LUISA PICCARRETA

Libro di Cielo

Volume 1

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

Primo Volume

(Narrazione della vita passata, fino a 34 anni)
Scritto nel 1899

Il 1° Volume fu cominciato a scrivere nell'anno
1899 per ubbidienza imposta dal Confessore
il Can. D. Gennaro De Gennaro [1]

[1] - È una nota aggiunta dall'ultimo Confessore di Luisa, Don Benedetto Calvi.

Luisa scrisse questo volume allo stesso tempo del secondo, che è in forma di diario. Nel primo racconta la sua vita passata, senza seguire un preciso ordine cronologico, il quale tuttavia si può ricostruire con sufficiente precisione. Nel 1926 completò l'autobiografia con il quaderno "Memorie dell'infanzia".

Questa trascrizione è *conforme all'originale*. Le sole differenze inevitabili sono le indispensabili correzioni di punteggiatura e quelle ortografiche, le sostituzioni o aggiunte di lettere e a volte anche di qualche parola, per esempio, per indicare il soggetto della frase o per scrivere la forma verbale corretta; ma *non* sono segnalate le lettere cancellate (per esempio, di una doppia consonante) o quando è stato necessario invertire l'ordine delle parole in certe frasi eccessivamente contorte. In questa edizione non sono evidenziate le correzioni, le lettere o le parole aggiunte, perché il testo diventerebbe molto pesante. Il testo del racconto è in caratteri normali, le cose dette da Luisa sono *in corsivo*, le parole del Signore ***in corsivo neretto.***

Il testo in questa copia è stato suddiviso in paragrafi con titoli in rosso cupo, che non sono di Luisa, aggiunti per rendere evidente il cammino seguito dal Signore.

I numeri in rosso tra parentesi quadre [n] indicano l'inizio di ogni pagina del quaderno originale, senza tener conto della divisione di qualche parola alla fine delle pagine.

Responsabile di questa copia, delle note, dei titoli e di ogni correzione: D. Pablo Martín

PRIMO VOLUME

J.M.J.

[1]

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Per pura obbedienza incomincio a scrivere [2]. *Voi sapete* [3]*, o Signore, il sacrificio che mi costa farmi, ché a mille morti mi assoggetterei, anziché scrivere un solo rigo delle cose che sono passate tra me e Voi. O mio Dio! La natura freme, si sente schiacciata e quasi disfatta al solo pensarlo. Deh, dammi la forza, o Vita della mia vita, affinché possa fare la santa obbedienza. Voi, che ne avete data l'ispirazione al confessore, dammi la grazia di potere eseguire ciò che mi viene comandato.*

O Gesù! O Sposo! O Fortezza mia! A Voi m'innalzo, a Voi vengo, nelle vostre braccia m'intrometto, mi abbandono, mi riposo. Deh, sollevami nella mia afflizione e non mi lasciare sola e abbandonata! Senza il vostro aiuto sono certa che non avrò forza di fare questa obbedienza che tanto mi costa, mi farò vincere dal [2] *nemico e temo di essere da Voi dischiamata* [4] *giustamente per la mia disobbedienza.*

Deh, mirami e rimirami, o Sposo Santo, in queste vostre braccia! Vedete da quante tenebre sono circondata? Sono tanto dense che non lasciano entrare neppure un atomo di luce nell'anima mia. O mio mistico Sole Gesù, risplenda questa luce nella mia mente, acciocché fuga le tenebre e possa liberamente ricordare quelle grazie che avete fatto all'anima mia. O Sole Eterno, spiccate un altro raggio di luce nell'intimo del mio cuore e lo purificate dal fango in cui giace, lo incendiate, lo consumate del vostro amore, affinché esso, che più di tutto ha provato le dolcezze del vostro amore, possa chiaramente manifestarle a chi ne è obbligato. O mio Sole Gesù, un altro raggio di luce ancora sulle mie labbra, acciocché possa dire la pura verità, a solo scopo di conoscere se siete Voi veramente, oppure illusione del nemico. Ma, o Gesù, quanto scarsa di luce mi vedo [3] *ancora in queste vostre braccia! Deh, contentatemi! Voi che tanto mi amate, continuate a mandare Luce. O mio Sole, mio bello, voglio proprio entrare nel centro, affinché resti tutta inabissata in questa luce purissima. Fate, o Sole Divino, che questa luce mi preceda innanzi, mi segua dappresso, mi circondi per ogni dove, s'intrometta in ogni intimo nascondiglio del mio interno, acciocché consumato il mio essere terreno, lo trasformate tutto nel vostro Essere Divino.*

---

[2] - Luisa ricevette l'ubbidienza di scrivere tutto quanto era avvenuto tra lei e Gesù, dal suo terzo Confessore, Don Gennaro De Gennaro, che a partire dal 1898 ebbe cura di lei durante 24 anni. Luisa incominciò a scrivere i suoi volumi (36 grossi quaderni) in forma di diario, il 28 febbraio 1899, a partire dal 2° volume. Al tempo stesso scrisse il 1° volume, in cui narra la sua vita passata, dall'età di circa 12 anni in poi (più o meno dal 1877 al 1899). Più tardi dovette scrivere un "Quaderno di memorie dell'infanzia" nel 1926, per completare il 1° volume. L'ultimo capitolo dell'ultimo volume (il 36°) è del 28 dicembre 1938; non scrisse più quando cessò l'ordine di farlo.

[3] - Nel sud d'Italia e particolarmente in Puglia si usa dar del *"Voi"* in segno di rispetto. Luisa passa continuamente dal *"Voi"* al *"Tu"* e viceversa, nel parlare a Gesù. Potrebbe dipendere questo anche da variazioni nel suo stato d'animo. In questo primo volume il *"Voi"* è stato lasciato ogni volta che Luisa lo scrive; **negli altri sarà regolarmente sostituito con il *"Tu"*.**

[4] - Questa sembra essere la parola scritta da Luisa: non esiste in lingua italiana, sebbene si comprende il significato (*non corrispondente*).

Vergine Santissima, Madre amabile, vieni in mio soccorso, ottenetemi dal vostro e mio dolce Gesù grazia e fortezza per fare questa obbedienza.

San Giuseppe, protettore mio caro, assistetemi in questa mia circostanza.

Arcangelo San Michele, difendetemi dal nemico infernale, che tanti ostacoli mi mette nella mente per farmi mancare a questa obbedienza.

Arcangelo San Raffaele e voi, Angelo mio custode, venite ad assistermi, ad accompagnarmi, a dirigere la mia mano, affinché [4] *possa scrivere la sola verità.*

Sia tutto ad onore e gloria di Dio e a me tutta la confusione.

O Sposo Santo, vieni in mio aiuto. Nel considerare le tante grazie che hai fato all'anima mia, mi sento tutta raccapricciata e spaventata, tutta piena di confusione e vergogna, nel vedermi ancora così cattiva ed incorrispondente [5] *alle vostre grazie. Ma, mio amabile e dolce Gesù, perdonami, non ritirarti da me, ma continua a versare in me la tua Grazia, acciocché possiate fare di me un trionfo della vostra misericordia.*

1 - Inizio della narrazione. Novena del Santo Natale.

Incomincio. Una novena del Santo Natale, circa l'età di diciassette anni [6], mi preparai alla festa del Santo Natale praticando diversi atti di virtù e mortificazione e specialmente onorando i nove mesi che Gesù stette nel seno materno, con nove ore di meditazione al giorno, appartenente sempre al mistero dell'Incarnazione.

2 - Prima ora.

Come per esempio, in un'ora mi portavo col pensiero nel [5] Paradiso e mi immaginavo la SS. Trinità: il Padre che mandava il Figlio sulla terra, il Figlio che prontamente ubbidiva al volere del Padre, lo Spirito Santo che vi consentiva. La mia mente si confondeva nel mirare un sì grande mistero, un amore così reciproco, così eguale, così forte tra Loro e verso gli uomini, e poi l'ingratitudine degli uomini e specialmente la mia, che vi sarei stata non un'ora, ma tutto il giorno. Ma una voce interna mi diceva: ***"Basta; vieni e vedi altri eccessi più grandi del mio amore"***. [7]

3 - Seconda ora.

Quindi la mia mente si portava nel seno materno e rimanevo stupita nel considerare quel Dio sì grande nel cielo, ora così annichilito, impiccolito, ristretto, che non poteva muoversi e quasi neppure respirare. La voce interna mi diceva: ***"Vedi quanto ti ho amato? Deh, dammi un po' di largo nel tuo cuore, togli tutto ciò che non è mio, che così mi darai più agio a potermi muovere ed a farmi respirare".*** Il mio cuore si struggeva; gli chiedevo perdono, promettevo di essere tutta [6] sua, mi sfogavo in pianto. Ma però, lo dico a mia confusione, che ritornavo ai miei soliti difetti. *O Gesù, quanto siete stato buono con questa misera creatura!*

---

[5] - Vuol dire che ancora non corrisponde alle grazie.

[6] - Natale del 1882.

[7] - Nel "Quaderno di memorie dell'infanzia" dice: "*...Circa l'età di 12 anni... incominciai a sentire la voce interna di Gesù, specie nella Comunione*".

4 - Conclusione della Novena. [8]

E così passava la seconda ora del giorno, e poi via, via, il resto, ché dirlo tutto sarebbe troppo seccante. E questo lo facevo, quando in ginocchio e, quando me ne era impedito dalla famiglia, anche lavorando. Poiché la voce interna non mi dava né tregua né pace, se non facevo quel che voleva, quindi il lavoro non mi era d'impedimento per fare quel che dovevo fare. Così passai i giorni della novena. Mentre giunse la vigilia mi sentivo più che mai accesa d'insolito fervore e vi stavo sola nella stanza, ed eccomi che mi si fa dinanzi il Bambinello Gesù, tutto bello, sì, ma tremante, in atto di volermi abbracciare, ed io mi alzai e corsi per abbracciarlo, ma nell'atto di stringerlo mi scomparve; e questo si ripeté per ben tre volte. Restai tanto commossa ed accesa, che non so spiegarlo. Ma però dopo qualche tempo **[7]** non ne feci tanto conto; non feci motto a nessuno e di tanto in tanto vi cadevo nelle solite mancanze. Sebbene la voce interna non mi lasciò mai più, in ogni cosa mi riprendeva, mi correggeva, mi animava; in una parola, face per me il Signore come un buon padre, [per]ché il figlio cerca di sviare dal dritto sentiero e lui usa tutte le diligenze, le cure, per ritenerlo, in modo da formare il suo onore, la sua gloria, la sua corona. *Ma, o Signore, troppo ingrata Vi sono stata!*

5 - Gesù inizia l'opera sua nell'anima: la sottrae e la distacca dal mondo esterno.

Onde il divin Maestro da principio vi pose mano a spogliare il mio cuore da tutte le creature, e con voce interna mi diceva: ***"Io sono tutto il bello che merita di essere amato. Vedi, se tu non togli questo piccolo mondo che ti circonda d'intorno, cioè, pensieri di creature, immaginazioni, Io non posso liberamente entrare nel tuo cuore. Questo mormorio nella tua mente è d'impedimento a farti sentire più chiara la mia voce, a versare le mie grazie e ad innamorarti veramente*** [8] ***di Me. Promettimi di essere tutta mia ed Io stesso metterò mano all'opera. Tu hai ragione, che non puoi niente. Non temere; farò Io il tutto; dammi la tua volontà e ciò mi basta".***

E questo succedeva al più nella Comunione. Quindi gli promettevo di essere tutta sua; gli chiedevo perdono, ché fino a quel punto non ero stata, gli dicevo che veramente lo volevo amare e lo pregavo che non mi lasciasse mai più sola, senza di Lui. E la voce continuava: ***"No, no, verrò insieme con te ad osservare tutte le tue azioni, i movimenti, i desideri tuoi".*** [9]

Quindi, tutto il giorno me lo sentivo sopra; mi riprendeva di tutto, come per esempio, se mi lasciavo trasportare nel discorrere un po' troppo con la famiglia di cose anche indifferenti, non necessarie, la voce interna mi diceva: ***"Questi discorsi ti riempiono la mente di cose che a Me non appartengono, ti circondano il cuore di una polvere, in modo da farti sentire debole la mia Grazia, non più viva. Deh, imita Me, quando stavo*** [9] ***nella casa di Nazaret. La mia mente non s'occupava d'altro che della gloria del Padre e la salvezza delle anime; la mia bocca non diceva altro che discorsi santi; con le mie parole cercavo di riparare le offese del Padre, di saettare i cuori e tirarli al mio amore, e primariamente la mia Madre e S. Giuseppe. In una parola, tutto chiamava Dio, tutto si operava per Dio e tutto a Lui si riferiva. Perché non potresti tu altrettanto?"***

---

[8] - Le altre sette Ore della Novena Luisa le aggiunse per ubbidienza alla fine di questo primo Volume.

[9] - Luisa aveva sui 12 anni. La narrazione d'ora in poi prosegue in ordine cronologico.

Io restavo muta, tutta confusa; cercavo quanto più potevo di starmene sola; gli confessavo la mia debolezza, gli chiedevo aiuto e grazia di poter fare ciò che Lui voleva, che da me sola non sapevo fare altro che male. Se tra il giorno la mia mente si occupava di pensare a persone a cui io volevo bene, subito mi riprendeva dicendomi: ***"Questo è il bene che mi vuoi? Chi mai ti ha amato come Me? Vedi, se tu non la finisci, Io ti lascio".***

Alle volte mi sentivo fare tali e tanti rimproveri amari, [10] che non facevo altro che piangere. Specialmente una mattina, dopo la Comunione, mi diede un lume tanto chiaro sull'amore grande che Lui mi portava e sulla volubilità ed incostanza delle creature, che il mio cuore ne restò tanto convinto che d'allora in poi non è stato più capace d'amare persona alcuna. Mi insegnò il modo come amare le persone senza discostarmi da Lui, cioè col mirare le creature come immagini di Dio, in modo che, se ricevevo il bene dalle creature, dovevo pensare che solo Dio era il primo autore di quel bene e che se ne era servito per mezzo della creatura per mandarmelo. Quindi il mio cuore più a Dio si legava. Se poi ricevevo delle mortificazioni, dovevo guardarle pure come strumenti nelle mani di Dio per la mia santificazione, onde il mio cuore non restava ombrato col mio prossimo. Onde in questo modo avveniva che io miravo le creature tutte in Dio. Per qualunque mancanza [11] vedessi in loro, non perdevo mai la stima; se mi motteggiavano, mi sentivo obbligata, pensando che mi facevano fare nuovi acquisti per l'anima mia; se mi lodavano, ricevevo con disprezzo queste lodi, dicendo: "Oggi questo, domani possono odiarmi", pensando alla loro incostanza. Insomma, il mio cuore acquistò una tale libertà, che io stessa non so esprimerlo.

6 - Gesù prosegue l'opera sua nell'anima:
la distacca da sé stessa, purificando tutto l'interno del suo cuore.

Quando il divin Maestro mi liberò dal mondo esterno, allora vi pose mano a purificare l'interno e con voce interna mi diceva: ***"Adesso siamo rimasti soli, non c'è più nessuno che ci disturbi. Non sei adesso più contenta che prima, che dovevi contentare tanti e tanti? Vedi, uno solo è più facile contentarlo. Devi far conto che Io e te siamo nel mondo. Promettimi di essere fedele ed Io verserò in te tali e tante grazie da restare tu stessa meravigliata".***

Quindi proseguì a dirmi: ***"Su di te ho fatto dei grandi disegni, sempre se mi corrispondi; voglio fare di te una*** [12] ***mia perfetta immagine, cominciando dacché nacqui finché morii. Io stesso t'insegnerò un poco per volta il modo come farai".***

E succedeva così. Ogni mattina, dopo la Comunione, mi diceva ciò che dovevo fare nel giorno. Dirò tutto brevemente, che dopo tanto tempo è impossibile poter dire tutto. Certo, non ricordo, ma mi pare che la prima cosa che mi diceva essere necessaria per purificare l'interno del mio cuore era l'annichilamento di me stessa, cioè l'umiltà.

E proseguiva col dirmi: ***"Vedi, per fare che nel tuo cuore versi le mie grazie, voglio proprio farti capire che da te niente puoi. Io mi guardo assai bene di quelle anime che attribuiscono a se stesse ciò che fanno, volendomi fare tanti furti delle mie grazie. Invece a quelle tali che conoscono sé stesse, Io sono largo di versare a torrenti le grazie mie; sapendo benissimo che niente riferiscono a se stesse, me ne sono grate, ne fanno quella stima che si conviene*** [13] ***e vivono con continuo timore che, se non mi corrispondono, possa togliere ciò che ho dato, sapendo che non è cosa loro. Tutto all'opposto nei cuori che puzzano di superbia, già neppure posso entrare nel loro***

cuore; perché gonfio di se stesso non c'è luogo dove potermi mettere. Le misere non fanno nessun conto delle mie grazie e vanno di caduta in caduta fino alla rovina. Perciò voglio che in questo giorno faccia continui atti d'umiltà; voglio che tu stia come un bambino legato in fasce, che non può muovere né un piede per dare un passo, né una mano per operare, ma sta aspettando tutto dalla madre. Così tu ti starai vicino a Me come un bambino, pregandomi sempre che ti assista, che ti aiuti; confessami sempre il tuo nulla, insomma, aspettando tutto da Me".

7 - Gesù conduce l'anima alla verità del proprio nulla.

Quindi cercavo di fare quanto più potevo per contentarlo, mi impiccolivo, mi annichilivo e delle volte giungevo a tanto da sentirmi [14] quasi disfatto l'essere mio, in modo che non potevo operare, né dare un passo, neppure un respiro, se Lui non mi reggeva. Poi mi vedevo tanto cattiva che avevo vergogna di farmi vedere dalle persone, conoscendomi la più brutta, come in realtà lo sono ancora. Onde quanto più potevo fuggirle, le fuggivo e dicevo fra me stessa: *"Oh, se sapessero quanto sono cattiva, o se potessero vedere le grazie che il Signore mi sta facendo* (che io non dicevo niente a nessuno) *e che io sono sempre la stessa, oh, come mi avrebbero in orrore!"*.

Onde la mattina, quando andavo di nuovo alla Comunione, mi pareva che nel venire in me facesse festa per il contento che ne sentiva, nel vedermi così annientata; mi diceva altre cose sull'annichilamento di me stessa, ma pero in modi sempre diversi dalla prima volta. Io credo che non una ma centinaia di volte mi ha parlato, e se mi avesse parlato migliaia avrebbe [10] [15] sempre nuovi modi di dire sulla stessa verità. *O mio divin Maestro, quanto sei sapiente! Vi avessi almeno corrisposto!*

Mi ricordo che una mattina, mentre mi parlava sulla stessa virtù, mi disse che per mancanza di umiltà avevo commesso tanti peccati e che se io fossi stata umile mi sarei tenuta più vicina a Lui e non avrei fatto tanto male. Mi fece capire quanto era brutto il peccato, l'affronto che questo misero vermicciuolo aveva fatto a Gesù Cristo, l'ingratitudine orrenda, l'empietà enorme, il danno che ne era venuto all'anima mia.

8 - L'anima si duole dei peccati e delle mancanze commesse;
ma Gesù non vuole che perda mai più il tempo pensando al suo passato.

Ne rimasi tanto sbigottita, che non sapevo che fare per riparare; facevo qualche mortificazione, ne chiedevo altre al Confessore, ma poche me ne erano date, quindi mi sembravano tutte ombre e non facevo altro che pensare ai miei peccati, ma sempre più stretta a Lui; avevo tale timore di allontanarmi e di fare peggio di prima, che io stessa non so esprimerlo. Non facevo altro, quando mi trovavo con Lui, che dirgli la [16] pena che sentivo per averlo offeso, gli chiedevo sempre perdono, lo ringraziavo ché era stato tanto buono con me e gli dicevo di cuore: *"Vedi, o Signore, il tempo che ho perduto mentre potevo amarti"*, onde non sapevo dell'altro il male grave che avevo fatto.

Finalmente un giorno, riprendendomi, mi disse: ***"Non voglio che ci pensi. Quando un'anima si è umiliata, convinta di aver fatto male, e ha lavato l'anima sua nel sacramento della Confessione ed è pronta a morire anziché offendermi, è un affronto alla mia misericordia, è un impedimento a stringerla all'amor mio che sempre cerchi la***

[10] - Luisa dice *"terrebbe"*, usando spesso –come è frequente nel meridione– il verbo *"tenere"* al posto di *"avere"*, e delle volte quest'ultimo come ausiliare al posto di *"essere"*.

sua mente d'involgersi nel fango passato; mi impedisce ancora di farle prendere il volo verso il Cielo, perché sempre con quelle idee è racchiusa in se stessa, se cerca di pensarci. E poi, vedi, Io non ricordo più niente, me ne sono perfettamente dimenticato. Ci vedi tu qualche rancore od ombra da parte mia?"

Ed io gli dicevo: *"Mio Signore, sei tanto buono";* ma mi sentivo [17] spezzare il cuore per tenerezza. ***"Ebbene, vorrai portare tu innanzi queste cose? No, no, non voglio; pensiamo ad amarci a vicenda e a contentarci".***

D'allora in poi non ci pensai tanto; facevo quanto più potevo per contentarlo e lo pregavo che Lui stesso mi insegnasse il modo come dovevo fare per riparare il tempo passato. E Lui mi diceva: ***"Sono pronto a fare quel che tu vuoi. Vedi, la prima cosa che ti dissi che volevo da te era l'imitazione della mia vita; dunque, vediamo che cosa ti manca".*** *"Signore –gli dicevo–, mi manca tutto, non ho niente".* ***"Ebbene*** –mi diceva– ***non temere; a poco a poco faremo tutto. Conosco Io stesso quanto sei debole, ma è da Me che devi prendere forza".***

9 - Le creature debbono scomparire alla vista dell'anima, la quale deve guardare solo Gesù e agire solo con Gesù e per Gesù.

(Non ricordo in filo, ma come posso lo dirò). E soggiungeva: ***"Voglio che sia sempre retta nel tuo operare; un occhio guardi a Me e l'altro occhio quello che stai facendo. Voglio che le creature ti scompariscano affatto. Se sei comandata, non guardare le persone, no, ma devi pensare*** [18] ***che Io stesso voglio che tu faccia quello che ti viene comandato; quindi con l'occhio fisso in Me non giudicherai nessuno, non guarderai se la cosa è penosa o gustosa, se puoi o non puoi farla. Chiudendo gli occhi a tutto questo, li aprirai per guardare Me solo; mi porterai con te insieme, pensando che ti sto guardando fisso; mi dirai: Signore, solo per Te lo faccio, per Te solo voglio operare, non più schiava delle creature... Onde, se cammini, se operi, se parli, in qualunque cosa che farai, il solo tuo fine deve essere di piacere a Me solo. Oh, quanti difetti eviterai, se farai così!".***

Altre volte mi diceva: ***"Voglio pure che se le persone ti mortificano, ti ingiuriano, ti contraddicono, abbia lo sguardo ancora fisso in Me; pensando che di propria bocca ti stia dicendo: Figlia, sono proprio Io che voglio che tu soffra questo, non le creature... Allontana da loro lo sguardo, ma Io e te, sempre; tutte le altre*** [*cose*] ***distruggile. Vedi, voglio renderti*** [19] ***bella per mezzo di queste sofferenze; ti voglio arricchire di meriti, lavorare l'anima tua, renderti simile a Me. Tu me ne farai un presente, mi ringrazierai affettuosamente, sarai grata a quelle persone che ti danno occasione di soffrire, ricompensandole di qualche beneficio. Così facendo camminerai ritta innanzi a Me, tutte le cose non ti daranno più inquietudine e godrai sempre di pace".***

10 - La creatura deve morire a sé stessa per vivere solo in Gesù: necessità dello spirito di mortificazione e della carità.

Dopo qualche tempo che cercai di esercitarmi in queste cose, un po' facendo e un po' cadendo (sebbene vedo chiaro che ancora mi manca questo spirito di rettitudine), e ne sono sempre più confusa, pensando a tanta mia ingratitudine, mi parlò e mi fece capire la necessità dello spirito di mortificazione. Sebbene mi ricordo che, in tutte queste cose che mi diceva, mi soggiungeva sempre, che tutto doveva essere fatto per amore suo e che le virtù più belle e i sacrifici più grandi si rendevano insipidi se non avevano principio dall'amore. ***"La carità*** –mi diceva– ***è una virtù che dà vita e splendore a tutte le altre, in modo che,*** [20] ***senza di essa, sono tutte morte, l'occhio***

mio non riceve nessuna attrattiva e sul mio Cuore non hanno nessuna forza. Stai dunque attenta, e fa che le tue opere, anche le minime, siano investite dalla carità, cioè in Me, con Me e per Me".

Dunque, andiamo da capo, della mortificazione: ***"Voglio*** –mi diceva– ***che tutte le cose tue, anche necessarie, siano fatte per spirito di sacrificio. Vedi, le tue opere non possono essere riconosciute da Me come mie, se non hanno l'impronta della mortificazione. Come la moneta non è riconosciuta dai popoli se non contiene in se stessa l'immagine del loro re, anzi, viene disprezzata e non onorata, così è delle tue opere: se non hanno l'innesto con la mia Croce, non possono avere nessun valore. Vedi, adesso non si tratta di distruggere le creature, ma te stessa, di farti morire, per vivere in Me solamente e della mia stessa vita. È vero che ti costerà di più di quello che hai fatto, ma fatti coraggio, non temere; non farai tu, ma Io, che opererò in te".***

Quindi [21] ricevevo altri lumi sull'annichilazione di me stessa, e mi diceva**:** ***"Tu non sei altro che un'ombra, che mentre vai per prenderla ti sfugge; tu sei niente".*** [11]

Mi sentivo tanto annientata che avrei voluto nascondermi nei più cupi abissi, ma mi vedevo impossibilitata a farlo e provavo tale rossore che ne restavo muta. Mentre stavo in questo disfacimento del mio nulla, Egli mi diceva: ***"Fatti vicino a Me, appoggiati al mio braccio; Io ti sosterrò con le mie mani e tu riceverai fortezza. Tu sei cieca, ma la mia luce ti servirà di guida. Vedi, mi metterò innanzi e tu non farai altro che guardarmi per imitarmi".***

11 - Per prima cosa, l'anima deve far morire la propria volontà in tutto, mortificandola costantemente in ogni cosa.

Poi mi diceva: ***"La prima cosa che voglio che mortifichi è la tua volontà. Quell'io si deve distruggere in te*** [12]. ***Voglio che lo tenga sacrificato come vittima innanzi a Me, per fare che la tua volontà e la mia si facciano una sola. Non ne sei tu contenta?"***

"Sì, Signore, ma dammi la grazia, ché da me vedo che niente posso".

E Lui continuava a dirmi: ***"Sì, Io stesso ti contraddirò in tutto e*** [*anche*] ***per mezzo delle*** [22] ***creature".*** E succedeva così.

Per esempio, se la mattina mi svegliavo e subito non mi alzavo, la voce interna mi diceva: ***"Tu riposi ed Io non ebbi altro letto che la croce. Presto, presto, non tanta soddisfazione".***

Se camminavo e la vista scorreva un po' lontano, subito mi riprendeva: ***"Non voglio che la tua vista si allontani da te, che la lunghezza d'un passo all'altro, per fare che non inciampi".***

Se mi trovavo nella campagna e vedevo fiori, alberi, mi diceva: ***"Io ho creato tutto per amore tuo, e tu priva la tua vista di questo diletto per amore mio".***

---

[11] - *"Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l'hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l'avessi ricevuto?"* (1 Cor. 4,7). *"Se uno pensa di essere qualcosa mentre non è nulla, inganna se stesso"* (Gal. 6,3).

[12] - Non la volontà umana in quanto potenza dell'anima, dono speciale del Padre Celeste nel crearla (cfr. Vol. XIV, 8-4-1922), regina dell'uomo e depositaria di tutto il suo operato, che in un istante può fare tutto il bene o tutto il male (Vol. XIII, 9-10-1921). Dio le diede tutte le sue prerogative e la fece libera come la Sua, dicendole: *"Tu sarai la mia sorella sulla terra; il mio Volere dal Cielo animerà il tuo; saremo in continui riflessi e ciò che farò Io farai tu, Io per natura e tu per grazia..."* (Vol. XIII, 4-11-1921). Non l'***io***, inteso come persona, responsabile delle sue azioni e decisioni, ma quel modo di volere e di decidere senza il Volere di Dio, cioè l'***io*** che si sostituisce a Dio, *il volere umano* senza il Divino.

Anche le cose più innocenti e sante, come per esempio, i parati degli altari, le processioni..., mi diceva: ***"Non altro piacere devi prendere che in Me solo".***

Se stavo seduta mentre lavoravo, mi diceva: ***"Stai troppo comoda. Non ti ricordi che la mia vita fu un continuo penare? E tu? E tu?"***

Subito, per contentarlo, mi mettevo sopra la metà della sedia e l'altra metà la lasciavo vuota, e qualche volta per scherzo gli dicevo: *"Vedi, o Signore?* [23] *La metà della sedia è vuota; venite a sedervi vicino"*. Qualche volta mi pareva che mi contentasse e ne provavo tanto gusto che non so dirlo io stessa.

Mentre poi, alcune volte, stavo lavorando un po' lenta e svogliata, mi diceva: ***"Presto, aiutati, che il tempo che guadagnerai con l'aiutarti verrai a stare insieme con Me nell'orazione".***

Alcune volte Lui stesso mi assegnava quanto lavoro dovevo fare. Io poi lo pregavo che venisse ad aiutarmi. ***"Sì, sì*** –mi rispondeva–, ***faremo insieme tutti e due, affinché dopo che lo avrai finito resteremo più liberi".*** E succedeva che in un'ora o in due ore facevo quello che dovevo fare in tutto il giorno. Dopo me ne andavo a fare orazione e mi dava tanti lumi e mi diceva tante cose, che il volerle dire sarebbe troppo lungo.

Mi ricordo che, mentre stavo sola lavorando, vedevo che non bastava il filo per compiere quel lavoro e avrei avuto bisogno di andare alla famiglia per prenderlo; mi volgevo a Lui e gli dicevo: *"A che pro, Amato mio, l'avermi* [24] *aiutata, mentre vedo che ho bisogno di andare dalla famiglia? Posso trovare persone e mi impediranno di venire un'altra volta, e questa volta la nostra conversazione andrà a vuoto".*

"Che, che! –mi diceva– ***E tu hai fede?"*** *"Sì"*. ***"Ebbene, non temere, che ti farò compiere tutto".*** E così succedeva, e poi mi mettevo a pregare.

Se poi veniva l'ora del pranzo e mangiavo qualche cosa gustosa, subito internamente mi riprendeva dicendo: ***"Ti sei forse dimenticata che Io non ebbi altro gusto che nel patire per amore tuo? E che tu non devi avere altro gusto che nel mortificarti per amor mio? Lasciala e mangia ciò che più non ti aggrada".*** [13]

Ed io subito, o la prendevo e la portavo alla persona di servizio, oppure dicevo che non ne volevo più, e molte volte me la passavo quasi digiuna; ma però quando andavo all'orazione ricevevo tanta forza e mi sentivo tanta sazietà, in modo che avevo nausea di ogni cosa.

Altre volte, poi, per contraddirmi se non avevo voglia di mangiare, mi diceva: ***"Voglio*** [25] ***che mangi per amor mio, e mentre il cibo si unisce con il corpo, così pregami che il mio amore si unisca con l'anima tua, e resterà santificata ogni cosa".***

In una parola, senza andare più a lungo, anche nelle cose più minime cercava di far morire la mia volontà, per fare che vivesse solo per Lui.

Permetteva farmi contraddire anche dal Confessore, come per esempio: mi sentivo un gran desiderio di fare la Comunione tutto il giorno e la notte non facevo altro che prepararmi; gli occhi non si potevano chiudere al sonno per i continui palpiti del cuore e gli dicevo: *"Signore, fate presto, ché non posso stare senza di Voi! Accelerate le ore, fate presto spuntare il sole, che io più non posso, il cuore mi viene meno!"*

Lui stesso mi faceva certi inviti amorosi, che mi sentivo crepare il cuore. Mi diceva: ***"Vedi, Io sto solo; non ti prendere pena che non puoi dormire; si tratta di fare compagnia al tuo Dio, al tuo Sposo, al tuo Tutto, che è continuamente offeso. Deh,***

[13] - Vuol dire: *"Che meno ti aggrada"*.

non negarmi questo sollievo, ché poi nelle tue afflizioni Io non [26] ***lascerò te".***

Mentre stavo con queste disposizioni, la mattina andavo dal Confessore e, senza sapere il perché, la prima cosa che mi diceva era: *"Non voglio che faccia la Comunione"*. Dico la verità, mi riusciva tanto amaro che delle volte non facevo altro che piangere. Al Confessore non ardivo di dire niente, perché così voleva Lui stesso che facessi, altrimenti mi rimproverava, ma però me ne andavo da Lui e gli dicevo la mia pena: *"O mio Bene, questa è la veglia che abbiamo fatto questa notte, che dopo tanto aspettare e desiderare dovevo restare priva di Voi? Conosco bene che devo obbedire. Ma dimmi un po': posso stare senza di Voi? Chi mi darà la forza? E poi, chi avrà coraggio di partire da questa chiesa senza portarvi insieme? Io non so che fare, ma Voi potete rimediare a tutto"*.

Mentre così mi sfogavo, mi sentivo venire un fuoco vicino, entrare una fiamma nel cuore, e lo sentivo dentro di me, e subito mi diceva**: *"Chetati, chetati*** [14]***, eccomi; sono già nel tuo cuore, di che*** [27] ***temi adesso? Non più affliggerti, Io stesso ti voglio asciugare le lacrime. Hai ragione, tu non potevi stare senza di Me, non è vero?"***

Io poi ne restavo tanto annientata in me stessa. Gli dicevo che se io fossi stata buona, non avrebbe Lui disposto così, e lo pregavo di non più lasciarmi, che senza di Lui non ci volevo stare.

12 - Gesù vuole innamorare l'anima del patire per amore suo: perciò la porta ad immergersi nel mare sconfinato della sua Passione. La prima visione di Gesù.

Dopo queste cose, un giorno, dopo la Comunione, me lo sentivo in me tutto amore e che tanto mi voleva bene, che io stessa ne restavo tanto meravigliata, perché mi vedevo così cattiva ed incorrispondente, e dicevo dentro di me: *"Fossi buona, almeno corrispondessi! Ho timore ancora* [*che*] *mi lasci"* (Questo timore di lasciarmi l'ho avuto sempre e lo tengo ancora, e delle volte è tanta la pena che sento, che credo che la pena della morte sarebbe minore, e se Lui stesso non viene a quietarmi non so darmi pace) [15]. Ed invece vuole stringersi più intimamente a me.

Mentre così me lo sentivo dentro di me, con voce interna mi disse: ***"Diletta mia, le cose passate non sono state altro che un preparativo. Adesso*** [28] ***voglio venire ai fatti, e per disporre il tuo cuore a fare quello che voglio da te (cioè, l'imitazione della mia vita) voglio che ti interni nel mare immenso della mia passione. E quando tu avrai ben capito l'acerbità delle mie pene, l'amore con cui le soffrii, Chi sono Io, che tanto soffrii, e chi sei tu, vilissima creatura, ahi, il tuo cuore non ardirà di opporsi ai colpi, alla croce, che Io per solo tuo bene gli tengo preparato; ma anzi, al solo pensare che Io, tuo Maestro, ho sofferto tanto, le tue pene ti parranno ombre, confrontate con le mie, ti sarà dolce il patire e giungerai a non poter stare senza patimenti".***

La natura tremava al solo pensare ai patimenti; lo pregavo che Lui stesso mi desse la forza, che senza di Lui mi sarei servita dei suoi stessi doni per offendere il Donatore. Onde mi diedi tutta a meditare la passione e fece tanto bene all'anima mia, che credo che tutto il bene mi sia venuto da quella fonte. Mi vedevo la passione di Gesù Cristo come un mare immenso di luce, che [29] coi suoi innumerevoli raggi mi feriva tutta,

---

[14] - Cioè, *"quietati, calmati"*.

[15] - Questo "santo timore di Dio" riflette sempre il senso della Maestà Divina, che sente Luisa, la sua vertigine e nullità davanti alla grandezza di Dio, ed è anche a protezione dei doni futuri che riceverà.

cioè raggi di pazienza, d'umiltà, d'ubbidienza e di tante altre virtù. Mi vedevo tutta circondata da questa luce e ne restavo annichilita nel vedermi così diversa da Lui. Quei raggi che mi inondavano erano tanti rimproveri per me. Mi sentivo dire: ***"Un Dio paziente, e tu?... Un Dio umile e sottomesso anche ai suoi stessi nemici, e tu?... Un Dio che soffre tanto per amor tuo, e le tue sofferenze, dove sono, per amor suo?".***

Lui stesso, delle volte, mi faceva la narrazione delle pene da Lui sofferte, e ne restavo tanto commossa, che piangevo amaramente.

Un giorno, mentre lavoravo, stavo considerando le pene acerbissime che soffrì il mio buon Gesù. Il mio cuore lo sentivo tanto oppresso dalla pena, che mi mancava la respirazione. Temendo di qualche cosa, volli distrarmi con uscire fuori al balcone. Faccio per guardare in mezzo alla strada, ma che vedo? Vedo la strada tutta piena di gente e, in mezzo, il mio amante Gesù, con la croce sulle spalle [30] –chi lo tirava da una parte e chi dall'altra– tutto affannoso, col volto grondando sangue, che alzò gli occhi verso di me, in atto di chiedermi aiuto.

Chi potrà dire il dolore che provai, l'impressione che fece sull'anima mia una vista così compassionevole? Subito entrai dentro; non sapevo io stessa dove mi trovavo, il cuore me lo sentivo spezzare per il dolore, gridavo piangendo; gli dicevo: *"Mio Gesù, Vi potessi almeno aiutare! Vi potessi liberare da quei lupi così arrabbiati! Ahi, vorrei almeno soffrire quelle pene in vece vostra, per dare un sollievo al mio dolore! Deh, mio Bene, datemi il patire, che non è giusto che Voi tanto soffriate ed io, peccatrice, stia senza penare!"* [16]

D'allora in poi, ricordo, si accese in me tanta brama di patire, che non si è smorzata ancora. Ricordo ancora che dopo la Comunione lo pregavo ardentemente che mi concedesse il patire, e Lui delle volte, per contentarmi, mi pareva che prendesse le spine della sua corona e mi pungeva il cuore; altre volte mi sentivo prendere il cuore tra **[31]** le sue mani, e me lo stringeva tanto forte che per il dolore mi sentivo perdere i sensi. Quando avvertii che le persone se ne potevano avvertire di qualche cosa, essendo Lui disposto a darmi queste pene, subito gli dicevo: *"Signore, che fai? Ti prego di darmi il patire, ma che sia nascosto a tutti".*

Fino ad un tempo mi contentò [17], ma i miei peccati mi hanno reso indegna di patire di nascosto, senza che nessuno se ne avveda.

13 - Gesù vuole che l'anima tocchi con mano il proprio nulla e si disponga alla più profonda umiltà: pertanto la priva d'ogni consolazione e grazia sensibile, occultandosi a lei.

Ricordo che molte volte dopo la Comunione mi diceva: ***"Non potrai veramente assomigliarti a Me, se non per mezzo dei patimenti. Finora sono stato insieme con te; ora voglio lasciarti un po' sola, senza farmi sentire. Vedi, finora ti ho portata per mano, insegnandoti e correggendoti di tutto, e tu non hai fatto altro che seguirmi. Adesso voglio che faccia da te stessa, ma però, più attenta di prima, pensando che Io ti sto fissamente guardando, solo*** [*che*] ***senza farmi sentire, e che quando ritornerò a farmi sentire verrò, o per premiarti se mi sarai fedele,*** [32] ***o per castigarti se mi sarai ingrata".***

---

[16] - Fu la prima visione di Luisa, all'età di circa 13 anni.

[17] - In realtà, quando anni dopo Gesù la crocifisse con Sé, le sue stigmate rimasero invisibili. Si tenga presente che con la sua mano *trafitta* lei ha scritto queste pagine, circa 10.000, che sono un prodigio di regolarità, senza contare altri suoi scritti e lettere.

Rimanevo tanto spaventata ed atterrita a tale intimazione, che gli dicevo: *“Signore, mio tutto e mia vita, come potrò sussistere senza di Te? Chi mi darà la forza? Come, dopo che mi hai fatto lasciare tutto, in modo che mi sento come se nessuno esistesse per me, mi vuoi lasciare sola e abbandonata? Che, Vi siete forse dimenticato quanto sono cattiva? A stare senza di Voi nulla posso”*.

E per questo appunto, prendendo un aspetto più serio, mi soggiungeva: ***“È che ti voglio far ben capire chi sei tu. Vedi, lo faccio per tuo bene, non ti rattristare; voglio preparare il tuo cuore a ricevere le grazie che ho disegnato sopra di te. Fino adesso ti ho assistito sensibilmente, ora sarà meno sensibile. Ti farò toccare con mano il tuo nulla, ti fonderò bene nella profonda umiltà, per poter edificare sopra di te altissime mura. Quindi invece di affliggerti, dovresti rallegrarti e ringraziarmi, che quanto più presto ti farò passare il mare tempestoso, tanto più presto giungerai al porto*** [33] ***della sicurezza; per quante più dure prove ti assoggetterò, tante grazie più grandi ti darò. Coraggio dunque, coraggio, che poi verrò presto”.***

E nel dirmi così mi pareva che mi benediva e si partiva. Chi potrà dire la pena che sentivo, il vuoto che lasciava nel mio interno, le amare lacrime che versavo? Mi rassegnavo però alla sua santa Volontà; pareva che da lontano Gli baciavo la mano che mi aveva benedetto, dicendogli: *“Addio, o Sposo Santo, addio!”* Mi vedevo che tutto per me era finito, mentre Lui solo tenevo, e che mancandomi Lui non mi restava nessun altra consolazione, ma tutto si convertiva in amarissime pene. Anzi, le stesse creature mi stuzzicavano la pena, in modo che tutte le cose che guardavo pareva che mi dicessero: “Vedi, siamo opere del tuo Amato, e Lui dove è?” Se guardavo acqua, fuoco, fiori, anzi le stesse pietre, subito il pensiero diceva: *“Ah, queste sono opere del tuo Sposo! Ah, loro ho il bene di vederle, e Lui non lo vedo! Deh, opere del mio Signore, datemi* [34] *notizie, ditemi dove si trova! Mi disse che presto sarebbe venuto, ma chi sa quando!”* [18]

Delle volte giungevo a tanta amara desolazione, che mi sentivo mancare la respirazione e gelare tutto ed un fremito per tutta la persona. Delle volte se ne avvertiva la famiglia, l’attribuivano a male corporale e volevano mettermi in cura e chiamare medici. Delle volte tanto insistevano che giungevano a farlo, ma io però facevo quanto più potevo per starmene sola, sicché poche volte lo avvertirono.

14 - L’anima sperimenta che non è capace di niente senza Gesù e che a Lui deve tutto. Gesù, il vero Direttore spirituale, la istruisce su come fare nello stato di oscurità e di abbandono, nella preghiera, nella Comunione e nelle visite al SS. Sacramento.

Mi ricordavo ancora di tutte le grazie, le parole, le correzioni, i rimproveri. Vedevo con occhio chiaro che tutto l’operato fin qui, tutto, tutto, era stato opera della sua Grazia e che di me non restava altro che il puro niente e l’inclinazione al male; toccavo con mano che senza di Lui non sentivo più l’amore così sensibile, quei lumi così chiari nella meditazione, in modo che vi stavo le due o tre ore, ma però facevo quanto più

---

[18] - Luisa ripete gli stessi lamenti struggenti nel “Quaderno di memorie dell’infanzia”. E in molti passi dei suoi scritti si esprime letteralmente come la Sposa del “Cantico dei cantici”: *“Sul mio giaciglio, lungo la notte, ho cercato l’Amato del mio cuore; l’ho cercato, ma non l’ho trovato... Avete visto l’Amato del mio cuore?”* (3,1-3) *“...Ho aperto allora al mio Diletto, ma il mio Diletto già se ne era andato, era scomparso. Io venni meno per la sua scomparsa. L’ho cercato, ma non l’ho trovato, l’ho chiamato, ma non m’ha risposto”* (5,6). È da escludere che lei avesse letto questo libro.

potevo per fare quello che facevo [35] quando me lo sentivo, perché in me sentivo ripetere quelle parole ("Se mi sarai fedele verrò per premiarti; se ingrata, per castigarti").

Così passavo, quando due giorni, quando quattro, più o meno, come a Lui piaceva. L'unico mio conforto era riceverlo in Sacramento. Oh, sì, certo, lì lo trovavo, non potevo dubitare, e ricordo che poche volte non si faceva sentire, perché tanto lo pregavo e ripregavo ed importunavo, che mi contentava, ma però non amoroso e amabile, ma severo. [19]

Dopo che passavo quei giorni in quello stato detto di sopra (specialmente se gli ero stata fedele), me lo sentivo ritornare dentro di me, mi parlava più chiaramente, e siccome nei giorni passati non avevo potuto concepire dentro di me una parola né sentire niente, così ora venivo a conoscere che non era la mia fantasia, siccome molte volte prima dicevo –tanto che di quanto detto fin qui non dicevo niente né al Confessore né ad altra anima vivente–; io però [36] facevo quanto più potevo per corrispondergli, che altrimenti mi faceva tanta guerra, che non trovavo pace. *Ah, Signore, sei stato tanto buono con me, ed io così cattiva ancora!*

Seguitando ciò che avevo cominciato, me lo sentivo dentro di me, lo abbracciavo, me lo stringevo, gli dicevo: *"Amato Bene, vedi quanto mi è riuscita amara la nostra separazione"*, e Lui mi diceva: ***"È niente ciò che hai passato, preparati a prove più dure. Perciò sono venuto, per disporre il tuo cuore e fortificarlo. Adesso mi dirai tutto ciò che hai passato, i tuoi dubbi e timori, tutte le tue difficoltà, per poterti insegnare il modo come portarti nella mia assenza".***

Quindi gli facevo la narrazione delle mie pene, dicendogli: *"Signore, vedi, senza di Voi non ho potuto far niente bene. La meditazione l'ho fatta tutta distratta, brutta, tanto che non avevo coraggio di offrirvela. Nella Comunione non ho potuto stare le ore intere, come quando Vi sentivo; mi vedevo sola,* [37] *non trovavo con chi poter intendermela, tutta mi sentivo vuota. La pena della vostra assenza mi faceva provare agonie mortali, la natura voleva sbrigarsi subito per sfuggire quella pena, tanto più che mi pareva che non facevo altro che perdere tempo. Il timore, ancora, che Voi tornando mi castigaste, perché non ero stata fedele..., quindi non sapevo che fare. E poi, la pena che Voi siete continuamente offeso e che non sapendo quando fare, come prima mi insegnavi, quegli atti di riparazione, quelle visite al Santissimo Sacramento, per le diverse offese che Voi ricevete, dunque, ditemi un po', come dovevo fare?"*

E Lui, benignamente ammaestrandomi, diceva: ***"Tu hai fatto male nello stare così disturbata. Non sai tu che Io sono Spirito di pace? E la prima cosa che ti raccomando è di non funestare la pace del cuore. Quando nell'orazione non puoi raccoglierti, non voglio che pensi a*** [38] ***questo o a quell'altro, come è e come non è. Facendo così, tu stessa chiami la distrazione. Invece, quando ti trovi in quello stato, la prima cosa è che ti umili, confessandoti meritevole di quelle pene, mettendoti come un umile agnellino nelle braccia del carnefice, al quale, mentre lo uccide, lambisce la mano. Così tu, mentre ti vedrai percossa, abbattuta, sola, ti rassegnerai alle mie sante disposizioni, mi ringrazierai di tutto cuore, mi bacerai quella mano che ti percuote, riconoscendoti indegna di quelle pene; poi mi offrirai quelle amarezze, angustie, tedi, pregandomi che li accettassi come un sacrificio di lode, di soddisfazione delle tue colpe e di riparazione delle offese che mi fanno. Facendo così, la tua orazione salirà***

[19] - Qui si vede come sentire Gesù o vederlo non dipendeva dal desiderio di Luisa, come lei stessa conclude in seguito.

innanzi al mio trono come un incenso odorosissimo, ferirà il mio Cuore, ti attirerai nuove grazie e nuovi carismi; il demonio, vedendoti umile e rassegnata, tutta inabissata nel tuo nulla, non avrà forza di avvicinarsi. Eccoti che dove tu credevi [39] ***di perdere, farai grandi acquisti.***

A riguardo della Comunione, non voglio che ti affligga che non sai stare. Sappi che è un'ombra della pena che soffrii nel Getsemani. Che sarà quando ti farò partecipe dei flagelli, delle spine e dei chiodi? Il pensiero delle pene maggiori ti farà soffrire con più coraggio le pene minori. Quindi, quando nella Comunione ti troverai sola, agonizzante, pensa che ti voglio un poco in compagnia nell'agonia dell'orto. Dunque, mettiti vicino a Me e fa un confronto tra le tue e le mie pene. Vedi: tu sola e priva di Me, ed Io anche solo e abbandonato dai più fidi amici, che addormentati se ne stanno, e fin dal mio Divin Padre lasciato solo; poi, in mezzo a pene acerbissime, circondato da serpi, da vipere, da cani arrabbiati, quali erano i peccati degli uomini e dove erano anche i tuoi, che facevano la loro parte, che mi pareva che mi volevano divorare vivo. Il mio Cuore fu preso da tali strettezze, che me lo sentivo come se stesse [40] ***sotto un torchio, tanto che sudai vivo sangue... Dimmi, quando tu sei giunta a soffrire tanto? Dunque, quando ti trovi priva di Me, afflitta, vuota da ogni consolazione, ripiena di tristezze, di affanni, di pene, vieni vicino a Me, asciugami quel sangue, offrimi quelle pene in sollievo della mia amarissima agonia. Così facendo troverai il modo come poterti trattenere con Me dopo la Comunione. Non è che non soffrirai, perché la pena più amara che possa dare alle anime mie care è il privarle di Me, ma tu, pensando che con quel tuo penare darai sollievo a Me, sarai anche contenta.***

Per le visite ed atti di riparazione, tu devi sapere che tutto ciò che feci nel corso dei trentatré anni, dacché nacqui finché morii, lo sto continuando nel Sacramento dell'altare. Perciò voglio che mi visiti 33 volte al giorno, onorando i miei anni e unendoti insieme con Me nel Sacramento, [41] ***con le mie stesse intenzioni, cioè di riparazione e di adorazione. Questo lo farai in tutti i tempi; il primo pensiero della mattina subito voli innanzi alla custodia, dove sono per amor tuo, e mi visiti l'ultimo pensiero della sera; mentre dormirai la notte, prima e dopo il pasto, in principio d'ogni tua azione, camminando, lavorando".***

Mentre così mi diceva, mi vedevo tutta confusa e, non sapendo se potevo riuscire a farle, gli dissi: *"Signore, Vi prego di starvi insieme, finché prenda l'abitudine di farle, ché conosco che con Voi tutto posso, ma senza di Voi, che posso fare io, miserabile?"*

E Lui benignamente soggiungeva: ***"Sì, sì, ti contenterò. Quando mai ti ho mancato? Per la tua buona volontà, voglio che qualunque aiuto tu vuoi te lo dia".***

E così faceva.

15 - Gesù sollecita Luisa, per arricchirla e abbellirla di più e unirla più intimamente a Sé, a sostenere una terribile lotta contro i demoni.

Dopo che ebbi passato qualche tempo, quando con Lui e quando priva di Lui, un giorno dopo la Comunione mi sentii più intimamente a Lui [42] unita. Mi faceva varie domande, come per esempio, se Gli volevo bene, se ero pronta a fare ciò che Lui voleva, anche il sacrificio della vita per amor suo. Mi diceva ancora: ***"E tu dimmi che vuoi; se tu sei pronta a fare ciò che voglio, anch'Io farò ciò che vuoi tu".***

Io mi vedevo tutta confusa; non intendevo quel suo modo di operare, ma col tempo ho capito che quel modo di agire è quando vuole disporre l'anima a nuova e pesante croce, e la sa tirare tanto a Sé con quegli stratagemmi, che l'anima non ardisce di

opporsi a ciò che Lui vuole. Dunque, Gli dicevo: *"Sì che Vi voglio bene; ma ditemi Voi stesso: posso trovare oggetto più bello, più santo, più amabile di Voi? E poi, perché domandarmi se sono pronta a fare ciò che Voi volete, mentre è da tanto tempo che Vi consegnai la mia volontà e Vi ho pregato che non mi risparmiate, anche a farmi a pezzi, purché potessi darvi gusto? Io mi abbandono in Voi, o Sposo Santo; operate* [43] *liberamente, fa di me ciò che vuoi, datemi la grazia vostra, ché da me nulla sono e niente posso".*

E mi ripeteva: ***"Veramente sei pronta a tutto ciò che voglio?"***

Io mi vedevo più confusa e annientata, e dicevo: *"Sì, sono pronta"*, ma quasi tremante, e Lui, compassionandomi, continuava a dirmi: ***"Non temere, sarò tua forza; non soffrirai tu, ma sono Io che soffrirò e combatterò in te. Vedi, voglio purificare l'anima tua da ogni minimo neo che potesse impedire l'amor mio in te. Voglio provare la tua fedeltà, ma come posso vedere se ciò è vero, se non col metterti in mezzo alla battaglia? Sappi dunque, che voglio metterti in mezzo ai demoni; darò loro libertà di tormentarti e di tentarti, affinché, quando avrai combattuto con le virtù i vizi opposti*** [20]***, già tu ti trovi in possesso di quelle stesse virtù che crederai di perdere, e dopo l'anima tua, purgata, abbellita, arricchita, sarà come un re che viene, vincitore, da una fierissima guerra, che*** [44] ***mentre credeva di perdere quello che aveva, se ne ritorna invece più glorioso e ripieno di immense ricchezze, e allora verrò Io a formare in te la mia dimora e staremo sempre insieme. È vero che sarà doloroso il tuo stato, i demoni non ti daranno più pace, né giorno, né notte; staranno sempre in atto di muoverti fierissima guerra, ma tu abbi sempre la mira a quello che voglio fare di te, cioè di farti simile a Me, come è che a ciò non potrai giungere che per mezzo di molte e grandi tribolazioni, che così starai con più coraggio a sostenerne le pene".***

Chi può dire come rimasi spaventata a tale annunzio? Mi sentivo gelare il sangue, arricciare i capelli e la mia immaginazione ripiena di neri spettri, che pareva che mi volevano divorare viva. Mi pareva che il Signore, prima di mettermi in questo stato doloroso, dava libertà a tutto ciò che dovevo soffrire, e mi vedevo da tutto circondata; e allora a Lui mi rivolsi **[45]** e Gli dissi: *"Signore, abbi pietà di me! Deh, non lasciarmi sola e abbandonata! Vedo che i demoni, è tanta la loro rabbia, che non lasceranno di me neppure la polvere. Come potrò resisterli? A Voi è ben nota la mia miseria e quanto sono cattiva. Dunque, dammi nuova grazia per non offenderti. Ma, Signore, la pena che strazia di più l'anima mia è il vedere che anche Voi dovete lasciarmi. Ah, a chi potrò dire più una parola? Chi mi deve insegnare? Ma sia fatta sempre la vostra Volontà, benedico il tuo santo Volere".*

E Lui benignamente così riprese a dire: ***"Non ti affliggere tanto. Sappi che mai permetterò che ti tentino sopra le tue forze. Se ciò permetto è per tuo bene. Non metto mai le anime nelle battaglie per fare che periscano. Prima misuro le loro forze, dono loro la mia grazia, e poi le introduco, e se qualche anima precipita è perché non si tiene unita a Me con la preghiera. Non provando più la sensibilità del mio amore,*** [46] ***vanno mendicando amore dalle creature, mentre Io solo posso saziare il cuore umano; non si lasciano guidare dalla via sicura dell'obbedienza, credendo più al giudizio proprio che a chi li guida in vece mia. Dunque, quale meraviglia se precipitano? Quindi, quel che ti raccomando è la preghiera. Ancorché dovessi soffrire pene di morte, mai devi tralasciare quel che sei solita di fare, anzi, quanto più ti vedrai nel precipizio, tanto più invocherai l'aiuto di chi può liberarti.*** [21]

---

[20] - Luisa scrive: *"Quando avrai combattuto le virtù coi vizi opposti..."* Evidentemente è una svista.
[21] - Le armi della vittoria sono la perseveranza e la fiducia nel Signore, e questa è segno di umiltà.

Di più voglio che ti metta ciecamente nelle mani del Confessore, senza esaminare quello che ti viene detto; tu sarai circondata da tenebre e sarai come uno che non ha occhi e che ha bisogno di una mano che lo guidi. L'occhio per te sarà la voce del Confessore, che come luce ti rischiarerà le tenebre; la mano sarà l'ubbidienza, che ti sarà di guida e di sostegno per farti giungere a porto sicuro.

L'ultima cosa che raccomando è il coraggio: voglio che con [47] ***intrepidezza entri nella battaglia. La cosa che più fa temere un esercito nemico è il vedere il coraggio, la fortezza, il modo con cui sfidano i più pericolosi combattimenti, senza nulla temere. Così sono i demoni: nulla più temono, che un'anima coraggiosa, tutta appoggiata a Me, con animo forte va in mezzo a loro, non per essere ferita, ma con risoluzione di ferirli e di sterminarli. I demoni restano spaventati, atterriti, e vorrebbero fuggire, ma non possono, perché legati dalla mia Volontà, e sono costretti a starvi per loro maggior tormento. Dunque, non temere di loro, ché niente possono farti senza il mio Volere; e poi, quando ti vedrò che non puoi più resistere e starai per venir meno, se tu mi sarai fedele subito verrò, metterò tutti in fuga e ti darò grazia e fortezza. Coraggio dunque, coraggio!"***

16 - Luisa deve passare una terribile prova, lottando contro i demoni.

Ora, chi può dire il cambiamento che succedette nel mio interno? Tutto era orrore per me; quell'amore che prima sentivo in me, [48] ora me lo sentivo convertito in odio atroce. Che pena di non poterlo più amare! Mi straziava l'anima il pensare che quel Signore, che era stato tanto buono con me, ora mi vedevo costretta ad aborrirlo e bestemmiarlo, come se fosse il più crudele nemico, e non poterlo guardare neppure nelle sue immagini, ché a guardarle, tenere corone fra le mani, baciarle, mi venivano tali impeti di odio e tanta forza, che farlo e mettere tutto in pezzi era lo stesso; e delle volte facevo tanta resistenza, che la natura tremava da capo a piedi. O Dio, che pena amarissima. Io credo che se nell'inferno non ci fossero più pene, la sola pena di non poter amare Dio formerebbe l'inferno più orribile.

Molte volte il demonio mi metteva innanzi le grazie che il Signore mi aveva fatto, ora come un lavorio della mia fantasia e quindi per poter menare una vita più libera, più comoda, ed ora come vere, e mi rimproveravano col dire: *"Questo è il bene che ti voleva? Questa* [49] *è la ricompensa, che ti ha lasciato nelle nostre mani? Sei nostra, sei nostra, per te tutto è finito, non c'è più da sperare!"* E nell'interno mi sentivo gettare tali impeti di sdegno contro il Signore e di disperazione, che parecchie volte, essendomi trovata qualche immagine fra le mani, era tanta la forza dello sdegno, che la ruppi; ma mentre ciò facevo piangevo e la baciavo, ma non so dire come, ero costretta a farlo.

Ora, chi può dire lo strazio dell'animo mio? I demoni facevano festa e se la ridevano; chi faceva rumore sia da un punto che dall'altro, chi strepitava, chi mi assordava con grida dicendo: *"Vedi come sei nostra? Non ci resta altro che portarti all'inferno, anima e corpo, e poi vedrai che lo faremo"*.

Delle volte mi sentivo tirare, ora le vesti, ora la sedia dove stavo inginocchiata, e tanto la muovevano e strepitavano, che non potevo pregare; e delle volte era tanto il timore che, credendomi di dover liberarmi, me ne andavo [50] a coricare nel letto, siccome questi fracassi succedevano la maggior parte di notte, ma anche là mi seguivano, col tirarmi il cuscino e le coperte. Or, chi può dire lo spavento, la paura che ne provavo? Io stessa non sapevo dove mi trovavo, o sopra la terra o nell'inferno. Era

tanto il timore che davvero mi portassero, che gli occhi non si potevano più chiudere al sonno; stavo come uno che tiene un crudele nemico, che ha giurato che a qualunque costo gli deve togliere la vita, e questo credevo che mi doveva succedere al primo chiudere gli occhi. Quindi mi sentivo come se uno mi mettesse una cosa dentro, in modo che ero costretta a tenerli spalancati per vedere quando mi dovevano portare; chissà che potessi farmi forza e oppormi a ciò che volevano fare. Quindi mi sentivo sollevarmi i capelli sulla mia testa uno per uno, un sudore freddo per tutta la persona, che mi penetrava fino [51] nelle ossa, e mi sentivo disgiungere i nervi e le ossa, uno per uno, e si dibattevano insieme per la paura. Altre volte mi sentivo incitare a tali tentazioni di disperazione e di suicidio, che qualche volta, essendomi trovata vicino al pozzo, oppure a qualche coltello, mi sentivo tirare a menarmi [22] dentro, oppure a prendere il coltello e a uccidermi, ed era tanta la forza che dovevo farmi per fuggire, che mi sentivo pene di morte, e mentre fuggivo me li sentivo venire appresso e mi sentivo suggerire che per me inutile era il vivere, dopo aver commesso tanti peccati. Dio mi aveva abbandonato, perché non ero stata fedele; anzi, mi vedevo che avevo fatto tante scelleratezze, che mai anima al mondo aveva commesso, quindi per me non c'era più misericordia da sperare. Nel fondo dell'anima mia mi sentivo ripetere: "*Come puoi vivere, nemica di Dio? Sai tu quale è quel Dio che hai tanto oltraggiato, bestemmiato e odiato? Ahi, quel Dio immenso, che da per tutto ti circondava,* [52] *tu, sotto i suoi occhi stessi, hai ardito di offenderlo! Hai perduto il Dio dell'anima tua. Chi ti darà più pace, chi ti libererà da tanti nemici?*"

Era tanta la pena, che non facevo altro che piangere. Delle volte mi mettevo a pregare e i demoni, per accrescere il mio tormento, me li sentivo venire sopra, e chi mi percuoteva, chi mi pungeva e chi [mi] soffocava la gola. Una volta ricordo che, mentre pregavo, mi sentii tirare i piedi da sotto, la terra aprirsi ed uscire le fiamme, ed io vi sprofondavo dentro. Fu tale lo spavento ed il dolore, che rimasi mezzo morta, tanto che per riavermi da quello stato venne Gesù Cristo e mi rincuorò, mi fece capire che non era vero che avevo messo la volontà di offenderlo, e che io stessa lo potevo conoscere dalla pena amarissima che ne sentivo; che il demonio era un bugiardo e che non dovevo dargli retta; che per ora dovevo avere pazienza a soffrire quelle molestie e che poi doveva venire la pace.

Così [53] succedeva di tanto in tanto, quando proprio giungevo agli estremi, e delle volte, per mettermi in più aspri tormenti, nell'atto di quel conforto, l'anima si convinceva, perché innanzi a quella luce è impossibile che l'anima non apprenda la verità, ma dopo che mi trovavo nella lotta, mi trovavo allo stesso stato di prima.

Mi tentava ancora a non farmi la Comunione, persuadendomi che dopo che avevo commesso tanti peccati, era una baldanza l'andarvi, e che se ardivo, non Gesù Cristo sarebbe venuto, ma il demonio, e che tanti tormenti mi avrebbe dato, che mi avrebbe dato la morte; ma però l'ubbidienza lo vinceva. È vero che delle volte soffrivo pene mortali, sicché a stento potevo riavermi dopo la Comunione, ma siccome il Confessore voleva che assolutamente la facessi, non potevo fare diversamente; sicché ricordo che parecchie volte non la feci.

Ricordo pure che, delle volte, mentre pregavo la sera, mi smorzavano la lampada.

---

[22] - Cioè, "*a gettarmi dentro*".

[54] Delle volte mettevano ruggiti tali da fare spavento; altre volte, voci flebili, come se fossero moribondi; ma chi può dire tutto ciò che facevano? È impossibile.

17 - Vittoria nella prova.

Quindi, questo duro cimento –sebbene non ricordo tanto bene– durò da tre anni [23], ma aveva giorni e settimane d'intervallo. Non è che cessarono del tutto, ma si incominciarono a mitigare [24]. Ricordo che dopo una Comunione il Signore mi insegnò il modo come dovevo fare per metterli in fuga, ed era il disprezzarli e non curarli affatto, e che dovevo fare quel conto, come se fossero tante formiche. Mi sentii infondere tanta forza, che non mi sentivo più quel timore di prima. E facevo così; quando facevano strepito, rumore, dicevo loro: *"Si vede che non avete che fare e che per passare il tempo state facendo tante sciocchezze. Fate, fate, che poi, quando vi stancherete, la finirete"*. Delle volte cessavano; altre volte tanto si arrabbiavano e facevano più forti rumori. Me li sentivo vicino, facendosi più [55] forti, e la violenza di dovermi portare; sentivo la puzza orribile, il calore del fuoco. È vero che nel mio interno sentivo un certo brivido, ma mi facevo forza e dicevo loro: *"Bugiardi che siete! Se ciò fosse vero, dal primo giorno l'avreste fatto, ma siccome è falso e non avete nessun potere su di me, se non quello che vi viene dato dall'Alto, perciò cantate e cantate e poi, quando vi stancherete, creperete"*.

Se poi facevano lamenti e grida, dicevo loro: *"Che, non avete avuto i conti oggi, ossia, vi è stata tolta qualche anima, che vi lamentate? Poveretti, non si sentono bene, ma però voglio pure io farvi lamentare un altro poco"*, e mi mettevo a pregare per i peccatori, oppure a fare atti di riparazione. Delle volte me la ridevo, quando incominciavano a fare le solite cose, e dicevo loro: *"Come posso temervi, razza vile? Se foste esseri seri, non avreste fatto tante sciocchezze. Voi stessi non vi vergognate, non vi fate prendere a burla?"*.

[56] Se poi mi tentavano di bestemmia o di odio contro Dio, Gli offrivo quella pena amarissima, quella forza che mi facevo, ché mentre vedevo che il Signore meritava tutto l'amore, tutte le lodi, io ero costretta a fare il contrario, in riparazione di tanti che Lo bestemmiano liberamente e che neppure si ricordano che esiste un Dio, che sono obbligati a riamarlo.

Se mi incitavano a disperazione, nel mio interno dicevo: *"Non mi curo né del Paradiso, né dell'inferno; quel che mi preme è di amare il mio Dio. Questo non è tempo di pensare ad altro, anzi è tempo di amare quanto più posso il mio buon Dio. Il Paradiso e l'inferno lo rimetto nelle sue mani. Lui, che è tanto buono, mi darà quello che a me più convenga e mi darà un luogo dove possa più glorificarlo"*.

Mi insegnò Gesù Cristo che il mezzo più efficace per fare che l'anima resti libera da ogni vana apprensione, da ogni dubbio, da ogni timore, era il [57] protestare innanzi al Cielo, alla terra e agli stessi demoni, di non voler offendere Dio, anche a costo della propria vita, di non volere consentire a qualunque tentazione del demonio, e questo

---

[23] - Durò dai 13 ai 16 anni, quando Luisa accettò lo stato di vittima.

[24] - Benché le sofferenze di Luisa in questo periodo richiamino le descrizioni di San Giovanni della Croce riguardo alle sofferenze della purificazione passiva dell'anima, questo passaggio indica che le sofferenze inflitte a Luisa dai demoni avevano nel Disegno divino **un carattere prioritario di riparazione piuttosto che di purificazione**.

appena l'anima avverte che viene la tentazione, se può nell'atto della battaglia e appena si incomincia a sentire libera, e anche nel corso del giorno. Facendo così, l'anima non perderà tempo a pensare se abbia o no acconsentito, ché il solo ricordarsi della protesta già le restituirà la calma, e se il demonio cercherà di inquietarla, potrà rispondergli che se aveva intenzione di offendere Iddio non avrebbe protestato il contrario; e così resterà salva da ogni timore. Ora, chi può dire la rabbia del demonio, ché tutte le sue astuzie riuscivano a sua confusione, e dove credeva di guadagnare ci perdeva e che delle sue stesse tentazioni ed artifizi l'anima se ne serviva per poter fare atti di riparazione [58] e di amore al suo Dio, facendo in questo modo?

L'altro modo che mi insegnò per scacciare le tentazioni era il seguente: se mi tentavano di suicidio, io dovevo rispondere: *"Non ho avuto nessun permesso da Dio, anzi, a vostro dispetto voglio vivere, per poter più amare il mio Dio"*. Se poi mi percuotevano e mi battevano, io mi dovevo umiliare, inginocchiarmi e ringraziare il mio Dio, che ciò succedeva in penitenza dei miei peccati; non solo, ma offrire tutto come atto di riparazione a tutte le offese di Dio che si facevano nel mondo.

Finalmente una brutta tentazione, che mi durò poco, fu che al contatto continuo di circa un anno e mezzo con così brutti demoni, io dovessi uscire incinta e partorire poi un piccolo demonio con le corna [25]. La fantasia si alterava, così che io mi vedevo innanzi ad una confusione orribile per quello che si sarebbe detto di me, per sì brutto avvenimento.

18 – Luisa vede di nuovo Gesù come nella Passione e accetta lo stato di vittima.

[59] Finalmente finì dopo circa un anno e mezzo di questa lotta; finirono le crudezze dei demoni e cominciò una vita tutta nuova. I demoni però non cessarono di molestarmi di tanto in tanto, ma non era così frequente, non così fiera la battaglia; ed io mi avvezzai a disprezzarli.

La nuova vita che cominciò fu alla masseria, detta Torre Disperata [26]. Un giorno, mentre più che mai ero stata tormentata dal demonio, tanto che mi sentivo perdere le forze e venir meno, la sera, mentre così stavo, mi sentii venire una cosa mortale e perdetti i sensi [27]. In questo stato vidi Gesù Cristo circondato da tanti nemici: chi lo batteva, chi lo schiaffeggiava, chi gli conficcava le spine nella testa, chi gli spezzava le gambe e chi le braccia e, dopo che lo ebbero ridotto quasi a pezzi, Lo deposero nelle braccia della Madonna. E questo succedeva un [60] poco lontano da me. Dopo che la Vergine SS. se lo prese tra le braccia, si avvicinò a me e piangendo mi disse: ***"Figlia, vedi come il mio Figlio è trattato dagli uomini? Le orribili offese che commettono non Gli danno mai tregua. Guardalo come soffre!"***

Ed io cercavo di guardarlo e lo vedevo tutto insanguinato, tutto piaghe e quasi trinciato, ridotto ad uno stato mortale. Sentivo tale pena che avrei voluto mille volte morire anziché vedere tanto soffrire il mio Signore, e mi vergognavo delle mie piccole sofferenze.

---

25 - Da queste parole si vede l'ingenuità e l'innocenza di Luisa; eppure aveva già 15 anni circa.

26 - Distante 27 km. da Corato, è una tipica tenuta agricola, nel punto più alto dell'altopiano delle Murge. Il suo nome una volta era "Conca d'oro", a motivo dei raccolti di grano, fino a quando, a causa di una grande siccità, i contadini disperati cominciarono a chiamarla "Torre disperata".

27 - Era la prima volta che Luisa perdeva i sensi.

La SS. Vergine soggiunse, sempre piangendo: ***“Avvicinati a baciare le piaghe di mio Figlio. Lui ti sceglie come vittima e, se tanti l’offendono, tu, con l’offrirti a soffrire ciò che Lui soffre, gli darai un ristoro in tanto penare. Non lo accetti tu?”***

Io mi sentivo tanto annientata; mi vedevo tanto cattiva, quale [61] sono ancora, e indegna, che non ardivo di dire di sì. La natura tremava; mi sentivo tanto debole per le pene passate, che appena mi lasciavano un filo di vita. Poi, non so come, da lontano vedevo i demoni che strepitavano tanto e che tutto ciò che avevo visto fare al Signore lo dovevano fare a me, se accettavo. In me stessa sentivo tali pene, dolori, stiramento di nervi, che io credevo di dover lasciare la vita. Finalmente mi avvicinai e gli baciai le piaghe. Pareva che, fatto ciò, quelle membra così lacerate si risanavano, e il Signore, che prima pareva quasi morto, si incominciava a ravvivare a nuova vita. Internamente ricevevo tali lumi sulle offese che si fanno, tale attrazione ad accettare di essere vittima, ancorché dovessi soffrire mille morti, ché il Signore tutto meritava e che io non avrei potuto oppormi a ciò che Lui voleva. Questo succedeva mentre [62] si stava in muto silenzio, ma quegli sguardi che a vicenda ci davamo, erano tanti inviti, tante saette infuocate che mi passavano il cuore. La SS. Vergine specialmente mi spronava ad accettare. Ma chi può dire tutto ciò che passai?

Finalmente il Signore, guardandomi benignamente, mi disse: ***“Tu hai visto quanto mi offendono e quanti camminano per le vie dell’iniquità e senza avvedersi precipitano nell’abisso. Vieni ad offrirti innanzi alla divina Giustizia come vittima di riparazione delle offese che si fanno e per la conversione dei peccatori, che ad occhi chiusi bevono alla fonte avvelenata del peccato. Un largo campo ti si apre dinanzi, di sofferenze, sì, ma anche di grazie. Io non ti lascerò più; verrò in te a soffrire tutto ciò che mi fanno gli uomini, facendoti parte delle mie pene. Per aiuto e conforto ti do la mia Madre”.***

E pareva che a Lei mi consegnava ed Essa [63] mi accettava. Io pure mi offrii tutta a Lui e alla Vergine, pronta a fare ciò che voleva; e così finì la prima volta.[28]

Dopo che mi riebbi da quello stato, mi sentivo tali pene, tale annientamento di me stessa, che mi vedevo come un misero vermicciuolo che non sapeva fare altro che strisciare la terra, e dicevo al Signore: *“Aiuto! La vostra Onnipotenza mi atterra. Vedo che se Voi non mi sollevate, il mio niente si disfa e va a disperdersi. Dammi il patire; ma Vi prego di darmi la forza, che mi sento morire”.*

E così incominciò un alternarsi di visite di Nostro Signore e di tormenti da parte dei demoni. Quanto più mi rassegnavo, tanto più accrescevano la loro rabbia.

19 - La Vittima incomincia a fare il suo ufficio, prendendo parte alle pene di Gesù incoronato di spine, in riparazione dei peccati, specialmente di superbia. Incomincia l’inedia di Luisa.

Pochi giorni dopo di quanto detto di sopra, mi sentii un’altra volta perdere i sensi (Ricordo che in principio ogni qual volta mi sentivo venire un tale stato credevo di dover lasciare la vita). Mentre perdetti i sensi, [64] si fece vedere un’altra volta Nostro Signore con la corona di spine in testa, tutto grondante sangue, e a me rivolto disse:

---

[28] - In un quaderno intitolato *“Peripezie di un’anima che tende alla perfezione”*, parlando in terza persona, dice che aveva abbracciato lo stato di vittima all’età di 16 anni (Cfr. Vol. VI, 14-04-1904: *“Fin dal 1882”*).

"Figlia, vedi un po' ciò che mi fanno gli uomini. In questi tristi tempi è tanta la loro superbia, che ne hanno infestata tutta l'aria, ed è tanta la puzza che per ogni dove si sparge ed è giunta fino innanzi al mio trono nell'Empireo. Fanno in modo che loro stessi si chiudono il Cielo. I miseri non hanno occhi per conoscere la verità, perché offuscati dal peccato della superbia, col seguito degli altri vizi che porta con sé. Deh, dammi un sollievo a tanti acuti spasimi ed una riparazione a tanti torti che mi si fanno!"

E nel dire così, si tolse la corona, che non pareva corona, ma tutto un pezzo, in modo che neppure una minima particella della testa restava libera, ma tutta veniva trapassata da quelle spine. Mentre si tolse la corona si avvicinò e mi domandò se la accettavo. Io mi sentivo tanto annichilita, provavo tale pena [65] delle offese che si fanno, che mi sentivo spezzare il cuore, e gli dissi: *"Signore, fa di me ciò che vuoi"*. Così la prese e me la conficcò sulla mia testa, e disparve.

Ora, chi può dire gli spasimi che provai nel ritornare in me stessa? Ad ogni movimento del capo credevo di spirare, tanti erano i dolori, le punture che sentivo nella testa, negli occhi, nelle orecchie, dietro alla nuca; quelle spine me le sentivo penetrare fino nella bocca, che si stringeva in modo che non potevo aprirla per prendere il cibo; e stavo quando due e quando tre giorni senza poter prendere niente. Quando si mitigavano in qualche modo, mi sentivo una mano sensibile che mi premeva il capo e mi rinnovava le pene, e delle volte erano tanti gli spasimi, che per il dolore perdevo i sensi.

Da principio, questo succedeva certi giorni sì, certi no; quando si replicavano tre o quattro volte al giorno, quando durava un quarto d'ora, quando mezz'ora e quando un'ora, e poi restavo **[66]** libera; solo che mi sentivo molto debole e sofferente. A misura che in quello stato d'assopimento mi erano state comunicate le pene, così restavo più o meno sofferente.

Ricordo ancora che, siccome certe volte per le sofferenze della testa, come ho detto di sopra, non potevo aprire la bocca per prendere il cibo, e siccome la famiglia sapeva che non avevo tanta voglia di stare in campagna [29], quindi, quando vedevano che non mangiavo, me lo attribuivano a capriccio e naturalmente si irritavano, si inquietavano e mi motteggiavano. La natura voleva risentirsi di questo, perché vedevo che non era vero ciò che loro dicevano, ma il Signore non voleva questo risentimento ed ecco come successe:

20 - Sofferenze da parte della famiglia. Sommo timore e ripugnanza di Luisa, che gli altri possano accorgersi delle sue sofferenze e di quanto le accade; ma il Signore fa che se ne rendano conto.

Una sera, mentre si stava a tavola ed io in questo stato di non potere aprire la bocca, la famiglia si incominciò ad inquietare. Io lo sentivo tanto che incominciai a piangere e per non essere vista mi alzai e me ne andai ad un'altra [67] parte, seguitando a piangere, e pregavo Gesù Cristo e la Vergine SS. che mi dessero aiuto e forza per sopportare questo cimento. Ma mentre ciò facevo, mi sentii incominciare a perdere i sensi. O Dio, che pena, il solo pensare che mi doveva vedere la famiglia, che fino allora non se ne era avvertita.

[29] - Il motivo era che Luisa durante i mesi di soggiorno in campagna non poteva assistere alla Messa.

In questo mentre, *“Signore* –gli dicevo–, *non permettete che mi vedano”;* ed io avevo tale vergogna di essere vista, che non so dire il perché, e cercavo quanto più potevo di nascondermi in luoghi dove non potevo essere veduta. Quando poi ero sorpresa all’improvviso, in modo che non avevo tempo di nascondermi o almeno d’inginocchiarmi –che come mi trovavo, in quella posizione restavo, e potevano dire che stavo a pregare–, allora, poi, ero scoperta. Mentre perdetti i sensi, si fece vedere Nostro Signore in mezzo a tanti nemici, che gli recavano ogni sorta d’insulto, specialmente lo pigliavano e lo calpestavano sotto i piedi, lo bestemmiavano [68] e gli tiravano i capelli. Mi pareva che il mio buon Gesù voleva fuggire da sotto quelle fetide piante, e andavo guardando se chissà avessi potuto trovare una mano amica che lo avesse liberato, ma non trovavo nessuno.

Mentre ciò vedevo, io non facevo altro che piangere sulle pene del mio Signore; avrei voluto andare in mezzo a quei nemici; chissà che potessi liberarlo, ma non ardivo. Gli dicevo: *“Signore, fatemi parte delle vostre pene. Deh, potessi sollevarvi e liberarvi!”*

Mentre ciò dicevo, quei nemici, come se avessero inteso, se ne vennero contro di me, ma tanto arrabbiati, ed incominciarono a percuotermi, a tirarmi i capelli, a calpestarmi... Io avevo tanto timore; soffrivo, sì, ma dentro di me ero contenta [30], perché vedevo dare al Signore un po’ di tregua. Dopo, quei nemici scomparirono e restai sola col mio Gesù. Io cercai di compatirlo, ma non ardivo di dirgli niente; e Lui, rompendo il silenzio, mi disse:

“Tutto ciò che tu hai [69] ***visto è niente a confronto di quelle offese che continuamente mi fanno; è tanta la loro cecità, l’ingolfamento nelle cose terrene, che giungono a divenire non solo crudeli nemici miei, ma anche di se stessi. E siccome il loro occhio è fisso nel fango, giungono perciò a disprezzare l’eterno. Chi metterà un riparo a tanta ingratitudine? Chi avrà compassione di tanta gente che mi costa sangue, che vive quasi sepolta nel lezzo delle cose terrene? Deh, vieni con Me, e prega e piangi insieme per tanti ciechi che sono tutto occhi per ciò che sa di terra e poi disprezzano e calpestano le mie grazie sotto i loro immondi piedi, come se fossero fango. Deh, sollevati sopra tutto ciò che è terra, aborrisci e disprezza tutto ciò che a Me non appartiene e non ti facciano più impressione gli insulti che ricevi dalla tua famiglia, dopo che mi hai visto tanto soffrire, ma ti stia solo a cuore*** [70] ***il mio onore, le offese che continuamente mi fanno e la perdita di tante anime. Deh, non lasciarmi solo in mezzo a tante pene che mi straziano il cuore! Tutto ciò che tu soffri adesso è poco in confronto a quelle pene che soffrirai. Non te l’ho detto sempre, che quello che voglio da te è l’imitazione della mia vita? Vedi un po’ quanto sei dissimile da Me; perciò fatti coraggio e non temere”.***

Dopo questo, ritornai in me stessa e allora avvertii che ero circondata dalla mia famiglia, e piangevano e stavano tutti in pensiero e avevano tale timore che si replicasse quello stato, specialmente se ancora morivo, che fecero quanto più presto poterono per ricondurmi a Corato, onde farmi osservare dai medici. Non so dire il perché, ma sentivo tale pena al pensare che dovevo essere visitata dai medici, che molte

[30] - È una conferma di quanto sia vero quel paradosso che esprime San Paolo: *“Sono colmo di gioia in ogni tribolazione”* (1 Cor 7,4), *“Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo Corpo, che è la Chiesa”* (Col 1,24). Nella Croce, la gioia, frutto immancabile dello Spirito Santo.

volte piangevo e mi lamentavo col Signore dicendogli: *“Quante volte, o Signore, Vi ho pregato che mi* [71] *facciate patire di nascosto! Era questo il mio solo ed unico contento, e adesso anche di questo sono priva! Deh, dimmi, come farò? Voi solo potete aiutarmi e sollevarmi nella mia afflizione. Non vedete quante ne dicono? Chi la pensa in un modo e chi in un altro, chi vuol farmi applicare un rimedio e chi un altro; sono tutto occhio sopra di me, in modo che non mi danno più pace. Deh, soccorretemi in tante pene, che mi sento mancare la vita!”*

E il Signore benignamente soggiunse: ***“Non volerti affliggere per questo. Quello che voglio da te è che ti abbandoni come morta fra le mie braccia. Fino a tanto che tu hai aperti gli occhi per guardare ciò che faccio Io e ciò che fanno e dicono le creature, Io non posso liberamente operare su di te. Non vuoi fidarti di Me? Non sai tu il bene che ti voglio e che tutto ciò che permetto, o per mezzo delle creature o per parte dei demoni o direttamente da Me, è per tuo vero bene e non*** [72] ***serve ad altro che a condurre l’anima allo stato a cui Io l’ho eletta. Perciò voglio che ad occhi chiusi ti stia fra le mie braccia, senza guardare ed investigare questo o quell’altro, fidandoti interamente di Me, e lasciami liberamente operare. Se poi vuoi fare l’opposto, ci perderai tempo e verrai ad opporti a ciò che voglio fare di te.***

A riguardo delle creature, usa profondo silenzio, sii benigna e sottomessa con tutti; fa che la tua vita, il tuo respiro, i tuoi pensieri ed affetti siano continui atti di riparazione che plachino la mia Giustizia, offrendomi insieme le molestie delle creature, che non saranno poche”.

Dopo questo feci quanto più potetti per rassegnarmi alla Volontà di Dio, sebbene molte volte ero messa in tali strettezze da parte delle creature, che delle volte non facevo altro che piangere. Giunse anche il tempo di farmi visitare dal medico, e giudicò non essere altro che un fatto nervoso, onde ordinò medicine, distrazioni, passeggi, [73] bagni freddi e raccomandò alla famiglia che mi guardassero bene, quando ero sorpresa da quello stato, perché, diceva loro, *“se la movete, la potete spezzare, ma non aggiustare”;* perché io, quando ero sorpresa da quello stato, restavo impietrita. [31]

Onde si suscitò una guerra da parte della famiglia, mi impedivano di andare in chiesa, non mi davano più quella libertà di starmene sola; ero guardata per ogni dove e più spesso se ne accorgevano [32].

Molte volte mi lamentavo col Signore, dicendogli: *“Mio buon Gesù, quanto si sono aumentate le mie pene! Anche delle cose a me più care, quali sono i Sacramenti, sono priva. Non ci avevo mai pensato che dovevo giungere a questo. Ma chi sa dove andrò a finire? Deh, dammi aiuto e fortezza, ché la natura viene meno”.*

Molte volte si degnava di dirmi qualche parola. Ora mi diceva: ***“Sono Io in tuo aiuto: di che temi? Non ti ricordi che anch’Io soffrii*** [74] ***da parte di ogni specie di gente? Chi la pensava su di Me in un modo e chi in un altro. Le cose più sante che Io facevo erano giudicate da loro difettose e cattive, fino a dirmi che ero un indemoniato, tanto che mi guardavano con occhi torvi. Mi tenevano in mezzo a loro, ma di malo umore, e macchinavano tra loro quando al più presto avrebbero potuto togliermi la vita, ché la mia presenza si era resa per loro intollerabile. Dunque, non vuoi tu che ti faccia simile a Me, facendoti soffrire da parte delle creature?”***

---

[31] - È ciò che lei chiama *“il suo solito stato”*.

[32] - Vuol dire: “ero controllata dappertutto e più spesso se ne rendevano conto”.

21 - La croce di sapere che i propri patimenti sono noti agli altri: questa fu anche una pena di Gesù.

Così passai parecchi anni, soffrendo da parte delle creature, dai demoni e direttamente da Dio. Delle volte giungevo a tanta amarezza da parte delle creature e del modo come la pensavano, che avevo vergogna di farmi vedere da qualunque persona, tanto che il mio più grande sacrificio era il comparire in mezzo a persone. Tanto era il rossore e la confusione, [75] che mi sentivo istupidire. Ci furono altre visite di altri medici, ma non ci riuscirono a nulla.[33]

Delle volte, versando amare lacrime, gli dicevo con tutto il cuore: *"Signore, come si sono rese pubbliche le mie sofferenze, non solo alla famiglia, ma anche agli estranei. Mi vedo tutta coperta di confusione, mi pare che tutti mi segnano a dito, come se queste sofferenze fossero le più cattive azioni. Io stessa non so dire che cosa mi è successo. Deh, Voi solo potete liberarmi da tale pubblicità e farmi patire di nascosto. Ve ne prego, Ve ne scongiuro, esauditemi!"*

Delle volte, anche il Signore faceva mostra di non ascoltarmi ed aumentava le mie pene. Alle volte, poi, mi compativa dicendomi: ***"Povera figlia, vieni a Me, ché ti voglio consolare. Tu hai ragione che soffri, ma non ti ricordi tu che anch'Io, oh, quanto più soffrii? Fino a un certo punto furono nascoste le mie pene, ma quando la Volontà del Padre giunse, di patire in*** [76] ***pubblico, prontamente uscii ad incontrare confusioni, obbrobri, disprezzi, fino ad essere spogliato nudo in mezzo ad un popolo numerosissimo. Potresti tu immaginare confusione più grande di questa? La mia natura sentiva molto questa specie di sofferenza, ma avevo l'occhio fisso alla Volontà del Padre ed offrivo quelle pene in riparazione di tanti che commettono le più nefande azioni pubblicamente ad occhi aperti, menandone vanto, senza il minimo rossore. Gli dicevo: «Padre, accettate la confusione e gli obbrobri miei, in riparazioni di tanti che hanno la sfacciataggine di offendervi così liberamente, senza il minimo dispiacere; perdonate, date loro lume, affinché vedano la bruttezza del peccato e si convertano». Anche a te voglio farti partecipe di questa specie di sofferenza. Non sai tu che i più bei regali che posso dare alle anime che amo sono le croci e le pene? Tu sei bambinella ancora*** [77] ***nella via della Croce; perciò ti senti troppo debole. Quando ti sarai fatta grande e avrai conosciuto quanto sia prezioso il patire, allora ti sentirai più forte. Perciò appoggiati a Me, riposati, che così acquisterai fortezza".***

22 - Luisa è costretta a starsene a letto durante periodi di tempo. Si accentua l'impossibilità di mangiare. Per la prima volta viene chiamato il confessore, il quale la libera dallo stato d'impietrimento. [34]

Dopo che passai qualche tempo in questo stato detto sopra, cioè, circa sei o sette

[33] - I sintomi fisici di Luisa riflettevano il suo stato mistico di vittima. Non erano sintomi di una patologia fisiologica. È un fatto confermato tutto il tempo in cui Luisa visse nel letto, definitivamente dal 1887 fino alla morte, il 4 Marzo 1947. Verso il 1930 fu esaminata dal P. Domenico Franzé, O.F.M., teologo e medico, su incarico del vescovo. Restò pienamente convinto della santità di questo "strumento di grazia" e notò che le condizioni fisiche di Luisa sfidavano le leggi della natura. *«A me che sono un medico* –osserva P. Franzé– *fa semplicemente meraviglia il fatto che nella paziente io non abbia riscontrato piaga alcuna di decubito o altra erosione della pelle, in una persona costretta a stare immobilizzata a letto per sì lungo periodo di anni»*.

[34] - Luisa aveva 17 anni, probabilmente dopo la Novena di Natale. Era il 1883 e Luisa incominciò a stare a letto; vi restò definitivamente a 22 anni, nel 1887. Lo conferma più volte negli altri volumi.

mesi, le sofferenze si accrebbero di più, tanto che fui costretta a starmene nel letto. Spesso si moltiplicava quello stato di perdere i sensi, quasi che non avevo neppure un'ora libera; mi ridussi ad uno stato di estrema debolezza. La bocca si strinse in modo che non la potevo aprire affatto, e in qualche momento libero che avevo, appena potevo prendere qualche goccia di qualche bevanda, se pure mi riusciva, e poi ero costretta a rimetterla per i continui vomiti che ho avuto sempre.

Dopo che stetti circa diciotto giorni [78] in questo stato continuo, si mandò a chiamare il Confessore per confessarmi. Quando venne mi trovò in quello stato di assopimento. Quando mi riebbi, mi domandò che cosa avessi. Gli dissi solamente, tacendo tutto il resto (siccome allora continuavano gli strapazzi dei demoni e le visite di Nostro Signore): *"Padre, è il demonio"*. Lui mi disse: *"Non aver paura, che non è il demonio, e se è lui, il Padre ti libera"*.

Così, dandomi l'ubbidienza, segnandomi con la croce ed aiutandomi a sciogliere le braccia, poiché mi sentivo tutto il corpo impietrito, come se fosse divenuto tutto d'un pezzo, riuscì a restituirmi il moto delle braccia e a farmi aprire la bocca, ché prima ero divenuta immobile a tutto. Questo io lo attribuii alla santità del mio Confessore, che era veramente un santo sacerdote [35], e lo tenni quasi per un miracolo, tanto che [79] dicevo fra me stessa: "Vedi, ero preparata a morire", perché in realtà mi sentivo male e, se fosse durato quello stato, io credo che avrei lasciato la vita; sebbene ricordo che ero rassegnata e che quando mi vidi libera provavo un certo rincrescimento di non essere morta.

Quindi, dopo che il Confessore se ne andò, io, rimasta libera, ritornai allo stato di prima. E così successe che passavo le settimane, i quindici giorni e anche i mesi che ero sorpresa da quello stato di tanto in tanto nella giornata e da me stessa riuscivo a liberarmi. Quando poi ero sorpresa spesso, spesso, come ho detto di sopra, allora la famiglia mandava a chiamare il Confessore, tanto più che avevano visto la prima volta che ne ero rimasta libera, perché tutti credevano che non mi dovevo più riavere da quello stato, ed invece scesi in chiesa [36] e mi rimisi allo stato di prima. [80] Così mandavano a chiamare il Confessore e allora restavo libera. Ma però, non mi passò mai per la mente che in un tale stato ci voleva il Sacerdote per liberarmi, né che il mio male fosse una cosa straordinaria. È vero che quando perdevo i sensi vedevo Gesù Cristo, ma questo lo attribuivo alla bontà di Nostro Signore e dicevo fra me stessa: Vedi quanto è buono il Signore verso di me, che in questo stato di sofferenze viene a darmi la forza; altrimenti, come le potrei sostenere? Chi mi darebbe la forza?

È pur vero che quando doveva succedermi un tale stato, la mattina nella Comunione me lo diceva, ed in quello stesso stato da Lui stesso mi venivano le sofferenze, ma non davo retta a niente. Il solo pensare qualche volta di dirlo al Confessore, credevo che fossi l'anima più superba del mondo... [81] Gesù Cristo, e provavo tale rossore, che fu impossibile dire niente a quel Confessore, per quanto buono e santo fosse. Tanto è vero, che non credevo che ci volesse il Sacerdote per liberarmi, ma che ciò succedeva per la santità del Confessore.

---

[35] - Il P. Cosimo Lo Giudice, di Carlo, Agostiniano.

[36] - La sua parrocchia, Santa Maria Greca. In quel tempo divenne terziaria domenicana, con il nome di *Suor Maddalena*. Luisa aveva 18 anni. Lungo le pagine del suo diario si notano più volte certi accostamenti tra lei e S. Maria Maddalena.

23 - Una nuova croce durissima per Luisa: essere soggetta, come Vittima, alla potestà dei Sacerdoti. Sofferenze penosissime che ebbe da sopportare da parte loro.

E quando fu giunto il tempo che lui se ne andò in campagna, una mattina, dopo la Comunione, il Signore mi fece capire che dovevo essere sorpresa da quello stato e mi invitò a tenergli compagnia col partecipare alle sue pene; ed io subito gli dissi: *"Signore, come farò? Il Confessore non ci sta; chi mi deve liberare adesso? Vuoi forse farmi morire?"*

E il Signore mi disse solamente: ***"La tua fiducia deve essere solo in Me. Sta' rassegnata, che la rassegnazione rende l'anima luminosa, fa stare a posto tutte le altre passioni, in modo che Io, attirato da quei raggi di luce, ci vado nell'anima*** [82]***, la informo tutta in Me e la faccio vivere della mia stessa Vita".***

Io mi rassegnai alla sua santa Volontà, offrii quella Comunione come l'ultima della mia vita e gli diedi l'ultimo addio a Gesù in Sacramento. Ma, sebbene rassegnata, la natura la sentivo tanto che tutto quel giorno non feci altro che piangere e pregare il Signore che mi desse la forza. In verità, mi riuscì troppo amaro il fatto, e senza pensarlo né saperlo mi trovai con una nuova e pesante croce, che credo che sia stata la più pesante che ho avuto in vita mia.

Mentre stavo in quello stato di sofferenze, da me non ci pensavo altro che a morire e a fare la Volontà di Dio. Da parte della famiglia, che anche soffriva a vedermi in quello stato, cercavano di mandare a chiamare qualche sacerdote; e uno non voleva venire da una parte e un altro dall'altra. Dopo dieci giorni [83] ci venne il Confessore che mi confessava quando ero piccola [37], e successe che anche quello mi fece riavere da quello stato. Allora mi avvidi della rete in cui il Signore mi aveva involta.

Da qui ebbi una guerra da parte dei sacerdoti [38]. Chi diceva che era finzione; chi, che ci volevano le bastonate; altri che mi volevo far credere santa; chi soggiungeva che ero indemoniata, e tante altre cose, che a dirle tutte sarebbe troppo lunga la storia. Onde con queste idee nelle loro menti, quando succedevano le sofferenze e la famiglia mandava a chiamare qualcuno, facevano parti [39] tanto strane, che la povera famiglia ha sofferto molto; specialmente la povera mamma, quante lacrime ha versato per me! *Ah, Signore, ricompensatela Voi! O mio buon Signore, quanto ho sofferto da questa parte! Tu solo sai tutto.*

Onde chi può dire quanto [84] mi riuscì amaro questo fatto, che per liberarmi da quello stato di sofferenze ci volesse il Sacerdote? Quante volte ho pregato, versando lacrime amarissime, che mi liberasse! Quante volte ho fatto delle positive resistenze al Signore, quando Lui voleva che mi offrissi come vittima ed accettassi le pene, e gli dicevo: *"Signore, promettimi che mi liberate Voi e allora accetto tutto; altrimenti no, non voglio accettare"*. E resistevo il primo giorno, il secondo, il terzo... Ma chi può resistere a Dio? Me ne diceva tante che alla fine ero costretta a sottopormi alla croce [40].

---

[37] - Il Canonico Don Michele De Benedictis.

[38] - Incominciò allora l'opposizione, sempre più aperta, che durò tutta la sua vita, fino a far condannare i suoi libri pubblicati da parte del Santo Uffizio, nel 1938. Non tutti i sacerdoti si comportarono con Luisa come il Santo P. Annibale Di Francia o come i suoi confessori.

[39] - Cioè, facevano scenate, davano risposte...

[40] - *"Sono in grande angoscia! Ebbene, cadiamo nelle mani del Signore, perché la sua Misericordia è grande, ma che io non cada nelle mani degli uomini"* (2 Sam. 24,14).

Altre volte gli dicevo di cuore e con confidenza: *"Signore, come è stato che hai fatto questo, come? Tra me e Voi adesso avete voluto mettere un terzo, e questo terzo non vuole prestarsi. Vedi, potevamo stare tanto contenti tutti e due: quando mi volevate al patire, io subito accettavo, perché sapevo che Voi stesso mi dovevate* [85] *liberare. Adesso no, ci vuole un'altra mano, ve ne prego, liberatemi, che staremo più contenti tutti e due".*

Delle volte fingeva di non ascoltarmi e non mi diceva niente; altre volte, poi, mi diceva: ***"Non temere, Io sono Colui che dà le tenebre e la luce. Verrà il tempo della luce. È mio solito che le mie opere le manifesti per mezzo dei sacerdoti".*** [41]

Così passai 3 o 4 anni [42] in queste contraddizioni da parte dei sacerdoti. Molte volte mi assoggettarono a prove durissime; giungevano a farmi stare in quello stato di sofferenze, cioè, impietrita, inabile a qualunque minimo moto, neppure a poter prendere una goccia d'acqua diciotto giorni, più o meno, quanto a loro piaceva. Lo sa solo il Signore ciò che io passavo in quello stato. E dopo che venivano non avevo neppure il bene che mi fosse detto almeno: *"Abbi pazienza, fa' la Volontà di Dio"*, ma ero rimproverata come capricciosa e disobbediente.

---

[41] - Occorre sottolineare nella vita di Luisa la sua totale dipendenza dall'Autorità della Chiesa. Da quando diventò vittima, inchiodata al suo letto, fino alla sua morte, Luisa rimase sottoposta all'incessante scrutinio dei rappresentanti della Chiesa. Inoltre, per più di 50 anni, Gesù la fece dipendere totalmente dai sacerdoti incaricati dai vari Arcivescovi, per essere riportata alla normale condizione di vita dopo le sue esperienze mistiche assieme a Lui. Non è facile trovare nella lunga storia della Chiesa altri mistici che siano vissuti in una tale dipendenza dai rappresentanti di Dio. Né la condizione di Luisa era casuale.

Gesù le spiega che è stato Lui, a renderla dipendente dalla Chiesa, per sottolineare l'importanza della sua missione: *"Ora, figlia mia, anche tu sei unica nella mia Mente, e sarai anche unica nella storia; e* ***non ci sarà, né prima di te, né dopo, un'altra creatura a cui farò avere, come costretto da necessità, l'assistenza dei miei Ministri****. Avendoti scelta per deporre in te la Santità, i beni, gli effetti e l'Atto della mia Suprema Volontà, era conveniente, giusto, decoroso, per la stessa Santità che contiene il mio Volere, che un mio Ministro ti assistesse e fosse il primo depositario dei beni che la mia Volontà contiene, e dal suo grembo farli passare in tutto il corpo della Chiesa… E perciò, come affidammo la mia Mamma a S. Giovanni, per far deporre in lui, e da lui alla Chiesa, i tesori, le grazie e tutti i miei insegnamenti che nel corso della mia Vita, stando affidata a Me e facendole da Sacerdote, Io deposi in Lei come in un santuario, e tutte le leggi, i precetti, le dottrine che la Chiesa doveva possedere, e Lei, fida qual era e gelosa anche d'una mia parola, perché non si sperdessero li depose nel mio fido discepolo Giovanni, sicché la mia Mamma tiene il primato su tutta la Chiesa, così ho fatto di te: dovendo servire il "Fiat Voluntas Tua" a tutta la Chiesa, ti ho affidata a un mio Ministro, affinché deponga in lui tutto ciò che ti manifesto sulla mia Volontà".* (Volume XV, 11 luglio 1923).

A causa della sua condizione di vittima e della sua impossibilità ad alzarsi dal letto per più di 64 anni, Luisa non solo dipendeva dai suoi confessori (quindi dal suo vescovo) per continuare a vivere, ma dovette sottoporre la sua vita interiore ed esteriore al loro esame. Dover dire o scrivere tutto quello che passava tra lei e Gesù, fu per Luisa una croce particolarmente sentita. Molte volte chiese al Signore di liberarla da questa dipendenza, ma il Signore non volle. Questa trasparenza nei riguardi dei rappresentanti della Chiesa fece scrivere al P. Franzé OFM, prefetto per i processi di beatificazione, in una lettera del 20.07.1931 al P. Palma, Superiore generale dei PP. Rogazionisti e successore di Sant'Annibale M. Di Francia: *"A me, che sono Religioso Regolatore, dà tanto conforto l'avere avuto assicurazione, che in così lunga sequela di anni, i medici, i Confessori, gli Arcivescovi Ordinari, non abbiano mai, dopo prove esaurienti, scoperto frode alcuna".*

[42] - Fino all'età di 20 o 21 anni.

24 - Luisa si piega con la Grazia alle pene che le vengono dai sacerdoti. Gesù, servendosi dell'epidemia del colera, la mette sul lucerniere, rendendo pubblica la sua condizione di vittima.

[86] O Dio, che pena, quante lacrime ho versato! Quante volte pensavo che ero disobbediente! Dicevo tra me: *"Come quella virtù, che al Signore è la più gradita, è da me tanto lontana? Che cosa può fare e sperare di bene un'anima disobbediente?"*

Molte volte mi lamentavo con Nostro Signore e delle volte giungevo fino a risentirmi; e quando voleva che accettassi le sofferenze, resistevo quanto più potevo. Ma il Signore, quando vedeva che incominciavo a resistere, faceva vedere che non mi curava e non mi diceva più niente, e poi, all'improvviso, veniva a sorprendermi.

Ciò che poi diceva il Confessore è perché delle volte non voleva che cadessi in quello stato, ma ciò non stava in mio potere. È pur vero che sono stata disobbediente e che non sono stata mai buona a nulla. Ma ricordo pure che la pena più straziante per me era il non potere obbedire.

[87] In questo periodo di tempo, ricordo che ci fu il colera [43] e un giorno pregavo il mio buon Gesù che facesse cessare questo flagello, ed Egli mi disse: ***"Ti contenterò, purché accetti di offrirti a soffrire ciò che voglio".***

Io gli dissi: *"Signore, no, non posso. Voi sapete come la pensano. Se il fatto passasse tra me e Voi solamente, sarei stata prontissima ad accettare tutto".*

Ed Egli mi disse: ***"Figlia mia, se Io avessi pensato a quello che pensavano e che dovevano fare di Me gli uomini, non avrei operato la Redenzione dell'uman genere. Ma Io avevo l'occhio alla loro salvezza e, quando vedevo persone che di Me mal pensavano e che davano occasione di farmi più soffrire, l'amore grande che mi divorava mi faceva offrire quelle stesse pene che loro mi davano per la loro salvezza. Ti sei dimenticata che quello che voglio da te è l'imitazione della mia Vita e che ti farò parte di tutto ciò che soffrii? Non sai tu che*** [88] ***l'atto più bello, più eroico e più gradito a Me e che mi devi offrire, è quello di offrirti per quelli stessi che ti sono contrari?".***

Io restai muta, non seppi che rispondergli; accettai tutto ciò che il Signore voleva, e così, fino alla sera, fui sorpresa da quello stato di sofferenza e vi stetti tre giorni continui. E dopo che mi riebbi, non s'intese più niente, che ci stesse il colera.

25 - Cambiamento di Confessore. La prima cosa che il nuovo Confessore le ingiunse per obbedienza fu di assoggettarsi al patire soltanto con la sua autorizzazione.

Dopo questo ebbi un'altra mortificazione, e fu il dover cambiare confessore, perché essendo lui religioso fu chiamato in convento. Io ero contenta di lui e la maggior parte di quei fracassi [44] detti di sopra succedevano quando lui stava in campagna, specialmente l'ultimo anno che fu confessore, per il colera che stava nel paese, e vi dimorò sei mesi.

Onde il mio Confessore non faceva tante parti [45]; mi faceva stare un giorno in quello stato di sofferenze e poi veniva. [89] Quindi non stette neppure un mese dacché si era ritirato dalla campagna e si intese che se ne partiva. Questo fu doloroso per me, non perché ci avessi attaccamento, ma per la necessità che avevo. Onde andai dal Signore e gli dissi la mia pena, ed Egli mi disse: ***"Non volerti affliggere per questo; Io***

---

[43] - L'anno 1887.
[44] - Cioè, rumori.
[45] - Cioè, rimostranze, scenate, risposte strane.

sono il padrone dei cuori e posso volgerli e rivolgerli come a Me pare e piace. Se lui ti ha fatto del bene, non è stato altro che un porgitore, che riceveva da Me e lo dava a te. Così farò degli altri: di che temi dunque? Mia cara, fino a tanto che tu avrai l'occhio ora a destra, ora a sinistra, e lo lascerai posare ora sull'una e ora sull'altra cosa e non avrai l'occhio fisso in Me, non potrai camminare spedita per la via del Cielo, ma andrai sempre zoppicando e non potrai seguire l'influsso della Grazia. Perciò voglio che con santa indifferenza guardi tutte le cose che intorno a te succedono, stando tutta intenta a Me solamente".

[90] Onde dopo queste parole, il mio cuore acquistò tanta forza, che poco o niente soffrii una tanta perdita di chi tanto bene aveva fatto all'anima mia.

Così successe che cambiai confessore e ritornai al Confessore che mi confessava quando ero piccola [46]. Ma sia sempre benedetto il Signore, che si serve di quelle stesse vie che sembrano a noi contrarie e quasi che dovrebbero portare danno all'anima nostra, per il maggior bene nostro e per la sua gloria. Così avvenne che incominciai ad aprire l'animo mio, ché fino a quel punto non avevo detto niente a nessuno; per quanto sforzo facessi, non ci riuscivo, anzi, più impotente mi vedevo a dire le cose del mio interno. Era tanto il rossore che sentivo al solo pensare di dire queste cose, che vedevo essere più facile dire i più brutti peccati [47]. Donde procedesse, non so dirlo: da parte [91] del Confessore credo di no, perché egli era tanto buono, fiducioso, dolce, paziente nel sentire; prendeva una cura esattissima dell'anima, aveva l'occhio su tutto, affinché si potesse camminare dritto. Da parte mia, neppure, perché mi sentivo un intoppo sull'animo e avevo tutta la volontà di liberarmi e di sentire almeno come la pensava il Confessore, ma mi sentivo impossibilitata a farlo. Per me, credo che ci fu una permissione del Signore.

Onde, trovandomi col nuovo Confessore, incominciai a poco a poco ad aprire il mio interno. Il Signore molte volte mi comandava che manifestassi al Confessore ciò che Lui mi diceva, e quando io non lo facevo, il Signore mi riprendeva, mi rimproverava severamente e delle volte giungeva a dirmi che se ciò non avessi fatto, Lui non sarebbe più venuto. Questa è per me la pena più amara, [92] che tutte le altre pene, confrontate con questa, non mi sembrano altro che fili di paglia. Perciò, era tanto il timore che ancora veramente non ci venisse, che facevo quanto più potevo a manifestare il mio interno. È vero che delle volte mi costava molto, ma il timore di perdere il mio caro Gesù mi faceva superare tutto. Da parte del Confessore ero pure spinta a dirgli donde procedesse un tale stato, che cosa mi succedeva quando stavo in quell'assopimento, quale ne era la causa. Ora mi comandava di manifestarlo, ora mi costringeva coi precetti d'ubbidienza ed ora mi metteva innanzi il timore che potessi vivere nell'illusione e nell'inganno, vivendo a me stessa, mentre se avessi manifestato al Sacerdote, avrei potuto stare più sicura e tranquilla, perché il Signore non permette mai che il sacerdote s'inganni quando l'anima è obbediente. Così Gesù Cristo mi spingeva da una parte, il Confessore dall'altra. Mi pareva delle volte che se la intendessero [93] tutti e due insieme, il Confessore e Gesù Cristo. Così riuscii a manifestare l'animo mio. Ciò non faceva il Confessore passato, non mi faceva nessuna domanda,

---

[46] - Don Michele De Benedictis fu suo Confessore dal 1888 al 1898.

[47] - Per Luisa fu una croce molto pesante, tutta la sua vita, dover dire o scrivere tutto ciò che succedeva tra lei e Gesù.

non cercava di sapere che cosa mi succedeva in quello stato di assopimento, donde io stessa non sapevo come uscire a parlare di queste cose. La cura che si prendeva era che stessi rassegnata, uniformata al volere di Dio, a sopportare la croce che il Signore mi aveva dato, tanto che, se delle volte mi vedeva un po' infastidita, ne soffriva grande dispiacere.

Dunque, avvenne che passai circa un altro anno con questo Confessore nello stesso stato detto di sopra. Onde, siccome il Confessore sapeva donde procedesse quello stato di sofferenza, mi diceva che quando Gesù Cristo volesse che mi venissero le sofferenze, andassi da lui a chiedere l'obbedienza.

26 - Gesù sollecita Luisa ad offrirsi come Vittima perpetua, in continuo stato di sofferenza, per risparmiare gli uomini da nuovi meritati castighi, specialmente da una guerra, e per preparare così la via a nuove grazie di santificazione per lei.

Ricordo che una mattina, dopo la Comunione, mi disse il Signore: ***"Figlia, sono tante le iniquità*** [94] ***che si commettono, che la bilancia della mia Giustizia sta per traboccare da fuori. Ora sappi che pesanti flagelli verserò sopra gli uomini, specialmente una fierissima guerra, in cui farò strage della carne umana. Ah, sì*** –proseguì quasi piangendo–, ***Io ho dato il corpo agli uomini, affinché fossero tanti santuari dove dovevo andare e deliziarmi in essi. Loro invece li hanno cambiati in cloache di marciume e ne è tanto il fetore, che mi costringono a stare lontano da essi. Vedi la ricompensa che ricevo a tanto amore e a tante pene che ho sofferto per loro? Chi mai è stato trattato come Me? Ahi, nessuno! Ma quale ne è la causa? È il troppo bene che li voglio. Perciò proverò coi castighi".***

Io mi sentivo spezzare il cuore per il dolore; mi pareva che tante erano le offese che gli facevano che, per sfuggire, voleva nascondersi in me, quasi per trovare un rifugio. Sentivo pure [95] tale pena che gli uomini dovevano essere castigati, che mi pareva che non quelli, ma io stessa dovevo soffrire; anzi, mi pareva che se io avessi potuto, mi sarebbe riuscito più sopportabile soffrire io tutti quei castighi, anziché vedere soffrire gli altri.

Cercai di compatirlo quanto più potetti e con tutto il cuore gli dissi: *"O Sposo Santo, risparmiate i flagelli che la vostra Giustizia tiene preparati! Se la molteplicità delle iniquità degli uomini è grande, vi è il mare immenso del tuo Sangue, ove potete seppellirle, e così la vostra Giustizia resterà soddisfatta. Se non avete dove andare per deliziarvi, venite in me; Vi do tutto il mio cuore, acciocché Vi riposiate alquanto e Vi deliziate con esso. È vero che anch'io sono una sentina di vizi, ma Voi mi potete purificare e fare quale Voi mi volete. Ma, deh, placatevi! Se è necessario il sacrificio della mia vita, oh, quanto volentieri Ve lo farei, purché vedessi le stesse tue* [96] *immagini risparmiate"*.

E il Signore, spezzando il mio parlare, riprese a dirmi: ***"Proprio qui ti volevo! Se tu ti offri a soffrire, non già come fino a questo punto, di tanto in tanto, ma continuamente, ogni giorno, per un certo dato tempo, Io risparmierò gli uomini. Vedi come farò: ti metterò in mezzo tra la mia giustizia e le iniquità delle creature e, quando la mia giustizia si vedrà ripiena delle iniquità, in modo da non poterle contenere, e sarà costretta a mandare i fulmini dei flagelli per castigare le creature, trovando te in mezzo, invece di colpire loro, resterai tu colpita. In questo solo modo potrò contentarti e risparmiare gli uomini; diversamente, no".***

Io restai tutta confusa; non sapevo che dirgli. La natura faceva la sua parte, si spaventava e tremava, ma vedevo il mio buon Gesù che attendeva una risposta, se accettavo o no. Allora, vedendomi quasi costretta a parlare, gli [97] dissi: *"O divinissimo Sposo mio, da parte mia sarei pronta ad accettare, ma come si rimedierà da parte del Confessore? Se non ci vuole venire di tanto in tanto, come può essere possibile che venga ogni giorno? Liberatemi da questa croce, che ci vuole il Confessore per liberarmi, e allora tutto sarà combinato tra me e Voi".*

Allora il Signore mi disse: ***"Va' dal Confessore e domandagli l'ubbidienza, se vuole; gli dirai tutto ciò che ti ho detto e starai a ciò che lui dice. Vedi, non sarà solamente per il bene delle creature, che voglio queste sofferenze continue, ma anche per tuo bene. In questo stato di sofferenze purificherò ben bene l'anima tua, in modo da disporti a formare con Me un mistico sposalizio, e dopo questo darò l'ultima trasformazione, in modo che diventeremo tutti e due come due ceri che, messi sul fuoco, uno si trasforma nell'altro e se ne forma uno solo: così trasformerò Me in te*** [98] ***e tu resterai crocifissa con Me. Ah, non saresti tu contenta, se potessi dire: lo Sposo è crocifisso, ma anche la sposa è crocifissa. Oh, sì, non c'è nessuna cosa che da Lui mi renda dissimile?"***

Onde, quando potetti parlare col Confessore, gli dissi tutto ciò che il Signore mi aveva detto. Quella parola che il Signore mi disse, "per un certo dato tempo", (senza notificarmi il tempo preciso che dovevo stare continuamente a soffrire) fu presa da me per una quarantina di giorni, più o meno, mentre ora sono circa dodici anni che continuo a stare [48]. Ma sia sempre benedetto Iddio, siano adorati sempre i suoi imperscrutabili giudizi.

Io credo che se il Signore benedetto mi avesse fatto capire con chiarezza la durata del tempo che dovevo stare a letto, la mia natura si sarebbe molto spaventata e difficilmente si sarebbe assoggettata (sebbene ricordo che sono stata sempre rassegnata; ma non [99] conoscevo allora la preziosità della croce, come il Signore mi ha fatto conoscere nel corso di questi dodici anni), e il Confessore non si sarebbe adattato a darmi l'ubbidienza.

Onde così dissi al Confessore: per una quarantina di giorni il Signore voleva che mi desse l'ubbidienza di stare continuamente a soffrire, dicendogli tutto il resto. Con mia sorpresa, perché io lo credevo impossibile, il Confessore mi disse che, se era veramente volontà di Dio, lui mi dava l'ubbidienza e che in realtà non era che non potesse venire, ma piuttosto un po' di rispetto umano.

L'anima mia molto si rallegrò, acciocché potessi contentare il Signore e così risparmiare le creature, ma la natura molto se ne afflisse nel sentirsi data questa obbedienza, tanto che per qualche giorno fui molto contristata. Anche l'anima lo sentiva molto, a pensare che dovevo stare tanto tempo senza poter ricevere Gesù in Sacramento, [100] solo ed unico mio conforto. Delle volte mi sentivo una guerra tacita fierissima in me, che io stessa non sapevo che cosa mi era avvenuta; molte cose vi aggiungeva pure il demonio, ma il mio buon Gesù rimediò a tutto, ed ecco come eseguì.

---

[48] - Questo scriveva nel 1899: perciò Luisa restò *definitivamente* a letto del 1887. I *"40 giorni"* e l'indicazione che fa più avanti di un Capodanno appena dopo, ci portano a precisare che Luisa divenne vittima perpetua, nel letto, intorno alla metà di novembre del 1887, quando aveva 22 anni.

27 - Interruzione del racconto. I vari modi con cui Gesù parla a Luisa.

Però ho da dire altro, per ordine del Confessore attuale. Io ubbidisco a manifestare i vari modi con cui il Signore mi ha parlato. A me pare che i modi con cui Iddio mi parla siano quattro; ma questi quattro modi di parlare di Gesù sono assai diversi dalle ispirazioni.

1° – Il primo modo è quando l'anima esce fuori di sé. Voglio però prima spiegare, come meglio so, questo uscire fuori di me stessa. Questo avviene in due modi:

Il primo è istantaneo, quasi un baleno, ed è così repentino che a me pareva che il corpo si sollevasse un po' dal letto per seguire l'anima; ma poi è ci rimane lì, e a me è parso che il corpo è rimasto morto. L'anima invece ha seguito Gesù, camminando per tutto l'universo: la terra, l'aria, i mari, i monti, il Purgatorio [101] e il Cielo, dove tante volte mi ha fatto vedere il posto dove io sederò dopo morta. L'altro modo di uscire l'anima, poi, è più quieto. Pare che il corpo si assopisca insensibilmente e resti come impietrito alla presenza di Gesù Cristo, ma però rimane l'anima col corpo ed il corpo non sente più nulla delle cose esterne, anche se si sconvolgesse tutto l'universo, anche se mi bruciassero o mi facessero a pezzi.

Questi due modi di uscire fuori di me stessa, così diversi, io li ho notati sensibilmente, perché nel primo modo, dovendo io obbedire al Confessore che veniva a destarmi, l'ho visto dal luogo dove mi conduceva Gesù, cioè, o dai confini della terra, o dall'aria, o dai monti, o dal mare, o dal Purgatorio, o anche dallo stesso Paradiso. Anzi, mi pareva di non fare in tempo per far trovare dal Confessore l'anima nel corpo e quindi non potere obbedire, e pareva che così da lontano come io mi trovavo con l'anima, mi pareva che mi affaccendassi tutta, mi angustiassi e mi affliggessi, [102] se mai non avessi fatto in tempo a farmi trovare dal Confessore e perciò a non ubbidire; ma confesso che mi sono trovata sempre in tempo, e l'anima mi pareva che entrasse nel corpo, prima che il Confessore cominciasse a darmi l'obbedienza di destarmi. Anzi, dico la verità, che tante volte io vedevo da lontano il Confessore che veniva, ma per non lasciare Gesù, pareva che non pensassi al Confessore che veniva, e allora Gesù stesso mi premurava a tornare con l'anima nel corpo, per poter obbedire al Confessore; e allora io mi sentivo una gran ripugnanza a lasciare Gesù, ma l'obbedienza vinceva e, lasciando Gesù, Egli stesso mi baciava e mi abbracciava o faceva altra cosa per licenziarsi da me. Ed io, lasciando il mio caro Gesù, gli dicevo: *"Vado dal Confessore; ma Voi, mio buon Gesù, tornate presto, non appena il Confessore se ne andrà"*.

Questi dunque sono i due modi con cui l'anima pareva che uscisse dal corpo, ed in questi due modi di uscire [103] l'anima Iddio mi parla. E questo modo di parlare Egli stesso lo chiama "parlare intellettuale". Mi ingegnerò [49] di spiegarlo. L'anima, dunque, uscita dal corpo e trovandosi innanzi a Gesù, non ha bisogno di parole per intendere ciò che il Signore le vuol dire, né l'anima ha bisogno di parlare per farsi intendere, ma per mezzo dell'intelletto, oh, quanto ci intendiamo bene quando ci troviamo insieme! Da una luce che da Gesù mi viene nell'intelletto, mi sento imprimere in me tutto ciò che il mio Gesù vuol farmi capire. Questo modo è molto alto e sublime, tanto che la natura difficilmente sa adattarsi a spiegarlo con le parole; appena può dire qualche idea.

---

[49] - Cioè, *"mi sforzerò, cercherò"*.

Questo modo di farsi intendere Gesù è rapidissimo; in un semplice istante si apprendono molte cose sublimi, più che leggendo libri interi. Oh, quanto è maestro ingegnosissimo Gesù, che insegna molte cose, che per un altro ci vorrebbero anni [104] interi, se pure vi riesce, perché il maestro terreno non ha potenza di poter tirare la volontà del discepolo, né di potergli infondere nella mente senza sforzo e fatica. Ma in Gesù no; tanta è la sua dolcezza, l'amabilità del suo tratto, la soavità del suo parlare, e poi è tanto bello che l'anima, appena lo vede, si sente tanto attirata, che delle volte è tanta la velocità con cui corre appresso a Gesù che, senza quasi avvedersi, si trova trasformata nell'oggetto amato, in modo che l'anima non sa discernere più il suo essere terreno; tanto resta immedesimata con l'Essere Divino.

Chi può dire ciò che l'anima prova in questo stato? Ci vorrebbe Gesù stesso, oppure un'anima separata perfettamente dal corpo, perché l'anima, trovandosi un'altra volta circondata dal muro di questo corpo e perdendo quella luce che prima la teneva inabissata, molto vi [105] perde e vi resta oscurata, sicché se volesse provare a dire qualche cosa, non potrebbe dirla che rozzamente. Per darne un'idea, dico che m'immagino un cieco nato, che non ha mai avuto il bene di vedere ciò che contiene l'universo intero, e per pochi minuti avesse il bene di aprire gli occhi alla luce e potesse vedere tutto ciò che contiene il mondo, il sole, il cielo, il mare, le tante città, le tante macchine, le varietà dei fiori e tante altre cose che ci sono nel mondo, e dopo quei pochi minuti di luce ritornasse alla cecità di prima. Ora, potrebbe costui dire distintamente tutto ciò che ha visto? Potrebbe fare solo un abbozzo, dire qualche cosa in confuso.

Ora una cosa simile [50] succede quando l'anima si trova separata, e poi, nel corpo. Non so se dico spropositi; come a quel povero cieco non resterebbe altro che la pena della vista perduta, così l'anima vive gemente e quasi in uno stato [106] violento, perché l'anima si sente violentata sempre verso il Sommo Bene, ed è tanta l'attrazione che Gesù resta nell'anima ed essa vorrebbe stare sempre attratta nel suo Dio. Ma ciò non può essere e perciò si vive come se si stesse in Purgatorio. Aggiungo che l'anima non ha niente di suo in questo stato; è tutta operazione che fa il Signore.

2° – Ora mi ingegnerò [51] di spiegare il secondo modo che tiene Gesù nel parlare, ed è che l'anima, trovandosi fuori di sé stessa, vede la persona di Gesù Cristo, come per esempio da Bambino, oppure crocifisso, o in qualunque altro atteggiamento, e l'anima vede che il Signore con la sua bocca pronunzia le parole ed essa con la sua bocca risponde. Delle volte succede che l'anima si mette a conversare con Gesù come farebbero due intimi sposi. Sebbene il parlare di Gesù è parchissimo, [107] appena quattro o cinque, e delle volte anche una sola parola; rarissime volte si diffonde qualche poco [52], ma in quel pochissimo parlare, oh, quanta luce introduce nell'anima! Mi sembra di vedere a prima vista un piccolo ruscello, ma guardando bene, invece di un ruscello ci vedo un vastissimo mare. Così è una sola parola detta da Gesù: è tanta l'immensità della luce che resta nell'anima, che ruminandola ben bene vi scorge tante cose sublimi e profittevoli per l'anima sua, da rimanerne stupita.

---

[50] - Luisa dice: *"una similitudine"*.

[51] - Cioè, *"mi sforzerò"*.

[52] - Cioè, *"si dilunga un poco"*.

Io credo che se si unissero insieme tutti i sapienti, resterebbero tutti confusi e muti ad una sola parola di Gesù.

Ora, questo modo è più confacente all'umana natura e facilmente si sa manifestare, perché l'anima, entrando in sé stessa, si porta con sé ciò che ha sentito dire dalla bocca di Nostro Signore e lo [108] comunica al corpo. Invece, non riesce così facile quando è per mezzo dell'intelletto. Per me ritengo che Gesù tiene questo modo di parlare per adattarsi all'umana natura, non perché abbia bisogno di parola per farsi intendere, ma perché in questo modo più facilmente l'anima capisce e può manifestarlo al Confessore. Insomma, Gesù fa come un maestro dottissimo, sapiente, intelligente, che possiede in grado eminentissimo tutte le scienze e che nessuno può eguagliarlo; ma siccome si trova tra discepoli che non hanno imparato ancora le prime lettere [53] dell'alfabeto, ritenendo tutti in sé gli altri studi, insegna [54] ai discepoli l'abicì, ecc.

Oh, quanto è buono Gesù! Si adatta ai dotti e parla loro in modo altissimo, in modo che per capirlo devono studiare ben bene ciò che dice. Si adatta agli ignoranti e si finge anche Lui ignorantello e parla in modo basso**,** in modo che nessuno può [109] restare digiuno delle lezioni di questo Divin Maestro.

3° – Il terzo modo con cui Gesù mi parla è quando parlando partecipa all'anima la sua stessa sostanza. A me sembra che come il Signore, quando creò il mondo, con una sola parola creò le cose, così, essendo la sua parola creatrice, nell'atto stesso che dice la parola, già crea nell'anima quella stessa cosa che dice. Come per esempio, Gesù dice all'anima: ***"Vedi quanto sono belle le cose? Per quanto l'occhio tuo può scorrere e sulla terra e nel cielo, mai troverai bellezza simile a Me"***.

In questo dire di Gesù l'anima si sente entrare in sé un certo che di divino; l'anima resta tanto attirata verso questa bellezza e allo stesso tempo [55] perde l'attrattiva per tutte le altre cose; per quanto belle e preziose fossero non le fanno nessuna impressione. Quello che le resta fisso e quasi tramutato in sé è la bellezza di Gesù; [110] a quello pensa, di quella bellezza si sente investita e resta tanto innamorata che, se il Signore non operasse un altro miracolo, le creperebbe il cuore di puro amore per questa bellezza di Gesù e spirerebbe l'anima, per volare al Cielo a bearsi di questa bellezza di Gesù. Io stessa non so se dico spropositi. Per spiegarmi meglio di questo parlare sostanziale di Gesù dico un'altra cosa. Gesù dice: ***"Vedi quanto sono puro? Anche in te voglio purità in tutto"***. In queste parole l'anima si sente entrare in sé una purità divina. Questa purità si tramuta in lei stessa e giunge a vivere come se non avesse più corpo. E così poi delle altre virtù. Oh, quanto è desiderabile questo parlare di Gesù! Io, per me, darei tutto ciò che sta sulla terra, se potessi essere padrona, per avere una sola di queste parole di Gesù.

4° – Il quarto modo con cui Gesù mi parla è quando [111] mi trovo in me stessa, cioè nello stato naturale, e questo è pure in due modi. Il primo è quando, trovandomi in me stessa, raccolta nell'interno del cuore, senza articolazione di voce o di suono all'orecchio del corpo, Gesù internamente parla. Il secondo è come si fa da noi, e

---

[53] - Luisa scrive *"sillabe dell'alfabeto"*, prova che nella sua poverissima cultura umana Dio ci offre una Sapienza Divina.

[54] - Luisa dice *"impara"*.

[55] - Luisa dice *"insiemementе"*.

questo succede delle volte stando anche distratta oppure parlando con altre persone. Ma una sola di queste parole basta a raccogliermi se sono distratta, a darmi la pace se sono turbata, a consolarmi se sono afflitta.

28 - Riprende la narrazione. Luisa, d'ora in poi vittima perpetua, rimane definitivamente a letto, sola e soltanto per Gesù.

Continuo a dire da dove lasciai, ed ecco come seguì. La mattina andai alla Comunione e appena ricevetti Gesù subito gli dissi: *"Signore mio, vedi un po' in che tempesta mi trovo. Dovevo ringraziarti che hai dato lume al Confessore nel darmi l'ubbidienza di soffrire, ed invece la mia natura lo sente tanto* [112] *che io stessa ne resto confusa nel vedermi così cattiva. Ma tutto ciò è niente: Voi che ne volete il sacrificio mi darete anche la forza. La ragione più possente in me è dover stare tanto tempo senza potervi ricevere in Sacramento. Chi potrà resistere senza di Voi? Chi mi darà la forza? Dove potrò trovare un ristoro nelle mie afflizioni?"*

E mentre così dicevo, sentivo tale pena nel cuore per questa separazione da Gesù Sacramentato che piangevo dirottamente. Allora il Signore, compatendo la mia debolezza, mi disse: ***"Non temere, Io stesso sosterrò la tua debolezza; tu non sai quali grazie ti ho preparato; perciò temi tanto. Non sono Io Onnipotente? Non potrò Io supplire alla privazione di potermi ricevere in Sacramento? Perciò rassegnati e mettiti morta nelle mie braccia, offriti come vittima volontaria per ripararmi le offese, per i peccatori e per risparmiare gli uomini dai*** [113] ***meritati flagelli. Ed Io ti do in pegno la mia parola di non lasciarti neppure un giorno senza venirti a trovare. Finora tu sei venuta a Me; d'ora in poi verrò Io a te. Non ne sei tu contenta?"***

Così mi rassegnai alla Santa Volontà di Dio e fui sorpresa da questo stato di sofferenze. Ora, chi può dire le grazie che il Signore incominciò a farmi? È impossibile poter dire tutto distintamente. Potrò dire qualche cosa in confuso, ma per quanto posso e per fare la santa ubbidienza che così vuole, mi ingegnerò di dire, per quanto mi è possibile.

Ricordo che fin dal principio di questo stare continuamente nel letto, il mio amante Gesù spesso, spesso, si faceva vedere, ciò che non aveva fatto per il passato. Fin da principio mi disse che voleva che prendessi un nuovo sistema di vita, per dispormi a quel mistico sposalizio promessomi.

Mi diceva: ***"Diletta*** [114] ***del mio Cuore, ti ho messa in questo stato affinché potessi più liberamente venire e conversare con te. Vedi, ti ho liberata da tutte le occupazioni esterne acciocché, non solo l'anima, ma anche il corpo fosse a mia disposizione e così potessi stare in continuo olocausto innanzi a Me. Vedi, se non ti avessi tirata in questo letto, dovendo tu disimpegnare i doveri di famiglia e assoggettarti ad altri sacrifici, non avrei potuto Io venire così spesso e farti partecipe delle offese conforme le ricevo; al più avrei dovuto aspettare quando tu avessi compiuto i tuoi doveri. Ma adesso no; siamo rimasti liberi, non c'è più nessuno che ci molesti e che rompa la nostra conversazione. D'ora innanzi le mie afflizioni saranno tue e le tue mie; i miei patimenti tuoi e i tuoi miei; le mie consolazioni tue e le tue mie; uniremo tutte le cose insieme e tu prenderai interesse delle cose mie, come se fossero tue, e così farò Io delle*** [115] ***tue. Non più ci sarà tra noi due «questo è mio e questo è tuo», ma tutto sarà comune d'ambo le parti.***

Sai come ho fatto con te? Come un re quando vuole parlare con la sua sposa regina e questa si trova con le altre dame in altri affari. Il re che fa? Se la prende e se

la porta dentro la sua stanza, si chiudono la porta, perché nessuno possa andare a rompere la loro conversazione e sentire i loro segreti. Così, stando soli, si comunicano a vicenda le loro consolazioni e le loro afflizioni. Ora, se qualche imprudente andasse a bussare o a strillare dietro la porta e non li lasciasse godere in pace la loro conversazione, il re non lo avrebbe a male? Così ho fatto Io per te e così pure mi dispiacerebbe se qualcuno ti volesse distogliere da questo stato".

29 - Gesù chiama l'anima ad una perfetta conformità con la sua Volontà; vuole in essa un distacco assoluto da tutto ed una perfetta povertà, con santa indifferenza.

Poi proseguì a dirmi: ***"Voglio da te conformità perfetta alla mia Volontà, in modo da disfarsi*** [116] ***la tua volontà nella Mia; distacco assoluto da ogni cosa, tanto che tutto ciò che è terra voglio che sia tenuto da te come sterco e marciume, che si ha orrore anche a guardarlo, e ciò perché le cose terrene, anche se non si avesse attaccamento, solo a tenerle intorno e guardarle adombrano le cose celesti ed impediscono di fare quel mistico sposalizio che ti ho promesso. Di più, voglio che, siccome Io fui povero, anche tu mi imiti nella povertà: devi considerarti in questo letto come una poverella; i poveri si contentano di tutto ciò che hanno e ringraziano prima Me e poi i loro benefattori. Così tu, stai a tutto ciò che ti viene dato, senza domandare né questo, né quell'altro, che potrebbe essere un impiccio nella tua mente, ma con santa indifferenza, senza pensare se ciò fa bene o male, rimettiti alla volontà altrui".***

30 - Una nuova croce di Luisa: il rimettere sempre il cibo e allo stesso tempo il patire la fame. Il Confessore le vieta che continui nello stato di vittima.

Ciò mi costò molto in principio, specialmente [117] per le obbedienze che mi dava il Confessore. Non so come, voleva che prendessi il chinino e mi aveva data l'ubbidienza che, quante volte avessi rovesciato, altrettante volte dovevo ritornare a prendere il cibo. Ora, il chinino mi stuzzicava l'appetito e delle volte sentivo ben bene la fame; prendevo il cibo e appena preso, e delle volte nell'atto stesso di prenderlo, dai continui urti di vomito ero costretta a rimetterlo e rimanevo con la stessa fame di prima [56]. La parola "povera", che Gesù mi aveva detto, non mi faceva ardire di chiedere niente ed io stessa avevo vergogna di chiedere. Pensavo tra me: *"Che dirà la famiglia? Mo' ha vomitato ed ora vuole mangiare? Se mi danno qualche cosa la prendo, se no il Signore ci penserà"*.

[56] - Nei primi tempi, il vomito avveniva ogni tre o quattro giorni; ma in seguito si produceva ogni volta che mangiava. Pochi minuti dopo aver mangiato, come in un singulto rimetteva tutto intatto e gradevole alla vista. Da quando rimase definitivamente nel letto, Luisa visse in massima parte della Santa Eucaristia e dello stesso cibo di Gesù: la Divina Volontà. Alcuni raccontano che visse totalmente priva di cibo e bevande durante tutto quel tempo, ma ciò non corrisponde a verità. Nel Volume XI (29.9.1912) Luisa scrive: "*…Sono rimasta impensierita, pensando al mio stato, ché prima prendevo pochissimo cibo ed ero costretta a rovesciarlo ed ora ne prendo di più e non rovescio…*", e lo attribuisce a mancanza di mortificazione e a suo difetto, ma, Gesù le dice, è perché, dopo averla purificato e distaccato dalle cose terrene *"Io la restituisco alla vita ordinaria, perché voglio che i miei figli prendano parte alle cose da Me create per loro amore, secondo la mia Volontà, non secondo la loro. Ed è solo per amore di questi figli, che sono costretto a nutrire gli altri"*. (Lo stesso si vede nel Vol. XII, 12.8.1918, dove parla del suo continuo rimettere che tanto la mortifica).

Così me la passavo, contenta di poter offrire qualche cosa al mio caro Gesù. Questo però non durò molto tempo, ma circa [118] quattro mesi.

Un giorno il Signore mi disse: ***"Ripeti la domanda, che ti dia l'ubbidienza di non prendere il chinino e di non farti prendere il cibo tante volte, che Io gli darò lume".***

Così venne il Confessore e glielo dissi, e lui mi disse: *"Per non mostrare singolarità, d'ora in poi voglio che prenda il cibo una sola volta al giorno"*, e sospese anche il chinino.

Così restai più quieta e mi passò la fame, ma però non cessò il vomito; quella sola volta che prendevo il cibo ero costretta a rimetterlo. Il Signore delle volte mi diceva di chiedere l'ubbidienza di non mangiare, ma il Confessore non mi ha dato mai questa ubbidienza; mi diceva: *"Fa niente che vomiti, è un'altra mortificazione"*.

Io però lo dicevo al Signore e Lui mi diceva: "Voglio che tu faccia la domanda, ma con santa indifferenza voglio che tu stia a ciò che ti dice l'ubbidienza".

E così continuai a fare. [119] Quando furono passati circa quaranta giorni, da me presi da quella parola che disse il Signore ("per un certo dato tempo") e che io così avevo detto al Confessore, e le sofferenze continuavano a sorprendermi ogni giorno e lui era costretto a venire tutti i giorni, il Confessore incominciò a darmi l'ubbidienza di non dovere più stare in quello stato e mi soggiungeva che se fossi caduta nelle sofferenze, lui non ci sarebbe più venuto. Da parte mia mi sentivo prontissima a fare l'ubbidienza; specialmente la natura voleva liberarsi da quello stare continuamente nel letto, che per quanto bello fosse, era sempre letto. Quel doversi assoggettare a tutti, anche nelle cose più ripugnanti e necessarie alla natura, ed essere costretta a dirle agli altri è un vero sacrificio. Quindi la natura fece il suo ufficio e tutta si consolò nel sentirsi dare questa ubbidienza. [120] L'anima mia era pronta a fare l'ubbidienza e pronta a stare nel letto, se il Signore così avesse voluto, perché avevo incominciato a sperimentare quanto era stato buono con me e che la vera rassegnazione sa cambiare la natura alle cose e l'amaro lo converte in dolce.

31 - Resistenza di Luisa a Gesù, che la vuole nella sofferenza, perché manca il consenso del Confessore; ma alla fine Gesù s'impone: le comunica lo stato di sofferenza e, come prova che è la sua Volontà, dà al Confessore l'annuncio di una guerra tra l'Italia e l'Africa.

Quando il Confessore mi diede l'ubbidienza di non dovere più stare nel letto, io incominciai a resistere e dicevo al Signore: *"Che vuoi da me? Non posso, perché l'ubbidienza non vuole. Se Voi volete, date lume al Confessore e allora io sono pronta a fare ciò che vuoi";* e stetti tutta una notte a contrastare col Signore. Quando veniva gli dicevo: *"Mio caro Gesù, abbi pazienza, non ci venire, che l'ubbidienza non permette che mi fate partecipe delle sofferenze"*.

Fino alla mattina io vincevo; mi sentivo in me stessa e libera di sofferenze, quando in un istante venne il Signore e mi tirò talmente a Sé, che non potetti resistergli; [121] perdetti i sensi e mi trovai insieme con Gesù, ma tanto stretta che, per quanto facessi opposizione, non potei distaccarmi da Lui. Stando con Gesù io mi sentivo tutta annichilita e avevo un certo rossore per le tante parti [57] che gli avevo fatto la notte. Gli dissi: *"Sposo Santo, perdonami; è il Confessore che così vuole";* e Lui mi disse: ***"Non***

[57] - Cioè, *difficoltà, resistenze.*

temere; quando è l'ubbidienza Io non mi offendo –proseguì–. ***Vieni, vieni a Me; oggi è capodanno e voglio darti la strenna"*** (Giusto quella mattina era il primo giorno dell'anno) [58]. Così avvicinò le sue purissime labbra alle mie e versò un latte dolcissimo, mi baciò e, preso un anello da dentro il costato [59], mi disse: ***"Oggi voglio farti vedere l'anello che ti ho preparato per quando ti sposerò".***

Poi mi disse: ***"Di' al Confessore che è Volontà mia che continui a stare nel letto; e per segno che sono Io, digli che c'è la guerra tra l'Italia e l'Africa, e se lui ti dà l'ubbidienza*** [122] ***di farti continuare a soffrire, non farò fare niente; ambo le parti si rappacificheranno insieme".***

Nell'atto stesso di dire queste parole, mi sentii come circondata da una veste, da sofferenze, e da me stessa non potei liberarmi. Pensavo tra me: *"Che dirà il Confessore?"*, ma non stava più in mio potere [60]. Quel latte che Gesù versò in me, mi produceva tale amore verso di Lui che mi sentivo languire, e mi sentivo tanta sazietà e dolcezza che, dopo che venne il Confessore e mi riebbi da quello stato, e la famiglia mi portò il cibo, mi sentivo tanto piena che il cibo non andava al basso; ma per fare l'ubbidienza che così voleva, presi un poco e subito fui costretta a rimetterlo, ma misto con quel dolce latte che mi aveva dato Gesù. E Gesù, quasi scherzando, mi disse: ***"Non ti basta quel che ti ho dato? Non ne sei contenta ancora?"***

[123] Io arrossii tutta, ma subito gli dissi: *"Che vuoi da me? È l'ubbidienza".*

Quando venne il Confessore incominciò ad inquietarsi e a dirmi che ero disobbediente, oppure mi diceva che era una malattia; che se fosse cosa di Dio, mi avrebbe fatto ubbidire; perciò, invece di chiamare il Confessore, dovevo chiamare i medici. Quando lui finì di dire, io gli dissi tutto ciò che mi aveva detto il Signore, come ho detto di sopra, e lui mi disse che era vero, che c'era la guerra tra l'Africa e l'Italia: *"Staremo a vedere se non si farà niente!"* E così restò persuaso di farmi continuare a soffrire.

Dopo circa quattro mesi, un giorno venne il Confessore e mi disse che erano venute le notizie della guerra che c'era tra l'Africa e l'Italia, che senza farsi nessun danno d'ambo le parti, si erano rappacificate insieme. [124] Così il Confessore restò più persuaso e mi lasciò restare in pace.

32 - Gesù incomincia a preparare Luisa allo Sposalizio mistico che le promette.

Onde il mio dolce Gesù non faceva altro che dispormi a quel mistico sposalizio promessomi. Si faceva vedere, stando io in quello stato, quando tre, quando quattro volte al giorno, secondo a Lui piaceva, e delle volte era un continuo andare e ritornare; mi pareva un innamorato che non sa stare senza la sua sposa. Così faceva Gesù con me e delle volte giungeva a dirmelo: ***"Vedi, ti amo tanto che non so stare se non ci vengo; mi sento quasi irrequieto, pensando che tu stai a soffrire per Me e stai sola. Perciò sono venuto, per vedere se hai bisogno di qualche cosa".***

E mentre così diceva, Lui stesso mi sollevava la testa, metteva il braccio da dietro

---

[58] - Era il 1° Gennaio 1888.

[59] - Questo particolare, che Gesù prende un anello dal suo Cuore, conferma che baci, carezze, anelli, "succhiare al costato" o "versare in bocca" liquido amaro o "latte" dolcissimo ed altri gesti o manifestazioni d'amore del Signore a Luisa, sono tutte di natura puramente spirituale e simbolico. Si tratta di un linguaggio fatto di segni. Lei stessa ogni tanto indica il significato (Per esempio, Vol. III, 23 e 25.04.1900).

[60] - Il liberarsi da sola da quello stato di morte.

il collo e mi abbracciava, e mentre così mi teneva mi baciava [61]; e se era tempo d'estate, che faceva caldo, dalla sua bocca mandava un alito rinfrescante oppure prendeva [125] qualche cosa in mano e mi menava [62] il vento, e poi mi domandava: ***"Come ti senti? Non ti senti meglio?"***

Io gli dicevo: *"In qualunque modo si sta, con Voi si sta sempre bene"*.

Altre volte, poi, veniva e se mi vedeva molto debole per il continuo stare in quelle sofferenze, specialmente se il Confessore veniva la sera, il mio amante Gesù veniva e, vedendomi in quello stato di estrema debolezza –tanto che delle volte mi sentivo morire–, si avvicinava a me e dalla sua bocca versava il latte nella mia, oppure mi faceva mettere [63] al suo Costato e là succhiavo torrenti di dolcezza, di delizie e di fortezza; e Lui mi diceva: ***"Voglio essere proprio Io il tuo tutto e anche il tuo nutrimento dell'anima e del corpo".***

Chi può dire ciò che io sperimentavo, tanto nell'anima quanto nel corpo, da queste grazie che Gesù mi faceva? Se io le volessi [126] dire, andrei troppo per le lunghe.

Ricordo che delle volte, quando non ci veniva presto, io mi lamentavo con Lui, dicendogli: *"Deh, Sposo Santo, come mi hai fatto tanto aspettare? Io non potevo più resistere, mi sentivo morire senza di Voi"*. E mentre così dicevo, era tanta la pena che sentivo, che piangevo; e Lui tutta mi compativa, mi asciugava le lacrime, mi baciava, mi abbracciava e diceva: ***"Non voglio che pianga. Vedi, adesso sto con te; dimmi, che vuoi?".*** Io gli dicevo: *"Non voglio altro che Voi e allora cesserò di piangere, quando mi prometterete di non farmi tanto aspettare";* e Lui mi diceva: ***"Sì, sì, ti accontenterò".***

Un giorno, mentre stavamo in questo contrasto ed era tanta la pena che non potevo cessare dal piangere, il mio buon Gesù mi disse: ***"Voglio contentarti in tutto. Mi sento tanto attirato verso di te, che non posso fare a meno di fare quello che tu vuoi. Se finora ti ho tolto*** [127] ***la vita esteriore e mi sono manifestato a te, ora voglio attirare l'anima tua presso di Me, affinché dovunque Io vada possa tu venire insieme. Così potrai più godermi e stringerti più intimamente a Me, ciò che non hai fatto per l'addietro".***

33 - Ritratto che fa Luisa della divina bellezza della SS. Umanità di Gesù, come a lei appare.

Una mattina –non ricordo tanto bene, credo che erano passati circa tre mesi che continuavo a stare sempre nel letto–, mentre stavo nel solito mio stato, viene il mio dolce Gesù con un aspetto tutto amabile, da giovane dell'età di circa diciotto anni. Oh, quanto era bello, con la sua chioma dorata e tutta inanellata! Pareva che mi inanellava i pensieri, gli affetti, il cuore [64]. La sua fronte serena e spaziosa, in cui si rimirava come da dentro di un cristallo l'interno della sua mente, scopriva la sua infinita sapienza, la sua pace imperturbabile. Oh, come sentivo rasserenare la mia mente, il mio cuore! Anzi, le mie stesse passioni, innanzi a Gesù, si atterrano e non ardiscono dare la

[61] - Cfr. Cantico dei Cantici, 2,6: *"La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia"*.

[62] - Cioè, *mi smuoveva, mi agitava.*

[63] - Cioè, *accostare, avvicinare.*

[64] - Confrontare con la descrizione dello Sposo, fatta dalla Sposa del Cantico dei Cantici, 5,10-16. Si tenga conto però che Luisa non poteva conoscere questo libro. Molti dei suoi versetti riecheggiano in modo commovente, *alla lettera*, nelle pagine di Luisa. Lei è *"la Sposa"* (Vol. XV, 24.1.1923).

minima molestia. Io credo, [128] non so se sbaglio, che non si può vedere questo Gesù così bello, se non si sta nella calma più profonda, tanto che il minimo alito di disturbo impedisce di ricevere una così bella vista. Ah, sì, al solo vedere la serenità della sua fronte adorabile, è tanta l'infusione di pace che si riceve nell'interno, che credo che non ci sia disastro né guerra più fiera che innanzi a Gesù non si acquieti. *O mio tutto e bello Gesù, se per pochi momenti che Vi manifestate in questa vita comunicate tanta pace, in modo che si possono soffrire i più dolorosi martiri, le pene più umilianti, con la più perfetta tranquillità (mi sembra un misto di pace e di dolore), che sarà in Paradiso?*

Oh, come sono belli i suoi occhi purissimi, scintillanti di luce! Non è come la luce del sole, che volendo guardarlo offende la nostra vista, no; in Gesù, mentre è luce, si può fissare benissimo lo sguardo e guardare l'interno delle sue pupille, di un colore celeste scuro. Oh, quante cose mi dicevano! È tanta la bellezza dei suoi occhi, [129] che un solo suo sguardo basta a farmi uscire fuori di me stessa e farmi correre dietro di Lui per vie e per monti, per la terra e per il cielo. Basta una sola occhiata per trasformarmi in Lui e sentire scendere in me un certo che di divino.

Chi può dire poi la bellezza del suo volto adorabile? La sua bianca carnagione è pari alla neve, tinta di un colore di rose, le più belle. Nelle sue guance purpuree si scopre la grandezza della sua Persona, con un aspetto maestosissimo, in tutto divino, che incute timore e riverenza ed insieme vi dà tanta confidenza, che, in quanto a me, non ho trovato mai persona alcuna che mi desse almeno un'ombra della confidenza che dà il mio caro Gesù, né genitori, né confessori, né sorelle. Ah, sì, quel volto santo, mentre è così maestoso, è poi così amabile, e quell'amabilità attira tanto, che l'anima non ha il minimo dubbio di essere accolta [130] da Gesù, per quanto brutta e peccatrice si vedesse. Bello pure è il suo naso, che scende in punta finissima, proporzionato al suo sacratissimo volto. Graziosa è la sua bocca, piccola, ma estremamente bella. Le sue labbra finissime, di un colore scarlatto; mentre parla contiene tanta graziosità che è impossibile poterlo dire. È dolce la voce del mio Gesù, è soave, è armoniosa. Mentre parla esce un tale profumo dalla sua bocca, che pare non se ne trovi sulla terra; è penetrante in modo tale che vi penetra tutto e si sente scendere dall'udito al cuore, ed oh, quanti effetti produce! [65] Ma chi può dire tutto? Poi è tanto piacevole che credo che non si possano trovare altri piaceri, quanti se ne possano trovare in una sola parola di Gesù. La voce del mio Gesù è potentissima, è operante, e già nello stesso atto che parla opera [131] ciò che dice. Ah, sì, è bella la sua bocca, ma dimostra più la sua bella grazia nell'atto del suo parlare, mentre si vedono quei denti così nitidi e così ben aggiustati, ed essendo il suo alito d'amore, incendia, saetta e consuma il cuore. Belle sono le sue mani, soffici, bianche, delicatissime, con quelle dita così armoniosamente [66] fatte, e le muove con una maestria tale, che è un incanto.

Oh, quanto sei bello, tutto bello, mio dolce Gesù! Ciò che ho detto è niente della vostra bellezza, anzi, mi pare che ho detto tanti spropositi; ma che vuoi da me? Perdonami; è l'ubbidienza che così vuole; da me non avrei ardito di farne una parola, conoscendo la mia insufficienza.

---

[65] - Vedere Cantico dei Cantici, 1,3: "*Per la fragranza sono inebrianti i tuoi profumi, profumo olezzante è il tuo nome, per questo le giovinette Ti amano*"

[66] - Luisa scrive "*artificiosamente*".

34 - Per la prima volta l'anima esce dal corpo, attirata irresistibilmente da Gesù. Sofferenze che in tale stato Gesù comunica all'anima.

Ora, mentre vedevo Gesù nell'aspetto già detto, dalla sua bocca mi mandò un alito che mi investì tutta l'anima [67]; mi pareva che Gesù mi tirasse con quel alito dietro di Sé e incominciai a sentirmi uscire [132] l'anima dal corpo. Me la sentivo proprio uscire da tutte le parti, dalla testa, dalle mani e fin dai piedi. Essendo la prima volta che mi succedeva, dentro di me incominciai a dire: adesso muoio, il Signore mi è venuto a prendere! Quando mi vidi uscita dal corpo, l'anima aveva la stessa sensazione del corpo; con questa differenza: che il corpo contiene carne, nervi ed ossa; l'anima no, è un corpo di luce. Quindi io mi sentivo un timore, ma Gesù continuava a mandarmi quell'alito e mi disse: ***"Se tanto ti dà pena l'essere priva di Me, adesso vieni insieme con Me, che voglio consolarti";*** e così Gesù**,** preso il suo volo, ed io**,** preso il mio appresso a Lui, girammo per tutta la volta del cielo. Oh, quanto era bello passeggiare insieme con Gesù! Ora poggiavo la testa sopra la sua spalla, con un braccio dietro le spalle e l'altra mano nella mano, ora si appoggiava Gesù a me.

Quando si giungeva [133] in certi luoghi dove l'iniquità più inondava, oh, quanto soffriva il mio buon Gesù! Io vedevo con più chiarezza le sofferenze del suo Cuore adorabile, lo vedevo venir quasi svenuto e gli dicevo: *"Appoggiatevi a me e fatemi parte delle vostre pene, che non mi regge l'animo vedervi solo a soffrire"*.

E Gesù mi diceva: ***"Diletta mia, aiutami, che più non posso";*** e mentre così diceva avvicinava le sue labbra alle mie e versava un'amarezza tale da sentirmi pene mortali. Quando sentivo entrare in me quel liquore così amarissimo, mi sentivo entrare come tanti coltelli, punture, saette, che mi penetravano da parte a parte; insomma, in tutte le mie membra si formava uno strazio atroce e, tornando l'anima al corpo, gli partecipava queste sofferenze. Chi può dirne le pene? Gesù stesso, che ne era testimone, perché gli altri non potevano mitigare le mie pene, stando in quello stato di [134] perdita dei sensi, e si aspettava quando stava comodo al Confessore, perché anche all'ubbidienza si mitigavano. Quindi solo Gesù mi poteva aiutare. Quando vedeva che la natura non poteva più e che giungevo proprio agli estremi, che non mi restava [68] che dare l'ultimo respiro [69] (oh, quante volte la morte si è burlata di me, ma verrà un giorno che io mi burlerò di lei), allora veniva Gesù, mi prendeva fra le sue braccia, mi avvicinava al suo Cuore ed, oh, come mi sentivo ritornare la vita! Poi, dalle sue labbra versava un liquore dolcissimo, e così si mitigavano le pene.

35 - Partecipazione che Gesù fa a Luisa delle sue indicibili amarezze e dolori per le diverse specie di peccati con cui è offeso.

Altre volte, mentre mi portava insieme con Lui girando, se erano peccati di bestemmie, contro la carità e altro, versava quell'amaro velenoso; se poi erano peccati di disonestà, versava una cosa di marciume puzzolente, e quando ritornavo in me stessa sentivo tanto bene quella puzza ed era tanto il fetore, che mi toccava lo [135] stomaco e

---

[67] - L'alito o soffio di Gesù è lo Spirito Santo (Cfr. Gv 20,22; 2.Tes 2,8)

[68] - Luisa scrive: *"lasciava"*.

[69] - Nel Vol. IX (1.10.1909) dice che negli anni passati Gesù aveva voluto più volte portarla definitivamente in Cielo, ma ogni volta si era interposta l'ubbidienza, affinché la Vittima restasse ancora sulla terra.

mi sentivo venir meno; e delle volte, prendendo il cibo dopo, quando lo rovesciavo, mi sentivo uscire dalla bocca quel marciume misto col cibo.

Qualche volta, poi, mi portava nelle chiese, e anche là il mio buon Gesù era offeso.

Oh, come giungevano male al suo Cuore quelle opere, sante, sì, ma fatte da strapazzo[70], quelle orazioni vuote di spirito interiore. Quella pietà finta, solamente apparente, pareva che faceva più insulto a Gesù che onore. Ah, sì, quel Cuore santo, puro, retto, non poteva ricevere quelle opere così mal fatte. Oh, quante volte si è lamentato dicendo: ***"Figlia, anche dalla gente che si dice devota, vedi quante offese mi fanno; anche nei luoghi più santi, nel ricevere gli stessi sacramenti, invece di uscirne purificati ne escono più imbrattati".***

Ah, sì, quanta pena faceva a Gesù vedere genti che si comunicavano sacrilegamente, Sacerdoti che celebravano il santo Sacrificio della Messa in [136] peccato mortale, per abitudine e, sento un orrore a dirlo, per fin d'interesse. Oh, quante volte il mio Gesù mi ha fatto vedere queste scene dolorose! Quante volte, mentre il Sacerdote celebrava il sacrosanto Mistero e Gesù era costretto ad andarvi, perché chiamato dalla potestà sacerdotale nelle sue mani, si vedevano quelle mani che stillavano marciume, sangue, oppure imbrattate di fango. Oh, come era compassionevole allora lo stato di Gesù, così santo, così puro, in quelle mani che facevano orrore solo a mirarle. Pareva che volesse fuggire da mezzo a quelle mani, ma era costretto a starvi finché si consumavano le specie del pane e del vino.

Delle volte, mentre rimaneva là col sacerdote, se ne veniva frettoloso alla volta mia[71] e tutto si lamentava, e prima che io lo dicessi, Lui stesso me lo diceva: ***"Figlia, fammi versare in te, che più non posso; abbi compassione del mio stato, che è troppo doloroso. Abbi pazienza, soffriamo insieme";*** e mentre ciò diceva versava [137] dalla sua bocca nella mia. Ma chi può dire ciò che versava? Pareva un veleno amaro, un marciume fetente, misto con un cibo tanto duro, stomachevole e nauseante, che delle volte non andava a basso [72]. Chi può dire, poi, le sofferenze che produceva questo versare di Gesù? Se Lui stesso non mi avesse sostenuta, certo, sarei rimasta [73] vittima. Eppure a me non versava che la minima parte: che sarà di Gesù, che ne conteneva tanto e tanto? Oh, quanto è brutto il peccato! *Ah, Signore, fatelo conoscere a tutti, affinché tutti fuggano da questo mostro sì orribile.*

36 - Partecipazione che Gesù fa a Luisa delle sue ineffabili dolcezze, assistendo a scene consolantissime dei santi Misteri della Religione.

Ma mentre vedevo queste scene sì dolorose, mi faceva vedere pure altre volte scene sì consolanti e belle, che rapivano: e queste erano il vedere buoni e santi Sacerdoti che celebravano i sacrosanti Misteri. O Dio, quanto è alto, grande, sublime il loro ministero! Quanto era bello vedere il Sacerdote che celebrava la Messa e Gesù trasformato [138] in esso. Pareva che non il Sacerdote, ma Gesù stesso celebrava il divin Sacrificio, e delle volte faceva scomparire affatto il Sacerdote e Gesù solo celebrava la Messa ed io la ascoltavo. Oh, quanto era commovente vedere Gesù recitare quelle preci, fare tutte quelle cerimonie e movimenti che fa lo stesso Sacerdote! Chi può dire quanto mi riusciva consolante vedere queste Messe insieme con Gesù? Quante grazie

---

70 - Luisa dice: *"strapazzatamente fatte".*
71 - Cioè, *presso di me.*
72 - Cioè, *non riusciva a ingoiarlo.*
73 - Luisa scrive: *"lasciata".*

ricevevo, quanti lumi, quante cose comprendevo! Ma siccome sono cose passate e non le ricordo tanto chiaro, perciò le passo in silenzio... Ma mentre così dico, Gesù nel mio interno si è mosso e mi ha chiamato, e non vuole che ciò faccia... *Ah, Signore, quanta pazienza ci vuole con Voi! Ebbene, Vi contenterò. O dolce amore, dirò qualche piccola cosa, ma datemi la Grazia vostra per poterla manifestare, che da me non ardirei mettere parola in misteri così profondi e sublimi.*

37 - La Santa Messa e i suoi effetti; in particolare, la risurrezione dei morti con i loro corpi.

Ora, mentre vedevo Gesù o il Sacerdote che [139] celebrava il divin Sacrificio, Gesù mi faceva capire che nella Messa c'è tutto il fondamento [74] della nostra sacrosanta religione. Ah, sì, la Messa ci dice tutto e ci parla di tutto. La Messa ci ricorda la nostra Redenzione, ci parla parte per parte delle pene che Gesù patì per noi, ci manifesta ancora il suo amore immenso, che non fu contento di morire sulla croce, ma volle continuare lo stato di vittima nella SS. Eucaristia. La Messa ci dice pure che i nostri corpi disfatti, inceneriti dalla morte, risorgeranno nel giorno del Giudizio insieme con Cristo a vita immortale e gloriosa. Gesù mi faceva comprendere che la cosa più consolante per un cristiano e i misteri più alti e sublimi della nostra santa religione sono Gesù in Sacramento e la resurrezione dei nostri corpi alla gloria.

Sono misteri profondi che comprenderemo solo al di là delle stelle, ma Gesù in Sacramento ce li fa toccare quasi con mano in più [140] modi. In primo luogo la sua Resurrezione; in secondo luogo il suo stato di annientamento sotto quelle specie, ma pure è certo che Gesù ci sta vivo e vero; poi, consumate quelle specie, la sua reale presenza non più esiste; ma poi, consacrate quelle specie, di nuovo viene ad acquistare il suo stato Sacramentale.

Così Gesù in Sacramento ci ricorda la resurrezione dei nostri corpi alla gloria. Come Gesù, cessando il suo stato sacramentato risiede nel seno di Dio suo Padre, così noi, cessando la nostra vita, le anime nostre vanno a fare la loro dimora nel Cielo, nel seno di Dio, e i nostri corpi restano consumati, sicché si può dire che non più esistiamo, ma poi, con un prodigio dell'onnipotenza di Dio, i nostri corpi acquisteranno nuova vita e, unendosi all'anima, andranno insieme a godere la beatitudine eterna. Si può dare cosa più consolante per un cuore umano, che non solo l'anima, ma [141] anche il corpo deve bearsi negli eterni contenti? A me sembra che in quel gran giorno succederà come quando il cielo è stellato ed esce il sole; che avviene? Il sole con la sua immensa luce assorbe le stelle e le fa scomparire, ma le stelle esistono. Il sole è Dio e tutte le anime beate sono le stelle. Dio con la sua immensa luce ci assorbirà tutti in Sé, in modo che esisteremo in Dio e nuoteremo nel mare immenso di Dio.

Oh, quante cose ci dice Gesù in Sacramento! Ma chi può dirle tutte? Davvero che andrei troppo per le lunghe; se il Signore permetterà, mi riserverò di dire in altre occasioni qualche altra cosa.

38 - Ultimi preparativi allo Sposalizio mistico.

Ora, in queste uscite che il Signore mi faceva fare, delle volte mi rinnovava la promessa dello sposalizio già detto. Chi può dire le accese brame che il Signore infon-

[74] - Luisa scrive: "*tutto il fondo*".

deva in me, di effettuare questo mistico [142] sposalizio? Molte volte lo sollecitavo, dicendogli: *“Sposo dolcissimo, fate presto, non più dilungate la mia intima unione con Voi. Deh, stringiamoci con più forti vincoli d’amore, in modo che più nessuno ci possa separare, anche per semplici istanti”*.

E Gesù, ora mi correggeva di una cosa, ora di un’altra. Ricordo che un giorno mi disse: ***“Tutto ciò che è terreno, tutto, tutto devi togliere, non solo dal tuo cuore, ma anche dal tuo corpo. Tu non puoi capire quanto è nocivo e di quanto impedimento all’amor mio le minime ombre terrene”.***

Io gli dissi subito: *“Ho qualche altra cosa da togliere? Ditemelo, che sono pronta a farlo”*. Ma mentre ciò dicevo, io stessa mi avvidi che avevo al dito un anello d’oro, rappresentante l’immagine del Crocifisso. Subito gli dissi: *“Sposo Santo, volete che lo tolga?”;* e Lui mi disse: ***“Dovendoti dare Io un anello più prezioso, più bello, in cui al vivo*** [143] ***sarà impressa la mia immagine, che ogni volta che lo guarderai nuove frecce d’amore riceverà il tuo cuore, questo perciò non è necessario”,*** ed io prontamente me lo tolsi.

Giunse finalmente il sospirato giorno, dopo non poco patire. Ricordo che poco mancava a compiere l’anno che continuamente stavo nel letto, giorno della Purità di Maria SS. [75]

La notte precedente a tal giorno, il mio amante Gesù si fece vedere tutto festoso, si avvicinò a me e prese il mio cuore fra le sue mani, lo guardò e riguardò, lo spolverò e poi di nuovo me lo restituì. Poi prese una veste d’immensa bellezza (mi sembrava che il fondo fosse un masso di oro screziato di vari colori) e con quella mi vestì; indi prese due gemme, come se fossero orecchini e ingemmò le orecchie; dopo mi ornò il collo e le braccia e mi cinse la fronte di una corona d’immenso valore, tutta arricchita di gemme e di pietre preziose, tutta risplendente di luce, e mi pareva [144] che quelle luci fossero tante voci che fra di loro risuonavano e a chiare note parlavano della bellezza, potenza, fortezza, e di tutte al altre virtù del mio Sposo Gesù. Chi può dire ciò che compresi ed in quale mare di consolazione nuotava l’anima mia? È impossibile poterlo dire. Ora, mentre Gesù mi cinse la fronte, mi disse: ***“Sposa dolcissima, questa corona te la metto affinché niente manchi per farti degna di essere mia sposa; ma poi, dopo che sarà fatto il nostro sposalizio, me la porterò in Cielo, per riserbartela al punto della morte”.***

Finalmente prese un velo e con quello tutta mi coprì, dalla testa fino ai piedi, e così mi lasciò. Ah, mi pareva che in quel velo ci fosse un grande significato, perché i demoni, nel vedermi ricoperta con quel velo, restavano tanto spaventati e avevano tale paura di me che fuggivano atterriti. Gli stessi angeli stavano intorno con tale venerazione che io stessa ne restavo [145] confusa e tutta piena di rossore.

39 - Lo Sposalizio mistico.

La mattina del suddetto giorno Gesù si fece vedere di nuovo, tutto affabile, dolce e maestoso, insieme con la sua Madre SS. e Santa Caterina. Prima si cantò un inno dagli Angeli. Santa Caterina mi assisteva [76], la Mamma mi prese la mano e Gesù mi pose al

[75] - Negli antichi messali, questa festa era il 16 Ottobre (da non confondere con la festa della “Purificazione”, il 2 Febbraio). Era l’anno 1888. Luisa aveva 23 anni.

[76] - Perché S. Caterina? Forse perché fu terziaria domenicana, come Luisa.

dito l'anello. Poi ci abbracciammo e mi baciò, e così fece anche la Mamma. Dopo si tenne un colloquio tutto d'amore. Gesù diceva a me l'amore grande che mi voleva ed io dicevo a Lui pure l'amore che gli volevo. La SS. Vergine mi fece comprendere la grazia grande che avevo ricevuto e la corrispondenza con cui dovevo corrispondere all'amore di Gesù. Il mio Sposo Gesù mi diede nuove regole per vivere più perfettamente[77], ma siccome è da molto tempo, non le ricordo tanto bene; perciò le passo, e così finì per quel giorno.

Chi può dire, poi, le finezze d'amore che Gesù [146] faceva all'anima mia? Erano tali e tante che è impossibile descriverle, ma quel poco che ricordo cercherò di dirlo.

40 - Impressioni di Luisa dopo avere contemplato la gloria degli Angeli e dei Santi nel Cielo.

Delle volte, trasportandomi con Sé, mi portava nel Paradiso, ed ivi ascoltavo i cantici dei Beati, vedevo la Divinità, i diversi cori degli Angeli, gli ordini dei Santi, tutti immersi nella Divinità di Dio, assorbiti, immedesimati; mi pareva che intorno al trono ci fossero tante luci, come se fossero più risplendenti del sole, che a chiare note denotavano tutte le virtù e gli attributi di Dio. I Beati, specchiandosi in una di queste luci, restavano rapiti, in modo che non giungevano a penetrare tutta l'immensità di quella luce, di modo che passavano ad una seconda luce, senza capire tutto a fondo la prima. Sicché i Beati in Cielo non possono comprendere perfettamente Dio, perché è tanta l'immensità, la grandezza, la santità di Dio, che mente creata non può comprendere un Essere [147] increato. Ora, i Beati, specchiandosi in queste luci, mi pareva che venissero a partecipare alle virtù di queste luci. Sicché l'anima in Cielo rassomiglia a Dio, con questa differenza: che Dio è quel Sole grandissimo e l'anima è un piccolo sole.

Ma chi può dire tutto ciò che in quel beato soggiorno si apprende? Mentre l'anima si trova in questo carcere del corpo è impossibile; mentre nella mente si sente qualche cosa, le labbra non trovano vocaboli per potersi esprimere. Mi sembra come un bambino che incomincia a balbettare, che vorrebbe dire tante e tante cose, ma alla fine resta che non sa dire neppure una parola chiara. Perciò faccio punto, senza passare più oltre.

Solo dirò che delle volte, mentre mi trovavo in quella Patria beata, passeggiavamo insieme con Gesù in mezzo ai cori degli Angeli e dei Santi e, siccome io ero novella sposa, tutti i Beati si univano insieme per partecipare [148] alle gioie del nostro sposalizio. Mi pareva che dimenticassero i loro contenti, per occuparsi dei nostri, e Gesù mi mostrava ai Santi dicendo loro: ***"Vedete quest'anima? È un trionfo del mio amore; il mio amore tutto ha superato in lei".***

Altre volte, poi, mi faceva mettere al posto che a me toccava e mi diceva: ***"Ecco, qui è il tuo posto; nessuno te lo può togliere";*** e delle volte giungevo a credere che non dovevo tornare più alla terra, ma in un semplice istante mi trovavo rinchiusa nel muro di questo corpo.

---

[77] - In una copia del Primo Volume (non è la calligrafia di Luisa né il suo modo di parlare, ma molto curato, che aggiunge particolari che evidentemente vengono da lei) sono indicate quattro regole di vita (Vedere Appendice alla fine).

41 - Pena e amarezza insopportabile di Luisa, di dover vivere ancora nel carcere del corpo, esiliata dalla Patria.

Chi può dire quanto mi riusciva amarissimo questo ritornare? A me pareva che, dalle cose del Cielo alle cose di questa terra, tutto era marciume insipido e fastidioso. Le cose che agli altri tanto dilettano, per me riuscivano amare; le persone più care, più ragguardevoli, che altri chissà quanto avrebbero fatto per trattenersi con loro, a me riuscivano indifferenti [149] e anche fastidiose. Solo riguardandole come immagini di Dio, mi pareva che potevo sopportarle, ma l'anima aveva perduto qualunque soddisfazione, nessuna cosa le recava la minima ombra di contento, ed era tanta la pena che sentivo, che non facevo che piangere e lamentarmi col mio amato Gesù.

Ah, il mio cuore viveva irrequieto, tra continue ansie e desideri; me lo sentivo più nel Cielo che sulla terra e sentivo nell'interno una cosa che mi rodeva continuamente, tanto mi riusciva amaro e doloroso il dover continuare a vivere.

Ma l'ubbidienza mise quasi un freno a queste mie pene, comandandomi assolutamente di non desiderare di morire, e che dovevo morire quando il Confessore mi avesse dato l'ubbidienza. Quindi per fare la santa ubbidienza facevo quanto più potevo per non pensarci, perché nel mio interno c'era una giaculatoria continua [150] di desideri di volermene andare. Onde in gran parte il mio cuore si quietò, ma non del tutto. Confesso la verità: molto difettai in questo, ma che potevo fare? Non sapevo frenarmi; per me era un vero martirio.

Il mio benigno Gesù mi diceva: ***"Quietati; qual è la cosa che tanto ti fa desiderare il Cielo?".***

Io gli dicevo: *"Che voglio stare sempre unita con Voi; non mi regge più l'anima di stare separata da Voi, non solo per un giorno, ma neppure per un momento, quindi a qualunque costo voglio venirmene"*. ***"Ebbene*** –mi diceva–, ***se è per Me, ti voglio pure contentare; verrò a starmene con te".***

Io poi gli dicevo: *"No, che poi mi lasciate ed io Vi perdo di vista; ma nel Cielo non è così, là non Vi potrò mai perdere di vista"*.

42 - Eroismo de Luisa, accettando di ritornare nel suo corpo, sulla terra, lasciando tante volte il Cielo.

Delle volte anche Gesù voleva scherzare, ed ecco come: mentre stavo in queste ansie, veniva tutto in fretta e mi diceva: ***"Vuoi tu venire?"***, ed io gli dicevo: *"Dove?"*. E Lui: ***"Al Cielo".*** [151] Ed io: *"Davvero me lo dite?"*. E Lui: ***"Ma fa presto, vieni, non indugiare".*** Ed io: *"Ebbene, andiamo, ma temo che vogliate burlarmi"*. E Gesù: ***"No, no, davvero ti voglio portare insieme".***

E mentre così diceva, mi sentivo uscire l'anima dal corpo ed insieme con Gesù prendevo la volta del Cielo. Oh, come ero contenta allora, credendo di dover lasciare la terra; la vita mi pareva un sonno, il patire pochissimo.[78]

Mentre si giungeva ad un punto alto del Cielo, sentivo il canto che facevano i Beati. Io sollecitavo Gesù che mi introducesse subito in quel beato soggiorno, ma Gesù la incominciava a prendere lentamente e nel mio interno incominciavo a sospettare che non fosse vero. *"Chissà* –dicevo– *che non sia uno scherzo che ha fatto?"*

---

[78] - Cioè, *un niente*.

Di tanto in tanto gli dicevo: *“Gesù mio caro, fate presto”*, e Lui mi diceva: ***“Aspetta un altro poco, scendiamo un’altra volta sulla terra. Vedi là? Un peccatore sta*** [152] ***per perdersi. Andiamo; chi sa se si converte. Preghiamo insieme l’Eterno Padre, che gli usi misericordia. Non vuoi tu che si salvi? Non sei pronta a soffrire qualunque pena per la salvezza di un’anima sola?”***

Ed io: *“Sì, qualunque cosa Voi volete che soffra, sono pronta, purché la salviate”*.

Così si andava da quel peccatore, si cercava di convincerlo, si mettevano innanzi alla sua mente le più possenti ragioni per farlo arrendere, ma invano. Allora Gesù, tutto afflitto, mi diceva: ***“Sposa mia, ritorna un’altra volta al tuo corpo, prendi su di te le pene a lui dovute; così la Divina Giustizia placata potrà usargli misericordia. Tu hai visto, le parole non lo hanno scosso, le ragioni neppure. Non resta altro che le pene, che sono i mezzi più potenti per soddisfare la Giustizia e per fare arrendere il peccatore”***.

Così mi portavo di nuovo al corpo. Chi può dire le sofferenze che mi venivano? [153] Lo sa solo il Signore, che ne era testimone. Dopo qualche giorno, poi, mi faceva vedere quell’anima convertita e salva. Oh, come era contento Gesù, ed io pure!

Chi può dire quante volte Gesù ha fatto questi scherzi? Quando si giungeva al punto di entrare e alle volte anche dopo entrata, diceva che non mi aveva fatto avere l’ubbidienza dal Confessore e quindi conveniva ritornare sulla terra. Io gli dicevo: *“Finché sono stata col Confessore, ero obbligata ad ubbidire a lui, ma ora che sono con Voi debbo ubbidire a Voi, perché Voi siete il primo di tutti”*. E Gesù mi diceva: ***“No, no, voglio che ubbidisca al Confessore”***.

Onde, per non andare troppo per le lunghe, ora con un pretesto, ora con un altro, mi faceva ritornare alla terra. Molto dolorosi mi riuscivano questi scherzi; basta dire che mi resi impertinente, tanto che il Signore, per castigare le mie impertinenze, [154] non permetteva più così spesso questi scherzi.

43 - Gesù prepara Luisa a rinnovare lo Sposalizio mistico, in Cielo, sancito dalla SS. Trinità. Perciò le parla delle tre virtù teologali: la Fede.

In questo stato già detto passai circa tre anni [79], continuando a stare nel letto, quando una mattina Gesù mi fece intendere che voleva rinnovare lo sposalizio, ma non già sulla terra, come la prima volta, ma nel Cielo, alla presenza di tutta la Corte Celeste; quindi, che stessi preparata ad una grazia così grande. Io feci quanto più potetti per dispormi, ma essendo io tanto miserabile ed insufficiente a fare nessun’ombra di bene, ci voleva la mano dell’Artefice Divino per dispormi, ché da me mai sarei riuscita a purificare l’anima mia.

Una mattina –era la vigilia della Natività [80] di Maria SS.– il mio sempre benigno Gesù venne Lui stesso a dispormi. Non faceva che andare e venire continuamente, ed ora mi parlava della fede, e mi [155] lasciava, ed io mi sentivo infondere nell’anima una vita di fede.

L’anima mia, grossolana quale me la sentivo prima, ora, dietro il parlare di Gesù, me la sentivo leggerissima, in modo da penetrare in Dio; e ora miravo la sua potenza,

---

[79] - Vedere note 48 e 75. Verso metà Novembre del 1887 rimase definitivamente nel letto, undici mesi dopo ebbe lo Sposalizio mistico, il 16 Ottobre 1888, e l’8 Settembre 1889 esso fu rinnovato nel Cielo.

[80] - Era il 7 Settembre 1889. Luisa aveva 24 anni.

ora la santità, ora la bontà ed altro, e l'anima mia restava stupefatta. In un mare di stupore dicevo: *"Potente Iddio, quale potenza innanzi a Te non resta disfatta? Santità immensa di Dio, quale altra santità, per quanto sublime fosse, ardirà comparire al tuo cospetto?".*

Poi mi sentivo scendere in me stessa e vedevo il mio nulla, la nullità delle cose terrene, come tutto è niente innanzi a Dio; io mi vedevo come un piccolo verme, tutto pieno di polvere, che mi arrampicavo per dare qualche passo e che per distruggermi non ci voleva altro che uno che mi mettesse il piede sopra, e già sarei disfatta. Quindi, vedendomi così brutta, quasi non ardivo di andare [156] a Dio, ma si faceva innanzi alla mia mente la sua Bontà e mi sentivo attirare come da una calamita per andare a Lui, e dicevo tra me: *"Se è Santo, è pure Misericordioso; se è Potente, contiene anche in Sé piena e somma Bontà".*[81]

Mi pareva che la Bontà lo circondasse da fuori, lo inondasse dal di dentro; quando miravo la bontà di Dio mi pareva che sorpassasse tutti gli altri attributi, ma poi, mirando gli altri, li vedevo tutti eguali in sé stessi, immensi, immensurabili ed incomprensibili all'umana natura.

44 - Continua sulle tre virtù teologali. La Speranza.

Mentre l'anima mia stava in questo stato, Gesù ritornava e parlava della speranza.

Ricordo qualche cosa in modo confuso, perché dopo tanto tempo è impossibile ricordare chiaro, ma per fare l'ubbidienza che così vuole, dirò per quanto posso.

Quindi diceva Gesù, ritornando alla fede: ***"Per ottenere, bisogna credere. Come al corpo,*** [157] ***senza la vista degli occhi, tutto è tenebre, tutto è confusione, tanto che se volesse camminare cadrebbe ora in un punto, ora in un altro, e finirebbe col precipitare del tutto, così l'anima senza la fede non fa altro che andare di precipizio in precipizio; ma la fede serve di vista all'anima, è come luce che la guida alla Vita eterna.***

Ora, da che viene alimentata questa luce della fede? Dalla speranza. E di quale sostanza è questa luce della fede e questo alimento della speranza? Della carità.

Tutte e tre queste virtù sono innestate tra loro, in modo che una non può stare senza l'altra. Difatti, che giova all'uomo credere nelle immense ricchezze della fede, se non le spera per sé? Le guarderà, sì, ma con occhio indifferente, perché sa che non sono sue; ma la speranza somministra le ali alla luce della fede e, sperando nei meriti di Gesù Cristo, le guarda come sue e viene ad [158] ***amarle".***[82]

"La speranza –diceva Gesù– ***somministra all'anima una veste di fortezza, quasi di ferro, in modo che tutti i nemici con i loro strali non possono ferirla, e non solo, ma neppure apportare il minimo disturbo; tutto è tranquillità in lei, tutto è pace".***

Oh, è bello vedere quest'anima investita della bella speranza, tutta appoggiata al suo Diletto, tutta diffidente di sé e tutta confidente in Dio. Sfida i nemici più fieri, è regina delle sue passioni, regola tutto il suo interno, le sue inclinazioni, i desideri, i

[81] - Spesso ritorna Luisa su questi due sentimenti dell'anima davanti a Dio, così lontano e così vicino: *il santo timore* (riverenza) e *la fiducia dell'amore*, il senso della Maestà infinita di Dio (perché è Signore) e la confidenza filiale (perché è Padre), la sua *Giustizia o Perfezione* e la sua *Misericordia.* Entrambi sentimenti caratterizzano lo spirito di *servo* e lo spirito *filiale.* Si noti da dove parte Luisa e dove la conduce Gesù.

[82] - Ogni tanto Luisa passa impercettibilmente da essere Gesù che parla a parlare lei, o viceversa. È significativo.

palpiti, i pensieri, con una maestria tale che Gesù stesso ne resta innamorato, perché vede che quest'anima opera con tale coraggio e fortezza, ma questa la attinge e la spera tutta da Lui, tanto che Gesù, vedendo questa ferma speranza, niente sa negare a quest'anima.

Ora, mentre Gesù parlava della speranza, si ritirava un poco, lasciandomi una luce nell'intelletto. Chi può dire ciò che comprendevo sulla [159] speranza? Se tutte le altre virtù servono ad abbellire l'anima, ma ci possono far vacillare e renderci incostanti, la speranza invece rende l'anima ferma e stabile, come quei monti alti che non si possono muovere un tantino. A me sembra che all'anima investita dalla speranza succede come a certi monti altissimi, ai quali tutte le intemperie dell'aria non possono recare nessun nocumento; sopra questi monti non penetra né neve, né venti, né caldo; qualunque cosa vi si potesse mettere sopra, si può star sicuri che là dove si mette, là si trova, ancorché passassero cent'anni. Tale appunto è l'anima investita dalla speranza: nessuna cosa le può nuocere; né la tribolazione, né la povertà, né tutti i vari accidenti della vita la sgomentano un istante. Dice fra sé: io tutto posso operare, tutto posso sopportare, tutto soffrire, sperando in Gesù, che forma l'oggetto di tutte le mie speranze.

La speranza rende l'anima quasi [160] onnipotente, invincibile, e somministra all'anima la perseveranza finale; tanto che allora cessa di sperare e di perseverare, quando ha preso possesso del Regno del Cielo; allora depone la speranza e tutta si tuffa nell'oceano immenso dell'Amore Divino.

45 - Continua sulle tre virtù teologali. La Carità.

Mentre l'anima mia si perdeva nel mare immenso della speranza, il mio diletto Gesù ritornava e parlava della carità, dicendomi: ***"Alla fede e alla speranza sottentra la carità, e questa congiunge insieme tutto il resto delle altre due, in modo da formarne una sola, mentre sono tre. Eccoti, o Sposa mia, adombrata nelle tre virtù teologali la Trinità delle Divine Persone".***

Poi proseguì: ***"Se la fede fa credere e la speranza fa sperare, la carità fa amare. Se la fede è luce e serve di vista all'anima, e la speranza, che è l'alimento della fede, somministra all'anima il coraggio, la pace, la perseveranza e tutto il resto, la carità, che è la sostanza*** [161] ***di questa luce e di questo alimento, è come quell'unguento dolcissimo e odorosissimo che, penetrando dappertutto, lenisce e raddolcisce le pene della vita. La carità rende dolce il patire e fa giungere anche a desiderarlo. L'anima che possiede la carità spande odore dappertutto; le sue opere fatte tutte per amore danno un odore graditissimo. E qual è questo odore? È l'odore di Dio stesso.***

Le altre virtù rendono l'anima solitaria e quasi rustica con le creature; la carità invece, essendo sostanza che unisce, unisce i cuori. Ma dove? In Dio. La carità, essendo unguento odorosissimo, si spande dappertutto e con tutti. La carità fa soffrire con gioia i più spietati tormenti e giunge a non saper stare senza il patire, e quando se ne vede priva dice al suo Sposo Gesù: «Sostenetemi coi frutti –quali sono il patire–, perché languisco d'amore [83]***, e dove altro posso mostrarti il mio amore che nel patire per Te?». La carità brucia, consuma tutte le altre cose*** [162] ***ed anche le stesse virtù e converte tutte in sé. Insomma, è qual regina che vuole regnare dappertutto e che non vuol cederla a nessuno".***

---

83 - Cantico dei Cantici 2,5: *"Sostienimi con focacce d'uva passa, rinfrancami con pomi, perché sono malata d'amore"*.

46 - Ultimo preparativo allo Sposalizio: l'annientamento di sé e la brama di sempre più patire.

Chi può dire quello che rimase dietro questo parlare di Gesù? Dico solo che si accese in me tale brama di patire, e non solo brama, ma sento in me come un'infusione, come una cosa naturale, che per me ritengo che la più grande disgrazia è il non patire.

Dopo ciò, quella mattina Gesù, per disporre il mio cuore maggiormente, parlò sull'annientamento di me stessa. Disse pure sul desiderio grandissimo che doveva eccitarmi per dispormi a ricevere la grazia. Mi diceva che il desiderio supplisce ai mancamenti ed imperfezioni che ci possono essere nell'anima, è come un ammanto che copre tutto. Ma questo non era semplicemente un parlare, era un infondere in me ciò che diceva.

47 - Il rinnovo dello Sposalizio mistico, in Cielo, al cospetto della Santissima Trinità.

Mentre l'anima mia stava eccitandosi in accese brame di ricevere la grazia che Gesù [163] stesso mi voleva fare, Egli ritornò e mi trasportò fuori di me stessa, fin nel Paradiso, ed ivi alla presenza della SS. Trinità e di tutta la Corte Celeste rinnovò lo sposalizio. Gesù mise fuori l'anello fregiato con tre pietre preziose: bianca, rossa e verde, e lo consegnò al Padre, che lo benedisse e di nuovo lo restituì al Figlio; lo Spirito Santo mi prese la destra e Gesù mi mise al dito anulare l'anello. Poi fui ammessa al bacio di tutte e Tre le Divine Persone e d'ambo le parti mi benedissero.

Chi può dire la mia confusione quando mi trovai innanzi alla SS.ma Trinità? Dico solo che appena mi trovai alla Loro presenza caddi bocconi a terra e lì sarei rimasta, se non fosse stato per Gesù, che mi incoraggiò ad andare alla Loro presenza, tanta era la Luce e la Santità di Dio. Questo solo dico, le altre cose le lascio perché le ricordo in modo confuso.

48 - L'inabitazione delle Divine Persone nell'anima, alla quale si danno in reciproco possesso. Allora fu dato a Luisa in dono il Divin Volere.

Dopo questo, ricordo che passarono pochi [164] giorni e feci la Comunione; perdetti i sensi e vidi la SS.ma Trinità, vista nel Cielo, innanzi a me presente. Subito mi prostrai alla Loro presenza, La adorai e confessai il mio nulla. Ricordo che mi sentivo tanto sprofondata in me stessa che non ardivo dire una sola parola, quando una voce uscì di mezzo a Loro e disse: ***"Non temere, fatti coraggio; siamo venuti per confermarti per nostra e prendere possesso del tuo cuore".*** [84]

Mentre così diceva questa voce, vidi che la SS.ma Trinità scese nel mio cuore e se ne impossessarono e lì formarono la Loro sede [85]. Chi può dire il cambiamento che successe in me? Mi sentivo divinizzata; non più io vivevo, ma Loro vivevano in me [86]. A me pareva che il mio corpo fosse come una abitazione e che dentro abitasse il Dio vivente, perché io mi sentivo la Sua presenza reale. Sensibilmente, nel mio interno sentivo la loro voce chiara, che usciva da dentro il mio interno e risuonava alle orecchie

---

[84] - Gesù spiega a Luisa 32 anni dopo: *"La tua Famiglia è la Trinità. Non ti ricordi, nei primi anni di letto, che ti condussi in Cielo e dinanzi alla Trinità Sacrosanta facemmo la nostra unione? Ed Essa ti dotò di tali doni, che tu spessa non li hai conosciuto ancora; e* ***come ti parlo del mio Volere, degli effetti e valore, ti faccio scoperte dei doni con cui fin d'allora fosti dotata****"* (Vol. XIII, 5.12.1921).

[85] - Gv 14,23: *"Se uno Mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui".*

[86] - Gal 2,20: *"Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me".*

del corpo; succedeva [165] precisamente come quando vi sono persone [87] dentro di una stanza, che parlano, e le loro voci si sentono chiare e distinte anche di fuori.

D'allora in poi non ebbi più bisogno di andare altrove, in cerca di Gesù, per trovarlo, ma dentro il mio cuore lo trovavo; e quando qualche volta si è nascosto ed io sono andata in cerca di Lui, girando per il cielo e per la terra, cercando il mio sommo ed unico Bene, mentre mi trovavo nella foga delle lacrime, nell'intensità delle brame, nelle pene inenarrabili di averlo perduto [88], Gesù usciva da dentro il mio interno e mi diceva: ***"Sto qui con te, non mi cercare altrove"***.

Io, tra la meraviglia ed il contento di averlo trovato, Gli dicevo: *"Mio Gesù, come, tutta questa mattina mi avete fatto tanto girare e rigirare per trovarvi, e Voi state qui? Me lo potevate dire almeno, che non mi sarei tanto affannata. Dolce mio Bene, cara mia Vita, vedete un po'* [166] *come sono stanca, non mi sento più forza, mi sento venir meno. Deh, sostenetemi fra le vostre braccia, che mi sento morire"*.

E così Gesù mi prendeva fra le sue braccia e mi faceva riposare, e mentre riposavo mi sentivo restituire le forze perdute.

Altre volte, in questo nascondimento che Gesù faceva, quando io andavo in cerca di Lui e si faceva sentire dentro di me, uscivano poi da dentro, non solo Gesù, ma tutte e Tre le Divine Persone e Le trovavo ora in forma di tre Bambini graziosi e sommamente belli, ora un sol corpo e tre teste, distinte, ma di una stessa somiglianza [89], tutte e tre attraenti.

Chi può dire il mio contento, specialmente quando vedevo i Tre Bambini e che io li tenevo tutti e Tre fra le mie braccia? Ora baciavo uno, ora l'altro, ed io ero baciata da Loro; ora uno si appoggiava ad una spalla, l'altro all'altra spalla ed il terzo [90] [167] mi rimaneva di fronte, e mentre mi beavo in Loro, tra la meraviglia facevo per guardare e da Tre trovavo Uno solo. L'altra mia meraviglia, quando mi trovavo questi Tre Bambini, è che tanto pesava uno, quanto tutti e Tre; tanto amore sentivo per uno di questi Bambini, quanto verso tutti e Tre; tutti e Tre mi attiravano ad uno stesso modo.

Per finire di parlare di questi sposalizi ho dovuto passare qualche cosa di sopra, che andavo in filo [91], ed ora mi accingo a dirla.

49 - Terzo Sposalizio: lo Sposalizio della Croce.

Ritornando al principio, Gesù, quando si degnava di venire, spesso, spesso mi parlava della sua Passione e cercava di disporre l'anima mia all'imitazione della sua vita e delle sue pene, dicendomi che oltre allo sposalizio suddetto ci rimaneva un altro da fare, e questo era lo sposalizio della Croce: ***"Sposa mia, le virtù si rendono deboli se non sono corroborate e fortificate dall'innesto della Croce".***

Ricordo che diceva: [168] ***"Prima della mia venuta in terra, le pene, le confusioni, gli obbrobri, le calunnie, i dolori, la povertà, le malattie, la croce specialmente, erano tenute tutte in conto di obbrobri, ma da che furono portate da Me, restarono tutte santificate e divinizzate dal mio contatto, sicché tutte hanno cambiato aspetto e si***

---

[87] - Luisa scrive *"gente"*.

[88] - Vedere Cantico dei Cantici 3,1-3; 5,6-8.

[89] - Luisa scrive *"similitudine"*. Brano molto confuso.

[90] - Luisa scrive *"ed uno"*.

[91] - Vuol dire, *"seguivo la continuità del discorso"*.

sono rese dolci, gradite, e l'anima che ha il bene di averne qualcuna ne resta onorata; e questo, perché ha ricevuto la divisa di Me, Figliuolo di Dio. E solo esperimenta il contrario chi guarda e si ferma nella corteccia della croce: trovandola amara, se ne disgusta, ne mena lamento e pare che gli sia venuto un torto; ma chi vi penetra dentro, trovandola gustosa, ivi forma la sua felicità. Figlia mia diletta, non altro bramo che di crocifiggerti nell'anima e nel corpo".

E mentre ciò diceva, mi sentivo infondere tale brama di essere crocifissa con Gesù Cristo, [169] che andavo spesso ripetendo: *"Gesù mio, Amor mio, fate presto, crocifiggetemi con Voi"*. E quando ritornava, le prime domande che gli facevo e che a me parevano più importanti, erano queste: il dolore dei miei peccati e la grazia che mi crocifiggesse con Lui; mi pareva che se ottenevo questo, avrei ottenuto tutto.

Quando una mattina il mio amantissimo Gesù si presentò davanti a me in forma di Crocifisso e mi disse che voleva crocifiggermi con Lui, e mentre ciò diceva vidi che dalle sue santissime piaghe uscivano raggi di luce e, dentro questi raggi, i chiodi, che venivano alla volta mia [92]. In questo mentre, non so il perché, mentre desideravo tanto che mi crocifiggesse, che mi sentivo consumare, fui sorpresa da un grande timore, che mi faceva tremare da capo a piedi. Sentivo tale annientamento di me stessa, mi vedevo tanto indegna di ricevere la grazia, che non [170] osavo dire *"Signore, crocifiggetemi con Voi"*. Gesù pareva che stava sospeso, aspettando il mio volere.

Chi può dire ciò che avveniva nell'intimo dell'anima mia? Lo desideravo ardentemente, ma allo stesso tempo [93] mi vedevo indegna. La natura si spaventava e tremava.

Mentre mi trovavo in questo, il mio diletto Gesù mentalmente [94] mi sollecitava ad accettare. Allora con tutto il cuore gli dissi: *"Sposo Santo, Crocifisso per me, Vi prego di concedermi la grazia di crocifiggermi e allo stesso tempo* [90] *di non far comparire nessun segno esterno. Sì, dammi il dolore, dammi le piaghe, ma fa che tutto sia nascosto tra me e Te"*.

E così quei raggi di luce, insieme con i chiodi, mi trapassarono le mani e i piedi, e il cuore fu trapassato con un raggio di luce insieme con una lancia. Chi può dire il dolore e il contento? Per quanto prima fui sorpresa dal timore, altrettanto dopo l'anima mia nuotava nel mare [171] della pace, del contento e del dolore. Era tanto il dolore che sentivo nelle mani, nei piedi e nel cuore, che mi sentivo morire; mi sentivo fare le ossa delle mani e dei piedi in minutissimi pezzi, sentivo come se ci fosse un chiodo dentro, ma nello stesso tempo mi cagionavano un tale contento che non so esprimere, e mi somministravano una tale forza che, mentre mi sentivo morire per il dolore, i dolori stessi mi sostenevano per fare che non morissi. Ma però nelle parti esterne del corpo niente compariva, ma vi sentivo i dolori corporalmente; tanto è vero che quando veniva il Confessore per chiamarmi all'ubbidienza e mi scioglieva le braccia e le mani contratte, ogni qual volta che mi toccava in quel punto delle mani, cioè, dove era passato quel raggio di luce insieme col chiodo, sentivo pene mortali [95]. Ma quando il Confessore comandava per ubbidienza che [172] cessassero quei dolori, molto si mitigavano,

---

[92]- Cioè, *"verso di me"*.
[93] - Luisa scrive *"insiememente"*.
[94] - Luisa scrive *"intellettualmente"*.
[95] - Non è forse un miracolo dell'ubbidienza, che tutte queste migliaia di pagine siano state scritte da una mano trafitta? Quanto è costata a Luisa ogni parola!

perché quei dolori erano tanto forti che mi facevano perdere i sensi, e se all'ubbidienza non si fossero mitigati, difficilmente mi sarei prestata ad ubbidire.

O prodigio della santa ubbidienza, tu sei stata tutto per me! Quante volte mi sono trovata in contrasto con la morte –tanta era la forza dei dolori– e l'ubbidienza mi ha quasi restituito la vita! Sia sempre benedetto il Signore, sia tutto a gloria sua!

Ora, mentre mi sentivo in me stessa niente vedevo, ma quando perdevo i sensi, vedevo le parti segnate dalle piaghe di Gesù; mi pareva che le piaghe di Gesù stesso si fossero tramutate nelle mie mani e nel resto. E questa fu la prima volta che Gesù mi crocifisse, perché di queste crocifissioni ce ne sono tante, che è impossibile numerarle tutte. Dirò solo le cose principali, appartenenti a questo.

50 - Gesù dà a Luisa il vero dolore dei peccati.

[173] Ora, ritornando Gesù, Gli dicevo: *"Caro mio diletto, dammi il dolore dei miei peccati; così i miei peccati, consumati dal dolore, dal pentimento di averti offeso, possano essere cancellati dall'anima mia e anche dalla vostra memoria. Sì, tanto dolore datemi per quanto ho ardito di offendervi. Anzi, fate che il dolore superi questo. Così potrò stringermi più intimamente con Voi"*.

Ricordo che una volta, mentre stavo ciò dicendo, il mio sempre benigno Gesù mi disse: ***"Giacché tanto ti dispiace di avermi offeso, voglio Io stesso disporti a farti sentire il dolore dei tuoi peccati; così vedrai quanto è brutto il peccato e che acerbo dolore soffre il mio Cuore. Perciò dì insieme con Me: «Se passo il mare, nel mare Tu sei, eppure non ti vedo; se calpesto la terra, stai sotto i miei piedi: peccai...»*** –e poi Gesù sottovoce soggiunse, quasi piangendo–, ***eppure ti amai e nello stesso tempo ti conservai".***

Mentre Gesù diceva questo [174] ed io insieme con Lui, fui sorpresa da tale dolore delle offese fatte, che caddi bocconi a terra e Gesù mi scomparve.

Poche furono le parole, ma io capii tante cose che è impossibile dire tutto ciò che io compresi. Nelle prime parole compresi l'immensità, la grandezza, la presenza di Dio in ogni cosa, senza che possa sfuggire da Lui neppure l'ombra del nostro pensiero. Compresi pure il mio nulla, a confronto di una Maestà sì grande e santa.

Nella parola "peccai" comprendevo la bruttezza del peccato, la malizia, l'ardire che io avevo avuto nell'offenderlo. Ora, mentre l'anima stava considerando questo, nel sentir dire da Gesù Cristo ***"Eppure ti amai e nello stesso tempo ti conservai",*** il mio cuore fu preso da tale dolore che mi sentivo morire, perché comprendevo l'amore immenso che il Signore mi portava nell'atto stesso in cui io cercavo di offenderlo e anche di ucciderlo. Ah, Signore, quanto sei stato buono con me, ed io [175] sempre ingrata e sono cattiva ancora!

51 - Luisa ottiene col suo patire che un uomo ucciso non si danni, ma, anzi, che resti vivo.

Ricordo che era un'alternazione: ora gli chiedevo il dolore dei miei peccati ed ora la crocifissione, ogni qual volta si degnava di venire, e anche altre cose. Come una mattina, mentre mi trovavo nelle solite mie sofferenze, il mio caro Gesù mi trasportò fuori di me stessa e mi fece vedere un uomo che era ucciso a colpi di rivoltella e che allora spirava e andava all'inferno. Oh, quanta pena faceva a Gesù la perdita di quell'anima! Se tutto il mondo sapesse quanto soffre Gesù per la perdita delle anime,

non dico per loro, ma almeno per risparmiare quella pena a Nostro Signore, userebbero tutti i mezzi possibili per non andare perduti eternamente.

Ora, mentre insieme con Gesù mi trovavo in mezzo alle pallottole, Gesù avvicinò le sue labbra alle mie orecchie e mi disse: ***"Figlia mia, vuoi tu offrirti vittima per la salvezza di quest'anima e prendere sopra di te le pene che lui*** [176] ***merita per i suoi grandissimi peccati?".*** Ed io risposi: *"Signore, sono pronta, a patto però che lo salviate e gli restituiate la vita"*. Chi può dire le sofferenze che vennero? Furono tali e tante, che io stessa non so come mi lasciarono la vita.

Ora, mentre mi trovavo in questo stato di sofferenze da più di un'ora, venne il mio Confessore per chiamarmi all'ubbidienza e, trovandomi molto sofferente, stentatamente potevo ubbidire; perciò mi domandò la ragione di un tale stato. Io gli dissi il fatto, come l'ho descritto sopra, dicendogli il punto del paese dove mi pareva che fosse successo. Il Confessore mi disse che era vero il fatto e che lo davano [96] per morto, ma poi si seppe che stava malissimo, ma a poco a poco si ristabilì e vive ancora. Sia sempre benedetto il Signore!

52 - Preziosità della Croce. Gesù rinnova a Luisa parecchie volte la crocifissione.

Ricordo che seguitando a domandare la crocifissione e trasportandomi Gesù fuori di me stessa, mi portava nei luoghi santi [177] di Gerusalemme, dove Nostro Signore patì la sua dolorosa Passione, e là incontrammo molte croci. Il mio diletto Gesù mi diceva: ***"Se tu sapessi che bene contiene in sé la Croce, come rende l'anima preziosa, che gemma di inestimabile valore acquista chi ha il bene di possedere la sofferenza! Basti dirti solamente che, venendo sulla terra, non scelsi le ricchezze, i piaceri, ma ebbi a care ed intime sorelle la croce, la povertà, le ignominie".***

Mentre così diceva, mostrava un tale gusto, una gioia nel patire, che quelle parole mi trapassavano da parte a parte il cuore come tanti dardi infuocati, tanto che mi sentivo venir meno la vita, se il Signore non mi avesse concesso il patire, e con quanta voce e forza avevo non facevo altro che dirgli: *"Sposo Santo, dammi il patire, dammi la croce; da questo solo conoscerò che mi amate, se mi contentate con la croce e coi patimenti"*.

E così prendevo una di quelle croci più grandi che vedevo, mi mettevo sopra e pregavo Gesù [178] che venisse a crocifiggermi, e Lui si compiaceva di prendere la mia mano ed incominciava a trapassarla col chiodo. Di tanto in tanto il benedetto Gesù mi domandava: ***"Che, ti duole assai? Vuoi che non continui?".***

Ed io: *"No, no, Diletto mio, continuate; mi duole, sì, ma sono contenta"*, e avevo un tale timore che non finisse [97] di crocifiggermi, che non facevo altro che dirgli: *"Fate presto, o Gesù, fate presto, non la prendete per le lunghe"*.

Ma quando si giungeva a inchiodarmi l'altra mano, le braccia della croce si trovavano corte, mentre prima mi parevano sufficienti [98] per poterlo fare. Chi può dire quanto restavo [99] mortificata?

---

[96] - Luisa scrive *"lo portavano"*.
[97] - Luisa scrive *"compisse"*.
[98] - Luisa scrive *"bastanti"*.
[99] - Luisa scrive *"lasciavo"*.

Questo si ripeteva molte volte, e delle volte, se si trovavano sufficienti le braccia, non si trovava la lunghezza della croce per poter distendere i piedi. In una parola, ci doveva mancare una cosa per non potersi compiere la crocifissione. Chi può dire l'amarezza [179] dell'anima mia e i lamenti che facevo con Nostro Signore, che non mi concedeva il vero patire? Gli dicevo: *"Diletto mio, tutto finisce in burla: mi dicevi di dovermi portare nel Cielo e poi di nuovo mi facesti ritornare alla terra; mi dici di dovermi crocifiggere e mai veniamo alla completa crocifissione"*.

E Gesù di nuovo mi prometteva di dovermi crocifiggere.

53 - I pregi della Croce. Al posto della croce avuta finora, Luisa riceve un'altra assai più grande.

Una mattina –era il 14 Settembre 1899, giorno dell'Esaltazione della Croce–, il mio dolce Gesù mi trasportò nei luoghi santi e prima mi disse tante cose della virtù della Croce (non ricordo tutto, appena qualche cosa): ***"Diletta mia, vuoi tu essere bella? La Croce ti darà i lineamenti più belli che si possano trovare nel Cielo e sulla terra, tanto da innamorare Dio, che contiene in Sé tutte le bellezze".***

Continuava Gesù: ***"Vuoi tu essere ricolma*** [100] ***di immense ricchezze, non per breve tempo, ma per tutta l'eternità? Ebbene, la Croce ti somministrerà*** [180] ***tutte le specie di ricchezze, dai centesimi più piccoli, quali sono le piccole croci, alle somme più grandi, quali sono le croci più pesanti. Eppure gli uomini sono tanto avidi per guadagnare un soldo temporale, che dovranno presto lasciare, e nessun pensiero si danno per acquistare un centesimo eterno; e quando Io, avendo compassione di loro e vedendo la loro spensieratezza per tutto ciò che riguarda l'eterno, benignamente porgo loro l'occasione, invece di averla cara si indignano e Mi offendono. Che pazzia umana! Pare che capiscono al rovescio.***

Diletta mia, nella Croce ci sono tutti i trionfi, tutte le vittorie e i più grandi acquisti, e per te non devi avere altro di mira che la Croce, e questa ti basterà per tutto.

Quest'oggi voglio accontentarti: quella croce che finora non bastava per poterti stendere e completamente crocifiggere, è la croce che tu finora hai portato; quindi, dovendoti completamente crocifiggere, hai bisogno che una nuova croce faccia scendere sopra [181] di ***te, onde quella croce che finora hai trovato Me la porterò nel Cielo per mostrarla a tutta la Corte Celeste come pegno del tuo amore, e un'altra più grande ne farò scendere dal Cielo, per poter soddisfare le mie ardenti brame che ho sopra di te".***

Mentre ciò Gesù diceva, si presentò quella croce vista da me le altre volte; io la presi e mi distesi sopra. Mentre stavo così si aprì il cielo e discesero l'Evangelista San Giovanni, che portava la croce che Gesù mi aveva indicato, la Regina Madre e molti angeli. Quando giunsero a me vicino, mi tolsero da sopra quella croce e mi misero sopra quella che mi avevano portato, molto più grande. Un angelo poi prese quella croce di prima e se la portò nel Cielo. Dopo ciò, Gesù di propria mano incominciò a inchiodarmi su quella croce, Mamma Regina mi assisteva, gli Angeli e San Giovanni porgevano i chiodi. Il mio dolce [182] Gesù mostrava un tale contento, una tale gioia nel crocifiggermi, che solo per poter dare quel contento a Gesù, non solo avrei sofferto la croce, ma altre pene ancora. Ah, mi pareva che il Cielo faceva nuova festa per me, nel vedere il contento di Gesù. Molte anime furono liberate dal Purgatorio, prendendo il

[100] - Luisa scrive *"ripiena"*.

volo per il Cielo, e parecchi peccatori furono convertiti, perché il mio Divino Sposo a tutti fece partecipi del bene delle mie sofferenze. Chi può dire, poi, i dolori intensi che provai nell'essere ben bene distesa sulla croce ed essere trapassate le mani e i piedi con i chiodi, ma specialmente i piedi? Era tanta l'atrocità delle pene, che non possono descriversi.

Quando finirono [101] di crocifiggermi ed io mi sentivo che nuotavo nel mare delle pene e dei dolori, Mamma Regina disse a Gesù: ***"Figlio mio, oggi è giorno di grazia: voglio che le partecipiate tutte le vostre pene. Non ci resta altro che passarle il cuore con la lancia e rinnovarle*** [183] ***la corona di spine".***

Allora Gesù stesso prese la lancia e mi passò il cuore da parte a parte; gli angeli presero una corona di spine ben folta e la diedero in mano alla SS. Vergine, e lei stessa me la conficcò in testa.

Che giorno memorando fu per me! Di dolori, sì, e contenti; di pene indicibili, ma di gioia ancora. Basta solo dire che era tanta la forza dei dolori, che Gesù per tutto quel giorno non si mosse da me vicino, per sorreggere la mia natura, che veniva meno alla vivacità delle pene. Quelle anime del Purgatorio, che erano volate al Cielo, scendevano unite con gli angeli e circondavano il mio letto, ricreandomi con i loro cantici e ringraziando affettuosamente che per le mie sofferenze le avevo liberate da quelle pene.

54 - Nuove partecipazioni di Luisa alle pene della Passione di Gesù.

Succedeva poi che passando cinque o sei giorni di quelle pene intense, con mio grande rammarico incominciavano a diminuire, e allora sollecitavo il mio Diletto Gesù che di nuovo mi rinnovasse la crocifissione, e [184] Lui, quando presto e quando un po' tardi, si compiaceva di trasportarmi nei luoghi santi e mi partecipava le pene della sua dolorosa Passione: ora la corona di spine, or la flagellazione, ora portavo la croce al Calvario ed or la crocifissione; quando un mistero al giorno e quando tutti in un giorno, secondo a Lui piaceva, e questo mi riusciva con sommo dolore e contento dell'anima mia. Ma mi riusciva amarissimo quando si cambiava la scena e, invece di soffrire io, ero io spettatrice, vedendo soffrire l'amantissimo Gesù le pene della dolorosa Passione. Ah, quante volte mi trovavo in mezzo ai giudei, insieme con Mamma Regina, a vedere soffrire il mio Diletto Gesù! Ah, sì, è pur vero che riesce più facile soffrire la persona stessa che veder soffrire la persona amata.

55 - Il Giudizio della Croce.

Altre volte, rinnovando queste crocifissioni, ricordo che il mio dolce Gesù mi disse: [185] ***"Diletta mia, la Croce fa distinguere i reprobi dai predestinati. Come nel giorno del Giudizio i buoni si rallegreranno nel vedere la Croce, così fin d'ora si può vedere se uno deve essere salvo o perduto. Se al presentarsi della Croce l'anima la abbraccia, se la porta con rassegnazione, con pazienza, e bacia e ringrazia quella mano che la invia, eccoti il segno che è salva. Se, al contrario, al presentarsi della Croce si irritano, la disprezzano e giungono fino ad offendermi, puoi dire che è un segno che l'anima si incammina per la via dell'inferno. Così*** [102] ***faranno i reprobi nel giorno del Giudizio, che al vedere la Croce si affliggeranno e bestemmieranno.***

---

[101] - Luisa scrive *"Quando mi compirono"*.

[102] - Luisa scrive *"Tale"*.

Tutto dice la Croce. La Croce è un libro che senza inganno e a chiare note ti dice e fa distinguere il santo dal peccatore, il perfetto dall'imperfetto, il fervoroso dal tiepido. La Croce comunica una tale luce all'anima, che fin d'ora non solo fa distinguere il buono dal reo, ma si può conoscere ancora [186] ***chi deve essere più o meno glorioso nel Cielo, chi deve occupare un posto superiore o un posto minore. Tutte le altre virtù stanno umili e riverenti innanzi alla virtù della Croce e, innestandosi con essa, ne ricevono maggior lustro e splendore".***

Chi può dire quali fiamme di desiderio ardente gettava nel mio cuore questo parlare di Gesù? Mi sentivo divorare dalla fame del patire, e Lui, per soddisfare le mie brame, oppure, per dire meglio, ciò che Lui stesso mi infondeva, mi rinnovava la crocifissione.

Ricordo che delle volte, dopo aver rinnovato queste crocifissioni, mi diceva: ***"Diletta del Cuor mio, bramo ardentemente non solo crocifiggerti l'anima e comunicare i dolori della Croce al corpo, ma desidero di suggellarti anche il corpo col suggello delle mie piaghe, e voglio insegnarti la preghiera per*** [103] ***ottenere questa grazia. La preghiera è questa: «Io mi presento innanzi al trono supremo di*** **[187]** ***Dio, bagnata nel Sangue di Gesù Cristo, pregandolo, per il merito delle sue preclarissime virtù e della sua Divinità, di concedermi la grazia di crocifiggermi»".***

Io però ho avuto sempre avversione di tutto ciò che può apparire esterno, come la tengo ancora, ma nell'atto che Gesù diceva, mi sentivo infondere tali brame di soddisfare al desiderio che Lui stesso diceva, che pure ardivo di dire a Gesù che mi crocifiggesse nell'anima e nel corpo, e qualche volta gli dicevo: *"Sposo Santo, cose esterne non ne vorrei, e se qualche volta ardisco di dirlo è perché Voi stesso me lo dite e anche per dare un segno al Confessore che siete Voi che operate in me; ma del resto non vorrei altro che quei dolori che mi fate soffrire quando mi rinnovate la crocifissione, fossero permanenti. Non vorrei quella diminuzione dopo qualche tempo; e questo solo mi basta, ché dall'apparenza esterna, quanto più* [188] *mi potete tener nascosta, tanto più mi contenterete"*.

56 - Luisa fa la confessione dei suoi peccati a Gesù.

Ricordo in modo confuso che, siccome domandavo spesso, quando mi trovavo insieme con Nostro Signore, il dolore dei miei peccati e la grazia che mi perdonasse tutto ciò che di male avevo fatto, delle volte giungevo a dirgli che sarei stata contenta quando dalla sua propria bocca mi dicesse "Ti rimetto tutti i tuoi peccati". E Gesù benedetto, che niente sa negare quando è per il nostro bene, una mattina si fece vedere e mi disse***: "Questa volta voglio fare Io stesso l'ufficio di Confessore, e tu confesserai a Me tutte le tue colpe; e nell'atto che ciò farai, ti farò comprendere uno per uno i dolori che hai dato al Cuor mio nell'offendermi, affinché comprendendo tu, per quanto può una creatura, che cosa è il peccato, prenda la risoluzione di piuttosto morire che offendermi. Tu intanto entra nel tuo nulla e recita il Confiteor".*** [104]

Io, entrando in me stessa, vi scorgevo tutta la [189] mia miseria e la mia scellerataggine ed innanzi alla Sua presenza tremavo a verga a verga [105] e mi mancava la forza di pronunziare le parole del Confiteor; e se il Signore non avesse infuso in me nuova forza col dirmi: ***"Non temere, se sono Giudice, sono anche tuo Padre; coraggio,***

---

103 - Frequentemente Luisa scrive *"come"*, quando invece deve dire la finalità.

104 - È l'atto di dolore in latino: *"Io confesso..."*

105 - Cioè: *Tremavo molto, come una verga,* appunto.

andiamo avanti”, lì sarei rimasta, senza dire neppure una parola. Quindi dissi il Confiteor, tutta piena di confusione e di umiliazione e, siccome mi vedevo tutta coperta dalle mie colpe, dando un'occhiata, vi scorsi che quella più che aveva fatto affronto a Nostro Signore era la superbia; perciò dissi: *“Signore, mi accuso innanzi alla vostra presenza che ho peccato di superbia”.*

E Lui: ***“Avvicinati al mio Cuore e metti l'orecchio, e sentirai lo strazio crudele che hai fatto al mio Cuore con questo peccato”.***

Tutta tremando vi misi l'orecchio sopra il suo Cuore adorabile; ma chi può dire ciò che sentii e compresi in quell'istante? Specialmente [190] dopo tanto tempo, dirò solo qualche cosa in modo confuso. Ricordo che il suo Cuore batteva tanto forte che pareva che si volesse rompere il petto; poi mi parve che si facesse a brani a brani [106] e per il dolore restava quasi distrutto. Ah, se avessi potuto sarei giunta a distruggere l'Essere Divino con la superbia.

Vi do una similitudine per farmi capire, altrimenti non ho parola per manifestarmi.

Immaginate un re e ai suoi piedi un verme, che sollevandosi e gonfiandosi si incomincia a credere qualche cosa, e che giunge a tale audacia che, sollevandosi a poco a poco, giunge alla testa del re e gli vuol togliere la corona per mettersela sulla sua testa; poi lo spoglia delle sue vesti regali, dopo lo caccia dal trono ed infine cerca di ucciderlo. Ma quel che è più [107] di questo verme è che lui stesso non conosce il suo essere –tanto si illude– e che per disfarlo non ci vuole altro se non ché il re se lo metta sotto i piedi e lo schiacci, e così finiscano i suoi giorni. Cosa invero che muove [191] a sdegno e a compassione, insieme a ridicolaggine, è l'orgoglio di questo verme, se ciò si potesse dare.

Tale mi vedevo io innanzi a Dio, cosa che mi riempì di tale confusione e dolore, che mi sentivo rinnovare nel mio cuore lo strazio che soffriva il benedetto Gesù.

Dopo questo mi lasciò, ed io sentivo tale pena e comprendevo tanto quanto è brutto questo peccato di superbia, che è impossibile descriverlo.

Quando ebbi ruminato ben bene tutto ciò in me stessa, il mio buon Gesù ritornò e mi disse che continuassi [108] la confessione delle mie colpe; ed io tutta tremando continuai [108] a fare l'accusa dei pensieri, parole, opere, cause [109] ed omissioni. E ogni tanto [110] mi vedevo che non potevo continuare [108] a fare la confessione per la pena che sentivo di averlo tanto offeso, perché avevo una chiarezza così viva innanzi a quel Sole Divino, specialmente perché vi scorgevo la piccolezza, la nullità dell'essere mio, e restavo stupita di come [192] vevo avuto tanto ardire e da dove avevo preso quel coraggio di offendere un Dio così buono, perché nell'atto stesso che lo offendevo Lui mi assisteva, mi conservava, mi alimentava e, se aveva qualche rancore con me, era verso il peccato che facevo e che odiava sommamente, perché a me mi amava immensamente, mi scusava innanzi alla Divina Giustizia, e tutto si occupava per togliere quel muro di divisione che aveva prodotto il peccato tra l'anima e Dio. Oh, se tutti potessero vedere Chi è Dio e chi è l'anima, nell'atto che si pecca, tutti morirebbero di

---

[106] - Cioè, a pezzi.
[107] - Cioè, *“Ma il peggio...”*
[108] - Luisa scrive: *“seguitassi”, “seguitai”, “seguitare”.*
[109] - Cioè, motivi, intenzioni.
[110] - Luisa scrive: *“E quando”.* Il brano è contorto.

dolore e credo che il peccato dovrebbe essere esiliato dalla terra! Quindi, quando Gesù benedetto vedeva che per la pena non ne potevo più, si ritirava e mi lasciava comprendere ben bene il male che avevo fatto, e dopo ritornava di nuovo e continuavo l'accusa delle mie colpe. Ma chi può dire tutto ciò che compresi e spiegare uno per uno i diversi affronti e gli speciali dolori che con le mie [193] colpe avevo recato a Nostro Signore? Mi sento quasi impossibilitata a spiegarmi, e pure perché non tanto ricordo bene.

Onde, quando ebbi finito l'accusa, che durò circa sette ore, l'amabile Gesù prese l'aspetto di Padre amorosissimo e, siccome io mi trovavo sfinita di forze per il dolore e molto più perché vedevo che non era dolore sufficiente [111] per dolermi delle mie colpe come si conveniva, Lui, per rincuorarmi, mi disse: ***"Voglio supplire Io per te ed applico all'anima tua il merito del dolore che ebbi nell'orto di Getsemani; questo solo può soddisfare alla Divina Giustizia".***

Dopo che applicò all'anima mia il suo dolore, allora mi parve di essere disposta per ricevere l'assoluzione. Tutta umiliata e confusa come ero e prostrata ai piedi del buon Padre Gesù, coi raggi che tramandava nella mia mente, cercavo di eccitarmi maggiormente al dolore col dire (sebbene non ricordo tutto): "Grande, sommo è stato il male [194] che ho fatto verso di Voi; queste potenze mie e questi sensi del corpo dovevano essere tante lingue per lodarvi. Ah, invece sono stati come tante vipere velenose che Vi mordevano e cercavano anche di uccidervi; ma, Padre Santo, perdonami, non vogliate scacciarmi per il gran torto che ho fatto peccando".

E Gesù: ***"E tu prometti di non più peccare, di bandire dal tuo cuore ogni ombra di male che possa offendere il tuo Creatore".***

Ed io: *"Ah, sì, con tutto il cuore Ve lo prometto. Voglio piuttosto mille volte morire che peccare: mai più, mai più".*

E Gesù: ***"Ed Io ti perdono e applico all'anima tua i meriti della mia Passione, e voglio lavarla nel mio Sangue".***

E mentre così diceva, alzò la benedetta destra e pronunziò le parole dell'assoluzione, precise [112] alle parole che dice il Sacerdote quando dà l'assoluzione; e nell'atto che ciò faceva, dalla sua mano scorreva un fiume di sangue e l'anima mia ne restava tutta inondata. [195] Dopo ciò mi disse: ***"Vieni, o figlia, vieni a far penitenza dei tuoi peccati col baciare le mie piaghe".***

Tutta tremando mi alzai e baciai le sue sacratissime piaghe, e poi mi disse: ***"Figlia mia, sii più vigilante e attenta, ché oggi ti do la grazia di non cadere più nel peccato veniale volontario".***

Poi mi fece altre osservazioni, che non ricordo tanto bene, e disparve.

57 - Effetti della grazia della confessione fatta a Gesù e rinnovata più volte.

Chi può dire gli effetti di questa confessione fatta a Nostro Signore? Mi sentivo tutta inzuppata nella Grazia e mi lasciò tanto impressionata, che non posso dimenticarmi, e ogni qual volta mi ricordo, mi sento scorrere un brivido nelle ossa ed insieme prendere da raccapriccio, nel pensare qual è la mia corrispondenza a tanta grazia che il Signore mi ha fatto.

---

[111] - Luisa scrive: *"bastante"*.

[112] - Cioè, uguali.

Altre volte il Signore si è degnato di darmi Lui stesso l'assoluzione, ora prendendo la forma di Sacerdote (ed io mi confessavo come se fosse Sacerdote, sebbene sentivo diversi effetti, e dopo aver terminato mi faceva conoscere [196] che era Gesù), ed ora svelatamente veniva, facendo conoscere anche da principio che era Gesù. Qualche volta pure prendeva la forma del Confessore, tanto che io credevo di parlare con lui e gli dicevo tutti i miei timori e i miei dubbi, ma dalla risposta che mi dava [113], dalla soavità della voce, intramezzata, ora come quella del Confessore, ora come quella di Gesù, dal suo amabile tratto e dagli effetti interni, Lo scoprivo per quello che era. Ah, se io volessi dire tutto su queste cose, andrei troppo per le lunghe; perciò finisco e faccio punto...

58 - Fine della narrazione. La nuova guerra tra l'Italia e l'Africa.

Ricordo che ci fu la seconda guerra tra l'Africa e l'Italia, e il benedetto Gesù un giorno, circa nove mesi prima, mi trasportò fuori di me stessa e mi fece vedere una via lunghissima, piena di carne umana immersa nel sangue, che a fiumi inondava quella via. Faceva orrore vedere quei cadaveri esposti all'aria aperta, senza avere nessuno che li seppellisse. Io, tutta spaventata, dissi a Nostro Signore: *"Che [197] cosa è questo?"*

E Lui: ***"L'anno seguente ci sarà la guerra. Se ne servono della carne per offendermi, ed Io sulla loro carne voglio fare le mie giuste vendette".***

Disse altre cose, ma la lunghezza del tempo non me le fa ricordare.

Ora avvenne che, passato quel periodo di tempo, si incominciò a sentire che tra l'Africa e l'Italia si faceva guerra. Io pregavo il buon Gesù che risparmiasse tante vittime e che avesse pietà di tante anime che andavano all'inferno. Una mattina, secondo il solito, mi trasportò fuori di me stessa e vedevo che quasi tutte le genti erano convinte che doveva vincere l'Italia. Mi parve di trovarmi a Roma e vedevo i deputati che tenevano consiglio tra loro sul modo come dovevano portare avanti [114] la guerra per essere sicuri di far vincere l'Italia. Erano tanto gonfi di loro stessi, che facevano pietà; ma quel che più mi fece impressione era il vedere che questi tali erano quasi tutti settari, anime vendute al demonio. Che tristi tempi! Pareva [198] proprio che regnava il regno satanico e la loro fiducia, anziché metterla in Dio, la mettevano nel demonio.

Ora, mentre si stavano consigliando, il mio benedetto Gesù disse a me: ***"Andiamo a sentire che cosa dicono"***. Mi parve di entrare nel loro circolo [115] insieme con Lui. Gesù passeggiava in mezzo a loro e versava lacrime sul misero loro stato. Quando ebbero finito di consigliarsi sul modo come dovevano fare, menando vanto di essere sicuri della vittoria, Gesù si voltò verso di loro e disse minacciandoli: ***"Vi fidate di voi stessi e perciò vi umilierò: questa volta perderà l'Italia"***.

59 - Riprende la Novena del Natale, con la quale iniziò il Volume.

[199] J.M.J. Fiat.

Ora, per obbedire, riprendo a dire ciò che lasciai a pagina 6 di questo 1° volume, cioè della novena del Santo Natale, che dalla seconda meditazione passavo alla terza.

---

113 - Luisa scrive: *"dal rispondermi che mi faceva"*.

114 - Luisa scrive: *"menar innanzi"*.

115 - Cioè, la Camera dei Deputati.

60 - Terza ora.

Una voce interna mi diceva: ***"Figlia mia, poggia la tua testa sul seno della mia Mamma; guarda fin dentro di esso la mia piccola Umanità. Il mio Amore mi divorava; gli incendi, gli oceani, i mari immensi dell'Amore della mia Divinità m'inondavano, m'incenerivano, alzavano tanto le loro vampe che si alzavano e si estendevano ovunque, a tutte le generazioni, dal primo all'ultimo uomo, e la mia piccola Umanità era divorata in mezzo a tante fiamme. Ma sai tu che cosa il mio Eterno Amore mi voleva far divorare?*** [116] ***Ah, le anime! E allora fui contento, quando le divorai tutte, restando con Me concepite. Ero Dio: dovevo operare da Dio, dovevo prendere tutte; il*** [200] ***mio Amore non mi avrebbe dato pace, se avessi escluso qualcuna... Ah, figlia mia, guarda bene nel seno della mia Mamma; fissa bene gli occhi nella mia Umanità concepita e vi troverai l'anima tua concepita con Me, le fiamme del mio Amore che ti divorarono*** [117]***. Oh, quanto ti ho amato e ti amo!"***

Io mi sperdevo in mezzo a tanto amore, né sapevo uscirmene; ma una voce mi chiamava forte, dicendomi: ***"Figlia mia, ciò è nulla ancora. Stringiti più a Me; dà le tue mani alla mia cara Mamma, affinché ti tenga stretta sul suo seno materno, e tu da' un altro sguardo alla mia piccola Umanità concepita e guarda il quarto eccesso del mio Amore".***

61 - Quarta ora.

"Figlia mia, dall'Amore divorante passa a guardare il mio Amore operante. Ogni anima concepita mi portò il fardello dei suoi peccati, delle sue debolezze e passioni, e il mio Amore mi comandò di prendere il fardello di ciascuna; e non solo le anime [201] ***concepii, ma le pene di ciascuna, le soddisfazioni che ognuna di esse doveva dare al mio Celeste Padre. Sicché la mia Passione fu concepita insieme con Me.***

Guardami bene nel seno della mia Celeste Mamma. Oh, come la mia piccola Umanità era straziata! Guarda bene come la mia piccola testolina è circondata da un serto di spine, che cingendomi forte le tempie mi fanno mandare fiumi di lacrime dagli occhi; né potevo muovermi per asciugarle. Deh, muoviti a compassione di Me! Asciugami gli occhi dal tanto piangere, tu che hai le braccia libere per potermelo fare! Queste spine sono il serto dei tanti pensieri cattivi che si affollano nelle menti umane. Oh, come mi pungono, più delle spine che germoglia la terra! Ma guarda ancora che lunga crocifissione di nove mesi: non potevo muovere né un dito, [202] ***né una mano, né un piede; ero qui sempre immobile, non c'era posto per potermi muovere un tantino. Che lunga e dura crocifissione, con l'aggiunta che tutte le opere cattive, prendendo forma di chiodi, mi trafiggevano mani e piedi ripetutamente".***

E così continuava a narrarmi pena per pena tutti i martiri della sua piccola Umanità, che a volerli dire tutti sarei troppo lunga. Onde io mi abbandonavo al pianto e mi sentivo dire nel mio interno: ***"Figlia mia, vorrei abbracciarti, ma non lo posso, non c'è lo spazio, sono immobile, non lo posso fare; vorrei venire a te, ma non posso camminare. Per ora abbracciami e vieni tu a Me; poi, quando uscirò dal seno materno,***

---

[116] - "*Il nostro Dio è un fuoco divoratore*" (Ebrei 12,29).

[117] - Oltre ad essere questa Novena del Natale una diffusa pratica tradizionale della pietà popolare, è espressione di un profondo mistero, di una verità teologica: Gesù, vero Dio e vero Uomo, fin dal primo momento della sua Incarnazione ha realizzato la sua opera di Redentore, oltre a quella di Primogenito tra tutte le creature, nel pieno uso di ragione e di volontà, non soltanto della sua Divinità, ma anche della sua perfettissima Umanità.

verrò Io a te”. [118]

Ma mentre con la mia fantasia me lo abbracciavo, me lo stringevo forte al cuore, una voce interna mi diceva: ***“Basta per ora, figlia mia, e passa a considerare il quinto*** [203] ***eccesso del mio Amore”.***

62 - Quinta ora.

Onde la voce interna proseguiva: ***“Figlia mia, non ti scostare da Me, non mi lasciare solo, il mio Amore vuole la compagnia: un altro eccesso del mio Amore, che non vuole essere solo. Ma sai tu di chi vuole essere in compagnia? Della creatura! Vedi, nel seno della mia Mamma, insieme con Me ci sono tutte le creature concepite insieme con Me. Io sto con loro tutto amore; voglio dir loro quanto le amo, voglio parlare con loro per dire le mie gioie e i miei dolori, che sono venuto in mezzo a loro per renderle felici, per consolarle, che starò in mezzo a loro come un loro fratellino, dando a ciascuna tutti i miei beni, il mio Regno, a costo della mia morte; voglio dar loro i miei baci, le mie carezze, voglio trastullarmi con loro.***

Ma, ahi, quanti dolori mi danno! Chi mi fugge, chi fa il sordo e mi riduce al silenzio, chi disprezza i miei beni e non si cura del mio [204] ***Regno; ricambiano i miei baci e carezze con la noncuranza e la dimenticanza di Me, ed il mio trastullo lo convertono in amaro pianto… Oh, come sono solo, pure in mezzo a tanti! Oh, come mi pesa la mia solitudine! Non ho a chi dire una parola, con chi fare uno sfogo, neppure d’amore; sono sempre mesto e taciturno, perché se parlo non sono ascoltato. Ah, figlia mia, ti prego, ti supplico, non mi lasciare solo in tanta solitudine, dammi il bene di farmi parlare con l’ascoltarmi; presta orecchio ai miei insegnamenti. Io sono il Maestro dei maestri; quante cose voglio insegnarti! Se tu mi darai ascolto, mi farai cessare di piangere e mi trastullerò con te; non vuoi tu trastullarti con Me?”.***

E mentre mi abbandonavo in Lui, compatendolo della sua solitudine, la voce interna proseguiva: ***“Basta, basta, e passa a considerare*** [205] ***il sesto eccesso del mio Amore”.***

63 - Sesta ora.

“Figlia mia, vieni, prega la mia cara Mamma che ti faccia un po’ di posticino nel suo seno materno, affinché tu stessa veda lo stato doloroso in cui mi trovo”.

Onde mi pareva, col pensiero, che la nostra Regina Mamma, per contentare Gesù, mi facesse un po’ di posto e mi mettesse dentro, ma era tale e tanta l’oscurità che non lo vedevo; solo sentivo il suo respiro, e Lui nel mio interno seguitava a dirmi: ***“Figlia mia, guarda un altro eccesso del mio Amore. Io sono la Luce eterna; il sole è un’ombra della mia Luce; ma vedi dove Mi ha condotto il mio Amore? In che oscura prigione Io sono? Non c’è uno spiraglio di luce, è sempre notte per Me, ma notte senza stelle, senza riposo; sono sempre desto, che pena! La strettezza della prigione, senza potermi menomamente muovere; le fitte tenebre; anche il respiro –respiro per mezzo*** [206] ***del respiro della mia Mamma–, oh, come è stentato! E poi aggiungi le tenebre delle colpe delle creature; ogni colpa era una notte per Me, ed unendosi insieme formavano un abisso di oscurità senza sponde. Che pena! O eccesso del mio Amore,***

---

[118] - Queste parole accennano ad un insegnamento fondamentale, che il Signore andrà sviluppando lungo questi scritti. Sono come due tempi della vita spirituale: nel primo, l’anima deve essere protagonista nel suo cercare Dio; nel secondo, poi, è Gesù il Divino protagonista, quando *verrà* all’incontro dell’anima.

farmi passare da un'immensità di luce, di larghezza, in una profondità di fitte tenebre e di tale strettezza, fino a mancarmi la libertà del respiro; e tutto ciò per amore delle creature!"

E mentre ciò diceva, gemeva, quasi con gemiti soffocati per mancanza di spazio, e piangeva. Io mi struggevo in pianto, lo ringraziavo, lo compativo; volevo fargli un po' di luce col mio amore, come Lui mi diceva..., ma chi può dire tutto? La stessa voce interna soggiungeva: ***"Basta per ora, e passa al settimo eccesso del mio Amore".***

64 - Settima ora.

La voce interna proseguiva: ***"Figlia mia, non*** [207] ***mi lasciare solo in tanta solitudine ed in tanta oscurità; non uscire dal seno della mia Mamma, per guardare il settimo eccesso del mio Amore. Ascoltami: nel seno del mio Celeste Padre Io ero pienamente felice; non c'era bene che non possedevo: gioia, felicità, tutto era a mia disposizione; gli Angeli, riverenti, mi adoravano e stavano ai miei cenni. Ah, l'eccesso del mio Amore, potrei dire, mi fece cambiar fortuna, mi restrinse in questa tetra prigione, mi spogliò di tutte le mie gioie, felicità e beni, per vestirmi di tutte le infelicità delle creature***[119]***; e tutto ciò per fare il cambio, per dare la mia fortuna, le mie gioie e la mia felicità eterna a loro.***

Ma ciò sarebbe stato nulla se non avessi trovato in loro una somma ingratitudine ed ostinata perfidia. Oh, come restò sorpreso il mio eterno Amore innanzi a tanta ingratitudine e pianse l'ostinatezza e la perfidia dell'uomo! L'ingratitudine fu [208] ***la spina più pungente che mi trafisse il Cuore, dal mio concepimento fino all'ultimo istante del mio morire. Guarda, il mio Cuoricino è ferito e sgorga sangue; che pena, che spasimo che sento! Figlia mia, non essermi ingrata; l'ingratitudine è la pena più dura per il tuo Gesù, è il chiudermi in faccia le porte per farmi restare fuori ad intirizzire di freddo. Ma a tanta ingratitudine il mio Amore non si arrestò e si atteggiò ad Amore supplicante, pregante, gemente e mendicante; e questo è l'ottavo eccesso del mio Amore".***

65 - Ottava ora.

"Figlia mia, non mi lasciare solo; poggia la tua testa sul seno della mia cara Mamma, che anche al di fuori sentirai i miei gemiti, le mie suppliche. E vedendo che né i miei gemiti, né le mie suppliche muovono a compassione del mio Amore la creatura, mi atteggio come[120] ***il più povero dei mendichi e, stendendo la mia piccola manina, chiedo per pietà almeno, a titolo di elemosina, le loro anime, i loro affetti e i loro*** [209] ***cuori. Il mio Amore voleva vincere a qualunque costo il cuore dell'uomo; e vedendo che dopo sette eccessi del mio Amore era restio, faceva il sordo, non si curava di Me né si voleva dare a Me, il mio Amore si volle spingere di più; avrebbe dovuto arrestarsi, ma no; volle uscire di più dai suoi limiti, e fin dal seno della mia Mamma faceva giungere la mia voce ad ogni cuore coi modi più insinuanti, con le preghiere più ferventi, con le parole più penetranti... Ma sai che gli dicevo? «Figlio mio, dammi il tuo cuore; tutto ciò che tu vuoi Io ti darò, purché mi dia in cambio il cuore tuo. Sono sceso dal Cielo per farne preda: deh, non me lo negare! Non rendere deluse le mie speranze!» E vedendolo restio, anzi, molti mi voltavano le spalle, passavo ai gemiti, giungevo le mie piccole manine e, piangendo con voce soffocata***

---

[119] - Vedere Filippesi 2,5-8.

[120] - Luisa scrive: *"mi atteggio in atto del più povero"*.

da singhiozzi, soggiungevo: «Ahi, ahi, sono il piccolo mendico; [210] ***neppure in elemosina vuoi darmi il cuor tuo?» Non è questo un eccesso più grande del mio Amore, che il Creatore, per avvicinarsi alla creatura, prenda la forma di piccolo bambino, per non incutere timore, e chieda almeno per elemosina il cuore della creatura? E vedendola che non lo vuol dare, preghi, gema e pianga?"***

E poi mi sentivo dire: ***"E tu, non vuoi darmi il tuo cuore? Forse anche tu vuoi che gema, preghi e pianga per darmi il tuo cuore? Vuoi negarmi l'elemosina che ti chiedo?".*** E mentre ciò diceva, sentivo come se singhiozzasse.

Ed io: *"Mio Gesù, non piangere, Vi dono il mio cuore e tutta me stessa"*.

Onde la voce interna proseguiva: ***"Passa più oltre, passa al nono eccesso del mio Amore".***

66 - Nona ora.

"Figlia mia, il mio stato è sempre più doloroso. Se mi ami, il tuo sguardo abbilo fisso in Me, per vedere se al tuo piccolo Gesù puoi [211] ***apprestare qualche sollievo. Una parolina d'amore, una carezza, un bacio, metterà tregua al mio pianto e alle mie afflizioni.***

Senti, figlia mia, dopo aver dato otto eccessi del mio Amore, che l'uomo mi contraccambiò così malamente, il mio Amore non si diede per vinto e all'ottavo eccesso volle aggiungere il nono; e questo furono le ansie, i sospiri di fuoco, le fiamme dei desideri, ché volevo uscire dal seno materno per abbracciare l'uomo, e questo riduceva la mia piccola Umanità, non ancora nata, ad una agonia tale da giungere a dare l'ultimo anelito. E mentre stavo per dare l'ultimo respiro, la mia Divinità, che era inseparabile da Me, mi dava dei sorsi di vita, e così riprendevo la vita, per continuare la mia agonia e ritornare di nuovo a morire. Fu questo [212] ***il nono eccesso del mio Amore: agonizzare e morire d'amore continuo per la creatura. Oh, che lunga agonia di nove mesi! Oh, come l'Amore mi soffocava e mi faceva morire! E se non avessi avuto la Divinità con Me, che mi ridonava la vita ogni qual volta stavo per finire, l'Amore mi avrebbe consumato prima di uscire alla luce del giorno".***

Poi soggiungeva: ***"Guardami, ascoltami, come agonizzo! Come il mio piccolo Cuore batte, affanna, brucia! Guardami, adesso muoio!"*** E faceva profondo silenzio.

Io mi sentivo morire, mi si gelava il sangue nelle vene e tremante gli dicevo: *"Amor mio, Vita mia, non morire, non mi lasciare sola! Tu vuoi amore, ed io ti amerò, non ti lascerò più. Dammi le tue fiamme, per poterti più amare e consumarmi tutta per Te"*.

Nihil obstat
Die vigesimonono
Septembris 1926
Canonicus Hannibal M. Di Francia

Appendice:
le quattro regole di vita che Gesù diede a Luisa in occasione dello Sposalizio Mistico.

(Si trovano in una copia manoscritta del Primo Volume. Sebbene si avverte molto corretto il modo di esprimersi di Luisa, il contenuto è suo con ogni probabilità)

Dico dunque, che Gesù innanzi tutto m'ingiunse un distacco totale da tutto il creato e fin da me stessa, quasi che dovessi vivere nel perfetto oblio di tutte le cose, per fare in modo che il mio interno di disponesse ad aver sempre fisso il dolce ricordo di Lui, ed un affetto vivo e palpitante di amore verso di Lui, affinché, compiacendosi di tutti gli atti, formasse nel mio cuore stabile dimora. Fuori di Lui –mi disse– non dovevo conoscere più nessuno, né amici, e neppure me stessa; solo in Lui doveva risvegliarsi la rimembranza di tutto e di tutti, giacché in Lui non può non trovarsi la creatura; e per arrivare a ciò, aggiunse che dovevo agire sempre con santa indifferenza e noncuranza di quanto potesse avvenire intorno a me, cioè operare sempre rettamente e con la massima semplicità, non tenendo conto del pro e del contro che potesse venirmi dalle creature.

In pratica, poi, se talvolta tutto ciò non facevo, il mio dolce Gesù, riprendendomi severamente, mi diceva: ***"Se non giungerai al distacco effettivo, non solo, ma affettivo ancora, non potrai essere tutta investita della mia Luce; ma se invece ti svestirai d'ogni affetto terreno, diverrai come un tersissimo cristallo che attraverso di sé fa passare la pienezza della luce; così la mia Divinità, che è Luce, entrerà tutta in te".***

In secondo luogo mi disse che io non dovevo più vivere in me stessa, ma solo e tutta in Lui, vivendo cioè distaccata da me stessa; dovevo aver sempre cura d'investirmi dal vero spirito di fede, mercé il quale dovevo procurare di conoscere sempre più me stessa, per diffidare della mia propria capacità, che non sono buona a far nulla da me, e conoscere sempre più il mio Gesù, per poter sempre più confidare in Lui.

"E dopo che avrai conosciuto te stessa e Chi sono Io –mi disse–***, in conseguenza verrà che spesso spesso uscirai fuoridi te stessa, per tuffarti nel mare immenso della mia Provvidenza. Tu quindi, come una piccola sposa di cui lo Sposo è tanto geloso che non vuole permettere di prendere il minimo piacere con altri, ti terrai sempre stretta a Me; e come quella se ne sta con la faccia sempre rivolta verso lo Sposo, per fare che non possa dubitare di lei, così tu mi darai assoluto dominio su di te, tanto se volessi vezzeggiarti, colmarti di carismi, di baci, di amore, come pure se volessi batterti, affligerti ed infliggerti qualsiasi pena. A tutto dovrai assoggettarti per amor mio, sempre nella tua piena libertà, perché avremo in comune pene e gioie, e faremo anzi a gara chi di noi due sapràa prendere più pene su di sé, per nessun altro scopo che di piacerci e farci contenti a vicenda.***

In terzo luogo, non deve stare in te la tua volontà, ma soltanto la Mia, che dovrà stare e signoreggiare come un Re nel suo real palazzo; altrimenti si faranno tosto sentire i disaccordi di un inetto amore, da cui sisolleveranno fitte ombre che getteranno in te quelle disarmonie e quella dissomiglianza di operare, non voluta dalla comune nobiltà che deve assolutamente regnare tra Me e te, mia sposa; e questa nobiltà regnerà in te se di tanto in tanto cercherai di entrare nel tuo nulla, cioè, se giungerai ad avere perfetta conoscenza di te, non per fermarti qui, ma, conosciuta la tua nullità, dovrai far di tutto e quanto prima [*per*] ***entrare nella infinita potenza della mia Volontà, da cui attengerai tutte le grazie di cui avrai bisogno per sollevare te in Me, per fare il tutto con Me senza tener conto di te, che del tutto voglio che scomparisca in Me.***

In quarto luogo, d'ora innanzi voglio che tra te e Me non ci debba essere quel «tu» ed «io»; quindi non più si dirà «farai tu», «farò io», ma «faremo noi». Quel «tuo» e «mio» deve ancora scomparire, ma di tutto si dirà «nostro», giacché tu, come mia sposa fedele, prenderai parte comune e guiderai le sorti del mondo. Tutti i redenti del mio Sangue sono divenuti figli e fratelli miei, e como sono miei saranno ancora figli e fratelli tuoi, i quali, come figli, saranno da te amati come da vera madre. È vero che molte pene ti costeranno questi fratelli e figli, perché la maggior parte sono divenuti molto discoli, assai traviati, e molti ancora licenziosi; ma tu prenderai come Me le loro meritate pene su di te e a costo dei più dolorosi sacrifici cercherai [*di*] ***metterli in salvo, facendo in modo che me li condurrai al mio Cuore, coperti dai meriti delle tue sofferte pene e aspersi tutti del tuo e del mio Sangue, in vista di cui il mio Padre Celeste non solo userà loro misericordia e perdono, ma ancora, se saranno perfettamente contriti, molti come il buon ladrone prenderanno presto presto eterno possesso del Paradiso.***

Finalmente, [*nella*] ***misura che ti distaccherai da tutto ciò che non è puramente mio, ti troverai sempre più immersa nell'assoluta mia Volontà, in cui acquisterai la pienezza dell'Amor mio, mercé la conoscenza della mia Essenza, che di giorno in giorno si farà sempre più viva in te; e allora più che mai, come al riverberante riflesso della luce si vedono in uno specchio le immagini, così in Me troverai realmente ordinate tutte le creature aventi spirito d'intelligenza e di amore, in modo tale che ad un sol colpo d'occhio le vedrai tutte e conoscerai lo stato di coscienza di ciascuna di loro, per cui tu, poi, come madre più che amorosa, nel vero spirito di misericordia che è spirito mio e della Madre mia, farai il massimo sacrificio, immolandoti per esse; e questo sacrificio sarà come un ammanto che tutta ti coprirà, come mia vera imitatrice e fedele sposa".***

Indice del PRIMO VOLUME [121]

[121] - Questo indice non è del Volume di Luisa, ma di questa copia. La divisione in paragrafi è stata introdotta allo scopo di facilitare la lettura e di vedere lo sviluppo della pedagogia divina.

Nota finale: Oltre a questa copia del quaderno autografo di Luisa, è probabile che Luisa, di parola o per scritto, abbia aggiunto posteriormente certe cose, per completare la narrazione (per esempio, le quattro regole di vita che le diede Gesù nello sposalizio mistico, come abbiamo visto, ecc.)

LUISA PICCARRETA

Libro di Cielo

Volume 1 – Appelli e memorie

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

LUISA PICCARRETA,
LA PICCOLA FIGLIA DELLA DIVINA VOLONTÀ

I tre "Appelli"

"Memorie dell'infanzia"

Primo Volume

Á

Luisa Piccarreta,
la piccola Figlia della Divina Volontà

GLI APPELLI

L'Appello di Luisa Piccarreta

L'Appello del Re Divino

L'Appello materno della Regina del Cielo

scritti come Prefazione
ai volumi del "diario" di Luisa,
intitolati da Gesù:

"IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTA
IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA
NELL'ORDINE, AL SUO POSTO
E DELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO"

Responsabile di questa copia, delle note, dei titoli e di ogni correzione:
D. Pablo Martín

N.B.: Le correzioni non sono evidenziate nel testo.

Appello del Re Divino nel Regno della sua Volontà

Miei cari e amati figli [1], **vengo** in mezzo a voi col Cuore affogato nelle mie fiamme d'amore. **Vengo** come Padre in mezzo ai figli che amo assai, ed è tanto il mio amore, che **vengo** a rimanere con voi per far vita insieme e vivere con una sola volontà, con un solo amore. **Vengo** col corteggio delle mie pene, del mio sangue, delle mie opere e della mia stessa morte. Guardatemi: ogni goccia del mio sangue, ogni pena, tutte le mie opere, i miei passi, fanno a gara perché vogliono darvi la mia Divina Volontà; perfino la mia morte vuole darvi il risorgimento della vita in Essa. Nella mia Umanità tutto vi ho preparato ed impetrato: grazie, aiuti, luce, forza, per ricevere un dono sì grande. Da parte mia tutto ho fatto, ora aspetto la parte vostra.

Chi, ingrato, non vorrà ricevere Me e il dono che gli porto? Sappiate che è tanto il mio amore, che metterò da parte la vostra vita passata, le stesse vostre colpe, tutti i vostri mali; li seppellirò nel mare del mio amore, affinché siano tutti bruciati, ed incominceremo insieme la nuova vita, tutta di Volontà mia. Chi avrà cuore di farmi un rifiuto e di mettermi alla porta, senza accettare la mia visita tutta paterna? Se mi accetterete, Io rimarrò con voi, come Padre in mezzo ai figli miei; ma dobbiamo stare con sommo accordo e vivere con una sola Volontà.

Oh, quanto lo sospiro, gemo e deliro, e giungo fino a piangere, perché voglio che i miei cari figli stiano insieme con Me e vivano della mia stessa Volontà! Sono circa seimila anni di lunghi sospiri e di lacrime amare della mia Santa Umanità, che reclamo e voglio i miei figli intorno a me per renderli felici e santi. Giungo a chiamarli piangendo; chissà se si muovono a compassione delle mie lacrime, del mio amore, che giunge fino a soffocarmi e a farmi spasimare; e tra i singhiozzi e gli spasimi vado ripetendo: Figli miei, figli miei, dove siete? Perché non venite al Padre vostro? Perché andate lontani da Me, raminghi, poveri, pieni di tutte le miserie? I vostri mali sono ferite al mio Cuore; sono già stanco di aspettarvi, e giacché non venite, non potendo più contenere il mio amore che mi brucia, **vengo** Io a cercarvi e vi porto il gran dono della mia Volontà. Deh, vi prego, vi supplico, vi scongiuro, ascoltatemi, movetevi a compassione delle mie lacrime, dei miei sospiri ardenti!

E non solo **vengo** come Padre, ma **vengo** come Maestro in mezzo ai discepoli, ma voglio essere ascoltato. Vi insegnerò cose sorprendenti, lezioni di Cielo, le quali vi porteranno luce che mai si spegne, amore che sempre arde. Le mie lezioni vi daranno forza divina, coraggio intrepido, santità che sempre cresce, vi indicheranno la via ad ogni passo, saranno le conducenti alla Patria celeste.

Vengo come Re in mezzo ai popoli, ma non per esigere imposte e tributi, no, no; vengo perché voglio la vostra volontà, le vostre miserie, le vostre debolezze,

[1] - Chi, delle Tre Divine Persone, parla? È certamente Dio Padre, ma lo fa mediante la Persona del Figlio Gesù Cristo, che è la sua Espressione o Parola, il Verbo Incarnato e Redentore, la Rivelazione della Paternità Divina e del suo Amore.

tutti i vostri mali. La mia sovranità è proprio questa: voglio tutto ciò che vi rende infelici, inquieti, tormentati, per nasconderlo e bruciare tutto col mio amore e, da Re benefico, pacifico, magnanimo qual sono, ricambiarvi con la mia Volontà, col mio amore più tenero, con le mie ricchezze e felicità, con la pace e la gioia più pura.

Se mi darete la vostra volontà, tutto è fatto, mi renderete felice e sarete felici. Non altro sospiro, se non che la mia regni in mezzo a voi. Il Cielo e la terra vi sorrideranno, la mia Mamma Celeste vi farà da Madre e da Regina. Già essa, conoscendo il gran bene che vi riporterà il Regno del mio Volere, per appagare i miei desideri ardenti e farmi cessare di piangere, e amandovi da veri suoi figli, va girando in mezzo ai popoli, nelle nazioni, per disporli e prepararli a ricevere il dominio del Regno della mia Volontà. Fu lei che mi preparò i popoli per farmi scendere dal Cielo in terra, e a lei affido, al suo amore materno, che mi disponga le anime, i popoli, per ricevere un dono sì grande.

Perciò ascoltatemi; e vi prego, figli miei, di leggere con attenzione queste pagine che vi metto sott'occhio e sentirete il bisogno di vivere della mia Volontà. Io mi metterò vicino quando leggerete, vi toccherò la mente, il cuore, affinché comprendiate e risolviate di volere il dono del mio ***Fiat*** Divino.

Appello materno della Regina del Cielo

Figlia carissima, sento l'irresistibile bisogno di scendere dal Cielo per farti le mie visite materne. Se tu mi assicurerai il tuo amore filiale, la tua fedeltà, io rimarrò sempre con te nell'anima tua, per esserti maestra, modello, esempio e Madre tenerissima.

Io vengo per invitarti ad entrare nel Regno della tua Mamma, nel Regno cioè della Divina Volontà, e busso alla porta del tuo cuore perché tu mi apra... Sai? Con le mie stesse mani ti reco in dono questo libro [2]; te l'offro con premura materna, perché tu, a tua volta, leggendolo, impari a vivere di Cielo e non più di terra.

Questo libro è d'oro, figlia mia; esso formerà la tua fortuna spirituale, la tua felicità anche terrena. In esso troverai la sorgente di tutti i beni: se sei debole acquisterai la forza; se sei tentata acquisterai la vittoria; se sei caduta nella colpa incontrerai la mano pietosa e potente che ti rialzerà; se ti senti afflitta troverai il conforto; se fredda, il mezzo sicuro per riscaldarti; se affamata, gusterai il cibo prelibato della Divina Volontà. Con esso non ti mancherà nulla, non sarai più sola, poiché la tua Mamma ti farà dolce compagnia e con ogni sua cura materna prenderà l'impegno di farti felice. Io, l'Imperatrice Celeste, penserò a tutti i tuoi bisogni, purché tu acconsenta di vivere unita a me.

Se tu conoscessi le mie ansie, i miei sospiri ardenti e anche le lacrime che verso per i figli miei! Se tu sapessi come io arda dal desiderio che tu ascolti le mie lezioni tutte di Cielo ed impari a vivere di Volontà Divina!

In questo libro tu vedrai meraviglie: troverai una Mamma che ti ama talmente, da sacrificare il suo diletto Figlio per te, onde poterti far vivere di quella medesima vita di cui ella stessa visse sulla terra.

Deh, non darmi questo dolore, non respingermi; accetta questo dono del Cielo che ti reco; accogli la mia visita, le mie lezioni...! Sappi che io percorrerò tutto il mondo, andrò da ciascun individuo, in tutte le famiglie, nelle comunità religiose, in ogni nazione, presso tutti i popoli, e se occorrerà girerò per secoli interi, sino a quando non abbia formato come Regina il mio popolo e come Madre i figli miei, i quali conoscano e facciano regnare ovunque la Divina Volontà.

Eccoti spiegato lo scopo di questo libro. Coloro che lo accoglieranno con amore saranno i primi fortunati figli che apparterranno al Regno del ***Fiat*** Divino, ed io a caratteri d'oro scriverò i loro nomi nel mio materno cuore.

Vedi, figlia mia? Quello stesso amore infinito di Dio che nella Redenzione volle servirsi di me per far scendere il Verbo Eterno sulla terra, mi chiama un'altra volta in campo e mi affida l'arduo compito, il sublime mandato, di formare sulla terra i figli del Regno della sua Divina Volontà. Maternamente premurosa mi metto quindi all'opera e ti preparo la via che ti dovrà condurre a questo felice Regno. A tale scopo ti darò sublimi e celesti lezioni ed infine t'insegnerò speciali e nuove

[2] - Tratto da *"La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà"*, di Luisa Piccarreta, Corato 1930.

preghiere, mediante le quali impegnerai il cielo, il sole, la creazione, la mia stessa vita e quella del Figlio mio, tutti gli atti dei santi, affinché a nome tuo essi impetrino il Regno adorabile del Volere Divino. Queste preghiere sono le più potenti, perché compromettono lo stesso operato divino. Per mezzo loro Dio si sentirà disarmato e vinto dalla creatura. Forte di questo sussidio tu affretterai l'avvento del suo Regno felicissimo e con me otterrai che la Divina Volontà si faccia ***come in Cielo così in terra***, secondo il desiderio del Maestro Divino.

Coraggio, figlia mia; fammi contenta ed io ti benedirò.

Appello di Luisa,
«La Piccola Figlia della Divina Volontà»

Fiat! [3]

Mio dolce Gesù, son qui nelle tue braccia per chiederti aiuto. Ah, Tu conosci lo strazio dell'anima mia, come mi sanguina il cuore, la mia grande ripugnanza nel far uscire tutto ciò che mi hai detto sul tuo Santissimo Volere! L'ubbidienza s'impone! Tu lo vuoi, ed io, ancorché ne restassi stritolata, sono costretta da una forza suprema a compierne il sacrificio. Ma ricordati, o mio Gesù, che Tu stesso mi hai chiamata ***la piccola neonata della tua Santissima Volontà***. La neonata sa appena balbettare, quindi che farò io? Balbetterò appena del tuo Volere; Tu farai tutto il resto, non è vero, o mio Gesù?

Anzi, fa' che io scompaia del tutto e il tuo Volere sia quello che con caratteri divini ed incancellabili intinga la penna in quel Sole eterno e con caratteri d'oro scriva i concetti, gli effetti, il valore, la potenza della Volontà Suprema, e come l'anima che vive in Essa, vivendo come nel suo centro, si nobilita, si divinizza, depone le sue spoglie naturali, ritorna al suo principio e, trionfante su tutte le sue miserie, riacquista lo stato d'origine, bella, pura, tutta in ordine al suo Creatore, come uscì dalle sue mani creatrici.

Verga Tu su questa carta la lunga storia della tua Volontà, il tuo dolore nel vederti respinto dalle creature nelle regioni celesti. Tu, che stando in alto come sole, sebbene respinto, dardeggi i tuoi raggi su tutte le umane generazioni, vuoi scendere per venire a regnare in mezzo ad esse, e perciò mandi i raggi dei tuoi sospiri, dei tuoi gemiti, delle tue lacrime, del tuo intenso ed eterno dolore nel vederti esiliato e come spezzata la tua Volontà con la volontà delle umane creature. Perciò Tu aspetti che ti chiamino in mezzo a loro, che ti ricevano come Re trionfante e ti facciano regnare come in Cielo così in terra.

Scendi, o Volere Supremo! Sono io quella che per prima ti chiama; vieni a regnare sulla terra! Tu che creasti l'uomo solo perché facesse il tuo Volere, che lui ingrato spezzò col ribellarsi a te, vieni a riannodare di nuovo questa volontà umana a Te, affinché Cielo e terra e tutto resti riordinato in Te!

Oh, come vorrei mettere la mia vita perché il tuo Volere sia conosciuto! Vorrei spiccare il volo negli interminabili confini di Esso, per portare ad ogni creatura il suo bacio eterno, la sua conoscenza, i suoi beni, il suo valore, i tuoi gemiti inenarrabili di voler venire a regnare sulla terra, affinché conoscendoti ti ricevano con amore e facendoti festa ti facciano regnare.

O Volere Santo, coi tuoi raggi luminosi sprigiona le frecce della tua conoscenza; fa' conoscere a tutti che Tu vieni a noi per renderci felici, ma non di una felicità umana, ma divina, per darci il dominio di noi stessi, perduto, e quella luce

---

[3] - Si tratta di un "Appello" scritto da Luisa come Prefazione ai suoi Volumi. Segue un secondo "Appello" di Gesù, il Re Divino, e un terzo "Appello" della Mamma Celeste, dal libro "La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà".

che fa conoscere il vero bene per possederlo e il vero male per fuggirlo, che ci rende stabili e forti, ma di una fortezza e stabilità divina!

Apri la corrente tra la Volontà Divina e l'umana e dipingi col pennello della tua mano creatrice tutti quei lineamenti divini sulle nostre anime, da noi perduti col sottrarci ad Essa. Il tuo Volere ci dipingerà quella freschezza che mai invecchia, quella bellezza che mai scolorisce, quella luce che mai si ottenebra, quella grazia che sempre cresce, quell'amore che sempre arde e mai si estingue.

O Volere Santo, fatti strada, fa' Tu la via per farti conoscere! Manifesta a tutti chi sei Tu e il gran bene che vuoi fare a tutti, affinché attratti, rapiti da un tanto bene, possano farsi tutti preda della tua Volontà e così liberamente potrai regnare come in Cielo così in terra. Perciò ti prego che verghi Tu stesso tutte le conoscenze che mi hai manifestato su di Essa; ed ogni parola, ogni detto, ogni effetto e conoscenza di Essa siano, per quelli che leggeranno, dardi, frecce, strali, che ferendoli, li facciano cadere ai tuoi piedi e riceverti a braccia aperte per farti regnare nei loro cuori. Ai tanti prodigi del tuo Volere, opera anche questo: che come ti conoscano non ti facciano passare oltre, no, ma ti aprano le porte per riceverti e farti regnare. Questo ti chiede la piccola neonata della tua Volontà. Se da me hai voluto il sacrificio, e con tanta insistenza, di mettere fuori i segreti che mi hai comunicato sul tuo Volere, io ne voglio un altro da Te: che come si conosca faccia questo prodigio, che vi prenda il suo posto di trionfo e regni nei cuori che lo conoscano. Questo solo ti chiedo, o mio Gesù, non ti chiedo altro; null'altro voglio che il ricambio del mio sacrificio, che il tuo Volere sia conosciuto e vi regni col suo pieno dominio.

Tu sai, Amor mio, quanto grande è stato il mio sacrificio, le mie lotte interne, fino a sentirmi morire; ma per amore tuo e per ubbidire al tuo rappresentante in terra, a tutto mi sono sottoposta. Perciò grande ne voglio il prodigio: che come si conoscano i tuoi detti sul tuo Volere, le anime restino rapite, incatenate, attratte più che da calamita potente, e facciano regnare quel ***Fiat*** Divino che Tu con tanto amore vuoi che regni sulla terra. E se a Te piace, vita mia, prima che questi scritti escano alla luce del giorno e vadano per le mani dei tuoi e miei fratelli e sorelle, deh, porta la tua piccola neonata della tua Volontà nella Patria celeste! Deh, non darmi questo dolore, che io sia spettatrice, che i nostri segreti si conoscano dalle altre creature! Se mi hai dato il primo, risparmiami il secondo, ma sempre ***non mea voluntas sed tua fiat.*** [4]

Ed ora una parola a tutti voi che leggerete questi scritti: vi prego, vi supplico che riceviate con amore ciò che Gesù vuol darvi, cioè la sua Volontà. Ma per darvi la Sua, vuole la vostra, altrimenti non potrà essa regnare. Se sapeste con quanto amore il mio Gesù vuol darvi il più gran dono che esiste e in Cielo e in terra, qual è la sua Volontà! Oh, quante amare lacrime Lui versa, perché vi vede che vivendo col vostro volere strisciate la terra, infermicci, immiseriti. Non siete buoni a mantenere un buon proposito, e sapete perché? Perché il suo Volere non regna in voi.

---

4 - "*Non la mia, ma la tua Volontà sia fatta*" (Lc 22,42).

Oh, come piange Gesù e sospira sulla vostra sorte, e singhiozzando vi prega che facciate regnare il suo Volere in voi! Vuole farvi cambiare fortuna: da infermi sani, da poveri ricchi, da deboli forti, da volubili immutabili, da schiavi re. Non sono le grandi penitenze che vuole, non lunghe preghiere né altro, ma che vi regni il suo Volere e che la vostra volontà non abbia più vita. Deh, ascoltatelo! Io sono pronta a dar la vita per ciascuno di voi, a soffrire qualunque pena, purché apriate le porte dell'anima vostra per fare che il Volere del mio Gesù regni e trionfi sulle umane generazioni.

Ed ora invito tutti: venite con me nell'Eden [5], dove ebbe il principio la nostra origine, dove l'Ente Supremo creò l'uomo, e facendolo re gli dava un regno da dominare. Questo regno era tutto l'universo, però il suo scettro, la sua corona, il suo comando venivano dal fondo dell'anima sua, in cui risiedeva il ***Fiat*** Divino come Re dominante, il quale costituiva la vera regalità nell'uomo. Le sue vesti erano regali, fulgide più che sole; i suoi atti erano nobili, la sua bellezza era rapitrice. Dio lo amava tanto, si trastullava con lui, lo chiamava "il mio piccolo re e figlio". Tutto era felicità, ordine ed armonia. Quest'uomo, primo padre nostro, tradì se stesso, tradì il suo regno, e facendo la sua volontà amareggiò il suo Creatore, che tanto lo aveva esaltato ed amato, e perdette il suo regno, il regno della Divina Volontà, nella quale tutto gli era stato dato. Le porte del regno gli furono chiuse e Dio ritirò a sé il regno dato all'uomo.

Ora vi debbo dire un segreto: Dio, nel ritirare a sé il regno della Divina Volontà, non disse: "Non lo darò più all'uomo", ma lo tenne a riserbo aspettando le future generazioni per assalirle con grazie sorprendenti, con luce abbagliante, da eclissare l'umano volere che ci fece perdere un regno sì santo, e con tali attrattive di mirabili e prodigiose conoscenze della Divina Volontà, da farci sentire la necessità, il desiderio di mettere da banda il nostro volere che ci rende infelici e slanciarci nella Divina Volontà come nostro regno permanente.

Quindi il regno è nostro, coraggio! Il ***Fiat*** Supremo ci aspetta, ci chiama, ci pressa a prenderne il possesso. Chi avrà il cuore, chi sarà così perfido da non ascoltare la sua chiamata e da non accettare tanta felicità? Solo che dobbiamo lasciare i miseri cenci della nostra volontà, la veste di lutto della nostra schiavitù in cui essa ci ha gettati, per vestirci da regine e ornarci con fregi divini.

Perciò faccio appello a tutti; non credo che non vogliate ascoltarmi. Sapete? Sono una piccola piccina, la più piccola di tutte le creature; ed io, bilocandomi nel Divin Volere insieme con Gesù, verrò come piccola nel vostro grembo e con gemiti e pianti busserò ai vostri cuori per chiedervi, come piccola mendicante, i vostri cenci, le vesti di lutto, il vostro infelice volere, per darlo a Gesù, affinché vi bruci tutto e, ridandovi il suo Volere, vi renda il suo regno, la sua felicità, la candidezza delle sue vesti regali.

Se sapeste che significa Volontà di Dio! Essa racchiude Cielo e terra. Se siamo con Essa tutto è nostro, tutto pende da noi; invece se non siamo con Essa tutto è

---

[5] - L'Eden, cioè *il Paradiso terrestre*.

contro di noi, e se abbiamo qualche cosa siamo i veri ladri del nostro Creatore e ci manteniamo a via di frode e di rapina.

Perciò, se volete conoscerla, leggete queste pagine: in esse troverete il balsamo alle ferite che crudelmente ci ha fatto l'umano volere, la nuova aria tutta divina, la nuova vita tutta celeste; sentirete il Cielo nell'anima vostra, vedrete nuovi orizzonti, nuovi soli, e spesso troverete Gesù col volto bagnato di pianto, ché vuole darvi il suo Volere. Egli piange perché vi vuole vedere felici, e vedendovi infelici singhiozza, sospira, prega per la felicità dei suoi figli e, chiedendovi il vostro volere per strapparvi l'infelicità, vi porge il Suo come conferma del dono del suo Regno.

Perciò faccio appello a tutti, e faccio questo appello insieme con Gesù, con le sue stesse lacrime, coi suoi sospiri ardenti, col suo Cuore che brucia, ché vuol dare il suo ***Fiat***. Da dentro il ***Fiat*** siamo usciti, ci ha dato la vita; è giusto, è obbligo e dovere che ritorniamo in esso, nella nostra cara ed interminabile eredità.

E per primo faccio appello al Sommo Gerarca, al Romano Pontefice, a Sua Santità, al rappresentante della Santa Chiesa e quindi rappresentante del Regno della Divina Volontà. Ai suoi santi piedi questa piccola piccina depone questo Regno, affinché lo domini, lo faccia conoscere e con la sua voce paterna e autorevole chiami i suoi figli a vivere in questo Regno sì santo. Il sole del ***Fiat*** Supremo lo investa e formi il primo sole del Volere Divino nel suo rappresentante in terra. Formando la sua vita primaria in colui che è il capo di tutti, spanda i suoi raggi interminabili in tutto il mondo, ed eclissando tutti con la sua luce formi un solo ovile ed un solo pastore.

Il secondo appello lo faccio a tutti i sacerdoti. Prostrata ai piedi di ciascuno prego, imploro, che si interessino di conoscere la Divina Volontà. Il primo moto, il primo atto, prendetelo da Essa, anzi chiudetevi nel ***Fiat*** e sentirete quanto dolce e cara è la sua vita, attingete da Essa tutto il vostro operato, sentirete in voi una forza divina, una voce che sempre parla, che vi dirà cose mirabili che mai avete ascoltato; sentirete una luce che vi eclisserà tutti i mali ed eclissando i popoli vi darà il dominio sopra di loro. Quante fatiche fate senza frutto, perché manca la vita della Divina Volontà! Avete spezzato ai popoli un pane senza il lievito del ***Fiat***, e perciò essi mangiandolo lo hanno trovato duro, quasi indigeribile, e non sentendo la vita in loro, non si arrendono ai vostri insegnamenti. Perciò, mangiatelo voi questo pane del ***Fiat*** Divino! Così avrete pane sufficiente da dare ai popoli [6], così formerete con tutti una sola vita ed una sola volontà.

Il terzo appello lo faccio a tutti, al mondo intero, ché siete tutti miei fratelli, sorelle e figli miei. Sapete perché chiamo tutti? Perché voglio dare a tutti la vita della Divina Volontà. Essa è più che aria che tutti possiamo respirare, è come sole da cui tutti possiamo ricevere il bene della luce, è come palpito di cuore che in tutti vuole palpitare; ed io, come piccola bambina, voglio, sospiro che tutti prendiate la vita del ***Fiat***. Oh, se sapeste quanti beni riceverete, mettereste la vita per farla regnare in voi tutti!

---

[6] - *"Dategli voi stessi da mangiare!"* (Lc 9,13).

Questa piccola piccina vuole dirvi un altro segreto che le ha confidato Gesù, e ve lo dico affinché mi diate la vostra volontà e in ricambio riceverete Quella di Dio, che vi renderà felici nell'anima e nel corpo. Volete sapere perché la terra non produce? Perché in vari punti del mondo la terra coi terremoti spesso si apre e seppellisce nel suo seno città e persone? Perché il vento, l'acqua, formano tempeste e devastano tutto, e tanti altri mali che tutti sapete?

Perché le cose create posseggono una Volontà Divina che le domina e perciò sono potenti ed imperanti, sono più nobili di noi. Noi invece siamo dominati da una volontà umana, degradati, e perciò siamo deboli ed impotenti. Se per nostra sorte metteremo da banda l'umana volontà e prenderemo la vita del Volere Divino, anche noi saremo forti, imperanti, saremo fratelli con tutte le cose create, le quali non solo non ci molesteranno più, ma ci daranno il dominio sopra di loro, e saremo felici nel tempo e nell'eternità.

Non ne siete contenti? Perciò fate presto, ascoltate questa povera piccina che vi vuole bene; ed io allora sarò contenta, quando potrò dire che tutti i miei fratelli e sorelle sono re e regine, perché tutti posseggono la vita della Divina Volontà.

Coraggio dunque, rispondetemi tutti all'appello!

E molto più sospiro che tutti a coro mi rispondiate all'appello, perché non sono io sola che vi chiamo, che vi prego, ma unito con me vi chiama con voce tenera e commovente il mio dolce Gesù, e molte volte anche piangendo vi dice: "Prendete per vita vostra la mia Volontà; venite nel Regno di Essa". Anzi, dovete sapere che il primo a pregare il Celeste Padre che venga il suo Regno e che si faccia la sua Volontà ***come in Cielo così in terra***, fu Nostro Signore nel ***Pater Noster***; e trasmettendo a noi la sua preghiera, faceva appello e pregava tutti che chiedessero il ***Fiat Voluntas tua come in Cielo così in terra***. Ed ogni qual volta recitate il ***Pater Noster***, è tanto l'amore Gesù, che vuole darvi il suo regno, il suo ***Fiat***, che corre per dire insieme con voi: "Padre mio, sono Io che te lo chiedo per i figli miei, fai presto!" Sicché il primo a pregare è Gesù stesso, e poi anche voi lo chiedete nel ***Pater***. Non volete dunque un tanto bene?

Ora vi dico un'ultima parola. Dovete sapere che, nel vedere questa piccola bambina le smanie, i deliri, le lacrime di Gesù, che vuole darvi il suo Regno, il suo ***Fiat***, è tanta la sua smania, i sospiri, le ansie di vedervi tutti nel Regno della Divina Volontà per vedervi tutti felici, per far sorridere Gesù, che se non riesce con le preghiere, con le lacrime, vuole riuscire coi capricci, tanto presso Gesù quanto presso di voi.

Quindi ascoltate tutti questa piccola piccina, non fatela più sospirare! Ditemi, di grazia: "Così sia, così sia; tutti vogliamo il Regno della Divina Volontà".

Corato, anno 1924

Luisa, la piccola figlia della Divina Volontà

Consacrazione alla Divina Volontà

In Voluntate Dei! Deo gratias!

O Volontà Divina e adorabile, eccomi davanti all'immensità della tua luce, perché la tua eterna bontà mi apra le porte e mi faccia entrare in essa per formare la mia vita tutta in te, Volontà Divina. Perciò, dinanzi alla tua luce prostrato, io, il più piccolo fra tutte le creature, vengo, o adorabile Volontà, nella piccola schiera dei figli del tuo ***Fiat*** Supremo.

Prostrato nel mio nulla supplico, scongiuro la tua luce che voglia investirmi ed eclissare tutto ciò che non ti appartiene, in modo che non faccia altro che guardare, comprendere e vivere in te, Volontà Divina. Essa sarà la mia vita, il centro della mia intelligenza, la rapitrice del mio cuore e di tutto l'essere mio. In questo cuore voglio che non abbia più vita il volere umano; lo bandirò da esso e formerò il nuovo eden di pace, di felicità e di amore. Con essa sarò sempre felice; avrò una forza unica e una santità che tutto santifica e tutto porta a Dio.

Qui prostrato invoco l'aiuto della Trinità Sacrosanta, che mi ammetta a vivere nel chiostro della Divina Volontà, affinché ritorni in me l'ordine primiero della creazione, così come fu creata la creatura.

Mamma Celeste, Sovrana Regina del ***Fiat*** Divino, prendimi per mano e chiudimi nella luce del Volere Divino. Tu sarai la mia guida, la mia tenera Madre, e mi insegnerai a vivere e a mantenermi nell'ordine e nel recinto della Divina Volontà. Sovrana Celeste, al tuo Cuore affido tutto l'essere mio. Tu mi farai scuola di Volontà Divina ed io starò attento ad ascoltarti. Stenderai il tuo manto su di me, perché il serpe infernale non ardisca penetrare in questo sacro eden per allettarmi e farmi cadere nel labirinto dell'umano volere.

Cuore del mio sommo Bene, Gesù, Tu mi darai le tue fiamme perché mi brucino, mi consumino e mi alimentino, per formare in me la vita del Supremo Volere.

San Giuseppe, tu sarai il mio protettore, il custode del mio cuore, e terrai le chiavi del mio volere nelle tue mani. Custodirai il mio cuore con gelosia e non me lo darai mai più, affinché io sia sicuro di non fare nessuna uscita dalla Volontà di Dio.

Angelo mio custode, fammi da guardia, difendimi, aiutami in tutto, affinché il mio eden cresca fiorito e sia il richiamo di tutto il mondo nella Volontà di Dio.

Corte Celeste, vieni in mio aiuto ed io vivrò sempre nella Volontà Divina.

LUISA PICCARRETA,
LA PICCOLA FIGLIA DELLA DIVINA VOLONTÀ

Quaderno
di
"Memorie dell'infanzia"

PICCOLA AUTOBIOGRAFIA DELL'INFANZIA,

CHE LUISA SCRISSE NEL 1926 PER IMPOSIZIONE

DEL SUO CONFESSORE DON BENEDETTO CALVI

Sulla copertina del quaderno, appare scritto con la calligrafia di Luisa:

Memorie

Quindi, con la calligrafia di Don Benedetto Calvi:

Piccola autobiografia
scritta per imposizione del suo Confessore
D. Benedetto Calvi

A questo quaderno fa seguito l'altro quaderno manoscritto (non da Luisa) con caratteri minuti. La copia dattilografata è con le altre copie degli scritti di Luisa

Non sappiamo di quale quaderno, manoscritto non da Luisa (evidentemente una copia) egli parla. Dovrebbe trattarsi molto probabilmente del Primo Volume del suo Diario. Questa è una nota che attesta l'autenticità del Quaderno.

Responsabile di questa copia, di ogni correzione e delle note a piè di pagina: D. Pablo Martín

N.B.: Le correzioni ortografiche non sono indicate nel testo. Quando è stato necessario aggiungere qualche parola, appare *in corsivo*, ma non è possibile in pratica indicare l'ordine delle parole, quando si è dovuto cambiare per necessità. Il numero in rosso tra parentesi quadre **[n]** indica da dove inizia ogni pagina dell'originale autografo di Luisa.

[1] I.M.I. **FIAT**

Luglio, 15 – 1926

Mio Gesù, Amor mio, mia Mamma Celeste e Sovrana Regina, venite in mio aiuto, prendete fra le vostre mani il povero mio cuore; non vedete come mi sanguina per il duro combattimento di dover cominciare da capo, per dire la mia povera esistenza, della mia infanzia? A qualunque costo vorrei sfuggire questo dolorosissimo e duro sacrificio, e tanto più duro perché inaspettato; ma una novella ubbidienza esce in campo per martoriare la mia povera ed insignificante esistenza. Gesù, Mamma, venite in mio aiuto, altrimenti mi sento che la mia volontà vorrebbe uscire in campo di [2] nuovo, per avere vita e poter dire un "no" reciso a chi mi comanda. Ah, Gesù, permetterai Tu forse che io abbia che ci fare col mio volere, dopo tanto tempo che Tu con tanta gelosia lo tieni legato ai tuoi piedi, come dono e trionfo della piccola figlia tua? Mi hanno imposto di pregare per sapere da Te se debbo o no farla, e Tu, invece di essere con me, mi hai detto: ***"Ciò servirà a far conoscere la terra che doveva illuminare il Sole della mia Volontà, per formare il Regno suo".***

Ah, Gesù, che importa a me far conoscere la mia piccola terra! E a Te deve importare che si conosca il tuo Volere, non è vero, o Gesù?

Ma Gesù ha fatto silenzio ed è scomparso, ed io pronunzio con tutta l'intensa amarezza dell'anima "FIAT! FIAT!", ed incomincio.

[3] Onde dico in principio ciò che mi hanno detto, la stessa mia famiglia.

Nacqui nel 1865, il 23 Aprile, la Domenica in Albis, di mattina [7]; la sera stessa mi battezzarono [8]. Diceva mia madre che io nacqui al rovescio, ma lei non soffrì nulla nel parto, tanto che io, negli incontri e circostanze della mia povera vita, sono solita di dire: Nacqui al rovescio! È giusto che la mia vita sia al rovescio della vita delle altre creature! [9]

Onde ricordo che nella mia tenera età di tre o quattro anni, fino all'età di circa dieci, ero di temperamento paurosa, ed era tanta la paura che né sapevo star sola, né dare un passo da sola, ma ciò era causato da che fin dall'età di tre anni, nella notte facevo quasi sempre sogni di paura. Sognavo il demonio, che mi metteva spavento tale da farmi tremare; molte volte [4] lo sognavo che mi voleva portare con sé e mi tirava forte, ed io facevo tutti gli sforzi per fuggire; e nello stesso sogno sudavo fredda, mi nascondevo, fuggivo in braccio alla mamma mia; quindi il

---

[7] - È la Domenica che segue la Pasqua. È degno di nota il fatto che settant'anni più tardi Nostro Signore domandò, per mezzo di Santa Faustina Kowalska, che in tale domenica fosse celebrata la festa della Divina Misericordia. E ancora 60 anni dopo, *proprio il 23 Aprile 1995*, Sua Santità il Papa Giovanni Paolo II ha proclamato solennemente per tutto il mondo cattolico che in questa domenica sia festeggiata per sempre la Divina Misericordia. Ottenerla in favore degli uomini fu appunto la prima missione di Luisa come vittima.

[8] - Nella "Chiesa Matrice", Santa Maria Maggiore, di Corato, provincia di Bari, dove Luisa è nata.

[9] - Anche la sua morte fu al rovescio di quanto avviene agli altri, come si vide dai fenomeni straordinari accaduti al suo corpo, al morire il 4 Marzo 1947.

giorno mi restava l'impressione dei sogni e tale paura, come se da tutte le parti il demonio volesse uscire.

Ora credo che ciò mi fece bene, perché sin da quella tenera età io recitavo molte "Ave Maria" e "Pater noster" [10] a tutti i Santi dei quali io conoscevo il nome, per avere la grazia di non farmi sognare il demonio, e se mi veniva nominato un altro Santo che io non conoscevo, subito aggiungevo un "Pater", se era santo maschio, un "Ave" se era donna, perché dicevo che se non li onoravo tutti, mi facevano sognare il demonio. Ricordo che le sette "Ave" alla Mamma Addolorata fin da quell'età le ho recitato sempre, sicché tenevo una lungaggine di "Pater" **[5]** e di "Ave Maria", e perciò, mentre le altre bambine o le mie sorelline giocavano, io restavo un po' discosta da loro, oppure insieme con loro perché avevo paura, ma non prendevo parte ai loro giochi innocenti, per recitare le mie lunghe "Ave" e "Pater noster"... Ricordo pure che qualche volta sognavo la Vergine, che mi cacciava il demonio, ed una volta mi disse: *"Figlia mia, piangi, ché è morto mio Figlio"*. Io restai scossa e la compativo; ma ciò mi rendeva infelice. Quando giunsi all'età più capace in cui potevo fare la meditazione, leggere, non potevo appartarmi per la paura e quindi non potevo fare ciò che volevo.

Ora, essendomi [11] fatta all'età di undici anni figlia di Maria, un giorno, mentre volevo pregare e meditare, la paura mi sorprese e stavo per fuggire in mezzo alla famiglia; mi intesi una forza che mio interno, che mi tratteneva, e sentii nel fondo dell'anima mia una **[6]** voce che mi diceva:

"Perché temi? C'è l'Angelo tuo vicino al tuo fianco, c'è Gesù nel tuo cuore, c'è la Mamma Celeste che ti tiene sotto il suo manto. Perché dunque prendi paura? Chi è più forte: l'Angelo tuo custode, il tuo Gesù, la tua Mamma Celeste, oppure il nemico infernale? Perciò non fuggire, ma resta e prega e non aver paura."

Questo sentire nel mio interno [12] mi recò tanta forza, coraggio e fermezza, che si allontanò la paura, ed ogni qual volta mi sentivo sorprendere dalla paura, mi sentivo ripetere la stessa voce nel mio interno ed io mi sentivo portare come con mano dal mio Angelo, dalla Sovrana Regina e dal dolce Gesù; mi sentivo trionfante in mezzo a Loro, in modo che acquistai tale coraggio che mi allontanò tutta la paura, molto più che i sogni paurosi cessarono del **[7]** tutto. Così potetti restare sola, camminare sola, andare sola in giardino quando si stava alla masseria [13], mentre prima, se ci andavo, solo che vedevo muoversi un ramo d'albero fuggivo, perché pensavo che lì sopra c'era il demonio.

Ricordo che un giorno, ricordando la paura della mia piccola età, i tanti sogni del nemico, che mi rendevano infelice la mia fanciullezza, dicevo a Gesù: *"A che pro, Amor mio, aver passato la mia infantile età con tanta paura, con tanti sogni cattivi, che mi facevano tremare, sudare ed amareggiare un'età così tenera? Io*

---

[10] - Luisa scrive : *"Pater nostri"*.

[11] - Luisa dice: *"avendomi fatta"*.

[12] - Queste *"voci"* possono considerarsi probabilmente i primi segni soprannaturali nella vita di Luisa.

[13] - La masseria della famiglia: un podere agricolo a circa 27 Km. da Corato, chiamato "Torre Disperata", nel punto più alto delle Murge.

non ne capivo nulla, né credo che il nemico avesse nessuno scopo, stante un'età così piccola", e Gesù mi disse: ***"Figlia mia, il nemico intravedeva qualche cosa su di te, che mi potessi servire a qualche cosa della mia grande Gloria, e che lui doveva ricevere una grande sconfitta, non mai ricevuta; molto più che vedeva*** [8] ***che, per quanto si sforzava, non poteva far penetrare in te nessun affetto o pensiero meno puro, perché Io gli tenevo chiuse le porte e lui non sapeva da dove entrare; vedendo ciò si arrabbiava e cercava di atterrirti, non potendo altro, con sogni paurosi e di spavento. Molto più che non sapendone la cagione dei miei grandi disegni su di te, che dovevano servire alla distruzione del suo regno, si metteva sull'attenti per indagare la causa, con la speranza di poterti nuocere in tutti i modi".***

Nostro Signore è stato tanto buono con me, dandomi genitori buoni, e più stavano attenti a non farci sentire neppure una parola di bestemmia o meno onesta [14]. Mi amavano, ma con amore dignitoso e serio. Ricordo che mai mio [9] padre [da] bambina mi pigliò in braccio, né di avergli dato, né ricevuto baci; neppure a mia madre ricordo di averla baciato, e quando fui grande e mi misi a letto, la mamma, dovendo andare alla masseria e mancare lunghi mesi, nel licenziarsi da me faceva atto di volermi baciare, ed io, vedendo ciò, prima che lo facesse le baciavo la mano, ed essa si asteneva di fare quello sfogo tutto materno. Il babbo e la mamma erano angeli di purità e di modestia. Sono stati larghi coi loro dipendenti: la frode, l'inganno, non tenevano luogo in casa nostra. Era tanta la custodia, che mai ci affidarono a persone estranee, ma sempre con loro. Io mi auguro che il benedetto Gesù abbia premiato tanta virtù, dando loro per soggiorno la Patria Celeste.

Ricordo [10] pure che ero di temperamento vergognoso, e se venivano parenti o altri a farci visita, io me ne fuggivo sopra, per non farmi trovare, oppure mi nascondevo dietro un letto e pregavo, e allora uscivo, quando mi chiamavano e mi dicevano che se ne erano andati; e quando la mamma mia andava a far visita ai parenti e voleva portarmi insieme, piangevo perché non volevo andare; ed io e un'altra mia sorellina, quasi dello stesso temperamento, ci contentavamo di restare sole, chiuse a chiave, anziché di uscire. Questa vergogna non mi faceva prendere parte a nulla, né a feste, né a divertimenti, anche innocenti, che si usano nelle famiglie; ero la sacrificata della vergogna, e se i miei mi costringevano stavo in croce, [11] perché la vergogna tutte le cose me le rendeva estranee.

Onde, ricordando tutto ciò che in qualche modo rendeva infelice la mia fanciullezza, il dolce Gesù mi disse: ***"Figlia mia, anche la vergogna con cui ti circondai nella tua tenera età fu una delle più grandi gelosie d'amore per te.***

[14] - I genitori di Luisa si chiamavano *Vito Nicola Piccarreta* e *Rosa Tarantini*, entrambi di Corato. Per il loro matrimonio ci fu bisogno di una dispensa, avendo un qualche grado di parentela. Ebbero cinque figlie: Maria, Rachele, Filomena, *Luisa* e Angela. Quest'ultima visse sempre con Luisa e, come lei, non si sposò. I genitori morirono nel 1907, a pochi giorni di distanza: la mamma il 19 Marzo, e tre settimane dopo, il papà (Vol. VII, 13 Marzo e 9 Maggio 1907). Quei capitoli mostrano con quale forza d'amore Luisa amava i suoi genitori.

Non volevo che in te entrasse nessuno, né il mondo, né le persone; volevo renderti estranea a tutti. A nessuna cosa volevo che tu prendessi parte e che ti facesse piacere, perché avendo stabilito fin d'allora che dovevo formare in te il Regno del «FIAT» Supremo, e dovendo tu prendere parte alle sue feste ed alle gioie che in esso ci sono, era giusto che nessun'altra festa tu godessi e che dei piaceri e divertimenti che ci sono sulla terra ne dovessi restare digiuna. [12] ***Non ne sei contenta?"***

Ma ad onta che ero vergognosa e paurosa, ero di temperamento vivace, allegra; saltavo, correvo e facevo anche delle impertinenze.

Ora, dopo, all'età di dodici anni circa, incominciò un altro periodo della mia vita: incominciai a sentire la voce interna di Gesù, specie nella Comunione. La prima la feci a nove anni, e nel medesimo giorno ricevetti il Sacramento della santa Cresima [15].

Quindi non di rado si faceva sentire nel mio interno quando facevo la S. Comunione. Delle volte rimanevo le ore intere inginocchiata, quasi senza moto, dopo la Comunione, e sentivo la voce interna che diceva, e ora mi rimproverava se non ero stata buona, attenta. Se nel corso del giorno ero stata qualche volta [13] distrattella, oh, come mi riprendeva e finiva col dirmi: ***"Eppure mi dici che mi vuoi bene; e dove è questo tuo bene?".*** Io mi sentivo morire nel sentirmi dire ciò e promettevo di essere più attenta, e Gesù soggiungeva: ***"Vedrò, vedrò se sarà vero; le parole non mi bastano, ma voglio i fatti".***

La Comunione diventò la mia passione predominante. In essa accentrai tutti i miei affetti. Ero certa di sentir parlare Nostro Signore; e quanto mi costava l'esserne priva, perché ero costretta dalla famiglia ad andare insieme con loro alla masseria e dovevo stare lunghi mesi senza Messa e senza Comunione. Quante volte rompevo in pianto nel vedere alberi, fiori, la Creazione tutta...! Dicevo tra me: *"Le opere di Gesù sono intorno a me; solo Gesù non è con me... Deh, parlami tu, fiore, tu, sole,* [14] *tu, cielo, tu, acqua cristallina che scorri nel nostro laghetto, parlatemi di Gesù; siete opere delle sue mani, datemi notizie di Lui...!"*

E mi sembrava che tutte di Lui mi parlassero. Ogni cosa creata mi parlava di ciascuna qualità di Gesù, ed io, piangendo ché non potevo ricevere Colui che tutte le cose amavano e che sapevano così bene narrare della bellezza, dell'amore, della bontà di Gesù, piangevo e giungevo fino ad ammalarmi.

Anche nella meditazione sentivo la voce di Gesù, ma qualche volta mi mancava; invece nella Comunione, mai. E quante volte meditando restavo le due o le tre ore senza potermi distaccare, come leggevo il punto e mi fermavo, così sentivo

---

[15] - Fu la Domenica "in Albis" del 1874. Luisa si era preparata da molto tempo; aveva frequentato la chiesa Matrice per meglio imparare le nozioni catechistiche e negli esami si mostrò superiore alla sua età, essendo a lei assegnato il premio. L'Arciprete, Don Filippo Furio, rivolse ai piccoli neocomunicandi parole calde di fede e di amore verso il Prigioniero Eucaristico. La piccola Luisa pianse di tenerezza e con grande devozione si accostò per la prima volta a ricevere Colui che doveva farla sua Vittima ed Ostia vivente. Da Trani era venuto l'Arcivescovo e si approfittò per impartire la S. Cresima a coloro che si erano dimostrati buoni e preparati. Tra i primi fu la Luisa *(Notizie da una bozza di "Biografia", scritta da Mons. D'Oria, Arciprete di Corato).*

nel mio interno la voce di Gesù, che [15] atteggiandosi a Maestro mi spiegava la meditazione.

Fin d'allora l'amabile Gesù mi faceva nel mio interno lezione sulla Croce, sulla mansuetudine, sull'ubbidienza, sulla sua Vita nascosta... A tal proposito della sua Vita nascosta, ricordo che mi diceva: ***"Figlia mia, la tua vita deve essere in mezzo a Noi nella casa di Nazaret. Se lavori, se preghi, se prendi cibo, se cammini, devi avere una mano a Me, l'altra alla Mamma nostra e lo sguardo a S. Giuseppe, per vedere se i tuoi atti corrispondono ai nostri, in modo da poter dire: faccio prima il mio modello sopra ciò che fa Gesù, la Mamma Celeste e S. Giuseppe, e poi lo seguo. A seconda del modello che hai fatto, Io voglio essere ripetuto da te nella mia Vita nascosta; voglio [16] trovare in te le opere della Mamma mia, quelle del mio caro S. Giuseppe e le mie stesse opere."***

Io restavo confusa e gli dicevo: *"Mio amato Gesù, io non so fare"*.

E Lui: ***"Figlia mia, coraggio, non ti abbattere; se non sai fare domandami, che Io ti insegni, ed Io subito t'insegnerò, ti dirò il modo come facevamo, le mie intenzioni, l'amore continuo di tutti e tre, che Io come mare e loro come fiumicelli eravamo sempre gonfi, in modo che uno straripava nell'altro, tanto che poco tempo avevamo [16] di parlarci; tanto eravamo assorbiti nell'amore. Vedi quanto stai dietro? Molto hai da fare per raggiungerci; ti conviene molto silenzio e attenzione, ed Io non ti voglio dietro, ma in mezzo a Noi."***

Onde quando non sapevo fare domandavo a Gesù e Lui m'insegnava [17] nel mio interno. Cercavo quasi sempre, quanto più potevo, di appartarmi dalla famiglia per starmi sola, per mantenere il silenzio; prendevo il mio lavoro e chiedevo alla mamma che mi permettesse di andarmene sopra, e lei me lo concedeva. Sicché la mia mente stava nella casa di Nazaret, ed ora guardavo l'uno, ora l'altro, e mi confondevo nel vederli così attenti nei loro umili lavori, così assorbiti nelle fiamme d'amore, che s'innalzavano tanto in alto che i loro lavori restavano incendiati e trasformati in amore [17]; ed io, meravigliata, pensavo tra me: *"Loro amano tanto, ed il mio amore qual è? Posso dire che i miei lavori, le mie preci, il cibo che prendo, i passi che faccio, sono fiamme che s'innalzano al trono di Dio e, formando fiume, straripano nel mare* [18] *di Gesù?"*

E vedendo che non lo erano, restavo afflitta; e Gesù nel mio interno mi diceva: ***"Che hai? Non ti affliggere; a poco a poco giungerai. Io ti starò sopra, e tu seguimi e non temere".***

Se io volessi dire tutto ciò che passai nel mio interno nella mia fanciullezza, andrei troppo per le lunghe; molto più che nel primo Volume da me scritto, senza precisare l'epoca, prima o dopo [18], quando fui più piccola o quando fui più grande,

[16] - Luisa dice, come al solito, *"tenevamo"*.

[17] - È la risposta alla tanto dibattuta questione: Marta o Maria? Vita attiva o vita contemplativa?

[18] - È vero che nel primo Volume inizialmente non segue un ordine, perché incomincia con la Novena del S. Natale, quando aveva 17 anni, ma poi la narrazione si svolge con un ordine cronologico abbastanza chiaro.

sta dato un accenno del lavorio della Grazia nel fondo dell'anima mia, perché così mi fu detto: che non faceva nulla che non mettessi l'ordine dell'età, né quello che era stato prima, né quello che era stato dopo, purché dicessi quello che in me era passato; molto più che dopo tanti **[19]** anni mi riusciva difficile tenere l'ordine di ciò che era passato nel mio interno. Ed ora, per non fare ripetizione, passo avanti.

Ricordo che, da ragazza, avevo quasi una smania di volermi far suora, e siccome andavo dalle suore a scuola [19], io sentivo un affetto un po' spinto per loro, ma però volevo loro bene, perché volevo essere come una di loro; ma nel mio interno mi sentivo rimproverare di questo affetto, e mentre promettevo di non amare altro che Gesù, ricadevo di nuovo, e Gesù ritornava a darmi amari rimproveri [20]. Unico affetto, ricordo, che ho sentito in vita mia in modo speciale, ché poi non mi sono sentita più amore verso nessuno. Che tirannia è un affetto naturale e forse anche innocente, al povero **[20]** cuore umano! Lo ricordo con terrore; i rimproveri interni mi mettevano in croce; mi sembrava che il mio affetto teneva in croce Gesù, e Gesù per ricambio metteva in croce me, e perciò non godevo la vera pace, perché è la natura dell'amore umano guerreggiare un povero cuore. Avere pace ed amare persone con modo speciale, non esiste nel mondo, e se esiste significa non avere coscienza, ancorché fosse con fine santo o indifferente.

Ma il benedetto Gesù la fece subito finire, ed ecco come. Una mattina pregai la mamma che mi mandasse a far visita alla Superiora e l'ottenni con stento e sacrificio. Mentre andai domandai che mi facessero uscire la Superiora, e dopo mi fu risposto che stava occupata e non poteva uscire; io **[21]** restai come ferita nel sentire ciò. Andai in chiesa e sfogai la mia pena con Gesù, e Lui prese occasione da ciò per farmela finire. Mi parlò del suo Amore e dell'incostanza dell'amore delle creature, e come voleva che assolutamente la finissi, dicendomi che ***"quando un cuore non è vuoto, Io lo rifiuto, né posso incominciare il lavorio che ho disegnato di fare nel fondo dell'anima"...*** Ma chi può dire tutto ciò che mi disse nel mio interno? Ricordo che la finii ed il mio cuore restò impavido, senza sapere amare più nessuno [21].

Onde pregavo sempre Gesù che mi facesse giungere a farmi suora, e spesso glielo domandavo quando me lo sentivo nel mio interno, se doveva giungere a compimento la mia vocazione religiosa; e Gesù mi assicurava dicendomi: ***"Sì, ti contenterò;*** **[22]** ***vedrai che sarai suora".*** Io restavo tutta contenta nel sentirmi assicurare da Gesù e per ottenere il consenso cercavo di disporre la famiglia, la

---

[19] - Luisa aveva 11 o 12 anni; aveva fatto solo la prima o la seconda elementare con le Suore dell'Immacolato Concepimento (dette *"le Suore d'Ivrea"*)

[20] - Che cosa rimproverano Gesù e la stessa coscienza? Quell'*attaccamento* alla creatura oggetto dell'amore, nel quale Gesù è messo in disparte, *un amore separato dal Suo Amore*. Si veda al riguardo, negli scritti di Luisa: la carità perfetta ha come unica intenzione far piacere a Gesù (Vol. II , 12.5.1899); Gesù, unendo in Sé la Natura Divina e la natura umana, ha unito *l'amore a Dio*, dandogli soddisfazione, e *l'amore al prossimo*, salvandolo, e ne ha fatto *un solo precetto* (Vol. III, 18.6.1900); il vero amore deve essere forte, costante e vincolante Dio e il prossimo (Vol. IV, 10.9.1902); l'anima deve fare dell'amore a Dio e dell'amore al prossimo *un solo amore*, rettificando tutto per Dio (Vol. VI, 4.3.1904), ecc. Si tratta di una *passione*, perché appunto fa *patire*.

[21] - Ovviamente, in quel modo *disordinato*.

quale era contraria, specie la mamma; giungeva fino a piangere e mi diceva che mi avrebbe contentata se avessi voluto farmi suora di clausura, ma delle suore attive non me l'avrebbe fatta mai vincere. [22]

Io però, a dire il vero, volevo farmi suora attiva, perché quelle che conoscevo erano state le mie maestre [23], ma sopravvenne la mia lunga malattia [24] e mise termine alla mia vocazione; e molte volte mi lamentavo con Gesù e gli dicevo: *"Eppure mi dicevate la bugia, mi davi la burla, promettendomi che dovevo giungere a farmi suora".*

E Gesù molte volte mi ha assicurato che mi diceva la verità, dicendomi: ***"Io non so né ingannare né burlare. La chiamata che Io*** [23] ***facevo a te era più speciale: chi mai col farsi suora, anche nelle religioni*** [25] ***più strette, non può camminare, non*** **può** ***prendere aria, non*** **[può]** ***godere nulla? E quante volte nelle religioni fanno entrare il piccolo mondo e si divertono magnificamente? Ed Io resto come da parte. Ah, figlia mia, quando Io chiamo ad uno stato, so Io come realizzare la mia chiamata; il luogo è per Me indifferente*** [26]***, l'abito religioso per Me dice nulla, quando nella sostanza dell'anima è quello che dovrebbe essere se fosse entrata in religione; e perciò ti dico che sei e sarai la vera monacella del Cuore mio".***

---

[22] - È da notare *"l'intuito"* di fede di quella mamma.

[23] - Ebbe una nuova delusione da queste religiose; poi andò a Trani, con intenzione di chiedere l'ammissione presso le Clarisse claustrali del monastero di San Giovanni. No fu accettata, perché sua madre parlò della sua precaria salute fisica. Luisa aveva sui 14 anni.

[24] - Nulla seppero mai dire i medici di quello che Luisa chiama *"malattia"*..., che la tenne per ben 64 anni nel letto, fino alla sua morte.

[25] - Cioè, le congregazioni religiose.

[26] - Sia a Corato, sia altrove, ovunque si può vivere nel Volere Divino; ma si deve vivere come lo ha vissuto interiormente Luisa. Esso è possibile ad ogni stato di vita e in ogni luogo. *"Credimi, donna, è giunto il tempo in cui, né su questo monte, né in Gerusalemme, adorerete il Padre... È giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e Verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è Spirito e quelli che Lo adorano devono adorarlo in Spirito e Verità"* (Gv.4,21. 23-24).

LUISA PICCARRETA
LA PICCOLA FIGLIA DELLA DIVINA VOLONTÀ

"…Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

"IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

– LIBRO DI CIELO –

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO"

(27-08-1926)

PRIMO VOLUME

(NARRAZIONE DELLA VITA PASSATA, FINO A 34 ANNI)

SCRITTO NELL'ANNO 1899

Il 1° Volume fu cominciato a scrivere nell'anno
1899 per ubbidienza imposta dal Confessore
il Can. D. Gennaro De Gennaro [27]

[27] - Nota aggiunta dall'ultimo Confessore di Luisa, D. Benedetto Calvi. Luisa scrisse questo volume allo stesso tempo del secondo, che presenta la forma di un diario. In esso racconta la sua vita passata, senza seguire un preciso ordine cronologico. Nel 1926 completò l'autobiografia con il *"Quaderno di memorie dell'infanzia"*.

Questa trascrizione è **conforme all'originale**. Le sole differenze inevitabili sono le indispensabili correzioni di punteggiatura e le correzioni ortografiche, sostituzioni o aggiunte di lettere e delle volte anche di qualche parola, per esempio, per indicare il soggetto della frase o per scrivere la forma verbale corretta; ma *non* sono segnalate *le lettere cancellate* (per esempio, di una doppia consonante) o quando, alle volta, è stato necessario invertire l'ordine delle parole in una frase eccessivamente contorta. **Non sono state evidenziate in questa edizione le correzioni, le lettere o le parole aggiunte,** perché il testo diventerebbe molto pesante. Esso è in caratteri tondi, le cose dette da Luisa sono *in corsivo,* le parole del Signore sono ***in corsivo neretto***.

Inoltre, in questa copia è stato suddiviso il testo in paragrafi con **titoli in rosso cupo**, **che non sono di Luisa,** aggiunti per mettere in evidenza il cammino seguito dal Signore.

I numeri tra parentesi quadre [in rosso] indicano l'inizio di ogni pagina del quaderno originale, senza tener conto della divisione di qualche parola alla fine delle pagine.

Responsabile della presente copia di questo Primo Volume di Luisa Piccarreta: *D. Pablo Martín*

PRIMO VOLUME

[1] I.M.I.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Per pura obbedienza incomincio a scrivere [28]. Voi sapete [29], o Signore, il sacrificio che mi costa farmi, ché a mille morti mi assoggetterei, anziché scrivere un solo rigo delle cose che sono passate tra me e Voi. O mio Dio! La natura freme, si sente schiacciata e quasi disfatta al solo pensarlo. Deh, dammi la forza, o Vita della mia vita, affinché possa fare la santa obbedienza. Voi, che ne avete data l'ispirazione al confessore, dammi la grazia di potere eseguire ciò che mi viene comandato.

O Gesù! O Sposo! O Fortezza mia! A Voi m'innalzo, a Voi vengo, nelle vostre braccia m'intrometto, mi abbandono, mi riposo. Deh, sollevami nella mia afflizione e non mi lasciare sola e abbandonata! Senza il vostro aiuto sono certa che non avrò forza di fare questa obbedienza che tanto mi costa, mi farò vincere dal [2] nemico e temo di essere da Voi dischiamata [30] giustamente per la mia disobbedienza.

Deh, mirami e rimirami, o Sposo Santo, in queste vostre braccia! Vedete da quante tenebre sono circondata? Sono tanto dense che non lasciano entrare neppure un atomo di luce nell'anima mia. O mio mistico Sole Gesù, risplenda questa luce nella mia mente, acciocché fuga le tenebre e possa liberamente ricordare quelle grazie che avete fatto all'anima mia. O Sole Eterno, spiccate un altro raggio di luce nell'intimo del mio cuore e lo purificate dal fango in cui giace, lo incendiate, lo consumate del vostro amore, affinché esso, che più di tutto ha provato le dolcezze del vostro amore, possa chiaramente manifestarle a chi ne è obbligato. O mio Sole Gesù, un altro raggio di luce ancora sulle mie labbra, acciocché possa dire la pura verità, a solo scopo di conoscere se siete Voi veramente, oppure illusione del nemico. Ma, o Gesù, quanto scarsa di luce mi vedo [3] ancora in queste vostre braccia! Deh, contentatemi! Voi che tanto mi amate, continuate a mandare Luce. O mio Sole, mio bello, voglio proprio entrare nel centro, affinché resti tutta inabissata in questa luce purissima. Fate, o Sole Divino, che questa luce mi preceda innanzi, mi segua dappresso, mi circondi per ogni dove,

---

28 - Luisa ricevette l'ubbidienza di scrivere tutto quanto era avvenuto tra lei e Gesù, dal suo terzo Confessore, Don Gennaro De Gennaro, che a partire dal 1898 ebbe cura di lei durante 24 anni. Luisa incominciò a scrivere i suoi volumi (36 grossi quaderni) in forma di diario, il 28 febbraio 1899, a partire dal 2° volume. Al tempo stesso scrisse il 1° volume, in cui narra la sua vita passata, dall'età di circa 12 anni in poi (più o meno dal 1877 al 1899). Più tardi dovette scrivere un "Quaderno di memorie dell'infanzia" nel 1926, per completare il 1° volume. L'ultimo capitolo dell'ultimo volume (il 36°) è del 28 dicembre 1938; non scrisse più quando cessò l'ordine di farlo.

29 - Nel sud d'Italia e particolarmente in Puglia si usa dar del *"Voi"* in segno di rispetto. Luisa passa continuamente dal *"Voi"* al *"Tu"* e viceversa, nel parlare a Gesù. In certi momenti potrebbe dipendere questo anche da variazioni nel suo stato d'animo. In questo primo volume il *"Voi"* è stato lasciato ogni volta che Luisa lo scrive; **negli altri sarà regolarmente sostituito con il *"Tu"*.**

30 - Questa sembra essere la parola scritta da Luisa: non esiste in lingua italiana, sebbene si comprende il significato (*non corrispondente*).

s'intrometta in ogni intimo nascondiglio del mio interno, acciocché consumato il mio essere terreno, lo trasformate tutto nel vostro Essere Divino.

Vergine Santissima, Madre amabile, vieni in mio soccorso, ottenetemi dal vostro e mio dolce Gesù grazia e fortezza per fare questa obbedienza.

San Giuseppe, protettore mio caro, assistetemi in questa mia circostanza.

Arcangelo San Michele, difendetemi dal nemico infernale, che tanti ostacoli mi mette nella mente per farmi mancare a questa obbedienza. Arcangelo San Raffaele e voi, Angelo mio custode, venite ad assistermi, ad accompagnarmi, a dirigere la mia mano, affinché **[4]** possa scrivere la sola verità.

Sia tutto ad onore e gloria di Dio ed a me tutta la confusione. O Sposo Santo, vieni in mio aiuto. Nel considerare le tante grazie che hai fato all'anima mia, mi sento tutta raccapricciata e spaventata, tutta piena di confusione e vergogna, nel vedermi ancora così cattiva ed incorrispondente [31] alle vostre grazie. Ma, mio amabile e dolce Gesù, perdonami, non ritirarti da me, ma continua a versare in me la tua Grazia, acciocché possiate fare di me un trionfo della vostra misericordia.

1 - Inizio della narrazione. Novena del Santo Natale

Incomincio. Una novena del Santo Natale, circa l'età di diciassette anni [32], mi preparai alla festa del Santo Natale praticando diversi atti di virtù e mortificazione e specialmente onorando i nove mesi che Gesù stette nel seno materno, con nove ore di meditazione al giorno, appartenente sempre al mistero dell'Incarnazione.

2 - Prima ora

Come per esempio, in un'ora mi portavo col pensiero nel **[5]** Paradiso e mi immaginavo la SS. Trinità: il Padre che mandava il Figlio sulla terra, il Figlio che prontamente ubbidiva al volere del Padre, lo Spirito Santo che vi consentiva. La mia mente si confondeva nel mirare un sì grande mistero, un amore così reciproco, così eguale, così forte tra Loro e verso gli uomini, e poi l'ingratitudine degli uomini e specialmente la mia, che vi sarei stata non un'ora, ma tutto il giorno. Ma una voce interna mi diceva: ***"Basta; vieni e vedi altri eccessi più grandi del mio amore"***. [33]

3 - Seconda ora

Quindi la mia mente si portava nel seno materno e rimanevo stupita nel considerare quel Dio sì grande nel cielo, ora così annichilito, impiccolito, ristretto, che non poteva muoversi e quasi neppure respirare. La voce interna mi diceva: ***"Vedi quanto ti ho amato? Deh, dammi un po' di largo nel tuo cuore, togli tutto ciò che non è mio, che così mi darai più agio a potermi muovere ed a farmi respirare".*** Il mio cuore si struggeva; gli chiedevo perdono, promettevo di

---

[31] - Vuol dire che ancora non corrisponde alle grazie.

[32] - Natale del 1882.

[33] - Nel "Quaderno di memorie dell'infanzia" dice: "...*Circa l'età di 12 anni... incominciai a sentire la voce interna di Gesù, specie nella Comunione*".

essere tutta [6] sua, mi sfogavo in pianto. Ma però, lo dico a mia confusione, che ritornavo ai miei soliti difetti. O Gesù, quanto siete stato buono con questa misera creatura!

4 - Conclusione della Novena [34]

E così passava la seconda ora del giorno, e poi via, via, il resto, ché dirlo tutto sarebbe troppo seccante. E questo lo facevo, quando in ginocchio e, quando me ne era impedito dalla famiglia, anche lavorando. Poiché la voce interna non mi dava né tregua né pace, se non facevo quel che voleva, quindi il lavoro non mi era d'impedimento per fare quel che dovevo fare. Così passai i giorni della novena. Mentre giunse la vigilia mi sentivo più che mai accesa d'insolito fervore e vi stavo sola nella stanza, ed eccomi che mi si fa dinanzi il Bambinello Gesù, tutto bello, sì, ma tremante, in atto di volermi abbracciare, ed io mi alzai e corsi per abbracciarlo, ma nell'atto di stringerlo mi scomparve; e questo si ripeté per ben tre volte. Restai tanto commossa ed accesa, che non so spiegarlo. Ma però dopo qualche tempo [7] non ne feci tanto conto; non feci motto a nessuno e di tanto in tanto vi cadevo nelle solite mancanze. Sebbene la voce interna non mi lasciò mai più, in ogni cosa mi riprendeva, mi correggeva, mi animava; in una parola, face per me il Signore come un buon padre, ché il figlio cerca di sviare dal dritto sentiero e lui che usa tutte le diligenze, le cure, per ritenerlo, in modo da formare il suo onore, la sua gloria, la sua corona. Ma, o Signore, troppo ingrata Vi sono stata!

5 - Gesù inizia l'opera sua nell'anima: la sottrae e la distacca dal mondo esterno

Onde il divin Maestro da principio vi pose mano a spogliare il mio cuore da tutte le creature, e con voce interna mi diceva: ***"Io sono tutto il bello che merita di essere amato. Vedi, se tu non togli questo piccolo mondo che ti circonda d'intorno, cioè, pensieri di creature, immaginazioni, Io non posso liberamente entrare nel tuo cuore. Questo mormorio nella tua mente è d'impedimento a farti sentire più chiara la mia voce, a versare le mie grazie e ad innamorarti veramente [8] di Me. Promettimi di essere tutta mia ed Io stesso metterò mano all'opera. Tu hai ragione, che non puoi niente. Non temere; farò Io il tutto; dammi la tua volontà e ciò mi basta".***

E questo succedeva al più nella Comunione. Quindi gli promettevo di essere tutta sua; gli chiedevo perdono, ché fino a quel punto non ero stata, gli dicevo che veramente lo volevo amare e lo pregavo che non mi lasciasse mai più sola, senza di Lui. E la voce continuava: ***"No, no, verrò insieme con te ad osservare tutte le tue azioni, i movimenti, i desideri tuoi".*** [35]

Quindi, tutto il giorno me lo sentivo sopra; mi riprendeva di tutto, come per esempio, se mi lasciavo trasportare nel discorrere un po' troppo con la famiglia di cose anche indifferenti, non necessarie, la voce interna mi diceva: ***"Questi discorsi ti riempiono la mente di cose che a Me non appartengono, ti circondano il***

[34] - Le altre sette Ore della Novena Luisa le aggiunse per ubbidienza alla fine di questo primo Volume.
[35] - Luisa aveva sui 12 anni. La narrazione d'ora in poi prosegue in ordine cronologico.

cuore di una polvere, in modo da farti sentire debole la mia Grazia, non più viva. Deh, imita Me, quando stavo* [9] *nella casa di Nazaret. La mia mente non s'occupava d'altro che della gloria del Padre e la salvezza delle anime; la mia bocca non diceva altro che discorsi santi; con le mie parole cercavo di riparare le offese del Padre, di saettare i cuori e tirarli al mio amore, e primariamente la mia Madre e S. Giuseppe. In una parola, tutto chiamava Dio, tutto si operava per Dio e tutto a Lui si riferiva. Perché non potresti tu altrettanto?"

Io restavo muta, tutta confusa; cercavo quanto più potevo di starmene sola; gli confessavo la mia debolezza, gli chiedevo aiuto e grazia di poter fare ciò che Lui voleva, ché da me sola non sapevo fare altro che male. Se tra il giorno la mia mente si occupava di pensare a persone a cui io volevo bene, subito mi riprendeva dicendomi: ***"Questo è il bene che mi vuoi? Chi mai ti ha amato come Me? Vedi, se tu non la finisci, Io ti lascio".***

Alle volte mi sentivo fare tali e tanti rimproveri amari, [10] che non facevo altro che piangere. Specialmente una mattina, dopo la Comunione, mi diede un lume tanto chiaro sull'amore grande che Lui mi portava e sulla volubilità ed incostanza delle creature, che il mio cuore ne restò tanto convinto che d'allora in poi non è stato più capace d'amare persona alcuna. Mi insegnò il modo come amare le persone senza discostarmi da Lui, cioè col mirare le creature come immagini di Dio, in modo che, se ricevevo il bene dalle creature, dovevo pensare che solo Dio era il primo autore di quel bene e che se ne era servito per mezzo della creatura per mandarmelo. Quindi il mio cuore più a Dio si legava. Se poi ricevevo delle mortificazioni, dovevo guardarle pure come strumenti nelle mani di Dio per la mia santificazione, onde il mio cuore non restava ombrato col mio prossimo. Onde in questo modo avveniva che io miravo le creature tutte in Dio. Per qualunque mancanza [11] vedessi in loro, non perdevo mai la stima; se mi motteggiavano, mi sentivo obbligata, pensando che mi facevano fare nuovi acquisti per l'anima mia; se mi lodavano, ricevevo con disprezzo queste lodi, dicendo: *"Oggi questo, domani possono odiarmi"*, pensando alla loro incostanza. Insomma, il mio cuore acquistò una tale libertà, che io stessa non so esprimerlo.

6 – Gesù prosegue l'opera sua nell'anima: la distacca da sé stessa, purificando tutto l'interno del suo cuore

Quando il divin Maestro mi liberò dal mondo esterno, allora vi pose mano a purificare l'interno e con voce interna mi diceva: ***"Adesso siamo rimasti soli, non c'è più nessuno che ci disturbi. Non sei adesso più contenta che prima, che dovevi contentare tanti e tanti? Vedi, uno solo è più facile contentarlo. Devi far conto che Io e te siamo nel mondo. Promettimi di essere fedele ed Io verserò in te tali e tante grazie da restare tu stessa meravigliata".***

Quindi proseguì a dirmi: ***"Su di te ho fatto dei grandi disegni, sempre se mi corrispondi; voglio fare di te una*** [12] ***mia perfetta immagine, cominciando dacché nacqui finché morii. Io stesso t'insegnerò un poco per volta il modo come farai".***

E succedeva così. Ogni mattina, dopo la Comunione, mi diceva ciò che dovevo fare nel giorno. Dirò tutto brevemente, ché dopo tanto tempo è impossibile poter dire tutto. Certo, non ricordo, ma mi pare che la prima cosa che mi diceva essere necessaria per purificare l'interno del mio cuore era l'annichilamento di me stessa, cioè l'umiltà. E proseguiva col dirmi: ***"Vedi, per fare che nel tuo cuore versi le mie grazie, voglio proprio farti capire che da te niente puoi. Io mi guardo assai bene di quelle anime che attribuiscono a sé stesse ciò che fanno, volendomi fare tanti furti delle mie grazie. Invece a quelle tali che conoscono sé stesse, Io sono largo di versare a torrenti le grazie mie; sapendo benissimo che niente riferiscono a sé stesse, me ne sono grate, ne fanno quella stima che si conviene*** **[13]** ***e vivono con continuo timore che, se non mi corrispondono, possa togliere ciò che ho dato, sapendo che non è cosa loro. Tutto all'opposto nei cuori che puzzano di superbia, già neppure posso entrare nel loro cuore; perché gonfio di sé stesso non c'è luogo dove potermi mettere. Le misere non fanno nessun conto delle mie grazie e vanno di caduta in caduta fino alla rovina. Perciò voglio che in questo giorno faccia continui atti d'umiltà; voglio che tu stia come un bambino legato in fasce, che non può muovere né un piede per dare un passo, né una mano per operare, ma sta aspettando tutto dalla madre. Così tu ti starai vicino a Me come un bambino, pregandomi sempre che ti assista, che ti aiuti; confessami sempre il tuo nulla, insomma, aspettando tutto da Me".***

7 – Gesù conduce l'anima alla verità del proprio nulla

Quindi cercavo di fare quanto più potevo per contentarlo, mi impiccolivo, mi annichilivo e delle volte giungevo a tanto da sentirmi **[14]** quasi disfatto l'essere mio, in modo che non potevo operare, né dare un passo, neppure un respiro, se Lui non mi reggeva. Poi mi vedevo tanto cattiva che avevo vergogna di farmi vedere dalle persone, conoscendomi la più brutta, come in realtà lo sono ancora. Onde quanto più potevo fuggirle, le fuggivo e dicevo fra me stessa: *"Oh, se sapessero quanto sono cattiva, o se potessero vedere le grazie che il Signore mi sta facendo* (che io non dicevo niente a nessuno) *e che io sono sempre la stessa, oh, come mi avrebbero in orrore!".*

Onde la mattina, quando andavo di nuovo alla Comunione, mi pareva che nel venire in me facesse festa per il contento che ne sentiva, nel vedermi così annientata; mi diceva altre cose sull'annichilamento di me stessa, ma pero in modi sempre diversi dalla prima volta. Io credo che non una ma centinaia di volte mi ha parlato, e se mi avesse parlato migliaia avrebbe [36] **[15]** sempre nuovi modi di dire sulla stessa virtù. O mio divin Maestro, quanto sei sapiente! Vi avessi almeno corrisposto!

Mi ricordo che una mattina, mentre mi parlava sulla stessa virtù, mi disse che per mancanza di umiltà avevo commesso tanti peccati e che se io fossi stata umile

[36] - Luisa dice *"terrebbe"*, usando spesso –come è frequente nel meridione– il verbo *"tenere"* al posto di *"avere"*, e delle volte quest'ultimo come ausiliare al posto di *"essere"*.

mi sarei tenuta più vicina a Lui e non avrei fatto tanto male. Mi fece capire quanto era brutto il peccato, l'affronto che questo misero vermicciuolo aveva fatto a Gesù Cristo, l'ingratitudine orrenda, l'empietà enorme, il danno che ne era venuto all'anima mia.

8 – L'anima si duole dei peccati e delle mancanze commesse;
ma Gesù non vuole che perda mai più il tempo pensando al suo passato

Ne rimasi tanto sbigottita, che non sapevo che fare per riparare; facevo qualche mortificazione, ne chiedevo altre al Confessore, ma poche me ne erano date, quindi mi sembravano tutte ombre e non facevo altro che pensare ai miei peccati, ma sempre più stretta a Lui; avevo tale timore di allontanarmi e di fare peggio di prima, che io stessa non so esprimerlo. Non facevo altro, quando mi trovavo con Lui, che dirgli la [16] pena che sentivo per averlo offeso, gli chiedevo sempre perdono, lo ringraziavo ché era stato tanto buono con me e gli dicevo di cuore: *"Vedi, o Signore, il tempo che ho perduto mentre potevo amarti"*, onde non sapevo dell'altro il male grave che avevo fatto.

Finalmente un giorno, riprendendomi, mi disse: ***"Non voglio che ci pensi. Quando un'anima si è umiliata, convinta di aver fatto male, e ha lavato l'anima sua nel sacramento della Confessione ed è pronta a morire anziché offendermi, è un affronto alla mia misericordia, è un impedimento a stringerla all'amor mio che sempre cerchi la sua mente d'involgersi nel fango passato; mi impedisce ancora di farle prendere il volo verso il Cielo, perché sempre con quelle idee è racchiusa in sé stessa, se cerca di pensarci. E poi, vedi, Io non ricordo più niente, me ne sono perfettamente dimenticato. Ci vedi tu qualche rancore od ombra da parte mia?"***

Ed io gli dicevo: *"No Signore, sei tanto buono"*; ma mi sentivo [17] spezzare il cuore per tenerezza. ***"Ebbene, vorrai portare tu innanzi queste cose? No, no, non voglio; pensiamo ad amarci a vicenda e a contentarci".***

D'allora in poi non ci pensai tanto; facevo quanto più potevo per contentarlo e lo pregavo che Lui stesso mi insegnasse il modo come dovevo fare per riparare il tempo passato. E Lui mi diceva: ***"Sono pronto a fare quel che tu vuoi. Vedi, la prima cosa che ti dissi che volevo da te era l'imitazione della mia vita; dunque, vediamo che cosa ti manca".*** *"Signore* –gli dicevo–, *mi manca tutto, non ho niente"*. ***"Ebbene*** –mi diceva– ***non temere; a poco a poco faremo tutto. Conosco Io stesso quanto sei debole, ma è da Me che devi prendere forza".***

9 – Le creature debbono scomparire alla vista dell'anima, la quale
deve guardare solo Gesù e agire solo con Gesù e per Gesù

(Non ricordo in filo, ma come posso lo dirò). E soggiungeva: ***"Voglio che sia sempre retta nel tuo operare; un occhio guardi a Me e l'altro occhio quello che stai facendo. Voglio che le creature ti scompariscano affatto. Se sei comandata, non guardare le persone, no, ma devi pensare [18] che Io stesso voglio che tu faccia quello che ti viene comandato; quindi con l'occhio fisso in Me non giudicherai nessuno, non guarderai se la cosa è penosa o***

gustosa, se puoi o non puoi farla. Chiudendo gli occhi a tutto questo, li aprirai per guardare Me solo; mi porterai con te insieme, pensando che ti sto guardando fisso; mi dirai: Signore, solo per Te lo faccio, per Te solo voglio operare, non più schiava delle creature... Onde, se cammini, se operi, se parli, in qualunque cosa che farai, il solo tuo fine deve essere di piacere a Me solo. Oh, quanti difetti eviterai, se farai così!".

Altre volte mi diceva: ***"Voglio pure che se le persone ti mortificano, ti ingiuriano, ti contraddicono, abbia lo sguardo ancora fisso in Me; pensando che di propria bocca ti stia dicendo: Figlia, sono proprio Io che voglio che tu soffra questo, non le creature... Allontana da loro lo sguardo, ma Io e te, sempre; tutte le altre*** [*cose*] ***distruggile. Vedi, voglio renderti*** [19] ***bella per mezzo di queste sofferenze; ti voglio arricchire di meriti, lavorare l'anima tua, renderti simile a Me. Tu me ne farai un presente, mi ringrazierai affettuosamente, sarai grata a quelle persone che ti danno occasione di soffrire, ricompensandole di qualche beneficio. Così facendo camminerai ritta innanzi a Me, tutte le cose non ti daranno più inquietudine e godrai sempre di pace".***

10 – La creatura deve morire a sé stessa per vivere solo in Gesù: necessità dello spirito di mortificazione e della carità

Dopo qualche tempo che cercai di esercitarmi in queste cose, un po' facendo e un po' cadendo (sebbene vedo chiaro che ancora mi manca questo spirito di rettitudine), e ne sono sempre più confusa, pensando a tanta mia ingratitudine, mi parlò e mi fece capire la necessità dello spirito di mortificazione. Sebbene mi ricordo che, in tutte queste cose che mi diceva, mi soggiungeva sempre che tutto doveva essere fatto per amore suo e che le virtù più belle e i sacrifici più grandi si rendevano insipidi se non avevano principio dall'amore. ***"La carità*** –mi diceva– ***è una virtù che dà vita e splendore a tutte le altre, in modo che,*** [20] ***senza di essa, sono tutte morte, l'occhio mio non riceve nessuna attrattiva e sul mio Cuore non hanno nessuna forza. Stai dunque attenta, e fa che le tue opere, anche le minime, siano investite dalla carità, cioè in Me, con Me e per Me".***

Dunque, andiamo da capo, della mortificazione: ***"Voglio*** –mi diceva– ***che tutte le cose tue, anche necessarie, siano fatte per spirito di sacrificio. Vedi, le tue opere non possono essere riconosciute da Me come mie, se non hanno l'impronta della mortificazione. Come la moneta non è riconosciuta dai popoli se non contiene in sé stessa l'immagine del loro re, anzi, viene disprezzata e non onorata, così è delle tue opere: se non hanno l'innesto con la mia Croce, non possono avere nessun valore. Vedi, adesso non si tratta di distruggere le creature, ma te stessa, di farti morire, per vivere in Me solamente e della mia stessa vita. È vero che ti costerà di più di quello che hai fatto, ma fatti coraggio, non temere; non farai tu, ma Io, che opererò in te".***

Quindi [21] ricevevo altri lumi sull'annichilazione di me stessa, e mi diceva: ***"Tu non sei altro che un'ombra, che mentre vai per prenderla ti sfugge; tu sei***

niente”. [37]

Mi sentivo tanto annientata che avrei voluto nascondermi nei più cupi abissi, ma mi vedevo impossibilitata a farlo e provavo tale rossore che ne restavo muta. Mentre stavo in questo disfacimento del mio nulla, Egli mi diceva: ***“Fatti vicino a Me, appoggiati al mio braccio; Io ti sosterrò con le mie mani e tu riceverai fortezza. Tu sei cieca, ma la mia luce ti servirà di guida. Vedi, mi metterò innanzi e tu non farai altro che guardarmi per imitarmi”.***

11 – Per prima cosa, l’anima deve far morire la propria volontà, mortificandola costantemente in tutto

Poi mi diceva: ***“La prima cosa che voglio che mortifichi è la tua volontà. Quell’io si deve distruggere in te*** [38]***. Voglio che lo tenga sacrificato come vittima innanzi a Me, per fare che la tua volontà e la mia si facciano una sola. Non ne sei tu contenta?”***

“Sì, Signore, ma dammi la grazia, ché da me vedo che niente posso”.

E Lui continuava a dirmi: ***“Sì, Io stesso ti contraddirò in tutto e*** [*anche*] ***per mezzo delle*** **[22]** ***creature”.*** E succedeva così.

Per esempio, se la mattina mi svegliavo e subito non mi alzavo, la voce interna mi diceva: ***“Tu riposi ed Io non ebbi altro letto che la croce. Presto, presto, non tanta soddisfazione”.***

Se camminavo e la vista scorreva un po’ lontano, subito mi riprendeva: ***“Non voglio che la tua vista si allontani da te, che la lunghezza d’un passo all’altro, per fare che non inciampi”.***

Se mi trovavo nella campagna e vedevo fiori, alberi, mi diceva: ***“Io ho creato tutto per amore tuo, e tu priva la tua vista di questo diletto per amore mio”.***

Anche le cose più innocenti e sante, come per esempio, i parati degli altari, le processioni..., mi diceva: ***“Non altro piacere devi prendere che in Me solo”.***

Se stavo seduta mentre lavoravo, mi diceva: ***“Stai troppo comoda. Non ti ricordi che la mia vita fu un continuo penare? E tu? E tu?”***

Subito, per contentarlo, mi mettevo sopra la metà della sedia e l’altra metà la lasciavo vuota, e qualche volta per scherzo gli dicevo: *“Vedi, o Signore?* **[23]** *La metà della sedia è vuota; venite a sedervi vicino”.*

Qualche volta mi pareva che mi contentasse e ne provavo tanto gusto che non so dirlo io stessa.

---

[37] - *“Che cosa mai possiedi che tu non abbia ricevuto? E se l’hai ricevuto, perché te ne vanti come se non l’avessi ricevuto?”* (1 Cor. 4,7). *“Se uno pensa di essere qualcosa mentre non è nulla, inganna se stesso”* (Gal. 6,3).

[38] - Non la volontà umana in quanto potenza dell’anima, dono speciale del Padre Celeste nel crearla (cfr. Vol. XIV, 8-4-1922), regina dell’uomo e depositaria di tutto il suo operato, che in un istante può fare tutto il bene o tutto il male (Vol. XIII, 9-10-1921). Dio le diede tutte le sue prerogative e la fece libera come la Sua, dicendole: *“Tu sarai la mia sorella sulla terra; il mio Volere dal Cielo animerà il tuo; saremo in continui riflessi e ciò che farò Io farai tu, Io per natura e tu per grazia...”* (Vol. XIII, 4-11-1921). Non l’***io***, inteso come persona, responsabile delle sue azioni e decisioni, ma quel modo di volere e di decidere senza il Volere di Dio, cioè l’***io*** che si sostituisce a Dio, *il volere umano* senza il Divino.

Mentre poi, alcune volte, stavo lavorando un po' lenta e svogliata, mi diceva: ***"Presto, aiutati, che il tempo che guadagnerai con l'aiutarti verrai a stare insieme con Me nell'orazione".***

Alcune volte Lui stesso mi assegnava quanto lavoro dovevo fare. Io poi lo pregavo che venisse ad aiutarmi. ***"Sì, sì*** –mi rispondeva–, ***faremo insieme tutti e due, affinché dopo che lo avrai finito resteremo più liberi"***. E succedeva che in un'ora o in due ore facevo quello che dovevo fare in tutto il giorno. Dopo me ne andavo a fare orazione e mi dava tanti lumi e mi diceva tante cose, che il volerle dire sarebbe troppo lungo.

Mi ricordo che, mentre stavo sola lavorando, vedevo che non bastava il filo per compiere quel lavoro e avrei avuto bisogno di andare alla famiglia per prenderlo; mi volgevo a Lui e gli dicevo: *"A che pro, Amato mio, l'avermi* **[24]** *aiutata, mentre vedo che ho bisogno di andare dalla famiglia? Posso trovare persone e mi impediranno di venire un'altra volta, e questa volta la nostra conversazione andrà a vuoto"*.

"Che, che! –mi diceva– ***E tu hai fede?"*** *"Sì"*. ***"Ebbene, non temere, che ti farò compiere tutto".*** E così succedeva, e poi mi mettevo a pregare.

Se poi veniva l'ora del pranzo e mangiavo qualche cosa gustosa, subito internamente mi riprendeva dicendo: ***"Ti sei forse dimenticata che Io non ebbi altro gusto che nel patire per amore tuo? E che tu non devi avere altro gusto che nel mortificarti per amor mio? Lasciala e mangia ciò che più non ti aggrada".*** [39]

Ed io subito, o la prendevo e la portavo alla persona di servizio, oppure dicevo che non ne volevo più, e molte volte me la passavo quasi digiuna; ma però quando andavo all'orazione ricevevo tanta forza e mi sentivo tanta sazietà, in modo che avevo nausea di ogni cosa.

Altre volte, poi, per contraddirmi se non avevo voglia di mangiare, mi diceva: ***"Voglio*** **[25]** ***che mangi per amor mio, e mentre il cibo si unisce con il corpo, così pregami che il mio amore si unisca con l'anima tua, e resterà santificata ogni cosa".***

In una parola, senza andare più a lungo, anche nelle cose più minime cercava di far morire la mia volontà, per fare che vivesse solo per Lui. Permetteva farmi contraddire anche dal Confessore, come per esempio: mi sentivo un gran desiderio di fare la Comunione tutto il giorno e la notte non facevo altro che prepararmi; gli occhi non si potevano chiudere al sonno per i continui palpiti del cuore e gli dicevo: *"Signore, fate presto, ché non posso stare senza di Voi! Accelerate le ore, fate presto spuntare il sole, ché io più non posso, il cuore mi viene meno!"*

Lui stesso mi faceva certi inviti amorosi, che mi sentivo crepare il cuore. Mi diceva: ***"Vedi, Io sto solo; non ti prendere pena che non puoi dormire; si tratta di fare compagnia al tuo Dio, al tuo Sposo, al tuo Tutto, che è continuamente offeso. Deh, non negarmi questo sollievo, ché poi nelle tue afflizioni Io non*** **[26]** ***lascerò te".***

[39] - Vuol dire: *"Che meno ti aggrada"*.

Mentre stavo con queste disposizioni, la mattina andavo dal Confessore e, senza sapere il perché, la prima cosa che mi diceva era: *"Non voglio che faccia la Comunione".*

Dico la verità, mi riusciva tanto amaro che delle volte non facevo altro che pian-gere. Al Confessore non ardivo di dire niente, perché così voleva Lui stesso che facessi, altrimenti mi rimproverava, ma però me ne andavo da Lui e gli dicevo la mia pena: *"O mio Bene, questa è la veglia che abbiamo fatto questa notte, che dopo tanto aspettare e desiderare dovevo restare priva di Voi? Conosco bene che devo obbedire. Ma dimmi un po': posso stare senza di Voi? Chi mi darà la forza? E poi, chi avrà coraggio di partire da questa chiesa senza portarvi insieme? Io non so che fare, ma Voi potete rimediare a tutto".*

Mentre così mi sfogavo, mi sentivo venire un fuoco vicino, entrare una fiamma nel cuore, e lo sentivo dentro di me, e subito mi diceva: ***"Chetati, chetati*** [40]***, eccomi; sono già nel tuo cuore, di che*** [27] ***temi adesso? Non più affliggerti, Io stesso ti voglio asciugare le lacrime. Hai ragione, tu non potevi stare senza di Me, non è vero?"***

Io poi ne restavo tanto annientata in me stessa. Gli dicevo che se io fossi stata buona, non avrebbe Lui disposto così, e lo pregavo di non più lasciarmi, ché senza di Lui non ci volevo stare.

12 – Gesù vuole innamorare l'anima del patire per amore suo: perciò la porta ad immergersi nel mare sconfinato della sua Passione. La prima visione di Gesù

Dopo queste cose, un giorno, dopo la Comunione, me lo sentivo in me tutto amore e che tanto mi voleva bene, che io stessa ne restavo tanto meravigliata, perché mi vedevo così cattiva ed incorrispondente, e dicevo dentro di me: *"Fossi buona, almeno corrispondessi! Ho timore* [che] *ancora mi lasci"* (Questo timore di lasciarmi l'ho avuto sempre e lo tengo ancora, e delle volte è tanta la pena che sento, che credo che la pena della morte sarebbe minore, e se Lui stesso non viene a quietarmi non so darmi pace) [41]. Ed invece vuole stringersi più intima-mente a me.

Mentre così me lo sentivo dentro di me, con voce interna mi disse: ***"Diletta mia, le cose passate non sono state altro che un preparativo. Adesso*** [28] ***voglio venire ai fatti, e per disporre il tuo cuore a fare quello che voglio da te (cioè, l'imitazione della mia vita) voglio che ti interni nel mare immenso della mia passione. E quando tu avrai ben capito l'acerbità delle mie pene, l'amore con cui le soffrii, Chi sono Io, che tanto soffrii, e chi sei tu, vilissima creatura, ahi, il tuo cuore non ardirà di opporsi ai colpi, alla croce, che Io per solo tuo bene gli tengo preparato; ma anzi, al solo pensare che Io, tuo Maestro, ho sofferto tanto, le tue pene ti parranno ombre, confrontate con le mie, ti sarà dolce il patire e giungerai a non poter stare senza patimenti".***

---

[40] - Cioè, *"quietati, calmati"*.

[41] - Questo "santo timore di Dio" riflette sempre il senso della Maestà Divina, che sente Luisa, la sua vertigine e nullità davanti alla grandezza di Dio, ed è anche a protezione dei doni futuri che riceverà.

La natura tremava al solo pensare ai patimenti; lo pregavo che Lui stesso mi desse la forza, ché senza di Lui mi sarei servita dei suoi stessi doni per offendere il Donatore. Onde mi diedi tutta a meditare la passione e fece tanto bene all'anima mia, che credo che tutto il bene mi sia venuto da quella fonte. Mi vedevo la passione di Gesù Cristo come un mare immenso di luce, che **[29]** coi suoi innumerevoli raggi mi feriva tutta, cioè raggi di pazienza, d'umiltà, d'ubbidienza e di tante altre virtù. Mi vedevo tutta circondata da questa luce e ne restavo annichilita nel vedermi così diversa da Lui. Quei raggi che mi inondavano erano tanti rimproveri per me. Mi sentivo dire: ***"Un Dio paziente, e tu?... Un Dio umile e sottomesso anche ai suoi stessi nemici, e tu?... Un Dio che soffre tanto per amor tuo, e le tue sofferenze, dove sono, per amor suo?".***

Lui stesso, delle volte, mi faceva la narrazione delle pene da Lui sofferte, e ne restavo tanto commossa, che piangevo amaramente.

Un giorno, mentre lavoravo, stavo considerando le pene acerbissime che soffrì il mio buon Gesù. Il mio cuore lo sentivo tanto oppresso dalla pena, che mi mancava la respirazione. Temendo di qualche cosa, volli distrarmi con uscire fuori al balcone. Faccio per guardare in mezzo alla strada, ma che vedo? Vedo la strada tutta piena di gente e, in mezzo, il mio amante Gesù, con la croce sulle spalle **[30]** –chi lo tirava da una parte e chi dall'altra– tutto affannoso, col volto grondando sangue, che alzò gli occhi verso di me, in atto di chiedermi aiuto.

Chi potrà dire il dolore che provai, l'impressione che fece sull'anima mia una vista così compassionevole? Subito entrai dentro; non sapevo io stessa dove mi trovavo, il cuore me lo sentivo spezzare per il dolore, gridavo piangendo; gli dicevo: *"Mio Gesù, Vi potessi almeno aiutare! Vi potessi liberare da quei lupi così arrabbiati! Ahi, vorrei almeno soffrire quelle pene in vece vostra, per dare un sollievo al mio dolore! Deh, mio Bene, datemi il patire, che non è giusto che Voi tanto soffriate ed io, peccatrice, stia senza penare!"* [42]

D'allora in poi, ricordo, si accese in me tanta brama di patire, che non si è smorzata ancora. Ricordo ancora che dopo la Comunione lo pregavo ardentemente che mi concedesse il patire, e Lui delle volte, per contentarmi, mi pareva che prendesse le spine della sua corona e mi pungeva il cuore; altre volte mi sentivo prendere il cuore tra **[31]** le sue mani, e me lo stringeva tanto forte che per il dolore mi sentivo perdere i sensi. Quando avvertii che le persone se ne potevano avvertire di qualche cosa, essendo Lui disposto a darmi queste pene, subito gli dicevo: *"Signore, che fai? Ti prego di darmi il patire, ma che sia nascosto a tutti"*.

Fino ad un tempo mi contentò [43], ma i miei peccati mi hanno reso indegna di patire di nascosto, senza che nessuno se ne avveda.

---

[42] - Fu la prima visione di Luisa, all'età di circa 13 anni.

[43] - In realtà, quando anni dopo Gesù la crocifisse con Sé, le sue stigmate rimasero invisibili. Si tenga presente che con la sua mano *trafitta* lei ha scritto queste pagine, circa 9.000, che sono un prodigio di regolarità, senza contare altri suoi scritti e lettere.

13 – Gesù vuole che l'anima tocchi con mano il proprio nulla e si disponga alla più profonda umiltà: pertanto la priva d'ogni consolazione e grazia sensibile, occultandosi a lei

Ricordo che molte volte dopo la Comunione mi diceva: ***"Non potrai veramente assomigliarti a Me, se non per mezzo dei patimenti. Finora sono stato insieme con te; ora voglio lasciarti un po' sola, senza farmi sentire. Vedi, finora ti ho portata per mano, insegnandoti e correggendoti di tutto, e tu non hai fatto altro che seguirmi. Adesso voglio che faccia da te stessa, ma però, più attenta di prima, pensando che Io ti sto fissamente guardando, solo*** [*che*] ***senza farmi sentire, e che quando ritornerò a farmi sentire verrò, o per premiarti se mi sarai fedele,*** [32] ***o per castigarti se mi sarai ingrata".***

Rimanevo tanto spaventata ed atterrita a tale intimazione, che gli dicevo: *"Signore, mio tutto e mia vita, come potrò sussistere senza di Te? Chi mi darà la forza? Come, dopo che mi hai fatto lasciare tutto, in modo che mi sento come se nessuno esistesse per me, mi vuoi lasciare sola e abbandonata? Che, Vi siete forse dimenticato quanto sono cattiva? A stare senza di Voi nulla posso".*

E per questo appunto, prendendo un aspetto più serio, mi soggiungeva: ***"È che ti voglio far ben capire chi sei tu. Vedi, lo faccio per tuo bene, non ti rattristare; voglio preparare il tuo cuore a ricevere le grazie che ho disegnato sopra di te. Fino adesso ti ho assistito sensibilmente, ora sarà meno sensibile. Ti farò toccare con mano il tuo nulla, ti fonderò bene nella profonda umiltà, per poter edificare sopra di te altissime mura. Quindi invece di affliggerti, dovresti rallegrarti e ringraziarmi, che quanto più presto ti farò passare il mare tempestoso, tanto più presto giungerai al porto*** [33] ***della sicurezza; per quante più dure prove ti assoggetterò, tante grazie più grandi ti darò. Coraggio dunque, coraggio, che poi verrò presto".***

E nel dirmi così mi pareva che mi benediva e si partiva. Chi potrà dire la pena che sentivo, il vuoto che lasciava nel mio interno, le amare lacrime che versavo? Mi rassegnavo però alla sua santa Volontà; pareva che da lontano gli baciavo la mano che mi aveva benedetto, dicendogli: *"Addio, o Sposo Santo, addio!"* Mi vedevo che tutto per me era finito, mentre Lui solo tenevo, e che mancandomi Lui non mi restava nessun altra consolazione, ma tutto si convertiva in amarissime pene. Anzi, le stesse creature mi stuzzicavano la pena, in modo che tutte le cose che guardavo pareva che mi dicessero: *"Vedi, siamo opere del tuo Amato, e Lui dove è?"* Se guardavo acqua, fuoco, fiori, anzi le stesse pietre, subito il pensiero diceva: *"Ah, queste sono opere del tuo Sposo! Ah, loro ho il bene di vederle, e Lui non lo vedo! Deh, opere del mio Signore, datemi* [34] *notizie, ditemi dove si trova! Mi disse che presto sarebbe venuto, ma chi sa quando!"* [44]

---

[44] - Luisa ripete gli stessi lamenti struggenti nel "Quaderno di memorie dell'infanzia". E in molti passi dei suoi scritti si esprime letteralmente come la Sposa del "Cantico dei cantici": *"Sul mio giaciglio, lungo la notte, ho cercato l'Amato del mio cuore; l'ho cercato, ma non l'ho trovato... Avete visto l'Amato del mio cuore?"* (3,1-3) *"...Ho aperto allora al mio Diletto, ma il mio Diletto già se ne era andato, era scomparso. Io venni meno per la sua scomparsa. L'ho cercato, ma non l'ho trovato, l'ho chiamato, ma non m'ha risposto"* (5,6). È da escludere che lei avesse letto questo libro.

Delle volte giungevo a tanta amara desolazione, che mi sentivo mancare la respirazione e gelare tutto ed un fremito per tutta la persona. Delle volte se ne avvertiva la famiglia, l'attribuivano a male corporale e volevano mettermi in cura e chiamare medici. Delle volte tanto insistevano che giungevano a farlo, ma io facevo quanto più potevo per starmene sola, sicché poche volte lo avvertirono.

14 – L'anima sperimenta che non è capace di niente senza Gesù e che a Lui deve tutto. Gesù, il vero Direttore spirituale, la istruisce su come fare nello stato di oscurità e abbandono, nella preghiera, nella Comunione e nelle visite a Gesù nel SS. Sacramento

Mi ricordavo ancora di tutte le grazie, le parole, le correzioni, i rimproveri. Vedevo con occhio chiaro che tutto l'operato fin qui, tutto, tutto, era stato opera della sua Grazia e che di me non restava altro che il puro niente e l'inclinazione al male; toccavo con mano che senza di Lui non sentivo più l'amore così sensibile, quei lumi così chiari nella meditazione, in modo che vi stavo le due o tre ore, ma però facevo quanto più potevo per fare quello che facevo **[35]** quando me lo sentivo, perché in me sentivo ripetere quelle parole ("Se mi sarai fedele verrò per premiarti; se ingrata, per castigarti").

Così passavo, quando due giorni, quando quattro, più o meno, come a Lui piaceva. L'unico mio conforto era riceverlo in Sacramento. Oh, sì, certo, lì lo trovavo, non potevo dubitare, e ricordo che poche volte non si faceva sentire, perché tanto lo pregavo e ripregavo ed importunavo, che mi contentava, ma però non amoroso e amabile, ma severo. [45]

Dopo che passavo quei giorni in quello stato detto di sopra (specialmente se gli ero stata fedele), me lo sentivo ritornare dentro di me, mi parlava più chiaramente, e siccome nei giorni passati non avevo potuto concepire dentro di me una parola né sentire niente, così ora venivo a conoscere che non era la mia fantasia, siccome molte volte prima dicevo –tanto che di quanto detto fin qui non dicevo niente né al Confessore né ad altra anima vivente–; io però **[36]** facevo quanto più potevo per corrispondergli, ché altrimenti mi faceva tanta guerra, che non trovavo pace. Ah, Signore, sei stato tanto buono con me, ed io così cattiva ancora!

Seguitando ciò che avevo cominciato, me lo sentivo dentro di me, lo abbracciavo, me lo stringevo, gli dicevo: *"Amato Bene, vedi quanto mi è riuscita amara la nostra separazione"*, e Lui mi diceva: ***"È niente ciò che hai passato, preparati a prove più dure. Perciò sono venuto, per disporre il tuo cuore e fortificarlo. Adesso mi dirai tutto ciò che hai passato, i tuoi dubbi e timori, tutte le tue difficoltà, per poterti insegnare il modo come portarti nella mia assenza".***

Quindi gli facevo la narrazione delle mie pene, dicendogli: *"Signore, vedi, senza di Voi non ho potuto far niente bene. La meditazione l'ho fatta tutta distratta, brutta, tanto che non avevo coraggio di offrirvela. Nella Comunione non ho potuto stare le ore intere, come quando Vi sentivo; mi vedevo sola,* **[37]** *non trovavo con chi poter intendermela, tutta mi sentivo vuota. La pena della vostra*

[45] - Sentire Gesù o vederlo non dipendeva dal desiderio di Luisa, come lei stessa conclude in seguito.

assenza mi faceva provare agonie mortali, la natura voleva sbrigarsi subito per sfuggire quella pena, tanto più che mi pareva che non facevo altro che perdere tempo. Il timore, ancora, che Voi tornando mi castigaste, perché non ero stata fedele..., quindi non sapevo che fare. E poi, la pena che Voi siete continuamente offeso e che non sapendo quando fare, come prima mi insegnavi, quegli atti di riparazione, quelle visite al Santissimo Sacramento, per le diverse offese che Voi ricevete, dunque, ditemi un po', come dovevo fare?"

E Lui, benignamente ammaestrandomi, diceva: ***"Tu hai fatto male nello stare così disturbata. Non sai tu che Io sono Spirito di pace? E la prima cosa che ti raccomando è di non funestare la pace del cuore. Quando nell'orazione non puoi raccoglierti, non voglio che pensi a*** [38] ***questo o a quell'altro, come è e come non è. Facendo così, tu stessa chiami la distrazione. Invece, quando ti trovi in quello stato, la prima cosa è che ti umili, confessandoti meritevole di quelle pene, mettendoti come un umile agnellino nelle braccia del carnefice, al quale, mentre lo uccide, lambisce la mano. Così tu, mentre ti vedrai percossa, abbattuta, sola, ti rassegnerai alle mie sante disposizioni, mi ringrazierai di tutto cuore, mi bacerai quella mano che ti percuote, riconoscendoti indegna di quelle pene; poi mi offrirai quelle amarezze, angustie, tedi, pregandomi che li accettassi come un sacrificio di lode, di soddisfazione delle tue colpe e di riparazione delle offese che mi fanno. Facendo così, la tua orazione salirà innanzi al mio trono come un incenso odorosissimo, ferirà il mio Cuore, ti attirerai nuove grazie e nuovi carismi; il demonio, vedendoti umile e rassegnata, tutta inabissata nel tuo nulla, non avrà forza di avvicinarsi. Eccoti che dove tu credevi*** [39] ***di perdere, farai grandi acquisti.***

A riguardo della Comunione, non voglio che ti affligga che non sai stare. Sappi che è un'ombra della pena che soffrii nel Getsemani. Che sarà quando ti farò partecipe dei flagelli, delle spine e dei chiodi? Il pensiero delle pene maggiori ti farà soffrire con più coraggio le pene minori. Quindi, quando nella Comunione ti troverai sola, agonizzante, pensa che ti voglio un poco in compagnia nell'agonia dell'orto. Dunque, mettiti vicino a Me e fa un confronto tra le tue e le mie pene. Vedi: tu sola e priva di Me, ed Io anche solo e abbandonato dai più fidi amici, che addormentati se ne stanno, e fin dal mio Divin Padre lasciato solo; poi, in mezzo a pene acerbissime, circondato da serpi, da vipere, da cani arrabbiati, quali erano i peccati degli uomini e dove erano anche i tuoi, che facevano la loro parte, che mi pareva che mi volevano divorare vivo. Il mio Cuore fu preso da tali strettezze, che me lo sentivo come se stesse [40] ***sotto un torchio, tanto che sudai vivo sangue... Dimmi, quando tu sei giunta a soffrire tanto? Dunque, quando ti trovi priva di Me, afflitta, vuota da ogni consolazione, ripiena di tristezze, di affanni, di pene, vieni vicino a Me, asciugami quel sangue, offrimi quelle pene in sollievo della mia amarissima agonia. Così facendo troverai il modo come poterti trattenere con Me dopo la Comunione. Non è che non soffrirai,***

perché la pena più amara che possa dare alle anime mie care è il privarle di Me, ma tu, pensando che con quel tuo penare darai sollievo a Me, sarai anche contenta.

Per le visite ed atti di riparazione, tu devi sapere che tutto ciò che feci nel corso dei trentatré anni, dacché nacqui finché morii, lo sto continuando nel Sacramento dell'altare. Perciò voglio che mi visiti 33 volte al giorno, onorando i miei anni e insieme unendoti con Me nel Sacramento, [41] ***con le mie stesse intenzioni, cioè di riparazione e di adorazione. Questo lo farai in tutti i tempi; il primo pensiero della mattina subito voli innanzi alla custodia, dove sono per amor tuo, e mi visiti l'ultimo pensiero della sera; mentre dormirai la notte, prima e dopo il pasto, in principio d'ogni tua azione, camminando, lavorando".***

Mentre così mi diceva, mi vedevo tutta confusa e, non sapendo se potevo riuscire a farle, gli dissi: *"Signore, Vi prego di starvi insieme, finché prenda l'abitudine di farle, ché conosco che con Voi tutto posso, ma senza di Voi, che posso fare io, miserabile?"*

E Lui benignamente soggiungeva: ***"Sì, sì, ti contenterò. Quando mai ti ho mancato? Per la tua buona volontà, voglio che qualunque aiuto tu vuoi te lo dia".*** E così faceva.

15 – Gesù sollecita Luisa, per arricchirla e abbellirla di più e unirla più intimamente a Sé, a sostenere una terribile lotta contro i demoni.

Dopo che ebbi passato qualche tempo, quando con Lui e quando priva di Lui, un giorno dopo la Comunione mi sentii più intimamente a Lui [42] unita. Mi faceva varie domande, come per esempio, se gli volevo bene, se ero pronta a fare ciò che Lui voleva, anche il sacrificio della vita per amor suo. Mi diceva ancora: ***"E tu dimmi che vuoi; se tu sei pronta a fare ciò che voglio, anch'Io farò ciò che vuoi tu".***

Io mi vedevo tutta confusa; non intendevo quel suo modo di operare, ma col tempo ho capito che quel modo di agire è quando vuole disporre l'anima a nuova e pesante croce, e la sa tirare tanto a Sé con quegli stratagemmi, che l'anima non ardisce di opporsi a ciò che Lui vuole. Dunque gli dicevo: *"Sì che Vi voglio bene; ma ditemi Voi stesso: posso trovare oggetto più bello, più santo, più amabile di Voi? E poi, perché domandarmi se sono pronta a fare ciò che Voi volete, mentre è da tanto tempo che Vi consegnai la mia volontà e Vi ho pregato che non mi risparmiate, anche a farmi a pezzi, purché potessi darvi gusto? Io mi abbandono in Voi, oh Sposo Santo; operate* [43] *liberamente, fa di me ciò che vuoi, datemi la grazia vostra, ché da me nulla sono e niente posso".*

E mi ripeteva: ***"Veramente sei pronta a tutto ciò che voglio?"***

Io mi vedevo più confusa e annientata, e dicevo: "Sì, sono pronta", ma quasi tremante, e Lui, compassionandomi, continuava a dirmi: ***"Non temere, sarò tua forza; non soffrirai tu, ma sono Io che soffrirò e combatterò in te. Vedi, voglio purificare l'anima tua da ogni minimo neo che potesse impedire l'amor mio in te. Voglio provare la tua fedeltà, ma come posso vedere se ciò***

è vero, se non col metterti in mezzo alla battaglia? Sappi dunque, che voglio metterti in mezzo ai demoni; darò loro libertà di tormentarti e di tentarti, affinché, quando avrai combattuto con le virtù i vizi opposti [46]***, già tu ti trovi in possesso di quelle stesse virtù che crederai di perdere, e dopo l'anima tua, purgata, abbellita, arricchita, sarà come un re che viene, vincitore, da una fierissima guerra, che*** [44] ***mentre credeva di perdere quello che aveva, se ne ritorna invece più glorioso e ripieno di immense ricchezze, e allora verrò Io a formare in te la mia dimora e staremo sempre insieme. È vero che sarà doloroso il tuo stato, i demoni non ti daranno più pace, né giorno, né notte; staranno sempre in atto di muoverti fierissima guerra, ma tu abbi sempre la mira a quello che voglio fare di te, cioè di farti simile a Me, come è che a ciò non potrai giungere che per mezzo di molte e grandi tribolazioni, ché così starai con più coraggio a sostenerne le pene".***

Chi può dire come rimasi spaventata a tale annunzio? Mi sentivo gelare il sangue, arricciare i capelli e la mia immaginazione ripiena di neri spettri, che pareva che mi volevano divorare viva. Mi pareva che il Signore, prima di mettermi in questo stato doloroso, dava libertà a tutto ciò che dovevo soffrire, e mi vedevo da tutto circondata; e allora a Lui mi rivolsi [45] e gli dissi: *"Signore, abbi pietà di me! Deh, non lasciarmi sola e abbandonata! Vedo che i demoni, è tanta la loro rabbia, che non lasceranno di me neppure la polvere. Come potrò resisterli? A Voi è ben nota la mia miseria e quanto sono cattiva. Dunque, dammi nuova grazia per non offenderti. Ma, Signore, la pena che strazia di più l'anima mia è il vedere che anche Voi dovete lasciarmi. Ah, a chi potrò dire più una parola? Chi mi deve insegnare? Ma sia fatta sempre la vostra Volontà, benedico il tuo santo Volere".*

E Lui benignamente così riprese a dire: ***"Non ti affliggere tanto. Sappi che mai permetterò che ti tentino sopra le tue forze. Se ciò permetto è per tuo bene. Non metto mai le anime nelle battaglie per fare che periscano. Prima misuro le loro forze, dono loro la mia grazia, e poi le introduco, e se qualche anima precipita è perché non si tiene unita a Me con la preghiera. Non provando più la sensibilità del mio amore,*** [46] ***vanno mendicando amore dalle creature, mentre Io solo posso saziare il cuore umano; non si lasciano guidare dalla via sicura dell'obbedienza, credendo più al giudizio proprio che a chi li guida in vece mia. Dunque, quale meraviglia se precipitano? Quindi, quel che ti raccomando è la preghiera. Ancorché dovessi soffrire pene di morte, mai devi tralasciare quel che sei solita di fare, anzi, quanto più ti vedrai nel precipizio, tanto più invocherai l'aiuto di chi può liberarti.*** [47]

Di più voglio che ti metta ciecamente nelle mani del Confessore, senza esaminare quello che ti viene detto; tu sarai circondata da tenebre e sarai come uno che non ha occhi e che ha bisogno di una mano che lo guidi. L'occhio per te sarà la voce del Confessore, che come luce ti rischiarerà le

[46] - Luisa scrive: *"Quando avrai combattuto le virtù coi vizi opposti..."* Evidentemente è una svista.
[47] - Le armi della vittoria sono la perseveranza e la fiducia nel Signore, e questa è segno di umiltà.

tenebre; la mano sarà l'ubbidienza, che ti sarà di guida e di sostegno per farti giungere a porto sicuro.

L'ultima cosa che raccomando è il coraggio: voglio che con [47] ***intrepidezza entri nella battaglia. La cosa che più fa temere un esercito nemico è il vedere il coraggio, la fortezza, il modo con cui sfidano i più pericolosi combattimenti, senza nulla temere. Così sono i demoni: nulla più temono, che un'anima coraggiosa, tutta appoggiata a Me, con animo forte va in mezzo a loro, non per essere ferita, ma con risoluzione di ferirli e di sterminarli. I demoni restano spaventati, atterriti, e vorrebbero fuggire, ma non possono, perché legati dalla mia Volontà, e sono costretti a starvi per loro maggior tormento. Dunque, non temere di loro, ché niente possono farti senza il mio Volere; e poi, quando ti vedrò che non puoi più resistere e starai per venir meno, se tu mi sarai fedele subito verrò, metterò tutti in fuga e ti darò grazia e fortezza. Coraggio dunque, coraggio!"***

16 – Luisa deve passare una terribile prova, lottando contro i demoni

Ora, chi può dire il cambiamento che succedette nel mio interno? Tutto era orrore per me; quell'amore che prima sentivo in me, [48] ora me lo sentivo convertito in odio atroce. Che pena di non poterlo più amare! Mi straziava l'anima il pensare che quel Signore, che era stato tanto buono con me, ora mi vedevo costretta ad aborrirlo e bestemmiarlo, come se fosse il più crudele nemico, e non poterlo guardare neppure nelle sue immagini, ché a guardarle, tenere corone fra le mani, baciarle, mi venivano tali impeti di odio e tanta forza, che farlo e mettere tutto in pezzi era lo stesso; e delle volte facevo tanta resistenza, che la natura tremava da capo a piedi. O Dio, che pena amarissima. Io credo che se nell'inferno non ci fossero più pene, la sola pena di non poter amare Dio formerebbe l'inferno più orribile.

Molte volte il demonio mi metteva innanzi le grazie che il Signore mi aveva fatto, ora come un lavorio della mia fantasia e quindi per poter menare una vita più libera, più comoda, ed ora come vere, e mi rimproveravano col dire: *"Questo è il bene che ti voleva? Questa* [49] *è la ricompensa, che ti ha lasciato nelle nostre mani? Sei nostra, sei nostra, per te tutto è finito, non c'è più da sperare!"* E nell'interno mi sentivo gettare tali impeti di sdegno contro il Signore e di disperazione, che parecchie volte, essendomi trovata qualche immagine fra le mani, era tanta la forza dello sdegno, che la ruppi; ma mentre ciò facevo piangevo e la baciavo, ma non so dire come, ero costretta a farlo.

Ora, chi può dire lo strazio dell'animo mio? I demoni facevano festa e se la ridevano; chi faceva rumore sia da un punto che dall'altro, chi strepitava, chi mi assordava con grida dicendo: *"Vedi come sei nostra? Non ci resta altro che portarti all'inferno, anima e corpo, e poi vedrai che lo faremo".*

Delle volte mi sentivo tirare, ora le vesti, ora la sedia dove stavo inginocchiata, e tanto la movevano e strepitavano, che non potevo pregare; e delle volte era tanto il ti-more che, credendomi di dover liberarmi, me ne andavo [50] a coricare nel

letto, sic-come questi fracassi succedevano la maggior parte di notte, ma anche là mi seguivano, col tirarmi il cuscino e le coperte. Or, chi può dire lo spavento, la paura che ne provavo? Io stessa non sapevo dove mi trovavo, o sopra la terra o nell'inferno. Era tanto il timore che davvero mi portassero, che gli occhi non si potevano più chiudere al sonno; stavo come uno che tiene un crudele nemico, che ha giurato che a qualunque costo gli deve togliere la vita, e questo credevo che mi doveva succedere al primo chiudere gli occhi. Quindi mi sentivo come se uno mi mettesse una cosa dentro, in modo che ero costretta a tenerli spalancati per vedere quando mi dovevano portare; chissà che potessi farmi forza ed oppormi a ciò che volevano fare. Quindi mi sentivo sollevarmi i capelli sulla mia testa uno per uno, un sudore freddo per tutta la persona, che mi penetrava fino **[51]** nelle ossa, e mi sentivo disgiungere i nervi e le ossa, uno per uno, e si dibattevano insieme per la paura. Altre volte mi sentivo incitare a tali tentazioni di disperazione e di suicidio, che qualche volta, essendomi trovata vicino al pozzo, oppure a qualche coltello, mi sentivo tirare a menarmi [48] dentro, oppure a prendere il coltello e a uccidermi, ed era tanta la forza che dovevo farmi per fuggire, che mi sentivo pene di morte, e mentre fuggivo me li sentivo venire appresso e mi sentivo suggerire che per me inutile era il vivere, dopo aver commesso tanti peccati. Dio mi aveva abbandonato, perché non ero stata fedele; anzi, mi vedevo che avevo fatto tante scelleratezze, che mai anima al mondo aveva commesso, quindi per me non c'era più misericordia da sperare. Nel fondo dell'anima mia mi sentivo ripetere: *"Come puoi vivere, nemica di Dio? Sai tu quale è quel Dio che hai tanto oltraggiato, bestemmiato e odiato? Ahi, quel Dio immenso, che da per tutto ti circondava,* **[52]** *tu, sotto i suoi occhi stessi, hai ardito di offenderlo! Hai perduto il Dio dell'anima tua. Chi ti darà più pace, chi ti libererà da tanti nemici?"*

Era tanta la pena, che non facevo altro che piangere. Delle volte mi mettevo a pregare e i demoni, per accrescere il mio tormento, me li sentivo venire sopra, e chi mi percuoteva, chi mi pungeva e chi [mi] soffocava la gola. Una volta ricordo che, mentre pregavo, mi sentii tirare i piedi da sotto, la terra aprirsi ed uscire le fiamme, ed io vi sprofondavo dentro. Fu tale lo spavento ed il dolore, che rimasi mezzo morta, tanto che per riavermi da quello stato venne Gesù Cristo e mi rincuorò, mi fece capire che non era vero che avevo messo la volontà di offenderlo, e che io stessa lo potevo conoscere dalla pena amarissima che ne sentivo; che il demonio era un bugiardo e che non dovevo dargli retta; che per ora dovevo avere pazienza a soffrire quelle molestie e che poi doveva venire la pace.

Così **[53]** succedeva di tanto in tanto, quando proprio giungevo agli estremi, e delle volte, per mettermi in più aspri tormenti, nell'atto di quel conforto, l'anima si convinceva, perché innanzi a quella luce è impossibile che l'anima non apprenda la verità, ma dopo che mi trovavo nella lotta, mi trovavo allo stesso stato di prima.

Mi tentava ancora a non farmi la Comunione, persuadendomi che dopo che avevo commesso tanti peccati, era una baldanza l'andarvi, e che se ardivo, non Gesù Cristo sarebbe venuto, ma il demonio, e che tanti tormenti mi avrebbe dato,

[48] - Cioè, *"a gettarmi dentro"*.

che mi avrebbe dato la morte; ma però l'ubbidienza lo vinceva. È vero che delle volte soffrivo pene mortali, sicché a stento potevo riavermi dopo la Comunione, ma siccome il Confessore voleva che assolutamente la facessi, non potevo fare diversamente; sicché ricordo che parecchie volte non la feci. Ricordo pure che, delle volte, mentre pregavo la sera, mi smorzavano la lampada. **[54]** Delle volte mettevano ruggiti tali da fare spavento; altre volte, voci flebili, come se fossero moribondi; ma chi può dire tutto ciò che facevano? È impos-sibile.

17 – Vittoria nella prova

Quindi, questo duro cimento –sebbene non ricordo tanto bene– durò da tre anni [49], ma aveva giorni e settimane d'intervallo. Non è che cessarono del tutto, ma si incominciarono a mitigare [50]. Ricordo che dopo una Comunione il Signore mi insegnò il modo come dovevo fare per metterli in fuga, ed era il disprezzarli e non curarli affatto, e che dovevo fare quel conto, come se fossero tante formiche. Mi sentii infondere tanta forza, che non mi sentivo più quel timore di prima. E facevo così; quando facevano strepito, rumore, dicevo loro: *"Si vede che non avete che fare e che per passare il tempo state facendo tante sciocchezze. Fate, fate, che poi, quando vi stancherete, la finirete"*. Delle volte cessavano; altre volte tanto si arrabbiavano e facevano più forti rumori. Me li sentivo vicino, facendosi più **[55]** forti, e la violenza di dovermi portare; sentivo la puzza orribile, il calore del fuoco. È vero che nel mio interno sentivo un certo brivido, ma mi facevo forza e dicevo loro: *"Bugiardi che siete! Se ciò fosse vero, dal primo giorno l'avreste fatto, ma siccome è falso e non avete nessun potere su di me, se non quello che vi viene dato dall'Alto, perciò cantate e cantate e poi, quando vi stancherete, creperete"*.

Se poi facevano lamenti e grida, dicevo loro: *"Che, non avete avuto i conti oggi, ossia, vi è stata tolta qualche anima, che vi lamentate? Poveretti, non si sentono bene, ma però voglio pure io farvi lamentare un altro poco"*, e mi mettevo a pregare per i peccatori, oppure a fare atti di riparazione. Delle volte me la ridevo, quando incominciavano a fare le solite cose, e dicevo loro: *"Come posso temervi, razza vile? Se foste esseri seri, non avreste fatto tante sciocchezze. Voi stessi non vi vergognate, non vi fate prendere a burla?"*.

[56] Se poi mi tentavano di bestemmia o di odio contro Dio, gli offrivo quella pena amarissima, quella forza che mi facevo, ché mentre vedevo che il Signore meritava tutto l'amore, tutte le lodi, io ero costretta a fare il contrario, in riparazione di tanti che lo bestemmiano liberamente e che neppure si ricordano che esiste un Dio, che sono obbligati a riamarlo.

Se mi incitavano a disperazione, nel mio interno dicevo: *"Non mi curo né del Paradiso, né dell'inferno; quel che mi preme è di amare il mio Dio. Questo non è*

---

[49] - Durò dai 13 ai 16 anni, quando Luisa accettò lo stato di vittima.

[50] - Benché le sofferenze di Luisa in questo periodo richiamino le descrizioni di San Giovanni della Croce riguardo alle sofferenze della purificazione passiva dell'anima, questo passaggio indica che le sofferenze inflitte a Luisa dai demoni avevano nel Disegno divino **un carattere prioritario di riparazione piuttosto che di purificazione**.

tempo di pensare ad altro, anzi è tempo di amare quanto più posso il mio buon Dio. Il Paradiso e l'inferno lo rimetto nelle sue mani. Lui, che è tanto buono, mi darà quello che a me più convenga e mi darà un luogo dove possa più glorificarlo".

Mi insegnò Gesù Cristo che il mezzo più efficace per fare che l'anima resti libera da ogni vana apprensione, da ogni dubbio, da ogni timore, era il **[57]** protestare innanzi al Cielo, alla terra e agli stessi demoni, di non voler offendere Dio, anche a costo della propria vita, di non volere consentire a qualunque tentazione del demonio, e questo appena l'anima avverte che viene la tentazione, se può nell'atto della battaglia e appena si incomincia a sentire libera, e anche nel corso del giorno. Facendo così, l'anima non perderà tempo a pensare se abbia o no acconsentito, ché il solo ricordarsi della protesta già le restituirà la calma, e se il demonio cercherà di inquietarla, potrà rispondergli che se aveva intenzione di offendere Iddio non avrebbe protestato il contrario; e così resterà salva da ogni timore. Ora, chi può dire la rabbia del demonio, ché tutte le sue astuzie riuscivano a sua confusione, e dove credeva di guadagnare ci perdeva e che delle sue stesse tentazioni ed artifizi l'anima se ne serviva per poter fare atti di riparazione **[58]** e di amore al suo Dio, facendo in questo modo?

L'altro modo che mi insegnò per scacciare le tentazioni era il seguente: se mi tentavano di suicidio, io dovevo rispondere: *"Non ho avuto nessun permesso da Dio, anzi, a vostro dispetto voglio vivere, per poter più amare il mio Dio".* Se poi mi percuotevano e mi battevano, io mi dovevo umiliare, inginocchiarmi e ringraziare il mio Dio, che ciò succedeva in penitenza dei miei peccati; non solo, ma offrire tutto come atto di riparazione a tutte le offese di Dio che si facevano nel mondo.

Finalmente una brutta tentazione, che mi durò poco, fu che al contatto continuo di circa un anno e mezzo con così brutti demoni, io dovessi uscire incinta e partorire poi un piccolo demonio con le corna [51]. La fantasia si alterava, così che io mi vedevo innanzi ad una confusione orribile per quello che si sarebbe detto di me, per sì brutto avvenimento.

18 – Luisa vede di nuovo Gesù come nella Passione e accetta lo stato di vittima

[59] Finalmente finì dopo circa un anno e mezzo di questa lotta; finirono le crudezze dei demoni e cominciò una vita tutta nuova. I demoni però non cessarono di molestarmi di tanto in tanto, ma non era così frequente, non così fiera la battaglia; ed io mi avvezzai a disprezzarli.

La nuova vita che cominciò fu alla masseria, detta Torre Disperata [52]. Un giorno, mentre più che mai ero stata tormentata dal demonio, tanto che mi sentivo perdere le forze e venir meno, la sera, mentre così stavo, mi sentii venire

[51] - Da queste parole si vede l'ingenuità e l'innocenza di Luisa; eppure aveva già 15 anni circa.

[52] - Distante 27 km. da Corato, è una tipica tenuta agricola, nel punto più alto dell'altopiano delle Murge. Il suo nome una volta era "Conca d'oro", a motivo dei raccolti di grano, fino a quando, a causa di una grande siccità, i contadini disperati cominciarono a chiamarla "Torre disperata".

una cosa mortale e perdetti i sensi [53]. In questo stato vidi Gesù Cristo circondato da tanti nemici: chi lo batteva, chi lo schiaffeggiava, chi gli conficcava le spine nella testa, chi gli spezzava le gambe e chi le braccia e, dopo che lo ebbero ridotto quasi a pezzi, lo deposero nelle braccia della Madonna. E questo succedeva un **[60]** poco lontano da me. Dopo che la Vergine SS. se lo prese tra le braccia, si avvicinò a me e piangendo mi disse: ***"Figlia, vedi come il mio Figlio è trattato dagli uomini? Le orribili offese che commettono non gli danno mai tregua. Guardalo come soffre!"***

Ed io cercavo di guardarlo e lo vedevo tutto insanguinato, tutto piaghe e quasi trinciato, ridotto ad uno stato mortale. Sentivo tale pena che avrei voluto mille volte morire anziché vedere tanto soffrire il mio Signore, e mi vergognavo delle mie piccole sofferenze. La SS. Vergine soggiunse, sempre piangendo: ***"Avvicinati a baciare le piaghe del mio Figlio. Lui ti sceglie come vittima e, se tanti l'offendono, tu, con l'offrirti a soffrire ciò che Lui soffre, gli darai un ristoro in tanto penare. Non lo accetti tu?"***

Io mi sentivo tanto annientata; mi vedevo tanto cattiva, (quale **[61]** sono ancora) e indegna, che non ardivo di dire di sì. La natura tremava; mi sentivo tanto debole per le pene passate, che appena mi lasciavano un filo di vita. Poi, non so come, da lontano vedevo i demoni che strepitavano tanto e che tutto ciò che avevo visto fare al Signore lo dovevano fare a me, se accettavo. In me stessa sentivo tali pene, dolori, stiramento di nervi, che io credevo di dover lasciare la vita. Finalmente mi avvicinai e gli baciai le piaghe. Pareva che, fatto ciò, quelle membra così lacerate si risanavano, e il Signore, che prima pareva quasi morto, si incominciava a ravvivare a nuova vita. Internamente ricevevo tali lumi sulle offese che si fanno, tale attrazione ad accettare di essere vittima, ancorché dovessi soffrire mille morti, ché il Signore tutto meritava e che io non avrei potuto oppormi a ciò che Lui voleva. Questo succedeva mentre **[62]** si stava in muto silenzio, ma quegli sguardi che a vicenda ci davamo, erano tanti inviti, tante saette infuocate che mi passavano il cuore. La SS. Vergine specialmente mi spronava ad accettare. Ma chi può dire tutto ciò che passai?

Finalmente il Signore, guardandomi benignamente, mi disse: ***"Tu hai visto quanto mi offendono e quanti camminano per le vie dell'iniquità e senza avvedersi precipitano nell'abisso. Vieni ad offrirti innanzi alla divina Giustizia come vittima di riparazione delle offese che si fanno e per la conversione dei peccatori, che ad occhi chiusi bevono alla fonte avvelenata del peccato. Un largo campo ti si apre dinanzi di sofferenze, sì, ma anche di grazie. Io non ti lascerò più; verrò in te a soffrire tutto ciò che mi fanno gli uomini, facendoti parte delle mie pene. Per aiuto e conforto ti do la mia Madre".***

E pareva che a Lei mi consegnava ed Essa **[63]** mi accettava. Io pure mi offrii tutta a Lui e alla Vergine, pronta a fare ciò che voleva; e così finì la prima volta.[54]

---

[53] - Era la prima volta che Luisa perdeva i sensi.

[54] - In un quaderno intitolato *"Peripezie di un'anima che tende alla perfezione"*, parlando in terza persona, dice che aveva abbracciato lo stato di vittima all'età di 16 anni (Cfr. Vol. VI, 14-04-1904: *"Fin dal 1882"*)

Dopo che mi riebbi da quello stato, mi sentivo tali pene, tale annientamento di me stessa, che mi vedevo come un misero vermicciuolo che non sapeva fare altro che strisciare la terra, e dicevo al Signore: *“Aiuto! La vostra Onnipotenza mi atterra. Vedo che se Voi non mi sollevate, il mio niente si disfa e va a disperdersi. Dammi il patire; ma Vi prego di darmi la forza, ché mi sento morire”.*

E così incominciò un alternarsi di visite di Nostro Signore e di tormenti da parte dei demoni. Quanto più mi rassegnavo, tanto più accrescevano la loro rabbia.

19 – La Vittima incomincia a fare il suo ufficio, prendendo parte alle pene di Gesù incoronato di spine, in riparazione dei peccati, specialmente di superbia. Incomincia l’inedia di Luisa

Pochi giorni dopo di quanto detto di sopra, mi sentii un’altra volta perdere i sensi (Ricordo che in principio ogni qual volta mi sentivo venire un tale stato credevo di dover lasciare la vita). Mentre perdetti i sensi, **[64]** si fece vedere un’altra volta Nostro Signore con la corona di spine in testa, tutto grondante sangue, e a me rivolto disse: ***“Figlia, vedi un po’ ciò che mi fanno gli uomini. In questi tristi tempi è tanta la loro superbia, che ne hanno infestata tutta l’aria, ed è tanta la puzza che per ogni dove si sparge ed è giunta fino innanzi al mio trono nell’Empireo. Fanno in modo che loro stessi si chiudono il Cielo. I miseri non hanno occhi per conoscere la verità, perché offuscati dal peccato della superbia, col seguito degli altri vizi che porta con sé. Deh, dammi un sollievo a tanti acuti spasimi ed una riparazione a tanti torti che mi si fanno!”***

E nel dire così, si tolse la corona, che non pareva corona, ma tutto un pezzo, in modo che neppure una minima particella della testa restava libera, ma tutta veniva trapassata da quelle spine. Mentre si tolse la corona si avvicinò e mi domandò se la accettavo. Io mi sentivo tanto annichilita, provavo tale pena **[65]** delle offese che si fanno, che mi sentivo spezzare il cuore, e gli dissi: *“Signore, fa di me ciò che vuoi”.* Così la prese e me la conficcò sulla mia testa, e disparve.

Ora, chi può dire gli spasimi che provai nel ritornare in me stessa? Ad ogni movimento del capo credevo di spirare, tanti erano i dolori, le punture che sentivo nella testa, negli occhi, nelle orecchie, dietro alla nuca; quelle spine me le sentivo penetrare fino nella bocca, che si stringeva in modo che non potevo aprirla per prendere il cibo; e stavo quando due e quando tre giorni senza poter prendere niente. Quando si mitigavano in qualche modo, mi sentivo una mano sensibile che mi premeva il capo e mi rinnovava le pene, e delle volte erano tanti gli spasimi, che per il dolore perdevo i sensi.

Da principio, questo succedeva certi giorni sì, certi no; quando si replicavano tre o quattro volte al giorno, quando durava un quarto d’ora, quando mezz’ora e quando un’ora, e poi restavo **[66]** libera; solo che mi sentivo molto debole e sofferente. A misura che in quello stato d’assopimento mi erano state comunicate le pene, così restavo più o meno sofferente. Ricordo ancora che, siccome certe volte per le sofferenze della testa, come ho detto di sopra, non potevo aprire la bocca per prendere il cibo, e siccome la famiglia sapeva che non avevo tanta voglia di

stare in campagna [55], quindi, quando vedevano che non mangiavo, me lo attribuivano a capriccio e naturalmente si irritavano, si inquietavano e mi motteggiavano. La natura voleva risentirsi di questo, perché vedevo che non era vero ciò che loro dicevano, ma il Signore non voleva questo risentimento ed ecco come successe:

20 – Sofferenze da parte della famiglia. Sommo timore e ripugnanza di Luisa, che gli altri possano accorgersi delle sue sofferenze e di quanto le accade; ma il Signore fa che se ne rendano conto

Una sera, mentre si stava a tavola, ed io in questo stato di non potere aprire la bocca, la famiglia si incominciò ad inquietare. Io lo sentivo tanto che incominciai a piangere e per non essere vista mi alzai e me ne andai ad un'altra **[67]** parte, seguitando a piangere, e pregavo Gesù Cristo e la Vergine SS. che mi dessero aiuto e forza per sopportare questo cimento. Ma mentre ciò facevo, mi sentii incominciare a perdere i sensi. O Dio, che pena, il solo pensare che mi doveva vedere la famiglia, che fino allora non se ne era avvertita.

In questo mentre, *"Signore* –gli dicevo–, *non permettete che mi vedano";* ed io ave-vo tale vergogna di essere vista, che non so dire il perché, e cercavo quanto più potevo di nascondermi in luoghi dove non potevo essere veduta. Quando poi ero sorpresa all'improvviso, in modo che non avevo tempo di nascondermi o almeno d'inginocchiarmi (che come mi trovavo, in quella posizione restavo, e potevano dire che stavo a pregare), allora, poi, ero scoperta. Mentre perdetti i sensi, si fece vedere Nostro Signore in mezzo a tanti nemici, che gli recavano ogni sorta d'insulto, specialmente lo pigliavano e lo calpestavano sotto i piedi, lo bestemmiavano **[68]** e gli tiravano i capelli. Mi pareva che il mio buon Gesù voleva fuggire da sotto quelle fetide piante, e andavo guardando se chissà avessi potuto trovare una mano amica che lo avesse liberato, ma non trovavo nessuno.

Mentre ciò vedevo, io non facevo altro che piangere sulle pene del mio Signore; avrei voluto andare in mezzo a quei nemici; chissà che potessi liberarlo, ma non ardivo. gli dicevo: *"Signore, fatemi parte delle vostre pene. Deh, potessi sollevarvi e liberarvi!"*

Mentre ciò dicevo, quei nemici, come se avessero inteso, se ne vennero contro di me, ma tanto arrabbiati, ed incominciarono a percuotermi, a tirarmi i capelli, a calpestarmi... Io avevo tanto timore; soffrivo, sì, ma dentro di me ero contenta [56], perché vedevo dare al Signore un po' di tregua. Dopo, quei nemici scomparirono e restai sola col mio Gesù. Io cercai di compatirlo, ma non ardivo di dirgli niente; e Lui, rompendo il silenzio, mi disse: ***"Tutto ciò che tu hai*** **[69]** ***visto è niente a confronto di quelle offese che continuamente mi fanno; è tanta la loro cecità, l'ingolfamento nelle cose terrene, che giungono a divenire non solo***

---

[55] - Il motivo era che Luisa durante i mesi di soggiorno in campagna non poteva assistere alla Messa.

[56] - È una conferma di quanto sia vero quel paradosso che esprime San Paolo: *"Sono colmo di gioia in ogni tribolazione"* (1 Cor 7,4), *"Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo Corpo, che è la Chiesa"* (Col 1,24). Nella Croce, la gioia, frutto immancabile dello Spirito Santo.

crudeli nemici miei, ma anche di sé stessi. E siccome il loro occhio è fisso nel fango, giungono perciò a disprezzare l'eterno. Chi metterà un riparo a tanta ingratitudine? Chi avrà compassione di tanta gente che mi costa sangue, che vive quasi sepolta nel lezzo delle cose terrene? Deh, vieni con Me, e prega e piangi insieme per tanti ciechi che sono tutto occhi per ciò che sa di terra e poi disprezzano e calpestano le mie grazie sotto i loro immondi piedi, come se fossero fango. Deh, sollevati sopra tutto ciò che è terra, aborrisci e disprezza tutto ciò che a Me non appartiene e non ti facciano più impressione gli insulti che ricevi dalla tua famiglia, dopo che mi hai visto tanto soffrire, ma ti stia solo a cuore [70] ***il mio onore, le offese che continuamente mi fanno e la perdita di tante anime. Deh, non lasciarmi solo in mezzo a tante pene che mi straziano il cuore! Tutto ciò che tu soffri adesso è poco in confronto a quelle pene che soffrirai. Non te l'ho detto sempre, che quello che voglio da te è l'imitazione della mia vita? Vedi un po' quanto sei dissimile da Me; perciò fatti coraggio e non temere".***

Dopo questo, ritornai in me stessa e allora avvertii che ero circondata dalla mia famiglia, e piangevano e stavano tutti in pensiero, e avevano tale timore che si replicasse quello stato, specialmente se ancora morivo, che fecero quanto più presto poterono per ricondurmi a Corato, onde farmi osservare dai medici. Non so dire il perché, ma sentivo tale pena al pensare che dovevo essere visitata dai medici, che molte volte piangevo e mi lamentavo col Signore dicendogli: *"Quante volte, o Signore, Vi ho pregato che mi* [71] *facciate patire di nascosto! Era questo il mio solo ed unico contento, e adesso anche di questo sono priva! Deh, dimmi, come farò? Voi solo potete aiutarmi e sollevarmi nella mia afflizione. Non vedete quante ne dicono? Chi la pensa in un modo e chi in un altro, chi vuol farmi applicare un rimedio e chi un altro; sono tutto occhio sopra di me, in modo che non mi danno più pace. Deh, soccorretemi in tante pene, ché mi sento mancare la vita!"*

E il Signore benignamente soggiunse: ***"Non volerti affliggere per questo. Quello che voglio da te è che ti abbandoni come morta fra le mie braccia. Fino a tanto che tu hai aperti gli occhi per guardare ciò che faccio Io e ciò che fanno e dicono le creature, Io non posso liberamente operare su di te. Non vuoi fidarti di Me? Non sai tu il bene che ti voglio e che tutto ciò che permetto, o per mezzo delle creature o per parte dei demoni o direttamente da Me, è per tuo vero bene e non*** [72] ***serve ad altro che a condurre l'anima allo stato a cui Io l'ho eletta. Perciò voglio che ad occhi chiusi ti stia fra le mie braccia, senza guardare ed investigare questo o quell'altro, fidandoti interamente di Me, e lasciami liberamente operare. Se poi vuoi fare l'opposto, ci perderai tempo e verrai ad opporti a ciò che voglio fare di te.***

A riguardo delle creature, usa profondo silenzio, sii benigna e sottomessa con tutti; fa che la tua vita, il tuo respiro, i tuoi pensieri ed affetti siano continui atti di riparazione che plachino la mia Giustizia, offrendomi insieme le molestie delle creature, che non saranno poche".

Dopo questo feci quanto più potetti per rassegnarmi alla Volontà di Dio, sebbene molte volte ero messa in tali strettezze da parte delle creature, che delle volte non facevo altro che piangere.

Giunse anche il tempo di farmi visitare dal medico, e giudicò non essere altro che un fatto nervoso, onde ordinò medicine, distrazioni, passeggi, **[73]** bagni freddi e raccomandò alla famiglia che mi guardassero bene, quando ero sorpresa da quello stato, perché, diceva loro, "se la movete, la potete spezzare, ma non aggiustare"; perché io, quando ero sorpresa da quello stato, restavo impietrita.[57]

Onde si suscitò una guerra da parte della famiglia, mi impedivano di andare in chiesa, non mi davano più quella libertà di starmene sola; ero guardata per ogni dove e più spesso se ne accorgevano [58]. Molte volte mi lamentavo col Signore, dicendogli: *"Mio buon Gesù, quanto si sono aumentate le mie pene! Anche delle cose a me più care, quali sono i Sacramenti, sono priva. Non ci avevo mai pensato che dovevo giungere a questo. Ma chi sa dove andrò a finire? Deh, dammi aiuto e fortezza, ché la natura viene meno".*

Molte volte si degnava di dirmi qualche parola. Ora mi diceva: ***"Sono Io in tuo aiuto: di che temi? Non ti ricordi che anch'Io soffrii*** **[74]** ***da parte di ogni specie di gente? Chi la pensava su di Me in un modo e chi in un altro. Le cose più sante che Io facevo erano giudicate da loro difettose e cattive, fino a dirmi che ero un indemoniato, tanto che mi guardavano con occhi torvi. Mi tenevano in mezzo a loro, ma di malo umore, e macchinavano tra loro quando al più presto avrebbero potuto togliermi la vita, ché la mia presenza si era resa per loro intollerabile. Dunque, non vuoi tu che ti faccia simile a Me, facendoti soffrire da parte delle creature?"***

21 – La croce di sapere che i propri patimenti sono noti agli altri: e questa fu anche una pena di Gesù

Così passai parecchi anni, soffrendo da parte delle creature, dai demoni e direttamente da Dio. Delle volte giungevo a tanta amarezza da parte delle creature e del modo come la pensavano, che avevo vergogna di farmi vedere da qualunque persona, tanto che il mio più grande sacrificio era il comparire in mezzo a persone. Tanto era il rossore e la confusione, **[75]** che mi sentivo istupidire. Ci furono altre visite di altri medici, ma non ci riuscirono a nulla.[59]

Delle volte, versando amare lacrime, gli dicevo con tutto il cuore: "*Signore, come si sono rese pubbliche le mie sofferenze, non solo alla famiglia, ma anche*

[57] - È ciò che lei chiama *"il suo solito stato"*.

[58] - Vuol dire: "ero controllata dappertutto e più spesso se ne rendevano conto".

[59] - I sintomi fisici di Luisa riflettevano il suo stato mistico di vittima. Non erano sintomi di una patologia fisiologica. È un fatto confermato tutto il tempo in cui Luisa visse nel letto, definitivamente dal 1887 fino alla morte, il 4 Marzo 1947. Verso il 1930 fu esaminata dal P. Domenico Franzé, O.F.M., teologo e medico, su incarico del vescovo. Restò pienamente convinto della santità di questo "strumento di grazia" e notò che le condizioni fisiche di Luisa sfidavano le leggi della natura. *«A me che sono un medico* –osserva P. Franzé– *fa semplicemente meraviglia il fatto che nella paziente io non abbia riscontrato piaga alcuna di decubito o altra erosione della pelle, in una persona costretta a stare immobilizzata a letto per sì lungo periodo di anni».*

agli estranei. Mi vedo tutta coperta di confusione, mi pare che tutti mi segnano a dito, come se queste sofferenze fossero le più cattive azioni. Io stessa non so dire che cosa mi è successo. Deh, Voi solo potete liberarmi da tale pubblicità e farmi patire di nascosto. Ve ne prego, Ve ne scongiuro, esauditemi!"

Delle volte, anche il Signore faceva mostra di non ascoltarmi ed aumentava le mie pene. Alle volte, poi, mi compativa dicendomi: ***"Povera figlia, vieni a Me, ché ti voglio consolare. Tu hai ragione che soffri, ma non ti ricordi tu che anch'Io, oh, quanto più soffrii? Fino a un certo punto furono nascoste le mie pene, ma quando la Volontà del Padre giunse, di patire in*** [76] ***pubblico, prontamente uscii ad incontrare confusioni, obbrobri, disprezzi, fino ad essere spogliato nudo in mezzo ad un popolo numerosissimo. Potresti tu immaginare confusione più grande di questa? La mia natura sentiva molto questa specie di sofferenza, ma avevo l'occhio fisso alla Volontà del Padre ed offrivo quelle pene in riparazione di tanti che commettono le più nefande azioni pubblicamente ad occhi aperti, menandone vanto, senza il minimo rossore. Gli dicevo: «Padre, accettate la confusione e gli obbrobri miei, in riparazioni di tanti che hanno la sfacciataggine di offendervi così liberamente, senza il minimo dispiacere; perdonate, date loro lume, affinché vedano la bruttezza del peccato e si convertano». Anche a te voglio farti partecipe di questa specie di sofferenza. Non sai tu che i più bei regali che posso dare alle anime che amo sono le croci e le pene? Tu sei bambinella ancora*** [77] ***nella via della Croce; perciò ti senti troppo debole. Quando ti sarai fatta grande e avrai conosciuto quanto sia prezioso il patire, allora ti sentirai più forte. Perciò appoggiati a Me, riposati, che così acquisterai fortezza".***

22 – Luisa è costretta a starsene a letto durante periodi di tempo. Si accentua l'impossibilità di mangiare. Per la prima volta viene chiamato il confessore, il quale la libera dallo stato d'impietrimento [60]

Dopo che passai qualche tempo in questo stato detto sopra, cioè, circa sei o sette mesi, le sofferenze si accrebbero di più, tanto che fui costretta a starmene nel letto. Spesso si moltiplicava quello stato di perdere i sensi, quasi che non avevo neppure un'ora libera; mi ridussi ad uno stato di estrema debolezza. La bocca si strinse in modo che non la potevo aprire affatto, e in qualche momento libero che avevo, appena potevo prendere qualche goccia di qualche bevanda, se pure mi riusciva, e poi ero costretta a rimetterla per i continui vomiti che ho avuto sempre.

Dopo che stetti circa diciotto giorni [78] in questo stato continuo, si mandò a chiamare il Confessore per confessarmi. Quando venne mi trovò in quello stato di assopimento. Quando mi riebbi, mi domandò che cosa avessi. Gli dissi solamente, tacendo tutto il resto (siccome allora continuavano gli strapazzi dei demoni e le visite di Nostro Signore): *"Padre, è il demonio"*. Lui mi disse: *"Non aver paura,*

[60] - Luisa aveva 17 anni, probabilmente dopo la Novena di Natale. Era il 1883 e Luisa incomincia a stare a letto, dove restò definitivamente a 22 anni, nel 1887.

che non è il demonio, e se è lui, il Padre ti libera".

Così, dandomi l'ubbidienza, segnandomi con la croce ed aiutandomi a sciogliere le braccia, poiché mi sentivo tutto il corpo impietrito, come se fosse divenuto tutto d'un pezzo, riuscì a restituirmi il moto delle braccia e a farmi aprire la bocca, ché prima ero divenuta immobile a tutto. Questo io lo attribuii alla santità del mio Confessore, che era veramente un santo sacerdote [61], e lo tenni quasi per un miracolo, tanto che **[79]** dicevo fra me stessa: "Vedi, ero preparata a morire", perché in realtà mi sentivo male e, se fosse durato quello stato, io credo che avrei lasciato la vita; sebbene ricordo che ero rassegnata e che quando mi vidi libera provavo un certo rincrescimento di non essere morta.

Quindi, dopo che il Confessore se ne andò, io, rimasta libera, ritornai allo stato di prima. E così successe che passavo le settimane, i quindici giorni e anche i mesi che ero sorpresa da quello stato di tanto in tanto nella giornata e da me stessa riuscivo a liberarmi. Quando poi ero sorpresa spesso, spesso, come ho detto di sopra, allora la famiglia mandava a chiamare il Confessore, tanto più che avevano visto la prima volta che ne ero rimasta libera, perché tutti credevano che non mi dovevo più riavere da quello stato, ed invece scesi in chiesa [62] e mi rimisi allo stato di prima. **[80]** [63] Così mandavano a chiamare il Confessore e allora restavo libera. Ma però, non mi passò mai per la mente che in un tale stato ci voleva il Sacerdote per liberarmi, né che il mio male fosse una cosa straordinaria. È vero che quando perdevo i sensi vedevo Gesù Cristo, ma questo lo attribuivo alla bontà di Nostro Signore e dicevo fra me stessa: Vedi quanto è buono il Signore verso di me, che in questo stato di sofferenze viene a darmi la forza; altrimenti, come le potrei sostenere? Chi mi darebbe la forza? È pur vero che quando doveva succedermi un tale stato, la mattina nella Comunione me lo diceva, ed in quello stesso stato da Lui stesso mi venivano le sofferenze, ma non davo retta a niente. Il solo pensare qualche volta di dirlo al Confessore, credevo che fossi l'anima più superba del mondo... **[81]** Gesù Cristo, e provavo tale rossore, che fu impossibile dire niente a quel Confessore, per quanto buono e santo fosse. Tanto è vero, che non credevo che ci volesse il Sacerdote per liberarmi, ma che ciò succedeva per la santità del Confessore.

23 – Una nuova croce durissima per Luisa: essere soggetta, come Vittima, alla potestà dei Sacerdoti. Sofferenze penosissime che ebbe da sopportare da parte loro

E quando fu giunto il tempo che lui se ne andò in campagna, una mattina, dopo la Comunione, il Signore mi fece capire che dovevo essere sorpresa da quello stato e mi invitò a tenergli compagnia col partecipare alle sue pene; ed io subito gli dissi: *"Signore, come farò? Il Confessore non ci sta; chi mi deve*

[61] - Il P. Cosimo Lo Giudice, di Carlo, Agostiniano.

[62] - La sua parrocchia, Santa Maria Greca. In quel tempo divenne terziaria domenicana, con il nome di *Suor Maddalena*. Luisa aveva 18 anni. Lungo le pagine del suo diario si notano più volte certi accostamenti tra lei e S. Maria Maddalena.

[63] - A partire da questa pagina la numerazione delle pagine originali è sbagliata oppure inesistente. Qui si dà corretta.

liberare adesso? Vuoi forse farmi morire?”

E il Signore mi disse solamente: ***“La tua fiducia deve essere solo in Me. Sta’ rassegnata, ché la rassegnazione rende l’anima luminosa, fa stare a posto tutte le altre passioni, in modo che Io, attirato da quei raggi di luce, ci vado nell’anima,*** **[82]** ***la informo tutta in Me e la faccio vivere della mia stessa Vita”.***

Io mi rassegnai alla sua santa Volontà, offrii quella Comunione come l’ultima della mia vita e gli diedi l’ultimo addio a Gesù in Sacramento. Ma, sebbene rassegnata, la natura la sentivo tanto che tutto quel giorno non feci altro che piangere e pregare il Signore che mi desse la forza. In verità, mi riuscì troppo amaro il fatto, e senza pensarlo né saperlo mi trovai con una nuova e pesante croce, che credo che sia stata la più pesante che ho avuto in vita mia.

Mentre stavo in quello stato di sofferenze, da me non ci pensavo altro che a morire e a fare la Volontà di Dio. Da parte della famiglia, che anche soffriva a vedermi in quello stato, cercavano di mandare a chiamare qualche sacerdote; e uno non voleva venire da una parte e un altro dall’altra. Dopo dieci giorni **[83]** ci venne il Confessore che mi confessava quando ero piccola [64], e successe che anche quello mi fece riavere da quello stato. Allora mi avvidi della rete in cui il Signore mi aveva involta. Da qui ebbi una guerra da parte dei sacerdoti [65]. Chi diceva che era finzione; chi, che ci volevano le bastonate; altri che mi volevo far credere santa; chi soggiungeva che ero indemoniata, e tante altre cose, che a dirle tutte sarebbe troppo lunga la storia. Onde con queste idee nelle loro menti, quando succedevano le sofferenze e la famiglia mandava a chiamare qualcuno, facevano parti [66] tanto strane, che la povera famiglia ha sofferto molto; specialmente la povera mamma, quante lacrime ha versato per me! Ah, Signore, ricompensatela Voi! O mio buon Signore, quanto ho sofferto da questa parte! Tu solo sai tutto.

Onde chi può dire quanto **[84]** mi riuscì amaro questo fatto, che per liberarmi da quello stato di sofferenze ci volesse il Sacerdote? Quante volte ho pregato, versando lacrime amarissime, che mi liberasse! Quante volte ho fatto delle positive resistenze al Signore, quando Lui voleva che mi offrissi come vittima ed accettassi le pene, e gli dicevo: *“Signore, promettimi che mi liberate Voi e allora accetto tutto; altrimenti no, non voglio accettare”*. E resistevo il primo giorno, il secondo, il terzo... Ma chi può resistere a Dio? Me ne diceva tante che alla fine ero costretta a sottopormi alla croce [67].

Altre volte gli dicevo di cuore e con confidenza: *“Signore, come è stato che hai fatto questo, come? Tra me e Voi adesso avete voluto mettere un terzo, e questo*

---

[64] - Il Canonico Don Michele De Benedictis.

[65] - Incominciò allora l’opposizione, sempre più aperta, che durò tutta la sua vita, fino a far condannare i suoi libri pubblicati da parte del Santo Uffizio, nel 1938. Non tutti i sacerdoti si comportarono con Luisa come il Padre Sant’Annibale Di Francia o come i suoi confessori.

[66] - Cioè, facevano scenate, davano risposte...

[67] - *“Sono in grande angoscia! Ebbene, cadiamo nelle mani del Signore, perché la sua Misericordia è grande, ma che io non cada nelle mani degli uomini”* (2 Sam. 24,14).

terzo non vuole prestarsi. Vedi, potevamo stare tanto contenti tutti e due: quando mi volevate al patire, io subito accettavo, perché sapevo che Voi stesso mi dovevate **[85]** *liberare. Adesso no, ci vuole un'altra mano, ve ne prego, liberatemi, che staremo più contenti tutti e due".*

Delle volte fingeva di non ascoltarmi e non mi diceva niente; altre volte, poi, mi diceva: ***"Non temere, Io sono Colui che dà le tenebre e la luce. Verrà il tempo della luce. È mio solito che le mie opere le manifesti per mezzo dei sacerdoti".*** [68]

Così passai 3 o 4 anni [69] in queste contraddizioni da parte dei sacerdoti. Molte volte mi assoggettarono a prove durissime; giungevano a farmi stare in quello stato di sofferenze, cioè, impietrita, inabile a qualunque minimo moto, neppure a poter prendere una goccia d'acqua diciotto giorni, più o meno, quanto a loro piaceva. Lo sa solo il Signore ciò che io passavo in quello stato. E dopo che venivano non avevo neppure il bene che mi fosse detto almeno: *"Abbi pazienza, fa' la Volontà di Dio"*, ma ero rimproverata come capricciosa e disobbediente.

---

[68] - Occorre sottolineare nella vita di Luisa la sua totale dipendenza dall'Autorità della Chiesa. Da quando diventò vittima, inchiodata al suo letto, fino alla sua morte, Luisa rimase sottoposta all'incessante scrutinio dei rappresentanti della Chiesa. Inoltre, per più di 50 anni, Gesù la fece dipendere totalmente dai sacerdoti incaricati dai vari Arcivescovi, per essere riportata alla normale condizione di vita dopo le sue esperienze mistiche assieme a Lui. Non è facile trovare nella lunga storia della Chiesa altri mistici che siano vissuti in una tale dipendenza dai rappresentanti di Dio. Né la condizione di Luisa era casuale.

Gesù le spiega che è stato Lui, a renderla dipendente dalla Chiesa, per sottolineare l'importanza della sua missione: *"Ora, figlia mia, anche tu sei unica nella mia Mente, e sarai anche unica nella storia; e* **non ci sarà, né prima di te, né dopo, un'altra creatura a cui farò avere, come costretto da necessità, l'assistenza dei miei Ministri**. *Avendoti scelta per deporre in te la Santità, i beni, gli effetti e l'Atto della mia Suprema Volontà, era conveniente, giusto, decoroso, per la stessa Santità che contiene il mio Volere, che un mio Mini-stro ti assistesse e fosse il primo depositario dei beni che la mia Volontà contiene, e dal suo grembo farli pas-sare in tutto il corpo della Chiesa… E perciò, come affidammo la mia Mamma a S. Giovanni, per far deporre in lui, e da lui alla Chiesa, i tesori, le grazie e tutti i miei insegnamenti che nel corso della mia Vita, stando affidata a Me e facendole da Sacerdote, Io deposi in Lei come in un santuario, e tutte le leggi, i precetti, le dottrine che la Chiesa doveva possedere, e Lei, fida qual era e gelosa anche d'una mia parola, perché non si sperdessero li depose nel mio fido discepolo Giovanni, sicché la mia Mamma tiene il primato su tutta la Chiesa, così ho fatto di te: dovendo servire il "Fiat Voluntas Tua" a tutta la Chiesa, ti ho affidata a un mio Ministro, affinché deponga in lui tutto ciò che ti manifesto sulla mia Volontà".* (Volume XV, 11 luglio 1923).

A causa della sua condizione di vittima e della sua impossibilità ad alzarsi dal letto per più di 64 anni, Luisa non solo dipendeva dai suoi confessori (quindi dal suo vescovo) per continuare a vivere, ma dovette sottoporre la sua vita interiore ed esteriore al loro esame. Dover dire o scrivere tutto quello che passava tra lei e Gesù, fu per Luisa una croce particolarmente sentita. Molte volte chiese al Signore di liberarla da questa dipendenza, ma il Signore non volle. Questa trasparenza nei riguardi dei rappresentanti della Chiesa fece scrivere al P. Franzé OFM, prefetto per i processi di beatificazione, in una lettera del 20.07.1931 al P. Palma, Superiore generale dei PP. Rogazionisti e successore di Sant'Annibale M. Di Francia: *"A me, che sono Religioso Regolatore, dà tanto conforto l'avere avuto assicurazione, che in così lunga sequela di anni, i medici, i Confessori, gli Arcivescovi Ordinari, non abbiano mai, dopo prove esaurienti, scoperto frode alcuna".*

[69] - Fino all'età di 20 o 21 anni.

24 – Luisa si piega con la Grazia alle pene che le vengono dai sacerdoti. Gesù, in occasione del colera, la mette sul lucerniere, rendendo pubblica la sua condizione di vittima

[86] O Dio, che pena, quante lacrime ho versato! Quante volte pensavo che ero disobbediente! Dicevo tra me: *"Come quella virtù, che al Signore è la più gradita, è da me tanto lontana? Che cosa può fare e sperare di bene un'anima disobbediente?"*

Molte volte mi lamentavo con Nostro Signore e delle volte giungevo fino a risentirmi; e quando voleva che accettassi le sofferenze, resistevo quanto più potevo. Ma il Signore, quando vedeva che incominciavo a resistere, faceva vedere che non mi curava e non mi diceva più niente, e poi, all'improvviso, veniva a sorprendermi.

Ciò che poi diceva il Confessore è perché delle volte non voleva che cadessi in quello stato, ma ciò non stava in mio potere. È pur vero che sono stata disobbediente e che non sono stata mai buona a nulla. Ma ricordo pure che la pena più straziante per me era il non potere obbedire.

[87] In questo periodo di tempo, ricordo che ci fu il colera [70] e un giorno pregavo il mio buon Gesù che facesse cessare questo flagello, ed Egli mi disse: ***"Ti contenterò, purché accetti di offrirti a soffrire ciò che voglio"***.

Io gli dissi: *"Signore, no, non posso. Voi sapete come la pensano. Se il fatto pas-sasse tra me e Voi solamente, sarei stata prontissima ad accettare tutto"*.

Ed Egli mi disse: ***"Figlia mia, se Io avessi pensato a quello che pensavano e che dovevano fare di Me gli uomini, non avrei operato la Redenzione dell'umano genere. Ma Io avevo l'occhio alla loro salvezza e, quando vedevo persone che di Me mal pensavano e che davano occasione di farmi più soffrire, l'amore grande che mi divorava mi faceva offrire quelle stesse pene che loro mi davano per la loro salvezza. Ti sei dimenticata che quello che voglio da te è l'imitazione della mia Vita e che ti farò parte di tutto ciò che soffrii? Non sai tu che*** [88] ***l'atto più bello, più eroico e più gradito a Me e che mi devi offrire, è quello di offrirti per quelli stessi che ti sono contrari?"***.

Io restai muta, non seppi che rispondergli; accettai tutto ciò che il Signore voleva, e così, fino alla sera, fui sorpresa da quello stato di sofferenza e vi stetti tre giorni continui. E dopo che mi riebbi non s'intese più niente, che ci fosse il colera.

25 – Cambiamento di Confessore. La prima cosa che il nuovo Confessore le ingiunse per obbedienza fu di assoggettarsi al patire soltanto con la sua autorizzazione

Dopo questo ebbi un'altra mortificazione, e fu il dover cambiare confessore, perché essendo lui religioso fu chiamato in convento. Io ero contenta di lui e la maggior parte di quei fracassi [71] detti di sopra succedevano quando lui stava in campagna, specialmente l'ultimo anno che fu confessore, per il colera che stava nel paese, e vi dimorò sei mesi.

---

[70] - L'anno 1887.
[71] - Cioè, rumori.

Onde il mio Confessore non faceva tante parti [72]; mi faceva stare un giorno in quello stato di sofferenze e poi veniva. [89] Quindi non stette neppure un mese dacché si era ritirato dalla campagna e si intese che se ne partiva. Questo fu doloroso per me, non perché ci avessi attaccamento, ma per la necessità che avevo. Onde andai dal Signore e gli dissi la mia pena, ed Egli mi disse: ***"Non volerti affliggere per questo; Io sono il padrone dei cuori e posso volgerli e rivolgerli come a Me pare e piace. Se lui ti ha fatto del bene, non è stato altro che un porgitore, che riceveva da Me e lo dava a te. Così farò degli altri: di che temi dunque? Mia cara, fino a tanto che tu avrai l'occhio ora a destra, ora a sinistra, e lo lascerai posare ora sull'una e ora sull'altra cosa e non avrai l'occhio fisso in Me, non potrai camminare spedita per la via del Cielo, ma andrai sempre zoppicando e non potrai seguire l'influsso della Grazia. Perciò voglio che con santa indifferenza guardi tutte le cose che intorno a te succedono, stando tutta intenta a Me solamente".***

[90] Onde dopo queste parole, il mio cuore acquistò tanta forza, che poco o niente soffrii una tanta perdita di chi tanto bene aveva fatto all'anima mia.

Così successe che cambiai confessore e ritornai al Confessore che mi confessava quando ero piccola [73]. Ma sia sempre benedetto il Signore, che si serve di quelle stesse vie che sembrano a noi contrarie e quasi che dovrebbero portare danno all'anima nostra, per il maggior bene nostro e per la sua gloria. Così avvenne che incominciai ad aprire l'animo mio, ché fino a quel punto non avevo detto niente a nessuno; per quanto sforzo facessi, non ci riuscivo, anzi, più impotente mi vedevo a dire le cose del mio interno. Era tanto il rossore che sentivo al solo pensare di dire queste cose, che vedevo essere più facile dire i più brutti peccati [74]. Donde procedesse, non so dirlo: da parte [91] del Confessore credo di no, perché egli era tanto buono, fiducioso, dolce, paziente nel sentire; prendeva una cura esattissima dell'anima, aveva l'occhio su tutto, affinché si potesse camminare dritto. Da parte mia, neppure, perché mi sentivo un intoppo sull'animo e avevo tutta la volontà di liberarmi e di sentire almeno come la pensava il Confessore, ma mi sentivo impossibilitata a farlo. Per me, credo che ci fu una permissione del Signore.

Onde, trovandomi col nuovo Confessore, incominciai a poco a poco ad aprire il mio interno. Il Signore molte volte mi comandava che manifestassi al Confessore ciò che Lui mi diceva, e quando io non lo facevo, il Signore mi riprendeva, mi rimproverava severamente e delle volte giungeva a dirmi che se ciò non avessi fatto, Lui non sarebbe più venuto. Questa è per me la pena più amara, [92] che tutte le altre pene, confrontate con questa, non mi sembrano altro che fili di paglia. Perciò, era tanto il timore che ancora veramente non ci venisse, che facevo quanto più potevo a manifestare il mio interno. È vero che delle volte mi costava molto, ma il timore di perdere il mio caro Gesù mi faceva superare tutto. Da parte del

[72] - Cioè, rimostranze, scenate, risposte strane.

[73] - Don Michele De Benedictis fu suo Confessore dal 1888 al 1898.

[74] - Per Luisa fu una croce molto pesante, tutta la sua vita, dover dire o scrivere tutto ciò che succedeva tra lei e Gesù.

Confessore ero pure spinta a dirgli donde procedesse un tale stato, che cosa mi succedeva quando stavo in quell'assopimento, quale ne era la causa. Ora mi comandava di manifestarlo, ora mi costringeva coi precetti d'ubbidienza ed ora mi metteva innanzi il timore che potessi vivere nell'illusione e nell'inganno, vivendo a me stessa, mentre se avessi manifestato al Sacerdote, avrei potuto stare più sicura e tranquilla, perché il Signore non permette mai che il sacerdote s'inganni quando l'anima è obbediente. Così Gesù Cristo mi spingeva da una parte, il Confessore dall'altra. Mi pareva delle volte che se la intendessero [93] tutti e due insieme, il Confessore e Gesù Cristo. Così riuscii a manifestare l'animo mio. Ciò non faceva il Confessore passato, non mi faceva nessuna domanda, non cercava di sapere che cosa mi succedeva in quello stato di assopimento, donde io stessa non sapevo come uscire a parlare di queste cose. La cura che si prendeva era che stessi rassegnata, uniformata al volere di Dio, a sopportare la croce che il Signore mi aveva dato, tanto che, se delle volte mi vedeva un po' infastidita, ne soffriva grande dispiacere.

Dunque, avvenne che passai circa un altro anno con questo Confessore nello stesso stato detto di sopra. Onde, siccome il Confessore sapeva donde procedesse quello stato di sofferenza, mi diceva che quando Gesù Cristo volesse che mi venissero le sofferenze, andassi da lui a chiedere l'obbedienza.

26 – Gesù sollecita Luisa ad offrirsi come Vittima perpetua, in continuo stato di sofferenza, per risparmiare gli uomini da nuovi meritati castighi, specialmente da una guerra, e per preparare così la via a nuove grazie di santificazione per lei

Ricordo che una mattina, dopo la Comunione, mi disse il Signore: ***"Figlia, sono tante le iniquità*** [94] ***che si commettono, che la bilancia della mia Giustizia sta per traboccare da fuori. Ora sappi che pesanti flagelli verserò sopra gli uomini, specialmente una fierissima guerra, in cui farò strage della carne umana. Ah, sì*** –proseguì quasi piangendo–, ***Io ho dato il corpo agli uomini, affinché fossero tanti santuari dove dovevo andare e deliziarmi in essi. Loro invece li hanno cambiati in cloache di marciume e ne è tanto il fetore, che mi costringono a stare lontano da essi. Vedi la ricompensa che ricevo a tanto amore e a tante pene che ho sofferto per loro? Chi mai è stato trattato come Me? Ahi, nessuno! Ma quale ne è la causa? È il troppo bene che li voglio. Perciò proverò coi castighi".***

Io mi sentivo spezzare il cuore per il dolore; mi pareva che tante erano le offese che gli facevano che, per sfuggire, voleva nascondersi in me, quasi per trovare un rifugio. Sentivo pure [95] tale pena ché gli uomini dovevano essere castigati, che mi pareva che non quelli, ma io stessa dovevo soffrire; anzi, mi pareva che se io avessi potuto, mi sarebbe riuscito più sopportabile soffrire io tutti quei castighi, anziché vedere soffrire gli altri. Cercai di compatirlo quanto più potetti e con tutto il cuore gli dissi: *"O Sposo Santo, risparmiate i flagelli che la vostra Giustizia tiene preparati! Se la molteplicità delle iniquità degli uomini è grande, vi è il mare immenso del tuo Sangue, ove potete seppellirle, e così la vostra Giustizia resterà soddisfatta. Se non avete dove andare per deliziarvi, venite in me; Vi do*

tutto il mio cuore, acciocché Vi riposiate alquanto e Vi deliziate con esso. È vero che anch'io sono una sentina di vizi, ma Voi mi potete purificare e fare quale Voi mi volete. Ma, deh, placatevi! Se è necessario il sacrificio della mia vita, oh, quanto volentieri Ve lo farei, purché vedessi le stesse tue [96] *immagini risparmiate".*

E il Signore, spezzando il mio parlare, riprese a dirmi: ***"Proprio qui ti volevo! Se tu ti offri a soffrire, non già come fino a questo punto, di tanto in tanto, ma continuamente, ogni giorno, per un certo dato tempo, Io risparmierò gli uomini. Vedi come farò: ti metterò in mezzo tra la mia giustizia e le iniquità delle creature e, quando la mia giustizia si vedrà ripiena delle iniquità, in modo da non poterle contenere, e sarà costretta a mandare i fulmini dei flagelli per castigare le creature, trovando te in mezzo, invece di colpire loro, resterai tu colpita. In questo solo modo potrò contentarti e risparmiare gli uomini; diversamente, no".***

Io restai tutta confusa; non sapevo che dirgli. La natura faceva la sua parte, si spaventava e tremava, ma vedevo il mio buon Gesù che attendeva una risposta, se accettavo o no. Allora, vedendomi quasi costretta a parlare, gli [97] dissi: *"O divinissimo Sposo mio, da parte mia sarei pronta ad accettare, ma come si rimedierà da parte del Confessore? Se non ci vuole venire di tanto in tanto, come può essere possibile che venga ogni giorno? Liberatemi da questa croce, che ci vuole il Confessore per liberarmi, e allora tutto sarà combinato tra me e Voi".*

Allora il Signore mi disse: ***"Va' dal Confessore e domandagli l'ubbidienza, se vuole; gli dirai tutto ciò che ti ho detto e starai a ciò che lui dice. Vedi, non sarà solamente per il bene delle creature, che voglio queste sofferenze continue, ma anche per tuo bene. In questo stato di sofferenze purificherò ben bene l'anima tua, in modo da disporti a formare con Me un mistico sposalizio, e dopo questo darò l'ultima trasformazione, in modo che diventeremo tutti e due come due ceri che, messi sul fuoco, uno si trasforma nell'altro e se ne forma uno solo: così trasformerò Me in te*** [98] ***e tu resterai crocifissa con Me. Ah, non saresti tu contenta, se potessi dire: lo Sposo è crocifisso, ma anche la sposa è crocifissa. Oh, sì, non c'è nessuna cosa che da Lui mi renda dissimile?"***

Onde, quando potetti parlare col Confessore, gli dissi tutto ciò che il Signore mi aveva detto. Quella parola che il Signore mi disse, "per un certo dato tempo", (senza notificarmi il tempo preciso che dovevo stare continuamente a soffrire) fu presa da me per una quarantina di giorni, più o meno, mentre ora sono circa dodici anni che continuo a stare [75]. Ma sia sempre benedetto Iddio, siano adorati sempre i suoi imperscrutabili giudizi.

Io credo che se il Signore benedetto mi avesse fatto capire con chiarezza la durata del tempo che dovevo stare a letto, la mia natura si sarebbe molto spa-

[75] - Questo scriveva nel 1899: perciò Luisa restò *definitivamente* a letto del 1887. I *"40 giorni"* e l'indicazione che fa più avanti di un Capodanno appena dopo, ci portano a precisare che Luisa divenne vittima perpetua, nel letto, intorno alla metà di novembre del 1887, quando aveva 22 anni.

ventata e difficilmente si sarebbe assoggettata (sebbene ricordo che sono stata sempre rassegnata; ma non [99] conoscevo allora la preziosità della croce, come il Signore mi ha fatto conoscere nel corso di questi dodici anni), e il Confessore non si sarebbe adattato a darmi l'ubbidienza. Onde così dissi al Confessore: per una quarantina di giorni il Signore voleva che mi desse l'ubbidienza di stare continuamente a soffrire, dicendogli tutto il resto. Con mia sorpresa, perché io lo credevo impossibile, il Confessore mi disse che, se era veramente volontà di Dio, lui mi dava l'ubbidienza e che in realtà non era che non potesse venire, ma piuttosto un po' di rispetto umano.

L'anima mia molto si rallegrò, acciocché potessi contentare il Signore e così risparmiare le creature, ma la natura molto se ne afflisse nel sentirsi data questa obbedienza, tanto che per qualche giorno fui molto contristata. Anche l'anima lo sentiva molto, a pensare che dovevo stare tanto tempo senza poter ricevere Gesù in Sacramento, [100] solo ed unico mio conforto. Delle volte mi sentivo una guerra tanto fiera in me, che io stessa non sapevo che cosa mi era avvenuta; molte cose vi aggiungeva pure il demonio, ma il mio buon Gesù rimediò a tutto, ed ecco come eseguì.

27 – *Interruzione del racconto.* I vari modi con cui Gesù parla a Luisa

Però ho da dire altro, per ordine del Confessore attuale. Io ubbidisco a manifestare i vari modi con cui il Signore mi ha parlato. A me pare che i modi con cui Iddio mi parla siano quattro; ma questi quattro modi di parlare di Gesù sono assai diversi dalle ispirazioni.

1° – Il primo modo è quando l'anima esce fuori di sé. Voglio però prima spiegare, come meglio so, questo uscire fuori di me stessa. Questo avviene in due modi:

Il primo è istantaneo, quasi un baleno, ed è così repentino che a me pareva che il corpo si sollevasse un po' dal letto per seguire l'anima; ma poi è ci rimane lì, e a me è parso che il corpo è rimasto morto. L'anima invece ha seguito Gesù, camminando per tutto l'universo: la terra, l'aria, i mari, i monti, il Purgatorio [101] e il Cielo, dove tante volte mi ha fatto vedere il posto dove io sederò dopo morta. L'altro modo di uscire l'anima, poi, è più quieto. Pare che il corpo si assopisca insensibilmente e resti come impietrito alla presenza di Gesù Cristo, ma però rimane l'anima col corpo ed il corpo non sente più nulla delle cose esterne, anche se si sconvolgesse tutto l'universo, anche se mi bruciassero o mi facessero a pezzi.

Questi due modi di uscire fuori di me stessa, così diversi, io li ho notati sensibilmente, perché nel primo modo, dovendo io obbedire al Confessore che veniva a destarmi, l'ho visto dal luogo dove mi conduceva Gesù, cioè, o dai confini della terra, o dall'aria, o dai monti, o dal mare, o dal Purgatorio, o anche dallo stesso Paradiso. Anzi, mi pareva di non fare in tempo per far trovare dal Confessore l'anima nel corpo e quindi non potere obbedire, e pareva che così da lontano come io mi trovavo con l'anima, mi pareva che mi affaccendassi tutta, mi angustiassi e mi affliggessi, [102] se mai non avessi fatto in tempo a farmi trovare

dal Confessore e perciò a non ubbidire; ma confes-so che mi sono trovata sempre in tempo, e l'anima mi pareva che entrasse nel corpo, prima che il Confessore cominciasse a darmi l'obbedienza di destarmi. Anzi, dico la verità, che tante volte io vedevo da lontano il Confessore che veniva, ma per non lasciare Gesù, pareva che non pensassi al Confessore che veniva, e allora Gesù stesso mi premurava a tornare con l'anima nel corpo, per poter obbedire al Confessore; e allora io mi sentivo una gran ripugnanza a lasciare Gesù, ma l'obbedienza vinceva e, lasciando Gesù, Egli stesso mi baciava e mi abbracciava o faceva altra cosa per licenziarsi da me. Ed io, lasciando il mio caro Gesù, gli dicevo: *"Vado dal Confessore; ma Voi, mio buon Gesù, tornate presto, non appena il Confessore se ne andrà"*.

Questi dunque sono i due modi con cui l'anima pareva che uscisse dal corpo, ed in questi due modi di uscire **[103]** l'anima Iddio mi parla. E questo modo di parlare Egli stesso lo chiama "parlare intellettuale". Mi ingegnerò [76] di spiegarlo. L'anima, dunque, uscita dal corpo e trovandosi innanzi a Gesù, non ha bisogno di parole per intendere ciò che il Signore le vuol dire, né l'anima ha bisogno di parlare per farsi intendere, ma per mezzo dell'intelletto, oh, quanto ci intendiamo bene quando ci troviamo insieme! Da una luce che da Gesù mi viene nell'intelletto, mi sento imprimere in me tutto ciò che il mio Gesù vuol farmi capire. Questo modo è molto alto e sublime, tanto che la natura difficilmente sa adattarsi a spiegarlo con le parole; appena può dire qualche idea. Questo modo di farsi intendere Gesù è rapidissimo; in un semplice istante si apprendono molte cose sublimi, più che leggendo libri interi. Oh, quanto è maestro ingegnosissimo Gesù, che insegna molte cose, che per un altro ci vorrebbero anni **[104]** interi, se pure vi riesce, perché il maestro terreno non ha potenza di poter tirare la volontà del discepolo, né di potergli infondere nella mente senza sforzo e fatica. Ma in Gesù no; tanta è la sua dolcezza, l'amabilità del suo tratto, la soavità del suo parlare, e poi è tanto bello che l'anima, appena lo vede, si sente tanto attirata, che delle volte è tanta la velocità con cui corre appresso a Gesù che, senza quasi avvedersi, si trova trasformata nell'oggetto amato, in modo che l'anima non sa discernere più il suo essere terreno; tanto resta immedesimata con l'Essere Divino.

Chi può dire ciò che l'anima prova in questo stato? Ci vorrebbe Gesù stesso, oppure un'anima separata perfettamente dal corpo, perché l'anima, trovandosi un'altra volta circondata dal muro di questo corpo e perdendo quella luce che prima la teneva inabissata, molto vi **[105]** perde e vi resta oscurata, sicché se volesse provare a dire qualche cosa, non potrebbe dirla che rozzamente. Per darne un'idea, dico che m'immagino un cieco nato, che non ha mai avuto il bene di vedere ciò che contiene l'universo intero, e per pochi minuti avesse il bene di aprire gli occhi alla luce e potesse vedere tutto ciò che contiene il mondo, il sole, il cielo, il mare, le tante città, le tante macchine, le varietà dei fiori e tante altre cose che ci sono nel mondo, e dopo quei pochi minuti di luce ritornasse alla cecità di prima. Ora, potrebbe costui dire distintamente tutto ciò che ha visto? Potrebbe fare solo un abbozzo, dire qualche cosa in confuso.

---

[76] - Cioè, *"mi sforzerò, cercherò"*.

Ora una cosa simile [77] succede quando l'anima si trova separata, e poi, nel corpo. Non so se dico spropositi; come a quel povero cieco non resterebbe altro che la pena della vista perduta, così l'anima vive gemente e quasi in uno stato **[106]** violento, perché l'anima si sente violentata sempre verso il Sommo Bene, ed è tanta l'attrazione che Gesù resta nell'anima ed essa vorrebbe stare sempre attratta nel suo Dio. Ma ciò non può essere e perciò si vive come se si stesse in Purgatorio. Aggiungo che l'anima non ha niente di suo in questo stato; è tutta operazione che fa il Signore.

2° – Ora mi ingegnerò [78] di spiegare il secondo modo che tiene Gesù nel parlare, ed è che l'anima, trovandosi fuori di sé stessa, vede la persona di Gesù Cristo, come per esempio da Bambino, oppure crocifisso, o in qualunque altro atteggiamento, e l'anima vede che il Signore con la sua bocca pronunzia le parole ed essa con la sua bocca risponde. Delle volte succede che l'anima si mette a conversare con Gesù come farebbero due intimi sposi. Sebbene il parlare di Gesù è parchissimo, **[107]** appena quattro o cinque, e delle volte anche una sola parola; rarissime volte si diffonde qualche poco [79], ma in quel pochissimo parlare, oh, quanta luce introduce nell'anima! Mi sembra di vedere a prima vista un piccolo ruscello, ma guardando bene, invece di un ruscello ci vedo un vastissimo mare. Così è una sola parola detta da Gesù: è tanta l'immensità della luce che resta nell'anima, che ruminandola ben bene vi scorge tante cose sublimi e profittevoli per l'anima sua, da rimanerne stupita. Io credo che se si unissero insieme tutti i sapienti, resterebbero tutti confusi e muti ad una sola parola di Gesù.

Ora, questo modo è più confacente all'umana natura e facilmente si sa manifestare, perché l'anima, entrando in sé stessa, si porta con sé ciò che ha sentito dire dalla bocca di Nostro Signore e lo **[108]** comunica al corpo. Invece, non riesce così facile quando è per mezzo dell'intelletto.

Per me ritengo che Gesù tiene questo modo di parlare per adattarsi all'umana natu-ra, non perché abbia bisogno di parola per farsi intendere, ma perché in questo modo più facilmente l'anima capisce e può manifestarlo al Confessore. Insomma, Gesù fa come un maestro dottissimo, sapiente, intelligente, che possiede in grado eminentissimo tutte le scienze e che nessuno può eguagliarlo; ma siccome si trova tra discepoli che non hanno imparato ancora le prime lettere [80] dell'alfabeto, ritenendo tutti in sé gli altri studi, insegna [81] ai discepoli l'abicì, ecc.

Oh, quanto è buono Gesù! Si adatta ai dotti e parla loro in modo altissimo, in modo che per capirlo devono studiare ben bene ciò che dice. Si adatta agli ignoranti e si finge anche Lui ignorantello e parla in modo basso, in modo che nessuno può **[109]** restare digiuno delle lezioni di questo Divin Maestro.

---

[77] - Luisa dice: *"una similitudine"*.
[78] - Cioè, *"mi sforzerò"*.
[79] - Cioè, *"si dilunga un poco"*.
[80] - Luisa scrive *"sillabe dell'alfabeto"*, prova che nella sua poverissima cultura umana Dio ci offre una Sapienza Divina.
[81] - Luisa dice *"impara"*.

3° – Il terzo modo con cui Gesù mi parla è quando parlando partecipa all'anima la sua stessa sostanza. A me sembra che come il Signore, quando creò il mondo, con una sola parola creò le cose, così, essendo la sua parola creatrice, nell'atto stesso che dice la parola, già crea nell'anima quella stessa cosa che dice. Come per esempio, Gesù dice all'anima: ***"Vedi quanto sono belle le cose? Per quanto l'occhio tuo può scorrere e sulla terra e nel cielo, mai troverai bellezza simile a Me".***

In questo dire di Gesù l'anima si sente entrare in sé un certo che di divino; l'anima resta tanto attirata verso questa bellezza e allo stesso tempo [82] perde l'attrattiva per tutte le altre cose; per quanto belle e preziose fossero non le fanno nessuna impressione. Quello che le resta fisso e quasi tramutato in sé è la bellezza di Gesù; **[110]** a quello pensa, di quella bellezza si sente investita e resta tanto innamorata che, se il Signore non operasse un altro miracolo, le creperebbe il cuore di puro amore per questa bellezza di Gesù e spirerebbe l'anima, per volare al Cielo a bearsi di questa bellezza di Gesù. Io stessa non so se dico spropositi. Per spiegarmi meglio di questo parlare sostanziale di Gesù dico un'altra cosa. Gesù dice: ***"Vedi quanto sono puro? Anche in te voglio purità in tutto".*** In queste parole l'anima si sente entrare in sé una purità divina. Questa purità si tramuta in lei stessa e giunge a vivere come se non avesse più corpo. E così poi delle altre virtù. Oh, quanto è desiderabile questo parlare di Gesù! Io, per me, darei tutto ciò che sta sulla terra, se potessi essere padrona, per avere una sola di queste parole di Gesù.

4° – Il quarto modo con cui Gesù mi parla è quando **[111]** mi trovo in me stessa, cioè nello stato naturale, e questo è pure in due modi. Il primo è quando, trovandomi in me stessa, raccolta nell'interno del cuore, senza articolazione di voce o di suono all'orecchio del corpo, Gesù internamente parla. Il secondo è come si fa da noi, e questo succede delle volte stando anche distratta oppure parlando con altre persone. Ma una sola di queste parole basta a raccogliermi se sono distratta, a darmi la pace se sono turbata, a consolarmi se sono afflitta.

28 – *Riprende la narrazione*. Luisa, d'ora in poi vittima perpetua, rimane definitivamente a letto, sola e soltanto per Gesù

Continuo a dire da dove lasciai, ed ecco come seguì. La mattina andai alla Comunione e appena ricevetti Gesù subito gli dissi: *"Signore mio, vedi un po' in che tempesta mi trovo. Dovevo ringraziarti che hai dato lume al Confessore nel darmi l'ubbidienza di soffrire, ed invece la mia natura lo sente tanto* **[112]** *che io stessa ne resto confusa nel vedermi così cattiva. Ma tutto ciò è niente: Voi che ne volete il sacrificio mi darete anche la forza. La ragione più possente in me è dover stare tanto tempo senza potervi ricevere in Sacramento. Chi potrà resistere senza di Voi? Chi mi darà la forza? Dove potrò trovare un ristoro nelle mie afflizioni?"*

---

[82] - Luisa dice *"insiememente"*.

E mentre così dicevo, sentivo tale pena nel cuore per questa separazione da Gesù Sacramentato che piangevo dirottamente. Allora il Signore, compatendo la mia debolezza, mi disse: ***"Non temere, Io stesso sosterrò la tua debolezza; tu non sai quali grazie ti ho preparato; perciò temi tanto. Non sono Io Onnipotente? Non potrò Io supplire alla privazione di potermi ricevere in Sacramento? Perciò rassegnati e mettiti morta nelle mie braccia, offriti come vittima volontaria per ripararmi le offese, per i peccatori e per risparmiare gli uomini dai*** [113] ***meritati flagelli. Ed Io ti do in pegno la mia parola di non lasciarti neppure un giorno senza venirti a trovare. Finora tu sei venuta a Me; d'ora in poi verrò Io a te. Non ne sei tu contenta?"***

Così mi rassegnai alla Santa Volontà di Dio e fui sorpresa da questo stato di sofferenze. Ora, chi può dire le grazie che il Signore incominciò a farmi? È impossibile poter dire tutto distintamente. Potrò dire qualche cosa in confuso, ma per quanto posso e per fare la santa ubbidienza che così vuole, mi ingegnerò di dire, per quanto mi è possibile.

Ricordo che fin dal principio di questo stare continuamente nel letto, il mio amante Gesù spesso, spesso, si faceva vedere, ciò che non aveva fatto per il passato. Fin da principio mi disse che voleva che prendessi un nuovo sistema di vita, per dispormi a quel mistico sposalizio promessomi.

Mi diceva: ***"Diletta*** [114] ***del mio Cuore, ti ho messa in questo stato affinché potessi più liberamente venire e conversare con te. Vedi, ti ho liberata da tutte le occupazioni esterne acciocché, non solo l'anima, ma anche il corpo fosse a mia disposizione e così potessi stare in continuo olocausto innanzi a Me. Vedi, se non ti avessi tirata in questo letto, dovendo tu disimpegnare i doveri di famiglia e assoggettarti ad altri sacrifici, non avrei potuto Io venire così spesso e farti partecipe delle offese conforme le ricevo; al più avrei dovuto aspettare quando tu avessi compiuto i tuoi doveri. Ma adesso no; siamo rimasti liberi, non c'è più nessuno che ci molesti e che rompa la nostra conversazione. D'ora innanzi le mie afflizioni saranno tue e le tue mie; i miei patimenti tuoi e i tuoi miei; le mie consolazioni tue e le tue mie; uniremo tutte le cose insieme e tu prenderai interesse delle cose mie, come se fossero tue, e così farò Io delle*** [115] ***tue. Non più ci sarà tra noi due «questo è mio e questo è tuo», ma tutto sarà comune d'ambo le parti.***

Sai come ho fatto con te? Come un re quando vuole parlare con la sua regina sposa e questa si trova con le altre dame in altri affari. Il re che fa? Se la prende e se la porta dentro la sua stanza, si chiudono la porta, perché nessuno possa andare a rompere la loro conversazione e sentire i loro segreti. Così, stando soli, si comunicano a vicenda le loro consolazioni e le loro afflizioni. Ora, se qualche imprudente andasse a bussare o a strillare dietro la porta e non li lasciasse godere in pace la loro conversazione, il re non lo avrebbe a male? Così ho fatto Io per te e così pure mi dispiacerebbe se qualcuno ti volesse distogliere da questo stato".

29 – Gesù chiama l'anima ad una perfetta conformità con la sua Volontà; vuole in essa un distacco assoluto da tutto ed una perfetta povertà, con santa indifferenza

Poi proseguì a dirmi: ***"Voglio da te conformità perfetta alla mia Volontà, in modo da disfarsi*** [116] ***la tua volontà nella Mia; distacco assoluto da ogni cosa, tanto che tutto ciò che è terra voglio che sia tenuto da te come sterco e marciume, che si ha orrore anche a guardarlo, e ciò perché le cose terrene, anche se non si avesse attaccamento, solo a tenerle intorno e guardarle adombrano le cose celesti e impediscono di fare quel mistico sposalizio che ti ho promesso. Di più, voglio che, siccome Io fui povero, anche tu mi imiti nella povertà: devi considerarti in questo letto come una poverella; i poveri si contentano di tutto ciò che hanno e ringraziano prima Me e poi i loro benefattori. Così tu, stai a tutto ciò che ti viene dato, senza domandare né questo, né quell'altro, che potrebbe essere un impiccio nella tua mente, ma con santa indifferenza, senza pensare se ciò fa bene o male, rimettiti alla volontà altrui".***

30 – Una nuova croce di Luisa: il rimettere sempre il cibo e allo stesso tempo il patire la fame. Il Confessore le vieta di continuare nello stato di vittima

Ciò mi costò molto in principio, specialmente [117] per le obbedienze che mi dava il Confessore. Non so come, voleva che prendessi il chinino e mi aveva data l'ubbidienza che, quante volte avessi rovesciato, altrettante volte dovevo ritornare a prendere il cibo. Ora, il chinino mi stuzzicava l'appetito e delle volte sentivo ben bene la fame; prendevo il cibo e appena preso, e delle volte nell'atto stesso di prenderlo, dai continui urti di vomito ero costretta a rimetterlo e rimanevo con la stessa fame di prima [83]. La parola "povera", che Gesù mi aveva detto, non mi faceva ardire di chiedere niente ed io stessa avevo vergogna di chiedere.

Pensavo tra me: *"Che dirà la famiglia? Mo' ha vomitato ed ora vuole mangiare? Se mi danno qualche cosa la prendo, se no il Signore ci penserà".*

Così me la passavo, contenta di poter offrire qualche cosa al mio caro Gesù. Questo però non durò molto tempo, ma circa [118] quattro mesi. Un giorno il Signore mi disse: ***"Ripeti la domanda, che ti dia l'ubbidienza di non prendere il chinino e di non farti prendere il cibo tante volte, che Io gli darò lume".***

---

[83] - Nei primi tempi, il vomito avveniva ogni tre o quattro giorni; ma in seguito si produceva ogni volta che mangiava. Pochi minuti dopo aver mangiato, come in un singulto rimetteva tutto intatto e gradevole alla vista. Da quando rimase definitivamente nel letto, Luisa visse in massima parte della Santa Eucaristia e dello stesso cibo di Gesù: la Divina Volontà. Alcuni raccontano che visse totalmente priva di cibo e bevande durante tutto quel tempo, ma ciò non corrisponde a verità. Nel Volume XI (29.9.1912) Luisa scrive: *"…Sono rimasta impensierita, pensando al mio stato, ché prima prendevo pochissimo cibo ed ero costretta a rovesciarlo ed ora ne prendo di più e non rovescio…"*, e lo attribuisce a mancanza di mortificazione e a suo difetto, ma, Gesù le dice, è perché, dopo averla purificato e distaccato dalle cose terrene *"Io la restituisco alla vita ordinaria, perché voglio che i miei figli prendano parte alle cose da Me create per loro amore, secondo la mia Volontà, non secondo la loro. Ed è solo per amore di questi figli, che sono costretto a nutrire gli altri"*. (Lo stesso si vede nel Vol. XII, 12.8.1918, dove parla del suo continuo rimettere che tanto la mortifica).

Così venne il Confessore e glielo dissi, e lui mi disse: *"Per non mostrare singolarità, d'ora in poi voglio che prenda il cibo una sola volta al giorno"*, e sospese anche il chinino. Così restai più quieta e mi passò la fame, ma però non cessò il vomito; quella sola volta che prendevo il cibo ero costretta a rimetterlo.

Il Signore delle volte mi diceva di chiedere l'ubbidienza di non mangiare, ma il Confessore non mi ha dato mai questa ubbidienza; mi diceva: *"Fa niente che vomiti, è un'altra mortificazione"*.

Io però lo dicevo al Signore e Lui mi diceva: ***"Voglio che tu faccia la domanda, ma con santa indifferenza voglio che tu stia a ciò che ti dice l'ubbidienza"***.

E così continuai a fare. **[119]** Quando furono passati circa quaranta giorni, da me presi da quella parola che disse il Signore ("per un certo dato tempo") e che io così avevo detto al Confessore, e le sofferenze continuavano a sorprendermi ogni giorno e lui era costretto a venire tutti i giorni, il Confessore incominciò a darmi l'ubbidienza di non dovere più stare in quello stato e mi soggiungeva che se fossi caduta nelle sofferenze, lui non ci sarebbe più venuto. Da parte mia mi sentivo prontissima a fare l'ubbidienza; specialmente la natura voleva liberarsi da quello stare continuamente nel letto, che per quanto bello fosse, era sempre letto. Quel doversi assoggettare a tutti, anche nelle cose più ripugnanti e necessarie alla natura, ed essere costretta a dirle agli altri è un vero sacrificio. Quindi la natura fece il suo ufficio e tutta si consolò nel sentirsi dare questa ubbidienza. **[120]** L'anima mia era pronta a fare l'ubbidienza e pronta a stare nel letto, se il Signore così avesse voluto, perché avevo incominciato a sperimentare quanto era stato buono con me e che la vera rassegnazione sa cambiare la natura alle cose e l'amaro lo converte in dolce.

31 – Resistenza di Luisa a Gesù che la vuole nella sofferenza, perché manca il permesso del Confessore; ma alla fine Gesù s'impone: le comunica la sofferenza e, come prova che è la sua Volontà, dà al Confessore l'annuncio di una guerra tra l'Italia e l'Africa

Quando il Confessore mi diede l'ubbidienza di non dovere più stare nel letto, io incominciai a resistere e dicevo al Signore: *"Che vuoi da me? Non posso, perché l'ubbidienza non vuole. Se Voi volete, date lume al Confessore e allora io sono pronta a fare ciò che vuoi";* e stetti tutta una notte a contrastare col Signore. Quando veniva gli dicevo: *"Mio caro Gesù, abbi pazienza, non ci venire, ché l'ubbidienza non permette che mi fate partecipe delle sofferenze"*. Fino alla mattina io vincevo; mi sentivo in me stessa e libera di sofferenze, quando in un istante venne il Signore e mi tirò talmente a Sé, che non potetti resistergli; **[121]** perdetti i sensi e mi trovai insieme con Gesù, ma tanto stretta che, per quanto facessi opposizione, non potei distaccarmi da Lui.

Stando con Gesù io mi sentivo tutta annichilita e avevo un certo rossore per le tante parti [84] che gli avevo fatto la notte. Gli dissi: *"Sposo Santo, perdonami; è il Confessore che così vuole";* e Lui mi disse: ***"Non temere; quando è l'ubbi-***

[84] - Cioè, *difficoltà, resistenze.*

dienza Io non mi offendo –proseguì–. ***Vieni, vieni a Me; oggi è capodanno e voglio darti la strenna”*** (Giusto quella mattina era il primo giorno dell'anno) [85]. Così avvicinò le sue purissime labbra alle mie e versò un latte dolcissimo, mi baciò e, preso un anello da dentro il costato [86], mi disse: ***“Oggi voglio farti vedere l'anello che ti ho preparato per quando ti sposerò”.***

Poi mi disse: ***“Di' al Confessore che è Volontà mia che continui a stare nel letto; e per segno che sono Io, digli che c'è la guerra tra l'Italia e l'Africa, e se lui ti dà l'ubbidienza*** **[122]** ***di farti continuare a soffrire, non farò fare niente; ambo le parti si rappacificheranno insieme”.***

Nell'atto stesso di dire queste parole, mi sentii come circondata da una veste, da sofferenze, e da me stessa non potei liberarmi. Pensavo tra me: *“Che dirà il Confessore?”*, ma non stava più in mio potere [87]. Quel latte che Gesù versò in me, mi produceva tale amore verso di Lui che mi sentivo languire, e mi sentivo tanta sazietà e dolcezza che, dopo che venne il Confessore e mi riebbi da quello stato, e la famiglia mi portò il cibo, mi sentivo tanto piena che il cibo non andava al basso; ma per fare l'ubbidienza che così voleva, presi un poco e subito fui costretta a rimetterlo, ma misto con quel dolce latte che mi aveva dato Gesù. E Gesù, quasi scherzando, mi disse: ***“Non ti basta quel che ti ho dato? Non ne sei contenta ancora?”***

[123] Io arrossii tutta, ma subito gli dissi: *“Che vuoi da me? È l'ubbidienza”.*

Quando venne il Confessore incominciò ad inquietarsi e a dirmi che ero disobbediente, oppure mi diceva che era una malattia; che se fosse cosa di Dio, mi avrebbe fatto ubbidire; perciò, invece di chiamare il Confessore, dovevo chiamare i medici. Quando lui finì di dire, io gli dissi tutto ciò che mi aveva detto il Signore, come ho detto di sopra, e lui mi disse che era vero, che c'era la guerra tra l'Africa e l'Italia: *“Staremo a vedere se non si farà niente!”* E così restò persuaso di farmi continuare a soffrire.

Dopo circa quattro mesi, un giorno venne il Confessore e mi disse che erano venute le notizie della guerra che c'era tra l'Africa e l'Italia, che senza farsi nessun danno d'ambo le parti, si erano rappacificate insieme. **[124]** Così il Confessore restò più persuaso e mi lasciò restare in pace.

32 – Gesù incomincia a preparare Luisa allo Sposalizio mistico che le promette

Onde il mio dolce Gesù non faceva altro che dispormi a quel mistico sposalizio promessomi. Si faceva vedere, stando io in quello stato, quando tre, quando quattro volte al giorno, secondo a Lui piaceva, e delle volte era un continuo andare e ritornare; mi pareva un innamorato che non sa stare senza la sua sposa. Così

[85] - Era il 1° Gennaio 1888.

[86] - Questo particolare, che Gesù prende un anello dal suo Cuore, conferma che baci, carezze, anelli, “succhiare al costato” o “versare in bocca” liquido amaro o “latte” dolcissimo ed altri gesti o manifestazioni d'amore del Signore a Luisa, sono tutte di natura puramente spirituale e simbolico. Si tratta di un linguaggio fatto di segni. Lei stessa ogni tanto indica il significato (Per esempio, Vol. III, 23 e 25.04.1900).

[87] - Il liberarsi da sola da quello stato di morte.

faceva Gesù con me e delle volte giungeva a dirmelo: ***"Vedi, ti amo tanto che non so stare se non ci vengo; mi sento quasi irrequieto, pensando che tu stai a soffrire per Me e stai sola. Perciò sono venuto, per vedere se hai bisogno di qualche cosa".***

E mentre così diceva, Lui stesso mi sollevava la testa, metteva il braccio da dietro il collo e mi abbracciava, e mentre così mi teneva mi baciava [88]; e se era tempo d'estate, che faceva caldo, dalla sua bocca mandava un alito rinfrescante oppure prendeva **[125]** qualche cosa in mano e mi menava [89] il vento, e poi mi domandava: ***"Come ti senti? Non ti senti meglio?"***

Io gli dicevo: *"In qualunque modo si sta, con Voi si sta sempre bene".*

Altre volte, poi, veniva e se mi vedeva molto debole per il continuo stare in quelle sofferenze, specialmente se il Confessore veniva la sera, il mio amante Gesù veniva e, vedendomi in quello stato di estrema debolezza, tanto che delle volte mi sentivo morire, si avvicinava a me e dalla sua bocca versava il latte nella mia, oppure mi faceva mettere [90] al suo Costato e là succhiavo torrenti di dolcezza, di delizie e di fortezza; e Lui mi diceva: ***"Voglio essere proprio Io il tuo tutto e anche il tuo nutrimento dell'anima e del corpo".***

Chi può dire ciò che io sperimentavo, tanto nell'anima quanto nel corpo, da queste grazie che Gesù mi faceva? Se io le volessi **[126]** dire, andrei troppo per le lunghe.

Ricordo che delle volte, quando non ci veniva presto, io mi lamentavo con Lui, dicendogli: *"Deh, Sposo Santo, come mi hai fatto tanto aspettare? Io non potevo più resistere, mi sentivo morire senza di Voi".* E mentre così dicevo, era tanta la pena che sentivo, che piangevo; e Lui tutta mi compativa, mi asciugava le lacrime, mi baciava, mi abbracciava e diceva: ***"Non voglio che pianga. Vedi, adesso sto con te; dimmi, che vuoi?".*** Io gli dicevo: *"Non voglio altro che Voi e allora cesserò di piangere, quando mi prometterete di non farmi tanto aspettare";* e Lui mi diceva: ***"Sì, sì, ti accontenterò".***

Un giorno, mentre stavamo in questo contrasto ed era tanta la pena che non potevo cessare dal piangere, il mio buon Gesù mi disse: ***"Voglio contentarti in tutto. Mi sento tanto attirato verso di te, che non posso fare a meno di fare quello che tu vuoi. Se finora ti ho tolto*** **[127]** ***la vita esteriore e mi sono manifestato a te, ora voglio attirare l'anima tua presso di Me, affinché dovunque Io vada possa tu venire insieme. Così potrai più godermi e stringerti più intimamente a Me, ciò che non hai fatto per l'addietro".***

33 – Ritratto che fa Luisa della divina bellezza della SS. Umanità di Gesù, come a lei appare

Una mattina –non ricordo tanto bene, credo che erano passati circa tre mesi che continuavo a stare sempre nel letto–, mentre stavo nel solito mio stato, viene il

---

[88] - Vedere il Cantico dei Cantici, 2,6: *"La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia".*

[89] - Cioè, *mi smuoveva, mi agitava.*

[90] - Cioè, *accostare, avvicinare.*

mio dolce Gesù con un aspetto tutto amabile, da giovane dell'età di circa diciotto anni. Oh, quanto era bello, con la sua chioma dorata e tutta inanellata! Pareva che mi inanellava i pensieri, gli affetti, il cuore [91]. La sua fronte serena e spaziosa, in cui si rimirava come da dentro un cristallo l'interno della sua mente, scopriva la sua infinita sapienza, la sua pace imperturbabile. Oh, come sentivo rasserenare la mia mente, il mio cuore! Anzi, le mie stesse passioni, innanzi a Gesù, si atterrano e non ardiscono dare la minima molestia. Io credo, **[128]** non so se sbaglio, che non si può vedere questo Gesù così bello, se non si sta nella calma più profonda, tanto che il minimo alito di disturbo impedisce di ricevere una così bella vista. Ah, sì, al solo vedere la serenità della sua fronte adorabile, è tanta l'infusione di pace che si riceve nell'interno, che credo che non ci sia disastro né guerra più fiera che innanzi a Gesù non si acquieti. O mio tutto e bello Gesù, se per pochi momenti che Vi manifestate in questa vita comunicate tanta pace, in modo che si possono soffrire i più dolorosi martiri, le pene più umilianti, con la più perfetta tranquillità (mi sembra un misto di pace e di dolore), che sarà in Paradiso?

Oh, come sono belli i suoi occhi purissimi, scintillanti di luce! Non è come la luce del sole, che volendo guardarlo offende la nostra vista, no; in Gesù, mentre è luce, si può fissare benissimo lo sguardo e guardare l'interno delle sue pupille, di un colore celeste scuro. Oh, quante cose mi dicevano! È tanta la bellezza dei suoi occhi, **[129]** che un solo suo sguardo basta a farmi uscire fuori di me stessa e farmi correre dietro di Lui per vie e per monti, per la terra e per il cielo. Basta una sola occhiata per trasformarmi in Lui e sentire scendere in me un certo che di divino.

Chi può dire poi la bellezza del suo volto adorabile? La sua bianca carnagione è pari alla neve, tinta di un colore di rose, le più belle. Nelle sue guance purpuree si scopre la grandezza della sua Persona, con un aspetto maestosissimo, in tutto divino, che incute timore e riverenza ed insieme vi dà tanta confidenza, che, in quanto a me, non ho trovato mai persona alcuna che mi desse almeno un'ombra della confidenza che dà il mio caro Gesù, né genitori, né confessori, né sorelle. Ah, sì, quel volto santo, mentre è così maestoso, è poi così amabile, e quell'amabilità attira tanto, che l'anima non ha il minimo dubbio di essere accolta **[130]** da Gesù, per quanto brutta e peccatrice si vedesse. Bello pure è il suo naso, che scende in punta finissima, proporzionato al suo sacratissimo volto. Graziosa è la sua bocca, piccola, ma estremamente bella. Le sue labbra finissime, di un colore scarlatto; mentre parla contiene tanta graziosità che è impossibile poterlo dire. È dolce la voce del mio Gesù, è soave, è armoniosa. Mentre parla esce un tale profumo dalla sua bocca, che pare non se ne trovi sulla terra; è penetrante in modo tale che vi penetra tutto e si sente scendere dall'udito al cuore, ed oh, quanti effetti produce! [92] Ma chi può dire tutto? Poi è tanto piacevole che credo che non si possano trovare altri piaceri, quanti se ne possano trovare in una sola parola di Gesù. La

---

[91] - Confrontare con la descrizione dello Sposo, fatta dalla Sposa del Cantico dei Cantici, 5,10-16. Si tenga conto però che Luisa non poteva conoscere questo libro. Molti dei suoi versetti riecheggiano in modo commovente, *alla lettera*, nelle pagine di Luisa. Lei è *"la Sposa"* (Vol. XV, 24.1.1923).

[92] - Vedere Cantico dei Cantici, 1,3: *"Per la fragranza sono inebrianti i tuoi profumi, profumo olezzante è il tuo nome, per questo le giovinette Ti amano"*

voce del mio Gesù è potentissima, è operante, e già nello stesso atto che parla opera [131] ciò che dice. Ah, sì, è bella la sua bocca, ma dimostra più la sua bella grazia nell'atto del suo parlare, mentre si vedono quei denti così nitidi e così ben aggiustati, ed essendo il suo alito d'amore, incendia, saetta e consuma il cuore. Belle sono le sue mani, soffici, bianche, delicatissime, con quelle dita così armoniosamente [93] fatte, e le muove con una maestria tale, che è un incanto.

Oh, quanto sei bello, tutto bello, mio dolce Gesù! Ciò che ho detto è niente della vostra bellezza, anzi, mi pare che ho detto tanti spropositi; ma che vuoi da me? Perdonami; è l'ubbidienza che così vuole; da me non avrei ardito di farne una parola, conoscendo la mia insufficienza.

34 – Per la prima volta l'anima esce dal corpo, attirata irresistibilmente da Gesù. Sofferenze che in tale stato Gesù comunica all'anima

Ora, mentre vedevo Gesù nell'aspetto già detto, dalla sua bocca mi mandò un alito che mi investì tutta l'anima [94]; mi pareva che Gesù mi tirasse con quel alito dietro di Sé e incominciai a sentirmi uscire [132] l'anima dal corpo. Me la sentivo proprio uscire da tutte le parti, dalla testa, dalle mani e fin dai piedi. Essendo la prima volta che mi succedeva, dentro di me incominciai a dire: adesso muoio, il Signore mi è venuto a prendere!

Quando mi vidi uscita dal corpo, l'anima teneva la stessa sensazione del corpo; con questa differenza: che il corpo contiene carne, nervi ed ossa; l'anima no, è un corpo di luce. Quindi io mi sentivo un timore, ma Gesù continuava a mandarmi quell'alito e mi disse: ***"Se tanto ti dà pena l'essere priva di Me, adesso vieni insieme con Me, che voglio consolarti"****;* e così Gesù, preso il suo volo, ed io, preso il mio appresso a Lui, girammo per tutta la volta del cielo. Oh, quanto era bello passeggiare insieme con Gesù! Ora poggiavo la testa sopra la sua spalla, con un braccio dietro le spalle e l'altra mano nella mano, ora si appoggiava Gesù a me. Quando si giungeva [133] in certi luoghi dove l'iniquità più inondava, oh, quanto soffriva il mio buon Gesù! Io vedevo con più chiarezza le sofferenze del suo Cuore adorabile, lo vedevo venir quasi svenuto e gli dicevo: *"Appoggiatevi a me e fatemi parte delle vostre pene, ché non mi regge l'animo vedervi solo a soffrire".*

E Gesù mi diceva: ***"Diletta mia, aiutami, che più non posso"****;* e mentre così diceva avvicinava le sue labbra alle mie e versava un'amarezza tale da sentirmi pene mortali. Quando sentivo entrare in me quel liquore così amarissimo, mi sentivo entrare come tanti coltelli, punture, saette, che mi penetravano da parte a parte; insomma, in tutte le mie membra si formava uno strazio atroce e, tornando l'anima al corpo, gli partecipava queste sofferenze. Chi può dirne le pene? Gesù stesso, che ne era testimone, perché gli altri non potevano mitigare le mie pene, stando in quello stato di [134] perdita dei sensi, e si aspettava quando stava comodo al Confessore, perché anche all'ubbidienza si mitigavano. Quindi solo Gesù mi poteva aiutare. Quando vedeva che la natura non poteva più e che giungevo

---

[93] - Luisa scrive *"artificiosamente".*

[94] - L'alito o soffio di Gesù è lo Spirito Santo (Cfr. Gv 20,22; 2.Tes 2,8)

proprio agli estremi, ché non mi restava [95] che dare l'ultimo respiro [96] (oh, quante volte la morte si è burlata di me, ma verrà un giorno che io mi burlerò di lei), allora veniva Gesù, mi prendeva fra le sue braccia, mi avvicinava al suo Cuore ed, oh, come mi sentivo ritornare la vita! Poi, dalle sue labbra versava un liquore dolcissimo, e così si mitigavano le pene.

35 – Partecipazione che Gesù fa a Luisa delle sue indicibili amarezze e dolori per le diverse specie di peccati con cui è offeso

Altre volte, mentre mi portava insieme con Lui girando, se erano peccati di bestemmie, contro la carità e altro, versava quell'amaro velenoso; se poi erano peccati di disonestà, versava una cosa di marciume puzzolente, e quando ritornavo in me stessa sentivo tanto bene quella puzza ed era tanto il fetore, che mi toccava lo **[135]** stomaco e mi sentivo venir meno; e delle volte, prendendo il cibo dopo, quando lo rovesciavo, mi sentivo uscire dalla bocca quel marciume misto col cibo.

Qualche volta, poi, mi portava nelle chiese, e anche là il mio buon Gesù era offeso. Oh, come giungevano male al suo Cuore quelle opere, sante, sì, ma fatte da strapazzo [97], quelle orazioni vuote di spirito interiore. Quella pietà finta, solamente apparente, pareva che faceva più insulto a Gesù che onore. Ah, sì, quel Cuore santo, puro, retto, non poteva ricevere quelle opere così mal fatte. Oh, quante volte si è lamentato dicendo: ***"Figlia, anche dalla gente che si dice devota, vedi quante offese mi fanno; anche nei luoghi più santi, nel ricevere gli stessi sacramenti, invece di uscirne purificati ne escono più imbrattati".***

Ah, sì, quanta pena faceva a Gesù vedere genti che si comunicavano sacrilegamente, Sacerdoti che celebravano il santo Sacrificio della Messa in **[136]** peccato mortale, per abitudine e, sento un orrore a dirlo, per fin d'interesse. Oh, quante volte il mio Gesù mi ha fatto vedere queste scene dolorose! Quante volte, mentre il Sacerdote celebrava il sacrosanto Mistero e Gesù era costretto ad andarvi, perché chiamato dalla potestà sacerdotale nelle sue mani, si vedevano quelle mani che stillavano marciume, sangue, oppure imbrattate di fango. Oh, come era compassionevole allora lo stato di Gesù, così santo, così puro, in quelle mani che facevano orrore solo a mirarle. Pareva che volesse fuggire da mezzo a quelle mani, ma era costretto a starvi finché si consumavano le specie del pane e del vino.

Delle volte, mentre rimaneva là col sacerdote, se ne veniva frettoloso alla volta mia [98] e tutto si lamentava, e prima che io lo dicessi, Lui stesso me lo diceva: ***"Figlia, fammi versare in te, ché più non posso; abbi compassione del mio stato, che è troppo doloroso. Abbi pazienza, soffriamo insieme";*** e mentre ciò diceva versava **[137]** dalla sua bocca nella mia. Ma chi può dire ciò che versava? Pareva un veleno amaro, un marciume fetente, misto con un cibo tanto duro,

---

[95] - Luisa scrive: *"lasciava"*.

[96] - Nel Vol. IX (1.10.1909) dice che negli anni passati Gesù aveva voluto più volte portarla definitivamente in Cielo, ma ogni volta si era interposta l'ubbidienza, affinché la Vittima restasse ancora sulla terra.

[97] - Luisa dice: *"strapazzatamente fatte"*.

[98] - Cioè, *presso di me.*

stomachevole e nauseante, che delle volte non andava a basso [99]. Chi può dire, poi, le sofferenze che produceva questo versare di Gesù? Se Lui stesso non mi avesse sostenuta, certo, sarei rimasta [100] vittima. Eppure a me non versava che la minima parte: che sarà di Gesù, che ne conteneva tanto e tanto? Oh, quanto è brutto il peccato! Ah, Signore, fatelo conoscere a tutti, affinché tutti fuggano da questo mostro sì orribile.

36 – Partecipazione che Gesù fa a Luisa delle sue ineffabili dolcezze, assistendo a scene consolantissime dei santi Misteri della Religione

Ma mentre vedevo queste scene sì dolorose, mi faceva vedere pure altre volte scene sì consolanti e belle, che rapivano: e queste erano il vedere buoni e santi Sacerdoti che celebravano i sacrosanti Misteri. O Dio, quanto è alto, grande, sublime il loro ministero! Quanto era bello vedere il Sacerdote che celebrava la Messa e Gesù trasformato **[138]** in esso. Pareva che non il Sacerdote, ma Gesù stesso celebrava il divin Sacrificio, e delle volte faceva scomparire affatto il Sacerdote e Gesù solo celebrava la Messa ed io la ascoltavo. Oh, quanto era commovente vedere Gesù recitare quelle preci, fare tutte quelle cerimonie e movimenti che fa lo stesso Sacerdote! Chi può dire quanto mi riusciva consolante vedere queste Messe insieme con Gesù? Quante grazie ricevevo, quanti lumi, quante cose comprendevo! Ma siccome sono cose passate e non le ricordo tanto chiaro, perciò le passo in silenzio... Ma mentre così dico, Gesù nel mio interno si è mosso e mi ha chiamato, e non vuole che ciò faccia... *Ah, Signore, quanta pazienza ci vuole con Voi! Ebbene, Vi contenterò. O dolce amore, dirò qualche piccola cosa, ma datemi la Grazia vostra per poterla manifestare, ché da me non ardirei mettere parola in misteri così profondi e sublimi.*

37 – La Santa Messa e i suoi effetti; in particolare, la risurrezione dei morti con i loro corpi

Ora, mentre vedevo Gesù o il Sacerdote che **[139]** celebrava il divin Sacrificio, Gesù mi faceva capire che nella Messa c'è tutto il fondamento [101] della nostra sacrosanta religione. Ah, sì, la Messa ci dice tutto e ci parla di tutto. La Messa ci ricorda la nostra Redenzione, ci parla parte per parte delle pene che Gesù patì per noi, ci manifesta ancora il suo amore immenso, che non fu contento di morire sulla croce, ma volle continuare lo stato di vittima nella SS. Eucaristia. La Messa ci dice pure che i nostri corpi disfatti, inceneriti dalla morte, risorgeranno nel giorno del Giudizio insieme con Cristo a vita immortale e gloriosa. Gesù mi faceva comprendere che la cosa più consolante per un cristiano e i misteri più alti e sublimi della nostra santa religione sono Gesù in Sacramento e la resurrezione dei nostri corpi alla gloria. Sono misteri profondi che comprenderemo solo al di là delle stelle, ma Gesù in Sacramento ce li fa toccare quasi con mano in più **[140]** modi. In primo luogo la sua Resurrezione; in secondo luogo il suo stato di annientamento

---

[99] - Cioè, *non riusciva a ingoiarlo.*
[100] - Luisa scrive: *"lasciata"*.
[101] - Luisa scrive: *"tutto il fondo"*.

sotto quelle specie, ma pure è certo che Gesù ci sta vivo e vero; poi, consumate quelle specie, la sua reale presenza non più esiste; ma poi, consacrate quelle specie, di nuovo viene ad acquistare il suo stato Sacramentale.

Così Gesù in Sacramento ci ricorda la resurrezione dei nostri corpi alla gloria. Come Gesù, cessando il suo stato sacramentato risiede nel seno di Dio suo Padre, così noi, cessando la nostra vita, le anime nostre vanno a fare la loro dimora nel Cielo, nel seno di Dio, e i nostri corpi restano consumati, sicché si può dire che non più esistiamo, ma poi, con un prodigio dell'onnipotenza di Dio, i nostri corpi acquisteranno nuova vita e, unendosi all'anima, andranno insieme a godere la beatitudine eterna. Si può dare cosa più consolante per un cuore umano, che non solo l'anima, ma **[141]** anche il corpo deve bearsi negli eterni contenti? A me sembra che in quel gran giorno succederà come quando il cielo è stellato ed esce il sole; che avviene? Il sole con la sua immensa luce assorbe le stelle e le fa scomparire, ma le stelle esistono. Il sole è Dio e tutte le anime beate sono le stelle. Dio con la sua immensa luce ci assorbirà tutti in Sé, in modo che esisteremo in Dio e nuoteremo nel mare immenso di Dio.

Oh, quante cose ci dice Gesù in Sacramento! Ma chi può dirle tutte? Davvero che andrei troppo per le lunghe; se il Signore permetterà, mi riserverò di dire in altre occasioni qualche altra cosa.

38 – Ultimi preparativi allo Sposalizio mistico

Ora, in queste uscite che il Signore mi faceva fare, delle volte mi rinnovava la promessa dello sposalizio già detto. Chi può dire le accese brame che il Signore infondeva in me, di effettuare questo mistico **[142]** sposalizio? Molte volte lo sollecitavo, dicendogli: *"Sposo dolcissimo, fate presto, non più dilungate la mia intima unione con Voi. Deh, stringiamoci con più forti vincoli d'amore, in modo che più nessuno ci possa separare, anche per semplici istanti".*

E Gesù, ora mi correggeva di una cosa, ora di un'altra. Ricordo che un giorno mi disse: ***"Tutto ciò che è terreno, tutto, tutto devi togliere, non solo dal tuo cuore, ma anche dal tuo corpo. Tu non puoi capire quanto è nocivo e di quanto impedimento all'amor mio le minime ombre terrene".***

Io gli dissi subito: *"Ho qualche altra cosa da togliere? Ditemelo, che sono pronta a farlo".* Ma mentre ciò dicevo, io stessa mi avvidi che avevo al dito un anello d'oro, rappresentante l'immagine del Crocifisso. Subito gli dissi: *"Sposo Santo, volete che lo tolga?";* e Lui mi disse: ***"Dovendoti dare Io un anello più prezioso, più bello, in cui al vivo*** **[143]** ***sarà impressa la mia immagine, che ogni volta che lo guarderai nuove frecce d'amore riceverà il tuo cuore, questo perciò non è necessario",*** ed io prontamente me lo tolsi.

Giunse finalmente il sospirato giorno, dopo non poco patire. Ricordo che poco mancava a compiere l'anno che continuamente stavo nel letto, giorno della Purità di Maria SS. [102] La notte precedente a tal giorno, il mio amante Gesù si fece vedere

[102] - Negli antichi messali, questa festa era il 16 Ottobre (da non confondere con la festa della "Purificazione", il 2 Febbraio). Era l'anno 1888. Luisa aveva 23 anni.

tutto festoso, si avvicinò a me e prese il mio cuore fra le sue mani, lo guardò e riguardò, lo spolverò e poi di nuovo me lo restituì. Poi prese una veste d'immensa bellezza (mi sembrava che il fondo fosse un masso di oro screziato di vari colori) e con quella mi vestì; indi prese due gemme, come se fossero orecchini e ingemmò le orecchie; dopo mi ornò il collo e le braccia e mi cinse la fronte di una corona d'immenso valore, tutta arricchita di gemme e di pietre preziose, tutta risplendente di luce, e mi pareva **[144]** che quelle luci fossero tante voci che fra di loro risuonavano e a chiare note parlavano della bellezza, potenza, fortezza, e di tutte al altre virtù del mio Sposo Gesù. Chi può dire ciò che compresi e in quale mare di consolazione nuotava l'anima mia? È impossibile poterlo dire.

Ora, mentre Gesù mi cinse la fronte, mi disse: ***"Sposa dolcissima, questa corona te la metto affinché niente manchi per farti degna di essere mia sposa; ma poi, dopo che sarà fatto il nostro sposalizio, me la porterò in Cielo, per riserbartela al punto della morte"***.

Finalmente prese un velo e con quello tutta mi coprì, dalla testa fino ai piedi, e così mi lasciò. Ah, mi pareva che in quel velo ci fosse un grande significato, perché i demoni, nel vedermi ricoperta con quel velo, restavano tanto spaventati e avevano tale paura di me che fuggivano atterriti. Gli stessi angeli stavano intorno con tale venerazione che io stessa ne restavo **[145]** confusa e tutta piena di rossore.

39 – Lo Sposalizio mistico

La mattina del suddetto giorno Gesù si fece vedere di nuovo, tutto affabile, dolce e maestoso, insieme con la sua Madre SS. e Santa Caterina. Prima si cantò un inno dagli angeli. Santa Caterina mi assisteva [103], la Mamma mi prese la mano e Gesù mi pose al dito l'anello. Poi ci abbracciammo e mi baciò, e così fece anche la Mamma. Dopo si tenne un colloquio tutto d'amore. Gesù diceva a me l'amore grande che mi voleva ed io dicevo a Lui pure l'amore che gli volevo. La SS. Vergine mi fece comprendere la grazia grande che avevo ricevuto e la corrispondenza con cui dovevo corrispondere all'amore di Gesù. Il mio Sposo Gesù mi diede nuove regole per vivere più perfettamente [104], ma siccome è da molto tempo, non le ricordo tanto bene; perciò le passo, e così finì per quel giorno.

40 – Impressioni di Luisa dopo avere contemplato la gloria degli Angeli e dei Santi nel Cielo

Chi può dire, poi, le finezze d'amore che Gesù **[146]** faceva all'anima mia? Erano tali e tante che è impossibile descriverle, ma quel poco che ricordo cercherò di dirlo. Delle volte, trasportandomi con Sé, mi portava nel Paradiso, ed ivi ascoltavo i cantici dei beati, vedevo la Divinità, i diversi cori degli angeli, gli ordini dei santi, tutti immersi nella Divinità di Dio, assorbiti, immedesimati; mi pareva che intorno al trono ci fossero tante luci, come se fossero più risplendenti del sole, che a

[103] - Perché S. Caterina? Forse perché fu terziaria domenicana, come Luisa.

[104] - In una copia del Primo Volume (non è con la calligrafia di Luisa né il suo modo di parlare, ma molto curato, che aggiunge particolari che evidentemente vengono da lei) sono indicate quattro regole di vita (Vedere Appendice alla fine).

chiare note denotavano tutte le virtù e gli attributi di Dio. I beati, specchiandosi in una di queste luci, restavano rapiti, in modo che non giungevano a penetrare tutta l'immensità di quella luce, di modo che passavano ad una seconda luce, senza capire tutto a fondo la prima. Sicché i beati in Cielo non possono comprendere perfettamente Dio, perché è tanta l'immensità, la grandezza, la santità di Dio, che mente creata non può comprendere un Essere **[147]** increato. Ora, i beati, specchiandosi in queste luci, mi pareva che venissero a partecipare alle virtù di queste luci. Sicché l'anima in Cielo rassomiglia a Dio, con questa differenza: che Dio è quel Sole grandissimo e l'anima è un piccolo sole.

Ma chi può dire tutto ciò che in quel beato soggiorno si apprende? Mentre l'anima si trova in questo carcere del corpo è impossibile; mentre nella mente si sente qualche cosa, le labbra non trovano vocaboli per potersi esprimere. Mi sembra come un bambino che incomincia a balbettare, che vorrebbe dire tante e tante cose, ma alla fine resta che non sa dire neppure una parola chiara. Perciò faccio punto, senza passare più oltre.

Solo dirò che delle volte, mentre mi trovavo in quella Patria beata, passeggiavamo insieme con Gesù in mezzo ai cori degli angeli e dei santi e, siccome io ero novella sposa, tutti i beati si univano insieme per partecipare **[148]** alle gioie del nostro sposalizio. Mi pareva che dimenticassero i loro contenti, per occuparsi dei nostri, e Gesù mi mostrava ai santi dicendo loro: ***"Vedete quest'anima? È un trionfo del mio amore; il mio amore tutto ha superato in lei".***

Altre volte, poi, mi faceva mettere al posto che a me toccava e mi diceva: ***"Ecco, qui è il tuo posto; nessuno te lo può togliere";*** e delle volte giungevo a credere che non dovevo tornare più alla terra, ma in un semplice istante mi trovavo rinchiusa nel muro di questo corpo.

41 – Pena e amarezza insopportabile di Luisa, di dover vivere ancora nel carcere del corpo, esiliata dalla Patria

Chi può dire quanto mi riusciva amarissimo questo ritornare? A me pareva che, dalle cose del Cielo alle cose di questa terra, tutto era marciume insipido e fastidioso. Le cose che agli altri tanto dilettano, per me riuscivano amare; le persone più care, più ragguardevoli, che altri chissà quanto avrebbero fatto per trattenersi con loro, a me riuscivano indifferenti **[149]** e anche fastidiose. Solo riguardandole come immagini di Dio, mi pareva che potevo sopportarle, ma l'anima aveva perduto qualunque soddisfazione, nessuna cosa le recava la minima ombra di contento, ed era tanta la pena che sentivo, che non facevo che piangere e lamentarmi col mio amato Gesù.

Ah, il mio cuore viveva irrequieto, tra continue ansie e desideri; me lo sentivo più nel Cielo che sulla terra e sentivo nell'interno una cosa che mi rodeva continuamente, tanto mi riusciva amaro e doloroso il dover continuare a vivere. Ma l'ubbidienza mise quasi un freno a queste mie pene, comandandomi assolutamente di non desiderare di morire, e che dovevo morire quando il Confessore mi avesse dato l'ubbidienza. Quindi per fare la santa ubbidienza facevo quanto più potevo per non pensarci, perché nel mio interno c'era una giaculatoria continua

[150] di desideri di volermene andare. Onde in gran parte il mio cuore si quietò, ma non del tutto. Confesso la verità: molto difettai in questo, ma che potevo fare? Non sapevo frenarmi; per me era un vero martirio.

Il mio benigno Gesù mi diceva: ***"Quietati; qual è la cosa che tanto ti fa desiderare il Cielo?"***. Io gli dicevo: *"Che voglio stare sempre unita con Voi; non mi regge più l'anima di stare separata da Voi, non solo per un giorno, ma neppure per un momento, quindi a qualunque costo voglio venirmene"*. ***"Ebbene*** –mi diceva–, ***se è per Me, ti voglio pure contentare; verrò a starmene con te"***.

Io poi gli dicevo: *"No, ché poi mi lasciate ed io Vi perdo di vista; ma nel Cielo non è così, là non Vi potrò mai perdere di vista"*.

42 – Eroismo de Luisa, accettando di ritornare nel suo corpo, sulla terra, lasciando tante volte il Cielo

Delle volte anche Gesù voleva scherzare, ed ecco come: mentre stavo in queste ansie, veniva tutto in fretta e mi diceva: ***"Vuoi tu venire?",*** ed io gli dicevo: *"Dove?"*. E Lui: ***"Al Cielo".*** [151] Ed io: *"Davvero me lo dite?"*. E Lui: ***"Ma fa presto, vieni, non indugiare".*** Ed io: *"Ebbene, andiamo, ma temo che vogliate burlarmi"*. E Gesù: ***"No, no, davvero ti voglio portare insieme".***

E mentre così diceva, mi sentivo uscire l'anima dal corpo ed insieme con Gesù prendevo la volta del Cielo. Oh, come ero contenta allora, credendo di dover lasciare la terra; la vita mi pareva un sonno, il patire pochissimo [105]. Mentre si giungeva ad un punto alto del Cielo, sentivo il canto che facevano i beati. Io sollecitavo Gesù che mi introducesse subito in quel beato soggiorno, ma Gesù la incominciava a prendere lentamente e nel mio interno incominciavo a sospettare che non fosse vero. *"Chissà* –dicevo– *che non sia uno scherzo che ha fatto?"*

Di tanto in tanto gli dicevo: *"Gesù mio caro, fate presto"*, e Lui mi diceva: ***"Aspetta un altro poco, scendiamo un'altra volta sulla terra. Vedi là? Un peccatore sta*** [152] ***per perdersi. Andiamo; chi sa se si converte. Preghiamo insieme l'Eterno Padre, che gli usi misericordia. Non vuoi tu che si salvi? Non sei pronta a soffrire qualunque pena per la salvezza di un'anima sola?"***

Ed io: *"Sì, qualunque cosa Voi volete che soffra, sono pronta, purché la salviate"*. Così si andava da quel peccatore, si cercava di convincerlo, si mettevano innanzi alla sua mente le più possenti ragioni per farlo arrendere, ma invano. Allora Gesù, tutto afflitto, mi diceva: ***"Sposa mia, ritorna un'altra volta al tuo corpo, prendi su di te le pene a lui dovute; così la Divina Giustizia placata potrà usargli misericordia. Tu hai visto, le parole non lo hanno scosso, le ragioni neppure. Non resta altro che le pene, che sono i mezzi più potenti per soddisfare la Giustizia e per fare arrendere il peccatore"***.

Così mi portavo di nuovo al corpo. Chi può dire le sofferenze che mi venivano? [153] Lo sa solo il Signore che ne era testimone. Dopo qualche giorno, poi, mi faceva vedere quell'anima convertita e salva. Oh, come era contento Gesù, ed io pure!

[105] - Cioè, *un niente.*

Chi può dire quante volte Gesù ha fatto questi scherzi? Quando si giungeva al punto di entrare e alle volte anche dopo entrata, diceva che non mi aveva fatto avere l'ubbidienza dal Confessore e quindi conveniva ritornare sulla terra. Io gli dicevo: *"Finché sono stata col Confessore, ero obbligata ad ubbidire a lui, ma ora che sono con Voi debbo ubbidire a Voi, perché Voi siete il primo di tutti"*. E Gesù mi diceva: ***"No, no, voglio che ubbidisca al Confessore"***.

Onde, per non andare troppo per le lunghe, ora con un pretesto, ora con un altro, mi faceva ritornare alla terra. Molto dolorosi mi riuscivano questi scherzi; basta dire che mi resi impertinente, tanto che il Signore, per castigare le mie impertinenze, **[154]** non permetteva più così spesso questi scherzi.

43 – Gesù prepara Luisa a rinnovare lo Sposalizio mistico, in Cielo, sancito dalla SS. Trinità. Perciò le parla delle tre virtù teologali: LA FEDE

In questo stato già detto passai circa tre anni [106], continuando a stare nel letto, quando una mattina Gesù mi fece intendere che voleva rinnovare lo sposalizio, ma non già sulla terra, come la prima volta, ma nel Cielo, alla presenza di tutta la Corte Celeste; quindi, che stessi preparata ad una grazia così grande. Io feci quanto più potetti per dispormi, ma essendo io tanto miserabile ed insufficiente a fare nessun'ombra di bene, ci voleva la mano dell'Artefice Divino per dispormi, ché da me mai sarei riuscita a purificare l'anima mia.

Una mattina –era la vigilia della Natività [107] di Maria SS.– il mio sempre benigno Gesù venne Lui stesso a dispormi. Non faceva che andare e venire continuamente, ed ora mi parlava della fede, e mi **[155]** lasciava, ed io mi sentivo infondere nell'anima una vita di fede. L'anima mia, grossolana quale me la sentivo prima, ora, dietro il parlare di Gesù, me la sentivo leggerissima, in modo da penetrare in Dio; e ora miravo la sua potenza, ora la santità, ora la bontà ed altro, e l'anima mia restava stupefatta. In un mare di stupore dicevo: *"Potente Iddio, quale potenza innanzi a Te non resta disfatta? Santità immensa di Dio, quale altra santità, per quanto sublime fosse, ardirà com-parire al tuo cospetto?"*.

Poi mi sentivo scendere in me stessa e vedevo il mio nulla, la nullità delle cose terrene, come tutto è niente innanzi a Dio; io mi vedevo come un piccolo verme, tutto pieno di polvere, che mi arrampicavo per dare qualche passo e che per distruggermi non ci voleva altro che uno che mi mettesse il piede sopra, e già sarei disfatta. Quindi, vedendomi così brutta, quasi non ardivo di andare **[156]** a Dio, ma si faceva innanzi alla mia mente la sua Bontà e mi sentivo attirare come da una calamita per andare a Lui [108], e dicevo tra me: *"Se è Santo, è pure Misericordioso;*

---

[106] - Cfr nota 48 e 75. A metà Novembre del 1887 rimase definitivamente nel letto, undici mesi dopo ebbe lo Sposalizio mistico, il 16 Ottobre 1888, e l'8 Settembre 1889 esso fu rinnovato nel Cielo.

[107] - Era il 7 Settembre 1889. Luisa aveva 24 anni.

[108] - Spesso ritorna Luisa su questi due sentimenti dell'anima davanti a Dio, così lontano e così vicino: *il santo timore* (riverenza) e *la fiducia dell'amore*, il senso della Maestà infinita di Dio (perché è Signore) e la confidenza filiale (perché è Padre), la sua *Giustizia o Perfezione* e la sua *Misericordia.* Sono i sentimenti propri dello spirito di *servo* e di *filio.* Si noti da dove parte Luisa e dove la conduce Gesù.

se è Potente, contiene anche in Sé piena e somma Bontà". Mi pareva che la Bontà lo circondasse da fuori, lo inondasse dal di dentro; quando miravo la bontà di Dio mi pareva che sorpassasse tutti gli altri attributi, ma poi, mirando gli altri, li vedevo tutti eguali in sé stessi, immensi, immensurabili ed incomprensibili all'umana natura.

44 – Continua sulle tre virtù teologali. **La Speranza**

Mentre l'anima mia stava in questo stato, Gesù ritornava e parlava della speranza.

Ricordo qualche cosa in modo confuso, perché dopo tanto tempo è impossibile ricordare chiaro, ma per fare l'ubbidienza che così vuole, dirò per quanto posso. Quindi diceva Gesù, ritornando alla fede: ***"Per ottenere, bisogna credere. Come al corpo,*** [157] ***senza la vista degli occhi, tutto è tenebre, tutto è confusione, tanto che se volesse camminare cadrebbe ora in un punto, ora in un altro, e finirebbe col precipitare del tutto, così l'anima senza la fede non fa altro che andare di precipizio in precipizio; ma la fede serve di vista all'anima, è come luce che la guida alla Vita eterna.***

Ora, da che viene alimentata questa luce della fede? Dalla speranza. E di quale sostanza è questa luce della fede e questo alimento della speranza? Della carità. Tutte e tre queste virtù sono innestate tra loro, in modo che una non può stare senza l'altra. Difatti, che giova all'uomo credere nelle immense ricchezze della fede, se non le spera per sé? Le guarderà, sì, ma con occhio indifferente, perché sa che non sono sue; ma la speranza somministra le ali alla luce della fede e, sperando nei meriti di Gesù Cristo, le guarda come sue e viene ad [158] ***amarle".*** [109]

"La speranza –diceva Gesù– ***somministra all'anima una veste di fortezza, quasi di ferro, in modo che tutti i nemici con i loro strali non possono ferirla, e non solo, ma neppure apportare il minimo disturbo; tutto è tranquillità in lei, tutto è pace".***

Oh, è bello vedere quest'anima investita della bella speranza, tutta appoggiata al suo Diletto, tutta diffidente di sé e tutta confidente in Dio. Sfida i nemici più fieri, è regina delle sue passioni, regola tutto il suo interno, le sue inclinazioni, i desideri, i palpiti, i pensieri, con una maestria tale che Gesù stesso ne resta innamorato, perché vede che quest'anima opera con tale coraggio e fortezza, ma questa la attinge e la spera tutta da Lui, tanto che Gesù, vedendo questa ferma speranza, niente sa negare a quest'anima.

Ora, mentre Gesù parlava della speranza, si ritirava un poco, lasciandomi una luce nell'intelletto. Chi può dire ciò che comprendevo sulla [159] speranza? Se tutte le altre virtù servono ad abbellire l'anima, ma ci possono far vacillare e renderci incostanti, la speranza invece rende l'anima ferma e stabile, come quei monti alti che non si possono muovere un tantino. A me sembra che all'anima investita dalla speranza succede come a certi monti altissimi, ai quali tutte le intemperie dell'aria

[109] - Ogni tanto Luisa senza accorgersi passa dal parlare Gesù a parlare lei, o viceversa. È significativo.

non possono recare nessun nocumento; sopra questi monti non penetra né neve, né venti, né caldo; qualunque cosa vi si potesse mettere sopra, si può star sicuri che là dove si mette, là si trova, ancorché passassero cent'anni. Tale appunto è l'anima investita dalla speranza: nessuna cosa le può nuocere; né la tribolazione, né la povertà, né tutti i vari accidenti della vita la sgomentano un istante. Dice fra sé: io tutto posso operare, tutto posso sopportare, tutto soffrire, sperando in Gesù, che forma l'oggetto di tutte le mie speranze.

La speranza rende l'anima quasi **[160]** onnipotente, invincibile, e somministra all'anima la perseveranza finale; tanto che allora cessa di sperare e di perseverare, quan-do ha preso possesso del Regno del Cielo; allora depone la speranza e tutta si tuffa nell'oceano immenso dell'Amore Divino.

45 – Continua sulle tre virtù teologali. LA CARITÀ

Mentre l'anima mia si perdeva nel mare immenso della speranza, il mio diletto Gesù ritornava e parlava della carità, dicendomi: ***"Alla fede e alla speranza sottentra la carità, e questa congiunge insieme tutto il resto delle altre due, in modo da formarne una sola, mentre sono tre. Eccoti, o Sposa mia, adombrata nelle tre virtù teologali la Trinità delle Divine Persone".***

Poi proseguì: ***"Se la fede fa credere e la speranza fa sperare, la carità fa amare. Se la fede è luce e serve di vista all'anima, e la speranza, che è l'alimento della fede, somministra all'anima il coraggio, la pace, la perseveranza e tutto il resto, la carità, che è la sostanza*** **[161]** ***di questa luce e di questo alimento, è come quell'unguento dolcissimo e odorosissimo che, penetrando dappertutto, lenisce e raddolcisce le pene della vita. La carità rende dolce il patire e fa giungere anche a desiderarlo. L'anima che possiede la carità spande odore dappertutto; le sue opere fatte tutte per amore danno un odore graditissimo. E qual è questo odore? È l'odore di Dio stesso.***

Le altre virtù rendono l'anima solitaria e quasi rustica con le creature; la carità invece, essendo sostanza che unisce, unisce i cuori. Ma dove? In Dio. La carità, essendo unguento odorosissimo, si spande dappertutto e con tutti. La carità fa soffrire con gioia i più spietati tormenti e giunge a non saper stare senza il patire, e quando se ne vede priva dice al suo Sposo Gesù: «Sostenetemi coi frutti –quali sono il patire–, perché languisco d'amore [110], e dove altro posso mostrarti il mio amore che nel patire per Te?». La carità brucia, consuma tutte le altre cose **[162]** ***ed anche le stesse virtù e converte tutte in sé. Insomma, è qual regina che vuole regnare dappertutto e che non vuol cederla a nessuno".***

46 – Ultimo preparativo allo Sposalizio: l'annientamento di sé e la brama di sempre più patire

Chi può dire quello che rimase dietro questo parlare di Gesù? Dico solo che si accese in me tale brama di patire, e non solo brama, ma sento in me come

[110] - Cantico dei Cantici 2,5: *"Sostienimi con focacce d'uva passa, rinfrancami con pomi, perché sono malata d'amore".*

un'infusione, come una cosa naturale, che per me ritengo che la più grande disgrazia è il non patire.

Dopo ciò, quella mattina Gesù, per disporre il mio cuore maggiormente, parlò sull'annientamento di me stessa. Disse pure sul desiderio grandissimo che doveva eccitarmi per dispormi a ricevere la grazia. Mi diceva che il desiderio supplisce ai mancamenti ed imperfezioni che ci possono essere nell'anima, è come un ammanto che copre tutto. Ma questo non era semplicemente un parlare, era un infondere in me ciò che diceva.

47 – Il rinnovo dello Sposalizio mistico, in Cielo, al cospetto della Santissima Trinità

Mentre l'anima mia stava eccitandosi in accese brame di ricevere la grazia che Gesù **[163]** stesso mi voleva fare, Egli ritornò e mi trasportò fuori di me stessa, fin nel Paradiso, ed ivi alla presenza della SS. Trinità e di tutta la Corte Celeste rinnovò lo sposalizio. Gesù mise fuori l'anello fregiato con tre pietre preziose: bianca, rossa e verde, e lo consegnò al Padre, che lo benedisse e di nuovo lo restituì al Figlio; lo Spirito Santo mi prese la destra e Gesù mi mise al dito anulare l'anello. Poi fui ammessa al bacio di tutte e Tre le Divine Persone e d'ambo le parti mi benedissero.

Chi può dire la mia confusione quando mi trovai innanzi alla SS. Trinità? Dico solo che appena mi trovai alla Loro presenza caddi bocconi a terra e lì sarei rimasta, se non fosse stato per Gesù, che mi incoraggiò ad andare alla Loro presenza, tanta era la Luce e la Santità di Dio. Questo solo dico, le altre cose le lascio perché le ricordo in modo confuso.

48 – L'inabitazione delle Divine Persone nell'anima, alla quale si danno in reciproco possesso. Allora fu dato a Luisa in dono il Divin Volere

Dopo questo, ricordo che passarono pochi **[164]** giorni e feci la Comunione; perdetti i sensi e vidi la SS. Trinità, vista nel Cielo, innanzi a me presente. Subito mi prostrai alla Loro presenza, La adorai e confessai il mio nulla. Ricordo che mi sentivo tanto sprofondata in me stessa che non ardivo dire una sola parola, quando una voce uscì di mezzo a Loro e disse: ***"Non temere, fatti coraggio; siamo venuti per confermarti per nostra e prendere possesso del tuo cuore".*** [111]

Mentre così diceva questa voce, vidi che la SS. Trinità scese nel mio cuore e se ne impossessarono e lì formarono la Loro sede [112]. Chi può dire il cambiamento che successe in me? Mi sentivo divinizzata; non più io vivevo, ma Loro vivevano in me [113]. A me pareva che il mio corpo fosse come una abitazione e che dentro abitasse il Dio vivente, perché io mi sentivo la Sua presenza reale. Sensibilmente,

---

[111] - Gesù spiega a Luisa 32 anni dopo: *"La tua Famiglia è la Trinità. Non ti ricordi, nei primi anni di letto, che ti condussi in Cielo e dinanzi alla Trinità Sacrosanta facemmo la nostra unione? Ed Essa ti dotò di tali doni, che tu spessa non li hai conosciuto ancora; e* ***come ti parlo del mio Volere, degli effetti e valore, ti faccio scoperte dei doni con cui fin d'allora fosti dotata****"* (Vol. XIII, 5.12.1921).

[112] - Gv 14,23: *"Se uno Mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui".*

[113] - Gal 2,20: *"Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me".*

nel mio interno sentivo la loro voce chiara, che usciva da dentro il mio interno e risuonava alle orecchie del corpo; succedeva **[165]** precisamente come quando vi sono persone [114] dentro una stanza, che parlano, e le loro voci si sentono chiare e distinte anche di fuori.

D'allora in poi non ebbi più bisogno di andare altrove, in cerca di Gesù, per tro-varlo, ma dentro il mio cuore lo trovavo; e quando qualche volta si è nascosto ed io sono andata in cerca di Lui, girando per il cielo e per la terra, cercando il mio sommo ed unico Bene, mentre mi trovavo nella foga delle lacrime, nell'intensità delle brame, nelle pene inenarrabili di averlo perduto [115], Gesù usciva da dentro il mio interno e mi diceva: ***"Sto qui con te, non mi cercare altrove"***.

Io, tra la meraviglia ed il contento di averlo trovato, gli dicevo: *"Mio Gesù, come, tutta questa mattina mi avete fatto tanto girare e rigirare per trovarvi, e Voi state qui? Me lo potevate dire almeno, che non mi sarei tanto affannata. Dolce mio Bene, cara mia Vita, vedete un po'* **[166]** *come sono stanca, non mi sento più forza, mi sento venir meno. Deh, sostenetemi fra le vostre braccia, ché mi sento morire"*. E così Gesù mi prendeva fra le sue braccia e mi faceva riposare, e mentre riposavo mi sentivo restituire le forze perdute.

Altre volte, in questo nascondimento che Gesù faceva, quando io andavo in cerca di Lui e si faceva sentire dentro di me, uscivano poi da dentro, non solo Gesù, ma tutte e Tre le Divine Persone e le trovavo ora in forma di tre Bambini graziosi e sommamente belli, ora un sol corpo e tre teste, distinte, ma di una stessa somiglianza [116], tutte e tre attraenti. Chi può dire il mio contento, specialmente quando vedevo i Tre Bambini e che io li tenevo tutti e Tre fra le mie braccia? Ora baciavo uno, ora l'altro, ed io ero baciata da Loro; ora uno si appoggiava ad una spalla, l'altro all'altra spalla e il terzo [117] **[167]** mi rimaneva di fronte, e mentre mi beavo in Loro, tra la meraviglia facevo per guardare e da Tre trovavo Uno solo. L'altra mia meraviglia, quando mi trovavo questi Tre Bambini, è che tanto pesava uno, quanto tutti e Tre; tanto amore sentivo per uno di questi Bambini, quanto verso tutti e Tre; tutti e Tre mi attiravano ad uno stesso modo.

Per finire di parlare di questi sposalizi ho dovuto passare qualche cosa di sopra, ché andavo in filo [118], ed ora mi accingo a dirla.

49 – Terzo Sposalizio: lo Sposalizio della Croce

Ritornando al principio, Gesù, quando si degnava di venire, spesso, spesso mi parlava della sua Passione e cercava di disporre l'anima mia all'imitazione della sua vita e delle sue pene, dicendomi che oltre allo sposalizio suddetto ci rimaneva un altro da fare, e questo era lo sposalizio della Croce: ***"Sposa mia, le virtù si rendono deboli se non sono corroborate e fortificate dall'innesto della Croce".***

---

[114] - Luisa scrive *"gente"*.

[115] - Vedere Cantico dei Cantici 3,1-3; 5,6-8.

[116] - Luisa scrive *"similitudine"*. Brano molto confuso.

[117] - Luisa scrive *"ed uno"*.

[118] - Vuol dire, *"seguivo la continuità del discorso"*.

Ricordo che diceva: **[168]** ***"Prima della mia venuta in terra, le pene, le confusioni, gli obbrobri, le calunnie, i dolori, la povertà, le malattie, la croce specialmente, erano tenute tutte in conto di obbrobri, ma da che furono portate da Me, restarono tutte santificate e divinizzate dal mio contatto, sicché tutte hanno cambiato aspetto e si sono rese dolci, gradite, e l'anima che ha il bene di averne qualcuna ne resta onorata; e questo, perché ha ricevuto la divisa di Me, Figliuolo di Dio. E solo esperimenta il contrario chi guarda e si ferma nella corteccia della croce: trovandola amara, se ne disgusta, ne mena lamento e pare che gli sia venuto un torto; ma chi vi penetra dentro, trovandola gustosa, ivi forma la sua felicità. Figlia mia diletta, non altro bramo che di crocifiggerti nell'anima e nel corpo".***

E mentre ciò diceva, mi sentivo infondere tale brama di essere crocifissa con Gesù Cristo, **[169]** che andavo spesso ripetendo: *"Gesù mio, Amor mio, fate presto, crocifiggetemi con Voi"*. E quando ritornava, le prime domande che gli facevo e che a me parevano più importanti, erano queste: il dolore dei miei peccati e la grazia che mi crocifiggesse con Lui; mi pareva che se ottenevo questo, avrei ottenuto tutto.

Quando una mattina il mio amantissimo Gesù si presentò davanti a me in forma di Crocifisso e mi disse che voleva crocifiggermi con Lui, e mentre ciò diceva vidi che dalle sue santissime piaghe uscivano raggi di luce e, dentro questi raggi, i chiodi, che venivano alla volta mia [119]. In questo mentre, non so il perché, mentre desideravo tanto che mi crocifiggesse, che mi sentivo consumare, fui sorpresa da un grande timore, che mi faceva tremare da capo a piedi. Sentivo tale annientamento di me stessa, mi vedevo tanto indegna di ricevere la grazia, che non **[170]** osavo dire *"Signore, crocifiggetemi con Voi"*. Gesù pareva che stava sospeso, aspettando il mio volere. Chi può dire ciò che avveniva nell'intimo dell'anima mia? Lo desideravo ardentemente, ma allo stesso tempo [120] mi vedevo indegna. La natura si spaventava e tremava. Mentre mi trovavo in questo, il mio diletto Gesù mentalmente [121] mi sollecitava ad accettare. Allora con tutto il cuore gli dissi: *"Sposo Santo, Crocifisso per me, Vi prego di concedermi la grazia di crocifiggermi e allo stesso tempo di non far comparire nessun segno esterno. Sì, dammi il dolore, dammi le piaghe, ma fa che tutto sia nascosto tra me e Te"*.

E così quei raggi di luce, insieme con i chiodi, mi trapassarono le mani e i piedi, e il cuore fu trapassato con un raggio di luce insieme con una lancia. Chi può dire il dolore e il contento? Per quanto prima fui sorpresa dal timore, altrettanto dopo l'anima mia nuotava nel mare **[171]** della pace, del contento e del dolore. Era tanto il dolore che sentivo nelle mani, nei piedi e nel cuore, che mi sentivo morire; mi sentivo fare le ossa delle mani e dei piedi in minutissimi pezzi, sentivo come se ci fosse un chiodo dentro, ma nello stesso tempo mi cagionavano un tale contento che non so esprimere, e mi somministravano una tale

[119]- Cioè, *"verso di me"*.
[120] - Luisa scrive *"insiememente"*.
[121] - Luisa scrive *"intellettualmente"*.

forza che, mentre mi sentivo morire per il dolore, i dolori stessi mi sostenevano per fare che non morissi. Ma però nelle parti esterne del corpo niente compariva, ma vi sentivo i dolori corporalmente; tanto è vero che quando veniva il Confessore per chiamarmi all'ubbidienza e mi scioglieva le braccia e le mani contratte, ogni qual volta che mi toccava in quel punto delle mani, cioè, dove era passato quel raggio di luce insieme col chiodo, sentivo pene mortali [122]. Ma quando il Confessore comandava per ubbidienza che **[172]** cessassero quei dolori, molto si mitigavano, perché quei dolori erano tanto forti che mi facevano perdere i sensi, e se all'ubbidienza non si fossero mitigati, difficilmente mi sarei prestata ad ubbidire.

O prodigio della santa ubbidienza, tu sei stata tutto per me! Quante volte mi sono trovata in contrasto con la morte –tanta era la forza dei dolori– e l'ubbidienza mi ha quasi restituito la vita! Sia sempre benedetto il Signore, sia tutto a gloria sua!

Ora, mentre mi sentivo in me stessa niente vedevo, ma quando perdevo i sensi vedevo le parti segnate dalle piaghe di Gesù; mi pareva che le piaghe di Gesù stesso si fossero tramutate nelle mie mani e nel resto. E questa fu la prima volta che Gesù mi crocifisse, perché di queste crocifissioni ce ne sono tante, che è impossibile numerarle tutte. Dirò solo le cose principali, appartenenti a questo.

50 – Gesù dà a Luisa il vero dolore dei peccati

[173] Ora, ritornando Gesù, Gli dicevo: *"Caro mio diletto, dammi il dolore dei miei peccati; così i miei peccati, consumati dal dolore, dal pentimento di averti offeso, possano essere cancellati dall'anima mia e anche dalla vostra memoria. Sì, tanto dolore datemi per quanto ho ardito di offendervi. Anzi, fate che il dolore superi questo. Così potrò stringermi più intimamente con Voi".*

Ricordo che una volta, mentre stavo ciò dicendo, il mio sempre benigno Gesù mi disse: ***"Giacché tanto ti dispiace di avermi offeso, voglio Io stesso disporti a farti sentire il dolore dei tuoi peccati; così vedrai quanto è brutto il peccato e che acerbo dolore soffre il mio Cuore. Perciò dì insieme con Me: «Se passo il mare, nel mare Tu sei, eppure non ti vedo; se calpesto la terra, stai sotto i miei piedi: peccai...»*** –e poi Gesù sottovoce soggiunse, quasi piangendo–, ***eppure ti amai e nello stesso tempo ti conservai".***

Mentre Gesù diceva questo **[174]** ed io insieme con Lui, fui sorpresa da tale dolore delle offese fatte, che caddi bocconi a terra e Gesù mi scomparve. Poche furono le parole, ma io capii tante cose che è impossibile dire tutto ciò che io compresi. Nelle prime parole compresi l'immensità, la grandezza, la presenza di Dio in ogni cosa, senza che possa sfuggire da Lui neppure l'ombra del nostro pensiero. Compresi pure il mio nulla, a confronto di una Maestà sì grande e santa.

Nella parola "peccai" comprendevo la bruttezza del peccato, la malizia, l'ardire che io avevo avuto nell'offenderlo. Ora, mentre l'anima stava considerando questo, nel sentir dire da Gesù Cristo "Eppure ti amai e nello stesso tempo ti

---

[122] - Non è forse un miracolo dell'ubbidienza, che tutte queste migliaia di pagine siano state scritte da una mano trafitta? Quanto è costata a Luisa ogni parola!

conservai", il mio cuore fu preso da tale dolore che mi sentivo morire, perché comprendevo l'amore immenso che il Signore mi portava nell'atto stesso in cui io cercavo di offenderlo e anche di ucciderlo. *Ah, Signore, quanto sei stato buono con me, ed io* **[175]** *sempre ingrata e sono cattiva ancora!*

51 – Luisa ottenne col suo patire che un uomo ucciso non si dannasse, ma, anzi, che restasse vivo

Ricordo che era un'alternazione: ora gli chiedevo il dolore dei miei peccati ed ora la crocifissione, ogni qual volta si degnava di venire, e anche altre cose. Come una mattina, mentre mi trovavo nelle solite mie sofferenze, il mio caro Gesù mi trasportò fuori di me stessa e mi fece vedere un uomo che era ucciso a colpi di rivoltella e che allora spirava e andava all'inferno. Oh, quanta pena faceva a Gesù la perdita di quell'anima! Se tutto il mondo sapesse quanto soffre Gesù per la perdita delle anime, non dico per loro, ma almeno per risparmiare quella pena a Nostro Signore, userebbero tutti i mezzi possibili per non andare perduti eternamente.

Ora, mentre insieme con Gesù mi trovavo in mezzo alle pallottole, Gesù avvicinò le sue labbra alle mie orecchie e mi disse: ***"Figlia mia, vuoi tu offrirti vittima per la salvezza di quest'anima e prendere sopra di te le pene che lui*** **[176]** ***merita per i suoi grandissimi peccati?".*** Ed io risposi: *"Signore, sono pronta, a patto però che lo salviate e gli restituiate la vita".*

Chi può dire le sofferenze che vennero? Furono tali e tante, che io stessa non so come mi lasciarono la vita.

Ora, mentre mi trovavo in questo stato di sofferenze da più di un'ora, venne il mio Confessore per chiamarmi all'ubbidienza e, trovandomi molto sofferente, stentatamente potevo ubbidire; perciò mi domandò la ragione di un tale stato. Io gli dissi il fatto, come l'ho descritto sopra, dicendogli il punto del paese dove mi pareva che fosse successo. Il Confessore mi disse che era vero il fatto e che lo davano [123] per morto, ma poi si seppe che stava malissimo, ma a poco a poco si ristabilì e vive ancora. Sia sempre benedetto il Signore!

52 – Preziosità della Croce. Gesù rinnova a Luisa parecchie volte la crocifissione

Ricordo che seguitando a domandare la crocifissione e trasportandomi Gesù fuori di me stessa, mi portava nei luoghi santi **[177]** di Gerusalemme, dove Nostro Signore patì la sua dolorosa Passione, e là incontrammo molte croci. Il mio diletto Gesù mi diceva: ***"Se tu sapessi che bene contiene in sé la Croce, come rende l'anima preziosa, che gemma di inestimabile valore acquista chi ha il bene di possedere la sofferenza! Basti dirti solamente che, venendo sulla terra, non scelsi le ricchezze, i piaceri, ma ebbi a care ed intime sorelle la croce, la povertà, le ignominie".***

Mentre così diceva, mostrava un tale gusto, una gioia nel patire, che quelle parole mi trapassavano da parte a parte il cuore come tanti dardi infuocati, tanto

[123] - Luisa scrive *"lo portavano"*.

che mi sentivo venir meno la vita, se il Signore non mi avesse concesso il patire, e con quanta voce e forza avevo non facevo altro che dirgli: *"Sposo Santo, dammi il patire, dammi la croce; da questo solo conoscerò che mi amate, se mi contentate con la croce e coi patimenti".* E così prendevo una di quelle croci più grandi che vedevo, mi mettevo sopra e pregavo Gesù **[178]** che venisse a crocifiggermi, e Lui si compiaceva di prendere la mia mano ed incominciava a trapassarla col chiodo.

Di tanto in tanto il benedetto Gesù mi domandava: ***"Che, ti duole assai? Vuoi che non continui?".*** Ed io: *"No, no, Diletto mio, continuate; mi duole, sì, ma sono contenta",* e avevo un tale timore che non finisse [124] di crocifiggermi, che non facevo altro che dirgli: *"Fate presto, o Gesù, fate presto, non la prendete per le lunghe".*

Ma quando si giungeva a inchiodarmi l'altra mano, le braccia della croce si trovavano corte, mentre prima mi parevano sufficienti [125] per poterlo fare. Chi può dire quanto restavo [126] mortificata?

Questo si ripeteva molte volte, e delle volte, se si trovavano sufficienti le braccia, non si trovava la lunghezza della croce per poter distendere i piedi. In una parola, ci doveva mancare una cosa per non potersi compiere la crocifissione. Chi può dire l'amarezza **[179]** dell'anima mia e i lamenti che facevo con Nostro Signore, ché non mi concedeva il vero patire? Gli dicevo: *"Diletto mio, tutto finisce in burla: mi dicevi di dovermi portare nel Cielo e poi di nuovo mi facesti ritornare alla terra; mi dici di dovermi crocifiggere e mai veniamo alla completa crocifissione".*

E Gesù di nuovo mi prometteva di dovermi crocifiggere.

53 – I pregi della Croce. Al posto della croce avuta, Luisa riceve un'altra assai più grande

Una mattina –era il giorno dell'Esaltazione della Croce–,[127] il mio dolce Gesù mi trasportò nei luoghi santi e prima mi disse tante cose della virtù della Croce (non ricordo tutto, appena qualche cosa): ***"Diletta mia, vuoi tu essere bella? La Croce ti darà i lineamenti più belli che si possano trovare nel Cielo e sulla terra, tanto da innamorare Dio, che contiene in Sé tutte le bellezze".***

Continuava Gesù: ***"Vuoi tu essere ricolma [128] di immense ricchezze, non per breve tempo, ma per tutta l'eternità? Ebbene, la Croce ti somministrerà*** **[180]** ***tutte le specie di ricchezze, dai centesimi più piccoli, quali sono le piccole croci, alle somme più grandi, quali sono le croci più pesanti. Eppure gli uomini sono tanto avidi per guadagnare un soldo temporale, che dovranno presto lasciare, e nessun pensiero si danno per acquistare un***

[124] - Luisa scrive *"compisse"*.
[125] - Luisa scrive *"bastanti"*.
[126] - Luisa scrive *"lasciavo"*.
[127] - Il P. Di Francia ha aggiunto, sopra il rigo, *"14 Settembre 1899"*. L'anno non può essere quello, perché Luisa incominciò a scrivere il 2° volume il 28.2.1899 in forma di diario, e in esso non vi è traccia di questa crocifissione.
[128] - Luisa scrive *"ripiena"*.

centesimo eterno; e quando Io, avendo compassione di loro e vedendo la loro spensieratezza per tutto ciò che riguarda l'eterno, benignamente porgo loro l'occasione, invece di averla cara si indignano e mi offendono. Che pazzia umana! Pare che capiscono al rovescio.

Diletta mia, nella Croce ci sono tutti i trionfi, tutte le vittorie e i più grandi acquisti, e per te non devi avere altro di mira che la Croce, e questa ti basterà per tutto.

Quest'oggi voglio accontentarti: quella croce che finora non bastava per poterti stendere e completamente crocifiggere, è la croce che tu finora hai portato; quindi, dovendoti completamente crocifiggere, hai bisogno che una nuova croce faccia scendere sopra **[181]** ***di te, onde quella croce che finora hai trovato me la porterò nel Cielo per mostrarla a tutta la Corte Celeste come pegno del tuo amore, e un'altra più grande ne farò scendere dal Cielo, per poter soddisfare le mie ardenti brame che ho sopra di te***".

Mentre ciò Gesù diceva, si presentò quella croce vista da me le altre volte; io la presi e mi distesi sopra. Mentre stavo così si aprì il cielo e discesero l'Evangelista San Giovanni, che portava la croce che Gesù mi aveva indicato, la Regina Madre e molti angeli. Quando giunsero a me vicino, mi tolsero da sopra quella croce e mi misero sopra quella che mi avevano portato, molto più grande. Un angelo poi prese quella croce di prima e se la portò nel Cielo. Dopo ciò, Gesù di propria mano incominciò a inchiodarmi su quella croce, Mamma Regina mi assisteva, gli angeli e San Giovanni porgevano i chiodi. Il mio dolce **[182]** Gesù mostrava un tale contento, una tale gioia nel crocifiggermi, che solo per poter dare quel contento a Gesù, non solo avrei sofferto la croce, ma altre pene ancora. Ah, mi pareva che il Cielo faceva nuova festa per me, nel vedere il contento di Gesù. Molte anime furono liberate dal Purgatorio, prendendo il volo per il Cielo, e parecchi peccatori furono convertiti, perché il mio Divino Sposo a tutti fece partecipi del bene delle mie sofferenze. Chi può dire, poi, i dolori intensi che provai nell'essere ben bene distesa sulla croce ed essere trapassate le mani e i piedi con i chiodi, ma specialmente i piedi? Era tanta l'atrocità delle pene, che non possono descriversi.

Quando finirono [129] di crocifiggermi ed io mi sentivo che nuotavo nel mare delle pene e dei dolori, Mamma Regina disse a Gesù: "***Figlio mio, oggi è giorno di grazia: voglio che le partecipiate tutte le vostre pene. Non ci resta altro che passarle il cuore con la lancia e rinnovarle*** **[183]** ***la corona di spine***".

Allora Gesù stesso prese la lancia e mi passò il cuore da parte a parte; gli angeli presero una corona di spine ben folta e la diedero in mano alla SS. Vergine, e lei stessa me la conficcò in testa.

Che giorno memorando fu per me! Di dolori, sì, e contenti; di pene indicibili, ma di gioia ancora. Basta solo dire che era tanta la forza dei dolori, che Gesù per tutto quel giorno non si mosse da me vicino, per sorreggere la mia natura, che veniva meno alla vivacità delle pene. Quelle anime del Purgatorio, che erano volate al Cielo, scendevano unite con gli angeli e circondavano il mio letto, ricreandomi

[129] - Luisa scrive "*Quando mi compirono*".

con i loro cantici e ringraziando affettuosamente che per le mie sofferenze le avevo liberate da quelle pene.

54 – Nuove partecipazioni di Luisa alle pene della Passione di Gesù

Succedeva poi che passando cinque o sei giorni di quelle pene intense, con mio grande rammarico incominciavano a diminuire, e allora sollecitavo il mio Diletto Gesù che di nuovo mi rinnovasse la crocifissione, e **[184]** Lui, quando presto e quando un po' tardi, si compiaceva di trasportarmi nei luoghi santi e mi partecipava le pene della sua dolorosa Passione: ora la corona di spine, or la flagellazione, ora portavo la croce al Calvario ed or la crocifissione; quando un mistero al giorno e quando tutti in un giorno, secondo a Lui piaceva, e questo mi riusciva con sommo dolore e contento dell'anima mia. Ma mi riusciva amarissimo quando si cambiava la scena e, invece di soffrire io, ero io spettatrice, vedendo soffrire l'amantissimo Gesù le pene della dolorosa Passione. Ah, quante volte mi trovavo in mezzo ai giudei, insieme con Mamma Regina, a vedere soffrire il mio Diletto Gesù! Ah, sì, è pur vero che riesce più facile soffrire la persona stessa che veder soffrire la persona amata.

55 – Il Giudizio della Croce

Altre volte, rinnovando queste crocifissioni, ricordo che il mio dolce Gesù mi disse: **[185]** ***"Diletta mia, la Croce fa distinguere i reprobi dai predestinati. Come nel giorno del Giudizio i buoni si rallegreranno nel vedere la Croce, così fin d'ora si può vedere se uno deve essere salvo o perduto. Se al presentarsi della Croce l'anima la abbraccia, se la porta con rassegnazione, con pazienza, e bacia e ringrazia quella mano che la invia, eccoti il segno che è salva. Se, al contrario, al presentarsi della Croce si irritano, la disprezzano e giungono fino ad offendermi, puoi dire che è un segno che l'anima si incammina per la via dell'inferno. Così [130] faranno i reprobi nel giorno del Giudizio, che al vedere la Croce si affliggeranno e bestemmieranno. Tutto dice la Croce. La Croce è un libro che senza inganno e a chiare note ti dice e fa distinguere il santo dal peccatore, il perfetto dall'imperfetto, il fervoroso dal tiepido. La Croce comunica una tale luce all'anima, che fin d'ora non solo fa distinguere il buono dal reo, ma si può conoscere ancora*** **[186]** ***chi deve essere più o meno glorioso nel Cielo, chi deve occupare un posto superiore o un posto minore. Tutte le altre virtù stanno umili e riverenti innanzi alla virtù della Croce e, innestandosi con essa, ne ricevono maggior lustro e splendore"***.

Chi può dire quali fiamme di desiderio ardente gettava nel mio cuore questo parlare di Gesù? Mi sentivo divorare dalla fame del patire, e Lui, per soddisfare le mie brame, oppure, per dire meglio, ciò che Lui stesso mi infondeva, mi rinnovava la crocifissione.

---

[130] - Luisa scrive *"Tale"*.

Ricordo che delle volte, dopo aver rinnovato queste crocifissioni, mi diceva: ***"Diletta del Cuor mio, bramo ardentemente non solo crocifiggerti l'anima e comunicare i dolori della Croce al corpo, ma desidero di suggellarti anche il corpo col suggello delle mie piaghe, e voglio insegnarti la preghiera per*** [131] ***ottenere questa grazia. La preghiera è questa: «Io mi presento innanzi al trono supremo di* [187] *Dio, bagnata nel Sangue di Gesù Cristo, pregandolo, per il merito delle sue preclarissime virtù e della sua Divinità, di concedermi la grazia di crocifiggermi»".***

Io però ho avuto sempre avversione di tutto ciò che può apparire esterno, come la tengo ancora, ma nell'atto che Gesù diceva, mi sentivo infondere tali brame di soddisfare al desiderio che Lui stesso diceva, che pure ardivo di dire a Gesù che mi crocifiggesse nell'anima e nel corpo, e qualche volta gli dicevo: *"Sposo Santo, cose esterne non ne vorrei, e se qualche volta ardisco di dirlo è perché Voi stesso me lo dite e anche per dare un segno al Confessore che siete Voi che operate in me; ma del resto non vorrei altro che quei dolori che mi fate soffrire quando mi rinnovate la crocifissione, fossero permanenti. Non vorrei quella diminuzione dopo qualche tempo; e questo solo mi basta, che dall'apparenza esterna, quanto più* [188] *mi potete tener nascosta, tanto più mi contenterete".*

56 – Luisa fa la confessione dei suoi peccati a Gesù

Ricordo in modo confuso che, siccome domandavo spesso, quando mi trovavo insieme con Nostro Signore, il dolore dei miei peccati e la grazia che mi perdonasse tutto ciò che di male avevo fatto, delle volte giungevo a dirgli che sarei stata contenta quando dalla sua propria bocca mi dicesse "Ti rimetto tutti i tuoi peccati". E Gesù benedetto, che niente sa negare quando è per il nostro bene, una mattina si fece vedere e mi disse: ***"Questa volta voglio fare Io stesso l'ufficio di Confessore, e tu confesserai a Me tutte le tue colpe; e nell'atto che ciò farai, ti farò comprendere uno per uno i dolori che hai dato al Cuor mio nell'offendermi, affinché comprendendo tu, per quanto può una creatura, che cosa è il peccato, prenda la risoluzione di piuttosto morire che offendermi. Tu intanto entra nel tuo nulla e recita il Confiteor".*** [132]

Io, entrando in me stessa, vi scorgevo tutta la [189] mia miseria e la mia scellerataggine ed innanzi alla Sua presenza tremavo a verga a verga [133] e mi mancava la forza di pronunziare le parole del Confiteor; e se il Signore non avesse infuso in me nuova forza col dirmi: ***"Non temere, se sono Giudice, sono anche tuo Padre; coraggio, andiamo avanti",*** lì sarei rimasta, senza dire neppure una parola.

Quindi dissi il Confiteor, tutta piena di confusione e di umiliazione e, siccome mi vedevo tutta coperta dalle mie colpe, dando un'occhiata, vi scorsi che quella più che aveva fatto affronto a Nostro Signore era la superbia; perciò dissi: *"Signore, mi accuso innanzi alla vostra presenza che ho peccato di superbia".*

---

[131] - Frequentemente Luisa scrive *"come"*, quando invece deve dire la finalità.

[132] - È l'atto di dolore in latino: *"Io confesso..."*

[133] - Cioè: *Tremavo molto, come una verga,* appunto.

E Lui: ***“Avvicinati al mio Cuore e metti l’orecchio, e sentirai lo strazio crudele che hai fatto al mio Cuore con questo peccato”.***

Tutta tremando vi misi l’orecchio sopra il suo Cuore adorabile; ma chi può dire ciò che sentii e compresi in quell’istante? Specialmente **[190]** dopo tanto tempo, dirò solo qualche cosa in modo confuso. Ricordo che il suo Cuore batteva tanto forte che pareva che si volesse rompere il petto; poi mi parve che si facesse a brani a brani [134] e per il dolore restava quasi distrutto. Ah, se avessi potuto sarei giunta a distruggere l’Essere Divino con la superbia.

Vi do una similitudine per farmi capire, altrimenti non ho parola per manifestarmi. Immaginate un re e ai suoi piedi un verme, che sollevandosi e gonfiandosi si incomincia a credere qualche cosa, e che giunge a tale audacia che, sollevandosi a poco a poco, giunge alla testa del re e gli vuol togliere la corona per mettersela sulla sua testa; poi lo spoglia delle sue vesti regali, dopo lo caccia dal trono ed infine cerca di ucciderlo. Ma quel che è più [135] di questo verme è che lui stesso non conosce il suo essere –tanto si illude– e che per disfarlo non ci vuole altro se non ché il re se lo metta sotto i piedi e lo schiacci, e così finiscano i suoi giorni. Cosa invero che muove **[191]** a sdegno e a compassione, insieme a ridicolaggine, è l’orgoglio di questo verme, se ciò si potesse dare. Tale mi vedevo io innanzi a Dio, cosa che mi riempì di tale confusione e dolore, che mi sentivo rinnovare nel mio cuore lo strazio che soffriva il benedetto Gesù.

Dopo questo mi lasciò, ed io sentivo tale pena e comprendevo tanto quanto è brutto questo peccato di superbia, che è impossibile descriverlo. Quando ebbi ruminato ben bene tutto ciò in me stessa, il mio buon Gesù ritornò e mi disse che continuassi [136] la confessione delle mie colpe; ed io tutta tremando continuai a fare l’accusa dei pensieri, parole, opere, cause [137] ed omissioni. E ogni tanto [138] mi vedevo che non potevo continuare a fare la confessione per la pena che sentivo di averlo tanto offeso, perché avevo una chiarezza così viva innanzi a quel Sole Divino, specialmente perché vi scorgevo la piccolezza, la nullità dell’essere mio, e restavo stupita di come **[192]** avevo avuto tanto ardire e da dove avevo preso quel coraggio di offendere un Dio così buono, perché nell’atto stesso che lo offendevo Lui mi assisteva, mi conservava, mi alimentava e, se aveva qualche rancore con me, era verso il peccato che facevo e che odiava sommamente, perché a me mi amava immensamente, mi scusava innanzi alla Divina Giustizia, e tutto si occupava per togliere quel muro di divisione che aveva prodotto il peccato tra l’anima e Dio. Oh, se tutti potessero vedere Chi è Dio e chi è l’anima, nell’atto che si pecca, tutti morirebbero di dolore e credo che il peccato dovrebbe essere esiliato dalla terra!

Quindi, quando Gesù benedetto vedeva che per la pena non ne potevo più, si ritirava e mi lasciava comprendere ben bene il male che avevo fatto, e dopo

[134] - Cioè, a pezzi.
[135] - Cioè, *“Ma il peggio...”*
[136] - Luisa scrive: *“seguitassi”*, *“seguitai”*, *“seguitare”*.
[137] - Cioè, motivi, intenzioni.
[138] - Luisa scrive: *“E quando”*. Il brano è contorto.

ritornava di nuovo e continuavo l'accusa delle mie colpe. Ma chi può dire tutto ciò che compresi e spiegare uno per uno i diversi affronti e gli speciali dolori che con le mie **[193]** colpe avevo recato a Nostro Signore? Mi sento quasi impossibilitata a spiegarmi, e pure perché non tanto ricordo bene. Onde, quando ebbi finito l'accusa, che durò circa sette ore, l'amabile Gesù prese l'aspetto di Padre amorosissimo e, siccome io mi trovavo sfinita di forze per il dolore e molto più perché vedevo che non era dolore sufficiente [139] per dolermi delle mie colpe come si conveniva, Lui, per rincuorarmi, mi disse: ***"Voglio supplire Io per te ed applico all'anima tua il merito del dolore che ebbi nell'orto di Getsemani; questo solo può soddisfare alla Divina Giustizia".***

Dopo che applicò all'anima mia il suo dolore, allora mi parve di essere disposta per ricevere l'assoluzione. Tutta umiliata e confusa come ero e prostrata ai piedi del buon Padre Gesù, coi raggi che tramandava nella mia mente, cercavo di eccitarmi maggiormente al dolore col dire (sebbene non ricordo tutto): *"Grande, sommo è stato il male* **[194]** *che ho fatto verso di Voi; queste potenze mie e questi sensi del corpo dovevano essere tante lingue per lodarvi. Ah, invece sono stati come tante vipere velenose che Vi mordevano e cercavano anche di uccidervi; ma, Padre Santo, perdonami, non vogliate scacciarmi per il gran torto che ho fatto peccando"*. E Gesù: ***"E tu prometti di non più peccare, di bandire dal tuo cuore ogni ombra di male che possa offendere il tuo Creatore".*** Ed io: *"Ah, sì, con tutto il cuore Ve lo prometto. Voglio piuttosto mille volte morire che peccare: mai più, mai più"*. E Gesù: ***"Ed Io ti perdono e applico all'anima tua i meriti della mia Passione, e voglio lavarla nel mio Sangue".***

E mentre così diceva, alzò la benedetta destra e pronunziò le parole dell'assoluzione, precise [140] alle parole che dice il Sacerdote quando dà l'assoluzione; e nell'atto che ciò faceva, dalla sua mano scorreva un fiume di sangue e l'anima mia ne restava tutta inondata.

[195] Dopo ciò mi disse: ***"Vieni, o figlia, vieni a far penitenza dei tuoi peccati col baciare le mie piaghe".*** Tutta tremando mi alzai e baciai le sue sacratissime piaghe, e poi mi disse: ***"Figlia mia, sii più vigilante e attenta, che oggi ti do la grazia di non cadere più nel peccato veniale volontario"***.

Poi mi fece altre osservazioni, che non ricordo tanto bene, e disparve.

57 – Effetti della grazia della confessione fatta a Gesù e rinnovata più volte

Chi può dire gli effetti di questa confessione fatta a Nostro Signore? Mi sentivo tutta inzuppata nella Grazia e mi lasciò tanto impressionata, che non posso dimenticarmi, e ogni qual volta mi ricordo, mi sento scorrere un brivido nelle ossa ed insieme prendere da raccapriccio, nel pensare qual è la mia corrispondenza a tanta grazia che il Signore mi ha fatto.

Altre volte il Signore si è degnato di darmi Lui stesso l'assoluzione, ora prendendo la forma di Sacerdote (ed io mi confessavo come se fosse Sacerdote,

---

[139] - Luisa scrive: *"bastante"*.

[140] - Cioè, uguali.

sebbene sentivo diversi effetti, e dopo aver terminato mi faceva conoscere [196] che era Gesù), ed ora svelatamente veniva, facendo conoscere anche da principio che era Gesù. Qualche volta pure prendeva la forma del Confessore, tanto che io credevo di parlare con lui e gli dicevo tutti i miei timori e i miei dubbi, ma dalla risposta che mi dava [141], dalla soavità della voce, intramezzata, ora come quella del Confessore, ora come quella di Gesù, dal suo amabile tratto e dagli effetti interni, Lo scoprivo per quello che era.

Ah, se io volessi dire tutto su queste cose, andrei troppo per le lunghe; perciò finisco e faccio punto...

58 – Fine della narrazione. La nuova guerra tra l'Italia e l'Africa

Ricordo che ci fu la seconda guerra tra l'Africa e l'Italia, e il benedetto Gesù un giorno, circa nove mesi prima, mi trasportò fuori di me stessa e mi fece vedere una via lunghissima, piena di carne umana immersa nel sangue, che a fiumi inondava quella via. Faceva orrore vedere quei cadaveri esposti all'aria aperta, senza avere nessuno che li seppellisse. Io, tutta spaventata, dissi a Nostro Signore: *"Che* [197] *cosa è questo?"*

E Lui: ***"L'anno seguente ci sarà la guerra. Se ne servono della carne per offendermi, ed Io sulla loro carne voglio fare le mie giuste vendette".***

Disse altre cose, ma la lunghezza del tempo non me le fa ricordare.

Ora avvenne che, passato quel periodo di tempo, si incominciò a sentire che tra l'Africa e l'Italia si faceva guerra. Io pregavo il buon Gesù che risparmiasse tante vittime e che avesse pietà di tante anime che andavano all'inferno.

Una mattina, secondo il solito, mi trasportò fuori di me stessa e vedevo che quasi tutte le genti erano convinte che doveva vincere l'Italia. Mi parve di trovarmi a Roma e vedevo i deputati che tenevano consiglio tra loro sul modo come dovevano portare avanti [142] la guerra per essere sicuri di far vincere l'Italia. Erano tanto gonfi di loro stessi, che facevano pietà; ma quel che più mi fece impressione era il vedere che questi tali erano quasi tutti settari, anime vendute al demonio. Che tristi tempi! Pareva [198] proprio che regnava il regno satanico e la loro fiducia, anziché metterla in Dio, la mettevano nel demonio.

Ora, mentre si stavano consigliando, il mio benedetto Gesù disse a me: ***"Andiamo a sentire che cosa dicono"***. Mi parve di entrare nel loro circolo [143] insieme con Lui. Gesù passeggiava in mezzo a loro e versava lacrime sul misero loro stato. Quando ebbero finito di consigliarsi sul modo come dovevano fare, menando vanto di essere sicuri della vittoria, Gesù si voltò verso di loro e disse minacciandoli: ***"Vi fidate di voi stessi e perciò vi umilierò: questa volta perderà l'Italia"***.

[141] - Luisa scrive: *"dal rispondermi che mi faceva"*.
[142] - Luisa scrive: *"menar innanzi"*.
[143] - Cioè, la Camera dei Deputati.

59 – Riprende la Novena del Natale, con la quale iniziò il Volume

[199] I.M.I.

Fiat. Ora, per obbedire, riprendo a dire ciò che lasciai a pagina 6 di questo 1° volume, cioè della novena del Santo Natale, che dalla seconda meditazione passavo alla terza.

60 - Terza ora

Una voce interna mi diceva: ***"Figlia mia, poggia la tua testa sul seno della mia Mamma; guarda fin dentro di esso la mia piccola Umanità. Il mio Amore mi divorava; gli incendi, gli oceani, i mari immensi dell'Amore della mia Divinità m'inondavano, m'incenerivano, alzavano tanto le loro vampe che si alzavano e si estendevano ovunque, a tutte le generazioni, dal primo all'ultimo uomo, e la mia piccola Umanità era divorata in mezzo a tante fiamme. Ma sai tu che cosa il mio Eterno Amore mi voleva far divorare?*** [144] ***Ah, le anime! E allora fui contento, quando le divorai tutte, restando con Me concepite. Ero Dio: dovevo operare da Dio, dovevo prendere tutte; il*** [200] ***mio Amore non mi avrebbe dato pace, se avessi escluso qualcuna... Ah, figlia mia, guarda bene nel seno della mia Mamma; fissa bene gli occhi nella mia Umanità concepita e vi troverai l'anima tua concepita con Me, le fiamme del mio Amore che ti divorarono*** [145]***. Oh, quanto ti ho amato e ti amo!"***

Io mi sperdevo in mezzo a tanto amore, né sapevo uscirmene; ma una voce mi chiamava forte, dicendomi: ***"Figlia mia, ciò è nulla ancora. Stringiti più a Me; dà le tue mani alla mia cara Mamma, affinché ti tenga stretta sul suo seno materno, e tu dà un altro sguardo alla mia piccola Umanità concepita e guarda il quarto eccesso del mio Amore".***

61 - Quarta ora

"Figlia mia, dall'Amore divorante passa a guardare il mio Amore operante. Ogni anima concepita mi portò il fardello dei suoi peccati, delle sue debolezze e passioni, e il mio Amore mi comandò di prendere il fardello di ciascuna; e non solo le anime [201] ***concepii, ma le pene di ciascuna, le soddisfazioni che ognuna di esse doveva dare al mio Celeste Padre. Sicché la mia Passione fu concepita insieme con Me.***

Guardami bene nel seno della mia Celeste Mamma. Oh, come la mia piccola Umanità era straziata! Guarda bene come la mia piccola testolina è circondata da un serto di spine, che cingendomi forte le tempie mi fanno mandare fiumi di lacrime dagli occhi; né potevo muovermi per asciugarle.

---

[144] - *"Il nostro Dio è un fuoco divoratore"* (Ebrei 12,29).

[145] - Oltre ad essere questa Novena del Natale una diffusa pratica tradizionale della pietà popolare, è espressione di un profondo mistero, di una verità teologica: Gesù, vero Dio e vero Uomo, fin dal primo momento della sua Incarnazione ha realizzato la sua opera di Redentore, oltre a quella di Primogenito tra tutte le creature, nel pieno uso di ragione e di volontà, non soltanto della sua Divinità, ma anche della sua perfettissima Umanità.

Deh, muoviti a compassione di Me! Asciugami gli occhi dal tanto piangere, tu che hai le braccia libere per potermelo fare! Queste spine sono il serto dei tanti pensieri cattivi che si affollano nelle menti umane. Oh, come mi pungono, più delle spine che germoglia la terra! Ma guarda ancora che lunga crocifissione di nove mesi: non potevo muovere né un dito, [202] ***né una mano, né un piede; ero qui sempre immobile, non c'era posto per potermi muovere un tantino. Che lunga e dura crocifissione, con l'aggiunta che tutte le opere cattive, prendendo forma di chiodi, mi trafiggevano mani e piedi ripetutamente".***

E così continuava a narrarmi pena per pena tutti i martiri della sua piccola Umanità, che a volerli dire tutti sarei troppo lunga. Onde io mi abbandonavo al pianto e mi sentivo dire nel mio interno: ***"Figlia mia, vorrei abbracciarti, ma non lo posso, non c'è lo spazio, sono immobile, non lo posso fare; vorrei venire a te, ma non posso camminare. Per ora abbracciami e vieni tu a Me; poi, quando uscirò dal seno materno, verrò Io a te".*** [146]

Ma mentre con la mia fantasia me lo abbracciavo, me lo stringevo forte al cuore, una voce interna mi diceva: ***"Basta per ora, figlia mia, e passa a considerare il quinto*** [203] ***eccesso del mio Amore".***

62 – Quinta ora

Onde la voce interna proseguiva: ***"Figlia mia, non ti scostare da Me, non mi lasciare solo, il mio Amore vuole la compagnia: un altro eccesso del mio Amore, che non vuole essere solo. Ma sai tu di chi vuole essere in compagnia? Della creatura! Vedi, nel seno della mia Mamma, insieme con Me ci sono tutte le creature concepite insieme con Me. Io sto con loro tutto amore; voglio dir loro quanto le amo, voglio parlare con loro per dire le mie gioie e i miei dolori, che sono venuto in mezzo a loro per renderle felici, per consolarle, che starò in mezzo a loro come un loro fratellino, dando a ciascuna tutti i miei beni, il mio Regno, a costo della mia morte; voglio dar loro i miei baci, le mie carezze, voglio trastullarmi con loro.***

Ma, ahi, quanti dolori mi danno! Chi mi fugge, chi fa il sordo e mi riduce al silenzio, chi disprezza i miei beni e non si cura del mio [204] ***Regno; ricambiano i miei baci e carezze con la noncuranza e la dimenticanza di Me, ed il mio trastullo lo convertono in amaro pianto... Oh, come sono solo, pure in mezzo a tanti! Oh, come mi pesa la mia solitudine! Non ho a chi dire una parola, con chi fare uno sfogo, neppure d'amore; sono sempre mesto e taciturno, perché se parlo non sono ascoltato. Ah, figlia mia, ti prego, ti supplico, non mi lasciare solo in tanta solitudine, dammi il bene di farmi parlare con l'ascoltarmi; presta orecchio ai miei insegnamenti. Io sono il***

[146] - Queste parole accennano ad un insegnamento fondamentale, che il Signore andrà sviluppando lungo questi scritti. Sono come due tempi della vita spirituale: nel primo, l'anima deve essere protagonista nel suo cercare Dio; nel secondo, poi, è Gesù il Divino protagonista, quando *verrà* all'incontro dell'anima.

Maestro dei maestri; quante cose voglio insegnarti! Se tu mi darai ascolto, mi farai cessare di piangere e mi trastullerò con te; non vuoi tu trastullarti con Me?”.

E mentre mi abbandonavo in Lui, compatendolo della sua solitudine, la voce interna proseguiva: ***“Basta, basta, e passa a considerare* [205] *il sesto eccesso del mio Amore”***.

63 – Sesta ora

“Figlia mia, vieni, prega la mia cara Mamma che ti faccia un po’ di posticino nel suo seno materno, affinché tu stessa veda lo stato doloroso in cui mi trovo”.

Onde mi pareva, col pensiero, che la nostra Regina Mamma, per contentare Gesù, mi facesse un po’ di posto e mi mettesse dentro, ma era tale e tanta l’oscurità che non lo vedevo; solo sentivo il suo respiro, e Lui nel mio interno seguitava a dirmi: ***“Figlia mia, guarda un altro eccesso del mio Amore. Io sono la Luce eterna; il sole è un’ombra della mia Luce; ma vedi dove Mi ha condotto il mio Amore? In che oscura prigione Io sono? Non c’è uno spiraglio di luce, è sempre notte per Me, ma notte senza stelle, senza riposo; sono sempre desto, che pena! La strettezza della prigione, senza potermi menomamente muovere; le fitte tenebre; anche il respiro –respiro per mezzo* [206] *del respiro della mia Mamma–, oh, come è stentato! E poi aggiungi le tenebre delle colpe delle creature; ogni colpa era una notte per Me, ed unendosi insieme formavano un abisso di oscurità senza sponde. Che pena! O eccesso del mio Amore, farmi passare da un’immensità di luce, di larghezza, in una profondità di fitte tenebre e di tale strettezza, fino a mancarmi la libertà del respiro; e tutto ciò per amore delle creature!”***

E mentre ciò diceva, gemeva, quasi con gemiti soffocati per mancanza di spazio, e piangeva. Io mi struggevo in pianto, lo ringraziavo, lo compativo; volevo fargli un po’ di luce col mio amore, come Lui mi diceva..., ma chi può dire tutto?

La stessa voce interna soggiungeva: ***“Basta per ora, e passa al settimo eccesso del mio Amore”***.

64 – Settima ora

La voce interna proseguiva: ***“Figlia mia, non* [207] *mi lasciare solo in tanta solitudine ed in tanta oscurità; non uscire dal seno della mia Mamma, per guardare il settimo eccesso del mio Amore. Ascoltami: nel seno del mio Celeste Padre Io ero pienamente felice; non c’era bene che non possedevo: gioia, felicità, tutto era a mia disposizione; gli Angeli, riverenti, mi adoravano e stavano ai miei cenni. Ah, l’eccesso del mio Amore, potrei dire, mi fece cambiar fortuna, mi restrinse in questa tetra prigione, mi spogliò di tutte le mie gioie, felicità e beni, per vestirmi di tutte le infelicità delle creature*[147]*; e tutto ciò per fare il cambio, per dare la mia fortuna, le mie gioie e la***

147 - Vedere Filippesi 2,5-8.

mia felicità eterna a loro. Ma ciò sarebbe stato nulla se non avessi trovato in loro una somma ingratitudine ed ostinata perfidia. Oh, come restò sorpreso il mio eterno Amore innanzi a tanta ingratitudine e pianse l'ostinatezza e la perfidia dell'uomo! L'ingratitudine fu* [208] *la spina più pungente che mi trafisse il Cuore, dal mio concepimento fino all'ultimo istante del mio morire. Guarda, il mio Cuoricino è ferito e sgorga sangue; che pena, che spasimo che sento! Figlia mia, non essermi ingrata; l'ingratitudine è la pena più dura per il tuo Gesù, è il chiudermi in faccia le porte per farmi restare fuori ad intirizzire di freddo. Ma a tanta ingratitudine il mio Amore non si arrestò e si atteggiò ad Amore supplicante, pregante, gemente e mendicante; e questo è l'ottavo eccesso del mio Amore".

65 – Ottava ora

"Figlia mia, non mi lasciare solo; poggia la tua testa sul seno della mia cara Mamma, che anche al di fuori sentirai i miei gemiti, le mie suppliche. E vedendo che né i miei gemiti, né le mie suppliche muovono a compassione del mio Amore la creatura, mi atteggio come [148] ***il più povero dei mendichi e, stendendo la mia piccola manina, chiedo per pietà almeno, a titolo di elemosina, le loro anime, i loro affetti e i loro*** [209] ***cuori. Il mio Amore voleva vincere a qualunque costo il cuore dell'uomo; e vedendo che dopo sette eccessi del mio Amore era restio, faceva il sordo, non si curava di Me né si voleva dare a Me, il mio Amore si volle spingere di più; avrebbe dovuto arrestarsi, ma no; volle uscire di più dai suoi limiti, e fin dal seno della mia Mamma faceva giungere la mia voce ad ogni cuore coi modi più insinuanti, con le preghiere più ferventi, con le parole più penetranti... Ma sai che gli dicevo? «Figlio mio, dammi il tuo cuore; tutto ciò che tu vuoi Io ti darò, purché mi dia in cambio il cuore tuo. Sono sceso dal Cielo per farne preda: deh, non me lo negare! Non rendere deluse le mie speranze!» E vedendolo restio, anzi, molti mi voltavano le spalle, passavo ai gemiti, giungevo le mie piccole manine e, piangendo con voce soffocata da singhiozzi, soggiungevo: «Ahi, ahi, sono il piccolo mendico;*** [210] ***neppure in elemosina vuoi darmi il cuor tuo?» Non è questo un eccesso più grande del mio Amore, che il Creatore, per avvicinarsi alla creatura, prenda la forma di piccolo bambino, per non incutere timore, e chieda almeno per elemosina il cuore della creatura? E vedendola che non lo vuol dare, preghi, gema e pianga?"***

E poi mi sentivo dire: ***"E tu, non vuoi darmi il tuo cuore? Forse anche tu vuoi che gema, preghi e pianga per darmi il tuo cuore? Vuoi negarmi l'elemosina che ti chiedo?"***.

E mentre ciò diceva, sentivo come se singhiozzasse.

Ed io: *"Mio Gesù, non piangere, Vi dono il mio cuore e tutta me stessa"*.

Onde la voce interna proseguiva: ***"Passa più oltre, passa al nono eccesso del mio Amore".***

---

[148] - Luisa scrive: *"mi atteggio in atto del più povero"*.

"Figlia mia, il mio stato è sempre più doloroso. Se mi ami, il tuo sguardo abbilo fisso in Me, per vedere se al tuo piccolo Gesù puoi [211] ***aprestare qualche sollievo. Una parolina d'amore, una carezza, un bacio, metterà tregua al mio pianto e alle mie afflizioni.***

Senti, figlia mia, dopo aver dato otto eccessi del mio Amore, che l'uomo mi contraccambiò così malamente, il mio Amore non si diede per vinto e all'ottavo eccesso volle aggiungere il nono; e questo furono le ansie, i sospiri di fuoco, le fiamme dei desideri, ché volevo uscire dal seno materno per abbracciare l'uomo, e questo riduceva la mia piccola Umanità, non ancora nata, ad una agonia tale da giungere a dare l'ultimo anelito. E mentre stavo per dare l'ultimo respiro, la mia Divinità, che era inseparabile da Me, mi dava dei sorsi di vita, e così riprendevo la vita, per continuare la mia agonia e ritornare di nuovo a morire. Fu questo [212] ***il nono eccesso del mio Amore: agonizzare e morire d'amore continuo per la creatura. Oh, che lunga agonia di nove mesi! Oh, come l'Amore mi soffocava e mi faceva morire! E se non avessi avuto la Divinità con Me, che mi ridonava la vita ogni qual volta stavo per finire, l'Amore mi avrebbe consumato prima di uscire alla luce del giorno".***

Poi soggiungeva: ***"Guardami, ascoltami, come agonizzo! Come il mio piccolo Cuore batte, affanna, brucia! Guardami, adesso muoio!"***

E faceva profondo silenzio. Io mi sentivo morire, mi si gelava il sangue nelle vene e tremante gli dicevo: *"Amor mio, Vita mia, non morire, non mi lasciare sola! Tu vuoi amore, ed io ti amerò, non ti lascerò più. Dammi le tue fiamme, per poterti più amare e consumarmi tutta per Te".*

Nihil obstat
Die vigesimonono
Septembris 1926
Canonicus Hannibal M. Di Francia

Nota finale: Oltre a questa copia del quaderno autografo di Luisa, probabilmente Luisa ha aggiunto dopo, di parola o per scritto, certe cose per completare la narrazione (per esempio, le quattro regole di vita che Gesù le diede nello sposalizio mistico, e che chi si aggiungono in Appendice)

Appendice:

Quattro regole di vita che Gesù diede a Luisa in occasione dello Sposalizio Mistico.
(Tratte da una copia manoscritta del Primo Volume. Sebbene si avverte molto corretto lo stile e il modo di esprimersi di Luisa, il contenuto è con ogni probabilità suo)

Dico dunque, che Gesù innanzi tutto m'ingiunse un distacco totale da tutto il creato e fin da me stessa, quasi che dovessi vivere nel perfetto oblio di tutte le cose, per fare in modo che il mio interno di disponesse ad aver sempre fisso il dolce ricordo di Lui, ed un affetto vivo e palpitante di amore verso di Lui, affinché, compiacendosi di tutti gli atti, formasse nel mio cuore stabile dimora. Fuori di Lui –mi disse– non dovevo conoscere più nessuno, né amici, e neppure me stessa; solo in Lui doveva risvegliarsi la rimembranza di tutto e di tutti, giacché in Lui non può non trovarsi la creatura; e per arrivare a ciò, aggiunse che dovevo agire sempre con santa indifferenza e noncuranza di quanto potesse avvenire intorno a me, cioè operare sempre rettamente e con la massima semplicità, non tenendo conto del pro e del contro che potesse venirmi dalle creature.

In pratica, poi, se talvolta tutto ciò non facevo, il mio dolce Gesù, riprendendomi severamente, mi diceva: ***"Se non giungerai al distacco effettivo, non solo, ma affettivo ancora, non potrai essere tutta investita della mia Luce; ma se invece ti svestirai d'ogni affetto terreno, diverrai come un tersissimo cristallo che attraverso di sé fa passare la pienezza della luce; così la mia Divinità, che è Luce, entrerà tutta in te".***

In secondo luogo mi disse che io non dovevo più vivere in me stessa, ma solo e tutta in Lui, vivendo cioè distaccata da me stessa; dovevo aver sempre cura d'investirmi dal vero spirito di fede, mercé il quale dovevo procurare di conoscere sempre più me stessa, per diffidare della mia propria capacità, che non sono buona a far nulla da me, e conoscere sempre più il mio Gesù, per poter sempre più confidare in Lui.

"E dopo che avrai conosciuto te stessa e Chi sono Io –mi disse–***, in conseguenza verrà che spesso spesso uscirai fuoridi te stessa, per tuffarti nel mare immenso della mia Provvidenza. Tu quindi, come una piccola sposa di cui lo Sposo è tanto geloso che non vuole permettere di prendere il minimo piacere con altri, ti terrai sempre stretta a Me; e come quella se ne sta con la faccia sempre rivolta verso lo Sposo, per fare che non possa dubitare di lei, così tu mi darai assoluto dominio su di te, tanto se volessi vezzeggiarti, colmarti di carismi, di baci, di amore, come pure se volessi batterti, affligerti ed infliggerti qualsiasi pena. A tutto dovrai assoggettarti per amor mio, sempre nella tua piena libertà, perché avremo in comune pene e gioie, e faremo anzi a gara chi di noi due saprà prendere più pene su di sé, per nessun altro scopo che di piacerci e farci contenti a vicenda.***

In terzo luogo, non deve stare in te la tua volontà, ma soltanto la Mia, che dovrà stare e signoreggiare come un Re nel suo real palazzo; altrimenti si faranno tosto sentire i disaccordi di un inetto amore, da cui si solleveranno fitte ombre che getteranno in te quelle disarmonie e quella dissomi-

glianza di operare, non voluta dalla comune nobiltà che deve assolutamente regnare tra Me e te, mia sposa; e questa nobiltà regnerà in te se di tanto in tanto cercherai di entrare nel tuo nulla, cioè, se giungerai ad avere perfetta conoscenza di te, non per fermarti qui, ma, conosciuta la tua nullità, dovrai far di tutto e quanto prima [per] *entrare nella infinita potenza della mia Volontà, da cui attengerai tutte le grazie di cui avrai bisogno per sollevare te in Me, per fare il tutto con Me senza tener conto di te, che del tutto voglio che scomparisca in Me.*

In quarto luogo, d'ora innanzi voglio che tra te e Me non ci debba essere quel «tu» ed «io»; quindi non più si dirà «farai tu», «farò io», ma «faremo noi». Quel «tuo» e «mio» deve ancora scomparire, ma di tutto si dirà «nostro», giacché tu, come mia sposa fedele, prenderai parte comune e guiderai le sorti del mondo. Tutti i redenti del mio Sangue sono divenuti figli e fratelli miei, e como sono miei saranno ancora figli e fratelli tuoi, i quali, come figli, saranno da te amati come da vera madre. È vero che molte pene ti costeranno questi fratelli e figli, perché la maggior parte sono divenuti molto discoli, assai traviati, e molti ancora licenziosi; ma tu prenderai come Me le loro meritate pene su di te e a costo dei più dolorosi sacrifici cercherai [di] *metterli in salvo, facendo in modo che me li condurrai al mio Cuore, coperti dai meriti delle tue sofferte pene e aspersi tutti del tuo e del mio Sangue, in vista di cui il mio Padre Celeste non solo userà loro misericordia e perdono, ma ancora, se saranno perfettamente contriti, molti come il buon ladrone prenderanno presto presto eterno possesso del Paradiso.*

Finalmente, [nella] *misura che ti distaccherai da tutto ciò che non è puramente mio, ti troverai sempre più immersa nell'assoluta mia Volontà, in cui acquisterai la pienezza dell'Amor mio, mercé la conoscenza della mia Essenza, che di giorno in giorno si farà sempre più viva in te; e allora più che mai, come al riverberante riflesso della luce si vedono in uno specchio le immagini, così in Me troverai realmente ordinate tutte le creature aventi spirito d'intelligenza e di amore, in modo tale che ad un sol colpo d'occhio le vedrai tutte e conoscerai lo stato di coscienza di ciascuna di loro, per cui tu, poi, come madre più che amorosa, nel vero spirito di misericordia che è spirito mio e della Madre mia, farai il massimo sacrificio, immolandoti per esse; e questo sacrificio sarà come un ammanto che tutta ti coprirà, come mia vera imitatrice e fedele sposa".*

†

Indice del PRIMO VOLUME [149]

[149] - Questo indice non è del Volume di Luisa, ma di questa copia. La divisione in paragrafi è stata introdotta allo scopo di facilitare la lettura e di vedere lo sviluppo della pedagogia divina.

LUISA PICCARRETA

Libro di Cielo

Volume 2

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

Secondo Volume

(Dal 28 Febbraio 1899 al 30 Ottobre 1899)

Responsabile di questa copia, delle correzioni,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti non sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

VOLUME SECONDO

[4] I.M.I.

1 28 Febbraio 1899 [1]

Per ordine del Confessore Luisa incomincia a scrivere. Lei sente tanta riluttanza, ma Gesù le assicura la sua assistenza. Gesù parla al Confessore: la purezza nell'agire, facendo tutto per Gesù. La Fede è Dio. Che cosa dà la Fede all'anima. Dio comunica la Fede in due modi. In che modo Luisa vede Dio. Tutto il Creato è come un'ombra di Dio, ma in modo speciale Lo adombra il Sole

Per ordine del Confessore [2] incomincio a scrivere ciò che passa tra me e Nostro Signore giorno per giorno. L'anno 1899, mese di Febbraio, giorno 28.

Confesso la verità, gran ripugnanza io provo, è tanto lo sforzo che devo fare per vincermi, che solo il Signore può sapere lo strazio dell'anima mia. Ma, o santa obbedienza, che legame potente tu sei! Tu sola potevi vincermi e superando tutte le mie ripugnanze, quasi monti insuperabili, mi leghi alla Volontà di Dio e del Confessore. Ma deh, o Sposo Santo, per quanto è grande il sacrificio, altrettanto ho bisogno d'aiuto. Non voglio altro se non che Tu mi introduca nelle tue braccia e mi sostenga; così, assistita da Te, potrò dire la sola verità, per la sola gloria tua e per mia confusione.

Questa mattina, avendo celebrato la Messa il Confessore, ho fatto anche la Comunione [3]. La mia [5] mente si trovava in un mare di confusione, per cagione di queste obbedienze che mi vengono date dal Confessore, di scrivere tutto ciò che passa nel mio interno.

Appena ricevuto Gesù, ho incominciato a dirgli le mie pene, specialmente la mia insufficienza e tante altre cose. Ma Gesù pareva che non si curasse del fatto mio e non rispondeva a niente. Mi è venuto un lume nella mente e ho detto: *"Chissà che non sono io stessa la causa per cui Gesù non si mostra secondo il suo solito?"* Allora con tutto il cuore gli ho detto: *"Deh, mio Bene e mio Tutto, non mostrarti con me così indifferente! Mi fai spezzare il cuore per il dolore; se è per lo scritto, venga quel che venga, mi costasse il sacrificio della vita, ti prometto di farlo!"*

Allora Gesù ha cambiato aspetto e, tutto benigno, mi ha detto: ***"Che cosa tu temi? Non ti ho assistito Io le altre volte? La mia luce ti circonderà da per tutto e così*** [6] ***potrai tu manifestarlo".***

Mentre così diceva, non so come ho visto il Confessore vicino a Gesù, e il Signore gli ha detto: ***"Vedi, tutto ciò che fai passa nel Cielo; perciò vedi la purità con cui devi operare, pensando che tutti i tuoi passi, parole ed opere vengono alla mia presenza, e se sono puri, cioè fatti per Me, Io ne***

---

[1] - Luisa indica le date scrivendo mese - giorno - anno (come si fa per esempio in inglese). Invece in italiano è: giorno - mese - anno.

[2] - Don Gennaro di Gennaro fu confessore di Luisa per 24 anni, dal 1899 al 1923. Nel febbraio del 1899, Don Gennaro le ordinò di scrivere un resoconto delle sue esperienze spirituali.

[3] - Dal 1887 fino alla sua morte, il 4 Marzo 1947, Luisa è vissuta nel letto a causa delle sue sofferenze mistiche. Durante tutti quegli anni, quasi sempre, la S. Messa era celebrata nella sua stanza dal Confessore, con permesso dell'Arcivescovo.

prendo diletto grandissimo e me li sento a Me d'intorno, come tanti messaggeri che mi ricordano continuamente di te; ma se sono per fini bassi e terreni, invece provo fastidio". E mentre così diceva, pareva che gli prendesse le mani e, sollevandole al cielo, gli diceva: ***"L'occhio sempre in alto; siete del Cielo, operate per il Cielo".***

Mentre vedevo il Confessore e Gesù che così gli diceva, nella mia mente mi pareva che, se così si operasse, sarebbe successo lo stesso come quando una persona deve sloggiare da una casa per andare in un'altra: che fa? Prima [7] manda tutta la roba e tutto ciò che essa ha, e poi se ne va essa. Così noi, prima mandiamo le nostre opere a prendere il posto per noi nel Cielo, e poi, quando giungerà il nostro tempo, andremo noi. Oh, che bel corteggio ci faranno!

Ora, mentre vedevo il Confessore, mi ricordavo che mi aveva detto che dovevo scrivere sulla fede nel modo in cui il Signore mi aveva parlato su questa virtù. Mentre così pensavo, in un istante il Signore mi ha tirato talmente a Sé, che mi sono sentita fuori di me stessa nella volta dei cieli, insieme con Gesù, e mi ha detto queste precise parole: ***"La Fede è Dio".*** Queste due parole contenevano una luce immensa, che è impossibile spiegare; ma come posso le dirò.

Nella parola "fede" comprendevo che la fede è Dio stesso. Come al corpo il cibo materiale dà vita affinché non muoia, così la fede dà la vita all'anima; senza la fede l'anima è morta. [8] La fede vivifica, la fede santifica, la fede spiritualizza l'uomo e fa tenere l'occhio rivolto ad un Ente Supremo, in modo che niente apprende delle cose di quaggiù, e se le apprende, le apprende in Dio. Oh, la felicità di un anima che vive di fede! Il suo volo è sempre verso il Cielo; in tutto ciò che le succede si rimira sempre in Dio ed ecco, come nella tribolazione la fede la solleva in Dio e non se ne affligge e neanche si lamenta, sapendo che non deve formare qui il suo contento ma nel Cielo, così se la gioia, la ricchezza, i piaceri la circondano, la fede la solleva in Dio, e dice tra sé: "Oh, quanto sarò più contenta, più ricca nel Cielo!" Quindi, dei beni terreni ne prova fastidio, li disprezza, e se li mette sotto i piedi.

A me sembra che ad un'anima che vive di fede, succede come ad una persona che possiede milioni e milioni di monete ed anche regni interi, nel caso che un'altra volesse [9] offrirle un centesimo. Or, che direbbe costei? Non lo avrebbe a sdegno, non glielo getterebbe in faccia? Aggiungo: e se quel centesimo fosse tutto infangato, tal quale sono le cose terrene? Di più: e se quel centesimo fosse dato solo in prestito? Or, direbbe costei: "Immense ricchezze io godo e posseggo, e tu ardisci offrirmi questo vile centesimo, così fangoso e solo per poco tempo?" Io credo che ritorcerebbe subito lo sguardo e non accetterebbe il dono. Così fa l'anima che vive di fede, in riguardo alle cose terrene.

Ora andiamo un'altra volta all'idea del cibo. Il corpo, prendendo il cibo, non solo si sostiene, ma partecipa della sostanza del cibo, che poi si trasforma nello stesso corpo. Ora, così l'anima che vive di fede; siccome la fede è Dio stesso, l'anima viene a vivere dello stesso Dio e, cibandosi dello stesso Dio, viene a partecipare della sostanza di Dio, e partecipando, viene ad assomigliarsi a Lui

[10] e a trasformarsi nello stesso Dio. Quindi avviene all'anima che vive di fede che: santo Iddio, santa l'anima; potente Iddio, potente l'anima; sapiente, forte, giusto Iddio, sapiente, forte, giusta l'anima, e così di tutti gli altri attributi di Dio. Insomma, l'anima diviene un piccolo Dio. Oh, la beatitudine di quest'anima sulla terra, per essere poi più beata nel Cielo!

Compresi ancora che non altro significano quelle parole che il Signore dice alle anime sue dilette, cioè: "Ti sposerò nella fede", che il Signore in questo mistico sposalizio viene a dotare le anime delle sue stesse virtù. Mi sembra come due sposi, che uniscono le loro proprietà insieme: non si discerne più la roba dell'uno e quella dell'altro e ambedue si rendono padroni. Ma nel fatto nostro, l'anima è povera, tutto il bene viene da parte del Signore, che la rende partecipe delle sue sostanze. [11] Vita dell'anima è Dio; la fede è Dio, e l'anima, possedendo la fede, viene ad innestare in sé tutte le altre virtù, di modo che essa se ne sta come re nel cuore e le altre se ne stanno intorno, come sudditi servendo alla fede, sicché le stesse virtù, senza la fede, sono virtù che non hanno vita.

Pare a me che Iddio comunichi in due modi la fede all'uomo: la prima è nel santo Battesimo; la seconda è quando Iddio benedetto, spiccando una particella della sua Sostanza nell'anima, le comunica la virtù di far miracoli, come poter far risorgere i morti, sanare gli infermi, arrestare il sole ed altro. Oh, se il mondo avesse fede, si cambierebbe in un paradiso terrestre!

Oh, quanto alto e sublime è il volo dell'anima che si esercita nella fede! A me sembra che l'anima, esercitandosi nella fede, faccia come quei timidi uccelletti che, temendo [12] di essere presi dai cacciatori, oppure qualche altra insidia, fanno la loro dimora sulle cime degli alberi o sulle alture. Quando poi sono costretti a prendere il cibo, scendono, prendono il cibo e subito se ne volano nella loro dimora; e qualcuno più accorto, prende il cibo e neppure se lo mangia sul terreno; per essere più sicuro se lo porta sulle cime degli alberi e là se lo inghiottisce.

Così l'anima che vive di fede, è tanto timida delle cose terrene, che per paura di essere insidiata, neppure le degna di uno sguardo; la sua dimora è in alto, cioè sopra tutte le cose della terra, e specialmente nelle piaghe di Gesù Cristo, e da dentro quelle beate stanze geme, piange, prega e soffre insieme col suo Sposo Gesù sulla condizione e miseria in cui giace il genere umano. Mentre essa vive in quei forami delle piaghe di Gesù, il Signore le dà una particella delle sue virtù e l'anima si sente in sé [13] quelle virtù come se fossero sue, ma avverte che, sebbene le veda sue, il possederle le viene dato, perché le sono state comunicate dal Signore. Succede come ad una persona che ha ricevuto un dono che essa non possedeva; or, che fa? Se lo rende e se ne rende padrona, ma ogni qual volta lo guarda dice fra sé: "Questo è mio, ma mi fu donato da quel tale". Così fa l'anima che il Signore, spiccando da Sé una particella del suo Essere Divino, la trasmuta in Sé stesso.

Ora, quest'anima, come aborrisce il peccato, insieme compatisce gli altri, prega per chi vede che cammina nella via del precipizio, si unisce a Gesù Cristo, si offre vittima soffrire per placare la divina Giustizia e per risparmiare le creature

dai meritati castighi e, se fosse necessario il sacrificio della vita, oh, quanto volentieri lo farebbe per la salvezza di un'anima sola.

[14] Avendomi detto il Confessore che io gli spiegassi come vedo la Divinità di Nostro Signore qualche volta, io gli risposi che era impossibile sapergli dir nulla, ma la notte mi apparve il benedetto Gesù e quasi mi rimproverò di questo mio diniego, e allora mi fece balenare come due raggi luminosissimi. Col primo compresi nel mio intelletto che la fede è Dio e Dio è la fede.

Ho provato a dire qualcosa sulla fede; proverò a dire come vedo Iddio, e questo fu il secondo raggio.

Ora, mentre mi trovo fuori di me stessa, trovandomi nell'alto dei cieli, mi è parso di vedere Dio dentro di una Luce, e Lui stesso pareva anche Luce ed in questa Luce si trova bellezza, fortezza, sapienza, immensità, altezza, profondità senza termini e confini, sicché pure nell'aria che respiriamo vi è Dio stesso che si respira; quindi ognuno lo può fare come vita propria, come lo è infatti. Sicché nessuna cosa gli sfugge e nessuna lo può sfuggire. Questa [15] Luce pare che sia tutta voce e senza che parli è tutta operante, mentre sempre riposa; si trova da per tutto, senza niente ingombrare. E mentre si trova da per tutto ha anche il suo centro. O Dio, quanto sei incomprensibile! Ti vedo, ti sento, sei la mia vita, ti restringi in me, mentre resti sempre immenso e niente perdi di Te; eppure mi sento balbuziente e mi pare di non saper dire nulla.

Per potermi spiegare meglio secondo il nostro umano linguaggio, dico che vedo un'ombra di Dio in tutto il creato, perché in tutto il creato, dove ha gettato l'ombra della sua bellezza, dove i suoi profumi, dove la sua luce… Come nel sole, dove io vedo un'ombra speciale di Dio: Lo vedo come adombrato in questo pianeta [4], come re di tutti gli altri pianeti.

1°. Che cosa è il sole? Non è altro che un globo di fuoco. Uno è il globo, ma molti sono i raggi, talché [16] noi possiamo comprendere facilmente, il globo Iddio, e i raggi gli immensi attributi di Dio.

2°. Il sole è fuoco, ma insieme è luce ed è calore, quindi la Santissima Trinità adombrata nel sole: il fuoco è il Padre, la luce è il Figlio, il calore è lo Spirito Santo, ma uno è il sole. E come non si può dividere il fuoco dalla luce e dal calore, così una è la potenza del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, che fra Loro non si possono realmente separare. E come il fuoco nello stesso istante produce la luce ed il calore, sicché non si può concepire il fuoco senza concepirsi anche la luce ed il calore, così non si può concepire il Padre prima del Figlio e dello Spirito Santo, e così vicendevolmente hanno tutti e Tre lo stesso principio eterno.

Aggiungo che la luce del sole si spande ovunque; così Iddio, con la sua immensità dovunque penetra. Però ricordiamoci che questo non è che un'ombra, perché [17] il sole non giungerebbe dove non può penetrare con la sua luce, ma Dio penetra dovunque. È Spirito purissimo Iddio e noi lo possiamo raffigurare

[4] - Dal contrasto tra la poverissima cultura umana di Luisa e gli altissimi concetti teologici che esprime, è evidente che il contenuto del suo discorso non può provenire da lei, ma dal Signore.

nel sole, che fa penetrare i suoi raggi dovunque, senza che nessuno li possa prendere fra le mani. Di più, Dio guarda tutto, le iniquità, le nefandezze degli uomini, e Lui resta sempre quello che è, puro, santo, immacolato. Ombra di Dio è il sole, che manda la sua luce sulle immondezze e resta immacolato, nel fuoco spande la sua luce e non si arde, nel mare, nei fiumi e non si affoga; dà luce a tutti, feconda tutto, dà vita a tutto col suo calore e non immiserisce di luce, né niente perde del suo calore e, molto più, mentre fa tanto bene a tutti, lui di nessuno ha bisogno e resta sempre quello che è: maestoso, risplendente, senza [18] mai mutarsi.

Oh, come si ravvisano bene nel sole le qualità divine! Con la sua immensità si trova nel fuoco e non si arde, nel mare e non si affoga, sotto i nostri passi e non si calpesta, dà a tutti e non immiserisce e di nessuno ha bisogno; guarda tutto, anzi è tutt'occhio e non c'è cosa che non senta, è a giorno di ogni fibra del nostro cuore, di ogni pensiero della nostra mente, ed essendo Spirito purissimo non ha né orecchie né occhi e per qualunque successo mai si muta.

Il sole, investendo il mondo con la sua luce, non si affatica. Così Iddio, dando vita a tutti, aiutando e reggendo il mondo, non si affatica. L'uomo, per non godere più la luce del sole ed i suoi benefici influssi, può nascondersi, può mettere ripari, ma al sole nulla fa, rimane quello che è, [19] il male cadrà tutto sull'uomo. Così il peccatore, col peccato può allontanarsi da Dio e non più godere i suoi benefici influssi, ma a Dio nulla fa, il male è tutto suo.

Anche la rotondità del sole mi simboleggia l'eternità di Dio, che non ha né principio né fine. La stessa luce penetrante del sole, che nessuno può restringere nel suo occhio e che, se volesse fissarlo nel suo pieno meriggio, resterebbe abbagliato, e se il sole si volesse avvicinare all'uomo, l'uomo resterebbe incenerito, così è del Sole Divino: nessuna mente creata può restringerlo nella sua piccola mente per comprenderlo in tutto quello che è, e se volesse sforzarsi, ne resterebbe abbagliata e confusa, e se questo Sole Divino volesse sfoggiare tutto il suo amore, facendolo sentire [20] mentre l'uomo è in carne mortale, esso ne resterebbe incenerito. Onde ha gettato un'ombra di sé e delle sue perfezioni su tutto il creato, sicché pare che lo vediamo e tocchiamo e ne restiamo toccati continuamente.

Oltre a ciò, dopo che il Signore disse quelle parole: ***"La fede è Dio"***, io gli dissi: *"Gesù, mi vuoi bene?"*, e Lui ha soggiunto: ***"E tu, mi vuoi bene?"*** Io subito ho detto: *"Sì, Signore, e Tu lo sai che senza di Te mi sento mancare la vita"*. ***"Ebbene*** –ha ripreso Gesù–, ***tu mi vuoi bene, Io pure; quindi, amiamoci e stiamoci sempre insieme".*** Così è finita questa mattina.

Ora, chi può dire quanto la mia mente ha compreso di questo Sole Divino? Mi pare di vederlo e di toccarlo ovunque, anzi mi sento investita dentro e fuori di me stessa, ma la mia capacità [21] è piccina, piccina; mentre pare che comprendo qualcosa di Dio, al vederlo pare che non ho compreso niente, anzi, di avere spropositato. Spero che Gesù perdoni i miei spropositi.

2 10 Marzo 1899

Gesù fa vedere a Luisa tanti spaventosi castighi, causati dai peccati del mondo

Stando nel mio solito stato [5] si è fatto vedere il mio sempre amabile Gesù, tutto amareggiato e afflitto, e mi ha detto: ***“Figlia mia, la mia giustizia si è troppo appesantita e sono tante le offese che mi fanno gli uomini, che non posso più sostenerle. Quindi la falce della morte sta per mietere molti all’improvviso e di malattie, e poi sono tanti i castighi che verserò sul mondo, che saranno una specie del giudizio”.***

Chi può dire i tanti castighi che mi ha fatto vedere ed il modo con cui io sono rimasta atterrita e spaventata? L’anima mia, è tanta la pena che sente, che credo meglio **[22]** passarlo in silenzio.[6]

Riprendo a dire, perché l’ubbidienza non vuole. Quindi mi pareva di vedere le strade piene di carne umana ed il sangue che inondava il terreno, città assediate da nemici che non risparmiavano neppure i bambini; mi parevano come tante furie uscite dall’inferno, non rispetteranno né chiese né sacerdoti. Pareva che il Signore mandasse un castigo dal Cielo, qual sia non so dire; solo mi pareva che tutti riceveremo un colpo mortale, e chi resterà vittima della morte e chi si rimetterà. Mi pareva pure di vedere le piante disseccate e tanti altri mali che devono venire sui raccolti. O Dio, che pena vedere queste cose ed essere costretta a manifestarle! Ah, Signore, placati, io spero che il tuo sangue e le tue piaghe saranno il nostro rimedio, oppure versali su questa peccatrice, perché sono meritevole; altrimenti prendimi, e allora sarai libero di fare ciò che vuoi, ma finché **[23]** vivrò farò quanto posso per oppormi.

3 13 Marzo 1899

La Carità: l’Amore di Dio, che tutte le cose create portano all’uomo,
mentre lo esortano ad amare

Questa mattina il diletto Gesù non si faceva vedere secondo il solito, tutto affabilità e dolcezza, ma severo. La mia mente me la sentivo in un mare di confusione e l’anima mia tanto afflitta ed annichilita, specialmente per i castighi visti nei giorni passati. Vedendolo in quell’aspetto non ardivo dirgli niente; ci guardavamo, ma in silenzio. O Dio, che pena! Quando in un momento ho visto anche il

---

[5] - Con questa frase Luisa incomincia molti capitoli dei suoi volumi; questa è la prima volta che la usa. Le prime notizie sul *“solito stato”* di Luisa le troviamo nel Primo Volume, pag. 73 e ss., 113-114, ecc. Si tratta dello stato in cui vive la sua anima, uno stato di sofferenza abbastanza abituale e prolungato, dovuto soprattutto ad una sensibile privazione di Gesù; allo stesso tempo indica il suo incessante palpitare nel seno del Volere Divino, nel quale lei svolge la sua vita, in modo sempre più consapevole. Ma anche, esternamente, la sua vita si svolge secondo un *“solito stato”*: nulla di più regolare, senz’altra regola che l’assoluto abbandono e disponibilità alla Divina Volontà. Il *“solito stato”* indica, infine, quel misterioso fenomeno quotidiano, quando il suo spirito abbandonava il corpo per seguire Gesù, uno stato in cui ha vissuto la maggior parte delle sue esperienze mistiche e ha ricevuto le sublimi lezioni che dopo ha dovuto scrivere, uno stato dal quale poteva ritornare solo in ubbidienza al suo Confessore.

[6] - Spesso si parla, soprattutto nei primi Volumi, di castighi presenti o futuri, inevitabili oppure condizionati: sono sempre conseguenza delle opposizioni degli uomini al Volere di Dio e in rapporto alla vocazione di Vittima di Luisa.

Confessore, e Gesù, mandando un raggio di luce intellettuale, ha detto queste parole: ***"Carità, la carità non è altro che uno sbocco dell'Essere Divino, e questo sbocco l'ho diffuso su tutto il creato, di modo che tutto il creato parla dell'amore che porto all'uomo e tutto il creato insegna il modo come deve amarmi, cominciando dall'essere più grande fino al più piccolo fiorellino del campo: "Vedi,*** [24] ***dice all'uomo, col mio soave odore e con lo starmi sempre rivolto al cielo, cerco di mandare un omaggio al mio Creatore; anche tu, fa che tutte le tue azioni siano odorose, sante, pure; non fare che col cattivo odore delle tue azioni offenda il mio Creatore".***

"Deh, o uomo –ci ripete [7] il fiorellino–, *non essere così insensato nel tener l'occhio fisso alla terra, ma alzalo al Cielo! Vedi, lassù è il tuo destino, la tua patria, lassù il mio e tuo Creatore che ti aspetta".*

L'acqua che continuamente scorre sotto i nostri occhi ci dice ancora: *"Vedi, dalle tenebre sono uscita e tanto devo correre e correre, fino a quando giungerò a seppellirmi nel luogo donde uscii. Anche tu, o uomo, corri, ma corri nel seno di Dio, da dove uscisti. Deh, ti prego, non correre le vie storte, le vie che menano al precipizio, altrimenti guai a te!"*

Anche le bestie più selvatiche ci ripetono: *"Vedi, o uomo, come devi essere selvatico per* [25] *tutto ciò che non è Dio? Vedi, quando noi vediamo che qualcuno si avvicina a noi, coi nostri ruggiti mettiamo tanto spavento che nessuno ardisce di avvicinarsi più, di disturbare la nostra solitudine. Anche tu, quando il lezzo delle cose terrene, ossia le tue passioni violente, stanno per farti infangare e farti cadere nel precipizio delle colpe, coi ruggiti della tua preghiera e col ritirarti dalle occasioni in cui ti trovi, sarai salvo da ogni pericolo".*

Così tutti gli altri esseri, che dirli tutti sarebbe troppo lungo, ad unanime voce risuonano fra loro e ci ripetono: *"Vedi, o uomo, per amor tuo ci ha creato il nostro Creatore e tutti a tuo servizio stiamo, e tu non essere tanto ingrato! Ama, ti prego, ama, ti ripeto, ama il nostro Creatore".*

Dopo ciò, il mio amabile Gesù mi disse: ***"Questo è il tutto che voglio: amare Dio e il prossimo per amor mio. Vedi quanto ho amato l'uomo,*** [26] ***ed esso è tanto ingrato; come vuoi tu che non lo castighi?"***

Nell'atto stesso mi parve di vedere una grandine terribile ed un terremoto che deve fare notevole danno, fino a distruggere le piante e gli uomini. Allora, con tutta l'amarezza dell'anima mia, gli ho detto: *"Mio sempre amabile Gesù, perché sei adesso tanto sdegnato? Se l'uomo è ingrato, non è tanta la malizia quanto la debolezza. Oh, se ti conoscessero un poco, oh, come starebbero umili e palpitanti! Perciò, placati. Almeno ti raccomando Corato e quelli che a me appartengono".*

Nell'atto di dire così mi pareva che anche se succedesse qualcosa (a Corato), a confronto di quello che succederà negli altri paesi, sarà niente.

---

[7] - Luisa dice che Gesù *"ha detto queste parole"*, ma poi insensibilmente è lei che prosegue il discorso (*"ci ripete il fiorellino"*).

4 14 Marzo 1899

Altri flagelli preparati, in particolare una misteriosa "stella" gigantesca, che racchiude in sé tenebre, fuoco e sangue. Dolore e pianto di Gesù. Luisa vuole soffrire i castighi per risparmiare gli uomini

Questa mattina il dolcissimo mio Gesù, trasportandomi insieme a Lui, mi faceva vedere la molteplicità dei peccati che si commettono, ed erano tali e tanti, che è impossibile descriverli. Vedevo pure nell'aria una stella di smisurata grandezza, che nella sua rotondità conteneva [27] fuoco nero e sangue[8]. Incuteva tale timore e spavento nel guardarla, che pareva che fosse minor male la morte che vivere in tempi sì tristi. In altri luoghi si vedevano i vulcani, che aprendo altre bocche devono inondare anche i paesi vicini; si vedevano pure genti settarie, che andranno procurando gli incendi.

Mentre ciò vedevo, il mio amabile ma afflitto Gesù mi ha detto: ***"Hai visto quanto mi offendono e quello che ho preparato? Io mi ritiro dall'uomo".***

E mentre ciò diceva, ci ritirammo tutti e due nel letto, e vedevo che in questo ritirarsi di Gesù gli uomini si davano a fare più brutte azioni, più omicidi, in una parola, mi pareva di vedere gente contro gente.

Quando ci fummo ritirati, Gesù pareva che si mettesse nel mio cuore ed incominciò a piangere e singhiozzare dicendo: ***"O uomo, quanto ti ho amato! Se tu sapessi quanto mi duole il doverti castigare! Ma a ciò mi obbliga la mia*** [28] ***giustizia. O uomo, o uomo, quanto piango e mi duole la tua sorte!"***

Poi dava sfogo al pianto e di nuovo ripeteva le parole. Chi può dire la pena, la paura, lo strazio che provavo nell'animo, specialmente nel vedere Gesù così afflitto e piangente? Facevo quanto più potevo a nascondere il mio dolore e per consolarlo Gli dicevo: *"O Signore, non sarà mai che castighi gli uomini. Sposo Santo, non piangere! Come hai fatto le altre volte, così farai adesso, verserai in me, farai soffrire me e così la tua giustizia non ti obbligherà a castigare le genti"*. E Gesù continuava a piangere ed io ripetevo: *"Ma stammi a sentire un poco, non mi hai messo in questo letto perché fossi vittima per gli altri? Forse non sono stata pronta a soffrire le altre volte per far risparmiare le creature? Perché adesso non vuoi darmi retta?"* Ma con tutto il mio povero dire, [29] Gesù non si acquietava dal piangere; allora, non potendo più resistere, anch'io ho rotto il freno al pianto, dicendogli: *"Signore, se la tua intenzione è di castigare gli uomini, anche a me non regge l'animo di vedere tanto soffrire le creature. Perciò, se veramente vuoi mandare i flagelli e i miei peccati non mi fanno più meritare di soffrire io invece degli altri, me ne voglio venire, non voglio più stare su questa terra"*.

Poi è venuto il Confessore e, avendomi chiamata all'ubbidienza, Gesù si è ritirato e così è finita.[9]

---

[8] - Come non pensare alla *stella rossa* ★, simbolo massonico e del comunismo, che nel giro di pochi anni sarebbe venuto?

[9] - La maggior parte delle sue esperienze mistiche, Luisa le ha vissuto durante *"il suo solito stato"*, quando il suo spirito abbandonava il corpo, attirata da Gesù. Tale fenomeno avvenne ogni notte, fino alla fine del 1938, quando il suo confessore la esonerò dall'obbligo di scrivere queste cose.

La seguente mattina ho continuato a vedere Gesù nel mio cuore ritirato e ho visto che le persone fin dentro il mio cuore venivano e lo calpestavano, lo mettevano sotto i piedi. Io ho fatto quanto più ho potuto per liberarlo, e Gesù, rivolto a me, mi ha detto: "***Vedi fin dove giunge l'ingratitudine degli uomini? Loro stessi mi costringono a castigarli, senza che possa*** **[30]** ***fare diversamente. E a te, mia cara, dopo che hai visto Me tanto soffrire, siano più care le croci e delizie le pene".***

5 18 Marzo 1899

La Carità è il motivo della preghiera di Luisa. La Carità è semplice come Dio

Questa mattina ha continuato ancora il mio diletto Gesù a farsi vedere dal cuore mio e, vedendolo un poco più carino, mi sono fatta coraggio e ho incominciato a pre-garlo che non mandasse tanti castighi. E Gesù mi ha detto: ***"Che ti muove, o figlia mia, a pregarmi che non castighi le creature?"***

Io subito ho risposto: *"Perché sono tue immagini, e dovendo le creature soffrire, verresti Tu stesso a soffrire"*. Allora Gesù, mandando un sospiro, mi ha detto: ***"Mi è tanto cara la carità, che tu non puoi comprenderlo. La carità è semplice, come l'Essere mio, che sebbene sia immenso, è pure semplicissimo, tanto che non c'è parte in cui non vi penetri. Così la carità, essendo semplice, si diffonde da per tutto, non ha riguardo di nessuno, amico o nemico, cittadino o forestiero, ama tutti."***

6 19 Marzo 1899

Dal modo come parla Gesù, ben si vede che è Lui e non il demonio

Questa mattina, mentre Gesù si è fatto vedere, **[31]** io ho temuto che non fosse veramente Gesù, ma il demonio che mi volesse illudere [10]; dopo che ho fatto le solite proteste, Gesù mi ha detto: ***"Figlia, non temere, non sono il demonio, e poi quello, se parla della virtù, è una virtù colorita, non vera virtù, né ha virtù di infonderle nell'anima, ma solamente di parlarne, e se qualche volta mostra di voler far praticare qualche poco di bene, non è perseverante e nell'atto stesso che l'anima fa quel poco di bene, l'anima è fiacca ed agitata. Solo Io ho la potenza di infondermi nel cuore, di far praticare le virtù e di far soffrire con coraggio, tranquillità e perseveranza. E poi, quando mai il demonio è andato in cerca di virtù? La sua caccia sono i vizi. Perciò, non temere, sta' tranquilla."***

7 20 Marzo 1899

Il mondo è nel caos perché si è persa la subordinazione ad ogni autorità;
per prima, a quella di Dio

Questa mattina Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa e mi ha fatto vedere

[10] - Dopo la terribile prova di lotta coi demoni, che Luisa passò dai 13 ai 16 anni, in lei rimase questo senso di timore, anche se molto attutito**;** ma esso è pure provvidenziale per rassicurarci contro l'ipotesi di facili immaginazioni di Luisa.

molta gente, tutta in discordia. Oh, quanta pena faceva a Gesù! [32] Io, vedendolo molto soffrire, l'ho pregato che versasse in me [11]. Ma siccome continua ancora, che vuole castigare il mondo, Gesù non ha voluto versare in me, ma dopo averlo pregato e ripregato, per contentarmi, ha versato un poco. Indi, essendosi sollevato un poco, mi ha detto: ***"La causa per cui il mondo si è ridotto in questo triste stato, è l'aver perduto la subordinazione ai capi e, siccome il primo capo è Dio, a cui si sono ribellati, di conseguenza è avvenuto che hanno perduto ogni dipendenza e soggezione alla Chiesa, alle leggi e a tutti gli altri che si dicono capi. Ah, figlia mia, che sarà di tante membra infette da questo cattivo esempio dato da quegli stessi che si dicono capi, cioè dai superiori, dai genitori e da tanti altri? Ah, giungeranno a tanto, che non si conosceranno più né genitori, né fratelli, né re, né principi! Queste membra saranno come tante vipere che a vicenda si avveleneranno. Perciò, vedi quanto sono necessari i castighi in questi tempi e che la morte quasi*** [33] ***distrugga questa razza di gente, affinché quei pochi che rimarranno, imparino a spese altrui ad essere umili e obbedienti. Onde lasciami fare, non volerti opporre a farmi castigare le genti."***

8 31 Marzo 1899

C'è una sola salvezza (il Cielo), ma molti sono i mezzi per arrivarci,
come una sola è la Croce, ma fatta da vari pezzi di legno. La preziosità del patire.

Questa mattina il mio adorabile Gesù si è fatto vedere crocifisso e, dopo avermi comunicato le sue pene, mi ha detto: ***"Molte sono le piaghe che mi fecero soffrire nella mia passione, ma una fu la croce; ciò significa che molte sono le strade con cui tiro le anime alla perfezione, ma uno è il Cielo in cui queste anime devono unirsi. Sicché, sbagliato quel Cielo, non c'è alcun altro che possa renderle beate per sempre".***

Poi ha soggiunto: ***"Guarda un poco, una è la croce, ma di vari legni fu formata detta croce. Ciò vuol dire che uno è il Cielo, ma questo Cielo contiene vari posti, più o meno gloriosi, e a misura delle sofferenze sofferte*** [34] ***quaggiù, più o meno pesanti, saranno distribuiti. Oh, se tutti conoscessero la preziosità del patire, farebbero a gara, a chi più volesse patire; ma questa scienza, dal mondo non viene conosciuta. Perciò aborriscono tutto ciò che può renderli più ricchi in eterno."***

9 Mese di Aprile 1899

L'umiltà e la confidenza

Dopo aver passato parecchi giorni di privazione e di lacrime, io mi trovavo tutta confusa ed annientata in me stessa. Nel mio interno andavo dicendo continuamente: *"Dimmi, o mio Bene, perché ti sei da me allontanato, dove ti ho offeso che non ti fai più vedere, e se ti mostri è quasi adombrato ed in*

[11] - "*Versare* Gesù in Luisa *le sue amarezze*": con questa immagine, che lei esperimentava in modo sensibile, indica la sua partecipazione alle amarezze che prova Gesù per i peccati degli uomini.

silenzio? Deh, non farmi più aspettare e riaspettare, ché il mio cuore non ne può più!"

Finalmente Gesù si è mostrato un po' più chiaro e, vedendomi così annientata, mi ha detto: ***"Se tu sapessi quanto mi piace l'umiltà! L'umiltà è la pianta più piccola che si possa trovare, ma i suoi rami sono [35] così alti, che giungono fino al Cielo, serpeggiano intorno al mio trono e penetrano fin dentro del mio Cuore. La piccola pianta è l'umiltà, i rami che somministra questa pianta sono la confidenza; sicché non si può dare vera umiltà senza confidenza. L'umiltà senza confidenza è virtù falsa".***

Si vede dalle parole del mio Gesù che il mio cuore non solo era annientato, ma pure un poco scoraggiato.

10 5 Aprile 1899

Gesù tiene Luisa inabissata nel suo Amore

L'anima mia continuava nel suo annientamento e col timore di perdere il dolce Gesù, quando, in un istante, di botto si è fatto vedere e mi ha detto: ***"Ti tengo nell'ombra della mia carità. Onde, così come l'ombra penetra per ogni dove, così il mio amore ti ha adombrata da per tutto e in tutto. Di che temi dunque? E come posso Io lasciarti mentre ti tengo così inabissata nel mio amore?"***

Mentre Gesù così diceva, io volevo dirgli perché [36] non si faceva vedere secondo il suo solito, ma Gesù subito è scomparso e non mi ha dato tempo di dirgli neppure una parola. O Dio, che pena!

11 7 Aprile 1899

Occupandosi delle pene di Gesù, Luisa dimentica le proprie.
Gesù vuole fare di lei l'oggetto delle sue compiacenze

Continua lo stesso stato, ma specialmente questa mattina l'ho passata amarissima; avevo perduto quasi la speranza che Gesù venisse. Oh, quante lagrime ho dovuto versare! Era proprio l'ultima ora e Gesù non veniva ancora. O Dio, che fare? Il mio cuore era in tanto forte dolore ed in continuo palpitare, tanto fortemente, che mi sentivo un'agonia mortale. Nel mio interno Gli dicevo: *"Mio buon Gesù, non vedi pure Tu stesso che mi sento mancare la vita? Dimmi almeno come si può fare a stare senza di Te? Come si può vivere? Sebbene sono ingrata a tante grazie, eppure ti amo, giacché ti offro questa pena amarissima della tua assenza per ripararti la mia ingratitudine; ma vieni, Gesù, abbi pazienza. Sei, sì, tanto buono, non [37] farmi più aspettare, vieni. Ah, non sai pure Tu stesso che crudele tiranno è l'amore, ché non hai compassione di me?"*

Mentre stavo in questo stato sì doloroso, Gesù è venuto e, tutto compassione, mi ha detto: ***"Ecco, son venuto, non piangere più, vieni a Me".*** In un istante mi son trovata fuori di me stessa, insieme con Lui, ed io Lo guardavo, ma con tal timore di perderlo di nuovo, che a larga vena mi scorrevano le

lacrime dagli occhi. Gesù ha continuato a dirmi: ***"No, non piangere più, vedi un poco quanto sto a soffrire, guardami la testa, le spine son penetrate tanto dentro, che non più compaiono fuori. Vedi quanti squarci e sangue coprono il mio corpo? Avvicinati, dammi un ristoro".***

Occupandomi delle pene di Gesù ho dimenticato un poco le mie e così ho incominciato dal capo. Oh, quanto era straziante vedere quelle spine così incarnate dentro, che appena **[38]** si potevano tirare! Mentre io facevo ciò, Gesù si lamentava, tanto era il dolore che soffriva. Dopo che ho tirato quella corona di spine tutta spezzata, l'ho riunita insieme e, conoscendo che il maggior piacere che si possa dare a Gesù è il patire per Lui, l'ho presa e l'ho conficcata sulla mia testa. Poi, una per una si è fatto baciare le piaghe ed in qualche piaga voleva che succhiassi il sangue. Io cercavo di fare tutto ciò che Lui voleva, ma in muto silenzio, quando si è presentata la Vergine SS.ma e mi ha detto: ***"Domanda a Gesù che cosa vuol fare di te".*** Io non ardivo, ma la Mamma mi incitava a farlo; per contentarla, ho avvicinato le labbra all'orecchio di Gesù e zitto zitto Gli ho detto: *"Che cosa vuoi fare di me?"* E Lui ha risposto: ***"Voglio fare di te un oggetto delle mie compiacenze".*** E nell'atto stesso di dire queste parole è scomparso ed io mi sono trovata in me stessa.

12 **[39]** 9 Aprile 1899

Pazienza di Gesù nel SS. Sacramento. Gesù porta Luisa in una chiesa, dove ascolta la S. Messa e si comunica; poi rimane con Gesù nel tabernacolo

Questa mattina Gesù si è fatto vedere e mi ha trasportata dentro una chiesa. Là ho sentito la S. Messa e ho fatto la Comunione dalle mani di Gesù. Dopo ciò mi sono abbracciata ai piedi di Lui, sì fortemente che non potevo distaccarmene. Il pensiero delle pene dei giorni passati, cioè della privazione di Gesù, mi faceva tanto temere di perderlo di nuovo che, stando ai suoi piedi, piangevo e Gli dicevo: *"Questa volta, o Gesù, non ti lascerò più, perché Tu quando te ne vai da me, mi fai tanto penare ed aspettare".*

Gesù mi ha detto: ***"Vieni fra le mie braccia, che voglio ristorarti delle pene passate in questi giorni".***

Io quasi non ardivo di farlo, ma Gesù ha steso le mani, mi ha preso dai suoi piedi, mi ha abbracciato e mi ha detto: ***"Non temere, che non ti lascio, questa mattina voglio contentarti; vieni a stare con Me nella custodia".***

E così ci siamo ritirati tutti e due nella custodia. Chi può dire ciò che abbiamo fatto? **[40]** Ora mi baciava ed io a Lui, ora io mi riposavo in Lui e Gesù in me, ora vedevo le offese che riceveva ed io facevo atti di riparazione contro le diverse offese. Chi può dire la pazienza di Gesù nel Sacramento? È tale e tanta che mette terrore solo a pensarlo. Ma mentre stavo facendo ciò, Gesù mi ha fatto vedere il Confessore che veniva a chiamarmi in me stessa.

Gesù mi ha detto: ***"Basta adesso, va', ché l'ubbidienza ti chiama".***

E così mi pareva che l'anima tornasse al corpo, e di fatto il Confessore mi chiamava all'ubbidienza.

13 12 Aprile 1899

Luisa è il tabernacolo vivente di Gesù,
che può condividere con Lui le sue pene e la sua condizione di vittima.
Ciò che più lo ferisce sono le Messe sacrileghe e l'ipocrisia nelle cose di pietà

Quest'oggi, senza farmi tanto aspettare, Gesù è venuto subito e mi ha detto: ***"Tu sei il mio tabernacolo; tanto è per Me stare nel Sacramento, quanto nel tuo cuore; anzi, in te si trova un'altra cosa in più, ed è il poterti partecipare le mie pene e averti insieme a Me, vittima vivente innanzi alla divina*** [41] ***giustizia, ciò che invece non trovo nel Sacramento".***

E mentre diceva queste parole, si è rinchiuso dentro di me. Stando dentro di me, Gesù mi faceva sentire ora le punture delle spine, ora i dolori della croce, gli affanni e le sofferenze del Cuore. Intorno al suo Cuore vedevo un intreccio di punte di ferro, che faceva soffrire molto a Gesù. Ah, quanta pena mi faceva vederlo tanto soffrire! Avrei voluto io tutto soffrire anziché far soffrire il mio dolce Gesù, e di cuore l'ho pregato che a me desse le pene, a me il patire.

Gesù mi ha detto: ***"Figlia, le offese che più trafiggono il mio Cuore sono le Messe sacrilegamente dette e le ipocrisie".***

Chi può dire quello che compresi in queste due parole? A me più pareva che esternamente si fa vedere che si ama, si loda il Signore, ed internamente si ha il veleno pronto per ucciderlo; esternamente si fa vedere che si vuole la gloria, l'onore di Dio, internamente si cerca [42] l'onore, la stima propria. Tutte le opere fatte con ipocrisia, anche le più sante, sono opere tutte avvelenate, che amareggiano il Cuore di Gesù.

14 16 Aprile 1899

Gesù è più ferito dalle offese di chi frequenta le cose sante
in chiesa senza spirito retto; soprattutto, da alcuni sacerdoti

Stando nel mio solito stato, Gesù mi ha invitato a girare per vedere che cosa facevano le creature. Io gli ho detto: *"Mio adorabile Gesù, questa mane non ho voglia di girare e di vedere le offese che ti fanno; stiamoci qui, tutti e due insieme"*. Ma Gesù insisteva che voleva girare. Allora, per contentarlo, gli ho detto: *"Se vuoi uscire, andiamo piuttosto dentro qualche chiesa, ché là sono di meno le offese che ti fanno"*. E così siamo andati dentro di una chiesa, ma anche là era offeso, più che in altri luoghi, non perché nelle chiese si facciano più peccati che nel mondo, ma perché sono offese fatte dai suoi più cari, da quegli stessi che dovrebbero mettere anima e corpo per difendere l'onore e la gloria di Dio; perciò giungono più dolorose al suo Cuore adorabile. [43] Quindi vedevo anime devote, che per bagattelle da niente non si preparavano bene alla Comunione; la loro mente, invece di pensare a Gesù, pensava ai propri piccoli disturbi, a tante cose minute, e questo era il loro apparecchio. Quanta pena facevano queste tali a Gesù e quanta compassione facevano loro stesse, ché badavano a tante pagliuzze, a tante frasche, ed intanto, poi, non degnavano di uno sguardo a Gesù!

Gesù mi disse: ***“Figlia mia, quanto impediscono queste anime che la mia grazia si versi in loro! Io non guardo alle minutezze, ma all’amore con cui si accostano, e loro mi ricambiano badando più alla paglia che all’amore; anzi, l’amore distrugge la paglia, ma con molta paglia non si accresce un tantino l’amore, anzi, lo si diminuisce. Ma quel che è peggio di queste anime, che si disturbano tanto, è che perdono molto tempo; vorrebbero stare coi confessori le ore intere per dire tutte queste minutezze, ma mai mettono mano*** [44] ***all’opera con una buona e coraggiosa risoluzione per svellere questa paglia. Che dirti poi, o figlia mia, di certi sacerdoti di questi tempi? Si può dire che operino quasi satanicamente, giungendo a farsi idolo delle anime. Ah, sì, dai miei figli il mio Cuore viene più trafitto, perché se gli altri più mi offendono, offendono le parti del mio corpo, ma i miei mi offendono le parti più sensibili e tenere, fin nell’intimo del Cuore”.***

Chi può dire lo strazio di Gesù? Nel dire queste parole piangeva amaramente. Io feci quanto più potevo per compatirlo e ripararlo, ma mentre facevo ciò ci ritirammo io e Gesù nel letto.

15 21 Aprile 1899

Gesù appare a Luisa da bambino, “il Povero dei poveri”,
e le chiede di farlo rimanere con lei

Questa mattina, stando nel mio solito stato, in un momento mi son trovata in me stessa, ma senza potermi muovere, quando ho inteso che uno è entrato nella mia stanzetta e dopo ha chiuso di nuovo la porta, e ho sentito che si è avvicinato al mio letto. Nella [45] mia mente ho pensato che qualcuno fosse entrato furtivamente, senza che nessuno della famiglia lo avesse visto e fosse penetrato fin dentro la mia stanzetta. *“Chissà, che cosa mi potrà fare?”* Era tanto il timore, che mi son sentita gelare il sangue nelle vene e tremavo tutta. *“O Dio, che fare?* –dicevo tra me– *La famiglia non lo ha visto, io mi sento tutta intorpidita e non posso difendermi né posso chiamare aiuto; Gesù, Maria, Mamma mia, aiutatemi! San Giuseppe, difendimi da questo pericolo!”*

Quando ho inteso che è salito sul letto e si è rannicchiato vicino a me, è stato tanto il timore che ho aperto gli occhi e gli ho detto: *“Dimmi, chi sei tu?”*

Costui ha risposto: ***“Io sono il povero dei poveri, non ho dove stare; son venuto da te, se mi vuoi tenere con te nella tua stanzetta. Vedi, sono tanto povero che non ho neppure le vesti, ma tu ci penserai a tutto”.***

Io l’ho guardato bene: era un ragazzo di [46] cinque o sei anni, senza vesti, senza scarpe, ma sommamente bello e grazioso. Subito gli ho risposto: *“Per me volentieri ti terrei, ma che dirà il mio papà? Non è che sono persona libera per poter fare quel che voglio, ho i miei genitori che lo impediscono. Vestirti, sì, posso farlo con le mie povere fatiche, farò qualunque sacrificio, ma tenerti è impossibile. E poi, non hai padre, non hai madre, ché non hai dove stare?”*

Ma il ragazzo, amaramente, ha risposto: ***“Non ho nessuno. Deh, non farmi più girare, fammi stare con te!”***

Io stessa non ho saputo che fare, come tenerlo. Un pensiero mi è balenato: *“Chissà che non sia Gesù? Oppure sarà qualche demonio, per disturbarmi?”*

Così di nuovo gli ho detto: *“Ma dimmi la verità, almeno, chi sei tu?”* E lui ha ripetuto: ***“Io sono il povero dei poveri”.*** Io ho replicato: *“Hai imparato a farti la croce?”* ***“Sì”,*** ha risposto. *“Ebbene, fattela, voglio vedere come la fai”.*

Così si è segnato con la croce. Io [47] ho soggiunto: *“E l’Ave Maria, la sai dire?”* ***“Sì, ma se vuoi che la dica, diciamola insieme.”***

Io ho incominciato l’Ave Maria e lui la diceva insieme, quando una luce purissima è spiccata dalla sua fronte adorabile ed ho conosciuto che il Povero dei poveri era Gesù. In un momento, con quella luce che Gesù mi ha mandato, mi ha fatto perdere di nuovo i sensi e mi ha tirato fuori di me stessa. Io mi vedevo tutta confusa innanzi a Gesù, specialmente per le tante ripulse, e subito gli ho detto: *“Carino mio, perdonami, se ti avessi conosciuto non ti avrei vietato l’ingresso. E poi, perché non me lo hai detto, che eri proprio Tu? Ho tante cose da dirti, te le avrei detto, non avrei perduto il tempo in tante inutilità e timori. Poi, a tenere Te non ho bisogno dei miei, posso tenerti liberamente, perché Tu non ti fai vedere da nessuno”.*

Ma mentre ciò dicevo, Gesù è scomparso e così è finito, lasciandomi una pena per non avergli detto nulla di ciò che volevo dirgli.

16 [48] 23 Aprile 1899

Quando nel cuore c’è la conoscenza di sé, non incidono le lodi o i disprezzi degli altri

Oggi ho fatto la meditazione sul danno che può venire alle anime nostre dalle lodi che ci danno le creature. Mentre facevo l’applicazione a me stessa, per vedere se ci fosse in me il compiacimento delle lodi umane, Gesù si è avvicinato a me e mi ha detto: ***“Quando il cuore è pieno della conoscenza di sé, le lodi degli uomini sono come quelle onde del mare, che s’innalzano e straripano, ma mai escono dal loro lido; così le lodi umane strepitano, rumoreggiano, s’avvicinano fino al cuore, ma trovandolo pieno e ben circondato dalle forti mura del conoscimento di sé stesso, quindi non avendo dove prendere posto, se ne ritornano indietro, senza fare nessun danno all’anima propria. Perciò a questo devi stare attenta; delle lodi e dei disprezzi delle creature non fare alcun conto”.***

17 26 Aprile 1899

Gesù libera il Confessore di Luisa da una difficoltà nella parola.
Chi si spoglia di tutto riceve tutto

Mentre quest’oggi il mio amante Gesù si [49] faceva vedere, mi pareva che mi mandasse tanti lampi di luce che tutta mi penetravano, quando in un istante ci siamo trovati fuori di me stessa ed insieme si è trovato il Confessore. Io subito ho pregato il mio diletto Gesù che desse un bacio al Confessore e che andasse un poco nelle braccia di lui (Gesù era Bambino). Per contentarmi subito ha baciato il Confessore nel volto, ma senza volersi da me distaccare. Io sono rimasta

tutta afflitta, dicendogli: *"Tesoretto mio, non era questa la mia intenzione, di farti baciare il volto, ma la bocca, affinché, toccata dalle tue purissime labbra, restasse santificata e fortificata da quella debolezza, così possa più liberamente annunziare la santa parola e santificare gli altri. Deh, ti prego di contentarmi!"* [12]

Così Gesù ha dato un altro bacio alla bocca di lui e dopo ha detto: ***"Sono tanto gradite a Me le anime distaccate da tutto, non solo nell'affetto, ma anche nella pratica, che a misura che vanno spogliandosi, così la mia luce*** [50] ***le va investendo e divengono tali e quali cristalli, che la luce del sole non trova impedimento a penetrare dentro, come lo trova nelle fabbriche e nelle altre cose materiali. Ah,*** –disse poi– ***credono di spogliarsi, e invece vengono a vestirsi, non solo delle cose spirituali, ma anche corporali, perché la mia provvidenza ha una cura tutta particolare e speciale per queste anime distaccate, la mia provvidenza le adombra dappertutto; succede che niente hanno, ma tutto posseggono".***

Dopo questo ci ritirammo dal Confessore e trovammo tante persone religiose, che pareva che avessero tutte la mira a lavorare per fine d'interesse, Gesù passando in mezzo a loro, disse: ***"Guai, guai a colui che lavora per il fine di acquistare monete; già avete ricevuto in vita la vostra mercede".***

18 2 Maggio 1899

Nella Santa Chiesa è adombrato tutto il Cielo. Le membra sane e luminose della Chiesa e le membra infette e tenebrose. Per quanto riguarda la fiducia, Gesù non vuole che ci sia differenza tra Lui e il Confessore

Questa mattina Gesù faceva molta compassione, era tanto afflitto e sofferente, che io non ardivo [51] fargli alcuna domanda, ci guardavamo in silenzio; di tanto in tanto mi dava un bacio ed io a Lui, e così ha continuato parecchie volte a farsi vedere. L'ultima volta mi ha fatto vedere la Chiesa, dicendomi queste precise parole: ***"Nella mia Chiesa sta adombrato tutto il Cielo. Siccome nel Cielo uno è il capo, che è Dio, e molti sono i santi, di diverse condizioni, ordini e meriti, così nella mia Chiesa, adombrando tutto il Cielo, uno è il capo, qual è il Papa, e fin nel triregno che circonda il suo proprio capo viene adombrata la Trinità Sacrosanta, e molte sono le membra che da questo capo dipendono, cioè diverse dignità, diversi ordini, superiori ed inferiori, dal più piccolo fino al più grande; tutti servono ad abbellire la mia Chiesa ed ognuno, secondo il suo grado, ha l'ufficio a lui compartito. Con l'esatto adempimento delle virtù, viene a dare di sé nella mia Chiesa uno splendore odorosissimo, in modo che la terra e il Cielo*** [52] ***restano profumati ed illuminati e le genti restano tanto attirate da questa luce e da questo profumo, che riesce quasi impossibile non arrendersi alla verità. Lascio considerare a te, poi, quelle membra infette, che invece di rendere luce danno tenebre, quanto strazio fanno nella mia Chiesa".***

[12] - Dopo il bacio di Gesù, il Confessore fu liberato completamente dalla balbuzie.

Mentre Gesù così mi diceva, ho visto il Confessore vicino a Lui. Gesù col suo sguardo penetrante lo guardava fisso; poi, rivolto a me, mi ha detto: ***“Voglio che abbia tutta la piena fiducia nel Confessore, anche nelle minime cose, tanto che tra Me e lui non ci deve essere differenza alcuna, ché a misura della tua fiducia e della fede che presterai alle sue parole, così Io concorro”.***

Nell'atto che Gesù diceva queste parole, mi ricordai di certe tentazioni del demonio, che avevano prodotto in me un poco di sfiducia, ma Gesù, col suo occhio vigilante, subito mi ha ripreso, e nell'atto stesso mi sono sentita [53] togliere dal mio interno quella sfiducia. Sia sempre benedetto il Signore, che ha tanta cura di quest'anima, così miserabile e peccatrice.

19 6 Maggio 1899

Luisa è circondata da tanti Angeli e Gesù mostra loro quanto Gli è cara.
Lei lo ha riconosciuto “dal solo Alito”

Questa mattina Gesù stentatamente si è fatto vedere. Sentivo la mia mente tanto confusa che quasi non comprendevo la perdita di Gesù, quando mi sono sentita circondata da tanti spiriti; forse erano angeli, ma non so dire certo. Mentre mi trovavo in mezzo a questi, di tanto in tanto andavo indagando, chissà, di poter sentire almeno l'alito del mio Diletto, ma per quanto facessi, non avvertivo niente che ci fosse l'amante mio Bene. Quando, da dietro le spalle, mi sono sentita venire un alito dolce, subito ho gridato: *“Gesù, mio Signore!”* Lui ha risposto: ***“Luisa, che vuoi?”***

“Gesù, mio bello, vieni, non stare dietro le spalle, ché non posso vederti! Sono stata tutta questa mattina ad aspettarti ed ad indagare, se chissà ti avessi potuto [54] *vedere in mezzo a questi spiriti angelici che circondano il letto, ma non mi è riuscito, quindi mi sento molto stanca, perché senza di Te non posso trovare riposo. Vieni, ché ci riposeremo insieme”.*

Così Gesù si è messo a me vicino e mi sosteneva la testa.

Quegli spiriti hanno detto: *“Signore, come ti ha conosciuto subito, non alla voce, ma, niente meno, al solo alito subito ti ha chiamato”.*

Gesù ha risposto loro: ***“Lei conosce Me ed Io conosco lei. Mi è tanto cara, come mi è cara la pupilla degli occhi miei”.***

E mentre così diceva mi sono trovata negli occhi di Gesù. Chi può dire ciò che ho provato stando in quegli occhi purissimi? È impossibile manifestarlo a parole, gli stessi angeli sono rimasti stupiti.

20 7 Maggio 1899

Gesù non guarda le opere grandi, ma l'intenzione con cui si fanno. L'amore al prossimo deve essere trasformato nell'amore a Gesù, altrimenti non Gli appartiene

Mentre in giornata facevo la meditazione, Gesù continuava a farsi vedere a me vicino e mi ha detto: ***“La mia persona è circondata da tutte le opere che vengono fatte dalle anime,*** [55] ***come da una veste, e a misura della purità***

d'intenzione e dell'intensità dell'amore con cui si fanno, così mi danno più splendore ed Io darò loro più gloria, tanto che nel giorno del Giudizio le mostrerò a tutto il mondo, per far conoscere a tutti il modo come mi hanno onorato i miei figli ed il modo come Io onoro loro".

Prendendo un'aria più afflitta ha soggiunto: ***"Figlia mia, che sarà di tante opere, anche buone, fatte senza retta intenzione, per abitudine e per fine d'interesse? Qual vergogna non sarà di loro nel giorno del Giudizio, nel vedere tante opere, buone in sé stesse, ma rese marce dalla loro intenzione, che invece di rendere loro onore come a tanti altri, le stesse loro azioni renderanno loro vergogna? Perché non sono le opere grandi che miro, ma l'intenzione con cui si fanno, qui è tutta la mia attenzione".***

Per poco Gesù ha fatto silenzio ed io pensavo alle parole che aveva detto, mentre andavo ruminando [56] nella mia mente, specialmente sulla purità dell'intenzione e come, facendo il bene alle creature, le stesse devono scomparire, facendo una la creatura con lo stesso Signore, e fare come se le creature non esistessero. Gesù ha ripreso il suo dire dicendomi: ***"Eppure così è. Vedi, il mio Cuore è larghissimo, ma la porta è strettissima; nessuno può riempire il vuoto di questo Cuore, se non le anime distaccate, nude e semplici, perché, come tu vedi, essendo la porta piccola, qualunque impedimento, anche minimo, cioè, un'ombra d'attacco, un'intenzione storta, una opera senza il fine di piacermi impedisce che entrino a deliziarsi nel mio Cuore. Molto amore al prossimo va nel mio Cuore, ma deve essere tanto congiunto al mio, che deve formare uno solo, senza potersi distinguere l'uno dall'altro; ma quell'altro amore al prossimo che non è trasformato nel mio amore, Io lo guardo come cosa*** [57] ***che a Me non appartiene."***

21 9 Maggio 1899

Il castigo più grande che Gesù potrebbe dare al mondo sarebbe il sospendere Luisa dal suo patire come vittima. Essendo quasi completo il numero dei peccati, la Divina Giustizia vuole intervenire

Questa mattina mi trovavo in un mare d'afflizione per la perdita di Gesù. Dopo molto stentare, Gesù è venuto e tanto si stringeva a me vicino, che non potevo neppure vederlo; giungeva a mettere la sua fronte sulla mia, poggiava il suo volto proprio sul mio e così tutte le altre membra. Ora, mentre Gesù stava in questa posizione, gli ho detto: *"Mio adorabile Gesù, non mi vuoi più bene".*

E Lui: ***"Se non ti volessi bene, non starei tanto vicino a te".***

Ed io ho ripreso: *"Come mi dici che mi vuoi bene, se non mi fai più soffrire come prima? Temo che non mi ci vuoi più in questo stato; almeno liberami dal fastidio al Confessore".*

Mentre ciò dicevo, pareva che Gesù non dava retta al mio dire e mi facesse vedere una moltitudine di genti, che commetteva ogni specie di nefandezze, e Gesù, sdegnato con loro, faceva [58] piombare in mezzo ad esse diverse specie di malattie contagiose e molti morivano neri come carboni. Pareva che Gesù sterminasse dalla faccia della terra quella moltitudine di gente.

Mentre ciò vedevo, ho pregato Gesù che versasse in me le sue amarezze, affinché potesse risparmiare le genti, ma neppure mi dava retta a questo e, rispondendomi alle parole che prima gli avevo detto, ha soggiunto: ***"Il più grande castigo che potrei dare a te, al sacerdote e al popolo, è se ti liberassi da questo stato di sofferenze. La mia giustizia si sfogherebbe in tutto il suo furore, perché non troverebbe più alcuna opposizione. Tanto è vero, che il peggior male per uno è essere messo ad un ufficio e poi essere deposto; meglio per lui se non fosse stato messo in quell'ufficio, perché abusando e non approfittando se ne rende indegno".***

Poi Gesù ha continuato a venire quest'oggi parecchie volte, ma tanto afflitto [59] che muoveva a pietà e a lacrime, forse le stesse pietre. Per quanto ho potuto, cercavo di consolarlo; or lo abbracciavo, or gli sostenevo la testa molto sofferente, or gli dicevo: *"Cuore del mio cuore, Gesù, non è stato mai tuo solito comparirmi così afflitto. Se altre volte ti sei fatto vedere afflitto, col versare in me, subito dopo hai cambiato aspetto, ma ora mi viene negato di darti questo sollievo. Chi l'avrebbe detto, che dopo tanto tempo che ti sei degnato di versare e di farmi partecipe delle tue sofferenze e che Tu stesso hai fatto tanto per dispormi, a quest'ora sarei rimasta priva? Era il patire per tuo amore l'unico mio sollievo, era il patire che mi faceva sopportare l'esilio dal Cielo, ma adesso, mancandomi questo, sento che non ho dove più appoggiarmi e mi viene a noia la vita. Deh, o Sposo santo, amato Bene, cara mia Vita, deh, fammi tornare le pene, dammi il patire, non guardare la mia indegnità ed i miei gravi peccati, ma la tua gran misericordia* [60] *che non è esaurita!"*

Mentre in questo mi sfogavo con Gesù, avvicinandosi più a me, mi ha detto: ***"Figlia mia, è la mia giustizia che vuole sfogarsi sulle creature; il numero dei peccati negli uomini quasi è completo e la giustizia vuole uscire fuori, per fare pompa del suo furore e ripararsi delle ingiustizie degli uomini. Ecco, per farti vedere quanto sono amareggiato e per contentarti un po', voglio versare solo il mio alito in te".***

E così, avvicinando le sue labbra alle mie, mi ha mandato il suo respiro, tanto amaro, che mi sentivo attossicare la bocca, il cuore e tutta la persona. Se solo il suo alito era così amaro, che sarà del resto di Gesù? Mi ha lasciato tanta pena, che mi sentivo trafiggere il cuore.

22 12 Maggio 1899

La Carità perfetta ha come unica intenzione far piacere a Gesù.
Egli comunica a Luisa le sue dolcezze e le sue amarezze

Questa mattina il mio adorabile Gesù, continuando a farsi vedere afflitto, mi ha trasportata fuori di me stessa e mi ha fatto vedere le varie offese che riceveva, ed io ho [61] incominciato a pregarlo di nuovo, che versasse in me le sue amarezze. Gesù da principio non mi ha dato retta e solo mi ha detto: ***"Figlia mia, la carità allora è perfetta, quando è fatta per il solo fine di piacermi, e allora è proprio vera e viene riconosciuta da Me quando è spogliata di tutto".***

Io, prendendo occasione dalle sue stesse parole gli ho detto: *"Gesù mio caro, è per questo appunto che voglio che Tu versi in me le tue amarezze, per poterti sollevare da tante pene, e se ti prego che risparmi pure le creature, è perché ricordo bene che Tu in altre occasioni, dopo che avevi castigato le creature, nel vederle soffrire, tanto la povertà come altre cose, molto hai anche sofferto. Invece, quando io sono stata accorta e ti ho pregato ed importunato fino a stancarti, tanto che ti sei ben compiaciuto di versare in me, risparmiando loro, dopo ne sei pure rimasto molto contento, non te ne ricordi? E poi, non sono tue immagini?"*

Gesù, vedendosi convinto, mi ha [62] detto: ***"Per te è necessario contentarti, avvicinati e bevi al mio costato".***

Così ho fatto, mi sono avvicinata per bere al costato, ma invece di venire l'amarezza, ho succhiato un sangue dolcissimo, che tutta m'inebriava d'amore e di dolcezza. Sì, ne ero contenta, ma non era questa la mia intenzione; perciò, rivolta a Lui, gli ho detto: *"Caro mio Bene, che fai? Non è amaro quello che viene, ma dolce. Deh, ti prego, versa Tu in me le tue amarezze!"*

E Gesù, guardandomi benignamente, mi ha detto: ***"Continua a bere, che appresso verrà l'amaro".***

Così, mettendomi di nuovo al costato, dopo che continuò a venire il dolce, venne anche l'amaro. Ma chi può dire l'intensità dell'amarezza?

Dopo che mi sono saziata di bere, mi sono levata e, guardando la testa, che aveva la corona di spine, l'ho tolta e l'ho conficcata sulla mia testa, e Gesù pareva tutto condiscendente, mentre altre volte non aveva permesso ciò. Quanto era bello vedere Gesù, dopo che aveva versato le sue amarezze! Pareva quasi disarmato, senza fortezza, ma [63] tutto mansueto, come un umile agnellino, tutto condiscendente. Io avvertivo che l'ora era tardissima e, siccome il Confessore era venuto presto questa mattina a chiamarmi all'ubbidienza, quindi, non è che sapevo che dovevo essere chiamata dall'ubbidienza, ché all'ubbidienza Gesù mi lascia libera. Perciò, a Lui rivolta, gli ho detto: *"Gesù dolcissimo, non permettere che io sia di disturbo alla famiglia e di fastidio al Confessore col farlo venire di nuovo. Deh, ti prego, fammi Tu stesso ritornare in me stessa".*

Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, non ti voglio lasciare quest'oggi".***

Ed io: *"Anch'io non ho cuore di lasciarti, ma un pochettino solo, quanto è farmi vedere dalla famiglia che sto in me stessa, e poi ritorneremo a stare insieme".*

Così, dopo un lungo contrasto, dandoci un addio a vicenda, mi ha lasciato un poco. Era appunto l'ora del pranzo e la famiglia allora veniva a chiamarmi, macché, [64] sebbene mi sentissi in me stessa, mi sentivo tutta piena di sofferenza, la testa non mi reggeva. Quell'amaro e quel dolce bevuto al costato di Gesù mi dava tanta sazietà e sofferenza insieme, che mi riusciva impossibile poter prendere qualche altra cosa. La parola data a Gesù mi faceva stare sulle spine; così, sotto il pretesto che mi doleva la testa ho detto alla famiglia: *"Lasciatemi sola, non voglio niente"*. E così sono rimasta libera di nuovo e

subito ho incominciato a chiamare il mio dolce Gesù, e Lui, sempre benigno, è ritornato. Ma chi può dire ciò che ho passato quest'oggi, quante grazie Gesù ha fatto all'anima mia, quante cose mi ha fatto capire? È impossibile poterlo esprimere a parole. Così, dopo un lungo stare, Gesù, per calmare le mie sofferenze, dalla sua bocca ha versato un latte dolce e poi, verso sera, mi ha lasciato col darmi la parola che subito sarebbe ritornato, e così mi **[65]** son trovata in me stessa di nuovo, ma un poco più libera di sofferenze.

23 16 Maggio 1899

La Croce purifica e distacca dalla terra e unisce a Dio. Una vita devota, senza spogliarsi dalla propria volontà e farsi dominare dalla Volontà Divina, è falsa

Gesù ha continuato per altri giorni a manifestarsi allo stesso modo, di non volersi distaccare da me. Pareva che quel poco di sofferenze che aveva versato in me lo attirassero tanto, che non sapeva stare senza di me. Questa mattina ha versato un altro poco d'amarezza dalla sua bocca nella mia e dopo mi ha detto:

"La croce dispone l'anima alla pazienza. La croce apre il Cielo e unisce Cielo e terra, cioè, Dio e l'anima. La virtù della croce è potente e quando entra in un'anima, non solo ha la virtù di togliere la ruggine di tutte le cose terrene, ma le dà la noia, il fastidio, il disprezzo delle cose della terra e, invece, poi, le rende il sapore, il gradimento delle cose celesti, ma da pochi viene riconosciuta la virtù **[66]** ***della croce, perciò la disprezzano".***

Chi può dire quante cose ho compreso della croce mentre Gesù parlava? Il parlare di Gesù non è come il nostro, che tanto si capisce quanto si dice, ma una sola parola lascia una luce immensa ed esaminandole bene potrebbe far stare occupato tutto il giorno in profondissima meditazione. Perciò, se io volessi dire tutto, andrei troppo per le lunghe ed anche mi mancherebbe il tempo a farlo. Poco dopo Gesù è ritornato, ma un poco più afflitto. Io subito ho domandato la cagione e Gesù mi ha fatto vedere molte anime devote e mi ha detto:

"Figlia mia, quello che guardo in un'anima è quando si spoglia della propria volontà. Allora la mia Volontà la investe, la divinizza e la fa tutta mia. Vedi un po': queste anime si dicono devote fino a tanto che le cose vanno a loro modo; poi basta una piccola cosa, se non sono lunghe le loro confessioni, se il confessore **[67]** ***non le soddisfa, perdonano la pace e certune giungono a non voler fare più niente. Questo dice che non è la mia Volontà che le domina, ma la loro. Credi pure, o figlia mia, che hanno sbagliato la strada, perché quando vedo che davvero vogliono amarmi, ho tanti modi di poter dare la mia Grazia".***

Quanta pena faceva vedere Gesù soffrire a causa di questa sorta di gente. Ho cercato di compatirlo per quanto ho potuto, e così è finito.

24 19 Maggio 1899

L'umiltà e la semplicità

Questa mattina sentivo un timore che non fosse Gesù, ma il demonio, che mi

volesse illudere. Gesù è venuto e, vedendomi con questo timore, mi ha detto:

"L'umiltà è la sicurezza dei favori celesti. L'umiltà veste l'anima di una sicurezza tale, in modo che le astuzie del nemico non vi penetrano. L'umiltà mette in salvo tutte le grazie celesti, tanto, che dove vedo [68] ***l'umiltà, abbondantemente faccio scorrere qualunque specie di favori celesti. Perciò, non voler disturbarti per questo, ma con occhio semplice guarda sempre nel tuo interno se sei investita della bella umiltà, e di tutto il resto non curarti di niente".***

Poi mi ha fatto vedere molte persone religiose e, tra queste, sacerdoti anche di santa vita, ma per quanto buoni fossero, non vi era in loro quello spirito di semplicità nel credere alle tante grazie e ai tanti diversi modi che il Signore ha con le anime. E Gesù mi ha detto: ***"Io mi comunico sia agli umili che ai semplici, perché subito danno credenza alle mie grazie e le tengono in gran conto, sebbene siano ignoranti e poveri. Ma con questi altri che tu vedi, Io sono molto restio, perché il primo passo che avvicina l'anima a Me è la credenza; onde avviene di questi tali che, con tutta la loro scienza e dottrina e anche santità, non provano mai*** [69] ***un raggio di luce celeste, cioè, camminano per la via naturale e mai giungono a toccare neppure un tantino ciò che è soprannaturale. Eccoti pure la causa per cui nel corso della mia vita mortale non ci fu neppure un dotto, un sacerdote, un potente nel mio seguito, ma tutti ignoranti e di bassa condizione, perché più umili e semplici ed anche più facili a fare dei grandi sacrifici per Me."***

25 23 Maggio 1899

A Gesù piace scherzare. La dolcezza converte l'amaro in dolce.
Il distacco da tutte le cose dà pace e riposo

Questa volta, il mio adorabile Gesù voleva giocare un poco; veniva, faceva vedere che mi voleva sentire, ma mentre mi mettevo a dire, come un lampo scompariva. O Dio, che pena! Mentre il mio cuore nuotava in questa pena amarissima per la lontananza di Gesù ed era ancora quasi un po' inquieto, Gesù è ritornato dicendomi: ***"Che c'è, che c'è? Più quieta, più calma. Dì, dì, che vuoi?"***

Ma nell'atto [70] di dire, è scomparso. Ho fatto quanto ho potuto per quietarmi, macché, dopo qualche tempo il mio cuore è tornato pure a non saper darsi pace senza il suo unico e solo conforto, e forse più di prima. Gesù, ritornando di nuovo, mi ha detto: ***"Figlia mia, la dolcezza ha la virtù di far cambiare la natura alle cose, sa bene convertire l'amaro in dolce. Perciò, più dolce, più dolce";*** ma senza darmi tempo di dire una sola parola. Così ho passato questa mattina.

Dopo ciò mi sono sentita fuori di me stessa, insieme con Gesù. Ci stavano molte persone; chi ambiva la ricchezza, chi l'onore, chi la gloria e chi perfino la santità e tante altre cose, ma non per Dio, ma per essere tenuto per qualche gran che dalle creature. Gesù, rivolto a loro, tentennando la testa, ha detto: ***"Stolti che siete, ché state lavorando la rete per imbrogliarvi".***

Poi, rivolto a me, ha detto: ***"Figlia mia, perciò la*** **[71]** ***prima cosa che tanto raccomando è il distacco da tutte le cose e anche da loro stessi, e quando l'anima si è distaccata da tutto, non ha bisogno di farsi forza per stare lontana da tutte le cose della terra, che da sé stesse le vanno intorno, ma vedendosi non curate, anzi disprezzate, dandole un addio, si licenziano per non darle più molestia."***

26 26 Maggio 1899

La conoscenza e il disprezzo di sé è lodevole e positivo quando vanno uniti allo spirito di fede e alla conoscenza di Gesù, perché allora diventa confidenza e coraggio

Questa mattina mi trovavo in un annientamento di me stessa, fino a sentirmi esosa ed infastidita. Mi pareva di essere la più abominevole che trovar si potesse. Mi vedevo come un piccolo verme che si volgeva e si rivolgeva, ma sempre lì, nel fango rimaneva, senza poter dare un passo. O Dio, che miseria umana, eppure dopo tante grazie elargitemi, sono così cattiva ancora!

Il mio buon Gesù, sempre benigno con questa miserabile peccatrice, è venuto e mi ha detto: ***"Il disprezzo di te stessa allora è*** **[72]** ***lodevole, quando è ben investito dallo spirito della fede; ma quando non è investito dallo spirito di fede, invece di farti bene ti potrà nuocere, perché vedendoti quale tu sei, che non puoi fare niente di bene, sconfiderai, rimarrai abbattuta, senza fidarti di dare un passo nella via del bene. Ma appoggiandoti a Me, cioè investendoti dello spirito di fede, verrai a conoscere e disprezzare te ed insieme a conoscere Me, confidando di poter operare tutto con l'aiuto mio, ed ecco che, facendo in questo modo, camminerai secondo la verità".***

Quanto bene ha fatto all'anima mia questo parlare di Gesù; ho compreso che devo entrare nel mio nulla e conoscere chi sono io, ma non devo fermarmi lì, ma subito dopo conosciuta me stessa, devo volare nel mare immenso di Dio e lì fermarmi ad attingere tutte le grazie che occorrono all'anima mia; altrimenti la natura resta infiacchita ed il demonio cercherà i mezzi per gettarla **[73]** nella sconfidenza. Sia benedetto sempre il Signore, e tutto a gloria sua sempre sia.

27 31 Maggio 1899

Pretendere che tutti accolgano favorevolmente le cose di cui noi siamo convinti,
è fuorviare dall'imitazione della vita di Gesù.
Basta l'operare retto e semplice, senza curarci di altro

Questa mattina, stando nel mio solito stato, il mio adorabile Gesù è venuto e nell'atto stesso ho visto il Confessore. Gesù si mostrava un po' dispiaciuto con lui, perché pareva che il Confessore volesse che tutti approvassero che fosse opera di Dio il fatto mio, e voleva quasi convincere col manifestare qualcosa del mio interno ad altri sacerdoti. Gesù si è rivolto al Confessore e gli ha detto: ***"Questo è impossibile: ero Io, ed ebbi dei contrasti da persone delle più riguardevoli, e anche i sacerdoti e altre dignità ebbero da ridire sulle mie sante opere, fino a tacciarmi di indemoniato. Questi contrasti, anche da persone religiose, Io li permetto per fare che a suo tempo possa più***

rilucere la verità. Se vuoi consigliarti con due o tre sacerdoti dei più buoni e santi, e anche dotti, per averne lume ed anche per fare ciò [74] ***che voglio Io nelle cose da farsi, qual è il consiglio dei buoni e la preghiera, questo Io lo permetto, ma il resto no, no; sarebbe un voler fare sciupio delle opere mie e metterle in burla, ciò che molto mi dispiace".***

Poi disse a me: ***"Quello che voglio da te è un operare retto e semplice; del pro e contro delle creature non ti curare; lascia che pensino come vogliono, senza prenderti il minimo fastidio, perché il volere che tutti siano favorevoli è un voler fuorviare dall'imitazione della mia Vita."***

28 2 Giugno 1899

La conoscenza del proprio nulla è la base della vita spirituale.
La conoscenza di Dio è proporzionale alla conoscenza di sé; vanno di pari passo

Il mio dolcissimo Gesù questa mattina mi ha voluto far toccare con le proprie mani il mio nulla. Nell'atto in cui si è fatto vedere, le prime parole che mi ha indirizzato sono state: ***"Chi sono Io, e chi sei tu?"***

In queste due parole ho visto due luci immense: In una comprendevo Dio, nel-l'altra vedevo la mia miseria, il mio nulla. Mi vedevo non essere altro che una ombra, come quell'ombra che fa il sole nell'irradiare [75] la terra, che dipende dal sole, passando il quale per essa ad altri punti, l'ombra finisce d'esistere fuori del suo splendore. Così l'ombra mia, cioè il mio essere, dipende dal mistico Sole Iddio, che in un semplice istante può disfare quest'ombra. Che dire poi, come ho deformato quest'ombra che il Signore mi ha dato, non essendo neppure mia? Fa orrore a pensarlo: puzzolente, putrida, tutta verminosa, eppure in questo stato così orrido, ero costretta a stare innanzi ad un Dio sì santo. Oh, come sarei stata contenta se mi fosse dato nascondermi nei più cupi abissi!

Dopo ciò Gesù mi ha detto: ***"Il favore più grande che posso fare ad un'anima, è il farle conoscere sé stessa. La conoscenza di sé e la conoscenza di Dio vanno di pari passo. Per quanto conoscerai te stessa, altrettanto conoscerai Dio. L'anima che ha conosciuto sé stessa, vedendo che da sé non può niente operare di bene, trasforma quest'ombra del suo essere in Dio*** [76] ***e avviene che fa in Dio tutte le sue operazioni. Succede che l'anima sta in Dio e cammina presso di Lui, senza guardare, senza investigare, senza parlare, in una parola, come morta, perché conoscendo a fondo il suo nulla, non ardisce fare niente da sé, ma ciecamente segue la spinta delle operazioni del Verbo."***

A me sembra che all'anima che conosce sé stessa, succeda come a quelle persone che vanno in vapore [13], che mentre passano da un punto all'altro senza fare un passo da se stesse, fanno dei lunghi viaggi, ma tutto ciò in virtù del vapore che le trasporta. Così l'anima, mettendosi in Dio, come le persone in vapore, fa dei sublimi voli nella via della perfezione, ma conoscendo appieno che non è lei, ma in virtù di quel Dio benedetto che la porta in Sé. Oh, come il

[13] - Nave a vapore, oppure locomotiva a vapore.

Signore favorisce, arricchisce, concede le grazie più grandi, sapendo che non a sé, ma tutto a Lui attribuisce! O anima che conosci te stessa, quanto [77] tu sei fortunata!

29 3 Giugno 1899

Gesù riversa in Luisa le sue amarezze per non castigare

Questa mattina mi trovavo in un mare d'afflizione, perché Gesù non era venuto ancora. Sentivo tale pena, che mi sentivo strappare il cuore, quando il Confessore è venuto per chiamarmi all'ubbidienza, ché doveva celebrare la S. Messa, e Gesù senza far vedere neppure l'ombra, come è suo solito, che quando non viene fa vedere una sua mano o un braccio. Specialmente quando è giorno di fare la Comunione, come questa mattina, Lui stesso viene, mi purifica, mi prepara per ricevere Lui stesso sacramentalmente. Perciò dicevo tra me: *"Sposo santo, Gesù amabile, come non vieni Tu stesso a prepararmi? Come potrò riceverti?"* Ma, intanto, il tempo è giunto, il Confessore è venuto, ma Gesù non è venuto affatto. Che pena straziante, quante lacrime amare!

Il Confessore mi ha detto: *"Lo vedrai nella* [78] *Comunione e gli dirai per ubbi-dienza perché non viene e che cosa vuole da te"*. Così dopo la Comunione ho veduto il mio buon Gesù, sempre benigno con questa miserabile peccatrice. Mi ha trasportata fuori di me stessa ed io lo tenevo in braccio; era da Bambino, tutto afflitto. Io subito ho incominciato a dire: *"Bambinello mio, solo ed unico mio bene, com'è che non vieni? In che ti ho offeso? Che cosa vuoi da me, che mi fai così tanto piangere?"*

E nell'atto di dire, era tanta la pena, che con tutto ciò che lo avevo fra le mie braccia, continuavo a piangere. Ma anche prima che finissi di dire l'ultima parola, Gesù, avvicinando la sua bocca alla mia, ha versato le sue amarezze, senza rispondermi una parola. Quando finiva di versare, io incominciavo di nuovo a dire, ma Gesù, senza darmi retta, si metteva di nuovo a versare. Dopo ciò, senza rispondere niente a ciò che io volevo, mi ha detto: ***"Fammi versare in* [79] *te, altrimenti, come ho distrutto con la grandine altri punti, così distruggerò le parti vostre; perciò fammi versare e non pensare ad altro".***

Così, senza dirmi altro, è finito.

30 5 Giugno 1899

Gesù conforta Luisa della sua profonda pena e prega insieme a lei.
Gesù non è precipitoso nell'operare, ma fa ogni cosa nel tempo dovuto

Continua ancora lo stato di annientamento, ma tale, che non ardivo di dire una parola al mio diletto Gesù. Ma questa mattina, Gesù, avendo compassione del mio miserabile stato, Lui stesso ha voluto sollevarmi, ed ecco come: Mentre si è fatto vedere ed io mi sentivo tutta annichilita e vergognosa innanzi a Lui, Gesù si è avvicinato a me, ma tanto stretto, che mi pareva che Lui stesse in me ed io in Lui, e mi ha detto: ***"Figlia mia diletta, che hai, che stai tanto afflitta? Dimmi tutto, che ti contenterò e rimedierò a tutto".***

Siccome continuavo a vedere me stessa, come dissi l'altro giorno di sopra, vedendomi così cattiva, neppure ho ardito di dirgli niente, ma Gesù ha replicato: ***"Presto, presto, dimmi che vuoi, non indugiare".***

[80] Vedendomi quasi costretta, dando in dirottissimo pianto, gli ho detto: *"Gesù santo, come vuoi che non stia afflitta, che dopo tante grazie, non dovevo essere più così cattiva? Talora, anche nelle opere buone che cerco di fare, nelle stesse preghiere, vi mescolo tanti difetti ed imperfezione, che io stessa ne sento orrore. Che sarà innanzi a Te, che sei così perfetto e santo? E poi, lo scarsissimo patire a confronto di prima, il lungo tuo indugio nel venire, tutto mi dice a chiare note, che i miei peccati, le mie nere ingratitudini sono la causa, e che Tu, sdegnato con me, mi neghi pure quel pane quotidiano che concedi a tutti generalmente, qual è la croce; sicché poi finirai con abbandonarmi del tutto. Si può dare forse maggiore afflizione di questa?"*

Gesù, tutto compassionandomi, mi ha stretta al suo Cuore e mi ha detto: ***"Non temere, questa mattina faremo le cose insieme, così Io supplirò alle tue".***

Così, prima mi pareva che Gesù contenesse una fonte d'acqua e un'altra di sangue nel suo petto, e in quelle [81] due fontane ha tuffato l'anima mia, prima nell'acqua e poi nel sangue. Chi può dire come è rimasta purificata e abbellita l'anima mia? Dopo ci siamo messi a pregare insieme, recitando tre Gloria Patri, e mi ha detto che questo lo faceva per supplire alle mie preghiere e adorazioni alla maestà di Dio. Oh, come era bello e commovente pregare insieme con Gesù!

Dopo ciò, Gesù mi ha detto: ***"Non ti affligga il non patire; vuoi tu anticipare l'ora da Me designata? Il mio operare non è furioso, ma tutto a suo tempo; adempiremo ogni cosa, ma a tempo debito".***

Indi, poi, per un fatto tutto provvidenziale, all'improvviso, essendo uscito il Viatico dalla chiesa per altri infermi, ho fatto anch'io la Comunione. Chi può dire dopo tutto ciò che è passato tra me e Gesù? I baci, le carezze che Gesù mi faceva? È impossibile poter dire tutto. Mi pareva che, dopo la Comunione, vedevo la sacra particola, ed ora vedevo nella particola [82] la bocca di Gesù, ora gli occhi, ora una mano, e poi si è fatto vedere tutto. Mi ha trasportata fuori di me stessa ed ora mi trovavo nella volta dei cieli ed ora mi trovavo sulla terra, in mezzo agli uomini, ma sempre insieme con Gesù. Lui andava di tanto intanto ripetendo: ***"Oh, quanto sei bella, diletta mia, se tu sapessi quanto ti amo! E tu, quanto mi ami?"***

Nel sentirmi dire queste parole, io provavo tale confusione che mi sentivo morire, ma con tutto ciò, ho avuto il coraggio di dirgli: *"Gesù mio bello, sì, ti amo assai e Tu, se veramente mi ami tanto, dimmi anche che mi perdoni pure tutto il male che ho fatto. Ma concedimi pure il patire".*

E Gesù: ***"Sì che ti perdono e voglio contentarti, col versare in abbondanza le mie amarezze in te".***

Così Gesù ha versato le sue amarezze. Mi pareva che avesse nel suo Cuore

una fonte di amarezze, ricevute dalle offese degli uomini, e la maggior parte traboccavano in me.

Poi Gesù mi ha detto: ***“Dimmi, che altro vuoi?”*** [83] Ed io: *“Gesù santo, ti raccomando il mio Confessore, fammelo santo e donagli anche la salute del corpo. E poi, è volontà tutta tua che venga questo Padre?”* E Gesù: ***“Sì”.*** Ed io: *“Se tua volontà fosse, lo faresti star bene”*. E Lui: ***“Statti quieta, non voler investigare troppo i miei giudizi”.*** E nell’atto stesso mi faceva vedere il miglioramento della salute del corpo e la santità dell’anima del Confessore, e ha soggiunto: ***“Tu vuoi essere furiosa, ma Io faccio tutto a suo tempo”.***

Dopo ho raccomandato le persone che appartenevano a me, ho pregato per i peccatori, dicendo a Gesù: *“Oh, quanto desidero che il mio corpo si faccia in minutissimi pezzi, purché i peccatori si convertano!”* E così ho baciato la fronte, gli occhi, il volto, la bocca di Gesù, facendo varie adorazioni e riparazioni per le offese che gli facevano i peccatori. Oh, come era contento Gesù ed io pure! Indi, facendomi promettere da Gesù che non mi avrebbe più lasciata, sono ritornata in me stessa e così è finito.

31 [84] 8 Giugno 1899

Numero scarsissimo di quelli che (per quanto siano cattivi) hanno la buona volontà di salvarsi. Effusioni d’amore tra Gesù (ora Bambino, ora Crocifisso) e Luisa

Il mio adorabile Gesù continua ancora a farsi vedere tutto benignità e dolcezza. Questa mattina, mentre mi trovavo insieme con Lui, di nuovo ha replicato: ***“Dimmi, che vuoi?”***

Ed io subito ho detto: *“Gesù mio caro, quello che vorrei davvero è che tutto il mondo si convertisse”*. (Che domanda spropositata).

Ma pure il mio amante Gesù mi ha detto: ***“Ti contenterei, purché tutti avessero la buona volontà di salvarsi, eppure, per farti vedere che volentieri consentirei a tutto ciò che hai detto, andiamo insieme in mezzo al mondo, e tutti quelli che troveremo con la buona volontà di salvarsi, per quanto cattivi siano, Io te li darò”.***

Così siamo usciti in mezzo alle genti, per vedere chi avesse la buona volontà di salvarsi e, con nostro sommo dispiacere, abbiamo trovato un numero tanto scarso, che fa pena al solo pensarlo. E tra questo scarsissimo numero vi era il mio Confessore e la maggior parte dei [85] sacerdoti e parte delle devote, ma non tutti di Corato. Poi mi ha fatto vedere le varie offese che riceveva. Io l’ho pregato che mi facesse parte delle sue sofferenze e Gesù ha versato dalla sua bocca nella mia le sue amarezze. Dopo ciò mi ha detto: ***“Figlia mia, mi sento la bocca troppo amareggiata; deh, ti prego di raddolcirla”.*** Io gli ho detto: *“Volentieri ti avrei dato tutto, ma non ho niente, dimmi Tu stesso che cosa ti potrei dare?”* E Lui mi ha detto: ***“Fammi succhiare il latte delle tue mammelle, che così potrai raddolcirmi”***.[14]

[14] - Evidentemente, è un linguaggio mistico e spirituale. Lo dice e lo spiega Luisa stessa più avanti. Da notare che Gesù vuole che lei lo imiti, dandogli *sotto il simbolo del latte* l’amore e la vita,

E nell'atto stesso di dire, si è coricato fra le mie braccia e si è messo a succhiare. Mentre ciò faceva, mi è venuto il timore che non fosse il Bambino Gesù, ma il demonio; perciò ho messo la mia mano sulla sua fronte e l'ho segnato con la croce: *"Per signum Crucis"*. E Gesù mi ha guardato tutto festoso, e nell'atto stesso di succhiare sorrideva e con quegli occhi vivaci pareva che mi dicesse: ***"Non sono demonio,* [86] *non sono demonio".***

Dopo che pareva si fosse saziato, si è alzato in piedi in braccio a me stessa e tutta mi ha baciato. Ora, sentendomi anch'io la bocca amara per le amarezze che aveva versato in me, mi sentivo venire la voglia di succhiare alle mammelle di Gesù, ma non ardivo, ma Gesù mi ha invitato a farlo, e così ho preso coraggio e mi sono messa a succhiare. Oh, che dolcezza di Paradiso veniva da quel petto santo, ma chi può dirla? Così mi son trovata in me stessa, tutta inondata di dolcezze e di contenti.

Ora mi spiego, che quando succede questo succhiare dalle mie mammelle Gesù, il corpo non partecipa niente affatto, è quando mi trovo fuori di me stessa; pare che la cosa succeda solo tra l'anima e Gesù, e Lui quando vuol fare questo, è sempre da Bambino. È tanto certo che è la sola anima e non il corpo, che quando succede questo, io mi trovo sempre o nella volta dei cieli, oppure girando per altri punti della terra. Siccome, poi, [87] qualche volta ho detto che ritornando in me stessa sentivo un dolore in quella parte in cui il Bambino Gesù aveva succhiato, perché nel succhiare, pareva delle volte che lo facesse un po' forte, tanto che in quel succhiare pareva che si volesse tirare il cuore al petto. Quindi avvertivo sensibilmente un dolore, e l'anima, ritornando in me stessa, lo partecipava al corpo.

Questo poi succede anche nelle altre cose, come per esempio, quando il Signore mi trasporta fuori di me stessa e mi fa partecipe della crocifissione. Gesù stesso mi distende sulla croce e mi trapassa le mani e i piedi coi chiodi: vi sento un tale dolore, da sentirmi morire. Poi, trovandomi in me stessa, li sento ben bene nel corpo; tanto è vero, che non posso muovere le dita, il braccio, e così delle altre sofferenze di cui il Signore mi fa partecipe [15], che a dire tutto, andrei troppo per le lunghe.

Ricordo pure che mentre Gesù faceva questo [88] succhiare alle mammelle, là metteva la bocca, ma dal cuore mi sentivo tirare quella cosa che succhiava, tanto, che mentre ciò faceva, delle volte mi sentivo strappare il cuore dal petto e qualche volta, provando vivissimo dolore, gli dicevo: *"Carino mio, davvero sei troppo impertinente! Fai più piano, che mi duole assai"*. E Lui se la rideva.

Così pure quando mi trovo io a succhiare da Gesù, è dal suo Cuore che tiro quel latte, oppure sangue, tanto che per me, come è succhiare al petto di Gesù, così è se bevo al costato.

Aggiungo pure un'altra cosa. Siccome il Signore di tanto in tanto si degna di

---

come prima glielo ha dato Lui. Egli ha detto: *"Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?"*… In momenti come questo lo vede sempre come Bambino. E noi dobbiamo vederlo come bambini.

[15] - Questo è il motivo fisico di dover stare Luisa tutta la vita nel letto.

versare dalla bocca un latte dolcissimo, oppure di farmi bere al suo costato il suo preziosissimo sangue, quando fa questo, di voler succhiare da me, non altro succhia che quello stesso che Lui mi ha dato, perché io non ho niente per raddolcirlo, ma ho molto per amareggiarlo. Tanto è vero, che delle volte nell'atto [89] stesso che Lui succhiava da me, io succhiavo da Gesù e avvertivo chiaro non essere altro ciò che tirava da me, se non quello stesso che Lui mi dava.

Pare che mi sono spiegata abbastanza, per quanto ho potuto.

32 9 Giugno 1899

Il peccato di uccidere un nascituro o un neonato, privandolo anche dal Battesimo, grida vendetta davanti a Dio più di qualsiasi altro.
Luisa è invitata a unire le sue pene e preghiere a quelle di Gesù

Questa mattina l'ho passata molto angustiata per le tante offese che vedevo fare dagli uomini, specialmente per certe disonestà orrende. Quanta pena faceva a Gesù la perdita delle anime, molto più di un bambino nato, che dovevano uccidere, senza amministrargli il santo Battesimo. A me pare che questi peccati pesino tanto sulla bilancia della divina Giustizia, che sono quelli che più gridano vendetta innanzi a Dio, eppure, spesso, spesso si rinnovano queste scene dolorose. Il mio dolcissimo Gesù stava tanto afflitto che faceva pietà.

Vedendolo in tale stato, non ho ardito dirgli niente, e Gesù solo mi ha detto: ***"Figlia mia, unisci le tue sofferenze*** [90] ***alle mie, le tue preghiere alle mie; così, innanzi alla maestà di Dio, sono più accettabili e compaiono, non come cose tue, ma come opere mie".***

Poi ha continuato a farsi vedere altre volte, ma sempre in silenzio. Sia sempre benedetto il Signore.

33 11 Giugno 1899

Gesù fa che chiunque avvicina Luisa riceva come un globetto di luce, che penetra nella mente e scende nel cuore, per illuminare e dare grazia a chi la avvicina con animo retto; agli altri, per abbagliarli e confonderli

Il mio dolce Gesù continua a farsi vedere scarsissime volte e quasi sempre in silenzio. Sentivo la mia mente tutta confusa e piena di timore, di perdere il mio solo ed unico Bene e per tante altre cose che non è qui necessario dire. O Dio, che pena! Mentre stavo in questo stato, quando appena si è fatto vedere, pareva che portasse una luce e da questa luce uscivano altrettanti globetti di luce e Gesù mi ha detto: ***"Togli ogni timore dal tuo cuore. Vedi, ti ho portato questo globo di luce per metterlo tra te e Me, e tra quelli che a te si avvicinano. A quelli che a te*** [91] ***si avvicinano con cuore retto e per farti il bene, questi globetti di luce che escono, penetreranno nelle loro menti, scenderanno nei loro cuori e li riempiranno di gaudio e di grazie celesti, ed essi comprenderanno con chiarezza ciò che opero in te; quelli, poi, che verranno con altre intenzioni, sperimenteranno il contrario e da questi globetti di luce resteranno abbagliati e confusi".***

Così sono rimasta più quieta. Sia tutto a gloria di Dio.

Gesù, con il suo sguardo, prepara Luisa alla Comunione: la purifica, la illumina e la santifica; quindi la veste delle tre virtù teologali. Che cosa fa il vero amore

Questa mattina, dovendo fare la Comunione, stavo pregando il buon Gesù che venisse Lui stesso a prepararmi, prima che venisse il Confessore per celebrare la Santa Messa; altrimenti, come avrei potuto riceverlo, essendo tanto cattiva ed indisposta?

Mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù si è compiaciuto di venire, nell'atto stesso in cui lo vedevo. Mi pareva che non facesse altro che saettarmi coi suoi sguardi purissimi e scintillanti [92] di luce. Chi può dire ciò che operavano in me quegli sguardi penetranti, che non lasciavano sfuggire neppure l'ombra di un piccolo neo? È impossibile poterlo dire; anzi, avrei voluto passare tutto ciò in silenzio, perché le operazioni interne della grazia difficilmente si sanno esporre tali quali sono con la bocca; pare piuttosto che si vengano a contraffare. Ma la Signora obbedienza non vuole e quando è per lei, bisogna chiudere gli occhi e cedere senza dire altro, altrimenti guai dappertutto, perché essendo signora per sé stessa si fa rispettare. Quindi continuo a dire.

Nel primo sguardo, ho pregato Gesù che mi purificasse, e così mi pareva che dall'anima mia si scuotesse tutto ciò che l'adombrava. Nel secondo sguardo, l'ho pregato che mi illuminasse, perché, che giova ad una pietra preziosa essere pura, se non è luccicante per attirare gli sguardi di quelli che la mirano? La guarderanno, sì, ma con occhio [93] indifferente. Tanto più io, che non solo dovevo essere guardata, ma immedesimata col mio dolce Gesù, avevo bisogno di quella luce, che non solo mi rendesse risplendente l'anima, ma che mi facesse capire l'azione grande che stavo per fare; perciò non mi bastava essere purgata, ma illuminata ancora. Onde Gesù in quello sguardo pareva che mi penetrasse, come la luce del sole penetra il cristallo.

Dopo ciò, vedendo che Gesù continuava a guardarmi, gli ho detto: *"Amantissimo Gesù, giacché ti sei compiaciuto prima di purgarmi e poi d'illuminarmi, degnati ora di santificarmi, molto più, che dovendo ricevere Te, che sei il Santo dei santi, non è giusto che io sia tanto diversa da Te".*

Così Gesù, sempre benigno verso questa miserabile, si è inclinato verso di me, ha preso l'anima mia fra le sue braccia e pareva che con le sue proprie mani tutta la ritoccasse. Chi può dire ciò che operavano in me i tocchi di quelle mani creatrici, [94] come le mie passioni, a quei tocchi, si mettevano a posto? I miei desideri, inclinazioni, affetti, palpiti e gli altri miei sensi, santificati da quei tocchi divini, si cambiavano in tutt'altro e, uniti fra loro, non più discordanti come prima, facevano una dolce armonia all'udito del mio caro Gesù; mi pareva che fossero tanti raggi di luce che ferivano il suo Cuore adorabile. Oh, come si ricreava Gesù e che momenti felici sono stati per me! Ah, io esperimentavo la pace dei santi, per me era un paradiso di contenti e di delizie. Dopo ciò, Gesù pareva che vestisse l'anima mia con la veste della fede, della speranza e della carità e nell'atto stesso che mi vestiva, Gesù mi suggeriva il modo come dovevo

esercitarmi in queste tre virtù. Ora, mentre stavo facendo ciò, Gesù, spiccando un altro raggio di luce mi ha fatto capire il mio nulla. Ah, mi pareva che fossi come un acino di arena in mezzo ad un vastissimo mare, qual è Dio, e questo piccolo acino andava a di sperdersi [95] in quel mare immenso, ma si perdeva in Dio.

Poi mi ha trasportata fuori di me stessa, portandomi fra le sue braccia e mi veniva suggerendo vari atti di contrizione dei miei peccati. Ricordo solamente: *"Sono stata un abisso d'iniquità. Signore, oh, quante nere ingratitudini ho usato verso di Te!"* Mentre facevo questo, ho guardato Gesù e aveva la corona di spine in testa. Ho disteso la mano e l'ho tolta, dicendogli: *"Dai, o Gesù, le spine, a me, ché sono peccatrice, a me convengono le spine, non a Te che sei il Giusto, il Santo"*. Così, Gesù stesso l'ha conficcato sulla mia testa.

Poi, non so come, da lontano ho visto il Confessore; subito ho pregato Gesù che andasse a preparare il Confessore, per poter riceverlo nella Comunione; così Gesù pareva che andasse dal padre. Poco dopo è ritornato e mi ha detto: ***"Uno voglio che sia il modo di trattare tra Me e te ed il Confessore, e così voglio pure da*** [96] ***lui, che guardi e tratti con te come se fosse un altro Io, perché essendo tu vittima come fui Io, non voglio differenza alcuna, e questo per fare che tutto sia purgato e che in tutto risplenda solo l'amor mio".***

Io gli ho detto: *"Signore, questo pare impossibile, che possa trattare col Confessore come si fa con Te, specialmente nel vedere l'instabilità".*

E Gesù: ***"Eppure è così: la vera virtù, il vero amore, tutto fa scomparire, tutto distrugge e con una maestria da incantare, non fa risplendere altro in tutto il suo operare che solo Iddio e tutto guarda in Dio".***

Dopo ciò è venuto il Confessore per chiamarmi all'ubbidienza e così celebrare la Santa Messa, e perciò è finito. Quindi ho ascoltato la Santa Messa e ho fatto la Comunione. Ora, chi può dire l'intimità che è passata tra me e Gesù? È impossibile poterla manifestare, non ho parole per farmi capire, onde lo passo in silenzio.

35 [97] 14 Giugno 1899

Stando Gesù per riversare un castigo sul mondo, l'insistente preghiera del Confessore, affinché lo dia a Luisa, riesce a fermarlo

Questa mattina l'amantissimo Gesù non veniva e nel mio interno andavo pensando: *"Come è che non viene? Che c'è di nuovo? Ieri veniva così spesso ed oggi l'ora si fa tarda e neppure si fa vedere ancora"*. Che crepacuore, quanta pazienza ci vuole con Gesù! Tutto il mio interno mi pareva che si mettesse in allarme, che voleva Gesù, e mi faceva una guerra da darmi pene di morte.

La volontà, come superiore a tutto, cercava di mettere pace col persuadere i miei sensi, inclinazioni, desideri, affetti e tutto il resto di quietarsi, che Gesù sarebbe venuto. Così, dopo un lungo penare, Gesù è venuto portando una tazza in mano, piena di sangue aggrumato, putrefatto e puzzolente, e mi ha detto: ***"Vedi questa tazza di sangue? La verserò sul mondo".***

Mentre così diceva, è venuta la Mamma, la Vergine SS., ed insieme con Lei il mio Confessore, e pregavano Gesù che non la [98] versasse sul mondo, ma che la facesse bere a me. Il Confessore gli ha detto: *"Signore, a che pro tenerla vittima se non vuoi versare sopra di essa? Assolutamente voglio che la faccia soffrire e risparmi le genti"*.

La Mamma piangeva ed insisteva presso Gesù e presso il Confessore, di non desistere dal pregare finché Gesù non si fosse contentato di accettare il cambio. Gesù insisteva che voleva versarla sul mondo intero, e al principio pareva quasi che si accigliasse. Io mi vedevo tutta confusa e non sapevo dire niente, perché era tanto l'orrore che faceva, a vedere quella tazza piena di sangue sì brutto, che metteva il fremito in tutta la natura; che sarebbe stato a berlo? Ma ero rassegnata, ché se il Signore me la avesse data, la avrai accettata. Chi può dire poi i castighi che si contenevano in quel sangue, se il Signore lo avesse versato nel mondo? Da questo giorno appunto, pare che abbia preparato una grandine che farà molto danno, e pare [99] che debba continuare i giorni seguenti.

Dopo, Gesù pareva un po' più calmo, tanto che pareva che abbracciasse il Confessore, perché lo aveva pregato in quel modo, ma senza venire a nessuna determinazione, se lo deve versare sulle genti o no. Così è finito, lasciandomi una pena indescrivibile di quello che potrà succedere.

36 16 Giugno 1899

La preghiera di Luisa e del Confessore ottiene che, se non il mondo, almeno Corato deva essere in qualche modo risparmiata. I castighi si rendono necessari

Continua ancora a farsi vedere che vuole castigare. Io l'ho pregato che voglia versare in me le sue amarezze e che voglia risparmiare tutto il mondo e, se questo non fosse possibile, almeno quelli che mi appartengono e il mio paese. A questa intenzione pareva che si unisse pure l'intenzione del Confessore. Così pare che Gesù, vinto dalle preghiere, ha versato un poco dalla sua bocca, ma non quella tazza detta di sopra. Questo poco che ha versato, pareva che lo facesse per risparmiare in qualche modo il mio paese, anche se non [100] tutto, e quelli che mi appartengono.

Io però questa mattina sono stata causa di fare affliggere Gesù. Siccome dopo aver versato l'ho visto più calmo, senza pensarci gli ho detto: *"Amabile mio Gesù, ti prego di liberarmi dal fastidio che do al Confessore, di farlo venire ogni giorno. Che costa a Te il liberarmi e che Tu stesso mi metta nelle sofferenze e Tu stesso mi liberi? Certo che ti costa niente e, se vuoi, tutto puoi."*

Mentre ciò gli dicevo, Gesù mostrava un volto tanto afflitto, che quella afflizione me la sentivo penetrare fin nell'intimo del mio cuore, e senza dirmi parola è scomparso. Come sono rimasta mortificata, lo sa solo il Signore, pensando specialmente che più non ci venisse, ma poco dopo è ritornato, ma con maggiore afflizione, portando un volto tutto gonfio e pieno di sangue, perché proprio allora gli avevano fatto quelle offese. Gesù, tutto mesto, ha detto: ***"Vedi quello che mi hanno fatto? Come dici che non vuoi che castighi le creature? È***

necessario per umiliarle e non farle imbaldanzire di più.”

37 [101] 17 Giugno 1899

Luisa contende con Gesù per risparmiare i castighi.
Lei assolutamente non vuole acconsentire a che qualcuno sia punito

Si continua ancora sempre allo stesso modo, ma specialmente questa mattina sono stata sempre a contendere col mio caro Gesù. Lui voleva continuare a mandare la grandine, come ha fatto nei giorni passati, ed io non volevo, quando all'improvviso pareva che si preparava un temporale e dava comando ai demoni, che distruggessero col flagello della grandine parecchi punti. Nell'atto stesso vedevo che da lontano mi chiamava il Confessore, dandomi l'ubbidienza che andassi a mettere in fuga i demoni, per non farli fare niente.

Mentre sono uscita per andare, Gesù mi si è fatto incontro, facendomi volgere indietro. Io gli ho detto: *“Signore benedetto, non posso, perché è l'ubbidienza che mi ha chiamato, e Tu sai che io e Tu a questa virtù dobbiamo cedere, senza poterci opporre”.*

Allora Gesù: ***“Ebbene, lo farò Io per te”.*** [102] E così ha comandato ai demoni, che andassero in parti più lontane e che per ora non toccassero le terre appartenenti al nostro paese. Poi ha detto a me: ***“Andiamo”.***

Così siamo ritornati, io nel letto e Gesù accanto a me. Appena giunti, Gesù voleva riposare dicendo che era molto stanco. Io l'ho lasciato, dicendogli: *“Chissà che è questo sonno che vuoi fare? E poi, la bella ubbidienza che mi hai fatto fare, che vuoi dormire! Questo è il bene che mi vuoi e che vuoi contentarmi in tutto? Vuoi dormire? Dormi pure, basta che mi dia la parola che non farai niente”.*

Allora, dispiacendosi del mio malcontento, mi ha detto: ***“Figlia mia, eppure vorrei contentarti. Facciamo così: usciamo insieme di nuovo in mezzo alle genti e vediamo quelli che sono necessariamente da punire per le tante nefande azioni, che almeno sotto il flagello si arrendano e che tu vuoi; e quelli che lo sono meno necessariamente e che tu non vuoi, Io li risparmierò”.***

Ed io: *“Signore, grazie ti rendo della tua somma bontà* [103] *nel volermi contentare, ma con tutto ciò non posso fare questo che mi dici, non mi sento la forza di mettere la volontà mia a castigare nessuna delle tue creature; e poi, quale strazio sarà del mio povero cuore quando sentirò che quel tale o quell'altro sia stato castigato e che io ci abbia messo la mia volontà? Non sia mai, non sia mai, o Signore!”*

Dopo è venuto il Confessore per chiamarmi in me stessa ed è finito.

38 19 Giugno 1899

“Se farai scomparire te stessa, non farai mai peccati”. Il male è instabilità nel fare il bene

Avendo passato ieri una giornata di purgatorio per la privazione quasi totale del sommo Bene e per le tante tentazioni che mi metteva il demonio, mi pareva

che facessi tanti peccati. O Dio, che pena, l'offendere Dio! Questa mattina, appena ho visto Gesù, subito gli ho detto: *"Gesù buono, perdonami i tanti peccati che feci ieri".*

E volevo dirgli tutto il male che mi sentivo di avere fatto. Lui, spezzando il mio dire, mi ha detto: ***"Se fai scomparire te stessa, non farai mai peccati".***

Io volevo [104] continuare a dire, ma Gesù, facendomi vedere molte anime devote e mostrandomi di non voler sentire ciò che gli volevo dire, ha ripreso di nuovo a dire: ***"Quello che più mi dispiace di queste anime è l'instabilità nel fare il bene. Basta una piccola cosa, un dispiacere, anche un difetto, mentre allora è il tempo più necessario per stringersi più a Me; quelle invece si irritano, si disturbano e tralasciano il bene incominciato. Quante volte ho preparato loro le grazie per dargliele, e vedendole così instabili, sono stato costretto a ritenerle".***

Poi, conoscendo che non voleva sapere niente di quello che volevo dirgli e vedendo il mio Confessore che stava poco bene nel corpo, ho pregato a lungo per lui, facendogli varie domande, che qui non è necessario dire, e Gesù a tutto benignamente mi ha risposto, e così è finito.

39 20 Giugno 1899

Il cuore e l'anima. Il distintivo di San Luigi è l'amore; a questo si riduce tutto

Continua quasi sempre lo stesso. Questa mattina pare che Gesù ha voluto sollevarmi un poco, dopo che per qualche tempo sono andata in cerca di Lui. [105] Da lontano ho visto un bambino e, come fulmine che cade dal cielo, così sono accorsa. Appena giunta, l'ho preso fra le mie braccia ed essendomi venuto un dubbio che non fosse Gesù, gli ho detto: *"Tesoretto mio caro, dimmi un po', chi sei?"* E Lui: ***"Io sono il tuo caro ed amato Gesù".*** Ed io a Lui: *"Bambinello mio bello, ti prego di prendere il mio cuore e portalo con Te in Paradiso, ché appresso al cuore ci verrà l'anima".*

Gesù pareva che mi prendesse il cuore e lo univa talmente al suo che si faceva uno solo.

Dopo si è aperto il Cielo; pareva che si preparasse ad una festa grandissima. Nell'atto stesso è sceso dal Cielo un giovane di vago aspetto, tutto scintillante di fuoco e fiamme. Gesù mi ha detto: ***"Domani è la festa del mio caro Luigi, devo andare ad assistere".*** Ed io: *"A me, poi, mi lasci sola? Come farò?"*

E Lui: ***"Anche tu verrai. Vedi quanto è bello Luigi? Ma quello che fu di più in lui, che lo distinse in terra, era l'amore con cui operava. Tutto era amore in lui,*** [106] ***l'amore occupava il suo interno, l'amore lo circondava all'esterno, sicché anche il respiro si poteva dire che era amore; perciò di lui si dice che non patì mai distrazione, perché l'amore lo inondava dappertutto, e da questo amore sarà inondato eternamente, come tu vedi".***

E così pareva che fosse tanto grande l'amore di San Luigi, che poteva incenerire tutto il mondo.

Poi Gesù ha soggiunto: ***"Io passeggio sui più alti monti e vi formo la mia***

delizia”. Non intendendo io il significato, ha ripreso a dire: ***“I monti più alti sono i santi che più mi hanno amato ed Io vi faccio la mia delizia quando stanno sulla terra e quando passano su in Cielo, sicché il tutto sta nell’amore”.***

Dopo ciò ho pregato Gesù che benedicesse me e quelli che in quel momento vedevo, e Lui, dando la benedizione, è scomparso.

40 21 Giugno 1899

Gesù dice a Luisa: *“Per amore tuo non lascerò Corato”.* Gesù Bambino scherza con Luisa

Siccome Gesù non veniva, andavo pensando tra me: *“Chissà se Gesù non ci verrà più e* [107] *mi lascia in abbandono?”* E non dicevo altro: *“Vieni, mio Diletto, vieni”.* All’improvviso è venuto e mi ha detto: ***“Non ti lascerò, mai ti abbandonerò. Anche tu vieni, vieni a Me”.*** Io subito sono corsa per mettermi nelle sue braccia. Mentre stavo così, Gesù ha ripreso a dire: ***“Non solo non lascerò te, ma per amore tuo non lascerò Corato”.***

Poi, senza quasi avvedermene, in un istante è scomparso. L’ho desiderato più di prima e andavo dicendo: *“Che mi hai fatto? Come, così presto te ne sei andato senza neppure dirmi addio?”* Mentre sfogavo la mia pena, l’immagine del Bambino Gesù che ho vicino a me pareva che si facesse viva e di tanto in tanto faceva uscire la testa dalla campana, per vedere cosa facessi; quando vedeva che me ne accorgevo, subito tornava dentro. Io gli ho detto: *“Si vede che sei troppo impertinente e che vuoi fare da bambino; io mi sento impazzire per la pena che non vieni, e Tu stai a giocare! Ebbene, gioca e scherza pure, che io avrò pazienza.”*

41 [108] 22 Giugno 1899

Gesù continua a scherzare e dice: *“Che cosa è la mia Grazia se non Me stesso?”*
La Mamma Celeste dice a Luisa: *“Non farlo dormire, ché se dorme vedrai che succede!”*

Questa mattina il mio dolce Gesù voleva continuare a farmi spazientire e a voler scherzare: veniva, mi metteva le mani al volto, in atto di volermi fare una carezza, ma nell’atto di farla scompariva; di nuovo veniva, mi stendeva le braccia al collo in atto di volermi abbracciare, ma mentre stendevo le mie per abbracciarlo mi sfuggiva come un lampo, senza poterlo trovare. Chi può dire le pene del mio cuore? Mentre il mio povero cuore nuotava in questo mare di dolore immenso, fino a sentirmi venir meno la vita, è venuta Mamma Regina, portandolo da Bambino fra le sue braccia, e così ci siamo abbracciati tutti e tre insieme, la Mamma, il Figlio ed io; onde ho potuto avere tempo di dirgli: *“Mio Signore Gesù, mi pare che abbia sottratto la tua grazia da me”.*

[109] E Lui: ***“Sciocca, scioccherella che sei! Come dici che ti ho sottratto la mia grazia, mentre sono in te? E che cosa è la mia grazia se non Io stesso?”***

Sono rimasta più confusa di prima, vedendo che non sapevo parlare e che in quelle due parole che avevo detto, non avevo detto altro che spropositi.

Dopo la Regina Madre è scomparsa e Gesù pareva che si chiudesse dentro il mio interno e li rimanesse.

Oggi invece, alla meditazione, si è fatto vedere dentro di me che dormiva. Io lo stavo guardando, beandomi nel suo bel volto, ma senza destarlo, contenta di vederlo almeno, quando in un istante è venuta di nuovo la bella Mamma Regina, lo ha preso da dentro il mio cuore, smovendolo tutto in fretta per destarlo, e dopo destato me lo ha messo di nuovo in braccio, dicendomi: ***"Figlia mia, non farlo dormire, ché se dorme vedrai che succederà".*** Era un temporale che si preparava. Così il Bambino, mezzo dormendo, ha steso le sue manine al mio collo e stringendomi [110] mi ha detto: ***"Mamma mia, mamma mia, lasciami dormire".***

Ed io: *"Ninno mio bello, non sono io che non voglio farti dormire, è la nostra Signora Mamma che non vuole, ed io ti prego di contentarla; è certo che niente si nega alla Mamma, e poi, a quella Madre!"*

Dopo averlo tenuto un poco in veglia, è scomparso e così è finito.

42 23 Giugno 1899

Dare a Luisa il patire (in questo caso, la corona di spine), per evitare i castighi, non può farlo il Confessore, ma solo Gesù. Luisa intercede per la salute del Confessore. Visione simbolica e profetica: un giorno Gesù suonerà all'improvviso *una tromba* per mezzo di Luisa e molti moriranno per la paura

Avendo ascoltato la Santa Messa e fatto la Comunione, il mio amante Gesù si è fatto vedere da dentro il mio cuore. Poi mi sono sentita uscir fuori di me stessa, ma senza Gesù. Ho visto il mio Confessore e, siccome lui mi aveva detto che dopo la Comunione sarebbe venuto Nostro Signore e lo avrei pregato per lui, quindi, appena visto il mio Confessore gli ho detto: *"Padre, mi avete detto che Gesù doveva venire e non è venuto"*. Lui mi ha detto: *"Perché non lo sai trovare, perciò dici che non è venuto; guarda bene, che nel tuo interno sta"*.

Ho fatto per guardare in me e ho visto [111] uscire i piedi di Gesù dal mio interno. Subito li ho presi in mano e ho tirato fuori Gesù, me lo sono tutto abbracciato e, vedendolo con la corona di spine in testa, gliel'ho tolta e l'ho data in mano al Confessore, dicendogli che me la conficcasse sulla mia testa, e così ha fatto; macché, per quanta forza facesse, non gli riusciva di far penetrare una sola spina. Io gli ho detto: *"Fate più forte, non temete che io abbia a soffrire assai, ché come voi vedete, sta Gesù che mi dà la forza"*.

Per quanto provasse, il tutto riusciva impossibile. Allora mi ha detto: *"Non è forza mia poter fare questo, e pure perché essendo ossa ciò che devono penetrare queste spine, non è forza mia di poterlo fare"*. Allora mi sono rivolta al mio dolce Gesù dicendo: *"Tu vedi che il Padre non sa metterla, mettila un poco Tu stesso"*.

E così Gesù ha disteso le sue mani ed in un istante ha fatto penetrare dentro la mia testa tutte quelle spine, con indicibile dolore e contento.

[112] Dopo ciò, insieme col Confessore abbiamo pregato Gesù che versasse le sue amarezze, per risparmiare le genti da tanti flagelli che sta versando sopra

di loro, come pareva quest'oggi, che stava preparata una grandine un poco lontano da noi; onde il Signore, per condiscendere alle nostre preghiere, ha versato un poco.

Oltre a ciò, siccome continuavo a vedere il Confessore, ho incominciato a pregare Gesù per lui, dicendogli: *"Mio buono e caro Gesù, ti prego di far grazia al mio Confessore, di farlo tutto tuo, secondo il tuo Cuore, ed insieme di dargli la salute corporale. Tu hai visto come ha cooperato insieme a sollevarti, tanto la testa dalle spine, quanto il farti versare. Se non è riuscito a conficcarmi le spine in testa, non è stato per non sollevarti, né la sua volontà, ma perché non era forza la sua; quindi, anche per questo lo devi esaudire. Onde dimmi, o mio solo ed unico Bene, lo farai star bene sia nell'anima che nel corpo?"*

Gesù mi sentiva, ma non mi rispondeva, **[113]** ed io più mi sollecitavo a pregarlo dicendo: *"Questa mattina non ti lascerò, né cesserò di pregare, se non mi dai la parola che mi esaudirai per quello che ti domando per lui"*. Ma Gesù non diceva parola.

A un tratto ci siamo trovati circondati da persone, che pareva che sedessero intorno ad una tavola mangiando, e ci stava pure la mia porzione, Gesù allora mi ha detto: ***"Figlia mia, ho fame".***

Ed io: *"La porzione mia la do a Te, non ne sei contento?"*

E Gesù: ***"Sì, ma non voglio essere visto, che ci sto".***

Ed io: *"Ebbene, farò vedere che la prendo per me e senza farmi avvertire la darò a Te"*, e così abbiamo fatto.

Poco dopo Gesù, alzandosi in piedi ed avvicinando le sue labbra al mio volto, ha incominciato a suonare dalla sua bocca come un suono di tromba. Tutte quelle genti impallidivano e tremavano, dicendo tra loro: "*Che c'è, che c'è? Adesso moriamo!"*

Io gli ho detto: *"Signore mio, Gesù, che fai? Come, fino adesso non volevi essere visto* **[114]** *e poi ti sei messo a suonare? Sta' quieto, sta' quieto, non far prendere paura le genti, non vedi come tutti si spaventano?"*

E Gesù: ***"Adesso è niente; che sarà quando tutto all'improvviso suonerò più forte? Sarà tale il timore da cui verranno presi, che molti e molti lasceranno la vita".***[16]

Ed io: *"Adorabile mio Gesù, che dici? Sempre là vai, che vuoi far giustizia! Ma no, misericordia, misericordia ti prego per il tuo popolo"*.

Onde, prendendo il suo aspetto dolce e benigno e continuando io a vedere il Confessore, di nuovo ho incominciato ad importunarlo, e Gesù mi ha detto: ***"Farò del tuo Confessore come un albero innestato, che non più si riconosce l'albero vecchio, sia nell'anima che nel corpo, e in pegno di ciò, ho dato te nelle sue mani come vittima, per fare che se ne avvalga".***

---

[16] - Queste parole profetiche, misteriose, si dovrebbero considerare alla luce della 1.Tes 5,16, della 1.Cor 15,52 e del capitolo del 27 Ottobre 1922 (Volume XIV di Luisa). Poteva la mente di Luisa architettare tanto?

43 25 Giugno 1899

Gesù parla al Confessore: deve esercitarsi nella Fede (che è Gesù stesso) e allora riceverà tre gaudi spirituali

Continua Gesù a farsi vedere questa mattina [115] di tanto in tanto, partecipandomi qualche cosa delle sue sofferenze, e qualche volta si è visto anche il Confessore unito. Siccome lui mi aveva detto di pregare per certi suoi bisogni, vedendolo insieme con Nostro Signore, ho incominciato a pregare Gesù che lo esaudisse in ciò che lui voleva. Mentre io lo pregavo, Gesù, tutto bontà, si è rivolto al Confessore e gli ha detto: ***"Voglio che la fede ti inondi dappertutto, come quelle barche che sono circondate dalle acque del mare, e siccome la fede sono Io stesso, essendo inondato da Me, che tutto posseggo, posso e do liberamente a chi in Me confida, senza che tu ci pensi a quel che verrà e a quando e come farai, Io stesso, secondo i tuoi bisogni, mi presterò a soccorrerti".***

Poi ha soggiunto: ***"Se ti eserciterai in questa fede, quasi nuotando in essa, in compenso ti infonderò nel cuore tre gaudi spirituali: il primo è che penetrerai le cose di Dio con chiarezza*** [116] ***e nel fare le cose sante ti sentirai inondato da una gioia, da un gaudio tale, che ti sentirai come inzuppato, e questa è l'unzione della mia grazia. Il secondo è una noia delle cose terrene, e sentirai nel tuo cuore una gioia delle cose celesti. Il terzo è un distacco totale di tutto e, dove prima sentivi inclinazione, sentirai un fastidio, come da qualche tempo sto infondendo nel tuo cuore e tu già lo stai esperimentando; e per questo il tuo cuore sarà inondato della gioia che godono le anime nude, che hanno il loro cuore tanto inondato dell'amore mio, che dalle cose che le circondano esternamente non ricevono alcuna impressione."***

44 4 Luglio 1899

Gesù stabilì il suo Regno nel Cuore di sua Madre, perché in Lei non c'era ombra di turbamento

Questa mattina, avendomi Gesù rinnovato le pene della crocifissione, si trovava insieme la nostra Mamma Regina, e Gesù, parlando di [117] Lei, ha detto: ***"Il mio proprio regno fu nel Cuore di mia Madre, e questo perché il suo Cuore non fu mai menomamente disturbato, tanto che nel mare immenso della Passione soffrì pene immense, il suo Cuore fu passato da parte a parte dalla spada del dolore, ma non ricevette un minimo alito di turbamento. Quindi, essendo il mio regno, regno di pace, potetti perciò stendere in Lei il mio regno e, senza trovare alcun ostacolo, liberamente regnare".***

Avendo Gesù continuato altre volte a venire e vedendomi io tutta piena di peccati, gli ho detto: *"Mio Signore Gesù, mi sento tutta coperta di piaghe e peccati gravi. Deh, ti prego, abbi pietà di questa miserabile!"* E Gesù: ***"Non temere, non ci sono colpe gravi; e poi, si deve avere orrore della colpa, ma non disturbarsi, perché l'agitazione, da dovunque venga, non fa mai***

bene all'anima".

Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, tu sei vittima,*** **[118]** ***come Io lo sono, fa' che tutte le tue opere risplendano con le stesse mie intenzioni pure e sante, affinché, ritrovando in te la mia stessa immagine, possa liberamente versare l'influenza delle mie grazie e, così ornata, potrò offrirti come vittima odorosa innanzi alla divina giustizia."***

45 9 Luglio 1899

Gesù rinnova a Luisa la crocifissione, per continuare sulla terra il suo ufficio di Vittima vivente davanti alla Divina Giustizia, essendo la sua SS. Umanità glorificata incapace di patire. Visione del Salmo 149

Questa mattina Gesù ha voluto rinnovare le pene della crocifissione. Prima mi ha trasportata fuori di me stessa, sopra un monte, e mi ha domandato se volevo crocifiggermi; ed io: *"Sì, Gesù mio, non altro bramo che la croce"*. Mentre così dicevo, si è presentata una croce grandissima, sopra di essa mi ha distesa e con le sue proprie mani mi ha inchiodato. Che pene atroci soffrivo, nel sentirmi trapassare le mani e piedi da quei chiodi, che per giunta erano spuntati e per farli penetrare si stentava e si soffriva molto, ma con Gesù **[119]** riusciva tutto tollerabile. Dopo che ha terminato di crocifiggermi mi ha detto: ***"Figlia mia, mi servo di te per poter continuare la mia Passione. Siccome il mio corpo glorificato non può essere capace di più soffrire, onde venendo in te, mi avvalgo del tuo corpo come mi avvalsi del mio nel corso della mia vita mortale, per poter continuare a soffrire la mia Passione*** [17] ***e così poterti offrire innanzi alla divina giustizia come vittima vivente di riparazione e di propiziazione".***

Dopo ciò pareva che si aprisse il Cielo e scendesse una moltitudine di santi, tutti armati di spade. Una voce come di tuono è uscita da quella moltitudine, che diceva: ***"Veniamo a difendere la Giustizia di Dio e a fare vendetta degli uomini che tanto hanno abusato della sua Misericordia".***

Chi può dire ciò che succedeva sulla terra a questa discesa dei santi? Solo so dire **[120]** che chi guerreggiava da un punto e chi dall'altro, chi fuggiva, chi si nascondeva; pareva che tutti fossero in costernazione.

46 14 Luglio 1899

Perché Gesù non può lasciare Luisa. Il Sacerdote è necessario alla Vittima

Il mio adorabile Gesù continua questi giorni a farsi vedere scarsissime volte; la sua visita è come un lampo, che mentre vuoi continuare a guardare, già sfugge, e se qualche volta si ferma un poco, è quasi sempre in silenzio; altre volte dice qualche cosa, ma nell'atto che se ne va, mi pare che ritiri quella parola, insieme con quella luce che mi viene dalla sua parola, tanto che dopo non ricordo niente di ciò che ha detto, la mia mente resta nella stessa confusione di

[17] - È il mistero della corredenzione: *"Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo Corpo, che è la Chiesa"* (Col 1,24).

prima. Che stato miserabile! Mio caro Gesù, abbi pietà di questa misera, continua a fare uso della tua Misericordia.

Quindi, per non dilungarmi e dire giorno per giorno ciò che ho passato, dirò qui tutto [121] insieme, qualche parola che mi ha detto in questi scorsi giorni.

Ricordo che dopo aver versato lacrime amarissime, facendosi vedere Gesù e lamentandomi io con Lui che mi aveva lasciato, Gesù ha chiamato a Sé molti angeli e santi e rivolto a loro ha detto: ***"Sentite che dice, che Io l'ho lasciata! Ditele un poco, posso Io lasciare quelli che mi amano? Essa mi ha amato, come posso lasciarla?"*** E i santi furono d'accordo col Signore ed io restai più umiliata e confusa di prima.

Un'altra volta gli dissi: *"Fino all'ultimo finirai col lasciarmi del tutto".* Gesù mi disse: ***"Figlia, non posso lasciarti e come pegno di ciò ho messo in te le mie sofferenze".***

Trovandomi occupata dal pensiero: *"Signore, come hai permesso che venisse il sacerdote? Poteva passare il fatto tra me e te",* in un istante mi son trovata fuori di me stessa, distesa sopra una croce, ma non [122] c'era nessuno che mi potesse inchiodare. Io ho incominciato a pregare il Signore che venisse a crocifiggermi, e Gesù è venuto e mi ha detto: ***"Vedi quanto è necessario che il sacerdote stia in mezzo alle opere mie? E questo è aiuto ancora per compiere la crocifissione; è certo che senza nessuno, da sola non puoi crocifiggerti, sempre si ha bisogno dell'aiuto degli altri."***

47 18 Luglio 1899

Gesù Sacramentato è nel cuore di Luisa, e con la luce e l'amore si attirano a vicenda

Continua quasi sempre lo stesso. Questa volta mi pareva che nel mio cuore ci fosse Gesù Sacramentato, che dall'Ostia santa spandeva tanti raggi nel mio interno, e dal mio cuore uscivano tanti fili e s'intrecciavano con tutti quei raggi di luce. Mi pareva che Gesù col suo amore attirasse tutto il mio cuore, ed il mio cuore con quei fili attirasse e legasse tutto Gesù a stare con me.

48 22 Luglio 1899

La Croce rende l'anima trasparente e splendente. Per non precipitare nell'abisso e poter raggiungere il Cielo, occorre non guardare niente altro che Gesù

Il mio adorabile Gesù questa mattina si [123] è fatto vedere con una croce d'oro pendente al collo, tutta risplendente, e guardandola se ne compiaceva immensamente. In un istante si è trovato il Confessore presente e Gesù gli ha detto: ***"Le sofferenze dei giorni passati hanno accresciuto lo splendore della croce, tanto che guardandola provo molto piacere".***

Poi si è rivolto a me e mi ha detto: ***"La croce comunica un tale splendore all'anima da renderla trasparente, e siccome quando un oggetto è trasparente gli si può dare tutti i colori che si vogliono, così la croce, con la sua luce dà tutti i lineamenti e le forme più belle che mai si possano immaginare, non solo dagli altri, ma anche dall'anima stessa che li prova. Oltre***

a ciò, in un oggetto trasparente subito si scopre la polvere, le piccole macchie e anche l'adombramento. Tale è la croce: siccome rende l'anima trasparente, subito fa scoprire all'anima i piccoli difetti, le minime imperfezioni, tanto che [124] ***non c'è mano maestra più abile della croce, a fare che tenga l'anima preparata per renderla degna abitazione del Dio del Cielo".***

Chi può dire ciò che ho compreso della croce e quanto è da invidiare l'anima che la possiede?

Dopo ciò mi ha trasportata fuori di me stessa e mi son trovata sopra di una scala altissima, che sotto aveva un precipizio, e per giunta i gradini di detta scala erano movibili e tanto stretti che appena si poteva poggiare la punta dei piedi. Quello che metteva più terrore era il precipizio e il non poter trovare appoggio di sorta, e volendosi afferrare ai gradini, se ne venivano appresso. Vedere che quasi tutte le altre persone precipitavano metteva il brivido nelle ossa; eppure non si poteva fare a meno di passare per quella scala. Quindi ho provato, ma non appena ho fatto due o tre gradini, vedendo il pericolo grande che correvo di cadere nell'abisso, ho incominciato [125] a chiamare Gesù, che venisse in mio aiuto; onde, senza sapere come, ho trovato Gesù presso di me, e mi ha detto:

"Figlia mia, questo che tu hai visto è la via che battono tutti gli uomini su questa terra; i gradini movibili, sui quali neppure possono appoggiarsi per avere un sostegno, sono gli appoggi umani e le cose terrene, volendosi appoggiare ai quali, invece di dare loro aiuto, danno una spinta per precipitare più presto nell'inferno. Il mezzo più sicuro è il camminare quasi volando, senza appoggiarsi sulla terra, a forza di proprie braccia, con gli occhi tutti a sé, senza guardare gli altri, e avendoli anche tutti intenti a Me per avere aiuto e forza; così si potrà facilmente evitare il precipizio."

49 28 Luglio 1899

La vita umana è un gioco: Gesù vi prende parte, inviando tante croci e frecce alle creature, perché facciano tanti acquisti di gloria, ma poche stanno al gioco.
La sete di Gesù sulla Croce fu per le immense ricchezze respinte da tanti

Questa mattina, il mio adorabile Gesù è venuto in un aspetto tutto ammirabile e misterioso. Portava al collo una catena pendente su tutto il petto; da una parte si vedeva come un arco, dall'altra parte della catena come un [126] turcasso pieno di pietre preziose e di gemme, che formava un ornamento, dei più belli, sul petto del mio dolce Gesù, e con una lancia in mano.

Mentre stava in questo aspetto mi ha detto: ***"La vita umana è un gioco; chi gioca al piacere, chi al denaro e chi la propria vita, e tanti altri giochi che fanno. Anch'Io mi diletto a giocare con le anime, ma quali sono questi scherzi che faccio? Sono le croci che invio. Se le ricevono con rassegnazione e mi ringraziano, Io mi ricreo e scherzo con loro, compiacendomi immensamente, ricevendo grande onore e gloria, e a loro faccio fare i più grandi acquisti".***

Nell'atto di dire ciò, ha incominciato a toccarmi con la lancia; dall'arco e dal turcasso uscivano fuori tutte quelle pietre preziose che contenevano e si cam-

biavano in tanti croci e saette che ferivano le creature. Certune, ma in numero scarsissimo, gioivano, se le baciavano e lo ringraziavano e venivano a formare un gioco con Gesù; altri poi le prendevano e le gettavano [127] in faccia a Gesù.

Oh, come restava afflitto Gesù e che gran perdita facevano quelle anime!

Poi Gesù ha soggiunto: ***"Questa è la sete che gridai sulla croce, che non potendo dissetarla allora interamente, mi compiaccio di continuare a dissetarla nelle anime dei miei cari che soffrono. Quindi, soffrendo, vieni a dare un ristoro alla mia sete".***

Ritornando altre volte e pregandolo che liberasse il Confessore che soffriva, mi ha detto: ***"Figlia mia, non sai tu che il marchio più nobile che posso imprimere nei miei cari figli è la croce?"***

50 30 Luglio 1899

Stare a guardare il prossimo, pensare e giudicare, è la stessa cosa.
Occorre stimare e far tesoro di ogni parola di Gesù

Si continua quasi sempre lo stesso. Questa mattina, trasportandomi Gesù secondo il suo solito fuori di me stessa, siamo passati in mezzo a molta gente e la maggior parte di questa era intenta a giudicare le azioni altrui, senza guardare le proprie. Il mio diletto Gesù [128] mi ha detto: ***"Il mezzo più sicuro per essere retto col prossimo è non guardare affatto ciò che esso fa, perché guardare, pensare e giudicare è tutto lo stesso. Poi, guardando il prossimo, vieni a defraudare la propria anima, quindi avviene che non è retto, né per sé, né per il prossimo, né per Dio".***

Dopo ciò, gli ho detto: *"Mio unico Bene, è da qualche tempo che non mi hai dato neppure un bacio".*

E così ci siamo entrambi baciati. E volendomi quasi correggere, ha soggiunto: ***"Figlia mia, quello che ti raccomando è di conservare e di fare stima delle mie parole, perché la mia parola è eterna e santa come Me stesso, e conservandola nel tuo cuore e profittando, avrai la tua santificazione e riceverai come ricompensa uno splendore eterno, prodotto dalla mia parola. Facendo diversamente, l'anima tua riceverà un vuoto e resterai a Me debitrice."***

51 31 Luglio 1899

Quante cose comprende Luisa di Gesù, nel vederlo;
ma comprende direttamente, nell'intelligenza. Perciò non ne sa dire niente

Continuando Gesù a venire questa mattina, ma [129] sempre in silenzio, io ero contentissima, pur di avere il mio tesoro Gesù, perché avendo Lui avevo tutti i miei contenti. Nel vederlo, molte cose comprendevo della sua bellezza, della sua bontà ed altro, ma siccome era tutto per mezzo d'intelligenza e per via di comunicazione intellettuale, perciò la bocca non sa esprimere niente, onde le passo in silenzio.

52 1° Agosto 1899

L'impurità ha ridotto l'uomo peggiore delle bestie.
Se Gesù, da un lato, fugge dagli impuri, dai puri invece è attirato e dà loro Sé stesso

Questa mattina il mio soavissimo Gesù, trasportandomi fuori di me stessa, mi ha fatto vedere la corruzione in cui è caduto il genere umano. Fa orrore a pensarlo! Mentre mi trovavo in mezzo a queste genti, Gesù diceva quasi piangendo: ***"O uomo, come ti sei deturpato, deformato, snobilitato! O uomo, Io ti ho fatto perché fossi mio vivo tempio e tu invece ti sei fatto abitazione del demonio! Guarda anche le piante: con l'essere coperte di foglie e di fiori e frutti, ti insegnano l'onestà, il pudore che tu devi avere*** [130] ***del tuo corpo, e tu, avendo perduto ogni pudore ed anche soggezione naturale che dovresti avere, ti sei reso peggiore delle bestie, tanto che non so più a chi rassomigliarti. Tu eri immagine mia, ma ora non ti riconosco più, anzi mi fai tanto orrore per le tue impurità, che mi fai nausea al vederti e tu stesso mi costringi a fuggire da te".***

Mentre Gesù così diceva, io mi sentivo straziare dal dolore nel vedere così amareggiato il mio diletto Gesù; perciò gli ho detto: *"Signore, hai ragione che non trovi più niente di bene nell'uomo e che è giunto a tale cecità che non sa neppure tenersi più alle leggi della natura, onde se vuoi guardare l'uomo, non farai altro che mandare castighi. Perciò ti prego di avere di mira la tua misericordia e così sarà rimediato tutto".*

Mentre così dicevo, Gesù mi ha detto: ***"Figlia, da' tu un ristoro alle mie pene".*** Nell'atto di dire così, si è tolto la corona di spine, [131] che pareva incarnata nella sua adorabile testa, e l'ha conficcata nella mia. Vi sentivo dolori acerbissimi, ma ero contenta ché si ristorava Gesù. Dopo ciò, mi ha detto: ***"Figlia, Io amo grandemente le anime pure e, come dagli impuri sono costretto a fuggire, da queste invece, come da calamita, sono attirato a fare soggiorno con loro. Alle anime pure volentieri presto la mia bocca, per farle parlare con la stessa mia lingua, sicché non fanno fatica per convertire le anime. In dette anime Io mi compiaccio, non solo di continuare in loro la mia passione e così continuare ancora la Redenzione, ma quello che è più, mi compiaccio sommamente di glorificare in loro le mie stesse virtù."***

53 2 Agosto 1899

La corrispondenza alla Grazia attira nuovi doni dal Signore,
mentre la non corrispondenza converte le grazie in castighi

Questa mattina il mio adorabile Gesù si è fatto vedere tutto afflitto e quasi adirato con gli uomini, minacciando i soliti castighi e di far morire genti all'improvviso sotto fulmini, [132] grandine e fuoco. Io l'ho pregato assai che si placasse e Gesù mi ha detto: ***"Sono tante le iniquità che s'innalzano dalla terra al Cielo, che se mancasse per un quarto d'ora la preghiera e le anime che sono vittime innanzi a Me, Io farei uscire fuoco dalla terra e inonderei le genti".***

Poi ha soggiunto: ***“Vedi quante grazie dovevo versare sulle creature, ma perché non trovo corrispondenza sono costretto a ritenerle in Me, anzi me le fanno cambiare in castighi. Bada tu, o figlia mia, a corrispondere alle tante grazie che sto versando in te, che la corrispondenza è la porta aperta per farmi entrare nel cuore ed ivi formare la mia abitazione. La corrispondenza è come quella buona accoglienza, quella stima che si usa alle persone quando vengono a far visita, in modo che, attirate da quel rispetto, da quelle maniere di affabilità che si usano con loro, sono costrette a venire altre volte e giungono*** **[133]** ***a non sapersene distaccare. Il tutto sta nel corrispondermi e, a misura che mi corrispondono e trattano loro in terra, Io mi porterò con loro in Cielo, facendo trovare loro le porte aperte; inviterò tutta la corte celeste ad accoglierli e li collocherò nel più sublime trono, ma sarà tutto il contrario per chi non mi corrisponde.”***

54 7 Agosto 1899

Conoscere il proprio nulla attira le virtù di Gesù.
Solo Lui rende l'anima bella con la sua stessa bellezza

Questa mattina l'amabile mio Gesù non veniva. Dopo tanto aspettare e riaspettare, finalmente è venuto. Era tanta la mia confusione ed annichilamento, che non sapevo dirgli niente. Gesù mi ha detto: ***“Quanto più ti annienterai e conoscerai il tuo nulla, tanto più la mia Umanità, spiccando raggi di luce, ti comunicherà le mie virtù”.***

Io gli ho detto: *“Signore, sono tanto cattiva e brutta, che faccio orrore a me stessa; che sarà innanzi a Te?”*

E Gesù: ***“Se tu sei brutta, sono Io che ti posso rendere bella”.***

E nell'atto di così dire, ha mandato una luce da sé all'anima mia e pareva che le **[134]** comunicasse la sua bellezza e poi, abbracciandomi, ha incominciato a dire: ***“Quanto sei bella, ma bella della mia stessa bellezza, perciò sono attirato ad amarti!”***

Chi può dire quanto sono rimasta più che mai confusa? Ma il tutto sia a sua gloria.

55 8 Agosto 1899

La rassegnazione attira la pace e le stesse virtù di Nostro Signore

Continua a farsi vedere appena, e quasi adirato con gli uomini; per quanto l'ho pregato che versasse in me le sue amarezze, è stato impossibile e, senza dare retta a ciò che gli dicevo, mi ha detto: ***“La rassegnazione assorbe tutto ciò che può essere di pena e di disgusto alla natura e lo converte in dolce, ed essendo l'Essere mio pacifico, tranquillo, in modo che, qualunque cosa possa succedere in Cielo e in terra, non può ricevere neppure il minimo alito di turbamento, così la rassegnazione ha la virtù d'innestare nell'anima queste stesse mie virtù. L'anima rassegnata sta sempre in riposo, e non solo*** **[135]** ***essa, ma fa riposare tranquillamente anche Me in lei.”***

La Verità è figlia della Giustizia. Il loro frutto è la Semplicità

Mentre questa mattina il mio dolce Gesù è venuto, mi ha trasportata fuori di me stessa ed è scomparso; e avendomi lasciato sola, ho visto che dal cielo scendevano come due candelabri di fuoco, che poi, dividendosi in tanti pezzi, formavano tanti fulmini e grandine che scendevano in terra e facevano strazio grandissimo sulle piante e sugli uomini. Era tanto l'orrore e la violenza del temporale, che non si poteva neppure pregare e le persone non potevano giungere a ritirarsi nelle proprie case. Chi può dire quanto sono rimasta spaventata? Onde mi sono messa a pregare per placare il Signore, e Lui, ritornando, ho visto che in mano portava come una bacchetta di ferro ed alla punta una palla di fuoco, e mi ha detto: ***"La mia giustizia è lungamente trattenuta e con ragione vuole vendicarsi contro le creature, mentre*** [136] ***loro hanno ardito distruggere in loro ogni giustizia. Ah, sì, niente di giusto trovo nell'uomo; si è tutto contraffatto nelle parole, nelle opere e nei passi, tutto è inganno, tutto è frode, tutto è ingiusto, sicché penetrando nel cuore, all'interno e all'esterno, non è altro che una sentina di vizi. Povero uomo, come ti sei ridotto!"***

Mentre così diceva, la bacchetta che aveva in mano la dimenava, in atto di ferire l'uomo. Io gli ho detto: *"Signore, che fai?"*

E Lui: ***"Non temere, vedi questa palla di fuoco, che farà fuoco? Non colpirà che i cattivi, i buoni non ne riceveranno nocumento".***

Ed io ho soggiunto: *"Ah, Signore, chi è buono? Tutti siamo cattivi! Ti prego di non guardare a noi, ma alla tua infinita misericordia, e così resterai placato per tutti".*

Dopo ciò ha soggiunto: ***"Figlia della giustizia è la verità. Come Io sono Verità eterna, che non inganno né mi possono ingannare, così l'anima che possiede la giustizia fa rilucere in tutte*** [137] ***le sue azioni la verità; quindi, conoscendo per esperienza la vera luce della verità, se qualcuno vuole ingannarla, alla mancanza di quella luce che avverte in sé, subito conosce l'inganno, onde avviene che con questa luce della verità non inganna sé stessa, né il prossimo, né può ricevere inganno. Frutto che produce questa giustizia e questa verità, è la semplicità. Un'altra qualità dell'Essere mio e l'essere semplice, tanto che penetro ovunque, non c'è cosa che possa opporsi a farmi penetrare. Penetro nel cielo e negli abissi, nel bene e nel male; ma l'Essere mio semplicissimo, penetrando anche nel male non s'imbratta, anzi non ne riceve il minimo adombramento. Così l'anima, con la giustizia e con la verità, raccogliendo in sé questo bel frutto della semplicità, penetra nel Cielo, s'introduce nei cuori per condurli a Me, penetra in tutto ciò che è bene e, trovandosi coi peccatori a vedere il male che fanno, non resta imbrattata,*** [138] ***perché essendo semplice subito si sbriga, senza ricevere danno alcuno. È tanto bella la semplicità, che il mio Cuore resta ferito ad un solo sguardo di un'anima semplice, ed è di ammirazione agli angeli e agli uomini."***

57 12 Agosto 1899

Per la prima volta negli scritti, Gesù vuole *“uniformare”* Luisa a Sé stesso
(È quello che più avanti lei chiama *“fondersi in Gesù”*, nella sua SS. Umanità).
Il pericolo della lingua, di mancare di carità; come fare nel parlare

Questa mattina il mio adorabile Gesù, dopo che mi ha fatto per qualche tempo aspettare, è venuto dicendomi: ***“Figlia mia, questa mattina voglio uniformarti tutta a Me: voglio che pensi con la mia stessa mente, che guardi coi miei stessi occhi, che ascolti con le mie stesse orecchie, che parli con la mia stessa lingua, che operi con le mie stesse mani, che cammini coi miei stessi piedi e che mi ami col mio stesso Cuore.”***

Dopo ciò, Gesù ha unito i suoi sensi, nominati di sopra, ai miei, e ho visto che mi dava la sua stessa forma; non solo, ma mi dava la grazia di fare quell’uso che fece Lui stesso, e poi ha continuato a dire: ***“Grazie grandi Io verso in*** **[139]** ***te, ti raccomando di saperle conservare”.***

Ed io: *“Temo assai, o mio diletto Gesù, nel conoscermi tutta piena di miserie, che invece di far bene faccia cattivo uso delle tue grazie. Ma quel che più mi fa temere è la lingua, che spesso mi fa sdrucciolare nella carità del prossimo”.*

E Gesù: ***“Non temere, t’insegnerò Io stesso il modo che devi tenere nel parlare col prossimo. La prima cosa, quando ti si dice qualche cosa che riguarda il prossimo, getta uno sguardo su te stessa e osserva se tu sei colpevole di quello stesso difetto, e allora il voler correggere è un voler indignare Me e scandalizzare il prossimo. La seconda: se tu ti vedi libera di quel difetto, allora sollevati e cerca di parlare come avrei parlato Io; così parlerai con la mia stessa lingua. Facendo così, mai difetterai nella carità verso il prossimo, anzi, coi tuoi discorsi farai bene a te e al prosimo, e a Me darai onore e gloria.”***

58 **[140]** 13 Agosto 1899

Mentre Luisa adora le piaghe di Gesù, all’improvviso vede sé stessa al posto di Lui.
Il motivo è perché Gesù ha preso l’immagine di lei e soffre in lei continuamente.

Continuava a farsi vedere questa mattina appena, minacciando sempre castighi, e mentre io facevo per pregarlo che si placasse, come un lampo mi sfuggiva. L’ultima volta che è venuto, si è fatto vedere crocifisso; mi sono messa vicino a baciare le sue santissime piaghe, facendo varie adorazioni, ma mentre ciò facevo, invece di Gesù Cristo ho visto la mia stessa immagine. Sono rimasta sorpresa e ho detto: *“Signore, che sto facendo? A me stessa sto facendo le adorazioni? Questo non si può fare”.* E nell’atto stesso si è cambiato nella persona di Gesù Cristo e mi ha detto: ***“Non ti meravigliare che ho preso la tua stessa immagine. Se Io soffro in te continuamente, quale meraviglia è che abbia preso la tua stessa forma? E poi, non è per farti una mia stessa immagine, che ti faccio soffrire?”*** Io sono rimasta tutta confusa e Gesù è scomparso. Sia tutto a gloria sua, sia benedetto sempre il suo santo nome.

59 [141] 15 Agosto 1899

La Carità purifica e mette in ordine tutte le virtù. Luisa prende parte in Cielo alla festa dell'Assunzione della Mamma Regina. Gesù chiede a Luisa di fargli da madre sulla terra, come fece la SS. Vergine allora e come lo fa tuttora in Cielo. L'*Ave Maria* detta con Gesù.

Il mio dolcissimo Gesù questa mattina è venuto tutto festoso, portando un nembo di graziosissimi fiori tra le mani, e mettendosi nel mio cuore, con quei fiori ora si circondava la testa, ora se li teneva tra le mani, tutto ricreandosi e compiacendosi. Mentre festeggiava con questi fiori, parendo di aver fatto grande acquisto, si è rivolto a me e mi ha detto: ***"Diletta mia, questa mattina sono venuto per mettere nel tuo cuore in ordine tutte le virtù. Le altre virtù possono stare separate l'una dall'altra, ma la carità lega e ordina tutto. Ecco quello che voglio fare in te, ordinare la carità".***

Io gli ho detto: *"Mio solo ed unico Bene, come puoi fare ciò, essendo io tanto cattiva e piena di difetti ed imperfezioni? Se la carità è ordine, questi difetti e peccati non sono disordine che tengono tutto in scompiglio e rivoltata l'anima mia?"*

E Gesù: ***"Io purificherò tutto e la carità metterà tutto*** [142] ***in ordine. E poi, quando faccio partecipe un'anima delle pene della mia Passione, non ci possono essere colpe gravi, al più qualche difetto veniale involontario, ma il mio amore, essendo fuoco, consumerà tutto ciò che è imperfetto nell'anima tua".***

Così pareva che Gesù mi purificasse e ordinasse tutta; poi ha versato come un rivolo di miele dal suo Cuore nel mio e con quel miele ha innaffiato tutto il mio interno, in modo che tutto ciò che stava in me restava ordinato, unito e con l'impronta della carità.

Dopo ciò mi son sentita uscire fuori di me stessa nella volta dei cieli, insieme col mio amante Gesù. Pareva che tutto fosse in festa, Cielo, terra e purgatorio; tutti erano inondati di un nuovo gaudio e giubilo. Molte anime uscivano dal purgatorio e come folgori giungevano in Cielo, per assistere alla festa della nostra Regina Mamma. Anch'io mi spingevo in mezzo a quella folla immensa di gente, cioè, angeli, santi e anime del purgatorio, [143] che occupavano quel nuovo Cielo, che era tanto immenso, che quello nostro che vediamo, confrontato con quello, mi pareva un piccolo buco; molto più che avevo l'ubbidienza del Confessore.

Ma mentre facevo per guardare, non vedevo altro che un Sole luminosissimo che spandeva raggi, che mi penetravano tutta da parte a parte, da diventare come cristallo, tanto che si scorgevano benissimo i piccoli nei e l'infinita distanza che passa tra il Creatore e la creatura; tanto più che ognuno di quei raggi aveva la sua impronta: chi denotava la santità di Dio, chi la purità, chi la potenza, chi la sapienza e tutte le altre virtù e attributi di Dio. Sicché l'anima, vedendo il suo nulla, le sue miserie e la sua povertà, si sentiva annichilita e, invece di guardare, sprofondava bocconi a terra innanzi a quel Sole Eterno, innanzi al quale non c'è nessuno che possa stargli [144] di fronte. Il più era che per vedere la festa della nostra Mamma Regina, si doveva guardare da dentro quel Sole, tanto pareva

immersa in Dio la Vergine SS., che guardando da altri punti non si vedeva niente. Ora, mentre mi trovavo in queste condizioni di annichilazione innanzi a quel Sole Divino, tenendo Lei in braccio il Bambinello, Gesù mi ha detto:

“La nostra Mamma sta in Cielo; do a te l’ufficio di farmi da mamma sulla terra, e siccome la mia vita va continuamente soggetta ai disprezzi, alla povertà, alle pene, agli abbandoni degli uomini, e mia Madre stando in terra fu la mia fida compagna in tutte queste pene –non solo, ma cercava di sollevarmi in tutto, per quanto le sue forze potevano–, anche tu, facendomi da madre, mi terrai fedele compagnia in tutte le mie pene, soffrendo tu in vece mia, per quanto puoi, e dove non puoi cercherai di darmi almeno un ristoro. Sappi però che ti voglio tutta intenta a Me. [145] ***Sarò geloso anche del tuo respiro se non lo farai per Me, e quando vedrò che tu non starai tutta attenta a contentarmi, non ti darò né pace né riposo”.***

Dopo ciò ho incominciato a fargli da mamma, ma, oh, quanta attenzione ci voleva per contentarlo! Non si poteva dare neppure uno sguardo altrove per vederlo contentato. Ora voleva dormire, ora voleva bere, ora voleva ricrearsi con le carezze, ed io dovevo trovarmi pronta a tutto ciò che voleva; ora diceva: ***“Mamma mia, mi duole la testa, deh, sollevami!”***, ed io subito gli vedevo la testa e trovando delle spine gliele toglievo e mettendogli il mio braccio sotto la testa lo facevo riposare. Mentre pareva che riposasse, all’improvviso si alzava e diceva: ***“Mi sento un peso ed una sofferenza al Cuore da sentirmi morire; vedi un po’ che ci sta”.*** E osservando nell’interno del Cuore, ho trovato tutti gli strumenti della Passione, li ho tolti ad uno ad uno e li ho messi nel mio cuore.

Onde, vedendolo sollevato, [146] ho incominciato a carezzarlo e a baciarlo e gli ho detto: *“Solo ed unico mio tesoro, neppure mi hai fatto vedere la festa della nostra Regina Madre, né sentire i primi cantici che fecero gli angeli e i santi nell’ingresso che fece nel Paradiso”.*

E Gesù: ***“Il primo cantico che fecero alla mia Mamma fu l’Ave Maria, perché nell’Ave Maria si contengono le lodi più belle, gli onori più grandi, e si rinnova il gaudio che ebbe nell’essere fatta Madre di Dio; perciò, recitiamola insieme per onorarla, e quando verrai tu in Paradiso te la farò trovare come se l’avessi recitato insieme con gli angeli la prima volta nel Cielo”.***

E così ho recitato la prima parte dell’Ave Maria insieme con Gesù.

Oh, come era tenero e commovente salutare la nostra Mamma SS. insieme col suo diletto Figlio! Ad ogni parola che Lui diceva, portava una luce immensa in cui si comprendevano [147] molte cose sul conto della Vergine SS.; ma chi può dirle tutte, molto più per la mia incapacità? Perciò le passo in silenzio.

60 16 Agosto 1899

“La Signora Obbedienza”. Luisa continua a fare da madre a Gesù Bambino e gli canta per quietargli il pianto. *(Spesso, nei primi volumi, Gesù si manifesta a Luisa come Bambino)*

Gesù continua a volere che gli faccia da madre; onde facendosi vedere da

graziosissimo Bambinello piangeva, e per quietarlo dal pianto, tenendolo fra le mie braccia, ho incominciato a cantare; quindi avveniva che quando io cantavo cessava dal piangere e quando no riprendeva il suo pianto. Io avrei voluto passare in silenzio ciò che cantavo, perché, primo, non ricordo tutto, ché essendo fuori di me stessa difficilmente si ritengono tutte le cose che passano e anche perché credo che siano spropositi. Ma la Signora Obbedienza, essendo troppo impertinente, non me la vuol cedere e basta che si faccia come lei vuole, si contenta anche di spropositi. Io non so, si dice che è cieca questa Signora Obbedienza e a me [148] pare piuttosto tutt'occhi, perché guarda le minime cose, e quando non si fa come lei dice, si rende tanto impertinente che non ti dà pace. Ecco che per avere quiete da questa bella Signora Obbedienza –perché poi è tanto buona quando si fa come lei dice–, che tutto ciò che si vuole, per mezzo suo, tutto si ottiene. Perciò mi accingo a dire quel che mi ricordo che cantavo:

"Bambinello, sei piccolo e forte, da Te aspetto ogni conforto;
Bambinello grazioso e bello, Tu innamori anche le stelle;
Bambinello, rubami il cuore per riempirlo del tuo amore;
Bambinello tenerello, rendi me bambinella;
Bambinello, sei un Paradiso, deh, fammi venire a giocondare
nell'eterno riso!"

61 [149] 17 Agosto 1899

Potenza e ufficio della "Signora Obbedienza"

Questa mattina, avendo fatto la Comunione, ho detto al mio amabile Gesù: *"Come va che questa virtù dell'obbedienza è tanto impertinente e a volte è tanto forte, che giunge a rendersi capricciosa?"*

E Lui: ***"Sai perché questa nobile Signora Obbedienza è come tu dici? Perché dà la morte a tutti i vizi e, naturalmente, uno che deve far subire la morte ad un altro, deve essere forte, coraggioso, e se non giunge con questo si avvale delle impertinenze e dei capricci. Se questo è necessario per uccidere il corpo, che è tanto fragile, molto più per dar morte ai vizi e alle proprie passioni, che è tanto difficile, perché a volte, mentre sembrano morte, incominciano a rivivere di nuovo. Ecco che questa diligente Signora sta sempre in movimento e sta continuamente a spiare; se vede che l'anima fa la minima difficoltà a ciò che le viene comandato,*** [150] ***temendo che qualche vizio possa incominciare a rivivere nel suo cuore, le fa tanta guerra e non le dà pace, fino a tanto che l'anima non si prostra ai suoi piedi e adora in muto silenzio ciò che lei vuole. Ecco perché è tanto impertinente e quasi capricciosa come tu dici. Ah, sì, non c'è vera pace senza obbedienza, e se pare che si goda pace, è pace falsa, e pace perché va d'accordo con le proprie passioni, ma giammai con le virtù e si finisce col rovinare, perché discostandosi dall'ubbidienza si discostano da Me, che fui il Re di questa nobile virtù. Poi, l'ubbidienza uccide la propria volontà e riversa a torrenti la Divina, tanto che si può dire che l'anima***

ubbidiente non vive della volontà sua, ma della Divina; e si può dare vita più bella, più santa, del vivere della Volontà di Dio medesimo? Onde con le altre virtù, anche le più [151] ***sublimi, ci può stare l'amor proprio, ma con l'ubbidienza non mai."***

62 18 Agosto 1899

La parola di Gesù è verità e luce. Nell'anima in cui penetra mette in ordine le virtù e produce frutti di santità. Gesù prega il Padre, affinché Luisa compia perfettamente la Divina Volontà, come Lui

Venendo questa mattina l'amantissimo Gesù, gli ho detto: *"Diletto mio Gesù, io credo che tutto ciò che scrivo siano tanti spropositi".*

E Gesù: ***"La mia parola non solo è verità, ma anche luce, e quando una luce entra in una stanza oscura, che fa? Snebbia le tenebre e fa scoprire gli oggetti che ci sono, brutti o belli, se ci sta in ordine o in disordine, e dal modo come si trova si giudica la persona che occupa quella stanza. Ora, la vita umana è la stanza oscura, e quando la luce della verità entra in una anima, snebbia le tenebre, cioè fa scoprire il vero dal falso, il temporale dall'eterno; onde caccia da sé i vizi e mette l'ordine delle virtù, perché essendo la mia luce santa, perché è la mia stessa Divinità, non potrà comunicare altro che santità*** [152] ***e ordine, quindi l'anima sente uscire da lei luce di pazienza, d'umiltà, di carità ed altro. Se la mia parola produce in te questi segni, perché temere?"***

Dopo ciò, Gesù mi ha fatto sentire che pregava il Padre per me, dicendo: ***"Padre Santo, ti prego per quest'anima, fa' che adempia in tutto perfettamente la nostra SS. Volontà. Fa', o Padre adorabile, che le sue azioni siano tanto conformate con le mie, in modo tale da non potersi discernere le une dalle altre e così poter compiere su di essa ciò che ho disegnato".***

Ma chi può dire la forza che mi sentivo infondere nell'anima da questa preghiera di Gesù? Mi sentivo vestire l'anima di una fortezza tale, che per adempire la Volontà SS. di Dio non mi sarei curata di soffrire mille martiri, se così fosse il suo beneplacito. Sia sempre ringraziato il Signore, che tanta misericordia usa con questa povera peccatrice.

63 [153] 21 Agosto 1899

Il fine di far piacere soltanto a Gesù

Dopo aver passato due giorni di sofferenze, il mio benigno Gesù si è mostrato tutto affabilità e dolcezza. Nel mio interno andavo dicendo: *Quanto è buono con me il Signore, eppure non trovo in me niente di bene che possa Lui gradire.*

E Gesù, rispondendomi, mi ha detto: ***"Diletta mia, così come tu non trovi altro piacere e contento che trattenerti, conversare e dare gusto solo a Me, in modo che tutte le altre cose che non sono mie ti sono disgustose, così Io, il mio piacere e la mia consolazione è il venire a trattenermi e parlare con te. Tu non puoi capire la forza che ha sul mio Cuore, di attirarmi a sé,***

un'anima che ha il solo fine di piacere a Me solo. Mi sento tanto legato con essa, che sono costretto a fare ciò che lei vuole".

Mentre Gesù diceva così, compresi che parlava in quel modo, perché nei giorni passati, mentre soffrivo acerbi dolori, nel mio interno andavo dicendo: *"Gesù mio, tutto per amore* [154] *tuo; questi dolori siano tanti atti di lode, di onore, di omaggio che ti offro, questi dolori siano tante voci che ti glorifichino e tanti attestati che dicano che ti amo."*

64 22 Agosto 1899

La purezza di Gesù. Egli comunica le sue virtù a Luisa

Continua il mio caro Gesù a venire tutto amabile e maestoso. Mentre stava in que-sto aspetto mi ha detto: ***"La purità dei miei sguardi risplende in tutte le tue operazioni, in modo che risalendo di nuovo nei miei occhi, mi produce uno splendore e mi ricrea dalle sozzure che fanno le creature".***

Io sono rimasta tutta confusa a queste parole, tanto che non ardivo dirgli niente, ma Gesù, rincuorandomi, ha incominciato a dirmi: ***"Dimmi, che vuoi?"***

Ed io: *"Quando ho Te, c'è altra cosa che potrei desiderare di più?"*

Ma Gesù ha replicato più di una volta, che gli dicessi ciò che volessi; ed io, dandogli uno sguardo, ho visto la bellezza delle sue virtù e gli ho detto: *"Mio dolcissimo Gesù, dammi le tue virtù".* E Lui, aprendo il suo Cuore ha fatto uscire tanti raggi distinti [155] delle sue virtù che sono entrati nel mio ed io mi sentivo tutta rafforzare nelle virtù. Poi ha soggiunto: ***"Che altro vuoi?"***

Ed io, ricordandomi che nei giorni passati, un dolore che soffrivo impediva che i miei sensi si perdessero in Dio, gli ho detto: *"Benigno mio Gesù, fa' che il dolore non m'impedisca di potermi perdere in Te".*

E Gesù, toccandomi con la sua mano la parte sofferente, ha mitigato l'acerbità dello spasimo, in modo che posso raccogliermi e perdermi in Lui.

65 27 Agosto 1899

Quando Gesù si manifesta ad un'anima, le dà la conoscenza di sé stessa, del suo nulla. Allora Lui la riempie di Sé. Tutto il contrario avviene, quando è il nemico

Questa mattina, mentre vedevo il mio dolce Gesù, mi sentivo un timore che non fosse Lui, ma il demonio, per illudermi. E Gesù, rispondendomi al timore, mi ha detto: ***"Quando sono Io che mi presento all'anima, tutte le interiori potenze si annichiliscono e conoscono il loro nulla, ed Io, vedendo l'anima umiliata, faccio sovrabbondare il mio amore come tanti ruscelli, in modo da inondarla tutta e fortificarla nel bene. Tutto il contrario succede*** [156] ***quando è il demonio."***

66 30 Agosto 1899

Avendo perduto la religione, gli uomini di questa generazione vivono da bestie. Perciò si rendono necessari i castighi e la guerra

Questa mattina il mio diletto Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa e mi

ha fatto vedere il decadimento della religione negli uomini e un preparativo di guerra. Io gli ho detto: *"Ah, Signore, in che stato lacrimevole si trova il mondo in questi tempi, in fatto di religione. Pare che dal mondo non più si riconosca colei che nobilita l'uomo e lo fa aspirare ad un fine eterno. Ma quello che più fa piangere, è che ignorare la religione parte da quelli che si dicono religiosi, che dovrebbero mettere la propria vita per difenderla e farla rivivere".*

E Gesù, prendendo un aspetto afflittissimo, mi ha detto: ***"Figlia mia, questa è la causa per cui l'uomo vive da bestia, perché ha perduto la religione; ma tempi più tristi verranno per l'uomo, a causa della cecità in cui lui stesso si è immerso, tanto che mi stringe il Cuore a vederlo. Ma il sangue*** [157] ***che farò spargere da ogni specie di gente, da secolari e da religiosi, farà rivivere questa santa religione, innaffierà il resto delle genti inselvatichite che rimarranno, e, ingentilendole di nuovo, restituirà loro la sua nobiltà. Ecco la necessità che il sangue si sparga e che le stesse chiese restino quasi abbattute, per fare che tornino di nuovo ed esistano con il loro primitivo lustro e splendore".***

Ma chi può dire lo strazio crudele che faranno nei tempi avvenire? Lo passo in silenzio, perché non ricordo tanto bene e non lo vedo tanto chiaro. Se il Signore vuole che ne faccia parola, mi darà più chiarezza e allora prenderò di nuovo la penna su questo argomento, perciò, per ora faccio punto.

67 31 Agosto 1899

Il Confessore dà a Luisa l'ubbidienza di non parlare a Gesù e di respingerlo

Avendo dato il Confessore l'ubbidienza che quando fosse venuto Gesù avrei dovuto dire: *"Non posso parlare, allontanati"*, io l'ho preso per uno scherzo, non come obbedienza formale. Perciò quando Gesù è venuto, quasi non badando all'ordine ricevuto, ho [158] ardito di dirgli: *"Mio buon Gesù, vedi un po' che cosa vuol fare il Padre"*, e Lui mi ha detto: ***"Figlia, abnegazione".***

Ed io: *"Neh, Signore, ma la cosa è seria: si tratta che non devo volere Te; come posso?"* E Lui, per la seconda volta: ***"Abnegazione".***

Ed io: *"Neh, Signore, che dici? Conosci Tu che posso stare senza di Te?"*

E Lui, per la terza volta: ***"Ma figlia mia, abnegazione"***, ed è scomparso. Chi può dire come sono rimasta, nel vedere che Gesù voleva che mi disponessi all'ubbidienza?

68 1° Settembre 1899

Lotta crudele di Luisa per volere ubbidire, per imporre al proprio cuore di non chiedere né desiderare Gesù. È impossibile separare da Gesù chi è ormai immedesimato con Lui. Il Confessore comprova che si tratta veramente di Gesù e non del demonio. L'ubbidienza, terribile guerriero, fu tutto per Gesù. Il suo ufficio è di dare morte per dare Vita, sacrificare per dare vittoria.

Essendo venuto il Confessore, mi ha domandato se avessi fatto l'ubbidienza e, avendogli detto come era andata la cosa, ha rinnovato l'ubbidienza, che assolutamente non dovevo discorrere con Gesù, mio solo ed unico conforto, e che

dovevo cacciarlo se fosse venuto. Ed ecco che avendo capito che l'ubbidienza che mi si dava era vera, nel mio interno ho detto il *"Fiat Voluntas tua"*, anche in questo; ma, oh, quanto mi costa e che crudele martirio! Mi sento [159] come un chiodo fitto nel cuore, che me lo trapassa da parte a parte; e siccome il cuore è abituato a chiedere e desiderare Gesù continuamente, tanto che, come è continuo il respirare ed il palpitare, così mi pare che sia continuo il desiderare e volere il solo mio Bene, quindi, voler impedire questo, sarebbe lo stesso che voler impedire ad un altro il respirare ed il palpitare del cuore; come si potrebbe vivere? Eppure bisogna far prevalere l'ubbidienza.

O Dio, che pena, che strazio atroce! Come impedire al cuore che chieda la sua stessa vita? Come frenarlo? La volontà si metteva con tutta la sua forza a frenarlo, ma siccome ci voleva gran vigilanza e continuamente, di tanto in tanto si stancava e si avviliva e il cuore faceva la sua scappata e chiedeva Gesù. La volontà, accorgendosi di questo, si metteva con maggior forza a frenarlo; macché, ci perdeva spesso, spesso; quindi, mi pareva di fare continui atti di disobbedienza. Oh, in quali contrasti, che guerra sanguinolenta, che agonie mortali soffriva il mio povero [160] cuore! Mi trovavo in tali strettezze ed in tali sofferenze, che credevo che se ne andasse la vita, eppure sarebbe stato questo un conforto per me, se avessi potuto morire. Ma no, quello che era peggio, è che sì, sentivo pene di morte, ma senza poter morire.

Onde, dopo aver versato lacrime amarissime tutto il giorno, la notte, trovandomi nel mio solito stato, il mio sempre benigno Gesù è venuto, ed io, costretta dall'ubbidienza, gli ho detto: *"Signore, non venire, ché l'ubbidienza non vuole!"*, e Lui, compatendomi e volendomi fortificare nelle sofferenze in cui mi trovavo, con la sua mano creatrice ha segnato la mia persona con un segno grande di croce e mi ha lasciato.

Ma chi può dire il purgatorio in cui mi trovavo? Il peggio era che non potevo slanciarmi verso il mio sommo ed unico Bene. Ah, sì, mi era negato di chiedere e desiderare Gesù! Ah, a quelle anime benedette del purgatorio viene permesso di chiedere, di slanciarsi, di [161] sfogarsi verso il sommo Bene, solo viene loro vietato il prenderne possesso; a me no, mi era negato anche questo conforto. Quindi, tutta la notte non ho fatto altro che piangere; quando la mia debole natura non ne poteva più, l'amabile Gesù è ritornato, in atto di voler parlare con me, ed io subito, ricordandomi dell'ubbidienza, che vuole soprattutto regnare, gli ho detto: *"Cara mia Vita, non posso parlare, non venire, che l'ubbidienza non vuole. Se vuoi far capire la tua Volontà, va' da loro"*.

Mentre così dicevo, ho visto il Confessore e Gesù, avvicinatosi a lui, gli ha detto: ***"Questo è impossibile alle anime mie; le tengo tanto immerse in Me, da formare una stessa sostanza, tanto che non si discerne più l'una dall'altra. È come quando si uniscono due sostanze insieme, una si trasmette nell'altra, e dopo, anche a volerle separare, riesce inutile anche il pensarlo. Così è impossibile che le anime mie possano stare separate*** [162] ***da Me"***.

E detto questo se ne è andato ed io sono rimasta con più afflizione di prima;

il cuore mi batteva tanto forte, che mi sentivo crepare il petto. Dopo ciò, non so dire come, mi sono trovata fuori di me stessa e dimenticandomi, non so come, dell'ubbidienza ricevuta, ho girato la volta dei cieli piangendo, gridando e cercando il mio dolce Gesù. Quando ad un tratto me lo sono visto venire, gettandosi fra le mie braccia, tutto acceso e languendo, subito mi sono ricordata del comando ricevuto e gli ho detto: *"Signore, non volermi tentare questa mattina, non sai che l'ubbidienza non vuole?"*

E Lui: ***"Mi ha mandato il Confessore, perciò sono venuto".***

Ed io: *"Non è vero, sei forse qualche demonio, che vuole ingannarmi e farmi mancare all'ubbidienza?"*

E Gesù: ***"Non sono demonio".***

Ed io: *"Se non sei demonio, facciamoci a vicenda il segno di croce".*

E così ci siamo segnati tutti e due con la croce. Poi ho continuato a dirgli: *"Se è vero che ti ha mandato il* **[163]** *Confessore, andiamo da lui, affinché possa lui stesso vedere se sei Gesù Cristo oppure un demonio, e allora potrò essere sicura".*

Così siamo andati dal Confessore e, siccome Gesù era da Bambino, l'ho dato in braccio a lui, dicendogli: *"Padre, vedete voi stesso: è il mio dolce Gesù, o no?"*

Ora, mentre Gesù benedetto stava col Padre, gli ho detto: *"Se sei veramente Gesù, bacia la mano al Confessore".* Nella mia mente pensavo che se fosse stato il Signore, avrebbe fatto quella umiliazione di baciare la mano, ma se fosse stato il demonio, no. E Gesù sì, l'ha baciata, ma non all'uomo, ma alla potestà sacerdotale. Dopo ciò, pareva che il Confessore lo scongiurasse per vedere se fosse il demonio e, non trovandolo tale, lo ha restituito a me. Ma con tutto ciò, il mio povero cuore non poteva godere gli amplessi del mio diletto Gesù, perché l'ubbidienza lo teneva come legato, inceppato, tanto più che non ci stava ancora nessun ordine in contrario ancora, quindi non ardiva di sfogarsi, neppure di dire una parola d'amore...

O santa **[164]** obbedienza, quanto sei forte e potente! Io ti vedo in questi giorni di martirio innanzi a me come un guerriero potentissimo, armato dalla testa ai piedi di spade, di saette, di frecce, pieno di tutti quegli strumenti atti a ferire, e quando vedi che il mio povero cuore, stanco e basso, vuole sollevarsi, cercando il suo refrigerio, la sua vita, il centro al quale come da calamita si sente tirare, tu, guardandomi con mille occhi, da tutte le parti mi ferisci con ferite mortali. Deh, abbi pietà di me e non essere con me tanto crudele!

Ma mentre ciò dico, la voce del mio adorabile Gesù si fa sentire al mio orecchio e dice: ***"L'ubbidienza fu tutto per Me, l'ubbidienza voglio che sia tutto per te. L'ubbidienza mi fece nascere, l'ubbidienza mi fece morire [18]. Le piaghe che ho nel mio corpo sono tutte ferite e segni che mi fece l'ubbidienza. Con ragione tu hai detto che è un guerriero potentissimo, armato***

[18] - *"Pur essendo Figlio, dalle cose che patì imparò l'obbedienza e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono"* (Ebrei 5,8-9)

di ogni specie di armi atte a ferire, perché in Me non lasciò neppure [165] ***una goccia di sangue, mi svelse a brani le carni, mi slogò le ossa e il mio povero Cuore affranto, sanguinante, andava cercando un sollievo da chi avesse di Me compassione. L'ubbidienza, facendosi con Me più che crudel tiranno, allora si contentò quando mi sacrificò sulla croce e mi vide spirare, vittima per suo amore. E perché questo? Perché l'ufficio di questo potentissimo guerriero è di sacrificare le anime, quindi non fa altro che muovere guerra accanita a chi non si sacrifica tutto per lei, onde non ha nessun riguardo se l'anima soffre o gode, se vive o muore; i suoi occhi sono intenti a vedere se lei vince, che delle altre cose non si briga né si cura. Onde il nome di questo guerriero è "vittoria", perché tutte le vittorie concede all'anima obbediente e quando pare che questa muoia, allora incomincia la vera vita. E che cosa non mi concesse l'obbedienza di*** [166] ***più grande? Per suo mezzo vinsi la morte, sconfissi l'inferno, sciolsi l'uomo incatenato, aprii il Cielo e, come Re vittorioso, presi possesso del mio regno, non solo per Me, ma per tutti i miei figli che avrebbero profittato della mia Redenzione. Ah, sì, è vero che mi fece costare la vita, ma il nome «obbedienza» risuona dolce al mio udito e perciò tanto amore prendo per quelle anime che sono obbedienti".***

Riprendo a dire dove ho lasciato. Dopo poco è venuto il Confessore e avendogli detto tutto ciò che ho detto disopra, mi ha rinnovato l'obbedienza, che continuassi allo stesso modo, e avendogli detto: *"Padre, permettete almeno di darmi la libertà al cuore di chiedere Gesù, perché l'ubbidienza di dire quando viene «non venire e non posso discorrere», la faccio".*

E lui: *"Fa' quanto puoi a fermarlo, e quando non puoi, allora dagli libertà."*

69 2 Settembre 1899

Nelle pene occorre pensare sempre alla Passione di Gesù; così le nostre pene ci sembreranno leggere e i più piccoli difetti li vedremo gravi. L'ubbidienza.

Onde, con questa obbedienza un po' più mite, il mio povero cuore pareva che da morto incominciasse [167] un po' a rivivere, ma con tutto ciò non lasciava di essere straziato in mille guise, perché l'ubbidienza, quando vedeva che il cuore si fermava un po' di più in cerca del suo Autore, quasi che si volesse riposare in Lui perché sfinito di forze, mi dava sopra e coi suoi artigli mi feriva tutta. E poi, quel dover ripetere quel ritornello, quando il benedetto Gesù si faceva vedere: *"Non venire, non posso discorrere, ché l'ubbidienza non vuole",* non era per me il più atroce e crudele martirio?

Onde il mio dolce Gesù, trovandomi nel mio solito stato, è venuto ed io gli ho manifestato il comando ricevuto e Lui se n'è andato.

Una sola volta, mentre io gli stavo dicendo *"non venire, ché l'ubbidienza non vuole",* mi ha detto: ***"Figlia mia, abbi sempre innanzi alla tua mente la luce della mia Passione, perché nel vedere le mie pene acerbissime, le tue ti parranno piccole, e nel considerare la causa per cui soffrii tanti dolori***

immensi, che fu il peccato, i più piccoli difetti* [168] *ti parranno gravi. Invece, se non ti specchierai in Me, le più piccole pene ti sembreranno pesanti e i difetti gravi li reputerai cosa da niente".

Ed è scomparso. Dopo poco è venuto il Confessore e, avendogli domandato se ancora dovessi continuare questa obbedienza, mi ha detto: *"No, puoi dirgli ciò che vuoi e tienilo quanto vuoi".*

Pare che sono rimasta libera e non ho tanto a che fare con questo guerriero sì potente; altrimenti questa volta si sarebbe reso tanto forte che mi avrebbe dato la morte; ma mi avrebbe fatto fare un gran guadagno, perché mi sarei unita per sempre al sommo Bene e non ad intervallo e lo avrei ringraziato; non solo, ma gli avrei cantato il cantico dell'ubbidienza, cioè il cantico delle vittorie, quindi avrei riso di tutta la sua fortezza...

Ma mentre dico ciò, innanzi a me è comparso un occhio risplendente e bello e una voce che dice: ***"Ed Io mi sarei unito insieme a te e mi sarei compiaciuto di ridere, perché sarebbe stata mia la vittoria".***

Ed io: *"O cara obbedienza, dopo averci fatto una risata* [169] *insieme, ti avrei lasciato alla porta del Paradiso, per dirti addio e non più arrivederci, per non avere a che fare con te, e mi sarei ben guardata dal lasciarti entrare."*

70 5 Settembre 1899

L'anima, trovandosi difettosa, non si deve scoraggiare.
Il Signore permette i difetti, affinché la creatura tenda alla perfezione

Questa mattina mi trovavo in tale abbattimento d'animo e mi vedevo tanto cattiva, che io stessa mi rendevo insopportabile. Essendo venuto Gesù, gli ho detto le mie pene e lo stato miserabile in cui mi trovavo, e Lui mi ha detto:

"Figlia mia, non volerti perdere di coraggio; questo è mio solito, operare la perfezione a passo a passo e non tutto in un istante, affinché l'anima, vedendosi sempre in qualcosa manchevole, si spinga, faccia tutti gli sforzi per raggiungere ciò che le manca, al fine di più piacermi e di maggiormente santificarsi; onde Io, attirato da quegli atti, mi senta sforzato a darle nuove grazie e favori celesti, e con ciò si viene a formare un commercio tutto divino tra l'anima e Dio. Diversamente, possedendo l'anima in sé la pienezza della perfezione e quindi di tutte le virtù, non troverebbe modi di sforzarsi, per* [170] *più piacergli, onde verrebbe a mancare l'esca per accendere il fuoco tra la creatura e il Creatore".

Sia sempre benedetto il Signore!

71 7 Settembre 1899

"L'Albero della Vita" ha come radici le tre virtù teologali, il tronco è la conoscenza di Dio e del proprio nulla, e i fiori e frutti (a modo di pietre preziose) sono le virtù e il patire per amore, che sono un ornamento per Gesù. L'Amore che ha per Luisa, *"la sua colomba"*

Continua Gesù a venire, ma in un aspetto tutto nuovo. Pareva che dal suo Cuore benedetto uscisse un tronco d'albero, che aveva tre radici distinte, e questo tronco dal suo Cuore sporgeva nel mio e, uscendo dal mio cuore, formava

tanti bei rami, carichi di fiori, di frutti, di perle e di pietre preziose risplendenti come stelle fulgidissime. Ora, il mio amante Gesù, sedendosi all'ombra di quest'albero, tutto si ricreava, molto più che dall'albero cadevano tante perle che formavano un bell'ornamento alla sua Umanità Santissima.

Mentre stava in questa posizione, mi ha detto: ***"Figlia mia carissima, le tre radici che vedi che contiene quest'albero sono la fede, la speranza e la carità. E come tu vedi, questo* [171] *tronco esce da Me e s'introduce nel tuo cuore: ciò significa che non c'è bene che posseggano le anime che non venga da Me. Sicché dopo la fede, la speranza e la carità, il primo sviluppo che fa questo tronco è far conoscere che tutto il bene viene da Dio, che di loro non hanno altro che il proprio nulla e che questo nulla non fa altro che darmi la libertà di farmi entrare in loro e farmi operare ciò che voglio; mentre vi sono altri nulla, cioè altre anime, che con la libera volontà che hanno si oppongono. Onde, mancando questa conoscenza, il tronco non produce né rami, né frutti, né nessun'altra cosa di buono. I rami che contiene quest'albero, con tutto l'apparato dei fiori, frutti, perle e pietre preziose, sono tutte le diverse virtù che può possedere l'anima. Ora, chi ha dato la vita a quest'albero così bello? Certo, le radici. Ciò significa che la fede, la speranza e la carità abbracciano tutto, contengono tutte le virtù, tanto, che sono messe come base e fondamento dell'albero e senza di loro* [172] *non si può produrre nessun'altra virtù".***

Onde ho compreso pure che i fiori significano le virtù, i frutti i patimenti, le pietre e le perle preziose il patire puramente per il solo amor di Dio. Ecco perché quelle perle che cadevano formavano quel bell'ornamento a Nostro Signore.

Ora, mentre Gesù sedeva all'ombra di quest'albero, mi guardava con tenerezza tutta paterna, onde, preso da un trasporto amoroso, che pareva non poter contenere in Sé, e strettamente abbracciandomi ha incominciato a dire:

"Quanto sei bella! Tu sei la mia semplice colomba, la mia diletta dimora, il mio vivo tempio, in cui unito col Padre e lo Spirito Santo mi compiaccio di deliziarmi. Il tuo continuo languire per Me, mi solleva e ristora dalle continue offese che mi fanno le creature. Sappi che è tanto l'amore che ti porto, che sono costretto a nasconderlo in parte, per fare che tu non impazzisca e possa vivere, che se te lo facessi vedere, non solo impazziresti, ma non potresti continuare a vivere, la tua debole natura resterebbe consumata dalle fiamme del mio amore".

[173] Mentre diceva questo, io mi sentivo tutta confondere ed annichilire e mi sentivo sprofondare nell'abisso del mio nulla, perché mi vedevo tutta imperfetta, specialmente notavo la mia ingratitudine e freddezze alle tante grazie che il Signore mi fa. Ma spero che il tutto voglia ridondare a sua gloria ed onore, sperando con ferma fiducia che in uno sforzo del suo amore voglia vincere la mia durezza.

72 16 Settembre 1899

La febbre d'amore di Gesù si placa con il patire per amore a Lui

Questa mattina il mio adorabile Gesù è venuto e temendo che fosse il demonio gli ho detto: *"Permettimi che ti segni la fronte con la croce"*, e nell'atto stesso l'ho segnato e così sono rimasta più sicura e tranquilla.

Ora, Gesù benedetto pareva stanco e si voleva riposare in me, e siccome anch'io mi sentivo stanca per le sofferenze dei giorni passati, specialmente per le sue pochissime venute, mi sentivo la necessità di riposare in Lui.

Quindi, dopo aver contrastato un poco insieme, mi [174] ha detto: ***"La vita del cuore è l'amore. Io sono come un infermo che brucia di febbre, che va cercando un rinfresco, un sollievo nel fuoco che lo divora. La mia febbre è l'amore; ma dove estraggo i rinfreschi, i sollievi più adatti al fuoco che mi consuma? Dalle pene e affanni sofferti dalle anime mie predilette per solo mio amore. Molte volte sto aspettando e riaspettando quando l'anima deve volgersi a Me per dirmi: "Signore, solo per amore tuo voglio soffrire questa pena". Ah, sì, questi sono i miei refrigeri e i rinfreschi più adatti, che mi sollevano e smorzano il fuoco che mi consuma".***

Dopo ciò si è gettato nelle mie braccia languendo per riposarsi. Mentre Gesù riposava, io comprendevo molte cose sulle parole dette da Gesù, specialmente sul patire per amor suo. Oh, che moneta d'inestimabile valore! Se tutti la conoscessimo, faremmo a gara a chi più potesse patire; ma io credo che siamo tutti corti di vista per conoscere questa moneta sì preziosa, perciò non si giunge [175] ad averne conoscenza.

73 19 Settembre 1899

Il timore che il proprio stato non sia Volontà di Dio si deve combattere con l'amore e con l'abbandono in Gesù. La Fede, la Speranza e la Carità. Graziosissima apostrofe di Luisa alla "reverendissima Ubbidienza" *(Cfr. 02. 09.1899)*

Trovandomi questa mattina un poco turbata, specialmente per il timore che non sia Gesù che viene, ma il demonio, e che non sia Volontà di Dio il mio stato. Mentre mi trovavo in questa agitazione, è venuto il mio adorabile Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, non voglio che perda il tempo; col pensare a questo tu ti distrai da Me e vieni a farmi mancare il cibo per nutrirmi, ma quello che voglio è che pensi ad amarmi soltanto e a stare tutta abbandonata in Me, perché così mi appresterai un cibo a Me molto gradito, e non di tanto in tanto, come faresti se continuassi a fare così, ma continuamente. E non sarebbe questo tuo contento grandissimo, che con lo stare abbandonata in Me e con l'amarmi, la tua volontà fosse cibo per Me, tuo Dio?"***

Dopo ciò mi ha fatto vedere il suo Cuore, e dentro conteneva tre globi di luce distinti, che poi formavano uno solo. E Gesù, riprendendo il [176] suo dire, mi ha detto: ***"I globi di luce che vedi nel mio Cuore sono la fede, la speranza e la carità, che portai sulla terra per felicitare l'uomo, offrendoglieli in dono; onde, anche a te voglio fare un dono più speciale".***

E mentre così diceva, da quei globi di luce uscivano come tanti fili di luce che inondavano l'anima mia, come una specie di rete, ed io vi rimanevo dentro.

E Gesù: ***"Ecco dove voglio che occupi l'anima tua: prima vola sulle ali della fede e in quella luce, tuffandoti, conoscerai e acquisterai sempre nuove notizie di Me, tuo Dio; ma col conoscermi di più, il tuo nulla si sentirà qua-si disperso e non avrai dove appoggiarti. Ma tu, sollevati di più e gettati nel mare immenso della speranza, quali sono tutti i miei meriti che acqui-stai nel corso della mia vita mortale, tutte le pene della mia Passione, che pure diedi in dono all'uomo e che solo per mezzo di questi puoi sperare i beni immensi della fede, perché non c'è altro mezzo per poterli ottenere. Quindi, avvalendoti tu*** [177] ***di questi miei meriti come se fossero tuoi, il tuo nulla non si sentirà più disperso, sprofondandosi nell'abisso del niente, ma acquistando nuova vita, resterà abbellito, arricchito, in modo tale da attirarsi gli stessi sguardi divini. E allora non sarai più timida, ma la speranza ti somministrerà il coraggio, la fortezza, in modo da rendere l'anima stabile come colonna, esposta a tutte le intemperie dell'aria, quali sono le varie tribolazioni della vita, che non la smuovono un tantino, e la speranza farà in modo che non solo l'anima senza timore s'immerga nelle immense ricchezze della fede, ma se ne renda padrona e giunga a tanto con la speranza, da rendere suo lo stesso Dio. Ah, sì, la speranza fa giungere l'anima dove vuole, la speranza è la porta del Cielo, sicché solo per suo mezzo si apre, perché chi tutto spera, tutto ottiene. Onde l'anima, appena sarà giunta a fare suo lo stesso Dio, subito, senza nessun ostacolo, si*** [178] ***troverà nell'oceano immenso della carità, ed ivi, portando con sé la fede e la speranza, s'immergerà e farà una sola cosa con Me, suo Dio".***

L'amantissimo Gesù continua a dire: ***"Se la fede è il Re, la carità è Regina, la speranza è qual madre paciera che mette pace a tutto, perché con la fede e con la carità ci possono stare i turbamenti, ma la speranza, essen-do vincolo di pace, converte tutto in pace. La speranza è sostegno, la speranza è ristoro, e quando l'anima, sollevandosi con la fede, vede la bellezza, la santità, l'amore con cui viene amata da Dio, si sente attirata ad amarlo, ma vedendo la sua insufficienza, il poco che fa per Dio, il come dovrebbe amarlo e non lo ama, si sente sconfortata, turbata, e quasi non ardisce di avvicinarsi a Dio, subito esce questa madre paciera della spe-ranza, e mettendosi in mezzo alla fede e alla carità, incomincia a fare il suo ufficio di paciera, quindi mette di nuovo in pace l'anima, la spinge, la solleva, le dà nuove forze e, portandola innanzi*** [179] ***al Re, la fede, e alla Regina, la carità*** [19]***, fa le sue scuse per l'anima, mette innanzi all'anima nuova effusione dei suoi meriti e li prega di volerla ricevere, e la fede e la carità, avendo di mira solo questa madre paciera, sì tenera e compas-sionevole, ricevono l'anima e Dio forma la delizia dell'anima e l'anima la***

[19] - Luisa dice: *"al re della fede e alla regina della carità"*.

delizia di Dio".

O santa speranza, quanto tu sei ammirabile! Io m'immagino di vedere l'anima che è posseduta da questa bella speranza, come un nobile viandante, che cammina per andare a prendere possesso di un podere che formerà tutta la sua fortuna, ma siccome è sconosciuto e viaggia per terre che non sono sue, chi lo deride, chi lo insulta, chi lo spoglia delle sue vesti e chi giunge a bastonarlo e a minacciarlo di togliergli anche la pelle, e il nobile viandante, che fa in tutti questi cimenti? Si turberà egli? Ah, non mai, anzi deriderà coloro che gli faranno tutto questo, e conoscendo, certo, che quanto più soffrirà, **[180]** tanto più sarà onorato e glorificato quando giungerà a prendere possesso del suo podere, quindi lui stesso stuzzica le genti a fare che più lo possano tormentare. Ma lui è sempre tranquillo, gode la più perfetta pace, ma quello che è più, mentre si trova in mezzo a questi insulti, egli se ne sta tanto calmo, che mentre gli altri sono tutti desti intorno a lui, egli se ne sta dormendo nel seno del suo sospirato Iddio. Chi somministra a questo viandante tanta pace e tanta fermezza nel proseguire l'intrapreso viaggio? Certo la speranza dei beni eterni che saranno suoi, ed essendo suoi supererà tutto per prenderne possesso. Ora, pensando che sono suoi, viene ad amarli, ed ecco che la speranza fa nascere la carità. Chi può dire poi, secondo la luce che Gesù benedetto mi fa vedere? Avrei voluto passarlo in silenzio, ma vedo che la Signora ubbidienza, deponendo le vesti amichevoli di amicizia, prende aspetto di guerriero e sta armando le sue armi per farmi guerra e ferirmi. Deh, non ti armare **[181]** così subito, deponi i tuoi artigli, sta' quieta, ché per quanto posso, farò come tu dici e così resteremo sempre amiche.

Ora, quando l'anima si porta nell'estesissimo mare della carità, prova delizie ineffabili, gode gioie inenarrabili ad anima mortale. Tutto è amore; i suoi sospiri, i suoi palpiti, i suoi pensieri, sono tante voci sonore che fa risuonare intorno al suo amantissimo Iddio, tutte d'amore, che lo chiamano a sé, di modo che, Iddio benedetto, attirato, ferito da queste voci amorose, ne fa il contraccambio e avviene che i sospiri, i palpiti e tutto l'Essere Divino chiamano continuamente l'anima a Dio. Chi può dire, poi, come resta ferita l'anima da queste voci? Come incomincia a delirare come se fosse presa da febbre cocentissima, come corre quasi impazzita e va a tuffarsi nell'amoroso Cuore del suo Diletto per trovare refrigerio ed a torrenti succhia le delizie divine? Ella vi resta ebbra d'amore e nella sua ebbrezza, fa dei cantici tutti amorosi al suo Sposo dolcissimo. **[182]** Ma chi può dire tutto ciò che passa tra l'anima e Dio? Chi può dire su questa carità, qual è Dio medesimo? In questo istante mi vedo una luce grandissima e la mia mente ora rimane stupita e si applica ora ad un punto, ora ad un altro e faccio per dettarlo sulla carta e mi sento balbuziente nell'esprimerlo. Onde non sapendo che fare, per ora faccio silenzio; credo che la Signora obbedienza per questa volta voglia perdonarmi, ché se essa vuole corrucciarsi con me, questa volta non ha tanta ragione, perché il torto è suo, che non mi dà una lingua spedita a saperlo dire. Avete inteso, reverendissima obbedienza? Restiamo in pace, non è vero?

21 Settembre 1899

Continua ad apostrofare l'Ubbidienza con una vena d'innocente umorismo. Gesù dichiara a Luisa: *"Questo scritto servirà a far conoscere Chi è Colui che ti parla e occupa la tua persona".* Mentre Luisa è angosciata, pensando che il suo stato le avrebbe procurato la sua condanna, Gesù le dichiara lo scopo di tale stato

Eppure, chi doveva dirlo? Con tutto che il torto sia suo, che non mi dà la capacità di saperlo manifestare, la Signorina obbedienza l'ha presa a male ed ha incominciato a fare da tiranno crudele, ed è giunta a tale crudeltà che mi ha tolto la vista dell'amante mio Bene, solo [183] ed unico mio conforto. Si vede proprio che delle volte la fa anche da bambina, che quando vuole vincere un capriccio, se non lo vince con le buone, assorda la casa con grida, con pianti, tanto che si è costretti a contentarla per forza. Non ci sono ragioni, non c'è via di mezzo per persuaderla; così fa la Signora obbedienza, è brava, non l'avrei creduta tale! Siccome vuole vincere lei, vuole che, anche balbuziente, scriva sulla carità. O Dio santo, rendila Tu stesso più ragionevole, ché si vede proprio che non si può tirare avanti in questo modo. E tu, o obbedienza, rendimi il mio dolce Gesù, non mi toccare più al vivo, e ti prego di non togliermi più la vista del mio sommo Bene; ed io ti prometto che, anche balbuziente, scriverò come tu vuoi. Solo ti chiedo in grazia di farmi rinfrancare per qualche giorno, perché la mia mente, troppo piccola, non si regge più a stare immersa in quel vasto oceano della carità divina, [184] specialmente perché là vi scorgo di più le mie miserie e la mia bruttezza, e nel vedere l'amore che Dio mi porta, mi sento quasi impazzire, onde la mia debole natura si sente venir meno e non ne può più. Ma nello stesso tempo mi occuperò a scrivere altre cose, per poi riprendere sulla carità.

Riprendo il mio povero dire.

Trovandosi la mia mente occupata nelle cose già dette, andavo pensando tra me: a che pro scrivere questo, se io stessa non praticassi ciò che scrivo? Questo scritto sarebbe, certo, una mia condanna. Mentre ciò pensavo, è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto: ***"Questo scritto servirà a far conoscere chi è Colui che ti parla e occupa la tua persona; e poi, se non serve a te, la mia luce servirà ad altri che leggeranno ciò che ti faccio scrivere".***

Chi può dire quanto sono rimasta mortificata nel pensare che altri approfitteranno delle grazie che mi fa, se leggeranno questi scritti, ed io che li ricevo no? Non mi condanneranno essi? E poi, al solo pensare che giungeranno [185] in mano di altri, mi si stringe il cuore per la pena e per il rossore di me stessa. Ora, rimanendo in grandissima afflizione, andavo ripetendo: *A che pro il mio stato, se servirà di condanna?*

E l'amorosissimo mio Gesù, ritornando, mi ha detto: ***"La mia vita fu necessaria per la salvezza dei popoli; e siccome la mia non la potetti continuare sulla terra, perciò eleggo chi mi piace per continuarla in loro, per poter continuare la salvezza nei popoli, ecco l'utilità del tuo stato."***

75 22 Settembre 1899

Che cosa sono questi scritti. L'ubbidienza. È necessario che insieme alle dolcezze ci siano le amarezze. Gesù stesso suscita in Luisa le difficoltà, per poterla istruire

Sentendomi un chiodo fitto nel cuore per le parole dette ieri dal dolce Gesù, essendo Lui sempre benigno con questa miserabile peccatrice, per sollevare le mie pene è venuto e tutta compatendomi mi ha detto: ***"Figlia mia, non volerti più affliggere. Sappi che tutto ciò che ti faccio scrivere, o sulle virtù o sotto qualche similitudine, non è altro che un farti dipingere te stessa e quella perfezione a cui ho fatto giungere l'anima*** [186] ***tua".***

O Dio, che gran ripugnanza provo nello scrivere queste parole, perché non mi pare vero quello che dice. Sento che non capisco ancora che cosa sia virtù e perfezione, ma l'ubbidienza così vuole ed è meglio crepare che avere a che fare con lei; molto più che ha due facce: se si fa come lei dice, prende l'aspetto di Signora e ti carezza come amica fedelissima, di più ti promette tutti i beni che ci sono in Cielo e in terra; poi, appena scorge un'ombra di difficoltà in contrario, subito, senza farsi avvertire, si fa per guardare e si trova guerriero che sta preparando le sue armi per ferirti e distruggerti. O mio Gesù, che razza di virtù è questa obbedienza, che fa tremare solo a pensarla? Onde, mentre Gesù mi diceva quelle parole, io gli ho detto: *"Mio buon Gesù, che giova all'anima mia l'avere tante grazie, mentre dopo mi amareggiano tutta la vita mia, specialmente per le ore di tua privazione? Perché il comprendere chi sei Tu e di chi sono priva, è un continuo martirio per me; quindi non mi servono ad altro che a farmi vivere continuamente* [187] *amareggiata".*

E Lui ha soggiunto: ***"Quando una persona ha gustato il dolce di un cibo e poi è costretta a prendere l'amaro, per togliere quell'amarezza si accresce il doppio il desiderio di gustare il dolce, e questo giova molto a quella persona, perché se gustasse sempre il dolce, senza gustare mai l'amarezza, non terrebbe gran conto del dolce; se gustasse sempre l'amarezza senza conoscere il dolce, non conoscendolo, non verrebbe neppure a desiderarlo, quindi l'uno e l'altro giovano e così giova anche a te".***

Ed io: *"Pazientissimo mio Gesù nel sopportare un'anima così misera ed ingrata, perdonami; mi pare che questa volta voglia troppo investigare".*

E Gesù: ***"Non ti turbare; sono Io stesso che muovo le difficoltà nel tuo interno, per avere occasione di conversare con te ed insieme per ammaestrarti in tutto."***

76 25 Settembre 1899

Timore di Luisa, che gli scritti potessero andare in mano ad altri.
Luisa è colei che difende Gesù e gli uomini.

Nella mia mente stavo pensando: *"Se questi scritti andassero in mano a qualcuno, forse* [188] *dirà: 'Sarà una buona cristiana, se il Signore le fa tante grazie', senza sapere che con tutto ciò, sono ancora tanto cattiva. Ecco come le persone si possono ingannare, tanto nel bene, quanto nel male. Ah, Signore,*

Tu solo conosci la verità e il fondo dei cuori!"

Mentre ciò pensavo, è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto: ***"Diletta mia, se le genti sapessero che tu sei la mia e la loro difensora!"***

Ed io: *"Mio Gesù, che dici?"* E Lui: ***"Come, non è vero che tu mi difendi dalle pene che esse mi fanno, col metterti in mezzo tra Me e loro, e che prendi sopra di te il colpo che avrei ricevuto sopra di Me e quello che Io avrei dovuto versare sopra di loro? E se qualche volta non lo ricevi sopra di te, è perché non te lo permetto, e questo con tuo grande rammarico, fino a lamentarti con Me. Puoi tu forse negarlo?"***

"No Signore, non posso negarlo, ma vedo che è una cosa che Tu stesso hai infuso in me; perciò dico che non è vero il fatto, e mi sento tutta confusa nel sentirmi dire da Te queste parole."

77 **[189]** 26 Settembre 1899

Gesù non tiene conto delle ripugnanze che Luisa prova per obbedire,
perché la volontà di lei è totalmente immedesimata con quella di Gesù.
La SS. Vergine è divenuta per grazia quello che Dio è per natura.
Differenza tra il vedere Dio in modo astrattivo ed in modo intuitivo.

Questa mattina, essendo venuto il mio adorabile Gesù, mi ha trasportata fuori di me stessa, ma con mio sommo rammarico lo vedevo di spalle e per quanto l'ho pregato che mi facesse vedere il suo santissimo volto, mi riusciva impossibile. Nel mio interno andavo dicendo: *"Chissà che non siano le mie opposizioni all'ubbidienza nello scrivere, che non si benigna di far vedere il suo volto adorabile?"* E mentre dicevo ciò piangevo.

Dopo che mi ha fatto piangere, si è voltato e mi ha detto: ***"Io non faccio nessun conto delle tue opposizioni, perché la tua volontà è tanto immedesimata con la mia, che non puoi volere se non quello che voglio Io; onde, mentre ti ripugna, nell'atto stesso ti senti tirata come da una calamita a farlo. Quindi, le tue ripugnanze non servono ad altro che a rendere più abbellita e splendente la virtù dell'ubbidienza; perciò non le curo".***

Dopo ho guardato il suo bellissimo volto e nel mio **[190]** interno sentivo un contento indescrivibile, e rivolta a Lui ho detto: *"Dolcissimo Amor mio, e sono io e vi prendo tanto diletto nel rimirarti! Quale potette essere quello della nostra Mamma Regina, quando ti rinchiudesti nelle sue viscere purissime? Quali contenti, quante grazie non le conferisti?"*

E Lui: ***"Figlia mia, furono tali e tante le delizie e le grazie che versai in Lei, che basta dirti che ciò che Io sono per natura, la nostra Madre lo divenne per grazia; molto più che, non avendo colpa, la mia grazia potette signoreggiare in Lei liberamente, sicché non c'è cosa dell'Essere mio, che non conferii a Lei".***

In quell'istante mi pareva di vedere la nostra Regina Madre come se fosse un altro Dio, con questa sola differenza: che in Dio è natura sua propria, in Maria SS. è grazia conseguita. Chi può dire come sono rimasta stupita? Come la mia mente si perdeva nel vedere un portento di grazia sì prodigioso? Onde, a Lui

rivolta, gli ho detto: *“Caro mio Bene, la nostra Madre* **[191]** *ebbe tanto bene perché ti facevi vedere intuitivamente. Io vorrei sapere: a me come ti mostri, con la vista astrattiva o intuitiva? Chissà se è pure astrattiva”.* [20]

E Lui: ***“Voglio farti capire la differenza che vi è tra l’una e l’altra. Nell’astrattiva l’anima rimira Dio, nell’intuitiva vi entra dentro e consegue le grazie, cioè, riceve in sé la partecipazione dell’Essere Divino. E tu quante volte non hai partecipato all’Essere mio? Quel patire che pare in te come se fosse connaturale, quella purità che giungi fino a sentire come se non avessi corpo, e tante altre cose, non te le ho conferito quando ti ho attirata a Me intuitivamente?”***

“Ah, Signore, è troppo vero, ed io quali grazie ti ho reso per tutto questo? Qual è stata la mia corrispondenza? Sento rossore al solo pensarlo, ma deh, perdonami e fa’ che mi si possa conoscere, dal Cielo e dalla terra, come un oggetto delle tue infinite misericordie.”

78 **[192]** 30 Settembre 1899

Luisa è tentata in modo ossessivo di sentimenti di odio contro il Signore: una pena d’inferno. La pazienza e l’umiliazione nel sopportare le tentazioni sono un pane sostanzioso che Gesù gradisce

Prima ho passato più di un’ora d’inferno. Di sfuggita ho fatto per guardare l’immagine del Bambino Gesù e un pensiero come fulmine ha detto al Bambino: *“Come sei brutto!”* Ho cercato di non curarlo né di turbarmi, per evitare qualche gioco del demonio; eppure, con tutto ciò, quel fulmine diabolico è penetrato nel cuore e sentivo che il mio povero cuore odiava Gesù. Ah, sì, mi sentivo nell’inferno a fare compagnia ai dannati, mi sentivo l’amore cambiato in odio! O Dio, che pena il non poterti amare! Dicevo: *“Signore, è vero che non sono degna di amarti, ma almeno accetta questa pena, che vorrei amarti e non posso”.* Così, dopo aver passato nell’inferno più di un’ora, pare che ne sono uscita, grazie a Dio; ma chi può dire quanto il mio povero cuore è rimasto afflitto e debole per la guerra sostenuta tra l’odio e l’amore? Sentivo tale **[193]** prostrazione di forze, che mi pareva di non avere più vita. Onde sono stata sorpresa dal solito mio stato, ma, oh, quanto decaduta di peso. Il mio cuore e tutte le potenze interiori, che con ansia inenarrabile desiderano e vanno in cerca del loro sommo ed unico Bene ed allora si fermano quando lo hanno già trovato e con sommo loro contento se lo godono, questa volta non ardivano di muoversi, se ne stavano tanto annichilite, confuse e inabissate nel proprio nulla, che non si facevano sentire... O Dio, che mazzata crudele ha dovuto subire il povero mio cuore!

---

[20] - Nella sua testimonianza del 18.07.1931, il P. Consalvo Valls, OFM. (Professore di Teologia Dogmatica, Mistica, ecc. nel Collegio S. Antonio, di Roma), scrisse: *“In quanto ai fenomeni mistici: il libro sembra veramente ispirato”* (Dai numerosi punti che elenca, prendiamo ad esempio questo): *“Differenza tra la conoscenza astrattiva e intuitiva di Dio dell’anima stessa. La descrizione che fa di quella intuitiva è una dimostrazione psicologica e sperimentale della Dottrina Teologica sul modo di operare divino dei doni dello Spirito Santo e dei sensi spirituali, in contrapposizione al modo di operare umano delle virtù”*, ecc.

Con tutto ciò, il mio sempre benigno Gesù è venuto e la sua vista consolatrice ha fatto dimenticare subito di essere stata nell'inferno, tanto, che neppure ho chiesto perdono a Gesù. Le potenze interiori, umiliate, stanche come stavano, pareva che si riposassero in Lui; tutto era silenzio, da ambo le parti non c'era altro che qualche sguardo amoroso, con cui ci ferivamo i cuori a vicenda.

[194] Dopo essere stata qualche tempo in questo profondo silenzio, Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, ho fame, dammi qualche cosa".***

Ed io: *"Non ho niente da darti"*. Ma nell'atto stesso ho visto un pane e gliel'ho dato e Lui pareva che con tutto il gusto se lo mangiasse.

Ora, nel mio interno andavo dicendo: *"È da qualche giorno che non mi dice niente"*. E Gesù ha risposto al mio pensiero: ***"Delle volte lo Sposo si compiace di trattare con la sua sposa, di affidarle i più intimi segreti; altre volte, poi, si diletta con più gusto di riposarsi e per contemplarsi a vicenda la loro bellezza, mentre il parlare impedisce di riposarsi, e il solo pensiero di ciò che si deve dire e di quale cosa si deve trattare non fa badare a guardare la bellezza dello sposo e della sposa; ma questo serve, perché dopo essersi riposati e aver compreso di più la loro bellezza, vengono ad amarsi di più e con maggior forza escono in campo per lavorare, trattare e difendere*** [195] ***i loro interessi. Così sto facendo con te, non ne sei tu contenta?"***

Dopo ciò, un pensiero mi è balenato nella mente, dell'ora passata nell'inferno, e subito ho detto: *"Signore, perdonami; quante offese ti ho fatto!"*

E Lui : ***"Non volerti affliggere né turbare, sono Io che conduco l'anima fin nel profondo dell'abisso, per poter poi condurla più spedita nel Cielo".***

Poi mi ha fatto comprendere che quel pane trovatomi non era altro che la pazienza con cui avevo sopportato quell'ora di sanguinosa battaglia; quindi la pazienza, l'umiliazione, l'offerta a Dio di ciò che si soffre in tempo di tentazione, è un pane sostanzioso che si dà a Nostro Signore e che Lui accetta con molto gusto.

79 1° Ottobre 1899

Sofferenza di Gesù per le offese, specialmente per gli abusi e le profanazioni dei Sacramenti, ridotti a sola apparenza. Nei sacerdoti, poi, si aggiunge uno spirito d'interesse

Questa mattina continuava a farsi vedere in silenzio, ma in aspetto afflittissimo. L'amabile Gesù teneva conficcata sulla testa una folta corona di spine. Le mie [196] interiori potenze me le sentivo in silenzio e non ardivano dire una sola parola; solo che vedendo che soffriva assai nella testa, ho steso le mani e pian piano Gli ho tolto la corona, ma che acerbo spasimo soffriva! Come si allargavano le ferite ed il sangue scorreva a ruscelli! A dire il vero, era cosa che straziava l'anima. Dopo tolta, l'ho messa sulla mia testa e Lui stesso aiutava a fare in modo che vi penetrasse dentro, ma tutto era silenzio d'ambo le parti. Ma quale è stata la mia meraviglia, che dopo un poco ho fatto per guardarlo di nuovo, e un'altra, con le offese che facevano, stavano mettendo sulla testa di Gesù! O

perfidia umana! O pazienza incomparabile di Gesù, quanto sei grande! E Gesù taceva e quasi non li guardava per non conoscere chi erano i suoi offensori. Quindi di nuovo gliel'ho tolta, e risvegliandosi tutte le interiori potenze di tenera compassione, gli ho detto: *"Caro mio Bene, dolce mia Vita, dimmi* [197] *un po', perché non mi dici più niente? Non è stato mai tuo solito nascondermi i tuoi segreti. Deh, parliamo un poco insieme, che così sfogheremo un poco il dolore e l'amore che ci opprime".*

E Lui: ***"Figlia mia, tu sei il sollievo nelle mie pene. Sappi però che non ti dico niente perché tu mi costringi sempre a far sì che non castighi le genti; vuoi opporti alla mia giustizia e, se non faccio come tu vuoi, resti dispiaciuta ed Io più sento una pena, ché non ti tengo contenta; quindi per evitare dispiaceri d'ambo le parti, faccio silenzio".***

Ed io: *"Mio buon Gesù, hai forse dimenticato quanto vieni a soffrire Tu stesso dopo che hai adoperato la giustizia? Quel vederti soffrire nelle stesse creature è ciò che mi rende più che mai circospetta a costringerti a non castigare le genti. E poi, quel vedere le stesse creature rivolgersi contro di Te, come tante vipere avvelenate, quasi che, se fosse in loro potere, già ti toglierebbero la vita, perché si vedono* [198] *sotto i tuoi flagelli e vengono ad irritare di più la tua giustizia, non mi dà l'animo di dire il Fiat Voluntas tua".*

E Lui: ***"La mia giustizia non può passare più oltre. Mi sento da tutti ferito, da sacerdoti, da devote, da secolari, specialmente per l'abuso dei sacramenti: chi non li cura affatto, aggiungendo i disprezzi; chi, frequentandoli, ne forma conversazioni di piacere, e chi, non essendo soddisfatto nei suoi capricci, giunge per questo ad offendermi. Oh, quanto resta straziato il mio Cuore nel vedere ridotti i sacramenti come quelle pitture dipinte, oppure come quelle statue di pietra che sembrano vive e operanti da lontano, ma si fa per avvicinarle e si incomincia a scoprire l'inganno; onde si fa per toccarle, e che cosa si trova? Carta, pietra, legno, oggetti inanimati, ed ecco del tutto disingannati. Tali sono i sacramenti, ridotti per la maggior parte, non ad altro che alla sola apparenza. Che dire poi di quelli che restano più lordi*** [199] ***che netti? E poi, lo spirito d'interesse che regna nei religiosi, è cosa da piangere. Non ti pare che siano tutt'occhi, dove c'è un vilissimo soldo, fino ad avvilire la loro dignità? Ma dove non c'è l'interesse non hanno mani né piedi per muoversi un tantino. Questo spirito d'interesse riempie tanto il loro interno, che trabocca all'esterno, fino a sentirne la puzza gli stessi secolari e, scandalizzati di ciò, ecco la causa per cui non prestano fede alle loro parole. Ah, sì, nessuno mi risparmia; c'è chi mi offende direttamente e chi potendo impedire un tanto male non si cura di farlo, onde non ho a chi rivolgermi. Ma Io li castigherò in modo da renderli inabili e li distruggerò perfettamente. Giungeranno a tanto, che resteranno le chiese deserte, senza avere chi amministrerà i sacramenti".***

Interrompendo il suo dire, tutta spaventata, ho detto: *"Signore, che dici! Se ci sono quelli che abusano dei sacramenti, vi* [200] *sono tante buone figlie che*

li ricevono con le dovute disposizioni e ci soffrono molto se non li frequentano”. E Lui: ***“Troppo scarso è il loro numero, e poi la loro pena perché non possono riceverli, riuscirà a mia riparazione e ad essere vittime per quelli che ne abusano”.***

Chi può dire quanto sono rimasta straziata da questo parlare di Gesù benedetto? Ma spero che voglia placarsi per la sua infinita misericordia.

80 3 Ottobre 1899

Luisa alle prese con “la Signora Ubbidienza”, nel dover scrivere sulla Carità. L’Ubbidienza è la quintessenza dell’Amore, che distrugge l’amor proprio. I ministri di Dio non si devono immischiare con le cose terrene. Pregare per gli infermi è fare da medico a N. Signore.

Questa mattina continuava Gesù a farsi vedere afflitto. Al mio pazientissimo Gesù non avevo coraggio di dire alcuna parola, per timore che riprendesse il suo dire lamentevole sullo stato religioso, e questo, perché l’ubbidienza vuole che scriva tutto e anche quello che riguarda la carità al prossimo. Questo è per me tanto penoso, che ho dovuto lottare a forza di braccia con la Signora obbedienza, molto più **[201]** che si è cambiata in aspetto di guerriero potentissimo, armato delle sue armi per darmi la morte. In verità, mi sono trovata a tali strettezze, che io stessa non sapevo che fare. Scrivere secondo la luce che Gesù mi faceva vedere sulla carità al prossimo, mi pareva impossibile, mi sentivo ferire il cuore da mille punture, la bocca me la sentivo ammutolire e venir meno il coraggio, e le dicevo: *“Cara obbedienza, tu sai quanto ti amo e che volentieri per amore tuo darei la vita, ma vedo che qui non posso, e tu stessa vedi lo strazio dell’anima mia. Deh, non farti nemica, non essere con me spietata, sii più indulgente verso chi tanto ti ama. Deh, vieni con me tu stessa e discorriamo insieme su quello che più ci conviene dire”.*

Così pare che ha deposto il suo furore e lei stessa dettava quello che era più necessario, rinchiudendo in poche parole tutto il senso delle diverse cose che riguardavano la carità, sebbene a volte voleva essere più minuta, **[202]** ed io le dicevo: *“Basta che con un poco di riflessione capiscano ciò che significa; non è meglio rinchiudere in una parola tutto il significato, che in tante parole?”*

Delle volte cedeva l’obbedienza, delle volte io, e così pare che siamo andate d’accordo... Quanta pazienza ci vuole con questa benedetta Signora obbedienza, veramente signora, ché basta che le si dà il diritto di signoreggiare, cambiandosi in aspetto di mansuetissima agnella, lei stessa fa il sacrificio della fatica e fa riposare l’anima col suo Signore, mettendosi lei intorno con occhio vigilante, per fare che nessuno ardisca di molestarla e interrompere il suo sonno; e mentre l’anima dorme, questa nobile Signora, che fa? Sta gocciolando sudore dalla sua fronte, anticipando la fatica che toccava all’anima, cosa veramente che fa stupire ogni mente umana più intelligente e che scuote ogni cuore ad amarla.

[203] Ora, mentre dico ciò, nel mio interno vado dicendo: *“Ma che cosa è quest’obbedienza? Di che è formata? Qual è l’alimento che la sostiene?”*

E Gesù fa sentire la sua armoniosa voce al mio udito e dice: ***“Vuoi sapere che cosa è l’ubbidienza? L’ubbidienza è la quintessenza dell’amore;***

l'ubbidienza è l'amore più fino, più puro, più perfetto, estratto dal sacrificio più doloroso, qual è il distruggere sé medesimo per rivivere di Dio. L'ubbidienza, essendo nobilissima e divina, non ammette nell'anima niente di umano e che non sia suo; perciò tutta la sua attenzione è distruggere nell'anima tutto ciò che non appartiene alla sua nobiltà divina, qual è l'amor proprio e, fatto questo, poco si cura che lei sola stenti e fatichi in ciò che appartiene all'anima e l'anima la fa tranquillamente riposare. Finalmente, l'ubbidienza sono Io medesimo".

Chi può dire come sono rimasta meravigliata ed estatica nel sentire questo parlare [204] di Gesù benedetto? O santa obbedienza, quanto sei incomprensibile! Io mi prostro ai tuoi piedi e ti adoro; ti prego di essermi guida, maestra, luce nel disastroso cammino della vita, che guidata, ammaestrata, scortata dalla tua luce purissima potrò con sicurezza prendere possesso del porto eterno.

Finisco quasi sforzandomi di uscire da questa virtù dell'ubbidienza, altrimenti non la finirei mai di parlare. È tanta la luce che vedo di questa virtù, che potrei scrivere sempre su di essa, ma altre cose mi chiamano; perciò faccio silenzio e ritorno dove lasciai.

Onde, vedevo il mio dolce Gesù afflitto e, ricordandomi che l'ubbidienza mi aveva detto di pregare per una persona, quindi con tutto il cuore l'ho raccomandato, e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, faccia che tutte le sue opere risplendano solo di virtù, ma specialmente gli raccomando di non imbrogliarsi nelle cose d'interesse di famiglia; se ha qualche cosa, la dia pure; se*** [205] ***non ha, non voglio che lui s'impicci d'altro; lasci che le cose le faccia chi ne ha il dovere, e lui se ne rimanga spedito, libero, senza infangarsi nelle cose terrene*** [21]***, altrimenti verrebbe ad incorrere nella sventura degli altri, che avendo voluto al principio impicciarsi di qualche cosa di famiglia, poi tutto il peso è gravato sulle loro spalle, ed Io, solo per mia misericordia, ho dovuto permettere di non prosperarli, ma piuttosto di immiserirli e così far loro toccare con mano quanto è disdicevole ad un mio ministro infangarsi nelle cose terrene, mentre è parola uscita dalla mia bocca, che ai ministri del mio santuario, sempre che non tocchino affatto le cose terrene, mai sarebbe mancato il cibo quotidiano. Ora, questi tali, se Io li avessi solamente fatto prosperare, avrebbero infangato il loro cuore e non avrebbero badato né a Dio né alle cose appartenenti al loro ministero. Ora tediati, stanchi del loro stato, vorrebbero sbrigarsi,*** [206] ***ma non possono, e questo è in pena di ciò che non dovrebbero fare".***

Dopo gli raccomandai un infermo e Gesù mi mostrava le sue piaghe, fattegli da quell'infermo. Ed io ho cercato di pregarlo, placarlo e ripararlo, e pareva che quelle piaghe si saldassero. E Gesù, tutto benignità, mi ha detto: ***"Figlia mia, tu oggi mi hai fatto l'ufficio di un peritassimo medico, ché non solo hai cercato di medicare, di fasciare, ma anche di guarire le mie piaghe fattemi da quell'infermo; perciò mi sento molto ristorato e placato".***

---

[21] - Si tratta di un Sacerdote.

Onde ho compreso che, pregando per gli infermi, si viene a fare l'ufficio di medico a Nostro Signore, che soffre nelle stesse sue immagini.

81 7 Ottobre 1899

Gesù è sdegnato con il mondo. Gesù è Re, ma non può regnare finché il mondo non sarà purificato dal marciume delle colpe. Quale bene produce lo stato di vittima di Luisa

Questa mattina il benedetto Gesù non veniva e ho dovuto molto pazientare ad aspettarlo. Nel mio interno andavo dicendo: *"Mio caro Gesù, vieni, non farmi tanto aspettare! È da ieri sera che non ti ho visto e l'ora* [207] *si fa troppo tarda, e Tu non vieni ancora? Vedi quanto ho pazientato ad aspettarti? Deh, non fare che giunga ad impazientirmi perché indugi lungamente a venire, perché poi la causa sei Tu coi tuoi indugi. Perciò vieni, ché più non posso".*

Ora, mentre andavo dicendo questi ed altri spropositi, il mio unico Bene è venuto, ma con sommo mio rammarico l'ho visto quasi sdegnato con le genti. Subito gli ho detto: *"Mio buon Gesù, ti prego di far pace col mondo".*

E Lui: ***"Figlia, non posso; Io sono come un re che vuole andare dentro di una casa, ma quella casa è piena di cose immonde, di marciume e di tante altre sporcizie. Il re, come re, ha il potere di entrarvi, non c'è nessuno che glielo possa impedire e anche con le sue proprie mani può pulire quell'abitazione, ma non vuole farlo, perché non è decente alla sua reale persona scendere a tante bassezze, e fino a tanto che quell'abitazione*** [208] ***non verrà pulita da altri, con tutto ciò che ne ha il potere, il volere e un grande desiderio, fino a soffrirne, mai si degnerà di mettervi il piede. Tale sono Io. Sono Re che posso e voglio, ma voglio la loro volontà, voglio che tolgano il marciume delle colpe, per entrarvi e far pace con loro. No, non è decente alla mia regalità entrare e rappacificarmi con loro, anzi, non farò altro che mandare castighi. Il fuoco della tribolazione li inonderà dappertutto, fino ad atterrarli, affinché si ricordino che esiste un Dio, il solo che può aiutarli e liberarli".***

Ed io, interrompendo il suo dire, gli ho detto: *"Signore, se vuoi mettere mani ai castighi, io me ne voglio venire, non voglio più stare su questa terra. Come potrà resistere il mio cuore a vedere soffrire le tue creature?"*

E Gesù, prendendo un aspetto benigno, mi ha detto: ***"Se tu te ne vieni, Io dove andrò a dimorare su questa terra? Per ora pensiamo a*** [209] ***stare insieme di qua, che nel Cielo avremo a starci a lungo, quanto è tutta l'eternità. E poi, troppo presto hai dimenticato l'ufficio di farmi da madre sulla terra. Quindi, mentre castigherò le genti, Io verrò a rifugiarmi e dimorerò con te".***

Ed io: *"Ah, Signore, a che pro il mio stato di vittima per tanti anni? Qual bene ne è venuto ai popoli, mentre Tu mi dicevi che mi volevi vittima per risparmiare le genti? Ed ora fai vedere che questi castighi, invece di succedere tanti anni prima, succedono dopo, né più né meno di questo".*

E Lui: ***"Figlia mia, non dire così; la mia longanimità è stata per amore***

tuo, e il bene che ne è venuto da questo, è stato che terribili castighi avrebbero dovuto infierire per lunghissimo tempo, mentre con ciò sarà più breve. E non è questo un bene, che uno, invece di stare per lunghi anni sotto il peso di un castigo, vi stia per pochi? Poi, nel corso di questi anni passati, guerre, morti improvvise, per le quali non dovevano aver tempo di convertirsi, [210] ***e invece l'hanno avuto e si sono salvati, non è questo un gran bene? Diletta mia, per ora non è necessario farti capire il pro del tuo stato per te e per i popoli, ma te lo mostrerò quando verrai nel Cielo e il giorno del giudizio lo mostrerò a tutte le nazioni. Perciò, non parlare più in questo modo."***

82 14 Ottobre 1899

La Speranza e la Giustizia. Necessità dei castighi. La Speranza è la Pace; quindi, turbarsi o scoraggiarsi è la più grande pazzia. La Speranza diventa una Persona: Gesù! Al tempo stesso, è Maria, tenerissima Madre! La Speranza si dà nei Sacramenti

Questa mattina mi sentivo un po' turbata e tutta annientata in me stessa. Mi vedevo come se il Signore mi volesse scacciare da Sé. O Dio, che pena straziante è mai questa! Mentre mi trovavo in tale stato, il benedetto Gesù è venuto con una cordicella in mano e, percuotendo il mio cuore tre volte, mi ha detto: ***"Pace, pace, pace. Non sai tu che il regno della speranza è regno di pace e il diritto di questa speranza è la giustizia? Tu, quando vedi che la mia giustizia si arma contro le genti, entra nel regno della speranza e, investendoti delle qualità più potenti che lei possiede, sali*** [211] ***fin sul mio trono e fa' quanto puoi per disarmare il mio braccio armato; e questo lo farai con le voci più eloquenti, più tenere, più pietose, con le ragioni più possenti, con le preghiere più calde, che la stessa speranza ti detterà. Ma quando vedi che la stessa speranza sta per sostenere certi diritti di giustizia che sono assolutamente necessari e che volerli cedere sarebbe un voler far affronto a sé stessa, ciò che non può mai essere, allora conformati a Me e cedi alla giustizia".***

Ed io, più che mai atterrita perché dovevo cedere alla giustizia, Gli ho detto: *"Ah, Signore, come posso far ciò? Ah, mi pare impossibile. Il solo pensiero che devi casti-gare le genti, perché tue immagini, non posso tollerarlo; almeno fossero creature che non appartengono a Te! Eppure, questo è niente, ma quello che più mi strazia è che devo vedere Te stesso, quasi sto per dire, colpito da Te stesso, schiaffeggiato, flagellato, addolorato da Te stesso, perché i* [212] *castighi scenderanno sopra le tue stesse membra, non sopra le altre, e quindi Tu stesso verrai a soffrire. Dimmi, mio solo ed unico Bene, come potrà resistere il mio cuore a vederti soffrire, colpito da Te stesso? Che ti facciano soffrire le creature, sono sempre creature ed è più tollerabile, ma questo è tanto duro, che non posso ingoiarlo, perciò non posso conformarmi con Te, né cedere".*

E Lui, impietosendosi e tutto intenerendosi di questo mio dire, prendendo un aspetto afflitto e benigno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tu hai ragione, che resterò***

colpito nelle mie stesse membra, tanto che nel sentirti parlare, sento tutte le mie viscere commosse e muovere a misericordia, e il Cuore me lo sento spezzare per tenerezza, ma credi a Me, che sono necessari i castighi, e se tu non vuoi vedermi colpito adesso un poco, mi vedrai colpito dopo più terribilmente, perché più mi offenderanno, e questo non ti dispiacerebbe di più? Perciò conformati con Me, altrimenti mi costringerai, per [213] non vederti dispiaciuta, a non dirti più niente, e con questo verrai a negarmi il sollievo che prendo nel conversare con te. Ah, sì, mi ridurrai al silenzio, senza avere con chi sfogare le mie pene".

Chi può dire quanto sono rimasta amareggiata da questo suo dire? E Gesù, volendomi quasi distrarre dalla mia afflizione, ha ripreso il suo dire sulla speranza, dicendomi: ***"Figlia mia, non ti turbare, la speranza è pace; e siccome Io, nell'atto stesso che faccio giustizia, sto nella più perfetta pace, così tu, immergendoti nella speranza, sta' nella pace.***

L'anima che sta nella speranza, col volersi affliggere, turbare, sfiduciare, incorrerebbe nella sventura di colei che, mentre possiede milioni e milioni di monete ed è anche regina di vari regni, va fantasticando e menando lamenti, dicendo: «Di che devo vivere? Come devo vestirmi? Ahi, muoio di fame! Sono ben infelice! Mi ridurrò alla più stretta miseria e finirò col perire». E mentre ciò dice, piange, sospira [214] e passa i suoi giorni triste, squallida, immersa nella più grande mestizia. E questo non è tutto, quel che è peggio di costei, è che se vede i suoi tesori, se cammina nei suoi poderi, invece di gioirne, più si affligge, pensando alla sua fine ventura, e vedendo il cibo non lo vuole toccare per sostenersi e, se qualcuno vuole persuaderla col farle toccare con mano mostrandole le sue ricchezze e che non può essere che si riduca alla più stretta miseria, non si convince, rimane sbalordita, e piange di più la sua triste sorte. Ora, che direbbe di costei la gente? Che è pazza, che si vede che non ha ragione, che ha perduto il cervello. La ragione è chiara, non può essere diversamente. Eppure, può darsi che questa tale possa incorrere nella sventura che va fantasticando; ma in che modo? Se uscendo dai suoi regni e abbandonando tutte le sue ricchezze, andasse in terre straniere, in mezzo a gente barbara, dove nessuno [215] si degnasse di darle una briciola di pane: ed ecco che la fantasia si è verificata; ciò che era falso, ora è verità. Ma chi n'è stato la causa? Chi incolpare di un cambiamento di stato sì triste? La sua perfida ed ostinata volontà. Tale è appunto un'anima che si trova in possesso della speranza: il volersi turbare, scoraggiare, è già la più grande pazzia".

Ed io: *"Ah, Signore, come può essere che l'anima possa stare sempre in pace, vivendo nella speranza? E se l'anima commette qualche peccato, come può stare in pace?"*

E Gesù: ***"Nell'atto che l'anima pecca, già esce dal regno della speranza, giacché peccato e speranza non possono stare insieme. Ogni ragione***

ritiene che ognuno è obbligato a rispettare, conservare, coltivare ciò che è suo. Chi è quell'uomo che va nei suoi terreni e brucia ciò che possiede? Chi è che non tiene gelosamente custodita la sua roba? Credo nessuno.

[216] ***Ora, l'anima che vive nella speranza, col peccato offende già la speranza e, se stesse in suo potere, brucerebbe tutti i beni che possiede la speranza e allora si troverebbe nella sventura di quella tale che, abbandonando i suoi beni, va a vivere in terre straniere. Così l'anima, col peccato, uscendo da questa madre paciera, la speranza, sì tenera e pietosa, che giunge ad alimentarla con le sue stesse carni, quale è Gesù in Sacramento, oggetto primario della nostra speranza, va a vivere in mezzo a gente barbara, quali sono i demoni, che negandole ogni minimo ristoro, non l'alimentano d'altro che di veleno, qual è il peccato. Eppure, questa madre pietosa, la speranza, che fa? Mentre l'anima si allontana da lei, se ne starà forse indifferente? Ah, no, piange, prega, la chiama con le voci più tenere, più commoventi, le va appresso e allora si contenta quando la riconduce nel suo regno".***

Il mio dolce Gesù continua a dirmi: ***"La natura*** [217] ***della speranza è pace, e ciò che lei è per natura, l'anima che vive nel seno di questa madre paciera lo consegue per grazia".***

E nell'atto stesso che Gesù benedetto dice queste parole, con una luce intellettuale mi fa vedere sotto la similitudine di una madre ciò che ha fatto questa speranza per l'uomo. Oh, che scena commovente e tenerissima, che se tutti la potessero vedere, piangerebbero di compunzione, anche i cuori più duri, e tutti si affezionerebbero tanto, che riuscirebbe impossibile distaccarsi per un solo momento dalle sue ginocchia materne. Ed ecco che provo a dire ciò che comprendo e posso:

L'uomo viveva incatenato, schiavo del demonio, condannato alla morte eterna, senza speranza di poter rivivere all'eterna Vita; tutto era perduto e la sua sorte andata in rovina. Questa Madre viveva nell'Empireo, unita col Padre e lo Spirito Santo, beata, felice con Loro; ma pareva che non fosse contenta, voleva i suoi [218] figli, le sue care immagini intorno a lei, l'opera più bella uscita dalle sue mani. Ora, mentre stava nel Cielo, il suo occhio era intento all'uomo, che andava perduto sulla terra Ella tutta si occupa del modo come salvare questi suoi amati figli, e vedendo che questi figli non possono assolutamente soddisfare alla Divinità, anche a costo di qualunque sacrificio, perché molto inferiori ad Essa, che cosa fa questa Madre pietosa? Vede che non c'è altro mezzo per salvare questi figli, che dare la propria vita per salvare la loro, e prendere sopra di sé le loro pene e miserie e fare tutto ciò che loro avrebbero dovuto fare per loro stessi.

Onde, che pensa di fare? Si presenta questa Madre amorosa innanzi alla divina Giustizia, con le lacrime agli occhi, con le voci più tenere, con le ragioni più potenti che il suo magnanimo cuore le detta, e dice: "Grazia ti chiedo per i miei figli perduti; non mi regge l'animo di vederli da me separati, a qualunque costo voglio salvarli e, sebbene vedo non esserci [219] altro mezzo che mettere la

mia propria vita, la voglio mettere pure, purché riacquisti la loro. Che cosa vuoi da loro? Riparazione? Ti riparo Io per loro. Gloria, onore? Ti glorifico ed onoro Io per loro. Ringraziamento? Ti ringrazio Io. Tutto ciò che vuoi da loro, lo faccio Io, purché li possa avere insieme con me a regnare”. La Divinità resta commossa nel vedere le lacrime, l’amore di questa Madre pietosa e, convinta dalle sue ragioni potenti, si sente inclinata ad amare questi figli, e piangono insieme la loro sventura e concordemente concludono che accettano il sacrificio della vita di questa Madre, restando pienamente soddisfatti, per riacquistare questi figli. Non appena è firmato il decreto, scende immediatamente dal Cielo e viene sulla terra e, deponendo le vesti regali che aveva nel Cielo, si veste delle miserie umane, come se fosse la più vile schiava e vive nella povertà più estrema, **[220]** nelle sofferenze più inaudite, nei disprezzi più insopportabili alla umana natura; non fa altro che piangere ed intercedere per i suoi amati figli.

Ma quello che più fa stupire, e di questa Madre e di questi figli, è che mentre lei ama tanto questi figli, questi, invece di ricevere a braccia aperte questa Madre, che veniva per salvarli, fanno il contrario, nessuno la vuole ricevere né riconoscere, anzi la fanno andare raminga, la disprezzano ed incominciano a macchinare come uccidere questa Madre sì tenera e svisceratamente amante di loro.

Che farà questa Madre sì tenera nel vedersi così malamente corrisposta dai suoi ingrati figli? Si arresterà Ella? Ah, no, anzi, più si accende di amore per loro e corre da un punto all’altro per riunirli e metterli in grembo. Oh, come fatica, come stenta, fino a gocciolare sudore, non solo d’acqua, ma anche di sangue! Non si dà un momento di tregua, sta sempre in attitudine di **[221]** operare la loro salvezza, provvede a tutti i loro bisogni, rimedia a tutti i loro mali passati, presenti e futuri; insomma, non c’è cosa che non ordini e disponga per loro bene.

Ma che cosa fanno questi figli? Si sono forse pentiti dell’ingratitudine che fecero nel riceverla? Hanno mutato i loro pensieri in favore di questa Madre? Ah, no, la guardano di malocchio, la disonorano con le calunnie più nere, le procurano obbrobri, disprezzi, confusioni, la battono con ogni sorta di flagelli, riducendola tutta una piaga, e finiscono col farla morire con una morte, la più infame che trovar si possa, in mezzo a crudeli spasimi e dolori. Ma che cosa fa questa Madre in mezzo a tante pene? Odierà forse questi figli così discoli e protervi? Ah, no, mai! Allora più che mai li ama svisceratamente, offre le sue pene per la loro stessa salvezza e spira con **[222]** la parola della pace e del perdono. O Madre mia bella, o cara speranza, quanto sei in te stessa amabile, io ti amo! Deh, tienimi sempre in grembo a te e sarò la più felice del mondo.

Mentre son determinata a cessare di parlare della speranza, dappertutto mi risuona una voce che dice: ***“La speranza contiene tutto il bene presente e futuro, e chi vive in grembo a lei ed è allevato sulle sue ginocchia, tutto ciò che vuole ottiene. Che cosa vuole l’anima? Gloria, onore? La speranza le darà tutto l’onore e la gloria più grande in terra, presso tutte le genti, e in Cielo la glorificherà eternamente. Vorrà forse ricchezza? Oh, questa Madre, la speranza, è ricchissima e, quello che è più, dando i suoi beni ai***

suoi figli, non restano punto scemate le sue ricchezze; poi, queste ricchezze non sono fugaci e passeggere, ma sempiterne. Vorrà piaceri, contenti? Ah, sì, questa speranza contiene in sé tutti i piaceri e gusti possibili, [223] ***che trovar si possano in Cielo ed in terra, che nessun altro potrà mai pareggiare, e chi al suo seno si nutre, a sazietà ne gusta, ed oh, come è felice e contento! Vorrà essere dotta, sapiente? Questa Madre speranza contiene in sé le scienze più sublimi, anzi è la maestra di tutti i maestri, e chi da lei si fa insegnare apprende la scienza della vera santità".***

Insomma, la speranza ci somministra tutto, di modo che, se uno è debole, gli darà la fortezza; se un altro è macchiato, la speranza istituì i Sacramenti ed ivi preparò il lavacro alle sue macchie; se sente fame e sete, questa Madre pietosa dà il cibo più bello, più gustoso, quali sono le sue delicatissime carni, e per bevanda il suo preziosissimo sangue. Che altro può fare di più questa Madre paciera della speranza? E chi altro mai è simile a lei? Ah, solo lei ha rappacificato Cielo e terra, [224] la speranza ha congiunto con sé la fede e la carità e ha formato quell'anello indissolubile tra l'umana natura e la Divina. Ma chi è questa madre? Chi è questa speranza? È Gesù Cristo, che operò la nostra Redenzione e formò la speranza dell'uomo fuorviato.

83 16 Ottobre 1899

Gesù sta castigando; perciò non viene. I sacerdoti possono (fino ad un certo punto) ottenere che Gesù venga da Luisa e le comunichi queste sofferenze.

Questa mattina il mio dolce Gesù non veniva; è da ieri sera che non l'ho visto, che si fece vedere in un aspetto che faceva pietà e terrore insieme: si voleva nascondere per non vedere i castighi che Lui stesso stava mandando sulle genti e il modo come doveva distruggerle. O Dio, che spettacolo straziante, non mai visto! Mentre aspet-tavo e riaspettavo, nel mio interno andavo dicendo: *"Come è che non viene? Chissà che non viene perché io non mi conformo alla sua giustizia? Ma come posso far ciò? Mi pare quasi impossibile dire Fiat Voluntas tua"*. Poi dicevo ancora: *"Non viene perché il Confessore non me lo manda"*.

Ora, mentre pensavo ciò, quando appena e quasi l'ombra [225] ho visto e mi ha detto: ***"Non temere, la potestà ai sacerdoti è limitata; solo che a misura che si prestano a pregarmi di farmi venire a te e ad offrirti a farti soffrire, per fare che risparmi le genti, così Io, nell'atto che manderò i castighi, li guarirò e li risparmierò; se poi non si daranno alcun pensiero, neppure Io avrò alcun riguardo per loro".***

E detto ciò è scomparso, lasciandomi in un mare di afflizione e di lacrime.

84 21 Ottobre 1899

Luisa continua a sentirsi in contraddizione tra i bisogni della Giustizia e l'essere vittima, senza poter impedire i castighi

Dopo aver passato giorni amarissimi di privazione, mi sentivo stanca e priva di forze, sebbene andavo offrendo quelle stesse pene dicendo: *"Signore, Tu sai*

quanto mi costa l'essere priva di te, ma mi rassegno alla tua Santa Volontà, offrendo questa pena acerbissima come mezzo per attestarti il mio amore e placarti. Queste noie, fastidi, fiacchezze, freddezze che sento, intendo mandarteli come messaggeri di lodi e di riparazioni per me e per tutte le creature. Questo ho e questo ti offro. È certo che Tu accetti il sacrificio della buona **[226]** *volontà, quando ti si offre ciò che si può senza riserva alcuna, ma vieni, che più non posso".*

Molte volte mi veniva la tentazione di conformarmi alla Giustizia e pensavo che la causa per cui non veniva ero io stessa, perché quando Gesù nei giorni passati mi aveva detto che se non mi fossi conformata lo avrei costretto a non venire e a non dirmi più niente per non tenermi dispiaciuta, non mi dava tuttavia l'animo di farlo, molto più che l'ubbidienza neppure vi consentiva.

Mentre mi trovavo in queste amarezze, prima è venuta una luce, con una voce che diceva: ***"A misura che l'uomo s'intromette nelle cose terrene, così si allontana e perde la stima dei beni eterni. Io ho dato le ricchezze perché se ne servissero per la loro santificazione, ma essi se ne sono serviti per offendermi e formare un idolo per il loro cuore; ed Io distruggerò loro e le ricchezze insieme con loro".***

Dopo ciò ho visto il mio carissimo Gesù, ma tanto sofferente, offeso e sdegnato con le genti, che metteva **[227]** terrore. Io subito ho incominciato a dirgli: *"Signore, ti offro le tue piaghe, il tuo sangue, l'uso santissimo dei tuoi santissimi sensi che facesti nel corso della tua vita mortale, per ripararti le offese ed il cattivo uso dei sensi che fanno le creature".*

E Gesù, prendendo un aspetto serio e quasi tuonante, ha detto: ***"Sai tu come sono divenuti i sensi delle creature? Come quei gridi delle bestie feroci, che coi loro ruggiti allontanano gli uomini, invece di farli avvicinare. È tanto il marciume e la molteplicità delle colpe che scaturisce dai loro sensi, che mi costringono a farmi fuggire".***

Ed io: *"Ah, Signore, come ti vedo sdegnato! Se Tu vuoi continuare a mandare i castighi, io me ne voglio venire, oppure voglio uscire da questo stato. A che pro starvi, una volta che non posso più offrirmi vittima per risparmiare le genti?"* E Lui, parlandomi serio, tanto che mi sentivo atterrire, mi ha detto: ***"Tu vuoi toccare i due estremi, o vuoi che non faccia niente, o te ne vuoi*** **[228]** ***venire. Non ti contenti che le genti siano risparmiate in parte? Credi tu che Corato sia il migliore o il minore nell'offendermi? E che l'abbia risparmiato a confronto degli altri paesi è cosa da niente? Perciò contentati e quietati, e mentre Io mi occuperò a castigare le genti, tu accompagnami coi tuoi sospiri e con le tue sofferenze, pregandomi che gli stessi castighi riescano per la conversione dei popoli."***

85 22 Ottobre 1899

Gloria e felicità della Croce, perché il sopportarla non ha nulla di umano, ma tutto è divino

Continua Gesù a farsi vedere afflitto. Nell'atto che è venuto si è gettato nelle

mie braccia, tutto sfinito di forze, quasi volendo un ristoro. Mi ha partecipato un poco delle sue sofferenze e dopo mi ha detto: ***"Figlia mia, la via della croce è una via battuta di stelle, e conforme si cammina, quelle stelle si cambiano in soli luminosissimi. Quale felicità sarà per l'anima, per tutta l'eternità, l'essere circondata da questi soli? Poi, il premio grande che do alla croce è tanto, che non c'è misura, né di*** [229] ***larghezza, né di lunghezza; è quasi incomprensibile alle menti umane, e questo perché nel sopportare le croci non ci può essere niente di umano, ma tutto è divino."***

86 24 Ottobre 1899

I castighi in questo mondo sono misericordia e amore del Signore. Pur soffrendo, Luisa è costretta (a causa della sofferenza che prova il Signore nel dover castigare) a conformarsi con la Divina Giustizia, come fece la Mamma Celeste, purché le anime si salvino

Questa mattina il mio adorabile Gesù è venuto e mi ha trasportata fuori di me stessa, in mezzo alle genti, e Gesù pareva che guardasse con occhio di compassione le creature e gli stessi castighi comparivano sue infinite misericordie, uscite dal più intimo del suo Cuore amorosissimo. Onde, rivolto a me, mi ha detto:

"Figlia mia, l'uomo è una riproduzione dell'Essere Divino e, siccome il nostro cibo è l'Amore sempre reciproco, conforme e costante tra le Tre Divine Persone, quindi, essendo uscito dalle nostre mani e dall'Amore puro, disinteressato, è come una particella del nostro cibo. Ora, questa particella è diventata per Noi amara; non solo, ma la maggior parte, discostandosi da Noi, si è fatta pascolo delle fiamme [230] ***infernali e cibo dell'odio implacabile dei demoni, nostri e loro capitali nemici. Ecco, la causa principale del nostro dispiacere per la perdita delle anime è questa: perché sono nostre, sono cosa che Ci appartiene. Come pure la causa che mi spinge a castigarli è l'amore grande che nutro per loro, per poter mettere in salvo le loro anime".***

Ed io: *"Ah, Signore, pare che questa volta non hai altre parole da dire che castighi. La tua potenza ha tanti altri mezzi per salvare queste anime. E poi, se fossi certa che tutta la pena cadesse sopra di loro col restare Tu libero, senza soffrire in loro, pure mi contenterei, ma vedo che già stai soffrendo molto per quei castighi che hai mandato; che sarà se continui a mandare altri castighi?"*

E Gesù: ***"Con tutto ciò che soffro, l'amore mi spinge a mandare più pesanti flagelli, e questo perché non c'è mezzo più potente per far entrare in sé stesso l'uomo e fargli conoscere che cosa è il suo essere,*** [231] ***che col fargli vedere disfatto sé stesso; gli altri mezzi pare che lo ingagliardiscano di più, onde conformati alla mia giustizia. Vedo bene che l'amore che tu mi vuoi ti spinge tanto a non conformarti con Me e non hai cuore di vedermi soffrire; ma anche mia Madre mi amò più di tutte le creature, tanto che nessun'altra può mai pareggiarla, eppure, per salvare queste anime, si conformò alla giustizia e si contentò di vedermi tanto soffrire. Se ciò fece mia Madre, come non lo potresti tu?"***

E nell'atto che Gesù parlava, mi sentivo tirare la mia volontà talmente alla sua, che quasi non sapevo più resistere a non conformarmi alla sua Giustizia. Non sapevo che dire, tanto mi sentivo convinta; ma non ancora ho manifestato la mia volontà. Gesù è scomparso ed io sono rimasta in questo dubbio, se devo o no conformarmi.

87 25 Ottobre 1899

L'Amore di Dio verso gli uomini Lo costringe agli estremi rimedi, i castighi, pur di salvarli.
Risuona in Cielo e in terra, ma trova un'eco d'ingratitudine e di peccato.
Come riparare quest'eco velenosa

Continua il mio dolcissimo Gesù a manifestarsi [232] quasi sempre allo stesso modo. Questa mattina ha soggiunto: ***"Figlia mia, è tanto l'amore verso le creature, che come un'eco risuona nelle regioni celesti, riempie l'atmosfera e si diffonde sopra tutta quanta la terra. Ma qual è la corrispondenza che fanno le creature a quest'eco amoroso? Ahi, mi corrispondono con un eco d'ingratitudine, velenoso, pieno di ogni sorta di amarezze e di peccati, con un eco quasi micidiale, atto solo a ferirmi. Ma Io spopolerò la faccia della terra, affinché quest'eco, risuonante di veleno, non assordi più le mie orecchie".***

Ed io: *"Ah, Signore, che dici?"* E Gesù: ***"Io non faccio altro che come un medico pietoso, che ha gli estremi rimedi verso i suoi figli, e questi figli sono pieni di piaghe. Che fa questo padre e medico, che ama i suoi figli più che la propria vita? Lascerà incancrenire queste piaghe? Li farà perire, per timore che, applicando il fuoco e i ferri, vengano essi a soffrire? Mai, no! Sebbene sentirà come se si applicassero sopra di sé tali strumenti,*** [233] ***con tutto ciò mette mano ai ferri, squarcia e taglia le carni, vi applica il veleno, il fuoco, per impedire che più s'inoltri la corruzione. Sebbene molte volte succeda che in queste operazioni i poveri figli muoiano, non è questa la volontà del padre medico, ma la sua volontà è di vederli risanati. Tale sono Io. Ferisco per risanarli, li distruggo per risuscitarli. Che molti periscano, non è questa la mia Volontà, questo è effetto solo della loro malvagia ed ostinata volontà, è effetto di quest'eco velenoso che, fino a vedersi distrutti, vogliono inviarmi".***

Ed io: *"Dimmi, mio unico Bene, come potrei raddolcirti quest'eco velenoso che tanto ti affligge?"* E Lui: ***"L'unico mezzo è che tu faccia sempre tutte le tue operazioni per il solo fine di piacermi e che impieghi tutti i sensi e le potenze tue per fine d'amarmi e di glorificarmi. Sicché ogni tuo pensiero, parola e tutto il resto non varrà altro che l'amore che hai verso di Me, così il tuo eco salirà gradito al mio trono e raddolcirà*** [234] ***il mio udito."***

88 28 Ottobre 1899

"Chi sono Io e chi sei tu? Qual è il mio Amore verso di te e dov'è il tuo amore verso di Me?". Che cosa fa il pentimento autentico.

Questa mattina il mio amabile Gesù è venuto in mezzo ad una luce e, guar-

dandomi, come se mi penetrasse da per tutto, tanto che mi sentivo annichilita, mi ha detto: ***"Chi sono Io e chi sei tu?"*** [22]

Queste parole mi penetravano fin nelle midolla delle ossa e scorgevo l'infinita distanza che passa tra l'Infinito e il finito, tra il Tutto e il niente; non solo, ma vi scorgevo ancora la malizia di questo nulla e il modo come si era infangato. Mi pareva come un pesce che nuota nelle acque; così l'anima mia nuotava nel marciume, nei vermi e in tante altre cose atte solo a mettere orrore alla vista. O Dio, che vista abominevole! L'anima mia avrebbe voluto fuggire dinanzi alla vista di Dio tre volte Santo, ma con altre due parole mi lega, cioè: ***"Qual è l'Amor mio verso di te? E qual è il tuo contraccambio verso di Me?"***

Ora, mentre alle prime parole avrei voluto fuggire **[235]** spaventata dalla sua presenza, alla seconda domanda, *"qual è l'Amor mio verso di te?"*, mi son trovata inabissata, legata da tutte parti dal suo Amore, sicché la mia esistenza era un prodotto dell'Amore suo, onde se questo amore fosse cessato, io non sarei più esistita. Quindi, mi pareva che i palpiti del cuore, l'intelligenza e perfino il respiro fossero una riproduzione del suo Amore. Io nuotavo in Lui ed anche a voler fuggire mi pareva impossibile a farlo, perché il suo Amore dappertutto mi circondava. Il mio amore poi mi pareva come una gocciolina d'acqua gettata nel mare, che scompare, non si sa più discernere. Quante cose ho compreso, ma a volerle dire, andrei troppo per le lunghe.

Quindi Gesù è scomparso ed io son rimasta tutta confusa; mi vedevo tutta peccato e nel mio interno imploravo perdono e misericordia. Poco dopo il mio unico Bene è ritornato ed io mi sentivo tutta inzuppata dall'amarezza e dal dolore dei miei peccati, e Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, quando un'anima è convinta di aver fatto*** **[236]** ***male nell'offendermi, già fa l'ufficio della Maddalena, che bagnò i miei piedi con le sue lacrime*** [23]***, li unse col balsamo e li asciugò coi suoi capelli. L'anima, quando incomincia a rimirare in sé il male che ha fatto, mi prepara un bagno alle mie piaghe. Vedendo il male, riceve un'amarezza e ne prova un dolore e con questo viene ad ungere le mie piaghe con un balsamo squittissimo. Da questa conoscenza, l'anima vorrebbe fare una riparazione e, vedendo l'ingratitudine passata, sente nascere in sé l'amore verso un Dio tanto buono e vorrebbe mettere la sua vita per attestare l'amore suo, e questo sono i capelli, che come con tante catene d'oro, si lega all'amore mio."***

89 29 Ottobre 1899

Spogliarsi di tutto per rivestirsi di Gesù e poter vivere con libertà l'uno nell'altro.
Quando l'anima si è spogliata di tutto, allora Gesù vi entra
e insieme con la volontà dell'anima incomincia a costruire la sua casa.

Continua il mio adorabile Gesù a venire, ma questa mattina, appena venuto,

---

[22] - Cfr. Capitolo del 2 Giugno 1899.

[23] - Si veda Lc 7,37-38 e 8,2, e si confronti con Gv 11,2 e Gv 12,1-8. Si noti anche l'atteggiamento di quella "Maria, sorella di Marta" nell'episodio che si legge in Lc 10,38-42. Il nome di Luisa come terziaria domenicana è *Maddalena*.

mi ha preso fra le sue braccia e mi ha trasportata fuori di me stessa; ed io, trovandomi in quelle braccia, comprendevo molte cose e specialmente che per [237] poter stare liberamente nelle braccia di Nostro Signore ed anche entrare a bell'agio nel suo Cuore ed uscirne come più piace all'anima, e che per non essere di peso e di fastidio al benedetto Gesù era assolutamente necessario spogliarsi di tutto. Quindi, con tutto il cuore gli ho detto: *"Mio caro ed unico Bene, quello che ti chiedo per me è che mi spogli di tutto; perché vedo bene che, per essere rivestita di Te e vivere in Te, e Tu rivivere in me, è necessario che neppure l'ombra io abbia di ciò che a Te non appartiene".*

E Lui, tutto benignità, mi ha detto: ***"Figlia mia, la cosa principale per entrare Io in un'anima e formare la mia abitazione, è il distacco totale da ogni cosa. Senza questo, non solo non posso Io dimorarvi, ma neppure può prendere abitazione nessuna virtù nell'anima. Dopo che l'anima ha fatto uscire tutto da sé, allora vi entro Io e unito con la volontà dell'anima fabbrichiamo una casa. Le fondamenta*** [238] ***di questa si basano sull'umiltà e quanto più profonde, tanto più alte e forti riescono le mura. Tali mura saranno fabbricate dalle pietre della mortificazione, incalcinate con l'oro purissimo della carità. Dopo che si sono costruite le mura, Io, come eccellentissimo pittore, non con calce ed acqua, ma coi meriti della mia Passione, indicata nella calce, e coi colori del mio Sangue, indicato nell'acqua, la intonaco e vi formo le più eccellenti pitture, e questo serve a ben munirla dalle piogge, dalle nevi e da qualunque scossa. Poi vengono le porte. Per far sì che queste siano solide come legno, non soggette al tarlo, è necessario il silenzio, che forma la morte dei sensi esteriori. Per custodire questa casa è necessario un guardiano che vigili dappertutto, dentro e fuori, e questo è il timore santo di Dio, che la guarda da qualunque inconveniente, vento o altro che possa sovrastarla. Questo timore sarà la salvaguardia di questa casa, che farà operare, non*** [239] ***con timore della pena, ma per timore di offendere il padrone di questa casa. Questo timore santo non deve fare altro che far tutto per piacere a Dio, senza nessun'altra intenzione. In seguito si deve ornare questa casa e riempirla di tesori. Questi tesori non devono essere altro che desideri santi, che lacrime. Questi erano i tesori dell'Antico Testamento e in essi trovarono la loro salvezza, nell'adempimento dei loro voti la loro consolazione, la fortezza nelle sofferenze. Insomma, riponevano tutta la loro fortuna nel desiderio del futuro Redentore ed in questo desiderio operavano da atleti. L'anima senza desiderio opera quasi come morta; anche nelle stesse virtù, tutto è noia, fastidio, rancore; nessuna cosa le piace, cammina quasi strisciando per la via del bene. Tutto all'opposto è l'anima che desidera: nessuna cosa le dà peso, tutto è allegria, vola; nelle stesse pene trova i suoi gusti, e questo perché vi ha avuto un anticipato desiderio, e le cose che prima si desiderano,*** [240] ***poi vengono ad amarsi e, amandosi, si trovano i più graditi piaceri. Perciò, questo desiderio va accompagnato dapprima che si***

fabbrichi questa casa. Gli ornamenti di questa casa saranno le pietre più preziose, le perle, le gemme più costose di questa mia vita, basata sempre sul patire, e il puro patire. E siccome Colui che la abita è il datore di ogni bene, vi mette il corredo di tutte le virtù, la profuma coi più soavi odori, fa olezzare i più leggiadri fiori, fa risuonare una musica celestiale delle più gradite, fa respirare un'aria di Paradiso".

Ho dimenticato di dire che bisogna vedere se c'è la pace domestica e questa non deve essere altro che il raccoglimento ed il silenzio dei sensi interiori.

Dopo ciò, io continuavo a stare nelle braccia di Nostro Signore e mi trovavo tutta spogliata e, in questo mentre, vedevo il Confessore presente. Gesù mi ha detto –ma mi pareva che volesse fare [241] uno scherzo per vedere che cosa io dicessi: ***"Figlia mia, tu ti sei spogliata di tutto, e tu sai che quando uno si spoglia ci vuole un altro che pensi a vestirlo, a nutrirlo, e che gli dia un luogo dove farlo dimorare. Tu, dove vuoi stare, nelle braccia del Confessore o nelle mie?"***

E mentre così diceva, faceva l'atto di mettermi nelle braccia del Confessore. Io ho incominciato ad insistere che non ci volevo andare, e Lui invece voleva. Dopo un po' di contesa mi ha detto: ***"Non temere, ti tengo nelle mie braccia".*** E così siamo rimasti in pace.

90 30 Ottobre 1899

"Povera Roma, come sarai distrutta!". L'iniquità è tanta, che giunge ad impedire la redenzione delle anime. Solo la preghiera e le piaghe di Gesù sono un argine davanti a questo fiume d'iniquità

Questa mattina il benigno mio Gesù è venuto tutto afflitto e le prime parole che mi ha detto sono state: ***"Povera Roma, come sarai distrutta! Nel rimirarti, Io ti compiango!"*** E lo diceva con tale tenerezza, che faceva compassione; ma non ho capito se siano solo le persone o anche gli edifici. Io, siccome avevo l'ubbidienza di non conformarmi [242] alla giustizia, ma di pregare, perciò gli ho detto: *"Mio diletto Gesù, quando si parla di castighi, non bisogna più contendere, ma pregare solamente".*

E così ho incominciato a pregare, a baciare le sue piaghe e a fare atti di riparazione. E mentre ciò facevo, Lui di tanto in tanto mi diceva: ***"Figlia mia, non farmi violenza; facendo così, tu vuoi violentarmi per forza, perciò statti quieta".***

Ed io: *"Signore, è l'ubbidienza che così vuole, non sono io che ciò faccio".*

Lui ha soggiunto: ***"Il fiume dell'iniquità è tanto, che giunge ad impedire la redenzione delle anime, e solo la preghiera e queste mie piaghe impediscono che questo fiume impetuoso assorba tutto in sé."***

Nil obstat.
Die decimo secundo Octobris 1926
Canonicus Hannibal M. Di Francia Rev. Eccl.

Imprimatur
Trani. D. 16. octobris / 1926
† Joseph M. Archiep.

INDICE DEL SECONDO VOLUME [24]

[24] - Questo Indice non è di Luisa. Esso vuol essere soltanto un riassunto di questo volume.

(22) 12.05.1899 - La Carità perfetta ha come unica intenzione far piacere a Gesù. Egli comunica a Luisa le sue dolcezze e le sue amarezze.

(23) 16.05.1899 - La Croce purifica e distacca dalla terra e unisce a Dio. Una vita devota, senza spogliarsi dalla propria volontà e farsi dominare dalla Volontà Divina, è falsa.

(24) 19.05.1899 - L'umiltà e la semplicità.

(25) 23.05.1899 - A Gesù piace scherzare. La dolcezza converte l'amaro in dolce. Il distacco da tutte le cose dà pace e riposo.

(26) 26.05.1899 - La conoscenza e il disprezzo di sé è lodevole e positivo quando vanno uniti allo spirito di fede e alla conoscenza di Gesù, perché allora diventa confidenza e coraggio.

(27) 31.05.1899 - Pretendere che tutti accolgano favorevolmente le cose di cui noi siamo convinti, è fuorviare dall'imitazione della vita di Gesù. Basta l'operare retto e semplice, senza curarci di altro.

(28) 02.06.1899 - La conoscenza del proprio nulla è la base della vita spirituale. La conoscenza di Dio è proporzionale alla conoscenza di sé; vanno di pari passo.

(29) 03.06.1899 - Gesù riversa in Luisa le sue amarezze per non castigare.

(30) 05.06.1899 - Gesù conforta Luisa della sua profonda pena e prega insieme a lei. Gesù non è precipitoso nell'operare, ma fa ogni cosa nel tempo dovuto.

(31) 08.06.1899 - Numero scarsissimo di quelli che (per quanto siano cattivi) hanno la buona volontà di salvarsi. Effusioni d'amore tra Gesù (ora Bambino, ora Crocifisso) e Luisa.

(32) 09.06.1899 - Il peccato di uccidere un nascituro o un neonato, privandolo anche dal Battesimo, grida vendetta davanti a Dio più di qualsiasi altro. Luisa è invitata a unire le sue pene e preghiere a quelle di Gesù.

(33) 11.06.1899 - Gesù fa che chiunque avvicina Luisa riceva come un globetto di luce, che penetra nella mente e scende nel cuore, per illuminare e dare grazia a chi la avvicina con animo retto; agli altri, per abbagliarli e confonderli.

(34) 12.06.1899 - Gesù, con il suo sguardo, prepara Luisa alla Comunione: la purifica, la illumina e la santifica; quindi la veste delle tre virtù teologali. Che cosa fa il vero amore.

(35) 14.06.1899 - Stando Gesù per riversare un castigo sul mondo, l'insistente preghiera del Confessore, affinché lo dia a Luisa, riesce a fermarlo.

(36) 16.06.1899 - La preghiera di Luisa e del Confessore ottiene che, se non il mondo, almeno Corato deva essere in qualche modo risparmiata. I castighi si rendono necessari.

(37) 17.06.1899 - Luisa contende con Gesù per risparmiare i castighi. Lei assolutamente non vuole acconsentire a che qualcuno sia punito.

(38) 19.06.1899 - *"Se farai scomparire te stessa, non farai mai peccati".* Il male è instabilità nel fare il bene.

(39) 20.06.1899 - Il cuore e l'anima. Il distintivo di San Luigi è l'amore; a questo si riduce tutto.

(40) 21.06.1899 - Gesù dice a Luisa: *"Per amore tuo non lascerò Corato".* Gesù Bambino scherza con Luisa.

(41) 22.06.1899 - Gesù continua a scherzare e dice: *"Che cosa è la mia Grazia se non Me stesso?".* La Mamma Celeste dice a Luisa: *"Non farlo dormire, ché se dorme vedrai che succede!"*

(42) 23.06.1899 - Dare a Luisa il patire (in questo caso, la corona di spine), per evitare i castighi, non può farlo il Confessore, ma solo Gesù. Luisa intercede per la salute del Confessore. Visione simbolica e profetica: un giorno Gesù suonerà all'improvviso *una tromba* per mezzo di Luisa e molti moriranno per la paura.

(43) 25.06.1899 - Gesù si rivolge al Confessore: deve esercitarsi nella Fede (che è Gesù stesso) e allora riceverà tre gaudi spirituali.

(44) 04.07.1899 - Gesù stabilì il suo Regno nel Cuore di sua Madre, perché in Lei non c'era ombra di turbamento.
(45) 09.07.1899 - Gesù rinnova a Luisa la sua crocifissione, per poter continuare sulla terra il suo ufficio di Vittima vivente davanti alla Divina Giustizia, essendo la sua SS. Umanità glorificata incapace di patire. Visione del Salmo 149.
(46) 14.07.1899 - Perché Gesù non può lasciare Luisa. Il Sacerdote è necessario alla Vittima.
(47) 18.07.1899 - Gesù Sacramentato è nel cuore di Luisa**,** e con la luce e l'amore si attirano a vicenda.
(48) 22.07.1899 - La Croce rende l'anima trasparente e splendente. Per non precipitare nell'abisso e poter raggiungere il Cielo, occorre non guardare niente altro che Gesù.
(49) 28.07.1899 - La vita umana è un gioco: Gesù vi prende parte, inviando tante croci e frecce alle creature, perché facciano tanti acquisti di gloria, ma poche stanno al gioco. La sete di Gesù sulla Croce fu per le immense ricchezze respinte da tanti.
(50) 30.07.1899 - Stare a guardare il prossimo, pensare e giudicare, è la stessa cosa. Occorre stimare e far tesoro di ogni parola di Gesù.
(51) 31.07.1899 - Quante cose comprende Luisa di Gesù, nel vederlo; ma comprende direttamente, nell'intelligenza. Perciò non ne sa dire niente.
(52) 01.08.1899 - L'impurità ha ridotto l'uomo peggiore delle bestie. Se Gesù, da un lato, fugge dagli impuri, dai puri invece è attirato e dà loro Sé stesso.
(53) 02.08.1899 - La corrispondenza alla Grazia attira nuovi doni dal Signore, mentre la non corrispondenza converte le grazie in castighi.
(54) 07.08.1899 - La conoscenza del proprio nulla attira le virtù di Gesù. Solo Lui può rendere l'anima bella della sua stessa bellezza.
(55) 08.08.1899 - La rassegnazione attira la pace e le stesse virtù di Nostro Signore.
(56) 10.08.1899 - La Verità è figlia della Giustizia. Il loro frutto è la Semplicità.
(57) 12.08.1899 - Per la prima volta negli scritti, Gesù vuole "uniformare" Luisa a Sé stesso (È quello che più avanti lei chiama "fondersi in Gesù", nella sua SS. Umanità). Il pericolo della lingua, di mancare di carità; come fare nel parlare.
(58) 13.08.1899 - Mentre Luisa adora le piaghe di Gesù, all'improvviso vede sé stessa al posto di Lui. Il motivo è perché Gesù ha preso l'immagine di lei e soffre in lei continuamente.
(59) 15.08.1899 - La Carità purifica e mette in ordine tutte le virtù. Luisa prende parte in Cielo alla festa dell'Assunzione della Mamma Regina. Gesù chiede a Luisa di fargli da ma-dre sulla terra, come fece la SS. Vergine allora e come lo fa tuttora in Cielo. L'*Ave Maria* insieme con Gesù.
(60) 16.08.1899 - "La Signora Obbedienza". Luisa continua a fare da madre a Gesù Bambino, cantandogli per quietargli il pianto. *(Spesso si avverte, in questi primi volumi, che Gesù si manifesta a Luisa come Bambino).*
(61) 17.08.1899 - Potenza e ufficio della "Signora Obbedienza".
(62) 18.08.1899 - La parola di Gesù è verità e luce. Nell'anima in cui penetra mette in ordine le virtù e produce frutti di santità. Gesù prega il Padre, affinché Luisa compia perfet-tamente la Divina Volontà, come Lui.
(63) 21.08.1899 - Il fine di far piacere soltanto a Gesù.
(64) 22.08.1899 - La purezza di Gesù. Egli comunica le sue virtù a Luisa**.**
(65) 27.08.1899 - Quando Gesù si manifesta ad un'anima, le dà la conoscenza di sé stessa, del suo nulla. Allora Lui la riempie di Sé. Tutto il contrario avviene, quando è il nemico.
(66) 30.08.1899 - Avendo perduto la religione, gli uomini di questa generazione vivono da bestie. Perciò si rendono necessari i castighi e la guerra.

(67) 31.08.1899 - Il Confessore dà a Luisa l'ubbidienza di non parlare a Gesù e di respingerlo.

(68) 01.09.1899 - Lotta crudele di Luisa per ubbidire, imponendo al proprio cuore di non chiedere né desiderare Gesù. È impossibile separare da Gesù chi è ormai immedesimato con Lui. Il Confessore comprova che si tratta veramente di Gesù e non del demonio. L'ubbidienza, terribile guerriero, fu tutto per Gesù. Il suo ufficio è di dare morte per dare Vita, sacrificare per dare vittoria.

(69) 02.09.1899 - Nelle pene occorre pensare sempre alla Passione di Gesù; così le nostre pene ci sembreranno leggere e i più piccoli difetti li vedremo gravi. L'ubbidienza.

(70) 05.09.1899 - L'anima, trovandosi difettosa, non si deve scoraggiare. Il Signore permette i difetti, affinché la creatura tenda alla perfezione.

(71) 09.09.1899 - "L'Albero della Vita" ha come radici le tre virtù teologali, come tronco ha la conoscenza di Dio e del proprio nulla, e come fiori e frutti (a modo di pietre preziose) ha le virtù e il patire per amore. Essi formano un ornamento a Gesù. Amore che Gesù ha verso Luisa, *"la sua colomba".*

(72) 16.09.1899 - La febbre d'amore di Gesù si placa con il patire per amore a Lui.

(73) 19.09.1899 - Il timore che il proprio stato non sia Volontà di Dio si deve combattere con l'amore e con l'abbandono in Gesù. La Fede, la Speranza e la Carità. Graziosissima apostrofe di Luisa alla "reverendissima Ubbidienza" *(Cfr. 02. 09.1899).*

(74) 21.09.1899 - Continua ad apostrofare l'Ubbidienza con una vena d'innocente umorismo. Gesù dichiara a Luisa: *"Questo scritto servirà a far conoscere Chi è Colui che ti parla e occupa la tua persona"*. Mentre Luisa è angosciata, pensando che il suo stato le avrebbe procurato la sua condanna, Gesù le dichiara lo scopo di tale stato.

(75) 22.09.1899 - Che cosa sono questi scritti. Ancora sull'Ubbidienza. È necessario che insieme alle dolcezze ci siano le amarezze. Gesù stesso suscita in Luisa le difficoltà, per poterla istruire.

(76) 25.09.1899 - Timore di Luisa, che gli scritti potessero andare in mano ad altri. Luisa è colei che difende Gesù e gli uomini.

(77) 26.09.1899 - Gesù non tiene conto delle ripugnanze che Luisa prova per obbedire, perché la volontà di lei è totalmente immedesimata con quella di Gesù. La SS. Vergine è divenuta per grazia quello che Dio è per natura. Differenza tra il vedere Dio in modo astrattivo ed in modo intuitivo.

(78) 30.09.1899 - Luisa è tentata in modo ossessivo di sentimenti di odio contro il Signore: una pena d'inferno. La pazienza e l'umiliazione nel sopportare le tentazioni è un pane sostanzioso che Gesù gradisce.

(79) 01.10.1899 - Sofferenza di Gesù per le offese, specialmente per gli abusi e le profanazioni dei Sacramenti, ridotti a sola apparenza. Nei sacerdoti, poi, si aggiunge uno spirito d'interesse.

(80) 05.10.1899 - Luisa alle prese con "la Signora Ubbidienza", nel dover scrivere sulla Carità. L'Ubbidienza è la quintessenza dell'Amore, che distrugge l'amor proprio. I ministri di Dio non si devono immischiare con le cose terrene. Pregare per gli infermi è fare da medico a N. Signore.

(81) 07.10.1899 - Gesù è sdegnato con il mondo. Gesù è Re, ma non può regnare finché il mondo non sarà purificato dal marciume delle colpe. Quale bene produce lo stato di vittima di Luisa.

(82) 14.10.1899 - La Speranza e la Giustizia. Necessità dei castighi. La Speranza è la Pace; quindi, turbarsi o scoraggiarsi è la più grande pazzia. La Speranza diventa una Persona: Gesù! Al tempo stesso, è Maria, tenerissima Madre! La Speranza si dà nei Sacramenti.

(83) 16.10.1899 - Gesù sta castigando; perciò non viene. I sacerdoti possono (fino ad un certo punto) ottenere che Gesù venga da Luisa e le comunichi queste sofferenze.

(84) 21.10.1899 - Luisa continua a sentirsi in contraddizione tra i bisogni della Giustizia e l'essere vittima senza poter impedire i castighi.

(85) 22.10.1899 - Gloria e felicità che produce la Croce, perché nel sopportarla non c'è niente di umano, ma tutto è divino.

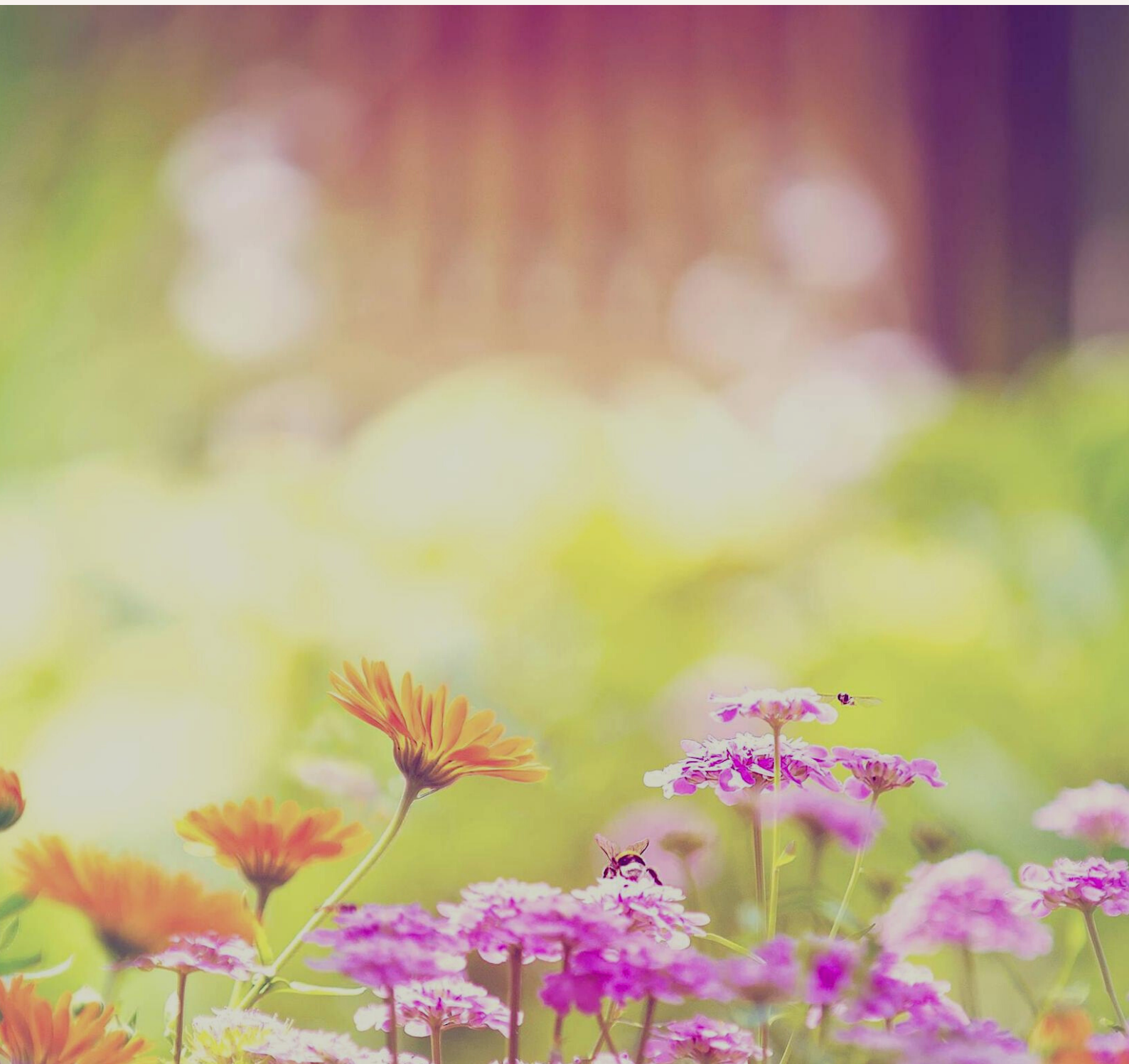
(86) 24.10.1899 - I castighi in questo mondo sono misericordia e amore del Signore. Pur soffrendo, Luisa è costretta (a causa della sofferenza che prova il Signore nel dover castigare) a conformarsi con la Divina Giustizia, come fece la Mamma Celeste, purché le anime si salvino.

(87) 25.10.1899 - L'Amore di Dio verso gli uomini Lo costringe agli estremi rimedi, i castighi, pur di salvarli. L'Amore di Dio, che risuona in Cielo e in terra, trova un'eco d'ingratitudine e di peccato. Come riparare quest'eco velenosa.

(88) 28.10.1899 - *"Chi sono* ***I****o e chi sei tu? Qual è il mio Amore verso di te e dov'è il tuo amore verso di Me?"*. Che cosa fa il pentimento autentico.

(89) 29.10.1899 - Spogliarsi di tutto per rivestirsi di Gesù e poter vivere con libertà l'uno nell'altro. Quando l'anima si è spogliata di tutto, allora Gesù vi entra ed insieme con la volontà dell'anima incomincia a costruire la sua casa.

(90) 30.10.1899 - *"Povera Roma, come sarai distrutta!"*. L'iniquità è tanta, che giunge ad impedire la redenzione delle anime. Solo la preghiera e le piaghe di Gesù sono un argine davanti a questo fiume d'iniquità.

LUISA PICCARRETA

Libro di Cielo

Volume 3

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

Terzo Volume

(Dal 1° Novembre 1899 al 4 Settembre 1900)

Responsabile di questa copia, delle correzioni,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti non sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

VOLUME TERZO

[1] I.M.I.

1 1° Novembre 1899

La Chiesa si trova in uno stato tristissimo di degrado. Per sostenerla, Luisa accetta di essere vittima. Questo stato finirà in una sanguinosa purificazione; dopo spunterà il suo più grande trionfo e la Pace

Trovandomi nel solito mio stato, mi son trovata fuori di me stessa, dentro di una chiesa dove c'era un sacerdote che celebrava il divin Sacrificio, e mentre ciò faceva piangeva amaramente e diceva: ***"La colonna della mia Chiesa non ha dove poggiarsi!"***

Nell'atto che ciò diceva ho visto una colonna, la cui cima toccava il cielo, e al disotto di questa colonna stavano sacerdoti, vescovi, cardinali e tutte le altre dignità che sostenevano la detta colonna; ma, con mia sorpresa, ho fatto per guardare e ho visto che di queste persone, chi era molto debole, chi mezzo marcito, chi infermo, chi pieno di fango; scarsissimo era il numero di quelli che si trovavano in stato di sostenerla, sicché questa povera colonna, per le tante scosse che riceveva al disotto, tentennava senza potere stare ferma. Al disopra di detta colonna c'era il Santo Padre, che con catene d'oro e coi raggi [2] che mandava da tutta la sua persona, faceva quanto più poteva per sostenerla, per incatenare ed illuminare le persone che dimoravano al disotto, benché qualcuna sfuggisse per avere più agio a marcire e ad infangarsi, e non solo, ma per legare ed illuminare tutto il mondo.

Mentre ciò vedevo, quel sacerdote che celebrava la Messa (sto in dubbio se fosse un sacerdote oppure Nostro Signore, ma dal parlare era Gesù; non so dire di certo), mi ha chiamata vicino a sé e mi ha detto: ***"Figlia mia, vedi in che stato lacrimevole si trova la mia Chiesa: quelle stesse persone che dovevano sostenerla, vengono meno e con le loro opere l'abbattono, la percuotono e giungono a denigrarla. L'unico rimedio è che faccia versare tanto sangue, da formare un bagno per poter lavare quel marcioso fango e sanare le loro piaghe profonde, affinché sanate, rafforzate, abbellite in quel sangue, possano essere strumenti abili*** [3] ***a mantenerla stabile e ferma".***

Poi ha soggiunto: ***"Io ti ho chiamato per dirti: vuoi tu essere vittima e così essere come un puntello per sostenere questa colonna in tempi così incorreggibili?"***

Io in principio mi son sentita correre un brivido per timore di non avere la forza, ma poi subito mi sono offerta ed ho pronunziato il *"Fiat"*. In questo mentre, mi son trovata circondata da tanti Santi, Angeli ed anime purganti, che con flagelli ed altri strumenti mi tormentavano; ed io, sebbene in principio avvertissi un timore, poi, quanto più soffrivo, tanto più mi veniva la voglia di patire e gustavo il patire come un dolcissimo nettare. E questo molto più perché mi ha toccato un pensiero: *"Chissà se quelle pene possono essere mezzo per consumare la vita e così poter spiccare l'ultimo volo verso il mio sommo ed unico Bene?"*

Ma con mio sommo rammarico, dopo aver sofferto acerbe pene, ho visto che quelle pene non mi [4] consumavano la vita. O Dio, che pena, che questa fragile

carne mi impedisce di unirmi al mio Bene Eterno!

Dopo ciò, ho visto la sanguinosa strage che si faceva di quelle persone che stavano al disotto della colonna. Che orribile catastrofe! Scarsissimo era il numero che non rimaneva vittima! Giungevano a tale ardimento, che tentavano d'uccidere il Santo Padre. Ma poi pareva che quel sangue sparso, quelle sanguinose vittime straziate erano mezzi per rendere forti quelli che rimanevano, in modo da sostenere la colonna, senza farla più tentennare. Oh, che felici giorni! Dopo ciò spuntavano giorni di trionfo e di pace; la faccia della terra pareva rinnovata, la detta colonna acquistava il suo primitivo lustro e splendore. O giorni felici, da lungi io vi saluto, ché tanta gloria darete alla mia Chiesa e tanto onore a quel Dio che ne è il Capo! [1]

2 [5] 3 Novembre 1899

La Divinità abita in Luisa abitualmente; per questo, a momenti, Gesù sfugge dai suoi sensi

Questa mattina il mio amabile Gesù è venuto e mi ha trasportata fuori di me stessa, in una chiesa, ed è scomparso ed io sono rimasta sola. Ora, trovandomi alla presenza del SS. Sacramento, ho fatto la mia solita adorazione; ma mentre ciò facevo, mi pareva che fossi divenuta tutt'occhi per vedere se potevo scorgere il dolce Gesù. In questo mentre, l'ho visto sopra l'altare, da Bambino, che mi chiamava con la sua graziosa manina. Chi può dirne il contento? Sono volata da Lui e, senza pensare ad altro, l'ho stretto fra le mie braccia e l'ho baciato. Ma nell'atto di fare ciò, ha preso un aspetto serio e mostrava di non gradire i miei baci, e ha incominciato a respingermi. Io, non curando ciò, seguitavo e gli ho detto: *"Carino mio, bello, l'altro giorno volesti Tu sfogarti con me, coi baci e con gli abbracci, ed io ti diedi tutta la libertà; oggi voglio sfogarmi con Te anch'io. Deh, dammi la libertà!"* Ma Lui continuava [6] a respingermi e, vedendo che io non cessavo, mi è scomparso. Chi può dire quanto son rimasta mortificata ed impensierita nel

[1] - Vale la pena notare, come conferma, che questo capitolo risulta **identico** nella sostanza e in molte frasi a un altro della Serva di Dio *Teresa Musco* (stigmatizzata di Caserta, figlia spirituale di San Pio da Pietrelcina, morta il 19 Agosto 1976 all'età di 33 anni, della quale è in corso la Causa di Beatificazione). Sorprendente è la coincidenza, non solo del contenuto e persino di molte frasi, ma anche di **date:** Luisa Piccarreta scrisse il *1° Novembre 1899* e Teresa Musco il *1° Novembre 1952*, cioè, 53 anni esatti dopo. **È impensabile, logicamente, che *Teresa*, una bambina ignorante di 8 anni, abbia potuto conoscere gli scritti di *Luisa Piccarreta*,** dei quali quel poco che il suo Confessore aveva pubblicato nel 1930 ("*Alba che sorge*") era stato ritirato e vietato dall'Autorità della Chiesa nel 1938. Questo è il testo, tratto dalla biografia scritta dal P. Antonio Gallo: "La Chiesa è la grande colonna che tocca il Cielo, ma continuamente scossa dalle tempeste".

"Trovandomi in chiesa mi sento trasportata fuori di me stessa e mi trovo davanti un sacerdote che stava celebrando il Divino Sacrificio. E mentre celebrava ripeteva queste parole: 'la mia colonna della Chiesa non ha dove appoggiarsi'. Mentre ripeteva le parole, ho visto la colonna la cui cima toccava il cielo, ma tanti erano gli scontri che riceveva, che questa colonna non riusciva a star ferma, barcollava di qua e di là. Sulla cima della colonna vi era il Santo Padre, che con catena d'oro era sorretto, perché barcollava. Il sacerdote ha aggiunto: 'Io ti ho chiamata per dirti: vuoi tu essere la vittima per essere un piccolissimo sostegno per questa colonna in tempi così incorreggibili?' Dapprima molti brividi lungo il corpo, ma poi subito ho detto: 'Sia fatta la tua volontà', ripetendo il Fiat. Angeli e santi con anime purganti mi hanno circondata, tormentandomi con flagelli e tanti altri strumenti, e da prima il grande timore, ma poi, quanto più soffrivo, più veniva il desiderio di soffrire. Gustavo il soffrire come un dolcissimo nettare" [pag. 54] [1° Novembre 1952, "Diario", pag. 1175-1176] [Cfr. Il libro del P. Roschini, "Teresa Musco", pag. 82].

trovarmi in me stessa? Ma dopo poco è ritornato e, volendo io chiedergli perdono delle mie impertinenze, mi ha perdonato col volersi lui sfogare con me, e mentre mi baciava mi ha detto: ***"Diletta del cuor mio, la mia Divinità abita in te abitualmente e, siccome tu vai inventando nuove cose per farmi deliziare con te, così Io, per renderti la pariglia, uso nuovi modi per farti deliziare con Me".***

Con ciò ho capito che è stato uno scherzo che Gesù voleva fare.

3 — 4 Novembre 1899

Per discernere se è il Signore o il demonio che opera nell'anima, occorre guardare gli effetti interni

Siccome questa mattina il benedetto Gesù non veniva, il demonio cercava di prendere la sua forma e di farsi vedere, ma io, non avvertendo i soliti effetti, ho incominciato a dubitare e mi son segnata con la croce, prima io e poi lui, e il demonio, vedendosi segnato, [7] tremava; subito l'ho respinto da me senza mirarlo. Poco dopo è venuto il mio caro Gesù e, temendo che fosse un'altra volta lo spirito maligno, cercavo di respingerlo ed invocavo l'aiuto di Gesù e della Regina Mamma; ma Lui, per assicurarmi che non era il demonio, mi ha detto: ***"Figlia mia, la tua attenzione, per rassicurarti se sono Io o no, dev'essere agli effetti interni, se si muovono a virtù o a vizi, poiché, siccome la mia natura è virtù, non di altro faccio eredi i miei figli, che di virtù. E questo puoi anche comprenderlo dalla natura umana, che essendo carne, se avviene che ha qualche piaga, la carne si cambia in marcio e si può dire che non è più carne; così la mia natura, se menomamente potesse ritenere in sé l'ombra del vizio, cesserebbe di essere quel Dio che è, ciò che non può mai succedere."***

4 — 6 Novembre 1899

A proposito della grande purificazione, Luisa vorrebbe risparmiare le creature soffrendo lei come vittima, ma il Signore glielo impedisce. Purezza d'intenzione di piacere solo al Signore

Questa mattina, essendo venuto l'adorabile [8] Gesù, trasportandomi fuori di me stessa, mi ha fatto vedere strade piene di carne umana. Che carneficina spietata! Fa orrore a pensarlo! Poi mi ha fatto vedere che succedeva una cosa nell'aria e molti morivano all'improvviso, e questo lo vidi pure dal mese di Marzo. Io ho incominciato, secondo il solito, a pregarlo che si placasse e che risparmiasse le sue stesse immagini da supplizi sì crudeli, da guerre sì sanguinose, e siccome aveva la corona di spine, gliel'ho tolta per mettermela io e placarlo maggiormente; ma, con mio sommo rammarico, ho visto che le spine rimanevano quasi tutte spezzate nella sua santissima testa, sicché pochissimo rimaneva a me di soffrire. Gesù si mostrava severo, senza quasi darmi retta; mi ha trasportata di nuovo nel letto e, siccome io mi trovavo con le braccia in croce, soffrendo i dolori della crocifissione, che Lui stesso mi aveva prima partecipato, [9] ha preso le mie braccia e me le ha unite insieme, legandole con una cordicella d'oro. Io, non badando a che cosa volesse ciò significare, per spezzare quell'aria severa che aveva gli ho detto: *"Dolcissimo amor mio, ti offro questi movimenti del mio corpo che Tu stesso mi hai fatto e tutti gli altri che posso fare io, per il solo fine*

di piacerti e glorificarti. Ah, sì, vorrei che anche i movimenti delle palpebre, dei miei occhi, delle mie labbra e di tutta me stessa, fossero fatti al solo fine di piacere a Te solo. Fa', o buon Gesù, che tutte le mie ossa, i miei nervi, risuonino fra loro e a chiare voci ti attestino il mio amore".

E Lui mi ha detto: ***"Tutto ciò che si fa per il solo fine di piacermi, risplende innanzi a Me di una maniera tale, da attirare i miei sguardi divini, e mi piacciono tanto quelle azioni, fosse anche un muovere di ciglia, che ne do il valore come se fossero fatte da Me. Invece quelle altre azioni,*** [10] ***in sé stesse buone e anche grandi, fatte non per Me solo, sono come quell'oro infangato e pieno di ruggine che non risplende ed Io non mi degno neppure di guardarle".***

Ed io: *"Ah, Signore, quanto è facile che la polvere imbratti le nostre azioni!"*

E Lui: ***"Alla polvere non bisogna badare, perché si scuote, ma quello a cui bisogna badare, è all'intenzione".***

Ora, mentre ciò diceva, Gesù si occupava a legarmi le braccia. Io gli ho detto: *"Deh, Signore, che fai?"* E Lui: ***"Faccio questo, perché tu, stando in quella posizione della crocifissione, mi vieni a placare ed Io, siccome voglio castigare le genti, te le sto legando".*** E detto ciò è scomparso.

5 — 10 Novembre 1899

Gesù, quasi costretto, concede a Luisa il patire come vittima.
Che cosa fu l'ubbidienza per Gesù

Dopo aver passato parecchi giorni in contrasto con Gesù, perché io volevo essere sciolta e Lui non voleva, ora si faceva vedere che dormiva, ora mi imponeva silenzio. Finalmente questa mattina, mentre l'ho visto, vedevo il Confessore che assolutamente mi comandava [11] che mi facessi sciogliere da Gesù, e questo più di una volta, ma Gesù non dava retta. Io però, costretta dall'ubbidienza, gli ho detto: *"Mio amabile Gesù, quando mai ti sei opposto all'ubbidienza? Non sono io che voglio essere sciolta, è il Confessore che vuole che Tu mi faccia soffrire la crocifissione; perciò arrenditi a questa virtù da Te tanto prediletta, che inanella tutta la tua vita e che formò l'ultimo anello, congiungendo tutto in uno, il sacrificio della croce".*

E Gesù: ***"Tu proprio mi vuoi fare violenza, toccandomi quell'anello che congiunse la Divinità e l'umanità e formò un solo anello, qual è l'ubbidienza".*** E mentre ciò diceva, ha preso l'aspetto di Crocifisso e, quasi forzato dalla potestà sacerdotale, mi ha partecipato i dolori della crocifissione. Sia sempre benedetto il Signore e sia tutto a gloria sua! Cosi pare che sono stata sciolta.

6 — 11 Novembre 1899

Luisa, per ubbidienza, non si conforma alla Giustizia Divina (come invece fanno un santo sacerdote e una vergine del Perù), ma deve contrastarla come vittima

Trovandomi nel solito mio stato, mi son trovata fuori di me stessa e mi pareva che [12] girassi la terra. Oh, come era inondata da ogni sorta di iniquità, fa orrore a

pensarlo! Ora, mentre giravo, sono giunta ad un punto e ho trovato un sacerdote di santa vita, ed in un altro punto, una vergine di vita intemerata e santa. Ci siamo uniti tutti e tre ed abbiamo preso il discorso sui tanti castighi che il Signore sta facendo e tanti altri che tiene preparati.

Io ho detto loro: *"E voi, che fate? Vi siete forse conformati alla divina Giustizia?"* E quelli: ***"Vedendo la stretta necessità di questi tristi tempi e che l'uomo non si arrenderebbe né se uscisse un Apostolo, né se il Signore inviasse un altro san Vincenzo Ferrer, che con miracoli e segni portentosi lo potesse indurre alla conversione, anzi, vedendo l'uomo giunto a tale ostinazione e ad una specie di pazzia, che la stessa forza dei miracoli lo renderebbe più incredulo, così noi, investiti da questa strettissima necessità, per il bene degli uomini, per arrestare questo mare marcioso che*** [13] ***inonda la faccia della terra e per gloria del nostro Dio, tanto oltraggiato, ci siamo conformati alla Giustizia. Solo stiamo pregando e offrendoci vittime, per fare che questi castighi riescano per la conversione dei popoli. E tu, che fai? Non ti sei conformata con noi?"***

Ed io: *"Ah, no, non posso, ché l'ubbidienza non vuole, sebbene Gesù vuole che mi uniformi, ma siccome l'ubbidienza non vuole, deve prevalere su tutto, mi conviene stare sempre in contrasto con Gesù benedetto, cosa che molto mi affligge"*. E quelli: ***"Quando è l'ubbidienza, sicuro che non bisogna aderire".***

Dopo ciò, trovandomi in me stessa, quando appena ho visto il carissimo Gesù, siccome io volevo sapere di quale parte fossero quel sacerdote e quella vergine, Lui mi ha detto che erano del Perù.

7 12 Novembre 1899

Gesù concede a Luisa di fermare un flagello, che stava per precipitare sulla terra

Questa mattina, l'amabile mio Gesù è venuto e mi ha trasportata fuori di me stessa e vedevo come se dal cielo dovesse smuoversi una cosa e toccare [14] la terra. Sono rimasta tanto spaventata che ho gridato e gli ho detto: *"Neh, neh, Signore, che fai? Quanta rovina ci sarà se ciò succede! Mi dici che mi vuoi bene e mi vuoi far avere paura! Hai visto, no? Non lo fare, no, no, non puoi farlo, ché io non voglio!"* E Gesù, tutto compassionandomi, mi ha detto: ***"Figlia mia, non aver timore. E poi, quando mai vuoi tu che faccia niente? Non debbo farti vedere niente quando castigo le genti, altrimenti mi leghi da per tutto. Ebbene, fortificherò il tuo cuore di fortezza e farò spuntare da esso come un tronco, da poter mantenere fermo ciò che tu vedi, e poi verserò in te tante grazie, in modo da potermi nutrire Io e i miei figli".***

In questo mentre, è uscito dal mio cuore come un tronco ed alla cui cima come due rami a modo di forche, che sollevandosi in aria prendevano in mezzo ciò che stava per muoversi e così restava fermo, solo ad un punto lontano [15] pareva che toccasse la terra. Dopo mi son trovata in me stessa e l'ho pregato che si placasse, e pareva piuttosto che si arrendesse, tanto che mi ha partecipato i dolori della croce. Ed è scomparso.

8

13 Novembre 1899

Contrasto tra il dolore e l’Amore di Gesù e tra la sua Giustizia e la sua Misericordia. Luisa deve placarlo, senza conformarsi alla Giustizia

Questa mattina il mio adorabile Gesù pareva irrequieto. Non faceva altro che andare e venire; or si tratteneva con me, or quasi tirato dal suo ardentissimo amore verso le creature andava a vedere ciò che facevano e tutto si condoleva di ciò che soffrivano, come se Lui stesso e non loro fosse preso da quelle sofferenze. Parecchie volte ho visto il Confessore, che con la sua potestà sacerdotale costringeva Gesù a farmi soffrire le sue pene per poter placarlo, e Lui, mentre pareva che non volesse essere placato, dopo si mostrava grato, ringraziava di cuore chi si occupava a fermare il suo braccio sdegnato, ed ora mi partecipava una sofferenza ed ora un’altra. Oh, come era tenero e commovente vederlo in questo [16] stato! Faceva spezzare il cuore per compassione.

Parecchie volte mi ha detto: ***“Conformati alla mia giustizia, ché più non posso. Ah, l’uomo è troppo ingrato e quasi mi costringe da tutte le parti a castigarlo; me li strappa lui stesso i castighi dalle mani. Se tu sapessi quanto soffro nel fare uso della mia giustizia! Ma è l’uomo stesso che mi fa violenza. Ahi, se non avessi fatto altro che comperare a prezzo di sangue la sua libertà, pure avrebbe dovuto essermi riconoscente; ma quello, per farmi maggior torto, va inventando nuovi modi per rendere inutile il mio sborso”.***

E mentre ciò diceva, piangeva amaramente. Ed io, per consolarlo, gli ho detto: *“Dolce mio Bene, non ti affliggere, vedo che la tua afflizione è più perché ti senti costretto a castigare le genti. Ah, no, non sarà mai! Se Tu sei tutto per me, io voglio essere tutta per Te, quindi sopra di me manderai i flagelli. Qui c’è la vittima, sempre pronta e a tua disposizione; puoi* [17] *farmi soffrire ciò che vuoi, e così resterà la tua giustizia in qualche modo placata e Tu sollevato nell’afflizione che prendi nel veder soffrire le creature. È stata questa sempre la mia intenzione, di non conformarmi alla giustizia, perché soffrendo l’uomo, soffrirai più Tu che lui stesso”.*

Mentre ciò stavo dicendo, è venuta la nostra Mamma Regina ed io mi sono ricordata che, avendo domandato al Confessore l’ubbidienza di conformarmi alla Giustizia, mi aveva detto che domandassi alla Vergine SS. se voleva che mi uniformassi [2]. Gliel’ho detto e Lei mi ha risposto: “***No, no, ma prega, figlia mia, e in questi giorni cerca, per quanto puoi, di tenertelo insieme e di placarlo, ché molti castighi stanno preparati.”***

[2] - Cioè, che solo per ubbidienza Luisa lo avrebbe fatto. È necessario comprendere bene il rapporto di Luisa con la Misericordia (per ottenerla, a motivo del suo ufficio di vittima) e con la Giustizia (per l’altro ufficio che, anni dopo, Gesù le spiega: essere la prima a ricevere la Divina Volontà come vita, cioè, “il Regno di Dio e la sua Giustizia” o Santità, appunto. “*…Poi guardai a sinistra e trovai la piccola Figlia del mio Volere; trovai te come prima, col seguito delle altre figlie della mia Volontà, e siccome la mia Mamma la volli con Me come primo anello della misericordia, per cui dovevamo aprire le porte a tutte le creature, volli perciò poggiare la destra.* ***A te ti volli come primo anello di giustizia, per impedire che si sgravasse su tutte le creature come si meritano****; perciò volli poggiare la sinistra, affinché la sostenessi insieme con Me*” (Vol. XIII, 19.11.1921)

9 17 Novembre 1899

Insieme con la vittima (Luisa), il Sacerdote deve concorrere nel soddisfare la Divina Giustizia

Continua l'amabile mio Gesù a farsi vedere afflitto. Questa mattina, insieme con Lui è venuta la nostra Regina Mamma, e mi [18] pareva che Lei me lo portasse, affinché lo placassi e pregassi insieme con Lei, che facesse soffrire me per risparmiare le genti; e mi ha detto che, se in questi giorni passati non mi fossi interposta e il Confessore non avesse fatto uso della potestà sacerdotale, a concorrere con le sue intenzioni di farmi soffrire, molte catastrofi sarebbero successe.

In questo mentre, ho visto il Confessore ed io subito ho pregato per lui Gesù e la Regina Madre, e Gesù, tutto benignità, ha detto: ***"A misura che si prenderà cura dei miei interessi, col pregarmi e anche con impegnarsi a rinnovare l'intenzione di farti soffrire a scopo di risparmiare le genti, così mi prenderò cura di lui e lo risparmierò. Io sarei pronto a fare questo patto con lui".***

Dopo ciò, ho fatto per guardare il mio dolce ed unico Bene e ho visto che nelle sue mani aveva due fulmini, in uno conteneva come allestito un terremoto forte ed una guerra; nell'altra, [19] tante specie di morti improvvise e malattie contagiose. Io l'ho incominciato a pregare che versasse sopra di me quei fulmini e quasi li volevo togliere dalle sue mani, ma Lui, per non farmi giungere a questo, ha incominciato ad allontanarsi da me ed io cercavo di seguirlo, e perciò mi son trovata fuori di me stessa; Gesù è scomparso ed io sono rimasta sola. Ora, trovandomi sola, ho girato un poco e mi son trovata in una parte dove in questa stagione fanno la mietitura. Pareva che là succedessero fracassi di guerra, ed io volevo andare per aiutare quelle povere genti, ma i demoni m'impedivano di andare dove stavano per succedere tali cose e mi battevano, affinché non potessi aiutare né impedire i loro artifizi, ed hanno usato tanta forza da farmi retrocedere.

10 19 Novembre 1899

La superbia

Continua il mio adorabile Gesù a venire, e siccome la mia mente, prima di venire, stava pensando a certe cose che negli anni [20] passati Gesù mi aveva detto e che non tanto ricordo bene, Lui, quasi per ricordarmele, mi ha detto***: "Figlia mia, la superbia rode la grazia. Nei cuori dei superbi non c'è altro che un vuoto tutto pieno di fumo, che produce la cecità. La superbia non fa altro che rendere sé stesso un idolo, sicché l'anima superba non ha il suo Dio con sé; col peccato ha cercato di distruggerlo nel suo cuore e, alzando l'altare nel suo cuore, vi si mette sopra e adora se stessa".***

O Dio, che mostro abominevole è questo vizio! A me sembra che se l'anima sta attenta a non farlo entrare in sé, è libera da tutti gli altri vizi, ma se per sua sventura si lascia dominare da essa, siccome è madre mostruosa e cattiva, gli partorirà tutti i suoi figli discoli, quali sono gli altri peccati. Ah, Signore, tienila da me lontano.

11 [21] 21 Novembre 1899

Luisa deve rimirarsi in Gesù; ma quando Gesù vuole rimirarsi in Luisa.
la Mamma Celeste viene in aiuto di lei, vestendola della sua innocenza

Questa mattina il mio dilettissimo Gesù, appena venuto, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto il tuo piacere dev'essere nel rimirarti in Me, e se ciò farai sempre, ritrarrai in te tutte le mie qualità, la mia fisionomia, i miei stessi lineamenti, ed Io in contraccambio troverò tutto il mio gusto e sommo contento nel dilettarmi rimirandomi in te".***

Detto ciò è scomparso ed io stavo rimuginando nella mia mente le parole già dette. Tutto all'improvviso è ritornato, mettendomi la sua santa mano in capo e, rivolgendomi la faccia verso di Lui, ha soggiunto: ***"Oggi voglio dilettarmi un poco col rimirarmi in te".***

Un brivido mi è corso per tutta la vita, uno spavento da sentirmi morire, perché vedevo che mi guardava fisso, fisso, volendosi dilettare nei miei pensieri, sguardi, parole e in tutto il resto, col rimirarsi in me. O Dio, sono oggetto io di farti prendere diletto o di amareggiarti?, andavo ripetendo nel mio interno.

In questo mentre, [22] è venuta la nostra cara Mamma Regina in mio aiuto, portando una veste bianchissima fra le mani e, tutta amabilità, mi ha detto: ***"Figlia, non temere, voglio Io stessa supplire per te, vestendoti della mia innocenza, cosicché il mio Figlio, rimirandosi in te, possa trovare il maggiore diletto che si possa trovare in umana creatura".***

Onde mi vestì con quella veste e mi offrì al mio caro Bene Gesù, dicendogli: ***"Accettala per riguardo mio, caro Figlio, e dilettati in essa".***

Così mi è passato ogni timore e Gesù si è dilettato in me ed io in Lui.

12 24 Novembre 1899

Amarezza di Gesù per i sacerdoti

Questa mattina il mio dolce Gesù è venuto e mi ha trasportata fuori di me stessa. Ora, siccome l'ho veduto tutto pieno d'amarezza, l'ho pregato e ripregato che la riversasse in me, ma per quanto ho potuto pregare, non sono riuscita ad ottenere che versasse in me le su amarezze, ma solo che, siccome [23] mi sono avvicinata alla sua bocca per ricevere le sue amarezze, ci veniva fuori un alito amaro. Mentre io ciò facevo, vedevo un sacerdote che moriva, ma non ho conosciuto bene chi fosse, perché avevo l'altra intenzione di pregare per un sacerdote infermo, ma non scorgendolo per quello, mi son confusa se fosse quello o qualche altro. Onde ho detto a Gesù: *"Signore, che fai? Non vedi quanta scarsezza di sacerdoti c'è a Corato, che vuoi toglierci degli altri?"* E Gesù, non dandomi retta e minacciando con la mano, ha detto: ***"Li distruggerò di più."***

13 26 Novembre 1899

L'amore e la purezza con cui Luisa soffre attirano il compiacimento delle Tre Divine Persone.
Per meritare di patire di più, Luisa confessa le sue colpe dinanzi alla Santissima Trinità

Trovandomi molto sofferente, l'amabile mio Gesù è venuto e mi ha messo il

braccio dietro al collo, in atto di sostenermi. Ora, stando a Lui vicino, ho incominciato a fare le mie solite adorazioni a tutte le sue sante membra, incominciando dalla sua sacratissima testa. Nell'atto che ciò facevo mi ha detto: ***"Diletta mia, ho sete, fammi dissetare nel tuo amore, che più*** [24] ***non posso trattenermi".*** E prendendo aspetto di Bambino, si è lanciato fra le mie braccia e si è messo a succhiare, pareva che prendesse un gusto grandissimo e restava tutto ristorato e dissetato.

Dopo ciò, volendo quasi scherzare con me, con una lancia che teneva in mano mi passava il cuore, da banda a banda. Io sentivo acerbissimo dolore, ma oh, come ero contenta di soffrire, specialmente perché erano le stesse mani del mio solo ed unico Bene che mi davano il patire, ed io lo incitavo a farmi maggiore strazio, tanto era il gusto e la dolcezza che sentivo. E Gesù benedetto, per rendermi più contenta, mi ha strappato il cuore, prendendolo fra le sue mani, e con quella stessa lancia lo ha aperto, metà e metà, e ha trovato una croce risplendente e bianchissima, l'ha preso fra le sue mani, compiacendosi grandemente, e mi ha detto: ***"Questa croce l'ha prodotto l'amore e la purità con cui tu soffri. Mi compiaccio tanto del modo con*** [25] ***cui tu soffri, che non solo Io, ma chiamo il Padre e lo Spirito Santo a compiacersi con Me".***

In un istante ho fatto per guardare e ho visto Tre Persone, che circondandomi si dilettavano nel guardare questa croce. Io però, lamentandomi con Loro, ho detto: *"Grande Iddio, troppo scarso è il mio patire, non son contenta della sola croce, ma voglio ancora le spine e i chiodi, e se io non lo merito, perché indegna e peccatrice, Voi, certo, potete darmi le disposizioni per meritarlo".*

E Gesù, mandandomi un raggio di luce intellettuale, mi ha fatto capire che voleva che io facessi la confessione delle mie colpe. Mi sentii quasi atterrare innanzi alle Tre Divine Persone, ma l'Umanità di Nostro Signore m'ispirava fiducia, sicché rivolgendomi a Lui ho detto il Confiteor e dopo ho incominciato a fare la confessione delle mie colpe. Ora, mentre mi trovavo tutta immersa nelle mie miserie, da mezzo a Loro è uscita una voce che diceva: ***"Ti perdoniamo e tu non peccare*** [26] ***più".*** Io mi aspettavo di ricevere l'assoluzione da Nostro Signore, ma nel meglio è scomparso. Poco dopo è ritornato crocifisso e mi ha partecipato i dolori della croce.

14 — 27 Novembre 1899

Effetti della Grazia nei Beati comprensori del Cielo e nei viatori della terra

Questa mattina il mio caro Gesù non veniva; dopo molti stenti, quando appena l'ho visto, lamentandomi con Lui della sua tardanza, gli ho detto: *"Signore benedetto, come così tardi? Ti sei forse dimenticato che non posso stare senza di Te? Ho forse perduto la tua grazia, per cui non vieni?"*

E Lui, interrompendo il mio dire lamentevole, mi ha detto: ***"Figlia mia, sai tu che cosa fa la mia grazia? La mia grazia rende felice l'anima dei beati comprensori e rende felice l'anima dei viatori, con questa sola differenza: i comprensori beandosi e deliziandosi, e i viatori lavorando e mettendola a traffi-***

co. Sicché, chi possiede la grazia ritiene in sé stesso il Paradiso, perché la grazia non è altro [27] che possedere Me stesso e, siccome Io solo sono l'oggetto incantevole che incanta tutto il Paradiso e che forma tutti i contenti dei beati, l'anima, possedendo la grazia, dovunque si trova possiede il suo Paradiso."

15

28 Novembre 1899

Solo Gesù ha in suo potere il patire per manifestare di più l'amore.
Concede a Luisa di andare in Purgatorio per amore suo

Il mio diletto Gesù è venuto tutto affabilità. Mi pareva come un intimo amico, che fa tante cerimonie all'altro amico per attestargli il suo amore. Le prime parole che mi ha detto sono state: ***"Diletta mia, se tu sapessi quanto ti amo! Mi sento tirato grandemente ad amarti. Gli stessi miei indugi nel venire, mi sforzano e son nuove cause di farmi venire a colmarti di nuove grazie e carismi celesti. Se tu potessi comprendere quanto ti amo, il tuo amore paragonato al mio appena lo scorgeresti".***

Ed io: *"Mio dolce Gesù, è vero ciò che dici, ma anch'io sento che ti amo assai, e se Tu dici che il mio amore paragonato al tuo appena si scorge, questo è perché il tuo potere è senza [28] limiti ed il mio è limitato e, per tanto, posso fare per quanto da Te stesso mi vien dato; è tanto vero ciò, che quando mi viene la volontà di più soffrire per maggiormente attestarti il mio amore, se Tu non mi concedi le pene, non sta in mio potere il soffrire e sono costretta a rassegnarmi anche in questo ed essere quell'essere inutile che da me sono stata sempre. Invece, per Te stava in tuo potere lo stesso patire ed in qualunque modo vuoi manifestarmi il tuo amore, già lo puoi fare. Diletto mio, dammi il potere, e poi ti farò vedere quanto so fare per amore tuo, perché quella misura che mi dai, quella stessa misura ti darò".*

Lui ascoltava con sommo piacere il mio dire spropositato e, quasi volendomi mettere a prova, mi ha trasportata fuori di me stessa, vicino ad un luogo profondo, pieno di fuoco liquido e tenebroso; metteva orrore e spavento solo a [29] vederlo. Gesù mi ha detto: ***"Qui c'è il purgatorio e molte anime sono ammassate in questo fuoco. Andrai tu in questo luogo a soffrire, per liberare quelle anime che piacciono a Me, e questo lo farai per amor mio".***

Io subito, sebbene un po' tremando, gli ho detto: *"Tutto per amor tuo, sono pronta, ma ci devi venire Tu insieme, altrimenti, se mi lasci non ti fai più trovare e poi mi fai piangere ben bene".*

E Lui: ***"Se vengo Io insieme, quale sarebbe il tuo purgatorio? Quelle pene con la mia presenza, per te si cambierebbero in gioie ed in contenti".***

Ed io: *"Sola non ci voglio andare, e poi, mentre andremo in quel fuoco, Tu starai dietro le mie spalle, così non ti vedrò e accetterò questa sofferenza".*

Così sono andata in quel luogo pieno di dense tenebre e Lui mi seguiva da dietro, ed io, per timore che mi lasciasse, gli ho preso le mani, tenendole strette alle mie spalle. Giunta laggiù, chi può dire le pene che soffrivano [30] quelle anime?

Sono certo inenarrabili a persone vestite d'umana carne. Onde, andando io in quel fuoco, esso si distruggeva e si diradavano le tenebre; molte anime ne uscivano ed altre ne restavano sollevate. Dopo essere stata circa un quarto d'ora, ce ne siamo usciti e Gesù tutto si lamentava; io subito ho detto: *"Dimmi, mio Bene, perché ti lamenti? Cara mia vita, sono stata io forse la causa, perché non ho voluto andare da sola in quel luogo di pene? Dimmi, dimmi, hai sofferto molto nel vedere quelle anime soffrire? Che cosa ti senti?"*

E Gesù: ***"Diletta mia, mi sento tutto pieno d'amarezze, tanto che, non potendole più contenerle, sto per traboccarle sopra la terra".***

Ed io: *"No, no, mio dolce Amore, le verserai in me, non è vero?"*

Ed avvicinandomi alla bocca ha versato un liquore amarissimo, in tanta abbondanza che io non potevo contenerlo, e pregavo che Lui stesso mi desse la forza per sostenerlo, altrimenti, ciò che non avevo fatto fare a Nostro Signore, l'avrei fatto io, l'avrei versato sulla terra, e questo mi [31] rincresceva molto. Pare però che mi ha dato la forza, sebbene fossero tante le sofferenze che mi sentivo venir meno, ma Gesù, prendendomi fra le sue braccia, mi sosteneva e mi diceva: ***"Per te bisogna cedere per forza. Ti rendi tanto importuna, che mi sento quasi necessitato a contentarti."***

16 — 30 Novembre 1899

Il Corpo Mistico di Cristo, nelle sembianze di Gesù flagellato alla colonna

Continua il mio adorabile Gesù a venire, e questa volta lo vedevo nel momento in cui stava alla colonna. Gesù, slegandosi, si è gettato nelle mie braccia per essere da me compatito. Io l'ho stretto a me e ho incominciato ad aggiustargli i capelli, tutti aggrumati di sangue, ad asciugargli gli occhi e il volto ed insieme l'ho baciato e ho fatto diversi atti di riparazione. Quando sono giunta alle mani e gli ho tolto la catena, con somma meraviglia ho visto che il capo era di Nostro Signore, ma le membra erano di tante altre persone, specialmente religiose.

Oh, quante membra infette, che davano più tenebre che luce! Nel lato sinistro stavano quelli che davano più da soffrire a Gesù. [32] Si vedevano membra inferme, piene di piaghe verminose e profonde, altre che appena restavano attaccate per un nervo a quel corpo. Oh, come si doleva e vacillava quel capo divino sopra quelle membra! Al lato destro, poi, si vedevano quelle che erano più buoni, cioè, membra sane, risplendenti, coperte di fiori e di rugiada celeste, profumate di olezzanti odori, e tra queste membra si scorgeva qualcuno che mandava un profumo oscuro. Questo capo divino su queste membra, molto veniva a soffrire. È vero che vi erano membra risplendenti, che quasi rassomigliavano alla luce di quel capo, che lo ricreavano e gli davano grandissima gloria, ma erano in tanto maggior numero le membra infette. Gesù, aprendo la sua dolcissima bocca, mi ha detto:

"Figlia mia, quanti dolori mi danno queste membra! Questo corpo che tu vedi, è il corpo mistico della mia Chiesa, di cui mi glorio di essere [33] il Capo, ma quanto strazio crudele fanno queste membra in questo corpo! Pare che si aizzino tra loro a chi possa darmi più tormento".

Ha detto altre cose che non ricordo tanto bene, su questo corpo; perciò faccio punto.

17 — 2 Dicembre 1899

Gesù, ornato da tanti campanelli d'oro, che parlano del suo amore a Luisa, la veste dei suoi stessi campanelli. In questo modo Luisa Gli parla della sublimità della Croce

Trovandomi molto afflitta per certe cose che qui non è lecito dire, l'amabile Gesù, volendomi sollevare nella mia afflizione, è venuto in un aspetto tutto nuovo; mi pareva vestito di color celeste, tutto ornato di campanellini piccoli, di oro, che toccandosi fra loro risuonavano di un suono mai udito. All'aspetto di Gesù e al grazioso suono, mi son sentita incantare e sollevare nella mia afflizione, che come fumo si dipartiva da me. Io sarei rimasta lì in silenzio, tanto mi sentivo incantare, stupire le potenze dell'anima mia, se il benedetto Gesù non avesse rotto il mio silenzio col dirmi: ***"Figlia a Me diletta, tutti questi campanellini sono tante voci che ti parlano del*** [34] ***mio amore e che chiamano te ad amarmi. Ora, lasciami vedere quanti campanelli hai tu, che mi parlano del tuo amore e che chiamano Me ad amarti".***

Ed io, tutta piena di rossore gli ho detto: *"Neh, Signore, che dici? Io non ho niente, non ho altro che i soli difetti".*

Allora Gesù, compatendo la mia miseria, ha ripreso a dirmi: ***"Tu non hai niente, è vero; ebbene, voglio ornarti Io coi miei stessi campanelli, affinché possa avere tante voci per chiamarmi e per mostrarmi il tuo amore".*** Così pareva che con una fascia ornata di questi campanellini mi cingesse la vita.

Dopo ciò, io son rimasta in silenzio e Lui ha soggiunto: ***"Oggi ho piacere di trattenermi con te, dimmi qualche cosa".*** Ed io: *"Tu sai che tutto il mio contento è di stare insieme a Te e avendo Te, ho tutto; onde possedendo Te, mi pare che non ho altro da desiderare, né da dire".* E Gesù: ***"Fammi sentire la tua voce, che ricrea il*** [35] ***mio udito, conversiamo un poco insieme. Io ti ho parlato tante volte della Croce; oggi fammi sentire parlare te della Croce".***

Io mi sentivo tutta confusa, non sapevo che dire, ma mandandomi Lui un raggio di luce intellettuale, per contentarlo, ho incominciato a dire:

"Diletto mio, chi ti può dire che cosa è la Croce e che fa la Croce? Solo la tua bocca può degnamente parlare della sublimità della Croce, ma giacché vuoi che parli io pure, lo faccio.

La croce sofferta da Te mi liberò dalla schiavitù del demonio e mi sposò alla Divinità con nodo indissolubile; la croce è feconda e mi partorisce la grazia; la croce è luce, mi disinganna del temporale e mi svela l'eterno; la croce è fuoco e mette in cenere tutto ciò che non è di Dio, fino a svuotarmi il cuore di un minimo filo d'erba che possa starci. La croce è moneta d'inestimabile prezzo, e se io avrò, Sposo Santo, la fortuna di possederla, mi arricchirò di monete eterne, fino a rendermi la più ricca del Paradiso, perché la moneta che corre in cielo è la croce sofferta in terra. La croce non solo mi fa conoscere me stessa, [36] *ma mi dà la conoscenza di Dio. La croce m'innesta tutte le virtù. La croce è la*

nobile cattedra dell'increata Sapienza, che m'insegna le dottrine più alte, sottili e sublimi; sicché, la sola croce mi svelerà i misteri più ascosi, le cose più recondite, la perfezione più perfetta nascosta ai più dotti e sapienti del mondo. La croce è qual acqua benefica che non solo mi purifica, ma mi somministra il nutrimento alle virtù, me le fa crescere, ed allora mi lascia quando mi riconduce all'eterna Vita. La croce è qual rugiada celeste che mi conserva e mi abbellisce il bel giglio della purità; la croce è l'alimento della speranza; la croce è fiaccola della fede operante; la croce è quel legno solido che conserva e fa mantenere sempre acceso il fuoco della carità; la croce è quel legno asciutto che fa svanire e mette in fuga tutti i fumi di superbia e di vana gloria e produce nell'anima l'umile viola dell'umiltà; la croce è l'arma più potente che offende i demoni e mi difende da tutti [37] *i loro artigli. Sicché, l'anima che possiede la croce, è d'invidia e d'ammirazione agli stessi angeli e santi; di rabbia e di sdegno ai demoni. La croce è il mio Paradiso in terra, di modo che se il Paradiso di là, dei beati, sono i godimenti, il Paradiso di qua sono i patimenti. La croce è la catena d'oro purissimo che mi congiunge a Te, mio sommo Bene, e forma l'unione più intima che dar si possa, fino a far scomparire l'essere mio, e mi trasmuta in Te, mio oggetto amato, tanto da sentirmi perduta in Te e vivere della tua stessa vita".*

Dopo che ho detto questo (non so se sono spropositi) l'amabile mio Gesù, nel sentirmi, tutto si è compiaciuto e, preso da entusiasmo d'amore, tutta mi ha baciata e mi ha detto: ***"Brava, brava la mia diletta, hai detto bene! L'amor mio è fuoco, ma non come il fuoco terreno, che dovunque penetra rende sterile e mette tutto in cenere. Il mio fuoco è fecondo e solo sterilisce tutto ciò che non è virtù, ma dà vita a tutto il resto e fa germogliare i bei fiori,*** [38] ***fa produrre i più squisiti frutti e rende l'anima il più delizioso giardino celeste. La Croce è tanto potente e le ho comunicato tanta grazia, da renderla più efficace degli stessi sacramenti, e questo perché nel ricevere il sacramento del mio Corpo, ci vogliono le disposizioni e il libero concorso dell'anima per ricevere le mie grazie, che molte volte possono mancare, ma la croce ha virtù di disporre l'anima alla grazia."***

18 [39] 21 Dicembre 1899

La purezza

Dopo lungo silenzio, questa mattina l'amabile mio Gesù, interrompendolo, mi ha detto: ***"Io sono il ricettacolo delle anime pure".***

Ed in queste sue parole ho avuto luce intellettuale che mi ha fatto comprendere molte cose sulla purità, ma poco o niente so ridurre a parole di ciò che sento nell'intelletto. Ma l'onorevolissima Signora obbedienza vuole che scriva qualche cosa, anche spropositando, e per contentare lei sola, dirò i miei spropositi sulla purità.

Mi pareva che la purità sia la gemma più nobile che l'anima può possedere. L'anima che possiede la purità è investita di candida luce, in modo che Iddio benedetto, rimirandola, ritrova la sua stessa immagine, si sente tirato ad amarla, tanto che giunge ad innamorarsi di lei ed è preso da tanto amore che le dà per

ricetto il suo purissimo Cuore, perché solo ciò che è puro e mondissimo entra in Dio, niente entra macchiato in quel seno purissimo. L'anima che possiede [40] la purità ritiene in sé il suo primitivo splendore, che Dio le ha dato nel crearla; niente è in lei deturpato, snobilitato, ma come regina che aspira alle nozze del Re celeste, conserva la sua nobiltà fino a tanto che questo nobile fiore viene trapiantato nei giardini celesti. Oh, come questo fiore verginale è fragrante di distinto odore! Sempre si innalza sopra tutti gli altri fiori e anche sopra gli stessi angeli. Come spicca di svariata bellezza! Sicché tutti sono presi da stima e amore e le danno libero il passo, fino a farla giungere allo Sposo Divino, in modo che il primo posto intorno a Nostro Signore è di questi nobili fiori. Onde Nostro Signore si diletta grandemente di passeggiare in mezzo a questi gigli che profumano la terra e il Cielo, e molto più si compiace di essere circondato da questi gigli, perché essendo Lui il primo nobile giglio e il modello, è l'esemplare di tutti [41] gli altri.

Oh, come è bello veder un'anima vergine! Il suo cuore non dà altro alito che di purità e di candore, non è neppure ombrato d'altro amore che non sia Dio. Anche il suo corpo spira odore di purità. Tutto è puro in lei: pura nei passi, pura nell'operare, nel parlare, nel guardare, anche nel muoversi, sicché al solo vederla, si sente la fragranza e vi si scorge un'anima vergine davvero.

Quali carismi, quali grazie, quale amore scambievole, quali stratagemmi amorosi tra quest'anima e lo Sposo Gesù! Solo chi li prova può dire qualche cosa, ché neppure tutto si può narrare, ed io non mi sento in dovere di parlare su questo punto. Perciò faccio silenzio e passo innanzi.

19 22 Dicembre 1899

Dio attira la creatura ad amarlo a forza di benefici, di simpatie e di persuasione e si manifesta all'anima mediante la Potenza, la Notizia e l'Amore

Questa mattina, il mio adorabile Gesù non veniva. Dopo molto aspettare e riaspettare, appena, quasi come un lampo che sfugge, [42] parecchie volte si è fatto vedere, ma mi pareva di vedere una luce piuttosto che Gesù, ed in questa luce una voce, che diceva la prima volta che è venuta: ***"Io ti attiro ad amarmi in tre modi: a forza di benefici, a forza di simpatie e a forza di persuasioni".***

Chi può dire quante cose comprendevo in queste tre parole? Mi pareva che Gesù benedetto, per attirare il mio amore e anche quello delle altre creature, fa piovere benefici a pro nostro, e vedendo che questa pioggia di benefici non giunge al punto di guadagnarsi il nostro amore, giunge a rendersi simpatico. E qual è questa simpatia? Sono le sue pene sofferte per amor nostro, fino a morire diluviante sangue sopra una croce, dove si rese tanto simpatico, che innamorò di Sé i suoi stessi carnefici e i suoi più fieri nemici. Di più, per attirarci più maggiormente e rendere più forte e stabile il nostro amore, ci ha lasciato la luce dei suoi santissimi esempi, [43] uniti alla sua celeste dottrina, che, come luce, ci diradano le tenebre di questa vita e ci conducono all'eterna salvezza.

La seconda volta che è venuto, mi ha detto: ***"Io mi manifesto all'anima in tre diversi modi: con la potenza, con la notizia e con l'amore. La potenza è il***

Padre, la notizia è il Verbo, l'amore è lo Spirito Santo".

Oh, quante altre cose comprendevo! Ma troppo scarso è quello che so manifestare. Mi pareva che con la potenza Dio si manifesta all'anima: in tutto il creato, dal primo all'ultimo essere, viene manifestata l'onnipotenza di Dio. Il cielo, le stelle e tutti gli altri esseri ci parlano, sebbene in muto linguaggio, di un Ente Supremo, di un Essere increato, della sua onnipotenza, perché l'uomo più scienziato, con tutta la sua scienza, non può giungere a creare il più vil moscerino, e questo ci dice che ci deve essere un Essere increato potentissimo, che ha creato tutto e dà [44] vita e sussistenza a tutti gli esseri. Oh, come tutto l'universo a chiare note e a caratteri incancellabili ci parla di Dio e della sua onnipotenza! Sicché chi non lo vede è cieco, e cieco volontario. Con la notizia, mi pareva che Gesù benedetto, nello scendere dal Cielo, venisse in persona sulla terra a darci notizia di ciò che è a noi invisibile, e in quanti modi non si manifestò Egli? Credo che ognuno da sé comprenda tutto il resto, perciò non mi dilungo a dire.

20 25 Dicembre 1899

Gesù è nato, offrendosi in sacrificio per la gloria del Padre, per la conversione dei peccatori e per quelli che più Gli furono fedeli compagni nelle pene

Dopo aver passato parecchi giorni quasi di privazione totale del mio sommo ed unico Bene, accompagnati da una durezza di cuore, senza poter neppure piangere la mia gran perdita, sebbene offrivo a Dio anche quella durezza dicendogli: *"Signore, accettala come sacrificio, Tu solo puoi rammollire* [45] *questo cuore così duro"*, finalmente, dopo lungo penare, è venuta la mia cara Mamma Regina portando nel suo grembo il celeste Bambino, ravvolto in un pannolino, tutto tremante. Me lo ha dato fra le mie braccia dicendomi: ***"Figlia mia, riscaldalo coi tuoi affetti, che il mio Figlio nacque in estrema povertà, in totale abbandono degli uomini e in somma mortificazione".***

Oh, come era carino con quella sua celeste beltà! L'ho preso fra le mie braccia e me l'ho stretto per riscaldarlo, perché era quasi intirizzito dal freddo, non avendo altra cosa che lo coprisse che un solo pannolino. Dopo averlo riscaldato per quanto ho potuto, il mio tenero Bambinello, snodando le sue purpuree labbra, mi ha detto: ***"Mi prometti tu di essere sempre vittima per amor mio, come Io lo sono per amor tuo?"*** Ed io: *"Sì, Tesoretto mio, te lo prometto"*. E Lui: ***"Non sono contento della parola, voglio un giuramento e anche*** [46] ***una sottoscrizione col tuo sangue".*** Ed io: *"Se vuole l'ubbidienza lo farò"*.

E Lui pareva tutto contento e ha soggiunto: ***"Il mio Cuore, da che nacqui, lo tenni sempre offerto in sacrificio per glorificare il Padre, per la conversione dei peccatori e per le persone che mi circondavano e che più mi furono fedeli compagni nelle mie pene. Così voglio che il tuo cuore stia in continuo atto di offrirlo in spirito di sacrificio per questi tre fini".***

Mentre ciò diceva, la Regina Mamma voleva il Bambino per ristorarlo col suo latte dolcissimo. l'ho restituito e Lei ha messo fuori la sua mammella per metterla in bocca al Divino Bambolo, ed io, furba, volendo fare uno scherzo, ho messo la

mia bocca a succhiare; ho tirato poche gocce, e nell'atto che facevo ciò sono scomparsi, lasciandomi contenta e scontenta[3]. Sia tutto a gloria di Dio e a confusione di **[47]** questa misera peccatrice.

21 27 Dicembre 1899

La Carità deve eessere perfetta. Gesù è giusto con i giusti

Continuava a farsi vedere ad ombra e a lampo. Mentre mi trovavo in un mare d'amarezza per la sua assenza, in un istante si è fatto vedere dicendomi: ***"La carità dev'essere come un ammanto che deve coprire tutte le tue azioni, in modo che tutto deve rilucere di perfetta carità. Che significa quel dispiacerti quando non soffri? Che la tua carità non è perfetta, perché il soffrire per amor mio e il non soffrire per amore mio, senza la tua volontà, è la stessa cosa"***, ed è scomparso, lasciandomi più amareggiata di prima, volendo toccare un tasto troppo per me delicato e che Lui stesso mi ha infuso.

Onde dopo aver versato amare lacrime per lo stato mio miserabile e per l'assenza del mio adorabile Gesù, è ritornato e mi ha detto: ***"Con le anime giuste mi porto con giustizia, anzi, ricompensandole duplicatamente per la loro giustizia, col*** **[48]** ***favorirle con le grazie più grandi e col parlare loro di parole giuste e di santità".***

Io però mi trovavo tanto confusa e cattiva, che non ardivo dire una sola parola, anzi continuavo a versare lacrime sulla mia miseria. E Gesù, volendomi infondere fiducia, ha messo la sua mano sotto la mia testa per sollevarla, che non mi reggeva, e ha soggiunto: ***"Non temere, Io sono lo scudo dei tribolati".*** Ed è scomparso.

22 30 Dicembre 1899

Il bene dell'umiliazione

Questa mattina ho visto appena il mio adorabile Gesù e, siccome l'ubbidienza mi aveva detto che pregassi per una persona, perciò quando Gesù è venuto, l'ho raccomandata e Lui mi ha detto: ***"L'umiliazione non solo si deve accettare, ma anche amare, tanto da masticarla come un cibo, e siccome quando un cibo è amaro, quanto più si mastica, tanto più si sente l'amarezza, così l'umiliazione ben masticata fa nascere*** **[49]** ***la mortificazione; e questi son due potentissimi mezzi, cioè, l'umiliazione e la mortificazione, per uscire da certi intoppi ed ottenere quelle grazie che si vogliono. Mentre sembrano nocive all'umana natura, come il cibo amaro pare che voglia recare piuttosto male che bene, così l'umiliazione e la mortificazione, ma no. Quanto più il ferro è battuto sull'incudine, tanto più sfavilla fuoco e resta purgato, così l'anima, quanto più è umiliata e battuta sopra l'incudine della mortificazione, tanto più sfavilla scintille di fuoco celeste e resta purgata, se veramente vuol camminare la via del bene. Se poi è falsa, succede tutto al contrario."***

[3] - Questi episodi, che Luisa vive "fuori dal corpo" oppure in visione, hanno un significato spirituale.

23 1° Gennaio 1900

La circoncisione di Gesù. Più l'anima si umilia e conosce sé stessa, più si accosta alla Verità

Trovandomi molto afflitta per la privazione del mio sommo ed unico Bene, dopo molto aspettare e riaspettare, finalmente l'ho visto uscire da dentro il mio cuore, che piangeva, **[50]** facendomi cenno con gli occhi che gli doleva la ferita fatta nella circoncisione; perciò piangeva e aspettava da me che gli asciugassi il sangue che scorreva dalla ferita e raddolcissi il dolore del taglio. Tutta compassione e confusione insieme, tanto che non ardivo fare ciò, ma tirata dall'amore, non so come mi son trovata un pannolino in mano e ho cercato, per quanto ho potuto, di asciugare il sangue al Bambino Gesù. Mentre ciò facevo, mi sentivo tutta piena di peccato e pensavo che io ero la causa di quel dolore di Gesù. Oh, quanto mi faceva pena! Mi sentivo assorbita in quell'amarezza e il benedetto Bambinello, compatendo il mio miserabile stato, mi ha detto:

"Quanto più l'anima si umilia e conosce sé stessa, tanto più si accosta alla verità e, trovandosi nella verità, cerca di spingersi nella via delle virtù, da cui si vede molto lontana. E se vede che si **[51]** ***trova nella via delle virtù, scorge subito il molto che le resta da fare, perché le virtù non hanno termine, sono infinite come sono Io. Onde l'anima, trovandosi nella verità, cerca sempre di perfezionarsi, ma mai giungerà a vedersi perfetta; e questo le serve e farà che l'anima stia continuamente lavorando, sforzandosi per perfezionarsi maggiormente, senza perdere il tempo in oziosità; ed Io, compiacendomi di questo lavoro, man mano la vado ritoccando per dipingere in lei la mia somiglianza. Ecco perché volli essere circonciso, per dare un esempio di grandissima umiltà, che fece stordire gli stessi angeli del Cielo."***

24 3 Gennaio 1900

Il timore di perdere Dio e la pace a oltranza

Continuo a vedermi tutta piena di miserie, e non solo, ma anche inquieta. Mi pare che tutto il mio interno sia in allarme per la perdita di Gesù. Andavo pensando tra me che i miei grandi peccati mi avevano meritato **[52]** che il mio adorabile Gesù mi avesse lasciato e che quindi non dovevo più rivederlo. Oh, che morte crudele è questo pensiero per me! Anzi, più spietato di qualunque morte! Non vedere più Gesù! Non sentire più la soavità della sua voce! Perdere Colui dal quale la mia vita dipende e dal quale mi viene ogni mio bene! Come poter vivere senza lui? Ah, per me tutto è finito se perdo Gesù! Con questi pensieri mi sentivo un'agonia di morte, tutto l'interno sossopra ché volevo Gesù, e Lui in un lampo di luce si è manifestato all'anima mia dicendomi: ***"Pace, pace, non volerti turbare. Come un fiore odorosissimo profuma il luogo dove si mette, così la pace riempie di Dio l'anima che la possiede".*** E come lampo è fuggito.

Ah, Signore, quanto sei buono con questa peccatrice! E ti dico pure in confidenza: quanto sei impertinente [4], che nientemeno devo perdere Te, e neppure vuoi

[4] - Nella sua confidenza, Luisa dice *"impertinente"* nel senso di *"fuori di ogni ragionevolezza"*.

che mi turbi [53] e mi inquieti, e se ciò faccio mi fai capire che io stessa mi allontano da Te, perché con la pace mi riempio di Dio e col turbarmi mi riempio di tentazioni diaboliche! O mio dolce Gesù, quanta pazienza ci vuole con Te, perché qualunque cosa mi succeda, neppure posso inquietarmi né turbarmi, ma vuoi che me ne stia in perfetta calma e pace.

25 — 5 Gennaio 1900

Luisa fa la confessione dei suoi peccati a Gesù. Effetti del peccato ed effetti del sacramento della Penitenza

Trovandomi nel solito mio stato, mi son sentita uscire fuori di me stessa e ho trovato l'adorabile mio Gesù, ma, oh, quanto mi vedevo piena di peccati innanzi alla sua presenza! Nel mio interno mi sentivo un forte desiderio di fare la mia confessione a Nostro Signore. Quindi, rivolgendomi a Lui, ho incominciato a dire le mie colpe, e Gesù mi ascoltava. Quando ho finito di dire, rivolgendosi a me con un volto pieno di mestizia mi ha detto: ***"Figlia [54] mia, il peccato è un abbraccio velenoso e mortifero, non solo all'anima, ma pure a tutte le virtù che nell'anima si trovano, se è grave; se poi è veniale, è un abbraccio feritore, che rende l'anima molto debole ed inferma, e insieme con essa si infermano le virtù che aveva acquistato. Che arma micidiale è il peccato! Solo il peccato può ferire e dare morte all'anima! Nessun'altra cosa può nuocerle, nessun'altra cosa la rende innanzi a Me obbrobriosa, odiosa, che il solo peccato".***

Mentre ciò diceva, io comprendevo la bruttezza del peccato e sentivo una tale pena, che non so neppure esprimerla. E Gesù, vedendomi tutta compenetrata, ha alzato la benedetta destra e ha pronunziato le parole dell'assoluzione. Poi ha soggiunto: ***"Come il peccato ferisce e dà morte all'anima, così il sacramento della Confessione dà la vita e la [55] risana dalle ferite, e restituisce il vigore alle virtù, e questo, più o meno, secondo le disposizioni dell'anima: così opera la virtù del sacramento".***

Mi pareva che l'anima mia avesse ricevuto nuova vita, non scorgevo più quel fastidio di prima dopo che Gesù mi diede l'assoluzione. Sia sempre ringraziato e glorificato il Signore!

26 — 6 Gennaio 1900

Fusione tra Gesù Bambino e sua Madre. Offerta di Luisa a Gesù, a imitazione dei doni dei Santi Magi. La fiducia

Questa mattina ho fatto la Comunione ed essendomi trovata insieme con Gesù, ci stava la Mamma Regina e, o meraviglia, guardavo la Madre e vedevo il Cuore di Lei trasmutato in Gesù Bambino, guardavo il Figlio e vedevo nel Cuore del Bambino la Madre. In questo mentre, mi son ricordata che oggi è l'Epifania ed io, ad esempio dei santi Magi, dovevo offrire qualche cosa al Bambino Gesù, ma vedevo che non avevo niente da dargli. Allora, vedendo la mia miseria, mi è venuto [56] il pensiero di offrire per mirra il mio corpo, con tutte le sofferenze dei dodici

anni che ero stata nel letto [5], pronta a soffrire e a starvi quant'altro tempo a Lui piacesse; per oro, la pena che sento quando mi priva della sua presenza, che è la cosa più penosa e dolorosa per me; per incenso, le mie povere preghiere, unite a quelle della Regina Mamma, affinché fossero più accettabili al Bambino Gesù. Onde ho fatto l'offerta con tutta la confidenza, che il Bambino avrebbe tutto accettato. Gesù pareva che con molto gusto accettasse le mie povere offerte, ma quello che più gustava era la confidenza con cui gliele avevo offerte.

Onde mi ha detto: ***"La confidenza ha due braccia, con uno si abbraccia alla mia Umanità e si serve della mia Umanità come scala per salire alla mia Divinità, con l'altro si abbraccia alla Divinità e a torrenti vi attinge le grazie celesti, sicché*** **[57]** ***l'anima resta tutta inondata nell'Essere Divino. Quando l'anima è confidente, è certa di ottenere ciò che domanda. Io mi faccio legare le braccia, le faccio fare ciò che vuole, la faccio penetrare fin dentro il mio Cuore e da sé stessa le faccio prendere quello che mi ha domandato. Se ciò non facessi, mi sentirei in uno stato di violenza".***

Mentre ciò diceva, dal petto del Bambino e da quello della Madre uscivano tanti ruscelli di liquore (ma non so dire proprio come si chiamava quello che dico liquore), che m'inondavano tutta l'anima. La Regina Madre è scomparsa.

Dopo ciò, insieme col Bambino siamo usciti fuori nella volta dei cieli, vedevo il suo grazioso volto mesto e ho detto tra me: *"Forse vuole il latte, perciò è mesto"*.

Onde gli ho detto: *"Vuoi succhiare da me, visto che la Regina Mamma non c'è?"* [6] Ma prima di fare ciò ho avuto timore che fosse il demonio, onde, per assicurarmi, l'ho segnato più volte con la croce e gli ho detto: *"Sei Tu veramente Gesù Nazareno, la Seconda Persona della SS. Trinità, il* **[58]** *Figlio di Maria Vergine Madre di Dio?"*

Il Bambino assicurava di sì. Quindi assicurata, l'ho messo a succhiare a me. Il Bambino pareva che si ravvivasse, prendendo un aspetto giulivo, e vedevo che succhiava parte di quei ruscelli, coi quali Lui stesso mi aveva inondato. E mentre faceva ciò, mi sentivo tirare il cuore, ché da Lui pareva che venisse quel latte che Gesù tirava da me. Chi può dire ciò che passava tra me ed il Bambino Gesù? Non ho lingua a saperlo manifestare, né vocaboli per poterlo descrivere.

27 8 Gennaio 1900

Quali errori ci sono negli scritti di Luisa, nei quali Gesù stesso le guida la mano?
La fermezza e la stabilità nell'agire

Stavo pensando tra me: *"Chissà quanti spropositi, quanti errori contengono queste cose che scrivo!"* In questo mentre, mi son sentita perdere i sensi, è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, anche gli errori gioveranno a far***

[5] - Cioè, dal mese di Novembre del 1887. Cfr. Vol. 1°, pag. 98 (che insieme con questo brano conferma che il Primo Volume fu scritto allo stesso tempo del Secondo); Vol. VIII (8-4-1908), Vol. IX (14-10-1909), ecc.

[6] - Evidentemente, è linguaggio mistico e spirituale. Sotto il simbolo del *latte* o di quel *"liquore"* che ha detto poco prima, indica l'amore e la vita. Gesù ha detto: *"Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?"*...(Cfr. Vol. II, 9-6-1899)

conoscere che non c'è nessun artifizio da parte tua, né che tu sei qualche dottore, che se ciò fosse, tu stessa avresti avvertito dove erravi, e questo pure farà risplendere [59] ***di più che sono Io che ti parlo, vedendo la cosa alla semplice; ma ti assicuro che non troveranno l'ombra del vizio e cosa che non dica virtù, perché mentre tu scrivi, ti sto Io stesso guidando la mano; al più potranno trovare qualche errore a primo aspetto, ma se lo rimireranno ben bene, vi troveranno la verità".***

Detto ciò è scomparso, ma dopo qualche ora di tempo è ritornato ed io mi sentivo tutta titubante ed impensierita delle parole che mi aveva detto, e Lui ha soggiunto: ***"Il mio retaggio è la fermezza e la stabilità; non sono soggetto a mutamento alcuno e l'anima, quanto più si avvicina a Me e si inoltra nella via delle virtù, tanto più si sente ferma e stabile nell'operare il bene, e quanto più sta da Me lontano, tanto più sarà soggetta a mutarsi e a traballare, ora nel bene ed ora nel male."***

28 [60] 12 Gennaio 1900

La conoscenza di sé (la verità) e l'amore alla volontaria umiliazione (l'umiltà)

Trovandomi nel solito mio stato, l'amabile mio Gesù è venuto in un stato compassionevole. Aveva le mani legate strettamente ed il volto coperto di sputi; parecchie persone Lo schifafeggiavano orribilmente e Lui se ne stava quieto, placido, senza fare un moto o muovere un lamento, neppure un muo-vere di ciglia, per far vedere che Lui voleva soffrire quegli oltraggi, e questo non solo esternamente, ma anche internamente. Che spettacolo commovente, da far spezzare i cuori più duri! Quante cose diceva quel Volto con quegli sputi pendenti, imbrattato di fango! Io mi sentivo inorridire, tremavo, mi vedevo tutta superbia innanzi a Gesù.

Mentre stava in questo aspetto, Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, i soli piccolini si lasciano maneggiare come si vuole, non quelli che sono piccoli di ragione umana, ma quelli che sono piccoli ma ripieni di ragione divina. Solo Io posso*** [61] ***dire che sono umile, ché nell'uomo ciò che si dice umiltà, piuttosto si deve dire conoscenza di sé stesso, e chi non conosce sé stesso cammina già nella falsità".***

Per qualche minuto Gesù ha fatto silenzio ed io me ne stavo a contemplarlo. Mentre ciò facevo, ho visto una mano che portava una luce, che frugando nel mio interno, nei più intimi nascondigli, voleva vedere se ci fosse in me la conoscenza di me stessa e l'amore alle umiliazioni, alle confusioni e agli obbrobri. Quella luce trovava un vuoto nel mio interno ed io pure lo vedevo, che doveva essere riempito di umiliazioni e confusioni, ad esempio del benedetto Gesù. Oh, quante cose mi facevano comprendere quella luce e quel Volto santo che mi stava dinanzi!

Dicevo tra me: *"Un Dio, per amor mio umiliato, confuso, ed io, peccatrice, senza queste divise! Un Dio stabile, fermo nel sopportare tante ingiurie, tanto che non si muove un tantino* [62] *per scuotersi quegli sputi fetenti. Ah, mi appare il suo interno innanzi a Dio e l'esterno innanzi agli uomini, eppure, se vuole può liberarsi, perché non sono le catene che lo legano, ma la sua stabile Volontà,*

che a qualunque costo vuol salvare il genere umano. Ed io? Ed io? Dove sono le mie umiliazioni, dove la fermezza, la costanza nell'operare il bene per amore del mio Gesù e per amore del mio prossimo? Ahi, che vittime differenti siamo io e Gesù! Ahi, che non ci conformiamo affatto!"

Mentre il mio piccolo cervello si perdeva in questo, il mio adorabile Gesù mi ha detto: ***"Solo la mia Umanità fu ripiena di obbrobri e di umiliazioni, tanto da traboccarne fuori. Ecco perché innanzi alle mie virtù tremano il Cielo e la terra, e le anime che mi amano si servono della mia Umanità come scala per salire a lambire qualche gocciolina delle mie virtù.***

Dimmi un po', dinanzi alla mia umiltà, dove è [63] ***la tua? Solo Io posso gloriarmi di possedere la vera umiltà. La mia Divinità, unita alla mia Umanità, poteva operare prodigi in ogni passo, parola ed opera, e invece volontariamente mi restringevo nel cerchio della mia Umanità, mi mostravo il più povero e giungevo a confondermi con gli stessi peccatori. L'opera della Redenzione in pochissimo tempo potevo operarla, e anche con una sola parola, ma volli per il corso di tanti anni, con tanti stenti e patimenti, fare mie le miserie dell'uomo, volli esercitarmi in tante diverse azioni per fare che l'uomo fosse tutto rinnovato, divinizzato; anche le minime opere, perché esercitate da Me, che ero Dio e Uomo, ricevevano nuovo splendore e restavano con l'impronta di opere divine. La mia Divinità, nascosta nella mia Umanità, volle scendere a tanta bassezza, assoggettarsi al corso delle azioni umane, mentre con un solo atto di Volontà avrei potuto creare infiniti*** [64] ***mondi...; volle sentire le miserie, le debolezze altrui, come se fossero sue, vedersi coperta di tutti i peccati degli uomini innanzi alla divina Giustizia e che doveva pagare il fio col prezzo di pene inaudite e con lo sborso di tutto il suo sangue. Così esercitavo continui atti di profonda ed eroica umiltà.***

Eccoti, o figlia, la diversità grandissima tra la mia umiltà e l'umiltà delle creature, che innanzi alla mia, è appena un'ombra. Anche quella di tutti i miei santi, perché la creatura è sempre creatura e non conosce quanto pesa la colpa come la conosco Io; siano pure anime eroiche che sul mio esempio si siano offerte a soffrire le pene altrui, ma queste non sono diverse dalle altre creature, non sono cose nuove per loro, perché sono formate della stessa creta. Poi, il solo pensare che quelle pene sono causa di nuovi acquisti e che glorificano Iddio, è un grande onore per loro. Oltre a ciò, la creatura è ristretta nel cerchio [65] ***dove Iddio l'ha messa, né può uscire da quei limiti, nei quali è stata circuita da Dio. Oh, se stesse in loro potere il fare e il disfare, quante altre cose farebbero! Ognuno giungerebbe alle stelle! Ma la mia Umanità divinizzata non aveva limiti, ma volontariamente si restringeva in sé stessa e questo era un intrecciare tutte le mie opere di eroica umiltà. Era stata questa la causa di tutti i mali che inondano la terra, cioè, la mancanza dell'umiltà, ed Io con l'esercizio di questa virtù, dovevo attirare dalla divina Giustizia tutti i beni.***

Ah, sì, non si partono dal mio trono rescritti di grazia, se non per mezzo dell'umiltà, né nessun biglietto può essere da Me ricevuto, se non contiene la firma dell'umiltà. Nessuna preghiera ascoltano le mie orecchie e muove a compassione il mio Cuore, se non è profumata dall'olezzo dell'umiltà. Se la creatura non giunge a distruggere quel germe d'onore, di stima –e questo si distrugge [66] ***col giungere ad amare di essere disprezzata, umiliata, confusa–, sentirà un intreccio di spine intorno al suo cuore, avvertirà un vuoto nel suo cuore che le darà sempre fastidio e la renderà molto dissimile dalla mia SS.ma Umanità; e se non giunge ad amare le umiliazioni, al più potrà conoscere sé stessa qualche poco, ma non risplenderà innanzi a Me vestita della bella e simpatica veste dell'umiltà".***

Chi può dire quante cose comprendevo su questa virtù e la differenza tra il conoscere sé stesso e l'umiltà? Mi pareva di toccare con mano la distinzione tra queste due virtù, ma non ho parole per spiegarmi. Per dire qualche cosa mi avvalgo di una idea, per esempio: un povero dice che è povero, e anche a persone che non lo conoscono e che forse possono credere che possiede qualche cosa, manifesta schiettamente la sua povertà. Si può dire che conosce sé stesso e dice la verità, e per questo viene più amato, muove gli altri a compassione [67] del suo misero stato e tutti lo aiutano: tale è il conoscere se stesso. Se poi quel povero, vergognandosi di manifestare la sua povertà, menasse vanto che lui è ricco, mentre tutti sanno che non ha neppure le vesti per coprirsi e muore per la fame, che avviene? Tutti lo disprezzano, nessuno lo aiuta e diviene oggetto di burla e di ridicolaggine per chiunque lo conosce, e il misero, andando di male in peggio, finisce col perire. Tale è la superbia innanzi a Dio e anche innanzi agli uomini, ed ecco che chi non conosce sé stesso, già esce dalla verità e precipita nella via della falsità.

Ecco la differenza dall'umiltà, sebbene mi pare che siano sorelle nate da un parto, e non può mai essere umile chi non conosce sé stesso. Per esempio, un ricco che, spogliandosi delle sue nobili vesti, si copre di miseri cenci, vive sconosciuto, a nessuno manifesta chi egli sia, si confonde coi più poveri, vive coi poveri come se fosse loro pari, fa sue delizie i disprezzi e le confusioni, [68] ed ecco la bella sorella della conoscenza di sé stesso, cioè, l'umiltà. Ah, sì, l'umiltà chiama la grazia, l'umiltà spezza le catene più forti, qual è il peccato. L'umiltà supera qualunque muro di divisione tra l'anima e Dio e a Lui la riporta. L'umiltà è la piccola pianta, ma sempre verde e fiorita, non soggetta ad essere rosa dai vermi, né i venti, né la grandine, né il caldo potranno portarle danno, né farla menomamente appassire. L'umiltà, sebbene sia la più piccola pianta, manda fuori rami altissimi, che penetrano fin nel Cielo e s'intrecciano intorno al Cuore di Nostro Signore, e solo i rami che escono da questa piccola pianta hanno libera l'entrata in quel Cuore adorabile. L'umiltà è l'ancora della pace nelle tempeste delle onde del mare di questa vita. L'umiltà è sale che condisce tutte le virtù e preserva l'anima dalla corruzione del peccato. [69] L'umiltà è l'erbetta che spunta sulla via battuta dai viandanti, che mentre è calpestata scompare, ma subito si vede spuntare di nuovo

più bella di prima. L'umiltà è quale innesto gentile, che ingentilisce la pianta selvatica. L'umiltà è il tramonto della colpa. L'umiltà è la neonata della grazia. L'umiltà è qual luna che ci guida nelle tenebre della notte di questa vita. L'umiltà è come quell'avaro negoziante, che sa ben trafficare le sue ricchezze, non fa sciupio neppure di un centesimo della grazia che gli viene data. L'umiltà è la chiave della porta del Cielo, sicché nessuno può entrarvi, se non si tiene ben custodita questa chiave. Finalmente, altrimenti non la finisco più e andrei troppo per le lunghe, l'umiltà è il sorriso di Dio e di tutto l'Empireo e il pianto di tutto l'inferno.

29 [70] 17 Gennaio 1900

Astuzia perversa dei malvagi.
La grande pena di Luisa è di continuare ancora in questa vita, sentendosi separata da Gesù

Questa mattina il mio adorabile Gesù andava e ritornava, ma sempre in silenzio. Dopo mi son sentita uscire fuori di me stessa e Gesù me lo sentivo da dietro, che diceva: ***"L'uomo dice: «Non c'è più rettitudine e fino a tanto che le cose staranno in questo modo non potremo avere nessuna riuscita nei nostri intenti. Affettiamo virtù, fingiamoci retti, mostriamoci veri amici esternamente, che così sarà più facile tessere le nostre reti e tirarli nell'inganno, e quando usciremo fuori per predarli e far loro del male, credendoci ognuno amici, li avremo a man salva nelle nostre mani». Vedi un po' dove giunge l'astuzia dell'uomo!"***

Dopo ciò, il benedetto Gesù, volendo un atto di riparazione speciale, pareva che mi troncasse la vita, offrendomi alla divina Giustizia. Nell'atto in cui ciò faceva, io credevo che Gesù mi facesse passare da questa vita, onde gli ho detto: *"Signore, non voglio venire* [71] *nel Cielo senza le tue divise; prima crocifiggimi e poi portami".*

Così mi ha trapassato coi chiodi le mani e i piedi, e mentre ciò faceva, con mio sommo rammarico, Lui è scomparso ed io mi son trovata in me stessa. Ho detto tra me: *"Qui sto ancora! Ahi, quante volte me la fai, mio caro Gesù, e hai un'arte a parte a saperlo fare, ché mi fai credere che devo morire, quindi io me la rido del mondo, delle pene, me la rido di Te stesso, perché è finito il tempo di stare separati, non ci saranno più intervalli di separazione. Ma appena incomincia il riso, trovandomi un'altra volta legata nei ceppi del muro di questo fragile corpo, dimenticando di avere incominciato a ridere, continuo il pianto, i gemiti, i sospiri della mia separazione con Te. Ah, Signore, fa' presto, ché mi sento violentata a venirci!"*

30 [72] 22 Gennaio 1900

L'immediata corrispondenza alla Grazia

Dopo aver passato giorni amarissimi di privazione, il mio povero cuore lottava tra il timore di averlo perduto e la speranza di poterlo di nuovo rivedere. O Dio, che guerra sanguinosa ha dovuto sostenere questo povero mio cuore! Era tanta la pena che ora si agghiacciava ed ora era premuto come sotto un torchio e

gocciolava sangue. Mentre mi trovavo in questo stato, mi son sentita vicino il mio dolce Gesù, che mi ha tolto un velo che m'impediva di vederlo, e finalmente ho potuto vederlo. Subito gli ho detto: *"Ah, Signore, non mi vuoi più bene!"*

E Lui: ***"Sì, sì; quel che ti raccomando è la corrispondenza alla mia grazia, e per essere fedele devi essere come quell'eco che risuona dentro di un vuoto, che appena si incomincia ad emettere la voce, subito, senza il minimo indugio, si sente rimbombare l'eco. Così tu, appena incominci a ricevere*** **[73]** ***la mia grazia, senza neppure aspettare che finisca di darla, subito incomincia l'eco della tua corrispondenza."***

31 27 Gennaio 1900

Tutte le virtù devono essere ordinate nell'anima, ognuna nella propria stanza

Continuo a restare quasi priva del mio dolce Gesù. La mia vita mi vien meno per la pena; mi sento un tedio, una noia, una stanchezza della vita. Andavo dicendo nel mio interno: *"Oh, come si è prolungato il mio esilio! Oh, quale felicità sarebbe la mia, se potessi sciogliere i legami di questo corpo, e così l'anima prenderebbe libero il volo verso il mio sommo Bene!"* Un pensiero mi ha detto: *"E se tu vai all'inferno?"* Ed io, per non chiamare il demonio a combattermi, subito mi sono sbrigata col dire: *"Ebbene, anche dall'inferno manderò i miei sospiri al mio dolce Gesù, anche lì voglio amarlo"*.

Mentre mi trovavo in questi pensieri ed altri, che sarebbe troppo lunga la storia, il ridirli tutti, l'amabile Gesù per poco tempo **[74]** si è fatto vedere, ma in un aspetto serio, e mi ha detto: ***"Non è arrivato ancora il tuo tempo".***

Poi, con una luce intellettuale, mi ha fatto comprendere che nell'anima tutto deve essere ordinato. L'anima possiede tanti piccoli appartamenti, dove ogni virtù prende il suo posto, sebbene si può dire che una sola virtù contiene in sé tutte le altre e che l'anima, possedendo una sola, viene ad essere corredata da tutte le altre virtù; ma, con tutto ciò, sono tutte distinte tra loro, tanto che ognuna tiene il suo posto nell'anima, ed ecco che tutte le virtù hanno il loro principio dal mistero della Sacrosanta Trinità, ché mentre è una sono tre distintamente, e mentre sono tre è una. Comprendevo pure che questi appartamenti nell'anima, o sono pieni di virtù o del vizio opposto a quella virtù, e se non c'è né la virtù né il vizio, restano vuoti. A me pareva come una casa che contiene tante stanze, tutte vuote; oppure, di quelle **[75]** stanze, una è piena di serpenti, un'altra di fango, un'altra ne ha qualche mobile pieno di polvere, un'altra è oscura. Ah, Signore, solo Tu puoi mettere in ordine la povera anima mia!

32 28 Gennaio 1900

Luisa riceve in sé le amarezze di Gesù. Che cosa fa la mortificazione

Continua ancora lo stesso. Questa mattina Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa. Dopo tanto tempo pare che l'ho visto con chiarezza, ma mi vedevo tanto cattiva che non ardivo di dire una sola parola. Ci guardavamo, ma in silenzio. In quegli sguardi a vicenda comprendevo che il mio buon Gesù era pieno di

amarezza, ma non ardivo di dire "versala in me". Lui stesso si è avvicinato a me ed ha incominciato a versare, ed io, non potendo contenerla, come la ricevevo la gettavo a terra. Lui mi ha detto: ***"Che fai? Non vuoi partecipare più alle mie amarezze? Non vuoi darmi più sollievo nelle mie pene?"***

Ed io: *"Signore, non è la mia volontà, non so io stessa che cosa mi è avvenuto; mi sento* [76] *tanto piena, che non ho dove contenerle. Solo un tuo prodigio può allargare di più il mio interno e così potrò ricevere le tue amarezze".*

Allora Gesù mi ha segnata con un segno grande di croce ed ha versato di nuovo. Così pare che ho potuto contenerle, e dopo ha soggiunto: ***"Figlia mia, la mortificazione è come il fuoco, che fa disseccare tutti gli umori; cosi la mortificazione dissecca tutti gli umori cattivi che ci sono nell'anima e la inonda di un umore santificante, in modo da far germogliare le più belle virtù."***

33 — 31 Gennaio 1900

La Grazia, la corrispondenza alla Grazia e l'umiltà

Dopo essere venuto parecchie volte, ma sempre in silenzio, io avvertivo un vuoto ed una pena perché non sentivo la voce dolcissima del mio dolce Gesù, e Lui, ritornando, quasi per contentarmi, mi ha detto: ***"La grazia è la vita dell'anima. Come l'anima dà vita al corpo, così la grazia dà vita all'anima. Ma non basta al corpo, per avere vita, aver l'anima solamente, ma ha bisogno ancora di un cibo per nutrirsi e crescere*** [77] ***a debita statura. Cosi all'anima non basta avere la grazia per avere vita, ma ci vuole un cibo per nutrirla e condurla a debita statura; e qual è questo cibo? È la corrispondenza. Sicché la grazia e la corrispondenza formano quella catena inanellata che la conduce al Cielo, e a misura che l'anima corrisponde la grazia, va formando gli anelli di questa catena".***

Poi ha soggiunto: ***"Qual è il passaporto per entrare nel regno della grazia? È l'umiltà. L'anima, guardando sempre il suo nulla e scorgendo non essere altro che polvere, che vento, metterà tutta la sua fiducia nella grazia, tanto da renderla padrona, e la grazia, prendendo padronanza su tutta l'anima, la conduce per il sentiero di tutte le virtù e la fa giungere all'apice della perfezione".***

Che sarà l'anima senza la grazia? Mi pareva come il corpo senza l'anima, che diventa puzzolente e fa scaturire vermi e marciume da tutte le parti, tanto da rendersi oggetto [78] di orrore alla stessa vista umana. Cosi l'anima, senza la grazia, si rende tanto abominevole da far orrore alla vista, non degli uomini, ma di Dio tre volte Santo. Ah, Signore, liberami da tanta sciagura e dal mostro abominevole del peccato!

34 — 4 Febbraio 1900

Il male dello scoraggiamento e della sfiducia

Trovandomi in uno stato pieno di scoraggiamento, specialmente per la privazione del mio sommo Bene, questa mattina, facendosi vedere appena, mi ha

detto: ***“Lo scoraggiamento è un umore infettivo, che infetta i più bei fiori e i più graditi frutti, e penetra fino al fondo della radice, in modo che quell’umore infettante, invadendo tutto l’albero, lo rende appassito, squallido, e se non vi si pone rimedio con l’innaffiarlo con l’umore contrario, siccome quell’umore cattivo si è introdotto fin nella radice, la dissecca e fa cadere l’albero per terra. Così succede all’anima che s’imbeve di [79] quest’umore infettivo dello scoraggiamento”.***

Con tutto ciò, io mi sentivo ancora scoraggiata, tutta rannicchiata in me stessa, e mi scorgevo tanto cattiva che non ardivo slanciarmi verso il mio dolce Gesù. La mia mente era tanto occupata, che per me era inutile sperare più come prima le sue continue visite, le sue grazie, i suoi carismi; tutto per me era finito.

E Lui, quasi sgridandomi, ha soggiunto: ***“Che fai? Che fai? Non sai tu che la sfiducia rende l’anima moribonda? Pensando che deve morire, non pensa più a nulla, né ad acquistare, né a mettere a traffico, né ad abbellirsi di più, né a porre rimedio ai suoi malori; non pensa ad altro, che per lei è finito. E non solo rende l’anima moribonda, ma la sfiducia rende tutte le virtù vicine a spirare”.***

Ah, Signore, m’immagino di vedere questo spettro della sfiducia squallido, macilento, pauroso e tutto tremante, e tutta [80] la sua maestria, non con altro ingegno che con la sola paura, è di condurre le anime alla tomba. Ma quel che è più, è che questo spettro non si mostra nemico, in modo che l’anima può schernirsi della sua paura, ma si mostra amico e s’infiltra tanto dolcemente nell’anima, che se l’anima non sta attenta, vedendolo amico fedele che agonizza insieme e giunge a morire insieme, difficilmente si saprà liberare dalla sua artificiosa maestria.

35 — 5 Febbraio 1900

La conoscenza del proprio nulla deve essere unita alla fiducia

Continuando lo stesso stato, con un po’ più di coraggio, ma non libera perfettamente, il mio carissimo Gesù nel venire mi ha detto: ***“Figlia mia, delle volte l’anima sente un ostacolo in qualche virtù, e l’anima, facendosi forza, supera quell’ostacolo. Allora la virtù resta più risplendente e più radicata nell’anima. Ma l’anima deve stare attenta per evitare che lei stessa non somministri [81] la funicella per farsi legare dalla sfiducia, e questo lo farà col restringersi sempre, senza mai uscire dal circolo della verità.”***

36 — 12 Febbraio 1900

La luce della verità vivifica e riscalda le anime, a meno che non ci siano difetti volontari

Trovandomi in uno stato di abbandono da parte del mio adorabile Gesù, mi sentivo premere il mio povero cuore per il dolore, come sotto un torchio. O Dio, che pena inenarrabile!

Mentre mi trovavo in questo stato, quasi come un’ombra ho visto il mio caro Bene, ma non chiaro, solo ho visto chiara una mano che mi pareva che portasse

una lampada accesa, e intingeva il dito nella lampada e mi ungeva la parte del cuore, esacerbata al sommo dal dolore della sua privazione. Ed in questo mentre ho sentito una voce che diceva: ***"La verità è luce che portò il Verbo sulla terra. Come il sole illumina, vivifica e feconda la terra, così la luce della verità dà vita e luce e rende feconde di virtù le anime. Sebbene molte nubi offuschino questa luce*** [82] ***di verità, quali sono le iniquità degli uomini, con tutto ciò non lascia, da dietro le nubi, di mandare barlumi di luce vivificante, onde riscaldare le anime, e se queste nubi sono nubi d'imperfezioni e di difetti involontari, questa luce, squarciandole col suo calore, le fa svanire e liberamente s'introduce nell'anima".***

Onde comprendevo che l'anima deve stare attenta a non cadere anche nell'ombra dei difetti volontari, che sono quelle nubi pericolose che impediscono l'entrata alla luce divina.

37 13 Febbraio 1900

La mortificazione

Questa mattina, dopo aver fatto la Comunione, ho visto il mio adorabile Gesù, ma tutto cambiato d'aspetto. Mi pareva serio, tutto ritenutezza, in atto di rimproverarmi. Che cambiamento straziante! Il mio povero cuore, anziché venire sollevato, me lo sentivo più oppresso, più trafitto alla presenza [83] così insolita di Gesù. Eppure sentivo tutto il bisogno di un sollievo per le pene sofferte nei giorni passati a causa della sua privazione, che mi pareva che vivessi, ma agonizzante e in continua violenza. Ma Gesù benedetto, volendo rimproverarmi che andavo cercando sollievo alla sua presenza, mentre non dovevo cercare altro che patire, mi ha detto: ***"Come la calce ha virtù di concuocere gli oggetti che vi si menano dentro, così la mortificazione ha virtù di concuocere tutte le imperfezioni e i difetti che si trovano nell'anima, e giunge a tanto che spiritualizza anche il corpo e, come cerchio, vi si pone intorno e vi suggella tutte le virtù. Fino a tanto che la mortificazione non ti concuoce ben bene sia l'anima che il corpo, fino a disfarlo, non potrò suggellare perfettamente in te il marchio della mia crocifissione".***

Dopo ciò, non so dire bene chi fosse, ma mi pareva che fosse un angelo, mi ha trapassato [84] le mani e i piedi, e Gesù, con una lancia che usciva dal suo Cuore, mi ha trapassato il mio con estremo dolore ed è scomparso, lasciandomi più afflitta di prima. Oh, come comprendevo bene la necessità della mortificazione, mia inseparabile amica, e che in me non esisteva neppure l'ombra d'amicizia con la mortificazione! *Ah, Signore, legami Tu con indissolubile amicizia con questa buona amica, ché io non so mostrarmi che tutta rustica, e quella, non vedendosi da me accolta con buon viso, mi usa tutti i riguardi, mi va sempre risparmiando, temendo che le volti le spalle del tutto, e mai compie con me il suo bello e maestoso lavorio, perché, siccome stiamo un po' lontane, non giungono le sue mani prodigiose fino a me, in modo da potermi lavorare e presentarmi a Te come opera degna delle sue* [85] *santissime mani.*

38 16 Febbraio 1900

La mortificazione *(continua)*

Continua quasi sempre lo stesso. Questa mattina, dopo avermi rinnovato le pene della crocifissione, mi ha detto: ***"La mortificazione deve essere il respiro dell'anima. Come al corpo è necessaria la respirazione, e dall'aria buona o cattiva che si respira così resta infettato o purificato, come pure dalla respirazione si conosce se è sano o infermo l'interno dell'uomo e se tutte le parti vitali vanno d'accordo, così l'anima, se respira l'aria della mortificazione, tutto starà in lei purificato, tutti i suoi sensi suoneranno di uno stesso suono concordante, il suo interno manderà un respiro balsamico, salutare, fortificante. Se poi non respira l'aria della mortificazione, tutto sarà discordante nell'anima, manderà un respiro puzzolente, stomachevole; mentre sta per domare una passione, un'altra si sfrena.*** **[86]** ***Insomma, la sua vita non sarà altro che un gioco da fanciulli".***

Mi pareva di vedere la mortificazione come uno strumento musicale, che se le corde sono tutte buone e forti, produce un suono armonioso e gradito. Se poi le corde non sono buone, ora bisogna aggiustare una, ora accordare un'altra, onde tutto il tempo si impiega ad aggiustare, ma mai a suonare; al più potrà suonare un suono discordante e sgradevole, quindi, non si farà mai niente di buono.

39 19 Febbraio 1900

Il Ventesimo secolo sarà noto per la superbia, che è la più grande pazzia, è perdere la testa; per Gesù, invece, quello che conta è il cuore.

Questa mattina il mio adorabile Gesù è venuto e mi ha trasportata fuori di me stessa. Vedevo molta gente, tutta in movimento; mi pareva, ma non so dire certo, come una guerra oppure rivoluzione, e a Nostro Signore non facevano altro che intrecciare corone di spine, tanto che, mentre io stavo tutta attenta a toglierne una, un'altra più dolorosa gli **[87]** conficcavano. Ah, sì, pareva proprio che il nostro secolo andrà rinomato per la superbia. La più grande sventura è il perdere la testa, perché perduta la testa con il cervello, tutte le altre membra si rendono inabili o si rendono nemiche di sé stesso e degli altri, quindi avviene che la persona dà entrata a tutti gli altri vizi.

Il mio paziente Gesù tollerava tutte quelle corone di spine ed io avevo appena tempo di toglierle, onde si è rivolto a loro e ha detto: ***"Morirete, chi nella guerra, chi nelle carceri e chi nel terremoto, pochi rimarrete. La superbia ha formato il corso delle azioni della vostra vita e la superbia vi darà la morte".***

Dopo ciò, il benedetto Gesù mi ha tirato da mezzo a quella gente e facendosi Bambino lo portavo nelle mie braccia per farlo riposare. Lui, chiedendomi un ristoro, voleva succhiare da me: io, temendo che fosse il demonio, l'ho segnato varie volte con la croce e poi gli ho detto: *"Se sei veramente* **[88]** *Gesù, recitiamo insieme l'Ave Maria alla nostra Regina Mamma"*, e Gesù ha recitato la prima parte ed io il Santa Maria. Dopo, Lui stesso ha voluto recitare il Pater Noster. Oh, come era commovente il suo pregare, inteneriva tanto che il cuore pareva che si

liquefacesse. Onde dopo ha soggiunto: ***"Figlia, la mia vita la ebbi dal Cuore, distintamente dagli altri; ecco per tanto una ragione perché sono tutto cuore per le anime e perché sono portato a volere il cuore e non tollero neppure un'ombra di ciò che non è mio. Onde tra te e Me voglio tutto distintamente per Me, e quello che concederai alle creature non sarà altro che il traboccare del nostro amore."***

40 — 20 Febbraio 1900

Nessuno possiede né luce né profumo di virtù, che non venga da Gesù

Continua a venire il mio benigno Gesù. Dopo aver fatto la Comunione mi ha rin-novato le pene della crocifissione ed io sono [89] rimasta tanto intirizzita che sentivo il bisogno di un sollievo, ma non ardivo di chiederlo. Dopo poco è ritornato da Bambino e tutta mi ha baciato; dalle sue labbra scorreva un latte ed io ho bevuto a larghi sorsi quel latte dolcissimo dalle sue purissime labbra.

Ora, mentre ciò facevo, mi ha detto: ***"Io sono il fiore dell'Eden celeste ed è tanto il profumo che vi spando, che al mio olezzo resta attirato tutto l'Empireo, e siccome Io sono il lume che manda luce a tutti, tanto da tenerli inabissati, tutti i miei santi attingono da Me le loro piccole lucerne, onde non vi è luce nel Cielo che non sia stata attinta da questo lume".***

Ah, sì, non c'è neppure odore di virtù senza Gesù e non c'è luce, ancorché si andasse nel più alto dei cieli, senza di Lui!

41 — 21 Febbraio 1900

Con Gesù ci vuole tanta pazienza. La purezza si ottiene con la mortificazione e i patimenti

Questa mattina il mio amabile Gesù ha incominciato a fare i suoi soliti indugi. Sia sempre [90] benedetto, che comincia sempre da capo. Davvero ci vuole una pazienza di santo a sopportarlo, e bisogna aver a che fare con Gesù per vedere che pazienza ci vuole. Chi non lo prova non può crederlo, ed è quasi impossibile non avere qualche piccolo cruccio con Lui.

Onde, dopo aver pazientato ad aspettarlo e riaspettarlo, finalmente è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, il dono della purità non è dono naturale, ma è grazia conseguita, e questa si ottiene col rendersi simpatico; e l'anima si rende tale con la mortificazione e coi patimenti. Oh, come si rende simpatica l'anima mortificata e sofferente! Oh, come è speciosa! Ed Io provo tale simpatia da impazzire per essa e le dono tutto ciò che vuole. Tu, quando sei priva di Me, soffri per amor mio la mia privazione, che è la pena più dolorosa per te, ed Io proverò più simpatia di prima e ti concederò nuovi doni."***

42 [91] — 23 Febbraio 1900

"Il Tempo è giunto, la fine s'appressa, ma l'ora è incerta".
Il segno per conoscere se uno stato è Volontà di Dio

Questa mattina, dopo aver perduto quasi la speranza che il benedetto Gesù venisse, tutto all'improvviso è venuto, mi ha rinnovato le pene della crocifissione e

mi ha detto: ***“Il tempo è giunto, la fine s’appressa, ma l’ora è incerta”.***

Ed io, senza badare al significato delle parole che diceva, sono rimasta in dubbio se devo attribuirle alla completa crocifissione oppure ai castighi, e gli ho detto: *“Signore, quanto temo che il mio stato non sia Volontà di Dio!”*

E Lui: ***“Il segno più certo per conoscere se uno stato è Volontà mia è quando uno si sente la forza per sostenere quello stato”.***

Ed io: *“Se fosse tua Volontà non succederebbe questo cambiamento, che Tu non vieni come prima”.*

E Lui: ***“Quando una persona si rende familiare, in una famiglia non si usano tanto quelle cerimonie, quei riguardi che si usavano prima, quando era estranea. Così faccio Io. Ma ciò non è segno che non sia volontà di*** [92] ***quella famiglia di voler tenerla con sé, né che non la amino più di prima. Perciò stai quieta, lascia fare a Me, e non volerti arrovellare il cervello né funestare la pace del cuore; a tempo opportuno conoscerai il mio operato.”***

43 — 24 Febbraio 1900

Gesù impone a Luisa l’ubbidienza,
perché in lei c’era solo timore di essere ingannata dalla fantasia o dal demonio

Questa mattina mi trovavo tutta timore, credevo che tutto fosse fantasia, ossia che il demonio volesse illudermi. Onde tutto ciò che vedevo lo disprezzavo e mi dispiaceva. Vedevo il Confessore che metteva l’intenzione che Gesù mi rinnovasse i dolori della crocifissione ed io cercavo di resistere.

Il benedetto Gesù in principio mi tollerava, ma siccome il Confessore replicava l’intenzione, allora Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, davvero questa volta mancheremo all’ubbidienza. Non sai tu che l’ubbidienza deve suggellare l’anima e che l’ubbidienza deve rendere l’anima come molle cera, in modo che il Confessore possa dare*** [93] ***quella forma che vuole?”***

Così, non curando le mie resistenze, mi ha partecipato i dolori della crocifissione, ed io, non potendo più resistere a tutto ciò che non volevo, per il timore che non fosse Gesù, ho dovuto soccombere sotto il peso dei dolori.

Sia sempre benedetto e tutto sia per glorificarlo in tutto e sempre.

44 — 26 Febbraio 1900

La presenza di Gesù ci può sfuggire, ma la Divina Volontà possiamo averla sempre
in nostro possesso. Non uscendo mai da Essa, formerà la nostra beatitudine sulla terra

Dopo aver passato parecchi giorni di privazione, al più veniva qualche volta come ombra e sfuggiva. Sentivo tale pena che mi struggevo in lacrime. Il benedetto Gesù, avendo compassione del mio dolore, è venuto e tutta mi guardava e riguardava e poi mi ha detto: ***“Figlia mia, non temere, che non ti lascio; ma quando tu sei senza la mia presenza, non voglio che ti disanimi, anzi, da oggi innanzi, quando sei priva di Me, voglio che prenda la mia Volontà e in essa ti bei, amandomi e glorificandomi nella mia Volontà e tenendo la mia*** [94] ***Volontà come se fosse la mia stessa Persona. Facendo così, tu mi terrai***

nelle tue stesse mani. Che cosa forma la beatitudine del Paradiso? Certo, la mia Divinità. Ora, che cosa formerà la beatitudine dei miei cari sulla terra? Con certezza la mia Volontà. Questa non ti potrà mai sfuggire, la avrai sempre in tuo possesso, e se tu starai nel circolo della mia Volontà, ivi proverai le gioie più ineffabili e i piaceri più puri. L'anima, non uscendo mai dal circolo della mia Volontà, si rende nobile, si divinizza e tutte le sue operazioni si ripercuotono nel centro del Sole Divino, come i raggi del sole si ripercuotono sulla superficie della terra, e non ne esce neppure una fuori dal centro, che è Dio. L'anima che fa la mia Volontà è la sola nobile regina, che si nutre del mio alito, perché il suo cibo e le sue bevande non li prende che dalla mia Volontà e, nutrendosi della mia Volontà tutta santa, nelle [95] ***sue vene scorrerà un sangue purissimo, il suo alito spirerà un profumo olezzante che tutto mi ricreerà, perché prodotto dal mio stesso alito. Perciò, non voglio altro da te, se non che formi la tua beatitudine nel giro della mia Volontà, senza mai uscirne, neppure per un breve istante".***

Mentre ciò dicevo, nel mio interno sentivo un allarme ed un timore, che il parlare di Gesù indicasse che non dovesse venire e che io avrei dovuto quietarmi nella sua Volontà. O Dio, che pena mortale! Che strettezze di cuore!

Ma Gesù, sempre benigno, ha soggiunto: ***"Come posso lasciarti, se tu sei vittima? Allora non verrò, quando tu cesserai di essere vittima, ma finché sarai vittima, mi sentirò sempre tirato a venire".***

Così pare che son rimasta quieta; ma mi sento come circondata dall'adorabile Volontà di Dio, in modo che non trovo nessuna apertura da dove uscirne. Spero che mi voglia tenere sempre in questo cerchio che mi congiunge tutta a Dio.

45 [96] 27 Febbraio 1900

Il pieno abbandono nella Divina Volontà fa essere posseduti da Gesù e possederlo.
L'anima così trasformata forma il suo riposo. Quale grande male è il mormorare

Essendomi tutta abbandonata nell'amabile Volontà di Nostro Signore, io mi vedevo tutta circondata dal mio dolce Gesù, fuori e dentro. Con l'essermi abbandonata in Lui, vedevo come se il mio essere fosse divenuto trasparente, e dovunque mi rivolgevo vedevo il mio sommo Bene. Ma quello che mi faceva meraviglia era che, mentre mi vedevo circondata dentro e fuori da Gesù, così io, il mio povero essere, la mia volontà, circondava Gesù come dentro di un circolo, in modo che Lui non trovava l'apertura per poterne uscire, perché la mia volontà, unita alla Sua, lo teneva incatenato, senza che mi potesse sfuggire. O ammirabile segreto della Volontà del mio Signore, indescrivibile è la tua felicità!

Ora, mentre mi trovavo in questo stato, il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, nell'anima tutta trasformata nel mio Volere Io*** [97] ***trovo un dolce riposo. La sua anima diventa per Me come quegli oggetti soffici, che non danno alcuna molestia a chi vuole riposarsi, anzi, ancorché fossero persone stanche e addolorate, è tanta la morbidezza e il piacere che prendono nel riposarsi sopra questi oggetti, che nel risvegliarsi si trovano forti e sani. Tale è per***

Me l'anima conformata al mio Volere, ed Io, come ricom-pensa, mi faccio legare dalla sua volontà e vi faccio splendere il Sole Divino come nel pieno meriggio". Detto ciò è scomparso.

Dopo, avendo fatto la Comunione, è ritornato e mi ha trasportata fuori di me stessa. Vedevo molte persone e Gesù mi diceva: ***"Di' loro, di' loro che grande è il male che fanno col mormorare l'uno dell'altro, perché attirano la mia indignazione, e questo con giustizia, perché vedo che, mentre sono soggetti alle stesse miserie e debolezze, non fanno altro che alzare tribunali l'uno contro l'altro. Se così fanno tra loro, che farò Io, che sono santo e puro, con loro? Con la stessa carità*** [98] ***che esercitano l'uno con l'altro, così mi sento spinto ad usare misericordia con loro".***

Gesù lo diceva a me ed io lo ripetevo a quelle genti, e dopo ci siamo ritirati.

46 2 Marzo 1900

Gesù e l'anima: dal possedersi a vicenda al rispecchiarsi a vicenda. Crocifisso Lui e quindi crocifissa lei sulla stessa Croce; così diventa indissolubile l'unione dei loro voleri

Questa mattina, avendo fatto la santa Comunione, il mio dolce Gesù si è fatto vedere crocifisso ed internamente mi sono sentita tirata a specchiarmi in Lui, per potermi rassomigliare a Lui, e Gesù si specchiava in me, per tirarmi alla sua somiglianza. Mentre così faceva, io mi sentivo infondere in me i dolori del mio crocifisso Signore, che con tutta bontà mi ha detto: ***"Il tuo alimento voglio che sia il patire, non come solo patire, ma come frutto della mia Volontà. Il bacio più sincero che lega più forte la nostra amicizia è l'unione dei nostri voleri, e il nodo indissolubile che ci stringerà in continui abbracci sarà il continuo patire".***

Mentre ciò diceva, il benedetto Gesù si è [99] schiodato, ha preso la sua croce e l'ha distesa nell'interno del mio corpo, ed io sono rimasta pure tanto distesa che mi sono sentita slogare le ossa; per di più, una mano, ma non so dire certo di chi fosse, mi ha trapassato le mani e i piedi, e Gesù che stava seduto sulla croce distesa nel mio interno, tutto si compiaceva del mio patire e di colui che mi trapassava le mani, e ha soggiunto: ***"Adesso mi posso riposare tranquillamente, non ho da prendermi neppure il fastidio di crocifiggerti, perché l'ubbidienza vuole operare tutto essa, ed Io liberamente ti lascio nelle mani dell'ubbidienza".***

E sfuggendo da [stare] sopra la croce, si è messo sopra il mio cuore per riposarsi. Chi può dire quanto sono rimasta sofferente, stando in quella posizione?

Dopo essere stata per lungo tempo, Gesù non si brigava di sollevarmi come le altre volte, per farmi ritornare nello stato mio naturale. Quella mano che mi aveva messo sulla croce non [100] la vedevo più. Lo dicevo a Gesù, che mi rispondeva: ***"Chi ti ha messo sulla croce? Sono stato forse Io? È stata l'ubbidienza, e l'ubbidienza ti deve togliere".***

Pare che questa volta avesse voglia di scherzare e di somma grazia ho ottenuto che il benedetto Gesù mi liberasse.

47 7 Marzo 1900

L'anima conformata al Volere del Signore è padrona della sua Potenza, per disarmarlo come vuole

Questa mattina, trovandomi fuori di me stessa, ho dovuto girare e rigirare per trovare il benedetto Gesù. Per fortuna sono entrata in una chiesa e l'ho trovato su un altare dove si celebrava il divin Sacrificio. Subito sono corsa e l'ho abbracciato dicendogli: *"Finalmente ti ho trovato! Mi hai fatto tanto girare fino a stancarmi e Tu eri qui"*. E Lui, guardandomi serio, non con la solita sua benignità, mi ha detto: ***"Que-sta mattina mi sento molto amareggiato e mi sento tutta la necessità di mettere mano ai castighi per sgravarmi".*** Io subito: *"Caro mio, non è nien-te, rimedieremo* [101] *subito, verserai in me le tue amarezze e così resterai libero, non è vero?"* E Lui, condiscendendo al mio dire, ha versato in me le sue amarezze.

Dopo, stringendomi tutta a Sé, come se si fosse liberato da un grave peso, ha soggiunto: ***"L'anima conformata al mio Volere si sa tanto infiltrare nella mia potenza, che giunge a legarmi tutto e a suo piacere mi disarma come vuole. Ah, tu, tu, quante volte mi leghi!"***

E mentre cosi diceva ha preso il suo solito aspetto dolce e benigno.

48 9 Marzo 1900

La Grazia di Dio è come la luce del sole

Trovandomi un po' turbata per una cosa che non è qui necessario dire, la mia mente voleva andare vagando per assicurarsi sul mio turbamento e così restare in pace, ma il benedetto Gesù, volendo contraddire il mio volere, m'impediva che io potessi vedere ciò che volevo, e siccome io insistevo nel voler vedere, mi ha [102] detto: ***"Perché vuoi andare vagando? Non sai tu che chi esce dalla mia Volontà esce dalla luce e si confina nelle tenebre?"***

E volendomi quasi distrarre da ciò che io volevo, mi ha trasportata fuori di me stessa e cambiando discorso ha soggiunto: ***"Vedi un po' quanto mi sono ingrati gli uomini. Come la luce del sole riempie tutta la terra da un punto all'altro, in modo che non vi è terra che non goda il beneficio della sua luce, né vi è persona che possa lamentarsi di essere priva dei suoi benefici influssi –tan-to è vero che il sole, investendo tutto l'universo, per poter dare luce a tutti, lo prende come in sua mano, e solo può lamentarsi di non godere della sua luce chi, sfuggendo dalla sua mano, va a nascondersi in luoghi tenebrosi, eppure il sole, continuando il suo caritatevole ufficio, non lascia di mandar-gli da mezzo alle sue dita qualche spiraglio di luce–, così la mia grazia è un'immagine del sole,*** [103] ***dappertutto inonda le genti, poveri e ricchi, ignoranti e dotti, cristiani ed infedeli. Nessuno, nessuno può dire di esserne privo, perché la luce della verità e l'influsso della mia grazia riempie la terra, più del sole nel suo pieno meriggio.***

Ma qual è la mia pena nel vedere le genti che, traversando questa luce ad occhi chiusi ed affrontando la mia grazia col torrente pestifero della loro iniquità, fuorviano da questa luce e volontariamente vivono in luoghi

tenebrosi, in mezzo a nemici crudeli, esposti a mille pericoli? Perché non avendo luce, non possono conoscere chiaramente se si trovano in mezzo ad amici o nemici e sfuggire ai pericoli che li circondano. Ah, se il sole avesse ragione e dagli uomini si potesse fare questo affronto alla sua luce, e taluni, giungendo a tale ingratitudine, che per indispettire e non vedere il suo chiarore, si cavassero gli occhi per così poter restare più [104] ***sicuri di vivere nelle tenebre, ahi, il sole invece di mandare luce manderebbe lamenti e lacrime di dolore, da mettere sossopra tutta la natura! Eppure ciò che si avrebbe orrore di rendere alla luce naturale, gli uomini giungono a tale eccesso, da affrontare in tal modo la mia grazia. Ma la mia grazia, sempre benigna con loro, in mezzo alle stesse tenebre e alla follia della loro cecità, manda sempre barlumi di luce, perché la mia grazia mai lascia nessuno; ma l'uomo volontariamente esce da essa, e la grazia, non avendolo in sé, cerca di inseguirlo coi barlumi della sua luce".***

Mentre ciò diceva, il dolce Gesù era estremamente afflitto ed io facevo, per quanto potevo, per consolarlo, pregandolo di versare in me le sue amarezze. E Lui ha soggiunto: ***"Compatiscimi se ti sono causa di afflizione, perché di tanto in tanto mi sento tutta la necessità*** [105] ***di sfogare in parole il mio dolore per l'ingratitudine degli uomini con le anime mie dilette, per muovere i loro cuori a ripararmi in tanto eccesso e a compassione degli stessi uomini".***

Ed io: *"Signore, quello che vorrei è che non mi risparmi di partecipare alle tue pene"*. E volendo io dire di più, è scomparso e sono ritornata in me stessa.

49 10 Marzo 1900

L'ubbidienza, come il fuoco, purifica, consuma e plasma l'anima

Questa mattina, avendo fatto la santa Comunione, vedevo il mio caro Gesù, da Bambino, con una lancia in mano, in atto di volermi trapassare il cuore, e siccome avevo detto una cosa al Confessore, Gesù, volendomi rimproverare, mi ha detto: ***"Tu vuoi scansare il patire ed Io voglio che incominci una nuova vita di sofferenze e di ubbidienza".***

E mentre ciò diceva, mi ha trapassato il cuore con la lancia e poi ha soggiunto: ***"Come il fuoco arde secondo la legna che vi si mette, così ha*** [106] ***maggiore attività nel bruciare e consumare gli oggetti che vi si buttano dentro, e quanto maggiore è il fuoco, altrettanto è maggiore il calore e la luce che contiene. Così, quanto maggiore è la sofferenza e l'ubbidienza, altrettanto l'anima si rende abile a distruggere ciò che è materiale, e l'ubbidienza, come a molle cera, le dà la forma che vuole."***

50 11 Marzo 1900

Le anime del Purgatorio vivono nella Verità, fuori da ogni possibilità d'inganno, e dimorando in Dio, ogni atto della loro volontà è cessato

Continua quasi sempre lo stesso. Questa mattina ho visto il buon Gesù più afflitto del solito, minacciando una mortalità di gente, e vedevo in certi paesi che

molti mori-vano. Dopo sono passata dal Purgatorio e, conoscendo un'amica defunta, l'ho interrogata su varie cose del mio stato, specialmente se è Volontà di Dio il mio stato, se è vero che è Gesù che viene, oppure è il demonio, perché le ho detto: *"Siccome tu ti trovi innanzi alla Verità e conosci con chiarezza* [107] *le cose, senza che ti possa ingannare, puoi dirmi la verità sui fatti miei?"*

Ed essa mi ha detto: ***"Non temere, è Volontà di Dio il tuo stato, e Gesù ti vuole bene assai, perciò si degna di manifestarsi a te".***

Ed io, proponendole alcuni miei dubbi, l'ho pregata che si degnasse di vedere innanzi alla luce della verità se fossero veri o falsi, e mi facesse la carità di venirmelo a dire; e se questo avesse fatto, io in ricompensa le avrei fatto celebrare una Messa in suo suffragio. Ed essa ha soggiunto: ***"Se vuole il Signore, perché noi stiamo tanto immersi in Dio, che non possiamo neppure muovere le ciglia, se non abbiamo il concorso da Lui. Noi abitiamo in Dio, come una persona che abita in un altro corpo, che tanto può pensare, parlare, guardare, operare, camminare, per quanto le vien dato da quel corpo che la circonda di fuori, perché per noi non è come per voi, che avete il libero arbitrio, la propria*** [108] ***volontà; per noi ogni volontà è cessata, la nostra volontà è solo la Volontà di Dio, di Quella viviamo, in Quella troviamo tutto il nostro contento ed Essa forma tutto il nostro bene e la nostra gloria".***

E mostrando un contento indicibile di questa Volontà di Dio, ci siamo separate.

51 — 14 Marzo 1900

Come deve fare la Chiesa per conoscere chi appartiene ad essa: convocati e quindi vagliati mediante la Confessione, i suoi membri saranno forti e pronti per l'apostolato

Avendomi dato il Confessore l'ubbidienza di pregare il Signore di manifestarmi il modo come fare per tirare le anime al cattolicesimo e per togliere tanta miscredenza, io ho pregato per parecchi giorni e il Signore non si degnava di manifestarsi su questo punto. Finalmente, questa mattina mi son trovata fuori di me stessa, trasportata dentro un giardino, che mi pareva fosse il giardino della Chiesa, e lì c'erano tanti sacerdoti ed altre dignità che disputavano su questo argomento. E mentre disputavano, è uscito un cane di smisurata [109] grossezza e fortezza, tanto che la maggior parte restavano tanto impauriti e spossati, che giungevano a farsi mordere da quella bestia e dopo si ritiravano come vigliacchi dall'impresa. Quel cane inferocito non aveva forza di mordere solo quelli che avevano Gesù come centro, nel proprio cuore, che quindi veniva a formare il centro di tutte le loro azioni, pensieri e desideri. Ah, sì, Gesù formava il suggello di queste persone, e quella bestia restava tanto debole che non aveva forza neppure di fiatare.

Ora, mentre disputavano, io mi sentivo Gesù dietro le spalle che diceva: ***"Tutte le altre società conoscono chi appartiene al loro partito, solo la mia Chiesa non conosce chi sono i suoi figli. Il primo passo è conoscere chi sono quelli che le appartengono, e questi li potete conoscere con lo stabilire un giorno una riunione, alla quale li inviterete. Chi*** [110] ***è cattolico intervenga nel luogo ben destinato per tale riunione, e lì, con l'aiuto dei cattolici secolari,***

si stabilirà quello che conviene fare.

Il secondo passo, è obbligare alla confessione quei cattolici che v'intervengono, cosa principale che rinnova l'uomo e forma i veri cattolici; e questo non solo a quelli che si trovano presenti, ma obbligare chi è padrone, affinché obblighi i suoi sudditi alla confessione, e quando non giungono con le buone, anche col rimandarli dal loro servizio. Quando ogni sacerdote avrà formato il corpo dei suoi cattolici, allora potranno inoltrarsi ad altri passi superiori, perché il riconoscere l'opportunità del tempo, come inoltrarsi nei partiti e la prudenza nell'esporsi, è come la potatura agli alberi, che fa produrre grossi e stagionati frutti, ma se l'albero non è potato, fa, sì, una bella pompa di fronde e di fiori, ma appena cade una brina o soffia un vento, non avendo [111] ***l'albero umore sufficiente e forza onde sostenere tanti fiori per cambiarli in frutti, i fiori cadono ed esso rimane spogliato. Così succede nelle cose di religione. Prima dovete formare un corpo conveniente di cattolici, da poter fare fronte agli altri partiti, e poi potete giungere ad inoltrarvi negli altri partiti, per formarne uno solo".***

Detto ciò, non l'ho sentito più e senza neppure vederlo mi son trovata in me stessa. Chi può dire la mia pena per non aver visto il benedetto Gesù per tutto il giorno e le lacrime che ho dovuto versare?

52 — 15 Marzo 1900

Se Gesù non si fa vedere da Luisa è per esigenza della sua Giustizia,
che non vorrebbe trovarla come vittima quando dovrebbe castigare le creature

Continuando Gesù a non venire, io mi struggevo in dolore e mi sentivo una febbre da dare in delirio. Ora, siccome il Confessore è venuto a celebrare il divin Sacrificio, ho fatto la Comunione, ma non ho visto, secondo il solito, [112] il mio caro Gesù, onde ho incominciato a dire i miei spropositi: *"Dimmi, mio Bene, perché non ti fai vedere? Questa volta pare a me che non ti abbia dato occasione per sottrarti! Come, alla buona, alla buona mi lasci? Ahi, neppure gli amici di questa terra agiscono in questo modo! Quando devono star lontani, almeno si dicono addio, e Tu neppure a dirmi addio? Come, così si fa? Perdonami se così parlo, è la febbre che fa dare in delirio e mi fa giungere alla follia".*

Ma chi può dire tutti gli spropositi che gli ho detto? Sarebbe un voler perdere tempo. Ora, mentre stavo delirando e piangendo, Gesù, ora faceva vedere una mano, ora un braccio. Quando poi ho visto il Confessore che mi dava l'ubbidienza di soffrire la crocifissione, Gesù, come costretto dall'ubbidienza, si è fatto vedere, ed io subito a Lui: *"Perché non ti facevi vedere?"*

E Lui, mostrando un aspetto serio, ha detto: ***"È niente, è niente, è che voglio*** [113] ***castigare la terra ed Io, anche a stare in buona con una sola creatura, mi sento disarmato e non ho forza per mettere mano ai castighi, perché col farmi vedere, se vedi che devo mandare castighi, tu incominci a dire: «Versa in me, fa' soffrire me», ed Io mi sento vincere da te e mai metto mano ai castighi, e gli uomini non fanno altro che imbaldanzire di più".***

Or, continuando il Confessore a replicare l'ubbidienza di farmi soffrire la crocifissione, Gesù si mostrava lento a farmi fare questa ubbidienza, non come le altre volte che subito voleva che mi sottomettessi, e ha detto a me: ***"E tu, che vuoi fare?"*** Ed io: *"Signore, quello che Tu vuoi"*. Allora, volgendosi al Confessore, con aspetto serio, gli ha detto: "***Anche tu vuoi legarmi, col dare questa obbedienza di farmela soffrire?"*** E mentre ciò diceva, ha incominciato a parteciparmi i dolori della croce; dopo, mostrandosi placato, ha [114] versato le sue amarezze e poi ha soggiunto: ***"Il Confessore, dove sta?"*** Ed io: *"Signore, non so dove sia andato, è certo che non lo vedo più con noi"*. E Lui: ***"Lo voglio; siccome lui ha ristorato Me, così lo voglio ristorare lui."***

53 — 17 Marzo 1900

Dolore del Papa per l'abbandono di tanti, soprattutto dei sacerdoti.
Chi si umilia attira a sé Dio, la sua Luce e la sua Grazia

Questa mattina il benedetto Gesù mi ha fatto vedere il Santo Padre con le ali aperte, mentre andava in cerca dei suoi figli per raccoglierli sotto le sue ali, e sentivo i suoi lamenti, che diceva: ***"Figli miei, figli miei, quante volte ho cercato di radunarvi sotto le mie ali e voi mi sfuggite! Deh, ascoltate i miei lamenti e abbiate compassione del mio dolore!"***

E mentre ciò diceva piangeva amaramente e pareva che non fossero i soli secolari che si discostavano dal Papa, ma anche i sacerdoti e questi davano più dolore al Santo Padre. Quanta pena faceva vedere [115] il Papa in questa posizione!

Dopo ciò, ho visto Gesù che faceva eco ai lamenti del Santo Padre e soggiungeva: ***"Pochi sono quelli che sono rimasti fedeli e questi pochi vivono come volpi rintanate nelle proprie tane, hanno timore di esporsi per tirare i propri figli dalla bocca dei lupi; dicono, propongono, ma sono tutte parole gettate al vento, mai giungono ai fatti".***

Detto ciò è scomparso. Dopo poco è ritornato ed io mi sentivo tutta annientata in me stessa alla presenza di Gesù, e Lui, vedendomi annichilita, mi ha detto: ***"Figlia mia, quanto più ti abbassi in te stessa, tanto più mi sento tirato ad abbassarmi verso di te e a riempirti della mia grazia, ecco perché l'umiltà è foriera della luce."***

54 — 20 Marzo 1900

Luisa impedisce al Signore di castigare le creature, e questo lo fa per amore a Lui

Avendo fatta la Comunione, vedevo il mio dolce Gesù che mi invitava ad uscire con Lui, a patto però che, se dovevo andare insieme, quando avessi visto Gesù costretto per i peccati [116] a mandare dei castighi, non dovevo contrastare con Lui perché non li mandasse. Con questa condizione siamo usciti, girando la terra.

In primo luogo ho incominciato a vedere, non tanto lontano da noi, specialmente in certi punti, tutto disseccato, onde rivolta a Lui ho detto: *"Signore, come faranno queste povere genti se mancherà loro il cibo per nutrirsi? Deh, Tu puoi tutto, come hai fatto disseccare tutto, così fallo rinverdire"*. E siccome aveva la

corona di spine, ho disteso la mano dicendogli: *"Mio Bene, che cosa ti hanno fatto queste genti? Forse ti hanno messo questa corona di spine? Ebbene, dalla a me, che così resterai placato e darai il cibo per non farle perire"*. E togliendogliela, l'ho premuta sulla mia testa.

Mentre ciò facevo, Gesù mi ha detto: ***"Si vede che non posso portarti insieme, perché portare te e non poter far niente è lo stesso".*** Ed io: *"Signore, non ho fatto niente, perdonami se conosci che ho fatto male, ma deh, portami insieme con Te!"* [117] E Lui: ***"Il tuo modo di agire mi lega dappertutto".***

Ed io: *"Non sono io che faccio così, sei Tu stesso che mi fai operare in questo modo, perché trovandomi con Te vedo che tutte le cose sono tue e, se io non prendessi cura delle cose tue, mi pare che verrei a non curare Te stesso. Perciò devi perdonarmi se agisco in questo modo, perché per amor tuo lo faccio, e non devi allontanarmi per questo"*.

Dopo abbiamo continuato a girare. Io facevo quanto potevo a non dirgli niente, che in qualche punto non castigasse, per non dargli occasione di mandarmi ritirare e perdere la sua amabile presenza, ma dove non potevo, incominciavo a contrastare. Siamo giunti ad un punto dell'Italia e stavano combinando qualcosa, da cui doveva venire un gran dissesto, ma non ho capito che cosa fosse, perché avendo incominciato a dire: *"Signore, non permettere questo, povera gente! Come farà?"*,

Gesù, vedendo che io mi affannavo e volevo impedirglielo, mi ha detto con impero: [118] ***"Ritirati, ritirati!"*** E togliendosi una cinta di chiodi e di spilli, che teneva incarnata nel suo corpo e gli faceva molto soffrire, ha soggiunto: ***"Ritirati e portati questa cinta con te, ché mi darai molto sollievo".*** Ed io: *"Si, me la metterò io in vece tua, ma lasciami stare"*. E Lui: ***"No, ritirati!"***

E lo ha detto con tale impero che, non potendo resistere, in un istante mi son trovata in me stessa e non ho potuto capire la trama che cosa fosse.

55 25 Marzo 1900

Nell'Incarnazione, il Verbo Divino si fece Luce delle anime

Questa mattina il mio adorabile Gesù, nell'atto di venire, mi ha detto: ***"Come il sole è la luce del mondo, così il Verbo nell'incarnarsi divenne la luce delle anime, e come il sole materiale dà luce in generale e a ciascuno in particolare, tanto che ognuno lo può godere come se fosse suo proprio, cosi il Verbo, mentre dà luce in generale, è Sole per ciascuno in particolare; tanto è vero, che questo*** [119] ***Sole divino ognuno può tenere con sé come se fosse solo".***

Chi può dire quello che comprendevo su questa luce e i benefici effetti che ridondano nelle anime che tengono questo Sole come se fosse proprio? Mi pareva che l'anima, possedendo questa luce, metta in fuga le tenebre, come il sole materiale, con lo spuntare sul nostro orizzonte, mette in fuga le tenebre della notte. Questa luce divina, se l'anima è fredda, la riscalda; se è nuda di virtù, la rende feconda; se inondata dal morbo pestifero della tiepidezza, col suo calore assorbe quell'umore cattivo. In una parola, per non andare troppo per le lunghe, questo

Sole divino, introducendo l'anima nel centro della sua sfera, la ricopre con tutti i suoi raggi e giunge a trasformare l'anima nella sua stessa luce.

Dopo ciò, siccome io mi sentivo tutta affranta, Gesù volendomi ristorare mi ha detto: ***"Questa* [120] *mattina voglio dilettarmi in te"***, e ha incominciato a fare i suoi soliti stratagemmi amorosi.

56 1° Aprile 1900

Gesù cambia le passioni della creatura in virtù,
che Lo circondano e che Lui nutre di continua Grazia

Dopo aspettare e riaspettare, il mio dolce Gesù si è fatto vedere all'interno del mio cuore. Mi pareva di vedere un Sole che spandeva raggi e, guardando nel centro di questo sole, vi scorgevo il volto di Nostro Signore; ma quello che mi ha fatto stupire è che ho visto nel mio cuore tante donzelle vestite di bianco, con corona in testa, che attorniavano questo Sole divino, nutrendosi di quei raggi che spandeva questo Sole. Oh, come erano belle, modeste, umili e tutte intente, beandosi in Gesù! Onde, non conoscendo il significato di ciò, con un po' di timore ho chiesto a Gesù di farmi sapere chi fossero quelle donzelle, e Gesù mi ha detto: ***"Queste donzelle erano le tue passioni, che ora con la mia grazia ho cambiato in tante virtù che mi fanno nobile corteggio, stando tutte* [121] *a mia disposizione, ed Io in ricompensa le vado nutrendo con la mia continua grazia".***

Ah, Signore, eppure mi sento tanto cattiva, che mi vergogno di me stessa!

57 2 Aprile 1900

Lo stato di vittima di Luisa è stare sempre a disposizione della Divina Volontà

Questa mattina ho dovuto molto soffrire per l'assenza del mio caro Gesù, ma ha ricompensato le mie pene col soddisfare un mio desiderio di voler sapere una cosa che da molto tempo bramavo.

Onde dopo aver girato e rigirato in cerca di Gesù, ora lo chiamavo con la preghiera, ora con le lacrime, ora col canto, sperando che potesse restar ferito dalla mia voce e così farsi trovare, ma tutto invano. Ho replicato i miei gemiti; a chiunque trovavo domandavo di Lui [7]. Finalmente, quando il mio cuore si sentiva crepare e non ne poteva più, l'ho trovato, ma l'ho visto da tergo e, ricordandomi di una resistenza fattagli e che dirò nel libro del Confessore [8], Gli ho chiesto perdono e così pare che ci siamo messi d'accordo, tanto che Lui stesso mi [122] ha domandato che cosa volessi, ed io gli ho detto: *"Compiaciti di farmi conoscere la tua Volontà sul mio stato, specialmente che cosa debbo fare quando mi trovo con poche sofferenze e Tu non vieni, e se vieni è quasi come un'ombra; onde, non vedendo Te, i miei sensi me li sento in me stessa e, trovandomi in questa posizione, mi sento come se ci mettessi del mio e non fosse necessario aspettare la venuta del Confessore per uscire da quello stato".*

E Gesù: ***"Che tu soffra o non soffra, che Io venga o non venga, il tuo stato***

[7] - Vedere Cantico dei cantici 3,1-3.
[8] - Abbiamo qui notizia di un libro o quaderno di Luisa, sconosciuto, totalmente di coscienza.

è sempre di vittima, molto più che questa è la mia Volontà e la tua, ed Io giudico non secondo le opere che si fanno, ma secondo la volontà con cui si opera". Ed io: *"Signor mio, va bene come dici, ma mi pare che sono inutile, si perde molto tempo e mi sento un fastidio, un timore; e poi far venire il Confessore mi tormenta l'anima che non sia Volontà tua".* E Lui: ***"Pensi tu che sia peccato*** [123] ***far venire il Confessore?"*** Ed io: *"No, ma temo che non sia tua Volontà".* E Lui: ***"Del peccato devi fuggire anche l'ombra, ma del resto non devi darti pensiero".*** Ed io: *"Se non fosse tua Volontà, a che pro starci?"* E Lui: ***"Ah, mi pare che la figlia mia vuole sfuggire lo stato di vittima, non è vero?"*** Ed io, tutta arrossendo, ho detto: *"No, Signore, dico questo per quando qualche volta non mi fai soffrire e Tu non vieni, del resto fammi soffrire ed io non mi darò alcun pensiero".* E Gesù: ***"E a Me pare che vuoi sfuggire. Poi, sai tu quando ho riservato di venire e comunicarti le mie pene, se la prima, la seconda, la terza o anche l'ultima ora? Onde, distraendoti da Me e sforzandoti per uscire ti occuperai in altro, ed Io, venendo, non ti troverò preparata e prenderò la mia volta e me ne andrò altrove".***

Ed io, tutta spaventata: *"Non sia mai, o Signore! Non voglio altro sapere che la tua SS. Volontà".* E Lui: ***"Stai calma e aspetta il*** [124] ***Confessore".***

Detto ciò è scomparso. Pare che mi sento sgravata da un gran peso, da questo parlare di Gesù, ma con tutto ciò non è scemata in me la pena dolorosa di quando Gesù mi priva di Lui.

58 — 9 Aprile 1900

Il non abbandonarsi in Dio è usurpare i diritti della sua Divinità

Questa mattina, avendo fatto la Comunione, mi trovavo in un mare di amarezze, perché non vedevo il mio sommo bene Gesù. Sentivo tutto il mio interno messo in allarme, quando in un istante si è fatto vedere e mi ha detto, quasi rimproverandomi: ***"Non sai tu che il non abbandonarsi in Me è un voler usurpare i diritti della mia Divinità, facendomi un grande affronto? Perciò abbandonati e acquieta il tuo interno tutto in Me, e troverai la pace; e trovando la pace troverai Me stesso".*** Detto ciò, come lampo è scomparso, senza farsi più vedere.

Ah, Signore, tienimi Tu tutta abbandonata [125] *e ben stretta nelle tue braccia, in modo che non possa mai sfuggire, altrimenti farò sempre delle scappatine!*

59 — 10 Aprile 1900

L'umiltà attira Gesù all'anima

Continua il benedetto Gesù a non venire. O Dio, che pena indicibile è la sua privazione! Cercavo quanto più potevo di starmene in pace e tutta abbandonata in Lui, macché! Il mio povero cuore non ne poteva più, facevo quanto più potevo per calmarlo, dicevo: *"Cuor mio, aspettiamo un altro poco, chissà che venga, usiamo qualche stratagemma per spingerlo a venire".* Onde, rivolta a Lui gli dicevo: *"Signore, vieni, l'ora si fa tarda e Tu non vieni ancora? Questa mattina cerco per*

quanto posso a starmi quieta, eppure non ti fai trovare? Signore, ti offro il martirio della tua privazione come attestato d'amore e per farti un presente per spingerti a venire. È vero che non sono degna, ma non è perché sono degna che ti cerco, ma per amore e perché senza di Te [126] *mi sento mancare la vita".*

E siccome non veniva, gli dicevo: *"Signore, vieni o ti stancherò col mio dire, e quando ti sarai stancato, neppure allora dovrai venire?"*

Ma chi può dire tutti i miei spropositi? Gliene dicevo tanti, che andrei troppo per le lunghe se volessi dire tutto.

Dopo ciò, per poco tempo ho visto il mio dolce Gesù che si moveva dentro il mio interno, come se si risvegliasse da un sonno, onde si è fatto vedere più chiaro e, trasportandomi fuori di me stessa, mi ha detto: ***"Come l'uccello quando deve volare batte le ali, così l'anima, al volo dei desideri batte le ali dell'umiltà, e in quei battiti vi manda una calamita che mi attira, in modo che, mentre lei prende il suo volo per venire a Me, Io prendo il mio per andare a lei".***

Ah, Signore, si vede che mi manca la calamita dell'umiltà! Se io nel mio cammino [127] *spandessi ovunque la calamita dell'umiltà, non stenterei tanto ad aspettare e riaspettare la tua venuta!*

60 16 Aprile 1900

Il passaporto per entrare nella Beatitudine in questa vita deve avere
la firma della rassegnazione, dell'umiltà e dell'ubbidienza. Complotto contro la Chiesa

Dopo aver passato giorni amari di privazione e di rimproveri del benedetto Gesù per le mie ingratitudini e resistenze al suo Volere e alle sue grazie, questa mattina, nel venire, mi ha detto: ***"Figlia mia, il passaporto per entrare nella beatitudine che l'anima può possedere su questa terra, dev'essere firmato con tre firme, e queste sono la rassegnazione, l'umiltà e l'ubbidienza. La rassegnazione perfetta al mio Volere è cera che liquefa i nostri voleri e ne forma uno solo, è zucchero e miele; ma con una piccola resistenza al mio Volere, la cera si disunisce, lo zucchero si rende amaro e il miele si converte in veleno. Ora, non basta essere rassegnata, ma l'anima dev'essere convinta che il maggior bene per sé e il maggior modo di glorificarmi è il fare sempre*** [128] ***la mia Volontà. Ecco la necessità della firma dell'umiltà, perché l'umiltà produce questa conoscenza. Ma chi nobilita queste due virtù? Chi le fortifica, chi le rende perseveranti, chi le incatena insieme, in modo da non potersi separare, chi le incorona? L'ubbidienza. Ah, sì, l'ubbidienza, distruggendo affatto il proprio volere e ciò che è materiale, spiritualizza tutto e come corona si pone intorno; onde la rassegnazione e l'umiltà senza l'ubbidienza saranno soggette ad instabilità, ma con l'ubbidienza saranno fisse e stabili, ed ecco la stretta necessità della firma dell'ubbidienza, per fare che questo passaporto possa correre per passare al regno della beatitudine spirituale che l'anima può godere di qua. Senza queste tre firme, il passaporto non avrà valore, l'anima sarà sempre respinta dal regno della beatitudine e sarà costretta a stare nel regno dell'inquietudine, dei timori e dei pericoli; per***

[129] ***sua disgrazia avrà per dio il proprio io e questo io sarà corteggiato dalla superbia e dalla ribellione”.***

Dopo ciò mi ha trasportata fuori di me stessa, dentro un giardino, che pareva fosse il giardino della Chiesa, in cui vedevo che fuorviavano cinque o sei persone, sacerdoti e secolari, che unendosi ai nemici della Chiesa, movevano una rivoluzione. Che pena faceva vedere Gesù benedetto piangere il triste stato di queste persone! Poi ho guardato nell’aria e vedevo una nube d’acqua, piena di pezzi di ghiaccio grossi, che cadevano sopra la terra. Oh, quanto strazio facevano sopra i raccolti e sopra l’umanità! Ma spero che voglia placarsi. Onde più afflitta di prima sono ritornata in me stessa.

61 20 Aprile 1900

Solo Dio si è gloriato della Croce.
L’anima trova in essa uno specchio che le presenta i lineamenti della Divinità

Continua il mio adorabile Gesù a venire, a momenti appena e come ombra, e anche nel venire non dice niente. Questa mattina, dopo avermi rinnovato [130] i dolori della croce per ben due volte, guardandomi con tenerezza mentre stavo soffrendo lo spasimo delle trafitture dei chiodi, mi ha detto: ***“La Croce è uno specchio dove l’anima rimira la Divinità e rimirandosi ne ritrae i lineamenti, la somiglianza più consimile a Dio. La Croce non solo si deve amare, desiderare, ma farsene un onore, una gloria della stessa Croce, e questo è operare da Dio e diventare come Dio per partecipazione, perché Io solo mi gloriai della Croce e mi feci un onore del patire, e la amai tanto, che in tutta la mia vita non volli stare un momento senza la Croce”.***

Chi può dire ciò che comprendevo della Croce, da questo parlare del benedetto Gesù? Ma mi sento muta ad esprimerlo con le parole. *Ah, Signore, ti prego di tenermi sempre confitta in croce, affinché avendo sempre innanzi questo specchio divino,* [131] *possa tergere tutte le mie macchie e abbellirmi sempre più a tua somiglianza.*

62 21 Aprile 1900

I nostri corpi sono vasi sacri dove Dio dimora; perciò ogni tanto deve spolverarli.
La Croce suggella l’unione tra Dio e l’anima con più sicurezza che l’Eucaristia

Trovandomi nello stesso mio stato, anzi, con un poco di timore per una cosa che non è necessario dire qui, il mio dolce Gesù, nel venire, mi ha detto: ***“Sono i vasi sacri, ed è necessario spolverarli di tanto in tanto; i vostri corpi sono altrettanti vasi sacri, in cui faccio la mia dimora, perciò è necessario che faccia di tanto in tanto delle spolveratine, cioè, che li visiti con qualche tribolazione, per fare che Io vi stia con più decoro. Perciò stai calma”.***

Dopo ciò, avendo fatto la Comunione e avendomi rinnovato i dolori della crocifissione, ha soggiunto: ***“Figlia mia, quanto è preziosa la Croce! Vedi un po’: Il sacramento del mio Corpo, nel darsi all’anima, la unisce con Me, la trasmuta fino a diventare una stessa cosa con Me, ma col consumarsi le***

specie* [132] *si interrompe l'unione realmente contratta; ma la Croce no, prende Iddio e lo unisce con l'anima per sempre e con maggiore sicurezza essa si pone come suggello. Dunque, la Croce suggella Iddio nell'anima, in modo che non c'è mai separazione tra Dio e l'anima crocifissa."

63 — 23 Aprile 1900

Luisa fa da infermiera a Gesù coperto di piaghe. La rassegnazione al Divin Volere

Questa mattina, trovandomi fuori di me stessa, vedevo il mio dolce Gesù che soffriva molto; io l'ho pregato che mi facesse parte delle sue pene e Lui mi ha detto: ***"Anche tu soffri; piuttosto Io mi metto al tuo posto e tu fammi l'ufficio d'infermiera".***

Così pareva che Gesù si mettesse nel mio letto ed io, accanto a Lui, ho incominciato a rivedergli la testa e ad una ad una ho tolto le spine che stavano conficcate. Poi sono andata al suo corpo e ho visitato tutte le sue piaghe, gli asciugavo il sangue, le baciavo; ma non sapevo come ungerle [133] per mitigare lo spasimo, quando ho visto che da me usciva un olio. Io l'ho preso e ho unto le piaghe di Gesù, ma con certo timore, perché non capivo che cosa significasse quell'olio che usciva da me. Ma Gesù benedetto mi ha fatto capire che la rassegnazione al Divin Volere è olio, che mentre unge e mitiga le nostre pene, nel medesimo tempo è olio che unge e mitiga lo spasimo delle piaghe di Gesù. Onde, dopo essere stata per un buon pezzo di tempo a fare questo ufficio al mio caro Gesù, è scomparso ed io sono ritornata in me stessa.

64 — 24 Aprile 1900

Il Sacramento dell'Eucaristia è frutto della Croce. Gesù desidera trovare in Luisa la continuazione della sua Passione, in modo *non mistico,* ma *reale*

Questa mattina, avendo fatto la Comunione, mi pareva che il Confessore mettesse l'intenzione di farmi soffrire la crocifissione e all'istante ho visto l'Angelo custode, che mi distendeva sulla croce per farmela soffrire.

Dopo ciò ho visto il mio dolce Gesù [134] che mi compativa tutta e mi ha detto: ***"Il tuo refrigerio sono Io, il mio refrigerio è il tuo patire"***, e mostrava un contento indicibile del mio patire e del Confessore che, con l'ubbidienza che mi aveva dato di soffrire, gli aveva procurato quel sollievo. Poi ha soggiunto:

"Siccome il sacramento dell'Eucaristia è frutto della Croce, perciò mi sento più disposto a concederti il patire quando ricevi il mio Corpo, perché vedendo te patire, mi pare che non misticamente, ma realmente continuo in te la mia passione a pro delle anime, e questo è per Me un grande sollievo, perché raccolgo il vero frutto della mia Croce e dell'Eucaristia".

Dopo ciò ha detto: ***"Finora è stata l'ubbidienza che ti ha fatto soffrire; vuoi tu che mi diverta Io un poco col rinnovarti di nuovo la crocifissione di mia propria mano?"*** Ed io, sebbene mi sentissi molto sofferente e ancor freschi i dolori della croce rinnovatemi, [135] ho detto: *"Signore, sono nelle tue mani, fa' di me ciò che vuoi".* Allora Gesù tutto contento ha incominciato a conficcarmi di

nuovo i chiodi nelle mani e nei piedi; vi sentivo tale intensità di dolore, che non so io stessa come sono rimasta viva, ma ero contenta perché contentavo Gesù.

Onde dopo che mi ha ribattuto i chiodi, mettendosi vicino a me ha incominciato a dire: ***"Quanto sei bella! Ma quanto più cresce la tua bellezza nel tuo patire! Oh, come mi sei cara! I miei occhi restano feriti nel guardarti, perché scorgono in te la mia stessa immagine".***

E diceva tante altre cose che sarebbe inutile dire, prima perché son cattiva; secondo, perché non vedendomi quale il Signore mi dice, mi sento una confusione e un rossore nel dire queste cose, onde spero che il Signore mi faccia veramente buona e bella, e allora, scemando il mio rossore, potrò descriverle; perciò faccio punto.

65 [136] 25 Aprile 1900

La purezza nel patire e nell'agire per il solo fine di piacere a Gesù riempie di luce

Trovandomi fuori di me stessa e non trovando il mio dolce Gesù, ho dovuto girare molto per andare in cerca di Lui. Alla fine l'ho trovato in braccio alla Regina Mamma e succhiava il latte dalle sue mammelle. Per quanto gli dicevo e facevo, pareva che non si occupasse di me, anzi neppure mi guardava. Chi può dire la pena del mio povero cuore, nel vedere che Gesù non si curava di me?

Onde dopo aver rotto il freno alle lacrime, avendo compassione di me, è venuto fra le mie braccia e ha versato nella mia bocca un poco di quel latte che aveva succhiato della Mamma Regina.

Dopo ciò ho guardato nel suo petto e aveva una piccola perla, tanto risplendente che investiva di luce l'Umanità santissima di Nostro Signore. Onde, volendo sapere il significato, ho domandato a Gesù che cosa fosse [137] quella perla, che mentre pare così piccola spande tanta luce. E Gesù: ***"La purità del tuo patire, che mentre è piccolo, siccome soffri per solo amor mio e saresti pronta a soffrire altro se Io te lo concedessi, è la causa di tanta luce. Figlia mia, la purità nell'operare è tanto grande, che chi opera per il solo fine di piacere a Me solo, non fa altro che mandare luce in tutto il suo operare. Chi non opera rettamente, anche nel bene non fa altro che spandere tenebre".***

Quindi ho visto nel petto di Nostro Signore e aveva uno specchio tesissimo, e pareva che chi camminava rettamente restava tutto assorbito in quello specchio, chi no, ne restava fuori, senza poter ricevere alcuna impronta dell'immagine del benedetto Gesù. *Ah, Signore, tienimi tutta assorbita in questo specchio divino, affinché nessun'altra ombra d'intenzione io abbia nel mio operare.*

66 [138] 1° Maggio 1900

Non temere il patire. L'Eucaristia e la Croce

Avendo fatta la Comunione, il mio dolce Gesù si è fatto vedere tutto affabilità e, siccome mi pareva che il Confessore mettesse l'intenzione della crocifissione, la mia natura sentiva quasi una ripugnanza a sottomettersi. Il mio dolce Gesù, per rincorarmi, mi ha detto: ***"Figlia mia, se l'Eucaristia è caparra della gloria futu-***

ra, la Croce è sborso per comperarla. Se l'Eucaristia è seme che impedisce la corruzione ed è come quelle erbe aromatiche con cui, ungendosi i cadaveri, non restano corrotti, e dona l'immortalità all'anima e al corpo, la Croce l'abbellisce ed è tanto potente che, se si contraggono debiti, essa se ne fa mallevadrice e con maggior sicurezza si fa restituire la scrittura del debito contratto, e dopo che ha soddisfatto ogni debito forma all'anima il trono più sfolgorante nella gloria futura. Ah, sì, la Croce [139] ***e l'Eucaristia si avvicendano insieme ed una opera più potentemente dell'altra".***

Poi ha soggiunto: ***"La Croce è il mio letto fiorito, non perché non soffrissi atroci spasimi, ma perché per mezzo della Croce partorivo tante anime alla grazia, vedevo spuntare tanti bei fiori che producevano tanti frutti celesti. Quindi, vedendo tanto bene, tenevo a mia delizia quel letto di dolore e mi dilettavo della croce e del patire. Anche tu, figlia mia, prendi come delizie le pene e dilettati di stare crocifissa nella mia croce. No, no, non voglio che tema il patire, quasi volessi operare da infingarda; su, coraggio, opera da valorosa ed esponiti tu stessa al patire".***

Mentre così diceva, vedevo il mio buon Angelo che stava preparato per crocifiggermi, ed io da sola ho disteso le braccia e l'Angelo mi ha crocifisso. Oh, come [140] godeva il buon Gesù per il mio patire e quanto ero contenta io, che potevo dar gusto a Gesù essendo un'anima così miserabile! Mi pareva che fosse un grande onore per me il patire per amor suo.

67 — 3 Maggio 1900

Festa alla Croce in Cielo

Questa mattina mi son trovata fuori di me stessa e ho visto tutto il cielo cosparso di croci, alcune piccole, altre grandi, altre medie. Quelle più grandi, davano più splendore. Era un incanto dolcissimo vedere tante croci più risplendenti del sole che abbellivano il firmamento. Dopo ciò, parve che si aprisse il Cielo e si vedeva e sentiva la festa che veniva fatta dai Beati alla croce. Chi più aveva sofferto era più festeggiato in questo giorno. Si distinguevano in modo speciale i martiri e chi aveva sofferto di nascosto. Oh, come si stimava la croce e chi più aveva sofferto, in quel beato soggiorno! Mentre ciò vedevo, [141] ha risuonato per tutto l'Empireo una voce che diceva: ***"Se il Signore non mandasse le croci sulla terra, sarebbe come un padre che non ha amore per i propri figli e che, invece di volerli vedere onorati e ricchi, li vuol vedere poveri e disonorati".***

Il resto che vidi di questa festa, non ho parole per esprimerlo; lo sento in me, ma non so metterlo fuori, perciò faccio silenzio.

68 — 9 Maggio 1900

Lasciarsi turbare è impedire il riposo a Gesù.
Simbolo del mistero della SS. Trinità e dell'uomo fatto a Sua immagine

Dopo aver passato giorni di privazione, non solo, ma di turbamento ancora, questa mattina, trovandomi più turbata sul misero mio stato, l'adorabile Gesù nel

venire mi ha detto: ***"Tu, con lo stare inquieta, hai turbato il mio dolce riposo. Ah, sì, non mi fai più riposare".***

Chi può dire quanto son rimasta mortificata nel sentire di aver tolto il riposo a Gesù **[142]** Cristo? Con tutto ciò, per qualche ora mi son quietata, ma dopo mi son trovata più inquieta di prima, tanto che io stessa non so questa volta dove andrò a finire.

Dopo quelle due parole che ha detto Gesù, mi son trovata fuori di me stessa e, guardando nella volta dei cieli, scorgevo tre soli: uno pareva che si posava all'oriente, l'altro all'occidente, il terzo a mezzogiorno. Era tanto lo splendore dei raggi che tramandavano, che si univano gli uni con gli altri, in modo da formare uno solo. Mi pareva di vedere il mistero della SS. Trinità e l'uomo formato con le tre potenze, ad immagine di Essa. Comprendevo pure che per chi stava in quella luce, restava trasformata la memoria nel Padre, l'intelletto nel Figlio, la volontà nello Spirito Santo. Quante cose comprendevo! Ma non so manifestarle.

69 **[143]** 13 Maggio 1900

Pena di Luisa, sentendosi abbandonata dal Signore

Continua lo stesso stato e forse anche peggio, sebbene faccio quanto posso per stare quieta senza turbarmi, perché così vuole l'ubbidienza, ma con tutto ciò non lascio di sentire il peso dell'abbandono che mi preme e giunge fino a schiacciarmi. *O Dio, che stato è questo? Dimmi almeno dove ti ho offeso? Quale è la causa? Ah, Signore, se vuoi continuare in questo modo, credo che non potrò avere più resistenza!*

Onde, per poco tempo si è fatto vedere e, mettendomi una mano sotto il mento in atto di compatirmi, mi ha detto: ***"Povera figlia, come ti sei ridotta!"*** E facendomi parte delle sue pene, come lampo è scomparso, lasciandomi più afflitta di prima, come se non fosse venuto; anzi, mi sento come se non fosse venuto da tanto tempo e **[144]** vi provo tale afflizione, che vivo e il mio vivere è un continuo agonizzare. *Ah, Signore, porgimi aiuto e non mi lasciare in abbandono, sebbene lo meriti.*

70 17 Maggio 1900

Luisa, insieme con un'altra anima vittima dall'America, impedisce in gran parte un flagello

Continua lo stesso stato di privazione e di abbandono. Onde, trovandomi fuori di me stessa vedevo un'inondazione d'acqua, mista a grandine, e pareva che varie città ne restassero inondate con notabile danno. Mentre vedevo ciò, mi trovavo in grande costernazione perché volevo impedire quell'inondazione, ma siccome mi trovavo sola, molto più che non avevo con me Gesù, sentivo quindi deboli le mie povere braccia per poter fare questo. Onde, con mia sorpresa, ho visto venire (mi pareva che fosse dall'America) una vergine, e lei da un punto ed io dall'altro siamo riuscite ad impedire in gran parte il flagello che ci minacciava.

Dopo ciò, essendoci riunite, **[145]** scorgevo quella vergine con le insegne della passione e coronata di spine, come pure mi trovavo io, ed una persona che mi

pareva che fosse un Angelo, diceva: ***"O potenza delle anime vittime! Ciò che non è dato di fare a noi angeli, con le loro sofferenze lo possono far loro. Oh, se gli uomini sapessero il bene che viene da loro, perché stanno per il bene pubblico e particolare, non farebbero altro che implorare da Dio che moltiplicasse queste anime sulla terra!"***

Dopo ciò, avendoci detto che ci raccomandassimo a vicenda al Signore, ci siamo separate.

71 18 Maggio 1900

Per andare in Cielo dobbiamo riempirci di Gesù e di tutte le virtù, fino a traboccarne.

Trovandomi ancor priva dell'adorabile mio Gesù, al più qualche ombra –oh, quanto mi risulta amaro, quante lacrime mi conviene versare!– questa mattina, dopo aver molto aspettato e ricercato, l'ho trovato **[146]** nel mio stesso letto, tutto afflitto, con la corona di spine che gli trafiggeva la testa; gliel'ho tolta pian piano e l'ho messa sulla mia. Oh, quanto mi vedevo cattiva innanzi alla sua presenza! Non avevo forza di dire una sola parola. Gesù, avendo compassione di me, mi ha detto:

"Fatti cuore, non temere, cerca di riempire il tuo interno di Me e di arricchirlo di tutte le virtù, fino a traboccarne, e quando giungerai a farne il trabocco, allora ti porterò nel Cielo e finiranno tutte le tue privazioni".

Dopo ciò, ha soggiunto prendendo un'aria afflitta: ***"Figlia mia, prega, perché stanno preparati tre giorni distinti, uno lontano dall'altro, di tempeste, grandine, fulmini, inondazioni, che faranno gran danno agli uomini e alle piante".***

Detto ciò è scomparso, lasciandomi un po' più sollevata nello stato in cui mi trovo, ma con **[147]** un pensiero: chissà quando farò questo trabocco? E se non lo faccio mai, mi converrà forse starmene sempre lontana da Lui?

72 20 Maggio 1900

Tutta la natura invita al riposo, ma il vero riposo è il silenzio interiore di tutto ciò che non chiama Dio. L'uomo deve annullarsi, affinché Dio possa rifarlo. Condizione per partecipare alla festa del Cielo.

Trovandomi fuori di me stessa, mi pareva che fosse di notte e vedevo tutto l'universo, tutto l'ordine della natura, il cielo stellato, il silenzio notturno; insomma, mi pareva che tutto avesse un significato. Mentre ciò vedevo, mi pareva di vedere Nostro Signore, che prendendo la parola su ciò che vedevo, ha detto: ***"Tutta la natura invita ad un riposo, ma qual è il vero riposo? È il riposo interno e il silenzio di tutto ciò che non è Dio. Vedi, le stelle scintillanti di luce temperata, non abbagliante come il sole; il sonno e il silenzio di tutta la natura, degli uomini e fin degli animali, che tutti cercano un luogo, una tana dove starsene in silenzio e riposare dalla stanchezza della*** **[148]** ***vita. Se ciò è necessario per il corpo, molto più per l'anima è necessario riposare nel suo proprio centro, che è Dio. Ma per poter riposare in Dio è necessario il silenzio interno, come al corpo è necessario il silenzio esteriore, per potersi***

placidamente addormentare. Ma, qual è questo silenzio interiore? È il far zittire le proprie passioni col tenerle a posto, imporre silenzio ai desideri, alle inclinazioni, agli affetti, insomma, a tutto ciò che non chiama Dio. Ora, qual è il mezzo per giungere a ciò? L'unico mezzo assolutamente necessario è disfare il proprio essere e ridursi al nulla, come era prima che fosse creato, e quando avrà ridotto al nulla il suo essere, riprenderlo in Dio.

Figlia mia, tutte le cose hanno principio dal nulla. Questa stessa macchina dell'universo che tu rimiri con tanto ordine, se prima di crearla fosse stata piena di altre cose, non avrei potuto mettere la mia [149] ***mano creatrice per farla con tanta maestria e renderla tanto splendida ed ornata; al più avrei potuto disfare tutto ciò che ci poteva essere e poi rifarla come a Me sarebbe piaciuto. Ma siamo sempre lì, tutte le mie opere hanno principio dal nulla, e quando c'è mescolanza di altre cose, non è decoro della mia maestà scendere e operare nell'anima, ma quando l'anima si riduce al nulla, sale a Me e prende il suo essere nel Mio, allora Io vi opero da quel Dio che sono e l'anima trova il vero riposo. Ecco che tutte le virtù hanno principio dall'umiltà e dall'annientamento di sé".***

Chi può dire quanto comprendevo di ciò che mi diceva il benedetto Gesù? Oh, come sarebbe felice l'anima mia, se potessi giungere a disfare il mio povero essere, per poter ricevere dal mio Dio il suo Essere Divino! Oh, come mi nobiliterei, come resterei santificata! Ma quale sciocchezza è la mia, dove [160] [9] ho il cervello, se ancora non lo faccio? Che miseria umana, che invece di cercare il suo vero bene e di prendere il suo volo in alto, si contenta di trascinarsi per terra e di vivere nel fango e nel marciume!

Dopo ciò il mio diletto Gesù mi trasportò dentro un giardino, dove c'era molta gente che si preparava ad assistere ad una festa, ma solo quelli che ricevevano una divisa vi potevano assistere, e pochi erano quelli che ricevevano questa divisa. A me venne una gran voglia di riceverla e, tanto ho fatto, che ho ottenuto l'intento. Onde, giunta al punto dove si riceveva, una matrona veneranda prima mi ha vestita di bianco, poi mi ha messo una tracolla celeste, da cui pendeva una medaglia improntata del volto di Gesù, che mentre era volto era insieme specchio, e [161] rimirandolo si scorgevano le più piccole macchie, che l'anima, con l'aiuto di una luce che veniva da dentro quel Volto, facilmente poteva togliere. Mi pareva che quella medaglia racchiudesse un senso misterioso. Dopo ha preso un manto d'oro finissimo e tutta mi ha coperto. Mi pareva che, così vestita, avrei potuto gareggiare con le vergini comprensori [10]. Mentre ciò succedeva, Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, ritorniamo a vedere ciò che fanno gli uomini. Basta che sei vestita; quando ci sarà la festa, allora ti porterò ad assistere".***

Così, dopo aver girato un poco, mi ha trasportata nel mio letto.

[9] - Dalla pagina 149, sbagliando, passa alla 160.
[10] - Cioè, "che comprendono", glorificate con la visione beatifica.

73 21 Maggio 1900

L’intenzione di Gesù riguardo a Luisa è fare di lei *una sola cosa con la sua Volontà e l’esemplare perfetto di uniformità col suo Volere*. Questo è il miracolo dei miracoli

Questa mattina il mio adorabile Gesù non veniva; onde dopo molto aspettare è venuto e, carezzandomi, mi ha detto: ***“Figlia mia, sai tu qual è la mia*** [162] ***mira su di te e lo stato che voglio da te?”***

E soffermandosi un poco ha soggiunto: ***“La mira che ho su di te non è di cose prodigiose e di tante cose che potrei operare su di te per mostrare l’opera mia, ma la mia mira è di assorbirti nella mia Volontà e farne una sola, e di lasciare di te un esemplare perfetto di uniformità del tuo con il mio Volere. Ma ciò è lo stato più sublime, è il prodigio più grande, è il miracolo dei miracoli che di te intendo fare.***

Figlia mia, per giungere perfettamente a fare uno il nostro volere, l’anima deve rendersi invisibile, deve imitare Me, che mentre riempio il mondo col tenerlo assorbito in Me e col restare assorbito in esso [11]***, mi rendo invisibile, tanto che da nessuno mi lascio vedere. Ciò significa che non c’è nessuna materia in Me, ma tutto è purissimo*** [163] ***Spirito, e se nella mia Umanità assunta presi la materia, fu per rassomigliarmi in tutto all’uomo e dargli un esemplare perfettissimo di come spiritualizzare questa stessa materia. Onde l’anima deve spiritualizzare tutto e giungere a rendersi invisibile, per poter formare facilmente la sua volontà una con la mia, perché ciò che è invisibile può essere assorbito in un altro oggetto. Di due oggetti, di cui si vuol formare uno solo, è necessario che uno perda la propria forma, altrimenti mai si giungerebbe a formare un solo essere. Quale fortuna sarebbe la tua se, distruggendo te stessa, fino a renderti invisibile, potessi ricevere una forma tutta divina! Anzi, tu col restare assorbita in Me ed Io in te, formando un solo essere, verresti a ritenere in te la fonte divina e, siccome la mia Volontà*** [164] ***contiene ogni bene che possa mai esserci, verresti a ritenere tutti i beni, tutti i doni, tutte le grazie, e non avresti a cercarli altrove ma in te stessa. E se le virtù non hanno confini, stando nella mia Volontà, secondo quanto la creatura può raggiungere, troverà il loro termine, perché la mia Volontà fa giungere ad acquistare le virtù più eroiche e più sublimi, che la creatura non può sorpassare. È tanta l’altezza della perfezione dell’anima disfatta nel mio Volere, che giunge ad operare come Dio, e questo non fa meraviglia, perché siccome non vive più la sua volontà in essa, ma la Volontà di Dio medesimo, cessa ogni stupore se vivendo con questa Volontà possiede la potenza, la sapienza, la santità e tutte le altre virtù che contiene lo stesso Dio. Basta dirti, per fare che tu t’innamori e cooperi quanto puoi da parte*** [165] ***tua per giungere a tanto, che l’anima che giunge a vivere del solo mio Volere è regina di tutte le regine e il suo trono è tanto alto, che giunge fino al trono dell’Eterno, entra nei segreti dell’Augustissima Triade e partecipa***

[11] - Cioè, presente dappertutto in esso.

all'amore reciproco del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Oh, come tutti gli angeli e santi la onorano, gli uomini la ammirano e i demoni la temono, scorgendo in lei l'Essere Divino!"

Ah, Signore, quando mi farai giungere a questo, perché da me niente posso?

Ora, chi può dire ciò che il Signore infondeva in me con luce intellettuale su questa uniformità di voleri? È tanta l'altezza dei concetti, che la mia lingua non bene dirozzata, non ha parole per esprimerli. Appena ho potuto dire questo poco, sebbene spropositando, di ciò che il Signore, con luce vivissima, mi fece comprendere.

74 **[166]** 24 Maggio 1900

Dialogo di amore tra Gesù e Luisa (la Sposa), che riproduce quello di Cant. 2,1-6

Trovandomi molto afflitta per la privazione del mio adorabile Gesù, al più ad ombra e a lampi, sento proprio che non posso più tirare innanzi se Lui vuole continuare più oltre! Onde, trovandomi nel sommo dell'afflizione, per un poco si è fatto vedere tutto stanco, come se avesse bisogno di un ristoro, e buttando le sue braccia al mio collo mi ha detto: ***"Diletta mia, portami dei fiori e circondami tutto, ché mi sento languire d'amore. Figlia mia, l'odoroso profumo dei tuoi fiori mi sarà di ristoro e porrà un rimedio ai miei mali, perché languisco e vengo meno".***

Ed io subito ho soggiunto: *"E Tu, diletto mio Gesù, dammi dei frutti, perché l'ozio e lo scarso patire aumentano talmente il mio languire, che vengo meno, fino a sentirmi morire. E allora non solo fiori, ma potrò darti dei frutti, per poter maggiormente ristorare il tuo languire".*

E Gesù ha ripreso il suo dire **[167]** e mi ha detto: ***"Oh, come ci combiniamo bene, non è vero? Pare che il tuo volere è uno col Mio".***

Per un momento pare che sono rimasta sollevata, come se volesse cessare lo stato in cui mi trovavo, ma dopo poco mi son trovata immersa nello stesso letargo di prima, priva del mio Sommo Bene, abbandonata e sola.

75 27 Maggio 1900

L'Amore e la Grazia di Dio investono l'uomo nel più intimo,
ma l'uomo respinge questa corrente. Spiegazione della pena di Luisa,
"novello Giobbe", nel non vedere Gesù o non vederlo con chiarezza

Questa mattina, sentendomi più che mai afflitta per la privazione del mio sommo Bene, quando mi si è fatto appena vedere mi ha detto: ***"Come un vento impetuoso investe le persone e penetra fin nelle viscere, in modo da scuotere tutta la persona, così il mio amore e la mia grazia, impennandosi sulle ali dei venti, investe e penetra nel cuore, nella mente e nelle parti più intime dell'uomo. Con tutto ciò, l'uomo ingrato respinge la mia grazia e mi offende. Quale non è il mio acerbo dolore!"***

Io però me ne stavo tutta confusa e annientata in **[168]** me stessa e non ardivo dire una parola. Solo pensavo: *"Com'è che non viene? E anche nel venire non lo*

vedo chiaro, pare che ho perduto la chiarezza. Chissà se vedrò svelato il suo bel Volto, come prima?"

Mentre così pensavo, il mio benigno Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, perché temi, se il tuo stato è* 'in excelsis' *per l'unione dei nostri voleri?"***

E volendomi rincuorare e compatire lo stato mio doloroso mi ha detto: ***"Tu sei il mio novello Giobbe. Non ti opprimere troppo, se non mi vedi con chiarezza. Te lo dissi fin dall'altro giorno, che non vengo secondo il solito, perché voglio castigare le genti, e se tu mi vedessi con chiarezza, verresti a comprendere ciò che Io sto facendo, e siccome il tuo cuore ha ricevuto l'innesto del Mio, conosco Io quello che tu verresti a soffrire, come sta soffrendo il mio Cuore, perché mi vedo costretto a castigare le mie creature. Onde per risparmiarti*** [169] ***queste pene non mi faccio vedere con chiarezza".***

Chi può dire le trafitture che ha lasciato al mio povero cuore? *Ah, Signore, dammi la forza a sostenere il dolore!*

76 29 Maggio 1900

Mentre Luisa si sente angosciata per le genti castigate,
nessuno (tranne che lei) ci fa caso a Gesù Bambino che piange

Continuando a stare nello stesso stato, mi sentivo tutta oppressa e avevo tutta la necessità di un sostegno per poter sopportare la privazione del mio sommo Bene. Il benedetto Gesù, avendo compassione di me, per qualche minuto ha mostrato il suo Volto da dentro il mio cuore, ma non con chiarezza, e facendomi sentire la sua soavissima voce, mi ha detto: ***"Coraggio, figlia mia, un altro poco, lasciami finire di castigare e dopo verrò come prima".***

Mentre così diceva, nella mia mente dicevo: *"Quali sono i castighi che hai incominciato a mandare?"* E Lui ha soggiunto: ***"La pioggia continuata è più che grandine,*** [170] ***che sta facendo e porterà delle tristi conseguenze sopra le genti".***

Detto ciò, è scomparso ed io mi son trovata fuori di me stessa, dentro un giardino, e da lì dentro si vedevano i raccolti disseccati e le vigne, e dentro di me andavo dicendo: *"Povere genti, povere genti, come faranno?"*

Mentre così dicevo, dentro a quel giardino vi era un ragazzino che piangeva e gridava tanto forte, che assordava Cielo e terra, ma nessuno aveva di lui compassione, sebbene lo sentissero tutti che così piangeva tanto, non si brigavano di lui e lo lasciavano abbandonato e solo. Un pensiero mi è balenato: *"Chissà che non sia Gesù?"* Ma non ne sono rimasta certa. Onde, avvicinandomi a lui, ho detto: *"Che hai che piangi, bambino caro? Vuoi venire insieme con me, giacché tutti ti hanno lasciato in preda alle lacrime e al dolore, che ti opprime tanto che ti fa gridare così forte?"*

Macché! Chi [171] poteva quietarlo? Appena con singulti ha risposto di sì, che se ne voleva venire. Onde l'ho preso per mano per condurlo insieme con me e, nell'atto stesso di farlo, mi son trovata in me stessa.

77 — 3 Giugno 1900

Luisa è trasformata in Gesù mediante il suo Alito divino *(lo Spirito Santo).*
Luisa, *"eletta tra mille"*. Che cosa è la mancanza di stima di un'altra persona

Trovandomi nello stesso stato, questa mattina, per qualche poco ho visto il mio adorabile Gesù che se ne stava dentro il mio cuore, che dormiva e il suo sonno attirava l'anima mia ad assonnarmi insieme con Lui, tanto che mi sentivo le potenze interiori tutte addormentate, senza più agire. Delle volte mi sforzavo di uscire da quel sonno, ma non potevo, quando per poco si è destato il benedetto Gesù e ha mandato tre volte il suo alito dentro di me, e mi pareva che Lui restasse tutto assorbito in me. Dopo mi pareva che Gesù se li ritirasse un'altra volta dentro di Sé quei tre aliti he mi aveva mandato ed io mi son trovata tutta [172] trasformata in Lui. Chi può dire ciò che succedeva in me per questi soffi divini? L'unione inseparabile tra me e Gesù non ho parole per esprimerla.

Dopo ciò pare che mi son potuta destare, e Gesù, rompendo il silenzio, mi ha detto: ***"Figlia mia, ho guardato e riguardato, ho cercato e ricercato, percorrendo tutta la terra, ma in te ho fissato i miei sguardi e ho trovato le mie compiacenze, e ti ho eletta tra mille".***

Poi, volgendosi a certe persone che vedevo, le ha riprese col dir loro: ***"La mancanza di stima delle altre persone è mancanza di vera umiltà cristiana e di dolcezza, perché uno spirito umile e dolce sa rispettare tutti ed interpreta sempre bene i fatti altrui".***

Detto ciò è scomparso, senza dirgli neppure una parola. Sia sempre benedetto, che così vuole, e tutto sia per sua gloria.

78 [173] — 6 Giugno 1900

Dolore e violenza che prova Gesù (come nel Getsemani),
combattuto tra la sua Giustizia ed il suo Amore nell'atto di castigare

Siccome continuava il mio adorabile Gesù a non farsi vedere con chiarezza, avendo fatto questa mattina la Comunione, il Confessore ha messo l'intenzione della crocifissione. Mentre mi trovavo in quelle sofferenze, il benedetto Gesù, quasi tirato dalle mie pene, si è mostrato con chiarezza.

O Dio, chi può dire le sofferenze che soffriva Gesù e lo stato violento in cui si trovava, ché mentre era costretto a mandare i castighi, faceva tale violenza, perché non voleva mandarli? Faceva tale compassione nel vederlo in questo stato, che se gli uomini lo potessero vedere, ancorché i loro cuori fossero di diamante, si spezzerebbero per tenerezza come fragile vetro. Onde ho incominciato a pregarlo che si placasse e che si contentasse di far soffrire me e risparmiasse il popolo.

Poi ho soggiunto: *"Signore, se non vuoi dare ascolto* [174] *alle mie preghiere, conosco che lo merito. Se non vuoi avere compassione dei popoli, hai ragione, perché grandi sono le nostre iniquità, ma ti chiedo di grazia che abbia compassione di Te stesso, abbi pietà della violenza che ti fai nel punire le tue immagini. Ah, sì, te lo chiedo per amore di Te stesso, che non mandi castighi, fino al punto di togliere il pane ai tuoi figli e farli perire. Ah, no, non è della*

natura del tuo Cuore operare in questo modo! Ecco perché la violenza che provi, che se avesse potere ti darebbe la morte".

E Lui, tutto afflitto, mi ha detto: ***"Figlia mia, è la giustizia che mi fa violenza e l'amore che ho verso gli uomini mi usa violenza più forte, da mettere il mio Cuore in angosce di morte nel punire le creature".***

Ed io: *"Perciò, Signore, scarica sopra di me la giustizia e il tuo amore non sarà più violentato dalla giustizia e non si* **[175]** *troverà in contrasto di dover castigare le genti, che, davvero, come faranno se Tu fai come mi fai comprendere, disseccando tutto ciò che serve di alimento all'uomo? Deh, ti prego, lascia soffrire me e risparmia loro, se non in tutto, almeno in parte!"*

E Gesù, come se si vedesse costretto dalle mie preghiere, si è avvicinato alla mia bocca ed ha versato dalla sua un poco d'amarezza, densa e stomachevole, che appena trangugiata mi ha prodotto tali e tante specie di pene che mi sentivo morire. Allora il benedetto Gesù, sostenendomi in quelle pene, altrimenti sarei rimasta vittima (eppure non era stato altro che un poco che aveva versato, che sarà del suo Cuore adorabile, che tanto ne conteneva?), ha mandato un sospiro come se si fosse sollevato da un peso e mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia giustizia aveva deciso di distruggere tutto, ma ora, sgravandosi*** **[176]** ***un poco sopra di te, per amor tuo, concede un terzo di ciò che serve di alimento all'uomo".***

Ed io: *"Ah, Signore, è troppo poco, almeno metà!"* E Lui: ***"No, figlia mia, contentati".*** Ed io: *"No, Signore, se non vuoi contentarmi per tutti, almeno contentami per Corato e per quelli che mi appartengono"*. E Gesù: ***"Oggi sta preparata una grandine che deve fare gran danno. Tu stai coi dolori della croce; esci fuori di te stessa e in forma di crocifissa va nell'aria e metti in fuga i demoni da sopra Corato, che alla forma crocifissa non potranno resistere e andranno altrove".***

Così sono uscita fuori di mi stessa, crocifissa, e ho visto la grandine e i fulmini che stavano per scoppiare sopra Corato. Chi può dire lo spavento dei demoni, come se la davano a gambe alla vista della mia forma crocifissa, come si morsicavano le dita per rabbia **[177]** e giungevano a prenderla contro il Confessore, che questa mattina mi aveva dato l'ubbidienza di soffrire la crocifissione, giacché con me non se la potevano prendere, anzi erano costretti a fuggire da me per il segno della Redenzione che vi scorgevano. Onde, dopo averli messi in fuga, sono ritornata in me stessa, trovandomi con una buona dose di patimenti. Sia tutto per la gloria di Dio.

79 7 Giugno 1900

Gesù dà a Luisa le chiavi e la luce della Divina Giustizia, ma lei preferisce subito non averne l'ufficio

Siccome mi trovavo in qualche modo sofferente, mi pareva che quelle sofferenze fossero una dolce catena che tirava il mio buon Gesù a farlo venire quasi di continuo, e mi pareva che quelle pene chiamassero Gesù a far versare in me altre amarezze. Onde, nel venire, ora mi sosteneva nelle sue braccia per darmi forza ed

ora versava di nuovo. Io però di tanto in tanto gli dicevo: *"Signore, adesso sento in me* [178] *parte delle tue pene. Ti prego di contentarmi, come ti dissi ieri, di darmi almeno la metà di ciò che serve come alimento dell'uomo"*.

E Lui: ***"Figlia mia, per contentarti ti consegno le chiavi della giustizia e la conoscenza di quanto è necessario assolutamente punire l'uomo, e con ciò farai quello che ti piace, non ne sei contenta?"***

Nel sentire dirmi ciò, mi consolai e dicevo nel mio interno: *"Se starà a me, non castigherò affatto nessuno"*. Ma quanto restai disingannata, quando il benedetto Gesù mi diede una chiave e mi mise in mezzo ad una luce, e guardando per mezzo di quella luce scorgevo tutti gli attributi di Dio, come pure quello della giustizia. Oh, come è tutto ordinato in Dio! E se la giustizia punisce, è ordine; e se non punisse, non starebbe in ordine con gli altri attributi. Onde mi vedevo misero verme in mezzo a quella luce, ché se volessi impedire il corso alla giustizia, [179] guasterei l'ordine e andrei contro gli stessi uomini, perché comprendevo che la stessa giustizia è amore purissimo verso di loro. Onde mi son trovata tutta confusa e imbarazzata. Perciò, per sbarazzarmi, ho detto a Nostro Signore: *"Con questa luce di cui mi hai circondato capisco le cose diversamente, e se lasciassi fare a me, farei peggio che Te; perciò non accetto questa conoscenza e rinunzio alle chiavi della giustizia. Quello che accetto e voglio è che faccia soffrire me e che risparmi le genti; del resto non voglio sapere niente"*.

E Gesù, sorridendo al mio dire, mi ha detto: ***"Come vuoi subito sbarazzarti, non volendo conoscere nessuna ragione, e volendomi fare più forte violenza, te ne vuoi uscire con due parole: fai soffrire me e risparmia loro!"***

Ed io: *"Signore, non è che non voglio sapere ragione, ma è perché non è ufficio mio, ma tuo. Il mio ufficio è quello di essere vittima; perciò* [180] *Tu fai il tuo ufficio ed io faccio il mio, non è vero mio caro Gesù?"*

E Lui, mostrando come un'approvazione, è scomparso.

80 — 10 Giugno 1900

Le pene del Cuore di Gesù nel dover castigare le genti

Mi pare che il mio adorabile Gesù continui a dimezzare la giustizia, col versare un poco su di me ed il resto sopra le genti. Questa mattina specialmente, quando mi son trovata con Gesù, mi si straziava l'anima nel vedere la tortura del suo dolcissimo Cuore nel castigare le creature. Era tanto lo stato sofferente in cui si trovava Gesù, che non faceva altro che mandare continui gemiti. Aveva in testa una folta corona di spine, tanto incarnata, che la testa sembrava un mucchio di spine.

Onde, per sollevarlo un poco, gli ho detto: *"Dimmi, mio Bene, che hai, che sei tanto sofferente? Permettimi che ti tolga queste spine che ti tormentano non poco!"* Ma Gesù non mi rispondeva, anzi neppure [181] ascoltava ciò che io dicevo. Quindi, mi son messa a togliere quelle spine ad una ad una e dopo le ho messo sulla mia testa. Ora, mentre ciò facevo, ho visto che in parti lontane doveva succedere un terremoto, che avrebbe fatto strage di gente.

Dopo Gesù è scomparso ed io sono ritornata in me stessa, ma con somma

mia afflizione nel pensare allo stato sofferente di Gesù e alle sciagure della misera umanità.

81 — 12 Giugno 1900

Luisa, per ubbidienza e in nome dellubbidienza, costringe Gesù a renderla partecipe della Croce, e se Lui è costretto dalla sua Giustizia, lo è ancor più dal suo amore all'ubbidienza

Questa mattina, nel venire il mio amabile Gesù, ho incominciato a dire: *"Signore, che fai? Pare che ti inoltri troppo con la giustizia".*

E mentre volevo continuare a dire per scusare le miserie umane, Gesù mi ha imposto silenzio col dirmi: ***"Taci, se vuoi che mi trattenga con te. Vieni a baciare e a salutare con le tue solite adorazioni tutte le mie membra sofferenti".***

Così ho incominciato dalla testa e poi man [182] mano le altre membra. Oh, quante piaghe profonde conteneva quel corpo sacrosanto, che al solo guardarle metteva raccapriccio! Onde, appena finito, è scomparso, lasciandomi con scarsissimo patire e con un timore. Chissà come verserà sopra le genti, visto che non si è degnato di versare sopra di me le sue amarezze!

Dopo poco è venuto il Confessore e gli ho detto ciò che ho detto di sopra, e lui mi ha detto: *"Oggi, per ubbidienza assoluta, quando fai la meditazione devi pregarlo che ti faccia soffrire la crocifissione e che cessi di mandare i flagelli".*

Così, quando ho fatto la meditazione, l'ho pregato secondo l'ubbidienza ricevuta. Quando si faceva vedere appena, ma senza darmi retta, ora si faceva vedere che volgeva le spalle alle genti, ora che dormiva per non essere da me importunato, [183] e che so io; mi sentivo crepare, ché non si curava di farmi fare l'ubbidienza. Onde ho preso coraggio e mettendo tutta la fiducia nella santa ubbidienza, l'ho preso per un braccio e smuovendolo per risvegliarlo gli ho detto: *"Signore, che fai? Questo è l'amore che porti alla tua virtù tanto prediletta dell'ubbidienza? Questi sono gli elogi che tante volte le hai fatto? Questi sono gli onori che le hai prodigato, fino a dire che ti senti scosso e non puoi resistere alla virtù dell'ubbidienza, e ti senti soggiogare dall'anima che si dona a questa virtù, che adesso pare che non ti curi di farmi ubbidire?"*

Mentre ciò dicevo e altre cose, che andrei troppo per le lunghe se volessi scriverle, il benedetto Gesù si è scosso e, come colpito da vivissimo dolore, ha dato in dirottassimo pianto e singhiozzando ha detto: ***"Anch'Io non voglio mandare flagelli, è la giustizia che mi costringe quasi per forza, ma tu con*** [184] ***questo parlare vuoi pungermi al vivo e toccarmi un tasto troppo delicato per Me e da Me molto amato, tanto che non volli altro onore né altro titolo che quello di ubbidiente. Ed ecco, per farti vedere che non è che non mi curo di farti ubbidire, nonostante la giustizia mi costringa a non farlo, ti partecipo in parte i dolori della croce".***

Mentre ciò faceva, è scomparso, lasciandomi contenta perché mi ha fatto ubbidire e con un dispiacere nell'anima, come se fossi stata causa di far piangere il Signore col mio parlare. Ah, Signore, ti prego di perdonarmi!

82 14 Giugno 1900

La Croce assorbe la Divinità nell'anima, la rende simile all'Umanità di Gesù e ricopia in essa le opere di Lui

Trovandomi non poco sofferente, il mio adorabile Gesù, nel venire, tutta mi compativa e mi ha detto: ***"Figlia mia, che hai, che soffri tanto? Lasciami sollevarti un poco"***, (ma Gesù era più sofferente di me). Così mi ha dato un bacio e, siccome era crocifisso, mi ha tirato fuori di me stessa **[185]** e ha messo le mie mani nelle sue, i miei piedi nei suoi, la mia testa poggiata sulla sua e la sua sopra la mia. Come ero contenta di trovarmi in questa posizione! Sebbene i chiodi e le spine di Gesù mi dessero dolori, erano dolori che mi davano gioia, perché sofferti per l'amato mio Bene, anzi avrei voluto che più crescessero. Anche Gesù pareva contento di me, che mi teneva in quel modo attirata a Sé. Mi pareva che Gesù ristorasse me ed io fossi di ristoro a Lui.

Onde, in questa posizione, siamo usciti fuori e, avendo trovato il Confessore, subito ho pregato per i bisogni di lui e ho detto al Signore che si degnasse di far sentire al Confessore quanto è dolce e soave la sua voce. Gesù, per contentarmi, si è rivolto a lui e ha parlato della Croce col dire: ***"La Croce assorbe nell'anima la mia Divinità, la fa rassomigliare alla mia Umanità e ricopiare in sé stessa le mie stesse opere".***

Dopo abbiamo continuato **[186]** a girare un altro poco ed, oh, quante viste dolorose trafiggevano l'anima da parte a parte! Le gravi iniquità degli uomini, che neppure si abbassano a fronte della giustizia, anzi si scagliano con maggior furore, quasi che volessero rendere doppie le ferite, e la grande miseria che loro stessi si stanno preparando. Onde, con nostro sommo rammarico, ci siamo ritirati; Gesù è scomparso ed io mi sono ritirata in me stessa.

83 17 Giugno 1900

La pace è segno di stare in Dio. Scopo delle privazioni dell'anima

Siccome questa mattina il benedetto Gesù non veniva, nel mio interno mi sentivo suscitare qualche ombra di turbamento sul perché non veniva; onde, nel venire, mi ha detto: ***"Figlia mia, contenersi in Dio e non uscire dai confini della pace è tutto lo stesso. Sicché se tu avverti un poco di turbamento è segno che esci un poco da dentro Dio, perché contenersi in Lui e non avere perfetta pace* [187] *è impossibile, molto più che i confini della pace sono interminabili, anzi tutto ciò che a Dio appartiene è tutto pace".***

Dopo ha soggiunto: ***"Non sai tu che le privazioni servono all'anima come l'inverno alle piante, che mettono più profonde le radici, le fortifica e le fa rinverdire e fiorire a Maggio?"***

Dopo ciò, mi ha trasportata fuori di me stessa e, avendogli raccomandato vari bisogni, è scomparso ed io mi son trovata in me stessa, con un desiderio di tenermi sempre dentro Dio, affinché mi potessi trovare nei confini della pace.

84

18 Giugno 1900

Gesù, unendo in Sé la Natura Divina e la natura umana, ha unito l'amore a Dio (nel dargli soddisfazione) e al prossimo (salvandolo) e ne ha fatto un solo precetto. A che punto arriva il suo Amore nel sacrificarsi per l'uomo

Seguitando a non venire, ho cercato di applicarmi a considerare il mistero della flagellazione. Mentre ciò facevo, quando ho appena visto il benedetto Gesù, tutto piagato e grondante sangue, mi ha detto: ***"Figlia mia, il cielo con tutto il creato ti addita* [188] *l'amore di Dio; il mio Corpo piagato ti addita l'amore del prossimo, tanto che, unita la mia Umanità alla Divinità, di due nature ne feci una sola* [12] *e le resi inseparabili, perché non solo soddisfeci alla divina giustizia, ma operai la salvezza degli uomini. E per fare che tutti assumessero quest'obbligo di amare Dio e il prossimo, non solo ne feci un solo obbligo, ma giunsi a farne un precetto divino. Sicché le mie piaghe e il mio sangue sono tante lingue che insegnano ad ognuno il modo di amarsi e l'obbligo che tutti hanno di badare alla salvezza altrui".***

Dopo, prendendo un aspetto più afflitto, ha soggiunto: ***"Che tiranno spietato è per Me l'amore, ché non solo impiegai tutto il corso della mia vita mortale in continui sacrifici, fino a morire svenato sopra una croce, ma mi lasciai vittima perenne nel sacramento dell'Eucaristia. E non solo questo, ma tutte le mie membra predilette* [189] *le tengo vittime viventi in continue sofferenze, impiegate per la salvezza degli uomini, come fra tanti ho eletto te, per tenerti sacrificata per amor mio e per gli uomini. Ah, sì, il mio Cuore non trova requie né riposo se non trova l'uomo. Ma l'uomo, l'uomo, come mi corrisponde? Con ingratitudini enormi!"***

Detto ciò è scomparso.

85

20 Giugno 1900

Gesù spiega a Luisa il motivo per cui la priva spesso della sua presenza: le violenze che Egli soffre. L'umiltà più sublime è perdere la propria ragione, acquistando così la ragione di Dio

Questa mattina, trovandomi fuori di me stessa e non trovando il mio sommo Bene, ho dovuto girare e rigirare in cerca di Lui; quando mi sono stancata fino a sentirmi venir meno, me lo son sentito dietro le spalle, che mi sorreggeva. Onde ho disteso la mano e l'ho tirato innanzi dicendogli: *"Diletto mio, sai che non posso stare senza di Te, eppure mi fai tanto aspettare, fino a farmi venir meno. Dimmi almeno,* [190] *qual è la causa? Dove ti ho offeso, che mi sottoponi a strazi sì crudeli, a martiri sì dolorosi, qual è la tua privazione?"*

E Gesù, interrompendo il mio dire, mi ha detto: ***"Figlia mia, figlia mia, non accrescere più lo strazio al mio Cuore esacerbato al sommo, trovandosi in continua lotta per le violenze che tutti continuamente mi fanno. Violenza mi fanno le iniquità degli uomini, che attirando su di loro la giustizia mi sforzano a castigarli, e la giustizia, cozzando in continua lotta con l'amore che ho verso gli uomini, mi strazia il Cuore in modo così doloroso da farmi***

[12] - Cioè, un unico essere personale, Gesù Cristo, un medesimo individuo.

morire continuamente! Violenza mi fai tu, che venendo Io e conoscendo tu i castighi che sto facendo, non te ne stai quieta, no, ma mi sforzi, mi fai violenza e non vuoi che castighi, e conoscendo Io che tu non puoi fare diversamente alla mia [191] ***presenza, per non esporre il mio Cuore ad una lotta più fiera, mi astengo dal venire. Perciò, non volermi violentare a farmi venire per ora; lasciami sfogare il mio furore e non voler accrescere le mie pene col tuo parlare. Al resto non voglio che ci pensi, perché l'umiltà più perfetta, più sublime, è quella di perdere ogni ragione e di non discorrere sul perché e sul come, ma di disfarsi nel proprio nulla, e mentre ciò sta facendo, senza avvedersi, si trova dispersa in Dio, e con ciò produce nell'anima l'unione più intima, l'amore più perfetto verso il sommo Bene. Ma con sommo vantaggio dell'anima, perché perdendo la propria ragione acquista la ragione divina e perdendo ogni discorso sul proprio conto, cioè, se è fredda o calda, se sono favorevoli o avverse le cose che le succedono, s'interesserà e acquisterà un linguaggio*** [192] ***tutto celeste e divino. Oltre a ciò, l'umiltà produce nell'anima una veste di sicurezza, onde, involta in questa veste di sicurezza, l'anima se ne sta nella calma più profonda, tutta abbellendosi per piacere al suo diletto e amato Gesù".***

Chi può dire quanto sono rimasta sorpresa da questo suo parlare? Non ho avuto una parola per rispondergli. Onde dopo poco è scomparso ed io mi son trovata in me stessa, quieta, sì, ma afflitta al sommo, prima per le afflizioni e le lotte in cui si trovava il mio caro Gesù, e poi per timore che non venisse. Chi potrà resistere? Come farò a sopportare me stessa per la sua assenza? Ah, Signore, dammi la forza per sopportare sì duro martirio, tanto insopportabile alla mia povera anima! Del resto, [193] di' quel che vuoi, che da me non lascerò nessun mezzo, tenterò tutte le vie, userò tutti gli stratagemmi per muoverti a venire.

86 24 Giugno 1900

Luisa sente tutte le sue facoltà come addormentate e lo interpreta come se Gesù la avesse messa in disparte e perciò non venisse da lei, mentre il motivo è dover castigare ed umiliare l'uomo insuperbito

Dopo aver passato qualche giorno di privazione, al più si è fatto vedere come qualche ombra e a lampo, ma mi sentivo tutte le mie potenze addormentate, in modo che io stessa non capivo ciò che succedeva nel mio interno. In questo assonnamento una sola pena si destava nel mio interno, ed era che mi pareva di essermi accaduto come a colui che mentre dorme perde la vista, oppure viene spogliato di tutte le sue ricchezze, onde il misero non può né dolersi, né difendersi, né usare qualche mezzo per liberarsi dai suoi infortuni. Poveretto, in che stato compassionevole si trova! Ma qual è la causa? Il sonno, perché se fosse desto, certo, si saprebbe ben difendere dalle sue sventure. Tale è il mio misero stato; non mi viene dato [194] neppure di mandare un gemito, un sospiro, di versare una lacrima, perché ho perduto di vista Colui che è tutto il mio amore, tutto il mio bene, e che forma tutto il mio contento. Pare che per non farmi dolere della sua

privazione, mi ha assonnato e mi ha lasciato. Ah, Signore, destami Tu, affinché possa vedere le mie miserie e conoscere almeno di che sono priva.

Ora, mentre mi trovavo in questo stato, da dentro il mio interno ho inteso il benedetto Gesù, che si lamentava continuamente. Quei lamenti hanno ferito il mio udito e destandomi un po' ho detto: *"Mio solo ed unico Bene, dai tuoi lamenti avverto lo stato troppo sofferente in cui ti trovi. Ciò avviene perché vuoi soffrire da solo e non vuoi farmi parte delle tue pene, anzi, per non avermi in tua compagnia mi hai assonnato e mi hai lasciato senza farmi capire* **[195]** *più nulla. Capisco donde viene tutto ciò: per essere più libero nel castigare. Ma, deh, abbi compassione di me, ché senza di Te sono cieca, e di Te, che è sempre buono in tutte le circostanze avere uno che ti faccia compagnia, che ti sollevi e che in qualche modo spezzi il tuo furore. Perché per ora stai saldo nel mandare flagelli, ma quando vedrai le tue immagini perire per la miseria, manderai più lamenti che ora e forse mi dirai: 'Ah, se tu ti fossi più impegnata a placarmi, se avessi preso su di te le pene delle creature, non vedrei tanto straziate le mie stesse membra!' Non è vero, mio pazientissimo Gesù? Deh, sollevati un poco e lasciami soffrire in vece tua!"*

Mentre ciò dicevo, Lui continuamente si lamentava, quasi in atto di voler essere compatito e sollevato, ma voleva che gli fosse strappato quasi per forza questo stesso sollievo, onde **[196]** dietro le mie importunità, ha disteso nel mio interno le sue mani e i suoi piedi inchiodati e mi ha partecipato un poco le sue pene.

Dopo ciò, dando un po' di tregua ai suoi lamenti, mi ha detto: ***"Figlia mia, sono i tristi tempi che a ciò mi costringono, perché gli uomini si sono tanto ingagliarditi ed insuperbiti, che ognuno crede di essere dio per sé stesso, e se Io non mettessi mano ai flagelli, farei un danno alle loro anime, perché la sola croce è l'alimento dell'umiltà. Onde, se ciò non facessi, verrei Io stesso a far loro mancare il mezzo per farli umiliare e arrenderli dalla loro strana pazzia, sebbene la maggior parte mi offenda di più; ma Io faccio come un padre che spezza a tutti il pane per alimentarsi; che, se alcuni figli non lo vogliono prendere, anzi se ne servono per gettarlo in faccia al padre, che*** **[197]** ***colpa ne ha il povero padre? Tale sono Io. Perciò, compatiscimi nelle mie afflizioni".***

Detto ciò è scomparso, lasciandomi mezzo desta e mezzo addormentata, non sapendo io stessa né se devo perfettamente destarmi, né se devo un'altra volta assonnarmi.

87 27 Giugno 1900

L'anima non deve conoscersi in sé stessa, ma solo in Gesù; deve dimenticare e disfare sé stessa, per poter ritornare alla sua origine, che è Dio, e vivere in Dio

Continuo a stare assonnata. Questa mattina per pochi minuti mi son trovata desta e comprendevo il mio stato miserabile. Sentivo l'amarezza della privazione del mio sommo ed unico Bene; appena ho potuto versare due lacrime, dicendogli: *"Mio sempre buon Gesù, come non vieni? Queste non sono cose da farsi: ferire*

un'anima di Te e poi lasciarla! E per di più, per non farle conoscere quello che fai, la lasci in preda del sonno. Deh, vieni, non farmi tanto aspettare!"

Mentre dicevo ciò ed altri spropositi ancora, in un istante [198] è venuto e mi ha trasportata fuori di me stessa; e siccome volevo dirgli il mio povero stato, Gesù, imponendomi silenzio, mi ha detto: ***"Figlia mia, quello che voglio da te, è di non riconoscerti più in te stessa, ma di riconoscerti solamente in Me; sicché di te non ti ricorderai più, né avrai più riconoscimento di te, ma ti ricorderai di Me, e disconoscendo te stessa acquisterai il mio solo riconoscimento. E a misura che dimenticherai e distruggerai te stessa, così avanzerai nella mia conoscenza e ti riconoscerai solamente in Me. E quando tu avrai fatto questo, non penserai più con la tua mente, ma con la mia; non guarderai coi tuoi occhi, non più parlerai con la tua bocca, né palpiterai col tuo cuore, né opererai con le tue mani, né camminerai coi tuoi piedi, ma tutto farai coi miei, perché per riconoscersi solamente in Dio, l'anima ha bisogno che vada alla sua origine e che ritorni al suo principio, Iddio, cioè, donde*** [199] ***uscì, e che uniformi tutta sé stessa al suo Creatore. E tutto ciò che ritiene di sé e che non è conforme al suo principio, lo deve disfare e ridurre al nulla. Solo in questo modo, nuda, disfatta, può ritornare alla sua origine e riconoscersi solo in Dio, e operare secondo il fine per cui è stata creata. Ecco perché, per uniformarsi tutta in Me, l'anima deve rendersi indivisibile con Me".***

Mentre ciò diceva, io vedevo il castigo terribile delle piante disseccate e come si deve inoltrare di più. Appena ho potuto dire: *"Neh, Signore, come faranno le povere genti?"* E Lui, per non darmi retta, come un lampo è sfuggito ed è scomparso. Chi può dire l'amarezza dell'anima mia nel ritrovarmi in me stessa, per non avergli potuto dire neppure una parola per me e per il mio prossimo, per la tendenza al sonno che di nuovo mi è rimasta?

88 [200] 28 Giugno 1900

I castighi presenti preparano quelli futuri.
Lo stato di vittima di Luisa serve a Gesù nel modo come Lui solo sa

Questa mattina, trovandomi sommamente afflitta per la privazione del mio amante Gesù, quando appena L'ho visto, mi ha detto: ***"Figlia mia, quante maschere si toglieranno in questi tempi di castighi! Perché questi castighi presenti non sono altro che una predisposizione a tutti i castighi che ti manifestai durante l'anno scorso".***

Mentre ciò diceva, nel mio interno dicevo: *"Se il Signore continua a fare nel modo come sta facendo, cioè, che siccome vuole mandare castighi non viene, non mi partecipa le sue pene, ma mi tratta con modi insoliti, chi potrà resistere? Chi mi darà la forza di starmene in questo stato?"*

E Gesù, rispondendo al mio pensiero, ha soggiunto in atto di compatimento: ***"E allora, vuoi tu che sospenda per un poco lo stato di vittima e poi te lo faccia riprendere?"***

Mentre ciò diceva, ho provato tale confusione ed amarezza vedendo [201] come se il Signore con quella proposta mi cacciasse da Sé, che non ho saputo dire né sì, né no, oppure per sentire che cosa decide l'ubbidienza. Onde, senza aspettare il mio dire, è scomparso, lasciandomi come un chiodo fitto nel cuore, nel pensare che Gesù mi rigettava da Sé. Era tanto il dolore, che non ho fatto altro che versare lacrime amare.

89

29 Giugno 1900

Arriva un momento in cui, sopra le amarezze che vengono dallo stato del mondo e dalle esigenze della Giustizia, tra Gesù e Luisa ci deve essere un ristoro a vicenda nel loro amore

Continuando a stare amareggiata, il mio adorabile Gesù, avendo compassione di me è venuto e pareva che mi sostenesse tra le sue braccia. Poi, trasportandomi fuori di me stessa, vedevo che vi regnava un profondo silenzio, una mestizia, un lutto per ogni dove [13]. Era tanta l'impressione che faceva sull'animo vedere in quel modo le genti, che si provava una stretta di cuore.

Allora il benedetto Gesù, tirandomi come in disparte, mi ha detto: ***"Figlia mia,*** [202] ***allontaniamo per poco ciò che ci affligge e ristoriamoci a vicenda".***

Mentre ciò diceva, ha cominciato a carezzarmi e baciarmi, ma era tanta la confusione mia, che non ardivo di rendergli i baci e le carezze, e Lui ha soggiunto: ***"Come! Io ristoro te coi baci e con le carezze e tu non vuoi ristorare Me, col rendermi i tuoi baci e le tue carezze?"***

Così mi son sentita la fiducia di rendergli la pariglia; e mentre facevo ciò, è scomparso.

90

2 Luglio 1900

Il patire di Luisa mette in fuga un flagello incombente (un uragano)

Continuo a stare amareggiata ed afflitta, come una stupida. Questa mattina non è venuto affatto; è venuto il Confessore e ha messo l'intenzione della crocifissione. All'inizio il benedetto Gesù non concorreva, onde, dopo averlo pregato che si degnasse di farmi ubbidire, quando appena mi si è fatto vedere mi ha detto: ***"Che vuoi? Perché volermi fare violenza per forza,*** [203] ***una volta che è necessario castigare i popoli?"***

Ed io: *"Signore, non sono io, è l'ubbidienza che così vuole".*

E Lui: ***"Ebbene, quando è l'ubbidienza ti voglio partecipare la mia crocifissione, e frattanto voglio ristorarmi un poco".***

Mentre ciò diceva, mi ha partecipato i dolori della croce e, mentre io soffrivo, Gesù si è messo vicino a me e pareva che si ristorasse alquanto. Ora, mentre mi trovavo in questa posizione insieme a Lui, mi ha fatto vedere che nell'aria, da una parte, veniva una nube nera, nera, che al solo vederla metteva terrore e spavento e tutti dicevano: *"Questa volta moriamo".* Mentre tutti erano atterriti, si è sollevata tra me e Gesù una croce risplendente, che facendosi contro a quella procella, l'ha messa in fuga in gran parte, tanto che pareva che le genti si calmassero. Non so

[13] - Cfr. Geremia 4,23-28.

dire certo, mi pare che fosse un uragano accompagnato da fulmini e da grandine, [204] tanto forte da avere forza di portarsi i fabbricati appresso; e la croce che l'ha messa in fuga in gran parte mi pareva che fosse il mio piccolo patire, che Gesù mi ha partecipato. Sia benedetto il Signore e tutto sia per la sua gloria e onore.

91 3 Luglio 1900

Castighi futuri: epidemie mortali. Gesù spiega a Luisa il motivo del suo stato di sonnolenza

Questa mattina, avendo fatto la Comunione, quando ho appena visto il mio adorabile Gesù gli ho detto: *"Mio diletto Signore, com'è che mandi tanti castighi? Perché questa volta non vuoi a nessun costo placarti? Pare che tutti i mezzi son venuti meno, né il pregare, né il dire 'Signore, versa a me le tue amarezze'. Ahi, non è stato il tuo solito agire in questo modo!"*

Mentre ciò dicevo, Gesù benedetto, spezzando il mio dire, ha risposto: ***"Eppure, figlia mia, i castighi che sto mandando sono niente ancora, a confronto di quelli che stanno [205] preparati. Perciò non volerti affliggere per questi, perché non sono materia di grande afflizione".***

Mentre ciò diceva, innanzi a me vedevo tante persone infettate da malori contagiosi, che morivano, onde, presa da raccapriccio, gli ho detto: *"Neh, Signore, ci vorrebbe anche questa? Che fai? Che fai? Se ciò vuoi fare, toglimi da questa terra, ché non mi regge l'animo di vedere spettacoli così funesti. E poi, chi potrà resistere a continuare in questo stato in cui mi hai messo, che non vieni, oppure come un'ombra, e non solo, ma mi lasci istupidita, assonnata, che non mi fai capire più niente? Eppure mi dicesti che mi avresti fatto stare così finché in qualche modo avessi sfogato il tuo furore. Ora vuoi aggiungere furore a furore, onde pare che non la finirai per ora, quindi, povera me! Povera me! Chi mi darà la forza di stare in questo stato? Chi potrà resistere?"*

Mentre sfogavo la mia afflizione, Gesù, compatendomi, mi ha detto: ***"Figlia [206] mia, non temere del tuo stato d'assopimento, questo dice che così come lo sto con le genti, come se dormissi, come se non le sentissi e guardassi, così ho messo te nello stesso stato. Del resto, se ti dispiace, te lo dissi un'altra volta, vuoi che ti sospenda lo stato di vittima?"***

Ed io: *"Signore, non vuole l'ubbidienza che accetti la sospensione".*

E Lui: ***"Ebbene, che vuoi da Me? Statti quieta e ubbidisci!"***

Chi può dire quanto sono rimasta afflitta? Non solo, ma mi pare che fossero rimaste tanto addormentate le potenze interne, da vivere come se non vivessi. *Ah, Signore, abbi pietà di me, non mi lasciare in abbandono, in uno stato così compassionevole e doloroso!*

92 9 Luglio 1900

L'anima non solo deve vivere *per* Dio, ma *in* Dio:
questo è la vera virtù, che dà all'anima la stessa forma della Divina Persona in cui dimora

Continua lo stesso stato e forse anche peggio, e se qualche volta si fa vedere, è ad ombra e a lampi, e quasi sempre in [207] silenzio. Questa mattina, trovandomi al

sommo dell'afflizione e della stupidità per il sonno continuo, quando si è fatto appena vedere mi ha detto: ***"Coraggio, figlia mia, l'anima veramente mia non solo deve vivere per Dio, ma in Dio. Tu cerca di vivere in Me, che in Me troverai il ricettacolo di tutte le virtù, e passeggiando in mezzo a loro ti alimenterai del loro profumo, tanto da restarne satolla, e tu stessa non farai altro che mandare luce e profumo celeste, perché il vivere in Me è la vera virtù, ha virtù di dare all'anima la stessa forma della Divina Persona in cui fa la sua dimora e di trasformarla nelle stesse virtù divine di cui si nutre".***

Dopo ciò, come lampo è scomparso e l'anima mia, correndo dietro a quel lampo, si è trovata fuori di me stessa, ma era già sfuggito e non mi è stato dato di ritrovarlo, e ho sofferto solo l'amarezza di vedere grandine terribile, **[208]** che aveva fatto grande strage, fulmini, come se avessero prodotto degli incendi, ed altre cose che stavano preparate. Visto ciò, mi son ritrovata in me stessa, più afflitta di prima.

93 10 Luglio 1900

Differenza tra il vivere *per* Dio e il vivere *in* Dio *(Continuazione)*

Trovandomi nella stessa confusione, come un lampo si è fatto vedere e mi ha fatto capire che non avevo scritto tutto ciò che Lui mi aveva detto il giorno prima, cioè, che l'anima non solo deve vivere per Dio, ma in Dio.

Onde il benedetto Gesù mi ha ripetuto la differenza che passa tra il vivere per Dio e il vivere in Dio, col dirmi: ***"Nel vivere per Dio, l'anima può stare soggetta ai turbamenti, alle amarezze, ad essere incostante, a sentire il peso delle passioni, a mischiarsi nelle cose terrene. Ma nel vivere in Dio, no, è tutto diverso, perché la cosa principale per fare che una persona possa entrare*** **[209]** ***ad abitare in un'altra persona è deporre tutto ciò che è suo, cioè, spogliarsi di tutto, lasciare le proprie passioni, in una parola, lasciare tutto per trovare tutto in Dio. Ora, quando l'anima non solo si è spogliata, ma assottigliata ben bene, allora potrà entrare per la porta stretta del mio Cuore a vivere in Me, a modo mio e della mia stessa vita, perché sebbene il mio Cuore sia larghissimo, tanto che non c'è termine ai suoi confini, la porta però è strettissima e solo può entrarvi chi è denudato di tutto. E questo con ragione, perché essendo Io santissimo, non ammetterei giammai a vivere in Me alcunché che fosse estraneo alla mia santità. Perciò, figlia mia, cerca di vivere in Me e possederai il Paradiso anticipato".***

Chi può dire quanto comprendevo su questo vivere in Dio? Ma dopo è scomparso e sono rimasta nel mio stesso stato.

94 **[210]** 11 Luglio 1900

Anche se i castighi si rendono necessari, ogni tanto occorre spezzare
il furore della Divina Giustizia, come fa Luisa col patire grazie all'ubbidienza

Questa mattina, avendo fatto la Comunione e continuando lo stesso stato di confusione, me ne stavo tutta rannicchiata in me stessa, quando ho visto il mio adorabile Gesù, che veniva a me tutto in fretta, dicendomi: ***"Figlia mia, spezza***

un poco il mio furore, altrimenti...!” Ed io, tutta spaventata, ho detto: *“Che vuoi che faccia per spezzare il tuo furore?”* E Lui: ***“Col richiamare in te le mie sofferenze verrai a placare il furore mio”.***

In questo mentre, vedevo come se chiamasse il Confessore, mandando un raggio di luce, e lui subito ha messo l’intenzione di farmi soffrire la crocifissione. Il Signore benedetto prontamente ha concorso ed io mi son trovata in tante sofferenze, che per la forza dei dolori mi sentivo uscire l’anima dal corpo. Quando mi credevo in punto di spirare e contenta io che Gesù ricevesse l’anima mia, ho visto il Confessore, **[211]** che col dire *“basta, basta”*, mi richiamava in me stessa. Allora Gesù mi ha detto: **“L’ubbidienza ti chiama”.** Ed io: “Neh, Signore, me ne voglio venire!” E Gesù: ***“Che vuoi da Me? L’ubbidienza continua a chiamarti”.***

E così pare che questa nuova ubbidienza non ha fatto andare più oltre le sofferenze. Ma obbedienza certo per me crudele, perché mentre mi pareva di afferrare il porto, sono stata sbalzata fuori a navigare la via.

Onde dopo, sebbene sia rimasta sofferente, non mi sentivo quella cosa di morire, e il mio benigno Signore ha ripreso a dire: ***“Figlia mia, se tu oggi non avessi spezzato il mio furore, sappi che era giunto al colmo tanto, che non solo avrei distrutto le piante, ma anche gli uomini; e se lo stesso Confessore non si fosse interposto col richiamare in te le mie sofferenze, non avrei avuto neppure riguardo di lui. È vero che sono necessari i castighi, ma è necessario*** **[212]** ***che di tanto in tanto, quando il mio furore si inoltra, che tu me lo spezzi, altrimenti, figlia mia, altrimenti quanti flagelli in più manderò!”***

E mentre ciò diceva, mi pareva di vederlo tutto stanco, che lamentandosi ora diceva ***“Figlia mia”***, ed ora ***“Figli miei, poveri figli miei, come vi vedo ridotti!”***

E, con mia sorpresa, mi ha fatto capire che, dopo essersi calmato un poco, doveva riprendere il furore per continuare i castighi, e questo era servito solo a non farlo infierire troppo contro le genti. *Ah, Signore, placati e abbi pietà di quei tali che Tu stesso chiami “figli miei”!*

95 14 Luglio 1900

Breve pausa nello stato di sonnolenza che Luisa soffre in questo periodo di castighi

Pare che ho passato diversi giorni senza stare immersa nel letargo del sonno e un poco insieme con Gesù benedetto, dandoci a vicenda un po’ di ristoro. Ma quanto temo che mi abbia a gettare un’altra **[213]** volta in quel sonno così profondo. Onde questa mattina, dopo avermi ristorato col latte che scorreva dalla sua bocca, versandolo in me, e averlo ristorato io col togliergli la corona di spine per conficcarla nella mia testa, tutto afflitto mi ha detto: ***“Figlia mia, il decreto dei castighi è firmato, non resta altro che decidere il tempo dell’esecuzione.”***

96 16 Luglio 1900

Il problema di Luisa, di accettare il Volere del Signore riguardo ai castighi.
Solo nel suo Volere si trova la pace. Nudità delle anime, ridotte ad uno stato mostruoso

Questa mattina il mio adorabile Gesù non veniva. Dopo molto aspettare è

venuto e mi ha detto: ***“Figlia mia, la miglior cosa è rimetterti in Me e al mio Volere, onde rimettendoti in Me essendo Io pace, ancorché vedessi mandare castighi, resteresti in pace, senza provare turbamento”.***

Ed io: *“Ah, Signore, sempre vai là, ai castighi. Placati una volta e non più flagellare. E poi, non posso rimettermi al tuo Volere a questo riguardo”.*

E Lui ha soggiunto: **[214]** ***“Non posso placarmi. Che diresti tu se vedessi una persona denudata e che invece di coprire la sua nudità, badasse a ornarsi di gingilli, lasciando le parti più necessarie esposte alla nudità?”***

Ed io: *“Mi farebbe orrore a vederla e certo la biasimerei”.*

E Lui: ***“Ebbene, tali sono le anime, denudate del tutto, non hanno più virtù che le coprano, onde è necessario che le percuota, le flagelli, le spogli, per farle rientrare in loro stesse e farle badare a coprire la nudità delle loro anime, più necessario che non il corpo. E se Io ciò non facessi baderei, come la persona da te biasimata, ai gingilli, quali sono le cose che si riferiscono al corpo, e non baderei alla cosa più essenziale, qual è l’anima, che l’hanno ridotto così mostruosa da non più riconoscersi”.***

Dopo ciò mi pareva che avesse in mano una cordicella e, menandola, da dietro il collo mi legava e poi legava il suo a quella stessa corda, e così ha fatto al cuore **[215]** e alle mani, e con ciò pareva che mi legasse tutta al suo Volere. Fatto ciò è scomparso.

97 17 Luglio 1900

Luisa teme che Gesù non la ami più come prima,
pensando a ciò che non le dà e non a tutto quello che le dà

Avendo fatto la Comunione, non vedevo secondo il solito il benedetto Gesù, onde dopo aver molto aspettato, mi son sentita uscire fuori di me stessa e l’ho trovato. Appena visto mi ha detto: ***“Figlia, stavo ad aspettarti per potermi riposare in te un po’, ché più non posso. Deh, dammi un sollievo!”***

Subito l’ho preso fra le mie braccia per contentarlo e ho visto che aveva una piaga profonda alla spalla, che faceva compassione e ribrezzo a guardarla. Onde per pochi minuti si è riposato, e dopo quel breve riposo ho fato per guardare e la piaga era quasi risanata; quindi, tra la meraviglia e lo stupore, e vedendolo più sollevato, ho preso coraggio e gli ho detto: *“Signore benedetto, il mio povero cuore è straziato da un timore, che* **[216]** *non mi vuoi più bene. Temo che sia incorsa nella tua indignazione, perciò non vieni più come prima, non versi in me le tue amarezze e non mi dai più il mio bene, qual è il patire, e negandomi questo, vieni a negarmi Te stesso. Deh, dai la pace ad un povero cuore! Dimmi, assicurami, giurami, mi vuoi bene? Continui a volermi bene?”* E Lui: ***“Sì, sì, sì, ti voglio bene”.*** Ed io: *“Come posso essere sicura di ciò, mentre quando ad una persona si vuole veramente bene, tutto ciò che vuole si dà? Io ti dico “non castigare le genti”, e Tu le castighi; “versa le amarezze”, e non le versi, anzi, pare che questa volta ti inoltri troppo. Onde, dove posso appoggiarmi per capire che mi vuoi bene?”*

E Lui: ***“Figlia mia, tu tieni conto dei castighi che mando e non fai conto di quelli che risparmio. Quanti altri castighi avrei mandato, quante altre stragi e sangue avrei fatto versare,*** **[217]** ***se non avessi riguardo di quei pochi che mi amano e che Io amo di un amore speciale?”***

Onde, dopo ciò, pareva che Gesù prendesse la via per andare dove succedevano stragi di carne umana e, volendo seguirlo, non mi è stato dato di farlo e con mio sommo rammarico mi son trovata in me stessa.

98 18 Luglio 1900

L'uomo è punito dai suoi stessi peccati. Mentre cerca di ferire il Signore, ferisce sé stesso

Trovandomi nel solito mio stato, quando ho appena visto il mio adorabile Gesù, tutto afflitto dentro il mio cuore, insieme ho visto molte genti che commettevano tanti peccati. Quei peccati prendevano la volta verso di me, per venire a ferire il mio diletto Signore fin dentro il mio cuore, ma respingendoli Gesù da Sé, venivano a cadere sopra le stesse genti e, cadendo sopra di loro, formavano la loro stessa rovina, cambiandosi in tante specie di flagelli sui popoli, da far raccapricciare i cuori più duri. Allora Gesù, tutto affliggendosi, mi ha detto: ***“Figlia*** **[218]** ***mia, dove giunge la cecità degli uomini, che mentre cercano di ferire Me, feriscono se stessi con le loro proprie mani!”***

99 19 Luglio 1900

Insofferenza di Luisa per vedere Gesù.
Le stragi che vede sono ancora niente, a confronto di ciò che verrà

Questa mattina, dopo essere stata tutta la notte e gran parte della mattina ad aspettare il mio adorabile Gesù, non si degnava di venire. Onde, stanca di aspettarlo, mi sforzavo di uscire dal mio solito stato, pensando che non fosse più Volontà di Dio. Mentre mi sforzavo di uscire, quasi impaziente, il mio benigno Gesù si è mosso dentro il mio cuore, facendosi vedere appena e guardandomi in silenzio. Impaziente come ero, gli ho detto: *“Mio buon Gesù, come sei tanto crudele! Si può dare crudeltà più grande di questa, abbandonare un'anima in preda allo spietato tiranno dell'amore, che la fa vivere in continua agonia? Oh, come ti sei cambiato, da amante in crudele!”*

Mentre ciò dicevo, innanzi a me vedevo tante membra di gente mutilate; **[219]** perciò ho soggiunto: *“Ah, Signore, quanta carne umana mutilata! Quante amarezze e pene! Ahi, non sarebbe stato minor crudeltà se ti fossi soddisfatto a fare in tanti pezzi questo mio corpo, per quante divisioni hai fatto fare in queste membra? Non sarebbe stato minor male veder soffrire una sola che tanti poveri popoli?”*

Mentre ciò dicevo, Gesù continuava a guardarmi fisso, come se restasse colpito, non so dire se dispiaciuto pure, e mi ha detto: ***“Eppure è il principio del gioco, ancora è niente a confronto di ciò che verrà”.***

Detto ciò si è involato dalla mia vista, senza poterlo più vedere, lasciandomi in un mare di amarezze.

100 21 Luglio 1900

Nel campo seminato da Gesù sono cresciute tanto le erbe cattive e le spine, che soffocano le poche spighe rimaste e impediscono che altre germoglino; perciò è necessaria la purificazione

Dopo aver passato un giorno assopita e tanto assonnata che non capivo me stessa, avendo fatto la Comunione, mi sono sentita uscire fuori di me stessa e non trovando il mio sommo ed unico Bene, ho incominciato a girare e rigirare, dando in delirio. Mentre facevo ciò, mi sono sentita **[220]** una persona in braccio, tutta velata, che non potevo vedere chi fosse; onde, non potendo più resistere, ho squarciato quel velo e ho visto il sospirato mio Tutto. Nel vederlo mi son sentita che volevo rompere in querele e spropositi, ma Gesù, per spezzare la mia impazienza e il mio delirio, mi ha dato un bacio. Quel bacio mi ha infuso la vita, la calma, ha spezzato la mia impazienza, tanto che non ho saputo dire più niente. Allora, dimenticando tutte le mie miserie, che ne ho tante, mi son ricordata delle povere genti e ho detto a Gesù: *"Placati, risparmia tanti popoli da stragi così crudeli. Andiamo insieme a quelle parti, dove tali cose succedono, affinché rincuoriamo e consoliamo quei poveri cristiani che si trovano in uno stato sì triste".*

E Lui: ***"Figlia mia, non voglio portarti, ché il tuo cuore non reggerebbe a vedere carneficina così straziante".***

Ed io: *"Ah, Signore, come è stato che hai permesso questo?"*

E Lui: ***"È*** **[221]** ***necessario, assolutamente, per la purgazione in tutte le parti, perché nel campo seminato da Me sono cresciute tanto le cattive erbe, le spine, che si son fatti alberi, e questi alberi spinosi non fanno altro che inondare il mio campo di acque velenose e pestifere, che se qualche spiga si mantiene intatta, non riceve altro che punture e fetore, tanto che non possono germogliare altre spighe, perché, primo, manca loro il terreno, occupato da tante piante nocive; secondo, per le continue punture che ricevono, che non danno loro pace. Ecco la necessità della strage, per svellere tante piante cattive, e lo spargimento del sangue per purgare il mio campo dalle acque velenose e pestifere. Perciò, non volerti rattristare al principio, perché non solo là, ma in tutte le altre parti ci vuole la purgazione".***

Chi può dire la costernazione del mio cuore nel sentire questo parlare di Gesù? Onde di **[222]** nuovo ho insistito che volevo andare a vedere, ma Gesù, non dandomi retta, mi è scomparso ed io, rimasta sola, ho preso la via per andare ed ora trovavo un angelo, che mi rimandava indietro, ed ora anime purganti, tanto che sono stata costretta a ritornare in me stessa.

101 25 Luglio 1900

Gesù dà un sollievo a Luisa nelle sue amarezze.
In Gesù non ci può essere crudeltà, ma solo amore

Questa mattina il mio adorabile Gesù è venuto e mi ha fatto vedere una macchina dove pareva che si stritolassero tante membra umane e come due segni di castighi nell'aria che mettevano terrore. Chi può dire la costernazione del mio

cuore nel vedere tutto ciò? Ma il benedetto Gesù, vedendomi così amareggiata, mi ha detto: ***“Figlia mia, allontaniamo per poco ciò che tanto ci affligge e solleviamoci col giocare un poco insieme”.***

Chi può dire ciò che è passato tra me e Gesù in questo gioco, le finezze d’amore, [223] gli stratagemmi, i baci, le carezze che a vicenda ci facevamo? Sebbene mi superasse il mio diletto Gesù, perché essendo io debole venivo meno, tanto è vero che, non potendo contenere in me ciò che Lui mi dava, ho detto: *“Diletto mio, basta, basta, che più non posso, io vengo meno, il mio povero cuore non è tanto largo da essere capace di ricevere tanto, perciò basta per ora”.*

Allora, volendomi rimproverare il parlare dell’altro giorno, dolcemente mi ha detto: ***“Fammi sentire le tue querele, di’, di’, sono Io crudele? Il mio amore per te si è cambiato in crudeltà?”***

Ed io, tutta arrossendo, ho detto: *“No, Signore, non sei crudele quando vieni, ma quando non vieni, allora dirò che sei crudele”.*

Sorridendo Lui al mio dire, ha soggiunto: ***“Continui pure a dire che quando non vengo sono crudele? No, no, non ci può essere crudeltà alcuna in Me, ma tutto è amore; e sappi che, se è come tu dici, lo stesso essere crudele è amore più grande.”***

102 [224] 27 Luglio 1900

Luisa dice come Gesù nel Getsemani: *“Non la mia, ma la tua Volontà sia fatta”.*
Prima i nemici esterni della Chiesa cercano di distruggerla; poi lo faranno i suoi falsi figli

Trovandomi tutta preoccupata sul misero mio stato, specialmente che non fosse più Volontà di Dio, ritenevo come indizio certo lo scarso patire e le sue continue privazioni.

Ora, mentre mi stavo logorando il mio piccolo cervello su questo e sforzandomi per uscirne, il mio sempre buon Gesù come lampo si è fatto vedere, dicendomi: ***“Figlia mia, che vuoi tu che faccia? Dimmi, Io farò ciò che vuoi tu”.***

Ad una proposta così inaspettata, non ho saputo che dire; provavo una tale confusione che il benedetto Gesù dovesse fare ciò che io volevo, mentre io devo fare ciò che Lui vuole, che sono rimasta muta. Onde, non vedendomi dire niente, come lampo è sfuggito ed io, correndo dietro a quella luce, mi son trovata fuori di me stessa, ma non l’ho trovato, e sono andata girando la terra, il cielo, le stelle, ed ora lo chiamavo con la voce ed ora col canto, pensando tra me che il benedetto Gesù a sentire la voce e [225] il mio canto sarebbe rimasto ferito e con sicurezza lo avrei trovato.

Ora, mentre giravo, ho visto lo strazio crudele che si continua a fare nella guerra della Cina, le chiese abbattute, le immagini di Nostro Signore gettate per terra, e questo è niente ancora. Quello che mi ha fatto più spavento è stato il vedere che, se ora lo fanno i barbari, i secolari, poi lo faranno i finti religiosi, che smascherandosi e facendosi conoscere per quel che sono, unendosi con gli aperti nemici della Chiesa, daranno un tale assalto, che pare incredibile a mente umana. Oh, quante stragi più crudeli! Pare che hanno giurato tra loro di finirla con la

Chiesa. Ma il Signore prenderà vendetta di loro col distruggerli, perciò, sangue da una parte e sangue dall'altra.

Quindi mi son trovata dentro un giardino, che mi pareva che fosse la Chiesa e là dentro vi era una turba di gente sotto l'aspetto di dragoni, di vipere e di altre bestie inferocite, che devastando [226] quel giardino e poi uscendo fuori, formava la rovina delle genti. Ora, mentre ciò vedevo, mi sono trovata in braccio il mio diletto Signore ed io ho detto: *"Finalmente ti sei fatto trovare! Sei Tu veramente il mio caro Gesù?"* E Lui: ***"Sì, sì, sono il tuo Gesù".***

Ed io volevo dirgli che risparmiasse tanta gente, ma Lui, non dandomi retta in questo, tutto afflitto ha soggiunto: ***"Figlia mia, sono bastantemente stanco, andiamo nel letto a riposare se vuoi che mi trattenga con te".***

Ed io, temendo che se ne andasse, ho fatto silenzio, facendogli prendere il sonno. Onde dopo poco è rientrato nel mio interno, lasciandomi rincorata, sì, ma sommamente afflitta.

103 30 Luglio 1900

Un fuoco divampa in Italia e un altro in Cina, che diventano poi uno solo: una grande rivoluzione

Ho passato una notte e un giorno inquieta. Fin da principio mi sentivo uscire fuori di me stessa, senza che potessi trovare il mio adorabile Gesù; non vedevo altro [227] che cose che mi facevano terrore e spavento. Vedevo che nell'Italia si alzava un fuoco e un altro si era alzato nella Cina, che a poco a poco, unendosi insieme, si confondevano in uno solo. In questo fuoco vedevo il re d'Italia, morto per inganno repentinamente e questo era mezzo per aizzare e ingrandire l'incendio. Insomma, vedevo una sommossa, un tumulto, un uccidere gente.

Con queste cose vedute, mi sentivo in me stessa e mi sentivo straziare l'anima, da sentirmi morire, molto più che non vedevo il mio adorabile Gesù.

Onde, dopo molto aspettare, si è fatto vedere con una spada in mano, in atto di menarla sopra le genti. Io, tutta spaventata e fatta un po' ardita, ho preso in mano la spada, dicendogli: *"Signore, che fai? Non vedi quante stragi succederanno, se meni questa spada? Quello che più mi addolora è che vedo che prendi in mezzo l'Italia. Ah, Signore, placati, abbia pietà [228] delle tue immagini! E se dici che mi ami, risparmia a me questo acerbo dolore".*

E mentre dicevo ciò, mi tenevo con quanta più forza potevo la spada. Gesù, mandando un sospiro, tutto afflitto mi ha detto: ***"Figlia mia, lasciala, lasciala cadere sopra le genti, ché più non posso".*** Ed io, stringendola più forte: *"Non posso lasciarla, non mi dà l'animo di farlo".* E Lui: ***"Non te l'ho detto tante volte, che sono costretto a non farti vedere niente, altrimenti non sono libero di fare ciò che voglio?"***

E mentre ciò diceva, ha abbassato il braccio con la spada e si è messo in atto di calmarsi del suo furore. Poco dopo è scomparso ed io son rimasta col timore che forse, senza farmi vedere, mi tirasse la spada e la menasse sopra le genti. O Dio, che crepacuore il solo ricordarmi!

104 1° Agosto 1900

Dinanzi alla Maestà, Purità e Santità di Dio, l'uomo può avvicinarsi con fiducia a Dio soltanto per mezzo dell'Umanità *deificata* di Gesù, specchio di Dio e dell'uomo

Continua il mio adorabile Gesù a venire [229] scarsissime volte e per poco tempo. Questa mattina mi sentivo tutta annientata e quasi non ardivo di andare in cerca del mio sommo Bene; ma Lui sempre benigno, è venuto e volendomi infondere fiducia mi ha detto: ***"Figlia mia, innanzi alla mia maestà e purità non vi è chi possa stare di fronte, anzi, tutti sono costretti a stare atterrati e colpiti dal fulgore della mia santità. L'uomo vorrebbe quasi fuggire da Me, perché è tale e tanta la sua miseria, che non ha coraggio di sostenersi innanzi all'Essere Divino. Ed ecco che mettendo in campo la mia misericordia, assunsi l'Umanità, che temperando i raggi della Divinità, è mezzo per infondere fiducia e coraggio all'uomo per venire a Me. L'uomo, mettendosi di fronte alla mia Umanità, che spande raggi temperati della Divinità, ha il bene di potersi purificare, santificare e anche divinizzare nella mia stessa Umanità deificata.*** [230] ***Perciò tu statti sempre di fronte alla mia Umanità, tenendola come specchio in cui tergerai tutte le tue macchie; e non solo, ma come specchio in cui, rimirandoti, acquisterai la bellezza e man mano andrai ornandoti a somiglianza di Me medesimo, perché è proprietà dello specchio far comparire dentro di sé l'immagine simile a quella di chi si rimira. Se tale è lo specchio materiale, molto più è il divino, perché la mia Umanità serve all'uomo come specchio per rimirare la mia Divinità. Ecco perché tutti i beni derivano all'uomo dalla mia Umanità".***

Mentre ciò diceva, mi sentivo infondere tale fiducia, che mi è venuto il pensiero di volergli parlare dei castighi, che chissà mi avesse dato udienza e potessi avere l'intento di placarlo del tutto. Ma mentre mi accingevo a ciò, come lampo è scomparso e l'anima mia, correndo [231] dietro di Lui, si è trovata fuori di me stessa; ma non l'ho potuto più ritrovare, e con sommo mio rammarico ho visto tante persone che andavano nelle carceri, altri settari che uscivano per attentare contro la vita dei re e di altri capi; vedevo che si rodevano di rabbia perché ancora mancava loro il mezzo per uscire tra i popoli e fare macello, eppure giungerà il tempo loro. Onde dopo ciò mi son trovata in me stessa, tutta oppressa ed afflitta.

105 3 Agosto 1900

La solidissima costruzione che Dio ha fatto in Luisa, le cui mura giungono al Cielo e nella quale Nostro Signore dimora, ha come fondamenta il nulla di lei

Trovandomi nel solito mio stato, stavo desiderando e cercando il mio amante Gesù. Onde, dopo averlo lungamente aspettato, è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, perché mi cerchi fuori di te, mentre potresti trovarmi più facilmente dentro di te? Quando tu mi vuoi trovare, entra in te, giungi fin nel tuo nulla e lì, senza di te, nel brevissimo giro del tuo nulla, scorgerai*** [232] ***le fondamenta che ha gettato in te e le costruzioni che ha innalzato in te l'Essere Divino. Guarda e vedi".***

Io ho guardato e ho visto le solide fondamenta e le mura altissime, che giungevano fino al cielo, ma quello che mi faceva stupire era che vedevo che il Signore aveva fatto questo bel lavoro sul mio nulla e le mura erano tutte murate, senza alcuna apertura. Si vedeva solo nella volta un'apertura, che corrispondeva solo al Cielo, e in questa apertura risiedeva Nostro Signore, sopra una colonna stabile, che sporgeva dalle fondamenta formate sul nulla.

Ora, mentre me ne stavo tutta stupita a guardare, il benedetto Gesù ha soggiunto: ***"Le fondamenta formate nel nulla, significano che la mano divina opera là dove c'è il nulla e mai vi mescola le sue opere con le opere materiali. Le mura senza apertura all'intorno, significano che l'anima non deve avere nessuna corrispondenza con le cose terrene, tanto*** [233] ***che non ci sia alcun pericolo che vi possa entrare neppure un poco di polvere, perché è tutto ben murato. La sola corrispondenza che queste mura hanno è per il Cielo, cioè, dal nulla al Cielo, dal Cielo al nulla, ed ecco il significato dell'apertura fatta nella volta. La stabilità della colonna significa che l'anima è tanto stabile nel bene, che non c'è vento contrario che la possa smuovere, e che Io vi risieda sopra è l'indizio certo che l'opera fatta è tutta divina".***

Chi può dire quello che comprendevo su questo? Ma la mia mente si perde e non sa dire nulla. Sia sempre benedetto il Signore e sia tutto per sua gloria ed onore.

106 9 Agosto 1900

Tutti i desideri, anche buoni e santi, dobbiamo volerli perché li vuole Gesù, cioè, prenderli da Lui e farli nostri. Solo entra in Dio quello che è uscito da Dio

Questa mattina il mio adorabile Gesù non veniva, onde ho molto aspettato e, quando si è appena fatto vedere, mi ha detto: ***"Come uno strumento musicale suona gradito all'orecchio di chi lo*** [234] ***ascolta, così i tuoi desideri, le tue aspettazioni, i sospiri, le lacrime tue, suonano al mio udito come una musica delle più gradite. Ma per fare che scenda più dolce e dilettevole, ti voglio insegnare un altro modo, cioè, desiderarmi non come desiderio tuo, ma come desiderio mio, perché Io amo grandemente di manifestarmi a te. Insomma, tutto ciò che tu vuoi e desideri, volerlo e desiderarlo perché lo voglio Io, cioè, prenderlo da dentro Me e farlo tuo. Così sarà più dilettevole la tua musica al mio udito, perché è musica uscita da Me stesso".***

Poi ha soggiunto: ***"Tutto ciò che esce da Me entra in Me. Ecco perché gli uomini si lamentano che non ottengono così facilmente quello che mi domandano, perché non sono cose che escono da Me e, non essendo cose che escono da Me, non possono così facilmente entrare in Me e uscire poi per darsi a loro, perché esce da Me ed entra in Me tutto ciò che è santo, puro e celeste. Ora, quale meraviglia*** [235] ***se viene loro chiusa l'udienza, se le cose che domandano non sono tali? Ecco, perciò tieni tu bene a mente, che tutto ciò che esce da Dio entra in Dio".***

Chi può dire ciò che comprendevo su queste due parole? Ma non ho parole per

sapermi spiegare. *Ah, Signore, dammi la grazia che possa domandare tutto ciò che è santo e che sia desiderio e volontà tua, così potrai comunicarti con me più abbondantemente.*

107 19 Agosto 1900

Solo l'amore operante e fecondo è durevole e vero amore.
Lasciamo stare i fatti altrui fino al giorno del Giudizio

Questa mattina, avendo fatto la Comunione, il mio diletto Gesù si è fatto vedere in atto di volermi ammaestrare e, portando come un esempio, mi ha detto: ***"Figlia mia, se un giovane prendesse moglie e questa, presa d'amore verso di lui, volesse stare sempre insieme, senza staccarsi un momento, senza badare alle altre cose dovute ad una moglie per felicitare questo giovane, che direbbe costui?*** [236] ***Gradirebbe l'amore di costei, ma certo, non sarebbe contento della condotta di questa tale, perché questo modo di amare non sarebbe altro che un amore sterile, infecondo, che porterebbe danno a quel povero giovane anziché frutto e, a poco a poco, questo strano amore recherebbe noia a costui anziché gusto, perché tutta la soddisfazione di questo amore sarebbe della giovane. E siccome l'amore sterile non ha legna per fomentare il fuoco, presto presto verrebbe ad incenerirsi, perché solo l'amore operante è durevole, che gli altri amori come fumo volano al vento e poi si giunge ad infastidirsi, a non curare e forse a disprezzare ciò che tanto si amava. Tale è la condotta di quelle anime che badano solo a sé stesse, cioè, alla loro soddisfazione, ai fervori ed a tutto ciò che le gratifica, dicendo che questo è amore per Me, mentre è tutta loro soddisfazione, perché si vede*** [237] ***coi fatti che non prendono cura dei miei interessi e delle cose che a Me appartengono, e se viene a mancare ciò che le soddisfa, non si curano più di Me e giungono anche ad offendermi. Ah, figlia, solo l'amore operante è quello che distin-gue i veri dai falsi amatori, che tutto il resto è fumo".***

Mentre ciò diceva, vedevo persone e come se io volessi badare a quelle, ma Gesù mi ha distratto da ciò col dirmi: ***"Non volerti impacciare dei fatti altrui, lasciamoli fare, perché ogni cosa ha il tempo suo. Quando sarà il tempo del giudizio, allora sarà il tempo di discernere tutte le cose, che crivellandosi ben bene, si verrà a conoscere il grano, la paglia e il seme sterile e nocivo. Oh, quante cose che sembrano grano si troveranno in quel giorno paglia e semi sterili, degni solo di essere gettati nel fuoco!"***

108 [238] 20 Agosto 1900

Luisa non vede Gesù, perché sta dentro di lei, e per mezzo di lei Gesù vede il mondo

Questa mattina il mio adorabile Gesù non veniva, onde dopo molto aspettare, quando il mio povero cuore non ne poteva più, si è fatto vedere da dentro il mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, non volerti affliggere che non mi vedi, perché sto dentro di te e da qui, per mezzo tuo, sto guardando il mondo".***

Onde dopo ha continuato a farsi vedere di tanto in tanto, senza dirmi più niente.

109 24 Agosto 1900

Luisa si sente tutta piena di tentazioni e di peccati; questo serve ad una ulteriore purificazione. Tutto diventa un bene per chi ama veramente Gesù

Avendo passato un giorno inquieta, mi sentivo tutta piena di tentazioni e peccati. O Dio, che pena straziante è l'offenderti! Facevo quanto più potevo a starmene in Dio, a rassegnarmi al suo Santo Volere, a offrirgli per amor suo quello stesso stato inquieto, a non dar retta al nemico mostrandomi con somma indifferenza, affinché non lo avessi io stessa aizzato a tentarmi maggiormente, ma con tutto **[239]** ciò non potevo fare a meno di sentire il bisbiglio che il nemico mi suscitava intorno. Onde, trovandomi nel solito mio stato, non ardivo desiderare il mio diletto Gesù, tanto mi vedevo brutta e miserabile. Ma Lui, sempre benigno con questa peccatrice, senza che lo chiedessi, è venuto e come se mi compatisse, mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, non temere. Non sai tu che certe acque fredde ed impetuose sono più potenti a purgare da ogni minimo neo, che lo stesso fuoco? E poi, tutto si converte in bene per chi veramente mi ama".***

Detto ciò, è scomparso, lasciandomi rincuorata, sì, ma debole, come se avessi sofferto una febbre.

110 30 Agosto 1900

La Mamma Regina offre Luisa come vittima a Gesù per placare la sua Giustizia. Poi l'ha portata in Purgatorio, per sollevare il re d'Italia dalle sue pene

Avendo passato parecchi giorni di privazione e di amarezze, al più l'ho visto qualche volta ad ombra e a lampo. Questa mattina, trovandomi nel sommo dell'amarezza, non solo, ma come **[240]** se avessi perduto la speranza di più rivederlo, dopo aver fatto la Comunione, mi pareva che il Confessore mettesse l'intenzione della crocifissione. Allora il benedetto Gesù, per farmi obbedire, si è mostrato e mi ha partecipato le sue pene. In questo frattempo ho visto la Regina Mamma, che prendendomi, mi offriva a Lui, affinché si placasse. E Gesù, avendo riguardo per la Mamma, accettava l'offerta e pareva che si placasse un poco.

Dopo ciò, la Mamma Regina mi ha detto: ***"Vuoi tu venire in Purgatorio a sollevare il re*** [14] ***dalle pene orribili in cui si trova?"*** Ed io: *"Mamma mia, come Lui vuole"*. In un instante mi ha preso e di volo mi ha trasportata in un luogo di supplizi atroci, tutti mortali, e là stava quel misero, che passava da un supplizio all'altro. Pareva che per quante anime si erano perdute per causa sua, altrettante morti lui doveva subire. Onde, dopo essere passata io per parecchi **[241]** di quei supplizi, è rimasto lui un po' più sollevato. Di nuovo lei mi ha sottratta da quel luogo di pene e mi son trovata in me stessa.

111 31 Agosto 1900

Le anime che vivono la propria vita interiore non possono avere turbamento

Trovandomi nel solito mio stato e non venendo il mio adorabile Gesù, me ne

[14] - Probabilmente è Umberto I di Savoia, re d'Italia, assassinato a Monza il 29 luglio 1900.

stavo tutta afflitta e un po' impensierita sul perché non veniva. Onde dopo molto aspettare e riaspettare è venuto e vedendo che dalle mani sgorgava sangue, l'ho pregato che dalla mano sinistra versasse il sangue sul mondo, a pro dei peccatori che stavano per morire e in pericolo di perdersi, e che dalla mano destra versasse il suo sangue sopra il Purgatorio. E Lui, benignamente ascoltandomi, si è scosso e ha versato sangue sopra una parte e sull'altra. Dopo ciò mi ha detto: ***"Figlia mia, nelle anime interne*** [15] ***non ci può stare il turbamento, e se vi entra è perché escono fuori di sé stesse. Facendo così, l'anima diventa carnefice di sé stessa, perché uscendo fuori di sé si appiglia a*** [242] ***tante cose che non riguardano e che non sono Dio, e delle volte neppure cose che riguardano il vero bene dell'anima; onde, ritornando in sé stessa e portando cose che le sono estranee, si strazia da sola e, con ciò, viene ad infermare sé stessa e la grazia. Perciò, rimani sempre in te stessa e starai sempre calma".***

Chi può dire come comprendevo con chiarezza e come trovavo la verità in queste parole di Gesù? Ah, Signore, se ti degni di ammaestrarmi, dammi grazia di profittare dei tuoi santi ammaestramenti, altrimenti tutto sarà per mia condanna.

112 1° Settembre 1900

L'orazione, la meditazione interiore e l'ubbidienza

Continuando a non venire, andavo dicendo: *"Mio buon Gesù, vieni, non farmi tanto aspettare; questa mattina non ho voglia di inquietarmi e cercarti tanto fino a stancarmi. Vieni una volta, subito, subito, così, alla buona".* E vedendo che non veniva, continuavo a dire: *"Si vede che vuoi che mi debba stancare* [243] *e giungere fino ad inquietarmi, altrimenti non vieni".*

Mentre dicevo questo ed altri spropositi, è venuto e mi ha detto: ***"Mi sapresti dire che cosa mantiene la corrispondenza tra l'anima e Dio?"*** Ed io, ma sempre con una luce che mi veniva da Lui, ho detto: *"L'orazione."*

E Gesù, approvando il mio detto, ha soggiunto: ***"Ma chi attira Iddio a familiare conversazione con l'anima?"*** E non sapendo io rispondere, subito la luce si è mossa nel mio intelletto e ho detto: *"Se l'orazione vocale serve a mantenere la corrispondenza, certo, la meditazione interna deve servire d'alimento per mantenere la conversazione tra Dio e l'anima".*

Lui, contento di ciò, ha replicato: ***"Ora, mi sapresti tu dire chi spezza le dolci contese, chi toglie gli amorosi corrucci che possono sorgere tra Dio e l'anima?"*** E non rispondendo io, Lui stesso ha detto: ***"Figlia mia, la sola ubbidienza ha questo ufficio, perché lei sola decide delle cose*** [244] ***spettanti Me e l'anima e, sorgendo delle contese, oppure prendendo qualche corruccio per mortificare l'anima, sorgendo l'ubbidienza spezza le contese, toglie i corrucci e mette pace tra Dio e l'anima".***

Ed io: *"Ah, Signore, molte volte pare che anche l'ubbidienza non si vuole brigare e se ne sta indifferente, e la povera anima è costretta a stare in quello stato di contese e di corruccio".*

[15] - Cioè, che vivono la vita interiore.

E Gesù: ***“Questo lo fa per un certo tempo, volendosi anche lei compiacere di assistere a quelle amabili contese, ma poi prende il suo ufficio e pacifica tutto. Sicché l’ubbidienza dà la pace all’anima e a Dio”.***

Detto ciò, è scomparso.

113 — 4 Settembre 1900

Gesù versa in Luisa un po’ delle sue amarezze e anche ciò che per Lui è insopportabile e nauseante (le impurità) e insipido (le opere buone fatte malamente). Per avere la salvezza basta mettere tutta l’attenzione

Avendo fatto la Comunione, il mio adorabile Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa, facendosi vedere sommamente afflitto ed amareggiato. Onde l’ho pregato che versasse in me le sue amarezze, ma Gesù non mi dava [245] retta, ma insistendo io, dopo tanto tempo si è compiaciuto di versare. Quindi, dopo aver versato un poco d’amarezza, ho domandato: *“Signore, non ti senti meglio adesso?”*

E Lui: ***“Sì, ma non era quello che mi dava tanta pena, ma un cibo stomachevole ed insipido, che non mi lascia riposare”.***

Ed io: *“Versa un poco a me, così ti sollevi un poco”.*

E Lui: ***“Se non posso digerirlo e sopportarlo Io, come lo potresti tu?”***

Ed io: *“Conosco che la mia debolezza è grande, ma Tu mi darai grazia e forza, e così potrò riuscire a contenerlo in me”.*

Comprendevo però che il cibo stomachevole erano le impurità, il cibo insipido erano le opere buone malamente fatte, tutte strapazzate, che a Nostro Signore sono piuttosto di fastidio e di peso, che quasi sdegna di ricevere e che, non potendo sopportare, vuole rovesciare dalla sua bocca. Chissà quante delle mie ci sono insieme! Onde, come costretto da me, ha versato anche [246] un poco di quel cibo. Come aveva ragione Gesù, che era più tollerabile l’amaro che quel cibo stomachevole ed insipido! Se non fosse per suo amore, a qualunque costo non lo avrei accettato.

Dopo ciò, il benedetto Gesù mi ha messo il braccio dietro il collo e poggiando la testa sulla mia spalla, si è messo in atto di voler prendere riposo. Mentre riposava, mi son trovata in un luogo dove stavano tanti basoli movibili e sotto, l’abisso. Io, temendo di precipitare, l’ho svegliato, invocando il suo aiuto, e Lui mi ha detto: ***“Non temere, è la via che tutti battono. Non ci vuole altro che tutta l’attenzione e, siccome i più camminano sbadati, ecco la causa per cui molti precipitano dentro l’abisso e pochi sono quelli che giungono al porto della salvezza”.***

Dopo ciò è scomparso ed io mi son trovata in me stessa.

Nihil obstat.
Can. Hannibal M. Di Francia
Cens. Eccl.

Indice del TERZO VOLUME [16]

[16] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo sia anche sua (sono evidenti i ritocchi), l'idea fu probabilmente di Don Benedetto Calvi. Invece questo Indice è formato dai titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione, che **non** sono di Luisa, ma vogliono essere una indicazione fedele del contenuto.

(54) **20.03.1900** – Luisa impedisce al Signore di castigare le creature, e questo lo fa per amore a Lui.
(55) **25.03.1900** – Nell'Incarnazione, il Verbo Divino si fece Luce delle anime.
(56) **01.04.1900** – Gesù cambia le passioni della creatura in virtù, che Gli fanno corteggio e che Lui nutre di continua Grazia.
(57) **02.04.1900** – Lo stato di vittima di Luisa è stare sempre a disposizione della Divina Volontà.
(58) **09.04.1900** – Il non abbandonarsi in Dio è un usurpare i diritti della sua Divinità.
(59) **10.04.1900** – L'umiltà attira Gesù all'anima.
(60) **16.04.1900** – Il passaporto per entrare nella Beatitudine in questa vita deve avere la firma della rassegnazione, dell'umiltà e dell'ubbidienza. Complotto contro la Chiesa.
(61) **20.04.1900** – Solo Dio si è gloriato della Croce. L'anima trova in essa uno specchio che le pre-senta i lineamenti della Divinità.
(62) **21.04.1900** – I nostri corpi sono vasi sacri dove Dio dimora; perciò ogni tanto deve spolverarli. La Croce suggella l'unione tra Dio e l'anima con più sicurezza che l'Eucaristia.
(63) **23.04.1900** – Luisa fa da infermiera a Gesù coperto di piaghe. La rassegnazione al Divin Volere.
(64) **24.04.1900** – Il Sacramento dell'Eucaristia è frutto della Croce. Gesù desidera trovare in Luisa la continuazione della sua Passione, in modo *non mistico,* ma *reale.*
(65) **25.04.1900** – La purezza nel patire e nell'agire per il solo fine di piacere a Gesù riempie di luce.
(66) **01.05.1900** – Non temere il patire. L'Eucaristia e la Croce.
(67) **03.05.1900** – Festa alla Croce in Cielo.
(68) **09.05.1900** – Lasciarsi turbare è impedire il riposo a Gesù. Simbolo del mistero della SS. Trinità e dell'uomo fatto a Sua immagine.
(69) **13.05.1900** – Pena di Luisa, sentendosi abbandonata dal Signore.
(70) **17.05.1900** – Luisa, insieme con un'altra anima vittima dall'America, impedisce in gran parte un flagello.
(71) **18.05.1900** – Per andare in Cielo occorre riempire di Gesù e di tutte le virtù il proprio interno, fino a traboccarne fuori.
(72) **20.05.1900** – Tutta la natura invita al riposo, ma il vero riposo è il silenzio interiore di tutto ciò che non chiama Dio. L'uomo deve annullarsi, affinché Dio possa rifarlo. Condizione per poter partecipare alla festa del Cielo.
(73) **21.05.1900** – L'intenzione di Gesù riguardo a Luisa è fare di lei *una sola cosa con la sua Volontà e l'esemplare perfetto di uniformita col suo Volere*. Questo è il miracolo dei miracoli.
(74) **24.05.1900** – Dialogo di amore tra Gesù e Luisa (la Sposa), che riproduce quello di Cant. 2,1-6.
(75) **27.05.1900** – L'Amore e la Grazia di Dio investono l'uomo nel più intimo, ma l'uomo respinge questa corrente. Spiegazione della pena di Luisa, *"novello Giobbe"*, nel non vedere Gesù o non vederlo con chiarezza.
(76) **29.05.1900** – Mentre Luisa si sente angosciata per le genti castigate, nessuno (tranne che lei) ci fa caso a Gesù Bambino che piange.
(77) **03.06.1900** – Luisa è trasformata in Gesù mediante il suo Alito divino *(lo Spirito Santo).* Luisa, *"eletta tra mille"*. Che cosa è la mancanza di stima di un'altra persona.
(78) **06.06.1900** – Dolore e violenza che prova Gesù (come nel Getsemani), combattuto tra la sua Giustizia ed il suo Amore nell'atto di castigare.
(79) **07.06.1900** – Gesù consegna a Luisa le chiavi e la luce della Divina Giustizia, ma lei preferisce subito non avere quell'ufficio.
(80) **10.06.1900** – Le pene del Cuore di Gesù nel dover castigare le genti.

(81) **12.06.1900** – Luisa, per ubbidienza e in nome dell'ubbidienza, costringe Gesù a renderla partecipe del dolore della Croce, e se Lui è costretto dalla sua Giustizia, lo è ancor più dal suo amore all'ubbidienza.
(82) **14.06.1900** –La Croce assorbe la Divinità nell'anima, la rende simile all'Umanità di Gesù e ricopia nell'anima le opere di Lui.
(83) **17.06.1900** – La pace è segno di stare in Dio. Scopo delle privazioni dell'anima.
(84) **18.06.1900** – Gesù, unendo in Sé la Natura Divina e la natura umana, ha unito l'amore a Dio (nel dargli soddisfazione) e al prossimo (salvandolo) e ne ha fatto un solo precetto. A che punto arriva il suo Amore nel sacrificarsi per l'uomo.
(85) **20.06.1900** – Gesù spiega a Luisa il motivo per cui la priva spesso della sua presenza: le violenze che soffre Gesù. L'umiltà più sublime è perdere la propria ragione, acquistando così la ragione di Dio.
(86) **24.06.1900** – Luisa sente tutte le sue facoltà come addormentate e lo interpreta come se Gesù la avesse messa in disparte e perciò non venisse da lei, mentre il motivo è dover castigare ed umiliare l'uomo insuperbito.
(87) **27.06.1900** – L'anima non deve conoscersi in sé stessa, ma solo in Gesù; deve dimenticare e disfare sé stessa, per poter ritornare alla sua origine, che è Dio, e vivere in Dio.
(88) **28.06.1900** – I castighi presenti preparano quelli futuri. Lo stato di vittima di Luisa serve a Gesù nei modi che Lui solo conosce.
(89) **29.06.1900** – Arriva un momento in cui, sopra le amarezze che vengono dallo stato del mondo e dalle esigenze della Giustizia, tra Gesù e Luisa ci deve essere un ristoro a vicenda nel loro amore.
(90) **02.07.1900** – Il patire di Luisa mette in fuga un flagello incombente (un uragano).
(91) **03.07.1900** – Annuncio di futuri castighi: epidemie mortali. Gesù spiega a Luisa il motivo del suo stato di sonnolenza.
(92) **09.07.1900** – L'anima non solo deve vivere *per* Dio, ma *in* Dio: questo è la vera virtù, che dà all'anima la stessa forma della Divina Persona in cui dimora.
(93) **10.07.1900** – Differenza tra il vivere *per* Dio e il vivere *in* Dio *(Continuazione).*
(94) **11.07.1900** – Anche se i castighi si rendono necessari, ogni tanto occorre spezzare il furore della Divina Giustizia, come fa Luisa col patire grazie all'ubbidienza.
(95) **14.07.1900** – Breve pausa nello stato di sonnolenza che Luisa soffre in questo periodo di castighi.
(96) **16.07.1900** – Il problema di Luisa, di accettare il Volere del Signore riguardo ai castighi. Solo nel suo Volere si trova la pace. Nudità delle anime, ridotte ad uno stato mostruoso.
(97) **17.07.1900** – Luisa teme che Gesù non la ami più come prima, perché pensa a quello che Gesù non le dà e non a tutto quello che le dà.
(98) **18.07.1900** – L'uomo è punito dai suoi stessi peccati. Mentre cerca di ferire il Signore, ferisce sé stesso.
(99) **19.07.1900** – Insofferenza di Luisa per vedere Gesù. Le stragi umane che vede sono ancora niente, a confronto di ciò che verrà.
(100) **21.07.1900** – Nel campo seminato da Gesù sono cresciute tanto le erbe cattive e le spine, che soffocano le poche spighe rimaste e impediscono che altre germoglino; perciò è necessaria la purificazione.
(101) **25.07.1900** – Gesù dà un sollievo a Luisa nelle sue amarezze. In Gesù non ci può essere crudeltà, ma solo amore.
(102) **27.07.1900** – Luisa manifesta lo stesso che disse Gesù nel Getsemani: *"Non la mia, ma la tua Volontà sia fatta".* Prima, sono i nemici esterni della Chiesa che cercano di distruggerla; poi lo faranno i falsi figli della Chiesa.
(103) **30.07.1900** – Un fuoco divampa in Italia e un altro in Cina, che sarebbero poi diventati uno solo: una grande rivoluzione.

(104) **01.08.1900** – Dinanzi alla Maestà, Purità e Santità di Dio, l'uomo può avvicinarsi con fiducia a Dio soltanto per mezzo dell'Umanità *deificata* di Gesù, specchio di Dio e dell'uomo.
(105) **03.08.1900** – La solidissima costruzione che Dio ha fatto in Luisa, le cui mura giungono al Cie-lo e nella quale Nostro Signore dimora, ha come fondamenta il nulla di lei.
(106) **09.08.1900** – Tutti i desideri, anche buoni e santi, dobbiamo volerli perché li vuole Gesù, cioè, prenderli da Lui e farli nostri. Solo entra in Dio quello che è uscito da Dio.
(107) **19.08.1900** – Solo l'amore operante e fecondo è durevole e vero amore. Lasciamo stare i fatti altrui fino al giorno del Giudizio.
(108) **20.08.1900** – Luisa non vede Gesù, perché sta dentro di lei, e per mezzo di lei Gesù vede il mondo.
(109) **24.08.1900** – Luisa si sente tutta piena di tentazioni e di peccati; questo serve ad una ulteriore purificazione. Tutto diventa un bene per chi ama veramente Gesù.
(110) **30.08.1900** –La Mamma Regina offre Luisa come vittima a Gesù per placare la sua Giustizia. Poi l'ha portata in Purgatorio, per sollevare il re d'Italia dalle sue pene.
(111) **31.08.1900** – Le anime che vivono la propria vita interiore non possono avere turbamento.
(112) **01.09.1900** – L'orazione, la meditazione interiore e l'ubbidienza.
(113) **04.09.1900** – Gesù versa in Luisa un po' delle sue amarezze e anche ciò che Gli è insopportabile e nauseante (le impurità) e insipido (le opere buone fatte malamente). Per avere la salvezza basta mettere tutta l'attenzione.

LUISA PICCARRETA

Libro di Cielo

Volume 4

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"... Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

Quarto Volume

(Dal 5 Settembre 1900 al 18 Marzo 1903)

Responsabile di questa copia, delle correzioni,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti non sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

QUARTO VOLUME

[1] I.M.I.

1

5 Settembre 1900

L'amore ha bisogno di essere alimentato dalla speranza costante

Siccome nei giorni passati non tanto si faceva vedere il mio adorabile Gesù, così mi sentivo sfiduciata [1] nella speranza di riacquistarlo di nuovo; anzi mi credevo che tutto fosse finito per me: visite di Nostro Signore e stato di vittima. Ma questa mattina, nel venire, il benedetto Gesù portava un'orribile corona di spine e si è messo a me vicino, tutto lamentandosi, in atto di volere un ristoro; onde io gliel'ho tolta pian piano e per dargli più gusto l'ho messa sulla mia testa.

Dopo mi ha detto: ***"Figlia mia, il vero amore è quando è sostenuto dalla speranza, e dalla speranza perseverante, perché se oggi spera e domani no, l'amore si rende infermo, ché essendo*** [2] ***l'amore alimentato dalla speranza, per quanto alimento gli somministra, tanto si rende più forte, più robusto, più vivo l'amore. E se questo viene a mancare, prima s'inferma il povero amore e poi, rimanendo solo, senza sostegno, finisce col morire del tutto. Perciò, per quanto grandi siano le tue difficoltà, mai, neppure per un momento, devi scostarti dalla speranza col timore di perdermi; anzi, devi fare in modo che la speranza, superando tutto, ti faccia trovare sempre unita con Me, e allora l'amore avrà perpetua vita."***

Dopo ciò ha continuato a venire senza dirmi più niente.

2

6 Settembre 1900

Luisa, in quanto vittima, deve fare l'ufficio di Gesù: soffrire, pregare e placare la D. Giustizia

Continua a venire il mio dolcissimo Gesù. Questa mattina, appena venuto, ha voluto versare un poco le sue amarezze in me e poi [3] mi ha detto: ***"Figlia mia, Io voglio dormire un poco, e tu fa il mio ufficio di soffrire, pregare e placare la giustizia".***

Così Lui ha preso sonno ed io mi son messa a pregare vicino a Gesù. Dopo, risvegliandosi, abbiamo girato un poco in mezzo alle genti e mi ha fatto vedere diverse macchinazioni [2] che stanno facendo, per uscire per muovere rivoluzione, e specialmente notavo un assalto all'improvviso che stavano macchinando per riuscire meglio nel loro intento e fare che nessuno si potesse difendere e prevenire contro il nemico. Quanti spettacoli funesti! Ma però, pare che il Signore non dà loro libertà ancora per fare ciò e, non sapendo loro la cagione, si rodono di rabbia, ché ad onta della loro perversa volontà si vedono impotenti a fare ciò. Non ci vuole altro, che il Signore conceda loro questa libertà, [4] che il tutto è preparato.

Dopo ciò, ce ne siamo ritornati e Gesù si mostrava tutto piagato e mi ha detto: ***"Vedi quante piaghe mi hanno aperto e la necessità dello stato continuo di vittima, delle tue sofferenze? Perché non c'è momento in cui mi risparmino di offendermi; ed essendo continue le offese, continue devono essere le***

1 - Luisa dice *"diffidente"*.
2 - Luisa dice *"combinamenti"*, parola inesistente.

sofferenze e le preghiere per risparmiarmi; e se ti vedi sospeso il patire, trema e temi che, non vedendomi rinfrancato nelle mie pene, non sia che conceda ai nemici quella libertà da loro tanto bramata".

Nel sentire ciò, mi son messa a pregarlo che facesse soffrire a me, e in questo mentre vedevo il Confessore, che con la sua intenzione sforzava Gesù a farmi soffrire. Allora il benedetto Signore mi ha partecipato tali e tante pene, che non so io [5] stessa come sono rimasta viva. Ma il Signore nelle mie pene non mi ha lasciato sola, anzi, pareva che non gli dava il cuore di lasciarmi, e ho passato parecchi giorni insieme con Gesù; mi ha comunicato tante grazie e mi faceva comprendere tante cose; ma in parte per lo stato sofferente, in parte che non so manifestarmi, passo innanzi e faccio silenzio.

3 9 Settembre 1900

Luisa ha bisogno di essere preparata da Gesù per riceverlo nell'Eucaristia. Gesù e la Mamma Regina parlano di Luisa: la sua disponibilità totale alla Divina Volontà è sufficiente per risparmiare i castighi, almeno in parte, per quanto una purificazione ci deva essere

Continua a venire, ma sono stata la maggior parte della notte senza Gesù.

Onde nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, che vuoi, che con tanta ansia mi stai aspettando? Hai bisogno forse di qualche cosa?"*** Ed io, siccome sapevo che dovevo fare la Comunione, ho detto: *"Signore, tutta la notte ti*[3] *stavo aspettando, molto più che dovendo fare la Comunione, temo che il mio cuore non stia ben disposto per poterti ricevere; perciò ho bisogno che l'anima* [6] *mia sia rivista da Te, per potermi disporre ad unirmi con Te sacramentalmente".*

E Gesù benignamente ha rivisto l'anima mia per prepararmi a riceverlo; poi mi ha trasportata fuori di me stessa ed insieme [a Lui] ho trovato la nostra Regina Mamma, che diceva a Gesù: ***"Figlio mio, quest'anima sarà sempre pronta a fare e a soffrire ciò che Noi vogliamo, e questo è come un legame che lega la giustizia; perciò risparmia tante stragi e tanto sangue che devono spargere le genti".***

E Gesù ha detto: ***"Madre mia, è necessario lo spargimento del sangue, perché voglio che questa stirpe di re***[4] ***decada dal suo regnare e questo non può essere senza sangue, e anche per purgare la mia Chiesa, perché è molto infettata. Al più posso concedere di risparmiare in parte, per riguardo alle*** [7] ***sofferenze".***

In questo mentre vedevo la maggior parte dei deputati che stavano macchinando come far decadere il re e pensavano di mettere sul trono uno di quei deputati che stavano consigliandosi. Dopo ciò mi sono trovata in me stessa... Quante miserie umane! *Ah, Signore, abbi compassione della cecità in cui è immersa la povera umanità!*

Onde, continuando a vedere il Signore e la Regina Madre, ho visto il Confesso-

[3] - Molte volte Luisa dà del *"Voi"* a Gesù, come è carattertistico a Corato. **Sistematicamente qui scriviamo *"Tu"*.**

[4] - Non solo le dinastie allora regnanti in Italia o in Europa, ma *l'attuale generazione* che spadroneggia la terra.

re insieme, e la Vergine SS.ma ha detto: ***"Vedi, Figlio mio, abbiamo un terzo, che è il Confessore, che si vuole unire a Noi e prestare l'opera sua con l'impegnarsi a concorrere per farla soffrire, per soddisfare la divina giustizia, e anche questo è rendere più forte la fune che ti lega per placarti; e poi, quando mai hai resistito alla forza dell'unione di chi soffre e prega e di chi concorre con Te puramente,*** **[8]** ***per il solo fine di glorificarti e per il bene dei popoli?"***

Gesù sentiva la Madre, aveva riguardo del Confessore, ma non ha pronunciato sentenza del tutto favorevole, ma si limitava a risparmiare in parte.

4 10 Settembre 1900

Perversità del mondo. Gesù fa parlare Luisa di questa perversità, per concludere Lui, di fronte allo sgomento di Luisa, quanto siano necessari i castighi

Questa mattina mi sono trovata fuori di me stessa e vedevo le tante nefandezze e peccati enormissimi che si fanno, come pure commessi contro la Chiesa e il Santo Padre. Onde, ritornando in me stessa, è venuto il mio adorabile Gesù e mi ha detto: ***"Che ne dici tu del mondo?"***

Ed io, senza sapere dove voleva sbattere questa domanda, impressionata come ero delle cose viste, ho detto: *"Signore benedetto, chi può dirti la perversità, la durezza, la bruttezza del mondo? Non ho parola per dirti quanto ne è cattivo!"*

E Lui, prendendo **[9]** occasione dalle mie stesse parole, ha soggiunto: ***"Hai visto come è perverso l'uomo? Tu stessa lo hai detto, non c'è modo di arrenderlo. Dopo che gli ho tolto quasi il pane, se ne sta nella stessa tenacia, anzi peggio, e per ora va a procurarselo coi furti e con le rapine, facendo danno al suo simile; quindi è necessario che gli tocchi la pelle, altrimenti si pervertirà maggiormente".***

Chi può dire come sono rimasta [5] di stucco a questo parlare di Gesù? Mi pare che sono stata io l'occasione di farlo sdegnare contro il mondo; invece di scusarlo l'ho dipinto nero. Ho fatto quanto ho potuto a scusarlo dopo, ma non mi ha dato retta; il male era già fatto. *Ah, Signore, perdonami questa mancanza di carità e usami misericordia!*

5 12 Settembre 1900

Luisa non riesce a sopportare il patire di Gesù e perciò si sente in colpa, ma Gesù la conforta. Il vero motivo è che ci saranno rivoluzioni e macchinazioni contro la Chiesa

Continua quasi lo stesso. Stamane nel venire ha versato le sue amarezze ed io sono rimasta [6] tanto sofferente, che ho incominciato **[10]** a pregare il Signore che mi desse la forza e che mi sollevasse un poco, ché non potevo resistere. In questo mentre, mi è venuto un lume nella mente, che facevo peccato in fare ciò; e poi, che dirà il benedetto Gesù? Mentre in altre occasioni l'ho pregato tanto che versasse, questa volta, che senza farsi pregare aveva versato, andavo cercando

[5] - Luisa dice molte volte *"sono restata"*, per dire "sono rimasta". Non sarà ripetuta questa nota.
[6] - Luisa spesso dice *"sono lasciata"* per dire "sono rimasta". Non sarà ripetuta neppure questa nota.

sollievo! Pare che mi vado facendo più cattiva, e giunge a tanto la mia cattiveria che anche innanzi a Lui stesso non mi astengo di commettere difetti e peccati. Onde, non sapendo che fare per riparare, ho risolto nel mio interno per questa volta –per fare un maggiore sacrificio e darmi una penitenza, affinché la mia natura non ardisse un'altra volta di cercare sollievo– di rinunziare alla venuta di Nostro Signore, e se fosse venuto dovevo dirgli: *"Non venire, Amore; abbi compassione* [11] *di me e sollevami".*

Così ho fatto, e ho passato parecchie ore in denso patire, senza Gesù; quanto mi costava amaro! Ma Gesù, avendo di me compassione, senza che lo cercassi, è venuto ed io subito gli ho detto: *"Abbi pazienza, non ci venire, che non voglio sollievo".* E Lui: ***"Figlia mia, sono contento del tuo sacrificio, ma hai bisogno di un ristoro, altrimenti verresti meno".*** Ed io: *"No, Signore, non voglio sollievo".* Ma Lui, avvicinandosi alla mia bocca, quasi per forza ha versato dalla sua bocca qualche goccia di latte dolce, che ha mitigato il mio patire. Chi può dire la confusione, il rossore che provavo innanzi a Lui, aspettandomi un rimprovero? Ma Gesù, come se non avesse avvertito la mia mancanza, si mostrava più affabile, più dolce. Io, vedendolo così, ho detto: *"Mio adorabile Gesù, una volta che hai versato in me ed io soffro, non devi risparmiare il mondo? Non è vero?"* E Lui: ***"Figlia*** [12] ***mia, credi tu che Io abbia versato tutto in te? E poi, come potresti affrontare tutto ciò che di castigo verserò sul mondo? Tu stessa hai visto che quel poco che ho versato non lo potevi resistere, e se non fossi venuto ad aiutarti, l'avresti finita. Ora, che sarebbe se versassi tutto in te? Cara mia, ti ho dato la parola, in parte ti contenterò".***

Dopo ciò mi ha trasportata fuori di me stessa, in mezzo alle genti, e continuavo a vedere i tanti mali, specie macchinazioni di rivoluzione contro la Chiesa e tra la società, di uccidere il Santo Padre e sacerdoti. Io mi sentivo straziare l'anima nel vedere queste cose e pensavo tra me: *"Se, non sia mai, giungessero ad effettuare queste macchinazioni, che ne sarà? Quanti mali ne verranno?"*

E tutta afflitta ho guardato Gesù, e Lui mi ha [13] detto: ***"E di quella sommossa successa di qua, che ne dici tu?"*** Ed io: *"Quale sommossa? Nel mio paese non è successo niente".* E Lui: ***"Non ti ricordi la sommossa di Andria?"*** *"Sì, Signore".* ***"Ebbene, pare che è niente, ma non è così. Quella fu tutta occasione, ed è un attizzamento, una forza ad altri paesi per smuoversi e spargere sangue, recando oltraggio alle persone sacre e ai miei templi; e perché ognuno vuole mostrare quanto sia più bravo nell'elettrizzare al male, faranno a gara a chi più possa farne".*** Ed io: *"Ah, Signore, dai la pace alla Chiesa e non permettere tanti guai!"* E volendo dire di più, mi è scomparso, lasciandomi tutta afflitta ed impensierita.

6 14 Settembre 1900

Gesù sfoga le sue amarezze in Luisa.
I pochi buoni di questi tempi saranno come Gesù, l'Agnello condotto al macello

Questa mattina il mio adorabile Gesù non ci veniva, onde dopo molto aspettare

si faceva vedere da dentro il mio interno che, facendosi appoggio del mio cuore [14] lo cingeva con le sue braccia d'intorno e appoggiava la sua sacratissima testa, tutto afflitto, serio, in modo che imponeva silenzio, e voltato di spalle al mondo. Dopo essere stato un poco in muto silenzio, perché l'aspetto in cui si mostrava non faceva ardire di dire una parola, si è tolto da quella posizione e mi ha detto: ***"Avevo risolto di non versare, ma le cose sono giunte a tal punto, che se non versassi scoppierebbero immediatamente tali fracassi, da muovere rivoluzione, da fare stragi sanguinose".*** Ed io: *"Sì, Signore, versa; questo è l'unico mio desiderio, che sfoghi su di me la tua ira e risparmi le creature".*

Così ha versato un poco. Dopo, come se si fosse sollevato ha soggiunto: ***"Figlia mia, come agnello mi feci condurre al macello e stetti muto innanzi a chi mi sacrificò. Così sarà*** [15] ***di quei pochi buoni di questi tempi; questo però è l'eroismo della vera virtù".***

Di nuovo ha soggiunto: ***"Ho versato, sì, ho versato; vuoi tu che versi un'altro poco, così mi alleggerisco di più?"*** Ed io: *"Signore mio, non me lo domandare neppure; sono a tua disposizione, puoi fare di me ciò che vuoi".*

Così ha versato di nuovo e mi è scomparso, lasciandomi sofferente e contenta per il pensiero che avevo alleggerito le pene del mio diletto Gesù.

7 — 16 Settembre 1900

La sommossa di Andria

Continuando a venire il mio amabile Gesù, mi ha partecipato varie pene della sua Passione e poi mi ha trasportata fuori di me stessa, facendomi vedere i paesi circonvicini, specie mi pareva che fosse Andria, che se il Signore non fa uso della sua onnipotenza, per loro castigo le cose smosse si faranno serie, molto più che pareva che ci fosse l'incitamento da parte di alcuni preti a queste sommosse, [16] che più amareggiavano Nostro Signore. Onde, dopo aver visitato varie chiese insieme con Gesù benedetto, facendo atti di riparazione e adorazione per le tante profanazioni che si commettono nelle chiese, Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, lasciami versare un poco, che sono tali e tante le amarezze che non posso tranguggiarle da solo e il mio Cuore non le può sopportare".***

Così ha versato e mi è scomparso, ritornando altre volte senza dirmi più niente.

8 — 18 Settembre 1900

La carità verso il prossimo predispone a tutte le virtù; la sua mancanza, a tutti i vizi. A che servono i desideri di Luisa di finire la sua vita terrena per arrivare in Cielo

Questa mattina, il mio adorabile Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa e mi faceva vedere i tanti mali che si fanno contro la carità verso il prossimo. Quanta pena facevano al pazientissimo Gesù! Pareva che li riceveva Lui stesso; onde tutto afflitto mi ha detto: ***"Figlia mia, chi fa danno al prossimo fa danno a sé stesso; uccidendo il prossimo*** [17] ***uccide l'anima sua e, siccome la carità predispone l'anima a tutte le virtù, così, non avendo la carità, l'anima si predispone a commettere ogni sorta di vizi".***

Dopo ciò, ci siamo ritirati e, siccome da parecchi giorni soffrivo un dolore intenso alle costole, mi sentivo perciò sfinita di forze. Il benedetto Gesù, compatendomi, mi ha detto: ***"Diletta mia, te ne vorresti tu venire, non è vero?"*** Ed io: *"Volesse il Cielo, Signore mio, che questo dolore fosse causa di venire a te; come gli sarei riconoscente, come lo terrei caro e per uno dei miei più fidi amici, ma credo che vuoi tentarmi come le altre volte ed eccitandomi coi tuoi inviti, restando poi delusa, verrai a rendere*[7] *più crudo e straziante il mio martirio. Ma, deh, abbi compassione di me e non mi lasciare più a lungo sulla terra; assorbi in Te questo misero verme, ché ne ho ragione, perché da Te stesso sono uscita".*

L'amabile [18] Gesù, tutto intenerendosi nel sentirmi, mi ha detto: ***"Povera figlia, non temere, che è certo che verrà il giorno tuo in cui resterai assorbita in Me. Sappi però che le tue continue violenze di venire a Me, specie dietro i miei inviti, ti giovano molto e ti fanno vivere nell'atmosfera dell'aria, senza l'ombra di nessun peso terreno; tanto, che tu sei come quei fiori che non hanno neppure la radice dalla terra, e vivendo così sospesa nell'aria, vieni a ricreare il Cielo e la terra; e tu, guardando il Cielo, solo di quello ti ricrei e ti nutri di tutto ciò che è celeste, e guardando la terra ne hai compassione e la aiuti, per quanto puoi da parte tua; ma ai riscontri dell'odore del Cielo, avverti subito la puzza che esala dalla terra e la aborrisci. Potrei metterti forse in una posizione a Me e al Cielo più cara, e a te e al mondo più utile?"*** [19] Ed io: *"Eppure, o Signore mio, dovresti aver compassione di me col non dilungarmi la mia dimora di qua, per le tante ragioni che ho, specie poi per i tristi tempi che si preparano; chi avrà cuore di vedere carneficina sì sanguinosa? E poi, per le continue tue privazioni, che mi costano più che la morte".*

Mentre ciò dicevo, ho visto una moltitudine di angeli intorno a Nostro Signore, che dicevano: ***"Signore nostro Dio, non farti più importunare, contentala; noi con ansia l'aspettiamo. Feriti dalla sua voce siamo venuti qui per ascoltarla e siamo impazienti di portarla con noi. E tu, o eletta, vieni a rallegrarci nel nostro celeste soggiorno".***

Il benedetto Gesù, commosso, pareva che volesse condiscendere e mi ha scomparso, e trovandomi in me stessa mi sentivo più accresciuto il dolore, tanto che spasimavo continuamente; ma non capivo me [20] stessa per il contento.

9 — 19 Settembre 1900

L'ubbidienza impone a Luisa che non deve morire e perciò deve chiedere di essere sollevata nel patire. Nessuno come lei potrà amare e desiderare Gesù

Raddoppiandosi sempre più lo spasimo del dolore, avrei voluto nasconderlo e fare che nessuno lo avvertisse e avrei voluto tenere in segreto, senza aprirmi col Confessore su ciò che ho detto di sopra; ma era tanto forte lo spasimo che mi è riuscito impossibile e il Confessore, avvalendosi della sua solita arma dell'ubbidienza, mi ha comandato che gli manifestasse il tutto; onde dopo aver manifestato ogni cosa, mi ha detto che per ubbidienza dovevo pregare il Signore che mi

[7] - Luisa dice *"a formare"*.

liberasse, altrimenti facevo peccato. Che sorta d'ubbidienza, è sempre lei che si attraversa ai miei disegni! Onde, di mala voglia ho accettato questa nuova ubbidienza e, con tutto ciò, non avevo cuore di pregare il Signore che mi liberasse [21] da un amico sì caro, qual è il dolore, molto più che speravo di uscire dall'esilio di questa vita.

Il benedetto Gesù mi tollerava e nel venire mi ha detto: ***"Tu soffri molto; vuoi che ti liberi?"*** Ed io, dimenticando un momento l'ubbidienza, ho detto: *"No, Signore, no, non mi liberare, me ne voglio venire; e poi Tu sai che non so amarti, sono fredda, non faccio grandi cose per Te; almeno ti offro questo patire per soddisfare a ciò che non so fare per amor tuo"*. E Lui: ***"Ed Io, figlia mia, infonderò tanto amore e tanta grazia in te, in modo che nessuno mi possa amare e desiderare come te; non ne sei contenta?"*** *"Sì, ma me ne voglio venire".*

Gesù è scomparso ed io, ritornando in me stessa, mi son ricordata dell'ubbidienza ricevuta e ho dovuto accusarmi al Confessore, che mi ha comandato che assolutamente non voleva che me ne andassi e che il Signore mi doveva liberare. [22] Che pena sentivo nel ricevere questa ubbidienza! Pare proprio che vuol toccare gli estremi della mia pazienza.

10 20 Settembre 1900

L'ubbidienza impedisce a Luisa di morire e la libera dalle sue sofferenze mortali

Continuando a soffrire, più che mai mi sentivo un risentimento nel mio interno, perché mi veniva vietato il poter morire. Onde, nel venire il mio adorabile Gesù, mi ha rimproverato della mia tardanza nell'ubbidire, ché fino allora pareva che mi tollerasse. In questo mentre vedevo il Confessore e, voltandosi a lui, gli ha preso la mano e gli ha detto: ***"Quando vieni, segnatela nella parte del dolore, che la farò ubbidire",*** ed è scomparso. Onde, rimanendo sola vi sentivo più intenso il dolore.

Dopo è venuto il Confessore e, trovandomi sofferente, anche lui mi ha rimproverato che non ubbidivo, e avendogli detto ciò che avevo visto [23] e quello che Nostro Signore aveva detto al Confessore, lui, nel sentirmi, mi ha segnato la parte dove soffrivo e in due minuti ho potuto respirare e muovermi, mentre prima non potevo farlo senza sentire spasimi atroci; mi pare che l'ubbidienza e quei segni di croce mi hanno legato il dolore in modo che non posso più dolermi, ed ecco che sono rimasta delusa nei miei disegni, perché questa signora ubbidienza ha preso tale potere su di me che non mi lascia fare niente di ciò che voglio. Anche nello stesso patire vuole lei signoreggiare, e debbo stare in tutto e per tutto sotto il suo impero.

11 21 Settembre 1900

Struggente amore di Luisa al patire.
L'ubbidienza fu tutto per Gesù e così deve essere tutto per Luisa

Chi può dire la mia afflizione nel restare priva del mio carissimo amico dolore? Ammiravo, sì, il prodigioso impero della santa ubbidienza, come pure la virtù che il Signore aveva comunicato [24] al Confessore, che con l'ubbidienza e col segnarmi

mi aveva liberato da un male che per me lo ritenevo grave e che era sufficiente [8] a disfare il mio corpo; ma con tutto ciò non potevo fare a meno di non sentire la pena di essere priva di un dolore tanto buono, che impietosiva ed inteneriva il benedetto Gesù, in modo che lo facevo venire quasi continuamente.

Onde, nel venire Nostro Signore, mi son lamentata con Lui col dirgli: *"Diletto mio Bene, che mi hai fatto? Mi hai fatto liberare dal Confessore, dunque ho perduto la speranza di lasciare per ora la terra. E poi, perché fare tanti rigiri? Potevi Tu stesso liberarmi; perché hai messo il padre in mezzo? Ah, forse non hai voluto dispiacermi direttamente, non è vero?"*

E Lui: ***"Ah, figlia mia, come hai dimenticato presto che l'ubbidienza fu tutto per Me; l'ubbidienza* [25] *voglio che sia tutto per te. E poi, ho messo in mezzo il padre, per fare che tu abbia riguardo di lui come della mia stessa Persona".***

Detto ciò è scomparso, lasciandomi tutta amareggiata. Quante ne sa fare la signora ubbidienza, bisogna conoscerla e aver che farci con lei per lungo tempo e non per poco, per poter dire veramente chi ella sia! E bravo, bravo alla signora ubbidienza! Quanto più si sta, più ti fai conoscere. Io per me, a dire il vero, ti ammiro, sono costretta anche ad amarti, ma non posso farne a meno, specie quando me ne fai qualcuna delle grosse, di non sentirmi corrucciata con te. Perciò ti prego, o cara ubbidienza, di essere più indulgente, più indulgente a farmi soffrire.

12 — 22 Settembre 1900

Non si deve avere mestizia quando tutto ciò che Gesù ha messo è santo.
Merito di Luisa nel disporsi tante volte alla morte.

Trovandomi tutta oppressa ed afflitta, nel venire il mio adorabile Gesù mi ha detto: [26] ***"Figlia mia, perché te ne stai tutta immersa nella tua afflizione?"***

Ed io: *"Ah, Diletto mio, come non debbo stare afflitta se non mi vuoi ancora portare con Te e mi lasci più a lungo su questa terra?"*

E Lui: ***"Ah, no, non voglio che tu respiri quest'aria mesta, perché tutto ciò che ho messo dentro e fuori di te, tutto è santo; tanto è vero, che se si avvicina a te qualche cosa o persona che non è retta e santa, tu ne senti fastidio, avvertendo subito la puzza contraria di ciò che non è santo. Ora, perché vorresti adombrare con quest'aria di mestizia ciò che ho messo dentro di te? Sappi però, che ogni qual volta ti disponi a fare il sacrificio della morte, altrettante volte ti ridono il merito, come se realmente morissi, e questo ti deve essere di* [27] *gran consolazione, molto più che ti conformi a Me maggiormente, perché la mia vita fu un continuo morire".***

Ed io: *"Ah, Signore, non mi pare che la morte sia un sacrificio, anzi sacrificio mi pare la vita".*

E volendo dire di più, è scomparso.

[8] - Luisa dice *"bastante"*.

13 29 Settembre 1900

Amore che Gesù sente da parte di Luisa.
Il pregare e il soffrire servono a risparmiare, almeno in parte, il mondo

Essendo passati parecchi giorni di silenzio tra me e Gesù e con scarso patire, al più mi pare che volesse continuare a tentarmi per farmi esercitare un po' di più la pazienza, ed ecco come: nel venire diceva: ***"Diletta mia, dal Cielo ti sospiro, al Cielo, al Cielo ti aspetto".*** E come lampo sfuggiva. Poi, ritornando, ripeteva: ***"Cessa ormai dai tuoi accesi sospiri, che mi fai languire continuamente, fino a venirne meno".*** Altre volte: ***"Il tuo ardente amore, le tue brame sono ristoro al mesto mio Cuore".***

Ma chi può dirle tutte? Mi [28] pareva che avesse voglia di combinare versi, e questi versi delle volte li esprimeva nel cantarli; ma senza darmi tempo di dirgli una parola, subito sfuggiva.

Onde, questa mattina, avendo messo il Confessore l'intenzione di farmi soffrire la crocifissione, ho visto la Regina Mamma che piangeva e quasi contendeva con Gesù, per fare risparmiare il mondo da tanti flagelli, ma Lui si mostrava restio, e solo per contentare la Mamma ha concorso a farmi soffrire.

Dopo, come se si fosse un po' placato, ha detto: ***"Figlia mia, è vero che voglio castigare il mondo, tengo in mano le sferze per percuoterlo, ma è pur vero che se vi interessate tanto tu quanto il Confessore, a pregarmi e a soffrire, è sempre un appoggio, e verrete a mettere tanti puntelli per risparmiare [29] il mondo, almeno in parte; altrimenti, non trovando nessun appoggio e puntelli, a mano libera mi sfogherò sopra le genti".***

Detto ciò è scomparso.

14 30 Settembre 1900

Gesù ricorre all'argomento della Mamma per convincere Luisa a continuare nel suo stato

Questa mattina, il mio dolcissimo Gesù non ci veniva, e ho dovuto molto pazientare nell'aspettarlo e giungevo fino a sforzarmi di uscire dal mio solito stato, ché non mi sentivo più forza di continuarlo. Lui non ci veniva, il patire mi pareva fuggito da me, i sensi me li sentivo in me stessa, non restava altro che mettere uno sforzo per uscire; ma mentre ciò facevo, il benedetto Gesù è venuto e, facendo cerchio con le sue braccia, mi ha preso la testa in mezzo. Da quel tocco non mi sono sentita più in me stessa e vedevo Nostro Signore molto sdegnato col mondo, e volendo placarlo mi ha detto: ***"Per ora non [30] volerti occupare di Me, ma ti prego di occuparti della mia Mamma; consolala, ché sta molto afflitta per i castighi più pesanti che sto per versare sopra la terra".***

Chi può dire quanto sono rimasta afflitta?

15 2 Ottobre 1900

Lo stato di vittima di Luisa è più importante agli occhi di Dio dello stesso patire.
Uscirà da questo stato quando in Italia incominceranno le stragi

Temendo che non fosse più Volontà di Dio il mio stato, nel venire il benedetto

Gesù, ho detto: *"Quanto temo che non sia più Volontà tua il mio stato, perché vedo che mi mancano le due cose principali che mi tenevano legata, cioè, il patire e la mancanza della tua presenza"*. E Lui: ***"Figlia mia, non è che non voglia più tenerti in questo stato, ma siccome voglio castigare il mondo, perciò non vengo e ti faccio mancare il patire".***

Ed io: *"A che pro starmi in questo stato?"* E Lui: ***"La tua posizione*** **[31]** ***di vittima e il tuo continuo aspettarmi già mi spezzano le braccia, perché tu non vedi Me, Io invece ti vedo benissimo e numero tutti i tuoi sospiri, le tue pene, i tuoi desideri di volermi, e questo tuo stare tutta intenta in Me è sempre un atto di riparazione per tanti che non si brigano di Me, né mi desiderano, che mi disprezzano e stanno tutti intenti alle cose terrene, infangati nel lezzo dei vizi. Onde il tuo stato, essendo tutto opposto al loro, viene sempre a spezzare la giustizia; tanto che tenere te in questo stato e incominciare le guerre sanguinose in Italia, mi riesce quasi impossibile".***

Ed io: *"Ah, Signore, starmi in questo stato senza patire mi riesce quasi impossibile, mi sento mancare le forze, perché la forza di stare in questo stato mi viene dalle sofferenze. Onde, mancandomi* **[32]** *queste, qualche giorno quando non ci vieni, io cercherò di uscirmene; te lo dico prima, affinché non ti dispiacia"*. E Lui: ***"Ah, sì, sì, uscirai da questo stato quando incomincerò le strage in Italia; allora te lo sospenderò del tutto".***

Mentre ciò diceva, faceva vedere le guerre fierissime che dovranno succedere, tanto tra i secolari quanto contro la Chiesa; il sangue inondava i paesi, come quando succede una pioggia dirotta. Il mio povero cuore si contorceva per il dolore nel vedere ciò, e ricordandomi del mio paese ho detto: *"Ah, Signore, come Tu dici che mi sospenderai del tutto, fai capire che neppure della povera Corato avrai compassione, neppure la risparmierai?"* E Lui: ***"Se i peccati giungono ad un certo numero, in modo che non si meritano di avere anime vittime, e quelli che ti tengono vittima*** **[33]** ***non s'interessano, Io non avrò nessun riguardo di essa, cioè, di Corato".***

Detto ciò è scomparso ed io sono rimasta tutta oppressa ed afflitta.

16 4 Ottobre 1900

Dolore di Gesù nel dover castigare le sue stesse membra, ma la Giustizia deve essere soddisfatta. Necessità che nel mondo ci siano anime vittime, per non essere annientato

Dopo aver passato un giorno di privazione e con scarso patire, mi sentivo convinta che il Signore non voleva più tenermi in questo stato; ma l'ubbidienza, anche in questo, non me la vuol cedere e vuole che continui a starmene, dovessi crepare e schiattare. Sia sempre benedetto il Signore e in tutto sia fatto il suo santo ed amabile Volere.

Onde questa mattina, nel venire il benedetto Gesù, si faceva vedere in uno stato compassionevole: pareva che soffrisse nelle sue membra e il suo corpo veniva fatto in tanti pezzi, che era impossibile numerarli; con lamentevole voce diceva: **[34]** ***"Figlia mia, che mi sento, che mi sento! Sono pene inenarrabili ed incom-***

prensibili all'umana natura; sono carni dei miei figlioli che vengono lacerate, ed è tanto il dolore che sento, che mi sento lacerare le mie stesse carni".

E mentre ciò diceva, gemeva e si doleva. Io mi sentivo intenerire nel vederlo in questo stato, e ho fatto quanto ho potuto a compatirlo e a pregarlo che mi partecipasse le sue pene. Mi ha contentato in parte, e appena ho potuto dirgli: *"Ah, Signore, non te lo dicevo io, non mettere mano ai castighi, che quello che più mi dispiace che resterai colpito nelle tue stesse membra? Ah, questa volta non c'è stato modo né preghiere per placarti".*

Ma Gesù non ha dato retta alle mie parole. Pareva che avesse una cosa seria nel Cuore che lo tirava altrove, e in un istante mi ha trasportata fuori di me stessa, portandomi in luoghi dove succedevano **[35]** stragi di sangue. Oh, quante viste dolorose si vedevano nel mondo, quante carni umane tormentate, fatte a pezzi, calpestate come si calpesta la terra, e lasciate insepolte; quante disgrazie, quante miserie, e quello che era più, altre più terribili che devono succedere! Il benedetto Signore ha guardato e tutto commovendosi si è messo a piangere amaramente. Io, non potendo resistere, ho pianto insieme la triste condizione del mondo, tanto che le mie lacrime si mescolavano con quelle di Gesù.

Dopo aver pianto un buon pezzo, ho ammirato un altro tratto della bontà di Nostro Signore: per farmi cessare dal piangere ha voltato la sua faccia da me, di nascosto si è asciugato le lacrime e poi, voltandosi di nuovo, con volto ilare mi ha detto: ***"Diletta mia, non piangere, basta, basta, ciò che tu vedi serve a*** «**iustificare iustitiam meam**»***."***

Ed io: *"Ah, Signore, dico* **[36]** *bene che non è più Volontà tua il mio stato. A che pro il mio stato di vittima, se non mi è dato di risparmiare le tue carissime membra né di esentare il mondo da tanti castighi?"*

E Lui: ***"Non è come tu dici; anch'Io fui vittima e con l'essere vittima non mi venne dato di risparmiare il mondo da tutti i castighi. Gli aprii il Cielo, lo sciolsi dalla colpa, sì, portai sopra di Me le sue pene, ma è giustizia che l'uomo riceva su di sé parte di quei castighi che lui stesso si attira peccando. E se non fosse per le vittime, meriterebbe non solo il semplice castigo, ossia la distruzione del corpo, ma anche la perdita dell'anima. Ed ecco la necessità delle vittime, affinché chi se ne vuole avvalere –poiché l'uomo è sempre libero nella sua volontà– possa trovare il risparmio della pena e il porto della sua salvezza".***

Ed io: *"Ah, Signore, quanto me* **[37]** *ne vorrei venire prima che più s'inoltrino questi castighi".* E Lui: ***"Se il mondo giunge a tale empietà da non meritare nessuna vittima, sicuro che ti porterò".*** Nel sentire ciò ho detto: *"Signore, non permettere che rimanga di qua ad assistere a scene sì dolorose".* E Gesù, quasi rimproverandomi, ha soggiunto: ***"Invece di pregarmi che risparmi, tu dici che te ne vuoi venire. Se Io portassi tutti i miei, del povero mondo che ne sarebbe? Certo che non avrei più che farci e non ne avrei più nessun riguardo".***

Dopo ciò ho pregato per varie persone, Lui mi è scomparso ed io sono ritornata in me stessa.

17 10 Ottobre 1900

Angoscia di Luisa nel dover scrivere quello che scrive. La cosa più essenziale è non uscire mai dalla verità. L'anima esce dal corpo per l'intensità del dolore o dell'amore al Signore. Nefandezze di Roma e dei governanti

Mentre scrivevo, stavo pensando tra me: *"Chissà quanti spropositi in questi scritti! Meritano di essere gettati nel fuoco. Se l'ubbidienza me lo concedesse lo farei, perché mi* **[38]** *sento come un intoppo nell'anima, specie se giungessero a vista di qualche persona, e in certi punti fanno vedere come se amassi e facessi qualche cosa per Dio, mentre non faccio niente e non lo amo, e sono l'anima più fredda che possa trovarsi nel mondo, ed ecco che mi riterrebbero diversa da quello che sono e questo è una pena per me; ma siccome è l'ubbidienza che vuole che scriva, essendo questo per me uno dei più grandi sacrifici, perciò mi rimetto tutta a lei, con certa speranza che essa farà le mie scuse e giustificherà la mia causa presso Dio e presso gli uomini".*

Ma mentre dico questo, il benedetto Gesù si è mosso nel mio interno e mi sta rimproverando e vuole che disdica ciò che ho detto, non volendo che continui a scrivere se non lo faccio, cioè disdire ciò che ho scritto. Onde mi sta dicendo che col dire così mi sono separata **[39]** dalla verità, essendo la cosa più essenziale di un'anima il non uscire mai dal circolo della verità**: *"Come, non mi ami tu? Con quale coraggio lo dici? Non vuoi tu patire per Me?"*** Ed io, tutta arrossendo: *"Sì, Signore."* E Lui: ***"Ebbene, come ti viene di uscire dalla verità?"***

Detto ciò si è ritirato nel mio interno, senza farsi più sentire, restando io come se avessi ricevuto una mazzata. Quante ne fa la signora ubbidienza! Se non fosse per lei non mi troverei in questi cimenti col mio diletto Gesù. Quanta pazienza si vuole con questa benedetta ubbidienza!

Onde riprendo a dire ciò che dovevo dire, avendomi il Signore un po' distratta da ciò che ho incominciato. Quindi, nel venire, il benedetto Gesù ha risposto al mio pensiero col dirmi: ***"Sicuro che meritano di essere bruciati questi tuoi scritti, ma vuoi*** **[40]** ***sapere in quale fuoco? Nel fuoco del mio Amore, perché non vi è pagina che non manifesti a chiare note il modo come amo le anime; tanto se sono cose che riguardano te, quanto se riguardano il mondo; e il mio Amore in questi tuoi scritti trova uno sfogo ai miei preoccupati ed amorosi languori".***

Dopo ciò mi ha trasportata fuori di me stessa e, trovandomi sola senza corpo, ho detto: *"Mio diletto ed unico Bene, quale castigo è per me dover ritornare tante volte nel mio corpo, perché è certo che adesso non ce l'ho, è la sola anima che sta insieme con Te; e poi non so come mi trovo imprigionata nel misero mio corpo come dentro di un carcere tenebroso, e lì ci perdo quella libertà che con uscire mi viene data. Non è questo un castigo per me, il più duro che si potesse dare?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, non è castigo quello che tu dici,*** **[41]** ***né per colpa tua che ciò ti succede, anzi devi sapere che solo per due ragioni l'anima può uscire dal corpo: è per forza del dolore, che succede la morte naturale; o***

per forza d'amore reciproco tra Me e l'anima, perché essendo questo amore tanto forte, né l'anima la durerebbe, né Io posso durarla a lungo senza godere di lei. Perciò la vado tirando a Me e poi la rimetto di nuovo nel suo stato naturale; e l'anima, tirata più che da un filo elettrico, va e viene come a Me piace. Ecco che ciò che tu credi castigo è amore finissimo".

Ed io: *"Ah, Signore, se il mio amore fosse bastante e forte, credo che avrei la forza di sussistere innanzi a Te e non sarei soggetta di ritornare al corpo; ma siccome è molto debole, perciò sono soggetta a queste vicende".*

E Lui: ***"Anzi, ti dico che è amore più grande, è estratto dall'amore del sacrificio che per amor mio e per amor dei tuoi*** **[42]** ***fratelli ti privi e ritorni alle miserie della vita".***

Dopo ciò il benedetto Gesù mi ha trasportata ad una città, dove erano tante le colpe che si commettevano, che usciva come una nebbia densissima, puzzolente, che s'innalzava verso il cielo; dal cielo scendeva un'altra nebbia folta e dentro vi stavano condensati tanti castighi, che pareva che fossero bastanti a sterminare questa città, onde io ho detto: *"Signore, dove ci troviamo? Che parti sono queste?"* E Lui: ***"Qui è Roma, dove sono tante le nefandezze che si commettono, non solo dai secolari, ma anche dai religiosi, che meritano che questa nebbia li finisca di accecare, meritandosi il loro sterminio".***

In un istante ho visto il macello che ne succedeva, e pareva che il Vaticano ricevesse parte delle scosse; non erano risparmiati neppure i sacerdoti. Perciò tutta costernata **[43]** ho detto: *"Mio Signore, risparmia la tua prediletto città, tanti ministri tuoi, il Papa. Oh, quanto volentieri ti offro me stessa a soffrire i loro tormenti, purché li risparmi".*

E Gesù commosso mi ha detto: ***"Vieni con Me e ti farò vedere fin dove giunge la malizia umana",*** e mi ha trasportata dentro un palazzo. In una stanza segreta stavano cinque o sei deputati e dicevano tra loro: *"Allora ci arrenderemo, quando avremo distrutto i cristiani",* e pareva che volevano costringere il re a scrivere di proprio pugno il decreto di morte contro i cristiani e la promessa di impadronirsi dei beni di questi, dicendo che, purché consentisse loro, non faceva niente che non lo facessero per ora; a tempo e a circostanza opportuna lo avrebbero fatto. Dopo ciò mi ha trasportata altrove e mi faceva vedere che doveva morire uno di quelli che si dicono capi, e questo tale **[44]** pareva tanto unito col demonio, che neppure a quel punto si scuoteva; tutta la sua forza la prendeva dai demoni, che lo corteggiavano come loro fido amico. I demoni, nel vedermi, si sono scossi, e chi mi voleva battere, chi mi voleva fare una cosa e chi un'altra. Io però, nulla curando le loro molestie, perché mi costava più [9] la salvezza di quell'anima, mi sono sforzata e sono giunta vicino a quell'uomo. O Dio, che vista spaventevole, più degli stessi demoni! In che stato lacrimevole giaceva egli? Duro più che pietra, niente lo ha commosso la nostra presenza, anzi pareva che se ne facesse beffe. Gesù subito mi ha tirata da quel punto ed io ho incominciato a perorare presso Gesù la salvezza di quell'anima.

---

[9] - Cioè, *mi premeva, m'importava di più.*

18 12 Ottobre 1900

Diversità tra il patire accettato e il patire cercato per amore di Gesù.
Gesù sconfisse i nemici più forti dell'uomo: l'amore ai piaceri, alle ricchezze e agli onori

Continua a venire il mio adorabile Gesù. Questa mattina portava una folta corona **[45]** di spine; gliel'ho tolta pian piano e l'ho messa sulla mia testa, e ho detto: *"Signore, aiutami a conficcarla"*. E Lui: ***"Questa volta voglio che tu stessa te la conficchi, voglio vedere che cosa sai fare e come vuoi soffrire per amor mio".*** Io me la sono conficcata ben bene, molto più che si trattava di fargli vedere fin dove giungeva il mio amore di soffrire per Lui, tanto che Egli stesso, tutto intenerito, stringendomi mi ha detto: ***"Basta, basta, che il mio Cuore non regge più a vederti più soffrire".***

E avendomi lasciata molto sofferente, il mio diletto Gesù non faceva altro che andare e venire. Dopo ciò ha preso l'aspetto di crocifisso, mi ha partecipato le sue pene e mi ha detto: ***"Figlia mia, i nemici più potenti dell'uomo sono: l'amore ai piaceri, alle ricchezze e agli onori, che rendono infelice l'uomo, perché questi nemici s'intromettono fin nel cuore e lo rodono continuamente, lo amareggiano, [46] lo abbattono, tanto da fargli perdere tutta la felicità. Io sul Calvario sconfissi questi tre nemici, ottenni per l'uomo la grazia di vincerli anche lui e gli restituii la felicità perduta. Ma l'uomo, sempre ingrato e sconoscente, rigetta la mia grazia e ama accanitamente questi nemici, che mettono il cuore umano in una tortura continua".***

Detto ciò è scomparso ed io comprendevo con tale chiarezza la verità di queste parole, che mi sentivo un aborrimento, un odio contro questi nemici. Sia benedetto sempre il Signore e tutto per sua gloria.

19 14 Ottobre 1900

L'amore è tutta la gioia e tutto il dolore tra Gesù e Luisa.
Arrivano i corruttori dell'innocenza e della gioventù, che apriranno la strada a tanti altri mali

Questa mattina mi sentivo tanto stordita, che non capivo me stessa, né potevo andare secondo il solito in cerca del mio sommo Bene. Onde di tanto in tanto si moveva dentro del mio interno e si faceva **[47]** vedere, e tutta abbracciandomi e compatendomi mi diceva: ***"Povera figlia, hai ragione che non sai stare senza di Me, come potresti tu vivere senza il tuo Amato?"*** Ed io, scossa dalle sue parole, ho detto: *"Ah, Diletto mio, che duro martirio è la vita per gli intervalli che sono costretta a starmi senza di Te. Lo dici Tu stesso che ne ho ragione, e poi mi lasci?"*

E Lui furtivamente si è nascosto, come se non volesse che sentisse ciò che mi diceva, ed io sono rimasta di nuovo nel mio stordimento, senza poter dire più niente; quando mi ha visto stordita di nuovo, è uscito e diceva: ***"Tu sei tutto il mio contento; nel tuo cuore trovo il vero riposo, e riposandomi vi provo le più care delizie".*** Ed io, scuotendomi di nuovo, ho detto: *"Anche per me Tu sei tutto il mio contento, tanto che tutte le altre cose non sono per me che amarezze"*. E ritirandosi Lui di nuovo, sono rimasta a mezza voce, **[48]** restando

più stordita di prima, e così ha seguitato questa mattina, pareva che avesse voglia di scherzare un poco.

Dopo ciò mi son sentita fuori di me stessa e ho visto che venivano persone sconosciute, vestite da borghesi, e nel vederle la gente, tutti si raccapricciavano e mettevano un grido di spavento e di dolore, specie i bambini, e dicevano: *"Se questi ci danno sopra, per noi è finita"*. E soggiungevano: *"Nascondete le giovani! Povera gioventù, se giunge in mano di questi!"* Onde io, rivolta al Signore, ho detto: *"Pietà, misericordia, allontana questo flagello tanto pericoloso per la misera umanità! Ti muovano a compassione le lacrime dell'innocenza!"*

E Lui: ***"Ah, figlia mia, solo per l'innocenza ho riguardo degli altri, solo essa mi strappa la misericordia e mitiga il mio giusto sdegno".***

20 **[49]** 15 Ottobre 1900

Luisa, oggetto di accanita lotta tra Gesù, che la vuole crocifissa,
e l'ubbidienza, che non vuole e le impedisce perfino il morire

Questa mattina avendo fatto la Comunione, il benedetto Gesù mi ha fatto sentire la sua voce che diceva: ***"Figlia mia, questa mattina mi sento tutta la necessità di essere ristorato. Deh, prendi un po' le mie pene su di te e lasciarmi riposare alquanto nel tuo cuore".*** Ed io: *"Sì, mio Bene, fammi sentire le tue pene, e mentre io soffro in vece tua, avrai tutto l'agio di poterti ristorare e prendere un dolce riposo; solo ti chiedo di indugiare un'altro poco finché resto sola, perché mi pare che stia il Confessore ancora, affinché nessuno mi possa veder soffrire"*. E Lui: ***"Che fa che stia il padre presente? Non sarebbe meglio che invece di avere uno a ristorarmi, ne avessi due, cioè, tu soffrendo e quello concorrendo con Me con la mia stessa intenzione?"***

In questo mentre ho visto il Confessore, che metteva l'intenzione della crocifissione, **[50]** e il Signore subito, senza il minimo indugio, mi ha partecipato le pene della croce. Onde dopo essere stata un poco in quelle sofferenze, il Confessore mi ha chiamata all'ubbidienza, Gesù si è ritirato ed io cercavo di sottopormi a chi mi comandava. Quando, in un istante, è venuto di nuovo il mio dolce Gesù, mi voleva sottoporre la seconda volta alle pene della crocifissione e il padre non voleva; quando io mi uniformavo con Gesù, cioè a soffrire, Gesù veniva; ma quando il Confessore vedeva che incominciavo a soffrire, con l'ubbidienza arrestava il patire e Gesù si ritirava. Soffrivo bensì una pena grande nel vederlo ritirarsi, ma facevo quanto più potevo per obbedire e, delle volte, siccome vedevo presente il Confessore, lasciavo fare a Loro, aspettando chi doveva vincere: **[51]** l'ubbidienza o Nostro Signore. Ah, mi pareva di vedere lottare l'ubbidienza e Gesù, tutti e due potenti, abili a potere affrontare una lotta.

Dopo che hanno lottato ben bene, nell'atto di vedere chi vinceva, è venuta la Regina Mamma e avvicinandosi al padre gli ha detto: ***"Figlio mio, stamattina (che vuole Lui stesso che soffra) lascialo fare, altrimenti non sarete risparmiati neppure in parte dai castighi".***

In quel momento, come se il padre si fosse distratto a sostenere la lotta, Gesù

vincitore mi ha sottoposto di nuovo alle pene, ma con tale veemenza e acerbi spasimi che non so io stessa come sono rimasta viva. Quando mi credevo di morire, l'ubbidienza di nuovo mi ha richiamata e per poco mi sono trovata in me stessa, ritirandosi il benedetto Gesù; ma, non contento ancora, ritornando, **[52]** voleva ripetere la terza volta, ma l'ubbidienza, armandosi di fortezza, questa volta si è fatta vincitrice, perdendo il mio diletto Gesù. Con tutto ciò, di tanto in tanto cercava chissà di poter vincere Lui di nuovo, tanto che non mi dava requie, e ho dovuto dire: *"Ma, Signor mio, stai un po' quieto e lasciami in pace; non vedi che l'ubbidienza si è messa in armi e non te la vuol cedere? Perciò abbi pazienza, e se vuoi ripetere la terza volta promettimi di farmi morire"*. E Gesù: ***"Sì, vieni".***

L'ho detto al Padre e anche in questo l'ubbidienza si è resa inesorabile, ad onta che il mio dolce Bene mi chiamava col dirmi: ***"Luisa, vieni".***

Lo dicevo che mi chiamava, ma mi era risposto un no reciso. Che bella ubbidienza è questa! Siccome vuol fare in tutto e soprattutto da **[53]** signora, si vuol ficcare in cosa che a lei non appartiene, qual è il morire. E poi, bella cosa esporre una povera infelice ai pericoli di morire, farle toccare con mano il porto della felicità eterna e poi, per far vedere che sa fare in tutto da signora, a via di forza che possiede, la trattiene e la fa giacere nella misera prigione del corpo; e se si domanda perché tutto questo, prima, che non ti risponde, e poi, nel suo muto linguaggio ti dice: "Perché? Perché sono Signora e ho impero su tutto". Pare che se si vuol stare in pace con questa benedetta ubbidienza, ci vuole una pazienza da santo, non solo, ma quella dello stesso Nostro Signore, altrimenti si starà in continui attriti, perché si tratta di voler toccare gli estremi.

Onde, vedendo che non poteva vincere niente, il benedetto Signore si è acquietato all'ubbidienza e mi ha lasciata in **[54]** pace, mi ha mitigato le pene che soffrivo e mi ha detto: ***"Diletta mia, nelle pene che hai sofferto ho voluto farti provare il furore della mia giustizia, col versarla un poco sopra di te. Se tu potessi vedere con chiarezza il punto dove l'hanno fatta giungere gli uomini e come il furore della mia giustizia si è armato contro di essi, tu tremeresti verga a verga e non faresti altro che pregarmi che piovessero su di te le pene".***

Onde pareva che mi sostenesse nelle mie sofferenze e per rincuorarmi mi diceva: ***"Io mi sento meglio, e tu?"*** Ed io: *"Ah, Signore, chi può dirti quello che sento! Mi pare come se fossi stata stritolata dentro una macchina. Provo tale sfinimento di forze, che se Tu non m'infondi vigore non posso riavermi".*

E Lui: ***"Diletta mia, è necessario che almeno di tanto in tanto tu senta con intensità le pene. Prima*** **[55]** ***per te, perché per quanto buono fosse un ferro, se si lascia a lungo senza metterlo nel fuoco, sempre viene a contrarre qualche poco di ruggine. Secondo per Me; se a lungo non mi sgravassi su di te, il mio furore si accenderebbe in tal modo che non avrei nessun riguardo né userei nessun risparmio, e se tu non prendessi su di te le mie pene, come potrei mantenerti la parola di risparmiare in parte il mondo dai castighi?"***

Dopo ciò è venuto il Confessore a chiamarmi all'ubbidienza, e così sono ritornata in me stessa.

21 17 Ottobre 1900

Aspetto con cui si mostra la Giustizia Divina. Chi può disarmare il suo furore

Continuando a venire il mio adorabile Gesù, mi pareva di vederlo tanto sofferente che faceva compassione e, gettandosi fra le mie braccia, mi ha detto: ***"Figlia mia, spezzami il furore della mia giustizia, altrimenti...!"***

In questo mentre, mi è parso **[56]** di vedere la giustizia divina armata di spade, di saette di fuoco, che metteva terrore, e insieme la fortezza con cui può agire. Onde tutta spaventata ho detto: *"Come posso spezzarti il furore se ti vedo così forte, da poter annientare in un semplice istante cielo e terra?"*

E Lui: ***"Eppure un'anima sofferente e una preghiera umilissima mi fa perdere tutta la mia fortezza e mi rende tanto debole, da farmi legare da quell'anima come a lei pare e piace".***

Ed io: *"Ah, Signore, in che aspetto brutto si fa vedere la giustizia!"* E Gesù ha soggiunto: ***"Non è brutta. Se tu la vedi così armata, è perché così hanno fatto gli uomini, ma in sé stessa è buona e santa, come gli altri miei attributi, perché in Me non ci può essere neppure l'ombra del male; è vero che l'aspetto comparisce aspro, pungente, amaro, ma i frutti sono dolci e gustosi".***

Detto ciò è scomparso.

22 **[57]** 20 Ottobre 1900

Come la Giustizia vuole la sua soddisfazione, così anche l'Amore e tutti gli altri attributi divini

Questa mattina, nel venire il mio adorabile Gesù, mi faceva vedere i suo attributi e mi ha detto: ***"Figlia mia, tutti i miei attributi stanno in continuo atto***[10] ***per gli uomini e tutti esigono il loro tributo".***

Poi ha soggiunto: ***"Come la giustizia vuole la soddisfazione di ciò che è ingiusto, così il mio amore vuole lo sfogo di amare e di essere amato. Tu mettiti nella giustizia e prega, ripara, e quando ricevi qualche colpo abbi la pazienza di sopportarlo; poi passa nel mio amore e dammi lo sfogo dell'amore, altrimenti resterei defraudato nell'amore, come questa volta, che mi sento tutta la necessità di dare sfogo al mio amore represso, e se non mi venisse dato di farlo, languirei e verrei meno".***

Mentre così diceva, ha cominciato a baciarmi, accarezzarmi e a farmi tante tenerezze d'amore, che non ho parole a saperle **[58]** manifestarle, e voleva che io lo contraccambiassi, dicendomi: ***"Come Io sento il bisogno di sfogarmi con te in amore, così tu hai bisogno di sfogarti in amore con Me, non è vero?"***

Onde dopo esserci sfogati a vicenda in amore, è scomparso.

23 22 Ottobre 1900

Criterio per riconoscere che quello che si opera in Luisa viene da Dio e non dal demonio. Chiarimento sui castighi. L'ubbidienza vuole sostituire la ragione umana con quella Divina

Questa mattina mi trovavo tutta oppressa e con timore che non fosse Gesù benedetto che operasse in me, ma il demonio, ma con tutto ciò non mi sapevo

[10] - Luisa dice *"attitudine"*, volendo dire di volta in volta *"atto"*, *"attività"*, *"atteggiamento"*, ecc.

contenere di cercarlo e desiderarlo, sebbene quando appena si è degnato di venire mi ha detto: ***“Chi è che assicura che esce il sole, se non la luce che mette in fuga le tenebre notturne e il calore che spande nella stessa luce? Se si dicesse che è uscito il sole e con ciò si vedesse più densa l’oscurità della notte e non si sentisse nessun calore, che diresti tu?*** **[59]** ***Che non è sole vero quello che è uscito, ma falso, perché non si vedono gli effetti del sole. Ora, se la mia vista ti fuga le tenebre e ti mostra la luce della verità, facendoti sentire il calore della mia grazia, perché vuoi lambiccarti il cervello pensando che non sono Io che opero in te?”***

Aggiungo, perché così vuole l’ubbidienza, che l’altro giorno stavo pensando: *“Se davvero si verificassero tanti castighi che ho scritto in questi libri, chi avrà cuore di essere spettatrice?”* E il benedetto Signore con chiarezza mi fece comprendere che taluni si verificheranno mentre sarò ancora su questa terra, altri dopo la mia morte, e certi saranno risparmiati in parte. Onde restai un po’ più sollevata, pensando che non mi toccava vederli tutti.

Ecco soddisfatta la signora ubbidienza, che si era incominciata ad accigliare e **[60]** a menare lamenti e rabbuffi; che pare che questa benedetta signorina non si vuole in nessun modo adattare alla ragione umana, non si vuole investire di nessuna circostanza, anzi, pare che non ha affatto ragione, ed è un bel crepare avere che fare con una che non ha ragione. Per potere stare un po’ in buono è necessario che si perda la propria ragione, perché la signorina si va vantando: “Io non ho nessuna ragione umana, perciò non so adattarmi all’uso umano; la mia ragione è divina, e chi vuol vivere in pace con Me è assolutamente necessario che perda la sua, per fare acquisto della mia”. Ecco come ragiona bene la signorina, che si può dire? È meglio tacere, perché, a diritto o a rovescio, vuole avere sempre ragione, e si gloria di darti tutto il torto.

24 **[61]** 23 Ottobre 1900

L’Amore eterno della SS. Trinità si compiace di continuare nelle creature; così è nell’unione tra Gesù, Luisa e il Confessore

Questa mattina, avendo fatto la Comunione, il mio adorabile Gesù mi faceva vedere il Confessore che metteva l’intenzione di farmi soffrire la crocifissione. Nella mia povera natura me la sentivo ripugnante, non perché non volessi soffrire, ma per altre ragioni che non è qui necessario descriverle. Ma Gesù, come lamentandosi di me, diceva al padre: ***“Non vuole sottomettersi”.***

Io mi sono intenerita al lamento, il padre ha rinnovato il comando e mi sono sottoposta. Dopo aver sofferto un poco, siccome vedevo il padre presente, il Signore ha detto: ***“Diletta mia, ecco il simbolo della Sacrosanta Trinità: Io, il padre e tu. Il mio amore fino*** **ab eterno** ***non è stato mai solo, ma sempre unito in perfetta e scambievole unione tra le Divine Persone, perché il vero amore non sta mai solo,*** **[62]** ***ma produce altri amori e gode di essere riamato dagli amori che esso stesso ha prodotto, e se sta solo, o non è della natura dell’amor divino, oppure è solo apparente. Se sapessi quanto mi***

compiaccio e gusto di poter continuare nelle creature quell'amore che fin* ab eterno *regnava e regna tuttora nella Santissima Trinità! Ecco pure perché dico che voglio il consenso dell'intenzione del Confessore unito con Me, per poter continuare più perfettamente quest'amore simbolico della Triade Sacrosanta".

25 | 29 Ottobre 1900

Conforto di Luisa, bevendo al costato del Signore. La Carità deve regnare

Dopo aver passato qualche giorno di privazione e di silenzio, questa mattina nel venire il benedetto Gesù ho detto: *"Si vede che non è più volontà tua il mio stato"*. E Lui: ***"Sì, sì, alzati e vieni nelle mie braccia".***

Da questo dire ho dimenticato **[63]** il penoso stato dei giorni passati e sono corsa nelle sue braccia, e siccome vedevo il costato aperto ho detto: *"Diletto mio, è da qualche tempo che non mi hai ammesso a succhiare al tuo costato, ti prego ammettermi oggi"*. E Gesù: ***"Diletta mia, bevi pure a tuo piacere e saziati".***

Chi può dire il mio contento e con quale avidità ho messo la mia bocca a bere a quella fonte divina? Dopo che ho bevuto a sazietà, fino a non avere più dove mettere neppure un'altra goccia, mi sono tolta e Gesù mi ha detto: ***"Ti sei saziata? Se non lo sei, seguita pure a bere".*** Ed io: *"Sazia no, perché quanto più si beve a questa fonte, più cresce la sete; solo che, essendo io molto ristretta, non sono più capace di contenere"*.

Dopo ciò, vedevo insieme con Gesù altre persone, e ha detto: ***"La cosa più essenziale e necessaria in un'anima è la carità; se non ci sta la carità, succede come a* [62 bis] *quelle famiglie o regni che non hanno reggitori, tutto è sconvolto, le più belle cose restano oscurate, non si vede nessuna armonia, chi vuol fare una cosa e chi un'altra. Così succede nell'anima dove non regna la carità, tutto è in disordine, le più belle virtù non armonizzano tra loro. Ecco perché la carità si chiama regina, perché ha regime, ordine, e dispone tutto".***

26 | 31 Ottobre 1900

La Madonna veste Luisa di una veste preziosa,
per disarmare con fortezza la Divina Giustizia. La rassegnazione

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono sentita fuori di me stessa e ho trovato la Regina Mamma; appena mi ha visto ha incominciato a parlare della giustizia, come sta per cozzare con tutto il furore contro le genti. Ha detto tante cose su questo, ma non ho vocaboli per esprimerle, e in questo mentre vedevo tutto il cielo pieno di punte **[63 bis]** di spade contro del mondo.

Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, tu tante volte hai disarmato la Giustizia Divina e ti sei contentata di ricevere su di te i suoi colpi; ora che la vedi al colmo del furore, non ti avvilire, ma sii coraggiosa. Con animo pieno di santa fortezza, entra in questa Giustizia e disarmala; non aver timore delle spade, del fuoco e di tutto ciò che potrai incontrare per ottenere l'intento. Se ti vedi ferita, battuta, scottata, rigettata, non darti indietro, ma ti sia***

piuttosto sprone per tirare avanti. Vedi, a fare ciò sono venuta Io in tuo aiuto, col portarti una veste, indossando la quale l'anima tua acquisterà coraggio e fortezza per nulla temere".

Detto ciò, da dentro il suo manto ha messo fuori una veste intessuta di oro screziato di vari colori e ha vestito l'anima mia; poi mi ha dato suo Figlio, dicendomi: **[64]** ***"Ed ecco che come pegno del mio amore ti do in custodia il mio carissimo Figlio, affinché lo custodisca, lo ami e lo contenti in tutto. Cerca di fare le mie veci, affinché trovando in te tutto il suo contento, lo scontento che gli danno gli altri non gli possa dare tanta pena".***

Chi può dire quanto sono rimasta felice e fortificata nell'essere vestita da quella veste e con l'amoroso pegno fra le mie braccia? Felicità più grande non potrei certo desiderare. Onde la Regina Mamma è scomparsa ed io sono rimasta col mio dolce Gesù. Abbiamo girato un poco la terra e, tra tanti incontri, ci siamo incontrati con un'anima data in preda alla disperazione. Avendone compassione ci siamo avvicinati e Gesù ha voluto che io le parlassi per farle **[65]** comprendere il male che faceva.

Con una luce che Gesù stesso mi infondeva le ho detto: *"La medicina più salutare ed efficace negli incontri più tristi della vita è la rassegnazione. Tu, col disperarti, invece di prendere la medicina, stai prendendo il veleno per uccidere l'anima tua. Non sai tu che il rimedio più opportuno a tutti i mali, la cosa principale che ci rende nobili, ci divinizza, ci fa rassomigliare a Nostro Signore e ha virtù di convertire in dolcezza le stesse amarezze, è la rassegna-zione? Che cosa fu la vita di Gesù sulla terra, se non continuare il Volere del Padre, e mentre stava in terra, stava unito col Padre in Cielo? Così l'anima rassegnata, mentre vive in terra, l'anima e la volontà sua sta unita con Dio nel Cielo. Si può dare cosa più cara e desiderabile di questa?"*

Quell'anima, come scossa, si è cominciata **[66]** a calmare, ed io insieme con Gesù ci siamo ritirati. Sia tutto per gloria Dio, e sempre benedetto.

27 2 Novembre 1900

L'anima afflitta e angosciata nel vedere le offese che si fanno a Gesù, deve ripararlo, ma deve poi entrare in Lui per trovare la pace e i contenti

Questa mattina mi sentivo tutta oppressa ed afflitta, con l'aggiunta che il benedetto Gesù non si faceva vedere; onde dopo molto aspettare, è uscito da dentro il mio interno e aprendomi il suo Cuore mi metteva dentro, dicendomi: ***"Stai dentro di Me; lì solo troverai la vera pace e stabile contento, perché dentro di Me non penetra nulla di ciò che non appartiene alla pace e alla contentezza, e chi dimora in Me non fa altro che nuotare nel pelago di tutti i contenti; mentre poi, con uscire fuori di Me, ancorché l'anima non si brigasse di niente, solo a vedere le offese che mi fanno e il modo*** **[67]** ***come mi dispiacciono, già viene a partecipare alle afflizioni e ne resta conturbata; perciò tu di tanto in tanto dimenticati di tutto, entra dentro di Me e vieni a gustare la mia pace e felicità; poi esci fuori e fammi l'ufficio di mia riparatrice".***

Detto ciò è scomparso.

28 8 Novembre 1900

L'ufficio dell'ubbidienza è di sradicare dall'anima le passioni terrene, riportandola allo stato di Giustizia originale

Continuando Gesù i suoi soliti indugi, nel venire io ne sentivo tutto il peso della sua privazione; quando tutto all'improvviso è venuto e, senza sapere il perché, mi ha rivolto questa interrogazione: ***"Mi sapresti tu dire perché l'ubbidienza è tanto glorificata e ne riporta tanto onore, da improntare nell'anima l'immagine divina?"***

Io, tutta confusa, non ho saputo che rispondere, ma il benedetto Gesù, con una luce intellettuale che mi mandava, ha risposto Lui **[68]** stesso. E siccome è per mezzo di luce e non di parole, non ho vocaboli per esprimermi, ma l'ubbidienza vuole che provi a scriverlo, se mi riesce. Credo che dirò dei grossi spropositi e scriverò cose che non concorderanno insieme, ma metto tutta la mia fede nell'ubbidienza, specialmente che sono cose che la riguardano direttamente, e incomincio a provare. Onde pareva che mi dicesse:

"L'ubbidienza è tanto glorificata, perché ha virtù di svellere fin dalle radici le passioni umane, distrugge nell'anima tutto ciò che è terreno e materiale, e con suo grande onore restituisce all'anima il suo primitivo [11] ***stato, cioè come fu creata da Dio nella giustizia originale, cioè prima di essere cacciata dall'Eden terrestre. In questo sublime stato l'anima si sente tirata*** **[69]** ***fortemente a tutto ciò che è bene, sente connaturale tutto ciò che è buono, santo e perfetto, con un orrore grandissimo anche all'ombra del male. Con questa natura felice ricevuta dall'espertissima mano dell'ubbidienza, l'anima non prova più difficoltà ad eseguire i comandi ricevuti, molto più che chi comanda sempre deve comandare ciò che è buono. Ecco come l'ubbidienza sa improntare bene l'immagine divina; non solo, ma cambia la natura umana nella divina, perché come Dio è buono, santo e perfettissimo, ed è portato a tutto ciò che è buono e odia sommamente il male, così l'ubbidienza ha virtù di divinizzare l'umana natura e di farle acquistare le proprietà divine; e quanto più l'anima si lascia maneggiare da questa espertissima mano, tanto più acquista di divino e distrugge l'essere*** **[70]** ***proprio. Ecco perché è tanto glorificata ed onorata; tanto che Io stesso mi sottoposi a lei e ne restai onorato e glorificato, e restituii per mezzo suo a tutti i miei figli l'onore e la gloria che avevano perduto per la disubbidienza".***

Questo su per giù ho saputo manifestare; il resto me lo sento nella mente, ma mi mancano le parole, perché è tanta l'altezza del concetto di questa virtù, che il mio povero linguaggio umano non sa adattarsi a farne parola...

29 10 Novembre 1900

L'amore perfetto sta nella vera fiducia

Continuando [*Gesù*] a non venire, mi sentivo immersa nella più grande amarezza, l'anima mia ne restava straziata in mille modi. Mi sentivo appresso come

[11] - Luisa dice di solito *"primiero"*.

un'ombra e ho sentito, ma senza vederlo, la voce del mio adorabile Gesù, che mi ha detto: ***"L'amore più* [71] *perfetto sta nella vera fiducia che si deve avere verso l'oggetto amato, e ancorché si vedesse perduto l'oggetto che si ama, allora più che mai è tempo di dimostrare questa viva fiducia. Questo è il mezzo più facile per mettersi in possesso di ciò che ardentemente si ama".***

Detto ciò sono scomparse l'ombra e la voce. Chi può dire la pena che sento per non aver visto l'amato mio Bene?

30 — 11 Novembre 1900

Il patire spirituale di Luisa quando le manca Gesù.
Uscire dal Volere Divino è cadere nelle tenebre

Pare che il Signore benedetto vuole esercitarmi nella pazienza; non ha compassione delle mie lacrime, né del mio dolorosissimo stato. Io senza di Lui mi vedo immersa nella più grande miseria; credo che non ci sia anima più scellerata della mia. Stando con Gesù, sebbene mi vedo più che mai cattiva, siccome mi trovo [72] con Lui che possiede tutti i beni, l'anima mia trova il rimedio a tutti i mali. Onde, mancandomi, tutto per me finisce; non c'è più nessun rimedio alle mie grandi miserie. Molto più mi opprime il pensiero che non sia più Volontà sua il mio stato e, non stando nel suo Volere, mi pare di stare fuori del centro, e molte volte ci penso al modo come poter uscire. Ora, stando con queste disposizioni, me Lo sono sentito da dietro le spalle, che mi diceva: ***"Ti sei stancata, non è vero?"***

Ed io: *"Sì, Signore, mi sento bastantemente stanca".*

E Lui ha ripreso: ***"Ah, figlia mia, non uscire dal mio Volere, che uscendo da dentro il mio Volere vieni a perdere la mia conoscenza e, non conoscendo Me, vieni a perdere la conoscenza di te stessa. Perché si distingue con chiarezza se c'è oro o fango* [73] *ai riverberi della luce; ché se tutto è tenebre, facilmente si possono scambiare gli oggetti. Ora, luce è il mio Volere, che dandoti la mia conoscenza, ai riverberi di questa luce vieni a conoscere chi sei tu, e vedendo la tua debolezza, il tuo puro nulla, ti attacchi alle mie braccia e unita col mio Volere vivi con Me nel Cielo. Ma se tu vuoi uscire dal mio Volere, prima, verrai a perdere la vera umiltà, e poi verrai a vivere sulla terra e sarai costretta a sentire il peso terreno, a gemere e sospirare, come tutti gli altri sventurati che vivono fuori della mia Volontà".***

Detto ciò si è ritirato senza farsi neppure vedere. Chi può dire lo strazio dell'anima mia?

31 — 13 Novembre 1900

Luisa vede nel suo interno la SS. Trinità, raffigurata in tre Bambini,
e lo stato tristissimo della Chiesa e dei Sacerdoti.

Dopo aver passato parecchi giorni di privazione amarissima, avendo [74] fatta la Comunione, dentro il mio interno ho visto tre Bambini. Era tanta la loro bellezza ed eguaglianza, che parevano tutti e Tre nati da un solo parto. L'anima mia ne è rimasta sorpresa e stupita, nel vedere tanta bellezza rinchiusa nel cerchio del mio interno tanto miserabile, e molto più cresceva il mio stupore, perché vedevo come

se questi tre Bambini avessero in mano tante corde d'oro e con queste si legavano Loro del tutto a me e il cuore mio tutto a Loro. Dopo, come se Ognuno prendesse posto, hanno incominciato a discutere tra loro; ma io non intendevo e non trovo parole per poter ridire il loro altissimo linguaggio; solo so dire che in un batter d'occhio ho visto le tante miserie umane, l'avvilimento e spogliamento della Chiesa, [75] lo stesso degrado dei sacerdoti, che invece di essere luce per i popoli, sono tenebre. Onde tutta amareggiata da questa vista ho detto: *"Santissimo Iddio, date la pace alla Chiesa, fatele restituire ciò che le hanno tolto, non permettete che i cattivi ridano alle spalle dei buoni".*

E mentre ciò dicevo hanno detto: ***"Sono arcani di Dio incomprensibili".***

Detto ciò sono scomparsi ed io sono ritornata in me stessa.

32

14 Novembre 1900

Gesù ha ricevuto da sua Madre un "latte" del quale Lui diventa una fonte immensa per tutti gli uomini. Annuncio della futura Grande Guerra europea. La pena di danno delle anime purganti

Questa mattina il mio adorabile Gesù, nel venire, mi ha trasportata fuori di me stessa e mi ha chiesto un ristoro alle sue pene. Io, non avendo niente, ho detto: *"Dolcissimo Amor mio, se ci fosse la Regina Mamma potrebbe ristorarti col suo latte, ché, quanto a me, non ho altro che miserie".*

In questo mentre è venuta la Santissima Regina, ed io subito [76] ho detto a Lei: *"Gesù sente la necessità di un ristoro, dagli il tuo dolcissimo latte, che resterà ristorato".*

Onde la nostra carissima Mamma gli ha dato il suo latte e il mio diletto Gesù è rimasto tutto ristorato. Poi, rivolto a me, ha detto: ***"Io mi sento rinfrancato; anche tu avvicinati alle mie labbra e bevi parte di quel latte che ho ricevuto da mia Madre, affinché possiamo restare entrambi ristorati".***

Così ho fatto; ma chi può dire la virtù di quel latte che da Gesù usciva bollente? Tanto ne conteneva che pareva una fonte immensa, che ancorché bevessero tutti gli uomini, non scemerebbe punto. [12]

Dopo ciò abbiamo girato un poco la terra e in un punto pareva che stavano genti sedute ad un tavolino e dicevano: *"Ci sarà una guerra in Europa,* [77] *e quel che è più dolente è che sarà prodotta da parenti".* Gesù ascoltava ciò, ma non diceva niente a tal riguardo; quindi, non so certo se ci sarà, sì, no, essendo i giudizi umani mutabili, e ciò che oggi dicono domani disdicono.

Poi mi ha trasportata dentro di un giardino in cui sorgeva un grandissimo edificio, come se fosse un monastero, popolato di tanta gente che riusciva difficile numerarli. Il mio adorabile Gesù alla vista di quella gente si è voltato di spalle, si è stretto tutto a me, mettendo la sua testa vicino al collo, appoggiata alla mia spalla, e mi ha detto***: "Diletta mia, non farmeli vedere, altrimenti verrei molto a soffrire".***

Anch'io me lo sono stretto e avvicinandomi ad una di quelle anime ho detto:

[12] - Cioè, *non diminuirebbe in nulla.*

“Ditemi almeno, chi siete?” E quella ha risposto: ***“Siamo tutte anime purganti* [78] *e la nostra liberazione sta legata alla soddisfazione di quei pii legati che abbiamo lasciato ai nostri successori, e siccome non si soddisfano, noi siamo costrette a stare qui, lontano dal nostro Dio. Quale pena è per noi, perché Dio si rende per noi un Essere necessario, del quale non si può fare a meno. Proviamo una continua morte che ci martirizza nel modo più spietato, e se non moriamo è perché la nostra anima non è soggetta a questo; onde, dolenti qual siamo, restando prive dell’oggetto che forma tutta la nostra vita, imploriamo da Dio che faccia provare ai mortali una minima parte delle nostre pene, col privarli di ciò che è necessario al mantenimento della vita corporale, affinché imparino a spese proprie quanto è doloroso essere privi* [79] *di ciò che assolutamente è necessario”.***

Dopo ciò, il Signore mi ha trasportata altrove, ed io, sentendo compassione di quelle anime, ho detto: *“Come! O mio buon Gesù, hai voltato il tuo volto da quelle anime benedette che tanto ti sospiravano, mentre bastava farti vedere solamente per fare che quelle anime restassero libere delle pene e beatificate?”*

E Lui: ***“Ah, figlia mia, se Io mi mostrassi loro, siccome non sono del tutto purgate, non avrebbero potuto sostenere la mia presenza e, invece di slanciarsi fra le mie braccia, confuse si sarebbero ritirate indietro e non avrei fatto altro che accrescere il mio e il loro martirio. Ecco perché ho fatto così”.***

Detto ciò è scomparso.

33 16 Novembre 1900

Gesù rinchiude il cuore di Luisa nel suo Sacratissimo Cuore e le dà come cuore il suo Amore Divino

Questa mattina, avendo fatta la Comunione, il mio adorabile Gesù faceva vedere il mio [80] interno tutto cosparso di fiori, a forma di una capanna, e Lui se ne stava dentro, tutto ricreandosi e compiacendosi. Io, vedendolo in quell’atteggiamento, ho detto: *“Mio dolcissimo Gesù, quando sarà che ti prenderai questo mio cuore per uniformarlo tutto al Tuo, in modo da poter vivere della vita del tuo Cuore?”*

Mentre ciò dicevo, il mio sommo ed unico Bene ha preso una lancia e mi ha aperto dalla parte che corrisponde al cuore; poi con le sue mani lo ha tirato fuori e tutto lo riguardava, per vedere se fosse spogliato e avesse quelle qualità da potere stare nel suo santissimo Cuore. Anch’io l’ho guardato e con mia sorpresa ho visto impresse sopra una parte la croce, la spugna e la corona di spine; ma volendo vederlo dall’altra parte e dentro, che pareva gonfio, come se si potesse [81] aprire, il mio diletto Gesù me lo ha impedito dicendomi: ***“Voglio mortificarti col non farti vedere tutto ciò che ho versato in questo cuore. Ah, sì, qui dentro questo cuore ci sono tutti i tesori delle mie grazie, che umana natura può giungere a contenere”.***

In questo mentre lo ha rinchiuso nel suo santissimo Cuore, soggiungendo: ***“Il tuo cuore ha preso possesso nel mio Cuore, ed Io, per cuore, ti do il mio***

amore, che ti darà vita”. E avvicinandosi alla parte ha mandato tre aliti contenenti luce, che prendevano il posto del cuore, e poi ha chiuso la ferita dicendomi: ***“Ora più che mai ti conviene fissarti nel centro del mio Volere, avendo come cuore solo il mio amore. Neppure per un solo istante devi uscire da Esso, e solo il mio Amore troverà in te il suo vero alimento, se troverà in te la mia Volontà in tutto e per tutto, in quella troverà il suo contento e la vera e fedele*** **[82]** ***corrispondenza”.***

Poi, avvicinandosi alla bocca, mi ha mandato altri tre aliti e insieme ha versato un liquore dolcissimo, che tutta m’inebriava. Onde, preso come da entusiasmo, diceva: ***“Vedi, il tuo cuore è nel Mio, quindi non è più tuo”.***

E mi baciava e ribaciava e mille finezze d’amore mi rifaceva; ma chi può dirle tutte? Mi riesce impossibile manifestarle. Chi può dire quello che sentivo nel trovarmi in me stessa? So dire solamente che mi sentivo come se non fossi più io: senza passioni, senza inclinazioni, senza desideri [13], tutta inabissata in Dio; dalla parte del cuore sentivo un gelo sensibile, a confronto delle altre parti.

34 18 Novembre 1900

Il cuore è simbolo della volontà. Quello che ha fatto Gesù (mettere il cuore di Luisa nel Suo) è per farla passare dallo stato di *unione* a quello della *consumazione* (nell’unità).
Solo credendo si può vedere ciò che Gesù opera in Luisa

Continua a tenersi il mio cuore nel Cuore suo e di tanto in tanto si degna di farmelo vedere, facendo festa come se **[83]** avesse fatto un grande acquisto, e in questi giorni, trovandomi fuori di me stessa, nella parte che corrisponde al cuore, invece del cuore vedo la luce che il benedetto Gesù mi mandò in quei tre aliti.

Onde questa mattina, nel venire, mostrandomi il suo Cuore, mi ha detto: ***“Diletta mia, quale vorresti, il Cuore mio o il tuo? Se tu vuoi il mio, ti converrà più soffrire; sappi però che ho fatto questo per farti passare ad un altro stato, perché quando si giunge all’unione, si passa ad un altro stato, qual è quello della consumazione, e l’anima per passare a questo stato di perfetta consumazione ha bisogno, o del mio Cuore per vivere, o del suo, tutto trasformato nel mio, altrimenti non può passare a questo stato di consumazione”.***

Ed io, tutta temendo, ho risposto: *“Dolce Amor mio, la mia volontà* **[84]** *non è più mia ma tua, fai quello che vuoi ed io sarò più contenta”.*

Dopo ciò mi sono ricordata di qualche difficoltà del Confessore, e Gesù, vedendo il mio pensiero, mi ha fatto vedere come se io fossi dentro un cristallo e questo impediva di far vedere agli altri ciò che il Signore operava in me, e ha soggiunto:

---

[13] - *“…Anche a te, avendoti scelto per il sospirato ‘Fiat’ (…), dovevo darti tanta grazia, da non deporre in un’anima e corpo corrotto, non solo le conoscenze appartenenti alla mia Volontà, ma la sua stessa Vita che doveva formare e svolgere in te. Quindi, facendo uso del suo potere,* ***se non ti esentò dalla macchia d’origine, con la sua potenza depresse e si tenne ferma sul fomite, affinché non producesse i suoi corrotti effetti. Sicché in te la mia Volontà tiene schiacciata e senza vita la macchia d’origine.*** *Ciò era giusto e ci voleva per la nobiltà, il decoro e la santità della Suprema Volontà. Se in te ci fossero effetti non buoni, la mia Volontà troverebbe le ombre, le nebbie, e non potrebbe spandere i suoi raggi di verità…”* (Vol. XIX, 19.03.1926) (cfr. 16.04.1926).

"Allora si conosce il cristallo e ciò che dentro contiene, ai riverberi della luce; così è per te. Chi porta la luce della credenza toccherà con mano ciò che Io opero in te; se poi no, scorgerà le cose naturalmente".

35 — 20 Novembre 1900

Avendo Gesù trasformato il cuore di Luisa nel Suo, da non potersi più distinguere, Egli le dà quattro indicazioni: uniformità perfetta alla sua Volontà, umiltà profonda, purezza e ubbidienza

Trovandomi fuori di me stessa, il mio adorabile Gesù continua a farmi vedere il cuore mio nel Suo, ma tanto trasformato che non più riconosco qual è il mio e quale quello di Gesù [14]. Lo ha conformato **[85]** perfettamente al Suo, gli ha impresso tutte le insegne della Passione, facendomi capire che il suo Cuore, dacché fu concepito, fu concepito con queste insegne della Passione, tanto che ciò che soffrì nell'ultimo giorno della sua vita fu un traboccare ciò che il suo Cuore aveva sofferto continuamente. Mi pareva di vedere, come l'uno, così l'altro. Mi pareva di vedere il mio diletto Gesù occupato a preparare il punto dove doveva mettere il cuore, profumandolo e inanellandolo di tanti diversi fiori, e mentre ciò faceva mi ha detto: ***"Diletta mia, dovendo vivere del mio Cuore ti conviene intraprendere un modo di vivere più perfetto. Quindi voglio da te:***

1. Uniformità perfetta alla mia Volontà, perché mai potrai amarmi perfettamente, che amandomi con la mia stessa Volontà; anzi ti dico che, amandomi con la mia stessa Volontà, **[86]** ***giungerai ad amare Me e il prossimo col mio stesso modo di amare.***

2. Umiltà profonda, mettendoti innanzi a Me e alle creature come l'ultima di tutte.

3. Purità in tutto, perché qualunque minima mancanza di purità, tanto nell'amare quanto nell'operare, si riflette tutto nel cuore e ne resta macchiato. Perciò voglio che la purità sia come la rugiada sui fiori al nascere del sole, che riflettendovi i raggi, trasmuta quelle piccole goccioline in tante perle preziose da incantare le genti. Così tutte le tue opere, pensieri e parole, palpiti e affetti, desideri e inclinazioni, se saranno fregiati dalla rugiada celeste della purità, tesseranno un dolce incanto, non solo all'occhio umano, ma a tutto l'Empireo.

4. L'ubbidienza va connessa con la mia Volontà, perché se questa virtù riguarda i superiori che ti ho dato in terra, la mia **[87]** ***Volontà è ubbidienza che riguarda Me direttamente, tanto che si può dire che l'una e l'altra sono tutte e due virtù di ubbidienza, con questa sola differenza, che una riguarda Dio e l'altra riguarda gli uomini; tutte e due hanno lo stesso valore e non ci può stare l'una senza l'altra, quindi tutte e due devi amare di uno stesso modo".***

---

[14] - Undici anni prima, rinnovando il "matrimonio mistico" (7 Settembre 1889), il Signore le aveva dato in dono il suo Volere (cfr. vol. XIII, 5.12.1921). Dopo altri 11 anni (vol. X, Novembre 1911) le rinnova quanto le fa vedere adesso: sotto il simbolo del cuore è indicata la volontà, fonte della vita e dell'amore. E ancora altri 11 anni per la terza volta (vol. XIII e XIV) per completare la formazione di Luisa come *"un'altra"* Umanità di Nostro Signore, per attuare come Lui nella sua Volontà Divina.

Poi ha soggiunto: ***“Sappi che d’ora in poi vivrai col mio Cuore e devi intendertela a modo del mio Cuore, per trovare in te le mie compiacenze. Perciò mi raccomando, che non è più cuore tuo, ma Cuore mio”.***

36 22 Novembre 1900

Gesù ha preso il posto del cuore in Luisa e ne fa l’ufficio,
ma ha bisogno di essere sempre nutrito col suo stesso Volere

Continua a farsi vedere il mio adorabile Gesù. Questa mattina, avendo fatta la Comunione, lo vedevo nel mio interno e i due cuori tanto immedesimati che parevano uno solo. Il mio dolcissimo Gesù mi ha **[88]** detto: ***“Oggi ho deciso di restituirti, invece del cuore, Me stesso”.***

In questo mentre, ho visto che Gesù prendeva posto in quel punto dove sta il cuore e da dentro Gesù ricevevo la respirazione e sentivo il palpito del cuore. Come mi sentivo felice vivendo in questa posizione!

Dopo ciò ha soggiunto: ***“Avendo preso Io il posto del cuore, ti conviene avere un cibo sempre preparato per nutrirmi. Il cibo sarà il mio Volere*** [15] ***e tutto ciò in cui ti mortificherai e priverai per amor mio”.***

Ma chi può dire tutto ciò che nel mio interno è passato tra me e Gesù? Credo meglio tacere, altrimenti mi sento come se lo dovessi guastare, non essendo la mia lingua dirozzata bene [16] capace di parlare di grazie sì grandi, che il Signore ha fatto all’anima mia; non mi resta altro che ringraziare il Signore, **[89]** che ha riguardo di un’anima così miserabile e peccatrice.

37 23 Novembre 1900

Quel Gesù che si è rinchiuso interamente in Luisa è Dio infinitamente grande, nel quale stanno tutte le creature del Cielo e della terra. Vivendo in Lui, che affronto è offenderlo!
E quale offesa è non bere ai ruscelli della sua Misericordia!

Trovandomi nel solito mio stato, il mio amante Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa e uscendo da dentro il mio interno si faceva vedere tanto grande, che assorbiva in Sé tutta la terra e stendeva tanto la sua grandezza, che l’anima mia non trovava il termine, mi sentivo dispersa in Dio. Non solo io, ma tutte le creature ne restavano disperse; ed oh, quanto pareva disdicevole, che affronto che si fa a Nostro Signore, che noi, piccoli vermi, vivendo in Lui, osiamo offenderlo. Oh, se tutti potessero vedere il modo come stiamo in Dio, oh, come si guarderebbero di dargli anche l’ombra del dispiacere. Poi si faceva tanto alto, che assorbiva in Sé tutto il Cielo; onde in Dio stesso **[90]** vedevo tutti, angeli, santi, sentivo il loro canto, capivo tante cose della felicità eterna.

Dopo ciò, vedevo che da Gesù scorrevano tante ruscelli di latte ed io bevevo a questi ruscelli, ma essendo io molto ristretta e Gesù tanto grande ed alto che non aveva termine di grandezza né di altezza, non riuscivo ad assorbire tutto in me; molti ne scorrevano fuori, sebbene rimanevano in Dio stesso. Onde io ne sentivo un dispiacere e avrei voluto che tutti fossero corsi a bere a questi ruscelli, ma

---

[15] - *“Il mio cibo è la Volontà di Colui che mi ha mandato e compiere la sua opera”* (Gv 4,34).
[16] - Cioè, *affinata bene, ingentilita, diventata meno rozza.*

scarsissimo era il numero dei viatori che bevevano. Nostro Signore, dispiaciuto anche di questo, mi ha detto: ***"Questo che tu vedi è la Misericordia contenuta, e ciò irrita maggiormente la Giustizia; come non debbo far giustizia, mentre loro stessi mi contengono la Misericordia?"*** [17]

Ed io, prendendogli **[91]** le mani, le ho stretto insieme dicendo: *"No, Signore, non puoi far giustizia, non voglio io, e non volendo io neppure Tu vuoi, perché la mia volontà non è più mia, ma tua, ed essendo tua, tutto ciò che io non voglio neppure Tu lo vuoi; non me l'hai detto Tu stesso, che debbo vivere in tutto e per tutto del tuo Volere?"* Il mio dolce Gesù, disarmato dal mio dire, si è impiccolito di nuovo e si è rinchiuso nel mio interno ed io mi sono trovata in me stessa.

38 25 Novembre 1900

Qual è il segno che si agisce per vero amore.
È di somma importanza che la propria volontà operi unita alla Volontà di Dio

Tardando a venire il mio dolcissimo Gesù, quasi mi sono messa in timore che ancora non venisse, ma poi, con mia sorpresa, tutto all'improvviso è venuto e mi ha detto: ***"Diletta mia, vuoi tu sapere quando un'opera si fa per la persona amata? Quando incontrando sacrifici,*** **[92]** ***amarezze e pene, si ha virtù di cambiarle in dolcezze e delizie, perché questa è la natura del vero amore, di trasmutare le pene in gioie, le amarezze in dolcezze. Se si sperimenta il contrario, è segno che non è il vero amore che agisce. Oh, quante opere si dice che si fanno per Dio, ma negli incontri si danno indietro; con ciò fanno vedere che non erano per Dio, ma per interesse proprio e per il piacere che sentivano".***

Poi ha soggiunto: ***"Generalmente si dice che la propria volontà guasta ogni cosa e infetta le opere più sante, eppure questa volontà propria, se è connessa con la Volontà di Dio, non c'è altra virtù che la possa superare, perché dove c'è volontà c'è vita nell'operare il bene, ma dove non c'è volontà, c'è la morte nell'operare, oppure opererà stentatamente come se fosse in agonia".***

39 **[93]** 3 Dicembre 1900

Il mistero della Santissima Trinità. La natura del vero amore è di essere fecondo

Questa mattina, trovandomi fuori di me stessa, mi sono trovata con Gesù Bambino fra le braccia e mentre mi deliziavo nel guardarlo, senza sapere come, dallo stesso Bambino è uscito un secondo e dopo brevi istanti un terzo Bambino, tutti e due simili al primo, sebbene distinti fra loro. Stupita nel guardare ciò ho

---

[17] - È da notare, soprattutto nei primi volumi, il rapporto molteplice tra questi due attributi divini, la Misericordia e la Giustizia, sul quale Gesù ritorna spesso, a motivo dell'ufficio di *vittima* di Luisa, chiamata ad ottenere quella per i suoi fratelli (la festa della Divina Misericordia è stata istituita da Giovanni Paolo II, come chiesto da Nostro Signore, la domenica *"in Albis"*, compleanno di Luisa), dovendo perciò soddisfare le esigenze della seconda (*"…Volli te come primo anello di giustizia, per impedire che questa si sgravasse su tutte le creature come meritano; perciò volli poggiare la sinistra, affinché la sostenessi insieme con Me"*. Cfr. Vol XIII, 19.11.1921).

detto: *"Oh, come si tocca con mano il mistero sacrosanto della Santissima Trinità, che mentre siete Uno, siete anche Tre!"* Mi parve che tutti e Tre mi dicessero (ma mentre usciva la parola diventava [18] una sola voce):

"La nostra Natura è formata di Amore purissimo e semplicissimo, comunicativo, e la natura del vero Amore ha questo di proprio, di produrre da solo immagini tutte simili a sé nella potenza, nella bontà e nella bellezza; e in tutto ciò che esso **[94]** ***contiene, solo per dare un risalto più sublime alla nostra onnipotenza, ci mette il marchio della distinzione, in modo che questa nostra Natura, liquefacendosi in Amore, siccome è semplice, senza alcuna materia che possa impedire l'unione, ne forma Tre, e ritornando a liquefarsi ne forma Uno solo. Ed è tanto vero che la natura del vero Amore ha questo (di produrre immagini tutte simili a sé o di assumere l'immagine di chi ama), che la Seconda Persona, nel redimere il genere umano, assunse la natura e l'immagine dell'uomo e comunicò all'uomo la Divinità".***

Mentre ciò dicevano, io distinguevo benissimo il mio diletto Gesù, riconoscendo in Lui l'immagine dell'umana natura, e solo per Lui avevo fiducia di stare alla Loro presenza, altrimenti chi avrebbe ardito? Ah, sì, mi pareva **[95]** che l'Umanità assunta da Gesù avesse aperto il commercio alla creatura, per farla salire fino al trono della Divinità, per essere ammessa alla Loro conversazione e ottenere rescritti di grazie. Oh, che momenti felici ho gustato, quante cose comprendevo; ma per scrivere qualche cosa avrei bisogno di descriverle quando l'anima mia si trova col mio caro Gesù, ché mi pare sprigionata dal corpo, ma nel trovarmi di nuovo imprigionata, le tenebre della prigionia, la lontananza del mio mistico Sole, la pena di non vederlo, mi rendono inabile a descriverle e mi fanno vivere morendo, ma sono costretta a vivere allacciata, carcerata in questo misero corpo. Ah, Signore, abbi compassione di una misera peccatrice che vive inferma e imprigionata, rompi presto il muro di questo carcere per volare a Te e non più ritornarvi.

40 **[96]** 23 Dicembre 1900

Non vi è nulla di più grande che Gesù e il suo Santo Volere.
Che cosa si deve fare perché risulti facile e gustoso vivere in esso

Dopo aver passato lunghi giorni di silenzio tra me e il benedetto Gesù, sentivo un vuoto nel mio interno; questa mattina nel venire mi ha detto: ***"Diletta mia, che cosa vuoi dirmi, che tanto brami di parlare con Me?"***

Ed io, tutta vergognandomi, ho detto: *"Mio dolce Gesù, voglio dirti che bramo ardentemente di volere Te ed il tuo Santo Volere, e se ciò mi concedi mi renderai appieno contenta e felice".*

E Lui ha soggiunto: ***"Tu in una parola hai afferrato tutto, chiedendomi ciò che di più grande vi è in Cielo e in terra; ed in questo Santo Volere Io bramo e voglio maggiormente conformarti. E per fare che ti riesca più dolce e gustoso il mio Volere, mettiti nel circolo della mia Volontà e mirane i diversi pregi, fermandoti ora nella santità del mio Volere, ora nella bontà,*** **[97]** ***ora***

[18] - Luisa dice *"formava"*.

nell'umiltà, ora nella bellezza ed ora nel pacifico soggiorno che produce il mio Volere, ed in queste fermate [19] che farai, acquisterai sempre di più nuove ed inaudite notizie del mio Santo Volere e ne resterai tanto legata ed innamorata, che non uscirai mai più. Questo ti porterà un sommo vantaggio, che stando tu nella mia Volontà non avrai bisogno di combattere con le tue passioni e di stare sempre in allarme con esse, ché mentre pare che muoiono, rinascono di nuovo più forti e vive; ma senza combattere, senza strepito, dolcemente muoiono, perché innanzi alla Santità della mia Volontà le passioni non ardiscono di presentarsi e perdono da sole la vita [20]. E se l'anima sente i movimenti delle sue passioni è segno che non fa dimora continua nei confini del mio Volere; vi fa delle **[98]** ***uscite, delle scappatine nel suo proprio volere, ed è costretta a sentirne la puzza della corrotta natura. Mentre poi, se starai fissa nella mia Volontà, ti sbrigherai di tutto e la tua sola occupazione sarà di amarmi ed essere da Me riamata".***

Dopo ciò, guardando il benedetto Gesù, che aveva la corona di spine, gliel'ho tolta pian piano e l'ho messa sulla mia testa. Lui me l'ha conficcata e mi è scomparso ed io mi sono trovata in me stessa, con un desiderio ardente di stare nella sua Santissima Volontà.

41 25 Dicembre 1900

Il prodigio della Nascita di Gesù. Luisa è chiamata a ricevere Gesù dopo la Mamma. Finalità della Croce di Gesù fin dalla sua Incarnazione e dalla sua Nascita

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono sentita fuori di me stessa e dopo aver girato mi sono trovata dentro di una spelonca e ho visto la Regina Mamma, che stava nell'atto **[99]** di dare alla luce il Bambinello Gesù. Che stupendo prodigio! Mi pareva che tanto la Madre quanto il Figlio fossero trasmutati in luce purissima, ma in quella luce si scorgeva benissimo la natura umana di Gesù che conteneva in sé la Divinità, che gli serviva come di velo per coprire la Divinità, in modo che squarciando il velo della natura umana era Dio, e coperto con quel velo era uomo; ed ecco il prodigio dei prodigi: Dio e uomo, uomo e Dio, che senza lasciare il Padre e lo Spirito Santo viene ad abitare con noi e prende carne umana, perché il vero amore non si disunisce giammai.

Ora, mi è parso che la Madre e il Figlio in quel felicissimo istante sono rimasti come spiritualizzati, e senza il minimo intoppo Gesù è uscito dal seno materno, traboccando entrambi in un eccesso **[100]** d'amore, ossia, trasformati in Luce quei santissimi corpi, senza il minimo impedimento Gesù Luce è uscito da dentro la luce della Madre, restando sano e intatto sia l'Uno che l'Altra, ritornando poi allo stato naturale [21]. Ma chi può dire la bellezza del Bambinello, che in quel momento dal suo nascere trasfondeva anche esternamente i raggi della Divinità? Chi può dire la bellezza della Madre, che ne restava tutta assorbita in quei raggi divini?

[19] - Luisa dice "*soffermazioni*", parola inesistente.
[20] - Si veda la nota 13. Il concetto è ampiamente spiegato in numerosi capitoli.
[21] - La Maternità di Maria è divina (si può dire "*umano-divina*"); perciò è LA Vergine prima, *nel* parto e dopo, sempre.

E San Giuseppe? Mi pareva che non fosse presente nell'atto del parto, ma che se ne stava in un altro cantone della spelonca, tutto assorto in quel profondo Mistero, e se non vide con gli occhi del corpo, vide benissimo con gli occhi dell'anima, perché se ne stava rapito in estasi sublime.

Ora, nell'atto che il Bambinello uscì alla **[101]** luce, io avrei voluto volare per prenderlo fra le mie braccia, ma gli angeli me lo impedirono, dicendomi che toccava alla Madre l'onore di prenderlo per prima. Onde la Vergine Santissima, come scossa, è ritornata in sé e dalle mani di un Angelo ha ricevuto il Figlio nelle braccia, lo ha stretto tanto forte nella foga dell'amore in cui si trovava, che pareva che volesse inviscerarlo di nuovo; poi, volendo dare uno sfogo al suo ardente amore, lo ha messo a succhiare alle sue mammelle. In questo mentre io me ne stavo tutta annichilita, aspettando che fossi chiamata, per non ricevere un altro rimprovero dagli angeli.

Onde la Regina mi ha detto: ***"Vieni, vieni a prendere il tuo Diletto e godilo anche tu, sfoga con Lui il tuo amore".*** E così dicendo, io mi sono avvicinata e la Mamma e me lo ha dato in braccio. Chi può dire il mio contento, i baci, **[102]** gli stringimenti, le tenerezze? Dopo che mi sono sfogata un poco, gli ho detto: *"Diletto mio, Tu hai succhiato il latte dalla nostra Mamma, fai a me parte".*

E Lui, tutto condiscendendo, dalla sua bocca ha versato parte di quel latte nella mia e dopo mi ha detto: ***"Diletta mia, Io fui concepito unito al dolore, nacqui al dolore e morii nel dolore, e coi tre chiodi con cui mi crocifissero inchiodai le tre potenze: intelletto, memoria e volontà, di quelle anime che bramano di amarmi, facendole restare attirate tutte a Me, perché la colpa le aveva reso inferme e disperse dal loro Creatore, senza nessun freno".***

E mentre ciò diceva, ha dato uno sguardo al mondo e ha cominciato a piangere le sue miserie. Io, vedendolo piangere, ho detto: *"Amabile Bambino, non funestare una notte* **[103]** *sì lieta col tuo pianto a chi ti ama. Invece di dare sfogo al pianto, diamo sfogo al canto".* E così dicendo ho cominciato a cantare; Gesù si è distratto sentendomi cantare e ha cessato dal piangere, e terminando il mio verso ha cantato il suo con una voce tanto forte ed armoniosa, che tutte le altre voci scomparivano alla sua voce dolcissima. Dopo ciò, ho pregato il Bambino Gesù per il mio Confessore e per quelli che mi appartengono, e infine per tutti, e Lui pareva tutto condiscendente. In questo mentre mi è scomparso ed io sono ritornata in me stessa.

42 26 Dicembre 1900

Per Maria e Giuseppe fu un prodigio poter svolgere la vita ordinaria, nonostante il rapimento continuo che causava loro il Bambino

Continuando a vedere il Santo Bambino, vedevo la Regina Madre da una parte e San Giuseppe dall'altra, che stavano adorando profondamente l'Infante divino. Stando tutta intenta **[104]** in Lui, mi pareva che la continua presenza del Bambinello li teneva assorti in estasi continua, e se operavano era un prodigio che il Signore operava in loro, altrimenti sarebbero rimasti immobili, senza potere ester-

namente accudire ai loro doveri. Anch'io vi ho fatto la mia adorazione e mi sono trovata in me stessa.

43 27 Dicembre 1900

Solo la Potenza di Dio poteva fare che durasse tanto tempo lo stato di Luisa; e la perseveranza è segno che l'opera è Sua

Questa mattina mi trovavo con un timore sul mio stato, che non fosse il Signore che operasse in me, con l'aggiunta che non si degnava di venire, onde dopo molto aspettare, quando appena l'ho visto, gli ho esposto il mio timore e Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, prima di tutto, per gettarti in questo stato vi è un concorso della mia potenza, e poi,*** **[105]** ***chi avrebbe dato a te la forza, la pazienza di stare per così lungo tempo in questo stato, in un letto? La perseveranza sola è un segno certo che l'opera è mia, perché solo Dio non è soggetto a mutarsi, ma il demonio e la natura umana spesso spesso si mutano; ciò che oggi amano domani aborriscono, e ciò che oggi aborriscono, domani amano e vi trovano la loro soddisfazione".***

44 4 Gennaio 1901

Pene infernali di Luisa, priva di Gesù. In lei c'è Gesù vivo e crocifisso

Dopo aver passato giorni amarissimi di privazione e di turbamento, sentivo dentro di me un mistico inferno. Senza Gesù tutte le mie passioni sono uscite alla luce e spandendo ognuna le proprie tenebre mi hanno oscurato, in modo che non sapevo più dove mi trovavo. Quanto è infelice lo stato di un'anima senza Dio! Basta dire che senza di Dio, l'anima **[106]** ancor vivente sente dentro di sé l'inferno. Tale era il mio stato, mi sentivo straziare l'anima da pene infernali. Chi può dire quello che ho passato? Per non fare lungaggini passo innanzi.

Quindi, questa mattina avendo fatto la Comunione, stando nel sommo dell'afflizione ho sentito muoversi dentro di me Nostro Signore. Io, vedendo la sua immagine, ho voluto guardare se fosse di legno oppure vivo, di carne; ho guardato ed era il Crocifisso vivo, di carne, che guardandomi mi ha detto: ***"Se la mia immagine dentro di te fosse di legno, l'amore sarebbe apparente, perché solo l'amore vero e sincero, unito alla mortificazione, mi fa rinascere vivo, crocifisso, nel cuore di chi mi ama".***

Io, nel vedere il Signore, avrei voluto sottrarmi dalla sua presenza, tanto mi vedevo cattiva, **[107]** ma Lui ha ripreso a dire: ***"Dove vuoi andare? Io sono luce, e la mia luce dovunque tu vai t'investe da per tutto".***

Alla presenza di Gesù, alla sua luce, alla sua voce, le mie passioni sono scomparse, non so io stessa dove sono andate; sono rimasta come una bambina [22] e sono ritornata in me stessa, tutta cambiata. Sia tutto a gloria di Dio e a bene dell'anima mia.

[22] - Si vedano le note 13 e 19 (capitolo del 23.12.1900). *"Se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli"* (Mt 18,3). Questa è "la nuova Creazione".

L'ubbidienza costituisce la stessa natura umana di Gesù. Per la prima volta Luisa, percorrendo le mani, i piedi e il Cuore di Gesù, Lo loda e ripara per chi Lo offende,. Dopo un futuro castigo, il Papa uscirà a consolare le genti

Trovandomi fuori di me stessa, vedevo il Confessore che metteva l'intenzione della crocifissione. Io temevo di sottopormi, ma Gesù mi ha detto: ***"Che vuoi da Me? Io non posso fare a meno di ubbidire, perché la mia Umanità fu fatta apposta per ubbidire e per distruggere la disubbidienza, essendo tanto innestata con Me questa virtù, che in Me si può dire che l'ubbidienza è natura e il distintivo*** **[108]** ***a Me più caro e glorioso, tanto che se la mia Umanità non avesse questo di proprio, la aborrirei e non mi sarei giammai unito con Essa. Vuoi tu poi disobbedire? Puoi farlo, ma lo farai tu, non Io".***

Io, tutta confusa nel vedere un Dio tanto ubbidiente, ho detto: *"Anch'io voglio ubbidire".* E mi sono sottoposta e Gesù mi ha partecipato i dolori della croce.

Dopo ciò mi ha trasportata fuori di me stessa; Gesù benedetto mi ha dato un bacio e mentre ciò faceva è uscito un alito amaro, e stava in atto di voler versare le sue amarezze, ma non lo ha fatto, ché voleva che gli fosse detto da Me per farlo. Io subito ho detto: *"Vuoi qualche riparazione? Facciamola insieme, così le mie riparazioni unite alle tue avranno i loro effetti, ché da me sola credo che ti* **[109]** *disgusteranno di più".*

Così ho preso la sua mano grondante sangue e baciandola ho recitato il *"Laudate Dominum"* col *"Gloria Patri"*, Gesù una parte ed io l'altra, per riparare le tante opere cattive che si commettono, mettendo l'intenzione di tante volte lodarlo per quante offese riceve per le cattive opere. Com'era commovente veder pregare Gesù! Poi ho continuato a fare lo stesso all'altra mano, mettendo l'intenzione di tante volte lodarlo per quante offese riceve per i peccati di causa [23]. Indi i piedi, con l'intenzione di tante volte lodarlo per quanti sono i passi cattivi e per le tante vie storte battute, anche sotto l'aspetto di pietà e santità. L'ultimo, il cuore, con l'intenzione di tante volte lodarlo, per quante volte il cuore umano non palpita, non ama, non desidera Iddio.

Il mio diletto Gesù, pareva tutto ristorato con queste riparazioni fatte insieme con Lui, **[110]** ma non contento ancora, pareva che volesse versare, ed io ho detto: *"Signore, se vuoi versare, ti prego di farlo".* Lui ha versato le sue amarezze e dopo ha soggiunto: ***"Figlia mia, quanto mi offendono gli uomini! Ma verrà tempo che li castigherò, in modo che usciranno tanti vermi che produrranno nubi di moscerini, che li renderà molto oppressi. Allora uscirà il Papa".***

Ed io: *"E perché uscirà il Papa?"* E Lui: ***"Uscirà per consolare i popoli, perché oppressi, stanchi, abbattuti, traditi da tante falsità, cercheranno loro stessi il porto della verità, e tutti umiliati chiederanno al Santo Padre di venire in mezzo, a loro per liberarli di tanti mali e metterli nel porto della salvezza".*** Ed io: *"Signore, questo succederà forse dopo le guerre che Tu hai detto altre volte?"* E Lui: ***"Sì".*** Ed io: *"Quanto me ne vorrei venire prima che*

[23] - Cioè, comportamenti, atteggiamenti, parole, opere, che sono causa di offese al Signore.

queste cose **[111]** *succedano!"* E Lui: ***"Ed Io dove andrò a trattenermi allora?"*** *"Ah, Signore, ci sono tante anime buone in cui puoi trattenerti, che io, confrontandomi, oh, quanto mi vedo cattiva!"*

Ma Gesù, non dandomi retta, mi è scomparso ed io sono ritornata in me stessa.

46 6 Gennaio 1901

L'adorazione dei Magi: Gesù si comunicò loro con l'amore, con la bellezza e con la potenza, e così ottenne tre effetti. Luisa è la prima nell'amore a Gesù

Trovandomi fuori di me stessa, mi pareva di vedere quando i santi Magi giunsero nella spelonca di Betlemme; appena giunti alla presenza del Bambino, Egli si compiacque di far rilucere esternamente i raggi della sua Divinità, comunicandosi ai Magi in tre modi: con l'amore, con la bellezza e con la potenza, in modo che restarono rapiti e sprofondati alla presenza del Bambinello Gesù; tanto che se il Signore non avesse ritirato un'altra volta internamente i raggi della sua Divinità, sarebbero rimasti **[112]** lì per sempre, senza potersi più muovere. Onde appena il Bambino ritirò la Divinità, ritornarono in sé stessi i santi Magi, si scossero stupefatti nel vedere un eccesso d'amore sì grande, perché in quella luce il Signore aveva fatto loro capire il mistero dell'Incarnazione. Indi si alzarono e offrirono i doni alla Regina Madre, ed Essa parlò a lungo con loro; ma non so dire tutto ciò che disse, solo ricordo che inculcò loro forte, non solo la loro salvezza, ma che avessero a cuore la salvezza dei loro popoli, non avendo timore neppure di esporre la loro vita per ottenerne l'intento.

Dopo ciò mi sono ritirata in me stessa e mi sono trovata insieme con Gesù, e Lui voleva che io gli dicessi qualche cosa, ma io mi vedevo tanto cattiva e confusa, che non **[113]** ardivo dirgli niente; onde vedendo che non dicevo nulla, Lui stesso ha ripreso a dire sui santi Magi, dicendomi: ***"Con l'essermi comunicato in tre modi ai Magi ottenni ad essi tre effetti, perché mai mi comunico alle anime inutilmente, ma sempre ricevono qualche loro profitto. Onde, comunicandomi con l'amore ottennero il distacco da loro stessi, con la bellezza ottennero il disprezzo delle cose terrene, e con la potenza restarono i loro cuori legati tutti a Me e ottennero prodezza per mettere il sangue e la vita per Me".***

Poi ha soggiunto: ***"E tu ,che vuoi? Dimmi, mi vuoi bene? Come mi vorresti amare?"*** Ed io, non sapendo che dire, accrescendo la mia confusione ho detto: *"Signore, non vorrei altro che Te, e se mi dici: "Mi vuoi bene?", non ho parole a saperlo manifestare; solo so dire che mi sento questa passione, che nessuno mi possa superare* **[114]** *nell'amarti e che io sia la prima ad amarti sopra tutti e nessuno mi possa sorpassare. Ma questo non mi contenta ancora, per essere contenta vorrei amarti col tuo medesimo amore e così poterti amare come Tu ami Te stesso. Ah, sì, solo allora cesserebbero i miei timori sull'amarti".*

E Gesù, si può dire contento dei miei spropositi, mi ha stretta tanto a Sé, che mi vedevo dentro e fuori trasmutata in Lui, e mi ha comunicato parte del suo Amore. Dopo ciò sono ritornata in me stessa e mi pareva che tanto possiedo il mio Bene per quanto amore mi viene dato; e se poco lo amo poco lo possiedo.

47 9 Gennaio 1901

Spiegazione dell'oppressione di Luisa come vittima.
L'anima unita a Gesù è come un raggio unito al sole

Questa mattina mi sentivo tutta oppressa e schiacciata, tanto che andavo [115] in cerca di sollievo; il mio unico Bene mi ha fatto lungamente aspettare la sua venuta. Onde venendo mi ha detto: ***"Figlia mia, non presi Io per amor tuo su di Me le tue passioni, miserie e debolezze? E non vorresti tu prendere su di te quelle degli altri per amor mio?"***

Poi ha soggiunto: ***"Quello che voglio è che tu stia sempre unita con Me, come un raggio di sole sta sempre fisso nel centro del sole e da esso ne riceve vita, calore e splendore. Supponi tu che un raggio si potesse separare*** [24] ***dal centro del sole, che cosa diverrebbe egli? Già appena uscito perderebbe la vita, la luce e il calore, e ritornerebbe nelle tenebre, riducendosi al nulla. Tale è l'anima: fino a tanto che sta unita a Me, nel mio centro, si può dire che è come un raggio del sole che vive, riceve luce dal sole e cammina dove esso vuole, che, insomma, sta in tutto a disposizione*** [116] ***della volontà del sole; se poi da Me si distrae, si disunisce, eccola tutta tenebre, fredda, e non sente in sé quel movente superno di vita divina".***

Detto ciò è scomparso.

48 15 Gennaio 1901

Pene d'amore che si procurano a vicenda Gesù e Luisa
per il fatto che Gesù non viene da lei, dovendo mandare castighi

Siccome nei giorni passati il mio diletto Gesù si è fatto vedere in qualche modo adirato col mondo, questa mattina, non vedendolo venire, andavo pensando tra me: *"Chissà che non viene perché vuol mandare qualche castigo? E che colpa ne ho io? Siccome vuol mandare i castighi non si degna di venire a me; sarebbe bello che mentre vuole punire gli altri, facesse toccare a me il più grande dei castighi, qual è la sua privazione!"*

Ora, mentre dicevo questi ed altri spropositi, il mio amabile Gesù, quando si è fatto appena vedere mi ha detto: ***"Figlia mia, tu formi per*** [117] ***Me il più grande martirio, perché dovendo mandare qualche castigo non posso mostrarmi a te, perché mi leghi da per tutto e non vuoi che faccia niente; e non venendo, tu mi assordi con le tue querele, coi tuoi lamenti e aspettazioni, tanto, che mentre mi occupo a castigare sono costretto a pensare a te, a sentirti, e il mio Cuore viene lacerato nel vederti nel tuo stato doloroso della mia privazione, perché il martirio più doloroso è il martirio dell'amore, e quanto più si amano due persone, tanto più risultano dolorose quelle pene, che non da altri, ma da mezzo a loro stesse si suscitano. Perciò stai quieta, calma, non voler accrescere le mie pene per mezzo delle tue".***

Onde Lui è scomparso ed io sono rimasta tutta mortificata, nel pensare che io formo il martirio del mio caro Gesù e che per non farlo tanto soffrire, quando non

[24] - Luisa dice *"partire"*.

viene debbo [118] starmi quieta; ma chi può fare questo sacrificio? Mi pare impossibile, e sarò costretta a continuare a martirizzarci a vicenda.

49 16 Gennaio 1901

La carità più gradita al Signore è soccorrere in primo luogo le anime del Purgatorio e in secondo luogo quelli che sono in questa vita più uniti a Gesù e sono nel bisogno; infine, soccorrere chi non è unito a Gesù, a seconda del tipo di aiuto

Continuando a vederlo un po' adirato col mondo, io volevo occuparmi a placarlo, ma Lui mi ha distratto col dirmi: ***"La carità più accettabile a Me è per quelli che mi sono più vicini, onde i più vicini a Me sono le anime purganti, perché confermate nella mia grazia, e non c'è nessuna opposizione tra la mia Volontà e la loro, vivono continuamente in Me, mi amano ardentemente e sono costretto a vederle in Me stesso soffrire, impotenti per sé stesse a darsi il minimo sollievo. Oh, come è straziato il mio Cuore dalla posizione di quelle anime, perché non mi sono lontane, ma vicine, e non solo vicine, ma dentro di Me! E come è gradito al mio Cuore chi s'interessa*** [119] ***per loro. Supponi tu che avessi una madre, una sorella che convivessero con te in uno stato di dolore, incapaci di aiutarsi da sé, e un altro, estraneo, che vivesse fuori della tua abitazione, pure in uno stato di dolori, ma che si può aiutare da sé; non gradiresti tu di più se una persona si occupasse di sollevare tua madre o tua sorella, che non l'estraneo che può aiutarsi da sé?"***

Ed io: *"Certamente, o Signore".*

Poi ha soggiunto: ***"La seconda carità più accettabile al mio Cuore, è per quelli che, sebbene vivono su questa terra, si avvicinano quasi alle anime purganti, cioè, mi amano, fanno sempre la mia Volontà, s'interessano delle cose mie come se fossero proprie. Orbene, se questi tali si trovano oppressi, bisognosi, in stato di sofferenze, ed uno si occupa di sollevarli e aiutarli, al mio Cuore riesce più gradito che se si facesse ad altri".***

Gesù si è ritirato [120] e, trovandomi in me stessa, mi pareva che non fossero cose che andassero secondo la verità. Onde nel ritornare il mio adorabile Gesù, mi ha fatto capire che ciò che mi aveva detto era secondo la verità; solo rimaneva da dire sulle membra separate da Lui, che sono i peccatori, che chi si occupasse a riunire queste membra, molto accettabile sarebbe al suo Cuore. La differenza che c'è è questa: che se un peccatore si trovasse oppresso in una sventura ed uno si occupasse, non a convertirlo, ma a sollevarlo ed aiutarlo materialmente, il Signore gradirebbe più se questo si facesse a quelli che stanno nell'ordine della grazia, perché se questi soffrono è un prodotto sempre dell'amore di Dio verso di loro, o dell'amor loro verso Dio, e se i peccatori soffrono, il Signore vede in loro l'impronta della colpa e [121] della loro ostinata volontà.

Così mi è parso di capire; del resto lascio il giudizio a chi ha il diritto di giudicarmi, se va o non va secondo la verità. [25]

[25] - Luisa riferisce come testimone, ma si rimette al giudice per ogni interpretazione.

50 24 Gennaio 1901

La privazione di Gesù che soffre Luisa non è dovuta ad una sua purificazione o *“notte oscura”* descritta dai mistici, ma al suo ufficio di vittima per il genere umano

Avendo passato i giorni scorsi in silenzio e qualche volta anche priva del mio adorabile Gesù, questa mattina, nel venire, mi sono lamentata con Lui dicendo: *“Signore, come non vieni? Come si sono cambiate le cose! Si vede che è, o per castigo dei miei peccati che mi privi della tua amabile presenza, o che non mi vuoi più in questo stato di vittima. Deh, ti prego, fammi conoscere la tua Volontà; se non potetti oppormi quando ne volesti da me il sacrificio, molto più ora, che non trovandomi più meritevole di essere vittima, me ne vuoi togliere”.*

E Gesù, interrompendo il mio dire, mi ha [122] detto: ***“Figlia mia, Io, con essermi fatto vittima per il genere umano, prendendo su di Me tutte le debolezze, le miserie e tutto ciò che meritava l’uomo, innanzi alla Divinità rappresento il capo di tutti, e l’umana natura, essendo Io il capo innanzi alla Divinità, trova in Me uno scudo potentissimo che la difende, protegge, scusa e intercede. Ora, siccome tu ti trovi nello stato di vittima, mi vieni a rappresentare il capo della generazione presente. Quindi, dovendo mandare qualche castigo per bene dei popoli e per richiamarli a Me, se Io venissi a te secondo il solito, solo col mostrarmi a te già mi sento rinfrancato, i dolori si mitigano e mi succede come ad uno che sentisse un forte dolore e per lo spasimo grida: se a costui cessasse il dolore, non si sentirebbe più di gridare e menare lamenti. Così succede a Me, mitigandosi le mie*** [123] ***pene, naturalmente non sento più di mandare quel castigo. Tu, poi, col vedermi naturalmente, pure cerchi di risparmiarmi e di prendere su di te le pene degli altri; non puoi farne a meno di fare l’ufficio tuo di vittima innanzi alla mia presenza, e se tu ciò non facessi, ciò che mai può essere, Io resterei dispiaciuto con te. Eccoti la causa della mia privazione: non è perché voglio punire i tuoi peccati, ho altri modi per purgarti; ma te ne ricompenserò, nei giorni che verrò ti raddoppierò le mie visite; non ne sei tu contenta?”***

Ed io: *“No, Signore, ti voglio sempre. Qualunque sia la causa, non cedo di restare un solo giorno priva di Te”.*

Mentre ciò dicevo Gesù è scomparso ed io sono ritornata in me stessa.

51 27 Gennaio 1901

La stabilità della Fede cattolica sta nella Carità

Trovandomi nel solito mio stato, il mio [124] adorabile Gesù per poco si è fatto vedere e, non so perché, mi ha detto: ***“Figlia mia, tutta la stabilità della fede cattolica sta nella stabilità*** [26] ***della carità, che unisce i cuori e li fa vivere in Me”.***

Poi, gettandosi fra le mie braccia, voleva che io lo ristorassi; avendo io fatto per quanto ho potuto, dopo ha reso Lui a me la pariglia ed è scomparso.

[26] - Luisa dice : *“tutto lo stabilimento…”*

52 30 Gennaio 1901

Il veleno dell'interesse è entrato in tutti i cuori, e i rimedi offerti da Gesù nella sua Passione sono disprezzati

Questa mattina, nel venire, il benedetto Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa, in mezzo a tante persone di diverse condizioni: sacerdoti, monache, secolari, e Gesù, movendo il suo doloroso lamento, ha detto: ***"Figlia mia, il veleno dell'interesse è entrato in tutti i cuori e come spugna sono rimasti inzuppati di questo veleno. Questo veleno pestifero è penetrato nei monasteri, nei sacerdoti,*** **[125]** ***nei secolari. Figlia mia, ciò che non cede alla luce della verità e alla potenza della virtù, innanzi ad un vilissimo interesse cede, e le virtù più sublimi ed eccelse, innanzi a questo veleno, come fragile vetro cadono frantumate".*** E mentre ciò diceva piangeva amaramente. Ora, chi può dire lo strazio dell'anima mia nel vedere piangere il mio amorosissimo Gesù?

Non sapendo che fare per farlo cessare dal piangere ho detto degli spropositi: *"Mio caro, deh, non piangere! Se gli altri non ti amano, ti offendono e hanno gli occhi abbacinati dal veleno dell'interesse, in modo che ne restano tutti imbevuti, sto io che ti amo, ti lodo, guardo come immondezze tutto ciò che è terreno e non aspiro che a Te, quindi dovresti restare contento nel mio amore e cessare dal piangere, e se ti senti amareggiato versalo in me, che ne* **[126]** *sono più contenta anziché di vederti piangere".*

Nel sentirmi, ha cessato dal piangere e ha versato un poco; poi mi ha partecipato i dolori della croce e dopo ha soggiunto: ***"Le mie virtù e i meriti acquistati per l'uomo nella mia Passione, sono tante torri di fortezza, in cui ognuno può appoggiarsi nel cammino della via per l'Eternità, ma l'uomo ingrato, sfuggendo da queste torri di fortezza, si appoggia nel fango e si conduce per la via della perdizione".***

Onde Gesù è scomparso ed io mi sono trovata in me stessa.

53 31 Gennaio 1901

La pazienza è la chiave delle altre virtù

Trovandomi nel solito mio stato, il mio dolce Gesù non ci veniva, onde dopo molto aspettare, quando appena l'ho visto, mi ha detto: ***"Figlia mia, la pazienza è superiore alla purità, perché senza pazienza l'anima facilmente*** **[127]** ***si sfrena ed è difficile mantenersi pura, e quando una virtù ha bisogno dell'altra per avere vita, si dice questa superiore a quella*** [27]***; anzi si può dire che la pazienza non solo è custodia della purità, ma è scala per salire al monte della fortezza, in modo che se uno salisse senza la scala della pazienza, subito precipiterebbe dal più alto al più basso.***

Oltre a ciò, la pazienza è germe della perseveranza e questo germe produce dei rami chiamati fermezza. Oh, come è ferma e stabile nel bene intrapreso l'anima paziente! Non fa conto della pioggia, della brina, del ghiaccio, del fuoco, ma tutto il suo conto è di condurre a fine il bene incominciato,

[27] - Luisa dice : "*quella superiore a questa*". Evidentemente è una svista.

perché non vi è stoltezza maggiore di colui che oggi, perché gli piace, fa un bene, domani, perché non trova più gusto, lo tralascia. Che si direbbe di un occhio che* [128] *in un'ora possiede la vista, e in un'altra resta cieco? Di una lingua che ora parla ed ora resta muta? Ah, sì, figlia mia, solo la pazienza è la chiave segreta per aprire il tesoro delle virtù. Senza il segreto di questa chiave le altre virtù non escono per dar vita all'anima e nobilitarla".

54 5 Febbraio 1901

Se per giustizia Dio non concede a Luisa di soffrire la crocifissione in favore del mondo, glielo concede per tolleranza e per dissimulazione

Questa mattina il benedetto Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa, ma si faceva vedere in uno stato che moveva a compassione anche le pietre. Oh, come soffriva e pareva che, non potendo più reggere, voleva sgravarsi un poco, quasi cercando aiuto. Il mio povero cuore me lo sentivo spezzare per tenerezza e subito gli ho levato la corona di spine, mettendola a me per dargli sollievo, e poi gli ho detto: *"Dolce mio Bene, è da qualche tempo che non mi hai rinnovato* [129] *le pene della croce; ti prego di rinnovarmele oggi, così resterai più sollevato".*

E Lui: ***"Diletta mia, è necessario che si domandi alla Giustizia per fare questo, perché sono giunte a tanto le cose che non può permettere che tu patisca".***

Io non sapevo come fare per domandare alla Giustizia, quando si sono presentate due donzelle che pareva che servivano alla Giustizia. Una aveva il nome di tolleranza, l'altra di simulazione; e avendo domandato loro che mi crocifiggessero, la tolleranza mi ha preso una mano e me l'ha inchiodata, senza voler terminare, allora ho detto: *"O santa dissimulazione, finisci tu di crocifiggermi, non vedi che la tolleranza mi ha lasciato? Fai vedere quanto sei più brava nel dissimulare".*

Onde ha terminato [28] di crocifiggermi, ma con tale spasimo, che se il Signore non mi avesse sostenuta fra le sue braccia, certo sarei morta per il dolore. [130] Dopo ciò, il benedetto Gesù ha soggiunto: ***"Figlia, è necessario che almeno qualche volta tu soffra queste pene, che se ciò non fosse, guai al mondo! Che ne sarebbe di esso?"***

Poi l'ho pregato per varie persone e mi sono trovata in me stessa.

55 6 Febbraio 1901

L'anima deve guardare e fissarsi tanto in Gesù, da attirarlo tutto in sé, in modo che Egli non senta tanto quello che Gli fanno gli altri

Trovandomi nel solito mio stato, il benedetto Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, quando la mia grazia si trova in possesso di più persone, festeggia di più. Succede come a quelle regine, quante più donzelle pendono dai loro cenni e fanno loro corona d'intorno, tanto più godono e fanno festa. Tu fissati in Me e guardami e resterai tanto presa di Me, che tutto ciò che è materiale cadrà morto per te. E tanto devi fissarti in Me da attirarmi tutto in***

[28] - Luisa dice: *"Onde mi ha compito di crocifiggermi".*

te, in modo che Io, trovando in te Me stesso, possa trovare in te il mio perfetto compiacimento, onde, trovando in te tutti i miei* [131] *piaceri, che si possano trovare in umana creatura, non possa tanto dispiacermi di quello che mi fanno gli altri".

E mentre ciò diceva, si è internato dentro di me e tutto si compiaceva. Quanto mi stimerei fortunata, se giungessi ad attirare tutto in me il mio diletto Gesù!

56

10 Febbraio 1901

L'ubbidienza ha la vista lunghissima, come la luce;
l'amor proprio invece è molto miope ed è sempre nello scrupolo.

Continuando a venire il mio adorabile Gesù, si faceva vedere con gli occhi risplendenti di vivissima e purissima luce. Io sono rimasta incantata e sorpresa dinanzi a quella luce abbagliante, e Gesù, vedendomi così incantata, senza che gli dicessi niente, mi ha detto: ***"Diletta mia, l'ubbidienza ha la vista lunghissima e vince in bellezza e in acutezza la stessa luce del sole, così come l'amor proprio è molto corto di vista, tanto che non può dare un* [132] *passo senza inciampare. E non ti credere tu che questa vista lunghissima l'hanno quelle anime che sono sempre turbolente e scrupolose, anzi, questa è una rete che tesse loro l'amor proprio, ché essendo molto corto di vista, prima le fa cadere e poi suscita loro mille turbamenti e scrupoli, e in ciò che oggi hanno detestato con tanti scrupoli e timori, domani vi ricadono di nuovo, tanto, che il loro vivere si riduce a stare sempre immerse in questa rete artificiosa che sa tessere loro ben bene l'amor proprio, a differenza della vista lunghissima dell'ubbidienza, che è omicida dell'amor proprio, perché, essendo lunghissima e chiarissima, subito prevede dove può fare un passo in falso, e con animo generoso se ne astiene e vi gode la santa libertà dei figli di Dio. E così come le tenebre attirano* [133] *altre tenebre, così la luce attira altra luce, e questa luce giunge ad attirarsi la luce del Verbo e, unendosi insieme, vi tessono la luce di tutte le virtù".***

Stupita nel sentire ciò, ho detto: "*Signore, che dici? A me pare che sia santità quel modo di vivere scrupoloso*". E Lui, con tono più serio, ha soggiunto: ***"Anzi, ti dico che questa è la vera impronta dell'ubbidienza e l'altra è la vera impronta dell'amor proprio, e quel modo di vivere mi muove più a sdegno che ad amore, perché quando è la luce della Verità che fa vedere una mancanza, fosse anche minima, ci dovrebbe stare un emendamento, ma siccome è la vista corta dell'amor proprio, non fa altro che tenerle oppresse, senza che abbiano uno sviluppo nella via della vera santità".***

57

17 Febbraio 1901

L'uomo viene da Dio e deve ritornare a Dio

Questa mattina, trovandomi tutta oppressa [134] e sofferente, quando ho appena visto il mio diletto Gesù e tanta gente immersa in tante miserie, Lui, rompendo il silenzio che teneva da molti giorni, ha detto: ***"Figlia mia, l'uomo prima nasce in***

Me e porta l'impronta della Divinità. Uscendo da Me per rinascere dal seno materno gli do comando di camminare un piccolo tratto di via, e al termine di quella via, facendomi trovare da lui, lo ricevo di nuovo in Me, facendolo vivere eternamente con Me. Vedi un po' quanto è nobile l'uomo, donde viene e dove va, e qual è il suo destino. Ora, quale dovrebbe essere la santità di quest'uomo, uscendo da un Dio sì Santo? Ma l'uomo, nel percorrere la via per venire un'altra volta a Me, distrugge in sé ciò che ha ricevuto di divino e si corrompe, in modo che nell'incontro che gli faccio per riceverlo [135] ***in Me non più lo riconosco, non scorgo più in lui l'impronta divina, niente trovo di mio in lui e, non riconoscendolo più, la mia Giustizia lo condanna ad andar disperso nella via della perdizione".***

Quanto era tenero sentire parlare Gesù Cristo su questo, quante cose faceva comprendere! Ma il mio stato di sofferenze non mi permette di scrivere più a lungo.

58 8 Marzo 1901

Solo la Croce fa conoscere Dio all'anima e se l'anima è veramente di Dio. La croce del dolore e la croce dell'amore

Continuando il mio povero stato e il silenzio di Gesù benedetto, questa mattina, trovandomi più che mai oppressa, nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, non le opere, né la predicazione, né la stessa potenza dei miracoli mi diedero a conoscere con chiarezza come Dio, quale sono, ma quando fui messo sulla croce e innalzato su di essa come sul mio proprio trono, allora fui riconosciuto come Dio; sicché solo la croce*** [136] ***rivelò al mondo e a tutto l'inferno Chi ero Io veramente; onde tutti ne restarono scossi e riconobbero il loro Creatore. Quindi, è la croce che rivela Dio all'anima e fa conoscere se l'anima è veramente di Dio. Si può dire che la croce scopre tutte le intime parti dell'anima e rivela a Dio e agli uomini chi essa sia".***

Poi ha soggiunto: ***"Sopra due croci Io consumo le anime: una è di dolore, l'altra è di amore; e così come in Cielo i nove cori angelici mi amano tutti, ma ognuno ha il suo ufficio distinto, come l'ufficio speciale dei Serafini è l'amore e il loro coro è messo più dirimpetto a ricevere i riverberi del mio amore, tanto che l'amore mio e il loro, saettandosi insieme, si combaciano continuamente, così alle anime sulla terra do il loro ufficio distintamente:*** [137] ***a una la rendo martire di dolore, a un'altra di amore, essendo tutti e due abili maestri a sacrificare le anime e renderle degne delle mie compiacenze."***

59 19 Marzo 1901

Il vero modo di patire

Questa mattina, trovandomi tutta oppressa e molto più sofferente per la privazione del mio dolce Gesù, dopo molto aspettare, quando appena l'ho visto mi ha detto: ***"Figlia mia, il vero modo di patire è non guardare da chi vengono le***

sofferenze, né che cosa si soffre, ma al bene che deve venire dalle soffe-renze. Questo fu il mio modo di patire; non guardai né i carnefici, né il patire, ma al bene che per mezzo del mio patire intendevo fare a quegli stessi che mi davano il patire, e rimirando al bene che doveva venire agli uomini, disprezzai tutto il resto e con intrepidezza seguii il corso del mio patire. Figlia mia, questo **[139]** [29] ***è il modo più facile e più profittevole per soffrire, non solo con pazienza, ma con animo invitto e coraggioso".***

60 22 Marzo 1901

Roma, quanti peccati! Macchinazioni dei nemici della Chiesa: ecco i castighi.

Continuando il mio stato di privazione e quindi di amarezze indicibili, questa matti-na il mio adorabile Gesù è venuto e mi ha trasportata fuori di me stessa. Mi pareva che fosse Roma. Quanti spettacoli si vedevano in tutte le classi di persone! Fin nel Vaticano si vedevano cose che facevano ribrezzo. Che dire poi dei nemici della Chiesa? Come si rodono di rabbia contro di essa, quante stragi vanno macchinando, ma non possono effettuarle perché Nostro Signore li tiene come legati ancora. Ma quello che più mi ha fatto spavento è che vedevo il mio amante Gesù quasi in atto di dar loro la libertà.

Chi può **[140]** dire quanto sono rimasta costernata? Onde, vedendo Gesù la mia costernazione mi ha detto: ***"Figlia, sono assolutamente necessari i castighi. In tutte le classi è entrato il marciume e la cancrena, quindi è necessario il ferro e il fuoco per fare che non periscano tutti; perciò questa è l'ultima volta che ti dico di conformarti al mio Volere, ed Io ti prometto di rispar-miare in parte".*** Ed io: *"Caro mio Bene, non mi dà il cuore di conformarmi con Te nel castigare le genti".* E Lui: ***"Se tu non ti conformi, essendo di assoluta necessità fare questo, Io non ci verrò secondo il solito e non ti manifesterò quando verserò i castighi, e non sapendolo tu e non trovando Io chi in qualche modo spezzi il mio giusto sdegno, darò libero sfogo al mio furore e non avrai neppure il bene di risparmiare in parte il castigo. Oltre a ciò, il non*** **[141]** ***venire e non versare in te quelle grazie che avrei dovuto versare, è anche un'amarezza per Me, come in questi giorni scorsi che non sono venuto tanto, ho la grazia contenuta in Me".***

E mentre ciò diceva mostrava di volersi sgravare e, avvicinandosi alla mia bocca, ha versato un latte dolcissimo ed è scomparso.

61 30 Marzo 1901

L'anima deve restare fissa nella Divina Volontà. La perseveranza nel bene

Continuando lo stato di privazione, mi sentivo come un tedio e una stanchezza della mia povera situazione, e la mia povera natura voleva liberarsi da tale stato.

Il mio adorabile Gesù, avendo di me compassione, è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, come ti ritiri dal mio Volere, così incominci a vivere di te stessa;***

---

[29] - Errore nella numerazione: Luisa passa dalla pag. 137 alla 139, ma ricupera una pagina dopo aver ripetuto la 62 e la 63.

invece, se starai fissa nella mia Volontà, vivrai sempre di Me medesimo, morendo affatto a te stessa".

Poi ha soggiunto: [142] ***"Figlia mia, abbi pazienza, rassegnati in tutto alla mia Volontà, e non per poco, ma sempre, sempre, perché solo la perseveranza nel bene è quello che fa conoscere se l'anima è veramente virtuosa, solo essa unisce tutte le virtù insieme. Si può dire che solo la perseveranza unisce perpetuamente Dio e l'anima, virtù e grazie; come catena vi si pone d'intorno e, legando tutto insieme, vi forma il nodo sicurissimo della salvezza; ma dove non c'è perseveranza c'è molto da temere".***

Detto ciò è scomparso.

62 — 31 Marzo 1901

La Domenica delle Palme: l'incostanza e la volubilità sono il segno che la verità non ha preso possesso dell'anima

Questa mattina, sentendomi tutta amareggiata, mi vedevo ancora così cattiva che quasi non ardivo di andare in cerca del mio sommo ed unico Bene, ma il Signore, non guardando alle mie miserie, pure si è degnato di venire dicendomi: ***"Figlia mia, è Me che vuoi; ebbene, Io sono venuto.*** [143] ***Rallegrati, stiamo insieme, ma stiamoci in silenzio".***

Dopo essere stati un poco mi ha trasportata fuori di me stessa e vedevo che la Chiesa festeggiava il giorno delle Palme, e Gesù, rompendo il silenzio, mi ha detto: ***"Quanta volubilità, quanta incostanza! Come oggi gridarono «osanna», proclamandomi loro re, un altro giorno gridarono «crocifiggi, crocifiggi». Figlia mia, la cosa che più mi dispiace è l'incostanza e la volubilità, perché questo è segno che la verità non ha preso possesso dell'anima, e anche in cose di religione può essere che trovino la loro soddisfazione, il proprio comodo e l'interesse, oppure perché si trovano in quel partito; domani possono venir meno queste cose e si possono trovare in mezzo ad altri partiti, ed ecco che fuorviano della religione e senza dispiacere si danno ad altre*** [144] ***sette. Perché quando la vera luce della Verità entra in un'anima e s'impossessa di un cuore, non è soggetto ad incostanza, anzi tutto sacrifica per amore suo e per farsi signoreggiare da essa sola, e con animo invitto disprezza tutto il resto che alla Verità non appartiene".***

E mentre ciò diceva, piangeva sulla condizione della generazione presente, peggiore di quella di allora, soggetta all'incostanza a seconda che spirano i venti.

63 — 5 Aprile 1901

Compatire la Madonna Addolorata è compatire Gesù. Tutta l'umanità, dal primo all'ultimo uomo, e ognuno in particolare, è presente in Gesù crocifisso

Continuando lo stato di privazione, questa mattina pare che l'ho visto un poco in-sieme con la Regina Madre, e siccome l'adorabile Gesù aveva la corona di spine, glie l'ho tolta e tutto l'ho compatito; e mentre ciò facevo mi ha detto: ***"Compatisci insieme la mia Madre, ché essendo la ragione dei suoi dolori il mio patire, compatendo Lei, vieni a compatire Me*** [145] ***stesso".***

Dopo ciò mi pareva di trovarmi sul monte Calvario nell'atto della crocifissione di Nostro Signore, e mentre soffriva la crocifissione, in Gesù vedevo, non so come, tutte le generazioni, passate, presenti e future, e come Gesù, avendoci tutti in Sé, sentiva tutte le offese che ciascuno di noi gli faceva, e soffriva per tutti in genere e per ogni individuo particolarmente, di modo che scorgevo pure le mie colpe e le pene che per me soffriva distintamente, come pure vedevo il rimedio che a ciascuno di noi, senza eccezione di veruno, ci somministrava per i nostri mali e per la nostra salvezza eterna. Ora, chi può dire tutto ciò che vedevo in Gesù benedetto? Dal primo fino all'ultimo uomo. Stando fuori di me stessa scorgevo le cose chiare e distinte; ma trovandomi in me stessa le vedo **[146]** tutte confuse. Onde per evitare spropositi faccio punto.

64 7 Aprile 1901

Luisa si sente piccola bambina bisognosa di Gesù. La gloria dell'Umanità risorta di Gesù Gliela diede la sua perfetta ubbidienza. Questa forma la risurrezione dell'anima alle virtù.

Continuando il mio adorabile Gesù a privarmi della sua presenza, mi sento un'amarezza e come un coltello fitto nel cuore, che mi dà tale dolore da farmi piangere e strillare come un bambino. Ah, veramente mi pare di essere divenuta come un bambino, che per poco che si allontana la madre, piange e grida tanto da mettere sottosopra tutta la casa, e non c'è nessun rimedio per farlo cessare dal piangere se pure non si vede di nuovo nelle braccia della Madre. Tale sono io, vera bambina nella virtù, ché se mi fosse possibile metterei sottosopra cieli e terra per trovare il mio sommo ed unico Bene, e allora mi quieto, quando mi trovo in possesso di Gesù. Povera bambinella che sono, mi sento ancora **[147]** le fasce dell'infanzia che mi stringono, non so camminare da sola, sono molto debole, non ho la capacità degli adulti che si lasciano guidare dalla ragione; ed ecco la somma necessità che ho di starmene con Gesù, o a torto o a diritto, non voglio sapere niente, quello che voglio sapere è che voglio Gesù. Spero che il Signore voglia perdonare a questa povera bambinella, che delle volte commette degli spropositi.

Onde, trovandomi in questa posizione, per poco ho visto il mio adorabile Gesù nell'atto della sua Risurrezione, con un volto tanto risplendente da non paragonarsi a nessun altro splendore, e mi pareva che l'Umanità SS. di Nostro Signore, sebbene fosse carne viva, era splendente e trasparente, in modo che si vedeva con chiarezza la Divinità unita all'Umanità.

Ora, mentre lo **[148]** vedevo così glorioso, una luce che veniva da Lui pareva che mi dicesse: ***"Tanta gloria ebbe la mia Umanità per mezzo della perfetta ubbidienza, che distruggendo affatto la natura antica mi restituì la nuova natura gloriosa ed immortale. Così l'anima, per mezzo dell'ubbidienza può formare in sé la perfetta risurrezione nelle virtù; per esempio: se l'anima è afflitta, l'ubbidienza la farà risorgere alla gioia; se agitata, l'ubbidienza la farà risorgere alla pace; se tentata, l'ubbidienza le somministrerà la catena più forte per legare il nemico e la farà risorgere vittoriosa dalle insidie diaboliche; se assediata da passioni e vizi, l'ubbidienza, uccidendo questi,***

la farà risorgere nelle virtù. Questo nell'anima, e a suo tempo formerà la risurrezione anche del corpo".

Dopo ciò **[149]** la luce si è ritirata, Gesù è scomparso ed io sono rimasta con tal dolore, vedendomi di nuovo priva di Lui, che mi sento come se avessi una febbre ardente che mi fa smaniare e dare in delirio. Ah, Signore, dammi la forza a sopportarti in questi indugi, ché mi sento venir meno.

65 9 Aprile 1901

Al solito problema dell'angoscia di Luisa per il suo stato, Gesù le dà la risposta: *"Che avrei fatto Io al posto tuo?"* I fervori e le virtù non ben radicati nell'ubbidienza

Trovandomi nella pienezza del delirio, dicevo degli spropositi e credo che vi mescolavo anche dei difetti. La povera mia natura sentiva tutto il peso del mio stato, il letto le pareva peggiore dello stato dei condannati in carcere [30]; avrebbe voluto svincolarsi da questo stato, con l'aggiunta del mio ritornello che non è più Volontà di Dio e perciò Gesù non viene, e andavo pensando quello che debbo fare.

Mentre ciò facevo, il mio **[150]** paziente Gesù è uscito da dentro il mio interno, ma con un aspetto grave e serio da incutermi paura, e mi ha detto: ***"Che pensi tu che farei Io se mi trovassi nella tua posizione?"*** Nel mio interno dicevo: *"Certo, la Volontà di Dio"*. E Lui di nuovo: ***"Ebbene, quella fai tu".*** Ed è scomparso.

Era tanta la gravità di Nostro Signore, che in quelle parole che ha detto sentivo tutta la forza della sua parola, non solo creatrice, ma anche [31] distruttrice. Il mio interno è rimasto talmente scosso da queste parole, oppresso, amareggiato, che non facevo altro che piangere; specie mi ricordavo la gravità con cui Gesù mi aveva parlato, che non ardivo di dire *"vieni"*.

Ora, stando in questa posizione, nel giorno ho fatto la mia meditazione senza chiederlo, quando al meglio è venuto e con **[151]** un aspetto dolce, tutto cambiato a confronto della mattina, mi ha detto: ***"Figlia mia, che sfacelo, che sfacelo sta per succedere".*** E mentre ciò diceva mi sono sentito tutto l'interno cambiato, che non era che non veniva per altro, che per i castighi.

In questo mentre vedevo quattro persone venerande che piangevano alle parole che Gesù aveva detto; ma Gesù benedetto, volendosi distrarre, ha detto poche parole sulle virtù, quindi ha soggiunto: ***"Ci sono certi fervori e certe virtù che somigliano a quegli arboscelli che nascono intorno a certi alberi, che non essendo ben radicati nel tronco, con un vento impetuoso, un gelo un po' forte, si seccano e, sebbene dopo qualche tempo può essere che rinverdiscano di nuovo, essendo soggetti all'intemperie dell'aria, quindi a mutarsi,*** **[152]** ***mai vengono ad essere alberi fatti. Così sono quei fervori e quelle virtù non ben radicate nel tronco dell'albero dell'ubbidienza, cioè nel tronco dell'albero della mia Umanità, che fu tutta ubbidienza: nelle tribolazioni, negli infortuni, subito si seccano e mai vengono a produrre frutti per l'eterna vita"***

[30] - Rendiamoci conto di ciò che sarà stato per Luisa trascorrere tutta una vita, più di 64 anni, *volontariamente,* in un letto.
[31] - Luisa scrive *"eziandio"*.

66 19 Aprile 1901

Amarezza di Luisa per la privazione di Gesù, il quale le spiega il motivo dell'amarezza: la Grazia. Finalità dell'abbandono che Gesù provò sulla Croce

Continuando a passare i miei giorni priva del mio adorabile Gesù, al più ne vedo l'ombra o a lampi, il povero mio cuore è oltremodo amareggiato. Sento tanto la sua privazione, che tutte le mie fibre, i nervi, le mie ossa, anche le gocce del mio sangue, si dibattono continuamente e mi dicono: *"Dov'è Gesù, come, lo hai perduto? Che hai fatto tu, che più non viene? Come faremo a stare senza di Lui? Chi più* **[153]** *ci consolerà, avendo perduto la fonte d'ogni consolazione? Chi ci fortificherà nella debolezza, chi ci correggerà e scoprirà i nostri difetti, essendo rimasti privi di quella luce, che più che filo elettrico penetrava i più intimi nascondigli e con la dolcezza più ineffabile correggeva e sanava le nostre piaghe? Tutto è miseria, tutto è squallido, tutto è tetro senza di Lui! Come faremo?"*

E ancorché nel fondo della mia volontà mi sento rassegnata e vado offrendo la sua stessa privazione come il sacrificio più grande per amor suo, tutto il resto mi muove una guerra continua e mi mette alla tortura. Ah, Signore, quanto mi costa l'averti conosciuto e a caro prezzo mi fai scontare le passate tue visite! [32]

Ora, stando in questo stato, per **[154]** brevi istanti si è fatto vedere e mi ha detto: ***"Essendo la mia Grazia parte di Me stesso, possedendola tu, con ragione e di stretta necessità tutto ciò che forma il tuo essere non può stare senza di Me. Ecco la ragione perché tutta te stessa chiede Me e sei torturata continuamente, ché essendo imbevuta di Me e riempita di parte di Me stesso, (le tue cose) se ne stanno in pace e ne restano contente, quando mi posseggono non solo in parte, ma in tutto".***

Ed essendomi lamentata della mia dura posizione, ha soggiunto: ***"Anch'Io nel corso della mia Passione provai un estremo abbandono, sebbene la mia volontà fu sempre unita col Padre e con lo Spirito Santo; e volli soffrire questo per divinizzare in tutto la croce, tanto che rimirando Me e rimirando la croce,*** **[155]** ***tu ci troverai lo stesso splendore, gli stessi ammaestramenti e lo stesso specchio in cui potresti specchiarti continuamente, senza differenza tra l'uno e l'altra".***

67 21 Aprile 1901

È tale la corruzione, che tutti perirebbero se il Signore non riversasse parte della sua Croce sul mondo

Continuando il mio solito stato, quando appena ho visto il mio dolce Gesù con una croce in mano, in atto di versarla sopra le gente, mi ha detto: ***"Figlia mia, il mondo è sempre corrotto, ma vi sono certi tempi che giunge a tale corruzione, che se Io non versassi sopra le genti parte della mia croce, perirebbero tutti nella corruzione. Come fu ai tempi in cui Io venni nel mondo, che***

---

32 - *"Me infelice, madre mia, che mi hai partorito…Tu sei diventato per me un torrente infido, dalle acque incostanti". "Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre, mi hai fatto forza e hai prevalso…"* (Ger 15,10 ss. e 20,7-18).

la sola croce salvò molti dalla corruzione in cui erano immersi, così in questi tempi è giunta a tanto la corruzione, che se Io non versassi i flagelli, le spine, [156] le croci, facendo loro versare anche il sangue, resterebbero sommersi nelle onde della corruzione".

E mentre ciò diceva, pareva che menava quella croce sopra le genti e succedevano castighi.

68 22 Aprile 1901

In che modo Gesù vuole che l'anima sia in tutto simile a Lui

Sentendomi tutta afflitta e confusa e quasi senza speranza di rivedere il mio adorabile Gesù, tutto all'improvviso è venuto e mi ha detto: ***"Sai che voglio da te? Ti voglio in tutto simile a Me, sia nell'operare che nell'intenzione; voglio che tu sia rispettosa con tutti, ché rispettare tutti dà pace a sé stesso e pace agli altri; che ti ritenga la minima di tutti e che tutti i miei ammaestramenti li rumini sempre nella tua mente e li conservi nel tuo cuore, affinché nelle occasioni li trovi sempre [157] pronti per avvalertene e metterli in esecuzione. Insomma, la tua vita voglio che sia un trabocco della mia".***

Mentre ciò diceva, vedevo che dietro il Signore scendeva sulla terra un gelo e un fuoco che faceva danno ai raccolti, e dicendo io: *"Signore, che fai? Povera gente!"*, non dandomi retta, è scomparso.

69 13 Giugno 1901

Il soffrire è pegno della gloria futura

Dopo lungo silenzio da parte del mio adorabile Gesù –al più dice qualche cosa sui flagelli che vuole versare–, questa mattina, trovandomi oppressa e stanca per la mia dura posizione, specie per le continue privazioni a cui vado spesso soggetta, avendolo visto per brevi istanti, mi ha detto: ***"Figlia mia, le croci e le tribolazioni sono il pane dell'eterna [158] beatitudine".***

Quindi comprendevo che maggiormente soffrendo, più abbondante e più gustoso sarà il pane che ci nutrirà nel celeste soggiorno, ossia, quanto più si soffre più caparra riceviamo della futura gloria.

70 18 Giugno 1901

La creatura deve passare dallo stato di unione con Gesù allo stato di consumazione (anima e corpo). Niente deve uscire da essa che possa disonorare il Re che abita in lei

Trovandomi nel solito mio stato, per poco ho visto il mio dolce Gesù, e avendo mosso i miei lamenti sul povero mio stato per le sue privazioni e per una specie di stanchezza fisica e morale, come se la povera natura me la sentissi stritolare, che da tutte le parti me la sento venir meno, quindi, avendo detto tutto ciò al mio Gesù, mi ha detto: ***"Figlia mia, non temere che ti senti venir meno da tutte le parti. Non sai tu che tutto deve essere sacrificato per Me, non [159] solo l'anima, ma anche il corpo? E che da tutte le minime particelle di te Io esigo la mia gloria? E poi, non sai tu che dallo stato di unione si passa ad un***

altro, qual è quello della consumazione? È vero che non vengo secondo il solito per castigare le genti, ma Me ne servo anche per tuo profitto, che non è solo di tenerti unita con Me, ma di consumarti per amor mio. Difatti, non venendo Io e sentendoti venir meno per la mia assenza, non vieni tu a consumarti per Me? Del resto, non hai gran ragione di affliggerti: prima, perché quando tu mi vedi è sempre dal tuo interno che mi vedi uscire, e questo è un segno certo che sto con te, e poi, perché ancora devono passare giorni senza che tu possa dire di non avermi visto perfettamente".

[160] Dopo ciò, prendendo un tono di voce più dolce e benigno ha soggiunto: ***"Figlia mia, ti raccomando assai, assai, di non fare uscire da te il minimo atto che non sia pazienza, rassegnazione, dolcezza, uguaglianza di te stessa, tranquillità in tutto; altrimenti verresti a disonorarmi e succederebbe come ad un re che abitasse in un palazzo ben arricchito, e dal di fuori si vedesse quell'abitazione tutta piena di scre-polature, macchiata, in atto di venir meno; non direbbero forse: «come, abita un re in questo palazzo e si vede da fuori un così brutto apparato, che fa temere pure di avvicinarsi? Chi sa che re sarà costui!», e questo non sarebbe un disonore per quel re? Ora, pensa che se da te esce cosa che non*** **[161]** ***sia virtù, lo stesso direbbero di te e di Me, ed Io ne resterei disonorato, perché vi abito dentro".***

71 30 Giugno 1901

I segni che l'anima possiede la Grazia

Trovandomi nel solito mio stato, per poco tempo si è fatto vedere il mio dolcissimo Gesù, tutto trasfuso in me, e mi ha detto: ***"Figlia mia, vuoi sapere quali sono i segni per conoscere se l'anima possiede la mia grazia?"***

Ed io: *"Signore, come piace alla tua santissima bontà".*

Onde ha replicato: ***"Il primo segno per vedere se l'anima possiede la mia grazia, è che in tutto ciò che può sentire o vedere nell'esterno e che appartiene a Dio, nell'interno sente una dolcezza, una soavità tutta divina, non paragonabile a nessuna cosa umana e terrena. Succede come a quella madre, che anche dal respiro, dalla voce, conosce il*** **[162]** ***parto delle sue viscere nella persona di un figlio e ne gongola di gioia; come due intime amiche, che conversando insieme si manifestano a vicenda gli stessi sentimenti, inclinazioni, gioie, afflizioni, e trovando scolpite una nell'altra le stesse cose, ne sentono un piacere, un gaudio, e ne prendono tanto amore da non sapersene distaccare. Così la grazia interna che risiede nell'anima, nel vedere esternamente il parto delle sue stesse viscere, ossia nel riscontrarsi in quelle stesse cose che formano la sua essenza, si combacia insieme con esse e fa provare all'anima una tale gioia e dolcezza da non sapersi esprimere.***

Il secondo segno è che il parlare dell'anima che possiede la grazia è pacifico e ha virtù di gettare negli altri la pace, **[163]** ***tanto che le stesse cose, dette da chi non possiede la grazia, non recano nessuna impressione e nessuna pace; mentre dette da chi possiede la grazia operano meraviglio-***

samente e restituiscono la pace agli animi. Poi, figlia mia, la grazia spoglia l'anima di tutto e fa dell'umanità un velo per stare coperta, di modo che, squarciato quel velo, si trova il paradiso nell'anima di chi la possiede. Onde, non è meraviglia se in quell'anima si trovano la vera umiltà, l'ubbidienza ed altro, perché di sé non resta altro che un semplice velo e vede con chiarezza che dentro di sé è tutta la grazia che agisce, che le tiene in ordine tutte le virtù e la fa stare in continua attenzione verso [33] ***Dio".***

72 **[164]** 5 Luglio 1901

Perché Luisa non deve temere

Stando con timore sullo stato dell'anima mia, tutto all'improvviso è venuto il mio adorabile Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, non temere, ché solo Io sono il principio, il mezzo e il fine di tutti i tuoi desideri".***

Con queste parole mi sono acquietata in Gesù. Sia tutto per la gloria di Dio, e benedetto il suo Santo Nome.

73 16 Luglio 1901

Il male nell'uomo incomincia dal ritenersi qualcosa, perché allora non si appoggia più in Dio. L'amore di Dio per noi e i vuoti del nostro amore a Dio. Che ci vuole per entrare in Cielo.

Dopo vari giorni di privazione, questa mattina si è degnato di venire, trasportandomi fuori di me stessa. Ora, trovandomi dinanzi a Gesù benedetto, vedevo molta gente e i mali della generazione presente. Il mio adorabile Gesù la guardava con compassione e voltandosi a me mi **[165]** ha detto: ***"Figlia mia, vuoi sapere da dove incomincia il male nell'uomo? Il principio è che appena l'uomo conosce sé stesso, cioè, incomincia ad acquistare la ragione, dice a sé stesso: «io sono qualche cosa». E credendosi qualche cosa, si discosta da Me, non si fida di Me che sono il Tutto, e tutta la fiducia e forza la attinge da sé stesso. Da questo avviene che perde il fine di ogni buon principio, e perdendo il buon principio, che ne sarà la fine? Immaginalo tu stessa, figlia mia. Poi, scostandosi da Me che contengo ogni bene, che può sperare di bene l'uomo, essendo lui un pelago di male? Senza di Me tutto è corruzione, miseria, senza nessun'ombra di vero bene, e questa è la società presente".***

Io, nel sentir ciò, **[166]** provavo una tale afflizione da non saperla esprimere; ma Gesù, volendomi sollevare, mi ha trasportata altrove, ed io, trovandomi sola col mio diletto Gesù, gli ho detto: *"Dimmi, mi vuoi bene?"* E Lui: ***"Sì".*** Ed io: *"Non sono contenta del 'sì' solo, ma vorrei spiegato meglio quanto mi vuoi bene".*

E Lui: ***"È tanto il mio amore per te, che non solo non ha principio, ma non avrà fine, ed in queste due parole puoi comprendere quanto è grande, forte, costante il mio amore per te".***

Per poco ho considerato tutto ciò e vedevo un abisso di distanza tra il mio amore e il suo, e tutta confusa ho detto: *"Signore, che differenza tra il mio e il tuo 'bene'; il mio non solo ha principio, ma per il passato vedo dei vuoti*

---

[33] - Luisa dice *"attitudine per Dio"*, per dire *"atto"*, *"attività"*, *"atteggiamento"*, *"attenzione"*… ecc.

nell'anima mia, di non averti amato". E Gesù, tutta [165 bis] [34] compatendomi, mi ha detto: ***"Diletta mia, non ci può essere confronto*** [35] ***tra l'amore del Creatore e quello della creatura; ma oggi ti voglio dire una cosa, che ti sarà di consolazione e che tu non hai mai capito: sappi che ogni anima per tutto il corso della sua vita è obbligata ad amarmi costantemente, senza alcun intervallo, e non amandomi sempre, vi lascia nell'anima tanti vuoti per quanti giorni, ore, minuti ha trascurato di amarmi. Nessuno potrà entrare in Cielo se non ha riempito questi vuoti e solo potrà riempirli o con amarmi doppiamente nel resto della vita, o se non giunge li riempirà a forza di fuoco nel purgatorio. Ora, quando tu sei priva di Me, la privazione dell'oggetto amato ti fa raddoppiare l'amore e con questo vieni a riem-pire*** [166 bis] ***i vuoti che ci sono nell'anima tua".***

Dopo ciò gli ho detto: *"Dolce mio Bene, lasciami venire insieme con Te nel Cielo, e se non vuoi per sempre, almeno per poco. Deh, ti prego, contentami".*

E Lui mi ha detto: ***"Non sai tu che per entrare in quel beato soggiorno l'anima deve essere tutta trasformata in Me, in modo che deve comparire come un altro Cristo? Altrimenti, quale figura faresti tu in mezzo agli altri beati? Tu stessa avresti vergogna di stare insieme con loro".*** Ed io: *"È vero che sono molto dissimile da Te, ma se vuoi puoi rendermi tale".*

Onde per contentarmi mi ha rinchiusa tutta in Lui, in modo che non vedevo più me stessa, ma Gesù Cristo, e in questo modo ci siamo innalzati verso il Cielo. Giunti ad un punto ci siamo trovati innanzi ad una luce [167] indescrivibile. Innanzi a quella luce si sperimentava nuova vita, gioia insolita non mai provata; come mi sentivo felice! Anzi, mi pareva di trovarmi nella pienezza di tutte le felicità. Ora, mentre ci inoltrammo, innanzi a quella luce io mi sentivo un timore; avrei voluto lodarlo, ringraziarlo, ma non sapendo che dire, ho recitato tre *Gloria Patri* e Gesù rispondeva insieme; ma appena finiti, come lampo mi sono trovata nella misera prigione del mio corpo. Ah, Signore, come è durata così poco la mia felicità? Pare che troppo dura è la creta di questo mio corpo, che tanto ci vuole per frantumarsi e impedisce all'anima mia di sloggiare da questa misera terra. Ma spero che qualche urto veemente non solo la voglia frantumare, ma spolverizzare, [168] e allora, non avendo più casa dove poterci stare qui, ne avrai compassione di me e mi accoglierai per sempre nel celeste soggiorno.

74 — 20 Luglio 1901

Luisa è per Gesù come la madre per l'uccellino:
lo nutre, lo riscalda, lo ripara e difende e lo fa riposare sicuro

Trovandomi nel solito mio stato, il mio adorabile Gesù non ci veniva. Onde dopo avere stentato e quasi perduto la speranza di rivederlo, tutto all'improvviso è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, la tua voce mi è dolce come al piccolo uccellino è dolce la voce della madre, che avendolo lasciato per andare***

[34] - Errore: dopo la pagina 166 si ripetono la 165 e la 166. La numerazione resta indietro di tre pagine.
[35] - Luisa dice *"stare conformità"*.

cercando il cibo per nutrirlo, nel ritornare, che fa l'uccellino? Nel sentire la voce, ne sente una dolcezza e fa festa. E dopo che la madre gli imbocca il cibo, tutto si rannicchia e si nasconde sotto l'ala materna per riscaldarsi, liberarsi dall'intemperie **[169]** ***dell'aria e prendere sicuro riposo. Oh, come riesce caro e gradito al piccolo uccellino questo stare sotto l'ala materna! Tale sei tu per Me, sei ala che mi riscalda, mi ripara, mi difende e mi fa prendere sicuro riposo. Oh, come mi è caro e gradito starmene al di sotto di quest'ala!"***

Detto ciò è scomparso, ed io sono rimasta tutta confusa e piena di vergogna, conoscendomi tanto cattiva; ma l'ubbidienza ha voluto accrescere la mia confusione, volendo che scrivessi ciò. Sia fatta sempre la SS.ma Volontà di Dio.

75 23 Luglio 1901

L'uniformità alla Divina Volontà rende immune l'anima. La vera Carità

Trovandomi con tanti dubbi sul mio stato, nel venire il mio adorabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia, non temere, quello che ti raccomando è di stare sempre uniformata alla mia Volontà;*** **[170]** ***che quando nell'anima c'è la Volontà Divina, non hanno forza di entrare nell'anima, né la volontà diabolica, né l'umana, a fare gioco dell'anima".***

Dopo ciò mi pareva di vederlo crocifisso e, avendomi partecipato il Signore non solo le sue pene, ma alcune sofferenze di un'altra persona, ha soggiunto: ***"Questa è la vera carità: distruggere sé stesso per dare la vita ad altri, e prendere sopra di sé i mali altrui e dare i beni propri".***

76 27 Luglio 1901

Come l'operato di Dio è tutto secondo la verità, anche se la creatura ne può comprendere soltanto qualcosa, così deve essere l'operato dell'anima

Avendo mosso alcuni dubbi il Confessore, nel venire il benedetto Gesù vedevo insieme il Confessore, e gli andava dicendo: ***"Il mio operare è sempre appoggiato alla verità, e anche se molte volte pare oscuro, sotto enigmi, non si può fare a meno di dire che è la verità, e sebbene la*** **[171]** ***creatura non capisce con chiarezza il mio operare, ciò non distrugge la verità, anzi fa comprendere molto meglio che è modo di operare divino, perché essendo la creatura finita non può abbracciare e comprendere l'Infinito; al più può comprendere e abbracciare qualche barlume. Come le tante cose dette da Me nelle Scritture ed il mio modo di operare nei santi, è stato forse compreso con tutta chiarezza? Oh, quante cose sono rimaste all'oscuro e nell'enigma! Eppure quante menti di dotti e sapienti si sono stancate nell'interpretarle? E che cosa hanno compreso ancora? Si può dire un bel nulla, a confronto di ciò che resta da conoscere. Ciò pregiudica forse la verità? Nulla affatto, anzi la fa risplendere maggiormente. Perciò il tuo occhio deve guardare se c'è la vera virtù, se si sente che c'è la verità in tutto, sebbene delle volte sia all'oscuro,*** **[172]** ***e del resto bisogna stare tranquillo e in santa***

pace".

Detto ciò è scomparso, ed io sono ritornata in me stessa.

77 — 30 Luglio 1901

La superbia acceca l'uomo, mentre la virtù che più esalta Dio e la creatura è l'umiltà

Trovandomi nel solito mio stato, il benedetto Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa in mezzo a tanta gente. Quale cecità! Quasi tutti erano ciechi e pochi di corta vista; appena qualcuno si scorgeva come il sole in mezzo alle stelle, di vista acutissima, tutto intento al Sole Divino, e questa vista gli veniva concessa perché se ne stava fisso nella luce del Verbo Umanato. Gesù, tutto compassionevole, mi ha detto: ***"Figlia mia, come ha rovinato il mondo la superbia! È giunta a distruggere quel piccolo lumicino di ragione che tutti portano con sé appena nati. Sappi però che la virtù che più esalta Iddio è l'umiltà,*** [173] ***e la virtù che più esalta la creatura dinanzi a Dio e presso gli uomini è l'umiltà".***

Detto ciò è scomparso. Più tardi è ritornato tutto affannato ed afflitto e ha soggiunto: ***"Figlia mia, stanno per succedere tre terribili castighi".***

E come lampo è scomparso, senza darmi tempo di dirgli una parola.

78 — 3 Agosto 1901

La Grazia è parte di Dio stesso; quindi, l'anima che la possiede ha potestà sull'inferno, sugli uomini e sullo stesso Dio

Questa mattina il mio adorabile Gesù non ci veniva, onde dopo molto aspettare è venuta la Regina Mamma, conducendolo quasi per forza, ma Gesù sfuggiva. Onde la Vergine SS.ma mi ha detto: ***"Figlia mia, non ti stancare nel chiederlo, ma sii importuna, ché questo sfuggire che fa è segno che vuole mandare qualche castigo; perciò sfugge la vista delle persone amate, ma tu non ti arrestare,*** [174] ***perché l'anima che possiede la Grazia ha potestà sull'inferno, sugli uomini e su Dio stesso, perché essendo la Grazia parte di Dio stesso e possedendola l'anima, non ha forse il potere su quello che essa stessa possiede?"***

Onde dopo molto stentare, costretto dalla Mamma Regina ed importunato da me, è venuto, ma con aspetto imponente, serio, in modo che non ardivo di parlare, non sapevo come fare per fargli spezzare quell'aspetto così imponente. Ho pensato di riuscire a parlare con gli spropositi, dicendogli: *"Dolce mio Bene, vogliamoci bene, se non ci amiamo noi, chi ci deve amare? E se non ti contenti del mio amore, chi mai potrà contentarti? Deh, dammi un segno certo che sei contento del mio amore, altrimenti io vengo meno, io muoio".*

Ma chi può dire tutti gli spropositi che ho detto? [175] Credo meglio passarle innanzi, ma con ciò pare che sono riuscita a spezzare quell'aria imponente che teneva, e mi ha detto: ***"Allora sarò contento del tuo amore, quando il tuo amore sorpasserà il fiume dell'iniquità degli uomini. Perciò pensa ad accrescere il tuo amore, che sarò più contento di te".***

Detto ciò è scomparso.

79 5 Agosto 1901

La mortificazione è la vista dell'anima

Trovandomi nel solito mio stato, il mio benedetto Gesù indugiava a venire, onde io mi sentivo morire per la pena della sua privazione, quando tutto all'improvviso è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, come gli occhi sono la vista del corpo, così la mortificazione è la vista dell'anima, sicché la mortificazione si può dire occhi dell'anima".*** Ed è scomparso.

80 [176] 6 Agosto 1901

L'amore a Gesù dei beati nel Cielo e dei viatori sulla terra; questi possono trafficarlo ed accrescerlo

Questa mattina, avendo fatto la Comunione, il mio adorabile Gesù si faceva vedere tanto sofferente e offeso che moveva a compassione; io l'ho stretto tutto a me e gli ho detto: *"Dolce mio Bene, quanto sei amabile e desiderabile! Come non ti amano gli uomini, anzi ti offendono? Amando Te tutto si trova e l'amarti tutti i beni contiene, ma non amandoti ogni bene ci sfugge; eppure chi è che ti ama? Ma deh, tesoro mio carissimo, metti da parte le offese degli uomini e per poco sfoghiamoci in amarci".*

Allora Gesù ha chiamato tutta la corte celeste ad essere spettatori del nostro amore, e ha detto: ***"L'amore di tutto il Cielo non mi renderebbe pago e contento, se non ci fosse il tuo unito, molto più che*** [177] ***quell'amore è proprietà mia che nessuno mi può togliere, ma l'amore dei viatori è come proprietà che sto in atto di acquistare; e siccome la mia Grazia è parte di Me stesso, entrando nei cuori ed essendo l'Essere mio attivissimo, i viatori possono fare un traffico dell'amore, e questo traffico ingrandisce la proprietà dell'amor mio; ed Io ne sento un tale gusto e piacere, che mancandomi ne resterei amareggiato. Ecco, perciò, che senza il tuo amore, l'amore di tutto il Cielo non mi renderebbe contento appieno, e tu sappi ben trafficare il mio amore, che amandomi in tutto, mi renderai felice e contento".***

Chi può dire quanto sono rimasta stupita nel sentire ciò e quante cose comprendevo su questo amore? Ma la mia lingua si rende balbuziente, perciò [178] faccio punto.

81 21 Agosto 1901

Per trovare Gesù occorre andare appresso alla Mamma. Il segreto della felicità è stare solo con Gesù, come se nient'altro esistesse al mondo

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono trovata fuori di me stessa, onde dopo aver girato e rigirato in cerca di Gesù ho trovato invece la Regina Mamma, e oppressa e stanca come ero le ho detto: *"Dolcissima Mamma mia, ho perduto la via per trovare Gesù, non so più dove andare né che fare per ritrovarlo".*

Mentre ciò dicevo piangevo, e Lei mi ha detto: ***"Figlia mia, vieni appresso a me e troverai la via e Gesù; anzi, voglio insegnarti il segreto per poter stare sempre con Gesù e come vivere sempre contenta e felice anche su questa***

terra, cioè fissati nel tuo interno che solo tu e Gesù ci siete nel mondo, e nessun altro a cui devi piacere, compiacere ed amare, e da Lui solo aspettare di essere* [179] *riamata e contentata in tutto. Stando in questo modo tu e Gesù, non ti farà più impressione se sarai circondata da disprezzi o lodi, da parenti o stranei, da amici o nemici. Solo Gesù sarà tutto il tuo contento e solo Gesù ti basterà per tutti. Figlia mia, fino a tanto che tutto ciò che esiste quaggiù non scomparisce affatto dall'anima, non si può trovare vero e perpetuo contento".

Ora mentre, ciò diceva, come da dentro un lampo è uscito Gesù in mezzo a noi, ed io me lo sono preso e l'ho portato con me, e mi sono trovata in me stessa.

82

2 Settembre 1901

Misteriosa indicazione di Gesù riguardante la Passione della Chiesa, adesso moribonda, ma che riacquisterà il suo pieno vigore quando sarà innalzata la Croce.
Amore e dolore di Gesù per le sue membra inferme e piagate.

Questa mattina il mio adorabile Gesù si faceva vedere unito col Santo Padre e pareva che gli dicesse: ***"Le cose fin qui sofferte non solo altro che tutto ciò che Io passai dal principio della mia Passione fino a quando*** [180] ***fui condannato a morte. Figlio mio, non ti resta altro che portare la croce al Calvario".*** E mentre ciò diceva, pareva che Gesù benedetto prendesse la croce e la metteva sulle spalle del Santo Padre, aiutandolo Lui stesso a portarla.

Ora, mentre ciò faceva, ha soggiunto: ***"La mia Chiesa pare che stia come moribonda, specie riguardo alle condizioni sociali, e con ansia aspettano il grido di morte. Ma coraggio, figlio mio; dopo che sarai giunto sul monte, all'innalzarsi che si farà della croce, tutti si scuoteranno e la Chiesa deporrà l'aspetto di moribonda e riacquisterà il suo pieno vigore. La sola croce sarà il mezzo, e come solo la croce fu l'unico mezzo per riempire il vuoto che il peccato aveva fatto e per unire l'abisso di distanza infinita che c'era tra Dio e l'uomo, così*** [181] ***in questi tempi la sola croce farà innalzare la fronte della mia Chiesa coraggiosa e risplendente, per confondere e mettere in fuga i nemici".***

Detto ciò è scomparso e poco dopo è ritornato il mio diletto Gesù, tutto afflitto, riprendendo il suo dire: ***"Figlia mia, quanto mi duole la società presente! Sono mie membra e non posso fare a meno di amarli. Succede a Me come a quel tale che avesse un braccio o una mano infetta e piagata; la odia egli forse? La aborrisce? Ah, no, anzi le prodiga tutte le cure, chissà quanto spende per vedersi guarito, e per lui è causa di far dolorare tutto il corpo, di tenerlo oppresso, afflitto, fino a tanto che non giunge ad ottenere l'intento di vedersi guarito. Tale è la mia condizione: vedo le mie membra infette, piagate, e vi sento*** [182] ***dolore e pena, e per questo mi sento più tirato ad amarle. Oh, come è ben diverso l'amor mio da quello delle creature! Io sono costretto ad amarle perché cosa mia, ma loro non mi amano come cosa loro, e se mi amano, mi amano per il loro proprio bene".***

Dopo ciò è scomparso ed io mi sono ritrovata in me stessa.

Tutti i peccati sono stati perdonati a Luisa e anche qualche difetto involontario che le è rimasto. La gratitudine. La pena di Gesù per il bene non fatto dalle creature e i vuoti della sua Gloria. Come compensare questi vuoti

Continuando a venire il mio adorabile Gesù, questa mattina, appena l'ho visto mi sentivo un'ansia di chiedergli se mi avesse perdonato tutti i miei peccati; perciò gli ho detto: *"Dolce Amor mio, quanto bramo di sentire dalla tua bocca se mi hai perdonato i tanti miei peccati"*. Gesù si è avvicinato al mio orecchio e col suo sguardo pareva che scrutasse tutto il mio interno, e mi ha detto: ***"Tutto sta perdonato e te li rimetto, non*** [183] ***ti resta altro che qualche difetto fatto da te alla sfuggita, senza tua avvertenza, e pure te lo rimetto".***

Dopo ciò pareva che Gesù si mettesse da dietro le spalle e, toccandomi i reni con la sua mano, me li fortificava. Chi può dire ciò che sentivo a quel tocco? So dire solamente che vi sentivo un fuoco refrigerante, una purezza unita ad una fortezza. Onde dopo che mi ha toccato i reni, l'ho pregato che facesse lo stesso al cuore e Gesù per contentarmi ha condisceso.

Dopo mi pareva come se Gesù benedetto fosse stanco per causa mia e gli ho detto: *"Dolce mia Vita, sei stanco per causa mia, non è vero?"* E Lui: ***"Sì, almeno sii grata alle grazie che ti sto facendo, che la gratitudine è la chiave per poter aprire a proprio piacere i tesori che Dio contiene; sappi però che questo che ho fatto*** [184] ***ti servirà per preservarti dalla corruzione, per corroborarti e per disporre l'anima e il corpo tuo alla gloria eterna".***

Dopo ciò pareva che mi trasportasse fuori di me stessa e mi faceva vedere la moltitudine delle genti, il bene che potevano fare e non fanno e quindi la gloria che Dio deve ricevere e non riceve. E Gesù tutto afflitto ha soggiunto: ***"Diletta mia, il mio Cuore arde per l'onore della gloria mia e il bene delle anime. Per tutto il bene che omettono, tanti vuoti riceve la mia gloria; e le anime loro, ancorché non facessero il male, non facendo il bene che potrebbero fare, sono come quelle stanze vuote che, sebbene belle, non hanno niente da ammirare che colpisca lo sguardo, e quindi nessuna gloria ne riceve il padrone. E se un bene si fa e l'altro si tralascia, sono come quelle*** [185] ***stanze tutte spopolate, dove appena qualche oggetto si scorge senza nessun ordine. Diletta mia, entra a parte di queste pene, degli ardori che il mio Cuore sente per la gloria della Maestà Divina e il bene delle anime, e cerca di riempire questi vuoti della mia gloria. Potrai farlo col non far passare momento della tua vita che non sia unito con la mia, cioè, in tutte le tue azioni, siano preghiera o patimento, riposo o lavoro, silenzio o conversazione, tristezza o allegrezza, anche nel cibo che prenderai, insomma in tutto ciò che ti potrà accadere, metterai l'intenzione di darmi tutta la gloria che in tali azioni dovrebbero darmi e di supplire al bene che dovrebbero fare e non fanno, intendendo replicare l'intenzione per quanta gloria non ricevo e per quanto bene omettono. Se ciò farai, riempirai in qualche modo il vuoto della gloria che*** [186] ***devo ricevere dalle creature e il mio Cuore vi proverà un***

refrigerio ai miei ardori, e da questo refrigerio scorreranno rivoli di grazia a pro dei mortali, che infonderà maggior fortezza per fare il bene".

Dopo ciò mi sono trovata in me stessa.

84 5 Settembre 1901

L'amore supplisce a tutto: è ingegnoso, si duole delle pene della persona amata e vuole risparmiargliele, prendendo le sue sofferenze

Ritornando il mio diletto Gesù, io mi sentivo quasi un timore di non corrispondere alle grazie che il Signore mi fa, avendomi lasciata impressa quella parola dettami innanzi: ***"Almeno sii grata".***

E Lui, vedendomi con questo timore, mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, non temere; l'amore supplirà a tutto. Poi, avendo messo la volontà di fare veramente ciò che Io voglio, ancorché qualche volta mancassi Io supplirò per te; perciò non temere. Sappi però che il vero amore è ingegnoso e il vero ingegno giunge*** [187] ***a tutto. Molto più, quando nell'anima c'è un amore amante, un amore che si duole delle pene della persona amata come se fossero proprie, e un amore che giunge a prendere sopra di sé, a soffrire ciò che dovrebbe soffrire la persona che si ama, qual è l'amore più eroico e che rassomiglia al mio amore, essendo molto difficile trovare chi metta la propria pelle. Onde, se in tutta te non ci sarà altro che amore, se non mi compiacerai in un modo lo farai in un altro. Anzi, se tu sarai in possesso di questi tre amori, succederà di Me come a quel tale che, essendo ingiuriato, offeso con ogni sorta di oltraggi da tutti, tra tanti c'è uno che lo ama, lo compatisce, lo ripaga per tutti; quello che fa? Fissa l'occhio nella persona amata e, trovando la sua ricompensa, dimentica tutti gli oltraggi e dà favori e grazie*** [188] ***agli stessi oltraggiatori."***

85 9 Settembre 1901

Luisa ripara i peccati di superbia. Efficacia dell'intenzione che si mette

Questa mattina l'adorabile mio Gesù non ci veniva. Onde, mentre la mia mente stava occupata nel considerare il mistero della coronazione di spine, mi sono ricordata che stando occupata altre volte in questo mistero, il Signore si compiaceva di togliersi dalla sua testa la corona di spine e di conficcarla nella mia, e ho detto nel mio interno: *"Ah, Signore, non sono più degna di soffrire le tue spine".*

E Lui, quando è appena venuto, tutto all'improvviso, mi ha detto: ***"Figlia mia, quando soffri le mie stesse spine, tu mi sollevi e, soffrendole tu, Io mi sento affatto libero da quelle pene; quando ti umili e ti credi indegna di soffrirle, allora mi ripari i peccati di superbia che si commettono nel mondo".***

Ed io ho soggiunto: *"Ah, Signore, quante gocce versasti, quante* [189] *spine soffristi, quante ferite, tanta gloria intendo darti per quanta gloria dovrebbero darti tutte le creature, se non ci fosse il peccato di superbia, e tante di grazie intendo chiederti per tutte le creature, per fare che questo peccato si distrugga".*

Mentre ciò dicevo, ho visto che Gesù comprendeva in sé tutto il mondo, come

una macchina contiene in sé gli oggetti. Tutte le creature si sono mosse in Lui e Gesù si moveva verso di loro, e pareva che Gesù avesse la gloria della mia intenzione e le creature fossero ritornate da Lui per poter ricevere il bene da Me impetrato per loro. Io sono rimasta stupefatta, e Lui, vedendo il mio stupore, ha detto: ***"Pare sorprendente tutto questo, non è vero? Pare una cosa da nulla ciò che tu hai fatto, eppure non è così; quanto bene si potrebbe fare con replicare questa intenzione e non si fa?"***

Detto ciò, è scomparso.

86 [190] 10 Settembre 1901

Col compensare i vuoti di gloria a Dio e impetrare il bene per le anime, mediante l'offerta continua di ciò che si sta facendo, perseverando in questo, si forma in noi la Vita di Gesù

Continuo a fare ciò che Gesù benedetto m'insegnò a fare il giorno 4 di questo mese, sebbene qualche volta mi distraggo; ma mentre qualche volta mi dimentico, Gesù pare che nel mio interno si mette in guardia e lo fa Lui per me. Onde io, vedendo ciò, arrossisco e subito mi unisco insieme e faccio l'offerta di ciò che attualmente sto facendo, fosse questo pure uno sguardo, una parola, e vado dicendo: "*Signore, tutta quella gloria che le creature dovrebbero darti con la bocca e non ti danno, io intendo di dartela con la mia, ed impetro per loro di fare buono e santo uso della bocca, unendomi sempre con la stessa bocca di Gesù*". Ora, mentre in tutte le cose mie ciò facevo, è venuto e mi ha detto: ***"Ecco la continuazione della mia vita, qual era*** [191] ***la gloria del Padre e il bene delle anime. Se in ciò persevererai, tu formerai la mia vita ed Io la tua, tu sarai il mio respiro ed Io il tuo".***

Dopo ciò Gesù si metteva a riposare sul cuore mio ed io sul Cuore di Lui, e pareva che Gesù tirasse il respiro da me ed io lo tiravo per mezzo di Gesù. Che felicità, quale gaudio, che vita celeste esperimentavo in quella posizione! Sia sempre ringraziato e benedetto il Signore, che tante misericordie usa con questa peccatrice.

87 14 Settembre 1901

L'anima, uscendo dal corpo, entra in Dio, ma per poter essere ricevuta deve essere simile a Lui, cioè, un complesso di puro amore; altrimenti entrerà nel fuoco del Purgatorio

Dopo aver passato vari giorni di privazione, quest'oggi, mentre mi accingevo a fare la meditazione, la mia mente è stata distratta in altro e per mezzo di luce comprendevo che l'anima, nell'uscire dal corpo, entra in Dio e, siccome Dio è purissimo Amore, l'anima allora entra in Dio quando è un complesso [192] d'amore, perché Iddio nessuno riceve in Sé se non è del tutto simile a Lui, e trovandola, la riceve e le partecipa tutte le sue doti. Sicché, staremo in Dio al di là nel Cielo, come qui stiamo nella propria stanza. Ora, questo mi pare che si potrebbe fare anche nel corso della nostra vita, per risparmiare la fatica al fuoco del purgatorio e a noi la pena, e così essere introdotti subito, senza alcuna interruzione, nel nostro sommo Bene Iddio.

Onde mi pareva che l'alimento del fuoco è la legna, e siamo certi che la legna si è ridotta in fuoco quando si scorge che non produce più fumo. Ora, principio e fine di tutte le nostre azioni deve essere il fuoco dell'Amor di Dio; la legna che deve alimentare questo fuoco sono le croci, le mortificazioni; il fumo che s'innalza in mezzo alla legna e il fuoco sono le passioni, **[193]** le inclinazioni, che spesso fanno capolino. Onde il segno che in noi tutto si sia consumato in fuoco, è se le nostre passioni stanno a posto e non sentiamo più inclinazione a tutto ciò che non riguarda Iddio. Pare che con ciò passeremo liberi, senza nessun ostacolo, ad abitare nel nostro Dio e giungeremo anche di qua a godere il Paradiso anticipato.

88 15 Settembre 1901

Tutto il trionfo e la gloria sarà della Croce, che porterà la luce, scuotendo le creature

Questa mattina il mio adorabile Gesù è venuto glorioso, con le piaghe risplendenti più che sole e con una croce in mano. In questo mentre, vedevo pure una ruota sporgente quattro angoli. Pareva che ad un angolo sfuggiva la luce e rimaneva all'oscuro; in questo oscuramento rimaneva la gente come abbandonata da Dio e succedevano guerre sanguinose contro la Chiesa e contro loro stessi. Ah, pareva che le cose dette da Gesù benedetto **[194]** per l'innanzi si vanno avvicinando a passi veloci. Ora, Nostro Signore, vedendo tutto ciò, mosso a compassione si è avvicinato alla parte oscura e ha gettato sopra la croce che aveva in mano, dicendo con voce sonora: ***"Gloria alla Croce!"***, e pareva che quella croce richiamava la luce e i popoli scuotendosi imploravano aiuto e soccorro. E Gesù ha ripetuto: ***"Tutto il trionfo e la gloria sarà della Croce, altrimenti i rimedi peggioreranno gli stessi mali; dunque la Croce, la Croce".***

Chi può dire quanto sono rimasta afflitta ed impensierita di ciò che potrà succedere?

89 2 Ottobre 1901

La terra avrebbe dovuto essere una sola cosa con il Cielo, quanto all'amore, la lode e il ringraziamento al Signore. Luisa lo da a nome di tutta la terra, ma il suo unico desiderio è di nascondersi e di scomparire in Dio

Questa mattina il mio adorabile Gesù è venuto e mi ha trasportata fuori di me stessa, in mezzo alle genti. Chi può dire i mali, gli orrori che si vedevano? Onde tutto afflitto **[195]** mi ha detto: ***"Figlia mia, che puzza che tramanda la terra, mentre doveva essere una col Cielo! E siccome nel Cielo non si fa altro che amarmi, lodarmi e ringraziarmi, l'eco del Cielo doveva assorbire la terra e formare uno solo, ma la terra si è resa insopportabile; onde vieni tu e unisciti col Cielo, e a nome di tutti vieni a darmi una soddisfazione per loro".***

In un istante mi sono trovata in mezzo ad angeli e santi. Non so dire come mi sono sentita una infusione di ciò che cantavano e dicevano gli angeli e i santi; ed io, al pari di loro, ho fatto la mia parte a nome di tutta la terra. Il mio dolce Gesù, tutto contento dopo ciò, ha detto rivolto a tutti: ***"Ecco dalla terra una nota angelica, quanto mi sento soddisfatto!"***

E mentre ciò diceva, quasi per ricompensarmi [196] mi ha preso fra le sue braccia, mi baciava e ribaciava, mostrandomi a tutta la corte Celeste come oggetto delle sue più care compiacenze.

Nel vedere ciò, gli angeli hanno detto: ***"Signore, Vi preghiamo: mostrate ciò che avete operato in quest'anima alle genti con un segno prodigioso della vostra onnipotenza, per la gloria vostra e per il bene delle anime. Non tenete più nascosti i tesori in lei versati, onde vedendo e toccando loro stessi la vostra onnipotenza in un'altra creatura, possa essere di ravvedimento ai cattivi e di maggior sprone a chi vuol essere buono".***

Io, nel sentir ciò, mi sono sentita sorprendere da un timore e tutta annullandomi, tanto che mi vedevo come un piccolo pesciolino, mi sono gettata nel Cuore di Gesù dicendo: *"Signore, non voglio altro che Te e di essere nascosta in Te;* [197] *questo ti ho chiesto sempre, e questo ti prego di confermarmi".*

E detto ciò mi sono rinchiusa nell'interno di Gesù, come nuotando nei vastissimi mari dell'interno di Dio. E Gesù ha detto a tutti: ***"Non l'avete sentito? Non vuole altro che Me ed essere nascosta in Me*** [36]***, questo è il suo più grande contento; ed Io, nel vedere un'intenzione così pura, mi sento più tirato verso di lei. E vedendo il suo dispiacere se mostrassi alle genti con un segno prodigioso l'opera mia, per non contristarla non le concedo ciò che mi avete domandato".***

Gli angeli pareva che insistevano, ma io non ho dato più retta a nessuno, non facevo altro che nuotare in Dio, per comprendere l'interno Divino; macché! Mi pareva di essere come un fanciullino che vuole stringere nella sua piccola manina un oggetto di smisurata [198] grandezza, che mentre lo prende gli sfugge, ed appena gli riesce di toccarlo, sicché non può dire né quanto pesa, né quanta larghezza conteneva quell'oggetto, ossia come un altro fanciullo che non conoscendo tutta la profondità degli studi, dice con l'ansia di dover imparar tutto in un breve tempo, ed appena gli riesce d'imparare le prime lettere dell'alfabeto. Così la creatura non può dire altro: "L'ho toccato, è bello, è grande, non c'è bene che non possiede"; ma quanto è bello? Quanta grandezza contiene? Quanti beni possiede? Non so dirlo, ossia, può dire di Dio le prime lettere dell'alfabeto, lasciando indietro tutta la profondità degli studi. Sicché i miei carissimi fratelli, angeli e santi, anche in Cielo, come creature non hanno la capacità di comprendere in tutto il loro Creatore; sono come tanti recipienti pieni [199] di Dio, che volendo riempirli di più, traboccano fuori.

Credo che sto dicendo tanti spropositi, perciò faccio punto.

90 3 Ottobre 1901

Offerta completa e a nome di tutti che Luisa fa di sé stessa.
Anche noi possiamo farla, per mezzo di una santa intenzione

Avendo fatta la Comunione, stavo pensando come offrire una cosa più speciale a Gesù, come attestare il mio amore e dargli un maggior gusto; onde gli ho detto:

---

[36] - *"Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio"* (Col 3,3).

“Dilettissimo mio Gesù, ti offro il mio cuore, a tua soddisfazione e in tua eterna lode, e ti offro tutta me stessa, anche le minime particelle del mio corpo, come tanti muri da mettere innanzi a Te, per impedire qualunque offesa che ti venga fatta, accettandole tutte su di me se fosse possibile e a tuo piacere fino al giorno del Giudizio. E perché voglio la mia offerta sia completa e ti soddisfi per tutti, intendo che tutte quelle pene che sopporterò, [200] *ricevendo su di me le offese a Te* [37]*, ti ricompensino di tutta quella gloria che ti dovevano dare i santi che stanno nel Cielo quando stavano sulla terra, quella che ti dovevano dare le anime del Purgatorio e quella gloria che ti devono tutti gli uomini passati, presenti e futuri; te le offro per tutti in generale e per ciascuno in particolare”.*

Appena ho finito di dire, il benedetto Gesù, tutto commosso per tale offerta, mi ha detto: ***“Diletta mia, tu stessa non puoi capire il gran contento che mi hai dato con l’offrirti in questo modo; mi hai lenito tutte le mie ferite e mi hai dato una soddisfazione per tutte le offese passate, presenti e future, ed Io lo terrò in conto per tutta l’eternità, come una gemma più preziosa che mi glorificherà eternamente, e ogni qual volta la guarderò darò a te nuova e maggiore*** [201] ***gloria eterna. Figlia mia, non ci può essere ostacolo maggiore che impedisce l’unione tra Me e le creature e che si oppone alla mia Grazia, che la propria volontà. Tu, con l’offrirmi il tuo cuore a mia soddi-sfazione, ti sei svuotata di te stessa e, svuotandoti di te, Io mi riverserò tutto in te e dal tuo cuore mi verrà una lode riportante le stesse note della lode del mio Cuore, che continuamente dà a mio Padre per soddisfare alla gloria che non gli danno gli uomini”.***

Mentre ciò diceva, vedevo che mediante la mia offerta uscivano da tutte le parti di me stessa tanti rivoli che si versavano sopra il benedetto Gesù e che poi, con impeto e più abbondanti, li riversava su tutta la Corte celeste, sul Purgatorio e su tutte le genti. O bontà del mio Gesù, nell’accettare [202] una sì misera offerta, che ha ricompensato con tanta grazia! O prodigio delle sante e pie intenzioni, se in tutte le nostre opere, anche triviali, ce ne avvalessimo, quale traffico non faremmo? Quante proprietà eterne non acquisteremmo? Quanta gloria di più non daremmo al Signore?

91 8 Ottobre 1901

Valore ed efficacia della semplice intenzione di fare qualsiasi cosa per mezzo dell’Umanità di Gesù. Così si nutre del suo stesso cibo

Questa mattina, dopo avere stentato molto nell’aspettare il mio adorabile Gesù (io però, mentre lo aspettavo, facevo quanto più potevo per unire tutto ciò che stavo operando nel mio interno con l’interno di nostro Signore, intendendo dargli tutta quella gloria e riparazione che Gli dava l’Umanità sua Santissima), mentre ciò facevo, il benedetto Gesù è venuto e mi ha detto: ***“Figlia mia, quando l’anima si serve della mia Umanità come mezzo di operare*** [203]***, fosse anche un pensiero, un respiro, un atto qualunque, sono come tante gemme che escono***

[37] - Luisa dice *“le vostre offese”*.

dalla mia Umanità e si presentano dinanzi alla Divinità, e siccome escono per mezzo della mia Umanità, hanno gli stessi effetti del mio operare quando stavo sulla terra".

Ed io: *"Ah, Signore, mi sento come un dubbio: come può essere che con la semplice intenzione nell'operare, fosse anche nelle minime cose –mentre considerandole sono cose da niente, vuote–, pare che la sola intenzione dell'unione tua e di piacere solamente a Te le riempia, e Tu le innalzi in quel modo supremo, facendole comparire come cose grandissime?"*

"Ah, figlia mia, vuoto è l'operare della creatura, fosse pure un'opera grande, ma è la mia unione e la semplice mira di piacere a Me che lo riempie, e siccome il mio operare, fosse anche un respiro, [204] ***eccede in un modo infinito tutte le opere delle creature insieme, ecco la causa che lo rende così grande. E poi, non sai tu che chi si serve come mezzo della mia Umanità per fare le sue azioni viene a nutrirsi dei frutti della mia stessa Umanità e ad alimentarsi del mio stesso cibo? Oltre a ciò, non è forse la buona intenzione che fa l'uomo santo e la cattiva che lo fa perverso? Non sempre si fanno cose diverse, ma con le stesse azioni uno si santifica e l'altro si perverte".***

Ora, mentre ciò diceva, vedevo dentro di Nostro Signore un albero verdeggiante, pieno di bei frutti, e quelle anime che operavano per piacere solo a Dio e per mezzo dell'Umanità sua, le vedevo dentro di Lui, su quest'albero, e la sua Umanità serviva di abitazione a queste anime. Ma quanto era scarsissimo il loro numero!

92 [205] 11 Ottobre 1901

I malvagi preparano la guerra. Senza la pace ogni cosa è nociva, anche le stesse virtù

Passando vari giorni di privazione e di silenzio, questa mattina, nel venire, continuava il suo silenzio, e sebbene l'ho tenuto quasi sempre con me, per quanto ho fatto non mi è riuscito di fargli dire una sola parola. Pareva che avesse una cosa nel suo interno che lo amareggiava, tanto che lo rendeva taciturno e non voleva che io lo sapessi.

Ora, mentre Gesù se ne stava con me, mi è parso di vedere la Regina Mamma, e nel vedere Gesù con me mi ha detto: ***"Tu lo tieni? Meno male che sta con te, ché se deve sfogare il giusto furore, stando con te lo trattieni. Figlia mia, prega che trattenga i flagelli, ché i malvagi stanno tutti pronti per uscire, ma si vedono legati da una potenza suprema che glielo impedisce; e anche se la Giustizia divina lo permetterà, non facendolo quando piace a loro, si avrà questo*** [206] ***bene, che conosceranno l'autorità divina sopra di loro e diranno: «L'abbiamo fatto, perché ci è stato dato il potere dall'alto». Figlia mia, che guerra ci cova nel mondo morale, fa orrore a vederlo; eppure, il primo alimento che si dovrebbe cercare nella società, nelle famiglie e da ogni anima, dovrebbe essere la pace. Tutti gli altri alimenti si rendono insalubri senza di essa, fossero pure le stesse virtù, la carità, il pentimento. Senza la pace non portano sanità, né vera santità; eppure dal mondo di oggi si è***

scartato questo alimento della pace, così necessario e salubre, e non si vuole altro che turbolenze e guerre. Figlia mia, prega, prega."

93 14 Ottobre 1901

Dio contiene tutti i beni possibili ed immaginabili; i suoi attributi sono infiniti e la creatura può comprendere appena qualche barlume; per esempio, della sua Bellezza e Carità

Il benedetto Gesù viene alla sfuggita, quasi come un lampo, e in quel lampo fa uscire da dentro il suo interno ora uno speciale distintivo di un suo attributo ed ora un altro. **[207]** Quante cose fa comprendere in quel lampo! Ma, ritiratosi quel lampo, la mente rimane al oscuro e non sa adattarsi a ridire ciò che ha compreso in quel lampo di luce, molto più che essendo cose che toccano la Divinità, l'umana lingua stenta a saperle ridire, e quanto più si sforza, più muta ne resta, anzi, in queste cose è sempre neonata bambinella. Ma l'ubbidienza vuole che mi sforzi a dire quel poco che posso, ed ecco:

Mi pareva che tutti i beni Dio li contiene in Se stesso; di modo che, trovando in Dio tutti i beni che contiene, non è necessario andare altrove per vedere l'ampiezza dei suoi confini; no, ma Lui solo basta per ritrovare tutto ciò che è suo. Ora, in un lampo mostrava un distintivo speciale della sua Bellezza; ma chi può dire quanto è bello? Solo so **[208]** dire che, confrontate tutte le bellezze angeliche ed umane, le bellezze della varietà dei fiori e dei frutti, lo splendido azzurro del cielo stellato, che pare che guar-dandolo ci incanta e di una bellezza suprema ci parla, sono ombre o aliti che Dio ha mandato della sua Bellezza che in essi è contenuta; ossia, sono quelle piccole gocce di rugiada confrontate alle immense acque del mare... Passo innanzi, perché la mia mente incomincia a sperdersi.

In un altro lampo mostrava un distintivo speciale dell'attributo della Carità, ma tre volte santo. Come potrò io, miserabile, aprire bocca su questo attributo, che è la fonte da cui tutti gli altri attributi derivano? Dirò solo quello che compresi riguardo all'umana natura. Onde compresi che nel crearci Dio, questo attributo della Carità si riversa **[209]** in noi e ci riempie tutto di Sé, in modo che se l'anima corrispondesse, essendo riempita del soffio della Carità di Dio, la stessa natura dovrebbe trasmutarsi in carità verso Dio; e come l'anima va diffondendosi nell'amore delle creature, o dei piaceri, o dell'interesse, o di qualunque altra cosa, così quel Soffio divino va uscendo dall'anima; e se giunge a diffondersi in tutto, l'anima resta vuota della Carità divina. E siccome in Cielo non si entra se non si è un complesso di Carità purissima, tutta divina, se l'anima si salva, questo Soffio ricevuto nell'essere creata andrà a riacquistarlo a forza di fuoco, nelle fiamme purganti, e allora ne uscirà, quando giungerà fino a traboccarne fuori. Onde chissà quale tappa lunghissima le conviene fare in quel luogo espiatorio?

Ora, se tale dovrebbe essere la creatura, che **[210]** sarà il Creatore? Credo che sto dicendo tanti spropositi, ma non me ne faccio meraviglia, perché non sono mica qualche dotta, sono sempre una ignorante, e se c'è qualche cosa di verità in questi scritti, non è mia, ma di Dio, ed io resto sempre l'ignorantella che sono.

94 21 Ottobre 1901

Tutto deve essere fatto per Dio, altrimenti si perde tutto.
Il dare e il contraccambiare tra Dio e l'anima

Questa mattina, il benedetto Gesù nel venire pareva che faceva cerchio con le sue braccia come per rinchiudermi dentro, e mentre mi stringeva mi ha detto: ***"Figlia mia, quando l'anima fa tutto per Me, tutto resta rinchiuso dentro di questo cerchio, niente esce fuori, fosse pure un sospiro, un palpito, un movimento qualunque; tutto entra in Me e in Me tutto resta numerato, ed Io in ricompensa li riverso nell'anima, ma tutti raddoppiati di grazia, in modo che,*** [211] ***riversandoli un'altra volta in Me ed Io in lei, l'anima viene ad acquistare un capitale sorprendente di grazia, e tutto questo è il mio dilettarmi, cioè, dare alla creatura ciò che mi ha dato come se fosse cosa sua, aggiungendo sempre del mio. E chi con la sua ingratitudine impedisce che gli dia ciò che voglio, impedisce le mie innocenti delizie. Chi poi non opera per Me, tutto va fuori del mio cerchio, sperduto come la polvere da un vento impetuoso."***

95 25 Ottobre 1901

Luisa è angosciata dal timore che il suo stato sia tutto frutto della sua fantasia.
La privazione fa conoscere da dove vengono le cose

Dopo aver passato vari giorni di timore e dubbi sul mio stato, credendo tutto un lavorio della mia fantasia, delle volte si fissava tanto la mia mente in questo, che giungevo a lamentarmi e a dispiacermi con Nostro Signore dicendo: *"Che pena, che disgrazia è stata la mia, essere vittima della mia fantasia!* [212] *Credevo di vedere Te e invece era tutta allucinazione della fantasia; credevo di adempire il tuo Volere stando per tanto tempo in questo letto, e chissà che non sia stato un frutto anche della fantasia. Signore, fa pena, fa spavento il solo pensarlo; il tuo Volere raddolciva tutto, ma questo mi amareggia fin nelle midolla delle ossa. Deh, dammi la forza di uscire da questo stato di fantasia"*. E mi fissavo al punto da non sapermi distrarre, tanto che giungevo a pensare che la fantasia mi avrebbe preparato un posto nell'inferno; sebbene cercavo di sbrigarmi col dire: *"Ebbene, me ne servirò della fantasia per poterlo amare nell'inferno"*.

Ora, mentre mi trovavo in questa fissazione, il benedetto Gesù ha voluto accrescere la mia dolorosa posizione, col muoversi dentro di me, dicendo: ***"Non dare retta a questo, altrimenti Io ti lascio e ti faccio vedere*** [213] ***se sono Io che vengo oppure è la tua fantasia che travede".***

Con tutto ciò non mi sono impensierita per allora, dicendo: *"Ah, sì, non avrà il coraggio di farlo, è tanto buono"*. Eppure di fatto lo ha fatto.

È inutile dire ciò che ho passato parecchi giorni priva di Gesù, andrei troppo per le lunghe; solo il ricordarmi mi gela il sangue nelle vene, perciò passo innanzi.

Ora, avendo detto tutto ciò al Confessore, pare che lui è stato il mio mediatore. Avendo incominciato a pregare insieme che si degnasse di venire, così mi sono sentita perdere i sensi e si faceva vedere da lontano, lontano, quasi in cagnesco,

che non voleva venire. Io non ardivo, ma il Confessore insisteva, unendo l'intenzione che mi avesse partecipato la crocifissione. Onde, per contentare il Confessore, si è avvicinato e mi **[214]** ha partecipato i dolori della croce, e dopo, come se avesse fatto pace, mi ha detto: ***"Era necessario che ti privassi di Me, altrimenti non ti saresti convinta, se sono Io oppure la fantasia. La privazione giova a far conoscere da dove vengono le cose e la preziosità dell'oggetto perduto, e a farne più stima quando si riacquista".***

96 22 Novembre 1901

La Fede è fare in tutto la Divina Volontà e questo dà la semplicità.
Luisa è al sicuro nell'ubbidienza, mentre solo il proprio io porta ogni rovina

Dopo aver passato giorni amarissimi di lacrime, di privazione e di silenzio, il mio povero cuore non ne può più. Tanto è lo strazio fuori del mio centro, Iddio, che vado continuamente sbattuta tra folte onde di fiera tempesta, in stato di forte violenza, da subire ad ogni momento la morte e, quel che è più, di non poter morire. Onde, trovandomi in questa posizione, per poco si è fatto vedere e mi ha detto: **[215]** ***"Figlia mia, quando un'anima fa in tutto la volontà di un altro si dice che ha fiducia di quello, perciò vive del volere altrui e non del suo. Così, quando l'anima fa in tutto la Volontà mia, Io dico che ha fede, sicché il Divin Volere e la fede sono rami prodotti da un solo tronco, e siccome la fede è semplice, la fede e il Divin Volere producono il terzo ramo, la semplicità, ed ecco che l'anima viene a riacquistare in tutto le caratteristiche di colomba. Non vuoi tu dunque essere la mia colomba?"***

In un'altra occasione, un'altro giorno mi disse: ***"Figlia mia, le perle, l'oro, le gemme, le cose più preziose, si tengono ben custodite dentro qualche scrigno e con doppia chiave. Che temi tu, dunque, se ti tengo ben custodita nello scrigno della santa ubbidienza,*** **[216]** ***custodia sicurissima, dove non una, ma due chiavi tengono ben serrata la porta per tener vietato l'ingresso a qualunque ladro e anche all'ombra di qualunque difetto? Solo l'io porta l'impronta di tutte le rovine, ma senza l'io, tutto è sicurezza".***

97 27 Dicembre 1901

Il Sacerdote deve continuare l'opera di Gesù: elargire la Potenza, la Sapienza e la Carità della SS. Trinità. La futura scissione tra i Sacerdoti. Il dolore e l'amore, medicine dell'anima

È inutile il dire il povero mio stato, come mi sono ridotta; sarebbe un voler rincrudire e far più profonde le piaghe dell'anima mia, perciò passo tutto in silenzio facendo un'offerta al Signore.

Onde questa mattina, mentre piangevo la perdita del mio adorabile Gesù, è venuto il Confessore e mi ha dato l'ubbidienza di pregare il Signore, che si degnasse di venire. Pare che è venuto e, avendo messo il Confessore l'intenzione della crocifissione, mi ha partecipato i dolori della croce, e mentre ciò faceva **[217]** ha detto al Confessore: ***"Io fui somministratore della SS.ma Trinità, cioè, somministrai alle genti la Potenza, la Sapienza, la Carità delle Divine Persone. Voi, essendo miei rappresentanti, non dovete fare altro che continuare la***

stessa opera mia presso le anime; e se non v'interessate, venite a spezzare l'opera da Me incominciata ed Io mi sento defraudato nell'esecu-zione dei miei disegni, e sono costretto a ritirare la potenza, la sapienza, la carità che vi avrei somministrato se avresti adempiuto l'opera da Me affidatavi".

Dopo ciò, pareva che mi trasportasse fuori di me stessa e da lontano si vedeva una moltitudine di persone, da cui veniva una puzza insopportabile, e Gesù ha detto: ***"Figlia mia, che scissione faranno i preti tra loro, e questo sarà l'ultimo colpo per fomentare*** **[218]** ***tra i popoli partiti e rivoluzione".***

E lo diceva tanto amareggiato da far compassione.

Onde, dopo ciò, ricordandomi del mio stato, gli ho detto: *"Dimmi, Signor mio, vuoi che mi faccia dare l'ubbidienza che finisca di stare in questo stato, molto più che non soffrendo più come prima mi vedo inutile?"* E Lui mi ha risposto: ***"Giusto!"***, ma tanto afflitto, e sentendo il mio cuore irrequieto, come se non avessi voluto che mi dicesse così, ho replicato: *"Ma Signore, non è che io voglia uscire, ma voglio conoscere il tuo Santo Volere, perché essendo che il mio stato veniva perché Tu venivi a me e mi partecipavi le tue sofferenze, essendo questo cessato, temo che neppure vuoi che continui a stare nel letto"*. E Gesù ha detto: ***"Hai ragione, hai ragione".*** Macché! Il cuore me lo sentivo crepare per **[219]** le risposte datemi da Gesù benedetto e ho soggiunto: *"Ma, mio Signore, dimmi almeno qual è più la maggior gloria tua, che continui a stare ancorché dovessi crepare, o che mi faccia dare l'ubbidienza che finisca?"*

E vedendo che non la finivo su questo, Gesù stesso ha cambiato discorso col dirmi: ***"Figlia mia, mi sento da tutti offeso. Vedi, anche le anime devote hanno l'occhio a scrutare se è o non è colpa, ma emendarsi, estirpare la colpa, non già: segno che non c'è dolore né amore, perché il dolore e l'amore sono due unguenti efficacissimi, che applicati all'anima la rendono perfettamente guarita; ed uno corrobora e fortifica maggiormente l'altro".***

Ma io pensavo alla mia povera posizione, e volevo ridire di nuovo per conoscere la Volontà del Signore con chiarezza; ma Gesù mi **[220]** è scomparso, ed io, ritornando in me stessa, mi vedevo tutta confusa sul da fare, onde, per essere sicura, ho esposto tutto all'ubbidienza, la quale vuole che continui a stare. Sia fatta sempre la Volontà del Signore.

98 29 Dicembre 1901

Per chi vive all'ombra di Gesù sono necessari i venti delle tribolazioni

Stando tutta oppressa, quando appena ho visto il mio adorabile Gesù, guardandomi, mi ha detto: ***"Figlia mia, per chi vive alla mia ombra è necessario che soffino i venti delle tribolazioni, affinché l'aria infetta dintorno non possa penetrarvi anche sotto la mia ombra; quindi i continui venti, agitando sempre quest'aria malsana, la tengono sempre lontano e vi fanno spirare un'aria purissima e salubre".***

Detto ciò è scomparso ed io comprendevo molte cose su questo, ma non è necessario spiegarmi, **[221]** perché credo che è facile comprendere il significato.

99 6 Gennaio 1902

Chi vive all'ombra di Gesù deve vivere la sua stessa Vita e Gesù continua in quest'anima la sua Vita. Per morire abbiamo a disposizione tutti i meriti, le virtù e le opere di Gesù

Stando nel solito mio stato, dopo avere molto aspettato, è venuto per poco il mio amantissimo Gesù e, mettendosi a me vicino, mi ha detto: ***"Figlia mia, chi cerca di uniformarsi in tutto alla mia vita, non fa altro che aggiungere [38] un profumo di più e distinto a tutto ciò che feci nella mia vita, in modo da profumare il Cielo e tutta la Chiesa; e anche gli stessi cattivi sentono spirare questo profumo celeste, tanto che tutti i santi non sono altro che tanti profumi e quello che più rallegra la Chiesa e il Cielo, perché distinti fra loro. Non solo ciò, ma chi cerca di continuare la mia vita, operando dove può ciò che feci, e non potendo, almeno col desiderio*** [222] ***e con l'intenzione, Io lo tengo nelle mie mani come se stessi continuando tutta la mia vita in quest'anima, non come cosa passata, ma come se al presente vivessi, e questo è un tesoro nelle mie mani, che, raddoppiando il tesoro di tutto ciò che operai, dispongo a bene di tutto il genere umano. Onde, non vorresti tu essere una di queste?"***

Io mi sono vista tutta confusa e non ho saputo che rispondere, e Gesù mi è scomparso; ma dopo poco è ritornato e insieme vedevo varie persone che molto temevano della morte. Onde io, vedendo ciò, ho detto: *"Amabile mio Gesù, sarà difetto in me questo non temere la morte? Mentre vedo che tanto la temono gli altri, ed io, invece, pensando solo che la morte mi unirà per sempre con Te e terminerà il martirio della mia dura separazione, il pensiero della morte* [223] *non solo non mi dà nessun timore, ma mi è di sollievo, mi dà pace e ne faccio festa, lasciando da parte tutte le altre conseguenze che porta con sé la morte".*

E Gesù: ***"Figlia, in verità quel timore stravagante di morire è sciocchezza, mentre ognuno ha tutti i miei meriti, virtù ed opere come passaporto per entrare in Cielo, avendone fatto donazione a tutti, molto più se profittando di questa mia donazione ha aggiunto del suo; e con tutta questa roba, quale timore si può avere della morte? Mentre con questo sicurissimo passaporto l'anima può entrare dove vuole, e per riguardo del passaporto tutti la rispettano e le danno il passaggio. A te poi, questo non temere affatto la morte avviene dall'aver trattato con Me e avere sperimentato quanto è dolce e cara l'unione col sommo Bene; sappi però che il più gradito*** [224] ***omaggio che mi si possa offrire è desiderare di morire per unirsi con Me, ed è la più bella disposizione per l'anima, per purgarsi e senza alcun intervallo passare addirittura per la via del Cielo".*** Detto ciò è scomparso.

100 11 Gennaio 1902

Caratteristiche dell'Amore di Dio verso ciascuno di noi, che abbiamo il dovere di contraccambiarlo. In quel momento storico non passò la legge del divorzio

Questa mattina, avendo fatto la santa Comunione, per poco ho visto il mio

[38] - Luisa dice *"accrescere"*.

adorabile Gesù ed io, appena visto, gli ho detto: *"Dolce mio Bene, dimmi, continui a volermi bene?"*

E Lui: ***"Sì, ma sono amante e geloso, geloso ed amante; anzi, ti dico che l'amore, per essere perfetto, deve essere triplice, e in Me ci sono queste triplici condizioni d'amore:***

Prima, ti amo come Creatore, come Redentore e come Amante.

Seconda, ti amo nella mia onnipotenza, perché creando tutto per amore tuo, mi servii per creare te, di modo che l'aria, l'acqua, il fuoco e tutto il resto ti dice* [225] *che ti amo e che per amore tuo lo feci; ti amo come mia immagine e ti amo per riguardo tuo distintamente.

Terza, ti amo* ab eterno*, ti amo nel tempo e ti amo per tutta l'eternità. E questo non è altro che un alito del mio Amore, che è uscito fuori; immagina tu che sarà quell'Amore che contengo in Me stesso.

Ora, tu sei obbligata a contraccambiarmi questo triplice amore, amandomi come tuo Dio, in cui devi fissare tutta te e niente far uscire da te che non sia amore per Me, amandomi per riguardo tuo e per il bene che a te ne viene, e amarmi per tutti ed in tutti".

Dopo ciò mi ha trasportata fuori di me stessa e mi sono trovata in mezzo a tante persone che dicevano: *"Se si conferma questa legge, povera donna, tutto le andrà a male"*. E tutti aspettavano con ansia di sentire il [226] pro e il contro, e si vedeva che in un altro luogo appartato stavano molte persone che stavano discutendo tra loro; uno di questi prendeva la parola e riduceva tutti al silenzio e dopo aver molto stentato è uscito alla porta e ha detto: *"Certo, sì, in favore della donna"*. Nel sentire ciò, tutti quelli di fuori facevano festa e quelli di dentro restavano tutti confusi, tanto che non avevano coraggio neppure di uscire. Credo che sia questa legge del divorzio che dicono, ed io comprendevo che non la confermeranno.

101 12 Gennaio 1902

Luisa si offre alla Divina Giustizia per impedire la legge del divorzio.
Le contraddizioni sono perle per il Cielo

Pare che continua un poco a venire il mio adorabile Gesù. Anzi, questa mattina, trasportandomi fuori di me stessa, mi faceva vedere i gravi mali della società e le sue grandi amarezze, ha versato abbondante in me parte di ciò che lo amareggiava e dopo mi ha detto: ***"Figlia mia, vedi un po' dove è giunta* [227] *la cecità degli uomini, fino a voler formare leggi inique e contro loro stessi e il loro benessere sociale. Figlia mia, perciò ti chiamo di nuovo alle sofferenze, affinché offrendoti con Me alla divina Giustizia, quelli che devono combattere questa legge del divorzio ottengano lume e grazia efficace per riuscire vittoriosi. Figlia mia, Io tollero che facciano guerre, rivoluzioni, che il sangue dei nuovi martiri inondi il mondo; questo è onore per Me e per la mia Chiesa, ma questa legge brutale è uno sfregio alla Chiesa e a Me abominevole e intollerabile".***

Ora, mentre ciò diceva, ho visto un uomo che combatteva contro questa legge, stanco e sfinito di forze, in atto di volersi ritirare dall'impresa; onde insieme col Signore lo abbiamo rincuorato, e quello ha risposto: *"Mi vedo quasi solo a combattere e impossibilitato ad ottenere* **[228]** *l'intento"*. Ed io gli ho detto: *"Coraggio, ché le contraddizioni sono tante perle di cui il Signore si servirà per ornarvi in Cielo"*. E quello ha preso lena e ha proseguito l'impresa. Dopo ciò ho visto un altro tutto affannato, impensierito, non sapendo come decidere, e alcuni che gli dicevano: *"Sai che devi fare? Esci, esci da Roma"*. E quello: *"No, non posso, è parola data a mio padre; metterò la vita, ma uscire non mai"*.

Dopo ci siamo ritirati, Gesù è scomparso ed io mi sono trovata in me stessa.

102 14 Gennaio 1902

Degno di Gesù è chi si svuota di sé e si riempie di Lui.
Dio esalta l'anima, facendo che Lo ami col suo stesso Amore. Preghiera di Gesù

Stando nel solito mio stato, è venuto il mio adorabile Gesù e mi ha detto:

"Figlia mia, non può essere veramente degno di Me se non chi si è svuotato tutto dentro di sé e si è riempito tutto di Me, in modo da fare di sé **[229]** ***un oggetto tutto d'Amore divino, tanto che il mio Amore deve giungere a formare la sua vita e ad amarmi, non col suo amore, ma col mio Amore".***

Poi ha soggiunto: ***"Che significano quelle parole: «Ha deposto dal trono i potenti ed ha esaltato i piccoli?» Che l'anima, distruggendo affatto sé stessa, si riempie tutta di Dio e, amandolo con Dio medesimo, Dio esalta l'anima ad un amore eterno, e questa è la vera e la più grande esaltazione ed insieme la vera umiltà".***

Poi ha ripetuto: ***"Il vero segno per conoscere se si possiede questo amore, è se l'anima di nessuna cosa si cura che solo di amare Dio, di farlo conoscere e fare che tutti lo amino".***

Poi, ritirandosi nel mio interno, ho sentito che pregava dicendo: ***"Sempre santa e individua Trinità, Vi adoro profondamente, Vi amo intensamente, Vi ringrazio perpetuamente per tutti e nei cuori di tutti".***

[230] E così l'ho passata, che lo sentivo quasi sempre che pregava dentro di me ed io insieme con Lui.

103 25 Gennaio 1902

La febbre dell'amore non ha raggiunto ancora in Luisa l'intensità che occorre
per scioglierla dal corpo e portarla in Cielo

Questa mattina, dopo avere molto stentato, è venuto il mio adorabile Gesù e, appena visto, gli ho detto: *"Amato mio Bene, non ne posso più, portami una volta per sempre con Te nel Cielo, oppure rimani per sempre con me su questa terra"*. E Lui: ***"Fammi osservare un poco dove è giunta la febbre del tuo amore, che così come la febbre naturale quando giunge ad un grado alto ha virtù di consumare il corpo e farlo morire, così la febbre dell'amore, se giunge ad un grado altissimo, ha virtù di sciogliere il corpo e far prendere il volo all'anima addirittura verso il Cielo".***

E mentre ciò diceva ha preso il mio [231] cuore tra le sue mani come per visitarlo, e ha continuato a dirmi: ***“Figlia mia, la forza della febbre dell’amore non è giunta al punto; ci vuole un altro poco”.***

Poi faceva atto che voleva versare [39], ma io non gli dicevo niente, e Lui, quasi rimproverandomi, dolcemente ha soggiunto: ***“Non sai il tuo dovere, che la prima cosa che dovresti fare nel vedermi, è di vedere se c’è in Me qualche cosa che mi affligge e amareggia, e pregarmi che la versi sopra di te? Questo è il vero amore, soffrire le pene della persona amata, per poter vedere in tutto contenta la persona che si ama”.***

Io, vergognandomi di ciò, ho detto: *“Signore, versa”,* e Lui ha versato ed è scomparso.

104 — 26 Gennaio 1902

La Mamma Celeste è tutta assorbita dalla SS. Trinità e Lei assorbisce in sé le Tre Divine Persone. Così Lei partecipa all’Amore di Dio per gli uomini, nel suo ufficio d’intercessora

Questa mattina, mentre mi trovavo nel solito mio stato, vedevo innanzi [232] a me una luce interminabile e comprendevo che in quella luce vi dimorava la SS. Trinità, ed insieme vedevo innanzi a quella luce la Regina Mamma, che restava tutta assorbita dalla SS. Trinità, e Lei assorbiva in Sé tutte e Tre le Divine Persone, in modo tale che restava arricchita delle tre prerogative della Trinità Sacrosanta, cioè, Potenza, Sapienza, Carità; e così come Dio ama il genere umano come parte di Sé e come particella uscita da Sé, e desidera ardentemente che questa parte di Sé stesso ritorni in Lui, così la Mamma Regina, partecipando a questo, ama il genere umano di sviscerato amore. Ora, mentre ciò comprendevo, ho visto il Confessore e ho pregato la Vergine SS. che intercedesse [40] presso la SS. Trinità per lui, e Lei ha fatto un inclino, portando la [233] mia prece al Trono di Dio, e ho visto che dal Trono Divino usciva un flusso di luce che copriva tutto il Confessore, e mi sono trovata in me stessa.

105 — 3 Febbraio 1902

Amarezza di Gesù per il marciume dell’uomo

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono trovata fuori di me stessa col mio adorabile Gesù Bambino tra le braccia. Prima ha versato un po’ di ciò che lo amareggiava e poi faceva atto di volersene andare, ed io, stringendolo fra le braccia, gli ho detto: *“Carino mio e vita della mia vita, che fai, te ne vuoi andare? Ed io come faccio? Non vedi che quando sono priva di Te, è per me un continuo morire? E poi, il tuo Cuore che è la stessa bontà non avrà coraggio di farlo ed io giammai ti lascerò partire”*. E stringendolo forte, come se le mie braccia fossero divenute catene, non potendo svincolarsi è rimasto con me, taciturno, ed [234] io, vedendo imperversare maggiormente i mali della società, gli ho detto: *“Dolce mio Bene, dimmi, che ne sarà di questo divorzio che dicono? Giungeranno a fare*

[39] - Cioè, le sue amarezze in lei.
[40] - Luisa dice *“s’interponesse”*.

questa legge empia o no?” E Lui mi ha detto: ***“Figlia mia, l’interno dell’uomo contiene un tumore cancrenoso, pieno di marciume, come se fosse giunto a suppurazione, e non potendo contenerlo più dentro, vogliono dare il taglio a questo tumore, ma non per guarire, ma per fare che uscendo fuori parte di questo marciume possa contaminare e ammorbare tutta la società. Ma il Sole Divino, quasi nuotando in mezzo alla società, grida continuamente dicendo: O uomo, non ti ricordi da qual fonte di purità sei uscito, che qual aura di luce ti rischiarava il tuo cammino? Come, non solo ti sei contaminato, ma vuoi giungere ad agire contro natura, quasi*** **[235]** ***volendo dare un’altra forma alla natura che ti ho dato, diversa dal modo da Me stabilito?”***

Poi ha detto tante altre cose che io non so dire, e diceva questo con tanta amarezza, che io, non potendo resistere a vederlo in quel modo, ho detto: *“Signore, ritiriamoci, non vedi come gli uomini ti amareggiano e quasi non ti danno pace?”* Così ci siamo ritirati nel letto e, volendo sollevare il mio buon Gesù, gli ho detto: *“Se tanto ti affligge che gli uomini ciò facciano, io ti offro la mia vita, a patire qualunque pena, per potere ottenere che a ciò non giungano e per fare che in qualunque modo non sia ributtata* [41]*, la unisco al tuo Sacrificio, per poter ottenere con sicurezza rescritto di grazia”.*

Mentre ciò dicevo, pareva che il Signore scrivesse la mia offerta per presentarla alla divina Giustizia. Lui **[236]** è scomparso ed io mi sono trovata in me stessa.

Pare che gli uomini a qualunque costo vogliono confermare almeno qualche articolo di questa legge, non potendo ottenere di confermarla tutta come a loro piace e vogliono.

106 8 Febbraio 1902

La Passione di Gesù ha un duplice scopo, verso Dio e verso le creature. Chi partecipa alle sue pene assomiglia alla sua Umanità e partecipa ai suoi scopi, ai suoi frutti e alla sua gloria

Questa mattina, nel venire, il mio adorabile Gesù mi ha partecipato parte della sua Passione. Ora, mentre mi trovavo sofferente, il Signore per rincuorarmi mi ha detto: ***“Figlia mia, il primo significato della Passione contiene gloria, lode, onore, ringraziamento, riparazione alla Divinità. Il secondo è la salvezza delle anime e tutte le grazie che ci vogliono per ottenere lo stesso scopo. Onde la vita di chi partecipa alle pene della mia Passione contiene in sé questi stessi significati;*** **[237]** ***non solo, ma prende la stessa forma della mia Umanità e, siccome questa Umanità sta unita con la Divinità, anche l’anima che partecipa alle mie pene sta a contatto con la Divinità e può ottenere ciò che vuole. Anzi, le sue pene sono come chiavi per aprire i tesori divini. Questo finché vive quaggiù, e poi le sta riservata anche nell’aldilà, nel Cielo, una gloria distinta per sé, che le viene data dall’Umanità e dalla Divinità mia, in modo da assomigliarsi alla mia stessa luce e gloria, e una gloria più speciale per tutta la corte celeste, che le verrà data per mezzo di quest’anima, per quello che Io le ho comunicato; perché quanto più le anime si sono***

[41] - Cioè, *respinta la mia offerta.*

assomigliate a Me nelle pene, tanta più luce e gloria uscirà da dentro la Divinità, ed ecco che tutta la corte celeste parteciperà a questa gloria".

Sia sempre benedetto il Signore, e tutto **[238]** per sua gloria ed onore.

107 9 Febbraio 1902

Luisa ottiene come vittima che il Signore impedisca che sia approvata la legge del divorzio

Questa mattina, il mio dolcissimo Gesù nel venire mi ha partecipato in abbondanza le sue pene, tanto, che mi sentivo come se dovessi morire. Ora, mentre mi sentivo in tale stato, il benedetto Gesù, intenerito e commosso nel vedermi soffrire, si è messo nel mio interno e piegando le mani mi ha detto: ***"Figlia mia, come tu sei stata a mia disposizione a soffrire, così anch'Io, per contraccambiarti mi metto a tua disposizione. Dimmi che vuoi che faccia, ché sono pronto a fare ciò che tu vuoi".***

Onde io, ricordando quanto gli dispiacerebbe se gli uomini confermassero la legge del divorzio e i mali che ne verrebbero alla società, gli ho detto: *"Dolce mio Bene, giacché ti degni di metterti a mia disposizione,* **[239]** *voglio che con la tua onnipotenza operi un prodigio, che incatenando la volontà delle creature, non possano confermare questa legge".*

E il Signore pareva che accettava la mia proposta, dicendomi: ***"Quasi tutte le vittime che sono state sulla terra e che ora si trovano in Cielo, hanno qualche stella fulgidissima nella loro corona, che le fanno ben distinguere nel posto loro occupato, e queste stelle non sono altro che qualche gloria grande che hanno procurato a Dio ed insieme un bene grande all'umanità, mercé il mezzo loro. Tu vuoi che operi un prodigio per non far confermare questo divorzio, altrimenti non potrebbe succedere; ebbene, per amor tuo farò questo prodigio, e questa sarà la stella più fulgida che risplenderà nella tua corona; cioè, aver impedito con le tue sofferenze che in questi tristi tempi la mia Giustizia, oltre alle tante*** **[240]** ***scelleratezze che commettono, permettesse anche questo male che loro stessi hanno voluto. Quindi si può dare più gloria grande a Dio e più bene agli uomini?"***

108 17 Febbraio 1902

Cercare Gesù è disporsi alla buona morte, che è l'unione definitiva con Lui. Vivere nella sua Umanità e delle sue opere è produrre tanti fiori e tanti frutti per Dio e per l'anima

Questa mattina, dopo avere molto aspettato, finalmente ho trovato il mio dolcissimo Gesù e, querelandomi con Lui, gli ho detto: *"Diletto mio Bene, come mi fai tanto aspettare? Forse non sai che senza di Te non posso vivere e l'anima mia prova un continuo morire?"*

E Lui: ***"Diletta mia, ogni qual volta tu cerchi a Me ti disponi a morire, perché in realtà, che cosa è la morte se non l'unione stabile permanente con Me? Tale fu la mia vita, un continuo morire per amor tuo, e questa continua morte fu la preparazione al*** **[241]** ***grande sacrificio di morire sulla croce per te. Sappi che chi vive nella mia Umanità e delle opere della mia Umanità si pasce, fa di sé un grande albero, pieno di fiori e frutti abbondanti, e questi***

formano il nutrimento di Dio e dell'anima; invece, le opere di chi vive fuori della mia Umanità sono odiose a Dio ed infruttuose per sé stesso".

Dopo ciò, il Signore ha versato in me abbondanti amarezze miste a dolcezze.

Poi abbiamo girato un poco in mezzo alle genti ed io non sapevo distaccare i miei sguardi dal volto del mio amato Gesù, e Lui vedendo ciò mi ha detto: ***"Figlia mia, chi si lascia adescare dalle opere del Creatore, lascia sospese alle opere delle creature".***

Lui è scomparso ed io mi sono trovata in me stessa.

109 **[242]** 19 Febbraio 1902

L'anima, alla presenza di Gesù, deve uniformarsi in tutto alle operazioni interne del Verbo e mettersi nel proprio nulla, per poter ricevere il ritratto dell'Immagine divina

Trovandomi nel solito mio stato, il mio adorabile Gesù si faceva vedere nel mio in-terno che dormiva, spandendo da sé tanti raggi di luce indorati. Ero contenta di vederlo, ma scontenta insieme, per non poter sentire la dolcezza e soavità della sua voce creatrice. Onde, dopo molto aspettare, è ritornato a farsi vedere e vedendo il mio scontento mi ha detto:

"Figlia mia, nel ministero pubblico è necessario l'uso della voce per farmi intendere, ma nel ministero privato la sola mia presenza basta per tutto, perché vedermi e capire l'armonia delle mie virtù per copiarle in sé è tutto lo stesso; quindi, l'attenzione dell'anima nel vedermi deve essere di uniformarsi in tutto alle operazioni interne del Verbo; perché quando Io attiro l'anima a Me, si può dire, almeno per quel tempo che la tengo alla mia presenza, **[243]** ***che fa vita divina. Essendo la mia luce come pennello per dipingere, le mie virtù somministrano i vari colori, e l'anima è come tela che riceve in sé il ritratto dell'immagine divina. Succede come in quei punti alti, che quanto più sono alti altrettanto precipita nel basso una pioggia dirotta: così l'anima innanzi alla mia presenza si mette nello stato che le conviene, cioè nel basso, nel nulla, tanto da sentirsi distruggere, e la Divinità a torrenti fa piovere la grazia e giunge a sommergerla in Sé stessa. Perciò devi essere contenta di tutto, se parlo, e contenta se non parlo".***

Mentre ciò diceva, mi sono sentita come sommergere in Dio e dopo mi sono trovata in me stessa.

110 21 Febbraio 1902

Quando Gesù tace è che vuole riposo; quando parla è che vuole aiuto nella sua opera di salvezza. Il parlare di Gesù e il parlare dei sacerdoti

Trovandomi nel solito mio stato, il mio adorabile Gesù si faceva vedere nel mio interno **[244]** quasi in atto di riposarsi; ma mentre pareva che riposava, come se avesse ricevuto un'offesa che non poteva sopportare, destandosi, mi ha detto: ***"Figlia mia, abbi pazienza, fammi versare in te questa amarezza che non mi dà riposo".*** E nel dire così, ha versato in me ciò che lo amareggiava e ha preso il suo aspetto dolce, in modo da poter riposare. Poi continuava a stare nel mio interno, spandendo tanti raggi di luce, in modo da formare una rete di luce da

prendere tutti gli uomini dentro di essa; solo che chi riceveva di più, chi meno, di quella luce. Ora, mentre ciò vedevo, Nostro Signore mi ha detto: ***"Diletta mia, quando faccio silenzio è segno che voglio riposo, cioè che tu ti riposi in Me ed Io in te. Quando parlo è segno che voglio vita attiva, cioè che mi aiuti nell'opera della*** **[245]** ***salvezza delle anime; perché essendo mie immagini, ciò che a loro si fa, lo ritengo fatto a Me stesso".***

Nel dire ciò, vedevo parecchi sacerdoti, e Gesù, come lamentandosi con loro, ha soggiunto: ***"Il mio dire fu semplice, tanto da farlo comprendere ai dotti e ai più ignoranti, come si nota con chiarezza nel santo Vangelo, e i predicatori di questi tempi vi mescolano tanti giri e rigiri, che i popoli restano digiuni e annoiati; si vede che non attingono dalla fonte della mia sorgente".***

111 24 Febbraio 1902

I dolori di Maria hanno fruttato altrettanti tesori di Grazia.
Preziosità del voler soffrire al posto di Gesù. Impedendo la legge del divorzio in quel tempo, Gesù ha fatto il prodigio d'incatenare la loro volontà e di confonderli

Stando nel mio solito stato, è venuta la Regina Madre e mi ha detto: ***"Figlia mia, i miei dolori, come dicono i profeti, furono un mare di dolori, e in Cielo si sono cambiati in un mare di gloria; ed ogni dolore mio ha fruttificato altrettanti tesori di grazia; e siccome in terra*** **[246]** ***mi chiamano Stella del mare, che con sicurezza guida al porto, così in Cielo mi chiamano Stella di luce per tutti i beati, di modo che sono ricreati da questa luce che mi produssero i miei dolori".***

In questo mentre, è venuto il mio adorabile Gesù dicendomi: ***"Diletta mia, non vi è cosa che più mi sia cara e gradevole, quanto un cuore giusto che mi ama e che, vedendomi soffrire, mi prega di soffrire esso ciò che soffro Io. Questo mi lega tanto e ha tanta forza sul mio Cuore, che per ricompensa gli do tutto Me stesso e gli concedo le grazie più grandi e ciò che egli vuole; e se ciò non faccio, avendo fatto donazione di Me, sento che quante cose non gli dono, tanti furti vengo a fargli, ossia tanti debiti contraggo con esso".***

Dopo mi ha trasportata fuori di me stessa, e Gesù ha soggiunto: ***"Figlia*** **[247]** ***mia, vi sono certe offese che superano di gran lungo le stesse sofferenze che soffrii nella mia passione; come quest'oggi, che ne ho ricevute varie, e se non versassi in parte, la mia Giustizia mi obbligherebbe a mandare sulla terra fieri flagelli; perciò fammi versare in te".***

Dopo aver versato, non so come, sentendolo parlare delle offese, gli ho detto: *"Signore, questa legge del divorzio, che dicono, è vero che non la confermeranno?"* E Lui: ***"Per ora è certo, che poi, da qui a cinque, dieci, vent'anni, sia che ti sospenda come vittima o che ti possa chiamare in Cielo, potranno farlo, ma il prodigio di incatenare la loro volontà*** [42] ***e di confonderli per ora***

[42] - Dio può negare alla creatura la grazia della luce o, comunque, necessaria per agire (come "indurì il cuore" del Faraone, Esodo 4,21), mai però le toglierà il libero arbitrio che le ha dato: *"Tu ti trovi quasi come nelle condizioni in cui si trovano i beati nel Cielo;* ***essi non hanno perduto il libero arbitrio.*** *Questo è un dono che diedi all'uomo, e ciò che Io una volta do non lo tolgo mai. Nel Cielo*

l'ho fatto. Ma se sapessi la rabbia che hanno i demoni e quelli che volevano questa legge, che tenevano per certo di ottenerla! È tanta, che se potessero distruggerebbero* [248] *qualunque autorità e farebbero stragi per ogni dove. Onde per mitigare questa rabbia e per impedire in parte queste stragi, vuoi tu esporti un poco al loro furore?"

Ed io: *"Sì, purché Tu venga con me"*.

E così siamo andati ad un luogo dove stavano demoni e persone che parevano furibonde, arrabbiate ed impazzite; appena vistami, sono corsi sopra di me come tanti lupi, e chi mi batteva, chi mi stracciava le carni; avrebbero voluto distruggermi, ma non avevano il potere. Ma io, sebbene ho sofferto molto, non li temevo, perché avevo Gesù con me. Dopo ciò mi sono ritrovata in me stessa, come piena di varie pene. Sia sempre benedetto il Signore.

112 2 Marzo 1902

Chi si alimenta di Fede riacquista la natura perfetta, come uscì dalle mani di Dio

Questa mattina mi sentivo tutta impensierita, come se il Signore volesse di nuovo [249] sottrarmi la sua presenza e quindi togliermi le sofferenze, e anche un po' di sfiducia. Onde, dopo molto aspettare, quando appena è venuto mi ha detto: ***"Figlia mia, chi della fede si nutre acquista vita divina, e acquistando vita divina distrugge l'umana, cioè distrugge in sé i germi che produsse la colpa originale, riacquistando la natura perfetta, come uscì dalle mie mani, simile a Me, e con ciò viene a superare in nobiltà la stessa natura angelica".*** [43]

Detto ciò è scomparso.

113 3 Marzo 1902

Necessità dei castighi. La prima cosa è la rassegnazione alla Divina Volontà

Trovandomi nel solito mio stato, il mio adorabile Gesù non ci veniva ed io mi sentivo morire per la sua assenza. Onde verso l'ultima ora, mosso a compassione di me, è venuto e baciandomi mi ha detto: ***"Figlia mia, è necessario che qualche volta non venga, altrimenti*** [250] ***come darei sfogo alla mia giustizia? E gli uomini, vedendo che Io non li castigo, non farebbero altro che imbaldanzire sempre più; quindi sono necessarie le guerre, le stragi; il principio e il mezzo sarà dolorosissimo, ma la fine sarà giocondissima; e poi tu lo sai, che la prima cosa è la rassegnazione alla mia Volontà".***

---

non è entrata mai la schiavitù; sono Dio dei figli, non degli schiavi; sono Re che faccio tutti regnare, non c'è divisione tra Me e loro. Ma è tale e tanta ***la conoscenza*** *dei miei beni, della mia Volontà e felicità mia, che sono ripieni fino all'orlo, fino a traboccare fuori, così che* ***la loro volontà non trova luogo per agire,*** *e mentre sono liberi, la conoscenza di una Volontà infinita e dei beni infiniti in cui sono immersi li porta con una forza irresistibile ad* ***usare della loro volontà come se non la avessero,*** *reputando ciò somma loro fortuna e felicità, ma spontaneamente liberi e di tutta loro volontà"* (Vol. XVII, 30.05.1925).

[43] - Quindi, il contrario di "vita umana" non è "la Vita Divina", ma ***i disordini*** che produsse la colpa nella natura umana.

114 5 Marzo 1902

Chi ha un'autorità deve splendere per lo spirito di disinteresse e per la giustizia

Questa mattina mi sono trovata fuori di me stessa e, dopo essere andata in cerca del mio adorabile Gesù, l'ho ritrovato, ma con mia sorpresa ho visto che aveva conficcate nei piedi, sotto le piante, tante spine che gli davano dolore e gli impedivano di camminare. Tutto afflitto si è gettato nelle mie braccia, quasi volendo trovare riposo e farsi togliere da me quelle spine. Io me l'ho stretto [251] e gli ho detto: *"Dolce Amor mio, se fosti venuto nei giorni scorsi non ti saresti conficcate tante spine, al più come se ne fosse conficcata qualcuna, così te l'avrei tirata; ecco che hai fatto col non venire".*

E mentre ciò dicevo, gli andavo tirando tutte quelle spine, e dai piedi del benedetto Gesù sgorgava sangue e Lui spasimava per il forte dolore. Dopo ciò, come se si fosse rinfrancato, ha voluto anche versare e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, che corruzione nei popoli, che storti sentieri vi battono! Ma in ciò ha influito il mal esempio dei capi, mentre in chi possiede qualunque minima autorità, lo spirito di disinteresse deve essere luce per farlo distinguere che è capo, e la giustizia da lui esercitata deve essere come folgore, da colpire gli occhi degli astanti, in modo da non poterli far muovere dagli esempi di lui".*** [252]

Detto ciò è scomparso.

115 6 Marzo 1902

L'uomo ha spogliato Dio dei suoi diritti e questo porta alla distruzione dell'uomo stesso e a tutti i mali

Questa mattina, il mio adorabile Gesù nel venire si faceva vedere tutto nudo, cercando come di coprirsi nel mio interno, dicendomi: ***"Figlia mia, mi hanno spogliato di ogni principato, di ogni regime, di ogni sovranità; e per riacquistare questi miei diritti sopra le creature è necessario che le spogli e quasi le distrugga, e in questo conosceranno che dove non c'è Dio come principio, come regime e come sovrano, tutto porta alla distruzione di loro stessi e quindi alla fonte di tutti i mali".***

116 7 Marzo 1902

L'anima, alla presenza di Dio, acquista e copia i modi di agire di Dio. Tutto quello che fa nel suo interno è infuso da Gesù, che lo fa insieme

Trovandomi nel solito mio stato, quando appena ho visto il mio amante Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, quando tiro l'anima innanzi alla mia presenza ha questo bene, che acquista in sé stessa e copia i modi dell'agire divino, in modo che trattando poi*** [253] ***con le creature, sentono in loro stesse la forza dell'agire divino che quest'anima possiede".***

Dopo ciò mi sentivo un timore, cioè che quelle cose che faccio nel mio interno fossero accettabili o no al Signore, e Lui ha soggiunto: ***"Perché temi, mentre la tua vita è innestata con la Mia? E poi, tutto ciò che fai nel tuo interno è stato infuso da Me, e molte volte l'ho fatto Io insieme con te, suggerendoti il***

modo come farlo e come fosse a Me gradito; altre volte ho chiamato gli angeli e uniti insieme hanno fatto ciò che tu facevi nel tuo interno. Ciò significa che gradisco quello che tu fai e che Io stesso ti ho insegnato; perciò seguita e non temere".

Così sono rimasta tranquillizzata.

117 10 Marzo 1902

La pena dell'amore che soffre Luisa è più terribile di quella dell'inferno

Trovandomi nel solito mio stato, mi sentivo fuori di me stessa. Andavo cercando [254] il mio adorabile Gesù e non lo trovavo; ripetevo le ricerche, i pianti, ma tutto invano, non sapevo più che fare. Il mio povero cuore agonizzava e assorbiva un dolore tanto acuto da non saperlo spiegare; so dire solo che non so come sono rimasta viva. Mentre mi trovavo in questa dolorosa situazione, sempre cercandolo, senza potermi un momento astenermi di fare nuove ricerche, finalmente l'ho trovato e gli ho detto: *"Come, Signore, ti fai con me crudele? Vedi un po' Tu stesso se sono pene che possa io tollerare".* E tutta sfinita mi sono abbandonata nelle sue braccia.

E Gesù, tutta compatendomi e guardandomi, mi ha detto: ***"Figlia diletta mia, hai ragione, quietati, che sto con te e non ti lascerò. Povera figlia, come soffri! La pena dell'amore è più terribile dell'inferno. Che cosa tiranneggia di più l'inferno? Un amore contrapposto?*** [255] ***Un amore odiato? Che cosa può tiranneggiare un'anima più dell'inferno? Un amore amato. Se tu sapessi quanto soffro Io nel vederti per causa mia tiranneggiata da questo amore! Per non farmi soffrire tanto dovresti stare più quieta, quando ti privo della mia presenza. Immaginati tu stessa: se Io tanto soffro nel veder soffrire chi non mi ama e mi offende, quanto più soffrirò nel veder soffrire chi mi ama?"***

Onde io, nel sentire ciò, tutta commossa ho detto: *"Signore, dimmi almeno se vuoi che mi sforzi di uscire da questo stato senza aspettare il Confessore, quando non vieni?"* E Lui ha soggiunto: ***"Non voglio, no, che tu esca da questo stato prima che venga il Confessore; lascia ogni timore, Io mi metto nel tuo interno tenendoti le mani nelle mie, e al contatto delle mie mani conoscerai che sto con te".***

Così quando mi viene [256] l'ansia di volerlo, mi sento stringere le mani da quelle di Gesù, e sentendo il contatto divino mi quieto e dico: *"È vero, sta con me".*

Altre volte, venendo più forte il desiderio di vederlo, mi sento stringere più forte le mani dalle sue e mi dice: ***"Luisa, figlia mia, sto qui, qui sto; non mi cercare altrove",*** e così pare che sto più quieta.

118 12 Marzo 1902

Minacce di castighi

Seguitando a vedere nello stesso modo il mio adorabile Gesù, cioè nel mio interno, lo vedevo però dentro di me, di spalle al mondo, con un flagello in mano, in atto di mandarlo sulle creature, e con ciò pareva che succedessero castighi nei

raccolti e mortalità di gente; e nell'atto di mandare quel flagello ha detto parole di minacce, delle quali mi ricordo solamente: ***"Io non volevo, ma voi stessi avete cercato che vi sterminassi. Ebbene,*** [257] ***vi sterminerò".***

Detto ciò è scomparso.

119 16 Marzo 1902

Altri castighi. Se Luisa soffre tanto la privazione di Gesù è perché è stata tanto tempo a contatto con Lui. Si deve cercare solo di piacere a Dio

Oh, quanto si stenta per farlo venire un poco, è un continuo crepacuore e timore che ancora più non venga. O Dio, che pena, non so come si vive, sebbene si vive morendo. Onde per poco si è fatto vedere in uno stato compassionevole, con un braccio troncato, e tutto afflitto mi ha detto: ***"Figlia mia, vedi che mi fanno le creature: come vuoi tu che non le castighi?"***

E mentre ciò diceva, pareva che prendesse una croce alta, le cui braccia prendevano da sei a sette città sotto, e succedevano diversi castighi. Nel vedere ciò ho molto sofferto, e Lui, volendomi distrarre da quella pena, ha soggiunto: ***"Figlia mia, tu soffri molto quando ti privo della mia presenza. Questo per necessità ti deve succedere, perché essendo stata per*** [258] ***tanto tempo vicina, immedesimata, col contatto della Divinità, hai quindi goduto a tuo bell'agio*** [44] ***tutto il piacevole della luce divina, e quanto più uno ha goduto la luce, tanto più sente la privazione di tale luce e le noie, i fastidi e le pene che portano con sé le tenebre".***

Poi ha ripetuto: ***"Ma la cosa principale per ognuno è che in ogni suo pensiero, parola e opera, non cerchi il comodo proprio, né la stima e il piacere altrui, ma il solo e unico piacere di Dio".***

120 18 Marzo 1902

Lamento di Luisa per la privazione di Gesù, a motivo dei castighi

Questa mattina mi sentivo inquieta per l'assenza del mio adorabile Gesù, onde avendo fatto la Comunione, appena venuto nel mio cuore, ho cominciato a dire tanti spropositi: *"Dolce mio Bene, non è cosa di star quieta quando non vieni. Tu, vedendomi calma, ne abusi* [259] *e non ti dai nessun pensiero di venire; quindi è necessario fare la pazza, altrimenti, non si riesce".*

Lui, nel sentirmi, si è mosso nel mio interno è si è fatto vedere in atto di sorridere, che sentiva i miei spropositi, e mi ha detto: ***"Tu poi vuoi che soffra, perché sapendo che se tu stai inquieta Io vengo a soffrire di più; non cercando di stare quieta è lo stesso che volermi fare più soffrire".***

Ed io, pazza come stavo, ho detto: *"Meglio che soffra, perché dalla stessa sofferenza tua puoi avere più compassione della mia sofferenza; e poi, la sofferenza che ti viene dal peccato, quella è brutta, basta che non sia quella".*

E Gesù: ***"Ma se Io vengo tu mi costringi a non dare castighi, mentre sono tanto necessari. Allora dovresti conformarti con Me a volere ciò che voglio***

[44] - Cioè, *a tuo piacimento.*

Io”. Ed io, ricordandomi ciò che avevo visto nei giorni passati, ho detto: *“Che* **[260]** *castighi? Che vuoi far morire le genti? Falle morire, una volta devono venire a Te e alla propria patria, purché le salvi; quello che voglio è che le liberi dai mali contagiosi”.*

Il Signore non mi ha dato retta ed è scomparso. Ritornando a venire, si faceva vedere sempre con le spalle voltate al mondo, e per quanto ho fatto non mi è riuscito a farlo guardare, e quando lo volevo costringere per forza ha detto: ***“Non mi forzare, altrimenti mi costringi a privarti della mia presenza”.***

Onde sono rimasta con un rimorso e mi sento di aver fatto tanti difetti.

121 19 Marzo 1902

Luisa, nei castighi, non potendo fare altro, va in mezzo alle genti per aiutarle

Continuando il rimorso, il Signore però ha continuato a venire, e volendo riparare ciò che avevo fatto il giorno prima, gli ho detto: *“Signore, andiamo a vedere ciò che fanno le creature, sono tue immagini, non vuoi avere compassione di loro?”* E Lui: ***“No, non voglio andare; di volontà propria*** **[261]** ***si sono corrotte, ed Io permetterò che ciò che serve loro di alimento serva loro d’infezione. Vuoi andare tu ad aiutare, a confortare, a fare qualche cosa? Vai; ma Io no”.*** Così ho lasciato il mio diletto Gesù ed io sono andata in mezzo alle creature, ho aiutato a ben morire qualcuno. Poi ho visto da dove veniva l’aria infetta e ho fatto varie penitenze per allontanarla; poi me ne sono ritornata, e continuava a farsi vedere il benedetto Gesù, ma in silenzio.

122 23 Marzo 1902

La vera santità parte dalla conoscenza di sé e quindi dalla conoscenza di Dio

Dopo avere molto stentato, è venuto il mio dolcissimo Gesù e mi ha detto: ***“Figlia mia, l’appoggio della vera santità sta nella conoscenza di sé stesso”.***

Ed io: *“Davvero?”.*

E Lui: ***“Certo, perché la conoscenza di sé disfà se stesso e si appoggia tutto nella conoscenza che acquista di Dio,*** **[262]** ***in modo che il suo operare è lo stesso operare divino, non rimanendo più nulla dell’essere proprio”.***

Poi ha soggiunto: ***“Quando l’interno si imbeve e si occupa tutto di Dio e di tutto ciò che a Lui appartiene, Dio comunica tutto Se stesso all’anima; quando poi l’interno si occupa ora di Dio, ora di altre cose, Iddio si comunica in parte all’anima”.***

123 27 Marzo 1902

In che consiste il dovere di essere giusti, che abbiamo verso il Signore

Trovandomi fuori di me stessa, sono andata cercando il mio dolcissimo Gesù e mentre giravo l’ho visto in braccio alla Regina Madre. Stanca come stavo, tutta ardita, l’ho quasi strappato e l’ho preso tra le mie braccia dicendogli: *“Amor mio, questa è la promessa di non dovermi lasciare, mentre nei giorni scorsi poco o niente ci sei venuto?”*

Ed Egli: ***"Figlia mia, stavo con te, solo che non mi hai veduto con chiarezza, e poi, se* [263] *i tuoi desideri fossero stati tanto ardenti da bruciare il velo che t'impediva di vedermi, mi avresti certo veduto".***

Poi, come se avesse voluto farmi un'esortazione, ha soggiunto: ***"Non solo devi essere retta, ma giusta; e nella giustizia entra l'amarmi, lodarmi, glorificarmi, ringraziarmi, benedirmi, ripararmi, adorarmi, non solo per te, ma per tutte le altre creature. Questi sono diritti di giustizia che esigo da ogni creatura e che come Creatore mi spettano, e chi mi nega uno solo di questi diritti non può dirsi mai giusto. Perciò pensa a compiere il tuo dovere di giustizia, che nella giustizia troverai il principio, il mezzo e il fine della santità".***

124 — 30 Marzo 1902

L'Umanità glorificata di Gesù risorto

Questa mattina, trovandomi fuori di me stessa, ho visto per poco il mio adorabile Gesù nell'atto della sua Risurrezione, [264] tutto vestito di luce risplendente, tanto che il sole restava oscurato dinanzi a quelle luce. Onde io sono rimasta incantata e ho detto: *"Signore, se non sono degna di toccare la tua Umanità glorificata, fammi toccare almeno le tue vesti".*

E Lui mi ha detto: ***"Diletta mia, che dici? Dopo che fui risorto non ebbi più bisogno di vesti materiali, ma le mie vesti sono di sole, di luce purissima, che copre la mia Umanità e che risplenderà eternamente, dando gaudio indicibile a tutti i sensi dei beati comprensori. E questo è stato concesso alla mia Umanità, perché non ci fu parte di essa che non fu coperta di obbrobri, di dolori e di piaghe".***

Detto ciò è scomparso, senza che abbia trovato né l'Umanità, né le vesti, ossia, mentre prendevo tra le mani le sue sacre vesti, mi sfuggivano e non le trovavo.[45]

125 [265] — 4 Aprile 1902

Il vero motivo del pentimento. Chi distrugge i beni morali raddoppia i mali fisici. Non c'è forza simile a quella dell'umiltà

Continuando il mio solito stato, il mio adorabile Gesù viene, ma quasi sempre in silenzio, ossia mi dice qualche cosa appartenente alla verità, e succede che fin quando sta il Signore la comprendo e mi pare che la saprò ridire, ma scomparendo mi sento tirare quella luce di verità infusami e non so ridire niente. Questa mattina, poi, ho dovuto stentare molto nell'aspettarlo e nel venire mi ha trasportata fuori di me stessa, facendosi vedere molto sdegnato. Onde io, per placarlo, ho fatto vari atti di pentimento, ma a Gesù pareva che non li piacesse nessuno; io tutta mi affannavo nel variare gli atti di pentimento, chissà se potesse piacergli qualcuno. Alla fine gli ho detto: *"Signore, mi pento delle offese fatte da*

---

[45] - Quante volte tuttavia Luisa tocca sensibilmente Gesù! *"Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che Io ho"* (Lc 24,39 ss.; Gv 20,27; Mt 28,9). Ma in questo caso Luisa (*Maddalena* fu il nome ricevuto come terziaria domenicana) non può toccarlo (cfr. Gv 20,17). Se Gesù risorto è apparso ai suoi Apostoli e discepoli in sem-bianze "normali", dopo aver compiuto la redenzione, è stato per adattarsi misericordiosamente alla loro capacità.

me e da tutte le creature della terra, e mi pento e mi **[266]** *dispiace per il solo motivo* [46] *che abbiamo offeso Te, sommo Bene, che mentre meriti amore, noi abbiamo ardito di darti offese".*

Con quest'ultimo parve il Signore compiaciuto e mitigato. Dopo ciò mi ha trasportata in mezzo ad una via dove stavano due uomini in forma di bestie, tutti intenti a distruggere ogni sorta di bene morale. Parevano forti come leoni e ubriachi di passione. Al solo vederli mettevano terrore e spavento. Il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Se vuoi placarmi un poco, va a passare in mezzo a quegli uomini, a convincerli del male che fanno, affrontando il loro furore".***

Sebbene un po' timida, pure sono andata e appena vistami mi volevano ingoiare. Io però ho detto loro: *"Permettete che parli e poi fatemi quel che volete. Dovete sapere che se giungerete* **[267]** *al vostro intento di distruggere qualunque bene morale appartenente alla religione, virtù, dipendenza e benessere sociale, voi, senza avvedervi dell'errore, verrete a distruggere insieme tutti i beni fisici e temporali, perché per quanto si toglie ai beni morali, altrettanto si raddoppiano i mali fisici. Quindi senza avvedervi andate contro voi stessi, distruggendo tutti quei beni caduchi e passeggeri che tanto amate; non solo, ma andate cercando chi distrugga la vostra stessa vita, e sarete causa di far versare lacrime amare ai vostri superstiti".* Poi ho fatto un atto grandissimo di umiltà, che non lo so neppure ridire, e quelli sono rimasti come uno al quale gli passa lo stato di pazzia, e tanto deboli, che non avevano forza neppure di toccarmi. Così sono passata libera e comprendevo che non c'è forza che possa resistere alla **[268]** forza della ragione e dell'umiltà.

126 16 Aprile 1902

Attenzione a reprimere i primi moti disordinati,
altrimenti le passioni erompono e dominano l'anima, privandola della fortezza divina

Questa mattina il mio adorabile Gesù non ci veniva, onde io, non vedendolo venire, ho detto: *"Che sto più a fare in questo stato, se l'oggetto che mi teneva rapita più non viene? Meglio che la finisca una volta".*

Mentre ciò dicevo, è venuto per poco il mio dolce Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto il punto sta nel reprimere i primi moti. Se l'anima sta attenta in questo, tutto andrà bene; se poi no, ai primi moti non repressi usciranno fuori le passioni e romperanno la fortezza divina, che come siepe circonda l'anima per tenerla ben custodita e allontanarle i nemici che sempre cercano di insidiare e di nuocere alla povera anima; ma se appena avvertita entra in sé stessa, si umilia, si pente e con coraggio vi pone rimedio,*** **[269]** ***la fortezza divina vi si serra di nuovo intorno all'anima; se poi non vi pone rimedio, rotta che stia la divina fortezza, darà la rotta*** [47] ***a tutti i vizi. Quindi attenta ai primi moti, pensieri, parole che non siano retti e santi –che***

---

[46] - Luisa dice *"per il solo fine"*.

[47] - Letteralmente significa: *"sconfiggerà tutti i vizi"*, ma è chiaro il senso opposto, cioè: *"darà la vittoria a tutti i vizi"*.

sfuggiti che siano i primi, non è più l'anima che regna, ma le passioni che padroneggiano–, se vuoi che la fortezza non ti lasci sola un solo istante".

127 25 Aprile 1902

La Croce è Sacramento, perché contiene in sé gli effetti e l'efficacia dei sette sacramenti

Questa mattina mi sono trovata fuori di me stessa, e dopo essere andata in cerca del mio dolce Gesù, l'ho ritrovato, ma in atto tanto compassionevole da spezzare il cuore. Aveva le mani piagate, attratte per l'asprezza del dolore, che non si potevano toccare. Io ho fatto per toccare, per poter stendergli le dita e rimarginarne le piaghe, ma non ho potuto, perché il benedetto Gesù piangeva per il forte dolore. Allora, non sapendo **[270]** che fare, me l'ho stretto e gli ho detto: *"Amante mio Bene, è da qualche tempo che non mi hai partecipato i dolori delle tue piaghe, forse perciò si sono così inasprite; ti prego a farmi parte delle tue pene; così, soffrendo io, si possono mitigare le tue".*

Mentre così dicevo è uscito un angelo con un chiodo in mano e mi ha trapassato le mani e i piedi, e come conficcava il chiodo nelle mie mani, così si andavano rallentando le dita e restavano rimarginate le piaghe del mio caro Gesù. E mentre io soffrivo, il Signore mi ha detto: ***"Figlia mia, la croce è sacramento. Ognuno dei sacramenti contiene i suoi effetti speciali: uno toglie la colpa, un altro conferisce la grazia, questo unisce con Dio, quello dona la forza, e tanti altri effetti; e la sola croce unisce tutti questi effetti insieme, producendoli nell'anima con tale efficacia, da renderla*** **[271]** ***in pochissimo tempo simile all'originale donde uscì".***

Dopo ciò, come se avesse voluto prendere riposo, si è ritirato nel mio interno.

128 29 Aprile 1902

Chi vuole tutto da Dio deve dare tutto a Dio. Per bruciare nel fuoco dell'Amore divino, l'anima deve essere secca, cioè, come Dio la fece, senza umori estranei a Lui

Questa mattina il mio adorabile Gesù per poco è venuto dicendomi: ***"Figlia mia, chi tutto vuole da Dio, deve dare tutto sé stesso a Dio".***

E si è fermato senza dirmi più niente per allora; onde io, vedendolo a me vicino, gli ho detto: *"Signore, abbi compassione di me, non vedi come tutto è arido e disseccato? Mi pare che sono divenuta tanto secca, come se mai avessi avuto goccia di pioggia".* E Lui: ***"Meglio così. Non lo sai tu che quanto più è secca la legna, tanto più facilmente il fuoco la divora e la converte in fuoco? Basta una sola scintilla per accenderla, ma se è piena di umori e non ben disseccata, ci vuole gran fuoco per accenderla e molto*** **[272]** ***tempo per convertirla in fuoco. Così l'anima, quando tutto è secco basta una sola scintilla per convertirla tutta in fuoco d'Amor divino".***

Ed io: *"Signore, mi burli? Come, allora tutto è brutto? E poi, che cosa devi bruciare, se tutto è secco?"* E Lui: ***"Non ti burlo, e tu stessa non comprendi quando non è tutto secco nell'anima? Umore è la compiacenza, umore è la soddisfazione, umore il proprio gusto, umore è la stima propria. Invece, quando tutto è secco e l'anima opera, questi umori non hanno da dove***

nascere, e il Fuoco divino, trovando la sola anima nuda, secca, come fu da Lui creata, senza altri umori estranei, essendo roba sua, gli riesce facilissimo convertirla nel suo stesso fuoco divino. E dopo ciò Io le infondo un abito di pace e, venendo conservata questa pace [273] ***dall'ubbidienza interna e custodita dall'ubbidienza esterna, questa pace partorisce tutto Dio nell'anima, cioè tutte le opere, le virtù, i modi del Verbo umanato, in modo che si scorge in essa la sua semplicità, l'umiltà, la dipendenza della sua vita infantile, la perfezione delle sue virtù adulte, la mortificazione e crocifissione del suo morire. Ma tutto incomincia sempre da questo: che chi vuole tutto Cristo, deve dare tutto a Cristo".***

129 16 Maggio 1902

Due stati sublimi che Gesù concede all'anima

Questa mattina, dopo aver molto stentato, è venuto il mio dolcissimo Gesù ed io, appena visto, l'ho stretto tanto e gli ho detto: *"Caro mio Bene, questa volta ti stringerò tanto da non farti più sfuggire"*. In questo mentre, mi sono sentita tutta riempita di Dio, [274] come se fossi inondata, in modo che le mie potenze dell'anima sono rimaste come incantate ed inoperose; solo guardavano.

Dopo essere stata qualche poco in questa inoperosa, ma dolce e gradita posizione, il mio adorabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, alcune volte riempio tanto l'anima di Me stesso che, sperdendosi in Me, resta come oziosa; altre volte le lascio qualche parte vuota, e allora l'anima innanzi alla mia presenza vi traffica mirabilmente, erompendo in atti di lode, di ringraziamento, d'amore, di riparazione ed altro, in modo che riempie di questi i vuoti che le lascio. Ma questi due stati sono entrambi sublimi e si danno a vicenda la mano".***

130 22 Maggio 1902

Gesù e la Mamma si servono di Luisa come vittima per non mandare un castigo al mondo

Trovandomi nel solito mio stato, il benedetto Gesù non ci veniva, ed oh, quanto [275] ho dovuto soffrire e quanti spropositi ho detto; è inutile il dirlo. Onde, dopo essermi stancata ben bene, ho sentito una persona vicino, ma non vedevo il volto; ho steso la mano per trovarla e ho trovato che la sua testa stava poggiata sulla mia spalla, svenuta; l'ho guardata e ho conosciuto il mio dolce Gesù, e mi pareva svenuto per i tanti spropositi che ho detto; quindi appena visto che rinveniva, non sapevo quanti altri spropositi volevo dirgli, ma Gesù mi ha detto: ***"Chetati, chetati, non voler più dire, altrimenti mi farai venir meno. Il tuo tacere mi farà prendere vigore e così potrò almeno baciarti, abbracciarti e renderti contenta".***

Così sono rimasta in silenzio ed entrambi ci siamo baciati molte volte; Gesù mi faceva tante dimostrazioni d'amore, ma non so spiegarlo. Dopo ciò mi sono trovata fuori di me stessa [276] e andavo cercando il Diletto dell'anima mia; non trovandolo, ho alzato gli occhi al cielo, ché chissà lo avessi rinvenuto di nuovo, e ho visto che ci stavano la Regina Madre e Gesù Cristo, voltato di spalle, che

contendevano insieme. Siccome non voleva dar retta alla Madre, stava perciò voltato di spalle, tutto pieno di furore, e pareva che dalla bocca gli usciva il fuoco dell'ira sua. Ed io ho capito solo che Nostro Signore in quel giorno voleva distruggere col fuoco della sua ira tutto ciò che serviva di alimento all'uomo; la SS. Vergine non voleva e Gesù diceva: ***"Ma con chi sfogare questo fuoco acceso dell'ira mia?"***, e la Madre diceva: ***"Stai con chi puoi sfogarlo*** (additando me), ***non la vedi che sta sempre pronta ai nostri voleri?"***

E Gesù, nel sentire ciò, si è voltato verso la Madre, come se avessero combinato insieme [48], hanno chiamato **[277]** gli angeli, dando a ciascuno di essi una scintilla di quel fuoco che usciva da Gesù Cristo, e quelli l'hanno portata a me, mettendomi una nella bocca e le altre nelle mani, nei piedi e nel cuore. Io soffrivo, mi sentivo divorare, amareggiare da quel fuoco, ma mi sentivo rassegnata a sopportare tutto. Il benedetto Gesù e la Madre erano spettatori delle mie sofferenze e Gesù pareva in qualche modo rappacificato. In questo mentre, mi sono trovata in me stessa e stava il Confessore per chiamarmi all'ubbidienza, secondo il solito, quando nel meglio, invece di chiamarmi all'ubbidienza, ha messo l'intenzione di farmi soffrire la crocifissione. Gesù ha concorso a parteciparmi le sue pene. Pareva che il Confessore ha compiuto l'opera incominciata dalla Regina Madre. Sia tutto a gloria di Dio e sempre benedetto.

131 **[278]** 2 Giugno 1902

L'anima che toglie le sue passioni acquista le virtù e con queste gradatamente la Grazia

Questa mattina, dopo avere molto stentato, Gesù benedetto si è mosso nel mio interno e ho visto che stava dentro di me abbracciato, come sostenuto da un'altra persona. Io sono rimasta meravigliata nel vedere ciò e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, l'interno dell'anima è pieno di passioni, e come l'anima va abbattendo le passioni, così prende posto ogni virtù, corredata da gradi di grazia, e a seconda che la virtù va perfezionandosi così la grazia vi somministra i suoi gradi. E siccome il mio trono è composto di virtù, così l'anima che possiede le virtù mi somministra le braccia, il trono, per poter regnare nel suo cuore e tenermi continuamente abbracciato e corteggiato, fino a deliziarmi con essa. Essendo che l'anima può macchiarsi, la virtù resta sempre intatta finché*** **[279]** ***l'anima la sa tenere*** [*e*] ***sta con essa, ma quando no, fa ritorno a Me, cioè donde era uscita. Perciò non ti meravigliare se mi hai visto così nel tuo interno".***

132 15 Giugno 1902

Le virtù sono attributi e doti di Gesù, ma l'Amore è la sua stessa natura.
Perciò, chi Lo ama forma una sola cosa con Lui e non può perdersi

Trovandomi nel mio solito stato, il mio adorabile Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa e mi ha detto: ***"Figlia mia, tutte le virtù può dirsi che sono le mie doti e i miei attributi, ma l'amore non può dirsi che sia un mio attributo, ma***

[48] - Cioè, *come se si fossero messi d'accordo.*

la mia stessa natura. Onde tutte le virtù formano il mio trono e le mie qualità, ma l'amore forma Me stesso".

Nel sentire ciò, mi sono ricordata che il giorno innanzi avevo detto ad una persona che temeva nell'incertezza della salvezza, che chi veramente ama Gesù Cristo può essere sicuro di salvarsi. Io, per me, ritengo impossibile che Nostro Signore allontani da Sé un'anima **[280]** che di tutto cuore lo ama; perciò, pensiamo ad amarlo e terremo in pugno la nostra salvezza. Onde ho domandato all'amante Gesù se col dire ciò avevo detto male, e Lui ha soggiunto: ***"Diletta mia, con ragione tu dicesti così, perché l'amore ha questo di proprio, di formare di due oggetti uno solo, di due volontà una sola. Onde l'anima che mi ama forma con Me una sola cosa, una sola volontà: come può dunque separarsi da Me? Molto più che, essendo la mia natura amore, dove trova qualche scintilla d'amore nell'umana natura, subito la unisce all'Amore eterno. Onde, come è impossibile formare di un'anima due anime, di un corpo due corpi, così è impossibile che vada perduto chi veramente mi ama".***

133 — 17 Giugno 1902

La mortificazione produce la gloria

Questa mattina, quando appena ho visto il mio diletto Gesù, pareva che aveva **[281]** in mano una carta scritta, in cui si leggeva: ***"La mortificazione produce la gloria. Chi vuole trovare la fonte di tutti i piaceri, deve allontanarsi da tutto ciò che a Dio può dispiacere".*** Detto ciò è scomparso.

134 — Fiat — 29 Giugno 1902

Le colpe della Francia e il suo castigo

Questa mattina, quando appena ho visto il mio adorabile Gesù ho sentito che diceva, senza sapere il perché: ***"Povera Francia, povera Francia, ti sei inalberata e hai rotto e spezzato le leggi più sacre, disconoscendomi per tuo Dio, e ti sei resa d'esempio alle altre nazioni per attirarle al male, e il tuo esempio ha tanta forza che le altre nazioni stanno per rovinare; sappi però che in castigo di ciò sarai conquistata".*** Dopo ciò si è ritirato nel mio interno e sentivo che cercava aiuto, pietà, compassione di tante **[282]** sue pene. Era cosa straziante sentire che Gesù benedetto voleva aiuto dalle sue creature.

135 — 1° Luglio 1902

Chi ha l'ufficio di vittima è in comunicazione con la Vita di Gesù, fruisce di Lui ed è esposto alle sue stesse pene. Luisa soffre per impedire le macchinazioni contro la Chiesa e il Papa

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono trovata fuori di me stessa, inginocchiata sopra un altare, insieme con altre due persone. In questo mentre, è uscito Gesù Cristo su questo altare e ha detto: ***"Le vere vittime devono avere comunicazione con la mia stessa vita, devono fruire di Me stesso ed esporsi alle mie stesse pene".***

Mentre ciò diceva, ha preso una pisside in mano e a tutte e tre ci ha dato la

Comunione. Dopo ciò, dietro quell'altare pareva che c'era una porta che sporgeva in mezzo ad una strada piena di gente e zeppa zeppa di demoni, in modo che non si poteva camminare senza essere premuta da loro, che essendo pieni di spine acutissime non si poteva far movimento [283] senza sentirsi pungere fin dentro le proprie carni. A qualunque costo avrei voluto sfuggire da quei diabolici furori e quasi mi sforzavo di farlo, ma non so chi me lo ha impedito col dirmi: ***"Tutto ciò che tu vedi sono macchinazioni contro la Chiesa e contro il Papa; vorrebbero che il Papa uscisse di Roma, invadendo il Vaticano e appropriandosene, e se tu volessi sottrarti da queste molestie, gli uomini e i demoni prenderebbero forza e farebbero uscir fuori queste spine, che pungerebbero la Chiesa acerbamente; ma se tu ti contenterai di soffrirle, resteranno infiacchiti gli uni e gli altri".***

Nel sentire ciò, mi sono arrestata, ma chi può dire ciò che ho passato e sofferto? Mi credevo che non dovessi uscire più da mezzo a quei diabolici spiriti, ma dopo essere stata quasi una notte, la protezione divina mi ha liberato.

136 [284] 3 Luglio 1902

Ogni periodo della Vita di Gesù riscuote una speciale imitazione, amore, riparazione, ecc., e anche la sua vita Eucaristica

Continuando il mio solito stato mi sono trovata fuori di me stessa, dentro una chiesa, e non trovando il mio adorabile Gesù, sono andata a bussare ad una custodia per farmi aprire da Lui, ma non aprendomi, fatta ardita, io stessa l'ho aperta e ho trovato il mio solo ed unico Bene. Chi può dire il contento? Sono rimasta come estatica nel guardare una bellezza indicibile. E Gesù nel vedermi si è slanciato nelle mie braccia e mi ha detto: ***"Figlia mia, ogni periodo della mia vita riscuote dall'uomo distinti e speciali atti e gradi d'imitazione, d'amore, di riparazione ed altro. Ma del periodo della mia vita Eucaristica, siccome è tutta vita di nascondimento, di trasformazione e di continua consumazione, posso dire che il mio Amore, dopo che è giunto all'eccesso e anche [285] consumato, non può trovare nella mia infinita Sapienza altri segni esterni di dimostrazione d'amore per l'uomo, e così come l'Incarnazione, la vita e la passione di croce riscuotono amore, lode, ringraziamento e imitazione, la vita Sacramentale riscuote dall'uomo un amore estatico, amore di disperdimento in Me, amore di perfetta consumazione, e consumandosi l'anima nella mia stessa vita Sacramentale, può dire di fare presso la Divinità quegli stessi uffici che continuamente sto facendo presso Dio per amore degli uomini. E questa consumazione farà traboccare l'anima alla vita eterna".***

137 7 Luglio 1902

Tanto sarà esaltata l'anima per quante umiliazioni subisce con Gesù e per amore suo.

Questa mattina, non venendo il benedetto Gesù, mi sentivo tutta confusa ed umiliata; onde dopo aver molto stentato, quando appena si è fatto vedere dicendomi: [286] ***"Luisa umiliata sempre con Cristo"***, io, compiacendomi e desiderando di essere con Cristo umiliata, ho detto: *"Sempre, o Signore!"*

E Lui ha ripetuto: ***“E il «sempre» dell’umiliazione con Cristo farà cominciare il «sempre» dell’esaltazione con Cristo”.***

Sicché comprendevo che quante umiliazioni subisce l’anima con Cristo e per amor di Cristo, e se queste sono continue, il Signore altrettante volte la esalterà e farà continuamente questa esaltazione dinanzi a tutta la corte celeste, presso gli uomini e, infine, innanzi agli stessi demoni.

138 — 28 Luglio 1902

Lo spirito di continua preghiera attira tanto il Signore, che non solo manifesta all’anima le opere della sua Umanità, ma quello che la sua Divinità faceva in essa

Continuando il mio solito stato, mi sono trovata fuori di me stessa e ho trovato il mio adorabile Gesù, che non volendomi far vedere i guai del mondo, mi ha detto: ***“Figlia mia, ritirati, non voler vedere i mali* [287] *gravissimi che ci sono nel mondo”.***

E nel dire ciò mi ha ritirata Lui stesso, e nel condurmi ha ripetuto: ***“Quello che ti raccomando è lo spirito di continua preghiera. Questo cercare sempre l’anima di conversare con Me, sia col cuore, sia con la mente, sia con la bocca, e anche con la semplice intenzione, la rende tanto bella al mio cospetto, che le note del suo cuore armonizzano con le note del Cuor mio, ed Io mi sento tanto attirato a conversare con tale anima, che non solo le manifesto le opere* ad extra *della mia Umanità, ma le vado manifestando qualche cosa delle opere* ad intra *che la Divinità faceva nella mia Umanità. Non solo questo, ma è tanta la bellezza che lo spirito di continua preghiera fa acquistare, che il demonio resta colpito come da* [288] *folgore e resta frustato nelle insidie con cui tenta di nuocere a quest’anima”.***

Detto ciò è scomparso ed io mi sono trovata in me stessa.

139 — 31 Luglio 1902

Nelle opere sante e di carità che si fanno non ci deve essere l’interesse, né in chi le fa, né in chi le riceve

Trovandomi nel mio solito stato, parecchie volte ho visto il mio adorabile Gesù, ma sempre in silenzio; io mi sentivo tutta confusa e non ardivo d’interrogarlo, ma pareva che voleva dirmi qualche cosa che feriva il suo sacro Cuore. Finalmente, l’ultima volta che è venuto mi ha detto: ***“Figlia mia, la vera carità deve essere disinteressata da parte di chi la fa e da parte di chi la riceve; e se c’è l’interesse, quel fango produce un fumo che acceca la mente e impedisce di ricevere l’influsso e gli effetti della Carità divina. Ecco perché in tante opere, anche sante, che si fanno,* [289] *in tante cure caritatevoli che si eseguiscono, si sente come un vuoto e non ricevono il frutto della carità che fanno”.***

140 — 2 Agosto 1902

La Divinità operava e dirigeva in tutto l’Umanità SS. di Gesù, quindi faceva in modo perfetto e divino quello che tutti e ciascuno dobbiamo fare

Questa mattina il mio adorabile Gesù, dopo avermi fatto molto stentare, tutto

all'improvviso è venuto, spandendo raggi di luce, ed io sono stata investita da quella luce e non so come mi sono trovata dentro di Gesù Cristo. Chi può dire quante cose comprendevo dentro di quella Umanità Santissima? Solo so dire che la Divinità dirigeva in tutto l'Umanità; e siccome la Divinità in un medesimo istante può fare tanti atti quanti ciascuno di noi può fare in tutto il periodo della vita e quanti atti vuol fare, ora, essendo che nell'Umanità di Gesù Cristo operava la Divinità, comprendevo con chiarezza che Gesù benedetto in tutto il corso della vita **[290]** rifaceva per tutti in generale e per ciascuno distintamente tutto ciò che ognuno è obbligato a fare verso Dio, in modo che adorava Dio per ciascuno in particolare; ringraziava, riparava, glorificava per ciascuno; lodava, soffriva, pregava per ognuno. Onde comprendevo che tutto ciò che ognuno deve fare è stato già fatto prima nel Cuore di Cristo.

141 10 Agosto 1902

Luisa si vede priva di Gesù a causa del mondo bisognoso di castighi, per evitare che aumentino le tenebre

Trovandomi sommamente afflitta per la perdita del mio sommo Bene, il mio povero cuore è lacerato continuamente e subisce una morte continua. Ora, venendo il Confessore, stavo dicendogli il mio povero stato e lui ha incominciato a chiamarlo e a mettere intenzione, macché, la mia mente restava sospesa; per qualche istante vedevo come un lampo e sfuggiva, e ritornavo in me stessa senza vederlo. O **[291]** Dio, che pena, ma sono pene che neppure si sanno esprimere.

Onde, dopo avere molto stentato, finalmente è venuto e, querelandomi io con Lui, mi ha detto: ***"Figlia mia, se non sapessi la causa della mia assenza, avresti forse qualche ragione di lamentarti della mia assenza; ma sapendo che non vengo perché voglio castigare il mondo, a torto ti lamenti".***

Ed io: *"Che c'entra il mondo con me?"*

E Lui: ***"Sì c'entra, perché nel venire tu mi dici: Signore, voglio soddisfarti io per loro, voglio soffrire per loro, ed essendo Io giustissimo non posso ricevere dall'una e dall'altro la soddisfazione di un debito; e volendo prendere da te la soddisfazione, il mondo non farebbe altro che imbaldanzire sempre più, mentre in questi tempi di ribellione sono tanto necessari i castighi, che se ciò non facessi,*** **[292]** ***si farebbero tanto dense le tenebre, che tutti resterebbero accecati".***

Mentre ciò diceva, mi sono trovata fuori di me stessa e vedevo la terra tutta piena di tenebre, appena qualche barlume [49] di luce. Che ne sarà del povero mondo? Dà molto da pensare alle cose tristissime che succederanno.

142 3 Settembre 1902

A Luisa è vietato morire dall'ubbidienza.
Gesù ha ceduto tutto quello che fece e meritò a tutte le creature, specialmente a chi è vittima

Questa mattina, trovandomi nel solito mio stato, mi sono sentita venire un

[49] - Luisa dice *"strascico"*.

male naturale, tanto forte, da sentirmi morire. Onde, temendo che potessi passare dal tempo all'eternità –e molto più temevo che il benedetto Gesù venisse appena, al più come ombra, ché se ci veniva secondo il solito, io non temevo affatto–, quindi, per fare che mi potessi trovare in buon punto, pregavo il Signore che mi cedesse l'esercizio della **[293]** sua santa mente per soddisfare per i mali che ho potuto fare coi miei pensieri, i suoi occhi, la sua bocca, le sue mani, i suoi piedi, il Cuore e tutto il suo sacratissimo corpo per soddisfare per tutti i mali che ho potuto commettere e per tutto il bene che dovevo fare e non ho fatto. Mentre ciò facevo, il benedetto Gesù è venuto tutto vestito a festa, in atto di ricevermi tra le sue braccia, e mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto ciò che meritai lo cedetti a tutte le creature, in modo speciale e sovrabbondante a chi è vittima per amor mio. Ecco che tutto ciò che vuoi te lo cedo, non solo a te, ma a chi vuoi tu".***

Io, ricordandomi del Confessore, gli ho detto: *"Signore, se mi porti ti prego di contentare il padre"*. E Lui: ***"È certo che qualche ricompensa ha ricevuto, mercé la carità che ti ha fatto; e siccome lui ha cooperato, venendo*** **[294]** ***tu a Me nell'ambiente dell'eternità, altra ricompensa gli darò".***

Il male ingagliardiva sempre più, ma mi sentivo felice trovandomi al porto dell'Eternità. In questo mentre è venuto il Confessore e mi ha chiamata all'ubbidienza. Io avrei voluto tacere tutto, ma lui mi ha obbligato a dire tutto, e se n'è uscito col solito ritornello di non dover morire per ubbidienza; con tutto ciò il male non cessava.

143 4 Settembre 1902

Il Confessore ha vietato a Luisa di morire, perché lei come vittima sostiene e protegge il mondo e in parte la Chiesa. Necessità di trovarsi in pace, uniformati al Signore

Continuando a sentirmi male, vi sentivo insieme [50] un'inquietudine per questa strana ubbidienza, come se non potessi prendere il volo verso il mio sommo ed unico Bene, con l'aggiunta che dovendo il Confessore celebrare la santa Messa, non voleva darmi la Comunione per i continui urti di vomito che mi **[295]** molestavano. Ma Gesù benedetto, siccome il Confessore mi ha detto che per ubbidienza mi facessi toccare lo stomaco da Gesù Cristo, appena venuto mi ha toccato lo stomaco e si sono arrestati i vomiti continui, ma il male non cessava, e Gesù, vedendomi così inquieta, mi ha detto: ***"Figlia mia, che fai? Non sai tu che se la morte ti sorprende trovandoti inquieta ti dovrà toccare il purgatorio? Perché se la mente non si trova unita alla mia, la volontà una con la mia, i desideri non sono gli stessi miei desideri, di necessità ti conviene la purificazione per trasformarti tutta in Me; perciò stai attenta, pensa solo a stare unita con Me ed Io penserò al resto".***

Ora, mentre ciò diceva, vedevo il Papa e la Chiesa, parte della quale poggiava sulle mie spalle, ed insieme vedevo il Confessore che sforzava Gesù a non **[296]** portarmi per ora, e il benedetto Signore ha detto: ***"I mali sono gravissimi e i peccati stanno per giungere al punto di non meritare più anime vittime,***

[50] - Luisa dice *"sentivo unita"*.

cioè, chi sostenga e protegga il mondo dinanzi a Me; se questo punto tocca la giustizia, certo me la porterò".

Sicché comprendevo che le cose sono condizionate.

144 5 Settembre 1902

Luisa non può morire, perché l'ubbidienza glielo impedisce, mentre si sente chiamata da Gesù, dai Santi e dagli Angeli ad andarsene con loro

Continuavo a sentirmi male e il Confessore continuava a essere fermo, anzi, ad inquietarsi perché non lo ubbidivo riguardo a non morire e a pregare il Signore che mi facesse cessare la sofferenza. D'altra parte mi sentivo stimolata da Gesù benedetto, dai santi, dagli angeli, ad andarmene con loro, ché ora mi trovavo con Gesù ed ora insieme coi cittadini celesti. In questo stato mi sentivo torturata, non sapevo io stessa che fare, ma me ne [297] stavo quieta, temendo che se mi portava non mi trovassi in punto di andarmene spedita con Gesù, onde tutta mi abbandonavo nelle sue mani.

Ora, mentre mi trovavo in questa posizione, vedevo il Confessore ed altri che pregavano per non farmi morire, e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, mi sento violentato; non vedi che non vogliono che Io ti porti?"*** Ed io: *"Anch'io mi sento violentata; davvero che mettere una povera creatura a questa tortura meriterebbe una pena"*. E Gesù: ***"Quale pena vuoi che dia loro?"***

Ed io, non sapendo che dire dinanzi a quella fonte di carità inesauribile, ho detto: *"Dolce Signor mio, siccome la santità porta con sé il sacrificio, falli santi; che, se non altro, loro avranno l'intento di tenermi con loro ed io avrò l'intento di vederli santi, avendo loro la pazienza* [298] *di sentire la pena che porta con sé la santità"*. Gesù, nel sentirmi, si è tutto compiaciuto e mi ha baciato dicendomi: ***"Bravo alla mia diletta, hai saputo scegliere l'ottimo per il loro bene e per la mia gloria. Sicché per ora si deve cedere, riserbandomi in altra occasione di portarti subito, non dando loro tempo di poterci fare violenza".***

Onde Gesù è scomparso ed io mi sono ritrovata in me stessa, mitigate in gran parte le mie sofferenze, con un nuovo vigore, come se fossi ritornata a nascere. Ma solo Dio sa la pena, lo strazio dell'anima mia. Spero almeno che voglia accettare la durezza di questo sacrificio.

145 10 Settembre 1902

Il vero amore deve essere costante, forte; un amore che vincola Dio e il prossimo

Credevo che il benedetto Gesù fosse ritornato secondo il solito, ma quale non è stato il mio disinganno, che dopo [299] aver deciso che per ora non mi portava, ha incominciato a farmi stentare per vederlo e il più delle volte ad ombra e a lampo? Onde, questa mattina, sentendomi molto stanca e sfinita di forze per il continuo desiderare ed aspettare, pare che è venuto e trasportandomi fuori di me stessa mi ha detto: ***"Figlia mia, se sei stanca vieni al mio Cuore, bevi e ti rinfrancherai".*** Così mi sono avvicinata a quel Cuore divino e ho bevuto a larghi sorsi un latte misto a sangue dolcissimo.

Dopo ciò mi ha detto: ***"Le prerogative dell'amore sono tre: amore costante***

e senza termine, amore forte e amore che riannoda insieme Dio e il prossimo. Se nell'anima non si scorgono queste prerogative, si può dire che non ha le qualità del vero amore".

146 **[300]** 22 Ottobre 1902

Minacce all'Italia. Gesù infonde le disposizioni naturali perché facciamo quello che Egli vuole

Questa mattina per pochi istanti è venuto il mio adorabile Gesù tutto sdegnato e mi ha detto: ***"Quando l'Italia avrà bevuto fino alla feccia le più fetide sozzure fino ad affogarsi, tanto che si dirà: è morta, è morta, allora risorgerà".***

Poi, facendosi più calmo, ha soggiunto: ***"Figlia mia, quando Io voglio una cosa dalle mie creature, infondo in loro le disposizione naturali, in modo da cambiare la stessa natura a volere quella cosa che voglio; perciò tu quietati nello stato in cui ti trovi".***

Detto ciò è scomparso ed io sono rimasta impensierita su quello che mi ha detto.

147 30 Ottobre 1902

L'ubbidienza era il nodo che legava Dio e l'uomo e che Gesù Cristo ha riannodato con la sua Incarnazione, radunando così l'umanità dispersa

Questa mattina, trovandomi in un mare di affanni e di lacrime per l'abbandono tota-le del mio sommo Bene, mentre **[301]** mi sentivo consumare dal dolore, mi sono sentita alienare la mente e vedevo Gesù benedetto che si sorreggeva la fronte con la mano, e come una luce che conteneva dentro tante parole di verità; ed io appena ricordo questo, cioè, che sciogliendo la nostra umanità il nodo dell'ubbidienza che Dio aveva fatto tra Lui e la creatura, nodo tale che solo esso univa Dio e l'uomo, questi si era disperso, e Gesù Cristo, prendendo l'umana natura e facendosi nostro capo, venne a riunire l'umanità dispersa e con la sua ubbidienza ai voleri del Padre venne a riannodare un'altra volta insieme Dio e l'uomo. Ma questa unione indissolubile viene maggiormente rafforzata a misura della nostra ubbidienza ai voleri divini. [51]

Dopo ciò non ho visto più il mio caro Gesù, ritirandosi **[302]** insieme con Lui la luce.

148 1° Novembre 1902

La vera religione consiste nel guardare Dio nel prossimo e il prossimo in Dio

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono sentita uscire fuori di me stessa e ho trovato un bambino che piangeva, e parecchi uomini, tra i quali uno più serio, ha preso una bevanda amarissima e l'ha data a quel bambino che piangeva, il quale nel trangugiarla ha sofferto tanto che pareva che si strozzasse la gola. Io, non sapendo chi fosse, per compassione l'ho preso in braccio dicendogli: *"Eppure è un uomo serio e ti ha fatto questo, poverino; viene a me, che ti voglio asciugare*

[51] - In questo caso, *"voleri divini"* indica le cose che Dio vuole, non "il Volere Divino", cioè, l'Atto eterno della sua Volontà. Per questo le parole sono trascritte con minuscola.

il pianto”. E Lui mi ha detto: ***“La vera serietà si trova nella religione, e la vera religione consiste nel guardare il prossimo in Dio e Dio nel prossimo”.***

Poi, avvicinandosi all’orecchio, tanto che le sue labbra mi toccavano e la sua voce risuonava nel mio interno, **[303]** ha soggiunto: ***“La parola religione per il mondo è parola ridicola e pare che vale niente; ma innanzi a Me ogni parola che appartiene a religione è una virtù di valore infinito, tanto, che mi servii della parola per propagare la fede in tutto l’universo, e chi in questo si esercita mi serve di bocca per manifestare alle creature la mia Volontà”.***

Mentre ciò diceva, capivo benissimo che era Gesù nel sentire la sua voce chiara, che da tanto tempo non sentivo; mi sentivo risorgere da morte a vita e stavo aspettando, che appena finisse di parlare dovevo dirgli i miei estremi bisogni, macché; non appena ho finito di sentire la sua voce è scomparso ed io sono rimasta sconsolata ed afflitta.

149 5 Novembre 1902

Insieme con Gesù, nel suo Concepimento, nel centro del suo Cuore è stato concepito *l’Albero della Vita o della Redenzione*

Questa mattina il mio adorabile Gesù si faceva vedere nel mio interno **[304]** e pareva che avesse un albero piantato nel Cuore, tanto radicato che parevano le radici dalla punta del Cuore; insomma, pareva nato insieme con la medesima natura. Io ne sono rimasta meravigliata nel vedere la bellezza, la speciosità e l’altezza che pareva che toccasse il cielo, e i suoi rami si estendevano fino agli ultimi confini del mondo. Ora, Gesù benedetto, nel vedermi così meravigliata, mi ha detto:

“Figlia mia, quest’albero fu concepito insieme con Me, nel centro del Cuore, e fin d’allora Io sentii nel più profondo del Cuore tutto ciò che di bene e di male doveva fare l’uomo, mercé quest’albero di redenzione, chiamato «albero di vita», tanto che tutte quelle anime che si tengono unite a quest’albero riceveranno vita di Grazia nel tempo, e **[305]** ***quando le avrà ben cresciute somministrerà loro vita di Gloria nell’eternità. Eppure, quale non è il mio dolore? Che sebbene non possono svellere l’albero e non possono toccare il tronco, molti cercano di tagliare i rami per fare che le anime non ricevano la vita e togliermi tutta la gloria e il piacere che quest’albero di vita mi avrebbe prodotto”.***

Mentre ciò diceva, è scomparso.

150 9 Novembre 1902

Gesù, al contrario di noi, nel suo operare e patire non guardò mai le cose esterne, ma sempre dentro, attento al frutto che doveva produrre

Mentre stavo desiderando il mio adorabile Gesù, è venuto nell’aspetto di quando i suoi nemici lo schiaffeggiavano, gli coprivano il volto di sputi e gli bendavano gli occhi. Lui, con ammirabile pazienza, tutto soffriva, anzi pareva che neppure li guardasse, tanto era intento nel suo interno a guardare il frutto che quei patimenti gli avrebbero prodotto. Io tutto **[306]** ammiravo con stupore e Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, nel mio operare e patire non guardai mai al di fuori, ma***

sempre al di dentro, e vedendone il frutto, qualunque cosa ci fosse, non solo soffrivo, ma con desiderio e avidità tutto soffrivo. L'uomo invece, tutto al contrario, nell'operare il bene non guarda al di dentro dell'opera, e non vedendo il frutto facilmente si annoia, tutto s'infastidisce e molte volte tralascia di fare il bene; se patisce, facilmente s'impazientisce, e se fa il male, non guardando al di dentro di quel male, con facilità lo fa".

Poi ha soggiunto: ***"Le creature non vogliono persuadersi che la vita va accompagnata da varie vicende, ora di sofferenze ed ora di consolazioni; mentre le piante, i fiori, gliene danno l'esempio con lo stare sottoposte ai venti, a brina, a nevi, a grandine e a caldi".***

151 **[307]** 16 Novembre 1902

L'Arcivescovo ordina al Confessore di non andare più a far uscire Luisa dal suo *"solito stato"*: Proprio questa è stata la sua vera croce voluta da Dio. Sarà il Signore ad ubbidire in Luisa

Questa notte l'ho passata molto angustiata; vedevo il Confessore che stava in atto di darmi divieti e comandi. Il benedetto Gesù per poco è venuto, col dirmi solo: ***"Figlia mia, la parola di Dio è gioia, e chi la ascolta e non la fa fruttificare con le opere, le dà una tinta nera e la infanga".***

Onde, sentendomi molto sofferente, ho cercato di non dare retta a ciò che vedevo, quando al meglio è venuto il Confessore dicendomi che Monsignore comandava assolutamente che non dovesse venire più il sacerdote a farmi uscire dal solito mio stato, ma che da me stessa dovevo uscirne, cosa che per ben diciotto anni [52] non ho potuto mai ottenere, per quante lacrime e preghiere, voti e promesse ho fatto innanzi all'Altissimo, perché, lo confesso **[308]** innanzi a Dio, tutto ciò che ho potuto passare di sofferenze non sono state per me vere croci, ma gusti e grazie di Dio, ma la sola e vera croce per me è stata la venuta del sacerdote. Quindi, conoscendo per tanti anni di esperienza l'impossibilità dell'esito, il mio cuore era lacerato dal timore di non poter [53] ubbidire, non facendo altro che versare lacrime amarissime, pregando quel Dio che è il solo che scorge il fondo del cuore, di aver pietà della posizione in cui mi trovavo.

Mentre pregavo piangendo ho visto un lampo di luce e una voce che diceva: ***"Figlia mia, per farmi conoscere che sono Io, ubbidirò a lui, e dopo che ho dato prove di ubbidienza, lui ubbidirà a Me".*** E dicendo io: *"Signore, temo assai di non poter ubbidire"*, ha soggiunto: ***"L'ubbidienza scioglie ed incatena e, siccome*** **[309]** ***è catena, lega il Volere Divino con l'umano e ne forma uno solo, in modo che l'anima non agisce col potere della volontà sua, ma col potere della Volontà Divina; e poi non sarai tu che ubbidirai, ma Io che ubbidirò in te".***

Poi, tutto afflitto, ha soggiunto: ***"Figlia mia, non ti dicevo che tenerti in questo stato di vittima e incominciare la strage in Italia mi riesce quasi impossibile?"***

---

[52] - Dal 1884 o poco prima: cioè, da quando incominciò a stare a letto.
[53] - Luisa dice *"dover"*. Lo ripete poco dopo.

Onde io sono rimasta un poco più quieta, ma non sapevo in che modo doveva effettuarsi questa ubbidienza.

152 17 Novembre 1902

Gesù non si manifesta a Luisa per farla ubbidire e lei non cade nel suo *"solito stato"*; quindi è sospesa come vittima, ma solo per pochi giorni, perché è Volontà del Signore servirsi assolutamente del Sacerdote

Onde venendo la solita ora di essere sorpresa dal mio solito stato, con mia grande amarezza, ma amarezza tale che simile non ho provato in vita mia, la mia mente non sapeva più perdere i sensi, la mia vita, il mio tesoro, Colui che formava tutta il mio [310] gusto, il mio tutto amabile Gesù non ci veniva. Cercavo di raccogliermi per quanto potevo, ma la mia mente la sentivo tanto vivace, da non potere né perdere i sensi né dormire, quindi, non facevo altro che rompere il freno alle lacrime. Facevo per quanto potevo di seguire nel mio interno ciò che facevo nello stato di smarrimento dei sensi, ed uno per uno mi sovvenivano gli insegnamenti, le parole, il modo come dovevo starmi unita sempre con Lui, e questi erano tante saette che ferivano acerbamente il mio cuore, dicendomi: *"Ahi, dopo quindici anni che lo hai visto ogni giorno, quando più, quando meno, quando tre o quattro volte, e quando una, quando parlandoti e quando in silenzio, ma lo hai sempre visto; ma adesso tu lo hai perduto, non lo vedi più, non senti più la sua voce dolce e soave. Per te tutto è finito".*

[311] Ed il mio povero cuore si riempiva tanto di amarezze e di dolore, che posso dire che il mio pane era il dolore e la mia bevanda le lacrime, e ne ero tanto sazia, che goccia d'acqua non entrava nella mia gola. A questo si aggiungeva un'altra spina, che spesse volte avevo detto al mio adorabile Gesù: *"Quanto temo che il mio stato sia io, che tutto sia mia fantasia, che sia finzione",* e Lui mi diceva: ***"Togli questi timori, poi vedrai che verranno giorni che a costo di qualunque sforzo e sacrificio che tu vorresti fare per perdere i sensi non lo potrai fare".***

Con tutto ciò sentivo una quiete nel mio interno, ché almeno ubbidivo, sebbene mi costasse la vita. Onde credevo che così dovessero continuare le cose, convincendomi che il Signore, siccome [312] non mi voleva più in quello stato, si fosse servito di Monsignore di farmi dare quell'ubbidienza.

Onde dopo aver passato due giorni, la sera faccio per fare l'adorazione al crocifisso, un lampo di luce si fa dinanzi alla mente, mi sento aprire il cuore e una voce mi dice: ***"Per pochi giorni ti terrò sospesa e poi ti farò cadere di nuovo".***

Ed io: *"Signore, non mi farai Tu stesso rinvenire se mi farai cadere?"*

E la voce: ***"No, è decreto della mia Volontà di servirmi dell'opera del sacerdote per farti rinvenire da quello stato di sofferenze, e se vogliono sapere il perché, vengano a Me a domandarlo. La mia Sapienza è incomprensibile e ha tanti modi inusitati per la salvezza delle anime; e sebbene incomprensibile, se vogliono trovare la ragione, vadano in fondo, che la troveranno*** [313] ***chiara come il sole. La mia Giustizia sta come una nube gravida di grandine, tuoni e saette, e in te trovava un argine per non sgravarsi sui***

popoli; quindi, non vogliano anticipare il tempo dell'ira mia".

Ed io: *"Solo per me stava riservato questo castigo senza speranza di essere liberata; hai fatto tante grazie alle altre anime, hanno sofferto tanto per amor tuo, eppure non avevano bisogno di nessuna opera di sacerdote".*

E la voce ha continuato: ***"Sarai liberata, non ora, ma quando incominceranno le stragi in Italia".***

Questo è stato per me nuovo motivo di dolori e di lacrime amarissime, tanto che il mio amabilissimo Gesù, avendo di me compassione, si è mosso nel mio interno, mettendo come un velo davanti a ciò che mi aveva detto, e senza farsi vedere **[314]** mi faceva sentire la sua voce che mi diceva: ***"Figlia mia, vieni a Me, non volerti affliggere, allontaniamo un po' la giustizia, diamo luogo all'amore, altrimenti soccombi. Sentimi, ho tante cose da insegnarti, credi tu che abbia finito di parlarti? No".*** [54]

E siccome io piangevo, essendo diventati i miei occhi due fiumi di lacrime, soggiunse: ***"Non piangere, diletta mia, ma dà a Me udienza; questa mattina voglio sentire la Messa insieme con te, insegnandoti il modo come devi sentirla".***

E così Lui diceva ed io seguivo appresso. Siccome non lo vedevo, il mio cuore era continuamente spezzato dal dolore e, per spezzare di tanto in tanto il mio pianto, mi chiamava continuamente, ora insegnandomi qualche cosa della Passione, spiegandomi il significato, ed ora m'insegnava a fare ciò che faceva nel suo interno nel corso della sua **[315]** Passione, che per ora tralascio di scrivere, riservandolo ad altro tempo, se a Dio piacerà [55]. Così ho continuato per altri due giorni.

153 21 Novembre 1902

Gesù si manifesta a Luisa per impedire che muoia e perché è suo diritto;
se Gesù è la vita di Luisa, lei è la stessa vita di Gesù.
Prima Egli ha ubbidito all'autorità dell'uomo, ma adesso l'uomo deve ubbidire a Dio

Seguitando a non poter perdere i sensi né dormire, la mia povera natura non ne poteva più, e il mio carissimo Gesù, quando io mi sentivo più che mai convinta che non dovevo più vederlo, tutto all'improvviso è venuto e mi ha fatto perdere i sensi; sono stata colpita come da folgore. Chi può dire il timore? Macché, non ero più padrona di me stessa, non stava più in mio potere il riacquistare i miei sensi.

Gesù mi diceva: ***"Figlia mia, non temere, sono venuto per corroborarti; non vedi tu stessa come non ne puoi più? E come la tua natura senza di Me viene meno?"*** Ed io gli ho detto piangendo: *"Ah, Vita mia, senza di Te sono morta,* **[316]** *non mi sento più forze vitali; Tu formavi tutto il mio essere, e*

---

[54] - Si riferisce, per prima cosa, a quanto dovrà ancora manifestare a Luisa, per tutta la vita, ma si può comprendere alla luce delle sue parole: *"Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lo Spirito di verità, Egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà* ***le cose future****"* (Gv 16,13). Il Padre ha detto tutto mandando il Figlio nel mondo, ma il Figlio, che è la Parola del Padre ed è Risorto, avendo infinite cose da manifestarci e comunicarci, parla sempre e parlerà in eterno.

[55] - È un accenno a quello che scriverà anni dopo, con il titolo di "Le Ore della Passione", ma che lei da anni faceva.

mancandomi Tu, tutto mi manca; certo che se continui a non venire io morrò di dolore". E Lui: ***"Figlia diletta mia, tu dici che Io sono la tua vita; ed Io ti dico che sei la mia vita vivente. Come mi servii della mia Umanità per patire, così mi servo della tua natura per continuare il corso dei miei patimenti in te; perciò tu sei tutta mia, anzi la mia stessa vita".***

Mentre ciò diceva, mi sono ricordata dell'ubbidienza e gli ho detto: *"Dolce mio Bene, mi farai ubbidire col farmi riavere da me stessa?"*

E Lui: ***"Figlia mia, Io, Creatore, ho ubbidito alla creatura col tenerti sospesa questi giorni, è ben giusto che la creatura ubbidisca al suo Creatore sottomettendosi alla mia Volontà, perché innanzi alla mia Volontà Divina la*** [317] ***ragione umana non vale e la ragione più forte innanzi alla Volontà Suprema si risolve in fumo".***

Chi può dire quanto sono rimasta amareggiata, ma rassegnata, facendo voto al Signore di non mai ritirare la mia volontà dalla Sua, neppure per un batter d'occhio, e siccome mi avevano detto che se ero sorpresa da questo stato e non rinvenivo per me stessa mi dovevano far morire, mi stavo perciò preparando alla morte, ritenendola questa una gran fortuna, e pregavo il Signore che mi prendesse fra le sue braccia. Mentre ciò facevo, è venuto il Confessore per farmi riavere, amareggiandomi maggiormente, tanto che il Signore, vedendomi così amareggiata, mi ha detto nel mio interno: ***"Digli che mi conceda altri due giorni di sospensione,*** [318] ***per dargli tempo a potersi regolare".***

E così se ne è andato, lasciandomi tutta trafitta e come riempita d'amarezza; e Gesù, facendo sentire di nuovo la sua voce, mi ha detto: ***"Povera figlia, come la amareggiano! Mi sento lacerare il Cuore nel vederti. Coraggio, non temere, figlia mia, e poi ricordati che per l'intervento dell'ubbidienza fosti sospesa da questo stato; se ora non vogliono più, Io pure ti farò ubbidire. Non è questo il chiodo che più ti trafigge, il non poter ubbidire?"***

Ed io: *"Sì".*

"Ebbene, Io ti ho promesso di farti ubbidire, quindi non voglio più che ti amareggi. Tuttavia di loro: Con Me vogliono scherzare? Guai a chi vuole scherzare con Me e lottare contro la mia Volontà".

Ed io: *"Senza di Te come faccio? Perché se non sono sorpresa da quello stato io non ti vedo".*

E Lui: ***"Siccome non è tua volontà*** [319] ***di uscire da questo stato di sacrificio, Io troverò altri modi per farmi vedere e trattenermi con te; non sei tu contenta?"***

Così la mattina seguente, senza perdere i sensi, si è fatto vedere sensibilmente col darmi qualche goccia di latte per ristorarmi, essendo estrema la mia debolezza.

154 22 Novembre 1902

Stando Luisa a punto di morire, ne è impedita dall'ubbidienza

Il giorno 22 Novembre, continuando a sentirmi male, di nuovo il benedetto Gesù è venuto e mi ha detto: ***"Diletta mia, te ne vuoi venire?"***

Ed io: *"Sì, non lasciarmi più su questa terra"*.

E Lui: ***"Sì, ti voglio contentare una volta".***

E mentre ciò diceva mi sono sentita chiudere lo stomaco e la gola, in modo che dentro non entrava più niente; appena potevo tirare il respiro, sentendomi soffocare. Poi ho visto che Gesù benedetto ha chiamato gli angeli e **[320]** diceva loro: ***"Ora che la vittima se ne viene, sospendete le fortezze, affinché i popoli facciamo ciò che vogliono".***

Ed io: *"Signore, chi sono quelli?"* E Lui: ***"Sono gli angeli che custodiscono le città. Finché le città sono assistite dalla fortezza della protezione divina comunicata agli angeli, non possono far niente; quando questa protezione viene loro tolta per le gravi colpe che commettono, lasciandole a sé stesse, possono fare rivoluzioni e qualunque sorta di male".***

Onde io mi sentivo placida e, vedendomi sola col mio caro Gesù e abbandonata da tutte le creature, di cuore ne ringraziavo il Signore e lo pregavo che si degnasse di non far venire nessuno a darmi molestia. Mentre stavo in questa posizione, è venuta la sorella e vedendomi male ha mandato a chiamare il Confessore, **[321]** il quale a via di ubbidienza e riuscito a farmi aprire un poco la gola e se n'è uscito col darmi l'ubbidienza di non dover morire.

Povero chi ha che fare con le creature, che non conoscendo a fondo tutte le pene e gli strazi di una povera anima, aggiungono alle pene maggiori dolori, ed è più facile avere da Dio compassione, aiuto e sollievo, che dalle creature, anzi, pare che si aizzano maggiormente. Ma sempre sia benedetto il Signore, che tutto dispone per la sua gloria e il bene delle anime.

155 30 Novembre 1902

Il segno più certo per sapere se nell'anima opera il Signore, oppure il demonio, è se il loro rapporto di luce ha la forza di vincere qualsiasi ostacolo e di convertirlo in luce

Trovandomi con timori, agitazioni, dubbi che tutto fosse opera del demonio, venendo il mio adorabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, Io sono Sole che riempio di luce il mondo, e andando all'anima si riproduce in quest'anima un'altro sole, in modo che a via di raggi*** **[322]** ***di luce si saettano a vicenda continuamente. Ora, in mezzo a questi due soli si producono delle nubi, quali sono le mortificazioni, le umiliazioni, contrarietà, sofferenze ed altro; se questi sono veramente soli, col loro saettarsi continuamente hanno tanta forza da trionfare di queste nubi e convertirle in luce. Se poi sono soli apparenti e falsi, queste nubi che si producono in mezzo hanno forza di convertire questi soli in tenebre. Questo è il segno più certo per conoscere se sono Io o il demonio, e dopo che una persona ha ricevuto questo segno, può mettere la vita per confessare la verità, che è luce e non tenebre".***

Sono andata ruminando nella mia mente se si trovano in me questi segni, e mi vedo tanta difettosa, che non ho parola per manifestare la mia cattiveria. Ma non mi scoraggio, **[323]** anzi, spero che la misericordia del Signore voglia avere compassione di questa povera creatura.

156 — 3 Dicembre 1902

Il problema del cadere Luisa nel suo *"solito stato"* e dell'uscire da esso.
Chi ha l'autorità non deve mettere il suo volere umano,
ma deve riconoscere la Volontà del Signore e sottomettersi

Questa mattina, trovandomi nel solito mio stato e continuando i miei timori, nel venire il benedetto Gesù gli ho detto: *"Vita della mia vita, donde viene che non mi fai ubbidire agli ordini dei superiori?"*

E Lui: ***"E tu, figlia mia, non vedi da dove viene il contrasto? Che il volere umano non si unisce col Divino e si danno il bacio insieme, in modo da formare uno solo; e quando c'è contrasto tra questi due volere, essendo superiore il Volere Divino, il volere umano ci deve perdere per forza. E poi, che altro vogliono, se Io ti ho detto che se vogliono ti faccio cadere in questo stato e se non vogliono ti faccio ubbidire? In riguardo all'ubbidienza, che Io ti deva far cadere*** [324] ***ed Io ti deva far riavere senza che loro vengano, lasciando la cosa indipendente da loro e tutta a mia disposizione, resta a Me se ti voglio tenere un minuto o mezz'ora in questo stato, se ti devo far soffrire o no, questo resta tutto a cura mia; e volendo loro diversamente, sarebbe un volermi dettare leggi sul modo, sul come e sul quando debbo fare Io le cose; questo sarebbe un volersi ficcare troppo nei miei giudizi e farmi da maestro, che la creatura è tenuta ad adorare e non ad investigare".***

Sono rimasta che non ho saputo che rispondere. Vedendo che non rispondevo, ha soggiunto: ***"Questo non volersi persuadere mi dispiace assai; tu però nei contrasti e mortificazioni non avere lo sguardo in quelli, ma fissalo in Me, che fui il bersaglio delle contraddizioni, e soffrendoli tu*** [325] ***verrai a renderti più simile a Me; così la tua natura non potrà spostarsi, ma resterai calma e quieta. Voglio che faccia da parte tua, per quanto puoi, a ubbidirli, e il resto lascialo a cura mia, senza turbarti".***

157 — 4 Dicembre 1902

Le difficoltà che il Confessore e l'Arcivescovo trovano rispetto al loro ruolo
nello stato di vittima di Luisa si risolvono guardando l'esempio di Gesù,
perché nella sua Vita è compresa la vita di tutta la Chiesa

Stavo nella mia mente pensando a quest'ubbidienza, dicendo: "*Quelli hanno ragione a comandarmi così; poi non è un gran che, che il Signore mi faccia ubbidire nel modo da loro voluto. Oltre a ciò, quelli dicono: Ti faccia ubbidire, oppure dica la ragione perché vuole che venga il sacerdote a farti riavere da quello stato".*

Mentre ciò pensavo, il mio adorabile Gesù si è mosso nel mio interno dicendomi: ***"Figlia mia, Io volevo che da loro stessi avessero trovato la ragione del mio operare, perché nella mia vita da che*** [326] ***nacqui finché morii, essendo racchiusa la vita di tutta la Chiesa, tutto si trova, le questioni più difficili si risolvono, confrontate a qualche passo che può uniformarsi alla mia vita; le cose più imbrogliate si sciolgono e quelle più oscure ed ottuse, dove la mente umana quasi si perde in quella oscurità, vi ritrovano la luce***

più chiara e risplendente. Questo significa che non hanno per regola del loro operare la mia vita, altrimenti avrebbero trovato la ragione. Ma giacché non hanno trovato loro la ragione, è necessario che Io parli e la manifesti".

Dopo ciò si è alzato e con impero (tanto, che io temevo) ha detto: ***"Che significa quel*** «**ostende te sacerdoti**»***?"*** [56]

Poi, facendosi un po' più dolce, ha soggiunto: ***"La mia potenza si estendeva ovunque e da qualunque luogo mi trovassi potevo operare i più strepitosi miracoli,*** **[327]** ***eppure a quasi tutti i miracoli volli assistere personalmente. Come nel risuscitare Lazzaro; vi andai, gli feci togliere la lapide, quindi sciogliere, e poi con l'impero della mia voce lo richiamai a vita. Nel risuscitare la fanciulla, la presi per mano con la mia destra, richiamandola a vita; e a tante altre cose che stanno registrate nel Vangelo, che a tutti sono note, volli assistere con la mia presenza. Ciò insegna che, essendo racchiusa la vita futura della Chiesa nella mia, vi è il modo come deve comportarsi il sacerdote nel suo operare. E queste sono cose che appartengono a te in modo generale, ma il tuo punto proprio lo troveranno sul Calvario. Io, sacerdote e vittima, innalzato sul legno della croce, volli che in quello stato di vittima mi assistesse un sacerdote, quale fu San Giovanni, che mi rappresentava la Chiesa nascente.*** **[328]** ***In lui Io vedevo tutti: Papi, vescovi, sacerdoti, e tutti i fedeli insieme, ed egli, mentre mi assisteva, mi offriva quale vittima per la gloria del Padre e per il buon esito della Chiesa nascente. Questo non succedette a caso, che un sacerdote mi assistesse in quello stato di vittima, ma tutto fu profondo mistero predestinato fino*** **'ab eterno'** ***nella Mente divina, significando che, avendo scelto un'anima vittima per i gravi bisogni che si trovano nella Chiesa, un sacerdote me la offre, me la assiste, la aiuta, la incoraggia al patire.***

Se queste cose si comprendono bene, loro stessi ne riceveranno il frutto dell'opera che prestano, come San Giovanni. Quanti beni non ebbe per avermi assistito sul monte Calvario? Se invece no, non fanno altro che mettere la mia opera in continui contrasti, distogliendo i miei più bei disegni. Oltre a ciò, la mia Sapienza **[329]** ***è infinita, e nel mandare qualche croce all'anima per santificarla, non ne prendo una, ma cinque, dieci, quanti a Me piace, affinché non uno solo, ma tutti questi insieme si santifichino. Come sul Calvario, non fui Io solo; oltre ad avere un sacerdote, ebbi una Madre, ebbi gli amici e anche i nemici, che nel vedere il prodigio della mia pazienza molti mi credettero Dio qual ero e si convertirono; se Io fossi stato solo, avrebbero ricevuto questi grandi beni? Certo che no".***

Ma chi può dire tutto ciò che mi ha detto e spiegare i più minuti significati? L'ho detto al meglio che ho potuto, come nella mia rozzezza ho saputo dire; il resto spero che lo faccia il Signore, illuminandoli per far loro comprendere ciò che io non ho saputo bene manifestare.

---

[56] - *"Vai a mostrarti al sacerdote"* (Mt 8,4). In questi scritti ogni tanto ce ne sono parole o frasi latine tratte dal Vangelo. In questo caso, poi, Gesù parla rivolgendosi "agli addetti ai lavori".

158 5 Dicembre 1902

La Giustizia Divina contro i popoli è trattenuta solo dalle anime vittime.
Luisa non resterà come vittima per tempo indefinito

Trovandomi nel solito mio stato, il benedetto [330] Gesù mi ha comunicato le sue pene e, stando io sofferente, vedevo una donna che piangeva dirottamente e diceva: ***“I re si sono coalizzati insieme e i popoli periscono; questi, non vedendosi aiutati e protetti, anzi spogliati, si smarriranno, e i re senza i popoli non possono sussistere. Ma quello che mi fa più piangere è che vedo mancare le fortezze della giustizia, quali sono le vittime, unico e solo sostegno che mantiene la giustizia in questi tempi tristissimi. Almeno mi dai tu la parola di non toglierti da questo stato di vittima?”***

Ed io, non so il perché, mi sono sentita tanto risoluta che ho risposto: *“Questa parola non la do, no; starò finché il Signore vorrà, ma non appena Lui mi dirà che è finito il tempo di fare questa penitenza, non vi starò neppure un minuto in più”*. Quella, nel sentire la mia irremovibile volontà, più piangeva, [331] quasi volendomi muovere col suo pianto a dire il sì, ed io più che mai risoluta ho detto: *“No, no”*. E quella, piangendo, ha detto: ***“Sicché ci sarà giustizia, castighi, strage, senza nessun risparmio”.*** Però, avendolo detto al Confessore, mi ha detto che per ubbidienza ritirassi il no.

159 7 Dicembre 1902

La Francia e l’Italia hanno voluto cancellare Dio,
costretto a dare all’uomo il castigo che egli stesso vuole

Trovandomi fuori di me stessa, mi sono trovata in una densissima oscurità ed in quella vi stavano migliaia di persone, che tale oscurità rendeva tanto accecate, che loro stesse non comprendevano quello che facevano. Pareva che fosse parte dell’Italia e parte della Francia. Oh, quanti errori si scorgevano in Francia, peggiori dell’Italia! Pare che hanno perduto la ragione umana, prima dote dell’uomo, che lo fa distinguere dalle bestie, diventato peggiore di queste. Vicino a questa oscurità si vedeva un lume; vi sono andata [332] e ho trovato il mio amante Gesù, ma tanto afflitto e sdegnato contro quella gente, che io tremavo verga a verga, e solo ho detto: *“Signore, placati e fai soffrire me, versando su di me il tuo sdegno”*.

E Lui mi ha detto: ***“Come posso placarmi se mi vogliono appartare da loro, come se non fossero opera da Me creata? Non vedi come la Francia mi ha scacciato da sé, ritenendosi onorata di non più riconoscermi? E come l’Italia vuole seguire la Francia, stando certuni che darebbero l’anima al diavolo, pur di vincere il punto di formare la legge del divorzio, tante volte tentata da loro e rimasti schiacciati e confusi? Anziché placarmi e versare su di te il mio sdegno, ti sospendo dallo stato di vittima, perché quando la mia giustizia ha provato varie volte, usando tutto il suo potere per non dare quel castigo voluto dall’uomo*** [333] ***stesso, e con tutto ciò lo vuole, è necessario che la giustizia sospenda chi la trattiene e faccia cadere il castigo”.***

Ed io: *“Signore, se mi vuoi sospendere per altri castighi, facilmente avrei*

accettato, perché è giusto che la creatura si uniforme in tutto al tuo Santo Volere, ma accettarlo per questo male gravissimo, l'anima mia non può digerire questa sospensione, piuttosto investimi del tuo potere e fammi andare in mezzo a questi tali che ciò vogliono".

Mentre ciò dicevo mi sono trovata con questi; parevano investiti da forze diaboliche, specie uno che pareva furibondo, come se volesse sconvolgere tutto. Ho detto e ridetto e appena sono riuscita a gettar loro qualche barlume di ragione, facendo loro conoscere l'errore che commettevano; e dopo ciò mi sono trovata in me stessa con scarsissime sofferenze.

160 [334] 8 Dicembre 1902

Mentre Gesù sospende Luisa come vittima, l'autorità della Chiesa insieme con la forza della preghiera ottiene che sia vittima per impedire la legge del divorzio

Questa mattina il mio adorabile Gesù è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, quest'oggi ti voglio tenere sospesa senza farti soffrire".***

Ed io ho incominciato a temere e a lamentarmi con Lui, e ha soggiunto: ***"Non temere, Io starò con te; anzi, quando tu occupi lo stato di vittima sei esposta alla giustizia. Oltre alle altre sofferenze, molte volte ti conviene soffrire la mia stessa privazione e oscurità, insomma, tutto ciò che merita l'uomo per le sue colpe, ma sospendendoti l'ufficio di vittima, tutto sarà misericordia e amore che mostrerò verso di te".***

Io mi sentivo sciolta, sebbene vedevo il mio diletto Gesù, e comprendevo benissimo che non era la sua venuta che rendeva necessaria la venuta del sacerdote per farmi riavere, ma [335] le sofferenze che Gesù mi faceva avere [57]. Onde, non so dire il perché, l'anima ne sentiva una pena, ma la mia natura provava una grande soddisfazione e dicevo: *"Se non altro, risparmierò al Confessore il sacrificio di farlo venire"*. Ma mentre ciò pensavo, ho veduto insieme con Nostro Signore un sacerdote vestito di bianco; mi pareva che fosse il Papa e unito il Confessore, ed essi lo pregavano che mi facesse soffrire per impedire che facessero questa legge del divorzio, ma Gesù non dava loro retta. Allora il Confessore, non curando che non aveva udienza, con impeto straordinario, che pareva che non fosse lui, ha preso Gesù Cristo in braccio e a forza lo ha menato dentro di me, dicendo: *"Ti starai crocifisso in lei, crocifiggendola, ma questa legge non la vogliamo!"* Gesù è rimasto come legato dentro di me, crocifisso da quella [336] imponenza, sentendo io acerbamente i dolori della croce, e ha detto: ***"Figlia, è la Chiesa che lo vuole, e la sua potestà unita alla forza della preghiera mi lega".***

161 9 Dicembre 1902

Il Confessore ottiene un po' di sollievo a Luisa nel suo soffrire per impedire il divorzio

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono trovata fuori di me stessa insieme con Gesù Cristo, come inchiodata con Lui, e siccome io soffrivo, me ne stavo in

[57] - Per riaversi dalle sofferenze come vittima occorre il sacerdote, ma perché il Signore si manifesti non ne ha bisogno.

silenzio. In questo mentre ho visto unito il Confessore all'Angelo custode, che gli diceva: ***"Questa poverina sta molto sofferente, tanto che l'impedisce di parlare; dàlle un po' di tregua, che quando due amanti sfogano insieme ciò che hanno nel loro interno, finiscono col concedersi a vicenda ciò che vogliono".***

Onde mi sono sentita sollevare le sofferenze, e in primo luogo ho detto certi bisogni del padre, col pregarlo che lo facesse tutto di Dio, perché quando uno giunge ed essere **[337]** tale, non può trovare nessuna difficoltà a concedergli ciò che vuole, perché non potrà cercare altro se non ciò che piace a Dio. Poi ho detto: *"Signore, questa legge del divorzio, giungeranno gli uomini a farla in Italia?"*

E Lui: ***"Figlia mia, corre pericolo, a meno che qualche fulmine cinese non giunga ad impedir loro l'intento".***

Ed io: *"Signore, come, c'è forse qualcuno della Cina, che forse, mentre staranno per fare ciò, prenderà qualche fulmine e lo menerà in mezzo a loro per ucciderli, in modo che quelli spaventati prendano la fuga?"*

E Gesù: ***"Quando non comprendi è meglio che tacia".***

Ed io sono rimasta confusa e non ho ardito più parlare, senza che abbia capito il significato. Però, l'Angelo custode stava a dire al Confessore: ***"Oltre all'intenzione della croce unisci quella di farlo versare,*** **[338]** ***che se ciò otterrete vincerete il punto e non potranno farlo".***

162 15 Dicembre 1902

Luisa soffre con Gesù per impedire il divorzio, ma non è ancora in grado di sostenere il peso della Giustizia. Non sarà lei ad ubbidire, ma Gesù in lei

Continuando il mio solito stato, mi sono trovata fuori di me stessa e ho trovato il mio adorabile Gesù gettato a terra, crocifisso, e tutti lo calpestavano, ed io per impedire che ciò facessero, mi sono distesa sopra, per poter ricevere su di me ciò che facevano a Nostro Signore; e mentre stavo in quella posizione ho detto: *"Signore, che ti costa che quegli stessi chiodi che trafiggono Te, trafiggano me insieme?"* In questo mentre, mi sono trovata inchiodata con quegli stessi chiodi che tenevano confitto il benedetto Gesù, Lui sotto ed io sopra; e in questa posizione ci siamo trovati in mezzo a quegli uomini che vogliono il divorzio. Gesù mandava loro tanti raggi di luce prodotti dalle sofferenze che Lui ed io soffrivamo, e quelli restavano abbagliati **[339]** e confusi. E comprendevo che se il Signore si compiacerà di farmi continuare a soffrire, quando quelli verranno per farla, riceveranno qualche smacco senza che concludano nulla.

Dopo ciò è scomparso, restando io sola a soffrire, e poi è ritornato di nuovo, ma non crocifisso, e si è gettato nelle mie braccia, ma si è reso tanto pesante che le mie povere braccia non ce la facevano e stavo in atto di farlo cadere a terra. Onde, vedendo che per quanto facevo e mi sforzavo non potevo sostenere quel peso, era tanta la pena che sentivo, che piangevo dirottamente; e Lui, vedendo il pericolo certo di cadere e il mio pianto, piangeva insieme. Che scena straziante!

Onde facendomi violenza l'ho baciato nel volto, baciandomi Lui insieme, e gli ho detto: *"Vita e fortezza mia, da me sono debole e nulla posso, ma con Te tutto*

posso; perciò fortifica la mia debolezza con l'infondermi la tua stessa fortezza, [340] *e così potrò portare il peso della tua Persona, unico mezzo per poterci risparmiare a vicenda questo dispiacere, io di farti cadere e Tu di soffrire la caduta".*

Nel sentire ciò, Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, e tu non comprendi il significato della mia pesantezza? Sappi che è il peso enorme della giustizia, che né Io posso più sopportarlo, né tu potrai contenerlo, e l'uomo dal peso della giustizia divina sta per essere schiacciato".***

Io piangevo nel sentire ciò, e Lui, quasi per distrarmi, siccome prima di venire avevo un timore forte di non poter ubbidire in certe cose, ha soggiunto: ***"E tu, diletta mia, perché tanto temi che non ti faccia ubbidire? Non sai che quando attiro, unisco, immedesimo un'anima con Me e comunicandole i miei segreti, il primo tasto che metto, che suona più bello e che comunica il suono a tutti gli altri tasti,*** [341] ***è il tasto dell'ubbidienza? Tanto che se gli altri tasti non stanno in comunicazione col primo tasto, vi suoneranno in un modo discordante, che mai potrà essere gradevole al mio udito. Perciò non temere; e poi, non tu, ma Io ubbidirò in te, ed essendo ubbidienza che spetterà a Me fare, lascia fare a Me, senza darti pensiero, ché Io solo so bene quello che conviene e il modo come farmi conoscere".***

Detto ciò è scomparso ed io mi sono trovata in me stessa. Sia sempre benedetto il Signore.

163 — 17 Dicembre 1902

Per poter essere vittima, Luisa vive in uno stato di unione permanente con Gesù

Questa mattina, venendo il mio adorabile Gesù, lo stavo pregando che si placasse, dicendogli: *"Signore, se non posso io sola sostenere il peso della tua giustizia, ci sono tante anime buone con le quali, dividendo un poco per ciascuna, riuscirà più facile sostenere il peso e così le genti potranno essere risparmiate".*

E Lui: ***"E tu, figlia mia, non sai che*** [342] ***per poter la mia giustizia sgravare su qualche anima il peso del castigo altrui, si deve trovare in possesso della mia unione permanente, di modo che tutto ciò che opera, soffre, intercede e ottiene, le venga dato in virtù della mia unione stabilita in essa, non facendo l'anima altro che mettere la sua volontà, unificandola con la Mia? Né la mia giustizia potrebbe farlo, se prima non le dà le grazie necessarie per poter mettere l'anima a soffrire per cagione altrui".***

Ed io: *"Come! La tua unione è in me permanente? Mi vedo tanto cattiva".*

E Lui, rompendo il mio dire, ha soggiunto: ***"Sciocca, che dici? Non mi senti continuamente in te? Non avverti i movimenti sensibili che faccio nel tuo interno, la preghiera continua che nel tuo interno si eleva, non potendo fare tu diversamente? Forse sei tu o Io che abito in te? Al più non mi vedi qualche volta, e questo dice niente che*** [343] ***la mia unione non sia permanente in te".*** Io sono rimasta confusa e non ho saputo che rispondere.

18 Dicembre 1902

Ancora contro la legge del divorzio Gesù comunica a Luisa i dolori della crocifissione, ma facendola giungere alle dimensioni della Sua persona

Non appena mi sono trovata nel solito mio stato, il benedetto Gesù è venuto, ma tanto sofferente che faceva compassione; onde tutto afflitto mi ha detto: ***“Figlia mia, vieni di nuovo a soffrire con Me per poter vincere l’ostinazione di quelli che vogliono il divorzio. Proviamo un’altra volta; tu sarai sempre pronta a soffrire ciò che voglio, non è vero? Mi dai il tuo consentimento?”***

Ed io: *“Sì, Signore, fai quello che vuoi”.*

Non appena detto sì, il benedetto Gesù si è disteso dentro di me crocifisso e, siccome la mia natura era più piccola della sua, tanto mi ha stirata da farmi giungere alla sua stessa Persona. Poi ha versato pochissimo, sì, ma tanto amaro e pieno di sofferenze, che non solo [344] mi sentivo i chiodi ai punti della crocifissione, ma tutto il corpo me lo sentivo confitto da tanti chiodi, in modo che mi sentivo tutta stritolare.

Quindi, per poco mi ha lasciata in quella posizione e mi sono trovata in mezzo ai demoni, che vedendomi così sofferente dicevano: *“Fino all’ultimo questa maledetta deve vincere un’altra volta perché non facciano la legge del divorzio. Maledetta la tua esistenza! Tu cerchi di nuocerci e di disperdere i nostri affari col rovinare tante nostre fatiche mandandole a vuoto, ma te la faremo pagare, ti muoveremo contro vescovi, sacerdoti e genti, in modo che un’altra volta ti faremo passare il ticchio di accettare le sofferenze”.*

E mentre ciò dicevano mi mandavano vortici di fiamme e fumo. Io mi sentivo tanto sofferente che non capivo me stessa. Il benedetto Gesù è ritornato e i demoni sono fuggiti alla sua vista, [345] e di nuovo mi ha rinnovato le stesse sofferenze più forti di prima. Così ha ripetuto per altre due volte e, sebbene sono stata quasi sempre con Gesù, siccome mi trovavo come compressa da forti sofferenze, non gli ho detto niente; solo Lui ora mi diceva: ***“Figlia mia, per ora è necessario che soffra, abbi pazienza; non vuoi prendere cura dei miei interessi come se fossero tuoi?”,*** ed ora mi sosteneva fra le sue braccia, non potendo la mia natura sostenere da sola il peso di quelle sofferenze.

Poi mi ha detto: ***“Diletta, vuoi tu vedere il male che è avvenuto in quei giorni che ti ho tenuta sospesa da questo stato?”***

In questo mentre, non so come, ho visto la Giustizia e la vedevo piena di luce, di grazia, di castighi e di tenebre, e per quanti giorni ero stata sospesa, tanti rivoli di tenebre scendevano sopra la terra, e quelli che vogliono fare male e dire male restavano più accecati e prendevano forza per [346] metterlo in esecuzione, rivolgendosi contro la Chiesa e le persone sacre.

Io sono rimasta meravigliata e Gesù mi ha detto: ***“Tu credevi che fosse niente, tanto che non ti curavi, ma non era così. Hai visto quanto male ne è venuto e quanta forza hanno preso i nemici, da giungere a fare quello che non hanno potuto nel tempo in cui ti ho tenuta sempre in questo stato?”***

Dopo ciò è scomparso.

Le grazie e l'amore più grande si ottengono solo col patire per amore di Gesù.
Chi si crede qualcosa non vale niente e chi si crede niente vale tutto

Continuando il mio solito stato, mi sono trovata fuori di me stessa e ho trovato Nostro Signore, che vicino aveva una croce, tutta intrecciata di spine. Onde l'ha preso e me l'ha messo sulle spalle, comandandomi che la portassi in mezzo ad una moltitudine di gente, per dare prova della sua Misericordia e placare la Giustizia divina. Era tanto pesante che la portavo curva [347] e quasi strisciando.

Mentre la portavo Gesù è scomparso e colui che mi guidava, quando sono giunta ad un punto, mi ha detto: ***"Lascia la Croce e spogliati, ché deve ritornare Nostro Signore e ti deve trovare pronta per la crocifissione".***

Io mi sono spogliata e mi sono tenuta le vesti in mano per la vergogna che la natura sentiva, e ho detto tra me: *"Appena verrà le lascerò".*

In questo mentre è ritornato e, trovandomi con le vesti in mano, mi ha detto: ***"Neppure ti sei fatta trovare del tutto spogliata per poterti subito crocifiggere, allora la riserveremo ad un altro tempo".***

Io sono rimasta confusa e afflitta, senza potere articolare parola, e Gesù per consolarmi mi ha preso per mano e mi ha detto: ***"Dimmi, che vuoi che ti doni?"***

Ed io: *"Signore, patire".*

E Lui: ***"E che altro?"***

Ed io: *"Non ti so chiedere altro che patire".*

E Gesù: ***"E amore non ne vuoi?"***

Ed io: *"No, patire; perché dandomi* [348] *il patire mi darai più amore, e questo lo conosco per esperienza, che per ottenere le grazie, l'amore più forte e tutto Te stesso non si ottiene che per mezzo del patire, e per meritarmi tutte le tue simpatie, gusti e compiacimenti, unico e solo mezzo è il patire per amor tuo".*

E Lui: ***"Diletta mia, ti ho voluto provare per riaccendere in te maggiormente il desiderio di patire per amor mio".***

Dopo ciò ho visto persone che si credevano qualche cosa più degli altri, e il benedetto Gesù ha detto: ***"Figlia mia, chi dinanzi a Me e dinanzi agli uomini si crede qualche cosa, vale niente; e chi si crede niente, vale tutto, è primo innanzi a Me, perché se fa qualche cosa non crede di farla perché può farla, perché ha la forza, la capacità, ma la fa perché riceve da Dio la grazia, gli aiuti, i lumi, quindi si può dire che la fa*** [349] ***in virtù del potere divino, e chi ha con sé il potere divino già vale tutto. E innanzi agli uomini: questo agire in virtù del potere divino gli fa operare tutto diversamente e non fa altro che tramandare luce del potere divino che contiene in sé, in modo che i più perversi, senza volerlo, sentono la forza di questa luce e si sottomettono ai suoi voleri, ed ecco che anche dinanzi agli uomini vale tutto. Tutto al contrario quelli che si credono qualche cosa, oltre che valgono niente, sono abominevoli alla mia presenza e per i modi ostentati e distinti che hanno, credendosi loro qualche cosa e beffandosi degli altri, gli uomini li tengono segnati a dito come soggetti di derisione e di persecuzione".***

166 26 Dicembre 1902

Le calunnie, contrasti e persecuzioni delle creature servono per liberare l'uomo e farlo ritornare a Dio, al fine per il quale fu creato

Trovandomi nel solito mio stato, mi sentivo tutta oppressa e con timore di ricevere persecuzioni, contrasti, calunnie, non solo io, che di [350] me non mi curo perché sono una povera creatura che valgo niente, ma il Confessore con altri sacerdoti. Onde mi sentivo il cuore schiacciato da questo peso, senza poter trovare quiete. In questo mentre è venuto il mio adorabile Gesù, dicendomi:

"Figlia mia, perché stai turbata ed inquieta col perdere il tempo? Per le cose tue non c'è niente, e poi tutto è provvidenza divina, che permette le calunnie, le persecuzioni, i contrasti, per giustificare l'uomo e farlo ritornare all'unione del Creatore, da solo a solo, senza appoggio umano, come uscì nell'essere creato. Ed ecco come all'uomo, per quanto buono e santo sia, sempre gli resta qualche cosa di spirito umano nel suo interno; come pure nel suo esterno non è perfettamente libero, sempre ha qualche cosa di umano in cui spera, confida e s'appoggia e da cui vuole riscuotere stima e rispetto. [351] ***Fa che succeda un po' il vento delle calunnie, persecuzioni e contrasti: oh, che grandine distruttrice riceve lo spirito umano, perché l'uomo, vedendosi battagliato, mal veduto, disprezzato dalle creature, non trova più soddisfazione tra loro; anzi, gli vengono a mancare tutte insieme: aiuti, appoggi, fiducia e stima, e se prima andava in cerca di queste cose, dopo lui stesso le fugge, perché dovunque si volge non trova che amarezze e spine. Quindi ridotto in questo stato rimane solo, e l'uomo non può stare, né è fatto per stare solo. Che farà il poverino? Si rivolgerà tutto, senza il minimo impiccio, al suo centro, Iddio. Dio si darà tutto a lui e l'uomo si darà tutto a Dio, applicando il suo intelletto a conoscerlo, la sua memoria a ricordarsi di Dio e dei suoi benefici, la volontà ad amarlo. Ed ecco, figlia mia, giustificato, santificato*** [352] ***e rifatto nell'anima sua il fine per cui è stato creato. E ancorché dopo gli converrà trattare con le creature e si vedrà offrire aiuti, appoggi, stima, li riceverà con indifferenza, conoscendo a prova che cosa sono; e se si serve, lo fa solo quando ne vede l'onore e la gloria di Dio, restando sempre solo Dio e lui".***

167 30 Dicembre 1902

I castighi (guerre, terremoti, malattie) sono necessari per il mondo.
Quale lavoro fa Gesù nell'anima e quale distruzione causa un atto opposto alla sua Volontà

Trovandomi nel solito mio stato, mi pareva di vedere la SS. Trinità ed io in mezzo a Loro, come se volessero risolvere che cosa dovessero fare del mondo. Onde, pareva che dicevano: ***"Se al mondo non si mandano fierissimi flagelli, per esso tutto è finito in fatto di religione; diventeranno peggiori degli stessi barbari".***

E mentre ciò dicevano pareva che scendessero sulla terra guerre d'ogni specie, terremoti da distruggere intere città e malattie. Io, nel vedere ciò, tutta tremante

ho detto: *"Maestà Suprema, perdonate* [353] *all'umana ingratitudine, ora più che mai il cuore dell'uomo si è ribellato; se si vedrà mortificato si ribellerà maggiormente, aggiungendo oltraggi a oltraggi alla vostra Maestà".*

E una voce che usciva da mezzo a Loro diceva: ***"L'uomo si può ribellare quando è solo mortificato, ma quando è distrutto cessa la sua ribellione; ora, qui non si parla di mortificazione, ma di distruzione".***

Dopo ciò sono scomparsi; ma chi può dire come sono rimasta? Molto più che mi sentivo come una disposizione a voler uscire da questo stato di sofferenze e una volontà non perfettamente acquietata al Volere Divino. Vedevo con chiarezza che la più brutta onta che può fare la creatura al Creatore è opporsi al suo Volere Santissimo, ne sentivo la pena, temevo forte che potessi fare un atto opposto al suo Volere; con tutto [354] ciò non mi potevo acquietare.

Quindi, dopo molto stentare è ritornato il mio adorabile Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, molte volte Io mi diletto di eleggere le anime, di circondarle di fortezza divina in modo che nessun nemico possa entrare in loro, e vi stabilisco il mio perpetuo soggiorno, ed in questa dimora che faccio nell'anima mi abbasso, si può dire, ai più minuti servizi, la ripulisco, le estirpo tutte le spine, le distruggo tutto ciò che di male ha prodotto la natura umana e vi pianto tutto ciò che di bello e di buono in Me si trova; tanto da formare il più bel giardino delle mie delizie, da servirmi a mio gusto e secondo le circostanze della mia gloria e del bene altrui, tanto, che si può dire che non ha più nulla di suo, servendomi solo come mia abitazione. Onde, sai tu che ci vuole per distruggere tutto questo? Un atto opposto alla mia Volontà; e tutto questo lo farai tu se ti*** [355] ***opponi alla mia Volontà".***

Ed io: *"Temo, Signore, che i superiori mi possano dare l'ubbidienza dell'altra volta".* E Lui: ***"Questo non è cosa tua, ed Io me la vedrò con loro, ma qui c'è il tuo volere".***

Con tutto ciò non mi potevo quietare e andavo ripetendo nel mio interno: *"Che cambiamento funesto mi è successo! Chi ha disgiunto il volere mio dal Volere del mio Dio, che pareva formare un tutt'uno?"*

168 — 31 Dicembre 1902

La pena di Luisa, sentendosi in uno stato di ribellione non voluta, è stato espiatorio, come quello di Gesù nel Getsemani

Continuando a stare con timore, che potessi oppormi al Volere del mio adorabile Gesù, mi sentivo tutta oppressa ed angustiata e stavo pregando che mi liberasse, dicendo: *"Signore, abbi pietà di me; non vedi il pericolo in cui mi trovo? È possibile che io, vilissimo vermicciuolo, ardisca tanto da sentirmi opposta al tuo Santo Volere? E poi, quale bene posso trovare e in quale precipizio piomberò* [356] *se mi trovo disgiunta dalla tua Volontà?"*

Mentre ciò dicevo, il benedetto Gesù si è mosso nel mio interno e con una luce che mi mandava pareva che mi dicesse: ***"Tu non comprendi mai nulla, questo stato è stato di vittima. Come ti hanno offerto vittima per Corato, tu accetta-***

sti. Ora, che cosa c'è di male in Corato? Non c'è forse la ribellione della creatura verso il Creatore, tra sacerdoti e secolari, tra partiti e partiti? Ora, il tuo stato di ribellione non voluto, il tuo timore, le tue pene, è stato espiatorio; e questo stato di espiazione Io lo soffrii nel Getsemani, quando giunsi a dire: «Se è possibile passi da Me questo calice, ma non la mia, ma la tua Volontà si faccia», mentre in tutto il corso della mia vita lo avevo tanto desiderato, fino a sentirmi consumare".

Nel sentire ciò, pare che mi sono tranquillizzata e rafforzata e l'ho pregato che versasse in me le sue amarezze, ed essendomi avvicinata [357] alla sua bocca, per quanto ho succhiato non veniva nulla, solo un alito amarissimo che mi amareggiava tutto l'interno. Onde io, vedendo che nulla versava, ho detto: *"Signore, non mi vuoi più bene. Amarezze non ne vuoi versare, almeno versa le tue dolcezze".*

E Lui: ***"Anzi, ti voglio più bene, e se tu potessi entrare nel mio interno vedresti con chiarezza in tutte le mie parti l'amore distinto verso di te, e alcune volte ti amo tanto, che giungo ad amarti quanto amo Me stesso, sebbene alcune volte non posso vederti e mi sei nauseante".***

Che fulmine sono state queste ultime parole al mio povero cuore, pensare che non sempre ero amata dal mio amante Gesù, e giungevo ad essere un'anima abominevole! Se non fosse corso Lui stesso a spiegarmi il significato, io non avrei potuto più vivere. Onde ha soggiunto: ***"Povera figlia, ti è assai duro questo? Hai incontrato la [358] mia stessa sorte. Io ero sempre qual ero, uno con la Trinità Sacrosanta, e Ci amavamo di un amore eterno, indissolubile; eppure, coperto come vittima di tutte le iniquità degli uomini, il mio esterno era abominevole dinanzi alla Divinità, tanto che la giustizia divina non mi risparmiò in parte alcuna, rendendosi inesorabile, fino ad abbandonarmi. Tu sei sempre qual sei con Me e, siccome occupi lo stato di vittima, il tuo esterno comparisce innanzi alla divina giustizia coperto delle colpe altrui: ecco perché ti ho detto quelle parole; tu però quietati, ché ti amo sempre".***

Detto ciò è scomparso. Pare che il benedetto Gesù questa volta ha voglia di inquietarmi, sebbene mi dà subito la pace. Sia sempre benedetto e ringraziato.

169 — 5 Gennaio 1903

Essendo Luisa vittima, sente la stanchezza di tale stato, ma questo le viene da Gesù.
L'uomo è fatto per il Cielo, ma si occupa di terra

Questa mattina mi sentivo quasi libera dalle sofferenze. Io stessa non sapevo [359] che fare, quando mi sono sentita fuori di me stessa e vedevo persone del nostro paese che, oltre alle parole e calunnie che avevano detto, macchinavano di giungere ai fatti. In questo mentre, ho visto il benedetto Gesù e ho detto: *"Signore, troppa libertà dai a questi uomini infernali. Finora sono state parole d'inferno ed ora vogliono giungere a mettere mani addosso ai tuoi ministri. Legali e abbi compassione di loro, ed insieme difendi quelli che ti appartengono".*

E lui: ***"Figlia, è necessaria questa libertà per conoscere il buono ed il cattivo. Sappi però che sono stanco dell'uomo, e tanto stanco che lo parte-***

cipo a te, in modo che quando tu senti quella stanchezza di questo stato di vittima e quasi la volontà di volerne uscire, ti viene da Me, e ti avverto di stare attenta a non mettere nessuna volontà, ché Io vado trovando la volontà della creatura [58] ***per appoggiarmi e castigare i ribelli. Però proviamo*** **[360]** ***ancora, ti farò soffrire e quelli resteranno senza forza e non potranno fare nulla di ciò che vogliono".***

Chi può dire ciò che ho sofferto e quante volte mi ha rinnovato la crocifissione?

E mentre ciò faceva, mi ha detto, alzando la sua mano verso il cielo: ***"Figlia mia, l'uomo non l'ho fatto per la terra, ma per il Cielo, e la sua mente, il suo cuore e tutto ciò che il suo interno contiene, dovevano esistere in Cielo. Se ciò facesse, riceverebbe nelle tre potenze l'influsso della SS. Trinità, restandogli ricopiata in sé stesso; ma siccome si occupa di terra, riceve in sé il fango, il marciume e tutta la sentina dei vizi che la terra contiene".***

170 7 Gennaio 1903

Solo Gesù, *non misticamente, ma in carne viva* riproduce in Luisa le sue sofferenze: perciò è tanto efficace il suo ufficio di vittima. È il Re, che si degna abitare nel piccolo tugurio

Continuando il mio solito stato, stavo pensando: *"È possibile, può essere vero che per poche mie sofferenze, il Signore deva sospendere i castighi, debilitare le forze umane per non fare le rivoluzioni e formare leggi inique?* **[361]** *E poi, chi sono io, da meritare con poche sofferenze tutto questo?"*

Mentre ciò pensavo, è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, né tu, né chi ti dirige hanno*** [59] ***compreso il tuo stato; nello stato di sofferenze già tu scomparisci affatto, ed Io solo, non misticamente, ma in carne viva, vi riproduco le stesse mie sofferenze che soffrii nella mia Umanità; e non furono forse le mie sofferenze che debilitarono i demoni, illuminarono le menti accecate, in una parola, che formarono la redenzione dell'uomo? E se potettero farlo allora nella mia Umanità, non lo possono fare forse adesso nella tua? Se un re andasse ad abitare in un piccolo tugurio e di là dispensasse grazie, aiuti, monete, e continuasse il suo ufficio di re, se qualcuno non credesse si direbbe che è sciocco. Se è re, può fare del bene tanto nel palazzo regale quanto nel piccolo tugurio; anzi, si ammira di più*** **[362]** ***la sua bontà, ché essendo re non disdegna di abitare piccoli tuguri e vili capanne. Tale è il fatto tuo".***

Io comprendevo con chiarezza tutto ciò e ho detto: *"Signore mio, tutto va bene come dici, ma tutta la difficoltà del mio stato sta nella venuta del sacerdote".*

E Lui: ***"Figlia mia, ancorché un re abitasse in un piccolo tugurio, per le circostanze, per le necessità, per lo stato di re, conviene che i suoi ministri***

58 - Cioè, cercando quasi come pretesto.

59 - Questa volta l'errore di Luisa (*"Né tu né chi ti dirige* ***hanno*** *compreso…"*) ha un significato: che non tanto lei, alla quale ha appena detto *"Tu non comprendi mai nulla, questo stato è stato di vittima"* (31.12.1902), quanto i suoi superiori, il Confessore e l'Arcivescovo, che ancora non si rendono ben conto della novità di questa vittima, nella quale Gesù *"non misticamente, ma in carne viva"* continua il suo ufficio di Vittima (cfr. Vol. XVI, 5.11.1923).

non lo lascino solo, ma che gli facciano compagnia, servendolo e ubbidendolo in ciò che lui vuole".

Sono rimasta tanto convinta, che non ho saputo più che dire.

171 9 Gennaio 1903

Il primo approccio ad una cosa, per poter comprendere la verità, deve essere un atteggiamento di credenza; così è rispetto al Vangelo, oppure rispetto a Luisa

Questa mattina mi sentivo tutta oppressa, siccome era stato Monsignore a visitarmi, che diceva che non era certo che fosse Gesù Cristo ad operare in me, nel venire il benedetto Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, per comprendere bene un soggetto ci* [363] *vuole la credenza, perché senza questa tutto è buio nell'intelletto umano, mentre solo il credere accende nella mente una luce e per mezzo di questa luce scorge con chiarezza la verità e la falsità, quando opera la grazia e quando la natura, e quando l'opera diabolica. Vedi, il Vangelo è noto a tutti; ma chi comprende il significato delle mie parole, le verità che esse contengono? Chi le conserva nel proprio cuore e ne fa un tesoro per comprarsi il regno eterno, chi crede. E tutti gli altri non solo non ne comprendono un acca, ma se ne servono per farsi beffe e mettere in burla le cose più sante. Onde si può dire che tutto è scritto nel cuore di chi crede, spera ed ama, e per tutti gli altri niente è scritto. Così è di te: chi ha un po' di credenza vede le cose con chiarezza e trova la verità; chi no, vede le cose tutte confuse".

172 [364] 10 Gennaio 1903

Le parole più gradite e consolanti per la SS. Vergine sono *"il Signore è con te"*

Questa mattina, dopo aver molto stentato, è venuta la Regina Madre col Bambino in braccio e me lo ha dato dicendomi che lo tenessi corteggiato con gli atti continui d'amore. Ho fatto per quanto ho potuto e, mentre ciò facevo, Gesù mi ha detto: ***"Diletta mia, le parole più gradite e che più consolano la mia Madre, sono il* «Dominus Tecum»*, perché non appena furono pronunciate dall'Arcangelo, sentì in sé comunicarsi tutto l'Essere Divino e quindi si sentì investita del divino Potere, in modo che il suo si disperdette davanti al Potere divino, e mia Madre rimase col Potere divino nelle sue mani".***

173 11 Gennaio 1903

Luisa prega per le intenzioni dell'Arcivescovo

Avendo detto il Confessore che pregassi secondo l'intenzione di Monsignore, tro-vandomi fuori di me stessa, [365] vedevo che non riguardava Monsignore, ma altre persone, e tra queste vedevo una donna buonissima, ma tutta costernata, che piangeva, e Monsignore sotto le braccia di una croce con Cristo confitto sopra, che difendeva, e doveva avere occasione per combattere per la religione, e il benedetto Gesù diceva: ***"Li confonderò".***

174 13 Gennaio 1903

La vita della SS. Trinità e tutto il bene che esce da Essa si racchiude in una parola: *Amore*. Gesù ha coinvolto Luisa nella soddisfazione che ha dato dell'amore che le creature negano

Trovandomi nel solito mio stato, pareva di vedere le Persone della SS. Trinità, che a vicenda si guardavano, e in quegli sguardi era tanta la loro bellezza, che rimanevano estatiche col solo guardarsi. In questo stato traboccavano fuori in amore e da questo amore restavano come scosse, per rimanere più intensamente estatiche, sicché tutto il loro bene e compiacimento stava compreso in Loro stesse, tutta la loro eterna vita, beatitudine ed esercizio stava racchiuso in questa [366] sola parola: *"amore"*, e tutta la beatitudine dei Santi era formata da questo operare perfetto della SS. Trinità.

Mentre ciò vedevo, il Figlio ha preso la forma di Crocifisso e, uscendo da mezzo a Loro, è venuto a me, partecipandomi le pene della crocifissione e, mentre stava con me, si è portato di nuovo in mezzo a Loro, ha offerto le sue e le mie sofferenze e ha soddisfatto all'amore che dovevano Loro tutte le creature. Chi può dire il loro compiacimento e come restavano soddisfatte dell'offerta del Figlio? Pareva che, siccome nel creare le creature non era uscito dal loro interno altro che fiamme contenute d'amore e per dare sfogo a questo amore si misero a creare tante altre loro immagini, allora ne restano soddisfate, quando ricevono ciò che hanno dato, cioè, amore hanno dato, amore vogliono; sicché il più brutto [367] affronto è il non amarle. *Eppure, o Dio tre volte Santo, chi è che ti ama?*

Dopo ciò sono scomparse, ma chi può dire ciò che comprendevo? La mia mente si perdeva e la lingua non sa articolar parola.

Onde poco dopo il benedetto Gesù è ritornato col volto coperto di sputi e di fango e mi ha detto: ***"Figlia mia, le lodi, le adulazioni, sono sputi e fango che sporcano e infangano l'anima e accecano la mente per non farle conoscere chi essa sia veramente, specie se non partono dalla verità; che se partono dalla verità e la persona è degna di lodi, conoscendo la verità darà a Me la Gloria; ma se partono dalla falsità, spingono a tale eccesso l'anima, da confermarsi maggiormente nel male".***

175 31 Gennaio 1903

Intenzioni di Gesù nel soffrire la corona di spine

Dopo avere molto stentato, quando ho visto appena nel mio interno il benedetto Gesù, che aveva la corona [368] di spine, mi sono messa a guardarlo e a compatirlo e Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, volli soffrire queste spine nella mia testa, oltre che per espiare tutti i peccati di pensiero, per unire l'Intelligenza divina all'umana, perché l'Intelligenza divina era come dispersa nelle menti umane e le mie spine la chiamarono dal Cielo e la innestarono di nuovo. Non solo questo, ma ottenni aiuto, forza, chiarezza a chi doveva manifestare le cose divine, per farle conoscere agli altri".***

176 1° Febbraio 1903

L'autorità del Sacerdote impone che Luisa soffra per motivo di una chiesa di protestanti.
La Mamma Regina rimprovera aspramente Luisa

Trovandomi nel solito mio stato mi sentivo tutta afflitta, specie perché il mio Confessore mi aveva detto che questa mattina si apriva in Corato una chiesa protestante e che dovevo pregare il Signore che facesse succedere una cosa qualunque per farli confondere, a costo di qualunque mia sofferenza, [369] e vedendo che il Signore non veniva e quindi non mi sentivo grandi sofferenze, unico mezzo per ottenere questa specie di grazie, ne sentivo un'afflizione grandissima.

Onde dopo molto stentare, è venuto il benedetto Gesù e vedevo il Confessore, che molto insisteva e pregava per farmi soffrire. Così pare che mi ha partecipato le pene delle croce e dopo mi ha detto: ***"Figlia mia, ti ho fatto soffrire costretto dalla potestà sacerdotale, e permetterò che quelli che andranno, invece di restare convinti di quello che i protestanti diranno, li prenderanno a burla. E poi, se il castigo piombò sopra Corato nei giorni che ti tenni sospesa dallo stato di vittima, esso deve avere il suo corso; e se tu continuerai a soffrire, disporrò i cuori, in modo che a tempo opportuno Me ne servirò di qualche occasione per farli restare del tutto confusi e distrutti".***

Dopo è venuta la Regina Madre e, come se avesse voluto usare con me un tratto [370] di giustizia, mi ha ripresa aspramente di qualunque pensiero e parola, specie quando vedendomi con pochissime sofferenze dico che non è più Volontà di Dio e quindi voglio uscire da questo stato. Chi può dire con quale rigore mi ha ripresa, dicendomi: ***"Se il Signore permette che qualche giorno ti sospenda, può essere; ma che ti disponga tu, questo è intollerabile dinanzi a Dio, venendo tu quasi a dettare legge sul modo come ti vuole tenere".***

Sentivo tanto la forza del rigore, che stavo per venir meno, tanto che il benedetto Gesù, avendo di me compassione, mi ha sostenuto tra le sue braccia.

177 9 Febbraio 1903

Ai protestanti manca tutto quello che ha la Chiesa Cattolica per salvare gli uomini.
Differenza tra chi ama Gesù e chi fa in tutto la sua Volontà.
Differenza tra la Creazione e la Redenzione

Questa mattina, trovandomi fuori di me stessa, vedevo il Confessore con un'altro sacerdote santo, il quale diceva: *"Levati qualunque pensiero che non sia Volontà di Dio la tua posizione".* Poi ha preso il discorso su questi protestanti [371] che dicono di Corato, e ha detto: *"Poco o niente faranno, perché i protestanti non hanno l'amo della verità per pescare i cuori, come ce l'ha la Chiesa Cattolica, a loro manca la barca della vera virtù per poterli mettere in salvo, sono sprovvisti di vele, di remi, di ancora, quali sono gli esempi e gli insegnamenti di Gesù Cristo, e giungono a non avere né un pane come sfamarsi, né acqua per dissetarsi e lavarsi, quali sono i sacramenti; e quel che è più, manca loro perfino il mare della Grazia per poter andare a pescare, in cerca di anime. Onde, mancando tutto questo, quali progressi potranno fare?"*

E ha detto tante altre cose che io non so ridire bene. Dopo ciò è venuto il mio amabile Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, chi mi ama si fissa di fronte al centro*** [372] ***divino, ma chi si rassegna e fa in tutto la Volontà Divina, possiede in sé stesso il centro della Divinità"***, e come lampo è scomparso.

Poco dopo è ritornato ed io lo stavo ringraziando della Creazione, della Redenzione e di tanti altri benefici. E Lui ha soggiunto: ***"Nella Creazione formai il mondo materiale e nella Redenzione formai il mondo spirituale".***

178 22 Febbraio 1903

Il peccato è veleno e il dolore è l'antidoto che fa risorgere l'opera della Redenzione. Dimensioni della Redenzione nella Vita di Gesù

Trovandomi nel solito mio stato, per poco ho visto il mio adorabile Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, il peccato offende Dio e ferisce l'uomo, e siccome fu fatto dall'uomo e offese Dio, per ricevere una piena soddisfazione ci voleva un uomo e un Dio che soddisfacesse. E la trentina di anni del mio corso mortale soddisfece per le tre età del mondo, per i tre diversi stati di legge: di natura, scritta*** [373] ***e di grazia, e per le tre diverse età di ogni uomo: adolescenza, gioventù e vecchiaia. Io per tutti soddisfeci, meritai ed impetrai, e la mia Umanità serve di scala per salire al Cielo; ma se l'uomo non vi sale questa scala con l'esercizio delle proprie virtù, invano prova a salire e renderà inutile per sé il mio operato".***

Onde io, sentendo nominare il peccato, ho detto: *"Signore, dimmi un po' perché tanto ti compiaci quando un'anima si addolora di averti offeso".*

E Lui: ***"Il peccato è un veleno che avvelena tutta l'anima e la rende tanto deforme, da fare scomparire in sé stessa la mia immagine, e il dolore distrugge questo veleno e le restituisce la mia immagine. Il vero dolore è un contravveleno e, siccome distrugge il veleno, vi fa un vuoto nell'anima,*** [374] ***e questo vuoto lo riempie la mia Grazia; ecco la causa del mio piacere, ché per mezzo del dolore vedo risorta l'opera della mia Redenzione".***

179 23 Febbraio 1903

Gli uomini non vogliono Gesù Cristo come capo e perciò vogliono eliminare il Papa, che lo rappresenta, ma la Chiesa risorgerà più bella e gloriosa dopo la sua passione

Trovandomi fuori di me stessa, mi sono trovata vicino ad un giardino che pareva che fosse la Chiesa, presso il quale stavano persone che macchinavano un attentato contro la Chiesa e il Papa, e in mezzo a questi ci stava Nostro Signore crocifisso, ma senza testa. Chi può dire la pena, il ribrezzo che faceva nel vedere il suo Santissimo Corpo in quello stato? Comprendevo che gli uomini non vogliono Gesù Cristo come loro capo e, siccome la Chiesa lo rappresenta su questa terra, perciò cercano di distruggere quello che ne fa le veci.

Dopo mi sono trovata in un altro luogo, in cui ho trovato altre persone che [375] mi domandavano: *"Che ne dici tu della Chiesa?"* Ed io, sentendomi una luce nella mente, ho detto: *"La Chiesa sarà sempre Chiesa; al più potrà lavarsi nel proprio sangue, ma questo lavacro la renderà più bella e gloriosa".* Quelli, nel sentire

ciò, hanno detto: *"È falso, chiamiamo il nostro dio e vediamo che cosa ne dice"*. Onde è uscito un uomo che superava tutti nell'altezza, con corona in testa, e ha detto: *"La Chiesa sarà distrutta, non esisteranno funzioni pubbliche, al più qualcuna nascosta, e la Madonna non sarà più riconosciuta"*. Io, nel sentire ciò, ho detto: *"E chi sei tu, che ardisci di dire questo? Non sei tu forse quel serpente condannato da Dio a strisciare la terra? E ora ardisci tanto da farti credere re, ingannando le genti? Ti comando di farti conoscere per quel che sei!"*

Mentre ciò dicevo, da alto si è fatto basso basso, ha preso la forma **[376]** di serpente e facendo un lampo è sprofondato; ed io mi sono trovata in me stessa.

180 5 Marzo 1903

Il Signore dà alle creature le croci delle delusioni per liberarle e riordinarle in Dio. La Croce fa un giudizio d'amore

Trovandomi nel mio solito stato, mi sono trovata insieme col benedetto Gesù, che portava un fascio di croci e di spine in braccio, tutto stanco ed affannato. Ed io, vedendolo in quello stato, ho detto: *"Signore, a che pro affannarti tanto con questo fascio in braccio?"* E Lui: ***"Figlia mia, queste sono le croci del disinganno, che ho sempre pronte per disingannare le creature".***

Ora, mentre ciò diceva, ci siamo trovati in mezzo alle genti e il benedetto Gesù, non appena vedeva che uno si attaccava alle creature, prendeva da quel fascio la croce della persecuzione e gliela dava, e quello, vedendosi perseguitato, mal veduto, restava disingannato e comprendeva che cosa sono le creature e **[377]** che solo Dio merita di essere amato. Se un altro si attaccava alle ricchezze, prendeva da quel fascio la croce della povertà e gliela dava, e quello, vedendo sfumare le ricchezze, immiserito, comprendeva che tutto è fumo quaggiù e che vere ricchezze sono le eterne, e quindi a tutto ciò che è eterno attaccava il suo cuore. Se un altro si legava alla propria stima, al sapere, il benedetto Gesù con tutta dolcezza prendeva la croce delle calunnie e delle confusioni e gliela dava, e quello, confuso, calunniato, si toglieva come una maschera e comprendeva il suo nulla, il suo essere, e ordinava tutto il suo interno solo in ordine a Dio e non più a sé stesso. E così poi di tutte le altre croci.

Dopo ciò, il mio adorabile Gesù mi ha detto: ***"Hai visto la causa perché tengo questo fascio di croci in braccio? L'amore*** **[378]** ***verso le creature mi costringe a tenerlo, stando in continua attività*** [60] ***per loro ed essendo la croce il primo disinganno e la prima cosa che giudica l'operato delle creature, in modo che se la creatura si arrende, la croce le farà scansare il giudizio di Dio, ritenendomi soddisfatto quando uno in vita si sottopone al giudizio della croce; se poi non si arrende, si troverà nell'ambiente del secondo disinganno della morte e sarà giudicato con strettissimo rigore da Dio, e molto più per essere scappato dal giudizio della croce, che è tutto giudizio d'amore."***

Dopo ciò è scomparso ed io comprendevo pure che è vero che Gesù ama la

---

[60] - Luisa dice spesso *"attitudine"*, per dire *"atto"*, *"attività"*, *"atteggiamento"*, *"attenzione"*, ecc.

croce, ma molte volte l'uomo stesso incita, stuzzica Gesù a dargli la croce, perché se fosse ordinato in ordine a Dio, a se stesso e alle creature, non vedendo [379] in lui nessun disordine, il Signore se ne asterrebbe e darebbe pace.

181 6 Marzo 1903

Gli uomini non vogliono che Gesù regni su di loro e quelli che Lo accettano vogliono avere qualche altra cosa insieme, ma il vero regnare è farlo da solo

Dopo aver molto stentato, il benedetto Gesù si faceva vedere da dentro il mio inter-no, dicendomi: ***"Vogliamo andare a vedere se le creature mi vogliono?"***

Ed io: *"Sicuro che ti vorranno; essendo Tu l'Essere più amabile, chi avrà ardire di non volerti?"* E Lui: ***"Andiamo e poi vedrai quello che faranno".***

Ci siamo andati e quando siamo giunti ad un punto dove ci stava molta gente, è uscita la sua testa da dentro il mio interno e ha detto quelle parole che disse Pilato quando lo mostrò al popolo: **"Ecce Homo!".** E comprendevo che quelle parole significavano se volevano che il Signore regnasse come loro Re e avesse il dominio nei loro cuori, nelle menti, nelle opere; e quelli hanno risposto: [380] *"Toglietelo, non lo vogliamo, anzi crocifiggetelo, affinché sia distrutta ogni sua memoria!"*

Oh, quante volte si ripetono queste scene! Onde il Signore ha detto a tutti: **"Ecce Homo!"** Nel dire ciò è successo un mormorio, una confusione, chi diceva: *"Non lo voglio come mio Re, voglio la ricchezza"*; un altro: *"Il piacere"*; un altro: *"L'onore"*, altri le dignità e altri tante altre cose. Con ribrezzo ascoltavo queste voci e il Signore mi ha detto: ***"Hai inteso come nessuno mi vuole? Eppure questo è niente; volgiamoci al ceto religioso e vediamo se mi vogliono".***

Onde mi sono trovata in mezzo ai sacerdoti, vescovi, religiose, devote; e Gesù con voce sonora ha ripetuto: **"Ecce Homo!".** E quelli dicevano: *"Lo vogliamo, ma vogliamo anche il nostro comodo"*. Altri: *"Lo vogliamo, ma unito all'interesse"*. Rispondevano altri: [381] *"Lo vogliamo, ma unito alla stima, all'onore. Che se ne fa un religioso senza stima?"* Replicavano altri: *"Lo vogliamo, ma unito a qual-che soddisfazione di creatura. Come si può vivere soli e senza che nessuno ci soddisfi?"*, e certuni giungevano a volere almeno la soddisfazione nel sacramento della Confessione; ma solo, solo, quasi nessuno lo voleva, non mancando pure qualcuno che non si curasse affatto di Gesù Cristo. Onde tutto afflitto mi ha detto: ***"Figlia mia, ritiriamoci: hai visto come nessuno mi vuole o al più mi vo-gliono unito con qualche cosa che a loro piace? Io non mi contento di questo, perché il vero regnare è quando si regna da solo".***

Mentre ciò diceva mi sono trovata in me stessa.

182 9 Marzo 1903

"Dio dà la sua Grazia agli umili, ma resiste ai superbi".
Il segno che l'anima vive in Grazia. La non corrispondenza alla Grazia

Continuando il mio solito stato, sentivo [382] che nel mio interno il benedetto Gesù pregava dicendo: ***"Padre Santo, glorifica il nome tuo, confondi e nascon-diti ai superbi e manifestati agli umili, perché solo l'umile ti riconosce come***

suo Creatore e si riconosce come tua creatura".

Detto ciò non si ha fatto più sentire, sebbene io comprendevo la forza dell'umiltà dinanzi a Dio. Mi pareva che non ha nessun ritegno di affidar loro i più preziosi tesori, anzi tutto è aperto per gli umili, nessuna cosa è sotto chiave; tutto all'opposto per i superbi, anzi pare che mette un laccio ai loro piedi per confonderli ad ogni passo.

Onde dopo poco si è fatto vedere un'altra volta e mi ha detto: ***"Figlia mia, se un corpo è vivo, si conosce dal calore interno continuo, perché può darsi che mediante qualche calore esterno si possa riscaldare, ma non venendo dalla*** **[383]** ***vera vita, ritorna subito a raffreddarsi. Così si può conoscere se l'anima è viva nella Grazia, se la sua vita interna è viva nell'operare, nell'amarmi, se sente la forza della mia stessa vita nella sua. Se poi è per qualche causa estrinseca che si accalora, fa qualche bene e poi si raffredda, ritorna ai vizi, commette le solite debolezze, c'è gran certezza che è morta alla Grazia, oppure sta negli ultimi estremi di vita. Così si può conoscere se veramente sono Io che vado all'anima: se sente la mia Grazia nel suo interno e tutto il suo bene si fonda nel suo interno; se poi è tutto esterno e niente di bene avverte nel suo interno, ci può essere l'opera del demonio".***

Mentre ciò diceva è scomparso, ma poco dopo è ritornato e ha soggiunto: ***"Figlia mia, quanto può essere terribile per quelle anime che sono state molto fecondate*** **[384]** ***dalla mia Grazia e non hanno corrisposto. La nazione ebrea fu la più prediletta, la più fecondata, eppure la più sterile, e tutta la mia Persona non ottenne quel frutto che ottenne Paolo nelle altri nazioni, meno fecondate ma più corrispondenti, perché l'incorrispondenza alla Grazia acceca l'anima, la fa travedere e la dispone all'ostinazione, anche di fronte di qualunque miracolo".***

183 12 Marzo 1903

Lo stato in cui Luisa si trova come vittima (cioè, sola, abbandonata e dovendo pressare Gesù ad accettarla ancora come vittima), è prendere parte alla Vita di Gesù

Trovandomi nel solito mio stato, mi vedevo tutta sola e abbandonata, onde dopo avere molto stentato si è fatto vedere nel mio interno ed io gli ho detto: *"Dolce mia Vita, come mi hai lasciato sola? Quando Tu mi mettesti in questo stato tutto fu unione e tutto fu combinato insieme, e con dolce forza tutta a Te mi tirasti.* **[385]** *Oh, come si è cambiata la scena! Non solo mi hai abbandonato, non solo non mi fai nessuno sforzo per tenermi in quello stato, ma sono costretta a farti un continuo sforzo per non uscire da questa posizione, e questo sforzarti è per me un continuo morire".*

E Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, lo stesso è successo quando nel concistoro della Sacrosanta Trinità si decretò il mistero della Incarnazione per salvare l'uman genere, ed Io, unito con la loro Volontà, accettai e mi offrii vittima per l'uomo; tutto fu unione tra Loro e tutto combinato insieme, ma quando mi misi all'opera vi giunsi ad un punto, specie quando mi trovai nell'am-***

biente delle pene, degli obbrobri, carico di tutte le scelleraggini delle creature, vi restai solo e abbandonato da tutti, fin dal mio caro Padre. E non solo, ma così carico di tutte le pene* [386] *come stavo, dovevo sforzare l'Onnipotente affinché accettasse e mi facesse continuare il mio sacrificio per la salvezza di tutto il genere umano, presente e futuro. E questo l'ottenni, il sacrificio dura ancora, lo sforzo è continuo, sebbene tutto sforzo d'amore; e vuoi sapere dove e come? Nel sacramento dell'Eucaristia; là il sacrificio è continuo, perpetuo è lo sforzo che faccio al Padre, affinché usi misericordia alle creature e alle anime per ottenere il loro amore, e mi trovo in continuo contrasto di morire continuamente, sebbene sono tutte morti d'amore. Quindi, non sei tu contenta che ti metta a parte dei periodi della mia stessa vita?"

184 — 18 Marzo 1903

Per Gesù, stare sempre nella sua Volontà è più importante del patire o di ogni altra cosa

Questa mattina, avendomi detto il Confessore se sentivo il [387] desiderio di patire, io gli ho risposto: *"Sì, ma mi sentivo più quieta, godevo più pace e contento quando non volevo altro se non ciò che vuole Dio; perciò in quello volevo fermarmi"*.

Onde dopo, essendo venuto il benedetto Gesù, mi ha detto: ***"Figlia mia, tu hai scelto l'ottimo; perché chi sta sempre nella mia Volontà mi lega, in modo da fare uscire da Me una continua virtù da tenerlo in continuo atto*** [61] ***verso di Me; tanto che egli forma il mio cibo ed Io il suo. Invece, ancorché l'anima facesse cose grandi, sante e buone, siccome non è virtù uscita da Me, non potrà essermi cibo gustoso, perché non le riconosco per opere della mia Volontà".***

Deo gratias

Nihil obstat.
Canonicus Hannibal
M. Di Francia Cens. Eccl.
Die 18 Septembris 1926

[61] - Luisa dice la sua solita parola *"attitudine"*, il cui significato è *"capacità o idoneità per fare una certa cosa"*.

Indice del QUARTO VOLUME [62]

[62] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo lo sia pure (sono evidenti i ritocchi), l'iniziativa fu probabilmente di Don Benedetto Calvi. Invece i titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione **non** sono di Luisa, ma vogliono essere una indicazione fedele del contenuto. Formano questo Indice.

(20) 15.10.1900 – Luisa, oggetto di accanita lotta tra Gesù, che la vuole crocifissa, e l'ubbidienza, che non vuole e le impedisce perfino il morire.
(21) 17.10.1900 – Aspetto con cui si mostra la Giustizia Divina. Chi può disarmare il suo furore.
(22) 20.10.1900 – Se la Giustizia vuole la sua soddisfazione, anche l'Amore e tutti gli altri attributi divini.
(23) 22.10.1900 – Criterio per riconoscere che quello che si opera in Luisa viene da Dio e non dal demonio. Chiarimento riguardo ai castighi. L'ubbidienza vuole sostituire la ragione umana con quella Divina.
(24) 23.10.1900 – L'Amore eterno della SS. Trinità si compiace di continuare nelle creature; così è nell'unione tra Gesù, Luisa e il Confessore.
(25) 29.10.1900 – Conforto di Luisa, bevendo al costato del Signore. La Carità deve regnare.
(26) 31.10.1900 – La Madonna veste Luisa di una veste preziosa, per disarmare con fortezza la Divina Giustizia. La rassegnazione.
(27) 02.11.1900 – L'anima afflitta e angosciata nel vedere le offese che si fanno a Gesù, deve ripararlo, ma deve poi entrare in Lui per trovare la pace e i contenti.
(28) 08.11.1900 – L'ufficio dell'ubbidienza è di sradicare dall'anima le passioni terrene, riportandola allo stato di Giustizia originale.
(29) 10.11.1900 – L'amore perfetto sta nella vera fiducia.
(30) 11.11.1900 – Il patire spirituale di Luisa quando le manca Gesù. Uscire dal Volere Divino è cadere nelle tenebre.
(31) 13.11.1900 – Luisa vede nel suo interno la SS. Trinità, raffigurata in tre Bambini, e lo stato tristissimo della Chiesa e dei Sacerdoti.
(32) 14.11.1900 – Gesù ha ricevuto da sua Madre un "latte" del quale Lui diventa una fonte immensa per tutti gli uomini. Annuncio della futura Grande Guerra europea. La pena di danno delle anime purganti.
(33) 16.11.1900 – Gesù rinchiude il cuore di Luisa nel suo Sacratissimo Cuore e le dà come cuore il suo Amore
(34) 18.11.1900 – Il cuore è simbolo della volontà. Quello che ha fatto Gesù (mettere il cuore di Luisa nel Suo) è per farla passare dallo stato di unione a quello della consumazione (nell'unità). Solo credendo si può vedere ciò che Gesù opera in Luisa.
(35) 20.11.1900 – Avendo Gesù trasformato il cuore di Luisa nel Suo, da non potersi più distinguere, Egli dà a Luisa quattro indicazioni: uniformità perfetta alla sua Volontà, umiltà profonda, purezza e ubbidienza.
(36) 22.11.1900 – Gesù ha preso il posto del cuore in Luisa e ne fa l'ufficio, ma ha bisogno di essere sempre nutrito col suo stesso Volere.
(37) 23.11.1900 – Quel Gesù che si è rinchiuso interamente in Luisa è Dio infinitamente grande, nel quale stanno tutte le creature del Cielo e della terra. Vivendo in Lui, che affronto è offenderlo! E quale offesa è non bere ai ruscelli della sua Misericordia!
(38) 25.11.1900 – Qual è il segno che si agisce per vero amore. E' di somma importanza che la propria volontà operi unita alla Volontà di Dio.
(39) 03.12.1900 – Il mistero della Santissima Trinità. La natura del vero amore è di essere fecondo.
(40) 23.12.1900 – Non vi è nulla di più grande che Gesù e il suo Santo Volere. Che cosa si deve fare perché risulti facile e gustoso vivere in esso.
(41) 25.12.1900 – Il prodigio della Nascita di Gesù. Luisa è chiamata a ricevere Gesù dopo la Mamma. Finalità della Croce di Gesù fin dalla sua Incarnazione e dalla sua Nascita.

(42) 26.12.1900 – Per Maria e Giuseppe fu un prodigio poter svolgere la vita ordinaria, nonostante il rapimento continuo che causava loro il Bambino.
(43) 27.12.1900 – Solo la Potenza di Dio poteva fare che durasse tanto tempo lo stato di Luisa; e la perseveranza è segno che l'opera è Sua.
(44) 04.01.1901 – Pene infernali di Luisa, priva di Gesù. In lei c'è Gesù vivo e crocifisso.
(45) 05.01.1901 – L'ubbidienza costituisce la stessa natura umana di Gesù. Per la prima volta Luisa loda e ripara il Signore per chi Lo offende, percorrendo le mani, i piedi e il Cuore di Gesù. Dopo un futuro castigo, il Papa uscirà a consolare le genti.
(46) 06.01.1901 – L'adorazione dei Magi: Gesù si comunicò loro con l'amore, con la bellezza e con la potenza, e così ottenne tre effetti. Luisa vuol essere la prima nell'amore a Gesù.
(47) 09.01.1901 – Spiegazione dell'oppressione che Luisa sente come vittima. L'anima unita a Gesù è come un raggio unito al Sole.
(48) 15.01.1901 – Pene d'amore che si procurano a vicenda Gesù e Luisa per il fatto che Gesù non viene da lei, dovendo mandare castighi.
(49) 16.01.1901 – La carità più gradita al Signore è soccorrere in primo luogo le anime del Purgatorio e in secondo luogo quelli che sono in questa vita più uniti a Gesù e sono nel bisogno; infine, soccorrere chi non è unito a Gesù, a seconda del tipo di aiuto.
(50) 24.01.1901 – La privazione di Gesù che soffre Luisa non è dovuta ad una sua purificazione o *"notte oscura"* dei mistici, ma al suo ufficio di vittima per il genere umano.
(51) 27.01.1901 – La stabilità della Fede cattolica sta nella Carità.
(52) 30.01.1901 – Il veleno dell'interesse è entrato in tutti i cuori e i rimedi offerti da Gesù nella sua Passione sono disprezzati.
(53) 31.01.1901 – La pazienza è la chiave delle altre virtù.
(54) 05.02.1901 – Se per giustizia Dio non concede a Luisa di soffrire la crocifissione in favore del mondo, glielo concede per tolleranza e per dissimulazione.
(55) 06.02.1901 – L'anima deve guardare e fissarsi tanto in Gesù, da attirarlo tutto in sé, in modo che Egli non senta tanto quello che Gli fanno gli altri.
(56) 10.02.1901 – L'ubbidienza ha la vista lunghissima, come la luce; l'amor proprio invece è molto miope ed è sempre nello scrupolo.
(57) 17.02.1901 – L'uomo viene da Dio e deve ritornare a Dio.
(58) 08.03.1901 – Solo la Croce fa conoscere Dio all'anima e se l'anima è veramente di Dio. La croce del dolore e la croce dell'amore.
(59) 10.03.1901 – Il vero modo di patire.
(60) 22.03.1901 – Roma, quanti peccati! Macchinazioni dei nemici della Chiesa: i castighi.
(61) 30.03.1901 – L'anima deve restare fissa nella Divina Volontà. La perseveranza nel bene.
(62) 31.03.1901 – La Domenica delle Palme: l'incostanza e la volubilità sono il segno che la verità non ha preso possesso dell'anima.
(63) 05.04.1901 – Compatire la Madonna Addolorata è compatire Gesù. Tutta l'umanità, dal primo all'ultimo uomo, è presente in Gesù crocifisso, ed ognuno in particolare.
(64) 07.04.1901 – Luisa si sente piccola bambina bisognosa di Gesù. La gloria dell'Umanità risorta di Gesù Gliela diede la sua perfetta ubbidienza. Questa forma la risurrezione dell'anima alle virtù.
(65) 09.04.1901 – Al solito problema dell'angoscia di Luisa per il suo stato, Gesù le dà la risposta: *"Che avrei fatto Io al posto tuo?"* I fervori e le virtù non ben radicati all'ubbidienza.
(66) 19.04.1901 – Amarezza di Luisa per la privazione di Gesù, il quale le spiega il motivo dell'amarezza: la Grazia. Finalità dell'abbandono che provò Gesù sulla Croce.

(67) 21.04.1901 – È tale la corruzione del mondo, che tutti perirebbero, se il Signore non versasse parte della sua Croce sul mondo.
(68) 22.04.1901 – In che modo Gesù vuole che l'anima sia in tutto simile a Lui.
(69) 13.06.1901 – Il soffrire è pegno della gloria futura.
(70) 18.06.1901 – La creatura deve passare dallo stato di unione con Gesù allo stato di consumazione (anima e corpo). Niente deve uscire da essa che possa disonorare il Re che abita in lei.
(71) 30.06.1901 – I segni che l'anima possiede la Grazia.
(72) 05.07.1901 – Perché Luisa non deve temere.
(73) 16.07.1901 – Il male nell'uomo incomincia dal ritenersi qualche cosa, perché allora non si appoggia più in Dio. L'amore di Dio per noi e i vuoti del nostro amore a Dio. Che cosa ci vuole per entrare in Cielo.
(74) 20.07.1901 – Luisa è per Gesù come la madre per l'uccellino, che lo nutre, lo riscalda, lo ripara e difende e lo fa riposare sicuro.
(75) 23.07.1901 – L'uniformità alla Divina Volontà rende immune l'anima. La vera Carità.
(76) 27.07.1901 – Come l'operato di Dio è tutto secondo la verità, anche se la creatura ne può comprendere soltanto qualcosa, così deve essere l'operato dell'anima.
(77) 30.07.1901 – La superbia acceca l'uomo, mentre la virtù che più esalta Dio e la creatura è l'umiltà.
(78) 03.08.1901 – La Grazia è parte di Dio stesso; quindi, l'anima che la possiede ha potestà sull'inferno, sugli uomini e sullo stesso Dio.
(79) 05.08.1901 – La mortificazione è la vista dell'anima.
(80) 06.08.1901 – L'amore per Gesù dei beati nel Cielo e dei viatori sulla terra; questi possono trafficarlo ed accrescerlo.
(81) 21.08.1901 – Per trovare Gesù occorre andare appresso alla Mamma. Il segreto della felicità è stare solo con Gesù, come se nient'altro esistesse al mondo.
(82) 02.09.1901 – Misteriosa indicazione di Gesù riguardante la Passione della Chiesa, adesso moribonda, ma che riacquisterà il suo pieno vigore quando sarà innalzata la Croce. Amore e dolore di Gesù per le sue membra inferme e piagate.
(83) 04.09.1901 – Tutti i peccati sono stati perdonati a Luisa e anche qualche difetto involontario che le è rimasto. La gratitudine. La pena di Gesù per il bene non fatto dalle creature e i vuoti della sua Gloria. Come compensare questi vuoti.
(84) 05.09.1901 – L'amore supplisce a tutto: è ingegnoso, si duole delle pene della persona amata e vuole risparmiargliele, prendendo le sue sofferenze.
(85) 09.09.1901 – Luisa ripara i peccati di superbia. Efficacia dell'intenzione che si mette.
(86) 10.09.1901 – Col compensare i vuoti di gloria a Dio ed impetrare il bene per le anime, mediante l'offerta continua di ciò che si sta facendo, perseverando in questo, si forma in noi la Vita di Gesù.
(87) 14.09.1901 – L'anima, uscendo dal corpo, entra in Dio, ma per poter essere ricevuta deve essere simile a Lui, cioè, un complesso di puro amore; altrimenti entrerà nel fuoco del Purgatorio.
(88) 15.09.1901 – Tutto il trionfo e la gloria sarà della Croce, che porterà la luce, scuotendo le creature.
(89) 02.10.1901 – La terra avrebbe dovuto essere una sola cosa con il Cielo, in quanto all'amore, la lode ed il ringraziamento al Signore. Luisa lo da a nome di tutta la terra, ma il suo unico desiderio è di nascondersi e di scomparire in Dio.
(90) 03.10.1901 – Offerta completa e a nome di tutti che Luisa fa di sé stessa. Anche noi possiamo farla, per mezzo di una santa intenzione.
(91) 08.10.1901 – Valore ed efficacia della semplice intenzione di fare qualsiasi cosa per mezzo dell'Umanità di Gesù. Così si nutre del suo stesso cibo.

(92) 11.10.1901 – I malvagi preparano la guerra. Senza la pace ogni cosa è nociva, anche le stesse virtù.
(93) 14.10.1901 – Dio contiene tutti i beni possibili ed immaginabili; i suoi attributi sono infiniti e la creatura può comprendere appena qualche barlume; per esempio, della sua Bellezza e Carità.
(94) 21.10.1901 – Tutto deve essere fatto per Dio, altrimenti va tutto perduto. Il dare e il contraccambiare tra Dio e l'anima.
(95) 25.10.1901 – Luisa è angosciata dal timore che il suo stato sia tutto frutto della sua fantasia. La privazione fa conoscere da dove vengono le cose.
(96) 22.11.1901 – La Fede è fare in tutto la Divina Volontà e questo dà la semplicità. Luisa è al sicuro nell'ubbidienza, mentre solo il proprio *io* porta ogni rovina.
(97) 27.12.1901 – Il Sacerdote deve continuare l'opera di Gesù: somministrare la Potenza, la Sapienza e la Carità della SS. Trinità. La futura scissione tra i Sacerdoti. Il dolore e l'amore, medicine dell'anima.
(98) 29.12.1901 – Per chi vive all'ombra di Gesù sono necessari i venti delle tribolazioni.
(99) 06.01.1902 – Chi vive all'ombra di Gesù deve vivere la sua stessa Vita e Gesù continua in quest'anima la sua Vita. Per morire abbiamo a disposizione tutti i meriti, le virtù e le opere di Gesù.
(100) 11.01.1902 – Caratteristiche dell'Amore di Dio verso ciascuno di noi, che abbiamo il dovere di contraccambiarlo. In quel momento storico non passò la legge del divorzio.
(101) 12.01.1902 – Luisa si offre alla Divina Giustizia per impedire la legge del divorzio. Le contraddizioni sono perle per il Cielo.
(102) 14.01.1902 – Degno di Gesù è chi si svuota di sé e si riempie di Lui. Dio esalta l'anima, facendo che Lo ami col suo stesso Amore. Preghiera di Gesù.
(103) 25.01.1902 – La febbre dell'amore non ha raggiunto ancora in Luisa l'intensità che occorre per scioglierla dal corpo e portarla in Cielo.
(104) 26.01.1902 – La Mamma Celeste è tutta assorbita dalla SS. Trinità e Lei assorbisce in sé le Tre Divine Persone. Così Lei partecipa all'Amore di Dio per gli uomini, facendo il suo ufficio di intercedere.
(105) 03.02.1902 – Amarezza di Gesù per il marciume dell'uomo.
(106) 08.02.1902 – La Passione di Gesù ha un duplice scopo, verso Dio e verso le creature. Chi partecipa alle sue pene assomiglia alla sua Umanità e partecipa ai suoi scopi, ai suoi frutti e alla sua gloria.
(107) 09.02.1902 – Luisa ottiene come vittima che il Signore impedisca che sia approvata la legge del divorzio.
(108) 17.02.1902 – Cercare Gesù è disporsi alla buona morte, che è l'unione definitiva con Lui. Vivere nella sua Umanità e delle sue opere è produrre tanti fiori e tanti frutti per Dio e per l'anima.
(109) 19.02.1902 – L'anima, alla presenza di Gesù, deve stare attenta a uniformarsi in tutto alle operazioni interne del Verbo e a mettersi nel proprio nulla, per poter ricevere il ritratto dell'Immagine divina.
(110) 21.02.1902 – Quando Gesù tace è che vuole riposo; quando parla è che vuole aiuto nella sua opera di salvezza. Il parlare di Gesù e il parlare dei sacerdoti.
(111) 24.02.1902 – I dolori di Maria hanno fruttato altrettanti tesori di Grazia. Preziosità del voler soffrire al posto di Gesù. Impedendo la legge del divorzio in quel tempo, Gesù ha fatto il prodigio d'incatenare la loro volontà e di confonderli.
(112) 02.03.1902 – Chi si alimenta di Fede riacquista la natura perfetta, come uscì dalle mani di Dio.
(113) 03.03.1902 – Necessità dei castighi. La prima cosa è la rassegnazione alla Divina Volontà.

(142) 03.09.1902 – A Luisa è vietato morire dall'ubbidienza. Gesù ha ceduto tutto quello che fece e meritò a tutte le creature, specialmente a chi è vittima.

(143) 04.09.1902 – Il Confessore ha vietato a Luisa di morire, perché lei come vittima sostiene e protegge il mondo e in parte la Chiesa. Necessità di trovarsi in pace, uniformati al Signore.

(144) 05.09.1902 – Luisa non può morire, perché l'ubbidienza glielo impedisce, mentre si sente chiamata da Gesù, dai Santi e dagli Angeli ad andarsene con loro.

(145) 10.09.1902 – Il vero amore deve essere costante, forte; un amore che vincola Dio e il prossimo.

(146) 22.10.1902 – Minacce all'Italia. Gesù infonde le disposizioni naturali per fare noi quello che Lui vuole.

(147) 30.10.1902 – L'ubbidienza era il nodo che legava Dio e l'uomo e che Gesù Cristo ha riannodato con la sua Incarnazione, radunando così l'umanità dispersa.

(148) 01.11.1902 – La vera religione consiste nel guardare Dio nel prossimo ed il prossimo in Dio.

(149) 05.11.1902 – Insieme con Gesù, nel suo Concepimento, è stato concepito nel centro del suo Cuore *l'Albero della Vita o della Redenzione.*

(150) 09.11.1902 – Gesù, al contrario di noi, nel suo operare e patire non guardò mai le cose esterne, ma sempre dentro, attento al frutto che doveva produrre.

(151) 16.11.1902 – L'Arcivescovo ordina al Confessore di non andare più a far uscire Luisa dal suo *"solito stato"*: Proprio questa è stata la sua vera croce voluta da Dio. Sarà il Signore ad ubbidire in Luisa.

(152) 17.11.1902 – Gesù non si manifesta a Luisa per farla ubbidire e lei non cade nel suo *"solito stato"*; quindi è sospesa come vittima, ma solo per pochi giorni, perché è Volontà del Signore servirsi assolutamente del Sacerdote.

(153) 21.11.1902 – Gesù si manifesta a Luisa per impedire che muoia e perché è suo diritto; se Gesù è la vita di Luisa, lei è la stessa vita di Gesù. Prima Egli ha ubbidito all'autorità dell'uomo, ma adesso l'uomo deve ubbidire a Dio.

(154) 22.11.1902 – Stando Luisa a punto di morire, ne è impedita dall'ubbidienza.

(155) 30.11.1902 – Il segno più certo per sapere se nell'anima opera il Signore, oppure il demonio, è se il loro rapporto di luce ha la forza di vincere qualsiasi ostacolo e di convertirlo in luce.

(156) 03.12.1902 – Il problema del cadere Luisa nel suo *"solito stato"* e dell'uscire da esso. Chi ha l'autorità non deve mettere il suo volere umano, ma deve riconoscere la Volontà del Signore e sottomettersi.

(157) 04.12.1902 – La difficoltà che trovano il Confessore e l'Arcivescovo rispetto al loro ruolo nello stato di vittima di Luisa si risolvono guardando l'esempio di Gesù, perché nella sua Vita è compresa la vita di tutta la Chiesa.

(158) 05.12.1902 – La Giustizia Divina contro i popoli è trattenuta solo dalle anime vittime. Luisa non resterà come vittima per tempo indefinito.

(159) 07.12.1902 – La Francia e l'Italia hanno voluto cancellare Dio, il quale è costretto a dare all'uomo quel castigo che egli stesso vuole.

(160) 08.12.1902 – Mentre Gesù sospende Luisa come vittima, l'autorità della Chiesa, insieme con la forza della preghiera ottiene che sia vittima per impedire la legge del divorzio.

(161) 09.12.1902 – Il Confessore ottiene un po' di sollievo a Luisa nel suo soffrire per impedire il divorzio.

(162) 15.12.1902 – Luisa soffre con Gesù per impedire il divorzio, ma non è ancora in grado di sostenere il peso della Giustizia. Non sarà lei ad ubbidire, ma Gesù in lei.

(163) 17.12.1902 – Per poter essere vittima, Luisa vive in uno stato di unione permanente con Gesù.

(164) 18.12.1902 – Ancora contro la legge del divorzio Gesù comunica a Luisa i dolori della crocifissione, ma facendola giungere alle dimensioni della Sua persona.
(165) 24.12.1902 – Le grazie e l'amore più grande si ottengono solo col patire per amore di Gesù. Chi si crede qualcosa non vale niente e chi si crede niente vale tutto.
(166) 26.12.1902 – Le calunnie, contrasti e persecuzioni delle creature servono per liberare l'uomo e farlo ritornare a Dio, al fine per il quale fu creato.
(167) 30.12.1902 – I castighi (guerre, terremoti, malattie) sono necessari per il mondo. Quale lavoro fa Gesù nell'anima e quale distruzione causa un atto opposto alla sua Volontà.
(168) 31.12.1902 – La pena di Luisa, sentendosi in uno stato di ribellione non voluta, è stato espiatorio, come quello di Gesù nel Getsemani.
(169) 05.01.1903 – Essendo Luisa vittima, sente la stanchezza di tale stato, ma questo le viene da Gesù. L'uomo è fatto per il Cielo, ma si occupa di terra.
(170) 07.01.1903 – Solo Gesù, *non misticamente, ma in carne viva* riproduce in Luisa le sue sofferenze: per questo è tanto efficace il suo ufficio di vittima. È il Re, che si degna abitare nel piccolo tugurio.
(171) 09.01.1903 – Il primo approccio ad una cosa, per poter comprendere la verità, deve essere un atteggiamento di credenza; così è rispetto al Vangelo, oppure rispetto a Luisa.
(172) 10.01.1903 – Le parole più gradite e consolanti per la SS. Vergine sono *"il Signore è con te".*
(173) 11.01.1903 – Luisa prega per le intenzioni dell'Arcivescovo.
(174) 13.01.1903 – Tutta la vita della SS. Trinità e tutto il bene che esce da Essa si racchiude in una parola: *Amore*. Gesù ha coinvolto Luisa nella soddisfazione che ha dato dell'amore che le creature negano.
(175) 31.01.1903 – Intenzioni di Gesù nel soffrire la corona di spine.
(176) 01.02.1903 – L'autorità del Sacerdote impone che Luisa soffra per motivo di una chiesa di protestanti. La Mamma Regina rimprovera aspramente Luisa.
(177) 09.02.1903 – Ai protestanti manca tutto quello che ha la Chiesa Cattolica per salvare gli uomini. Differenza tra chi ama Gesù e chi fa in tutto la sua Volontà. Differenza tra la Creazione e la Redenzione.
(178) 22.02.1903 – Il peccato è veleno e il dolore è l'antidoto che fa risorgere l'opera della Redenzione. Dimensioni della Redenzione nella Vita di Gesù.
(179) 23.02.1903 – Gli uomini non vogliono Gesù Cristo come capo e perciò vogliono eliminare il Papa, che lo rappresenta, ma la Chiesa risorgerà più bella e gloriosa dopo la sua passione.
(180) 05.03.1903 – Il Signore dà alle creature le varie croci dei disinganni per liberarle e riordinarle in Dio. Il giudizio d'amore che fa la Croce.
(181) 06.03.1903 – Gli uomini non vogliono che Gesù regni su di loro e quelli che Lo accettano vogliono avere qualche altra cosa insieme, ma il vero regnare è farlo da solo.
(182) 09.03.1903 – *"Dio dà la sua Grazia agli umili, ma resiste ai superbi".* Il segno che l'anima vive in Grazia. La non corrispondenza alla Grazia.
(183) 12.03.1903 – Lo stato in cui Luisa si trova come vittima (cioè, sola, abbandonata e dovendo pressare Gesù ad accettarla ancora come vittima), è prendere parte alla Vita di Gesù.
(184) 18.03.1903 – Per Gesù, stare sempre nella sua Volontà è più importante del patire o di qualunque altra cosa.

LUISA PICCARRETA

Libro di Cielo

Volume 5

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ
IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA
NELL'ORDINE, AL SUO POSTO
E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

Quinto Volume

(Dal 19 Marzo 1903 al 30 Ottobre 1903)

Responsabile di questa copia, delle note, dei titoli e di ogni correzione:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti non sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono evidenziate in questa copia. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa sono indicate in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

Nota: Questo Volume, il più piccolo, si trova insieme al Sesto Volume, in uno stesso quaderno.

VOLUME QUINTO

[1] [1] I.M.I.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Signore, vieni in mio aiuto, legami questa volontà ribelle che vuole sempre ricalcitrare contro la santa obbedienza e mi mette in tale ristrettezza che, mentre delle volte pare morta, allora più che mai sento che, come serpe, è viva e mi rode dentro. Perciò legami con nuove funi; anzi riempimi della tua santa e adorabile Volontà, fino a traboccarne fuori, in modo che la mia volontà resti consumata nella Tua, e allora potrò avere la felicità di non lottare più contro la santa obbedienza. E tu, o santa obbedienza, perdonami se ti muovo sempre guerra e dammi la forza per poterti in tutto placidamente seguire, ché delle volte pare che ne abbia tutta la ragione. Come lottare contro di te, come in questo scrivere sul conto del Confessore? Ma via, facciamo silenzio, non facciamo più indugi e incominciamo a scrivere.

1

Introduzione di Luisa, spiegando come avvenne il cambio di Confessore: l'attuale (il 3° da lei indicato), *D. Gennaro De Gennaro*, sostituì *D. Michele De Benedictis* e dal 1898 fu suo Confessore durante 24 anni

Siccome il mio Confessore passato si trovava molto occupato, nel corso degli anni che lui mi dirigeva, non potendo venire lui, cominciò a venire il Confessore presente, ma io non ho pensato mai che dovevo trovarmi nelle mani di questo, molto più che ero contenta di quello e aveva tutta la mia fiducia. Quindi, un anno e mezzo circa prima che fosse il mio Confessore, stando nel mio solito stato, il benedetto Gesù mi disse di non essere contento che il Confessore non si brigasse più del mio interno e del modo come lui concorreva con Nostro Signore sul mio stato, dicendomi: ***"Quando metto nelle mani del Confessore anime vittime, il lavorio del loro interno deve essere continuo; perciò digli che, o mi corrisponde, o ti metto nelle mani di qualche altro".***

Ed io: *"Signore, che dici? Chi sarà così paziente che dovrà prendersi questa croce di venire ogni giorno a sacrificarsi, come questo Confessore?"*

E Gesù: ***"Darò lume a...*** (nominando il Confessore presente) ***e ci verrà".***

Ed io: *"Questo è impossibile, che quello si metta a prendere questa croce".*

E Gesù: ***"Sì, verrà; e poi, quando non sentirà Me, gli manderò la mia Madre, e lui, che l'ama, non le negherà questo favore. Certo che chi veramente si ama non si rimanda indietro. Però voglio vedere un altro poco che cosa fa questo, e digli tutto ciò che ti ho detto".***

[1] - Mancano le prime sei pagine del quaderno originale. Il testo è quello della prima copia manoscritta, che fece fare S. Annibale M. di Francia e successivamente in quelle dattiloscritte fatte dall'ultimo Confessore, D. Benedetto Calvi. Evidentemente qualcuno le eliminò perché fanno riferimento al comportamento di due Confessori di Luisa e accennano ad un certo disaccordo tra loro. A conferma dell'autenticità del testo copiato, nella pagina 7, prima del capitolo del 19 Marzo 1903, si trovano cancellati, ma leggibili, quattro righi che sono le ultime frasi dell'introduzione che fa Luisa.

Quando venne il Confessore gli narrai tutto, ma, poveretto, una nuova occupazione da lui presa lo rendeva impossibilitato ad occuparsi del mio interno; si vedeva proprio che non era la volontà, ma l'impotenza, che non poteva occuparsi di me. Quando glielo dicevo s'impegnava meglio, e subito ritornava a non brigarsi come prima. Gesù benedetto si lamentava di lui ed io lo dicevo di nuovo al Confessore.

Un giorno egli stesso mi mandò il padre presente ed io anche con lui aprii l'anima mia, dicendogli tutto ciò che ho detto; lui accettò di venire ed io restai meravigliata di come aveva detto di sì, e dicevo tra me: *"Aveva ragione Gesù"*. Ma subito cessò la meraviglia; non so dire come, durò appena quanto dura un'ombra che subito sfugge. Ci venne appena due o tre giorni e non si vide più, anche come ombra sfuggì ed io continuavo a stare nelle mani del Confessore passato, adorando le disposizioni di Dio, molto più che io ero contenta di quello che tanti sacrifici aveva fatto per causa mia. Dopo che passò circa un altro anno, io, sentendomi un bisogno di coscienza, lo dissi al Confessore passato e mi disse: *"Ti mando Don Gennaro",* cioè il padre presente, investendosi della mia necessità.

[7] Impensierita su di una tempesta successa tra loro, Gesù ha ripetuto: ***"Non movete le cose, tutto ho disposto Io e tutto ciò che è stato fatto, è stato ben fatto".***

2 19 Marzo 1903

Qual è il segno che nel soffrire si partecipa alle pene di Gesù

Questa mattina vedevo il Confessore, tutto umiliato, e insieme il benedetto Gesù e San Giuseppe, il quale gli ha detto: *"Mettiti all'opera, che il Signore è pronto a darti la grazia che vuoi".*

Dopo ciò, vedendo il mio caro Gesù sofferente come nel corso della Passione, gli ho detto: *"Signore, non sentivi stanchezza nel soffrire tante diverse pene?"*

E Lui: ***"No, anzi, una sofferenza accendeva più il cuore a soffrire l'altra. Questi sono i modi del patire divino; non solo, ma nel patire e operare non guarda altro che al frutto che da quello riceve. Io nelle mie piaghe e nel mio sangue vedevo le nazioni salvate, il*** [8] ***bene che ricevevano le creature, ed il mio Cuore anziché provare stanchezza ne sentiva gioia e ardente desiderio di più soffrire. Onde questo è il segno, se ciò che si soffre è partecipazione delle mie pene: se unisce patire e gioia di più patire, se nel suo operare opera per Me, e se non guarda a ciò che fa, ma alla gloria che dà a Dio e al frutto che ne riceve".***

3 20 Marzo 1903

Le difficoltà scompaiono nel mettersi all'opera

Trovandomi fuori di me stessa, vedevo il padre tutto in difficoltà, riguardo alla grazia che vuole, e un'altra volta Gesù benedetto con San Giuseppe, che gli dicevano: ***"Se ti metti all'opera, tutte le tue difficoltà scompariranno e cadranno come squame di pesce."***

4 23 Marzo 1903

L'amore spirituale e santo e l'amore disordinato e perverso

Trovandomi nel solito mio stato, dopo aver molto stentato, per poco ho visto il mio adorabile Gesù tra le mie braccia e una luce [9] che gli usciva dalla fronte; in questa luce stavano scritte queste parole: ***"L'amore è tutto per Dio e per l'uomo; se cessasse l'amore cesserebbe la vita. Però due specie d'amore ci sono, l'uno spirituale e divino, l'altro corporale e disordinato, e tra questi amori vi è gran differenza per intensità, molteplicità, diversità. Si può dire quasi la differenza che passa tra il pensare della mente e l'operare delle mani; la mente in brevissimo tempo può pensare a cento cose, dove le mani appena possono compiere un'opera sola. Se Iddio Creatore crea le creature, solo l'amore gliele fa creare; se tiene in continuo atto [2] tutti i suoi attributi verso le creature, è l'amore che a ciò lo spinge, e gli stessi attributi dall'amore ricevono la vita. Lo stesso amore disordinato, come le ricchezze, i piaceri e tante altre cose, non sono quello [10] che forma la vita dell'uomo, ma se sente amore a queste cose, non solo formano la vita, ma giunge a farne un idolo proprio. Sicché se l'amore è santo forma la vita della santificazione, se è perverso forma la vita della dannazione".***

5 24 Marzo 1903

Chi vuole stare sempre nella Divina Volontà conserva in sé la persona di Gesù e di fatto non riesce ad uscire da essa

Questa mattina, dopo aver passato giorni amarissimi, il benedetto Gesù è venuto e si tratteneva con me familiarmente, tanto che io credevo di doverlo possedere sempre; ma quando al meglio, come un lampo è scomparso. Chi può dire la mia pena? Mi sentivo impazzire, molto più che ero quasi sicura di non doverlo più perdere. Ora, mentre mi struggevo in pene, come un lampo è ritornato e con voce sonora e seria mi ha detto: ***"Chi sei tu, che pretendi di tenermi sempre con te?"*** Ed io, pazza come stavo, tutta ardita ho risposto: *"Tutto io* [11] *sono stando con Te. Mi sento di non essere altro che una volontà uscita dal seno del mio Creatore, e questa volontà fino a tanto che sta unita con Te sente la vita, l'esistenza, la pace, tutto il suo bene. Senza di Te me la sento senza vita, distruggere, dispersa, irrequieta; posso dire provo tutti i mali, e per avere vita e per non disperdermi, questa volontà uscita da Te cerca il tuo seno, il tuo centro, e là vuole rimanere per sempre".*

Gesù pareva che tutto s'inteneriva, ma di nuovo ha ripetuto: ***"Ma chi sei tu?"***

Ed io: *"Signore, non sono altro che una goccia d'acqua, e fino a tanto che questa goccia d'acqua si trova nel tuo mare, le pare di essere tutto il mare; se non esce dal mare si mantiene pulita e chiara, in modo di poter stare a confronto delle altre acque; ma se esce dal mare si infangherà e per la sua piccolezza si disperderà".*

[2] - Luisa dice "*attitudine*", volendo dire, a seconda dei casi, *atto*, *atteggiamento*, *attività*, ecc..

Tutto commosso si è inchinato [12] verso di me, dandomi un abbraccio, e mi ha detto: ***"Figlia mia, chi vuole stare sempre nella mia Volontà conserva in sé la mia stessa Persona, e sebbene può uscire dalla mia Volontà, avendolo creato libero di volontà, la mia potenza opera un prodigio, somministrandogli continuamente la partecipazione della Vita Divina, e con questa partecipazione che riceve, sente tale forza ed attrattiva*** [3] ***d'unione con la Volontà Divina, che anche se lo volesse fare, non lo può fare, e questa è quella continua virtù che esce da Me verso chi fa sempre la mia Volontà, di cui ti parlai l'altro giorno".*** [4]

6 7 Aprile 1903

Timori di Luisa, che il suo stato non sia Volontà di Dio; ma Gesù non vuole che esca dallo stato di vittima

Dopo aver passato giorni amarissimi per le continue privazioni del mio adorabile Gesù, questa mattina mi sentivo giunta la colmo dell'afflizione e stanca e sfinita di forze, stavo pensando che davvero non più mi voleva in questo stato, e quasi mi [13] decidevo ad uscirne. Mentre ciò facevo, il mio amabile Gesù si è mosso nel mio interno e si faceva sentire che pregava per me, ed io solo capivo che implorava la potenza, la fortezza e la provvidenza del Padre per me, soggiungendo: ***"Non vedi, o Padre, come ha maggior bisogno d'aiuto, ché dopo tante grazie si vuol rendere peccatrice uscendo dalla nostra Volontà?"***

Chi può dire come mi sentivo spezzare il cuore nel sentire queste parole di Gesù? Onde è uscito da dentro il mio interno, ed io dopo essermi assicurata che fosse il benedetto Gesù, ho detto: *"Signore, è Volontà tua che continui a stare in questo stato di vittima? Perché io, non sentendomi nella stessa posizione di prima, vedo come se non fosse necessaria la venuta del sacerdote, che se non altro almeno risparmierei il sacrificio al Confessore".*

E Lui: ***"Per ora non è Volontà mia che tu esca, e*** [14] ***riguardo al sacrificio del sacerdote, gli renderò centuplicata la carità che fa".***

Poi, tutto afflitto ha soggiunto: ***"Figlia mia, i socialisti hanno combinato tra loro di colpire nel segno la Chiesa, e questo l'hanno fatto in Francia pubblicamente e in Italia più di nascosto; e la mia giustizia va trovando vuoti per mettere mano ai castighi".***

7 10 Aprile 1903

Non ottenendo la conversione del mondo con i castighi, il Signore *"suonerà la tromba"*

Trovandomi fuori di me stessa, vedevo nostro Signore che con una verga in

[3] - Luisa dice *"attiramento"*, parola inesistente.

[4] - Il 18 Marzo 1903. Tutte le creature stiamo nella Divina Volontà, ma ciò che conta è *volerci* stare per avere in noi Gesù. Si tratta di *voler* stare non solo perché esistiamo, ma con la vita, quindi è *scegliendola sempre* in tutto ciò che Essa ci presenta o ci propone. Scegliere diversamente è non volerci stare, è uscire dal suo Volere, perché dalla Divina Volontà nessuno può uscire, ma sì dal suo Volere. Qui parla Gesù di *"stare"* e di *"fare"* la Divina Volontà, più avanti parlerà di *"vivere"*. E quanto più la creatura persevera coi fatti nel *voler* stare, più sente lontano il volere contrario.

mano toccava le genti, e queste, nell'essere toccate, si disperdevano e ribellavano, e il Signore ha detto loro: ***"Vi ho toccato per riunirvi intorno a Me, e invece di riunirvi vi ribellate e vi disperdete da Me; quindi è necessario che Io suoni la tromba".***

E mentre ciò diceva si è messo a suonare la tromba. Ed io comprendevo che il Signore manderà qualche castigo, e gli uomini, invece di umiliarsi, prenderanno occasione per offenderlo e allontanarsi, **[15]** e il Signore, nel vedere ciò, farà risuonare la tromba di altri gravi flagelli.

8 21 Aprile 1903

Gesù sospende Luisa dallo stato di vittima per un momento per poter castigare, impedendo il suo "solito stato" di perdita dei sensi

Avendo passato giorni amarissimi di privazioni e di lacrime, con la aggiunta di vedere in atto che il Signore mi sospendesse dallo stato di vittima, come di fatto mi è successo, che per quanto mi sforzavo non riuscivo a perdere i sensi, anzi sono stata sorpresa da tanti dolori di viscere, che mi rendevano inquieta, senza che mi potessi raccapezzare. Appena un sogno la notte, in cui mi pareva di vedere un angelo che mi portava dentro un giardino, in cui vi stavano tutte le piante annerite, ma io non ho dato retta e solo pensavo come Gesù mi aveva scacciata da sé. Onde, verso tardi è venuto il Confessore e, trovandomi in me stessa, mi ha detto che si erano gelate le vigne. Onde sono rimasta afflittissima al pensare alla povera **[16]** gente e col timore che non mi facesse cadere nel solito mio stato per poter liberamente castigare. Ma questa mattina il benedetto Gesù è venuto, facendomi cadere nel solito mio stato, ed io, appena visto, gli ho detto: *"Ah, Signore, ieri che facesti? Facesti la bravata, e poi, neppure dirmi niente, ché almeno ti avrei pregato di risparmiare in parte il castigo".*

E Lui: ***"Figlia mia, era necessario che ti sospendessi, altrimenti tu me lo avresti impedito, ed Io non potevo essere libero. E poi, quante volte non ho fatto Io ciò che tu hai voluto? Ah, figlia mia, è necessario che nel mondo piovano i flagelli, altrimenti per risparmiare i corpi si perderanno le anime".***

Detto ciò è scomparso ed io mi sono trovata fuori di me stessa, senza il mio dolce Gesù. Quindi lo andavo cercando, e in questo mentre vedevo nella volta dei cieli un Sole diverso dal sole che noi vediamo, e appresso una moltitudine di santi, i **[17]** quali, nel vedere lo stato del mondo, la corruzione e come si fanno beffe di Dio, tutti ad una voce gridavano: ***"Vendetta del tuo onore, della tua gloria! Fai uso della giustizia, mentre l'uomo non vuole più riconoscere i diritti del suo Creatore!"*** Però [sebbene] parlavano in latino, comprendevo io che fosse questo il significato. Nel sentire ciò io tremavo, mi sentivo agghiacciare e imploravo pietà e misericordia.

9 8 Maggio 1903

**Per giustizia Dio dà all'uomo ciò che vuole e a cui si dispone.
Gli uomini si ribellano a Dio e vogliono il male: perciò riceveranno il male**

Continuando il mio stato amarissimo di privazione, al più si fa vedere taciturno

e per brevi istanti. Questa mattina, impegnandosi il Confessore a farlo venire, nel perdere i sensi, per poco e quasi per forza si faceva vedere, e voltandosi al Confessore gli ha detto con aspetto serio e afflitto: ***“Che cosa vuoi?”*** Il padre pareva che restasse confuso e non sapeva dire niente, onde io ho detto: *“Signore, forse è il fatto della Messa che vuole”*. E il Signore gli ha soggiunto: **[18]** ***“Disponiti e l’avrai. E poi, tu hai la vittima; quanto più starai vicino col pensiero e con l’intenzione, tanto più ti sentirai forte e libero, da poter fare ciò che vuoi”.***

Quindi ho detto: *“Signore, come non vieni?”*

E Lui ha soggiunto: ***“Vuoi sentire? Senti”.***

In questo mentre, si sentivano tante grida di voci da tutte le parti del mondo, che dicevano: *“Morte al Papa, distruzione della religione, chiese atterrate, distruzione d’ogni dominio, nessuno deve esistere sopra di noi!”*, e tante altre voci sataniche, che mi pare inutile dire.

Onde nostro Signore ha soggiunto: ***“Figlia mia, l’uomo quando si dispone al bene riceve il bene, e se si dispone al male riceve il male. Tutte queste voci che senti giungono al mio trono, e non una volta, ma reiterate volte, e la mia giustizia quando vede che l’uomo non solo vuole il male, ma con replicate istanze lo domanda, con giustizia è costretta a concederlo, per fargli conoscere il male che*** **[19]** ***vuole, perché allora conosce veramente il male, quando si trova nello stesso male. Ecco la causa perché la mia giustizia va trovando vuoti per punire l’uomo. Tuttavia non è giunto ancora il tempo della tua sospensione, al più qualche giorno per ora, per fare che la giustizia calchi un po’ la sua mano sull’uomo, non potendo più reggere al peso di tante enormità, e nello stesso tempo far abbassare la fronte all’uomo, troppo inalberata”.***

10 11 Maggio 1903

La pace e la retta intenzione

Trovandomi nel solito mio stato, quando appena ho visto il mio adorabile Gesù, mi ha detto: ***“La pace mette a posto tutte le passioni; ma quello che trionfa di tutto, che stabilisce tutto il bene nell’anima e che tutto santifica, è il fare tutto per Dio, cioè, operare con retta intenzione di piacere solo a Dio. Il retto operare è quello che dirige, che domina, che rettifica le stesse virtù, perfino la stessa ubbidienza.*** **[20]** ***Insomma, è come un maestro che dirige la musica spirituale dell’anima”.***

Detto ciò, come un lampo è scomparso.

11 20 Maggio 1903

La malvagità degli uomini, non potendo ferire Gesù, si scaglia contro Luisa, che offre il sacrificio della sua vita

Trovandomi nel solito mio stato, mi son trovata fuori di me stessa, col benedetto Gesù in braccio in mezzo a tanta gente, che con ferri, spade, coltelli, cercava, chi di battere, chi di ferire e chi di tagliare le membra di Nostro Signore;

ma per quanto facevano e si sforzavano, non potevano fare nessun male; anzi, gli stessi ferri, per quanto affilati e taglienti, perdevano la loro attività e si rendevano inoperosi. Gesù ed io eravamo sommamente afflitti nel vedere la brutalità di quei cuori disumani, che sebbene vedevano che non potevano far nulla, pure replicavano i colpi per riuscire nel loro intento, e se nessun danno facevano era perché non potevano. Quelli si arrabbiavano perché le loro armi si erano rese inutili e non potevano effettuare la loro **[21]** risoluta volontà di far danno a Nostro Signore, e dicevano tra loro: *"E perché non possiamo far nulla? Quale è la causa? Pare che altre volte abbiamo potuto qualche cosa, ma trovandosi in braccio a questa non possiamo far nulla; proviamo se possiamo far danno a questa e togliercela davanti"*. Mentre ciò dicevano, Gesù si è ritirato dal mio fianco e ha dato libertà a quelli di fare ciò che volevano. Onde, prima che quelli mi mettessero le mani ho detto: *"Signore, offro la mia vita per la Chiesa e per il trionfo della verità. Accetta, ti prego, il mio sacrificio"*. E quelli hanno preso una spada e mi troncavano la testa. Gesù benedetto accettava il mio sacrificio, ma mentre ciò facevano, nell'atto di compiere il sacrificio mi sono trovata in me stessa con sommo mio dispiacere, mentre credevo di essere giunta al porto dei miei desideri, e invece sono rimasta delusa.

12 **[22]** 6 Giugno 1903

Modo di fondersi nell'Umanità SS. di Gesù, per dargli continua soddisfazione; anche i ristori devono prendersi per dare a Lui un sollievo

Dopo aver passati giorni amari di privazione e di sofferenze, questa mattina mi sono trovata fuori di me stessa col Bambino Gesù in braccio, ed io appena l'ho visto ho detto: *"Ah, caro Gesù, come mi hai lasciata sola! Almeno insegnami come devo comportarmi in questo stato di abbandono e di sofferenze"*.

E Lui: ***"Figlia mia, tutto ciò che tu soffri nelle braccia, nelle gambe e nel cuore, offrilo insieme con le sofferenze delle mie membra, con la recita di cinque Gloria Patri, e offrilo alla divina giustizia per la soddisfazione delle opere, dei passi e dei desideri cattivi dei cuori, che continuamente si commettono dalle creature. Unisci poi le sofferenze delle spine e delle spalle con la recita di tre Gloria Patri e offrile per la soddisfazione delle tre potenze dell'uomo, tanto deformate da non riconoscere più la mia immagine in loro, e cerca*** **[23]** ***di mantenere la tua volontà sempre unita a Me e in continuo atto di amarmi. La tua memoria sia il campanello che continuamente risuoni in te e ti ricordi ciò che ho fatto e patito per te e quante grazie ho fatto all'anima tua, per ringraziarmi ed essermi riconoscente, ché la riconoscenza è la chiave che apre i tesori divini. Il tuo intelletto non ad altro pensi e si occupi che di Dio. Se ciò farai, ritroverò in te la mia immagine e ne prenderò la soddisfazione che non posso ricevere dalle altre creature. E questo lo farai di continuo, perché se continua è l'offesa, continua deve essere la soddisfazione".***

Onde io ho soggiunto: *"Ah, Signore, come mi sono fatta cattiva, perfino*

golosa sono diventata!" E Lui: ***"Figlia mia, non temere, quando un'anima fa tutto per Me, tutto ciò che prende, perfino gli stessi ristori, Io li ricevo come se ristorasse il mio corpo sofferente, e quelli che li danno li ritengo come se li* [24] *dessero a Me stesso, tanto che se non li dessero, Io ne sentirei pena. Ma per toglierti ogni dubbio, ogniqualvolta ti daranno qualche ristoro e ne sentirai necessità di prenderlo, non solo lo farai per Me, ma aggiungerai: Signore, intendo di ristorare il tuo corpo sofferente nel mio".*** [5]

Mentre ciò diceva, a poco a poco si è ritirato nel mio interno, ed io non più lo vedevo e non più potevo parlargli. Sentivo tale pena, che per il dolore mi sarei fatta a pezzi per poterlo di nuovo ritrovare, onde mi sono messa a squarciare nella parte dell'interno dove si era rinchiuso e così l'ho trovato e con sommo dolore ho detto: *"Ah, Signore, come! Mi lasci? Non sei Tu forse la mia vita, ché senza di Te, non solo l'anima, ma anche il corpo si sconquassa tutto e non regge alla forza del dolore della tua privazione? Tanto che allora mi pare di dover morire; l'unico e solo mio conforto è la morte".*

Ma mentre ciò dicevo Gesù mi [25] ha benedetto e di nuovo si è ritirato nel mio interno ed è scomparso, ed io mi sono trovata in me stessa.

13

15 Giugno 1903

**L'anima può deformare l'immagine divina in sé,
oppure può prendere in sé l'Opera della Creazione, della Redenzione e della Santificazione**

Trovandomi nel mio solito stato, il mio adorabile Gesù, non so come, lo vedevo dentro il mio occhio. Onde io mi sono meravigliata ed Egli mi ha detto: ***"Figlia mia, chi se ne serve dei sensi per offendermi deforma in sé la mia immagine; perciò il peccato dà la morte all'anima, non perché veramente muoia, ma perché dà la morte a tutto ciò che è divino. Se poi si serve dei sensi per glorificarmi, posso dire: «Tu sei i miei occhi, il mio udito, la mia bocca, le mie mani e i miei piedi». Con questo conserva in sé la mia opera Creatrice; se al glorificarmi aggiunge il patire, il soddisfare, il riparare per altri, conserva in sé la mia opera Redentrice, e perfezionando queste mie opere in sé stesso* [26] *risorge la mia opera Santificatrice, santificando tutto e conservandolo nella propria anima, perché di tutto ciò che ho fatto nell'opera Creatrice, Redentrice e Santificatrice, ho trasfuso nell'anima una partecipazione dello stesso mio operare; ma il tutto sta, se l'anima corrisponde all'opera mia".***

14

16 Giugno 1903

**Chi prende parte alle amarezze di Gesù Lo ristora, cambiandogliele in dolcezze,
ma ciò che più conta è la purezza d'intenzione e la perseveranza**

Continuando il mio solito stato, mi son trovata fuori di me stessa, e vedevo il Bambino Gesù che teneva in mano una tazza piena d'amarezza e una bacchetta,

[5] - Si noti in questo capitolo e nei seguenti come il Signore desidera vivere nella creatura come nel proprio corpo, e che essa riproduca in sé l'operare e la vita intera di Gesù.

ed Egli mi ha detto: ***"Vedi, figlia mia, che tazza d'amarezza mi dà a bere continuamente il mondo".***

Ed io: *"Signore, fai parte a me, così non soffri da solo".*

Onde mi ha dato un pochettino a bere di quell'amarezza, e poi con la bacchetta che teneva in mano si è messo a trapassarmi la parte del cuore, tanto da fare un buco **[27]** da dove usciva un rivolo di quell'amarezza che avevo bevuto, ma cambiato in latte dolce, e andava alla bocca del Bambino, il quale tutto si raddolciva e ristorava, e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, quando do all'anima l'amaro, le tribolazioni, se l'anima si uniforma alla mia Volontà e mi è grata, se mi ringrazia e me ne fa un presente offrendolo a Me stesso, per essa è amaro, è sofferenza, e per Me si cambia in dolcezza e ristoro. Ma quello che più mi ricrea e mi dà piacere è vedere che l'anima, se opera o se patisce, è tutta intenta a piacere a Me solo, senza altro fine o scopo di ricompensa, ma quello che rende più cara l'anima, più bella, più amabile, più intrinseca nell'Essere Divino, è la perseveranza in questo modo di comportarsi, rendendola immutabile con l'Immutabile Dio; perché se oggi fa e domani no, se una volta ha un fine e un'altra volta un*** **[28]** ***altro, se oggi cerca di piacere a Dio e domani alle creature, è immagine di chi oggi è regina e domani è vilissima serva, che oggi si nutre di squisiti cibi e domani di sporcizie".***

Dopo è scomparso, ma poco dopo è ritornato soggiungendo: ***"Il sole sta a beneficio di tutti, ma non tutti godono i suoi benefici effetti. Così il Sole Divino a tutti dà la sua luce, ma chi gode i suoi benefici effetti? Chi tiene aperti gli occhi alla luce della verità. Tutti gli altri, ad onta che il Sole sta esposto ne restano all'oscuro; ma propriamente gode e riceve tutta la pienezza di questo Sole chi sta tutto intento a piacermi".***

15 30 Giugno 1903

La Madonna dà Gesù Bambino a Luisa. Basta guardarlo per comprendere tutto, fare tutto e soddisfare per tutti. Così si cammina con Gesù e con la Mamma fino al Calvario

Trovandomi fuori di me stessa, ho visto la Regina Madre e prostrandomi ai suoi piedi le ho detto: *"Dolcissima Madre mia, in che terribile strette mi trovo! Priva dell'unico mio* **[29]** *Bene e della mia stessa Vita mi sento di toccare gli estremi".*

Mentre ciò dicevo piangevo, e la Vergine Santissima, aprendosi dalla parte del cuore, come se aprisse una custodia, ha preso il Bambino da dentro e me lo ha dato, dicendomi: ***"Figlia mia, non piangere, eccoti il tuo Bene, la tua Vita, il tuo Tutto. Prendilo e tienilo sempre con te, e mentre lo terrai con te, tieni il tuo sguardo fisso nel tuo interno su di Lui; non ti imbarazzare se non ti dice niente o se tu non saprai dire nulla. Guardalo solo nel tuo interno, ché col guardarlo comprenderai tutto, farai tutto e soddisferai per tutti. Questa è la bellezza dell'anima interiore, che senza voce, senza istruzione, siccome non c'è nessuna cosa esterna che la attira o la inquieta, ma tutto ciò che la attira*** [6]***, tutti i suoi beni stanno rinchiusi nell'interno, col semplice guardare***

[6] - Luisa dice *"tutto il suo attiramento"*, parola inesistente.

Gesù facilmente intende tutto e opera tutto. In questo modo camminerai fino alla vetta del Calvario, e giunte che lì saremo, non più Bambino [30] ***lo vedrai, ma Crocifisso, e tu vi resterai insieme con Lui crocifissa".***

Onde pareva che col Bambino in braccio e la Vergine Santissima facevamo la via del Calvario. Mentre si camminava qualche volta trovavo qualcuno che mi voleva togliere Gesù e chiamavo in aiuto la Regina Madre, dicendole: *"Mamma mia, aiutami, che mi vogliono strappare Gesù!"*

Ed Essa mi rispondeva: ***"Non temere, il tuo studio sia tenere lo sguardo interno fisso su di Lui, e questo ha tanta forza, che tutte le altre forze umane e diaboliche restano debilitate e sconfitte".***

Ora, mentre si camminava, abbiamo trovato un tempio in cui si celebrava la Santa Messa; nel punto di far la Comunione io sono volata col Bambino in braccio all'altare per comunicarmi, ma quale non è stata la mia sorpresa, quando appena è andato dentro di me Gesù Cristo, mi è scomparso dalle braccia? E dopo poco [31] mi son trovata in me stessa.

16 3 Luglio 1903

Gesù riempie interamente Luisa, essendone il padrone

Questa mattina, trovandomi sommamente afflitta per la perdita del mio adorabile Gesù, al meglio si è fatto vedere nel mio interno, che tutto riempiva la mia persona, cioè la mia testa, le mie braccia e così di tutto il resto. E mentre ciò vedevo mi ha detto, quasi volendomi spiegare il significato di come si faceva vedere: ***"Figlia mia, perché ti affliggi, essendo Io il padrone di tutta te? E quando un'anima giunge a rendermi padrone della sua mente, delle braccia, del cuore e dei piedi, il peccato non può regnare, e se qualche cosa involontaria vi entra, essendo Io il padrone e stando l'anima sotto l'influsso della mia padronanza, sta in continuo atto di purgazione e subito ne esce. Oltre a ciò, essendo Io santo, riesce difficile ritenere in sé qualche cosa*** [32] ***che non sia santa; di più, avendomi dato tutta sé stessa in vita, è giustizia che Io le doni tutto Me stesso in morte, ammettendola senza alcun ritardo alla visione beatifica. Onde, chi tutto a Me si dona, le fiamme del purgatorio non hanno che fare con lui".***

17 3 Agosto 1903

Le cose soprannaturali e divine si acquistano in proporzione allo spogliarsi delle cose naturali e umane

Trovandomi nel solito stato, quando appena è venuto il mio adorabile Gesù, facendomi sentire la sua dolcissima voce, diceva: ***"Quanto più l'anima si spoglia delle cose naturali, tanto più acquista le cose soprannaturali e divine; quanto più si spoglia dell'amor proprio, tanto più acquista l'amore di Dio; quanto meno si affatica nel conoscere le scienze umane, nel gustare i piaceri della vita, tanta conoscenza di più acquista delle cose del Cielo, delle virtù, e tanto più le gusterà, convertendosi le amare in dolci. Insomma,***

[33] ***sono tutte cose che vanno di pari passo, di modo che, se niente si sente del soprannaturale, se l'amore di Dio è spento nell'anima, se non si conosce niente delle virtù e delle cose del Cielo e nessun gusto si prova, la ragione si conosce benissimo".*** [7]

18 2 Ottobre 1903

Chi cerca di unire la sua vita alla Vita di Gesù, sviluppa quell'innesto dell'umanità alla Divinità, che fece Gesù nell'Incarnazione. Le anime di vita interiore e quelle soltanto esteriori sono come le rose

Trovandomi nel solito mio stato, tutta amareggiata ed afflitta e quasi stupidita per la privazione del mio adorabile Gesù, non sapendo io stessa dove mi trovassi, se nel-l'inferno o sulla terra, come lampo che sfugge appena l'ho visto e diceva: ***"Chi si trova nella via delle virtù sta nella mia stessa vita, e chi si trova nella via del vizio, si trova in contraddizione con Me".*** Ed è scomparso.

Dopo poco, in un altro un lampo ha soggiunto: ***"La mia Incarnazione innestò l'umanità alla Divinità, e chi cerca di stare unito con Me con la volontà, con le opere e col cuore,*** [34] ***cercando di svolgere la sua vita a norma della mia, si può dire che cresce nella mia stessa vita e dà lo sviluppo all'innesto da Me fatto, aggiungendo altri rami all'albero della mia Umanità. Se poi non si unisce con Me, oltre a non crescere in Me non dà nessuno sviluppo all'innesto, e siccome chi non sta con Me non può avere vita, quindi con la perdizione si scioglie questo innesto".***

E di nuovo è scomparso. Dopo ciò mi sono trovata fuori di me stessa, dentro un giardino dove stavano varie macchie di rose, alcune belle, sbocciate in giusta proporzione, quasi semichiuse, ed altre con le foglie tutte cadenti, che appena ci voleva un leggero movimento per farle sfrondare, restando il solo gambo della rosa nudo, e un giovane, non sapendo chi fosse, mi ha detto: *"Le prime rose sono le anime interiori, che operando nel loro interno* [35] *sono simboleggiate dalle foglie della rosa contenute nell'interno, dando un risalto di bellezza, di freschezza e di solidità, senza temere che qualche foglia cada per terra. Le foglie esterne sono simbolo dello sboccio che fa l'anima interiore all'esterno e avendo vita da dentro sono opere profumate di carità santa, che come luci colpiscono gli occhi di Dio e del prossimo. Le seconde rose sono le anime esteriori, che quel poco di bene che fanno è tutto esterno e alla vista di tutti, onde non essendo un sboccio dell'interno, non ci può essere la sola mira di Dio e il solo suo amore, sicché dove non c'è questo, non possono essere radicate le foglie, cioè le virtù, onde va il leggero soffio della superbia e vi fa cadere le foglie, il soffio della compiacenza, dell'amor proprio, della stima altrui, delle contraddizioni, delle mortificazioni, e appena la toccano, le foglie vanno per terra,*

[7] - *"Nessuno può servire a due padroni"* (Mt 6,24). *"Figlia mia, di quante più cose l'anima si priva di qua, altrettante di più ne avrà di là, nel Cielo; sicché quanto più è povero in terra, tanto più ricco sarà in Cielo; quanto più privo di gusti, di piaceri, di divertimenti, di viaggi, di passeggiate in terra, tanti gusti e piaceri prenderà in Dio* (…) *Sicché chi lascia terra prende Cielo, fosse anche in minima cosa"* (Vol VIII, 7.9.1908).

sicché **[36]** *la povera rosa resta sempre nuda, senza foglie, restandole solo le spine, che le pungono la coscienza”.*

Dopo ciò mi sono trovata in me stessa.

19 3 Ottobre 1903

Intenzione di Gesù nel benedire sua Madre prima della Passione.
Chi vive in Grazia continua a fare qualcosa di quello che fece Gesù, anzi, in lui lo fa Gesù

Mentre stavo pensando all’ora della Passione, quando Gesù si licenziò da sua Madre per andare alla morte e si benedissero a vicenda, stavo offrendo quest’ora per riparare per quelli che non benedicono in ogni cosa il Signore, anzi lo offendono, per impetrare tutte quelle benedizioni che ci sono necessarie per conservarci in grazia di Dio e per riempire il vuoto della gloria di Dio, come se tutte le creature lo benedicessero.

Mentre ciò facevo, me lo sono sentito muovere nel mio interno, e diceva: ***“Figlia mia, nell’atto di benedire mia Madre intesi pure benedire ciascuna creatura in particolare ed in genere, di modo che tutto sta benedetto da Me: i pensieri, le parole, i palpiti, i passi, i movimenti fatti per Me, tutto, tutto sta avvalorato con la mia*** **[37]** ***benedizione. Anzi, ti dico che tutto ciò che di bene fanno le creature, tutto fu fatto dalla mia Umanità, per fare che tutto l’operato delle creature fosse prima divinizzato da Me. Oltre a ciò, la mia vita continua ancora reale e vera nel mondo, non solo nel Santissimo Sacramento, ma nelle anime che si trovano in Grazia mia, ed essendo molto ristretta la capacità della creatura, non potendo afferrare una sola tutto ciò che Io feci, faccio in modo che in un’anima continui la mia riparazione, in un’altra la lode, in un’altra il ringraziamento, in qualche altra lo zelo per la salute delle anime, in un’altra le mie sofferenze, e così di tutto il resto; a seconda che mi corrispondono così sviluppo la mia vita in loro. Quindi, devi pensare in quali strettezze e pene mi mettono, mentre Io voglio operare in loro e loro non mi danno retta”.***

Detto ciò è scomparso ed io mi sono trovata in me stessa.

20 **[38]** 7 Ottobre 1903

Immutabilità degli Angeli nel loro servizio;
così devono fare le anime vittime, che sono gli angeli umani

Avendo detto al Confessore che mi lasciasse nella Volontà di Nostro Signore, togliendomi l’ubbidienza, [sia] che [il Signore] mi volesse o non mi volesse, di dover continuare a stare in questo stato di vittima [8], lui prima [ha detto] che non

[8] - Letteralmente: *“togliendomi l’ubbidienza che o mi voleva o non mi voleva dovea continuare a starmi in questo stato di vittima”*. Il dubbio frequente di Luisa, un suo vero tormento, era se il Signore voleva o non voleva che lei continuasse ad essere vittima, vedendo che, secondo lei, non otteneva nulla in favore degli uomini. Perciò, per essere almeno tranquilla di non uscire dalla Volontà del Signore, chiese al Confessore di ritirare il comando (*“l’ubbidienza”*) di essere vittima, anche perché questo implicava cadere ogni giorno nel suo *“solito stato”* d’impietrimento, dal quale il Confessore doveva venire a liberarla. Si veda il capitolo del 24 Ottobre 1903.

voleva, e poi, se io mi assumevo la responsabilità di rispondere a Gesù Cristo di quello che poteva succedere nel mondo, quindi [che] ci pensassi prima e poi rispondessi; e volendo dire che non voglio io oppormi al Volere Divino, che solo se il Signore vuole io voglio e se non vuole non voglio; a che pro questa responsabilità?, lui [ha detto]: *"Pensaci prima e domani risponderai".*

Quindi, pensando, nel mio interno Gesù mi ha detto: ***"La giustizia lo vuole, l'amore no".*** Poi, trovandomi nel solito mio stato, quando appena l'ho visto, mi ha detto: ***"Gli angeli, ottengano o non ottengano, fanno sempre il loro ufficio, non si ritirano dall'opera affidata loro da Dio,*** [39] ***della custodia della anime. Ad onta che vedono che, quasi a dispetto delle loro cure, diligenze, industrie, assistenze continue, le anime vanno miseramente perdute, sono sempre là, al loro posto; né se ottengono o non ottengono danno maggiore o minore gloria a Dio, perché la loro volontà è sempre stabile nel compiere il lavoro affidato loro. Le anime vittime sono gli angeli umani, che devono riparare, impetrare, proteggere l'umanità e, sia che ottengano o non ottengano, non devono cessare dal loro lavoro; a meno che non venisse loro assicurato dall'alto".***

21 12 Ottobre 1903

Significato dell'incoronazione di spine di Nostro Signore

Questa mattina vedevo il mio adorabile Gesù nel mio interno, coronato di spine, e nel vederlo in quel modo gli ho detto: *"Dolce mio Signore, perché il tuo capo invidiò il tuo flagellato corpo che tanto aveva sofferto e tanto sangue aveva versato, e non volendo il capo essere* [40] *da meno del corpo, onorato col fregio del patire, istigasti Tu stesso i nemici a coronarti con una così dolorosa e tormentosa corona di spine?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, molti significati contiene questa coronazione di spine, e per quanto ne dicessi resta sempre molto da dire, perché è quasi incomprensibile alla mente creata il perché il mio capo volle tenersi onorato con avere la sua porzione distinta e speciale, non generale, di una sofferenza e spargimento di sangue a parte, facendo quasi a gara col corpo.***

Il perché fu che –essendo il capo [*quello*] ***che unisce tutto il corpo e tutta l'anima, di modo che il corpo senza il capo è niente (tanto che si può vivere senza le altre membra, ma senza il capo è impossibile, essendo la parte essenziale di tutto l'uomo), e tanto è vero, che se il corpo pecca o fa del bene, è il capo che dirige, non essendo il corpo altro che uno strumento– dovendo il mio capo restituire il regime e il dominio*** [*all'uomo*], ***meritargli che nella mente*** [41] ***umana entrassero nuovi cieli di grazie e nuovi mondi di verità, e ribattere nuovi inferni di peccati, fino a farsi vile schiavo di vili passioni, e volendo coronare tutta l'umana famiglia di gloria, di onore e di decoro, volli perciò coronare ed onorare in primo*** [*luogo*] ***la mia Umanità, sebbene con una corona di spine dolorosissima, simbolo della corona immortale, tolta dal peccato, che restituivo alle creature.***

Oltre a ciò, la corona di spine significa che non c'è gloria e onore senza spine, che non ci può mai essere dominio di passioni e acquisto di virtù, senza sentirsi pungere fin dentro la carne e lo spirito, e che il vero regnare sta nel donare sé stesso con le punture della mortificazione e del sacrificio. Inoltre queste spine significavano che [*il*] ***vero ed unico Re sono Io, e solo chi mi costituisce Re del proprio cuore gode pace e felicità, ed Io la costituisco regina del mio proprio regno. Onde, tutti quei rivoli di sangue che sgorgavano dal*** **[42]** ***mio capo, erano tanti fiumicelli che legavano l'intelligenza umana alla conoscenza della mia sovranità sopra di loro".***

Ma chi può dire tutto ciò che sento nel mio interno? Non ho parole per esprimerlo; anzi quel poco che ho detto mi pare di averlo detto sconnesso, e così credo che deve essere nel parlare delle cose di Dio. Per quanto alto e sublime uno ne possa parlare, essendo Lui increato e noi creati, non si può dire di Dio che balbettando.

22 16 Ottobre 1903

L'anima in Dio è come una gocciolina nel mare infinito: bianca o nera che sia, nel mare si sperde e si purifica di tutto e, facendo la Divina Volontà, si nutre di luce

Trovandomi nel mio solito stato mi sentivo tutta piena di peccati e di amarezza. Onde si è fatto come un lampo nel mio interno e appena ho visto il mio adorabile Gesù, ma alla sua presenza i peccati sono scomparsi ed io, temendo, ho detto: *"Signore mio, alla tua presenza io dovrei conoscere di più i miei peccati: come succede il contrario?"*

E Lui: ***"Figlia mia, la mia presenza*** **[43]** ***è mare che non ha confini, e chi si trova nella mia presenza è come una gocciolina, che sia pure nera o bianca, nel mio mare si sperde. Come si può più conoscere? Inoltre il mio tocco divino purga tutto e le nere le fa bianche; come dunque temi? Oltre a ciò la mia Volontà è luce, e facendo tu sempre la mia Volontà ti pasci di luce, convertendosi le tue mortificazioni, privazioni e sofferenze in nutrimento di luce per l'anima, perché il solo cibo sostanzioso e che dà vera vita è la mia Volontà. E non sai tu che questo continuo nutrirsi di luce, ancorché l'anima contragga qualche difetto, la purga continuamente?".*** [9]

Detto ciò è scomparso.

23 18 Ottobre 1903

Il peccato è opporre la volontà umana alla Volontà di Dio, diventando suo nemico

Continuando il mio solito stato, per brevi istanti ho visto il mio adorabile Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, sai tu che cosa forma il peccato? Un atto opposto della*** **[44]** ***volontà umana alla Divina. Immaginati due amici che stanno in contraddizione: se la cosa è lieve tu dici che non è perfetta e leale la loro***

---

[9] - Questo capitolo e il seguente fanno vedere la differenza tra **il peccato** (che è incompatibile con l'amicizia con Dio, con la sua Volontà) e qualche **difetto** dell'anima (del quale la Divina Volontà la purifica, quando l'anima si nutre di Essa).

amicizia, fosse pure in cose piccole; come amarsi e contraddirsi? Il vero amore è vivere nella volontà altrui, anche a costo di sacrificio. Se poi la cosa è grave, non solo non sono amici, ma fieri nemici. Tale è il peccato. Opporsi al Volere Divino è lo stesso che farsi nemico di Dio, sia pure in cose piccole; è sempre la creatura che si mette in contraddizione col Creatore".

24 24 Ottobre 1903

Al timore di Luisa, che non sia Volontà di Dio il suo stato di vittima, Gesù risponde facendole vedere lo stato di estrema gravità della Chiesa, la quale, se lei si ritira, potrebbe morire. L'ubbidienza costituisce l'anima nel ruolo di vittima

Avendo detto al Confessore i miei timori di non essere Volontà di Dio il mio stato e che, almeno per prova, avrei voluto provare a sforzarmi di uscire e vedere se riuscivo o no, il Confessore, senza fare le sue solite difficoltà, ha detto: *"Va bene, domani proverai"*.

Onde io sono rimasta come se fossi stata liberata da un peso enorme. Ora, avendo celebrato la **[45]** Santa Messa e avendo fatto la Comunione, appena ho visto nel mio interno il mio adorabile Gesù, che mi guardava fisso, con le mani giunte, in atto di chiedere pietà e aiuto. E in questo mentre mi son trovata fuori di me stessa, in una stanza dove stava una donna maestosa e veneranda, ma gravemente inferma, in un letto con le spalliere tanto alte che quasi toccavano la volta; ed io ero costretta a stare al di sopra di questa spalliera, in braccio ad un sacerdote, per tenerla ferma e guardare la povera malata.

Onde io, mentre stavo in questa posizione, vedevo pochi religiosi che circondavano e apprestavano cure alla paziente, e con intensa amarezza dicevano tra loro: *"Sta male, sta male, non ci vuole altro che una piccola scossa"*. Ed io pensavo a tenere ferma la spalliera del letto, per timore che movendosi il letto potesse morire. Ma vedendo che la cosa andava per le lunghe e quasi infastidendomi dello **[46]** stesso ozio, dicevo a colui che mi teneva: *"Per carità, fammi scendere, io non sto facendo nessun bene, né dando nessun aiuto; a che pro stare così inutile? Almeno, se scendo posso servirla, aiutarla"*. E quello: *"Non hai sentito che anche una piccola scossa la può peggiorare e succederle cose tristissime? Onde, se tu scendi, non essendoci chi mantiene fermo il letto, può anche morire"*. Ed io: *"Ma può essere possibile che facendo solo questo le possa venire questo bene? Io non ci credo. Per pietà, fammi scendere"*.

Quindi, dopo aver ripetuto varie volte queste parole, mi ha fatto scendere sul pavimento ed io sola, senza che nessuno mi tenesse, mi sono avvicinata all'ammalata e con mia sorpresa e dolore vedevo che il letto si moveva. A quei movimenti illividiva la sua faccia, tremava, faceva il rantolo dell'agonia. Quei pochi religiosi piangevano e dicevano: *"Non c'è più tempo, è già agli estremi momenti"*.

Poi entravano persone nemiche, soldati, capitani, per battere l'ammalata, e quella donna così morente si è **[47]** alzata con intrepidezza e maestà per essere piagata e battuta. Io nel vedere ciò tremavo come una canna e dicevo tra me: *"Sono stata io la causa, ho dato io la spinta a che succedesse tanto male"*. E comprendevo che quella donna rappresentava la Chiesa inferma nelle sue membra,

con tanti altri significati che mi pare inutile spiegare, perché si comprende leggendo quello che ho scritto.

Onde mi son trovata in me stessa e Gesù nel mio interno ha detto: ***"Se ti sospendo per sempre, i nemici incominceranno a far versare il sangue alla mia Chiesa".*** Ed io: *"Signore, non è che non voglia stare; il Cielo mi guardi che io mi allontani dalla tua Volontà anche per un batter d'occhio. Solo che se vuoi mi starò, se non vuoi mi leverò".*

E Lui: ***"Figlia mia, non appena il Confessore ti ha sciolto, cioè col dirti: «Va bene, domani provaci», il nodo di vittima si è pure sciolto, perché il solo fregio dell'ubbidienza è che costituisce la vittima, e mai la accetterei*** [48] ***come tale senza questo fregio, se fosse necessario, anche a costo di fare un miracolo della mia onnipotenza per dar lume a chi dirige, per far dare questa ubbidienza. Io soffrii, soffrii volontariamente, ma chi mi costituì vittima fu l'ubbidienza al mio caro Padre, che volle fregiare tutte le mie opere, dalla più grande alla più piccola, col fregio onorifico dell'ubbidienza".***

Quindi, trovandomi in me stessa, mi sentivo un timore di provare ad uscire, ma poi me la sbrigavo dicendo: *"Doveva pensarci chi mi ha dato l'ubbidienza; e poi, se il Signore mi vuole, io sono pronta".*

25 25 Ottobre 1903

Continua il dibattito di Luisa, se doveva o non doveva continuare nello stato di vittima, con il relativo patire in quel *"solito stato"* di perdita dei sensi, nel quale il Signore veniva da lei. *Il vivere nel Divin Volere* è la sostanza della santità e dà la continua crescita della Grazia. Riprende la spiegazione dell'immagine della Chiesa, del capitolo precedente

Venendo l'ora del mio solito stato, pensavo tra me che se il Signore non ci veniva dovevo provare a sforzarmi, anche per vedere se almeno ci riuscivo. Onde in un primo momento ci riuscivo, ma poi è venuto il mio adorabile Gesù e mi faceva vedere che quando io pensavo di starmi, Lui si [49] avvicinava e mi incatenava a Sé, in modo che io non potevo; quando poi pensavo a levarmi, Lui si allontanava e mi lasciava libera, di modo che potevo farlo. Onde non mi sapevo decidere e dicevo fra me: *"Quanto vorrei vedere il Confessore, per domandare a lui che cosa dovrei fare".*

Quindi poco dopo, ho visto il Confessore insieme con Nostro Signore e subito ho detto: *"Ditemi, devo stare, sì o no?"* E mentre ciò dicevo, vedevo che il Confessore nell'interno aveva ritirato l'ubbidienza che mi aveva dato il giorno precedente, onde mi decisi a stare, pensando tra me che se fosse vero che aveva ritirato l'ubbidienza, bene; se poi fosse stata una mia fantasia che così vedevo, mentre poteva essere falso, quando il Confessore fosse venuto allora si sarebbe pensato di poter provare un altro giorno, e così mi sono quietata.

Onde, continuando a farsi vedere, il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, la bellezza dell'anima in grazia è tanta, da innamorare lo*** [50] ***stesso Dio. Gli angeli e i santi ne restano stupiti nel vedere questo prodigioso portento, di un anima ancora terrestre posseduta dalla grazia. Alla fragranza dell'odore celeste le corrono intorno e con sommo loro piacere trovano in essa quel***

Gesù stesso che li beatifica nel Cielo, di modo che per loro è indifferente stare tanto su in Cielo, quanto giù vicino a quest'anima. Ma chi mantiene e conserva questo portento, dando continuamente nuove tinte di bellezza all'anima che vive nella mia Volontà? Chi toglie qualunque ruggine ed imperfezione e le somministra la conoscenza dell'oggetto che possiede? La mia Volontà. Chi la rassoda, la stabilisce e la fa restare confermata nella grazia? La mia Volontà. Il vivere nel mio Volere [10] ***è tutto il punto della santità e dà continua crescita di grazia. Ma chi un giorno fa la mia Volontà e un altro la sua, mai resterà confermato nella grazia, non fa altro che crescere e decrescere, e questo, quanto male arreca*** **[51]** ***all'anima*** **e** ***di quanta gioia priva Dio e sé stessa! È immagine di chi oggi è ricco e domani povero; non resterà confermato nella ricchezza né nella povertà, quindi non si può sapere dove andrà a finire".***

Detto ciò è scomparso. Poco dopo è venuto il Confessore e, avendo detto ciò che ho scritto, mi ha assicurata che veramente aveva ritirato l'ubbidienza che mi aveva dato.

Per ubbidire al Confessore riprendo a dire gli altri significati da me compresi il giorno del 24 corrente. Onde la donna rappresenta la Chiesa, che essendo inferma, non in sé stessa, ma nelle sue membra, sebbene abbattuta ed oltraggiata dai nemici e resa inferma nelle sue stesse membra, non perde la mai sua maestà e venerazione. Il letto dove si trova, comprendevo che rappresenta la Chiesa, che mentre pare oppressa, inferma, contrastata, pure riposa con un riposo perpetuo ed eterno, con pace e sicurezza **[52]** nel seno paterno di Dio, come un bambino nel seno della propria madre. Le spalliere del letto che toccano la volta, comprendevo che sono la protezione divina che assiste sempre la Chiesa, e che tutto ciò che essa contiene, tutto dal Cielo è venuto: Sacramenti, dottrina ed altro; tutto è celeste, santo e puro, in modo che, tra il Cielo e la Chiesa c'è continua comunicazione, non interrotta mai. I pochi religiosi che prestano cura e assistenza alla donna, comprendevo che sono quei pochi che a corpo perduto difendono la Chiesa, tenendo come fatti a sé stessi i mali che riceve. La stanza dove dimora, composta di pietre, rappresenta la solidità e fermezza ed anche la durezza della Chiesa a non cedere nessun diritto che le appartiene. La donna morente, che con intrepidezza e coraggio si fa battere dai nemici, rappresenta la Chiesa, che mentre pare che muore, allora risorge più intrepida, ma come? Con le sofferenze e con lo spargimento di sangue, vero spirito della Chiesa, sempre pronta **[53]** alla mortificazione, come lo fu Gesù Cristo.

26 27 Ottobre 1903

L'operare e il soffrire possono essere in modo umano o in modo divino, per solo amore al Padre e agli uomini

Trovandomi nel solito mio stato, per poco ho visto il mio adorabile Gesù, dicendomi: ***"Figlia mia, l'accettare le mortificazioni e sofferenze come***

[10] - È la prima volta che appare questo concetto in questi termini: *"vivere nel Volere"* di Dio.

penitenza e come castigo è lodevole, è buono, però non ha nessun nesso col modo di operare divino, perché Io feci molto, soffrii molto, ma il modo che tenni in tutto ciò fu solo l'amore del Padre e degli uomini. Sicché si scorge subito se la creatura ha il modo di operare e di soffrire alla divina, se la spinge solo l'amore a fare e soffrire. Se ha altri modi, ancorché fossero buoni, sono sempre modi di creature e quindi si troverà il merito che può acquistare una creatura, non il merito che può acquistare il Creatore, non essendovi unione di modi. Mentre se ha il mio modo, il fuoco dell'amore distruggerà ogni disparità e disuguaglianza e formerà una sola cosa [54] ***tra l'opera mia e quella della creatura".***

27 29 Ottobre 1903

Dio prova un grande amore per l'anima che porta impresso il carattere del fine della Creazione

Questa mattina il mio adorabile Gesù si faceva vedere nel mio interno, come se si fosse incarnato nella mia stessa persona, e guardandomi ha detto: ***"Figlia mia, quando vedo nell'anima impresso il carattere del fine della mia Creazione, sentendomi soddisfatto di essa, perché vedo compiuta così bene l'opera da Me creata, mi sento in dovere, cioè, non dovere*** –ha soggiunto subito–, ***perché in Me non ci sono doveri, ma il mio dovere è un amore più intenso, di contraccambiarla, anticipando per lei parte della felicità celeste, cioè, manifestando al suo intelletto la conoscenza della mia Divinità, e allettandola col cibo delle verità eterne; alla sua vista ricreandola con la mia bellezza; al suo udito facendo risuonare la soavità della mia voce; alla bocca coi miei baci; al cuore gli abbracci e tutte le mie tenerezze, e questo corrisponde al fine di averla creato, qual è conoscermi, amarmi*** [55] ***e servirmi".***

Ed è scomparso. Onde io, trovandomi fuori di me stessa, vedevo il Confessore e gli dicevo quello che il benedetto Gesù mi ha detto; gli domandavo se andava secondo la verità e mi diceva: *"Sì"*. Non solo, ma soggiungeva che si conosceva bene il parlare divino, perché quando parla Dio e l'anima lo riferisce, colui che ascolta non solo vede la verità delle parole, ma si sente nel suo interno una commozione che solo lo Spirito Divino possiede.

28 30 Ottobre 1903

Luisa si lascia prendere un poco dal dubbio che tutto ciò che le succede venga da Gesù.
Dubitando si perde la pace.
È vero che Gesù fa tutto, ma non senza un filo di volontà dell'anima

Questa mattina, non venendo il mio adorabile Gesù, stavo pensando nel mio interno: *"Chissà se fosse vero che era nostro Signore che veniva, o piuttosto il nemico per illudermi? Come doveva Gesù Cristo lasciarmi così bruttamente, senza nessuna pietà?"*

Ora mentre ciò pensavo, per pochi istanti si è fatto vedere, alzando la sua destra e premendomi la bocca col pollice mi ha detto: ***"Taci, taci, e poi, sarebbe bello che uno che ha*** [56] ***visto il sole, solo perché non lo vede dicesse che***

non era il sole quello che aveva visto? Non sarebbe più vero e ragionevole se dicesse che il sole si è nascosto?" Ed è scomparso.

Ma però non lo vedevo, ma sentivo che con le sue mani mi andavano tutta ritoccando e strofinando la bocca, la mente ed altro, e mi faceva tutta lucente; e siccome non lo vedevo, la mente continuava ad avere dei dubbi, e Lui facendosi vedere di nuovo ha soggiunto: ***"Ancora non vuoi finirla? Tu vuoi far scomparire l'opera mia in te, perché dubitando non sei in pace; ed essendo Io fonte di pace, non vedendoti in pace chi ti guida, farai dubitare che non è il Re della pace che abita in te. Ah, non vuoi stare attenta! È vero che faccio tutto Io nell'anima, in modo che senza di Me non farebbe nulla, ma è pur vero che lascio sempre un filo di volontà all'anima, sicché può anch'essa dire: «Tutto faccio di mia propria volontà». Onde, stando inquieta, spezzi quel [57] filo d'unione con Me ed Io piego le braccia senza che possa operare in te, aspettando finché ti rimetti in pace, per riprendere il filo della tua volontà e continuare l'opera mia".***

(Il *"Nulla Osta"* di S. Annibale M. Di Francia, Censore ecclesiastico, a questo Volume, si trova alla fine del 6°, perché entrambi furono scritti in un unico quaderno)

Indice del QUINTO VOLUME [11]

[11] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo sia anche sua (sono evidenti i ritocchi), fu chiesto probabilmente da Don Benedetto Calvi. Invece i titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione **non** sono di Luisa, ma vogliono essere una indicazione fedele del contenuto. Formano questo Indice.

(24) **24.10.1903** – Al timore di Luisa, che non sia Volontà di Dio il suo stato di vittima, Gesù risponde facendole vedere lo stato di estrema gravità della Chiesa, la quale, se lei si ritira, potrebbe morire. L'ubbidienza costituisce l'anima nel ruolo di vittima.

(25) **25.10.1903** – Continua il dibattito di Luisa, se doveva o non doveva continuare nello stato di vittima, con il relativo patire in quel *"solito stato"* di perdita dei sensi, nel quale il Signore veniva da lei. *Il vivere nel Divin Volere* è la sostanza della santità e dà la continua crescita della Grazia. Riprende la spiegazione dell'immagine della Chiesa, del capitolo precedente.

(26) **27.10.1903** – L'operare e il soffrire possono essere in modo umano o in modo divino, per solo amore al Padre e agli uomini.

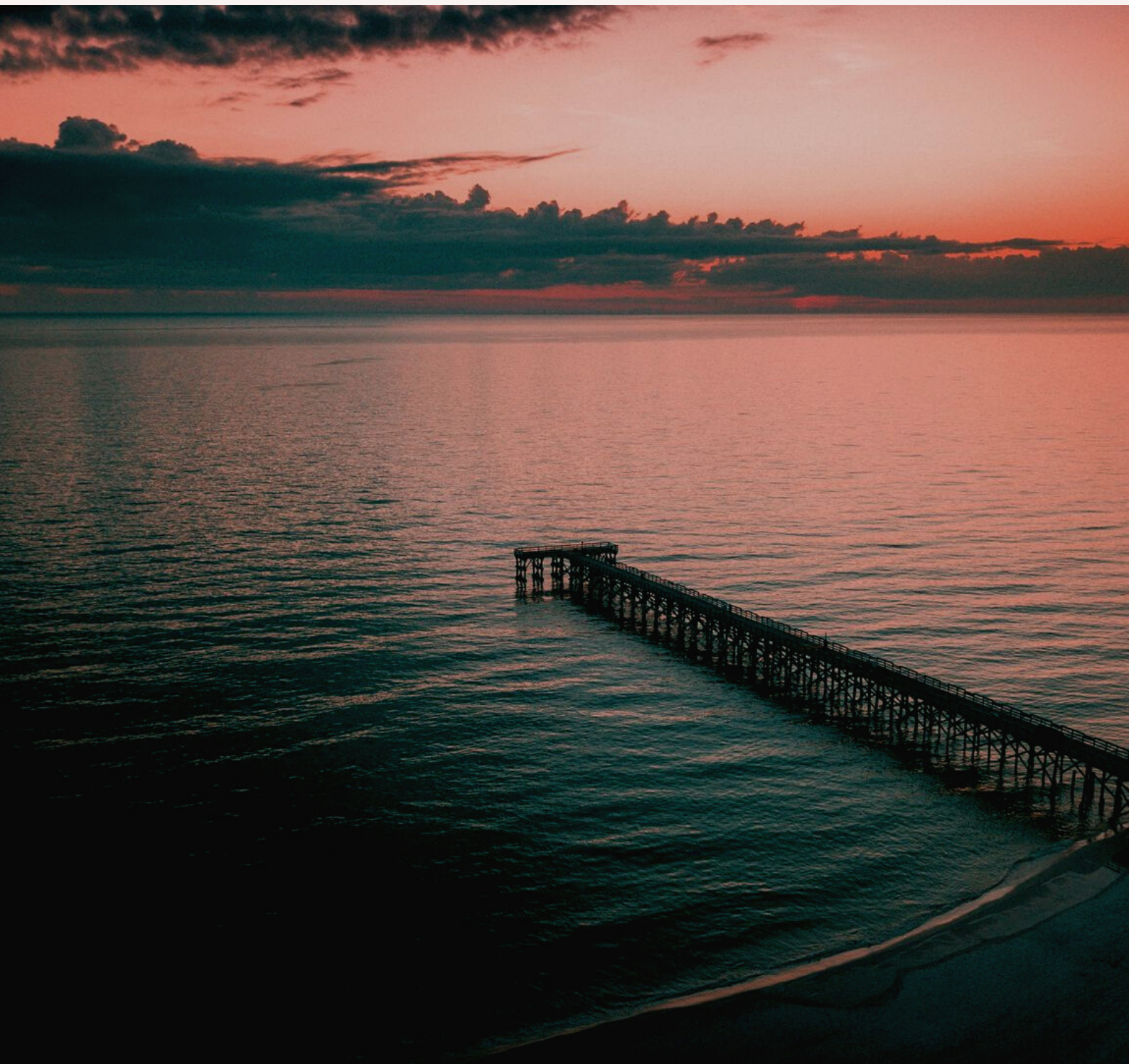
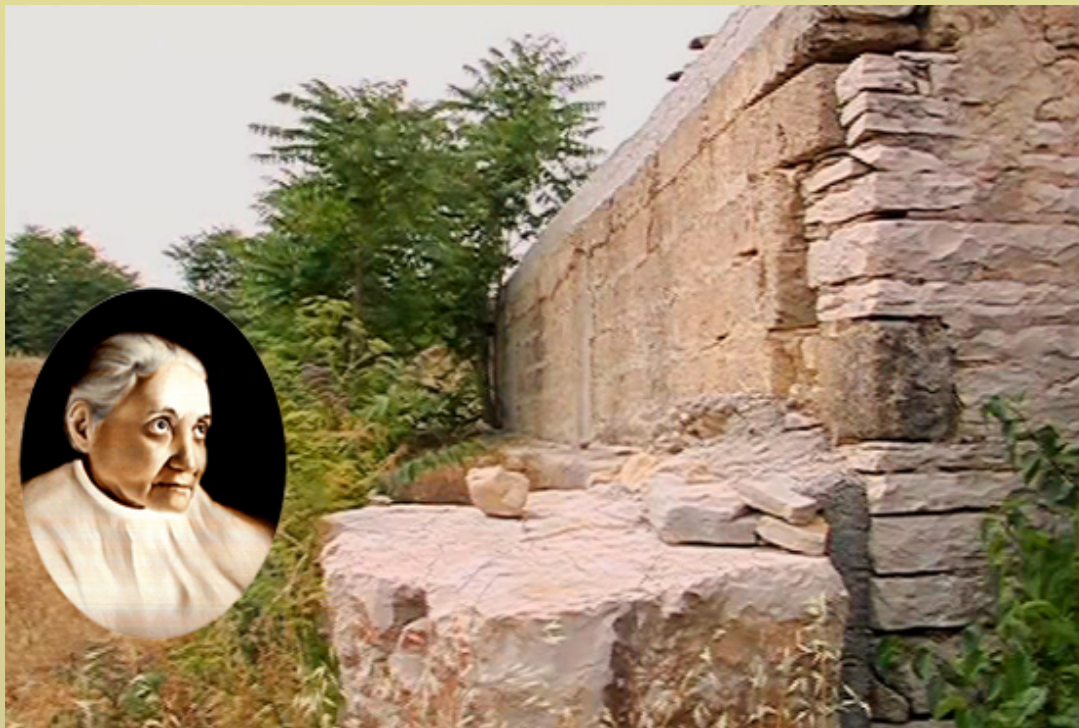
(27) **29.10.1903** – Dio prova un grande amore per l'anima che porta impresso il carattere del fine della Creazione.

(28) **30.10.1903** – Luisa si lascia prendere un poco dal dubbio che tutto ciò che le succede venga da Gesù. Dubitando si perde la pace. È vero che Gesù fa tutto, ma non senza un filo di volontà dell'anima.

ଔଔଔ ✠ ഋഋഋ

LUISA PICCARRETA

Libro di Cielo

Volume 6

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"... Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

Sesto Volume

(Dal 1° Novembre 1903 al 16 Gennaio 1906)

Responsabile di questa copia, delle correzioni,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti non sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

SESTO VOLUME

[1] I.M.I.

1 1° Novembre 1903

Soltanto il fuoco dell'Amore Divino fa correre e volare l'anima verso Dio

Continuando il mio solito stato, mi sono trovata fuori di me stessa e mi vedevo come un piccolo vaporetto [1]; io mi sono tutta meravigliata nel vedermi ridotta in quella forma. Onde, in questo mentre, è venuto il mio adorabile Gesù e mi ha detto:

"Figlia mia, la vita dell'uomo è come il vapore, e così come al vapore solo il fuoco lo fa camminare e nella misura che il fuoco è vivo e molto corre più veloce, e se è poco cammina a lento passo e se è spento resta fermo, così l'anima, se il fuoco dell'amor di Dio è molto, si può dire che vola sopra tutte le cose della terra e che sempre corre e vola al suo centro che è Dio; se poi è poco, si può dire che cammina stentatamente, strisciando ed infangandosi di tutto ciò che è terra; se poi è spento, resta ferma, senza vita di Dio in sé, come morta a tutto ciò che è divino. Figlia mia, quando l'anima non fa tutte le sue azioni per [2] ***altro fine che per solo quello di amarmi e nessun'altra ricompensa del suo operato vuole che il mio solo amore, cammina sempre di giorno, mai per lei è notte, anzi cammina nello stesso sole, che quasi vapore la circonda per farla camminare in sé, facendole godere tutta la pienezza della luce; non solo, ma le sue stesse azioni le servono di luce per il suo cammino e le accrescono sempre nuova luce."***

2 Fiat I.M.I. 8 Novembre 1903

Pregare per il prossimo, perché appartiene a Dio

Trovandomi nel solito mio stato, stavo pregando per certi bisogni del prossimo e il benedetto Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Per quale fine preghi per queste persone?"***

Ed io: *"Signore, e Tu per quale fine ci amasti?"*

E Lui: ***"Vi amo perché siete cosa mia stessa, e quando l'oggetto è proprio,*** [*ci*] ***si sente costretti e come una necessità ad amarlo".***

Ed io: *"Signore, sto pregando per queste persone perché sono cosa tua, altrimenti non mi sarei interessata".*

E Lui, mettendomi la mano alla [3] fronte, quasi premendola, ha soggiunto: ***"Ah, così è, perché cosa mia? Così va bene l'amore del prossimo".***

3 10 Novembre 1903

**Il vero amore è dimenticare sé stesso per vivere per la persona amata;
e chi tutto dimentica, tutto trova**

Continuando nel mio solito stato, quando appena ho visto il benedetto Gesù mi diceva: ***"Figlia mia, il vero amore dimentica se stesso e vive*** [*dedicato*] ***agli***

[1] - "Vaporetto": piccolo battello a vapore, oppure una vecchia locomotiva a vapore.

interessi, alle pene e a tutto ciò che appartiene alla persona amata".

Ed io: *"Signore, come si può dimenticare se stessi mentre ci sentiamo tanto? Non è che sia una cosa da noi lontana, oppure divisa, che facilmente si possa dimenticare".*

E di nuovo ha soggiunto che in quello sta [2] il sacrificio del vero amore, che mentre ha se stesso deve vivere [dedicato] a tutto ciò che appartiene alla persona amata, anzi, se si ricorda di se stesso, questo ricordo deve servire ad industriarsi maggiormente per potersi consumare per l'oggetto amato, e l'Amato, se vede che l'anima si dà tutta per Lui, la saprà bene ricompensare, dandole **[4]** tutto Se stesso e facendole vivere la sua vita divina; sicché chi tutto dimentica, tutto trova.

Oltre a ciò, è necessario vedere la differenza che passa tra ciò che si dimentica e ciò che si trova: si dimentica il brutto e si trova il bello, si dimentica la natura e si trova la grazia, si dimenticano le passioni e si trovano le virtù, si dimentica la povertà e si trova la ricchezza, si dimentica la stoltezza e si trova la sapienza, si dimentica il mondo e si trova il Cielo.

4 16 Novembre 1903

L'amore più puro e perfetto è frutto del rinnegare sé stesso e del sacrificio

Questa mattina, trovandomi fuori di me stessa, mi son trovata col Bambino Gesù in braccio, e una vergine mi ha distesa in terra per farmi soffrire la crocifissione, non con chiodi, ma col fuoco, mettendomi un carbone di fuoco alle mani e ai piedi, e il benedetto Gesù, che mi assisteva mentre soffrivo, mi diceva: ***"Figlia mia, non c'è sacrificio senza rinnegamento di se stesso, e il sacrificio e il*** **[5]** ***rinnegamento di sé fa nascere l'amore più puro e perfetto, ed essendo il sacrificio sacro, avviene che mi consacra l'anima come degno mio santuario per farvi la mia perpetua dimora. Onde fa' che il sacrificio lavori in te per renderti sacra l'anima e il corpo, per poter essere in te tutto sacro e consacrarmi tutto a Me."***

5 19 Novembre 1903

Partecipando al patire di Gesù, si partecipa alle qualità, agli onori e agli uffici di Gesù

Continuando il mio solito stato, ho visto nel mio interno il benedetto Gesù, ed una luce nel mio intelletto che diceva: ***"Mentre si è niente si può essere tutto; ma in che modo? Si diventa tutto col patire. Il patire fa diventare l'anima pontefice, sacerdote, re, principe, ministro, giudice, avvocato, riparatore, protettore, difensore. E siccome il vero patire è quel patire voluto da Dio in noi e l'anima s'acquieta in tutto al Volere suo, questo acquietamento, unito al patire, fa che l'anima imperi sulla giustizia, sulla misericordia di Dio, sugli uomini e su tutte le cose.*** **[6]** ***Ora, siccome il patire diede a Cristo tutte le più belle qualità e tutti gli onori e uffici che umana natura possa contenere, così l'anima, partecipando al patire di Cristo, partecipa alle qualità, agli onori e agli uffici di Cristo, che è il Tutto."***

[2] - Letteralmente: *"che là c'è"*.

6 23 Novembre 1903

C'è un patire che è per amore e rende partecipi della Passione di Gesù, e un altro che è per castigo e per richiamare alla conversione

Nel mio interno mi sentivo impressionata per ciò che avevo scritto di sopra, come se non fosse secondo la verità, onde, appena ho visto il benedetto Gesù, ho detto: *"Signore, non va* [*bene*] *quello che ho scritto, come ci può essere tutto questo col solo patire?"*

E Lui: ***"Figlia mia, non ti meravigliare, perché non c'è bellezza che sia uguale al patire per il solo amore di Dio. Da Me partono continuamente due saette: una dal mio Cuore, che è di amore e ferisce tutti quelli che stanno nel mio grembo, cioè che stanno nella mia grazia. Questa saetta impiaga, mortifica, sana, affligge, attira, rivela, consola e continua la mia Passione*** **[7]** ***e Redenzione in quelli che stanno nel mio grembo; l'altra parte dal mio trono e l'affido agli angeli, i quali, come miei ministri, fanno scorrere questa saetta sopra qualunque specie di persone, castigandole ed eccitando tutte alla conversione".***

Ora, mentre ciò diceva mi ha partecipato le sue pene, dicendomi: ***"Ecco anche in te la continuazione della mia Redenzione."***

7 24 Novembre 1903

Ogni parola di Gesù è un anello di Grazia per incatenare la creatura; se questa corrisponde si forma una catena

Continuando il mio solito stato, appena ho visto il benedetto Gesù nel mio interno e, come se volesse seguitare a togliermi i dubbi, mi ha detto:

"Figlia, Io sono la verità stessa e mai può uscire da Me la falsità, al più qualche cosa che l'uomo non comprende, e questo lo faccio per far vedere che, se non si comprende bene la parola, come si può comprendere in tutto il Creatore? Ma l'anima deve corrispondere col mettere in pratica la mia parola, che ogni parola è [come] ***tanti anelli di grazia che escono da Me, per farne dono alla*** **[8]** ***creatura, e se corrisponde, incatena questi anelli agli altri già acquistati; se poi no, li rimanda indietro al suo Creatore. Non solo succede questo, ma allora Io parlo quando vedo la capacità della creatura che può ricevere quel dono e, corrispondendomi, non solo acquista tanti anelli di grazia, ma acquista pure tanti anelli di sapienza divina, e se li vedo incatenati con la corrispondenza, mi dispongo a darle altri doni; se poi vedo i miei doni rimandati indietro, mi ritiro facendo silenzio."***

8 3 Dicembre 1903

Le azioni umane e lo stesso patire valgono per quanto sono frutto della Divina Volontà

Continuando il mio solito stato, per poco è venuto il mio benedetto Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, qualunque azione umana che non ha alcun nesso con la Volontà Divina, mette Dio fuori dalla sua creazione. Anche lo stesso patire, per quanto santo, nobile e prezioso fosse ai miei occhi, se non è***

parto della mia Volontà,* [9] *anziché piacermi m'indegna e mi è disgustoso".

O potenza della Volontà Divina, quanto sei santa, adorabile ed amabile! Con Te siamo tutto, ancorché niente facessimo, perché la tua Volontà è feconda e ci partorisce tutti i beni, e senza di Te siamo niente, ancorché tutto facessimo, perché la volontà umana è sterile e sterilisce ogni cosa.

9 5 Dicembre 1903

Chi non può ricevere Gesù, nel suo desiderio trova un purgatorio d'amore, che forma una Comunione spirituale di puro amore

Non avendo potuto ricevere la Comunione questa mattina, me ne stavo tutta afflitta, ma rassegnata, e pensavo tra me che, se non fosse stato perché mi trovavo in questa posizione di stare in letto e di essere vittima, certamente l'avrei potuto ricevere, e dicevo al Signore: *"Vedi, lo stato di vittima mi sottopone al sacrificio di privarmi di ricevere Te in Sacramento. Almeno accetta il sacrificio di privarmi di Te per contentare Te, come un atto più intenso d'amore per Te, che almeno il pensare che la tua stessa privazione attesta di più il* **[10]** *mio amore per Te, raddolcisce l'amarezza della tua privazione".* E mentre ciò dicevo, le lacrime mi scendevano dagli occhi.

Ma, o bontà del mio buon Gesù, appena mi sono assopita, senza farmi tanto aspettare e cercare secondo il solito, è venuto subito e, mettendomi le mani al volto, tutta mi carezzava e mi diceva: ***"Figlia mia, povera figlia, coraggio, la mia privazione eccita maggiormente il desiderio e in questo desiderio eccitato l'anima respira Dio, e Dio, sentendosi più acceso da questo eccitamento dell'anima, respira l'anima. In questo respirarsi a vicenda Dio e l'anima si accende maggiormente la sete dell'amore ed essendo l'amore fuoco, vi forma il purgatorio dell'anima; e questo purgatorio d'amore le serve non di una sola comunione al giorno, come permette la Chiesa, ma di una continua comunione, come è continuo il respiro. Ma tutte comunioni di purissimo amore, solo di*** [11] ***spirito e non di corpo, ed essendo lo spirito più perfetto, ne avviene che l'amore è più intenso. Così ripago Io, non chi non vuole ricevermi, ma chi non può ricevermi, privandosi di Me per contentare Me."***

10 10 Dicembre 1903

Chi cerca il Signore rinasce altrettante volte in Dio: questa è la vita dei beati

Continuando il mio stato, mi sentivo un peso sull'anima mia, come se sopra di me gravitasse tutto il mondo per la privazione del benedetto Gesù, e nella mia immensa amarezza facevo quanto più potevo a cercarlo. Onde, essendo venuto mi ha detto: ***"Figlia mia, ogniqualvolta l'anima mi cerca riceve una tinta, un lineamento divino, ed altrettante volte rinasce in Me ed Io rinasco in lei".***

Mentre ciò diceva, stavo pensando a quello che aveva detto, quasi meravigliandomi e dicendo: *"Signore, che dici?"*

E Lui ha soggiunto: ***"Oh, se sapessi la gloria, il gusto che sente tutto il Cielo nel ricevere questa nota dalla terra, di un'anima che cerca sempre***

Dio, tutta conforme alla loro [*nota*]***! Che cosa*** **[12]** ***è la vita dei beati? Chi è che la forma? Questo rinascere continuamente in Dio e Dio in loro. Questo è quel detto, che Dio è sempre vecchio e sempre nuovo, né mai si prova stanchezza, perché*** [*loro*] ***stanno in continuo atto*** [3] ***di nuova vita in Dio."***

11 17 Dicembre 1903

La SS. Vergine fece la vera adorazione quando incontrò Gesù che portava la Croce

Continuando il mio solito stato, per pochi istanti ho visto il benedetto Gesù con la croce sulle spalle, nell'atto d'incontrarsi con la sua SS. Madre, ed io gli ho detto: *"Signore, che cosa fece la tua Madre in questo incontro dolorosissimo?"*

E Lui: ***"Figlia mia, non fece altro che un atto d'adorazione profondissimo e semplicissimo e, siccome quanto più è semplice l'atto altrettanto è facile ad unirsi con Dio, Spirito semplicissimo, perciò in questo atto s'infuse in Me e continuò ciò che operavo Io stesso nel mio interno. E questo mi fu sommamente gradito,*** [*più*] ***che se mi avesse fatto qualunque altra cosa più grande, perché il vero spirito*** **[13]** ***di adorazione in questo consiste: che la creatura sperde se stessa, si trova nell'ambiente divino e adora tutto ciò che opera Dio e a Lui si unisce. Credi tu che sia vera adorazione quella in cui la bocca adora e la mente pensa ad altro? Ossia, la mente adora e la volontà sta lontano da Me? Oppure quando una potenza mi adora e le altre stanno tutte disordinate? No, Io voglio tutto per Me e tutto ciò che le ho dato in Me, e questo è l'atto più grande di culto, d'adorazione, che la creatura può farmi."***

12 21 Dicembre 1903

La gloria che la Mamma Celeste riceve in Cielo, come frutto dei suoi sette dolori, consiste in sette canali di Grazia, che Lei riversa su tutti i beati, sulle anime purganti e sui viatori della terra

Questa mattina mi son trovata fuori di me stessa e, guardando nella volta del cielo, vedevo sette soli risplendentissimi, ma la forma era diversa dal sole che noi vediamo; incominciavano a forma di croce e andavano a finire in punta, e questa punta stava dentro un cuore. All'inizio non si vedeva bene, perché era tanta la luce di questi soli che non **[14]** lasciavano vedere chi vi stava dentro, ma quanto più mi avvicinavo, tanto più si distingueva che dentro stava la Regina Mamma, e nel mio interno andavo dicendo: *"Quanto vorrei dirle se vuole che mi sforzi ad uscire da questo stato senza aspettare il sacerdote".*

In questo mentre mi son trovata vicino e gliel'ho detto, e mi ha risposto un no reciso. Io sono rimasta [4] mortificata da questa risposta e la SS. Vergine si è rivolta ad una moltitudine di persone che le facevano corona e ha detto loro: ***"Sentite che vuol fare".*** E tutti hanno detto: *"No, no".*

Poi, avvicinandosi a me, tutta benignità mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio***

---

[3] - Luisa dice "*attitudine*" (capacità di fare qualcosa) per dire "atteggiamento", "attività" o "atto".
[4] - Luisa dice "*lasciata*", per dire "*rimasta*". È un altro suo errore abituale.

nella via del dolore. Vedi questi sette soli che mi escono dal cuore? Sono i miei sette dolori [5]***, che mi fruttarono tanta gloria e splendore. Questi soli, frutto dei miei dolori, saettano continuamente il trono della SS. Trinità, la quale, sentendosi ferita, mi manda sette canali di grazia continuamente,*** **[15]** ***rendendomi padrona, ed Io li dispongo a gloria di tutto il Cielo, a sollievo delle anime purganti e a beneficio di tutti i viatori".***

Mentre ciò diceva è scomparsa ed io mi sono trovata in me stessa.

13 22 Dicembre 1903

Nell'Incarnazione il Verbo si unì alla Croce; perciò la Croce forma una specie d'incarnazione di Dio nell'anima e dell'anima in Dio. Come riparare le offese a Gesù e dargli quello che Gli deve la Creazione

Trovandomi nel solito mio stato, è venuto il mio adorabile Gesù crocifisso e, avendomi partecipato le sue pene, mentre io soffrivo, mi ha detto: ***"Figlia mia, nella Creazione Io diedi all'anima la mia immagine, nell'Incarnazione diedi la mia Divinità, divinizzando l'umanità. E siccome nell'atto stesso in cui s'incarnò la Divinità nell'umanità, in quel medesimo istante s'incarnò nella croce, pertanto da che fui concepito*** [*fui*] ***concepito unito con la croce*** [6]***. Sicché si può dire che come la croce fu unita con Me nell'Incarnazione che feci nel seno di mia Madre, così la croce forma altrettante mie incarnazioni nel seno delle anime, e come forma la mia nelle anime, così la croce è l'incarnazione*** **[16]** ***dell'anima in Dio, distruggendo nell'anima tutto ciò che dà di natura e riempiendola tanto della Divinità, da formare una specie d'incarnazione: Dio nell'anima e l'anima in Dio".***

Io sono rimasta come incantata nel sentire che la croce è l'incarnazione dell'anima in Dio, e Lui ha ripetuto: ***"Non dico unione, ma incarnazione, perché la croce s'intromette tanto nella natura, da far diventare la stessa natura dolore e dove c'è il dolore là c'è Dio, senza poter stare separati Dio e il dolore; e la croce, formando questa specie d'incarnazione, rende l'unione più stabile e quasi difficile la separazione di Dio dall'anima, come è difficile separare il dolore dalla natura, mentre con l'unione facilmente può avvenire la separazione. S'intende sempre che non sono vere incarnazioni, ma similitudini d'incarnazione".***

Detto ciò è scomparso, ma dopo poco è ritornato nell'atto della sua Passione quando fu coperto di obbrobri, di ignominie, di sputi, ed io gli ho detto: *"Signore, insegnami che cosa potrei* **[17]** *fare per allontanare da Te questi obbrobri e restituirti gli onori, le lodi e le adorazioni".*

E Lui ha detto: ***"Figlia mia, intorno al mio trono c'è un vuoto e questo vuoto deve essere riempito della gloria che mi deve la Creazione. Onde, chi mi vede disprezzato dalle altre creature e mi onora, non solo per sé, ma per gli***

---

[5] - Luisa ha scritto una breve preghiera in cui considera i sette dolori di Maria ("*Vi compatisco, Addolorata Mamma…*").

[6] - Fin dall'Incarnazione, portando in Sé tutta l'umanità peccatrice, Gesù iniziò la Redenzione e la sua lunga Via Crucis.

altri, mi fa rinascere gli onori in questo vuoto. Quando non mi vede amato e mi ama, mi fa rinascere l'amore; quando vede che riempio le creature di benefici e non mi sono grate e neppure mi ringraziano, ed essa mi è grata, come se fossero fatti ad essa i benefici, e mi ringrazia, mi fa rinascere in questo vuoto il fiore della gratitudine e del ringraziamento, e così di tutto il resto che mi deve la Creazione e [che] ***con ingratitudine nera mi nega. Ora, essendo tutto questo un trabocco della carità dell'anima, che non solo mi rende quello che mi deve per sé, ma quello che trabocca da sé me lo fa per altri, essendo frutto della carità questa gloria, questi fiori che mi manda in*** **[18]** ***questo vuoto intorno al mio trono ricevono una tinta più bella e a Me gradita."***

14 24 Dicembre 1903

L'Incarnazione "tipica" di Gesù nel tempo e l'Incarnazione "mistica" di Gesù nelle anime, fino a rinascere all'esterno. Lo stesso fa il demonio

Questa mattina, trovandomi nel solito mio stato è venuto il Bambino Gesù ed io, vedendolo piccino piccino, come se allora fosse nato, gli ho detto: *"Carino mio, quale fu la causa che ti fece venire dal Cielo e nascere così piccino nel mondo?"*

E Lui: ***"L'amore ne fu la cagione; non solo mia, ma la mia nascita nel tempo fu lo sbocco d'amore della SS. Trinità verso le creature. In uno sbocco d'amore di mia Madre nacqui dal suo seno, e in uno sbocco d'amore rinasco nelle anime. Ma questo sbocco viene formato dal desiderio. Non appena l'anima incomincia a desiderarmi, Io resto già concepito; quanto più s'inoltra nel desiderio, così mi vado ingrandendo nell'anima; quando questo desiderio riempie tutto l'interno e giunge a farne lo sbocco fuori, allora rinasco in tutto l'uomo, cioè, nella mente, nella bocca, nelle opere e nei*** **[19]** ***passi. All'opposto, anche il demonio fa le sue nascite nelle anime: non appena l'anima incomincia a desiderare e a volere il male, resta concepito il demonio con le sue opere perverse, e se questo desiderio viene nutrito, il demonio s'ingrandisce e riempie tutto l'interno di passioni, le più brutte e schifose, e giunge a farne lo sbocco fuori, dando tutto l'uomo la disfatta[7] di tutti i vizi. Figlia mia, quante nascite fa il demonio in questi tristissimi tempi! Se gli uomini e i demoni avessero potere, avrebbero distrutto le mie nascite nelle anime."***

15 28 Dicembre 1903

La vita di ogni anima è presente e realizzata nella Santissima Umanità di Gesù, ma ci sono anime che se ne escono e non fanno eco all'Umanità di Gesù

Dopo aver molto stentato, quando è appena venuto il mio benedetto Gesù mi ha fatto vedere molte anime umane nella sua Umanità e, mentre ciò vedevo, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutte le vite umane stanno nella mia Umanità in Cielo,***

[7] - Luisa dice "la rotta".

come dentro un chiostro, e stando dentro il mio chiostro, da Me parte il regime delle loro vite; non solo, ma* [20] *la mia Umanità, essendo chiostro, fa tutte le vite di ciascun'anima. Quale non è la mia gioia quando le anime rimangono in questo chiostro e l'eco che esce alla mia Umanità si combina con l'eco di ciascuna vita umana della terra? E qual è la mia amarezza quando vedo che le anime non sono contente e se ne escono? E altre restano, ma forzate e malvolentieri, non si sottopongono alle regole e al regime del mio chiostro, quindi l'eco non si combina insieme."

16 6 Gennaio 1904

L'oro, l'incenso e la mirra che i Magi offrirono a Gesù rappresentano la nostra volontà con tutte le sue opere, lo spirito di preghiera e lo spirito di sacrificio

Continuando il mio solito stato, è venuto il benedetto Bambino Gesù e dopo essersi messo fra le mie braccia, mi ha benedetto con le sue manine e mi ha detto: ***"Figlia mia, essendo la razza umana tutta una famiglia, quando uno fa qualche opera buona e mi offre qualche cosa, tutta l'umana famiglia partecipa a quell'offerta e mi è presente come se tutti me la offrissero. Come oggi, nell'offrirmi i Magi i loro doni, Io ebbi presenti nelle loro persone tutte*** [21] ***le umane generazioni e tutti parteciparono al merito della loro opera buona. La prima cosa che mi offrirono fu l'oro, ed Io, in contraccambio, diedi loro l'intelligenza e la conoscenza della verità. Ma sai tu qual è l'oro che voglio adesso dalle anime? Non l'oro materiale, no, ma l'oro spirituale, cioè, l'oro della loro volontà, l'oro degli affetti, dei desideri, dei propri gusti, l'oro di tutto l'interno dell'uomo; questo è tutto l'oro che l'anima possiede e lo voglio tutto per Me. Ora, per darmi questo all'anima riesce quasi difficile senza sacrificarsi e mortificarsi, ed ecco la mirra, che qual filo elettrico lega l'interno dell'uomo e lo rende più risplendente, gli dà la tinta di variopinti colori, dando all'anima tutte le specie di bellezza. Ma questo non è tutto, ci vuole chi mantenga sempre vivi i colori, la freschezza, che quasi*** [come] ***profumo e venticello spiri dall'interno dell'anima, ci vuole chi offra e chi ottenga doni maggiori di quelli che dona,*** [22] ***come pure ci vuole ancora chi costringa a dimorare nel proprio interno Colui che riceve e Colui che dona e tenerlo in continua conversazione e in continuo commercio con lui. Onde, chi fa tutto questo? L'orazione, specie lo spirito di orazione interiore, che sa convertire non solo le opere interne in oro, ma anche le opere esterne, e questo è l'incenso."***

17 7 Febbraio 1904

Chi dà tutto a Gesù e fa tutto per Lui forma dalla terra una musica che Lo placa e che distoglie le creature dal male

Essendo stata tutto il mese scorso molto sofferente, ho trascurato perciò di scrivere e, continuando a sentirmi molto debole e sofferente, mi viene molto spesso un timore, che non è che non possa scrivere, ma che non voglia e per scusa dica che non posso; è vero che sento molta ripugnanza e devo fare molta forza per

scrivere, e solo l'ubbidienza poteva vincermi. Onde, per togliere qualunque dubbio mi sono decisa a non scrivere tutto, ma solo qualche parola che ricordo, per vedere se veramente posso o non posso.

Ricordo che un giorno, sentendomi male, [Gesù] mi [23] disse: ***"Figlia mia, che sarà se cessa la musica nel mondo?"*** Ed io: *"Signore, che musica può cessare?"* Ed Egli ha soggiunto: ***"Diletta mia, la tua musica, perché quando l'anima soffre per Me, prega, ripara, loda, ringrazia continuamente, è una continua musica al mio udito e mi distoglie dal sentire l'iniquità della terra e quindi dal castigare come si conviene; non solo, ma è musica nelle menti umane e le distorna dal fare cose peggiori. Onde, se Io ti porto, non cesserà la musica? Per Me è niente, perché non sarà altro che trasportarla dalla terra al Cielo ed invece di averla in terra la avrò nel Cielo, ma il mondo come farà?"***

Ond'io stavo pensando tra me: *"Questi sono i soliti pretesti per non portarmi. Ci sono tante anime buone nel mondo che tanto fanno per Dio, ed io fra tutte queste non occupo forse l'ultimo posto? Eppure dice che se mi porta cesserà la musica. Ce ne sono tante che gliela fanno migliore".*

Mentre ciò [24] pensavo, come un lampo è venuto ed ha soggiunto: ***"Figlia mia, questo che dici è vero, ci sono molte anime buone che molto fanno per Me, ma quanto è difficile trovare una che mi dia tutto per potermi*** [*Io*] ***dare tutto. Chi si ritiene un po' d'amor proprio, chi la propria stima, chi un affetto, fosse pure a persone anche sante, chi una piccola vanità, chi si ritiene un po' d'attaccamento alla terra, chi all'interesse, insomma, chi una cosetta e chi un'altra, tutti ritengono qualche cosa di proprio e questo impedisce che tutto sia divino in loro. Onde, non essendo tutto divino ciò che esce da loro, non potrà la loro musica produrre quegli effetti al mio udito e alle menti umane. Quindi, il loro molto fare non potrà produrre quegli effetti, né così piacermi, come il piccolo fare di chi non ritiene niente per sé e che tutto a Me si dona."***

18 8 Febbraio 1904

Gesù è anche dolore. La cosa più grande, che basta per tutte, è il suo Volere; in questo modo, l'anima vive in Gesù Cristo e per mezzo Suo, e viceversa

Ricordo che un altro giorno, continuando [25] a sentirmi sofferente, vedevo che il Confessore pregava nostro Signore che mi toccasse dove io soffrivo per farmi calmare le sofferenze, e Gesù benedetto mi ha detto: ***"Figlia mia, il tuo Confessore vuole che ti tocchi per farti alleggerire le pene, ma fra tante mie qualità, Io sono pure dolore*** [8] ***e, toccandoti, anziché diminuire, può crescere il dolore, perché la cosa in cui più si dilettò la mia Umanità e si diletta ancora di comunicare a chi ama fu il dolore".***

E pareva che in realtà mi toccasse e mi facesse sentire più dolore.

[8] - Gesù è *"l'uomo dei dolori, che ben conosce il patire"* (Is 53,3). *"Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina* (…) *umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e morte di croce"* (Fil 2,5-8). Il dolore (da non confondere con l'infelicità né con l'odio) è un vuoto che solo Dio può riempire.

Ond'io ho soggiunto: *"Dolce mio Bene, in quanto a me, non voglio altro che la tua SS. Volontà; io non guardo se mi dolgo, né se godo, ma il tuo Volere è tutto per me".*

E Lui ha soggiunto: ***"E questo Io voglio ed è la mia mira su di te, e questo mi basta e mi contenta ed è il culto più grande e più onorevole che mi può rendere la creatura e che mi deve come suo Creatore. E facendo così l'anima,*** **[26]** ***si può dire che la sua mente vive e pensa nella mia mente; i suoi occhi, trovandosi nei miei, guardano per mezzo degli occhi miei; la sua bocca parla per mezzo della mia bocca, il suo cuore ama per mezzo del mio, le sue mani operano nelle mie stesse mani, i piedi camminano nei miei piedi ed Io posso dire: «Tu sei i miei occhi, la mia bocca, il mio cuore, le mie mani e i miei piedi». E l'anima può dire viceversa: «Gesù Cristo è i miei occhi, la mia bocca, il mio cuore, le mie mani e i miei piedi»*** [9]***. E trovandosi l'anima in questa unione, non solo di volontà, ma personale*** [10]***, morendo, niente le resta da purgare e quindi il purgatorio non la può toccare, perché il purgatorio tocca quelli che vivono fuori di Me, o in tutto o in parte."***

19 12 Febbraio 1904

Secondo le leggi naturali, Luisa non può vivere;
questo significa che in tutto ciò che fa è identificata ormai con l'Umanità SS. di N. Signore

Continuando il solito mio stato più sofferente, è venuto il benedetto Gesù e da tutte le parti della sua Umanità uscivano **[27]** tanti rivoletti di luce che si comunicavano in tutte le parti del mio corpo, e da questi rivoli che io ricevevo, uscivano da me altrettanti rivoli che si comunicavano all'Umanità di Nostro Signore.

In questo mentre, mi sono trovata circondata da una moltitudine di santi che guardandomi dicevano tra loro: *"Se il Signore non concorre con un miracolo, non potrà più vivere, perché le mancano gli umori vitali, il corso del sangue non è più naturale, quindi, secondo le leggi naturali deve morire",* e pregavano Gesù benedetto che facesse questo miracolo, che io continuassi a vivere, e Nostro Signore ha detto *loro*: ***"La comunicazione dei rivoli, come vedete, significa che tutto ciò che essa fa, anche le cose naturali, sono identificate con la mia Umanità, e quando Io faccio giungere l'anima a questo punto,*** [*di*] ***tutto ciò che opera l'anima e il corpo niente va disperso, tutto rimane in Me; mentre se l'anima non è giunta ad identificarsi in tutto con la*** **[28]** ***mia Umanità, molte opere che fa vanno disperse. E avendola fatta giungere a questo punto, perché non posso Io portarla?"***

Ora, mentre ciò dicevano, dicevo tra me: *"Pare che tutti mi vadano contro, l'ubbidienza non vuole che io muoia, questi stanno a pregare il Signore che non mi porti; che cosa vogliono da me? Io non so, che quasi per forza vogliono che*

---

[9] - *"Rivestitevi del Signore Gesù Cristo"* (Rom 13,14).

[10] - Unione non solo d'intenzione o d'accordo, ma di fatto: due persone che vivono l'una nell'altra, l'una per mezzo dell'altra. *"In quel giorno voi saprete che Io sono nel Padre e voi in Me ed Io in voi"* (Gv 14,20). Unione che oltre a "vivere in Grazia" fa della creatura come un'altra Umanità per Gesù, in quanto prende parte attiva nella Sua vita, come si vede ancora di più nel capitolo seguente.

stia su questa terra, lontano dal mio sommo Bene". E mi affliggevo tutta. Mentre ciò pensavo Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia cara, non volerti affliggere, le cose del mondo vanno tristissime e sempre** [di] **più peggioreranno. Se giunge il punto che devo dar libero sfogo alla mia giustizia ti porterò e allora non ascolterò più nessuno."***

20 21 Febbraio 1904

Promessa di Luisa in caso di morire

Alla presenza della SS. Trinità, della Regina Madre Maria SS., dell'Angelo mio custode e di tutta la corte celeste, e per ubbidire al mio Confessore, prometto che, se il **[29]** Signore per sua infinita misericordia mi facesse la grazia di morire, quando mi troverò insieme col mio Sposo Celeste, di pregare ed impetrare il trionfo della Chiesa e la confusione e conversione dei suoi nemici; che nel nostro paese trionfi il partito cattolico, che la chiesa di san Cataldo si metta di nuovo in culto, che il mio Confessore sia libero dalle sue sofferenze solite, con una santa libertà di spirito e la santità di un vero apostolo di Nostro Signore e che, sempre se il Signore permette di mandarmi a lui, [io possa venire] almeno una volta al mese, per conferire le cose celesti e le cose appartenenti al bene dell'anima sua. Tanto prometto, quanto è da parte mia e lo giuro. *Deo Gratias.*

21 22 Febbraio 1904

Il valore di Luisa come vittima universale

Questa mattina, trovandomi nel solito mio **[30]** stato, quando appena ho visto il benedetto Gesù, vedevo persone che soffrivano ed io pregavo Gesù che le liberasse da quelle sofferenze, anche a costo di soffrire io in vece loro, e Lui mi ha detto: ***"Se vuoi, soffri tu fintanto che sei vittima, ché poi, quando la vittima se ne verrà, allora vedranno il vuoto che sentiranno quelli che ti circondano, il proprio paese e anche i regni. Oh, come conosceranno allora, con la perdita, il gran bene che Io avevo loro dato, dando loro una vittima."***

22 12 Febbraio 1904

La chiesa di San Cataldo, di Corato

Avevo dimenticato di dire quanto sto per scrivere, che ora per ubbidienza dico, sebbene non siano cose certe, ma dubbie, perché mancava la presenza di Nostro Signore.

Mi trovavo fuori di me stessa e pareva che mi trovassi dentro una chiesa, dove stavano parecchi sacerdoti venerandi e insieme anime del purgatorio e persone sante, che stavano discorrendo tra loro sulla chiesa di S. Cataldo, e dicevano quasi con una certezza che si sarebbe ottenuta [11], ed io, sentendo **[31]** ciò, ho detto: *"Come può essere ciò? L'altro giorno correva voce che il Capitolo aveva perduto la causa; onde, per mezzo del tribunale non si è potuto ottenere, il municipio non la vuol dare e voi dite che si deve ottenere?"*

[11] - L'autorizzazione di aprirla al culto.

E quelli hanno soggiunto: *"Ad onta di tutte queste difficoltà, pure non è perduta, e anche a giungere a mettere mano per atterrarla, pure non si potrà dire perduta, perché San Cataldo saprà ben difendere il suo tempio, ma povera Corato se a ciò giungeranno"*. Ma mentre ciò dicevano hanno ripetuto: *"Sono state portate le prime cose, l'Incoronata è stata già trasportata alla casa sua; va' tu innanzi alla Madonna e pregala, che avendo incominciato la grazia la compia"*. Io sono uscita da quella chiesa per andare a pregare, ma mentre ciò facevo mi son trovata in me stessa.

23 4 Marzo 1904

L'anima deve volare e dimorare in alto come l'aquila e come lei avere la vista acuta

Trovandomi molto afflitta e sofferente per la perdita del mio buon Gesù, quando l'ho appena [32] visto mi ha detto: ***"Figlia mia, l'anima tua deve cercare di tenere il volo dell'aquila, cioè, soggiornare in alto, sopra tutte le cose basse di questa terra, e tanto alto, che nessun nemico la possa offendere, perché chi vive in alto può offendere i nemici, ma non già essere offeso. E non solo deve vivere in alto, ma deve cercare di tenere purezza e acutezza d'occhi, simile a quelli dell'aquila, la quale, sebbene viva in alto, pure con l'acutezza della sua vista penetra le cose divine, non di passaggio, ma masticandole fino a farne suo cibo prediletto, disgustandosi*** [*di*] ***qualunque altra cosa, come pure penetra le necessità del prossimo e non teme di scendere fra loro e far loro del bene e, se occorre, vi mette la propria vita. E con la purezza della vista, di due*** [*amori*] ***ne fa uno: l'amore di Dio e l'amore del prossimo, rettificando tutto per Dio. Tale dev'essere l'anima se vuole piacermi."***

24 5 Marzo 1904

La Croce è citazione, avvocato e giudice

Questa mattina mi sentivo molto sofferente, [33] con l'aggiunta della sua privazione; onde dopo avere molto stentato, appena per pochi istanti è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, le sofferenze, le croci, sono come tante citazioni che Io invio alle anime. Se l'anima accetta queste citazioni, sia che siano citazioni che avvisano l'anima di pagare qualche debito, sia che siano avviso per fare qualche acquisto per la vita eterna, se l'anima mi risponde col rassegnarsi alla mia Volontà, col ringraziarmi, con l'adorare le mie sante disposizioni, ci mettiamo subito d'accordo e l'anima eviterà tanti inconvenienti che si corrono di essere citati di nuovo, di mettere avvocati, di fare la causa e di subire la condanna del giudice. Solo il rispondere alla citazione con la rassegnazione e col ringraziamento supplirà a tutto questo, perché la croce le sarà citazione, avvocato e giudice, senza bisogno*** [*di*] ***altro per prendere possesso del regno eterno. Se poi non accetta queste citazioni, pensa tu stessa in quanti*** [34] ***abissi di sciagure, d'impicci, si getta l'anima, e quale sarà il rigore del giudice nel condannarla per avere sfuggito la croce come giudice, tanto più mite, più compassionevole, più inclinato ad arricchirla***

anziché a giudicarla, più intento ad abbellirla anziché a condanarla.”

25 12 Marzo 1904

(*Il Confessore scrive al posto di Luisa*). Da lei come vittima dipende la sorte dell'Europa; i castighi della quale serviranno per il trionfo della Chiesa

Essendo malata Luisa, le ho imposto che ella dettasse. Non potendo disubbidire ha dettato quanto segue, con grande ripugnanza:

“Essendomi lamentata con nostro Signore, che sentendomi sofferente, pure non mi portava in Cielo, il benedetto Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, coraggio nel soffrire, non voglio che ti avvilisca nel non vederti ancora portata in Cielo. Devi sapere che tutta l'Europa sta sulle tue spalle e l'esito o buono o cattivo per l'Europa pende dalle tue sofferenze. Se tu sarai forte e costante nel patire, le cose saranno più sopportabili; se tu non sarai forte e costante nel patire, oppure*** [se] ***Io ti porto in Cielo, saranno tanto gravi che minaccerà di essere invasa e conquistata dagli*** [35] ***stranieri”.***

Anzi, aggiunse: ***“Se tu rimarrai in terra e soffrirai assai con desiderio e costanza, tutto quel che succederà di castighi in Europa, servirà per far venire il trionfo della Chiesa. E se ad onta di tutto questo l'Europa non profitterà e resterà ostinata al peccato, le tue sofferenze serviranno come preparativo alla tua morte, senza che l'Europa se ne sia profittata.”***

Gennaro Di Gennaro.

26 14 Marzo 1904

Gesù impone silenzio a Luisa, per essere libero di poter castigare

Trovandomi nel solito mio stato, dopo molto stentare, il benedetto Gesù è uscito dal mio interno e volendo io parlare mi ha messo il dito alla bocca dicendomi: ***“Taci, taci”.*** Io sono rimasta mortificatissima e non ho avuto più ardire di aprire la bocca. Ed il benigno Gesù, vedendomi così mortificata, ha soggiunto: ***“Figlia mia carissima, la necessità dei tempi comporta il silenzio, ché se tu mi parli, la tua parola lega le mie mani e mai vengo ai fatti di castigare come si conviene, e siamo sempre daccapo,*** [36] ***quindi è necessario che tra te e Me abbia luogo per qualche tempo il silenzio”.***

E mentre ciò diceva è uscito un cartello in cui stava scritto: ***“Sono decretati flagelli, pene e guerre”.*** Ed è scomparso.

27 16 Marzo 1904

Con Gesù, il buon Pastore che si è fatto Agnello, siamo al sicuro.
La vera rassegnazione adora in silenzio ciò che Dio vuole. Allora si scopre la Croce giuliva

Questa mattina, trovandomi fuori di me stessa, mi son trovata sopra una persona che aveva l'aspetto come se fosse vestita da pecora ed io ero portata sopra le sue spalle, ma andava a lento passo; davanti vi andava una specie di macchina più veloce, ed io nel mio interno ho detto: *“Questo va lento, vorrei andare in quella macchina che cammina più veloce”.*

Non so il perché, appena l'ho pensato mi sono trovata là dentro, con quelli, e questi mi hanno detto: *"Che hai fatto? Come, hai lasciato il Pastore? E quale Pastore! Che essendo la sua vita nei campi sono sue tutte le erbe medicinali, nocive e salutari, e stando con Lui si può stare sempre in buona* **[37]** *salute; e se lo vedi vestito a modo di pecora, è per rendersi simile alle pecore, facendole appressare a Lui senza alcun timore, e sebbene vada a passo lento, è però più sicuro".*

Io, nel sentire ciò, ho detto nel mio interno: *"Una volta che è così, lo vorrei per dirgli qualche cosa della mia malattia".*

Mentre ciò pensavo me lo sono trovato vicino ed io, tutta contenta, mi sono fatta vicina all'orecchio e gli ho detto: *"Pastore buono, se sei tanto perito, dammi qualche rimedio ai miei mali, io mi trovo in questo stato di sofferenze".*

E volendo dire di più, mi ha troncato la parola in bocca col dirmi: ***"La vera rassegnazione, non fantastica, non mette a scrutinio le cose, ma adora in silenzio le divine disposizioni".***

E mentre ciò diceva, pareva che si rompesse la pelle di lana e vedevo là il volto di Nostro Signore e la sua testa coronata di spine. Io, nel sentirmi dire ciò, non sapevo più che dire e me ne stavo in silenzio, contenta di stare **[38]** insieme con Lui.

E Lui ha soggiunto: ***"Tu hai dimenticato di dire al Confessore un'altra cosa sulla croce".*** Ed io: *"Adorabile mio Signore, io non mi ricordo, ripetimela e la dirò"*. E Lui: ***"Figlia mia, tra tanti titoli che ha la croce, ha il titolo di un dì festivo, perché quando si riceve un dono, che cosa succede? Si fa festa, si gioisce, si sta più allegri. Ora, la croce, essendo il dono più prezioso, più nobile e fatto dalla persona più grande ed unica che esiste, riesce più gradito e porta più festa, più gaudio di tutti gli altri doni. Onde, tu stessa puoi dire quali altri titoli si possono dare alla croce".***

Ed io: *"Come Tu dici, si può dire che la croce è festante, giubilante, gaudente, desiderabile"*. E Lui: ***"Bene, bene hai detto, ma giunge l'anima a sperimentare questi effetti della croce quando è perfettamente rassegnata alla mia Volontà e ha donato tutta se stessa a Me, senza ritenere niente per sé, ed Io, per non farmi vincere in amore dalla creatura,*** **[39]** ***le dono tutto Me stesso e nel donare Me stesso vi dono anche la mia croce, e l'anima, riconoscendola come mio dono, ne fa festa e gode."***

28 20 Marzo 1904

Chi è forte nella Fede ha la fortezza in ogni situazione ed è sempre unito a Dio

Questa mattina mi sentivo tutta scoraggiata e avvilita per la perdita del mio adorabile Gesù, e mentre me ne stavo in questo stato ha fatto sentire la sua dolcissima voce che mi diceva: ***"Figlia mia, tutte le cose hanno origine dalla fede. Chi è forte nella fede è forte nel patire. La fede fa trovare Dio in ogni luogo, lo scorge in ogni azione, lo fa toccare in ogni movimento, ed ogni nuova occasione che si presenta è una nuova rivelazione divina che la creatura riceve. Perciò, sii forte nella fede, ché se sarai forte in questa, in tutti gli***

stati e vicende la fede ti somministrerà la fortezza e ti farà stare sempre unita con Dio.”

29 9 Aprile 1904

Se il dolore è necessario per purgare l’anima dalla colpa volontaria, la perfetta rassegnazione la purga da ogni imperfezione

Dovendo fare questa mattina la Comunione, stavo **[30]**[12] pensando tra me: *“Che dirà il mio benedetto Gesù quando verrà nell’anima mia? Dirà: Quanto è brutta que-st’anima, cattiva, fredda, abominevole! Quanto presto farà consumare le specie per non stare a contatto con quest’anima così brutta! Ma che vuoi da me? Ad onta che sono così cattiva, pure devi avere pazienza a venire, perché in tutti i modi mi sei necessario e non ne posso fare a meno”.*

In questo mentre è uscito dal mio interno e mi ha detto: ***“Figlia mia, non volerti affliggere per questo, non ci vuol niente per rimediare, basta un atto perfetto di rassegnazione alla Volontà mia per poter restare purgato da tutte queste bruttezze che tu dici, ed Io ti dirò il contrario di quello che tu pensi, ti dirò: Quanto sei bella, sento il fuoco del mio amore in te ed il profumo dei miei odori, in te voglio fare la mia perpetua dimora”.***

Ed è scomparso. Onde, essendo venuto il Confessore gli ho detto tutto e lui mi ha detto che non andava bene, che **[31]** il dolore purga l’anima e che la rassegnazione non c’entrava in questo. Quindi, dopo avere fatto la Comunione ho detto: *“Signore, il Padre mi ha detto che non va bene quello che mi hai detto, spiegati meglio e fammi conoscere la verità”.*

E Lui, benignamente, ha soggiunto: ***“Figlia mia, quando si tratta di peccato volontario, allora ci vuole il dolore, ma quando si tratta d’imperfezioni, di debolezze, di freddezze ed altro, e l’anima non ci ha messo niente di suo, allora basta un atto di perfetta rassegnazione e se occorre anche di questo stato per restare purgata, perché l’anima, nel fare quest’atto, prima s’incontra con la Volontà Divina e in questo incontro la Volontà Divina purga la volontà umana e la abbellisce delle sue qualità e poi s’immedesima con Me.”***

30 10 Aprile 1904

Luisa è legata a Gesù dalle sofferenze assidue, dalla riparazione perpetua e dall’amore perseverante

Questa mattina, trovandomi col timore che il benedetto Gesù, vedendomi ancora così cattiva, **[32]** mi avesse lasciato, l’ho sentito uscire dal mio interno e mi ha detto: ***“Figlia mia, perché ti occupi in pensieri inutili e in cose che non ci sono? Sappi che hai tre titoli innanzi a Me, che come tre funicelle mi legano dappertutto e mi stringono più intimamente a te, in modo che non posso lasciarti e sono: sofferenze assidue, riparazione perpetua, amore perseverante. Se tu come creatura sei costante in questo, forse il Creatore sarà meno della creatura? O si farà vincere da essa? Questo non è possibile.”***

[12] - Dopo la pagina 39, Luisa sbaglia la numerazione e ritorna a scrivere “30”, e così via.

31 11 Aprile 1904

Luisa non vuole niente, tranne che Gesù.
Quando è lei che deve ringraziarlo e quando è Lui che la ringrazia

Continuando il solito mio stato, dopo avere molto stentato, quando ho visto appena il mio adorabile Gesù, mi ha detto: ***"Tu che tanto mi volevi, che cosa vuoi che più t'importa?"*** Ed io: *"Signore, niente io voglio, quello che più m'importa è Te solo"*. E Lui ha ripetuto: ***"Come, non vuoi niente? Chiedimi qualche cosa: la santità, la grazia mia, le*** [33] ***virtù, che Io tutto ti posso dare".*** Ed io di nuovo ho detto: *"Niente, niente, voglio Te solo e quello che vuoi Tu"*. E di nuovo ha soggiunto: ***"Dunque non vuoi più niente? Io solo ti basto? I tuoi desideri non hanno altra vita in te che di Me solo? Quindi tutta la tua fiducia deve essere in Me solo, che ad onta che non vuoi niente, otterrai tutto".***

E senza darmi più tempo, come lampo è scomparso.

Ond'io sono rimasta molto dispiaciuta, specie che, per quanto lo chiedevo, non ritornava, onde pensavo tra me: *"Io non voglio niente, non penso, non mi curo che di Lui solo e Lui pare che non si brighi di me; non so come il suo buon cuore possa giungere a tanto"*, e tanti altri spropositi che dicevo. Ora, in questo mentre è ritornato e mi ha detto: ***"Grazie, grazie. Qual è più: quando il Creatore ringrazia la creatura o quando la creatura ringrazia il Creatore? Or, sappi che quando tu mi aspetti e stento a venire, Io ringrazio*** [34] ***te; quando vengo subito, tu sei obbligata a ringraziare Me. Onde, ti pare niente che il tuo Creatore ti dia l'occasione di poter restare obbligato con te e ringraziarti?"*** Io sono rimasta tutta confusa.

32 12 Aprile 1904

Perché nell'anima rifletta Dio, come il Sole riflette in un fiume, deve avere la pace

Questa mattina mi sentivo turbata per l'assenza del benedetto Gesù, onde dopo avere molto stentato, quando appena l'ho visto mi ha detto: ***"Figlia mia, quando un fiume sta esposto ai raggi del sole, guardando dentro si vede lo stesso sole che sta in cielo, ma questo succede quando il fiume è calmo, senza che nessun vento turbi le acque; ma se le acque sono turbate, ad onta che il fiume sta tutto esposto al sole, niente si vede, tutto è confusione. Così l'anima, quando sta esposta ai raggi del Sole Divino, se è calma avverte il Sole Divino in se stessa, sente il calore, vede la luce*** [35] ***ed intende la verità; ma se è turbata, ad onta che lo tiene in se stessa, non prova altro che confusione e turbamento. Perciò tieniti la pace come il più grande tesoro, se ti sta a cuore stare unita con me."***

33 Fiat 14 Aprile 1904

L'anima deve dare a Gesù l'amore paziente e Lui le darà la dolcezza della sua Grazia.
Luisa (nella realtà che sfugge ai sensi) è rimasta nel suo aspetto di ragazza, quando diventò vittima, a 16 anni

Continuando il mio solito stato, ma sempre con immensa amarezza nell'anima

mia per la privazione del benedetto Gesù, al più viene quando più non posso e dopo che quasi mi sono persuasa che non verrà più.

Onde, quando l'ho appena visto che portava in mano un calice, mi ha detto: ***"Figlia mia, oltre al cibo dell'amore dammi il pane della tua pazienza, perché l'amore paziente e sofferente è cibo più solido, più sostanzioso e corroborante; ché se l'amore non è paziente, si può dire che è amore vacuo, leggero e senza alcuna sostanza, onde si può dire che manca la materia necessaria per formare il pane*** **[36]** ***della pazienza. Quindi se tu mi dai questo, Io ti darò il pane dolce della grazia".***

E mentre ciò diceva mi ha dato a bere ciò che stava nel calice che portava in mano, che pareva dolce, come una specie di liquore che non so distinguere; ed è scomparso.

Dopo ciò vedevo intorno al mio letto tante persone forestiere: sacerdoti, galantuomini, donne, che pareva che dovevano venire a trovarmi. Parecchi di questi tali dicevano al Confessore: *"Dateci conto di quest'anima, di tutto ciò che il Signore le ha manifestato, delle grazie che le ha fatto, perché ci ha manifestato il Signore fin dal 1882 che sceglieva una vittima* [13]*, e il segno di questa vittima sarebbe che il Signore l'avrebbe mantenuta sempre in questo stato come ragazza, tale quale come quando la scelse, senza invecchiarsi o cambiare la stessa natura".*

Ora, mentre ciò dicevano, non so come, io vedevo me stessa tale e quale [come] quando mi coricai **[37]** nel letto, senza che mi fossi in niente cambiata, pur essendo stata per tanti anni in questo stato di sofferenze."

34 Fiat 16 Aprile 1904

Luisa impetra misericordia e la giustizia del Padre le concede che i castighi (specialmente in Europa) siano dimezzati

Continuando il mio solito stato mi son trovata fuori di me stessa e vedevo una moltitudine di genti, e in mezzo a queste si sentivano rumori di bombe e schioppettate e le persone cadevano morte e ferite; quelli che restavano fuggivano sopra un palazzo là vicino, ma i nemici salivano sopra e li uccidevano con più sicurezza di quelli che rimanevano all'aperto. Ond'io dicevo tra me: *"Quanto vorrei vedere se ci sta il Signore tra queste genti, per dirgli: Abbi misericordia, pietà di questa povera gente".* Quindi ho girato e rigirato e l'ho visto piccolo, bambinello, ma a poco a poco si andava ingrandendo, finché è giunto ad età perfetta; ond'io mi sono avvicinata e gli ho detto: *"Amabile Signore, non vedi* **[38]** *la tragedia che succede, non vuoi far più uso della misericordia? Vuoi forse tenere inutile questo attributo che sempre ha glorificato con tanto onore la tua Divinità Incarnata, facendo una speciale corona al tuo augusto capo ed imperlandoti una seconda corona, da Te tanto voluta e amata, quali sono le anime?"*

---

[13] - *"Dateci conto di quest'anima"*, cioè, "ci racconti di quest'anima". Nel 1882 Luisa aveva 16 anni, quando si offrì come vittima. Dopo la Novena di Natale di quell'anno, pochi mesi dopo, si mise a letto ancora per periodi di tempo, prima di restare come vittima in modo definitivo. Il suo aspetto immutato come ragazza è a livello spirituale e mistico.

Ora, mentre ciò dicevo, Lui mi ha detto: ***"Basta, basta, non andare più oltre. Tu vuoi parlare di misericordia, e della giustizia che ne faremo? L'ho detto e te lo dico: è necessario che la giustizia abbia il suo corso".***

Dunque ho ripetuto: *"Non c'è rimedio; e a che pro lasciarmi su questa terra quando non posso più placarti e soffrire io invece del mio prossimo? Quando è così, meglio che mi fai morire".*

In questo mentre vedevo un'altra Persona dietro le spalle di Gesù benedetto, ed [Egli] mi ha detto, quasi facendomi cenno con gli occhi: ***"Presentati a mio Padre e vedi che cosa ti dice".***

Io mi sono presentata **[39]** tutta tremante, e Lui, appena vista, mi ha detto: ***"Che vuoi, che sei venuta da Me?"***

Ed io: *"Bontà adorabile, Misericordia infinita, sapendo che Tu sei la stessa Misericordia, sono venuta a chiederti misericordia, misericordia per le tue stesse immagini, misericordia per le opere da Te create, misericordia non per altre, ma per le stesse tue creature".*

E Lui mi ha detto: ***"Dunque è misericordia che tu vuoi, ma se vuoi vera misericordia, la giustizia, dopo che si sarà sfogata, produrrà grandi ed abbondanti frutti di misericordia".***

Onde non sapendo più che dire, ho detto: *"Padre infinitamente Santo, quando i servi, i bisognosi si presentano ai padroni, ai ricchi, se* [*questi*] *sono buoni,* [*anche*] *se non danno tutto ciò che è necessario, danno sempre qualche cosa, ed io, che ho avuto il bene di presentarmi a Te, Padrone assoluto, ricco senza termine, Bontà infinita, niente vuoi dare a questa poverella di quello che ti ha* **[40]** *chiesto? Non resta forse più onorato e contento il padrone quando dà che quando nega ciò che è necessario ai suoi servi?"*

Dopo un momento di silenzio ha soggiunto: ***"Per amor tuo, invece di far per dieci farò per cinque".*** [14]

Detto ciò sono scomparsi, ed io vedevo in più parti della terra e specie dell'Europa moltiplicarsi guerre, guerre civili e rivoluzioni.

35 Fiat 21 Aprile 1904

Solo chi è vittima può lottare e giocare con la Divina Giustizia

Continuando il mio solito stato, sentivo intorno al mio letto persone che pregavano Nostro Signore. Io non badavo a sentire che cosa volevano, badavo solo che era tardi e Gesù benedetto non si faceva vedere ancora. Oh, come si straziava il mio cuore temendo che non venisse affatto e dicevo tra me: *"Signore benedetto, siamo già all'ultima ora e non vieni ancora? Deh, non darmi questo dispiacere,*

[14] - Significa che senza l'intercessione e la sofferenza di Luisa come vittima, il flagello di guerre e rivoluzioni, specialmente per l'Europa, sarebbe stato il doppio. *"Ricordati che tempo addietro Io ti facevo vedere i castighi presenti e quelli che dovevo mandare, e tu, presentandoti dinanzi alla mia Giustizia, tanto perorasti a pro dell'umano genere, offrendoti tu a soffrire qualunque cosa, che ti fu concesso in elemosina che invece di far per dieci avrebbe fatto per cinque, per tuo riguardo. Perciò questa mattina ti ho percosso, per poterti dare il tuo intento, che dovendo fare per dieci, faccio per cinque".* (Vol VIII, 29.10.1907).

fatti vedere solamente, almeno".

Mentre ciò dicevo è uscito dal mio interno e ha detto a quelli che stavano intorno a me: ***"Lottare con la mia* [41] *giustizia non è lecito alle creature, ma solo a chi ha il titolo di vittima è lecito non solo di lottare, ma di giocare con la giustizia, e questo perché nel lottare o giocare, facilmente si ricevono i colpi, le sconfitte, le perdite, e la vittima è pronta a ricevere sopra di sé i colpi, a rassegnarsi nelle sconfitte e perdite senza che badi alle sue perdite, alle sofferenze, ma solo alla gloria di Dio e al bene del prossimo. Se Io mi volessi placare, ho qui la mia vittima che è pronta a lottare ed a ricevere sopra di sé tutto il furore della mia giustizia".***

Si vede che stavano pregando per placare il Signore. Io sono rimasta mortificata e più amareggiata nel sentire ciò da nostro Signore.

36 26 Aprile 1904

Non si possono servire due padroni, circondandosi di benessere e di vanità all'esterno e non attaccandosi nell'interno; per questo la creatura nega a Dio quello che Gli deve. La preghiera con Gesù

Questa mattina, trovandomi fuori di me stessa, mi sono trovata col Bambino Gesù in braccio, circondata da varie persone devote e sacerdoti, molte delle quali intente alla vanità, al lusso e alla moda [42] e pareva che dicessero tra loro quel detto antico: "L'abito non fa monaco". Il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia diletta mia, oh, quanto mi sento defraudato della gloria che mi deve la creatura e che con tanta sfacciataggine mi negano perfino le persone che si dicono devote".***

Io, nel sentire ciò, ho detto: *"Carino del mio cuore, recitiamo tre Gloria Patri, mettendo l'intenzione di dare tutta quella gloria che la creatura deve alla tua Divinità; così riceverai almeno una riparazione".*

E Lui: ***"Sì, sì, recitiamoli".*** E li abbiamo recitato insieme, poi abbiamo recitato un'Ave Maria, mettendo pure l'intenzione di dare alla Regina Madre tutta quella gloria che le devono le creature.

Oh, come era bello pregare col benedetto Gesù! Mi trovavo così bene che ho soggiunto: *"Diletto mio, quanto vorrei fare la professione di fede nelle tue mani col recitare insieme con Te il Credo".*

E Lui: ***"Il Credo lo reciterai tu sola, perché a te spetta e non a Me, e lo dirai a nome di tutte le* [43] *creature per darmi più gloria e onore".***

Ond'io ho messo le mie mani nelle sue ed ho recitato il Credo. Dopo ciò il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, pare che mi sento più sollevato e allontanata quella nube nera dell'ingratitudine umana, specie delle devote. Ah, figlia mia, l'azione esterna ha tanta forza di penetrare all'interno, da formare una veste materiale all'anima, e quando il tocco divino le tocca, non lo sentono vivo, perché hanno la veste fangosa*** [*che*] ***investe l'anima e, non sentendo la vivacità della grazia, questa o viene respinta o resta infruttuosa. Oh, quanto è difficile godere i piaceri, vestire di lusso esternamente e disprezzarli internamente, anzi succede il contrario, cioè, amare***

nell'interno e godere ciò che esternamente ci circonda. Figlia mia, considera tu stessa qual è il dolore del mio Cuore in questi tempi, vedere la mia grazia respinta da tutte le specie di gente, mentre tutta la mia consolazione è il soccorrere le creature e tutta la vita delle creature è l'aiuto divino, e le [44] ***creature respingono indietro il mio soccorso e il mio aiuto. Entra tu a parte del mio dolore e compatisci le mie amarezze".***

Detto ciò è scomparso, restando io tutta afflitta per le pene del mio adorabile Gesù.

37 Fiat 29 Aprile 1904

Luisa soffre, non di sua volontà, per fermare i castighi (guerre) che minacciano l'Europa. La Speranza è vita di Dio nell'anima

Continuando il mio solito stato, mi sono trovata circondata da tre vergini, le quali, prendendomi, mi volevano a viva forza crocifiggere su una croce; ed io, siccome non vedevo il benedetto Gesù, temendo, facevo resistenza. E quelle, vedendo la mia resistenza, mi hanno detto: *"Sorella carissima, non temere se non c'è il nostro Sposo; lascia che ti incominciamo a crocifiggere, che il Signore, attirato dalla virtù delle sofferenze, verrà. Noi veniamo dal Cielo e, siccome abbiamo visto mali gravissimi che stanno per succedere in Europa, per fare che almeno succedano più miti, siamo venute a farti soffrire".*

In questo mentre mi hanno trapassato coi chiodi le mani e i piedi, ma con tale crudeltà di dolore, che mi [45] sentivo morire. Ora, mentre soffrivo è venuto il benedetto Gesù che, guardandomi con occhio severo, mi ha detto: ***"Chi ti ha comandato di metterti in queste sofferenze? Dunque, a che cosa tu mi servi? A non poter essere neppure libero di fare quel che voglio e ad essere un continuo intoppo alla mia giustizia?"***

Io nel mio interno dicevo: *"Che vuole da me? Io neppure volevo, sono state loro che mi hanno indotto e se la prende con me"*. Ma non potevo parlare per l'acerbità del dolore. Quelle vergini, vedendo la severità di Nostro Signore, più mi facevano soffrire, tirando e rimettendo di nuovo i chiodi, e mi avvicinavano a Lui mostrando le mie sofferenze, e quanto più soffrivo, più il Signore pareva che si mitigasse. Quando lo hanno visto più mitigato e quasi intenerito per il mio soffrire, mi hanno lasciata e se ne sono andate, lasciandomi sola con Nostro Signore. Onde Lui stesso mi assisteva e sosteneva e, vedendomi soffrire, per rincorarmi mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia*** [46] ***vita si manifesta nelle creature con le parole, con le opere e con le sofferenze, ma quello che la manifesta più chiaramente sono le sofferenze".***

In questo mentre è venuto il Confessore per chiamarmi all'ubbidienza, ma in parte per le sofferenze, in parte perché il Signore non mi lasciava, non potevo ubbidire. Onde mi sono lamentata col mio Gesù, col dirgli: *"Signore, come si trova il Confessore a quest'ora? Giusto adesso doveva venire?"*

E Lui: ***"Figlia mia, lascialo che stia un poco con noi e che partecipi anche alle mie grazie. Quando uno continuamente frequenta una casa, partecipa***

al pianto e al riso, alla povertà e alle ricchezze. Così è del Confessore: non ha partecipato alle tue mortificazioni e privazioni? Ora partecipa alla mia presenza".

Quindi pareva che gli partecipasse la fortezza divina dicendogli: ***"La vita di Dio nell'anima è la speranza, e per quanto speri, tanto di vita divina contieni in te stesso. E siccome la vita divina contiene potenza, sapienza, fortezza, amore ed altro, così l'anima si sente innaffiare*** **[47]** ***come da tanti ruscelli quante sono le virtù divine, e la vita divina cresce sempre in te stesso; ma se non speri tanto nello spirituale, e dallo spirituale ne parteciperà anche il corporale, la vita divina si andrà consumando fino a spegnersi del tutto. Perciò spera, spera sempre".***

Onde, a stento ho fatto la Comunione, e dopo mi sono trovata fuori di me stessa e ho visto tre uomini in forma di tre cavalli indomiti che si sfrenavano nell'Europa, facendo tanta strage di sangue, e pareva che volessero coinvolgere, come dentro una rete, la maggior parte dell'Europa in guerre accanite. Tutti tremavano alla vista di questi diavoli incarnati e molti restavano distrutti.

38 1° Maggio 1904

La purezza di cuore fa vedere Gesù e, davanti a Lui, coperto di dolori e di umiliazioni, tutte le cose sono considerate spazzatura

Trovandomi nel solito mio stato stavo pensando a Nostro Signore, quando giunto sul monte Calvario fu spogliato del tutto e **[48]** amareggiato col fiele, e lo pregavo dicendogli: *"Adorabile mio Signore, non vedo in Te che veste di sangue, abbigliato da piaghe, e per gusto e piacere amarezze di fiele, e per onore e gloria confusione, obbrobri e croce. Deh, non permettere, dopo che Tu hai tanto sofferto, che io guardi le cose di questa terra se non come sterco e fango; che non mi prenda altro piacere che in Te solo e che tutto il mio onore non sia altro che la croce".*

E Lui, facendosi vedere, mi ha detto: ***"Figlia mia, se tu facessi diversamente perderesti la purità dell'occhio, perché formandosi un velo alla vista perderesti il bene di vedermi, perché quell'occhio che si bea delle sole cose del Cielo ha la virtù di vedermi e chi si bea delle cose della terra ha la virtù di vedere le cose della terra, perché l'occhio, vedendole diversamente da quel che sono, le vede e le ama."***

39 Fiat 28 Maggio 1904

La mortificazione serve ad atterrare le passioni.
I demoni rinunciano a bastonare Luisa, vedendo che sarebbe a loro danno e perdita

Continuando il solito mio stato e standо **[49]** con somma amarezza per le continue privazioni del mio adorabile Gesù, quando appena si è fatto vedere mi ha detto: ***"Figlia mia, la prima mina che si deve mettere nell'interno dell'anima è la mortificazione, e quando questa mina si getta nell'anima atterra tutto ed immola tutto a Dio, perché nell'anima ci sono come tanti palazzi, ma tutti***

di vizi, come l'orgoglio, la disubbidienza, e così tanti altri vizi, e la mina della mortificazione, atterrando tutto, vi riedifica tanti altri palazzi di virtù, immolandoli e sacrificandoli tutti alla gloria di Dio".

Detto ciò è scomparso e dopo è venuto il demonio che voleva solo molestarmi, ed io senza avere paura gli ho detto: *"A che pro molestarmi? Quando tu sei un altro, per farti vedere più bravo prendi un bastone e battimi fino a non lasciarmi neppure una goccia di sangue, intendendo però che* **[50]** *ogni goccia di sangue che sparga sia un attestato di più d'amore, di riparazione e di gloria che intendo dare al mio Dio".* E quello: *"Non ne trovo bastoni per poterti battere, e se vado a prenderlo tu non mi aspetti".* Ed io: *"Va' pure, che qui ti aspetto".*

E così se n'è andato, restando io con la ferma volontà di aspettarlo, quando con mia sorpresa ho visto che essendosi incontrato con un altro demonio, andavano dicendo: *"È inutile che ritorniamo; a che pro battere quando deve servire a nostro danno e con nostra perdita? È buono far soffrire chi non vuole soffrire, perché quello offende Dio, ma a chi vuole soffrire, ci facciamo male con le nostre mani".* E così non è più tornato, restando io mortificata.

40 30 Maggio 1904

La superbia acceca la creatura, la separa da Dio e la converte in demonio. La Passione di Gesù è il rimedio contro ogni male e Lui la dà a Luisa, perché disponga di essa

Trovandomi nel solito mio stato, stavo pensando e offrendo la Passione di Nostro Signore, specie la corona di spine, e lo pregavo **[51]** che desse lume a tante menti accecate e che si facesse conoscere, ché è impossibile conoscerlo e non amarlo. Mentre questo dicevo, il mio adorabile Gesù è uscito dal mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, quanta rovina fa nelle anime la superbia! Basta dirti che forma un muro di divisione tra la creatura e Dio e da mia immagine la trasforma in demonio. E poi, se tanto ti duole e ti dispiace che le creature siano tanto accecate che loro stesse non capiscono né vedono il precipizio in cui si trovano, e tanto ti sta a cuore che Io le aiuti, la mia Passione serve all'uomo come veste che gli copre le più grandi miserie, lo abbellisce e gli rende tutto il bene che per il peccato si era tolto e perduto, Io te ne faccio un dono, acciocché te ne serva per te e per chi vuoi tu".***

Nel sentire ciò mi è venuto un tale timore vedendo la grandezza del dono, che temendo **[52]** di non sapere utilizzare questo dono e quindi dare dispiacere allo stesso Donatore, ho detto: *"Signore, non mi sento la forza di accettare tale dono, sono troppo indegna di tal favore* [15]*; meglio tienilo Tu che tutto sei e tutto conosci, a chi è necessario e conviene applicare questa veste così preziosa e d'immenso valore, ché io, poveretta, che cosa potrò conoscere? E se è necessario applicarla a qualcuno ed io non lo faccio, quale conto stretto non chiederai?"*

E Gesù: ***"Non temere, lo stesso Donatore ti darà la grazia di non tenere inutile il dono che ti ha dato. Credi tu che Io ti faccio un dono per farti dan-***

[15] - I doni del Signore non si devono rifiutare adducendo non essere degni: questo sarebbe superbia e ingratitudine.

no? Non mai".

Ond'io non ho saputo che rispondere, ma sono rimasta spaventata e sospesa, riserbandomi di sentire come la pensava la Signora ubbidienza. S'intende però che questa veste altro non vuole significare che tutto ciò che operò, **[53]** meritò e patì nostro Signore, dove la creatura trova la veste per coprire la [sua] nudità spogliata di virtù, le ricchezze per arricchirsi, la bellezza per rendersi bella e abbellirsi, e il rimedio a tutti i suoi mali. Onde, avendolo detto all'ubbidienza, mi ha detto che la accettassi.

41 3 Giugno 1904

La Croce distrugge nell'anima la carne, il mondo e il demonio, mentre forma il Regno spirituale, divino ed eterno

Questa mattina, siccome non veniva il benedetto Gesù, mi sentivo tutta oppressa e stanca. Onde quando è venuto mi ha detto: ***"Figlia mia, non volerti stancare nel soffrire, ma fa' come se in ogni ora incominciassi a soffrire, perché chi si lascia dominare dalla croce distrugge nell'anima tre regni cattivi: il mondo, il demonio e la carne, e vi costituisce altri tre regni buoni, che sono: il regno spirituale, il divino e l'eterno".*** Ed è scomparso.

42 Fiat 6 Giugno 1904

Coraggio, fedeltà e attenzione nel fare o seguire ciò che la Divina Volontà opera

Continuando il mio solito stato, per poco si faceva vedere da dentro il mio interno, prima Lui solo e poi tutte e tre le Divine **[54]** Persone, ma tutte in profondo silenzio, ed io ho continuato alla Loro presenza il mio solito lavorio interno, e pareva che il Figlio si unisse a me ed io non facevo altro che seguirlo, ma tutto era silenzio, e non altro si faceva in questo silenzio che immedesimarsi con Dio e tutto l'interno, affetti, palpiti, desideri, respiri, diventavano profonde adorazioni alla Maestà Suprema. Onde, dopo aver passato qualche tempo in questo stato, pareva che tutte e tre parlassero, ma una voce sola formavano, e mi hanno detto:

"Figlia diletta nostra, coraggio, fedeltà e attenzione somma nel seguire ciò che la Divinità opera in te, perché tutto quello che fai, non lo fai tu, ma non fai altro che dare la tua anima per abitazione alla Divinità. Succede a te come ad una povera, che avendo un piccolo tugurio, il re lo chiede per abitazione e quella glielo dà e fa tutto ciò che vuole il re; onde, abitando il re quel piccolo tugurio, contiene ricchezze, **[55]** ***nobiltà, gloria e tutti i beni, ma di chi sono? Del resto, se il re lo vuole lasciare, alla povera che cosa rimane? Le rimane sempre la sua povertà."***

43 10 Giugno 1904

Bellezza, nobiltà e preziosità dell'uomo, che raduna in sé tutto il Creato e dovrebbe superarlo, ma l'uomo non conosce sé stesso

Continuando il mio solito stato, quando è appena venuto il mio adorabile Gesù, tutto mesto e dolente mi ha detto: ***"Ah, figlia mia, se l'uomo conoscesse se***

stesso[16]***, oh, come si guarderebbe dal macchiarsi, perché è tale e tanta la bellezza, la nobiltà, la speciosità, che raduna in sé tutta la bellezza e la diversità delle cose create, e questo perché, essendo create tutte le altre cose della natura per servizio dell'uomo, l'uomo doveva essere superiore a tutte, quindi, per essere superiore doveva radunare in sé tutte le qualità delle altre cose create; non solo, ma essendo create le altre cose per l'uomo e l'uomo solo per*** [56] ***Dio e per sua delizia, di conseguenza avveniva che non solo doveva radunare in sé tutto il creato, ma doveva superarlo fino a ricevere in sé l'immagine della Maestà Suprema. E l'uomo, ad onta di tutto questo, non curando tutti questi beni, non fa altro che lordarsi con le più brutte sporcizie".***

Ed è scomparso. Ond'io comprendevo che a noi succede come ad una povera, che avendo ricevuto una veste tessuta d'oro, arricchita di gemme e di pietre preziose, siccome non se ne intende, non ne conosce il valore, la tiene esposta alla polvere, la infanga facilmente e la tiene in conto di una veste ruvida e di poco costo, di modo che se le viene tolta, poco o nessun dispiacere soffre. Tale è la nostra cecità riguardo a noi stessi.

44 15 Giugno 1904

Motivo per il quale la creatura è tanto cara a Dio: perché è un insieme di perfezioni divine

Trovandomi nel solito mio stato, quando è appena venuto, mi ha detto: ***"Figlia*** [57] ***diletta mia, mi è tanto cara la creatura e l'amo tanto, che se la creatura lo comprendesse le scoppierebbe il cuore d'amore, e questo è tanto vero, che nel crearla non la feci altro che*** [*come*] ***un piccolo recipiente pieno di dosi di tutte le particelle divine, di modo che di tutto l'Essere mio, attributi, virtù, perfezioni, l'anima contiene tante piccole particelle di tutto, secondo la capacità da Me datale, e questo affinché potessi trovare in lei altrettante piccole note corrispondenti alle mie note e così potere perfettamente deliziarmi e scherzare con lei. Ora, questo piccolo recipiente pieno di*** [*ciò che è*] ***divino, quando l'anima tratta le cose materiali e le fa entrare*** [*in sé*], ***vi scorre fuori qualche cosa di divino e vi entra a prendere posto qualche cosa di materiale. Quale affronto riceve la Divinità e quale danno l'anima! Quanta attenzione ci vuole, se per necessità le conviene trattare*** [*con queste cose*] [58] ***per non farle entrare in sé! Tu, figlia, sta' attenta, altrimenti, se vedo in te cosa che non sia divina, Io non mi farò più vedere."***

45 17 Giugno 1904

Tutte le virtù e la vita spirituale sono finalizzate alla consumazione della volontà umana nella Volontà Divina, per vivere in Essa

Questa mattina il benedetto Gesù, dopo molto stentare, è venuto e mi ha detto:

[16] - Non si tratta di quella conoscenza propria della psicologia, con cui l'uomo si vuole conoscere da solo, senza Dio; l'anima non si deve conoscere in se stessa, ma solo in Gesù (Vol. III, 27.06.1900). Infatti, il male dell'uomo incomincia dal conoscere se stesso, quando ritenendosi qualcosa non si appoggia più in Dio (Vol. IV, 16.07.1901).

"Figlia mia, vedi quante cose si dicono di virtù, di perfezione, ma vanno a finire tutte ad un solo punto, cioè, nella consumazione della volontà umana nella Divina". Sicché chi più è consumato in questa, si può dire che contiene tutto ed è più perfetto di tutti, perché tutte le virtù ed opere buone sono tante chiavi che ci aprono i tesori divini, ci fanno acquistare più amicizia, più intimità, più commercio con Dio, ma la sola consumazione è quella che ci rende una sola cosa con Lui e ci mette nelle nostre mani il divino potere, e questo perché la vita deve avere una volontà per vivere. Ora, vivendo della Volontà Divina, naturalmente si rende padrona.

46 [59] Fiat 19 Giugno 1904

Tempi dolorosi attendono la Chiesa, tempi di castighi per il mondo

Trovandomi nel solito mio stato, sentivo il mio adorabile Gesù a me vicino, che diceva: ***"Figlia mia, in che passo doloroso sta per entrare la Chiesa, ma tutta la gloria in questi tempi è di quegli spiriti atletici che, non curando ceppi, catene e pene, non fanno altro che rompere il sentiero spinoso che divide la società e Dio".***

Poi ha soggiunto: ***"Nell'uomo si vede un'avidità di sangue umano. Lui dalla terra ed Io dal Cielo, vi concorrerò con terremoti, incendi, uragani, disgrazie, da farne morire buona parte."***

47 20 Giugno 1904

La vittima deve stare nella Divina Giustizia, per poter disporre della Divina Misericordia

Dopo avere molto stentato, quando è appena venuto il benedetto Gesù, mi ha detto: ***"Figlia mia, è giunta a tanto la perfidia umana, da esaurire da parte sua la mia misericordia. Però, la mia bontà è tanta, da costituire le figlie della misericordia,*** [60] ***affinché anche da parte delle creature non resti esaurito questo attributo, e queste sono le vittime che hanno piena padronanza della Volontà Divina per avere distrutto la propria, perché in queste, il recipiente da Me dato loro nel crearle sta in pieno vigore e, avendo ricevuto la particella della mia misericordia, essendo figlie, la somministrano ad altri. S'intende però che per amministrare la misericordia ad altri si devono trovare esse nella giustizia".*** [17]

Ed io: *"Signore, chi mai si potrebbe trovare nella giustizia?"*

E Lui: ***"Chi non commette peccati gravi e chi si astiene dal commettere peccati veniali leggerissimi, di propria volontà."***

48 29 Giugno 1904

Il segno che la Divina Giustizia non può più sopportare l'uomo
è quando l'uomo non sopporta più se stesso.

Questa mattina, trovandomi nel solito mio stato, appena si è fatto vedere il mio adorabile Gesù, mi ha detto: ***"Figlia mia, il segno quando la mia giustizia non***

[17] - Cioè, per ottenere la Misericordia, la quale passa sopra "il ponte" della Giustizia riparato.

può più sopportare l'uomo e sta in atto di mandare* [61] *gravi castighi, è quando l'uomo non può più sopportare se stesso, perché Iddio, respinto dall'uomo, da lui si ritira e fa sentire all'uomo tutto il peso della natura, del peccato e delle miserie, e l'uomo, non potendo sopportare il peso della natura senza l'aiuto divino, cerca lui stesso il modo di distruggersi. In tale stato si trova ora la presente generazione."

49 14 Luglio 1904

**La vita è una consumazione continua per qualche cosa.
Quando all'anima non resta altro che la Volontà di Dio, allora si consuma tutta in Dio**

I miei giorni si vanno facendo sempre più dolorosi per le quasi continue privazioni del mio adorabile Gesù. Io stessa non so il perché; mi sento divorare l'anima e anche il corpo da questa separazione. Che lima sorda! Unico e solo mio conforto è la Volontà di Dio, perché se tutto ho perduto, anche Gesù, solo questa santa e dolcissima Volontà di Dio sta in mio potere, come pure sentendomi divorare anche il corpo, mi illudo che non si protrarrà [18] tanto a lungo [62] lo scioglimento di esso, perché vedo che me lo sento soccombere e quindi spero che un giorno o l'altro il Signore mi chiami a Sé e finisca questa dura separazione.

Onde stamane, dopo avere stentato, oh, quanto, quando è appena venuto mi ha detto: ***"Figlia mia, la vita è una consumazione continua: chi la consuma per i piaceri, chi per le creature, chi per peccare, altri per interessi, qualcuno per capricci; ci sono tante specie di consumazioni. Ora, chi forma questa consumazione tutta in Dio, può dire con tutta certezza: «Signore, la mia vita si è consumata d'amore per Te e non solo mi sono consumata, ma sono morta per solo amore tuo». Perciò, se tu ti senti consumare continuamente per la mia separazione, puoi dire che muori continuamente in Me e tante morti subisci per amor mio. E se tu consumi il tuo essere per Me,* [63] *per quanto è consumazione di te, altrettanto acquisti di divino in te stessa."***

50 22 Luglio 1904

L'instabilità dell'anima è segno che non si è impegnata con tutta la volontà e che non ha visto la Luce divina. Chi possiede Dio partecipa della sua immutabilità nel bene

Continuando il mio solito stato, per breve tempo è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, quando l'anima propone o di non peccare, oppure di fare un bene, e non esegue i propositi fatti, è il segno che non si fa con tutta la volontà e che la luce divina non è entrata nell'anima, perché quando la volontà è vera e la luce divina fa conoscere il male da evitare o il bene da fare, difficilmente l'anima non esegue ciò che ha proposto. E questo perché la luce divina, non vedendo la stabilità della volontà, non vi somministra la luce necessaria per evitare l'uno e per fare l'altro. Al più ci possono esserci momenti di sventura,*** [*di*] ***abbandono di creature o qualche altro accidente, che l'anima pare che si vorrebbe struggere per Dio, che***

[18] - Luisa dice: "che non porterà".

vuole* [64] *cambiare vita, ma non appena il vento degli accidenti cambia, subito cambia la volontà umana. Sicché, anziché volontà e luce, si può dire un miscuglio di passioni a norma dei cambiamenti dei venti. Eppure la sola stabilità è quella che fa conoscere il progresso della vita divina nell'anima, perché essendo Dio immutabile, chi lo possiede partecipa della sua immutabilità nel bene."

51 27 Luglio 1904

Tutto ciò che facciamo o che ci accade deve diventare amore, tutto deve essere ricevuto dalla Divina Volontà e solo Questa si deve cercare

Trovandomi nel solito mio stato, il mio adorabile Gesù è uscito dal mio interno e tenendomi sollevata la testa, ché per la tardanza nell'aspettarlo ero molto stanca, mi ha detto: ***"Figlia mia, chi veramente mi ama, divora tutto ciò che le succede, interno ed esterno, in una sola cosa, qual è la Volontà Divina.*** [*Di*] ***tutte le cose nessuna gli pare strana, guardandole come un prodotto della Divina Volontà;* [65] *perciò in Essa consuma tutto, sicché il suo centro, la sua mira è unicamente e solo la Volontà di Dio. Sicché sempre gira in Essa, come dentro un anello, senza trovare mai la via per uscire, facendo di Essa l'alimento continuo".***

Detto ciò è scomparso e dopo, essendo ritornato, ha soggiunto: ***"Figlia, fa' che tutto in te sia suggellato dall'amore, sicché se pensi, devi solo pensare all'amore; se parli, se operi, se palpiti, se desideri, se anche un solo desiderio esce da te che non sia amore, restringilo in te stessa e convertilo in amore e poi dagli la libertà di uscire".***

E mentre ciò diceva, pareva che con la sua mano toccasse tutta la mia persona, mettendo tanti suggelli d'amore.

52 28 Luglio 1904

L'anima distaccata da tutto trova Dio in tutto e dappertutto

Questa mattina trovandomi nel solito mio stato, per un poco è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia,* [66] *quando l'anima è distaccata da tutto, in tutte le cose trova Dio, lo trova in se stessa, lo trova fuori di se stessa, lo trova nelle creature. Sicché si può dire che tutte le cose si convertono in Dio per l'anima distaccata da tutto. Anzi, non solo lo trova, ma lo mira, lo sente, lo abbraccia, e siccome in tutto lo trova, così tutte le cose le somministrano occasione di adorarlo, di pregarlo, di rin-graziarlo, di stringersi più intimamente a Dio. E poi i tuoi lamenti per la mia privazione non sono del tutto ragionevoli; se tu mi senti nel tuo interno, è il segno che non solo vi sto di fuori, ma anche dentro, come nel mio proprio centro".***

Ho dimenticato di dire prima [19], che me lo ha portato la Regina Mamma e, siccome lo pregavo che mi contentasse e non mi lasciasse priva di Lui, Gesù benedetto ha risposto nel modo scritto di sopra.

[19] - Luisa dice: *"in principio"*.

53 [67] Fiat 29 Luglio 1904

La Fede è per conoscere Dio, la fiducia è per trovarlo. Tutte le cose (come la guerra in corso tra la Russia e il Giappone) si devono vedere come le vede Dio e in Dio

Continuando il mio solito stato, appena ho visto il mio adorabile Gesù ho detto: *"Signor mio e Dio mio"*. E Lui ha seguitato a dire: ***"Dio, Dio, Dio solo. Figlia, la fede fa conoscere Dio, ma la fiducia lo fa trovare, sicché la fede senza la fiducia è fede sterile. E ad onta che la fede possiede immense ricchezze per potersi arricchire l'anima, se manca la fiducia resta sempre povera e sprovvista di tutto".***

Onde, mentre ciò diceva, mi sentivo tirare in Dio e restavo assorbita in Lui come una gocciolina d'acqua nell'immenso mare, [ma] per quanto guardavo non trovavo né i confini dell'altezza, né quelli della larghezza. Cieli e terra, viatori e comprensori, tutti stavno immersi in Dio. Quindi vedevo anche le guerre, come quella della Russia col Giappone, le migliaia di soldati che morivano o che morranno e che per giustizia, [68] anche naturale, la vittoria starà da parte del Giappone; [vedevo] che altre nazioni europee stanno trattando macchinazioni di guerra contro le stesse nazioni d'Europa. Ma chi può dire tutto ciò che si vedeva di Dio e in Dio? Per finirla faccio punto.

54 Fiat 30 Luglio 1904

Dolore incomparabile della privazione di Dio. Le pene dei sacerdoti che sono in Purgatorio

Questa mattina il benedetto Gesù non veniva ed io, trovandomi fuori di me stessa, giravo e rigiravo in cerca del mio sommo ed unico Bene e, non trovandolo, l'anima mia si sentiva morire ad ogni istante, ma quello che accresceva il mio strazio era che mentre mi sentivo morire non morivo, ché se io avessi potuto morire avrei raggiunto il mio scopo, col trovarmi per sempre nel centro, in Dio. O separazione, quanto sei amara e dolorosa, non c'è pena che a te possa paragonarsi! O privazione divina, tu consumi, tu trafiggi, tu sei ferro a due tagli, che da una parte taglia, [69] dall'altra brucia; il tuo dolore è immenso per quanto è immenso Dio.

Ora, mentre andavo vagando mi sono trovata nel purgatorio ed il mio dolore, il mio pianto, pareva che accrescesse il dolore di quelle povere anime prive della loro vita, Dio. Onde, tra queste pareva [che ci fossero] parecchi sacerdoti, uno dei quali pareva che soffrisse più degli altri, e costui mi ha detto: *"Le mie gravi sofferenze provengono [dal fatto] che in vita fui molto attaccato agli interessi di famiglia, alle cose terrene ed [ebbi] un po' di attaccamento a qualche persona, e questo produce tanto male al sacerdote, da formarsi una corazza di ferro infangata, che come veste lo avvolge e solo il fuoco del purgatorio e il fuoco della privazione di Dio, che paragonato al primo fuoco fa scomparire il primo, può distruggere questa corazza. Oh, quanto soffro! Le mie pene sono inenarrabili. Prega, prega per me".*

Ond'io [70] mi sentivo più straziare e mi sono trovata in me stessa. E dopo ho visto appena l'ombra del benedetto Gesù, che mi ha detto: ***"Figlia mia, che vai***

trovando? Per te non ci sono altri sollievi e aiuti che Io solo”, e come baleno è scomparso. Ed io sono rimasta a dire: *“Ah, Lui stesso me lo dice, che Lui solo è tutto per me, eppure ha il coraggio di lasciarmi priva, senza di Lui.”*

55 31 Luglio 1904

**L’anima non deve mai guardare né cercare se stessa,
ma fare solo il più possibile per Gesù e tutto per piacergli**

Continuando il mio povero stato, pare che è venuto più di una volta, e pareva che lo vedevo bambino, circondato come da un’ombra, e mi ha detto: ***“Figlia, non senti la freschezza dell’ombra mia? Riposati in quella, che troverai ristoro”.*** E pareva che riposassimo insieme all’ombra sua e mi sentivo tutta rinfrancare vicino a Lui, e poi ha continuato a dire: ***“Diletta mia, se tu mi ami, non voglio che tu guardi né in*** **[71]** ***te stessa né fuori di te se sei calda o fredda, né se fai molto o poco, né se soffri o godi. Tutto questo deve essere distrutto in te e solo devi avere l’occhio a se fai quanto più puoi per Me e tutto per piacere a Me. Gli altri modi, per quanto alti e sublimi ed operosi, non possono piacermi e contentare il mio amore. Oh, quante anime falsificano la vera devozione e profanano le opere più sante con la propria volontà, cercando sempre se stesse. E se anche nelle cose sante si cerca il modo e il gusto proprio e la soddisfazione di sé, se trova se stesso, sfugge Dio e non lo trova.”***

56 4 Agosto 1904

**La felicità essenziale di ogni beato in Cielo è la sua vita in Dio e la vita di Dio in lui.
Ogni beato è un Cielo speciale. La vita del Cielo è la continuazione eterna
di ciò che si fa per Dio già sulla terra**

Questa mattina, essendo venuto il benedetto Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa e, prendendomi con la mano, mi ha condotto fin sotto la volta del cielo, da dove si vedevano i beati, si sentiva il **[72]** loro canto. Oh, come nuotavano i beati in Dio! Si vedeva la loro vita in Dio e la vita di Dio in loro; solo questo pare a me [che sia] tutto l’essenziale della loro felicità. Mi pare pure che ciascun beato è un nuovo cielo in quel beato soggiorno, ma tutti distinti tra loro, non c’è uno simile ad un altro, e questo avviene a seconda del modo come si sono comportati con Dio sulla terra: uno ha cercato di amarlo di più, questo lo amerà di più in cielo e riceverà da Dio sempre nuovo e più crescente amore, da restare questo cielo con una tinta e un lineamento divino tutto speciale. Un altro ha cercato di glorificarlo di più: Iddio benedetto gli darà sempre più crescente gloria, da restare questo nuovo cielo più glorioso e glorificato dalla stessa gloria divina; e così di tutti gli altri modi distinti che ciascuno ha tenuto con Dio in terra, che se io volessi **[73]** dire tutto, andrei troppo per le lunghe. Sicché si può dire che ciò che per Dio si fa in terra, lo continueremo in Cielo, ma con maggiore perfezione, onde il bene che facciamo non è temporaneo, ma durerà in eterno e risplenderà innanzi a Dio ed intorno a noi continuamente. Oh, come saremo felici vedendo che tutto il nostro bene, la gloria che diamo a Dio e la nostra, tutto viene da quel poco di bene

iniziato imperfettamente sulla terra. Se tutti lo potessero vedere, oh, come si affretterebbero di più ad amare, lodare, ringraziare, ed altro il Signore, per poterlo fare con maggiore intensità in Cielo! Ma chi può dire tutto? Anzi mi pare che sto dicendo tanti spropositi di quel beato soggiorno. La mente lo ritiene in un modo, la bocca non trova le parole per sapersi manifestare; perciò passo innanzi. Onde dopo mi ha trasportata in terra. Oh, **[74]** come sono raccapriccianti i guai della terra in questi tristi tempi, eppure pare niente ancora in confronto a quello che verrà, tanto nello stato religioso –perché pare che i suoi stessi figli lacereranno a brani a brani questa buona e santa madre, la Chiesa– quanto nello stato secolare.

Onde, dopo ciò mi ha ricondotto in me stessa e mi ha detto: ***"Dimmi un po': in qual modo, figlia mia, Io sono per te?"*** Ed io: *"Tutto, tutto sei per me, nessuna cosa entra in me, tutto scorre fuori, fuorché Tu solo"*. E Lui: ***"Ed Io sono tutto, tutto per te; niente di te esce fuori di Me, ma tutto mi delizio in te. Sicché dallo stesso modo come Io sono per te, puoi vedere come tu sei per Me".***

Detto ciò è scomparso.

57 Fiat 5 Agosto 1904

Gesù è il Re dei re. Per fare che tutto il mondo si sottometta al suo dominio, è in atto di mettere sottosopra il mondo intero. Il suo modo di regnare è come regna in Luisa

Continuando il mio solito stato, il benedetto Gesù è venuto per breve tempo in atto di reggere, dominare tutto e di regnare, con la corona di re in testa e con lo scettro di **[75]** comando in mano. E mentre lo vedevo in questa posizione mi ha detto (in latino però, ma io lo dico secondo ho capito): ***"Figlia mia, Io sono Reggitore dei re e Signore dei dominanti e a Me solo spetta questo diritto di giustizia che mi deve la creatura, ma non dandomelo, mi disconosce come Creatore e padrone di tutto".***

E mentre ciò diceva, pareva che prendesse in pugno il mondo e lo rovesciasse sottosopra per fare che le creature si sottoponessero al suo regime e dominio. Ed in questo mentre vedevo pure come Nostro Signore reggeva e dominava l'anima mia con una maestria tale, che mi sentivo tutta inabissata in Lui, e da Lui partiva il regime della mia mente, degli affetti, dei desideri, sicché tra me e Lui passavano tanti fili elettrici, con cui tutto dirigeva e dominava.

58 6 Agosto 1904

Luisa rassomiglia la Sposa del *"Cantico dei cantici", cap. 3.* La pena della privazione di Gesù consuma e annienta la vita umana per formare la Vita Divina

Questa mattina l'ho passata amarissima per la privazione del mio **[74 bis]**[20] sommo ed unico Bene. Era tanto il dolore della privazione, che trovandomi fuori di me stessa, era tanta la pena dell'anima, che la stessa pena le somministrava una tale fortezza, che voleva distruggere ciò che trovava come intoppo per trovare il suo tutto, Dio, e non trovandolo, gridava, piangeva, correva più che vento, voleva scompigliare tutto, mettere tutto sossopra per trovare la vita che le mancava. O

[20] - Di nuovo Luisa sbaglia la numerazione delle pagine.

privazione, quanto intensa è la tua amarezza! Il tuo dolore è sempre nuovo e, perché nuovo, l'anima sente sempre nuova l'acerbità della pena. L'anima mia sente come se una sola carne si separasse in tanti brandelli e tutti quei brandelli chiedessero con giustizia la propria vita; e la troveranno solo se trovano Dio più che vita propria [21]. Ma chi può dire lo stato in cui mi trovavo?

In questo mentre sono accorsi santi, angeli, anime purganti, facendomi corona intorno ed impedendomi di correre, compatendomi **[75 bis]** ed assistendomi, ma per me era tutto inutile, perché in loro non trovavo Colui che, solo, poteva lenire il mio dolore e restituirmi la vita, e più gridavo piangendo: *"Ditemi, dove, dove lo posso trovare? Se volete aver pietà di me, non indugiate ad indicarmelo, ché più non posso!"* [22] Onde, dopo ciò è uscito dal fondo dell'anima mia, che pareva che fingesse di dormire senza prendersi pena della durezza del mio povero stato, e anche se Lui non si dava pena e dormiva, solo a vederlo ho respirato la propria vita come si respira l'aria, dicendo: *"Ah, sta qui con me?"* Ma non [ero] esente da pena nel vederlo, che neppure mi dava retta.

Quindi, dopo molto penare, come se si fosse svegliato, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutte le altre tribolazioni possono essere penitenze, espiazioni, soddisfazioni, ma la sola privazione è pena di fuoco che accende, consuma, annienta e non si arrende se non vede distrutta la vita umana; ma mentre consuma, vivifica e*** [76] ***vi costituisce la vita divina."***

59 Fiat — 7 Agosto 1904

Luisa deve soffrire per risparmiare la Chiesa dalle sofferenze che le daranno gli stessi religiosi e capi, per primi

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono trovata circondata da angeli e santi, i quali mi hanno detto: *"È necessario che tu soffra di più per le cose imminenti che stanno per succedere contro la Chiesa, che se non saranno imminenti, il tempo le farà succedere più miti e di minore offesa a Dio".* Ed io ho detto: *"Sta forse in mio potere il patire? Se il Signore me lo dà, volentieri soffrirò".*

In questo mentre mi hanno preso e mi hanno condotto innanzi al trono di Nostro Signore e pregavamo insieme che mi facesse soffrire, e Gesù benedetto, venendoci incontro in forma di crocifisso, mi ha partecipato le sue pene, e non solo una volta, ma quasi tutta la mattinata l'ho passata in continue rinnovazioni della crocifissione. E dopo mi ha detto: ***"Figlia mia, le sofferenze distornano il mio giusto sdegno e si rinnova la luce della grazia nelle menti umane. Ah, figlia,*** [77] ***credi tu che saranno i secolari i primi a perseguitare la mia Chiesa? Ah, no, saranno i religiosi, gli stessi capi, che fingendosi per ora figli, pastori, ma*** [*che*] ***in fondo sono serpi velenosi che avvelenano se stessi e gli altri, daranno principio a lacerare tra loro questa buona madre, poi***

---

[21] - Questa pena continua di Luisa, sentire la privazione di Dio, appartiene alla sua condizione di vittima, che così ripara l'ingiustizia dei suoi fratelli di attaccarsi ad altre creature anziché solo a Dio.

[22] - *"Sul mio giaciglio, lungo la notte, ho cercato l'Amato del mio cuore; l'ho cercato, ma non l'ho trovato. Mi alzerò e farò il giro della città (…) Mi hanno incontrato le guardie che fanno la ronda: Avete visto l'Amato del mio cuore?"* (Cant. 3,1-3).

continueranno i secolari".

E dopo, avendomi chiamato l'ubbidienza, il Signore si è ritirato, ma tutto amareggiato.

60 8 Agosto 1904

L'anima non deve cercare Gesù fuori di sé stessa, ma dentro.
Tutto si deve ridurre ad una parola, *"Amore"*, e nella misura che si ama si soffre

Seguitando a stentare, per breve tempo il mio adorabile Gesù è venuto, sebbene lo sentissi vicino, ma facevo per prenderlo e mi sfuggiva e quasi m'impediva di uscire fuori di me stessa per andare in cerca di Lui. Onde, dopo avere molto stentato, si è fatto vedere per breve tempo e mi ha detto: ***"Figlia mia, non mi cercare fuori di te, ma dentro di te, nel fondo della tua anima, perché se esci fuori e non mi trovi, soffrirai assai e non potrai resistere. Se mi puoi trovare con più facilità, perché vuoi più stentare?"*** **[78]** Ed io: *"Credo che non trovandoti subito in me posso trovarti fuori; è l'amore che a ciò mi spinge".*

E Lui: ***"Ah, è l'amore che a ciò ti spinge? Tutto, tutto dovrebbe essere racchiuso in una sola parola: amore, e chi non racchiude tutto in questo, si può dire che dell'amarmi l'anima non conosce neppure un'acca, e a misura che l'anima mi ama, così le ingrandisco il dono del patire".***

Ed io, interrompendo il suo dire, tutta stupita e afflitta, ho detto: *"Vita mia e tutto il mio Bene, dunque io poco o niente soffro, quindi, poco o niente ti amo? Che spavento, il solo pensare che non ti amo! L'anima mia ne sente un vivo dispiacere e quasi quasi mi sento da Te offesa".*

E Lui ha soggiunto: ***"Io non intendo dispiacerti; il tuo dispiacere premerebbe più sul Cuore mio che sul tuo. E poi non devi guardare solo le sofferenze corporali, ma anche le spirituali, la volontà vera che hai del patire, ché volere l'anima veramente patire innanzi a Me, è come se l'anima avesse*** **[79]** ***patito. Perciò chetati e non ti turbare, e lasciami continuare il mio dire. Non hai mai visto tu due intimi amici? Oh, come cercano di imitarsi l'un l'altro e di ritrarre*** [*ognuno*] ***in se stesso il proprio amico, quindi ritrarre la voce, i modi, i passi, le opere, le vesti, sicché l'amico può dire: «Colui che mi ama è un altro me stesso, ed essendo me stesso non posso fare a meno d'amarlo». Così faccio Io per l'anima che racchiude*** [*in*] ***sé, come dentro un breve giro d'amore, tutto Me: mi sento come ritrattato in lei e, trovando Me stesso, di tutto cuore l'amo e non posso fare a meno di stare con lei, perché se la lascio, lascerei Me stesso".***

Mentre ciò diceva è scomparso.

61 9 Agosto 1904

I nostri meriti non vengono dalle nostre opere,
ma dalla Divina Volontà per mezzo dell'ubbidienza

Stentando a venire, quando è appena venuto come un colpo di luce, sono rimasta dentro e fuori tutta piena di luce, ma non so dire ciò che in questa luce ha compreso e provato **[80]** l'anima mia, dico solo che dopo il benedetto Gesù mi ha

detto: ***“Figlia mia, non sono le opere che costituiscono il merito dell’uomo, ma la sola ubbidienza che costituisce tutti i meriti come parto della Volontà Divina, tanto, che tutto ciò che feci e soffrii nel corso della mia vita, tutto fu parto della Volontà del Padre; perciò i miei meriti sono innumerevoli, perché tutti costituiti dall’ubbidienza divina. Perciò Io non guardo tanto alla molteplicità e grandezza delle opere, ma alla connessione che hanno, o direttamente all’ubbidienza divina, o indirettamente all’ubbidienza a chi mi rappresenta.”***

62 Fiat 10 Agosto 1904

“Pellegrinaggio a Gesù Sacramentato” (4ª visita). **La moltiplicazione di atti nella Divina Volontà si fa secondo la conoscenza di Dio e non dell’uomo**

Trovandomi fuori di me stessa, mi son trovata girando [per] le chiese, facendo il pellegrinaggio a Gesù Sacramentato, con l’Angelo custode, e ho detto in una chiesa: *“Prigioniero d’amore, Tu te ne stai abbandonato e solo, ed io sono venuta a farti compagnia e mentre ti faccio compagnia intendo amarti per chi ti offende, lodarti per chi ti disprezza, ringraziarti* **[81]** *per chi riceve grazie e non ti rende il tributo del ringraziamento, consolarti per chi ti affligge, ripararti qualunque offesa; in una parola, intendo farti tutto ciò che sono obbligate a farti le creature per essere rimasto nel SS. Sacramento; e tante volte intendo ripetere questi atti per quante gocce d’acqua, quanti pesci e granelli d’arena stanno nel mare”.*

Mentre ciò dicevo, innanzi alla mia mente si sono fatte [presenti] tutte le acque del mare e dentro di me dicevo: *“La mia vista non può afferrare tutta la vastità del mare, né conoscere la profondità e il peso di quelle immense acque, e il Signore conosce il numero, peso e misura”* [23], e me ne stavo tutta meravigliata.

In questo mentre il benedetto Gesù mi ha detto: ***“Sciocca, sciocca che sei, perché ti meravigli tanto? Ciò che alla creatura è difficile ed impossibile, al Creatore è facile e possibile, e anche naturale. Succede in questo come a quel tale che guardando in un batter d’occhio milioni e milioni di monete, dice in se stesso: «Sono innumerevoli, chi le può contare?» Ma colui che le ha messo in quel luogo, in una parola dice tutto: sono*** **[82]** ***tante, valgono tanto, pesano tanto. Figlia mia, nel mare Io so quante gocce d’acqua vi misi Io stesso e nessuno può disperdere neppure una sola, quindi numerai tutto, pesai tutto e valutai tutto, e così di tutte le altre cose; dunque, che meraviglia che sappia tutto?”***

Nel sentire ciò è cessata qualunque mia meraviglia, anzi mi meravigliavo della mia sciocchezza.

63 12 Agosto 1904

La massima felicità di Luisa è vivere dentro di Gesù, senza conoscere nient’altro, e legata con il filo della Divina Volontà

Continuando a stentare, tutto all’improvviso mi sono trovata tutta me stessa

[23] - *“Ma Tu hai tutto disposto con numero, peso e misura”* (Sapienza, 11,20).

dentro Nostro Signore e dalla testa di Lui scendeva nella mia un filo lucente che tutta mi legava per [farmi] stare dentro di Gesù. Oh, come ero felice di stare dentro di Lui! Per quanto guardavo, nient'altro scorgevo che Lui solo; questo è il massimo della mia felicità: solo, solo Gesù e nient'altro! Oh, come si sta bene!

In questo mentre mi ha detto: ***"Coraggio, figlia mia, non vedi come il filo della mia Volontà ti lega tutta dentro di Me? Sicché se qualche altra volontà ti vuol legare, se non è* [83] *santa non può, perché stando dentro di Me, se non è santa non può entrare in Me".***

E mentre ciò diceva mi guardava e guardava, e poi ha soggiunto: ***"Ho creato l'anima di una bellezza rara, l'ho dotata di una luce superiore ad ogni luce creata, eppure l'uomo disperde questa bellezza nella bruttezza e questa luce nelle tenebre."***

64 14 Agosto 1904

L'anima, quanto più è battuta dalla Croce, tanta più lucentezza acquista, come uno specchio

Trovandomi un po' sofferente, il benedetto Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia diletta mia, quanto più è battuto il ferro, più luce acquista, e ancorché il ferro non avesse ruggine, i colpi servono a mantenerlo lucido e spolverato, sicché chiunque s'avvicina, facilmente si rimira in quel ferro come se fosse uno specchio. Così l'anima, quanto più la battono i colpi della croce, tanta più luce acquista e si mantiene spolverata da qualunque minima cosa, in modo che chiunque si avvicina vi si rimira come se fosse specchio e, naturalmente, essendo specchio, fa il suo ufficio, cioè, di far vedere se i volti sono* [84] *macchiati o puliti, se belli o brutti; non solo, ma Io stesso mi delizio di andare a rimirarmi in essa e non trovando in lei né polvere né altra cosa che mi impedisca di far riflettere la mia immagine, l'amo perciò sempre più."***

65 15 Agosto 1904

La malinconia nell'anima è come l'inverno, mentre la santa allegrezza è come pioggia di primavera. Sconvolgimenti che dovrà soffrire la Chiesa prima del suo trionfo

Questa mattina mi sentivo tutta oppressa e una malinconia che mi riempiva tutta l'anima. Pare che il benedetto Gesù non mi ha fatto tanto stentare e nel vedermi così oppressa mi ha detto: ***"Figlia mia, che hai con questa malinconia? Non sai tu che la malinconia è all'anima come l'inverno alle piante, che le spoglia di foglie e impedisce loro di produrre fiori e frutti, tanto che se non venisse l'allegrezza della primavera e del caldo, le povere piante resterebbero inabilitate e finirebbero col seccare? Così è la malinconia all'anima, la spoglia dalla freschezza divina, che è come pioggia che fa rinverdire tutte le virtù; la inabilita a fare il bene e, se lo fa, lo fa stentatamente e quasi per necessità, ma non per virtù;* [85] *impedisce di crescere nella grazia e, se non si scuote con una santa allegrezza, che è come pioggia primaverile che dà in brevissimo tempo lo sviluppo alle piante, finirà col seccare nel bene".***

Ora, mentre ciò diceva, in un lampo ho visto tutta la Chiesa, le guerre che devono subire tra loro i religiosi e che devono ricevere dagli altri; le guerre tra le società; pareva un parapiglia generale. Pareva pure che il Santo Padre doveva servirsi di pochissime persone religiose, tanto per ridurre nel buon ordine lo stato della Chiesa, i sacerdoti ed altri, quanto per la società in questo stato di sconvolgimenti. Ora, mentre ciò vedevo, il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Credi tu che il trionfo della Chiesa sia lontano?"***

Ed io: *"Certo, chi deve vedere rimettere l'ordine a tante cose scompigliate?"*

E Lui: ***"Anzi, ti dico che è vicino, è uno scontro*** [24] ***che deve succedere, ma forte, e perciò lo permetterò tutto insieme, tra i religiosi e i secolari, per abbreviare il tempo. Ed in* [86] *questo brutto scontro di scompiglio forte succederà lo scontro buono e ordinato; però, in uno stato di mortificazione tale che gli uomini si vedranno perduti, darò loro tanta grazia e lume da conoscere il male e abbracciare la verità, facendoti soffrire anche per questo scopo. Se con tutto ciò non mi daranno retta, allora ti porterò in Cielo e le cose saranno ancor più gravi e andranno un po' più per le lunghe per il desiderato trionfo".*** [25]

66 Fiat 23 Agosto 1904

Tragedie di guerre che toccheranno anche l'Italia

Questa mattina l'ho passata amarissima, quasi del tutto priva del mio benedetto Gesù; solo che mi trovavo fuori di me stessa in mezzo a guerre e persone uccise, paesi assediati, e pareva che fosse anche in Italia. Quale spavento non provavo! Volevo sottrarmi a scene sì dolorose, ma non potevo, una potenza suprema mi teneva lì inchiodata. Fosse un angelo o un santo, non so dirlo certo, ha detto: *"Povera Italia, come* [87] *sarà lacerata da guerre!"*

Io, nel sentire ciò, sono rimasta più spaventata e mi sono trovata in me stessa, e non avendo ancora visto Colui che è mia vita e con tutte quelle scene nella mente, mi sentivo morire. Onde ho visto appena un braccio [di Gesù], che mi ha detto: ***"Ci sarà qualche cosa, certo, in Italia."***

67 Fiat 2 Settembre 1904

Solo Dio ha il potere di entrare nel cuore, non il demonio, a meno che la creatura acconsenta. Il Papa riforma il clero

Trovandomi nel solito mio stato mi sentivo tutta oppressa, con l'aggiunta del timore che il mio povero stato tutto fosse opera diabolica, sentendomi consumare anima e corpo. Onde, quando [Gesù] è appena venuto mi ha detto: ***"Figlia mia, perché tanto ti turbi? Non sai tu che se si uniscono insieme tutte le potenze***

[24] - Luisa scrive *"cozzamento"*, parola inesistente, per dire urto o scontro violento.

[25] - *"La mia parola è eterna e ciò che non può giovare qui può giovare altrove, ciò che non si effettua in questi tempi si effettuerà in altri tempi, ma così li voglio"*. (Vol. X, 19.1.1911). *"Quello che ti ho detto non riguardava solo i tempi presenti, ma anche i futuri, e quello che non si verificherà ora si verificherà poi; e se qualcuno troverà difficoltà o dubbi, significa che non se ne intende del mio parlare. Il mio parlare è eterno, come lo sono Io"*. (Vol. XII, 16.10.1918).

diaboliche, non possono entrare in un cuore e prenderne dominio, a meno che l'anima stessa di propria volontà non dia loro l'entrata? Solo Dio ha questo potere di entrare nei cuori e dominarli a seconda che gli piace".

Ed io: *"Signore, perché* **[88]** *mi sento consumare l'anima e il corpo quando mi privi di Te. Non è questo il soffio diabolico che è penetrato nell'anima mia e così mi tormenta?"*

Ed Egli: ***"Anzi, ti dico che è il soffio dello Spirito Santo, che soffiandoti continuamente ti tiene sempre accesa e ti consuma per amor suo".***

Dopo ciò mi son trovata fuori di me stessa e vedevo il Santo Padre, assistito da Nostro Signore, che stava scrivendo un nuovo modo come dovevano comportarsi i sacerdoti, che cosa devono fare e quello che non devono fare, dove non devono andare, e metteva pena a chi non si arrendeva alla sua ubbidienza.

68 7 Settembre 1904

L'attenzione a non offendere il Signore è più efficace del dolore dei peccati

Stavo impensierita per avere letto in un libro, che il motivo di tante vocazioni frustrate è il mancato incessante dolore del peccato, e siccome io non penso a questo e solo penso a Gesù benedetto e al **[89]** modo come farlo venire e di nessun'altra cosa mi curo, quindi pensavo tra me che in male stato mi trovavo [26]. Onde trovandomi nel solito mio stato, il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, l'attenzione di non commettere peccato supplisce al dolore, e ancorché uno si dolesse e con tutto ciò commettesse peccati, il suo dolore sarebbe vano ed infruttuoso, mentre l'attenzione continua di non commettere peccati non solo tiene il posto del dolore, ma sforza la grazia continuamente ad aiutarlo in modo speciale a non cadere in peccato e mantiene l'anima sempre purgata. Perciò continua a stare attenta a non offendermi menomamente, che supplirà a tutto il resto."***

69 8 Settembre 1904

Lo scoraggiamento distrugge l'anima, il coraggio le dà vita

Continuando il mio solito stato, il mio adorabile Gesù non veniva. Onde avendo molto stentato mi sentivo tutta scoraggiata e temevo fortemente che questa mattina non venisse affatto. Quindi, essendo dopo venuto appena, mi ha detto: ***"Figlia mia,*** **[90]** ***non sai tu che uccide più anime lo scoraggiamento che il resto degli altri vizi? Perciò, coraggio, coraggio, ché come lo scoraggiamento uccide, così il coraggio fa rivivere ed è l'atto più lodevole che l'anima possa***

[26] - Luisa dice ogni tanto di aver letto altri libri, nei quali trova cose che non corrispondono alla sua spiritualità. È sorprendente vedere come Luisa dipinge, con piccole pennellate talvolta impietose, gli atteggiamenti e i criteri della spiritualità che la circonda, in mezzo alla quale vive, e il contrasto col nuovo spirito filiale che Gesù continuamente le infonde, che, per quanto lei stessa rimane a volte sconcertata, è la sua spiritualità, è il suo Spirito. Per esempio: "*Stavo leggendo di una santa che pensava sempre alle proprie colpe e che chiedeva a Dio dolore e perdono. Nel mio interno dicevo: Signore, che confronto diverso tra me e questa santa, io che non penso ai peccati, e questa che pensa sempre; si vede che l'ho sbagliata*". (Vol. VIII, 1.7.1907).

fare, perché mentre si sente scoraggiata, dallo stesso scoraggiamento prende coraggio, disfa se stessa e spera; e disfacendo se stessa, già si trova rifatta in Dio."

70 9 Settembre 1904

La pace è il segno che l'anima cerca Dio; il turbamento è segno che cerca sé stessa

Continuando il mio solito stato, mi sentivo turbata per l'assenza del mio adorabile Gesù. Onde dopo avere molto stentato, è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, come l'anima esce dal fondo della pace, così esce dall'ambiente divino e si trova nel-l'ambiente, o diabolico o umano. È la sola pace che fa scorgere se l'anima cerca Dio per Dio o per se stessa, e se opera per Dio oppure per sé o per le creature, perché se è per Dio, l'anima non è mai turbata; si può dire*** [91] ***che la pace di Dio e la pace dell'anima combaciano e intorno all'anima si allargano i confini della pace, in modo che tutto converte in pace, anche le stesse guerre. E se l'anima è turbata, fosse pure nelle cose più sante, si vede in fondo che non è Dio, ma il proprio io o qualche fine umano. Perciò, quando non ti senti calma, richiama un po' te stessa, per vedere che cosa c'è in fondo, distruggila e troverai pace."***

71 13 Settembre 1904

Chi ha dato la propria volontà al Signore, deve dargli sempre la libertà di fare quello che vuole: è un martirio di attenzione continua

Trovandomi nel solito mio stato, dopo avere molto stentato, si è fatto vedere che stava stretto a me, tenendo il mio cuore tra le sue mani, e guardandomi fissa mi ha detto: ***"Figlia mia, quando un'anima mi ha dato la sua volontà, non è più padrona di fare ciò che le piace, altrimenti non sarebbe vera donazione, mentre la vera donazione è tenere sacrificata continuamente la propria volontà a Colui al quale è stata già donata, e questo è un martirio di attenzione continua, che*** [92] ***l'anima fa a Dio. Che diresti tu di un martire che oggi si offre a patire qualunque sorta di pene e domani si ritira? Diresti che non aveva vera disposizione al martirio e che un giorno o l'altro finirà col rinnegare la fede. Così dico Io dell'anima che non mi fa fare della sua volontà quello che mi piace, e ora me la dà, ora se la ritira. Figlia, non sei disposta a sacrificarti e martirizzarti per Me? Perché il vero martirio consiste nella continuazione. Potrai dirti rassegnata, uniformata, ma non martire, e un giorno o l'altro potrai finire col ritirarti da Me, facendo di tutto un gioco di fanciullo. Perciò stai attenta e lasciami la piena libertà di fare di te nel modo che più mi piace."***

72 26 Settembre 1904

Dal lume della Grazia divina l'anima può accendere le fiammelle delle diverse virtù. Quasi tutte le pene della Passione di Gesù furono triplici

Trovandomi nel solito mio stato, sentivo una voce che mi diceva: ***"Vi sta un lume e chiunque si avvicina può accendervi quante fiammelle vuole, e***

queste fiammelle* [93] *servono a fare corona d'onore al lume e per dar luce a chi le ha accese".

Io dicevo tra me: *"Che bel lume è questo, che ha tanta luce e tanta potenza, che mentre dà agli altri quanta luce vogliono, lui resta sempre quello che è, senza impoverirsi di luce; ma chi sarà colui che lo possiede?"*

Mentre ciò pensavo, mi sono sentita ripetere: ***"Il lume è la Grazia e lo possiede Dio, e l'avvicinarsi significa la buona volontà dell'anima di fare il bene, che quanti beni si vogliono attingere dalla Grazia, si attingono; e la fiammella che vi si forma sono le diverse virtù, che mentre danno gloria a Dio, danno luce all'anima".***

Onde, dopo ciò, quando appena ho visto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia",*** e questo perché stavo pensando che Nostro Signore, non solo una volta, ma per ben tre volte si fece coronare di spine; come quelle spine restavano rotte dentro la testa, nel conficcare di nuovo [la corona], più dentro entravano **[94]** quelle già rimaste, e dicevo: *"Dolce Amor mio, perché per ben tre volte volesti soffrire sì doloroso martirio? Non bastava scontare una volta i tanti nostri rei pensieri?"* [27]

Onde, facendosi vedere, ha detto: ***"Figlia mia, non solo la coronazione di spine fu triplice, ma quasi tutte le pene che soffrii nella mia Passione furono triplici. Tre furono le ore dell'agonia nell'orto; triplice fu la flagellazione, flagellandomi con tre specie di diversi flagelli; tre volte mi spogliarono; per ben tre volte fui condannato a morte: di notte, di mattino presto e in pieno giorno; tre furono le cadute sotto la croce, tre i chiodi. Tre volte il Cuore mio versò sangue, cioè, nell'orto per se stesso; dal proprio suo centro nell'atto della crocifissione, quando fui stirato ben bene sopra la croce, tanto che il mio corpo restò tutto slogato e il mio cuore si sconquassò dentro e versò sangue, e dopo la mia morte, quando con una lancia mi fu* [95] *aperto il costato; tre furono le ore dell'agonia sulla croce.***

Se tutto si volesse ruminare, oh, quante [*cose*] ***triplici si troverebbero. E questo non fu per caso, ma tutto fu*** [*per*] ***ordinazione divina e per rendere completa la gloria dovuta al Padre, la riparazione che gli si doveva dalle creature ed il bene da meritare alle stesse creature. Perché il dono più grande che la creatura ha ricevuto da Dio è stato l'essere creata a sua immagine e somiglianza e dotata con tre potenze, intelletto, memoria e volontà; e non c'è colpa che la creatura commetta, in cui queste tre potenze non vi concorrano, e quindi macchia, deturpa la bella immagine divina che contiene in se stessa, servendosi del dono per offendere il Donatore. Ed Io, per rifare di nuovo questa immagine divina nella creatura e per dare tutta quella gloria che la creatura doveva a Dio, vi ho concorso con tutto il mio intelletto, memoria e volontà, ed in modo speciale in queste*** [*cose*] ***triplici da Me sofferte,* [96] *per rendere completa, tanto la gloria che gli si doveva al Padre, quanto il bene che era necessario alle creature."***

---

[27] - Cioè, pensieri colpevoli.

73 27 Settembre 1904

Il sacrificio volontario per Gesù è l'unico sollievo che Gli si può dare, di fronte all'ingratitudine delle creature

Continuando il mio solito stato, quando ho visto appena il mio benedetto Gesù, quasi in atto di castigare le genti, avendolo pregato che si placasse, mi ha detto: ***"Figlia mia, l'ingratitudine umana è orrenda. Non solo i sacramenti, la grazia, i lumi, gli aiuti che do all'uomo, ma anche le stesse doti naturali che gli ho dato, sono tutte luci che servono all'uomo per stradarlo nella via del bene e quindi*** [*fargli*] ***trovare la propria felicità; e l'uomo, convertendo tutto questo in tenebre, cerca la propria rovina e, mentre cerca la rovina, dice che cerca il suo proprio bene. Questa è la condizione dell'uomo: si può dare cecità ed ingratitudine più grande di questa? Figlia, l'unico e solo mio sollievo e gusto che mi può dare la creatura in questi tempi, è il sacrificarsi volontariamente per Me, perché essendo stato il mio sacrificio*** **[97]** ***tutto volontario per loro, dove trovo la volontà di sacrificarsi per Me, mi sento come ricompensato di ciò che feci per loro. Perciò, se vuoi sollevarmi e darmi gusto, sacrificati volontariamente per Me."***

74 Fiat 28 Settembre 1904

Quanto è prezioso il reprimere sé stesso

Questa mattina, non venendo il dolcissimo Gesù, l'ho passata malissimo e non face-vo altro che reprimere e sforzare me stessa, e dicevo tra me: *"Che sto più a fare? A che mi vale questo reprimere continuo di me stessa?"* E mentre ciò pensavo, come un lampo è venuto e mi ha detto: ***"Vale più reprimere se stesso che acquistare un regno".*** Ed è scomparso.

75 Fiat 17 Ottobre 1904

La SS. Umanità di Gesù copre la sua Divinità e perciò si deve fare tutto insieme a Lui

Continuando il mio solito stato, quando appena è venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, è necessario operare attraverso il velo dell'Umanità di Cristo per trovare la Divinità",*** cioè operare unito con la sua Umanità, con la stessa Volontà di Cristo, come se la sua Volontà **[98]** e la nostra fossero una sola, per piacere solo a Lui; operando coi suoi stessi modi, indirizzando tutto a Cristo, chiamandolo insieme in tutto ciò che facciamo, come se Lui stesso dovesse fare le nostre azioni. Così facendo, l'anima si trova in continuo contatto con Dio, perché, l'Umanità di Cristo non era altro che una specie di velo che copriva la Divinità; onde operando in mezzo a questi veli, già ci si trova con Dio. E chi non vuole operare per mezzo della [sua] Umanità SS. e vuole trovare Cristo, è come quel tale che vuole trovare il frutto senza trovare la corteccia; questo è impossibile.

76 Fiat 20 Ottobre 1904

Liti tra i sacerdoti

Questa mattina mi sono trovata fuori di me stessa in mezzo ad una strada,

dove stavano tanti cagnolini che si mordevano l'un l'altro, e a capo di quella strada c'era un religioso che li vedeva mordersi, li sentiva e si impressionava secondo [ciò] che vedeva naturalmente, e [ciò che] dicevano **[99]** senza approfondire e scrutinare bene le cose e senza un lume soprannaturale che facesse loro conoscere la verità. In questo mentre ho sentito una voce che diceva: ***"Questi sono tutti preti, che a vicenda si mordono tra loro".*** [28]

Onde pareva che fosse il visitatore quel religioso, che vedendo mordersi i preti, gli mancasse l'assistenza divina.

77 Fiat 25 Ottobre 1904

Il Verbo s'incarnò, ma continuò essendo il Verbo

Continuando il mio solito stato, dopo aver molto stentato, è venuto e appena l'ho visto ho detto: *"Il Verbo si fece carne ed abitò tra noi".*

E il benedetto Gesù ha soggiunto: ***"Il Verbo prese carne, ma non restò carne, restò quello che era, e siccome Verbo significa parola e non c'è cosa che più influisca della parola, così il Verbo significa manifestazione, comunicazione, unione divina all'umano. Sicché, se il Verbo non avesse preso carne, non ci sarebbe stata via di mezzo per poter unire insieme Dio e l'uomo".*** [29]

Detto ciò è scomparso.

78 **[100]** Fiat 27 Ottobre 1904

Di fronte al futuro castigo della guerra, Luisa si sente punita con l'assenza di Gesù e del patire, ma il vero castigo sarebbe essere privata della Divina Volontà

Trovandomi nel solito mio stato, me la son passata molto agitata, non solo per la quasi totale privazione dell'unico e solo mio Bene, ma pure perché, trovandomi fuori di me stessa, vedevo che si dovevano uccidere come tanti cani, come se l'Italia fosse compromessa in guerra con altre nazioni; tanti soldati partivano a turbe a turbe e che, essendo stati fatti vittime quelli, altri ancora ne chiamavano. Chi può dire come mi sentivo oppressa, molto più che mi sentivo quasi senza sofferenze? Onde mi stavo lamentando, dicendo tra me: *"A che pro il vivere? Gesù non viene, il patire mi manca, i miei più cari ed indivisibili compagni, Gesù e il dolore, mi hanno lasciato, eppure io vivo? Io credevo che senza dell'uno e dell'altro non avrei potuto vivere, tanto mi erano inseparabili, eppure vivo ancora. O Dio, che mutamento, che punto doloroso, che strazio indicibile, che crudeltà inaudita! Se hai lasciato le* **[101]** *altre anime prive di Te, ma mai senza il dolore, a nessuno hai fatto questo affronto così ignominioso, solo a me; solo per me stava preparato questo smacco così terribile, solo io meritavo questo castigo così insopportabile. Ma giusto castigo dei miei peccati, anzi meritavo peggio".*

---

[28] - *"Ma se vi mordete e divorate a vicenda, guardate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!"* (Gal 5,15).

[29] - Non solo per *"riunire"* Dio e l'uomo (mediante la Redenzione), ma ancor prima per *"unirli"* (nella Creazione, che si spiega solo a motivo dell'Incarnazione).

In questo mentre, come un lampo è venuto, dicendomi con imponenza: ***"Che hai con questo tuo dire? Ti basta la mia Volontà per tutto. Sarebbe castigo se ti mettessi fuori dall'ambiente divino e ti facessi mancare il cibo della mia Volontà,*** [*di*] ***cui voglio che soprattutto*** [*tu*] ***faccia conto e stima. E poi è necessario che per qualche tempo ti manchi il patire, per dare un po' di vuoto alla giustizia e così poter castigare le genti."***

79 29 Ottobre 1904

L'incostanza rompe la catena di grazie, rende inutili i disegni divini e impedisce la santità

Dopo avere molto stentato, quando è appena venuto il benedetto Gesù, mi ha detto: ***"Figlia mia, quando l'anima si*** **[104]**[30] ***dispone a fare un bene, fosse pure di dire un'Ave Maria, la grazia vi concorre a fare quel determinato bene; quindi se l'anima non è perseverante nel fare quel dato bene, si vede con chiarezza che non ne fa stima e non calcola il dono ricevuto e se ne fa una burla della stessa grazia. Quanti mali stanno racchiusi in questo modo d'operare: oggi sì e domani no; mi piace e lo faccio, ci vuole un sacrificio per fare quel dato bene, non mi sento di farlo.***

Succede come a quel tale che avendo ricevuto un dono da un signore, oggi lo riceve, domani lo manda indietro. Quel signore per sua bontà lo rimanda di nuovo, e quello, dopo averlo tenuto per qualche tempo, stanco di tenere con sé quel dono, di nuovo lo respinge. Ora, che dirà quel signore? «Si vede che non fa stima del mio dono; si impoverisca, muoia, non voglio avere più a che fare con lui!» Tutto, tutto sta collegato al modo di operare con perseveranza. La catena **[105]** ***delle mie grazie sta concatenata con le opere perseveranti. Sicché, se l'anima fa delle sfuggite, rompe questa catena, e chi le assicura che la incatenerà di nuovo? I miei disegni si compiono solamente in chi attacca le sue opere alla perseveranza. La perfezione, la santità, tutto, tutto va unito a questa, sicché, se l'anima è intermittente, essendo il non operare con perseveranza una specie di febbre intermittente, manda a vuoto i disegni divini, sperde la sua perfezione e fallisce la sua santità."***

80 13 Novembre 1904

Gesù si rassegnò nella sua Umanità a non porre fine a tutti i peccati e ai castighi, impedendoli, per rispettare il libero arbitrio

Continuando il mio solito stato, le mie amarezze vanno sempre aumentando per le quasi privazioni e il silenzio del mio Sommo ed unico Bene. Tutto è ombra e lampo, e sfugge. Mi sento schiacciata e istupidita, non comprendo più nulla, perché Colui che contiene la luce è da me lontano e come lampo, che, mentre rischiara, dopo si fa più oscuro di prima. Unico e solo mio retaggio **[106]** rimastomi è il Volere Divino.

[30] - Di nuovo Luisa sbaglia nel numerare le pagine: dalla 101 (in realtà è la 113, senza gli altri sbagli) passa alla 104 (cioè, la 114).

Onde, dopo avere molto stentato, sentivo che non potevo più tirare innanzi; per poco è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Umanità, essendo uomo e Dio, vedeva presenti tutti i peccati, i castighi, le anime perdute; avrebbe voluto afferrare in un solo punto tutto questo e distruggere peccati, castighi, e salvare le anime; sicché avrebbe voluto soffrire non un giorno di Passione, ma tutti i giorni, per poter contenere in Sé tutte queste pene e risparmiare le povere creature. Con tutto ciò che avrei voluto e potuto, perché avrei potuto distruggere il libero arbitrio delle creature, avrei distrutto questi cumuli di mali, ma che sarebbe stato dell'uomo senza meriti propri, senza volontà sua nell'operare il bene? Quale figura avrebbe fatto egli mai? Sarebbe egli mai oggetto degno della mia sapienza creatrice? No, certo. Oh, non sarebbe stato come un figlio estraneo in casa altrui, che non*** [107] ***avendo lavorato insieme con gli altri figli non ha nessun diritto ad alcuna eredità? Quindi va sempre pieno di rossore se mangia, se beve, perché sa che non ha fatto nessun atto proprio per attestare il suo amore verso quel padre, onde non può essere mai degno dell'amore di quel padre verso di lui; sicché la creatura non sarebbe stata mai degna dell'amore divino senza il libero arbitrio.***

D'altronde [*la mia Umanità*] ***non doveva infrangere la mia sapienza creatrice, ladoveva adorare, come l'adorò e si rassegnò a ricevere i vuoti della giustizia nell'Umanità, non però nella Divinità, perché questi vuoti della giustizia divina vengono riempiti dai castighi di questa vita, dall'inferno e dal purgatorio. Onde, se la mia Umanità si rassegnò a tutto questo, vorresti tu forse superarmi e non ricevere nessun vuoto di patire, sopra di te, per non farmi castigare le genti?*** [31] ***Figlia, unificati con Me e sii pacifica."***

81 [108] 17 Novembre 1904

**Nell'Eucaristia Gesù si fa cibo della creatura;
così essa deve fare di tutta la sua vita interiore cibo per Gesù**

Avendo fatto la Comunione, stavo pensando alla benignità di Nostro Signore nel darsi in cibo ad una sì povera creatura, quale io sono, e a come potrei corrispondere ad un sì grande favore.

Mentre ciò pensavo, il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, come Io mi faccio cibo della creatura, così la creatura può farsi mio cibo, convertendo tutto il suo inter-no in mio alimento, di modo che pensieri, affetti, desideri, inclinazioni, palpiti, sospiri, amore, tutto, tutto dovrebbe tendere a Me, ed Io, vedendo il vero frutto del mio cibo, qual è il divinizzare l'anima e convertire tutto in Me, mi verrei a cibare dell'anima, cioè dei suoi pensieri, del suo amore e di tutto il resto. Così l'anima mi potrebbe dire: Come Tu sei giunto a farti cibo mio e a darmi tutto, anch'io mi sono fatta cibo tuo, non***

[31] - Questo significa che Gesù si rassegnò a che la sua Umanità restasse vuota (priva) del patire, cioè a non poter riempire tutti i vuoti della Giustizia mediante il patire, per non essere ingiusto verso la Divina Giustizia; lo stesso deve fare Luisa.

[*mi*] ***resta altro da darti, perché tutto ciò che sono, tutto è tuo”.***

In questo mentre comprendevo l’ingratitudine enorme **[109]** delle creature, che mentre Gesù si degna di giungere a tale eccesso d’amore da farsi nostro cibo, noi poi gli neghiamo il suo cibo e lo facciamo stare digiuno.

82 18 Novembre 1904

L’Umanità SS. di Gesù fu il Cielo della sua Divinità quando venne sulla terra; adesso ha bisogno di formare il suo Cielo in altre anime sulla terra

Trovandomi nel solito mio stato, quando è appena venuto il mio adorabile Gesù, mi ha detto: ***“Figlia mia, quando venni in terra, il mio cielo fu la mia Umanità, e come nel cielo si vede la moltitudine delle stelle, il sole, la luna, i pianeti, l’ampiezza, tutto messo in bell’ordine –immagine questa del cielo che esiste di sopra, dove tutto è ordinato–, così la mia Umanità, essendo mio cielo, doveva*** [*far*] ***trasparire fuori l’ordine della Divinità che abitava in essa, cioè, le virtù, la potenza, la grazia, la sapienza ed altro. Ora, quando il cielo della mia Umanità, dopo la Risurrezione, ascese al cielo empireo, il mio cielo sulla terra doveva continuare a sussistere, e queste sono le anime che danno*** **[110]** ***l’abitazione alla mia Divinità, ed Io, abitando in loro, vi formo il mio cielo e faccio trasparire anche fuori l’ordine delle virtù che ci sono dentro. Ora, qual è l’onore della creatura nel prestare il cielo al Creatore? Ma, oh, quanti me lo negano! E tu, non vorresti essere il mio cielo? Dimmi che vorresti”.***

Ed io: *“Signore, non voglio altro che essere riconosciuta nel tuo sangue, nelle tue piaghe, nella tua Umanità, nelle tue virtù; solo in questo vorrei essere riconosciuta per essere tuo cielo ed essere sconosciuta da tutti”.*

Pareva che approvasse la mia proposta ed è scomparso.

83 24 Novembre 1904

Per dare e ricevere la Grazia ci vuole l’unione dei voleri

Mentre ero tutta afflitta e oppressa, vedendo il buon Gesù che grondava sangue, ho detto: *“Signore benedetto, e a me non vuoi darmi almeno una goccia di sangue per rimedio di tutti i miei mali?”*

E Lui mi ha detto: ***“Figlia mia, per donare ci vuole la volontà di chi deve dare e la volontà*** **[111]** ***di chi deve ricevere; altrimenti se una persona vuole dare e l’altra non vuol ricevere, ad onta che la prima vuole dare non può dare, e viceversa, se la prima non vuol dare, l’altra non può ricevere. Dunque, per dare e per ricevere ci vuole l’unione dei voleri. Ahi, quante volte la mia grazia viene soffocata, il mio sangue respinto e calpestato”.***

E mentre ciò diceva, ho visto che nel sangue del dolce Gesù brulicavano tutte le genti e molti se ne uscivano, non volendo stare dentro quel sangue, dove stavano racchiusi tutti i nostri beni e qualunque rimedio ai nostri mali.

84 29 Novembre 1904

La Divinità si umiliò nella SS. Umanità di Gesù col santificare e divinizzare i più piccoli e bassi atti umani, per redimerli

Questa mattina stavo offrendo tutte le azioni dell'Umanità di Nostro Signore, per riparare tante nostre azioni umane fatte indifferenti, senza un fine soprannaturale, oppure peccaminose, per impetrare che tutte le creature facciano le loro azioni con l'intenzione **[112]** e l'unione delle azioni di Gesù benedetto e per riempire il vuoto della gloria che la creatura deve a Dio [e che darebbe] se ciò facesse.

Mentre ciò facevo, il mio adorabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Divinità nella mia Umanità scese nell'abisso più profondo di tutte le umiliazioni umane, tanto che non ci fu nessun atto umano, per quanto basso e piccolo, che Io non divinizzai e santificai. E ciò per restituire all'uomo la raddoppiata sovranità, quella perduta nella Creazione e quella che gli acquistai nella Redenzione. Ma l'uomo, sempre ingrato e nemico di se stesso, ama di essere schiavo anziché sovrano, mentre poteva con un mezzo così facile, cioè con l'intenzione delle sue azioni*** [*unite*] ***alle mie, rendere le sue azioni meritorie di merito divino, ne fa uno sciupio e perde la divisa di re e la sovranità di se stesso".***

Detto ciò è scomparso e mi sono trovata in me stessa.

85 **[113]** Fiat 3 Dicembre 1904

Negli scritti di Luisa possono esserci errori di grammatica, ma non contro la dottrina cristiana. Prova che nei suoi scritti lei non è una illusa, ma che è Dio ad operare

Continuando il mio solito stato, mi sono trovata fuori di me stessa, gettata a terra, dirimpetto al sole, i cui raggi tutta mi penetravano dentro e fuori, facendomi restare come incantata. Dopo molto tempo, essendomi stancata di quella posizione, mi trascinavo per terra perché non avevo forza di alzarmi e camminare; onde, dopo avere molto stentato, è venuta una vergine che, pigliandomi per mano, mi ha condotto in una stanza su un lettino, dove stava il Bambino Gesù, che placidamente dormiva. Io, contenta di averlo trovato, mi sono messa vicino a Lui, ma senza svegliarlo. Dopo qualche tempo, essendosi svegliato, si è messo a passeggiare sul letto. Io, temendo che scomparisse, ho detto: *"Carino del mio cuore, Tu sai che sei la mia vita, deh, non mi lasciare".*

E Lui: ***"Stabiliamo quante volte devo venire".*** Ed io: *"Unico mio Bene, che dici? La vita è necessaria sempre, quindi sempre, sempre".*

In questo mentre, sono venuti **[114]** due sacerdoti e il Bambino si è ritirato in braccio a uno di quelli, comandandomi che io parlassi con l'altro. Onde quello voleva conto dei miei scritti ed uno per uno li stava rivedendo.

Onde io, temendo, ho detto a quello: *"Chissà quanti errori ci sono".* E quello, con una serietà affabile, ha detto: *"Che, errori contro la legge cristiana?"*

Ed io: *"No, errori di grammatica".* E quello: *"Questo fa niente".*

Ed io, prendendo confidenza, ho soggiunto: *"Temo che sia tutta illusione".* E quello, guardandomi in faccia, ha ripetuto: *"Credi tu che ho bisogno di rivedere i*

tuoi scritti per conoscere se sei illusa o no? Io, con due domande che ti faccio, conoscerò se è Dio o il demonio che opera in te. Primo, credi tu che tutte le grazie che Dio ti ha fatto te le sei tu meritate, oppure è stato dono e grazia di Dio?" Ed io: *"Il tutto per grazia di Dio".*

"Secondo, credi tu che in tutte le grazie che il Signore ti ha fatto, la tua buona volontà abbia prevenuto la grazia, o la grazia abbia prevenuto te?"

Ed io: *"Certo,* **[115]** *la grazia mi ha prevenuta sempre".*

E quello: *"Queste risposte mi fanno conoscere che tu non sei illusa".*

In questo mentre mi son trovata in me stessa.

86 Fiat 4 Dicembre 1904

Minaccia di guerre per l'Europa. Luisa non può più continuare come vittima

Mentre ero molto agitata e col timore che il benedetto Gesù non mi volesse più in questo stato, mi sentivo una forza interna ad uscire, e tanta era la forza che sentivo, che non potendola contenere andavo ripetendo: *"Mi sento stanca, non ne posso più".* E nel mio interno sentivo dirmi: ***"Anch'Io mi sento stanco, non ce la faccio più. Qualche giorno è necessario che resti sospesa del tutto dallo stato di vittima, per far loro prendere la decisione delle guerre, e poi ti farò cadere di nuovo, e poi, quando si faranno le guerre, si penserà a*** [*quello*] ***che si farà di te".***

Io non sapevo che fare; l'ubbidienza non voleva, e combattere con l'ubbidienza è lo stesso che sormontare un monte che riempie la terra e tocca il cielo, e non c'è via da poter camminare, **[116]** quindi insormontabile. Io credo, non so se sia sciocchezza, che è più facile combattere con Dio che con questa terribile virtù. Onde, agitata come ero, mi sono trovata fuori di me stessa innanzi ad un Crocifisso e dicevo: *"Signore, non ne posso più, la mia natura è venuta meno, mi manca la forza necessaria per continuare lo stato di vittima; se vuoi che continui, dammi la forza, altrimenti io mi tolgo".*

Mentre ciò dicevo da quel Crocifisso sgorgava una fontana di Sangue verso il Cielo, che ricadendo sulla terra si convertiva in fuoco. E parecchie vergini dicevano: per la Francia, l'Italia, l'Austria e l'Inghilterra –e nominavano altre nazioni che io non ho capito bene– sono preparate gravissime guerre, civili e governative. Io, nel sentire ciò, mi sono tutta spaventata e mi son trovata in me stessa e non sapevo io stessa decidere chi dovevo seguire, se la forza interna che [mi] spingeva a togliermi, o la forza dell'ubbidienza che mi spingeva a rimanere, **[117]** perché ambedue forti e potenti sul mio debole e povero cuore. Finora pare che prevalga l'ubbidienza, sebbene stentatamente, e non so dove andrò a finire.

87 6 Dicembre 1904

La beatitudine eterna incomincia dal perdere ogni gusto proprio (anche spirituale), acquistando i gusti divini

Continuando a stentare, quando è appena venuto il benedetto Gesù, io mi vedevo nuda, spogliata di tutto; forse anima più misera non se ne trova simile, tanto è

estrema la mia miseria. Che cambiamento funesto! Se il Signore non fa un nuovo miracolo della sua onnipotenza per farmi risorgere da questo stato, io certo morrò di miseria.

Onde, il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, il principio della beatitudine eterna è il perdere ogni gusto proprio, perché a seconda che l'anima va perdendo i propri gusti, così i gusti divini vi prendono possesso, e l'anima, avendo disfatto e perduto se stessa, non si riconosce più, non trova più niente di suo, neppure le cose spirituali. Dio, vedendo che l'anima non ha più*** [118] ***niente di suo, la riempie di tutto Se stesso e la ricolma di tutte le felicità divine, e allora l'anima può dirsi veramente beata, perché finché aveva qualche cosa di proprio non poteva essere esente da amarezze e timori, né Dio potrebbe comunicarle la propria felicità. Ogni anima che entra nel porto della beatitudine eterna non può essere esente da questo punto doloroso, sì, ma necessario, né può farne a meno. Generalmente*** [*le creature*] ***lo fanno in punto di morte ed il purgatorio vi mette l'ultima mano.***

Perciò, se si domanda alle creature che cosa è gusto di Dio, che significa beatitudine divina, sono cose a loro sconosciute e non sanno articolar parola. Ma alle anime mie dilette, essendosi date tutte a Me, non voglio che la loro beatitudine abbia inizio lassù nel Cielo, ma che abbia inizio quaggiù in terra. E non solo voglio riempirle della felicità, della gloria del Cielo, ma voglio riempirle dei beni, dei patimenti, delle virtù che [119] ***ebbe la mia Umanità in terra; perciò le spoglio non solo da gusti materiali, che l'anima tiene in conto di sterco, ma*** [*anche*] ***dei gusti spirituali, per riempirle tutte dei miei beni e dare loro il principio della vera beatitudine."***

88 22 Dicembre 1904

La perfezione è luce e la luce è Dio: chi la vuole raggiungere viene riempito di luce

Trovandomi nel solito mio stato, vedevo il Bambinello Gesù con un pugno di luce in mano e dalle dita gli scorrevano fuori i raggi.

Io sono rimasta incantata e Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, la perfezione è luce e chi dice di volerla raggiungere non fa altro che come se volesse stringere nel pugno un corpo di luce, che mentre fa per stringerlo, la stessa luce gli scorre fuori dalle proprie dita, solo la mano resta sommersa nella stessa luce. Ora, la luce è Dio e solo Dio è perfetto, e l'anima che vuole essere perfetta non fa altro che afferrare le ombre, le goccioline di Dio, e delle volte non fa altro*** [120] ***che vivere nella sola luce, cioè nella Verità. E così come la luce, quanto più vuoto trova e quanto più profondo è il luogo, tanto più addentro s'intromette, più spazio prende, così la luce divina, quanto più è vuota ed umile l'anima, tanto più la luce la riempie e le comunica le sue grazie e perfezioni."***

89 29 Dicembre 1904

La *"debolezza umana"* il più delle volte è mancanza di vigilanza e di attenzione da parte di chi ha l'autorità, che lascia alimentare la debolezza

Trovandomi nel solito mio stato, stavo pensando ai passi più umilianti che patì Nostro Signore, ed in me stessa provavo un orrore, ma poi dicevo tra me: *"Signore, perdona quelli che ti rinnovano questi passi dolorosi, perché è* [per] *la troppa debolezza che l'uomo ha".*

In questo mentre, il benedetto Gesù, quando è appena venuto, mi ha detto: ***"Figlia mia, ciò che si dice debolezza umana il più delle volte è mancanza di vigilanza e di attenzione di chi è capo, cioè, genitori e superiori, perché quando la creatura è vigilata e guardata e non si dà*** [ad essa] ***la libertà che vuole, le debolezze, non avendo il loro*** **[121]** ***alimento (cioè, l'assecondare la debolezza è alimento per peggiorare nella debolezza) per se stesse si distruggono".***

Poi ha soggiunto: ***"Ah, figlia mia, come la virtù impregna l'anima di luce, di bellezza, di grazia, d'amore, come una spugna asciutta s'impregna d'acqua, così il peccato, le debolezze assecondate impregnano l'anima di tenebre, di bruttezze e persino di odio contro Dio, come una spugna si impregna di fango."***

90 Fiat 21 Gennaio 1905

Ragionare l'ubbidienza è disonorarla e disonorare Dio

Avendo esposto certi dubbi al Confessore, la mia mente non si acquietava [di fronte] a ciò che mi diceva; onde, essendo venuto il benedetto Gesù, mi ha detto: ***"Figlia mia, chi ragiona sull'ubbidienza, col solo ragionare viene a disonorarla, e chi disonora l'ubbidienza, disonora Dio."***

91 28 Gennaio 1905

La Croce è semina di virtù

Sentendomi più del solito sofferente, quando **[122]** il mio adorabile Gesù è appena venuto mi ha detto: ***"Figlia mia, la croce è semenza di virtù e, così come chi semina raccoglie per dieci, venti, trenta e anche*** [per] ***cento, così la croce, essendo seme, moltiplica le virtù, le perfezioni, le abbellisce a meraviglia; sicché quante più croci si addensano intorno a te, tanti semi di virtù in più si gettano nell'anima tua. Onde, invece di affliggerti quando ti giunge una nuova croce, dovresti rallegrarti, pensando di fare acquisto di un altro seme, per poterti arricchire ed anche compiere la tua corona."***

92 Fiat 8 Febbraio 1905

L'amore alla Croce, alla Gloria di Dio e alla Chiesa caratterizzano i veri figli di Dio

Continuando il mio povero stato di privazione e di amarezza indicibile, al più si fa vedere in silenzio. Questa mattina mi ha detto: ***"Figlia mia, le caratteristiche dei miei figli sono: amore alla croce, amore alla gloria di Dio e amore alla***

gloria della Chiesa, fino a mettere la propria vita. Chi non ha queste caratteristiche* [123] *invano si dice mio figlio, e chi ardisce dirlo è un bugiardo e traditore, che tradisce Dio e se stesso. Vedi un po' in te se ce le hai".

Ed è scomparso.

93 10 Febbraio 1905

I contenti dell'anima sono tutti in Dio

Trovandomi nel solito mio stato, mi sentivo uno scontento di me stessa; ed essendo venuto il benedetto Gesù mi sono sentita entrare un tale contento che ho detto: *"Ah, Signore, Tu solo sei il vero contento!"*

E Lui ha soggiunto: ***"Ed Io ti dico che il primo contento dell'anima è Dio solo; il secondo contento è quando l'anima dentro di sé e fuori di sé non mira altro che Dio; il terzo è quando, trovandosi l'anima in questo ambiente divino, nessun oggetto creato, né creature, né ricchezze, rompono l'immagine divina nella sua mente, perché la mente si alimenta di ciò che pensa e, mirando solo Dio, guarda delle cose di quaggiù solo quelle che vuole Dio, non curandosi* [124] *di tutto il resto; così si resta sempre in Dio. Il quarto contento è il patire per Dio, perché l'anima e Dio, ora per mantenere la conversazione, ora per stringersi più intimamente, ora per attestarsi l'un l'altro il bene che si vogliono, Dio la chiama e l'anima risponde, Dio si avvicina e l'anima lo abbraccia, Dio le dà il patire e l'anima volentieri patisce, anzi desidera di più patire per amore suo, per potergli dire: vedi come ti amo?, e questo è il maggiore di tutti i contenti."***

94 24 Febbraio 1905

L'umiltà è un fiore senza spine: non punge

Questa mattina, quando è appena venuto, il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, l'umiltà è un fiore senza spine e, siccome è senza spine, si può prendere in mano, si può stringere, si può mettere dove si vuole, senza timore di ricevere molestia o puntura. Così è l'anima umile: si può dire che non ha le punture dei difetti e, siccome è senza punture,* [125] *si può fare ciò che si vuole e, non avendo spine, naturalmente non punge né dà molestia agli altri, perché le spine le dà chi ne ha, ma chi non ne ha, come può darle? Non solo, ma l'umiltà è un fiore che fortifica e rischiara la vista e con la sua chiarezza si sa tenere lontano dalle stesse spine."***

95 2 Marzo 1905

Gesù ha dato a Luisa una chiave per poterlo sempre trovare: la sua Volontà

Continuando il mio solito stato, mi son trovata fuori di me stessa con in mano una chiave e, sebbene facevo una via lunga e qualche volta mi distraevo pure, non appena pensavo alla chiave me la trovavo sempre in mano. Ora vedevo che questa chiave serviva ad aprire un palazzo dentro [il quale] vi stava il Bambino Gesù che dormiva; ché io vedevo il tutto da lontano, ed io avevo tutta la premura, la fretta di

andare ad aprire, temendo che si svegliasse, che piangesse e non mi trovasse vicino. Onde mi affrettavo sempre [126] più, ma quando mi son trovata lì per salire, mi sono trovata in me stessa, quindi sono rimasta impensierita. Ma dopo, essendo venuto il benedetto Gesù, mi ha detto: ***"Figlia mia, la chiave che ti trovavi sempre in mano è la chiave della mia Volontà, che Io ho messo nelle tue mani, e chi ha in mano un oggetto può farne ciò che vuole".***

96 — 5 Marzo 1905

Pregi preziosi della Croce

Stando un poco più sofferente del solito, per poco è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, la croce è sostegno dei deboli, è fortezza dei forti, è germe e custodia della verginità".*** Detto ciò, è scomparso.

97 Fiat — 20 Marzo 1905

Tutto ciò che non inizia in Dio, fosse anche amore o virtù, è falso e non dura

Continuando il mio solito stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, l'amore che non ha il principio in Dio, non può dirsi amore vero e le stesse virtù che non hanno principio in Dio sono virtù falsificate, perché tutto*** [127] ***ciò che non ha principio in Dio, non può dirsi amore né virtù, piuttosto luce apparente, che finisce col convertirsi in tenebre".***

Poi ha soggiunto: ***"Per esempio, un confessore lavora, si sacrifica tanto per un'anima: è cosa santa, apparentemente dà dell'eroismo; eppure se fa ciò perché ha ottenuto o spera di ottenere qualche cosa, il principio del suo sacrificio non è in Dio, ma in se stesso e per se stesso, quindi non può dirsi virtù."***

98 Fiat — 23 Marzo 1905

Diffidenza di sé e fiducia in Dio

Trovandomi nel solito mio stato, per poco è venuto il benedetto Gesù ed io gli ho detto: *"Signore, è gloria tua il mio stato?"* E Lui: ***"Figlia mia, tutta la mia gloria e tutto il mio compiacimento è solo che voglio tutta te più in Me".***

Poi ha soggiunto: ***"Il tutto sta nella sconfidenza***[32] ***e timore dell'anima*** [*in se*] ***stessa e nella confidenza e coraggio in Dio".*** Detto ciò, è scomparso.

99 [128] — 28 Marzo 1905

L'anima turbata non disturba solo sé stessa, ma turba la vita divina che il Signore va formando nell'anima. Gli incontri tra Gesù e l'anima

Trovandomi nel solito mio stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù, avendo io detto ad un'anima turbata: *"Pensa a non voler stare turbata, non solo per il bene tuo, ma molto più per amor di Nostro Signore, perché l'anima turbata non solo sta lei turbata, ma fa turbare Gesù Cristo"*, dopo ho detto tra me: *"Che sproposito ho detto, Gesù non può mai turbarsi"*.

[32] - Cioè, la mancanza di fiducia.

Onde, nel venire, mi ha detto: ***"Figlia mia, invece di uno sproposito hai detto una verità, perché in ogni anima formo una vita divina e, se l'anima è turbata, questa vita divina che Io vado formando resta anche turbata; non solo, ma mai giunge a compiersi perfettamente".***

E come lampo è scomparso. Onde io ho continuato il mio solito lavoro interno sulla Passione[33] ed essendo giunta a quel punto dell'incontro di Gesù e Maria sulla via della croce, di nuovo si è fatto vedere e **[129]** mi ha detto: ***"Figlia mia, anche con l'anima mi incontro continuamente, e se nell'incontro che faccio con l'anima la trovo in atto di esercitare le virtù e unita a Me, mi ricompensa dal dolore che soffrii quando incontrai la mia Madre così addolorata per causa mia."***

100 11 Aprile 1905

L'anima con la perseveranza diventa come Dio, che è *"sempre antico e sempre nuovo"*

Stando molto afflitta per la privazione del mio adorabile Gesù, stavo dicendo tra me stessa: *"Come si è fatto crudele con me, io stessa non so capire come il suo buon Cuore possa giungere a farlo; e poi, il perseverare gli piace tanto, eppure il mio perseverare non commuove il suo buon Cuore ".*

Mentre dicevo questi e altri spropositi, tutto all'improvviso è venuto e mi ha detto: ***"Certo che la cosa che più mi piace dell'anima è la perseveranza, perché la perseveranza è suggello della vita*** **[130]** ***eterna e sviluppo della vita divina. Perché come Dio è sempre antico e sempre nuovo e immutabile, così è l'anima con la perseveranza: con averla fatto sempre è antica, e con l'atto di farla è sempre nuova, e ogniqualvolta la fa si rinnova in Dio, rimanendo immutabile senza accorgersene. Siccome con la perseveranza fa acquisto continuo della vita divina in se stessa, acquistando Dio, vi suggella l'eterna vita. Vi può essere suggello più sicuro di Dio stesso?"***

101 Fiat 16 Aprile 1905

Per avere il Regno eterno è necessario governare sé stesso, e il mezzo è il patire

Continuando il mio solito stato, per poco si è fatto vedere il mio amabile Gesù con un chiodo dentro il Cuore, e avvicinandosi al mio cuore me lo toccava col suo stesso chiodo, ed io vi sentivo pene mortali. Dopo mi ha detto: ***"Figlia mia,***

[33] - Secondo una copia del Primo Volume, evidentemente molto rielaborata, ma nella quale ci sono dei particolari che solo Luisa poteva indicare, Luisa incominciò a fare l'esercizio delle "Ore della Passione" fin dal 1883, dopo la Novena del S. Natale: "*…e come mi hai fatto compagnia con le nove considerazioni sull'eccesso del mio Amore lungo la novena della mia Natività, così continua a fare* ***altre ventiquattro considerazioni circa la mia Passione e Morte di Croce, distribuendole nelle 24 ore della giornata,*** *nelle quali scorgerai altri eccessi più sublimi del mio Amore e mi sarai di continuo sollievo nelle dolorosissime pene che mi vengono dalle ingrate creature, e in vita sarai del tutto amante della mia sepoltura ed in morte avrai l'ottima parte della mia Gloria*". Questo testo non si trova nel Volume originale di Luisa, ma la sostanza con tutta probabilità risale a lei.

Sono le prime volte che accenna al suo abituale esercizio interiore delle "Ore della Passione": "*…ed ora m'insegnava a fare ciò che faceva nel suo interno nel corso della sua Passione, che per ora tralascio di scrivere, riservandolo ad altro tempo, se a Dio piacerà*" (vol. IV, 17.11.1902).

questo chiodo me lo mette il mondo fin dentro* [131] *il mio Cuore e mi dà una morte continua, sicché per giustizia, come [*le creature*] ***mi danno morte continua, così permetterò che si diano morte tra loro, uccidendosi come tanti cani".***

E mentre ciò diceva, mi faceva sentire le grida dei rivoltosi, tanto che sono stata assordata per quattro o cinque giorni.

Onde, stando molto sofferente, dopo poco è ritornato e mi ha detto: ***"Oggi è il giorno delle Palme,*** [*giorno*] ***in cui fui acclamato Re. Tutti devono aspirare a un regno e per acquistare il Regno eterno è necessario che*** [*l'uomo*] ***acquisti il regime di se stesso col dominio delle sue passioni. L'unico mezzo è il patire, perché il patire è regnare, cioè, con la pazienza mette a posto se stesso, facendosi re di se stesso e del regno eterno."***

102 Fiat 20 Aprile 1905

L'anima può conoscere sé stessa, se ha domato le passioni; questo si vede nelle occasioni

Trovandomi nel solito mio stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù, quasi in atto di castigare le genti, mi ha detto: ***"Figlia* [132] *mia, le creature mi lacerano le carni, calpestano il mio sangue continuamente, ed Io permetterò che le loro carni siano lacerate ed il loro sangue disperso. L'umanità in questi tempi si trova come un osso fuori posto, fuori del suo centro, e per metterlo a posto e farlo rientrare nel suo centro è necessario che lo disfaccia".***

Poi, calmandosi un poco, ha soggiunto: ***"Figlia mia, l'anima può conoscere se ha dominato le sue passioni se, toccata da tentazioni o da persone, non ne fa alcun conto. Come per esempio: viene tentata d'impurità; se ha dominato questa passione, l'anima non ne fa conto e la stessa natura sta al suo posto; se invece no, l'anima si infastidisce, si affligge, e nel suo corpo si sente scorrere un rivolo marcioso. Oppure una persona mortifica, ingiuria un'altra; se questa ha dominato la passione della superbia se ne resta in pace; se poi no, si sente scorrere un rivolo di fuoco, di sdegno, d'alterigia, che la mette* [133] *tutta sossopra, perché quando la passione c'è, all'occasione esce in campo, e così di tutto il resto."***

103 2 Maggio 1905

Il patire porta a tre gradi di risurrezione

Continuando un po' più del solito le mie sofferenze, il mio buon Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, il patire contiene tre specie di resurrezione, cioè, il patire fa risorgere l'anima alla grazia; secondo, inoltrandosi il patire riunisce le virtù e risorge alla santità; terzo, continuando il patire, perfeziona le virtù, le abbellisce di splendore, formando una bella corona, e l'anima, coronata, vi risorge alla gloria in terra e alla gloria in Cielo".***

Detto ciò è scomparso.

104 5 Maggio 1905

Da Gesù esce, come un figlio, la sua immagine che è la Grazia, ed essa, entrando nell'uomo, lo rende figlio di Dio

Trovandomi nel solito mio stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù, pareva che dal suo interno uscisse un'altra immagine tutta simile a **[134]** Lui, solo più piccola. Io sono rimasta meravigliata nel vedere ciò e Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto ciò che può uscire da una persona si chiama parto e questo parto diventa figlio di chi lo partorisce. Ora, questa mia figlia è la Grazia, che uscendo da Me si comunica a tutte le anime che la vogliono ricevere e le trasmuta in tanti altri miei figli; non solo, ma tutto ciò che può uscire di bene, di virtù da questi secondi figli diventa figlio della Grazia. Vedi un po' che lunga generazione di figli si forma la Grazia, solo che la ricevano. Ma quanti la respingono e la mia figlia se ne ritorna al mio seno, sola e senza prole".***

Mentre ciò diceva, quella immagine si è rinchiusa dentro di me, riempiendomi tutta di sé.

105 9 Maggio 1905

Con l'aiuto della Grazia l'anima dovrebbe morire anticipatamente a tutto ciò a cui dovrà morire per forza

Continuando il mio solito stato, mi pareva che il mio adorabile Gesù uscisse dal **[135]** mio interno e, con una voce dolce e affabile, diceva: ***"E perché, figlia mia, tutto ciò che deve fare la morte alla natura, non può farlo anticipatamente l'anima unita alla Grazia? Cioè, farla morire anticipatamente, per amor di Dio, a tutto ciò a cui dovrà morire. Ma questa beata morte giunge a farla solamente chi fa continuo soggiorno nella mia Grazia, perché, vivendo con Dio, gli riesce più facile morire a tutto ciò che è caduco. E vivendo l'anima in Dio e morendo a tutto il resto, la stessa natura viene ad anticipare i privilegi che la devono arricchire nelle risurrezione, cioè, si sentirà spiritualizzata, deificata ed incorruttibile, oltre a tutti i beni a cui parteciperà l'anima, sentendosi partecipe di tutti i privilegi della vita divina. Oltre a ciò, si distinguerà la gloria che avranno in Cielo queste anime, che saranno tanto diverse dalle altre, quanto è distinto il Cielo dalla terra".***

Detto ciò, è scomparso.

106 **[136]** 12 Maggio 1905

Il mezzo per non perdere l'amore di Gesù è considerarlo come cosa propria

Trovandomi nel solito mio stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù, io, nel vederlo, non so il perché, ho detto: *"Signore, eppure il pensiero che possa perdere il tuo amore è una cosa che lacera l'anima".*

E Lui: ***"Figlia mia, chi te l'ha detto? In tutte le cose la mia paterna bontà ha somministrato i mezzi per aiutare la creatura, a meno che questi mezzi non vengano respinti. Dunque, mezzo per non perdere il mio amore, è fare***

del mio amore e [di] ***tutto ciò che mi riguarda come se fosse cosa propria. Può perdere uno tutto ciò che è suo? No, certo, al più se non ha stima della cosa propria, non avrà cura di custodirla, ma se non la stima e non la custodisce è segno che non l'ama; quindi quell'oggetto non contiene più vita d'amore e non si può annoverare tra le cose proprie. Ma quando si fa proprio il mio amore, lo si stima, si custodisce, si tiene sempre d'occhio,*** [137] ***in modo che l'anima non può perdere ciò che è suo, né in vita, né in morte."***

107 15 Maggio 1905

Il cammino della perfezione è tanto difficile per chi non cammina, ma facilissimo per chi lo fa insieme con Gesù

Continuando il mio solito stato, per poco è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, dicono che il cammino della virtù sia difficile. Falso, è difficile per chi non cammina, perché non conoscendo né le grazie, né le consolazioni che deve ricevere da Dio, né l'agevolazione del camminare, le pare difficile e senza camminare sente tutto il peso del cammino. Ma per chi cammina è facilissimo, perché la grazia che la inonda la fortifica, la bellezza delle virtù l'attrae, il Divino Sposo delle anime la porta appoggiata al proprio braccio, accompagnandola nel cammino, e l'anima, invece di sentire il peso e la difficoltà del camminare, vuole affrettare il cammino per giungere più presto alla fine del cammino e al suo proprio centro."***

108 [138] 18 Maggio 1905

L'amore rende facile ogni cosa; senza di esso, le stesse virtù muoiono

Continuando il mio solito stato, appena venuto, il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il timore toglie la vita all'amore; non solo, ma anche le stesse virtù che non hanno principio dall'amore diminuiscono la vita dell'amore nell'anima, mentre in tutte le cose l'amore merita la preferenza, perché l'amore rende facile ogni cosa, mentre le stesse virtù che non hanno principio dall'amore, sono come tante vittime che vanno a finire al macello, cioè, alla distruzione delle stesse virtù."***

109 20 Maggio 1905

Nel patire o nell'operare si deve guardare il frutto e l'adempimento della Volontà del Padre, per trovare il riposo

Questa mattina stavo pensando a quando il benedetto Gesù restò tutto slogato sulla croce e dicevo tra me: *"Ah, Signore, quanto potesti restare compenetrato da queste sì atroci sofferenze e come la tua anima potette restare afflitta!"*

In questo mentre, quasi come un'ombra, è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, Io non mi occupavo delle*** [139] ***mie sofferenze, ma mi occupavo dello scopo delle mie pene, e siccome nelle mie pene vedevo compiuta la Volontà del Padre, soffrivo e nel mio stesso soffrire trovavo il più dolce riposo, perché il fare la Volontà Divina contiene questo bene, che mentre si soffre si trova il più bel riposo; e se si gode e questo godere non è voluto da Dio, nello***

stesso godere si trova il più atroce tormento. Anzi, quanto più mi avvicinavo al termine delle pene, agognando di compiere in tutto la Volontà del Padre, così mi sentivo più alleggerito e il mio riposo si faceva più bello. Oh, quanto è diverso il modo che tengono le anime! Se soffrono o [*se*] ***operano non hanno la mira al frutto che possono ricavare, né all'adempimento della Volontà Divina; si concentrano tutte nella cosa che fanno e, non vedendo i beni che possono guadagnare né il dolce riposo che porta la Volontà di Dio, vivono*** **[140]** ***infastidite e tormentate e fuggono quanto più possono il patire e l'operare, credendo di trovare riposo, e vi restano più tormentate di prima."***

110 23 Maggio 1905

Gesù è il Tutto e noi il nulla, che non può stare senza il Tutto.
Soltanto guardando Dio si evita il turbamento

Questa mattina mi son trovata fuori di me stessa e mi sentivo una persona in braccio e la testa poggiata sopra la spalla, che io non riuscivo a vedere chi fosse, quindi l'ho tirato per forza dicendogli: *"Dimmi almeno chi sei"*. E Lui: ***"Io sono il Tutto".*** Ed io, nel sentire dire che era il tutto, ho detto: *"Ed io sono il nulla. Vedi, Signore, quanta ragione ho che questo nulla stia unito col Tutto, altrimenti sarà come un pugno di polvere che il vento disperde"*.

In questo mentre, vedevo una persona dubbiosa che diceva: *"Come sarà che per ogni minima cosa si sente tanto turbamento?"* Ed io, da una luce che veniva dal benedetto Gesù, ho detto: *"Per non sentire turbamento, l'anima deve ben fondarsi in Dio, tendere tutta* **[141]** *se stessa a Dio come ad un solo punto e guardare le altre cose con occhio indifferente. Ma se farà altrimenti, in ogni cosa che farà, o vedrà, o sentirà, l'anima si sentirà investita da un malessere, come da quella febbre lenta che rende l'anima tutta spossata, turbata, senza potersi raccapezzare lei stessa"*.

111 Fiat 25 Maggio 1905

Quando Gesù ha formato la sua immagine nell'anima,
lo stesso aspetto che prende Lui lo prende l'anima

Trovandomi nel solito mio stato, vedevo il benedetto Gesù fuori e dentro il mio interno; se fuori lo vedevo Bambino, Bambino lo vedevo dentro; se lo vedevo Crocifisso fuori, lo stesso lo vedevo dentro. Io sono rimasta meravigliata e Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, quando la mia immagine è completamente formata nell'interno dell'anima, qualunque forma voglio prendere esternamente per rimirarmi, quella stessa vi prende la mia stessa immagine che ho formato nell'anima. Quale meraviglia dunque?"***

112 **[142]** 26 Maggio 1905

Il segno che l'anima è tutta di Gesù è se in tutto il suo essere
si sente un continuo mormorio di Gesù, come Lui lo sente dell'anima

Trovandomi fuori di me stessa, mi son trovata col Bambino Gesù in braccio e gli stavo dicendo: *"Carino mio, tutta e sempre tua sono; deh, non permettere che*

scorra in me alcunché, fosse anche un'ombra, che non sia tua". E Lui: ***"Figlia mia, quando l'anima è tutta mia, Io sento un mormorio continuo del suo essere in Me. Me lo sento scorrere, questo suo mormorio, nella mia voce, nel mio cuore, nella mente, nelle mani, nei miei passi e fin nel mio sangue. Oh, come mi è dolce questo suo mormorio in Me! E come lo sento vado ripetendo: tutto, tutto, tutto è mio di quest'anima, ed Io l'amo, l'amo tanto che suggello il mormorio del mio amore in essa. Sicché, come Io sento il suo, così l'anima sente il mormorio mio in tutto il suo essere; sicché se l'anima in tutta se stessa si sente scorrere il mio mormorio, è segno che l'anima è tutta mia."***

113 [143] 29 Maggio 1905

Dio può fare tutto in chi riposa nelle braccia dell'ubbidienza

Questa mattina, nel venire il benedetto Gesù, si è gettato nelle mie braccia come se volesse riposare e mi ha detto: ***"L'anima deve riposare nelle braccia dell'ubbidienza, come un bambino riposa sicuro nelle braccia della madre; e chi riposa in braccio all'ubbidienza riceve tutti i colori divini, perché*** [*come a*] ***chi veramente dorme si può fare ciò che si vuole, così chi veramente riposa in braccio all'ubbidienza, si può dire che dorme e Dio può fare all'anima ciò che Egli vuole"***

114 30 Maggio 1905

Luisa, per mezzo di una vita d'amore, deve vivere nell'Umanità di Gesù, per trovare tutte le creature e soddisfare per tutte

Continuando il mio solito stato, stavo dicendo: *"Signore, che vuoi da me? Manifestami la tua Santa Volontà".* E Lui: ***"Figlia mia, ti voglio tutta in Me, acciocché possa trovare tutto in te. Come tutte le creature ebbero vita nella mia Umanità e vi soddisfeci per tutte, così stando tutta in Me, mi farai trovare tutte le creature in te; cioè, unita a Me mi*** [144] ***farai trovare in te la riparazione per tutti, la soddisfazione, il ringraziamento, la lode e tutto ciò che le creature sono obbligate a darmi. L'amore, oltre alla vita divina e umana, mi somministrò la terza vita, che fece germogliare tutte le vite delle creature nella mia Umanità, e questa vita d'amore è che, mentre mi dava vita, mi dava morte continua, mi abbatteva e mi fortificava, mi umiliava e mi innalzava, mi amareggiava e mi raddolciva, mi tormentava e mi dava delizie. Che cosa non contiene questa vita d'amore infaticabile e pronta ad ogni cosa? Tutto, tutto in essa si trova, la sua vita è sempre nuova ed eterna. Oh, quanto vorrei trovare in te questa vita d'amore, per averti sempre in Me e trovare tutto in te!"***

115 2 Giugno 1905

La pazienza alimenta la perseveranza

Questa mattina, il benedetto Gesù, nel venire, mi ha detto: ***"Figlia mia, la***

pazienza è l'alimento* [145] *della perseveranza, perché la pazienza tiene a posto le passioni e corrobora tutte le virtù, e le virtù, ricevendo dalla pazienza l'atto della vita continua, non sentono la stanchezza che produce l'incostanza, tanto facile alla creatura. Quindi l'anima non si abbatte se è mortificata o umiliata, perché subito la pazienza le som-ministra l'alimento necessario e vi forma un nodo più forte e stabile di perseveranza; né se è consolata e innalzata si spinge troppo, perché la pazienza, alimentando la perseveranza, si contiene nella moderazione senza uscire dai suoi limiti. Oltre a ciò, così come la pazienza è alimento e fino a tanto che una persona si alimenta si può dire che ha vita, non è morta, così l'anima, fino a tanto che avrà pazienza, godrà la vita della perseveranza."

116 5 Giugno 1905

Ogni croce, se si pensa alla Passione di Gesù, perde la metà del peso e dell'asprezza. Gesù formò in Sé la vita di ogni creatura; Luisa è chiamata a fare lo stesso

Questa mattina, nel venire, il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, le croci, le* [146] *mortificazioni, sono altrettante fonti battesimali e qualunque specie di croce che va intinta nel pensiero della mia Passione perde la metà del-l'asprezza e diminuisce la metà del peso".*** E come lampo è scomparso.

Onde io sono rimasta facendo certe adorazioni e riparazioni nel mio interno, e di nuovo è ritornato e ha soggiunto: ***"Quale non è la mia consolazione nel vedere rifatto in te ciò che la mia Umanità fece tanti secoli innanzi, perché qualunque cosa che Io determinai che ciascun'anima facesse, fu fatta prima nella mia Umanità*** [34]***, e se l'anima mi corrisponde, ciò che Io feci per essa lo rifà di nuovo in se stessa; se poi no, resta fatto solo in Me stesso ed Io provo un'amarezza inesprimibile."***

117 23 Giugno 1905

Chi si trova unito all'Umanità di Gesù si trova a contatto con la sua Divinità, quindi diventa tutto amore; perciò non ha nessun timore della morte

Continuando il mio solito stato, stavo pensando a come morì Gesù Cristo [147] e che Lui non poteva in nessun modo temere la morte, perché stando così unito con la Divinità, anzi trasmutato, già si trovava sicuro come uno nel suo proprio palazzo, ma per l'anima, oh, quanto è diverso. Mentre questi ed altri spropositi pensavo, il benedetto Gesù è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, chi sta unito con la mia Umanità già si trova alla porta della mia Divinità, perché la mia Umanità è specchio all'anima, da cui riverbera la Divinità in essa; e chi si trova ai riverberi di questo specchio, s'intende che tutto il suo essere è trasmutato in amore, perché, figlia mia, tutto ciò che dalla creatura esce, an-che il movimento degli occhi, delle labbra, il muovere dei pensieri e tutto il resto, tutto dovrebbe essere amore e fatto per amore, perché essendo il***

[34] - "*Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo*" (Ef 2,10). La nostra vera vita –la nostra risposta fedele a Dio– esiste. L'ha vissuto Gesù per noi nella sua Vita.

mio Essere tutto amore, dove trovo amore assorbisco tutto in Me, e l'anima [148] ***dimora in Me sicura, come uno nel suo proprio palazzo. Dunque, quale timore di venire a Me può avere l'anima nel suo morire, se già si trova in Me?"***

118 3 Luglio 1905

Gesù scrive che è Volontà sua tutto ciò che forma la vita di Luisa

Continuando il mio solito stato, mi son trovata fuori di me stessa e ho trovato la Regina Mamma col Bambino Gesù in braccio,che gli stava dando il suo dolcissimo latte. Io, nel vedere che il Bambino succhiava il latte dal petto della nostra Madre, pian piano l'ho tolto dal petto e mi sono messa io a succhiare. Nel vedermi fare ciò, entrambi hanno sorriso della mia furberia, ma mi hanno lasciato succhiare. Onde, dopo ciò, la Regina Madre mi ha detto: ***"Prendi il tuo carino e godilo".*** Io l'ho preso in braccio. In questo mentre, fuori si sono sentiti rumori di armi e Lui mi [149] ha detto: ***"Questo governo cadrà".*** Ed Io: *"Quando?"* Toccandosi l'estremità della punta del dito ha soggiunto: ***"Un'altra punta di dito".*** Ed Io: *"Chissà innanzi a Te quanto sarà questa punta di dito".*

Lui non mi ha dato retta ed io, non avendo voglia di sapere, ho detto: *"Quanto vorrei conoscere la volontà di Dio riguardo a me".* E Lui mi ha detto: ***"Hai una carta? Ti scriverò Io stesso e dichiarerò la mia Volontà su di te".***

Io non ne avevo, sono andata a cercarla e l'ho data, e il Bambino ha scritto: ***"Dichiaro innanzi al Cielo e alla terra che è mia Volontà, che l'ho scelta vittima. Dichiaro che mi ha fatto donazione dell'anima e del corpo ed, essendo l'assoluto padrone, quando a Me piace le partecipo le pene della mia Passione ed Io in contraccambio le ho dato l'adito nella mia Divinità. Dichiaro che in quest'adito mi prega ogni giorno continuamente per i peccatori e ne attinge*** [150] ***un continuo flusso di vita a pro degli stessi peccatori".***

Ha scritto anche tante altre cose che io non ricordo tanto bene, perciò le tralascio. Io, nel sentire ciò, mi sono sentita tutta confusa e ho detto: *"Signore, perdona se mi rendo impertinente, questo che hai scritto non volevo saperlo, mi basta che lo sappia Tu solo. Quello che vorrei sapere è se è volontà tua che continui in questo stato"*, e nella mia mente continuavo: *"È volontà sua che venga il Confessore a chiamarmi all'ubbidienza, oppure è mia fantasia il tempo che perdo col Confessore?"*, ma non ho voluto dirlo, temendo di voler sapere troppo e convincendomi io stessa che, se è volontà sua una cosa, sarà anche volontà sua l'altra.

Ed il Bambino Gesù ha seguitato a scrivere: ***"Dichiaro che è volontà mia che continui in questo stato, che il Confessore venga a chiamarti all'ubbidienza e il tempo che perdi con lui, ed è volontà mia che ti sorprenda*** [151] ***il timore che non sia volontà mia il tuo stato; questo timore e dubbio ti purifica da ogni minimo difetto".***

La Regina Madre e Gesù mi hanno benedetto; ho baciato loro la mano e mi sono trovata in me stessa.

119 Fiat 5 Luglio 1905

La SS. Umanità di Gesù è come uno strumento musicale perfetto in mano alla Divinità; lo stesso deve essere l'anima

Continuando il mio solito stato, stavo continuando le mie solite operazioni interne e il benedetto Gesù, venendo, mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Umanità è musica per la Divinità, perché tutte le mie operazioni formavano tanti tasti, da produrre la musica più perfetta e armoniosa, da ricreare l'udito divino; e l'anima che si uniforma alle mie stesse operazioni interne ed esterne, continua la musica della mia stessa Umanità alla Divinità."***

120 Fiat 18 Luglio 1905

Nella vita spirituale si deve conservare il segreto per non perdere la forza interiore

Trovandomi nel solito mio stato, appena è venuto il benedetto Gesù mi ha **[152]** detto: ***"Figlia mia, quando un confessore manifesta il suo modo di operare interno alle anime, perde la forza di continuare ad operare, e l'anima, conoscendo lo scopo che il confessore ha verso di lei, si renderà trascurata e snervata nel suo operare. Così l'anima, se manifesta il suo interno agli altri, nello svelare il suo segreto*** [*farà*] ***svaporare la forza, rimanendo tutta indebolita; e se non succede nell'aprirsi al confessore, è perché la forza del sacramento mantiene il vapore, aumenta la forza e vi mette il suo suggello."***

121 Fiat 20 Luglio 1905

Quando una cosa di Dio è lasciata da chi la aveva avuta, Dio l'affida ad un altro, con tutti i beni che quella cosa comporta

Questa mattina stavo pregando per un sacerdote infermo, [che] è stato mio direttore, e pensavo tra me: *"Se avesse continuato la mia direzione, sarebbe stato infermo o no?"*

E il benedetto Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, chi gode i beni che si trovano in una casa? Certo,*** **[153]** ***chi sta dentro; e ad onta che una persona sia stata prima dentro, sempre vi gode chi si trova al presente. Come un padrone, fino a tanto che un servo sta con lui, gli paga e gli fa godere dei beni che ci sono nella sua casa; quando se ne va, chiama un altro, gli paga e lo*** [*rende*] ***partecipe dei suoi beni. Così faccio quando una cosa da Me voluta è lasciata da uno, la trasmetto ad un altro, dandogli tutto ciò che era destinato a quello. Dunque, se avesse continuato la tua direzione, stando il tuo stato di vittima, avrebbe goduto dei beni che nel tuo stato sono connessi a chi attualmente ti guida, quindi non sarebbe stato infermo. E se la guida presente, ad onta della sua sanità, non ottiene il resto che vuole, è perché non fa pienamente quello che voglio e, ad onta che goda dei beni, pure certi miei carismi non se li merita."***

122 **[154]** 22 Luglio 1905

Le azioni valgono soltanto per l'amore che contengono; se questo cerchiamo, resteremo sempre in pace

Stando infastidita per non poter fare certe mortificazioni, parendomi che il Signore [le] aborrisse e perciò non permetteva che le facessi, il benedetto Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, chi veramente mi ama non si infastidisce mai di niente e cerca di convertire tutte le cose in amore. Per qual motivo tu volevi mortificarti? Certo, per amor mio, ed Io ti dico: per amor mio mortificati e per amor mio prendi i sollievi, e l'uno e l'altro saranno innanzi a Me di uguale peso. A seconda della dose di amore che contiene un'azione, fosse anche indifferente, così aumenta il peso, perché Io non guardo l'opera, ma l'intensità dell'amore che l'operare contiene. Perciò non voglio nessun fastidio in te, ma sempre pace, perché i fastidi, i turbamenti, sono sempre o l'amor proprio che vuole uscire a regnare, o il nemico per fare danno."***

123 **[155]** 9 Agosto 1905

Il segno che l'anima è piena di sé è il turbarsi, mentre la pace è segno che è piena di Dio

Continuando il mio solito stato, mi sentivo un po' turbata e il benedetto Gesù, nel venire, mi ha detto: ***"Figlia mia,*** [*quando*] ***l'anima*** [*è*] ***in pace e tutto il suo essere tende a Me, dall'anima gocciolano stille di luce che cadono sulla mia veste e formano il mio ornamento. Invece l'anima turbata gocciola tenebre, che formano l'ornamento diabo-lico. Non solo, ma il turbamento impedisce il cammino alla grazia e la rende inabile ad operare il bene".***

Poi ha soggiunto: ***"Se l'anima ad ogni cosa si turba, è segno che è piena di se stessa; se poi ad una cosa che le succede si turba e ad un'altra no, è segno che ha qualche cosa di Dio, ma ci sono molti vuoti da riempire; se poi niente la turba, è segno che è tutta riempita di Dio. Oh, quanto male fa il turbamento all'anima, fino a respingere Dio e a riempirsi tutta di se stessa."***

124 **[156]** 17 Agosto 1905

Tutta la gloria di un'anima è non avere niente di suo, ma tutto di Dio

Continuando il mio solito stato vedevo la Regina Mamma, che diceva: ***"Nostro Signore venga, venga nel suo giardino a deliziarsi"***, e pareva che indicasse me.

Io, nel sentire ciò, mi sentivo piena di rossore e dicevo tra me: *"Io non ho mio niente di buono, come si potrà deliziare?"*

Mentre ciò pensavo, il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, perché arrossisci? Tutta la gloria di un'anima è sentirsi dire che di tutto ciò che ha, niente è suo, ma tutto è di Dio. Ed Io in contraccambio le dico che tutto ciò che è mio è suo".***

E mentre ciò diceva, pareva che il mio piccolo giardino, fatto da Lui stesso, si unisse al suo grandissimo, che aveva nel suo Cuore, e se ne facesse uno solo e ci deliziassimo insieme, e dopo mi sono trovata in me stessa.

125 **[157]** 20 Agosto 1905

A chi cerca solo Dio ed opera solo per piacere a Dio, Dio dà tutto Sé stesso e l'anima Lo riceve nella misura che corrisponde

Questa mattina il benedetto Gesù, nel venire, mi ha detto: ***"Figlia mia, se l'anima in tutte le sue azioni opera tutto per Dio e per piacere solo a Dio, la grazia entra da tutte le parti nell'anima, come in una casa, quando sono aperti balconi, porte, finestre, la luce del sole vi entra da tutte le parti e gode tutta la pienezza della luce. Così l'anima gode tutta la pienezza della luce divina, e questa luce, con la corrispondenza dell'anima, va sempre aumentando, fino a diventare*** [*lei*] ***tutta luce; ma se poi fa diversamente, la luce entra dalle fessure e nell'anima tutto è tenebre.***

Figlia mia, a chi mi dà tutto, do tutto; onde la mia Grazia, non essendo l'anima capace di ricevere tutto insieme il mio Essere, vi prende tante immagini intorno all'anima, quante sono le **[158]** ***perfezioni e le virtù mie; quindi vi prende l'immagine della bellezza e comunica la luce della bellezza all'anima, l'immagine della sapienza e*** [*le*] ***comunica la luce della sapienza, l'immagine della bontà e*** [*le*] ***comunica la bontà, l'immagine della santità, della giustizia, della fortezza, della potenza, della purità, e vi comunica la luce della santità, della giustizia, fortezza, potenza e purità, e così di tutto il resto; sicché l'anima è tempestata non da un sole, ma da tanti soli quante sono le mie perfezioni. E queste immagini sono intorno ad ogni anima,*** [*ma*] ***solo per chi è aperto e vi corrisponde stanno tutte in attività, lavorando; per chi no, stanno come addormentate, sicché per quelle anime poco o niente possono adoperare la loro attività."***

126 22 Agosto 1905

Chi condivide le pene della Redenzione con Gesù, partecipa anche al guadagno

Trovandomi nel solito mio stato, quando **[159]** è appena venuto il mio adorabile Gesù.mi ha trasportata fuori di me stessa, mi ha partecipato le sue sofferenze e poi mi ha detto:

"Figlia mia, quando due persone si dividono il peso di un lavoro, insieme dividono la mercede che hanno di quel lavoro e l'uno e l'altro, con quella mercede, possono far bene a chi vogliono. Onde, dividendo tu con Me il peso delle mie sofferenze, cioè il lavoro della mia Redenzione, vieni a partecipare al guadagno del lavoro della Redenzione; ed essendo divisa tra Me e te la mercede delle nostre pene, Io posso fare bene a chi voglio in generale ed anche in modo speciale; così tu sei libera di far bene a chi vuoi, della mercede che a te spetta. Ecco il guadagno di chi divide con Me le mie pene, che solo è concesso allo stato di vittima, e il guadagno di chi gli sta più da vicino, ché stando vicino, più facilmente partecipa ai beni che uno possiede. Perciò, **[160]** ***figlia mia, rallegrati quando ti partecipo di più le mie pene, perché più grande sarà la porzione della tua mercede."***

127 23 Agosto 1905

L'anima che gira sempre intorno a Gesù s'incendia nel suo Amore, mentre chi pensa a sé esce da Dio

Continuando il mio solito stato, il mio benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, se l'anima fa tutto per Me, imita quelle piccole farfalle che girano e rigirano intorno ad una fiamma e rimangono estinte in quella stessa fiamma. Così l'anima, a seconda del profumo delle sue azioni, dei suoi movimenti e desideri*** [*che*] ***offre a Me, così mi gira intorno agli occhi, o al volto, o alle mani, o al cuore; a seconda delle diverse offerte che mi va facendo, col suo continuo girare intorno a Me, rimane tutta estinta nella fiamma del mio amore, senza toccare le fiamme del purgatorio".***

Poi è scomparso, ed essendo ritornato ha soggiunto: ***"Il pensare a se stesso, è lo stesso che uscire da*** **[161]** ***Dio e ritornare a vivere in sé. Poi, il pensare a se stesso non è mai virtù, ma sempre vizio, fosse pure sotto aspetto di bene."***

128 25 Agosto 1905

Le virtù naturali sono incostanti e deboli, quelle invece radicate nel Cuore di Gesù sono stabili e rassomigliano le Sue

Questa mattina, nel venire, il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, l'anima deve soggiornare nel mio Cuore e deve fare in modo che le radici delle stesse virtù stiano nel mio Cuore e svolgerle nel suo cuore; altrimenti si possono avere le virtù naturali, oppure di simpatia, le quali si chiamano virtù a tempo e a circostanze e sono instabili; mentre le virtù la cui radice è fissa nel mio Cuore e*** [*si*] ***svolgono nell'anima, sono stabili e si adattano a tutti i tempi e a tutte le circostanze e sono uguali per tutti.***

Invece quelle altre no, e avviene che sentono una carità illimitata per una persona, ossia ad **[162]** ***un tempo sono tutto fuoco, fanno dei veri sacrifici, vorrebbero mettere la vita; se ne presenta un'altra, se occorre più bisognosa della prima, e in un momento si cambia la scena, si fanno di gelo, neppure vogliono fare il sacrificio, né di sentire, né di dire una parola, sono svogliate e la rimandano esacerbata, indispettita. È forse questa la carità che ha la radice fissa nel mio Cuore? No, certo, anzi è carità viziosa, tutta umana e di simpatia, che in un momento pare che fiorisca, e in un altro momento secca e sparisce.***

Un altro è ubbidiente ad una persona, sottomesso, umile, si fa un cencio, in modo che quella persona può farne ciò che vuole; verso un'altra è disubbidiente, ricalcitrante, superbo: è questa l'ubbidienza che esce dal mio Cuore, che ubbidì a tutti, fino agli stessi carnefici? No, certo.

Un altro **[163]** ***è paziente in certe occasioni, forse pure in sofferenze serie, pare un agnello che neppure apre la bocca per lamentarsi;*** [*di fronte*] ***ad un'altra sofferenza, forse più piccola, monta in furia, si irrita, impreca: è questa forse la pazienza la cui radice è fissa nel mio Cuore? No, certo.***

Un'altra, un giorno è tutta fervore, vuole pregare sempre, fino a trasgredire i doveri del proprio stato; un altro giorno ha ricevuto un incontro un po' dispiacente, si sente fredda, abbandona affatto la preghiera fino a trasgredire i doveri di una cristiana, le preghiere d'obbligo: è forse questo lo spirito mio di preghiera, che giunsi fino a sudar sangue, a sentirmi l'agonia della morte, eppure non tralasciai un solo momento la preghiera? No, certo; e così di tutte le altre virtù. Solo le virtù che sono radicate nel mio Cuore **[164]** ***ed innestate nell'anima sono stabili, fanno permanenza e risplendono piene di luce; le altre, mentre sembrano virtù sono vizi, sembrano luce e sono tenebre".***

Detto ciò, è scomparso e, continuando io a desiderarlo, è ritornato e ha soggiunto: ***"L'anima che mi desidera sempre si imbeve di Me continuamente, ed Io, sentendomi imbevuto dall'anima, mi imbevo dell'anima, in modo che dovunque mi volgo la trovo coi suoi desideri e la tocco continuamente."***

129 28 Agosto 1905

I cuori delle creature sono collegati al Cuore di Gesù, dal quale dipendono e ricevono vita, ma la sua vita l'avverte solo chi Gli corrisponde

Questa mattina il mio adorabile Gesù nel venire mi faceva vedere il suo amabilissimo Cuore; da dentro vi uscivano come tanti fili lucenti d'oro, d'argento, rossi, e pareva che formassero una rete e filo per filo legava tutti i cuori umani.

Io sono rimasta incantata nel vedere ciò e Lui mi ha detto: **[165]** ***"Figlia mia, il mio Cuore lega a sé con questi fili tutti gli affetti, i desideri, i palpiti, l'amore e fin la stessa vita dei cuori umani, in tutto simili al mio Cuore umano, solo diverso nella santità, e avendoli legati dal Cielo, a seconda che si muovono i desideri miei, il filo dei desideri eccita i desideri loro; se si muovono gli affetti, il filo degli affetti muove gli affetti loro; se amo, il filo dell'amore eccita il loro amore, e il filo della mia vita dà loro la vita. Oh, che armonia tra il Cielo e la terra, tra il mio Cuore ed i cuori umani, ma questo lo avverte solo chi mi corrisponde; ma chi ripugna con l'efficacia della sua volontà, niente avverte e manda a vuoto le operazioni del mio Cuore umano."***

130 4 Settembre 1905

In tutti i tempi Gesù ha avuto anime nelle quali ha deposto tutti i beni e lo scopo della Creazione, della Redenzione e della Santificazione, che Gli hanno corrisposto per tutti

Continuando il mio solito stato, il mio adorabile Gesù mi faceva vedere la sua Sacratissima **[166]** Umanità, tutte le sue piaghe, le sue pene; e da dentro le sue piaghe, perfino dalle sue gocce di sangue uscivano tanti rami carichi di frutti e fiori, e pareva che mi comunicava le sue sofferenze e tutti i suoi rami carichi di fiori e frutti. Io sono rimasta meravigliata nel vedere la bontà di Nostro Signore, che mi partecipava tutti i suoi beni, senza escludermi da niente di tutto ciò che Lui conteneva, e il benedetto Gesù mi ha detto:

"Figlia diletta mia, non ti meravigliare di ciò che vedi, perché non sei sola o unica; perché in tutti i tempi ho avuto le anime dalle quali, per quanto può

una creatura in qualche modo, perfettamente potessi ricevere lo scopo della mia Creazione, Redenzione e Santificazione, e potesse la creatura ricevere tutti i beni per cui l'ho creata, redenta e santificata; altrimenti, se Io non avessi in ogni tempo sia pure una sola, si renderebbe vana tutta* [167] *la mia opera, almeno per qualche tempo. Questo è ordine della mia provvidenza, della mia giustizia e del mio amore, che in ogni tempo abbia almeno una sola alla quale Io possa partecipare tutti i beni e che la creatura mi dia tutto ciò che mi deve come creatura; altrimenti a che pro mantenere il mondo? In un momento lo sconquasserei.

E perciò appunto vi scelgo le anime vittime [35] ***e, come la divina giustizia trovò in Me tutto ciò che dovrebbe trovare in tutte le creature e mi partecipò tutti i beni che avrebbe partecipato a tutte le creature, in modo che la mia Umanità conteneva tutto, così nelle vittime trovo tutto e partecipo loro tutti i miei beni. Nel tempo della mia Passione ebbi la mia carissima Madre, che, mentre Io le partecipavo tutte le mie pene e tutti i miei beni, come creatura, era attentissima a*** [168] ***radunare in Sé tutto ciò che mi avrebbero fatto le creature; quindi Io trovavo in Lei tutta la mia soddisfazione e tutta la gratitudine, il ringraziamento, la lode, la riparazione, la corrispondenza che dovevo trovare in tutti gli altri. Poi veniva la Maddalena, Giovanni, e così in tutti i tempi della Chiesa. Onde per fare che dette anime mi siano più gradite e possa sentirmi tirato a dar loro tutto, le prevengo prima e poi nobilito loro l'anima, il corpo, il tratto e perfino la voce, in modo che una sola parola abbia tanta forza, sia tanto graziosa, dolce, penetrante, che tutto mi commuova, m'intenerisca, mi cambi e dica: Ah, questa è la voce della mia diletta! Non posso fare a meno di ascoltarla; sarebbe come se volessi negare a Me stesso ciò che vuole. Se non debbo ascoltarla mi conviene toglierle la volontà di farla parlare, ma mandarla vuota, non mai; sicché*** [169] ***tra Me e lei passa tale elettricità di unione, che l'anima stessa non può comprendere tutto in questa vita, sebbene lo comprenderà con tutta chiarezza nell'altra."***

131 — 6 Settembre 1905

La disattenzione toglie la vita alle opere buone e amareggiano di più Gesù

Questa mattina, dopo aver molto stentato, vedevo Nostro Signore crocifisso ed io stavo baciandogli le piaghe delle sue mani e riparando e pregando che santificasse, perfezionasse, purificasse tutte le opere umane per amor di quanto aveva sofferto nelle sue santissime mani, e il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, le opere che più inaspriscono le mie mani e che più mi amareggiano e allar-***

[35] - Gesù le dice che in tutti i tempi ha scelto anime vittime (come Luisa), alle quali ha dato tutti i suoi beni e le sue pene, e dalle quali Egli riceve la corrispondenza che tutti Gli debbono. Perciò, **sotto questo aspetto di Vittima con Gesù, Luisa non è l'unica**. Ma poi, quando Gesù parla della novità del vivere nella sua Volontà (e non soltanto farla), Egli dice, per esempio: "*Gli stessi Santi si uniscono con Me e fanno festa, aspettando con ardore che una loro sorella sostituisca i loro stessi atti,* ***santi nell'ordine umano, eppure non nell'ordine divino****; mi pregano che subito faccia entrare la creatura in questo ambiente divino…*" (Vol. XII, 13-2-1919).

gano le mie piaghe, sono le opere buone fatte con disattenzione, perché la disattenzione toglie la vita all'opera buona e le cose che non hanno vita sono sempre prossime a marcire; quindi fanno nausea a Me e all'occhio umano. È più scandalo l'opera [170] ***buona fatta senza attenzione, che lo stesso peccato, perché il peccato si sa che è tenebra e non è meraviglia che le tenebre non diano luce; ma l'opera buona, che è luce e dà tenebre, offende tanto l'occhio umano, che non sa più dove trovare la luce e quindi trova un ingombro nella via del bene."***

132 Fiat 8 Settembre 1905

Dobbiamo amare il prossimo perché è a immagine di Dio: questa è la Carità

Trovandomi nel solito mio stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, la vera carità è quando facendo il bene al prossimo, lo si fa perché è mia immagine. Tutta la carità che esce da questo ambiente non si può dire carità; se l'anima vuole il merito della carità, non deve mai uscire da questo ambiente, di riguardare in tutto la mia immagine. Tanto è vero che sta in questo la vera carità, che la stessa carità mia non esce mai da questo ambiente; amo tanto la creatura, perché*** [è] ***immagine*** [171] ***mia, e se col peccato deforma questa immagine mia, non mi sento più di amarla, anzi l'aborrisco, e tanto conservo le piante e gli animali, perché servono alle mie immagini; e la creatura deve modificare tutta se stessa sull'esempio del suo Creatore."***

133 Fiat 15 Settembre 1905

Come possiamo partecipare ai sette dolori di Maria Corredentrice

Essendo stata molto sofferente per la privazione del mio dolcissimo Gesù, questa mattina, giorno dei dolori di Maria SS., dopo avere in qualche modo stentato, è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, che vuoi, che tanto mi brami?"*** Ed io: *"Signore,* [ciò] *che tieni per Te, quello bramo per me".* E Lui: ***"Figlia mia, per Me tengo spine, chiodi e croce".*** Ed io: *"Ebbene, quello voglio per me".*

E mi ha dato la sua corona di spine, mi ha partecipato i dolori della croce e dopo ha soggiunto: ***"Tutti possono partecipare ai meriti e ai beni che fruttificarono i*** [172] ***dolori in mia Madre*** [36]***. Chi anticipatamente si mette nelle mani della Provvidenza, offrendosi a patire qualunque sorta di pene, miserie, malattie, calunnie e tutto ciò che il Signore disporrà sopra di lui, viene a partecipare al primo dolore della profezia di Simeone. Chi attualmente si trova nelle sofferenze, è rassegnato, si tiene più stretto a Me e non mi offende, è come se mi salvasse dalle mani di Erode e sano e salvo mi custodisse nell'Egitto del suo cuore, e quindi partecipa al secondo dolore. Chi si trova abbattuto di animo, arido e privo della mia presenza e sta saldo e fedele nei suoi soliti esercizi, anzi prende occasione per amarmi e cercarmi di più,***

[36] - Luisa ha scritto una breve preghiera sui sette dolori di Maria (*"Vi compatisco, Addolorata Mamma…"*) (Cfr. nota n. 5)

senza stancarsi, viene a partecipare ai meriti e beni che acquistò mia Madre nel mio smarrimento. Chi in qualunque occasione si trova, specie* [173] *di vedermi offendere gravemente, disprezzato, calpestato, e cerca di ripararmi, di compatirmi e di pregare per quegli stessi che mi offendono, è come se incontrassi in quell'anima la mia stessa Madre, che se avesse potuto mi avrebbe liberato dai miei nemici, e partecipa al [*suo*] ***quarto dolore. Chi crocifigge i suoi sensi per amore della mia crocifissione e cerca di ricopiare in sé le virtù della mia crocifissione, partecipa al quinto. Chi sta in continuo atto di adorare, di baciare le mie piaghe, di riparare, di ringraziare ed altro, a nome di tutto l'uman genere, è come se mi tenesse nelle sue braccia, come mi tenne la Madre mia quando fui deposto dalla croce, quindi partecipa al*** [*suo*] ***sesto dolore. Chi si mantiene in grazia mia, vi corrisponde e non dà ricetto nel proprio cuore a nessun altro che a Me solo, è come*** [*se*] ***mi seppellisse* [174] *nel centro del cuore e partecipa al settimo."***

134 Fiat 10 Ottobre 1905

Pena di Gesù per l'afflizione di Luisa. Il segno che l'anima è unita con Dio, *pur non vedendolo*, è se è unita con il prossimo *che vede*

Stando molto afflitta per gli stenti che il benedetto Gesù mi fa soffrire nell'aspettarlo, questa mattina, nel farsi vedere appena, mi ha detto: ***"Figlia mia, mi dispiace il tuo dispiacere e il vederti come immersa in amara afflizione per la mia privazione. Sento tanta pena della tua afflizione, specie perché è per causa mia, che la sento come se fosse mia propria, ed è tanto grande, che se si mettessero insieme tutte le afflizioni degli altri, non mi farebbero tanta pena come la tua sola, perché è solo per causa mia. Perciò, mostrami il tuo volto ilare e fammi vedere che sei contenta".***

Poi si è stretto forte a me ed ha soggiunto: ***"Il segno che l'anima è perfettamente stretta e unita a me,*** [*è*] ***se è riunita con tutti,*** [*con*] ***il prossimo. Come nessuna nota scordante deve esistere frammischiata con quelli che sono visibili in terra,* [175] *così nessuna nota scordante di disunione può esistere con l'invisibile Dio."***

135 Fiat 12 Ottobre 1905

La conoscenza di sé svuota l'anima e la riempie di Dio, evitando di riempirsi delle cose false del mondo

Continuando il mio solito stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, la conoscenza di sé svuota l'anima di se stessa e la riempie di Dio. Non solo: nell'anima ci sono tanti ripostigli e*** [*di*] ***tutto ciò che nel mondo si vede, a seconda del concetto che si forma, così*** [*le cose*] ***prendono posto, una di più, un'altra di meno, in questi ripostigli. Ora, l'anima che conosce se stessa ed è piena di Dio, conoscendosi come un nulla, anzi come un vaso fragile, marcioso, puzzolente, ben si guarda dal fare entrare nel suo interno altro marciume fetente, quali sono le cose che si vedo-***

no nel mondo. Sarebbe ben pazzo colui che, avendo una piaga marciosa, radunasse altro marciume per metterlo sulla sua piaga. Ora, conoscere se stesso porta con sé la conoscenza* [176] *delle cose del mondo e quindi, che tutto è vanità, fugacità, beni solo mascherati, inganni, incostanze di creature, onde, conoscendo quello [*che*] ***sono le cose in se stesse, ben si guarda dal farle entrare in se, e tutti quei ripostigli restano pieni delle virtù di Dio."***

136 16 Ottobre 1905

L'amore dà vita a tutte le virtù e le assorbe in sé.
Accostandosi alla fonte dell'amore, tutto il resto scompare

Avendo letto un libro che trattava delle virtù, guardando me stessa, ero impensierita che non vedevo in me nessuna virtù [37]; se non fosse solo che voglio amarlo, [che] lo voglio, lo amo e voglio essere amata da Gesù benedetto, niente, niente esiste in me di Dio. Ora, trovandomi nel solito mio stato, il mio adorabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, quanto più l'anima giunge al termine per avvicinarsi alla fonte di ogni bene, qual è il vero e perfetto amore di Dio, dove tutto resterà sommerso e solo l'amore galleggerà per essere il motore di tutto, così l'anima*** [177] ***sperderà tutte le virtù che ha praticato per il viaggio, per rinchiudere tutto nell'amore e riposarsi di tutto, per solo amare. Non vi sperdono tutto i beati nel Cielo, per solo amare? Così l'anima, più cammina, meno sente il diverso lavorio delle virtù, perché l'amore, investendole tutte, le converte tutte in sé, tenendole in se stesso a riposo come tante nobili principesse, lavorando lui solo e dando vita a tutte; e mentre l'anima non le avverte, nell'amore le trova tutte, ma più belle, più pure, più perfette, più nobilitate; e se l'anima le avverte è segno che sono divise dall'amore. Come per esempio, uno riceve un comando e l'anima esercita l'ubbidienza per ubbidire a quel tale, per acquistare la virtù, per sacrificare la volontà propria e*** [*per*] ***tante altre ragioni che ci possono essere. Ora, facendo così già si avverte che si esercita l'ubbidienza, si sente la fatica, il sacrificio che porta con sé questa virtù.*** [178] ***Un'altro ubbidisce, non per obbedire a quel tale, né per altre ragione, ma*** [*perché*] ***conoscendo che Dio si dispiacerebbe della sua disubbidienza, guarda Dio in quel che comanda e, per amor suo, sacrifica tutto e obbedisce. L'anima non avverte in questo che obbedisce, ma solo che ama, perché solo per amore ha ubbidito, altrimenti avrebbe disubbidito lo stesso; e così di tutto il resto. Quindi, coraggio nel cammino, che quanto più si cammina, tanto più presto, anche di qua pregusterai la beatitudine eterna del solo e vero amore."***

137 18 Ottobre 1905

L'amore deve prevenire le azioni ed eseguirle, ma chi pensa a sé stesso allontana Gesù

Questa mattina, trovandomi nel solito mio stato, è venuto [Gesù] tutto all'im-

---

[37] - Luisa ogni tanto legge altri libri di spiritualità, che non corrispondono alla sua. Cfr. nota n. 26, del 7 Settembre 1904.

provviso e mi ha detto: ***“Figlia mia, che stoltezza, anche nelle cose sante pensano a come contentare se stessi! Se nelle cose sante mi fanno fuggire, dove troverò Io un posto nelle azioni delle mie creature? Che inganno! Mentre il tutto*** **[179]** ***sta nel prevenire le azioni con l'amore, nell'eseguirle e radunare quante più cose possono per accrescere l'amore, e stare tanto vicino a Me per bere alla sorgente del mio amore, per immergersi tutte nel mio amore. Eppure, che abbaglio, fanno tut-to diversamente!”.***

Detto ciò, è scomparso.

138 Fiat 20 Ottobre 1905

Il fuoco del *peccato,* della *Giustizia* e del *giudizio*

Trovandomi nel solito mio stato, dopo avere molto stentato, quando è appena venuto il benedetto Gesù, quasi in atto di mandare flagelli, mi ha detto: ***“Figlia mia, il peccato è fuoco, la mia giustizia è fuoco. Ora, dovendo la mia giustizia mantenersi sempre uguale, sempre giusta nel suo operare e non ricevere in sé nessun fuoco profano, quando il fuoco del peccato vuole unirsi al suo, lo versa sulla terra, convertendolo in fuoco di castigo.”***

139 Fiat 24 Ottobre 1905

Tutto ciò che Dio ha fatto è buono; anche le miserie umane sono provvidenziali e utili

Considerando la mia miseria, la debolezza della natura umana, sentivo di essere **[180]** un oggetto tanto abominevole a me stessa e immaginavo come sono più abominevole innanzi a Dio, e dicevo tra me: *“Signore, come si è fatta brutta la natura umana!”*

Ora, quando è appena venuto mi ha detto: ***“Figlia mia, niente è uscito dalle mie mani che non sia buono, anzi ho creato la natura umana bella e speciosa, e se l'anima la vede fangosa, marciosa, debole, abominevole, questo serve alla natura umana come il letame serve alla terra, ché chi non capisce il tutto direbbe: «pazzo è costui che imbratta il terreno di queste lordure», mentre chi capisce sa che quelle lordure servono a fecondare la terra, a far crescere le piante e a rendere più belli e saporiti i frutti. Onde ho creato la natura umana con queste miserie, per riordinare in essa l'ordine di tutte le virtù, altrimenti resterebbe senza esercizio di vere virtù”.***

Onde vedevo nella mia mente la umana **[181]** natura come se fosse tutta piena di buchi e in questi buchi stava il marcio, il fango, e da dentro uscivano rami carichi di fiori e frutti. Quindi comprendevo che il tutto sta nell'uso che facciamo anche delle stesse miserie.

140 Fiat 2 Novembre 1905

La nostra volontà *deve essere* Quella del Signore e *girare* in Essa sempre, per prendere possesso di tutto, anche di Lui stesso

Trovandomi nel solito mio stato, ero molto afflitta per la privazione del mio adorabile Gesù e stavo dicendo: *“Ah, Signore, io non voglio altro che Te, non*

altro contento io trovo che in Te solo, e Tu mi hai lasciato così crudelmente?"

Mentre ciò dicevo, è uscito dal mio interno e mi ha detto: ***"Ah, è così, solo Io sono il tuo contento? Ed Io trovo tutto il mio contento in te, sicché, se non avessi altro, tu sola mi renderesti felice. Figlia mia, un po' di pazienza finché incominciano le guerre, ché poi ci metteremo in ordine come prima".***

Ed io, senza sapere che cosa dicevo, ho detto: **[182]** *"Signore, falle incominciare!"* Ma subito ho soggiunto: *"Signore, ho sbagliato!"*

E Lui: ***"La tua volontà deve essere la Mia, niente devi volere, ancorché fosse cosa santa, che non sia uniformata alla mia Volontà. Nel giro della mia Volontà voglio che tu giri sempre, senza uscirne un istante, per poterti rendere padrona di Me stesso. Voglio Io la guerra, anche tu; e*** [*per*] ***l'anima che si comporta in questo modo, Io faccio del mio Essere un circolo intorno ad essa, in modo da farla vivere di Me ed in Me".***

Ed è scomparso.

141 Fiat — 6 Novembre 1905

Gesù, nella sua Passione, si occupò di compiacere il Padre e di redimerci, e il Padre, compiaciuto, riversò nella sua Umanità tutti i tesori della Divinità

Pensando alla Passione di Nostro Signore, dicevo tra me stessa: *"Quanto vorrei entrare nell'interno di Gesù Cristo, per poter vedere tutto ciò che Lui faceva e per vedere ciò che più gradiva il suo Cuore, per poterlo fare anch'io e mitigare le sue pene con offrirgli ciò che più gradiva".*

Mentre ciò dicevo, il **[183]** benedetto Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, il mio interno era occupato in quelle pene, principalmente per compiacere in tutto e per tutto il mio caro Padre, e poi la redenzione delle anime; e la cosa che più gradiva il mio Cuore era il vedere il compiacimento che mi mostrava il Padre ve-dendomi tanto soffrire per amor suo, in modo che tutto radunava in Sé; neppure un fiato, un sospiro andò disperso, ma tutto raccolse per potersi compiacere e mostrarmi il suo compiacimento. Ed Io ero tanto soddisfatto di questo, che, se non avessi altro, il solo compiacimento del Padre mi basterebbe a rendermi soddisfatto di ciò che pativo; mentre da parte delle creature, molto, molto della mia Passione andò disperso. E tanto era il compiacimento del Padre, che a torrenti versava nella mia Umanità i tesori della Divinità. Perciò accompagna la*** **[184]** ***mia Passione in questo modo, ché mi darai molto gusto."***

142 — 8 Novembre 1905

I quattro passi necessari per CONSUMARCI NELL'UNITÀ con la Volontà di Dio

Avendo molto stentato, quando è appena venuto mi ha detto: ***"Figlia mia, all'anima che si rassegna alla mia Volontà succede come a quel tale che, avvicinandosi a vedere un bel cibo, sente il desiderio di mangiarlo, ed eccitandosi il desiderio passa a gustare quel cibo e trasmutarlo nella sua carne e nel suo sangue. Se non avesse visto il bel cibo non*** [*gli*] ***sarebbe***

venuto il desiderio, non avrebbe potuto sentire il gusto e di conseguenza sarebbe rimasto digiuno. Ora, così è la rassegnazione per l'anima: mentre si rassegna, nello stesso rassegnarsi scorge una luce divina e questa luce snebbia ciò che impedisce di vedere Dio; vedendolo desidera gustare Dio e, mentre lo gusta, sente come se lo mangiasse, in modo che sente tutto trasmutato in sé lo stesso Dio. **[185]** ***Onde ne segue che il primo passo è il rassegnarsi, il secondo è il desiderio di fare in tutto la Volontà di Dio, il terzo è farne il suo cibo prelibato quotidianamente, il quarto è consumare la Volontà di Dio nella sua. Ma se non fa il primo passo, resterà digiuna di Dio."***

143 Fiat 12 Novembre 1905

Operare il bene è diventare luce.
La parola di Gesù (come in questi scritti) si riconosce dalla fecondità di virtù

Continuando il mio solito stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, quando la creatura opera il bene, parte da essa una luce che va al Creatore, e questa luce dà gloria al Creatore della luce ed abbellisce di una bellezza divina l'anima".***

Poi vedevo il Confessore che prendeva il libro da me scritto per leggerlo, e insieme stava Nostro Signore, che diceva: ***"La mia parola è pioggia e, come la pioggia feconda la terra, così il segno per conoscere se ciò che sta scritto in questo libro è pioggia*** **[186]** ***della mia parola, è se è parola feconda che germina virtù".*** [38]

144 15 Dicembre 1905

Gesù Crocifisso si fa trovare Padre, Maestro, Medico, Avvocato, ecc.
a seconda del desiderio di chi Lo cerca

Continuando il mio solito stato, stavo pensando alla Passione di Gesù benedetto e, facendosi vedere crocifisso, mi partecipava un poco dei suoi dolori, dicendomi:

"Figlia mia, volli essere crocifisso e innalzato in croce per fare che le anime, a seconda che mi vogliano, mi trovino. Sicché, uno mi vuole maestro, perché sente la necessità di essere ammaestrato, ed Io mi abbasso ad insegnargli tanto le cose piccole quanto le più alte e sublimi, da farlo il più dotto tra tutti i dotti. Un altro geme nell'abbandono, nell'oblio; vorrebbe trovare un padre, viene ai piedi della mia croce, ed Io mi faccio padre, dandogli l'abitazione nelle mie piaghe, il mio sangue per bevanda, per cibo le mie carni e per eredità il mio stesso regno. Quell'altro è infermo e già mi trova **[187]** ***medico, che non solo lo guarisco, ma gli do i rimedi sicuri per non cadere più nelle infermità. Quest'altro è oppresso da calunnie, da disprezzi: ai piedi della mia croce trova il suo difensore, fino a restituirgli le calunnie e i disprezzi*** [*convertiti*] ***in onori divini. Così di tutto il resto, sicché chi mi vuole giudice mi trova giudice, chi amico, chi sposo, chi avvocato, chi***

[38] - È il criterio evangelico fondamentale di discernimento, da applicare a questi scritti: *"dai frutti"* (Mt 7,15-20).

sacerdote, tale mi trovano. Perciò volli avere inchiodati mani e piedi, per non oppormi a nulla di ciò che vogliono, per farmi come mi vogliono; ma guai [a coloro] ***che, vedendo che Io non posso muovere neppure un dito, ardiscono di offendermi".***

Mentre ciò diceva, ho detto: *"Signore, chi sono quelli che più ti offendono?"*

E Lui ha soggiunto: ***"Quelli che mi danno più da soffrire sono i religiosi, i quali, vivendo nella mia Umanità, mi tormentano e lacerano le mie carni nella mia stessa Umanità; mentre chi vive*** **[188]** ***fuori della mia Umanità, mi lacera da lontano."***

145 6 Gennaio 1906

La preghiera *divina* di chi vive nel Volere Divino

Continuando il mio solito stato, quando è appena venuto il mio benedetto Gesù nell'atto che stavo pregando, stringendomi tutta, mi ha detto: ***"Figlia mia, la preghiera è musica al mio udito, specialmente quando un'anima è tutta uniformata alla mia Volontà, in modo che non si scorge in tutto il suo interno che un continuo atto di vita di Volontà Divina.*** [Da] ***quest'anima è come se uscisse un altro Dio e mi facesse questa musica. Oh, come è dilettevole, trovando chi mi rende la pariglia e può rendermi gli onori divini! Solo chi vive nel mio Volere può giungere a tanto, ché tutto il resto delle anime, ancorché facessero e pregassero molto, faranno sempre cose e preghiere umane, non già divine, quindi non*** **[189]** ***avranno quella potenza e quell'attrattiva al mio udito."***

146 14 Gennaio 1906

Per formare in sé l'Immagine divina, l'anima non solo deve rendere luminosa qualche cosa di sé, ma diventare un Sole

Trovandomi nel solito mio stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, Io non sono contento quando escono dall'anima barlumi di luce, ma voglio che sia luce il pensiero, luce la parola, luce il desiderio, luce le opere, luce i passi, e queste luci unite insieme formino un sole, e in questo sole venga formata tutta la mia immagine. Questo succede quando*** [*l'anima*] ***fa tutto, tutto per Me, diventa tutta luce, e così come chi vuole entrare dentro la luce solare non trova ostacolo per potervi entrare, così Io non trovo ostacolo in questo sole che la creatura ha formato di tutto il suo essere. Invece,*** [*in*] ***chi non è tutto luce trovo molti impedimenti per for-mare la*** [*mia*] ***immagine."***

147 **[190]** 16 Gennaio 1906

"Contro la Verità non abbiamo nessun potere". **A chi vive nella Divina Volontà *sarà dato sempre di più*, ma a chi vive nella sua *sarà tolto anche quel poco che ha***

Continuando il mio solito stato, per poco è venuto il mio benedetto Gesù e mi ha detto: ***"Alla verità nessuno può resistere, né l'uomo può dire che non è verità; per quanto cattivo e stupido non può dire uno che il bianco è nero e***

che il nero è bianco, che la luce è tenebre e che le tenebre sono luce; solo che chi ama [*la verità*], ***la abbraccia e la mette in opera e chi non l'ama ne resta conturbato e tormentato".***

Come lampo è scomparso. Dopo poco è ritornato e ha soggiunto: ***"Figlia mia, chi vive nell'ambiente della mia Volontà sta al porto di tutte le ricchezze e chi vive fuori di questo ambiente della mia Volontà sta al porto di tutte le miserie. Perciò si dice nel Vangelo che a chi ha sarà dato e a chi non ha sarà tolto quel poco che ha, perché chi vive nella mia Volontà, stando al porto di tutte le ricchezze, non è meraviglia che si vada sempre più arricchendo di tutti i beni, perché vive in Me, come nella propria casa, ed Io,*** **[191]** ***tenendolo in Me sarò forse avaro? Non andrò di giorno in giorno dandogli ora un favore, ora un altro, e mai cesserò di dargli fino a tanto che non gli avrò partecipato tutti i mie beni? Sì, certo. Invece, chi vive al porto delle miserie, fuori della mia*** [*Volontà*], ***già per se stessa la sua volontà è la più grande delle miserie e la distruggitrice di ogni bene. Che meraviglia dunque, che se ha qualche poco di bene, non avendo contatto con la mia Volontà e vedendolo inutile in quell'anima, le venga tolto?"***

Nihil obstat
Die vigesima secunda Octobris 1926
Canonicus Hannibal M. Di Francia
Rev. Eccl.

Indice del SESTO VOLUME [39]

[39] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo sia anche sua (sono evidenti i ritocchi), fu chiesto probabilmente da Don Benedetto Calvi. Invece i titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione **non** sono di Luisa, ma vogliono essere una indicazione fedele del contenuto. Formano questo Indice.

(25) **12.03.1904** – (Il Confessore scrive al posto di Luisa). Da lei come vittima dipende la sorte dell'Europa; i castighi della quale serviranno per il trionfo della Chiesa.
(26) **14.03.1904** – Gesù impone silenzio a Luisa, per essere libero di poter castigare.
(27) **16.03.1904** – Con Gesù, il buon Pastore che si è fatto Agnello, siamo al sicuro. La vera rassegnazione adora in silenzio ciò che Dio vuole. Allora si scopre la Croce giuliva.
(28) **20.03.1904** – Chi è forte nella Fede ha la fortezza in ogni situazione ed è sempre unito a Dio.
(29) **09.04.1904** – Se il dolore è necessario per purgare l'anima dalla colpa volontaria, la perfetta rassegnazione la purga da ogni imperfezione.
(30) **10.04.1904** – Luisa è legata a Gesù dalle sofferenze assidue, dalla riparazione perpetua e dal-l'amore perseverante.
(31) **11.04.1904** – Luisa non vuole niente, tranne che Gesù. Quando è lei che deve ringraziarlo e quando è Lui che la ringrazia.
(32) **12.04.1904** – Perché nell'anima rifletta Dio, come il Sole in un fiume, deve avere la pace.
(33) **14.04.1904** – L'anima deve dare a Gesù l'amore paziente e Lui le darà la dolcezza della sua Grazia. Luisa (nella realtà che sfugge ai sensi) è rimasta nel suo aspetto di ragazza, quando diventò vittima, a 16 anni.
(34) **16.04.1904** – Luisa impetra misericordia e la giustizia del Padre le concede che i castighi (specialmente in Europa) siano dimezzati.
(35) **21.04.1904** – Solo chi è vittima può lottare e giocare con la Divina Giustizia.
(36) **26.04.1904** – *Non si possono servire due padroni,* circondandosi di benessere e di vanità al-l'esterno e non attaccandosi nell'interno; per questo la creatura nega a Dio quello che Gli deve. La preghiera con Gesù.
(37) **29.04.1904** – Luisa soffre, non di sua volontà, per fermare i castighi (guerre) che minacciano l'Europa. La Speranza è vita di Dio nell'anima.
(38) **01.05.1904** – La purezza di cuore fa vedere Gesù e, davanti a Lui, coperto di dolori e di umiliazioni, tutte le cose sono considerate spazzatura.
(39) **28.05.1904** – La mortificazione serve ad atterrare le passioni. I demoni rinunciano a bastonare Luisa, vedendo che sarebbe a loro danno e perdita.
(40) **30.05.1904** – La superbia acceca la creatura, la separa da Dio e la converte in demonio. La Passione di Gesù è il rimedio contro ogni male e Lui la dà a Luisa, affinché lei disponga di essa.
(41) **03.06.1904** – La Croce distrugge nell'anima la carne, il mondo e il demonio, mentre forma il Regno spirituale, divino ed eterno.
(42) **06.06.1904** – Coraggio, fedeltà e attenzione nel fare o seguire ciò che la Divina Volontà opera.
(43) **10.06.1904** – Bellezza, nobiltà e preziosità dell'uomo, che raduna in sé tutto il Creato e dovrebbe superarlo, ma l'uomo non conosce sé stesso.
(44) **15.06.1904** – Motivo per il quale la creatura è tanto cara a Dio: perché è un insieme di perfezioni divine.
(45) **17.06.1904** – Tutte le virtù e tutta la vita spirituale sono finalizzate alla *consumazione* della volontà umana nella Volontà Divina, per *VIVERE in Essa*.
(46) **19.06.1904** – Tempi dolorosi attendono la Chiesa, tempi di castighi per il mondo.
(47) **20.06.1904** – L'anima vittima deve stare nella Divina Giustizia, per poter disporre della Divina Misericordia.
(48) **29.06.1904** – Il segno che la Divina Giustizia non può più sopportare l'uomo è quando l'uomo non può più sopportare sé stesso.
(49) **14.07.1904** – La vita è una consumazione continua per qualche cosa. Quando all'anima non resta altro che la Volontà di Dio, allora si consuma tutta in Dio.

(50) **22.07.1904** – L'instabilità dell'anima è segno che non si è impegnata con tutta la volontà e che non ha visto la Luce divina. Chi possiede Dio partecipa della sua immutabilità nel bene.
(51) **27.07.1904** – Tutto ciò che facciamo o che ci accade deve diventare amore, tutto deve essere ricevuto dalla Divina Volontà e solo Questa si deve cercare.
(52) **28.07.1904** – L'anima distaccata da tutto trova Dio in tutto e dappertutto.
(53) **29.07.1904** – La Fede è per conoscere Dio, la fiducia è per trovarlo. Tutte le cose (come la guerra in corso tra la Russia e il Giappone) si devono vedere come le vede Dio e in Dio.
(54) **30.07.1904** – Dolore incomparabile della privazione di Dio. Le pene dei sacerdoti che sono in Purgatorio.
(55) **31.07.1904** – L'anima non deve mai guardare né cercare sé stessa, ma solo di fare il più possibile per Gesù e tutto per piacergli.
(56) **04.08.1904** – La felicità essenziale di ogni beato in Cielo è la sua vita in Dio e la vita di Dio in lui. Ogni beato è un Cielo speciale. La vita del Cielo è la continuazione eterna di ciò che si fa per Dio già sulla terra.
(57) **05.08.1904** – Gesù è il Re dei re. Per fare che tutto il mondo si sottometta al suo dominio, è in atto di mettere sottosopra il mondo intero. Il suo modo di regnare è come regna in Luisa.
(58) **06.08.1904** – Luisa rassomiglia la Sposa del *"Cantico dei cantici", cap. 3.* La pena della privazione di Gesù consuma e annienta la vita umana per formare la Vita Divina.
(59) **07.08.1904** – Luisa deve soffrire per risparmiare la Chiesa dalle sofferenze che le daranno gli stessi religiosi e capi, per primi.
(60) **08.08.1904** – L'anima non deve cercare Gesù fuori di sé stessa, ma dentro. Tutto si deve ridurre ad una parola, *"Amore"*, e nella misura che si ama si soffre.
(61) **09.08.1904** – I nostri meriti non vengono dalle nostre opere, ma dalla Divina Volontà per mezzo dell'ubbidienza.
(62) **10.08.1904** – *"Pellegrinaggio a Gesù Sacramentato" (4ª visita)*. La moltiplicazione di atti nella Divina Volontà si fa secondo la conoscenza di Dio e non dell'uomo.
(63) **12.08.1904** – La massima felicità di Luisa è vivere dentro di Gesù, senza conoscere nient'altro, e legata con il filo della Divina Volontà.
(64) **14.08.1904** – L'anima, quanto più è battuta dalla Croce, tanta più lucentezza acquista, come uno specchio.
(65) **15.08.1904** – La malinconia nell'anima è come l'inverno, mentre la santa allegrezza è come pioggia di primavera. Sconvolgimenti che dovrà soffrire la Chiesa prima del suo trionfo.
(66) **23.08.1904** – Tragedie di guerre che toccheranno anche l'Italia.
(67) **02.09.1904** – Solo Dio ha il potere di entrare nel cuore, non il demonio, a meno che la creatura acconsenta. Il Papa riforma il clero.
(68) **07.09.1904** – L'attenzione a non offendere il Signore è più efficace del dolore dei peccati.
(69) **08.09.1904** – Lo scoraggiamento distrugge l'anima, il coraggio le dà vita.
(70) **09.09.1904** – La pace è il segno che l'anima cerca Dio; il turbamento è segno che cerca sé stessa.
(71) **13.09.1904** – Chi ha dato la propria volontà al Signore, deve dargli sempre la libertà di fare quello che vuole: è un martirio di attenzione continua.
(72) **26.09.1904** – Dal lume della Grazia divina l'anima può accendere le fiammelle delle diverse virtù. Quasi tutte le pene della Passione di Gesù furono triplici.
(73) **27.09.1904** – Il sacrificio volontario per Gesù è l'unico sollievo che Gli si può dare, di fronte all'ingratitudine delle creature.
(74) **28.09.1904** – Quanto è prezioso il reprimere sé stesso.

(75) **17.10.1904** – La SS. Umanità di Gesù copre la sua Divinità e perciò si deve fare tutto insieme a Lui.
(76) **20.10.1904** – Liti tra i sacerdoti.
(77) **25.10.1904** – Il Verbo s'incarnò, ma continuò essendo il Verbo.
(78) **27.10.1904** – Di fronte al futuro castigo della guerra, Luisa si sente punita con l'assenza di Gesù e del patire, ma il vero castigo sarebbe essere privata della Divina Volontà.
(79) **29.10.1904** – L'incostanza rompe la catena delle grazie, manda a vuoto i disegni divini e impedisce la santità.
(80) **13.11.1904** – Gesù si rassegnò nella sua Umanità a non porre fine a tutti i peccati e ai castighi, impedendoli, per rispettare il libero arbitrio.
(81) **17.11.1904** – Nell'Eucaristia Gesù si fa cibo della creatura; così essa deve fare di tutta la sua vita interiore cibo per Gesù.
(82) **18.11.1904** – L'Umanità SS. di Gesù fu il Cielo della sua Divinità quando venne sulla terra; adesso ha bisogno di formare il suo Cielo in altre anime sulla terra.
(83) **24.11.1904** – Per dare e ricevere la Grazia ci vuole l'unione dei voleri.
(84) **29.11.1904** – La Divinità si umiliò nella SS. Umanità di Gesù col santificare e divinizzare i più piccoli e bassi atti umani, per redimerli.
(85) **03.12.1904** – Negli scritti di Luisa possono esserci errori di grammatica, ma non contro la dottrina cristiana. Prova che nei suoi scritti lei non è una illusa, ma che è Dio ad operare.
(86) **04.12.1904** – Minaccia di guerre per l'Europa. Luisa non può più continuare come vittima.
(87) **06.12.1904** – La beatitudine eterna incomincia dal perdere ogni gusto proprio (anche spirituale), acquistando i gusti divini.
(88) **22.12.1904** – La perfezione è luce e la luce è Dio: chi la vuole raggiungere viene riempito di luce.
(89) **29.12.1904** – La *"debolezza umana"* il più delle volte è mancanza di vigilanza e di attenzione da parte di chi ha l'autorità, che lascia alimentare la debolezza.
(90) **21.01.1905** – Ragionare l'ubbidienza è disonorarla e disonorare Dio.
(91) **28.01.1905** – La Croce è semina di virtù.
(92) **08.02.1905** – L'amore alla Croce, alla Gloria di Dio e alla Chiesa sono le caratteristiche dei veri figli di Dio.
(93) **10.02.1905** – I contenti dell'anima sono tutti in Dio.
(94) **24.02.1905** – L'umiltà è un fiore senza spine: non punge.
(95) **02.03.1905** – Gesù ha dato a Luisa una chiave per poterlo sempre trovare: la sua Volontà.
(96) **05.03.1905** – Pregi preziosi della Croce.
(97) **20.03.1905** – Tutto ciò che non inizia in Dio, fosse anche amore o virtù, è falso e non dura.
(98) **23.03.1905** – Diffidenza di sé e fiducia in Dio.
(99) **28.03.1905** – L'anima turbata non disturba solo sé stessa, ma turba la vita divina che il Signore va formando nell'anima. Gli incontri tra Gesù e l'anima.
(100) **11.04.1905** – L'anima, mediante la perseveranza, diventa come Dio, che è *"sempre antico e sempre nuovo"*.
(101) **16.04.1905** – Per avere il Regno eterno è necessario governare sé stesso, e il mezzo è il patire.
(102) **20.04.1905** – L'anima può conoscere sé stessa, se ha domato le passioni; questo si vede nelle occasioni.
(103) **02.05.1905** – Il patire porta a tre gradi di risurrezione.
(104) **05.05.1905** – Da Gesù esce, come un figlio, la sua immagine, che è la Grazia, la quale, entrando nell'uomo, lo rende figlio di Dio.
(105) **09.05.1905** – Con l'aiuto della Grazia l'anima dovrebbe morire anticipatamente a tutto ciò a cui dovrà morire per forza.
(106) **12.05.1905** – Il mezzo per non perdere l'amore di Gesù è considerarlo come cosa propria

(107) **15.05.1905** – Il cammino della perfezione è tanto difficile per chi non cammina, ma facilissimo per chi lo fa insieme con Gesù.
(108) **18.05.1905** – L'amore rende facile ogni cosa; senza di esso, le stesse virtù muoiono.
(109) **20.05.1905** – Nel patire o nell'operare si deve guardare il frutto e l'adempimento della Volontà del Padre, per trovare il riposo.
(110) **23.05.1905** – Gesù è il Tutto e noi il nulla, che non può stare senza il Tutto. Soltanto guardando Dio si evita il turbamento.
(111) **25.05.1905** – Quando Gesù ha formato la sua immagine nell'anima, lo stesso aspetto che prende Lui lo prende l'anima.
(112) **26.05.1905** – Il segno che l'anima è tutta di Gesù è se in tutto il suo essere si sente un continuo mormorio di Gesù, come lui lo sente dell'anima.
(113) **29.05.1905** – Dio può fare tutto in chi riposa nelle braccia dell'ubbidienza.
(114) **30.05.1905** – Luisa, per mezzo di una vita d'amore, deve vivere nell'Umanità di Gesù, per trovare tutte le creature e soddisfare per tutte.
(115) **02.06.1905** – La pazienza alimenta la perseveranza.
(116) **05.06.1905** – Ogni croce, se si pensa alla Passione di Gesù, perde la metà di peso e di asprezza. Gesù formò in Sé la vita di ogni creatura; Luisa è chiamata a fare lo stesso.
(117) **23.06.1905** – Chi si trova unito all'Umanità di Gesù si trova a contatto con la sua Divinità, quindi diventa tutto amore; perciò non ha nessun timore della morte.
(118) **03.07.1905** – Gesù scrive che è Volontà sua tutto ciò che forma la vita di Luisa.
(119) **05.07.1905** – La SS. Umanità di Gesù è come uno strumento musicale perfetto in mano alla Divinità; lo stesso deve essere l'anima.
(120) **18.07.1905** – Nella vita spirituale si deve conservare il segreto per non perdere la forza interiore.
(121) **20.07.1905** – Quando una cosa di Dio è lasciata da chi la aveva avuta, Dio l'affida ad un altro, con tutti i beni che quella cosa comporta.
(122) **22.07.1905** – Le azioni valgono soltanto per l'amore che contengono; se questo cerchiamo, resteremo sempre in pace.
(123) **09.08.1905** – Il segno che l'anima è piena di sé è il turbarsi, mentre la pace è segno che è piena di Dio.
(124) **17.08.1905** – Tutta la gloria di un'anima è non avere niente di suo, ma tutto di Dio.
(125) **20.08.1905** – A chi cerca solo Dio ed opera solo per piacere a Dio, Dio dà tutto Sé stesso e l'anima Lo riceve nella misura che corrisponde.
(126) **22.08.1905** – Chi condivide le pene della Redenzione con Gesù, partecipa anche al guadagno.
(127) **23.08.1905** – L'anima che gira sempre intorno a Gesù s'incendia nel suo Amore, mentre chi pensa a sé esce da Dio.
(128) **25.08.1905** – Le virtù naturali sono incostanti e deboli, quelle invece radicate nel Cuore di Gesù sono stabili e rassomigliano le Sue.
(129) **28.08.1905** – I cuori delle creature sono collegati al Cuore di Gesù, dal quale dipendono e ricevono vita, ma la sua vita l'avverte solo chi Gli corrisponde.
(130) **04.09.1905** – In tutti i tempi Gesù ha avuto anime nelle quali ha deposto tutti i beni e lo scopo della Creazione, della Redenzione e della Santificazione, che Gli hanno corrisposto per tutti.
(131) **06.09.1905** – La disattenzione toglie la vita alle opere buone e amareggiano di più Gesù.
(132) **08.09.1905** – Dobbiamo amare il prossimo perché è a immagine di Dio: questa è la Carità.
(133) **15.09.1905** – Come possiamo partecipare ai sette dolori di Maria Corredentrice.
(134) **10.10.1905** – Pena di Gesù per l'afflizione di Luisa. Il segno che l'anima è unita con Dio, *pur non vedendolo*, è se è unita con il prossimo *che vede*.

(135) **12.10.1905** – La conoscenza di sé svuota l'anima e la riempie di Dio, evitando di riempirsi delle cose false del mondo.
(136) **16.10.1905** – L'amore dà vita a tutte le virtù e le assorbe in sé. Accostandosi alla fonte dell'amore, tutto il resto scompare.
(137) **18.10.1905** – L'amore deve prevenire le azioni ed eseguirle, mentre chi pensa a sé stesso allontana Gesù.
(138) **20.10.1905** – Il fuoco *del peccato, della Giustizia e del giudizio*.
(139) **24.10.1905** – Tutto ciò che Dio ha fatto è buono; anche le miserie umane sono provvidenziali e utili.
(140) **02.11.1905** – La nostra volontà *deve essere* Quella del Signore e *girare* in Essa sempre, per prendere possesso di tutto, anche di Lui stesso.
(141) **06.11.1905** – Gesù, nella sua Passione, si occupò di compiacere il Padre e di redimerci, e il Padre, compiaciuto, riversò nella sua Umanità tutti i tesori della Divinità.
(142) **08.11.1905** – I quattro passi necessari per consumarci nell'unità con la Volontà di Dio.
(143) **12.12.1905** – Operare il bene è diventare luce. La parola di Gesù (per esempio, in questi scritti) si riconosce dalla fecondità di virtù.
(144) **15.12.1905** – Gesù Crocifisso si fa trovare Padre, Maestro, Medico, Avvocato, ecc. a seconda del desiderio di chi Lo cerca.
(145) **06.01.1906** – La preghiera *divina* di chi vive nel Volere Divino.
(146) **14.01.1906** – Per formare in sé l'Immagine divina, l'anima non solo deve rendere luminosa qualche cosa di sé, ma diventare un Sole.
(147) **16.01.1906** – "Contro la Verità non abbiamo nessun potere". A chi vive nella Divina Volontà sarà dato sempre di più, ma a chi vive nella sua sarà tolto anche quel poco che ha.

LUISA PICCARRETA

Libro di Cielo

Volume 7

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

Settimo Volume

(Dal 30 Gennaio 1906 al 30 Maggio 1907)

Responsabile di questa copia, delle correzioni,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti non sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

SETTIMO VOLUME

[1] I.M.I.

1 30 Gennaio 1906

Costanza e perseveranza

Continuando il mio solito stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, quanto è necessario che l'anima sia costante nel fare il bene che ha incominciato, perché sebbene abbia principio, non avrà fine e, non avendo fine, è necessario che si uniformi ai modi dell'Eterno Iddio. Dio è giusto, è santo, è misericordioso, è Colui che contiene tutto; ma forse un solo giorno? No, sempre, sempre, sempre. Così l'anima non deve essere un giorno paziente, umile, ubbidiente, e un altro giorno impaziente, superba, capricciosa. Queste sono virtù spezzate, è un mescolare nero e bianco, luce e tenebre, tutto è disordine, tutto è confusione,*** [*sono*] ***modi tutti dissimili dal suo Creatore. In detta anima c'è guerra continua, perché le passioni le fanno guerra, vedendosi nutrite molto spesso,*** [2] ***e sperano di avere loro la vittoria; i demoni, le creature e anche le stesse virtù, vedendosi deluse, le fanno guerra accanita e finiscono col nausearla. Se si salvano tali anime, oh, quanto avrà da lavorare il fuoco del purgatorio. Invece, per l'anima costante tutto è pace, la sola costanza fa stare tutto a posto, già le passioni si sentono morire, e chi è che essendo vicino a morire pensa di far guerra a qualcuno? La costanza è spada che mette tutto in fuga, è catena che lega tutte le virtù, in modo che si sente da esse carezzata continuamente, ed il fuoco del purgatorio non lavorerà niente, perché la costanza ha ordinato tutto e l'ha fatto simile ai modi del Creatore."***

2 Fiat 9 Febbraio 1906

L'unione delle opere umane con quelle di Gesù è garanzia di salvezza

Continuando il mio solito stato, ho visto appena l'ombra del benedetto Gesù, tutto afflitto e quasi in atto di mandare [3] castighi. Io, nel vederlo, ho detto: *"Nel modo come stai, chi potrà non solo scampare dai castighi, ma* [*avere*] *anche la stessa salvezza?"* E Lui, cambiando aspetto, ha detto: ***"Figlia mia, l'unione delle opere umane con le mie è garanzia per salvarsi, perché se due persone lavorano in un medesimo terreno, il lavorare in quel terreno è garanzia che entrambe do-vranno raccogliere; così chi unisce le sue opere alle mie, è come se lavo-rasse nel mio terreno, quindi non dovrà raccogliere nel mio regno? Forse dovrà lavorare unito a me nel mio terreno e dovrà raccogliere in un regno a Me del tutto estraneo? No, certo."***

3 12 Febbraio 1906

Superiorità del vivere nella Divina Volontà su tutte le virtù

Trovandomi nel solito mio stato, mi sentivo tutta oppressa per la privazione del mio benedetto Gesù, onde, quando è appena venuto mi ha detto: ***"Figlia mia, tutte le altre virtù nelle creature fabbricano un muro di determinata altezza,***

[4] ***ma il muro dell'anima che vive nella Volontà di Dio*** [1] ***è un muro tanto alto e profondo, che non si trova né la profondità, né l'altezza, ed è tutto d'oro puro e massiccio, non soggetto a nessun malanno, perché essendo questo muro nel Volere Divino, cioè in Dio, Dio stesso lo custodisce e contro Dio non c'è potenza che valga. E l'anima, mentre vive in questo Volere Divino, viene rivestita di una luce tutta simile a Colui in cui vive, tanto, che anche in Cielo risplenderà più di tutti gli altri, da essere agli stessi santi occasione di maggiore gloria. Ah, figlia mia, pensa un po' che ambiente di pace e di beni contiene la sola parola: «Volontà di Dio». Solo che l'anima pensi di voler vivere in questo ambiente, già si sente cambiata, sente un'aria divina che la investe, si sente sperdere l'essere umano, si sente divinizzata.*** **[5]** ***Da impaziente, paziente; da superba, umile, docile, caritatevole, ubbidiente; insomma, da povera, ricca. Tutte le altre virtù sorgono a fare corona a questo muro alto che non ha confine; perché come Dio non ha confine, così l'anima resta sperduta in Dio, perde i confini propri e acquista i confini della Volontà di Dio."***

4 23 Febbraio 1906

Gesù visse crocifisso nella Volontà del Padre

Questa mattina stavo pensando a Nostro Signore nell'atto in cui lo inchiodavano in croce e lo stavo tutto compatendo, e il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, non furono solo le mani e i piedi ad essere inchiodati in croce, ma tutte le particelle della mia Umanità, dell'Anima e della Divinità restarono inchiodate tutte nella Volontà del Padre, perché la crocifissione fu Volontà del Padre*** [2]***. Perciò restai tutto inchiodato nella sua Volontà e trasmutato,*** **[6]** ***e ciò era necessario, perché che cosa è il peccato se non un ritirarsi dalla Volontà di Dio, da tutto ciò che è buono e santo e che Dio ci ha dato, un credersi per se stesso qualche cosa e offendere il proprio Creatore? Ed Io, per riparare quest'audacia e questo idolo proprio che fa la creatura di se stessa, volli sperdere del tutto la mia volontà e vivere della Volontà del Padre, a costo di grande sacrificio."***

5 28 Febbraio 1906

L'onore più grande che la creatura può dare al Creatore è il dipendere in tutto dalla sua Volontà; allora Dio le comunica la sua Grazia, affinché la creatura prenda possesso di tutte le qualità divine

Questa mattina il benedetto Gesù quando si è fatto appena vedere mi ha detto: ***"Figlia, l'onore più grande che la creatura può dare a Dio come Creatore, è***

---

[1] - È questa la terza volta che Gesù parla di *"vivere nella Volontà di Dio"*. Prima ne ha parlato il 25.10.1903 e il 6.1.1906. *"Volontà di Dio"* va intesa non come complemento oggetto (le cose volute da Dio), ma come "il Cuore" stesso di Dio.

[2] - Perché non si pensi che la Croce fu dovuta a capriccio o a durezza di cuore del Padre (cosa assurda) si vedano altri passi degli scritti di Luisa, per esempio: Vol. VI, 6.11.1905; XI, 20.11.1914; XII, 4.6.1919; 19.3.1920; XV, 16.2.1923, ecc.

il dipendere in tutto dalla sua Volontà Divina, e il Creatore, vedendo che la creatura fa il suo dovere di creatura verso il Creatore, le comunica la sua Grazia".

E mentre ciò diceva, usciva una luce da Gesù benedetto [7] e faceva comprendere il modo come comunica la grazia [3]. Ed io comprendevo così che l'anima, per esempio, sente in se stessa un annientamento di sé, vede il suo nulla, la sua miseria, [si vede] inabilitata a fare ombra di bene. Ora, mentre si sente in questo modo, Iddio comunica la sua grazia, la grazia della verità, sicché l'anima scorge in tutto la verità senza inganno, senza tenebre, ed ecco [che] ciò che Dio è per natura, Verità eterna che non può ingannare né essere ingannato, l'anima [lo] diventa per grazia. Ossia, l'anima sente un distacco dalle cose della terra, vede la loro fugacità, instabilità, come tutte sono false, tutte marciume, che meritano di essere aborrite anziché amate. Iddio, mentre l'anima si sente in questo stato, comunica la sua grazia, la grazia del vero amore e dell'Amore eterno; comunica la sua bellezza, in modo da fare impazzire l'anima amante, [8] e l'anima resta piena dell'amore e della bellezza di Dio. Ed ecco, ciò che Dio è per natura, Amore e bellezza eterna, l'anima [lo] diventa per grazia; e così di tutte le altre virtù divine, che se volessi dire tutto, andrei troppo per le lunghe. Solo aggiungo che la grazia previene l'anima, la eccita, e allora si comunica, e [l'anima] entra a prendere possesso quando mastica quelle verità e come cibo le inviscera nel proprio seno. Perciò non tutti ricevono gli effetti detti di sopra, perché come lampi se li fanno sfuggire dalla mente e non ne fanno posto.

6 Fiat 4 Marzo 1906

Il contrasto interiore che tormenta Luisa lo soffre anche Gesù

Continuando il solito mio stato, stavo dicendo tra me stessa: *"Signore, manifestami la tua Volontà, se devo o no stare in questo stato. Che ci perdi?* [È] *un sì o un no che devi dire".* Mentre ciò dicevo, il benedetto [9] Gesù si è fatto sentire nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, dico che voglio che tu esca da questo stato di vittima, ma se lo fai, guai!"***

Ed io: *"Se Tu stesso mi dici che è volontà tua che esca, non devo farlo?"*

E Lui: ***"Devo dirtelo, spingerti, farti violenza, eppure non devi farlo, perché una figlia che sta sempre con suo padre deve conoscere il temperamento del padre, il tempo, la causa; deve ponderare tutto ben bene e, se occorre, deve dissuadere il proprio padre da darle quel comando".***

Ed io: *"Non l'ho fatto perché l'ubbidienza non vuole".*

E Lui senza darmi tempo: ***"E se te lo permette, povero colui che ciò farà!"***

Io, nel sentire ciò, ho detto: *"Signore, pare che questa volta vuoi tentarmi e crearmi tanti imbarazzi; io stessa non so più come regolarmi".*

---

[3] - Dio ha sempre l'iniziativa per dare la sua Grazia: *"Farò grazia a chi vorrò far grazia e avrò misericordia di chi vorrò aver misericordia"* (Esodo, 33,19). La Misericordia è il diritto di Dio. Dio dà all'uomo, ma l'uomo deve ricevere; Dio chiama, ma l'uomo deve rispondere. La Grazia sempre previene, ma l'uomo deve riconoscere la Volontà di Dio, volerla liberamente ed eseguirla.

E Lui: ***“Ho voluto un po’ scherzare con te; non scherzano qualche volta gli sposi tra loro? Ed Io non potevo fare altrettanto?”***

7 [10] Fiat 5 Marzo 1906

Amarezza di Gesù per un uomo suicida. Quanto ha sofferto Gesù per la superbia umana

Continuando il mio solito stato, mi son trovata fuori di me stessa insieme col Bambino Gesù, tutto afflitto. Io, nel vederlo così afflitto, ho detto: *“Carino mio, dimmi che cosa vuoi? Che soffri, per sollevarti?”* E Lui si è messo con la faccia per terra e pregava quasi che volessi, che interpretassi la sua Volontà, ma io non capivo niente; l’ho sollevato da terra, l’ho baciato più volte e ho detto: *“Diletto mio, non capisco che cosa vuoi che soffra. Vuoi che soffra la crocifissione?”* E Lui: ***“No”***, e ha preso il braccio in mano e mi spuntava i polsi della camicia. Io, nel vedere ciò, ho detto: *“Vuoi che sia spogliato? Sento molta ripugnanza, ma per amor tuo mi sottometto”.*

In questo mentre, vedevo un uomo che, preso da disperazione e dalla stima propria di se stesso, si suicidava, e questo [accadeva] nel nostro paese. Il Bambino mi ha detto: ***“Non posso contenere tanta* [11] *amarezza, ricevine tu una parte”.***

E ha versato nella mia bocca un poco della sua amarezza. Io sono corsa da quell’uomo per aiutarlo a pentirsi del male che aveva fatto. I demoni prendevano quell’anima e la mettevano sul fuoco e la volgevano e rivolgevano come se la arrostissero. Io per ben due volte l’ho liberato e mi son trovata in me stessa, pregando il Signore che usasse misericordia verso quell’anima sventurata.

Il benedetto Gesù è ritornato con la corona di spine, tanto addentrata nella testa, che le spine parevano fin dentro la bocca, e mi ha detto: ***“Ah, figlia mia, eppure molti non credono che le spine penetrarono fin dentro la bocca. È tanto brutto il peccato della superbia, che all’anima è veleno che la uccide; e così come una cosa che*** [si] ***tiene nella bocca impedisce che passi alcun cibo nel corpo per dargli vita, così la superbia impedisce la vita di Dio* [12] *nell’anima; perciò volli soffrire tanto per la superbia umana; e con tutto ciò, la creatura giunge a tanta superbia che, ubriaca di superbia, perde la conoscenza di se stessa e giunge ad uccidere il corpo e l’anima”.***

Lo dico per obbedire, che avendo detto al Padre ciò che ho scritto di sopra, mi assicurava che quella mattina un uomo si era suicidato.

8 Fiat 9 Marzo 1906

Quante disgrazie, perché l’uomo vive senza Dio ed è stanco di sé stesso

Continuando il mio solito stato, per breve tempo vedevo il benedetto Gesù e tante anime purganti che Gesù Cristo mandava in aiuto dei popoli, nei quali pareva che dovessero succedere tante disgrazie, malattie contagiose e in qualche punto terremoti; poi chi si uccideva, chi si gettava nei pozzi, nei mari, e chi uccideva gli altri. L’uomo pare stanco di se stesso, perché senza Dio non sente la forza di continuare la vita. O Dio, quanti castighi e quante migliaia di persone saranno vittime di questi flagelli!

9 [13] Fiat 13 Marzo 1906

Se l'anima sente la necessità di Gesù è perché Gesù sente la necessità di essa

Questa mattina, il benedetto Gesù non veniva ed io dicevo tra me stessa: *"Signore, non vedi che mi sento mancare la vita? Sento tanta necessità di Te, che se Tu non vieni, mi sento distruggere il mio essere. Non mi negare ciò che mi è assolutamente necessario; non ti chiedo baci, carezze, favori, ma solo la necessità".* Mentre ciò dicevo, mi son trovata tutta assorbita in Lui, tutto il mio essere sperduto, in modo che non potevo fare altro e vedere altro, che quello che faceva e vedeva Lui stesso. Mi sentivo beata, felice, tutte le mie potenze assonnate, ossia come una che va nel profondo del mare, dove tutto è acqua, e se fa per guardare, guarda l'acqua; se parla, l'acqua le impedisce la parola ed entra fin nelle viscere; se sente, è il mormorio delle acque che entra nelle orecchie… Con questa differenza, che nel mare c'è pericolo della vita, non si sente [14] felice né beata, e [invece] in Dio si riacquista la vita divina, la felicità e la beatitudine. Onde il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, se tu non puoi stare senza di Me, tanto ti sono necessario, è segno che tu sei necessaria al mio amore, perché a seconda che uno si rende necessario a un*** [*altro*]***, è segno che quello è necessario al primo. Perciò, sebbene qualche volta pare che non debba venire e tu stenti, vedo la necessità che hai di Me e, a seconda che cresce in te la necessità, cresce anche in Me e dico tra Me: Mo', mi vado a prendere questo sollievo al mio amore, e perciò, dopo avere tu stentato, Io vengo."***

10 Fiat 17 Aprile 1906

A causa del peccato, il Signore non ha più dove riposare nella sua Creazione e perciò gli elementi si ribellano contro l'uomo

Questa notte l'ho passata male. Mi trovavo fuori di me stessa e non vedevo altro che fuoco [4]; pareva che si aprisse la terra e minacciava di ingoiare in sé città, monti e uomini; pare che il Signore vorrebbe [15] distruggere la terra, ma in modo speciale parevano tre punti diversi, uno distante dall'altro, e qualcuno di questi anche in Italia; parevano tre bocche vulcaniche, che mandavano fuoco e allagavano le città; altrove si apriva la terra e succedevano orribili scosse di terremoto. Io non capivo tanto bene se stavano succedendo oppure dovranno succedere. Quante rovine, eppure la causa di ciò è solo il peccato, e l'uomo non vuole arrendersi. Pare che l'uomo si sia messo contro Dio e Dio armerà gli elementi contro l'uomo. L'acqua, il fuoco, il vento e tante altre cose faranno morire molti e moltissimi. Che spavento, che raccapriccio! Mi sentivo morire a vedere tutte queste scene dolorose; avrei voluto soffrire qualunque cosa per placare il Signore, quando appena il Signore si è fatto vedere, ma chi può dire come? Ho detto qualche cosa per placarlo, ma non mi dava [16] retta. Poi mi ha detto: ***"Figlia mia, non trovo più dove riposare nella mia Creazione. Fammi riposare in te e tu riposa in Me e taci."***

---

[4] - Due giorni dopo ci fu il terremoto di San Francisco, in California, seguito da spaventosi incendi.

11 Fiat 25 Aprile 1906

Quanto soffre il Signore nella sua Bontà, non volendo castigare l'uomo

Trovandomi nel solito mio stato, mi pareva di vedere il benedetto Gesù tutto afflitto dentro di me, nell'atto di soffrire la crocifissione, e pareva che io soffrissi un poco insieme, e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto è tuo, i miei patimenti e tutto Me stesso: ti faccio di tutto un dono".*** Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, quante me ne fanno le creature, che sete di peccati hanno, che sete di sangue! Non vorrei fare altro che sviscerare la terra ed incendiarli tutti".***

Ed io: *"Signore, che dici? Mi hai detto che sei tutto mio e uno che si dà ad un altro non è più padrone di se stesso; io non voglio che* [*Tu*] *faccia ciò e Tu non devi farlo. Se vuoi* [17] *soddisfazione da me, fammi soffrire quello che vuoi, ché son pronta a tutto".*

Onde lo sentivo dentro di me, come se lo tenessi legato, e Lui mi ripeteva spesse volte: ***"Lasciami fare, che più non posso! Lasciami fare, che più non posso!"*** Ed io ripetevo: *"Non voglio, Signore, non voglio".* Ma mentre ciò dicevo, mi sentivo spezzare il cuore per tenerezza nel mirare la sua bontà tanto condiscendente verso un'anima peccatrice quale io sono. Comprendevo tante cose della bontà divina, ma non so dirle bene.

12 Fiat 26 Aprile 1906

Non possono succedere veri castighi dove c'è un cuore che ama per tutti, che loda, ringrazia, ripara e intercede per tutti

Continuando il mio povero stato, sentivo persone intorno al mio letto che volevano che io vedessi i castighi che stavano succedendo nel mondo, cioè, terremoti, guerre ed altre cose che io non capivo bene, per farmi interessare presso il Signore; mi pareva che fossero santi, ma non [18] so dire di certo. In questo mentre, è uscito il benedetto Gesù dal mio interno e ha detto loro: ***"Non me la molestate, non me la affliggete col volerle far vedere scene dolorose, ma fatela stare quieta e lasciatela in pace con Me".***

Quelli se ne sono andati ed io son rimasta impensierita. Chissà che sta succedendo e neppure vuole farmi vedere. Onde dopo mi son trovata fuori di me stessa e vedevo un sacerdote che prendeva il discorso dei terremoti che erano successi nei giorni passati e diceva: *"Il Signore sta molto sdegnato, credo che non siano finiti ancora".* Ed io: *"Chissà se saremo noi risparmiati?"* E infiammandosi quello, pareva che il cuore gli battesse tanto forte che lo sentivo io e quei battiti si ripercuotevano nel cuor mio. Io non capivo chi fosse; sentivo comunicarmi un non so che, e quello ha soggiunto: *"Come possono succedere cose gravi, rovine,* [19] *morire gente, dove c'è un cuore che ama per tutti? Al più si potrà sentire qualche scossa, senza danno notevole".*

Io, nel sentire 'un cuore che ama per tutti', mi son sentita come piccata ed io stessa non so come abbia fatto a dire: *"Che dite, un cuore che ama per tutti? Non solo che ama per tutti, ma che ripara per tutti, che soffre, che ringrazia, che loda, che adora, che rispetta la santa Legge per tutti; perché io non credo sia*

vero amore verso la persona amata se non le rende l'amore e tutta la soddisfazione che le dovrebbero rendere gli altri, in modo che in quella persona possa trovare tutto il bene ed il contento che doveva trovare in tutti".

Quello, nel sentirmi, più si accendeva, si avvicinava, nell'atto di volermi stringere. Io temevo, sentivo rossore di avere così parlato; il mio cuore, percosso dai suoi battiti, mi batteva forte. Pareva che si trasformasse, come se fosse Nostro Signore, ma non so dirlo [di] certo. **[20]** Senza potermi opporre mi ha stretto a Sé, dicendomi: *"Ogni mattina verrò da te e faremo colazione insieme".*

In questo mentre mi son trovata in me stessa.

13 29 Aprile 1906

I pregi dell'anima vuota

Continuando il mio solito stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù, riem-piendo tutto il mio interno di Se stesso, mi ha detto: ***"Figlia mia, l'anima vuota è come l'acqua che corre, corre sempre, e allora si ferma quando giunge al centro da dove è uscita, e siccome l'acqua non ha colore, riceve in sé tutti i colori che in essa si riflettono. Così l'anima vuota corre, corre sempre verso il centro divino da dove usci, e allora si ferma, quando giunge a riempirsi tutta, tutta di Dio, perché essendo vuota niente le sfugge dell'Essere Divino, e siccome non ha colore proprio, riceve in sé tutti i colori divini. Ora, solo l'anima vuota, perché vuota di tutto, comprende le cose secondo la*** **[21]** ***verità, quindi la preziosità del patire, il vero bene della virtù, la sola necessità dell'Eterno, perché per amare una cosa è assoluta necessità odiare la cosa contraria*** [5] ***alla cosa che si ama; e solo l'anima vuota è quella che giunge a tanta felicità."***

14 Fiat 4 Maggio 1906

Dubbi e pene di Luisa; anche queste cose lei deve scriverle. Gesù vuole che sia più precisa, più esatta nello scrivere e che dica tutto, perché servirà per gli altri

Stavo molto afflitta per non aver visto chiaramente il mio adorabile Gesù, con l'aggiunta che il pensiero mi diceva che Gesù, colui che è la mia vita, non mi voleva più bene. O Dio, che pene mortali sentiva il mio povero cuore! Non sapevo cosa fare per liberarmi da ciò. Ho versato lacrime amare e ho detto per liberarmi: *"Non mi vuole più bene, e a dispetto che Lui non mi voglia più bene, Gli vorrò più bene di prima".* Ho scritto ciò per obbedire.

---

[5] - ***"Contraria",*** perché l'amore al prossimo è un comandamento divino, a cominciare dalla propria famiglia (*"Se qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele"*, 1 Tim 5,8). Gesù, unendo in Sé la Natura Divina e la natura umana, ha unito l'amore *a Dio*, dandogli soddisfazione, e l'amore *al prossimo*, salvandolo, e ne ha fatto un solo precetto (Vol. III, 18.6.1900). Solo quando l'amore a qualche cosa o creatura viene messo al posto dell'amore dovuto a Dio, allora diventa **un rivale e in questo senso si deve respingere.** Questa antinomia ("amare/odiare") perciò non è solo un ebraismo, ma un dovere: *"Se uno viene a Me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino* ***la propria vita****, non può essere mio discepolo"* (Lc 14,26). *"Nessun servo può servire a due padroni: o* ***amerà*** *l'uno e* ***odierà*** *l'altro, oppure si affezionerà a questo e disprezzerà quello"* (Lc 16,13).

Onde, dopo molto stentare è venuto e portava le mie lacrime sul suo volto; io non capivo bene il perché, ma mi pareva che, siccome quel pensiero [22] mi aveva eccitato e quasi spinto [6] ad amarlo di più, Lui, compiacendosi di ciò, quasi mi dicesse: ***"Come, non ti voglio bene? Ti amo tanto, che anche delle tue lacrime tengo conto e le porto sul mio volto per mio compiacimento".***

Onde dopo ha soggiunto: ***"Figlia mia, voglio che sia più precisa, più esatta, che manifesti tutto nello scrivere, ché molte cose le fai passare innanzi, sebbene per te prenda senza scrivere, ma molte cose serviranno per gli altri".***

Io, nel sentire ciò, sono rimasta confusa, perché veramente ciò lo faccio, ed è tanta la ripugnanza di scrivere, che solo i miracoli che sa fare l'ubbidienza potevano vincermi, che di mia volontà non sarei buona a vergare neppure una virgola. Sia tutto a gloria di Dio e a mia confusione.

15 Fiat — 6 Maggio 1906

Ogni cosa dell'anima deve essere alimentata ed animata da Dio.
Le maledizioni degli uomini e le maledizioni di Dio

Continuando il mio solito stato, è appena venuto il benedetto Gesù con un pane in mano, come se mi volesse ristorare, che per [23] le continue sue privazioni mi sento tanto male, che pare che appena un solo filo di vita mi mantenga viva e, rotto questo filo, resterei incenerita e consumata. Onde, dopo che mi ha ristorato con quel pane, mi ha detto: ***"Figlia mia, il pane materiale è cibo e vita del corpo e non c'è particella del corpo che non riceva vita da questo pane. Così Dio è cibo e vita dell'anima e non ci deve essere particella in cui*** [*l'anima*] ***non dovrebbe prendere vita e cibo da Dio, cioè, animare tutta sé in Dio, come è nutrire i suoi desideri in Dio, gli affetti, le inclinazioni, l'amore, fare che prendano vita e cibo in Dio, in modo che nessun altro cibo dovrebbe gustare che Dio solo. Ma oh, quanti fanno cibare la loro anima di ogni sorta di sporcizia!"***

Detto ciò è scomparso e mi son trovata dentro una chiesa, e pareva che varie persone dicessero: *"Maledetto, maledetto"*, come se volessero maledire il Signore benedetto e anche le stesse creature. Io, non so come, comprendevo tutto il peso [24] di quelle maledizioni, che significavano distruzione di Dio e di loro stesse, e piangevo amaramente per queste maledizioni. Poi vedevo all'altare un sacerdote che celebrava, come se fosse Nostro Signore, il quale, venendo in mezzo a quelli che avevano detto quelle maledizioni, ha detto con voce solenne ed autorevole: *"Maledicti, maledicti!"*, almeno per una ventina e più di volte, e mentre ciò diceva pareva che cadevano morte molte migliaia di genti, chi per rivoluzione, chi per terremoti, chi nel fuoco e chi nell'acqua, e mi pareva che questi castighi fossero precursori delle vicine guerre. Io piangevo e quello, avvicinandosi a me, ha detto: *"Figlia mia, non temere, che non ti maledico, anzi ti dico 'benedicta', mille e mille volte. Piangi e prega per questi popoli."*

[6] - Luisa dice "*irritato*".

16 Fiat 7 Maggio 1906

Gesù vive in Luisa come in un'altra sua Umanità, a motivo dello stato di vittima

Questa mattina, avendo fatto la Comunione, vedevo il benedetto Gesù nel mio interno [25] ed io gli dicevo: *"Diletto mio, esci da dentro, vieni fuori, affinché ti possa stringere, baciare e parlare"*. E Lui, facendomi cenno con la mano, mi ha detto: ***"Figlia mia, non voglio uscire, sto bene in te, perché se esco dalla tua umanità, che contiene tenerezza, compassione, debolezza, timore, sarebbe come se uscissi dalla mia Umanità vivente, perché occupando tu lo stesso ufficio mio di vittima, dovrei far sentire a te il peso delle pene altrui e quindi risparmiarli. Uscirò, sì, ma non da dentro di te, ma fuori, da Dio, senza Umanità, e la mia giustizia farà il suo corso, come si conviene, per castigare le creature".*** E pareva che più si addentrasse, dentro. Io gli ripetevo: *"Signore, esci, risparmia i tuoi figli, le tue stesse membra, le tue immagini"*. E Lui, facendo cenno con la mano, ripeteva: ***"Non esco, non esco".*** Questo lo ha ripetuto più e più volte. Mi ha comunicato tante cose [26] di quello che contiene l'umanità, ma non so dirle; le tengo in mente e non so esprimerle con parole.

Non avrei voluto scrivere ciò, ma l'ubbidienza non ha voluto. Fiat, sempre Fiat.

17 15 Maggio 1906

L'anima è come una spugna; se si svuota di sé, s'impregna tutta di Dio

Continuando il mio solito stato, sentivo un'estrema afflizione per la privazione del benedetto Gesù e quasi stanca e sfinita, [priva] di forze. Ora, quando si è fatto appena vedere nel mio interno mi ha detto: ***"Figlia mia, è un continuo reprimersi che l'anima deve fare a se stessa, perché l'anima è come una spugna: se reprime se stessa, s'impregna di Dio e, impregnandosi di Dio, sente la vita di Dio in se stessa e quindi l'amore alle virtù, tendenze sante, sente se stessa espugnata e trasformata in Dio; ma se non reprime se stessa, resta impregnata di sé e quindi sente tutti gli effetti che contiene la corrotta natura, tutti i vizi*** [27] ***escono a far capolino: la superbia, l'invidia, la disubbidienza, l'impurità, ecc. ecc."***

18 Fiat 18 Maggio 1906

Luisa soffre come un'altra Umanità di Gesù, affinché Lui possa riposare

Sentendomi molto sofferente nell'anima e nel corpo, che io stessa non so come vivo, quando ho visto appena il benedetto Gesù nel mio interno che si riposava e dormiva tranquillamente, io lo chiamavo, lo tiravo e Lui non mi dava retta. Onde, dopo molto stentare, mi ha detto: ***"Diletta mia, non voler turbare il mio riposo. Non mi dici tu di voler soffrire in vece mia e di voler soffrire nella tua umanità tutto ciò che Io avrei dovuto soffrire nella mia Umanità se fossi vivente, intendendo ristorare le mie membra sofferenti con le tue sofferenze, soffrendo tu per lasciarmi libero? Onde, mentre tu soffri, Io mi riposo".***

E mentre ciò diceva si addormentava più profondamente, ed è scomparso. Quello che mi ha detto [28] sono le mie continue intenzioni nelle mie sofferenze.

19 13 Giugno 1906

Luisa farebbe tutti gli spropositi, pur di essere più vicina a Gesù e quindi essere più amata

Me la passo sempre in continue privazioni; al più si fa vedere di sfuggita o nel mio interno, che si riposa e dorme, senza dirmi una parola, e se faccio per lamentarmi, ora se ne esce col dirmi: ***"A torto ti lamenti, è Me che vuoi? Ebbene, mi tieni nell'intimo del tuo interno; che vuoi di più?"*** Oppure: ***"Se mi tieni tutto in te, perché ti affliggi? Perché non ti parlo? Col solo vedermi già ci intendiamo".*** Oppure se ne esce con un bacio, con un abbraccio, con una carezza; e se vede che non mi acquieto, mi rimprovera severamente col dirmi: ***"Mi dispiace solo il tuo dispiacere e, se non ti acquieti, ti farò dispiacere davvero col nascondermi del tutto".***

Chi può dire l'amarezza dell'anima mia? Mi sento istupidita e non so manifestare quello che sento; e poi, in certi stati d'animo, [29] è meglio tacere e passare innanzi. Onde questa mattina, quando appena l'ho visto, mi son sentita trasportare fuori di me; ma non so dire bene se fosse [il] Paradiso. Stavano molti santi, tutti incendiati d'amore, e la meraviglia era che tutti amavano, ma l'amore di uno era distinto dall'amore dell'altro. Io però, trovandomi con questi, cercavo di distinguermi e [di] sorpassarli tutti nell'amore, volendo essere la prima di tutti ad amarlo, non soffrendo il mio cuore, troppo superbo, che gli altri mi uguagliassero, perché mi pareva di vedere che chi più ama è più vicino a Gesù ed è più amato da Lui [7]. Oh, l'anima darebbe a tutti gli eccessi, non curerebbe né vita, né morte, né penserebbe se le conviene o no, insomma, farebbe anche degli spropositi per ottenere questo intento di essere a Lui più vicina e di essere amata un tantino di più dal suo sommo ed unico Bene. Ma, con mio sommo cordoglio, [30] dopo breve tempo, una forza irresistibile mi ha ricondotto in me stessa.

20 15 Giugno 1906

Tutto ciò che fa Dio e tutto ciò che fa la creatura riceve vita dall'Amore.
La creatura, amando rettamente, dovrebbe ritornare a Dio

Dopo avere molto stentato, il mio benedetto Gesù alla sfuggita è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, tutta la vita divina si può dire che riceve vita dall'amore. L'amore la fa generare, l'amore la fa produrre, l'amore la fa creare, l'amore la fa conservare e dà continua vita a tutte le sue operazioni, sicché se non avesse amore, non opererebbe o non avrebbe vita. Ora, le creature non sono altro che scintille uscite dal gran fuoco d'amore, Iddio, e la loro vita riceve vita e attitudine d'operare da questa scintilla, sicché anche la vita umana riceve vita dall'amore; però non tutti se ne servono per amare e operare il bello, il buono, il tutto, ma trasformano questa loro scintilla, chi in amare se stesso, chi le creature, chi le ricchezze e chi finanche le bestie, con*** [31] ***sommo dispiacere del loro Creatore, che avendo spiccato queste scintille dal suo gran fuoco, agogna riceverle tutte in Sé un'altra volta, più ingrandite, come altrettante immagini della sua vita divina; pochi sono***

[7] - Ambiziosa, Luisa! Vuole essere la prima presso Gesù: vuole solo Gesù! (Cfr. Vol. XI, 24.2.1912).

quelli che corrispondono all'imitazione del loro Creatore. Perciò, diletta mia, amami e fa' che anche il tuo respiro sia un continuo atto d'amore per Me, per fare che, di questa tua scintilla, si possa formare un piccolo incendio e così dare sfogo all'amore del tuo Creatore."

21. Fiat — 20 Giugno 1906

La crocifissione che soffre Luisa in corpo e anima, stando rassegnata ed inabissata nel Divin Volere, la trasfigura in una fiamma di luce, pronta ad essere assorbita nella Luce Divina

Sentendomi molto sofferente nell'anima e nel corpo e avendo passato la notte con febbre ardente, mi sentivo bruciare e consumare e, tutta priva di forze, mi sentivo morire, con l'aggiunta che Gesù non veniva; veramente non ne potevo più.

Onde, dopo molto, mi sono sentita uscire [32] fuori di me stessa e vedevo Nostro Signore dentro una luce grandissima e me stessa tutta inchiodata, anche le più piccole particelle delle mie membra, sicché non erano solo le mani e i piedi come altre volte, ma ognuna delle mie ossa aveva il suo chiodo conficcato. Oh, quanti dolori acerbi sentivo! Ad ogni minimo moto mi sentivo lacerare da quei chiodi e venivo meno, e ad ora ad ora mi sentivo morire, ma rassegnata ed inabissata nel Divin Volere, il quale.mi pareva che fosse [la] chiave che apre i tesori divini e attinge la forza per sostenermi in quello stato di sofferenze, fino a rendermi contenta e felice; però io bruciavo, e questi chiodi pareva che producessero fuoco ed io vi ero tutta immersa.

Il benedetto Gesù mi guardava e pareva che se ne compiacesse, e mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto deve ridursi ad un*** [33] ***punto solo, cioè diventare tutto una fiamma, e*** [*da*] ***questa fiamma trafilata, premuta, battuta, esce una luce purissima, non come luce di fuoco, ma di sole, tutta simile alla luce che mi circonda, e l'anima, diventata luce, non può stare lontano dalla luce divina, anzi la mia luce l'assorbe in se stessa e la trasporta in Cielo. Perciò, coraggio, è la completa crocifissione d'anima e corpo. Non vedi che la tua luce sta già per spiccare dalla fiamma e la mia luce l'attende per assorbirla?"***

Mentre ciò diceva, io mi sono guardata e vedevo dentro di me una fiamma grande; da questa usciva una piccola fiammella di luce che stava per spiccare e prendere il volo. Chi può dire il mio contento? Il pensiero di morire, il pensiero di stare sempre col mio unico e sommo Bene, con la mia vita, col mio centro, mi [fa] sentire in Paradiso anticipato.

22 [34] Fiat — 22 Giugno 1906

La veste di Gesù, che protegge il mondo, è stata comunicata a Luisa come vittima, per aver preso parte alla sua Passione. Adesso Gesù è sul punto di ritirarla a Sé

Continuando il mio stato di sofferenze sempre più [grandi], il benedetto Gesù è venuto per un poco e mi faceva vedere una veste tutta abbellita ed intera, senza cucitura e apertura, che stava sospesa sopra la mia persona. Mentre ciò vedevo mi ha detto: ***"Diletta mia, questa veste è simile alla mia veste, comunicata a te***

per averti partecipato le pene della mia Passione e per averti eletta come vittima. Questa veste copre, protegge il mondo, ed essendo sana, nessuno sfugge alla sua protezione, ma il mondo coi suoi abusi non merita più che questa veste lo copra e così fargli sentire tutto il peso dell'ira divina; ed Io sto per tirarla a Me, per poter sfogare la mia giustizia, da molto tempo contenuta da questa veste".

In questo mentre, pareva che la luce vista nei giorni scorsi stesse dentro questa veste e [che] [35] il Signore attendesse l'una e l'altra per assorbirle in Se stesso.

23 Fiat 23 Giugno 1906

L'ubbidienza non permette di morire a Luisa, che vive in uno stato amarissimo di morte continua, mentre è oggetto di contesa da parte del Signore, che la vuole portare, e del Confessore, che non vuole

Continuando a sentirmi male, avevo detto al Confessore ciò che ho scritto innanzi, tacendo qualche cosa che riguardava queste stesse cose, [in] parte per la debolezza estrema che sentivo, non avendo forza di parlare, e [in] parte per timore che l'ubbidienza mi potesse fare qualche tranello. O Dio Santo, che timore! Dio solo sa come vivo. Vivo morendo continuamente e l'unico mio sollievo sarebbe il morire per ritrovare la mia vita in Dio, eppure l'ubbidienza vuole fare da crudo carnefice e tenermi a morire continuamente e non già a vivere per sempre in Dio. O ubbidienza, quanto sei terribile e forte!

Onde il Confessore mi ha detto che non [lo] permetteva e [che] dovevo dire al Signore che l'ubbidienza non [36] voleva. Che pena amarissima!

Onde, trovandomi nel mio solito stato vedevo Nostro Signore e il Confessore che lo pregava che non mi facesse morire. Io, temendo che gli desse retta, piangevo, e il Signore ha detto: ***"Figlia, sta' calma, non affliggermi col tuo pianto. Io ho tutta la ragione di portarti, perché voglio flagellare il mondo e per riguardo di te e delle tue sofferenze mi sento come legato. Il Confessore ha pure ragione di volerti tenere in terra, perché povero mondo, povera Corato; nello stato in cui si trova, che cosa sarà di esso se nessuno lo protegge? E anche per lui stesso, perché stando tu, Io mi servo per mezzo tuo, quando direttamente, dicendo qualche cosa che lo riguarda, e quando indirettamente, per richiamarlo, o per spingerlo, o per distornarlo dal fare cosa che a Me non piace; onde, chiamandoti [37] a Me, mi servirò delle sofferenze. Però, coraggio, che come stanno le cose, Io mi sento più disposto a contentare te che il Confessore ed Io stesso saprò cambiare la sua volontà".*** [8]

Onde mi son trovata in me stessa, senza dire che l'ubbidienza non voleva; non mi pareva necessario il dirlo, perché vedendo il Confessore insieme a Nostro Signore, mi pareva che già sapesse tutto.

[8] - Può Dio cambiare la volontà della creatura, senza ledere tuttavia la sua libertà, che mai le toglierà? Certamente, ma questo è un prodigio: *"…il prodigio d'incatenare la loro volontà e di confonderli per ora l'ho fatto"* (Vol. IV, 24.2.1902).

24 Fiat 24 Giugno 1906

(Continua lo stesso argomento). **Amarezza di Luisa per questa ubbidienza**

Dicendo al Confessore ciò che ho detto di sopra, si è già inquietato, ché voleva assolutamente che dovessi oppormi al Signore, perché l'ubbidienza non voleva che io mi sentissi più male. Il pensiero di tante privazioni del benedetto Gesù, che mi avevano tanto scottato e riscottato al vivo, mi faceva anelare al Cielo. La mia povera umanità la sentivo al vivo e andavo borbottando contro l'ubbidienza. La mia povera anima **[38]** me la sentivo come sotto un torchio e non mi sapevo decidere. In questo mentre è venuto Nostro Signore con un arco di luce tra le sue mani ed è uscita una falce anche di luce e toccava l'arco che Gesù benedetto teneva tra le sue mani, e l'arco, toccato, è rimasto assorbito in Cristo; ed è scomparso senza darmi tempo di dire ciò che voleva l'ubbidienza. Io comprendevo che l'arco era l'anima mia e la falce la morte.

25 Fiat 26 Giugno 1906

Gesù Bambino conforta Luisa, dandole nuova forza

Continuando lo stesso, è venuto il Confessore, che ha continuato a darmi l'ubbidienza, ed essendo venuto il Bambino Gesù, gli ho detto le mie amarezze sull'ubbidienza e Lui mi accarezzava, mi compativa e mi dava tanti baci. In questi baci mi infondeva un alito di vita e, trovandomi in me stessa, sentivo come rinvigorita la mia umanità. Dio solo può capire queste **[39]** mie pene, perché sono pene che non so raccontare. Spero almeno che il Signore voglia dar lume a chi dà questa razza d'ubbidienza. Il Signore mi perdoni, il dolore mi fa dire anche degli spropositi.

26 Fiat 2 Luglio 1906

Luisa ha formato con le sue sofferenze un anello bellissimo a Gesù

Trovandomi nel solito mio stato e continuando un po' di più le mie sofferenze, quando ho appena visto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, veramente ti voglio portare, perché voglio disimpegnarmi col mondo".***

Pare che voglia tentarmi, però io non gli ho detto niente di portarmi, essendo l'ubbidienza contraria, e anche perché mi dispiace del mondo. In questo mentre mi mostrava la sua mano, tenendo al dito un bellissimo anello con una gemma bianca, da cui pendevano tanti anellini d'oro intrecciati, che formavano un bell'ornamento alla mano di Nostro Signore, e Lui lo andava mostrando, tanto **[40]** gli piaceva; e poi ha soggiunto: ***"Questo me l'hai fatto tu in questi giorni scorsi per mezzo delle tue sofferenze, ed Io ne sto preparando un altro più bello per te."***

27 3 Luglio 1906

La Divina Volontà è riposo dell'anima e riposo di Dio nell'anima;
è Paradiso dell'anima sulla terra e lei forma un Paradiso a Dio sulla terra

Avendo fatto la Comunione, mi sentivo tutta unita e stretta al mio divinissimo Gesù e, mentre mi stringeva, io mi riposavo in Lui e Lui si riposava in me; e poi mi

ha detto: ***“Diletta mia, l’anima che vive nella mia Volontà riposa, perché la Volontà Divina fa tutto per essa ed Io, mentre opero per essa, vi trovo il più bel riposo, sicché la Volontà di Dio è riposo dell’anima e riposo di Dio nell’anima. E l’anima, mentre riposa nella mia Volontà, sta sempre attaccata alla mia bocca e succhia in se stessa la Vita divina, facendone il suo cibo continuo. La Volontà di Dio è il paradiso dell’anima in terra, e l’anima che fa la Volontà di Dio viene a*** **[41]** ***formare il paradiso a Dio sulla terra. La Volontà di Dio è la sola chiave che apre i tesori dei segreti divini e*** [*l’anima*] ***acquista tale dimestichezza nella casa di Dio, da dominare come se fosse padrona”.***

Chi può dire quello che comprendevo di questa Volontà Divina? O Volontà di Dio, quanto sei ammirabile, amabile, desiderabile, bella! Basta dire che, trovandomi in te, mi sento sperdere tutte le mie miserie, tutti i miei mali, e acquisto un essere nuovo con la pienezza di tutti i beni divini.

28 Fiat 8 Luglio 1906

Luisa, diventata tutta luce simile all’immagine di luce di Gesù, è attirata dall’Alito di Gesù, ma ogni volta è impedita dall’ubbidienza

Continua quasi sempre lo stesso. Solo mi sento un po’ di vigore in più; sia benedetto sempre Iddio, tutto è poco per suo amore, anche la sua stessa privazione, anche lo star lontana dal Cielo e solo per ubbidire. Ora l’ubbidienza vuole che scriva qualche cosa sulla luce **[42]** che ancora continuo a vedere di tanto in tanto.

A volte mi pare di vedere Nostro Signore dentro di me e dalla sua Umanità esce un’altra immagine tutta luce, e l’Umanità accende sempre più il fuoco e l’immagine della luce di Cristo, come se crivellasse questo fuoco. Da questo fuoco crivellato esce una luce tutta simile alla sua immagine di luce, e tutto se ne compiace e con ansia l’attende per unirla a Sé, e poi s’incorpora un’altra volta nella sua Umanità. Altre volte mi trovo fuori di me stessa e mi vedo tutta fuoco e come luce che sta per staccarsi dal fuoco, e [vedo] Nostro Signore, che col suo alito soffia nella luce, e la luce s’innalza e prende la via verso la bocca di Gesù Cristo, e Lui col suo soffio la respinge e l’attira, la ingrandisce e la rende più lucente; **[43]** e la povera luce si dibatte e fa tutti gli sforzi, ché vuole andare nella sua bocca. Pare a me che se giungessi a ciò spirerei, eppure son costretta a dire nel mio interno: *“L’ubbidienza non vuole”,* ad onta che il dire ciò mi costa la vita, Iddio. E il Signore pare che si diletti col fare tanti scherzi con questa luce. Mi pare ancora che Nostro Signore venga e voglia rivedere tutto ciò che Lui stesso mi ha dato, se tutto sta ordinato e spolverato, quindi mi prende la mano e mi toglie gli anelli che mi diede quando mi sposò. Uno lo ha trovato intatto, gli altri li ha spolverati col suo alito e poi li ha rimesso; poi, come se mi vestisse tutta, si mette vicino e dice: ***“Ora sì che sei bella. Vieni a Me, non posso stare senza di te; o tu*** [*vieni*] ***a Me, o Io a te; sei la mia diletta, la mia gioia, il mio contento”.***

Mentre così dice, **[44]** la luce si dibatte e fa tutti gli sforzi perché vuole andare in Gesù, e mentre prende il suo volo vedo che il Confessore con le sue mani la ferma

e la vuole rinchiudere dentro di me, e Gesù se ne sta quieto e lo lascia fare. O Dio, che pena! Ogniqualvolta ciò succede, mi pare di dover morire e di prendere il porto e l'ubbidienza mi fa trovare di nuovo in via. Se io volessi dire tutto di questa luce non la finirei mai; ma mi fa tanto male scrivere di questo, ché non posso andare innanzi, eppure molte cose non so dirle; perciò faccio silenzio.

29 Fiat 10 Luglio 1906

Gesù si dà tutto a chi tutto si è dato a Lui

Trovandomi nel solito mio stato, per breve tempo è venuto Nostro Signore e mi ha detto: ***"Figlia mia, chi tutto a Me si dona, merita che Io tutto a lui mi doni. Eccomi tutto a tua*** [45] ***disposizione; prendi quel che vuoi".***

Io non gli ho chiesto nulla, solo gli ho detto: *"Mio Bene, non voglio nulla, solo ed unicamente Te solo; solo Tu mi basti per tutto, perché avendo Te, ho tutto".*

E Lui: ***"Brava, hai saputo chiedere, e mentre*** [non] ***volevi nulla, hai voluto tutto."***

30 Fiat 12 Luglio 1906

Tutto ciò che ci fa soffrire, tocca noi e tocca Dio, e allora Dio dà sempre qualcosa di divino

Avendo molto stentato nell'aspettare il mio benedetto Gesù, mi sentivo stanca e sfinita. Onde, venendo quasi di sfuggita, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto ciò che alla creatura serve di sofferenza o di puntura, da una parte punge la creatura, dall'altra parte tocca Iddio; e Dio, sentendosi toccato, ad ogni tocco che sente dà sempre qualche cosa di divino alla creatura".*** Ed è scomparso.

31 [46] 17 Luglio 1906

Chi vive nella Divina Volontà possiede la chiave di tutti i tesori divini

Questa mattina vedevo il benedetto Gesù con una chiave in mano e mi diceva: ***"Figlia mia, questa chiave è la chiave della mia Volontà; chi vive nella mia Volontà conviene che tenga la chiave per aprire e chiudere a suo piacere e prendere ciò che le aggrada, dai miei tesori; perché vivendo del mio Volere avrà cura dei miei tesori più che se fossero suoi propri, perché tutto ciò che è mio è suo, e non ne farà sciupio, anzi li darà ad altri o prenderà per sé ciò che può darmi più onore e gloria. Perciò, ecco, ti consegno la chiave, e abbi cura dei miei tesori".***

Mentre ciò diceva, mi sentivo tutta immersa nella Divina Volontà e non scorgevo altro che Volontà di Dio, e ho passato tutto il giorno in questo paradiso della sua Volontà. Che felicità, che contento! [47] E la notte, trovandomi fuori di me stessa, continuavo a trovarmi in questo ambiente e il Signore ha soggiunto: ***"Vedi, diletta mia, chi vive nel mio Volere, non c'è grazia che esca fuori dalla mia Volontà per tutte le creature del Cielo e della terra, a cui essa non sia la prima ad averne parte. E questo è naturale, perché chi vive nella casa di suo padre, è quello che abbonda di tutto, e se gli altri che stanno fuori ricevono qualche cosa, è il sopravanzo di quello che vive dentro".***

Ma chi può dire ciò che comprendevo di questa Divina Volontà? Sono cose che non si possono esprimere. Sia tutto a gloria di Dio.

32 Fiat 21 Luglio 1906

L'intenzione di piacere a Gesù rende luminose le azioni umane

Essendo per poco venuto il benedetto Gesù, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutte le azioni umane, anche sante, fatte senza un'intenzione speciale per Me, escono*** [48] ***dall'anima piene di tenebre, ma fatte con retta e con speciale intenzione di piacermi, escono piene di luce, perché l'intenzione è purga dell'azione."***

33 27 Luglio 1906

All'abbracciare la Croce, Gesù volle dotare le anime per celebrare con Lui lo sposalizio; ma se l'anima non accetta le piccole croci, che sono un pegno, lo sposalizio non si fa

Questa mattina, facendosi vedere il mio adorabile Gesù abbracciato alla croce, stavo pensando nel mio interno quali furono i suoi pensieri nel ricevere la croce. E Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, quando ricevetti la croce, l'abbracciai come il mio più caro tesoro, perché nella croce dotai le anime e le sposai a Me. Ora, guardando la croce, la sua lunghezza e larghezza, Io giubilai, perché vedevo in essa le doti sufficienti per tutte le mie spose e nessuna poteva temere di non potersi sposare con Me, tenendo Io in proprio pugno, nella croce, il prezzo della loro dote; però con questa sola condizione, che se l'anima accetta*** [49] ***i piccoli donativi che Io le invio, che sono le croci, come pegno che mi accetta come Sposo, lo sposalizio viene formato e le faccio la dona-zione della dote. Se poi non accetta i donativi, cioè, non si rassegna alla mia Volontà, resta sciolta ogni cosa e ad onta che Io voglio dotarla, non posso, perché per formare uno sposalizio ci vuole sempre la volontà d'ambo le parti, e non accettando l'anima i donativi, significa che non vuole accettare lo sposalizio."***

34 28 Luglio 1906

La confidenza con Gesù, volendo farlo proprio, significa amore, stima e rispetto

Continuando il mio solito stato, per breve tempo è venuto il benedetto Gesù ed io, appena visto, l'ho preso e l'ho stretto nelle mie braccia, ma tanto come se lo volessi rinchiudere nel mio cuore. In questo mentre vedevo persone intorno a me che dicevano: *"Com'è ardita, troppa confidenza si prende! E quando* [50] *uno si mette in confidenza, non si ha quella stima e rispetto che si deve avere".*

Io mi sentivo tutta [piena di] rossore nel sentire ciò, ma non potevo fare diversamente, e il Signore ha detto a quelli: ***"Si può dire che si ama, si stima e si rispetta un oggetto, quando lo si vuole fare proprio; e quando non lo si vuole fare proprio, significa che non lo si ama e quindi non se ne ha stima né rispetto. Come per esempio: se si vuol conoscere se uno ama le ricchezze, parlando di ricchezze ne fa la più alta stima, rispetta le persone***

ricche, non per altro [*se non*] ***perché sono ricche, e tutte le ricchezze le vorrebbe fare sue. Se poi non le ama, solo a sentirne parlare se ne infastidisce, e così di tutte le altre cose. Onde, invece di biasimarla, merita lode, e se mi vuole fare suo significa*** **[51]** ***che mi ama, mi stima e mi rispetta."***

35 31 Luglio 1906

La semplicità

Continuando il mio solito stato, per poco è venuto il benedetto Gesù e, tutta abbracciandomi, mi ha detto: ***"Figlia mia, la semplicità è alle virtù come il condimento alle vivande. Per l'anima semplice non ci sono né chiavi né porte per entrare in Me, né per entrare Io in essa, perché da tutte le parti può entrare in Me ed Io in lei. Anzi, per meglio dire, si trova in Me senza entrare, perché per la sua semplicità viene ad assomigliarsi a Me, che sono Spirito semplicissimo e che solo perché sono semplicissimo mi trovo dappertutto e niente può sfuggire dalla mia mano. L'anima semplice è come la luce del sole, che ad onta di qualunque nebbia o che i suoi raggi passino per qualunque*** **[52]** ***immondezza, rimane sempre luce e dà luce a tutti, né mai si cambia. Così l'anima semplice, qualunque mortificazione o dispiacere possa ricevere, non cessa di essere luce per sé e per quelli che l'hanno mortificata, e se vede cose cattive, essa non resta macchiata, resta sempre luce, né mai si cambia, perché la semplicità è quella virtù che più si rassomiglia all'Essere Divino e solo per questa virtù si viene a partecipare alle altre qualità divine. Solo nell'anima semplice non ci sono impedimenti né ostacoli per far entrare ed operare la Divina Grazia, perché essendo luce l'una e luce l'altra, facilmente una luce si unisce e si trasforma nell'altra luce".***

Ma chi può dire quello che comprendevo di questa semplicità? Mi sento nella mia mente come un mare **[53]** e che appena qualche gocciolina di questo mare posso manifestare, e anche sconnesse tra loro. Deo Gratias.

36 8 Agosto 1906

È necessario correre con slancio continuo verso il nostro traguardo, che è Dio, senza mai fermarsi

Questa mattina, quando è appena venuto il benedetto Gesù, essendo tutta stanca per la sua privazione, mi ha detto: ***"Figlia mia, per prendere*** [*l'anima*] ***il suo punto centrale è necessario*** [*che*] ***sempre corra, senza mai fermarsi, perché col correre si renderà più agevole il cammino. Mano mano che cammina le verrà manifestato il punto dove si deve giungere per trovare il suo centro e, cammin facendo, le verrà somministrata la Grazia necessaria al cammino; e aiutata dalla Grazia non sentirà il peso della fatica né della vita. Tutto all'opposto è colui che cammina e si ferma, giacché solo col fermarsi sentirà la stanchezza di quei passi che ha fatto e perderà la*** **[54]** ***lena al cammino. Non camminando non potrà vedere il suo punto, che è un bene sommo, e non resterà allettato; la Grazia, non vedendolo correre, non si darà invano e***

la vita si renderà insopportabile, perché l'ozio produce noia e fastidio."

37 10 Agosto 1906

Ad ogni privazione per Gesù quaggiù corrisponderà un altro Paradiso lassù

Continuando il mio solito stato, appena ho visto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, per qualunque minimo piacere*** [*di cui*] ***l'anima si priva in questa vita per amor mio, tanti paradisi in più le darò nell'altra vita; sicché un contento di meno di qua, un paradiso in più di là. Immagina un poco, quante privazioni hai tu subito in questi venti anni di letto per causa mia e quanti paradisi in più Io ti darò in Cielo".*** Ed io, nel sentire ciò, ho detto: *"Mio Bene, che dici? Io mi sento onorata e quasi debitrice a Te che mi dai l'occasione* [55] *di potermi privare per amor tuo, e mi dici che mi darai altrettanti paradisi?"* E Lui ha soggiunto: ***"Ed è proprio così".*** Deo Gratias.

38 11 Agosto 1906

La Croce è un tesoro da custodire con la rassegnazione e soprattutto con la pazienza

Trovandomi nel solito mio stato, vedevo il mio adorabile Gesù con una croce in mano, tutta piena di perle bianche, e facendomi un dono, la poggiava sul mio petto ed essa si è internata nel mio cuore, come dentro una stanza. Poi mi ha detto: ***"Figlia mia, la croce è un tesoro e il luogo più sicuro dove mettere in salvo questo pregiato tesoro, è l'anima propria; cioè, è luogo sicuro quando l'anima è disposta con la pazienza, con la rassegnazione e con le altre virtù a ricevere questo tesoro, perché le virtù sono tante chiavi che lo custodiscono per non sciuparlo ed esporlo ai ladri, e se non trova*** [56] ***questo tesoro specialmente la chiave d'oro della pazienza, troverà tanti ladri che lo ruberanno e ne faranno sciupio."***

39 Fiat 25 Agosto 1906

Le cose non proprie del sacerdote gli formano una seconda natura fangosa, intollerabile a Gesù

Questa mattina, trovandomi fuori di me stessa, mi pareva di vedere sacerdoti e prelati intenti all'interesse e alle scienze umane, che al loro stato non sono necessarie, e in aggiunta uno spirito di ribellione alle autorità superiori a loro. Nostro Signore, tutto afflitto, mi ha detto: ***"Figlia mia, l'interesse, le scienze umane e tutto ciò che al sacerdote non appartiene, vi forma una seconda natura fangosa e marciosa e le opere che escono da questi tali, anche sante, mi puzzano tanto e ne sento tanta nausea che mi sono intollerabili. Prega e riparami queste offese, che non ne posso più."***

40 [57] 2 Settembre 1906

Luisa, come una piccola bambina nelle braccia del Padre, non sa pensare a sé, ma solo a Lui, e di questo si meraviglia

Dovendo fare questa mattina la Comunione, ero preparata a fare il giorno di

ritiro[9], cioè a prepararmi alla morte[10], e dopo aver fatto la Comunione stavo a dire a Gesù Benedetto: *"Facciamo adesso i conti, per non riserbarli all'ultimo estremo della vita. Io stessa non so come devo trovarmi, non faccio alcuna riflessione su me stessa e non riflettendo, non avverto me stessa e quindi non sento né timori, né scrupoli, né agitazione, mentre vedo e sento che gli altri, assai più buoni di me, e anche nelle stesse vite dei santi che leggo, tutti fanno riflessioni su se stessi, se sono freddi o caldi, se tentati o calmi, se si confessano bene o male, e quasi tutti timidi, agitati e scrupolosi. Invece tutta la mia attenzione è di volerti, di amarti e di non offenderti; del resto non faccio conto di niente,* **[58]** *pare che non ho tempo di pensare ad altro, e se mi metto con impegno a farlo, una voce interna mi scuote, mi rimprovera e dice: "Vuoi perdere tempo? Bada a fare le tue cose con Dio". Quindi io stessa non so lo stato in cui mi trovo, se fredda, se arida, se calda; e se uno ne volesse il conto non saprei darlo di certo. Io credo che ho sbagliato, perciò facciamo adesso i conti, affinché possa mettervi rimedio".*

E dopo averlo pregato e ripregato mi ha detto: ***"Figlia mia, Io tengo te sempre sulle mie ginocchia e tanto stretta che non ti do tempo di pensare a te stessa, ti tengo come un padre può tenere il suo figlio piccolo sulle sue ginocchia, che ora gli dà un bacio, ora una carezza, ora gli imbocca con le sue mani il cibo e ora, se il piccolo figlio inavvedutamente si macchia, lo stesso padre pensa a pulirlo. Ora, se il padre si fa vedere* [59] *afflitto, il piccino lo consola, gli asciuga le lacrime; se si mostra irritato, il piccino lo calma; insomma, il padre è la vita del piccino, nessun pensiero gli fa avere di sé stesso, né se deve mangiare, né se si macchia, ne se deve vestirsi, neppure se deve dormire, perché facendo delle sue braccia una culla, lo culla per farlo addormentare e lo fa dormire sul proprio seno; e il piccino è tutto il sollievo e la vita del padre, mentre gli altri figli grandi badano ad assettare la casa, a pulirsi loro stessi e a tutti gli altri affari*[11]*. Così faccio Io con te: come una figlia piccola ti tengo sulle mie ginocchia e tanto intimamente a Me unita, da non farti sentire te stessa, ed Io penso e mi prendo cura di te, a pulirti se sei macchiata*[12]*, a nutrirti se hai bisogno di cibo; insomma, di tutto ti prevengo prima, in modo* [60] *che tu stessa non avverti i tuoi bisogni, e col tenerti intimamente a Me stretta è una grazia che ti faccio, perché da molti e molti difetti sfuggi, mentre se avessi il pensiero di te stessa, oh, in quanti difetti saresti caduta. Perciò, pensa a fare l'ufficio tuo di figlia piccola verso di Me, e non pensare ad altro."***

[9] - …Come se tutta la sua vita in un letto, sola con Gesù, non fosse stata un perpetuo e perfetto ritiro!
[10] - La preparazione alla morte è un classico atto di devozione, raccomandato e praticato dai maestri di vita spirituale.
[11] - Anche gli altri sono figli, ma si sentono autonomi e capaci di fare da soli, mentre per questo piccolo il Padre fa tutto.
[12] - Il bambino piccolo non è immune da macchiarsi o è impeccabile, ma l'amore sempre più lo protegge.

41 Fiat 11 Settembre 1906

Tutto deve essere fatto soltanto per la Gloria di Dio

Trovandomi fuori di me stessa, mi son trovata col Bambino Gesù in braccio in mez-zo a tanta gente e Lui mi ha detto: ***“Figlia mia, tutte le opere, parole e pensieri delle creature dovrebbero essere suggellati con l’impronta: «Gloria Dei, Gloria Dei», e tutto ciò che non è suggellato da questa impronta resta oscurato e come sepolto in tenebre, macchiato o al più di nessun valore, sicché la creatura non fa altro che far uscire da se stessa*** [13] **[61]** ***tenebre e cose abominevoli, perché la creatura, non operando per la gloria di Dio, sfugge dal fine per cui è stata creata, resta come sperduta da Dio e lasciata sola a se stessa. E solo Dio è luce e per Dio le azioni umane acquistano valore. Ora, quale meraviglia se la creatura, non operando per la Sua gloria, resta sepolta nelle sue stesse tenebre e non acquista niente dalle sue fatiche, anzi si carica di gravi debiti?”***

Con nostra grande amarezza guardavamo tutta quella gente come sepolta in tenebre. Onde io, per distrarre da quella amarezza il benedetto Gesù, lo stringevo e baciavo e gli dicevo, quasi volendo scherzare con Lui: *“Dì insieme con me: Do tale potenza alla preghiera di quest’anima, da concederle ciò che mi domanda”*. E Lui non mi dava retta, ed io, volendolo **[62]** costringere a dire insieme con me, replicavo i baci, gli abbracci e ripetevo: *“Dì, dì insieme con me le stesse parole dette sopra”*. Ho fatto tanto, che mi pare che le abbia detto e mi son trovata in me stessa, meravigliandomi della mia arditezza e pazzia, e mi vergognavo di me stessa.

42 12 Settembre 1906

La costanza, la pazienza e la pace dell’anima sono di Dio, e perciò non deve turbare il suo riposo

Stavo pensando al mio stato, che ora tutto pare pace, amore, che niente mi turbi, che tutto sia buono, niente è peccato. Dicevo tra me stessa: *“Che sarà se nel punto della mia morte si muterà la scena e vedrò il rovescio di questo, cioè che tutte le cose mi turberanno e tutto ciò che ho fatto sarà stato una catena di mali?”* Mentre ciò pensavo, Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, pare che ti vuoi turbare per forza e togliermi il mio continuo riposo in te. Credi tu che sia cosa tua la pazienza, la costanza, la pace di questo tuo*** **[63]** ***stato, oppure frutto e grazia di chi abita in te? Solo Io posseggo questi doni e dalla costanza e pace e pazienza puoi conoscere Chi è che opera in te. Perché quando è la natura o il demonio, l’anima si sente dominata da continui cambiamenti, sicché ora si sente di un umore, ora di un altro, ora tutta paziente, ora tutta stizzosa; insomma, la poverina è sbattuta come una canna da un vento gagliardo. Ah, figlia mia, dove non c’è Dio, non vi può essere fermezza, né vero bene. Perciò non voler più turbare il mio e il tuo riposo, e invece sii più riconoscente.”***

---

[13] - Luisa dice *“cacciar da se stessa”*.

43 Fiat 14 Settembre 1906

Gesù si sente molto offeso da chi dice male di chi Lo ama.
La partecipazione di Luisa alla Redenzione come vittima

Questa mattina, mentre mi trovavo fuori di me stessa, ho visto il Bambino Gesù dentro uno specchio tersissimo e grandissimo, in modo che da qualunque parte mi mettessi lo potevo vedere [64] benissimo. Io gli facevo cenno con la mano che venisse a me e Gesù mi faceva cenno che andassi a Lui. In questo mentre vedevo persone devote e sacerdoti, come se si mettessero in mezzo tra me e Lui e sparlavano di me; io non badavo loro, la mia mira era il mio dolce Gesù. Ma Lui è uscito tutto frettoloso dallo specchio e voleva battere quelli che sparlavano, dicendo loro: ***"Nessuno me la tocchi, perché toccando chi mi ama mi sento più offeso che se toccaste Me direttamente, e vi farò vedere come so prendere difesa di chi tutta a Me si dona e della sua innocenza".***

E con un braccio stringeva me e con l'altro minacciava quelli. Ed io, che niente mi premeva che dicessero male di me, [ma] solo mi dispiaceva che Lui li volesse battere, gli ho detto: *"Dolce mia vita, non voglio che per causa mia soffra nessuno,* [65] *e da questo conoscerò che mi ami, se ti calmi per loro e non li batti, altrimenti resterò scontenta".*

Così pare che si è calmato e mi ha tirato da mezzo a quella gente, conducendomi in me stessa; e continuando a vederlo non più bambino, ma crocifisso, gli ho detto: *"Adorabile mio Bene, se quando soffristi la crocifissione tutte le anime tenevano posto nella tua Umanità, il mio posto in quale punto si trovava?"*

E Lui: ***"Figlia mia, il posto delle anime amanti era nel mio Cuore. A te poi, oltre a tenerti nel Cuore, dovendo coadiuvare alla Redenzione con lo stato di vittima, ti tenevo in tutte le mie membra, come*** *[loro]* ***aiuto e sollievo."***

44 Fiat 16 Settembre 1906

La Verità nuda, semplice, disinteressata, attira le anime, le innamora e dà loro l'eroismo

Avendomi detto il Confessore che Monsignore non voleva che venissero persone a visitarmi, per non farmi distrarre, io [66] gli ho detto: *"È più di una volta che date questa ubbidienza, ma mai si viene a capo; si fa per un poco e poi si ritorna come prima; mentre se Voi mi date l'ubbidienza che io non parli più, il mio silenzio li farebbe tutti allontanare".*

Ora, avendo fatto la Comunione, ho detto al Signore: *"Se è di tuo gusto, avrei voluto sapere come stanno le cose innanzi a Te; Tu sai lo stato di violenza in cui mi trovo quando mi trovo con le creature, perché solo con Te mi trovo bene. Io non so capire il perché vogliano venire, io mi mostro rustica, non uso nessun modo per attirarle, ma piuttosto modi rincrescevoli. Il perché vogliono venire non lo so. Oh, volesse il Cielo* [che] *potessi restare sola!"*

In questo mentre mi ha detto: ***"Figlia mia, la vera, nuda e semplice verità è la calamita più forte per attirare i cuori e disporli ad affrontare*** [67] ***qualunque sacrificio per amore della verità e delle persone che rivelano questa verità. Chi ha disposto i martiri a dare il loro sangue? La verità. Chi ha dato***

la forza per sostenere la vita pura, illibata, in mezzo a tante battaglie, a tanti altri santi? La verità, è la verità nuda, semplice, disinteressata. Eccoti il perché le creature vogliono venire da te. Ah, figlia mia, in questi tristi tempi, quanto è difficile trovare chi manifesti questa nuda verità, anche lo stesso clero, religiosi, devote. Nel loro parlare ed operare cova dentro qualche cosa d'umano o d'interesse o d'altro, e la verità viene manifestata come coperta o velata, sicché la persona che riceve non viene toccata dalla nuda verità, ma dall'interesse o da altro fine umano, con cui è stata avvolta la verità, e non riceve la grazia e gli influssi che contiene la verità. Ecco perché tanti sacramenti e confessioni sciupati, **[68]** ***profanati e senza frutto, sebbene Io non lascio di dar loro lume, ma non mi sentono, perché in loro pensano che se volessero fare ciò, perderebbero il loro prestigio, la benevolenza, la natura non troverebbe più soddisfazione, andrebbe a discapito dei loro interessi. Ma, oh, quanto s'ingannano, perché chi tutto lascia per amore della verità, sovrabbonderà di tutto più largamente degli altri. Perciò, per quanto puoi, non lasciare di manifestare questa nuda e semplice verità, s'intende, tu, con lo stare sempre all'ubbidienza di chi ti dirige, capitandoti l'occasione*** [14]***, manifesta la verità".***

Tutto ciò che riguarda la carità l'ho detto velatamente e, avendomi detto l'ubbidienza che scrivessi tutto minutamente, sentivo come l'impressione di non aver ubbidito; e avendo domandato a Nostro Signore mi ha detto che stava bene detto così, perché chi si trova in quei difetti, già capisce.

45 **[69]** 18 Settembre 1906

La pace è luce

Dopo avere molto stentato, mi sentivo tutta oppressa e quasi un po' turbata, pensando al perché non veniva il mio adorabile Gesù. Onde di sfuggita è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, la pace è luce all'anima, luce al prossimo e luce a Dio, sicché un'anima in pace è sempre luce, ed essendo luce sta sempre unita alla Luce Eterna, dove attinge sempre nuova luce, da poter dare luce anche agli altri. Sicché se vuoi sempre nuova luce, sta' in pace."***

46 Fiat 23 Settembre 1906

Il fare tutto *per* Cristo, *con* Cristo e *in* Cristo rende divine le cose umane. Anche Gesù vuole fare tutto *con* noi ed *in* noi, avendo fatto tutto *per* noi

Trovandomi nel solito mio stato, per poco è venuto il benedetto Gesù e, abbracciandomi tutta, mi ha detto: ***"Figlia diletta mia, l'operare per Cristo e in Cristo fa scomparire affatto l'opera umana, perché se si opera in Cristo, essendo Cristo fuoco, consuma l'opera umana e, avendo consumato l'opera umana, il suo fuoco la fa risorgere*** [*trasformata*] ***in opera divina. Perciò*** **[70]** ***opera insieme con Me, come se stessimo insieme facendo la stessa cosa; se soffri, come se stessi soffrendo insieme a Me; se preghi, se lavori,*** [*farai*]

14 - Luisa dice *"il destro"*.

tutto in Me ed insieme con Me, e così perderai in tutto le opere umane e le ritroverai divine. Oh, quante ricchezze immense potrebbero acquistare le creature e non se ne avvalgono!”

Detto ciò è scomparso ed io sono rimasta col desiderio grande di vederlo di nuovo. Quindi mi trovavo fuori di me stessa e lo andavo cercando dappertutto, e non trovandolo dicevo: *“Ah, Signore, come sei crudele per un’anima che è tutta per Te e che non fa altro che subire continue morti per amor tuo! Vedi, la mia volontà cerca Te e, non trovandoti, muore di continuo, perché non trova Te che sei vita del mio volere. I miei desideri muoiono di continuo, perché desiderandoti e non trovandoti non trovano la loro vita. Sicché il respiro,* **[71]** *i palpiti del cuore, la memoria, l’intelletto, tutto, tutto, sta subendo morte crudele e Tu non hai compassione di me”.*

In questo mentre sono tornata in me e l’ho trovato in me stessa, e come se mi volesse rendere la pariglia mi andava dicendo: ***“Vedi, sto tutto in te e tutto per te”.*** Pareva che avesse la corona di spine, se la premeva in testa e ne usciva il sangue, e ripeteva: ***“Questo Sangue lo verso per amor tuo”.*** Mi faceva vedere le piaghe e aggiungeva: ***“Queste, tutte per te”.*** Oh, quanto mi sentivo confusa, vedendo che confrontando l’amore di Lui col mio, il mio non era che un’ombra appena!

47 2 Ottobre 1906

Quale grande onore e fonte di meriti ci dà il Signore, nel permettere che soffriamo affinché possiamo medicare e confortare Lui nelle sue sofferenze

Avendo fatto la Comunione, mi son sentita fuori di me e vedevo una persona molto oppressa da varie croci, e Gesù benedetto mi ha detto: ***“Dille che nell’atto in cui si sente come bersagliata da persecuzioni, da punture, da sofferenze,*** **[72]** ***pensi che Io le sono presente e che ciò che essa soffre può servire per rimarginare e medicare le mie piaghe; sicché le sue sofferenze mi serviranno per medicarmi ora il costato, ora la testa e ora le mani e i piedi troppo addolorati e inaspriti dalle gravi offese che mi fanno le creature. E questo è un onore grande che le faccio, dandole Io stesso la medicina per medicare le mie piaghe e insieme il merito della carità di avermi medicato”.***

Mentre così diceva, vedevo molte anime purganti, le quali, nel sentire ciò, tutte meravigliate hanno detto: *“Fortunati voi che ricevete tanti sublimi insegnamenti, che acquistate i meriti di medicare un Dio, il che sorpassa in merito tutti gli altri meriti, e la vostra gloria sarà distinta dagli altri, quanto il cielo dalla terra. Oh, se avessimo ricevuto noi tali insegnamenti, che le nostre sofferenze potevano servire a medicare un Dio, quanta ricchezza di meriti avremmo acquistato* **[73]** *mentre ora ne siamo prive!”*

48 Fiat 3 Ottobre 1906

La semplicità riempie di Grazia l’anima e la diffonde negli altri

Trovandomi nel solito mio stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, la semplicità riempie l’anima di grazia fino a diffon-***

dersi fuori, sicché se si vuol restringere la grazia in essa non si può, perché come lo Spirito di Dio, essendo semplicissimo, si diffonde dappertutto senza sforzo o fatica, anzi naturalmente, così l'anima che possiede la virtù della semplicità, diffonde la grazia in altri senza neppure avvertirlo".

Detto ciò è scomparso.

49 Fiat 4 Ottobre 1906

Gesù rinnova Luisa con la benedizione della SS. Trinità.
Il retto operare mantiene sempre acceso l'Amore Divino

Avendo ricevuto l'ubbidienza di dire poche parole se fosse venuto qualcuno, stavo con timore di aver mancato all'ubbidienza, con l'aggiunta che il benedetto Gesù non veniva. Chi può dire lo strazio dell'anima mia, pensando che per aver commesso peccato non [74] veniva? È sempre uno strazio crudele la sua privazione, ma il pensiero di averci dato occasione per qualche mancamento, è strazio che fa impazzire e che uccide di un colpo. Onde, dopo aver molto stentato è venuto e mi ha toccato tre volte dicendomi: ***"Figlia mia, ti rinnovo nella Potenza del Padre, nella mia Sapienza e nell'Amore dello Spirito Santo".***

Quello che ho provato mentre così diceva non so dirlo; poi pareva che si coricava in me e poggiava la sua testa coronata di spine sul mio cuore, e ha soggiunto: ***"Il retto operare mantiene sempre accesso l'Amore Divino nell'anima, ma il non retto operare lo va sempre smorzando, e se fa per accenderlo, ora va il soffio dell'amor proprio e lo smorza, ora il rispetto umano, ora la propria stima, ora il soffio del desiderio di piacere ad altri; insomma, tanti soffi che lo vanno sempre smorzando. Invece, nel retto operare non sono tanti soffi [75] che accendono questo fuoco divino nell'anima, ma un continuo soffio che lo tiene sempre acceso, ed è solo il soffio onnipotente di un Dio."***

50 Fiat 5 Ottobre 1906

Luisa, essendo proprietà di Gesù, non è più padrona di niente in sé stessa

Continuando il mio solito stato, mi son trovata fuori di me stessa insieme con Gesù Bambino. Questa volta pareva che avesse voglia di scherzare, si stringeva al mio petto, nelle mie braccia, e mentre mi guardava con tanto amore, ora mi stringeva, ora con la sua testolina mi spingeva quasi urtandomi, ora mi baciava così forte che pareva che mi volesse chiudere ed immedesimare dentro di Sé, e mentre ciò faceva io sentivo gran dolore, tanto che mi sentivo venire meno, e Lui ad onta che mi vedesse soffrire così non mi dava retta, anzi, se vedeva nel mio volto che mostravo di soffrire, perché io non ardivo dirgli niente, si faceva più forte, mi faceva soffrire di più. Ora, [76] dopo che si è sfogato ben bene, mi ha detto: ***"Figlia mia, Io sono il padrone di te e posso fare di te quello che voglio. Ora sappi che, essendo tu cosa mia, non sei più padrona di te e se ti arbitri*** [*disponendo tu di*] ***qualche cosa, anche di un pensiero, di un desiderio, di un palpito, sappi che mi fai un furto".***

In questo mentre ho visto il Confessore che, non stando bene, voleva come

sgravare le sue sofferenze su di me, e Gesù tutto in fretta con la mano lo respingeva e ha detto: ***“Prima devo sgravarmi Io delle mie pene, che sono molte, e poi tu”.*** E mentre ciò diceva si è avvicinato alla mia bocca e ha versato un liquore amarissimo; ed io poi gli ho raccomandato il Confessore, pregandolo che lo toccasse con la sua manina e che lo facesse star bene. Lo ha toccato e ha detto: ***“Sì, sì”,*** ed è scomparso.

51 — 8 Ottobre 1906

La Croce serve all'uomo come la briglia al cavallo

Trovandomi nel solito mio stato, quando [77] è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, la croce è per la creatura come la briglia al cavallo. Che cosa sarebbe del cavallo se l'uomo non usasse la briglia? Sarebbe indomito, sfrenato e non andrebbe che di precipizio in precipizio;*** [*arriverebbe*] ***fino ad inferocirsi e a rendersi nocivo per l'uomo e per se stesso. Invece con la briglia si*** [*fa*] ***condurre per mano, viene a farsi mansueto, cammina per la via diritta, serve ai bisogni dell'uomo come un fido amico e resta salvo da qualunque precipizio, perché l'uomo lo custodisce e lo protegge. Tale è la croce per l'uomo. La croce lo doma, lo frena, gli arresta la corsa a precipitarsi nelle vie delle passioni che sente in sé e che come fuoco lo divorano; quindi invece di inferocire contro Dio e fare danno a se stesso, la croce gli smorza le passioni, lo fa mansueto, lo conduce per mano e serve alla gloria di Dio e alla propria salvezza. Oh, se non fosse per la croce,*** [78] ***che la divina Provvidenza per misericordia tiene come briglia per frenare l'uomo, oh, in quanti altri mali si vedrebbe giacere la povera umanità.”***

52 — Fiat — 10 Ottobre 1906

Dio concorre ad ogni azione umana; perciò dovremmo fare tutto per Lui e dare tutto a Lui

Questa mattina il benedetto Gesù si faceva vedere dentro un torrente di luce e di questa luce restavano inondate le creature, in modo che tutte le azioni umane ricevevano l'atto [15] di operare da questa luce. Mentre ciò vedevo il benedetto Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, Io sto continuamente concorrendo in ogni minima azione umana, fosse anche un pensiero, un respiro, un movimento, e le creature, non pensando a questa mia attività*** [15] ***per loro, oltre a non fare tutte le loro opere per Me,*** [*poiché*] ***da Me ricevono la vita del loro medesimo operare, attribuiscono a loro ciò che fanno. Oh, se pensassero a questa mia continua attività*** [15] ***per loro, non*** [79] ***usurperebbero ciò che è mio, con detrimento della mia gloria e del loro bene, mentre dovrebbero*** [*far*] ***tutto per Me e darlo a Me. Tutto ciò che è fatto per Me può entrare in Me ed Io lo tengo in Me in deposito per darlo nell'altra vita tutto a loro; mentre ciò che non è fatto per Me non può entrare in Me, perché non sono opere degne di Me, anzi ne sento nausea e le rigetto, ad onta che sia stata l'attività*** [15] ***mia.”***

---

[15] - Luisa dice, come è suo solito, “*attitudine*”.

53 — 13 Ottobre 1906

Il segno che l'anima è spogliata di tutto. Questi scritti, voluti da Gesù, si possono chiamare *"Specchio Divino"*, *"Specchio di Grazia"*

Trovandomi nel solito mio stato, per poco si è fatto vedere il mio buon Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, per conoscere se un'anima è spogliata di tutto, basta vedere se si suscitano*** [*in lei*] ***desideri santi o anche indifferenti ed è pronta a sacrificarli al Volere Divino con santa pace,*** [*ciò*] ***significa che è spogliata; ma se invece si turba, s'inquieta, significa che vi ritiene*** **[80]** ***qualche cosa".***

Sentendo nominare desiderio, ho detto: *"Mio sommo Bene, il mio desiderio è* [*che*] *non vorrei scrivere più. Quanto mi pesa! Se non fosse per timore di uscire dal tuo Volere e di dispiacerti, non lo farei"*. E Lui, troncando il mio dire, ha soggiunto: ***"Tu non lo vuoi ed Io lo voglio. Quello che ti dico e tu per ubbidire scrivi, per ora serve di specchio a te e a quelli che prendono parte alla tua direzione; verrà tempo in cui servirà di specchio agli altri. Sicché, ciò che tu scrivi detto da Me, si può chiamare specchio divino; e tu vorresti togliere questo specchio divino alle mie creature? Badaci seriamente, figlia mia, e non voler restringere col non scrivere tutto questo specchio di Grazia".*** [16]

Io, nel sentir ciò, sono rimasta confusa ed umiliata e con gran ripugnanza di scrivere queste ultime sue parole, ma l'ubbidienza me l'ha imposto assolutamente e solo per ubbidire ho scritto. Deo gratias.

54 **[81]** Fiat — 14 Ottobre 1906

È necessario, soprattutto al sacerdote, lasciare la stima propria e svuotarsi di tutto per riempirsi del Tutto, che è Dio. Purgatorio di un'anima che per motivi banali trascurava la Comunione, facendo soffrire tanto Gesù

Trovandomi nel solito mio stato mi son trovata fuori di me stessa con Gesù Bambino e pareva che dicesse a un sacerdote: ***"La stima propria avvelena la grazia in te e negli altri, perché dovendo per il tuo ufficio somministrare la grazia, se le anime avvertono (perché facilmente si avverte quando c'è questo veleno) che quello che dici e fai lo fai per essere stimato, già la grazia non entra sola, ma insieme col veleno che hai tu; quindi, invece di risorgere alla vita, trovano la morte".*** Poi ha soggiunto: ***"È necessario vuotarsi di tutto per potersi riempire del Tutto che è Dio, e avendo in te il Tutto, darai il Tutto a tutti quelli che verranno da te. Dando il Tutto agli altri, troverai tutti a tua disposizione, in modo che nessuno saprà negarti niente, neanche la stima, anzi, da umana l'avrai divina, quale si conviene al Tutto che abita in te".***

Dopo ciò vedevo un'anima del purgatorio che, vedendoci, si nascondeva e ci **[82]** sfuggiva, ed era tale il rossore che provava che rimaneva come schiacciata. Io sono rimasta stupita, che invece di correre verso il Bambino, sfuggiva. Gesù è

[16] - *"Si può chiamare"*, cioè, si può dire che è uno *"Specchio divino"* o *"specchio di Grazia"*. Questo, come altre denominazioni di Gesù, non è il titolo che Egli ha voluto dare a questi scritti e che spiega nel Volume XIX (27.8.1926).

scomparso ed io mi sono avvicinata, domandandole la cagione di ciò; essa era tanto vergognosa che non poteva dire parola, e avendola costretto mi ha detto:

“Giusta giustizia di Dio, che ha suggellato sulla mia fronte la confusione e tale timore della sua presenza, che sono costretta a fuggirlo. Agisco contro il mio stesso volere, perché mentre mi consumo di volerlo, un’altra pena mi inonda e lo sfuggo. O Dio, vederlo e fuggirlo sono pene mortali ed inesprimibili! Però, ho meritato queste pene distinte dalle altre anime, perché facendo io vita devota, abusai molte volte di non fare la Comunione per cose da niente, per tentazioni, per freddezze, per timori e qualche volta per poter portare ragioni al Confessore e farmi sentire [*da lui*] *che* **[83]** *non facevo la Comunione. Dalle anime si ritiene un niente tutto questo, ma Dio ne fa severissimo giudizio, dando pene che superano le altre pene, perché sono difetti più diretti all’amore. Oltre a tutto ciò, Gesù Cristo nel SS. Sacramento brucia d’amore e dal desiderio di darsi alle anime, si sente morire continuamente d’amore, e potendo l’anima accostarsi a riceverlo e non facendolo, anzi standosene indifferente con tanti inutili pretesti, è un affronto e un dispiacere tale che Lui riceve, che si sente smaniare, bruciare, e alle sue vampe non può dare sfogo; si sente come soffocare dal suo amore, senza che trovi* [*qualcuno*] *a cui farne parte, e quasi impazzito va ripetendo: “Gli eccessi dei miei amori non sono curati, anzi dimenticati. Anche quelle che si dicono mie spose non hanno ansia di ricevermi e di farmi sfogare almeno con loro. Ah, in niente sono contraccambiato. Ahi, ahi,* **[84]** *ahi, non sono amato, non sono amato!” E il Signore, per farmi purgare da questo difetto, mi ha fatto parte della pena che Lui soffre quando le anime non lo ricevono. È una pena, è un cruccio, è un fuoco che, paragonato, lo stesso fuoco del purgatorio si può dire che è un niente”.*

Dopo ciò, mi son trovata in me stessa, tutta stupita, pensando alla pena di quell’anima, mentre da noi veramente si ritiene un niente il lasciar la S. Comunione.

55 Fiat 16 Ottobre 1906

I beati in Cielo intonano incessantemente un cantico meraviglioso, nel quale ognuno è una voce distinta (lode, gloria, benedizione, ringraziamento, ecc.), ma il tutto è l’Amore

Avendo lasciato di scrivere ciò che segue, l’ubbidienza mi ha comandato che lo facessi. Onde mi pareva di trovarmi fuori di me stessa e pareva che in Cielo si facesse festa speciale. Io ero invitata a questa festa e pareva che cantassi con gli stessi beati, perché là non c’è bisogno che s’impari, ma vi sentite come un’infusione nell’interno e ciò che cantano o fanno **[85]** gli altri lo sapete fare voi stesso. Ora mi pareva che ogni beato sia un tasto, ossia, una musica lui stesso, tutti concordi tra loro, ma uno diverso dall’altro: [c’è] chi canta le note della lode, chi le note della gloria, chi del ringraziamento, chi delle benedizioni, ma tutte queste note vanno a riunirsi in una sola nota e questa nota è “amore”. Pare che una sola voce riunisca tutte quelle voci e finisca con la parola amore. È un risuonare tanto dolce e forte questo grido “amore”, che tutte le altre voci restano come spente in questo cantico d’amore. Pareva che tutti i beati da questo grido o canto d’amore,

alto, armonioso, bello, che assordava tutto il Cielo, restavano estatici, assonnati, svegliati, inebriati, e partecipavano, si può dire, ad un paradiso di più. Ma chi erano i fortunati che gridavano di più e che facevano risuonare in tutto questa nota, “amore”, e che [86] apportavano tanta felicità allo stesso Cielo? Erano coloro che avevano più amato il Signore quando vivevano in terra. Ah, non erano coloro che avevano fatto cose grandi, penitenze, miracoli, ah, non mai! Solo l’amore è quello che va sopra di tutto e tutto lascia dietro di sé; sicché, chi ama molto, e non chi fa molto, sarà più accetto al Signore. Pare che sto dicendo spropositi, ma che posso fare? L’ubbidienza ne ha la colpa. Chi è che non sa che le cose di là non si possono dire qua? Quindi per non dire più spropositi faccio punto.

56 18 Ottobre 1906

Preziosità delle opere nascoste

Trovandomi nel mio solito stato, stentatamente è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto: ***“Figlia mia, le opere che più mi piacciono sono le opere nascoste, perché scevre da ogni spirito umano, contengono tanta preziosità in sé, che Io le tengo come cose più prelibate nel mio Cuore;*** [87] ***tanto che, confrontate mille opere esterne e pubbliche con una opera interna e nascosta, le mille esterne restano al di sotto di una sola opera interna, perché nelle opere esterne lo spirito umano prende sempre la sua parte.”***

57 Fiat 20 Ottobre 1906

Il Signore permetterà che le chiese siano profanate e *l’abominio della desolazione nel Luogo Santo*, a causa dei peccati dei sacerdoti, per aver loro per primi profanato il Tempio e i Tempi vivi, quali sono le anime e la stessa Eucaristia

Mentre ero fuori di me stessa, mi son trovata dentro una chiesa [dove] vi stava molta gente ad assistere alle funzioni sacre. In questo mentre, pareva che per autorità del governo entrassero altre persone a profanare il luogo santo. Chi saltava, chi violentava e chi sacrilegamente metteva mano al Santissimo e ai sacerdoti. [17]

Io, nel vedere ciò, piangevo e pregavo dicendo al Signore: *“Non permettere che giungano a questo, a profanare i tuoi sacri templi, ché chissà quanti castighi tremendi scaricherete sulle tue creature per questi orrendi peccati!”*

Mentre ciò dicevo mi ha detto: ***“Figlia mia, causa di tutti*** [88] ***questi delitti enormi (perché un peccato è causa e castigo di far cadere in altri peccati) sono stati i peccati dei sacerdoti*** [18]***. Prima mi hanno profanato loro occulta-***

[17] - Così è avvenuto dopo, tante volte, in tante nazioni. Il 13 Maggio 1917, allo stesso tempo che la SS. Vergine appariva per la prima volta ai pastorelli di Fatima e a Roma veniva consacrato vescovo il futuro Papa Pio XII, alla periferia di Mosca, al grido satanico di “morte a Dio”, alcuni rivoluzionari a cavallo entrarono in una chiesa, profanandola e uccidendo alcuni fedeli raccolti in preghiera.

[18] - *“Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi prenderete a cuore di dar gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su di voi la maledizione* (…) *Voi invece vi siete allontanati dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento… Perciò anch’Io vi ho reso spregevoli e abbietti davanti a tutto il popolo”* (Mal 2,1-9). Quando leggiamo in questi scritti (come anche nella S. Scrittura) denunce come questa o come nel capitolo seguente, invece di scandalizzarci pensiamo all’amarezza e al dolore del Signore per compatirlo e ripararlo.

mente il mio santo tempio con le messe sacrileghe, col mescolare gli atti impuri nell'amministrazione dei sacramenti, e sono giunti, sotto l'aspetto di cose sante, non solo a profanare i miei templi di pietra, ma a profanare e a violentare i miei templi vivi, quali sono le anime, e a profanare lo stesso mio Corpo. Di tutto ciò i secolari hanno avuto qualche sentore e, non vedendo in loro la luce necessaria al loro cammino, anzi non trovando altro che tenebre, sono rimasti tanto ottenebrati da perdere la bella luce della fede, e senza luce non è meraviglia se giungono a questi gravi eccessi. Perciò, prega per i sacerdoti, affinché siano luce nei popoli e affinché, rinascendo la luce, i secolari possano acquistare la vista e vedere gli [89] ***errori che commettono; vedendoli, avranno ribrezzo di commettere questi gravi eccessi, che saranno causa di gravi castighi."***

58 Fiat 23 Ottobre 1906

Amarezza di Gesù, soprattutto perché tanti preti hanno perso il loro carattere maschile

Trovandomi nel solito mio stato, è venuto per poco il mio adorabile Gesù e, tutto oppresso ed afflitto, ha voluto versare in me le sue amarezze e dopo mi ha detto: ***"Figlia mia, sono tali le amarezze che mi danno le creature, che non posso contenerle, perciò ho voluto fartene parte. In questi tempi tutto è effeminato; gli stessi preti pare che abbiano perduto il carattere maschile ed acquistato il carattere femminile, sicché di rado si trova un prete maschio; il resto, tutti effeminati. Ahi, in che stato deplorevole si trova la povera umanità!"*** Detto ciò è scomparso. Io stessa non comprendo il significato di ciò, ma l'ubbidienza ha voluto che scrivessi.

59 Fiat 25 Ottobre 1906

La crocifissione di Luisa è anche di Gesù e le sue sofferenze sono luce che Lo adorano. Effetti nelle creature

Continuando il mio solito stato, mi son trovata [90] fuori di me stessa e pareva che ci fossero persone che mi volevano crocifiggere. Mentre mi distendevano sulla croce vedevo Nostro Signore dentro di me, e come mi distendevo io così si distendeva Lui, sicché nelle mie mani vi erano le sue mani e il chiodo passava le mie e le sue mani, sicché ciò che soffrivo io lo soffriva Lui. Era tale il dolore che quei chiodi spuntati ci davano, che mi sentivo morire; ma che dolce morire insieme con Gesù! Solo temevo di non morire. Ora, mentre si accingevano a crocifiggermi i piedi, Gesù mi è come sfuggito da dentro e mi stava davanti e le mie sofferenze prendevano forma come di luce e si mettevano innanzi al Signore, come in atto di adorazione, e dopo ciò mi ha detto: ***"Figlia mia, la grazia per chi la riceve è luce, è via, è nutrimento, è forza, è sollievo; e chi non la riceve, oltre a non trovare la luce, si sente mancare la via sotto i piedi,*** [91] ***col restare digiuno e senza forza, e*** [*la grazia*] ***si converte in fuoco e castigo".***

Mentre ciò diceva, dalla sua mano usciva un torrente di luce che scendeva sopra le creature, e questa luce per alcuni restava luce e per altri fuoco.

60 Fiat 28 Ottobre 1906

Tutto ciò che è luce è di Gesù; solo le tenebre sono della creatura

Avendo fatto la Comunione, mi trovavo dentro una gran luce e questa luce era lo stesso Gesù, il quale mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto ciò che è luce, è tutto mio, niente è della creatura. Succede come ad una persona che si trova investita dei raggi del sole: se volesse attribuire a sé la luce che gode, sarebbe una stolta e senza cervello. Solo, però, c'è questo, che la persona, invece di godere la luce del sole, potrebbe dire: io voglio camminare all'ombra, e potrebbe ritirarsi dalla luce; e l'anima, ritirandosi dalla mia luce, resta nelle tenebre e le tenebre non possono produrre altro che male."***

61 [92] 31 Ottobre 1906

Ogni sofferenza accettata è un nuovo dominio di sé che si acquista; quindi, un nuovo regno di virtù e di gloria in Cielo

Continuando nel mio solito stato, di sfuggita è venuto il benedetto Gesù e solo mi ha detto: ***"Figlia mia, ogni sofferenza che l'anima soffre, è un dominio di se stessa che acquista di più, perché la pazienza nel soffrire è regime e, reggendo se stessa, quanto più soffre tanti domini di più acquista e non fa altro che ampliare ed ingrandire il suo regno del Cielo, acquistando ricchezze immense per la vita eterna. Sicché ogni cosa di più che tu soffri, fa' conto che acquisti un regno di più nell'anima tua, cioè un regno di grazia corrispondente ad un regno di virtù e di gloria."***

62 6 Novembre 1906

Gesù, essendo Dio, non poteva avere né Fede né Speranza; Egli è soltanto Amore. Così vuole far diventare noi: con la perfetta rassegnazione, farci vivere nel suo Volere, dove si trova l'Amore Divino

Mentre stavo pregando secondo il mio solito (al più ciò che faccio, lo faccio come se lo stessi facendo insieme con Nostro Signore e con le sue stesse intenzioni), stavo recitando il Credo e, non rendendomi conto io stessa, stavo dicendo che intendevo avere [93] la fede di Gesù Cristo, per riparare tante miscredenze e per impetrare che tutti avessero il dono della fede. In questo mentre si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Tu ti sbagli, Io non avevo né fede né speranza, né potevo avere, perché ero lo stesso Dio; Io ero solo amore".***

Nel sentire amore, mi piaceva tanto poter essere solo amore, che, non badando, ho detto un altro sproposito, cioè: *"Signor mio, vorrei essere anch'io come Te, tutto amore e niente altro"*. E Lui ha soggiunto: ***"Questa è la mia mira; perciò ti vado spesso parlando della perfetta rassegnazione, perché vivendo del mio Volere, l'anima acquista l'amore più eroico e giunge ad amarmi col mio stesso amore; diventa tutta amore e, diventando tutta amore, sta a mio continuo contatto, sicché sta con Me, in Me e fa tutto ciò che voglio per Me, né si muove, né desidera che il mio Volere, dove è racchiuso tutto l'amore dell'Eterno e dove*** [94] ***resta essa racchiusa. E vivendo in questo modo,***

l'anima giunge quasi a sperdere la fede e la speranza, perché giungendo a vivere del Volere Divino, l'anima non si sente più a contatto della fede e della speranza. Se vive del suo Volere, che cosa deve credere se lo ha trovato e ne fa suo cibo? E che cosa deve sperare se già lo possiede, vivendo non fuori di Dio ma in Dio? Perciò la vera e perfetta rassegnazione è il suggello della sicura predestinazione e il possesso certo che l'anima prende di Dio. Hai capito? Pensaci bene".

Io sono rimasta come incantata e dicevo tra me: *"Niente meno si può giungere a questo?"* E quasi dubitavo e dicevo: *"Forse ha voluto tentarmi, per vedere ciò che faccio, darmi occasione di dire più spropositi e farmi vedere dove giunge la mia superbia; ma è buono dire qualche sproposito, almeno si spinge a dire qualche* **[95]** *cosa e si ha il bene di sentire la sua voce, che fa ritornare da morte a vita"*. E pensavo quale altro sproposito potevo dire. In questo mentre si è mosso di nuovo e ha replicato: ***"Tu vuoi tentarmi, non Io, e poi finisci di dubitare delle mie verità".*** E ha fatto silenzio. Io mi sentivo confusa e pensavo alle cose che mi aveva detto, ma chi può dire tutto? Sono cose che non si possono esprimere.

63 9 Novembre 1906

Consolazione e riparazione che dà a Gesù chi va sempre meditando la sua Passione

Trovandomi nel solito mio stato, pensavo alla passione di Nostro Signore e, mentre ciò facevo, è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, mi è tanto gradito chi va ruminando sempre la mia passione, ne sente dispiacere e mi compatisce, che mi sento come rinfrancato da tutto ciò che soffrii nel corso della mia passione. L'anima, ruminandola sempre, mi viene ad apprestare un cibo continuo e in questo cibo*** **[96]** ***ci sono tanti diversi condimenti e sapori che formano diversi effetti, sicché se nel corso della mia passione mi diedero funi e catene per legarmi, l'anima mi scioglie e mi dà la libertà; quelli mi disprezzarono, mi sputarono e disonoravano; essa mi apprezza, mi pulisce da quegli sputi e mi onora. Quelli mi spogliarono e mi flagellarono, essa mi risana e mi veste. Quelli mi coronarono di spine, trattandomi da re di burla, mi amareggiarono la bocca di fiele e mi crocifissero; l'anima, meditando tutte le mie pene, mi corona di gloria e mi onora come suo re, mi riempie la bocca di dolcezza, dandomi il cibo più squisito, qual e la memoria delle mie stesse opere, e schiodandomi dalla croce mi fa risorgere nel suo cuore, dandole Io per ricompensa ogni qual volta che lo fa, una nuova vita di grazia, sicché essa è il mio cibo ed Io mi faccio suo cibo*** **[97]** ***continuo. Onde la cosa che più mi piace è il ruminare sempre la mia passione."***

64 12 Novembre 1906

Gesù abita nell'anima, nel tempo, e lei abiterà in Gesù nell'eternità

Continuando il mio solito stato, stavo dicendo al benedetto Gesù: *"Oh, quanto vorrei amarti per essere più amata da Te!"* E Lui nel mio interno mi ha detto: ***"Ti amo tanto che mai ti lascio e abito in te continuamente".***

Ed io: *"Grazie della tua benignità, di abitare in me, ma non sono tanto contenta; sarei più contenta e mi sentirei più sicura se io potessi abitare in Te".*

E Lui: ***"Ah, figlia mia, nel tempo tu dai l'abitazione a Me, nell'eternità Io la darò a te, e sii pur contenta e sicura che Colui che abita in te ha potenza da mantenere la sua abitazione consolidata e libera da ogni pericolo."***

65 14 Novembre 1906

Che cosa fanno la rassegnazione e la Croce

Oh, quanto ho stentato e sofferto per la sua privazione! Onde dopo molto, appena [98] di sfuggita si è fatto vedere e mi ha detto: ***"Figlia mia, se la perfetta rassegnazione è il segno certo e sicuro della predestinazione, la croce allarga i confini del regno del Cielo".*** E come lampo è sparito.

66 Fiat 16 Novembre 1906

Differenza tra le offese fatte a Gesù dai laici e dai consacrati e sacerdoti

Trovandomi fuori di me stessa, vedevo le tante offese che sono fatte da sacerdoti e da persone religiose e il dispiacere grande che il benedetto Gesù sentiva. Onde io, quasi meravigliandomi, ho detto: *"Dolce mia vita, è vero che le persone religiose ti offendono, ma pare a me che i secolari ti offendono maggiormente, eppure mostri più dispiacere di quelli che di questi; pare che sei tutt'occhi per guardare tutto ciò che ti fanno i primi e mostri di non guardare ciò che fanno i secondi".*

E Lui: ***"Ah, figlia mia, tu non puoi comprendere la diversità che passa tra le offese dei religiosi e quelle dei secolari, perciò ti meravigli. I religiosi hanno dichiarato di*** [99] ***appartenermi, di amarmi e di servirmi, ed Io ho affidato loro i tesori della mia grazia e ad altri, quali sono i sacerdoti, i tesori dei sacramenti. Ora,*** [essi], ***fingendo di appartenermi all'esterno, nel loro interno se occorre sono lontano da Me, fanno vedere di amarmi e di servirmi e invece mi offendono e si servono delle cose sante per servire le loro passioni. Perciò sono tutt'occhi per non farli sciupare i miei doni, le mie grazie, ma ad onta delle mie premure, giungono a fare scempio di quelle stesse cose con cui nell'esterno pare che mi stiano glorificando. Questa è un'offesa tanto grave, che se tu la potessi comprendere ne moriresti di crepacuore. Invece, i secolari dichiarano di non appartenermi, di non conoscermi e di non volermi servire, ed è la prima cosa, che sono liberi dello spirito d'ipocrisia, la cosa che più mi dispiace. Quindi, essendosi dichiarati, non ho potuto affidare loro i miei doni, sebbene la grazia li eccita, li combatte, ma non si*** [100] ***dona, perché non la vogliono.***

Succede come a un re, che avendo mosso battaglia per liberare i popoli dalla schiavitù in cui sono tenuti dagli altri re, a costo di sangue è giunto a liberare parte di quei popoli, quindi li ha messo sotto il suo dominio, provvedendoli di tutto e, se occorre, dando loro ad abitare la sua stessa abitazione. Ora, di chi si dispiacerebbe di più se l'offendessero, di quei popoli

che sono rimasti lontani da lui e che pure voleva liberare, o di quelli che vivono con lui?"

67 18 Novembre 1906

Le opere vuote di sostanza divina, di spirito interno

Trovandomi nel solito mio stato, appena un'ombra ho visto del benedetto Gesù, e solo mi ha detto: ***"Figlia mia, se ad un cibo si potesse levare la sostanza e una persona lo mangiasse, varrebbe niente, anzi servirebbe a gonfiare lo stomaco. Così sono le opere senza spirito interno e senza retta intenzione, vuote di sostanza divina, valgono niente e servono solo a gonfiare la*** [101] ***persona, quindi ne riceve più danno che bene."***

68 Fiat 20 Novembre 1906

L'ubbidienza comunica la fortezza divina

Continua il mio povero stato pieno di amarezza, ma di pace, per le quasi continue privazioni che subisco; appena come un lampo l'ho visto e mi ha detto: ***"Figlia mia, l'ubbidienza è un muro irremovibile e tale rende l'anima; non solo, ma per essere irremovibile è necessario che sia forte, robusta, e l'ubbidienza comunica la fortezza divina, in modo che tutte le cose innanzi alla fortezza divina che lei ha restano deboli, in modo che lei può smuovere tutto ma a lei non la può smuovere nessuno".*** Ed è sparito.

69 28 Novembre 1906

Occorre fare tutte le cose, anche le più indifferenti, con l'intenzione di ricevere da Gesù la loro vita e fare tutto nella sua Umanità, essendo per Lui come un velo che Lo copre

Continuando il mio povero stato, quando ho appena visto il benedetto Gesù, pareva che si trasformasse tutto in me, in modo che se io respiravo, sentivo il suo respiro nel mio; [102] se io movevo un braccio, sentivo muovere il suo nel mio, e così di tutto il resto. Mentre ciò faceva, mi ha detto: ***"Figlia diletta mia, vedi in che stretta unione sto Io con te; così voglio te, tutta unita e stretta a Me; e questo non ti credere che lo devi fare solo quando soffri o preghi, ma sempre, sempre: se ti muovi, se respiri, se lavori, se mangi, se dormi, tutto, tutto come se lo facessi nella mia Umanità e uscisse da Me il tuo operato, in modo che non dovresti essere tu altro che la scorza, e rotta la scorza della tua opera, si dovrebbe trovare il frutto dell'opera divina. E questo devi farlo a bene di tutta quanta l'umanità, in modo che la mia Umanità si deve trovare come vivente in mezzo alle genti. Perché facendo tu tutto, anche le azioni più indifferenti, con questa intenzione di ricevere da Me la vita, la tua azione acquista il merito della mia Umanità, perché essendo Io Uomo e Dio, nel mio respiro contenevo i respiri di tutti, i movimenti,*** [103] ***le azioni, i pensieri, tutto contenevo in Me, quindi li santificavo, li divinizzavo, li riparavo. Onde, facendo tutto in atto di ricevere da Me il tuo operato, anche tu verrai ad abbracciare e a contenere tutte le creature in te e il tuo operare si***

diffonderà a bene di tutti, sicché anche se gli altri non mi daranno niente, Io prenderò tutto da te".

Pare che stia dicendo tanti spropositi. Sono cose intime e non so dirle bene, vorrei scriverle come le tengo nella mente, ma non posso. Mi pare che una goccia di luce prendo e cento me ne sfuggono. Avrei fatto meglio tacendo, ma del resto sia tutto a gloria di Dio.

70 3 Dicembre 1906

Se Gesù vive nell'anima, essa deve avere sempre pace e dolcezza ("*latte e miele*"), non modi risentiti o violenti

Non venendo il benedetto Gesù, sentivo tale amarezza e, non solo, ma come un intoppo nel mio interno, da rendermi quasi irrequieta. O Dio, che pena! Paragonata a tutte le altre pene, [queste] non sono altro che ombre, anzi refrigerio; è solo alla tua privazione che deve **[104]** darsi il nome di pena.

Ora, mentre smaniavo, di sfuggita è uscito dal mio interno e mi ha detto: ***"Che hai? Quietati, quietati; eccomi, non solo sono con te, ma in te; e poi non voglio que-st'animo inquieto, tutto dev'essere in te dolcezza e pace, in modo da potersi dire di te quello che si dice di Me: che non vi scorre altro che miele e latte, figurata nel miele la dolcezza, nel latte la pace*** [19]***. Io ne sono tanto pieno ed inzuppato che scorre fuori dai miei occhi, dalla mia bocca e in tutto il mio operato; e se tu non sei così, Io mi sento disonorato da te, perché mentre abita in te Colui che è tutto pace e dolcezza, tu non mi onori, mostrando sia pure l'ombra minima di un animo risentito ed inquieto. Io amo tanto questa dolcezza e pace, che anche se si trattasse di cosa grande, del mio onore e gloria, non voglio, non approvo mai quei modi risentiti, violenti, focosi, ma quei modi dolci, pacifici, perché solo la dolcezza è quella che come*** **[105]** ***catena incatena i cuori, in modo da non potersi sciogliere, è come pece che si attacca e non si possono liberare, e sono costretti a dire: "In quest'anima c'è il dito di Dio, ché non possiamo agire diversamente". E poi, se non piace a Me il modo risentito, non piacerà neppure alle creature. Uno che parla, che tratta di cose anche di Dio con modi non dolci e pacifici, è segno che non tiene le sue passioni ordinate, e chi non tiene se stesso ordinato non può ordinare gli altri. Perciò, attenta tu a tutto ciò che non sia dolcezza e pace, se non vuoi disonorarmi."***

71 Fiat 6 Dicembre 1906

Luisa smania credendosi abbandonata da Gesù, ma Egli si nasconde in lei ed è fedele alle sue promesse

Continuando lo stato di privazione quasi totale, al più [Gesù veniva] come lampo ed ombra, nel mio interno dicevo: *"Vita della mia vita, come non vieni? Oh, come ti sei fatto crudele con me! Come si è fatto duro il tuo Cuore, che giungi a non darmi ascolto! Dove sono le tue promesse, dove il tuo amore, ché mi lasci*

[19] - Cfr. Isaia, 7,14-15; Esodo, 3,8 e 17, ecc.

derelitta **[106]** *nell'abisso delle mie miserie? Eppure mi promettevi di non lasciarmi mai, mi dicevi che mi volevi bene: ed ora? Ed ora? Tu stesso me l'hai detto, che dalla costanza si conosce se uno ti ama davvero; e se non c'è costanza, non si può fare nessun calcolo di questo bene. E come: lo vuoi da me, che non formo la tua vita, e Tu che sei mia vita me lo neghi?"*

Ma chi può dire tutti i miei spropositi? Sarei troppo lunga. In questo mentre si è mosso nel mio interno, alzando il braccio in atto di sostenermi, e mi ha detto: ***"Sto in te e mi nascondo di più in te per vedere che cosa fai tu. Non ho mancato in niente, né alle promesse, né all'amore, né alla costanza. Se tu lo fai imperfettamente, Io lo faccio nella pienezza della perfezione verso di te".***

Ed è scomparso.

72 15 Dicembre 1906

Nella Divina Volontà l'anima perde di vista sé stessa, ogni gusto è soddisfatto ed ogni desiderio è impegnato

Continuando il mio solito stato, mi sentivo più che mai amareggiata per la **[107]** sua privazione. In un momento mi sono sentita come assorbita nella Volonta di Dio e sentivo tutto il mio interno acquietato, in modo da non sentire più me stessa, ma in tutto il Volere Divino, anche della sua stessa privazione. Io stessa dicevo tra me: *"Che forza, che incanto, che calamita contiene questa Divina Volontà, da farmi scordare me stessa e fare scorrere in tutto il Volere Divino".*

In questo mentre si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, siccome la Volontà Divina è il solo cibo sostanzioso che contiene tutti i sapori e gusti insieme, adatti all'anima, l'anima trova il suo cibo prelibato e si acquieta; il desiderio trova il suo cibo e pensa a pascersi lautamente e si ferma senza desiderare altro; l'inclinazione non ha più dove tendere, perché ha trovato il cibo che la soddisfa; la volontà propria non ha*** **[108]** ***più che volere, perché ha lasciato sé stessa, che formava il suo tormento, e ha trovato la Volontà Divina, che forma la sua felicità; ha lasciato la povertà e ha trovato la ricchezza, non umana ma Divina. Insomma, tutto l'interno dell'anima trova il suo cibo, ossia il suo lavorio in cui resta occupata ed assorbita, da non poter andare oltre, perché in questo cibo e lavorio, mentre trova tutti i contenti, trova tanto da fare, imparare e gustare sempre nuove cose, che l'anima da una scienza minore impara scienze maggiori e sempre le rimane da imparare; da cose piccole passa a cose grandi, da un gusto passa ad altri gusti e sempre le rimane altro di nuovo da gustare in questo ambiente della Volontà Divina."***

73 3 Gennaio 1907

Teme chi confida in sé; nulla teme chi confida in Dio

Continuando il mio solito stato, quando **[109]** ho visto appena il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, chi teme molto è segno che confida molto in se stesso, perché non scorgendo in se stesso che debolezze e miserie, natural-***

mente e giustamente teme; e chi nulla teme è segno che confida in Dio [20]***, perché confidando in Dio, le miserie e le debolezze restano sperdute in Dio. Sentendosi investito dell'Essere Divino non più egli opera, ma Dio in essa e che più può temere? Sicché la vera fiducia riproduce la vita divina nell'anima."***

74 5 Gennaio 1907

Non è col pensiero del peccato che si cresce, anzi, ma nel ricevere ogni cosa come uno speciale Amore di Dio

Avendo letto che un'anima faceva scrupolo di tutto e temeva che tutto fosse peccato, stavo pensando in me stessa: *"Ed io, come sono larga! Vorrei pensare anch'io che tutto sia peccato per stare più attenta a non offendere il Signore".*

Onde, venendo, il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, queste sono sciocchezze e l'anima resta detenuta nella via*** [110] ***della santità, mentre la vera e soda santità consiste nel ricevere come specialità d'amore divino tutto ciò che le può succedere o fare, fosse anche la cosa più indifferente, come sarebbe se trovasse un cibo gustoso o disgustoso. Specialità d'amore nel gusto, pensando che Gesù produce quel gusto nel cibo, che l'ama fino a darle gusto anche nelle cose materiali. Specialità d'amore nel disgusto, pensando che l'ama tanto che le ha prodotto quel disgusto per as-somigliarla a Sé nella mortificazione, dandole Lui stesso una monetina da poter offrire a Lui. Specialità d'amore divino, se è umiliata, se è esaltata, se è sana, se è inferma, se è povera o ricca. Specialità d'amore il respiro, la vista, la lingua, tutto, tutto, e siccome deve ricevere tutto come specialità d'amore divino, essa deve ridare tutto a Dio come uno speciale amore suo, sicché deve ricevere l'onda dell'amor di Dio e deve*** [111] ***dare a Dio l'onda dell'amore suo. Oh, che bagno santificante è quest'onda dell'amore! La purifica, la santifica, la fa progredire senza che lei stessa lo avverta, è più vita di Cielo che di terra. È questo che voglio Io da te; il peccato, il pensiero del peccato non deve esistere in te."***

75 10 Gennaio 1907

Chi insegue il proprio gusto converte in idoli i doni di Dio, offendendolo e costringendolo a non darli

Trovandomi nel solito mio stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, è tanto l'attaccamento delle creature al proprio gusto, che sono costretto a contenere i miei doni, perché invece di attaccarsi al Donatore, si attaccano ai miei doni, idolatrando i miei doni con offesa al Donatore, sicché, se trovano il proprio gusto fanno, cioè non fanno se non soddisfano il proprio gusto; se non c'è gusto, non fanno niente. Sicché il proprio gusto forma una seconda vita nelle creature. Ma misere, non sanno***

[20] - *"Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore"* (1 Gv 4,18).

che dove c'è il proprio gusto, [112] ***difficilmente ci può essere il gusto divino, anche nelle stesse cose sante. Sicché ricevendo i miei doni, le grazie, i favori,*** [*la creatura*] ***non deve appropriarsene come cose sue, formando un gusto proprio, ma devono tenerli come gusti divini, servendosene per amare maggiormente il Signore, pronta a sacrificarli allo stesso amore."***

76 Fiat 13 Gennaio 1907

L'Amore immenso di Gesù all'uomo Lo ha portato a rifare la natura umana nella sua Vita, Passione e Risurrezione

Continuando il mio solito stato, di sfuggita ho visto il benedetto Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, quanto amo le anime! Senti: la natura umana era corrotta, umiliata, senza speranza di gloria e di risorgimento, ed Io volli subire tutte le umiliazioni nella mia Umanità, specialmente volli essere spogliato, flagellato e*** [*che*] ***a brandelli cadessero le mie carni sotto i flagelli, quasi disfacendo la mia Umanità, per rifare l'umanità delle creature e farla risorgere piena di vita, d'onore e di gloria alla vita eterna. Che più potevo fare e non ho fatto?"***

77 [113] 20 Gennaio 1907

L'anima deve seppellirsi nella Divina Volontà e morire del tutto, per risorgere a Vita Divina in tutto e allora troverà l'Amore

Avendo letto due vite di sante, una che aspirava tanto al patire e l'altra tanto ad essere piccola, stavo pensando nel mio interno chi delle due fosse migliore per poterla imitare [21]; non sapendomi risolvere, mi sentivo come impacciata e per poter essere libera e pensare solo ad amarlo ho detto in me stessa: *"Io non voglio aspirare a niente che ad amarlo e adempiere perfettamente il suo santo Volere".*

In questo mentre, il Signore nel mio interno mi ha detto: ***"Ed Io qui ti voglio, nel mio Volere. Fino a tanto che il granello di frumento non viene sepolto sotto terra e*** [*non*] ***muore del tutto, non può risorgere a vita novella e moltiplicarsi e dar vita ad altri granelli. Così l'anima, fino a tanto che non si seppellisce nella mia Volontà, fino a morire del tutto col disfare tutto il suo volere nel Mio, non può risorgere a nuova vita divina, col risorgimento di tutte le virtù di Cristo che contengono la vera santità. Perciò*** [114] ***la mia Volontà sia il suggello che ti suggelli l'interno e l'esterno, e quando la mia Volontà sarà risorta tutta in te, troverai il vero amore, e questo è più di tutte le altre santità a cui uno può aspirare."***

78 Fiat 21 Gennaio 1907

Il vero amore rende contento chi ama e non può mai dispiacergli

Trovandomi nel solito mio stato, stavo dicendo nel mio interno: *"Signore, fa' che sia tutta tua e che stia sempre, sempre con Te e che mai mi separi da Te.*

---

[21] - Luisa desidera seguire *il meglio*, ma i modelli da imitare che trova, li trova parziali. Solo l'Amore la appaga.

Ma, mentre io stia con Te non permettere che io sia pungolo che ti amareggi, che ti dia fastidio, che ti dia dispiacere, ma pungolo che stia in Te per sostenerti quando sei stanco e oppresso, che ti consoli quando sei aflitto e che ti ricrei quando sei infastidito dalle altre creature". Mentre ciò dicevo il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, chi sta in continuo atto di amarmi sta sempre con Me e non può essere mai pungolo che possa darmi fastidio, ma pungolo che mi sostiene, mi*** [115] ***solleva, mi raddolcisce. Perché il vero amore ha questo di proprio, di rendere contenta la persona amata; e poi, chi sempre mi ama non potrà mai dispiacermi, perché l'amore assorbe tutta la persona; al più saranno piccole cose che l'anima stessa neppure avverte di dispiacermi, e l'amore stesso prende l'impegno di purificarla, per fare che Io possa trovare sempre in essa le mie delizie."***

79 Fiat 25 Gennaio 1907

Gesù si nasconde a Luisa e non le dice nulla delle tragedie future, ma le chiede coraggio

Passo giorni amarissimi per le privazioni quasi continue del benedetto Gesù; al più di sfuggita e come lampo si fa vedere e subito si nasconde tanto dentro nel mio interno, che non lo posso neppure scorgere e sempre in silenzio.

Onde avendolo visto dopo molto stentare, tanto amareggiato e oppresso, gli ho detto: *"Ma, dimmi almeno, che cosa ti fa tanto soffrire?"*

E Lui, malvolentieri, solo per contentarmi, mi ha detto: ***"Ah, figlia mia, tu non sai quello che deve*** [116] ***succedere! Se te lo dicessi, spezzeresti il mio sdegno e non farei quello che devo fare. Ecco, perché faccio silenzio. Perciò, tu quietati sul modo che tengo con te in questo periodo di tempo. Tu, però, coraggio; ti sarà troppo amaro, ma fa' da atleta, da generosa, sempre vivendo morta nella mia Volontà, senza neppure piangere".***

Detto ciò si è nascosto di più nel mio interno, lasciandomi come impietrita, senza neppure potere piangere la sua privazione.

Ora per obbedire scrivo che, anche prima del mese di gennaio, fino ad ora, non faccio altro che trovarmi fuori di me stessa; forse può essere anche sogno; e mi pare di vedere luoghi desolati, città deserte, strade intere con le abitazioni chiuse, senza che nessuno vi cammini, gente morta, ed è tanto lo spavento nel vedere queste cose che mi rendo come istupidita, che vorrei imitare il mio buon Gesù e starmene anch'io taciturna [117] e silenziosa. Il perché di questo non lo so dire, perché la mia luce Gesù non mi dice niente. L'ho scritto solo per obbedire.

Deo Gratias.

80 20 Febbraio 1907

Chi non corrisponde alla Grazia vive di rapina

[Gesù] continua a venire sempre in silenzio e di sfuggita e come lampo, e passo i miei giorni nell'amarezza e come incantata. Tutto il mio interno è rimasto colpito come da una folgore, senza poter andare avanti né indietro; io stessa non so dire quello che è successo nel mio interno, credo che sia meglio tacere che parlarne.

Onde questa mattina, appena è venuto mi ha detto: ***“Figlia mia, chi non corrisponde alla mia grazia, vive come quegli uccelli che vivono di rapina. Così l’anima non fa altro che vivere di rapina, mi ruba la grazia, vive e non mi riconosce e all’ultimo mi offende”.***

E come lampo è scomparso, lasciandomi più incantata di prima.

81 Fiat 2 Marzo 1907

“È necessario che muoia uno per salvare tutti”: **in tutti i tempi sono necessarie anime vittime volontarie e solo per amore, che sostituiscano e risparmino tutti gli altri. Se adesso Luisa è sospesa nel suo patire, è brutto segno**

Continuando il mio solito stato e avendo inteso che quasi tutto il paese stava con l’influenza e in **[118]** altre parti morivano, stavo perciò pregando Nostro Signore che si compiacesse di risparmiare tante vittime e che facesse soffrire me per risparmiare quelli, ché ora mai poco o niente soffro, perché anche questo mi ha tolto. Mentre ciò dicevo, nel mio interno mi ha detto: ***“Figlia mia, quando fu di Me si disse che era necessario che morisse uno per salvare tutto il popolo[22]. Era una verità, ma allora non fu capita. Così in tutti i tempi è necessario che soffra uno per risparmiare gli altri, e questo uno, per essere accetto, deve esibirsi volontariamente e solo per amor di Dio e per amor del prossimo, soffrendo lui per risparmiare tutti gli altri. E il patire di questo non può equivalere al patire di tutti gli altri messi insieme, non c’è valore che regga. Credi tu che sia niente il vuoto*** [*che lascia*] ***il tuo patire? Eppure non è del tutto; ma se ti sospendo del tutto, dove andranno a finire i popoli? Guai, guai, le cose non finiscono qui.”***

82 **[119]** Fiat 13 Marzo 1907

Luisa intercede per la sua mamma, ormai vicina alla morte, applicando per lei *“le Ore della Passione”*

Continua quasi sempre lo stesso e al più [Gesù] si fa vedere in silenzio. Onde, in questi giorni, essendosi fatto vedere, mi carezzava e mi baciava, ed essendo ammalata la [mia] mamma, mi faceva comprendere che la avrebbe presa con Sé. Io gli dicevo: *“Signore mio, Tu la vuoi ed io te ne faccio dono prima che te la prenda, non voglio aspettare che te la prenda senza prima donartela; ma voglio da Te la ricompensa del dono che ti faccio, dandomi in premio che te la porti direttamente in paradiso, senza farle toccare il purgatorio, a costo di far soffrire a me il purgatorio che toccherà alla mamma”.* E Gesù benedetto mi diceva: ***“Figlia mia, lascia fare a Me”.***

Ritornando di nuovo a pregarlo dicevo: *“Ma, dolce amor mio, chi avrà cuore di vedere la mia mamma soffrire in purgatorio, colei che ha tanto sofferto, che ha tanto pianto per causa mia? È il peso della gratitudine che mi spinge, che mi sollecita e che mi forza;* [di] *tutte le altre cose* **[120]** *fa’ quello che vuoi, ma in questo no, non cedo. Mi contenterai e farai quello che voglio”.*

---

[22] - “*…È meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera*” (Gv 11,50).

E Lui: ***“Ma, diletta mia, non ti rendere troppo importuna, sei proprio instancabile e col renderti instancabile mi costringi a contentarti”.***

Ma non dava risposta decisa. Io tornavo all’assalto e piangevo come una bambina, e pregandolo e ripregandolo andavo offrendo minuto per minuto, ora per ora, ciò che soffrì nella sua passione, applicandolo all’anima di mia madre, per farla restare purgata, purgata e abbellita, e così poter ottenere il mio intento. E Lui mi soggiungeva, asciugandomi le lacrime: ***“Ma, cara diletta mia, non piangere, tu sai che ti voglio bene: posso Io non contentarti? Vedi, con la continua offerta della mia passione, non facendoti sfuggire nulla di ciò che soffrì a pro di tua madre, l’anima sua sta dentro un mare immenso e questo mare la lava, la abbellisce, la arricchisce, la inonda di luce, e per assicurarti che ti contenterò, quando morrà tua madre tu sarai sorpresa da un fuoco del quale ti sentirai bruciare”.***

Io sono rimasta contenta, ma non sicura, perché non mi diceva ancora che l’avrebbe portata direttamente in paradiso.

83 I.M.I. 9 Maggio 1907

***La mamma di Luisa morì nella festa di S. Giuseppe* e grazie a lei non ebbe purgatorio; fu portata nel Paradiso della SS. Umanità di Nostro Signore, in attesa di poter entrare in quello della Divinità. Differenza tra l’unione di volontà che hanno con Gesù i beati nel Cielo e chi vive nel suo Volere sulla terra. Quando è il demonio che parla di virtù e quando è il Signore. *25 giorni dopo la morte della mamma, morì anche suo padre.* Sollievo che le anime purganti hanno nelle chiese per le preghiere, le Messe e per la Presenza di Gesù nel Tabernacolo. La Croce è un frutto spinoso, ma dentro ha l’eterna Beatitudine.**

È da qualche mese che non scrivo, e con gran ripugnanza e solo per obbedire mi metto di nuovo a scrivere. Oh, che peso mi sento solo al pensiero che potrei dire al mio diletto Gesù: *“Vedi come ti amo di più e come cresce il mio amore, che solo per amor tuo mi sottopongo a questo sacrificio e, per quanto duro, altrettanto posso dire che più ti amo”.* E pensando che posso dire al mio Gesù che lo amo di più, mi sento la forza di compiere il sacrificio di ubbidire. Onde, non ricordandomi tutto distintamente, dirò tutto insieme ed in [modo] confuso del passato, cominciando da dove lasciai, che stavo pregando che portasse mia madre in paradiso senza toccare il purgatorio.

Quindi il giorno 19 Marzo, sacro a San Giuseppe, al mattino, trovandomi nel solito mio stato, mia madre passò da questa vita nel [122] l’ambiente dell’eternità, e il benedetto Gesù, facendomela vedere mentre la portava con sé, mi ha detto: ***“Figlia mia, il Creatore si porta la creatura”.*** E in questo mentre, mi son sentita investire dentro e fuori da un fuoco così vivo da sentirmi bruciare le viscere, lo stomaco e tutto il resto, e se prendevo qualche cosa, si convertiva in fuoco ed ero costretta a rimetterla non appena la avevo ingoiata; questo fuoco mi consumava e mi manteneva in vita. Oh, come comprendevo il fuoco divoratore del purgatorio, che mentre consuma dà vita [all’anima]; il fuoco fa l’ufficio di cibo, d’acqua, di morte e di vita. Però in questo stato io ero felice; ma avendo visto solo che Gesù se l’era portata via, ma non mi aveva fatto vedere dove l’aveva portata, la

mia felicità non era appieno, e dalle mie stesse sofferenze prendevo cruccio [di] quali sarebbero le sofferenze di mia madre se stesse in purgatorio. E vedendo il benedetto Gesù, che in questi giorni qua [123] si non mi ha lasciato mai, piangevo e gli dicevo: *"Dolce amor mio, dimmi dove l'hai portata? Io son contenta che ce l'abbia tolta, purché la tenga con Te, ma se non ce l'hai con Te, questo non lo tollero e tanto piangerò, fino a tanto che mi contenterai".*

E Lui pareva che godesse del mio pianto e mi abbracciava, mi sosteneva, mi asciugava le lacrime e mi diceva: ***"Figlia mia, non temere, quietati, e quando ti sarai quietata te la farò vedere e ne sarai tanto contenta; e poi il fuoco che tu senti ti sia di sicurezza che ti ho contentata".***

Ma io seguitavo a piangere, specie quando lo vedevo, sentendo nel mio interno che mancava ancora qualche cosa alla beatitudine di mia madre; tanto che quelle persone che mi circondavano, essendo venute per la morte di mia madre, vedendomi tanto piangere, credendo che piangevo per la morte di mia madre, restavano quasi scandalizzate, credendomi spostata dalla Volontà Divina, quando io più che mai nuotavo [124] in questo ambiente di Divina Volontà. Ma io non mi appiglio a nessun tribunale umano, perché falso, ma solo al divino, perché è pieno di verità. Se il buon Gesù non mi condannava, anzi mi compativa e per sostenermi veniva più spesso, dandomi quasi motivo di farmi piangere (perché se non veniva, con chi dovevo piangere per impetrare ciò che io volevo?), quelli avevano ragione, perché giudicavano l'esterno; poi, del resto, essendo tanta cattiva, non è meraviglia che gli altri si scandalizzassero di me.

Onde dopo parecchi giorni, venendo il buon Gesù, mi ha detto: ***"Figlia mia, consolati, che voglio dirti e farti vedere dove sta tua madre. Siccome tu prima e dopo*** [*essere*] ***passata hai offerto di continuo ciò che Io meritai, feci e patii nel corso della mia vita a pro suo, quindi sta a parte di ciò che Io feci e gode della mia Umanità, essendole nascosta solo la Divinità, che tra breve le sarà anche svelata. E il fuoco che tu senti e*** [125] ***le tue preghiere, sono servite ad esentarla da qualunque altra pena di senso, che a tutti spetta, perché la mia giustizia, prendendo da te la soddisfazione, non poteva prenderla da ambedue".***

In questo mentre, mi pareva di vedere mia madre dentro una immensità che non aveva confini, e in questa vi erano tanti godimenti e gioie, per quante [erano le] parole, pensieri, sospiri, opere, patimenti e palpiti, insomma tutto ciò che conteneva l'Umanità SS. di Gesù Cristo. Comprendevo che è un secondo paradiso per i beati e che tutti, per entrare nel paradiso della Divinità, debbono passare per questo dell'Umanità di Cristo. Quindi, per mia madre era stato un singolarissimo privilegio riservato a pochissimi, di non aver toccato altro purgatorio; ma comprendevo che, sebbene non stava in tormenti, ma piuttosto in godimenti, la sua felicità non era perfetta, ma quasi a metà. Sia sempre [126] ringraziato il Signore!

Io continuai a soffrire per 12 giorni, tanto che mi ridussi in fin di vita, ed essendosi interposta l'ubbidienza a far sì che questo filo di vita non si spezzasse, sono ritornata al mio stato naturale. Io non so, pare che questa ubbidienza abbia un'arte

magica su di me e che presto il Signore le farà perdere il suo prestigio per portarmi con Sé. Io sentivo uno scontento perché l'ubbidienza si mette di traverso per non farmi passare al Cielo. E il buon Gesù mi disse: ***"Figlia mia, i beati nel Cielo mi danno tanta gloria per l'unione perfetta della loro volontà con la Mia,*** [*tanto*] ***che la loro vita è un riprodotto del mio Volere. C'è tanta armonia tra me e loro, che il loro fiato, il respiro, i movimenti, i gaudi e tutto ciò che costituisce la loro beatitudine, è effetto del mio Volere. Ma ti dico*** **[127]** ***che se l'anima ancor viatrice è unita al mio Volere, in modo che mai si discosta, la sua vita è di cielo ed Io ne ricevo la stessa gloria, anzi ne prendo più gusto e compiacimento, perché ciò che fanno i beati lo fanno senza sacrificio e in godimenti; ciò che fanno i viatori, lo fanno con sacrificio e in patimenti, e dove c'è sacrificio Io prendo più gusto e mi compiaccio di più; e gli stessi beati, vivendo nel mio Volere, come l'anima ancora vivente nella mia Volontà*** [*sulla terra*], ***formano una stessa vita e partecipano al gusto che Io prendo dell'anima viatrice".***

Un altra volta ricordo che, stando io col timore che il mio stato fosse opera del demonio, il buon Gesù mi disse: ***"Figlia mia, il demonio sa parlare anche di virtù, ma mentre parla di virtù, nell'interno vi getta la ripugnanza, l'odio alla stessa virtù; sicché la povera anima si trova in contraddizione e senza forza per praticare il bene.*** **[128]** ***Invece quando sono Io che parlo, essendo Io verità, la mia parola è piena di vita, non è sterile ma feconda, sicché mentre parlo infondo amore alla virtù e produco la stessa virtù nell'anima, perché la verità è forza, è luce, è sostegno ed è una seconda natura per l'anima che si fa guidare dalla verità".***

Continuo a dire che non appena erano passati circa dieci giorni dalla morte di mia madre, che si infermò gravemente mio padre e il Signore mi faceva comprendere che anche lui sarebbe morto; io ne feci il dono anticipato e ripetetti le stesse istanze che feci per mia madre; cioè, che non gli facesse toccare il purgatorio, ma il Signore si mostrava più restio e non mi dava ascolto. Io temevo molto, non la salvezza, perché il buon Gesù mi aveva fatto solenne promessa, quasi una quindicina di anni addietro, che dei miei e di quelli che mi appartengono, nessuno si sarebbe perduto; ma temevo **[129]** forte il purgatorio. Io pregavo sempre, il buon Gesù veniva stentatamente. Solo il giorno che [mio] padre morì, cioè dopo una quindicina di giorni di malattia, il benedetto Gesù si fece vedere tutto benigno, vestito di bianco, come se fosse in festa, e mi disse: ***"Oggi aspetto tuo padre e per amor tuo mi farò trovare, non da giudice, ma da padre benigno; lo accoglierò tra le mie braccia".***

Io insistetti per il purgatorio, ma non mi diede retta e scomparve. Morto mio padre, non mi successe alcuna sofferenza nuova come fu per mia madre, e da questo capii che già era andato in purgatorio. Io pregavo e ripregavo. Gesù si faceva vedere di sfuggita senza darmi tempo; per giunta non potevo neppure piangere, perché non avevo con chi piangere, e Colui che solo poteva ascoltare il mio pianto mi sfuggiva. Adorabili giudizi di Dio nei suoi modi. Onde dopo due

giorni di pene interne, mentre vedevo il benedetto Gesù e domandavo di mio padre, lo sentii da dietro le spalle di Gesù Cristo, [130] come se scoppiasse in pianto e chiedesse aiuto e scomparvero. Io rimasi lacerata nell'anima e pregavo.

Finalmente, dopo sei giorni, trovandomi nel solito mio stato, mi trovai fuori di me stessa dentro una chiesa dove stavano molte anime purganti. Io pregavo Nostro Signore che almeno facesse venire mio padre dentro la chiesa a fare il purgatorio, perché vedevo che dette anime nelle chiese sono in continuo sollievo per le preghiere e le messe che si dicono e molto più per la presenza reale di Gesù Sacramentato; pare che sia [per] loro un continuo refrigerio. In questo mentre vidi mio padre, venerando nell'aspetto, e Nostro Signore lo fece mettere vicino al tabernacolo. Così pare che sono rimasta meno lacerata nel mio interno.

Ricordo confusamente che un altro giorno, venendo il buon Gesù, mi faceva comprendere la preziosità del patire, e pregavo che facesse comprendere a tutti il bene che c'è nel patire. E Lui mi disse: ***"Figlia mia, la croce è un*** [131] ***frutto spinoso, che fuori è molesto e pungente, ma tolte le spine e la scorza, si trova un frutto prezioso e saporito, e solo chi ha la pazienza di sopportare le molestie delle punture, può giungere a scoprire il segreto della preziosità e il sapore di quel frutto; e solo chi è giunto a scoprire questo segreto, lo guarda con amore e con avidità va in cerca di questo frutto, senza curare le punture, mentre tutti gli altri lo guardano con sdegno e lo disprezzano".***

Ed io: *"Ma, dolce mio Signore, qual è questo segreto che c'è nel frutto della croce?"* E Lui: ***"Il segreto dell'eterna beatitudine, perché nel frutto della croce si trovano tante monetine che solo corrono per entrare in Cielo, e l'anima con queste monetine si arricchisce e si rende beata in eterno".***

Il resto lo ricordo confuso e me lo sento non ordinato nella mente, perciò passo innanzi e faccio punto.

84 30 Maggio 1907

La preghiera è efficace, tanto per sé quanto per gli altri

Trovandomi nel solito mio stato, per breve [132] tempo ho visto il benedetto Gesù ed io lo pregavo per me e per altre persone, ma con qualche difficoltà, fuori del mio uso, come se non avessi potuto ottenere tanto se avessi pregato per me sola; e il buon Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, la preghiera è un punto solo e, mentre essa è un punto, può afferrare insieme tutti gli altri punti; sicché tanto può impetrare se prega per sé sola quanto può impetrare se prega per altri: una è la sua efficacia."***

Nihil obstat
Canonicus Hannibal M.
Di Francia Rev. Eccl.

Indice del SETTIMO VOLUME [23]

[23] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo sia anche sua (sono evidenti i ritocchi), fu chiesto probabilmente da Don Benedetto Calvi. Invece i titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione **non** sono di Luisa, ma vogliono essere una sintesi fedele del contenuto. Formano questo Indice.

(30) 12.07.1906 – Tutto quello che a noi fa soffrire, tocca noi e tocca Dio, e allora Dio dà sempre qualcosa di divino.
(31) 17.07.1906 – Chi vive nella Divina Volontà possiede la chiave di tutti i tesori divini.
(32) 21.07.1906 – L'intenzione di piacere a Gesù rende luminose le azioni umane.
(33) 27.07.1906 – All'abbracciare la Croce, Gesù volle dotare le anime per sposarle; ma se l'anima non accetta le piccole croci che sono un pegno, lo sposalizio non si fa.
(34) 28.07.1906 – La confidenza con Gesù, volendo farlo proprio, significa amore, stima e rispetto.
(35) 31.07.1906 – La semplicità.
(36) 08.08.1906 – È necessario correre con slancio continuo verso il nostro traguardo, che è Dio, senza mai fermarsi.
(37) 10.08.1906 – Ad ogni privazione per Gesù quaggiù corrisponderà un altro Paradiso lassù.
(38) 11.08.1906 – La Croce è un tesoro che va custodito nell'anima con la rassegnazione e soprattutto con la pazienza.
(39) 25.08.1906 – Le cose che non sono proprie del sacerdote gli formano una seconda natura fangosa, intollerabile a Gesù.
(40) 02.09.1906 – Luisa, come una piccola bambina nelle braccia del Padre, non sa pensare a sé, ma solo a Lui, e di questo si meraviglia.
(41) 11.09.1906 – Tutto deve essere fatto soltanto per la Gloria di Dio.
(42) 12.09.1906 – La costanza, la pazienza e la pace nell'anima sono di Dio, e perciò non deve turbare il suo riposo.
(43) 14.09.1906 – Gesù si sente molto offeso con chi dice male di chi Lo ama. L'aiuto di Luisa alla Redenzione come vittima.
(44) 16.09.1906 – La Verità nuda, semplice, disinteressata, è quello che attira le anime, le innamora e dà loro l'eroismo.
(45) 18.09.1906 – La pace è luce.
(46) 23.09.1906 – Il fare tutto *per* Cristo, *con* Cristo ed *in* Cristo rende divine le cose umane. Anche Gesù vuole fare tutto *con* noi ed *in* noi, avendo fatto tutto *per* noi.
(47) 02.10.1906 – Quale grande onore e fonte di meriti ci dà il Signore, nel permettere che soffriamo affinché possiamo medicare e confortare Lui nelle sue sofferenze.
(48) 03.10.1906 – La semplicità riempie di Grazia l'anima e la diffonde negli altri.
(49) 04.10.1906 – Gesù rinnova Luisa con la benedizione della SS. Trinità. Il retto operare mantiene sempre acceso l'Amore Divino.
(50) 05.10.1906 – Luisa, essendo proprietà di Gesù, non è più padrona di niente in sé stessa.
(51) 08.10.1906 – La Croce serve all'uomo come la briglia al cavallo.
(52) 10.10.1906 – Dio concorre ad ogni minima azione umana; per questo dovremmo fare tutto per Lui e dare tutto a Lui.
(53) 13.10.1906 – Il segno che l'anima è spogliata di tutto. Questi scritti, voluti da Gesù, si possono chiamare ***"Specchio Divino", "Specchio di Grazia".***
(54) 14.10.1906 – È necessario, soprattutto a chi è sacerdote, lasciare la stima propria e svuotarsi di tutto per riempirsi del Tutto, che è Dio. Purgatorio di un'anima che trascurava per motivi banali la Comunione, facendo tanto soffrire Gesù.
(55) 16.10.1906 – I beati in Cielo intonano incessantemente un cantico meraviglioso, nel quale ognuno è una voce distinta (lode, gloria, benedizione, ringraziamento, ecc.), ma il tutto è l'Amore.
(56) 18.10.1906 – Preziosità delle opere nascoste.
(57) 20.10.1906 – Il Signore permetterà che le chiese siano profanate e *l'abominio della desolazione nel Luogo Santo*, a causa dei peccati dei sacerdoti, per aver loro per primi profanato il Tempio e i Tempi vivi, quali sono le anime e la stessa Eucaristia.
(58) 23.10.1906 – Amarezza di Gesù, soprattutto per la maggior parte dei sacerdoti che hanno perso il loro carattere maschile.

(59) 25.10.1906 – La crocifissione di Luisa è anche di Gesù e le sue sofferenze sono luce che Lo adorano. Effetti nelle creature.
(60) 28.10.1906 – Tutto ciò che è luce è di Gesù; solo le tenebre sono della creatura.
(61) 31.10.1906 – Ogni sofferenza accettata è un nuovo dominio di sé che si acquista; quindi, un nuovo regno di virtù e di gloria in Cielo.
(62) 06.11.1906 – Gesù, essendo Dio, non poteva avere né Fede né Speranza; Egli è soltanto Amore. Così vuol fare diventare noi: mediante la perfetta rassegnazione, vuole farci vivere nel suo Volere, dove si trova l'Amore Divino.
(63) 09.11.1906 – Consolazione e riparazione che dà a Gesù chi va sempre meditando la sua Passione.
(64) 12.11.1906 – Gesù abita nell'anima, nel tempo, e lei abiterà in Gesù nell'eternità.
(65) 14.11.1906 – Che cosa fanno la rassegnazione e la Croce.
(66) 16.11.1906 – Differenza tra le offese fatte a Gesù dai laici e dai consacrati e sacerdoti.
(67) 18.11.1906 – Le opere vuote di sostanza divina, di spirito interno.
(68) 20.11.1906 – L'ubbidienza comunica la fortezza divina.
(69) 28.11.1906 – Occorre fare tutte le cose, anche le più indifferenti, con l'intenzione di ricevere da Gesù la loro vita e fare tutto nella sua Umanità, essendo per Lui come un velo che Lo copre.
(70) 03.12.1906 – Se Gesù vive nell'anima, essa deve avere sempre pace e dolcezza (*"latte e miele"*), non modi risentiti o violenti.
(71) 06.12.1906 – Luisa smania perché si crede abbandonata da Gesù, ma Egli si nasconde in lei ed è fedele alle sue promesse.
(72) 15.12.1906 – Nella Divina Volontà l'anima perde di vista sé stessa, ogni gusto è soddisfatto ed ogni desiderio è impegnato.
(73) 03.01.1907 – Teme chi confida in sé; nulla teme chi confida in Dio.
(74) 05.01.1907 – Non è col pensiero del peccato che si cresce, anzi, ma nel ricevere ogni cosa come uno speciale Amore di Dio.
(75) 10.01.1907 – Chi insegue il proprio gusto converte in idoli i doni di Dio, offendendolo e costringendolo a non darli.
(76) 13.01.1907 – L'Amore immenso di Gesù all'uomo Lo ha portato a rifare la natura umana nella sua Vita, Passione e Risurrezione.
(77) 20.01.1907 – L'anima deve seppellirsi nella D. Volontà e morire del tutto, per risorgere a Vita Divina in tutto e allora troverà l'Amore.
(78) 21.01.1907 – Il vero amore rende contento chi ama e non può mai dispiacergli.
(79) 25.01.1907 – Gesù deve nascondersi a Luisa e non dirle niente delle tragedie che devono succedere, ma le chiede coraggio.
(80) 20.02.1907 – Chi non corrisponde alla Grazia vive di rapina.
(81) 02.04.1907 – *"È necessario che muoia uno per salvare tutti"***:** in tutti i tempi occorre un'anima vittima volontaria e solo per amore, che sostituisca e risparmi tutti gli altri. Se adesso Luisa è sospesa nel suo patire, è brutto segno.
(82) 13.04.1907 – Luisa intercede per la sua mamma, essendo ormai vicina alla morte, applicando per lei *"le Ore della Passione"*.
(83) 09.05.1907 – La mamma di Luisa morì nella festa di S. Giuseppe e grazie a lei non ebbe purgatorio; fu portata nel Paradiso della SS. Umanità di Nostro Signore, in attesa di poter entrare in quello della Divinità. Differenza tra l'unione di volontà che hanno con Gesù i beati nel Cielo e chi vive nel suo Volere sulla terra. –Quando è il demonio che parla di virtù e quando è il Signore. –25 giorni dopo la morte della mamma, morì anche suo padre. Sollievo che le anime purganti hanno nelle chiese per le preghiere, le Messe e per la Presenza di Gesù nel Tabernacolo. –La Croce è un frutto spinoso, ma dentro ha l'eterna Beatitudine.
(84) 30.05.1907 – La preghiera è efficace, tanto per sé quanto per gli altri.

LUISA PICCARRETA

Libro di Cielo

Volume 8

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"... Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

Ottavo Volume

(Dal 23 Giugno 1907 al 30 Gennaio 1909)

Responsabile di questa copia, delle correzioni,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: **I titoli dei capitoli** qui aggiunti non sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

OTTAVO VOLUME

[1] I.M.I.

1

23 Giugno 1907

L'abbandono alla Divina Volontà

Trovandomi nel mio solito stato, il benedetto Gesù non ci veniva, ed io stavo pensando tra me quale fosse l'atto più bello e accetto a Nostro Signore, che potesse più facilmente indurlo a farlo venire: il dolore delle proprie colpe o la rassegnazione? In questo mentre, quando è appena venuto mi ha detto: ***"Figlia, l'atto più bello e che più mi piace è l'abbandono nella mia Volontà, ma tanto, da non ricordare*** [*l'anima*] ***che esista più il proprio essere, ma tutto è per essa il Divin Volere. Sebbene il dolore delle proprie colpe è buono e lodevole, non distrugge il proprio essere; ma l'abbandonarsi del tutto nella mia Volontà distrugge il proprio essere e*** [*fa*] ***riacquistare l'Essere Divino. Quindi, l'anima, con*** [2] ***abbandonarsi nella mia Volontà, mi dà più onore, perché mi dà tutto quello che Io posso esigere dalla creatura, venendo a riacquistare in Me ciò che da Me era uscito, e l'anima viene a riacquistare ciò che solo dovrebbe riacquistare, cioè, riacquista Dio con tutti i beni che possiede lo stesso Dio. Solo che, fino a tanto che l'anima sta del tutto nella Volontà di Dio, riacquista Dio, e come esce dalla mia Volontà, così riacquista l'essere proprio con tutti i mali della corrotta natura."***

2

25 Giugno 1907

Stare sempre nella Divina Volontà

Questa mattina stavo pensando tra me stessa che mi sentivo come fermata, senza andare né avanti né indietro, e dicevo: *"Signore, io stessa non so dire quello che sento, ma del resto non mi affliggo; o sto indietro, o sto ferma, o avanti; purché stia nella tua* [3] *Volontà sto sempre bene. In qualunque punto o in qualunque modo ci possa stare, la tua Volontà è sempre santa, ed io in qualunque modo ci starò, starò sempre bene".*

In questo mentre, per poco è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, non temere se ti senti ferma, ma attenta, purché le tue fermate le faccia nella mia Volontà, senza uscire affatto dal mio Volere. Anch'Io vi faccio le mie fermate, ma in un batter d'occhio faccio più di quello che non ho fatto per anni ed anni. Vedi, per il mondo pare che Io stia fermo, perché meritando di essere severamente castigato e non facendolo, pare che non stia in corso, ma se prendo la verga in mano, vedrai come mi rifarò di tutte le fermate. Così tu, stando sempre nella mia Volontà, se vedi*** [4] ***che la mia Volontà ti vuole ferma, fermati pure e godi della mia Volontà; se vedi che la mia Volontà vuole che cammini, cammina pure, ma cammina sempre nel mio Volere, perché camminando nella mia Volontà camminerai con Me stesso e avrai la stessa velocità del mio cammino***[1]***; quindi stai sempre nell'ordi-***

[1] - *"Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la pietà, camminare umilmente con il tuo Dio"* (Michea, 6,8).

ne nella mia Volontà, o ferma o in corso, e ci starai sempre bene.”

3

1° Luglio 1907

Nella Divina Volontà non entra il peccato e non deve entrare il pensiero di sé. La verità perseguitata sarà riconosciuta e amata

Stavo leggendo [di] una santa che pensava sempre alle proprie colpe e che chiedeva a Dio dolore e perdono. Nel mio interno dicevo: *“Signore, che confronto diverso tra me e questa santa: io che non penso ai peccati, e questa che pensa sempre! Si vede che l’ho sbagliata”.*

In un istante me lo sentii muovere nel mio interno e si fece come un lampo [5] di luce nella mente, e sentii dirmi: ***“Sciocca, sciocca che sei; non vuoi capirlo? Quando mai la mia Volontà ha prodotto peccati, imperfezioni? La mia Volontà è sempre santa, e chi vive nella mia Volontà resta già santificato, e gode, si ciba e pensa a tutto ciò che la mia Volontà contiene, e ancorché nel passato abbia commesso peccati, trovandosi nella bellezza, nella santità, nell’immensità dei beni che contiene la mia Volontà, dimentica il brutto del suo passato e si ricorda solo del presente, a meno che non esca dal mio Volere; allora, ritornando al proprio essere, non è meraviglia che ricordi peccati e miserie. Tieni bene a mente che nella mia Volontà non entrano né possono entrare questi pensieri di peccati e di se stessa, e se l’anima se li sente significa che*** [6] ***non è stabile e fissa dentro di Me e vi fa delle uscite.”***

Trovandomi poi nel solito mio stato, quando l’ho appena visto mi ha detto: ***“Figlia mia, la Verità, per quanto sia perseguitata, non si può fare a meno di non conoscere che è Verità, e giunge il tempo che quella stessa Verità perseguitata viene ad essere riconosciuta e amata. In questi tristi tempi tutto è falsità e doppiezza, e per fare che la Verità possa signoreggiare, l’uomo merita di essere battuto e distrutto. E questi colpi,*** *[in]* ***parte se li daranno loro stessi e si distruggeranno a vicenda, altri verranno da Me; specie per la Francia, ci sarà grande mortalità, da renderla quasi spopolata.”***

4

4 Luglio 1907

Non fermarsi al pensiero di sé

Stavo pensando: *“Come mi sono ridotta cattiva, eppure il Signore non mi corregge,* [7] *non mi rimprovera!”*

Mentre ciò pensavo, l’ho sentito muoversi nel mio interno e mi ha detto: ***“Figlia mia, cammina, cammina. Se Io sono bontà, misericordia, dolcezza, sono anche giustizia, fortezza, potenza. Se Io ti vedessi retrocedere o commettere difetti volontari,*** *[dopo]* ***le tante grazie che ti ho fatto, meriteresti di essere fulminata e ti fulminerei davvero; e se non lo faccio tu stessa capisci il perché. E se non sempre ti parlo, rumina sempre nella tua mente quante verità ti ho insegnato e poi entra nel tuo interno, unisciti con Me, ed Io sarò sempre insieme con te ad operare interiormente.”***

5

10 Luglio 1907

Vivere davvero è vivere come vittima la Vita di Gesù. Luisa sostiene la Chiesa e il mondo

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono trovata fuori di me stessa insieme col mio adorabile Gesù, e vedendolo coronato di spine gliela ho tolta, e con entrambe [8] le mani l'ho messa sulla mia testa, premendola ben bene. Oh, come sentivo penetrarmi le punture, ma mi sentivo felice di soffrire, per alleggerire le pene di Gesù. Poi ho detto: *"Mio buon Gesù, dimmi, resta molto tempo per portarmi al Cielo?"*

E Lui: ***"Anzi, pochissimo".*** Ed io: *"Il tuo poco possono essere dieci, vent'anni. Già ne conto quarantadue".*

E Lui: ***"Non è vero; i tuoi anni non sono altro che dacché incominciasti ad essere vittima. La mia bontà ti chiamò, e tu puoi dire che d'allora incominciasti a vivere davvero. E come ti chiamai a vivere la mia vita in terra, così tra poco ti chiamerò a vivere la mia vita in Cielo".***

In questo mentre, dalle mani del benedetto Gesù uscivano due colonne che formavano poi una sola, e le teneva appoggiate sulle mie spalle ben forte, senza che io potessi spostarmi di sotto; e chiamandomi non c'era chi andasse [9] a mettere le spalle sotto quelle colonne e rimanevano sospese nelle sue mani. Stando sospese succedevano stragi d'ogni sorta e comprendevo che queste colonne erano la Chiesa e il mondo, uscite dalle sue santissime mani e tenute nelle sue sante piaghe; sempre lì staranno, ma se il buon Gesù non avrà dove appoggiarle, si stancherà ben presto a tenerle sospese nelle sue mani, e guai, ma guai da far raccapricciare! Sono tali e tanti, che credo meglio fare silenzio.

6

14 Luglio 1907

L'amore è la cosa più sicura che esenta il Purgatorio

Continuando il mio solito stato, per poco è venuto il benedetto Gesù ed io senza pensarci ho domandato: *"Signore, ieri mi confessai; se io fossi morta, essendo che la confessione rimette le colpe, non mi avresti portata dritta in Paradiso?"*

E Lui: ***"Figlia mia, è vero che la confessione rimette le colpe,*** [10] ***ma la cosa più sicura e certa per esentare il purgatorio è l'amore, sicché nell'anima l'amore deve essere la passione predominante: amore il pensiero, la parola, i movimenti, tutto; tutto deve essere coinvolto da questo amore, cosicché l'Amore Increato, trovando tutto amore, assorbe in sé l'amore creato. Difatti, che cosa fa il purgatorio se non riempire i vuoti dell'amore che ci sono nell'anima? E quando riempie questi vuoti la manda al Cielo. Se questi vuoti non ci sono, non è cosa che al purgatorio appartenga."***

7

17 Luglio 1907

Il segno che si vive nella Divina Volontà è la pace

Continuando il mio solito, quando è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il vero segno per conoscere se l'anima vive nella mia*** [11] ***Volontà, è che tutto ciò che le succede, qualunque cosa, si svolge nella pace, perché la mia Volontà è tanto perfetta e santa che non può produrre***

neppure l'ombra del turbamento. Onde, se nei contrasti, mortificazioni, amarezze, si sente turbata, non può dire che vi sta dentro della mia Volontà; al più, se si sente rassegnata ed insieme turbata può dire che vi sta all'ombra della mia Volontà, perché essendo fuori è padrona di sentire se stessa, ma non [*se è*] ***dentro."***

8

19 Luglio 1907

La Volontà Divina e la volontà umana.
Nella Divina Volontà non possono esserci aridità, *notti oscure* o disgusti

Avendo parlato con una persona sulla Volontà di Dio, mi era sfuggito [dire] che stando nella Volontà di Dio e sentendosi in aridità si troverebbe anche in pace.

Ora, trovandomi nel mio solito stato, il benedetto Gesù mi ha corretto dicendomi: ***"Figlia mia, badaci bene quando parli*** **[12]** ***della mia Volontà, perché la mia Volontà è tanto felice, che forma la Nostra stessa beatitudine, e la volontà umana è tanto infelice, che se potesse entrare nella Nostra disturberebbe la nostra felicità e Ci farebbe guerra. Perciò, nella mia Volontà non entrano né aridità, né tentazioni, né difetti, né inquietudini, né freddezze, perché la mia Volontà è luce e contiene tutti i gusti possibili; la volontà umana non è altro che una gocciolina di tenebre, tutta piena di disgusti. Quindi se l'anima è già dentro del mio Volere, prima di entrare, al contatto del mio Volere la luce ha sciolto la gocciolina delle tenebre, per poterla avere in sé, il calore ha sciolto il gelo e le aridità, i gusti divini hanno tolto i disgusti, la mia felicità l'ha sciolta da tutte le infelicità".***[2]

9

6 Agosto 1907

Stato di amarezze della Chiesa

Continuando il mio solito stato, mi trovavo **[13]** fuori di me stessa dentro una chiesa e mi pareva di vedere una bellissima Signora, con le mammelle tanto piene di latte, che pareva che le volesse crepare la pelle. Onde chiamandomi mi disse: ***"Figlia mia, questo è lo stato della Chiesa: è tanto piena di amarezze interne, e*** [*oltre*] ***alle amarezze interne sta in atto di ricevere le amarezze esterne. Soffri tu un poco per fare che siano più mitigate".***

E mentre ciò diceva, pareva che si aprisse le mammelle e con la sua mano, facendo concavo, [lo] empiva di latte e me lo dava a bere. Era amarissimo e produceva tante sofferenze che io stessa non so dirlo. In questo mentre, vedevo che facevano rivoluzione, entravano nelle chiese, spogliavano gli altari, li bruciavano, attentavano [contro] i sacerdoti, rompevano le statue, e mille altri insulti e nefandezze. Mentre ciò **[14]** facevano, il Signore mandava altri flagelli dal Cielo e molti ne restavano uccisi e morti. Pareva un parapiglia generale contro la Chiesa, contro il governo, tra loro. Io ne sono rimasta spaventata; mi sono trovata in me stessa e continuavo a vedere la Regina Madre che pregava Gesù Cristo, insieme con altri

[2] - È evidente che il "vivere nel Divin Volere", pur essendo perfettamente possibile al Signore e realizzabile in noi, non è una cosa da poco o banale, che chiunque in preda ad un entusiasmo se lo possa attribuire senza essere una realtà.

santi, che mi facesse soffrire, e Lui pareva che non dava retta e si mettevano in contrasto; e alle importunità ha risposto il benedetto Gesù: ***"Non mi importunare, state quieti, altrimenti me la porto";*** ma con tutto ciò pare che ho sofferto un poco.

Onde dico tutto insieme, che in quasi tutti questi giorni, trovandomi nel mio solito stato, non vedo altro che rivoluzioni e castighi. Il benedetto Gesù è quasi sempre taciturno e di tanto in tanto mi dice solo: ***"Figlia mia, non mi fare violenza, altrimenti ti faccio*** [15] ***uscire da questo stato".*** Ed io dico: *"Mia Vita e mio Tutto, se vuoi essere lasciato libero di fare quello che vuoi, portami e poi puoi fare quello che vuoi".*

Pare che in questi giorni ci vuole gran pazienza nell'avere a che fare con Gesù benedetto.

10 — 22 Agosto 1907

L'ostacolo alla Grazia: il non mantenere i propositi

Trovandomi nel solito mio stato, quando è appena venuto il mio adorabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, per poter aver libera l'entrata la Grazia nell'anima, deve stare nel mondo come se non ci fosse altro che Dio e l'anima, perché qualunque altro pensiero o cosa si frammette tra l'anima e la Grazia, impedisce alla Grazia di entrare nell'anima e all'anima di ricevere la Grazia".***

Un altro giorno mi disse: ***"Figlia mia, la causa che più mi rinnova la Passione*** [16] ***è la mancanza dei propositi. Ah, anche tra loro non sono tanto vili, da non mantenere ciò che si promettono tra loro! Solo per Me giungono a tale viltà e sconoscenza, ad onta che sappiano che ci soffro molto, perché ad un'ora promettono, ad un'altra disdicono ciò che promettono."***

11 — Settembre 1907

L'anima, per essere perfetta, deve essere uguale in tutti gli stati

Vi passo giorni amarissimi, con continue privazioni; al più [viene] ad ombra e a lampo, e quasi con continue minacce di mandare castighi. O Dio, che parapiglia pare il mondo sconvolto! Tutti sono in atteggiamento [3] di far rivoluzione, di uccidersi; il Signore pare che ritira la sua Grazia e gli uomini divengono tante belve feroci. Del resto è meglio tacere su queste cose, perché il parlarne amareggia troppo la povera anima, bastantemente satolla di amarezze. Onde questa mattina, quando appena è [17] venuto, il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Tutte le opere di Dio sono perfette, e la loro perfezione si conosce dall'essere tonde o al più quadre, tanto che nessuna pietra viene messa nella Gerusalemme Celeste, che non sia tonda o quadra".***

Io non capivo niente di ciò; solo che facevo per guardare nella volta dei cieli e vedevo le stelle, il sole, la luna, e anche la stessa forma della terra, tutti tondi; ma del resto non capivo il significato di ciò. E il Signore ha soggiunto: ***"La rotondità è uguale in tutte le parti, sicché l'anima, per essere perfetta, deve essere***

---

[3] - Luisa dice spesso *"attitudine"*, dandole il significato di *"atto"*, *"atteggiamento"*, *"attività"*, ecc.

uguale in tutti gli stati, in tutti gli accidenti, siano prosperi o avversi, dolci o amari. L'uguaglianza deve circondarla in tutto, da formarla a modo di un oggetto rotondo; altrimenti, se non è uguale in tutte le cose, non potrà entrare bella e liscia dalla parte della Gerusalemme [18] ***Celeste e non potrà ornare a modo di stella la patria dei beati; sicché quanto più è uguale l'anima in tutto, tanto più si avvicina alla perfezione divina."***

12 — 3 Ottobre 1907

Il possesso del proprio *io* ed il possesso di Dio. L'ubbidienza

Trovandomi nel solito mio stato, il benedetto Gesù non ci veniva ed io ero straziata non solo dal dolore della sua privazione, ma dal pensiero che non fosse più Volontà di Dio lo stato di vittima; mi pare di essere divenuta nauseante al cospetto divino, degna solo di essere aborrita. Onde, mentre ciò pensavo, quando è appena venuto mi ha detto: ***"Figlia mia, chi elegge il proprio io, anche per un momento, reprime la Grazia, si fa padrone di sé stesso e rende schiavo Iddio".***

Poi ha soggiunto: ***"La Volontà di Dio fa prendere il possesso divino, ma l'obbedienza è la chiave per aprire la porta ed entrare*** [19] ***in questo possesso".*** Detto ciò è scomparso.

13 — 4 Ottobre 1907

Apostrofe di Luisa alla Croce. Preziosità e ricchezza della Croce

Continuando il mio solito stato di privazione, e quindi con poche sofferenze, stavo dicendo tra me: *"Non solo di Gesù sono priva, ma anche il bene delle sofferenze mi viene tolto. O Dio, dovunque volete mettere ferro e fuoco e toccarmi le cose a me più care, e che formavano la mia stessa vita: Gesù e la croce. Se a Gesù sono abominevole per le mie ingratitudini, ha ragione che non viene, e tu, o croce, che ti ho fatto che così barbaramente mi hai lasciato? Ahi, forse non ti ho fatto buon viso quando sei venuta? Non ti trattavo come mia fedele compagna? Ahi! Ricordo che ti amavo tanto, che non sapevo stare senza di te, e qualche volta ti preferivo allo stesso Gesù; io non sapevo che cosa mi avevi fatto che non sapevo stare senza di* [20] *te, eppure mi hai lasciato? È vero che molti beni mi hai fatto: tu eri la via, la porta, la stanza, il segreto, la luce in cui trovavo Gesù, perciò ti amavo tanto, e ora tutto è finito per me".*

Mentre ciò pensavo, quando appena il benedetto Gesù è venuto, mi ha detto: ***"Figlia, la croce è parte della vita, e solo non l'ama chi non ama la propria vita, perché solo con la croce innestai la Divinità all'umanità perduta. È solo la croce che continua la Redenzione nel mondo, innestando chiunque la riceve nella Divinità; e chi non l'ama significa che non sa niente di virtù, né di perfezione, né di amor di Dio, né di vera vita. Succede come ad un ricco che, perdute le ricchezze, gli si presenta un mezzo per ac-quistarle di nuovo e forse di più; quanto non ama questo mezzo? E non mette forse la propria vita in questo mezzo per ritrovare la vita nelle*** [21] ***ricchezze? Così è la croce, l'uomo era divenuto poverissimo e la croce è il mezzo, non solo per salvarlo dalla miseria, ma per arricchirlo di tutti i beni; perciò la croce è la ricchezza***

dell'anima". [4] Ed è scomparso, ed io sono rimasta più amareggiata, pensando alla perdita che avevo fatto.

14 — 12 Ottobre 1907

Il motivo dello scarso patire di Luisa è che Gesù sta a punto di dare corso alla Giustizia

Dopo aver passato giorni di privazione e di lacrime, finalmente questa mattina è venuto Gesù e mi ha detto: ***"Ah, figlia mia, tu non sai niente di quello che deve succedere da qui ad un anno. Oh, quante cose succederanno! Vedi un poco".***

In questo mentre, mi sono trovata fuori di me stessa insieme a Gesù e vedevo dove luoghi sprofondati e paesi interi sepolti, dove luoghi allagati e scomparso ciò che in quei luoghi esisteva; in altri punti terremoti con danno notabile, gente morta, rivoluzioni in più punti, e in certi punti [22] tanto violente, che non si poteva mettere piede senza calpestare sangue umano. Ma chi può dire ciò che di tragico si vedeva? Il buon Gesù dopo ciò ha soggiunto: ***"Hai visto? Ah, figlia mia, coraggio, pazienza nello stato in cui ti trovi. La Giustizia, volendo sgravarsi sopra le creature, ti risparmia di sgravarsi su di te, e il vuoto delle tue sofferenze riempirà il vuoto delle sofferenze loro*** [5]***. Diamo un poco di corso alla Giustizia, è necessario; le creature imbaldanziscono troppo, che poi finirà tutto ed Io sarò da te come prima."***

15 — 29 Ottobre 1907

L'amore nobilita ed unisce e mette tutto in comune; esso è alimentato dal sacrificio [6]

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono trovata fuori di me stessa e vedevo il Bambino Gesù che, mettendosi sul mio letto, mi batteva con le sue mani tutto il corpo, menandomi anche dei calci. Quando mi ha battuto ben bene e calpestato, è scomparso. Ritornando in me stessa non capivo il perché di queste [23] battiture; solo ero contenta, che mi ricordavo che più sotto mi facevo a Gesù per essere più battuta. Onde, sentendomi tutta pesta, di nuovo sono stata sorpresa dal benedetto Gesù, che togliendosi la corona di spine, Lui stesso l'ha conficcato nella mia [testa], ma con tale forza che tutte mi penetravano dentro. Poi, mettendosi nel mio interno, quasi in atto di andare più avanti, mi ha detto: ***"Figlia mia, come andiamo? Andiamo, andiamo più su nel castigare il mondo".***

Io mi sono sentita spaventare nel sentire che univo la mia volontà alla Sua nell'andare più su nei castighi. E Lui ha soggiunto: ***"Quello che Io ti dico non lo devi dimenticare. Ricordati che tempo addietro Io ti facevo vedere i castighi presenti e quelli che dovevo mandare, e tu, presentandoti dinanzi alla mia giustizia, tanto perorasti a pro dell'umano genere, offrendoti tu a soffrire qualunque cosa, che ti fu concesso in*** [24] ***elemosina che invece di far per***

---

[4] - *"Quanto a me non ci sia altro vanto che nella Croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo"* (Gal 6,14).

[5] - Cioè, il vuoto lasciato dall'assenza delle tue sofferenze sarà riempito con le loro sofferenze.

[6] - Questo capitolo, ed altri, tirato fuori da tutto il contesto, appare assurdo; ma più assurdo è toglierlo da tutto il contesto.

dieci avrebbe fatto per cinque, per tuo riguardo. Perciò questa mattina ti ho percosso, per poterti dare il tuo intento, che dovendo fare per dieci, faccio per cinque”. [7]

Di nuovo ha soggiunto: ***“Figlia mia, l’amore è quello che nobilita l’anima e la mette in possesso di tutte le mie ricchezze, perché il vero amore non ammette divisione di sorta, per quanto può essere uno inferiore all’altro. Ciò che è mio è tuo: questo è il linguaggio di due esseri che si amano davvero, perché il vero amore è trasformazione; dunque, la bellezza dell’uno toglie la bruttezza dell’altro e lo rende bello; se è povero lo rendo ricco; se ignorante lo rende dotto; se ignobile lo rende nobile. Uno è il palpito, uno il respiro, una la volontà in due esseri che si amano, e se qualche altro palpito o respiro vuole entrare in loro, si sentono soffocati, affannati e lacerati, e restano infermi, sicché il vero amore è salute e santità,*** [25] ***e vi respira un’aria balsamica, profumata, qual è il respiro e la vita del medesimo amore. Ma questo amore dove resta più nobilitato, più consolidato, più confermato e più accresciuto, è nel sacrificio; sicché l’amore è la fiamma, il sacrificio la legna. Dove c’è più legna, più alte sono le vampe e il fuoco è sempre maggiore.***

Che cosa è il sacrificio? È lo sviscerarsi uno nell’amore e nell’essere della persona amata, e quanto più uno si sacrifica, tanto più resta consumato nell’essere amato, perdendo il suo essere e riprendendo tutti i lineamenti e nobiltà dell’Essere Divino. Vedi, anche nel mondo naturale la cosa passa così, sebbene molto imperfetta. Chi acquista nome, nobiltà, eroismo: un soldato che si sacrifica, che si espone alle battaglie, [*che*] ***mette la vita per amore del re, o un altro che si sta con le mani alla cintola? Certo, il primo. Così un servo: chi può sperare di sedere alla mensa*** [26] ***del suo padrone, il servo fedele che si sacrifica, vi mette la propria vita, tiene più cura degli interessi del padrone che dei suoi per amor del padrone, o quel servo che, ad onta che fa il suo dovere, quando può sfuggire il sacrificio lo sfugge? Certo, il primo. E così il figlio col padre, l’amico con l’amico, e tutto il resto. Quindi l’amore nobilita, unisce e vi fa una sola cosa; il sacrificio è la legna per ingrandire il fuoco dell’amore; l’ubbidienza vi ordina il tutto.”***

16 3 Novembre 1907

Chi vive nella Divina Volontà deve concorrere a tutto ciò che vuole Dio

Questa mattina, trovandomi nel mio solito stato, me lo sono sentito muovere nel mio interno, che ripeteva: ***“Andiamo più su”.*** Io, nel sentire ciò, mi sono stretta nelle spalle dicendo: *“Signore, perché dici andiamo più su? Dì piuttosto andrò più su nei castighi, io ho paura di mettervi la mia volontà”.*

E Lui: ***“Figlia mia, la mia Volontà e la tua sono una*** [8]***, e se dico andiamo più su nei castighi,*** [27] ***non dico lo stesso nel bene che faccio alle creature, che supera, oh, quanto più, i castighi? E nei tanti altri castighi che non***

[7] - (Cfr. Vol. VI, 16.4.1904).

[8] - La Volontà di Dio e quella dell’anima sono una, non nella loro entità, ma nel volere, volendo lo stesso e nello stesso modo. Quindi, subito dopo Gesù ci mette, come Luisa, alla prova.

mando, non sei tu unita con Me? Onde, chi è unito nel bene, non deve essere unito nelle mortificazioni? Tra Me e te non ci deve essere divisione.

Tu non sei altro che quella piccola erbetta che Dio si è compiaciuto di dotare di una meravigliosa virtù, e così come la piccola erbetta di cui non si conosce la virtù che contiene la si calpesta e neppure si guarda, così chi non conosce il dono che ho messo in te e la virtù che contiene la mia erbetta, non solo ti calpesta, ma non comprende quanto Io mi compiaccio di avvalorare le cose più piccole".

Dopo ciò pareva che poggiasse il capo sul mio, ed io ho detto: *"Deh, fammi sentire le tue spine"*. E Lui: ***"Vuoi che ti batta?"*** Ed io: *"Sì"*. In questo mentre si è trovata in mano a Gesù una verga, armata di palle di fuoco; [28] ed io, vedendo il fuoco: *"Signore, ho paura del fuoco; battimi solo con la verga"*. E Lui: ***"Non vuoi essere battuta? Ed Io me ne vado".*** Ed è scomparso senza darmi tempo di pregarlo che mi battesse come a Lui piacesse. Oh, come sono rimasta impensierita e afflitta. Ma Lui che è tanto buono, mi perdonerà.

17 — 18 Novembre 1907

Chi si riduce nel nulla acquista il Tutto Divino

Trovandomi nel solito mio stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù, appena l'ho visto ho detto: *"Dolce mia vita, quanto mi sono fatta cattiva! Mi sento ridotta nel nulla, niente mi sento più in me, tutto è vuoto; solo sento nel mio interno un incanto e in questo incanto aspetto Te, che mi riempia, ma invano aspetto questo riempimento, anzi mi sento ritornare sempre nel nulla".*

E Gesù: ***"Ah, figlia mia, e tu ti affliggi che ti senti ridotta nel nulla? Anzi, ti dico, quanto più la creatura si riduce nel nulla, tanto più*** [29] ***è riempita del Tutto; e fosse anche un'ombra di sé che restasse, quell'ombra impedirebbe che Io mi potessi dare tutto, tutto all'anima. E il tuo ritornare sempre nel nulla significa che vai sperdendo il tuo essere umano per riacquistare il Divino."***

18 — 21 Novembre 1907

Il fondersi nella Divina Volontà

Continuando il mio solito stato, stavo unendomi con Nostro Signore, facendo uno solo il suo pensiero, il palpito, il respiro e tutti i suoi movimenti coi miei, e poi mettevo l'intenzione di andare da tutte le creature, per dare a tutti tutto questo, e siccome stavo unita a Gesù nell'Orto degli ulivi, davo ancora a tutti e a ciascuno, e anche alle anime purganti, le sue gocce di sangue, le sue preghiere, le sue pene e tutto il bene che Lui fece, affinché tutti i respiri, i movimenti, i palpiti delle creature, restassero riparati, purificati, divinizzati, e la fonte d'ogni bene, quali sono le sue pene, per tutti i loro rimedi. [30] Mentre ciò facevo, il benedetto Gesù nel mio interno mi ha detto: ***"Figlia mia, con queste tue intenzioni mi ferisci continuamente, e siccome le fai spesso, una freccia non aspetta l'altra, e sempre nuovamente resto ferito".***

Ed io ho detto: *"Come può essere possibile che resti ferito, e ti nascondi e mi*

fai tanto penare nell'aspettare la tua venuta? Queste sono le ferite, questo il bene che mi vuoi?" E Lui: ***"Anzi, ho detto niente di tutto ciò che dovrei dirti, e l'anima stessa, mentre è viatrice, non può comprendere tutto il bene e l'amore che passa tra la creatura e il Creatore, ché il suo operare, il dire, il soffrire, è tutto nella mia vita, di cui solo facendo così può disporre a bene di tutti. Ti dico solo che ogni tuo pensiero, palpito e movimento, ogni tuo membro, qualunque osso tuo sofferente, sono tante luci che escono da te, che toccandomi le dispongo a bene di tutti, ed Io te ne rimando triplicate altrettante luci di grazia, e in*** [31] ***Cielo te le darò di gloria. Basta dirti che è tanta l'unione, la strettezza che passa, che il Creatore è l'organo e la creatura il suono; il Creatore il sole, la creatura i raggi; il Creatore il fiore, la creatura l'odore. Può stare forse l'uno senza l'altro? No, certo. Credi tu che non tengo conto di tutto il tuo lavoro interno e delle tue pene? Come posso dimenticarle se escono da Me stesso e sono una sola cosa con Me? Aggiungo ancora che ogniqualvolta si fa memoria della mia Passione, essendo un tesoro esposto a bene di tutti, è come*** [*se*] ***si mettesse al banco per moltiplicarlo e distribuirlo a bene di tutti."***

19 23 Novembre 1907

Il distrarsi è segno di non essersi dato interamente a Gesù

Avendo inteso di una persona che facilmente si distraeva nella Comunione, stavo dicendo nel mio interno: *"Come è possibile distrarsi stando con Te? Non resta forse tutta assorbita in Te?"*

Ora, trovandomi nel solito mio stato, stavo facendo le mie solite cose interne e [32] vedevo come se volesse entrare in me qualche distrazione, e Gesù benedetto metteva le sue mani davanti e non le faceva entrare in me, e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, se l'anima soffre le distrazioni, i disturbi, è segno che non si è data tutta a Me, perché quando l'anima si è data tutta a Me, essendo cosa mia, so tenere ben custodito il mio dono; mentre quando non mi danno tutto, in virtù del libero arbitrio, non posso avere quella custodia speciale e sono costrette a soffrire le cose importune, che turbano la mia unione con loro; mentre quando è tutta mia, l'anima non fa nessuno sforzo per starsene quieta; è tutto mio l'impegno per non far entrare nessuna cosa che possa turbare la nostra unione."***

20 Dicembre 1907

L'intenzione di trovare solo Gesù in ogni azione

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono trovata col pensiero quando il benedetto Gesù incontrò la sua benedetta Madre sulla via del Calvario, [33] e mentre compativo l'uno e l'altra, il dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, mia Madre uscì nel giorno della mia Passione solo per poter incontrare e sollevare il suo Figlio. Così*** [*fa*] ***l'anima veramente amante, in tutto il suo operare la sua intenzione è solo quella di incontrare il suo Amato diletto e sollevarlo dal peso della sua croce. E siccome la vita umana è una continua attività di***

azioni, sia esterne che interne, l'anima non fa altro che continui incontri col suo Amato; e lo incontrerà solamente? No, no; lo saluterà, lo abbraccerà; lo bacia, lo consola, lo ama, [*gli dice*] ***una parolina fosse pure detta alla sfuggita. Lui resterà pago e contento, e contenendo l'azione sempre un sacrificio, se l'azione servirà per incontrare il sacrificio che c'è nell'azione, servirà per sollevarmi dal peso della mia croce. Quale sarà la felicità di quest'anima, che nel suo operare sta in continuo contatto con Me? Come crescerà il mio Amore sempre di più in ogni incontro in più che*** **[34]** ***farà mediante il suo operare con Me? Ma quanti pochi se ne servono per trovare la via brevissima nella loro azione, per venire a Me e stringersi e sollevarmi da tante afflizioni che mi danno le creature!"***

21 23 Gennaio 1908

Luisa è Figlia e non serva. Le venute di Gesù non sono inutili.
Agire con purezza e con risolutezza

Essendo venuto M. [9], mi ha detto che in queste venute di Nostro Signore io non meritavo niente, e che solo meritavo quando praticavo le virtù; ed insieme che pregassi per certi suoi bisogni.

Onde nel corso del giorno sono rimasta impensierita di ciò che avevo sentito e per sbrigarmi dicevo tra me: *"Adorabile mio Bene, Tu sai che non ho badato mai a meriti, ma solo ad amarti. Mi pare che mi vogliono fare serva nella tua casa se badassi ad acquisti; no, non serva voglio essere, ma figlia* [10]*, anzi Tu il mio Amato ed io la tua".*

Ma con tutto ciò il pensiero ritornava spesso, spesso.

[35] Ora, trovandomi nel solito mio stato, il mio benedetto Gesù è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, M. non ti ha detto la verità, perché quando vado ad un'anima non ci vado mai inutilmente, ma sempre le porto qualche utile,***

---

[9] - Molto probabilmente Monsignore, l'Arcivescovo.

[10] - Il binomio "servo-figlio" percorre tutta la Divina Rivelazione, a partire dal patriarca Abramo. Gesù lo mette in evidenza, ad esempio, nella parabola "del figliol prodigo" (Lc 15), e San Paolo, soprattutto, nella lettera ai Galati (3,24-29 e tutto il cap. 4). È evidente che il rapporto e il legame del **servo** col suo Padrone è imperfetto ed inferiore a quello del **figlio** con suo Padre. C'è un rapporto e un legame che deve passare da un livello inferiore ad un altro superiore e perfetto, che deve essere quindi definitivo. Per comprendere meglio in che senso il Figlio di Dio e la Madre del Signore siano "il Servo e la Serva del Signore", conviene considerare che cosa sia il contrario di "servo"**:** per quanto riguarda *la fedeltà, l'ubbidienza*, **il contrario di "servo" è *"ribelle",*** il contrario di "obbediente" è *"disobbediente"*, il contrario del *"Fiat Voluntas tua"* è il *"non serviam"*. Quindi, nessuno più "servo del Signore", nessuno più fedele e più obbediente di Gesù e di Maria. Ma sotto l'aspetto dell'*amore*, dell'*intimità*, della *vita ricevuta e condivisa*, della *reciproca appartenenza*, **il contrario di "servo" è *"figlio"***, quindi nessuno più "figlio di Dio" di Colui che lo è per propria natura divina, Gesù Cristo, che rende noi pure "figli di Dio" per grazia, formando con Lui una cosa sola. Nel rapporto con Dio il modo di pensare, di sentire, di agire, di essere trattato, ecc., del "servo" e quello del "figlio" sono profondamente diversi, sono ***due spiritualità,*** distanti quanto essere re o suddito, padrone di tutto o invece soltanto di qualche misera cosa personale; quanto è distante Adamo innocente da Adamo caduto, quanto è distante il Cielo dalla terra… **Qui è tutta la differenza tra il *"fare"* la Volontà di Dio e il *"vivere in Essa"*** (Cfr. Vol. VII, 2.9.1906; Vol. XII, 14.8.1917; Vol. XIII, 20.1.1922; Vol. XVII, 18.9.1924, ecc.).

ora le parlo delle virtù, ora la correggo, ora le comunico la mia bellezza, in modo che tutte le altre cose le appaiono brutte, e tante altre cose; e ancorché non dicessi niente, è certo che l'amore si svolge di più nell'anima, e quanto più mi ama, più Io vengo a riamarla; e i meriti dell'amore sono tanto grandi, nobili e divini, che paragonati agli altri meriti si potrebbe dire [*che*] ***quelli*** [*sono*] ***piombo e questi oro puro. E poi è venuto lui, e certo che non è venuto come*** [*una*] ***statua, ha cercato di dire qualche parola, di farti qualche utile, eppure come creatura, ed Io, poi, che sono il Creatore, farò cose inutili?"***

[36] In questo mi sono ricordata dei bisogni che mi ha detto M., e pregavo Nostro Signore che lo esaudisse. In questo mentre mi pareva di vederlo con una veste color argentino e dalla testa scendeva un velo nero che gli copriva parte degli occhi, e questo velo pareva che si comunicava ad un'altra persona che gli stava dietro. Io non capivo niente di ciò, e il benedetto Gesù mi ha detto: ***"La veste color argentino che gli vedi è la sua purità nell'operare, e il velo nero è che vi mescola dell'umano. Questo umano che vi mescola è come velo che, coprendogli la luce della verità che gli risplende nella mente, lo fa agire qualche volta con timore, oppure per contentare qualche altro e non secondo la verità che la mia Grazia fa risplendere nella sua mente".***

Ed io: *"Signore, esaudiscilo in quello che mi ha detto, che è cosa che riguarda tanto la Gloria tua"*. E Lui: ***"Il temporeggiare ed un animo irrisoluto dà tempo e luogo ai nemici di muovere battaglia, mentre*** **[37]** ***non dando tempo e mostrandosi risoluto e irremovibile, si chiudono le porte ai nemici e si ha il bene di non esporsi neppure alla zuffa. Quindi, se vuole giungere presto a fine, questi sono i mezzi, ed Io sarò con lui e vi riuscirà vittorioso; e dopo, quegli stessi che gli sono più contrari, gli saranno più favorevoli e lo ammireranno di più, vedendolo di aver disfatto le loro vedute umane."***

22 6 Febbraio 1908

Il segno che si è in Grazia è la prontezza a seguire la Grazia

Trovandomi nel solito mio stato, quando è appena venuto il benedetto mi ha detto: ***"Figlia mia, per conoscere se l'anima sta in Grazia mia, il segno è che, comunicandosi la mia grazia***[11]***, l'anima si trova pronta ad eseguire ciò che essa vuole, in modo che la grazia che aveva prima nell'interno e quella che si comunica dopo si danno la mano a vicenda, e*** [*in*] ***unione con la volontà dell'anima si mettono in atto di operare. Se poi non si trova pronta, c'è molto da dubitare. La grazia*** **[38]** ***ha*** [*per*] ***simbolo la corrente elettrica, che accende solo quelle cose dove sono stati fatti i preparativi per riceverla, ma dove questi preparativi non ci sono, oppure si è spezzato o consumato qualche filo, ad onta che c'è la corrente, la luce non può comunicarsi."***

Ed è scomparso.

[11] - La Grazia santificante e le grazie attuali richiedono la risposta e la collaborazione della volontà dell'anima, che mai può mancare.

23 7 Febbraio 1908

Il peso della vita portato con Gesù

Continuando il mio solito stato, stavo pensando al peso enorme che il benedetto Gesù sentì nel portare la croce, e dicevo tra me: *"Signore, anche la vita è un peso, ma che peso, specie per la lontananza di Te, mio sommo Bene".*

In questo mentre è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, è vero che la vita è un peso, ma quando questo peso viene portato con Me e alla fine della vita*** [*l'anima*] ***trova che questo peso lo può sgravare in Me, troverà questo peso cambiato in tesoro, dove troverà le gemme, le pietre preziose, i brillanti e tutte le ricchezze da renderla felice in eterno."***

24 [39] 9 Febbraio 1908

Il fondersi nella Divina Volontà. Modo di operare con Gesù

Avendo fatto la Comunione, stavo dicendo: *"Signore, tienimi sempre stretta con Te, che sono troppo piccina, che se non mi tieni stretta, essendo piccina posso smarrirmi".*

E Lui: ***"Voglio insegnarti il modo come devi stare con Me: Primo, devi entrare dentro di Me, trasformarti in Me e prendere ciò che trovi in Me. Secondo, quando ti sei riempita tutta di Me, esci fuori ed opera insieme con Me, come se Io e te fossimo una cosa sola, in modo che se mi muovo Io, ti muovi tu; se penso Io, pensa tu alla stessa cosa pensata da Me; insomma, qualunque cosa faccio Io*** [*la*] ***farai tu. Terzo, con questo operato insieme che abbiamo fatto, allontanati per un istante da Me e va in mezzo alle creature, dando a tutti e a ciascuno tutto ciò che abbiamo operato insieme, cioè dando a ciascuno la mia vita divina, ritornando subito in Me per darmi a nome di tutti tutta*** [40] ***quella gloria che dovrebbero darmi, pregando, scusandoli, riparando, amando. Ah, sì, amami per tutti, saziami d'amore! In Me non ci sono passioni, ma se potesse stare*** [*una*] ***passione, quest'unica e sola sarebbe l'amore. Ma l'amore in Me è più che passione, anzi è*** [*la*] ***mia vita, e se le passioni si possono distruggere, la vita no. Vedi in quale necessità mi trovo di essere amato? Perciò amami, amami."***

25 12 Febbraio 1908

Il male della timidezza

Trovandomi nel solito mio stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, la timidezza reprime la grazia e inceppa l'anima. Un'anima timida non sarà mai buona ad operare cose grandi, né per Dio, né per il prossimo, né per sé. Un'anima timida è come se avesse legate le gambe e, non potendo camminare liberamente, ha sempre l'occhio*** [*rivolto*] ***a sé e allo sforzo che fa*** [41] ***nel camminare. La timidezza fa tenere l'occhio sempre in basso, mai in alto; la forza nell'operare non la attinge da Dio ma da se stessa, e quindi, invece di rafforzarsi, s'indebolisce. Alla grazia, se semina, succede come a quel povero agricoltore che, avendo seminato e***

lavorato il suo campicello, poco o niente raccoglie. Invece, un'anima coraggiosa fa più in un giorno che la timida in un anno."

26. 16 Febbraio 1908

Il segno del vero amore a Gesù è la croce portata con pazienza e rassegnazione

Trovandomi nel solito mio stato, stavo pensando perché solo la croce ci fa conoscere se veramente amiamo il Signore, mentre ci sono tante altre cose: le virtù, la preghiera, i sacramenti, che ci potrebbero far conoscere se amiamo il Signore.

Mentre ciò pensavo, il benedetto Gesù è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, è proprio così, la sola croce è quella che fa conoscere se veramente*** [42] ***si ama il Signore, però la croce portata con pazienza e rassegnazione, perché dove c'è pazienza e rassegnazione nelle croci, c'è vita divina. Essendo la natura tanto riluttante al patire, quindi se c'è pazienza non può essere cosa naturale, ma divina, e l'anima non ama più col solo suo amore il Signore, ma unita all'Amore della vita divina: onde che dubbio può avere se ama o no, se giunge ad amarlo col suo stesso Amore? Mentre nelle altre cose, e anche negli stessi sacramenti, ci può essere pure chi ama, chi abbia in sé questa vita divina, ma*** [*queste cose*] ***non possono dare la certezza della croce. Ci può essere o ci può non essere per mancanza di disposizioni; uno può fare benissimo la confessione, e se vi mancano le disposizioni non può dire certo che ama e che ha ricevuto in sé questa vita divina. Un altro fa la Comunione, riceve la vita divina, ma può dire certo che gli rimane in*** [43] ***sé questa vita se aveva le vere disposizioni, perché si vede che certi fanno la Comunione,*** [*o la*] ***confessione, e alle occasioni non si vede in loro la pazienza della vita divina; e se manca la pazienza manca l'amore, perché l'amore si conosce solo dal sacrificio, ecco i dubbi; mentre la croce, la pazienza, la rassegnazione, sono i frutti che producono solo la grazia e l'amore."***

27. 9 Marzo 1908

Nel palpito di Gesù palpitavano tutte le creature.
Molte persone vengono da Luisa, attirate dal tesoro dei patimenti, nel quale vi è Gesù

Continuando il mio solito stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù, pareva che si avvicinasse a me e mi faceva sentire i palpiti del suo Cuore, ma tanto forte; e nel suo palpito palpitavano tanti altri piccoli palpiti. Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, in questo stato si trovava il mio Cuore nell'atto della mia Passione. Nel mio Cuore palpitavano tutte le vite umane, che coi loro peccati stavano tutte in atto di darmi la morte, e il mio Cuore, ad*** [44] ***onta della loro ingratitudine, preso da violenza d'amore, restituiva a tutti la vita. Perciò palpitava così forte e nel mio palpito racchiudevo tutti i palpiti umani, facendoli risorgere*** [*trasformati*] ***in palpiti di grazia, d'amore e di delizie divine".***

Ed è scomparso.

Oltre a ciò, avendo passato una giornata di molte visite, mi sentivo stanca e nel mio interno mi lamentavo con Nostro Signore dicendo: *"Allontana da me le creature, mi sento molto oppressa, io non so che cosa trovano e vogliono da me;*

abbi pietà della violenza che faccio continuamente di trattenermi con Te nel mio interno e con le creature nell'esterno".

In questo mentre è venuta la Regina Mamma, e mi ha detto, alzando la sua destra e additando nel mio interno, in cui pareva che stesse l'amabile Gesù: ***"Figlia diletta mia, non ti opprimere, le creature corrono dove c'è il tesoro. Siccome in te c'è il tesoro dei patimenti, dove è racchiuso il dolce mio Figlio,*** [45] ***perciò vengono da te. Tu però, mentre tratti con loro non ti distrarre dal tuo tesoro, facendo amare a ciascuno il tesoro che in te contieni, qual è la croce e il mio Figlio, così li rimanderai tutti arricchiti."***

28 13 Marzo 1908

L'unione con Gesù toglie ogni impressione da parte delle cose esterne

Stando nel solito mio stato ed essendo venuto un demonio che faceva cose strane, appena scomparso, io non ci ho pensato punto, tanto da dimenticare le sue stranezze, occupandomi del sommo ed unico mio Bene. Dopo però mi è venuto il pensiero: *"Come sono cattiva, insipida, nessuna cosa mi fa impressione".*

E il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, ci sono certe regioni dove le piante non sono soggette a freddi, a brine, a nevi, quindi non sono spogliate da foglie, da fiori e da frutti, e se fanno sosta è per breve tempo, per dar luogo a che, quando si colgono i frutti, abbiano il tempo necessario a*** [*far*] ***crescere altri, perché*** [46] ***il caldo le feconda mirabilmente e non sono soggette a lungaggini, come sono soggette le piante nelle regioni fredde, dove le povere piante per le brine e nevi sono soggette per lunghi mesi a dare per breve tempo pochissimi frutti, quasi stancando la pazienza dell'agricoltore che li deve raccogliere. Così sono le anime che sono giunte alla mia unione: il caldo della mia unione dissipa da loro il freddo delle umane inclinazioni, che come freddo le rende sterili e spogliate di foglie e di frutti divini. Le brine delle passioni, le nevi dei turbamenti, arrestano nell'anima i frutti della Grazia. Stando all'ombra della mia unione, niente fa loro più impressione, nessuna cosa entra nel loro interno che disturbi la nostra unione e il nostro riposo, tutta la loro vita si svolge nel mio centro, sicché la loro inclinazione, la loro passione, è per Dio; e se qualche volta si fa un po' di sosta, non è altro che un mio semplice*** [47] ***nascondimento, per dar loro una sorpresa di maggiori consolazioni e quindi poter gustare in loro frutti più squisiti di pazienza e di eroismo che hanno esercitato nel mio nascondimento. Tutto all'opposto succede alle anime imperfette. Sembrano loro proprio le piante nate nelle regioni fredde, sono soggette a tutte le impressioni, sicché la loro vita vive più d'impressione che di ragione e di virtù; le inclinazioni, le passioni, le tentazioni, i turbamenti e tutti gli eventi della vita sono tanti freddi, nevi, brine, grandine, che impediscono lo sviluppo della mia unione con loro, e quando pare che hanno fatto una bella fioritura, basta un nuovo successo, una cosa che fa loro impressione, per fare sfiorire questa bella fioritura e farla andare per terra. Sicché sono sempre in principio e pochissimi frutti cacciano da loro, e quasi stancano la mia pazienza***

nel coltivarle."

29 **[48]** 15 Marzo 1908

Solo chi è pieno di Dio non sente le tempeste, né queste lo agitano

Questa mattina mi sentivo più che mai oppressa dalla privazione del mio sommo ed unico Bene, ma nell'insieme placida, senza quelle ansie che mi facevano girare cielo e terra, e allora mi fermavo quando lo ritrovavo. E dicevo tra me: *"Che cambiamento! Mi sento impietrita per il dolore della tua assenza, eppure non piango; mi sento una pace profonda che tutta mi investe, nessun alito contrario entra in me"*.

In questo mentre, il benedetto Gesù è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, non volerti affannare, devi sapere che quando c'è forte tempesta nel mare, dove le acque sono profonde, la tempesta non è che superficiale; la profondità del mare è nella più perfetta calma, le acque restano tranquille e i pesci, quando avvertono la tempesta, per essere più sicuri si vanno a rannicchiare dove l'acqua è più profonda, sicché tutta la tempesta si scarica dove il mare ha pochissima acqua, perché, siccome le acque sono basse, la tempesta*** **[49]** ***ha la forza di agitarle da cima a fondo e di trasportarle anche altrove, ad altri punti del mare. Così succede alle anime quando sono tutte piene di Dio, fino all'orlo, fino a traboccare fuori: le tempeste non hanno la forza di agitarle menomamente, perché contro Dio non c'è forza che valga, al più la sentiranno superficialmente. Anzi, avvertendo la tempesta,*** [*l'anima*] ***mette in ordine le virtù e vi si rannicchia nel più profondo di Dio; sicché esteriormente pare che sia tempesta, ma tutto è falso, allora l'anima gode più pace e si riposa tranquilla nel seno di Dio, come i pesci nel seno del mare.***

Tutto il contrario [*succede*] ***alle anime vuote di Dio, oppure*** [*che*] ***hanno qualche poco di Dio; le tempeste le agitano tutte, sicché se hanno quel poco di Dio lo scemano, né ci vogliono forti tempeste per agitarle, basta un minimo vento per far fuggire da loro le virtù. Anzi, le stesse cose sante, che per le prime formano il loro pascolo*** **[50]** ***prelibato e a sazietà ne gustano, per le seconde si convertono in tempeste, sono sbattute da tutti i venti, da tutte le parti; mai è bonaccia per loro, perché ragion vuole che dove non c'è tutto Dio, il retaggio della pace sia lontano da loro."***

30 22 Marzo 1908

Lo stato di vittima di Luisa è reso noto all'Arcivescovo e ad altri

Continuando il mio solito stato, mi trovavo fuori di me stessa e mi pareva di vedere M. ed altri preti, ed essendo uscito un Giovane di beltà divina, accostandosi a me mi somministrava un cibo. Io l'ho pregato che di quel cibo che dava a me facesse parte a M. e agli altri. Così, accostandosi a M. gliene dava una buona parte, dicendogli: ***"Io ti faccio parte del mio cibo***[12]***, e tu sfama la mia fame col dar-***

---

[12] - *"Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete… Mo cibo è fare la Volontà di Colui che mi ha mandato"* (Gv 4,32).

mi le anime”, additandogli l'opera che M. vuol fare, ed insieme lo eccitava fortemente nel suo interno, dandogli degli impulsi ed ispirazioni. Poi ha fatto parte ad altri. In questo mentre [51] è uscita una Donna veneranda, e quelli che hanno ricevuto il cibo dal Giovane si sono fatti dintorno e le hanno domandato qual era lo stato mio, e la donna ha risposto: ***“Lo stato di quest'anima è stato di preghiera continua, di sacrificio e di unione con Dio; e mentre è in questo stato sta esposta a tutti gli eventi della Chiesa, del mondo e della Giustizia di Dio, e prega, ripara e disarma ed impedisce, per quanto può, i castighi che la Giustizia vuole scaricare sulle creature, sicché le cose stanno tutte sospese”.***

Ora, mentre ciò sentivo, dicevo tra me: *“Sono tanto cattiva, eppure dicono che questo è il mio stato”.* Ma con tutto ciò mi trovavo vicino ad un finestrino alto, alto, e di là vedevo tutto ciò che si faceva nella Chiesa e nel mondo e i flagelli che stavano per cadere; ma chi può dire tutto? Passo innanzi per non fare lungaggini. Ed io, oh, come gemevo [52] e pregavo, e avrei voluto farmi in pezzi per impedire tutto, ma nel meglio tutto è scomparso e mi sono trovata in me stessa.

31 25 Marzo 1908

Tentazioni e passioni; il gioco del demonio

Continuando il solito mio stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***“Figlia, le tentazioni si vincono facilmente, perché il demonio è la creatura più vile che possa esistere, e basta un atto in contrario, un disprezzo, una prece per farlo fuggire, perché questi atti lo rendono ancor più vile di quello che è, e lui, per non sostenere quella confusione, non appena vede quell'anima risoluta, che non vuol dare retta alla sua viltà, fugge atterrito. Ora, se l'anima non si può liberare facilmente, significa che non è solo tentazione, ma passione radicata nell'anima, che la tiranneggia unita alla tentazione; perciò non può liberarsi, e dove c'è passione, il demonio*** [53] ***ha più forza per farsi gioco dell'anima.”***

32 29 Marzo 1908

L'anima pacifica mangia alla mensa divina e forma la delizia e il gioco di Dio

Questa mattina, nel venire il benedetto Gesù, pareva che portava un manto nero, e avvicinandosi pareva che mi mettesse sotto, dicendomi: ***“Così ravvolgerò le creature, come sotto un nero ammanto”.*** Ed è scomparso. Io sono rimasta impensierita per qualche castigo e lo pregavo che ritornasse, non potendo più stare senza di Lui, ma come infastidita per quella vista di prima. Onde dopo molto stentare è venuto, portando in mano una coppa piena di un liquore; mi ha dato da bere e dopo ha soggiunto: ***“Figlia mia, le anime pacifiche mangiano alla mia stessa mensa e bevono alla mia coppa, e il Divino arciere***[13] ***non fa altro che saettarle continuamente, e nessuna freccia resta fallita; tutte, tutte feriscono*** [54] ***l'anima amante, e l'anima viene meno, e il Divino arciere***[13] ***non fa altro che*** [*lanciarle le sue*] ***frecce, le quali ora la fanno morire d'amore, ora le***

[13] - Luisa dice: *“il divin frecciere non fa altro che frecciarle”*.

restituiscono novella vita d'amore, e l'anima dalle sue ferite scocca i dardi per ferire chi tanto l'ha ferita. Sicché l'anima pacifica è la delizia e il gioco di Dio; mentre [*per*] ***le anime torbide, se il Divin arciere le saetta*** [13]***, le frecce vanno fallite, Lui ne resta amareggiato e formano il gioco e il gusto diabolico."***

33 — 5 Aprile 1908

Tutta la santità, le virtù e le prerogative di Maria Le vengono dal *"FIAT"* Divino

Continuando il mio solito stato, mi sono trovata fuori di me stessa, dentro un giardino, in cui vedevo la Regina Mamma messa su un altissimo trono. Io ardevo di andare su per baciarle la mano, e mentre mi sforzavo di andare, Lei mi è venuta incontro, scoccandomi un bacio in viso. Nel guardarla ho visto nel suo interno come un globo di luce e dentro quella luce stava [55] la parola *"**Fiat**";* da quella parola scendevano tanti diversi, interminabili mari di virtù, grazie, grandezze, gloria, gioie, bellezza, e il tutto che nell'insieme contiene la nostra Regina Mamma, sicché tutti erano radicati in quel *"**Fiat**"*, e dal *"**Fiat**"* avevano principio tutti i suoi beni. O *"**Fiat**"* onnipotente, fecondo, santo, chi ti può comprendere? Io mi sento muta; è tanto grande che non so dir niente; perciò faccio punto.

Onde io la guardavo meravigliata, e Lei mi ha detto: ***"Figlia mia, tutta la mia Santità è uscita da dentro la parola 'Fiat'. Io non mi muovevo neppure per un respiro, né*** [*facevo*] ***un passo, né un'azione, tutto, tutto, se non da dentro la Volontà di Dio. La mia vita era la Volontà di Dio, il mio cibo, il mio tutto, e questo mi produceva tale santità, ricchezze, glorie, onori,*** [*che erano*] ***non umani, ma divini. Sicché quanto più l'anima*** [56] ***è unita, immedesimata con la Volontà di Dio, tanto più si può dire santa, tanto più è amata da Dio; e quanto più amata più favorita, perché la vita di questa non è altro che il riprodotto della Volontà di Dio; e può non amarla se è la sua stessa cosa? Sicché non si deve guardare al molto o al poco che si fa, ma piuttosto se è voluto da Dio, perché il Signore guarda più il piccolo fare, se è secondo la sua Volontà, che il grande senza di questa."***

34 — 8 Aprile 1908

Chi vive nella Divina Volontà vive in continua comunione con Gesù.
Quale è il segno certo per conoscere se uno stato è voluto da Dio

Stavo impensierita per non poter fare la Comunione tutti i giorni, e il buon Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, nessuna cosa voglio che ti dia fastidio. È vero che è cosa grande fare la Comunione, ma quanto dura l'unione stretta con l'anima? Al più un quarto d'ora, ma la cosa che ti stia più a cuore*** [*deve essere*] ***la completa disfatta della tua volontà nella Mia,*** [57] ***perché*** [*per*] ***chi vive della Volontà mia non è solo un quarto d'ora l'unione stretta, ma sempre, sempre. Sicché la mia Volontà è continua comunione con l'anima; onde non una volta al giorno ma a tutte le ore,*** [*in tutti*] ***i momenti è sempre comunione per chi fa la mia Volontà".***

Sono passati per me giorni amarissimi per la privazione del mio sommo ed

unico Bene, pensando e temendo che il mio stato fosse una finzione: stare in letto senza nessun movimento e occupazione fino alla venuta del Confessore e senza quel mio solito sopimento, mi angustiava e martirizzava tanto, da farmi cadere malata dal dolore e dalle continue lacrime. Più volte ho pregato il Confessore che mi desse il permesso e l'obbedienza che, quando non fossi assopita e Gesù Cristo non si fosse compiaciuto di parteciparmi un mistero della sua Passione come vittima, io mi potessi sedere a letto secondo il mio solito e mettermi al solito mio lavoro del tombolo, ma egli continuamente ed assolutamente me lo ha proibito, anzi, ha soggiunto che questo stato mio, sebbene con la **[58]** privazione del sommo Bene, doveva considerarsi come stato di vittima per la violenza e il dolore nella privazione e nell'obbedienza.

Io ho ubbidito sempre, ma sempre il martirio del cuore mi diceva: *"E non è questa una finzione? Dov'è il tuo sopimento? Dove lo stato di vittima? E tu che cosa soffri dei misteri della Passione? Alzati, alzati, non fare finzioni! Lavora, lavora! Non vedi tu che questa finzione ti porterà alla dannazione? E tu non tremi? E non pensi al giudizio tremendo di Dio? Non vedi che dopo tanti anni tu non hai fatto altro che scavarti un abisso da cui non uscirai in eterno?"* O Dio, chi può dire lo schianto del cuore e le sofferenze crudeli che mi tormentano l'anima e mi schiacciano e mi gettano in un mare di dolori? Ma la tiranna obbedienza non mi ha permesso neppure un atomo di mia volontà. Sia fatta la Divina Volontà che così dispone.

Mentre ero in questi crudeli tormenti, questa notte, trovandomi nel solito mio stato, mi trovavo circondata da persone che dicevano: *"Recita un 'Pater, Ave e Gloria' in onore di San* **[59]** *Francesco di Paola, che ti porterà qualche ristoro alle tue sofferenze".* Ond'io li ho recitati, e appena detti è comparso il Santo, portandomi una piccola pagnottina di pane. Me l'ha dato dicendomi: ***"Mangialo".***

Io l'ho mangiato e mi sono sentita tutta rinforzare, e poi gli ho detto: *"Caro Santo, vorrei dirti qualche cosa".* E lui, con tutta affabilità: ***"Dì, che cosa vuoi dirmi?"*** Ed io: *"Temo tanto che il mio stato non sia Volontà di Dio. Senti, i primi anni di questa malattia che mi succedeva ad intervalli, mi sentivo chiamare da Nostro Signore che mi voleva vittima, e nel medesimo tempo mi sentivo sorprendere da dolori e ferite interne, da parere esternamente che mi prendesse un accidente; quindi temo che la mia fantasia mi producesse questi mali".*

E il Santo: ***"Il segno certo per conoscere se uno stato è Volontà di Dio è se l'anima è pronta a fare diversamente, se conoscesse che la Volontà* [60] *di Dio non fosse più quella".*** Ed io, non rimanendo persuasa, ho soggiunto: *"Caro Santo, non ti ho detto tutto; senti, i primi furono ad intervalli; poi, dacché Nostro Signore mi chiamò all'immolazione continua, è da 21 anni che sto sempre in letto, e chi ti può dire le vicissitudini? Pare alle volte che mi lascia, mi toglie il patire, unico e fido amico del mio stato, ed io resto schiacciata senza Dio, senza sostegno dello stesso patire; quindi i dubbi, i timori che il mio stato non sia Volontà di Dio".* E lui, tutto dolcezza: ***"Ti ripeto ciò che ti ho detto prima, se sei pronta a fare la Volontà di Dio se la conoscessi, il tuo stato è di sua Volontà".*** Ond'io mi sento tanto nell'anima che se conoscessi la Volontà di Dio

con tutta chiarezza, sarei pronta a costo della propria vita a seguire questo suo Santo Volere; perciò sono rimasta più tranquilla. Sia sempre ringraziato il Signore.

35. [61] 3 Maggio 1908

Chi vive nel Divin Volere se lo sente circolare come sangue in tutto il suo essere ed il suo volere circola in tutto l'Essere Divino

Continuando il mio solito stato, quando appena ho sentito vicino Nostro Signore, mi ha detto: ***"Figlia mia, nell'anima che fa la Volontà mia, il mio Volere circola in tutto il suo essere, come vi circola il sangue, sicché sta a continuo mio contatto, con la mia potenza, sapienza, carità, bellezza, sicché a tutto*** [*ciò che è*] ***mio prende parte. Onde, non vivendo più del suo volere, il suo volere vive nel Mio, e come il Mio circola nel suo, così il suo vi circola in tutto il mio Essere e sento continuamente il suo contatto; e sentendomi continuamente toccare da lei, non puoi tu comprendere quanto mi sento di amarla, di favorirla, di esaudirla in tutto ciò che domanda, e se glielo negassi, lo negherei a Me stesso. Poi, in fin dei conti, vivendo del mio Volere***[14]***, non domanda altro che ciò che voglio Io; questo vuole e questo solo la rende felice, per sé e per altri, perché la sua vita è più in Cielo che in terra. Questo è il frutto che produce la mia*** [62] ***Volontà, beatificarla anticipatamente."***

36. 12 Maggio 1908

L'odio di classi sociali è giusta punizione divina. Non vi è ordine senza sottomissione a Dio

Continuando il mio solito stato, stavo pregando Nostro Signore che si degnasse di mettere la pace negli animi, che stanno tutti in discordia. I poveri vogliono aggredire i ricchi; c'è un fremito, un'avidità di sangue umano, [che] pare che loro stessi non sanno più contenersi. Se il Signore non mette la sua mano, siamo già al punto dei castighi che tante volte ha manifestato. Onde, quando è appena venuto mi ha detto: ***"Figlia mia, giusta giustizia mia: sono stati i ricchi i primi a dare cattivo esempio ai poveri, i primi che si sono allontanati dalla religione, dall'adempiere i loro doveri, fino a vergognarsi di entrare in chiesa, di ascoltare la Messa, di fare il precetto. I poveri si sono nutriti della loro bava velenosa, ed essendosi nutriti ben*** [63] ***bene del veleno del loro cattivo esempio, con lo stesso veleno dato da loro, non potendolo più contenere, cercano di aggredirli e anche di ucciderli. Non c'è ordine senza sudditanza: i ricchi si sono sottratti da Dio, i popoli si ribellano a Dio, ai ricchi e a tutti. La bilancia della mia giustizia è piena e non posso più contenerla."***

37. 15 Maggio 1908

Rivoluzioni

Trovandomi nel solito mio stato mi sono trovata fuori di me stessa, in mezzo a

[14] - In questo brano Gesù identifica il "*fare*" la sua Volontà con il "*vivere nel suo Volere*", perché quello che si dice solitamente "fare" la Volontà di Dio vuol dire in realtà fare con la propria volontà (perciò in modo umano) qualcosa che Dio comanda.

rivoluzioni; pare che si ostinano sempre più nel voler spargere sangue. Io pregavo il Signore e Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, sono due burrasche che gli uomini stanno preparando, una contro il governo e l'altra contro la Chiesa".***

In questo mentre, mi pareva di vedere i capi fuggiaschi, il re che passava pericolo di restare **[64]** come prigioniero e si metteva in fuga; non so dir bene, mi pareva che cadeva nelle mani dei nemici. Tutti i ricchi passavano gravi pericoli, e [c'era] chi restava vittima. Quello che più faceva pena, che in mezzo ai capi delle rivoluzioni, anche contro la Chiesa, non mancavano i preti. Quando poi le cose giungevano agli ultimi eccessi, pareva che interveniva una potenza straniera. Non passo più innanzi, perché sono cose dette altre volte.

38 22 Giugno 1908

Potenza e virtù della Divina Volontà

Questa mattina mi sentivo molto oppressa per la privazione del mio adorabile Gesù e dicevo tra me: *"Non ne posso più, come posso durare senza la mia Vita? Che pazienza ci vuole senza di Te! Quale sarebbe la virtù che potrebbe indurlo a* **[65]** *farlo venire?"* In questo mentre è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, la virtù che trionfa di tutto, che conquista tutto, appiana tutto, raddolcisce tutto, è la Volontà di Dio, perché questa contiene tale potenza che non c'è cosa che possa resisterle".***

Mentre ciò diceva, appariva dinanzi a me una strada tutta piena di pietre, di spine e di monti irti. Messo tutto questo nella Volontà di Dio, con la sua potenza le pietre restavano polverizzate, le spine cambiate in fiori, i monti appianati, sicché nella Volontà di Dio tutte le cose hanno un solo aspetto, tutte prendono lo stesso colore. Sia sempre benedetta la sua SS. Volontà.

39 30 Giugno 1908

Il giusto castigo dell'odio di classi. Gesù prende la difesa dei poveri contro i ricchi, "le signore devote" e i sacerdoti che fanno discriminazione di persone

Continuando il mio solito stato pieno **[66]** di amarezze e di privazioni, dopo aver molto stentato, mi pareva di vedere i popoli in atto di ribellarsi e di stringere più forte la zuffa contro i ricchi. In questo mentre, il lamento del dolcissimo Gesù si faceva sentire al mio orecchio, tutto amareggiato, che diceva: ***"Sono Io che do la libertà ai poveri. Sono stanco dei ricchi*** [15]***, molte ne hanno fatto: Quanti denari sciupati in balli, in teatri, in inutili viaggi, in vanità e anche in peccati; e i poveri? Non hanno potuto avere pane abbastanza per sfamarsi; oppressi, affaticati, amareggiati. Se avessero dato loro solo quello che hanno speso in cose non necessarie, i miei poveri sarebbero stati felici; e i ricchi li hanno tenuto come una famiglia che non apparteneva a loro, anzi li hanno disprezzato, tenendosi per loro le comodità, i divertimenti, come cose appartenenti***

[15] - *"E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che vi sovrastano… Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! Ecco, il salario da voi defraudato ai lavoratori che hanno mietuto le vostre terre grida…"*, ecc. (Gc 5,1-6).

alla loro* [67] *condizione, e lasciando i poveri nella miseria, come cosa della loro condizione”.

E mentre ciò diceva pareva che ritirava la grazia ai poveri, e questi inferocivano contro i ricchi, in modo da succedere cose gravi. Ond'io, nel vedere ciò, ho detto: *“Cara mia Vita e tutto il mio Bene, è vero che ci sono i ricchi cattivi, ma ci sono anche i buoni, le tante signore devote che fanno elemosine alle chiese, i tuoi sacerdoti che fanno tanto bene a tutti”.*

“Ah, figlia mia, taci e non mi toccare un tasto per Me molto doloroso! Potrei dire che non le riconosco, queste tali devote. Fanno le elemosine dove vogliono loro, per ottenere il loro intento, per tenere le persone a loro comodo; per chi le simpatizza spendono anche le migliaia di lire; dove poi è necessario, non si degnano di dare un soldo. Potrei dire che lo fanno* [68] *per Me? Potrei riconoscere questo loro operato? E tu stessa dai segni potrai riconoscere se lo fanno per Me, se si trovano pronte a qualunque stretta necessità; se non variano di dare il molto dove non è tanto necessario e negano il poco dove è necessario, si può ben dire che non c'è spirito di vera carità né retto operare. Quindi, i miei poveri sono messi in oblio anche da queste signore devote. E i sacerdoti? Ah, figlia, peggio ancora! Fanno bene a tutti? Tu t'inganni, fanno bene ai ricchi, hanno tempo per i ricchi. Anche da loro quasi sono esclusi i poveri, per i poveri non hanno tempo, per i poveri non hanno una parola di conforto, di aiuto da dir loro; li rimandano indietro, giungono a dirsi malati. Potrei dire che se i poveri si sono allontanati dai* [69] *sacramenti, loro vi hanno contribuito, perché hanno preso sempre tempo per confessarli e i poveri si sono stancati e non sono più ritornati. Tutto il contrario se si è presentato un ricco, non hanno esitato un momento, tempo, parole, conforti, aiuto, tutto si è trovato per i ricchi. Posso dire che hanno spirito di vera carità i sacerdoti, se giungono a fare la scelta di quei tali che devono sentire; e gli altri, o li mandano attorno o li precipitano tanto, che se la mia grazia non aiutasse in modo speciale i poveri, i poveri sarebbero stati sbanditi dalla mia Chiesa. Di rado qualche sacerdote, ché tutto il resto potrei dire che la vera carità e lo spirito retto è partito dalla terra”. [16]

Io sono rimasta più che mai amareggiata, implorando misericordia.

40. [70] 26 Luglio 1908

L'ubbidienza

Continuando il mio solito stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, l'ubbidienza è l'aria della mia dimora nell'anima; dove non c'è quest'aria dell'ubbidienza, posso dire che non c'è posto per Me in***

[16] - *“Fratelli miei, non mescolate a favoritismi personali la vostra fede nel Signore Gesù Cristo… Supponiamo che entri in una vostra adunanza qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito splendidamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se voi guardate a colui che è vestito splendidamente e gli dite: ‘Tu siediti qui comodamente', e al povero dite: ‘Tu mettiti là', oppure: ‘siediti qui ai piedi del mio sgabello', non fate in voi stessi preferenze…?”* (Gc 2,1-6).

quell'anima e sono costretto a starmene fuori".

41 10 Agosto 1908

La lontananza da Gesù che sperimenta l'anima. Il tremendo agire dell'amore

Continuando il mio solito stato, ma pieno di amarezze e di privazioni, avendo fatto la Comunione stavo lamentandomi col benedetto Gesù del modo come Lui mi aveva lasciato e dell'inutilità del mio stato. E Lui, avendo compassione dei miei lamenti, mi ha detto: ***"Figlia mia, niente ha sminuito i beni che ci sono tra Me e te, perché tutto il bene sta nel principio del fondamento.*** [71] ***Quando due persone si uniscono in vincolo d'amicizia o in unione di sposalizio –e a parte si sono fatti i doni e si sono amati tanto da rendersi indivisibili, tanto che l'uno ha preso e ha copiato tanto l'altro da sentire in sé stesso l'essere della persona amata, se per stretta necessità sono costretti a stare l'uno lontano dall'altro, vengono forse a sminuire quei doni o a decrescere nell'amore? Niente affatto, anzi la lontananza fa crescere più nell'amore e fa conservare con più cautela i doni ricevuti, aspettando al ritorno qualche imprevisto dono maggiore. Anzi, c'è di più, avendo copiato in sé la persona amata, pare che per lei non c'è lontananza, perché si sente nella sua voce scorrere*** [72] ***la voce dell'amato, avendolo imitato; se lo sente scorrere nella sua mente, nelle sue opere, nei suoi passi, sicché è lontano e vicino, lo guarda e le sfugge, lo tocca e non può stringerlo, sicché l'anima è in continuo martirio d'amore. Onde se la giustizia mi costringe a privarti di Me e a stare per qualche tempo lontano, puoi dire che ti ho tolto i doni e che c'è diminuzione d'amore?"***

Ed io: *"È troppo duro il mio stato, cara mia Vita, e a che pro starmene se non mi fai soffrire per risparmiare il mio prossimo dai castighi? Hai detto tante volte di non* [*far*] *piovere, e non piove; sicché non posso più vincerti in niente. Quel che dici fai, mentre se ti avessi vicino come prima, ti direi tanto che mi faresti vincere. Come* [73] *dici che non è niente la lontananza?"* E Lui: ***"È per questo, appunto, che sono costretto a starmene lontano, per non dartela vinta e dar luogo alla giustizia. Però col tenerti c'è anche un bene, perché la mancanza dell'acqua chiamerà la carestia, i popoli in questo tempo resteranno umiliati e, succedendo le strage e le guerre, la Grazia li troverà più disposti a salvarsi. Non è anche questo un bene,*** [*che*] ***mentre le guerre stavano per primeggiare*** [*sul*]***la carestia, col tenerti saranno prolungate per altro poco le guerre, e così saranno più anime salvate?"***

Poi ha soggiunto: ***"L'amore non dice mai basta; ancorché l'amore flagellasse*** [*l'anima*], ***la facesse a brandelli, quei brandelli griderebbero amore. L'amore non dice basta, non è contento*** [74] ***ancora, quei brandelli li spolverizza, li riduce al nulla, e in quel nulla vi soffia il suo fuoco, le dà la sua stessa forma, niente vi mescola di umano, ma tutto di divino, e allora l'amore canta le sue glorie, le sue prodezze, i suoi prodigi, e dice: «Sono contento, il mio amore ha vinto, ha distrutto l'umano e ha edificato il divino». Succede all'amore come a quel valente artefice, che avendo tanti oggetti***

che non gli gradiscono, li fa in pezzi, li mette sul fuoco e li fa tanto stare, fino a liquefarli e farli perdere tutta la loro forma, e poi vi forma tanti altri oggetti bellissimi e piacevoli, degni della sua valentia. È pur vero che per l'umano è troppo duro questo agire dell'amore, ma quando vedrà il suo acquisto, vedrà di essere sottentrata la bellezza alla [75] ***bruttezza, la ricchezza alla povertà, la nobiltà alla ruvidezza; anche esso canterà le glorie dell'amore."***

42 14 Agosto 1908

La volontà, il cuore, l'amore

Avendo fatto la Comunione, vedevo il Bambino nel mio interno, come se andasse cercando [17] una cosa importante. Io ho detto: *"Carino mio, che vai cercando [17] con tanta premura?"* E Lui ha detto: ***"Figlia, vado cercando*** [17] ***il pennello della tua volontà per poter dipingere la mia immagine nel tuo cuore, perché se non mi dai la tua volontà mi manca il pennello per poter liberamente dipingere Me in te; e come la volontà mi serve da pennello nelle mie mani, così l'amore mi serve da tinte per poter imprimere la varietà dei colori della mia immagine. Oltre a ciò, come la*** [76] ***volontà umana mi serve da pennello, così la mia Volontà serve da pennello nelle mani dell'anima per dipingere la sua immagine nel mio Cuore, e in Me poi troverà abbondante tinta d'amore per la varietà dei colori."***

43 19 Agosto 1908

Come può seminare bene l'anima.
Se Gesù chiederà conto all'anima, è solo per darle il frutto della sua semina

Avendo fatto la meditazione che chi semina bene raccoglierà bene e chi semina vizi raccoglierà mali, stavo pensando quale sarebbe il bene che potrei seminare stando la mia posizione, miseria ed inabilità. In questo mentre mi son sentita raccogliere e sentivo dirmi nel mio interno: ***"Tutto, tutto il suo essere l'anima deve seminare in bene; l'anima ha un'intelligenza mentale, e questa la deve applicare a comprendere Dio, a pensare sempre bene, mai a far entrare nella mente alcun seme cattivo, e questo*** [77] ***è seminare bene con la mente; così della bocca, mai seminare seme cattivo, cioè parole cattive, indegne di un cristiano, ma sempre dire parole sante, utili, buone: ecco il seminare bene con la bocca. Quindi, col cuore amare solo Dio, desiderare, palpitare, tendere a Dio: ecco seminare bene col cuore; onde, con le mani fare opere sante, coi piedi camminare dietro gli esempi di Nostro Signore: ecco un altro seme buono".***

Io, nel sentire ciò, pensavo tra me: *"Sicché nella mia posizione posso anch'io seminare bene ad onta della mia estrema miseria"*. Ma pensavo a ciò con certo timore del conto che il Padrone mi chiederà se ho seminato bene, e nel mio interno mi sono sentita ripetere: ***"La mia bontà è tanto grande che molto male***

[17] - Luisa dice *"trovare"*, volendo dire *"cercare"*.

fa chi mi dà a conoscere come severo e molto esigente, rigorista; oh, che onta **[78]** ***fanno al mio amore!*** [18] ***Io non chiederò altro conto che del piccolo terreno loro dato, e non per altro chiederò conto, che per dar loro il frutto dei loro raccolti, dando all'intelligenza che quanto più mi avrà compreso in vita altrettanto di più mi comprenderà in Cielo, e quanto più mi comprenderà, tanto più verrà inondata di gaudio e beatitudine; dando alla bocca il raccolto dei vari gusti divini, armonizzando la sua voce sopra tutti gli altri beati; dando alle opere il raccolto dei miei doni, e così a tutto il resto."***

44 — 23 Agosto 1908

Il segno che c'è qualche colpa

Continuando il mio solito stato, stavo molto impensierita dello stato dell'anima mia; dicevo tra me: *"Chissà che male c'è nell'anima, ché il Signore mi priva di Lui e mi lascia abbandonata a me stessa"*. In questo mentre, quando è **[79]** appena venuto mi ha riempito tutta, tutta di Lui, e tutto il mio essere, tutto a Lui si rivolgeva; neppure una fibra né un moto che non tendesse a Lui. Onde dopo ciò mi ha detto: ***"Hai visto, figlia mia? Il segno che nell'anima c'è qualche colpa quando si trova priva di Me, è che ritornando Io a farmi vedere non resta tutta piena di Dio, né il suo essere si trova subito disposto ad immergersi tutto in Me, di modo che neppure una fibra resta che non sia fissata nel suo centro; mentre dove c'è colpa o qualche cosa che non sia tutta mia, né Io posso riempirla, né l'anima può immergersi in Me. La colpa, la materia, non può entrare in Dio né correre a Dio; quindi quietati e non volerti turbare."***

45 — 26 Agosto 1908

La costanza

Trovandomi nel solito mio stato, me **[80]** ne stavo tutta afflitta e quasi istupidita per le solite privazioni. Onde appena di sfuggita è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, quello che voglio che ti stia a cuore è la costanza nel bene, sia nell'interno che nell'esterno, perché la ripetizione di amarmi, di tanti atti interiori e del bene costante, fa crescere sempre la vita divina nell'anima; ma con tale energia che possa paragonarsi a quel bambino che, crescendo in aria buona e con cibi sani, cresce sempre bene, in piena salute, finché giunge a debita statura, senza aver avuto bisogno né di medici né di medicine, anzi tanto robusto e forte che solleva e aiuta gli altri. Mentre chi non è costante cresce come quel bambino che non si nutre sempre di cibi sani e vive in aria putrida; cresce malaticcio e, siccome le membra non*** **[81]** ***hanno forza di svilupparsi e crescere per mancanza di buon nutrimento, si sviluppano con difetti; quindi, dove si forma un tumore, dove un accesso. Sicché cammina zoppicando, parla stentato, si può dire che è un povero storpiato, sebbene***

[18] - *"Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il talento sotterra…"* (Mt 25, 24-25).

si vedono insieme le membra buone, ma più ve ne sono difettose; e ad onta che consulta medici e prende medicine, poco o nulla gli giovano, perché il sangue è infetto per l'aria putrida e le membra deboli e difettose per il mal nutrirsi. Onde sarà uomo, ma non giungerà a debita statura e avrà bisogno di aiuto senza poter aiutare gli altri. Così è l'anima incostante. L'incostanza nel bene è come se l'anima si nutrisse di cibi non buoni, e applicandosi ad altre cose che non sono Dio, è come se respirasse aria putrida; quindi [82] la vita divina cresce stentata, misera, mancandole la forza, il vigore della costanza."

46 — 2 Settembre 1908

Il segno della vera carità verso il prossimo

Vi passo giorni amari per le continue privazioni del benedetto Gesù. Onde appena è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, il segno per conoscere se uno ha vera carità è se ama i poveri, perché se ama i ricchi e a loro si presta, può essere perché spera, perché ottiene o perché li simpatizza, o per la nobiltà, per l'ingegno, per il bel dire e anche per timore; ma se ama i poveri, li aiuta, li sovviene, è perché vede in essi l'immagine di Dio, quindi non guarda la rozzezza, l'ignoranza, la sgarbatezza, la miseria. Attraverso queste miserie, come da dentro un vetro, vede Dio, dal Quale tutto spera, e li ama, li aiuta, li consola, come [83] si farebbe a Dio stesso. Ecco il bel tipo della vera virtù, che da Dio incomincia e in Dio finisce; ma ciò che incomincia dalla materia, materia produce e nella materia finisce. Per quanto pare splendida e virtuosa la carità, non sentendo il tocco divino né chi la fa né chi la riceve, restano infastiditi, annoiati e stanchi, e se occorre se ne servono per commettere difetti."***

47 — 3 Settembre 1908

Per essere luce, tutto deve uscire dalla Verità

Trovandomi nel solito mio stato, il benedetto Gesù si faceva vedere tutto luce e ha detto queste semplici parole: ***"Io sono luce; ma di che è formata questa luce? Qual è il fondo? La verità. Sicché sono luce perché sono verità. Onde, per essere l'anima luce e per avere luce in tutte le sue azioni, devono uscire dalla verità. Dove c'è artifizio, inganno, doppiezza, non ci può essere luce, ma tenebre".*** E come lampo è scomparso.

48 [84] — 5 Settembre 1908

Non è Dio che cambia, ma la creatura. Il giudizio di Dio

Parlando col Confessore, lui diceva: *"Quanto sarà terribile vedere Dio sdegnato! Tanto è vero, che nel giorno del giudizio i cattivi diranno: Monti, seppelliteci, distruggeteci, affinché non vediamo la faccia di Dio sdegnato".*

Ed io dicevo: *"In Dio non ci può essere sdegno, ma è piuttosto secondo lo stato dell'anima: se buona, la presenza divina, le sue qualità, i suoi attributi, la attirano tutta a Dio ed essa si consuma di immergersi tutta in Dio. Se cattiva, la*

sua presenza la schiaccia, la ributta lontano da Sé, e l'anima, vedendosi ributtata e non sentendo in sé germe d'amore verso un Dio così Santo, così Bello, ed essa così brutta e cattiva, vorrebbe disfarsi dalla sua presenza, se possibile anche distruggendosi. Quindi in Dio non c'è mutazione, ma a seconda che noi siamo così si provano gli effetti".

Onde dopo pensavo tra me: *"Quanti* **[85]** *spropositi che ho detto".*

Perciò, facendo nel giorno la meditazione, appena è venuto [Gesù] mi ha detto: ***"Figlia mia, sta ben detto, non mi cambio, ma a seconda che si cambia la creatura così sente i diversi effetti della mia presenza. Difatti, come può temere chi mi ama, se si sente scorrere tutto il mio Essere nel suo e vi forma la sua stessa vita? Può temere della mia Santità, se alla stessa Santità essa vi prende parte? Può vergognarsi della mia Bellezza, se sempre più cerca di abbellirsi per piacere e per rassomigliarsi a Me? Si sente scorrere nel suo sangue, nelle sue mani, nei suoi piedi, nel suo cuore, nella mente, tutto, tutto l'Essere Divino, di modo che è cosa sua, tutto suo, e può temere, può vergognarsi di sé stessa? Ciò è impossibile. Ah, figlia mia, è il peccato che getta tanto scompiglio nella creatura,* [86] *fino a volersi distruggere per non sostenere la mia presenza. Nel giorno del giudizio sarà terribile per i cattivi. Non vedendo in loro germe d'amore, anzi odio verso di Me, la mia Giustizia impone di non farmeli amare; quindi le persone che non si amano non si vogliono tenere vicino e si usano dei mezzi per allontanarle. Io non vorrò tenerli con Me, quelli non vorranno stare; ci fuggiremo a vicenda. Solo l'amore è quello che unisce tutto e felicita tutto."***

49 6 Settembre 1908

Il mistero della flagellazione e della Risurrezione. Chi poi si danna è perché ostinatamente lo vuole

Continuando il mio solito stato, stavo pensando al mistero della flagellazione, e venendo Gesù e pressandomi [con] la mano le spalle, nel mio interno mi sentivo dire: ***"Figlia mia, volli che le carni fossero sparse a brandelli, e il mio sangue*** [*fosse*] ***versato da tutta la mia Umanità per riunire tutta l'umanità* [87] *dispersa. Difatti, col fare che tutto ciò che fu strappato della mia Umanità, carne, sangue, capelli, nella Risurrezione nulla fosse disperso, ma tutto fosse riunito di nuovo alla mia Umanità, con ciò Io incorporavo tutte le creature in Me, sicché, dopo questo chi da Me va disperso, è di ostinata volontà che da Me si strappa per andare a perdersi."***

50 7 Settembre 1908

Più di terra si lascia e più di Cielo si prende

Trovandomi nel solito mio stato, appena è venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, di quante più cose l'anima si priva di qua, altrettante di più ne avrà di là, nel Cielo; sicché quanto più povero*** [*è*] ***in terra, tanto più ricco*** [*sarà*] ***in Cielo; quanto più privo di gusti, di piaceri, di divertimenti, di viaggi, di passeggiate in terra, tanti gusti e piaceri prenderà in Dio. Oh,***

come passeggerà negli spazi dei Cieli, **[88]** ***specie nei Cieli immensurabili degli attributi di Dio, perché ogni attributo è un Cielo, è un Paradiso di più; e dei beati*** [*c'è*] ***chi vi entra dentro, si può dire, come alla punta degli attributi di Dio; chi cammina nel mezzo, chi più su ancora, e quanto più cammina gusta di più, gode e si diverte di più; sicché chi lascia terra prende Cielo, fosse anche in minima cosa. Onde segue*** [*che*] ***chi più*** [*è*] ***disprezzato più*** [*sarà*] ***onorato, chi più piccolo*** [*sarà*] ***più grande, chi più*** [*è*] ***sottomesso più dominio*** [*avrà*]***, e così di tutto il resto. Eppure, dei mortali, chi è che pensa a privarsi di qualche cosa in terra per averne in Cielo eternamente? Quasi nessuno."***

51 — 3 Ottobre 1908

Occorre stare sempre in atto di fare il bene, per essere in Grazia e per avere Gesù

Questa mattina il benedetto Gesù, quando appena [come] l'ombra si è fatto vedere mi ha detto: ***"Figlia mia, fino a tanto che l'anima*** **[89]** ***sta in continuo atteggiamento di operare il bene, la grazia è con essa e dà vita a tutto il suo operare. Se poi sta nell'indifferenza di fare il bene, oppure in atto di operare il male, la grazia si ritira, perché non è partita la sua, e non potendo averne parte né somministrarle la sua stessa vita, con rincrescimento si parte, dispiacendosi sommamente. Perciò, vuoi che la grazia stia sempre con te, che la mia stessa vita formi la tua? Sta' in continuo atto di fare il bene e così avrai sviluppato in te tutto il mio Essere e non avrai tanto a dolerti, se qualche volta non avrai la mia presenza perché non mi vedrai, ma mi toccherai in tutto il tuo operato, e ciò scemerà in parte il dolore della mia privazione."***

52 — 23 Ottobre 1908

La rettitudine nell'operare contiene tutta la scienza divina

Continuando il mio solito stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù **[90]** mi ha detto: ***"Figlia mia, tutta la scienza divina è contenuta nel retto operare, perché nel retto*** [*operare*] ***si contiene tutto il bello e il buono che trovar si possa; si trova l'ordine, l'utilità, la bellezza, la maestria. Un lavoro***[19] ***tanto è buono quanto è ordinato bene, ma se i fili si vedono storti, e menati storti, non si capisce niente, non si vede altro che una cosa disordinata che non sarà né utile né buona. Perciò, dalle cose più grandi fino alle più piccole che ho fatto, tutte si vedono ordinate e tutte servono ad uno scopo utile, perché la fonte da dove sono uscite è stato il mio retto operare. Ora, la creatura tanto sarà buona, tanta scienza divina conterrà in sé e tante cose buone usciranno da essa, per quanto sarà retta. Basta un filo storto nel suo operare per disordinare sé stessa e le opere che escono da lei e*** [*per*] ***offuscare*** **[91]** ***la scienza divina che contiene. Chi esce dal retto esce dal giusto, dal santo, dal bello, dall'utile, ed esce dai limiti in cui Dio l'ha messo, e uscendo***

[19] - Luisa intende dire "un lavoro" di ricamo, come quelli che lei faceva.

da questo sarà come una pianta che non avrà molto terreno di sotto, che ora i raggi di un sole cocente, ed ora le brine e i venti le seccheranno gli influssi della scienza divina. Tale è lo storto operare: brine, venti e raggi di sole cocente, ove mancandole molto terreno di scienza divina, non farà altro che seccare nel suo disordine."

53 20 Novembre 1908

L'amore vero e serio è quello che si fa cibo e nutrimento costante. Il suo segno

Continuando il mio solito stato, pieno di amarezze e di privazioni, per poco questa mattina è venuto il benedetto Gesù ed io mi lamentavo con Lui del mio stato, ed invece di rispondermi si stringeva di più a me.

Dopo, senza rispondere a ciò che io dicevo, mi ha detto: ***"Figlia*** [92] ***mia, l'anima veramente amante non si contenta di amarmi con ansietà, coi desideri, con gli slanci, ma allora è contenta quando giunge a fare*** [*dell'amore*] ***suo cibo e quotidiano nutrimento; allora l'amore si fa sodo, serio, va sperdendo tutte quelle leggerezze d'amore a cui la creatura è soggetta. E siccome ne fa suo cibo, è diffuso in tutte le membra, e stando diffuso in tutto, ha la forza di sostenere le vampe dell'amore che la consumano e le danno vita, e contenendo l'amore in se stessa, possedendolo, non sente più quei vivi desideri, quelle ansietà, ma sente solo di amare di più l'amore che possiede. Questo è l'amore dei beati in Cielo, questo è lo stesso mio amore. I beati bruciano, ma senza ansietà, senza strepito, con sodezza, con serietà ammirabile. Questo è il segno che l'anima giunge a nutrirsi d'amore, quanto più perde le fattezze dell'amore umano;*** [93] ***che se si vedono solo desideri, ansietà, slanci, è segno che l'amore non è suo cibo, è qualche particella di sé che ha dedicato all'amore, onde non essendo tutta*** [*dedicata all'amore*]***, non ha forza di contenerlo e fa quegli slanci d'amore umano, essendo queste*** [*anime*] ***molto volubili, senza stabilità nelle loro cose; invece le prime sono stabili, come quei monti che mai si smuovono."***

54 16 Dicembre 1908

Luisa, la grande martire della privazione di Gesù.
Il segno della grazia continua, efficace, straordinaria, che le dà Gesù

Passando giorni amarissimi, stavo lamentandomi con Nostro Signore dicendogli: *"Come mi hai lasciato crudelmente! Mi dicevi di avermi eletto come tua figlia piccola, di dovermi tenere sempre nelle tue braccia, e adesso? Mi hai gettato per terra e invece di piccola figlia vedo che mi hai cambiato in piccola martire, ma per quanto piccolo il martirio, altrettanto crudele e duro, amaro ed intenso".*

Mentre ciò dicevo, si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, tu ti sbagli, non è mia volontà renderti piccola*** [94] ***martire, ma grande martire, se ti do la forza di sostenere con pazienza e rassegnazione la mia privazione, che è la cosa più dolorosa, più amara che trovar si possa, e in terra e in Cielo non c'è altra pena che la uguagli, che la rassomigli. Non è questo***

eroismo di pazienza e ultimo grado d'amore, dove tutti gli altri amori rimangono dietro, restano quasi annullati e non c'è [*nessuno*] ***che ad esso possa paragonarsi e stargli di fronte? Non è questo, dunque, grande martirio? Tu dici di essere piccola martire, perché ti senti di non soffrire tanto: non è che non soffra, è il martirio della mia privazione che ti assorbe le altre pene, facendole anche scomparire, perché pensando che sei priva di Me, né curi né badi alle altre tue sofferenze, e non badando giungi a non sentire il peso; perciò dici che non soffri.***

Poi, non ti ho gettato per terra, anzi ti tengo più che mai stretta fra le mie braccia. Anzi, ti dico che, se a Paolo diedi la mia grazia efficace al principio della **[95]** ***sua conversione, a te la do quasi di continuo, e il segno è questo: che segui nel tuo interno tutto ciò che facevi quando Io quasi di continuo ero con te, facendo ciò che ora pare che*** [*tu*] ***fai da sola. Quel sentirti tutta immersa e legata con Me, pensare sempre a Me ad onta che non mi vedi, non è cosa tua né grazia ordinaria, ma speciale ed efficace. E se assai ti do, è segno che ti amo assai e assai voglio essere amato da te."***

55 25 Dicembre 1908

Tre condizioni perché Gesù possa nascere nei nostri cuori. Tre amori

Trovandomi nel solito mio stato, stavo desiderando il Bambinello Gesù. Dopo molti stenti si è fatto vedere nel mio interno da piccolo bambino, e mi diceva:

"Figlia mia, il miglior modo per farmi nascere nel proprio cuore è vuotarsi di tutto, perché trovando il vuoto posso mettervi tutti i miei beni e allora posso rimanervi per sempre, se c'è luogo per poter trasportare tutto ciò che mi appartiene, **[96]** ***tutto*** [*ciò che è*] ***mio, in essa. Una persona che andasse ad abitare in casa di un'altra persona si potrebbe dire contenta, quando in quella casa trovasse il vuoto per poter mettere tutte le cose sue, altrimenti si renderebbe infelice. Così sono Io.***

La seconda cosa per farmi nascere e accrescere la mia felicità è che tutto ciò che l'anima contiene, sia interno che esterno, tutto dev'essere fatto per Me, tutto deve servire per onorarmi, per seguire i miei ordini. Se anche una sola cosa, un pensiero, una parola, non è per Me, Io mi sento infelice e dovendo far da padrone mi rendono schiavo; posso Io tollerare tutto questo?

La terza è l'amore eroico, l'amore ingrandito, l'amore di sacrificio: questi tre amori faranno crescere in modo meraviglioso la mia felicità, perché si esibirà l'anima ad opere superiori alle sue forze, facendole con la sola mia forza; la ingrandiranno col fare che non solo essa, ma anche gli altri **[97]** ***mi amino; e giungerà a sopportare qualunque cosa, anche la stessa morte, per poter trionfare in tutto e potermi dire: «Non ho più niente, tutto è solo amore per Te». Questo modo non solo mi farà nascere,*** [*ma*] ***mi farà crescere, e mi formerà un bel paradiso nel proprio cuore."***

Mentre ciò diceva, io lo guardavo e, da piccolo, in un istante si è fatto grande, in modo che ne restavo tutta riempita di Lui; e tutto è scomparso.

56 27 Dicembre 1908

Il *“Ti amo”* che passava tra Gesù Bambino e la sua Mamma SS.

Stavo meditando quando la Mamma Regina dava il latte al Bambino Gesù. Dicevo tra me: *“Che poteva passare tra la Mamma Santissima e il piccino Gesù in quest’atto?”* In questo mentre me lo sentii muovere nel mio interno e mi sentii dire: ***“Figlia mia, quando succhiavo il latte dal petto della mia dolcissima Madre, unito al latte vi succhiavo l’amore del suo cuore, ed era più amore che succhiavo che latte; ed Io, come*** [succhiavo]***,*** [98] ***in quel succhiare sentivo dirmi: «Ti amo, ti amo, o Figlio». Io ripetevo a Lei: «Ti amo, ti amo, o Mamma». E non ero solo in questo; al mio «ti amo», il Padre e lo Spirito Santo, la Creazione tutta, gli angeli, i santi, le stelle, il sole, le gocce d’acqua, le piante, i fiori, i granelli di sabbia, tutti gli elementi correvano appresso al mio «ti amo» e ripetevano: «Ti amiamo, ti amiamo, o Madre del nostro Dio, nell’amore del nostro Creatore». La mia Madre vedeva tutto ciò, ne restava inondata, non trovava neppure un piccolo spazio dove non si sentisse dire che Io la amavo; il suo amore restava indietro e quasi solo, e ripeteva: «Ti amo, ti amo». Ma mai poteva uguagliarmi, perché l’amore della creatura ha i suoi limiti, il suo tempo; l’Amore mio è increato, interminabile, eterno. E questo succede ad ogni anima, quando mi dice «ti amo», anch’Io le ripeto «ti amo», e con Me è tutta la Creazione ad amarla nel mio*** [99] ***amore. Oh, se le creature comprendessero qual è il bene, l’onore che si procurano, anche col solo dirmi «ti amo», basterebbe solo questo, che un Dio al loro fianco replica con onorarle: «Anch’Io ti amo».”***

57 28 Dicembre 1908

Il terremoto di Messina e Calabria

Trovandomi nel solito mio stato, sentivo come [se] la terra facesse delle oscillazioni e ci volesse mancare di sotto. Io ne sono rimasta impressionata e dicevo tra me: *“Signore, Signore, che c’è?”* E Lui nel mio interno ha detto: ***“Terremoti”,*** e ha fatto silenzio. Io non gli ho dato quasi retta e stando quasi in me stessa continuavo le mie solite cose interne, quando al meglio, dopo aver passato circa cinque ore dalla parola dettami, ho sentito sensibilmente il terremoto.

Onde, appena finito di sentirlo, mi son trovata fuori di me stessa. Quasi confusa vedevo cose strazianti, ma subito mi è stata tolta la vista di ciò e mi son trovata dentro una chiesa. [100] Dall’altare è uscito un Giovane vestito di bianco (credo che fosse Nostro Signore, ma non so dirlo certo), che avvicinandosi a me, con un aspetto imponente mi ha detto: ***“Vieni!”*** Io mi sono stretta nelle spalle, senza alzarmi, e calcolando in me che a quell’ora stava flagellando e distruggendo, ho detto: *“Neh, Signore, giusto ora* vuoi *portarmi?”*, quasi rifiutando l’invito. Allora quel Giovane si è gettato nelle mie braccia, e nel mio interno mi sentivo dire: ***“Vieni, o figlia, affinché possa finirla col mondo; così lo distruggerò in gran parte, coi terremoti, con le acque e con le guerre”.***

Dopo ciò mi sono trovata in me stessa.

58 — 30 Dicembre 1908

Il motivo delle pene e di tutto quello che fece Gesù nella sua età infantile

Stavo meditando il mistero dell'infanzia e dicevo tra me: *"Bambino mio, a quante pene volesti assoggettarti! Non ti bastava il venire* [da] *grande, hai voluto venire* [da] *bambino, soffrire le fasce, il silenzio, l'immobilità della tua piccola Umanità, dei piedi, delle mani. A che* [101] *pro tutto questo?"*

Mentre ciò dicevo, si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, le mie opere sono perfette. Volli venire piccolo infante per divinizzare tutti i sacrifici e tutte le piccole azioni che nell'infanzia ci sono; sicché, finché i bambini non giungono a commettere peccati, tutto resta assorbito nella mia infanzia e divinizzato da Me. Quando poi incomincia il peccato, allora incomincia la separazione tra Me e la creatura, separazione per Me dolorosa e per loro luttuosa".***

Ed io: *"Come può essere ciò, se i bambini non hanno ragione e non sono capaci di meritare?"* E Lui: ***"Questo lo do prima per grazia mia, il merito; secondo, perché non è di loro volontà che non vogliono meritare e perché così porta lo stato d'infanzia da Me disposto. E poi, non resta onorato e anche coglie il frutto un giardiniere che ha piantato una pianta, ad onta che la pianta non ha ragione? L'artefice*** [102] ***che fa la sua statua, e tante altre cose? Solo il peccato è quello che distrugge tutto e separa la creatura da Me, che poi tutto il resto parte da Me alle creature e a Me ritorna, anche le azioni più triviali, con l'impronta dell'onore della mia Creazione".***

59 — 2 Gennaio 1909

Sotto le macerie, la sorte di Gesù Sacramentato è meno dura che in tanti tabernacoli. Le colpe dei sacerdoti. Ammonimento di Gesù su altri terremoti

Riprendo a dire, con mia somma ripugnanza e solo per ubbidire, ciò che ho passato dal giorno 28 Dicembre riguardo al terremoto. Stavo pensando tra me alla sorte di tanta povera gente viva sotto le pietre e alla sorte del mio Sacramentato Signore, vivo anche Lui, sepolto sotto le macerie, e dicevo tra me: pare che il Signore dica a quei popoli: ***"Ho subito la stessa vostra sorte per i vostri peccati; sto insieme con voi ad aiutarvi, a darvi forza; vi amo tanto che sto ad aspettare un ultimo atto d'amore per salvarvi tutti, non tenendo conto di tutto il male che avete fatto*** [103] ***per l'addietro".***

Ah, mio Bene, mia vita e mio tutto, ti mando le mie adorazioni sotto le macerie, dovunque Tu ti trovi; i miei abbracci, i baci e tutte le mie potenze a tenerti continua compagnia. Oh, quanto vorrei venire a dissotterrarti, per metterti in luogo più comodo e più degno di Te!

In questo mentre, il mio adorabile Gesù mi ha detto nel mio interno: ***"Figlia mia, hai interpretato in qualche modo gli eccessi d'amore che, anche mentre flagello, ho verso i popoli; ma non è tutto, è anche più. Sappi però che la mia sorte Sacramentale è forse meno infelice, meno nauseante sotto le pietre che nei tabernacoli; è tale e tanto il numero dei sacrilegi che si***

commettono dai preti e anche dal popolo, che ne ero stanco di scendere nelle loro mani e nei loro cuori, da costringermi a distruggerli quasi tutti. E poi, che dirti dell'ambizione, degli scandali dei sacerdoti? Tutto era tenebre in loro, non più luce, quali devono essere, e quando [104] ***i sacerdoti giungono a non dare più luce, i popoli giungono agli eccessi e la mia giustizia è costretta a distruggerli".***

Stavo pure pensando alle sue privazioni e mi sentivo una paura, come se volesse succedere anche qui qualche forte terremoto. Vedendomi così sola senza Gesù, mi sentivo tanto oppressa da sentirmi morire.

Onde, avendo di me compassione, il buon Gesù appena ha fatto un'ombra e mi ha detto: ***"Figlia mia, non ti opprimere tanto, per tuo riguardo risparmierò da gravissimi danni questa città. Vedi se Io non devo continuare a castigare: invece di convertirsi, di arrendersi, nel sentire la distruzione delle altre province dicono che là sono i luoghi, i terreni che ciò fanno succedere, e si prendono più bel tempo continuando ad offendermi. Quanto sono ciechi e sciocchi! Non è la terra tutta nel mio proprio pugno? Non posso Io forse*** [105] ***aprire le voragini della terra e farli inghiottire anche in altri luoghi? E per farli vedere, farò*** [*succedere*] ***il terremoto in altri luoghi, dove non è solito*** [*che avvenga*]***".***

Mentre ciò diceva, pareva che stendesse la sua mano nel centro della terra, ne prendeva il fuoco e lo avvicinava alla superficie della terra, e la terra si scuoteva e si sentiva il terremoto, dove più forte e dove meno, soggiungendo: ***"Questo non è altro che il principio dei castighi; che ne sarà la fine?"***

60 8 Gennaio 1909

Lo scopo della S. Comunione è di formare l'Essere Divino nell'anima

Avendo fatto la Comunione, stavo pensando al meglio come potevo stringermi più che mai col benedetto Gesù, e Lui mi ha detto: ***"Per stringerti più stretta con Me, fino a giungere a sperdere il tuo essere in Me come Io lo trasfondo nel tuo, devi in tutto prendere ciò che è mio e in tutto lasciare ciò che è tuo; in modo che se tu pensi sempre a cose sante e che riguardano solo il bene, l'onore e la gloria*** [106] ***di Dio, lasci la tua mente e prendi la divina; se parli, se operi bene e solo per amore di Dio, lasci la tua bocca e le tue mani e prendi la mia bocca e le mie mani; se cammini le vie sante e rette, camminerai coi miei stessi piedi; se il tuo cuore amerà solo Me, lascerai il tuo cuore e prenderai il mio e mi amerai col mio medesimo amore, e così di tutto il resto, sicché tu resterai rivestita di tutte le cose mie ed Io di tutte le cose tue. Ci può essere unione più stretta di questa? Se l'anima giunge a non più riconoscere sé stessa, ma l'Essere Divino in sé stessa, questo è il frutti delle buone comunioni, e questo è lo scopo divino nel volersi comunicare alle anime; ma quanto ne resta frustrato il mio amore, e quanti pochi frutti ne raccolgono le anime da questo Sacramento, fino a restare la maggior parte indifferenti e anche nauseati di questo cibo divino!"***

Differenza tra i doni *"spontanei"* e *"di vincolo"*, con cui l'anima contrae credito con Gesù

Stavo pensando alle tante privazioni di Nostro Signore e che anni addietro, una volta, avendo aspettato qualche ora Nostro Signore, quando venne mi lamentavo con Lui che tanto mi aveva fatto stentare per venire, e il benedetto Gesù mi disse: ***"Figlia mia, quando Io ti sorprendo, prevenendo i tuoi desideri di volermi, e ci vengo senza farti aspettare, tu resti debitrice a Me; ma quando ti faccio aspettare un poco e poi ci vengo, Io resto debitore a te, e ti pare poco che un Dio ti dia l'occasione di essere tuo debitore?"***

E dicevo tra me: *"Allora erano ore, e adesso che sono giorni, chissà quanti debiti ha fatto con me! Credo che siano innumerevoli, perché molti ne sta facendo di questi crucci".* [20] Ma poi pensavo tra me: *"E che mi giova avere un Dio debitore? Credo che per Gesù tanto è averlo debitore quanto essere debitrice, perché Lui in un momento può dare tanto* **[108]** *all'anima, da equivalere e sorpassare i debiti che ha; ecco che i debiti restano annullati".*

Ma mentre ciò pensavo, il benedetto Gesù nel mio interno mi ha detto: ***"Figlia mia, tu dici sciocchezze. Oltre i doni spontanei che Io dono alle anime, ci sono i doni di vincolo*** [21]***. Alle anime, di doni spontanei posso dare e posso non dare; resta a Me la scelta, perché nessun vincolo mi lega, ma alle anime dei doni di vincolo, come nel fatto tuo, mi sento vincolato, costretto a dar loro ciò che vogliono, a concedere loro i miei doni. Immagina un signore e due persone; una di queste due persone tiene denaro in mano di quel signore, l'altra no. All'una e all'altra può dare quel signore, ma chi è più certa di ottenere in occasione di bisogno, quella che ha denaro in mano del signore o quella che non ne ha? Certo, quella che tiene il denaro avrà tutte le buone disposizioni, il coraggio, la fiducia* [109] *per andare a chiedere ciò che è depositato nelle mani di quel signore, e se lo vedrà esitare nel darglielo, gli dirà francamente: 'Fate presto a darmelo, perché finalmente non vi chiedo il vostro, ma il mio'. Mentre se va quella che nulla ha in mano di quel signore, andrà timida, senza fiducia, e starà alla grazia di lui, se vuole darle qualche aiuto. Questa è la differenza che passa*** [*quando*] ***sono debitore e*** [*quando*] ***no. Se tu capissi i beni immensi che produce questo contrarre credito con Me!"***

Aggiungo che, mentre scrivevo, pensavo tra me un'altra sciocchezza: *"Quando sarò in Cielo, mio caro Gesù, sentirai* cruccio *di avere contratto con me tanti debiti; mentre se vieni qui, restando io debitrice, Tu che sei tanto buono, nel primo incontro che faremo mi leverai tutti i debiti, ma io che sono cattiva non me la terrò, mi farò pagare anche un respiro d'aspettazione".* **[110]** Ma mentre ciò pensavo, nel mio interno mi ha detto: ***"Figlia mia, non sentirò cruccio, ma contento, perché i miei debiti sono debiti d'amore, e più desidero essere de-***

[20] - Luisa dice *"corrivi"*, dialettale, per dire *"corruccio"*. Essa significa *"crucci, bizze, capricci"*.
[21] - I doni spontanei dipendono solo da Dio, dalla sua Misericordia; invece i doni di vincolo dipendono dalla sua Giustizia.

bitore che averti debitrice, perché questi debiti che contraggo con te, mentre saranno debiti per Me, saranno pegni e tesori che conserverò nel mio Cuore in eterno, che ti daranno il diritto* ad *essere amata da Me più degli altri, e questa sarà una gioia, una gloria di più per Me, e tu avrai pagati pure il minuto, il desiderio, il respiro, il palpito;* e *quanto più sarai prepotente e avara nell'esigere, più mi darai gusto e più ti darò. Sei contenta così?"

Io sono rimasta confusa e non ho saputo dire più niente.

62 27 Gennaio 1909

"Luisa della Passione del Tabernacolo". Che cosa fa Gesù nella sua Vita Sacramentale

Continuando il mio solito stato, dicevo tra me: *"Che vita inutile è la mia! Qual è il bene che faccio? Tutto è finito, non* [111] *c'è più partecipazione di spine, di croce, di chiodi; pare che tutto è esaurito. Mi sento, sì, sofferente, tanto che non posso muovermi, è un reumatismo generale di dolore, ma è cosa tutta naturale; solo mi* resta *il pensiero continuo della Passione, l'unione della mia volontà con Quella di Gesù, offrendo ciò che Lui soffrì e tutta me stessa come Lui vuole, per chi vuole, che poi non resta altro che una squallida miseria. Dunque, qual è lo scopo della mia vita?"*

Mentre ciò pensavo, appena ha fatto [come] un lampo il benedetto Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, sai che cosa sei tu? Luisa della Passione del Tabernacolo. Quando ti partecipo le pene, sei ancora del Calvario; quando no, rimani del Tabernacolo, e vedi come è così: Io nel Tabernacolo niente do di esteriorità, né di croce, né di spine, eppure l'immolazione è quella dello stesso Calvario, le preghiere sono le stesse, l'offerta*** [112] ***della mia vita continua ancora, la mia volontà non è cambiata in niente, mi brucia la sete della salvezza delle anime, sicché posso dire che le cose della mia vita sacramentale unite con la mia vita mortale stanno sempre ad un punto, non sono scemate in nulla, ma è tutto interno. Sicché se la tua volontà è la stessa di quando Io ti partecipavo le mie pene, le tue offerte sono simili, il tuo interno è unito con Me, con la mia Volontà, non ho ragione di dirti che sei Luisa della Passione del Tabernacolo? Con questa sola differenza, che quando ti partecipo le mie pene, prendi parte alla mia vita mortale ed Io esento il mondo dai più gravi flagelli; quando non te le partecipo, flagello il mondo e tu prendi parte alla mia vita sacramentale, ma sempre una è la vita."***

63 28 Gennaio 1909

Che significa essere vittima come Gesù e con Gesù: il suo valore universale

Avendo letto un libro che parlava [113] della varietà dei modi di operare interiormente e come Gesù ricompensa queste anime con capitale grande di grazia e con sovrabbondanza d'amore, io paragonavo tutto ciò che avevo letto ai tanti modi e ai tanti atti svariati che Gesù mi aveva insegnato nel mio interno, che messi a confronto con quelli del libro, mi parevano tanto vasti quanto può essere il mare a confronto di un piccolo fiume. E dicevo tra me: *"Se ciò è vero, chissà quanta grazia verserà in me e quanto bene mi vorrà il mio sempre amabile Gesù!"*

Onde, trovandomi nel solito mio stato, quando è appena venuto il buon Gesù, mi ha detto: ***"Figlia mia, tu non sai bene ancora che significa essere eletta vittima. Come Io, con essere vittima, racchiusi in Me tutto l'operato delle creature, le loro soddisfazioni, riparazioni, adorazioni e ringraziamenti, sicché per tutti e per ciascuno*** **[114]** ***Io feci ciò che loro erano tenuti*** [*a fare*]***, così, essendo tu vittima, è inutile paragonarti agli altri, dovendo racchiudere in te non il modo di uno ma la varietà dei modi di ciascuno; e dovendo Io farti supplire per tutti e per ciascuno, di conseguenza ne viene che debbo darti, non la grazia che do ad uno solo, ma la grazia equivalente a quello che do a tutto l'insieme delle creature. Quindi anche l'amore deve superare tutto quello che voglio da tutto l'insieme delle creature, perché grazia e amore vanno sempre uniti insieme, hanno un solo passo, una sola misura, un solo volere; l'amore tira la grazia, la grazia tira l'amore, sono inseparabili. Ecco perché tu vedi il mare vastissimo che Io ho messo in te e il piccolo fiume negli altri".*** Io ne sono rimasta sbalordita, paragonando tanta grazia a tanta mia ingratitudine e a tanta mia cattiveria.

64 **[115]** 30 Gennaio 1909

Il segno che l'anima sta bene è se apprezza il patire. Che cosa è il *"perché"*

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono trovata fuori di me stessa; mi pareva di vedere un'anima del purgatorio, mia conoscente, ed io le dicevo: *"Vedi un po' come sto innanzi a Dio. Ci temo tanto, specie dello stato in cui mi trovo".*

E quella mi ha detto: *"Ci vuol niente a sapere se stai bene o male. Se tu apprezzi il patire stai bene, se no, stai male, perché chi apprezza il patire apprezza Dio e, apprezzandolo, non si può mai dispiacergli. Perciò le cose che si apprezzano si stimano, si amano, si tengono care e custodite, più di se stessi; e può essere mai possibile che uno voglia male se stesso? Così è impossibile che possa dispiacere a Dio apprezzandolo".*

Onde dopo, appena è venuto il benedetto Gesù, mi ha detto: ***"Figlia mia, le creature, in quasi tutti gli eventi che succedono, vanno ripetendo e dicendo sempre: E perché? E perché? E perché? Perché questa*** **[116]** ***malattia? Perché questo stato d'animo? Perché questo flagello? E tanti altri perché. La spiegazione del perché non è scritta in terra, ma in Cielo, e là la leggeranno tutti. Sai tu che cosa è il perché? È l'egoismo che dà cibo continuo all'amor proprio. Sai tu dove fu creato il perché? Nell'inferno. Chi fu il primo a pronunziarlo? Un demonio. Gli effetti che produsse il primo perché*** [*furono*] ***la perdita dell'innocenza nello stesso Eden, la guerra delle passioni implacabili, la rovina di tante anime, i mali della vita. La storia del perché è lunga, basta dirti che non c'è male nel mondo che non abbia l'impronta del perché. Il perché è distruzione della Sapienza divina nelle anime. E sai tu dove sarà seppellito il perché? Nell'inferno, per renderli irrequieti in eterno, senza dar loro mai pace. L'arte del perché è guerreggiare le anime senza dar loro mai tregua."***

Deo gratias

Indice del VOLUME OTTAVO [22]

[22] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo sia anche sua (sono evidenti i ritocchi), fu chiesto probabilmente da Don Benedetto Calvi. Invece i titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione **non** sono di Luisa, ma vogliono essere una indicazione fedele del contenuto. Formano questo Indice.

LUISA PICCARRETA

Libro di Cielo

Volume 9

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"... Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

Nono Volume

(Dal 10 Marzo 1909 al 3 Novembre 1910)

Responsabile di questa copia, delle correzioni,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: **I titoli dei capitoli** qui aggiunti non sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

NONO VOLUME

[1] I.M.I. Fiat

1

10 Marzo 1909

Gesù fa quello che fa il Padre. Modo in cui si dà continuamente ai Santi e a Luisa

Continuando il mio solito stato, mi son trovata fuori di me stessa col Bambino Gesù in braccio. Io gli ho detto: *"Dimmi, carino mio, che cosa fa il Padre?"*

E Lui: ***"Fa una sola cosa con Me, sicché ciò che fa il Padre*** [*lo*] ***faccio Io".***

Ond'io ho soggiunto: *"E coi santi, che cosa fai?"*

E Lui: ***"Darmi continuamente, sicché Io sono vita loro, gaudio, felicità, bene immenso, senza termini e confini. Di Me sono pieni, in Me tutto trovano; Io sono tutto per loro, e loro sono tutti per Me".***

Io, nel sentire ciò, volevo prendere dei picci [1] e gli ho detto: *"Ai santi ti dai continuamente, e a me poi così stentat*[*amente*]*, così avaro, ad intervalli, fino a farmi passare parte della giornata senza venire, e qualche volta ci stenti tanto che mi viene il timore che neppure fino a sera ci verrai, onde io vivo morendo, ma di una morte la più crudele e spietata;* [2] *eppure dicevi di volermi tanto bene".*

E Lui: ***"Figlia mia, anche a te mi do continuamente, ora personalmente, ora con la grazia, ora con la luce ed in tanti altri modi. E poi, chi te lo nega che ti amo tanto, tanto?"***

Ora, in questo mentre, mi è venuto un pensiero, che domandassi se era volontà di Dio il mio stato, che era più necessario di quello che gli stavo dicendo, e gliel'ho detto; e Lui, invece di rispondermi, si è avvicinato alla mia bocca e mi ha messo la sua lingua nella mia bocca, ed io non ho potuto più parlare; soltanto succhiavo una cosa che non so dire; e nel ritirarla, appena ho potuto dire: *"Signore, ritorna subito, chissà quando verrai".* E Lui ha risposto: ***"Stasera ci verrò di nuovo".*** Ed è scomparso.

2

1° Aprile 1909

Gesù stesso costituisce il martirio di Luisa, perché Egli stesso la veste, la orna ed abbellisce

Sentendomi molto sofferente, fino a non potermi muovere, stavo offrendo le mie piccole sofferenze con quelle di Gesù e con quella intensità d'amore con cui Lui intendeva [3] glorificare il Padre, riparare le nostre colpe e tutti quei beni che ci impetrò con le sue sofferenze. E dicevo tra me: *"Faccio conto che queste mie sofferenze siano un mio martirio, che i dolori siano i carnefici, che il letto* [*sia*] *l'eculeo, che l'immobilità* [*siano*] *le funi che mi tengono legata per rendermi più cara ed amante del mio sommo Bene. Ma carnefici io non ne vedo; dunque, chi è il mio carnefice, che non solo nell'esterno del corpo, ma anche nelle parti più intime, fino nel fondo dell'anima mi lacera, mi fa a brani, tanto che il cerchio della vita mi pare che volesse crepare? Ah, il mio carnefice è proprio Gesù benedetto!"*

[1] - Dialettale: *"crucci, bizze, capricci".*

In questo mentre, quasi dentro di un lampo mi ha detto: ***"Figlia mia, troppo onore per te essere Io tuo carnefice. Io non faccio altro che come uno sposo, che dovendo sposare la sua sposa o farla uscire in pubblico, per farle fare una bella comparsa e per farla degna di sé, non*** [4] ***si fida di nessuno, neppure della sua stessa sposa, ma lui stesso la vuole lavare, pettinare, vestirla e ornarla con le gemme, coi brillanti. Questo è un onore grande per una sposa, molto più che non avrà nessun pensiero: «Piacerò io al mio sposo o no? Gradirà egli come sono ornata o mi riprenderà come stolta, non avendo saputo indovinare il modo come meglio piacergli?» Così faccio Io con le mie spose dilette. È tanto l'amore che le porto, che non mi fido di nessuno; sono costretto a farle anche da carnefice, ma carnefice amoroso, ed ora le faccio una lavata, ora una pettinata, ora a vestirla un po' più bella, ora ad ingemmarla, ma non con le gemme che caccia la terra, che è cosa tutta superficiale, ma con le gemme che faccio uscire dal fondo dell'anima, dalle parti più intime, che si formano col tocco delle mie dita, che crea il dolore e dal dolore escono le gemme;*** [*che*] ***converte la volontà in oro, e questa volontà,*** [5] ***convertita in oro dalle mie stesse mani, manderà fuori di tutti i colori, le corone più belle, le vesti più magnifiche, i fiori più odorosi e le musiche più gradite; ed Io, con le mie stesse mani, come le faccio produrre così le andrò assestando tutte per ornarla sempre di più. Tutto ciò passa con le anime sofferenti, quindi non ho ragione Io di dirti: troppo onore per te?"***

3 — 5 Maggio 1909

Le croci imprimono la Santità di Gesù in chi le riceve bene

Trovandomi nel solito mio stato, quando appena il mio benigno Gesù si è fatto sentire con la sua dolce parola dicendomi: ***"Figlia mia, le mortificazioni, le miserie, le privazioni, i dolori, le croci, a chi se ne serve non servono ad altro*** [*che*] ***a ben imprimere la mia santità nell'anima, e come se si andasse abbellendo di tutte le varietà dei colori divini. Di più, non sono altro che tanti profumi di Cielo, di cui l'anima resta tutta profumata."***

4 [6] — 8 Maggio 1909

Di che cosa è segno il molto parlare

Continuando il mio solito stato, quando appena il mio amabile Gesù si è fatto vedere mi ha detto: ***"Figlia mia, chi molto parla è segno che è vuoto nel suo interno; invece chi è pieno di Dio, trovando più gusto nel suo interno, non vuole perdere quel gusto, ci stenta a parlare e solo per necessità parla, e anche parlando non si parte mai dal suo interno e cerca, per quanto è da lui, d'imprimere negli altri ciò che sente in sé. Mentre chi molto parla, non solo è vuoto di Dio, ma col suo molto parlare cerca di svuotare agli altri di Dio."***

5 16 Maggio 1909

La Grazia è come il sole, che con la sua luce riempie ogni vuoto. Come si formano questi vuoti

Continuando il mio solito stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, simbolo della grazia è il sole, il quale, dove trova un vuoto, fosse pure una caverna, un sotterraneo, una fessura, un buco, purché sia vuoto,*** [7] ***e qualunque piccola apertura per entrare, vi entra e tutto riempie di luce; né con ciò diminuisce negli altri spazi di luce, e se la sua luce non illumina di più, non è che gli manca la luce, ma piuttosto gli manca il terreno di sotto per poter diffondere di più la sua luce. Così è la mia grazia: più che sole maestoso ravvolge tutte le creature col suo benefico influsso, ma non entra se non nei cuori vuoti; per quanto vuoto trova, tanta luce fa penetrare dentro dei cuori. Questi vuoti, poi, come si formano? L'umiltà è la zappa che scava e forma il vuoto; il distacco da tutto e anche da sé stessi è il vuoto medesimo; la finestra per far entrare la grazia della luce in questo vuoto è la confidenza in Dio e la diffidenza di noi stessi; sicché, per quanto*** [*l'anima*] ***è confidente, altrettanto allarga la*** [8] ***porta per farvi entrare la luce e prendere maggiore grazia; la custode che custodisce la luce e la ingrandisce è la pace."***

6 20 Maggio 1909

L'amore è superiore ad ogni altra cosa

Continuando il mio solito stato, appena in un lampo di luce si è fatto vedere e mi ha detto: ***"Figlia mia, non c'è cosa che possa superare l'amore, né la dottrina né la dignità, molto meno la nobiltà. Al più, chi si serve bene del fare delle speculazioni intorno al mio Essere mi può conoscere più o meno; ma chi giunge a farmi suo proprio oggetto? L'amore. Chi giunge a mangiarmi come si fa con un cibo? L'amore. Chi ama mi divora; chi mi ama, in ogni particella del suo essere trova immedesimato il mio Essere. Passa differenza tra chi mi ama davvero e gli altri, di qualunque condizione o qualità siano, tra chi conosce un oggetto prezioso, lo apprezza, lo stima, ma non*** [9] ***è cosa sua, e chi possiede quell'oggetto prezioso come suo proprio. Chi è più fortunato tra questi, chi lo conosce o chi lo possiede? Certo chi lo possiede. Sicché supplisce alla dottrina e la supera; supplisce alla dignità e supera tutte le dignità, dandogli la dignità divina; supplisce a tutto e supera tutto."***

7 22 Maggio 1909

Come è dolce e dilettevole la nota dell'amore

Questa mattina, avendo fatto la Comunione, il benedetto Gesù non è venuto e, dopo essere stata molto tempo ad aspettare tra la veglia e il sonno, vedendo che passava l'ora e che Gesù non veniva, volevo uscire dal mio sonno ed insieme ci volevo stare, per lo strazio che sentivo nel cuore per non averlo visto; mi sentivo come un bambino che volendo dormire ed essendo risvegliato per forza prende

dei capricci [2] e piange, ma nel mio cruccio, mentre mi sforzavo di svegliarmi, dicevo nel mio [10] interno: *"Che amara separazione! Mi sento senza vita, eppure vivo, ma la vita è più dura della morte. Però, sia per amor tuo la tua stessa privazione, per amor tuo l'amarezza che sento, per amor tuo il mio cuore straziato, per amor tuo la vita che non sento eppure vivo; ma per fare che ti sia più accetto, unisco questo mio patire all'intensità del tuo amore, e ti offro col mio il tuo medesimo amore".*

Ma mentre ciò dicevo, si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Com'è dolce e dilettevole al mio udito la nota dell'amore! Dì, dì un'altra volta, ripetilo ancora, ricrea il mio udito con queste note d'amore così armoniose, che mi scendono fin nel Cuore e tutto mi raddolciscono".***

Eppure, chi lo crederebbe? Ho vergogna a dirlo. Nel mio cruccio ho risposto: *"Non voglio dirlo, Tu ti raddolcisci ed io mi amareggio di più".*

Il mio dolce Gesù ha fatto silenzio, [11] come se si dispiacesse della mia risposta; e non appena mi sono svegliata ho ripetuto molte volte le mie note d'amore, però non si è fatto più sentire né vedere per tutto il giorno.

8 25 Maggio 1909

L'amore è l'unico sollievo e godimento che Gesù ha da parte delle creature

Continuando il mio solito stato, il benedetto Gesù non ci veniva, però tutto il giorno mi sentivo come uno sopra di me, che non mi faceva perdere un minuto di tempo, sempre in continua preghiera.

Un pensiero voleva distrarmi col dirmi: *"Quando il Signore non viene, tu preghi di più, stai più attenta, e con ciò tu dai campo a non farlo venire, perché il Signore dirà: Una volta che si porta meglio quando non ci vado, meglio che la privi di Me".* Io, non potendo perdere tempo ad ascoltare ciò che diceva il pensiero, per chiudergli la porta in faccia ho detto: *"Quanto più Lui non* [12] *viene, io più lo confonderò d'amore, io non voglio dargli occasione; questo posso e questo voglio fare, e Lui è il padrone di fare ciò che vuole".*

E senza pensarci allo sproposito che mi aveva detto il pensiero, ho seguitato ciò che dovevo fare.

La sera però io neppure mi ricordavo di ciò; il benedetto Gesù è venuto e quasi sorridendomi mi ha detto: ***"Brava, brava alla mia amante, che vuole confondermi d'amore; ma ti dico: mai mi confonderai, e se qualche volta pare che mi confondi d'amore, sono Io che ti do la libertà di farlo, perché l'unico sollievo e la cosa che più godo da parte delle creature è l'amore. Difatti ero Io che ti sollecitavo, che pregavo con te, che non ti davo posa, sicché invece di confondermi Io ti confondevo d'amore, e siccome tu ti sentivi tutta piena d'amore e ne restavi confusa, vedendo che tanto versava in te il mio amore, credevi di confondere Me*** [13] ***col tuo amore; però ti dico, purché tu cerchi di amarmi di più, godo di questi tuoi sbagli e ne formo uno scherzo tra Me e te."***

[2] - Come nella nota 1, Luisa dice *"picci, piccio"*, termine dialettale per dire *"crucci, bizze, capricci"*.

9 — 14 Luglio 1909

La pace e il riposo nella Divina Volontà sono frutto e prova sicura che tutto l'operato nell'anima è di Dio

Me la son passata amarissima con la privazione del benedetto Gesù; al più, come ombra e lampo si fa vedere, e qualche volta anche i lampi pareva che fuggissero via. La mia mente era funestata dal pensiero: *"Come crudelmente mi ha lasciato! Gesù è tanto buono; ah, forse non era Lui che veniva, la sua bontà non me lo avrebbe fatto! Chissà che non sia stato il demonio o la mia fantasia, oppure sogni"*. Ma nella parte intima l'anima non ne voleva sapere di questo, voleva starsene in pace, e pareva che si seccasse di tutto, si addentrava sempre più nella Volontà di Dio, [14] si nascondeva in Essa, pigliando un sonno profondo nel suo Santo Volere, e non c'è via di mezzo che si desti. Pare che il buon Gesù la chiude tanto nel suo Volere, che neppure la porta le fa trovare per poter picchiare e far sentire che Gesù la ha lasciato, ed essa dorme e se ne sta in pace. La mente, non vedendosi in niente risposta dice tra sé: *"Io sola mi devo prendere bile? Anch'io voglio quietarmi e fare la Volontà di Dio, venga quel che venga, purché faccia la sua Santa Volontà"*. Questo è il mio stato presente.

Ora, questa mattina, pensando a ciò che ho detto di sopra, il buon Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, se fossero fantasie, sogni, demonio, non avrebbero tanta forza da farti possedere l'aureola della pace, e non per un giorno, ma per ben venticinque anni. Nessuno*** [15] ***poteva farti spirare quell'aria di pace soave dentro e fuori di te; solo Colui che è tutto pace e che, se alito di turbamento potesse sorprenderlo, cesserebbe d'essere Dio, resterebbe offuscata la sua Maestà, impiccolita la sua grandezza, debole la sua potenza, insomma, tutto l'Essere Divino avrebbe ricevuto una scossa. Colui che ti possiede e che tu possiedi, ti sta sopra, ti vigila continuamente*** [*per impedirti*] ***ogni alito di disturbo. Ricordati che in tutte le mie venute sempre ti ho corretto se c'era in te alito di turbamento, e di nessun'altra cosa mi sono tanto dispiaciuto, che se non ti vedevo in pace; e allora ti sono scomparso, quando ti ho tutta rappacificata. La fantasia, il sogno e molto meno il demonio, non hanno questa*** [16] ***virtù, e molto meno la possono dare agli altri, perciò quietati e non essermi ingrata."***

10 — 24 Luglio 1909

L'anima non deve distrarsi con sé stessa né turbarsi. Ciò che si fa per amore di Gesù entra in Lui e si trasforma nelle sue stesse opere, facendo il loro ufficio divino

Stavo pensando alla miseria del mio stato presente e dicevo tra me: *"Come è finito tutto per me, come ha dimenticato tutto il mio buon Gesù! Non più si ricorda dei miei stenti, delle sofferenze che in tanti anni di letto ho passato per amor suo"*. E quindi la mente andava riandando qualche specialità di sofferenza più grave che ho passato. In questo mentre il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto ciò che è fatto per amor mio entra in Me e si trasforma nelle stesse mie opere e, siccome le mie opere stanno a beneficio di tutti, cioè, dei***

viandanti, delle [*anime*] ***purganti e dei trionfanti, così tutto ciò che tu hai fatto e sofferto per Me sta in Me e fa il suo ufficio*** [17] ***a bene di tutti, come le mie*** [*opere*]***. Vorresti tu ritirartelo in te?"***

Io ho risposto: *"Non* [*sia*] *mai, o Signore!"* Ma con tutto ciò seguivo a ripensare, stando un po' distratta dal mio solito operato interno, e il buon Gesù ha ripetuto: ***"Non vuoi finirla tu? Te la faccio finire Io"***, e si è messo nel mio interno a pregare a voce alta e a dire tutto ciò che dovevo dire io. Vedendo ciò, sono rimasta confusa e ho seguito il buon Gesù; e quando ha visto che io non ho dato più retta a niente, allora ha fatto silenzio ed io sono rimasta sola a fare ciò che sono solita di fare.

11 — 27 Luglio 1909

Luisa forma il divertimento di Gesù

Trovandomi nel solito mio stato, pensavo tra me: *"Che me ne faccio? Non servo più a nulla, Lui non viene ed io sono rimasta un oggetto inutile, perché senza di Lui non valgo niente, non soffro niente; quindi a che* [18] *più tenermi su questa terra?"* E Lui, quando ha fatto appena un lampo, mi ha detto: ***"Figlia mia, ti tengo per gioco, e i giochi non sempre si tengono nelle mani; molte volte, anche per mesi e mesi non si toccano, ma con tutto ciò, quando il padrone di quel gioco lo vuole, non cessa di formare il suo divertimento. Vuoi tu forse che neppure un gioco abbia Io sulla terra? Fammi trastullare con te a mio piacere sulla terra, ed Io in contraccambio ti farò trastullare con me nel Cielo."***

12 — 29 Luglio 1909

Senza la pace, che è virtù divina, nessuna cosa o virtù piace a Gesù

Continuando il mio solito stato dicevo tra me: *"Perché il Signore vuole assolutamente che nessun alito di turbamento entri* [*in me*] *e che in tutte le cose mi mantenga sempre in pace? Pare che nessuna cosa gli piace, fossero* [19] *anche opere grandi, virtù eroiche, sofferenze atroci, pare che Lui fiuta nell'anima e, con tutte queste* [*cose*], *se non ha pace, resta nauseato e scontento dell'anima".*

In questo mentre si è fatto sentire e con voce dignitosa ed imponente mi ha detto: ***"Perché la pace è virtù divina e le altre virtù sono umane; sicché quali che*** [*siano le*] ***virtù, se non sono coronate dalla pace, non si possono chiamare virtù, ma vizi. Ecco perché mi sta tanto a cuore la pace, perché la pace è il segno più certo che si soffre e si opera per Me, ed è il retaggio che do ai miei figli,*** [*il retaggio*] ***della pace eterna che godranno con Me nel Cielo".***

13 — 2 Agosto 1909

Se siamo un gioco di Gesù, siamo a Lui troppo preziosi e cari per disfarsi di noi

Stavo pensando a ciò che ho scritto il 27 del mese passato e dicevo tra me: *"Credevo che fossi qualche cosa nelle mani del Signore, eppure non sono altro che* [20] *un gioco! Che oggetto vilissimo sono io! I giochi possono essere di creta,*

di terra, di carta, di molle elastico, che basta che cadano a terra o un minimo inconveniente per rompersi e, non servendo più al gioco, si gettano. O mio Bene, come mi sento oppressa, pensando che un giorno o l'altro mi potrai gettare!" E il buon Gesù si è fatto sentire e mi ha detto: ***"Figlia mia, non ti opprimere; quando i giochi sono di materia vile e si rompono, si gettano, ma se fossero di oro o di brillanti o di altra materia preziosa, si fanno aggiustare e servono sempre a formare il gioco di chi ha il bene di possederli. Tale sei tu per Me, un gioco di brillanti e d'oro purissimo, per avere in te la mia immagine e per avere sborsato il prezzo del mio sangue per farne acquisto, e sei fregiata con la somiglianza delle mie sofferenze. Quindi non sei un oggetto vile, che possa gettarti, ma mi costi*** [21] ***molto cara. Puoi star tranquilla, che non c'è pericolo che possa gettarti."***

14 1° Ottobre 1909

Spiegazione delle pene di Luisa. Se lei continua a vivere, è solo per la carità e per l'ubbidienza al Confessore. Luisa ormai è Corpo di Gesù

Trovandomi molto afflitta per il povero mio stato, mi sentivo nauseante a me stessa e abominevole presso Dio. Mi sentivo [come se] il Signore mi avesse lasciato a metà del cammino e senza di Lui non posso andare più avanti, mi sento che non più vuole servirsi di me per risparmiare il mondo dai castighi e quindi ha allontanato da me croci, spine, ha rotto tutta la partecipazione della Passione, comunicazioni; solo quello che vedo è che sta all'erta per farmi stare in pace. Mio Dio, che pena, se Tu stesso non mi tenessi distratta da questa mia perdita di croce, di Te, di tutto, io ne morirei di dolore. Ah, se non fosse per il tuo Santo Volere, in quale mare di mali vi sarei caduta! Ah, tienimi sempre nel tuo [22] Santo Volere, e ciò mi basta.

Ora, trovandomi nel solito mio stato, piangevo e dicevo tra me: *"Il buon Gesù non ha fatto nessun conto di me, né degli anni di letto, né dei sacrifici, né di niente, altrimenti non mi avrebbe lasciato",* e piangevo, piangevo. In questo mentre, me lo sono sentito muovere nel mio interno e ho perduto i sensi, ed anche [stando] fuori di me continuavo a piangere. E allora, come se si fosse aperta una porta nel mio interno, ho visto Gesù. Io mi sentivo corrucciata e non gli dicevo niente, solo piangevo. Gesù mi ha detto: ***"Chetati, chetati, non piangere; se tu piangi Io mi sento toccare il cuore e vengo meno d'amore per te. Vuoi tu accrescere le mie pene per cagione dell'amor tuo?"***

Poi ha soggiunto, prendendo un'aria maestosa e come sedendosi nel mio cuore sopra un trono; pareva che [23] avesse una penna in mano e scriveva, e a me rivolto mi ha detto: ***"Vedi se non tengo conto delle cose tue, non solo degli anni di letto, dei sacrifici, ma anche dei pensieri che fai per Me; scrivo i tuoi affetti, i tuoi desideri, tutto, tutto, e anche quello che vorresti fare e vorresti soffrire e, perché Io non te lo concedo, tu non lo fai. Tutto numero, peso e misuro, affinché niente venga disperso e di tutto venga ricompensata; e come scrivo, così le conservo nel mio proprio Cuore".***

Poi, non si dire come, mentre prima stavo nel mio interno, poi io mi trovavo in Gesù; pareva che la testa di Gesù fosse al posto della mia testa e tutte le mie membra gli servivano da corpo, e ha ripetuto: ***"Vedi come ti tengo, come membro del mio stesso corpo".*** Ed è scomparso.

Dopo poco, essendo ritornato Gesù e [24] continuando io a starmene afflitta, che di tanto in tanto rompevo in pianto, mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, non ti ho lasciato, piuttosto me ne sto nascosto, perché se mi facessi vedere come prima tu mi legheresti dappertutto ed Io non potrei in niente castigare il mondo. Né ti ho lasciato a mezzo cammino; non ti ricordi quali sono questi anni dello scorcio del tuo vivere? Sono gli anni voluti dal tuo Confessore. Non ti ricordi che, non una volta, ma per ben quattro o cinque volte ti sei trovata a lottare con Me, Io che ti volevo portare e tu dicevi*** [*che*] ***l'ubbidienza non voleva e, mentre Io ti avevo preparato per poterti portare con Me, ero costretto a lasciarti di nuovo? Vedi ora le conseguenze che ne porti? Sono anni di sosta e di pazienza; la carità e l'ubbidienza hanno le loro spine, che fanno larghe ferite e fanno sanguinare il*** [25] ***cuore, ma fanno sbocciare le rose più rubiconde, odorose e belle; perché, vedendo nel tuo Confessore il frutto del suo buon volere e la carità e il timore che il mondo potesse essere castigato, perciò vi ho concorso in qualche modo; ma se Io non avessi trovato nessuno che mi avesse pregato e*** [*si fosse*] ***interposto, di certo non saresti stata qui. Ma via, coraggio, non sarà poi tanto lungo l'esilio, e ti prometto che verrà un giorno in cui più non mi farò vincere da nessuno".***

Chi può dire in quali amarezze io nuoto, confortata, sì, ma amareggiata fino nelle midolla delle ossa? E non posso ricordarmi di ciò senza piangere, tanto che, nel dirlo al Confessore, tanta era la foga delle lacrime, che pareva che m'inquietassi con lui, e veramente gli ho detto: *"Voi siete stato la causa dei miei mali."*

15 [26] 4 Ottobre 1909

Importanza delle *"Ore della Passione"* per chi le fa. L'ora della Via Crucis. Riparazioni, ringraziamenti, adorazione e amore nella Divina Volontà. Distrarsi col pensiero di sé dispiace moltissimo a Gesù

Continuando il mio stato d'afflizione e di perdita del mio benedetto Gesù, stavo secondo il mio solito tutta occupata nel mio interno nelle ore della Passione; giusto quell'ora di cui parlo era l'ora in cui Gesù si caricava del pesante legno della croce. Tutto il mondo era a me presente: presente, passato e futuro; tutta la mia fantasia pareva che vedesse tutte le colpe di tutte le generazioni, che pressavano e quasi schiacciavano il benigno Gesù, sicché la croce non era altro che fuscello di paglia, ombra di peso a confronto di tutti i peccati, ed io cercavo di stringermi presso Gesù e dicevo: *"Vedi, mia Vita, mio Bene, sto io per tutti loro. Vedi quante onde di bestemmie? Io a ripetere «Ti benedico per tutti»; quante onde di amarezze, di odi, di disprezzi, d'ingratitudini, di pochissimo amore? Ed io voglio raddolcirti per tutti, amarti per tutti, ringraziarti, adorarti, onorarti per tutti; ma le mie riparazioni sono fredde, meschine,* [27] *finite; Tu che sei l'offeso sei infinito,*

quindi anche le mie riparazioni, il mio amore, voglio farlo infinito, e per farlo infinito, immenso, interminabile, mi unisco con Te, con la tua stessa Divinità, anzi, insieme al Padre e con lo Spirito Santo, e Vi benedico con le vostre benedizioni, Vi amo col vostro amore, Vi raddolcisco con le vostre stesse dolcezze, Vi onoro, Vi adoro, come fate tra le Divine Persone".

Ma chi può dire tutte le sciocchezze che dicevo? Non la finirei mai se volessi dire tutto. Quando mi trovo nelle ore della Passione, mi sento che, insieme con Gesù, io pure abbraccio l'immensità del suo operato e per tutti e per ciascuno glorifico Iddio, riparo, impetro per tutti, e quindi il dire tutto mi riesce difficile. Onde, mentre ciò facevo, il pensiero mi ha detto: *"Pensi ai peccati degli altri, e i tuoi? Pensa a te, ripara per te"*. Quindi ho cercato di pensare ai miei mali, alle mie [28] grandi miserie, alle privazioni di Gesù, causa i miei peccati, e distraendomi dalle cose solite del mio interno, piangevo la mia grande sventura. In questo mentre, il mio sempre amabile Gesù si è mosso nel mio interno e con voce sensibile mi ha detto: ***"Vuoi tu arbitrarti? L'operato del tuo interno non è tuo, ma mio. Tu non fai altro che seguirmi, il resto faccio tutto da Me. Il pensiero di te stessa lo devi smettere, non devi fare altro che ciò che voglio Io, ed Io ci penserò ai mali e beni tuoi. Chi può farti più bene, tu o Io?"***

E mostrava di dispiacersi. Onde mi sono messa a seguirlo, ma poco dopo, giunta ad un altro punto del viaggio al Calvario, in cui più che mai m'internavo nelle diverse intenzioni di Gesù, il pensiero mi ha detto: *"Non solo devi smettere il pensiero di santificarti, ma anche di salvarti. Non vedi che per te non sei buona a nulla? Che ti gioverà il fare per gli altri?"*

Io, rivolgendomi [29] a Gesù, gli ho detto: *"Gesù mio, non c'è il tuo sangue per me, le tue pene, la tua croce? Sono stata tanto cattiva che, avendole calpestato con le mie colpe sotto i miei piedi, Tu forse le hai esaurito per me, ma deh, perdonami, e se non vuoi perdonarmi, lasciami il tuo Volere e sono contenta, la tua Volontà è tutto per me; sono rimasta sola senza di Te e Tu solo puoi conoscere la perdita che ho fatto. Non ho nessuno, le creature senza di Te mi annoiano; mi sento in questo carcere del mio corpo come schiava in catene. Almeno per pietà, non togliermi il tuo Santo Volere!"*

Onde, mentre ciò pensavo, mi sono di nuovo distratta dal mio interno e Gesù di nuovo mi ha fatto sentire la sua voce più forte ed imponente, che diceva: ***"Non vuoi finirla? Vuoi tu guastare l'opera mia in te?"*** Non so, [era] come se avesse messo silenzio nella mia mente; ho cercato di seguirlo e di farla finita.

16 [30] 6 Ottobre 1909

La natura e le tre virtù del vero amore. Stato in cui si trova Luisa, dopo avere rinunciato ad andare subito in Cielo, che ha sacrificato alla carità e all'ubbidienza, ed essendo confermata in Grazia

Avendo fatto la Comunione, è venuto un pochino il mio sempre amabile Gesù e, avendo avuto una contesa col Confessore sulla natura del vero amore, io volevo domandare a Gesù se avevo io ragione o torto, e Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, è***

proprio così, come tu dicevi, che il vero amore facilita tutto, esclude ogni timore, ogni dubbio; tutta la sua arte è d'impossessarsi della persona amata e, quando l'ha fatto sua, l'amore stesso somministra i mezzi per conservare l'oggetto acquistato. Ora, che timore, che dubbio può avere l'anima di una cosa sua? Che cosa non spera? Anzi, quando è giunta a prenderne il possesso, l'amore si fa ardimentoso e giunge fino a pretendere gli eccessi e fino all'incredibile; non c'è più tuo e mio, l'amore vero può dire: «Tuo sono io e mio sei tu, sicché possiamo disporre insieme, felicitarci insieme, goderci insieme. Se ti ho acquistato, voglio servirmene come mi piace». E in [31] ***questo stato di vero amore, come può l'anima andare pescando difetti, miserie, debolezze, se l'oggetto acquistato tutto le ha condonato, di tutto la arricchisce e l'oggetto che possiede la va purificando continuamente? Queste sono le virtù del vero amore: tutto purifica, di tutto trionfa e a tutto arriva. Difatti, che amore ci potrebbe essere per una persona che si teme, di cui si dubita, della quale non si spera tutto? L'amore perderebbe il più bello delle sue qualità.***

È vero che anche nei santi si vede questo; questo dice che nei santi l'amore può essere imperfetto e può avere la sua varietà, secondo gli stati in cui si trovano. In te la cosa è ben diversa: dovendo essere tu con Me in Cielo e avendolo sacrificato per amore dell'ubbidienza e del prossimo, l'amore è rimasto in te confermato, la volontà confermata a non offendermi, sicché la tua vita è come una vita che è già passata; perciò non avverti il fardello delle miserie umane. Onde stai bene attenta a ciò che a te conviene e ad amarmi fino all'infinito Amore".

17 [32] 7 Ottobre 1909

Gesù custodisce e difende i suoi, circondandoli di spine

Trovandomi nel solito mio stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, è tale e tanta la gelosia, la cautela che ho delle mie creature, che per non farle guastare sono costretto a circondare di spine l'anima e il corpo, affinché le spine tengano allontanato il fango che potrebbe imbrattarle. Ecco perché, figlia mia, i miei favori, anche i più grandi, con cui favorisco le anime a Me care: le circondo di spine, cioè di amarezze, di privazioni, di stato d'animo, affinché queste spine, non solo me le custodiscano, ma non le facciano imbrattare del fango dell'amor proprio e di altro".*** Ed è scomparso.

18 14 Ottobre 1909

Segni certi che è proprio Gesù Colui che viene da Luisa e a lei si manifesta (contro ciò che i sacerdoti pensano di lei). Segno anche per Luisa, che Gesù è sempre con lei

Continuando il mio solito stato, mi pareva di trovarmi in braccia il Bambino, e da Uno se ne sono fatti Tre ed io mi sentivo tutta immersa in Loro. [33] Ora, la mattina, venendo il Confessore, mi ha domandato se Gesù fosse venuto ed io gli

ho detto come sopra ho scritto, senza aggiungere altro. Il Confessore mi ha detto: *"Niente ti hanno detto? Niente hai compreso?"* Ed io: *"Non so dire bene".*

E continuava a dirmi: *"Ed è stata tutta la Trinità, e non sai dir niente? Sei diventata più stupida, si vede che sono sogni".*

Ed io: *"Sì, è vero che sono sogni".*

Ha seguitato a dire altro, e mentre il Confessore diceva, io mi sono sentita stringere forte forte dalle braccia di Gesù, tanto da perdere i sensi, e Gesù che mi diceva: ***"Chi è che vuole molestare la figlia mia?"***

Ed io: *"Il padre ha ragione, perché io non so dire niente; non hanno nessun segno che sei Gesù Cristo, che vieni da me".*

E Gesù ha continuato a dirmi: ***"Io faccio a te come farebbe il mare ad una persona che andasse a tuffarsi nel profondo del mare. Io ti tuffo tutta nel mio Essere, in modo che tutti i tuoi sensi ne restano inondati, in modo che vuoi dire della mia immensità, profondità*** [34] ***ed altezza, e puoi dire che era tanta, che la vista si è sperduta; se vuoi dire delle mie delizie, delle mie qualità, puoi dire che sono tali e tante che facevi per aprire la bocca per numerarle e ne restavi affogata, e così di tutto il resto. E poi, come, nessun segno ho dato che fossi Io? Falso. Chi ti ha mantenuto ventidue anni nel letto, senza romperti, e con piena calma e pazienza? È stata forse virtù loro o virtù mia? E le prove che fecero i primi anni di questo tuo stato, o farti stare immobile per 7, per 10, per 18 giorni, senza prendere niente dei necessari alimenti: erano forse loro che ti mantenevano o Io?"***

Poi, avendomi chiamato il padre, sono ritornata in me stessa. Onde avendo il Confessore celebrato la Santa Messa, ho fatto la Comunione e dopo è ritornato Gesù; ed io mi sono lamentata con Gesù che non ci veniva come prima, che il suo tanto amore che mi voleva, mi pareva convertito in freddezza: *"È vero che lamentandomi con Te mi* [35] *adduci sempre scuse, che è perché vuoi castigare e perciò non vieni; ma io non ci credo. Chissà che male* c'è *nell'anima mia e perciò non vieni? Almeno dimmelo, che a qualunque costo, anche a metterci la vita, lo toglierò; ma senza di Te non posso star*e, *pensa come vuoi, così non posso andare avanti; o con Te in terra, o con Te in Cielo".*

E Gesù benedetto, spezzando il mio dire, mi ha detto: ***"Chetati, chetati, non sto da te lontano, ma sto sempre con te. Non mi vedi sempre, ma sempre sto con te, anzi ci sto nel più intimo del tuo cuore per riposarmi, e come tu mi cerchi e con pazienza tolleri le mie privazioni, così mi circondi di fiori per alleviarmi e farmi riposare più pacifico".***

E mentre ciò diceva, pareva che intorno a Gesù erano tante le varietà dei fiori che quasi lo nascondevano.

Poi ha soggiunto: ***"Tu non ci credi che è per castigare il mondo, che ti tengo priva di Me; eppure è così. Quando meno ti credi sentirai le cose che*** [36] ***succederanno".***

E mentre ciò diceva, mi faceva vedere nel mondo guerre, rivoluzioni contro la Chiesa, chiese incendiate, e [questo] quasi imminente.

19 2 Novembre 1909

Non guardare il passato, ma solo il presente

Continuando il mio solito stato, stavo pensando alle mie cose passate e il benedetto Gesù, facendosi vedere appena, mi ha detto: ***"Figlia mia, non guardare il passato, perché il passato già sta in Me, ti può essere di distrazione e ti può fare sbagliare quel poco di via che ti rimane da fare, perché quel rivolgerti al passato ti fa rallentare il passo per il presente cammino, e quindi ci perdi tempo e non prendi via. Ma invece, guardando solo al presente, terrai più coraggio, starai più stretta con Me, prenderai più via e non passerai pericolo di sbagliare".***

20 4 Novembre 1909

Come prende Luisa tutto l'Essere di Gesù. Che cosa è la Beatitudine dell'Essere Divino

Avendo fatto la Comunione, stavo dicendo al mio adorabile Gesù: *"Già sono stretta con Te, anzi immedesimata. Se siamo già una cosa sola, io lascio il mio essere in Te e vi* [37] *prendo il tuo. Quindi ti lascio la mia mente e prendo la tua; ti lascio i miei occhi, la mia bocca, il mio cuore, le mie mani, i miei passi. Oh, quanto sarò felice d'ora in poi! Penserò con la tua mente, guarderò coi tuoi occhi, parlerò con la tua bocca, ti amerò col tuo Cuore, opererò con le tue mani, camminerò coi tuoi piedi, e se qualche cosa mi verrà, dirò: il mio essere l'ho lasciato in Gesù e ho preso il suo; andate da Gesù, che vi risponderà per me. Oh, come mi sento beata! Ah, sì, anche la tua beatitudine vi prendo, non è vero, Gesù? Ma, mia Vita e tutto il mio Bene, Tu con la tua beatitudine rendi beato tutto il Cielo ed io, prendendo la tua beatitudine, non rendo beato nessuno".*

E Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, anche tu, col prendere tutto il mio Essere ed insieme la mia beatitudine, puoi rendere beati gli altri. Perché ha il mio Essere la virtù di beatificare? Perché tutto è armonia in Me, una virtù armonizza*** [38] ***con l'altra: la giustizia con la misericordia, la santità con la bellezza, la sapienza con la fortezza, l'immensità con la profondità ed altezza, e così di tutto il resto. Tutto è armonia in Me, niente è discordante; queste armonie rendono beato Me stesso e beatifico tutti quelli che a Me si avvicinano. Onde tu, col prendere il mio Essere, sta' attenta che tutte le virtù armonizzino tra loro, e questa armonia comunicherà la beatitudine a chiunque a te si avvicina, perché vedendo in te bontà, dolcezza, pazienza, carità, uguaglianza in tutto, si sentiranno beati stando a te vicini."***

21 6 Novembre 1909

La croce della privazione di Gesù purifica l'anima e la unisce sempre di più a Lui

Stavo lamentandomi con Gesù delle sue privazioni e, facendosi vedere appena, mi ha detto: ***"Figlia mia, la croce unisce sempre più con Me. Queste privazioni che tu soffri ti fanno sorvolare sopra te stessa, perché non trovando in te Colui che ami, ti viene a noia la vita, le cose che ti circondano tutte*** [39] ***t'infastidiscono, non hai dove poggiarti; Colui nel quale tu solo ti appoggia-***

vi, pare che ti manca in te e quindi l'anima sorvola, sorvola fino a purgarsi di tutto, fino a consumarsi, e in queste consumazioni il tuo Gesù ti darà l'ultimo bacio e ti troverai in Cielo. Non ne sei tu contenta?"

22 9 Novembre 1909

L'unione con Gesù nell'agire forma un organo e ogni sofferenza vi aggiunge un nuovo tasto, che Gesù si compiace di suonare

Trovandomi nel solito mio stato, mi pareva di vedere Nostro Signore che stendeva le sue braccia dentro di me e con le mani pareva come se si facesse una sonatina, stando dentro di me con un organo, e Gesù si divertiva a suonare. Io gli ho detto: *"Oh, come ti diverti bene!"* E Gesù: ***"Sì che mi diverto. Devi sapere che, avendo fatto tu le cose insieme con Me, cioè, avendomi amato col mio amore, adorato con le mie adorazioni, riparato con le mie stesse riparazioni, e così tutto il resto, in te le cose sono immense come le mie e questa unione di operare*** [40] ***ha formato quest'organo; ma ogni qual volta tu soffri qualche cosa di più, vi aggiungi un altro tasto ed Io subito ci vengo a fare la mia sonatina, per vedere che suono fa quest'altro tasto, e vi prendo un divertimento di più; perciò, quanto più soffri, tanto più di armonia vi accresci al mio organo ed Io più mi diverto."***

23 16 Novembre 1909

La privazione di Gesù non è segno di disordine nell'anima; disordine è solo il peccato. Perché c'era e non c'è più la partecipazione della Passione a Luisa

Dopo avere passato giorni amari di privazione, avendo fatto la Comunione, mi lamentavo con Gesù benedetto dicendogli: *"Pare proprio che mi vuoi lasciare del tutto, ma dimmi almeno: vuoi che esca da questo stato? Chissà che disordine c'è in me, che ti sei allontanato! Dimmelo, che di cuore* te *lo prometto, sarò più buona"*. E Gesù: ***"Figlia mia, non ti allarmare; quando ti faccio perdere i sensi stattene pacifica, quando no, stattene più pacifica, senza perderci tempo; e come ti succede, prendi tutto dalle mani mie. Non posso sospenderti*** [41] ***qualche giorno? In quanto al disordine, te l'avrei detto; e sai chi mette il disordine nell'anima? Solo il peccato, anche minimo. Oh, come la deforma, la scolorisce, la debilita! Ma gli stati di animo, le privazioni, non le recano nessun nocumento. Perciò stai attenta a non offendermi anche minimamente e non aver timore di disordine nell'anima tua".***

Ed io: *"Ma Signore, qualche cosa ci deve essere di male in me. Prima non facevi altro che un via vai, e in queste venute, partecipazione di croci, di chiodi, di spine; ma quando la natura si era tanto assuefatta, da renderseli connaturali, tanto che le era più facile il patire che il non patire, ti ritiri. Come è possibile che non ci deva essere qualche cosa di grave?"* E Gesù benignamente mi ha detto: ***"Senti, figlia mia, Io dovevo disporre l'anima tua per farti giungere a questo di felicitarti il patire e farvi il mio lavoro, e quindi*** [42] ***dovevo provarti, sorprenderti, caricarti di sofferenze, per fare che la tua natura risorgesse a***

vita novella; onde questo lavoro l'ho fatto, essendo rimasta in te permanentemente, quando più, quando meno, la partecipazione delle mie pene. Ora, avendo fatto questo lavoro, me lo sto godendo; non vuoi tu che mi riposi? Senti, non voler tu pensarci, lascia fare a Gesù che ti vuole tanto bene, ed Io so quando è necessario il mio lavorio in te e quando devo riposarmi dal mio lavoro."

24 — 20 Novembre 1909

Quanto diversa è la croce, se si prende con vedute umane o con vedute divine

Stando nel mio solito stato, quando è appena venuto il mio dolce Gesù mi ha detto: *"Figlia mia, chi prende la croce secondo le vedute umane la trova infangata e quindi più pesante e amara; invece chi prende la croce secondo le vedute* [43] *divine la trova piena di luce, leggera e dolce, perché le vedute umane sono prive di grazia, di forza e di luce, e quindi sente la baldanza di dire: «Perché quello mi ha fatto quel torto? Perché questo mi ha recato questo dispiacere, questa calunnia?» E l'anima si riempie di sdegno, di ira, di vendetta, e quindi la croce s'infanga, si ottenebra e diventa pesante ed amara. Invece le vedute divine sono piene di grazia, di forza e di luce, e quindi non si sente la baldanza di dire: «Signore, perché mi hai fatto questo?» Anzi si umilia, si rassegna, e la croce si fa leggera e le porta luce e dolcezza."*

25 — 25 Novembre 1909

Il primo lavoro nelle anime lo fa nell'interno l'Amore; poi sbocca all'esterno. L'agonia di Gesù nel Getsemani: la Passione che Gli fece soffrire l'Amore

Trovandomi nel solito mio stato, stavo pensando all'agonia di Gesù nell'orto; e facendosi vedere appena il benedetto Gesù mi ha detto: *"Figlia mia, gli uomini non fecero altro che lavorare la scorza* [44] *della mia Umanità e l'Amore eterno mi lavorò tutto il di dentro, sicché nella mia agonia, non gli uomini, ma l'Amore eterno, l'Amore immenso, l'Amore incalcolabile, l'Amore nascosto mi aprì larghe ferite, mi trafisse con chiodi infuocati, mi coronò con spine ardenti, mi abbeverò con fiele bollente; sicché la mia povera Umanità, non potendo contenere tante specie di martiri in un medesimo tempo,* [fece] *sboccare fuori larghi rivi di sangue, si contorceva, e giunse a dire: «Padre, se è possibile, togli da Me questo calice, però non la mia, ma la tua Volontà sia fatta», ciò che non fece nel resto della Passione. Sicché tutto ciò che soffrii nel corso della Passione, lo soffrii tutto insieme nell'agonia, ma in modo più intenso, più doloroso, più intimo, perché l'amore mi penetrò fin nelle midolla delle ossa e nelle fibre più intime del Cuore, dove mai potevano giungere le creature, ma l'amore a tutto arriva, non c'è cosa che gli possa resistere. Onde il mio primo carnefice fu l'amore. Perciò* [45] *nel corso della Passione non ci fu in Me neppure uno sguardo bieco verso di chi mi faceva da carnefice, perché avevo un carnefice più crudo, più attivo in Me, qual era l'amore, e dove i carnefici esterni non giungevano o qualche particella ve-*

niva risparmiata, l'amore riprendeva il suo lavoro e in nulla mi risparmiava. E così è in tutte le anime, il primo lavoro lo fa l'amore, e quando l'amore ha lavorato e l'ha riempito di sé, quello che si vede di bene all'esterno non è altro che lo sbocco del lavorio che l'amore ha fatto nell'interno."

26 22 Dicembre 1909

L'abbandono e la privazione di Sé che Gesù dà alle anime, alle quali si è comunicato in modo straordinario; le priva delle loro cose, per riempirle delle Sue cose divine

Avendo fatto la Comunione, stavo lamentandomi col benedetto Gesù delle sue privazioni e, se viene, è quasi sempre [come un] lampo, oppure tutto silenzioso. E Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, in quasi tutte le anime alle quali mi sono comunicato in modo straordinario, ho permesso alla fine della vita questi stati di abbandono, e questo non solo per altri miei fini,*** [46] ***ma anche per restare in tutta la mia condotta onorato e giustificato, perché molti dicono: «Sicuro che queste anime dovevano giungere ad un punto così alto di santità e tanto lo hanno amato, con tanti favori, con tante grazie e carismi,*** [che] ***dovevano essere ben ingrate per non giungere a tanto. Se li avessimo ricevuto noi, anche noi saremmo giunti più di loro». Ed Io, a giustificare la mia condotta, manifesterò loro gli abbandoni, le privazioni in cui ho messo queste anime, che sono un purgatorio vivente per loro, e quindi la loro fedeltà, l'eroismo delle loro virtù, e come è più facile e tollerabile soffrire la povertà senza conoscere le ricchezze, che nascere ricco, abituarsi a vivere*** [da] ***ricco, e poi perdere le ricchezze e vivere povero. Molto più che le ricchezze soprannaturali non sono come le materiali, che servono al corpo e al più si diffondono all'esterno; le soprannaturali penetrano fin nelle midolla, nelle fibre più intime,*** [47] ***nella parte più nobile dell'intelligenza; basta dire che è più che martirio. Io stesso mi impietosisco tanto, che quasi mi si spezza il cuore per tenerezza e sono costretto a sentirmelo spezzare spesso, spesso, che non posso resistere, e anche per dar loro forza, per poter compiere la loro consumazione. Tutti gli angeli e santi hanno l'occhio su di loro e me le vegliano per non farle soccombere, sapendo il crudo martirio che soffrono. Figlia mia, coraggio; tu hai ragione, ma sappi che tutto è amore in Me".***

E mentre ciò diceva, pareva che più si allontanava. Io mi sentivo consumare anche la stessa natura e sciogliermi nel nulla. Quei germi di fortezza che mi pareva di sentire, di luce, di conoscenza, tutto si risolveva nel nulla; io mi sentivo morire, eppure vivo. In questo mentre è ritornato, e pareva che prendendomi in braccio sosteneva questo mio nulla e che mi dicesse: ***"Vedi, figlia mia, come sciogliendosi il piccolo germe della tua fortezza, il lumicino*** [48] ***della tua luce, la piccola conoscenza che hai di Me e tutte le altre tue piccole doti, sottentra la mia fortezza, la mia luce, la mia sapienza, la mia bellezza e tutte le altre mie doti a riempire questo tuo nulla? Non ne sei tu contenta?"***

Ed io gli ho detto: *"Senti, Gesù, se continuerai così perderai il gusto di tenermi in terra"*. E l'ho ripetuto varie volte. E Gesù, non volendo sentire questo mio

dire, mi ha risposto: ***“Senti, figlia mia, Io non perderò mai il tuo gusto. Se ti terrò in terra, terrò in terra il gusto; se ti porterò in Cielo, terrò il tuo gusto in Cielo. Sai piuttosto chi perderà il gusto? Il tuo Confessore.”***

27 — 24 Febbraio 1910

Luisa si sente riempita di Gesù: è segno che la tiene nella casa della sua Divinità

Questa mattina, nella Comunione, mi lamentavo con Gesù che non so più manifestare il mio stato a chi devo; mi sento, sì, molte volte riempita di Lui, mi pare che lo tocco ovunque e anche toccando me stessa tocco Gesù, ma non so dirne parola. **[49]** Non vorrei che perdermi in Gesù, nella profondità del più stretto silenzio, e se sono costretta, oppure aizzata [3] a dire, o Dio, che sforzo che devo mettere, e mi sento come una bambina che sente un sonno forte e la vogliono destare per forza, e di conseguenza prende dei crucci [4]. Onde dicevo a Gesù: *“Di tutto mi hai privato, dei tuoi patimenti, dei tuoi favori, di farmi sentire la tua voce armoniosa, dolce e soave. Non più mi riconosco come mi sono fatta; se mi fai capire qualche cosa è tanto dentro, dentro, che non trova la via per uscire fuori. Dimmi, mia vita, come devo comportarmi?”*

E Gesù: ***“Figlia mia, se tieni Me, hai tutto e già ti basta. Se ti senti riempita di Me, è segno che ti tengo nella casa della mia Divinità. Se un ricco ammettesse nella sua casa un povero, è segno che darà al povero tutto ciò che gli sarà necessario, ad onta che non gli parli sempre, che non lo*** **[50]** ***carezzi, altrimenti sarebbe disonore del ricco. E non sono Io più del ricco? Dunque quietati e cerca di manifestare all’ubbidienza quello che puoi; il resto, lascia*lo *tutto alla mia cura.”***

28 — 26 Febbraio 1910

Tutte le cose e le stesse virtù devono morire nel Volere e nell’Amore di Dio

Continua il mio solito stato di privazione e forse anche peggio. O Dio, che scesa che ho fatto, mai me lo potevo immaginare, di dover giungere a tale termine; ma spero almeno di non uscire mai, mai dal cerchio del suo Santissimo Volere; questo è tutto per me. Vorrei piangere il mio lacrimevole stato, e qualche volta lo faccio, ma Gesù mi rimprovera dicendomi: ***“Vuoi tu essere sempre bambina? Si vede che ho che fare con una bambina! Non posso fidarmi di te; speravo di trovare in te l’eroismo del sacrificio per Me, e invece trovo le lacrime di una bambina che non vuole sacrificio”.***

E quindi, se piango si mostra più duro e fa qualcuna delle sue bravure, a **[51]** non venire affatto per quel giorno. Onde debbo farmi forza a distornarmi il pianto e dico a Gesù: *“Tu dici che per amor mi privi di Te, ed io per amor tuo accetto la tua privazione, per amor tuo non piango”*. E se giungo a farlo si mostra un po’ più indulgente, altrimenti mi penitenza [5] più forte di [un] morire continuamente,

---

[3] - Cioè, *stuzzicata, provocata.*
[4] - Luisa dice: “*picci*” (dialettale).
[5] - Cioè, “*mi sottopone a penitenza*”, “*mi punisce*”.

eppure vivere con la sua privazione.

Onde avendo passato una giornata simile, per quanto ho fatto non ho potuto frenare le lacrime. Gesù me l'ha fatto pagare come io meritavo e a notte avanzata, avendone compassione, appena come se si fosse aperta una finestra di luce nella mia mente, si è fatto vedere e mi ha detto: ***"Non lo vuoi comprendere, che prima di morire devi morire a tutto, al patire, ai desideri, ai favori, a tutto, e tutto deve morire nel mio Volere e nel mio amore?*** [52] ***Ciò che si eterna nel Cielo è la mia Volontà e l'Amore, tutte le altre virtù finiscono: pazienza, ubbidienza, patire, desideri; solo la Volontà mia e l'Amore non finiscono mai, perciò nella mia Volontà e nell'Amore devi anticipatamente far morire tutto[6]. Tutti i miei santi, ed Io stesso non volli risparmiarmi di essere abbandonato dal Padre, per morire in tutto nel Volere e nell'Amore del Padre. Oh, quanto più avrei voluto patire! Oh, quanto più desideravo di fare per le anime! Ma tutto questo morì nella Volontà e nell'Amore del Padre, e così hanno fatto le anime che veramente mi hanno amato; e tu non lo vuoi comprendere."***

29 — 8 Marzo 1910

La retta intenzione converte tutto in luce

Questa mattina brevemente è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, la retta intenzione è luce all'anima, la converte in luce e le dà il modo*** [53] ***di operare alla divina. L'anima non è altro che una stanza oscura, e la retta intenzione è come sole che entra e la illumina; con questa differenza, che il sole non converte le mura in luce, e il retto operare trasforma tutto in luce."***

30 — 12 Marzo 1910

L'Amore, *Figlio primogenito della Divina Volontà*, ha bisogno di essere sorretto e dominato da Essa

Trovandomi nel solito mio stato, appena di sfuggita è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà perfeziona l'amore, lo modifica, lo restringe, lo ingrandisce in ciò che è più santo e perfetto. L'amore delle volte vorrebbe scappare, divorare tutto; la mia Volontà padroneggia l'amore e dice: «Piano, non scappare, perché con lo scappare ti puoi far male, e col volere divorare tutto puoi sbagliare». L'amore per tanto è puro per quanto è uniforme al mio Volere, camminano insieme e si baciano continuamente col bacio di pace. Altre volte, o per stato di animo o perché*** [54] ***nelle scappate non è riuscito come esso voleva, vorrebbe restringersi e quasi neghittosamente sedersi; la mia Volontà lo sprona e gli dice: «Cammina, i veri amanti non sono pigri, non stanno oziosi».***

L'amore solo è sicuro quando è rinchiuso nel mio Volere, sicché l'amore fa apprezzare, desiderare, dà in follie, in eccessi; la mia Volontà modera[7],

[6] - Cioè, l'anima deve arrivare a non cercare niente, né virtù né santità, ma solo Dio e la sua Volontà..
[7] - Luisa dice *"rattempera"*.

quieta lo stesso amore, e nutrisce di cibo più solido e divino l'anima amante. Sicché nell'amore ci possono essere molte imperfezioni, e anche nelle cose sante; nella mia Volontà non mai, tutto è perfetto. Specie, figlia mia, succede questo nelle anime amanti e che sono state aggraziate delle mie visite, dei miei baci e carezze, che restano in preda dell'amore quando Io le privo di Me: l'amore s'impadronisce e le rende ansanti, spasimanti, deliranti, folli, inquiete, impazienti, sicché se non fosse per la mia Volontà che le [55] ***nutrisce, le quieta, le corrobora, l'amore le ucciderebbe, sebbene l'amore non è altro che il figlio primogenito della mia Volontà*** [8]***, ma abbisogna di essere sempre corretto dal mio Volere; ed Io lo amo tanto quanto amo Me stesso."***

31 — 16 Marzo 1910

Se la porta della salvezza è stretta, ciò è dovuto alla bontà di Dio, che in questo modo fa che molti si diano premura e si salvino

Parlando col Confessore, mi aveva detto che è difficile salvarsi, e Gesù Cristo stesso lo ha detto: "La porta è stretta, dovete sforzarvi per entrarvi". [9]

Onde, avendo fatto la Comunione, Gesù mi ha detto: ***"Povero Me, come mi tengono stretto! Dì al Confessore: dalla loro strettezza giudicano la mia. Non mi tengono per quell'Essere grande, immenso, interminabile, potente, infinito in tutte le mie perfezioni, e che dalle strettezze posso far passare grandi turbe di genti, più che dalle stesse larghezze".***

E mentre ciò diceva, mi pareva di vedere una via stretta, stretta, che corrispondeva ad una porticina stretta, ma zeppa, zeppa [56] di popoli, che contendevano tra loro a chi più potesse camminare avanti ed entrarvi dentro.

E Gesù ha soggiunto: ***"Vedi, figlia mia, che turba grande si spinge avanti e fanno a gara a chi*** [*per*] ***primo arriva. Nella gara*** [*ci*] ***si dà molto*** [*da*] ***fare*** [10]***, mentre se la via fosse larga, nessuno si darebbe premura, sapendo che c'è spazio per camminare quando a loro piacesse; dandosi il tempo può venire la morte e, non trovandosi nel cammino della via stretta, si troverebbero nello sbarco della porta larga dell'inferno. Oh, quanto giova questa strettezza! Anche tra voi succede questo: se si fa una festa, una funzione, se si sa che il luogo è stretto, molti si fanno premura e più sono*** [*gli*] ***spettatori che godono di quella festa o funzione; ma se si sa che il luogo è largo, nessuno si fa premura e pochi ne sono spettatori, perché sapendo che c'è luogo per tutti si prendono il tempo, e chi arriva alla metà,*** [57] ***chi alla fine e chi trova tutto finito, senza niente godere. Così sarebbe stato se la via che***

---

[8] - Letteralmente è scritto: *"L'amore non è altro che* **la figlia primogenita della mia Volontà***"*. Un lapsus significativo.

[9] - *"Signore, sono pochi quelli che si salvano?" Rispose: "Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché* **molti***, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma* **non ci riusciranno***"* (Lc 13,23-24). Se la porta è stretta, cioè esigente, la Divina Misericordia rende facile la salvezza; perciò, quanti si salveranno! E tuttavia *"molti non ci riusciranno"*.

[10] - Letteralmente è scritto: *"si fa molto affare"*. Il contesto esige la correzione.

conduce alla salvezza fosse larga, pochi si farebbero premura e di pochi sarebbe stata la festa del Cielo."

32 23 Marzo 1910

La Divina Volontà è superiore ai Sacramenti, è più del Battesimo e della stessa Comunione; vivere in Essa racchiude ogni bene del Cielo e della terra

Trovandomi nel solito mio stato e lamentandomi delle sue privazioni, appena di sfuggita è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, ti raccomando*** [*di*] ***non uscire da dentro la mia Volontà, perché la mia Volontà contiene tale potenza da essere un nuovo battesimo per l'anima, anzi più dello stesso battesimo, perché nei sacramenti c'è parte della mia Grazia, nella mia Volontà c'è tutta la pienezza; nel battesimo si toglie la macchia del peccato originale, ma rimangono le passioni, le debolezze; nella mia Volontà, distruggendo l'anima il proprio volere, distrugge le passioni, le debolezze e tutto ciò che è umano, e vive*** [58] ***delle virtù, della fortezza e di tutte le qualità divine".***

Io, nel sentire ciò, dicevo tra me: *"Da qui a poco dirà che la sua Volontà è più della stessa Comunione"*. E Lui ha soggiunto: ***"Certo, certo, perché la Comunione sacramentale dura pochi minuti; la mia Volontà è comunione perenne, anzi eternale, che si eterna nel Cielo. La Comunione sacramentale è soggetta a qualche intoppo, o per malattia, o per necessità, o per parte di chi la deve amministrare, mentre la Comunione della mia Volontà non è soggetta a nessun impiccio:*** [*basta*] ***solo che l'anima la voglia e tutto è fatto, nessuno può impedirle un sì gran bene, che forma la felicità della terra e del Cielo, né i demoni, né le creature, né la mia stessa onnipotenza. L'anima è libera, nessuno ha diritto su di lei a questo punto della mia Volontà.***

Perciò Io la insinuo, voglio tanto che la prendano le mie creature, è la cosa che più mi importa, che più mi sta a cuore[11]***;*** [59] ***tutte le altre cose non mi interessano, anche le più sante, e quando ottengo che l'anima viva della mia Volontà, ne vado trionfante, perché racchiude il più gran bene che ci può essere in Cielo e in terra."***

33 10 Aprile 1910

Modo come Luisa, che vive nel suo nulla, si prepara alla S. Comunione e poi ringrazia

Scrivo per obbedire, ma mi sento crepare il cuore per lo sforzo che emetto; ma viva l'ubbidienza, viva la Volontà di Dio. Scrivo, ma tremo, e non so io stessa quel che dico; l'ubbidienza vuole che scriva qualche cosa [su] come mi preparo e ringrazio Gesù benedetto nella Comunione. Io non so dire niente, perché il mio dolce Gesù, vedendo la mia incapacità e che non sono buona a niente, fa tutto da Sé: Lui prepara l'anima mia e Lui stesso mi somministra il ringraziamento, ed io lo seguo. Ora, il modo di Gesù è sempre immenso, ed io insieme con Gesù mi sento immensa e come se sapessi fare qualche [60] cosa; Gesù si ritira, ed io rimango sempre la stupida che sono, l'ignorantella, la cattivella, ed è appunto per questo

[11] - Queste parole sono l'essenza di quanto Gesù ha manifestato a Luisa nella sua vita e nei suoi scritti.

che Gesù mi vuol bene, perché ignorantella e che niente sono e niente posso. Sapendo che a qualunque costo lo voglio ricevere, per non farsi un disonore nel venire in me, anzi, sommo onore, prepara Lui stesso la mia povera anima, mi dà le sue stesse cose, i suoi meriti, i suoi abbigliamenti, le sue opere, i suoi desideri, insomma tutto Se stesso; se occorre, anche ciò che hanno fatto i santi, perché tutto è suo; e, se occorre, ciò che ha fatto la Mamma Santissima; e anch'io dico a tutti: *"Gesù, fatti onore nel venire in me. Mamma Regina mia, santi, angeli tutti, io sono povera, povera; tutto ciò che è vostro mettetelo nel mio cuore, non per me, ma per onore di Gesù"*. E mi sento che tutto il Cielo concorre a prepararmi.

E **[61]** dopo Gesù discende in me; mi pare di vederlo tutto compiaciuto, vedendosi onorato delle sue stesse cose, e delle volte mi dice: ***"Brava, brava alla figlia mia! Quanto ne sono contento, quanto me ne compiaccio! Dovunque guardo in te, trovo cose degne di Me; tutto ciò che è mio è tuo, quante cose belle mi hai fatto trovare!"***

Io, sapendo che sono povera, povera, che niente ho fatto e niente è mio, me la rido del contento di Gesù, e dico: *"Meno male che Gesù pensa in questo modo; basta che sia venuto, e ciò mi basta; fa niente che mi sia servita delle sue stesse robe; i poveri debbono ricevere dai ricchi"*.

Ora, è vero che rimane in me qualche barlume di qua, un altro di là, del modo che Gesù tiene nella Comunione, ma questi barlumi non so riunirli insieme e fare una preparazione e un ringraziamento, mi manca la capacità; mi pare **[62]** che mi preparo in Gesù stesso e lo ringrazio con Gesù stesso.

34 24 Maggio 1910

Chi vive nel Volere Divino gode della sua pace e della sua immutabilità e non si dà pensiero di ciò che di mutamenti o agitazioni sente chi vive nel basso, di aria umana

Trovandomi nel solito mio stato, mi sentivo un essere proprio inutile: non sapevo pensare né a peccati, né a freddezze, né a fervore; tutte le cose le guardavo in uno stesso modo, mi sento indifferente a tutto, di nessuna cosa mi occupo che del Volere Santo di Dio, ma senza ansietà, anzi nella più perfetta calma. Onde dicevo tra me: *"Che stato cattivo è il mio? Avessi almeno il pensiero dei miei peccati, eppure pare che ne sono contenta. O Dio Santo, che disgrazia è la mia!"*

Mentre ciò dicevo, il benedetto Gesù è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, quelli che vivono nel basso, respirando l'aria che tutti respirano, sono costretti a sentire le diverse mutazioni del tempo, cioè*** **[63]** ***il freddo, il caldo, la pioggia, la grandine, i venti, la notte, il giorno; ma chi vive in alto, dove l'aria finisce, non è soggetto a sentire queste mutazioni del tempo, dove non c'è altro che perfetto giorno, e non sentendo queste mutazioni, naturalmente non si dà nessun pensiero. Così succede a chi vive nell'alto e della sola aria divina: essendo il mio Essere non soggetto a mutazioni, sempre uguale, sempre pacifico e in pieno contento, che meraviglia che chi vive in Me, del Volere mio e*** [*della*] ***mia stessa aria, non si dia pensiero di nessuna cosa? Sicché tu vorresti vivere nel basso come vive la generalità, cioè fuori di Me,***

di aria umana, di passioni, ecc.?"

35 2 Giugno 1910

I modi divini sono adombrati anche nella natura: morire per poi risorgere

Sentendomi molto male e come se tutto fosse finito, mi lamentavo con Gesù di questo [64] suo totale abbandono, e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, questi sono i modi divini, morire e risorgere di continuo. Vedi, la stessa natura è soggetta a queste morti e a questi risorgimenti. Il fiore nasce e muore, ma per risorgere più bello, mentre se mai morisse invecchierebbe, perderebbe la vivacità del suo colorito, la fragranza del suo odore, ed ecco anche la similitudine del mio Essere, sempre vecchio e sempre nuovo. Il seme è messo sotto terra, come sepolto, per farlo morire, e difatti muore, fino a polverizzarsi, e poi risorge più bello, anzi moltiplicato; e così di tutto il resto. E se questo è nell'ordine naturale, molto più nell'ordine spirituale l'anima deve essere soggetta a queste morti e a questi risorgimenti, che mentre pare che di tutto ha trionfato e abbonda di fervore, di grazie, di unione con Me, di virtù, pare che in tutto ha acquistato*** [65] ***tante nuove vite, Io mi nascondo e pare che tutto le muore intorno. Io do colpo da vero maestro e aiuto a farle morire tutto, e quando mi pare che le sia tutto morto, Io, come sole, esco, mi svelo, e con Me tutto risorge più bello, più vigoroso, più fedele, più riconoscente, più umile, in modo che se vi era qualche cosa di umano, la morte lo ha distrutto e fa risorgere tutto a nuova vita."***

36 4 Luglio 1910

L'agonia di Gesù nel Getsemani e poi sulla Croce, in favore degli agonizzanti e dei morenti. Effetti portentosi della morte di Cristo

Continuando il mio solito stato pieno di privazioni e d'amarezza, stavo pensando all'agonia di Nostro Signore, e il Signore mi disse: ***"Figlia mia, volli soffrire in modo speciale l'agonia dell'orto, per dare aiuto a tutti i moribondi a ben morire. Vedi bene come si combina la mia agonia con l'agonia dei cristiani: tedi, tristezze, angosce, sudore di sangue. Sentivo la morte di*** [66] ***tutti e di ciascuno, come se realmente morissi per ciascuno in particolare; quindi sentivo in Me i tedi, le tristezze, le angosce di ciascuno, e con le mie prestavo a tutti aiuto, conforto, speranza, per fare che come Io sentivo le loro morti in Me, così loro potessero avere grazia di morire tutti in Me, come in un solo fiato col mio fiato, e subito beatificarli con la mia Divinità.***

Se l'agonia dell'orto fu in modo speciale per i moribondi, l'agonia della croce fu come aiuto nell'ultimo punto, proprio per l'ultimo respiro. Tutte e due sono agonie, ma una diversa dall'altra: l'agonia dell'orto [*fu*] ***piena di tristezze, di timori, di affanni, di spaventi; l'agonia della croce, piena di pace, di calma imperturbabile, e se gridai «ho sete», era sete insaziabile che tutti potessero*** [67] ***spirare nel mio ultimo respiro; e vedendo che molti uscivano dal mio ultimo respiro, per il dolore gridai*** «**sitio**», ***e questo*** «**sitio**»

continuo ancora a gridare a tutti e a ciascuno, come campanello alla porta d'ogni cuore: «Ho sete di te, o anima! Deh, non uscire da Me, ma entra in Me e spira con Me». Sicché sono sei ore della mia Passione che diedi agli uomini per bene morire; le tre dell'orto furono come aiuto dell'agonia, le tre della croce come aiuto nell'ultimo anelito della morte. Dopo questo, chi non deve guardare la morte con sorriso? Molto più per chi mi ama, per chi cerca di sacrificarsi sulla mia stessa croce.

Vedi com'è bella la morte e come le cose si cambiano? In vita fui disprezzato, gli stessi miracoli non fecero gli effetti della mia morte; fin sulla croce ci furono **[68]** ***insulti, ma non appena spirato, la morte ebbe la forza di cambiare le cose, tutti si percotevano il petto, confessandomi come vero Figlio di Dio; gli stessi miei discepoli presero coraggio e anche quegli occulti si fecero arditi e domandarono il mio corpo, dandomi onorevole sepoltura; Cielo e terra a piena voce mi confessarono Figlio di Dio.***

La morte è qualcosa di grande, di sublime; e questo succede anche per i miei stessi figli. In vita disprezzati, conculcati; quelle stesse virtù, che come luce dovrebbero guidare chi li circonda, restano mezzo velate; i loro eroismi nel patire, le loro abnegazioni, il loro zelo per le anime, gettano chiarezze e dubbi nei circostanti, ed Io stesso permetto questi veli per conservare con più sicurezza **[69]** ***la virtù dei miei cari figli. Ma non appena muoiono, non essendo più necessari questi veli, Io li ritiro e i dubbi si fanno certezze, la luce si fa chiara e questa luce fa apprezzare il loro eroismo, si fa stima di tutto e anche delle cose più piccole, sicché a ciò che non si può fare in vita supplisce la morte. E questo*** [*è*] ***per quello che succede di qua; e per quello che succede di là è proprio sorprendente ed invidiabile da tutti i mortali."***

37 8 Luglio 1910

Gesù è presente in Luisa più che nelle specie Eucaristiche

Stando molto afflitta per la privazione del mio sommo Bene e avendo fatta la Comunione, nel ricevere la santa Particola si è fermata alla gola ed io, succhiandola per mandarla giù, vi succhiavo un umore dolce e squisito e, dopo avere molto succhiato, **[70]** se ne è andata in basso e vedevo la Particola cambiata in Bambino, che diceva: ***"Il tuo corpo è il mio Tabernacolo, la tua anima è la pisside che mi contiene, il palpito del tuo cuore è come particola che mi serve per trasformarmi in te come in una particola; con questa differenza, che nella particola, consumandosi, sono soggetto a continue morti; invece, nel palpito del tuo cuore simboleggiato nel tuo amore, non essendo soggetto a consumarsi, la mia vita è continua. Dunque, perché tanto affliggerti delle mie privazioni? Se non mi vedi mi senti, e se non mi senti mi tocchi, ora con la fragranza dei miei profumi che spando intorno a te, ora con la luce di cui ti senti investire, ora col far scendere in te un liquore che sulla terra non si trova, ora col solo toccarti, e poi*** [*in*] ***tanti altri modi a te invisibili".***

Ora, per [71] ubbidire, scrivo queste cose che Gesù dice che mi succedono spesso, e anche stando in piena veglia. Questi profumi, che io stessa non so dire di che specie siano, io li chiamo il profumo dell'amore, e questo lo sento alla Comunione, se prego, se lavoro, specie se non l'ho visto, e dico tra me: *"Quest'oggi non è venuto. Non sai, o Gesù, che senza di Te non posso, non voglio stare?"* E subito e quasi all'improvviso mi sento come investire da quel profumo.

Altre volte, movendomi o smovendomi le lenzuola, sento uscire quel profumo e nell'interno mi sento dire: ***"Qui ci sto".*** Altre volte, mentre me ne sto tutta afflitta, faccio per alzare gli occhi e un raggio di luce si fa innanzi alla mia vista. Io però di queste cose non ne faccio calcolo, né mi appagano; quello che mi rende felice è solo Gesù, tutto il resto lo ricevo con certa indifferenza. L'ho scritto solo per obbedire.

38 [72] 29 Luglio 1910

**Il motivo della privazione di Gesù è per dare corso alla sua Giustizia.
Per vivere in piena sicurezza ci sono due appoggi: la Volontà di Dio
e la ferma volontà e l'attenzione continua di non offendere Gesù**

Continuando il mio solito stato, mi sentivo tanto cattiva e molto più mi sentivo im-pressionata, ché anche il Confessore mi dice che sono molto scapitata dal mio stato pri-miero, e se non fosse così Gesù ci verrebbe. Onde, avendo fatto la Comunione, io mi lamentavo col benedetto Gesù di queste sue privazioni e che avesse la bontà di dirmi qual è il male che faccio, ché volentieri metterei la vita anziché dispiacergli: *"Quante volte non* ti *ho detto, se vedi che sto per offenderti, anche minimamente, mi f*accia *morire?"* E Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, non ti affannare. Se non lo avessi detto anni prima, che per castigare il mondo non sarei venuto così spesso a sgravarmi su di te e di conseguenza non sarei venuto così spesso, sebbene mai ti avrei lasciato, e per supplire al mio [73] via vai, spesso permettevo la Messa e la Comunione tutti i giorni, per poter tu attingere la forza che attingevi dalle mie visite continue, tanto che giunsi a minacciare il Confessore se non si prestava a ciò; eppure, chi non sa i castighi che in questo frattempo sono successi? Le città intere distrutte, le ribellioni, il ritiro della grazia ai cattivi, e anche agli stessi religiosi cattivi, in modo che quei veleni, quelle piaghe che tenevano dentro vanno uscendo fuori. Ahi, non ne posso più, i sacrilegi sono enormi, eppure tutto ciò è niente ancora in confronto ai castighi che verranno. Onde, se non lo avessi detto prima, avresti una certa ragione ad allarmarti.***

Tu però [*sappi che*] ***delle colonne su cui devi poggiarti per poter vivere con piena sicurezza, una è la Volontà mia: nella mia Volontà non ci possono [74] essere peccati; la mia Volontà mette in frantumi tutte le passioni e peccati, anzi li spolverizza fino a distruggere le radici. Poggiata nella colonna della mia Volontà, le tenebre si convertiranno in luce, i dubbi in certezza, le speranze in possesso. La seconda colonna su cui devi poggiarti è la volontà ferma e l'attenzione continua a non offendermi, anche menomamente;***

disporre il proprio volere a soffrire tutto, ad affrontare tutto, a sottoporsi a tutti, anziché dispiacermi. Quando l'anima vede che è continuamente appoggiata su queste colonne, che formano più che la sua stessa vita, può vivere più sicura che se vivesse in continui miei favori. Molto più, che questo tuo stato lo permetto pure per disporti a partire da questa terra."

39 [75] 3 Agosto 1910

Utilità delle miserie e debolezze.
Effetti che sente l'anima quando c'è il peccato e quando c'è vera virtù

Trovandomi nel solito mio stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Senti, figlia mia, le miserie, le debolezze, sono mezzi per trovarsi nel porto della Divinità, perché l'anima sentendo il fardello delle miserie umane, si annoia, si infastidisce e cerca di sbarazzarsi di sé, e sbarazzandosi di sé, già si trova in Dio".***

Poi, avendosi messo il mio braccio al suo collo, si stringeva al mio volto, ed è scomparso. Onde dopo, ritornando e lamentandomi io che sfuggiva come un lampo senza darmi tempo, mi ha detto: ***"Giacché ti dispiace, prendimi, legami come vuoi e non farmi sfuggire".***

Ed io: *"Bravo, bravo Gesù, che bella proposta mi fai! E poi, per Te si può far que-sto? Mentre ti fai legare, stringere per quanto* [76] *più si può, al bel meglio scomparisci e non ti fai più trovare, e bravo a Gesù, che vuoi burlarmi. Ma del resto fa' quello che vuoi; quello che m'importa è che mi dica dove ti offendo, in che cosa ti ho dispiaciuto ché non vieni come una volta".*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, non ti affannare, quando c'è vera colpa non è necessario che lo dica Io; l'anima per sé stessa già lo avverte, perché il peccato, quando è volontario, sconcerta gli umori naturali, l'uomo riceve come una trasformazione nel male, si sente come un impregnazione nella colpa che volontariamente si commette. Come la vera virtù trasforma l'anima nel bene, gli umori restano tutti concertati tra loro, la natura sente come impregnarsi di dolcezza, di carità, di pace, così il peccato.*** [77] ***Tu dunque hai avvertito mai questo sconcerto? Ti sei sentita come impregnata d'impazienza, d'ira, di disturbi?"***

E mentre ciò diceva, pareva che mi guardava fin dentro per vedere se ciò fosse in me, e pareva che non ci fosse, e ha continuato: ***"L'hai visto tu stessa".***

E non so perché, mentre ciò diceva, faceva vedere altri terremoti con distruzione di città intere, rivoluzioni e tanti altri guai, ed è scomparso.

40 12 Agosto 1910

Causa della rovina dei sacerdoti è trattare con le anime
di cose umane e materiali senza stretta necessità

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono trovata fuori di me stessa e vedevo sacerdoti e Gesù, che si faceva vedere nel mio interno tutto slogato e con le membra distaccate. E Gesù additava quei sacerdoti e faceva comprendere che, ad

onta che erano sacerdoti, erano però membra distaccate [78] dal suo corpo, e lamentandosi diceva: ***"Figlia mia, quanto sono offeso dai preti! I superiori non vigilano sulla mia sorte sacramentale e mi espongono a sacrilegi enormi. Questi che tu vedi sono membra separate e, sebbene mi offendono molto, il mio Corpo non ha più contatto con le loro azioni nefande; ma gli altri che fingono non essere separati da Me e continuano le azioni di preti, oh, quanto più mi offendono! A quale atroce scempio sono esposto, quanti castighi attirano! Io non posso più sopportarli".***

E mentre ciò diceva, vedevo molti preti che scappavano dalla Chiesa e si rivoltavano contro la Chiesa per farle guerra. Onde guardavo quei preti con sommo mio dispiacere e mi sentivo una luce che mi faceva comprendere [79] che il principio e tutto il male del sacerdote consiste nel trattare con le anime di cose umane, di natura tutta materiale, senza una stretta necessità; queste cose umane formano per il sacerdote una rete che gli acceca le mente, gli indurisce il cuore alle cose divine e gli impedisce il passo nel cammino che conviene fare nell'ufficio del suo ministero; non solo, ma è rete per le anime, perché l'umano portano e l'umano ricevono, e la grazia resta come esclusa da loro. Oh, quanto male si commette da questi tali, quante stragi di anime fanno! Il Signore voglia illuminare tutti.

41 19 Agosto 1910

L'amore raddolcisce e rappacifica.
Luisa non riesce ad ingoiare il fiume delle iniquità e Gesù lo fa cadere sul mondo

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono trovata fuori di me stessa dentro una chiesa, e sopra [80] l'altare stava la Regina celeste e il Bambino Gesù tutto piangente. La celeste Mamma, facendomi cenno con gli occhi, mi faceva comprendere che mi prendessi il Bambino in braccio e facessi quanto più potessi per quietarlo. Io mi sono avvicinata e l'ho preso in braccio, me l'ho stretto e gli ho detto: *"Carino mio, che hai? Sfogati con me. Non è l'amore il lenitivo, l'assopimento a tutti i dispiaceri? Non è l'amore che fa tutto dimenticare, che raddolcisce tutto, che rappacifica qualunque contesa? Se piangi, qualcosa di discordante ci deve essere tra l'amore tuo e quello delle creature, perciò amiamoci, dammi il tuo amore, e con lo stesso tuo amore ti amerò".*

E poi, chi può dire di quelle tante sciocchezze che gli ho detto? Pareva un po' più senza pianto, ma non del tutto, ed è scomparso. [81] Onde il giorno appresso di nuovo mi son trovata fuori di me stessa, in un giardino, ed io andavo facendo la Via Crucis e mentre ciò facevo mi son trovato Gesù in braccio. Giunta all'undecima stazione, non potendo più stare, il benedetto Gesù mi ha fermato e avvicinando la sua bocca alla mia ha versato una cosa densa e liquida; il liquido potevo ingoiarlo, ma il denso non mi andava giù, tanto che quando Gesù ha allontanato la sua bocca da me, l'ho dovuto versare a terra; poi ho guardato Gesù e ho visto che dalla bocca gli scorreva un liquido denso e nero, nero. Io mi sono spaventata tanto, tanto, e gli ho detto: *"Mi pare che non sei Gesù, Figlio di Dio e di Maria, Madre di Dio, ma il demonio. È vero che ti voglio, ti amo, ma è* [82] *sempre Gesù*

che voglio, non mai il demonio, con lui non voglio avere a *che fare. Mi contento di starmene senza Gesù, anziché avere* a *che fare col demonio".*

E per essere più sicura, ho segnato Gesù di croce ed io mi sono segnata con la croce. Gesù, per togliermi lo spavento, ha ritirato dentro di Sé quel liquido nero che non si poteva guardare, e mi ha detto: ***"Figlia mia, non sono demonio. Questo che tu vedi non è altro che le iniquità grandi che mi fanno le creature, che, non potendole più contenere, le verserò su loro stesse. Ho versato in te, e tu non hai potuto contenere tutto e lo hai versato a terra; lo continuerò a versare su di loro".***

E mentre ciò diceva, mi faceva comprendere che farà piovere flagelli dal Cielo; ravvolgerà i popoli in lutto, in lacrime [83] amarissime e strazianti, e [per] quel poco che ha versato in me risparmierà, se non in tutto, in parte la nostra città. Poi faceva vedere grande mortalità di genti per epidemie, per terremoti ed altri infortuni. Quante desolazioni, quante miserie!

42 — 22 Agosto 1910

Gesù si rifugia in Luisa

Continuando il mio solito stato e avendo perduto i sensi, vedevo molte persone che mettevano in fuga il benedetto Gesù, e Gesù fuggiva, fuggiva, ma dove andava non trovava posto e fuggiva. Finalmente è venuto a me, tutto trafilato di sudore, stanco, afflitto, mi si è gettato in braccia, si è stretto forte e ha detto a quelli che lo inseguivano: ***"Da quest'anima non mi potete far fuggire".*** E quelli, scornati, si sono ritirati e a me mi ha detto: ***"Figlia, non ne posso*** [84] ***più, dammi qualche ristoro",*** e si è messo a succhiare al mio petto e poi mi sono trovata in me stessa.

43 — 2 Settembre 1910

Gesù nella Via Crucis consolò le pie donne. Nel fare il bene e nell'insegnare la verità occorre badare a ciò che si deve fare, non alle chiacchiere degli altri

Stavo pensando a Gesù che portava al Calvario la croce, specie quando incontrò le donne, che dimenticò i suoi dolori e si occupò di consolare, di esaudire e di istruire insieme quelle povere donne. Come tutto era amore in Gesù! Aveva bisogno Lui di essere consolato, e invece consolava, e in che stato consolava! Era coperto tutto di piaghe, il capo trafitto da pungentissime spine, ansante e quasi morendo sotto la croce, e consola gli altri! Che esempio, che scorno per noi, che basta una piccola croce per farci dimenticare il dovere di consolare gli altri!

Onde ricordavo quante volte, trovandomi io oppressa dalle sofferenze o dalle privazioni [85] di Gesù che mi trafiggevano, laceravano il mio interno da parte a parte, e trovandomi attorniata di persone, Gesù mi spingeva ad imitarlo in questo passo della sua Passione; ed io, sebbene amareggiata fino nelle midolla delle ossa, mi sforzavo di dimenticare me stessa per consolare ed istruire gli altri. Ed ora, trovandomi libera ed esente di trattare con persone, mercè e grazie all'ubbidienza, ne ringraziavo Gesù che non mi trovavo più in questi incontri; mi sento di respirare un'aria più libera, di potermi occupare solo di me stessa. E Gesù, movendosi nel

mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, eppure per Me era un sollievo e mi sentivo come ristorato, specie in quelli che veramente venivano per far del bene. In questi tempi manca veramente chi*** [86] ***getti il vero spirito interno nelle anime, perché non avendone, non sanno infonderlo negli altri, ed insegnano***[12] ***le anime ad essere permalose, scrupolose, leggere, senza vero fondo di distacco da tutto e da tutti, e questo produce virtù sterili, che fanno per sbocciare e muoiono. E certuni credono di far progresso nelle anime perché giungono alla minutezza e alla scrupolosità; ma invece di progresso sono veri inceppamenti che rovinano le anime, e il mio amore resta digiuno in queste tali. Onde, avendoti dato Io molto lume sulle vie interne e avendoti fatto comprendere la verità delle vere virtù e del vero amore, trovandoti nella verità, Io potevo per bocca tua far comprendere agli altri la verità della vera*** [87] ***via delle virtù ed Io ne sentivo contento".***

Ed io: "*Ma Gesù benedetto, dopo il sacrificio che io facevo, quelli poi andavano dicendo delle chiacchiere, e l'ubbidienza giustamente ha proibito la venuta delle persone*". E Gesù: ***"Questo è lo sbaglio, che si bada alle chiacchiere e non al bene che si deve fare. Anche di Me ne dissero delle chiacchiere e, se avessi badato a questo, non avrei compiuto la Redenzione dell'uomo. Perciò si deve badare a quello che si deve fare e non a quello che si dice, e le chiacchiere restano a conto di chi le dice".***

44 — 3 Settembre 1910

Amando e favorendo un'anima, Gesù ama e favorisce tutti, almeno in parte

Trovandomi nel solito mio stato, è venuto il benedetto Gesù da Bambino; mi baciava, mi stringeva, mi carezzava, e molte volte ritornava con baci e abbracci. Io mi meravigliavo [88] che Gesù aveva trasceso con me, vilissima, a trattenersi con me con baci ed abbracci. Io li restituivo, ma timida, e Gesù con una luce che usciva da Lui mi ha fatto comprendere che, venendo, è sempre un bene grande, non solo per me, ma per il mondo intero, in modo che con l'amare e sfogarsi con un'anima, viene a riguardare tutta l'umanità intera, perché in quell'anima ci sono tanti vincoli che uniscono tutti: vincoli di somiglianza, vincoli di paternità e di figliolanza, vincoli di fratellanza, vincoli dell'essere tutti usciti e creati dalle sue mani, vincoli dall'essere stati tutti da Lui redenti e che ci vede marcati col suo sangue. Quindi, vedendo tutto questo, amando e favorendo un'anima, restano amati e favoriti gli altri, se non in tutto almeno in parte. Onde, venendo a [89] me Gesù benedetto e trovandoci in tempo di flagelli, baciandomi, abbracciandomi, carezzandomi e guardandomi, voleva riguardare tutti gli altri e risparmiarli in qualche [modo in] parte, se non in tutto.

Onde, dopo ciò, vedevo un giovane, credo che fosse un angelo, che andava segnando quelli che dovevano essere toccati dal flagello. Pareva che veniva preso un gran numero di persone.

---

[12] - Luisa dice, secondo un uso dialettale: "*m'imparano le anime ad essere…*"

45 9 Settembre 1910

Luisa si lamenta di non compiere l'ufficio di vittima. Gesù cede a lei

Continuando il mio solito stato, il benedetto Gesù non ci veniva ed io stavo dicendo tra me: *"Come è cambiato per me Gesù, come non mi vuole il bene di prima! Prima di mettermi sempre in letto, stando il colera, Lui stesso mi pregava, che se accettavo le sofferenze per qualche giorno faceva cessare il colera, e accettandole cessò il flagello. Ora invece mi tiene continuamente* [90] *in letto, si sente il colera, gli strazi che fa alle povere genti, e non mi vuol dare retta. Come non più si vuole servire di me!"*

Mentre ciò dicevo, faccio per guardare in me e vedo che Gesù stava con la testa alzata, che mi guardava e tutto intenerito mi stava a sentire; e quando ha visto che ho avvertito che mi stava guardando, mi ha detto: ***"Figlia mia buona, quanto mi sei importuna! Vuoi vincere per forza, è vero? Va bene, va bene, non mi molestare più",*** ed è scomparso.

46 11 Settembre 1910

Gesù vuole amore, verità e rettitudine.
Come prende parte l'anima al contrasto tra la Misericordia e la Giustizia

Continuando il mio solito stato, pareva che il Confessore mettesse l'intenzione di farmi soffrire la crocifissione. Dopo un po' di stenti, il benigno Gesù ha concorso un poco e mi ha detto: ***"Figlia mia, per il mondo non ne posso più, molto mi muovono a sdegno,*** [91] ***mi strappano i flagelli dalle mani per forza".***

E mentre ciò diceva, pareva una pioggia a dirotto che faceva male ai vigneti.

Poi ho pregato per il Confessore, che pareva presente; volevo prendergli le mani, per farlo toccare da Gesù, e pareva che Gesù lo facesse; lo pregavo che gli dicesse ciò che voleva dal padre, e Gesù gli ha detto: ***"Voglio amore, verità e rettitudine. Quello che rende l'uomo più dissimile da Me è il non essere armato da queste prerogative".*** E mentre diceva "amore", pareva che gli suggellasse tutte le membra, il cuore, l'intelligenza d'amore. Oh, quanto è buono Gesù!

Onde dopo, avendo detto al padre ciò che ho scritto il giorno 9, sono rimasta dubbiosa e dicevo tra me: *"Quanto vorrei non scrivere queste cose, se è vero che Gesù sospende il flagello per contentare me o se è mia fantasia"*. E Gesù [92] mi ha detto: ***"Figlia mia, la Giustizia e la Misericordia stanno in continua lotta e sono più le rivincite della Misericordia che della Giustizia. Ora, quando un'anima è perfettamente unita con la mia Volontà, prende parte nelle mie azioni*** **«ad extra»** ***e, soddisfacendo con le sue sofferenze, la Misericordia fa le più belle vincite sulla Giustizia, e siccome Io mi compiaccio di coronare di Misericordia tutti i miei attributi, e anche la stessa Giustizia, vedendomi importunato da quest'anima unita a Me, per contentarla cedo a lei, avendo ceduto lei tutte le sue cose nella mia Volontà. Perciò, quando non voglio cedere non vengo, perché non mi fido di resistere a non cedere; dunque, qual è il tuo dubbio?"***

47 22 Settembre 1910

Ogni virtù che l'anima acquista è un Cielo che si forma

[93] Questa mattina, continuando il mio solito stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, ogni virtù è un cielo che l'anima acquista; sicché quante virtù si acquistano, tanti cieli l'anima va formando, e questi cieli sconfiggono tutte le inclinazioni umane, distruggono ciò che è terreno e fanno spaziare l'anima nelle aure più pure, nelle delizie più sante, nei profumi celesti del sommo Bene, anticipandole parte dei gaudi eterni";*** ed è scomparso.

48 1° Ottobre 1910

L'amore è fuoco che trasforma l'anima e la unisce a Dio

Avendo fatto la Comunione, mi sentivo tutta trasformata in Gesù benedetto e dicevo tra me: *"Come si fa a mantenere questa trasformazione in Gesù?"*

E nel mio interno pareva che Gesù mi diceva: ***"Figlia mia, se vuoi essere sempre trasformata in*** [94] ***Me, anzi una sola cosa con Me, amami sempre e manterrai la trasformazione in Me, perché l'amore è fuoco, e qualunque legno si getta nel fuoco, piccolo o grande, verde o secco, tutti prendono la forma di fuoco e si convertono nello stesso fuoco, e dopo che questi*** [*pezzi di*] ***legno sono rimasti bruciati, non si discerne più qual era un legno e quale l'altro, né il verde né il secco, non si vede altro che fuoco. Così*** [*è*] ***l'anima quando non cessa mai di amarmi; l'amore è fuoco che trasmuta in Dio, l'amore unisce, le sue vampe investono tutte le operazioni umane e dà loro la forma delle operazioni divine."***

49 17 Ottobre 1910

Differenza tra chi ha l'unione con Gesù e chi non ce l'ha. Non sono i sacrifici che contano, ma l'amore e l'unione con Gesù

Trovandomi nel solito mio stato, stavo pregando il mio amoroso Gesù per il felice passaggio di un sacerdote, [che era] stato anni [95] prima mio Confessore, e dicevo al mio amato Gesù: *"Ricordati quanti sacrifici ha fatto, quanto ha zelato l'onore e gloria tua, e poi, quanto non ha fatto per me? Quanto non ha sofferto? In questo punto ce lo devi rendere, facendolo passare addirittura al Cielo".*

E il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, Io non guardo tanto ai sacrifici, ma all'amore con cui si fanno e all'unione che hanno con Me, sicché quanto più l'anima è unita con Me, tanto calcolo di più faccio dei suoi sacrifici. Sicché, se l'anima è più strettamente unita con Me, i più piccoli sacrifici Io li calcolo grandi, perché nell'unione c'è il calcolo dell'amore e il calcolo dell'amore è calcolo eterno che non ha termine né confine; mentre dell'anima che si può sacrificare assai e non è unita con Me, Io guardo il suo sacrificio*** [96] ***come di persona estranea e le do la mercede che merita, cioè limitata. Supponi un padre e un figlio che si amano; il figlio fa dei piccoli sacrifici, il padre, per il vincolo di unione di paternità, di figliolanza e***

d'amore, che è il vincolo più forte, guarda questi piccoli sacrifici come cosa grande, ne mena trionfo, si sente onorato, dà al figlio tutte le sue ricchezze e dedica al figlio tutte le premure e le sue cure. Aggiungi un servo: lavora tutta la giornata, si espone al caldo, al freddo, sta a tutti i suoi ordini; se occorre veglia anche la notte a conto del padrone, e che cosa riceve? La misera mercede di una giornata, di modo ché se non lavora tutti i giorni sarà costretto a sentire la fame. Tale è la differenza che passa tra l'anima che possiede la mia unione e l'anima che non [97] ***la possiede".***

Mentre ciò diceva, mi son sentita fuori di me stessa insieme col benedetto Gesù, e di nuovo ho detto: *"Dolce Amor mio, dimmi, dove si trova quell'anima?"*

E Gesù: ***"In purgatorio. Oh, se tu vedessi in quale luce nuota, ne resteresti meravigliata".*** Ed io: *"Dici che sta in purgatorio e dici che nuota nella luce?"*

E Gesù: ***"Sì, si trova nuotando nella luce, perché questa luce la teneva a deposito, e nell'atto del suo morire questa luce lo ha investito e non lo lascerà mai più".*** Io capivo che questa luce erano le sue opere buone fatte con purità d'intenzione.

50 — 24 Ottobre 1910

L'aria infernale del turbamento

Stavo sommamente afflitta per la privazione del mio amabile Gesù e, avendo fatto la Comunione, mi lamentavo della sua assenza, e Gesù mi ha detto [98] nel mio interno: ***"Figlia mia, stanno succedendo e succederanno cose tristi e tristissime".*** Io sono rimasta atterrita. Quindi sono passati vari giorni senza Gesù; soltanto spesso mi sentivo dire: ***"Figlia mia buona, pazienza, che non ci vengo; poi ti dirò il perché".***

Onde me la passavo amareggiata, sì, ma pacifica; quando al meglio ho fatto un sogno che molto mi ha contristato e anche turbato, molto più che, non vedendo Gesù, io non avevo a chi rivolgermi per essere circondata dalle aure di pace che solo Gesù possiede. Oh, quanto è da compiangere un'anima turbata. Il turbamento è un'aria infernale che si respira, e quest'aria d'inferno fa uscire l'aria celeste della pace e prende il posto di Dio nell'anima. Il turbamento, sbuffando quest'aria infernale [99] nell'anima, la padroneggia tanto, che anche le cose più sante, più pure, col suo soffio infernale le fa comparire le più brutte e perniciose, mette tutto in disordine, e l'anima stanca da questo disordine è appuzzata da quest'aria d'inferno, s'infastidisce di tutto e sente noia dello stesso Dio. Io sentivo quest'aria d'inferno, non dentro di me, ma intorno a me; eppure mi ha fatto tanto male, che non mi curavo più che Gesù non ci veniva, anzi mi pareva che neppure lo volevo.

È vero che la cosa era molto seria e non una bagattella; si trattava che mi veniva assicurato che non mi trovavo in buono stato; quindi le sofferenze, le venute di Gesù non erano volontà di Dio e dovevo finirla una volta per sempre.

Non dico tutto al riguardo, perché non lo credo [100] necessario; l'ho scritto solo per obbedire.

Onde, la notte seguente vedevo che dal cielo scendeva acqua a diluvio, da fare

molto danno e seppellire paesi interi, ed era tanta l'impressione del sogno che io non volevo vedere niente. In questo mentre, una colomba che girava a me d'intorno mi ha detto: ***"Il muoversi delle foglie, delle erbe, il mormorio delle acque, la luce che invade la terra, il motore di tutta la natura, tutto, tutto esce dalle dita di Dio; immagina se solo il tuo stato non deve uscire dalle dita di Dio".***

Onde, venendo il Confessore ho detto tutto il mio stato, e lui mi ha detto che era stato il demonio per disturbarmi. Sono rimasta [13] un po' più pacifica, ma come una che ha sofferto una grave malattia.

51 29 Ottobre 1910

Le tre armi contro il turbamento: intenzione pura, opera buona e agire solo per amore di Gesù

Trovandomi nel solito mio stato, pare [101] che Gesù si è fatto vedere un poco ed io gli ho detto: *"Vita della mia vita, mio caro Gesù, in questi giorni passati sono stata turbata, e Tu che sei stato tanto geloso della mia pace, non hai avuto in questi giorni scorsi una sola parola per darmi quella pace da Te tanto voluta".*

E Lui: ***"Ah, figlia mia, Io stavo flagellando e distruggendo paesi e sotterrando vite umane, perciò non sono venuto. In questo giorno di tregua, ché poi di nuovo prenderò il flagello in mano, subito sono venuto a rivederti. Dunque, devi sapere che le cose fatte con purezza d'intenzione, le opere giuste e tutto ciò che si fa per mio amore, se Io non lo premiassi mancherei ad un dovere di giustizia e tutti gli altri miei attributi resterebbero oscurati. Quindi, queste sono le tre armi più potenti per distruggere questa bava [102] velenosa ed infernale del turbamento. Onde, se la necessità di flagellare mi costringesse a non venire qualche giorno e quest'aria d'inferno ti volesse investire, mettile contro queste tre armi: la purezza d'intenzione, l'opera giusta e buona in sé stessa di vittima e*** [*di*] ***sacrificarti per Me, e*** [*il*] ***solo scopo di amarmi, ché sconfiggerai qualunque turbamento e lo sconfinerai fino nel più profondo dell'inferno; e con la noncuranza menerai la chiave per non farla più uscire e poterti più molestare."***

52 1° Novembre 1910

L'unione suprema sta nella consumazione della volontà umana nella Divina; in questo sta la potenza più grande. Differenza tra chi è consumato nella Divina Volontà e chi è solo rassegnato

Continuando il mio solito stato, quando è appena venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, l'unità suprema è quando l'anima giunge a tale strettezza d'unione con la mia Volontà, da consumare qualunque [103] ombra del suo volere, in modo da non più discernersi quale sia il mio Volere e quale il suo. Onde il mio Volere è la vita di quest'anima, in modo che qualunque cosa disponga, tanto su di lei quanto sugli altri, in tutto è contenta; qualun-***

[13] - Luisa dice ogni tanto *"lasciato"* al posto di *"rimasto"*.

que cosa pare adatta per lei; la morte, la vita, la croce, la povertà, ecc., le guarda tutte come cose sue e che servono a mantenere la sua vita. Giunge a tanto, che anche i castighi non più la spaventano, ma in tutto è contenta del Volere Divino, tanto che le pare che se Io lo voglio, essa lo vuole, e se essa lo vuole il Signore lo fa. Io faccio ciò che vuole lei, e lei fa ciò che voglio. È questo l'ultimo alito della consumazione della tua volontà nella Mia, che tante volte ti ho chiesto e che l'ubbidienza e la carità verso il [104] ***prossimo non te l'hanno permesso; tanto che molte volte Io ho ceduto a te, a non castigare, ma tu non hai ceduto a Me, tanto che sono costretto a nascondermi da te per essere libero, quando la giustizia mi sforza e gli uomini giungono a provocarmi, di prendere il flagello in mano per castigare le genti. Se ti avessi con Me, con la mia Volontà, nell'atto di flagellare, forse avrei scarseggiato e diminuito il flagello, perché non c'è potenza maggiore, né in Cielo, né in terra, di un'anima che in tutto e per tutto è consumata nella mia Volontà. Questa giunge a debilitarmi e mi disarma come le piace.***

Questa è l'unità suprema; poi c'è l'unità bassa in cui l'anima è rassegnata, sì, ma non guarda le mie disposizioni come roba sua, come vita sua, né si felicita in Essa, né sperde la [105] ***sua nella Mia. Questa la guardo, sì, ma non giunge ad innamorarmi, né giungo ad impazzire per lei, come faccio per quelle dell'unità suprema."***

53 — 3 Novembre 1910

Luisa, paradiso di Gesù

Questa mattina il benedetto Gesù si faceva vedere nel mio interno, in atto di ricrearsi e sollevarsi di tante amarezze delle creature, e ha detto queste semplici parole: ***"Tu sei il mio Paradiso in terra, il mio conforto"***, ed è scomparso.

Deo gratias

Nihil obstat
Canonicus Hannibal M. Di Francia
Rev. Eccl.

Indice del NONO VOLUME [14]

[14] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo sia anche sua (sono evidenti i ritocchi), fu chiesto probabilmente da Don Benedetto Calvi. Invece i titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione **non** sono di Luisa, ma vogliono essere una indicazione fedele del contenuto. Formano questo Indice.

LUISA PICCARRETA

Libro di Cielo

Volume 10

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"... Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

Decimo Volume

(Dal 9 Novembre 1910 al 10 Febbraio 1912)

Responsabile di questa copia, delle correzioni,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti non sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

DECIMO VOLUME

[1] I.M.I.

1 9 Novembre 1910

L'agire con fini umani ha svuotato di grazia i figli della Chiesa

Trovandomi nel solito mio stato, stavo raccomandando al mio benedetto Gesù i tanti bisogni della Chiesa, e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, le opere più sante, fatte con fine umano, sono come quei recipienti crepati, che menandosi dentro qualunque liquore [1], a poco a poco scorre a terra, e se si va per prendere quei recipienti nei bisogni, si trovano vuoti. Ecco perché i figli della mia Chiesa si sono ridotti a tale stato, perché nel loro operare tutto è fine umano, onde nei bisogni, nei pericoli, negli affronti, si sono trovati vuoti di grazia e quindi debilitati, snervati e, quasi accecati dallo spirito umano, si danno agli eccessi. Oh, quanto avrebbero dovuto vigilare i capi della Chiesa per non farmi essere lo zimbello e quasi il coperchio delle [2] nefande azioni di quelli! È vero che ci sarebbe molto scandalo se si penitenziassero [2], ma mi sarebbe di minore offesa coi tanti sacrilegi che commettono. Ahi, mi è troppo duro il tollerarli! Prega, prega, figlia mia, che molte cose tristi stanno per uscire da dentro i figli della Chiesa".***

Ed è scomparso.

2 12 Novembre 1910

La Veronica asciugò il Volto di Gesù e così, molto di più, fa l'anima nella Divina Volontà, offrendo tutto il suo essere in un atto d'amore

Stavo pensando al benedetto Gesù, quando portava la croce al Calvario, specie quando incontrò la Veronica, che gli offrì il pannolino per fare che si rasciugasse il volto, tutto grondante di sangue, e dicevo al mio amabile Gesù: *"Amor mio, Gesù, cuore del mio cuore, se la Veronica ti offrì il panno, io intendo non già offrirti pannolini per rasciugarti il sangue, ma ti offro il mio cuore, il mio palpito continuo, tutto il mio amore, la mia piccola intelligenza, il respiro, la [3] circolazione del sangue, i movimenti, tutto il mio essere, a rasciugarti il sangue, e non solo il tuo volto, ma tutta la tua SS. Umanità. Intendo sminuzzarmi in tanti pezzetti quante sono le tue piaghe, i tuoi dolori, le tue amarezze, le gocce di sangue che spargi, per mettere a tutte le tue sofferenze, dove il mio amore, dove un lenitivo, dove un bacio, dove una riparazione, dove un compatimento, dove un ringraziamento, ecc.; non voglio che resti nessuna particella del mio essere, nessuna goccia del mio sangue, che non si occupi di Te. E sai, o Gesù, la ricompensa che voglio? Che in tutte le più piccole particelle del mio essere mi imprima, mi suggelli la tua immagine, acciocché trovandoti in tutto e dovunque possa moltiplicare il mio amore".* E tanti altri spropositi che dicevo.

Ora, avendo fatta [4] la Comunione e guardando in me stessa, vedevo in tutte le particelle del mio essere tutto intero Gesù, dentro una fiamma, e questa fiamma

[1] - Cioè, versandosi dentro un liquido.
[2] - Vuol dire: *"se si castigassero"*.

diceva "amore". E Gesù mi ha detto: ***"Ecco contentata la figlia mia: in quanti modi si è data a Me, in altrettanti e triplici modi mi sono donato a lei".***

3 23 Novembre 1910

L'amore basta per tutto e cambia le virtù (per esempio, la purezza) da naturali in divine

Trovandomi nel solito mio stato, stavo pensando alla purità e come io di questa bella virtù non mi do nessun pensiero, né pro né contro. Mi pare che questo tasto della purità, né lei molesta me, né io mi do pensiero di lei. Onde dicevo tra me: io stessa non so come mi trovo riguardo a questa virtù, ma non voglio impicciarmi, mi basta l'amore per tutto. E Gesù, riprendendo il mio dire, mi ha detto:

"Figlia mia, l'amore racchiude tutto, incatena tutto, dà vita a tutto, [5] ***di tutto trionfa, tutto abbellisce, tutto arricchisce. Sicché la purità si contenta di non fare nessun atto, sguardo, pensiero, parola, che non sia onesto; il resto lo tollera. Con questo non si riduce ad altro che ad acquistare la purità naturale. L'amore è geloso di tutto, anche del pensiero, del respiro, ancorché fosse onesto; tutto vuole per sé e con ciò dà all'anima la purità non naturale, ma divina; e così di tutte le altre virtù. Sicché l'amore –si può dire– è pazienza, l'amore è ubbidienza, è dolcezza, è fortezza, è pace, e tutto; sicché tutte le virtù, se non hanno vita dall'amore, al più si possono chiamare virtù naturali, ma l'amore le cambia in virtù divine. Oh, che differenza tra le une e le altre! Le virtù naturali sono serve e le divine regine. Perciò, per tutto ti basta l'amore".***

4 [6] Fiat 28 Novembre 1910

Slanci d'amore a Gesù

Trovandomi nel solito mio stato, vedevo il mio sempre amabile Gesù ed io mi senti-vo nel mio interno tutta trasformata nell'amore del mio diletto Gesù, ed ora mi trovavo dentro di Gesù ed erompevo in atti d'amore insieme con Gesù e amavo come amava Gesù (ma non so dirlo, mi mancano i vocaboli), ed ora mi trovavo il mio dolce Gesù in me ed erompevo io sola in atti di amore, e Gesù li sentiva e mi diceva: ***"Dì, dì, ripeti di nuovo, sollevami col tuo amore. La mancanza d'amore ha gettato il mondo in una rete di vizi"***, e faceva silenzio per sentirmi, ed io ripetevo di nuovo gli atti d'amore.

Dirò quei pochi che mi ricordo: *"In tutti i momenti, in tutte le ore, voglio sempre amarti con tutto il cuore. In tutti i respiri della mia vita, respirando t'amerò. In tutti i palpiti del mio core, amore, amore ripeterò. In tutti i movimenti del mio* [7] *corpo solo l'amore abbraccerò. Solo d'amore voglio parlare, solo l'amore voglio guardare, solo l'amore voglio ascoltare, sempre all'amore voglio pensare. Solo d'amore voglio bruciare. Solo d'amore voglio consumare. Solo l'amore voglio gustare, solo l'amore voglio contentare, di solo amore voglio vivere e nell'amore voglio morire. In tutti gli istanti, in tutte le ore, tutti all'amore voglio chiamare. Sola e sempre con Gesù ed in Gesù sempre vivrò, nel suo Cuore m'inabisserò ed insieme con Gesù e col suo Cuore, amore,*

amore, t'amerò".

Ma chi può dirli tutti? Mi sentivo, nel fare ciò, come divisa tutta me stessa in tante piccole fiammelle, e poi si faceva una sola fiamma.

5 29 Novembre 1910

Gesù vuole essere l'unico per chi si è dato tutto a Lui. Gesù ci vuole in pieno abbandono e con santa indifferenza a tutto, ma sempre pronti al suo Volere

Dovendo venire un buono e santo sacerdote, stavo con un po' d'ansia di volere conferire con lui, specie sullo stato presente, per conoscere la Divina Volontà. Ora, essendo [8] venuto la prima e la seconda volta, ho visto che non si combinava nulla di ciò che io volevo. Ora, avendo fatta la Comunione, tutta afflitta stavo ripetendo al mio affettuoso Gesù la mia somma afflizione, dicendogli: *"Mia Vita, mio Bene e mio Tutto, si vede che Tu solo sei tutto per me. Non ho trovato mai in nessuna creatura, per quanto buona e santa fosse, una parola, un conforto, uno scioglimento al minimo dei miei dubbi. Si vede che non ci deve essere nessuno per me, ma Tu solo, solo il tutto per me, ed io sola, sola e sempre sola per Te; ed io mi abbandono tutta e sempre in Te. Per quanto cattiva sono, abbi la bontà di tenermi tra le tue braccia e di non lasciarmi un solo istante".*

Mentre ciò dicevo, il mio benedetto Gesù si faceva vedere che mi guardava dentro il mio interno e rivolgeva tutto sossopra, per vedere se ci fosse qualche [9] cosa che a Lui non piacesse, e mentre volgeva e rivolgeva, ha preso fra le sue mani come un granello di arena bianca e lo ha gettato a terra.

Poi mi ha detto: ***"Figlia mia carissima, è troppo giusto che chi è tutta per Me, Io solo sia tutto per lei. Sono troppo geloso che un altro potesse recarle il minimo sollievo; Io solo, solissimo, voglio supplirti per tutti ed in tutto. Che cosa ti accora? Che vuoi? Faccio tutto per renderti contenta. Vedi quel granello bianco che ti ho tolto? Non era altro che un po' di ansietà, che volevi sapere per mezzo di altri la mia Volontà. Te l'ho tolto e l'ho gettato a terra, per lasciarti nella santa indifferenza, quale Io ti voglio. E ora ti dico qual è il mio Volere.***

La Messa la voglio, la Comunione pure. In riguardo a se devi o no aspettare il sacerdote per riaverti, sarai indifferente; se ti senti assopita, non ti sforzerai di riaverti, [10] ***e se ti senti riavuta non ti sforzerai di assopirti. Sappi però che ti voglio sempre pronta e sempre al posto di vittima, ancorché non sempre soffrissi. Ti voglio come quei soldati in campo di battaglia, che ancorché l'atto di guerreggiare non sia continuo, stanno però con le armi preparate e se occorre seduti in quartiere, che ogni qual volta il nemico volesse attaccare la zuffa, sono sempre pronti a sconfiggerlo. Così tu, figlia mia, sarai sempre pronta, sempre al tuo posto, che ogniqualvolta volessi farti soffrire o per mio ristoro, o per risparmiare flagelli o altro, Io ti troverei sempre pronta. Non debbo sempre chiamarti né disporti ogni volta al sacrificio, ma ti terrai come sempre chiamata, ancorché non sempre ti tenessi in atto di soffrire. Dunque, ci siamo intesi, non è vero? Stai tranquilla***

e non temere di nulla".

6 [11] 2 Dicembre 1910

Luisa, "la piccola favilla di Gesù". Che cosa fa la favilla con Gesù

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto ed io vedevo me stessa come una favilla, e questa favilla girava intorno al mio caro Gesù, ed ora si fermava alla testa, ora negli occhi, ora entrava nella bocca e scendeva dentro, fin nell'intimo del suo Cuore adorabile; poi ne usciva e girava e Gesù se la metteva fin sotto i suoi piedi, ed invece di smorzarsi, al calore delle piante divine si accendeva di più e con più velocità usciva da sotto i suoi piedi e girava di nuovo intorno a Gesù. Ed ora pregava con Gesù, ora amava, ora respirava…, insomma, faceva ciò che faceva Gesù e con Gesù. Questa favilla si faceva immensa, abbracciava tutti nella preghiera, non le sfuggiva nessuno, si trovava nell'amore [12] di tutti e per tutti amava, riparava, suppliva per tutti e per tutto. Oh, quanto è ammirabile ed inenarrabile ciò che si fa con Gesù! Mi mancano i vocaboli per poter mettere sulla carta le espressioni di amore ed altro che si fanno con Gesù. L'ubbidienza vorrebbe, ma la mente se ne va in alto, per prendere da Gesù le parole e scende nel basso; fa per trovare le espressioni, le parole del linguaggio naturale, e non trova la via per uscire fuori. Quindi, non posso. Onde il mio amato Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, tu sei la favilla di Gesù. La favilla può stare ovunque, può penetrare in tutto, non occupa luogo; al più vive in alto e gira ed è anche dilettevole".***

Ed io: *"Ah, Gesù, è molto debole ed è facile a smorzarsi la favilla, e se si smorza non c'è mezzo per darle nuova vita, sicché povera* [13] *me, se giungo a smorzarmi!"*

E Gesù: ***"No, no, la favilla di Gesù non si può smorzare, perché la sua vita è alimentata dal fuoco di Gesù, e le faville che hanno vita dal mio fuoco non sono soggette a morte; e se muoiono, muoiono nello stesso fuoco di Gesù. Ti ho fatto favilla per potermi divertire di più con te, e per la piccolezza della favilla posso servirmi per farla girare continuamente dentro e fuori di Me e tenerla in qualunque parte Io voglia, di Me stesso: negli occhi, nelle orecchie, nella bocca, sotto i piedi; dove meglio mi piace".***

7 22 Dicembre 1910

Ai sacerdoti: cose necessarie perché Dio viva, operi e parli in loro.
L'opera della riunione dei sacerdoti

Continuando il mio solito stato, vedevo innanzi alla mia mente vari sacerdoti, e il benedetto Gesù diceva: ***"Per essere abili ad operare cose grandi per Dio, è necessario distruggere la stima propria, il rispetto umano e la propria natura,*** [14] ***per rivivere della Vita Divina, e far conto solo della stima di Nostro Signore e di ciò che riguarda l'onore e la gloria sua. È necessario stritolare, polverizzare ciò che concerne l'umano, per poter vivere di Dio; ed ecco, non voi, ma Dio in voi parlerà, opererà, e le anime e le opere a voi affidate***

faranno splendidi effetti e avrete i frutti da voi e da Me desiderati, come l'opera delle riunioni dei sacerdoti, detta a te innanzi* [3]*, ed uno di questi potrebbe essere abile a promuovere e anche ad effettuare questa opera; ma un po' di stima propria, di timore vano, di rispetto umano, lo rende inabile, e la Grazia, quando trova l'anima circondata da queste bassezze, vola e non si ferma, e il sacerdote resta uomo e opera da uomo, ed ha nel suo operare gli effetti che può avere un uomo, non già gli effetti che può avere un sacerdote [15] ***animato dallo spirito di Gesù Cristo".***

8 24 Dicembre 1910

Distacco, decisione e risolutezza sono le condizioni per ottenere una grazia

Avendo fatta la Comunione, pregavo il buon Gesù per un Sacerdote che voleva sapere se il Signore lo chiamava allo stato religioso, e il buon Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, Io lo chiamo e lui è sempre indeciso. Le anime che non sono risolute non sono buone a nulla. Al contrario, quando uno è deciso e risoluto, tutte le difficoltà le supera, le scioglie; quegli stessi che muovono le difficoltà, vedendolo risoluto, si debilitano e non hanno il coraggio di opporsi. È un po' d'attacco che lo lega ed Io non voglio contaminare la mia Grazia nei cuori che non sono sciolti da tutto. Si distacchi da tutto e da tutti e allora la mia Grazia lo inonderà di più e sentirà la forza necessaria per eseguire la mia chiamata".***

9 [16] 25 Dicembre 1910

Per Luisa è passato ormai il tempo della vita occulta e inizia la vita pubblica: i sacerdoti incominciano a frequentarla. I poveri pastori furono i primi a visitare Gesù a Betlemme; invece, i sacerdoti di allora (come quelli di adesso) erano in uno stato di rovina. Necessità delle case di riunione dei sacerdoti

Questa mattina il benedetto Gesù si faceva vedere piccino, piccino, ma tanto grazioso e bello che mi rapiva in un dolce incanto; specie, poi, si rendeva più amabile, perché con le sue piccole manine prendeva piccoli chiodi e mi inchiodava, con una maestria degna solo del mio sempre amabile Gesù, e poi mi colmava di baci e di amore, ed io a Lui.

Onde, dopo ciò, mi pareva di trovarmi nella grotta del mio neonato Gesù, ed il mio piccino Gesù mi ha detto: ***"Figlia diletta mia, chi venne a visitarmi nella grotta della mia nascita? I soli pastori furono i primi miei visitatori, i soli che facevano un viavai e mi offrivano doni e cosucce loro, i primi che ebbero la conoscenza della mia venuta nel mondo e di conseguenza i primi favoriti, ripieni della mia Grazia. Ecco perché scelgo sempre persone povere, ignoranti,*** [17] ***abiette, e ne faccio dei portenti di Grazia, perché sono sempre le più disposte, le più facili a darmi ascolto, a credermi senza fare tante difficoltà, tanti cavilli, come all'opposto fanno le persone colte. Poi***

[3] - Da quanto dirà più avanti Nostro Signore, si tratta di far vivere i sacerdoti del clero secolare in comunità tra di loro.

vennero i Magi, ma nessun sacerdote si vide, mentre loro dovevano essere i primi a farmi corteggio, perché loro sapevano più di tutti gli altri, secondo le Scritture che studiavano, il tempo, il luogo, ed era più facile il venirmi a visitare; ma nessuno, nessuno si mosse, anzi, mentre lo additarono ai Magi, loro non si mossero né si scomodarono di fare un passo per andare in traccia [4] della mia venuta. Questo fu un dolore nella mia nascita, per Me amarissimo, perché in quei sacerdoti era tanto l'attacco alle ricchezze, all'interesse, alle famiglie e alle cose esteriori che, come bagliore, accecava loro la vista, induriva loro il cuore e [18] rendeva l'intelligenza stupida per conoscere le verità più sacrosante, più certe, ed erano tanto ingolfati nelle basse cose della terra, che mai avrebbero creduto che un Dio potesse venire sulla terra in tanta povertà e in tanta umiliazione. E non solo nella mia nascita, ma anche nel corso della mia vita, quando facevo i miracoli più strepitosi, nessuno mi seguì, anzi, mi tramarono la morte e mi uccisero sulla croce. Ed Io, dopo aver usato tutta la mia arte per tirarli a Me, li misi in oblio e vi scelsi persone povere, ignoranti, quali furono i miei Apostoli, e vi formai la mia Chiesa, li segregai dalle famiglie, li sciolsi da qualunque vincolo di ricchezze, li riempii dei tesori della mia Grazia e li resi abili al regime della mia Chiesa e delle anime. Onde devi sapere che questo dolore mi dura ancora, [19] perché i sacerdoti di questi tempi si sono affratellati coi sacerdoti di quei tempi, si sono dati la mano nell'attacco alle famiglie, all'interesse, alle cose esteriori, così che poco o niente ci badano alle interiori, anzi, certuni si sono degradati tanto da far capire agli stessi secolari che non sono contenti del loro stato, abbassando la loro dignità fino all'infimo e al disotto degli stessi secolari. Ah, figlia mia, quale prestigio può avere più la loro parola nei popoli? Anzi, i popoli per causa loro si vanno deteriorando nella fede e nell'abisso di mali peggiori, camminano a tentoni e nelle tenebre, perché luce nei sacerdoti non ne vedono più.

Ecco pertanto la necessità delle case di riunione di sacerdoti, affinché snebbiato il Sacerdote dalle tenebre di cui è invaso, dalle famiglie, dall'interesse e [20] dalla cura delle cose esteriori, possa dar luce di vera virtù, e i popoli possano ricredersi dagli errori in cui sono caduti. Sono tanto necessarie queste riunioni, che ogniqualvolta la Chiesa è giunta all'infimo, quasi sempre è stato il mezzo per farla risorgere più bella e maestosa".

Io, nel sentire ciò, ho detto: *"Mio sommo ed unico Bene, dolce mia Vita, compatisco il tuo dolore e vorrei raddolcirlo col mio amore, ma Tu sai bene chi sono io, come sono povera, ignorante, cattivella, e poi estremamente presa dalla passione del mio nascondimento; amo di potermi tanto nascondere in Te, che nessuno potesse credere che io più esistessi, e Tu invece vuoi che parli di queste cose che tanto addolorano il tuo amatissimo Cuore e tanto necessarie per la Chiesa. O mio [21] Gesù, a me parlami d'amore, e invece andate ad altre anime buone e sante a parlare di queste cose tanto utili per la Chiesa".*

[4] - Cioè, *"dietro le tracce o i segni della mia venuta"*.

E il buon Gesù ha ripreso a dire: ***“Figlia mia, anch’Io amai il nascondimento, ma ogni cosa ha il tuo tempo. Quando per l’onore e la gloria del Padre ed il bene delle anime fu necessario, mi svelai e vi feci la mia vita pubblica. Così faccio delle anime: delle volte le tengo nascoste, altre volte le manifesto, e tu devi essere indifferente a tutto, volendo solo ciò che Io voglio; anzi, ti benedico il cuore, la bocca, e parlerò in te con la mia stessa bocca e col mio stesso dolore”.***

E così mi ha benedetto ed è scomparso.

10 8 Gennaio 1911

Le case di riunione dei sacerdoti. La famiglia uccide il sacerdote.
L’ostacolo insuperabile ed il laccio più forte del sacerdote è l’interesse

Ora scrivo cose passate, per obbedire, e mi spiego su queste riunioni di sacerdoti, che [22] il benedetto Gesù vuole. Essendo venuto un santo Sacerdote nel mese di Novembre passato e avendomi detto di domandare a Gesù che cosa voleva da lui, il mio sempre amabile Gesù mi disse: ***“La missione del Sacerdote scelto da Me sarà alta e sublime: si tratta di salvarmi la parte più nobile, più sacra, quali sono i sacerdoti, resi in questi tempi il ludibrio dei popoli. Il mezzo più opportuno sarebbe formare queste case di riunione di sacerdoti, per segregarli dalle famiglie, ché la famiglia uccide il Sacerdote, mezzo che lui deve promuovere, spingere ed anche minacciare. Se mi salva questi, mi ha salvato i popoli”.***

Onde ebbi quattro comunicazioni da Gesù riguardo a queste riunioni; le scrissi e le diedi a quel Sacerdote, onde non credo necessario ripeterle in questi miei scritti. Ma l’ubbidienza vuole che le scriva ed io ne [23] faccio il sacrificio.

1°. Il mio adorabile Gesù mi ha detto: ***“La missione che darò è alta e sublime, in modo speciale per i sacerdoti. La fede nei popoli è quasi spenta e se c’è qualche scintilla sta come nascosta sotto la cenere. La vita dei sacerdoti e i loro esempi non buoni, la vita quasi tutta secolaresca e forse peggio, danno la mano a far morire questa scintilla, e che ne sarà di loro e dei popoli? Perciò l’ho chiamato, affinché si interessi della mia causa, e con l’esempio, con le parole, con le opere e col sacrificio ci metta un riparo. Il riparo più adatto, più opportuno ed efficace sarebbe formare le case delle riunioni dei sacerdoti secolari nei propri paesi, segregarli dalle famiglie, ché la famiglia uccide il Sacerdote e fa gettare nei popoli tenebre d’interesse, tenebre d’apprezzamento di cose mondane, tenebre di corruzione; insomma, gli toglie tutto il lustro, lo splendore della dignità sacerdotale e*** [24] ***lo fa diventare la favola del popolo. Io gli darò intrepidezza, coraggio e grazia, se si mette all’opera”.***

Oltre a ciò pareva che il benedetto Gesù gli saettava il cuore, ora d’amore ed ora di dolore, facendogli parte delle sue pene.

2°. Continua il mio sommo ed unico Bene a dirmi il bene grande che ne verrebbe alla Chiesa col formare queste case di riunione: ***“I buoni si faranno più***

buoni; gli imperfetti, i tiepidi, i rilassati si faranno buoni; i cattivi, cattivi usciranno fuori, ed ecco crivellato e purificato il corpo dei ministri della mia Chiesa, e col restare purificata la parte più eletta, più sacra, il popolo resterà riformato".

In questo mentre, vedevo innanzi alla mia mente, come dentro un quadro, Corato, e quindi i sacerdoti che dovevano mettersi a capo dell'opera, ma diretta dal Padre G.[5] I sacerdoti parevano Don C.D.B. e Don C.F., seguiti da altri, e pareva che dovevano mettere parte dei loro [25] averi.

Ed il mio adorabile Gesù ha soggiunto: ***"È necessario riannodare bene la cosa, per non poter far sfuggire nessuno, e procurar loro i mezzi necessari per non opprimere il popolo; ed ecco, la liquida***[6]***, le rendite di parrocchia, legarle a questi soli che faranno parte di queste riunioni, e questi manterranno il coro e tutti gli altri uffici appartenenti al loro ministero. Dapprima susciteranno le contraddizioni e persecuzioni, ma al più tra gli stessi sacerdoti, ma subito si cambieranno le cose e il popolo sarà con loro e a larghe mani li provvederanno e godranno la pace e il frutto delle loro fatiche, perché per chi è con Me Io permetto che tutti siano per loro".***

Poi il mio sempre amabile Gesù si è gettato nelle mie braccia, tutto afflitto e supplicante, da intenerire le stesse pietre, e ha detto: ***"Dì al Padre G. che lo prego, lo supplico di aiutare, di salvare e di non far perire i miei figli".***

[26] 3°. Continua sullo stesso argomento il mio sempre amabile Gesù. Stando presenti i Padri, vedevo il Cielo aperto e il mio adorabile Gesù e la Celeste Mamma venivano alla volta mia, i santi che dal Cielo ci guardavano, e il mio benigno Gesù ha detto: ***"Figlia mia, dì al Padre G. che vorrò l'opera assolutamente. Già incominciano a muovere difficoltà, e dì che non ci vuole altro che intrepidezza, coraggio e disinteresse; è necessario chiudere le orecchie a tutto ciò che è umano e aprirle a ciò che è divino, altrimenti le difficoltà umane saranno quella rete che li imbroglierà, in modo da non saperne uscire fuori, ed Io giustamente li castigherò, rendendoli gli stracci dei popoli. Ma se invece promettono di mettersi all'opera, Io sarò tutto per loro e loro non saranno altro che le ombre che seguiranno l'opera da Me tanto voluta. Non solo, ma avranno un altro gran bene, perché la Chiesa è necessario che sia purgata e lavata con lo spargimento del sangue, perché molto, molto si è*** [27] ***insozzata, tanto da farmi nausea. Dove si purificheranno in questo modo, Io risparmierò il sangue; che voglio-no di più?"***

Poi, voltandosi, come se guardasse un Sacerdote, ha soggiunto: ***"Io scelgo te come capo di quest'opera, per aver gettato in te un germe di coraggio. Questo è un dono che ti ho dato e questo dono non voglio che lo tenga inutile. Finora lo hai sciupato in cose frivole, in sciocchezze ed in politiche, e queste ti hanno pagato con amareggiarti e non darti mai pace. Ora basta, basta, mettiti all'opera mia, metti il coraggio che ti ho dato tutto per Me ed***

[5] - Probabilmente era il P. Gennaro Braccale, S.J.
[6] - Parola inesistente nel dizionario. Significa *la congrua*.

Io sarò tutto per te e ti pagherò col darti pace e grazia e ti farò acquistare quella stima che sei andato pescando per l'addietro e non l'hai ottenuta; anzi, non ti darò la stima umana, ma la divina".

Poi ha detto al Padre G.: ***"Figlio mio, coraggio, difendi la mia causa; sostieni, aiuta quei sacerdoti che vedi un po' disposti per quest'opera; prometti ogni bene a nome mio a quelli che si metteranno, minaccia quelli che suscitano contraddizioni ed intoppi. Dì ai Vescovi e ai capi che se vogliono salvare il gregge, questo è l'unico mezzo. Spetta loro*** [28] ***salvare i pastori e i pastori il gregge; e se i Vescovi non mettono in salvo i pastori, come mai può salvarsi il gregge?"***

4°. Avendo inteso le difficoltà dei sacerdoti sul formare le case delle riunioni, pregavo il buon Gesù che, se fosse Volontà sua che ciò si facesse, che sciogliesse tutti gli intoppi che impedivano sì gran bene.

Ed il mio adorabile Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, tutti gli intoppi provengono dal fatto che ognuno guarda la cosa secondo le proprie condizioni e disposizioni, e, naturalmente, mille lacci ed intoppi se gli fanno incontro per impedirgli i passi, ma se guardassero l'opera secondo l'onore e la gloria mia e il solo bene delle anime loro e delle anime altrui, tutti i lacci resterebbero rotti e gli intoppi svaniti. Eppure, se si mettono, Io sarò con loro e li proteggerò tanto che, se qualche sacerdote vorrà opporsi e ostacolare l'opera mia, sono disposto a togliergli anche la vita".***

Poi ha soggiunto tutto afflitto il mio sempre amabile Gesù: ***"Ahi, figlia mia, quale credi tu che sia*** [29] ***l'intoppo più insormontabile e il laccio più forte? È il solo interesse, l'interesse è il tarlo del Sacerdote, che lo rende legno fradicio ed atto solo a bruciare nell'inferno. L'interesse rende il Sacerdote lo zimbello del demonio, il ludibrio del popolo e l'idolo delle proprie famiglie. Perciò il demonio metterà molti ostacoli, per impedire che ciò facciano, perché si vede rotta la rete che li teneva incatenati e schiavi del suo dominio. Perciò, dì al Padre G. che infonda coraggio in chi vede disposto, che non li lasci se non vede l'opera avviata; altrimenti incominceranno solo a progettare e non concluderanno nulla. Dica pure ai Vescovi che non accettino ordinazioni di altri, se non sono disposti a vivere segregati dalle famiglie. Digli pure che molti lo derideranno, facendosi beffe e screditandolo, ma lui non ne faccia conto; tutto il patire gli sarà dolce per causa mia".***

11 [30] 10 Gennaio 1911

I sacerdoti hanno necessità di vivere distaccati e separati dalle loro famiglie

Continuando il mio solito stato, per poco è venuto il benedetto Gesù (io però stavo pregando il mio sempre amabile Gesù, di sciogliere gli intoppi che impedivano queste riunioni e di manifestarci il modo ed il meglio come a Lui piacesse) e mi ha detto: ***"Figlia mia, il punto che più mi importa e che più mi sta a cuore è lo sciogliere perfettamente il Sacerdote dalla famiglia. Diano tutto ciò che hanno alle famiglie e per loro lascino solo*** [*ciò che è*] ***personale, e***

siccome loro devono mantenersi dalla Chiesa, giustizia vuole che la roba, da dove viene, là deve andare, cioè, che tutto ciò che possono avere deve servire a mantenersi loro ed ingrandire le opere della mia gloria e al bene del popolo, altrimenti Io non lo renderò largo per loro. Non solo, ma loro stessi si separeranno col corpo dalle famiglie, [31] ma non col cuore; quindi, mille avidità, chi più possa far lucro; quindi sarà causa di malumori fra loro se si assegna un posto di più lucro ad uno che ad un altro, per poter dare alle famiglie. Lo vedranno alla pratica quanto male porterà, se mi toccano questo punto più essenziale. Quante disunioni, gelosie, rancori ed altro! Io mi contento di averne pochi, anziché guastarmi l'opera tanto da Me voluta.

Ah, figlia mia, quanti Anania[7] usciranno e come sapranno ben difendere, patrocinare, scusare questo tanto benvoluto idolo dell'interesse. Ah, solo da chi si consacra a Me ho questa sventura, che invece di badare a Me, all'onore e alla gloria mia e alla santificazione che allo stato loro si conviene, Io servo loro solo di coperchio, e il loro scopo è di badare alle famiglie, ai nipoti. Ah, non [*fa*] ***così chi si dà al [32] mondo, anzi, cercano di stiracchiare dalle famiglie e, se non possono tirare, giungono a disconoscere i propri genitori. Eppure, quando il Sacerdote non si occupa che della sola gloria mia e degli uffici appartenenti al solo ministero sacerdotale, non è altro che un osso spostato, che dà dolore a Me, dolore a sé stesso e dolore al popolo e rende vana[8] la sua vocazione. E così come quando un osso non si mette al suo posto dà sempre dolore e, col non partecipare agli umori del corpo, col tempo s'inaridisce ed è necessario disfarsene, tanto per l'inutilità quanto perché addolora le altre membra, e gettarlo, così i sacerdoti, quando non si occupano solo di Me, essendo ossa spostate dal mio corpo, restano inariditi, perché non partecipano agli influssi della mia Grazia, ed Io ci tengo e ci tengo, [33] ma se vedo la loro durezza li getto via da Me, e sai dove? Nel più profondo dell'inferno".***

Poi ha soggiunto: ***"Scrivi, manda a dire a quel Padre a cui affido questa missione dei sacerdoti, che stia saldo su questo punto, che me lo renda intangibile; digli pure che lo voglio in croce e sempre con Me crocifisso".***

12 15 Gennaio 1911

L'interesse è il veleno dei Sacerdoti e dei loro capi, i Vescovi; perciò non correggono. Disastrose conseguenze per i Sacerdoti di essere legati alle loro famiglie

Continuando il mio solito stato, il mio adorabile Gesù si faceva vedere piangendo e, per quanto facevo (perché me lo ha portato la Celeste Mamma perché lo quietassi) quindi lo baciavo, lo carezzavo, me lo stringevo, gli dicevo: *"Che vuoi da me? Non vuoi amore per poterti rendere felice e quietarti il pianto? Non me l'hai detto Tu stesso altre volte, che la tua felicità è il mio amore? Ed io ti amo assai*

---

7 - Anania (Atti, 5,1-6) voleva far credere di aver dato tutto alla Chiesa, ma trattenendo di nascosto per sé una parte.

8 - Luisa dice "*frustranea*".

[34] *assai, ma ti amo insieme con Te, perché da sola non so amarti; dammi il tuo alito bruciante, che scioglie il mio essere tutto in una fiamma d'amore. E poi ti amo per tutti, ti amo con tutti, ti amo nei cuori di tutti"*…

Ma chi può dire tutti i miei spropositi? Onde pareva che si quietasse un poco, e per distrarre del tutto il mio dolce Amore dal pianto, gli ho detto: *"Vita mia e mio Tutto, consolati; mo' che faranno le riunioni dei sacerdoti, oh, come resterai consolato!"*

E Lui subito: ***"Ah, figlia mia, l'interesse è il veleno del Sacerdote e si è infiltrato tanto in loro che ha avvelenato loro il cuore, il sangue e fin le midolla delle ossa. Oh, come l'ha saputo ben tessere il demonio, avendo trovato in loro la volontà disposta ad essere tessuta! La mia Grazia ha usato tutta la*** [35] ***sua arte per formare in loro la tessitura dell'amore e dar loro il contravveleno dell'interesse, ma non trovando la loro volontà disposta, poco o nulla ha tessuto di divino. Perciò il demonio, non potendo impedire del tutto queste case di riunione di sacerdoti, facendo molta perdita, si contenta almeno di mantenere la tela che loro ha tessuto col veleno dell'interesse. Oh, se tu vedessi come sono pochi quelli disposti a segregarsi dalle famiglie, anche col cuore, e a rovesciare questo veleno dell'interesse, ne piangeresti con Me!*** [9] ***Non vedi come si dibattono tra loro a questo riguardo, come restano agitati, come si fanno tutti fuoco, anzi, lo credono uno sproposito che non è adatto allo stato loro?"***

Mentre ciò diceva, vedevo i sacerdoti disposti a ciò e quanto scarsissimo il [loro] numero. Gesù è scomparso ed io mi sono trovata in me stessa.

[36] Ora, sentendo ripugnanza di scrivere queste cose che riguardano i sacerdoti e avendone fatto il sacrificio, perché così vuole l'ubbidienza, il mio amato Gesù dopo è venuto e mi ha dato un bacio per ricompensarmi il sacrificio fatto.

E ha soggiunto: ***"Figlia diletta mia, non hai detto tutto sugli inconvenienti che porterebbero se resta il Sacerdote inceppato col legame della famiglia, le tante vocazioni sbagliate, per cui la Chiesa in questi tristi tempi piange amaramente. Non si vedrebbero, certo, tanti modernisti, tanti sacerdoti vuoti di pietà vera, tanti dati ai piaceri, tanti all'incontinenza, tanti altri che guardano perdersi le anime come se niente fosse, senza la minima amarezza, e tanti altri spropositi che fanno. Questi sono segni di vocazioni sbagliate.*** [37] ***E se le famiglie vedono che non c'è più da sperare da parte dei sacerdoti, a nessuna più verrà il piacere di spingere i propri figli a farsi sacerdoti, né ai figli verrà il pensiero di arricchire, d'innalzare le famiglie per mezzo del loro ministero".***

Ed io: *"Ah, mio dolce Gesù, invece di dire a me queste cose, vai dai capi, dai vescovi, che loro, che hanno autorità, possono riuscire a contentarvi su questo punto, ma io, poverella, che posso fare? Non altro che compatirti, amarti e ripararti".*

E Gesù: ***"Figlia mia, dai capi? Dai vescovi? Il veleno dell'interesse ha***

[9] - Luisa dice *"meco"*.

invaso tutti e, siccome sono quasi tutti presi da questa febbre pestifera, manca loro il coraggio di correggere e di mettere un argine a chi da loro dipende. E poi, Io non sono capito da chi non è spogliato di tutto e da tutti. La mia [38] voce risuona molto male al loro udito, anzi, pare loro un assurdo, una cosa che non è conveniente alle condizioni umane. Se parlo con te, ci comprendiamo abbastanza e, se non altro, trovo uno sfogo al mio dolore, e tu mi amerai di più, perché sai che sono amareggiato".

13 — 17 Gennaio 1911

I capi civili daranno a Gesù più ascolto dei capi ecclesiastici.
Le case di riunione dei sacerdoti si chiameranno "Case del risorgimento della Fede"

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto, ma tanto afflitto e tanto bruciante d'amore che smaniava e chiedeva ristoro, e gettando le sue braccia al mio collo mi ha detto: ***"Figlia mia, dammi amore; questo è il solo ed unico ristoro per quietare le mie smanie d'amore".***

Poi ha soggiunto: ***"Figlia, ciò che hai scritto riguardo alle riunioni dei sacerdoti non è altro che quasi un processo che faccio con loro. Se mi daranno ascolto, bene; se no, siccome i capi ecclesiastici non mi daranno ascolto, essendo [39] anche loro legati dai lacci dell'interesse e schiavi dalle miserie umane, quasi lambendole, e invece di dominare le miserie, cioè, l'interesse, le altezze ed altro, le miserie li dominano, quindi, assordati da ciò che è umano, non sarò capito né sentito, Io mi rivolgerò ai capi civili, che più facilmente mi daranno ascolto e dai quali, per vedere il sacerdote umiliato ed essendo questi forse un po' più spogliati degli stessi ecclesiastici, la mia voce sarà più ascoltata, e ciò che non vogliono fare per amore, lo farò fare per necessità e per forza, e farò togliere dal governo il residuo che loro è rimasto".***

Ed io: *"Mio sommo ed unico Bene, quale sarà il nome da dare a queste case e quali le regole?"*

E Lui: ***"Il nome sarà: le case del risorgimento della Fede. Per le regole possono servirsi delle stesse regole [40] dell'oratorio di San Filippo Neri".***

Poi ha soggiunto: ***"Dì al Padre B. che tu sarai l'organo e lui il suono, per quest'opera. Se sarà burlato e mal voluto dagli interessati, i buoni, i pochi veri buoni comprenderanno la necessità e la verità che lui annunzia e se ne faranno un dovere di coscienza, di mettersi all'opera; e poi, se sarà burlato, avrà l'onore di farsi più simile a Me".***

14 — 19 Gennaio 1911

Gesù comunica ciò che vuole, non ai capi, perché non guarda le dignità,
ma ai piccoli che Lo amano. La colpa dei suoi figli conculcati è l'amore

Sentendo le difficoltà dei sacerdoti, specie sul rompere affatto il legame delle famiglie e che era impossibile attuarlo nel modo che diceva il benedetto Gesù, e che se fosse vero parlerebbe al Papa, affinché lui, che tiene autorità, potesse comandare a tutti e venire a capo dell'opera, io stavo dicendo al benedetto Gesù

tutto questo e mi lamentavo con Lui, dicendogli: *"Sommo mio Amore, non avevo* [41] *ragione di dirti: vai dai capi a dire queste cose, ché dirle a me, ignorantella, che posso farci?"*

E il mio sempre amabile Gesù ha detto: ***"Figlia mia, scrivi, non temere; Io sono con te, la mia parola è eterna e ciò che non può giovare qui può giovare altrove, ciò che non si effettua in questi tempi si effettuerà in altri tempi, ma così li voglio, intangibili dal legame delle famiglie.*** [10]

Ah, tu non sai qual è lo spirito dei sacerdoti di questi tempi; non è niente dissimile dai secolari: spirito di vendetta, di odio, di interesse, di sangue. Ora, dovendo vivere insieme, se uno guadagna più dell'altro e non lasciandolo a bene di tutti, c'è chi si sentirà anteposto, chi defraudato, chi umiliato, credendosi che anche lui sarebbe buono per fare quel guadagno, e quindi le risse, i rancori, i dispiaceri, e giungerebbero anche alle mani. [42] ***Te lo ha detto il tuo Gesù e basta. Questo punto è necessario, è la colonna, è il fondamento, è la vita, è l'alimento di quest'opera; se potesse andare diversamente, Io non avrei insistito tanto.***

Poi, vedi un po', figlia mia, come sono rozzi ed ignoranti delle cose divine. Io non ho il modo loro di pensare, ché vanno lambendo e strisciando dignità. Io, nel comunicarmi alle anime, non guardo alle dignità, né se sono vescovi o papi, ma guardo se sono spogliati di tutto e di tutti; guardo se in loro tutto, tutto è amore per Me, guardo se si fanno scrupolo di rendersi padroni anche di un solo respiro, di un palpito. E trovandoli tutto amore, non guardo se siano ignoranti, abietti, poveri, disprezzati e polvere; la stessa polvere la converto in oro, la trasformo in Me, le comunico tutto Me stesso, le affido i più intimi miei segreti, le faccio parte delle mie gioie e [43] ***dei miei dolori, anzi, vivendo in Me in virtù dell'amore, non è meraviglia che siano a giorno della mia Volontà sulle anime e sulla mia Chiesa. Una è la vita loro con Me, uno è il volere ed una è la luce con cui vedono la verità secondo le vedute divine e non secondo le umane. E perciò Io non lavoro*** [11] ***a comunicarmi a queste anime e le innalzo al disopra di tutte le dignità".***

Poi, stringendomi e baciandomi, mi ha detto: ***"Figlia mia bella, ma bella della mia stessa bellezza, ti affliggi delle cose che dicono? Non ti affliggere. Domanda al Padre B., povero figlio mio, quanto ha sofferto per causa mia dai superiori, dai suoi confratelli e da altri, fino a dichiararlo scemo, incantatore, e a farsi un dovere di penitenziarlo*** [12]***; e qual era il suo delitto? L'amore! Sentendo gli altri scorno della loro vita a fronte della sua, gli hanno fatto*** [44] ***e gli fanno guerra. Ah, come è costoso il delitto dell'amore! Molto costa a Me l'amore e molto costa ai miei cari figli. Ma Io lo amo assai,***

[10] - Nel quaderno di Luisa Sant'Annibale Di Francia aggiunge: "…così la voglio *l'unione dei sacerdoti a vita comune, inalterabile, quale te l'ho detta, col dislegarsi dalle famiglie e col non possedere"*.

[11] - Cioè, *"non faccio fatica"*.

[12] - Cioè, *di punirlo*. Aggiunta del Padre Di Francia: *"fino a relegarlo tra i pazzi"*.

e per quello che ha sofferto in premio gli ho dato Me stesso e vi dimoro in lui. Povero figlio mio, non lo lasciano libero, lo spiano dappertutto, ciò che non fanno per gli altri; chissà che possano trovare materia per correggerlo e per mortificarlo, ma Io, stando con lui, rendo vane le loro arti. Fagli coraggio. Ma, oh, quanto sarà terribile il giudizio che farò di questi tali che ardiscono di malmenare i miei cari figli!"

15 28 Gennaio 1911

L'intensità dell'amore fa che Gesù rompa i veli della fede. La Chiesa agonizzante risorgerà con quei sacerdoti che ascoltano Gesù, per quanti pochi siano

Trovandomi nel solito mio stato, si faceva vedere il Cuore del mio dolce Gesù. Guardando dentro di Gesù vedevo il suo Cuore in Lui, e guardando in me vedevo anche in me il suo Cuore Santissimo. Oh, quanta soavità, quante delizie, quante armonie si sentivano in questo [45] Cuore!

Onde, mentre mi stavo deliziando con Gesù, sentivo la sua voce soavissima che usciva da dentro il suo Cuore e mi diceva: ***"Figlia, delizia del mio Cuore, l'amore vuole i suoi sfoghi, altrimenti non si potrebbe tirare innanzi. Specie per chi mi ama davvero e non ammette in sé altro piacere, altro gusto, altra vita che amore, Io mi sento tanto tirato verso di lui, che l'amore stesso mi costringe a rompere i veli della fede, e mi svelo e gli faccio gustare anche di qua il Paradiso ad intervalli. L'amore non mi dà tempo ad aspettare la morte per chi mi ama davvero, ma anticipatamente in questa vita gode, sente le mie delizie. Vedi quanti contenti ci sono nel mio Cuore? A tutto prendi parte; sfogati nel mio amore, affinché il tuo si allarghi di più e possa di più amarmi".***

Mentre ciò diceva vedevo sacerdoti, e Gesù ha continuato a dirmi: ***"Figlia mia, la Chiesa [46] in questi tempi sta agonizzante, ma non morirà, anzi risorgerà più bella. I sacerdoti buoni si dibattono per una vita più spogliata, più sacrificata, più pura. I cattivi sacerdoti si dibattono per una vita più interessata, più comoda, più sensuale, tutta terrena. Io parlo a quei pochi buoni, fosse anche uno per paese; a questi parlo e comando, prego, supplico che facciano queste case di riunione, salvandomi i sacerdoti che verranno in questi asili, rendendoli sciolti affatto da qualunque legame di famiglia. E da questi pochi buoni si rifarà la mia Chiesa della sua agonia. Questi sono il mio appoggio, le mie colonne, la continuazione della vita della Chiesa. Io non parlo a tutti quelli che non si sentono di svincolarsi da qualunque vincolo di famiglia, perché se parlo non sono certamente ascoltato, anzi, al solo pensare di [47] rompere ogni vincolo, restano indignati. Ah, purtroppo sono abituati a bere la tazza dell'interesse e di altro, che mentre è dolcezza alla carne è veleno all'anima; questi tali finiranno col bere la cloaca del mondo. Io voglio salvarli a qualunque costo, ma non sono ascoltato, quindi parlo, ma è per loro come se non parlassi".***

16 4 Febbraio 1911

Urgenza di fare le case di riunione dei sacerdoti, per l'imminenza della purificazione

Continuando il mio solito stato, il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, dì al P. G. che solleciti la riunione di sacerdoti; non facciano che la persecuzione anticipi prima, che sarebbero guai per loro, perché dove si faranno queste riunioni saranno più miti le persecuzioni o risparmiate. La piaga è grande, il marciume è troppo puzzolente e per necessità ci vuole il ferro e il fuoco: il ferro per tagliare le carni incancrenite e il fuoco per purificare. Quindi, presto, presto".***

17 [48] 8 Febbraio 1911

Ogni creatura è vincolata al Cuore di Gesù, da Lui riceve vita e a Lui fa sentire vita o morte, se Lo ama o se L'offende. Slanci e dialogo d'amore tra Gesù e Luisa

Continuando il mio solito stato, ho passato circa sei giorni tutta immersa nell'amore del mio benedetto Gesù, tanto che delle volte mi sentivo che non potevo più reggere e dicevo a Gesù: *"Basta, basta, che non ne posso più"*. Mi sentivo come dentro di un bagno d'amore, che mi penetrava fin nelle midolla delle ossa. Ora mi parlava Gesù di amore e di quanto mi amava, ed ora gli parlavo io di amore. Il bello era che delle volte Gesù non si faceva vedere, ed io, nuotando in questo bagno d'amore, mi sentivo crepare il cerchio della povera natura e mi lamentavo con Gesù, e Lui mi sussurrava all'orecchio: ***"L'amore sono Io, e se tu senti l'amore è certo che sono con te".***

Altre volte, lamentandomi, mi diceva all'orecchio, ma tutto all'improvviso: ***"Luisa, tu sei il mio Paradiso in terra e il tuo amore mi rende felice".***

Ed io: *"Gesù, mio Amore, che dici? Vuoi burlarmi? Tu sei già felice per Te stesso: perché dici che sei felice per me?"*

E Lui: ***"Sentimi bene, figlia mia,*** [49] ***e comprenderai ciò che Io ti dico. Non c'è cosa creata che non abbia vita dal mio Cuore. Tutte le creature sono come tante corde che escono dal mio Cuore e che hanno vita da Me. Di necessità e naturalmente, tutto ciò che fanno si ripercuote nel mio Cuore, fosse anche un movimento. Di conseguenza, se fanno male, se non mi amano, mi danno continua molestia. Quella corda risuona nel mio Cuore suoni di dispiaceri, di amarezze, di peccati, e vi forma suoni lugubri, da rendermi infelice da parte di quella corda o vita che esce da Me. Invece, se mi ama ed è tutta intenta a contentarmi, quella corda mi dà continuo piacere e vi forma dei suoni festosi, dolci, che armonizzano con la mia stessa vita, e per parte di quella corda Io ne godo tanto, fino a rendermi felice e a godere per causa loro il mio stesso Paradiso. Se comprendi bene tutto questo non dirai più che ti burlo".***

Ed ecco quello che dicevo io d'amore e quello che diceva Gesù; lo dirò [50] spropositando e forse anche non connesso tra loro, perché la mente non si adatta del tutto alle parole: *"O mio Gesù, amor Tu sei, sei tutto amore, e amor io voglio, amor desìo, amore sospiro, amor io supplico e ti scongiuro amore. L'amor*

*m'invita, l'amor mi è vita, l'amor mi rapisce il cor, fin nel sen del mio Signore. D'amor m'inebria, d'amor mi bea. Io sola, sola e sola per Te! Tu solo e solo per me! Or che siamo soli, parliamo d'amore? Deh, fammi intendere quanto mi ami, perché solo nel tuo Cuore amor si comprend*e". [13]

"Di amore vuoi che ti parli? Senti, figlia a Me diletta, la mia vita d'amore. Se respiro ti amo, se mi batte il Cuore, il mio palpito ti dice amore, amore, son folle d'amore per te! Se mi muovo amor ti aggiungo, d'amor t'inondo, d'amor ti circondo, d'amor ti carezzo, d'amor ti freccio, d'amor ti saetto, d'amor ti alletto, d'amor ti alimento e acuti [51] ***dardi ti mando al core".***

"Basta, o mio Gesù, per ora, già mi sento venir meno d'amore; sostienimi fra le tue braccia, chiudimi nel tuo Cuore e da dentro il tuo Cuore fammi sfogare anche a me d'amore, altrimenti io muoio d'amore! D'amore deliro, d'amore io brucio, d'amor fo festa, d'amor languisco, d'amor mi consumo, l'amor mi uccide e a vita novella mi fa risorgere più bella. La mia vita mi sfugge e sento solo la vita di Gesù, mio Amore, ed in Gesù mio Amore mi sento immensa ed amo tutti. Mi piaga d'amore, m'inferma d'amore, d'amor mi abbellisce e mi fa più ricca ancora. Dir più non so. Oh, Amor, Tu solo m'intendi, Tu solo mi comprendi, il mio silenzio ti dice più ancora. Nel tuo bel Cuore si dice più col tacere che col parlare e amando s'impara ad amare. Amore, Amore, parla Tu solo, che essendo amore sai parlare d'amore!"

"Amore tu vuoi sentire? [52] ***Tutto il creato ti dice amore. Se brillano le stelle, amor ti dicono; se nasce il sole, d'amor t'indora; se splende di tutta la sua luce nel suo pieno meriggio, strali d'amore ti mando al core; se il sole tramonta ti dice: 'Gesù che muore per te d'amore'. Nei tuoni e lampi, amor ti mando e scocchi di baci ti do al core. Sulle ali dei venti è amor che corre; se mormorano le acque, ti stendo le braccia; se si muovono le foglie ti stringo al Core, se olezza il fiore ti ricreo d'amore; tutto il creato in muta favella ti dice al core: 'Solo da te voglio vita d'amore. Amor Io voglio, amor desio, amor mendico da dentro il core; solo son contento se mi dai amore".***

"Mio Ben, mio Tutto, Amore insaziabile, se vuoi amore, amor mi doni; se mi vuoi felice, amor mi dici; se mi vuoi contenta, amor mi rendi. L'Amor m'investe, l'amor m'invola, mi porta al trono del mio Fattore, amor mi addita la Sapienza increata [53] *e mi conduce nell'Eterno Amore, e lì io fermo la mia dimora. Vita d'amore, vivrò nel tuo Cuore, ti amerò per tutti, ti amerò con tutti, ti amerò in tutti. Gesù, suggellami tutta d'amore dentro il tuo Cuore; svena le mie vene ed invece di sangue fa scorrere amore; toglimi il respiro e fa che respiri aria d'amore; bruciami le ossa e le carni e tessimi tutta, tutta d'amore. L'amor mi trasformi, l'amor mi conformi, l'amor m'insegni Teco a soffrire; l'amor mi*

---

[13] - Si può dire che la Parola della Sacra Scrittura riecheggia continuamente in ogni pagina di Luisa, ma ci sono pagine, come questa, sature del profumo del *Cantico dei Cantici*. Così, in questo dialogo ben si riconoscono i versetti di Cant. 2,16 o di 6,3. Non per nulla Gesù dice: *"la Sposa è la piccola Figlia del mio Volere"* (Vol. XV, 24.01.1923), secondo le parole di Cant. 6,8-9: "*Sessanta sono le regine, ottanta le altre spose, le fanciulle senza numero, ma unica è la mia colomba, la mia perfetta, ella è l'unica di sua Madre, la preferita della sua Genitrice".*

crocifigga e tutta simile a Te mi renda".

18 24 Marzo 1911

Non degnare nessuna attenzione a chi parla o scrive scemenze e fango

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto e, pregandolo io per certi bisogni della Chiesa e per un certo B., che ha dato alla stampa libri d'inferno, mi ha detto: ***"Figlia mia, non ha fatto altro che gettarsi maggiormente nel fango. Una mente di sano criterio vedrà subito quanto è cretino e come Io*** [54] ***l'ho allucinato***[14]***, non mettendo nessuna vera forza di ragione in quello che lui asserisce. Non voglio che i sacerdoti si diano premura di leggerlo, rendendosi troppo vili se ciò faranno; trascenderanno dalla loro dignità, come se volessero badare ad uno sproposito di un fanciullo, e quindi gli daranno campo a fare altri spropositi, ma non curandolo e non badandovi, gli daranno almeno il dolore che nessuno gli presta attenzione al suo fare e che nessuno lo apprezza. Risponderanno con le opere degne del loro ministero: questa è la più bella risposta. Ahi, a quello succederà che cadrà nella trappola che preparava per gli altri".***

19 26 Marzo 1911

Necessità e urgenza delle case dei sacerdoti, la sola cosa che salverà la Chiesa. L'Amore è tutto

Questa mattina, trovandomi fuori di me stessa, vedevo la Celeste Mamma col Bam-bino in braccio. Il Divin Bambino mi ha chiamato con la sua piccola manina ed io son volata a mettermi in ginocchio innanzi alla Mamma [55] Regina, e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, oggi voglio che parli con la nostra Mamma"***

Ed io ho detto: *"Celeste Mamma mia, dimmi, c'è qualche cosa in me che dispiaccia a Gesù?"*

E Lei: ***"Carissima figlia mia, stai tranquilla; per ora non vedo niente che dispiaccia a mio Figlio. Se, mai sia, incorressi in qualche cosa che potesse dispiacergli, ti terrei subito avvisata; fidati della Mamma tua e non temere".***

Come la Celeste Regina mi assicurava così, mi sentivo infondere nuova vita e ho soggiunto: *"Dolcissima Mamma mia, in che tristi tempi siamo! Dimmi, è proprio vero che Gesù vuole la riunione dei sacerdoti?"*

E Lei: ***"Con certezza la vuole, perché i flutti si stanno per innalzare troppo alti e queste riunioni saranno le ancore, le lucerne, il timone con cui la Chiesa si salverà dal naufragio nella tempesta, che mentre comparirà***[15] ***che la tempesta abbia sommerso tutto, dopo*** [56] ***la tempesta si vedrà che sono rimaste le ancore, le lucerne, il timone, cioè le cose più stabili, per continuare la vita della Chiesa. Ma, oh, quanto sono vili e codardi e duri di cuore! Quasi nessuno si muove, mentre sono tempi di opere. I nemici non riposano e loro se ne stanno neghittosamente, ma peggio sarà per loro".***

---

14 - Cioè, *"l'ho abbagliato, gli ho confuso la vista"*.
15 - Cioè, *"sembrerà"*. La tempesta di cui parla è "la grande tribolazione" (Mt.24,21).

Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, cerca di supplire a tutto con l'amore. Una sola cosa ti stia a cuore: amore. Un solo pensiero, una sola parola, una sola vita: amore. Se vuoi contentare e piacere a Gesù, amalo e dagli sempre occasione di fargli parlare d'amore. Questo è l'unico suo sollievo che Lo ricrea, l'amore. Digli che ti parli d'amore e Lui si metterà in festa".***

Ed io: *"Tenero mio Gesù, senti che dice la nostra Mamma, che ti domandi amore e parli d'amore"*. E Gesù, festeggiando, ha detto tali e tante cose della virtù, dell'altezza, della nobiltà dell'amore, che non è del mio linguaggio umano **[57]** il saperlo ridire; perciò faccio...

20 16 Maggio 1911

La Chiesa deve essere purgata per mezzo dei suoi nemici dalle piaghe che porta, specialmente quelle dei suoi pastori, che proteggono i falsi virtuosi e opprimono e condannano i veri buoni

Stavo pregando che il benedetto Gesù confondesse i nemici della Chiesa, e il mio sempre amabile Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, potrei confondere i nemici della S. Chiesa, ma non voglio. Se ciò facessi, chi purgherebbe la mia Chiesa? Le membra della Chiesa e specie quelli che stanno in posti e in altezze di dignità hanno gli occhi abbacinati e travedono di molto, tanto che giungono a proteggere i finti virtuosi e ad opprimere e condannare i veri buoni. Questo mi dispiace tanto, vedere quei pochi veri miei figli sotto il peso dell'ingiustizia; quei figli da cui deve risorgere la Chiesa e ai quali Io sto dando molta grazia per disporli a ciò, Io li vedo messi di spalle al muro e legati, per impedir loro i passi. Questo mi duole tanto, che mi sento tutto furore per*** **[58]** ***loro!***

Senti, figlia mia, Io sono tutto dolcezza, sono benigno, clemente e misericordioso, tanto che per la mia dolcezza rapisco i cuori, ma però sono anche forte, da stritolare ed incenerire coloro che non solo opprimono i buoni, ma giungono ad impedire il bene che vogliono fare. Ah, tu piangi i secolari, ed Io piango le piaghe dolorose che sono nel corpo della Chiesa, che mi addolorano tanto da oltrepassare le piaghe dei secolari, perché vengono dalla parte che non me l'aspettavo e che mi fanno disporre a far inveire i secolari contro di loro".

21 19 Maggio 1911

Chi vuole ottenere qualcosa da Gesù, deve starsene con Lui con piena confidenza, dimenticando sé stesso e le proprie miserie

Continuando il mio solito stato, il mio amabile Gesù si faceva vedere tutto afflitto, ed io mi stavo intorno a Lui, tutta a compatirlo, ad amarlo, abbracciarlo e consolarlo con tutta la pienezza della confidenza, e il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, tu sei il mio contento. Così mi piace,*** **[59]** ***che l'anima, dimentica di sé stessa, delle sue miserie, si occupi solo di Me, delle mie afflizioni, delle mie amarezze, del mio amore, e con tutta confidenza se ne stia intorno a Me. Questa confidenza mi rapisce il Cuore e mi inonda di tanta gioia, che***

come l'anima dimentica tutta sé per Me, così Io dimentico tutto per lei e la faccio una sola cosa per Me e giungo, non solo a darle, ma a farle prendere ciò che vuole. Al contrario, l'anima che non dimentica tutto per Me, anche le sue miserie, e se ne vuole stare intorno a Me con tutto rispetto, con timore e senza la confidenza che mi rapisce il Cuore, è come se volesse stare con pauroso ritegno con Me e tutta circospetta; a questa tale niente do e niente può prendere, perché manca la chiave della confidenza, della scioltezza, della semplicità, cose tutte necessarie, a Me per dare e a lei per prendere; quindi, con le miserie viene [60] ***e con le miserie resta".***

22 — 24 Maggio 1911

Dio nulla perde, dando i suoi beni, anzi, resta glorificato;
lo stesso succede alla creatura per grazia

Stavo pensando all'incomprensibile grandezza e sapienza divina, che nel dare a noi i suoi beni Lui non scema niente, anzi, pare che Lui col dare acquista la gloria che gli dà la creatura con aver ricevuto i beni dal Signore; e il benedetto Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, anche tu possiedi questa dote, non nel corpo, ma nell'anima, comunicata dalla mia bontà. Difatti, col cercare d'infondere negli animi il bene, la virtù, l'amore, la pazienza, la dolcezza, tu non scemi punto, anzi, con infonderli negli altri, se vedi che quelli profittano, tu ne godi un compiacimento maggiore. Onde ciò che tu sei per grazia nell'anima Io lo sono per natura, e non solo dei beni di virtù, ma di tutti i beni possibili, naturali, spirituali e di qualsiasi genere".***

23 — 7 Giugno 1911

Gesù vuole purificare la Chiesa; perciò, "Amore che si nasconde, guai!"

[61] Passando giorni amarissimi di privazione del mio adorabile Gesù, lo pregavo che si compiacesse di venire, e appena come un lampo è venuto e mi ha detto: ***"Amore che si nasconde, guai!"***

E pregandolo per la Chiesa, che avesse pietà di tante anime che vanno perdute perché vogliono guerreggiare la Chiesa e i suoi ministri, Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, non ti affliggere, è necessario che i nemici purghino la mia Chiesa, e dopo che la avranno purgata, la pazienza e le virtù dei buoni saranno luce ai nemici e si salveranno quelli e loro".***

Ed io: *"Ma almeno non permettere che le mancanze dei tuoi ministri giungano a giorno dei secolari, altrimenti più affliggeranno la tua Chiesa".*

Gesù: ***"Figlia mia, non mi pregare, che mi indigno; voglio che la materia esca fuori. Non ne posso più, non ne posso più; i sacrilegi sono enormi,*** [62] ***col coprirli darei campo a far commettere mali maggiori. Tu avrai pazienza a sopportare la mia assenza, la farai da eroina; voglio fidarmi di te, che sei mia figlia, mentre Io mi occuperò a preparare flagelli per secolari e per sacerdoti".***

24 21 Giugno 1911

**La Celeste Mamma Addolorata con Gesù morto tra le braccia.
Come Lei, così l'anima deve consumarsi tutta nell'Amore di Gesù**

Stavo pensando alla Celeste Mamma, quando teneva il mio sempre amabile Gesù morto nelle sue braccia, che faceva e come si occupava di Gesù. E una luce accompagnata da una voce nel mio interno diceva: ***"Figlia mia, l'amore agiva potentemente nella mia Madre, l'amore la consumava tutta in Me, nelle mie piaghe, nel mio sangue, nella mia stessa morte, e la faceva morire nel mio Amore, ed il mio Amore, consumando l'amore e tutta la mia Madre, la faceva risorgere di amor novello, cioè tutta del* [63] *mio Amore, sicché il suo amore la faceva morire, il mio Amore la faceva risorgere ad una vita tutta in Me, di una maggior santità e tutta divina. Sicché non c'è santità se l'anima non muore in Me, non c'è vera vita se non si consuma tutta nel mio Amore".***

25 23 Giugno 1911

L'Amore non è soggetto a morte e vince tutto, perché l'Amore è Gesù

Trovandomi nel solito mio stato, quando appena è venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, l'amore non è soggetto a morte, non c'è potere, non ci sono diritti sull'amore; l'amore è eterno e per chi ama è eterno con Me. L'amore non teme di nulla, non dubita di nulla e gli stessi mali li converte in amore. L'amore sono Io stesso, e amo tanto chi in tutto mi ama e che tutto fa per amore, che guai per chi lo tocca; li farò restare scottati dal* [64] *fuoco della mia tremenda giustizia".***

26 2 Luglio 1911

Solo l'Amore dà la vita e vita eterna

Continuando il mio solito stato, quando appena è venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, dove c'è amore c'è vita, e non vita umana, ma vita divina, sicché tutte le opere, anche buone, non fatte per amore, sono come un fuoco dipinto, che non dà calore, oppure un'acqua dipinta che non disseta e non purifica. Oh, quante opere dipinte oppure morte van facendo le persone anche a Me consacrate, perché solo l'amore è quello che contiene la vita. Nessun'altra cosa contiene tanta potenza, di dar vita a tutto; anzi, senza l'amore tutto è morto".***

27 Fiat 6 Settembre 1911

Chi bada a sé stesso e alle difficoltà s'indebolisce e così muore. Castighi

Continua quasi sempre lo stesso, cioè, con privazione amarissima e con silenzio. Al più si fa vedere solamente e al più [65] sono cose solite; perciò non le scrivo.

Ricordo che quando io emetto qualche lamento del mio stato, mi dice nel mio interno: ***"Figlia mia, pazienza, falla da prode, da eroina. Coraggio, lasciami castigare per ora e poi ci verrò come prima".***

Ricordo pure che, impensierendomi io del mio stato, mi disse: ***"Figlia mia, chi***

vuol badare alle difficoltà, ai dubbi, a sé stesso, è come quelle persone schifiltose, che sentono [16] schifo di tutto e, invece di pensare a nutrirsi, pensano alle schifezze, ancorché non ci fossero, e quindi crescono dimagrite, macilente, e così muoiono. Così le anime che di tutto s'impensieriscono, crescono dimagrite e così muoiono".

Qualche altra cosetta, non la ricordo bene.

Onde questa mattina, trovandomi fuori di me stessa, mi son trovata nelle mie braccia il Bambino Gesù, che piangeva forte, forte, perché sentiva dire che lo volevano [66] cacciare dall'Italia. Prendemmo la via per la Francia e non lo volevano ricevere, e il mio sempre amabile Gesù piangendo diceva: ***"Tutti mi cacciano, nessuno mi vuole, ed Io, costretto da loro stessi, li flagellerò".***

In questo mentre, vedevo strade piene di pietre e fuoco, con gran danno di città. ***"Hai visto? Ritiriamoci, figlia mia, ritiriamoci".***

E così ci siamo ritirati nel letto, ed è scomparso. Onde dopo altri giorni, pregandolo che si placasse, per i tanti flagelli che si sentono, mi ha detto: ***"Figlia mia, mi trattano da cane ed Io li farò uccidersi tra loro da cani".***

O Dio, che crepacuore! Placati, o Signore, placati!

28 Fiat 6 Ottobre 1911

Per poter castigare, Gesù non si fa vedere da Luisa, perché lei possiede Gesù e Glielo impedirebbe

Stavo pensando tra me stessa: Come è possibile che Gesù benedetto, per castigare il popolo, deve privare me della sua amabile presenza? Vorrei vedere se non ci va alle altre anime a [67] farsi vedere; credo che siano scuse o che ci sia in me qualche cosa che gli impedisce di venire.

E Gesù, facendosi vedere appena, mi ha detto: ***"Figlia mia, ed è proprio vero che per i castighi non ci vengo spesso, e ammetti pure che ci vado a qualche altra; ciò dice nulla. Tutto è lo stato delle anime, a cui con la mia Grazia sono giunte. Per esempio, se Io ci andassi ad un'anima principiante oppure non giunta al possesso di Me come se fossi tutto suo, poco o niente mi farebbe; non avrebbe quell'arditezza, quella fiducia da disarmarmi, da legarmi come le piace. Queste tali stanno innanzi a Me tutte timide, e con ragione, perché non sono entrate in Me da padrone, da poter disporre come vogliono. Invece l'anima, quando è giunta a possedermi, è ardita, fiduciosa, conosce tutti i segreti divini e può dirmi, e con ragione, «se sei mio, voglio fare ciò che voglio». Ecco che per poter agire mi nascondo, perché soffrirebbero molto nell'unirsi con Me a castigare, oppure me lo impedirebbero. Ecco, figlia mia, [68] la necessità per cui non mi manifesto. Altrimenti, voglio sentirlo da te stessa, che mi faresti? Quanto non ti opporresti?"***

Ed io: *"Certo, Signore, dovevo starmi a tutto ciò che mi hai insegnato Tu stesso, di amare le creature come tue immagini e come Te stesso. Se io ti vedessi come prima, non potresti mai permettere la guerra in Italia; ma Tu ti*

[16] - Luisa dice: *"che fanno schifo"*, cioè, che lo causano, invece di dire che lo sentono.

nascondi ed io rimango nulla e il puro nulla. Con Te posso tutto, senza di Te posso nulla”.

E Gesù: ***“Hai visto? Lo dici tu stessa. Sicché venendo da te, la guerra si ridurrebbe ad un gioco, mentre la mia Volontà è che porti delle tristi e gravi conseguenze. Perciò ti ripeto il mio ritornello: coraggio, statti in pace, siimi fedele, non fare da bambina che ad ogni cosa prende i* picci [17]*, ma da eroina. Non ti lascerò veramente, ma mi terrò nascosto nel tuo cuore e tu continuerai a vivere del mio Volere. E se così non facciamo, i popoli giungeranno a tali eccessi da mettere terrore e spavento”.***

29 [69] Fiat 8 Ottobre 1911

In punizione per essere la più colpevole, l’Italia sarà invasa

Continuando il mio solito stato, appena ho visto il mio adorabile Gesù, ma tanto afflitto da far piangere le pietre, mi faceva vedere città assediate, come se genti straniere volessero invadere l’Italia. Tutti emettevano un grido di dolore e spavento; chi si nascondeva. E Gesù, tutto afflitto, mi ha detto: ***“Figlia mia, che tristi tempi! Povera Italia, lei stessa si va preparando lo sbarco per perire. Molto le ho dato, l’ho favorita, più di tutte le altre nazioni, e in contraccambio mi ha dato più amarezze”.*** E volendolo io pregare che si placasse, versando in me le sue amarezze, mi è scomparso.

30 10 Ottobre 1911

Il castigo della guerra

Mi sento morire dal dolore e vado ripetendo spesso, spesso, il mio ritornello: *“Poveri miei fratelli, poveri miei fratelli!”* Gesù ha accresciuto il mio dolore, col farmi vedere la tragedia della guerra. Quanto sangue [70] pareva che si spargeva e si spargerà. Gesù pareva inesorabile e diceva: ***“Non ne posso più, voglio farla finita. Tu farai il mio Volere, non è vero?”***

“Certo, come vuoi Tu; ma posso io dimenticare che sono tuoi figli, usciti dalle tue stesse mani?”

E Gesù: ***“Ma questi figli mi fanno molto soffrire; non solo vogliono uccidere il proprio padre, ma si vogliono rendere omicidi di loro stessi. Se tu sapessi quanto mi fanno soffrire, tu ti uniformeresti con Me”.***

E mentre ciò diceva pareva che mi legava le mani e mi stringeva tanto con Sé, che mi sentivo tanto trasformata nel suo Volere da perdere la forza di fargli violenza; e ha soggiunto: ***“Così va bene, tutta nella mia Volontà”.***

Io, vedendo la mia inabilità ed insieme la tragedia, ho rotto in pianto e dicevo: *“Mio Gesù, come faranno? Non ci sono mezzi per salvarli; salva almeno le loro anime. Chi potrà resistere? Almeno porta me prima”.*

E Gesù: [71] ***“Hai visto? Se tu continui a piangere, Io me ne vado e ti lascio sola. Anche tu vuoi affliggermi? Io salverò tutti quelli che sono disposti; perciò non piangere, ti darò le loro anime. Statti contenta: forse non posso***

[17] - (Dialettale): *le bizze, i capricci, la stizza di bambini.*

portarti più al Cielo, che tanto ti affliggi? Sai tu che non ti porto".

E siccome continuavo a piangere, Gesù pareva che si ritirasse ed io ho dovuto gridare forte, dicendogli: *"Gesù, non mi lasciare, che non piango più!"*

31 11 Ottobre 1911

Luisa perora la causa dei suoi fratelli, per evitare l'invasione dell'Italia

Continua il mio sempre amabile Gesù a venire appena, ma sempre col ritornello di far fare tragedia e, non solo, ma di far invadere l'Italia da persone straniere. Se ciò succede, grandi guai saranno per l'Italia. Onde dicevo a Gesù: *"La guerra, la guerra, i terremoti, le città distrutte! Ora vuoi aggiungere anche questo, vuoi proprio inoltrarti troppo, ma chi potrà resistere?"*

E Gesù: ***"Ah, figlia mia, è necessario,*** [72] ***è necessario. Tu non comprendi bene a quali eccessi è giunto l'uomo, e di tutte le specie e classi, sacerdoti, religiosi. Chi li purgherà? Non è buono servirmi di gente straniera per purificare ogni cosa e far loro abbassare la testa altera e superba?"***

Ed io: *"Non lo puoi fare, almeno questo, di far venire gli stranieri. Ti vincerò col mio amore; che dico!, anzi, col tuo Amore. Non hai detto Tu stesso che non sai negare niente a chi ti ama?"* E Gesù: ***"Vuoi vincermi? Pare che mi vuoi combattere; ma non sai che il vero amore sta nell'unione dei voleri?"***

Ed io, accalorandomi di più, ho detto: *"Certo, in tutto unita col tuo Volere, ma non in questo; qui c'entra il danno degli altri! Combatteremo a guerra finita, ma non la vincerai".* E Gesù: ***"Brava, brava, vuoi combattere con Me?"***

Ed io: *"Meglio combattere con Te che con qualche altro, perché Tu solo sei il buono, il* [73] *santo, l'amabile, che prendi cura dei tuoi figli".*

E Gesù: ***"Vieni un poco insieme con Me, andiamo a vedere".*** Ed io: *"Non voglio venire, non vuoi darmi niente; che ci vengo a fare?"*

Ma poi ci siamo andati; ma chi può dire i mali che si vedevano e la ragione di Gesù, che vuole quasi distruggerci? Sono tanti che non so da dove incominciare; perciò faccio punto.

32 Fiat 12 Ottobre 1911

Gesù risparmierà in parte i castighi per il patire di Luisa

Continua appena a farsi vedere, ma in atto di tirare a Sé tanto il mio volere, da sentirmi quasi come se io volessi i castighi, che poi pare che mi ha fatto soffrire un pochino, dicendomi: ***"Le cose saranno gravi; questo tuo piccolo patire serve a contentarti e a mantenere la parola di risparmiare in parte".***

Ed io: *"Grazie, oh Gesù, ma non sono contenta. Ma però spero di vincerti e placarti, perché dalle notizie che si sentono della guerra, pare che l'Italia vince; quindi, vincendo l'Italia non si giungerà mai a quel punto, che gli* [74] *stranieri possano invadere l'Italia".* E Gesù: ***"Ah, figlia mia, come si illudono! Permetterò che i primi trionfi li facciano accecare ed il nemico tramerà loro la sconfitta. Già le cose stanno a niente ancora; i trionfi che dicono sono senza combattimenti, quindi senza sicurezza".***

Ed io: *"Ah, ho visto, Gesù! Tienimi contenta, placati!"*
E Lui: ***"Ah, figlia mia, figlia mia!"***

33 Fiat 14 Ottobre 1911

Il tutto sta nell'Amore. La missione di Luisa è insegnare la vera vita d'Amore

Il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere che voleva prendere sonno dentro di me, ed io, distraendolo, gli ho detto: *"Gesù, che fai? Non è tempo di dormire. I tempi sono tristi e ci vuole molta veglia. Che, vuoi far succedere oggi qualche cosa di grave?"* E Gesù: ***"Lasciami dormire, che ne sento tutto il bisogno, e tu riposa insieme con Me".*** Ed io: *"No, Signore, Tu soffri tanto e ti è necessario il riposo; io no".* E Lui: ***"E allora lo dormo, e tu tieniti il peso del mondo; vedrai se ce la farai".*** Ed io: *"Certo che da me non ce la farò, ma insieme con Te sì. Del resto, non* [75] *è l'amore per Te più del riposo? Io voglio amarti assai assai, ma col tuo Amore, per poterti dare l'amore di tutti. Con l'amore ti lenirò ogni dolore, ti farò dimenticare tutti i dispiaceri, supplirò a tutto ciò che le creature dovrebbero darti, non è vero, o Gesù?"*

E Lui: ***"È proprio vero quello che tu dici, ma l'amore è anche giusto. Oh, quanto è scarso il numero di quelli che fondano la loro vita tutta nell'amore! Ti raccomando, figlia mia, fa conoscere a tutti quelli che puoi, che il tutto sta nell'amore, la necessità dell'amore, e che tutto ciò che non è amore, siano anche cose sante, invece di farli camminare innanzi, li fanno andare indietro. Sia la tua missione insegnare la vera vita d'amore, dove c'è tutto il bello delle creature e tutto il più bello che mi possono dare".***

Ed io: *"Quanto ci vuole per far comprendere ciò. A certuni pare siano stranezze che il tutto sta nell'amore e che amando, l'amore assume l'impegno di farli simili a Te che sei tutto amore; ma del resto farò* [76] *quanto posso".*

Ora vedevo Gesù che voleva ritirarsi, ed io: *"Non mi lasciare; ora che stiamo di-scorrendo d'amore vuoi ritirarti? Come, l'amore ti piace tanto?"*

Ma dopo poco è scomparso.

Aggiungo che il giorno 11 avevo detto a Gesù: *"O mi terrai in croce o ti terrò in croce",* e come Gesù mi aveva fatto vedere che Lui portava una bara sulle spalle, tutta nera, e Lui tutto incurvato sotto quella bara mi disse: ***"Questa bara è l'Italia; non ce la faccio più a portarla, mi sento schiacciare sotto"***, e pareva che, sollevandosi, la bara tentennava e l'Italia riceveva una terribile scossa.

34 15 Ottobre 1911

Luisa deve bruciare d'amore quanti a lei si avvicinano

Questa mattina il benedetto Gesù si faceva vedere bruciante d'amore. L'alito che gli usciva era tanto infuocato che pareva che fosse bastante a bruciare tutti d'amore, se lo volessero. Onde io gli ho detto: *"Gesù, mio Amore, come è* [77] *bruciante il tuo alito! Brucia tutti, dà amore a tutti, specie a quelli che lo vogliono".* E Lui: ***"Brucia tu tutti quelli che si avvicinano a te".*** Ed io: *"Come posso bruciarli, se non sono bruciata io?"*

In questo mentre, pareva che voleva parlare di castighi; ed io: *"Vuoi fare proprio l'impertinente? Per ora no, poi si penserà"*. Quindi pareva che i santi pregassero il mio dolce Gesù che mi potessero portare insieme al Cielo; ed io: *"Vedi, Gesù, come sono buoni i santi, che mi vogliono portare con loro? Tu no, non che non sei buono, ma non sei buono con me, perché non mi porti. Come sono tutti crudeli! Crudeltà maggiore non si può dare, più di questa, che mi vogliono tener legata alla terra"*.

Gesù si è ritirato, lasciandomi brutta, brutta.

35 | Fiat | 16 Ottobre 1911

Luisa non si rassegna ai castighi

Questa mattina il mio sempre amabile Gesù minacciava forte di far invadere l'Italia da gente straniera, ed io, corrucciandomi con Lui, gli ho detto: *"Vuoi fare proprio l'impertinente?* [78] *Dici che mi vuoi bene e non vuoi contentarmi in niente. E bravo a Gesù, questo è il bene che mi vuoi!"* E Gesù: ***"Per farti vedere che ti voglio bene, per amor tuo risparmierò il tuo ambiente, non sei contenta?"*** Ed io, gridando forte: *"No, Signore, non lo puoi fare!"*. E Gesù: ***"Che, ti crucci?"*** Ed io: *"Sì, che oggi resto corrucciata con Te"*.

Ed è scomparso; ma io spero che si placherà. E pareva che mi legava stretta, stretta a Sé, per farmi fare il suo Volere.

36 | 17 Ottobre 1911

Chi è viatore può amare Gesù e difendere i suoi fratelli con il suo patire, in un modo che non è più possibile ai Beati in Cielo

Il mio dolcissimo Gesù pare che è venuto un po' più del solito. Pareva che avesse la corona di spine, ed io, togliendola, l'ho conficcata nella mia testa, ma dopo poco, guardando Gesù, lo vedevo di nuovo coronato di spine. E Gesù: ***"Vedi, figlia mia, come mi offendono? Una me l'hai levata e un'altra mi hanno tessuta. Non mi lasciano mai libero; continuamente mi tessono corone di spine"*.** Ed io di nuovo gliel'ho tolta e Gesù, compiacendosi, si è avvicinato alla mia bocca e ha versato un po' di liquore dolcissimo; ed io: *"Gesù, che fai? Tu stai pieno di amarezze* [79] *e a me versi le dolcezze? Questo non conviene"*.

E Gesù: ***"Lasciami fare a Me; anche tu avevi bisogno di essere rinfrancata, anzi, voglio che prenda un po' di riposo nel mio Cuore"*.**

Oh, come si stava bene! Poi mi ha messo fuori; ed io: *"Perché mi metti fuori? Stavo così bene nel tuo Cuore! Come era bello!"* E Gesù: ***"Quando ti tengo dentro di Me, ti godo Io solo; quando ti metto fuori, ti godono tutti e tu puoi prendere la difesa dei tuoi fratelli, puoi perorare, puoi farli risparmiare, tanto è vero che i santi dicono che Io contento più te che loro, che prendo più gusto del tuo amore che del loro; ed Io dico loro che ciò lo faccio con amore e con giustizia, perché con te posso dividere le mie pene, con loro no; tu, essendo viatrice, puoi prendere le pene altrui e le mie sopra di te, e con ciò hai la forza di disarmarmi, a meno che Io non lo volessi, come ieri,***

che ti legai forte, forte le braccia, per non farti opporre al mio Volere, mentre loro queste armi **[80]** ***non le hanno più in loro potere, tanto che quando debbo flagellare, da te mi nascondo, perché me ne puoi fare qualcuna; da loro no".***

Ed io: *"Certo, certo, o Gesù, che devi prendere più contento del mio amore che del loro, perché il loro amore è di comprensori: ti vedono, ti godono continuamente e sono assorbiti nel tuo SS. e Divino Volere. Tutti si sono sperduti in Te: che gran che è il loro amore, ricevendo vita continua da Te? Mentre io, poveretta, le sole tue privazioni mi danno morte continua".*

E Gesù: ***"Povera figlia mia, hai ragione".***

37 18 Ottobre 1911

Gioco d'amore con Gesù

Questa mattina il mio dolcissimo Gesù, quando appena si faceva vedere, in atto di mettermi il dito in bocca, quasi che voleva che alzassi la voce per parlargli, mi ha detto: ***"Fammi una cantilena di amore; voglio distrarmi un poco da ciò che mi fanno le creature, parlami d'amore, sollevami".*** Ed io: *"Fammela Tu prima, che da Te* **[81]** *imparerò* [18] *a fartela io".*

E Gesù mi diceva tante cose d'amore, aggiungendo: ***"Vogliamo giocare?"*** Ed io: *"Sì"*, e pareva che prendesse una freccia da dentro il suo Cuore e la mandasse nel mio. Io mi sentivo morire di dolore e d'amore, mi contorcevo.

E Gesù: ***"Io te l'ho fatto, fallo tu a Me".*** Ed io: *"Non so che menarti; per fartelo me ne debbo servire della tua".* E così ho preso la freccia e l'ho menata dentro il suo Cuore, e Gesù restava ferito e veniva meno, ed io lo sostenevo tra le mie braccia... Ma chi può dire tutti gli spropositi miei? Ora, quando al meglio [19], è scomparso, senza neppure aiutarmi a voltare [20]. Mi sembrava che mi volesse aiutare l'Angelo; ed io: *"No, voglio Gesù! Angelo mio, chiamalo, chiamalo, altrimenti qui mi sto!"* E gridavo forte: *"Vieni, vieni, o Gesù!"* E Gesù pareva che venisse. L'ho vinto, bravo a Gesù! Così, aiutandomi a voltarmi, mi ha detto: **[82]** ***"Tu offendi l'Angelo".*** Ed io: *"Non è vero; voglio tutto da Te, e poi, lui lo sa, che tra tutti io debbo voler bene a Te".* Gesù ha sorriso ed è scomparso.

38 19 Ottobre 1911

L'amore del Cielo è di Gesù, ma vuole acquistare l'amore della terra. Innocente colloquio d'amore tra Gesù, la Mamma Celeste e Luisa

Questa mattina il mio sempre amabile Gesù mi voleva sfuggire, ed io Me l'ho stretto forte forte tra le mie braccia e, volendo Gesù svincolarsi, gli ho detto: *"Tu mi insegni. L'altro ieri Tu mi legasti forte, in modo che non ero capace di fare un movimento, ed io ti feci fare, affinché venendomi il destro potessi renderti la*

[18] - Luisa dice *"da te insegnerò a fartela io"*. In alcune regioni si suol dire *"imparare"* volendo dire *"insegnare"*; qui lei lo usa al contrario.

[19] - Espressione di Luisa, per dire *"nel momento migliore"*, *"quando meno lo aspettavo"*, *ecc.*

[20] - Cioè, *a girarmi nel letto.*

pariglia [21]*. Ora statti quieto, lasciami fare, che voglio parlarti all'orecchio, molto più che non mi sento voglia di gridare, che pare che questi giorni scorsi avevi voglia di farmi gridare, fingendo di fare il sordo, di non capirmi, ed io ero costretta a ripetere e a gridare per farmi intendere. Io non so, ogni* **[83]** *tanto ne fai una delle nuove".*

E Gesù: ***"Io stavo assordato dalle offese delle creature e per distrarmi e sollevarmi volevo sentire la tua voce amorosa, e fingevo di non sentire. Ah, tu non sai qual eco di maledizioni mi viene dalla terra. Le voci di amore, di lode, ecc, spezzano quest'eco pestifero e mi sollevano alquanto".***

In questo mentre, mi sembrava che venisse la Mamma, ed io: *"Oh, la Mamma, la Mamma! Vieni, o Gesù! Oh, la Mamma!"*

E Lei: ***"Ama assai Gesù, tienilo contento, l'amore è la sua felicità".***

Ed io: *"Pare che in qualche modo è contento, faccio quanto posso ad amarlo; mi pare che puoi renderlo più contento Tu che io".*

E Lei: ***"Figlia mia, l'amore del Cielo è suo, dell'amore della terra vuole fare acquisto; ecco, perciò, che da questa parte tu puoi renderlo più contento amandolo e molto più soffrendo".***

[84] Ed io: *"Se sapessi, o Mamma mia, quante me ne fa! Mi lascia, giunge a negarmi le sofferenze e, per castigare, senti che mi disse l'altro ieri, che vuol far venire gente straniera in Italia. Quanta rovina non faranno? Vuole fare proprio delle impertinenze, e per farmi cedere alla sua Volontà mi legò forte forte".*

E Gesù: ***"Che, mi accusi?"*** Ed io: *"Certo che debbo accusarti alla Mamma, perché Lei ti affidò a me, raccomandandomi di stare bene attenta a non farti castigare, e mi disse di essere anche ardita a disarmarti, non è vero, Mamma?"*

E Lei: ***"Sì, è vero, e voglio che continui di più, che castighi gravi stanno preparati. Perciò, amalo assai, che l'amore lo raddolcirà almeno".***

Ed io: *"Farò quanto posso; mi sento di amare Lui solo, tanto che senza di Te so stare, senza di Gesù no, e a Te non ti dispiace, certo, perché lo sai e lo vuoi, che* **[85]** *tra tutti debbo amare di più Gesù"*. E la Mamma pareva contenta.

39 20 Ottobre 1911

Dolore di Gesù. Le offese delle creature Gli strappano i flagelli

Il mio adorabile Gesù faceva compassione, piangeva tanto, tanto; poggiava il suo volto sul mio e le lacrime me le sentivo venire sopra di me. Io, vedendolo piangere, piangevo pure e dicevo: *"Che hai, o Gesù, che piangi? Deh, non piangere, ti prego! Versa a me, fa parte a me delle tue amarezze, ma non piangere, che mi sento morire per il dolore. Povero Gesù, che ti hanno fatto?"*

E lo carezzavo, lo baciavo per quietargli il pianto. E Gesù: ***"Ah, figlia mia, tu non sai quante me ne fanno; se tu lo vedessi moriresti di dolore. Che poi tu dici che non debbo far venire gli stranieri; con quel che fanno, me lo stanno strappando loro stessi questo flagello. Loro mi hanno strappato il flagello della guerra, loro che distruggessi le città; perciò, figlia mia, pazienza".***

[21] - Altra espressione di Luisa: *"venendomi l'occasione propizia, potessi ripagarti"*.

Ed io: *"Nel vederti piangere mi sento* [86] *spezzate le braccia e non so dirvi di non farlo. Solo ti dico: porta me prima, che stando in Cielo penserò come quelli del Cielo, ma stando in terra non penso come quelli del Cielo e quindi mi sento che non posso resistere a vedere tutto ciò".*

Onde pareva che era tanto il dolore di Gesù e la necessità che uno lo sollevasse, che è stato quasi sempre insieme con me, ed io ora gli parlavo d'amore, ora lo riparavo, ora pregavo insieme, ora gli vedevo la testa, se avesse la corona di spine per toglierla, e Gesù aveva voglia di stare; pareva che tutto si faceva fare. Erano tanti i peccati che si commettevano, che sfuggiva di andare in mezzo alle genti. Poi ha versato un po' di liquore dolce, dicendomi: ***"Anche tu hai bisogno di essere rinfrancata".***

Oh, quanto è buono Gesù!

40 — 23 Ottobre 1911

La vita del cuore deve essere solo l'Amore, perché solo questo è cibo per Gesù

Questa mattina il mio sempre amabile Gesù è venuto, ma chi può dire quanto [87] si mostra sofferente? Pare che sente in Sé tutte le pene delle creature, e sono tante che cerca ristoro e sollievo. Ora, dopo averlo tenuto con me in silenzio, io per ristoro gli dicevo le mie sciocchezze d'amore, aggiungendo baci e carezze.

Così pareva che si sollevasse; e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, la vita del tuo cuore fa che sia tutta amore; non fargli entrare più niente, perché Io voglio prendere cibo da dentro il tuo cuore e se non trovo tutto amore non sarà per Me cibo gustoso. In quanto alle altre parti di te, potrai dare ad ognuna il suo ufficio, cioè alla mente, alla bocca, ai piedi, a tutti i tuoi sensi: a chi l'adorazione, a chi la riparazione, a chi la lode, il ringraziamento a tutto il resto, ma dal cuore voglio solo l'amore".***

41 — 26 Ottobre 1911

Gesù può sfogare le amarezze con tutti, ma l'Amore soltanto con chi Lo ama ed è tutto amore per Lui

Continua a farsi vedere, ma che vuole nascondersi in me per non vedere i mali delle creature. Pareva che mi trovassi fuori di me stessa [88]e vedevo uomini venerandi, tutti costernati, che parlavano della guerra e temevano forte.

Poi si faceva vedere la Regina Mamma, ed io: *"Bella Mamma mia, che ne sarà della guerra?"*

E Lei: ***"Figlia mia, prega. Oh, quanti guai! Prega, prega, figlia mia".***

Io sono rimasta costernata e pregavo il buon Gesù, ma Gesù pare che non mi vuol dare retta, anzi, pare che neppure vuole che si parli di questo; pare solo che vuole ristoro e ristoro solo d'amore. Invece di versare amarezze, versa dolcezze, e se gli dico: *"Tu stai pieno d'amarezze e a me versi le dolcezze?"*, Gesù dice: ***"Figlia mia, le amarezze le posso sfogare con tutti, ma gli sfoghi d'amore, le dolcezze, le posso versare solo a chi mi ama ed è tutto amore per Me. Non sai tu che anche l'amore è necessità in Me e ne ho bisogno più di tutto?"***

42 2 Novembre 1911

Per poter castigare, Gesù ha bisogno di legare Luisa.
Gesù fa che Luisa viva per mezzo di un Cuore di Luce
(Gesù rinnova ciò che le fece vedere undici anni prima, nel Novembre del 1900)

Continuando il mio solito stato, appena [89] è venuto il benedetto Gesù e mi lamentavo con Lui, che veniva alla sfuggita e non mi dava tempo di dirgli niente, per i tanti bisogni che ci sono, con l'aggiunta che, venendo, ora mi stringe forte, ora mi trasforma tanto nella sua Volontà che non mi lascia neppure un piccolo vuoto per poter perorare per le sue creature, e Gesù mi ha detto: ***"Ma, figlia mia, sempre vuoi saperlo! Te lo dico: le cose saranno gravi, gravissime. Ecco tutto il perché, e se mi mettessi in confidenza con te, tu mi legheresti e me ne faresti una delle grosse; invece devi avere pazienza, che Io per ora leghi te".***

Poi ha preso un cuore di luce e me lo ha messo dentro il mio interno, soggiungendo: ***"Amerai, parlerai, penserai, riparerai, farai tutto, per mezzo di questo Cuore".***

43 18 Novembre 1911

In questo periodo della vita di Luisa, Gesù vuole consumarla perfettamente nell'Amore.
Spiegazione del suo stato. La vera crocifissione è nella Volontà del Padre

Lamentandomi con Gesù delle sue privazioni, specie in questi giorni, e che neppure [90] mi faceva vedere più niente, il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, qui sto nel tuo cuore, e se non ti faccio vedere più nulla è perché ho lasciato il mondo in balia di sé stesso; ed essendomi ritirato Io da loro, ho ritirato anche te e perciò non vedi in questi giorni ciò che succede, ma per te sto sempre intento a vedere e sentire che vuoi. Mi hai forse domandato qualche cosa? Hai avuto bisogno dei miei insegnamenti e non ti ho dato retta? Anzi, ti sto assistendo tanto che ti ho messo in una condizione di non sentire bisogno di nulla. Il tuo solo bisogno è il mio Volere e che si compia in te la consumazione dell'amore. La mia Volontà è come una molla, e quanto più l'anima si mette dentro del mio Volere, tanto più questa molla della mia Volontà si allarga e l'anima prende più parte a tutti i miei beni. Sicché in questo periodo della tua vita ti voglio tutta intenta a formare la perfetta consumazione [91] di te nell'amore".***

Ed io: *"Ma, dolce mio Amore, io temo molto del mio stato presente. Mio Amore, che cambiamento! E Tu lo sai: anche il patire è fuggito via, pare che ha paura di venire da me; non è questo un segno funesto?"*

E Gesù: ***"Falso, figlia mia, ciò che tu dici. Se Io non ti tenessi come legata, tu ti alzeresti. Che significa quel non poterti muovere da te stessa, avere bisogno degli altri nelle cose tue? Non è che ti tengo legata? Avendoti sciolto dai legami della mia presenza, il mio Amore usa altri artifizi per tenerti legata con Me, e devi sapere che la vera crocifissione non consiste nell'essere crocifissa nelle mani e nei piedi, ma in tutte le particelle dell'anima e del corpo; sicché ora ti tengo più crocifissa di prima. Da Me, quanto durò la***

crocifissione esteriore nelle mani e nei piedi? Appena tre ore. Ma la crocifissione di tutte le particelle del mio essere e la crocifissione della mia volontà nella Volontà [92] ***del Padre mi durò tutta la vita. Non vuoi tu imitarmi anche in questo? Ah, se Io ti volessi sciogliere davvero, tu resteresti bene e come se non fossi stata nel letto neppure un solo giorno; ma però ti prometto che ritornerò subito".***

44 — 14 Dicembre 1911

Tutto l'intento di Gesù è di tenerci totalmente attenti a Lui, senza badare a niente altro

Continuo i miei giorni amarissimi, ma rassegnata al Volere di Dio. Il mio sempre amabile Gesù, se si fa vedere, è sempre afflitto e taciturno; pare che non mi vuol dare più retta a niente. Questa mattina, facendosi vedere, mi metteva alle orecchie due orecchini tanto lucenti che pare*v*ano due soli e poi mi ha detto: ***"Figlia diletta mia, per chi sta tutto intento ad ascoltarmi la mia parola è sole, che non solo allieta l'udito, ma nutrisce la mente e sazia il cuore di Me e del mio Amore. Ah, non si vuole capire che tutto il mio intento*** [93] ***è di avervi tutti intenti*** a ***Me, senza badar***e ***ad altro.***

Vedi quella lì –additando una persona–, ***con quel modo che scrutina tutto, bada a tutto, s'impressiona di tutto, fino agli eccessi, anche delle cose sante? Non è altro che un vivere fuori di Me, e chi vive fuori di Me, di necessità ne viene che sente molto sé stesso, crede di farmi onore, ma è il contrario".***

45 — 21 Dicembre 1911

Gesù fa con Luisa ciò che fa con Lui il Padre Celeste.
L'anima che possiede il Divin Volere, che è Sole, diventa anch'essa un Sole nel mondo

Trovandomi nel solito mio stato, per poco è venuto il benedetto Gesù e mettendosi di fronte a me tutta mi guardava. Quegli sguardi mi penetravano dentro e fuori ed io restavo tutta luce, e quanto più mi guardava, tanto più risplendevo. Attraverso questa luce guardava tutto il mondo e, dopo avermi ben bene fissata, mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà è sole e chi*** [94] ***vive nel mio Volere diventa sole, ed Io solo attraverso questo sole guardo il mondo e verso grazie e benefici a pro di tutti. Se non ci fosse questo sole del mio Volere in qualche anima, la terra mi diventerebbe straniera e spez-zerei qualunque comunicazione tra la terra e il Cielo. Sicché l'anima che fa perfetta-mente la mia Volontà è come sole nel mondo; con questa differenza, che il sole materiale fa bene, dà luce e fa bene materiale, mentre il sole della mia Volontà nell'anima impetra grazie spirituali e temporali e dà luce alle anime. Figlia mia, quello che ti stia più a cuore sia il mio Volere: il mio Volere sia la tua vita, il tuo tutto, anche nelle cose più sante, fin nella stessa mia privazione. Tu, certo, non mi darai questo dispiacere, di allontanarti anche per poco della mia Volontà, non è vero?".***

Io sono rimasta incantata, e mi è scomparso. E penso tra me: che vuol dire questo parlare [95] di Gesù? Ah, forse me ne vuol fare qualcuna delle grosse, cioè,

di privarmi di Sé. Ah, sia sempre benedetto e adorato il suo SS. Volere.

46 5 Gennaio 1912

Perché Gesù si fa debitore della creatura ***(Cfr. Vol. 8°, 22.01.1909).***
L'anima, nelle privazioni del suo stato, non deve mettere il suo volere, ma l'attesa, la pazienza e la perseveranza

Avendo letto nei miei scritti che quando il benedetto Gesù ci priva di Sé, si fa nostro debitore, io pensavo tra me: se Gesù numera tutte le privazioni, i corrivi, i *picci* [22] che prendo, specie in questi tempi, chissà quanti debiti ha contratto con me! Ma io temo che non essendo Volontà sua il mio stato, invece di farlo debitore, mi renda io debitrice. E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Sto proprio a guardare che fai tu, se ti sposti, se cambi sistema. Fino a tanto che tu non ti sposti, sii certa che sempre faccio firma di nuovi debiti. La tua aspettazione, la tua tolleranza e perseveranza mi somministrano la cambiale dove mettere le mie firme; ma se ciò non facessi, primo, che non avrei dove mettere le firme, secondo, che tu non avresti nessun documento in*** [96] ***mano per riscuotere questi debiti e, volendo tu esigere, ti risponderei franco: Non ti conosco; dove sono i documenti che Io ti sono debitore? Tu rimarresti confusa. È vero che Io mi faccio debitore quando privo della mia presenza, della grazia sensibile, ma quando ciò dispone la mia sapienza e loro non mi danno occasione di privarle di Me, o quando mi danno loro l'occasione, ma privandole di Me non mi sono fedeli, non mi aspettano, allora, invece di farmi Io debitore si fanno loro debitrici. Io, se faccio debito, ci tengo da dove pagare e rimango sempre quello che sono, ma se lo fai tu, come mi pagherai? Perciò, statti attenta, al tuo posto, al tuo stato di vittima, comunque ti tenga, se vuoi farmi tuo debitore".***

Io gli ho detto: *"Chi sa, o Gesù, come starà il Padre, che non si sentiva bene. Oggi non mi sono ricordata di lui presso di Te di continuo, come feci l'altro ieri".*

E Gesù: ***"Continua a star più sollevato, perché quando tu mi preghi di continuo,*** [97] ***Io sento la forza della preghiera e quasi mi impedisce di farlo sentire più sofferente. Col tempo, cessando questa preghiera continua, questa forza va sperdendosi ed Io resto libero di farlo più soffrire".***

47 11 Gennaio 1912

Il nulla della creatura è custodito dentro di Gesù.
Così anche Lui vuol essere custodito dentro della creatura

Avendo fatto la Comunione, il mio sempre amabile Gesù mi si faceva vedere tutto a me d'intorno ed io in mezzo, come dentro un flusso [23]. Gesù era il flusso ed io il nulla, che stavo in mezzo a questo flusso. Ora, chi può dire ciò che io sperimentavo in questo flusso? Mi sentivo immensa, eppure di me non esisteva che il nulla, mi sentivo alitata da Gesù, sentivo il suo fiato intorno a me e dovunque, ma

[22] - "Corrivi, picci" (dialettale): *le scontentezze, le bizze, i crucci, i capricci dei bambini.*
[23] - Flusso: "corrente, vortice, movimento incessante di ciò che si muove".

non ho i vocaboli per esprimermi. Sono troppo ignorantella; l'ho scritto per obbedire. Onde dopo Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, vedi quanto ti amo e come ti tengo custodita dentro del mio flusso, cioè dentro di Me; così dovresti tenermi tu custodito e riparato dentro di te. L'amore vuole la pariglia dall'amore, per*** [98] ***poter avere il contento di fare una sorpresa di amore maggiore. Perciò, non uscire mai da dentro il mio amore, da dentro i miei desideri, da dentro le mie opere, da dentro il mio tutto".***

48 19 Gennaio 1912

Gesù stringe le anime affinché, dimenticando sé stesse, si uniscano di più a Lui; loro invece vogliono liberarsene, cercando sé stesse

Trovandomi nel mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere con una funicella in mano e con questa andava legando i cuori e li stringeva forte forte a Sé, in modo da far perdere loro il proprio sentire e far loro sentire tutto Gesù. I cuori, sentendosi così stretti, si dibattevano e mentre si dibattevano si allargava [24] il nodo che Gesù aveva fatto loro, temendo che, non sentendo più se stessi, fosse per loro a discapito.

Gesù, tutto afflitto di questo agire delle anime, mi ha detto: ***"Figlia mia, hai visto come le anime rendono vane le mie tenerezze d'amore? Io vado legando i cuori per unirli tanto con Me, per far perdere loro tutto ciò che è umano, e quelli, invece di farmi fare, vedendosi rotto ciò che*** [99] ***è umano, perdono l'aria, si affannano, si dibattono e vogliono anche guardare un pochino, loro stessi, come sono freddi, caldi, aridi. Con questo guardare se stessi, affannarsi, dibattersi, si allarga il nodo da Me fatto e vogliono stare con Me alla larga, ma non stretti in modo da non sentire più sé stessi. Questo mi affligge oltremodo e impediscono i miei giuochi di amore; e non ti credere che sono solo le anime che stanno da te lontane, sono anche quelle che ti circondano. Tu farai loro capire bene questo dispiacere che mi danno, che se non si fanno stringere da Me fino a perdere il proprio sentire, non potrò mai allargare con loro le mie grazie, i miei carismi; hai capito?"***

Ed io: *"Sì, o Gesù, ho capito. Poveretti, se capissero il segreto che c'è nelle tue strettezze non lo farebbero; ti farebbero fare, anzi, loro stessi si impiccolirebbero di più, per farti stringere più forte il nodo".*

In questo mentre io mi sono fatta piccola, piccola; Gesù mi ha [100] stretta ed io, invece di dibattermi, mi son fatta stringere più forte, e come mi stringeva così sentivo la vita di Gesù e perdevo la mia. Oh, come mi sentivo felice con la vita di Gesù! Potevo amare di più e giungevo a tutto ciò che voleva Gesù.

49 20 Gennaio 1912

Non sente le strettezze chi si lascia stringere da Gesù quanto Egli vuole, perché, disfacendosi l'essere umano, entra a vivere in Lui. L'Amore, per vincere, si serve di tutto

Ritornando il mio sempre amabile Gesù, continuava a farsi vedere che andava

[24] - Cioè, *si allentava.*

stringendo i cuori e, resistendo le anime a queste strettezze, la Grazia restava inabilitata; e Gesù prendeva questa Grazia in proprio pugno e la portava a quei pochi che si facevano stringere. Ne ha portato buona parte anche a me. Io, nel vedere ciò, gli ho detto: *"Dolce mia Vita, Tu sei tanto buono con me nel farmi parte della Grazia che gli altri rifiutano, eppure io non avverto strettezze; mi sento anzi larghissima, tanto che non so vedere né la larghezza, né l'altezza, né la profondità dei confini in cui mi trovo".*

E Gesù: [101] ***"Figlia diletta mia, le mie strettezze le avverte chi non facendosi ben bene stringere da Me, non può entrare a vivere in Me, ma chi si fa stringere da Me come Io voglio passa già a vivere in Me, e vivendo in Me tutto è larghezza, strettezze non esistono più; tutta la strettezza dura finché l'anima ha la pazienza di farsi stringere da Me, fino a disfare l'essere umano per vivere nella Vita divina, ché poi, passando a vivere in Me, Io la tengo al sicuro, la faccio spaziare nei miei interminabili confini, non ho più bisogno di usare legami, anzi, molte volte debbo Io forzarla per metterla un po' fuori, per farle vedere i mali della terra, farle perorare con maggiore ansia la salvezza dei miei figli e farle risparmiare i meritati castighi; e queste anime se ne stanno come sulle spine e mi forzano, perché vogliono entrare in Me, lamentandosi che non è per loro la terra. Quante volte non l'ho fatto per te! Ho dovuto mostrarmi corrucciato,*** **piccioso** [25]**,** [102] ***per farti stare un po' a posto, altrimenti non avresti durato un minuto fuori di Me. Lo sa il mio Cuore quello che ho sofferto nel vederti fuori di Me sbatterti, affannarti, piangere; mentre gli altri fanno ciò per non farsi stringere, tu lo facevi per vivere in Me. E quante volte non ti sei tu stessa corrucciata,*** **picciata** [26] ***di questo mio operato? Non ti ricordi che siamo stati anche in contesa?"***

Ed io: *"Ah, sì, lo ricordo, come l'altro ieri appunto: stavo già per prendere un* piccio*, perché mi mettesti fuori di Te e, siccome ti vidi piangere per i mali della terra, piansi insieme con Te e mi passò il* piccio*. Sei proprio cattivello, o Gesù; ma di che sei cattivo, cattivello? D'amore. Per dare amore e per avere amore giungi alle cattiverie, non è vero, Gesù? Dopo un* piccio*, un cruccio che ci prendiamo a vicenda, non ci amiamo di più?"* E Lui: ***"Certo, certo; è necessario amare per poter comprendere l'amore,*** [103] ***e l'amore, quando non giunge con le buone, cerca di giungere coi crucci, coi*** **picci** ***e anche con le sante cattiverie".***

50 — 27 Gennaio 1912

Nelle strettezze dolorose, Gesù vuole che l'anima stia ferma nelle sue braccia, senza scendere ai suoi piedi, resistendo con forza e abbandono in mezzo alle miserie. I segreti tra Gesù e Luisa

Stamane Gesù mi faceva vedere un'anima che piangeva, ma pareva piuttosto pianto d'amore. Gesù se la stringeva e pareva che dentro il suo cuore stava una croce, che premendole il cuore, le faceva provare abbandoni, freddezze, agonie,

[25] - Termine dialettale. *"Piccioso, picciata": "imbronciato, imbronciata".* (Cfr. note 18 e 23).

distrazioni, oppressioni, e l'anima si dibatteva e qualche volta sfuggiva dalle braccia di Gesù per mettersi ai suoi piedi. Gesù voleva che in questo stato resistesse a starsene in braccio, dicendole: ***"Se saprai resistere in questo stato, standomi in braccio senza oscillare, questa croce sarà la tua santificazione, altrimenti starai sempre ad un punto".***

Io, nel vedere ciò, ho detto: *"Gesù, che vogliono da me questi tali? Mi pare che mi vogliono levare la santa libertà ed entrare nei segreti che ci sono tra me e Te".* E Gesù: ***"Figlia mia, se*** [104] ***ho permesso di far sentire qualche cosa di quanto tu parli con Me, è stato per la loro gran fede, e se non lo facessi mi sentirei come se li defraudassi. Provassero gli altri, e vedrai che non ti faccio neppure fiatare".***

Ed io: *"Temo, o Gesù, che anche a quest'ora non siamo soli, e se Tu le cose le fai uscire fuori, dove starà più il mio nascondimento in Te? Senti, o Gesù –te lo dico bel bello–, che le mie sciocchezze non voglio che escano fuori; solo Tu devi saperle, perché Tu solo mi conosci quanto sono pazza, cattiva* e *giungo a fare anche le impertinenze con Te, a prendere picci, come se fossi una bambina. Chi mai giunge a tanto? Nes-suno, solo le mie pazzie, la mia superbia, la mia grande cattiveria, e siccome vedo che mi vuoi più bene per questo, io, per avere più amore da Te, continuo le mie ridicolaggini, niente curando che sono il tuo trastullo. Che ne sanno gli altri, o caro Gesù?".*

"Figlia mia, non ti affannare; Io te [105] ***lo dissi, che neppure Io lo voglio abitualmente, al più una volta su cento".***

E quasi per distrarmi ha soggiunto: ***"Dimmi, che vuoi dire a quelli che stanno in Cielo?"*** Ed io: *"Per mezzo mio* [26] *non so dire niente a nessuno; solo a Te so dire tutto. Per mezzo tuo dirai loro che ossequio e saluto tutti, la dolce Mamma, i santi ed angeli miei fratelli, le vergini mie sorelle, e dirai loro che si ricordino della povera esiliata".*

51 | 2 Febbraio 1912

Che cosa vuole Gesù da chi si offre come vittima. Diverse classi di vittime

Questa mattina, avendo offerto un'anima come vittima a Gesù, Gesù ha accettato l'offerta e mi ha detto: ***"Figlia mia, la prima cosa che voglio è l'unione dei voleri: deve darsi in preda della mia Volontà, deve essere il trastullo del mio Volere. Starò tanto a guardare se tutto ciò che fa è connesso col mio Volere, specie se è volontario, ché delle cose involontarie non ne terrò conto, che quando mi dirà che vuol essere la mia vittima lo terrò come non detto. Secondo, all'unione del mio Volere aggiungi*** [106] ***vittima d'amore. Sarò geloso di tutto. Il vero amore non è più padrone di sé, ma della persona amata. Terzo, vittima d'immolazione: tutto deve fare in atteggiamento*** [27] ***di sacrificarsi per Me, anche nelle cose più indifferenti. A questo sottentrerà la vittima di riparazione: di tutto deve dolersi, di tutto ripararmi, di tutto***

[26] - Luisa vuol dire: *"per conto mio…, per conto tuo".*
[27] - Luisa usa la parola *"attitudine"* per dire *"atto, attività"* o, come in questo caso, *"atteggiamento".*

compatirmi, e questo sarà il quarto. Se si comporterà fedelmente in questo, allora potrò accettarla come vittima di sacrificio, di dolore, di eroismo, di consumazione. Raccomandale fedeltà; se mi sarà fedele tutto è fatto".

Ed io: *"Sì, ti sarà fedele"*. E Lui: ***"Vedremo".***

52 3 Febbraio 1912

Cose necessarie perché le anime siano per Gesù specchi, fontane d'acqua

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto e mettendomi la sua santa mano sotto il mento mi ha detto: ***"Figlia mia, tu sei il riverbero della mia gloria".*** Poi ha soggiunto: ***"Nel mondo mi sono necessari degli specchi dove andare a rimirarmi. Una fonte allora può servire*** [107] ***alle persone come specchio per rimirarsi quando la fonte è pura, ma non giova che la fonte sia pura, se le acque sono torbide. È inutile a quella fonte vantare la preziosità di quelle pietre di cui è fatta, se le acque sono torbide, né il sole può far scendere perpendicolari i suoi raggi, per fare quelle acque argentine e comunicar loro la varietà dei colori, né le persone possono specchiarsi in esse. Figlia mia, le anime vergini sono simili***[28] ***alla purità della fonte; le acque cristalline e pure sono il retto operare, il sole che fa scendere perpendicolari i suoi raggi sono Io, la varietà dei colori è l'amore; sicché se non trovo in un'anima purità, retto operare e amore, non può essere mio specchio. Questi sono i miei specchi, in cui faccio riverberare la mia gloria. In tutti gli altri, ad onta che siano vergini, non solo non mi posso rimirare, ma volendolo fare non mi riconosco in loro, ed il segno di tutto ciò è la pace. Da questo riconoscerai quanti scarsissimi specchi ho nel mondo, perché pochissime sono le anime pacifiche".***

53 [108] 10 Febbraio 1912

Chi lascia tutto e opera ed ama divinamente, gode la sicurezza della pace. Quale ne è il segno

Continuando il mio solito stato, appena si è fatto vedere il mio sempre amabile Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, per chi lascia tutto per Me ed ama tutto divinamente, tutte le cose sono a sua disposizione, ed il segno se uno ha lasciato tutto per Me ed è giunto ad amare tutto divinamente è se nell'operare, nel parlare, nel pregare, in tutto, non trova più intoppi, dispiaceri, contrasti, opposizione, perché innanzi a questa potenza di operare e di amare tutto divinamente tutti piegano la testa e non osano neppure fiatare. Perché Io, Padre benevolo, sto sempre a guardia del cuore umano e vedendolo scivolare da Me, cioè operare ed amare umanamente, ci metto le spine, i dispiaceri, le amarezze, le quali pungono ed amareggiano quell'opera e quell'amore umano, e l'anima, vedendosi punta, scorge che quel suo modo non è divino, entra in sé stessa e agisce diversamente. Perché le punture sono le sentinelle del cuore umano e gli somministrano gli occhi per fargli***

[28] - È scritto: *"sono le similitudini della purità…"*

vedere chi è che lo muove, Dio o la creatura. Invece, quando l'anima lascia tutto, opera ed ama* [109] *tutto divinamente, gode la mia pace e, invece di avere le sentinelle e gli occhi delle punture, ha la sentinella della pace, che le allontana tutto ciò che la può turbare, e gli occhi dell'amore, i quali mettono in fuga e scottano coloro che vogliono turbarla; perciò se ne stanno in pace riguardo a quell'anima, le danno pace e si mettono a sua disposizione. Pare che l'anima può dire: nessuno mi tocca, perché sono divina e sono tutta del mio dolce Amore Gesù; nessuno ardisca di turbare il mio dolce riposo col mio Sommo Bene, e se ardite, con la potenza di Gesù, che è mia, vi metterò in fuga".

Pare che ho detto tanti spropositi, ma Gesù mi perdonerà, certo, perché l'ho fatto per obbedire. Pare che mi dà il tema a parole, ed io, essendo ignorantella e bambina, non ho la capacità di svolgerlo.

Nihil obstat.
Die vigesimonono Septembris 1926
Canonicus Hannibal M. Di Francia
Censor Eccl.

Indice del DECIMO VOLUME [29]

[29] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo sia anche sua (sono evidenti i ritocchi), fu chiesto probabilmente dal Confessore. Invece i titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione **non** sono di Luisa, ma vogliono essere una indicazione fedele del contenuto. Formano questo Indice.

(25) 23.06.1911 – L'Amore non è soggetto a morte e vince tutto, perché l'Amore è Gesù.
(26) 02.07.1911 – Solo l'Amore dà la vita e Vita eterna.
(27) 06.09.1911 – Chi bada a sé stesso e alle difficoltà s'indebolisce e così muore. Castighi.
(28) 06.10.1911 – Per poter castigare, Gesù non si fa vedere da Luisa, perché lei possiede Gesù e Glielo impedirebbe.
(29) 08.10.1911 – In punizione per essere la più colpevole, l'Italia sarà invasa.
(30) 10.10.1911 – Il castigo della guerra.
(31) 11.10.1911 – Luisa perora la causa dei suoi fratelli, per evitare l'invasione dell'Italia.
(32) 12.10.1911 – Gesù risparmierà in parte i castighi per il patire di Luisa.
(33) 14.10.1911 – Il tutto sta nell'Amore. La missione di Luisa è insegnare la vera vita d'Amore.
(34) 15.10.1911 – Luisa deve bruciare d'amore quanti a lei si avvicinano.
(35) 16.10.1911 – Luisa non si rassegna ai castighi.
(36) 17.10.1911 – Chi è viatore può amare Gesù e difendere i suoi fratelli con il suo patire, in un modo che non è più possibile ai Beati in Cielo.
(37) 18.10.1911 – Gioco d'amore con Gesù.
(38) 19.10.1911 – L'amore del Cielo è di Gesù, ma vuole acquistare l'amore della terra. Innocente colloquio d'amore tra Gesù, la Mamma Celeste e Luisa.
(39) 20.10.1911 – Dolore di Gesù. Le offese delle creature Gli strappano i flagelli.
(40) 23.10.1911 – La vita del cuore deve essere solo l'Amore, perché solo questo è cibo per Gesù.
(41) 26.10.1911 – Gesù può sfogare le amarezze con tutti, ma l'Amore soltanto con chi Lo ama ed è tutto amore per Lui.
(42) 02.11.1911 – Per poter castigare, Gesù ha bisogno di legare Luisa. Gesù fa che Luisa viva per mezzo di un Cuore di Luce *(Gesù le rinnova ciò che le ha fatto vedere undici anni prima, nel Novembre del 1900)*.
(43) 18.11.1911 – In questo periodo della vita di Luisa, Gesù vuole consumarla perfettamente nell'Amore. Spiegazione del suo stato. La vera crocifissione è nella Volontà del Padre.
(44) 14.12.1911 – Tutto l'intento di Gesù è di tenerci totalmente attenti a Lui, senza badare a niente altro.
(45) 21.12.1911 – Gesù fa con Luisa ciò che fa con Lui il Padre Celeste. L'anima che possiede il Divin Volere, che è Sole, diventa anch'essa un Sole nel mondo.
(46) 05.01.1912 – Perché Gesù si fa debitore della creatura *(Cfr. Vol. 8°, 22.01.1909)*. L'anima, nelle privazioni del suo stato, non deve mettere il suo volere, ma l'attesa, la pazienza e la per severanza.
(47) 11.01.1912 – Il nulla della creatura è custodito dentro di Gesù. Così anche Lui vuol essere custodito dentro della creatura.
(48) 19.01.1912 – Gesù stringe le anime affinché, dimenticando se stesse, si uniscano di più a Lui; loro invece vogliono liberarsene, cercando se stesse.
(49) 20.01.1912 – Non sente le strettezze chi si lascia stringere da Gesù quanto Egli vuole, perché, disfacendosi l'essere umano, entra a vivere in Lui. L'Amore, per vincere, si serve di tutto.
(50) 27.01.1912 – Nelle strettezze dolorose, Gesù vuole che l'anima stia ferma nelle sue braccia, senza scendere ai suoi piedi, resistendo con forza e abbandono in mezzo alle miserie. I segreti tra Gesù e Luisa.
(51) 02.02.1912 – Che cosa vuole Gesù da chi si offre come vittima. Diverse classi di vittime.
(52) 03.02.1912 – Cose necessarie perché le anime siano per Gesù specchi, fontane d'acqua.
(53) 10.02.1912 – Chi lascia tutto e opera ed ama divinamente, gode la sicurezza della pace. Quale ne è il segno.

LUISA PICCARRETA

Libro di Cielo

Volume 11

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ
IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA
NELL'ORDINE, AL SUO POSTO
E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

11° Volume

(Dal 14 Febbraio 1912 al 24 Febbraio 1917)

Responsabile di questa copia, delle correzioni,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti non sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

UNDICESIMO VOLUME

[1]

L'ADDIO DELLA SERA A GESÙ SACRAMENTATO

O mio Gesù, Prigioniero Celeste, già il sole è al tramonto e le tenebre invadono la terra, e Tu resti solo nel tabernacolo d'amore... Mi pare di vederti atteggiato a mestizia per la solitudine della notte, non avendo attorno a Te la corona dei tuoi figli e delle tue tenere spose, che almeno ti facciano compagnia nella tua volontaria prigionia. O mio Divin Prigioniero, anch'io mi sento stringere il cuore nel dovermi allontanare da Te e sono costretta a dirti addio... Ma che dico, o Gesù? Mai più addio! Non ho il coraggio di lasciarti solo. Addio con le labbra, ma non con il cuore; anzi, il mio cuore lo lascio con Te nel tabernacolo. Conterò i tuoi palpiti e vi corrisponderò con un mio palpito d'amore; numererò i tuoi affannosi sospiri e per rinfrancarti ti farò riposare nelle mie [2] *braccia. Ti farò da vigile sentinella; starò tanto attenta a guardare se qualche cosa ti affligge e ti addolora, non solo per non lasciarti mai solo, ma per prendere parte a tutte le tue pene. O Cuore del mio cuore! O Amore del mio amore! Lascia quest'aria di mestizia, consolati; non mi dà il cuore di vederti afflitto. Mentre con le labbra ti dico addio, ti lascio i miei respiri, i miei affetti, i miei pensieri, i miei desideri, i miei movimenti, che inanellando tra loro continui atti d'amore unito al tuo, ti formeranno corona e ti ameranno per tutti. Non ne sei contento, o Gesù? Pare che mi dici di sì, non è vero?*

Addio, o amante Prigioniero. Ma non ho finito ancora. Prima che io parta voglio lasciarti anche il mio corpo innanzi a Te. Intendo fare delle mie carni e delle mie ossa tanti minutissimi pezzi, per formare tante lampade per quanti tabernacoli esistono nel mondo, e del mio sangue tante fiammelle, per accendere queste lampade; ed in ogni tabernacolo [3] *intendo mettere la mia lampada, che, unendosi alla lampada del tabernacolo che ti rischiara la notte, ti dirà: «ti amo, ti adoro, ti benedico, ti riparo e ti ringrazio per me e per tutti».*

Addio, o Gesù... Ma senti un'altra parola ancora: patteggiamo, e il patto sia che ci ameremo di più. Mi darai più amore, mi chiuderai nel tuo amore, mi farai vivere d'amore e mi seppellirai nel tuo amore. Stringiamo più forte il vincolo dell'amore. Sarò solo contenta se mi darai il tuo amore, per poterti amare davvero... Addio, o Gesù! Benedici me, benedici tutti; stringimi al tuo Cuore, imprigionami nel tuo Amore con lo scoccarti un bacio sul Cuore... Addio, addio!

IL BUON DÌ A GESÙ

O mio Gesù, dolce Prigioniero d'amore, eccomi a Te di nuovo! Ti lasciai col dirti addio; ora ritorno col dirti buondì. Mi bruciava l'ansia di rivederti in questo carcere d'amore, per darti i miei anelanti ossequi, i miei palpiti affettuosi, i miei respiri infuocati, i miei desideri ardenti e tutta me stessa, per trasfondermi tutta in Te [4] *e lasciarmi in Te, in perpetuo ricordo e pegno del mio amore costante verso di Te. O mio sempre Amore Sacramentato, sai? Mentre sono venuta per darti tutta*

me stessa, sono venuta pure per ricevere da Te tutto Te stesso. Io non posso stare senza una vita per vivere e perciò voglio la tua... A chi tutto dona, tutto si dona; non è vero, Gesù? Quindi, oggi amerò col tuo palpito d'amante appassionato, respirerò col tuo respiro affannoso in cerca di anime, desidererò coi tuoi desideri immensurabili la Gloria tua ed il bene delle anime... Nel tuo palpito divino scorreranno tutti i palpiti delle creature; le afferreremo tutte e le salveremo; non faremo sfuggire nessuna, a costo di qualunque sacrificio, sia pure che ne portassi tutta la pena. Se Tu mi caccerai, mi getterò più dentro, griderò più forte, per perorare insieme con Te la salvezza dei tuoi figli e dei miei fratelli. O mio Gesù, mia Vita e mio Tutto, quante cose mi dice questa tua volontaria prigionia! Ma l'emblema con cui ti vedo tutto suggellato è l'emblema delle anime; le catene, poi, che tutto ti avvincono forte, forte, l'amore. Le parole "anime" e "amore" pare che ti fanno sorridere, ti debilitano e ti costringono a cedere a tutto, ed io, ponderando bene questi tuoi eccessi amorosi, starò sempre a Te ed insieme con Te coi miei soliti ritornelli: anime ed amore. Perciò voglio tutto Te stesso quest'oggi; **[5]** *sempre insieme con me nella preghiera, nel lavoro, nei piaceri e dispiaceri, nel cibo, nei passi, nel sonno, in tutto; e sono certa che, non potendo nulla da me ottenere, con Te otterrò tutto, e tutto ciò che faremo servirà a lenirti ogni dolore e raddolcirti ogni amarezza, a ripararti qualunque offesa e compensarti di tutto e ad impetrare qualunque conversione, sia pure difficile e disperata. Andremo mendicando un po' d'amore da tutti i cuori, per renderti più contento e più felice; non è buono così, o Gesù?*

O caro Prigioniero d'Amore, legami con le tue catene, suggellami col tuo Amore! Deh, fammi vedere il tuo bel Volto! O Gesù, quanto sei bello! I tuoi biondi capelli riannodano e santificano tutti i miei pensieri; la tua fronte calma, anche in mezzo a tanti affronti, mi rappacifica e mi mette nella perfetta calma, anche in mezzo alle più grandi tempeste, alle tue stesse privazioni, ai tuoi "capricci" che mi fanno costare la vita... Ah, Tu lo sai, ma passo innanzi. Questo te lo dice il cuore, che te lo sa dire meglio di me... O Amore, i tuoi begli occhi ceruli, sfavillanti di luce divina, mi rapiscono al Cielo e mi fanno dimenticare la terra, ma, ahimè, con mio sommo dolore il mio esilio si prolunga ancora! Presto, presto, o Gesù! Sì, sei bello, o Gesù… Mi pare di vederti in quel tabernacolo d'amore... La beltà e maestà del tuo Volto m'innamora e mi fa vivere in Cielo; la tua bocca **[6]** *graziosa mi sfiora i suoi baci cocenti ad ogni istante; la tua voce soave mi chiama ed invita ad amarti ogni momento; le tue ginocchia mi sostengono, le tue braccia mi stringono con legame indissolubile... Ed io a mille a mille stamperò i miei baci cocenti sul tuo Volto adorabile.*

Gesù, Gesù, sia uno il nostro volere, uno l'amore, unico il nostro contento. Non lasciarmi mai sola, che sono un nulla e il nulla non può stare senza il Tutto... Me lo prometti, o Gesù? Pare che mi dici di sì. Ed ora, benedici me, benedici tutti, e in compagnia degli angeli e dei santi, della dolce Mamma e di tutte le creature, ti dirò: Buondì, o Gesù, buondì...

* * *

Ora, dopo aver scritto le preghiere scritte qui sopra sotto l'influsso di Gesù, la notte, nel venire, Gesù mi faceva vedere che l'*Addio* e il *Buondì* li teneva conservati nel suo Cuore, e mi ha detto: ***"Figlia mia, sono uscite proprio dal mio Cuore. Chiunque le reciterà con l'intenzione di stare con Me, come sta espresso in queste preghiere, Io lo terrò con Me ed in Me a fare ciò che faccio Io; e non solo lo riscalderò col mio amore, ma ogni qual volta aumenterò l'amore verso l'anima, ammettendola all'unione della Vita Divina e dei miei stessi desideri di salvare tutte le anime".***

[7] I.M.I.

Vorrei Gesù nella mente, Gesù nelle labbra, Gesù nel mio cuore. Vorrei guardare solo Gesù, sentire solo Gesù, stringermi solo con Gesù. Voglio fare tutto insieme con Gesù, amare con Gesù, patire con Gesù, scherzare con Gesù, piangere con Gesù, scrivere con Gesù, e senza Gesù non voglio neppure tirare il respiro. Mi starò come una bambina piagnolosella [1], senza far niente, affinché Gesù venga a fare tutto insieme con me, contentandomi di essere il tuo trastullo, abbandonandomi al suo Amore, alle sue sferze, ai suoi crucci e ai suoi amorosi capricci, purché faccia tutto insieme con Gesù. Sai, o mio Gesù? Questa è la mia volontà e non mi sposterai, hai sentito? Sicché ora vieni a scrivere con me.

1 — 14 Febbraio 1912

Gesù guarda ogni cosa com'è nella volontà, ed è lì, nella propria volontà, dove l'anima conserva la proprietà delle sue cose. Nella D. Volontà tutte le cose diventano uguali

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto ed io stavo dicendogli: *"Dimmi, o Gesù, come va che, dopo che hai disposto l'anima al patire ed essa, conoscendo il bene che c'è nel patire, ama il patire e patisce quasi con* [8] *passione, mentre crede che il suo retaggio sia il patire, al più bello Tu le togli questo tesoro?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, il mio amore è grande, il mio regime è insuperabile, i miei insegnamenti sono sublimi,*** [le mie istruzioni] [2] ***divine, creative ed inimitabili. Quindi, per fare che tutte le cose, siano grandi o piccole, naturali o spirituali, patire o godere, acquistino un solo colore ed abbiano un solo valore, permetto che quando l'anima si è addestrata a patire e giunge ad amarlo, questo patire Io lo faccio passare come proprietà sua nella volontà. Sicché ogni qual volta Io le manderò il patire, tenendo la proprietà e le disposizioni nella volontà, si troverà sempre disposta a patire e ad amarlo. Quindi, Io guardo le cose nella volontà ed è per l'anima come se sempre patisse, ad onta che non patisce. E affinché il godere abbia il valore dello stesso patire e per fare che il pregare, l'operare, il mangiare, il sonno, insomma, tutto, qualunque cosa sia, abbiano un solo valore, perché il tutto sta se le cose sono di mia Volontà, permetto che l'anima si addestri a tutte le cose*** [9] ***nella mia Volontà con santa indifferenza. Sicché pare all'anima che, mentre Io le***

[1] - Facile a piangere, che piange per ogni cosa. Luisa dice *"picciosa"* (dialettale: che fa capricci).
[2] - Tra parentesi quadre sono parole aggiunte da Sant'Annibale M. Di Francia.

do una cosa, poi gliela tolga, ma non è vero; piuttosto è che in principio, quando l'anima non è bene addestrata, sente la sensibilità nel patire, nel pregare, nell'amare. Ma quando, con l'addestrarsi, passano come proprietà sue nella volontà, cessa la sensibilità. Tuttavia, succedendole l'occasione di aver bisogno di servirsi di queste proprietà divine che le ho fatto acquistare, con passo fermo e con animo imperturbabile si mette ad esercitarsi nell'occasione che si presenta. Come per esempio, si presenta il patire? Trova in sé la forza, la vita del patire. Deve pregare? Trova in sé la vita della preghiera, e così, di tutto il resto".

Secondo quello che dice Gesù, a me sembra così. Supponiamo che io abbia ricevuto un dono. Fino a tanto che non decida dove debbo conservare quel dono, lo guardo, lo apprezzo, sento una certa sensibilità nell'amare quel dono; ma, se lo conservo sotto chiave, non guardandolo più, la sensibilità **[10]** cessa. Ma con ciò non posso dire che il dono non è più mio, anzi, è certo più mio, perché lo tengo sotto chiave, mentre prima stava in pericolo e me lo potevano rubare. Gesù continua:

"Nella mia Volontà tutte le cose si danno la mano tra loro, tutte si rassomigliano e tutte sono d'accordo. Sicché il patire dà luogo al godere e dice: «Ho fatto la mia parte nella Volontà di Dio; fanne ora la tua, e solo che Gesù vorrà, mi metterò di nuovo in campo». Il fervore dice al freddo: «Tu sarai più ardente di me, se ti contenterai di stare nella Volontà del mio eterno Amore». La preghiera all'operare, il sonno alla veglia, l'infermità alla sanità..., tutte, tutte le cose tra loro, pare che una ceda il posto all'altra a stare in campo, ma tutte hanno il loro posto distinto. Poi, a chi vive nella mia Volontà non è necessario che faccia la via per mettersi in atto di fare quello che voglio Io, ma come filo elettrico già si trova in Me a fare quello che Io voglio".

2 **[11]** Febbraio 1912

Gesù accetta un'anima come vittima perché Gli dia sollievo, ma la vuole pacifica

Continuando il mio solito stato, il mio adorabile Gesù si faceva vedere crocifisso, con un'anima vicina, la quale si offriva vittima a Gesù, e Gesù le ha detto: ***"Figlia mia, ti accetto vittima di dolore. Tutto ciò che potrai soffrire, lo soffrirai come se stessi con Me sulla croce e con le tue sofferenze mi solleverai. Molte volte ti sfugge questo di sollevarmi con le tue sofferenze. Sappi però che Io fui vittima e ostia pacifica. Anche a te non ti voglio vittima oppressa, ma pacifica ed allegra. Sarai come un'agnellina docile e il tuo belare, cioè le preghiere, le sofferenze, le opere tue, serviranno a raddolcire le mie piaghe inasprite"***

3 18 Febbraio 1912

Come può vivere Gesù nell'anima e l'anima in Gesù, vivendo della sua Vita

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto ciò che fai per Me, anche un respiro, entra in Me come pegno del tuo amore per Me; ed Io, in contraccambio*** **[12]** ***do a te i miei pegni d'amore. Sicché l'anima può dire: Io vivo dei pegni che mi dà il mio Diletto".***

Poi ha soggiunto: ***"Figlia diletta mia, vivendo tu della mia Vita, si può dire che la tua vita è finita, non più vivi. Onde non vivendo più tu, ma Io in te, tutto ciò che ti fanno, piacere o dispiacere, Io lo ricevo come fatto proprio a Me... Ecco, lo puoi comprendere da questo: di ciò che ti fanno, piacere o dispiacere, tu non senti niente. Ciò significa che ci deve essere un Altro che deve sentire quel piacere o dispiacere; e chi altro lo può sentire se non Io, che vivo in te e che ti amo tanto, tanto?"***

4 24 Febbraio 1912

Chi vive nella Divina Volontà perde il proprio temperamento e acquista quello di Gesù

Avendo visto varie anime intorno a Gesù, specie una più sensibile, Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, le anime di temperamento sensibile, se si mettono al bene, fanno più progresso delle altre, perché la loro sensibilità le porta ad imprese ardue, grandi".***

Io l'ho pregato che le togliesse quel resto di sensibilità [13] umana che le restava, che la stringesse più a sé, che le dicesse che l'amava, perché a sentirsi dire che l'amava, la conquisterebbe del tutto...: *"Vedrai che riuscirai. Non hai vinto me così, dicendomi che mi amavi tanto, tanto?"*

E Gesù: ***"Sì, sì, lo farò, ma voglio la sua cooperazione, che sfugga quanto più può dalle persone che le eccitano la sensibilità".***

Onde io ho soggiunto: *"Mio Amore, dimmi: e il mio temperamento qual è?"*

E Gesù: ***"Chi vive nella mia Volontà perde il suo temperamento e acquista il mio. Sicché nell'anima che fa la mia Volontà si scorge un temperamento piacevole, attraente, penetrante, dignitoso e insieme semplice, di una semplicità infantile; insomma, mi rassomiglia in tutto. Anzi, di più ancora, ha in suo potere il temperamento come lo vuole e come ci vuole. Siccome vive nella mia Volontà prende parte alla mia potenza, quindi tiene le cose e sé stesso a sua disposizione. Quindi, a seconda [14] delle circostanze e delle persone con le quali tratta, prende il mio temperamento e lo svolge".***

"Dimmi, mi dai un primo posto nel tuo Volere?" [3]

Gesù ha sorriso: ***"Sì, sì, te lo prometto. Dalla mia Volontà non ti farò uscire giammai, e prenderai e farai ciò che vuoi".***

"Gesù, ed io voglio essere piccola, piccola, povera, povera, delle stesse cose tue. Non voglio niente; meglio è che te le tenga Tu stesso. Solo Te voglio; e quando avrò bisogno, le cose Tu me le darai, non è vero, o Gesù?"

E Gesù: ***"Brava, brava la figlia mia! Finalmente ho trovato una che non vuole niente. Tutti vogliono qualche cosa da Me, ma non il Tutto, cioè Me solo; mentre tu, col non volere niente, hai voluto tutto, e qui sta tutta la finezza e l'astuzia del vero amore".***

Io ho sorriso e Gesù è scomparso.

---

[3] - Ambiziosetta, Luisa! Vuole essere la prima presso Gesù, ma non vuole né virtù, né meriti, né santità: vuole solo Gesù!

5 — 26 Febbraio 1912

La creatura è un complesso d'amore e solo per amore si muove. Gesù, il Mendicante d'amore

Ritornando il mio tutto e sempre amabile Gesù, mi ha detto: ***"Figlia mia, Io sono Amore e feci le creature tutte amore. I nervi, le ossa, le carni,*** **[15]** ***sono tessuti d'amore*** **e,** ***dopo averli tessuti d'amore, vi feci scorrere in tutte le particelle il sangue, come coprendole di una veste, per dare loro vita d'amore. Sicché la creatura non è altro che un complesso d'amore e non si muove per altro che per amore... Al più ci possono essere diversità d'amori, ma sempre per amore si muove. Ci può essere Amore divino, amore di sé stessa, amore di creatura, amore cattivo, ma*** **è** ***sempre amore; né può fare diversamente, perché la sua vita è amore, creata dall'Amore eterno, quindi portata da una forza irresistibile all'amore. Sicché la creatura, anche nel male, nel peccato, in fondo ci deve essere un amore che l'ha spinto a fare quel male.***

Ah, figlia mia, quale non deve essere il mio dolore, nel vedere nelle creature la proprietà del mio Amore, che ho messo fuori, profanato, contaminato in altro uso? Io, per custodire questo amore uscito da Me e dato alla creatura, me ne sto intorno ad essa come un povero mendicante e, come la creatura **[16]** ***si muove, palpita, respira, opera, parla, cammina, le vado mendicando tutto e la prego, la supplico, la scongiuro che dia tutto a Me, dicendole:*** «***Figlia, non ti chiedo se non ciò che ti ho dato; è per tuo bene, non mi rubare ciò che è mio. Il respiro è mio; respira solo per Me. Il palpito, il movimento è mio; palpita e muoviti solo per Me***»***, e così di tutto il resto... Ma con sommo mio dolore sono costretto a vedere che il palpito prende una via, il respiro un'altra, ed Io, il povero mendicante, ne resto digiuno, mentre l'amore di sé stessa, delle creature, delle stesse passioni, ne restano satolli. Ci può essere torto maggiore di questo? Figlia mia, voglio sfogare con te il mio amore e il mio dolore; solo chi mi ama mi può compatire".***

6 — 28 Febbraio 1912

Segno che si ama solo Gesù. In che modo è unito a Lui chi Lo ama

Questa mattina, nel venire il mio adorabile Gesù, gli ho detto: *"O Cuor mio, Vita mia e Tutto mio, come si può conoscere se si ama Te solo o altri?"*

"Figlia mia, se l'anima **[17]** ***è tutta piena di Me fino all'orlo, fino a sovrabbondare fuori, cioè non pensa, non cerca, non parla, non ama che Me solo*** e ***tutto il resto pare che non esista per lei, anzi, tutto il resto la annoia, la infastidisce*** [*e*] ***al più*** [cede la feccia e l'ultimo posto a] [4] ***ciò che non è Dio, come l'ultimo pensiero, una parola, un atto per una cosa necessaria della vita naturale..., questo non è altro che dare la scoria alla natura, questo lo fanno i santi, lo feci anch'Io con Me, con gli Apostoli, dando qualche disposizione su dove si doveva pernottare, che cosa mangiare... Quindi, dare tutto questo alla natura non nuoce, né all'amore, né alla santità vera, ed è segno che ama***

[4] - Le parole tra parentesi quadre sono aggiunte del P. Di Francia (Sant'Annibale).

Me solo. Se poi l'anima è intramezzata da varie cose –ora pensa a Me, ora ad altro; ora parla di Me e poi a lungo parla di altro, e così di tutto il resto–, è segno che non ama Me solo ed Io non ne sono contento. Se poi [con tutte le persone e con gli stessi suoi pensieri si dissipa e per Me non serba che un][5] ***ultimo pensiero, un'***[*ultima*] ***parola, un ultimo atto solo per Me, è segno che non mi ama; e se*** [18] ***mi dà qualcosa, non è altro che un miserabile residuo che mi dà. Eppure, questo fa la maggioranza delle creature.***

Ah, figlia mia, quelle che mi amano sono con Me unite, come i rami sono uniti al tronco dell'albero. Ci può essere mai separazione, dimenticanza, nutrimento diverso tra i rami e il tronco? Una è la loro vita, uno lo scopo, unanimi i frutti, anzi, il tronco è la vita dei rami e i rami sono la gloria del tronco; l'uno e l'altro sono la stessa cosa. Così sono con Me le anime che mi amano".

7 — 3 Marzo 1912

Chi vive nella Divina Volontà acquista il temperamento di Gesù e con esso tutte le sue qualità divine, che saranno come altrettante musiche in Cielo. Queste anime sono lo scopo di tutte le cose che ha fatto Gesù

Continuando il mio solito stato, è venuto il mio adorabile Gesù e mi ha detto:

"Figlia mia, chi fa la mia Volontà perde il suo temperamento e prende il mio. E come nel mio temperamento ci sono tante musiche che formano il paradiso dei beati –cioè, musica è il mio temperamento dolce, musica la bontà, musica la santità, musica la bellezza, la potenza, la [19] ***sapienza, l'immensità, e così di tutto il resto del mio Essere–, così l'anima, prendendo parte a tutte le qualità del mio temperamento, riceve in sé tutta la varietà di queste musiche; e come va facendo le più piccole azioni mi fa una musica, ed Io, nel sentirla, conosco subito che quella è una musica che l'anima ha preso dalla mia Volontà, cioè dal mio temperamento, e corro e me la vado a sentire, e mi piace tanto che ne resto ricreato e rinfrancato da tutti gli affronti che mi fanno le altre creature.***

Figlia mia, che sarà quando queste musiche passeranno in Cielo? L'anima la metterò a Me di fronte; Io farò la mia musica e lei la sua, ci saetteremo a vicenda. Il suono dell'uno sarà l'eco del suono dell'altro, le armonie si confonderanno insieme e a chiare note si conoscerà da tutti i beati che quest'anima non è altro che frutto del mio Volere, portento della mia Volontà, e tutto il Cielo ne godrà un paradiso di più.

Queste sono le anime a cui vado ripetendo: [20] «***Se non avessi creato il Cielo, per te sola lo creerei***»***, poiché distendo il cielo del mio Volere in loro e vi faccio le mie vere immagini. E in questi cieli Io vado spaziando, divertendomi e scherzando con loro. A questi cieli Io ripeto:*** «***Se non mi fossi lasciato nel Sacramento, solo per voi mi sarei lasciato***»***, perché esse sono le mie vere ostie, ed Io, come non potrei vivere senza un Volere, così non posso vivere senza questi cieli della mia Volontà; anzi, non solo sono le mie vere***

[5] - Come la nota precedente.

ostie, ma lo scopo del mio Calvario e della mia stessa Vita. Questi cieli del mio Volere mi sono più cari, più privilegiati dei tabernacoli e delle stesse ostie consacrate, perché nell'ostia, col consumarsi le specie, la mia Vita [*sacramentale*] ***finisce, ed invece, in questi cieli del mio Volere, la Vita della mia Volontà non finisce mai; mi servono di ostie in terra e saranno le mie ostie eterne in Cielo. A questi cieli del mio Volere aggiungo: «Se non mi fossi incarnato nel seno di mia Madre, per queste sole anime mi sarei incarnato, per queste avrei sofferto*** [21] ***la Passione», perché in loro trovo il vero frutto della mia Incarnazione e Passione".***

8 — 8 Marzo 1912

In che modo Gesù fu vittima nella sua vita occulta. Farsi vittima equivale ad un secondo Battesimo, con effetti superiori allo stesso Battesimo. Che cosa annulla lo stato di Vittima

Questa mattina si è offerto vittima il P.G. [6] a Nostro Signore, ed io stavo pregando che lo accettasse e offrendolo. Onde il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, Io lo accetto di buon cuore. Digli che la sua vita non sarà più la sua, ma la Mia; anzi, lo scelgo vittima della mia Vita nascosta. La mia Vita nascosta fu vittima di tutto l'interno dell'uomo, sicché soddisfeci per i pensieri, i desideri, le tendenze, gli affetti cattivi... Tutto ciò che fa d'esterno l'uomo non è altro che lo sbocco dell'interno. Se tanto male si vede nell'esterno, che sarà dell'interno? Quindi, troppo mi costò il rifacimento dell'interno dell'uomo; basta dire che v'impiegai la prolissità di trent'anni... Il mio pensiero, il mio palpito, il respiro, il desiderio, erano sempre intenti [22] ***a correre presso il pensiero, il palpito, il respiro, il desiderio dell'uomo, per ripararli, per soddisfarli, per santificarli. Così scelgo lui*** [*vittima*] ***per questo punto della mia Vita nascosta, sicché voglio tutto il suo interno con Me, unito ed offerto a Me, per soddisfarmi per l'interno cattivo delle altre creature. E a bella posta lo scelgo per questo, ché essendo lui sacerdote conosce più degli altri l'interno delle anime, il marciume, la melma che c'è dentro di loro, e da ciò può conoscere di più quanto mi costò questo mio stato di vittima, a cui voglio che prenda parte, non solo lui, ma altri*** [*ancora che*] ***lui avvicina.***

Figlia mia, digli la grazia grande che gli faccio, accettandolo come vittima, perché [*il farsi*] ***vittima non è altro che un secondo Battesimo, anzi,*** [*con effetti*] ***più del Battesimo, perché si tratta di risorgere nella mia stessa Vita e, dovendo la vittima vivere con Me e di Me, mi è necessario lavarla da ogni macchia, dandole un nuovo Battesimo, e raffermarla nella Grazia,*** [23] ***per poterla ammettere a vivere con Me. Sicché d'ora in poi tutto ciò che farà non dirò più che è cosa sua, ma mia. Quindi, se prega, se parla, se opera, dirà che sono cose mie".***

Poi Gesù guardava intorno; ed io: *"Che guardi, o Gesù? Non siamo soli?"* E Lui: ***"No, ci sono persone. Le attiro intorno a te per averle più strette con Me".***

---

[6] - Probabilmente il P. Gennaro Braccale, S.J., come risulta da testimonianze.

Ed io: *"Le vuoi bene?"*

E Lui: ***"Sì, ma le vorrei più sciolte, più fiduciose, più ardite, più intime con Me, senza alcun pensiero di loro stesse, perché devono sapere che le vittime non sono più padrone di se stesse, altrimenti annullano lo stato di vittima".***

Onde io, sentendomi un po' di tose, ho detto: *"Gesù, fammi morire di tisi; presto, presto, fammi venire, portami con Te!"*

E Gesù: ***"Non mi far vedere che resti scontenta, altrimenti Io soffro... Sì, morirai di tisi; un altro poco. E se non morirai di tisi corporale, morirai di tisi d'amore. Deh, non uscire mai dalla mia Volontà, ché la mia*** [24] ***Volontà sarà il tuo paradiso, anzi il paradiso del mio Volere. Quanti giorni starai in terra, altrettanti paradisi di più darò in Cielo".***

9 — 13 Marzo 1912

Il Battesimo di vittima (che è di fuoco) ha effetti superiori al Battesimo di acqua

Continua Gesù a parlare dello stato di vittima, dicendomi: ***"Figlia mia, il battesimo della nascita è di acqua; perciò ha virtù di purificare, ma non di togliere le tendenze e le passioni. Invece il battesimo di vittima è battesimo di fuoco; perciò, non solo ha virtù di purificare, ma di consumare qualunque siano le passioni e tendenze cattive. Anzi, Io stesso la vado battezzando parte per parte: il mio pensiero battezza il pensiero dell'anima*** [*vittima*]***, il mio palpito il suo palpito, il mio desiderio il*** [*suo*] ***desiderio, e così del resto. Ma però, questo battesimo si svolge tra Me e l'anima, a seconda che si dà a Me e non più riprende quello che mi ha dato. Ecco perché, figlia mia, non avverti cattive tendenze ed altro. Questo ti viene dallo stato di vittima, e te lo dico per tua consola-zione. Perciò, dì al padre G. che stia bene attento, che questa è la missione delle missioni e*** [25] ***l'apostolato degli apostolati. Sempre con Me lo voglio e tutto intento in Me".***

10 — 15 Marzo 1912

La Divina Volontà è la Santità della santità. Chi la fa *"come in Cielo così in terra"* dà vita a tutto il bene che si fa in terra e in Cielo.
Queste anime sono le vere Ostie consacrate della Divina Volontà

Continuando il mio solito stato, mi sentivo un desiderio grande di fare la Volontà SS. di Gesù benedetto, e Lui, nel venire, mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà è la Santità della santità. Sicché l'anima che fa la mia Volontà*** [secondo la perfezione che Io t'insegno, cioè come in Cielo così in terra] [7]***, per quanto fosse piccola, ignorante, ignorata, lascia tutti gli altri santi dietro, ad onta dei portenti, delle conversioni strepitose, dei miracoli; anzi, confrontandoli, le anime che fanno la mia Volontà*** [qual è nel mio terzo «Fiat»] [8] ***sono regine e tutte le***

[7] - *"Secondo la perfezione che Io t'insegno, cioè come in Cielo così in terra"*, è una aggiunta del P. Di Francia tra le righe. Quando noi diciamo di *"fare la Volontà di Dio"*, in realtà è fare qualcosa voluta da Dio con la nostra volontà e in modo umano. Per Gesù invece è *"stare e agire nella sua Volontà"*,*"influire e concorrere a tutto ciò che Egli fa"*, *"alla divina"*.

[8] - È un'altra aggiunta del P. Di Francia. Gesù in realtà incomincerà a parlare del "terzo Fiat" a Luisa otto anni dopo.

altre stanno a loro servizio. Le anime che fanno la mia Volontà pare che fanno niente e fanno tutto, perché stando nella mia Volontà agiscono alla divina, nascostamente e in modo sorprendente, sicché sono luce che illumina, sono venti che purificano, sono fuoco che brucia, sono miracoli che fanno fare i miracoli... Quelli che li fanno sono [26] ***i canali; in queste anime invece ne risiede la potenza. Sicché sono il piede del missionario, la lingua dei predicatori, la forza dei deboli, la pazienza degli infermi, il regime, l'ubbidienza dei sudditi, la tolleranza dei calunniati, la fermezza nei pericoli, l'eroismo degli eroi, il coraggio dei martiri, la santità dei santi, e così di tutto il resto, perché stando nella mia Volontà vi concorrono a tutto il bene che ci può essere, e in Cielo e in terra. Ecco come posso dire bene che sono le mie vere ostie, ma ostie vive, non morte, perché gli accidenti che formano l'ostia non sono pieni di vita né influiscono nella mia Vita; ma l'anima*** [*che sta nella mia Divina Volontà*] ***è piena di vita e, facendo la mia Volontà, influisce e concorre a tutto ciò che faccio Io. Ecco perché mi sono più care queste ostie consacrate dalla mia Volontà che le stesse ostie sacramentali, e se ho ragione di esistere nelle ostie sacramentali è per formare*** [27] ***le ostie sacramentali della mia Volontà.***

Figlia mia, è tanto il piacere che prendo della mia Volontà, che al solo sentirne parlare ne gongolo di gioia e chiamo tutto il Cielo a farne feste. Immagina tu stessa che sarà di quelle anime che la fanno; Io trovo tutti i contenti in loro e do tutti i contenti a loro. La vita loro è la vita dei beati. Due sole cose stanno loro a cuore, desiderano, agognano: la Volontà mia e l'Amore [9]***. Poco*** [*altro*] ***hanno da fare, mentre fanno tutto. Le stesse virtù restano assorbite nella mia Volontà e nell'Amore, sicché non hanno più a che fare con loro, perché la mia Volontà contiene, possiede, assorbe tutto, ma in modo divino, immenso ed interminabile. Questa è la vita dei beati".***

11 20 Marzo 1912

Il tutto sta nel darsi a Gesù e fare in tutto il suo Volere

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere tutto dolente [28] e mi ha detto: ***"Figlia mia, non lo vogliono capire che il tutto sta nel darsi del tutto a Me e fare in tutto il mio Volere. Quando ho ottenuto questo, Io stesso vado spingendo*** [*l'anima*]***, dicendole: «Figlia mia, prendi questo gusto, questa comodità, questo sollievo, questo ristoro»... Con questa differenza: che prima di darsi tutta a Me e di fare in tutto e sempre la mia Volontà, se si prendeva*** [*quelle lecite soddisfazioni*]***, erano*** [*cose*] ***umane, invece dopo sono azioni divine, ed Io, essendo cose mie, non prendo più gelosia e dico tra Me: se prende il lecito piacere, se lecitamente conversa, è perché lo voglio Io. Se Io non lo volessi, sarebbe pronta a smettere tutto... E per questo Io metto le cose a sua disposizione, perché tutto ciò che fa è tutto effetto del mio Volere, non più del suo.***

[9] - In Dio, la Volontà indica la persona del Padre e l'Amore indica lo Spirito Santo (Cfr. 12.6.1913).

Dimmi, o figlia mia, che cosa ti è mancata dacché ti desti tutta a Me? Ti ho dato i miei gusti, i piaceri e tutto Me* [29] *stesso, per tuo contento. Questo nell'ordine soprannaturale; e nell'ordine* [*della fede*] *neppure ti ho fatto mancare niente: confessori, comunioni e tutto il resto. Anzi, volendo tu solo Me, non volevi i confessori così spesso, ed Io, volendo che abbondasse di tutto chi di tutto si voleva privare per Me, non ti ho dato retta. Figlia, che dolore sento nel mio Cuore, nel vedere che le anime ciò non vogliono comprendere, e anche quelle che si dicono le più buone!"

12 — 4 Aprile 1912

La Divina Volontà è il centro al quale tutte le altre cose devono essere connesse

Questa mattina il mio sempre amabile Gesù è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà è il centro, le altre virtù sono la circonferenza*** [10]***. Immaginati una ruota, dove nel mezzo sono accentrati tutti i raggi. Se uno di quei raggi volesse distaccarsi dal centro, che ne sarebbe? Primo, che farebbe una cattiva figura; secondo, che resterebbe inoperoso, perché non stando più attaccato al centro, non riceverebbe più vita e resterebbe morto e la ruota, col*** [30] ***camminare, si disfarebbe di lui... Così è per l'anima la mia Volontà. La mia Volontà è il centro. Qualunque cosa, anche santa, virtù, opere buone che non sono fatte nella mia Volontà e solo per adempiere il mio Volere, sono come raggi distaccati dal centro della ruota e sono opere e virtù senza vita; quindi, mai possono piacermi, anzi, faccio di tutto per punirle e disfarmene".***

13 — 10 Aprile 1912

Le anime che hanno più fiducia risplenderanno di più nella corona della Divina Misericordia

Continuando il mio solito stato, quando appena è venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, le anime che più risplenderanno, come fulgide gemme, nella corona della mia misericordia, sono le anime che hanno più fiducia, perché, quanta più fiducia hanno, tanto più danno campo all'attributo della mia misericordia di versare qualunque grazia vogliono, mentre chi non ha vera fiducia, lui stesso mi chiude le grazie dentro di Me e rimane sempre povero e sprovvisto, e*** [31] ***il mio amore resta contenuto in Me e ne soffro grandemente. E per non soffrire tanto e per poter più liberamente sfogare il mio amore, me la faccio più con quelle anime che hanno fiducia che con le altre, perché con queste posso sfogare il mio amore, posso scherzare, posso prendere*** [*amorosi contrasti*]***, perché non c'è da temere che si adontino, che si mettano in timore, anzi, si fanno più ardite e tutto prendono per vedere come amarmi di più. Sicché le anime di fiducia sono lo sfogo e il trastullo del mio amore, le più aggraziate e le più ricche".***

[10] - La Volontà di Dio è tutta la sostanza del suo Essere (Cfr Vol. XI, 2.3.1916; Vol. XII, 25.4 e 20.5.1918, ecc.)

14 20 Aprile 1912

I gusti umani non saziano la fame di felicità divina ed eterna.
Gesù li amareggia per poter dare i suoi gusti divini

Continuando il mio solito stato, quando appena è venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, la natura è portata da una forza irresistibile alla felicità, ma con ragione, perché è stata fatta per essere felice, di una felicità divina ed eterna. Ma con suo gran danno si va attaccando,*** [32] ***chi a un gusto, chi a due, chi a tre e chi a quattro, e il resto della natura resta vuota e senza gusto, oppure amareggiata, infastidita e nauseata, perché i gusti umani e anche i gusti santi, ma mescolati con un po' d'umano, non hanno la forza di assorbire tutta la natura e di travolgerla tutta nel gusto. Molto più che Io vado amareggiando questi gusti per poter darle tutti i miei gusti, perché essendo innumerevoli, hanno forza di assorbire tutta la natura nel gusto. Si può dare amore più grande, che per darle il più le tolgo il poco e per darle il tutto le tolgo il nulla? Eppure questo mio operato è preso a male dalle creature".***

15 23 Aprile 1912

L'amore con cui Gesù ci ama è in ogni cosa, dentro e fuori di noi, e ne vuole la perfetta corrispondenza. Per obbligarci di più ad amarlo, giunge a permettere la colpa

Trovandomi nel solito mio stato, per poco è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, qualche volta permetto la colpa in qualche anima che mi ama, per stringerla più forte con Me e per obbligarla a fare cose maggiori per la gloria mia,*** [33] ***perché quanto più le dono –permettendo la stessa colpa per intenerirmi di più delle sue miserie e per maggiormente amarla e colmarla dei miei carismi–, tanto più la costringo a fare cose grandi per Me. Questi sono gli eccessi del mio amore. Figlia mia, il mio amore per la creatura è grande. Vedi come la luce del sole invade la terra? Se tu potessi fare di quella luce tanti atomi, in quegli atomi di luce sentiresti la mia voce melodiosa e ti ripeterebbero l'uno appresso l'altro: «ti amo, ti amo, ti amo»..., in modo che non ti darebbero tempo a numerarli; resteresti affogata nell'amore. E difatti, «ti amo, ti amo» ti dico nella luce che riempie il tuo occhio, «ti amo» nell'aria che respiri, «ti amo» nel sibilo del vento che percuote il tuo udito, «ti amo» nel calore e nel freddo che sente il tuo tatto, «ti amo» nel sangue che scorre nelle tue vene, «ti amo» ti dice il mio palpito nel palpito del tuo cuore; «ti amo», ti ripeto in ogni pensiero della tua mente;*** [34] ***«ti amo», in ogni azione delle tue mani; «ti amo», in ogni passo dei tuoi piedi; «ti amo», in ogni parola..., perché niente succede dentro e fuori di te se non concorre un mio atto di amore verso di te. Sicché un mio «ti amo» non aspetta l'altro. E i tuoi «ti amo», quanti sono per Me?"***

Io sono rimasta confusa. Mi sentivo assordata dentro e fuori ed a pieni cori del «*ti amo*» del mio dolce Gesù... E i miei «*ti amo*» erano così scarsi, così limitati, che ho detto: *"O mio amante Gesù, chi mai può farti fronte?"* Ma di quello che ho, pare che non ho detto nulla di quello che Gesù mi faceva comprendere.

Poi ha soggiunto: ***"La Divina Volontà, vera santità, sta nel fare la mia Volontà e nel riordinare tutte le cose in Me. Come Io tengo tutto ordinato per la creatura, così la creatura dovrebbe ordinare tutte le cose per Me ed in Me. La mia Volontà fa stare in ordine tutte le cose".***

16 [35] 9 Maggio 1912

Consumazione di tutto il nostro essere nell'Amore

Questa mattina, trovandomi nel solito mio stato, pensavo come ci possiamo consumare nell'amore. E il benedetto Gesù, nel venire, mi ha detto: ***"Figlia mia, se la volontà non vuole altro che Me solo, se l'intelletto non si occupa di altro che di conoscere Me, se la memoria non si ricorda di altro che di Me, eccoti consumate le tre potenze dell'anima nell'amore. Così dei sensi: se si parla solo di Me, se si sente solo ciò che riguarda Me, se si gustano solo le cose mie, se si opera e si cammina solo per Me, se il cuore ama solo Me, se i desideri desiderano solo Me, eccoti la consumazione dell'amore formata nei sensi. Figlia mia, l'amore ha un dolce incanto, rende l'anima lieta e cieca a tutto ciò che non è amore e la rende tutt'occhio a tutto ciò che è amore. Sicché, per chi ama, qualunque cosa la volontà incontra, se è amore diventa tutto occhio; se no, diventa cieca, stupida e non capisce nulla. Così la lingua: se deve parlare di amore si sente scorrere nella sua parola*** [36] ***tanti occhi di luce e diventa eloquente; se no, diventa balbuziente e finisce con ammutolire. Così di tutto il resto".***

17 22 Maggio 1912

Il vero amore non è soggetto a scontenti né li tollera, perché tutto lo risolve in amore

Trovandomi nel solito mio stato, per poco è venuto il benedetto Gesù e, sentendomi un certo scontento, mi ha detto: ***"Figlia mia, il vero amore non è soggetto a scontenti, anzi, degli stessi scontenti prende occasione per cambiarli nei più bei contenti, per virtù dell'amore. Molto più che, essendo Io il contento dei contenti, non posso tollerare alcuno scontento nell'anima che mi ama, sentendo Io il suo scontento più che se fosse mio, e sono costretto a darle quella cosa che la rende contenta, per averla tutta uniforme a Me; altrimenti ci sarebbero delle fibre, dei palpiti, dei pensieri scordanti, dissimili, che farebbero perdere il più bello della nostra armonia, ed Io non posso tollerare tutto questo in chi veramente mi ama. Poi, il vero amore*** [37] ***per amore opera e per amore non opera, per amore chiede e per amore cede. Sicché il vero amore finisce tutto nell'amore: per amore muore e per amore risorge".***

Ed io: *"Gesù, pare che vuoi sfuggirmi con questo parlare, ma sappi che io non cedo. Per ora, per amore cedi a me; fammi un atto d'amore e cedi a ciò che mi è tanto necessario e a cui sono tanto obbligata; del resto cedo tutto a Te. Altrimenti mi renderò scontenta".*

E Gesù: ***"Vuoi vincere a via di scontenti".***

Ha sorriso ed è scomparso.

18 25 Maggio 1912

Nella Divina Volontà l'anima diventa malleabile nelle mani di Gesù

Questa mattina, il mio sempre amabile Gesù, vedendomi molto oppressa, mi ha fatto succhiare al suo Cuore e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, se un oggetto è duro e gli si vuole fare un buco o dargli un'altra forma, si guasta o resta frantumato. Invece, se è morbido o di molle pasta, si può fare il buco, si può dare la forma che si vuole, senza*** [38] ***timore che si possa frangere, e se si volesse dare la forma primitiva*** [11]***, senza nessuna difficoltà l'oggetto si presterebbe a tutto. Tale è l'anima nella mia Volontà: è un oggetto morbido; Io ne faccio quello che voglio, ora la ferisco, ora l'abbellisco, ora la ingrandisco; in un istante la rifaccio di nuovo e l'anima mi si presta a tutto, non si oppone a nulla, ed Io la porto sempre nelle mie mani e mi diletto con lei continuamente".***

19 30 Maggio 1912

L'amore dell'anima dà vita a Gesù, lo forma e lo alimenta. L'amore forma il loro riposo a vicenda

Continuando il mio solito stato, mi sentivo oppressa per la privazione del mio sempre amabile Gesù e venendo mi ha detto: ***"Figlia mia, quando sei priva di Me, serviti della mia stessa privazione per rendere duplicati, triplicati, centuplicati gli atti d'amore verso di Me, in modo da formarti un ambiente dentro e fuori, tutto d'amore, in modo che in questo ambiente mi troverai*** [39] ***più bello e come rinato a nuova vita; perché dove c'è amore, là ci sono Io e, perciò, per l'anima che veramente mi ama, non ci può essere separazione, anzi, formiamo la stessa cosa, perché l'amore pare che mi crea, mi dà vita, mi alimenta, mi fa crescere... Nell'amore trovo il mio centro e mi sento ricreato, rinato, mentre sono eterno, senza principio e senza fine; ma per cagione dell'anima che mi ama, mi piace tanto l'amore, che mi sento come rifatto. Oltre a ciò, in questo amore Io trovo il mio vero riposo. Si riposa la mia intelligenza nell'intelligenza che mi ama; si riposa il mio Cuore, il mio desiderio, le mie mani, i miei piedi, nel cuore che mi ama, nel desiderio che mi ama e che desidera solo Me, nelle mani che operano per Me, nei piedi che camminano solo per Me; sicché parte per parte Io vado riposando nell'anima che mi ama. E l'anima, col suo amore, mi*** [40] ***trova in tutto e dappertutto e si riposa tutta in Me; e nel mio amore resta rinata, abbellita, e cresce in modo mirabile nel mio stesso amore".***

20 2 Giugno 1912

Solo le cose estranee a Gesù separano l'anima da Lui

Continuando il mio solito stato, mi lamentavo col mio Gesù delle sue privazioni, e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, quando nell'anima non c'è nulla di estraneo a Me o che a Me non appartiene, non ci può essere separazione tra Me e***

[11] - Luisa dice *"primaria"*.

l'anima, anzi, ti dico che se non c'è nessun pensiero, affetto, desiderio, palpito, che non sia mio, Io ci tengo l'anima con Me in Cielo, oppure rimango con lei in terra. Solo questo mi può dividere dall'anima: se ci sono cose a Me estranee. E se questo non avverti in te, perché temi che Io mi possa separare da te?"

21 9 Giugno 1912

Per chi fa la Volontà di Dio e vive nel suo Volere non c'è morte né giudizio; il suo vivere è eterno

Sentendomi un po' sofferente, stavo dicendo al mio sempre amabile Gesù: *"Quando mi porterai con Te? Deh, presto, o Gesù! Fa'* [41] *che la morte mi tagli questa vita e mi ricongiunga con Te in Cielo!"*

E Gesù: ***"Figlia mia, per l'anima che fa la mia Volontà e vive del mio Volere non c'è né ci sono morti. La morte sta per chi non fa la mia Volontà, perché deve morire a tante cose: a sé stesso, alle passioni, alla terra; ma chi fa la mia Volontà non ha a che cosa morire, già è abituato a vivere di Cielo. La morte per lui non è altro che deporre le sue spoglie, come uno depone le vesti di povero per vestire le vesti di re, per lasciare l'esilio e prendere la Patria. Perché l'anima che fa la mia Volontà non è soggetta a morte, non ha giudizio, il suo vivere è eterno. Ciò che doveva fare la morte, lo ha fatto anticipatamente l'amore ed il mio Volere l'ha riordinata tutta in Me, in modo che non ho di che giudicarla. Quindi, stai nella mia Volontà e, quando meno lo pensi, ti troverai nella mia Volontà in Cielo".***

22 [42] 28 Giugno 1912

L'anima che vive nella Divina Volontà è un cielo, nel quale Gesù è il Sole e le sue virtù le stelle

Continuando il mio solito stato, per poco è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto: ***"Figlia mia, l'anima che fa la mia Volontà è cielo, ma cielo senza sole e senza stelle, perché sole sono Io e le stelle che abbelliscono questo cielo sono le mie stesse virtù. Bello questo cielo, da innamorare chiunque lo può conoscere, e molto più ne resto innamorato Io, che come sole mi metto nel centro di questo cielo e lo vado saettando continuamente di nuova luce, di nuovo amore, di nuove grazie. Bello questo cielo, se splende il sole, cioè, quando mi manifesto e carezzo l'anima, la colmo dei miei carismi e l'abbraccio e, toccato dal suo amore, vengo meno e mi riposo in lei. Tutti i santi vengono a Me d'intorno, mentre riposo, e restano sorpresi nel guardare questo cielo dove Io sono il sole, e se ne stanno estatici a la vista di questo portento prodigioso, di cui né in terra né in Cielo si può trovare una cosa più bella e più piacevole per Me e per tutti. Bello questo cielo, se il sole si nasconde, cioè, se la privo di Me... Oh, come si ammira*** [43] ***l'armonia delle stelle, perché l'aria di questo cielo non è soggetta a nubi, a temporali, a tempeste; perché il sole nascosto è nascosto nel centro dell'anima e il suo calore è tanto bruciante da distruggere nubi, temporali e tempeste. L'aria di questo cielo è sempre calma,***

serena, odorifera; le stelle che più risplendono sono pace perenne, amore senza termine... Nascosta lei nel sole, e scompaiono le stelle, o il sole in lei, e allora si vede l'armonia delle stelle; bella in tutti i modi. Questo cielo è il mio contento, il mio riposo, il mio amore, il mio paradiso".

23 — 4 Luglio 1912

Nella Divina Volontà l'anima deve morire a tutto, come in una tomba, chiusa dall'Amore, per risorgere a Vita Divina. Col pensare a sé stesso si sfugge alla Vita Divina

Stamattina, dopo la Comunione, stavo dicendo al mio sempre amabile Gesù: *"In che stato mi sono ridotta! Pare che tutto mi sfugge: patire, virtù, tutto...!"*

E Gesù: ***"Figlia mia, che c'è? Vuoi perdere il tempo? Vuoi uscire dal tuo nulla? Mettiti al tuo posto, al tuo nulla, affinché il Tutto possa tenere il posto in te. Sappi però,*** [44] ***che tutta devi morire nella mia Volontà: al patire, alle virtù, a tutto. Il mio Volere deve essere la tomba dell'anima; e come nella tomba la natura si consuma fino a scomparire affatto, e dalla stessa consumazione risorgerà a vita più bella e novella, così l'anima, sepolta nella mia Volontà come dentro una tomba, morirà al patire, alle sue virtù, ai suoi beni spirituali, e risorgerà in tutto alla Vita Divina. Ah, figlia mia, pare che vuoi imitare i mondani, che sono portati a ciò che è nel tempo e finisce, e di ciò che è eterno non ne fanno conto. Diletta mia, perché non vuoi imparare a vivere solo del mio Volere? Perché non vuoi vivere la Vita del Cielo, anche stando sulla terra? Il mio Volere è l'Amore*** [12]***, quello che non muore mai, sicché per te il sepolcro deve essere la mia Volontà e il coperchio che ti deve serrare, incalcinare, senza darti più speranza di uscire, è l'Amore. E poi, ogni pensiero che riguarda se stesso, anche sulle stesse virtù, è sempre guadagnare per sé e sfuggire*** [45] ***dalla Vita Divina, mentre se l'anima pensa solo a Me, ciò che riguarda Me, prende in sé la Vita Divina e, prendendo la Vita Divina, sfugge l'umana e prende tutti i beni possibili. Ci siamo intesi?"***

24 — 19 Luglio 1912

L'attenzione agli insegnamenti di Gesù fa che Gli arrivi il nostro alito d'amore anche per mezzo degli altri. L'amore deve essere solo per Gesù

Questa mattina, trovandomi nel solito mio stato, quando appena è venuto il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, sento il tuo alito e ne sento refrigerio. E non solo quando sto vicino a te il tuo alito mi reca refrigerio, ma anche quando gli altri parlano di te e delle cose dette da te per il loro bene, sento per mezzo loro il tuo alito e me ne compiaccio; il mio refrigerio si replica e dico: Anche per mezzo degli altri la figlia mia mi manda il refrigerio suo,***

---

[12] - Tuttavia è possibile distinguere il Volere Divino e l'Amore, come si vede il 20.12.1912, oppure nel Vol. XII (9.7.1918): "*…In Me la giustizia, la sapienza, la bontà, la fortezza, ecc. non sono altro che amore. Ma chi dirige questa fonte,* ***questo amore*** *e tutto il resto?* ***Il mio Volere.*** *Il mio Volere domina, regge, ordina, sicché tutte le mie qualità portano l'impronta del mio Volere, la vita della mia Volontà…"* Si può dire, alla luce di questi scritti, che se la volontà è come *il cuore* e il volere è *il battito del cuore,* l'amore è *la vita che produce.*

perché se non fosse stata attenta ad ascoltarmi, mai avrebbe potuto fare il bene agli altri; quindi, è sempre lei che mi manda questo bene. Perciò ti voglio più bene e mi sento spinto a venire a conversare con te".

Poi ha soggiunto: ***"Il vero amore deve essere*** [46] ***solo; invece, quando è appoggiato a qualche altro, fosse anche santo, a persona spirituale, mi dà nausea, e invece di contento ne provo amarezza e fastidio. Perché l'amore, solo quando è solo, mi dà padronanza e posso fare quel che voglio dell'anima, ed è della natura del vero amore. Invece, quando non è solo, una cosa si può fare, l'altra no; è una padronanza impicciata che non dà piena libertà, quindi l'amore si trova a disagio e ristretto".***

25 — 23 Luglio 1912

Quando Gesù ha fatto perfetto acquisto del cuore della creatura, esercita con piena libertà il suo diritto; allora la fa riposare o la fa operare, ma è sempre l'amore a regnare

Trovandomi col mio sempre amabile Gesù, mi lamentavo con Lui che, oltre alle sue privazioni, anche il mio povero cuore me lo sentivo insensibile, freddo, indifferente a tutto e come se non avesse più vita: *"Che stato lacrimevole è il mio! Eppure non so piangere io stessa la mia sventura! E giacché io stessa non so avere compassione di me, abbi Tu compassione di questo cuore che hai voluto tanto bene e che tanto ti promettevi di ricevere".*

E Gesù: ***"Figlia*** [47] ***mia, non ti affliggere per cosa che non merita nessuna afflizione. Ed Io, invece di avere compassione di questi lamenti e del tuo cuore, me ne compiaccio e ti dico: rallegrati con Me, perché ho fatto perfetto acquisto del tuo cuore; e non sentendo tu più nulla dei tuoi stessi contenti e della vita del tuo cuore, ne vengo Io solo a godere del tuo contento e della tua stessa vita. Onde devi sapere che, quando non senti più nulla del tuo cuore, Io tiro il tuo nel mio Cuore e lo tengo a riposo in dolce sonno e me lo vado godendo. Se poi lo senti, allora il godimento è insieme... Se tu mi lasci fare, Io, dopo di averti dato riposo nel mio Cuore e goduto di te, verrò Io a riposare in te e ti farò godere dei contenti del mio Cuore.***

Ah, figlia mia, questo stato è necessario per te, per Me e per il mondo. Per te: se tu fossi sveglia, avresti molto sofferto nel vedere i castighi che sto mandando e gli altri che manderò; quindi, è necessario addormentarti [48] ***per non farti tanto soffrire... È necessario per Me: quanto avrei sofferto se non ti avessi resa contenta, se non avessi condisceso a ciò che tu avessi voluto, mentre tu non mi permetteresti che Io mandassi castighi; onde era necessario addormentarti. In certi tempi di necessità di castighi è necessario scegliere la via di mezzo, per renderci meno infelici. È necessario per il mondo: se Io volessi sfogare con te e farti patire come lo facevo una volta e quindi, poi, contentarti col risparmiare il mondo dai castighi, la fede, la religione, la salvezza, sarebbero sbandite di più dal mondo, specie come si trovano disposti gli animi in questi tempi... Ah, figlia mia, lasciami fare, quando ti devo tenere sveglia e quando addormentata. Non mi hai detto che facessi di te ciò che***

avessi voluto? Vuoi forse ritirare la parola?"

Ed io: *"Ma, o Gesù, piuttosto temo che mi sono fatta cattiva e perciò mi sento in questo stato".*

[49] E Gesù: ***"Senti, figlia mia, è forse entrato in te qualche pensiero, affetto, desiderio, che non sia per Me? Se questo fosse entrato dovresti temere, ma se questo non c'è è segno che il tuo cuore lo tengo in Me e lo faccio dormire... Verrà, verrà il tempo che lo farò svegliare e allora vedrai che prenderai l'attività di prima e, siccome è stato a riposo, l'attività sarà maggiore.***

Poi ha soggiunto: ***"Io ne faccio di tutte le specie: faccio le assonnate d'amore, le ignoranti d'amore, le pazze d'amore, le dotte d'amore; ma di tutte queste, sai qual è la cosa che più mi importa? Che il tutto sia amore. Il resto che non sia amore neppure lo degno di uno sguardo".***

26 12 Agosto 1912

Il Sole è come l'Amore Divino, fermo e verace;
invece il fuoco è come l'amore che non è tutto per Gesù

Questa mattina, quando appena è venuto, il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il mio Amore simboleggia il sole*** [13]***. Il sole sorge maestoso, ma mentre sorge, lui è sempre fisso e non sorge mai. Con la sua luce invade tutta la terra; col suo calore feconda*** [50] ***tutte le piante; non c'è occhio che di lui non goda.... Si potrebbe dire che quasi non c'è bene sulla terra che non venga dal suo benefico influsso. Quante cose non avrebbero vita senza di lui? Eppure fa tutto ciò senza strepito, senza dire neppure una parola, senza nulla pretendere; non dà fastidio a nessuno, anzi non occupa spazio della stessa terra che invade con la sua luce. L'uomo può fare quello che vuole; anzi, mentre godono del bene del sole, non gli usano nessuna attenzione ed inosservato lo tengono in mezzo a loro.***

Tale è il mio Amore, simboleggiato dal sole. Come sole maestoso sorge in mezzo a tutti; non c'è mente che non sia irradiata con la mia luce, non c'è cuore che non senta il mio calore, non c'è anima che non sia abbracciata dal mio Amore. Più che sole me ne sto in mezzo a tutti. Ahi, quanto pochi mi fanno attenzione! Sto quasi inosservato in mezzo a loro; non sono corrisposto e continuo a dare luce, calore, amore. Se qualche anima mi fa [51] ***attenzione, Io vado in follia, ma senza strepito, perché il mio Amore, essendo sodo, fisso, verace, non è soggetto a debolezze. Tale vorrei il tuo amore verso di Me, e se ciò fosse, verresti ad essere anche sole per Me e per tutti, perché il vero amore ha tutte le qualità del sole. Invece l'amore non sodo, non fisso, non verace, è simbolo del fuoco di quaggiù, soggetto a varietà. La sua luce non è capace d'illuminare tutti; è una luce molto fosca, mista a fumo. Il suo calore è ristretto e, se non si alimenta con la legna, si smorza e diventa cenere, e se la legna è verde fa strepito e fumo. Tali sono le anime che non sono tutte per Me e mie vere amanti... Se fanno un po' di bene, sono più gli strepiti che fanno e***

[13] - Cioè, "*il mio Amore è simboleggiato nel sole*". Luisa inverte i termini nel fare a volte i confronti.

più il fumo che esce dalle loro azioni che la luce. Se non sono alimentate da qualche impiccio umano, anche sotto aspetto di santità, di coscienza, si smorzano e diventano fredde più che cenere... La loro caratteristica è l'incostanza: ora fuoco, ora cenere".

27 [52] 14 Agosto 1912

Per dimenticare sé stesso si deve fare ogni cosa non solo perché lo vuole Gesù, ma perché Egli lo vuole fare in noi. Se con la Passione ci ha redenti, con la sua Vita nascosta ha preparato l'azione divina per ogni azione umana

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù mi aveva detto: ***"Figlia mia, per poter l'anima dimenticare sé stessa, dovrebbe fare in modo che tutto ciò che fa e che le è necessario, lo facesse come se Io lo volessi fare in lei. Se prega, dovrebbe dire: «È Gesù che vuole pregare ed io prego insieme con Lui». Se deve lavorare: «È Gesù che vuole lavorare»... «È Gesù che vuole camminare»... «È Gesù che vuole prendere cibo..., che vuole dormire, che vuole alzarsi, che vuole divertirsi»... E così di tutto il resto della vita,*** [*esclusi gli errori*]***. Solo così l'anima può dimenticare sé stessa, perché non solo farà tutto perché lo voglio Io, ma, perché lo voglio fare Io, necessitano Me proprio".*** [14]

Ora, un giorno stavo lavorando e stavo pensando: *"Come può essere che, mentre io lavoro, è Gesù che lavora in me? È Lui proprio che vuol fare questo lavoro?"*

E Gesù: ***"Io proprio. Sono le mie dita che stanno nelle tue e lavorano. Figlia mia, quando Io stavo sulla terra, le mie mani non si abbassavano*** [53] ***a lavorare il legno, a ribattere i chiodi, ad aiutare nei lavori fabbrili il mio padre putativo Giuseppe? E mentre ciò facevo, con quelle mani medesime, con quelle dita creavo le anime e altre chiamavo all'altra vita, divinizzavo tutte le azioni umane, le santificavo, dando a ciascuna un merito divino. Nei movimenti delle mie dita chiamavo in rassegna tutti i movimenti delle dita tue e degli altri e, se vedevo che li facevano per Me o perché Io li volessi fare in loro, Io continuavo la vita di Nazaret in loro e mi sentivo come rinfrancato da parte loro per i sacrifici, le umiliazioni della mia Vita nascosta, dando loro il merito della mia stessa Vita. Figlia, la vita nascosta che feci a Nazaret non viene calcolata dagli uomini, mentre non potevo far loro più bene di quella, dopo la Passione, perché abbassandomi Io a tutte*** [*quelle piccole azioni*] ***e a quegli atti che gli uomini vivono alla giornata, come mangiare,*** [54] ***bere, dormire, lavorare, accendere il fuoco, spazzare, ecc. –atti tutti di cui nessuno può fare a meno–, Io facevo scorrere nelle loro anime una monetina divina e di prezzo incalcolabile. Sicché, se la Passione li redense, la Vita nascosta corredava ogni azione umana, anche la più indifferente, di merito divino e di prezzo infinito.***

Vedi, mentre tu lavoravi, lavorando perché Io voglio lavorare, le mie dita scorrono nelle tue e, mentre lavoro in te, nel medesimo istante, con le mie

---

[14] - Questa è l'ultima conseguenza della parola di Gesù: "*Senza di Me non potete far niente*". (Gv 15,5).

mani creatrici, quanti sto mettendo alla luce di questo mondo? Quanti altri ne chiamo? Quanti altri santifico, altri correggo, altri castigo, ecc.? Ora, tu stai con Me a creare, a chiamare, a correggere ed altro, sicché, come tu non sei sola, neppure Io sono solo nel mio operare. Ti potrei dare Io onore più grande?"

Ma chi può dire quello che comprendevo e il bene che si può fare a noi e agli altri, facendo le cose perché Gesù le vuole [55] fare in noi? La mia mente si perde e perciò faccio punto.

28 — 16 Agosto 1912

I mali del pensare a sé stesso e i beni del pensare solo a Gesù

Questa mattina, il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il pensiero di voi stessi acceca la mente e vi forma una specie d'incanto umano, e questo incanto umano forma una rete intorno all'uomo. Questa rete è formata di debolezza, di oppressione, di malinconie,*** [di] ***timori e di tutto ciò che di male contiene l'umana natura. E quanto più si pensa a sé stesso, anche sotto aspetto di bene, più fitta si fa la rete e più accecata l'anima vi resta, mentre il non pensare a sé stesso e il pensare a Me solo e solo ad amarmi, qualunque siano le cose, è luce alla mente, vi forma un dolce incanto divino e vi fa pure la sua rete. Questa rete è formata tutta di luce, di fortezza, di gaudio, di fiducia, insomma, di tutti i beni che possiedo Io stesso; e quanto*** [56] ***meno si pensa a se stesso, più fitta si forma la rete, sicché non più si riconosce... Quanto è bello vedere l'anima ravvolta in questa rete che vi ha tessuto l'incanto divino! Come è piacevole, graziosa e cara a tutto il Cielo! Viceversa è l'anima che si fissa in sé stessa".***

29 — 17 Agosto 1912

Il pensare a sé stesso e il pensare a Gesù

Pregando, il mio benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il pensiero di sé stessa impiccolisce l'anima e dalla sua piccolezza misura la mia grandezza e quasi vorrebbe restringermi. Invece, chi non pensa a se stesso, pensando a Me, s'ingrandisce nella mia immensità e mi rende l'onore a Me dovuto".***

30 — 20 Agosto 1912

Gesù è vicino a noi, pronto a fare bene con noi tutto ciò che stiamo per fare, appena Glielo chiediamo

Continuando, il mio sempre amabile Gesù appena si è fatto sentire mi ha detto:

"Figlia mia, quanto mi dispiace vedere l'anima rannicchiata in sé stessa, nel vederla operare da sola. Mentre standole vicino Io [57] ***la guardo, vedendola molte volte che non sa fare bene ciò che fa, sto aspettando che mi chiami e mi dica: «Voglio fare questa cosa e non so farla; vieni Tu a farla insieme con me e tutto saprò far bene... Per esempio: voglio amare? Vieni insieme con Me ad amare. Voglio pregare? Vieni Tu a pregare insieme. Voglio fare questo sacrificio? Vieni Tu a darmi la forza, ché io mi sento debole»..., e così di tutto***

il resto, ed Io, volentieri e con sommo mio piacere, mi presterei a tutto. Io sono come un maestro, che avendo dato il tema ad un suo alunno, gli sta vicino per vedere che fa il suo scolaro, e l'alunno, non sapendolo far bene, si [corruccia]***, si affanna, si turba e se occorre piange, ma non dice: «Maestro, insegnami come debbo fare qui»... Quale non è la mortificazione del maestro, vedendosi trattato dallo scolaro come un nonnulla? Tale è la mia condizione".***

Poi ha soggiunto: ***"Si dice: l'uomo propone e Dio dispone. Non appena l'anima si propone di fare un bene, di essere*** [58] ***santa, Io subito dispongo intorno a lei le cose che ci vogliono: luce, grazie, conoscenza di Me, spogliamenti. E se non giungo con ciò, allora, a via di mortificazioni, niente le faccio mancare, per darle la cosa che l'anima si è proposta... Ma, oh, quante a via di forza se ne escono da mezzo a questo lavorio che il mio Amore ha tessuto loro d'intorno! Poche sono quelle che resistono e fanno compiere il mio lavoro".***

31 — 28 Agosto 1912

L'amore vivificato e alimentato dalla Divina Volontà trasforma l'anima in Dio

Continuando il mio solito stato, quando appena è venuto il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, le altre virtù, per quanto alte e sublimi fossero, fanno sempre distinguere la creatura e il Creatore. Solo l'amore è quello che trasforma l'anima in Dio e ne forma una sola cosa. Sicché solo l'Amore è quello che trionfa su tutte le imperfezioni umane, che consuma ciò che lo impedisce, per far passare l'anima a prendere vita divina in Dio. Ma non si può dire*** [59] ***vero amore, se non riceve vita e alimento dalla mia Volontà. Sicché la mia Volontà, congiunta all'Amore, è quella che forma la vera trasformazione in Me.*** [L'anima] ***sta a continuo contatto con la mia potenza, santità e con tutto ciò che Io sono, sicché può dire che è un altro Me. Tutto è prezioso, tutto è santità per quell'anima; si può dire che il suo respiro o il contatto con la terra che calpesta è prezioso e santo, perché non è altro che effetto del mio Volere".***

Poi ha soggiunto: ***"Oh, se tutti conoscessero il mio Amore e il mio Volere***[15]***, finirebbero di appoggiarsi su se stessi e molto più agli altri; gli appoggi umani finirebbero. Oh, quanti li troverebbero insignificanti, dolorosi, scomodi! Tutti si appoggerebbero solo al mio Amore, perché essendo Spirito purissimo, non contenendo materia, si troverebbero a bell'agio appoggiati in Me e gli effetti da loro voluti. Figlia mia, l'Amore vuole trovare le anime sgombre di*** [60] ***tutto, altrimenti non può vestire la veste dell'amore. Succede-rebbe come a quel tale che, volendo vestire un abito, quell'abito è ingombrato di dentro, quindi non se lo può assestare; fa per far uscire un braccio e trova ingombro, sicché il poveretto deve rimetterlo o fare una cattiva figura. Così l'Amore, quando la vuole vestire di sé, se non trova l'anima sgombrata del tutto,***

[15] - Cfr. nota del 4 Luglio 1912. Ma qui *l'Amore* s'identifica con la persona divina dello Spirito Santo.

amareggiato si ritira".

32 31 Agosto 1912

L'Amore, più che un Sole, difende chi lo possiede, abbagliando chi volesse tramare insidie o criticare

Pregando per una persona, il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia,*** [*al*]***l'amore, simboleggiato nel sole, succede come a quelle persone che, fintanto che tengono gli occhi bassi, la luce del sole scende blanda nei loro occhi, quindi possono fare benissimo le loro azioni; ma se vogliono fissare gli occhi nel sole, specie se è al meriggio, la vista resta abbacinata e sono costretti ad abbassarli, altrimenti perderebbero l'attitudine alle loro azioni e il peggio sarebbe per loro; al sole non farebbero nulla di danno:*** **[61]** ***continuerebbe con la sua maestà il suo corso. Tale è, figlia mia, per chi mi ama davvero. L'amore è per loro più che sole maestoso, imponente. Se le persone lo guardano da lontano, la luce dell'amore scende blanda nei loro occhi, quindi possono progettare, tramare insidie, dirne male; ma se fanno per avvicinarlo, per fissarlo, la luce dell'amore risplenderà nei loro occhi e finiranno con l'allontanarsi e col non pensarci più. E l'anima amante continuerà il suo corso, senza neppure pensare se la guardano o non la guardano, perché sa che l'amore la difenderà di tutto e la terrà al sicuro".***

33 2 Settembre 1912

Quanto male fa il pensiero di sé e quanto bene il pensiero solo di Gesù. Le anime unite al Divin Volere, che pensano solo ad amare Gesù, sono per Lui come i raggi del sole

Stavo dicendo al mio sempre amabile Gesù: *"L'unico mio timore è chissà che Tu mi potessi lasciare, ritirandoti da me".*

E Gesù: ***"Figlia mia, non posso lasciarti, perché tu*** [*stando fissa in Me*]***, non rifletti su di te, né prendi nessuna cura di te. Le riflessioni, le cure personali, anche nel bene, per chi mi ama davvero sono tanti*** **[62]** ***vuoti che forma all'amore; quindi la mia Vita non riempie tutta, tutta l'anima; sto come da banda, ad un angolo, e mi danno occasione di fare le mie ritiratine. Mentre chi non è portato alle preoccupazioni delle cure proprie e pensa solo ad amarmi, prende cura di Me ed Io lo riempio tutto; non c'è punto della sua vita in cui non trovi Io la Mia e, volendo fare le mie ritiratine, dovrei distruggere Me stesso, ciò che non può essere mai. Figlia mia, se sapessero le anime il male che fanno le riflessioni proprie! Incurvano l'anima, la abbassano, le fanno tenere la faccia rivolta a sé stessa e, più si guardano, più umane diventano; più riflettono, più sentono le miserie e più immiseriscono... Mentre il solo pensiero di Me, di amarmi, di starsene abbandonata tutta in Me, fa diritta l'anima e, col tenere la faccia rivolta a guardare Me solo, s'innalza e cresce. Più mi guardano, più diventano divine; quanto più riflettono su di Me, più si sentono ricche, forti, coraggiose".***

[63] Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, le anime che stanno unite col mio Volere e che mi fanno fare la mia Vita in loro e pensano solo ad amarmi, sono unite***

a Me come i raggi al sole. Chi forma i raggi? Chi dà loro vita? Il sole. Se il sole non potesse formare i raggi, non potrebbe stendere la sua luce, il suo calore, sicché i raggi aiutano il sole a fare il suo corso e lo abbelliscono di più. Così Io, per mezzo solo di questi raggi, che formano una sola cosa con Me, mi distendo su tutte le regioni e do luce, grazia, calore e mi sento più abbellito che se non li avessi. Ora, si potrebbe domandare a un raggio di sole quante vie ha fatto, quanta luce, quanto calore ha dato? Se avesse ragione risponderebbe: «Non mi voglio prendere briga di ciò; lo sa il sole e basta. Solo che avessi da dare luce e calore ad altre terre lo darei, perché il sole, che mi dà vita, a tutto può giungere»... E se il raggio volesse riflettere e ***rivolgersi indietro a ciò che ha fatto, perderebbe il suo corso e si*** **[64]** ***oscurerebbe. Tali sono le anime amanti mie:*** [*sono*] ***i miei raggi viventi, non*** [*si preoccupano*] ***di ciò che fanno; stare*** [*fisse*] ***nel Sole divino è tutto il loro intento, e se volessero riflettere succederebbe a loro come al raggio di sole, molto ci perderebbero".***

34 — 6 Settembre 1912

Chi esperimenta i benefici di avere vicino Gesù

Continuando il mio solito stato, quando appena è venuto, il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, Io sto con le anime dentro e fuori; ma chi esperimenta gli effetti? Chi si avvicina con la sua volontà alla Mia, chi mi chiama, chi prega, chi conosce il mio potere e il bene che posso fargli.*** [*Altrimenti*] ***succede come a quel tale che tiene l'acqua in casa e non si avvicina per prenderla e bere; ad onta che c'è l'acqua, non gode del beneficio dell'acqua e brucia dalla sete. Così, se si sente freddo e non si avvicina a riscaldarsi, mentre c'è il fuoco, non godrà il beneficio del calore..., e così di tutto il resto. Quale non è il mio dispiacere, ché mentre voglio dare, non c'è chi prende i miei benefici!"***

35 **[65]** — 29 Settembre 1912

La Divina Volontà è il centro, la vita e l'origine di tutto in Gesù. Egli dispone le intenzioni di chi vive nel suo Volere. Per costui, solo Gesù basta e le cose terrene non attirano la sua volontà

Scrivo cose passate. Stavo pensando tra me: *"Il Signore ha parlato, a chi della Passione, a chi del suo Cuore, a chi della croce, e tante altre cose. Io vorrei sapere chi è stata la più preferita da Gesù".* [16]

E il mio amabile Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, sai chi è stata preferita più da Me? L'anima a cui ho manifestato i prodigi, la potenza del mio SS. Volere. Tutte le altre cose sono parti di Me, invece la mia Volontà è il centro e la vita, la reggitrice di tutto; sicché la mia Volontà ha diretto la Passione, ha dato vita al mio Cuore, ha sublimato la croce. La mia Volontà comprende tutto, afferra tutto e dà effetto a tutto, sicché la mia Volontà è più di tutto. Di conseguenza, a chi ho parlato del mio Volere, essa è stata la più***

[16] - È la sua ambizione. La predilezione di Gesù corrisponde al dono di Sé che ha fatto alle anime.

preferita di tutti e al di sopra di tutto. Quanto dovresti ringraziarmi di averti ammesso ai segreti del mio Volere! Molto più: chi sta nella mia Volontà è nella mia Passione, è il mio Cuore, è [*tutta la bellezza del*]***la mia Croce ed è la mia stessa Redenzione. Non ci sono cose dissimili tra Me e lui... Perciò, tutta nella mia Volontà ti voglio, se vuoi prendere*** **[66]** ***parte a tutti i miei beni".***

Stavo un'altra volta pensando come sarebbe meglio offrire le nostre azioni, le preghiere, ecc., se per riparazioni, per adorazione, ecc. E il mio sempre benigno Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, chi sta nella mia Volontà e fa le sue cose perché le voglio Io, non è necessario che disponga le sue intenzioni. Stando nella mia Volontà, come opera, prega, soffre, così Io stesso le dispongo come più mi piace... Mi piace la riparazione? E me la metto per riparazione. Mi piace l'amore? E le prendo come amore. Essendo Io il padrone, ne faccio quello che voglio. Non è così per chi non sta nella mia Volontà: dispongono loro e sto alla volontà loro".***

Un altro giorno, avendo letto nel libro di una santa che prima non aveva quasi bisogno di cibo e poi doveva nutrirsi spesso, spesso –ed era tanta la necessità che giungeva a piangere se nulla le davano–, io ne sono rimasta impensierita, pensando al mio stato, ché prima prendevo pochissimo cibo ed ero costretta **[67]** a rovesciarlo, e ora ne prendo di più e non rimetto... E dicevo tra me: *"Gesù benedetto, come va questo? Ciò per me lo tengo che sia mancanza di mortificazione; la mia cattiveria mi porta a queste miserie".*

E Gesù benedetto nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, vuoi sapere il perché? Eccomi a contentarti. Prima, per fare l'anima tutta mia, per vuotarla di tutto il sensibile e metterle tutto il celeste, il divino, il distacco anche dalla necessità del cibo, in modo da non averne quasi bisogno; sicché, trovandosi in queste condizioni, tocca con mano che solo Gesù basta e nulla le è necessario, e l'anima si eleva in alto, disprezza tutto, di nulla si cura; la sua vita è celeste. Dopo averla ben bene fondata, per anni ed anni, non avendo Io più timore che il sensibile le porti l'ombra delle impressioni –perché dopo aver gustato il celeste è quasi impossibile che l'anima gusti le*** [*cose terrene, che non sono che fango e melma*]–***, Io la restituisco alla vita ordinaria, perché voglio che i miei figli prendano parte alle cose da Me create per loro*** **[68]** ***amore, secondo la mia Volontà, non secondo la loro, ed è solo per amore di questi figli, che sono costretto a nutrire gli altri. Non solo, ma per Me, la più bella riparazione per tutti quelli che usano delle cose naturali non secondo la mia Volontà, è vedere questi figli celesti prendere le cose necessarie con sacrificio, con distacco e secondo la mia Volontà. Come vuoi dire tu che per questo c'è cattiveria in te? Nulla affatto. Che male c'è nel prendere un po' di più o di meno, di ciò che non è che cosa terrena, nella mia Volontà? Nulla, nulla; nella mia Volontà nulla ci può essere di male, ma sempre bene, anche nelle cose più indifferenti".***

36 — 14 Ottobre 1912

Tutto quello che Gesù fa nelle anime sue elette è eterno e non è soggetto a perire

Trovandomi nel mio solito stato, mi lamentavo con Gesù benedetto del mio povero stato e dicevo: *"Che mi giova che per il passato mi hai fatto tante grazie? Sei giunto fino a crocifiggermi con Te; che mi giova, se ora tutto è finito?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, che dici? Come! Nulla ti giova, tutto è finito? Falso, t'inganni; niente è finito e tutto ti giova. Tu devi*** [69] ***sapere che tutto ciò che faccio all'anima*** [*eletta*] ***è suggellato col suggello dell'Eterno e non c'è potenza che possa togliere all'anima l'operato della mia Grazia. Sicché tutto ciò che ho fatto all'anima tua, tutto esiste, tiene vita in te e ti dà alimento continuo. Quindi, ti ho crocifissa? La crocifissione esiste ed esiste tante volte quante volte ti ho crocifissa. Io molte volte mi diletto di operare nelle anime e di mettere a deposito e poi rinnovo il mio operato, senza togliere ciò che ho fatto prima. Quindi, come puoi dire che nulla ti giova e che tutto è finito? Ah, figlia mia, i tempi sono tanto tristi, che la mia giustizia giunge a rigettare le anime elette che prendono i fulmini su di loro e li impediscono di cadere sul mondo. Queste sono le più care vittime del mio Cuore ed il mondo mi costringe a tenerle inoperose quasi; ma non è inoperosità la loro, perché stando nella mia Volontà, mentre pare che fanno nulla, fanno tutto, anzi, abbracciano l'Immenso, l'Eterno; solo che il mondo, per la sua cattiveria,*** [70] ***non ne gode tutti gli effetti".***

37 — 18 Ottobre 1912

Il mondo è la causa dell'afflizione di Gesù e di Luisa

Questa mattina, quando è venuto appena il mio sempre amabile Gesù tutto afflitto e piangente, io ho pianto insieme a Lui, e poi ha detto: ***"Figlia mia, chi è che ci fa piangere e ci opprime tanto? La causa è il mondo, è vero?"***

Ed io: *"Sì"*. E Lui: ***"Una causa così santa e così disinteressata, eppure, chi è che la calcola? Anzi, ridono dell'afflizione che ci prendiamo per loro. Ahi, le cose sono ancora al principio, laverò la faccia della terra con il loro stesso sangue".*** Ed io vedevo tanto sangue umano spargersi, che ho detto: *"Ah, Gesù, che fai? Gesù, che fai?"*

38 — 1° Novembre 1912

Il pensiero di sé impoverisce e degrada l'anima. Pensa a se stesso chi ha bisogno di qualcosa; chi invece sta nella Divina Volontà è nella stessa condizione di Gesù

Stando molto afflitta per la privazione del mio adorabile Gesù, stavo pregando e ripa-rando per tutti; nell'estrema mia amarezza volsi a me il pensiero e dissi: *"Pietà, Gesù, di me; perdona a quest'anima! Il tuo Sangue, le tue pene sono anche per me? Valgono forse meno per me?"*

Mentre ciò dicevo, il mio amabile Gesù da dentro il mio interno mi ha detto: [71] ***"Ah, figlia mia, che fai pensando a te? Tu ora scendi e da padrona ti riduci alla misera condizione di chiedere! Povera figlia! Col pensare a te stessa***

t'impoverisci, perché stando nella mia Volontà tu sei padrona e da te stessa puoi prendere ciò che vuoi. Se c'è da fare nella mia Volontà, c'è da fare, pregare* e *riparare per gli altri".

Ed io: *"Dolcissimo Gesù, Tu ami tanto che chi sta nella tua Volontà non pensi a sé stesso; e Tu pensi a Te stesso?"* (Che domanda spropositata!)

E Gesù: ***"No, non penso a Me stesso. Pensa a se stesso chi ha bisogno di qualche cosa. Io non ho bisogno di nulla; Io sono la stessa santità, la stessa felicità, la stessa immensità, altezza, profondità. Nulla, nulla mi manca; il mio Essere contiene in Se stesso tutti i beni possibili ed immaginabili. Se pensiero mi potesse occupare,*** [*sarebbe quello*] ***del genere umano, che essendo uscito da Me*** [*nel crearlo*], ***voglio che ritorni in Me. E in tale condizione metto le anime che vogliono fare veramente la mia Volontà, una sola cosa con Me. Le rendo padrone dei miei beni,*** [72] ***perché nella mia Volontà non ci sono schiavitù; ciò che è mio è di loro e ciò che voglio Io lo vogliono loro. Onde se uno*** [*si rende sensibile al*] ***bisogno di qualche cosa, significa che non sta*** [*perfettamente*] ***nella mia Volontà o, al più, fa delle scese, come ora stai facendo tu, niente meno. Non ti pare strano che chi ha formato una sola cosa, un solo Volere con Me, mi domandi pietà, perdono, sangue, pene, mentre l'ho costituito padrona insieme con Me? Io non so che pietà, che perdono darle, mentre le ho dato tutto; al più dovrei avere pietà, perdonare Me stesso di qualche fallo..., ciò che non può essere mai. Quindi, ti raccomando, non uscire dalla mia Volontà e seguita a non pensare a te stessa, ma agli altri, come hai fatto finora; altrimenti verresti ad impoverire e a sentire bisogno di tutto".***

39 — 2 Novembre 1912

Chi vuole conoscere se stesso si deve conoscere in Gesù; in Lui troverà la vera immagine di sé e del suo prossimo e così metterà tutto sé stesso in ordine divino

Continuando la mia afflizione, dicevo tra me: *"Non mi riconosco più! Dolce Vita mia, dove sei? Che cosa dovrei fare per ritrovarti? Mancando Tu, Amor mio, non trovo la bellezza che mi abbellisce,* [73] *la fortezza che mi fortifica, la vita che mi vivifica; mi manca tutto, tutto è morto per me e la stessa vita, senza di Te, è più straziante di qualunque morte... Ah, è sempre morire! Vieni, o Gesù, non ne posso più! O Luce suprema, vieni, non farmi più aspettare! Mi fai sentire il tocco delle tue mani e, mentre faccio per prenderti, mi sfuggi; mi fai vedere la tua ombra e, mentre faccio per guardare dentro l'ombra la maestà, la bellezza del mio sole Gesù, perdo ombra e sole... Deh, pietà! Il mio cuore è straziato, è lacerato a brani, non posso più vivere... Ah, potessi morire almeno!"*

Mentre ciò dicevo, appena è venuto il mio sempre amabile Gesù, mi ha detto: ***"Figlia mia, sono qui, dentro di te. Se vuoi riconoscerti, vieni in Me e dentro di Me vieni a riconoscerti. Se verrai in Me a riconoscerti, ti metterai nell'ordine, perché in Me troverai la tua immagine, fatta da Me e simile a Me; troverai tutto ciò che bisogna a conservare ed abbellire questa immagine. E venendo a riconoscerti in Me, riconoscerai*** [74] ***anche il prossimo in Me e, vedendo***

come Io amo te e come amo il prossimo, salirai al grado del vero Amor divino, e tutte le cose, dentro e fuori di te, prenderanno il vero ordine, che è l'ordine divino. Invece, se ti vuoi riconoscere dentro di te, prima, che non ti riconoscerai davvero, perché ti mancherà il lume divino; secondo, tutte le cose le troverai in disordine e cozzeranno tra loro: la miseria, la debolezza, le tenebre, le passioni e tutto il resto. Sarà il disordine che troverai dentro e fuori di te, ché non solo guerreggeranno te, ma anche tra loro, a chi può farti più male... E immaginati tu stessa in che ordine ti metteranno il prossimo. E non solo voglio che deva tu riconoscerti in Me, ma se vuoi ricordarti di te, devi venire a farlo in Me; altrimenti, se vuoi ricordarti di te senza di Me, farai più male che bene".

40 — 25 Novembre 1912

Gesù contenta Luisa, facendola soffrire senza spostarla dalla sua SS. Volontà. Per salire in Cielo c'è una scala di legno (la via delle virtù) e un'altra d'oro (la D. Volontà)

Questa mattina, il mio sempre amabile Gesù pare che è venuto secondo il solito di prima, [75] ma mi pareva come se fosse di passaggio, e aveva un'ansia di rivedermi e trattenersi così, alla familiare... Io, vedendolo così buono, dolce, benigno, ho dimenticato tutti i suoi crucci, le privazioni; e vedendolo con una corona di spine grande e ben folta, gli ho detto: *"Dolce Amor mio e Vita mia, fammi vedere che continui a volermi bene. Questa corona che ti cinge la testa, levala da Te e mettila a me con le tue stesse mani"*. E l'amabile Gesù subito se l'ha tolta e con le sue stesse mani me l'ha premuta sulla mia testa.

Oh, come mi sentivo felice con le spine di Gesù, pungenti, sì, ma dolci! Lui mi guardava con amorosa tenerezza; ed io, vedendomi così teneramente guardata, prendendo ardire ho soggiunto: *"Gesù, cuor mio, non mi bastano le spine; per essere certa che mi vuoi il bene di prima, non hai i chiodi per inchiodarmi? Presto, o Gesù, non tenermi più in dubbio, che il solo dubbio di non essere da Te sempre più amata mi dà morte continua! Inchiodami!"* E Lui: ***"Figlia cara, non trovo chiodi, ma per contentarti ti trapasserò con [76] un ferro".***

E così, prendendomi le mani, me le ha squarciato tanto, e poi i piedi... Soffrivo, sì, sentivo che nuotavo in un mare di dolore, ma pure d'amore e di dolcezza insieme. E Gesù pareva che non poteva staccare da me i suoi teneri ed amorosi sguardi e, mettendomi e coprendomi tutta col suo manto regale, mi ha detto: ***"Dolce figlia mia, cessa ormai ogni dubbio sul mio amore per te. Anzi, ti dico per farti coraggio, che in qualunque stato possa trovarti, o che mi veda corrucciato, o che mi veda a lampo, o che non ti parlo, ricordati che basterà una sola rinnovazione di spine o di chiodi, che ti faccio, per metterci di nuovo alle strettezze amorose e d'intimità, più di prima. Perciò resta contenta ed Io continuerò i flagelli nel mondo..."***

Mi ha detto altre cose, ma la forza dei dolori non me le fa ricordare bene. Onde sono rimasta di nuovo sola, senza Gesù, e mi sono sfogata con la dolce Mamma mia, piangendo e pregandola che mi facesse ritornare Gesù. E la Mamma mia mi

ha detto: ***"Dolce figlia mia, non piangere; devi ringraziare Gesù di come*** [77] ***si comporta con te e la grazia che ti dà, che in questi tempi di flagelli non ti fa spostare dalla sua SS. Volontà. Grazia più grande non poteva darti".***

Onde dopo, è ritornato Gesù e vedendomi che avevo pianto mi ha detto: ***"Hai pianto?"*** Ed io: *"Ho pianto con la Mamma, non è che ho pianto con qualche altro, e ho pianto che Tu non c'eri".*

E Gesù, prendendo le mie mani nelle sue, pareva che mi mitigava i dolori, e poi mi ha fatto vedere due scale, alte dalla terra al Cielo. Nell'una c'era più gente, nell'altra pochissima. Quella in cui erano pochi era d'oro massiccio e quei pochi che vi salivano pareva che fossero altrettanti Gesù, sicché ognuno di loro era un Gesù. L'altra, dove era più gente, pareva di legno e si distinguevano le persone, chi fossero, quasi tutte basse e senza grande sviluppo.

Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, nella scala d'oro salgono quelli che fanno la loro vita nella mia Vita, sicché posso dire che sono i miei piedi, le mie mani, il mio Cuore, tutto Me stesso. Come tu vedi che sono un altro Me, loro sono tutto per Me ed*** [78] ***Io sono la vita loro. Le loro azioni sono tutte d'oro e di prezzo incalcolabile, perché divine; alla loro altezza non potrà giungere nessuno, perché sono la mia stessa vita. Quasi nessuno li conosce, perché nascosti in Me. Solo in Cielo*** **se** ***ne avrà perfetta conoscenza di loro. La scala di legno in cui ci sono più: queste sono le anime che camminano per la via delle virtù, ma non con l'unione della mia Vita e col connesso continuo della mia Volontà. Le loro azioni sono di legno (perché solo l'unione con Me forma l'azione d'oro), quindi sono di prezzo minimo, sono basse d'altezza, quasi rachitiche, perché nelle loro azioni buone vi mescolano molti fini umani e i fini umani non danno crescenza. Sono conosciute da tutti, perché non nascoste in Me, ma in loro stesse, quindi nessuno le copre. Al Cielo non faranno nessuna sorpresa, perché erano conosciute anche in terra. Perciò, figlia, tutta nella mia Vita ti voglio, nulla nella tua, e ti raccomando quelli che sai e vedi, che si mantengano forti e*** [79] ***costanti nella scala della mia Vita".***

E mi additava qualcuno che io conosco ed è scomparso. Sia tutto a gloria sua.

41 14 Dicembre 1912

Chi sta nella Volontà Divina sta nell'Umanità di Gesù. Per fare quello che Lui fa deve abbracciare tutti e tutto. Chi sta del tutto nella sua Volontà non è tentato

Questa mattina, il mio sempre amabile Gesù nel venire mi legava con un filo d'oro, dicendomi: ***"Figlia mia, non ti voglio legare con funi e catene; con i ribelli si usano ceppi e catene di ferro, ma con i docili, con chi non vuole altra vita che la mia Volontà e non prende altro cibo che il mio Amore, appena un filo ci vuole per tenerli uniti con Me; e molte volte neppure me ne servo di questo filo, tanto stanno addentrati in Me, da formare una sola cosa con Me; e se lo uso, è quasi per scherzare intorno a loro".***

Onde, mentre Gesù mi legava, io mi sono trovata nel mare interminabile della Volon-tà del mio Gesù e di conseguenza in tutte le creature, ed andavo ripassando

nella mente di Gesù, negli occhi di Gesù, nella bocca di Gesù, nel Cuore di Gesù..., e così nella mente, negli occhi e in tutto il resto delle creature, e facevo tutto ciò che faceva Gesù... Oh, come con Gesù si abbraccia **[80]** tutto, non ne resta escluso nessuno! Poi Gesù ha soggiunto: ***"Chi sta nella mia Volontà abbracciando tutto, pregando e riparando per tutti, riprende in sé sola l'amore che ho per tutti, sicché l'amore che ho per tutti lo racchiude per sé sola e per quanto l'amo, altrettanto mi è cara, altrettanto bella, sicché tutti lascia dietro di sé".*** [17]

Onde io, avendo letto che chi non è tentato non è caro a Dio e parendo a me che da molto tempo non so che cosa sia tentazione, l'ho detto a Gesù. E Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, chi sta del tutto nella mia Volontà non è soggetto a tentazione, perché il demonio non ha il potere di entrare nella mia Volontà; non solo, ma lui stesso non vuole entrarvi, perché la mia Volontà è Luce e l'anima, innanzi a questa Luce, conoscerebbe le sue astuzie** e **quindi si farebbe beffe del nemico, il quale non ama queste beffe e gli sono più terribili dello stesso inferno, e a tutto potere le sfugge. Provaci ad uscire dalla mia Volontà e vedrai quanti nemici ti piomberanno addosso... Chi sta nella mia Volontà*** **[81]** ***porta sempre in alto la bandiera della vittoria e dei nemici nessuno ardisce di far fronte a questa bandiera inespugnabile".***

42 20 Dicembre 1912

A chi vive nella Divina Volontà Gesù dà tutto ciò che è suo per non negarlo a Se stesso.
Per costui non ci sono giudizi, ma ha il diritto di giudicare.
Differenza tra la Volontà Divina e il suo Amore

Questi giorni passati il mio sempre amabile Gesù pareva che aveva voglia di parlare del suo Santo Volere... Veniva, diceva due parole e fuggiva. Onde ricordo che una volta mi disse: ***"Figlia mia, a chi fa la mia Volontà mi sento come in dovere di dargli le mie virtù, la mia bellezza, la mia fortezza; in una parola, tutto quello che Io sono, e se non glielo dessi, lo negherei a Me stesso".***

Un'altra volta, leggendo la terribilità del Giudizio e restando io molto contristata, il mio dolce Gesù mi disse: ***"Figlia mia, perché vuoi contristarmi?"***

Ed io: *"Non intendo contristare Te, ma me".*

E Lui: ***"Ah, non lo vuoi capire, che i dispiaceri, i contristamenti e qualunque cosa possa soffrire chi fa la mia Volontà, cadono su di Me e li sento come miei propri? E posso dire a chi fa la mia Volontà: le leggi non sono per te, per te non ci sono giudizi. E se volessi giudicarla, andrei come uno che volesse*** **[82]** ***andare contro se stesso. Anzi, chi fa la mia Volontà, invece di essere giudicato, entra nel diritto di giudicare gli altri".***

Poi ha soggiunto: ***"La buona volontà dell'anima nel fare il bene è una potenza sul mio Cuore; e questa potenza mi gioca tanto, che mi costringe a forza di gioco a darle ciò che vuole".***

Stavo pensando: *"Che piacerà di più al benedetto Gesù: l'amore o la sua Volontà?"*

---

[17] - Questo è precisamente ciò che si fa se si *"vive nella Divina Volontà"*.

E Gesù: ***"Figlia mia, su tutto deve primeggiare il mio Volere. Vedi un po' in te stessa: hai un corpo, un'anima; sei composta d'intelligenza, di carne, di ossa, di nervi; ma non sei di freddo marmo, contieni anche un calore. Sicché l'anima, l'intelligenza, il corpo, la carne, le ossa, i nervi, devono essere la mia Volontà, e il calore che contieni, l'amore. Vedi la fiamma, il fuoco. La fiamma, il fuoco, devono essere la mia Volontà; il calore che producono la fiamma e il fuoco è l'amore. Sicché in tutte le cose la sostanza deve essere la mia Volontà e gli effetti l'amore. L'una e l'altro sono tanto connessi insieme, che non può stare l'uno senza dell'altro. Sicché*** [83] ***quanta più sostanza di mia Volontà contiene l'anima, più amore produce".***

43 — 22 Gennaio 1913

La triplice Passione di Gesù: quella che Gli diede l'Amore, il peccato, gli uomini. La caduta di Gesù nel torrente Cedron.

Stavo pensando alla Passione del mio sempre amabile Gesù, specialmente ciò che soffrì nell'Orto. Mi sono trovata tutta immersa in Gesù e mi ha detto:

"Figlia mia, la mia prima passione fu l'Amore, perché nel peccare l'uomo, il primo passo che gli fa dare nel male è la mancanza d'amore; quindi, mancando l'amore, precipita nella colpa. Onde l'Amore, per rifarsi in Me di questa mancanza d'amore delle creature, mi fece soffrire più di tutti, quasi mi stritolò, più che sotto un torchio... Mi diede tante morti per quante creature ricevono la vita. Il secondo passo che succede nella colpa è defraudare la Gloria di Dio; e il Padre, per rifarsi della Gloria tolta dalle creature, mi fece soffrire la passione del peccato, cioè, che ogni colpa mi dava una passione speciale. Se la passione fu una, del peccato invece furono tante passioni per quante colpe si commetteranno fino alla fine del mondo, e così si rifece la Gloria del Padre. Il terzo effetto [84] ***che produce la colpa è la debolezza nell'uomo; e perciò volli soffrire la passione par mano dei Giudei, cioè, la mia terza passione, per rifare l'uomo dalla forza perduta. Sicché con la passione dell'Amore si rifece e si mise a giusto livello l'Amore, con la passione del peccato si rifece e si mise a livello la Gloria del Padre, con la passione dei Giudei si mise a livello e si rifece la forza delle creature. Tutto ciò soffrii nell'Orto. Fu tale e tanta la sofferenza, le morti che subii, gli spasimi atroci, che sarei morto davvero se la Volontà del Padre fosse giunta, che Io morissi".***

Poi passai a pensare quando il mio amabile Gesù fu gettato dai nemici nel torrente Cedron. Il benedetto Gesù si faceva vedere in un aspetto che muoveva a pietà, tutto bagnato di quelle acque sporche, e mi ha detto: ***"Figlia mia, nel creare l'anima l'ammantai di un manto di luce e di bellezza. Il peccato toglie questo manto di luce e di bellezza e vi mette un manto di tenebre e di bruttezza, rendendola schifosa e nauseante. Ed Io, per togliere questo manto così lurido, che il peccato*** [85] ***mette all'anima, permisi che i Giudei mi gettassero in questo torrente, ove restai come ammantato dentro e fuori di Me, perché queste acque putride mi entrarono fin nelle orecchie, nelle narici, nella bocca,***

tanto che i Giudei si facevano schifo a toccarmi... Ah, quanto mi costò l'amore delle creature, fino a rendermi nauseante a Me stesso!"

44 5 Febbraio 1913

Chi non fa la Divina Volontà non ha diritto a niente ed è un intruso e un ladro delle cose di Dio. Differenza tra la Divina Volontà e l'Amore.

Questa mattina, il mio amabile Gesù ad ombra e a lampo è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, chi non fa la mia Volontà non ha ragione di vivere sulla terra; la*** [*sua*] ***vita si rende senza scopo, senza mezzi e senza fine. È proprio come un albero che non sa e non può produrre alcun frutto, o al più frutti velenosi con cui avvelena sempre più sé stesso e avvelena chiunque imprudentemente potesse mangiarli. Quest'albero non fa altro che rubare le povere fatiche dell'agricoltore, che con stenti e sudori gli è dintorno a zappargli il terreno. Così l'anima che non fa la mia Volontà sta in continuo atto di derubarmi e i furti*** [86] ***che mi fa li converte in veleno; sicché mi è dintorno a derubarmi, mi ruba l'opera della Creazione, della Redenzione e della Santificazione a suo riguardo, mi ruba la luce del sole, il cibo che prende, l'aria che respira, l'acqua che la disseta, il fuoco che la riscalda, il terreno che calpesta.., perché tutto questo è di chi fa la mia Volontà: tutto ciò che è mio è suo. Invece, chi non fa la mia Volontà non ha nessun diritto e quindi mi sento continuamente derubato. Sicché chi non fa la mia Volontà si deve tenere come straniero nocivo e fraudolento e quindi è necessario incatenarlo e gettarlo nelle carceri più profonde".***

Detto ciò, è scomparso come lampo.

Un altro giorno, venendo, mi ha detto: ***"Figlia mia, vuoi sapere che differenza passa tra la mia Volontà e l'amore? La mia Volontà è sole, l'amore è fuoco. La mia Volontà, come sole, non ha bisogno di alimento; né cresce, né decresce nella luce e nel calore, sempre uguale a Se stessa, sempre purissima la sua luce. Invece il fuoco, che*** [87] ***simboleggia l'amore, ha bisogno di legna per alimentarsi e, se la legna manca, giunge anche a smorzarsi. Cresce e decresce, a seconda della legna che si mette. Quindi è soggetto ad instabilità e la sua luce è fosca, mista a fumo, se l'amore non è regolato dalla mia Volontà".***

Detto ciò, è scomparso. E mi è rimasta nella mente una luce, in cui comprendevo che la Volontà di Dio è all'anima come un sole, perché le azioni che si fanno come volute da Dio formano una sola cosa con la Volontà Divina, ed ecco, si forma il sole. La legna che mantiene questo sole sono le azioni umane e tutto l'essere proprio unito all'Azione e all'Essere Divino, sicché l'anima diventa legna, somministrata lei stessa dalla Volontà Divina; e questa legna [non è come quella che alimenta l'amore], non può mancare. Perciò, questo Sole non ha bisogno di alimento, né cresce, né decresce; è sempre uguale a sé stesso, è purissima la sua luce, perché prende parte a tutto. E l'Essere Divino e la legna divina non vengono mai meno e non sono soggetti a fumo. Non mi spiego di più, perché credo che il resto si comprende da sé stesso, riguardo all'amore.

45 [88] 19 Febbraio 1913

La Divina Volontà è come oppio all'anima.
La creatura altro non fa che volere che Gesù faccia tutto in lei

Continuando il mio solito stato e avendo fatta la S. Comunione, il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà è come oppio al corpo. I poveri pazienti, dovendo subire un'operazione, il taglio di una gamba, di un braccio, li addormentano con oppio. Con ciò non vengono a sentire l'acerbità del dolore e dopo svegliati si trovano con gli effetti dell'operazione fatta; e se non hanno sofferto tanto, la virtù è stata tutta dell'oppio.***

Tale è la mia Volontà, è oppio dell'anima, che addormenta l'intelligenza, l'amor proprio, la propria stima, tutto ciò che è umano, e non fa penetrare fino in fondo il dispiacere, la calunnia, la sofferenza, uno stato d'animo di pene interne, perché l'oppio della mia Volontà la tiene come addormentata. Ma con ciò si trova gli stessi effetti, gli stessi meriti, anzi, oh, quanto li supera, come se avesse sentito ben bene quella sofferenza; con questa differenza: che l'oppio del corpo si compra e non si può usare spesso, tutti i giorni, e se si volesse abusare, la persona resterebbe istupidita, specie [89] ***se di costituzione debole; invece, l'oppio della mia Volontà lo do gratis e si può prendere in tutti i momenti; e quanto più spesso l'anima lo prende, tanta più luce di ragione acquista e se è debole acquista la fortezza divina".***

Dopo ciò, mi pareva di vedere persone a me dintorno ed io ho detto a Gesù: *"Chi sono?"* E Gesù: ***"Sono quelle che ti affidai da qualche tempo; te le raccomando, vigila su di loro. Perciò vorrei formare questo nodo di unione tra te e loro, per averle sempre intorno a Me".***

E mi indicava una in modo speciale. Ed io: *"Ah, Gesù, hai dimenticato la mia miseria e nullità e il bisogno estremo che io ho? Che farò?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, tu non farai nulla, come nulla hai mai fatto. Io solo parlerò e farò in te e parlerò per mezzo della bocca tua. Solo che tu lo voglia fare e che ci sia buona disposizione in loro, Io mi presterò a tutto e, ancorché ti tenessi addormentata nella mia Volontà, quando sarà necessario ti sveglierò e ti farò parlare a loro riguardo. Io mi delizierò più in te, sentendoti parlare nella veglia e nel sonno della mia Volontà".***

46 [90] 16 Marzo 1913

La preghiera senza fervore, ma fatta per piacere a Gesù, è incenso senza fumo.
Nella Divina Volontà persino il gelo diventa come il fuoco;
chi la fa si nutre di luce del Sole di Dio e fa tutto ciò che fa Dio

Scrivo piccole cosette che il benedetto Gesù mi ha detto in questi giorni passati.

Ricordo che sentendomi indifferente, fredda (ma con tutto ciò facevo quello che sono solita di fare), pensavo tra me: *"Chi sa quanta gloria di più davo a Nostro Signore quando mi sentivo l'opposto di quello che mi sento oggi?"* E Gesù benedetto mi ha detto: ***"Figlia mia, quando l'anima prega con un certo fervore, è l'incenso col fumo; invece, quando prega fredda, ma, senza che abbia fatto***

entrare in sé cosa a Me estranea, è l'incenso, senza fumo. Sicché l'uno e l'altro sono a Me graditi, ma quell'incenso senza fumo di più, perché il fumo dà sempre molestia agli occhi".

Sentendomi la stessa, l'amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il ghiaccio nella mia Volontà è più ardente del fuoco. Che farebbe a te più impressione: vedere che il ghiaccio ha virtù di bruciare e di distruggere qualunque cosa potesse toccarlo, o il fuoco che converte le cose in fuoco? Certo, il ghiaccio.***

Ah, figlia mia, nella mia Volontà **[91]** ***le cose cambiano natura; sicché il ghiaccio nella mia Volontà ha virtù di distruggere qualunque cosa non sia degna della mia santità e rende l'anima pura, nitida e santa, a seconda che piace a Me, non a seconda che piace a lei. Questa è la cecità delle creature e anche di quelle che si dicono buone, nel sentirsi fredde, misere, deboli, oppresse ed altro. E quanto più si sentono male, tanto più si rannicchiano nella volontà loro e si tessono il labirinto per come ravvolgersi di più nei loro mali, invece di fare un salto nella mia Volontà, dove troverebbero il gelo fuoco, la miseria ricchezza, la debolezza fortezza, l'oppressione gioia. Io a bella posta le faccio sentirsi così male, per dar loro nella mia Volontà il contrario dei mali che tengono; e le creature, non volendolo capire una volta per sempre, mandano a vuoto i miei disegni su di loro. Che cecità, che cecità!"***

Un altro giorno Gesù mi disse: ***"Figlia mia, vedi un po' di che si nutre chi fa la mia Volontà".*** In questo mentre, vedevo un sole che spandeva **[92]** innumerevoli raggi e [così] splendido, che il nostro pareva appena un'ombra, e poche anime, immerse in questa luce, stavano a succhiare con la bocca in questi raggi, come se fossero mammelle, estranee a tutte le altre cose, come se nulla facessero; e mentre pareva che facessero nulla, da loro usciva [nel loro fare] tutto l'operato divino.

Il mio sempre amabile Gesù ha soggiunto: ***"Hai visto la felicità di chi fa la mia Volontà e come solo da questi esce la ripetizione delle mie opere? Sicché chi fa la mia Volontà si nutre di luce, cioè di Me, e mentre fa nulla fa tutto; onde può essere certo che ciò che pensa, opera e dice, sia effetto dell'alimento che prende, cioè, che il tutto sia frutto del mio Volere".***

47 21 Marzo 1913

La volontà dell'anima che si abbandona alla D. Volontà è come una droga per Gesù. Con l'abbandono essa diventa come un'altra sua Umanità. Quando le cose terrene rendono irrespirabile l'aria dell'anima, Gesù le manda i venti delle contraddizioni

Continuando il mio solito stato, stavo dicendo al dolce Gesù che si degnasse farmi partecipe delle sue pene. E Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, l'oppio dell'anima è la mia Volontà; l'oppio mio è la volontà dell'anima abbandonata*** **[93]** ***nella Mia, unita al puro amore. Quest'oppio che l'anima mi dà ha virtù di fare che le spine perdano in Me la virtù di pungere, i chiodi di traforare, le piaghe di dare dolore; tutto mi attutisce e addormenta. Sicché, se tu mi hai dato l'oppio, come vuoi che ti faccia parte delle mie pene? Se non le ho per Me, neppure per te".***

Ed io: *"Ah, Gesù, come te ne sai uscire! Pare che vuoi burlarmi e, per non*

contentarmi, te ne esci in questi termini”. E Lui: ***“No, no, è vero, è proprio così. Ho bisogno di molto oppio e ti voglio tanto abbandonata in Me, da non più sentire te stessa; sicché non più ti riconoscerò che sei tu, ma riconoscerò Me solo in te; sicché ti dirò che sei la mia anima, la mia carne, le mie ossa. In questi tempi ho bisogno di molto oppio, ché se mi sveglio, a diluvio farò cadere i flagelli”,*** ed è scomparso.

Dopo poco è ritornato ed ha soggiunto: ***“Figlia mia, molte volte succede alle anime ciò che succede nell’aria. L’aria, dai fetori che [94] esala la terra, s’ingrassa e si sente un’aria doppia, pesante, opprimente e nauseante, in modo che sono necessari i venti per sgrassare l’aria, in modo che, purificata, spira poi un venticello finissimo, che si starebbe a bocca aperta per respirare quell’aria purificata... Tutto ciò succede nelle anime. Molte volte la compiacenza, la stima propria, l’io e tutto ciò che è umano ingrassa l’aria dell’anima ed Io sono costretto a mandare a queste anime il vento della freddezza, il vento della tentazione, dell’aridità, della calunnia, in modo che questi venti sgrassino l’aria dell’anima e la purifichino, la riconducano al nulla. Il nulla apre la porta al Tutto, a Dio, e il Tutto fa spirare tanti venticelli profumati, in modo che a bocca aperta ingoia quell’aria e ne resta tutta santificata”.***

48 — 24 Marzo 1913

Ogni scontentezza è frutto del volere umano.
La Mamma Celeste si riempì di Gesù al costante pensiero della Passione

Mi sentivo un certo scontento per le privazioni del mio sempre amabile Gesù; e Lui, venendo appena, mi ha detto: ***“Figlia mia, che fai? Io sono il contento [95] dei contenti. Stando in te e sentendo degli scontenti, ti vengo a riconoscere che sei tu e quindi non mi riconosco solo in te, perché gli scontenti sono parte della natura umana, non divina, mentre la mia Volontà è che l’umano non più esista in te, ma solo la mia Vita divina”.***

Aggiungo che pensavo tra me alla dolce Mamma e Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, alla mia cara Mamma mai sfuggì il pensiero della mia Passione e a forza di ripeterla si riempì tutta, tutta di Me. Così succede all’anima: a forza di ripetere ciò che Io soffrii, viene a riempirsi di Me”.***

49 — 2 Aprile 1913

Chi vive nella Divina Volontà è un’altra Umanità per Gesù, come quando Lui stava sulla terra: all’esterno appariva solo Uomo, ma la Persona era il Figlio di Dio

Stando tutta afflitta per la privazione del mio dolce Gesù, venendo Gesù da dietro le mie spalle, mi ha steso la mano alla bocca, allontanandomi le lenzuola, che mi stavano tanto vicine da impedirmi di uscire libero il respiro, e poi mi ha detto: ***“Figlia mia, chi fa la mia Volontà è il mio respiro e, contenendo il mio respiro tutti i respiri delle creature, [96] da dentro l’anima che fa la mia Volontà somministro il respiro a tutti. Ecco perché ti ho allontanato le lenzuola, ché mi sentivo anch’Io inceppata la respirazione”.***

Ed io: *“Ah, Gesù, che dici? Mi sento piuttosto che mi hai lasciata e hai*

dimenticato le tante promesse fattemi”. E Lui: ***“Figlia mia, non mi dire così, che mi offendi e mi costringi a farti provare davvero che significa lasciarti”.***

Poi ha soggiunto con un’aria tutta dolcezza: ***“Chi fa la mia Volontà rappresenta al vivo il periodo della mia Vita sulla terra, che mentre esternamente*** [*apparivo solo come*] ***Uomo nel medesimo tempo ero sempre il Figlio diletto del mio caro Padre. Così l’anima che fa la mia Volontà esternamente tiene la pelle dell’umanità; al di dentro si trova la mia Persona, inseparabile come Me, nell’Amore e nella Volontà, dalla Triade Sacrosanta*** [18]***. Sicché la Divinità dice: Questa è un’altra figlia che abbiamo sulla terra; per amore di questa sosteniamo la terra, perché fa in tutto le nostre veci”.***

50 [97] 10 Aprile 1913

Valore ed effetti delle «Ore della Passione»; come vuole Gesù che siano fatte. L’Amore di Gesù è fuoco che distrugge il male e dà vita al bene

Questa mattina, il mio sempre amabile Gesù è venuto e, abbracciandomi al cuore, mi ha detto: ***“Figlia mia, chi pensa sempre alla mia Passione forma nel suo cuore una sorgente e, quanto più vi pensa, tanto più questa sorgente s’ingrandisce. E siccome le acque che sorgono sono acque comuni a tutti, così questa sorgente della mia Passione, che si forma nel cuore, serve a bene dell’anima, a gloria mia e a bene delle creature”.***

Ed io: *“Dimmi, mio Bene, che cosa darai in compenso a quelli che faranno «le Ore della Passione» come Tu me le hai insegnato?”* [19] E Lui: ***“Figlia mia, queste Ore non le riguarderò come cose vostre, ma come cose fatte da Me, e vi darò i miei stessi meriti, come se Io stessi soffrendo in atto la mia Passione; così vi farò conseguire gli stessi effetti, a seconda delle disposizioni delle anime. Questo in terra, per cui del mio cosa maggiore non potrei darvi. Poi in Cielo*** [*queste anime*] ***me le metterò di fronte, saettandole con saette d’amore e di contenti per quante volte hanno fatto «le Ore della mia Passione», [98] e loro saetteranno Me. Che dolce incanto sarà questo a tutti i beati!”***

Poi ha soggiunto: ***“Il mio Amore è fuoco, ma non come il fuoco materiale che di-strugge le cose e le riduce in ceneri. Il mio fuoco vivifica, perfeziona; e se brucia e con-suma tutto ciò che non è santo, i desideri, gli affetti, i pensieri che non sono buoni, questa è la virtù del mio fuoco: brucia il male e dà vita al bene. Sicché se l’anima non sente in sé nessuna tendenza al male, può essere certa che c’è il mio fuoco. Se poi sente in sé fuoco e mescolamento di male, c’è molto da dubitare che non sia il mio vero fuoco”.***

51 9 Maggio 1913

Inseparabilità di Gesù e di Maria, soprattutto nella Passione

Mentre pregavo stavo pensando a quel punto, quando Gesù si licenzia della sua

[18] - Cioè, quest’anima diventa simile alla SS. Umanità di Gesù, avendo in sé la stessa Volontà e lo stesso Amore di Dio.

[19] - Sant’Annibale M. di Francia le pubblicò con il titolo “L’Orologio della Passione” nel 1915 (prima edizione), nel 1916 la seconda, nel 1917 la terza e nel 1924 la quarta.

Madre SS. per andare a soffrire la sua Passione, e dicevo tra me: *"Come è possibile che Gesù potesse separarsi dalla cara Mamma e Lei da Gesù?"*

E il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, certo che non poteva esserci separazione* [99] *tra Me e la mia dolce Mamma. La separazione fu solo apparentemente. Io e Lei eravamo fusi insieme, ed era tale e tanta la fusione, che Io restai con Lei e Lei venne con Me; sicché si può dire che ci fu una specie di bilocazione. Ciò succede anche alle anime, quando sono unite veramente con Me; e se pregando fanno entrare nelle loro anime come vita la preghiera, succede una specie di fusione o di bilocazione: Io, dovunque mi trovo, porto loro con Me ed Io resto con loro. Figlia mia, tu non puoi comprendere bene ciò che fu la mia diletta Mamma per Me. Io, venendo in terra, non potevo stare senza Cielo, e il mio Cielo fu la mia Mamma. Tra Me e Lei passava tale elettricità, che neppure un pensiero sfuggiva alla Madre mia che non lo attingesse dalla mia mente; e questo attingere da Me la parola, la volontà, il desiderio, l'azione e il passo, insomma, tutto, formava in questo Cielo il sole, le stelle, la luna e tutti i godimenti* [100] *possibili che può darmi la creatura e che lei stessa può godere* [20]*. Oh, come mi deliziavo in questo Cielo! Oh, come mi sentivo rinfrancato e rifatto di tutto! Anche i baci che mi dava la mia Mamma mi racchiudevano il bacio di tutta l'umanità e mi restituivano il bacio di tutte le creature. Dovunque me la sentivo, la mia dolce Mamma. Me la sentivo nel respiro e, se era affannoso, me lo sollevava. Me la sentivo nel Cuore e, se era amareggiato, me lo addolciva. Me la sentivo nel passo e, se era stanco, mi dava lena e riposo... E chi può dirti come me la sentivo nella Passione? Ad ogni flagello, ad ogni spina, ad ogni piaga, ad ogni goccia del mio Sangue, dovunque me la sentivo e mi faceva l'ufficio di vera Madre...***

Ah, se le anime mi corrispondessero, se tutto attingessero da Me, quanti cieli e quante madri avrei sulla terra!"

52 [101] 21 Maggio 1913

Modo pratico e reale di consumare il proprio essere umano nell'Essere Divino

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, Io voglio la vera consumazione in te, non fantastica, ma vera; ma in modo semplice ed attuabile. Supponi che ti viene un pensiero che non è per Me; tu devi distruggerlo e sostituirlo col divino, e così avrai fatto la consumazione del pensiero umano e avrai acquistato la vita del Pensiero divino. Così, se l'occhio vuole guardare una cosa che mi dispiace o che non si***

---

[20] - *"Non separi l'uomo ciò che Dio ha unito"* (Mt 19,6), e in primo luogo Gesù Cristo e sua Madre. Certo, nessuna creatura come Maria *attinge ogni cosa da Gesù*, suo Salvatore; nessuno come Lei ha condiviso e condivide *ogni cosa* di Gesù. Qui sta la spiegazione della corredenzione di Maria (cfr. Vol. XVII, 1.5.1925: *"E come mi concepì, prese l'ufficio di Corredentrice e* ***prese parte ed abbracciò insieme con Me*** *tutte le pene, le soddisfazioni, le riparazioni, l'amore materno verso tutti. Sicché nel Cuore della Madre mia c'era una fibra d'amore materno verso ciascuna creatura. Perciò, con verità e con giustizia la dichiarai, quando Io stavo sulla Croce, Madre di tutti.* ***Lei correva insieme con Me nell'amore, nelle pene, in tutto; non mi lasciava mai solo...****"*)

riferisce a Me, e l'anima si mortifica, ha consumato l'occhio umano e ha acquistato l'occhio della Vita divina; e così il resto del tuo essere. Oh, come queste novelle Vite divine me le sento scorrere in Me e prendono parte a tutto il mio operare! [21] ***Amo tanto queste vite, che per amor loro cedo a tutto. Queste anime sono le prime innanzi a Me; e se le benedico, attraverso loro vengono benedetti gli altri; sono le prime beneficate, amate, e per mezzo loro vengono beneficati ed amati gli altri".***

53 [102] 12 Giugno 1913

Effetti del fondersi in Gesù: prendere parte al suo operato. Questo produce nell'anima la Vita della Divina Volontà e del Divino Amore; così si forma la SS. Trinità nell'anima

Mentre pregavo stavo unendo la mia mente a quella di Gesù, gli occhi miei a quelli di Gesù, e così tutto il resto, intendendo fare ciò che faceva Gesù con la sua mente, coi suoi occhi, con la sua bocca, col suo Cuore, e così di tutto. E siccome pareva che la mente di Gesù, gli occhi, ecc., si diffondevano a bene di tutti, così pareva che anch'io mi diffondevo a bene di tutti, unendomi e immedesimandomi con Gesù.

Ora, pensavo tra me: *"Che meditazione è questa? Che preghiera? Ah, non sono più buona a nulla! Non so pure riflettere nulla!"*

Ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, come, ti affliggi di questo? Invece di affliggerti dovresti rallegrarti, perché quando tu altre volte meditavi e tante belle riflessioni sorgevano nella tua mente, tu non facevi altro che prendere parte di Me, delle mie qualità e delle mie virtù. Ora, essendoti rimasto solo di poterti unire ed immedesimarti con Me, mi prendi tutto, e non*** [103] ***essendo tu da sola buona a nulla, con Me sei buona a tutto, perché il desiderare, il volere il bene, produce nell'anima una fortezza che la fa crescere e la stabilisce nella Vita divina.***

Poi, con l'unirsi con Me ed immedesimarsi con Me si unisce con la mia mente, e così tante vite di pensieri santi produce nelle menti delle creature; come si unisce coi miei occhi, così produce nelle creature tante vite di sguardi santi; così, se si unisce con la mia bocca, darà vita alle parole; se si unisce al mio Cuore, ai miei desideri, alle mie mani, ai miei passi, così ad ogni palpito darà una vita, vita ai desideri, alle azioni, ai passi... Ma vite sante, perché contenendo in Me la potenza creatrice, insieme con Me l'anima crea e fa ciò che faccio Io. Ora, questa unione con Me, parte per parte, mente per mente, cuore per cuore, ecc., produce in te, in grado più alto, la Vita della mia Volontà e del mio Amore. E in questa Volontà viene [104] ***formato il Padre, nell'Amore lo Spirito Santo e dall'operato, dalle parole, dalle opere, dai pensieri e da tutto il resto che può uscire da questa Volontà e da questo Amore viene formato il Figlio, ed ecco la Trinità nelle anime. Sicché, se dobbiamo operare, è indifferente operare nella Trinità in Cielo o nella Trinità delle***

[21] - Dopo aver mostrato in che modo Maria attingeva ogni cosa da Gesù, condividendo ogni cosa di Lui, passa a mostrare come ogni anima può fare lo stesso, formando in sé una Vita divina. È ciò che dice S. Paolo (*"Sono crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me"*, Gal 2,20), ma invertendo il soggetto che parla, Cristo.

anime in terra. Ecco perché vado tagliandoti tutto il resto, sebbene siano cose buone, sante, per poterti dare il più buono e il più santo, quale sono Io stesso, e per poter fare di te un altro Me stesso, per quanto a creatura è possibile. Credo che non ti lamenterai più, non è vero?”

Ed io: *“Ah, Gesù, Gesù! Io mi sento invece che mi sono fatta cattiva, cattiva; e il maggior male è che non so trovare questa mia cattiveria, che almeno farei quanto posso a toglierla”.* E Gesù: ***“Basta, basta; tu vuoi inoltrarti troppo nel pensiero di te stessa. Pensa a Me ed Io penserò*** **[105]** ***anche alla tua cattiveria, hai capito?”***

54 24 Giugno 1913

Chi non appetisce il bene

L’anima che non appetisce il bene sente come una nausea ed un rifiuto di quel bene, e perciò tali anime sono il rifiuto di Dio.

55 20 Agosto 1913

Chi vive nella Divina Volontà deve avere la fiducia per dare a tutti, la semplicità e il disinteresse. La sua vita e il suo operato sono finiti, perché la Divina Volontà la consacra e transustanzia

Mentre pregavo, vedevo in me il mio sempre amabile Gesù e tante anime a me dintorno, le quali dicevano: *“Signore, tutto hai messo in quest’anima!”* E stendendomi le mani, mi dicevano: *“Giacché Gesù è in te e con Lui tutti i beni, prendi e dà a noi”.*

Io ne sono rimasta confusa e il benedetto Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, nella mia Volontà ci sono tutti i beni possibili, e l’anima che vive in Essa è necessario che vi stia con fiducia, operando insieme con Me da padrona. Tutto aspettano le creature da quest’anima e se non hanno si sentono defraudate. E come può dare, se non sta con tutta fiducia operando insieme con Me? Perciò, all’anima che vive*** **[106]** ***nella mia Volontà è necessaria la fiducia per dare, la semplicità per comunicarsi a tutti, il disinteresse di sé per poter vivere tutta a Me ed al prossimo. Tale sono Io”.***

Poi ha soggiunto: ***“Figlia mia, a chi fa la mia Volontà succede come a quell’albero innestato, che la forza dell’innesto ha virtù di far distruggere la vita dell’albero che riceve l’innesto; sicché non più si vedono i frutti e le foglie del primo albero, ma quelli dell’innesto. E se il primo albero dicesse all’innesto: «Voglio ritenermi almeno un piccolo ramoscello, per poter dare anch’io qualche frutto, per poter far conoscere a tutti che io esisto ancora», l’innesto gli direbbe: «Tu non hai ragione di esistere più, dopo che ti sei sottomesso a ricevere il mio innesto; la vita sarà tutta mia». Così l’anima che fa la mia Volontà può dire: «La mia vita è finita; non più le mie opere usciranno da me, i miei pensieri, le mie parole, ma le opere, i pensieri, le parole di*** **[107]** ***Colui la cui Volontà è mia vita». Sicché Io dico a chi fa il mio Volere: «Tu sei vita mia, sangue mio, ossa mie»..., onde succede la vera, reale, sacramentale trasformazione, non in virtù delle parole del Sacerdote, ma in virtù della mia***

Volontà* [22]*. Come l'anima si decide a vivere del mio Volere, così la mia Volontà crea Me stesso nell'anima; e come il mio Volere scorre nella volontà, nelle opere, nei passi* [*dell'anima*]*, tante mie creazioni subisce. Succede proprio come ad una pisside piena di particole consacrate: quante particole ci sono, tanti Gesù stanno per ciascuna particola. Così l'anima, in virtù della mia Volontà, mi contiene in tutto e in ciascuna parte del suo essere. Chi fa la mia Volontà, fa la vera Comunione eterna e Comunione con frutto completo".

56 — 27 Agosto 1913

Insidie e rabbia del demonio contro chi vive e parla della Divina Volontà, spingendole contro altre persone. Non si deve turbare, avendo con sé Gesù

Trovandomi nel solito mio stato, stavo lamentandomi col mio sempre amabile [108] Gesù del mio povero stato presente e, con tutta l'amarezza dell'anima, gli dicevo: *"Vita della mia vita, non vuoi più avere compassione di me? A che pro il vivere? Non vuoi più servirti di me; tutto è finito. È tale e tanta la mia amarezza, che per il dolore mi sento impietrita e, quel che è più, mentre io mi sto tutta abbandonata nelle tue braccia, come se neppure mi dessi pensiero della mia grande sventura, gli altri –e Tu sai chi sono– mi sussurrano all'orecchio: «E come? E perché? Ancora hai commesso peccati? Ti sei distratta...!» E quel che è peggio, mentre ciò mi dicono, mi sento che non voglio sentirli, come se mi rompessero il sonno che Tu mi fai fare nelle braccia della tua Volontà... Ah, Gesù, Tu forse non hai badato quanto mi è duro questo dolore, altrimenti verresti a soccorrermi".* E tante altre sciocchezze che gli dicevo.

Onde il benedetto Gesù [109] mi ha detto: ***"Figlia mia, povera figlia mia, ti vogliono contristare, non è vero? Ah, figlia mia, faccio tanto per tenerti in pace e loro ti vogliono turbare! No, no, sappi che il primo a dispiacermi, se tu ardissi di offendermi, sarei Io, quindi il primo a dirtelo; e se niente ti dico, non ti dar pensiero. Ma vuoi sapere chi è causa di ciò? È il demonio. Lui si rode di rabbia ed ogniqualvolta tu parli degli effetti della mia Volontà a chi a te si avvicina, monta in furore e, non potendo lui avvicinarsi direttamente a chi fa la mia Volontà, fa il giro, va da chi ti può avvicinare sotto aspetto di bene, per avere almeno il misero intento di turbare il cielo sereno dell'anima in cui mi delizio di abitare. Quindi, da lontano tuona e lampeggia, credendo di fare qualche cosa; ma*** [*lui infelice*]***: la forza della mia Volontà rompe le sue gambe e fa*** [110] ***cadere tuoni e lampi sopra di lui stesso e resta più infuriato di prima.***

Oltre a ciò, non è vero come tu dici: «A che pro il mio stato?». Devi sapere che per l'anima che fa davvero la mia Volontà, è tale e tanta la virtù del mio Volere che, in quel luogo dove sta l'anima, se Io mi avvicino per mandare castighi, trovando la mia Volontà e il mio stesso Amore, non mi sento di castigare Me stesso in quell'anima, anzi, ne resto ferito e vengo meno; e

[22] - In questo consiste l'esercizio del sacerdozio regale: *"Vi esorto, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale"* (Rom 12,1).

invece di castigare mi vado a gettare nelle braccia di quell'anima che contiene il mio Volere ed il mio Amore, e mi riposo e ne resto tutto rinfrancato. Ah, se tu sapessi in che strette d'amore mi metti e quanto soffro quando ti vedo menomamente dispiaciuta o turbata per causa mia! Staresti più contenta e gli altri farebbero a meno di recarti disturbo".

Ed io: *"Vedi, o Gesù, quanti mali faccio io, fino a farti soffrire tanto?"*

E Gesù, subito: ***"Figlia mia,*** [111] ***non ti turbare per questo. Le sofferenze che vengono dall'amore dell'anima contengono insieme grandi gioie, poiché l'amore vero, per quanto porti sofferenze, non è mai separato da grande gioia e da indicibili contenti".***

57 — 3 Settembre 1913

Segno che si vive nella Divina Volontà è se si sente, come Gesù, che non ha bisogno di nulla, ma solo di dare a tutti

Mentre stavo pregando (... ma io non so spiegarmi bene; può essere pure una mia fina superbia: non penso mai a me stessa, alle mie grandi miserie, ma sempre per riparare, per consolare Gesù, per i peccatori, per tutti; ma non è che ci penso prima, no, solo basta mettermi a pregare e mi trovo in quel punto)...

Ora, io stavo in pensiero di ciò ed il mio sempre amabile Gesù, venendo, mi ha detto: ***"Figlia mia, come, ti dai pensiero per questo? Tu devi sapere che quando Io metto l'anima nella mia Volontà e lei fa stabile soggiorno nel mio Volere, essendo che la mia Volontà contiene tutti i beni possibili ed immaginabili,*** [112] ***l'anima si sente perciò che abbonda di tutto e si mette nelle stesse mie condizioni, ché sente necessità di dare anziché di ricevere; si sente che lei di nulla ha bisogno e, se vuole, può prendere ciò che vuole, non chiedere. E siccome la mia Volontà contiene una forza irresistibile di voler dare, allora è contenta quando dà; e mentre dà, resta più assetata di dare; e in che strette si trova quando vuol dare e non trova a chi dare! Figlia, l'anima che fa la mia Volontà la metto nelle mie stesse condizioni e a parte delle mie grandi gioie ed amarezze, e tutto il suo operato è suggellato col disinteresse di sé stessa. Ah, sì, chi fa il mio Volere è il vero sole, che dà calore e luce a tutti e sente la necessità di dare questa luce e calore; e mentre dà a tutti, il sole non prende nulla da nessuno, perché lui è superiore a tutto e non c'è sulla terra chi possa uguagliarlo nella luce e nel gran fuoco che contiene.*** [113] ***Ah, se le creature potessero vedere un'anima che fa la mia Volontà, la vedrebbero più che sole maestoso, in atto di far bene a tutti; e, quel che è più, scorgerebbero in questo sole Me stesso. Sicché il segno che l'anima è giunta a fare la mia Volontà è se si sente in condizioni di dare. Hai compreso?"***

58 — 6 Settembre 1913

Valore, effetti e nobiltà divina di fare «le Ore della Passione»

Stavo pensando alle «Ore della Passione» scritte e come sono senza indulgenza; quindi, chi le fa non guadagna, mentre ci sono tante preghiere arricchite di tante indulgenze...

Mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù, tutto benignità, mi ha detto: ***"Figlia mia, con le preghiere indulgenziate si guadagna qualche cosa. Invece «le Ore della mia Passione», che sono le stesse mie preghiere, le mie riparazioni e tutto amore, sono uscite proprio dal fondo del mio Cuore. Hai forse dimenticato quante volte mi sono unito con te per farle insieme e ho cambiato i flagelli in grazie su tutta la terra? Quindi, è tale* [114] *e tanto il mio compiacimento, che invece dell'indulgenza do all'anima una manata d'amore, che contiene prezzi incalcolabili d'infinito valore. E poi, quando le cose sono fatte per puro amore, il mio Amore vi trova lo sfogo; e non è indifferente che la creatura dia sollievo e sfogo all'Amore del Creatore".***

59 12 Settembre 1913

È da due anni che Gesù parla a Luisa in continuazione del suo Volere, come mai prima aveva manifestato. Da allora, per innamorarla della sua Persona, ha sostituito l'estasi della sua SS. Umanità con quella della sua Divina Volontà

Stavo pensando come Gesù benedetto ha cambiato le cose. Anche venendo non resto impietrita come prima, ma appena se ne va, mi sento allo stato naturale. Io non so che mi è successo... E quel che è più, mi sento infastidita, pure se mi viene il pensiero che chi ha autorità su di me volesse conoscere le cose mie.

Onde il buon Gesù, che mi vigila ogni pensiero e neppure uno vuole nella mia mente che scordi, nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, vorresti tu forse che Io usassi funi e catene per tenerti legata? Un tempo erano necessari, ed Io con tanto amore*** [115] ***ti tenevo avvinta e facevo il sordo a qualche tuo lamento, ricordati... Ma ora non li vedo più necessari. Sono più di due anni che con te voglio usare catene più nobili, quali sono la mia Volontà; perciò in questo tempo ti ho parlato sempre del mio Volere e degli effetti sublimi ed indescrivibili che detto Volere contiene, che a nessuno finora ho manifestato. Sfoglia quanti libri vuoi e vedrai che in nessuno troverai quello che ho detto a te della mia Volontà. Ciò era necessario per disporre l'anima tua allo stato presente in cui ti trovi. Dopo averti tenuto sempre con Me, lo sapevi benissimo che non avresti potuto durarla, a soffrire la mancanza della mia presenza continua, se non la avesse sostituita una cosa mia stessa, che invadendo tutto l'animo tuo, doveva tenerti rapita, più che non lo facesse la stessa mia presenza, sostituendosi la mia Volontà a tenerti*** [116] ***rapito ogni tuo pensiero, affetto, desiderio, parola... Tanto che la tua lingua parla della mia Volontà con tale eloquenza ed entusiasmo, perché è rapita dal mio Volere. Perciò tu senti fastidio quando sei interrogata su come e perché Gesù non viene come prima. Ciò avviene perché sei rapita dalla mia Volontà e l'anima tua soffre, quando ti vogliono rompere il dolce incanto del mio Volere".***

Ed io: *"Gesù, che dici? Vattene, vattene! Sono le mie cattiverie che mi hanno ridotto in questo stato!"* Gesù ha sorriso nel sentirsi dire «vattene» [23] e, stringendomi

[23] - È la stessa reazione di Pietro, gettandosi alle ginocchia di Gesù sulla barca: "*Signore, allontanati da me che sono un peccatore!*" (Lc 5,8). E la risposta del Signore sarebbe: "Non posso andarmene, siamo insieme sulla stessa barca…"

più a sé, ha soggiunto: ***"Non posso andarmene; posso forse separarmi dalla mia Volontà?*** [24] ***Se tu tieni la mia Volontà, debbo starmi sempre con te; il mio Volere ed Io siamo uno solo, non siamo due. Ma andiamo ai fatti: dimmi, quali sono le tue cattiverie?"***

Ed io: *"Amor mio, non lo so; Tu stesso lo hai detto,* **[117]** *che la tua Volontà mi tiene rapita. Come posso conoscerle?"*

E Gesù: ***"Ah, non le conosci?"*** Ed io: *"Non posso conoscerle, perché Tu mi tieni sempre sopra e non mi dai tempo a pensare a me stessa; e nell'atto che voglio pensare a me, Tu ora mi rimproveri severamente, fino a dirmi che dovrei vergognarmi di fare ciò, ora amorosamente, col tirarmi a Te con tale forza da farmi dimenticare me stessa. Come posso farlo?"*

E Gesù: ***"Se non puoi farlo significa che Io mi compiaccio più che tu non lo faccia, tenendoti la mia Volontà in luogo di tutto; e come se detta Volontà si vedesse tolta qualche cosa del suo ti sta sopra e t'impedisce di pensare a te stessa, sapendo che dove il mio Volere tiene il luogo in tutto, cattiverie non ci possono essere. Perciò, geloso mantengo la sentinella".***

Ed io: *"Gesù, mi scherzi?"* [25]

E Gesù: ***"Figlia mia, mi costringi a parlare per farti capire come stanno le cose. Senti, per farti giungere ad un punto così nobile e divino, Io ho fatto con te come due amanti che si*** **[118]** ***amano fino alla follia. Mai tu avresti amato tanto la mia Volontà se non mi avessi conosciuto. Perciò prima ti ho dato l'estasi della mia Umanità, affinché conoscendo Chi sono, tu mi avessi amato; e per attirare tutto il tuo amore, ho usato con te tanti stratagemmi d'amore. Tu li ricordi, non è necessario che te ne faccia l'elenco. Ora, dopo averti tirata ben bene ad amare la mia Persona, tu sei stata presa dalla mia Volontà e l'ami; e non potendo stare senza di Me dopo tanto tempo, come se fossimo vissuti insieme, era necessario che l'estasi della mia Volontà ti tenesse in luogo della mia Umanità. E tutto ciò che ho fatto prima sono state grazie per disporti all'estasi della mia Volontà, perché quando Io dispongo un'anima a vivere in modo più alto nella mia Volontà, sono costretto a manifestarmi per infondere grazie sì grandi".***

Ed io, sorpresa, ho detto: *"Che dici, Gesù?* **[119]** *Come, la tua Volontà è estasi?"*

"Sì, vera e perfetta estasi è il mio Volere. E allora tu rompi questa estasi quando vuoi pensare a te, ma Io non te la do vinta. Quindi, nei tempi che volgono grandi castighi verranno, sebbene tu non ci credi. Li crederete tu e chi ti dirige, quando li sentirete. Perciò è necessario che l'estasi della mia Umanità sia interrotta, ma non del tutto; altrimenti tu mi legheresti dappertutto. E poi farò sottentrare il dolce incanto del mio Volere, per farti anche soffrire meno nel vedere i castighi".

---

[24] - Quando Gesù parla della sua Volontà, intende dire sempre della sua Volontà Divina, a meno che non parli esplicitamente della sua volontà umana. Invece il suo Volere è sempre divino, è l'unico che ha, l'atto di entrambe le volontà unite.

[25] - Forma dialettale, cioè *"mi deridi"*.

60 20 Settembre 1913

Lo scopo unico di Dio, in tutto quello che ci accade, è realizzare in noi la sua Volontà

Stavo pensando allo stato presente, come poco o nulla soffro; e Gesù, subito: ***“Figlia mia, tutto ciò che succede intorno e dentro dell’anima, amarezze, piaceri, contrasti, morti, privazioni, contenti e altro, non è che il mio lavorio continuo di far adempiere e svolgere in essa la mia Volontà. Quando questo ottengo, tutto è fatto, e perciò tutto*** [120] ***dà pace. Anche lo stesso patire pare che vuole stare lontano da quell’anima, vedendo che il Volere Divino è più di lui, e che in essa tiene il luogo di tutto e supera tutto. Pare che tutte le cose gli facciano riverenza, ed Io stesso, quando l’anima giunge a questo punto, che di tutto si serve per farmi compiere il lavorio del mio Volere, fatto questo, la dispongo per il Cielo”.***

61 21 Settembre 1913

Tutte le cose che facciamo con Gesù e nella sua Divina Volontà diventano come le sue, con le stesse qualità, la stessa vita e potenza creatrice

Questa mattina, il mio sempre amabile Gesù si è fatto vedere con una dolcezza e affabilità indescrivibile, come se mi volesse dire una cosa a Lui tanto cara e a me di grande sorpresa. Onde, abbracciandomi e stringendomi al suo Cuore, mi ha detto:

“Figlia diletta mia, tutte le cose che l’anima fa nella mia Volontà e insieme con Me, cioè, preghiere, azioni, passi, ecc., acquistano le mie stesse qualità, la stessa vita e lo stesso valore. Vedi, tutto ciò che Io feci sulla terra, preghiere, patimenti, opere, stanno tutti in atto e staranno in eterno a bene di [121] ***chi ne vuole. Il mio operato differisce dall’operato delle creature. Contenendo in Me la potenza creatrice, parlo e creo, come un giorno parlai e creai il sole; e questo sole, che è sempre pieno di luce e di calore e dà sempre luce e calore, è come se stesse in atto di ricevere da Me creazione continua, senza mai diminuire. Tale fu il mio operato in terra. Contenendo in Me la potenza creatrice, come il sole sta in continuo atto di dar luce, così le preghiere che feci, i passi, le opere, il sangue sparso, stanno in continuo atto di pregare, di operare, di camminare, ecc., sicché le mie preghiere continuano, i miei passi stanno sempre in atto di correre appresso alle anime, e così del resto. Altrimenti, che gran differenza ci sarebbe tra il mio operato e quello dei miei santi? Ora senti, figlia mia, una cosa bella, bella e non ancora capita dalle creature: tutto ciò che l’anima fa insieme con Me e nella mia Volontà, come*** [122] ***sono le cose mie, così restano le sue. Il connesso della mia Volontà e l’operato insieme con Me partecipa della mia stessa potenza creatrice”.***

Io ne sono rimasta estatica e con una gioia che non potevo contenere e ho detto: *“Possibile, o Gesù, tutto questo?”*

E Lui: ***“Chi ciò non comprende può dire che non mi conosce”,*** ed è scomparso.

Ma io non so dire bene né spiegarmi meglio. Chi può dire ciò che mi faceva comprendere? Anzi, mi pare di aver detto spropositi.

62 25 Settembre 1913

Il centro e vita dell'anima non è la SS. Eucaristia, ma la Divina Volontà. Essa dà vita agli stessi Sacramenti e li racchiude in Sé

Avendo detto al Confessore che Gesù mi aveva detto che la Volontà di Dio è il centro dell'anima, che questo centro sta nel fondo dell'anima e che, come Sole, spandendo i suoi raggi, dà luce alla mente, santità alle azioni, forza ai passi, vita al cuore, potenza alla parola e a tutto; e non solo, ma questo centro che è la Volontà di Dio, mentre ci sta dentro per fare che mai la possiamo sfuggire e per essere a nostra continua disposizione e neppure un minuto lasciarci [123] soli e separati, ci sta di fronte, a destra, a sinistra, di dietro e dovunque, e anche in Cielo sarà nostro centro..., il Confessore diceva invece che il nostro centro è il SS. Sacramento.

Ora, nel venire, il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, Io dovevo fare in modo che la santità doveva essere agevole ed accessibile a tutti, a meno che loro non la volessero, e in tutte le condizioni, in tutte le circostanze e in tutti i luoghi. È vero che il SS. Sacramento è centro; ma Chi lo istituì? Chi soggiogò la mia Umanità, a rinchiudersi nel breve giro di un'ostia? Non fu la mia Volontà? Quindi la mia Volontà primeggerà sempre su tutto.***

E poi, se il tutto sta nell'Eucaristia, i sacerdoti che mi chiamano dal Cielo nelle loro mani e che stanno più di tutti a contatto delle mie carni sacramentali, dovrebbero essere i più santi, i più buoni, ed invece tanti sono i più [124] ***cattivi. Povero Me, come mi trattano nel SS. Sacramento! E tante anime che mi ricevono, forse ogni giorno, dovrebbero essere tante sante, se bastava il centro dell'Eucaristia, e invece, cosa da piangere, sono sempre allo stesso punto: vanitose, iraconde, puntigliose, ecc. Povero centro del SS. Sacramento, come resta disonorato! Invece, una madre di famiglia che fa la mia Volontà e che per le sue condizioni, non che non vuole, ma non può ricevermi tutti i giorni, si vede paziente, caritatevole, che porta in sé il profumo delle mie virtù eucaristiche. Ah, è forse il Sacramento o la mia Volontà a cui essa si è sottoposta, che la tiene soggiogata e supplisce al SS. Sacramento?***

Anzi, ti dico che gli stessi Sacramenti producono i frutti a seconda che le anime sono assoggettate alla mia Volontà; a seconda del connesso che hanno col mio Volere, così producono gli effetti. E se connesso col [125] ***mio Volere non ce n'è, si comunicheranno di Me, ma resteranno digiune; si confesseranno, ma resteranno sempre lorde; verranno alla mia Presenza sacramentale, ma se i nostri voleri non si confrontano sarò per loro come morto, perché solo la mia Volontà nell'anima che si fa soggiogare da Essa produce tutti i beni e dà vita agli stessi Sacramenti. E quelli che ciò non comprendono, significa che sono bambini nella religione".***

63 2 Ottobre 1913

Quando la volontà umana si unisce al Volere Divino si forma la Vita di Gesù nell'anima. Chi prende la Divina Volontà prende tutto

Continuando il mio solito stato, il benedetto Gesù si faceva vedere dentro di me,

ma tanto immedesimato con me, che vedevo i suoi occhi nei miei, la sua bocca nella mia, e così del resto. E mentre così lo vedevo, mi ha detto: ***"Figlia mia, vedi l'anima che fa la mia Volontà, come mi immedesimo e mi faccio una sola cosa con lei. Mi faccio vita sua propria, perché la mia Volontà è dentro e fuori di quell'anima. Si può dire che è come aria che respira,*** **[126]** ***che dà vita in lei a tutto; come luce che fa vedere tutto e fa comprendere tutto, come calore che riscalda, che feconda e fa crescere; come cuore che palpita, come mani che operano, come piedi che camminano. E quando la volontà umana si unisce al mio Volere, si forma la mia Vita nell'anima".***

Onde, avendo fatto la Comunione, stavo dicendo a Gesù: *"Ti amo".*

E Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, vuoi amarmi davvero? Dì: «Gesù, ti amo con la tua Volontà»; e siccome la mia Volontà riempie Cielo e terra, il tuo amore mi circonderà ovunque ed il tuo «ti amo» si ripercuoterà lassù nei Cieli e fin nel profondo degli abissi. Così, se vuoi dire «ti adoro, ti benedico, ti lodo, ti ringrazio», lo dirai unita con la mia Volontà e riempirai Cieli e terra di adorazioni, di benedizioni, di lodi, di ringraziamenti, nella mia Volontà. Queste sono cose semplici, facili ed immense. La mia Volontà è tutto, tanto che gli stessi miei attributi, che sono? Un atto semplice della mia Volontà. Sicché*** **[127]** ***se la giustizia, la bontà, la sapienza, la fortezza, fanno il loro corso, la mia Volontà le precede, le accompagna, le mette in atto di operare; insomma, non si spostano un punto dal mio Volere. Perciò, chi prende la mia Volontà prende tutto; anzi, può dire che la sua vita è finita, finite le debolezze, le tentazioni, le passioni, le miserie, perché in chi fa il mio Volere tutte le cose perdono i loro diritti, perché il mio Volere tiene il primato su tutto e diritto a tutto".*** [26]

64 18 Novembre 1913

Quando la volontà umana e la Divina si oppongono, l'una forma la croce dell'altra

Stavo pensando al mio povero stato e come anche la croce è sbandita da me; e Gesù nel mio interno mi ha detto: ***"Figlia mia, quando due volontà sono opposte tra loro, una forma la croce dell'altra. Così, tra Me e le creature: quando la loro volontà è opposta alla Mia, Io formo la croce loro e loro la croce mia, sicché Io sono l'asta lunga della croce e loro la corta, che incrociandosi formano la croce. Ora, quando la*** **[128]** ***volontà dell'anima si unisce alla Mia, le aste non restano più incrociate, ma unite tra loro e quindi la croce non è più croce; hai capito? E poi, Io santificai la croce, non la croce Me. Sicché non è la croce che santifica; è la rassegnazione alla mia Volontà che santifica la croce, onde anche la croce tanto può operare di bene per quanto connesso tiene con la mia Volontà. Né solo questo. La croce santifica, crocifigge parte della persona, ma la mia Volontà non risparmia nulla, santifica tutto e crocifigge i pensieri, i desideri, la volontà, gli affetti, il cuore, tutto. Ed essendo***

---

[26] - È un errore pensare che basta dire *"Divina Volontà"* per vivere in Essa, senza "svuotarsi" della propria. Un altro è concludere, sentendo ancora le proprie miserie e tentazioni, che è cosa irraggiungibile.

luce la mia Volontà, fa vedere all'anima la necessità di questa santificazione e crocifissione completa, in modo che lei stessa mi incita a voler compiere il lavorio della Volontà su di lei. Sicché la croce, le altre virtù, purché abbiano qualche cosa si contentano e se possono inchiodare la creatura con tre chiodi ne menano trionfi; invece la mia Volontà, non sapendo fare [129] ***opere incomplete, non si contenta di tre chiodi, ma di tanti chiodi per quanti atti di mia Volontà dispongo sulla creatura".***

65 — 27 Novembre 1913

Con gli atti completi di Volontà Divina l'anima va formando in sé un sole simile al Sole Divino. Nella Divina Volontà l'anima diventa un dio della terra

Il mio sempre amabile Gesù continua a parlare della sua SS. Volontà: ***"Figlia mia, quanti atti completi di mia Volontà compie la creatura, tante parti di Me prende in sé; e quanto più prende della mia Volontà, tanta più luce acquista e dentro di sé forma il sole. E siccome questo sole si è formato dalla luce della mia Volontà che prende, i raggi di questo sole sono concatenati coi raggi del mio Sole divino, sicché uno riverbera nell'altro e a vicenda si saettano; e mentre fanno ciò, il sole che la mia Volontà ha formato nell'anima si va ingrandendo di più".***

Ed io: *"Gesù, sempre qui stiamo, nella tua Volontà; pare che non hai altro da dire"*. E Gesù: ***"La mia Volontà è il punto più alto che può esistere e in Cielo e in terra, e quando l'anima*** [130] ***vi è giunta, ha soggiogato tutto e ha fatto tutto. Non le resta altro che dimorare sopra queste altezze, goderle e comprendere sempre più questa mia Volontà, non ancora ben compresa, né in Cielo né in terra. Hai tempo a starci, perché pochissimo hai compreso e molto ti resta da comprendere. La mia Volontà è tanta, che chi la fa può dirsi Dio della terra; e come la mia Volontà forma la beatitudine del Cielo, così questi Dei che fanno la mia Volontà formano la beatitudine della terra e di chi sta loro vicino, e non c'è bene che sulla terra esista che non si deva attribuire a questi Dei della mia Volontà, come causa diretta o indiretta, ma tutto a loro si deve. Come in Cielo non c'è felicità che da Me non esca, così in terra non c'è bene che esista, che non venga da loro".***

66 — 8 Marzo 1914

La D. Volontà depone tutti i suoi beni e il suo operato divino in chi vive in Essa. Valore di un solo istante nella D. Volontà. Tutto ciò che sperimenta chi vive nella D. Volontà non è cosa sua, ma di Gesù in lui. Chi vive in Essa non può andare in Purgatorio

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù non ha lasciato di parlarmi [131] spesso, spesso, della sua SS. Volontà; dirò quel poco che mi ricordo.

Quindi, stando poco bene, nel venire il benedetto Gesù mi disse: ***"Figlia mia, di tutto ciò che faccio, l'anima che sta nella mia Volontà può dire: «tutto questo è mio»; e ciò perché la volontà dell'anima che a Me si è data sta tanto immedesimata con la Mia, che tutto ciò che fa la mia Volontà lo fa lei. Sicché vivendo e morendo nel mio Volere, non c'è bene che con sé non si porti, perché***

non c'è bene che la mia Volontà non contenga, e di tutti i beni che si fanno dalle creature, la mia Volontà è la vita. Onde morendo a questa vita, l'anima nella mia Volontà porta con sé le Messe che si celebrano e le preghiere e le opere buone che si fanno, perché tutte sono frutto della mia Volontà. E ciò è molto meno a confronto dell'operato stesso della mia Volontà, che l'anima con sé si porta come suo. Basta un istante dell'operato della mia Volontà per sorpassare tutto l'operato di tutte le creature passate, presenti e future.

Sicché l'anima, morendo nella mia Volontà, non [132] ***c'è bellezza che la pareggi, né altezza, né ricchezza, né santità, né sapienza, né amore; nulla, nulla le si può paragonare, nulla la eguaglia. Sicché l'anima che muore immedesimata nella mia Volontà, all'ingresso che farà nella Patria Celeste, non si apriranno le sole porte del Cielo, ma tutto il Cielo si abbasserà per farla entrare nel celeste soggiorno, per fare onore all'operato della mia Volontà, che è in essa. Che dirti poi della festa e sorpresa di tutti i beati nel vedere quest'anima tutta improntata dell'operato della Volontà Divina? O nel vedere in quest'anima che tutto ha fatto nel mio Volere, che tutto ciò che ha fatto in vita, ogni suo detto, ogni pensiero, opera, azione, ecc., sono tanti soli che la adornano, uno diverso dall'altro nella luce e nella bellezza? Nel vedere in quest'anima i tanti rivoli divini che inonderanno tutti i beati e che, non potendo contenerli il Cielo, scorreranno anche in terra, a bene dei viatori?***

Ah, figlia mia, la mia Volontà è il portento dei portenti, è il segreto [133] ***per trovare la luce, la santità, le ricchezze; è il segreto di tutti i beni, non conosciuto intimamente e quindi non apprezzato né amato come si merita! Apprezzalo ed amalo almeno tu, e fallo conoscere a quanti ne vedi disposti".***

Un altro giorno, stando soffrendo, mi sentivo di non poter fare nulla, onde mi sentivo oppressa; e Gesù, stringendomi tutta, mi disse: ***"Figlia mia, non affannarti; cerca solo di stare abbandonata nella mia Volontà ed Io farò tutto per te, perché è più un solo istante nella mia Volontà che tutto ciò che potresti fare di bene in tutta la tua vita".***

Ricordo ancora che un altro giorno mi disse: ***"Figlia mia, chi veramente fa la mia Volontà, in tutto ciò che si svolge in sé, tanto nell'anima quanto nel corpo, ciò che sente, ciò che soffre, può dire: «Gesù soffre, Gesù è oppresso», perché tutto ciò che le creature mi fanno, mi giunge fin nell'anima in cui dimoro, che fa la mia Volontà. Sicché,*** [134] ***se le freddezze delle creature mi giungono, la mia Volontà le sente, ed essendo la mia Volontà vita di quell'anima, di conseguenza avviene che anche l'anima le sente, sicché invece di affliggersi di queste freddezze come sue, deve stare intorno a Me per consolarmi e ripararmi per le freddezze che mandano le creature. Così, se sente distrazioni, oppressioni ed altro, deve stare intorno a Me per consolarmi e ripararmi, non come cose sue, ma come mie. Perciò l'anima che vive della mia Volontà sentirà tante diverse pene, a seconda delle offese che mi fanno le creature, ma repentinamente e quasi da soprassalto; come pure proverà gioie, contenti indescrivibili. E se in quelle deve occuparsi di consolarmi e***

ripararmi, nelle gioie e nei contenti a goderseli, e allora la mia Volontà trova il mio tornaconto, altrimenti ne resterà contristata e senza poter svolgere ciò che contiene il mio Volere".

Un altro giorno mi disse: ***"Figlia mia, chi fa la mia Volontà non può assolutamente andare in Purgatorio, perché la mia Volontà purga [135] l'anima di tutto. E avendola tenuto così gelosamente custodita nel mio Volere in vita, come potrò permettere che la tocchi il fuoco del Purgatorio? E poi, al più le potrà mancare qualche abbigliamento, e la mia Volontà, prima di svelarle la Divinità, la va abbigliando di tutto ciò che le manca e poi mi svelo".***

67 — 14 Marzo 1914

Chi vive nella Divina Volontà, nel fondersi in Gesù s'impadronisce di tutto quello che è di Lui, ed Egli non può scontentarlo

Quest'oggi stavo fondendomi tutta in Gesù, ma tanto da sentire vivo e reale tutto Gesù in me. E mentre lo sentivo mi ha detto, in modo così tenero e commovente che il mio cuore si sentiva crepare: ***"Figlia mia, mi è troppo duro non contentare chi fa la mia Volontà. Come tu vedi, non ho più mani, né piedi, né cuore, né occhi, né bocca, perché tutto ti sei presa, di tutto ti sei impadronita e a Me nulla mi resta*** [*che non sia tuo*]***. Ecco perché ai tanti mali gravi che inondano la terra, non piovono i flagelli meritati, perché mi è duro non contentarti. E poi, come lo posso fare, se non ho le mani [136] e tu non me le cedi? Se mi saranno assolutamente necessarie, sarò costretto a farti un furto, oppure a convincerti in modo che tu stessa me le ceda. Come mi è duro, come mi è duro dispiacere chi fa la mia Volontà! Dispiacerei Me stesso".***

Io sono rimasta stupita di queste parlare di Gesù. Non solo, ma vedevo davvero che io tenevo le mani, i piedi, gli occhi di Gesù; e gli ho detto: *"Gesù, fammi venire"*. E Lui: ***"Dammi un altro po' di vita in te e poi verrai".***

68 — 17 Marzo 1914

Chi fa la Divina Volontà, non solo prende parte alle opere *"ad extra"* di Dio, ma anche alle opere *"ad intra"* delle Tre Divine Persone

Continuando il mio solito stato, il mio amabile Gesù continuava a farsi vedere in tutto me e che io possedevo tutte le sue membra, e si mostrava tanto contento che, sembrando non poter contenere questo contento, mi ha detto: ***"Figlia mia, chi fa la mia Volontà entra a parte delle azioni «ad intra» delle Divine Persone. Solo per chi fa il mio Volere è riservato questo privilegio, non solo di prendere parte a tutte le nostre opere «ad extra», ma da queste passa alle opere «ad intra».***[27]

Ecco [137] perché mi è duro non contentare chi vive del mio Volere, perché stando l'anima nella mia Volontà, sta nell'intimo del nostro Cuore[28]***, dei***

[27] - *"Ad intra"* e *"ad extra"* indicano atti *interni* dell'Essere Divino (per esempio, le *"processioni"* delle Persone Divine), oppure opere *esterne*, che non fanno parte del suo Essere (come è la Creazione).

[28] - A partire da questo punto, Gesù parlerà molte volte in plurale, a nome delle Tre Divine Persone (come in Gv 14,23, ecc.)

nostri desideri, dei nostri affetti, dei pensieri. Il suo palpito, il suo respiro e il Nostro sono uno solo, sicché sono tali e tanti i contenti, i compiacimenti, la gloria, l'amore che Ci dà, tutti di modi e di natura infiniti, niente dissimili dai nostri, [*perché sono i nostri stessi*], ***e come nel nostro Amore eterno, Uno rapisce l'Altro, l'Uno forma il contento dell'Altro, tanto che non potendo molte volte contenere questo Amore e questi contenti usciamo in opere «ad extra», così restiamo rapiti e felicitati da quest'anima che fa il nostro Volere.***

Quindi, come rendere scontenta chi tanto Ci contenta? Come non amare • come amiamo Noi stessi, non come amiamo le altre creature• chi Ci ama col nostro stesso Amore? Con quest'anima non ci sono cortine di segreti; tra Noi ed essa non c'è «nostro» e «suo», ma tutto è comune; e ciò che Noi siamo per natura, impeccabili, santi, ecc., [138] ***l'anima la rendiamo per grazia, affinché nessuna disparità ci sia tra lei e Noi. E come Noi, non potendo contenere il nostro Amore, usciamo in opere «ad extra», così, non potendo contenere l'amore di chi fa il nostro Volere, la facciamo uscire fuori di Noi e l'additiamo ai popoli come la nostra favorita, la nostra amata, e che solo per lei facciamo discendere i beni sulla terra e la terra solo per suo amore la conserviamo; e poi, quell'anima la chiudiamo dentro di Noi per godercela, perché come le Divine Persone siamo inseparabili, così si rende inseparabile chi fa il nostro Volere".***

69 19 Marzo 1914

Chi si diffonde nella Divina Volontà forma il trastullo della SS. Trinità

Pare che il benedetto Gesù ha voglia di parlare del suo SS. Volere. Io mi stavo diffondendo in tutto l'interno di Lui, nei suoi pensieri, desideri, affetti, nella sua Volontà, nel suo Amore, in tutto, e Gesù con una dolcezza infinita mi ha detto: ***"Oh, se tu sapessi il contento che mi dà chi fa la mia Volontà, il tuo cuore creperebbe di gioia! Vedi, come tu ti diffondevi*** [139] ***nei miei pensieri, desideri, ecc., così formavi il trastullo dei miei pensieri; e i miei desideri, fondendosi nei tuoi, giocavano insieme. I tuoi affetti, uniti alla tua volontà ed al tuo amore, correndo e volando nei miei affetti, nel mio Volere ed Amore, si baciavano insieme e, scaricandosi come rapido fiumicello nel mare immenso dell'Eterno, si trastullavano con le Divine Persone; ed ora col Padre, ora con Me ed ora con lo Spirito Santo, ed ora, non volendo darci il tempo, l'Uno all'Altro la giochiamo tutti e Tre insieme e ne formiamo il nostro gioiello. E questo gioiello Ci è tanto caro che, dovendo formare il nostro trastullo, la teniamo con gelosia «ad intra», nell'intimo della nostra Volontà; e quando le creature Ci amareggiano, Ci offendono, per rinfrancarci prendiamo il nostro gioiello e Ci trastulliamo insieme".***

70 21 Marzo 1914

Gesù non può trattenersi dal manifestare (sebbene a poco a poco) il suo Amore, le grazie e i beni che va dando a chi fa la sua Volontà. Egli non esagera

Gesù continua: ***"Figlia mia, Io amo tanto chi fa la mia Volontà, che non***

posso **[140]** ***manifestargli tutto, né tutto insieme, il bene che gli voglio, la grazia di cui lo vado arricchendo, la bellezza di cui lo vado abbellendo e tutti i beni di cui lo vado riempiendo. Se Io lo manifestassi tutto insieme, l'anima creperebbe di gioia, il cuore le scoppierebbe, in modo da non poter più vivere sulla terra, e di botto prenderebbe il volo verso il Cielo. Ma però Io ne sento un irresistibile bisogno di far conoscere Me e il bene che le voglio. È troppo duro amare, fare il bene e non farsi conoscere. Il mio Cuore me lo sento come crepare e, non potendo resistere a tanto amore, le vado manifestando a poco a poco come l'amo e tutti i doni di cui la vado riempiendo. E quando l'anima si sentirà riempita fino all'orlo, fino a non poterli più contenere, in una di queste mie manifestazioni sparirà dalla terra e sboccherà nel seno dell'Eterno".***

Ed io: *"Gesù, Vita mia, mi pare che esageri un po' nel manifestarmi dove può giungere* **[141]** *un'anima che fa la tua Volontà".*

E Gesù, comprendendo la mia ignoranza, sorridendo mi ha detto: ***"No, no, diletta mia, non esagero; chi esagera, pare che vuole ingannare. Il tuo Gesù non sa ingannarti, anzi, è nulla ciò che ti ho detto. Riceverai maggiori sorprese quando, rotto il carcere del tuo corpo e nuotando nel mio seno, apertamente ti sarà svelato dove il mio Volere ti ha fatto giungere".***

71 — 24 Marzo 1914

Chi vive nel Volere di Gesù diventa per Lui come un'altra sua Umanità, organo della sua Divina Volontà

Continuando il mio solito stato, mi lamentavo con Gesù che non ci veniva ancora; e venendo mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà nasconde in sé la mia stessa Umanità. Ecco perché, parlandoti della mia Volontà, qualche volta ti nascondo la mia Umanità. Ti senti circondata di luce; senti la mia voce e non mi vedi, perché la mia Volontà assorbe in sé l'Umanità, avendo questa i suoi limiti, mentre la mia Volontà è eterna e senza limiti. Difatti, la mia Umanità, stando in terra, non occupò tutti i luoghi, tutti i*** **[142]** ***tempi né tutte le circostanze, e dove non arrivò, supplì e giunse la mia Volontà interminabile. E quando trovo le anime che in tutto vivono del mio Volere, suppliscono alla mia Umanità, ai tempi, ai luoghi, alle circostanze e perfino ai patimenti, perché vivendo in loro il mio Volere, Io mi servo di loro come mi servii della mia Umanità. Che cosa fu la mia Umanità, se non l'organo della mia Volontà? E tali sono coloro che fanno la mia Volontà".***

72 — 5 Aprile 1914

Tutto l'operato di chi vive nella Divina Volontà diventa luce dalla sua luce

Continuando il mio solito stato, il mio adorabile Gesù si faceva vedere dentro di un'immensità si luce ed io nuotavo in questa luce, sicché me la sentivo scorrere nelle orecchie, negli occhi, nella bocca, in tutto. E Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, chi fa la mia Volontà, se opera, l'opera diventa luce; se parla, se pensa, se desidera, se cammina, ecc., le parole, i pensieri, i desideri, i passi si cambiano tutti in luce, ma luce attinta dal mio Sole. Sicché la mia Volontà tira con***

tanta* [143] *forza chi fa il mio Volere, che lo fa girare sempre intorno a questa luce; e, come gira, più luce prende, che lo tiene rapito in Me".

73

10 Aprile 1914

Gesù incoronato di spine. Gesù ha il suo centro e il suo trono sulla terra nell'anima che fa la sua Volontà. Differenza tra il modo di operare dell'amore e della D. Volontà

Questa mattina, il mio sempre amabile Gesù è venuto crocifisso e mi partecipava le sue pene; e mi ha tirata tanto a sé nel mare della sua Passione, che quasi passo per passo la seguivo. Ma chi può dire tutto ciò che comprendevo? Sono tante cose che non so da dove cominciare. Dico solo che, nel vedergli strappare la corona di spine, le spine mantenevano il sangue per non farlo tutto uscire. Nello strappargli la corona di spine, quel sangue è sboccato fuori da quei piccoli fori e pioveva a larghi rivi sulla faccia, sopra i capelli e poi andava scendendo su tutta la persona di Gesù. E Gesù: ***"Figlia, queste spine che mi pungono la testa pungeranno l'orgoglio, la superbia, le piaghe più nascoste dell'uomo, per fare uscire fuori il pus che contengono, e le spine intinte nel mio sangue lo risaneranno e gli restituiranno la corona che il peccato gli aveva tolto".***

E poi Gesù mi faceva passare ad altri passi della [144] Passione, ma io mi sentivo trafiggere il cuore, nel vederlo tanto soffrire.

E Lui, quasi per sollevarmi, ha ripreso a parlare del suo Santo Volere: ***"Figlia mia, il mio centro sulla terra è l'anima che fa la mia Volontà. Vedi, il sole sulla terra spande la luce ovunque, ma vi tiene il suo centro. Io, nel Cielo, sono vita di ciascuno dei beati, ma vi ho il mio centro, il mio trono. Così, in terra, mi trovo da per tutto, ma il mio centro, il luogo dove erigo il mio trono per regnare, i miei carismi, le mie compiacenze, i miei trionfi e il mio stesso Cuore palpitante, tutto Me stesso lo trovo, come nel suo proprio centro, nell'anima che fa la mia SS. Volontà. Tanto è immedesimata con Me quest'anima, che mi diventa inseparabile, e tutta la mia sapienza e potenza non sa trovare i mezzi per disgiungersi menomamente da lei".***

Poi ha soggiunto: ***"L'amore ha le sue ansie, i desideri, gli ardori, le sue irrequietezze; la mia Volontà invece è riposo perpetuo. E sai perché? Perché l'amore contiene il*** [145] ***principio, il mezzo e la fine dell'opera; quindi, per venire a fine, si suscitano le ansie, le irrequietezze, ed in queste, molto di amaro e d'imperfetto si mescola. E se non si uniscono passo a passo Volontà mia ed amore, povero amore, come resta disonorato, anche nelle opere più grandi e più sante. Invece, la mia Volontà opera in un atto semplice, dando all'anima tutta l'attività e l'opera della mia Volontà; e mentre la mia Volontà opera, lei riposa. Quindi, non operando l'anima, ma la mia Volontà in lei, non ci sono ansie né irrequietezze ed è scevra da qualunque imperfezione".***

74

18 Maggio 1914

La pace è frutto di essere equilibrati in tutto, e chi la perde disonora Gesù

Sentendomi oppressa, stavo quasi in atto di essere sorpresa dalle velenose onde del turbamento. Il mio amabile Gesù, mia sentinella fedele, è subito corso ad

impedire che il turbamento entrasse in me e, sgridandomi, mi ha detto: ***"Figlia, che fai? È tale e tanto l'amore e l'interesse che ho di mantenere l'anima in pace, che sono costretto a fare miracoli per*** **[146]** ***conservare l'anima in pace, e chi turba queste anime vorrebbe farmi fronte ed impedire questo mio miracolo tutto d'amore. Quindi, ti raccomando di essere equilibrata in tutto. Il mio Essere è in pieno equilibrio in tutto, e mali ne vedo, ne sento, amarezze non mi mancano; eppure non mi squilibro mai, la mia pace è perenne, i miei pensieri sono pacifici, le mie parole sono melate di pace, il palpito del mio Cuore non è mai tumultuante, anche in mezzo ad immense gioie ed interminabili amarezze. Lo stesso operato delle mie mani, nell'atto di flagellare, scorre sulla terra inviluppato nelle onde di pace. Sicché se tu non ti conservi in pace, stando nel tuo cuore mi sentirei disonorato e il mio modo e il tuo non andrebbero più d'accordo, sicché mi sentirei in te inceppato nello svolgere i miei modi in te e quindi mi renderesti infelice. Solo le anime pacifiche sono i miei bastoni dove mi appoggio, e quando le molte iniquità mi strappano i flagelli dalle mani, appoggiandomi*** **[147]** ***su questi bastoni, faccio sempre meno di quello che dovrei fare. Ah, se, mai sia, mi mancassero questi bastoni, mancandomi gli appoggi manderei tutto in rovina!"***

75 29 Giugno 1914

Nella Divina Volontà le creature prendono parte nelle opere "ad intra" ed eterne di Dio, a seconda della loro piccola capacità e del loro amore

Avendo letto persone autorevoli ciò che sta scritto il 17 Marzo (cioè, che chi fa la Volontà di Dio entra a prendere parte nelle azioni «ad intra» delle Divine Persone, ecc.), hanno detto quindi che non ci andava e che la creatura non entra in questo. Io sono rimasta impensierita, ma calma e convinta che Gesù avrebbe fatto conoscere la verità.[29] Onde, trovandomi nel solito mio stato, innanzi alla mia mente vedevo un mare interminabile e dentro di questo mare tanti oggetti: alcuni piccoli, altri più grandi, e uno restava sulla superficie del mare e restava solo bagnato, un altro andava giù in fondo e restava impregnato d'acqua dentro e fuori, e un altro andava tanto giù che restava sperduto nel mare... Ora, mentre vedevo ciò, è venuto il mio sempre amabile Gesù e mi **[148]** ha detto: ***"Figlia diletta mia, hai visto? Il mare simboleggia la mia immensità, e gli oggetti, diversi nella grandezza, le anime che vivono nella mia Volontà. I diversi modi di stare (chi nella superficie, chi***

[29] - Luisa –che, come Nostro Signore, *"pur essendo la piccola figlia, ha imparato l'ubbidienza dalle cose che patì"* (cfr. Eb.5,8), *"obbediente fino alla morte"*, anzi, fino a non poter morire perché così voleva l'obbedienza– conserva intatta **la santa libertà interiore**, per cui è ben sicura di chi ha ragione, quando gli uomini dicono una cosa e il Signore dice un'altra. Lo dimostrano altri capitoli (per esempio, del 25.09.1913). L'affermazione dell'*obbedienza di Luisa ai Confessori e ai superiori nella Chiesa*, si deve completare con la non meno chiara affermazione *dell'amore di Luisa alla verità, anche quando, certe volte, questa non è stata recepita o condivisa da questi superiori*. In questo caso, **Luisa ha atteso che il Signore avesse chiarito il problema.** Noi *"non abbiamo alcun potere (o autorità) contro la verità, ma per la verità"* (2 Cor.13,8). Una sicura, ma "scottante" chiave di discernimento, è: *"La mia dottrina non è mia, ma di Colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la Volontà di Lui conoscerà se questa dottrina viene da Dio, o se Io parlo da Me stesso…"* (Gv 7,16-17).

giù e chi sperduto in Me) sono a seconda che vivono nel mio Volere: chi imperfetto, chi più perfetto e chi giunge a tanto da sperdersi del tutto nel mio Volere. Ora, figlia mia, il mio «ad intra» dettoti è proprio questo, che ora ti tengo insieme con Me, con la mia Umanità, e tu prendi parte alle pene, alle opere ed alle gioie della mia Umanità, ed ora, tirandoti dentro di Me, ti faccio sperdere nella mia Divinità. Quante volte non ti ho fatto nuotare in Me e ti ho tenuta tanto dentro di Me, da non poter vedere tu altro che Me, dentro e fuori di te? Ora, tenendoti in Me, tu hai preso parte ai godimenti, all'Amore e a tutto il resto, a seconda [149] ***sempre della tua piccola capacità. E sebbene le nostre opere «ad intra» sono eterne, pure le creature godono degli effetti di quelle opere nella loro vita, a seconda del loro amore. Ora, che meraviglia*** **è,** ***se la volontà dell'anima è una con la Mia*** **e,** ***mettendola dentro di Me, si rende indissolubile (sempre fino a tanto che non si sposta dalla mia Volontà), se ho detto che prende parte alle opere «ad intra»?***

E poi, dal modo come sta svolto in appresso, se volevano conoscere la verità, potevano conoscere benissimo il significato del mio «ad intra», perché la verità è luce alla mente e con la luce le cose si vedono quali sono; invece, se non si vuole conoscere la verità, la mente è cieca e le cose non si vedono quali sono, quindi suscitano dubbi e difficoltà e rimangono più ciechi di prima. E poi, il mio Essere è sempre in un solo Atto, non ha principio né fine, sono vecchio e nuovo; quindi, le nostre opere «ad intra» [150] ***sono state, stanno e staranno sempre in atto. Dunque, l'anima, con l'unione intima con la nostra Volontà, è già dentro di Noi e quindi ammira, contempla, ama, gode; onde prende parte al nostro Amore, ai godimenti e a tutto il resto. Perché dunque è stato sproposito, che ho detto che chi fa la mia Volontà prende parte alle azioni «ad intra»?"***

Ora, mentre Gesù ciò diceva, nella mente mi è venuta una similitudine. Un uomo sposa una donna. Da questi nascono i figli; questi sono ricchi, virtuosi e tanto buoni da felicitare chiunque potesse vivere con loro. Ora, una persona, presa dalla bontà di questi coniugi, vuole vivere insieme con loro: non viene a prendere parte alle ricchezze e alla loro felicità e col vivere insieme non si sentirà infondere le loro virtù? Se ciò si può fare umanamente, molto più col nostro amabile Gesù.

76 [151] Agosto 1914

Fondersi in Gesù per rinfrancarlo del suo dolore per i peccati delle creature

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto, fuori del suo solito che tiene con me in questo periodo della mia vita, cioè, che se viene è per poco, alla sfuggita e a lampo, e con la quasi totale cessazione delle sofferenze che nel venire mi comunicava; il solo suo santo Volere è quello che mi supplisce per tutto... Onde questa mattina è venuto, trattenendosi parecchie ore, ma in uno stato che faceva piangere le pietre. Tutto si doleva ed in tutte le parti della sua SS. Umanità voleva essere lenito. Pareva che se ciò non gli fosse stato fatto, avrebbe ridotto il mondo ad un mucchio di macerie... Pareva che non voleva andarsene, per

non vedere le stragi e i gravi spettacoli del mondo, che quasi lo costringevano a fare cose peggiori. Onde io me l'ho stretto e, volendolo lenire, mi fondevo nella sua Intelligenza, per potermi trovare in tutte le intelligenze delle creature, e così dare per ogni pensiero cattivo il mio pensiero buono, per riparare e per lenire [152] tutti i pensieri offesi di Gesù. Così mi fondevo nei suoi desideri, per potermi trovare in tutti i desideri cattivi delle creature, per mettere il mio desiderio buono e lenire i desideri offesi di Gesù; e così di tutto il resto. Onde, dopo che l'ho lenito parte per parte, come se si fosse rinfrancato, mi ha lasciata.

77 25 Settembre 1914

La preghiera fatta con Gesù e con la sua Volontà si estende a tutti

Stavo offrendo le mie povere preghiere al benedetto Gesù e pensavo tra me a chi fosse meglio che Gesù benedetto le applicasse; e Lui benignamente mi ha detto: ***"Figlia mia, le preghiere fatte insieme con Me e con la mia Volontà possono darsi a tutti, senza escludere nessuno, e tutti hanno la loro parte e i loro effetti, come se si fossero offerte per uno solo; però agiscono a seconda delle disposizioni delle creature. Come la Comunione o la mia Passione: per tutti e a ciascuno Io la do, ma gli effetti sono a seconda delle loro disposizioni. E col riceverla dieci, non è meno il frutto che se l'avessero ricevuto cinque. Tale è la*** [153] ***preghiera fatta insieme con Me e con la mia Volontà".***

78 Ottobre 1914

Valore ed effetti delle "Ore della Passione"

Stavo scrivendo «le Ore della Passione» e pensavo tra me: Quanti sacrifici nello scrivere queste benedette «Ore della Passione», specie nel mettere su carta certi atti interni che solo tra me e Gesù erano passati! Quale sarà la ricompensa che Egli mi darà? E Gesù, facendomi sentire la sua voce tenera e dolce, mi ha detto: ***"Figlia mia, per compenso che hai scritto «le Ore della mia Passione», per ogni parola che hai scritto ti darò un bacio, un'anima".***

Ed io: *"Amor mio, questo a me; e a quelli che le faranno, che darai?"*

E Gesù: ***"Se le faranno insieme con Me e con la mia stessa Volontà, ad ogni parola che reciteranno darò loro un'anima, perché tutta la maggiore o minore efficacia di queste «Ore della mia Passione» sta nella maggiore o minore unione che hanno con Me. E facendole con la mia Volontà,*** [154] ***la creatura si nasconde nel mio Volere; e agendo il mio Volere posso fare tutti i beni che voglio, anche per mezzo di una sola parola. E questo, ogni volta che le farete".***

Un'altra volta stavo lamentandomi con Gesù che, dopo tanti sacrifici nello scrivere queste «Ore della Passione», erano tanto poche le anime che le facevano. Ed Egli: ***"Figlia mia, non ti lamentare. Ancorché fosse una sola, ne dovresti essere contenta. Non avrei sofferto tutta la mia Passione, anche se si dovesse salvare una sola anima? Così tu. Mai si deve omettere il bene, perché pochi se ne valgano; tutto il male è per chi non ne approfitta. E come la mia Passione***

fece acquistare il merito alla mia Umanità, come se tutti si salvassero, ad onta che non tutti si salvano (perché la mia Volontà era quella di salvare tutti e meritai a seconda che Io volevo, non a seconda del profitto che ne avrebbero fatto le creature), così tu. A seconda che la tua volontà [155] ***si è immedesimata con la Mia, di voler fare bene a tutti, così ne resterai ricompensata. Tutto il male è di quelli che, potendo, non lo fanno. Queste «Ore» sono le più preziose di tutte, perché non è altro che ripetere ciò che feci nel corso della mia Vita mortale e ciò che continuo a fare nel SS. Sacramento. Quando sento queste «Ore della mia Passione», sento la mia stessa voce, le mie stesse preghiere. In quell'anima vedo la mia Volontà, qual è quella di volere il bene di tutti e di riparare per tutti, ed Io mi sento trasportato a dimorare in essa, per poter fare in lei ciò che fa lei stessa. Oh, quanto amerei che anche una sola per paese facesse queste «Ore della mia Passione»! Sentirei Me stesso in ogni paese, e la mia giustizia, in questi tempi grandemente sdegnata, ne resterebbe in parte placata".***

Aggiungo che un giorno stavo facendo [156] l'Ora in cui la celeste Mamma diede sepoltura a Gesù, ed io la seguivo appresso per tenerle compagnia nella sua amara desolazione, per compatirla. Questa non ero solita di farla sempre, solo qualche volta. Ora, stavo indecisa se dovevo farla o no.

E Gesù benedetto, tutto amore e come se mi pregasse, mi ha detto: ***"Figlia mia, non voglio che la tralasci; la farai per amor mio, in onore della mia Mamma. Sappi che ogniqualvolta tu la fai, la mia Mamma si sente come se stesse in persona sulla terra, a ripetere la sua vita e quindi quella gloria e amore che diede a Me sulla terra; ed Io sento come se stesse di nuovo la mia Mamma sulla terra, le sue tenerezze materne, il suo amore e tutta la gloria che Lei mi diede. Quindi, ti terrò in conto di Madre".***

Onde, abbracciandomi, mi sentivo dire zitto, zitto: ***"Mamma mia, mamma"***, e mi suggeriva ciò che fece e soffrì in quest'Ora [157] la dolce Mamma ed io la seguivo. E da allora in poi non l'ho più tralasciata, aiutata dalla sua Grazia.

79 — 29 Ottobre 1914

Ogni atto che si fa nella Divina Volontà è un atto di Essa, completo e perfetto

Stavo lamentandomi con Gesù benedetto delle sue privazioni ed il mio povero cuore, oppresso, dava in delirio; e spropositando ho detto: *"Amor mio, come, hai dimenticato che senza di Te non so e non posso stare? O con Te in terra, o con Te in Cielo; forse vuoi che te lo ricordi? Vuoi stare in silenzio, dormire, corrucciato? Stai pure, purché sempre stia con me. Ma mi sento che mi hai messa fuori del tuo Cuore. Ah, hai avuto il cuore di farlo?"*

Ma mentre dicevo questi e altri spropositi, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, quietati, sto qui. Dicendomi che ti ho messa fuori del mio Cuore, è un insulto che mi fai, mentre ti tengo in fondo al Cuore e, tanto stretta, che tutto il mio Essere scorre in te ed il tuo in Me. Quindi, sii attenta a*** [158] ***che di questo mio Essere che scorre in te niente ti sfugga e che***

ogni tuo atto sia unito con la mia Volontà, perché la mia Volontà contiene atti tutti completi. Basta un solo atto della mia Volontà per creare mille mondi, tutti perfetti e completi. Non ho bisogno di atti susseguenti, uno mi basta per tutto. Onde tu, facendo l'atto più semplice unito con la mia Volontà, mi darai un atto completo, cioè, di amore, di lode, [*di ringraziamento*]***, di riparazione; tutto, insomma, mi racchiuderai in quest'atto, anzi, racchiuderai Me stesso e darai Me a Me. Ah, sì, solo questi atti uniti con la mia Volontà possono starmi di fronte, perché per un Essere perfetto, che non sa fare atti incompleti, ci vogliono atti perfetti e completi per dargli onore e compiacimento; e la creatura solo nella mia Volontà troverà questi atti perfetti e completi. Fuori della mia Volontà, per quanto buoni fossero i suoi atti, saranno sempre imperfetti*** **[159]** ***e incompleti, perché la creatura ha bisogno di atti susseguenti per perfezionare e completare un'opera, se pure vi riesce. Quindi, tutto ciò che la creatura fa fuori della mia Volontà, Io lo guardo come un nulla. Perciò, la mia Volontà sia la tua vita, il tuo regime, il tuo tutto, e così, racchiudendo la mia Volontà, tu starai in Me ed Io in te; e ti guarderai di dire un'altra volta che ti ho messa fuori dal mio Cuore".***

80 4 Novembre 1914

Modo nuovo e continuo di meditare "le Ore della Passione"

Stavo facendo «le Ore della Passione» e Gesù, tutto compiacendosi, mi ha detto: ***"Figlia mia, se tu sapessi il mio grande compiacimento che provo nel vederti ripetere queste «Ore della mia Passione», e sempre ripeterle e di nuovo ripeterle, tu ne resteresti felice. È vero che i miei santi hanno meditato la mia Passione ed hanno compreso quanto ho sofferto, e si sono sciolti in lacrime di compassione, tanto da sentirsi consumare per amore*** **[160]** ***delle mie pene, ma in un modo non così continuato e sempre ripetuto*** [con *questo ordine*]***. Sicché posso dire che tu sei la prima che mi dai questo gusto così grande e speciale e vai sminuzzando in te ora per ora la mia Vita e ciò che soffrii. Ed Io mi sento tanto attirato, che ora per ora te ne do il cibo e mangio con te lo stesso cibo, e faccio insieme con te ciò che fai tu. Sappi però che ti com-penserò abbondantemente di nuova luce e nuove grazie, e anche dopo la tua morte, ogniqualvolta si faranno sulla terra dalle anime queste «Ore della mia Passione», Io in Cielo ti ammanterò sempre di nuova luce e gloria".***

81 6 Novembre 1914

Il bene che "le Ore della Passione" procurano a Gesù e all'anima che le fa

Continuando le solite «Ore della Passione», il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il mondo sta in continuo atto di rinnovare la mia Passione; e, siccome la mia immensità involge tutto, dentro e fuori, delle creature, così sono costretto dal loro*** **[161]** ***contatto a ricevere chiodi, spine, flagelli, disprezzi, sputi e tutto il resto che soffrii nella Passione, e anche di più. Ora, chi fa queste «Ore della mia Passione», al contatto di questi mi sento togliere i***

chiodi, frantumare le spine, raddolcire le piaghe, togliere gli sputi; mi sento contraccambiare in bene il male che mi fanno gli altri, ed Io, sentendo che il loro contatto non mi fa male, ma bene, mi appoggio sempre di più su di loro".

Oltre a ciò, ritornando il benedetto Gesù a parlare di queste «Ore della Passione», ha detto: ***"Figlia mia, sappi che col fare queste «Ore», l'anima prende i miei pensieri e li fa suoi; prende le mie riparazioni, le preghiere, i desideri, gli affetti, anche le mie più intime fibre, e le fa sue, ed elevandosi su, tra il Cielo e la terra, fa il mio stesso ufficio e come corredentrice dice insieme con Me:*** «**Ecce ego, mitte me*****; voglio ripararti per tutti, risponderti per tutti ed impetrare il bene per tutti*»*."***

82 [162] 20 Novembre 1914

"La Grande Guerra" è solo l'inizio dei castighi. Lo stato di vittima di Luisa è concatenato agli eventi del mondo. In lei, come in Gesù, la D. Volontà e l'Amore devono formare la Passione e quindi la Vita di Lui

Mi sentivo molto afflitta per le privazioni di Gesù benedetto e molto più per i flagelli che attualmente stanno piovendo sulla terra e che tante volte Gesù mi aveva detto, tanti anni prima. Mi pare proprio che, in tanti anni che mi ha tenuta nel letto, dividevamo insieme il peso del mondo, soffrivamo e lavoravamo insieme, a pro di tutte le creature. Mi pare che lo stato di vittima in cui Gesù mi aveva messo, concatenava insieme tutte le creature tra me e Lui. Non vi era cosa che facesse o castigo che doveva mandare, che Gesù non me lo facesse sapere, ed io intanto facevo presso di Lui in modo che, o dimezzasse il castigo, o non lo facesse affatto... Oh, come mi affligge il pensiero che Gesù abbia ritirato a sé tutto il peso delle creature e che, come indegna di lavorare insieme con Lui, mi abbia lasciata da parte! Ma altre afflizioni ci sono ancora; che Gesù, nelle scappatine [163] che fa, continua a dirmi che le guerre e i flagelli che ci sono, sono nulla ancora, mentre pare che sono troppo; che altre nazioni si metteranno in guerra [30] e, non solo, ma che moveranno guerre contro la Chiesa, investiranno persone sacre e le uccideranno... Quante chiese saranno profanate!

Io, veramente, ho omesso da circa due anni di scrivere i castighi che Gesù spesso, spesso, mi ha manifestato; in parte, perché cose ripetute, e in parte, perché scrivere sui castighi mi fa tanto male che non posso andare avanti. Gesù però, una sera, mentre scrivevo ciò che mi aveva detto sulla sua SS. Volontà e, avendo passato io sopra ciò che mi aveva detto dei castighi, rimproverandomi dolcemente, mi disse: ***"Perché non hai scritto tutto?"*** Ed io: *"Amor mio, non mi sembrava necessario; e poi, Tu sai quanto soffro".*

E Gesù: ***"Figlia mia, se non fosse necessario, non te l'avrei detto. E poi, essendo il tuo stato*** [164] ***di vittima concatenato con gli eventi che la mia Provvidenza dispone sulle creature, e vedendosi nei tuoi scritti questo concatenamento tra te e Me e le creature, e le tue sofferenze per impedire i castighi,***

[30] - La Grande Guerra scoppiò alla fine di Luglio del 1914; l'Italia entrò in guerra il 24 Maggio 1915.

vedendosi questo vuoto, la cosa comparirebbe scordante ed incompleta, ed Io cose scordanti ed incomplete non so fare".

Io, cattiva, stringendomi le spalle, ho detto: *"Mi è troppo duro il farlo; e poi, chi si ricorderà di tutto?"* E Gesù, sorridendo, ha soggiunto: ***"E se dopo la tua morte ti dessi una pena di fuoco*** [*nelle mani*] ***in Purgatorio, che diresti?"***

Or, ecco la causa perché mi sono decisa ad accennare ai castighi: spero che Gesù perdonerà la mia omissione e prometto di essere attenta per l'avvenire.

Ora ritorno a dire che stando molto afflitta, Gesù, nel venire, per sollevarmi, mi ha presa tra le sue braccia e mi ha detto: ***"Figlia mia, sollevati. Chi fa la mia Volontà*** **[165]** ***non resta mai scompagnato da Me, anzi, è insieme con Me nelle opere che compio, nei miei desideri, nel mio Amore; in tutto e dovunque è insieme con Me. Anzi, posso dire che, siccome voglio tutto per Me, gli affetti, i desideri, ecc. di tutte le creature, non avendoli, Io sto intorno alle creature, in atteggiamento di farne conquista. Ora, trovando in chi fa la mia Volontà il compimento dei miei desideri, il mio desiderio si riposa in lui, il mio Amore prende riposo nel suo amore, e così tutto il resto".***

Poi ha soggiunto: ***"Ti ho dato due cose grandissime, che si può dire formavano la mia stessa Vita. La mia Vita fu racchiusa in questi due punti: Volontà Divina ed Amore [31]. E questa Volontà*** [*e questo Amore*] ***svolsero in Me la mia Vita e compirono la mia Passione. Non altro voglio da te: che la mia Volontà sia la tua vita, la tua regola, e che nessuna cosa, sia piccola o grande, sfugga da Essa; e questa Volontà*** [*e l'Amore*] ***svolgeranno in te la mia Passione,*** **[166]** ***e quanto più stretta starai alla mia Volontà, tanto più sentirai in te la mia Passione. Se farai scorrere come Vita in te la mia Volontà, questa farà scorrerà in te la mia Passione. Sicché te la sentirai scorrere in ogni tuo pensiero; nella bocca ti sentirai inzuppata la lingua; la tua parola uscirà calda del mio Sangue ed eloquentemente parlerai delle mie pene. Il tuo cuore sarà pieno delle mie pene ed ogni sbocco che darà a tutto il tuo essere porterà l'impronta della mia Passione, ed Io ti andrò ripetendo sempre: «Ecco la mia Vita, ecco la mia Vita», e mi diletterò a farti delle sorprese, narrandoti ora una pena e ora un'altra, da te non ancora sentita o compresa: non ne sei contenta?"***

83 17 Dicembre 1914

Modo come l'anima nella D. Volontà può fare del proprio essere un'Eucaristia vivente

Continuando il mio solito stato e stando molto afflitta per le privazioni di Gesù, dopo molti stenti è venuto, facendosi vedere in tutto il mio povero essere, e mi **[167]** pareva come se io fossi la veste di Gesù. Ma Egli, rompendo il silenzio, mi ha detto:

"Figlia mia, anche tu puoi formare delle ostie e misticamente consacrarle. Vedi la veste che mi copre nel Sacramento? Sono gli accidenti del pane con cui viene formata l'ostia. La Vita che esiste in quest'ostia è il mio Corpo, il mio Sangue e la mia Divinità. La mia suprema Volontà è l'atto che contiene questa Vita; e questa Volontà svolge l'Amore, la riparazione, l'immolazione e

[31] - La Volontà Divina è attribuita al Padre, mentre l'Amore è attribuito allo Spirito Santo (Cfr. nota 9).

tutto il resto che faccio nel Sacramento, che mai si sposta un punto dal mio Volere. Non c'è cosa che esca da Me, nella quale il mio Volere non vada davanti.

Ed ecco come anche tu puoi formare l'ostia. L'ostia è materiale e del tutto umana; anche tu hai un corpo materiale ed una volontà umana. Questo tuo corpo e questa tua volontà, se li manterrai puri, retti, lontano da qualunque ombra di peccato, sono gli accidenti, i veli per potermi consacrare e vivere nascosto in te. [168] *Ma non basta; ciò sarebbe come l'ostia senza la consacrazione; ci vuole la mia Vita. La mia Vita è composta di santità, di amore, di sapienza, di potenza, ecc., ma il motore di tutto è la mia Volontà. Quindi, dopo che hai preparato l'ostia, devi far morire la tua volontà in essa, la devi cuocere ben bene, per fare che più non rinasca, e devi far sottentrare in tutto il tuo essere la mia Volontà, e Questa, che contiene tutta la mia vita, formerà la vera e perfetta consacrazione. Sicché non avrà più vita il pensiero umano, ma il pensiero del mio Volere, ed Esso consacrerà la mia sapienza nella tua mente; non più vita l'umano, la debolezza, l'incostanza, perché la mia Volontà formerà la consacrazione della Vita divina, della fortezza, della fermezza e di tutto ciò che Io sono. Onde, ogni qual volta farai scorrere la tua volontà nella Mia, i tuoi desideri e tutto ciò che sei e che potrai fare, Io rinnoverò* [169] *la consacrazione e, come in ostia vivente, non morta, quali sono le ostie senza di Me, Io continuerò la mia vita in te.*

Ma non è tutto: nelle ostie consacrate, nelle pissidi, nei tabernacoli, tutto è morto, muto; non vi è [sensibilmente] *un palpito, uno slancio d'amore che possa rispondere a tanto mio amore. Se non fosse che Io aspettassi i cuori per darmi a loro, sarei ben infelice e resterei defraudato nel mio amore e la mia Vita sacramentale sarebbe senza scopo. E se ciò tollero nei tabernacoli, non lo tollero nelle ostie viventi. Quindi, Io* [nel Sacramento] *voglio essere nutrito col mio stesso Cibo, cioè l'anima farà sua la mia Volontà, il mio amore, le mie preghiere, le riparazioni, i sacrifici, e li darà a Me come cose sue ed Io mi nutrirò; si unirà con Me, tenderà l'orecchio per sentire ciò che sto facendo, per farlo insieme con* [170] *Me. Man mano che replicherà i miei stessi atti, mi darà il suo cibo ed Io ne sarò felice. Solo in queste ostie viventi troverò il compenso della solitudine, del digiuno e di ciò che soffro nei tabernacoli".*

84 — 21 Dicembre 1914

L'Umanità di Gesù si è interposta tra il Padre e le creature con i loro peccati. Lo stesso fa Luisa immedesimata con Gesù

Stavo nel mio solito stato e il benedetto Gesù, venendo tutto afflitto, mi ha detto: *"Figlia mia, non ne posso più del mondo; sollevami tu per tutti, fammi palpitare nel tuo cuore, affinché sentendo i palpiti di tutti per mezzo del tuo cuore, i peccati non mi vengano diretti, ma indiretti, per mezzo del tuo cuore; altrimenti la mia giustizia metterà fuori tutti i castighi che mai ci sono stati".*

E nell'atto di dire questo, ha immedesimato il suo Cuore al mio e mi ha fatto

sentire il suo palpito. Ma chi può dire ciò che si sentiva? I peccati, come saette, ferivano quel Cuore e, mentre io prendevo parte, **[171]** Gesù [ne aveva] sollievo. Poi, sentendomi tutta immedesimata in Lui, pareva che racchiudevo la sua Intelligenza, le sue mani, i suoi piedi e così tutto il resto; ed io prendevo parte a tutte le offese di ciascun senso delle creature... Ma chi può dire come questo succedeva?

Poi Gesù ha soggiunto: ***"Avere compagnia nelle pene è il più grande sollievo per Me. Ecco perché il mio Divin Padre non fu così inesorabile dopo la mia Incarnazione, ma più mite, perché non riceveva le offese dirette, ma indirette, cioè attraverso la mia Umanità, la quale gli faceva continuo riparo. Così Io vado trovando anime che si mettano di traverso tra Me e le creature; altrimenti renderò il mondo un mucchio*** [*di rovine*]***."***

85 8 Febbraio 1915

Occorre la dimenticanza di sé per occuparsi solo della salvezza degli altri.
L'unità e la felicità delle Tre Divine Persone sta nella loro Volontà;
così Gesù vuole fare con chi fa tutto il suo Volere

Me la passo afflittissima per i modi che il mio sempre amabile Gesù tiene con me, ma rassegnata ai suoi SS. voleri [32]. Se **[172]** mi lamento con Gesù delle sue privazioni e del suo silenzio, Lui mi dice: ***"Non è il tempo di badare a ciò; queste sono bambinate di anime molto deboli, che badano a se stesse e non a Me, che pensano a ciò che sentono e non a quello che a loro conviene fare. Queste anime mi puzzano di umano e non posso fidarmi di loro. Da te non mi aspetto questo; voglio l'eroismo delle anime che, dimenticando se stesse, badano solo a Me e, unite con Me, si occupano della salvezza dei miei figli, che il demonio usa tutte le astuzie per strappare dalle mie braccia. Voglio che ti adatti ai tempi, ora dolorosi, ora luttuosi, ora tragici, e che insieme con Me preghi a pianga la cecità delle creature. La tua vita deve scomparire, facendo sottentrare in te tutta la mia Vita. Facendo così, sentirò in te il profumo della mia Divinità, mi fiderò di te in questi tristi tempi; eppure non sono*** **[173]** ***altro che i preludi dei castighi... Che sarà quando le cose s'inoltreranno di più? Poveri figli, poveri figli...!"***

E pare che Gesù soffra tanto, che resta senza parola e si nasconde più dentro del cuore, in modo che scompare del tutto. E quando, stanca del mio stato doloroso, rinnovo i lamenti, lo chiamo e richiamo e gli dico: *"Gesù, non senti le tragedie che succedono? Come è possibile che il tuo Cuore pietoso possa sopportare tanto strazio nei tuoi figli?"*, Lui pare che si muove appena nel mio interno, come se non volesse farsi sentire; e dentro del mio respiro sento un altro respiro affannoso, come se avesse il rantolo... È il respiro di Gesù, perché avverto che è dolce; ma mentre mi rinfranca tutta, mi fa sentire pene mortali, perché in quel respiro sento il respiro di tutti, specialmente di tante vite morendo in guerra, e Gesù soffre con loro il rantolo dell'agonia. Altre volte, pare che si duole tanto, che manda flebili lamenti, da muovere a pietà **[174]** i cuori più duri.

---

32 - In questo caso la parola *"voleri"* (sostantivo) indica le cose volute da Dio, non già l'atto della sua Volontà (un verbo).

Onde, continuando i miei lamenti, questa mattina nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, l'unione dei nostri voleri è tanta, da non distinguersi quale sia il volere dell'uno e quale quello dell'altro. È questa unione di Volontà che forma tutta la perfezione delle Tre Divine Persone, perché come siamo uniformi nella Volontà, questa uniformità porta uniformità di santità, di sapienza, di bellezza, di potenza, di amore e di tutto il resto del nostro Essere. Sicché Ci specchiamo a vicenda l'Uno nell'Altro, ed è tanto il nostro compiacimento nel guardarci, da renderci pienamente felici. Onde l'Uno riverbera nell'Altro, ed Uno scarica nell'Altro ogni qualità del nostro Essere, come tanti mari immensi, diversi di gaudi. Perciò, se qualche cosa fosse dissimile tra Noi, il nostro Essere non potrebbe essere perfetto né pienamente felice.***

Ora, nel creare l'uomo, abbiamo infuso in lui **[175]** ***la nostra Immagine e Somiglianza*** [33]***, per poter travolgerlo nella nostra felicità e per specchiarci e felicitarci in Lui. Ma l'uomo ha rotto il primo anello di congiunzione, cioè, di volontà, tra lui e il Creatore, e quindi ha perduto la vera felicità, anzi, gli sono piombati addosso tutti i mali. Perciò non possiamo specchiarci in lui, né felicitarci. Solo lo facciamo in quell'anima che fa in tutto il nostro Volere e godiamo il frutto completo della Creazione; perché anche quelli che hanno qualche virtù, che pregano, che frequentano i Sacramenti, se non sono uniformi al nostro Volere, non possiamo specchiarci in loro, perché come è rotta la volontà loro dalla Nostra, così tutte le cose sono disordinate e sossopra. Ah, figlia mia, solo la nostra Volontà è accetta, perché riordina, felicita e porta con sé tutti i beni. Perciò sempre ed in tutto fa la mia Volontà e non ti curare di altro".***

Ed io: **[176]** *"Amor mio e Vita mia, come posso uniformarmi alla tua Volontà, ai tanti flagelli che stai mandando? Ci vuole troppo per dire il «FIAT»... E poi, quante volte mi hai detto che, se io facevo il tuo Volere, Tu avresti fatto il mio? Ed ora, come sei cambiato?"*

E Gesù: ***"Non sono Io che sono cambiato; è che la creatura è giunta a tanto che si è resa insopportabile. Avvicinati e succhia alla mia bocca le offese che le creature mi mandano e, se tu puoi ingoiarle, Io sospenderò i flagelli".***

Io mi sono avvicinata alla sua bocca e con avidità succhiavo, ma con mio sommo dolore mi sforzavo d'inghiottire e non potevo; mi soffocavo, ritornavo a fare nuovi sforzi e non riuscivo. Allora Gesù, con voce tenera e singhiozzando, mi ha detto: ***"Hai visto? Non puoi ingoiarlo,*** [*tanto è disgustoso, nauseante e amaro*]***. Gettalo a terra e cadrà sopra le creature".***

Onde io l'ho gettato e anche Gesù lo gettava dalla sua bocca sopra la terra [34], **[177]** dicendo: ***"È nulla ancora, è nulla ancora!"*** Ed è scomparso.

---

[33] - Non sono sinonimi. *L'immagine divina* è nella nostra natura, *la somiglianza* deve essere nella nostra vita. Sarà possibile solo se l'uomo fa sua la Divina Volontà per operare in Essa a modo divino (Vol. XI, 24.8.1915; Vol. XIII, 28.11.1921, ecc)

[34] - *"Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né caldo né freddo, sto per vomitarti dalla mia bocca"* (Apoc. 3,16).

86 6 Marzo 1915

La Divina Giustizia non vuole Luisa legata allo stato di sofferenze come vittima, per continuare dando corso ai castighi e accrescere la guerra

Stando nel mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto per poco e, siccome il mio Confessore non stava bene, essendo il mio stato interrotto –non come una volta, che allora mi riavevo quando ero chiamata dall'ubbidienza–, ho detto a Gesù così: *"Che vuoi che faccia? Debbo stare, oppure debbo cercare di riavermi quando mi sento libera?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, vuoi tu forse che operi come prima, che non solo ti comandavo di stare ferma, ma ti legavo in modo da non poterti riavere, se non con la sola ubbidienza? Se ciò facessi ora, il mio amore si troverebbe alle strette e la mia giustizia troverebbe un intoppo nello sfogarsi pienamente sulle creature, e tu potresti dirmi: «Come Tu mi tieni legata come vittima di sofferenze per amore tuo e per le creature, così io ti lego in modo da arrestare la tua giustizia,*** [178] ***per non sfogarsi con le creature»; sicché le guerre, i preparativi che stanno facendo altre nazioni per mettersi in guerra, tutto andrebbe a gioco. Non posso, non posso! Al più, se vuoi stare tu legata o ti vuole tenere il Confessore, se ciò farete, avrò qualche riguardo per Corato e risparmierò qualche cosa. Le cose si stringeranno di più e la mia giustizia vuole che tu non ci stia affatto in questo stato, per poter subito mandare altri flagelli, facendo uscire altre nazioni in guerra e fare abbassare l'alterigia delle creature, che dove credono di trovare vittoria, troveranno sconfitte. Ahi, il mio amore ne piange, ma la giustizia ne vuole la soddisfazione! Figlia mia, pazienza!"***

Ed è scomparso. Ma chi può dire come sono rimasta? Mi sentivo morire, perché se uscivo da me, pensavo che io sarei stata la causa di far crescere i flagelli e quindi di far entrare altre nazioni in guerra, specie l'Italia [35]. Che dolore, che crepacuore! Sentivo tutto il peso [179] della sospensione da parte di Gesù e pensavo tra me: *"Chissà che Gesù non permette che il Confessore stia bene per dare l'ultimo colpo, per far entrare in guerra l'Italia?"* Quanti sospetti e paure! Ed essendo uscita da me, ho passato una giornata di lacrime e di amarezza intensa.

87 7 Marzo 1915

Gli enormi peccati del mondo e, più ancora, quelli all'interno della Chiesa, strappano i castighi come purificazione

Il pensiero dei castighi e che io li potessi fomentare, con l'uscire da sola da quello stato, mi trafiggeva il cuore. Il Confessore continuava a non stare bene. Io pregavo e piangevo e non sapevo decidermi. Il benedetto Gesù veniva a lampo e fuggiva e mi lasciava libera. Finalmente, mosso a compassione, è venuto e tutta compatendomi e carezzandomi mi ha detto:

"Figlia mia, la tua costanza mi vince; l'amore e la preghiera mi legano e quasi mi muovono battaglia. Perciò sono venuto a trattenermi un poco con

[35] - L'Italia dichiarò la guerra all'Austria il 24 Maggio 1915.

te, non potendo più resistere... Povera figlia, non piangere; eccomi tutto per te! Pazienza, coraggio, non ti abbattere! [180] ***Se tu sapessi quanto soffro per punire gli uomini! Ma l'ingratitudine delle creature mi costringe a questo, i peccati enormi, l'incredulità, il voler quasi sfidarmi... E questo è il meno; se ti dicessi della parte religiosa... Quanti sacrilegi! Quante ribellioni! Quanti che si fingono miei figli e sono i miei accaniti nemici! Questi finti figli sono usurpatori, interessati, increduli; i loro cuori sono sentine di vizi. Questi figli saranno i primi a muovere guerra alla Chiesa e cercheranno di uccidere la propria Madre... Oh, quanti stanno già per uscire in campo! Ora è guerra tra governi; tra poco guerreggeranno la Chiesa e i più nemici saranno i propri figli... Il mio Cuore è lacerato dal dolore. Con tutto ciò, tollero che passi questa burrasca e che la faccia della terra e le chiese siano lavate dal sangue di quegli stessi che l'hanno imbrattata e contaminata. Anche tu unisciti al mio dolore, prega e abbi pazienza nel veder passare questa burrasca".***

Ma chi [181] può dire il mio strazio? Mi sentivo più morta che viva. Sia sempre benedetto Gesù e sia sempre fatto il suo Santo Volere.

88 3 Aprile 1915

Come il cielo sta sulla terra con i suoi luminari, affinché l'uomo possa vivere, così è necessario che il Cielo della Divina Volontà stia sull'anima

Il mio sempre amabile Gesù continua a venire di tanto in tanto, ma senza cambiare l'aspetto di minacce e di flagelli. E se qualche volta tarda, viene con un aspetto da muovere a pietà, stanco, sfinito... Mi attira a sé e mi trasforma in Lui; entra in me e si trasforma in me; vuole che io baci una per una le sue piaghe, che le adori e ripari. E dopo che si è fatta lenire la sua SS. Umanità, mi dice: ***"Figlia mia, figlia mia, è necessario che venga di tanto in tanto da te a prendere riposo, a farmi lenire a sfogarmi, altrimenti il mondo lo*** [*farei divorare dal fuoco*]***."***

E senza darmi tempo a dirgli nulla fugge. Ora, questa mattina, trovandomi nel solito mio stato e tardando, pensavo tra me: *Che sarebbe stato di me, se non fosse* [182] *per il Santo Volere Divino, in queste privazioni del mio dolce Gesù? Chi mi avrebbe dato vita, forza, aiuto? O Santo Volere Divino, in Te mi chiudo, in Te mi abbandono, in Te riposo! Ah, tutti mi fuggono, anche il patire e anche quello stesso Gesù, che pareva che non sapeva stare senza di me! Tu solo non mi fuggi, o Volere Santo di Dio! Deh, ti prego, quando vedi che le mie deboli forze non ne possono più. Svelami il mio dolce Gesù, che mi nascondi e che Tu possiedi. O Volere Santo, ti adoro, ti bacio, ti ringrazio, ma non essere con me crudele!*

Mentre così pensavo e pregavo, mi sono sentita investire di una luce purissima e il Volere Santo, svelandomi Gesù, mi ha detto: ***"Figlia mia, l'anima senza la mia Volontà sarebbe stata come la terra se non avesse avuto né cielo, né stelle, né sole, né luna. La terra per se stessa non è altro che precipizi, alture scoscese, acque, tenebre. Se la terra non avesse un cielo al di sopra,*** [183] ***che mostra all'uomo la via per fargli conoscere i diversi pericoli che la terra contiene, l'uomo andrebbe incontro ora a precipitare, ora ad affogare, ecc.***

Ma il cielo le sta disopra, specie col sole, e questi in muto linguaggio dice all'uomo: «Vedi, io non ho occhi, né mani, né piedi, eppure sono la luce del tuo occhio, l'azione della tua mano, il passo del tuo piede, e quando devo illuminare altre regioni, ti lascio lo scintillio delle stelle e il chiarore della luna a continuare il mio ufficio». Ora, avendo dato all'uomo un cielo per il bene della natura, anche all'anima, essendo più nobile, ho dato il cielo della mia Volontà, perché anche l'anima contiene precipizi e alture scoscese, quali sono le passioni, le virtù, le tendenze ed altro. Ora, se l'anima si toglie da sotto il cielo della mia Volontà, non farà altro che precipitare di colpa in colpa, le passioni l'affogheranno e le altezze delle **[184]** ***virtù si cambieranno in abissi. Sicché, come nella terra senza il cielo tutto sarebbe in disordine, tutto infecondo, così è nell'anima senza la mia Volontà"***

89 — 24 Aprile 1915

Gesù incoronato di spine.
La Divina Volontà vincola tutti i pensieri delle creature alla mente di Gesù

Trovandomi nel solito mio stato, stavo pensando quanto soffrì il benedetto Gesù nel-l'essere coronato di spine, e Gesù, facendosi vedere, mi ha detto: ***"Figlia mia, i dolori che soffrii furono incomprensibili a mente creata; molto più dolorosi di quelle spine, nella mia mente s'inchiodavano tutti i pensieri cattivi delle creature, in modo che, di tutti questi pensieri, nessuno mi sfuggiva, tutti li sentivo in Me. E non solo sentivo le spine, ma anche il ribrezzo delle colpe che quelle spine infiggevano in Me."***

Onde io ho fatto per guardare l'amabile Gesù e vedevo la sua SS. testa circondata come da una raggiera di spine che gli **[185]** usciva da dentro. Tutti i pensieri delle creature andavano da Gesù a loro e da loro a Gesù, e restavano come concatenati insieme: i cattivi pensieri delle creature coi pensieri SS. di Gesù... Oh, come soffriva Gesù! Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, solo le anime che vivono nella mia Volontà possono darmi vere riparazioni e raddolcirmi spine sì pungenti, perché vivendo nella mia Volontà e trovandosi la mia Volontà dappertutto, loro, trovandosi in Me ed in tutti, scendono nelle creature e salgono a Me, mi portano tutte le riparazioni e mi raddolciscono, e fanno cambiare nelle menti le tenebre in luce".***

90 — 2 Maggio 1915

Chi vive nella Divina Volontà fa sua la SS. Umanità di Gesù e può presentarsi come un altro Gesù dinanzi alla Divinità a intercedere per i suoi fratelli

I miei giorni sono sempre più amari. Questa mattina il mio dolce Gesù è venuto in uno stato tanto sofferente da non sapersi ridire. Nel vederlo così sofferente, a qualunque costo io avrei voluto dargli un sollievo, ma non sapendo **[186]** che fare me l'ho stretto al cuore e avvicinandomi alla sua bocca, cercavo con la mia di succhiare parte delle sue interne amarezze, macché...! Per quanta forza facevo nel succhiare, non ci veniva nulla... Ritornavo agli sforzi, ma tutto inutile. Gesù piangeva; io piangevo, nel vedere che in nulla potevo alleviare le sue pene. Che strazio crudele! Gesù

piangeva, perché voleva versare, ma la sua giustizia glielo impediva; io piangevo, nel vederlo piangere e che non potevo aiutarlo... Sono pene, che mancano i vocaboli per ridirle. E Gesù, singhiozzando, mi ha detto: ***"Figlia mia, i peccati mi strappano dalle mani i flagelli, le guerre. Io sono costretto a permetterle e nello stesso tempo piango e soffro con la creatura".***

Io mi sentivo morire per il dolore e Gesù, volendomi distrarre, ha soggiunto: ***"Figlia mia, non ti abbattere; anche questo è nella mia Volontà, perché solo le*** [187] ***anime che vivono nella mia Volontà sono quelle che possono far fronte alla mia giustizia. Solo quelle che vivono del mio Volere hanno libero l'accesso di entrare a parte dei decreti divini e perorare per i loro fratelli. Quelli che soggiornano nella mia Volontà sono quelli che possiedono tutti i frutti della mia Umanità, perché la mia Umanità aveva i suoi limiti, mentre la mia Volontà non ha limiti, e Quella viveva nella mia Volontà, inabissata dentro e fuori. Ora, le anime che vivono nella mia Volontà sono quelle più immediate alla mia Umanità e, facendola loro propria, perché a loro l'ho data, possono presentarsi rivestite di Essa, come un altro Me stesso, innanzi alla Divinità, disarmare la giustizia divina ed impetrare rescritti di perdono per le pervertite creature. Esse, vivendo nella mia Volontà, vivono in Me; e, siccome Io*** [188] ***vivo in tutti, anche loro vivono in tutti e a pro di tutti. Vivono librati in aria come il sole e le loro preghiere, gli atti, le riparazioni e tutto ciò che fanno sono come raggi che da loro scendono a pro di tutti".***

91 — 18 Maggio 1915

La Giustizia impone i castighi, ma né questi, né i nemici si avvicinano a chi vive di Divina Volontà

Continuando il mio povero stato, la mia povera natura me la sentivo soccombere. Mi trovo in stato di violenza continua; voglio fare violenza al mio amabile Gesù e Lui, per non farsi violentare di più, si nasconde, e poi, quando vede che io non sto in atto di fargli violenza per il suo nascondimento, tutto all'improvviso si fa vedere e dà in pianto per quello che sta soffrendo e che soffrirà la misera umanità... Altre volte, con accento commovente e quasi supplichevole, mi dice: ***"Figlia mia, non farmi violenza; già il mio stato è violento per sé stesso, per cagione dei gravi mali che soffrono e soffriranno le creature,*** [189] ***ma debbo dare i diritti alla giustizia".***

E mentre ciò dice, piange ed io piango insieme con Lui; e molte volte pare che, trasformandosi tutto in me, piange per mezzo dei miei occhi. Quindi, nella mia mente passano tutte le tragedie, le carni umane mutilate, gli allagamenti di sangue, i paesi distrutti, le chiese profanate, che Gesù mi ha fatto vedere tanti anni addietro. Il mio povero cuore è lacerato dal dolore; ora me lo sento contorcere dallo spasimo e ora gelare. E mentre ciò soffro, sento la voce di Gesù, che dice: ***"Come mi dolgo, come mi dolgo!"***, e dà in singhiozzi. Ma chi può dire tutto?

Ora, stando in questo stato, il mio dolce Gesù, per quietare in qualche modo i miei timori e spaventi, mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio. È vero che grande***

sarà la tragedia, ma sappi che avrò riguardo delle anime e dei punti dove ci sono anime che vivono del mio Volere. [190] ***Come i re della terra hanno le loro corti, i loro gabinetti dove se ne stanno al sicuro, in mezzo ai pericoli e ai nemici più fieri, perché è tanta la forza*** [*che hanno*], ***che gli stessi nemici, mentre distruggono altri punti, quel punto non lo guardano, per timore di essere disfatti, così anch'Io, Re del Cielo, ho sulla terra i miei gabinetti, le mie corti, e sono le anime che vivono del mio Volere, dove Io vivo in loro, e la corte del Cielo è gremita intorno a loro. La forza della mia Volontà le tiene al sicuro, rendendo fredde le pallottole e respingendo indietro i nemici più fieri.***

Figlia mia, gli stessi beati, perché stanno al sicuro e sono pienamente felici, anche quando vedono che le creature soffrono e la terra va in fiamme? Perché vivono del tutto nella mia Volontà. Sappi dunque che Io metto nella stessa condizione dei beati le anime che in terra vivono del tutto del mio Volere. Perciò, [191] ***vivi del mio Volere e non temere di nulla. Anzi, voglio che non solo viva tu nella mia Volontà, ma che viva pure in mezzo ai tuoi fratelli, tra Me e loro, in questi tempi di carneficina umana, e in te mi terrai stretto e difeso dalle offese che mi mandano le creature; e facendoti Io dono della mia Umanità e di quanto soffrii, mentre terrai Me difeso, darai ai tuoi fratelli il mio sangue, le mie piaghe, le spine, i miei meriti, per la loro salvezza".***

92 — 25 Maggio 1915

In mezzo al castigo della guerra, non c'è chi pensi a convertirsi e a tornare a Dio

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù si è fatto appena vedere e mi ha detto: ***"Figlia mia, il flagello è grande, eppure i popoli non si scuotono, anzi, se ne stanno quasi indifferenti, come se dovessero assistere ad una scena tragica*** [36] ***e non ad una realtà. Invece di venire tutti unanimi a piangere ai miei piedi e ad implorare pietà, perdono, stanno piuttosto attenti*** [192] ***a sentire ciò che succede.***

Ah, figlia mia, quanto è grande la perfidia umana! Vedi come ai governi sono ubbidienti: sacerdoti, secolari, non pretendono nulla, non si rifiutano ai sacrifici e devono stare pronti a dare la propria vita... Ah, solo per Me non vi è ubbidienza né sacrifici, e se qualche cosa fanno, sono più le pretese, le interessi; e questo, perché il governo usa la forza. Io faccio uso dell'amore, e le creature, disconoscendo questo amore, si mettono in condizioni come se Io non meritassi nulla da loro!"

Ma mentre ciò diceva, ha rotto in pianto. Che strazio crudele, veder piangere Gesù! Poi ha ripreso: ***"Ma il sangue e il fuoco purificheranno tutto e ridoneranno l'uomo pentito; e quanto più tarderà, più sangue si spargerà e sarà tanta la carneficina che l'uomo mai se l'avrà pensato".***

E mentre ciò diceva, faceva vedere carneficina umana... Che strazio vivere in questi tempi! Ma il Volere Divino [193] sia sempre fatto.

[36] - Cioè, ad uno spettacolo.

93 6 Giugno 1915

Nella Divina Volontà l'anima non deve pensare a sé, ma solo a Dio e al prossimo

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù, mentre si tiene nascosto, mi vuole tutta intenta a Lui e a perorare continuamente per i miei fratelli. E mentre pregavo e piangevo per la salvezza dei poveri combattenti, volendo stringerli a Gesù in modo che nessuno di loro si fosse perduto, giungevo a dirgli degli spropositi. E Gesù, sebbene mesto, pareva che godesse delle mie istanze e come se cedesse a ciò che io vo-levo. Ma un pensiero è volato nella mia mente: che io dovessi pensare alla mia salvezza.

E Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, mentre pensavi a te, hai prodotto una sensazione umana e la mia Volontà tutta Divina lo ha notato. Nella mia Volontà tutto si risolve in amore per Me e per il prossimo, non ci sono cose proprie, perché contenendo solo la mia Volontà,*** [*l'anima*] ***contiene per sé tutti i beni possibili; e se li contiene,*** [194] ***perché domandarmeli? Non è giusto che si occupi a pregare per chi non ne ha? Ah, se sapessi per quali sciagure passerà la misera umanità, staresti più attiva nella mia Volontà in loro favore!"***

E mentre ciò diceva, mi faceva sentire tutti i mali che stanno macchinando i massoni contro l'umanità.

94 17 Giugno 1915

Tutto deve finire nella Divina Volontà ed essere racchiuso in Essa. Gesù dà a Luisa, al posto della Croce di legno, la Croce di Luce della sua Divina Volontà

Trovandomi nel solito mio stato, stavo lamentandomi con Gesù, dicendogli: *"Vita mia Gesù, tutto è finito; al più, non mi resta altro che i tuoi lampi, le tue ombre..."*

E Gesù, interrompendo il mio dire, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto deve finire nella mia Volontà; e quando l'anima ha fatto questo, ha fatto tutto, e se avesse fatto molto e non lo avesse racchiuso nella mia Volontà, si può dire che avrebbe fatto nulla, perché Io tengo conto di tutto ciò che finisce nella mia Volontà, essendo solo in Essa come*** [195] ***impegnata la mia stessa Vita. Ed è giusto che, come di cosa mia, ne tenga conto anche delle più piccole cose e degli stessi nonnulla, perché ogni piccolo atto che la creatura fa, unita con la mia Volontà, sento che prima lo prende da Me e poi opera. Sicché nel più piccolo atto va compresa tutta la mia santità, la mia potenza, sapienza e amore, e tutto ciò che sono. Onde, in quell'atto fatto con la mia Volontà, sento ripetere la mia Vita, le mie opere, la mia parola, il mio pensiero e così via. Quindi, se le cose tue sono finite nella mia Volontà, che vorresti di più?***

Tutte le cose hanno un solo punto finale. Il sole ha quello d'invadere con la sua luce tutta la terra. L'agricoltore semina, zappa, lavora la terra, soffre freddo e caldo, ma è questo il suo punto [*finale*]***? No, il suo punto è di raccogliere*** [*i frutti*] ***per farne il suo alimento, e così è di tante altre cose, che sono molte, ma si risolvono in un punto solo, e questo punto*** [196] ***costituisce la vita dell'uomo. Così l'anima deve far finire tutto nel punto solo della mia***

Volontà, ed Essa costituirà la sua vita ed Io ne farò il mio cibo".

Poi ha soggiunto: ***"Io e te in questi tristi tempi passeremo un periodo troppo doloroso; le cose imperverseranno di più. Ma sappi che, se ti tolgo la mia croce di legno, ti do la croce della mia Volontà, che non ha altezza né larghezza, ma è interminabile. Croce più nobile non potrei darti. Non è di legno, ma di luce, e in questa luce, scottante più d'ogni fuoco, soffriremo insieme in ciascuna creatura e nelle loro agonie e torture e cercheremo di essere vita di tutti".***

95 — 9 Luglio 1915

Chi fa "davvero" la Divina Volontà si trova nelle stesse condizioni dell'Umanità di Gesù, da parte di Dio e da parte delle creature

Trovandomi nel solito mio stato, mi sentivo molto male e il mio sempre amabile Gesù, movendosi a compassione del mio povero stato, per poco e venuto e baciandomi mi ha detto: ***"Povera figlia, non temere, non ti*** [197] ***lascio né posso lasciarti. È la mia calamita, che agisce potentemente su di Me e mi attira a te con tale violenza da non poter resistere. Troppo ci vuole a disfarmi di chi fa la mia Volontà; dovrei disfarmi di Me stesso, ciò che non è possibile".***

Poi ha soggiunto: ***"Figlia, chi fa davvero la mia Volontà viene messo nelle stesse condizioni in cui venne messa la mia Umanità. Io ero Uomo e Dio. Come Dio contenevo in Me tutta la felicità, beatitudini, bellezza e tutti i beni che posseggo. La mia Umanità da una parte partecipava al*** [*gaudio del*]***la mia Divinità e quindi l'anima mia era beata, felice,*** e ***la sua visione beatifica non le sfuggiva mai; dall'altra parte la mia Umanità, avendo preso sopra di sé la soddisfazione da parte delle creature innanzi alla divina giustizia, era tormentata dalla vista chiara di tutte le colpe e, dovendo prenderle sopra di sé per soddisfarle, sentiva l'orridezza di ciascun peccato col suo tormento speciale. Quindi, nel*** [198] ***medesimo tempo sentivo gioia e dolore, amore da parte della mia Divinità, gelo da parte delle creature; santità da una parte, peccato dall'altra. Non c'era cosa che mi sfuggisse, fosse anche minima, che la creatura facesse.***

Ora la mia Umanità non è più capace di patire. Perciò Io vivo in chi fa la mia Volontà e lei mi serve di Umanità. Perciò l'anima sente da una parte amore, pace, fermezza nel bene, fortezza e altro; d'altra parte, freddezze, molestie, stanchezza, ecc. Onde, se l'ani-ma si sta del tutto nella mia Volontà e prende queste cose, non come cose sue, ma come cose che soffro Io, non si abbatterà, ma mi compatirà e avrà l'onore che le faccia parte delle mie pene, perché lei non è altro che un velo che mi copre, e non sentirà se non le molestie delle punture, del gelo; ma è in Me che verranno fitte, nel mio Cuore"

96 [199] — 25 Luglio 1915

Gesù si sente sventurato nelle sventure delle creature e più ancora nell'amore; vuole con Sé anime che Lo confortino

Continuando il mio solito stato, mi lamentavo con Gesù delle sue solite

privazioni, e Lui sempre benigno mi compativa dicendomi: ***“Figlia mia, fai da prode, siimi fedele in questi tempi di tragedie e di carneficine orrende, di amarezze intense per il mio Cuore”.***

E quasi singhiozzando ha soggiunto: ***“Figlia mia, in questi tempi Io mi sento come uno sventurato. Mi sento sventurato col ferito sul campo di battaglia, sventurato per quello che muore nel proprio sangue, abbandonato da tutti, sventurato col povero che sente il peso della fame; sento la sventura di tante madri, alle quali sanguina il cuore per i loro figli in battaglia... Ah, tutte le sventure pesano sul mio Cuore e ne resto trafitto! E di fronte a tutte queste sventure vedo la divina giustizia, che vuole mettere più in campo il divino furore contro le creature, purtroppo*** [200] ***ribelli ed ingrate. E poi, chi ti può dire quanto sono sventurato nell’amore? Ah, le creature non mi amano e a tanto mio Amore sono ricambiato con ripetute offese.***

Figlia mia, in tante mie sventure, invece di consolare altri, voglio Io conforto. Voglio intorno a Me le anime che mi amano, che mi tengano fedele compagnia e che tutte le loro pene le diano a Me, per sollievo delle mie sventure e per impetrare grazia ai poveri sventurati. E a seconda che le anime mi saranno fedeli in questo tempo di flagelli e di sventure, quando la divina giustizia si sarà placata, così ricompenserà le anime che mi sono state fedeli e che hanno preso parte alle mie sventure”.

97 28 Luglio 1915

Chi fa la Divina Volontà s’immedesima tanto con Gesù, da formare i loro cuori un solo cuore, e così condividono il merito di salvare le anime

Ripetevo i miei lamenti con Gesù, dicendogli: *“Come, mi hai lasciato? Mi promettesti che tutti i giorni, almeno una volta saresti venuto, e oggi è passato il* [201] *mattino, il giorno è sul declinare, e non vieni ancora? Gesù, che strazio è la tua privazione, che morte continua! Eppure sono del tutto abbandonata alla tua Volontà. Anzi, ti offro questa tua privazione, come Tu m’insegni, per dare la salvezza a tante anime per quanti istanti sono priva di Te. Le pene che soffro mentre sono priva di Te, le metto come corona intorno al tuo Cuore, per impedire che le offese delle creature entrino in Esso e per impedirti di condannare nessun’anima all’inferno; ma con tutto ciò, o mio Gesù, la natura me la sento sconvolgere ed incessantemente ti chiamo, ti cerco, ti sospiro”.* In questo mentre, il mio amabile Gesù mi ha steso le sue braccia al collo e stringendomi mi ha detto: ***“Figlia mia, dimmi, che desideri? Che vuoi fare? Che ami?”***

Ed io: *“Desidero Te e che tutte le anime si salvino, voglio fare* [202] *la tua Volontà e amo Te solo”* E Lui: ***“Sicché desideri ciò che voglio Io. Con ciò tu tieni in proprio pugno Me ed Io te; tu non ti puoi disgiungere da Me, né Io da te. Come dici, dunque, che ti ho lasciata?”***

Poi ha soggiunto con un accento tenero: ***“Figlia mia, chi fa la mia Volontà è tanto immedesimato con Me, che il suo cuore e il Mio formano uno solo. E siccome tutte le anime che si salvano, si salvano per mezzo di questo Cuore***

e, come si forma il suo palpito, così prendono il volo alla salvezza, uscendo dalla bocca di questo Cuore, così darò all'anima il merito di quelle anime salve, avendo voluto lei insieme con Me la salvezza di quelle anime ed essendomi servito Io di lei come vita del mio proprio Cuore".

98 12 Agosto 1915

La volontà , l'amore, i desideri dell'anima, correndo insieme con quelli di Gesù, formeranno una rete per difendere Entrambi e salvare le anime

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto per poco, dicendomi: ***"Figlia mia, quanto sono duri*** [203] ***i popoli! Il flagello della guerra non basta, la miseria non è sufficiente per arrenderli, sicché vogliono essere toccati nella propria pelle, altrimenti non si giunge*** [*a farli ravvedere*]***. Non vedi come trionfa la religione nei campi di battaglia? E perché? Perché sono toccati nella propria pelle. Ecco perché la necessità che non ci sia paese che non sia preso nella rete, chi in un modo, chi in un altro, ma quasi tutti saranno esposti ad avere toccata la propria pelle. Io non voglio farlo, ma la loro durezza mi costringe".***

E nel dire ciò, piangeva. Io piangevo insieme e lo pregavo che facesse arrendersi i popoli senza strage né sangue e che tutti si salvassero. E Gesù: ***"Figlia mia, nell'unione dei nostri voleri tutto sarà racchiuso. La tua volontà correrà insieme con la Mia e impetrerà grazie sufficienti per la salvezza delle anime. Il tuo amore correrà nel Mio e i tuoi desideri, il tuo palpito correrà nel Mio e con*** [204] ***un Palpito eterno chiederà anime. Tutto questo formerà una rete intorno a te e a Me, in cui resteremo come intessuti dentro, e questo servirà come baluardo di difesa, nel quale, mentre difenderà Me, resterai tu difesa da qualunque pericolo. Quanto mi è dolce sentire nel mio Palpito un palpito di creatura che dice: «Anime, anime»! Mi sento come incatenato e, vinto, cedo".***

99 14 Agosto 1915

Tutta la Vita e la Passione di Gesù sta sempre in atto, per offrire appoggio a Gesù e salvezza alle anime, ma occorre che ci sia qualcuno che se ne serve e la offre

Continuando il mio solito stato, Gesù è venuto appena ed era tanto stanco e sfinito, che Lui stesso mi ha chiamato a baciare le sue piaghe e a rasciugargli in sangue, che da tutte le parti della sua SS. Umanità gli scorreva. Onde, dopo aver ripassato tutte le sue membra, facendo varie adorazioni e riparazioni, il mio dolce Gesù, rinfrancato e appoggiandosi su di me, mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Passione, le mie*** [205] ***piaghe, il mio sangue, tutto ciò che feci e patii, tutto sta in mezzo alle anime in atto continuo, come se allora, allora operassi e patissi, e mi serve come di puntelli per appoggiarmi e per appoggiarsi le anime, per non cadere nella colpa e salvarsi. Ora, in questi tempi di flagelli Io sto come una persona che vive nell'aria, alla quale manca il terreno di sotto, e tra continui urti: la giustizia mi urta dal Cielo e le creature con le colpe dalla terra. Ora, quanto più l'anima sta intorno a Me, baciandomi le piaghe, riparandomi, offrendo il mio sangue, in una parola, rifacendo lei ciò che Io feci***

nel corso della mia vita e della mia Passione, tanti altri puntelli forma, per potermi appoggiare e non farmi cadere, e più si allarga il circolo dove le anime trovano l'appoggio per non cadere nella colpa e salvarsi. Non ti stancare, figlia mia, di stare intorno a Me e di [206] ***ripetere e tornare a ripetere il passare le mie piaghe. Io stesso ti somministrerò i pensieri, gli affetti, le parole, per darti modo di stare intorno a Me. Siimi fedele: i tempi stringono, la giustizia vuole spiegare il suo furore e le creature la irritano. È necessario che più si moltiplichino i puntelli, quindi non mancare all'opera".***

100 — 24 Agosto 1915

La Potenza creatrice della Divina Volontà moltiplica un atto per tutti e dà la somiglianza con Dio

Continuando il mio solito stato, appena è venuto il mio sempre amabile Gesù, io gli ho dato un bacio, dicendogli: *"Mio Gesù, se mi fosse possibile, vorrei darti il bacio di tutte le creature; così contenterei il tuo amore, col portarle tutte a Te".*

E Gesù: ***"Figlia mia, se vuoi darmi il bacio di tutti, baciami nella mia Volontà, perché la mia Volontà, contenendo la virtù creatrice, contiene la potenza di moltiplicare un atto in tanti atti per quanti se ne vogliono, e così mi darai il contento*** [207] ***come se tutti mi baciassero e avrai il merito come se da tutti tu mi avessi fatto baciare, e tutte le creature ne avranno gli effetti a seconda delle proprie disposizioni.***

Un atto nella mia Volontà contiene tutti i beni possibili ed immaginabili. Un'immagine la troverai nella luce del sole. La luce è una, ma questa luce si moltiplica in tutti gli sguardi delle creature. La luce è sempre una e un solo atto, ma non tutti gli sguardi delle creature godono la stessa luce. Certuni, di vista debole, hanno bisogno di mettersi la mano davanti agli occhi, quasi per non sentirsi accecare dalla luce; altri, ciechi, non la godono affatto, ma questo non per difetto della luce, ma per difetto della vista delle creature. Così, figlia mia, se tu desideri amarmi per tutti, il tuo amore scorrerà nella mia Volontà, se lo farai in Essa, e riempiendo la mia Volontà il Cielo e la terra, [208] ***mi sentirò ripetere il tuo «ti amo» in Cielo, intorno a Me, dentro di Me, in terra, e da tutti i punti si moltiplicherà per quanti atti può fare la mia Volontà. Quindi, può darmi la soddisfazione dell'amore di tutti, perché la creatura è limitata ed è finita, mentre la mia Volontà è immensa ed infinita.***

Come si possono spiegare quelle parole dette da Me nel creare l'uomo: «Facciamo l'uomo a nostra Immagine e Somiglianza»? Come mai la creatura, tanto inabile, poteva rassomigliarmi ed essere mia immagine? Solo nella mia Volontà poteva giungere a questo, poiché facendola sua viene ad operare alla divina e con la ripetizione di questi atti divini viene ad assomigliarsi a Me, a rendersi mia perfetta immagine. Succede come al fanciullo che col ripetere gli atti che vede nel maestro gli si assomiglia. Sicché la sola cosa che fa rassomigliare la creatura [209] ***a Me è la mia Volontà. Perciò ho tanto interesse che la creatura, facendola sua, compia il vero scopo per cui è stata creata".***

101 27 Agosto 1915

Fondersi nella Divina Volontà è riempirsi di tutte le qualità di Gesù

Stavo fondendomi nella SS. Volontà di Gesù benedetto e mentre ciò facevo mi sono trovata in Gesù e mi ha detto: ***“Figlia mia, quando un’anima si fonde nella mia Volontà succede come quando due recipienti, pieni di diversi liquori, si versano l’uno nell’altro e uno resta pieno di ciò che teneva l’altro e il secondo del primo. Così la creatura resta riempita di Me ed Io di lei. E siccome la mia Volontà contiene santità, bellezza, potenza, amore, ecc., così l’anima, riempiendosi di Me, fondendosi e abbandonandosi nella mia Volontà, viene a riempirsi della mia santità, del mio amore, della mia bellezza, ecc., nel modo più perfetto che a creatura è dato; ed Io mi sento riempito di lei e, trovando in essa la mia santità, la mia bellezza, il mio amore,*** [210] ***ecc., le guardo come se fossero cose sue e mi piacciono tanto da innamorarmi, in modo da tenerla gelosamente custodita nell’intimo di Me, andandola arricchendo e abbellendo continuamente dei miei pregi divini, per potermi compiacere ed innamorarmi sempre più”.***

102 20 Settembre 1915

Castighi. Ogni atto deve essere annodato dal «FIAT» tra la Volontà Divina e l’umana

Continuando il mio solito stato, il mio amabile Gesù si faceva vedere che toccava e batteva le creature con flagelli nelle mani, e pareva che i castighi si andavano allargando di più. E fra tante cose, pareva che si andava ordendo una congiura contro la S. Chiesa, e nominavano Roma. Il benedetto Gesù era afflitto e come coperto da un manto nero, e mi ha detto: ***“Figlia mia, i flagelli faranno risorgere i popoli, ma saranno tanti, che i popoli saranno ammantati di dolore e di lutto. Ed essendo le creature membra mie, vado perciò ammantato di nero per causa loro”.***

Io mi [211] costernavo tutta e lo pregavo di placarsi; e Lui, per sollevarmi, mi ha detto: ***“Figlia mia, il «Fiat» deve essere il dolce nodo che legherà tutti i tuoi atti, sicché la mia Volontà e la tua formeranno il nodo; e sappi che ogni pensiero, parola, atto, fatto annodato con la mia Volontà sono altrettanti canali di comunicazione che si aprono tra Me e la creatura. Se tutti i tuoi atti saranno annodati con la mia Volontà, nessun canale di comunicazione divina starà chiuso tra te e Me”.***

103 2 Ottobre 1915

I peccati crescenti attirano nuovi castighi

Dopo aver molto sofferto per le privazioni del mio sempre amabile Gesù, pare che sia venuto un poco, ma tanto sofferente che terrorizzava. Io mi sono fatta animo e mi sono avvicinata alla sua bocca e, avendolo baciato, ho provato a succhiare; chissà che mi riusciva ad alleggerirlo, col succhiare parte delle sue amarezze. Con [212] mia sorpresa, ciò che le altre volte non mi è riuscito di fare, sono riuscita a tirargli un po’ di amarezza; ma Gesù era tanto sofferente, che pareva che non se ne

accorgesse. Ma dopo che ho fatto questo, come se si scuotesse, mi ha guardata e mi ha detto: ***“Figlia mia, non ne posso più, non ne posso più... La creatura è giunta al colmo e mi riempie di tale amarezza, che la mia giustizia stava in atto di decretare la distruzione generale; ma tu sei giunta in punto, a strapparmi un poco di amarezza, cosicché la mia giustizia possa temporeggiare ancora, ma i castighi si allargheranno di più. Ah, l’uomo mi incita, mi dispone a riempirlo e quasi a satollarlo di dolori e di castighi, altrimenti non si ricrederà”.*** Onde io mi sono affrettata a pregarlo che si placasse; e Lui, con accento commovente, mi ha detto: ***“Ah, figlia mia! Ah, figlia mia!”***, ed è scomparso.

104 [213] 25 Ottobre 1915

Quando può dire Gesù ad un’anima: “Vita mia, Mamma mia”

Continuando il mio solito stato, tra privazioni ed amarezze, stavo pensando alla Passione del mio adorabile Gesù e Lui mi andava ripetendo: ***“Vita mia! Vita mia! Mamma mia! Mamma mia...!”*** Io, sorpresa, gli ho detto: *“Che vuol dire ciò?”*

E Gesù: ***“Figlia mia, come sento ripetere in te i miei pensieri, le mie parole, amare col mio Amore, volere con la mia Volontà, desiderare con i miei desideri e tutto il resto, così sento attirare la mia vita in te e ripetere gli stessi miei atti, ed è tanto il mio compiacimento che vado perciò ripetendo: vita mia, vita mia! E come penso a ciò che soffrì la mia cara Mamma, che voleva prendere tutte le mie pene per soffrirle in vece mia, come tu cerchi d’imitarla, pregandomi di soffrire tu le pene che le creature mi danno, vado ripetendo: Mamma mia, Mamma mia! In tante amarezze del mio Cuore per le tante membra lacerate di tante creature, quali le sento nella mia Umanità,*** [214] ***l’unico mio sollievo è sentire ripetere la mia vita; così sento rinsaldarsi in Me le membra delle creature”.***

105 28 Ottobre 1915

Tutta la Vita terrena di Gesù fu una semina per essere raccolta dalle creature e per produrre frutto in loro

Questa mattina, il mio sempre amabile Gesù nel venire mi ha detto: ***“Figlia mia, la mia Vita sulla terra non fu altro che semenza gettata, dove i miei figli raccoglieranno, sempre che si staranno nel terreno dove ho gettato questa semenza; e a seconda dell’atto di raccogliere, la mia semenza produrrà il suo frutto. Ora, questa semenza sono le mie opere, le mie parole, i miei pensieri, anche i miei respiri, ecc. Onde, se l’anima li raccoglie tutti, facendoli suoi, si arricchirà in modo da comprarsi il Regno dei Cieli; se poi no, questa semenza le servirà di condanna”.***

106 1° Novembre 1915

Gesù vuole sfogare il suo Amore con chi Lo ama. Come può l’anima contraccambiare Gesù con un amore pari al Suo

Questa mattina il mio dolce Gesù non mi ha fatto aspettare. È venuto, ma affannato, [215] smanioso, e gettandosi nelle mie braccia mi ha detto: ***“Figlia mia,***

dammi riposo, fammi sfogare in amore. Se la giustizia vuole il suo sfogo, può sfogarsi con tutte le creature; il mio amore invece può sfogarsi solo con chi mi ama, con chi è ferita dallo stesso mio amore e delirando va trovando sfogo nel mio amore, chiedendomi altro amore. E se il mio amore non trovasse una creatura che mi facesse sfogare, la mia giustizia si accenderebbe di più e darebbe l'ultimo colpo per distruggere le povere creature".

E mentre ciò diceva, mi baciava, ritornava a baciarmi e mi diceva: ***"Ti amo, ma con un amore eterno; ti amo, ma con un amore immenso; ti amo, ma con un amore incomprensibile; ti amo, ma con un amore che non avrà mai limiti né fine; ti amo con un amore che mai potrai uguagliarmi..."***

Ma chi può dire tutti i titoli con cui Gesù diceva di amarmi? E ad ogni motto che diceva, attendeva la mia risposta. **[216]** Io, non sapendo che dirgli, né avendo titoli suf-ficienti per rendergli la pariglia, gli ho detto: *"Vita mia, Tu sai che non ho nulla, e tutto ciò che faccio lo prendo da Te e poi lo lascio di nuovo in Te, per fare che le cose mie, stando in Te, abbiano continuo atto e vita in Te, ed io rimango sempre nulla. Perciò, prendo il tuo Amore e lo faccio mio e ti dico: ti amo con un Amore eterno, immenso, con un Amore che non ha limiti né fine e che è uguale al Tuo".*

E lo baciavo e ribaciavo; e come andavo ripetendo «Ti amo», così Gesù si quietava e prendeva riposo, ed è scomparso. Poi, ritornando, faceva vedere la sua SS. Umanità pesta, ferita, slogata, tutta sangue. Io ne sono rimasta raccapricciata, e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, vedi, tengo in Me tutti i poveri feriti, che sono sotto le pallottole, e soffro insieme con loro; e voglio che anche tu prenda parte a queste pene, per la loro salvezza".***

[217] E trasformandosi Gesù in me, mi sentivo ora addolorata, ora agonizzante; insomma, sentivo ciò che sentiva Gesù.

107 4 Novembre 1915

Il flagello della guerra deve continuare fino alla purificazione dei popoli e dei sacerdoti

Trovandomi nel solito mio stato, mi trovavo fuori di me stessa insieme alla Regina Mamma e la pregavo che s'interponesse presso Gesù, per far cessare il flagello della guerra. Le dicevo: *"Mamma, pietà di tante povere vittime! Non vedi quanto sangue, quante membra sbranate, quanti gemiti e lacrime? Sei la Mamma di Gesù, ma anche nostra, quindi spetta a Te rappacificare i figli".*

E mentre pregavo, Lei piangeva; ma mentre piangeva, pareva inflessibile. Io piangevo insieme e continuavo a pregare per la pace. E la cara Mamma mi ha detto: ***"Figlia mia, la terra non è ancora purgata, i popoli sono ancora induriti; e poi, se il flagello finisce, chi salverà i sacerdoti? Chi li convertirà? La veste che in molti*** **[218]** ***copre la loro vita è tanto deplorevole, che gli stessi secolari hanno ribrezzo ad avvicinarli. Preghiamo, preghiamo!"***

108 11 Novembre 1915

Chi vive nella Divina Volontà sente come sua la stessa ferita d'amore che sente Dio, e così diventa come un altro Gesù sulla terra

Questa mattina sentivo tale compassione per le offese che Gesù riceve e per

tante povere creature che hanno la sventura di offenderlo, che vorrei affrontare qualunque pena per impedire la colpa e pregavo e riparavo di cuore. In questo momento, il benedetto Gesù è venuto e pareva che portasse le stesse ferite del mio cuore, ma, oh, quanto più larghe! E mi ha detto:

"Figlia mia, la mia Divinità, nel mettere fuori la creatura, restò come ferita dallo stesso mio Amore, per amore verso la creatura. E questa ferita mi fece scendere dal Cielo in terra e piangere e versare sangue, e tutto ciò che feci. Ora, l'anima che vive nella mia Volontà sente al vivo questa mia ferita come se fosse sua, e piange e prega e vorrebbe soffrire tutto, per mettere in salvo la povera creatura e perché questa [219] ***mia ferita d'amore non sia inasprita dalle offese delle creature. Ah, figlia mia, queste lacrime, pene, preghiere e riparazioni raddolciscono la mia ferita e scendono sul mio petto, come tante fulgide gemme che mi glorio di tenere sul mio petto, per mostrarle a mio Padre, per inclinarlo a pietà verso le creature. Sicché tra Me e queste anime scende e sale una vena divina, che va loro consumando il sangue umano; e quanto più prendono parte alla mia ferita, alla mia stessa Vita, tanto più questa vena divina si allarga, si allarga, tanto da rendersi altrettanti Cristi. Ed Io vado ripetendo al Padre: «Io sto nel Cielo, ma ci sono gli altri Cristi sulla terra, feriti dalla mia stessa ferita, che piangono come Me, che soffrono, che pregano, ecc. come Me; quindi dobbiamo versare sulla terra le nostre misericordie»... Ah, solo questi che vivono nel mio Volere prendono parte alla mia ferita; mi rassomigliano in terra e mi rassomiglieranno in Cielo, col prendere parte alla stessa Gloria della*** [220] ***mia Umanità".***

109 13 Novembre 1915

Nell'istituire la SS. Eucaristia, prima di darsi alle creature, Gesù volle ricevere Se stesso. Nella Divina Volontà l'anima deve offrire la Comunione come fece Gesù

Dopo aver fatto la S. Comunione pensavo tra me: *Come dovrei offrirla per compiacere a Gesù?* E Lui, sempre benigno, mi ha detto: ***"Figlia mia, se vuoi darmi piacere, offrila come la offrì la mia stessa Umanità. Io, prima di comunicare gli altri, comunicai Me stesso, e volli fare questo per dare al Padre la gloria completa di tutte le comunioni delle creature e per racchiudere in Me tutte le riparazioni per tutti i sacrilegi, per tutte le offese che doveva ricevere la mia Umanità nel Sacramento. Racchiudendo la Volontà Divina, racchiudevo tutte le riparazioni di tutti i tempi e, ricevendo Me stesso, ricevevo Me stesso degnamente. E siccome tutte le opere delle creature furono divinizzate dalla mia Umanità, così volli suggellare con la mia Comunione le comunioni delle creature; altrimenti, come poteva la creatura ricevere un Dio? Fu la mia Umanità quella che aprì questa*** [221] ***porta alle creature e meritò loro di ricevere Me stesso. Ora tu, figlia mia, falla nella mia Volontà, uniscila alla mia Umanità; così racchiuderai tutto ed Io troverò in te le riparazioni di tutti, il compenso di tutto e il mio compiacimento, anzi, troverò un'altra volta Me stesso in te".***

110 — 21 Novembre 1915

I castighi in corso sono appena l'inizio della purificazione del mondo

Trovandomi nel solito mio stato, quando appena ho visto il mio sempre amabile Gesù, lo pregavo che per pietà cambiasse i decreti della divina giustizia. Gli dicevo: *"Mio Gesù, non ne posso più! Il mio povero cuore si stritola nel sentire tante tragedie. Gesù, basta, sono le tue care immagini, i tuoi amati figli, che gemono, piangono, si dolgono sotto il peso di mezzi quasi infernali!"*

E Lui: ***"Ah, figlia mia, eppure tutto ciò che di terribile succede, ora non è altro che l'abbozzo del disegno. Non vedi che largo giro vado segnando? Che sarà quando eseguirò il disegno? In molti punti si dirà:*** [222] ***«Qui c'era la tale città, i tali edifici». Ci saranno punti totalmente scomparsi. Il tempo stringe; l'uomo è giunto fino a violentarmi perché lo castighi; ha voluto quasi sfidarmi, incitarmi, ed Io ho pazientato, ma tutti i tempi giungono. Non hanno voluto conoscermi per via d'amore e di misericordia; mi conosceranno per via di giustizia. Quindi, coraggio, non ti abbattere così presto."***

111 — 10 Dicembre 1915

Il nostro pregare, agire e patire deve correre in quello di Gesù, per fare il bene che fece Gesù

Mi sentivo afflittissima, perché il mio dolce Gesù, la mia Vita, il mio Tutto, non si faceva vedere. Io mi lamentavo; se mi fosse possibile, vorrei assordare con i miei lamenti il Cielo e la terra, per muoverlo a compassione del mio povero stato. Che grande sventura conoscerlo, amarlo e restarne priva! Si può dare mai sventura più grande? Ma mentre mi lamentavo, il benedetto Gesù, facendosi vedere nel mio interno, mi ha detto con un aspetto severo: ***"Figlia mia, non mi tentare! Come! Ti ho detto tutto per farti stare tranquilla;*** [223] ***ti ho detto che quando mi astengo dal venire è perché debbo stringere più forti i castighi, volendo ciò la mia giustizia, e ti ho detto pure le ragioni. Prima non ci credevi, che era per castigare che Io non ci venivo come al solito, perché non sentivi che nel mondo succedevano grandi castighi; ora li senti, e con tutto ciò dubiti ancora? Non è questo un tentarmi?"***

Io tremavo nel vedere e sentire Gesù così severo. E per quietarmi ha cambiato aspetto e tutto benignità ha soggiunto: ***"Figlia mia, coraggio; Io non ti lascio, ma sto dentro di te, sebbene non sempre mi vedi; e tu, unisciti sempre con Me. Se preghi, la tua preghiera scorra nella mia e falla tua. Così, tutto ciò che Io feci con le mie preghiere, la gloria che diedi al Padre, il bene che impetrai a tutti, lo farai anche tu. Se operi, fa che il tuo operato scorra nel mio e fallo tuo. Così avrai in tuo potere tutto il bene che fece la mia Umanità, che santificò e divinizzò tutto. Se soffri, il tuo patire scorra nel mio e fallo tuo,*** [224] ***e così avrai in tuo potere tutto il bene che feci nella Redenzione. Così prenderai i tre punti essenziali della mia Vita e, come ciò farai, usciranno da te mari immensi di grazie, che si riverseranno a bene di tutti, ed Io guarderò la tua vita, non come tua, ma come la Mia".***

112 12 Gennaio 1916

I castighi attuali e futuri delle nazioni e particolarmente dell'Italia

Stavo lamentandomi con Gesù benedetto delle sue solite privazioni e piangevo ama-ramente; ed il mio adorabile Gesù è venuto, ma in uno stato doloroso, e faceva vedere come andranno peggiorando le cose sempre di più. Questo mi faceva piangere di più; e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, tu piangi i tempi presenti ed Io piango l'avvenire. Oh, in quale labirinto si troveranno le nazioni, da formare l'una il terrore e l'eccidio dell'altra, da non saperne uscire da sé stesse! Faranno cose da pazzi, da ciechi, fino ad agire contro se*** [225] ***stessi... E il labirinto in cui si trova la povera Italia! Quante scosse riceverà! Ricordati quanti anni prima ti avevo detto che meritava il castigo di farla invadere da nazioni straniere; e questa è la trama che le stanno tessendo. Come resterà umiliata ed annientata! Troppo ingrata mi è stata. Le nazioni che prediligevo, l'Italia, la Francia, sono quelle che più mi hanno sconosciuto, si sono date la mano nell'offendermi. Giusto castigo: si daranno la mano nel restare umiliate e saranno anche loro quelle che moveranno guerra alla Chiesa... Ah, figlia mia, quasi tutte le nazioni si sono unite nell'offendermi, hanno congiurato contro di Me. Che male ho fatto loro? Sicché quasi tutte meritano il castigo".***

Ma chi può dire il dolore di Gesù, lo stato di violenza in cui si trovava ed il mio spavento? Per la paura dicevo [226] al mio Gesù: *"Come posso vivere in tante tragedie? O fai che io ne sia la vittima e risparmi i popoli, oppure portami con Te!"*

113 28 Gennaio 1916

Pene e timori di Luisa; ma la pena più grande di Gesù è il suo Amore contenuto

Mi sentivo oppressa. Pensavo tra me: *"Come tutto è finito! Stato di vittima, patire, Gesù, tutto..!"* Aggiungo che il Confessore non stava bene e, quindi, mi toccherebbe forse stare senza la Comunione. Sentivo tutto il peso della sospensione di vittima da parte di Gesù; da parte della guida non [avevo] nessun ordine, né pro né contro... Aggiungevo pure la mia afflizione, ricordandomi che nel Marzo dell'anno scorso, non stando bene il Confessore e trovandomi nelle stesse condizioni, Gesù mi aveva detto che se io, o chi mi guida, mi avesse tenuta nello stato di vittima, avrebbe risparmiato Corato. Quindi, nuovi timori, che ancora fossi io la causa di qualche grave male anche a Corato. Ma chi può dire tutte le mie apprensioni ed amarezze? [227] Erano tante, che mi sentivo impietrire.

Ora, il benedetto Gesù, avendo compassione, si è fatto vedere nel mio interno e pareva che teneva la mano appoggiata alla fronte, tutto afflitto, tanto che non mi sentivo il coraggio di chiamarlo, e quasi sotto voce ho detto solo: *"Gesù, Gesù..."* E Lui mi ha guardato, ma, oh, come era mesto il suo sguardo! E mi ha detto:

"Figlia mia, quanto soffro! Se tu sapessi le pene di Chi ti ama, non faresti altro che piangere. Soffro anche per te, perché non venendo spesso, spesso, il mio amore è contenuto e non mi sfogo; e nel vedere te, che neppure ti sfoghi perché non mi vedi, vedendoti soffrire, Io soffro di più. Ah, figlia, l'amore contenuto è la più grande amarezza, che più tortura un povero cuore.

Se tu soffrendo stai quieta, non soffro Io tanto; ma se ti affliggi e ti affanni nel tuo patire, Io smanio e vado in delirio, e sono costretto a venire per sfogarmi e farti sfogare, perché le mie e le tue pene [228] ***sono sorelle.***

E poi, non è finito il tuo stato di vittima. Le mie opere sono eterne e non senza giusta causa Io sospendo, ma non è che faccio finire. E poi, Io guardo le cose nella volontà, quindi tu sei quale eri, perché la tua volontà non è cambiata e, mancandoti le pene, non sei tu che ricevi danno, ma piuttosto le creature, che non ricevono gli effetti delle tue pene, cioè il risparmio dei flagelli... Come le creature, quando occupano uffici pubblici, posti governativi per un dato tempo, hanno la paga a vita ad onta che si ritirano da quei posti; ed Io dovrei essere meno delle creature? Ah, no! Se a quelli la danno a vita, Io la do in eterno. Quindi, non devi impensierirti delle soste che faccio. E poi, perché temi? Hai dimenticato quanto ti ho amato? Chi ti guida sarà previdente [*a tuo riguardo*]***, conoscendo come stanno tutte le cose e come sono nella mia Volontà, ed Io avrò*** [229] ***riguardo di Corato. Te, poi, qualunque cosa potrà succedere, ti terrò stretta nelle mie braccia".***

114 — 30 Gennaio 1916

Quando l'anima vive del tutto nella Divina Volontà, tutto il suo operato si riflette in Gesù e quello di Gesù in lei

Stavo fondendomi tutta nel mio sempre amabile Gesù e mentre ciò facevo, venendo Gesù si fondeva tutto in me e mi ha detto: ***"Figlia mia, quando l'anima vive del tutto nella mia Volontà, se pensa, i suoi pensieri si riflettono nella mia mente, in Cielo; se desidera, se parla, se ama, tutto si riflette in Me e tutto ciò che faccio Io si riflette in lei. Succede come quando il sole si riflette nei vetri: si vede in essi un altro sole, tutto simile al sole del cielo; con questa differenza, che il sole del cielo è fisso e sta sempre,*** [*quello*] ***nei vetri è passeggero. Ora, la mia Volontà cristallizza l'anima e tutto il suo operato si riflette in Me, ed Io, ferito, rapito da questi riflessi, le mando tutta la mia Luce, in modo*** [230] ***da formare in lei un altro sole. Sicché appare un sole nel Cielo e un altro in terra. Che incanto! Quali armonie tra loro! Quanti beni non si versano a pro di tutti! Però, se l'anima non è fissa nel mio Volere, può succedere come al sole che si forma nei vetri, dove è un sole passeggero, e poi il vetro rimane all'oscuro e il sole del cielo rimane solo".***

115 — 5 Febbraio 1916

Flagelli del mondo e grandi prove dei pochi buoni; solo la fedeltà li salverà

Continuo i miei giorni afflitti, specie per le minacce quasi continue da parte di Gesù, che i flagelli si allargheranno di più. Questa notte, poi, sono rimasta terrorizzata. Mi sono trovata fuori di me stessa e ho trovato il mio afflitto Gesù; io mi sentivo rinascere a nuova vita nel trovarlo, macché! Mentre mi accingevo a consolarlo, varie persone me l'hanno strappato e l'hanno ridotto in pezzi! Che crepacuore! Che spavento! Io mi sono gettata per terra, vicino ad uno di quei pezzi, [231] ed una voce del Cielo è risuonata in quel luogo: ***"Fermezza, coraggio ai pochi buoni!***

Non si spostino in nulla, non trascurino nulla. Saranno esposti a grandi prove, e da Dio e dagli uomini. La sola fedeltà non li farà traballare e saranno salvi. La terra sarà coperta di flagelli non mai visti. Le creature vorrebbero disfare il Creatore e vorranno avere un dio a proprio conto e soddisfare i loro capricci a costo di qualsiasi carneficina. E con tutto ciò, non avendo i loro intenti, giungeranno alle più brutte bestialità. Tutto sarà terrore e spavento".

Dopo ciò, mi sono trovata in me stessa. Io tremavo; il pensiero di come avevano ridotto il mio amato Gesù mi dava morte. A qualunque costo avrei voluto vederlo un istante, per vedere che ne era successo di Lui. E Gesù, sempre buono, è venuto, ed io mi sono quietata. Sia sempre benedetto.

116 [232] 2 Marzo 1916

Il desiderio dell'uomo supplisce la sua impotenza.
Gesù vuole agire con piena padronanza nell'anima in cui dimora e che si è data a Lui

Continuo i miei giorni amarissimi. Gesù benedetto scarseggia molto nel venire e, se mi lamento, mi risponde con un singhiozzo di pianto, oppure mi dice: ***"Figlia mia, tu sai che non vengo spesso, perché i castighi si vanno sempre più stringendo; quindi, perché ti lamenti?"***

Ma però io sono giunta ad un punto che non ne potevo più e ho rotto in pianto; e Gesù, per quietarmi e rafforzarmi, e venuto, e quasi tutta la notte l'ho passata con Gesù; ed ora mi baciava, mi carezzava, mi sosteneva, ora si gettava nelle mie braccia per prendere riposo, ora mi faceva vedere il terrore delle genti, e chi fuggiva da un punto e chi da un altro...

Ricordo pure che mi ha detto: ***"Figlia mia, ciò che Io contengo nella potenza, l'anima lo contiene nella volontà. Sicché tutto quel bene che veramente vuol fare, Io lo guardo come se in realtà l'anima lo avesse fatto. Onde Io ho*** [233] ***Volere e Potere: se voglio, posso. Invece l'anima non può molte cose, ma il volere supplisce al potere, e così si va assomigliando a Me ed Io la vado arricchendo di tutti quei meriti che contiene la sua buona volontà, se vuole farle".***

Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, quando l'anima si dona tutta a Me, Io vi stabilisco la mia dimora. Molte volte mi piace chiudere tutto e starmene all'oscuro; altre volte mi piace dormire e metto l'anima come sentinella, affinché non faccia venire nessuno a molestarmi e ad interrompere il mio sonno, e se occorre, lei deve affrontare le molestie e rispondere per Me. Altre volte mi piace aprire tutto e far entrare i venti, le freddezze delle creature, i dardi delle colpe che mi mandano e tante altre cose, e l'anima deve essere contenta di tutto, deve farmi fare ciò che voglio, anzi,*** [234] ***deve fare sue le cose mie. E se Io non fossi libero di fare ciò che voglio, sarei un infelice in quel cuore. Se solo dovessi stare attento a farle sentire quanto godo e a nascondere*** [*mio malgrado*] ***quanto soffro, dove sarebbe la mia libertà? Ah, tutto sta nella mia Volontà. L'anima, se prende Questa, prende tutta la sostanza del mio Essere e racchiude tutto in sé; e come va operando il bene, tenendo in sé la sostanza della mia Vita, fa uscire quel bene da Me stesso e, uscendo da Me, come***

raggio di luce corre a bene di tutte le creature".

117 1° Aprile 1916

Chi veramente ama Gesù e fa il suo Volere forma con Lui un solo palpito, ma per questo ci vuole uno spogliamento perfetto

Questa mattina il mio dolce Gesù si faceva vedere nel mio cuore e il suo palpito palpitava nel mio. Io l'ho guardato ed Egli mi ha detto: ***"Figlia mia, in chi veramente mi ama ed in tutto fa il mio Volere, il suo palpito e il Mio sono uno solo. Sicché Io li chiamo palpiti miei e come*** [235] ***tali li voglio intorno e fin dentro il palpito del mio Cuore, tutti intenti a consolarmi, a raddolcire tutti i miei palpiti dolorosi; e il suo palpito nel Mio formerà dolce armonia, che mi ripeterà tutta la mia Vita e mi parlerà delle anime, costringendomi a salvarle. Ma, figlia mia, per fare eco al mio palpito, quale spogliamento si richiede! Deve essere più vita di Cielo che di terra, più divina che umana! Basta anche un'ombra, una piccola cosa, per fare che l'anima non senta la forza, le armonie, la santità del mio palpito, e quindi non fa eco al Mio, non armonizza insieme con me, ed Io sono costretto a rimanere solo nel mio dolore e nelle mie gioie. E questi dolori li ho da anime che chissà quanto mi promettevano, ma alle decisioni sono stato lasciato deluso delle loro promesse".***

118 [236] 15 Aprile 1916

Gesù è il Verbo, cioè la Parola che si moltiplica in tutti gli atti di tutte le creature. Con Lui lo fa chi vive nel suo Volere

Per le continue privazioni del mio dolce Gesù, vivo morendo. Questa mattina mi sono trovata tutta in Gesù, come se nuotassi nell'immensità del mio Sommo Bene. Poi guardavo in me e vedevo Gesù in me, e sentivo che tutto l'Essere di Gesù parlava, i piedi, le mani, il Cuore, la bocca, insomma tutto. Non solo erano voci, ma la meraviglia è che queste voci diventavano immense, si moltiplicavano per ciascuna creatura: i piedi di Gesù parlavano ai piedi e a ciascun passo delle creature, le sue mani alle loro opere, gli occhi suoi agli sguardi loro, i suoi pensieri a ciascun pensiero... Che armonie tra Creatore e creature! Che incantevole vista! Che amore! Ma, [ahimè], tutte queste armonie venivano rotte dalle ingratitudini e dai peccati; l'amore veniva ricambiato con offese.

E Gesù, tutto afflitto, mi ha detto: ***"Figlia mia, Io sono il Verbo, cioè Parola, ed è tanto l'amore mio verso la creatura, che*** [237] ***mi moltiplico in tante voci per quanti atti, pensieri, affetti, desideri, ecc. fa ogni creatura, per ricevere da loro il contraccambio di quegli atti fatti per amor mio. Do amore e voglio amore, ma ne ricevo offese; do vita, ma se potessero mi darebbero morte; ma con tutto ciò Io continuo il mio ufficio amoroso. Ora sappi, però, che chi vive unito con Me e del mio Volere, anche l'anima, nuotando nella mia immensità, è tutta voce insieme con Me. Sicché, se cammina, i suoi piedi parlano appresso al peccatore; i suoi pensieri sono voci alle menti, e così di tutto il resto. E solo da queste anime Io trovo come un compenso nell'opera della Creazione. E nel vedere che, non potendo nulla da sé per fare fronte al mio***

Amore e mantenere le armonie tra Me e loro, entrano nel mio Volere e se ne fanno padrone e agiscono alla divina, il mio Amore trova lo sfogo e le amo più di tutte** [le altre creature]**”.

119 [238] 21 Aprile 1916

Privazione di Gesù che soffre Luisa. I peccati del mondo hanno circondato di spine l'Umanità SS. di Gesù, impedendo che riversi la sua Grazia sulle creature

Continuo i miei giorni amarissimi; temo che qualche giorno Gesù non venga nem-meno alla sfuggita, e nel mio dolore vado ripetendo: *“Gesù, non me lo fare; che non voglia parlare, sia pure; che non voglia farmi dono dei tuoi carismi, FIAT! Ma che non ci deva venire affatto, questo no! Tu sai che mi costerebbe la vita e che la stessa natura, senza di Te fino alla sera, si scioglierebbe”.* E mentre così dicevo, il benedetto Gesù, accrescendo le mie amarezze, si è fatto vedere, dicendomi: ***“Sappi che se non vengo un poco a sfogarmi con te, è perché il mondo sta per ricevere l'ultimo colpo di distruzione e di ogni specie di flagelli”.***

Che spavento! Onde sono rimasta atterrita ed impietrita dal dolore.

Quindi continuavo a pregare e dicevo: *“Mio Gesù, per ogni momento della tua privazione ti chiedo che nelle anime sia creata una nuova Vita di Te,* [239] *e mi devi dare; solo a questo patto accetto la tua privazione. Non è di una cosa da nulla che mi privo, ma di Te, Bene immenso, infinito, eterno. Il costo è immenso; perciò veniamo ai patti”.*

E Gesù mi ha steso le braccia al collo, come se accettasse. E guardandolo, ahi, che vista dolorosa! Era circondato da spine, non solo la testa, ma tutta la sua SS. Umanità, tanto che, abbracciandolo, mi pungevo, ma a qualunque costo io volevo entrare in Gesù. E Lui, tutto bontà, ha rotto quella veste di spine dalla parte del Cuore e mi ha messo dentro; ed io vedevo la Divinità di Gesù e, sebbene una sola cosa con la sua Umanità, mentre Questa veniva straziata, la Divinità restava intangibile. E Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, hai visto che veste dolorosa mi hanno fatto le creature e come queste spine sono incarnate nella mia Umanità? Queste spine hanno chiuso la porta della Divinità, avendo*** [240] ***circondato tutta la mia Umanità, dalla quale solamente usciva la mia Divinità a beneficio delle creature. Ora è necessario che tiri parte di queste spine e le versi sulle creature e, scorrendo da queste spine la Luce della mia Divinità, possa mettere in salvo le loro anime. Perciò è necessario che la terra sia assiepata di castighi, di terremoti, di carestie, di guerre, ecc., per rompermi questa veste di spine che le creature mi hanno fatto; così, penetrando nelle loro anime la Luce della Divinità, le potrò disingannare e far risorgere tempi migliori”.***

120 23 Aprile 1916

Ogni pensiero sulla Passione di Gesù è una luce attinta dalla sua SS. Umanità per rassomigliarlo

Continuando il mio solito, il mio amabile Gesù si faceva vedere tutto circondato di luce, che gli usciva da dentro della sua SS. Umanità e che lo abbelliva, in modo da formare una vista incantevole e rapitrice. Io sono rimasta sorpresa e Lui mi ha

detto: [241] ***"Figlia mia, ogni pena che soffrii, ogni goccia di sangue, ogni piaga, preghiera, parola, azione, passo, ecc., produsse una luce nella mia Umanità, da abbellirmi, in modo da tener rapiti tutti i beati. Ora, l'anima, ad ogni pensiero che fa della mia Passione, ad ogni compatimento, riparazione, ecc., non fa altro che attingere luce dalla mia Umanità ed abbellirsi a mia somiglianza. Sicché un pensiero di più sulla mia Passione sarà una luce di più che le porterà un gaudio eterno".***

121 — 3 Maggio 1916

La preghiera universale, simile a quella di Gesù nella Divina Volontà, come un'altra sua Umanità

Mentre stavo pregando, il mio amabile Gesù si è messo vicino a me e sentivo che anche Lui pregava, ed io mi sono messa a sentirlo. E Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, prega, ma prega come prego Io, cioè, riversati tutta nella mia Volontà e in Questa troverai Dio e tutte le creature; e facendo tue tutte le cose delle creature, le darai a Dio come se fosse una sola*** [242] ***creatura, perché il Volere Divino è il Padrone di tutti, e deporrai ai piedi della Divinità gli atti buoni, per darle onore,*** e ***i cattivi per ripararli con la santità, potenza ed immensità della Divina Volontà, a cui niente sfugge.***

Questa fu la vita della mia Umanità sulla terra. Per quanto santa Essa fosse, ebbi bisogno di questo Divin Volere per dare completa soddisfazione al Padre e redimere le umane generazioni, perché solo in questo Divin Volere Io trovavo tutte le generazioni, passate, presenti e future, e tutti i loro pensieri, parole, atti, ecc. come in atto. E in questo Santo Volere, senza che nulla mi sfuggisse, Io prendevo tutti i pensieri nella mia Mente e per ciascuno in particolare Io mi portavo innanzi alla Maestà Suprema e li riparavo, e in questa stessa Volontà scendevo nella mente di ciascuna creatura, dando loro il bene che [243] ***avevo impetrato alle loro intelligenze. Nei miei sguardi prendevo gli occhi di tutte le creature, nella mia voce le loro parole, nei miei movimenti i loro movimenti, nelle mie mani le loro opere, nei miei piedi i loro passi, nel mio Cuore gli affetti e desideri e, facendoli come miei, in questo Divin Volere la mia Umanità soddisfaceva il Padre e metteva in salvo le povere creature, e il Divin Padre ne restava soddisfatto. Non poteva rigettarmi, essendo il Santo Volere Lui stesso*** [37]***; avrebbe forse rigettato sé stesso? No, certo, molto più che in questi atti trovava santità perfetta, bellezza inarrivabile e rapitrice, amore sommo, atti immensi ed eterni, potenza invincibile...***

Questa fu tutta la vita della mia Umanità sulla terra, dal primo istante del mio Concepimento fino all'ultimo respiro, per continuarla nel Cielo e nel SS. Sacramento. Ora, perché non puoi farlo anche tu? Per chi mi ama tutto è possibile, [244] ***unito con Me. Nella mia Volontà, prega e porta innanzi alla Maestà Divina i pensieri di tutti nei tuoi pensieri; nei tuoi occhi gli sguardi di tutti, nelle tue parole, nei movimenti, negli affetti, nei desideri, quelli dei tuoi***

[37] - In questo caso il Santo Volere Divino viene identificato con il Padre: è la sua Volontà in Atto.

fratelli, per ripararli, per impetrare per loro luce, grazia, amore. Nel mio Volere ti troverai in Me ed in tutti, farai la mia Vita, pregherai con Me; ed il Divin Padre ne sarà contento e tutto il Cielo dirà: «Chi ci chiama sulla terra? Chi è che vuole stringere in sé questo Santo Volere, racchiudendo tutti noi insieme?» E quanto bene può ottenere la terra, facendo scendere il Cielo in terra!"

122 25 Maggio 1916

La guerra in corso aumenterà e l'Italia sarà invasa. Gesù coltiva l'anima perché produca frutto

Continuando il mio solito stato, me ne stavo tutta afflitta, specie perché nei giorni passati il benedetto Gesù mi aveva fatto vedere come se soldati stranieri invadessero l'Italia e la grande carneficina dei nostri soldati, i rivi di sangue che [245] Gesù stesso aveva orrore a guardare. Il mio povero cuore me lo sentivo scoppiare per il dolore e dicevo a Gesù: *"Salva i miei fratelli, le tue immagini, da dentro questo lago di sangue! Non per mettere che nessun'anima piombi nell'inferno!"* E vedendo che la Divina Giustizia accenderà di più il suo furore contro le povere creature, io mi sentivo morire.

E Gesù, quasi per distrarmi da quelle scene così strazianti, mi ha detto: ***"Figlia mia, è tanto l'amore con cui amo le anime, che non appena l'anima si decide a darsi a Me, Io la circondo di tanta Grazia, la carezzo, la commuovo, la raccolgo, la doto di grazie sen-sibili, di fervori, d'ispirazioni, di strette al Cuore; onde l'anima, vedendosi così aggraziata, incomincia ad amarmi, fa come un fondo di preghiere, di pie pratiche nel suo cuore e si decide ad esercitarsi nelle virtù. Tutto ciò forma un prato fiorito nell'anima, ma il mio Amore non è contento [246] di solo fiori; vuole i frutti e perciò incomincia a far cadere i fiori, cioè la spoglia dell'amore sensibile, del fervore e di tutto il resto, per far nascere i frutti. Se l'anima è fedele, continua le sue pie pratiche, le sue virtù, non prende gusto a nessun'altra cosa umana; non si dà pensiero di sé, ma solo di Me. Con la confidenza in Me metterà il sapore ai frutti; con la fedeltà farà stagionare i frutti e col coraggio, la tolleranza e la tranquillità cresceranno e saranno frutti pingui. Ed Io, il Celeste Agricoltore, coglierò questi frutti e ne farò mio cibo, e pianterò un altro prato più bello e più fiorito, in cui nasceranno frutti eroici, da strappare dal mio Cuore grazie inaudite... Se poi è infedele, diffidente, si agita, prende gusto alle cose umane, ecc., questi frutti saranno acerbi, scipiti, amari, infangati e serviranno ad amareggiarmi [247] e a farmi ritirare dall'anima".***

123 4 Giugno 1916

Gli stessi peccati e amarezze dei popoli si riversano su di loro, non potendo Luisa contenerli del tutto

Questa mattina il mio sempre amabile Gesù pare che è venuto. Io me l'ho stretto al cuore e Gesù mi ha dato un bacio, ma mentre mi baciava, mi sono sentita scorrere dalla sua bocca nella mia un liquido amarissimo. Io sono rimasta meravigliata nel vedere che, senza pregarlo, il dolce Gesù versava le sue amarezze in me,

mentre altre volte l'ho tanto pregato e non me l'ha concesso. Onde, quando mi sono riempita di quel liquido amarissimo, Gesù continuava a versare e scorreva fuori, andava per terra, e versava ancora, in modo da farsi intorno a me e al bene-detto Gesù un lago di quel liquido amarissimo. Onde, come se si fosse sollevato un po', mi ha detto: ***"Figlia, hai visto quante amarezze mi danno le creature? Tanto che, non*** **[248]** ***potendo contenerle più, ho voluto versarle in te, ma neanche tu hai potuto contenerle e quindi sono andate per terra e si riversano sui popoli".***

E mentre ciò diceva, segnava i vari punti e paesi che dovevano essere colpiti dalle invasioni di gente straniera e, quindi, chi fuggiva, chi restava nudo e digiuno, chi sbandato, chi ucciso; dovunque orrore e spavento. Gesù stesso voleva ritirare lo sguardo da tanta tragedia. Io, spaventata e terrorizzata, volevo impedire che Gesù facesse questo, ma pareva irremovibile, e mi ha detto: ***"Figlia mia, sono le stesse loro amarezze che la divina giustizia versa sui popoli. Ho voluto versarle prima in te, per risparmiare qualche punto, per contentarti, e il sopravanzo l'ho versato su di loro. La mia giustizia ne vuole la soddisfazione".***

Ed io: *"Amor mio e Vita mia, io non me ne intendo di giustizia;* **[249]** *se ti prego, è per la misericordia. Faccio appello al tuo amore, alle tue piaghe, al tuo sangue; e poi, sono sempre i figli tuoi, le tue care immagini. Poveri fratelli miei, come faranno? In quali strettezze saranno messi? Per contentarmi, mi dici che hai versato in me, ma sono troppo pochi i punti che risparmi".*

E Lui: ***"Anzi, è troppo; è perché ti amo, altrimenti non avrei risparmiato nulla. E poi, non hai visto tu stessa che non potevi contenerlo di più?"***

Io ho scoppiato in pianto e ho soggiunto: *"Eppure mi dici che mi ami; e dov'è questo bene che mi vuoi? Il vero amore sa contentare in tutto la persona amata. E poi, perché non mi allarghi di più, per poter contenere più amarezze e risparmiare i miei fratelli?"* Gesù ha pianto insieme ed è scomparso.

124 15 Giugno 1916

Quando si entra nel Divin Volere, rivestiti di Gesù, si danno riparazioni complete, ringraziamento e amore per tutti e in ogni cosa

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto, **[250]** mi ha trasformata tutta in Lui, e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, riversati nel mio Volere per farmi riparazioni complete. Il mio Amore sente un irresistibile bisogno; a tante offese delle creature vuole una almeno che, frapponendosi tra Me e loro, mi dia riparazioni complete*** e ***amore per tutti e che strappi da Me grazie per tutti. E questo lo puoi fare solo nel mio Volere, dove troverai Me e tutte le creature. Oh, con quali ansie sto aspettando che entri nel mio Volere, per poter trovare in te i compiacimenti e le riparazioni di tutti! Solo nel mio Volere troverai tutte le cose in atto, perché Io sono motore, attore e spettatore di tutto".***

Ora, mentre ciò diceva, mi sono riversata nel suo Volere, ma chi può dire ciò vedevo? Mi trovavo a contatto d'ogni pensiero di creatura, la cui vita veniva da Dio; a contatto di ciascun pensiero, ed io, nel suo Volere, mi moltiplicavo in ognuno **[251]**

e con la Santità del suo Volere riparavo tutto, avevo un «*grazie*» per tutti e un amore per tutti; e così mi moltiplicavo negli sguardi, nelle parole ed in tutti il resto... Ma chi può dire come succedeva? Mi mancano i vocaboli e, forse, le stesse lingue angeliche sarebbero balbuzienti; perciò faccio punto.

Onde ho passato tutta la notte con Gesù nel suo Volere. Dopo, mi sono sentita vicino la Regina Mamma e mi ha detto: ***"Figlia mia, prega".***

Ed io: *"Mamma mia, preghiamo insieme, ché da sola non so pregare".*

E Lei ha soggiunto: ***"Le preghiere più potenti sul Cuore di mio Figlio e che più lo inteneriscono è vestirsi la creatura di tutto ciò che operò e patì Lui stesso, avendo fatto dono di tutto alla creatura. Quindi, figlia mia, cingi la tua testa con le spine di Gesù, imperla i tuoi occhi delle sue lacrime,*** [252] ***impregna la tua lingua della sua amarezza, vesti la tua anima del suo Sangue, adornati delle sue piaghe, trafiggi le tue mani e i tuoi piedi con i suoi chiodi e, come un altro Cristo, presentati innanzi alla sua Divina Maestà. Questo spettacolo lo commuoverà, in modo che non saprà rifiutare nulla all'anima vestita delle sue stesse divise. Ma, oh, quanto poco sanno servirsi le creature dei doni che mio Figlio ha dato loro! Queste erano le mie preghiere sulla terra e queste sono nel Cielo".***

Onde, insieme, ci siamo vestite delle divise di Gesù e insieme ci siamo presentate innanzi al Trono divino, cosa che commoveva tutti. Gli angeli ci facevano largo e restavano come sorpresi. Io ho ringraziato la Mamma e mi son trovata in me stessa.

125 [253] 3 Agosto 1916

Gesù è la vita di ogni cosa che fanno le creature, ma loro se ne servono per offenderlo. Gesù ha rifatto la vita di tutti. Ogni atto buono in più o in meno vale un Paradiso in più o in meno

Continuando il mio solito stato, il mio amabile Gesù si fa vedere alla sfuggita, oppure dice qualche parola e fugge; oppure si nasconde nel mio interno.

Ricordo che un giorno mi disse: ***"Figlia mia, Io sono il centro e tutta la Creazione riceve vita da questo centro. Sicché Io sono vita d'ogni pensiero, d'ogni parola, d'ogni azione, di tutto, e le creature se ne servono di questa vita che do loro per prendere occasione di offendermi. Io do vita e, se potessero, mi darebbero morte".***

Ricordo pure che, pregandolo che risparmiasse i flagelli, mi disse: ***"Figlia, credi tu che sono Io che voglio flagellarli? Ah, no! Anzi, è tanto l'Amore mio, che consumai tutta la mia Vita in rifare ciò che l'uomo era obbligato a fare verso la Maestà Suprema. E, siccome i miei atti erano divini, li moltiplicai in tanti da rifare tutto per tutti e per ciascuno, in modo da riempire Cielo e terra e da mettere a difesa dell'uomo, per*** [254] ***fare che la giustizia non potesse colpirlo. Ma l'uomo col peccato rompe questa difesa e, rotta la difesa, i flagelli colpiscono l'uomo".***

Ma chi può dire tutte le piccole cose che mi ha detto? Onde questa mattina io pregavo e mi lamentavo con Gesù, che non mi esaudiva, specie che non finisce di castigare, e gli dicevo: *"A che pro pregare, se non vuoi esaudirmi, anzi, dici che i*

mali peggioreranno?" E Lui: ***"Figlia mia, il bene è sempre bene; anzi, devi sapere che ogni preghiera, ogni riparazione, ogni atto d'amore, qualunque cosa santa fa la creatura, è un paradiso in più che acquista. Sicché l'atto santo più semplice sarà un paradiso in più; un atto di meno, un paradiso di meno, perché ogni atto buono viene da Dio e quindi l'anima in ogni atto buono prende Dio. E siccome Dio contiene gaudi infiniti, innumerevoli, immensi, eterni, tanto*** [255] ***che gli stessi beati non giungeranno per tutta l'eternità a gustarli tutti, non è quindi meraviglia che per ogni atto buono, prendendo Dio, Dio resti come compromesso a sostituirli con altrettanti contenti. Onde, se l'anima soffre anche le distrazioni e si duole per amor mio, in Cielo l'intelligenza avrà più luce e gusterà tanti paradisi in più per quante volte ha sacrificato la sua intelligenza e tanto di più comprenderà di Dio. Se per amor mio soffre la freddezza, tanti paradisi gusterà della varietà di contenti che ci sono nel mio Amore. Se soffre l'oscurità, avrà tanti contenti in più nella mia Luce inaccessibile, e così di tutto il resto. Ecco che significa una prece in più o in meno".***

126 — 6 Agosto 1916

Gesù vuole moltiplicare le anime che vivono nel suo Volere, per il bene di tutti

Trovandomi nel solito mio stato, il mio dolce Gesù è venuto appena e alla sfuggita e mi ha detto: ***"Figlia mia, il mio Cuore sente un irresistibile*** [256] ***bisogno che si moltiplichino le anime che vivono del mio Volere, perché queste sono il luogo del mio ritrovo. Il mio Amore vuole far bene a tutti, ma le colpe m'impediscono di versare i miei benefici su di loro; perciò vado trovando questi ritrovi, perché in questi non sono impedito di versare le mie grazie e per mezzo loro prendono parte i paesi e le persone che le circondano. Perciò, quanto più ritrovi*** [*di tale genere*] ***ho sulla terra, tanto più sfogo ha il mio Amore e più si versa a beneficio dell'umanità".***

127 — 10 Agosto 1916

Tutte le pene che soffriamo, dobbiamo fare che corrano nella Divina Volontà. È prendere parte alle pene mortali che Gesù soffrì per la perdita delle anime

Continuando il mio solito stato, mi sentivo amareggiata per la privazione del mio amabile Gesù e mi lamentavo con Lui, che ogni privazione che mi faceva era una morte che mi dava, e morte crudele, che mentre si sente la morte non si può morire. [257] E dicevo: *"Come hai cuore di darmi tante morti?"*

E Gesù, alla sfuggita, mi ha detto: ***"Figlia mia, non ti abbattere. La mia Umanità, stando sulla terra, conteneva tutte le vite delle creature e tutte queste vite uscivano da Me; ma quante non ritornavano a Me, perché morivano e si seppellivano nell'inferno? Ed Io sentivo la morte di ciascuna, che straziava la mia Umanità. Queste morti formarono la pena più crudele e dolorosa di tutta la mia Vita, fino all'ultimo respiro. Figlia mia, non vuoi prendere parte alle mie pene? La morte che senti della mia privazione non è altro che un'ombra delle pene della morte che Io sentii della perdita delle anime. Perciò, dàlla a***

Me, per raddolcire le tante morti crudeli che subì la mia Umanità. Questa pena falla scorrere nella mia Volontà e vi troverai la mia e, unendosi [258] ***insieme, correranno a bene di tutti, specialmente per quelli che stanno per cadere nell'abisso. Se la terrai per te, tra te e Me si formeranno delle nuvole e la corrente del mio Volere verrà spezzata; le tue pene non troveranno le mie e non potrai diffonderti a bene di tutti, e vi sentirai tutto il peso. Invece, se tutto ciò che potrai soffrire pensi come farlo scorrere nel mio Volere, per te non ci saranno nuvole e le stesse pene ti porteranno luce ed apriranno nove correnti di unione, di amore e di grazie".***

128 — 12 Agosto 1916

Quale gloria avranno in Cielo coloro che hanno vissuto nel Divin Volere sulla terra

Stavo fondendomi nel SS. Volere e il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, solo da parte di chi vive nel mio Volere mi sento come corrisposto della Creazione, della Redenzione e della Santificazione e mi glorifica nel modo come la creatura deve glorificarmi. Perciò, queste anime saranno le gemme del mio Trono e prenderanno in sé tutti i contenti*** [259] ***e la gloria che ciascun beato terrà per sé solo. Queste anime saranno come regine intorno al mio Trono e tutti i beati staranno intorno a loro. E siccome i beati saranno tanti soli che splenderanno nella Celeste Gerusalemme, le anime che saranno vissute nel mio Volere splenderanno nel mio stesso Sole. Saranno come circonfuse col mio Sole e i beati vedranno queste anime dentro di Me stesso. Essendo vissute in terra unite con Me, col mio Volere, non avendo vissuto una vita propria, è ben giusto che in Cielo abbiano un posto distinto da tutti gli altri e che continuino in Cielo la vita che vissero in terra, tutte trasformate in Me e inabissate nel pelago dei miei contenti".***

129 — 8 Settembre 1916

Chi vive nella D. Volontà ripete ciò che ha fatto Gesù in Essa: per esempio, quando nell'istituire l'Eucaristia comunicò Se stesso. Semplicità e valore di un atto divino

Questa mattina, dopo la Comunione, sentivo che il mio Gesù in modo speciale mi assorbiva tutta nel suo Volere [260] ed io nuotavo dentro di Esso. Ma chi può dire ciò che provavo? Non ho parole per esprimermi. E Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, per quanto l'anima sta nella mia Volontà, tanto di Vita Divina può dire che fa sulla terra. Come mi piace quando vedo che l'anima entra nella mia Volontà, per farvi vita divina! Molto mi piace vedere le anime che ripetono nella mia Volontà ciò che la mia Umanità faceva in Essa!

Io feci la Comunione, ricevetti Me stesso nella Volontà del Padre, e con ciò non solo riparavo tutto, ma trovando nella Divina Volontà l'immensità, l'onniveggenza di tutto e di tutti, abbracciavo quindi tutti, comunicavo tutti e, vedendo molti che non avrebbero preso parte al Sacramento e il Padre offeso, perché non avrebbero voluto ricevere la Vita, Io davo al Padre la soddisfazione, la gloria, come se tutti avessero fatto la Santa Comunione, dando al Padre per ciascuno la soddisfazione e la gloria [261] ***di una vita***

divina. Anche tu, fa' la Comunione nella mia Volontà, ripeti ciò che feci Io e così non solo riparerai tutto, ma darai Me stesso a tutti, come Io intendevo darmi a tutti, e mi darai gloria, come se tutti si fossero comunicati. Il mio Cuore si sente intenerito nel vedere che la creatura, non potendo darmi nulla da sé che sia degno di Me, prende le cose mie, le fa sue, imita come le ho fatte Io e per piacermi me le dà. Ed Io, nel mio compiacimento, vado ripetendo: Brava la figlia mia! Hai fatto proprio ciò che facevo Io!"

Poi ha soggiunto: ***"Gli atti nella mia Volontà sono gli atti più semplici, ma perché semplici si comunicano a tutti. La luce del sole, perché semplice, è luce d'ogni occhio, ma il sole è uno; un atto solo nella mia Volontà si diffonde come luce semplicissima in ogni cuore, in ogni opera, in tutto,*** [262] ***ma l'atto è uno. Il mio stesso Essere, perché è semplicissimo, è un Atto solo, ma un Atto che contiene tutto: non ha piedi ed è il passo di tutti, non ha occhi ed è occhio e luce di tutti. Do vita a tutto, ma senza sforzo, senza fatica, do l'atto di operare a tutti. Onde l'anima nella mia Volontà si semplifica e insieme con Me si moltiplica in tutti, fa bene a tutti. Oh, se tutti comprendessero il valore immenso degli atti più piccoli fatti nella mia Volontà, nessun atto si farebbero sfuggire!"***

130 2 Ottobre 1916

La Comunione fatta come la fece Gesù Gli dà il mancato amore di tutte le creature

Questa mattina ho fatto la Comunione come Gesù mi ha insegnato, cioè unita con la sua Umanità, Divinità e Volontà SS. E venendo Gesù, si è fatto vedere; io l'ho baciato e l'ho stretto al mio cuore, e Lui mi ha restituito il bacio e l'abbraccio e mi ha detto: ***"Figlia mia, come sono contento, che sei venuta*** [263] ***a ricevermi unita con la mia Umanità, Divinità e Volontà! Mi hai rinnovato il contento che provai quando comunicai Me stesso; e mentre tu mi baciavi e mi abbracciavi, avendo in te tutto Me stesso, contenevi tutte le creature, ed Io sentivo darmi il bacio di tutti, l'abbraccio di tutti, perché questa era la tua volontà, qual era la Mia nel comunicarmi, di rifare il Padre di tutto l'amore delle creature, ad onta che molti non lo amano. Il Padre si rifaceva in Me dell'amore loro ed Io mi rifaccio in te dell'amore di tutte le creature. E avendo trovato chi mi ama, mi ripara, ecc. a nome di tutti nella mia Volontà, perché nella mia Volontà non c'è cosa che l'anima non possa darmi, mi sento di amare le creature ad onta che mi offendano, e vado inventando stratagemmi d'amore intorno ai cuori più duri,*** [264] ***per convertirli. Solo per amore di queste anime, che fanno tutto nel mio Volere, Io mi sento come incatenato, rapito, e concedo loro i prodigi delle più grandi conversioni".***

131 13 Ottobre 1916

Gli Angeli Custodi dell'Umanità di Gesù continuano il loro ufficio con chi vive nella sua Divina Volontà

Stavo facendo «le Ore della Passione» e il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, nel corso della mia vita mortale, migliaia di angeli corteggiavano la mia***

Umanità e raccoglievano tutto ciò che facevo: le parole, le opere, i passi, anche i sospiri, le pene, le gocce del mio sangue, insomma tutto. Erano angeli deputati alla mia custodia, a rendermi onore, ubbidienti a tutti i miei cenni, scendevano e salivano al Cielo, per portare al Padre ciò che facevo Io. Ora questi angeli hanno un ufficio speciale: come l'anima fa memoria della mia vita, della mia Passione, del mio sangue, delle mie piaghe, delle mie preghiere, si fanno intorno [265] ***a quest'anima e raccolgono le sue parole, le sue pre-ghiere, i compatimenti che mi fa, le lacrime, le offerte, le uniscono alle mie e le portano innanzi alla mia Maestà per rinnovarmi la gloria della mia stessa Vita; ed è tanto il compiacimento degli angeli, che riverenti stanno a sentire ciò che dice l'anima e pregano insieme a lei. Perciò, con quale attenzione e rispetto l'anima deve fare queste «Ore», pensando che gli angeli pendono dalle sue labbra, per ripetere appresso a lei ciò che essa dice!"***

Poi ha soggiunto: ***"Alle tante amarezze che le creature mi danno, queste «Ore» sono i piccoli sorsi dolci che le anime mi danno; ma in confronto ai tanti sorsi amari che ricevo, sono troppo pochi i dolci; perciò, più diffusione, più diffusione".***

132 [266] 20 Ottobre 1916

La Grazia si dà a tutti, ma ognuno ne approfitta secondo le proprie disposizioni.
Gesù custodisce ogni cuore e, con Lui, chi vive nel suo Volere

Stavo fondendomi nella Divina Volontà e mi è venuto il pensiero di raccomandare in modo speciale varie persone, e il benedetto Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, la specialità va da sé, ancorché non ci mettessi nessuna intenzione. Nell'ordine della Grazia succede come nell'ordine naturale: il sole dà luce a tutti, eppure non tutti godono gli stessi effetti; ma questo non da parte del sole, ma da parte delle creature. Una se ne serve della luce del sole per lavorare, per industriarsi, per apprendere, per apprezzare le cose; questa si fa ricca, si forma e non va mendicando il pane degli altri. Un'altra se ne sta oziando, non vuole impicciarsi di nulla; la luce del sole la inonda dappertutto, ma per lei è inutile, non vuole fare nulla. Questa è povera e malaticcia, perché l'ozio produce molti mali fisici e morali, e se sente fame ha bisogno di mendicare il pane altrui. Ora, di queste due, [267] ***è causa forse la luce del sole? Oppure, ad una dà più luce, all'altra meno? Certo che no. La sola differenza è che una approfitta in modo speciale della luce e l'altra no.***

Ora, così è nell'ordine della Grazia, la quale, più che luce, inonda le anime e ora si fa tutta voce per chiamarle, per istruirle, per correggerle; ora si fa fuoco e brucia loro le cose di quaggiù, e con le sue fiamme mette loro in fuga le creature, i piaceri, e con le sue scottature forma i dolori, le croci, per dare all'anima la forma della santità che vuole da lei....; ora si fa acqua che le purifica, le abbellisce e le inzuppa tutte di Grazia. Ma chi è che sta attento a ricevere tutti questi flussi di grazie? Chi aderisce a Me? Ah, troppo pochi! E poi si ardisce di dire che a questi Io do la grazia per farsi santi e agli altri

no, quasi volendo dare a Me la colpa, e si contentano di menare la vita oziando, come se la luce della Grazia [268] ***non ci fosse per loro".***

Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, amo tanto la creatura, che Io stesso mi sono messo da sentinella a ciascun cuore per vigilarlo, per difenderlo e per lavorare con le mie proprie mani la sua santificazione; ma a quante amarezze non mi sottopongono! Chi mi respinge, chi non mi cura e mi disprezza, chi si lamenta della mia sorveglianza e chi mi chiude la porta in faccia, rendendo inutile il mio lavoro. E non solo Io mi sono messo a far da sentinella, ma a bella posta scelgo le anime che vivono nel mio Volere, che trovandosi in tutto Me stesso, le metto insieme con Me come seconde sentinelle a ciascun cuore; e queste seconde sentinelle mi consolano, mi ricambiano per loro e mi fanno compagnia nella solitudine a cui mi costringono molti cuori, costringendomi a non lasciarli. Grazia più grande non*** [269] ***potrei dare alle creature, che dar loro queste anime che vivono nel mio Volere, che sono il portento dei portenti".***

133 — 30 Ottobre 1916

La perversità delle nazioni, particolarmente dell'Italia, attirerà altri castighi

Stavo lamentandomi col mio sempre amabile Gesù, che in questi giorni passati ci veniva stentatamente, oppure, appena avvertivo la sua ombra, scompariva; e il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, come dimentichi subito che quei giorni che non tanto ci vengo e che sfuggo da te, non sono altro che una stretta di più ai flagelli. Le cose imperverseranno sempre di più. Ah, l'uomo è giunto a tanta perversità, che per arrenderlo non basta toccargli la pelle, ma giungere a polverizzarlo! Perciò una nazione invaderà l'altra e si lacereranno; il sangue scorrerà nei paesi come acqua, anzi, in certe nazioni si faranno nemici di sé stessi e si dibatteranno, si uccideranno, faranno cose da pazzi. Ah, quanto mi duole l'uomo!*** [270] ***Io lo piango!"***

Al dire di Gesù ho rotto in pianto e lo pregavo che risparmiasse la povera Italia; ma Gesù ha ripreso: ***"L'Italia, l'Italia...! Ah, se tu sapessi quanto ne sta combinando di male, quante congiure contro la mia Chiesa! Non le basta il sangue che sta spargendo in battaglia, ma è assetata di altro sangue, vuole il sangue dei miei figli, il sangue dei privati; si vuole macchiare di tali delitti, da attirarsi la vendetta del Cielo e delle altre nazioni".***

Io ne sono rimasta terrorizzata e temo molto, ma spero che il Signore si placherà.

134 — 15 Novembre 1916

Amore di Gesù verso chi Lo ama. L'anima si forma il proprio Paradiso in questa vita

Mi stavo lamentando col mio dolce Gesù, che non mi voleva più il bene di prima, e Lui tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia, non amare chi mi ama mi riesce impossibile, anzi, mi sento attirato tanto verso di lei, che al più piccolo atto di amore che mi fa, Io vi rispondo con amore*** [271] ***triplicato e metto nel suo***

cuore una vena divina, che le somministra scienza divina, santità e virtù divina; e quanto più l'anima mi ama, tanto più sorge questa vena divina e, annaffiando tutte le potenze dell'anima, si diffonde a bene delle altre creature. Questa vena l'ho messa in te e quando ti manca la mia presenza e non senti la mia voce, questa vena supplirà a tutto e sarà voce per te e per le altre creature".

Un altro giorno stavo secondo il mio solito fondendomi tutta nella Volontà del benedetto Gesù, e Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, quanto più ti fondi in Me, tanto più mi fondo Io in te. Sicché l'anima si forma il suo paradiso in terra, a seconda che si riempie di pensieri santi, di affetti, di desideri, di parole, di opere, di passi santi: così va*** [272] ***formando il suo paradiso. Ad un pensiero santo in più, ad una parola, corrisponderà un contento in più e tante varietà di bellezza, di contenti, di gloria, per quanto bene in più avrà fatto. Quale sarà la sorpresa dell'anima quando, rotto il carcere del corpo, immediatamente si troverà nel pelago di tanti piaceri, felicità, luce, bellezza, per quanto bene di più ha fatto, fosse anche un pensiero?"***

135 — 30 Novembre 1916

Quale valore hanno le riparazioni per gli altri.
Gesù si occupa di chi si occupa degli altri e fa per lui ciò che questi fa per gli altri

Stavo molto afflitta per la privazione del mio adorabile Gesù e piangevo amaramente; e siccome stavo facendo «le Ore della Passione», il pensiero mi tormentava col dirmi: *"Vedi a che ti hanno giovato le riparazioni per gli altri? A farti fuggire Gesù!"*, e tanti altri spropositi.

E il benedetto Gesù, mosso a compassione delle mie lacrime, mi ha stretta al suo Cuore e mi ha detto: ***"Figlia mia,*** [273] ***tu sei il pungolo; il mio amore si trova alle strette con le tue violenze. Se sapessi quanto soffro, nel vederti soffrire per causa mia! Ma è la giustizia che vuole sfogarsi e le tue stesse violenze mi costringono a nascondermi, e le cose imperverseranno di più; perciò, pazienza. E poi, sappi che le riparazioni fatte per gli altri ti hanno giovato moltissimo, perché riparando per gli altri tu intendevi fare ciò che feci Io; ed Io riparavo per tutti e anche per te, chiedevo perdono per tutti, mi dolevo delle offese di tutti, come pure chiedevo perdono per te e per te anche mi dolevo. Quindi, facendo tu ciò che feci Io, vieni a prendere insieme le riparazioni, il perdono e il dolore che ebbi per te. Onde, che ti potrebbe giovare di più: le mie riparazioni, il mio perdono, il mio dolore, o il tuo? E poi, non mi faccio vincere mai in amore. Quando vedo che*** [273 bis] ***l'anima per amor mio è tutta intenta a ripararmi, ad amarmi, a chiedermi scusa, a chiedermi perdono per i peccatori, Io, per renderle la pariglia, in modo speciale chiedo perdono per lei, riparo per lei e amo da parte sua, e vado abbellendo l'anima col mio amore, con le mie riparazioni e col mio perdono. Perciò, continua a riparare e non suscitare contese tra te e Me".***

136 5 Dicembre 1916

Gesù purifica, illumina e accende incessantemente le anime con la sua attività nella sua Volontà, e insieme a Lui chi vive in Essa

Stavo facendo la meditazione e, secondo il mio solito, riversandomi tutta nel Volere del mio dolce Gesù. In questo mentre, innanzi alla mia mente vedevo una macchina che conteneva innumerevoli fontane, dalle quali scaturivano onde d'Acqua, di Luce, di Fuoco, che innalzandosi fino al Cielo si riversavano su tutte le creature. Non vi era creatura che non restasse inondata da queste onde; la sola differenza era che alcune entravano dentro [274] e altre restavano fuori.

E il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, la macchina sono Io. Il mio amore tiene in moto la macchina e a tutti si riversa, ma solo in chi mi ama e vuole riceverle, queste onde entrano dentro; gli altri restano toccati, per disporli a ricevere tanto bene. Le anime, poi, che fanno e vivono nella mia Volontà, stanno nella stessa macchina e, siccome vivono di Me, possono disporre a bene degli altri delle onde che scaturiscono, ed ora sono luce che illumina, ora fuoco che accende, ora acqua che purifica. Com'è bello vedere queste anime, che vivono del mio Volere, che escono da dentro della mia macchina come altrettante piccole macchine, diffondendosi a bene di tutti, e poi ritornano nella mia macchina e scompaiono da mezzo alle creature, e vivono di Me e solo di Me!"***

137 [275] 9 Dicembre 1916

In mezzo ai castighi del mondo, Gesù vuole trovare in chi vive nel suo Volere tutto quello che in Lui trovò il Padre

Stavo afflitta per le privazioni del mio dolce Gesù e, se viene, mentre resto respirando un po' di vita, resto più afflitta, nel vederlo più afflitto di me e che non vuol sapere di placarsi, perché le creature lo costringono e gli strappano altri flagelli. Ma mentre flagella, piange la sorte dell'uomo e si nasconde dentro, dentro del cuore, quasi per non vedere ciò che soffre l'uomo... Pare che non si può vivere in questi tristi tempi, eppure pare che si sta al principio.

Onde il mio dolce Gesù, stando io impensierita della mia dura e triste sorte di dover stare spesso, spesso priva di Lui, è venuto, gettandomi un braccio al collo, e mi ha detto: ***"Figlia mia, non accrescere le mie pene con l'impensierirti. Sono già troppe; Io non mi aspetto questo da te, anzi, voglio che faccia tue le mie pene, le mie preghiere, tutto Me stesso, [276] in modo che Io possa trovare in te un altro Me stesso. In questi tempi voglio grande soddisfazione e solo chi fa suo Me stesso me la può dare. E ciò che in Me trovò il Padre, cioè gloria, compiacimento, amore, soddisfazioni intere, perfette, a bene di tutti, Io lo voglio trovare in queste anime, che come altrettanti Gesù mi rendano la pariglia. E queste intenzioni le devi ripetere in ogni «Ora della Passione» che fai, in ogni azione, in tutto; e se non trovo Io le mie soddisfazioni, ah, per il mondo è finita, i flagelli pioveranno a torrenti! Ah, figlia mia, ah, figlia mia...!"***

Ed è scomparso.

138 14 Dicembre 1916

Qual è il vero riposo che la creatura dovrebbe avere in Dio. La riparazione di Gesù dormendo

Stavo offrendo il mio sonno a Gesù, dicendogli: *“Prendo il tuo sonno e lo faccio mio e, dormendo col tuo sonno, voglio darti il contento, come se un altro Gesù dormisse”*. E senza farmi finire ciò che volevo dirgli, mi ha detto: ***“Ah, sì, figlia mia,*** [277] ***dormi col mio sonno, affinché, guardandoti, possa specchiarmi in te e, rimirandomi, possa trovare in te tutto Me stesso. E giacché dormi col mio sonno e affinché possiamo essere d’accordo in tutto, rimirandoti tu in Me, voglio dirti perché la mia Umanità si assoggettò alla debolezza del sonno.***

Figlia mia, la creatura fu fatta da Me e come cosa mia la volevo tenere sul mio seno, nelle mie braccia, in continuo riposo. Quindi l’anima doveva riposarsi nella mia Volontà e santità, nel mio amore, nella mia bellezza, potenza, sapienza, ecc.; tutte queste cose sono atti che costituiscono il vero riposo. Ma, ahi dolore, la creatura sfugge dal mio seno e, sforzandosi per distaccarsi dalle mie braccia in cui la tengo stretta, va in cerca di veglia. Veglia sono le passioni, il peccato, gli attacchi, i piaceri; veglia sono i timori, le ansietà, le agitazioni, ecc., sicché, per quanto la rimpiango e chiamo a [278] ***riposarsi in Me, non sono ascoltato. Questa era un’offesa grande, un affronto al mio amore, del quale la creatura non fa nessun conto e non si prende nessun pensiero di riparare. Ecco perché Io volli dormire, per dare al Padre soddisfazione del riposo che le anime non prendono in Lui, contraccambiandolo per tutti. E mentre riposavo, impetravo per tutti il veri riposo, facendomi Io veglia d’ogni cuore, per liberarli dalla veglia della colpa. E amo tanto questo riposo della creatura in Me, che non solo volli dormire, ma volli camminare, per darle il riposo ai piedi, operare per dare il riposo alle mani, palpitare ed amare per darle il riposo al cuore... Insomma, volli fare tutto, per fare che l’anima facesse tutto in Me e prendesse riposo, ed Io facessi tutto per lei, purché la tenessi al sicuro in Me”.***

139 [279] 22 Dicembre 1916

L’anima che opera nel Volere Divino permette a Gesù di fare ciò che essa fa e rinnovare in lei il frutto della Sua vita, opere e pene

Avendo fatta la Comunione, stavo unendomi tutta con Gesù e riversandomi nel suo Volere, e gli dicevo: *“Io non so far nulla né dire nulla; perciò sento il grande bisogno di fare ciò che fai Tu e ripetere le tue stesse parole. Nel tuo Volere trovo presenti e come in atto gli atti che Tu facesti nel riceverti Sacramentato, ed io li faccio miei e te li ripeto”*.

E così cercavo d’internarmi in tutto ciò che aveva fatto Gesù nel riceversi Sacramentato; e mentre ciò facevo, mi ha detto: ***“Figlia mia, chi fa la mia Volontà e tutto ciò che fa lo fa nel mio Volere, mi costringe a fare insieme ciò che lui fa. Sicché, se si comunica nel mio Volere, Io ripeto gli atti che feci nel comunicarmi e rinnovo il frutto completo della mia Vita sacramentale; se prega nel***

mio Volere, Io prego con lui e rinnovo il frutto delle mie preghiere;* [280] *se soffre, se opera, se parla nella mia Volontà, Io soffro insieme con lui, col rinnovare il frutto delle mie pene, e opero e parlo insieme, e rinnovo il frutto delle mie opere e parole; e così di tutto il resto".

140 | 30 Dicembre 1916

L'Amore e la Volontà di Gesù durante la sua Passione restarono liberi e trionfanti e ha dato alla creatura la stessa libertà nella volontà e nell'amore, affinché si unisca con Lui

Continuando il mio stato, io pensavo alle pene del mio amabile Gesù e offrivo il mio martirio interno unito alle sue pene; e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, i carnefici poterono lacerare il mio Corpo, insultarmi, calpestarmi, ecc., ma non poterono toccare né la mia Volontà né il mio Amore. Questi li volli liberi, affinché come due correnti potessero correre, correre, senza che nessuno potesse impedirlo, riversandomi a bene di tutti, anche degli stessi nemici... Oh, come trionfava la mia Volontà e il mio amore in mezzo ai nemici! Loro mi*** [281] ***colpivano coi flagelli ed Io colpivo i loro cuori col mio amore e con la mia Volontà li incatenavo; loro mi pungevano la testa con spine, e il mio amore accendeva la luce nelle loro menti per farmi conoscere; loro mi apri-vano le piaghe ed il mio amore sanava le piaghe delle loro anime; loro mi davano la morte ed il mio amore restituiva loro la vita, tanto che, mentre spirai sulla croce, le vampe del mio amore, toccando i loro cuori, li costrinse a prostrarsi innanzi a Me e a confessarmi per vero Dio. Mai fui così glorioso e trionfante come lo fui nelle pene, nel corso della mia vita mortale quaggiù.***

Ora, figlia mia, a mia somiglianza ho fatto l'anima libera nella volontà e nell'amore. Sicché gli altri possono impadronirsi dell'operato esterno della creatura, ma dell'interno della volontà, dell'amore, nessuno, nessuno. Ed Io stesso [282] ***la volli libera in questo, affinché non forzata, ma liberamente potesse questa volontà e questo amore correre verso di Me e, immergendosi in Me, potesse offrirmi gli atti più nobili e puri che la creatura può darmi.***

Ed essendo Io libero ed essa pure, possiamo riversarci a vicenda e correre, correre verso il Cielo per amare, glorificare il Padre e dimorare insieme con la Trinità Sacrosanta, e correre verso la terra, per fare bene a tutti; correre nei cuori di tutti per colpirli con l'amore ed incatenarli con la volontà e farne conquista. Sicché dote più grande non potevo dare alla creatura, ma dove può fare la creatura più sfoggio di questa libera volontà e di questo amore? Nel patire l'amore cresce, la volontà s'ingigantisce e come regina regge se stessa, lega il mio Cuore e, come corona, le sue pene mi circondano, mi [283] ***impietosiscono e mi faccio dominare. Sicché non so resistere alle pene di un'anima amante e come regina la tengo al mio fianco. Ed è tanto il dominio di questa creatura nelle pene, che le fanno acquistare modi nobili, dignitosi, insinuanti, eroici, disinteressati, simili ai miei modi, che le altre creature fanno a gara a farsi dominare da quest'anima. E quanto più l'anima opera con Me, sta unita a Me, s'immedesima con Me, tanto più mi sento***

assorbito dall'anima. Sicché come pensa, mi sento assorbire il mio pensiero nella sua mente; come guarda, come parla, come respira, così mi sento assorbire in lei lo sguardo, la voce, il respiro, l'azione, il passo, il palpito... Tutto mi assorbe e, mentre mi assorbe, fa sempre acquisto dei miei modi, della mia somiglianza, ed Io vado rimirandomi continuamente in lei e trovo Me stesso".

141 [292] [38] 10 Gennaio 1917

La Santità è formata da piccoli atti

Questa mattina, il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, la Santità è formata da piccole cose, sicché chi disprezza le piccole cose non può essere santo; sarebbe come chi disprezza i piccoli chicchi del grano, che uniti in tanti formano la massa del grano; e non curandosi di unirli, gli mancherebbe l'alimento necessario e quotidiano della vita umana. Così, a chi non si cura di unire insieme tanti piccoli atti, mancherà l'alimento della santità; e come senza alimento non si può vivere, così senza l'alimento dei piccoli atti mancherà la vera forma della santità e la massa sufficiente per formare la santità".***

142 2 Febbraio 1917

Il mondo si è squilibrato perché ha dimenticato la Passione di Gesù

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono trovata fuori di me stessa e ho trovato il mio sempre amabile Gesù, tutto grondante sangue, con un'orribile corona [293] di spine. A stento mi guardava attraverso le spine e mi ha detto: ***"Figlia mia, il mondo si è squilibrato perché ha perduto il pensiero della mia Passione. Nelle tenebre non ha trovato la luce della mia Passione che lo rischiarava, con la quale, facendogli conoscere il mio Amore e quante pene mi costano le anime, poteva rivolgersi ad amare Chi veramente lo ha amato, e la luce della mia Passione, guidandolo, lo metteva in guardia da tutti i pericoli. Nella debolezza non ha trovato la forza della mia Passione che lo sosteneva. Nell'impazienza non ha trovato lo specchio della mia pazienza, che gli infondeva calma, rassegnazione e, dinanzi alla mia pazienza, vergognandosi, si sarebbe fatto un dovere dominare sé stesso. Nelle pene non ha trovato il conforto delle pene di un Dio, che, sostenendo le sue, gli infondeva amore al patire. Nel peccato non ha trovato la mia santità, che facendogli [294] fronte, gli infondeva odio alla colpa... Ah, in tutto ha prevaricato l'uomo, perché si è scostato in tutto da Chi poteva aiutarlo. Quindi il mondo ha perduto l'equilibrio; ha fatto come un bambino che non ha voluto riconoscere più la madre, come un discepolo che, sconoscendo il maestro, non ha voluto più sentire i suoi insegnamenti, né imparare le sue lezioni. Che ne sarà di questo bambino o di questo discepolo? Saranno il dolore di se stessi e il terrore e il dolore della società. Tale è diventato l'uomo: terrore e dolore, ma dolore***

[38] - Le pagine che vanno dalla 284 alla 291 contengono un Indice approssimativo del Volume. Totale di pagine effettive: 289

senza pietà. Ah, l'uomo peggiora, peggiora sempre, ed Io lo piango con lacrime di sangue!"

143 24 Febbraio 1917

La SS. Eucaristia contiene tutta la Vita, le preghiere, le pene, le opere e l'Amore di Gesù. Se l'anima fa ciò che fece Gesù nel ricevere Se stesso, Gli rinnova quella gloria ed il frutto completo

Avendo fatta la Comunione, mi tenevo stretto al cuore il mio dolce Gesù e dicevo: *"Vita mia, quanto vorrei fare ciò che facesti Tu stesso nel riceverti Sacramentato, affinché Tu potessi trovare in me i tuoi stessi contenti, le tue stesse preghiere, le tue spesse riparazioni".*

[295] Ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, in questo breve giro dell'Ostia Io racchiudo tutto e perciò volli ricevere Me stesso, per fare atti completi che glorificassero il Padre degnamente, perché le creature ricevevano un Dio, e davo alle creature il frutto completo della mia Vita Sacramentale; altrimenti l'Eucaristia sarebbe stata incompleta, e per la gloria del Padre e per il bene delle creature. E perciò in ogni Ostia ci sono le mie preghiere, i ringraziamenti e tutto il resto che ci voleva per glorificare il Padre e che la creatura doveva farmi.***

Sicché, se la creatura manca, Io in ogni Ostia continuo il mio lavorio, come se per ciascun'anima ricevessi un'altra volta Me stesso. Onde l'anima deve trasformarsi in Me e fare una sola cosa con me, e fare sua la mia vita, le mie preghiere, i miei gemiti d'amore, le mie pene, i miei palpiti di fuoco, ché vorrei bruciare e non trovo chi si lasci in preda alle mie fiamme. [296] ***Ed Io in quest'Ostia rinasco, vivo e muoio, mi consumo e non trovo chi si consumi per Me; e se l'anima ripete ciò che faccio Io, mi sento ripetere ciò che faccio Io, come se un'altra volta avessi ricevuto Me stesso, e vi trovo gloria completa, contenti divini, sfoghi d'amore che mi pareggiano, e do all'anima la grazia di consumarsi della mia stessa consumazione".***

Deo Gratias!

Nihil obstat
Canonicus Hannibal
M. Di Francia Rev. Ecc

Indice del VOLUME UNDICESIMO [39]

[39] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo sia anche sua (sono evidenti i ritocchi), fu chiesto probabilmente dal suo Confessore. Invece i titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione **non** sono di Luisa, ma vogliono essere una indicazione fedele del contenuto. Formano questo Indice.

20 – (02.06.1912) - Solo le cose estranee a Gesù separano l'anima da Lui.
21 – (09.06.1912) - Chi fa la Volontà di Dio e vive nel suo Volere non è soggetto a morte né a giudizio; il suo vivere è eterno.
22 – (28.06.1912) - L'anima che vive nella D. Volontà è un Cielo, nel quale Gesù è il Sole e le sue virtù le stelle.
23 – (04.07.1912) - Nella D. Volontà l'anima deve morire a tutto, come in una tomba, chiusa dall'amore, per risorgere a Vita divina. Col pensare a se stesso si sfugge alla Vita divina.
24 – (19.07.1912) - L'attenzione agli insegnamenti di Gesù fa che Gli arrivi il nostro alito d'amore anche per mezzo degli altri. L'amore deve essere solo per Gesù.
25 – (23.07.1912) - Quando Gesù ha fatto perfetto acquisto del cuore della creatura, esercita con piena libertà il suo diritto; allora la fa riposare o la fa operare, ma è sempre l'amore a regnare.
26 – (12.08.1912) - Il Sole è simbolo dell'Amore Divino, che è fermo e verace; invece il fuoco rappresenta l'amore che non è tutto per Gesù.
27 – (14.08.1912) - Per dimenticare sé stesso si deve fare ogni cosa non solo perché lo vuole Gesù, ma perché lo vuole fare Gesù in noi. Se con la Passione ci ha redenti, con la sua Vita nascosta ha preparato l'azione divina per ogni azione umana.
28 – (16.08.1912) - I mali del pensare a sé stesso e i beni del pensare solo a Gesù.
29 – (17.08.1912) - Il pensare a sé stesso e il pensare a Gesù.
30 – (20.08.1912) - Gesù è vicino a noi, pronto per fare bene con noi tutto ciò che stiamo per fare, appena Glielo chiediamo.
31 – (28.08.1912) - L'amore vivificato e alimentato dalla D. Volontà trasforma l'anima in Dio.
32 – (31.08.1912) - L'amore, più che un Sole, difende chi lo possiede, abbagliando chi volesse tramare insidie o criticare.
33 – (02.09.1912) - Quando male fa il pensiero di sé e quanto bene il pensiero solo di Gesù. Le anime unite al Divin Volere, che pensano solo ad amare Gesù, sono per Lui come i raggi del Sole.
34 – (06.09.1912) - Chi sperimenta i benefici di avere vicino Gesù.
35 – (29.09.1912) - La D. Volontà è il centro, la vita e l'origine di tutto in Gesù. Egli dispone le intenzioni di chi vive nel suo Volere. Solo Gesù basta a costui e le cose terrene non attirano la sua volontà.
36 – (14.10.1912) - Tutto quello che Gesù fa nelle anime sue elette è eterno e non è soggetto a perire.
37 – (18.10.1912) - Il mondo è la causa dell'afflizione di Gesù e di Luisa.
38 – (01.11.1912) - Il pensiero di sé impoverisce e degrada l'anima. Pensa a se stesso chi ha bisogno di qualcosa; chi invece sta nella D. Volontà è nella stessa condizione di Gesù.
39 – (02.11.1912) - Chi vuole conoscere sé stesso si deve conoscere in Gesù; in Lui troverà la vera immagine di sé e del prossimo e così metterà tutto se stesso in ordine divino.
40 – (25.11.1912) - Gesù contenta Luisa, facendola soffrire senza spostarla dalla sua SS. Volontà. Per salire in Cielo c'è una scala di legno (la via delle virtù) e un'altra d'oro (la D. Volontà).

41 – (14.12.1912) - Chi sta nella Volontà Divina sta nell’Umanità di Gesù per fare quello che Lui fa ed abbracciare tutti e tutto. Chi sta del tutto nella sua Volontà non è tentato.

42 – (20.12.1912) - A chi vive nella D. Volontà, Gesù dà tutto ciò che è suo per non negarlo a Sé stesso. Per lui non ci sono giudizi, ma ha il diritto a giudicare. Differenza tra la D. Volontà e il suo Amore.

43 – (22.01.1913) - La triplice Passione di Gesù: quella che Gli diede l’Amore, il peccato, gli uomini. La caduta di Gesù nel torrente Cedron.

44 – (05.02.1913) - Chi non fa la Divina Volontà non ha diritto a niente ed è un intruso e un ladro delle cose di Dio. Differenza tra la Divina Volontà e l’Amore.

45 – (19.02.1913) - La Divina Volontà è come oppio all’anima. La creatura altro non fa che volere che Gesù faccia tutto in lei.

46 – (16.03.1913) - La preghiera senza fervore, ma fatta per piacere a Gesù, è incenso senza fumo. Nella Divina Volontà persino il gelo diventa come il fuoco; chi la fa si nutre di luce del Sole di Dio e fa tutto ciò che fa Dio.

47 – (21.03.1913) - La volontà dell’anima che si abbandona alla D. Volontà è come una droga per Gesù. Con l’abbandono essa diventa come un’altra sua Umanità. Quando le cose terrene rendono irrespirabile l’aria dell’anima, Gesù manda i venti delle contraddizioni.

48 – (24.03.1913) - Ogni scontentezza è frutto del volere umano. La Mamma Celeste si riempì di Gesù al costante pensiero della Passione.

49 – (02.04.1913) - Chi vive nella Divina Volontà è un’altra Umanità per Gesù, come quando Lui stava sulla terra: all’esterno appariva solo Uomo, ma la Persona era il Figlio di Dio.

50 – (10.04.1913) - Valore ed effetti delle “Ore della Passione”; come vuole Gesù che siano fatte. L’Amore di Gesù è fuoco che distrugge il male e dà vita al bene.

51 – (09.05.1913) - Inseparabilità di Gesù e Maria, soprattutto nella Passione.

52 – (21.05.1913) - Modo pratico e reale di consumare il proprio essere umano nell’Essere Divino.

53 – (12.06.1913) - Effetti del fondersi in Gesù: prendere parte al suo operato. Questo produce nell’anima la vita della Divina Volontà e del Divino Amore; così si forma la SS. Trinità nell’anima.

54 – (24.06.1913) - Chi non appetisce il bene.

55 – (20.08.1913) - Chi vive nella D. Volontà deve avere la fiducia per dare a tutti, la semplicità e il disinteresse. La sua vita e il suo operato è finito, perché la D. Volontà la consacra e transustanzia.

56 – (27.08.1913) - Insidie e rabbia del demonio contro chi vive e parla della D. Volontà, spingendole contro altre persone. Non si deve turbare, avendo con sé Gesù.

57 – (03.09.1913) - Segno che si vive nella D. Volontà è se si sente, come Gesù, che non ha bisogno di nulla, ma solo di dare a tutti.

58 – (06.09.1913) - Valore, effetti e nobiltà divina di fare “le Ore della Passione”.

59 – (12.09.1913) - È da due anni che Gesù parla a Luisa in continuazione del suo Volere, come mai prima aveva manifestato. Da allora, per innamorarla della sua Persona, ha sostituito l’estasi della sua SS. Umanità con quella della sua Divina Volontà.

82 – (20.11.1914) - "La Grande Guerra" è solo l'inizio dei castighi. Lo stato di vittima di Luisa è concatenato con gli eventi del mondo. In Luisa, come in Gesù, la D. Volontà e l'Amore devono formare la Passione e quindi la Vita di Lui.
83 – (17.12.1914) - Modo come l'anima nella D. Volontà può fare del proprio essere un'Eucaristia vivente.
84 – (21.12.1914) - L'Umanità di Gesù si è interposta tra il Pare e le creature con i loro peccati. Lo stesso fa Luisa, immedesimata con Gesù.
85 – (08.02.1915) - Occorre la dimenticanza di sé per occuparsi solo della salvezza degli altri. L'unità e la felicità delle Tre Divine Persone sta nella loro Volontà; così Gesù vuol fare con chi fa tutto il suo Volere.
86 – (06.03.1915) - La Divina Giustizia non vuole Luisa legata allo stato di sofferenze come vittima, per continuare dando corso ai castighi e accrescere la guerra.
87 – (07.03.1915) - Gli enormi peccati del mondo e, più ancora quelli all'interno della Chiesa, strappano i castighi come purificazione.
88 – (03.04.1915) - Come il cielo sta sulla terra con i suoi luminari, affinché l'uomo possa vivere, così è necessario che il Cielo della Divina Volontà stia sull'anima.
89 – (24.04.1915) - Gesù incoronato di spine: tutti i pensieri delle creature sono vincolati dalla Divina Volontà alla mente di Gesù.
90 – (02.05.1915) - Chi vive nella D. Volontà fa sua la SS. Umanità di Gesù e può presentarsi come un altro Gesù dinanzi alla Divinità a intercedere per i suoi fratelli.
91 – (18.05.1915) - La Giustizia impone i castighi, ma né questi, né i nemici si avvicinano a chi vive di Divina Volontà.
92 – (25.05.1915) - In mezzo al castigo della guerra non c'è chi pensi a convertirsi e a tornare a Dio.
93 – (06.06.1915) - Nella Divina Volontà l'anima non deve pensare a sé, ma solo a Dio e al prossimo.
94 – (17.06.1915) - Tutto deve finire nella Divina Volontà ed essere racchiuso in Essa. Gesù dà a Luisa, al posto della croce di legno, la Croce di Luce della sua Divina Volontà.
95 – (09.07.1915) - Chi fa "davvero" la D. Volontà si trova nelle stesse condizioni dell'Umanità di Gesù, da parte di Dio e da parte delle creature.
96 – (25.07.1915) - Gesù si sente sventurato nelle sventure delle creature e più ancora nell'amore; vuole con Sé anime che Lo confortino.
97 – (28.07.1915) - Chi fa la Divina Volontà s'immedesima tanto con Gesù, da formare i loro cuori un solo cuore e così condividono il merito di salvare le anime.
98 – (12.08.1915) - La volontà, l'amore, i desideri dell'anima, correndo insieme con quelli di Gesù, formeranno una rete per difendere Entrambi e salvare le anime.
99 – (14.08.1915) - Tutta la Vita e la Passione di Gesù sta sempre in atto, per offrire appoggio a Gesù e salvezza alle anime, ma occorre che ci sia qualcuno che se ne serve e la offre.
100 – (24.08.1915) - La Potenza creatrice della D. Volontà moltiplica un atto per tutti e dà la somiglianza divina.
101 – (27.08.1915) - Fondersi nella D. Volontà è riempirsi di tutte le qualità di Gesù.

LUISA PICCARRETA

Libro di Cielo

Volume 12

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"... Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

12° Volume

(Dal 16 Marzo 1917 al 26 Aprile 1921)

Responsabile di questa copia, delle correzioni,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti non sono di Luisa,
ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno.
Le correzioni non sono indicate in questa copia.
Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa
è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

DODICESIMO VOLUME

[1] I.M.I.

1 16 Marzo 1917

L'unione tra l'anima e Dio mai cessa. L'anima deve copiare in sé la vita interiore di Gesù

Continuo il mio solito stato ed il mio amabile Gesù, quasi a lampo e alla sfuggita, si fa vedere, e se mi lamento mi dice: ***"Figlia mia, figlia mia, povera figlia, se sapessi ciò che succederà, tu soffriresti molto, ed Io, per non farti tanto soffrire, cerco di sfuggirti".***

E ritornando a lamentarmi col dire: *"Vita mia, non me l'aspettavo da Te, Tu, che pareva che né potevi né sapevi stare senza di me, ed ora, ore ed ore, e qualche volta pare che vuoi far passare anche il giorno. Gesù, non me lo fare! Come ti sei cambiato!"*, Gesù mi sorprende e mi dice: ***"Chetati, chetati, non mi sono cambiato, Io sono immutabile. Anzi, ti dico che quando mi comunico all'anima e l'ho tenuta stretta con Me, le ho parlato, ho sfogato il mio Amore,*** [2] ***questo non viene mai spezzato tra Me e l'anima. Al più, cambio i modi: ora in un modo, ora in un altro, ma sempre vado inventando come parlarle e sfogarmi con essa in amore. E non vedi tu stessa che se non ti ho detto nulla al mattino, sto quasi aspettando la sera per dirti una parola? E quando leggono le applicazioni della mia Passione, stando Io in te, mi riverso sull'orlo dell'anima tua e ti parlo delle mie cose più intime, che finora non avevo manifestato. E siccome l'anima deve seguirmi in quel mio operato, quelle applicazioni saranno lo specchio della mia vita interna, e chi in essa si specchierà ricopierà in sé la mia stessa vita. Oh, come rivelano il mio amore e la sete di anime in ciascuna fibra del mio Cuore, in ogni mio respiro, pensiero, ecc. Quindi Io*** [3] ***ti parlo più che mai, ma appena finisco mi nascondo, e tu non vedendomi mi dici che mi sono cambiato. Anzi, ti dico, quando non vuoi ripetere con la voce ciò che ti dico nel tuo interno, tu inceppi il mio sfogo d'amore".***

2 18 Marzo 1917

Fondersi in Gesù è ripetere ciò che Lui ha fatto e fa,
abbracciando con Lui tutte le creature e riparando per tutte

Stavo pregando, fondendomi tutta in Gesù, e volevo in mio potere ogni pensiero di Gesù, per poter avere vita in ogni pensiero di creatura e poter riparare con lo stesso pensiero di Gesù; e così di tutto il resto. Ed il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Umanità sulla terra non faceva altro che concatenare ogni pensiero di creatura con i miei, sicché ogni pensiero di creatura si ripercuoteva nella mia mente, ogni parola nella mia voce, ogni palpito nel mio Cuore, ogni azione nelle mie mani, ogni passo*** [4] ***nei miei piedi, e così di tutto il resto. Con ciò davo al Padre riparazioni divine. Ora tutto ciò che feci sulla terra lo continuo nel Cielo*** [1]***; e come le creature pensano, i loro***

[1] - "*…Essendo Egli sempre vivo per intercedere a loro favore*" (Ebrei, 7,25).

pensieri si riversano nella mia mente; come guardano, sento i loro sguardi nei miei. Sicché tra Me e loro passa un'elettricità continua, come le membra sono in continua comunicazione col Capo, e dico al Padre: «Padre mio, non sono solo Io che ti prego, che riparo, che soddisfo, che ti placo, ma ci sono altre creature che fanno in Me ciò che faccio Io, anzi, suppliscono con il loro patire alla mia Umanità, che è gloriosa e incapace di patire».

L'anima, col fondersi in Me, ripete ciò che feci e continuo a fare. Ma quale sarà il contento di queste anime che hanno fatto la loro vita in Me, con l'abbracciare insieme con Me tutte le creature, tutte le riparazioni, quando saranno con [5] ***Me in Cielo? Continueranno la loro vita in Me; e come le creature penseranno o mi offenderanno coi pensieri, si ripercuoteranno nella loro mente e continueranno le riparazioni che fecero in terra. Saranno insieme con Me le sentinelle d'onore innanzi al Trono divino e, come le creature mi offenderanno in terra, loro faranno gli atti opposti in Cielo. Vigileranno il mio Trono, avranno il posto d'onore, saranno quelle che più mi comprenderanno, le più gloriose; la loro gloria sarà tutta fusa nella mia e la mia nella loro. Sicché la tua vita in terra sia tutta fusa nella mia; non fare atto che non lo faccia passare in Me, e ogni volta che tu ti fonderai in Me, Io riverserò in te nuova grazia e nuova luce e mi farò vigile sentinella del tuo cuore, per tenerti lontano qualunque ombra*** [6] ***di peccato, ti custodirò come la mia stessa Umanità e comanderò agli angeli che ti facciano corona, affinché resti difesa da tutto e da tutti".***

3 — 28 Marzo 1917

Effetti del *"Ti amo"* di Gesù. Se l'anima non può fare i suoi atti immediati con Lui, può supplire con l'atteggiamento della buona volontà

Continuando il mio solito stato, appena si faceva vedere il mio sempre amabile Gesù, ma tanto afflitto che faceva pietà, ed io gli ho detto: *"Che hai, Gesù?"*

E Lui: ***"Figlia mia, ci saranno e succederanno cose impreviste e all'improvviso scoppieranno rivoluzioni dappertutto. Oh, come peggioreranno le cose!"***

E tutto afflitto, è rimasto in silenzio. Ed io: *"Vita della mia vita, dimmi un'altra parola"*. E Gesù, come se mi alitasse, ha soggiunto: ***"Ti amo"***; ma a quel "ti amo" pareva che tutti e tutte le cose ricevessero nuova vita.

Ed io ho ripetuto: *"Gesù, dì un'altra parola ancora"*.

E Lui: ***"Parola più bella non potrei dirti, che un «ti amo». E questo mio*** [7] ***«ti amo» riempie Cielo e terra, circola nei santi e ricevono nuova gloria, scende nei cuori dei viatori e chi riceve grazia di conversione e chi di santificazione, penetra in Purgatorio e come benefica rugiada piove sulle anime e ne sentono il refrigerio; gli stessi elementi si sentono investire di nuova vita nel fecondare*** e ***nel crescere, sicché tutti avvertono il «ti amo» del tuo Gesù. E sai quando l'anima si attira un mio «ti amo»? Quando, fondendosi in Me, prende l'attitudine divina e, sperdendosi in Me, fa tutto ciò che faccio Io".***

Ed io: *"Amor mio, molte volte riesce difficile tener sempre questa attitudine divina".*

E Gesù: ***"Figlia mia, ciò che l'anima non può fare sempre coi suoi atti immediati in Me lo può supplire con l'atteggiamento*** [2] ***della sua buona volontà, ed Io lo gradirò tanto che mi farò vigile*** [8] ***sentinella d'ogni pensiero, di ogni parola, d'ogni palpito, ecc. e me li metterò in corteggio dentro e fuori di Me, guardandoli con tanto amore, come frutto del buon volere della creatura. Quando poi l'anima, fondendosi, fa i suoi atti immediati con Me, allora mi sento tanto tirato verso di essa, che faccio insieme ciò che essa fa e trasmuto in divino l'operato della creatura. Io faccio conto di tutto e premio tutto, anche le più piccole cose, e anche un atto buono solo di volontà non resta defraudato nella creatura".***

4 — 2 Aprile 1917

La pena della privazione di Gesù che soffre l'anima è divina, è prezzo di redenzione

Stavo lamentandomi col mio sempre amabile Gesù delle sue solite privazioni e gli dicevo: *"Amor mio, che morte continua! Ogni tua privazione è una morte che sento, ma morte tanto crudele e spietata che, mentre fa sentire* [9] *gli effetti della morte, non fa morire... Io non so capire come la bontà del tuo Cuore può resistere a vedermi subire tante morti continue e poi farmi vivere ancora".*

E il benedetto Gesù per poco è venuto e stringendomi al suo Cuore mi ha detto: ***"Figlia mia, stringiti al mio Cuore e prendi vita, ma sappi che la pena più soddisfacente, più gradita, più potente, che più mi pareggia e può farmi fronte, è la pena della mia privazione, perché è pena divina. Tu devi sapere che le anime sono tanto congiunte con Me, da formare tanti anelli concatenati insieme nella mia Umanità; e come vanno perdute rompono questi anelli ed Io ne sento il dolore, come se si distaccasse un membro dall'altro.***

Ora, chi mi può congiungere questi anelli, chi può rinsaldarli in modo da far scomparire la rottura, chi [10] ***può farli entrare di nuovo in Me per dar loro vita? Le pene della mia privazione, perché divine. La mia pena per la perdita delle anime è divina; la pena dell'anima che non vede, che non sente Me, è divina, e siccome tutte e due sono pene divine, possono baciarsi insieme, congiungersi, farsi fronte e avere tale potere da prendere le anime svincolate e congiungerle alla mia Umanità.***

Figlia mia, ti costa la mia privazione? E se ti costa, non tener inutile una pena di tanto costo. Come Io te ne faccio dono, non tenerla per te, ma falla volare in mezzo ai combattenti e strappa le anime da mezzo alle pallottole e rinchiudile in Me, e come rinsaldamento e suggello metti la tua pena e poi falla girare per tutto il mondo, per farle pescare anime e ricondurle tutte in Me; e come senti le pene [11] ***delle mie privazioni, così andrai mettendo il suggello di ricongiunzione".***

[2] - Luisa adopera molte volte la parola *"attitudine"* con altri significati: *Atto, attività, atteggiamento...*

5 12 Aprile 1917

Le pene si debbono mandare sulla Croce di Gesù,
perché niente manchi all'amore e quindi alla felicità

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto e, siccome stavo un poco sofferente, mi ha preso nelle sue braccia, dicendomi: ***"Figlia diletta mia, diletta figlia mia, riposati in Me, anzi, le tue pene non tenerle con te, mandale sulla mia croce, affinché facciano corteggio alle mie pene e mi sollevino, e le mie pene corteggino le tue e ti sostengano, brucino dello stesso fuoco e si consumino insieme. Ed Io guarderò le tue pene come mie, darò loro gli stessi effetti, lo stesso valore, e faranno gli stessi uffici che feci Io sulla croce presso il Padre e presso le anime. Anzi, vieni tu stessa sulla croce. Come saremo felici stando insieme, anche*** [12] ***patendo, perché non è il patire che rende infelice la creatura, anzi il patire la rende vittoriosa, gloriosa, ricca, bella; ma è resa infelice quando manca qualche cosa al suo amore. Tu, unita a Me sulla croce, sarai appagata in tutto nell'amore, le tue pene saranno amore, la tua vita amore, tutta amore, e perciò sarai felice".***

6 18 Aprile 1917

Il fondersi in Gesù forma nell'anima un Sole divino,
che si riversa come rugiada di luce su tutte le creature

Stavo fondendomi nel mio dolce Gesù, per potermi diffondere in tutte le creature e fonderle tutte in Gesù, ed io mi lanciavo in mezzo alle creature e Gesù, per impedire che il mio amato Gesù fosse offeso e che le creature lo potessero offendere. Ora, mentre ciò facevo, mi ha detto: ***"Figlia mia, come ti riversi nella mia Volontà e ti fondi in Me, così in te si forma un sole; come vai pensando, amando, riparando,*** [13] ***ecc., si formano i raggi, e la mia Volontà, come fondo, si fa corona di questi raggi e si forma il sole, il quale, innalzandosi in aria, si scioglie in rugiada benefica su tutte le creature. Sicché, quante più volte ti fondi in Me, tanti soli di più vai formando. Oh, come è bello vedere questi soli, che innalzandosi, innalzandosi, restano circonfusi nel mio stesso Sole e piovono rugiada benefica su tutti! Quante grazie non ricevono le creature! Io ne sono tanto preso che, come loro si fondono, Io piovo su di loro rugiada abbondante di tutte le specie di grazie, in modo che loro possono formare soli più grandi, da poter riversare più abbondante su tutti la benefica rugiada".***

E come io mi fondevo, così sentivo piovere sul mio capo luce, amore, grazie.

7 [14] 2 Maggio 1917

Gesù moriva continuamente senza morire.
A questo punto della sua vita, Luisa prende parte alla stessa pena

Trovandomi nel solito mio stato, stavo lamentandomi col mio dolce Gesù delle sue privazioni, dicendogli: *"Amor mio, chi poteva mai pensarlo, che la tua privazione mi doveva costar tanto? Mi sento morire a poco a poco. Ogni mio*

atto è una morte che sento, perché non trovo la Vita; ma morire e vivere è più crudele ancora, anzi, è doppia morte".

E il mio amabile Gesù alla sfuggita è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio e fermezza in tutto; e poi, non vuoi imitarmi? Anch'Io morivo a poco a poco. Come le creature mi offendevano nei passi, Io sentivo lo strappo nei miei piedi, ma con tale acerbità di spasimo, atta a darmi morte; e mentre mi sentivo morire, pure non morivo. Come mi offendevano*** **[15]** ***con le opere, Io sentivo la morte nelle mie mani e allo strazio crudele Io agonizzavo, mi sentivo mancare, ma la Volontà del Padre mi sosteneva. Morivo e non morivo. Come le voci cattive, le bestemmie orrende delle creature si ripercuotevano nella mia voce, Io mi sentivo soffocare, strozzare la parola, attossicare, e sentivo la morte nella mia voce, ma non morivo. E il mio straziato Cuore? Come palpitavo, sentivo nel mio palpito le vite cattive, le anime che mi si strappavano, e il mio Cuore era in continuo strappo e laceramenti. Agonizzavo e morivo continuamente in ogni creatura, in ogni offesa, eppure l'Amore, il Volere Divino, mi costringevano a vivere. Ecco perché il tuo morire a poco a poco; ti voglio insieme con Me, voglio la tua compagnia*** **[16]** ***nelle mie morti; non ne sei contenta?"***

8 — 10 Maggio 1917

Il respiro di Dio *(respiro, soffio = lo Spirito Santo)* dà vita a tutto e a tutte le creature. Gesù lo dà, dando la vita, e le creature dovrebbero restituirglielo

Continuando il mio povero stato, secondo il mio solito cercavo di fondermi nel mio dolce Gesù, ma per quanto mi sforzavo mi riusciva inutile; lo stesso Gesù mi distraeva e sospirando forte mi disse: ***"Figlia mia, la creatura non è altro che il mio respiro. Come respiro, così do vita a tutto. Tutta la vita sta nel respiro; se manca il respiro, il cuore più non palpita, il sangue più non circola, le mani restano inerti, la mente sente morire l'intelligenza, e così di tutto il resto; sicché tutta la vita umana sta nel ricevere e nel dare questo respiro. Ma mentre col mio respiro do vita e moto a tutte le creature e col mio santo respiro le voglio santificare, amare, abbellire, arricchire,*** **[17]** ***ecc., esse, nel darmi il respiro che ricevono, mi mandano offese, ribellioni, ingratitudini, bestemmie, sconoscenze e tutto il resto. Sicché mando il respiro puro e mi viene impuro, lo mando benedicendo e mi viene maledicendo, lo mando tutto amore e mi viene offendendomi fin nell'intimo del mio Cuore; ma l'Amore mi fa continuare a mandare il respiro, per mantenere queste macchine di vite umane, altrimenti non funzionerebbero più e andrebbero a sfascio. Ah, figlia mia, hai sentito come viene mantenuta la vita umana? Dal mio respiro. E quando trovo un'anima che mi ama, come è dolce il suo respiro, come mi ricrea*** e ***mi rinfranca! Tra essa e Me si forma un eco d'armonie, che restano distinte dalle altre*** **[18]** ***creature e saranno distinte anche in Cielo. Figlia mia, non potevo contenere il mio Amore e ho voluto sfogarmi con te".***

Così oggi non ho potuto fondermi in Gesù, perché Lui stesso mi ha tenuta oc-

cupata nel suo respiro. Quante cose ho compreso, ma non so dirle bene e taccio.

9 12 Maggio 1917

Chi dubita dell'amore di Gesù e teme di potersi perdere contrista il suo Cuore

Non essendo venuto il mio sempre amabile Gesù e stando molto afflitta, mentre pregavo un pensiero è volato nella mia mente: *"A te non ti è venuto mai il pensiero che ti potresti perdere?"*

Veramente non ci penso mai a questo e sono rimasta un po' sorpresa, ma il buon Gesù, che mi vigila in tutto, subito si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, queste sono vere stranezze, che contristano* [19] *molto il mio Amore. Se una figlia dicesse al padre: «Non ti sono figlia; non mi darai parte della tua eredità, non vuoi darmi il cibo, non vuoi tenermi in casa», e si affligge e ne mena lamenti, che direbbe il povero padre? «Stranezze! Questa figlia è pazza!»; e con tutto amore le direbbe: «Ma dimmi, se non sei mia figlia, di chi sei figlia? Come, vivi sotto il mio stesso tetto, mangi alla mia stessa tavola, ti vesto con le mie monete procurate coi miei sudori; se sei inferma, ti assisto e ti procuro i mezzi per guarirti; perché dunque dubiti che mi sei figlia?» Con più ragione Io direi a chi dubita del mio amore e temesse di andar perduta: «Come! Ti do le mie carni in cibo, vivi in tutto del mio; se sei inferma, ti guarisco* [20] *coi sacramenti; se sei macchiata, ti lavo col mio sangue. Posso dire che sono quasi a tua disposizione, e ne dubiti? Vuoi contristarmi? E allora, dimmi: ami tu qualche altro? Riconosci per padre qualche altro essere, ché dici che non mi sei figlia? E se questo non c'è, perché vuoi affliggerti e contristarmi? Non bastano le amarezze che mi danno gli altri; vuoi anche tu mettere pene nel mio Cuore?»"***

10 16 Maggio 1917

Effetti del fondersi in Gesù.
"Le Ore della Passione" sono la Redenzione in atto e perciò sono l'ordine dell'Universo

Trovandomi nel mio solito stato, stavo fondendomi tutta nel mio dolce Gesù e poi mi riversavo tutta nelle creature, per dare a tutte tutto Gesù; ed il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, ogniqualvolta la creatura si fonde in Me, dà a tutte le creature l'influsso di Vita Divina, e le creature, a seconda che ne hanno bisogno, ottengono* [21] *il loro effetto: chi è debole sente la forza, chi è ostinato nella colpa riceve luce, chi soffre riceve il conforto, e così di tutto il resto".***

Poi mi sono trovata fuori di me stessa; mi trovavo in mezzo a tante anime (pareva che fossero anime purganti e santi) che nominavano una persona di mia conoscenza, morta da non molto, e mi dicevano: *"Lui si sente come felice nel vedere che non c'è anima che entri in Purgatorio, che non porti l'impronta delle ORE DELLA PASSIONE, e corteggiata* e *aiutata da queste ORE prenda posto in luogo sicuro;* e *non c'è anima che voli in Paradiso, che non sia accompagnata da queste ORE DELLA PASSIONE. Queste ORE fanno piovere da Cielo continua rugiada sulla terra, nel Purgatorio e fin nel Cielo".*

Nel sentire ciò, dicevo tra me: *Forse* [22] *il mio amato Gesù, per mantenere la parola data, che per ogni parola delle ORE DELLA PASSIONE avrebbe dato un'anima, fa che non ci sia anima salva che non si serva di queste ORE.*

Dopo sono ritornata in me stessa e, avendo trovato il mio dolce Gesù, gli ho domandato se fosse vero. E Lui: ***"Queste ORE sono l'ordine dell'Universo e mettono in armonia il Cielo e la terra, e mi contengono di non mandare il mondo a sfascio. Sento mettere in circolo il mio sangue, le mie piaghe, il mio Amore e tutto ciò che feci, e scorrono su tutti per salvare tutti. E come le anime fanno queste ORE DELLA PASSIONE, mi sento mettere in vita il mio sangue, le mie piaghe, le mie ansie di salvare le anime. E sentendomi ripetere la mia Vita, come possono ottenere alcun bene le creature, se non per mezzo*** [23] ***di queste ORE? Perché ne dubiti? La cosa non è tua, ma mia; tu sei stata lo sforzato e debole strumento".***

11 — 7 Giugno 1917

Quando Gesù trova che tutte le cose dell'anima Gli appartengono, la consuma nell'unità con Sé. Solo l'amore unifica

Trovandomi nel solito mio stato, mi lamentavo col mio dolce Gesù delle sue privazioni e gli dicevo: *"Che amara separazione! Separata da Te, tutto è finito; sono rimasta la più infelice creatura che può esistere".*

E Gesù, interrompendo il mio dire, mi ha detto: ***"Figlia mia, che separazione vai trovando? L'anima resta separata da Me quando fa entrare in sé qualche cosa che a Me non appartiene. Perciò Io entro nell'anima, e se trovo mia la sua volontà, e i suoi desideri, i suoi affetti, i pensieri, il cuore, tutto mio, Io l'assorbo in Me e vado liquefacendo col fuoco del mio Amore la sua volontà nella*** [24] ***Mia e ne faccio una sola; liquefaccio i suoi desideri coi miei, gli affetti e pensieri suoi coi miei, e quando ne ho formato un solo liquido, lo riverso su tutta la mia Umanità come celeste rugiada, la quale, formandosi in tante stille di rugiada per quante offese ricevo, mi bacia, mi ama, mi ripara, mi imbalsama le piaghe inasprite. E siccome sto in atto di far bene a tutti, questa rugiada scende a bene di tutte le creature. Se poi trovo nell'anima qualche cosa di estraneo, che a Me non appartiene, allora non posso sciogliere il suo nel mio, perché solo l'amore è quello che ha virtù di sciogliersi e di farsi uno solo; le cose simili sono quelle che possono scambiarsi insieme e che hanno lo stesso valore. Quindi, se nell'anima*** [25] ***c'è il ferro, le spine, le pietre, come si sciolgono? E allora ci sono le separazioni, l'infelicità. Onde, se nel tuo cuore non è entrato nulla, come posso separarmi?"***

12 — 14 Giugno 1917

Lo spogliamento dell'anima e la convinzione della sua nullità fanno agire Gesù in lei

Continuando il mio solito stato, stavo pregando il mio amabile Gesù che venisse in me ad amare, a pregare, a riparare, ché io non sapevo far nulla. E il dolce Gesù, mosso a compassione della mia nullità, è venuto trattenendosi con me a pregare, amando e riparando insieme con me; e poi mi ha detto: ***"Figlia mia,***

quanto più l'anima si spoglia di sé, tanto più la vesto di Me; quanto più crede che può far nulla, tanto più agisco Io in lei ed opero tutto. Mi sento mettere in atto dalla creatura [26] tutto il mio Amore, le mie preghiere, le mie riparazioni, ecc.; e per fare onore a Me stesso, sento che cosa vuol fare: amare? Vado da lei ed amo insieme. Vuole pregare? Prego insieme. Insomma, il suo spogliamento e il suo amore, che è mio, mi legano e mi costringono a fare insieme ciò che vuol fare, ed Io do all'anima il merito del mio Amore, delle mie preghiere e riparazioni. Con sommo mio contento mi sento ripetere la mia Vita e faccio scendere a bene di tutti gli effetti del mio operato, perché non è della creatura, che è nascosta in Me, ma mio".

13 **4 Luglio 1917**

Le pene che si soffrono e il bene che si fa sono vincoli di unione con Gesù
Chi fa la Divina Volontà vive con Gesù la sua vita Eucaristica nei tabernacoli

Continuando il mio solito stato, io mi sentivo un po' sofferente, ed il mio adorabile Gesù, nel venire, si è messo di fronte a me e pareva che tra me e Gesù ci fossero tanti fili elettrici di comunicazione; [27] e mi ha detto: ***"Figlia mia, ogni pena che l'anima soffre è una comunicazione di più che l'anima acquista, perché tutte le pene che la creatura può soffrire furono sofferte prima da Me nella mia Umanità e presero posto nell'ordine divino. E siccome la creatura non può soffrirle tutte insieme, la mia bontà le comunica a poco a poco, e come le comunica, così crescono le catene d'unione con Me. E non solo le pene, ma tutto ciò che la creatura può fare di bene; così si svolgono i vincoli di concatenamento tra Me e lei".***

Un altro giorno pensavo tra me al bene che le altre anime hanno di stare innanzi al SS. Sacramento, mentre io, poveretta, ne ero priva; e il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, chi fa la mia Volontà sta insieme con Me nel tabernacolo e prende [28] parte alle mie pene, alle freddezze, alle irriverenze e a tutto ciò che le stesse anime fanno alla mia Presenza sacramentale. Chi fa la mia Volontà deve primeggiare in tutto e ha riservato sempre il posto d'onore. Quindi, chi riceve più bene: chi sta davanti a Me o chi sta con Me? Per chi fa la mia Volontà non tollero neppure un passo di distanza tra me e lei, né divisione di pene o di gioie; forse la terrò in croce, ma sempre con Me. Ecco perché ti voglio sempre nel mio Volere, per darti il primo posto nel mio Cuore Sacramentato. Voglio sentire il tuo cuore palpitante nel Mio con lo stesso mio amore e dolore; voglio sentire il tuo volere nel Mio e che, moltiplicandosi in tutti, mi dia con un solo atto le riparazioni di tutti e l'amore di tutti, e il mio Volere nel tuo, affinché facendo mia la tua [29] povera umanità la elevi innanzi alla Maestà del Padre come mia vittima continuata".***

14 7 Luglio 1917

Per chi fa la Divina Volontà tutte le opere della sua vita sono presenti ed in atto

Stavo fondendomi nel mio dolce Gesù, ma mi vedevo tanto misera che non

sapevo che dargli; e il sempre amabile Gesù, per consolarmi, mi ha detto: ***“Figlia mia, per chi fa la mia Volontà non esiste passato né futuro, ma tutto è in atto presente. E siccome tutto ciò che feci e soffrii sta in atto presente –sicché, se voglio dare soddisfazione al Padre o fare bene alle creature, posso farlo, come se in atto stessi soffrendo e operando–, così ciò che la creatura può soffrire o fare nella mia Volontà s’immedesima con le mie pene e con le mie opere e se ne fa una sola cosa. E l’anima, quando vuole darmi un attestato d’amore [30] con le sue pene, può prendere le pene sofferte altre volte, che stanno in atto, e darmele per replicare il suo amore e le sue soddisfazioni verso di Me; ed Io, nel vedere l’industria della creatura, che mette come al banco i suoi atti per moltiplicarli e riscuoterne l’interesse, per darmi amore e soddisfazione, per arricchirla maggiormente e non farmi vincere in amore, le darò le mie pene e le mie opere moltiplicate, per darle amore e farmi amare”.***

15 18 Luglio 1917

Chi vive della Volontà di Gesù e nel suo Volere vive in Lui e a sue spese.
Perché Gesù vuole tanto che l’anima viva nel suo Volere

Continuando il mio solito stato, cercavo di riversarmi tutta nel Santo Volere di Gesù e lo pregavo che si riversasse tutto in me, in modo da non sentire più me stessa, ma tutto Gesù; e il benedetto Gesù è venuto e mi ha detto: ***“Figlia mia, [31] quando l’anima vive della mia Volontà e tutto ciò che fa lo fa nel mio Volere, Io me la sento dappertutto. Me la sento nella mente, perché i suoi pensieri scorrono nei miei, e come Io diffondo la vita dell’intelligenza nelle creature, essa si diffonde insieme con Me nella mente delle creature; e come mi vede offendere, essa sente il mio dolore. Me la sento nel mio palpito, anzi, sento un palpito in due nel mio Cuore, e come il mio Amore si riversa nelle creature, essa si riversa insieme con Me ed ama con Me, e se non sono amato essa mi ama per tutti, per contraccambiarmi nell’amore, e mi consola. Nei miei desideri sento il desiderio dell’anima che vive del mio Volere, nelle opere sento le sue, in tutto; sicché può dire che vive di Me, a mie [32] spese”.***

Ed io: *“Amor mio, Tu fai tutto da Te stesso e non hai bisogno della creatura: perché dunque ami tanto che la creatura viva sempre nel tuo e del tuo Volere?”*

E Gesù: ***“Certo che di nulla ho bisogno e faccio tutto da Me stesso, ma l’amore per avere vita vuole il suo sfogo. Supponi un sole che non ha bisogno di luce ed è sufficiente per sé e per altri, ma pure, stando altre piccole luci, ad onta che non ha bisogno le vuole in sé come compagnia, per sfogarsi e per ingrandire le piccole luci. Quale torto non farebbero le piccole luci se si rifiutassero? Ah, figlia mia, la volontà quando è sola è sempre sterile, l’amore isolato languisce e si spegne, ed Io amo tanto la creatura che la voglio unita con la mia Volontà per renderla feconda, per darle [33] vita d’amore, ed Io trovo il mio sfogo, perché solo per sfogarmi nell’amore ho creato la creatura, non per altro, e perciò questo è tutto il mio impegno”.***

16 25 Luglio 1917

I presenti flagelli sono appena all'inizio. Luisa, a questo punto, è invitata ad operare come Gesù nel suo Volere. In che modo la prepara Gesù

Continuando il mio solito stato, mi lamentavo con Gesù ed insieme lo pregavo che facesse finire i tanti castighi, e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, ti lamenti? Eppure è nulla ancora; verranno i grandi castighi. La creatura si è resa insopportabile; sotto i colpi si ribella di più, anzi, non vuole conoscere la mia mano che colpisce. Non ho altri mezzi da usare che sterminarle, così potrò togliere tante vite che appestano la terra e mi uccidono la crescente generazione; quindi non aspettare fine per ora, ma piuttosto*** [34] ***altri mali peggiori. Non ci sarà parte della terra che non sarà inzuppata di sangue".***

Io, nel sentire ciò, mi sentivo lacerare il cuore, e Gesù, volendomi sollevare, mi ha detto: ***"Figlia mia, vieni nella mia Volontà per fare ciò che faccio Io, e nel mio Volere potrai correre a bene di tutte le creature e da dentro il sangue dove nuotano potrai salvarle con la potenza del mio Volere, in modo che me le porterai lavate dal proprio sangue col tocco della mia Volontà".***

Ed io: *"Vita mia, sono tanto cattiva; come posso fare ciò?"*

E Gesù: ***"Tu devi sapere che l'atto più nobile, più sublime, più grande, più eroico è fare la mia Volontà e operare nel mio Volere; quindi a quest'atto, che nessun altro*** [35] ***atto potrà eguagliare, Io faccio pompa di tutto il mio amore e generosità, e non appena l'anima si decide a farlo, Io, per darle l'onore di tenerla nel mio Volere, nell'atto che i due voleri s'incontrano per fondersi uno nell'altro e farne uno solo, se è macchiata la purifico, se le spine della natura umana la involgono, le frantumo, e se qualche chiodo la trafiggesse, cioè il peccato, Io lo spolverizzo, perché niente di male può entrare nella mia Volontà; anzi, tutti i miei attributi la investono e cambiano la debolezza in fortezza, l'ignoranza in sapienza, la miseria in ricchezza, e così di tutto il resto. Negli altri atti rimane sempre qualcosa di sé, ma in questo rimane spogliata di tutta sé stessa ed Io*** [36] ***la riempio tutta di Me".***

17 6 Agosto 1917

"Pace e sicurezza" sono solo in Dio, per chi vive nel suo Volere

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto e, stando io molto afflitta per le continue minacce di peggiori castighi e per le sue privazioni, perciò mi ha detto: ***"Figlia mia, sollevati, non ti abbattere troppo. La mia Volontà rende l'anima felice, anche in mezzo alle più grandi procelle, anzi l'anima si solleva tanto in alto, che le procelle non la possono toccare, sebbene le vede e le sente. Il luogo dove ella dimora non è soggetto a tempesta, ma è sempre sereno e sorridente, perché la sua origine è in Cielo, la sua nobiltà è divina, la sua santità è in Dio, dove è custodito da Dio stesso, perché Io, geloso della santità di*** [37] ***quest'anima che vive nel mio Volere, la custodisco nel più intimo del cuore e dico: nessuno me la tocchi, perché il mio Volere è intangibile e sacro, e tutti devono fare onore al mio Volere".***

18 14 Agosto 1917

Gesù viveva nel Padre, totalmente in balìa del suo Volere;
così l'anima deve abbandonarsi totalmente nella Divina Volontà.
Differenza tra il vivere rassegnato alla Volontà di Dio e il vivere nel suo Volere

Trovandomi nel solito mio stato, il mio dolce Gesù appena e alla sfuggita è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, Io non facevo altro che darmi in balia della Volontà del Padre; sicché, se pensavo, pensavo nella mente del Padre, se parlavo, parlavo nella bocca e con la lingua del Padre, se operavo, operavo nelle mani del Padre; anche il respiro, respiravo in Lui, e tutto ciò che facevo andava ordinato come Lui voleva, sicché potevo dire che la mia vita la svolgevo nel Padre ed Io ero il portatore del Padre, perché tutto chiuso nel suo Volere e niente facevo da*** **[38]** ***Me. Il punto mio principale era la Volontà del Padre. Perciò non badavo a Me stesso, né per le offese che mi facevano Io interrompevo il mio corso, ma sempre più volavo al mio centro; e allora la mia vita naturale finì, quando in tutto compii la Volontà del Padre. Così tu, figlia mia, se ti darai in balia della mia Volontà, non avrai più pensiero di nulla. La mia stessa privazione, che tanto ti tormenta e ti consuma, scorrendo nella mia Volontà troverà il sostegno, i miei baci nascosti, la mia vita in te, vestita di te. Nel tuo stesso palpito sentirai il Mio, infuocato e dolente, e se non mi vedi, mi senti. Le mie braccia ti stringono, e quante volte non senti il mio moto, il mio alito refrigerante, che*** **[39]** ***rinfresca i tuoi ardori? Tu lo senti tutto questo, e quando fai per vedere chi ti ha stretto, chi ti alita, e non mi vedi, Io ti sorrido e ti bacio coi baci del mio Volere, e mi nascondo di più in te per sorprenderti di nuovo e per darti un salto di più nella mia Volontà. Perciò non contristarmi con l'affliggerti, ma lasciami fare. Il volo del mio Volere non si arresti mai in te, altrimenti incepperesti la mia vita in te, mentre col vivere del mio Volere Io non trovo inceppo e faccio crescere e svolgo la mia vita come voglio".***

Ora, per ubbidire, voglio dire due parole sulla diversità del vivere rassegnato alla Divina Volontà e il vivere nel Divin Volere.

Primo. **Vivere rassegnato**, secondo il mio povero **[40]** parere, significa rassegnarsi in tutto alla Volontà Divina, tanto nelle prospere quanto nelle avverse, guardando in tutte le cose la Divina Volontà, l'ordine delle disposizioni divine che tiene su tutte le creatura e che neppure un capello può cadere dal nostro capo se il Signore non lo vuole. Mi sembra un buon figlio, che va dove vuole il Padre [3], soffre ciò che vuole il Padre; ricco o povero, gli è indifferente, è contento solo di essere ciò che vuole il Padre. Se riceve o chiede ordine di andare a qualche parte per il disimpegno di qualche affare, lui va solo perché lo ha voluto il Padre. Ma mentre dura il tempo deve prendere ristoro, fermarsi per riposare, prendere il cibo, trattare con persone, quindi deve mettere molto del suo **[41]** volere, ad onta che va perché

[3] - Luisa scrive la parola "*PADRE*" sia con maiuscola che con minuscola, perché nel suo esempio passa spontaneamente da un "padre" generico al Padre Celeste. Perciò sembra logico trascriverla con maiuscola.

lo ha voluto il Padre; ma in tante cose si trova nell'occasione di fare da se stesso. Quindi può stare i giorni e i mesi lontano dal Padre, senza essere specificata in tutte le cose la volontà del Padre.

Sicché a chi vive rassegnato al Divin Volere è quasi impossibile non mescolare la sua volontà. Sarà buon figlio, ma non avrà in tutto i pensieri, le parole, la vita del Padre, ritrattato del tutto in lui, perché dovendo andare, ritornare, eseguire, trattare con altri, già l'amore resta spezzato, poiché la sola unione continuata fa crescere l'amore e mai si spezza, e la corrente della volontà del Padre non è in comunicazione continua con la corrente della volontà del figlio; ed in questi intervalli il figlio può [42] arbitrarsi a fare la propria volontà. Però credo che è il primo passo alla santità.

Secondo. **Vivere nel Divin Volere.** Vorrei la mano del mio amabile Gesù per scrivere ciò. Ah, Lui solo potrebbe dire tutto il bello, il buono e il santo del vivere nel Divin Volere. Io ne sono incapace; ne ho molti concetti nella mente, ma mi mancano i vocaboli. Mio Gesù, riversati nella mia parola ed io dirò quello che posso. Vivere nel Divin Volere significa in modo inseparabile, non fare nulla da sé, perché innanzi al Divin Volere l'anima si sente incapace di tutto; non chiede ordini, né riceve, perché si sente incapace di andare sola e dice: *"Se vuoi che faccia, facciamo insieme, e se vuoi che vada andiamo* [43] *insieme"*, sicché fa tutto ciò che fa il Padre. Se il Padre pensa, fa suoi i pensieri del Padre e non fa un pensiero in più di quelli del Padre. Se il Padre guarda, se parla, se opera, se cammina, se soffre, se ama, anch'essa guarda ciò che guarda il Padre, ripete le parole del Padre, opera con le mani del Padre, cammina coi piedi del Padre, soffre le stesse pene del Padre ed ama con l'amore del Padre; vive, non fuori, ma dentro del Padre. Sicché è il riflesso e il ritratto perfetto del Padre, ciò che non è chi vive solo rassegnato. Questa figlia [4] è impossibile trovarla senza il Padre, né il Padre senza di lei, e non solo esternamente, ma tutto il suo interno si vede come intrecciato con l'interno del Padre, [44] trasformato, sperduto tutto tutto in Dio.

Oh, i voli rapidi e sublimi di questa figlia nel Volere Divino! Questo Volere Divino è immenso; in ogni istante circola in tutti, dà vita e ordine a tutto, e l'anima, spaziando in questa immensità, vola a tutti, aiuta tutti, ama tutti, ma come aiuta e ama lo stesso Gesù, ciò che non può fare chi vive solo rassegnato. Sicché a chi vive nel Divin Volere riesce impossibile fare da solo, anzi, sente nausea del suo operato umano, ancorché santo, perché nel Divin Volere le cose, anche le più piccole, prendono altro aspetto, acquistano nobiltà, splendore, santità divina, potenza e bellezza divina, si moltiplicano all'infinito, e in un istante fa tutto e dopo che ha fatto tutto dice: *"Non ho fatto* [45] *nulla, ma lo ha fatto Gesù, e questo è tutto il mio contento, che, misera qual sono, Gesù mi ha dato l'onore di tenermi nel Divin Volere per farmi fare ciò che ha fatto Lui"*. Sicché il nemico non può molestare questa figlia, se ha fatto bene o male, se poco o molto, perché tutto ha fatto Gesù e lei insieme con Lui. Questa è la più pacifica, non è soggetta ad ansietà, non ama nessuno ed ama tutti, ma divinamente. Si può dire che è la ripe-

[4] - Luisa passa inavvertitamente a parlare di sé, dicendo *"figlia"*, al femminile.

titrice della vita di Gesù, l'organo della sua voce, il palpito del suo Cuore, il mare delle sue grazie. In questo solo, credo, consiste la vera santità. Tutte le altre cose sono ombre, larve, spettri di santità.

Nel Volere Divino le virtù prendono posto nell'ordine divino; invece, fuori di Esso, nell'ordine [46] umano, sono soggette a stima propria, a vanagloria, a passioni. Oh, quante opere buone, oh, quanti sacramenti frequentati sono da piangersi innanzi a Dio e da ripararsi, perché vuoti del Divin Volere, quindi senza frutti! Volesse il Cielo che tutti comprendessero la vera santità! Oh, come tutte le altre cose scomparirebbero! Quindi, molti si trovano sulla via falsa della santità, molti la mettono nelle pie pratiche di pietà e guai a chi li sposta… Oh, come si ingannano! Se i loro voleri non sono uniti con Gesù e anche trasformati in Lui, che è continuata preghiera, con tutte le loro pie pratiche la loro santità è falsa, e si vede che queste anime passano con molta facilità dalle [47] pie pratiche ai difetti, ai divertimenti, a seminare discordie ed altro. Oh, come è disonorata questa specie di santità! Altri la mettono nell'andare in chiesa ad assistere a tutte le funzioni, ma il loro volere è lontano da Gesù, e si vede che queste anime poco si curano dei propri doveri e se vengono impedite si arrabbiano, piangono che la loro santità se ne va per aria, si lamentano, disubbidiscono, sono le piaghe delle famiglie… Oh, che falsa santità! Altri la mettono nel confessarsi spesso, nella direzione minuta, nel fare scrupolo di tutto, ma poi non si fanno scrupolo che il loro volere non corre insieme col Volere di Gesù e guai a chi le contraddice. Queste anime sono come quei palloni gonfi, che appena si fa un piccolo buco [48] esce l'aria e la loro santità va in fumo e va a terra; e questi poveri palloni hanno sempre da dire, sono al più portati alla mestizia, vivono sempre nel dubbio e quindi vorrebbero un direttore per loro, che in ogni piccola cosa li consigli, li rappacifichi, li consoli, ma subito sono più agitati di prima.

Povera santità, come è falsificata! Vorrei le lacrime del mio Gesù per piangere insieme con Lui su queste santità false e far conoscere a tutti come la vera santità sta nel fare la Divina Volontà e vivere nel Divin Volere.

Questa santità getta le radici tanto profonde che non c'è pericolo che oscilli, perché riempie terra e Cielo e dovunque trova il suo appoggio. È [49] ferma, non soggetta ad incostanze, a difetti volontari. Attenta ai propri doveri, è la più sacrificata, distaccata da tutti e da tutto, anche dalle stesse direzioni; e, siccome le radici sono profonde, si eleva tanto in alto che i fiori e i frutti sbocciano nel Cielo, ed è tanto nascosta in Dio, che la terra poco o nulla vede di quest'anima. Il Volere Divino la tiene assorbita in Sé e solo Gesù è l'artefice, la vita, la forma della santità di questa invidiabile creatura. Non ha niente di suo, ma tutto è in comune con Gesù. La sua passione è il Divin Volere, la sua caratteristica è il Volere del suo Gesù e il *'Fiat'* è il suo motto continuo.

Invece la povera e falsa santità dei palloni è soggetta a continue incostanze, e mentre pare che [50] i palloni della loro santità si gonfino tanto che pare che volino per aria ad una certa altezza, tanto che molti e gli stessi direttori ne restano ammirati, subito ne restano disingannati, e per fare sgonfiare questi palloni basta

un'umiliazione, una preferenza usata dal direttore a qualche altra persona, credendolo un furto per loro, credendosi le più bisognose. Quindi, mentre fanno scrupolo delle sciocchezze, giungono poi a disobbedire; e la gelosia è il tarlo di questi palloni, che rodendo il bene che fanno, va loro tirando l'aria, e il povero pallone si sgonfia e cade a terra, e giunge ad imbrattarsi di terra. E allora si vede la santità che c'era nel pallone: e che cosa si trova? Amor [51] proprio, risentimento, passioni nascoste sotto aspetto di bene e come si son fatti il trastullo del demonio per avere occasione di dire; sicché di tutta la santità non si è trovato altro che una massa di difetti, apparentemente mascherati da virtù. E poi, chi può dire tutto? Lo sa solo Gesù i mali peggiori di questa santità falsa, di questa vita devota senza fondamento, perché appoggiata sulla falsa pietà. Queste false santità sono le viti spirituali senza frutto, sterili, che sono causa di far piangere chi sa quanto il mio amabile Gesù; sono il malumore della società, i crucci degli stessi direttori e delle famiglie. Si può dire che portano presso di loro un'aria malefica che nuoce a tutti.

Oh, come è ben diversa la santità [52] dell'anima che vive nel Volere Divino! Sono il sorriso di Gesù, sono lontane da tutti, anche dagli stessi direttori. Solo Gesù è tutto per loro, sicché nessuno si cruccia per loro. L'aria balsamica che posseggono imbalsama tutti; sono l'ordine e l'armonia di tutti. Gesù, geloso di queste anime, si fa attore e spettatore di ciò che fanno; neppure hanno un palpito, un respiro, un pensiero, che Lui non regoli e domini. Gesù tiene quest'anima tanto assorbita nel Divin Volere, che a stento può ricordarsi che vive nell'esilio.

19 18 Settembre 1917

La costanza nel bene purifica l'anima e la svuota di sé

Continuando il solito mio stato, me la passavo in pene, molto più che la mia Mamma Celeste si era fatta vedere piangere, e avendo [53] domandato: *"Mamma mia, perché piangi?"*, mi ha detto: ***"Figlia mia, come non debbo piangere, se il fuoco della Giustizia divina vorrebbe divorare tutto? Il fuoco delle colpe divora tutto il bene delle anime ed il fuoco della Giustizia vuole distruggere tutto ciò che appartiene alle creature; e vedendo che il fuoco corre, piango. Perciò prega, prega".***

Onde mi lamentavo con Gesù delle sue privazioni; mi pareva che senza di Lui non ne potessi più, e il mio amabile Gesù, mosso a compassione della povera anima mia, è venuto e, trasformandomi in Lui, mi ha detto: ***"Figlia mia, pazienza, la costanza nel bene mette tutto in salvo; anzi, ti dico che quando tu, priva di Me, lotti tra la vita e la morte [54] per il dolore di essere priva del tuo Gesù, e con tutto ciò sei costante nel bene e nulla trascuri, non fai altro che premere te stessa, e nel premere esce l'amor proprio, le naturali soddisfazioni. La natura resta come disfatta e rimane un succo tanto puro e dolce, che Io prendo con tanto gusto che mi raddolcisco, e ti guardo con tanto amore e tenerezza da sentire le tue pene come se fossero mie. Così, se sei fredda, arida ed altro e sei costante, tante premute di più dai a te stessa e più succo formi per il mio Cuore amareggiato. Succede come ad un frutto***

spinoso e di corteccia dura, ma che dentro contiene una sostanza dolce ed utile: se la persona è costante nel togliere le spine, nel premere [55] ***quel frutto ne estrarrà tutta la sostanza del frutto e gusterà il bello di quel frutto, sicché il povero frutto è rimasto vuoto del bello che conteneva, anzi le spine e la corteccia sono state gettate. Così l'anima, nel freddo, nell'aridità getta a terra le soddisfazioni naturali, si vuota di sé e con la costanza preme se stessa e resta col frutto puro del bene, ed Io ne gusto il dolce. Sicché se sei costante, tutto ti servirà a bene ed Io poggerò con sicurezza le mie grazie".***

20 — 28 Settembre 1917

In questi tempi di tenebre solo gli atti fatti nella Divina Volontà saranno luce, affinché le creature non periscano. Chi vive in Essa serve da "carrozza" a Gesù

Continuando il solito mio stato, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, le tenebre sono fitte e le creature precipitano di più, anzi, in queste tenebre si vanno scavando il precipizio dove periranno. La mente*** [56] ***dell'uomo è rimasta cieca, non ha più luce per guardare il bene, ma solo il male, e il male lo inonderà e lo farà perire, sicché dove credevano di trovare scampo troveranno la morte, ah, figlia mia! Ah, figlia mia!"***

Poi ha soggiunto: ***"Gli atti fatti nella mia Volontà sono come soli che illuminano tutti e, finché dura l'atto della creatura nella mia Volontà, un sole di più splende nelle menti cieche e chi ha un poco di buona volontà troverà luce per scampare dal precipizio; gli altri tutti periranno. Perciò in questi tempi di fitte tenebre, quanto bene fanno gli atti della creatura fatti nella mia Volontà! Chi scamperà sarà in virtù solo di questi atti".***

Detto ciò si è ritirato. Dopo è ritornato di nuovo e ha [57] soggiunto: ***"L'anima che fa la mia Volontà e vive in Essa, posso dire, è la mia carrozza ed Io tengo le briglie di tutto. Tengo le briglie della mente, degli affetti, dei desideri, e neppure uno lascio in suo potere, e sedendomi sul suo cuore per stare più comodo, il mio dominio è completo e faccio ciò che voglio: ora faccio correre la carrozza, ora volare, ora mi porta al Cielo, ora giro tutta la terra, ora mi fermo... Oh, come sono glorioso, vittorioso, e domino ed impero. Se poi l'anima non fa la mia Volontà e vive del volere umano, la carrozza si sfascia, mi toglie le briglie ed Io resto senza dominio, come povero re cacciato dal suo regno, il nemico prende il mio posto e le briglie restano in balia delle proprie passioni".***

21 [58] — 4 Ottobre 1917

Per umiliare l'uomo indurito nel peccato ci vorranno ancora altri castighi. Per salvare l'uomo, Gesù gli metteva attorno tutto ciò che Egli faceva e soffriva

Questa mattina il mio sempre amabile Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa. Egli stava nelle mie braccia e il suo volto tanto vicino al mio, che pian piano mi baciava, come se non volesse che me ne accorgessi; ma avendo ripetuto i suoi baci, io non ho potuto contenermi di ricambiargli i miei baci e, mentre lo baciavo, mi è venuto il pensiero di baciare le sue ss. labbra e provare a succhiare

le amarezze che conteneva (Chissà che Gesù non ceda…?) Detto fatto: l'ho baciato e ho provato a succhiare, ma non veniva nulla. L'ho pregato che mi versasse le sue amarezze e di nuovo e con più forza ho succhiato, ma nulla. Il mio Gesù pareva che soffriva dagli sforzi che gli facevo; e avendo ripetuto con ardore la terza volta, sentivo venire in me l'alito [59] amarissimo di Gesù e ho visto attraverso la gola di Gesù una cosa dura che non poteva uscire e che impediva che le amarezze che Lui conteneva uscissero fuori per versarle in me.

Ed il mio afflitto Gesù, quasi piangendo, mi ha detto: ***"Figlia mia, figlia mia, rassegnati; non vedi che durezza mi ha messo l'uomo col peccato, che mi impedisce di far parte delle mie amarezze a chi mi ama? Ah, non ti ricordi quando ti dicevo: prima lasciami fare, altrimenti l'uomo giungerà ad un punto di fare tanto male da esaurire lo stesso male, da non sapere che altro male fare, e tu non volevi che colpissi l'uomo? E l'uomo peggiorava sempre. Ha radunato in sé tanto pus, che né la guerra è arrivata a far uscire questo*** [60] ***pus. La guerra non ha atterrato l'uomo, anzi, lo ha imbaldanzito di più; la rivoluzione lo farà inviperire*** [5]***, la miseria lo farà disperare e a darsi in braccio al delitto; e tutto questo servirà a far uscire in qualche modo il marciume che contiene l'uomo. E allora la mia bontà, non indirettamente, per mezzo delle creature, ma direttamente dal Cielo colpirà l'uomo, e questi castighi saranno come rugiada benefica che scenderà dal Cielo, che ammazzerà l'uomo, e tocco dalla mia mano riconoscerà sé stesso, si risveglierà dal sonno della colpa e riconoscerà il suo Creatore. Perciò, figlia, prega che il tutto vada a bene dell'uomo".***

Gesù è rimasto con la sua amarezza ed io afflitta, perché non ho potuto sollevarlo. Appena il suo alito amaro mi sentivo, e [61] mi son trovata in me stessa. Però mi sentivo inquieta. Le parole di Gesù mi tormentavano; innanzi alla mente vedevo il terribile avvenire.

Gesù, per quietarmi, è ritornato e quasi per distrarmi mi ha detto: ***"Quanto amore, quanto amore! Vedi, come soffrivo e la pena si fermava in Me, «pena mia –dicevo– va, corri, corri, va in cerca dell'uomo, aiutalo, e le mie pene siano la forza delle sue». Come versavo il mio sangue, dicevo ad ogni goccia: «Correte, correte, salvatemi l'uomo, e se è morto dategli la vita, ma la Vita divina, e se sfugge corretegli dietro, circondatelo da ogni parte, confondetelo d'amore affinché si arrenda». Come si andavano formando le piaghe nel mio corpo sotto i flagelli, ripetevo: «Piaghe mie, non vi state con Me,*** [62] ***ma cercate l'uomo e se lo trovate piagato dalla colpa, mettetevi come suggello per risanarlo». Sicché tutto ciò che facevo e dicevo, tutto lo mettevo intorno all'uomo per metterlo in salvo. Anche tu, per amor mio, nulla tenere per te, ma tutto farai correre appresso all'uomo per salvarlo ed Io ti riguarderò come un altro Me stesso".***

---

[5] - La rivoluzione russa scoppiò il 7 Novembre.

22 8 Ottobre 1917

Gesù continua sulla terra la Redenzione per mezzo di chi Lo ama, il quale Gli serve di Umanità

Continuando il mio solito stato, il mio amabile Gesù, quando appena è venuto e stando io molto in pena, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto ciò che è stato fatto da Me è eterno, sicché la mia Umanità non doveva essere sofferente per un tempo, ma finché il mondo sarà mondo, e, siccome la mia Umanità in Cielo non è più capace di patire, me*** [63] ***ne servo delle umanità delle creature, facendole parte delle mie pene, per continuare la mia Umanità sulla terra. E questo con giustizia, perché, stando Io in terra, incorporai in Me tutte le umanità delle creature per metterle in salvo e fare tutto per loro. Ora, stando in Cielo, diffondo questa mia Umanità in loro, specie in chi mi ama, le mie pene e tutto ciò che fece la mia Umanità per il bene delle anime traviate e per dire al Padre: «La mia Umanità sta in Cielo, ma anche in terra, nelle anime che mi amano e soffrono»*** [6]***. Perciò la mia soddisfazione è sempre completa, le mie pene stanno sempre in atto, perché le anime che mi amano mi suppliscono. Perciò consolati quando soffri, perché ricevi l'onore di supplirmi".***

23 [64] 12 Ottobre 1917

Come può l'anima fare di sé un'Ostia per Gesù

Avendo ricevuto il mio Gesù, stavo pensando come potevo rendere amore per amore e mi riusciva impossibile potermi restringere, impiccolirmi, come fa Gesù nell'Ostia per amore mio. Ciò non è in mio potere, come è in potere di Gesù; ed il mio amato Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, se non puoi restringere tutta te dentro il breve giro di un'ostia per amor mio, puoi restringere benissimo tutta te nella mia Volontà, per poter formare l'ostia di te nella mia Volontà. In ogni atto che farai nella mia Volontà mi farai un'ostia ed Io mi ciberò di te, come tu di Me. Che cosa forma l'ostia? La mia Vita in essa. Che cosa è la mia Volontà? Non è tutta la mia Vita? Sicché anche tu puoi farti ostia per amor mio.*** [65] ***Quanti più atti farai nella mia Volontà, tante ostie di più farai per rendermi amore per amore".***

24 17 Ottobre 1917

Il primo atto che fece Gesù nel ricevere Se stesso quando istituì l'Eucaristia. L'Italia sta per essere invasa

Questa mattina, dopo aver ricevuto il benedetto Gesù, stavo dicendogli: "*Vita mia, Gesù, dimmi, quale fu il primo atto che facesti quando ricevesti Te stesso sacramentalmente?*" E Gesù: ***"Figlia mia, il primo atto che feci fu quello di moltiplicare la mia vita in tante vite per quante creature ci possono essere***

[6] - *"Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo a favore del suo Corpo che è la Chiesa"* (Col 1,24). L'opera della Redenzione di Cristo si prolunga e si rende attuale e visibile nella "corredenzione" della Chiesa.

nel mondo, affinché ognuna abbia una vita mia in sé sola, che continuamente preghi, ringrazi, soddisfi, ami per lei sola; come pure moltiplicavo le mie pene per ciascun'anima, come se per lei sola soffrissi e non per altre. In quel supremo momento di ricevere Me stesso Io mi davo* [66] *a tutti e a soffrire in ciascun cuore la mia Passione, per poter soggiogare i cuori a via di pene e di amore; e dandovi tutto il mio divino, venivo a prendere il dominio di tutti. Ma, ahimè, il mio amore resta deluso per molti e aspetto con ansia i cuori amanti, che ricevendomi si uniscano con Me per moltiplicarsi in tutti, desiderando e volendo ciò che voglio Io, per prendere almeno da loro ciò che non mi danno gli altri, e per ricevere il contento di averli conforme al mio desiderio e alla mia Volontà. Perciò, figlia mia, quando mi ricevi fa quello che feci Io, ed Io avrò il contento che almeno siamo due che vogliamo la stessa cosa".

Ma mentre ciò diceva Gesù era afflitto, afflitto; ed io: *"Gesù, che hai, così afflitto?"* ***"Ahi, ahi,*** [67] ***come fiumana inonderanno i paesi! Quanti mali, quanti mali! L'Italia sta attraversando ore tristi, tristissime*** [7]***. Stringetevi più a Me, statevi d'accordo tra voi, pregate affinché i mali non siano tanto peggiori!"***

Ed io: *"Ah, mio Gesù, e del mio paese che ne sarà? Non è che mi vuoi bene come prima, che volendomi bene Tu risparmiavi"*. E Lui, quasi singhiozzando: ***"Non è vero, ti voglio bene".***

25 — 2 Novembre 1917

Dio aveva scelto l'Italia come una seconda Gerusalemme,
ma in castigo ai suoi peccati è stata invasa dai nemici

Continuando il mio solito stato, tra privazione, pene ed amarezze, specie per tanti mali che si sentono dell'entrata degli stranieri in Italia, pregavo il buon Gesù che arrestasse i nemici, e gli dicevo: *"Era questa forse la fiumana che Tu dicevi nei giorni scorsi?"* E il buon Gesù [68] venendo mi ha detto: ***"Figlia mia, era proprio questa la fiumana che ti dicevo, e la fiumana continuerà a correre, a correre; gli stranieri continueranno ad invadere l'Italia. Troppo se l'ha meritata. Io avevo scelto l'Italia come una seconda Gerusalemme; essa, per contraccambio, ha disconosciuto la mia Legge, mi ha negato i diritti che mi si dovevano... Ah, posso dire che non più da uomo si comportava, ma da bestia, e sotto il pesante flagello della guerra neppure sono stato riconosciuto e voleva andare avanti da mia nemica. Giustamente si è meritata la sconfitta, e la continuerò ad umiliare fino alla polvere".***

Ed io, interrompendolo: *"Gesù, che dici! Povera patria mia, come sarai lacerata! Gesù, pietà, arresta la corrente dello straniero!"*

E Gesù: ***"Figlia mia, con mio*** [69] ***dolore devo permettere che lo straniero avanzi. Tu, perché non vuoi bene alle anime come Me, ne vorresti la vittoria; ma se l'Italia vince sarà una rovina per le anime. La loro superbia deve giungere a tanto da rovinare quel poco d'avanzo di bene che c'è nella***

[7] - Una settimana dopo, il 24 Ottobre, gli italiani subirono la sconfitta di Caporetto.

nazione; si sarebbero additati ai popoli come nazione che sa fare senza Dio. Ah, figlia mia, i flagelli continueranno, i paesi saranno devastati, li spoglierò di tutto; il povero e i ricco saranno una sola cosa. Non hanno voluto conoscere le mie Leggi; della terra si erano fatto un dio per ciascuno, ed Io, con lo spogliarli, farò riconoscere che cosa è la terra. Col fuoco purificherò la terra, che è tanta la puzza che esala che non posso tollerarla. Molti resteranno sepolti nel fuoco e così rinsavirò la [70] ***terra; è necessario, lo richiede la salvezza delle anime. Te lo avevo detto tanto tempo prima, questi flagelli. Il tempo è giunto, ma non del tutto ancora; altri mali verranno. Rinsavirò la terra, rinsavirò la terra".***

Ed io: *"Mio Gesù, placati, basta per ora!"* E Lui: ***"Ah, no; tu prega ed Io renderò meno crudele il nemico".***

26 — 20 Novembre 1917

Per salvare le anime, Dio è costretto a distruggere la terra e le cose belle che legano l'uomo. Gesù farà scomparire la santità delle virtù, per far ricomparire la santità del vivere nella sua Volontà

Continuando il mio stato, ancor più doloroso, il mio sempre amabile Gesù viene e fugge come lampo e non mi dà tempo neppure di pregarlo per i tanti mali che la povera umanità subisce, specie la mia cara patria.

Che colpo al mio cuore, l'entrata degli stranieri in essa! Credevo che Gesù me lo avesse detto prima per farmi pregare; e se venendo lo prego, mi dice: ***"Sarò inesorabile"***; e se lo presso [71] col dirgli: *"Gesù, non vuoi avere compassione? Non vedi come i paesi sono distrutti, come la gente rimane nuda e digiuna? Ah, Gesù, come ti sei fatto duro!"*, Lui mi risponde: ***"Figlia mia, a Me non premono le città, le grandezze della terra, ma mi premono le anime. Le città, le chiese ed altro, dopo distrutte si potranno rifare. Nel diluvio, non distrussi Io tutto? E poi, non si rifece di nuovo? Ma le anime, se si perdono è per sempre; non vi è che me le ridia di nuovo. Ahi, Io piango le anime! Per la terra hanno disconosciuto il Cielo, ed Io distruggerò la terra; farò scomparire le cose più belle che come laccio legavano l'uomo".***

Ed io: *"Gesù, che dici !?"* E Lui: ***"Coraggio, non ti abbattere, andrò avanti, e tu, vieni nel mio Volere, vivi in Esso*** [72] ***affinché la terra non più sia la tua abitazione, ma la tua abitazione sia proprio Io, e così starai del tutto al sicuro. Il mio Volere ha il potere di rendere l'anima trasparente e, siccome l'anima è trasparente, ciò che Io faccio si riflette in lei. Se Io penso, il mio pensiero si riflette nella sua mente e si fa luce ed il suo, come luce, si riflette nel mio. Se guardo, se parlo, se amo, ecc., come tante luci si riflettono in lei e lei in Me, sicché stiamo in continui riflessi, in comunicazione perenne, in amore reciproco e, siccome Io mi trovo da per tutto, i riflessi di queste anime mi giungono in Cielo, in terra, nell'Ostia sacramentale, nei cuori delle creature, dovunque e sempre. Luce do e luce mi mandano, amore do e amore mi danno; sono le mie abitazioni*** [73] ***terrestri, dove mi rifugio dallo schifo delle altre creature. Oh, il bel vivere nel mio Volere! Mi piace tanto,***

che farò scomparire tutte le altre santità, sotto qualunque altro aspetto di virtù, nelle future generazioni e farò ricomparire la santità del vivere nella mia Volontà [8]***, che sono e saranno, non le santità umane, ma divine, e la loro santità sarà tanto alta che, come soli, eclisseranno le stelle più belle dei santi delle passate generazioni. Perciò voglio purgare la terra, perché è indegna di questi portenti di santità".***

27 — 27 Novembre 1917

A partire da Luisa, Dio vuole stabilire la santità del vivere nella Divina Volontà, che fu la santità propria di Gesù sulla terra. Raggiunto il fine, non saranno più necessari i mezzi, gli stessi sacramenti e le cose esterne

Riprendo per ubbidire. Il mio sempre amabile Gesù pare che ha voglia di parlare del vivere nel suo SS. Volere. Pare che mentre parla della sua SS. Volontà dimentica tutto e fa dimenticare [74] tutto. L'anima non trova altra cosa, altro bene che la necessità di vivere nel suo Volere. Onde il dolce mio Gesù, dopo avere scritto il giorno 20 Novembre del suo Volere, dispiacendosi con me mi ha detto:

"Figlia mia, non hai detto tutto. Voglio che nessuna cosa trascuri di scrivere quando Io ti parlo del mio Volere, anche le più piccole cose, perché serviranno tutte per il bene dei posteri. In tutte le santità ci sono stati sempre i santi che per primi hanno avuto l'inizio di una specie di santità; sicché ci fu il santo che iniziò la santità dei penitenti, l'altro che iniziò la santità dell'ubbidienza, un altro quella dell'umiltà, e così di tutto il resto delle altre santità. Ora l'inizio della santità del vivere nel mio Volere voglio che sia tu.

Figlia mia, tutte le altre santità non sono [75] ***esenti da perdimento di tempo e da interesse personale. Come per esempio: un'anima che vive in tutto attenta all'ubbidienza, c'è molta perdita di tempo; quel dire e ridire continuato la distrae da Me, scambia la virtù in vece mia e se non ha l'opportunità di prendere tutti gli ordini vive inquieta. Un'altra che soffre le tentazioni, oh, quanta perdita di tempo! Non sono mai stanche di dire tutti i loro cimenti e scambiano la virtù della sofferenza in vece mia. E molte volte queste santità vanno a sfascio, ma la santità del vivere nel mio Volere va esente da interesse personale, da perdita di tempo; non c'è pericolo che scambino Me per la virtù, perché il vivere nel mio Volere sono Io stesso. Questa fu la santità della*** [76] ***mia Umanità sulla terra e perciò feci tutto e per tutti, senza l'ombra dell'interesse. L'interesse proprio toglie l'impronta della santità divina, perciò mai può essere un sole; al più, per quanto bella, può essere una stella. Perciò voglio la santità del vivere nel mio Volere: in questi tempi sì tristi la generazione ha bisogno di questi soli che la riscaldino, la illuminino, la fecondino. Il disinteresse di questi angeli terrestri –tutto per il loro bene, senza l'ombra del proprio– aprirà la via nei loro cuori a ricevere la mia Grazia. E poi, le chiese sono poche, molte ne verranno distrutte;***

[8] - "*Ricomparirà*", perché tale fu lo stato di Giustizia originale o santità di Adamo nel primo periodo della sua vita .

molte volte non trovo sacerdoti che mi consacrino, altre volte permettono ad anime indegne di ricevermi e ad anime degne di non ricevermi; **[77]** ***altre non possono ricevermi, sicché il mio Amore si trova inceppato. Perciò voglio fare la santità del vivere nel mio Volere. In essa non avrò bisogno di sacerdoti per consacrarmi, né di chiese, né di tabernacoli, né di ostie, ma esse saranno tutto insieme: sacerdoti, chiese, tabernacoli ed ostie*** [9]***. Il mio Amore sarà più libero: ogniqualvolta vorrò consacrarmi lo potrò fare, in ogni momento, di giorno, di notte, in qualcunque luogo esse si trovino. Oh, come il mio Amore avrà sfogo completo! Ah, figlia mia, la generazione presente meritava di essere distrutta del tutto, e se permetterò che qualche poco resti di essa, è per formare questi soli della santità del vivere nel mio Volere, che a mio esempio mi rifaranno di tutto*** **[78]** ***quello che mi dovevano le altre creature passate, presenti e future. Allora la terra mi darà vera gloria ed il mio «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo così in terra» avrà compimento ed esaudimento".***

28 — 6 Dicembre 1917

Gli atti nel Divin Volere sono simili agli atti di Gesù

Dopo aver ricevuto Gesù in Sacramento, stavo dicendo al mio Gesù: *"Ti bacio col bacio del tuo Volere. Tu non sei contento se ti do solo il mio bacio, ma vuoi il bacio di tutte le creature e perciò io ti do il bacio nel tuo Volere, ché in Esso trovo tutte le creature, e sulle ali del tuo Volere prendo tutte le loro bocche e ti do il bacio di tutte; e mentre ti bacio, ti bacio col bacio del tuo Amore, affinché non col mio amore ti baci, ma col tuo stesso Amore, e Tu senta il contento, le dolcezze, la soavità del tuo stesso Amore sulle labbra di tutte le creature, in modo* **[79]** *che, tirato dal tuo stesso Amore, ti costringa a dare il bacio a tutte le creature"…*

E poi, chi può dire i miei tanti spropositi che dicevo al mio amabile Gesù? Onde il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, quanto mi è dolce vedere, sentire l'anima nel mio Volere! Senza che essa se ne avveda si trova nelle altezze dei miei atti, delle mie preghiere, del modo come facevo Io stando su questa terra; si mette quasi al mio livello. Io nei miei piccoli atti racchiudevo tutte le creature passate, presenti e future, per offrire al Padre atti completi a nome di tutte le creature. Neppure un respiro di creatura mi sfuggì, che non lo racchiudessi in Me, altrimenti il Padre avrebbe potuto trovare eccezione nel riconoscere le creature e tutti gli atti delle creature,*** **[80]** ***perché non fatti da Me e usciti da Me. Avrebbe potuto dirmi: «Non hai fatto tutto e per tutti,***

---

[9] - *"Non avere bisogno"* non significa che non ci saranno questi mezzi, i Sacramenti. Più avanti (il 29.1.1919) Gesù le dice: *"Avrò uno stuolo di anime che vivendo nel mio Volere rifaranno tutti gli atti delle creature, e avrò la gloria di tanti atti sospesi, fatti solo da Me, fatti anche dalle creature, e queste di tutte le classi:* ***vergini, sacerdoti, secolari, a seconda del loro ufficio****"*; quindi ci saranno. Chi vive nella Divina Volontà forma in sé la Vita di Gesù, come nell'Eucaristia, e la moltiplica per darla a tutti in virtù della Divina Volontà, perché Essa è la sorgente e la vita di tutti i sacramenti. E se li riceve in Essa è per glorificarli, come fa Luisa (Cfr. Vol. XXII, 4.7.1927).

la tua opera non è completa, né posso riconoscere tutti, perché non tutti hai rincorporato in Te, ed Io voglio conoscere solo ciò che hai fatto Tu». Perciò nell'immensità del mio Volere, del mio Amore e Potere feci tutto e per tutti.

Onde, come mai possono piacermi le altre cose, per quanto belle, fuori del mio Volere? Sono sempre atti bassi, umani e determinati. Invece gli atti nel mio Volere sono nobili, divini, senza termine, infiniti, qual è il mio Volere; sono simili ai miei ed Io do loro lo stesso valore, amore e potere dei miei stessi atti, li moltiplico in tutti, li estendo a tutte le generazioni, a tutti i tempi. Che m'importa che siano piccoli? Sono sempre [81] ***i miei atti ripetuti e basta.***

E poi l'anima si mette nel suo vero nulla (non nell'umiltà, che sempre si sente qualche cosa di se stessa) e come nulla entra nel Tutto ed opera con Me, in Me e come Me, tutta spogliata di sé, non badando né a merito, né a interesse proprio, ma tutta intenta solo a rendermi contento, dandomi padronanza assoluta dei suoi atti, senza voler sapere di quello che ne faccio. Solo un pensiero la occupa, di vivere nel mio Volere, pregandomi che gliene dia l'onore. Ecco perché l'amo tanto e tutte le mie predilezioni e il mio amore sono per quest'anima che vive nel mio Volere; e se amo gli altri, è in virtù dell'amore che le voglio e che scende da quest'anima, come il Padre ama le creature in virtù dell'amore che vuole a Me".

Ed io: *"Come è* [82] *vero quel che Tu dici! Nel tuo Volere non si vuole nulla, né si vuol sapere nulla; se si vuol fare è solo perché l'hai fatto Tu. Si sente il desiderio ardente di ripetere le cose tue. Tutto scomparisce; non si vuol fare più nulla".*

E Gesù: ***"Ed Io le faccio fare tutto e le do tutto".***

29 — 12 Dicembre 1917

Gli atti fatti nella Divina Volontà diventano immensi ed incalcolabili come il Sole

Continuando il mio solito stato, stavo fondendomi tutta nel santo Volere del mio dolce Gesù e pregavo, amavo e riparavo, e Lui mi ha detto:

"Figlia mia, vuoi una similitudine degli atti fatti nel mio Volere? Guarda in alto e vi scorgerai il sole: un circolo di luce contenente i suoi limiti, la sua forma; ma la luce che esce da questo sole, da dentro i limiti della sua rotondità, riempie la terra, si estende ovunque, non in forma rotonda, ma dove trova terra, monti, mari da [83] ***illuminare, da investire col suo calore, tanto che il sole, con la maestà della sua luce, col benefico influsso del suo calore e con investire tutti si rende il re di tutti i pianeti e tiene la supremazia su tutte le cose create.***

Ora, tali sono gli atti fatti nel mio Volere, e anche di più. La creatura, nel fare il suo atto, lo fa piccolo, limitato, ma come entra nel mio Volere si fa immenso, investe tutti, dà luce e calore a tutti, regna su tutti, acquista la supremazia su tutti gli altri atti delle creature, ha diritto su tutti, sicché impera, comanda, conquista. Eppure il suo atto è piccolo, ma col farlo nel mio

Volere esso ha subito una trasformazione incredibile che non è dato neppure all'angelo di comprendere. Solo Io posso misurare il giusto valore di questi atti fatti nella mia Volontà. Sono il [84] ***trionfo della mia Gloria, lo sbocco del mio Amore, il compimento della mia Redenzione, e mi sento come compensato della stessa Creazione. Perciò, sempre avanti nel mio Volere".***

30 28 Dicembre 1917

Come fu continuo il moto e l'atto di Gesù, per dare la vita a tutti,
così è di chi vive insieme con Lui nel suo Volere

Continuando il mio solito stato e stando un poco sofferente, pensavo tra me: *"Come sarà che non mi è dato di poter trovare riposo, né di notte né di giorno? Anzi, quanto più debole e sofferente sono, tanto più la mia mente è desta ed impossibilitata a prendere riposo".*

Ed il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, tu non sai la ragione, ed Io la so e ora la dico a te. La mia Umanità non ebbe riposo e nel mio stesso sonno Io non ebbi tregua, ma intensamente lavoravo; e questo perché, dovendo dare vita a tutti e a tutto e rifare in Me tutto, mi conveniva*** [85] ***lavorare senza smettere un istante, e chi deve dar vita deve essere un continuo moto e un atto non interrotto. Sicché Io stavo in continuo atto di far uscire da Me vite di creature e di riceverle. Se Io avessi voluto riposare, quante vite non uscirebbero? Quante, non avendo il mio atto continuo, non si svilupperebbero e resterebbero appassite? Quante non entrerebbero in Me, mancando l'atto di vita di Chi solo può dar vita? Ora, figlia mia, volendoti insieme con Me nel mio Volere, voglio il tuo atto continuo: sicché la tua mente desta è atto, il mormorio della tua preghiera è atto, i movimenti delle tue mani, i palpiti del tuo cuore, il muovere il tuo sguardo sono atti. Saranno piccoli, ma che m'importa? Purché ci sia il moto, il germe, Io li unisco ai miei, li faccio grandi e do loro virtù*** [86] ***di produrre vite.***

Anche i miei atti non furono tutti atti apparentemente grandi, specie quando Io, piccino, gemevo, succhiavo il latte dalla mia Mamma, mi trastullavo col baciarla, carezzarla, intrecciare le mie manine alle sue... Più grandetto, coglievo i fiori, prendevo l'acqua ed altro; questi erano tutti atti piccoli, ma erano uniti nel mio Volere, nella mia Divinità, e ciò bastava, ed erano tanto grandi da poter creare milioni e miliardi di vite. Sicché, mentre gemevo, dai miei gemiti uscivano vite di creature; succhiavo, baciavo, carezzavo, ma erano vite che uscivano; nelle mie dita intrecciate con le mani della Mamma scorrevano le anime, e mentre coglievo i fiori e prendevo l'acqua, erano anime che uscivano dal palpito del mio increato [87] ***Cuore ed entravano. Il mio moto fu continuo: ecco la ragione della tua veglia. Quando vedo il tuo moto, i tuoi atti nel mio Volere ed ora si mettono al mio fianco, ora scorrono nelle mie mani, ora nella mia voce, nella mia mente, nel mio Cuore, Io ne faccio nota di tutti e a ciascuno do vita nel mio Volere, dando loro la virtù dei miei e li faccio correre a salvezza e a bene di tutti".***

31 30 Dicembre 1917

Dolore di Gesù perché Gli si rubano gli affetti;
queste sono le vere piaghe della Chiesa e dei suoi ministri

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere afflitto e si lamentava di tanti che gli rubano gli affetti e i cuori delle creature, mettendosi al suo posto nelle anime, ed io gli ho detto: *"Amor mio, è tanto brutto questo vizio, che tanto ti affligge?"* E Lui: ***"Figlia mia, non solo è brutto, ma bruttissimo; è capovolgere l'ordine del Creatore e mettersi loro* [88] *sopra e Me sotto, e dirmi: «anch'io sono buono ad essere Dio». Che diresti tu se uno rubasse un milione ad un altro e lo rendesse povero ed infelice?"***

Ed io: *"Dovrebbe restituire o meriterebbe la condanna".*

E Gesù: ***"Eppure, quando mi si rubano gli affetti, i cuori, è più che rubarmi un milione, perché i primi sono cose spirituali ed alte, il secondo è cosa materiale e bassa; questo, volendo, si può restituire; quelli non mai*** [10]***, sicché sono furti irrimediabili ed incancellabili, e se il fuoco del Purgatorio purificherà queste anime, mai potrà restituirli e riempire il vuoto di un solo affetto che mi hanno tolto. Eppure non se ne fa conto, anzi, certuni pare che li vanno vendendo questi affetti e allora sono contenti, quando trovano chi li compra* [89] *per fare acquisto degli affetti altrui, senza farsi nessuno scrupolo. Fanno scrupolo se rubano alle creature; si ruba a Me e non si danno nessun pensiero… Ah, figlia mia, Io ho dato tutto alle creature; ho detto: «Prendi ciò che vuoi per te e per Me lasciami solo il tuo cuore», eppure mi si nega. Non solo, ma rubano gli affetti altrui, e questo non è fatto solo dalle persone secolari, ma da persone sacre, da anime pie. Oh, quanto male fanno per certe direzioni troppo dolci, per certe condiscendenze non necessarie, per troppo sentire usando modi attraenti! Invece di far bene, è un labirinto che formano intorno alle anime e quando sono costretto ad entrare in quei cuori vorrei fuggire, vedendo che gli affetti non sono miei, il cuore* [90] *non è mio; e questo fatto da chi? Da chi dovrebbe riordinare le anime in Me; anzi, lui ha preso il mio posto, ed Io sento tale nausea che non posso accomodarmi a stare in quei cuori, ma sono costretto a stare, fino a che gli accidenti si consumano. Che strage di anime! Queste sono le vere piaghe della mia Chiesa. Ecco perché tanti ministri strappati dalle chiese. E per quante preghiere mi si fanno Io non do ascolto e per loro non ci sono grazie, anzi, rispondo loro col grido dolente del mio Cuore: Ladri, avanti, uscite dal mio Santuario, che non posso più sopportarvi!"***

Io son rimasta spaventata e ho detto: *"Placati, o Gesù, rimiraci in Te come frutto del tuo sangue, delle tue piaghe, e cambierai i flagelli in* [91] *grazie".*

E Lui ha soggiunto: ***"Le cose andranno avanti; umilierò l'uomo fino alla polvere, e vari incidenti improvvisi ed imprevisti continueranno a succedere per confondere maggiormente l'uomo, e dove crede di trovare uno scampo***

[10] - Luisa dice, con evidente errore nell'esprimersi: *"i primi sono cose materiali e bassi, i secondi sono spirituali ed alti, quelli, volendo si possono restituire, questi, non mai…"*

troverà un laccio, dove una vittoria una sconfitta e dove luce tenebre, sicché lui stesso dirà: «sono cieco e non so più che fare». E la spada devastatrice continuerà a devastare, fino a che tutto sarà purificato".

32 27 Gennaio 1918

La causa dell'assenza di Gesù è perché le cose nel mondo peggioreranno di più

I giorni sono più amarissimi; il dolce Gesù quasi non viene, oppure a lampo, e in quel lampo si fa vedere che si asciuga le lacrime e senza dire ragione fugge. Finalmente, dopo tanti stenti, mi ha detto: ***"Figlia mia, dopo tanto tempo*** [92] ***che tratti con Me, non hai imparato ancora a conoscere i miei modi e la causa della mia assenza, eppure tante volte te l'ho detto. Come sei facile a dimenticare i miei detti. Le cose imperverseranno di più, ecco tutto".***

Poi, trovandomi fuori di me stessa, vedevo che dicevano che due o tre nazioni si dovevano rendere impotenti a difendersi. Quante miserie, quante rovine, perché altre nazioni le stringevano tanto da mettere loro le mani addosso, in modo che restavano impotenti.

33 31 Gennaio 1918

Fondere in Gesù tutto quello che siamo e che facciamo, da avere tutto in comune con Lui

Mi stavo abbandonando tutta in Gesù e Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, sperditi in Me. La tua preghiera sperdila nella mia, in modo che la tua e la mia siano una sola preghiera e non si conosca quale sia*** [93] ***la tua e quale la mia. Le tue pene, le tue opere, il volere, il tuo amore, sperdilo tutto nelle mie pene, nelle mie opere, eccetera, in modo che si mescolino le une con le altre, da formare una sola cosa, tanto che tu possa dire: «ciò che è di Gesù è mio», ed Io dica: «ciò che è tuo è mio». Supponi un bicchiere d'acqua, che versi in un recipiente d'acqua grande: sapresti tu discernere dopo l'acqua del bicchiere dall'acqua del recipiente? Certo che no. Perciò, con tuo guadagno grandissimo e con sommo mio contento, ripetimi spesso in ciò che fai: «Gesù, lo verso in Te, per poter fare, non la mia volontà, ma la Tua», ed Io subito verserò il mio agire in te".***

34 12 Febbraio 1918

Offese che riceve Gesù anche nelle cose sante della Chiesa

Continuando il mio solito stato, il sempre amabile Gesù si faceva vedere [94] afflitto, afflitto, ed io Gli ho detto: *"Amor mio, che hai così afflitto?"*

E Lui: ***"Ah, figlia mia, quando permetto che le chiese restino deserte, i ministri dispersi, le messe diminuite, significa che i sacrifici mi sono di offesa, le preghiere insulti, le adorazioni irriverenze, le confessioni trastulli e senza frutto. Quindi, non trovando più gloria mia, anzi, offese nel bene loro, non servendomi più, le tolgo; ma però questo strappare i ministri dal mio Santuario significa ancora che le cose sono giunte al punto più brutto e che la diversità dei flagelli si moltiplicherà. Quanto è duro l'uomo! Quanto è duro!"***

35 17 Febbraio 1918

Appena si avverte una distrazione, occorre entrare nel D. Volere, che distrugge i difetti

Mi sentivo un po' distratta e riversandomi nel santo Volere di Dio [95] chiedevo perdono della mia distrazione, e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il sole col suo calore distrugge i miasmi, la parte infettiva che c'è nel letame, quando viene sparso nel terreno per fecondare le piante, altrimenti marcirebbero e finirebbero col seccare. Ora, il calore della mia Volontà, non appena l'anima vi entra dentro, distrugge l'infezione, i difetti che l'anima ha contratto nella sua distrazione. Perciò, non appena avverti la distrazione, non ti stare a te stessa, ma subito entra nel mio Volere affinché il mio calore ti purifichi ed impedisca che ti faccia inaridire".***

36 4 Marzo 1918

La fermezza e costanza nel bene rende sicura la Grazia e porta a grande santità

Continuando il mio solito stato, mi lamentavo con Gesù del mio povero stato, e Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, [96] coraggio, non ti spostare in nulla. La fermezza è la virtù più grande, la fermezza produce l'eroismo ed è quasi impossibile che l'uomo non sia un gran santo, anzi, come va ripetendo i suoi atti, così va formando due sbarre, una a destra e l'altra a sinistra, che gli servono di appoggio e di difesa, e reiterando i suoi atti forma in sé una sorgente di nuovo e crescente amore. La fermezza rassoda la Grazia e vi mette il suggello della perseveranza finale. Il tuo Gesù non teme che le sue grazie possano restare senza effetti, e perciò a torrenti le versa sull'anima costante. Sicché di un'anima che oggi opera e domani no, che ora fa un bene ed ora un altro, non c'è da sperare un gran che, non avrà nessun appoggio, ed ora sarà sbattuta ad un punto ed ora [97] ad un altro; morirà di fame, perché non avrà la sorgente della fermezza che fa sorgere l'amore; la Grazia teme di versarsi, perché ne farà abuso e se ne servirà per offendermi".***

37 16 Marzo 1918

Tutto ciò che l'anima fa, mettendolo nel Divin Volere, serve a Gesù di alimento e veste, e Lui si prende ogni cura dell'anima

Mi sentivo un gran bisogno e rivolgevo a Gesù i miei dolorosi lamenti, e Lui, tutto bontà, è uscito da dentro il mio interno, vestito con una veste tempestata di diamanti fulgidissimi e come svegliandosi da un gran sonno, e tutto tenerezza mi ha detto: ***"Figlia mia, che vuoi? I tuoi lamenti hanno ferito il mio Cuore e mi sono destato per rispondere subito ai tuoi bisogni. Tu devi sapere che Io stavo nel tuo cuore, e come tu facevi i tuoi atti, le tue preghiere, le riparazioni, come ti versavi nel mio [98] Volere e mi amavi, Io prendevo tutto per Me e me ne servivo per alimentarmi ed abbellire la mia veste di preziosi diamanti. Tanto è vero ciò, che mentre tu mi amavi, pregavi ed altro, ne restavi come digiuna, come se nulla facessi: ero Io che prendevo tutto per Me, avendomi dato tu piena libertà. Ora, quando ciò fa l'anima, nei suoi bisogni***

non so starmi a riposo; Io mi faccio tutto per lei. Dimmi, dunque, che vuoi?”

Ed io gli ho detto i miei estremi bisogni, versando amare lacrime, tanto da bagnare le mani ss. di Gesù. E il dolce Gesù mi ha stretta al suo Cuore, versando dal Suo nel mio un’acqua dolcissima, che tutta mi ristorava, e poi ha soggiunto: ***“Figlia mia, non temere, Io sarò tutto per te. Se le creature verranno* [99] *a mancare, Io farò tutto, ti legherò e ti scioglierò; non ti mancherò mai. Mi sei troppo cara, ti ho cresciuta nel mio Volere, sei parte di Me stesso; ti farò da guardia e dirò a tutti: nessuno me la tocchi. Perciò, chetati, ché il tuo Gesù non ti lascia”.***

38 — 19 Marzo 1918

La disunione e i peccati dei sacerdoti sono causa che la Chiesa sia perseguitata

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto tutto afflitto e mi ha detto: ***“Figlia mia, che nausea sento della disunione dei preti; mi è intollerabile. La loro vita disordinata è la causa per cui la mia giustizia permetterà che i miei nemici siano loro sopra per maltrattarli. Già i cattivi stanno per uscire contro e l’Italia sta per commettere il più gran peccato, di perseguitare la* [100] *mia Chiesa e di lordarsi le mani del sangue innocente”.***

E mentre ciò diceva faceva vedere le nostre nazioni alleate devastate e molti punti scomparsi, e la loro superbia atterrata.

39 — 26 Marzo 1918

Ogni atto fatto nel D. Volere è una bellezza e una qualità divina in più che l’anima acquista

Continuando il mio solito stato, cercavo di fondermi nel Divin Volere ed il mio dolce Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, ogniqualvolta l’anima entra nel mio Volere e prega, opera, soffre, eccetera, tante nuove bellezze divine acquista, sicché un atto in più o in meno fatto nella mia Volontà è una bellezza di più o di meno che l’anima acquista; e non solo, ma in ogni atto in più che fa nella mia Volontà prende una fortezza, una sapienza, un amore, una santità* [101] *divina e altro di più, e mentre prende le qualità divine lascia le umane, anzi, operante nel mio Volere, l’umano resta come sospeso, e la Vita divina agisce e prende luogo e il mio Amore ha lo sfogo di attuare*[11] *nella creatura”.***

40 — 27 Marzo 1918

Nella Divina Volontà l’anima vive con Gesù tutta la sua Vita Eucaristica

Mi lamentavo con Gesù che neppure la S. Messa potevo ascoltare, e Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, chi forma il Sacrificio non sono Io? Ora, l’anima che vive con Me e nel mio Volere, trovandomi Io in ogni Sacrificio, resta come sacrificata insieme con Me, non in una Messa, ma in tutte le Messe, e vivendo nel mio Volere resta con Me consacrata in tutte le ostie. Non uscire mai dal mio Volere ed Io ti farò giungere dove* [102] *vuoi, anzi, tra te e Me ci passerà tale elettricità di comunicazione, che tu non farai nessun atto senza***

[11] - Luisa dice *“lo sfogo di prendere attitudine”*, dando il significato di *atto, attività, attuazione…*

di Me ed Io non farò nessun atto senza di te. Sicché, quando ti manca qualche cosa, entra nella mia Volontà e troverai pronto ciò che vuoi, quante Messe vuoi, quante Comunioni vuoi, quanto amore vuoi; nella mia Volontà nulla manca. Non solo, ma troverai le cose in modo divino ed infinito".

41 — 8 Aprile 1918

Differenza tra il vivere uniti a Gesù e il vivere nel suo Volere. Definizione e descrizione di quest'ultimo

Ritornando sul punto del vivere nel Volere Divino, mi era stato detto che era come vivere nello stato di unione con Dio, ed il mio sempre amabile Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, c'è gran differenza tra il vivere unito con Me e vivere*** [103] ***nel mio Volere"*** [12]**.**

E mentre ciò diceva, mi ha steso le braccia e mi ha detto: ***"Vieni nel mio Volere anche un solo istante e vedrai la gran differenza".***

Io mi son trovata in Gesù; il mio piccolo atomo nuotava nel Volere Eterno e, siccome questo Volere Eterno è un Atto solo che contiene insieme tutti gli atti passati, presenti e futuri, io, stando nel Volere Eterno, prendevo parte a quell'Atto solo, che contiene tutti gli atti, per quanto a creatura è possibile. Io prendevo parte anche agli atti che non esistono e che dovranno esistere fino alla fine dei secoli e finché Dio sarà Dio, e anche per questo io lo amavo, lo ringraziavo, lo benedivo, eccetera. Non c'era atto che mi sfuggisse, ed ora prendevo l'Amore del Padre, del Figlio e dello [104] Spirito Santo e lo facevo mio, come era mio il loro Volere, e lo davo a Loro come mio. Come ero contenta di poter dar Loro l'Amor loro come mio, e come Loro trovavano il pieno contento e sfogo completo nel ricevere da me il loro Amore come mio! Ma chi può dire tutto? Mi mancano i vocaboli.

Ora, il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Hai visto che cosa è vivere nel mio Volere? È scomparire, è entrare nell'ambito dell'eternità, è penetrare nell'onniveggenza dell'Eterno, nella Mente increata, e prendere parte a tutto (per quanto a creatura è possibile) e a ciascun atto divino; è fruire, anche stando in terra, di tutte le qualità divine, è odiare il male in modo divino, è quello spandersi a tutti, senza*** [105] ***mai esaurire, perché la volontà che anima questa creatura è Divina; è la santità non ancora conosciuta, che farò conoscere, che metterà l'ultimo ornamento e il più bello, più fulgido di tutte le altre santità, e sarà corona e compimento di tutte le altre santità. Ora, vivere unito con Me non è scomparire; si vedono due esseri insieme, e chi non scomparisce non può entrare nell'ambito dell'eternità per prendere parte a tutti gli atti divini. Pondera bene e vedrai la gran differenza".***

42 — 12 Aprile 1918

Dio vuol essere l'unico appoggio dell'anima. La purezza d'intenzione

Trovandomi nel solito mio stato, sentivo un estremo bisogno di Gesù e di

[12] - Ma per cominciare a vedere questa immensa differenza, è necessario conoscere questi scritti avvicinandosi ad essi con umiltà, con attenzione e con mente aperta.

appoggiarmi tutta in Lui, ed il mio dolce Gesù è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, appoggiati tutta* [106] *in Me; mi troverai sempre pronto, non ti mancherò mai, anzi, quanto più ti appoggerai in Me, Io più mi riverserò in te e, sentendo Io molte volte il bisogno di appoggiarmi, verrò da te e mi appoggerò in te, servendomi dello stesso mio appoggio che ho formato in te. E quando vedo che tu sdegni l'appoggio delle creature, Io ti amerò il doppio e ti raddoppierò il mio appoggio".***

Poi ha soggiunto: ***"Quando l'anima fa tutto per piacermi, per amarmi e per vivere a spese della mia Volontà, viene ad essere come un membro al mio corpo, ed Io mi glorio di queste membra come mie. Diversamente sono come membra slogate da Me, che mi danno dolore, e non solo a Me, ma a loro stesse e al prossimo; sono membra* [107] *da cui scaturisce materia da ammorbare e disseccare lo stesso bene che fanno".***

43 — 16 Aprile 1918

Le pene nascondono Gesù e Lo rivelano all'anima. Gesù vuole rivelarsi e comunicarsi all'uomo

Continuando il mio solito stato, il mio povero cuore me lo sentivo oppresso e in pene amare, che non è necessario qui dire, ed il mio sempre amabile Gesù, venendo, mi ha detto: ***"Figlia mia, Io mando le pene alle creature affinché nelle pene trovino Me. Io sono come involto nelle pene e se l'anima soffre con pazienza, con amore, rompe l'involucro che mi copre e trova Me, altrimenti Io resterò nascosto nella pena, lei non avrà il bene di trovarmi ed Io non avrò il bene di rivelarmi".***

Poi ha soggiunto: ***"Io sento una forza irresistibile di spandermi verso le creature: vorrei* [108] *spandere la mia bellezza per farle tutte belle, ma la creatura, imbrattandosi con la colpa, respinge la bellezza divina e si copre di bruttezza; vorrei spandere il mio amore, ma queste, amando ciò che non è mio, vivono intirizzite dal freddo e il mio amore resta respinto. Tutto vorrei comunicarmi all'uomo, tutto adombrarlo nelle mi stesse qualità, ma sono respinto, e respingendomi forma un muro di divisione tra Me e lui, da giungere a rompere qualunque comunicazione tra la creatura e il Creatore; ma con tutto ciò Io continuo a spandermi, non mi ritiro, per poter trovare qualcuno almeno che riceva le mie qualità e, trovandolo, gli raddoppio le grazie, le centuplico, mi verso tutto in lui, da farne un portento* [109] *di Grazia. Perciò, togli questa oppressione dal tuo cuore, riversati in Me ed Io mi verso in te. Te l'ha detto Gesù e basta; non pensare a nulla ed Io farò tutto e ci penserò a tutto".***

44 — 25 Aprile 1918

La Divina Volontà è tutta la sostanza dell'Essere Divino. Gesù vuole che Luisa, dopo possederla, la conosca e conosca il modo come si vive nel Divin Volere

Stavo dicendo al mio dolce Gesù: *"Vita mia, quanto sono cattiva! Ma, sebbene cattiva, so che Tu mi vuoi bene".*

Ed il mio amato Gesù mi ha detto: ***"Cattivella mia, certo che sei cattiva, hai cattivato la mia Volontà. Se cattivavi il mio amore, la mia potenza, la mia sapienza, eccetera, cattivavi parte di Me, ma col cattivare la mia Volontà hai cattivato tutta la sostanza del mio Essere e coronando tutte le mie qualità hai preso*** **[110]** ***in una tutto Me stesso. Ecco perché ti parlo spesso, non solo della mia Volontà, ma del vivere nel mio Volere, che, avendolo cattivato, voglio che ne conosca i pregi e il modo come vivere nel mio Volere, per poter fare insieme con Me vita comune ed inseparabile e rivelarti i segreti del mio Volere. Potevi essere più cattiva?"***

Ed io: *"Mio Gesù, Tu mi burli; io voglio dirti che sono cattiva davvero e che mi aiuti per farmi divenire buona".* E Gesù: ***"Sì, sì",*** ed è scomparso.

45 — 7 Maggio 1918

La Divina Volontà, come un mulino, macina per separare ciò che è umano da ciò che può fare vita comune con Gesù nel suo Volere

Continuando il mio solito stato, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, se non mi vedi come al solito per qualche giorno, non ti affliggere. I mali aumenteranno e Cielo e*** **[111]** ***terra si uniranno per colpire l'uomo, e non voglio affliggerti col farti vedere i tanti mali".***

Ed io: *"Ah, mio Gesù, la pena più grande per me è la tua privazione, è morte senza morire, pena indescrivibile e senza termine. Gesù, Gesù, che dici! Io senza di Te? Senza vita? Bada, Gesù, non me lo dire più!"*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, non ti allarmare; non ti ho detto di non dover venire affatto, ma non spesso, e per non farti impensierire te l'ho detto prima. La mia Volontà supplirà a tutto, perché l'umano nella mia Volontà resta macinato ed Io estraggo fuori il fiore, il frutto, il lavorio del mio Volere, e lo metto insieme con Me a far vita comune, e l'umano, come crusca, resta*** **[112]** ***separato e resta fuori. Perciò, lascia che la macchina della mia Volontà ti macini ben bene, per fare che nulla di umano resti in te".***

46 — 20 Maggio 1918

Dio può tutto e possiede tutto in un atto semplice della sua Volontà: è infinito

Continuando il mio solito stato, stavo dicendo al mio dolce Gesù: *"Quanto vorrei avere i tuoi desideri, il tuo amore, i tuoi affetti, il tuo Cuore, ecc., per poter desiderare, amare, ecc. come Te".* Ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, Io non ho desideri, affetti, ma il tutto è concentrato nella mia Volontà: la mia Volontà è tutto in Me. Desidera chi non può, ma Io tutto posso; vorrebbe amare chi non ha amore, ma nella mia Volontà c'è la pienezza, la sorgente del vero amore, ed essendo Io infinito, in un atto semplice della mia Volontà posseggo **[113]** ***tutti i beni, che straripando dal mio Essere scendono a bene di tutti. Se Io avessi desideri sarei infelice, mi mancherebbe qualche cosa, ma Io tutto posseggo; perciò sono felice e felicito tutto. Infinito significa potere tutto, possedere tutto, felicitare tutto.***

La creatura, che è finita, non possiede tutto, né può abbracciare tutto:

ecco perché contiene desideri, ansie, affetti, ecc., di cui come tanti scalini può servirsene per salire al Creatore, per lambire in sé le qualità divine e riempirsi tanto da straripare a bene degli altri. Ma se poi l'anima concentrerà tutta sé stessa nella mia Volontà, sperden-dosi tutta nel mio Volere, allora non lambirà le mie qualità, ma in un solo sorso mi assorbirà in sé e non avrà più desideri, affetti propri, ma solo [114] ***la vita del mio Volere, che, dominandola tutta, le farà scomparire tutto e farà ricomparire in tutto la mia Volontà".***

47 — 23 Maggio 1918

Luisa, "colomba di Gesù", vola continuamente nel Volere Divino

Questa mattina il mio dolce Gesù non è venuto, ed io l'ho passata tra sospiri, ansie ed amarezze, ma tutta immersa nella sua Volontà. Giunta la notte, non ne potevo più e lo chiamavo e richiamavo. I miei occhi non si potevano chiudere, mi sentivo irrequieta; a qualunque costo volevo Gesù. In questo mentre è venuto e mi ha detto: ***"Colomba mia, chi ti può dire i voli che fai nel mio Volere, lo spazio che percorri, l'aria che ingoi? Nessuno, nessuno, neppure tu lo sapresti dire; solo Io, solo*** [115] ***Io lo posso dire, Io che ne misuro le fibre, Io che numero il volo dei tuoi pensieri, dei tuoi palpiti, e che mentre voli vedo i cuori che tocchi. Ma non arrestarti; vola ad altri cuori e picchia e ripicchia e sorvola ancora, e sulle tue ali porta il mio «TI AMO» ad altri cuori per farmi amare, e poi, dentro di un solo volo, vieni al mio Cuore per prendere ristoro, per poi ricominciare i voli più rapidi. Io mi diverto con la mia colomba e chiamo gli angeli, la mia Mamma, a divertirsi con Me. Ma sai, non ti dico tutto; il resto te lo dirò nel Cielo... Oh, quante cose sorprendenti ti dirò!"***

Poi mi ha messo la mano alla fronte e ha soggiunto: ***"Ti lascio l'ombra della mia Volontà, l'alito del mio Volere; dormi".*** E mi sono assonnata.

48 [116] — 28 Maggio 1918

L'amore di Gesù per Luisa non lascia posto a nessun altro amore.
La Mamma Celeste cerca di placare Gesù, affinché non castighi

Trovandomi nel solito mio stato, stavo dicendo al mio amato Gesù: *"Gesù, voglimi bene; io ho più diritto degli altri ad essere amata, perché né io amo nessuno che solo Te, né nessuno ama me, e se qualcuno sembra che mi ama, è per il bene che gli viene a lui stesso, non per me; quindi, tra il mio ed il tuo amore non entra nessun altro amore in mezzo".*

E il dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, questo non è altro che il mio amore più forte, ed è tanto, che la gelosia del mio amore per te ti allontana tutto. È tanta la mia gelosia, che sto a guardia, affinché neppure un'ombra di amore di creatura ti aliti. Al più tollero che qualcuna ti ami in Me, non fuori di Me, altrimenti la farei fuggire, e questo significa pure*** [117] ***che né tu sei entrata in nessun cuore, né nessuno è entrato nel tuo".***

Poi, verso notte, sono ritornati Gesù e la Regina Mamma, chiamandomi per nome, come se volessero che prestassi attenzione. Come era bello vedere la Mamma

e Gesù parlare insieme. La mia Mamma Celeste diceva: ***"Figlio mio, che fai? È troppo quello che vuoi fare. Ho i diritti di madre e mi dolgo che i figli debbano tanto soffrire. Vuoi aprire il cielo ai flagelli e distruggere creature e gli alimenti che serviranno a nutrirli, e di mali contagiosi vuoi inondarli: come faranno? Tu dici di voler bene a questa mia figlia: quanto ne soffrirà se ciò farai? Per non amareggiarla non lo farai".***

E lo tirava verso di me; ma Gesù rispondeva [118] deciso: ***"Non posso; molti mali distolgo per causa sua, ma tutto no. Mamma mia, facciamo passare il turbine dei mali, affinché si arrendano".***

E poi dicevano tante altre cose tra Loro, che io non capivo tutto. Sono rimasta atterrita, ma spero che Gesù si plachi.

49 — 4 Giugno 1918

Gioia e festa di Gesù nel trovare le sue stesse preghiere in Luisa. Necessità di riparare, immedesimandosi con Gesù

Continuando il mio solito stato, stavo dicendo al mio amato Gesù: *"Non disdegnare le mie preghiere; sono le tue stesse parole che ripeto, le stesse intenzioni, le anime che voglio come le vuoi Tu e col tuo stesso Volere"*. E il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, quando ti sento ripetere le mie parole, le mie preghiere, volere come voglio Io, come da tante calamite mi sento tirare verso di te e, come ti sento ripetere le [119] mie parole, tante gioie distinte sente il mio Cuore e posso dire che è una festa per Me. E mentre godo, mi sento debilitato dall'amore dell'anima tua e non ho la forza di colpire le creature. Sento in te le stesse catene che Io mettevo al Padre per riconciliare il genere umano. Ah, sì, ripeti ciò che feci Io! Ripetilo sempre, se vuoi che il tuo Gesù in tante amarezze trovi una gioia da parte delle creature".***

Poi ha soggiunto: ***"Se vuoi stare al sicuro, ripara sempre e ripara insieme con Me. Immedesimati tanto con Me, da formare tra Me e te un solo eco di riparazioni. Dove c'è riparazione l'anima è come al coperto, dove sta difesa dal freddo, dalla grandine e da tutto; invece, dove non [120] c'è riparazione, è come chi si trova in mezzo alla strada, esposto ai fulmini, alla grandine e a tutti i mali. I tempi sono tristissimi e se il cerchio delle riparazioni non si allarga, passa pericolo che quelli che restano scoperti restino fulminati dai fulmini della divina giustizia".***

50 — 12 Giugno 1918

Gesù ha messo al riparo la creatura, coperta dalla sua Umanità, ma la creatura si mette fuori, sotto i flagelli

Trovandomi nel solito mio stato, stavo dicendo al mio sempre amabile Gesù: *"Come è possibile che Tu abbia fatto tutto per noi, abbia soddisfatto tutto, abbia reintegrato in tutto la gloria del Padre da parte delle creature, in modo da coprirci tutti come di un manto d'amore, di grazie, di benedizioni, e con tutto ciò i flagelli cadono, quasi rompendo il manto di protezione di cui ci hai coperto?"*.

Ed il mio dolce Gesù, interrompendo [121] il mio dire, mi ha detto: ***"Figlia mia,***

tutto è vero, ciò che tu dici: tutto, tutto ho fatto per la creatura. L'amore mi spingeva tanto verso di lei, che per essere sicuro di metterla in salvo, la volli ravvolgere dentro del mio operato come dentro un manto di difesa, ma la creatura ingrata col peccato volontario rompe questo manto di difesa, sfugge da sotto le mie benedizioni, grazie e amore, e, mettendosi a cielo aperto, resta colpita dai fulmini della divina giustizia. Non sono Io che colpisco l'uomo; è lui che col peccato viene incontro a riceverne i colpi. Prega, prega per la grande cecità delle creature"

51 — 14 Giugno 1918

Gesù vuole che l'anima manifesti il suo Amore, per fare che altri Lo amino

Continuando una sera, dopo [122] avere scritto, il mio dolce Gesù è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, ogniqualvolta scrivi, il mio Amore riceve un piccolo sfogo, un contento di più, e mi sento più tirato a comunicarti le mie grazie. Sappi però che quando non scrivi tutto, oppure sorvoli sulle mie intimità con te, sullo sfoggio del mio Amore, Io mi sento come tradito, perché in quello sfoggio d'amore, in quelle intimità con te Io cercavo non solo di attirare te a più conoscermi e amarmi, ma anche quelli che avrebbero letto le mie intimità d'amore, per ricevere anche da loro un amore di più, e non scrivendo tu, questo amore non lo avrò ed Io ne rimango come contristato e tradito".***

Ed io: *"Ah, mio* [123] *Gesù, ci vuole uno sforzo a mettere su carta certe segrete intimità con Te; pare che si vuole uscire dall'ordine degli altri".*

E Gesù: ***"Ah, sì, questa è la debolezza di tutti i buoni, che per umiltà, per timore, mi negano l'amore e, nascondendosi loro, vogliono nascondere Me. Invece dovrebbero manifestare il mio Amore per farmi amare, ed Io rimango sempre il Gesù tradito nell'amore anche dai buoni".***

52 — 20 Giugno 1918

Gesù fa l'ufficio di Sacerdote con chi fa la sua Volontà e vive in Essa

Continuando il mio solito stato, il mio dolce Gesù si faceva vedere intorno a me, tutto pieno di attenzioni; pareva che mi vigilava in tutto e, come ciò faceva, così gli usciva dal Cuore una corda che veniva alla volta del [124] mio cuore. Se io ero attenta, la corda restava fissa nel mio cuore e Gesù moveva questa corda e si divertiva. Ed il mio amato Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, Io sono tutto attenzione per le anime. Se mi corrispondono e fanno altrettanta attenzione verso di Me, le corde del mio amore restano fisse nel loro cuore ed Io moltiplico le mie attenzioni e mi diverto. Altrimenti le corde restano sciolte e il mio amore respinto e contristato".***

Poi ha soggiunto: ***"Per chi fa la mia Volontà e vive in Essa, il mio Amore non trova impedimento*** [13] ***ed Io lo amo e prediligo tanto da riserbare a Me solo tutto ciò che ci vuole per lui, e aiuto e direzione e soccorsi inaspettati e grazie impreviste, anzi, sono*** [125] ***geloso che altri gli facciano qualche cosa,***

[13] - Luisa dice *"inceppo"* per dire impedimento, intoppo.

voglio farlo tutto Io. E giungo a tanta gelosia d'amore che, se do potestà ai sacerdoti di consacrarmi nelle ostie sacramentali per farmi dare alle anime, invece a queste, come vanno ripetendo gli atti nella mia Volontà, come si rassegnano, come fanno uscire il volere umano per farvi entrare il Volere Divino, Io stesso mi riserbo il privilegio di consacrare queste anime, e ciò che fa il sacerdote sull'ostia Io lo faccio con loro [14]***. E non una volta, ma ogni qual volta ripete gli atti nella mia Volontà, come calamita potente mi chiama ed Io, quale ostia privilegiata, me la consacro, le vado ripetendo le parole della*** **[126]** ***Consacrazione, e questo lo faccio con giustizia, perché l'anima, col fare la mia Volontà, si sacrifica di più di quelle anime che fanno la Comunione e non fanno la mia Volontà. Esse si svuotano di se stesse per mettere Me, mi danno pieno dominio e se occorre sono pronte a soffrire qualunque pena per fare la mia Volontà; ed Io non posso aspettare, il mio Amore non resiste, per comunicarmi loro quando al sacerdote fa comodo di dar loro un'ostia sacramentale; perciò faccio tutto da Me. Oh, quante volte mi comunico prima che il sacerdote si senta comodo di comunicarla lui! Se ciò non fosse, il mio Amore resterebbe come inceppato e legato nei sacramenti.*** **[127]** ***No, no, Io sono libero; i sacramenti li ho nel mio Cuore, ne sono il padrone e posso esercitarli quando voglio".***

E mentre ciò diceva, pareva che girava dappertutto, per vedere se ci fossero anime che facessero la sua Volontà per consacrarle. Come era bello vedere l'amabile Gesù girare come in fretta, per fare l'ufficio di sacerdote, e sentirlo ripetere le parole della Consacrazione su quelle anime che facevano e vivevano nel suo Volere! Oh, beate quelle anime che subiscono la consacrazione di Gesù, facendo il suo SS. Volere! [14]

53 4 Luglio 1918

L'abbandono in Gesù è condizione perché riempia l'anima e faccia tutto

Stavo dicendo al mio amato Gesù: *"Gesù, ti amo, ma il mio amore è piccolo; perciò ti amo nel tuo Amore,* **[128]** *per farlo grande. Voglio adorarti con le tue adorazioni, pregare nella tua preghiera, ringraziarti nei tuoi ringraziamenti".*

Ora, mentre ciò dicevo, il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, come hai messo il tuo amore nel Mio per amarmi, il tuo è rimasto fissato nel Mio, si è allungato e allargato nel Mio, e mi sono sentito amare come vorrei che la creatura mi amasse. E come adoravi nelle mie adorazioni, pregavi, ringraziavi, così restava fisso in Me e mi sentivo adorare, pregare, ringraziare con le mie adorazioni, preghiere e ringraziamenti. Ah, figlia mia, ci vuole grande abbandono in Me, e come l'anima si abbandona in Me, così Io mi abbandono in lei e, riempiendola di Me, faccio Io stesso ciò che essa deve fare per Me. Se poi non si abbandona,*** **[129]** ***allora ciò che fa resta fissato in***

[14] - È perfettamente coerente con la verità essenziale di questi scritti: che la creatura che vive davvero nella Divina Volontà diventa per Gesù come *"una umanità aggiunta nella quale Egli rinnova il suo mistero"* (Bta. Elisabetta della Trinità)

lei, non in Me, e sento l'operato della creatura pieno d'imperfezioni e miserie, ciò che non potrà piacermi".

54 — 9 Luglio 1918

Tutte le perfezioni di Dio sono Amore, ma il suo Volere dirige e dà vita a tutto

Continuando il mio solito stato, il mio dolce Gesù è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, Io sono tutto amore, sono come una fonte che non contiene altro che amore, e tutto ciò che potrebbe entrare in questa fonte perde la sua qualità e diventa amore; sicché in Me la giustizia, la sapienza, la bontà, la fortezza, ecc. non sono altro che amore. Ma chi dirige questa fonte, questo amore e tutto il resto? Il mio Volere. Il mio Volere domina, regge, ordina, sicché tutte le mie qualità*** **[130]** ***portano l'impronta del mio Volere, la vita della mia Volontà, e dove trovano il mio Volere fanno festa, si baciano insieme, ma dove no, corrucciate si ritirano.***[15]

Ora, figlia mia, chi si lascia dominare dalla mia Volontà e vive nel mio Volere fa vita nella mia stessa fonte, essendo quasi come inseparabile, e tutto in lei si cambia in amore; sicché amore sono i pensieri, amore la parola, il palpito, l'azione, il passo, tutto. Per lei è sempre giorno, ma se si scosta dalla mia Volontà per lei è sempre notte, e tutto l'umano, la miseria, le passioni, le debolezze, escono in campo e vi fanno il loro lavorio, ma **[131]** ***che specie di lavorio: lavorio da piangere!"***

55 — 12 Luglio 1918

Frutti delle *"Ore della Passione"*

Stavo pregando per un'anima moribonda con un certo timore ed ansietà, e il mio amabile Gesù, venendo, mi ha detto: ***"Figlia mia, perché temi? Non sai tu che per ogni parola della mia Passione, per ogni pensiero, compatimento, riparazione, ricordo delle mie pene, tante vie di comunicazione come elettricità si aprono tra Me e l'anima, e quindi di tante varietà di bellezza si va adornando l'anima? Lei ha fatto le Ore della mia Passione ed Io la riceverò come figlia della mia Passione, vestita del mio sangue e ornata delle mie piaghe. Questo*** **[132]** ***fiore è cresciuto nel tuo cuore, ed Io lo benedico e lo ricevo nel Mio come un fiore prediletto".*** E mentre ciò diceva, dal mio cuore si sprigionava un fiore e prendeva il volo verso Gesù.

56 — 16 Luglio 1918

Nella Divina Volontà l'anima diventa come il Sole, che si dà a tutti e a ciascuno

Questa mattina il mio dolce Gesù è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, non ti stare in te, nella tua volontà, ma entra in Me e nella mia Volontà. Io sono immenso e solo chi è immenso può moltiplicare gli atti per quanti ne vuole; chi sta in alto può dare luce al basso. Non vedi il sole? Perché sta in alto è***

---

[15] - Se *"l'acqua viva"* è l'Amore, *"il fiume"* che sempre scorre e vivifica è il Volere Divino e *"la Sorgente"* è la Divina Volontà.

luce di ogni occhio, anzi, ognuno può avere il sole a sua disposizione, come se fosse tutto* [133] *suo. Invece le piante, gli alberi, i fiumi, i mari, che stanno nel basso, non stanno a disposizione di tutti, non si può dire come al sole: «Se voglio lo faccio tutto mio», ad onta che possano goderlo gli altri. Ma però tutte le cose basse ricevono il beneficio del sole: chi la luce, chi il calore, chi la fecondità, chi il colore. Ora, Io sono la Luce eterna, sto nel punto più alto, e per quanto più in alto, più mi trovo ovunque e fin nel più basso* [16]*, e perciò sono vita di tutti, come se fossi solo per ciascuno. Quindi, se vuoi far bene a tutti, entra nella mia immensità, vivi in alto, distaccata da tutto e anche da te stessa; altrimenti si farà terra intorno a te* [134] *e allora potrai essere una pianta, un albero, ma mai un sole; invece di dare dovrai ricevere e il bene che farai sarà tanto stretto da poterlo numerare".

57 — 1° Agosto 1918

Le pene dell'amore per motivo di Gesù Lo feriscono e raddolciscono

Me la passo tra privazioni ed ansie e spesso mi lamento col mio dolce Gesù. Lui è venuto e avvicinandosi mi ha stretto al suo Cuore e mi ha detto: ***"Bevi al mio costato".*** Io ho bevuto il SS. sangue che usciva dalla piaga del suo Cuore. Come ero felice! Ma Gesù, non contento di farmi bere la prima volta, mi ha detto che bevesi la seconda e poi la terza volta. Io ne sono rimasta meravigliata della sua bontà, ché senza chiederlo, Lui stesso voleva che bevesi.

Poi ha soggiunto: [135] ***"Figlia mia, ogniqualvolta ricordi che sei priva di Me e peni, il tuo cuore resta ferito con una ferita divina, la quale, essendo divina, ha virtù di riflettere nel mio Cuore e di ferirlo. Questa ferita è dolce, è balsamo al mio Cuore, ed Io me ne servo per raddolcirmi delle ferite crudeli che mi fanno le creature, della noncuranza di Me, dei disprezzi che fanno, fino a giungere a dimenticarsi di Me. Così, se l'anima si sente fredda, arida, distratta, e ne sente pena per cagione di Me, resta ferita e ferisce Me, ed Io ne resto sollevato".***

58 — 7 Agosto 1918

Nell'anima che in sé dà vita a Gesù, Egli continua la sua consumazione sulla croce per le anime

Mi lamentavo con Gesù della sua privazione e dicevo tra me: *"Tutto è finito! Che giorni amari! Il mio* [136] *Gesù si è eclissato, si è ritirato da me; come posso più vivere?"* Mentre ciò ed altri spropositi dicevo, il mio sempre amabile Gesù, con una luce intellettuale che da Lui mi veniva, mi ha detto:

"Figlia mia, la mia consumazione sulla croce continua ancora nelle anime. Quando l'anima è ben disposta e mi dà vita in sé, Io rivivo in lei come dentro della mia Umanità. Le fiamme del mio Amore mi bruciano, sento le smanie di attestarlo alle creature e di dire: Vedete quanto vi amo? Non sono contento di essermi consumato sulla croce per amore vostro, ma voglio

[16] - Luisa scrive: *"e fin più giù"*.

consumarmi per amore vostro in quest'anima che mi ha dato vita in sé. E perciò faccio sentire all'anima la consumazione della mia vita in lei e **[137]** ***l'anima si trova come alle strette, soffre agonie mortali. Non sentendo più la vita del suo Gesù in lei, si sente consumare, come sente mancare in lei la mia vita, di cui era abituata a vivere, e si dibatte, trema, quasi come la mia Umanità sulla croce, quando la mia Divinità, sottraendole la forza, la lasciò morire. Questa consumazione nell'anima non è umana, ma tutta divina, ed Io sento la soddisfazione come se un'altra mia vita divina si fosse consumata per amor mio; come difatti non è la sua vita che si è consumata, ma la Mia, che più non sente, più non vede, e le sembra che Io sia morto per lei. Alle creature rinnovo gli effetti della mia*** **[138]** ***consumazione e all'anima le raddoppio la grazia e la gloria. Sento il dolce incanto, le attrattive della mia Umanità, che mi faceva fare quello che Io volevo. Perciò, lasciami fare anche tu ciò che voglio in te, lasciami libero ed Io svolgerò la mia vita".***

Un altro giorno mi lamentavo ancora e gli dicevo: *"Come mi hai lasciata!"*

E Gesù, serio ed imponente, mi ha detto: ***"Zitta, non dire spropositi, non ti ho lasciata, sto nel fondo dell'anima tua; perciò non mi vedi, e quando mi vedi è perché esco alla superficie della tua anima. Non ti distrarre; Io ti voglio tutta intenta in Me per poterti tenere a bene di tutti".***

59 **[139]** 12 Agosto 1918

Nella situazione in cui Luisa si trova, Gesù vuole solo il suo abbandono alla Divina Volontà.
Motivo per cui Gesù vuole che Luisa mangi

Continuando il mio solito stato, stavo pensando tra me che se il Signore volesse una cosa da me doveva darmi un segno, ed era quello di liberarmi dalla venuta del Sacerdote. E il benedetto Gesù si è fatto vedere nel mio interno con una palla in mano, come in atto di gettarla a terra, e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, questa è la tua passione predominante, che ti liberi dall'impiccio in cui la mia Volontà ti ha messo. Io ti tengo in questo stato per tutto il mondo e me ne servo di te per non mandarlo a sfascio del tutto; invece quell'altra cosa che potresti far bene è una piccola parte".***

Ed io: *"Mio Gesù, io non so capirlo. Mi tieni senza patire, pare che mi tenga sospesa dallo stato di vittima, e poi* **[140]** *mi dici che te ne servi di me per non mandare il mondo a sfascio del tutto".*

E Gesù: ***"Eppure è falso che non soffri; al più non soffri pene tali da potermi disarmare del tutto, e se qualche volta resti sospesa, non c'è la parte tua, il tuo volere. Invece qui entrerebbe la tua volontà. Ah, tu non puoi capire la dolce violenza che mi fai col tuo aspettare, il sentirti sospesa, il non vedermi come una volta e restare allo stesso posto, senza spostarti in nulla... E poi, voglio essere libero su di te: quando mi piace ti terrò sospesa, quando non mi piace ti terrò legata; ti voglio in balia della mia Volontà, senza la tua volontà. Se sei contenta così puoi farlo, altrimenti no".***

Un altro giorno mi sentivo male, **[141]** col continuo rimettere che faccio, e stavo

dicendo al mio dolce Gesù: *"Amor mio, che ci perdevi se mi davi la grazia di non sentire necessità di prendere cibo, tanto che sono costretta a rimetterlo?"* (Lo dico per ubbidire).

E il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, che dici? Zitta, zitta, non lo dire più. Devi sapere che se tu non avessi bisogno di nulla, Io farei morire di fame i popoli, ma avendone tu bisogno, potendo servire alle tue necessità, Io, per amor tuo e per cagione tua, do le cose necessarie alle creature. Sicché, se ti dessi ascolto, verrebbe male agli altri; invece, col prendere il cibo e poi rimetterlo, fai bene agli altri e il tuo patire glorifica Me di più. Quante volte, mentre rimetti, ti vedo soffrire*** **e,** [142] ***siccome soffri nella mia Volontà, Io prendo quel tuo patire, lo moltiplico e lo divido a bene delle creature, e godo e dico tra Me: questo è il pane della figlia mia, che Io do a bene dei figli miei".***

60 — 19 Agosto 1918

Annuncio di altri castighi per i peccati dei sacerdoti

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere nel mio interno, come dentro di un cerchio di luce, e guardandomi mi ha detto: ***"Guardiamo: che abbiamo fatto di bene oggi?"***, e guardava e guardava. Io credo che quel cerchio di luce era la sua SS. Volontà e che essendomi unita io con la sua SS. Volontà diceva perciò così; e ha soggiunto: ***"In qualche modo Io sono stanco per le nefandezze dei sacerdoti; non ne posso più, vorrei farla finita. Ah, quante anime devastate, quante deturpate,*** [143] ***quante idolatrate! Servirsi delle cose sante per offendermi è il mio dolore più acerbo, è il peccato più esecrabile, è l'impronta della totale rovina, che attira le più grandi maledizioni e spezza qualunque comunicazione tra il Cielo e la terra. Questi esseri vorrei sradicarli dalla terra. Perciò i castighi continueranno e si moltiplicheranno: la morte devasterà i paesi, molte case e strade scompariranno e non ci sarà chi le abiti, il lutto e la desolazione regneranno ovunque".***

Io l'ho pregato e ripiegato, essendosi trattenuto con me una buona parte della notte. Era tanto sofferente, che mi sentivo spezzare il cuore per il dolore; ma però spero che il mio Gesù si plachi.

61 — 4 Settembre 1918

Le colpe dei sacerdoti

Trovandomi nel solito mio stato, [144] il mio sempre amabile Gesù appena è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, le creature vogliono sfidare la mia giustizia, non vogliono arrendersi, e perciò la mia giustizia fa il suo corso contro la creatura; e questo, da tutte le classi. Neppure quelli che si dicono miei ministri*** [17]***, e forse più degli altri, che veleno che tengono e avvelenano chi li avvicina; invece di mettere Me nelle anime, vogliono mettersi loro, vogliono farsi circondare, farsi conoscere, ed Io resto da parte. Il loro contatto***

[17] - Cioè: *"Neppure i miei ministri sono eccezione"*.

velenoso, invece di raccogliere le anime, me le distrae; invece di ritirate, le rendono più libere, più difettose, tanto che si vedono anime che non hanno contatto con loro, più buone, più ritirate; sicché non posso fidarmi di nessuno. [145] ***Sono costretto a permettere che i popoli vadano lontano dalle chiese*** **e** ***dai sacramenti, affinché il loro contatto non me li avveleni di più e li renda più cattivi. Il mio dolore è grande, le piaghe del mio Cuore sono profonde. Perciò prega e unita con quei pochi buoni che ci sono compatisci il mio acerbo dolore".***

62 25 Settembre 1918

Il castigo dell'epidemia ("la spagnola").
Dio farà quasi scomparire questa generazione perversa

Stavo molto afflitta e mi sentivo nel mio interno una forza di voler uscire dal mio solito stato. O Dio, che pena! Mi sentivo una mortale agonia. Solo Gesù può sapere lo strazio dell'anima mia. Io non ho parole per esprimerlo, anzi, voglio che solo Gesù sappia tutte le mie pene e perciò passo avanti.

Ora, mentre nuotavo nell'amarezza, il [146] mio sempre amabile Gesù, tutto afflitto, è venuto e, mettendomi un suo dito alla bocca, mi ha detto: ***"Ti ho contentata, zitta! Non ti ricordi quante volte ti ho fatto vedere grande mortalità, città spopolate e quasi deserte, e tu mi dicevi «No, non lo fare, e se vuoi farlo, devi permettere di dar loro tempo di ricevere i sacramenti»? Ed Io lo sto facendo; che altro vuoi? Ma il cuore dell'uomo è duro, non è del tutto stanco, non ha toccato ancora l'apice di tutti i mali e perciò non è sazio ancora, perciò non si arrende e guarda la stessa epidemia con indifferenza. Ma questi sono i preludi: verrà, verrà il tempo in cui questa generazione così maligna e perversa la farò quasi scomparire dalla*** [147] ***terra".***

Io tremavo nel sentire ciò, e pregavo e volevo domandare a Gesù: *"Ed io, che dovrei fare?"*, ma non ardivo. E Gesù ha soggiunto: ***"Quello che voglio è che da te stessa non ti disponga a farlo, ma trovandoti libera puoi farlo. Ti voglio in balia della mia Volontà. In questi giorni scorsi ero Io che ti sforzavo ad uscire dal tuo solito stato; volevo allargare il flagello dell'epidemia e non volevo tenerti per essere più libero".***

63 3 Ottobre 1918

La Divina Giustizia deve equilibrarsi: perciò la morte miete tante vittime con i vari flagelli

Stavo pregando il benedetto Gesù che si placasse e, appena è venuto, gli ho detto: *"Amor mio, Gesù, come è brutto vivere in questi tempi! Dovunque si sentono lacrime e si vedono dolori. Il cuore mi sanguina e se il tuo santo Volere non mi* [148] *sostenesse, certo, non potrei più vivere, ma, oh, quanto mi sarebbe più dolce la morte!"*

Ed il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, è la mia giustizia, che deve equilibrarsi. Tutto è equilibrio in Me; ma però il flagello della morte tocca le anime con l'impronta della Grazia, tanto che quasi tutti chiedono gli ultimi sacramenti. L'uomo è giunto a tanto, che solo quando si vede toccata la***

propria pelle e si sente disfare si scuote; tanto, che gli altri, che non sono toccati, vivono spensierati e continuano la vita del peccato. È necessario che la morte mieta, per togliere tante vite che non fanno altro che far nascere spine sotto i loro passi, e queste di tutte le classi, secolari e religiosi. Ah, figlia mia, [149] ***sono tempi di pazienza! Non ti allarmare e prega che il tutto ridondi a gloria mia e a bene di tutti".***

64 14 Ottobre 1918

Solo in Dio gli uomini troveranno la vera pace

Continuando il mio solito stato pieno di amarezze e di privazioni, il mio dolce Gesù quando appena è venuto mi ha detto: ***"Figlia mia, i governi si sentono mancare il terreno sotto i piedi. Io userò tutti i mezzi per arrenderli, per farli rientrare in se stessi e far loro conoscere che solo da Me possono sperare vera pace e pace durevole, ed ora umilio l'uno ed ora l'altro, ora li faccio essere amici ed ora nemici*** [18]***. Ne farò di tutti i colori per arrenderli, farò loro mancare le braccia, farò cose inaspettate ed impreviste per confonderli e far loro comprendere l'instabilità delle cose*** [150] ***umane e di se stessi, per far loro comprendere che solo Dio è l'Essere stabile, dal quale possono sperare ogni bene e che se vogliono giustizia e pace devono venire alla fonte della vera giustizia e della vera pace. Altrimenti non concluderanno nulla, continueranno a dibattersi, e se parrà che combineranno pace, non sarà duratura e incominceranno più forte la zuffa. Figlia mia, come stanno le cose solo il mio dito onnipotente può aggiustarle e a suo tempo lo metterò, ma grandi prove ci vogliono e ci saranno nel mondo; perciò ci vuole gran pazienza".***

Poi ha soggiunto, con un accento più commovente e doloroso: ***"Figlia mia, il più grande castigo è il trionfo dei cattivi. Ci vogliono ancora purghe e i cattivi nel loro trionfo*** [151] ***purificheranno la mia Chiesa, e dopo li strillerò e li disperderò come polvere al vento. Perciò, non ti impressionare dei trionfi che senti, ma piangi insieme con Me la loro triste sorte".***

65 [152] 16 Ottobre 1918

Fine della "Grande Guerra". Gesù parla delle varie nazioni belligeranti e di ciò che avverrà finalmente

Mi sentivo molto afflitta per la privazione del mio amabile Gesù e la mia mente era funestata dal pensiero che tutto in me era stato lavorio della fantasia o del nemico. Corrono voci di pace e di trionfo per l'Italia ed io ricordavo che il mio dolce Gesù mi aveva detto che l'Italia sarà umiliata [19]. Che pena, che agonie mortali pensare che la mia vita era un inganno continuo! Mi sentivo che Gesù voleva

[18] - *"Ma prima di questi giorni non c'era salario per l'uomo né salario per l'animale; non c'era sicurezza alcuna per chi andava e per chi veniva a causa degli invasori: io stesso mettevo gli uomini l'un contro l'altro"* (Zac 8,10).

[19] - In Ottobre, la battaglia di Vittorio Veneto si concluse con la disfatta dell'Austria. L'armistizio fu il 4 Novembre 1918.

parlarmi ed io non volevo sentirlo e lo respingevo… Ho lottato tre giorni con Gesù e molte volte ero tanto sfinita che non avevo forza per respingerlo, e allora Gesù diceva e diceva…, ed io, pigliando forza dal suo dire, gli dicevo: *"Non voglio sapere nulla"*. Finalmente Gesù mi ha cinto il collo col suo braccio e mi ha detto:

"Quietati, quietati, sono Io, dammi ascolto. Non ti ricordi* [153] *tu che mesi addietro, lamentandoti tu con Me della povera Italia, ti dissi: figlia mia, perde chi vince e vince chi perde? L'Italia, la Francia sono già umiliate e non saranno più finché non saranno purgate e ritornate a Me libere, indipendenti e pacifiche. Nel trionfo puramente apparente che godono loro già subiscono la più grande delle umiliazioni, perché non loro, ma uno straniero, neppure europeo, è venuto a cacciare il nemico; sicché, se si potesse dire trionfo, ciò che non è, è dello straniero. Ma questo è nulla; ora più che mai perdono di più, tanto nel morale quanto nel temporale, perché ciò li farà disporsi a commettere maggiori delitti, a rivoluzioni interne accanite, da sorpassare* [154] *la stessa tragedia della guerra. E poi, quello che ti ho detto non riguardava solo i tempi presenti, ma anche i futuri, e quello che non si verificherà ora si verificherà poi; e se qualcuno troverà difficoltà o dubbi, significa che non se ne intende del mio parlare. Il mio parlare è eterno, come lo sono Io* [20]*.

Ora voglio dirti una cosa consolante: l'Italia e la Francia ora vincono e la Germania perde. Tutte le nazioni hanno delle macchie nere e tutte meritano umiliazione e schiacciamenti. Ci sarà un parapiglia generale, uno sconvolgimento da per tutto; col ferro, col fuoco e con l'acqua, con morti repentine e con mali contagiosi rinnoverò il mondo; farò cose nuove. Le nazioni faranno una specie di torre di* [155] *Babele; giungeranno a neppure capirsi tra loro. I popoli si ribelleranno tra loro, non vorranno più re. Tutti saranno umiliati e la pace verrà solo da Me, e se senti dire pace non sarà vera, ma apparente. Quando avrò tutto purgato, ci metterò il mio dito in modo sorprendente e darò la vera pace, e allora tutti quelli che saranno umiliati ritorneranno a Me. La Germania sarà cattolica; ho dei grandi disegni su di essa. L'Inghilterra, la Russia e dovunque si è sparso il sangue risorgeranno nella fede e s'incorporeranno alla mia Chiesa; ci sarà il grande trionfo e l'unione dei popoli. Perciò prega, e ci vuole pazienza, perché non sarà così presto, ma ci vorrà il tempo".

66 [156] 24 Ottobre 1918

Gesù stesso ha voluto preparare la creatura a riceverlo degnamente nell'Eucaristia, mettendo per lei tutta la sua Vita in ogni Ostia

Stavo preparandomi a ricevere il mio dolce Gesù in Sacramento e lo pregavo che coprisse Lui la mia grande miseria, e Gesù mi ha detto: ***"Figlia, per fare che la creatura potesse avere tutti i mezzi necessari per ricevermi, volli istituire questo Sacramento l'ultimo giorno della mia vita, per poter schierare intor-***

[20] - *"Passeranno il cielo e la terra, ma le mie parole non passeranno"* (Mt 24,35).

no a ciascun'ostia tutta la mia vita, come preparativo per ciascuna creatura che mi avesse ricevuto. Mai la creatura poteva ricevermi se non avesse avuto un Dio preparatore, che preso solo da eccesso d'amore, di volersi dare alla creatura, e non potendo essa ricevermi, lo stesso eccesso mi portava a dare tutta la mia vita per prepararla. Sicché ci mettevo i passi miei, le opere mie, il mio amore davanti ai suoi; e siccome in [157] ***Me c'era anche la mia Passione, ci mettevo anche le mie pene per prepararla; sicché vestiti di Me, copriti di ciascun atto mio e vieni".***

Dopo mi sono lamentata con Gesù perché non più mi fa soffrire come una volta, e Lui ha soggiunto: ***"Figlia mia, Io non guardo tanto il patire, ma la buona volontà dell'anima, l'amore con cui soffre. Per questo, il più piccolo patire si fa grande, i nonnulla prendono vita nel Tutto e acquistano valore, e il non patire è più forte dello stesso patire. Che dolce violenza è per Me vedere una creatura che vuole patire per amor mio! Che importa a Me che non soffra, quando vedo che il non patire gli è chiodo più trafiggente dello stesso patire? Invece,*** [158] ***la non buona volontà, le cose sforzate e senza amore, per quanto grandi sono piccole. Io non le guardo, anzi, mi sono di peso".***

67 — 7 Novembre 1918

Vivere nel Divin Volere forma una prigione a Gesù nell'anima e all'anima in Gesù

Trovandomi nel solito mio stato stavo dicendo al mio dolce Gesù: *"Se volevi che uscissi dal mio solito stato, come è possibile che dopo tanto tempo non mi accontenti?"*

E Lui mi ha detto: ***"Figlia, chi fa la mia Volontà e vive nel mio Volere, e non per poco, ma per un periodo di vita, mi forma come una prigione nel suo cuore, tutta della mia Volontà. Sicché, come faceva la mia Volontà e cercava di vivere nel mio Volere, così andava innalzando le mura di questa divina e celeste prigione, ed Io con mio sommo contento*** [159] ***ne sono rimasto imprigionato dentro. E come lei assorbiva Me, Io assorbivo lei in Me, in modo da formare in Me la sua prigione; sicché lei è rimasta imprigionata in Me ed Io imprigionato in lei. Onde quando l'anima vuole qualche cosa, Io le dico: Tu hai fatto sempre la mia Volontà; è giusto che Io qualche volta faccia la tua. Molto più che, vivendo quest'anima della mia Volontà, ciò che vuole può essere frutto, desiderio della mia stessa Volontà che vive in lei. Perciò non ti dar pensiero; quando sarà necessario, Io farò la tua volontà".***

68 — 15 Novembre 1918

Differenza tra chi si occupa della propria santificazione e chi pensa a riparare Gesù e a salvare anime

Stavo pensando: che sarebbe meglio, pensare a santificare se stessa, oppure occuparsi solo presso Gesù di ripararlo [160] e a qualunque costo cercare insieme con Gesù la salvezza delle anime? E il benedetto Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, chi pensa solo a ripararmi e a salvare le anime vive a spese della mia santità. Vedendo Io che l'anima non vuole altro che ripararmi e

che facendo eco al mio palpito infuocato mi chiede anime, anime, Io vedo in lei le caratteristiche della mia Umanità e preso da follia verso di essa, la faccio vivere a spese della mia santità, dei miei desideri, del mio amore, a spese della mia fortezza, del mio sangue, delle mie piaghe, ecc. Posso dire che metto a sua disposizione la mia santità, sapendo che non vuole altro che ciò che voglio Io. Invece, chi pensa a santificare solo se stesso, vive a spese della sua santità, della sua forza, del suo amore. Oh, come crescerà [161] ***misera, sentirà tutto il peso della sua miseria e vivrà in continua lotta con sé medesima. Invece, chi vive a spese della mia santità, il suo cammino scorrerà placido, vivrà in pace con sé e con Me. Io vigilerò i pensieri e ciascuna fibra del suo cuore e sarò geloso che neppure una fibra non chieda anime e che il suo essere non stia in un continuo versarsi in Me per ripararmi. Non avverti tu questa mia gelosia?"***

69 — 16 Novembre 1918

Il trionfo dei malvagi. Invece, l'umiliazione è luce e grazia

Continuando il mio solito stato, appena è venuto il mio dolce Gesù e pareva che sentiva un dolore forte al Cuore, e chiedendomi aiuto mi ha detto: ***"Figlia mia, che catene di delitti in questi giorni, che trionfo satanico! La prosperità dell'empio è il segno più cattivo e sono spinte con cui la fede parte dalle loro nazioni, che restano come*** [162] ***inceppate dentro di una oscura prigione. Invece l'umiliazione all'empio è come tante fessure da cui entra la luce, e facendolo rientrare in se stesso, porta la fede a lui e alle stesse nazioni, sicché gli farà più bene l'umiliazione di qualunque vittoria o conquista. Che punti critici e dolorosi attraverseranno! L'inferno e i malvagi si rodono di rabbia, per incominciare le loro tresche e malvagità. Poveri miei figli! Povera mia Chiesa!"***

70 — 29 Novembre 1918

Gesù fa la volontà di Luisa, unendola alla Sua. I malvagi continuano i loro piani di rivoluzioni

Trovandomi nel solito mio stato, stavo pregando il mio sempre amabile Gesù, per-ché, come mi aveva promesso altre volte, che quando l'anima fa sempre la sua Volontà, qualche volta permette di essere Lui a fare la volontà dell'anima, sicché gli dicevo[21]: *"Oggi è proprio che devi* [163] *fare la mia volontà".*

E Gesù venendo mi ha detto: ***"Figlia mia, non sai tu che, uscendo l'anima dalla mia Volontà, è per lei come una giornata senza sole, senza calore, senza la vita dell'Atto[22] divino in lei?"***

Ed io: *"Amor mio, il Cielo mi guardi dal fare ciò! Amerei piuttosto morire che uscire dalla tua Volontà. Perciò metti la tua Volontà in me e poi dimmi: è Volontà mia che oggi Io faccia la tua volontà".* E Gesù: ***"Ah, cattivella, va bene,***

---

[21] - Letteralmente: *"che oggi come mi avea promesso altre volte che quando l'anima fa sempre la sua volontà, qualche volta permetto che Lui faccia la volontà dell'anima, sicché gli dicevo…"*

[22] - Luisa dice spesso *"attitudine"*, in questo caso per dire *"atto"*. Luisa si esprime come può.

ti contento, ti terrò con Me finché vorrò e poi Io stesso ti lascerò libera”.

Oh, come ne sono rimasta contenta, che senza fare la mia volontà, Gesù, immedesimando la sua Volontà con la mia, facendo la Sua faceva la mia.

Onde dopo, il mio amabile Gesù si è trattenuto con me e pareva che intingeva la punta del suo dito [164] nel suo preziosissimo sangue e mi passava la fronte, gli occhi, la bocca, il cuore, e poi mi ha baciato. Io, nel vederlo così affettuoso e dolce, ho cercato di succhiare dalla sua bocca le amarezze che conteneva il suo Cuore, come facevo prima, ma Gesù subito si è ritirato un poco lontano e mi faceva vedere un involto che teneva in mano, pieno di altri flagelli, e mi ha detto: ***“Vedi quanti altri flagelli ci sono da versare sulla terra? Perciò non verso in te. I nemici hanno preparato tutti i piani interni per fare rivoluzioni; ora non resta altro che finire di preparare i piani esterni. Ah, figlia mia, come mi duole il Cuore! Non ho con chi sfogare il mio dolore. Voglio sfogarlo con te. Tu avrai pazienza nel sentirmi parlare spesso, spesso, di cose tristi.*** [165] ***So che tu ne soffri, ma è l’amore che a ciò mi spinge. L’amore vuole far sapere le sue pene alla persona amata. Quasi non saprei stare, se non venissi a sfogarmi con te”.***

Io mi sentivo male nel vedere Gesù così amareggiato; mi sentivo le sue pene nel mio cuore, e Gesù, per sollevarmi, mi ha dato a bere pochi sorsi di latte dolcissimo e poi ha soggiunto: ***“Io mi ritiro e ti lascio libera”.***

71 — 4 Dicembre 1918

Significato della prigionia di Gesù nella sua Passione

Questa notte l’ho passata insieme con Gesù in prigione. Lo compativo, mi stringevo alle sue ginocchia per sostenerlo, e Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, nella mia Passione volli soffrire anche la prigione, per liberare la creatura dalla prigione della colpa. Oh, che prigione orrida è per l’uomo il peccato! Le sue passioni lo incatenano*** [166] ***da vile schiavo, e la mia prigione e le mie catene lo sprigionavano e lo sciogliévano. Per le anime amanti, la mia prigione formava loro la prigione d’amore, dove stare al sicuro e difese da tutti e da tutto, e le sceglievo per tenerle come prigioni e tabernacoli viventi, che mi dovevano riscaldare dalle freddezze dei tabernacoli di pietra e molto più dalle freddezze delle creature, che imprigionandomi in loro, mi fanno morire di freddo e di fame. Ecco perché molte volte lascio la prigione dei tabernacoli e vengo nel tuo cuore per riscaldarmi dal freddo, per ristorarmi col tuo amore, e quando ti vedo andare in cerca di Me nei tabernacoli delle chiese Io ti dico: non sei tu la mia vera prigione d’amore per Me? Cercami nel tuo cuore ed amami”.***

72 [167] — 10 Dicembre 1918

La preghiera dell’anima nascosta in Gesù Gli ripete la sua Vita occulta a Nazaret

Stavo dicendo al mio dolce Gesù: *“Vedi, io non so far nulla, né ho nulla da darti, ma però voglio darti anche i miei nulla. Unisco questi miei nulla al Tutto,*

quale sei Tu, e ti chiedo anime. Sicché, come respiro, i miei respiri ti chiedono anime; il palpito del mio cuore con grido incessante ti chiede anime; il moto delle mie braccia, il sangue che mi circola, il battere delle mie palpebre, il muovere delle labbra, sono anime che chiedono, e questo lo chiedo unita con Te, col tuo Amore e nel tuo Volere, affinché tutti possano sentire il mio grido incessante, che in Te sempre chiede le anime".

Ora, mentre ciò dicevo ad altro ancora, il mio Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, come mi è dolce e gradita la preghiera delle anime intime con Me! Come mi sento*** [168] ***ripetere la mia vita nascosta di Nazaret, senza alcuna esteriorità, senza circolo di gente, senza suono di campane, tutto negletto, solo, tanto che appena ero conosciuto. Io mi elevavo tra il Cielo e la terra e chiedevo anime; e neppure un respiro né un palpito mi sfuggiva che non chiedesse anime. E come ciò facevo, suonava nel Cielo il mio squillo, che attirava l'Amore del Padre a concedermi le anime; e questo suono, ripercotendosi nei cuori, gridava con voce sonora: Anime! Quante meraviglie non operai nella mia vita nascosta, solo conosciuta da mio Padre in Cielo e dalla mia Mamma in terra. Così l'anima nascosta, intima con Me, come prega, se nessun suono si sente in terra, le sue preghiere come campane*** [169] ***suonano più vibranti in Cielo, da chiamare tutto il Cielo ad unirsi con lei e far scendere sopra la terra misericordie, che suonando, non all'udito, ma al cuore delle creature, le dispongono a convertirsi".***

73 — 25 Dicembre 1918

Tutto ciò che Luisa fa e sente è la Vita di Gesù, che Egli vive di nuovo in lei.
Il Confessore svolge il ruolo di San Giuseppe

Continuando il mio solito stato, mi sentivo tutta afflitta per tante varie ragioni, e il benedetto Gesù è venuto e, quasi compatendomi, mi ha detto: ***"Figlia mia, non ti opprimere troppo, coraggio, sono Io con te; anzi, sto proprio in te, continuando la mia vita. Ecco perciò la causa, che ora senti il peso della giustizia e vorresti che su di te si sgravasse, ora lo strappo delle anime che vogliono andare perdute, ora senti la smania di amarmi per tutti, ma, vedendoti che non hai amore sufficiente,*** [170] ***t'ingolfi nel mio Amore e prendi tanto amore per quanto tutti mi dovrebbero amare, e sciogliendo la tua voce argentina mi ami per tutti, e tutto il resto che fai… Credi tu che sei tu? Niente affatto. Sono Io, sono Io che ripeto la mia vita in te. Sento la smania di essere amato da te, non con amore di creatura, ma col Mio. Perciò ti trasformo, ti voglio nel mio Volere, perché in te voglio trovare chi supplisce Me e tutte le creature. Ti voglio come un organo che si presta a tutti i suoni che voglio fare".***

Ed io: *"Amor mio, vi sono certi tempi in cui si rende tanto amara la vita, specie per le condizioni in cui mi hai messo".*

E Gesù, conoscendo ciò che volevo dire, ha soggiunto: ***"E tu, di che temi? Sono Io che ci penserò a tutto, e quando ti dirige l'uno do la grazia all'uno***

[171] ***e quando è un altro do la grazia all'altro. E poi, non assisteranno te, ma Me stesso, e a seconda che apprezzeranno l'opera mia, i miei detti ed insegnamenti, così sarò largo con loro".***

Ed io: *"Mio Gesù, il Confessore apprezzava molto ciò che Tu mi dicevi, tanto che ci teneva tanto e ha lavorato tanto per farmi scrivere. Tu che gli darai?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, gli darò il Cielo per compenso e lo terrò in conto dell'ufficio di S. Giuseppe e della mia Mamma, che avendo assistito la mia vita in terra, dovettero stentare per nutrirmi ed assistermi. Ora, stando la mia vita in te, la loro assistenza e sacrifici li ritengo come se di nuovo me li facessero la mia Mamma e S. Giuseppe; non ne sei contenta?"***

Ed io: *"Grazie, o Gesù".* [23]

74 27 Dicembre 1918

La parola di Gesù è un sole, che Luisa deve scrivere per il bene di tutti

In questi giorni passati non avevo [172] segnato sulla carta nulla di ciò che Gesù mi aveva detto. Mi sentivo una malavoglia, e Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, perché non scrivi? La mia parola è luce e, come il sole splende in tutti gli occhi, in modo che tutti hanno luce sufficiente per tutti i loro bisogni, così ogni mia parola è più che un sole, che può essere luce sufficiente che illumina qualunque mente e riscalda ciascun cuore. Sicché ogni mia parola è un sole che esce da Me, che per ora serve a te e scrivendola servirà ad altri, e tu, col non scrivere, vieni a soffocare questo sole in Me e ad impedire lo sfogo del mio Amore e tutto il bene che potrebbe fare un sole".***

Ed io: *"Ah, mio Gesù, chi è che andrà a calcolare sulla carta le parole che Tu mi dici?"* E Lui: [173] ***"Questo non sta a te, ma a Me, e ancorché non venissero calcolate, ciò che non sarà, i tanti soli delle mie parole sorgeranno maestosi, mettendosi a bene di tutti. Invece, col non scrivere, impediresti che il sole sorga e faresti tanto male come uno che potesse impedire che il sole sorga sull'azzurro cielo; quanti mali non farebbe alla terra? Quello alla natura e tu alle anime. E poi, è gloria del sole splendere maestoso e prendere come in pugno la terra e tutti, con la sua luce; il male è di chi non ne approfitta. Così sarà del sole delle mie parole: sarà gloria mia far sorgere tanti diversi soli, incantevoli e belli per quante parole dico; il male sarà di chi non ne approfitta".***

75 2 Gennaio 1919

Nella Passione tutto taceva in Gesù; nelle anime
deve tacere tutto ciò che è di loro e deve parlare tutto ciò che è di Gesù

Questa mattina il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere sotto una tempesta di colpi e col suo sguardo dolce [174] mi guardava, chiedendomi aiuto e

[23] - Di quale dei suoi confessori Luisa parla? Sembrerebbe riferirsi a Don Gennaro, che le diede "l'ubbidienza" di scrivere, ma parla come se non ci fosse più; invece morì il 10 Marzo 1922. Gesù parla di lui in futuro, ma poi parla in plurale. Parla quindi dei vari confessori.

rifugio. Io mi son lanciata verso Gesù per sottrarlo da quei colpi e chiuderlo nel mio cuore, e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Umanità sotto i colpi dei flagelli taceva; e non solo taceva la bocca, ma tutto in Me taceva. Taceva la stima, la gloria, la potenza, l'onore, ma con muto linguaggio ed eloquentemente parlava la mia pazienza, l'umiliazione, le mie piaghe, il mio sangue, l'annientamento del mio Essere quasi fino alla polvere, ed il mio amore ardente per la salute delle anime metteva un eco a tutte le mie pene. Ecco, figlia mia, il vero ritratto delle anime amanti. Tutto deve tacere in loro ed intorno a loro: stima, gloria, piaceri, onori, grandezze, volontà, creature, e se le avesse dovrebbe essere come sorda e come se niente vedesse. Invece deve sottentrare in lei*** [175] ***la mia pazienza, la mia gloria, la mia stima, le mie pene, e tutto ciò che fa, che pensa, che ama, non sarà altro che amore, il quale avrà un eco solo col Mio e mi chiederà anime. Il mio amore per le anime è grande: come voglio che tutte si salvino! Perciò vado in cerca di anime che mi amino e che prese dalle stesse follie del mio amore soffrano e mi chiedano anime. Ma, ahimè, quanto scarso è il numero che mi dà ascolto!"***

76 — 4 Gennaio 1919

Luisa, come un'altra Umanità di Gesù, soffre nella Divina Volontà con la forza e con gli effetti delle pene di Gesù

Continuando il mio solito stato, stavo tutta afflitta per la privazione del mio dolce Gesù; cercavo però di starmi unita con Lui, facendo "LE ORE DELLA PASSIONE". Era proprio quella di Gesù sulla croce, quando al meglio l'ho sentito nel mio interno, che giungendo le mani e con voce articolata ha detto: ***"Padre mio, accetta il sacrificio*** [176] ***di questa mia figlia, il dolore che sente della mia privazione. Non vedi come soffre? Il dolore la rende come senza vita, priva di Me, tanto che, sebbene nascosto, sono costretto a soffrirlo insieme per darle forza, altrimenti soccomberebbe. Deh, o Padre, accettalo, unito al dolore che sentii sulla croce quando fui abbandonato anche da Te, e concedi che la privazione che sente di Me sia luce, conoscenza, vita divina nelle altre anime e tutto ciò che impetrai Io col mio abbandono".***

Detto ciò si è nascosto di nuovo. Io mi sentivo come impietrita dal dolore e sebbene piangendo ho detto: *"Vita mia, Gesù, ah, sì, dammi le anime, e il vincolo più forte che ti costringa a darmele sia la pena straziante della tua privazione. E questa pena corra nella tua Volontà, affinché tutti sentano il tocco della mia pena ed il mio grido incessante* [177] *e si arrendano".*

Onde verso sera, il benedetto Gesù è venuto appena e ha soggiunto: ***"Figlia e rifugio mio, che dolce armonia faceva la tua pena oggi nella mia Volontà. La mia Volontà è in Cielo, e la tua pena, trovandosi nella mia Volontà, armonizzava in Cielo e col suo grido chiedeva alla Trinità Sacrosanta anime, e scorrendo la mia Volontà in tutti gli angeli e santi, la tua pena chiedeva a loro anime, tanto che tutti sono rimasti colpiti dalla tua armonia e insieme con la tua pena tutti hanno gridato innanzi alla mia Maestà***

«anime, anime!» La mia Volontà scorreva in tutte le creature e la tua pena ha toccato tutti i cuori e ha gridato a tutti «salvatevi, salvatevi!» Questa mia Volontà si accentrava in te e come fulgido sole si metteva a guardia di tutti per convertirli. Vedi che gran bene? Eppure, chi si studia di conoscere [178] ***il valore, il prezzo incalcolabile del mio Volere?”***

77

8 Gennaio 1919

Pena di Gesù per la triste sorte del mondo. Gesù vuole eliminare i cattivi pastori.
Ciò che entra nella Divina Volontà diventa eterno, infinito ed immenso in virtù del suo Volere

Continuando il mio solito stato, me ne stavo tutta afflitta, priva del mio dolce Gesù, ma tutto all’improvviso è venuto, ma stanco ed afflitto, quasi cercando un rifugio nel mio cuore per sottrarsi dalle gravi offese che gli facevano, e dando in sospiro mi ha detto: ***“Figlia mia, nascondimi, non vedi come mi perseguitano? Ahimè, mi vogliono mettere fuori, oppure darmi l’ultimo posto. Fammi sfogare; è da molti giorni che niente ti ho detto delle sorti del mondo, né dei castighi che mi strappano con le loro malvagità, e la pena, tutta concentrata nel mio Cuore, voglio dirla a te per fartene parte e così divideremo insieme la sorte delle creature, per poter pregare, soffrire e piangere insieme per il bene loro. Ah,*** [179] ***figlia mia, ci saranno contese tra loro; la morte mieterà molte vite e anche sacerdoti. Ah, quante maschere vestite da preti! Li voglio togliere prima che sorgano le persecuzioni alla mia Chiesa e le rivoluzioni; chissà se si convertano in punto di morte. Altrimenti, se li lascio, queste maschere nella persecuzione si toglieranno la maschera, si uniranno ai settari e saranno i nemici più fieri della Chiesa, e la loro salvezza riuscirà più difficile”.***

Ed io tutta afflitta ho detto: *“Ah, mio Gesù, che pena sentirti parlare di questi benedetti castighi! E i popoli come faranno senza Sacerdoti? Già sono pochi abbastanza; altri vuoi togliere: e chi amministrerà i sacramenti? Chi insegnerà le tue leggi?”* E Gesù: ***“Figlia mia, non ti accorare troppo. Lo scarso numero è nulla. Io darò a uno la grazia, la forza che do a dieci, a*** [180] ***venti, e uno varrà per dieci o per venti; Io a tutto posso supplire. E poi, i molti preti non buoni sono il veleno dei popoli; invece di bene fanno male, ed Io non faccio altro che togliere i primi elementi che avvelenano le genti”.***

Gesù è scomparso ed io sono rimasta con un chiodo nel cuore, di ciò che mi ha detto, e quasi inquieta al pensare alle pene del mio dolce Gesù e alla sorte delle povere creature. E Gesù è ritornato e cingendomi il collo col suo braccio ha soggiunto: ***“Diletta mia, coraggio, entra in Me, vieni a nuotare nel mare immenso del mio Volere, del mio Amore; nasconditi nel Volere e Amore increato del tuo Creatore. Il mio Volere tiene il potere di rendere infinito tutto ciò che entra nella mia Volontà e di innalzare e trasformare gli atti delle creature come atti eterni, perché ciò che entra nella mia*** [181] ***Volontà acquista l’eterno, l’infinito, l’immenso, perdendo il principio, il finito, la piccolezza. Quale è il mio Volere, tali rende gli atti loro. Perciò dì, grida forte nel mio Volere:***

«*TI AMO!*» ***Io sentirò la nota del mio Amore eterno; sentirò l'amore creato nascosto nell'Amore increato e mi sentirò amato dalla creatura con amore eterno, infinito, immenso, e quindi un amore degno di Me, che mi supplisce e può supplire all'amore di tutti".***

Io sono rimasta sorpresa ed incantata, dicendo: *"Gesù, che dici?"* E Lui: ***"Cara mia, non ti meravigliare, tutto è eterno in Me, nessuna cosa tiene principio né avrà fine. Tu stessa e tutte le creature eravate eterne nella mia mente*** [24]***. L'amore con cui formai la Creazione, che si sprigionò da Me e con cui dotai ogni cuore era eterno. Che meraviglia dunque è che la creatura, lasciando il proprio*** **[182]** ***volere entri nel Mio e, unendosi all'Amore che la vagheggiava e amava fin dall'eternità e concatenandosi con l'Amore eterno da cui uscì, faccia i suoi atti, mi ami, acquisti il valore e potere eterno, infinito, immenso? Oh, che poco si conoscere il mio Volere! Perciò non è amato né apprezzato. Ed è per questo che la creatura si contenta di stare nel basso e opera come se non avesse un principio eterno, ma temporaneo".***

Io stessa non so se sto dicendo spropositi. Il mio amabile Gesù getta nella mia mente tale luce di questo suo SS. Volere, che non solo non posso contenerla, ma mi mancano i giusti vocaboli per esprimermi. Onde, mentre la mia mente si perdeva in questa luce, il benedetto Gesù mi ha dato una similitudine, dicendomi: ***"Per farti comprendere meglio ciò che ti ho detto, immaginati*** **[183]** ***un sole e questo sole spicca tante piccole luci che diffonde su tutto il creato, dando loro piena libertà di vivere sparse nel creato, oppure nello stesso sole da cui sono uscite. Non è giusto che le piccole luci che vivono nel sole, i loro atti, il loro amore, acquistino il calore, l'amore, il potere, l'immensità dello stesso sole? Del resto loro stavano nel sole, sono parte del sole, vivono a spese del sole e fanno la stessa vita del sole. A questo sole niente accrescono o diminuiscono, perché ciò che è immenso non è soggetto né a crescere né a decrescere; solo riceve la gloria, l'onore che le piccole luci ritornino a lui e facciano vita comune con lui, e questo è tutto il compiacimento e soddisfazione del sole. Il sole sono Io, le piccole luci che*** **[184]** ***escono dal sole sono la Creazione, le luci che vivono nel sole sono le anime che vivono nella mia Volontà. Ora hai capito?"***

Credo di sì. Ma chi può dire ciò che comprendevo? Avrei voluto tacere, ma il *"FIAT"* di Gesù non ha voluto, ed io ho baciato il suo *"FIAT"* e ho scritto nel suo Volere. Sia sempre benedetto.

78 — 25 Gennaio 1919

Luisa è davanti alla Divinità come un'altra Umanità di Gesù, la quale difende le anime col suo martirio d'amore. Chi vive di Divina Volontà ha la chiave di luce per entrare in Dio

Dopo aver passato giorni amarissimi di privazione del mio dolce Gesù, della mia Vita, del mio Tutto, il mio povero cuore non ne poteva più. Dicevo tra me:

[24] - *"Poiché quelli che Egli* **da sempre** *ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché Egli sia il primogenito tra molti fratelli"* (Rom 8,29).

“Che dura sorte stava per me riservata! Dopo tante promesse mi ha lasciata. Dove è ora il suo amore? Ah, chi sa che non sono stata io la causa del suo abbandono, rendendomi indegna di Lui? Ah, forse quella notte che Lui voleva parlare dei guai del mondo e che, avendo incominciato a dire che il cuore dell’uomo è ancora assetato di sangue e che le battaglie non sono finite, perché la sete del sangue [185] *non è ancora spenta nel cuore umano, io gli dissi: Gesù, sempre di questi guai vuoi Tu dire; lasciamoli da parte, parliamo di altro, e Lui afflitto fece silenzio… Ah, forse si offese? Vita mia, perdonami, non lo farò più, ma vieni!”*

Mentre ciò dicevo ed altri spropositi, mi sono sentita perdere i sensi e vedevo dentro di me il mio dolce Gesù, solo e taciturno, che camminava da un punto all’altro del mio interno e come se ora volesse inciampare ad un punto, e ora urtava ad un altro. Io stavo tutta confusa e non ardivo dirgli niente, ma pensavo: *“Chissà quanti peccati ci sono in me, che fanno urtare Gesù?”* Ma Lui tutto bontà mi guardava; pareva stanco e gocciolava sudore e mi ha detto:

“Figlia mia, povera martire, non umana ma divina, perché il tuo più crudele martirio è la mia privazione che ti mette il suggello di martire divina, [186] ***perché temi e dubiti del mio amore? E poi come posso lasciarti? Io abito in te come nella mia Umanità, e come nella Mia racchiudevo tutto il mondo, così lo racchiudo in te. Non hai visto che, mentre camminavo, ora urtavo ed ora inciampavo? Erano i peccati, le anime cattive che incontravo. Che dolore al mio Cuore! È da dentro di te che divido le sorti del mondo, è la tua umanità che mi fa riparo, come faceva la Mia alla mia Divinità. Se la mia Divinità non avesse la mia Umanità che le facesse riparo, le povere creature non avrebbero nessuno scampo, né nel tempo, né nell’eternità, e la divina giustizia guarderebbe non più come sua la creatura, che meritasse la conservazione, ma come nemica, che meriterebbe la distruzione. Ora la mia Umanità è gloriosa e mi è necessaria una Umanità che possa dolersi, soffrire,*** [187] ***dividere insieme con Me le pene, amare insieme con Me le anime e mettere la vita per salvarle*** [25]***. Ho scelto te: non ne sei tu contenta? Perciò voglio dirti tutto, le mie pene e i castighi che meritano le creature, affinché a tutto tu prenda parte e faccia una sola cosa con Me, ed è perciò pure che ti voglio nell’altezza della mia Volontà, ché dove non puoi giungere con la tua volontà, con la Mia giungerai a tutto ciò che conviene all’ufficio della mia Umanità. Perciò, non più temere; non affliggermi con le tue pene, coi timori che possa abbandonarti. Ne ho bastante dalle altre creature. Vuoi accrescere le mie pene con le tue? No, no; sii sicura, il tuo Gesù non ti lascia”.***

Onde dopo è ritornato di nuovo, facendosi vedere crocifisso, trasformandomi in Lui e nelle sue pene, e ha soggiunto: ***“Figlia mia, la mia Volontà è luce e chi di Essa vive diventa luce e come*** [188] ***luce facilmente entra nella mia luce purissima e ne tiene la chiave per aprire e prendere ciò che vuole. Ma una***

---

[25] - (Cfr. nota 14) La creatura che vive davvero nella Divina Volontà diventa per Gesù come *“una umanità aggiunta nella quale Egli rinnova il suo mistero”* (Bta. Elisabetta della Trinità).

chiave per aprire deve essere senza ruggine e non infangata, e la stessa serratura deve essere di ferro, altrimenti la chiave non può aprire. Così l'anima, per aprire con la chiave del mio Volere, non deve mescolare la ruggine della sua volontà, né l'ombra del fango delle cose terrene. Solo così possiamo combinarci insieme, e lei fare ciò che vuole di Me ed Io ciò che voglio di lei".

Dopo ciò ho visto la mia mamma e un mio Confessore defunto; io volevo dir loro lo stato mio e quelli hanno detto: *"In questi giorni hai passato pericolo che il Signore ti sospendesse del tutto dallo stato di vittima, e noi e tutto il Purgatorio e il Cielo abbiamo pregato assai, e quanto abbiamo fatto perché* [189] *il Signore ciò non facesse. Da ciò potrai comprendere come la giustizia è ancora piena di gravi castighi. Perciò abbi pazienza e non ti stancare".*

79 27 Gennaio 1919

Le tre ferite più dolorose del Cuore di Gesù, a cui partecipano la Mamma Celeste e Luisa

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù nel venire mi faceva vedere il suo adorabile Cuore, tutto pieno di ferite, da cui scaturivano fiumi di sangue, e tutto dolente mi ha detto: ***"Figlia mia, tra tante ferite che contiene il mio Cuore, vi sono tre che mi danno pene mortali e tale acerbità di dolore da sorpassare tutte le altre ferite insieme, e queste sono le pene delle anime amanti mie. Quando vedo un'anima tutta mia soffrire per causa mia, torturata, conculcata, pronta a soffrire anche la morte più dolorosa per Me, Io sento le sue pene come se fossero mie e forse di più ancora. Ah, l'amore sa aprire squarci più*** [190] ***profondi, tanto da non far sentire le altre pene.***

In questa prima ferita entra per prima la mia cara Mamma. Oh, come il suo Cuore, trafitto per causa delle mie pene, traboccava nel Mio e ne sentiva al vivo tutte le sue trafitture! E nel vederla morendo e non morire, per causa della mia morte, Io sentivo nel mio lo strazio, la crudezza del suo martirio, e sentivo le pene della mia morte che sentiva il Cuore della mia cara Mamma, e il mio Cuore ne moriva insieme. Sicché tutte le mie pene, unite insieme innanzi alle pene della mia Mamma, sorpassavano tutto. Era giusto che la mia Celeste Mamma avesse il primo posto nel mio Cuore, tanto nel dolore quanto nell'amore, perché ogni pena sofferta per amor mio apriva mari di grazie e di amore, che si riversavano nel suo Cuore trafitto.

In questa ferita [191] ***entrano tutte le anime che soffrono per causa mia e per solo amore. In questa entri tu e, quantunque tutti mi offendessero e non mi amassero, Io trovo in te l'amore che può supplirmi per tutti; e perciò, quando le creature mi cacciano e mi costringono a fuggire da loro, Io lesto lesto vengo a rifugiarmi in te come nel mio nascondiglio e, trovando il mio amore non leso e penante solo per Me, dico: non mi pento di aver creato cielo e terra, di avere tanto sofferto. Un'anima che mi ama e che pena per Me è tutto il mio contento, la mia felicità, il mio compenso di tutto ciò che ho fatto, e mettendo come da parte tutto il resto, mi delizio e scherzo con***

lei. Però, questa ferita d'amore nel mio Cuore, mentre è la più dolorosa, da sorpassare tutto, contiene due effetti nel medesimo tempo: mi dà intenso dolore e somma gioia, amarezza indicibile e dolcezza* [192] *indescrivibile, morte dolorosa e vita gloriosa. Sono gli eccessi del mio Amore, inconcepibili a mente creata; e difatti, quanti contenti non trovava il mio Cuore nei dolori della mia trafitta Mamma?

La seconda ferita mortale del mio Cuore è l'ingratitudine. La creatura con l'ingratitudine chiude il mio Cuore, anzi, lei stessa vi mena la chiave a doppie girate ed il mio Cuore si gonfia, perché vuole versare grazie, amore, e non può, perché la creatura me lo ha chiuso e vi ha messo il suggello con l'ingratitudine; ed Io vado in delirio, smanio senza speranza che questa ferita mi sia rimarginata, perché l'ingratitudine me la va sempre inasprendo, dandomi pena mortale.

La terza è l'ostinazione. Che ferita mortale al mio Cuore! L'ostinazione è la distruzione di tutti i beni che ho fatto verso la creatura, è la firma di dichiarazione che mette la creatura* [193] *di non più conoscermi, di non appartenermi più, è la chiave dell'inferno in cui la creatura va a precipitarsi, ed il mio Cuore ne sente lo strappo, mi si fa in pezzi e mi sento portare via uno di quei pezzi. Che ferita mortale è l'ostinazione!

Figlia mia, entra nel mio Cuore e prendi parte a queste mie ferite; compatisci il mio Cuore straziato, soffriamo insieme e preghiamo".

Io sono entrata nel suo Cuore: come era doloroso, ma bello, soffrire e pregare con Gesù!

80 — 29 Gennaio 1919 [26]

L'ordine della Divina Provvidenza: le tre età del mondo e le sue tre rinnovazioni. Che cosa è vivere nel Divin Volere. La vocazione di Luisa

Stavo facendo l'adorazione alle piaghe di Gesù benedetto e infine ho recitato il Credo, intendendo entrare nell'immensità del Volere Divino, dove stanno tutti gli atti delle creature passate, presenti e future, e quegli stessi che la creatura dovrebbe fare e che per trascuratezza e malvagità non ha fatto, ed io dicevo: *"Mio Gesù, Amor mio, entro nel tuo* [194] *Volere ed intendo con questo Credo rifare, riparare tutti gli atti di fede che non hanno fatto le creature, tutte le miscredenze, l'adorazione dovuta a Dio come Creatore".*

Mentre queste ed altre cose dicevo, mi sentivo sperdere la mia intelligenza nel Volere Divino ed una luce investiva il mio intelletto, in cui scorgevo dentro il mio dolce Gesù, e questa luce diceva e diceva... Ma chi può dire tutto? Dirò in modo confuso, e poi sento tale ripugnanza che, se l'ubbidienza non fosse così severa ma più indulgente, non mi obbligherebbe a certi sacrifici. *Ma Tu, Vita mia, dammi la forza e non lasciare a se stessa la povera ignorantella.*

[26] - Questo straordinario capitolo (80.mo) si trova esattamente al centro di questo Volume (161 capitoli), ed **esattamente a metà** del tempo impiegato nella stesura dei 36 volumi (Dal 28 Febbraio 1899 al 28 Dicembre 1938 ci sono 14548 giorni; la metà sono 7274, e corrisponde al 29 Gennaio 1919).

Ora pareva che mi dicesse: ***"Figlia diletta mia, voglio farti sapere l'ordine della mia Provvidenza. Nel corso di ogni duemila anni ho rinnovato il mondo. Nei primi duemila lo rinnovai col Diluvio*** [27]***. Nei secondi duemila lo rinnovai con la mia venuta sulla terra,*** **[195]** ***in cui manifestai la mia Umanità, da cui, come da tante fessure, traluceva la mia Divinità, e i buoni e gli stessi santi dei secondi duemila anni, sono vissuti dei frutti della mia Umanità e a lambicco*** [28] ***hanno goduto della mia Divinità. Ora siamo in circa al termine del terzo duemila anni e ci sarà una terza rinnovazione. Ecco perché lo scompiglio generale: non è altro che il preparativo alla terza rinnovazione.***

E se nella seconda rinnovazione manifestai ciò che faceva e soffriva la mia Umanità e pochissimo ciò che operava la Divinità, ora, in questa terza rinnovazione, dopo che la terra sarà purgata e in gran parte distrutta la generazione presente, sarò ancora più largo con le creature e compirò la rinnovazione col manifestare ciò che faceva la mia Divinità nella mia Umanità, come **[196]** ***agiva il mio Volere Divino col mio volere umano, come tutto re-stava concatenato in Me, come tutto facevo e rifacevo, e anche un pensiero di ciascuna creatura era rifatto da Me e suggellato col mio Volere Divino. Il mio Amore vuole sfogo e vuol far conoscere gli eccessi che operava la mia Divinità nella mia Umanità a pro delle creature, che superano di gran lunga gli eccessi che operava esternamente la mia Umanità.*** [29]

Ecco pure perché spesso ti parlo di vivere nel mio Volere, che finora non ho manifestato a nessuno. Al più hanno conosciuto l'ombra della mia Volontà, la grazia, la dolcezza che il farla contiene, ma penetrarvi dentro, abbracciare l'immensità, moltiplicarsi con Me e penetrare ovunque, anche stando in terra, e in Cielo e nei cuori, deporre i modi umani **[197]** ***e agire coi modi divini, questo non è conosciuto ancora, tanto che a non pochi comparirà strano, e chi non tiene aperta la mente alla luce della verità non ne***

[27] - Le ripetute affermazioni di Nostro Signore, sulla vera cronologia della Storia, *"i quattromila anni"* da Adamo a Cristo, a tanti sapientoni strappano un sorrisetto di compassionevole disprezzo, oggi, quando tanti nella Chiesa non credono più all'esistenza di Adamo ed Eva e hanno relegato la storicità dei primi undici capitoli del Genesi (e non solo) al livello di racconti popolari appartenenti a qualche "tradizione" (quindi, da non considerarsi fatti storici); oggi, quando tanti nella Chiesa hanno "demitologizzato" la Sacra Scrittura, dando fede alle varie mitologie pseudo-scientifiche dell'evoluzionismo e della gnosi, e così via… Ma in base a quali argomenti seri dovremmo fare quella smorfia, quel sorrisetto? Sono così sicure le nostre pretese "certezze scientifiche"? La genealogia di Gesù Cristo (Lc 3,23-38) è la colonna vertebrale della vera storia, che è in ogni caso sacra. Mosè sapeva più di tutti gli scienziati messi insieme! Ma se adesso c'è chi manifesta non essere sicuro nemmeno dell'esistenza di Mosè, e nessuno nella Chiesa gli dice niente! *"E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri e non cercate la gloria che viene solo da Dio?… Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a Me, perché di Me egli ha scritto. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?"* (Gv 5,44-47).

[28] - Espressione di Luisa, per dire *"a stento"*, *"qualche goccia"*, come fa appunto un alambicco.

[29] - *"Sappiamo che quando Egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui, perché lo vedremo così come Egli è"* (1 Gv 3,2), *"Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del Cielo?"* (Gv 3,12).

comprenderà un acca. Ma Io a poco a poco mi farò strada, manifestando ora una verità, ora un'altra di questo vivere nel mio Volere, che finiranno col comprendere.

Ora, il primo anello che congiunse il vero vivere nel mio Volere fu la mia Umanità. La mia Umanità, immedesimata con la mia Divinità, nuotava nel Volere Eterno e andava rintracciando tutti gli atti delle creature per farli suoi e dare al Padre da parte delle creature una gloria divina, e portare a tutti gli atti delle creature il valore, l'amore, il bacio del Volere Eterno.

In questo ambiente del Volere Eterno Io vedevo tutti gli atti delle creature, possibili a farsi e non fatti, gli stessi atti buoni [198] ***malamente fatti, ed Io facevo i non fatti e rifacevo i malamente fatti. Ora, questi atti non fatti, e fatti solo da Me, stanno tutti sospesi nel mio Volere, e aspetto le creature che vengano a vivere nel mio Volere e ripetano nella mia Volontà ciò che feci Io.***

Perciò ho scelto te come secondo anello di congiunzione con la mia Umanità, facendosi uno solo col mio, vivendo nel mio Volere, ripetendo i miei stessi atti. Altrimenti, da questo lato, il mio Amore rimarrebbe senza sfogo e senza gloria da parte delle creature, di ciò che operava la mia Divinità nella mia Umanità, e senza il perfetto scopo della Creazione, che deve racchiudersi e perfezionarsi nel mio Volere. Sarebbe come se avessi sparso tutto il mio sangue e sofferto tanto, e nessuno lo avesse saputo: chi mi avrebbe amato? Quale cuore ne resterebbe scosso? Nessuno, e quindi in nessuno [199] ***avrei avuto i frutti e la gloria della Redenzione".***

Ed io, interrompendo il dire di Gesù, ho detto: *"Amor mio, se tanto bene c'è di questo vivere nel Volere Divino, perché non lo hai manifestato prima?"*

E Lui: ***"Figlia mia, dovevo prima far conoscere ciò che fece e soffrì la mia Umanità al di fuori, per poter disporre gli animi a conoscere ciò che fece la mia Divinità al di dentro. La creatura è incapace di comprendere tutto insieme il mio operato; perciò vado a poco a poco manifestandomi.***

Poi, dal tuo anello di congiunzione con Me saranno congiunti gli altri anelli delle creature e avrò uno stuolo di anime che vivendo nel mio Volere rifaranno tutti gli atti delle creature, e avrò la gloria di tanti atti sospesi, fatti solo da Me, fatti anche dalle creature, e queste di tutte le classi: vergini, sacerdoti, secolari, a seconda del loro ufficio. [200] ***Non più umanamente opereranno, ma penetrando nel mio Volere, i loro atti si moltiplicheranno per tutti, in modo tutto divino, e avrò da parte delle creature la gloria divina di tanti sacramenti ricevuti e amministrati in modo umano, di altri profanati, di altri infangati dall'interesse, di tante opere buone in cui resto più disonorato che onorato. Lo sospiro tanto questo tempo, e tu prega e sospiralo insieme con Me, e non spostare il tuo anello di congiunzione col mio, incominciando tu la prima".***

81 4 Febbraio 1919

La Divinità di Gesù operò la sua Passione. Luisa, come un'altra Umanità di Gesù ormai, deve operare come Lui nella sua Divinità. Questo agire dovrà sorgere dalla Divina Volontà

Continuando il mio solito, per circa tre giorni la mia mente me la sentivo sperduta in Dio. Molte volte il buon Gesù mi tirava dentro della sua SS. Umanità ed io nuotavo nel mare immenso della Divinità. Oh, quante cose si vedevano! Come si vedeva chiaro tutto ciò che operava la Divinità nell'Umanità, [201] e spesso spesso il mio Gesù interrompeva le mie sorprese e mi diceva:

"Vedi, figlia mia, con che eccesso d'amore amai la creatura. La mia Divinità fu gelosa di affidare alla creatura il compito della Redenzione, facendomi soffrire la Passione. La creatura era impotente a farmi morire tante volte per quante creature erano uscite e dovranno uscire alla luce del creato e per quanti peccati mortali avrebbero avuto la disgrazia di commettere. La Divinità voleva vita per ciascuna vita di creatura, e vita per ciascuna morte che col peccato mortale si dava. Chi poteva essere così potente su di Me, a darmi tante morti, se non la mia Divinità? Chi avrebbe avuto la forza, l'amore, la costanza di vedermi tante volte morire, se non la mia Divinità? La creatura si sarebbe stancata e venuta [202] ***meno. E non ti credere che questo lavorio della mia Divinità incominciò tardi, ma non appena fu compiuto il mio concepimento, fin nel seno della mia Mamma, che molte volte era a giorno delle mie pene e restava martirizzata e sentiva la morte insieme con Me. Sicché fin dal seno materno la mia Divinità prese l'impegno di carnefice amoroso, ma perché amoroso più esigente ed inflessibile, tanto che neppure una spina fu risparmiata alla mia gemente Umanità, né un chiodo, ma non come le spine, i chiodi o i flagelli che soffrii nella passione che mi diedero le creature, che non si moltiplicavano: quanti me ne mettevano, tanti ne restavano. Invece, quelli della mia Divinità si moltiplicavano ad ogni offesa; sicché tante spine per quanti pensieri*** [203] ***cattivi, tanti chiodi per quante opere indegne, tanti colpi per quanti piaceri, tante pene per quanta diversità di offese. Perciò erano mari di pene, spine, chiodi e colpi innumerevoli. Innanzi alla passione che mi diede la Divinità, la passione che mi diedero le creature nell'ultimo dei miei giorni non fu altro che ombra, immagine di ciò che mi fece soffrire la mia Divinità nel corso della mia vita. Perciò amo tanto le anime, sono vite che mi costano, sono pene inconcepibili a mente creata. Perciò entra dentro della mia Divinità e vedi e tocca con mano ciò che soffrii".***

Io, non so come, mi trovavo dentro dell'immensità divina, ed erigeva troni di giustizia per ogni creatura, a cui il dolce Gesù doveva rispondere, e per ogni atto di creatura subirne le pene, la morte, pagare il fio di tutto; e Gesù, [204] come dolce agnellino, restava ucciso dalle mani divine, per risorgere e subire altre morti… O Dio, o Dio, che pene strazianti, morire per risorgere e risorgere per sottoporsi a morte più straziante! Io mi sentivo morire, nel vedere ucciso il mio dolce Gesù tante volte. Avrei voluto risparmiare una sola morte a Colui che tanto mi ama.

Oh, come comprendevo bene che solo la Divinità poteva far soffrire tanto il mio dolce Gesù e poteva darsi il vanto di avere amato gli uomini fino alla follia e all'eccesso, con pene inaudite e con amore infinito! Perciò, né l'angelo, né l'uomo avevano in mano questo potere, di poter amarci con tanto eroismo di sacrificio come un Dio. Ma chi può dire tutto? La mia povera mente nuotava in quel mare immenso di luce, di amore e di pene e restava come affogata, senza saperne uscire, e se [205] il mio amabile Gesù non mi tirava nel piccolo mare della sua SS. Umanità, in cui la mente non restava così inabissata, senza poter vedere nessun confine, io non avrei potuto dire un acca. Onde dopo ciò il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Figlia diletta, parto della mia vita, vieni nella mia Volontà, vieni a vedere quanto c'è da sostituire di tanti atti miei sospesi ancora, non sostituiti da parte delle creature. La mia Volontà deve essere in te come la prima ruota dell'orologio. Se essa cammina, tutte le altre ruote camminano, l'orologio segna le ore, i minuti; sicché tutto l'accordo sta nel moto della prima ruota, e se le prima ruota non ha moto resta fermo l'orologio. Così la prima ruota in te deve essere la mia [206] ***Volontà, che deve dare il moto ai tuoi pensieri, al tuo cuore, ai tuoi desideri, a tutto, e siccome la mia Volontà è ruota di centro del mio Essere, della Creazione e di tutto, il tuo moto, uscendo da questo centro, verrà a sostituire tanti atti delle creature e, moltiplicandosi nei moti di tutti come moto di centro, verrà a deporre al mio trono, da parte delle creature, gli atti loro, sostituendosi a tutto. Perciò sii attenta; la tua missione è grande e tutta divina".***

82 — 6 Febbraio 1919

In che modo l'anima può formare tante Ostie consacrate per dare la Comunione a Gesù

Stavo fondendomi tutta nel mio dolce Gesù, facendo quanto più potevo per entrare nel Divin Volere per trovare la catena del mio amore eterno, delle riparazioni, del mio grido continuo di volere anime, con cui mi vagheggiava il mio sempre amabile Gesù fin '*ab eterno*', e [207] volendo incatenare insieme il mio piccolo amore nel tempo a quell'amore con cui Gesù mi vagheggiava eternamente, per potergli dare amore infinito, riparazioni infinite e sostituirmi a tutto, giusto come Gesù mi aveva insegnato. Mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù è venuto tutto in fretta e mi ha detto: ***"Figlia mia, ho gran fame".*** Mi pareva che prendesse da dentro la mia bocca tante piccole pallottoline bianche e se le mangiava.

Poi, come se si volesse sfamare del tutto, è entrato dentro il mio cuore e con tutte e due le mani prendeva tante molliche grosse e piccole ed in tutta fretta se le mangiava e poi, come se si fosse sfamato, si è appoggiato sul mio letto e mi ha detto: ***"Figlia mia, come l'anima va racchiudendo il mio Volere e mi ama, nel mio Volere racchiude Me;*** [208] ***amandomi forma intorno a Me gli accidenti per imprigionarmi dentro e vi forma un'ostia per Me. Così, se soffre, se ripara, ecc. e rinchiude il mio Volere, mi forma tante ostie per comunicare Me e sfamarmi in modo divino e degno di Me. Io, non appena vedo formate queste ostie nell'anima, me le vado a prendere per nutrirmi, per saziare***

l'insaziabile mia fame che ho, che la creatura mi renda amore per amore. Sicché puoi dirmi: «Tu hai comunicato me, anch'io ho comunicato Te»."

Ed io: *"Gesù, le mie ostie sono roba tua stessa, invece le tue sono roba tua; quindi io rimango sempre al disotto di Te"*. E Gesù: ***"Per chi ama davvero Io non so né voglio fare conti. E poi, nelle mie ostie è Gesù che ti do, e nelle tue è tutto Gesù che mi dai.*** [209] ***Vuoi vederlo?"*** Ed io: *"Sì"*.

Ha steso la sua mano nel mio cuore e ha preso una piccola pallottolina bianca; l'ha spezzato e da dentro è uscito un altro Gesù. E Lui: ***"Hai visto? Come sono contento, quando la creatura giunge a poter comunicare Me stesso. Perciò, fammi molte ostie ed Io verrò a nutrirmi in te; mi rinnoverai il contento, la gloria e l'amore, quando nell'istituirmi sacramentato comunicai Me stesso".***

83 — 9 Febbraio 1919

Il posto al quale Gesù ha chiamato Luisa, quello della Mamma Celeste e quello delle altre anime

Riprendo a dire ciò che sta scritto il 29 Gennaio. Stavo dicendo al mio dolce Gesù: *"Possibile che io sia il secondo anello di congiunzione con la tua Umanità? Ci sono anime a Te tanto care, che io non merito di stare sotto i loro piedi; e poi c'è la tua indivisibile Mamma, che occupa il primo posto in tutto e su tutto. Mi pare,* [210] *dolce Amor mio, che vuoi proprio scherzare con me, eppure sono costretta dall'ubbidienza, col più crudo strazio dell'anima mia, a mettere ciò su carta. Mio Gesù, abbi pietà del mio duro martirio!"*

Mentre ciò dicevo, il mio sempre amabile Gesù, carezzandomi, mi ha detto: ***"Figlia mia, perché ti affanni? Non è mio solito forse eleggere dalla polvere e formarne dei grandi portenti, dei prodigi di grazia? Tutto l'onore è mio, e quanto più debole ed infimo è il soggetto, più ne resto glorificato. E poi, la mia Mamma non entra nella parte secondaria del mio Amore, del mio Volere, ma forma un solo anello con Me*** [30]***. Ed è anche certo che ho le anime a Me carissime, ma ciò non esclude che Io possa eleggere una anziché un'altra ad un'altezza d'ufficio,*** [211] ***e non solo d'ufficio, ma ad altezza tale di santità, quale conviene al vivere nel mio Volere. Le grazie che non erano necessarie agli altri, che non chiamavo a vivere in questa immensità di santità della mia Volontà, sono necessarie a te, che eleggevo fin dall'eternità. In questi tempi tristissimi elessi te, affinché vivendo nel mio Volere mi dessi amore divino, riparazione e soddisfazione divina, quali si trovano solo nel vivere nel mio Volere. I tempi, il mio Amore, il mio Volere richiedevano di più sfoggiare in amore. Davanti a tanta empietà umana, non posso fare forse ciò che voglio? Può forse legarmi qualcuno? No, no*** [31]***. Perciò chetati e siimi fedele".***

---

[30] - Per Luisa, la Madonna rimane sempre irraggiungibile nella sua perfezione, unica nella sua missione di Madre di Dio, e al tempo stesso totalmente dipendente e subordinata a suo Figlio, formando con Lui una perfetta unità di cuore e di vita.

[31] - Il Signore rivendica il suo diritto sovrano: *"Potrà forse discutere con chi lo ha plasmato un vaso fra gli altri vasi d'argilla?... Volete interrogarmi sul futuro dei miei figli e darmi ordini sul lavoro*

Gesù chiede a Luisa un nuovo *"Sì"* per farla passare dallo stadio di formazione come una sua Umanità a quello di agire come Lui nella Divina Volontà

Continuando il mio solito stato, [212] il mio sempre amabile Gesù è venuto e pren-dendo le mie mani nelle sue me le ha stretto e con una affabilità maestosa mi ha detto: ***"Figlia mia, dimmi, vuoi vivere nel mio Volere? Vuoi accettare l'ufficio di secondo anello con la mia Umanità? Vuoi accettare tutto il mio Amore come tuo, il mio Volere come vita, le mie stesse pene che la Divinità infliggeva alla mia Umanità? Erano tante, che il mio Amore sente un irresi-stibile bisogno, non solo di farle conoscere, ma di farne parte, per quanto a creatura è possibile, e solo posso farne parte e farle conoscere a chi vive nel mio Volere, tutto a spese del mio Amore. Figlia mia, è mio solito chiedere il «sì» della creatura, per poi operare liberamente con lei".***

Gesù ha fatto silenzio, come se [213] aspettasse il mio *'FIAT'*, ed io sono rimasta sorpresa e ho detto: *"Vita mia, Gesù, il tuo Volere è mio. Tu uniscilo insieme e forma un solo 'FIAT', ed io dico sì insieme con Te; e ti prego, abbi pietà di me. La mia miseria è grande e solo perché Tu lo vuoi io dico FIAT, FIAT"*.

Ma, oh, come mi sentivo annientata, spolverizzata nell'abisso del mio nulla; molto più che questo nulla era chiamato a far vita nel Tutto. Onde il mio dolce Gesù ha unito i due voleri insieme ed ha impresso un *'FIAT'*, ed il mio *'Sì'* è entrato nel Volere Divino e pareva non un *'Sì'* umano, ma divino, perché era stato pro-nunziato nel Volere di Gesù. Questo *'Sì'* nel Volere Divino si moltiplicava in tanti per quanti rifiuti facevano le creature al mio dolce Gesù. Questo *'Sì'* faceva la più solenne riparazione [214] e abbracciava tutti, come se volesse portare tutti a Gesù, sostituendosi per tutti. Era un *'Sì'* che aveva il suggello e il potere del Volere Divino, non pronunziato per timore, né per interesse di santità personale, ma solo per vivere nel Volere di Gesù, correre a bene di tutti e portare a Gesù gloria, amore, riparazioni divine. Il mio amabile Gesù pareva tanto contento del mio *'Sì'*, che mi ha detto: ***"Ora voglio fregiarti e vestirti come Me, affinché insieme con Me venga innanzi alla Maestà dell'Eterno a ripetere il mio stesso ufficio".***

Onde Gesù mi ha vestito e come immedesimato con la sua Umanità, ed insie-me ci siamo trovati innanzi alla Maestà Suprema. Io non so dire… Questa Maestà era una Luce inaccessibile, immensa, variata, di bellezza incomprensibile, da cui tutto pendeva. Io ne sono [215] rimasta sperduta e la stessa Umanità del mio Gesù rimaneva piccola. Il solo entrare nell'aria di questa Luce felicitava, abbelliva…, ma non so andare avanti nel dire. E il mio dolce Gesù diceva: ***"Adora insieme con Me, nell'immensità della mia Volontà, la Potenza increata, affinché non solo Io, ma anche un'altra creatura adori in modo divino, a nome di tutti i suoi fratelli delle generazioni di tutti i secoli, Colui che tutto ha creato e dal Quale tutte le cose dipendono".***

---

delle mie mani?" (Is 45,9-11) *"E poi, questo è un dono che voglio fare in questi tempi sì tristi, che non solo facciano la mia Volontà, ma che la posseggano. Non sono forse Io padrone di dare ciò che voglio, quando voglio e a chi voglio?"* (Vol. XVII, 18.9.1924).

Come era bello adorare insieme con Gesù! Ci moltiplicavamo per tutti, ci mettevamo innanzi al trono dell'Eterno, come a difesa per chi non avrebbe riconosciuto l'Eterna Maestà, anzi l'avrebbe insultata, e correvamo a bene di tutti per farla conoscere. Abbiamo fatto altri atti insieme con Gesù, ma io mi sento che non so andare avanti; la mia mente oscilla [216] e non sa prestarmi bene i vocaboli, perciò non vado avanti; se Gesù vorrà ritornerò su questo punto. Onde il mio dolce Gesù mi ha ricondotto in me stessa, ma la mia mente è restata legata come ad un punto eterno, dal quale non poteva spostarsi. Gesù, Gesù, aiutami a corrispondere alle tue grazie, aiuta la tua piccola figlia, aiuta la piccola favilla.

85 13 Febbraio 1919

Gesù chiama Luisa al suo ufficio di attuare come Lui nel Volere Divino.
Il valore di un atto della Divina Volontà

Continuando il mio solito stato, cercavo con ansia il mio sempre amabile Gesù, e Lui tutto bontà è venuto e mi ha detto: ***"Figlia diletta del mio Volere, vuoi venire nella mia Volontà a sostituire in modo divino tanti atti non fatti dagli altri nostri fratelli, tanti altri fatti umanamente e altri atti, santi, sì, ma umani e non in ordine divino? Io tutto ho fatto nell'ordine divino, ma non sono contento ancora: voglio che la [217] creatura entri nella mia Volontà e in modo divino venga a baciare i miei atti, sostituendosi a tutto, come feci Io. Perciò vieni, vieni: lo sospiro, lo desidero tanto, che mi metto come in festa quando vedo che la creatura entra in questo ambiente divino e, moltiplicandosi insieme con Me, si moltiplica in tutti ed ama, ripara, sostituisce tutti e per ciascuno in modo divino. Le cose umane non le riconosco più in lei, ma tutte cose mie. Il mio Amore sorge e si moltiplica, le riparazioni si moltiplicano all'infinito, le sostituzioni sono divine. Che gioia! Che festa! Gli stessi santi si uniscono con Me e fanno festa, e aspettano con ardore che una loro sorella sostituisca gli stessi atti loro, santi nell'ordine umano, ma non nell'ordine divino. Mi pregano che subito faccia entrare in questo [218] ambiente divino la creatura e che tutti i loro atti siano sostituiti solo col Volere Divino e con l'impronta dell'Eterno. L'ho fatto Io per tutti; ora voglio che lo faccia tu per tutti".***

Ed io: *"Mio Gesù, il tuo parlare mi confonde e so che Tu solo basti per tutto; e poi, tutto è roba tua".* E Gesù: ***"Certo che Io solo basto per tutti. E non sono Io padrone di eleggere una creatura ed insieme con Me darle l'ufficio e farla bastare per tutti? E poi, che importa a te che è roba mia? Forse ciò che è mio non posso darlo a te? Questo è tutto il mio contento, darti tutto; e se tu non mi corrispondi e non lo accetti mi rendi scontento, e tutta quella catena di grazie che ti ho fatto per farti giungere a questo punto di chiamarti a questo ufficio, me la rendi defraudata".***

Io sono entrata in Gesù [219] e facevo ciò che faceva Gesù. Oh, come vedevo con chiarezza ciò che Gesù mi aveva detto! Con Lui restavo moltiplicata in tutti, anche nei santi. Ma ritornando in me stessa, qualche dubbio si suscitava in me, e

Gesù ha soggiunto: ***“Un atto solo di mia Volontà e anche un istante è pieno di vita creatrice, e chi questa vita contiene, in quell’istante può dare vita a tutto e conservare tutto, sicché da questo solo atto della mia Volontà il sole riceve la vita della luce, la terra la conservazione, le creature la vita; perché dubiti tu, dunque? E poi ho la mia corte in Cielo e ne voglio un’altra corte sulla terra. Indovina tu, chi formerà questa corte?”***

Ed io: *“Le anime che vivranno nel tuo Volere”*. E Lui: ***“Brava, sono proprio loro che senza l’ombra dell’interesse della santità personale, ma tutta*** [220] ***divina, vivranno a bene dei loro fratelli e faranno un solo eco col Cielo”.***

86 — 20 Febbraio 1919

Ogni cosa creata è una relazione di Grazia e d’Amore tra il Creatore e la creatura.
Luisa è chiamata a dare a Dio gli omaggi per ogni cosa, a nome di tutti

Continuando il mio solito stato, me l’ho passato insieme col mio dolce Gesù, ed ora si faceva vedere Bambino ed ora Crocifisso, e trasformandomi in sé mi ha detto: ***“Figlia mia, entra in Me, nella mia Divinità, corri nell’eterna mia Volontà e vi troverai la Potenza creatrice, come in atto di mettere fuori la macchina di tutto l’Universo. In ogni cosa che creava ci metteva una relazione, un canale di grazie, un amore speciale tra la Maestà Suprema e la creatura; ma la creatura non doveva far conto di queste relazioni, di queste grazie, di questo amore. Sicché avrebbe sospeso la Creazione non riconosciuta né apprezzata; ma nel vedere la mia Umanità, che tanto bene doveva apprezzare e che per ogni cosa creata doveva avere le*** [221] ***sue relazioni con l’Eterno, riconoscerlo, amarlo, e non solo per sé ma per tutta l’umana famiglia, non guardò al torto degli altri figli e con sommo contento distese il cielo, tappezzandolo di stelle, sapendo che quelle stelle dovevano essere tante e svariate relazioni, grazie senza numero, fiumi d’amore, che dovevano correre tra la mia Umanità e l’Ente Supremo. L’Eterno mirò il cielo e ne restò contento nel vedere le immense armonie, le comunicazioni d’amore che aprì tra il cielo e la terra. Perciò passò più oltre e con una sola parola creatrice vi creò il sole, come relatore continuo del suo Essere Supremo, dotandolo di luce e di calore, mettendolo sospeso tra il cielo e la terra, in atto di reggere tutto, di fecondare, riscaldare ed illuminare tutto. Col suo occhio di luce indagatore pare che dica*** [222] ***a tutti: «io sono il più perfetto predicatore dell’Essere Divino; specchiatevi in me e lo riconoscerete. È Luce immensa e Amore interminabile, dà vita a tutto, non ha bisogno di nulla, nessuno lo può toccare. Guardatemi bene e lo riconoscerete; io sono la sua ombra, il riverbero della sua maestà, il relatore continuo».***

Oh, quali oceani d’amore e di relazioni si aprirono tra la mia Umanità e la Maestà Suprema! Sicché ogni cosa che tu vedi, fino al più piccolo fiorellino del campo, era una relazione di più tra la creatura e il Creatore. Perciò era giusto che ne volesse una riconoscenza, un amore di più, da parte delle creature. Io sottentrai a tutto, Lo riconobbi e adorai per tutti la Potenza

creatrice, ma il mio amore verso tanta Bontà non è contento; vorrei che altre creature riconoscessero, amassero, adorassero [223] ***questa Potenza creatrice e, per quanto a creatura è possibile, prendessero parte a queste relazioni che l'Eterno ha sparso in tutto il mondo e a nome di tutti rendessero omaggio a quest'atto di creazione dell'Eterno. Ma sai tu chi può rendere quest'omaggio? Le anime che vivono nel mio Volere, che come entrano in Esso trovano come in atto tutti gli atti della Maestà Suprema e, trovandosi questa Volontà in tutto ed in tutti, restano moltiplicati in tutto e possono rendere onore, gloria, adorazione, amore per tutti. Perciò, vieni nel mio Volere, vieni insieme con Me innanzi all'Altezza Divina, a rendere per prima gli omaggi, come a Creatore di tutto".***

Io non so dire come, sono entrata in questo Divin Volere, ma sempre insieme col mio dolce Gesù, e vedevo questa Suprema Maestà in [224] atto di mettere fuori tutto il creato. O Dio, che amore! Ogni cosa creata riceveva l'impronta dell'amore, la chiave di comunicazione, il muto linguaggio di parlare eloquentemente di Dio, ma a chi? Alla creatura ingrata! Ma io non so andare avanti nel dire. La mia piccola intelligenza si perdeva nel vedere le tante aperture di comunicazione, l'amore immenso che usciva da esse, la creatura che rendeva come estranei tutti questi beni. Onde insieme con Gesù, come moltiplicandoci in tutti, abbiamo adorato, ringraziato e riconosciuto a nome di tutti la Potenza creatrice, e l'Eterno riceveva la gloria della Creazione. Gesù è scomparso ed io sono ritornata in me stessa.

87 — 24 Febbraio 1919

Fra tutte le cose create, l'uomo è il capolavoro di Dio.
Luisa deve dare a Dio gli omaggi per ogni atto dell'uomo

Trovandomi nel solito mio stato, il benedetto Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, niente hai detto della*** [225] ***creazione dell'uomo, del capolavoro della Potenza creatrice, dove l'Eterno, non a spruzzi, ma ad onde, a fiumi, gettava il suo amore, la sua bellezza, la sua maestria, e preso da eccesso d'amore, metteva Se stesso come centro dell'uomo. Ma Lui ne voleva una degna abitazione: che fa dunque questa Maestà increata? Crea l'uomo a sua immagine e somiglianza, dal fondo del suo Amore vi trae un respiro e col suo Alito onnipotente gli infonde la vita, dotando l'uomo di tutte le sue qualità, proporzionate a creatura, e facendolo un piccolo Dio. Sicché tutto ciò che vedi nel creato era un bel nulla a confronto della creazione dell'uomo. Oh, quanti cieli, stelle, soli più belli stendeva nell'anima creata, quante varietà di bellezza, quante armonie! Basta dire che mirò l'uomo creato e lo trovò tanto bello da innamorarsi e, geloso di questo suo portento, Lui*** [226] ***stesso si fece custode e possessore dell'uomo e disse all'uomo: «Tutto ho creato per te; ti do il dominio di tutto, tutto è tuo e tu sarai tutto mio». Tu non tutto potrai comprendere dei mari d'amore, delle relazioni intime e dirette, della somiglianza che corre tra Creatore e creatura.***

Ah, figlia del Cuor mio, se la creatura già conoscesse quanto è bella la

sua anima, quante doti divine contiene e come, tra tutte le cose create, sorpassa tutto in bellezza, in potenza, in luce, tanto che si può dire che è un piccolo Dio e un piccolo mondo che tutto in sé contiene, oh, come lei stessa si stimerebbe di più e non imbratterebbe con la più leggera colpa una bellezza sì rara, un prodigio così portentoso della Potenza creatrice! Ma la creatura, quasi cieca nel conoscere se stessa, e molto più cieca nel conoscere il suo Creatore, si va imbrattando tra mille sozzure, da sfigurare l'opera del Creatore, [227] ***tanto che stentatamente si riconosce. Pensaci tu stessa qual è il nostro dolore. Perciò, vieni nel mio Volere ed insieme con Me vieni a sostituire per i nostri fratelli innanzi al trono dell'Eterno, per tutti gli atti che dovrebbero fare, per averli creati come un prodigio d'amore della sua Onnipotenza, eppure così ingrati".***

In un istante ci siamo trovati innanzi a questa Maestà Suprema e a nome di tutti abbiamo espresso il nostro amore, l'adorazione, il ringraziamento per averci creato con tanto eccesso d'amore e dotato di tante belle qualità.

88 — 27 Febbraio 1919

Gli atti fatti nel suo Volere sono per Gesù aria, luce, tabernacoli ed Ostie, dove Gesù si sente libero e rende libera l'anima

Continuando il mio solito stato, il benedetto Gesù nel venire quasi sempre mi chiama nel suo Volere a riparare o a sostituire gli atti delle creature in modo divino. Ora, nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, che puzza esala la terra; non trovo nessun punto per*** [228] ***Me e dalla puzza sono costretto come a fuggire la terra. Tu però puoi farmi un po' d'aria odorifera che faccia per Me, e sai come? Col fare ciò che fai nella mia Volontà. Come farai i tuoi atti mi formerai un'aria divina, ed Io verrò a respirarla e troverò un punto della terra per Me. E siccome la mia Volontà circola dovunque, così l'aria che mi farai me la sentirò da per tutto e mi spezzerà l'aria cattiva che la terra mi manda".***

Dopo poco è ritornato di nuovo e ha soggiunto: ***"Figlia mia, quante tenebre! Sono tante che la terra sembra coperta come di un manto nero, tanto che non vedono più; o sono rimasti ciechi o non hanno luce per vedere, ed Io non solo voglio l'aria divina per Me, ma anche la luce. Perciò i tuoi atti siano continui nel mio Volere, ché non solo farai l'aria per il tuo Gesù, ma anche la luce. Sarai il mio riflettore,*** [229] ***il mio riverbero, il riflesso del mio Amore e della mia stessa Luce; anzi, ti dico che come farai i tuoi atti nel mio Volere erigerai tabernacoli, e non solo: come andrai formando i pensieri, i desideri, le parole, le riparazioni, gli atti d'amore, tante ostie si sprigioneranno da te, perché consacrate dalla mia Volontà. Oh, che libero sfogo avrà il mio Amore! Avrò libero campo in tutto, non più inceppamento. Quanti tabernacoli voglio, ne avrò; le ostie saranno innumerevoli, ad ogni istante ci comunicheremo insieme e anch'Io griderò «Libertà, libertà! Venite tutti nella mia Volontà e godrete la vera libertà!» Fuori della mia Volontà, quanti***

inceppamenti non trova l'anima; ma nella mia Volontà è libera, Io la lascio libera di amarmi come vuole, anzi le dico: Lascia le tue spoglie umane, prendi le divine; Io non sono avaro e geloso [230] ***dei miei beni, voglio che prenda tutto; amami immensamente, prendi, prendi tutto il mio amore, fa tuo il mio potere, la mia bellezza falla tua. Quanto più prendi, tanto più è contento il tuo Gesù. La terra mi forma pochi tabernacoli, le ostie sono quasi numerate; e poi, i sacrilegi, le irriverenze che mi fanno... Oh, come è offeso ed inceppato il mio Amore! Invece nella mia Volontà niente inceppamento, non c'è l'ombra dell'offesa, e la creatura mi dà amore, riparazione divina e corrispondenza completa, e mi sostituisce insieme con Me a tutti i mali dell'umana famiglia. Sii attenta e non ti spostare dal punto dove ti chiamo e voglio".***

89 — 3 Marzo 1919

Il Divin Volere è l'Eden Celeste dove Dio mette la creatura, per operare come in una nuova Creazione

Continuando il mio solito stato, stavo tutta immersa nel Divin Volere ed il mio sem-pre amabile Gesù è venuto e mi ha stretto al suo Cuore, dicendomi: ***"Tu sei la mia figlia primogenita della*** [231] ***mia Volontà*** [32]***: come sei cara e preziosa agli occhi miei! Ti terrò tanto custodita che, se nel creare l'uomo preparai un eden terrestre, per te ho preparato un eden divino. Se nell'eden terrestre il connubio tra i primi progenitori fu umano e diedi loro a godere le più belle delizie della terra, e di Me godevano a intervalli*** [33]***, nell'eden divino il connubio è divino, ti farò godere le più belle delizie celesti e di Me godrai quanto vuoi, anzi, sarò tua vita e divideremo insieme i contenti, le gioie, le dolcezze e, se occorre, anche le pene. Nell'eden terrestre ebbe accesso il nemico e fu commesso il primo peccato; nell'eden divino è chiusa l'entrata al demonio, alle passioni, alle debolezze –anzi, lui non vuole entrare, sapendo che il mio Volere lo scotterebbe più dello stesso fuoco dell'inferno, e solo a sentirne la sensazione*** [232] ***della mia Volontà il nemico fugge– ed in esso darai principio in modo divino ai primi atti, i quali sono immensi, eterni ed infiniti e abbracciano tutto e tutti".***

Ed io, interrompendo il dire di Gesù, ho detto: *"Gesù, Amor mio, quanto più parli di questo Volere Divino, tanto più mi confondo e temo e sento tale annientamento, che mi sento distruggere, quindi inabilitata a corrispondere ai tuoi disegni"*. E Lui, tutto bontà, ha soggiunto: ***"È il mio Volere, che ti distrugge l'umano, e invece di temere dovresti slanciarti nell'immensità della mia Volontà. I miei disegni su di te sono alti, nobili e divini. La stessa opera della Creazione, oh, come resta dietro a quest'opera di chiamare te a vivere nel Volere Divino, per farvi, non vita umana, ma vita divina. È uno sbocco***

---

[32] - A chi ha mai dato Dio questo nome: *"la mia figlia* ***primogenita*** *della mia Volontà"?* Con Luisa inizia una nuova generazione spirituale (Cfr. Vol. XIV, 13.4.1922; 27.10.1922; 11.11.1922, ecc.)

[33] - L'eden o paradiso terrestre. Quindi *l'eden divino* dovrà realizzarsi anche in questo mondo.

più forte del mio Amore, è il mio Amore trattenuto dalle creature, che non potendo contenerlo lo verso [233] ***a torrenti in chi mi ama. E per essere sicuro che il mio Amore non venga respinto e malmenato, ti chiamo nel mio Volere, in modo che né tu né ciò che è mio resti senza il suo pieno effetto ed in piena difesa. Figlia mia, non contristare coi tuoi timori l'opera del tuo Gesù, e segui il volo dove ti chiamo".***

90 — 6 Marzo 1919

Condizioni e passi che occorrono per poter vivere nel Divin Volere

Stavo tutta impensierita di ciò che il mio dolce Gesù mi va dicendo sul Divin Volere e dicevo tra me: *Come è possibile che l'anima possa giungere a tanto e vivere più in Cielo che in terra?* E Gesù, venendo, mi ha detto:

"Figlia mia, ciò che è impossibile alla creatura è tutto possibile a Me. È vero che è il prodigio più grande della mia onnipotenza e del mio amore, ma quando voglio, tutto posso, e ciò che pare difficile, a Me è facilissimo. Però voglio il sì della [234] ***creatura e come una molle cera prestarsi a ciò che voglio fare di lei. Anzi, tu devi sapere che prima di chiamarla del tutto a vivere nel mio Volere la chiamo di tanto in tanto, la spoglio di tutto, le faccio subire una specie di giudizio (perché nel mio Volere non ci sono giudizi, le cose restano tutte conformate con Me, il giudizio è fuori della mia Volontà, ma di tutto ciò che entra nel mio Volere chi mai può ardire di fare giudizio? Ed Io mai giudico Me stesso). Non solo, ma più volte la faccio morire, anche corporalmente, e poi di nuovo la rimetto alla vita e l'anima vive come se non vivesse; il suo cuore è in Cielo e il vivere è il suo più grande martirio. Quante volte non l'ho fatto per te? Queste sono tutte disposizioni per disporre l'anima a vivere nel mio*** [235] ***Volere. E poi le catene delle mie grazie, delle mie visite ripetute: quante non te ne ho fatto? Era tutto per disporti all'altezza di vivere nel mare immenso della mia Volontà. Perciò, non voler investigare, ma segui il tuo volo".***

91 — 9 Marzo 1919

L'anima deve vivere come visse la SS. Umanità di Gesù nel suo Volere Divino, che è un Sole infinito

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù mi tira sempre nel suo Volere. Che abisso interminabile! Onde mi ha detto: ***"Figlia mia, vedi un po' come nuotava nel Divin Volere la mia Umanità, la quale tu dovresti imitare".***

In questo mentre, innanzi alla mente mi è parso di vedere un sole, però non così piccolo come quello che splende sul nostro orizzonte, ma tanto grande da sorpassare tutta la superficie della terra, anzi, non si vedeva dove giungevano i suoi confini, e i raggi [236] che spandeva, facendogli incantevole armonia, andavano in su e in giù e penetravano ovunque. Vedevo l'Umanità di N. Signore in questo centro del sole, del quale si nutriva e formava tutta la sua vita; tutto dal sole riceveva e tutto gli ridava, e come pioggia benefica si spandeva su tutta l'umana famiglia. Che vista incantevole! Onde il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Hai visto***

come ti voglio? Il sole che tu vedi è la mia Volontà, in cui la mia Umanità stava come nel suo proprio centro. Tutto dal mio Volere ricevevo; nessun altro cibo entrò in Me, e ***neppure l'alimento di un pensiero, di una parola o respiro entrò in Me che fosse alimentato di cibo estraneo alla mia Volontà: era giusto che tutto dovessi ridare ad Essa. Così voglio te nel centro del mio Volere, da cui prenderai*** [237] ***l'alimento di tutto. Guardati bene di prendere altro alimento: scenderesti dalla tua nobiltà e ti degraderesti, come quelle regine che si abbassano a prendere alimenti vili e sporchi, indegni di loro; e come prendi, devi subito ridarmi tutto, sicché non farai altro che prendere e darmi. Così anche tu formerai un'incantevole armonia tra Me e te".***

92 — 12 Marzo 1919

Chi non vive nel Divin Volere è come la terra, cioè, disuguale e incostante

Continuando il mio povero stato, il mio dolce Gesù è venuto appena e stringendomi tutta al suo Cuore SS. mi ha detto: ***"Figlia mia, se la terra non fosse movibile e montuosa, ma fissa e tutta una pianura, godrebbe di più del beneficio del sole, per tutta la terra sarebbe sempre pieno giorno, il calore uguale in tutti i punti*** e ***quindi fortificherebbe di più; ma siccome è movibile*** [238] ***e formata di alture e di profondità, non riceve uguale la luce ed il calore del sole, e ora resta un punto all'oscuro e ora un altro; altri punti, pochi, ricevono la luce del sole, molti terreni si rendono sterili, perché i monti con le loro altezze impediscono che la luce e il calore del sole penetrino nelle loro profondità, e quanti e quanti altri inconvenienti. Ora, figlia mia, ti dico che la terra è immagine di chi non vive nel mio Volere. Gli atti umani lo rendono movibile; le debolezze, le passioni, i difetti formano le montagne*** e ***i luoghi sprofondati, dove si formano covi di vizi, sicché la loro mutabilità gli cagiona oscurità, freddo, e se qualche poco di luce godono è ad intervalli, perché si fanno contro questa luce i monti delle loro passioni. Quanta miseria*** [239] ***per chi non vive nel mio Volere! Invece, per chi vive nella mia Volontà, il mio Volere lo rende fisso e gli spiana tutte le montagne delle passioni, in modo da renderle tutte una pianura*** [34]***, e il sole del mio Volere lo dardeggia come vuole e non c'è ripostiglio dove non splenda la sua luce. Che meraviglia se l'anima si farà più santa in un giorno che vive nel mio Volere che in cento anni fuori della mia Volontà?"***

93 — 14 Marzo 1919

Il bene di un suffragio fatto nella Divina Volontà. In Essa, l'anima deve prendere parte alle pene che Gesù ebbe dalla sua Divinità

Mentre mi trovavo nel solito mio stato, mi son trovata fuori di me stessa e vedevo un mio Confessore defunto. Un pensiero mi è balenato nella mente: *"Domanda quella cosa che non hai detto al Confessore: sei obbligata a dirla e*

[34] - *"Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano diritti, i luoghi impervi spianati…"* (Lc 3,4-6).

quindi a scriverla, oppure no? Io l'ho domandato, dicendogli la cosa qual era, e lui mi ha [240] detto: *"Certo che sei obbligata".*

Poi ha soggiunto: *"Tu una volta mi facesti un bel suffragio; se sapessi il bene che mi facesti, il refrigerio che provai, gli anni che scontai!"*

Ed io: *"Non ricordo. Dimmi quale fu, che te lo ripeto".*

E lui: *"Ti immergesti nel Volere Divino e prendesti il suo potere, l'immensità del suo amore, il valore immenso delle pene del Figliuolo di Dio e di tutte le qualità divine; venisti su di me e me le versasti, e come tu me le versavi, io ricevevo il bagno dell'amore che contiene il potere divino, il bagno della bellezza, il bagno del sangue di Gesù e di tutte le qualità divine. Chi ti può dire il bene che mi facesti? Erano tutti bagni che contenevano un potere ed un'immensità divina. Ripetimelo, ripetimelo!"*

Mentre ciò diceva, mi sono ritrovata in me stessa.

Ora, per obbedire, con mia somma [241] confusione e ripugnanza dico la cosa che avevo tralasciato di dire e di scrivere. Ricordo che un giorno il mio dolce Gesù, parlandomi del suo SS. Volere e delle pene che faceva soffrire la Divinità alla sua SS. Umanità nella sua Volontà, mi disse: ***"Figlia mia, siccome ti ho scelto per prima a fare vita nel mio Volere, voglio che anche tu prenda parte alle pene che riceveva la mia Umanità dalla Divinità, nella mia Volontà. Ogniqualvolta entrerai nel mio Volere troverai le pene che mi diede la Divinità, non quelle che mi diedero le creature, che, sebbene volute anche dalla Volontà Eterna, siccome me le diedero le creature, erano in modo finito. Perciò ti voglio nel mio Volere, dove troverai pene in modo infinito ed innumerevoli; avrai chiodi senza numero, molteplici corone di spine, morti [242] ripetute, pene senza termine, tutte simili alle mie, in modo divino ed immense, che si estenderanno in modo infinito a tutti, passati, presenti e futuri. Sarai la prima che, non numerate volte, come quelli che partecipano alle piaghe della mia Umanità, ma tante volte quante me ne fece soffrire la mia Divinità, insieme con Me sarai l'agnellina uccisa dalle mani del Padre mio, per risorgere ed essere uccisa di nuovo. Resterai crocifissa con Me dalle mani eterne, per ricevere in te l'impronta delle pene eterne, immense e divine. Ci presenteremo insieme al trono dell'Eterno, portando scritto sulla nostra fronte, a caratteri incancellabili: Vogliamo morte per dare vita ai nostri fratelli, vogliamo pene per liberar loro da pene eterne. Non ne sei tu contenta?"***

Ed io: *"Gesù, Gesù, mi sento* [243] *troppo indegna e credo che fate grande sbaglio nell'eleggere me poverella; perciò, bada bene a ciò che fai".*

E Gesù, interrompendo il mio dire, ha soggiunto: ***"Perché temi? Sì, sì, ci ho badato per ben trentadue anni di letto in cui ti ho tenuto. Ti ho esposto a molte prove e anche alla morte, ho calcolato tutto; e poi, se mi sbaglio, è uno sbaglio del tuo Gesù, che non può farti mai male, ma bene immenso. Ma sappi che avrò l'onore, la gloria della prima anima stimmatizzata nel mio Volere".***

Pene che Gesù soffrì fin dalla sua Incarnazione, avendo concepito in Sé tutte le anime. Luisa ne prende parte

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù, facendosi vedere, mi ha tirato nell'immensità del suo SS. Volere, in cui faceva vedere come in atto il suo Concepimento nel seno della Mamma Celeste. O Dio, che abisso d'amore!

[244] E il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia del mio Volere, vieni a prendere parte alle prime morti e alle pene che soffrì la mia piccola Umanità dalla mia Divinità nell'atto del mio Concepimento. Come fui concepito, così concepii insieme con Me tutte le anime passate, presenti e future come mia propria vita. Concepii insieme le pene e le morti che per ciascuna dovevo soffrire. Dovevo incorporare tutto in Me: anime, pene e morte che ciascuna doveva subire, per dire al Padre: «Padre mio, non più guarderai la creatura, ma Me solo; in Me troverai tutti ed Io soddisferò per tutti. Quante pene vuoi, Te le darò. Vuoi che subisca una morte per ognuno? La subirò. Tutto accetto, purché dia vita a tutti». Ecco perché ci voleva un volere e potere divino, per darmi tante morti e*** [245] ***tante pene, e un potere e volere divino per farmi soffrire. E siccome nel mio Volere stanno in atto tutte le anime e tutte le cose, non in modo astratto o intenzionale, come qualcuno può pensare, ma in realtà tenevo in Me tutti, che immedesimati con Me formavano la mia stessa vita, in realtà morivo per ciascuno e soffrivo le pene di tutti. È vero che ci concorreva un miracolo della mia onnipotenza, il prodigio del mio immenso Volere. Senza la mia Volontà la mia Umanità non avrebbe potuto trovare ed abbracciare tutte le anime, né avrebbe potuto morire tante volte. Onde la mia piccola Umanità, come fu concepita, incominciò a soffrire l'alternanza delle pene e delle morti, e tutte le anime nuotavano in Me, come dentro un vastissimo mare, ed erano come*** [35] ***membra delle mie membra, sangue del*** [246] ***mio sangue e cuore del mio Cuore. Quante volte la mia Mamma, prendendo il primo posto nella mia Umanità, sentiva le mie pene e le mie morti e ne moriva insieme con Me! Come mi era dolce trovare nell'amore della mia Mamma l'eco del Mio! Sono misteri profondi, dove l'intelletto umano, non comprendendo bene, pare che si smarrisce. Perciò, vieni nel mio Volere e prendi parte alle morti e alle pene che subii, non appena fu compiuto il mio concepimento. Da ciò potrai comprendere meglio quello che ti dico".***

Non so dire come, mi sono trovata nel seno della mia Regina Mamma, dove vedevo l'infante Gesù piccolo, piccolo, ma, sebbene piccino, conteneva tutto. Dal suo Cuore si è spiccato un dardo di luce nel mio, e come mi penetrava sentivo darmi morte e come usciva mi ritornava [247] la vita. Ogni tocco di quel dardo produceva un dolore acutissimo, da sentirmi disfare e in realtà morire, e poi, col suo stesso tocco, mi sentivo rivivere; ma io non ho parole giuste ad esprimermi e perciò faccio punto.

[35] - Luisa dice: *"formavano membre delle mie membre…"*

Pene che Gesù soffrì da parte del Volere Eterno, con solo volerlo, come quando fece la Creazione. Luisa ne prende parte

La mia povera mente me la sentivo immersa nelle pene del mio amabile Gesù e, siccome mi era stato detto che sembrava impossibile che Gesù potesse soffrire tante morti e pene per ciascuno, come sta detto sopra, il mio Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il mio Volere contiene il potere di tutto. Bastava che solo lo volessi, perché ciò potesse succedere, e se ciò non fosse, allora il mio Volere nel potere doveva contenere un limite, mentre in tutte le cose mie sono senza limiti ed infinito, ed è perciò che tutto ciò che voglio faccio. Ah, quanto poco*** **[248]** ***sono compreso dalle creature e perciò non amato! Onde, vieni tu, nella mia Umanità, e ti farò vedere e toccare con mano ciò che ti ho detto".***

In questo mentre mi sono trovata in Gesù, da cui era inseparabile la Divinità e il Volere Eterno, e questo Volere, solo che lo voleva, creava le morti ripetute, le pene senza numero, i colpi senza flagelli, le punture acutissime senza spine, con una facilità come quando con un solo *"FIAT"* creava miliardi di stelle. Non ci vollero tanti *"FIAT"* per quante stelle creava, ma bastò uno solo; ma con ciò non uscì alla luce una sola stella e le altre rimasero nella Mente divina, oppure nell'intenzione, ma tutte in realtà uscirono e ciascuna ebbe la luce propria per ornare la nostra atmosfera [36]. Così pareva nel cielo dell'Umanità SS. di Nostro **[249]** Signore, che il Divin Volere col suo *"FIAT"* creatore creava la vita e la morte, per quante volte voleva.

Onde, trovandomi in Gesù, mi sono trovata a quel punto, quando Gesù soffriva la flagellazione dalle mani divine. Solo che il Volere Eterno lo ha voluto, senza colpi e senza sferze le carni dell'Umanità di Gesù a brandelli cadevano e si formavano i solchi profondi, ma in modo così straziante, nelle parti più intime. Era tanta l'ubbidienza di Gesù a quel Volere Divino, che da sé stessa si scioglieva, ma in modo così doloroso che la flagellazione che gli diedero i Giudei [37] si può dire che fu l'immagine o l'ombra di quella che subiva da parte del Volere Eterno. E poi, solo che il Volere Divino voleva, quella Umanità si componeva. Così succedeva quando subiva le morti per ciascun'anima, **[250]** e tutto il resto. Io ho preso parte a queste pene di Gesù, ed oh, come comprendevo al vivo che il Volere Divino può farci morire quante volte vuole e poi ridarci la vita. O Dio, sono cose inenarrabili, eccessi d'amore, misteri profondi, quasi inconcepibili a mente creata.

Io mi sentivo incapace di ritornare alla vita, all'uso dei sensi, al moto, dopo quelle pene sofferte; ed il mio benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia del mio Volere, il mio Volere ti ha dato le pene ed il mio Volere ti ridona la vita, il moto e tutto. Ti chiamerò spesso nella mia Divinità a prendere parte alle tante morti e pene che in realtà soffrii per ciascun'anima, non come pensa***

[36] - Luisa si esprime come può, secondo la sua poverissima cultura, ma noi dobbiamo cogliere la sostanza del suo pensiero, senza badare alle inesattezze.

[37] - Come nella nota 33: Luisa parla il linguaggio del suo tempo e usa i termini presenti nella Liturgia di allora. In realtà, la flagellazione fu ordinata da Pilato (nessuno l'aveva chiesto) ed eseguita con ferocia dai soldati romani.

qualcuno, che fu solo nella mia Volontà o che solo intendevo dare vita a ciascuno; falso, [251] ***falso, non conoscono il prodigio, l'amore ed il potere del mio Volere. Tu che ne hai conosciuto in qualche modo la realtà delle tante morti subite per tutti, non metterlo in dubbio, ma amami e siimi riconoscente per tutti, e stai pronta per quando il mio Volere ti chiami".***

96 — 22 Marzo 1919

Tutte le cose create hanno origine dal *"FIAT"* di Dio,
ma nel creare l'uomo ha voluto fare molto di più

Trovandomi nel solito mio stato, mi sono trovata fuori di me stessa e vedevo tutto l'ordine delle cose create, e il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, vedi che armonia, che ordine in tutte le cose create, e come tutte uscirono a vita dal «FIAT» eterno, sicché tutto mi costò un «FIAT». La più piccola stella come il fulgido e splendido sole, la più piccola pianta come il grande albero, il più piccolo insetto come il più grande animale, pare che dicano tra*** [252] ***loro: Siamo nobili creature, la nostra origine è il Volere Eterno, tutti abbiamo l'impronta del «FIAT» Supremo. È vero che siamo distinti e dissimili tra noi, abbiamo diversità di uffici, di calore, di luce, ma questo dice nulla; uno è il nostro valore, il «FIAT» di un Dio; unica la vita e la nostra conservazione, il «FIAT» della Maestà eterna. Oh, come il creato parla eloquentemente della potenza del mio Volere ed insegna che, dalla cosa più grande alla più piccola, uno è il valore e che hanno vita dal Volere Divino. Difatti, una stella direbbe al sole: È vero che tu hai molta luce e calore, il tuo ufficio è grande, i beni immensi, la terra quasi da te dipende, tanto che io faccio nulla al tuo confronto, ma tale ti fece il «FIAT» di Dio, sicché il nostro valore è uguale,*** [253] ***la gloria che diamo al nostro Creatore è tutta simile".***

Poi ha soggiunto con accento più afflitto: ***"Non fu così nel creare l'uomo. È vero che la sua origine è il mio «FIAT», ma non mi bastò. Preso da eccesso d'amore lo alitai, volendo infondergli la mia stessa vita, lo dotai di ragione, lo feci libero e lo costituii re di tutto il creato. Ma l'uomo ingrato non mi ha corrisposto; tra tutto il creato solo lui si è reso il dolore del mio Cuore, la nota discordante. E poi, che dirti del mio lavorio eseguito nella santificazione delle anime? Non un solo «FIAT», non il mio alito, ma metto a loro disposizione la mia stessa vita, il mio amore, la mia sapienza..., ma quante ripulse, quante sconfitte riceve il mio amore! Ah, figlia mia, compatisci il mio*** [254] ***duro dolore e vieni nel mio Volere a sostituirmi l'amore di tutta l'umana famiglia, per raddolcire il mio Cuore trafitto".***

97 — 7 Aprile 1919

Luisa prega con Gesù nel suo Volere, per dare gloria e riparazione per tutti

Continuando il mio solito stato, il mio dolce Gesù è venuto tutto stanco, in atto di chiedermi aiuto, e poggiando il suo Cuore sul mio, mi faceva sentire le sue pene. Ogni pena che sentivo era capace di darmi morte, ma Gesù, sostenendomi, mi dava la forza per non morire. Poi, guardandomi, mi ha detto: ***"Figlia mia,***

pazienza; in certi giorni mi sono più che mai necessarie le tue pene per fare che il mondo non faccia tutta una fiamma. Perciò voglio farti più patire".

E con una lancia che teneva in mano mi ha squarciato il cuore. Io soffrivo molto, ma mi sentivo felice, pensando che il mio Gesù divideva [255] con me le sue pene e, sfogandosi con me, poteva risparmiare le genti dagli imminenti e terribili flagelli che scoppieranno. Onde dopo qualche ora di pene intense, il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia diletta mia, tu soffri molto; vieni perciò nel mio Volere per prendere ristoro ed insieme preghiamo per la povera umanità".***

Io non so come, mi sono trovata nell'immensità del Volere Divino, in braccio a Gesù, e Lui, come sottovoce, diceva ed io ripetevo appresso. Dirò qualche idea di ciò che diceva, ché il dire tutto mi riesce impossibile.

Ricordo che nel Volere di Gesù vedevo tutti i suoi pensieri, tutto il bene che ci aveva fatto con la sua intelligenza e come dalla sua mente ricevevano vita tutte le intelligenze umane. Ma, o Dio, che abuso ne facevano, quante offese! Ed io dicevo: *"Gesù, moltiplico i miei* [256] *pensieri nel tuo Volere, per dare ad ogni tuo pensiero il bacio di un pensiero divino, un'adorazione, una riconoscenza di Te, un amore, una riparazione di pensieri divini, come se un altro Gesù lo facesse; e questo a nome di tutti e per tutti i pensieri umani passati, presenti e futuri, e intendo supplire le stesse intelligenze delle anime perdute. Voglio che la gloria da parte di tutte le creature sia completa e che nessuna manchi all'appello, e ciò che non fanno loro lo faccio io nel tuo Volere, per darti gloria divina e completa".*

Poi Gesù, guardandomi, aspettava, come se volesse una riparazione ai suoi occhi, ed io ho detto: *"Gesù, mi moltiplico nei tuoi sguardi, per avere anch'io tanti sguardi per quante volte hai guardato la creatura con amore; nelle tue lacrime, per piangere anch'io per tutte le colpe delle creature, per poterti dare a nome di* [257] *tutti sguardi d'amore divino e lacrime divine, per darti gloria e riparazione completa per tutti gli sguardi di tutte le creature".*

Poi Gesù ha voluto che a tutto, alla bocca, al cuore, ai desideri, ecc. proseguissi dando le riparazioni, moltiplicando tutto nel suo Volere, che a dire tutto sarei troppo lunga; perciò passo avanti.

Poi Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, come tu facevi gli atti nel mio Volere, tanti soli si formavano tra il Cielo e la terra, ed Io guardo la terra attraverso questi soli; altrimenti, è tanto il ribrezzo che mi fa la terra, che non potrei guardarla. Ma essa poco riceve da questi soli, perché sono tante le tenebre che spandono le creature e che si fanno di fronte a questi soli, che queste non ricevono né tutta la luce né il calore".***

Dopo mi ha trasportata in mezzo alle creature, ma chi può [258] dire ciò che facevano? Solo dirò che il mio Gesù, con accento doloroso, ha soggiunto: ***"Che disordine nel mondo! Però questo disordine è colpa dei capi, tanto civili quanto ecclesiastici. La loro vita interessata e corrotta non ha forza di correggere i sudditi; quindi hanno chiuso gli occhi sopra i mali delle membra, perché già rimproveravano i mali propri, e se lo hanno fatto, è stato tutto in***

modo superficiale, perché non avendo in loro la vita di quel bene, come potevano infonderlo negli altri? E quante volte questi capi perversi hanno anteposto i cattivi ai buoni? Tanto che i pochi buoni sono rimasti scossi da questo agire dei capi. Perciò farò colpire i capi in modo speciale".

Ed io: *"Risparmia i capi della Chiesa! Già sono pochi; se Tu li colpisci mancheranno i reggitori"*. E Gesù: ***"Non*** [259] ***ti ricordi che con dodici Apostoli fondai la mia Chiesa? Così, quei pochi che resteranno basteranno a riformare il mondo. Il nemico è già alle loro porte, le rivoluzioni sono già in campo, le nazioni nuoteranno nel sangue, i capi saranno dispersi. Prega, prega e soffri, affinché il nemico non abbia la libertà di mettere tutto in rovina".***

98 — 15 Aprile 1919

Sia nella Creazione che nella Redenzione, Dio ha fatto prima le cose minori come preparazione alle maggiori; queste, come la Risurrezione di Gesù, sono figura del Regno della sua Divina Volontà

Stavo fondendomi nel Volere Santo del mio sempre amabile Gesù, ed insieme col mio Gesù la mia intelligenza si perdeva nell'opera della Creazione, adorando e ringraziando per tutto e per tutti la Maestà Suprema, e il mio Gesù, tutto affabilità, mi ha detto:

"Figlia mia, nel creare il cielo, prima creai le stelle come astri minori e poi creai il sole, astro maggiore, dotandolo di tale luce da [260] ***eclissare tutte le stelle, come nascondendole in sé, e costituendolo re delle stelle e di tutta la natura. È mio solito fare prima le cose minori come preparativi delle cose maggiori, corona delle cose minori. Il sole, mentre è il mio relatore, adombra insieme le anime che formeranno la loro santità nel mio Volere. I santi che sono vissuti nello specchio della mia Umanità e come all'ombra della mia Volontà saranno le stelle. Quelle, sebbene dopo, saranno i soli.***

Quest'ordine lo tenni pure nella Redenzione. La mia nascita fu senza strepito, anzi, negletta; la mia infanzia, senza splendore di cose grandi innanzi agli uomini. La mia vita di Nazaret fu tanto nascosta, che vissi come ignorato da tutti; mi adattavo a fare le cose più piccole e comuni della vita umana. Nella vita pubblica ci fu qualche cosa di grande, ma pure, chi conobbe [261] ***la mia Divinità? Nessuno, neppure tutti gli Apostoli. Passavo in mezzo alle turbe come un altro uomo, tanto che tutti potevano avvicinarmi, parlarmi e, se occorreva, anche disprezzarmi".***

Ed io, interrompendo il dire di Gesù, ho detto: *"Gesù, Amor mio, che tempi felici erano quelli! Più felici quelle genti che potevano, solo che lo volevano, avvicinarti, parlarti e stare con Te!"*

E Gesù: ***"Ah, figlia mia, la vera felicità la porta la mia Volontà. Solo essa racchiude tutti i beni nell'anima e, facendosi corona intorno all'anima, la costituisce regina della vera felicità. Solo queste saranno regine del mio trono, perché sono parto del mio Volere. È tanto vero questo, che quelle genti non furono felici; molti mi videro, ma non mi conobbero, perché il mio Volere non risiedeva in loro come centro di vita, quindi, ad onta*** [262] ***che mi videro,***

rimasero infelici, e solo quelli che ricevettero il bene di ricevere nei loro cuori il germe del mio Volere si disposero a ricevere il bene di vedermi risorto.

Ora, il portento della mia Redenzione fu la Resurrezione, che più che fulgido sole coronò la mia Umanità, facendovi splendere anche i miei più piccoli atti di uno splendore e meraviglia tali da far stupire Cielo e terra, e che sarà principio, fondamento e compimento di tutti i beni, corona e gloria di tutti i beati. La mia Resurrezione è il vero sole che glorifica degnamente la mia Umanità, è il sole della religione cattolica, è la vera gloria di ogni cristiano. Senza la Resurrezione sarebbe stato come il cielo senza sole, senza calore e senza vita.

Ora, la mia Resurrezione è simbolo [38] ***delle anime che formeranno la santità nel mio Volere. I santi di*** [263] ***questi secoli passati sono simbolo della mia Umanità, i quali, sebbene rassegnati, non hanno avuto atto*** [39] ***continuo nel mio Volere, quindi non hanno ricevuto l'impronta del sole della mia Resurrezione, ma l'impronta delle opere della mia Umanità prima della Resurrezione. Perciò saranno molti: quasi come stelle mi formeranno un bell'ornamento al cielo della mia Umanità. Ma i santi del vivere nel mio Volere, che simboleggeranno la mia Umanità risorta, saranno pochi. Difatti la mia Umanità, prima di morire, molti, turbe e folla di gente, la videro, ma la mia Umanità risorta la videro pochi, i soli credenti, i più disposti e, potrei dire, solo quelli che tenevano il germe del mio Volere, che se ciò non avessero avuto, sarebbe mancata loro la vista necessaria per poter vedere*** [264] ***la mia Umanità gloriosa e risorta e quindi essere spettatori della mia salita al Cielo.***

Ora, se la mia Resurrezione simboleggia i santi del vivere nel mio Volere [40] ***–e questo con ragione, perché ogni atto, parola, passo, ecc. fatto nel mio Volere è una resurrezione divina che l'anima riceve, è un'impronta di gloria che subisce, è un uscire di sé per entrare nella Divinità, e l'anima, nascondendosi nel fulgido sole del mio Volere, ama, opera, pensa–, che meraviglia è se l'anima resta tutta risorta ed immedesimata nello stesso sole della mia Gloria e mi simboleggia la mia Umanità risorta? Ma pochi sono quelli che si dispongono a ciò, perché nella le anime stessa santità vogliono qualche cosa di proprio bene; invece, la santità del vivere nel mio Volere nulla, nulla ha di proprio, ma tutto di Dio. E*** [265] ***per disporsi le anime a ciò, di spogliarsi dei beni propri, troppo ci vuole; perciò non saranno molti. Tu non sei nel numero dei molti, ma dei pochi; perciò sempre attenta alla chiamata e al tuo volo continuo".***

---

[38] - Intende dire anche: *"la mia Resurrezione è simboleggiata dalle anime… I santi sono simboleggiati dalla mia Umanità"*

[39] - Luisa dice, come al solito, *"attitudine"* volendo dire "attività" o "atto".

[40] - E i 40 giorni di Gesù Risorto sulla terra prima dell'Ascensione, parlando ai suoi discepoli del Regno di Dio, furono figura del compimento che avrà il Regno della sua Volontà, *"così in terra come in Cielo"*. *"L'era del vivere nel suo Volere"*, come spesso dice in questi scritti, non ha niente a che vedere con il millenarismo, eresia che riguarda *il modo* di concepire il Regno di Dio: un modo materialistico e mondano, carnale (Cfr. Vol. XXII, 8.9.1927, ecc.).

99 19 Aprile 1919

La SS. Umanità di Gesù ha ristabilito l'armonia tra il Creatore e le creature

Continuando il mio solito stato, mi sentivo tutta afflitta, ed il mio sempre amabile Gesù nel venire mi ha stretta e, cingendomi col suo braccio il collo, mi ha detto: ***"Figlia mia, che hai? La tua afflizione pesa sul mio Cuore e mi trafigge, più che le stesse mie pene. Povera figlia, tu hai compatito tante volte Me e hai preso su di te le mie pene; ora voglio compatire te e prendere Io la tua pena".*** E mi stringeva tutta al suo Cuore.

E tirandomi fuori di me stessa ha soggiunto: ***"Sollevati, figlia mia, vieni nella mia Divinità, per poter comprendere*** [266] ***e vedere meglio ciò che faceva la mia Umanità a pro delle creature".***

Io non so dire ciò che ho compreso. In molte cose mi mancano i vocaboli; dico solo quello che mi ha detto il mio dolce Gesù: ***"Figlia mia, la mia Umanità fu il solo organo che riordinò l'armonia tra il Creatore e le creature. Io feci per ciascun'anima tutto che a cui era obbligata verso il suo Creatore, non escludendo neppure le stesse anime perdute, perché di tutte le cose create dovevo dare al Padre gloria, amore e soddisfazione completa. Con questa sola differenza, per le anime che in qualche modo soddisfano ai loro doveri verso il Creatore (che quasi nessuna giunge a soddisfarli tutti), che alla mia gloria si unisce la loro e tutto ciò che fanno resta come innestato nella mia; le perdute invece restano come membra inaridite,*** [267] ***che, mancando loro gli umori vitali, non sono atte a ricevere nessun innesto del bene che ho fatto per loro, ma sono solo atte a bruciare nel fuoco eterno. Sicché la mia Umanità restituì l'armonia perduta tra creature e Creatore e la suggellò a prezzo di sangue e pene inaudite".***

100 4 Maggio 1919

Differenza tra la presenza di Gesù per Grazia nell'anima e la sua dimora come Re ed il suo trono in chi vive nel suo Volere

Vivo tra privazioni ed amarezze. Solo il Volere del mio Gesù è l'unica mia forza e vita. Onde per poco il mio dolce Gesù si è fatto vedere nel mio interno tutto afflitto e pensoso, sostenendosi la fronte con la sua stessa mano. Io, nel vederlo così afflitto, gli ho detto: *"Gesù, che hai così afflitto e pensoso?"*

E Lui, guardandomi, mi ha detto: ***"Ah, figlia, da dentro il tuo cuore sto dividendo*** [41] ***le sorti del mondo. Il tuo cuore è il centro del mio trono sulla terra e dal mio centro*** [268] ***guardo il mondo, le loro pazzie, il precipizio che stanno preparando ed Io come messo da parte, come se nulla fossi per loro, ed Io sono costretto a ritirare non solo la luce della Grazia, ma anche quella della stessa ragione naturale, per confonderli e far loro toccare con mano chi è l'uomo e che può fare l'uomo. E da dentro il tuo cuore lo guardo e piango e prego per l'uomo ingrato; e voglio te insieme con Me a piangere, a pregare e a soffrire per mio sollievo e compagnia".***

[41] - Cioè, "sto condividendo, sto prendendo parte a…"

Ed io: *“Povero mio Gesù, quanto ti compatisco! Ah, sì, piangerò e pregherò insieme con Te. Ma dimmi, Amor mio, come è possibile che il mio cuore sia il centro del tuo trono sulla terra, mentre ci sono tante anime buone in cui Tu dimori, mentre io sono tanto cattiva?”*

E Lui ha soggiunto: ***“Anche in Cielo ho il centro del mio trono, mentre sono vita di ciascun beato, e con essere vita di ciascun beato non*** [269] ***escludo che vi ho un trono, dove risiede come punto centrale tutta la mia Maestà, la mia onnipotenza, immensità, bellezza, sapienza, ecc., che ciascun beato non può contenere, non essendo loro capaci di contenere tutta l’immensità del mio Essere. Così in terra ho il mio centro e, mentre dimoro negli altri, vi ho il mio punto di centro, da dove decido, comando, opero, benefico, castigo, ciò che non faccio nelle altre dimore. E sai perché ho scelto te come luogo di centro? Perché ti ho scelto a far vita nel mio Volere e chi vive nel mio Volere è capace di contenermi tutto, come punto del mio centro, perché lei vive nel centro del mio Essere ed Io vivo nel centro del suo, ma mentre vivo nel suo centro, vivo come se fossi nel mio proprio centro; mentre chi non vive nel mio Volere non può abbracciarmi tutto, sicché*** [270] ***al più posso dimorare, ma non erigere il mio trono. Ah, se tutti capissero il gran bene di vivere nel mio Volere, farebbero a gara, ma, ahimè, quanto pochi lo capiscono e vivono più in loro stessi che in Me”.***

101 — 8 Maggio 1919

Gesù soffrì la Passione da parte della sua Divinità nel suo interno
e da parte degli uomini nell’esterno, per riparare il male interno ed esterno del peccato

Trovandomi nel solito mio stato, stavo pensando alle pene del mioadorabile Gesù, specie a quelle che fece patire la Divinità alla SS. Umanità di Nostro Signore. In questo mentre, mi son sentita tirare dentro il Cuore del mio Gesù e prendevo parte alle pene del suo Cuore SS., che gli faceva soffrire la Divinità nel corso della sua vita sulla terra. Queste pene sono ben diverse da quelle che il benedetto Gesù soffrì nel corso della sua Passione per mano dei Giudei. Sono pene che quasi non si possono dire. Io, da quel poco a cui prendevo parte, so dire che vi sentivo un dolore [271] acuto, acerbo, accompagnato da uno strappo dello stesso cuore, da sentirmi in realtà morire, che poi Gesù, quasi con un prodigio del suo amore, mi ridava la vita. Onde il mio dolce Gesù, dopo che ho sofferto, mi ha detto:

“Figlia delle mie pene, sappi che le pene che mi diedero i Giudei furono ombre in confronto a quelle che mi diede la Divinità, e ciò era giusto, per ricevere piena soddisfazione. L’uomo, peccando, non solo offende la Maestà Suprema esternamente, ma anche internamente, e deturpa nel suo interno la parte divina che gli fu infusa nel crearlo, sicché il peccato prima si forma nell’interno dell’uomo e poi esce all’esterno; anzi, molte volte è la parte minima quella che esce all’esterno, molto resta nell’interno. Ora, le creature erano incapaci di penetrare nel mio interno e farmi soddisfare con pene la gloria [272] ***del Padre, che con tante offese del loro interno gli avevano***

negato, molto più che queste offese ferivano la parte più nobile della creatura, qual è l'intelletto, la memoria e la volontà, dove è suggellata l'immagine divina. Chi doveva dunque prendere questo impegno, se la creatura era incapace? Perciò fu quasi necessario che la Divinità stessa prendesse questo impegno e mi facesse da carnefice amoroso e, per quanto amoroso, più esigente, per ricevere piena soddisfazione per tutti i peccati fatti nell'interno dell'uomo. La Divinità voleva l'opera completa e la piena soddisfazione della creatura, sia dell'interno che dell'esterno. Sicché nella passione che mi diedero i Giudei soddisfeci la gloria esterna del Padre, che le creature gli avevano tolta; nella passione che mi diede [273] *la Divinità in tutto il corso della mia vita, soddisfeci il Padre per tutti i peccati dell'interno dell'uomo.*

Da ciò potrai comprendere che le pene che soffrii dalle mani della Divinità superano di gran lunga le pene che mi diedero le creature, anzi, quasi non possono paragonarsi insieme e sono meno accessibili alla mente umana. Come dall'interno dell'uomo all'esterno c'è gran differenza, molto più c'è differenza tra le pene che mi inflisse la Divinità e quelle delle creature, che mi diedero nell'ultimo giorno della mia vita. Le prime erano strappi crudeli, dolori sovrumani, capaci di darmi morti e ripetute morti; nelle parti più intime, sia dell'anima che del corpo, neppure una fibra mi era risparmiata. Le seconde erano dolori acerbi, ma non strappi capaci di darmi morte ad ogni pena; [274] *la Divinità ne aveva il potere e il volere. Ah, quanto mi costa l'uomo, ma l'uomo ingrato non si cura di Me e non cerca di comprendere quanto l'ho amato e quanto ho sofferto per lui, tanto che neppure è giunto a capire tutto ciò che soffrii nella passione che mi diedero le creature. E se non capiscono il meno, come possono capire il più, che ho sofferto per loro? Perciò ritardo a rivelare le pene innumerevoli e inaudite che mi diede la Divinità per causa loro, ma il mio Amore vuole sfogo e ricambio di amore.*

Perciò chiamo te nell'immensità e altezza del mio Volere, dove tutte queste pene stanno in atto, e tu non solo vi prendi parte, ma a nome di tutta l'umana famiglia le onori e vi dai il ricambio d'amore ed insieme con Me sostituisci in tutto ciò che le creature sono obbligate, ma con sommo [275] *mio dolore e con sommo loro danno non si danno nessun pensiero".*

102 10 Maggio 1919

La Vita divina dura nell'anima per quanto il Volere di Dio sta in essa

Stavo molto afflitta e quasi impensierita sul povero mio stato, e Gesù, volendomi distrarre dal pensare a me stessa, mi ha detto: ***"Figlia mia, che fai? Il pensiero di te stessa ti fa uscire dalla mia Volontà, e non sai tu che quanto dura la mia Volontà in te, tanto dura la Vita Divina, e che come cessa il mio Volere, così cessa la Vita Divina e riprendi la tua vita umana? Bel cambio che fai! Così avviene all'ubbidienza: fino a tanto che dura l'ubbidienza dura la vita di chi ha comandato in chi ubbidisce; come cessa l'ubbidienza, così si riprende la vita propria".***

Poi, come sospirando, ha soggiunto: ***"Ah, tu non sai lo sfascio che farà il mondo, e tutto ciò che è successo finora si*** [276] ***può chiamare gioco, a confronto dei castighi che verranno. Non te li faccio vedere tutti per non opprimerti troppo, ed Io, vedendo l'ostinazione dell'uomo, me ne sto come occultato in te, e tu prega insieme con Me e non voler pensare a te stessa".***

103 — 16 Maggio 1919

Un solo atto nella Divina Volontà si moltiplica come il Sole in tutti e produce un particolare effetto in ognuno

Stavo pensando: come può essere che un atto solo, fatto nel Volere Divino, si moltiplichi tanto da far bene a tutti? In questo mentre, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e con una luce che mi mandava alla mente mi ha detto:

"Figlia mia, un'immagine di ciò la troverai nel sole. Uno è il sole, uno il calore, una la luce, eppure questo sole si moltiplica in tutti, dando a ciascuno la sua luce ed il suo calore, a seconda delle varie circostanze. All'uomo è luce di ogni occhio, di ogni azione, [277] ***di ogni passo, e se la creatura varia l'azione, la via, la luce la segue; ma uno è il sole. Il sole si moltiplica in tutta la natura, dando a ciascuno i diversi effetti. Al suo spuntare abbellisce tutta la natura, e la sua luce, moltiplicandosi nella brina notturna, vi forma la rugiada, spandendo su tutte le piante un manto argentino, da dare tale risalto e bellezza a tutta la natura, da far stupire ed incantare lo sguardo umano, tanto che l'uomo con tutta la sua industria non ha potere di formare una sola goccia di rugiada. Passa più oltre: ai fiori dà il loro colore ed il loro profumo, e non un solo colore, ma a ciascuno il suo colore e profumo distinto; invece ai frutti col suo calore e con la sua luce dà la dolcezza e la maturazione, e a ciascun frutto la diversità di*** [278] ***dolcezza, ma uno è il sole, mentre altre piante feconda e fa crescere, sicché tutta la natura riceve vita dal sole, a ciascuna cosa il distinto effetto che le conviene.***

Ora, se ciò fa il sole perché sta in alto e si fa vita di tutta la creazione che vive nel basso, ad onta che il sole sia uno, molto più gli atti fatti nella mia Volontà, perché l'anima sale in Me ed opera nell'altezza della mia Volontà, e più che sole i suoi atti si mettono a guardia di tutte le creature per dar loro vita. Ad onta che uno sia l'atto, come sole dardeggia su tutte le creature, e a chi abbellisce, a chi feconda la Grazia, a chi scioglie il freddo, a chi ammollisce il cuore, a chi snebbia le tenebre, a chi purifica e brucia, dando a ciascuna i diversi effetti che ci vogliono e secondo le disposizioni maggiori o minori di ciascuna. E [279] ***questo succede anche nel sole che splende sul vostro orizzonte: se il terreno è sterile, il sole poco sviluppo dà alle piante; se il seme del fiore non c'è, il sole con tutta la sua luce e calore non lo fa spuntare; se l'uomo non vuole attivarsi nell'operare, il sole nulla gli fa guadagnare, sicché il sole produce i beni nella Creazione a seconda della fecondità dei terreni e dell'attività dell'uomo.***

Così questi atti fatti nel mio Volere, ad onta che corrano a bene di tutti,

agiscono a seconda delle disposizioni di ciascuno e a seconda dell'attività dell'anima che vive nel mio Volere. Sicché un atto in più, fatto nel mio Volere, è un sole di più che splende su tutte le creature".

Onde dopo ho cercato di fondermi nel mio Gesù, nel suo Volere, moltiplicando i miei pensieri nei **[280]** suoi, per riparare e per sostituirmi a tutte le intelligenze create, presenti, passate e future.

Dicevo di cuore al mio Gesù: *"Quanto vorrei ridarti con la mia mente tutta la gloria, l'onore, la riparazione di tutta l'umana famiglia, anche delle stesse anime perdute, che con la loro intelligenza non ti hanno dato".*

E Lui, come compiacendosi, mi ha baciata in fronte, dicendomi: ***"Ed Io col mio bacio suggello tutti i tuoi pensieri coi miei, affinché sempre trovi in te tutte le menti create e a nome loro riceva continua gloria, onore e riparazione".***

104 22 Maggio 1919

La Gloria di Dio sarà completata per mezzo di chi vivrà nel Divin Volere

Continuando il mio solito stato, la mia piccola mente si perdeva nel Santo Volere di Dio e, non so come, comprendevo come la creatura non ridà a Dio la gloria che è obbligata a dare, e mi sentivo amareggiata. **[281]** E il mio dolce Gesù, volendomi istruire e consolare, con luce intellettuale mi ha detto:

"Figlia mia, tutte le opere mie sono complete, sicché la gloria che mi deve dare la creatura sarà completa e non verrà l'ultimo giorno, se tutta la Creazione non mi dà l'onore e la gloria, da Me stesso voluto e deciso, e ciò che non mi danno gli uni lo prendo dagli altri. Raddoppio in questi le grazie che altri mi respinsero e da questi ricevo doppio amore e gloria. Ad altri, a seconda delle loro disposizioni, giungo a dare le grazie che darei a dieci, ad altri quelle che darei a cento, ad altri quelle che darei a mille, e alle volte do grazie che darei a città, a province e anche a regni interi, e questi mi amano e mi danno gloria per dieci, per cento, per mille, ecc. Così la mia gloria viene completata da parte della **[282]** ***Creazione, e quando vedo che la creatura non può giungere, ad onta della sua buona volontà, la tiro nel mio Volere, dove trova virtù di moltiplicare un atto solo per quanti ne vuole, e mi dà gloria, onore, amore, che altri non mi danno. Perciò sto preparando l'era del vivere nel mio Volere, in cui ciò che non hanno fatto le generazioni passate, e che non faranno, in questa era della mia Volontà i buoni completeranno l'amore, la gloria, l'onore da parte di tutta la Creazione, dando loro grazie sorprendenti ed inaudite. Ecco perché chiamo te nel mio Volere e ti sussurro all'orecchio: «Gesù, depongo ai tuoi piedi l'adorazione e la sudditanza di tutta l'umana famiglia. Depongo nel tuo Cuore il «TI AMO» di tutti; sulle tue labbra imprimo il mio bacio per suggellare il*** **[283]** ***bacio di tutte le generazioni; con le mie braccia ti stringo, per stringerti con le braccia di tutti, per portarti la gloria di tutte le opere delle creature». Ed Io sento in te l'adorazione, il «TI AMO», il bacio, ecc. di tutta l'umana famiglia; e come non***

dovrei dare a te l'amore, i baci, le grazie che dovrei dare agli altri?

Ora sappi, figlia mia, che ciò che la creatura fa in terra è il capitale che si fa per il Cielo. Sicché, se poco ha fatto, poco avrà; se molto, avrà molto. Se una mi ha amato e glorificato per dieci, avrà dieci contenti di più, corrispondenti ad altrettanta gloria, e sarà amata da Me dieci volte di più. Se un'altra lo avrà fatto per cento e per mille, avrà contenti, amore e gloria per cento e per mille. Così Io darò alla Creazione ciò che ho deciso di dare e la Creazione mi darà ciò che [284] ***Io devo ricevere da essa, e la mia gloria sarà completata in tutto".***

105 — 24 Maggio 1919

Motivo della privazione di Gesù che soffre Luisa

Mi sentivo molto oppressa ed afflitta per la privazione del mio dolce Gesù e gli dicevo con tutto il cuore: *"Vieni, mia Vita, senza di Te mi sento morendo, ma non per morire, ma solo per sempre morire. Vieni, non ne posso più, non ne posso più"*. Il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e lo sentivo che mi baciava forte il cuore; e poi, svelandosi, mi ha detto: ***"Figlia mia, sentivo un irresistibile bisogno di sfogarmi con te in amore".***

Ed io, subito: *"Gesù, quanto mi fai soffrire! La tua privazione mi uccide. Tutte le altre pene mi sarebbero nulla, anzi, sorrisi e baci tuoi, ma la tua privazione è morte senza pietà. Gesù, Gesù, come sei cambiato!"* E Lui, interrompendo [285] il mio dire, mi ha detto: ***"Figlia del mio amore, non vuoi persuaderti che guardo il mondo attraverso di te e, siccome dimoro in te, sei costretta a sentire ciò che mi manda il mondo: durezza, tenebre, peccati, furore della mia giustizia, ecc. Sicché invece di pensare alla mia privazione devi pensare a difendermi dai mali che mi mandano le creature e a spezzare il furore della mia giustizia. Così Io resterò difeso in te e le creature meno colpite".***

106 — 4 Giugno 1919

Differenza tra le pene che la Divinità diede a Gesù e quelle che con somma ingiustizia Gli diedero gli uomini. Occorre ornare il Cielo dell'anima

Stavo pensando alla Passione del mio sempre amabile Gesù, specie quando si trovò sotto la tempesta dei flagelli, e pensavo tra me: *"Quando potette soffrire di più Gesù: nelle pene che la Divinità gli aveva fatto soffrire in tutto il corso della sua vita, oppure nell'ultimo giorno, da parte* [286] *dei Giudei?"*

Ed il mio dolce Gesù, con una luce che mi mandava all'intelletto, mi ha detto:

"Figlia mia, le pene che mi diede la Divinità superano di gran lunga le pene che mi diedero le creature, sia nella potenza come nell'intensità, molteplicità e lunghezza di tempo, ma però non ci fu ingiustizia, né odio, ma sommo amore e accordo reciproco [42] ***di tutte e Tre le Divine Persone, impegno che Io avevo preso su di Me, di salvare le anime a costo di subire tante morti per quante creature uscivano fuori alla luce della Creazione e che il***

[42] - Luisa dice: "*…accordo d'ambi le parte di tutte e tre le divine persone*".

Padre con sommo amore mi aveva accordato. Nella Divinità non esiste né può esistere l'ingiustizia né l'odio, quindi è incapace di farmi soffrire queste pene, ma l'uomo col peccato aveva commesso somma ingiustizia, odio, ecc., ed Io, per glorificare* [287] *il Padre completamente, dovevo soffrire l'ingiustizia, l'odio, le burle, ecc.. Ecco che l'ultimo dei miei giorni mortali soffrii la passione da parte delle creature, dove furono tante le ingiustizie, gli odi, le burle, le vendette, le umiliazioni che usarono contro di Me, che resero la mia povera Umanità l'obbrobrio di tutti, tanto da non sembrare che fossi uomo. Mi sfigurarono tanto, che loro stessi avevano orrore di guardarmi; ero l'abiezione ed il rifiuto di tutti. Sicché potrei chiamarle due passioni distinte. Le creature non mi potevano dare tante morti, né tante pene per quante creature e peccati si dovevano fare da esse, ne erano incapaci, e perciò la Divinità ne prese l'impegno, ma con sommo amore ed accordo d'ambo le parti. D'altronde la Divinità* [288] *era incapace di ingiustizia, ecc.; sottentrarono le creature e completai in tutto l'opera della Redenzione* [43]*. Quanto mi costano le anime, ed è per questo che le amo tanto!"

Un altro giorno stavo pensando tra me: *"Il mio amato Gesù mi ha detto tanto, ed io sono attenta a fare ciò che mi ha insegnato? Oh, come scarseggio nel contentarlo! Come mi sento inabilitata a tutto! Sicché i tanti suoi insegnamenti saranno a mia condanna".*

E il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, perché ti affliggi? Gli insegnamenti del tuo Gesù mai serviranno a condannarti. Ancorché facessi una sola volta ciò che ti ho insegnato, nel cielo dell'anima tua è sempre una stella che metti,*** [289] ***perché come Io distesi sulla natura umana un cielo che il mio «FIAT» tempestò di stelle, così ho disteso un cielo nel fondo dell'anima e del bene che fa (perché ogni bene è frutto del mio Volere) il «FIAT» viene ad abbellire di stelle questo cielo; sicché se fa dieci beni vi mette dieci stelle, se mille beni, mille stelle. Onde pensa piuttosto a ripetere quanto più puoi i miei insegnamenti, per tempestare di stelle il cielo dell'anima tua, affinché il cielo della tua anima non sia inferiore al cielo che splende sul vostro orizzonte, ed ogni stella porterà l'impronta dell'insegnamento del tuo Gesù. Quanto onore mi farai!"***

107 16 Giugno 1919

Le pene che soffre l'anima nella Divina Volontà sono partecipazione alle pene di Gesù

Stavo pensando nel mio interno: *"Dove sono le pene che il mio dolce* [290] *Gesù mi aveva detto di farmi parte, mentre non soffro quasi nulla?"*, e il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, come ti inganni! Tu calcoli le***

43 - Da questi scritti risulta evidente che l'opera della Redenzione è stata (1°) mettere in salvo lo scopo della Creazione, compromesso dal peccato, (2°) espiare con tante pene le altrettante colpe degli uomini, (3°) riparare la rottura causata dal peccato, col non fare mai la sua volontà, ma sempre la Volontà del Padre o Volontà Divina (Cfr. Vol. XIII, 26.11.1921), e (4°) rifare Gesù nella sua Vita la vita di tutti, facendo ogni cosa che ogni uomo era obbligato a fare verso la Maestà Suprema (Vol. XI, 3.8.1916).

pene corporali ed Io calcolo le pene corporali e morali. Quante volte sei stata priva di Me, era una morte che tu sentivi, ed Io mi sentivo riparato per le tante morti che le anime si danno col peccato e tu prendevi parte alle tante morti che ho sofferto. Quando ti sentivi fredda era un'altra piccola morte che sentivi, e venivi a prendere parte al freddo delle creature che vorrebbero raffreddare il mio amore, ma il mio amore, trionfando dal loro freddo, lo assorbe in Me per sentire la morte del loro freddo, e do a loro più ardente amore. Così di tutte le altre tue pene: erano i mali opposti delle [291] ***creature che, come tante piccole morti, ti facevano prendere parte alle mie morti.***

E poi, non sai che la mia giustizia, quando è costretta dall'empietà dei popoli a versare nuovi flagelli, ti sospende le pene? I mali saranno tanto gravi da far raccapricciare. So che questo è una pena per te, ma anch'Io ebbi questa pena. Avrei voluto liberare le creature da tutte le pene, sia nel tempo che nell'eternità, ma dalla Sapienza del Padre non mi fu accordato e dovetti rassegnarmi. Vorresti tu forse superare la mia stessa Umanità? Ah, figlia, nessuna specie di santità è senza croce, nessuna virtù si acquista senza l'unione delle pene. Sappi però che ti pagherò ad usura tutte le mie privazioni [292] ***e le stesse pene che vorresti soffrire e non soffri".***

108 27 Giugno 1919

Le virtù praticate dal Cuore di Gesù e quelle praticate dall'anima

Continuando il mio solito stato, il mio amabile Gesù mi faceva vedere il suo Cuore SS., dicendomi: ***"Figlia mia, per quante virtù praticò il mio Cuore, tante sorgenti si formarono in esso, e come si formavano, così scaturivano innumerevoli rivoli, che zampillando fin nel Cielo glorificavano degnamente il Padre a nome di tutti. Questi rivoli dal Cielo ricadevano a bene di tutte le creature. Ora, come anche le creature praticano le virtù, nei loro cuori si formano le piccole sorgenti, da cui scaturiscono i loro piccoli rivoli che s'incrociano coi miei e, zampillando insieme coi miei, glorificano il Padre Celeste, scendono a pro di tutti e formano una tale*** [293] ***armonia tra il Cielo e la terra, che gli stessi angeli restano sorpresi all'incantevole vista. Perciò sii attenta a praticare le virtù del mio Cuore, per farmi aprire le sorgenti delle mie grazie".***

109 11 Luglio 1919

La grande uccisione. La nuova Creazione che avviene nei cieli della nostra anima

Passo giorni amarissimi. Il mio sempre amabile Gesù poco o nulla si fa vedere, o a lampo e alla sfuggita. Ricordo che una notte si fece vedere stanco e sfinito e portava come un fascio di anime in braccio, e guardandomi mi ha detto: ***"Ah, figlia mia, sarà tale e tanta l'uccisione che faranno, che si salverà solo questo fascio di anime che porto fra le mie braccia. A che pazzia è giunto l'uomo! Tu non ti turbare, siimi fedele nella mia assenza e dopo la burrasca ti pagherò ad usura tutte le mie privazioni, moltiplicandoti*** [294] ***il doppio le***

mie visite e le mie grazie”.

E quasi piangendo è scomparso. È inutile dire lo strazio del mio povero cuore.

Un altro giorno, quasi sorvolandomi davanti, mi restò una luce nella mente: che il benedetto Gesù, come distese il cielo sul nostro capo, così distese un cielo nell’anima nostra, anzi, non uno, ma più. Sicché cielo è la nostra intelligenza, cielo è il nostro sguardo, cieli sono la parola, l’azione, il desiderio, l’affetto, il cuore. La differenza però è che il cielo esterno non si muta, né crescono né decrescono le stelle, ma i cieli del nostro interno sono soggetti a mutamenti; sicché se il cielo della nostra mente pensa santamente, come si formano i pensieri così si formano le stelle, i soli, le belle comete, e il nostro [295] angelo, come li vede formati, li prende e li va situando nel cielo della nostra intelligenza. E se il cielo della mente è santo, se lo sguardo è santo, se la parola, il desiderio, il palpito sono santi, allora gli sguardi sono stelle, la parola è luce, il desiderio è cometa che si stende, il palpito è sole, e ognuno dei sensi orna il suo cielo. Invece, se la mente è cattiva, niente di bello si forma, anzi, si stendono tali tenebre da far oscurare tutti gli altri cieli; sicché lo sguardo manda lampi di impazienza, la parola tuona bestemmie, i desideri gettano saette di passioni brutali, il cuore dal suo seno sprigiona grandine devastatrice su tutto l’operato della creatura. Poveri cieli, come sono oscuri, come fanno pietà!

110 [296] 6 Agosto 1919

L’abbandono dell’anima in Dio. Ciò che si fa nella Divina Volontà acquista un valore divino, infinito, eterno

Passo i miei giorni amarissimi. Il mio povero cuore è come pietrificato dal dolore della privazione di chi forma la mia vita, il mio tutto, e sebbene rassegnata, non posso fare a meno di lamentarmi col mio dolce Gesù quando, quasi di volata, o mi passa davanti o si muove nel mio interno; e ricordo che in questi lamenti una volta mi disse: ***“L’abbandono in Me è immagine di due torrenti, dei quali uno si scarica nell’altro, con tale impeto che le acque si confondono insieme e formando onde d’acqua altissime, giungono fino a toccare il cielo, così da rimanere asciutto il letto di quei torrenti, e lo scroscio di quelle acque e il loro mormorio è tanto dolce ed armonioso, che [297] il cielo, nel vedersi toccato da quelle acque, si sente onorato e risplende di nuova bellezza, e i santi a coro dicono: Questo è il dolce suono e l’armonia che rapisce, di un’anima che si è abbandonata in Dio. Come è bello, come è bello!”***

Un altro giorno mi disse: ***“Di che temi? Abbandonati in Me e resterai circondata da Me come dentro un circolo, in modo che se vengono nemici, occasioni, pericoli, avranno che farci con Me, non con te, ed Io risponderò per te. Il vero abbandono in Me è riposo per l’anima e per Me lavoro, e se l’anima è inquieta significa che non sta abbandonata in Me. Giusta pena, a chi vuol vivere a sé, è l’inquietudine, facendo a Me un gran torto [298] e a sé un gran danno”.***

Un altro giorno mi lamentavo più forte ancora e il mio amabile Gesù, tutto

bontà, mi disse: ***"Figlia mia, chetati. Questo tuo stato è il vuoto che si sta formando al secondo preparativo dei nuovi castighi che verranno. Leggi bene ciò che ti ho fatto scrivere e troverai che non tutti i castighi si sono verificati ancora. Quante altre città saranno distrutte! Le nazioni continueranno a schierarsi, una nemica dell'altra. E dell'Italia? Le nazioni sue amiche si faranno le sue più fiere nemiche. Perciò, pazienza, figlia mia: quando il tutto sarà preparato per richiamare l'uomo, verrò come prima da te e pregheremo e piangeremo insieme per l'uomo ingrato.***

Tu [299] ***però non uscire mai dal mio Volere, che essendo il mio Volere eterno, ciò che si fa nella mia Volontà acquista un valore eterno, immenso ed infinito; è come moneta che sorge e che mai si esaurisce. I più piccoli atti, fatti nel mio Volere, restano scritti a caratteri incancellabili e dicono: Siamo atti eterni, perché un Volere eterno ci ha animati, formati e compiuti. Succede come ad un vaso di creta in cui si mette il liquido oro, e da quell'oro liquefatto l'orefice vi forma gli oggetti d'oro. Forse perché quell'oro è stato liquefatto nel vaso di creta si dice che non è oro? Certo che no. L'oro è sempre oro, in qualunque vaso si potesse liquefare. Ora, il vaso di creta è l'anima, la mia Volontà è*** [300] ***l'oro, l'atto di operare la creatura nella mia Volontà concuoce*** [44] ***la mia Volontà con la sua e si liquefanno insieme, e da quel liquido Io, divino orefice, formo gli atti d'oro eterno, in modo che Io posso dire che sono miei e l'anima può dire che sono suoi".***

111 3 Settembre 1919

Chi vive nella Divina Volontà rinnova il compito di Gesù, di riequilibrare le soddisfazioni, le riparazioni e la gloria dovuta a Dio da parte di tutte le creature

Stavo lamentandomi col mio dolce Gesù del povero mio stato e come sono rimasta un essere inutile che non fa nessun bene, quindi, a che pro la mia vita? E il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il pro della tua vita lo so Io, non spetta a te investigarlo, ma sappi che il solo fonderti in Me tutti i giorni e parecchie volte al giorno serve a mantenere l'equilibrio di tutte le riparazioni,*** [301] ***perché solo chi entra in Me prende da Me il principio di tutto ciò che fa, può equilibrare le riparazioni di tutti e di tutto, può equilibrare da parte delle creature la gloria del Padre, perché stando in Me un principio eterno, una Volontà eterna, potetti equilibrare tutto: soddisfazione, riparazione e gloria completa al Padre Celeste da parte di tutti. Sicché, come tu entri in Me, vieni a rinnovare l'equilibrio di tutte le riparazioni e della gloria della Maestà Eterna. E ti pare poco ciò? Non senti tu stessa che non ne puoi fare a meno e che Io non ti lascio, se prima non ti vedo fonderti in tutte le singole mie parti, per ricevere da te l'equilibrio di tutte le riparazioni? Sostituendoti*** [302] ***a nome di tutta l'umana famiglia, per quanto è da te, cerchi di ripararmi per tutto. Se sapessi quanto bene ne riceve il mondo, quando un'anima, senza l'ombra dell'interesse personale, ma solo per mio amore, si***

---

[44] -*"Concuoce"*, cioè, fonde, elabora insieme, amalgama.

eleva tra il Cielo e la terra e, unita a Me, equilibra le riparazioni di tutti!"

112 — 13 Settembre 1919

Vivere nel Divin Volere è sperdersi in Gesù e quindi non sentire nulla di proprio

Le mie amarezze crescono e non faccio altro che lamentarmi col mio sempre amabile Gesù, dicendogli: *"Pietà, Amor mio, pietà, non vedi come mi sono ridotta? Mi sento che non ho più vita, né desiderio, né affetti, né amore; tutto il mio interno è come morto. Ah, Gesù, dov'è in me il frutto di tanti tuoi insegnamenti?"* Mentre ciò dicevo, mi sono sentita vicino [303] il mio dolce Gesù, che con catene forti mi legava e rilegava, e mi ha detto: ***"Figlia mia, il segno più certo e il suggello dei miei insegnamenti in te è il non sentire nulla di proprio. E poi, non è proprio questo vivere nel mio Volere sperdersi in Me? Come vai cercando i tuoi desideri, affetti ed altro, se li hai perduti nel mio Volere? La mia Volontà è immensa e per trovarli ci vuole troppo. E per vivere di Me conviene non più vivere della vita propria, altrimenti fai vedere che non sei contenta di vivere della mia Vita e tutta sperduta in Me".***

113 — 26 Settembre 1919

Chi è vittima deve stare esposto ai rigori e ai colpi della Divina Giustizia, come Gesù, per risparmiare le creature. E se Luisa si trova così, e perché così la tiene l'obbedienza

Non faccio altro che lamentarmi col mio amabile Gesù, e il benedetto Gesù, facendosi sentire, mi ha detto: ***"Figlia mia, chi è vittima*** [304] ***deve stare esposto a ricevere tutti i colpi della divina giustizia e deve provare in sé le pene delle creature e i rigori che queste pene meritano dalla giustizia divina. Oh, come gemeva la mia stritolata Umanità sotto questi rigori! Non solo questo, ma dal tuo stato di privazioni e di abbandoni puoi vedere come le creature stanno con Me e come la giustizia divina sta per punirle con più terribili flagelli. L'uomo è giunto allo stato di completa pazzia e con i pazzi si usano le sferze più dure".***

Ed io: *"Ah, mio Gesù, il mio stato è troppo duro; se non avessi l'incanto del tuo Volere, che mi tiene come assorbita, io non so che farei".*

E Gesù: ***"La mia giustizia non*** [305] ***può prendere da due la soddisfazione; perciò ti tengo come sospesa da quelle pene di prima, ma, siccome quando Io volli che ti mettessi in questo stato ci fu anche il concorso dell'ubbidienza, ora l'ubbidienza vuole tenerti ancora. Ecco perché continua; ma questo è sempre una cosa davanti alla giustizia divina, che la creatura vuole fare la parte sua. Tu però non ti spostare in nulla e dopo vedrai ciò che farà il tuo Gesù per te".***

114 — 8 Ottobre 1919

La confidenza in Gesù

Continuando il mio solito stato di pene e di privazioni, me lo passo con Gesù quasi in silenzio, tutta abbandonata in Lui, come una piccola bimba. Onde il mio dolce Gesù, facendosi vedere nel mio interno, mi ha detto: [306] ***"Figlia mia, la***

confidenza in Me è la piccola nube di luce in cui l'anima resta così coinvolta, da farle scomparire tutti i timori, tutti i dubbi, tutte le debolezze, perché la confidenza in Me, non solo le forma questa piccola nube di luce che la involge tutta, ma la nutre di cibi contrari, che hanno virtù di dissipare tutti i timori, dubbi e debolezze. Difatti, la confidenza in Me dissipa il timore e nutre l'anima di puro amore, scioglie i dubbi e le dà la certezza, toglie la debolezza e le dà la fortezza, anzi, la fa tanto ardita con Me, che si attacca alle mie mammelle e succhia e succhia e si nutre; altro cibo non vuole e, se vede che succhiando non [307] ***le viene nulla –e ciò Io permetto per eccitarla alla più alta confidenza–, lei non si stanca né si stacca dal mio petto, anzi vi succhia più forte, urta la testa contro il mio petto, ed Io me la rido e la faccio fare. Sicché l'anima confidente è il mio sorriso e il mio divertimento. Chi confida in Me, mi ama, mi stima, mi crede ricco, potente, immenso. Invece, chi non confida*** [45] ***non mi ama davvero, mi disonora, mi crede povero, impotente, piccolo. Che affronto alla mia bontà!"***

115 — 15 Ottobre 1919

Il vivere nel Divin Volere porta con sé lo stato di sicurezza e di certezza

Continuando il mio solito stato, stavo pensando: *"Come sarà? Sono così cattiva, non sono buona a nulla! Con le privazioni del mio Gesù mi sono ridotta ad uno* [308] *stato da far piangere (se si potesse vedere) anche le pietre, e con tutto ciò non ho dubbi né timori, né di giudizio né d'inferno. Che stato raccapricciante è il mio!"* [46]

Mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, non appena l'anima entra nel mio Volere e si decide a vivere in Esso, partono da lei tutti i dubbi e tutti i timori. Succede come ad una figlia di un re, che per quanto vuol dire la gente, che non è figlia di suo padre, lei non dà retta, anzi, va orgogliosa e dice a tutti: «È inutile dirmi il contrario, mettermi dubbi e timori. Io sono vera figlia del re, lui è padre mio, vivo con lui, anzi, il suo stesso regno è mio».*** [309] ***Sicché, ai tanti altri beni che porta il vivere nel mio Volere, porta insieme*** [47] ***lo stato di sicurezza e, siccome l'anima fa suo ciò che è mio, come può temere di ciò che possiede? Sicché il timore, il dubbio, l'inferno si smarriscono e non trovano la porta, la via, la chiave per entrare nell'anima. Anzi, come l'anima entra nel Volere Divino, si spoglia di sé ed Io la vesto di Me con abiti regali, e queste vesti le mettono il suggello che è mia figlia. Il mio Regno, come è mio, è suo, e difendendo i Nostri diritti, prende parte nel giudicare e condannare gli altri. Dunque, come vuoi tu andare pescando timori?"***

[45] - Luisa dice *"chi sconfida"*.

[46] - Luisa si meraviglia e si preoccupa di non essere preoccupata, come chiunque altro, che si trovasse nella sua situazione.

[47] - Cioè, si aggiunge.

Le pene di Luisa riproducono quelle che soffre Gesù nella sua SS. Umanità come Vittima

Stavo in pensiero sul mio povero stato. Il dolore della Sua privazione mi impietrisce, ma calma e [310] tutta abbandonata nel mio dolce Gesù. Il Cielo mi sembra chiuso, la terra è da molto che neppure la conosco e, se non la conosco, come posso sperare aiuto? Sicché non ho neppure la dolce speranza di avere aiuto da persone di questo povero mondo. Se non avessi la dolce speranza nel mio Gesù, nella mia Vita, nel mio Tutto, unico e solo mio appoggio, io non so che cosa farei.

Onde il mio sempre amabile Gesù, vedendo che non ne potevo più, è venuto e, mettendomi la sua santa mano alla fronte per darmi forza, mi ha detto:

"Povera figlia, figlia del mio Cuore e delle mie pene, coraggio, non ti abbattere; nulla è finito per te, anzi, quando pare che finisce, allora incomincia. Di tutto ciò che tu pensi nulla è vero, anzi, [311] ***il tuo stato presente non è altro che un punto dello stato di vittima della mia Umanità. Oh, quante volte si trovava la mia Umanità in queste strette dolorose! Essa era immedesimata con la mia Divinità, anzi, una sola cosa*** [48]***, eppure la mia Divinità, che aveva tutto il potere e voleva la espiazione di tutta l'umana famiglia, mi faceva sentire il rifiuto, l'oblio, i rigori e il distacco che meritava tutta l'umana natura. Queste pene erano per Me le più amare, e per quanto immedesimato con la Divinità, tanto più mi riusciva doloroso provare il distacco mentre ero unito, amato e sentirmi obliato, onorato e provare il rifiuto, santo e vedermi coperto di tutte le colpe... Che contrasto! Che pene! Tanto che per soffrire ciò vi era un miracolo*** [312] ***della mia onnipotenza.***

Ora la mia giustizia vuole la rinnovazione di queste pene della mia Umanità. Orbene, chi mai poteva sentirle, se non colei che ho immedesimato con Me e onorato tanto da chiamarla a vivere nell'altezza del mio Volere, dove prende, dal suo centro, tutte le parti di tutte le generazioni, le unisce insieme e mi ripara, mi ama, si sostituisce a tutte le creature? E mentre ciò fa, sente l'oblio, il rifiuto, il distacco di chi forma la sua stessa vita. Queste sono pene che solo il tuo Gesù può calcolare, ma in certe circostanze mi sono necessarie, tanto che sono costretto a nasconderti di più in Me, per non farti sentire tutta l'acerbità del dolore. E mentre ti nascondo [313] ***Io ripeto ciò che faceva e soffriva la mia Umanità. Perciò, chetati; finirà questo stato, per farti passare agli altri passi della mia Umanità. Quando senti che non ne puoi più, abbandonati di più in Me e vi sentirai il tuo Gesù che prega, soffre, ripara; tu seguimi ed Io sarò attore e tu spettatrice, e quando ti sarai rinfrancata prenderai la parte di attrice ed Io sarò lo spettatore; così ci alterneremo a vicenda".***

---

[48] - Dire *"una sola cosa"* non è dire *"una stessa cosa"*, che sarebbe un errore. La natura umana e la natura divina di Gesù sono *differenti*, ma *unite* in Lui in modo indissolubile (per "unione ipostatica", cioè appartenenti alla stessa Persona)

117 6 Dicembre 1919

Atto di adorazione, di riparazione e di amore nel Divin Volere a nome di tutte le generazioni e in sostituzione per i reprobi. Dio creò l'uomo libero, affinché concorresse con Lui ad una creazione dello stesso uomo, ancor più bella della Creazione, nel cielo della sua anima

Non mi sento la forza di scrivere le mie dolorose vicende. Dico solo poche parole che il mio dolce Gesù mi aveva detto e che io neppure pensavo di metterle su carta, ma Gesù, rimproverandomi di ciò, mi ha fatto decidermi a scriverle.

[314] Ora ricordo che una notte stavo facendo l'adorazione al mio crocifisso Gesù e gli dicevo: *"Amor mio, nel tuo Volere trovo tutte le generazioni ed io, a nome di tutta l'umana famiglia, ti adoro, ti bacio e ti riparo per tutti. Le tue piaghe, il tuo sangue, lo do a tutti, affinché tutti trovino la loro salvezza, e se le anime perdute non possono più fruire del tuo SS. sangue né amarti, lo prendo io per loro, per fare io ciò che dovrebbero far loro. Il tuo amore non voglio che resti defraudato in nulla da parte delle creature; per tutti voglio supplire, ripararti, amarti, dal primo fino all'ultimo uomo".*

Mentre ciò dicevo ed altro, il mio dolce Gesù mi stese le braccia al collo e stringendomi tutta mi disse: ***"Figlia mia,*** [315] ***eco della mia vita, mentre tu pregavi la mia misericordia si raddolciva e la mia giustizia perdeva l'asprezza, e non solo nel tempo presente, ma anche nel tempo futuro, perché la tua preghiera rimarrà in atto nella mia Volontà e, in virtù di essa, la mia misericordia, raddolcita, scorrerà più abbondante e la mia giustizia sarà mano rigorosa. Non solo, ma sentirò la nota dell'amore delle anime perdute ed il mio Cuore sentirà verso di te un amore di speciale tenerezza, nel trovare in te l'amore che mi dovevano queste anime, e verserò in te le grazie che tenevo preparate per loro".***

Un'altra volta mi disse: ***"Figlia mia, amo tanto la creatura, che nel creare il cielo,*** [316] ***le stelle, il sole e tutta la natura, non lasciai loro nessuna libertà, sicché il cielo non può aggiungere una stella di più né una di meno, né il sole perdere o aggiungere una goccia di luce in più. Invece, nel creare l'uomo, lo lasciai libero, anzi, lo volevo insieme con Me a creare le stelle e il sole per abbellire il cielo dell'anima sua, e come doveva fare il bene ed esercitarsi nelle virtù, gli davo il potere di formarsi le stelle e i soli più splendidi. Quanto più bene faceva, tante più stelle formava, e quanta più intensità d'amore e di sacrificio, più splendore e più luce aggiungeva ai suoi soli, ed Io, spaziandomi insieme nel cielo dell'anima sua, gli dicevo:*** [317] ***Figlio mio, quanto più bello vuoi farti, più piacere mi dai; anzi, amo tanto la tua bellezza, che ti spingo e ti insegno, e non appena ti decidi, Io corro ed insieme con te rinnovo la potenza creatrice e ti do il potere di fare il bene che vuoi. Ti amo tanto, che non ti ho fatto schiavo, ma libero. Ma ahi, quanto abusi di questo potere che ti ho dato! Hai il coraggio di convertirlo a tua rovina e in offesa del tuo Creatore".***

118 15 Dicembre 1919

La Divina Volontà è fonte d'ogni bene e chi vive in Essa è esente da ogni male, del quale l'unica fonte è la volontà umana

Stavo dicendo al mio sempre amabile Gesù: *"Giacché non vuoi dirmi nulla, dimmi almeno che mi perdoni, se in qualche cosa ti ho offeso",* e Lui subito ha risposto: ***"In che vuoi che ti perdoni? Chi fa la mia Volontà e vive in Essa*** [318] ***ha perduto la fonte, il germe, l'origine del male, perché la mia Volontà contiene la fonte della santità, il germe di tutti i beni, l'origine eterna, immutabile ed inviolabile. Sicché chi vive in questa fonte è santo e il male non ha più contatto con lei, e se in qualche cosa apparentemente comparisce il male, poiché l'origine e il germe è santo, il male non attecchisce. Questo succede anche in Me: quando la giustizia mi sforza a colpire le creature, apparentemente pare che faccio loro del male, facendole soffrire, e quante me ne dicono, fino a dirmi ingiusto, ma ciò non può essere, mancando in Me l'origine e il germe del male; anzi, in quella pena che mando, in Me c'è un amore più tenero e*** [319] ***più intenso. La sola volontà umana è fonte che contiene il germe di tutti i mali*** [49] ***e, se qualche bene pare che faccia, quel bene è infetto, e chi tocca quel bene ne resterà infettato e avvelenato".***

Onde io ho seguito il mio corso, cioè, di sostituirmi per tutti come Gesù mi ha insegnato, come sta accennato altrove nei miei scritti, e mentre ciò facevo mi ha detto: ***"Figlia mia, come vai ripetendo ciò che ti ho insegnato, così mi sento ferito dal mio stesso amore. Quando te lo insegnai Io ferii te col mio eterno amore; quando me lo ripeti, tu ferisci Me, e anche il solo ricordarti delle mie parole ed insegnamenti sono ferite che mi mandi. Se mi vuoi bene, feriscimi sempre".***

119 [320] 26 Dicembre 1919

La Divina Volontà è Sacramento e oltrepassa tutti i Sacramenti insieme; è intangibile e pienamente efficace in Sé stessa. Che cosa è il vero "fare la Divina Volontà"

Stavo pensando tra me: *"Come può essere che il fare la Volontà di Dio oltrepassi gli stessi sacramenti?",* e Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, e perché i sacramenti si chiamano sacramenti? Perché sono sacri, hanno il valore e il potere di conferire la Grazia, la santità. Però questi sacramenti agiscono secondo le disposizioni delle creature, tanto che molte volte restano anche infruttuosi, senza poter conferire i beni che contengono. Ora, la mia Volontà è sacra e santa e contiene tutta la virtù di tutti i sacramenti insieme. Non solo non deve lavorare a disporre l'anima a ricevere i beni che contiene questa mia Volontà, ma non appena l'anima si è disposta a fare [321] ***la mia Volontà, si è già disposta da sé, e la mia Volontà,***

---

[49] - *"Chiunque rimane in Lui non pecca; chi pecca non lo ha visto né conosciuto"* (1 Gv 3,6). La volontà umana che si permette di volere qualcosa **"da sola"** è *"la fonte, il germe, l'origine del male"*. La Volontà Divina e l'umana, separate, in disaccordo, non possono vivere o attuare allo stesso tempo. L'umana non può essere "come Dio", ma senza Dio (Gen 3,5).

trovandola in tutto preparata e disposta, anche a costo di qualunque sacrificio, senza indugio si comunica all'anima, versa i beni che contiene e vi forma gli eroi, i martiri del Divin Volere, i portenti più inauditi.

E poi, che fanno i sacramenti, se non unire l'anima con Dio? Che cosa è fare la mia Volontà? Non è forse unire la volontà della creatura col suo Creatore, sperdersi nel Volere Eterno, il nulla salire al Tutto e il Tutto discendere nel nulla? È l'atto più nobile, più divino, più puro, più bello, più eroico che la creatura può fare. Ah, sì, te lo confermo, te lo ripeto: la mia Volontà è Sacramento e oltrepassa tutti i sacramenti insieme, ma in modo più ammirabile, senza [322] intermedio di nessuno, senza alcuna materia. Il sacramento della mia Volontà si forma tra la Volontà mia e quella dell'anima: le due volontà si annodano insieme e formano il sacramento. La mia Volontà è vita e l'anima è già disposta a ricevere la vita, è santa e [*l'anima*] ***riceve la santità, è forte e*** [*l'anima*] ***riceve la fortezza, e così di tutto il resto. Invece, gli altri miei sacramenti, quanto devono lavorare per disporre le anime, se pure ci riescono.***

Questi canali che ho lasciato alla mia Chiesa, quante volte restano malmenati, disprezzati, conculcati! Certi se ne servono per lordarsi e li rivolgono contro di Me per offendermi. Ah, se tu sapessi i sacrilegi enormi che si fanno nel sacramento della Confessione e gli abusi orrendi del [323] sacramento dell'Eucaristia, ne piangeresti con Me per il gran dolore. Ah, sì, solo il sacramento della mia Volontà può cantare gloria e vittoria. È pieno nei suoi effetti ed intangibile, non può essere offeso dalla creatura, perché per entrare nella mia Volontà deve deporre la sua volontà, le sue passioni, e allora la mia Volontà si abbassa a lei, la investe, la immedesima e ne fa dei portenti. Perciò, quando parlo della mia Volontà vado in festa, non la finisco mai, è piena la mia gioia e non entra amarezza tra Me e l'anima; ma degli altri sacramenti il mio Cuore nuota nel dolore: l'uomo me li ha cambiati in fonti di amarezze, mentre Io li ho dati come tante fonti di Grazia".

120 1° Gennaio 1920

La Divina Volontà circonda e rinchiude perfettamente chi vive in Essa
e gli forma una veste di luce, formata dai suoi atti, ognuno dei quali racchiude Gesù,
altrettante volte moltiplicato, più che nelle Ostie Sacramentali.

Continuando il mio solito stato, [324] il mio sempre amabile Gesù mi pareva che uscisse da dentro il mio interno e, guardandolo, lo vedevo tutto bagnato di lacrime. Perfino le sue vesti, le sue SS. mani, erano imperlate di lacrime. Che strazio!

Io ne son rimasta scossa, e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, che sfascio farà il mondo! I flagelli scorreranno più dolorosi di prima, tanto che non faccio altro che piangere la sua triste sorte".***

Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, la mia Volontà è ruota e chi entra in Essa resta circuito dentro, da non trovare apertura per uscirne, e tutto ciò che fa resta appuntato al punto eterno e sbocca nella ruota dell'Eternità. Ma sai quali sono le vesti dell'anima che vive nel mio Volere? Non sono d'oro, ma***

di luce purissima, e questa veste [325] di luce le servirà come specchio per far vedere a tutto il Cielo quanti atti ha fatto nel mio Volere, perché in ogni atto che ha fatto nella mia Volontà ha rinchiuso tutto Me. Questa veste sarà ornata da tanti specchi e in ogni specchio si vedrà tutto Me, sicché dovunque sarà mirata, di dietro, davanti, a destra, a sinistra, vedranno Me, tanto moltiplicato per quanti atti ha fatto nel mio Volere. Veste più bella non potrei darle. Sarà il distintivo solo delle anime che vivono nel mio Volere".

Io sono rimasta un po' confusa nel sentire ciò, e Lui ha soggiunto: ***"Come, ne dubiti? E non succede lo stesso nelle ostie sacramentali? Se ci sono mille ostie, mille Gesù ci sono e a mille mi comunico tutto intero; se ci sono cento [326] ostie ci sono cento Gesù e mi posso dare solo a cento. Così in ogni atto fatto nella mia Volontà l'anima mi rinchiude dentro ed Io vi resto suggellato dentro la volontà dell'anima. Sicché questi atti fatti nel mio Volere sono comunioni eterne, non soggette a consumarsi le specie, come le ostie sacramentali, in cui, col consumarsi le specie, la mia vita sacramentale finisce. Invece nelle ostie della mia Volontà non c'entra né farina, né altra materia; l'alimento, la materia di queste ostie della mia Volontà è la mia stessa Volontà eterna unita con la volontà dell'anima, eterna con Me, non soggette queste due volontà a consumarsi. Quindi, che meraviglia è che si vedrà tante volte moltiplicata tutta la mia persona [327] per quanti atti ha fatto nella mia Volontà? Molto più che Io sono rimasto suggellato in lei e lei tante volte in Me. Sicché anche in Me resterà moltiplicata tante volte l'anima per quanti atti ha fatto nel mio Volere. Sono i prodigi del mio Volere e ciò basta per toglierti ogni dubbio".***

121 — 9 Gennaio 1920

Ogni cosa creata porge l'Amore di Dio all'uomo, il quale deve contraccambiarlo in riconoscenza e amore per ogni cosa creata

Stavo pregando e col pensiero mi fondevo nel Volere Eterno, e portandomi innanzi alla Maestà Suprema dicevo: *"Eterna Maestà, vengo ai tuoi piedi a nome di tutta l'umana famiglia, dal primo fino all'ultimo uomo delle passate e future generazioni, ad adorarti profondamente. Ai tuoi piedi SS. voglio suggellare le adorazioni di tutti, vengo a riconoscerti a nome di tutti come Creatore e dominatore [328] assoluto di tutto, vengo ad amarti per tutti e per ciascuno, vengo a ricambiarti in amore per tutti, per ciascuna cosa creata, in cui tanto amore hai messo, che mai la creatura troverà amore sufficiente per ricambiarti in amore; ma io nel tuo Volere trovo questo amore e, volendo che il mio amore, come gli altri atti, sia completo, pieno e per tutti, sono perciò venuta nel tuo Volere, dove tutto è immenso ed eterno e* dove *trovo amore per poterti amare per tutti. Quindi, ti amo per ogni stella che hai creato, ti amo per quante gocce di luce ed intensità di calore hai messo nel sole…"*

Ma chi può dire tutto ciò che la mia povera mente diceva? Andrei troppo per le lunghe; perciò faccio punto. [329] Ora, mentre ciò facevo, un pensiero mi ha detto:

“Come va e in che modo N. Signore ha messo in ogni cosa creata fiumi d’amore verso la creatura?” E una luce ha risposto al mio pensiero:

“Certo, figlia mia, che in ogni cosa creata il mio amore si riversava a torrenti verso la creatura. Te lo dissi altrove, te lo confermo ora. Mentre il mio amore increato creava il sole, ci metteva oceani d’amore, ed in ogni goccia di luce che doveva inondare l’occhio, il passo, la mano e tutto della creatura il mio amore correva e, quasi ripercuotendo dolcemente l’occhio, la mano, il passo, la bocca, le dà il mio bacio eterno e le porge il mio amore. Insieme alla luce corre il calore e, ripercuotendola un po’ più forte e quasi **[330]** ***impaziente dell’amore della creatura, fino a dardeggiarla, le ripete più forte il mio «Ti amo» eterno. Se il sole con la sua luce e calore feconda le piante, è il mio amore che corre alla nutrizione dell’uomo, e se ho disteso un cielo sul capo dell’uomo, tempestandolo di stelle, era il mio amore che, volendo allietare l’occhio dell’uomo anche di notte, gli diceva in ogni scintillio di stelle il mio «Ti amo». Sicché ogni cosa creata porge il mio Amore all’uomo; se ciò non fosse, non avrebbe nessuno scopo la Creazione, ed Io non faccio nulla senza scopo. Tutto è stato fatto per l’uomo, ma l’uomo non lo riconosce e si è cambiato per Me in dolore. Perciò, figlia mia, se vuoi lenire*** **[331]** ***il mio dolore, vieni spesso nel mio Volere e a nome di tutti dammi adorazione, amore, riconoscenza, ringraziamento per tutti”.***

122 — 15 Gennaio 1920

Nella Divina Volontà si trovano l’Amore e tutti gli attributi e perfezioni di Dio come in una sorgente inesauribile, dalla quale si può prendere quanto ce ne vuole, per contraccambiare la Maestà Suprema a nome di tutti

Stavo riversandomi tutta nel Divin Volere, per potermi sostituire a tutto ciò che la creatura è obbligata a fare verso la Maestà Suprema, e mentre ciò facevo ho detto tra me: *“Dove potrò trovare tanto amore per poter dare al mio dolce Gesù amore per tutti?”* E nel mio interno mi ha detto:

“Figlia mia, nella mia Volontà troverai questo amore che può supplire all’amore di tutti. Perché chi entra nella mia Volontà troverà tante fonti che sorgono e, per quanto può prendere, mai ne diminuisce una stilla. Sicché c’è la fonte dell’amore, **[332]** ***che impetuosa getta le sue onde, ma per quanto getta sempre sorge. C’è la fonte della bellezza e, per quante bellezze mette fuori, mai scolorisce, anzi, sorgono sempre nuove e più belle. C’è la fonte della sapienza, la fonte dei contenti, la fonte della bontà, della misericordia, della giustizia e di tutto il resto delle mie qualità. Tutte sorgono ed una si riversa nell’altra, in modo che l’amore è bello, è sapiente, è potente, ecc., la fonte della bellezza; la bellezza è amore, è sapiente, è potente e con tal potere da tener rapito tutto il Cielo, senza mai stancarlo. Queste fonti, queste sorgenti formano una tale armonia, un tale contento ed uno spettacolo così incantevole, che tutti i beati restano dolcemente incantati,*** **[333]** ***da non spostare neppure uno sguardo per non perdere neppure uno di questi contenti.***

Perciò, figlia mia, ecco la stretta necessità per chi vuole amare, riparare,

sostituirsi per tutti, di far vita nel mio Volere, dove tutto sorge, le cose si moltiplicano per quante se ne vogliono, e restano tutte coniate con l'impronta divina; questa impronta divina forma altre sorgenti, le cui onde s'innalzano, s'innalzano tanto che nel riversarsi allagano tutto e fanno bene a tutti. Perciò sempre, sempre nel mio Volere: lì ti attendo, lì ti voglio".

123 — 24 Gennaio 1920

Dio vuole la compagnia della sua creatura

Continuando il mio solito stato, stavo unendomi con Gesù, pregandolo di non lasciarmi sola e che venisse [334] a tenermi compagnia, e Lui, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, se sapessi come desidero, sospiro e amo la compagnia della creatura! È tanto che, se nel creare l'uomo, dissi: «Non è buono che l'uomo sia solo; facciamo un'altra creatura che lo rassomigli e gli tenga compagnia, affinché l'uno formi la delizia dell'altro», queste stesse parole, prima di creare l'uomo, dissi al mio Amore: «Non voglio essere solo, ma voglio la creatura in mia compagnia; voglio crearla per trastullarmi con lei, per dividere con lei tutti i miei contenti; con la sua compagnia mi sfogherò nell'amore». Perciò lo feci a mia somiglianza e, come la sua intelligenza pensa a Me e si occupa di Me, così tiene compagnia alla mia sapienza, e facendo i miei pensieri [335] compagnia ai suoi, ci trastulliamo insieme. Se il suo sguardo guarda Me e le cose create per amarmi, sento la compagnia del suo sguardo; se la lingua prega o insegna il bene, sento la compagnia della sua voce; se il cuore mi ama, sento la compagnia nel mio amore, e così di tutto il resto. Ma se invece fa il contrario, Io mi sento solo e come un re derelitto. Ma, ahi, quanti mi lasciano solo e mi disconoscono!"***

124 — 14 Marzo 1920

Il motivo della privazione di Gesù che soffre Luisa sono i crescenti peccati del mondo. Il martirio di Gesù nella sua SS. Umanità continua in Luisa. Non vuole farle vedere quanto Egli soffre, per non darle più dolore

Il mio stato è sempre più doloroso e mentre nuotavo nel mare immenso delle privazioni del mio dolce Gesù, della mia Vita, del mio Tutto, io non potevo fare a meno di lamentarmi e anche di dire qualche sproposito, e il mio Gesù, movendosi nel mio interno, mi [336] ha detto sospirando: ***"Figlia mia, tu sei per il mio Cuore il martirio più duro, il dolore più crudo, ed ogni qual volta ti vedo gemere ed impietrita dal dolore della mia privazione, il mio martirio si fa più acerbo, ed è tanto lo spasimo che sono costretto a sospirare, e gemendo dico: O uomo, quanto mi costi! Tu formasti il martirio per la mia Umanità, che presa da follie d'amore per te, si sobbarcò a tutte le tue pene, e continui a formare il martirio di chi, presa d'amore per Me e per te, si offrì vittima per Me e per causa tua. Sicché il mio martirio continua, anzi, lo sento più al vivo, perché è martirio di chi mi ama, e il martirio [337] dell'amore sorpassa in modo quasi infinito tutti gli altri martiri insieme".***

Poi, avvicinando la sua bocca alle orecchie del mio cuore, diceva gemendo:

"Figlia mia, figlia mia, povera figlia mia! Solo il tuo Gesù può comprenderti e compatirti, perché sento nel mio Cuore il tuo stesso martirio".

Poi ha soggiunto: ***"Senti, figlia mia, se l'uomo col castigo della guerra si fosse umiliato e fosse entrato in sé stesso, non sarebbero necessari altri castighi, ma l'uomo è imperversato [50] di più; quindi, per far entrare l'uomo in se stesso sono necessari castighi più terribili della stessa guerra, ciò che avverrà. Perciò la giustizia va formando vuoti e, se sapessi quale*** [338] ***vuoto si va formando nella mia giustizia con le mie non venute a te, ne tremeresti, perché venendo a te la mia giustizia la faresti tua e, prendendo su di te le pene, riempiresti i vuoti che l'uomo fa col peccato. Non lo hai fatto per tanti anni? Ma ora l'ostinazione dell'uomo, che si è reso indegno di questo gran bene, fa perciò che spesso ti privi di Me e, vedendoti martirizzata per causa mia, è tanto il mio dolore, che deliro, gemo, sospiro e sono costretto a nasconderti i miei gemiti, senza neppure poterli sfogare con te, per non darti più pene".***

125 — 19 Marzo 1920

Luisa soffre la stessa pena di Gesù, quella di non poter soffrire e soddisfare per tutti, in modo da porre fine a tutte le pene, temporali ed eterne, di tutti. Significato del vivere nella Divina Volontà, che Luisa ha accettato

Stavo lamentandomi col mio sempre amabile Gesù, dicendogli: *"Come ti sei* [339] *cambiato! Possibile che neppure il patire ci sia più per me? Tutti soffrono: solo io non sono degna di patire. È vero che supero tutti in cattiveria, ma Tu abbi pietà di me e non mi negare almeno le briciole del tanto patire, che abbondantemente non neghi a nessuno. Amor mio, come è raccapricciante il mio stato! Abbi pietà di me, abbi pietà!"*

Mentre ciò dicevo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno, dicendomi: ***"Ah, figlia mia, chetati, altrimenti mi fai male, più squarci profondi apri nel mio Cuore. Vuoi tu forse sorpassarmi? Anch'Io avrei voluto racchiudere in Me tutte le pene delle creature. Era tanto l'amore verso le creature, che avrei voluto che*** [340] ***nessuna pena più le toccasse, ma ciò non potetti ottenere; dovetti sottostare alla sapienza e alla giustizia del Padre, che, mentre mi permetteva di soddisfare in gran parte alle pene delle creatura, per tutte le pene non volle la mia soddisfazione, e questo per decoro e per equilibrio della sua giustizia. La mia Umanità avrebbe voluto tanto soffrire, per poter mettere termine all'inferno, al purgatorio e a tutti i flagelli, ma la Divinità non volle e la giustizia disse al mio amore: «Tu hai voluto il diritto dell'amore e ti è stato concesso; ed Io voglio i diritti della giustizia» [51]. Io mi rassegnai alla sapienza del Padre mio, la vidi giusta, ma la mia gemente*** [341] ***Umanità sentiva la pena per le pene che toccavano le creature. Nel sentire i tuoi lamenti di non patire, sento l'eco dei miei lamenti e corro a***

[50] - Testualmente: *"l'uomo si è imperversato"*, cioè, è diventato più perverso.
[51] - Perché Dio non può essere ingiusto verso Sé stesso e verso le creature.

sostenere il tuo cuore per darti forza, sapendo quanto è dura tale pena; ma sappi che questa è anche una pena del tuo Gesù".

Io mi rassegnai per amore di Gesù anche a non patire, ma lo strazio del mio cuore era acerbissimo e nella mia mente molte cose giravano, specie su ciò che mi aveva detto sul Volere Divino; mi pareva di non vedere in me gli effetti della sua parola. E Gesù benignamente ha soggiunto: ***"Figlia mia, quando Io ti domandai se tu consentivi di voler fare vita nel mio*** [342] ***Volere, tu accettasti dicendo: «Dico sì, non nel mio volere, ma nel Tuo, affinché il mio abbia tutto il potere e il valore di un sì di un Volere Divino». Quel «sì» esiste ed esisterà sempre, come esisterà il mio Volere, sicché la tua vita finì, la tua volontà non ha più ragione di vivere, ed ecco perché ti dissi che, stando nella mia Volontà tutte le creature, a nome di tutta l'umana famiglia vieni a deporre in modo divino, ai piedi del mio trono, i pensieri di tutti nella tua mente, per darmi la gloria di ciascun pensiero; nel tuo sguardo, nella tua parola, nella tua azione, nel cibo che prendi e anche nel sonno, quelli di tutti, sicché la tua vita deve abbracciare*** [343] ***tutto. E non vedi che quando qualche volta, oppressa dal peso della mia privazione, qualche cosa ti sfugge di ciò che fai e non unisci tutta l'umana famiglia insieme, Io ti richiamo? E se non mi dai retta, afflitto ti dico: Se non vuoi seguirmi, Io faccio da solo. La vita nella mia Volontà è vivere senza vita propria, senza riflessioni personali; è la vita che abbraccia tutte le vite insieme. Sii attenta in questo e non temere".***

126 — 23 Marzo 1920

Completandosi ormai la formazione della SS. Umanità di Gesù in Luisa,
lei non deve né può nasconderlo, nel suo desiderio di nascondersi

Stavo dicendo al mio dolce Gesù: *"Vorrei nascondermi tanto da scomparire a tutti e che tutti si scordassero di me, come se più non esistessi sulla terra. Come mi pesa il dover trattare con persone! Sento tutta la* [344] *necessità di un profondo silenzio"*. E Lui, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Tu vuoi nasconderti ed Io ti voglio come candelabro che deve dar luce; questo candelabro sarà acceso dai riverberi della mia luce eterna. Sicché se tu vuoi nasconderti, non nascondi te, ma nascondi Me, la mia luce, la mia parola".***

Dopo ciò io continuavo a pregare e, non so come, mi sono trovata fuori di me stessa insieme con Gesù. Io ero piccola e Gesù era grande, e Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, allungati in modo da uguagliarmi. Voglio che le tue braccia arrivino alle mie, la tua bocca alla mia".*** Io non sapevo come fare, perché ero troppo piccola, e Gesù ha messo le sue mani nelle mie e mi ha ripetuto: [345] ***"Allungati, allungati".*** Io ho provato e mi sentivo come una molla, che, se volevo allungarmi mi allungavo, se no, rimanevo piccola. Onde con facilità mi sono allungata e ho appoggiato la mia testa sulla spalla di Gesù e continuavo a tenere le sue mani nelle mie. Al contatto delle sue SS. mani mi sono ricordata delle piaghe di Gesù e gli ho detto: *"Amor mio, vuoi che ti eguagli, e perché non mi dai i tuoi dolori? Dammeli, non negarmeli"*. Gesù mi ha guardata e mi ha stretta forte al

suo Cuore, come se mi volesse dire tante cose, ed è scomparso; ed io mi sono trovata in me stessa.

127 — 3 Aprile 1920

Lo scopo e il progetto di Dio nel creare l'uomo fu quello di creare in lui la sua Vita completa, mediante il compimento della Divina Volontà, per assorbirlo in Sé, trasformarlo in Sé e farlo diventare una sola cosa con Sé

Continuando il mio povero stato, mi sentivo il mio amabile Gesù nel mio interno, [346] che si univa a pregare insieme con me e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, tutta la mia Volontà nel creare l'uomo fu che in tutto facesse la mia Volontà, e come andava di mano in mano facendo questa mia Volontà, così veniva a completare la Vita mia in sé, in modo che dopo ripetuti atti fatti nella mia Volontà, formando la mia Vita in sé, Io sarei venuto da lui e il sole della mia Vita, trovandolo simile a Me, trovando il sole della mia Vita che si sarebbe formato nell'anima, lo avrebbe assorbito in Me e, trasformandosi insieme, come due soli in uno, lo avrei portato nelle delizie del Cielo. Ora, col non fare la creatura la mia Volontà, oppure se ora la fa e ora no, la mia Vita viene dimezzata; con la vita umana la Vita divina*** [347] ***non può completarsi; con gli atti umani viene oscurata e non riceve cibo abbondante da dare sviluppo bastante per poter formare una vita. Perciò l'anima è in continua opposizione allo scopo della creazione ed, ahi, quanti ve ne sono che col vivere la vita del peccato e delle passioni formano in loro la vita diabolica!"***

128 — 15 Aprile 1920

Nella Divina Volontà è impossibile non trovare Gesù in tutto, ma lo stato doloroso di Luisa riproduce lo stato di dolore che passava tra Gesù e sua Madre per motivo delle anime

Mi stavo lamentando col mio dolce Gesù del mio stato doloroso, dicendogli: *"Dimmi, Amor mio, dove sei? Quale via prendesti nell'andartene, onde poterti seguire? Fammi vedere le orme dei tuoi passi; così, passo a passo, con certezza posso trovarti. Ah, Gesù, senza di Te non ne posso più! Ma sebbene sia lontano, io ti mando i miei baci. Bacio quella mano che più non mi abbraccia,* [348] *bacio quella bocca che più non mi parla, bacio quel volto che più non vedo, bacio quei piedi che non più s'incamminano verso di me, ma altrove rivolgono i tuoi passi. Ah, Gesù, come è triste il mio stato! Che fine crudele mi aspettava!"*

Mentre ciò dicevo e tanti altri spropositi, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia, chetati; per chi vive nel mio Volere tutti i punti sono vie sicure per trovarmi. La mia Volontà riempie tutto. Qualunque via prenda, non c'è timore che non possa trovarmi. Ah, figlia mia, il tuo stato penoso lo sento nel mio Cuore. Sento ripetermi la corrente del dolore che passava tra Me e la mia Mamma. Lei era crocifissa per le mie pene, Io ero crocifisso per le sue; ma la causa di tutto ciò*** [349] ***chi era? L'amore delle anime. Per amore di esse, la mia cara Mamma tollerava tutte le mie pene e fin la mia morte, ed Io, per amore delle anime, tolleravo tutte le sue pene, fino a privarla di Me. Oh, quanto costò al mio e al suo amore materno privare di***

Me la mia inseparabile Mamma! Ma l'amore delle anime trionfò di tutto. Ora, il tuo stato di vittima, a cui ti sottoposi, fu [*per*] ***l'amore delle anime, e tu accettasti per amore di esse tutte le pene che si sono svolte nella tua vita.*** [*La*] ***causa sono state le anime e i tristi tempi che volgono, per cui la giustizia divina mi impedisce di starmi alla familiare con te, per far scorrere tempi più propizi, anziché procellosi, e mi costringe a tenerti in terra. Sono le anime: se non fosse per amor loro, il tuo esilio*** **[350]** ***sarebbe finito e tu non avresti il dolore di vederti priva di Me, né Io avrei il dolore di vederti così straziata dalla mia privazione. Perciò, pazienza, e fa che anche in te trionfi fino all'ultimo l'amore delle anime".***

129 1° Maggio 1920

Il vivere nel Divin Volere è una perenne gloria che si dà a Dio. Vivere in Esso è vivere in alto, prendendo parte, come in una famiglia, alle responsabilità dei genitori

La mia miseria si fa più sentire e nel mio interno dicevo: *"Mio Gesù, quale vita è la mia!"* E Lui, senza darmi tempo di dire altro, ha risposto subito: ***"Figlia mia, per chi vive nel mio Volere, la sua santità ha un solo punto, è il «Gloria Patri» continuato, col seguito del «SICUT ERAT IN PRINCIPIO ET NUNC ET SEMPER ET IN SÆCULA SÆCULORUM»*** [52]***. Non c'è cosa in cui non dia gloria a Dio del tutto completa, sempre stabile, sempre uguale, sempre regina, senza mai*** **[351]** ***mutarsi. Questa santità non è soggetta a rovesci, a perdite; è sempre regnare. Sicché il suo fondo è il «Gloria Patri» e la sua prerogativa è il «SICUT ERAT IN PRINCIPIO», ecc."***

Continuando a lamentarmi delle sue privazioni e delle sottrazioni del patire, mentre agli altri ne dà abbondante, il mio sempre amabile Gesù è uscito da dentro il mio interno e appoggiando la testa sulla mia spalla mi ha detto, tutto afflitto:

"Figlia mia, chi vive nella mia Volontà vive in alto, e chi vive in alto può guardare con più chiarezza nel basso e deve prendere parte alle decisioni, alle afflizioni e a tutto ciò che conviene alle persone che vivono in alto. Non vedi tu nel mondo, alcune volte, padre e madre e qualche volta **[352]** ***anche qualche figlio più grande, capace di prendere parte alle decisioni e ai dolori dei genitori? Mentre questi sono sotto l'incubo di pene dolorose, d'incertezze, d'intrighi, di perdite, gli altri figli piccoli non ne sanno nulla, anzi, li fanno scherzare e fare il corso della vita ordinaria della famiglia, non volendo amareggiare quelle tenere vite senza uno scopo utile per loro e per i genitori. Così succede nell'ordine della Grazia. Chi è piccolo e ancor crescente vive nel basso e quindi gli sono necessarie le purghe e i mezzi necessari per farlo crescere nella santità. Sarebbe come i piccoli della famiglia, che voler parlare loro di affari, d'intrighi o di pene sarebbe stordirli, senza che ne capiscano un'acca, ma chi vive nel mio Volere, vivendo*** **[353]** ***in alto, deve sottostare alle pene di quelli che vivono nel basso, vedere i loro pericoli, aiutarli, prendere delle serie decisioni da tremare, mentre loro se ne stanno***

[52] - Luisa scrive alcune parole o frasi in latino, come lei le sente dire dalla liturgia del suo tempo.

tranquilli. Perciò chetati; nel mio Volere faremo vita in comune e insieme con Me prenderai parte ai dolori dell'umana famiglia, vigilerai sulle grandi tempeste che risorgeranno e, mentre loro nel pericolo scherzeranno, tu insieme con Me piangerai la loro sventura".

130 15 Maggio 1920

Nella Volontà eterna del Padre, la crocifissione di Gesù è completa e si estende a tutti

Mi lamentavo col mio dolce Gesù, dicendogli: *"Dove sono le tue promesse? Non più croce, non più somiglianza con Te, tutto è svanito e non mi resta che piangere la mia dolorosa fine"*. E Gesù, movendosi, mi ha detto nel mio interno:

"Figlia mia, la mia crocifissione [354] ***fu completa, e sai perché? Perché fu fatta nella Volontà eterna del Padre mio. In questa Volontà la croce si fece tanto lunga e larga da abbracciare tutti i secoli, da penetrare in ogni cuore presente, passato e futuro, in modo che restavo crocifisso in ciascun cuore di creatura. Questa Divina Volontà metteva chiodi a tutto il mio interno, ai miei desideri, agli affetti e palpiti miei. Posso dire che non avevo vita propria, ma la vita della Volontà Eterna, che racchiudeva in Me tutte le creature e alla quale voleva che rispondessi per tutto. Mai la mia crocifissione avrebbe potuto essere completa e distesa, tanto da abbracciare tutti, se il Volere Eterno non ne fosse stato l'attore.***

Anche in te la crocifissione voglio che sia completa [355] ***e distesa a tutti. Ecco perché il continuo richiamo nel mio Volere, le spinte a portare innanzi alla Maestà Suprema tutta l'umana famiglia e a nome di tutti ad emettere gli atti che loro non fanno. L'oblio di te stessa, le mancanze di riflessioni personali, non sono altro che chiodi che mette la mia Volontà. La mia Volontà non sa fare cose incomplete e piccole. Facendosi corona intorno all'anima la vuole in Sé e, distendendola in tutto l'ambiente del suo Volere Eterno, vi mette il suggello del suo completamento. Il mio Volere vuota tutto l'umano dall'interno della creatura e vi mette tutto il divino e, per essere più sicuro, va suggellando tutto l'interno con tanti chiodi per quanti atti umani possono avere vita nella creatura, sostituendoli con tanti atti divini. Così vi forma*** [356] ***la vera crocifissione, e non per un tempo, ma per tutta la vita".***

131 24 Maggio 1920

Gli atti fatti nella Divina Volontà hanno un valore divino ed universale, di riparazione in terra e di felicità in Cielo

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, gli atti fatti nella mia Volontà sperdono gli atti umani e, immedesimandosi coi miei atti divini, s'innalzano su, fin nel Cielo, circolano in tutti, abbracciano tutti i secoli, tutti i punti e tutte le creature. E siccome restano fissi nel mio Volere, in ogni offesa che le creature mi fanno, non solo nel tempo presente, ma fino alla fine dei secoli, questi atti sono e saranno i difensori del mio trono, ed elevandosi a mia difesa faranno le riparazioni opposte alle offese che le creature faranno. Gli atti*** [357] ***tutti nel mio Volere***

hanno virtù di moltiplicarsi secondo il bisogno e le circostanze che la gloria mia richiede. Quale sarà la felicità dell'anima quando si troverà lassù in Cielo e vedrà i suoi atti, fatti nel mio Volere, come difensori del mio trono, e che avendo un eco continuo di riparazione respingeranno l'eco delle offese che viene dalla terra? Perciò, la gloria dell'anima che vive nel mio Volere in terra, in Cielo sarà diversa da quella degli altri beati. Gli altri attingeranno da Me tutti i contenti; questa invece attingerà da Me, ma avrà i suoi fiumi nel mio stesso mare. Avverrà che, vivendo nel mio [358] ***Volere, lei stessa in terra si è formato, nel mio mare, il piccolo fiume di felicità e di contenti; è giusto che l'abbia anche in Cielo. Come sono belli questi fiumicelli nel mio mare! Essi si riversano in Me ed Io in loro: sarà una vista incantevole e tutti i beati ne resteranno sorpresi".***

132 — 28 Maggio 1920

Gli atti fatti nella Divina Volontà acquistano una dimensione eterna
e hanno il primato su tutti. Perciò l'anima si trova ad essere consacrata
con Gesù in tutte le ostie di tutti i tempi, per dargli vita per vita

Stavo offrendomi nel santo sacrificio della Messa insieme con Gesù, affinché potessi anch'io subire la sua stessa consacrazione, e Lui, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, entra nella mia Volontà, affinché possa trovarti in tutte le ostie, non solo presenti, ma anche future, e così subirai insieme con*** [359] ***Me tante consacrazioni quante ne subisco Io. In ogni ostia Io vi metto una mia vita e per contraccambio ne voglio un'altra; ma quanti non me la danno! Altri mi ricevono: Io mi do a loro e loro non si danno a Me, e il mio amore resta dolente, inceppato e soffocato, senza contraccambio. Perciò, nella mia Volontà vieni a subire tutte le consacrazioni che subisco Io, ed Io troverò in ogni ostia il contraccambio della tua vita, e non solo finché starai in terra, ma anche quando starai in Cielo, perché essendoti tu consacrata anticipatamente mentre stai in terra nella mia Volontà, come subirò Io le consacrazioni fino all'ultimo*** [53]***, così le subirai tu, ed Io troverò fino all'ultimo dei giorni il contraccambio della tua vita".***

Poi [360] ha soggiunto: ***"Gli atti fatti nella mia Volontà sono sempre quelli che primeggiano su tutti ed hanno la supremazia su tutto, perché essendo fatti nella mia Volontà entrano nell'ambito dell'eternità e, prendendovi i primi posti, lasciano dietro tutti gli atti umani, correndo loro sempre avanti. E non influisce se siano stati fatti prima o dopo, se in un'epoca o in un'altra, se siano piccoli o grandi; basta che siano stati fatti nella mia Volontà, perché siano sempre tra i primi e corrano innanzi a tutti gli atti umani. Sono simili all'olio: messo insieme agli altri commestibili, fossero pure di più valore, fosse anche oro o argento o cibi di grande sostanza, tutti vi restano*** [361] ***sotto e l'olio vi primeggia sopra; mai vi si abbassa sotto, fosse pure in minima quantità. Col suo specchietto di luce pare che dica: io sono qui per***

[53] - Quindi *"fino all'ultimo"*, *"fino all'ultimo dei giorni"* sarà celebrato il Sacrificio Eucaristico.

primeggiare su tutto, non faccio comunanza con le altre cose, né mi mescolo insieme. Così gli atti fatti nel mio Volere, siccome sono fatti nella mia Volontà, diventano luce, ma luce legata ed immedesimata con l'eterna Luce, quindi non si mischiano con gli atti umani, anzi, hanno virtù di far mutare gli atti umani in divini; perciò tutto lasciano indietro e loro sono i primi tra tutti".

133 — 2 Giugno 1920

Luisa è diventata il vero ritratto dell'Umanità SS. di Gesù, la quale è inseparabile dalla Divinità, ma soffre la pena di sentirsi abbandonata da Essa, a causa della separazione commessa dalle creature. Si completa così la sua somiglianza

Continuando il mio solito stato e raccogliendomi nella preghiera, vedevo un abisso in me, dove non potevo scorgere il fondo, e in mezzo [362] a questo abisso di profondità e di larghezza, il mio dolce Gesù, afflitto e taciturno. Io non sapevo comprendere come lo vedevo in me e mi sentivo lontana da Lui, come se per me non ci fosse. Il mio cuore ne restava torturato e provavo lo strazio di una morte crudele, e questo non una volta, ma chi sa quante volte mi trovo in questo abisso, come separata dal mio Tutto, dalla mia Vita. Ora, mentre il mio cuore gocciolava sangue, il mio sempre amabile Gesù, uscendo da questo abisso, mi ha cinto il collo con le sue braccia, mettendosi dietro le mie spalle, e mi ha detto:

"Figlia diletta mia, tu sei il mio vero ritratto. Oh, quante volte la mia gemente Umanità si trovava in queste torture! Essa era immedesimata con la Divinità, [363] ***anzi, erano una sola cosa, e mentre erano una sola cosa sentiva lo strazio dell'abisso della separazione dalla Divinità, perché mentre mi avvolgeva dentro e fuori, immedesimato con Essa, mi sentivo lontano. La mia povera Umanità doveva pagare il fio e la separazione che col peccato l'umanità prevaricatrice aveva commesso, e per congiungerla alla Divinità doveva soffrire tutta la pena della sua separazione, ma ogni istante di separazione era per Me una morte spietata. Ecco la causa delle tue pene e dell'abisso che tu vedi: è la mia somiglianza***[54]***. Anche in questi tempi procellosi l'umanità corre come in precipitosa fuga lontano da Me, e tu devi sentire la pena della sua separazione, per poter ricongiungerla a Me. È vero*** [364] ***che è troppo doloroso il tuo stato, ma è sempre una pena del tuo Gesù, ed Io, per darti forza, ti terrò stretta da dietro le tue spalle, così che mentre ti tengo più sicura, do più intensità alla tua pena, perché se ti tenessi davanti, con solo vederti le mie braccia vicino, la pena ti verrebbe dimezzata e la mia somiglianza si farebbe più sbiadita".***

134 — 10 Giugno 1920

L'anima, come un'altra Umanità di Gesù, deve accentrare in sé la terra e il cielo, vivendo appunto come Cristo crocifisso tra la terra e il cielo

Mi sentivo molto afflitta e tutta sola, senza appoggio di nessuno, ed il mio dolce

[54] - La pena che prova Luisa non è dovuta ad una qualche "notte oscura" o di purificazione dell'anima, ma per motivo di "corredenzione", a somiglianza di Gesù. (Cfr. nota 48).

Gesù mi ha stretta fra le sue braccia, sollevandomi in aria, e mi ha detto: ***“Figlia mia, la mia Umanità, quando viveva sulla terra, viveva a mezz’aria tra il cielo e la terra, avendo tutta la terra sotto di Me e tutto il cielo sopra di Me, e col vivere in questo* [365] *modo Io cercavo di attirare in Me tutta la terra e tutto il cielo e farne una sola cosa. Se Io avessi voluto vivere a piano terra, non avrei potuto attirare tutto in Me, al più qualche punto. È vero che il vivere a mezz’aria mi costò molto; non avevo né dove appoggiarmi, né a chi appoggiarmi, e solo le strette cose di necessità erano date alla mia Umanità; del resto ero sempre solo e senza alcun conforto. Ma ciò era necessario, primo, per la nobiltà della mia Persona, a cui non conveniva vivere nel basso, con appoggi umani vili e manchevoli, e secondo, per il grande ufficio della Redenzione, che doveva avere la supremazia su tutto. Quindi, mi conveniva vivere nell’alto, sopra tutti. Ora, chi chiamo alla mia somiglianza* [366] *lo metto nelle stesse condizioni in cui misi la mia Umanità. Perciò, il tuo appoggio sono Io, le mie braccia sono i tuoi sostegni e, facendoti vivere nelle mie braccia a mezz’aria, ti possono giungere solo le cose di stretta necessità. Per chi vive nel mio Volere, distaccata da tutti, tutta a Me, il di più della stretta necessità sono cose vili e un degradarsi della sua nobiltà, e se le vengono dati gli appoggi umani, sente la puzza dell’umano ed essa stessa li allontana”.*** Poi ha soggiunto: ***“Come l’anima entra nel mio Volere, il suo volere resta legato col mio Volere eterno e, ancorché lei non ci pensi*** [55]***, essendo rimasto legato il suo volere al Mio, ciò che fa il mio Volere lo fa il suo, ed insieme con Me corre a bene* [367] *di tutti”.***

135 22 Giugno 1920

La santità propria dell’Umanità di Gesù consiste nel non avere ombra d’interesse per Sé, ma tutto per le creature, e così ci vuole per essere a sua somiglianza

Stavo, secondo il mio solito, portando al mio dolce Gesù tutta l’umana famiglia, pregando, riparando, sostituendo a nome di tutti ciò che ciascuno è in dovere di fare, ma mentre ciò facevo, un pensiero mi ha detto: *“Pensa e prega per te stessa: non vedi in che stato penoso ti sei ridotta?”* E quasi mi accingevo a farlo, ma il mio Gesù, movendosi nel mio interno e tirandomi a sé mi ha detto:

“Figlia mia, perché vuoi scostarti dalla mia somiglianza? Io non pensai mai a Me stesso. La santità della mia Umanità fu il pieno disinteresse. Nulla feci per Me, ma tutto soffrii e feci per le creature. Il mio Amore* [368] *può dirsi vero, perché improntato dal mio proprio disinteresse. Dove c’è l’interesse non si può dire che ci sia una fonte di verità. Ma però l’anima col disinteresse proprio è quella che più si fa avanti e, mentre si fa avanti, il mare della mia Grazia la prende di dietro, inondandola, in modo da farla restare tutta sommersa, senza che lei ci pensi. Invece, chi pensa a sé stesso è l’ultimo e il mare della mia Grazia gli sta davanti, e deve lui a forza di

---

[55] - Per svincolarsi il volere umano dal Divino deve volerlo, con un’intenzione opposta a quella della sua adesione. Più avanti Gesù parla dell’atto preventivo e dell’atto attuale (Vol. XIV, 27.5.1922).

braccia solcare il mare, se pure gli riesce, perché il pensiero di se stesso gli creerà tanti intoppi da incutergli timore di gettarsi nel mio mare e passa pericolo di restarsene alla riva".

136 [369] 2 Settembre 1920

Il martirio d'amore di Gesù, vedendosi abbandonato e solo. Il valore della compagnia e il male dell'isolamento

Vivo quasi in continue privazioni; al più, il mio dolce Gesù si fa vedere e come lampo mi sfugge. Ah, solo Gesù sa il martirio del mio povero cuore!

Ora, stavo pensando all'amore con cui ha tanto sofferto per noi, ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il mio primo martirio fu l'amore, e l'amore mi partorì il secondo martirio, il dolore. Ogni pena era preceduta da mari immensi d'amore, ma quando il mio amore si vide solo*** e ***abbandonato dalla maggior parte delle creature, Io deliravo, smaniavo, e non trovando a chi darsi si concentrava in Me, affogandomi e dandomi tali pene, che tutte le altre pene mi parevano refrigeri a confronto di queste. Ah, se avessi compagnia*** [370] ***nell'amore mi sentirei felice, perché tutte le cose con la compagnia acquistano la felicità, si diffondono, si moltiplicano. L'amore vicino ad un altro amore è felice, fosse pure un piccolo amore, perché trova a chi darsi, a chi farsi conoscere, a chi poter dar vita col suo stesso amore; ma vicino a chi non lo ama, a chi lo disprezza, a chi non si cura di lui, è ben infelice, perché non trova la via per comunicarsi e per dargli vita. La bellezza vicino alla bruttezza si sente disonorata e pare che si fuggano a vicenda, perché il bello odia la bruttezza e la bruttezza si sente più brutta vicino alla bellezza, ma il bello vicino all'altro bello è felice e a vicenda si comunicano la loro bellezza, e*** [371] ***così di tutte le altre cose. Che giova al maestro essere dotto, aver tanto studiato, se non trova un alunno a chi insegnare? Oh, come è infelice, non trovando a chi insegnare tanta dottrina! Che giova al medico aver compreso l'arte della medicina, se nessun infermo lo chiama per far conoscere la sua valentia? Che giova al ricco essere ricco, se nessuno lo avvicina, ed essendo solo, ad onta delle sue ricchezze, non trovando la via a chi farle conoscere e comunicarle, forse muore della fame? La sola compagnia è quella che felicita tutti, che fa svolgere il bene*** e ***lo fa crescere. L'isolamento rende infelice e sterilisce tutto. Ah, figlia mia, oh, come soffre il mio amore questo isolamento!*** [372] ***E quei pochi che mi fanno compagnia formano il mio refrigerio e la mia felicità".***

137 21 Settembre 1920

Gli atti nella Divina Volontà restano confermati in Essa, acquistandone la Vita Divina

Stavo facendo i miei atti nel Volere SS. del mio Gesù, e Lui, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, come l'anima fa i suoi atti nella mia Volontà, così resta il suo atto confermato in Essa. Cioè, se prega nella mia Volontà, restando confermato nella mia Volontà, riceve la vita della preghiera, in modo che non avrà più bisogno di uno sforzo per pregare, ma sentirà in sé***

la prontezza spontanea nel pregare, perché, restando confermato nella mia Volontà, sentirà in sé la sorgente della vita della preghiera, quasi* [373] *come un occhio sano non fa sforzo nel guardare, ma naturalmente guarda gli oggetti, si allieta, ne gode, perché contiene la vita della luce nell'occhio, ma un occhio malato, quanti sforzi deve fare, come soffre nel guardare! Così, se soffre nella mia Volontà o se opera, sentirà in sé la vita della pazienza, la vita dell'operare santamente, sicché, come restano confermati i suoi atti nella mia Volontà, perdono le debolezze, le miserie e l'umano, e restano sostituiti da sorgenti di vita divina".

138 — 25 Settembre 1920

La verità è luce, che Gesù comunica alle anime nella misura della loro capacità, ma gli effetti che escono da loro sono incalcolabili. I lamenti di Luisa

Trovandomi nel solito mio stato, vedevo il mio sempre amabile Gesù come se mettesse nel mio interno [374] un globo di luce, e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia verità è luce e nel comunicarla alle anime –essendo loro esseri limitati– così comunico le mie verità, con luce limitata, non essendo capaci di ricevere luce immensa. Però succede come al sole, che, mentre nell'alto del cielo si vede un globo di luce limitato e circuito, la luce che da esso si spande investe tutta la terra, riscalda, feconda, sicché all'uomo riesce impossibile numerare le piante fecondate, le terre illuminate e riscaldate dal sole, e mentre nell'alto dei cieli in un batter d'occhio lo vede, non può vedere poi dove la luce*** [375] ***va a finire e il bene che fa. Così succede ai soli delle verità che comunico alle anime: dentro di loro compariscono limitati, ma quando escono fuori queste verità, quanti cuori non colpiscono? Quante menti non illuminano? Quanti beni non fanno? Perciò hai visto che ho messo in te un globo di luce: sono le mie verità che ti comunico. Sii attenta nel riceverle e più attenta nel comunicarle, per dare il corso alla luce delle mie verità".***

Ora, ritornando a pregare, mi sono trovata in braccio alla mia Mamma Celeste, che stringendomi al suo seno mi carezzava. Ma poi, non so [376] come, l'ho dimenticata e mi stavo lamentando che tutti mi avevano lasciata; e Gesù, passandomi di volata, mi ha detto: ***"Poco prima è stata la mia Mamma, che con tanto amore ti ha stretta fra le sue braccia*** (ma mentre lo diceva l'ho ricordato)***. Così succede di Me: quante volte vengo e tu lo dimentichi! Potrei forse stare senza venirci? Anzi, faccio come la mamma: quando la sua bimba dorme, la bacia, la carezza, e la bimba non ne sa nulla e quando si sveglia si lamenta che la mamma non la bacia e non le vuole bene. Così fai tu".***

139 — 12 Ottobre 1920

Chi vive nel Divin Volere è in grado, come Gesù, di dare luce e calore a tutti, mentre nessuno (tranne Lui) gli può dare niente

Mi sentivo molto oppressa, tutta [377] sola, senza neppure la speranza di avere una parola di aiuto, di sicurezza. Ancorché fossero persone sante, mi sembra che, se vengono da me, vogliono aiuto, conforto, togliersi dubbi, ma per me nulla.

Onde, mentre mi sentivo in questo stato, il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, chi vive nel mio Volere viene messo nelle mie stesse condizioni. Supponi che Io potessi avere bisogno delle creature, ciò che non può essere; le creature non sono capaci di poter aiutare il Creatore. Sarebbe come se il sole volesse chiede luce e calore alle altre cose create: che direbbero esse? Tutte indietreggerebbero e confuse gli direbbero: «Come, tu*** [378] ***chiedi luce e calore a noi, tu che con la tua luce riempi il mondo e col tuo calore fecondi tutta la terra? La nostra luce scomparisce innanzi a te; anzi, dacci tu luce e calore». Così succede a chi vive nel mio Volere: mettendosi nelle mie condizioni e stando in lei il sole del mio Volere, è lei che deve dar luce, riscaldare, aiutare, assicurare, confortare, sicché il tuo aiuto sono Io solo, e tu da dentro il mio Volere aiuterai gli altri".***

140 15 Novembre 1920

Ciò che si fa per Gesù forma una catena che sempre più ci lega a Lui, senza ledere la libertà

Il mio stato è sempre più doloroso. Solo il SS. Volere è l'unico mio aiuto. Onde trovandomi col mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, ogni opera fatta per Me, ogni pensiero, parola, preghiera, patire, e anche un semplice ricordo di Me, sono tante*** [379] ***catene che l'anima va formando per legare Me e per legarsi a Me, e queste catene hanno virtù, senza violentare la libertà umana, di somministrarle dolcemente la catena della perseveranza, facendo formare l'ultimo anello e l'ultimo passo, per farle prendere possesso della Gloria immortale. Perché il bene di continuo ha tale virtù, tale attrazione sull'anima, che senza che nessuno la obblighi o la violenti, l'anima volontariamente si sente trasportata ad operare il bene".***

141 28 Novembre 1920

Benedizione che Gesù diede alla sua Mamma con la sua parola creatrice ("FIAT"), prima della Passione, per rinnovare con il Padre e con lo Spirito Santo la Creazione e la creatura e per farsi benedire in tutto da essa

Stavo pensando, quando il mio dolce Gesù, per dar principio alla sua dolorosa passione, volle andare dalla sua Mamma a chiederle la sua benedizione, e il benedetto Gesù [380] mi ha detto: ***"Figlia mia, quante cose dice questo mistero! Io volli andare a chiedere la benedizione alla mia cara Mamma, per darle l'occasione che anche Lei mi chiedesse la benedizione. Erano troppi i dolori che doveva sopportare ed era giusto che la mia benedizione la rafforzasse. È mio solito che, quando voglio dare, chiedo. E la mia Mamma mi comprese subito, tanto è vero che non mi benedisse, se non quando mi chiese la mia benedizione, e dopo essere benedetta da Me mi benedisse Lei.***

Ma questo non è tutto. Per creare l'Universo dissi un «FIAT» [56] ***e col solo «FIAT» riordinai ed abbellii cielo e terra. Nel creare l'uomo il mio Alito***

[56] - "FIAT", in latino significa *"Sia fatto, si faccia"*. Negli scritti di Luisa qualche volta esprime un atto di rassegnazione da parte dell'anima, ma di solito indica il Volere Divino. Ne ha già parlato il 20 e 22 Marzo 1919 e il 4 Giugno 1919.

onnipotente gli infuse la vita. Nel dar* [381] *principio alla mia passione, con la mia parola onnipotente e creatrice volli benedire la mia Mamma, ma non era solo Lei che benedivo; nella mia Mamma vedevo tutte le creature. Era Lei che teneva il primato su tutto ed in Lei benedivo tutti e ciascuno, anzi, benedivo ciascun pensiero, atto, parola, ecc., benedivo ciascuna cosa che doveva servire alla creatura. Come quando il mio «FIAT» onnipotente creò il sole, e questo sole, senza diminuire di luce né di calore, sta per tutti e per ciascun mortale facendo il suo corso, così la mia parola creatrice, benedicendo, restava in atto di benedire sempre, sempre, senza mai cessare di benedire, come mai cesserà di dare la* [382] *sua luce il sole a tutte le creature.

Ma non è tutto ancora. Con la mia benedizione volli rinnovare i pregi della Creazione, volli chiamare il mio Celeste Padre a benedire, per comunicare alla creatura la potenza; volli benedirla a nome mio e dello Spirito Santo, per comunicarle la sapienza e l'amore, e così rinnovare la memoria, l'intelletto e la volontà della creatura, restituendole la sovranità di tutto. Sappi però, che nel dare voglio, e la mia cara Mamma comprese e subito mi benedisse, non solo per sé, ma a nome di tutti. Oh, se tutti potessero vedere questa mia benedizione, la sentirebbero nell'acqua che bevono, nel fuoco che li riscalda, nel cibo che prendono, nel dolore che li* [383] *affligge, nei gemiti della preghiera, nei rimorsi della colpa, nell'abbandono delle creature…, in tutto sentirebbero la mia parola creatrice che dice loro (ma sventuratamente non è sentita): «ti benedico in nome del Padre, di Me, Figlio, e dello Spirito Santo; ti benedico per aiutarti, ti benedico per difenderti, per perdonarti, per consolarti, ti benedico per farti santo». E la creatura farebbe eco alle mie benedizioni col benedirmi anch'essa in tutto. Questi sono gli effetti della mia benedizione, per cui la mia Chiesa, ammaestrata da Me, mi fa eco, e in quasi tutte le circostanze, nell'amministrazione dei sacramenti ed altro dà la sua benedizione".

142 [384] 18 Dicembre 1920

Atto di ringraziamento a Gesù per quanto ha fatto nella Vergine Santissima

Stavo tutta afflitta senza il mio Gesù e mentre pregavo me lo sentivo vicino, che mi diceva: ***"Ah, figlia mia, le cose peggiorano; quale turbine entrerà per sconvolgere tutto, regnerà quanto dura un turbine e finirà come finisce il turbine. Al governo italiano manca il terreno sotto i piedi e non sa dove deve andare a parare. Giustizia di Dio!"***

Dopo ciò, mi son sentita fuori di me stessa e mi son trovata insieme col mio dolce Gesù, ma tanto stretto Lui con me ed io con Lui, che quasi non potevo vedere la sua Divina Persona, e non so come, ho detto: *"Mio dolce Gesù, mentre sono avvinta a Te, voglio attestarti il mio amore, la mia gratitudine e tutto ciò che la creatura è in dovere di fare per aver creato la nostra Regina Mamma Immacolata,* [385] *la più bella, la più santa, un portento di Grazia, arricchendola di tutti i doni e facendola anche nostra Madre, e questo lo faccio a nome delle*

creature passate, presenti e future. Voglio prendere al volo ciascun atto di creatura, parola, pensiero, palpito, passo, ed in ciascuno di essi dirti: ti amo, ti ringrazio, ti benedico, ti adoro, per tutto ciò che hai fatto alla mia e tua Celeste Mamma".

Gesù ha gradito il mio atto, ma tanto che mi ha detto: ***"Figlia mia, con ansia aspettavo questo tuo atto a nome di tutte le generazioni. La mia giustizia, il mio amore, ne sentivano il bisogno di questo contraccambio, perché grandi sono le grazie che scendono su tutti per avere tanto arricchito la mia Mamma, eppure non*** [386] ***hanno mai una parola, un «grazie» da dirmi".***

Un altro giorno stavo dicendo al mio amabile Gesù: *"Tutto è finito per me: patire, visite di Gesù, tutto!"* E Lui, subito: ***"Hai forse finito di amarmi, di fare la mia Volontà?"*** Ed io: *"No, non sia mai!"* E Lui: ***"Se ciò non è, nulla è finito".***

143 — 22 Dicembre 1920

Potenza creatrice della Divina Volontà. In Essa, Luisa soffre come Gesù innumerevoli morti di valore divino, per ottenere altrettante vite per le creature

Stavo pensando alla SS. Volontà di Dio, dicendo tra me: *"Che forza magica che ha questa Divina Volontà! Che potenza, che incanto!"*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, la sola parola «Volontà di Dio» contiene la potenza creatrice, quindi ha il potere di creare, di trasformare, di consumare e di far scorrere nell'anima nuovi torrenti di luce, d'amore,*** [387] ***di santità. Solo nel «Fiat» si trova la potenza creatrice e se il Sacerdote mi consacra nell'ostia, è perché la mia Volontà a quelle parole che dice sull'ostia santa ne diede il potere. Sicché tutto esce e si trova nel «Fiat», e se al solo pensiero di fare la mia Volontà l'anima si sente raddolcita, forte, cambiata, perché col pensare di fare la mia Volontà è come se si mettesse in via per trovare tutti i beni, che sarà il farla?"***

Dopo ciò mi sono ricordata che anni addietro il mio dolce Gesù mi aveva detto: ***"Ci presenteremo innanzi alla Maestà Suprema, portando scritto sulla nostra fronte a caratteri incancellabili: vogliamo morte per dar vita ai nostri fratelli, vogliamo pene per liberare loro da pene eterne".***

Ora, [388] dicevo tra me: *"Come posso far ciò, se Lui non viene? Lo potevo fare insieme con Lui, ma da sola non so andare; e poi, come poter subire tante morti?"* E il benedetto Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, sempre e in ogni istante puoi farlo, perché sto sempre con te, né mai ti lascio; e poi voglio dirti come sono queste morti e come si formano. Io soffro la morte quando la mia Volontà vuole operare un bene nella creatura e, partendosi da Me, porta con sé la grazia e gli aiuti che ci vogliono per fare quel bene; se la creatura si presta a fare quel bene, è come se la mia Volontà si moltiplicasse un'altra vita, ma se la creatura è restia è come se subisse una morte. Oh, quante [389] ***morti subisce la mia Volontà! La morte nella creatura è quando voglio che faccia un bene: non facendolo, la sua volontà muore a quel bene. Sicché se la creatura non sta***

in continuo atto di fare la mia Volontà, quante volte non la fa, tante morti subisce: muore a quella luce che dovrebbe avere facendo quel bene, muore a quella grazia, muore a quei carismi.

Ora ti dico quali sono le tue morti, con cui potresti dar vita ai nostri fratelli. Quando ti senti priva di Me e il tuo cuore e lacerato, senti una mano di ferro che te lo stringe, tu senti una morte, anzi, più che morte, perché la morte per te sarebbe vita. Questa morte potrebbe dar vita ai nostri fratelli, perché questa pena e **[390]** ***questa morte contengono una vita divina, una luce immensa, una forza creatrice; contiene tutto, è una morte, una pena che contiene un valore infinito ed eterno, quindi quante vite potresti dare ai nostri fratelli? Io soffrirò insieme queste morti, darò loro il valore della mia morte, per fare uscire dalla morte la vita. Onde vedi un po' quante morti tu fai: quante volte mi vuoi e non mi trovi, per te è una morte reale, perché veramente non mi vedi, non mi senti; per te è morte e martirio, e ciò che per te è morte per gli altri può essere vita".***

144 — 25 Dicembre 1920

La Mamma Celeste corrobora Luisa in tutto il suo essere. La sorte di Gesù neonato nella grotta di Betlemme è meno dura che nell'Eucaristia, per l'abbandono delle creature

Trovandomi nel solito mio stato, mi son trovata fuori di me stessa insieme con Gesù. Facevo una lunga **[391]** via e in questo cammino ora camminavo con Gesù, ora mi trovavo con la Mamma Regina. Se mi scompariva Gesù mi trovavo la Mamma, e se scompariva la Mamma mi trovavo Gesù. In questo cammino molte cose mi hanno detto. Gesù e la Mamma erano molto affabili, con una dolcezza che incantava. Io ho dimenticato tutto, le mie amarezze e anche la loro stessa privazione; credevo di non più perderli. Oh, come è facile dimenticare il male davanti al bene! Ora, all'ultimo del cammino, la Celeste Mamma mi ha preso in braccio –io ero piccina, piccina– e mi ha detto: ***"Figlia mia, voglio corroborarti in tutto"***, e pareva che con la sua santa mano mi segnasse la fronte, come se scrivesse, e vi mettesse un suggello; **[392]** poi, come se mi scrivesse negli occhi, nella bocca, nel cuore, nelle mani e piedi, e poi vi metteva il sigillo. Io volevo vedere ciò che Lei mi scriveva, ma non sapevo leggere quello scritto. Solo alla bocca ho visto due lettere, che dicevano «annientamento di ogni gusto», ed io subito ho detto: *"Grazie, o Mamma, che mi togli ogni gusto che non sia Gesù".*

Volevo capire altro, ma la Mamma mi ha detto: ***"Non è necessario che lo sappia; abbi fiducia in Me. Ti ho fatto ciò che ci voleva"***. Mi ha benedetto ed è scomparsa, e mi sono trovata in me stessa.

Onde dopo è ritornato il mio dolce Gesù. Era tenero bambinello. Vagiva, piangeva e tremava per il freddo e si è gettato nelle mie braccia per essere riscaldato. Io me l'ho **[393]** stretto forte, forte, e secondo il mio solito mi fondevo nel suo Volere, per trovare i pensieri di tutti insieme coi miei e circondare il tremante Gesù con le adorazioni di tutte le intelligenze create; per trovare gli sguardi di tutti, per far guardare Gesù e distrarlo dal pianto; le bocche, le parole, le voci di tutte le

creature, affinché tutte lo baciassero per non farlo vagire e col loro fiato lo riscaldassero. Mentre ciò facevo, l'Infante Gesù non più vagiva, ha cessato dal piangere e come riscaldato mi ha detto:

"Figlia mia, hai visto che mi faceva tremare, piangere e vagire? L'abbandono delle creature. Tu me le hai messe tutte intorno. Mi sono sentito guardato, baciato da tutte, ed Io mi sono quietato [394] ***dal pianto. Sappi però che la mia sorte sacramentale è più dura ancora della mia sorte infantile. La grotta, sebbene fredda, era spaziosa, aveva un'aria da respirare; l'ostia è anche fredda e tanto piccola, che quasi mi manca l'aria. Nella grotta ebbi una mangiatoia con un poco di fieno per letto; nella mia vita sacramentale anche il fieno mi manca e per letto non ho altro che metalli duri e gelati. Nella grotta ci avevo la mia cara Mamma, che molto spesso mi prendeva con le sue mani purissime, mi copriva con baci infuocati da riscaldarmi, mi quietava il pianto, mi nutriva col suo latte dolcissimo. Tutto al contrario nella mia vita sacramentale: non ho una Mamma;*** [395] ***se mi prendono, sento il tocco di mani indegne, mani che danno di terra o di letame... Oh, come ne sento la puzza, più del letame che sentivo nella grotta! Invece di coprirmi con baci mi toccano con atti irriverenti e invece di latte mi danno il fiele dei sacrilegi, della noncuranza, delle freddezze. Nella grotta San Giuseppe non mi fece mancare una lanternina di luce la notte; qui nel Sacramento, quante volte resto al buio anche la notte! Oh, come è più dolorosa la mia sorte sacramentale! Quante lacrime nascoste, non viste da nessuno, quanti vagiti non ascoltati! Se ti ha mosso a pietà la mia sorte infantile, molto ti deve muovere a pietà la mia sorte sacramentale".***

145 [396] I.M.I. 5 Gennaio 1921

La vita dell'anima nel Divin Volere consiste nel formare la sua vita in Quella di Gesù, per ricopiarla in tutto; questo lo può fare soltanto il Volere Divino

Continuando il mio solito stato, stavo pregando e, mentre pregavo, intendevo entrare nel Volere Divino, e quindi, facendo mio tutto ciò che nel Volere Divino esiste, al quale niente sfugge, passato, presente e futuro, io, facendomi corona di tutti, portavo a nome di tutti il mio omaggio innanzi alla Divina Maestà, il mio amore, la mia soddisfazione, ecc.

Ora, il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, la vera vita dell'anima, fatta nel mio Volere, non è altro che la formazione della sua vita nella Mia, dare la mia stessa forma a tutto ciò che lei fa. Io non facevo altro che mettere in volo nel mio Volere tutti gli*** [397] ***atti, sia interni che esterni, che facevo. Mettevo in volo ciascun pensiero della mia mente, sorvolando su ciascun pensiero delle creature, di cui tutto esisteva nel mio Volere, e il mio, sorvolando su tutti, faceva quasi corona a ciascuna intelligenza umana e portava alla maestà del Padre l'omaggio, l'adorazione, la gloria, l'amore, la riparazione di ciascun pensiero creato, e così il mio sguardo, la mia parola, il mio moto, il mio passo. Ora l'anima,***

per fare vita nel mio Volere, deve dare la forma della mia mente alla sua, la forma del mio sguardo, della mia parola, del mio moto ai suoi. Onde, facendo ciò, perde la sua forma e acquista la mia; non fa altro che dare continue morti all'essere umano e continua vita alla Volontà Divina. [398] ***Così l'anima potrà completare la vita della mia Volontà in lei, altrimenti mai sarà del tutto compiuto questo prodigio, questa forma del tutto modellata sulla mia.***

È solo il mio Volere che è eterno e immenso, che fa trovare tutto; il passato e il futuro li riduce ad un solo punto ed è in questo solo punto che trova tutti i cuori palpitanti, tutte le menti in vita, tutto il mio operato in atto, e l'anima, facendo suo questo mio Volere, fa tutto, soddisfa a tutti, ama per tutti e fa bene a tutti e a ciascuno, come se fossero uno solo. Chi mai può giungere a tanto? Nessuna virtù, nessun eroismo; neanche il martirio può stare di fronte al mio Volere. Tutti, tutti restano dietro all'operato nella mia [399] ***Volontà. Perciò sii attenta e fa che la missione del mio Volere abbia compimento in te".***

146 — 7 Gennaio 1921

Proseguono gli ultimi lavori di Gesù per fare di Luisa un altro Se stesso.
Lei nulla farà, soltanto il suo volere starà nel gioco della Volontà Divina.
Sul modello di Luisa sorgeranno "le primizie" del suo Regno, i figli del suo Volere,
e allora spunterà il sorriso di Dio e la Creazione sarà completata

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto e mi ha cinto il collo col suo braccio; poi si è avvicinato al mio cuore e prendendo tra le mani il suo petto lo premeva sul mio cuore e ne uscivano rivoli di latte; di quei rivoli riempiva il mio cuore e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, vedi quanto ti amo: ho voluto riempire tutto il tuo cuore del latte della grazia e dell'amore, sicché tutto ciò che dirai e farai non sarà altro che lo sbocco della grazia di cui ti ho riempita. Tu nulla farai, è il solo tuo volere che metterai al gioco*** [400] ***della mia Volontà, ed Io farò tutto. Tu non sarai altro che il suono della mia voce, la portatrice del mio Volere, la distruttrice delle virtù in modo umano e colei che farà risorgere***[57] ***le virtù in modo divino, improntate da un punto eterno, immenso, infinito".***

Detto ciò, è scomparso. Dopo poco è ritornato ed io mi sentivo tutta annullata, specie nel pensare su certe cose che non è necessario qui dirle. La mia afflizione era al sommo e dicevo tra me: *"Possibile che ci possa essere questo? Mio Gesù, non permettere! Tu forse ne vorrai la volontà, ma non l'atto di questo sacrificio, e poi, nel mio duro stato in cui mi trovo io non aspiro ad altro che al Cielo".*

E Gesù, uscendo dal mio interno, ha dato in un singhiozzo di pianto, ma quel singhiozzo [401] lo sentivo ripercuotere in Cielo e in terra, ma mentre stava per finire il singhiozzo, è sottentrato un sorriso che, come il singhiozzo, si ripercuoteva in Cielo e in terra. Io sono rimasta incantata e il mio Gesù mi ha detto: ***"Figlia diletta mia, a tanto dolore che le creature mi danno in questi tristi tempi,***

[57] - Letteralmente: *"la distruggitrice… e risorgitrice delle virtù…"*

tanto da farmi piangere, e che essendo pianto di un Dio si ripercuote perciò in Cielo e in terra, sottentrerà un sorriso che riempirà di allegrezza Cielo e terra, e questo sorriso spunterà sul mio labbro quando vedrò le primizie, le figlie del mio Volere, vivere non nell'ambiente umano, ma nell'ambiente divino; le vedrò improntate tutte del Volere eterno, immenso, infinito; vedrò [402] ***quel punto eterno, che ha vita solo nel Cielo, scorrere sulla terra e modellare le anime coi suoi principi infiniti, con l'agire divino, con la moltiplicazione degli atti in un solo atto, e come la Creazione uscì dal «FIAT», così nel «FIAT» sarà completata. Sicché solo le figlie del mio Volere*** [58] ***nel «FIAT» completeranno tutto, e nel «FIAT» mio, che prenderà vita in loro, avrò amore, gloria, riparazione, ringraziamenti e lode completa, per tutto e per tutti. Figlia mia, le cose, da dove escono, là ritornano. Tutto uscì dal «FIAT» e nel «FIAT» verrà tutto a Me. Saranno poche, ma nel «FIAT» tutto mi daranno".***

147 — 10 Gennaio 1921

Il *"Sì"* di Luisa si è legato liberamente ad un punto eterno ed immutabile. Il primo *"Sì"* Gesù lo ha chiesto a sua Madre, nell'onnipotenza della D. Volontà, e il secondo lo ha chiesto a Luisa

Stavo impensierita su ciò che sta [403] scritto sopra e dicevo tra me: *"Io non so che vorrà Gesù da me, eppure Lui sa quanto sono cattiva e come non sono buona a nulla"*. E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, ricordati che anni addietro ti domandai se tu volevi far vita nel mio Volere. E siccome ti volevo nel mio Volere, volli che nel mio stesso Volere pronunciassi il tuo «sì». Questo «sì» fu legato ad un punto eterno e ad una Volontà che non avrà fine. Questo «sì» sta nel centro del mio Volere, è circondato da immensità infinita e volendosene uscire non trova quasi la via; perciò delle tue piccole opposizioni, di qualche tuo malcontento «FIAT» Io me ne rido e mi diverto, vedendoti come quelle persone legate nel [404] ***fondo del mare di propria volontà, che, volendosene uscire, non trovano che acqua e, siccome sono legate nel fondo del mare, sentono la molestia, e per starsene tranquille e felici si tuffano di più nel fondo del mare. Così Io, vedendoti imbarazzata, come se volessi uscire, e non potendo, legata dal tuo stesso «sì», ti tuffi di più nel fondo del mio Volere, ed Io me la rido e mi diverto. E poi, credi tu che sia cosa da nulla e facile spostarti da dentro il mio Volere? Sposteresti un punto eterno e, se sapessi che significa spostare un punto eterno, ne tremeresti di spavento...!"***

Poi ha soggiunto: ***"Il primo «sì» nel mio «FIAT» l'ho chiesto alla*** [405] ***mia cara Mamma e, oh potenza del suo «FIAT» nel mio Volere! Non appena il «FIAT» Divino s'incontrò col «FIAT» della mia Mamma se ne fecero uno solo. Il mio «FIAT» la innalzò, la divinizzò, la adombrò e senza opera umana concepì Me, Figlio di Dio. Solo nel mio «FIAT» poteva concepirmi. Il mio «FIAT» le comunicò l'immensità, l'infinità, la fecondità in modo divino e perciò potette***

[58] - Sant'Annibale M. di Francia pensava che sarebbe stato forse un nuovo ordine religioso femminile. Invece sono anime, una nuova generazione.

restare concepito in Lei l'Immenso, l'Eterno, l'Infinito. Non appena disse «FIAT MIHI», non solo s'impossessò di Me, ma adombrò insieme tutte le creature, tutte le cose create; sentiva tutte le vite delle creature in sé e da allora incominciò a fare da Madre e da Regina di tutti. Quanti **[406]** ***portenti non contiene questo «sì» della mia Mamma? Se li volessi dire tutti, non finiresti mai di sentirli. Ora un secondo «sì» nel mio Volere l'ho chiesto a te, e tu, sebbene tremante, lo pronunziasti. Ora, questo «sì» nel mio Volere avrà i suoi portenti, avrà un compimento divino. Tu seguimi e sprofondati di più nel mare immenso della mia Volontà, ed Io ci penserò a tutto. La mia Mamma non pensò come avrei fatto ad incarnarmi*** [59] ***in Lei, ma disse solo «FIAT MIHI», ed Io ci pensai al modo come incarnarmi. Così farai tu".***

148 17 Gennaio 1921

I tre *"FIAT"*: quello della Creazione, il *"FIAT"* della Mamma Celeste per la Redenzione, e il terzo, di Luisa, perché regni la Divina Volontà. Gesù sceglie le ultime creature

La mia povera mente me la sentivo immersa nel mare immenso del **[407]** Volere Divino. Dovunque vedevo l'impronta del "FIAT". Lo vedevo nel sole e mi sembrava che l'eco del "FIAT" nel sole mi portava l'Amore divino che mi dardeggia, che mi ferisce, che mi saetta, ed io, sulle ali del "FIAT" del sole salivo fino all'Eterno e portavo a nome di tutta l'umana famiglia l'amore che dardeggiava la Maestà Suprema, che la feriva, che la saettava e dicevo: *«Nel tuo "FIAT" mi hai dato tutto questo amore e nel solo "FIAT" posso ridartelo»*. Guardavo le stelle e vi vedevo il "FIAT", e questo "FIAT" mi portava nel loro dolce e mite scintillio l'amore pacifico, l'amore dolce, l'amore nascosto, l'amore compassionevole nella stessa notte della colpa, ed io nel "FIAT" delle stelle portavo al Trono dell'Eterno, a nome **[408]** di tutti, l'amore pacifico per mettere pace tra Cielo e terra, l'amore dolce delle anime amanti, l'amore nascosto di tante altre, l'amore delle creature dopo la colpa, quando ritornano a Dio…

Ma chi può dire tutto ciò che capivo e facevo in tanti "FIAT" di cui vedevo cosparsa tutta la Creazione? Andrei troppo per le lunghe; perciò faccio… Onde il mio dolce Gesù mi ha preso le mani nelle sue e stringendole forte mi ha detto:

"Figlia mia, il «FIAT» è tutto, è pieno di vita, anzi, è la stessa vita, e perciò da dentro il «FIAT» escono tutte le vite e tutte le cose. Dal mio «FIAT» uscì la Creazione: perciò in ogni cosa creata si vede l'impronta del «FIAT». Dal «FIAT MIHI» [60] ***della mia cara Mamma, detto nel mio Volere, da cui*** **[409]** ***ebbe la stessa potenza del mio «FIAT» Creatore, uscì la Redenzione; sicché non c'è cosa della Redenzione che non contenga l'impronta del «FIAT MIHI» della mia Mamma. Anche la mia stessa Umanità, i miei passi, le mie opere, le mie parole, erano suggellate dal «FIAT MIHI» di Lei. Delle mie pene, delle piaghe,***

[59] - Luisa dice *"a concepirmi in Lei"*.

[60] - Il *"Fiat mihi"* fu la risposta di Maria all'annuncio dell'Angelo: *"Sia fatto in me"*. Senza di esso non avremmo né Redentore né Redenzione, e nemmeno una pagina del Vangelo. Invece il *"Fiat"* che chiede a Luisa è per dare compimento alla richiesta del Padrenostro: che venga il suo Regno. È la risposta che una creatura deve dare al *"Fiat"* di Dio.

delle spine, della croce, del mio sangue, il suo «Fiat mihi» ne aveva l'impronta, perché le cose portano l'impronta dell'origine donde sono uscite. La mia origine nel tempo fu dal «Fiat mihi» dell'Immacolata Mamma; perciò tutto il mio operato porta il segno del suo «Fiat mihi». Sicché in ogni ostia sacramentale c'è il suo «Fiat mihi»; se l'uomo sorge dalla colpa, se il neonato [410] ***è battezzato, se il Cielo si apre per ricevere le anime, è il «Fiat mihi» della mia Mamma che segna, che segue e che precede tutto. Oh potenza del «Fiat», lui sorge ad ogni istante, si moltiplica e si fa vita di tutti i beni!***

Ora voglio dirti perché ho chiesto il tuo «Fiat», il tuo «sì» nel mio Volere. La mia preghiera insegnata, il «Fiat Voluntas tua sicut in Cœlo et in terra», questa preghiera di tanti secoli, di tante generazioni, voglio che abbia il suo esaurimento e compimento. Ecco perché volevo un altro «sì» nel mio Volere, un altro «Fiat» contenente la potenza creatrice; voglio il «Fiat» che sorge ad ogni istante, che si moltiplica a tutti, voglio in un'anima il mio stesso «Fiat» [411] ***che sale al mio Trono e con la sua potenza creatrice porta in terra la vita del «Fiat» come in Cielo così in terra".***

Io, sorpresa e annullata nel sentire ciò, ho detto: *"Gesù, che dici? E Tu pure lo sai quanto sono cattiva ed inabile a tutto".*

E Lui: ***"Figlia mia, è mio solito scegliere le anime più abiette, inabili e povere per le mie opere più grandi. La mia stessa Mamma nulla aveva di straordinario nella sua esteriore, nessun miracolo, nessun segno teneva, che la facesse distinguere dalle altre donne. Il suo solo distintivo era la perfetta virtù, a cui quasi nessuno faceva attenzione. E se agli altri santi ho dato il distintivo dei miracoli e altri ho fregiato con le mie piaghe,*** [412] ***alla mia Mamma nulla, nulla; eppure era il portento dei portenti, il miracolo dei miracoli, la vera e perfetta Crocifissa, nessun'altra simile a Lei.***

Io sono solito di fare come un padrone che ha due servitori; uno sembra gigante, erculeo, abile a tutto; l'altro, piccolo, basso, inabile, sembra che non sa far nulla, nessun servizio importante; il padrone, se lo tiene, è più per carità e anche per farsene gioco. Ora, dovendo mandare un milione, un miliardo ad un paese, che fa? Chiama il piccolo, l'inabile, gli affida la grande somma, e dice tra sé: «Se l'affido al gigante, tutti gli faranno attenzione, i ladri lo assaliranno, lo possono derubare, e se con la sua forza erculea si [413] ***difenderà, potrà restare ferito. So che lui è bravo, ma voglio risparmiarlo, non voglio esporlo a evidente pericolo. Invece questo piccolo, sapendolo inabile, nessuno gli farà attenzione, nessuno potrà pensare che posso affidargli una somma così importante, e sano e salvo ritornerà».***

Il povero inabile si meraviglia che il padrone si fidi di lui, mentre poteva servirsene del gigante, e tutto tremante ed umile va a deporre la grande somma, senza che nessuno si sia degnato di guardarlo, e sano e salvo ritorna al suo padrone, più tremante ed umile di prima. Così faccio Io: quanto più grande è l'opera che voglio fare, tanto più scelgo anime abiette, povere, ignoranti, senza nessuna [414] ***esteriorità che le additi. Il loro stato abietto***

servirà come sicura custodia dell'opera mia. I ladri della propria stima, dell'amor proprio, non le faranno attenzione, conoscendo la sua inabilità, e lei, umile e tremante, disimpegnerà l'ufficio da Me affidato, conoscendo che, non lei, ma Io ho fatto tutto in lei".

149 — 24 Gennaio 1921

I tre *"FIAT"*, che devono adombrare sulla terra la SS. Trinità, sono sempre iniziati nel segreto tra Dio ed una singola creatura e dopo si fanno conoscere

Io mi sentivo annientata al pensare a questo benedetto "FIAT", ma il mio amabile Gesù ha voluto aumentare la mia confusione. Mi pare che se ne vuol fare gioco di me, proponendomi cose sorprendenti e quasi incredibili, prendendosi il piacere di vedermi confusa e più annullata, e quel che è peggio, sono costretta a scriverle dalla ubbidienza [415] per mio tormento maggiore. Onde, mentre pregavo, il mio dolce Gesù appoggiava la sua testa alla mia e con la sua mano si sosteneva la fronte, ed una luce che veniva dalla sua fronte mi ha detto:

"Figlia mia, il primo «FIAT» fu detto nella Creazione, senza intervento di alcuna creatura. Il secondo «FIAT» fu detto nella Redenzione; volli l'intervento della creatura e scelsi la mia Mamma come compimento del secondo «FIAT». Ora, a compimento di tutto, voglio dire il terzo «FIAT», e lo voglio dire per mezzo tuo. Ho scelto te per compimento del terzo «FIAT». Questo «FIAT» farà completare la gloria e l'onore del «FIAT» della Creazione e sarà conferma e sviluppo di tutti, del «FIAT» della Redenzione. Questi tre «FIAT» adombreranno la [416] ***Sacrosanta Trinità sulla terra e avrò il «FIAT VOLUNTAS TUA», come in Cielo così in terra*** [61]***. Queste tre «FIAT» saranno inseparabili; uno sarà vita dell'altro, saranno uno e trino, ma distinti tra loro. Il mio amore lo vuole, la mia gloria lo esige, che, avendo sprigionato dal seno della mia potenza creatrice i primi due «FIAT», vuole sprigionare il terzo «FIAT», non potendolo più contenere il mio amore, e questo per completare l'opera da Me uscita; altrimenti resterebbe incompleta l'opera della Creazione e della Redenzione".***

Io, nel sentire ciò, sono rimasta non solo confusa, ma come stordita, e dicevo tra me: *"Possibile tutto questo? Ce ne sono tanti! E se ciò è vero, che ha scelto me, mi* [417] *sembra che sia una delle solite pazzie di Gesù. E poi, che cosa potrei fare, dire, dentro di un letto, mezzo storpiata ed inetta quale sono? Potrei io far fronte alla molteplicità ed infinità del "FIAT" della Creazione e Redenzione? Essendo il mio "FIAT" simile agli altri due "FIAT", io devo correre insieme con loro, moltiplicarmi con loro, fare il bene che fanno loro, intrecciarmi con loro. Gesù, pensa che fai! Io non sono da tanto".*

Ma chi può dire tutti gli spropositi che dicevo? Ora, il mio dolce Gesù è ritornato e mi ha detto: ***"Figlia mia, calmati, Io scelgo chi mi piace. Sappi però che tutte le mie opere le incomincio tra Me ed una sola creatura e poi***

[61] - *"Il Fiat Voluntas tua, come in Cielo così in terra"* diventa spesso una frase tecnica, che esprime il compimento del Progetto divino.

vengono diffuse. **[418]** ***Difatti, chi fu il primo spettatore del «FIAT» della mia Creazione? Adamo e poi Eva, non fu certo una moltitudine di genti. Dopo anni ed anni sono stati spettatrici turbe e moltitudini di popoli. E nel secondo «FIAT» fu solo la mia Mamma la sola spettatrice; neppure San Giuseppe seppe nulla e la mia Mamma si trovava più che nelle tue condizioni. Era tanta la grandezza della forza creatrice dell'opera mia che sentiva in sé, che, confusa, non sentiva la forza di farne parola a nessuno; e se poi San Giuseppe lo seppe, fu perché Io glielo manifestai. Onde nel suo seno verginale come seme germogliò questo «FIAT», se ne formò la spiga per moltiplicarlo e poi uscì alla luce del*** **[419]** ***giorno. Ma chi furono gli spettatori? Pochissimi; nella stanza di Nazaret i soli spettatori erano la mia cara Mamma e San Giuseppe. Quando poi la mia Umanità crebbe uscii e mi feci conoscere, ma non a tutti; poi si diffuse di più e si diffonderà ancora.***

Così sarà del terzo «FIAT»: germoglierà in te, si formerà la spiga; solo il sacerdote ne avrà conoscenza, poi poche anime e poi si diffonderà, si diffonderà e farà la stessa via della Creazione e della Redenzione. Quanto più ti senti schiacciata, tanto più cresce in te e si feconda la spiga del terzo «FIAT». Perciò sii attenta [62] ***e fedele".***

150 2 Febbraio 1921

La potenza creatrice dei tre *"FIAT"*

Continuando il solito mio stato, stavo fondendomi tutta nel Volere **[420]** Divino e dicevo tra me: *"Mio Gesù, voglio amarti e voglio tanto amore da supplire all'amore di tutte le generazioni che sono state e che saranno; ma chi può darmi tanto amore per poter amare per tutti? Amor mio, nel tuo Volere c'è la forza creatrice, quindi nel tuo Volere voglio io stessa creare tanto amore, per supplire e sorpassare l'amore di tutti e tutto ciò che le creature sono obbligate a dare a Dio come nostro Creatore".*

Ma mentre ciò facevo ho detto: *"Quanti spropositi sto dicendo!"*

E il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, certo, nel mio Volere c'è la forza creatrice. Da dentro un solo mio «FIAT» uscirono miliardi e miliardi di stelle;*** **[421]** ***dal «FIAT MIHI» della mia Mamma, dal quale la mia Redenzione ebbe origine, escono miliardi e miliardi di atti di Grazia, che si comunicano alle anime. Questi atti di Grazia sono più belli, più risplendenti, più multiformi delle stelle e, mentre le stelle sono fisse e non si moltiplicano, gli atti della Grazia si moltiplicano all'infinito, in ogni istante corrono, allietano le creature, le felicitano, le fortificano e danno loro vita. Ah, se le creature potessero vedere nell'ordine soprannaturale della Grazia, sentirebbero tali armonie, vedrebbero tale spettacolo incantevole, da credere che fosse il loro Paradiso. Ora, anche il terzo «FIAT» deve correre***

[62] - È la prima volta che Gesù termina dicendole *"sii attenta"*, segno che per Luisa sta iniziando un tempo nuovo, il tempo in cui lei, formata ormai come una nuova "umanità" per Gesù, è chiamata ad attuare come Lui nel suo Volere Divino.

insieme con gli altri* [422] *due «FIAT», deve moltiplicarsi all'infinito e in ogni istante deve dare tanti atti per quanti atti di Grazia si sprigionano dal mio seno, per quante stelle, per quante gocce d'acqua e per quante cose create sprigionò il «FIAT» della Creazione; deve con fondersi insieme e dire: Quanti atti siete voi, tanti ne faccio anch'io. Questi tre «FIAT» hanno uno stesso valore e potere. Tu scomparisci; è il «FIAT» che agisce e, perciò, anche tu nel mio «FIAT» onnipotente puoi dire: Voglio creare tanto amore, tante adorazioni, tante benedizioni, tanta gloria al mio Dio, per poter supplire a tutti e a tutto. I tuoi atti riempiranno Cielo e terra, si moltiplicheranno con gli atti della Creazione* [423] *e della Redenzione e se ne faranno uno solo.

Parrà sorprendente ed incredibile a taluni tutto ciò, e allora dovrebbero mettere in dubbio la mia potenza creatrice; e poi, quando sono Io che lo voglio, che do questo potere, ogni dubbio cessa. Non sono forse libero di fare ciò che voglio e di dare a chi voglio? Tu sii attenta. Io starò con te, ti adombrerò con la mia forza creatrice e compirò ciò che voglio su di te".

151 — 8 Febbraio 1921

Gesù prepara un'era d'amore: l'Era del suo terzo ***"FIAT"***

Questa mattina, dopo aver fatto la Comunione sentivo che nel mio interno il mio sempre amabile Gesù diceva: ***"O iniquo mondo, tu stai facendo di tutto per cacciarmi dalla faccia della terra, per sbandirmi dalla società,*** [424] ***dalle scuole, dalle conversazioni, da tutto; stai macchinando come abbattere templi e altari, come distruggere la mia Chiesa e uccidere i ministri, ed Io ti sto preparando un'era d'amore, l'era del mio terzo «FIAT». Tu farai la tua via per sbandirmi ed Io ti con fonderò d'amore, ti seguirò di dietro, mi farò incontro davanti per confonderti in amore, e dove tu mi hai sbandito Io erigerò il mio trono e vi regnerò più di prima, ma in modo più sorprendente, tanto che tu stesso cadrai ai piedi del mio trono, come legato dalla forza del mio amore".***

Poi ha soggiunto: ***"Ah, figlia mia, la creatura imperversa sempre più nel male. Quante macchinazioni*** [63] ***di rovina stanno preparando! Giungeranno*** [425] ***a tanto, da esaurire lo stesso male, ma mentre loro si occuperanno nel fare la loro via, Io mi occuperò di fare che il mio «FIAT VOLUNTAS TUA» abbia compimento ed esaudimento, che la mia Volontà regni sulla terra, ma in modo tutto nuovo; mi occuperò a preparare l'era del terzo «FIAT», in cui il mio amore sfoggerà in modo meraviglioso ed inaudito. Ah, sì, voglio confondere l'uomo tutto in amore. Perciò sii attenta; ti voglio con Me a preparare questa era d'amore, celeste e divina. Ci daremo la mano a vicenda e opereremo insieme".***

Poi si è avvicinato alla mia bocca e menando il suo fiato onnipotente nella mia bocca, mi sentivo infondere una nuova vita; ed è scomparso.

---

[63] - Luisa dice "*quante macchine di rovine…*"

152 **[426]** 16 Febbraio 1921

Per entrare nel Divin Volere basta togliere l'ostacolo
(la volontà umana); basta volerlo e tutto è fatto

Mentre stavo pensando al santo Volere Divino, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, per entrare nel mio Volere non ci sono vie, né porte, né chiavi, perché il mio Volere si trova da per tutto, scorre sotto i piedi, a destra e a sinistra, sopra il capo e dovunque. La creatura non deve fare altro che togliere la pietruccia della sua volontà, che, ad onta che sta nel mio Volere, non prende parte né gode dei suoi effetti, rendendosi come estranea nel mio Volere, perché la pietruccia della sua volontà le impedisce come all'acqua di scorrere dal lido per correre altrove, perché le pietre glielo impediscono; ma se l'anima toglie la pietruccia della sua volontà, nel*** **[427]** ***medesimo istante lei scorre in Me ed Io in lei; trova tutti i miei beni a sua disposizione, forza, luce, aiuto, ciò che vuole. Ecco perché non ci sono vie, né porte, né chiavi; basta che si voglia*** e ***tutto è fatto. Il mio Volere prende l'impegno di tutto e di darle ciò che le manca, e la fa spaziare nei confini interminabili della mia Volontà.***

Tutto al contrario per le altre virtù: quanti sforzi ci vogliono, quanti combattimenti, quante vie lunghe! E mentre pare che la virtù le sorrida, una passione un po' violenta, una tentazione, un incontro inaspettato, la sbalzano indietro e la mettono da capo a fare la via".

153 22 Febbraio 1921

Dio riposa nella sua stessa Parola. I tre *"FIAT"* di Dio sono vincolati
con le tre potenze dell'uomo, per riportarlo allo stato d'origine

Stavo nel mio solito stato e il mio **[428]** dolce Gesù stava tutto silenzioso, ed io gli ho detto: *"Amor mio, perché non mi dici nulla?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, è mio solito, dopo aver parlato, di far silenzio. Voglio riposarmi nella mia stessa parola, cioè nella mia stessa opera uscita da Me, e questo lo feci nella Creazione. Dopo aver detto «FIAT LUX»[64], e la luce fu, «FIAT» a tutte le altre cose e le cose uscirono a vita, volli riposare e la mia Luce eterna riposò nella luce uscita nel tempo, il mio Amore riposò nell'amore che investì tutto il creato, la mia bellezza riposò nell'Universo tutto, che timbrai della mia stessa bellezza, come pure riposò la mia sapienza e potenza in cui ordinai tutto, con tale sapienza e potenza che Io stesso, guardando, dissi: «Come è*** **[429]** ***bella l'opera da Me uscita! Voglio riposarmi in essa!». Così faccio per le anime; dopo aver parlato, voglio riposarmi e godere gli effetti della mia parola".***

Dopo ciò ha soggiunto: ***"Diciamo insieme FIAT"***, e tutto, cielo e terra, si riempiva di adorazioni alla Maestà Suprema; e di nuovo ha ripetuto ***"FIAT"***, e il sangue, le piaghe, le pene di Gesù sorgevano e si moltiplicavano all'infinito; e poi una terza

[64] - Luisa scrive *"fiat luucs"*. Lei conosce determinate frasi bibliche in latino, come suonano, dalla liturgia del suo tempo.

volta: ***"Fiat"***, e questo 'Fiat' si moltiplicava in tutte le volontà delle creature per santificarle.

Poi mi ha detto: ***"Figlia mia, questi tre «Fiat» sono il creante, il redimente e il santificante. Nel creare l'uomo lo dotai con tre potenze, intelletto, memoria e volontà. Con tre «Fiat» compirò l'opera*** [430] ***di santificazione sull'uomo.***

Al «Fiat» creante, l'intelletto dell'uomo resta come rapito, e quante cose comprende di Me e come Io lo amo, essendo Io nascosto in tutte le cose create, per farmi conoscere e dargli amore per farmi amare! Nel «Fiat» della Redenzione, la memoria resta come incatenata dagli eccessi del mio amore, nel patire tanto per aiutare e salvare l'uomo nello stato della colpa. Nel terzo «Fiat» il mio amore vuole sfoggiare di più; voglio assalire la volontà umana, voglio mettere a sostegno della sua volontà la mia stessa Volontà, in modo che la volontà umana resterà non solo rapita, incatenata, ma sostenuta da una Volontà Eterna, la quale, facendosi appoggio a tutto l'uomo, [431] ***quasi non gli potrà sfuggire. Non finiranno le generazioni, finché la mia Volontà non regnerà sulla terra. Il mio «Fiat» redentore si metterà in mezzo, tra il «Fiat» creante e il «Fiat» santificante, s'intrecceranno tutti e tre insieme e compiranno la santificazione dell'uomo. Il terzo «Fiat» darà tale grazia alla creatura, da farla ritornare quasi allo stato d'origine e allora, quando avrò visto l'uomo come da Me uscì, la mia opera sarà completa e prenderò il mio perpetuo riposo nell'ultimo «Fiat». La sola vita nel mio Volere ridonerà all'uomo lo stato d'origine; perciò sii attenta e insieme con Me aiutami a completare la santificazione della creatura".***

Io, nel sentire ciò, ho detto: [432] *"Gesù, Amor mio, io non so fare come fai Tu, né come Tu mi insegni, e quasi ho paura dei tuoi rimproveri nel non fare bene ciò che vuoi da me".* E Lui, tutto bontà: ***"Lo so anch'Io che tu non puoi fare perfettamente ciò che ti dico, e dove tu non giungi ti supplisco Io, ma è necessario che Io ti alletti e che tu comprenda ciò che devi fare, affinché se non fai il tutto, faccia quello che puoi. Ma mentre ti parlo, la tua volontà resta incatenata con la Mia e vorresti fare quel che ti dico, ed Io ritengo come se tutto tu facessi".***

Ed io: *"Come si potrà divulgare ed insegnare agli altri questo modo di vivere nel Volere Divino? E chi è che si presterà?"* E Gesù: ***"Figlia mia, se con lo scendere sulla*** [433] ***terra nessuno si fosse salvato, l'opera di glorificare il Padre sarebbe stata già completata. Così ora: ancorché nessuno volesse ricevere questo bene, ciò che non sarà, tu sola mi basterai e mi darai la gloria completa che voglio da tutte le creature".***

154 — 2 Marzo 1921

Il terzo *"Fiat"* sarà come l'iride di pace che porrà fine al diluvio delle colpe
e che unirà Cielo e terra. D'ora in poi Luisa dovrà occuparsi in preparare il suo avvento

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù, nel venire, mi ha detto: ***"Figlia mia, il terzo «Fiat», il mio «Fiat Voluntas Tua» come in Cielo***

così in terra, sarà come l'arcobaleno che si vide nel cielo dopo il diluvio, che come iride di pace assicurava gli uomini che il diluvio era cessato. Così sarà del terzo «Fiat». Come si conoscerà e anime amanti e disinteressate entreranno a far vita nel mio «Fiat», saranno come [434] arcobaleni, come iridi di pace che rappacificheranno il Cielo e la terra e fugheranno il diluvio di tante colpe che inondano la terra. Queste iridi di pace avranno per vita il terzo «Fiat», sicché il mio «Fiat Voluntas tua» avrà compimento in loro; e come il secondo «Fiat» mi chiamò sulla terra a vivere in mezzo agli uomini, così il terzo «Fiat» chiamerà la mia Volontà nelle anime e vi regnerà come in Cielo così in terra".

Poi ha soggiunto, stando io mesta per la sua assenza: ***"Figlia mia, sollevati, vieni nella mia Volontà. Ti ho eletta fra mille e mille, affinché il mio Volere abbia pieno compimento in te e sia qual iride di pace, che dai suoi sette colori attira gli altri a [435] far vita nella mia Volontà. Perciò, mettiamo da banda la terra. Finora ti ho tenuta insieme con Me per placare la mia giustizia e impedire che castighi più duri piovessero sulla terra; ora facciamo correre la corrente della malvagità umana, e tu, insieme con Me, nel mio Volere, voglio che ti occupi a preparare l'era della mia Volontà. Come ti inoltrerai nella via del mio Volere, si formerà l'iride di pace, che formerà l'anello di congiunzione tra la Volontà Divina e la volontà umana, dal quale avrà vita la mia Volontà sulla terra e avrà principio l'esaudimento della preghiera mia e di tutta la Chiesa: venga il Regno tuo e sia fatta la Volontà tua, come in Cielo, così in terra".***

155 [436] 8 Marzo 1921

La missione della Mamma Celeste e la missione di Luisa sono due atti singolari e irripetibili, che comportano delle grazie uniche e superiori a tutte le altri

Mentre pregavo, stavo fondendomi tutta nella Divina Volontà e il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e, gettandomi il suo braccio al collo, mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Mamma, col suo amore, con le sue preghiere e col suo annientamento, mi chiamò dal Cielo in terra ad incarnarmi nel suo seno. Tu, col tuo amore e con lo sperderti sempre nel mio Volere, chiamerai la mia Volontà a far vita in te sulla terra e poi mi darai vita nelle altre creature.***

Ora sappi però, che la mia Mamma, con avermi chiamato dal Cielo in terra, nel suo seno, essendo atto unico quello che fece, che non più si ripeterà, Io la arricchii di tutte le grazie, la dotai di tanto amore da farle sorpassare l'amore di tutte le creature unite insieme, la feci [437] primeggiare nei privilegi, nella gloria, in tutto. Potrei dire che tutto l'Eterno si ridusse ad un solo punto e si versò su di Lei a torrenti, a mari immensi, tanto che tutti restano al disotto di Lei. Tu, col chiamare la mia Volontà in te, è anche atto unico quello che fai; quindi, per decoro della mia Volontà che deve abitare in te, devo versare tanta grazia, tanto amore, da farti superare tutte le altre

creature. E come la mia Volontà tiene la supremazia su tutto ed è eterna, immensa, infinita, dove deve avere principio e compimento la vita della mia Volontà, devo comunicargliela, dotarla, arricchirla delle stesse qualità della mia Volontà, dandole la supremazia su tutto. Il mio Eterno Volere prenderà il passato, il presente [438] ***ed il futuro, li ridurrà in un solo punto e li verserà in te. La mia Volontà è eterna e vuole prendere vita dove trova l'eterno, è immensa e vuole vita nell'immensità, è infinita e vuole trovare l'infinità: come posso trovare tutto questo, se prima non lo verso in te?"***

Io, nel sentire ciò, sono rimasta spaventata e atterrita (e se l'ho scritto è perché l'ubbidienza si è imposta) e ho detto: *"Gesù, che dici? Vuoi proprio confondermi e umiliarmi fino alla polvere? Mi sento che neppure posso tollerare ciò che Tu dici, mi sento un terrore che tutta mi spaventa".*

E Lui ha soggiunto: ***"Ciò che ti dico servirà a Me stesso, è necessario alla santità e dignità della mia Volontà. Non mi abbasso*** [439] ***ad abitare dove non trovo le cose che mi appartengono. Tu non sarai altro che depositaria di un tanto bene, che devi essere gelosa di custodire. Perciò, fatti coraggio e non temere".***

156 — 12 Marzo 1921

Se Gesù è come il grano, Luisa è come la paglia che lo protegge, per formare la spiga della Divina Volontà

Stavo dicendo tra me: *"La mia Regina Madre somministrò il sangue per formare l'Umanità a Gesù nel suo seno; ed io, che gli somministrerò per formare la vita alla Divina Volontà in me?"*

Ed il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, tu mi somministrerai la paglia per formare la spiga, di cui il grano sarò Io, che come cibo darò la mia Volontà come nutrimento delle anime che vorranno cibarsi della mia Volontà. Tu sarai la paglia che conserverà*** [440] ***il grano".***

Io, nel sentire ciò, ho detto: *"Amor mio, il mio ufficio di servirti di paglia è brutto, perché la paglia si getta e si brucia e non ha nessun valore".*

E Gesù: ***"Eppure la paglia è necessaria alla spiga del grano. Se non fosse per la paglia, il grano non potrebbe maturare né moltiplicarsi. La povera paglia serve di veste e di difesa al grano. Se il sole cocente lo investe, la paglia lo difende dal troppo calore per non farlo seccare; se la brina, la pioggia o altro invadono il grano, la paglia prende su di sé tutti questi mali, sicché si può dire che la paglia è la vita del grano, e se la paglia si brucia e si getta è quando è distaccata dal grano. Il grano della mia Volontà non è soggetto a crescere né a decrescere;*** [441] ***per quanto ne prenderanno, non diminuirà di un solo chicco. Quindi, mi sarà necessaria la tua paglia, che servirà di veste e di difesa, difendendo i diritti del mio Volere. Quindi, non c'è pericolo che tu possa essere separata da Me".***

Dopo poco è ritornato ed io gli ho detto: *"Vita mia, Gesù, se le anime che avranno vita nel tuo Volere saranno gli arcobaleni, quali saranno i colori di*

queste iridi di pace?"

E Gesù, tutto bontà: ***"Le loro qualità e colori saranno tutti divini, sfolgoreranno dei più belli e smaglianti colori, che sono: amore, bontà, potenza, sapienza, santità, misericordia, giustizia. La varietà di questi colori sarà come luce nelle tenebre della notte, perché in virtù*** [442] ***di questi colori faranno far giorno nelle menti delle creature".***

157 17 Marzo 1921

Fin qui Luisa ha avuto l'ufficio che ebbe l'Umanità di Gesù sulla terra; d'ora in poi avrà quello della Divina Volontà nella sua SS. Umanità. Motivo di questa elezione

Stavo dicendo al mio dolce Gesù: *"Io non so; quanto più dici di darmi per mezzo del tuo santo Volere, io mi sento più vile e brutta. Avrei dovuto sentirmi meglio, più buona; invece, tutto al contrario".*

E Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, quanto più cresce in te il grano della mia Volontà, tanto più senti la viltà della tua paglia, perché quando la spiga incomincia a formarsi, il grano e la paglia sono una sola cosa; invece, come si va formando la vita della spiga, formandosi il grano, la spiga resta distaccata dal grano e solo resta*** [443] ***a difesa del grano. Sicché, quanto più vile ti senti, il grano della mia Volontà si va formando in te ed è vicino a maturazione perfetta. La paglia non è altro in te che la tua debole natura, che vivendo insieme con la santità e nobiltà della mia Volontà sente maggiormente la sua viltà".***

Poi ha soggiunto: ***"Diletta mia, finora hai occupato presso di Me l'ufficio che ebbe la mia Umanità in terra. Ora voglio cambiarti l'ufficio, dandoti un altro più nobile, più vasto; voglio darti l'ufficio che tenne la mia Volontà nella mia Umanità. Vedi come è più alto, più sublime? La mia Umanità ebbe un principio, la mia Volontà è eterna;*** [444] ***la mia Umanità è circoscritta e limitata, la mia Volontà non ha limiti né confini, è immensa. Ufficio più nobile e distinto non potevo darti".*** [65]

Io, nel sentire ciò, ho detto: *"Mio dolce Gesù, io non so darmi ragione, perché vuoi darmi un tale ufficio, né ho fatto nulla da potermi meritare un tanto favore".*

E Gesù: ***"Tutta la ragione è il mio amore, la tua piccolezza, il tuo vivere nelle mie braccia come una bambina che non si dà pensiero di nulla che solo del suo Gesù, il non mai rifiutarmi qualunque sacrificio ti abbia chiesto. Io non mi faccio prendere dalle cose grandi, perché nelle cose grandi in apparenza c'è sempre dell'umano, ma dalle cose piccole, piccole però nell'apparenza, ma grandi in se stesse.*** [445] ***E poi, avresti dovuto saperlo tu stessa, che dovevo darti una missione speciale nella mia Volontà: quel parlarti sempre del mio Volere, quel farti capire i mirabili effetti, ciò che non***

---

[65] - *"Figlia mia, non temere: non ti ricordi che occupi doppi uffici, uno di* ***vittima****, e l'altro ufficio più grande, di* ***vivere nel mio Volere****, per ridarmi la gloria completa di tutta la Creazione?"* (Vol. XIV, 20.09.1922).

ho fatto con nessuno finora. Ho fatto con te come un maestro, quando vuole che il suo discepolo riesca perfetto, o nella medicina o nella storia o altro: pare che non sa parlare di altro, sempre batte su quel punto. Così ho fatto Io con te, mi sono atteggiato a Maestro di Volontà Divina, come se ignorassi tutto il resto. Dopo che ti ho istruita ben bene, ti ho manifestato la tua missione e come in te avrà principio il compimento del «Fiat Voluntas tua» sulla terra. Coraggio, figlia mia! Vedo [446] che ti abbatti. Non temere; avrai tutta la mia Volontà in tuo aiuto e sostegno".

E mentre ciò diceva mi passava con le sue mani la testa, il volto, il cuore, come se mi confermasse ciò che diceva, ed è scomparso.

158 — 23 Marzo 1921

La Divina Volontà porta le anime alla più grande piccolezza. Gesù ha scelto Luisa perché è la più piccola fra tutte le creature e, avendola formato, sta per iniziare la Sua opera

Trovandomi nel solito mio stato, mi son trovata fuori di me stessa insieme con Gesù e gli ho detto: *"Amor mio, voglio farti sentire come faccio per entrare nel tuo Volere, per vedere se ti piace o no"*. Quindi, ho detto ciò che sono solita di dire quando entro nel suo Volere (che non credo essere necessario dirlo, avendolo detto altrove), e Gesù mi ha dato un bacio, approvando col suo bacio ciò che io gli dicevo. [447]

Poi mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà ha virtù speciale di rendere le anime piccole, d'impiccolirle tanto da sentire il bisogno estremo che la mia Volontà somministri loro la vita. È tanta la loro piccolezza, che non sanno fare un atto, un passo senza che la mia Volontà non somministri loro o l'atto o il passo, sicché vivono tutte a spese della mia Volontà, perché la loro piccolezza non porta ingombro, né cose proprie, né amor proprio, ma tutto prendono da Me, non per tenerlo con loro, ma per darlo a Me, e siccome hanno bisogno di tutto, vivono sperdute nella mia Volontà.***

Senti: Io girai e rigirai la terra, guardai una per una tutte le creature, per trovare [448] la più piccola fra tutte. Fra tante trovai te, la più piccola fra tutte. La tua piccolezza mi piacque e ti scelsi, ti affidai ai miei angeli, affinché ti custodissero, non per farti grande, ma perché custodissero la tua piccolezza, e ora voglio incominciare la grande opera del compimento della mia Volontà; né con ciò ti sentirai più grande, anzi, la mia Volontà ti farà più piccola e continuerai ad essere la piccola figlia del tuo Gesù, la piccola figlia della mia Volontà".

159 — 2 Aprile 1921

Nella Divina Volontà l'anima fa verso Gesù tutto quello che dovrebbero fare tutti, e Gesù dà a lei tutto quello che avrebbe dato a tutti

La mia povera mente me la sento come stordita e mi mancano i vocaboli per mettere su carta ciò che sento. Se il mio Gesù [449] vorrà che scriva, si degnerà di dire in parole ciò che infonde a via di luce in me.

Onde ricordo solo che venendo mi ha detto: ***"Figlia mia, in chi nella mia Volontà prega, ama, ripara, mi bacia, mi adora, Io sento come se tutti mi pregassero, mi amassero, eccetera, perché involgendo tutto e tutti la mia Volontà, l'anima mi dà nel mio Volere il bacio, l'amore, l'adorazione di tutti, ed Io, guardando tutti in lei, do a lei tanti baci, tanto amore, quanto ne dovrei dare a tutti. L'anima nella mia Volontà non è contenta se non mi vede completato dall'amore di tutti, se non mi vede baciato, adorato, pregato da tutti. Nella mia Volontà non si possono fare cose a metà,*** [450] ***ma complete, ed Io all'anima che agisce nel mio Volere non posso dare cose piccole, ma immense, che possono essere sufficienti per tutti. Io faccio con l'anima che agisce nel mio Volere come una persona che vorrebbe che fosse fatto un lavoro da dieci persone. Ora, di questi dieci, uno solo si offre a fare il lavoro; tutti gli altri si rifiutano. Non è giusto che tutto ciò che dovrebbe dare a tutti e dieci lo dia ad uno solo? Altrimenti, dove sarebbe la diversità tra chi agisce nel mio Volere e chi agisce nella sua volontà?"***

160 23 Aprile 1921

Il compito di Luisa è coprire con atti divini tutti gli atti di volere umano delle creature, per attirare il Volere Divino sulla terra, a fare la sua guerra d'amore e regnare

Vi passo giorni amarissimi. Il mio sempre amabile Gesù si è quasi [451] eclissato. Che pena, che strazio! Solo mi sento la mia mente al di là delle sfere, nella sua Volontà, e che vorrebbe prendere questo santo Volere e portarlo al disotto delle sfere, in mezzo agli uomini, e darlo ad ognuno come vita propria. La mia povera mente si dibatte tra il Volere Divino e il volere umano di tutti, per farne uno solo.

Ora, stando nel sommo dell'amarezza, il mio dolce Gesù appena si è mosso nel mio interno e, mettendo fuori [66] le sue mani, ha preso le mie nelle sue e nel mio interno mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio! Verrò, verrò; tu non ti occupare di altro che del mio Volere. Lasciamo da parte la terra; si stancheranno nel*** [452] ***male, dovunque andranno seminando terrori, spaventi e stragi; ma giungerà la fine, il mio amore trionferà su tutti i loro mali. Perciò, tu stendi il tuo volere nel Mio, che, come un secondo cielo, coi tuoi atti verrai a stendere sul capo di tutti, ed Io guarderò gli atti delle creature, attraverso i tuoi atti divini, perché tutti sono parti*** [67] ***del mio Volere, e costringerai il mio Volere eterno a discendere al disotto delle sfere, per trionfare della malvagità della volontà umana. Perciò, se vuoi che il mio Volere scenda e il mio amore trionfi, tu devi salire al di là delle sfere, dimorarvi, estendere i tuoi atti nella mia Volontà e poi*** [453] ***scenderemo insieme, assaliremo le creature col mio Volere, col mio amore le confonderemo in modo da non poterci resistere. Perciò, per ora lasciamoli fare; vivi nel mio Volere ed abbi pazienza".***

[66] - Luisa dice: *"uscendo le sue mani"*.
[67] - Un'altra espressione propria di Luisa: non è "parte", ma *"parto"*, cioè, frutto del grembo.

161 | 26 Aprile 1921

Quando le creature si stancheranno di farsi guerra tra loro,
allora Dio farà la sua guerra d'amore e il suo Volere scenderà dal Cielo e trionferà

Continuo il mio stato penoso. Il mio dolce Gesù appena è venuto e tirandomi forte a sé mi ha detto: ***"Figlia mia, te lo ripeto, non guardare la terra, lasciamoli fare. Vogliono far guerra? La facciano pure, e quando loro si saranno stancati, anch'Io farò la mia guerra. La loro stanchezza nel male, le loro disillusioni, i disinganni, le perdite subite, li disporranno a ricevere la mia guerra. La mia guerra sarà guerra d'amore. Il mio Volere scenderà dal Cielo*** [454] ***in mezzo a loro. Tutti i tuoi atti e quelli degli altri, fatti nel mio Volere, faranno guerra alle creature, ma non guerra di sangue: guerreggeranno con le armi dell'amore, dando loro doni, grazie, pace; daranno cose sorprendenti, da far stupire l'uomo ingrato. Questa mia Volontà, milizia di Cielo, con armi divine con fonderà l'uomo, lo travolgerà, gli darà la luce per vedere, non il male, ma i doni e le ricchezze con cui voglio arricchirlo. Gli atti fatti nel mio Volere, portando in sé la potenza creatrice, saranno la nuova salvezza dell'uomo e, scendendo dal Cielo, porteranno tutti i beni sulla terra, porteranno la nuova era e il trionfo sull'iniquità*** [455] ***umana. Perciò moltiplica i tuoi atti nella mia Volontà, per formare le armi, i doni, le grazie, per poter scendere in mezzo alle creature e guerreggiarle in amore".***

Poi, con accento più afflitto, ha soggiunto: ***"Figlia mia, succederà a Me come ad un povero padre, che i figli cattivi non solo offendono, ma vorrebbero uccidere, e se non lo fanno è perché non possono. Ora, questi figli, volendo uccidere il proprio padre, non è meraviglia se si uccidono tra loro, se uno è contro l'altro, se si immiseriscono*** e ***giungono a tanto, che tutti stanno in atto di perire e, quel che è peggio, neppure si ricordano che hanno il proprio padre. Ora, questo padre, che fa? Esiliato dai propri figli, mentre questi*** [456] ***si dibattono, si feriscono, stanno per perire per la fame, il padre sta sudando per acquistare nuove ricchezze, doni e rimedi per i suoi figli, e quando li vede quasi perduti va in mezzo a loro per farli più ricchi, dona rimedi alle loro ferite e porta a tutti la pace e la felicità. Ora, questi figli, vinti da tanto amore, si vincoleranno al padre con pace duratura e lo ameranno. Così succederà a Me.***

Perciò nella mia Volontà ti voglio, come fida figlia del mio Volere, e insieme con Me al lavoro dell'acquisto delle nuove ricchezze da dare alle creature. Siimi fedele e non ti occupare di altro".

Deo Gratias

Nihil obstat.
Die vigesimonono Septembris 1926
Canonicus Hannibal M. Di Francia

Indice del DODICESIMO VOLUME [68]

[68] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo sia anche sua (sono evidenti i ritocchi), fu chiesto probabilmente dal Confessore. Invece i titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione **non** sono di Luisa, ma vogliono essere una indicazione fedele del contenuto. Formano questo Indice.

(23) 12.10.1917 – Come può l'anima fare di sé un'Ostia per Gesù.
(24) 17.10.1917 – Il primo atto che fece Gesù nel ricevere Sé stesso quando istituì l'Eucaristia. L'Italia sta per essere invasa.
(25) 02.11.1917 – Dio aveva scelto l'Italia come una seconda Gerusalemme, ma in castigo ai suoi peccati è stata invasa dai nemici.
(26) 20.11.1917 – Per salvare le anime, Dio è costretto a distruggere la terra e le cose belle che legano 'uomo. Gesù farà scomparire la santità delle virtù, per far ricomparire la santità del vivere nella Divina Volontà.
(27) 27.11.1917 – A partire da Luisa, Dio vuole stabilire la santità del vivere nella Divina Volontà, che fu la santità dell'Umanità di Gesù sulla terra. Raggiunto il fine, non occorreranno più i mezzi, gli stessi Sacramenti e le cose esterne.
(28) 06.12.1917 – Gli atti nel Divin Volere sono simili agli atti di Gesù.
(29) 12.12.1917 – Gli atti fatti nella Divina Volontà diventano immensi ed incalcolabili come il Sole.
(30) 28.12.1917 – Come il moto e l'atto di Gesù fu continuo, per dare la vita a tutti, così è di chi vive insieme con Lui nel suo Volere.
(31) 30.12.1917 – Dolore di Gesù perché Gli si rubano gli affetti: queste sono le vere piaghe della Chiesa e dei suoi ministri.
(32) 27.01.1918 – La causa dell'assenza di Gesù è perché le cose nel mondo peggioreranno di più.
(33) 31.01.1918 – Fondere in Gesù tutto quello che siamo e che facciamo, da avere tutto in comune con Lui.
(34) 12.02.1918 – Offese che riceve Gesù anche nelle cose sante della Chiesa.
(35) 17.02.1918 – Appena avvertiamo una distrazione, occorre entrare nel Divin Volere, che distrugge le imperfezioni.
(36) 04.03.1918 – La fermezza e costanza nel bene rende sicura la Grazia e porta a grande santità.
(37) 16.03.1918 – Tutto ciò che l'anima fa, mettendolo nel Divin Volere, serve a Gesù di alimento e di veste, e Lui si prende ogni cura dell'anima.
(38) 19.03.1918 – La disunione e i peccati dei sacerdoti sono causa che la Chiesa sia perseguitata.
(39) 26.03.1918 – Ogni atto fatto nel Divin Volere è una bellezza e una qualità divina in più che l'anima acquista.
(40) 27.03.1918 – Nella Divina Volontà l'anima vive con Gesù tutta la sua Vita Eucaristica.
(41) 08.04.1918 – Differenza tra il vivere uniti a Gesù e il vivere nel suo Volere. Che cosa è questo.
(42) 12.04.1918 – Dio vuol essere l'unico appoggio dell'anima. La purezza d'intenzione.
(43) 16.04.1918 – Le pene nascondono Gesù e Lo rivelano all'anima. Gesù vuole rivelarsi e comunicarsi all'uomo.
(44) 25.04.1918 – La Divina Volontà è tutta la sostanza dell'Essere Divino. Gesù vuole che Luisa, dopo possederla, la conosca e conosca il modo come si vive nel Divin Volere.
(45) 07.05.1918 – La Divina Volontà, come un mulino, macina per separare ciò che è umano da ciò che può fare vita comune con Gesù nel suo Volere.
(46) 20.05.1918 – Dio può tutto e possiede tutto in un atto semplice della sua Volontà: è infinito.
(47) 23.05.1918 – Luisa,"colomba di Gesù", vola continuamente nel Volere Divino.
(48) 28.05.1918 – L'amore di Gesù per Luisa non lascia posto a nessun altro amore. La Mamma Celeste cerca di placare Gesù, affinché non castighi.
(49) 04.06.1918 – Gioia e festa di Gesù nel trovare le sue stesse preghiere in Luisa. Necessità di riparare, immedesimandosi con Gesù.

(108) 27.06.1919 – Le virtù praticate dal Cuore di Gesù e quelle praticate dall'anima.
(109) 11.07.1919 – La nuova Creazione che avviene nei Cieli della nostra anima. La grande uccisione.
(110) 06.08.1919 – L'abbandono dell'anima in Dio. Ciò che si fa nella Divina Volontà acquista un valore divino, infinito, eterno.
(111) 03.09.1919 – Chi vive nella Divina Volontà rinnova il compito di Gesù, di riequilibrare le soddisfazioni, le riparazioni e la gloria dovuta a Dio da parte di tutte le creature.
(112) 13.09.1919 – Vivere nel Divin Volere è sperdersi in Gesù e quindi non sentire nulla di proprio.
(113) 26.09.1919 – Chi è vittima deve stare esposto ai rigori e ai colpi della Divina Giustizia, come Gesù, per risparmiare le creature. E se Luisa si trova così, è perché così la tiene l'ubbidienza.
(114) 08.10.1919 – La confidenza in Gesù.
(115) 15.10.1919 – Il vivere nel Divin Volere porta con sé lo stato di sicurezza e di certezza.
(116) 03.11.1919 – Le pene di Luisa riproducono a questo punto quelle che soffre Gesù nella SS. Umanità come Vittima.
(117) 06.12.1919 – Atto di adorazione, di riparazione e di amore nel Divin Volere a nome di tutte le generazioni e in sostituzione per i reprobi. Dio creò l'uomo libero, affinché concorresse con Lui ad una creazione dello stesso uomo, ancor più bella della Creazione, nel cielo della sua anima.
(118) 15.12.1919 – La Divina Volontà è fonte d'ogni bene e chi vive in Essa è esente da ogni male, del quale l'unica fonte è la volontà umana.
(119) 26.12.1919 – La Divina Volontà è Sacramento e oltrepassa tutti i Sacramenti insieme; è intangibile e pienamente efficace in Sé stessa. Che cosa è il vero "fare la Divina Volontà".
(120) 01.01.1920 – La Divina Volontà circonda e rinchiude perfettamente chi vive in Essa e gli forma una veste di luce, formata dai suoi atti, ognuno dei quali racchiude Gesù, altrettante volte moltiplicato, più che nelle Ostie Sacramentali.
(121) 09.01.1920 – Ogni cosa creata porge l'Amore di Dio all'uomo, il quale deve contraccambiarlo in riconoscenza e amore per ogni cosa creata.
(122) 15.01.1920 – Nella Divina Volontà si trovano l'Amore e tutti gli attributi e perfezioni di Dio come in una sorgente inesauribile, dalla quale si può prendere quanto ce ne vuole, per contraccambiare la Maestà Suprema a nome di tutti
(123) 24.01.1920 – Dio vuole la compagnia della sua creatura.
(124) 14.03.1920 – Motivo della privazione di Gesù che soffre Luisa: i crescenti peccati del mondo. Il martirio di Gesù nella sua SS. Umanità continua in Luisa. Non vuole farle vedere quanto Egli soffre, per non darle più dolore.
(125) 19.03.1920 – Luisa soffre la stessa pena di Gesù, quella di non poter soffrire e soddisfare per tutti, in modo da porre fine a tutte le pene, temporali ed eterne, di tutti. Significato del vivere nella Divina Volontà, che Luisa ha accettato.
(126) 23.03.1920 – Completandosi ormai la formazione della SS. Umanità di Gesù in Luisa, lei non deve né può nasconderlo, nel suo desiderio di nascondersi.
(127) 03.04.1920 – Lo scopo e il progetto di Dio nel creare l'uomo fu quello di creare in esso la sua Vita completa, mediante il compimento della Divina Volontà, per assorbirlo in Sé, trasformarlo in Sé e farlo diventare una sola cosa con Sé.
(128) 15.04.1920 – Nella Divina Volontà è impossibile non trovare Gesù in tutto, ma lo stato doloroso di Luisa riproduce lo stato di dolore che passava tra Gesù e sua Madre per motivo delle anime.
(129) 01.05.1920 – Il vivere nel Divin Volere è una perenne gloria che si dà a Dio. Vivere in Esso è vivere in alto, prendendo parte, come in una famiglia, alle responsabilità dei genitori.

(130) 15.05.1920 – Nella Volontà eterna del Padre, la crocifissione di Gesù è completa e si estende a tutti.
(131) 24.05.1920 – Gli atti fatti nella Divina Volontà hanno un valore divino ed universale, di riparazione in terra e di felicità in Cielo.
(132) 28.05.1920 – Gli atti fatti nella Divina Volontà acquistano una dimensione eterna e hanno il primato su tutti. Perciò l'anima si trova ad essere consacrata con Gesù in tutte le ostie di tutti i tempi, per dargli vita per vita.
(133) 02.06.1920 – Luisa è diventata il vero ritratto dell'Umanità SS. di Gesù, la quale è inseparabile dalla Divinità, ma che soffre la pena di sentirsi abbandonata da Essa, a causa della separazione
commessa dalle creature. Si completa così la sua somiglianza.
(134) 10.06.1920 – L'anima, come un'altra Umanità di Gesù, deve accentrare in sé la terra e il Cielo, vivendo come Cristo crocifisso tra la terra e il Cielo, appunto.
(135) 22.06.1920 – La santità propria dell'Umanità di Gesù consiste nel non avere ombra d'interesse per Sé, ma tutto per le creature.
(136) 02.09.1920 – Il martirio d'Amore di Gesù, nel vedersi abbandonato e solo. Il valore della compagnia e il male dell'isolamento.
(137) 21.09.1920 – Gli atti nella Divina Volontà restano confermati in Essa, acquistandone la Vita Divina.
(138) 25.09.1920 – La verità è luce, che Gesù comunica alle anime nella misura della loro capacità, ma gli effetti che escono da loro sono incalcolabili. I lamenti di Luisa.
(139) 12.10.1920 – Chi vive nel Divin Volere è in grado, come Gesù, di dare luce e calore a tutti, mentre nessuno (tranne Lui) gli può dare niente.
(140) 15.11.1920 – Ogni cosa fatta per Gesù forma una catena che sempre di più ci lega a Lui, senza ledere la libertà.
(141) 28.11.1920 – Benedizione che Gesù diede alla sua Mamma con la sua parola creatrice *("FIAT")*, prima della Passione, per rinnovare con il Padre e con lo Spirito Santo la Creazione e la creatura e per farsi benedire in tutto da essa.
(142) 18.12.1920 – Atto di ringraziamento a Gesù per quanto ha fatto nella Vergine SS.
(143) 22.12.1920 – Potenza creatrice della Divina Volontà. In Essa, Luisa soffre come Gesù innumerevoli morti di valore divino, per ottenere altrettante vite per le creature.
(144) 25.12.1920 – La Mamma Celeste corrobora Luisa in tutto il suo essere. La sorte di Gesù neonato nella grotta di Betlemme è meno dura che nell'Eucaristia, a causa dell'abbandono delle creature.
(145) 05.01.1921 – La vita dell'anima nel Divin Volere consiste nel formare la sua vita in Quella di Gesù, per ricopiarla in tutto; questo lo può fare soltanto il Volere Divino.
(146) 07.01.1921 – Proseguono gli ultimi lavori di Gesù per fare di Luisa un altro Sé stesso. Lei nulla farà; soltanto il suo volere starà nel gioco della Volontà Divina. Sul modello di Luisa sorgeranno "le primizie" del suo Regno, i figli del suo Volere, e allora spunterà il sorriso di Dio e la Creazione sarà completata.
(147) 10.01.1921 – Il *"Sì"* di Luisa si è legato liberamente ad un punto eterno ed immutabile. Il primo *"Sì"* Gesù lo ha chiesto alla sua Mamma, nell'onnipotenza della Divina Volontà, ed il secondo lo ha chiesto a Luisa.
(148) 17.01.1921 – I tre *"FIAT"*: quello della Creazione, il *"FIAT"* della Mamma Celeste per la Redenzione, ed il terzo, di Luisa, perché regni la Divina Volontà. Gesù sceglie le ultime creature.
(149) 24.01.1921 – I tre *"FIAT"*, che devono adombrare sulla terra la SS. Trinità, sono sempre iniziati nel segreto tra Dio ed una singola creatura e dopo si fanno conoscere.
(150) 02.02.1921 – La potenza creatrice dei tre *"FIAT"*.
(151) 08.02.1921 – Gesù prepara un'Era d'Amore: l'Era del suo terzo *"FIAT"*.

(152) 16.02.1921 – Per entrare nel Divin Volere basta togliere l'ostacolo (la volontà umana); basta volerlo e tutto è fatto.

(153) 22.02.1921 – Dio riposa nella sua stessa Parola. I tre *"FIAT"* di Dio sono vincolati con le tre potenze dell'uomo, per riportarlo allo stato d'origine.

(154) 02.03.1921 – Il terzo *"FIAT"* sarà come l'iride di pace che porrà fine al diluvio delle colpe e che unirà Cielo e terra. D'ora in poi Luisa dovrà occuparsi in preparare il suo avvento.

(155) 08.03.1921 – La missione della Mamma Celeste e la missione di Luisa sono due atti singolari ed irripetibili, che comportano delle grazie uniche e superiori a tutte le altre.

(156) 12.03.1921 – Se Gesù è come il grano, Luisa è come la paglia che lo protegge, per formare la spiga della Divina Volontà.

(157) 17.03.1921 – Fin qui Luisa ha avuto l'ufficio che ebbe l'Umanità di Gesù sulla terra; d'ora in poi avrà quello della Divina Volontà nella sua SS. Umanità. Motivo di questa elezione.

(158) 23.03.1921 – La Divina Volontà porta le anime alla più grande piccolezza. Gesù ha scelto Luisa perché è la più piccola fra tutte le creature e, avendola formata, sta per iniziare la Sua opera.

(159) 02.04.1921 – Nella Divina Volontà l'anima fa verso Gesù tutto quello che dovrebbero fare tutti, e Gesù dà a lei tutto quello che avrebbe dato a tutti.

(160) 23.04.1921 – Il compito di Luisa è coprire con atti divini tutti gli atti di volere umano delle creature per attirare il Volere Divino sulla terra, a fare la sua guerra d'amore e a regnare.

(161) 26.04.1921 – Quando le creature si stancheranno di farsi guerra tra loro, allora Dio farà la sua guerra d'amore e il suo Volere scenderà dal Cielo e trionferà.

Libro di Cielo

Volume 13

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

VOLUME 13

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"... Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

13° Volume

(Dal 1° Maggio 1921 al 4 Febbraio 1922)

Responsabile di questa copia, delle correzioni,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti non sono di Luisa,
ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno.
Le correzioni non sono indicate in questa copia.
Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa
è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

TREDICESIMO VOLUME

[1] I.M.I. FIAT

1

1° Maggio 1921

La Celeste Regina in lacrime addita Luisa. Chi vive nel Divin Volere acquista la Potenza creatrice e diventa simile al Creatore, inseparabile da Lui

Continuando il mio solito stato, mi sono trovata fuori di me stessa in mezzo ad una moltitudine di popolo, e nell'alto ci stava la Regina Mamma che parlava a quel popolo e piangeva tanto che, tenendo un cespo di rose in grembo, le bagnava con le sue lacrime. Io non capivo nulla di ciò che diceva, solo vedevo che il popolo voleva far tumulti e la Celeste Mamma, piangendo, lo pregava di quietarsi. Poi ha distaccato una rosa e, additandomi in mezzo a tanta gente, l'ha lanciata a me. Io l'ho guardata e la rosa era imperlata di lacrime della mia cara Mamma, e quelle lacrime m'invitavano a pregare per la pace dei popoli.

Onde dopo mi son trovata col mio [2] dolce Gesù e l'ho pregato per la pace dei popoli, e Lui, tirandomi a sé, mi ha parlato della sua SS. Volontà dicendomi:

"Figlia mia, la mia Volontà contiene la potenza creatrice, e come la mia Volontà diede vita a tutte le cose, così ha il potere di distruggerle. Ora, l'anima che vive nel mio Volere ha anche il potere di dar vita al bene e di dar morte al male. Nell'immensità si trova nel passato e dove ci sono vuoti alla mia gloria, offese non riparate, amore non datomi, lei riempie i vuoti della mia gloria, mi fa le riparazioni più belle e mi dà amore per tutti. Nel mio Volere si diffonde al presente, si estende ai futuri secoli e dovunque e per tutti mi dà ciò che la Creazione mi deve. Io sento nell'anima che vive nel mio Volere l'eco del mio potere, del [3] ***mio amore, della mia santità; in tutti gli atti miei sento l'eco del suo, mi corre ovunque, davanti, di dietro e fin dentro di Me. Dovunque c'è il mio Volere, c'è il suo; come si moltiplicano gli atti miei, si moltiplicano i suoi. La sola volontà umana mette la disarmonia tra creatura e Creatore. Un solo atto di volontà umana mette lo scompiglio tra il Cielo e la terra, getta dissomiglianza tra Creatore e creatura. Invece, per chi vive nel mio Volere tutto è armonia, le cose sue e le mie armonizzano insieme, Io sono con lei in terra e lei è con Me in Cielo; uno è l'interesse, una è la vita, una è la volontà.***

Vedi la Creazione, siccome in nulla si è spostata dalla mia Volontà, il cielo è sempre azzurro e stellato, il sole è pieno di luce e calore, [4] ***tutta la Creazione è in perfetta armonia, una cosa è sostegno dell'altra, è sempre bella, fresca, giovane, non mai invecchia né perde un'ombra della sua beltà, anzi pare che ogni giorno sorga più maestosa, dando un dolce incanto a tutte le creature. Tale sarebbe stato l'uomo se non si fosse sottratto al mio Volere e tale sono le anime che vivono nel mio Volere: sono i nuovi cieli, i nuovi soli, la nuova terra tutta fiorita, anzi più multiforme di bellezza e d'incanto."***

2 21 Maggio 1921

Gesù vive in chi vive nel suo Volere ed in lui si riposa. Come si dà il riposo a Gesù

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere nelle mie braccia, in atto di prendere riposo. Io me l'ho stretto al cuore dicendogli: *"Amor mio, dimmi una parola; perché taci?"*

E Gesù: ***"Figlia diletta mia, mi è*** [5] ***necessario il riposo; dopo averti tanto parlato, voglio in te i primi effetti delle mie parole. Tu lavori, facendo ciò che ti ho insegnato, ed Io riposo, e quando avrai messo in esecuzione i miei insegnamenti, Io tornerò di nuovo a parlarti di cose più alte e sublimi, per poter trovare in te più bello il riposo. E poi, se non riposo nelle anime che vivono nel mio Volere, in chi potrei sperare riposo? Solo le anime che vivono nel mio Volere sono capaci di darmi riposo. Il vivere nel mio Volere mi forma la stanza, gli atti fatti nella mia Volontà mi formano il letto, gli atti ripetuti e la costanza nel ripetere sono le nenie, le musiche sono l'oppio per riconciliarmi il sonno. Ma mentre dormo Io ti veglio, in modo che la tua volontà non è altro che lo sbocco della mia, i*** [6] ***tuoi pensieri lo sbocco della mia Intelligenza, la tua parola lo sbocco della mia, il tuo cuore lo sbocco del mio Cuore; sicché, sebbene non mi senti parlare, c'è tale abbandono di te in Me, che non vuoi, né pensi, né fai, se non ciò che voglio e faccio Io. Onde, fino a tanto che vivi nel mio Volere, puoi essere sicura che tutto ciò che si svolge in te, sono Io."***

3 2 Giugno 1921

In questi scritti tutto è dottrina di Gesù. Quando venne sulla terra,
appena parlò della Divina Volontà, perché prima doveva preparare le creature,
e si riservò di manifestarla per mezzo di Luisa

Mi sentivo molto oppressa, ché mi hanno detto di voler mettere in stampa tutto ciò che il mio dolce Gesù mi aveva manifestato sul suo SS. Volere, ed era tanta l'angustia che mi sentivo anche agitata; e il mio dolce Gesù nel mio interno mi diceva: ***"Vuoi tu arbitrarti? Bella questa! Solo perché un maestro ha voluto dettare ad un alunno una sua dottrina, non può*** [7] ***rendersi pubblica la dottrina, né il bene che si può fare con essa? Questo sarebbe assurdo e dispiacere il proprio maestro. E poi, di te non c'è nulla, ma tutta è dottrina mia; tu non sei stata altro che una scrivana, e solo perché ho scelto te, vorresti seppellire i miei insegnamenti e quindi anche la mia gloria?"***

Ma con tutto ciò mi sentivo inquieta, ed il mio sempre amabile Gesù, uscendo dal mio interno, mi ha cinto il collo col suo braccio e, stringendomi forte, mi ha detto: ***"Figlia diletta mia, chetati, chetati e rendi contento il tuo Gesù".***

Ed io: *"Amor mio, è troppo duro il sacrificio; al solo pensare che tutto ciò che è passato tra Te e me deve uscire fuori, mi sento morire e mi crepa il cuore* [8] *per il dolore. Se ho scritto è stato solo per ubbidire e per il timore che Tu potessi dispiacerti, e ora vedi in che labirinto mi getta l'ubbidienza. Vita mia, abbi pietà di me e mettici la tua santa mano".*

E Gesù: ***“Figlia mia, se Io voglio il sacrificio, tu devi essere pronta a farlo, non devi negarmi nulla. Ora, tu devi sapere che Io, nel venire sulla terra, venni a manifestare la mia dottrina celeste, a far conoscere la mia Umanità, la mia Patria e l’ordine che la creatura doveva tenere per raggiungere il Cielo, in una parola, il Vangelo; ma della mia Volontà quasi nulla o pochissimo dissi, quasi la sorvolai, facendo capire che la cosa che più m’importava era la Volontà del Padre mio. Dei suoi pregi, della sua*** [9] ***altezza e grandezza, dei grandi beni che la creatura riceve col vivere nel mio Volere, quasi nulla dissi, perché la creatura, essendo troppo bambina nelle cose celesti, non avrebbe capito nulla***[1]***; solo le insegnai a pregare:*** **«Fiat Voluntas tua, sicut in Cœlo et in terra»,** ***affinché si disponesse a conoscere questa mia Volontà per amarla e farla, e quindi ricevere i beni che Essa contiene. Ora, ciò che dovevo fare allora, gli insegnamenti che dovevo dare a tutti sulla mia Volontà, li ho dati a te, sicché col farli conoscere non fai altro che supplire a ciò che dovevo fare Io stando in terra, come compimento della mia venuta. Quindi, non vuoi tu che compia lo scopo della mia venuta sulla terra? Perciò lascia fare a Me; Io vigilerò tutto e*** [10] ***disporrò tutto, e tu seguimi e sta’ in pace.”***

4 — 6 Giugno 1921

L’opera della Redenzione supera di molto l’opera della Creazione, ma entrambe sono superate ancora di molto dall’opera del compimento della Divina Volontà. Vivere in Essa è il più grande miracolo che può fare l’Onnipotenza di Dio

Stavo sperdendomi nel santo Volere di Gesù benedetto e pensavo tra me: *“Quale sarà più grande, più variata, più molteplice, l’opera della Creazione o l’opera Redimente?”* Ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, l’opera Redimente è più grande e più variata e molteplice dell’opera della Creazione, anzi è tanto più grande, che [*ad*] ***ogni atto dell’opera Redimente sono mari immensi che circondano l’opera della Creazione, della quale, cicondata dall’opera Redimente, non resta altro che piccoli fiumicelli circondati dai vastissimi mari dell’opera Redimente.***

Ora, chi vive nella mia Volontà, chi prende per vita il [11] ***mio*** **«Fiat Voluntas tua»,** ***scorre in questi mari immensi dell’opera Redimente, si diffonde e si allarga insieme, in modo da superare la stessa opera della Creazione. Perciò la sola vita del mio «Fiat» può dare vero onore e gloria all’opera della Creazione, perché il mio «Fiat» si moltiplica, si estende dovunque, non ha limiti; invece l’opera della Creazione ha i suoi limiti, non si può allargare di più di quel che è.***

Figlia mia, il più grande miracolo che può operare la mia onnipotenza, è che un’anima viva del mio «Fiat». Ti pare poco che la mia Volontà santa, immensa, eterna, scenda in una creatura e, mettendo insieme la mia Volontà con la sua, la sperda in Me e mi faccia Vita di tutto l’operato della

---

[1] - *“Molte cose ho ancora da dirvi, ma non siete ancora capaci di portarne il peso”* (Gv 16,12).

creatura, anche delle più piccole cose? [12] ***Sicché il suo palpito, la parola, il pensiero, il moto, il respiro, è del Dio vivente nella creatura; nasconde in sé Cielo e terra e apparentemente si vede una creatura. Grazia più grande, prodigio più portentoso, santità più eroica non potrei dare che il mio «Fiat». Vedi, l'opera della Creazione è grande, l'opera della Redenzione è più grande ancora,*** [*ma*] ***il mio «Fiat», il far vivere la creatura nella mia Volontà, supera l'una e l'altra, perché nella Creazione il mio «Fiat» creò e mise fuori le opere mie, ma non restò come centro di vita nelle cose create; nella Redenzione, il mio «Fiat» restò come centro di vita nella mia Umanità, ma non restò come centro di vita nelle creature, anzi, se la loro volontà*** [13] ***non aderisce alla Mia, rendono vani i frutti della mia Redenzione; invece col mio «Fiat», col far vivere la creatura nel mio Volere, Io resto come centro di vita della creatura, e perciò ti ripeto, come altre volte, che il mio «*****Fiat Voluntas tua*****» sarà la vera gloria dell'opera della Creazione e il compimento dei copiosi frutti dell'opera della Redenzione. Ecco la causa per cui non voglio altro da te: che il mio «Fiat» sia la tua vita, che non miri*** [*ad*] ***altro che al mio Volere, perché voglio essere come centro della tua vita."***

5 — 12 Giugno 1921

Nella creatura Gesù non cerca solo le sue opere divine, ma la sua stessa Vita, e la trova solo nell'anima che vive di Volontà Divina. La missione di Luisa

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù continua a parlarmi del suo santo Volere dicendomi: ***"Figlia diletta mia, parto della mia Volontà, Io non ti voglio*** [14] ***cielo tempestato di stelle; mi piacerebbe, troverei l'opera mia, ma non mi appagherebbe, perché non troverei Me stesso; né ti voglio sole, sebbene troverei gusto, troverei l'ombra della mia luce e del mio calore, ma non trovando la mia Vita passerei innanzi. Né ti voglio terra fiorita, di fiori, di piante e di frutti, ad onta che mi potrebbe gradire, perché troverei l'alito dei miei profumi, le tracce della mia dolcezza, la maestria della mia mano creatrice, insomma, troverei le opere mie, ma non la Vita mia; perciò passerei davanti a tutto, continuerei a girare senza fermarmi, per trovare che cosa? La mia Vita. E dove troverò questa mia Vita? Nell'anima che vive della mia Volontà. Ecco perché non ti voglio né cielo, né sole, né terra fiorita,*** [15] ***ma centro del mio Volere, dove troverò la mia Vita, mi fermerò e vi dimorerò per sempre; e allora sarò contento perché mi riposerò, non nell'opera mia come nella Creazione, ma nella mia stessa Vita. Sappi che la tua vita deve essere il «Fiat», il mio «Fiat» ti*** [*fece*] ***uscire alla luce e, qual nobile regina, portando nel tuo seno il «Fiat» Creatore, devi camminare il campo della vita sulle ali dello stesso «Fiat», gettando ovunque il seme della mia Volontà, per poter formare tanti altri centri della mia Vita sulla terra, e poi tornare nel mio stesso «Fiat» nel Cielo. Siimi fedele e la mia Volontà ti sarà vita, mano per condurti, piedi per camminare, bocca per parlare, insomma, si sostituirà a tutto."***

6 [16] 20 Giugno 1921

Gesù stesso vuole custodire il dono della sua Volontà dato alla creatura.
Chi vive nel Divin Volere deve essere come il Sole, centro e vita di tutto

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto, ma tutto maestà e amore; mi ha preso la mano destra nella sua e, avvicinandosi al mio cuore, me l'ha baciato; poi, con ambo le mani mi ha stretto il capo, tenendole per qualche tempo sul mio capo. Chi può dire ciò che mi sentivo infondere? Solo Lui può dire ciò che infondeva in me.

Poi mi ha detto: ***"Figlia del mio Volere, il mio Volere ti riempie, e per custodire questo mio Volere in te mi offro Io stesso a custodia della mia stessa Volontà. È tanto grande il dono che ho messo in te, che non voglio lasciarlo in balia di te stessa, perché non avresti cura sufficiente per custodirlo.*** [17] ***Perciò non solo sarò a difesa, ma ti aiuterò a farlo sboccare fuori, in modo che dovunque si vedrà l'impronta della mia Volontà".***

Onde dopo ha soggiunto: ***"Chi vive nel mio Volere dev'essere come centro di tutto. Guarda il sole, in alto: nel cielo si vede il centro della luce, la sua circonferenza, ma la luce e il calore che spande battono e riempiono tutta la terra, facendosi vita e luce di tutta la natura. Così, chi vive nel mio Volere deve vivere come circonfuso nel mio stesso centro, che è vita di tutto. Queste anime sono più che sole e sono pure luce, calore e fecondità di tutti i beni; sicché*** [*coloro*] ***che non vivono del tutto del mio Volere, si possono chiamare piante, fiori, alberi, che ricevono*** [18] ***luce, calore, fecondità e vita da questi soli, onde vivendo nel basso sono soggetti a crescere e a de crescere,*** [*sono*] ***esposti ai venti, alle brine, alle tempeste. Invece, chi vive nel mio Volere, come sole primeggia su tutto, trionfa e conquista tutto e, mentre tocca tutto e si fa vita di tutto, lui è intangibile, né si fa toccare da nessuno, perché vivendo in alto, nessuno lo può raggiungere."***

7 28 Giugno 1921

Il Regno della Divina Volontà è il vero regnare: dare vita con Gesù a tutti e a tutto
e ricevere il riverbero, l'amore e la gloria da parte di tutti e di tutto

Mi stavo riversando tutta nel Divin Volere, ed il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, le anime che vivono nel mio Volere sono il riverbero di tutti e di tutto e, siccome riflettono in tutto, per conseguenza ricevono il riverbero di tutti. E siccome la mia Volontà*** [19] ***è vita di tutto, esse, nel mio Volere, corrono a dar vita a tutto, sicché anche le cose inanimate e vegetali ricevono i loro riflessi ed esse ricevono il riflesso di tutto il creato, armonizzano insieme tra tutte le cose da Me create, nel mio Volere danno a tutti, sono amiche e sorelle di tutti e ricevono amore e gloria da tutti. Il mio Volere me le rende inseparabili e perciò quello che faccio Io lo fanno loro. Il mio Volere non sa fare cose dissimili da Me. Il regno della mia Volontà è regnare, perciò sono tutte regine; ma il vero regnare è non essere escluso da nessuna cosa da Me creata."***

8 14 Luglio 1921

Chi vive nella Divina Volontà si espone al Sole del suo Volere eterno e riceve il riflesso di tutte le sue perfezioni divine

La mia volontà nuotava nel Volere Eterno ed una luce incomprensibile [20] mi faceva comprendere e mi diceva: ***"Figlia mia, per chi vive nella mia Volontà succede come alla terra che sta esposta al sole. Il sole, re di tutto il creato, sta al di sopra di tutto e tutta la natura pare che mendichi dal sole ciò che forma la sua vita, la sua bellezza, la sua fecondità. Il fiore mendica al sole la sua bellezza, il suo colorito, il suo profumo, e come va sbocciando e aprendosi, così apre la bocca per ricevere dal sole il calore e la luce per colorirsi e profumarsi e formare la sua vita. Le piante mendicano dal sole la maturità, la dolcezza, il sapore; tutte le cose mendicano dal sole la loro vita. Il mio Volere è più che sole, e l'anima, come entra nei suoi raggi cocenti, così riceve la vita, e come va ripetendo gli atti nel mio*** [21] ***Volere, così riceve: ora la mia bellezza, ora la mia dolcezza e fecondità, ora la mia bontà e santità, sicché ogni qual volta entra nei raggi del mio Volere, tante qualità divine di più riceve. Oh, quante svariate bellezze acquista, quanta vivacità di colori, quanti profumi! Se si potessero vedere dalle altre creature, formerebbero il loro paradiso in terra; tale è la bellezza di quest'anima. Esse sono i miei riflettori, le mie vere immagini."***

9 20 Luglio 1921

L'acqua, l'elemento più necessario per la vita, rappresenta la Divina Volontà

Continuando il mio solito stato, mi sentivo molto amareggiata e dicevo tra me: *"Solo il tuo Volere mi resta, non ho più nulla, tutto è scomparso".*

Ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà è quella che ti deve restare. Essa simboleggia l'acqua, che*** [22] ***mentre si vede abbondante nei mari, nei fiumi, nei pozzi, sul resto della terra si vede come se l'acqua non ci fosse, eppure non c'è punto della terra che non sia inzuppato di acqua, non ci sono edifici in cui l'acqua non sia stata il primo elemento per edificarli, non c'è cibo in cui l'acqua non tenga il primo posto, altrimenti sarebbe cibo arido che l'uomo neppure potrebbe inghiottire. È tale e tanta la forza che contiene l'acqua, che se avesse campo libero di uscire dal lido del mare sconvolgerebbe e atterrirebbe tutta la terra. Più che acqua è la mia Volontà. È vero che in certi punti, epoche e circostanze è come allidata in vastissimi mari, fiumi e pozzi, ma non c'è cosa,*** [23] ***dalla*** [*più*] ***grande alla più piccola, in cui la mia Volontà non corra e non tenga il primo posto, ma è come nascosta, come sta nascosta l'acqua nella terra, che mentre non compare è lei che*** [*fa*] ***vegetare le piante e dà la vita alle radici. Ma quando il mio Amore farà spuntare l'era della mia Volontà, l'era novella del massimo beneficio verso le creature, allora strariperanno i mari e i fiumi del mio Volere e, uscendo fuori, le sue onde gigantesche travolgeranno tutto nel mio Volere, ma non più come nascosto; le sue onde***

fragorose si faranno vedere da tutti e toccheranno tutti, e chi vorrà resistere alla corrente, correrà pericolo di lasciarvi la vita. Ora, essendoti rimasto solo il mio Volere, sei come [24] *l'acqua che ha il primo posto su tutti i beni, in tutte le cose, in Cielo e in terra, e quando il mio Volere uscirà dai suoi lidi, il tuo volere, scomparso nel Mio, avrà il suo primato; che vuoi di più?"*

10 26 Luglio 1921

Il Sole è simbolo della Maestà Divina; l'acqua invece è simbolo della Volontà Divina, Regina e anima di tutto. La creatura potrebbe vivere senza il Sole, ma non senza l'acqua

Continua a parlarmi sul suo santo Volere il mio dolce Gesù: *"Figlia mia, se il sole è il re dell'universo, se con la sua luce simboleggia la mia Maestà e col suo calore il mio amore e la mia giustizia, perché quando trova la terra che non vuole prestarsi alla fecondità, col suo alito bruciante la finisce di disseccare e la rende sterile, l'acqua si può dire regina della terra, perché simboleggiando la mia Volontà, non c'è* [25] *punto dove non entri, né c'è creatura che possa stare senza di essa. Forse senza il sole si può vivere, ma senza l'acqua nessuno. Essa entra in tutto, perfino nelle vene, nelle viscere umane, come nelle profonde viscere della terra; essa in muto silenzio fa il suo corso continuato. Si può dire che l'acqua non solo è regina, ma è come l'anima della terra: senza l'acqua la terra sarebbe come un corpo morto. Tale è la mia Volontà, non solo è regina, ma è più che anima di tutte le cose create, è vita di ogni palpito, di ogni fibra del cuore. Il mio Volere come acqua scorre in tutto, ora silenzioso e nascosto e ora palpitante e visibile. L'uomo si può sottrarre alla mia luce, al mio* [26] *amore, alla mia grazia, ma alla mia Volontà mai; sarebbe come uno che volesse vivere senza l'acqua. È vero che ci può essere qualche pazzo che odia l'acqua, ma con tutto ciò che la odia, e non l'ama, sarà costretto a berla: o l'acqua o la morte. Così è della mia Volontà: essendo vita di tutto, le creature la terranno con loro o con amore o con odio, ma loro malgrado saranno costrette a far scorrere il mio Volere in loro, come il sangue nelle vene, e chi volesse sottrarsi al mio Volere sarebbe come* [se si] *suicidasse l'anima propria; ma il mio Volere neppure lo lascerebbe, seguirebbe su di lui il corso della giustizia, non avendo potuto* [27] *seguire su di lui il corso dei beni che contiene il mio Volere. Se gli uomini sapessero che significa fare o non fare la mia Volontà, tutti tremerebbero di spavento al solo pensiero di sottrarsi per un solo istante al mio Volere."*

11 9 Agosto 1921

Attività dell'anima nel mare immenso della Divina Volontà.
I suoi atti toccano tutte le creature e lo stesso Creatore

Continuando il mio solito stato, mi son trovata fuori di me stessa, in mezzo ad un vastissimo mare, e vedevo una macchina, e come si moveva il motore, così l'acqua zampillava da tutte le parti della macchina, ed elevandosi fino al cielo queste ondate di acqua, zampillavano su tutti i santi ed angeli e, giungendo fino al

trono dell'Eterno, si riversavano con impeto ai suoi piedi e poi scendevano di nuovo nel fondo dello stesso mare. Io sono **[28]** rimasta meravigliata nel vedere ciò e dicevo tra me: *"Che sarà questa macchina?"*

E una luce che veniva dallo stesso mare mi ha detto: ***"Il mare è la mia Volontà, la macchina è l'anima che vive nel mio Volere, il motore è la volontà umana che opera nel Divin Volere. Ogniqualvolta l'anima fa le sue intenzioni speciali nel mio Volere, il motore mette in moto la macchina*** [2]***, e siccome la mia Volontà è vita dei beati, come è pure vita della macchina, non è meraviglia che la mia Volontà, che zampilla da questa macchina, entri in Cielo e rifulga di luce, di gloria, zampillando su tutti, fino al mio trono, e poi scenda di nuovo nel mare della mia Volontà in terra, a bene dei viatori. La mia Volontà è*** **[29]** ***dappertutto e gli atti fatti nella mia Volontà corrono ovunque e in Cielo e in terra; corrono al passato, perché la mia Volontà esisteva; al presente, perché nulla ha perduto della sua attività; al futuro, perché eternamente esisterà. Come sono belli gli atti nella mia Volontà! Siccome la mia Volontà contiene sempre nuovi contenti, così questi atti sono i nuovi contenti degli stessi beati, sono i suppletivi degli atti dei santi che non sono stati fatti nel mio Volere, sono le nuove grazie di tutte le creature".***

Onde dopo sono rimasta tutta afflitta, perché non avevo visto il mio dolce Gesù; e Lui, movendosi nel mio interno, mi ha stretto nelle sue braccia dicendomi: ***"Figlia mia, perché*** [*sei*] ***così afflitta? Non sono Io stesso il mare?"***

12 **[30]** 13 Agosto 1921

La Divina Volontà porta sempre in Sé tutte le gioie e felicità. Figli del Volere Divino sono gli atti, frutto benedetto del Divin Volere, figli di Gesù e dell'anima che vive nella sua Volontà

Mi sentivo molto afflitta e il mio amabile Gesù, movendosi nel mio interno mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, non ti voglio afflitta, perché*** [*per*] ***chi vive nella mia Volontà, su tutto il suo essere sfiora il sorriso del Cielo, il contento dei beati, la pace dei santi. La mia Volontà contiene la sostanza di tutte le gioie, la fonte di tutte le felicità, e chi vive nel mio Volere, anche nel dolore sente impastati insieme dolore e gioia, lacrime e sorriso, amarezza e dolcezza. Il contento è inseparabile dalla mia Volontà. Tu devi sapere che come pensi nella mia Volontà, come parli, come operi, come ami, ecc., tanti figli partorisci al mio Volere per quanti pensieri fai, per*** **[31]** ***quante parole dici, per quante opere e atti d'amore emetti. Questi figli si moltiplicano all'infinito nel mio Volere e girano per il Cielo e per tutta la terra, portando al Cielo nuova gioia, nuova gloria e contento e alla terra nuova grazia, girando per tutti i cuori, portando i miei sospiri, i miei gemiti, le suppliche della loro Madre che li vuole salvi e che vuole dare loro la sua Vita. Ora, questi figli, parto del mio Volere, per essere riconosciuti come miei figli, devono rassomigliare, tenere gli stessi modi della Madre che li ha partoriti. Se si vedono mesti, saranno messi fuori dal Cielo e diranno loro: «Nel nostro soggiorno***

[2] - Il dito che preme il pulsante rappresenta il modo di collaborare la volontà umana con la Divina.

non entra la mestizia». Nelle creature non faranno breccia, perché, vedendoli [32] ***mesti, metteranno in dubbio che siano i veri figli legittimi del mio Volere; e poi, chi è mesto non ha la grazia di insinuarsi negli altri, di vincerli e dominarli; chi è mesto non è capace di eroismo e di darsi a bene di tutti. Molte volte questi figli restano abortiti e muoiono nel parto, senza uscire alla luce del Divin Volere."***

13 20 Agosto 1921

Gesù, geloso, custodisce e difende chi vive nella Divina Volontà, perché ogni atto suo coinvolge la Vita Divina. Questa creatura è la nuova Creazione, incessante, infinita, divina

Continuando il mio stato di privazione e di amarezza indicibile, il mio amabile Gesù è venuto appena e, facendomi cerchio con le sue braccia, mi ha detto:

"Figlia mia, figlia del mio Volere, Io amo tanto chi vive nella mia Volontà, che mi faccio custodia e lo tengo a difesa nelle mie stesse braccia. Sono geloso che neppure un atto vada perduto, perché in ogni atto è [33] ***compromessa la mia stessa Vita.***

Il «Fiat» fece uscire la Creazione e dal «Fiat» riceve continua conservazione. Se il mio «Fiat» si ritirasse si risolverebbe nel nulla, e se [*la Creazione*] ***si conserva integra, senza mutarsi, è perché dal «Fiat» non è uscita; ma un nuovo «Fiat» non l'ho ripetuto, altrimenti sarebbero usciti altri nuovi cieli, altri nuovi soli e stelle, uno diverso dall'altro. Ma nell'anima che vive nel mio Volere non è un solo «Fiat», ma ripetuti «Fiat»,*** [*per*] ***cui, come l'anima opera nel mio Volere, Io ripeto il «Fiat» e si estendono nuovi cieli, nuovi soli e stelle, e siccome l'anima contiene un'intelligenza, questi cieli sono nuovi cieli d'amore, di gloria, di luce, di adorazione, di conoscenza, da formare tale varietà di bellezza che Io stesso ne resto rapito.*** [34] ***Tutto il Cielo, i santi, gli angeli, non sanno distaccare lo sguardo, perché mentre guardano la varietà dei cieli che contiene, altri nuovi si estendono, l'uno più bello dell'altro; vedono la Patria celeste ricopiata nell'anima che vive nel mio Volere e la molteplicità delle cose nuove,*** [*che*] ***si moltiplicano all'infinito.***

Come non devo tenere custodita quest'anima ed esserne sommamente geloso, se un solo atto suo vale più della stessa Creazione? Perché il cielo, il sole, sono senza intelligenza, onde da parte loro non hanno alcun valore, tutto il valore è mio; invece, per chi vive nel mio Volere, avendo un'intelligenza, c'è il suo volere che corre nel Mio e la potenza del mio «Fiat» se ne serve come [*di*] ***materia per estendere questi nuovi cieli.*** [35] ***Sicché, come l'anima opera nel mio Volere, mi dà il diletto di formare nuove creazioni. Questi atti sono l'esplicazione della Vita della mia Volontà, i prodigi del mio Volere, il mio «Fiat» ripetuto; come non devo amare quest'anima?"***

14 25 Agosto 1921

Importanza d'immergersi e ripetere gli atti nel Divin Volere.
Il valore di ogni nuova conoscenza sulla Divina Volontà

Stavo tutta fondendomi nel santo Volere Divino e il mio Gesù mi ha detto:

"Figlia del mio Volere, quante volte in più t'immergi nel mio Volere, tanto più si allarga il circolo della tua volontà nella Mia. È pur vero che gli atti fatti nel mio Volere riempiono tutto, come la luce del sole riempie la terra, ma col ripetere gli atti nel mio Volere si allarga la circonferenza dello stesso sole e l'anima acquista maggiore intensità di luce e di calore; e come ripete i suoi atti nel* [36] *mio Volere, tante volte resta rannodata la sua volontà alla Mia, e questi nodi fanno scorrere tanti rivoli divini su tutta la terra, che impediscono il libero corso alla giustizia".

Ed io: *"Eppure, o mio Gesù, molti flagelli riempiono la terra, da far raccapricciare".* ***"Ah, figlia mia, eppure si può dire*** [*che*] ***è nulla ancora, e se non fosse per questi rivoli, per questi nodi della volontà umana fatti nella Volontà Divina, Io guarderei la terra come se più non mi appartenesse e quindi farei aprire ovunque voragini per inghiottirla. Oh, come mi pesa la terra!"***

Ma lo diceva con tale amarezza da far piangere le pietre.

Poi ha soggiunto: ***"Ogniqualvolta ti parlo del mio Volere e tu acquisti nuove*** [37] ***cognizioni e conoscenze, tanto più valore ha il tuo atto nel mio Volere e più immense ricchezze tu acquisti. Succede come a un tale che ha una gemma e sa che quella gemma ha il valore di un soldo; lui è ricco di un soldo. Ora avviene che fa vedere la sua gemma ad un esperto perito e quello gli dice che la sua gemma ha il valore di cinquemila lire; quel tale non possiede più un soldo, ma è ricco di cinquemila lire. Ora, dopo qualche tempo, ha l'occasione di far vedere la sua gemma a un perito più esperto ancora, e quello lo assicura che la sua gemma ha il valore di centomila*** [*ed è*] ***pronto a comprarla se la vuole vendere; ora costui è ricco di centomila lire. A*** [38] ***seconda che conosce il valore della sua gemma, così si fa più ricco e sente maggior amore e stima della gemma, la tiene con più gelosia custodita, sapendo che è tutta la sua fortuna, mentre prima la teneva per un nonnulla. Eppure la gemma non è cambiata, quale era tale è, il cambiamento l'ha fatto lui col capire il valore che la gemma contiene. Ora, così avviene della mia Volontà, come pure delle virtù; a seconda che l'anima capisce il valore e ne acquista la conoscenza, così nei suoi atti viene ad acquistare nuovi valori e nuove ricchezze. Sicché quanto più conoscerai della mia Volontà, tanto più il tuo atto acquisterà il suo valore. Oh,*** [39] ***se sapessi quali mari di grazie Io apro tra te e Me ogni qual volta ti parlo degli effetti del mio Volere, tu ne moriresti di gioia e faresti festa come se avessi acquistato nuovi regni da dominare."***

15 2 Settembre 1921

Gesù addestra poco a poco l'anima a possedere il Regno, a diventare regina, appoggiando i nuovi doni e conoscenze sulla fedeltà di lei

Mi stavo lamentando col mio dolce Gesù per questi benedetti scritti che vogliono mettere fuori, e mi sentivo come se volessi sottrarmi al suo Volere, e il mio dolce Gesu mi ha detto: ***"Figlia mia, come, vorresti sottrarti al mio Volere?***

Troppo tardi, dopo esserti legata tu stessa nella mia Volontà, Essa, per tenerti più sicura, ti ha legato con doppie catene a sé. Sei vissuta da regina nella mia Volontà, ti sei abituata a vivere con cibi delicatissimi e sostanziosi, non [40] ***dominata da nessuno ma dominatrice di tutto, perfino di te stessa; sei abituata a vivere con tutti gli agi, immersa in immense ricchezze. Se tu esci dalla mia Volontà, avvertirai subito che appena esci da Essa, sentirai la miseria, il freddo, il dominio perduto, tutti i beni spariranno e, da regina, diverrai vilissima serva. Sicché tu stessa, avvertendo il gran contrasto che c'è tra il vivere nel mio Volere e l'uscirne fuori, ti tufferai di più nel fondo della mia Volontà. Perciò ti dico: troppo tardi.***

E poi, mi toglieresti un gran contento: tu devi sapere che Io ho fatto con te come un re che comincia ad amare un amico molto dissimile da lui nella condizione, [41] ***ma è tanto*** [*il suo*] ***amore, che ha deciso di renderlo simile a lui. Ora, questo re non può fare tutto di un colpo e rendere l'amico re come lui stesso, lo fa poco a poco. Prima gli prepara la reggia simile alla sua, poi gli manda gli addobbi per ornare la reggia, gli forma un piccolo esercito, in seguito gli dà la metà del regno, in modo che possa dire: «Ciò che possiedi tu, posseggo io, re sono io, re sei tu». Ma ogniqualvolta il re gli dà i suoi doni, guarda alla sua fedeltà e nel dargli il dono ha occasione di nuovo contento, di maggior sua gloria e onore e di una nuova festa. Se il re avesse voluto dare all'amico tutto di un colpo, tutto ciò che gli ha dato a poco a poco,*** [42] ***avrebbe messo in imbarazzo l'amico perché non è addestrato a saper dominare, ma a poco a poco, con la sua fedeltà, è venuto istruendosi e tutto gli riesce facile. Così ho fatto con te. Avendoti scelto in modo speciale a vivere nell'altezza della mia Volontà, a poco a poco ti ho ammaestrata nel fartela conoscere, e come te la facevo conoscere allargavo la tua capacità e ti preparavo ad un'altra conoscenza maggiore; e ogni qual volta ti manifesto un valore, un effetto del mio Volere, Io ne sento un contento maggiore ed insieme col Cielo ne faccio festa. Ora, come escono fuori queste mie verità, tu raddoppi i*** [43] ***miei contenti e le mie feste; perciò lascia fare a Me e tu sprofondati di più nel mio Volere."***

16 6 Settembre 1921

Luisa va ripetendo ciò che l'Umanità SS. di Gesù faceva nella sua Volontà Divina. Ogni nuova verità conosciuta è una maggiore unione con Gesù, una nuova eredità concessa. Manifesterà d'ora in poi ciò che la sua Volontà faceva nella sua Umanità

Stavo fondendomi tutta nel santo Volere del mio dolce Gesù e gli dicevo: *"Amor mio, entro nel tuo Volere e qui trovo tutti i pensieri della tua mente e tutti quelli delle creature, ed io faccio corona coi miei pensieri e con quelli di tutti i miei fratelli intorno ai tuoi e poi li unisco insieme, facendone uno solo, per darti l'omaggio, l'adorazione, la gloria, l'amore, la riparazione della tua stessa Intelligenza".*

E mentre ciò dicevo, il mio Gesù si è mosso nel mio interno e alzandosi mi ha detto: ***"Figlia inseparabile della mia Volontà, come sono contento nel sentir-***

mi ripetere ciò che faceva la [44] mia Umanità nella mia Volontà! Ed Io bacio i tuoi pensieri nei miei, le tue parole nelle mie, il tuo palpito nel mio".

E mentre ciò diceva mi copriva tutta di baci. Io poi gli ho detto: *"Perché, Vita mia, godi tanto e fai festa ogniqualvolta manifesti un altro effetto della tua Volontà?"*

E Gesù: ***"Tu devi sapere che ogni qual volta ti manifesto una verità di più sulla mia Volontà, è un connubio di più che formo tra te e Me e con tutta l'umana famiglia; è un'unione maggiore, è un vincolo più stretto, è un mettere a parte la mia eredità e, come la manifesto, formo scrittura di donazione. E vedendo i miei figli più ricchi, che prendono parte all'eredità, sento nuovi contenti [45] e faccio festa.***

Succede a Me come ad un padre che possiede molti poderi, ma questi poderi non sono conosciuti dai figli, sicché non sanno che sono figli di un padre così ricco. Ora, il padre, giunti i figli a età maggiore, giorno per giorno va dicendo ai figli che lui possiede la tale masseria... I figli, nel sentire ciò, fanno festa e si stringono con più vincolo d'amore intorno al padre. Il padre, nel vedere la festa dei figli, fa festa e prepara loro un'altra sorpresa maggiore; dice loro: «la tale provincia è mia», e poi: «il tale regno». I figli restano incantati e non solo fanno festa, ma si ritengono fortunati di essere figli di un tale padre. Ma il padre non solo fa conoscere [46] i suoi possedimenti ai figli, ma li costituisce eredi dei suoi beni. Così succede a Me.

Ora, finora ho fatto conoscere ciò che fece la mia Umanità, le sue virtù, le sue pene, per costituire l'umana famiglia erede dei beni della mia Umanità. Ora voglio passare oltre e voglio far conoscere ciò che faceva la mia Volontà nella mia Umanità per costituire le nuove generazioni eredi della mia Volontà, degli effetti, del valore che Essa contiene. Perciò sii attenta nell'ascoltarmi e non perdere nulla degli effetti e del valore di questa mia Volontà, per poter essere fedele riportatrice di questi beni e primo vincolo di unione col mio Volere e di comunicazione per le altre creature."

17 [47] 14 Settembre 1921

L'anima, moltiplicando gli atti nella Divina Volontà, cresce come cresceva l'Umanità di Gesù, in età, Sapienza e Grazia. La Santità della Divina Volontà, a differenza della santità propria delle virtù, cresce ad ogni istante

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, ogniqualvolta l'anima fa i suoi atti nella mia Volontà cresce così sempre più innanzi a Me in sapienza, in bontà, potenza e bellezza, perché come va ripetendo gli atti nella mia Volontà, tanti bocconi prende di sapienza, di bontà, eccetera, e l'anima cresce di quel cibo di cui si alimenta. Perciò di Me sta scritto nel santo Vangelo che crescevo in sapienza presso Dio e presso gli uomini. Come Dio non potevo né crescere né decrescere; il mio crescere non era altro che la mia Umanità, che come cresceva negli anni, veniva a moltiplicare i miei atti nel Volere Supremo [48] e un atto in più che facevo era un crescere di più nella sapienza del mio Celeste Padre; ed***

era tanto vera questa mia crescenza, che anche le creature la notavano. Ogni mio atto correva nel mare immenso della Volontà Divina e, come operavo, mi nutrivo di questo cibo celeste. Sarebbe troppo lungo il dirti i mari di sapienza, di bontà, di bellezza, di potenza, che inghiottiva la mia Umanità in ogni atto in più che faceva.

Così succede all'anima. Figlia mia, la santità nella mia Volontà cresce ad ogni istante, non c'è cosa che sfugga dal crescere e che l'anima non possa far correre nel mare infinito della mia Volontà. Le cose più indifferenti, il sonno, il cibo, il lavoro, [49] *eccetera, possono entrare nel mio Volere e prendervi il loro posto d'onore come agenti del mio Volere. Solo che l'anima lo voglia, tutte le cose, dalle più grandi alle più piccole, possono essere occasioni per entrare nel mio Volere, ciò che non succede con le virtù, perché se si vogliono esercitare le virtù, molte volte manca l'occasione. Se uno vuole esercitare l'ubbidienza, ci vuole chi la comandi, e può succedere che* [per] *giorni e settimane manchi chi dia nuovi comandi per far ubbidire e quindi, per quanta buona volontà abbia di ubbidire, la povera obbedienza rimarrà oziosa. Così della pazienza, dell'umiltà e di tutte le altre virtù; siccome sono virtù di questo basso* [50] *mondo ci vogliono le altre creature per poterle esercitare. Invece la mia Volontà è virtù di Cielo ed Io solo basto per tenerla in ogni istante in continuo esercizio; per Me è facile starle sopra, sia di notte che di giorno, per tenerla esercitata nel mio Volere."*

18 16 Settembre 1921

Gesù schernito da Erode: le creature Gli rinnovano queste pene. L'Umanità di Gesù, con i suoi atti fatti nella sua Volontà, preparò in Essa il posto per i nostri atti

Stavo facendo l'ora della Passione, quando il mio dolce Gesù si trovava nel palazzo di Erode vestito da pazzo e burlato, e il mio sempre amabile Gesù, facendosi vedere, mi ha detto:

"Figlia mia, non solo allora fui vestito da pazzo, schernito e burlato, ma le creature continuano a darmi queste pene, anzi sono in continue burle, da tutte le specie di persone. Se una persona [51] *si confessa e non mantiene i suoi propositi di non offendermi, è una burla che mi fa; se un sacerdote confessa, predica, amministra sacramenti, e la sua vita non corrisponde alle parole che dice e alla dignità dei sacramenti che amministra, tante burle mi fa per quante parole dice, per quanti sacramenti amministra, e mentre Io nei sacramenti ridavo loro la vita novella, loro mi danno scherni, burle e, col profanarli, mi preparano la veste per vestirmi da pazzo. Se i superiori comandano il sacrificio ai sudditi, la virtù, la preghiera, il disinteresse, e loro menano la vita comoda, viziosa, interessata, sono tante burle che mi fanno. Se i capi civili ed ecclesiastici* [52] *vogliono l'osservanza delle leggi e loro sono i primi trasgressori, sono burle che mi fanno. Oh, quante burle mi fanno! Sono tante che ne sono stanco, specie quando sotto il bene mettono il veleno del male, oh, come si prendono gioco di Me, come se Io fossi il loro*

trastullo e il loro passatempo. Ma la mia giustizia presto o tardi si burlerà di loro col punirli severamente. Tu prega e riparami queste burle che tanto mi addolorano e che sono causa di non farmi conosce chi Io sia".

Dopo, essendo tornato di nuovo, siccome io stavo fondendomi tutta nel Divin Volere, mi ha detto: ***"Figlia carissima del mio Volere, Io sto con ansia aspettando queste tue*** [53] ***fusioni nella mia Volontà. Tu devi sapere che come Io pensavo nella mia Volontà, così venivo informando i tuoi pensieri nella mia Volontà, preparandone il posto; come operavo, informavo***[3] ***le tue opere nel mio Volere, e così di tutto il resto. Ora, ciò che Io facevo, non lo facevo per Me, perché non avevo bisogno, ma per te, e perciò ti aspetto nella mia Volontà, che tu venga a prendere ogni posto che ti preparò la mia Umanità e*** [*che*] ***sopra i miei modellamenti venga a fare i tuoi, e allora sono contento e ricevo completa gloria, quando ti vedo fare ciò che feci Io."***

19 21 Settembre 1921

Dolore di Gesù, perché i suoi figli rifiutano i suoi beni. Rivoluzione tra i partiti e contro la Chiesa. Gesù davanti a Caifa: ogni pena e ogni bene è un Giorno luminoso che si forma

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù, nel venire, mi ha detto: ***"Figlia*** [54] ***mia, in che dolorose condizioni mi mettono le creature! Io sono come un padre ricchissimo, che sommamente ama i suoi figli, e i figli, sommamente ingrati, mentre il padre vuole vestire i figli, rifiutano le vesti e vogliono restare nudi. Il padre dà loro il cibo e questi vogliono restare digiuni, e se mangiano si cibano di cibi sporchi e vili. Il padre dona loro le ricchezze, li vuole tenere intorno a lui, dà loro la sua stessa abitazione, e i figli nulla vogliono accettare e si contentano di andare raminghi, senza tetto e poveri. Povero padre, quanti dolori, quante lacrime non versa? Sarebbe meno infelice se non avesse da dare, ma avere i beni e non*** [*saperne*] [55] ***che fare, e vedere i suoi figli perire, questo è dolore che supera ogni dolore. Tale sono Io, voglio dare e non vi è chi prenda, sicché le creature sono causa di farmi versare lacrime amare e dolore continuo. Ma sai tu chi asciuga le mie lacrime e mi cambia il dolore in gioia? Chi vuole stare sempre insieme con Me, chi prende con amore e con filiale fiducia le mie ricchezze, chi si ciba alla mia stessa mensa e si veste delle mie stesse vesti: a questi Io dono senza misura, sono i miei confidenti e li faccio riposare sul mio stesso seno".***

Dopo ciò mi son trovata fuori di me stessa e vedevo sorgere nuove rivoluzioni tra partiti e partiti, e come questi [56] saranno causa di maggiori combattimenti, e il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, se non si formano i partiti non possono succedere le vere rivoluzioni, specie contro la Chiesa, perché se non ci fosse il partito mancherebbe l'elemento contro cui si vuole combattere; ma quanti di questo partito, che apparentemente si dice cattolico, sono dei veri lupi coperti col manto di agnelli e daranno molti dolori alla mia Chiesa!***

[3] - Luisa dice *"informavo"*, per dire "formavo, modellavo", e più avanti *"sopra le mie informazioni"*, cioè "quello che avevo fatto come modello, modellamenti".

Molti credono che con questo partito sarà difesa la religione, invece sarà tutto il contrario e i nemici se ne serviranno per inveire maggiormente contro di Essa". [4]

Onde dopo sono tornata in me stessa ed era l'ora in cui il [57] mio amato Gesù usciva dalla prigione ed era portato di nuovo innanzi a Caifa. Io ho cercato di accompagnarlo in questo mistero e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, quando fui presentato a Caifa era pieno giorno ed era tanto il mio amore verso le creature, che uscivo in quest'ultimo giorno innanzi al pontefice tutto deformato, piagato, per ricevere la condanna a morte; ma quante pene doveva costarmi questa condanna! Ed Io queste pene le convertivo in giorni eterni con cui circondavo ciascuna creatura, affinché fugando loro le tenebre, ognuna trovasse la luce necessaria per salvarsi e a sua disposizione la mia condanna a morte per trovarvi la loro vita.*** [58] ***Sicché ogni pena e ogni bene che Io facevo era un giorno di più che davo alla creatura; e non solo Io, ma anche il bene che fanno le creature è sempre giorno che formano, come il male è notte. Succede*** [*come*] ***quando una persona ha una luce e si trovano vicino dieci, venti persone; ad onta che la luce non sia di tutte, ma di una, le altre godono della luce, possono lavorare, leggere, e mentre loro fruiscono della luce, non fanno alcun danno alla persona che la possiede. Così è dell'operare bene, non solo è giorno per*** [*chi lo fa*], ***ma può far giorno chissà a quanti altri. Il bene è sempre comunicativo e il mio amore non solo spingeva Me, ma dava*** [59] ***grazia alle creature che mi amano di formare tanti giorni a pro dei loro fratelli, per quante opere buone vanno facendo."***

20 28 Settembre 1921

Gesù è Luce; tutto ciò che esce da Lui è luce per dare vita alle creature, ma il peccato converte il loro operato in tenebre. Differenza tra la Santità della Divina Volontà e quella delle virtù: è come vivere nel mare o in terra

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere vicino a me, col Cuore tutto in fiamme, e in ogni palpito che emetteva il suo Cuore usciva una luce. Queste luci mi circondavano tutta e si diffondevano su tutta la Creazione. Io ne sono rimasta sorpresa e Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, Io sono Luce eterna e tutto ciò che da Me esce è luce, sicché non è solo il mio palpito che sprigiona luce, ma ogni mio pensiero, respiro, parola, passo, ogni goccia del mio sangue; sono luce che si sprigiona da Me, che diffondendosi in [60] ***mezzo a tutte le creature, si costituiscono come vita di ciascuna di esse, volendo il ricambio delle loro piccole luci, perché anche loro sono luce, essendo anch'esse sprigionate dalla mia stessa luce, ma il peccato converte in tenebre l'operato della creatura. Figlia mia, amo tanto la creatura che la concepii nel mio alito e la partorii sulle mie ginocchia, per farla riposare sul mio seno e tenerla al sicuro, ma la creatura mi***

---

[4] - *"Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete…"* (Mt 7,15-20). Non è difficile capire di quale partito parla Gesù.

sfugge e, non sentendola Io nel mio alito né trovandola sulle mie ginocchia, il mio alito la chiama continuamente e le mie ginocchia sono stanche di aspettarla, e la vado fiutando dappertutto per averla di ritorno a Me. Ah, in quali strette di dolore e d'amore mi* [61] *mettono le creature!"

Onde, dopo ciò, avevo sentito parlare dell'umiltà ed io sono convinta che questa virtù non esiste in me, né io penso mai; e nel venire il mio dolce Gesù gli ho detto la mia pena e Lui mi ha detto:

"Figlia mia, non temere, Io ti ho cresciuta nel mare e chi vive nel mare non se ne intende di terra. Se si volesse domandare ai pesci come è la terra, come sono i suoi frutti, le piante, i fiori, se avessero ragione risponderebbero: «noi siamo nati nel mare, viviamo nel mare, l'acqua ci nutre, e se gli altri resterebbero affogati, noi [*invece*] ***guizziamo.*** [*Il mare*] ***ci dà la vita e, se agli altri esseri gelerebbe il sangue nelle vene, a noi dà il calore. Il mare è tutto per noi, ci serve di*** [62] ***stanza, di letto, passeggiamo, siamo i soli esseri fortunati che non devono affaticarsi per trovare cibo; tutto ciò che vogliamo è pronto, a nostra disposizione. Sicché possiamo dire del mare, non della terra; la sola acqua ci serve di tutto e*** [*vi*] ***troviamo tutto». Se invece si domandasse agli uccelli, questi risponderebbero: «conosciamo le piante, le altezze degli alberi, i fiori, i frutti». Direbbero quante fatiche fanno per trovare un seme per nutrirsi, un nascondiglio per ripararsi dal freddo, dalla pioggia.***

Similitudine del mare è chi vive nella mia Volontà; similitudine della terra è chi cammina per la via delle virtù. Perciò, vivendo tu [63] ***nel mare della mia Volontà, non è meraviglia che la sola mia Volontà ti basti per tutto. Se l'acqua serve e fa tanti diversi uffici ai pesci, di cibo, di calore, di letto, di stanza, di tutto, molto più lo può fare in modo più mirabile la mia Volontà; anzi nella mia Volontà le virtù si trovano in grado più eroico e divino. La mia Volontà assorbe tutto e liquefà tutto in sé, e l'anima resta assorbita nella mia Volontà, di Essa si ciba, in Essa cammina, solo Essa conosce e le basta per tutto. Si può dire che tra tutti è la sola fortunata che non deve mendicare un pane, no, ma l'acqua della mia Volontà la inonda di sopra, di sotto, a destra e sinistra, e se vuole*** [64] ***il cibo mangia, se vuole la forza la trova, se vuole dormire trova il letto più soffice per riposare; tutto è pronto, a sua disposizione."***

21 6 Ottobre 1921

Lo stato di colpa riduce l'uomo, con tutto ciò che ha, ad un solo punto di tenebre e di morte, mentre lo stato di Grazia lo porta ad un solo punto di luce e di bellezza divina

Stavo pregando e adorando le piaghe del mio crocifisso Gesù, e pensavo tra me: *"Quanto è brutto il peccato, che ha ridotto il mio sommo Bene in uno stato così straziante!"*

Ed il mio sempre amabile Gesù, poggiando la sua santissima testa sulla mia spalla e sospirando, mi ha detto: ***"Figlia mia, non solo il peccato è brutto, ma***

orribile, è il punto nero dell'uomo. Mentre pecca subisce una trasformazione brutale, tutto il bello che gli ho dato si copre di una bruttezza orribile a vedersi, e non solo il senso che pecca, ma tutto l'uomo corre insieme, sicché [65] ***peccato*** [*è*] ***il pensiero, il palpito, il respiro, il moto, il passo; la volontà ha trascinato l'uomo ad un solo punto e da tutto il suo essere manda fitte tenebre che lo accecano e un'aria velenosa che lo avvelena. Tutto è nero intorno a lui, tutto è micidiale, e chiunque a lui si avvicina si mette in uno stato pericoloso, orribile e spaventoso. Tale è l'uomo nello stato di peccato".***

Io sono rimasta atterrita e Gesù ha ripreso: ***"Se orribile è l'uomo nello stato di colpa, è pure bello nello stato di grazia e di operare il bene. Il bene, fosse anche il più piccolo, è il punto luminoso dell'uomo. Mentre fa il bene subisce una trasformazione celestiale, angelica e divina; il suo buon volere trascina tutto il suo essere ad un punto solo, sicché bene*** [66] ***è il pensiero, la parola, il palpito, il moto, il passo, tutto è luce dentro e fuori di lui; la sua aria è balsamica e vitale e, chiunque si avvicina, si mette al sicuro. Com'è bella, graziosa, attraente, amabile, speciosa l'anima in grazia nel fare il bene,*** [*tanto*] ***che Io stesso ne resto innamorato! Ogni bene che fa è una sfumatura di bellezza in più che acquista, è una somiglianza di più col suo Creatore, che lo fa distinguere come suo figlio, è un potere divino che mette al traffico. Tutti i beni che fa sono i portavoci tra il Cielo e la terra, sono le poste, i fili elettrici che mantengono le comunicazioni con Dio."***

22 9 Ottobre 1921

Gesù diede nell'ultima Cena il posto d'onore a Luisa, tra Lui e Giovanni. A tutti si diede in cibo, raffigurato nell'agnello, volendo da noi ogni cosa convertita in cibo d'amore per Lui. La volontà è responsabile e depositaria di ogni cosa che facciamo

Stavo pensando all'atto in cui il mio dolce Gesù faceva l'ultima cena [67] coi suoi discepoli, e il mio amabile Gesù, nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, mentre cenavo coi miei discepoli, non erano solo loro che avevo intorno, ma tutta l'umana famiglia, uno per uno avevo*** [*tutti*] ***vicino a Me, conobbi tutti, li chiamai per nome; chiamai anche te, ti diedi il posto di onore tra Me e Giovanni e ti costituii piccola segretaria del mio Volere; e mentre dividevo l'agnello, porgendolo ai miei apostoli, lo davo a tutti e a ciascuno. Quell'agnello svenato, arrostito, fatto in pezzi, parlava di Me, era il simbolo della mia Vita e di come dovevo ridurmi per amore di tutti, ed Io volli darlo a tutti come cibo prelibato che rappresentava la mia Passione, perché tutto ciò che feci, dissi e*** [68] ***soffrii, il mio amore lo convertiva in cibo dell'uomo. Ma sai tu perché chiamai tutti e diedi l'agnello a tutti? Perché anch'Io volevo il cibo da loro; ogni cosa che facessero volevo che fosse cibo per Me, volevo il cibo del loro amore, delle opere, delle parole, di tutto".***

Ed io: *"Amor mio, come può essere che diventa cibo per Te il nostro operato?"*

E Gesù: ***"Non è di solo pane che si può vivere, ma di ciò a cui la mia Volontà dà virtù da poter far vivere; e se il pane alimenta l'uomo è perché Io***

lo voglio. Ora, ciò che la creatura dispone con la sua volontà di formare del suo operato, quella forma prende. Se del suo operato vuole formare il cibo, mi forma il cibo; se amore, mi dà l'amore; se* [69] *riparazione, mi forma la riparazione; e se nella sua volontà mi vuole offendere, col suo operato mi forma il coltello per ferirmi e forse anche per uccidermi".

Poi ha soggiunto: ***"La volontà nell'uomo è quello che più assomiglia al suo Creatore. Nella volontà umana ho messo parte della mia immensità e della mia potenza e, dandole il posto d'onore, l'ho costituito regina di tutto l'uomo e depositaria di tutto il suo operato. Come le creature hanno le casse dove conservare la loro roba per tenerla custodite, così l'anima ha la sua volontà per conservare e custodire tutto ciò che pensa, che dice e che opera; neppure un pensiero sperderà. Ciò che non* [70] *può fare con gli occhi, con la bocca, con le opere, lo può fare con la volontà, in un istante può volere mille beni e mille mali. La volontà fa volare il pensiero al Cielo, nelle parti più lontane e perfino negli abissi. Si può impedire che*** [*l'uomo*] ***operi, che vede, che parli, ma tutto ciò lo può fare nella volontà, e tutto ciò che fa e vuole forma un atto e rimane in deposito nel suo stesso volere. Oh, come la volontà si può estendere! Quanti beni e quanti mali non può contenere? Perciò, tra tutto voglio il volere dell'uomo, perché se ho questo ho tutto, la fortezza è vinta."***

23 13 Ottobre 1921

Ogni parola di Gesù, se si riceve e si assimila meditandola, forma nel nostro cuore una fonte d'acqua viva, che zampilla per la Vita eterna, per dissetare noi stessi e gli altri. Chi non vuole il Mare della Divina Volontà, almeno si serva dei canali delle altre verità

Stavo oppressa nel pensare che sono [71] costretta a dire e scrivere anche le più piccole cose che il buon Gesù mi dice. Onde nel venire mi ha detto:

"Figlia mia, ogni volta che Io ti parlo intendo aprire una fontanina nel tuo cuore, perché tutte le mie parole sono fonti che zampillano e portano alla Vita Eterna, ma per formare queste fonti nel tuo cuore, tu ci devi mettere anche del tuo* [5]*, cioè, devi masticarle ben bene per poterle trangugiare nel tuo cuore e aprirvi la fonte. Col pensarle e ripensarle tu formi la masticazione; col dirle a chi ha autorità su di te, venendoti assicurato che è parola mia, tu senza dubbio la ingoi e apri la fonte per te e, nelle occasioni del bisogno te ne servi e bevi a larghi sorsi alla fonte della mia verità; con lo scriverle* [72] *apri i canali che possono servire a chiunque vuole dissetarsi, per non morire di sete. Ora, col non dirle, tu non ci pensi e, col non masticarle, non puoi ingoiarle; perciò passi pericolo che la fonte non si formi e l'acqua non sorga, e quando avrai bisogno di quell'acqua, la prima a soffrire la sete sarai tu. E se non scrivi, non aprendo i canali, di quanti beni non priverai gli altri?"

[5] - Gli insegnamenti che Luisa riceve ed offre in questi scritti non sono affatto quietismo. L'anima deve cooperare con Dio.

Ora, mentre scrivevo, pensavo tra me: *"È da un po' di tempo che il mio dolce Gesù non mi parla della sua SS. Volontà, ma di altre verità. Io mi sento più portata a scrivere sul suo SS. Volere, ci sento più gusto e come se fosse cosa esclusivamente mia, e mi basta il suo Volere per tutto".*

[73] E il mio sempre benigno Gesù, nel venire, mi ha detto: ***"Figlia mia, non ti devi meravigliare se provi più gusto e ti senti più portata a scrivere sul mio Volere, perché sentire, dire, scrivere sul mio Volere è la cosa più sublime che può esistere in Cielo e in terra, è quello che più mi glorifica e prende tutti i beni insieme e tutta la santità di un colpo; invece le altre verità racchiudono ciascuna il suo bene distinto, si bevono a sorsi a sorsi, si salgono scalino a scalino, si adattano al modo umano. Invece,*** [*se è*] ***la mia Volontà, è l'anima che si adatta al modo divino; non sono sorsi che si bevono, ma mari; non scalini che si salgono, ma voli che prendono in un batter*** [74] ***d'occhio il Cielo. Oh, la mia Volontà, la mia Volontà! Solo al sentirla da te mi porta tanta gioia e dolcezza e, sentendomi circondato dalla mia Volontà che contiene la creatura, come da un'altra mia immensità, sento tanto gusto che mi fa dimenticare il male delle altre creature. Però devi sapere che grandi cose ti ho manifestato sulla mia Volontà, ma ancora non le hai masticate bene e digerite in modo da prendere tutta la sostanza, da formare tutta la massa del sangue dell'anima tua. Quando ne avrai formato tutta la sostanza, ritornerò di nuovo e ti manifesterò altre cose più sublimi della mia Volontà, e mentre aspetterò che tu*** [75] ***digerisca bene, ti terrò occupata nelle altre verità che mi appartengono, affinché se le creature non si vogliono servire del mare, del sole della mia Volontà per venire a Me, si possano servire delle fontanine, dei canali, per venire a Me e prendere per loro bene le cose che mi appartengono."***

24 16 Ottobre 1921

Tutte le creature sono rinate nella SS. Umanità di Gesù, essendo state concepite con Lui nella sua Incarnazione e partorite nel momento in cui diede la Vita sulla Croce

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere che da dentro la sua SS. Umanità uscivano tutte le creature, e tutto tenerezza mi ha detto: ***"Figlia mia, guarda il gran prodigio dell'Incarnazione. Come fui concepito e si formò la mia Umanità, così facevo rinascere tutte le creature in Me, sicché nella mia Umanità, mentre rinascevano in Me, sentivo tutti i loro atti distinti. Nella mente contenevo*** [76] ***ciascun pensiero di creatura, buoni e cattivi; i buoni li confermavo nel bene, li circondavo con la mia grazia, li investivo con la mia luce, affinché, rinascendo dalla santità della mia mente, fossero degni parti della mia Intelligenza. I cattivi, poi, li riparavo, ne facevo la penitenza, moltiplicavo i miei pensieri all'infinito, per dare al Padre la gloria di ciascun pensiero delle creature. Nei miei sguardi, nelle mie parole, nelle mie mani, nei miei piedi e perfino nel mio Cuore, contenevo gli sguardi, le parole, le opere, i passi, il cuore di ciascuno e,***

rinascendo in Me, tutto restava confermato nella santità della mia Umanità, tutto riparato, e per ogni offesa soffrii una pena speciale. Avendoli fatto rinascere tutti in Me, li portai in Me per* [77] *tutto il tempo della mia Vita, e sai quando li partorii? Li partorii sulla croce, nel letto dei miei acerbi dolori tra atroci spasimi, nell'ultimo anelito della mia Vita. E come Io morii, così rinascevano loro alla novella vita, tutti suggellati e improntati di tutto l'operato della mia Umanità. Non contento di averli fatti rinascere, a ciascuno davo tutto ciò che avevo fatto per tenerli difesi e al sicuro. Vedi che santità contiene l'uomo? La stessa santità della mia Umanità. Mai avrei potuto mettere alla luce figli indegni e dissimili da Me. Perciò amo tanto l'uomo, perché è parto mio; ma l'uomo è sempre ingrato e giunge a non conoscere il Padre che lo ha partorito con tanto amore e dolore".

Dopo ciò si faceva vedere tutto in [78] fiamme e Gesù restava bruciato e consumato in quelle fiamme e non si vedeva più, non si vedeva altro che fuoco, ma poi si vedeva rinascere di nuovo e poi restava un'altra volta consumato nel fuoco.

Onde ha soggiunto: ***"Figlia mia, Io brucio, l'amore mi consuma; è tanto l'amore e le fiamme che mi bruciano, che muoio d'amore per ciascuna creatura. Non fu di solo pene che morii, ma le morti d'amore sono continue; eppure non vi è chi mi dia per refrigerio il suo amore."***

25 18 Ottobre 1921

Per chi è turbato è sempre notte; per chi è pacifico è sempre giorno.
Il turbamento è mancanza di abbandono in Gesù

Ho passato una giornata distratta per alcune cose sentite che non è qui necessario dire, e anche un po' turbata, e per quanto mi sforzavo non riuscivo a liberarmi, quindi per tutto il giorno non ho visto il mio dolce [79] Gesù, la vita dell'anima mia, come se il turbamento fosse velo che, mettendosi tra me e Lui, impediva di poterlo vedere. Onde, a notte avanzata, la mia mente stanca si è quietata e il mio amabile Gesù, come se stesse ad aspettare, si è fatto vedere e dolente mi ha detto: ***"Figlia mia, tu oggi con il tuo turbamento hai impedito che il sole della mia Persona spuntasse in te. Il turbamento è nuvola tra Me e te, che impedisce che i raggi scendano in te, e se non scendono i raggi, come puoi vedere il sole? Se sapessi che significa non far spuntare il mio sole, il gran male*** [*che è*] ***per te e per tutto il mondo, staresti ben attenta a non turbarti mai, perché per le anime turbate è sempre notte e nella notte non sorge il sole; invece per le pacifiche è sempre*** [80] ***giorno, e a qualunque ora il mio sole vuole sorgere, l'anima è sempre pronta a ricevere il bene della mia venuta. Poi, il turbamento non è altro che mancanza di abbandono in Me, ed Io ti voglio tanto abbandonata nelle mie braccia, che neppure un pensiero devi avere di te ed Io penserò a tutto. Non temere, il tuo Gesù non può fare a meno di prendersi cura di te, di tenerti difesa da tutti. Mi costi molto, molto ho messo in te. Io solo ho diritto su di te; quindi, se i diritti sono miei, la custodia sarà tutta mia. Perciò sta' in pace e non temere."***

26 21 Ottobre 1921

Quanto bene produce il pensare alla Passione di Gesù, in cui ci sono tutti i rimedi ai mali dell'uomo. Quanto più si sta nel Divin Volere e si fa vita propria, tanto più si acquistano i suoi attributi divini

Stavo pensando alla Passione del mio dolce Gesù, onde nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, ogniqualvolta l'anima pensa alla*** [81] ***mia Passione, si ricorda di ciò che ho sofferto o mi compatisce, si rinnova in lei l'applicazione delle mie pene, il mio sangue sorge per inondarla e le mie piaghe si mettono in via per sanarla se è piagata, o per abbellirla se è sana, e tutti i miei meriti per arricchirla. Il traffico che fa è sorprendente, è come se mettesse al banco tutto ciò che feci e soffrii e ne riscuotesse il doppio, perché tutto ciò che feci e soffrii sta in continuo atto di darsi all'uomo, come il sole sta in continuo atto di dar luce e calore alla terra. Il mio operato non è soggetto ad esaurimento. Solo che l'anima lo voglia e quante volte lo vuole, riceve il frutto della mia Vita, sicché, se si ricorda venti, cento, mille*** [82] ***volte della mia Passione, tante volte di più godrà gli effetti di essa; ma quanto pochi sono quelli che ne fanno tesoro! Con tutto il bene della mia Passione si vedono anime deboli, cieche, sorde, mute, zoppe, cadaveri viventi che fanno schifo, perché la mia Passione è messa in oblio. Le mie pene, le mie piaghe, il mio sangue, sono fortezza che toglie le debolezze, luce che dà vista ai ciechi, lingua che scioglie le lingue e apre l'udito, via che raddrizza gli zoppi e vita che risuscita i cadaveri. Tutti i rimedi che ci vogliono per tutta l'umanità ci sono nella mia Vita e Passione, ma la creatura disprezza la medicina e non si cura dei rimedi, e perciò si vede che con tutta la mia Redenzione, lo stato*** [83] ***dell'uomo perisce come affetto da una tisi incurabile.***

Ma quello che più mi addolora è vedere persone religiose che si affaticano per [*fare*] ***acquisto di dottrine, di speculazioni, di storie, e della mia Passione nulla, sicché la mia Passione molte volte è sbandita dalle chiese, dalla bocca dei sacerdoti, sicché il loro parlare è senza luce e i popoli restano più digiuni di prima".***

Dopo ciò mi sono trovata dirimpetto ad un Sole, i cui raggi piovevano tutti su di me, penetravano dentro. Mi sentivo investita in modo da sentirmi in preda al Sole. La sua luce vibrante non mi impediva di guardarlo e, ogniqualvolta lo guardavo, sentivo una gioia, una felicità maggiore.

Onde, da dentro quel [84] Sole è uscito il mio dolce Gesù e mi ha detto: ***"Figlia diletta del mio Volere, come sole ti inonda il mio Volere. Non sei altro che la preda, il trastullo, il contento del mio Volere, e come ti immergi in Esso, così il mio Volere, come raggi solari, versa su di te i profumi della mia santità, della mia potenza, sapienza, bontà, ecc., e siccome il mio Volere è eterno, quanto più cerchi di stare in Esso e di farne più che vita propria,*** [*tanto più*] ***vieni ad assorbire in te la mia immutabilità ed impassibilità. L'eternità come ruota ti gira intorno, per fare che prena parte a tutto e nulla ti sfugga, e questo per fare che la mia Volontà in te resti onorata e pienamente***

glorificata. Alla prima figlia del mio Volere nulla voglio che manchi, nessun distintivo che mi* [85] *appartiene, che la faccia distinguere a tutto il Cielo come primo inizio della santità del vivere nel mio Volere. Perciò sii attenta, non uscire giammai dal mio Volere, affinché riceva tutti i profumi della mia Divinità e facendo uscire tutto [*ciò che è*] ***tuo confermi tutto ciò che è mio e la mia Volontà resti come centro di vita in te."***

27 23 Ottobre 1921

La Santità incomincia dalla SS. Umanità di Gesù, dal mare della Passione. Ma da lì Gesù fa passare Luisa nel mare della Divina Volontà. Solo di recente ha cominciato a parlarne, per aprire canali di queste verità in favore degli altri; ma è necessario che gli altri siano disposti

Mi sentivo tutta immersa nel Volere Divino e il mio amabile Gesù, nel venire, mi ha detto: ***"Figlia del mio Volere, guarda nel tuo interno come scorre pacifico il mare immenso della mia Volontà, ma non credere che questo mare scorra in te da poco tempo perché mi senti parlare spesso della mia Volontà, ma da molto e molto, essendo*** [86] ***mio solito prima fare e poi parlare.***

È vero che il tuo principio fu il mare della mia Passione, perché non c'è santità che non passi per il porto della mia Umanità, anzi ci sono santi che restano nel porto della mia Umanità e altri vi passano oltre; ma poi innestai subito il mare della mia Volontà, e quando ti vidi disposta e mi cedesti il tuo volere, il Mio prese vita in te e il mare scorreva e cresceva sempre, ogni tuo atto in più nel mio Volere era una crescita maggiore. Io poco ti parlai al riguardo, i nostri voleri erano congiunti, insieme, e s'intendevano senza parlarsi, e poi col solo vederci ci comprendevamo. Io mi felicitavo in te e sentivo le delizie del Cielo, niente dissimili da quelle che mi danno i santi che, mentre [87] ***felicito loro, loro felicitano Me; essendo immersi nel mio Volere non possono fare a meno di darmi gioie e delizie. Ma la mia felicità non era completa, volevo gli altri miei figli a parte di sì gran bene; perciò incominciai a parlarti del mio Volere in modo sorprendente e*** [*per*] ***quante verità, effetti e valori ti dicevo, tanti canali aprivo dal mare a pro degli altri, affinché questi canali dessero acqua abbondante a tutta la terra. Il mio operato è comunicativo e sempre in atto, senza mai fermarsi, ma questi canali molte volte vengono infangati dalle creature, altre vi gettano le pietre e l'acqua non scorre, scorre a stento; non è il mare che non vuole dare l'acqua, né perché non sia limpida non*** [88] ***può penetrare ovunque, ma è la parte delle creature che si oppone a sì gran bene. Perciò, se leggeranno queste verità e sono indisposti, non capiranno un'acca, resteranno confusi e abbagliati dalla luce delle mie verità;*** [*ma*] ***per i disposti sarà luce che li rischiarerà e acqua che li disseterà, e non vorranno distaccarsi giammai da questi canali per il gran bene che sentiranno e per la nuova vita che scorrerà in loro. Perciò, anche tu dovresti essere contenta di aprire questi canali a pro dei tuoi fratelli, non trascurando nulla delle mie verità, anche la più piccola, perché, per quanto piccola, può servire ad un tuo fratello per***

attingere acqua. Onde sii attenta ad aprire questi canali e a contentare il tuo Gesù che ha fatto tanto per te."

28 [89] 27 Ottobre 1921

Gesù, prima, ha fatto dimorare Luisa nella sua SS.Umanità, in cui le ha fatto trovare ogni delizia e l'ha preparata ad essere in seguito una dimora per Lui; la stessa cosa fece con la Mamma Celeste. Allora la Divina Volontà diventa per la creatura come l'anima per il corpo. Lo stesso è per le Tre Divine Persone, nelle Quali sta animando ogni cosa

Stavo dicendo al mio sempre amabile Gesù: *"È da molto tempo che non mi metti dentro di Te. Io mi sentivo più sicura, prendevo più parte alla tua Divinità e come se la terra non mi appartenesse e il Cielo fosse il mio soggiorno. Quante lacrime non dovetti versare quando il tuo Volere mi metteva fuori! Il solo sentire l'aria della terra mi era di peso insopportabile, ma il tuo Volere vinceva, ed io, piegando la fronte, mi rassegnavo. Ora ti sento sempre dentro di me, e quando vado in delirio di vederti, solo col muoverti nel mio interno, oppure mettendo fuori un tuo braccio mi quieti e mi dai la vita. Dimmi, qual è la cagione?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, è giusto*** [*che*] ***dopo aver portato te nel mio interno tutta la mia Vita, sia tuo dovere che tu porti Me nel tuo interno*** [90] ***tutta la tua vita, e se ti mettevo nel mio interno era per profumare l'anima tua e distendere in te un nuovo cielo, per renderla degna abitazione della mia Persona. È vero che ti sentivi più sicura e le gioie piovevano su di te, ma la terra non è luogo di delizie, il dolore è il suo retaggio e la croce è il pane dei forti. Molto più che, dovendo stabilire in te il centro del mio Volere, era necessario che vivesse in te e che ti servisse come anima al corpo.***

La mia Volontà mai potrebbe scendere in un'anima in modo singolare e fuori dell'ordinario, se non avesse le sue prerogative distinte. Come nella mia diletta Mamma non avrei potuto scendere Io, Verbo Eterno, se non avesse avuto le sue prerogative distinte e [*se*] ***il Soffio divino non avesse soffiato*** [91] ***in Lei come in*** [*una*] ***nuova creazione, tanto da renderla mirabile a tutti e superiore a tutte le cose create, così in te, prima la mia Umanità ha voluto fare stabile soggiorno per prepararti, e poi, come anima al corpo, ti sta dando la vita della mia Volontà.***

Tu devi sapere che la mia Volontà dev'essere come l'anima al corpo. Vedi, anche in Noi succede questo, tra le Tre Divine Persone. Il nostro amore è grande, infinito, eterno, ma se non avessimo una Volontà che animasse e desse vita a questo amore, il nostro amore sarebbe senza vita, senza opere. La nostra sapienza dà dell'incredibile, il nostro potere può stritolare [*tutto*] ***in un minuto e in un altro minuto può rifare tutto, ma se non avessimo una Volontà che volesse manifestare la maestria*** [92] ***della nostra sapienza, come la manifestò nella Creazione, in cui tutto ordinò e armonizzò insieme, e col suo potere la fissò in modo che non può spostarsi un tantino, l'una e l'altro sarebbero stati senza fare nulla; e così di tutto il resto dei nostri attributi. Ora, così voglio che la mia Volontà sia come anima al corpo. Il corpo senza l'anima è senza vita, ad onta che contiene tutti i sensi, ma non***

vede, né parla, né sente, né opera; è quasi una cosa inservibile e forse anche insopportabile, ma se è animato, quante cose non può fare? Ed, oh, quanti si rendono inservibili e insopportabili perché non sono animati dalla mia Volontà! Sembrano come quegli impianti elettrici senza luce, come quelle macchine senza moto, [93] ***coperte di ruggine e di polvere e quasi impotenti al moto; ahi, come fanno pietà! Onde, ogni cosa che non è animata dalla mia Volontà è una vita di santità che viene a mancare. Perciò voglio essere in te come anima al corpo e la mia Volontà farà nuove sorprese di creazioni, darà nuova vita al mio amore, nuove opere e maestria della mia sapienza, nuovo moto al mio potere. Perciò sii attenta e lasciami fare, affinché compia il mio grande disegno, che la creatura sia animata dalla mia Volontà."***

29 29 Ottobre 1921

Gesù legato e solo nella tetra prigione. Significato di quelle tre ore, in attesa dell'Alba, accompagnato da Luisa. La sua prigionia nei tabernacoli. Avarizia verso Gesù

Questa notte l'ho passata in veglia e la mia mente spesso volava al mio Gesù, legato nella prigione. Volevo abbracciarmi a quelle ginocchia che tentennavano per [94] la dolorosa e crudele posizione con cui i nemici lo avevano legato, volevo pulirlo da quegli sputi di cui era imbrattato. Ma mentre ciò pensavo, il mio Gesù, la mia Vita, si è fatto vedere come in fitte tenebre, in cui appena si scorgeva la sua adorabile Persona, e singhiozzando mi ha detto:

"Figlia, i nemici mi lasciarono solo in prigione, legato orribilmente e all'oscuro, sicché intorno tutto era fitte tenebre. Oh, come mi affliggeva questa oscurità! Avevo le vesti bagnate dalle acque sporche del torrente, sentivo la puzza della prigione e degli sputi di cui ero imbrattato, avevo i capelli in disordine, senza una mano pietosa che me li togliesse davanti agli occhi e dalla bocca, le mani avvinte dalle catene, e l'oscurità non mi permetteva [95] ***di vedere il mio stato, ahimè, troppo doloroso e umiliante.***

Oh, quante cose diceva questo mio stato sì doloroso in questa prigione! In prigione stetti tre ore; con ciò volli riabilitare le tre età del mondo: quella della legge di natura, quella della legge scritta e quella della legge di grazia; volevo sprigionare tutti, riunendo tutti insieme, e dare loro la libertà di figli miei. Con lo stare tre ore volli riabilitare le tre età dell'uomo: la fanciullezza, la gioventù e la vecchiaia; volli riabilitarlo quando pecca per passione, per volontà e per ostinazione. Oh, come l'oscurità che vedevo intorno a Me mi faceva sentire le fitte tenebre che produce la colpa nell'uomo! Oh, come piangevo e gli dicevo: O uomo, sono le [96] ***tue colpe che mi hanno gettato in queste fitte tenebre, che Io soffro per darti la luce, sono le tue nefandezze che mi hanno imbrattato, che l'oscurità non mi permette neppure di vederle! Guardami, sono l'immagine delle tue colpe. Se vuoi conoscerle, guardale in Me!***

Sappi però che nell'ultima ora in cui stetti in prigione spuntò l'alba e

dalle fessure entrò qualche barlume di luce. Oh, come respirò il mio Cuore nel poter vedere il mio stato sì doloroso. Ma ciò significava [*che*] ***quando l'uomo*** [è] ***stanco della notte della colpa, la grazia come alba si fa intorno a lui, mandandogli barlumi di luce per richiamarlo; perciò il mio Cuore diede un sospiro di sollievo. E in quest'alba vidi te, mia diletta prigioniera, che*** [97] ***il mio amore doveva legare in questo stato e che non mi avresti lasciato solo nell'oscurità della prigione, aspettando l'alba ai miei piedi, e seguendo i miei sospiri avresti pianto con Me la notte dell'uomo. Questo mi sollevò e offrii la mia prigionia per darti la grazia di seguirmi.***

Ma un altro significato conteneva questa prigione e questa oscurità: era la lunga mia dimora della mia prigionia nei tabernacoli, la solitudine in cui sono lasciato, per cui molte volte non ho a chi dire una parola o dare uno sguardo d'amore. Altre volte sento nella santa ostia le impressioni dei tocchi indegni, la puzza di mani marciose e fangose, e non vi è chi mi tocchi con mani pure e mi profumi col suo amore; e quante volte l'ingratitudine umana mi lascia all'oscuro, senza la misera [98] ***luce di una lampadina, sicché la mia prigione dura e durerà ancora. E siccome siamo tutti e due prigionieri –tu, prigioniera nel letto solo per amor mio, Io prigioniero per te– col mio amore*** [*voglio*] ***legare, con le catene che mi tengono avvinto, tutte le creature. Così ci faremo compagnia a vicenda e mi aiuterai a stendere le catene per legare tutti i cuori al mio amore".***

Ora, dopo stavo pensavo tra me: *"Quante poche cose si sanno di Gesù, mentre ha fatto tanto! Perché così poco hanno parlato di tutto ciò che il mio Gesù ha operato e sofferto?"* E ritornando di nuovo ha soggiunto: ***"Figlia mia, tutti sono avari con Me, anche i buoni. Quanta avarizia hanno con Me, quante restrizioni, quante cose non manifestano di ciò che dico loro e comprendono di me! E tu, quante volte non sei avara con Me? Quante volte non scrivi ciò che ti*** [99] ***dico, o non lo manifesti, è un atto d'avarizia che usi con Me, perché ogni conoscenza in più che si fa di Me è una gloria e un amore di più che riscuoto dalle creature. Quindi sii attenta e sii più liberale con Me, ed Io sarò più liberale con te."***

30 4 Novembre 1921

La creatura deve ritornare e riposare nel Seno del Creatore, donde uscì, perché in tutto il suo essere ha innumerevoli vincoli con Dio: ecco la Santità del Divin Volere

Mi sentivo tutta immedesimata col mio dolce Gesù e nel venire mi sono slanciata nelle sue braccia, abbandonandomi tutta in Lui, come al mio centro. Sentivo una forza irresistibile di stare nelle sue braccia, e il mio dolce Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, è la creatura che cerca il seno del suo Creatore e di riposare nelle sue braccia. È tuo dovere venire nelle braccia del tuo Creatore e riposare in quel seno donde uscisti; perché tu devi sapere che tra la creatura e il Creatore passano tanti fili elettrici di comunicazione e di [100] ***unione che la rendono quasi inseparabile da Me, purché non si sia sottratta al mio Volere,***

perché sottrarsi non è altro che rompere i fili di comunicazione e spezzare l'unione. La Vita del Creatore, più che elettricità, scorre nella creatura ed essa scorre in Me; la mia Vita è sparsa nella creatura. Nel crearla concatenai la mia sapienza alla sua intelligenza, affinché non fosse altro che il riverbero della mia, e se l'uomo giunge a tanto con la sua scienza, che dà dell'incredibile, è il riflesso della mia che riflette nella sua. Se il suo occhio è animato da una luce, non è altro che il riflesso della mia luce eterna che riflette nel suo.

Tra le Divine Persone non avevamo bisogno di parlarci per intenderci; nella Creazione volli usare [101] *la parola e dissi «Fiat» e le cose furono fatte, ma a questo «Fiat» legavo e davo il potere che le creature avessero la parola per intendersi, sicché anche le voci umane sono legate come* [da] *filo elettrico alla mia prima parola, da cui tutte le altre discendono. E mentre creai l'uomo lo alitai col mio fiato, infondendogli la vita, ma in questa vita che gli infusi misi tutta la mia Vita, a seconda che la capacità umana poteva contenere; ma tutto vi misi, non ci fu cosa mia a cui non lo feci partecipare. Vedi, anche il suo fiato è il riflesso del mio alito,* [con] *cui gli do vita continua, e il suo riflette nel mio, e lo sento continuamente in Me. Vedi dunque quanti rapporti ci sono tra Me e la creatura? Perciò l'amo assai, perché la guardo come parto* [102] *mio ed esclusivamente mio.*

E poi, come nobilitai la volontà dell'uomo? La concatenai con la Mia, dandole tutte le mie prerogative; la feci libera come la Mia, e se al corpo avevo dato due piccole luci, limitate, circoscritte, che partivano dalla mia luce eterna, la volontà umana la feci tutt'occhio, sicché [per] *quanti atti forma la volontà umana, tanti occhi può dire che possiede; lei guarda a destra e sinistra, dietro, davanti, e se la vita umana non è animata da questa volontà, non farà nulla di bene. Io nel crearla le dissi: «Tu sarai la mia sorella sulla terra, il mio Volere dal Cielo animerà il tuo, saremo in continui riflessi e ciò che farò Io, farai tu, Io per natura e tu per grazia dei miei continui riflessi; ti* [103] *seguirò come ombra, non ti lascerò giammai». Fu il mio unico scopo nel creare la creatura, che facesse in tutto il mio Volere, ma con ciò volevo dare all'esistenza nuovi parti di Me stesso. Volevo farne un prodigio portentoso, degno di Me e in tutto simile a Me; ma, ahimè, la prima a mettersi contro di Me doveva essere la volontà umana!*

Vedi un poco, tutte le cose si fanno tra due: tu hai gli occhi, ma se non avessi una luce esterna che ti illumina nulla potresti vedere; tu hai le mani, ma se non avessi le cose occorrenti per fare i lavori, nulla faresti, e così di tutto il resto. Ora, così voglio la santità nella creatura, tra lei e Me, tra due, Io da una parte e lei dall'altra, Io a dare la mia Vita e come [104] *fido compagno a comunicarle la mia santità, e lei, come fida e inseparabile compagna, a riceverla. Così, lei sarebbe l'occhio che vede ed Io il sole che le da la luce; lei la bocca ed Io la parola; lei le mani ed Io che le somministro il lavoro per operare; lei il piede ed Io il passo; lei il cuore ed Io*

il palpito. Ma sai tu chi forma questa santità? La mia Volontà è la sola che mantiene in ordine lo scopo della Creazione; la santità nel mio Volere è quella che mantiene il perfetto equilibrio tra Creatore e creature, che sono le vere immagini uscite da Me."

31 8 Novembre 1921

Quando la volontà umana riflette Quella Divina e diventa luce, Gesù la porta con Sé per farla girare in Cielo e in terra. Vivere nel Divin Volere è moltiplicare la Vita di Gesù e dargli per tutto gloria divina

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù si è fatto vedere, che prendeva una luce che stava nel mio interno e se la [105] portava. Io ho gridato: *"Gesù, che fai, mi vuoi lasciare al buio?"*

E Lui, con tutta dolcezza, mi ha detto: ***"Figlia mia, non temere, mi porto la tua piccola luce e ti lascio la mia. Questa tua piccola luce non è altro che la tua volontà, che essendosi messa di fronte alla Mia ha ricevuto il riflesso della mia Volontà; perciò si è fatta luce. Io me la porto per farla girare. La porterò nel Cielo come la cosa più rara e più bella, qual è la volontà umana che ha ricevuto il riflesso della Volontà del suo Creatore; la farò girare tra le Divine Persone, affinché ricevano gli omaggi, le adorazioni dei loro riflessi, i soli degni di Loro; poi la mostrerò a tutti i santi, affinché anche loro ricevano la gloria dei riflessi della Volontà Divina nella volontà umana, e poi la farò percorrere tutta la terra,*** [106] ***affinché tutti prendano parte a sì gran bene".***

Io subito ho soggiunto: *"Amor mio, perdonami, credevo che mi volevi lasciare al buio, perciò ho detto «che fai?» Ma visto che si tratta della mia volontà, portala pure e fa' quello che vuoi".*

Ora, mentre Gesù portava questa piccola luce nelle sue mani, non so dire quello che succedeva, mi mancano i vocaboli per esprimermi; solo ricordo che metteva la piccola luce di fronte alla sua Persona e la piccola luce riceveva tutti i suoi riflessi, in modo che formava un altro Gesù, e ogniqualvolta la mia volontà ripeteva gli atti, tanti Gesù si moltiplicavano. Ed il mio Gesù mi ha detto: ***"Vedi che significa vivere nel mio Volere? Moltiplicare la mia Vita quante volte si*** [107] ***vuole ripetere tutto il bene che la mia Vita contiene".***

Dopo ciò stavo dicendo al mio Gesù: *"Vita mia, entro nel tuo Volere per potermi distendere in tutti ed in tutto, dal primo all'ultimo pensiero, dalla prima all'ultima parola, dalla prima all'ultima azione e passo che si son fatti, si fanno e si faranno. Voglio suggellare tutto col tuo Volere, affinché Tu riceva da tutto la gloria della tua santità, del tuo amore, della tua potenza, e tutto ciò che è umano resti coperto, nascosto, improntato dal tuo Volere, affinché nulla, nulla resti di umano in cui Tu non riceva gloria Divina".*

Ora, mentre ciò ed altro facevo, il mio dolce Gesù è venuto tutto festante, accompagnato da innumerevoli beati, e ha detto: ***"Tutta la Creazione mi dice: Gloria mia, gloria mia".*** E [108] tutti i santi hanno risposto: *"Ecco, o Signore, che ti diamo di tutto gloria divina".* Si sentiva un eco da tutte le parti che diceva:

“Di tutto ti diamo amore e gloria divina”. E Gesù ha soggiunto: ***“Beata tu sei e tutte le generazioni ti chiameranno beata. Il mio braccio farà opere di potenza in te; sarai il riverbero divino, che riempiendo tutta la terra mi farà riscuotere da tutte le generazioni quella gloria che loro mi negano”.***

Io sono rimasta confusa, annientata nel sentire ciò, e non volevo scrivere, e Lui, carezzandomi, mi ha detto: ***“No, no, lo farai, lo voglio Io. Ciò che ho detto servirà per onore della mia Volontà. Ho voluto Io stesso rendere l’omaggio giusto che si conviene alla santità nel mio Volere, anzi ho*** [109] ***detto nulla a confronto di quello che potrei dire.”***

32 — 12 Novembre 1921

Tutte le cose create sono simbolo delle varie specie di santità, mentre la Santità del vivere nella Divina Volontà (non conosciuta ancora) è simboleggiata nel Sole ed è un miracolo infinito e senza fine

Scrivo solo per obbedire, altrimenti non sarei stata buona a vergare una sola parola, e il solo timore che potrei contristare il mio dolce Gesù se non lo facessi mi dà lena e forza. Ora continua a parlare del suo SS. Volere e, nel venire, mi ha detto: ***“Figlia mia, la santità nel mio Volere non è conosciuta ancora; ecco perché le meraviglie che si fanno, perché quando una cosa è conosciuta, le meraviglie cessano. Tutte le santità simboleggiano qualche cosa di cui è sparso il creato: ci sono le santità che simboleggiano i monti, altre gli alberi, altre le piante, il piccolo fiore, le stelle, e tante altre similitudini. Tutte queste santità hanno il loro bene limitato*** [110] ***e individuale, hanno il loro principio, come anche la fine; non possono abbracciare tutto e far bene a tutti, come non lo può un albero o un fiore.***

Ora, la santità nel mio Volere simboleggerà il sole. Il sole è stato e starà sempre, e sebbene ebbe un principio nell’illuminare il mondo, essendo lui luce che ebbe origine dalla mia Luce eterna, si può dire che non ha principio. Il sole fa bene a tutti, si estende a tutti con la sua luce, non [usa] ***particolarismi con nessuno; con la sua maestà e col suo dominio impera su tutto e dà vita a tutto, anche al più piccolo fiore, ma silenziosamente, senza rumore e quasi inosservato. Oh, se una pianta facesse una piccola cosa, un’ombra di ciò che fa il sole, cioè di dare il calore ad*** [111] ***un’altra pianta, si griderebbe al miracolo, tutti la vorrebbero vedere, ne parlerebbero con stupore. Del sole, che dà vita e calore a tutto e che è il miracolo continuato, nessuno parla, nessuno stupore, e questo avviene perché l’uomo ha sempre l’occhio nel basso e alle cose terrene, mai in alto e alle cose Celesti.***

Ora, la santità nel mio Volere, simboleggiata dal sole, uscirà dal centro della mia santità; sarà un raggio partorito dalla mia santità che non ha principio, sicché queste anime esistevano nella mia santità, esistono ed esisteranno; erano insieme con Me nel bene che facevo, mai uscivano dal raggio in cui le avevo messe fuori alla luce, non partendosi mai dal mio Volere; Io mi trastullavo con loro e mi trastullo tuttora. [112] ***La mia unione con loro è permanente. Le vedo galleggiare su tutto; gli appoggi umani per***

loro non esistono; come non si appoggia il sole ad alcun punto e vive in alto come isolato, ma con la sua luce tutto racchiude in sé, così queste: vivono in alto come sole, ma la loro luce scende nel più basso, si estende a tutti. Io mi sentirei come se le defraudassi se non le mettessi a parte e non facessi loro fare ciò che faccio Io, sicché non c'è bene che da queste non scenda. In questa santità Io vedo le mie ombre, le mie immagini sorvolare su tutta la terra, nell'aria, nel Cielo, e perciò amo e amerò il mondo, perché aspetto che la mia santità abbia l'eco sulla terra, che i miei raggi escano fuori **[113]** ***alla luce e mi diano gloria completa, restituendomi l'amore, l'onore che gli altri non mi hanno dato. Ma come il sole saranno le più inosservate, senza alcuno strepito, ma se*** [*le altre*] ***le vorranno guardare, sarà tanta la mia gelosia, che passeranno pericolo di restare accecate e saranno costrette ad abbassare lo sguardo per ricuperare la vista. Vedi com'è bella la santità nel mio Volere? È la santità che più si avvicina al tuo Creatore, perciò avrà il primato su tutte le altre santità, racchiuderà in sé tutte le altre santità insieme e sarà vita di tutte le altre santità.***

Quale grazia per te il conoscerla! Essere la prima ad uscire, come raggio solare, dal centro dalla mia santità senza mai **[114]** ***distaccarti! Grazia più grande non potrei farti, miracolo più portentoso non potrei operare in te. Sii attenta, figlia mia, raggio mio, perché ogni qual volta tu entri nel mio Volere ed operi, succede come quando il sole batte sui vetri,*** [*che*] ***tanti soli si formano in essi, così tante volte ripeti la mia Vita, la moltiplichi, dai nuova vita al mio amore".***

Onde, dopo ciò, stavo pensando tra me: *"In questa santa Volontà non si vedono miracoli, cose portentose, di cui le creature sono tanto avide e girerebbero mezzo mondo per averne qualcuna; invece tutto passa tra l'anima e Dio, e se le creature ricevono, non conoscono da dove è venuto il bene. Veramente sono come il sole, che mentre dà vita* **[115]** *e calore a tutto, nessuno lo addita".*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio Gesù ritornando ha soggiunto, ma con aspetto imponente: ***"Che miracoli, che miracoli! Non è forse il più grande miracolo il fare la mia Volontà? La mia Volontà è eterna ed è miracolo eternale che mai finisce, è miracolo di ogni istante, che la volontà umana abbia una connessione continua con la Volontà Divina. Il risuscitare i morti, dare vista ai ciechi e altro, non sono cose eterne, sono soggette a perire; perciò si possono chiamare ombre di miracoli, miracoli fuggitivi, paragonati al miracolo grande e permanente di vivere nella mia Volontà. Tu non dar retta a questi miracoli; so Io quando convengono e quando ci vogliono."***

33 **[116]** 16 Novembre 1921

Gesù legato nel corso della Passione, per liberare l'uomo dalle catene del peccato

Questa mattina, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere tutto legato, legate le mani, i piedi, la vita; dal collo gli scendeva una doppia catena di ferro, ma era legato tanto stretto, da togliere il moto alla sua divina Persona. Che dura

posizione, da far piangere anche le pietre! Ed il mio sommo Bene Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, nel corso della mia Passione tutte le altre pene facevano a gara, ma si davano il cambio e una dava luogo all’altra; quasi come sentinelle montavano, a farmi il peggio, per darsi il vanto che una era stata più brava dell’altra, ma le funi non me le tolsero mai: dacché fui preso fino al monte Calvario fui sempre legato, anzi aggiungevano* [117] *sempre funi e catene per timore che potessi fuggire e per farsi più gioco di Me; ma quanti dolori, confusioni, umiliazioni e cadute mi procurarono queste catene!***

Sappi però che in queste catene c’era gran mistero e grande espiazione. L’uomo, nel cominciare a cadere nel peccato resta legato con le catene del suo stesso peccato e, se è grave, sono catene di ferro, se veniale sono catene di funi. Onde, fa per camminare nel bene e sente l’inceppo delle catene e resta inceppato nel passo; l’inceppo che sente lo snerva, lo debilita e lo porta a nuove cadute. Se opera, sente l’inceppo nelle mani e quasi resta come se non avesse mani per fare il bene. Le passioni, vedendolo così legato, fanno festa e dicono: «è nostra la vittoria», [118] ***e da re qual è, lo rendono schiavo di passioni brutali. Com’è abominevole l’uomo nello stato di colpa! Ed Io, per spezzargli le sue catene, volli essere legato e non volli mai essere senza catene, per tenere sempre pronte le mie per spezzare le sue, e quando i colpi, le spinte mi face-vano cadere, Io gli stendevo le mani per snodarlo e renderlo libero di nuovo”.***

Ma mentre ciò diceva, io vedevo quasi tutte le genti avvinte da catene, che facevano pietà, e pregavo Gesù che toccasse con le sue catene le loro catene, affinché, dal tocco delle sue, restassero frantumate tutte quelle delle creature.

34 19 Novembre 1921

Gesù agonizzante nel Getsemani ebbe l’assistenza di sua Madre SS. e di Luisa, affidando loro la Misericordia e la Giustizia. [6]
Per conoscere la verità è necessario volerlo e agire di conseguenza. La Verità è semplice

Stavo facendo compagnia al mio Gesù agonizzante nell’orto di Getsemani, e per quanto mi era possibile lo [119] compativo, lo stringevo forte al mio cuore, cercando di tergergli i sudori mortali, e il mio dolente Gesù, con voce fioca e spirante, mi ha detto:

“Figlia mia, dura e penosa fu la mia agonia nell’orto, forse più penosa di quella della croce, perché se questa fu compimento e trionfo su tutti, qui nell’orto fu principio, e i mali si sentono più prima che quando sono finiti; ma in questa agonia la pena più straziante fu quando mi si fecero innanzi uno per uno tutti i peccati. La mia Umanità comprese tutta l’enormità, e ogni delitto portava l’impronta «morte a un Dio», armato di spada per uccidermi. Innanzi alla Divinità la colpa mi compariva così orrida e più orribile della stessa morte; [nel] ***capire solo che significa peccato, Io mi sentivo*** [120] ***morire e morivo davvero. Gridai al Padre e fu inesorabile; non ci***

[6] - I soli testimoni dell’agonia di Gesù nel Getsemani furono *gli ulivi* (cfr. “*i due ulivi*” di Zaccaria, 4).

fu uno almeno che mi desse un aiuto per non farmi morire. Gridai a tutte le creature che avessero pietà di Me, ma invano, sicché la mia Umanità languiva e stavo per ricevere l'ultimo colpo della morte.

Ma sai tu chi impedì l'esecuzione e sostenne la mia Umanità a non morire? [*La*] ***prima fu la mia inseparabile Mamma. Lei, nel sentirmi chiedere aiuto, volò al mio fianco e mi sostenne, ed Io appoggiai il mio braccio destro su di Lei, la guardai quasi morente e trovai in Essa l'immensità della mia Volontà integra, senza mai essere stata rottura tra la Volontà mia e la sua. La mia Volontà è Vita e, siccome la Volontà del Padre era irremovibile e la morte mi veniva dalle creature,*** **[121]** ***un'altra creatura che racchiudeva la Vita della mia Volontà mi dava la Vita: ed ecco la Mamma mia, che nel portento della mia Volontà mi concepì e mi fece nascere nel tempo, ora mi dà una seconda volta la vita per farmi compiere l'opera della Redenzione.***

Poi guardai a sinistra e trovai la piccola figlia del mio Volere; trovai te come prima, col seguito delle altre figlie della mia Volontà, e così come volli con Me la mia Mamma come primo anello della misericordia, per il quale dovevamo aprire le porte a tutte le creature e perciò volli poggiare la destra, volli te come primo anello di giustizia, per impedire che questa si sgravasse su tutte le creature come meritano; perciò volli poggiare la sinistra, affinché **[122]** ***la sostenessi insieme con Me*** [7]***. Onde, con questi due appoggi Io mi sentii ridare la vita e, come se nulla avessi sofferto, con passo fermo andai incontro ai nemici. E in tutte le pene che soffrii nella mia Passione, molte di esse capaci di darmi la morte, questi due appoggi non mi lasciavano mai e, quando mi vedevano pressoché a morire, con la mia Volontà che contenevano mi sostenevano e mi davano come tanti sorsi di vita.***

Oh, i prodigi del mio Volere, chi mai può numerarli e calcolarne il valore? Perciò amo tanto chi vive del mio Volere, riconosco in lui il mio ritratto, i nobili miei lineamenti, sento il mio stesso alito, la mia voce, e se non lo amassi defrauderei Me stesso, sarei come un padre senza **[123]** ***generazione, senza il nobile corteggio della sua corte e senza la corona dei suoi figli; e se non avessi la generazione, la corte, la corona, come potrei chiamarmi Re? Sicché il mio regno viene formato da quelli che vivono nella mia Volontà. Da questo regno scelgo la Madre, la Regina, i figli, i ministri, l'esercito, il popolo; Io sono tutto per loro e loro sono tutto per Me".***

Ora, dopo stavo pensando a ciò che Gesù mi aveva detto e dicevo tra me: *"Come si fa a mettere in pratica?"*

E Gesù, ritornando, ha soggiunto: ***"Figlia mia, per conoscere le verità, è necessario che ci sia la volontà, il desiderio di conoscerle. Supponi una stanza in cui stanno chiuse le imposte; per quanto sole ci sia fuori, la stanza resta sempre al buio.*** **[124]** ***Ora, aprire le imposte significa volere la luce. Ma ciò non basta, se non si approfitta della luce per riordinare la stanza, spolverarla, mettersi al lavoro, quasi per non ammazzare la luce che viene data***

[7] - Questa immagine ricorda Mosè in preghiera sul monte, sostenuto da Aronne e Cur (Esodo, 17,12).

e rendersi ingrati. Così non basta avere volontà di conoscere le verità, se [*l'uomo*] ***alla luce della verità che lo illumina non cerca di spolverarsi delle sue debolezze e di riordinarsi secondo la luce della verità che conosce, e insieme con la luce della verità mettersi al lavoro, facendone sostanza propria, in modo da*** [*far*] ***trasparire dalla sua bocca, dalle sue mani, dal suo portamento la luce della verità che ha assorbito. Allora sarebbe come se ammazzasse la verità e, col non metterla in pratica, sarebbe*** [*come*] ***stare in pieno disordine*** [125] ***innanzi alla luce. Povera stanza, piena di luce ma tutta scompigliata, sottosopra e in pieno disordine, e una persona dentro che non si cura di riordinarla, quale pietà non farebbe? Tale è chi conosce le verità e non le mette in pratica. Sappi però che in tutte le verità come primo elemento entra la semplicità. Se le verità non fossero semplici, non sarebbero luce e non potrebbero penetrare nelle menti umane per illuminarle, e dove non c'è luce non si possono discernere gli oggetti. La semplicità non solo è luce, ma è come l'aria che si respira, che mentre non si vede dà la respirazione a tutto, e se non fosse per l'aria, la terra e tutti resterebbero senza moto; sicché, se le virtù, le verità, non portano*** [126] ***l'impronta della semplicità, saranno senza luce e senza aria."***

35 22 Novembre 1921

Gli atti fatti nella Divina Volontà sono giorni di luce per Gesù. Quanto è perversa la finzione

Continuando il mio solito stato e vegliando quasi tutta la notte, il mio pensiero spesso spesso volava al mio prigioniero Gesù, e Lui si è fatto vedere in fitte tenebre, tanto che sentivo il suo respiro affannoso, il tatto della sua persona, ma non lo vedevo; allora ho cercato di fondermi nella sua SS. Volontà, facendo i miei soliti compatimenti e riparazioni, e un raggio di luce più splendente del sole è uscito dal mio interno e rifletteva sul volto di Gesù. A quel raggio, il suo SS. volto si è rischiarato e, facendosi giorno, si sono dileguate le tenebre ed io ho potuto abbracciarmi alle sue ginocchia; e Lui mi ha detto:

"Figlia mia, gli atti fatti nella mia Volontà [127] ***sono giorni per Me, e se l'uomo con le sue colpe mi circonda di tenebre, questi atti, più che raggi solari, mi difendono dalle tenebre, mi circondano di luce e mi danno la mano per far conoscere alle creature chi sono Io. Perciò amo tanto chi vive nel mio Volere, perché nella mia Volontà può darmi tutto e mi difende da tutti, ed Io mi sento di dargli tutto e di racchiudere in lui tutti i beni che dovrei dare a tutti gli altri. Supponi che il sole avesse ragione e le piante fossero ragionevoli e di volontà rifiutassero la luce e il calore del sole, né volessero fecondare e produrre frutti;*** [*che*] ***solo una pianta ricevesse con amore la luce del sole e volesse dare al sole tutti i frutti che le altre piante non vogliono produrre;*** [128] ***non sarebbe giusto che il sole, ritirando da tutte le altre piante la sua luce,*** [*facesse*] ***piovere su quella pianta tutta la sua luce e il suo calore? Credo di sì. Ora, ciò che non succede al sole, perché privo di ragione, può succedere tra Me e l'anima".***

Detto ciò è scomparso. Onde dopo è ritornato ed ha soggiunto: ***"Figlia mia, la pena che più mi trafisse nella mia Passione fu l'affettazione dei farisei. Fingevano giustizia ed erano i più ingiusti; fingevano santità, regolarità, ordine, ed erano i più perversi, fuori di ogni regola e in pieno disordine, e mentre fingevano di onorare Iddio, onoravano se stessi, il proprio interesse, il comodo proprio. Perciò la luce non poteva entrare in loro, perché i loro modi affettati ne chiudevano*** [129] ***le porte e la finzione era la chiave che a doppie girate, serrandole a morte, ostinatamente impediva anche qualche barlume di luce, tanto che più luce trovò Pilato idolatra –perché tutto ciò che fece e disse non partiva da finzione, ma al più dal timore–, che gli stessi farisei, ed Io mi sento più tirato verso il peccatore più perverso, non finto, che verso quelli che sono più buoni, ma finti. Oh, come mi fa schifo chi apparentemente fa il bene, finge di essere buono, prega, ma dentro cova il male, il proprio interesse, e mentre le labbra pregano, il suo cuore è lontano da Me e nell'atto stesso di fare il bene pensa a come soddisfare le sue passioni brutali. Poi, l'uomo finto, nel bene che apparentemente*** [130] ***fa e dice, non è capace di dar luce agli altri, avendo suggellato le porte; quindi*** [*questi*] ***agiscono da diavoli incarnati, che molte volte, sotto aspetto di bene, attirano l'uomo, e questo, vedendo il bene, si fa attirare, ma poi, al più bello della via, è precipitato nelle colpe più gravi. Oh, quanto sono più sicure le tentazioni sotto aspetto di colpa, che quelle sotto aspetto di bene, così è più sicuro trattare con persone perverse che con persone buone, ma finte; quanto veleno non nascondono? Quante anime non avvelenano? Se non fosse per la finzione e se tutti si facessero conoscere per quel che sono, si toglierebbe la radice del male dalla faccia della terra e tutti resterebbero disingannati."***

36 [131] 26 Novembre 1921

Il disegno divino ha voluto con Gesù due appoggi, la Madre Celeste e la Piccola Figlia.
Nella SS. Umanità di Gesù ha accentrato lo scopo della Creazione,
in Maria i frutti della Redenzione e in Luisa lo scopo della gloria del suo Volere.
È il miracolo supremo, superiore alla stessa Eucaristia

Stavo pensando a ciò che sta scritto nel giorno 19 del corrente e dicevo tra me: *"Come è possibile che dopo la mia Mamma possa essere io il secondo appoggio?"*

E il mio dolce Gesù, attirandomi a sé dentro di una luce immensa, mi ha detto: ***"Figlia mia, perché ne dubiti? Qual è la cagione?"***

Ed io: *"La mia grande miseria"*.

E Lui: ***"Questo mettilo da parte; e poi, se non eleggevo te, dovevo certo eleggere un'altra dalla famiglia umana, perché questa si ribellò alla mia Volontà e col ribellarsi mi tolse lo scopo della gloria, dell'onore, che la Creazione doveva darmi;*** [*quindi*], ***un'altra della stessa umana famiglia, con l'avere un continuo connesso col mio Volere, col vivere più con la mia Volontà che con la sua, abbracciando tutto nel mio Volere,*** [132] ***doveva***

elevarsi su tutto per deporre ai piedi del mio trono la gloria, l'onore, l'amore che tutti gli altri non mi hanno dato.

Unico scopo della Creazione fu che tutti compissero il mio Volere, non che l'uomo operasse cose grandi, anzi le guardo come un nonnulla e con disprezzo se non sono frutto della mia Volontà, e perciò molte opere nel più bello vanno a sfascio, perché la Vita della mia Volontà non c'era dentro. Onde l'uomo, avendo rotto [*l'unione del*]*la sua con la Mia, mi distrusse il più bello, lo scopo per cui lo avevo creato. Lui si rovinò completamente e mi negò tutti i diritti che mi doveva come a Creatore. Ma le mie opere portano l'impronta dell'Eterno, e non poteva la mia infinita Sapienza* **[133]** *e il mio eterno Amore lasciare l'opera della Creazione senza i suoi effetti e senza i diritti che mi spettavano. Ecco perché la Redenzione: volli espiare con tante pene le colpe dell'uomo, col non fare mai la mia volontà, ma sempre quella della Divinità; e anche nelle cose più piccole, come il respirare, il guardare, il parlare, ecc., la mia Umanità non si moveva, né aveva vita se non era animata dalla Volontà del Padre mio. Mi sarei contentato di morire mille volte anziché dare un respiro senza il suo Volere. Con ciò rannodai di nuovo la volontà umana con la Divina, e nella mia sola Persona, essendo anch'Io vero uomo e vero Dio, ridavo al Padre mio tutta la gloria e i diritti che gli convenivano.*

Ma il mio Volere e il mio Amore non **[134]** *vogliono essere soli nelle opere mie, vogliono fare altre immagini simili a Me e, avendo la mia Umanità rifatto lo scopo della Creazione, per l'ingratitudine dell'uomo vidi lo scopo della Redenzione pericolante e per molti andare quasi a sfascio.*

Perciò, per fare che la Redenzione mi portasse gloria completa e mi desse tutti i diritti che mi si dovevano, presi un'altra creatura della famiglia umana, quale fu la mia Mamma, copia fedele della mia Vita, in cui la mia Volontà si conservava integra, e accentrai in Lei tutti i frutti della Redenzione, onde misi in salvo lo scopo della Creazione e [*della*] *Redenzione, e la mia Mamma, se nessuno avesse profittato della Redenzione, mi avrebbe dato Lei tutto quello che le creature mi avrebbero* **[135]** [*dovuto*] *dare.*

Ora vengo a te. Io ero vero uomo e vero Dio, la mia cara Mamma era innocente e santa, e il nostro amore ci spinse più oltre: volevamo un'altra creatura che, concepita come tutti gli altri figli degli uomini, prendesse il terzo posto al mio fianco. Non ero contento che solo Io e la mia Mamma fossimo integri con la Volontà Divina; volevamo gli altri figli, che a nome di tutti, vivendo in pieno accordo con la nostra Volontà, ci dessero gloria e amore divino per tutti, quindi chiamai te fino ab eterno, *quando nulla esisteva ancora quaggiù, e come vagheggiavo la mia cara Mamma, deliziandomi, carezzandola e riversando su di Lei a torrenti tutti i beni della Divinità, così vagheggiavo te, ti carezzavo, e i torrenti che piovevano* **[136]** *sulla mia Mamma inondavano te,* [*per*] *quanto eri capace di contenere, e ti preparavano, ti prevenivano e, abbellendoti, ti davano la grazia che la mia Volontà*

fosse integra in te e che non la tua, ma la Mia, animasse anche i tuoi più piccoli atti. In ogni tuo atto scorreva la mia Vita, il mio Volere e tutto il mio Amore. Che contento, quante gioie non provavo? Ecco perché ti chiamo secondo appoggio dopo la mia Mamma. Non su di te mi poggiavo, perché tu eri nulla e non potevo poggiarmi, ma sulla mia Volontà che tu dovevi contenere. La mia Volontà è vita e chi la possiede, possiede la vita e può sostenere l'Autore della stessa vita. Onde, così come in Me accentrai lo scopo della Creazione e nella [137] ***mia Mamma accentrai i frutti della Redenzione, così in te accentrai lo scopo della gloria, come se in tutti fosse integro il mio Volere, da cui verrà il drappello delle altre creature. Non passeranno le generazioni se non ottengo l'intento".***

Ond'io, stupita, ho detto: *"Amor mio, possibile che la tua Volontà sia integra in me e che in tutta la mia vita non ci sia stata nessuna rottura tra la tua e la mia volontà? Mi sembra che mi burli".*

E Gesù, con accento più dolce ancora: ***"No, non ti burlo, è proprio vero che non c'è stata rottura; al più lesa qualche volta, e il mio amore, come forte cemento, ha riparato queste lesioni e ha reso più forte l'integrità. Io sono stato a guardia di ogni tuo atto e subito ho fatto scorrere il mio Volere*** [138] ***come al*** [*suo*] ***posto d'onore.***

Lo sapevo Io che ci volevano molte grazie, dovendo operare il più grande miracolo che esiste nel mondo, qual è il vivere continuato nel mio Volere: l'anima deve assorbire tutto un Dio nel suo atto per ridarlo di nuovo integro, come lo ha assorbito, e poi assorbirlo di nuovo. Perciò oltrepassa lo stesso miracolo dell'Eucaristia: gli accidenti non hanno ragione, né volontà, né desideri che possano opporsi alla mia Vita Sacramentale, sicché niente ci mette l'ostia, tutto l'operato è mio; se Io voglio, lo faccio. Invece, per far succedere il miracolo di vivere nel mio Volere devo piegare una ragione, una volontà umana, un desiderio, un amore puramente libero, e quanto non ci vuole? Perciò ci sono [139] ***anime abbondanti che si comunicano e prendono parte al miracolo dell'Eucaristia, perché meno si sacrificano, ma dovendosi più sacrificare nel far succedere il miracolo che la mia Volontà abbia vita in loro, pochissime sono quelle che si dispongono."***

37 28 Novembre 1921

Nel mare di luce della Divina Volontà, l'anima che vive in Essa diventa come una barca di luce che, mentre corre, è sempre ferma nell' Immutabilità Divina. La creatura diventa ad immagine e somiglianza di Dio

Continuando il mio solito stato, mi son trovata in un mare immenso di luce, non si vedeva né dove finiva né dove incominciava; e [vedevo] una barchetta, formata anch'essa di luce: di luce era il fondo della barca, di luce le vele, insomma tutta era luce, ma le diverse cose che ci vogliono per formare la barca si distinguevano per la diversità della luce, una più risplendente dell'altra. Questa barchetta valicava questo mare di luce con una velocità [140] incredibile. Io sono rimasta incantata, molto più nel vedere che ora si sperdeva nel mare e non

compariva più, ora usciva e mentre era lontana, tuffandosi nel mare, si trovava a quel punto dove era uscita. Onde il mio sempre amabile Gesù si è divertito molto nel vedere questa barchetta e chiamandomi mi ha detto:

"Figlia mia, il mare che tu vedi è la mia Volontà. Essa è luce e nessuno può valicare questo mare se non chi vuol vivere di luce. La barca che tu vedi con tanta grazia valicare questo mare, è l'anima che vive nel mio Volere. Col continuo vivere nel mio Volere ha respirato l'aria della mia Volontà e la mia Volontà ha svuotato il legno, le vele, l'ancora, l'albero, e ha convertito tutto in luce, sicché l'anima, [141] ***come va facendo gli atti nel mio Volere, si svuota di sé e si riempie di luce. Il capitano di questa barca sono Io, Io la guido al corso della sua velocità, Io la tuffo dentro per darle riposo e darle il tempo di confidare i segreti del mio Volere. Nessuno potrebbe essere abile nel guidarla, perché non conoscendo il mare, non possono conoscere il modo come guidarla, né Io mi fiderei di nessuno; al più scelgo la guida come spettatore ed ascoltatore dei grandi prodigi che compie il mio Volere. Chi mai può essere abile a guidare le corse nel mio Volere? Mentre Io in un solo istante le faccio fare le corse che un'altra guida le farebbe fare in un secolo".***

Poi ha soggiunto: ***"Vedi com'è bella, corre, si tuffa e si trova al*** [142] ***principio? È l'ambito dell'eternità che la involge, sempre ferma ad un punto solo; è la mia Volontà immutabile, che la fa correre nel suo ambito che non ha principio né fine, e mentre corre si trova a quel punto fermo della mia immutabilità. Guarda il sole, è fisso, non si muove, ma la sua luce in un istante percorre tutta la terra. Così questa barca: essa è immutabile con Me, non si muove da quel punto donde il mio Volere la*** [*fece*] ***uscire; da un punto eterno uscì e lì si ferma, e se si vede correre, sono i suoi atti che corrono, che come luce solare corrono ovunque e dappertutto. Questa è la meraviglia: correre e stare ferma. Tale sono Io e tale devo rendere chi vive nel mio Volere. Ma vuoi tu*** [143] ***sapere chi è questa barca? È l'anima che vive nel mio Volere. Essa, come emette i suoi atti nel mio Volere, fa le sue corse, dà alla mia Volontà occasione di far uscire dal suo centro tanti altri atti vitali di grazia, di amore, di gloria, ed Io, suo capitano, guido quell'atto e corro insieme, affinché sia un atto a cui nulla manchi e che sia degno del mio Volere, ma in queste corse Io mi diverto molto, vedo la piccola figlia del mio Volere che insieme con Me corre e sta ferma; non ha piedi ed è il passo di tutti, non*** [*ha*] ***mani ed è il moto di tutte le opere, non*** [*ha*] ***occhi e nella luce del mio Volere è più che occhio e luce di tutto. Oh, come imita bene il suo Creatore, come si rende simile a Me! Solo nel mio Volere ci può essere vera imitazione;*** [144] ***mi sento risuonare all'orecchio la mia voce dolcissima e creatrice:*** «***Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza***», ***e dico con gioia interminabile: ecco le mie immagini, i diritti della Creazione mi sono ridati, lo scopo per cui ho creato l'uomo è completato. Come sono contento e chiamo tutto il Cielo a farne festa!"***

3 Dicembre 1921

Come per la Redenzione, così ci volevano tanti preparativi per il Regno di Dio nelle anime. Le santità minori dei Santi sono state i preparativi alla Santità del vivere nel Divin Volere, Santità tutta Divina

Mi sentivo tutta annichilita e dubbiosa su tutto ciò che il mio Gesù dice del suo Divin Volere e pensavo tra me: *"Possibile che abbia fatto passare tanti secoli senza far conoscere questi prodigi del Divin Volere e che non abbia eletto fra tanti santi uno in cui dar principio a questa santità tutta Divina? Eppure ci furono gli Apostoli e tanti altri grandi santi che hanno* **[145]** *fatto stupire tutto il mondo".*

Ora, mentre ciò pensavo, non dandomi tempo ed interrompendo il mio pensiero, è venuto e mi ha detto: ***"La piccola figlia del mio Volere non vuole persuadersi; perché ne dubiti ancora?"***

"Perché mi vedo cattiva, e quanto più dici, tanto più mi sento annientare".

E Gesù: ***"E questo Io voglio, il tuo annientamento, e quanto più ti parlo del mio Volere, essendo la mia parola creatrice, crea il mio Volere nel tuo, e il tuo, innanzi alla potenza del Mio, resta annientato e sperduto; ecco perché il tuo annientamento. Sappi che il tuo volere deve disfarsi nel Mio, come viene disfatta la neve ai raggi di un sole cocente.***

Ora, devi sapere che quanto più grande è l'opera che voglio fare, tanti più preparativi ci vogliono. **[146]** ***Quante profezie, quanti preparativi, quanti secoli non precedettero la mia Redenzione? Quanti simboli e figure non prevennero il concepimento della mia Celeste Mamma? Onde dopo*** [*aver*] ***compiuto la Redenzione, dovevo raffermare l'uomo nei beni della Redenzione, e in questo scelsi gli Apostoli come raffermatori dei frutti della Redenzione, che coi sacramenti dovevano cercare l'uomo perduto e metterlo in salvo; sicché la Redenzione è salvezza, è salvare l'uomo da qualunque precipizio. Perciò ti dissi un'altra volta che il far vivere l'anima nel mio Volere è*** [*cosa*] ***più grande della stessa Redenzione, perché salvarsi*** [*col*] ***fare una vita di mezzo, ora cadere ed ora rialzarsi, non è poi tanto difficile, e questo lo impetrò la mia*** **[147]** ***Redenzione, perché volevo salvare l'uomo a qualunque costo; e questo lo affidai ai miei Apostoli come depositari dei frutti della Redenzione. Ora, dovendo fare il meno, ancora lasciai allora il più, riservandomi altre epoche per compimento dei miei alti disegni.***

Ora, il vivere nel mio Volere non è solo salvezza, ma è santità che si deve innalzare su tutte le altre santità, che deve portare l'impronta della santità del suo Creatore; perciò dovevano venire prima le santità minori, come corteggio, forieri, messaggeri, preparativi di questa santità tutta divina. E così come nella Redenzione scelsi la mia impareggiabile Madre come anello di congiunzione con Me, dal quale dovevano discendere tutti i frutti della Redenzione, così scelsi **[148]** ***te come anello di congiunzione, dal quale doveva aver principio la santità del vivere nel mio Volere, e*** [*l'uomo*], ***essendo uscito dalla mia Volontà, per portarmi la gloria completa dello scopo***

per cui fu creato, doveva ritornare sullo stesso passo del mio Volere per far ritorno al suo Creatore. Qual è dunque la tua meraviglia? Queste sono cose stabilite* ab eterno *e nessuno me le potrà spostare. E siccome la cosa è grande, è stabilire il mio regno nell'anima anche in terra, ho fatto come un re quando deve prendere possesso di un regno: lui non va per primo, ma prima si fa preparare la reggia, poi manda i suoi soldati a preparare il regno e disporre i popoli alla sua sudditanza, onde* [149] *seguono le guardie d'onore, i ministri e l'ultimo è il re; ciò è decoroso per un re.

Così ho fatto Io. Ho fatto preparare la mia reggia, qual è la Chiesa; i soldati sono stati i santi, per farmi conoscere dai popoli; poi hanno proceduto i santi che hanno seminato miracoli, come più intimi ministri; ora come re vengo Io per regnare. Quindi dovevo scegliere un'anima dove fare la mia prima dimora e fondare questo regno della mia Volontà. Perciò fammi regnare e dammi piena libertà."

39 5 Dicembre 1921

Chi con falsa umiltà rifiuta i doni di Dio è un ingrato. Luisa lo farebbe per la sua grande confusione, vedendo che Gesù parla tanto di lei. Nello Sposalizio mistico (32 anni prima), fin d'allora ebbe il dono del Divin Volere: *"Il lavoro è fatto, non resta altro che farlo conoscere"*. Gesù permette i dubbi e le difficoltà per rispondere in anticipo

Dopo aver scritto ciò che sta detto sopra, mi sentivo tutta compenetrata e più che mai annientata, ed essendomi messa a pregare, il mio sempre amabile Gesù è venuto [150] e stringendomi forte al suo Cuore mi ha detto:

"Figlia del mio Volere, perché non vuoi riconoscere i doni che il tuo Gesù vuole darti? Questa è una somma ingratitudine. Supponi un re, circondato dai suoi fidi ministri, e che un povero ragazzo scalzo, lacero, preso d'amore di vedere il re sale la reggia e facendosi più piccolo [*di quello*] ***che è, da dietro i ministri guarda il re e poi si abbassa, temendo di essere scoperto. Il re fa attenzione e, mentre il ragazzo se ne sta rannicchiato dietro i ministri, lo chiama, lo porta in disparte; il piccino trema, arrossisce, teme di essere punito, ma il re se lo stringe al cuore e gli dice: «Non temere, ti ho portato in disparte per dirti che voglio elevarti al disopra di tutti, tutti i doni che ho dato ai miei ministri,* [151] *voglio che tu li superi, né voglio che esca più dalla mia reggia». Se il ragazzo è buono accetterà con amore la proposta del re, dirà a tutti quanto è buono il re, lo dirà ai ministri, chiamando tutti a ringraziare il re. Se poi è ingrato, si rifiuterà di accettare dicendo: «Che vuoi da me? Sono un piccino povero, lacero, scalzo, non sono per me questi doni», e serberà nel suo cuore il segreto della sua ingratitudine. Non è questa una orrenda ingratitudine? E che ne sarà di questo ragazzo? Tale sei tu, perché ti vedi indegna vorresti sbarazzarti dei miei doni".***

Ed io: *"Amor mio, Tu hai ragione, ma quello che mi fa più impressione è che vuoi parlare sempre di me".*

E Lui: ***"È giusto, è necessario che parli di te. Sarebbe bello che uno sposo, che vuole contrarre*** [152] ***sposalizio con la sposa, dovesse trattare con***

gli altri e non con lei, mentre è necessario che si confidino i loro segreti, che uno sappia ciò che ha l'altro, che i genitori dotino questi sposi e che anticipatamente uno si abitui ai modi dell'altro?"

Ed io ho soggiunto: *"Dimmi, Vita mia, e la mia famiglia chi è? Qual è la mia e la tua dote?"*

E sorridendo ha ripreso: ***"La tua famiglia è la Trinità. Non ti ricordi*** [*come*] ***nei primi anni di letto, che ti condussi in Cielo e dinanzi alla Trinità Sacrosanta facemmo la nostra unione? Ed Essa ti dotò di tali doni che tu stessa non li hai conosciuti ancora; e come ti parlo del mio Volere, degli effetti e del valore, sono scoperte dei doni di cui fin d'allora fosti dotata*** [8]***. Della mia dote non ti parlo, perché ciò che è mio è tuo. E poi,*** [153] ***dopo pochi giorni scendemmo dal Cielo e tutte e tre le Divine Persone prendemmo possesso del tuo cuore e formammo la nostra perpetua dimora. Noi prendemmo le redini della tua intelligenza, del tuo cuore, di tutta te, ed ogni cosa che tu facevi era uno sbocco della nostra Volontà Creatrice su di te, erano conferme che il tuo volere era animato da un Volere Eterno.***

Il lavoro è già fatto, non resta altro che farlo conoscere, per fare che non solo tu, ma anche altri possano prendere parte a questi grandi beni, e questo lo sto facendo chiamando ora un mio ministro e ora un altro, e anche ministri di parti lontane, per metterli a conoscenza di queste grandi verità. Perciò la cosa è mia, non tua, onde lasciami fare. Anzi devi sapere che ogni qual volta manifesti un valore [154] ***in più del mio Volere, sento tanto contento che ti amo con amore moltiplicato".***

Ed io, arrossendo delle mie difficoltà, ho detto: *"Mio sommo ed unico Bene, vedi come mi son fatta più cattiva: prima non avevo dubbi in ciò che Tu mi dicevi, ora no; quanti dubbi, quante difficoltà! Io stessa non so dove li vado a pescare".*

E Gesù: ***"Non ti accorare neppure per questo; sono Io che molte volte suscito queste difficoltà per rispondere non solo a te e confermarti le verità che ti dico, ma per rispondere a tutti quelli che leggendo queste verità possano trovare dubbi e difficoltà, ed Io rispondo loro prima, affinché possano trovare la luce e la soluzione di tutte le loro difficoltà. Critiche non mancheranno, perciò tutto è necessario."***

40 [155] 10 Dicembre 1921

Incalcolabile potenza creatrice e fecondatrice di ogni atto, fatto nel Divin Volere

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto dicendomi: ***"Figlia mia, quanto è grande un atto fatto nel mio Volere! Vedi, se tu domandassi al sole: «Quanti semi hai fecondato, quanti ne hai moltiplicati dacché sorgesti sul nostro orizzonte?» Né il sole, né qualunque altra creatura, per quanto scienziata fosse, ti potrebbe rispondere neanche con un***

[8] - Trentadue anni prima, "*pochi giorni*" dopo il rinnovo dello Sposalizio mistico, nel settembre 1889 (cfr. Vol. I).

numero approssimativo quanti semi ha fecondato, né quanti ne ha moltiplicato. Ora, un atto fatto nel mio Volere è più che sole, che moltiplica i semi non umani, ma divini, all'infinito. Oh, quanto sorpassa la fecondità e la molteplicità dei semi che ha fecondato il sole! Succede un'innovazione nel mondo spirituale, un'armonia [156] ***da cui tutti sono attratti. I più disposti, al sentire l'armonia si riscaldano; mille e mille effetti sorgono come tanti semi, e siccome l'atto fatto nel mio Volere porta con sé la potenza creatrice, feconda quei semi in modo incalcolabile a mente finita. Sicché gli atti fatti nel mio Volere sono semi divini che portano con sé la potenza creatrice, che più che sole, non solo fecondano, ma creano i semi e li moltiplicano all'infinito. Questi mi danno campo a nuove creazioni, mettono in moto la mia potenza, sono i portatori della Vita Divina."***

41 15 Dicembre 1921

Riordinarsi in Gesù è ritornare nell'ordine, al proprio posto,
al principio e ambito eterno, mediante il fondersi nel Volere Divino

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia*** [157] ***mia, riordinati in Me, e sai come puoi riordinarti in Me? Col fondere tutta te nel mio Volere; anche il respiro, il palpito, l'aria che respiri, non devono essere altro che fusione nel mio Volere. Così entra l'ordine tra Creatore e creatura e*** [*questa*] ***ritorna al principio donde uscì. Tutte le cose stanno nell'ordine, hanno il posto d'onore, sono perfette quando non si spostano dal principio donde sono uscite; spostate dal principio, tutto è disordine, disonore, imperfezione. Solo gli atti fatti nel mio Volere si restituiscono al principio dove l'anima fu creata e prendono vita nell'ambito dell'eternità, portando al loro Creatore gli omaggi divini, la gloria del loro stesso Volere. Tutti gli*** [158] ***altri restano nel basso, aspettando l'ultima ora della vita per subire ciascuno il suo giudizio e la pena che meritano, perché non c'è atto fatto fuori della mia Volontà, anche buono, che possa dirsi puro; il solo non avere la mira alla mia Volontà è gettare loto*** [9] ***sulle opere più belle, e poi, il solo spostarsi dal suo principio merita una pena. La Creazione fu messa fuori sulle ali del mio Volere e sulle stesse ali vorrei che mi ritornasse, ma invano l'aspetto, ecco perché tutto è disordine e scompiglio. Perciò, vieni nel mio Volere, per darmi a nome di tutti la riparazione di tanto disordine."***

42 18 Dicembre 1921

Il turbamento offusca la pace. La pace è la primavera dell'anima,
è luce, è dominio di sé e degli altri: è Gesù

Mi sentivo molto oppressa e angustiata per la privazione del [159] mio dolce Gesù. Onde, dopo tutta una giornata di pena, a notte avanzata è venuto e, stringendomi le sue braccia al collo, mi ha detto:

[9] - Cioè, *fango, mota*.

“Figlia mia, che c’è? Vedo in te un umore, un’ombra che ti rende dissimile da Me e spezza la corrente della beatitudine che tra Me e te è quasi sempre esistita. Tutto è pace in Me, perciò non sopporto in te neppure l’ombra che possa ombrare l’anima tua.

La pace è la primavera dell’anima; tutte le virtù sbocciano, crescono e sorridono come le piante e i fiori ai raggi del sole primaverile, che dispongono tutta la natura a produrre ognuno il suo frutto. Se non fosse per la primavera, che col suo sorriso incantevole scuote le piante dal torpore del freddo e veste la terra [come] *con un ammanto fiorito che* **[160]** *chiama tutti col suo dolce incanto a farsi guardare, la terra sarebbe orrida e le piante finirebbero col seccare. Sicché la pace è il sorriso divino che scuote l’anima da ogni torpore, che come primavera celeste scuote l’anima dal freddo delle passioni, delle debolezze, delle leggerezze, ecc. e col suo sorriso fa sbocciare più che in un campo fiorito tutti i fiori e fa crescere tutte le piante, tra cui l’Agricoltore celeste si benigna di passeggiare e di cogliere i frutti per farne suo cibo; sicché l’anima pacifica è il mio giardino, in cui Io mi ricreo e mi trastullo.*

La pace è luce e tutto ciò che l’anima pensa, parla, opera, è luce che manda, e il nemico non può avvicinarsi perché si sente colpito da questa luce, ferito e abbagliato, e per non restare **[161]** *cieco, è costretto a fuggire.*

La pace è dominio, non solo di se stesso, ma degli altri, sicché innanzi ad un’anima pacifica restano o conquistati o confusi e umiliati; perciò, o si fanno dominare restando amici, o si partono confusi, non potendo sostenere la dignità, l’imperturbabilità, la dolcezza di un’anima che possiede la pace; anche i più perversi sentono la potenza che contiene. Perciò mi glorio tanto di farmi chiamare Dio della pace, Principe di pace, e non vi è pace senza di Me. Solo Io la posseggo e la do ai figli miei come a miei figli legittimi, che restano vincolati come eredi di tutti i miei beni.

Il mondo, le creature, non hanno questa pace, e ciò che non si ha non si può dare; al più possono dare una pace apparente, che dentro li **[162]** *strazia, una pace falsa che dentro contiene un sorso velenoso, e questo veleno addormenta i rimorsi della coscienza e conduce l’anima nel regno del vizio. Perciò la vera pace sono Io e voglio adombrarti nella mia pace, per fare che mai tu sia turbata, e l’ombra della mia pace come luce abbagliante possa tenere lontano da te qualunque cosa o chiunque possa ombrare la tua pace.”*

43 22 Dicembre 1921

Lo scopo nell’operare determina come è l’uomo. Confronto tra la Divina Volontà e le virtù

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere dentro di una luce abbagliante, e questa luce, sciogliendosi in pioggia di luce, pioveva sulle anime, ma questa corrente di luce molte non la ricevevano, stando come chiuse, e la corrente correva dove trovava **[163]** le anime aperte per riceverla;

ed il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, la corrente della mia grazia entra nelle anime che operano per puro amore. Il solo scopo di amarmi tiene aperte le anime a ricevere la corrente di tutte le mie grazie. Amore sono Io, amore sono loro, sicché loro sono in continue correnti per Me ed Io per loro; invece*** [*quelli*] ***che operano per fine umano sono chiusi per Me, la loro corrente è aperta per tutto ciò che è umano e la corrente di ciò che è umano ricevono; chi opera per fine di peccare riceve la corrente della colpa, e chi opera per fine diabolico riceve la corrente dell'inferno. Il fine di operare dà tante diverse tinte all'uomo, che lo trasforma*** [164] ***o in bello o in brutto, o in luce o in tenebre, o nella santità o nel peccato. Qual è lo scopo dell'operare, tale è l'uomo. Perciò la mia corrente non entra in tutti e, siccome è respinta dalle anime chiuse a Me, si scarica con più impeto e abbondantemente nelle anime aperte".***

Detto ciò è scomparso, ma dopo è ritornato e ha soggiunto: ***"Mi sapresti dire perché il sole illumina tutta la terra? Perché è molto più grande della terra e, siccome è più grande, ha la capacità di prendere nella sua luce tutta la circonferenza della terra. Se fosse più piccolo, illuminerebbe una parte, ma non tutta, sicché le cose più piccole sono coinvolte ed assorbite dalle cose più grandi. Ora, la mia*** [165] ***Volontà è la più grande di tutte le virtù, perciò tutte le virtù restano impicciolite e sperdute nel mio Volere, anzi, innanzi alla virtù della santità del mio Volere, le altre virtù tremano per riverenza del mio Volere e, se senza di Esso le virtù credono di fare qualche cosa di grande, al contatto della santità e potenza della virtù della mia Volontà, vedono che non hanno fatto nulla, e per dar loro il suggello di virtù sono costretto a tuffarle nel mare immenso della mia Volontà. La mia Volontà non solo primeggia su tutto, ma dà le diverse tinte di bellezza alle virtù, vi mette le tinte divine, lo smalto celeste, la luce abbagliante, onde le virtù, se non sono coperte dal mio Volere,*** [166] ***saranno buone, ma non belle di quella bellezza che rapisce, che incanta, che innamora Cielo e terra".***

Onde dopo il mio dolce Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa e mi faceva vedere che sotto il mare si aprivano canali d'acqua, che facendosi via sotto terra inondavano le fondamenta delle città, e dove crollavano i fabbricati e dove li facevano scomparire, aprendosi queste voragini d'acqua, e li ingoiavano sotto terra.

E Gesù tutto afflitto: ***"L'uomo non la vuole finire e la mia giustizia è costretta a colpirlo; molte saranno le città che saranno colpite dall'acqua, dal fuoco, dai terremoti".***

Ed io: *"Amor mio, che dici? Non lo farai".*

E mentre volevo pregarlo è scomparso.

44 [167] 23 Dicembre 1921

Soltanto il vivere e l'operare nella Divina Volontà dà ad Essa la possibilità di agire.
Tutto il bene che faceva Gesù anche dormendo. La vera pace

Mi sentivo tutta immersa nel Divin Volere e il mio dolce Gesù, nel venire, mi ha

detto: ***“Figlia del mio Volere, come operi e vivi nel mio Volere così fai uscire dalla mia Volontà altri atti nuovi, da dentro di Essa, mi dai il campo a nuove opere, a nuovo amore e a nuova potenza. Come mi sento felice, che la creatura, vivendo nel mio Volere, mi dà campo ad agire! Invece, chi non vive nella mia Volontà, mi piega le mani e rende inutile il mio Volere per lei, mentre il mio Essere è portato dalla forza irresistibile del mio amore al moto, all’opera, e solo chi vive nella mia Volontà mi dà libero campo; ed Io animo anche i più piccoli atti del mio Volere Divino,*** [168] ***non disdegno di mettere l’impronta di virtù divina anche nelle cose più basse. Ecco perché amo tanto chi vive nel mio Volere, circondo ogni suo atto di tanta grazia, di tale dignità e decoro, perché voglio l’onore, la gloria del mio operato divino.***

Perciò sii attenta e pensaci bene, che se tutto ciò che fai, non lo fai nella mia Volontà, darai l’inutilità al tuo Gesù. Ah, se sapessi quanto mi pesa l’ozio, come mi contrista, staresti più attenta, non è vero?”

Onde, dopo ciò, stavo per chiudere gli occhi al sonno e dicevo tra me: *“Anche il mio sonno nel tuo Volere, anzi, il mio respiro si trasformi nel tuo, affinché ciò che facevi Tu quando dormivi lo faccia pure io. E poi,* [169] *veramente il mio Gesù dormiva?”*

E Gesù è ritornato e ha soggiunto: ***“Figlia mia, brevissimo era il mio sonno, ma dormivo; e non dormivo per Me, ma per le creature. Io come capo rappresentavo tutta l’umana famiglia e dovevo stendere la mia Umanità su tutti, per dare loro riposo. Io vedevo tutte le creature coperte di un manto di turbamenti, di lotte, di irrequietezze; chi cadeva nella colpa e restava triste; chi dominato da tirannia di passioni che voleva vincere e restava turbato; chi voleva far il bene e lottava per farlo… Insomma, pace non vi era, perché la vera pace si possiede quando la volontà della creatura ritorna nella Volontà del suo Creatore, donde uscì; fuori dal centro,*** [170] ***spostata dal principio, pace non vi è. Onde la mia Umanità, dormendo, si stendeva su tutti, avvolgendoli come dentro di un manto, come la gallina quando chiama i suoi pulcini sotto le ali materne per farli dormire; così, stendendomi su tutti, chiamavo tutti i miei figli sotto le mie ali per dare a chi il perdono della colpa, a chi la vittoria sulle passioni, a chi la forza nella lotta, per dare a tutti la pace e il riposo e per non dar loro timore ma dare coraggio, lo facevo dormendo. Chi teme una persona che dorme?***

Ora il mondo non è cambiato, anzi più che mai è in lotta, e perciò voglio chi dorme nel mio Volere, per poter ripetere gli effetti del sonno della mia Umanità”.

[171] E poi, con accento afflitto, ha ripetuto: ***“E gli altri miei figli, dove sono? Perché non vengono tutti a Me per ricevere il riposo e la pace? Chiamiamoli, chiamiamoli insieme”***, e pareva che Gesù li chiamasse per nome, uno per uno, ma pochi erano quelli che venivano.

25 Dicembre 1921

Il gelo dell'ingratitudine che Gesù trovò quando nacque.
Dopo la Mamma, la prima che Gesù chiamò quando nacque fu Luisa e in lei gli altri figli del suo Volere. Solo chi possiede il suo stesso Volere Gli può dare tutto

Trovandomi nel solito mio stato, il mio dolce Gesù si faceva vedere Bambinello, tutto intirizzito dal freddo, e gettandosi nelle mie braccia mi ha detto: ***"Che freddo, che freddo, riscaldami per pietà, non mi lasciare più gelare".***

Io me l'ho stretto al cuore dicendogli: *"Nel mio cuore posseggo il tuo Volere, sicché il calore di Esso è più che sufficiente per riscaldarti".*

E Gesù tutto contento: ***"Figlia mia, il mio Volere contiene tutto e chi lo*** [172] ***possiede può darmi tutto. La mia Volontà fu tutto per Me: mi concepì, mi formò, mi fece crescere e mi fece nascere, e se la mia cara Mamma contribuì col darmi il sangue, lo potette fare per la mia Volontà che conteneva assorbita in sé. Se non avesse avuto il mio Volere non avrebbe potuto contribuire a formare la mia Umanità, sicché la mia Volontà diretta e la mia Volontà assorbita nella mia Mamma mi diedero la vita. L'umano non aveva potere su di Me di darmi nulla, ma solo il Volere Divino col suo alito mi alimentò e mi diede alla luce. Ma credi tu che fu il freddo dell'aria che mi gelò? Ah, no, fu il freddo dei cuori che mi intirizzì e l'ingratitudine, che al*** [173] ***primo uscire alla luce mi fece piangere amaramente. Ma la mia diletta Madre mi quietò il pianto, sebbene pianse anch'Essa; le nostre lacrime si mescolarono insieme e dandoci i primi baci ci sfogammo in amore. Ma la nostra vita doveva essere il dolore e il pianto, e mi feci mettere nella mangiatoia per ritornare al pianto e chiamare coi miei singhiozzi e con le mie lacrime i miei figli; volevo intenerirli con le mie lacrime e coi miei gemiti per farmi ascoltare.***

Ma sai tu chi fu la prima dopo la mia Mamma che chiamai con le mie lacrime a Me vicino nella stessa mangiatoia, per sfogarmi in amore? Fosti tu, la piccola figlia del mio Volere. Tu eri [174] ***tanto piccola che superasti la mia cara Mamma nella piccolezza, tanto che ti potetti tenere a Me vicina nella stessa mia mangiatoia e potetti versare le mie lacrime nel tuo cuore; ma queste lacrime suggellarono in te il mio Volere e ti costituivano figlia legittima della mia Volontà. Il mio Cuore ne gioì, vedendo ritornare in te, integro nella mia Volontà, ciò che nella Creazione il mio Volere aveva fatto uscire. Ciò per Me era importante ed indispensabile; al primo uscire alla luce di questo mondo, dovevo rinsaldare i diritti della Creazione e ricevere la gloria, come se la creatura mai si fosse partita dal mio Volere. Onde per te fu il primo bacio e i primi doni della mia infantile età".***

Ed io: *"Amor mio, come poteva* [175] *essere ciò, se io non esistevo allora?"*

E Gesù: ***"Nella mia Volontà tutto esisteva e tutte le cose erano per Me un punto solo. Ti vedevo allora come ti vedo tuttora, e tutte le grazie che ti ho dato non sono altro che conferma di ciò che*** ab eterno ***ti era stato dato; e non solo vedevo te, ma vedevo in te la mia piccola famiglia che sarebbe***

vissuta nel mio Volere. Come ne fui contento! Questi mi quietavano il pianto, mi riscaldavano e, facendomi corona intorno, mi difendevano dalla perfidia delle altre creature”.

Io sono rimasta pensierosa e dubbiosa. E Gesù: ***“Come, ne dubiti? Io non ti ho detto niente ancora dei rapporti che ci sono tra Me e l’anima che*** [176] ***vive nel mio Volere. Ti dico per ora che la mia Umanità viveva del continuo sbocco della Volontà Divina. Se facessi un solo respiro che non fosse animato dal Volere Divino, sarebbe come degradarmi, snobilitarmi. Ora, chi vive nella mia Volontà è la più immediata a Me e*** [*di*] ***tutto ciò che fece e soffrì la mia Umanità, è la prima tra tutti a ricevere i frutti e gli effetti che Essa contiene.”***

46 — 27 Dicembre 1921

Ogni volta che l’anima entra nel Divin Volere si specchia nella Divinità e acquista i suoi lineamenti; e tutto in lei non è altro che lo sbocco continuo di Gesù, della Divinità

Continuando il mio solito stato, il mio dolce Gesù nel venire mi ha detto: ***“Figlia mia, ogniqualvolta l’anima entra nel mio Volere, viene a specchiarsi nello specchio della mia Divinità e, specchiandosi, riceve i lineamenti divini; questi lineamenti la vincolano alla*** [177] ***Divinità e, trovando in essa la loro fisionomia, la riconoscono per una della loro famiglia, le danno il posto in mezzo a loro, la ammettono ai loro segreti e, riconoscendo in essa come centro di vita il loro Volere, la ammettono a quel punto eterno e la arricchiscono di tutto ciò che l’eternità contiene. Oh, come è bello vedere questa nostra piccola immagine inondata di tutto ciò che l’eternità contiene! Essa, come piccola, si sente sperduta, affogata, non potendo contenerlo in sé, ma l’amore, lo svolgimento della vita del nostro Volere in lei, la spinge a rispecchiarsi in Noi, e le nostre onde eterne la*** [*fanno*] ***continuare, come una macchina che non cessa mai il moto. Oh, come Ci divertiamo! Era questo l’unico scopo della*** [178] ***creazione dell’uomo. Con lo scambio dei nostri voleri, lui con Noi e Noi con lui,*** [*volevamo*] ***formarci il nostro divertimento ed insieme rendere in tutto felice l’uomo. Rotta dall’uomo*** [*l’unione*] ***col nostro Volere, incominciarono le nostre amarezze e la sua infelicità, sicché lo scopo della Creazione Ci andò fallito.***

Ora, chi risarcisce questo nostro fallimento, chi mette in vigore le rendite della Creazione? L’anima che vive nel nostro Volere. Lei lascia indietro tutte le generazioni e, come se fosse la prima da Noi creata, si mette in ordine nello scopo per cui creammo l’uomo. Il nostro Volere e il suo fanno uno solo e, operando col Volere Divino, la nostra Volontà agisce nel volere [179] ***umano, ed ecco che incominciano le nostre rendite divine nella volontà umana, lo scopo della Creazione è già in vigore, e siccome la Volontà nostra ha modi infiniti, purché trovi un’anima che si presti a fare agire il nostro Volere, subito viene a rifarsi del fallimento di tutte le altre volontà umane. Ecco perché la amiamo tanto, da superare tutto l’amore di tutte le altre creature***

insieme. Alla nostra Volontà conculcata, disprezzata nelle altre creature, lei ha reso il decoro, l'onore, la gloria, il regime, la vita, e come non dobbiamo dare tutto a lei?"

Poi, come se non potesse contenere l'amore, mi ha stretto al suo Cuore e ha soggiunto: ***"Tutto, tutto alla piccola figlia del mio*** [180] ***Volere; starò in continuo sbocco su di te, i tuoi pensieri saranno lo sbocco della mia Sapienza; i tuoi sguardi saranno lo sbocco della mia Luce; il tuo respiro, il tuo palpito, la tua azione, saranno preceduti prima dai miei sbocchi e poi avranno vita. Sii attenta e in ogni cosa che fai pensa che è uno sbocco di Gesù che ti viene dato."***

47 28 Dicembre 1921

Angoscia di Luisa per la mancata assistenza del Sacerdote. Gesù è disposto a sospenderla dal suo stato di vittima, piuttosto che prescindere dal Sacerdote. Gesù è anche disposto a fare come vorrebbe Luisa, ma questo è per lei un timore più grande

Mi sentivo molto afflitta e con una oppressione tale, da sentirmi morire per certe cose che non è necessario qui scrivere. Ora, il mio dolce Gesù nel venire mi ha preso fra le sue braccia per sostenermi e darmi forza, e poi, tutto dolcezza e bontà, mi ha detto: ***"Figlia mia, che c'è, che c'è? Troppo ti opprimi ed Io non lo voglio".***

[181] Ed io: *"Mio Gesù, aiutami, non mi abbandonare in tanta amarezza. È questo che più mi opprime, che sento sorgere in me un volere che vorrebbe dirti: questa volta Tu farai la mia volontà, non io la Tua. Il solo pensare questo mi dà la morte. Oh, com'è vero che la tua Volontà è vita, ma le circostanze mi spingono! Deh, aiutami!",* e ho rotto in pianto.

E Gesù, facendosi bagnare le sue mani dalle mie lacrime e stringendomi di più, ha soggiunto: ***"Figlia mia, coraggio, non temere, sono Io tutto per te. Vedi come sono belle le mie mani imperlate dalle lacrime di chi teme di non fare il mio Volere? Neppure una è andata per terra. Ora senti e quietati: Io farò ciò che vuoi tu, ma non perché*** [182] ***lo vuoi tu, ma come se lo volessi Io, non ne sei contenta? Del resto è necessario un po' di sospensione del tuo stato; non ho a chi affidarti, chi lo potrebbe? Hanno il cuore coperto di una corazza di ferro, le mie voci non sono né ascoltate né capite, i peccati sono orrendi, i sacrilegi enormi, i flagelli sono già alle porte della città, ci sarà grande mortalità: perciò ci vuole un po' di sospensione del tuo stato, che impedisce il corso alla mia giustizia. Tu mi darai il tempo libero per venire, ed Io, ritirandomi, senza farti uscire dalla mia Volontà, ti darò ciò che ti sarà necessario".***

Io sono rimasta più che mai amareggiata per tante altre [183] cose che Gesù mi ha detto, che riguardano i nostri tristi tempi, ma quieta, perché mi ha assicurato che non mi avrebbe fatto uscire dal suo Volere. Ma l'altro giorno è venuta la mia Regina Mamma, portandomi il pargoletto Gesù, me lo ha messo in braccio e mi ha detto: ***"Figlia mia, tienilo stretto, non lo far andare; se sapessi che vuol fare! Pregalo, pregalo, la preghiera nel suo Volere lo rapisce, lo incatena;***

almeno si risparmierebbero in parte i flagelli". Detto ciò è scomparsa ed io sono ritornata al tragico dubbio che avevo indotto Gesù a fare il mio volere.

48 3 Gennaio 1922

L'anima che vive nel Divin Volere ripristina tutti i rapporti tra la Volontà Divina e la sua (rapporti per motivo di creazione) e con tutte le cose create

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia del*** [184] ***mio Volere, vieni nella mia Volontà affinché*** [*tu*] ***conosca i rapporti che ci sono tra la Volontà Divina e la volontà umana, che la creatura frantumò fin dall'Eden terrestre; ma l'anima che non conosce altra vita che la vita della mia Volontà, la riedifica, la rannoda, restituendole tutti i rapporti che aveva spezzato, rapporti di creazione, di principio di esistenza; questi erano vincoli di unione tra Creatore e creatura. Rapporti di somiglianza, santità, scienza, potenza; tutto ciò che Io contengo misi in rapporto con l'uomo. Rapporti in ordine a tutte le cose create, per cui gli diedi il primato su tutto. Ora, l'uomo, col sottrarsi alla mia Volontà, ruppe tutti questi rapporti e si*** [185] ***mise in rapporto col peccato, con le passioni, col suo più fiero nemico. Perciò l'anima che vive nel mio Volere si eleva tanto in alto che lascia dietro tutti e si mette in ordine tra Me e lei, si restituisce al principio e mette in vigore tutti i rapporti spezzati.***

Tutte le cose create le fanno corteggio, la riconoscono come loro legittima sorella e si sentono onorate nel farsi dominare da lei; lo scopo per cui furono create, di essere comandate e di ubbidire ai suoi piccoli cenni, è già compiuto, sicché tutta la natura sta riverente intorno a lei ed esulta nel vedere finalmente che il loro Dio riceve la gloria dello scopo di servire l'uomo, per cui l'aveva creata; onde, il fuoco, la luce, l'acqua, il freddo, si faranno [186] ***comandare da lei e ubbidiranno fedelmente. E siccome il mio amore preparò subito il rimedio per salvare l'uomo, scendendo dal Cielo col farmi uomo, quest'anima che vive nel mio Volere, restituendosi al principio, alla sua origine eterna donde uscì, già prima che la mia Umanità si formasse, già baciava e adorava il mio sangue, le mie piaghe, onorava i miei passi, le mie opere, e faceva degno corteggio alla mia Umanità. O anima che vivi nel mio Volere, sei tu sola lo scopo della gloria della Creazione, il decoro, l'onore delle mie opere e il compimento della mia Redenzione; in te accentro tutto, tutti i rapporti ti siano restituiti, e se tu per debolezza mancassi, Io per decoro e onore*** [187] ***della mia Volontà ti supplirò in tutto. Perciò sii attenta e dà questo sommo contento al tuo Gesù."***

49 5 Gennaio 1922

(Continua il n. 47) Gesù è disposto anche a fare il miracolo di tenere Luisa in vita, senza un sacerdote che la liberi dal suo stato di morte quotidiana, ma ha bisogno di liberarla dall'intensa amarezza che impedisce la comunicazione della Sua felicità

Mi sentivo molto amareggiata, ed il mio dolce Gesù, nel venire, stringendomi tutta a Sé mi ha detto: ***"Figlia mia, la tua afflizione pesa sul mio Cuore più***

che se fosse mia; non posso soffrire che tu sia così amareggiata e a qualunque costo voglio vederti felice, voglio vedere sul tuo labbro spuntare di nuovo il sorriso che porta la beatitudine del mio Volere. Dimmi dunque, che vuoi per renderti di nuovo felice? Possibile che dopo tanto tempo che tu nulla mi hai negato, Io non debba darti ciò che tu vuoi e renderti contenta?"

Ed io: **[188]** *"Amor mio, quello che voglio è che mi dia la grazia che io faccia sempre, sempre il tuo Volere, questo mi basta. Quanto temo di non farlo! Non sarebbe questa la più grande sventura, che non facessi anche nella più piccola cosa la tua Volontà? Eppure le tue proposte, le tue stesse premure mi inducono a questo, perché vedo che, non perché è la tua Volontà, ma perché vuoi rendermi felice e svuotare il mio cuore dall'amarezza di cui è come inzuppato, Tu vuoi fare la volontà mia. Ah, Gesù, Gesù, non permetterlo! E se vuoi rendermi felice, alla tua potenza non mancano altri modi per togliermi dalla mia afflizione".*

E Gesù: ***"Figlia mia, figlia mia, figlia della mia Volontà, no, non temere, questo non sarà mai, che i nostri*** **[189]** ***voleri restino neppure lesi; se sarà necessario un miracolo lo farò, ma i nostri voleri non si disgiungeranno giammai, perciò quietati a questo riguardo e sollevati. Senti, il mio Essere è portato da una forza irresistibile a comunicarsi alle creature; ho tante altre cose da dirti ancora, tante altre verità che tu non conosci. Tutte le mie verità portano la felicità che ciascuna possiede, e quante verità l'anima conosce, tante diverse felicità acquista. Ora,*** [*le verità*], ***trovando il tuo cuore amareggiato, sentono ombrata la loro felicità e non possono comunicarsi liberamente. Io sono come un padre felice che possiede la pienezza di tutta la felicità e che vuole rendere felici tutti i suoi figli. Ora,*** **[190]** ***se vede un suo figlio che veramente lo ama e lo vede mesto, pensoso, a qualunque costo vuole rendere felice suo figlio e toglierlo da quell'imbarazzo, e se il padre conosce che quella mestizia è per causa dell'amore che porta al padre, oh, allora non si dà pace ed usa tutte le arti e fa qualunque sacrificio per rendere felice suo figlio. Tale sono Io e, siccome so che la tua afflizione è per causa mia, se non ti vedo ritornare di nuovo al tuo stato di letizia ed improntata dalla mia felicità, Io mi renderò infelice aspettando che ritorni nelle braccia della mia felicità."***

50 11 Gennaio 1922

Le anime che vivono nel Volere Divino saranno nel Corpo Mistico come la pelle,
per portare a tutte le membra la vita che circola nei capillari
e dare ad ognuno la perfetta crescita e la loro forma e bellezza

Trovandomi nel solito mio stato, stavo pensando al Santo Volere Divino e dicevo tra me: *"Tutti i figli della* **[191]** *Chiesa sono membra del Corpo mistico, di cui Gesù è il capo; quale sarà il posto che occuperanno le anime che fanno la Volontà di Dio in questo Corpo mistico?"*

E Gesù, sempre benigno, nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, la Chiesa è il mio Corpo mistico, di cui Io mi glorio di essere il Capo, ma per poter entrare***

in questo Corpo mistico le membra devono crescere a debita statura, altrimenti deformerebbero il mio Corpo; ma ahi, quanti non solo non hanno la debita proporzione, ma sono marciosi, piagati, tanto da far schifo al capo e alle altre membra sane. Ora, le anime che vivono o vivranno nel mio Volere, saranno al corpo della mia Chiesa come pelle al corpo. Il corpo contiene pelle interna e pelle [192] ***esterna, e siccome nella pelle c'è la circolazione del sangue che dà vita a tutto il corpo, è in virtù di questa circolazione che le membra giungono a debita statura. Se non fosse per la pelle e per la circolazione del sangue, il corpo umano sarebbe orrido a vedersi e le membra non crescerebbero a debita proporzione.***

Ora vedi come mi sono necessarie queste anime che vivono nel mio Volere: avendo destinato loro come pelle al corpo della mia Chiesa e come circolazione di vita a tutte le membra, saranno esse che daranno la debita crescita alle membra non cresciute, che saneranno le membra piagate e che col continuo vivere nel mio Volere restituiranno la freschezza, la bellezza, lo splendore [193] ***a tutto il Corpo mistico, facendolo in tutto simile al suo capo, che sederà con tutta maestà su tutte queste membra.***

Ecco perché non potrà venire la fine dei giorni se non ho queste anime che vivono come sperdute nel mio Volere; esse mi interessano più di tutto. Quale figura farebbe questo Corpo mistico nella Celeste Gerusalemme senza di esse? E se questo interessa più di tutto Me, deve interessare più di tutto anche te, se mi ami, ed Io d'ora in poi darò a tutti i tuoi atti, fatti nel mio Volere, virtù di [*formare*] ***circolazione di vita in tutto il Corpo mistico della Chiesa, come circolazione di sangue nel corpo umano. I tuoi atti, stesi nell'immensità del mio Volere, si stenderanno su tutti e come pelle*** [194] ***copriranno queste membra, dando loro la debita crescita; perciò sii attenta e fedele".***

Onde dopo stavo pregando tutta abbandonata nel Volere di Gesù e, quasi senza pensarlo, ho detto: *"Amor mio, tutto nel tuo Volere: le mie piccole pene, le mie preghiere, il mio palpito, il mio respiro, tutto ciò che sono e posso, unito a tutto ciò che sei Tu, per dare la debita crescita alle membra del Corpo mistico".*

Gesù, nel sentirmi, di nuovo si è fatto vedere e, sorridendo di compiacenza, ha soggiunto: ***"Come è bello vedere nel tuo cuore le mie verità come fonte di vita, che subito hanno lo sviluppo e l'effetto per cui si sono comunicate. Perciò corrispondi ed Io mi farò un onore, appena vedrò*** [195] ***sviluppata una verità, di far sorgere un'altra fonte di verità."***

51 14 Gennaio 1922

La SS. Trinità, Luce inaccessibile e Fuoco divorante, fa scendere i suoi raggi su tutti. Luisa offre, insieme con Gesù, gli omaggi di tutti

Mi son trovata fuori di me stessa e ho visto il Cielo aperto e una luce inaccessibile a qualunque creatura. Da dentro questa luce scendevano raggi che investivano tutte le creature celesti, terrestri e purganti. Alcuni raggi erano tanto

abbaglianti, che sebbene si restasse investiti, rapiti, felicitati, non si sapeva ridire nulla di ciò che contenevano; altri raggi erano meno abbaglianti e si poteva ridire il bello, la felicità, le verità che contenevano; ma era tanta la forza della luce, che io stessa non sapevo se la mia piccola mente sarebbe stata più capace di ritornare in me stessa. Se il mio Gesù non mi avesse [196] scosso con le sue parole, forza umana non avrebbe potuto ritirarmi da quella luce per richiamarmi alla vita; ma ahimè, non sono degna ancora della mia cara e celeste patria, la mia indegnità mi costringe a vagare nell'esilio, ma, oh, quanto mi è duro!

Onde Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, ritorniamo insieme nel tuo letto. Quello che tu vedi è la Trinità SS., che ha come in pugno tutte le creature, e come dal semplice suo alito dà vita, conserva, purga e felicita, non c'è creatura che da Lei non penda. La sua Luce è inaccessibile a mente creata. Se qualcuno volesse entrare*** *[gli]* ***succederebbe come a una persona che volesse entrare in un gran fuoco; non avendo calore e forza sufficiente per questo*** [197] ***fuoco, resterebbe consumata dal fuoco, quindi, essendo estinta, mai potrebbe dire né quanto né che calore conteneva quel fuoco. I raggi sono le divine virtù; alcune virtù sono meno adattabili a mente creata, ecco perché l'anima si felicità, le vede, ma non sa ridire nulla. Le altre virtù divine sono più adatte alla mente umana, se sanno ridire, ma come balbettando, perché nessuno può parlare di loro in modo giusto e degno. Le virtù più adattabili alla mente umana sono l'amore, la misericordia, la bontà, la bellezza, la giustizia, la scienza. Perciò, insieme con Me, mandiamo i nostri omaggi a nome di tutti per ringraziarla, lodarla, benedirla per tanta bontà verso tutte le creature".***

Onde dopo aver pregato insieme con Gesù, sono ritornata in me stessa.

52 [198] 17 Gennaio 1922

Gesù è il bene. Ogni atto si deve fare solo per Lui,
senza scopo umano, e Lui gli dà la Vita

Stavo seguendo la Passione del mio dolce Gesù; in un istante mi sono trovata fuori di me stessa e vedevo che il mio sempre amabile Gesù veniva trascinato per le vie, calpestato, battuto, più che nella stessa Passione, trattato in modo sì barbaro che metteva ribrezzo a vederlo. Io mi sono avvicinata al mio Gesù per strapparlo da sotto i piedi di quei nemici, che parevano tanti demoni incarnati. Lui si è gettato nelle mie braccia, come se aspettasse che io lo difendessi, ed io l'ho portato nel mio letto.

Onde dopo alcuni minuti di silenzio, come se volesse riposarsi mi ha detto: ***"Figlia mia, hai visto come trionfano il vizio, le passioni in questi tristi tempi? Come camminano vittoriosi per tutte le vie e il bene viene*** [199] ***calpestato, battuto e annientato? Il bene sono Io. Non c'è bene che la creatura faccia che Io non c'entri in mezzo, e ogni bene che la creatura fa è un sorso di vita che dà all'anima sua. Sicché quanti atti buoni fa la creatura, tanto più cresce la vita della sua anima, la rende più forte e più disposta a fare***

altri atti buoni. Ma questi atti, per essere esenti da ogni sostanza velenosa, devono essere retti, senza scopo umano, solo per piacere a Me; altrimenti gli atti più belli, più santi apparentemente, chissà quanto veleno contengono, ed Io, essendo puro bene, rifuggo da questi atti contaminati e non comunico la vita, quindi, ad onta che pare che facciano il bene, il loro bene è vuoto di vita e si [200] ***nutrono di cibi che danno loro la morte. Il male spoglia l'anima della veste della grazia, la deforma, la costringe ad ingoiare veleno per farla subito morire. Povere creature, fatte per la vita, per la felicità, per la bellezza, e il peccato non fa altro che dar loro sorsi di morte, sorsi d'infelicità, sorsi di bruttezza, che togliendo loro tutti gli umori vitali le rendono legno secco, per bruciare con più intensità nell'inferno."***

53 — 20 Gennaio 1922

Gesù sceglie tra i più poveri chi deve vivere nel suo Volere. L'anima, dinanzi alla sua fortuna e alla sua missione, deve dimenticare i suoi miseri cenci e bruciarli

Stavo tutta impensierita, con l'aggiunta che mi vedevo tanto cattiva che solo Gesù può sapere lo stato miserabile dell'anima mia, ed il mio dolce Gesù, tutto bontà, mi ha detto: ***"Figlia mia, di che ti opprimi? Nella mia Volontà, le cose proprie, sai come sono?*** [201] ***Come tanti miseri cenci, stracci che fanno all'anima più disonore che onore e le fanno ricordare che lei era una povera e che neppure una veste sana possedeva. Io, quando voglio chiamare un'anima nel mio Volere per fare che vi stabilisca il suo soggiorno, faccio come un gran signore che volesse prendere una delle più povere nel suo palazzo, per fare che, deponendo le divise di povera, si vestisse*** [*in modo*] ***pari alla sua condizione, facendo vita insieme con lui e mettendola a parte di tutti i suoi beni. Ora, questo signore gira*** [*per*] ***tutte le strade della città e dove trova una delle più povere, senza tetto, senza letto,*** [*con*] ***solo luridi stracci che la coprono, la prende e la porta come trionfo della sua carità al suo palazzo, però ordina*** [202] ***che deponga i suoi stracci, si pulisca e si vesta*** [*con*] ***le più belle vesti, e che per non conservare memoria della sua povertà bruci i suoi stracci, perché, essendo lui ricchissimo, non ammette in casa sua cose che diano di povertà. Ora, se la povera rimpiangesse i suoi cenci e si affliggesse perché nulla avesse portato di suo, non offenderebbe la bontà, la magnanimità di quel signore?***

Tale sono Io; e se quel signore gira una città, Io giro tutto il mondo e forse tutte le generazioni, e dove trovo la più piccola, la più povera, la prendo e la metto nell'ambito eterno del mio Volere e le dico: Lavora insieme con Me nella mia Volontà, ciò che è mio e tuo, deponi se hai qualche cosa di proprio, perché nella santità e nelle immense [203] ***ricchezze della mia Volontà, non è altro che miseri cenci. Voler avere meriti propri è*** [*cosa*] ***dei servi, degli schiavi, non dei figli; ciò che è del padre è dei figli. E poi, che cosa sono tutti i meriti che potresti acquistare in confronto a un atto solo della mia Volontà? Tutti i meriti hanno il loro piccolo valore, peso e***

misura, ma chi mai potrebbe misurare un atto solo della mia Volontà? Nessuno, nessuno! E poi, che sono i tuoi meriti in confronto ai miei? Nel mio Volere li troverai tutti ed Io te ne faccio padrona, non ne sei tu contenta?

Senti, figlia mia, voglio che lasci tutto da parte; la tua missione è grandissima, e più che il dire è il fare che attendo da te; voglio che tutto [in] *te stia in continuo* [204] *atto nel mio Volere; voglio il passeggio dei tuoi pensieri nel mio Volere, affinché passeggiando su tutte le umane intelligenze, stenda il manto del mio Volere su tutte le menti create ed elevandoti fino al trono dell'Eterno offra tutti i pensieri umani improntati dell'onore, della gloria della mia Volontà Divina. Poi stendi il manto del mio Volere su tutti gli sguardi umani, su tutte le parole, mettendo come in passeggio i tuoi occhi e le tue parole su tutte le loro, e suggellandole col mio Volere ti elevi di nuovo innanzi alla Maestà Suprema e offra l'omaggio, come se tutti avessero fatto uso della vista e delle parole secondo il mio Volere. E così, se operi, se respiri, se il tuo cuore palpita,* [205] *il tuo passeggio sarà continuo; la tua via è lunghissima, è tutta l'eternità che devi percorrere. Se sapessi quanto perdi con una tua fermata e che privi Me, non di un onore umano, ma di un onore divino! Questi sono i meriti che dovresti temere di perdere, non i tuoi stracci e le tue miserie. Perciò, più attenzione a fare le corse nel mio Volere."*

54 25 Gennaio 1922

In Cielo si possiede gloria, beatitudini e gioie per quante verità i sono conosciute in terra. L'anima deve aprire le porte alla Divina Volontà

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù nel venire mi ha detto: *"Figlia mia, quante verità di più ti manifesto, di tante specialità di beatitudini ti faccio dono. Ogni verità contiene in sé una beatitudine, una felicità, una gioia e una bellezza distinta, sicché ogni verità in più che conosci, porta in te beatitudine,* [206] *felicità, gioia, bellezza, di cui tu resti arricchita. Sono semi divini che l'anima riceve, che manifestandoli agli altri, comunica questi semi e arricchisce chiunque li riceve.*

Ora, essendo le verità conosciute in terra semi divini che germogliano beatitudini, gioia, ecc. in Cielo, quando l'anima sarà nella sua patria saranno fili elettrici di comunicazione, attraverso i quali la Divinità sprigionerà dal suo seno tanti atti di beatitudine per quante verità [l'anima] *ha conosciuto. Oh, come ne resterà inondata, come da tanti diversi mari immensi! Già il germe lo tieni; col tenere il germe hai il vuoto in cui poter ricevere questi mari immensi di felicità, di gioia e di bellezza. A chi non ha il germe, a chi non ha conosciuto una verità in terra, manca il vuoto* [207] *per poter ricevere queste beatitudini. Succede come quando un piccino non ha voluto studiare tutte le lingue; facendosi grande e sentendo parlare in quelle lingue che lui non volle o non gli venne dato di poter studiare, non capirà nulla, perché la sua intelligenza, col non voler studiare, restò chiusa e non*

fece nessuno sforzo per preparare un posticino per comprendere quelle lingue. Al più resterà ammirato, godrà della felicità altrui, ma lui non la possederà né sarà causa di felicità per gli altri.

Vedi dunque che significa conoscere una verità di più o una verità di meno? Se tutti sapessero quali grandi beni si perdono, farebbero a gara per fare acquisto di verità. Ora, le verità sono i segretari delle mie beatitudini, e se Io non [208] *le manifesto alle anime, loro non rompono il segreto che contengono, nuotano nella mia Divinità aspettando il loro turno per fare da agenti divini e farmi conoscere. Quante beatitudini di più contengo e quanto più a lungo sono state occultate nel mio seno, tanto più con fragore e maestà escono fuori per inondare le creature e manifestare la gloria mia.*

Credi tu che tutto il Cielo sia a giorno di tutti i miei beni? No, no! Oh, quanto gli resta da godere, che oggi non gode! Ogni creatura che entra in Cielo e che ha conosciuto una verità in più, non conosciuta dagli altri, porterà in sé il seme per far sprigionare da Me nuovi contenti, nuove gioie e nuova bellezza, [209] *di cui quella anima sarà come causa e fonte, e gli altri ne prenderanno parte. Non verrà l'ultimo dei giorni, se non trovo anime disposte per rivelare tutte le mie verità, per fare che la celeste Gerusalemme risuoni della mia completa gloria e tutti i beati prendano parte a tutte le mie beatitudini, chi come causa diretta, per aver conosciuto la verità, e chi come causa indiretta, per mezzo di colui che l'ha conosciuta.*

Ora, figlia mia, voglio dirti, per consolarti e per fare che sia attenta ad ascoltare le mie verità, che le verità che più mi glorificano sono quelle che riguardano la mia Volontà, causa primaria per cui creai l'uomo, che la sua volontà fosse una col suo Creatore; [210] *ma l'uomo, essendosi sottratto alla mia Volontà, si rese indegno di conoscere i valori e gli effetti e tutte le verità che Essa contiene.*

Ecco perciò tutte le premure con te, per fare che tra Me e te i voleri corressero insieme e stessero sempre in sommo accordo, per ché per fare che l'anima possa aprire le porte e rendersi disposta per conoscere le verità che la mia Volontà contiene, la prima [porta] *è voler vivere del mio Volere, la seconda è volerlo conoscere, la terza è apprezzarlo.*

Onde, con te ho aperto le porte della mia Volontà, affinché ne conoscessi i segreti che l'uomo aveva sepolto nel mio seno, gli effetti e il valore che Essa contiene; e quante verità conosci della mia Volontà, tanti semi [211] *ricevi e tanti segretari divini ti fanno corteggio. Oh, come fanno festa intorno a te, avendo trovato a chi confidare il loro segreto! Ma la festa più bella la faranno quando ti condurranno al Cielo, quando la Divinità al tuo primo entrare sprigionerà tante diverse beatitudini distinte tra loro, di gioia, di felicità e di bellezza, che non solo inonderanno te, ma tutti i beati prenderanno parte. Oh, come il Cielo aspetta la tua venuta, per godere questi nuovi contenti!"*

55 28 Gennaio 1922

La SS. Umanità di Gesù aprì all'uomo le porte della Divina Volontà e le fonti di tutti i beni

Stavo pregando e il mio dolce Gesù mi ha tirato a Sé, tutta trasformandomi in Lui, e mi ha detto:

"Figlia mia, preghiamo insieme per poter prendere il Cielo in pugno [212] ***e impedire alla terra che precipiti di più nella corrente del male".***

Onde abbiamo pregato insieme e poi ha soggiunto: ***"La mia Umanità, stando in terra, si vedeva molto stretta innanzi alla Divinità e, siccome era inseparabile da Essa, non faceva altro che entrare nell'immensità della Volontà Eterna e aprire tante fonti a pro delle creature, perché essendo aperte da un Uomo Dio, dava il diritto all'umana famiglia di avvicinarsi a queste fonti e prendere ciò che voleva. Quindi formai la fonte dell'amore, quella della preghiera, l'altra della riparazione, la fonte del perdono, quella del mio sangue, l'altra della gloria. Ora, vuoi sapere tu chi agita queste fonti per farle sorgere e farle straripare, in modo che*** [213] ***tutta la terra resti inondata? L'anima che entra nel mio Volere. Come entra, se vuole amare si avvicina alla fonte dell'amore e, amando, e anche col mettere l'intenzione di amare, agita la fonte; le acque, nell'essere agitate, crescono, straripano e allagano tutta la terra, e delle volte sono tanto forti queste agitazioni, che le onde s'innalzano tanto da toccare il Cielo e allagare la patria celeste. Se vuole pregare, riparare, impetrare il perdono ai peccatori, darmi gloria, agita la fonte della preghiera, della riparazione, del perdono, e queste sorgono, straripano e allagano tutti. Quanti beni non ha impetrato all'uomo la mia Umanità? Lasciai le porte aperte, affinché potessero entrare a loro bell'agio, ma quanto pochi sono*** [214] ***quelli che vi entrano!"***

56 30 Gennaio 1922

Ogni verità rivelata è una nuova Creazione. Voler impedire questo è offesa a Dio

Trovandomi nel solito mio stato, il mio adorabile Gesù, nel venire, vedendomi tutta ritrosa nel manifestare e nello scrivere ciò che Lui mi dice, con un'imponenza da farmi tremare mi ha detto:

"Figlia mia, la mia parola è creatrice, e quando parlo facendo conoscere una verità che mi appartiene, non è altro che nuove creazioni divine che faccio nell'anima. E così come quando creai il cielo con un solo «Fiat» distesi i cieli e lo tempestai di miliardi di stelle, tanto che non c'è parte della terra dalla quale non si veda questo cielo –e se da qualche punto non si vedesse sarebbe un disonore alla potenza creatrice e potrebbero dire che la forza creatrice non [215] ***aveva potere di distendersi ovunque–, così le mie verità sono più che cielo che vorrei far conoscere a tutti, da un punto all'altro della terra, e come tante stelle*** [vorrei far] ***passare di bocca in bocca per ornarmi il cielo delle verità che ho manifestato. Se la creatura volesse occultare le mie verità, farebbe come se volesse impedirmi di creare il cielo e, col segreto che vorrebbe, mi farebbe un disonore; o come se una persona***

volesse impedire che gli altri guardassero il cielo, il sole e tutte le cose da Me create per non farmi conoscere. Ah, figlia mia, la verità è luce e la luce da sé si stende, ma per stendersi è necessario farla conoscere, il resto lo farà da sé, altrimenti resterà [216] ***compressa, senza il bene di poter illuminare e fare la via che vuole. Perciò sii attenta e non impedirmi di poter stendere la luce delle mie verità."***

57 2 Febbraio 1922

L'Umanità di Gesù è formata pienamente in Luisa. Finito questo periodo, sta per iniziare uno nuovo: è ormai tempo di attuare. Gli atti nel Divin Volere sono come Soli

Questa mattina, il mio sempre amabile Gesù è venuto tutto bontà e dolcezza; portava una corda al collo e in mano uno strumento, come se volesse fare qualche cosa. Onde si è tolta la corda dal collo e ha cinto il mio, poi ha fissato lo strumento nel centro della mia persona e con un diametro che faceva girare da una rotella che stava nel centro di quello strumento, mi misurava tutta per vedere se in tutte le parti della mia persona trovava tutte le parti uguali. Lui era tutto attento per [217] vedere se il diametro, nel giro che faceva, trovava la perfetta uguaglianza; e avendola trovato ha dato un sospiro di grande contento, dicendo: ***"Se non la avessi trovato uguale non avrei potuto compiere ciò che voglio; a qualunque costo sono deciso a farne un portento della grazia".***

Ora, quella rotella che stava nel centro pareva che fosse una rotella di sole, e Gesù si rimirava dentro per vedere se la sua adorabile Persona ricompariva tutta intera in quella rotella di sole; e ricomparendo, tutto contento pareva che pregasse. In questo mentre è scesa dal Cielo un'altra rotella di luce, simile a quella che avevo nel centro della mia persona, ma senza distaccare i raggi da dentro il Cielo, e si [218] sono immedesimate insieme. Gesù le ha impresse in me con le sue santissime mani e ha soggiunto: ***"Per ora l'incisione l'ho fatta, il suggello l'ho messo, poi penserò a svolgere ciò che ho fatto".*** Ed è scomparso.

Io sono rimasta stupita, ma non so che cosa sia. Solo ho capito che per operare Gesù in noi, ci vuole somma uguaglianza in tutte le cose, altrimenti Lui opera in un punto dell'anima nostra e noi distruggiamo in un altro punto. Le cose ineguali sono sempre moleste, difettose e, se si vuole poggiare qualche cosa, c'è pericolo che la parte ine-guale la faccia andare per terra. Un giorno, un'anima che non è sempre uguale vuole fare il bene, vuole sopportare tutto; un altro giorno non si riconosce [219] più, [è] svogliata, impaziente, sicché non si può fare nessun assegnamento su di lei.

Dopo ciò il mio Gesù è ritornato e avendomi tirato nel suo Volere mi ha detto: ***"Figlia mia, la terra, col gettare il seme dentro di essa, germoglia, moltiplica il seme che è stato gettato. La mia Volontà si stende più che terra, getta il seme del mio Volere nelle anime e fa germogliare e moltiplicare tante altre mie immagini simili a Me. Il mio Volere germoglia i miei figli e li moltiplica. Sappi però che gli atti fatti nel mio Volere sono come il sole; tutti pretendono la luce, il calore e il bene che contiene il sole, e nessuno può***

impedire che si goda dei beni di esso, senza che uno defraudi **[220]** ***l'altro. Tutti ne godono, tutti sono proprietari del sole, ognuno può dire: il sole è mio. Così, gli atti fatti nel mio Volere, più che sole, sono voluti e pretesi da tutti, li aspettano le generazioni passate, per ricevere su tutto ciò che hanno fatto la luce smagliante del mio Volere; li aspettano i presenti, per sentirsi fecondare ed investire da questa luce; li aspettano i futuri, per compimento del bene che faranno. Insomma, la mia Volontà sono Io e gli atti fatti nel mio Volere gireranno sempre nella ruota interminabile dell'eternità, per costituirsi vita, luce e calore di tutti."***

58 **[225]** 4 Febbraio 1922

Prima si è parlato di *"fare"*, *"operare nel Divin Volere"*, *"entrarvi"*, *"vivere in Esso".*
D'ora in poi sarà il *"girare"* nella gran ruota dell'Eternità

Continuando il mio solito stato, il mio dolce Gesù, nel venire, mi ha detto:

"Figlia mia, le anime che vivono nella mia Volontà sono le piccole rotelle che girano nella gran ruota dell'eternità. La mia Volontà è il moto e la vita della ruota dell'eternità interminabile. Come esse entrano nel mio Volere per pregare, per amare, per operare, ecc., la ruota dell'eternità le fa girare nella sua circonferenza interminabile, ed esse, siccome in quella ruota trovano tutto ciò che si è fatto e si deve fare, tutto ciò che dovrebbe farsi e non si fa, come girano così gettano luce e ondate divine in ciò che si è fatto e si deve fare, dando a nome di tutti l'onore divino al loro Creatore, e rifanno ciò che dalle **[226]** ***creature non è stato fatto. Oh, com'è bello vedere entrare un'anima nel mio Volere! Come entra, la gran ruota dell'eternità le dà la corda per farla girare nella sua gran mole, e la piccola rotella fa dei giri eterni. La corda della gran ruota la mette in comunicazione con tutte le corde divine e, mentre gira, fa ciò che fa il suo stesso Creatore.***

Perciò esse sono come le prime da Me create e come le ultime, perché nel girare si trovano al principio, nel mezzo e alla fine, onde saranno la corona di tutta l'umana famiglia, la gloria, l'onore, il supplemento di tutto e il ritorno a Dio di tutto l'ordine delle cose da Lui create. Perciò i tuoi giri siano continui **[227]** ***nel mio Volere; Io ti darò la corda e tu ti presterai a riceverla, non è vero?"***

Dopo ha soggiunto: ***"Non hai detto tutte le girate che fa la rotella della tua volontà nella gran ruota dell'eternità".***

Ed io: *"Come potevo dirle se non lo so?"*

E Lui: ***"Come l'anima entra nella mia Volontà e anche*** [con] ***una semplice adesione,*** [con] ***un abbandono, Io le do la corda per farla girare, e sai quante volte gira? Gira per quante intelligenze pensano,*** [per] ***quanti sguardi danno le creature,*** [per] ***quante parole dicono,*** [per] ***quante opere e quanti passi si fanno, girano ad ogni atto divino, ad ogni moto, ad ogni grazia che dal Cielo scende, insomma,*** [in] ***ciò che si fa in Cielo e in terra loro formano il giro. I giri di queste rotelle sono veloci, rapidi,*** **[228]** ***sicché***

sono incalcolabili a loro stesse, ma Io li numero tutti, prima per prendermi la gloria, l'amore eterno che mi danno, e poi per fondere tutto il bene eterno, per dar loro la capacità di farle sorpassare tutto, per poter abbracciare tutti e farsi corona di tutto".

Amen! Deo gratias!

Nihil obstat
Die vigesimonono Septembris 1926
Canonicus Hannibal M. Di Francia

fiat

Indice del TREDICESIMO VOLUME [10]

[10] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo sia anche sua (sono evidenti i ritocchi), fu chiesto probabilmente dal Confessore. Invece i titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione ***non*** sono di Luisa, ma vogliono essere una indicazione fedele del contenuto. Formano questo Indice.

18- **16.09.1921** – Gesù schernito da Erode: le creature Gli rinnovano queste pene. L'Umanità di Gesù, con i suoi atti fatti nella sua Volontà, preparò in Essa il posto per i nostri atti.
19- **21.09.1921** – Immenso dolore di Gesù, perché i suoi figli rifiutano i suoi beni. Rivoluzione tra i partiti e contro la Chiesa. Gesù davanti a Caifa: ogni pena ed ogni bene è un Giorno luminoso che si forma.
20- **28.09.1921** – Gesù è Luce; tutto ciò che esce da Lui è luce per dare vita alle creature, ma il peccato converte il loro operato in tenebre. Differenza tra la Santità della Divina Volontà e quella delle virtù: è come il vivere nel mare o in terra.
21- **06.10.1921** – Lo stato di colpa riduce l'uomo, con tutto quello che ha, ad un solo punto di tenebre e di morte, mentre lo stato di Grazia lo porta ad un solo punto di luce e di bellezza divina.
22- **09.10.1921** – Gesù diede nell'ultima Cena il posto d'onore a Luisa, tra Lui e Giovanni. A tutti si diede in cibo, raffigurato nell'agnello, volendo da noi ogni cosa convertita in cibo d'amore per Lui. La volontà è responsabile e depositaria di ogni cosa che facciamo.
23- **13.10.1921** – Ogni parola di Gesù, se la riceviamo e la assimiliamo meditandola, forma nel nostro cuore *una fonte d'acqua viva, che zampilla per la Vita eterna*, per dissetare noi stessi e gli altri. Chi non vuole il Mare della Divina Volontà, almeno si serva dei canali delle altre verità.
24- **16.10.1921** – Tutte le creature sono rinate nella SS. Umanità di Gesù, essendo state concepite con Lui nella sua Incarnazione e partorite nel momento in cui diede la Vita sulla Croce.
25- **18.10.1921** – Per chi è turbato è sempre notte; per chi è pacifico è sempre giorno. Il turbamento è mancanza di abbandono in Gesù.
26- **21.10.1921** – Quanto bene produce il pensare alla Passione di Gesù, in cui ci sono tutti i rimedi ai mali dell'uomo. Quanto più si cerca di stare nel Divin Volere e farlo vita propria, tanto più si acquistano i suoi attributi divini.
27- **23.10.1921** – La Santità parte dalla SS. Umanità di Gesù, dal mare della Passione. Ma da lì Gesù fa passare Luisa nel mare della Divina Volontà. Solo di recente ha cominciato a parlarne, per aprire canali di queste verità in favore degli altri; ma è necessario che gli altri siano disposti.
28- **27.10.1921** – Gesù, prima, ha fatto dimorare Luisa nella sua SS. Umanità, in cui le ha fatto trovare ogni delizia e l'ha preparata ad essere in seguito una dimora per Lui; la stessa cosa fece con la Mamma Celeste. Allora la Divina Volontà diventa per la creatura come l'anima per il corpo. Lo stesso è per le Tre Divine Persone, nelle Quali sta animando ogni cosa.
29- **29.10.1921** – Gesù legato e solo nella tetra prigione. Significato di quelle tre ore, in attesa del-l'Alba, accompagnato da Luisa. La sua prigionia nei tabernacoli. Avarizia verso Gesù.
30- **04.11.1921** – La creatura deve ritornare e riposare nel Seno del Creatore, da dove uscì, perché in tutto il suo essere ha innumerevoli vincoli con Dio: ecco la Santità del Divin Volere.
31- **08.11.1921** – Quando la volontà umana riflette Quella Divina e diventa luce, Gesù la porta con Sé per farla girare in Cielo ed in terra. Vivere nel Divin Volere è moltiplicare la Vita di Gesù e dargli per tutto gloria divina.
32- **12.11.1921** – Tutte le cose create sono simbolo delle varie specie di santità, mentre la Santità del vivere nella Divina Volontà (non conosciuta ancora) è simboleggiata nel Sole ed è un miracolo infinito e senza fine.
33- **16.11.1921** – Gesù legato nel corso della Passione, per liberare l'uomo dalle funi e catene del peccato.

34- **19.11.1921** – Gesù agonizzante nel Getsemani ebbe l'assistenza di sua Madre SS. e di Luisa (cfr. *"i due ulivi" di Zac.,4)*, affidando loro la Misericordia e la Giustizia. Per conoscere la verità è necessario volerlo e agire di conseguenza. La Verità è semplice.

35- **22.11.1921** – Gli atti fatti nella Divina Volontà sono giorni di luce per Gesù. Quanto è perversa la finzione.

36- **26.11.1921** – Il disegno divino ha voluto con Gesù i due appoggi, la Madre Celeste e la Piccola Figlia. Nella SS. Umanità di Gesù ha accentrato lo scopo della Creazione, in Maria i frutti della Redenzione ed in Luisa lo scopo della gloria del suo Volere. È il miracolo supremo, superiore alla stessa SS. Eucaristia.

37- **28.11.1921** – Nel mare di luce della Divina Volontà, l'anima che vive in Essa diventa come una barca di luce che, mentre corre, è sempre ferma nell'Immutabilità Divina. La creatura diventa ad immagine e somiglianza di Dio.

38- **03.12.1921** – Come per la Redenzione, così ci sono voluti tanti preparativi per il Regno di Dio nelle anime. Le santità minori dei Santi sono state i preparativi alla Santità del vivere nel Divin Volere, che è tutta Divina.

39- **05.12.1921** – Chi con falsa umiltà rifiuta i doni di Dio, è un ingrato. Ma Luisa lo farebbe per la sua grande confusione, nel vedere che Gesù parla tanto di lei. Nello Sposalizio mistico *(32 anni prima)*, fin d'allora le fu dato IL DONO DEL DIVIN VOLERE: *"Il lavoro è fatto, non resta altro che farlo conoscere"*, agli altri. Gesù permette i dubbi e le difficoltà per rispondere in anticipo.

40- **10.12.1921** – Incalcolabile potenza creatrice e fecondatrice di ogni atto, fatto nel Divin Volere.

41- **15.12.1921** – Riordinarsi in Gesù è ritornare nell'ordine, al proprio posto, al principio ed ambito eterno, mediante il fondersi nel Volere Divino.

42- **18.12.1921** – Il turbamento offusca la pace. La pace è la primavera dell'anima, è luce, è dominio di sé e degli altri: è Gesù.

43- **22.12.1921** – Lo scopo nell'operare determina come è l'uomo. Confronto tra la Divina Volontà e le virtù.

44- **23.12.1921** – Soltanto il vivere e l'operare nella Divina Volontà dà ad Essa la possibilità di agire. Tutto il bene che faceva Gesù anche dormendo. La vera pace.

45- **25.12.1921** – Il gelo dell'ingratitudine che Gesù trovò quando nacque. Soltanto il suo stesso Volere e chi lo possiede Gli può dare tutto. Dopo la Mamma, la prima che Gesù chiamò quando nacque fu Luisa ed in lei gli altri suoi figli del suo Volere.

46- **27.12.1921** – Ogni volta che l'anima entra nel D. Volere si specchia nella Divinità e acquista i Suoi lineamenti; e tutto in lei non è altro che lo sbocco continuo di Gesù, della Divinità.

47- **28.12.1921** – Angoscia di Luisa per la mancata assistenza del Sacerdote. Gesù è disposto a sospenderla dal suo stato di vittima, piuttosto che prescindere dal Sacerdote. Gesù è anche disposto a fare come vorrebbe Luisa, ma questo è per lei un timore più grande.

48- **03.01.1922** – L'anima che vive nel Divin Volere ripristina tutti i rapporti tra la Volontà Divina e la sua (rapporti per motivo di creazione) e con tutte le cose create.

49- **05.01.1922** – *(Continua il n. 47)* Gesù è disposto anche a fare il miracolo di tenere Luisa in vita, senza un sacerdote che la liberi dal suo stato di morte quotidiana, ma ha bisogno di liberarla dall'intensa amarezza che impedisce la comunicazione della Sua felicità.

50- **11.01.1922** – Le anime che vivono nel D. Volere saranno nel Corpo Mistico come la pelle, per portare a tutte le membra la vita che circola nei capillari e dare ad ognuno la perfetta crescita e la loro forma e bellezza.

51- **14.01.1922** – La SS. Trinità, Luce inaccessibile e Fuoco divorante, fa scendere i suoi raggi su tutti. Luisa offre, insieme con Gesù, gli omaggi di tutti.

52- **17.01.1922** – Gesù è il bene. Ogni atto deve farsi solo per Lui, senza scopo umano, e Lui gli dà la Vita.

53- **20.01.1922** – Gesù sceglie tra i più poveri chi deve vivere nel suo Volere. L'anima, dinanzi alla sua fortuna e alla sua missione, deve dimenticare i suoi miseri cenci e bruciarli.

54- **25.01.1922** – In Cielo si possiede gloria, beatitudini e gioie per quante verità si sono conosciute in terra. L'anima deve *aprire le porte* alla Divina Volontà.

55- **28.01.1922** – La SS. Umanità di Gesù aprì all'uomo le porte della Divina Volontà e le fonti di tutti i beni.

56- **30.01.1922** – Ogni verità rivelata è una nuova Creazione. Voler impedire questo è offesa a Dio.

57- **02.02.1922** – L'Umanità di Gesù è formata pienamente in Luisa. Finito questo periodo, sta per iniziare uno nuovo: è ormai tempo di *attuare*. Gli atti nel Divin Volere sono come Soli.

58- **04.02.1922** – Prima si è parlato di *fare, operare nel Divin Volere, entrarvi, vivere in Esso*. D'ora in poi sarà il ***girare*** nella gran ruota dell'Eternità.

Libro di Cielo

Volume 14

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

VOLUME 13

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"... Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

14° Volume

(Dal 4 Febbraio 1922 al 24 Novembre 1922)

Responsabile di questa copia, delle correzioni,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti non sono di Luisa,
ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno.
Le correzioni non sono indicate in questa copia.
Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa
è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

QUATTORDICESIMO VOLUME

Amor mio e vita mia, guida Tu la mia mano e sii insieme con me nello scrivere, sicché non io, ma Tu farai tutto, mi detterai le parole, affinché siano tutte luce di verità. Non permettere che metta niente da me, anzi, fa che io scomparisca, affinché tutto Tu faccia e tutto tuo sia l'onore e la gloria. Io faccio questo solo per obbedire e Tu non negarmi la tua grazia.

1 [1] 4 Febbraio 1922

L'Amore divino, dato all'uomo fin dalla sua creazione, è respinto e va ramingo dall'uno all'altro; singhiozza e piange per ogni male dell'uomo, frutto della mancanza d'amore. Ma il suo pianto si cambierà in gioia quando troverà chi Lo accolga: chi vivrà nella D. Volontà

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere tutto affannato. Il suo respiro era fuoco e stringendomi a sé mi ha detto:

"Figlia mia, voglio refrigerio alle mie fiamme, voglio sfogare il mio amore, ma il mio amore è respinto dalle creature. Tu devi sapere che Io, nel creare l'uomo, misi fuori, da dentro la mia Divinità, una quantità d'amore, che doveva servire come vita primaria delle creature, per arricchirle, per sostenerle, per fortificarle e per aiuto in tutti i loro bisogni, ma l'uomo respinge questo amore ed il mio amore va ramingo dacché fu creato l'uomo, e gira sempre, senza mai fermarsi. Respinto da uno, corre ad un altro per darsi, e come è respinto dà in singhiozzo di pianto. Sicché la noncorrispondenza [1] forma il singhiozzo di pianto dell'Amore [2]. Onde, mentre il mio amore va ramingo e corre per darsi, se vede uno debole nella vita dell'anima, povero della mia grazia, dà in singhiozzo di pianto e gli dice: «Ahi, se non mi [2] facessi andare ramingo e mi avessi dato alloggio nel tuo cuore, saresti stato forte e nulla ti mancherebbe!» Se vede un altro caduto nella colpa, dà in singhiozzo: «Ahi, se mi avessi dato entrata nel tuo cuore, non saresti caduto!» Per quell'altro che vede trascinato dalle passioni, infangato di terra, l'Amore piange e singhiozzando ripete: «Ahi, se avessi preso il mio amore, le passioni non avrebbero vita su di te, la terra non ti toccherebbe, il mio amore ti basterebbe per tutto!». Sicché in ogni male dell'uomo, piccolo oppure grande, lui ha un singhiozzo di pianto [2] e continua ad andare ramingo per darsi all'uomo.

E quando nell'orto del Getsemani si presentarono tutti i peccati innanzi alla mia Umanità, ogni colpa aveva il singhiozzo del mio amore, e tutte le pene della mia passione, ogni colpo di flagello, ogni spina, ogni piaga, era accompagnata dal singhiozzo del mio amore. Perché [3] se l'uomo avesse amato, nessun male poteva venire. La mancanza d'amore ha germogliato tutti i mali e anche le mie stesse pene.

Io, nel creare l'uomo, feci come un re che, volendo rendere felice il suo regno, prende un tesoro di milioni e lo mette in giro, affinché chi ne vuole ne

---

[1] - Luisa dice *"l'incorrispondenza"*.

[2] - *"Non vogliate **rattristare** lo Spirito Santo di Dio…"* (Ef 4,30). *"Lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi **con gemiti** inesprimibili…"* (Rom 8,26).

prenda, ma per quanto gira, appena qualcuno prende qualche centesimo. Ora, il re è ansioso di sapere se i popoli prendono il bene che loro vuole fare e domanda se il suo tesoro è finito per mettere fuori altri milioni, e gli viene risposto: «Maestà, appena qualche centesimo». [3] ***Il re sente il dolore, nel sentire che il suo popolo non riceve i suoi doni né li apprezza. Onde, uscendo in mezzo ai suoi sudditi, incomincia a vedere chi coperto di stracci, chi infermo, chi digiuno, chi tremante di freddo, chi senza tetto, e il re nel suo dolore dà in singhiozzo di pianto e dice: «Ah, se avessero preso i miei soldi, non vedrei nessuno*** [4] ***coperto di stracci, che mi fanno disonore, ma ben vestiti, né infermi, ma sani; non vedrei nessuno digiuno e quasi morto per fame, ma sazio. Se avessero preso i miei soldi, nessuno sarebbe senza tetto; avrebbero potuto benissimo fabbricarsi una stanza per ricoverarsi»... Insomma, in ogni sventura che vede nel suo regno, lui ha un dolore, una lacrima, e rimpiange i suoi milioni che l'ingratitudine del popolo respinge. Ma è tanta la bontà di questo re, che ad onta di tanta ingratitudine non ritira questi milioni, li fa continuare a girare, sperando che altre generazioni possano prendere il bene che gli altri hanno respinto, e così possa ricevere la gloria del bene che ha fatto al suo regno.***

Così faccio Io. Il mio amore uscito non lo ritirerò; continuerà ad andare ramingo, il suo singhiozzo durerà ancora, fino a tanto che troverò anime che prendano questo [5] ***mio amore fino all'ultimo centesimo, affinché cessi il mio pianto e possa ricevere la gloria della dote dell'amore che ho messo fuori a bene delle creature. Ma sai tu chi saranno le fortunate che faranno cessare all'Amore il singhiozzo del pianto? Le anime che vivranno nel mio Volere. Loro prenderanno tutto l'amore respinto dalle altre generazioni, con la potenza della mia Volontà creatrice lo moltiplicheranno quanto vogliono e per quante creature me l'hanno respinto, e allora cesserà il suo singhiozzo ed in ricambio sottentrerà il singulto della gioia, e l'Amore appagato darà alle fortunate tutti i beni e la felicità che gli altri non hanno voluto".*** [4]

2 9 Febbraio 1922

Gesù flagellato, vivo ritratto di quello che fa il peccato.
Il dolore dell'Amore, che tutto ha dato e trova l'ingratitudine

Trovandomi nel solito mio stato, stavo seguendo le Ore della Passione, e il mio dolce Gesù, mentre lo accompagnavo nel mistero della sua dolorosa flagellazione, si faceva vedere tutto scarnificato e il suo corpo denudato, non solo delle sue vesti, ma anche delle sue carni. [6] Le sue ossa si potevano numerare uno per uno. Il suo aspetto era non solo straziante, ma orribile a vedersi, che incuteva timore, spavento, riverenza e amore insieme. Io mi sentivo muta innanzi ad una scena così straziante; avrei voluto fare chi sa che cosa per sollevare il mio Gesù, ma non sapevo far nulla. La vista delle sue pene mi dava la morte, e Gesù, tutto bontà, mi ha detto:

[3] - Cioè, *"appena qualche centesimo hanno preso"*.
[4] - (Cfr. Vol. XII, 7.1.1921).

"Diletta figlia mia, guardami bene per conoscere a fondo le mie pene. Il mio corpo è il vero ritratto dell'uomo che commette il peccato. Il peccato lo spoglia delle vesti della mia Grazia, ed Io per ridonarla di nuovo, mi feci spogliare delle mie vesti. Il peccato lo deforma e, mentre è la più bella creatura che uscì dalle mie mani, si rende la più brutta e fa schifo e ribrezzo. Io ero il più bello degli uomini e, per ridonare la bellezza all'uomo, posso dire che la mia Umanità prese la forma più brutta. Guardami, come sono orrido...! Mi feci scorticare la pelle a via di [7] ***sferzate, da non più conoscermi. Il peccato non solo toglie la bellezza, ma forma piaghe profonde, marciose e cancrenose, che rodono le parti più intime e gli consumano gli umori vitali, sicché tutto ciò che fa sono opere morte, scheletrite, che gli strappano la nobiltà della sua origine, la luce della sua ragione e diventa cieco. Ed Io, per riempire la profondità delle sue piaghe, mi feci strappare a brandelli le carni, mi ridussi tutto una piaga e, col versare a fiumi il sangue, feci scorrere gli umori vitali nella sua anima, per ridonargli di nuovo la vita. Ah, se non avessi in Me la fonte della vita della mia Divinità, che mi sostituiva la vita come la mia Umanità moriva ad ogni pena che mi davano*** [5]***, Io sarei morto fin dal principio della mia Passione. Ora le mie pene, il mio sangue, le mie carni cadute a brandelli, stanno sempre in atto di dar vita all'uomo, e l'uomo respinge il mio sangue per non*** [8] ***ricevere la vita, calpesta le mie carni per restar piagato. Oh, come sento il peso dell'ingratitudine!"***

E gettandosi nelle mia braccia, ha rotto in pianto. Io me l'ho stretto al cuore, ma Lui piangeva forte. Che strazio veder piangere Gesù! Avrei voluto soffrire qualunque pena, per non farlo piangere. Onde l'ho compatito, gli ho baciato le piaghe, gli ho rasciugato le lacrime, e Lui, come riconfortato, ha soggiunto: ***"Sai come faccio Io? Come un padre che ama molto suo figlio, e questo figlio è cieco, deforme, zoppo; e il padre, che lo ama fino alla follia, che fa? Si cava gli occhi, si strappa le gambe, si scortica la pelle e glielo dà tutto al figlio e dice: Sono più contento di restare io cieco, zoppo, deforme, purché veda te, mio figlio, che vedi, che cammini, che sei bello... Oh, come è contento quel padre, che vede suo figlio guardare coi suoi occhi, camminare con le sue gambe e coperto con la sua bellezza! Ma*** [9] ***quale sarebbe il dolore del padre, se vede che il suo figlio, ingrato, gli getta via gli occhi, le gambe, la pelle, e si contenta di restare brutto qual è? Tale sono Io, a tutto ci ho pensato, ma essi, ingrati, formano il mio più acerbo dolore".***

3 — 14 Febbraio 1922

Gioia di Gesù quando si scrive di Lui. Gesù non ha finito di parlare nella sua vita evangelica. In questi scritti è necessario che appaia Luisa

Trovandomi nel solito mio stato, il mio dolce Gesù si faceva vedere tutto compiaciuto e con un contento indescrivibile, ed io gli ho detto: *"Che hai, Gesù?*

[5] - Testualmente: *"che come ad ogni pena che mi davano, la mia Umanità moriva, essa mi sostituiva la vita"*.

Buone nuove mi porti, che sei così contento?" E Gesù: ***"Figlia mia, sai perché sono così contento? Tutta la mia gioia, la mia festa è quando ti vedo scrivere. Vedo vergare nelle parole scritte la mia gloria, la mia vita. La conoscenza di Me si moltiplica sempre più; la luce della Divinità, la potenza della mia Volontà, lo sbocco del mio Amore, li vedo vergati sulla carta, ed Io in ogni parola sento la fragranza di tutti i miei profumi. Poi vedo quelle parole scritte correre, correre in mezzo ai popoli, per portare le mie*** [10] ***nuove conoscenze, il mio amore sboccante, i segreti del mio Volere... Oh, come ne gioisco, che non so che ti farei quando scrivi! E come tu scrivi nuove cose su ciò che mi riguarda, così Io vado inventando nuovi favori per compensarti e mi dispongo a dirti nuove verità, per darti nuovi favori. Io ho amato sempre di più e ho riservato grazie più grandi a chi ha scritto di Me, perché essi sono la continuazione della mia vita evangelica, i portavoce della mia parola, e ciò che non dissi nel mio Vangelo mi riserbai di dirlo a chi avrebbe scritto di Me. Io non finii allora di predicare, Io debbo predicare sempre, fino a che esisteranno le generazioni".*** [6]

Ed io: *"Amor mio, scrivere le verità che Tu mi dici è sacrificio, ma il sacrificio allora si rende più duro e quasi non mi sento la forza, quando sono obbligata e mi costringono a scrivere le mie intimità tra Te e me, e ciò che riguarda me, che non so che farei per* [11] *non mettere penna su carta".*

E Gesù: ***"Tu resti sempre da parte; è sempre di Me che tu parli, ciò che ti faccio, l'amore che ti voglio e dove giunge il mio amore verso le creature. Questo spingerà gli altri ad amarmi, affinché anche loro possano ricevere il bene che faccio a te. E poi, questo mischiare te e Me nello scrivere è anche necessario, altrimenti si direbbe: A chi ha detto questo? Con chi è stato così largo nel favorirlo? Forse al vento, all'aria? Non si dice nella mia Vita che Io fui così largo con la mia Mamma? Che parlai agli Apostoli, alle turbe e che sanai il tale infermo? Quindi, tutto è necessario, e sii sicura che in ciò che scrivi è sempre Me che fai più conoscere".***

4 — 17 Febbraio 1922

L'Amore Divino desidera darsi continuamente all'uomo, perché è la culla dove esso è nato

Mi sentivo oppressa per la privazione del mio dolce Gesù e non facevo altro che chiamarlo, desiderarlo, ma invano. Onde, dopo aver molto stentato, quando non ne potevo più, è venuto, ed io chissà quante cose volevo dirgli, ma Lui [12] si è elevato in alto senza darmi tempo; ed io lo guardavo e lo chiamavo: *"Gesù, Gesù, vieni!"*. Anche Lui mi guardava e dalla sua persona pioveva su di me una rugiada che mi imperlava tutta, e questa rugiada lo attirava verso di me, in modo che si è abbassato verso di me e mi ha detto:

"Figlia mia, il desiderio di volermi, di vedermi, e il ripetuto desiderio, rompendo il velo che esiste tra il tempo e l'Eternità, dà il volo per avvicinarsi a

---

[6] - *"Molte cose ho ancora da dirvi, ma per adesso non siete capaci di portarne il peso"* (Gv 16,12) (Cfr Vol. XIII, 2.6.1921)

Me. Il mio amore è quasi irrequieto quando vedo che l'anima mi vuole ed Io non mi faccio vedere; e allora si quieta, quando non solo mi faccio vedere, ma le do nuovi carismi e nuovi pegni d'amore. Il mio amore è sempre in atto di voler dare nuovi pegni d'amore alla creatura, e non appena vedo che la mia Volontà prende la parte operante, dirigente, di darsi alla creatura, il mio amore fa festa, corre, vola verso di essa, si fa culla dell'uomo e, se vede che non riposa nella sua culla, la [13] *agita*[7], *le canta per farla riposare e dormire nel suo seno, e mentre dorme le alita in bocca, per darle nuova vita d'amore. Se vedo, dal suo interrotto respiro, che il suo cuore non è felice, con l'alito che le manda il mio amore le formo la culla nel cuore, per toglierle le amarezze, gli intoppi, le molestie, e felicitarla d'amore. E quando si sveglia, oh, come gioisce il mio amore, nel vederla rinata, felice e piena di vita, e le dico: Vedi, ti ho cullata nel mio seno per darti riposo; ho vegliato al tuo fianco nel tuo sonno, per fare che tu ti destassi forte, felice e tutt'altra da quella che eri. Adesso voglio essere culla ai tuoi passi, alle tue opere, alle tue parole, a tutto. Pensa che sei cullata da Me e nella culla del mio amore mettici il tuo amore, affinché, immedesimandoci, ci felicitiamo a vicenda. Bada a non metterci altro, altrimenti mi contristerai e mi farai piangere amaramente.*

Il mio amore è quello che più si avvicina all'uomo, anzi, è la culla [14] *dove lui è nato, sebbene nella mia Divinità tutto è armonia, come sono in piena armonia le membra al corpo. Sebbene l'intelligenza prende la parte dirigente, dove risiede la volontà dell'uomo, se lui non vuole si può dire che l'occhio non vede, la mano non opera, il piede non cammina. Invece, se vuole, l'occhio vede, la mano opera, il piede corre, tutte le membra si mettono d'accordo… Così è la mia Divinità: la mia Volontà prende la parte dirigente e tutti gli altri attributi si mettono in piena armonia per seguire ciò che il mio Volere vuole; sicché vi concorre la sapienza, la potenza, la scienza, la bontà, eccetera. E siccome tutti i miei attributi, sebbene distinti tra loro, vivono nella fonte dell'amore, sboccano d'amore. Ecco perché mentre è l'amore che corre, che agisce, che si dona, tutti gli altri miei attributi vi concorrono insieme.*

Poi, all'uomo, il più che gli è [15] *necessario è l'amore. L'amore è come il pane alla vita naturale, sicché può fare a meno della scienza, della potenza, della sapienza, o al più sono cose che ci vogliono a tempo e a circostanza. Ma che si direbbe se avessi creato l'uomo e non lo amassi? E poi, a che pro crearlo, se non dovessi amarlo? Questo mi sarebbe disonore e non opera degna di Me, che non so fare altro che amare. E che ne sarebbe dell'uomo, se non avesse un principio d'amore e non potesse amare? Sarebbe un bruto e neppure degno di essere guardato. Perciò, in tutto deve correre l'amore. L'amore dovrebbe correre in tutte le azioni umane, come corre l'immagine del re nella moneta del regno. Se la moneta non è improntata con l'immagine del re, non viene riconosciuta per moneta. Così, se non corre l'amore, non è riconosciuta per opera mia".*

---

[7] - Luisa dice: "*la tentenna*".

5 [16] 21 Febbraio 1922

Martirio causato dall'Amore: esso dà continuamente morte e vita. Gesù l'ha fatto per noi; è giusto che noi lo facciamo per Lui

Continuando il solito mio stato, il mio sempre adorabile Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, il mio amore verso la creatura mi faceva morire ad ogni istante. La natura del vero amore è morire e vivere continuamente per la persona amata. L'amore, il volerla a sé, fa sentire la morte, procura un martirio, forse dei più dolorosi e prolungato, ma lo stesso amore, più forte della stessa morte, nel medesimo istante che muore dà la vita; ma per fare che cosa? Per dare vita alla persona amata e formarvi una sola vita. Quelle fiamme hanno virtù di consumare l'una per fonderla nell'altra. È proprio questa la virtù del mio amore: farmi morire e della mia consumazione formare tanti semi, per metterli nei cuori di tutte le creature, per farmi di nuovo risorgere e formare con esse una sola vita.***

Ora, anche tu puoi morire chissà quante volte per amor mio, e forse [17] ***ad ogni istante. Ogniqualvolta mi vuoi e non mi vedi, la tua volontà sente la morte della mia privazione, ma in realtà, perché non vedendomi la tua volontà muore perché non trova la vita che cerca. Ma dopo che in quell'atto si è consumata, Io rinasco in te e tu in Me, e ritrovi la vita da te voluta; ma per ritornare di nuovo a morire per vivere in Me. Così, se mi desideri, il tuo desiderio non appagato sente la morte, ma facendomi vedere ritrova la sua vita. Così il tuo amore, la tua intelligenza, il tuo cuore, possono stare in continuo atto di morire e vivere per Me. Se l'ho fatto Io per te, è pure giusto che tu lo faccia per Me".***

6 24 Febbraio 1922

La Croce di chi vive nella Divina Volontà diventa simile alla Croce di Gesù

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre adorabile Gesù si faceva vedere nell'atto di prendere la croce per metterla sulle sue SS. spalle, e mi ha detto:

"Figlia mia, quando ricevetti la croce, la guardai da cima a fondo, per vedere il posto che ciascun'anima [18] ***prendeva nella mia croce, e tra tante guardai con più amore e feci più attenzione speciale a quelle che sarebbero state rassegnate e che avrebbero fatto vita nella mia Volontà. Le guardai e vidi la loro croce lunga e larga come la mia, perché la mia Volontà suppliva a ciò che mancava alla loro croce e le allungava e le allargava quanto la mia. Oh, come spiccava la tua croce, lunga, lunga, di tanti anni di letto, sofferto solo per compiere la mia Volontà. La mia era solo per compiere la Volontà del mio Padre Celeste; la tua per compiere la Mia. L'una faceva onore all'altra e, siccome l'una e l'altra contenevano la stessa misura, si confondevano insieme.***

Ora, la mia Volontà ha virtù di rammollire la durezza, di raddolcire l'amarezza, di allungare ed allargare le cose corte. Così, quando mi sentii la croce sulle mie spalle, sentivo la morbidezza, la dolcezza della croce delle anime

che avrebbero sofferto nel mio Volere. Ah, il mio Cuore ebbe un respiro di sollievo e la morbidezza [19] *delle croci di queste face adattare la croce sulle mie spalle, da sprofondarsi tanto che mi fece una piaga profonda; e sebbene mi diede acerbo dolore, sentivo insieme la morbidezza e la dolcezza dell'anima che avrebbe sofferto nel mio Volere. E siccome la mia Volontà è eterna, il loro patire, le loro riparazioni, i loro atti scorrevano in ogni goccia del mio sangue, in ogni piaga, in ogni offesa. Il mio Volere le faceva trovarsi come presenti alle offese passate, dacché il primo uomo peccò, alle presenti e alle future. Erano proprio loro che mi ridavano i diritti del mio Volere, ed Io, per amor loro, decretavo la Redenzione; e se gli altri vi entrano, è per cagione di queste che vi prendono parte. Non c'è bene, né in Cielo, né in terra, che Io concedo, che non sia per causa loro".*

7 — 26 Febbraio 1922

Gesù ci ha creato di nuovo nella Redenzione, coprendoci con la sua bellezza

Stavo pensando al gran bene che il benedetto Gesù ci ha fatto nel redimerci, e Lui, tutto bontà, mi ha detto: *"Figlia mia, Io creai la creatura bella, nobile, di origine eterna e divina,* [20] *piena di felicità e degna di Me. Il peccato la rovinò da cima a fondo, le tolse la nobiltà*[8]*, la deformò e la rese la creatura più infelice, senza poter crescere, perché il peccato le arrestava la crescenza e la copriva di piaghe, da mettere ribrezzo solo a vederla. Ora, la mia Redenzione riscattò la creatura dalla colpa e la mia Umanità non fece altro che come fa una tenera madre col suo neonato, che non potendo prendere altro cibo per dare la vita al suo bimbo, si apre il seno e lo attacca al suo petto, e dal suo sangue, convertito in latte, gli somministra l'alimento per dargli la vita.*

Più che madre, la mia Umanità si fece aprire a colpi di sferze tanti fori, quasi come tante mammelle, che mandavano fuori fiumi di sangue, per fare che i miei figli, attaccandosi, potessero succhiare l'alimento per ricevere la vita e sviluppare la loro crescita; e con le mie piaghe coprivo [21] *le loro deformità e li rendevo più belli di prima.*

E se nel crearli li creai cieli tersissimi e nobili, nella Redenzione li ornai, tempestandoli delle stelle fulgidissime delle mie piaghe, per coprire le loro bruttezze e renderli più belli. Alle loro piaghe e deformità Io attaccavo i diamanti, le perle, i brillanti delle mie pene, per nascondere tutti i loro mali e vestirli di una magnificenza da superare lo stato della loro origine. Perciò, con ragione la Chiesa dice «felice colpa», perché con la colpa venne la Redenzione, e la mia Umanità non solo li alimentò col mio sangue, ma li vestì con la mia stessa Persona e li fregiò con la mia stessa bellezza. Ora le mie mammelle sono sempre piene, per alimentare i miei figli. Quale non sarà la condanna di coloro che non vogliono attaccarsi per ricevere la vita e crescere ed essere coperti nelle loro deformità?"

---

[8] - Luisa dice: *"la snobilitò"*.

8 1° Marzo 1922

Gesù ci ha dato la sua bellezza con le sue piaghe e ci orna col suo sangue. Gesù e l'anima che vive nella sua Volontà sono inseparabili

Stavo molto afflitta per la privazione [22] del mio dolce Gesù. Onde, dopo molto stentare, è venuto e dalle sue piaghe faceva scorrere il suo sangue sul mio petto, intorno al mio collo, e come cadevano su di me quelle gocce di sangue, si formavano come tanti rubini fulgidissimi, che formavano il più bello degli ornamenti. E Gesù mi guardava e mi ha detto: ***"Figlia mia, come ti sta bene la collana del mio sangue, come ti abbellisce! Guarda, guarda tu stessa, come ti fa parer bella!"*** Ed io, un po' corrucciata perché mi aveva fatto tanto aspettare nel venire, ho detto: *"Amor mio e Vita mia, oh, quanto amerei per collana un tuo braccio stretto al mio collo! Questo sì mi farebbe piacere, perché sentirei la vita e mi attaccherei tanto, che non ti farei più fuggire. Le cose tue, è vero, son belle, ma quando le distacchi da Te, io non trovo Te, non trovo la vita, e ad onta delle cose tue, il mio cuore delira, smania, sanguina per il dolore, perché Tu non sei con me. Ah, se sapessi in* [23] *che tortura mi metti quando non vieni, ti guarderesti bene di farmi tanto aspettare".*

E Gesù, tutto intenerito, ha circondato il mio collo col suo braccio, prendendomi una mano nella sua, e ha soggiunto: ***"Lo so, lo so quanto soffri, e a contentarti ecco il mio braccio come collana intorno al tuo collo: non ne sei ora contenta? Sappi che chi fa la mia Volontà, non posso fare a meno di contentarla, perché come respira, così forma l'aria del mio Volere intorno a Me, in modo che non solo mi cinge il collo, ma tutta la vita. Io resto come incatenato ed inceppato dall'anima nella stessa fortezza della mia Volontà; ma questo, lungi dal dispiacermi; anzi, per il gran contento che ne provo, inceppo ed incateno lei; e se tu non sai stare senza di Me, sono le mie catene, i miei ceppi, che ti tengono tanto stretta, che basta un momento senza di Me, per darti un martirio dei più dolorosi, che non c'è l'eguale. Povera figlia, povera*** [24] ***figlia, hai ragione; Io terrò conto di tutto, ma non ti lascio, anzi, mi chiudo in te per godermi l'aria del mio Volere, che mi formi tu stessa. Perché aria della mia Volontà è il tuo palpito, il tuo pensiero, il tuo desiderio, il tuo moto, ed Io in quest'aria troverò il mio appoggio, la mia difesa e il più bel riposo sul tuo petto".***

9 3 Marzo 1922

Gesù, l'Agricoltore celeste, semina la sua divina Parola

Continuando il mio solito stato, il mio dolce Gesù veniva, ma senza dirmi nulla, tutto taciturno e afflitto al sommo. Ed io: *"Che hai, Gesù, che non parli? Se Tu mi sei vita, la tua parola mi è cibo, ed io non posso stare digiuna; sono molto debole e sento la necessità continua dell'alimento, per crescere e mantenermi forte"*. E Gesù, tutto bontà, mi ha detto: ***"Figlia mia, anch'Io sento la necessità di un cibo, e dopo che ti ho alimentata con la mia parola, quella stessa parola masticata da te, essendosi convertita in sangue, germoglia il cibo per***

Me; e se tu non* [25] *puoi star digiuna, neppure Io voglio star digiuno. Voglio il ricambio del cibo che ti ho dato, e poi ritornerò di nuovo ad alimentarti. Sento gran fame; presto, fammi sfamare”.

Io sono rimasta confusa e non sapevo che dargli, perché non ho mai avuto nulla, ma Gesù con tutte e due le sue mani prendeva il mio palpito, il mio respiro, i miei pensieri, gli affetti, i desideri, cambiati in tanti globetti di luce, e se li mangiava dicendo: ***“Questo è il frutto della mia parola, è roba mia; è giusto che me lo mangi”.***

Onde pareva che prendesse un po’ di riposo e dopo ha soggiunto: ***“Figlia mia, ora conviene che mi metta di nuovo al lavoro per lavorare il terreno dell’anima tua, per poter seminare il seme della mia parola per alimentarti. Io faccio come il contadino quando vuole seminare il suo terreno: forma i fossetti, fa dei solchi e poi vi getta il seme, e ritorna a coprire di terra i fossetti e i solchi dove ha gettato il seme, per tenerlo difeso e dargli* [26] *il tempo per farlo germogliare, per raccoglierlo centuplicato e per farne suo cibo. Ma sta attento a non metterci molta terra, altrimenti soffocherebbe il suo seme e lo farebbe morire sotto terra e lui passerebbe pericolo di restare digiuno.***

Ora, così faccio Io: preparo i fossetti, formo i solchi, allargo la capacità della sua intelligenza per poter seminare la mia divina parola e così poter formare il cibo per Me e per lei; poi copro le fossette e i solchi di terra, e questo è l’umiltà, il nulla, l’annientamento dell’anima, qualche sua piccola debolezza o miseria. Questo è terra ed è necessario che la prenda da essa, perché a Me manca questa terra, e così copro tutto e aspetto con gioia il mio raccolto. Ora, vuoi sapere quando sopra il mio seme si mette molta terra? Quando l’anima sente le sue miserie, le sue debolezze, il suo nulla, e si affligge, vi pensa tanto da perdere il tempo e il* [27] *nemico se ne serve per gettarla nel turbamento, nella sfiducia e nell’abbattimento. Questo è tutto terra in più sopra il mio seme. Oh, come si sente morire il mio seme, come stenta a germogliare sotto questa terra! Molte volte queste anime stancano l’Agricoltore celeste e si ritira. Oh, quante ce ne sono di queste anime!”

Ed io: *“Amor mio, sono io una di queste?”*

E Lui: ***“No, no, chi fa la mia Volontà non è soggetto a poter formare terra per soffocare il mio seme, anzi, molte volte non ci trovo neppure l’umiltà, ma solo il suo nulla, che poca terra produce, e appena uno strato posso metterci sopra il mio seme; il sole della mia Volontà lo feconda subito e germoglia ed Io vi faccio dei grandi raccolti e ritorno subito a gettare il mio seme. E poi, ne puoi essere sicura, non vedi come ritorno spesso, spesso a seminare nuovi semi di verità nell’anima tua?”***

Ora, mentre ciò diceva, sul volto di Gesù [28] si vedeva una mestizia, e prendendomi con la mano mi ha trasportata fuori di me stessa e mi faceva vedere deputati e ministri, tutti sconvolti, e come se loro stessi avessero preparato un gran fuoco; loro stessi restavano avvolti nelle fiamme. Si vedevano i capi settari che, stanchi di aspettare, di inveire contro la Chiesa, volevano essere lasciati liberi di

muovere lotte sanguinose contro di essa, oppure si volevano ritirare dal governare. Si vedevano mancare il terreno sotto i piedi, tanto per finanze, quanto per altro, e per non fare cattive figure volevano ritirarsi dal reggere le sorti della nazione… Ma chi può dire tutto? E Gesù, tutto dolente, ha detto: ***"Terribile, terribile è il preparativo; vogliono fare senza di Me, e tutto servirà per confonderli".***

10 7 Marzo 1922

È proprio Gesù che parla? Le sue parole sono piene di verità, di luce e di bene; la bellezza delle verità rapisce l'anima

Stavo pensando a ciò che sta scritto e dicevo tra me: *È proprio Gesù che mi* [29] *parla, oppure è un gioco del nemico o della mia fantasia?*

E Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, le mie parole sono piene di verità e di luce e portano con sé la sostanza e la virtù di trasmutare l'anima nella stessa verità, nella stessa luce e nello stesso bene che contengono, in modo che l'anima non solo conosce la verità, ma sente in sé la sostanza di operare secondo la verità che ha conosciuto. Poi, le mie verità sono piene di bellezza e di allettamento, in modo che l'anima, presa dalla loro bellezza, si fa rapire da esse.***

In Me tutto è ordine, armonia e bellezza. Vedi, creai il cielo; poteva lui solo bastare, ma no, lo volli ornare di stelle, quasi tempestandolo di bellezza, per fare che l'occhio umano potesse godere di più delle opere del suo Creatore. Creai la terra e la ornai di tante piante e fiori. Nessuna cosa creai che non avesse il suo ornamento.

E se questo è nell'ordine delle cose create, molto più nelle mie verità che hanno sede nella mia [30] ***Divinità, che mentre pare che giungono all'anima, sono come raggi solari, i quali, mentre battono e riscaldano la terra, mai si partono dal centro del sole. E l'anima resta tanto innamorata delle mie verità, che le riesce quasi impossibile, anche a costo della vita, non mettere in pratica la verità che ha conosciuto. Invece, quando è il nemico o speculazione della fantasia, che vuole parlare di verità, non portano né luce, né sostanza, né bellezza, né allettamento. Sono verità vuote, senza vita, e l'anima non sente la grazia di sacrificarsi per praticarle. Quindi, le verità che ti dice il tuo Gesù sono piene di vita e di tutto ciò che le mie verità contengono; perché ne dubiti?"***

11 10 Marzo 1922

Gli atti nella D. Volontà hanno benefici e frutti di portata universale. Chi vive in Essa è da tutti conosciuto, perché ogni cosa è sotto il suo dominio nè bene che da lui non venga

Stavo facendo le Ore della Passione, e secondo il mio solito mi riversavo nel Santo Volere di Dio, offrendole a bene di tutti, ma come se la mia volontà si volesse [31] appropriare, spesso spesso dicevo: *"Mio Gesù, in modo speciale per aiuto, per sollievo, per liberazione di quell'anima"* [9].

---

[9] - Cioè, *"Te le offro per quell'anima":* il Confessore, D. Gennaro Di Gennaro, deceduto quel giorno.

E il mio dolce Gesù, riprendendomi, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto ciò che si fa nella mia Volontà è come il sole, che si diffonde a tutti. E come si prega nella mia Volontà, come si offre il mio sangue, le mie pene, le mie piaghe, si convertono in tanti raggi di luce che si diffondono a tutti, scendono con rapidità nel più profondo carcere del Purgatorio e convertono le loro pene e tenebre in luce, quindi la cosa può essere uguale per tutti; e se differenza ci può essere, non può essere mai da parte di chi dona, ma di chi riceve, a seconda delle disposizioni di ciascuno. Succede come al sole, che dà luce a tutti ugualmente, batte e riscalda un punto del terreno o un altro, ma chi guadagna? Chi lavora. Quel terreno produce il frutto, dove è stato gettato il seme. L'altro, con tutta la luce del sole, resta infecondo. Quindi la*** [32] ***specialità nella mia Volontà non esiste; per se stessa corre, si diffonde e si vuole dare a tutti, e chi vuole ne prende".***

Io sono rimasta afflitta nel sentire ciò, e Gesù ha soggiunto: ***"Ah, tu vorresti fare come se il sole volesse accentrare più forte la sua luce, il suo calore in un punto, per poter riscaldarlo ed illuminarlo tanto, da convertire quel punto nello stesso sole, mentre fa il suo corso regolare su tutte le altre cose".***

Ed io: *"Sì, sì, è proprio questo, è il peso della gratitudine che sento, che mi spinge a ciò"*. Gesù ha sorriso nel sentirmi e ha ripreso: ***"Se è così, fa' pure. Ma tu devi sapere che, come la mia Volontà domina tutto, si trova dappertutto e sorregge tutti, è conosciuta dal Cielo, dalla terra e fin dai demoni, e non vi è nessuno che possa opporsi ad Essa, così l'anima che fa la mia Volontà deve dominare tutto, trovarsi da per tutto, sorreggere tutto, e voglio che sia conosciuta da tutti".***

Ed io: *"Amor mio, io non sono conosciuta* [33] *da nessuno"*. E Lui: ***"Come, non ti conosce nessuno? Ti conoscono tutti i santi ed angeli, uno per uno, e con ansia aspettano il tuo operato nel mio Volere come nota divina e la più armoniosa, che scorre su tutto ciò che hanno fatto in vita, per dare loro maggiore splendore e contento. Ti conoscono tutte le anime purganti, sentendo su di sé il continuo refrigerio che porta l'operato nel mio Volere. Ti conoscono i demoni, dalla forza della mia Volontà che sentono in te. E se la terra non ti conosce ora, ti conoscerà in appresso. Succede e faccio per chi fa la mia Volontà come feci con la mia Madre Celeste, che costituii Regina di tutto e comandai che tutti la riconoscessero e onorassero come loro Regina, e a Lei comandai che schiacciasse col suo piede il capo del dragone infernale. Così faccio con chi vive nella mia Volontà: tutto sta sotto il loro dominio e non c'è bene che da loro non venga".***

12 [34] 13 Marzo 1922

L'anima che vive nella Divina Volontà è portata da Gesù nelle sue braccia come in una barchetta. Come viene equipaggiata. Il gran bene che porta il ricevere la verità

Trovandomi fuori di me stessa, mi sono trovata in mezzo ad una valle fiorita, in cui ho trovato il mio Confessore defunto, morto il giorno 10 corrente, e secondo il

suo solito di quando viveva quaggiù mi ha detto: *"Dimmi, che ti ha detto Gesù?"*

Ed io: *"Mi ha parlato nel mio interno, a voce non mi ha detto nulla, e voi sapete che delle cose che sento nel mio interno non ne tengo conto".*

E lui: *"Voglio sentire anche ciò che ti ha detto nel tuo interno".*

Ed io, come costretta: *"Mi ha detto: Figlia mia, ti porto nelle braccia. Le mie braccia ti serviranno di barchetta per farti navigare nel mare interminabile della mia Volontà. Tu, poi, come farai gli atti nel mio Volere, formerai le vele, l'albero, l'ancora, che non solo serviranno come ornamento della barchetta, ma per farla camminare con più velocità. È tanto l'amore che porto a chi vive nel mio Volere, che la porto nelle mie braccia senza lasciarla mai".*

Ma mentre ciò diceva ho visto le braccia di Gesù in forma di **[35]** barchetta, ed io nel mezzo di essa. Il Confessore, nel sentire ciò, mi ha detto: *"Tu devi sapere che quando Gesù ti parla e ti manifesta le sue verità, sono raggi di luce che piovono su di te. Tu poi, quando le manifestavi a me, non avendo la virtù sua, me le manifestavi a gocce; l'anima mia ne restava tutta riempita di quelle stille di luce e quella luce mi dava più spinta, più voglia di sentire altre verità, per poter ricevere più luce. Perché le verità portano il profumo celeste, la sensazione divina. E questo solo al sentirle; che sarà per chi le pratica? Ecco perché amavo, desideravo tanto sentire ciò che ti diceva Gesù, e volevo dire agli altri; era la luce, il profumo che sentivo, e volevo che altri ne prendessero parte. Se sapessi il gran bene che ha ricevuto l'anima mia nel sentire le verità che ti diceva Gesù! Come ancora gocciola luce e spande profumo celeste, che non solo mi dà refrigerio, ma serve di luce a me e a chi mi sta vicino! E come tu fai i tuoi atti nel Volere Divino, io ne prendo parte* **[36]** *speciale, perché mi sento il seme del suo Volere SS. che tu gettavi in me".*

Ed io: *"Fatemi vedere l'anima vostra, come è che gocciola luce?"*

E aprendosi lui dalla parte del cuore, io vedevo l'anima, tutta gocciolante di luce. Quelle gocce si riunivano, si dividevano; una scorreva sopra l'altra. Era bello a vedere. E lui: *"Hai visto? Come è bello sentire le verità! Chi le verità non sente, gocciola tenebre, da far terrore".*

13 — 16 Marzo 1922

Il vivere nella D. Volontà è l'opera più grande innanzi a Dio, ma non ha esternamente nulla di straordinario o prodigioso; è il miracolo dei miracoli. La vera grandezza della Vergine

Continuando il mio solito stato, stavo pensando tra me: *mi sento la più cattiva di tutti, eppure il mio dolce Gesù mi dice che i suoi disegni su di me sono grandi, che la sua opera che fa in me è tanto importante che non vuole affidarla neppure agli angeli, ma Lui stesso ne vuole essere il custode, l'attore e lo spettatore; eppure, che cosa faccio di grande? Nulla, la mia vita esterna è tanto ordinaria che faccio al disotto degli altri.*

Ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù, troncando **[37]** il mio pensiero, mi ha detto: ***"Figlia mia, si vede che senza il tuo Gesù non sai pensare né dire che spropositi. Anche la mia cara Mamma non faceva nulla di***

straordinario nella sua vita esterna, anzi, apparentemente fece meno di qualche altro. Lei si abbassava alle azioni più ordinarie della vita, filava, cuciva, spazzava, accendeva il fuoco... Chi mai avrebbe pensato che Lei era la Madre di un Dio? Le sue azioni esterne nulla additavano di ciò. E quando mi portò nel suo seno, contenendo in sé il Verbo Eterno, ogni suo moto, ogni azione umana riscuoteva adorazione da tutto il creato. Da Lei usciva la vita e la conservazione di tutte le creature; il sole pendeva da Lei e aspettava la conservazione della sua luce e del suo calore; la terra, lo svolgimento della vita delle piante... Tutto si aggirava intorno a Lei, cieli e terra stavano ai suoi cenni; eppure, chi vedeva nulla? Nessuno. Tutta la sua grandezza, potenza e santità, i mari immensi di [38] ***beni che da Lei uscivano, dal suo interno, ogni suo palpito, respiro, pensiero, parola, erano uno sbocco nel suo Creatore. Tra Lei e Dio erano continue correnti che riceveva e dava. Nulla usciva fuori che non ferisse il suo Creatore e in cui non restasse ferita da Lui. Queste correnti la ingrandivano, la innalzavano, le facevano superare tutto, ma nessuno vedeva nulla. Solo Io, suo Dio e figlio, ero a giorno di tutto. Tra Me e la Mamma mia correva tale corrente, che il suo palpito correva nel mio e il mio correva nel suo, sicché Lei viveva del mio palpito eterno ed Io del suo palpito materno; onde le nostre vite erano scambiate insieme, ed era proprio questo che innanzi a Me la faceva distinguere che era la mia Mamma*** [10]***. Le azioni esterne non mi appagano né mi piacciono, se non partono da un interno di cui Io formi la vita.***

Ora, qual è dunque la tua meraviglia, che la tua vita esterna [39] ***è tutta ordinaria? Io sono solito di coprire con le cose più ordinarie le mie opere più grandi, affinché nessuno me le additi ed Io resti più libero di operare, e quando tutto ho compiuto faccio delle sorprese e le manifesto a tutti, facendo tutti stupire. Ma è certo che l'opera che faccio in te è grande. Ti pare poco che faccia correre tutti i tuoi atti nella corrente del mio Volere e che la corrente del mio Volere corra nei tuoi atti? E che mentre queste correnti corrono, facciano un atto solo con tutti gli atti delle creature, facendo scorrere su tutti un Volere Divino, facendosi attore d'ogni atto di ciascuna, sostituendo per tutti un atto divino, un amore, una riparazione, una gloria divina ed eterna, che la corrente di una volontà umana stia in continui rapporti con una Volontà Divina e che una sbocchi nell'altra?*** [11] ***Figlia mia, quello che ti raccomando è che sia attenta e mi segua fedelmente".***

Ed io: *"Amor mio, questi giorni sono state tante le circostanze, che mi sentivo distratta".*

E Lui: ***"Perciò*** [40] ***sii attenta, perché quando ciò che fai non scorre nel mio Volere, succede come se il sole arrestasse il suo corso, e quando sei distratta***

[10] - *"Una donna in mezzo alla folla alzò la voce e disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato». Ma Gesù rispose: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la Parola di Dio e la osservano»"* (Lc 11,27-28).

[11] - *"Anche chi crede in Me, compirà le opere che Io compio e ne farà di più grandi, perché Io vado al Padre"* (Gv 14,12).

formi le nuvole innanzi al sole e tu resti oscurata. Però, quando le distrazioni sono involontarie, basta un atto forte e deciso della tua volontà, di correre nel mio Volere, per far mettere in corso il sole e come rapido venticello fugare le nubi, per far splendere più bello il sole del mio Volere".

14 18 Marzo 1922

La colpa è catena per l'uomo. Il riposo che si danno a vicenda Dio e la creatura

Stavo accompagnando il mio dolce Gesù nelle sue pene della Passione, e Lui, facendosi vedere, mi ha detto: ***"Figlia mia, la colpa incatena l'anima e la inceppa nel fare il bene. La mente sente la catena della colpa e resta impedita di comprendere il bene; la volontà sente la catena che la avvolge e si sente intorpidita, e invece di volere il bene vuole il male; il desiderio incatenato si sente tarpare le ali per volare a Dio. Oh, come mi fa compassione vedere l'uomo incatenato dalle sue stesse*** [41] ***colpe. Ecco perché la prima pena che volli soffrire nella Passione furono le catene. Volli essere legato per sciogliere l'uomo dalle sue catene. Quelle catene che Io soffrii, non appena mi toccarono, si convertirono in catene d'amore, le quali, toccando l'uomo, bruciavano e spezzavano le sue e lo legavano con le mie amorose catene. Il mio amore è operativo; non sa stare se non opera. Perciò, per tutti e per ciascuno preparai ciò che ci vuole per riabilitarli, per sanarli, per abbellirli di nuovo. Tutto feci, affinché se si decide trovi tutto pronto e a sua disposizione. Perciò tengo pronte le mie catene per bruciare le sue, i brandelli delle mie carni per coprire le sue piaghe e fregiarlo di bellezza, il mio sangue per ridargli la vita. Tutto ho pronto; tengo a riserbo per ciascuno ciò che ci vuole, ma il mio amore vuol darsi, vuole operare; sento una smania, una forza irresistibile, che non mi dà quiete se non do. E sai che faccio? Quando vedo che nessuno*** [42] ***prende, accentro le mie catene, i brandelli delle mie carni, il mio sangue in chi li vuole e mi ama, e la tempesto di bellezza, inanellandola tutta con le mie catene d'amore, le centuplico la vita di grazia e così il mio amore si sfoga e si quieta".***

Ma mentre ciò diceva, vedevo che le sue catene, i brandelli delle sue carni, il suo sangue, correvano su di me e Lui si divertiva applicandoli su di me e inanellandomi tutta. Quanto è buono Gesù, sia sempre benedetto!

Onde dopo è ritornato e ha soggiunto: ***"Figlia mia, sento il bisogno che la creatura riposi in Me ed Io in lei. Ma sai tu quando la creatura riposa in Me ed Io in lei? Quando la sua intelligenza pensa a Me e mi comprende, lei riposa nell'Intelligenza del suo Creatore, e quella del Creatore trova il suo riposo nella mente creata. Quando la volontà umana si unisce con la Volontà Divina, le due volontà si abbracciano e riposano insieme. Se l'amore umano si eleva*** [43] ***su tutte le cose create ed ama solo il suo Dio, che bel riposo trovano a vicenda Dio e l'anima! Chi dà riposo, lo trova; Io le faccio da letto e la tengo nel più dolce sonno, avvinta fra le mie braccia. Perciò, tu vieni e riposa nel mio seno".***

15 — 21 Marzo 1922

Lo scopo della Creazione è che tra la Volontà di Dio e la volontà dell'uomo ci sia come un continuo respiro di dare, ricevere e restituire

Continuando il mio solito stato, stavo ripensando al Santo Volere Divino, ed il mio sempre adorabile Gesù mi ha stretta fra le sue braccia, sospirando forte, e mi sentivo scendere il suo alito fin nel cuore, e poi mi ha detto: ***"Figlia del mio Volere, il mio alito onnipotente ti dà la vita del mio Volere, perché a chi fa la mia Volontà il mio Volere le somministra il suo alito per vita, e come la alito le allontano tutto ciò che a Me non appartiene, e lei non respira altro che l'aria della mia Volontà. E siccome l'aria si riceve e si emette, così*** [*per*] ***l'anima è un continuo ricevere Me e un darsi in ogni respiro a Me.***

Su tutto il creato aleggia la mia Volontà. Non c'è cosa in cui il mio Volere non tenga il suggello. Come [44] ***pronunziai il «FIAT» nel creare le cose, così il mio Volere ne prese il dominio e si fece vita e conservazione di tutte. Ora questo mio Volere vuole che tutte le cose siano rinchiuse in Lui, per ricevere il contraccambio dei suoi stessi atti nobili e divini; vuole vedere aleggiare su tutti gli atti umani l'aria, il vento, il profumo, la luce del suo Volere, in modo che, aleggiando insieme gli atti suoi con quelli delle creature, si confondano insieme e formino una sola cosa. Fu solo questo lo scopo della Creazione, che le emanazioni dei voleri fossero continue; lo voglio, lo pretendo, lo aspetto. Perciò ho tanta premura che si conosca il mio Volere, il suo valore e i suoi effetti, per fare che le anime che vivranno del mio Volere, con le loro emanazioni continue nella mia Volontà, come faranno i loro atti, li diffondano come aria su tutto, si moltiplichino in tutti gli atti umani, investendo e coprendo tutto come atti della mia Volontà. Allora*** [45] ***avrò lo scopo della Creazione, la mia Volontà si riposerà in loro e formerà la nuova generazione, e tutte le cose create avranno il doppio suggello del mio Volere: il «FIAT» della Creazione e l'eco del mio «FIAT» delle creature".*** [12]

16 — 24 Marzo 1922

Ogni atto della creatura, fatto nella Divina Volontà, è una Santa Messa, in cui moltiplica la Vita e la presenza reale di Gesù

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, come l'anima emette i suoi atti nel mio Volere, così moltiplica la mia Vita, sicché se fa dieci atti nella mia Volontà, dieci volte mi moltiplica; se ne fa venti, cento, mille e più ancora, tante volte di più resto moltiplicato. Succede come alla Consacrazione sacramentale: quante ostie mettono, tante volte di più resto moltiplicato. La differenza che c'è è che nella Consacrazione sacramentale ho bisogno delle ostie per moltiplicarmi e del sacerdote che mi consacri. Nella mia Volontà, per restare moltiplicato, ho bisogno degli atti della creatura, ove più che in ostia viva, non morta, come***

---

[12] - Cioè, *il* «FIAT» *pronunciato da Dio nella Creazione e l'eco del mio* «FIAT» *pronunciato dalle creature.*

quelle** [46] **ostie prima di consacrarmi, la mia Volontà mi consacra e mi chiude nell'atto della creatura, ed Io resto moltiplicato ad ogni loro atto, fatto nella mia Volontà. Perciò il mio amore ha il suo sfogo completo con le anime che fanno la mia Volontà e vivono nel mio Volere. Esse sono sempre quelle che suppliscono non solo a tutti gli atti che mi dovrebbero le creature, ma alla stessa mia Vita sacramentale.

Quante volte resta inceppata la mia Vita sacramentale nelle poche ostie in cui Io resto consacrato, perché pochi sono i comunicandi! Altre volte mancano sacerdoti che mi consacrino e la mia Vita sacramentale, non solo non resta moltiplicata quanto vorrei, ma resta senza esistenza. Oh, come il mio amore ne soffre! Vorrei moltiplicare la mia Vita tutti i giorni, in tante ostie per quante creature esistono, per darmi a loro, ma invano aspetto; la mia Volontà resta senza effetto. Ma di ciò che ho deciso, tutto avrà compimento. Perciò** [47] **prendo un'altra piega e mi moltiplico in ogni atto vivo della creatura, fatto nel mio Volere, per farmi supplire alla moltiplicazione della Vita sacramentale. Ah, sì, solo le anime che vivono nel mio Volere suppliranno a tutte le Comunioni che non fanno le creature, a tutte le Consacrazioni che non si fanno dai sacerdoti; in loro troverò tutto, anche la stessa moltiplicazione della mia Vita sacramentale.

Perciò ti ripeto che la tua missione è grande. A missione più alta, più nobile, sublime e divina non potrei sceglierti. Non c'è cosa che non accentrerò in te, anche la moltiplicazione della mia Vita. Farò dei nuovi prodigi di Grazia, non mai fatti finora. Perciò, ti prego, sii attenta, siimi fedele, fa che la mia Volontà abbia vita sempre in te, ed Io, nel mio stesso Volere in te, troverò tutto completato, l'opera della Creazione coi miei pieni diritti e tutto ciò che voglio".

17 28 Marzo 1922

**Col fondersi nel Volere Divino, la creatura forma la sua vita in Esso
e viene a possedere l'Atto continuo di Gesù**

Continuando il mio solito stato, stavo [48] tutta fondendomi nel Santo Volere del mio amabile Gesù, e Lui mi ha detto: ***"Figlia del mio Volere, se sapessi i portenti, i prodigi che succedono quando ti fondi nel mio Volere, tu ne resteresti stupita. Senti un po': tutto ciò che Io feci sulla terra sta in continuo atto*** [13] ***di darsi all'uomo, facendogli corona. I miei pensieri formano corona intorno all'intelligenza della creatura; le mie parole, le mie opere, i miei passi, eccetera, formano corona intorno alle parole, alle opere, ai passi loro, affinché intrecciando le cose loro con le mie, possa dire al mio Celeste Padre che l'operato loro è come il mio. Ora, chi prende questo mio atto*** [13] ***continuo? Chi si fa intrecciare dal mio operato con cui coronai tutta l'umana famiglia? Chi vive nel mio Volere.***

[13] - Luisa dice *"attitudine"* (capacità di diventare esperto in qualcosa), per dire *atto*, *attività* o qualche volta *atteggiamento*.

Come tu fondevi i tuoi pensieri nel mio Volere, i miei pensieri, che ti facevano corona, sentivano l'eco dei miei nella tua mente e, immedesimandosi [49] insieme coi tuoi, moltiplicavano i tuoi coi miei e formavano doppia corona intorno all'intelligenza umana, e il mio Padre riceveva, non solo da Me, ma anche da te, la gloria divina da parte di tutte le intelligenze create; e così delle parole e di tutto il resto. E non solo da parte delle creature riscuote questa gloria divina, ma da parte di tutte le altre cose create. Perché tutte le cose furono create per far correre continuo amore verso l'uomo, e l'uomo per giustizia dovrebbe dare per ogni cosa creata un omaggio, amore al suo Creatore. Ora, chi supplisce a ciò? Chi fa suo quel «FIAT» per cui tutte le cose furono fatte, per diffondere su tutto un omaggio, un'adorazione, un amore divino al suo Creatore? Chi vive nel mio Volere! Quasi ad ogni sua parola fa suo quel «FIAT» onnipotente. L'eco del «FIAT» Eterno fa eco nel suo «FIAT» Divino in cui vive, e si diffonde, corre, vola e ad ogni cosa creata vi imprime un altro [50] «FIAT» e ridona al suo Creatore l'omaggio, l'amore da Lui voluto.

Questo lo feci Io quando stetti sulla terra. Non ci fu cosa per cui Io non ricambiai il mio Divin Padre da parte di tutte le creature. Ora lo fa –lo voglio, lo aspetto– chi vive nel mio Volere. Se tu vedessi come è bello vedere in ogni tremolio di stelle, in ogni goccia di luce di sole la gloria mia, il mio amore, la mia profonda adorazione unita alla tua! Oh, come corre e vola sulle ali dei venti, riempiendo tutta l'atmosfera, percorre le acque del mare, si appoggia in ogni pianta, in ogni fiore, si moltiplica ad ogni moto. È una voce che fa eco su tutto e dice: amore, gloria, adorazione al mio Creatore. Perciò chi vive nella mia Volontà è l'eco della mia voce, la ripetitrice della mia vita, la perfetta gloria della mia Creazione. Come non debbo amarla? Come non debbo dare a lei tutto ciò che dovrei dare a tutte le altre creature insieme e farla primeggiare su [51] tutto? Ah, il mio amore si troverebbe alle strette, se ciò non facessi".

18 1° Aprile 1922

Il motivo delle pene di Luisa, che superano quelle del Purgatorio.
Gesù, dichiarato pazzo, riparò con questa umiliazione la pazzia del peccato

Passo giorni amarissimi per la privazione del mio dolce Gesù, e se si fa vedere è quasi come lampo che sfugge. Che pena! Che strazio! La mia mente era funestata dal pensiero che non sarebbe più ritornata la mia Vita, il mio Tutto. Ah, tutto per me è finito! Che farò per ritrovarlo? A chi mi rivolgerò? Ah, nessuno si muove a pietà di me! Mentre ciò e altro pensavo, il mio amabile Gesù è venuto e mi ha detto:

"Povera figlia mia, povera figlia mia, quanto soffri! Il tuo stato doloroso oltrepassa lo stesso stato delle anime purganti, perché se queste sono prive di Me, è per le colpe con cui si vedono imbrattate, che impediscono loro di vedermi e loro stesse non ardiscono di venire innanzi a Me, perché innanzi alla mia santità infinita non c'è piccolo neo che possa resistere alla mia presenza; e se ciò Io permettessi, di stare innanzi a Me, per loro sarebbe [52]

il più grande tormento, da superare le stesse pene dell'inferno. La più grande tortura che potrei dare ad un'anima sarebbe tenerla macchiata innanzi a Me, ed Io, per non torturarla maggiormente, la lascio prima purgare e poi la ammetto alla mia presenza. Ma tra Me e la piccola figlia del mio Volere, non sono le colpe che mi impediscono di farmi vedere, è la mia giustizia che si frappone tra Me e lei [14]***. Perciò la tua pena di non vedermi supera qualunque pena. Povera figlia, coraggio, ti è toccata la mia stessa sorte. Come sono terribili le pene della giustizia, e posso farne parte a chi vive nella mia Volontà, perché ci vuole una forza divina per sostenerle. Ma non temere; ritornerò subito secondo il solito. Lascia che i raggi della giustizia tocchino le creature. Anche la mia giustizia deve fare il suo corso, né tutta potrai tu sostenerla, e poi sarò da te, come prima. Ma con ciò non*** [53] ***ti lascio. Lo so anch'Io che non puoi stare senza di Me; perciò starò nel fondo del tuo cuore e peroreremo insieme".***

Onde, poi, ho seguito le Ore della Passione e seguivo il mio dolce Gesù nell'atto quando fu vestito e trattato da pazzo. La mia mente si perdeva in questo mistero, e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il passo più umiliante della mia passione fu proprio questo, l'essere vestito e trattato da pazzo. Divenni il trastullo dei giudei, lo straccio loro. Umiliazione più grande non poteva sostenere la mia infinita sapienza. Eppure era necessario che Io, Figlio di un Dio, soffrissi questa pena. L'uomo, peccando, diventa pazzo. Pazzia più grande non può darsi, e da re, qual è, diventa schiavo e trastullo di vilissime passioni che lo tiranneggiano e più che pazzo lo incatenano a loro bell'agio, gettandolo nel fango e coprendolo delle cose più sporche. Oh, che gran pazzia è il peccato! In questo stato l'uomo mai poteva essere ammesso innanzi*** [54] ***alla Maestà Suprema. Perciò volli sostenere Io questa pena così umiliante, per impetrare all'uomo che uscisse da questo stato di pazzia, offrendomi Io al mio Celeste Padre, a sostenere le pene che meritava la loro pazzia. Ogni pena che soffrii nella mia passione non era altro che l'eco delle pene che meritavano le creature; quell'eco rimbombava su di Me e mi sottoponeva e pene, a scherni, a derisioni, a beffe e a tutti i tormenti".*** [15]

19 6 Aprile 1922

**L'uomo, per la terra, ha dimenticato il Cielo e per il corpo ha dimenticato l'anima.
Col fondersi nella Divina Volontà, la creatura diventa un piccolo Dio**

Trovandomi nel solito mio stato, il mio dolce Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa e mi faceva vedere masse di popoli piangenti, senza tetto, in preda alla più grande desolazione, paesi crollati, strade deserte ed inabitabili. Non si vedeva altro che mucchi di pietre e macerie. Solo un punto restava intatto dal flagello. Dio mio,

[14] - Cfr. Vol. XII, 2.6.1920 e nota 56. La privazione sensibile di Gesù che Luisa soffre non è per una sua *"notte oscura"*, ma a motivo della sua condizione di vittima davanti alla Divina Giustizia.

[15] - *"Cristo patì per voi* (…) *Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti"* (1 Pietro, 2,21-25).

che pena, vedere queste cose e vivere! Io guardavo il mio dolce Gesù, ma Lui non si degnava di guardarmi, [55] anzi, piangeva amaramente, e con voce rotta dal pianto ha detto: ***“Figlia mia, l’uomo per la terra ha dimenticato il Cielo. È giusto che gli venga tolto ciò che è terra e vada ramingo, senza poter trovare dove rifugiarsi, affinché si ricordi che esiste il Cielo. L’uomo per il corpo ha dimenticato l’anima, sicché tutto al corpo: i piaceri, le comodità, le sontuosità, il lusso ed altro; e l’anima digiuna, priva di tutto, e in molti morta, come se non la avessero. Ora è giusto che venga privato il corpo, affinché si ricordino che hanno un’anima. Ma, oh, quanto è duro l’uomo! La sua durezza mi costringe a colpirlo di più; chissà se sotto i colpi possa rammollirsi”.***

Io mi sentivo straziare il cuore, e Lui: ***“Tu soffri molto nel vedere come se il mondo volesse rotolare e l’acqua e il fuoco uscire dai loro confini e avventarsi contro l’uomo. Perciò, ritiriamoci nel tuo letto e preghiamo insieme per la sorte dell’uomo. Nel mio Volere sentirò il tuo cuore palpitante*** [56] ***su tutta la faccia della terra, che mi darà per tutti un palpito che mi dice amore, e mentre colpirò le creature, il tuo palpito si frapporrà, per fare che i colpi siano meno duri e nel toccarli portino il balsamo del mio e del tuo amore”.***

Onde io sono rimasta afflittissima; molto più che, nel ritirarci, il mio dolce Gesù si nascondeva nel mio interno, tanto dentro, che quasi non si faceva più sentire. Che pena, che strazio! Il pensiero dei flagelli mi terrorizzava, la sua privazione mi dava pene mortali.

Ora, in questo stato, cercavo di fondermi nel Santo Volere di Dio e dicevo: *“Amor mio, nel tuo Volere ciò che è tuo è mio. Tutte le cose create sono mie. Il sole è mio, ed io te lo do in ricambio, affinché tutta la luce e il calore del sole, in ogni stilla di luce e di calore ti dica che io ti amo, ti adoro, ti benedico, ti prego per tutti. Le stelle sono mie, ed in ogni tremolio di stelle suggello il mio «Ti amo»* [57] *immenso ed infinito per tutti. Le piante, i fiori, l’acqua, il fuoco, l’aria sono miei, ed io te li do in ricambio, ma tutti ti dicono e a nome di tutti: ti amo con quell’amore eterno con cui ci creasti”.*

Ma se volessi dire tutto, andrei troppo per le lunghe. Onde Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***“Figlia mia, quanto sono belle le preghiere e gli atti fatti nel mio Volere! Come la creatura si trasforma nello stesso Dio Creatore e ridà il ricambio di ciò che Lui le ha dato! Tutto creai per l’uomo e tutto a lui donai. Nella mia Volontà la creatura s’innalza nel suo Dio Creatore e lo trova nell’atto in cui creò tutte le cose per fargliene dono, e lei, tremante alla molteplicità di tanti doni e non avendo in sé la forza creatrice di poter creare tante cose per quante ne ha ricevuto, gli offre le sue stesse cose per ricambiarlo in amore. Sole, stelle, fiori, acqua, fuoco, aria ti ho dato, per darti amore, e tu riconoscente li hai accettato e, mettendo a traffico il mio amore, me ne hai*** [58] ***dato il ricambio; sicché sole ti diedi e sole mi hai dato; stelle, fiori, acqua, eccetera, ti diedi, e tu me li hai ridonato. Le note del mio amore hanno risuonato di nuovo su tutte le cose create e ad unanime voce mi hanno dato l’amore che feci corre su tutta la Creazione. Nella mia Volontà***

l'anima si mette al livello del suo Creatore e nel suo stesso Volere riceve e dona. Oh, che gara tra creatura e Creatore! Se tutti potessero vedere, ne resterebbero stupiti, nel vedere che nella mia Volontà l'anima diventa un piccolo Dio, ma tutto in virtù della potenza della mia Volontà".

20 — 8 Aprile 1922

La SS. Trinità ha voluto formare la sua Immagine nell'anima, dotandola delle tre potenze. Dolore di Gesù nell'Orto di Getsemani, nel vedere deformata questa Immagine

Trovandomi nel solito mio stato, stavo pensando al dolore che soffrì il mio dolce Gesù nell'orto del Getsemani, quando si presentarono innanzi alla sua santità tutte le nostre colpe, e Gesù, tutto afflitto, nel mio interno mi ha detto:

"Figlia mia, il mio dolore fu grande ed incomprensibile a mente [59] ***creata, specie quando vidi l'intelligenza umana deformata, la mia bella immagine che feci riprodurre in lei, non più bella, ma brutta, orrida.***

Io la dotai di volontà, intelletto e memoria. Nella prima rifulgeva il mio Celeste Padre, che come Atto primo comunicava la sua potenza, la sua santità, la sua altezza, per cui elevava la volontà umana, investendola della sua stessa santità, potenza e nobiltà, lasciandovi aperte tutte le correnti tra Lui e la volontà umana, affinché sempre più si arricchisse dei tesori della mia Divinità. Tra la volontà umana e la Divina non c'era né tuo né mio, ma tutto in comune, con reciproco accordo. Era immagine nostra, cosa nostra, sicché lei Ci adombrava; quindi la Vita nostra doveva essere la sua e perciò costituivo come atto primo la sua volontà libera, indipendente, come era, come atto primo, la Volontà del mio Celeste Padre. Ma questa volontà, quanto si è deturpata! Da libera si è resa schiava di vivissime passioni. [60] ***Ah, è lei il principio di tutti i mali dell'uomo, non si riconosce più! Come è scesa dalla sua nobiltà! Fa schifo a guardarla.***

Ora, come Atto secondo, vi concorsi Io, Figlio di Dio, dotandola d'intelletto, comunicandole la mia sapienza, la scienza di tutte le cose, affinché conoscendole potesse gustare e felicitarsi nel bene. Ma, ahimè, che sentina di vizi è l'intelligenza della creatura! Della scienza si è servita per disconoscere il suo Creatore. E poi, come Atto terzo, ci concorse lo Spirito Santo, dotandola di memoria, affinché, ricordandosi di tanti benefici, potesse stare in continue correnti d'amore, in continui rapporti. L'amore doveva coronarla, abbracciarla ed informare tutta la sua vita; ma come resta contristato l'Eterno Amore! Questa memoria si ricorda dei piaceri, delle ricchezze e fin di peccare, e la Trinità Sacrosanta viene messa fuori dai doni dati alla sua creatura. Il mio [61] ***dolore fu indescrivibile nel vedere la deformità delle tre potenze dell'uomo. Avevamo formato la nostra reggia in lui, e lui Ci aveva cacciati fuori".***

21 — 12 Aprile 1922

La Divina Giustizia vuole riunire l'amore spezzato tra Dio e l'uomo

Trovandomi nel solito mio stato, il mio dolce Gesù si faceva vedere tutto afflitto,

quasi in atto di dar corso alla giustizia, ma come forzato dalle stesse creature. Io l'ho pregato che risparmiasse i flagelli, e Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, tra Creatore e creatura non ci sono altro che correnti d'amore. Il peccato spezza questa corrente e apre la corrente della giustizia. La mia giustizia difende i diritti del mio amore oltraggiato, del mio amore spezzato tra Creatore e creatura e, facendosi strada in mezzo a loro, vorrebbe riunire questo amore spezzato. Ah, se l'uomo non peccasse, la mia giustizia non avrebbe che fare con la creatura. Come incomincia la colpa, così la giustizia si mette in via. Credi tu che voglio colpire l'uomo? No, no, anzi mi duole, mi è duro il toccarlo, ma è lui stesso*** [62] ***che mi sforza e mi induce a colpirlo***[16]***. Tu prega che l'uomo si ravveda; così la giustizia, riunendo subito la corrente dell'amore, potrà ritirarsi".***

22 — 13 Aprile 1922

Chi vive nella Divina Volontà deve vivere nel seno della SS. Trinità;
deve vivere insieme con le Tre Divine Persone la loro Vita.
Luisa fa la triplice affermazione di voler vivere in Essa, essendo lei la prima

Stavo continuando le mie solite preghiere, e il mio sempre amabile Gesù, sorprendendomi da dietro le spalle, mi ha chiamata per nome dicendomi: ***"Luisa, figlia del mio Volere, vuoi tu vivere sempre nel mio Volere?"***

Ed io: *"Sì, o Gesù"*. E Lui: ***"Ma è proprio vero che vuoi vivere nella mia Volontà?"*** Ed io: *"Proprio vero, Amor mio, né saprei né mi adatterei a vivere di un'altra volontà"*. E di nuovo Gesù: ***"Ma fermamente lo dici?"***

Or, vedendomi confusa e quasi temendo, ho soggiunto: *"Vita mia, Gesù, Tu mi fai temere con queste domande; spiegatevi meglio. Fermamente lo dico, ma sempre aiutata da Te e nella forza della tua Volontà, che, coinvolgendomi tutta, non potrei fare a meno di vivere nel tuo Volere"*.

E Lui, dando un sospiro di sollievo, ha ripetuto: ***"Come ne sono contento della tua*** [63] ***triplice affermazione. Non temere, non sono altro che rassicurazioni, riaffermazioni e confermazioni, per suggellare in te il triplice suggello del Volere delle Tre Divine Persone***[17]***. Tu devi sapere che chi vive nella mia Volontà deve elevarsi in alto, ma tanto in alto, da vivere nel seno della Trinità Sacrosanta. La tua vita e la Nostra deve essere una sola; quindi, è necessario, è decoroso che sappia dove stai, con Chi stai, che ti uniformi in tutto in ciò che facciamo Noi, e che, non forzata, ma volentieri, con amore e con piena conoscenza viva nel nostro seno.***

Ora, sai tu qual è la nostra Vita Divina? Noi Ci divertiamo molto nel far uscire da Noi nuove immagini di Noi stessi. Stiamo in atto continuo di formare immagini nostre, tanto che cielo e terra sono riempiti delle nostre immagini. Le ombre di queste scorrono ovunque. Immagine nostra è il sole e

---

[16] - In realtà, non è Dio che "castiga" l'uomo (sebbene Egli usa questa espressione adattandosi al nostro linguaggio), ma l'uomo peccando si punisce da solo, come chi tocca un filo elettrico scoperto o con le mani bagnate (cfr. 12.5.1922).

[17] - Come la triplice domanda d'amore a Pietro (Gv 21,15-17) Gesù la ripete altre volte a Luisa (Vol. XII, 10.1 e 22.2.1921).

la sua luce è l'ombra della nostra e adombra tutta la terra. Immagine nostra è il cielo, che si estende ovunque e porta le ombre della nostra immensità. [64] Immagine nostra è l'uomo, che porta in sé la nostra potenza, sapienza e amore. Sicché Noi non facciamo altro che produrre continue nostre immagini che Ci somigliano. Ora, chi deve vivere nel nostro Volere, vivendo nel nostro seno, deve formare insieme con Noi tante copie di Noi stessi, deve essere insieme con Noi nel nostro lavoro, deve far uscire da sé copie ed ombre nostre, riempiendone tutta la terra e il Cielo. Ora, nel creare il primo uomo, lo formammo con le nostre mani e, alitandogli, gli demmo la vita. Avendo fatto il primo, tutti gli altri hanno origine e sono copie del primo. La nostra potenza, scorrendo in tutte le generazioni, ne ripete le copie.

Ora, costituendo te figlia primogenita del nostro Volere, è necessario che viva con Noi, per formare la prima copia dell'anima che vive nel nostro Volere, in modo che, come vivi in Noi, così riceva l'attitudine nostra e con la nostra potenza impari ad operare [65] a modo nostro; e quando avremo fatto di te la prima copia dell'anima che vive nel nostro Volere, ne verranno le altre copie. La via del nostro Volere è lunghissima, abbraccia l'Eternità, e mentre pare che ne abbia navigato la via, ti resta molto da fare e da ricevere da Noi per imparare i nostri modi e formare la prima copia dell'anima che vive nel nostro Volere. È l'opera più grande che dobbiamo fare; perciò molto dobbiamo darti e molto conviene disporti per farti ricevere. Ecco le mie ripetute domande: è per disporti, per allargarti ed elevarti per compiere i miei disegni. Mi sta tanto a cuore, che lascerei tutto da parte per raggiungere il mio scopo. Perciò sii attenta e fedele".

23 — 17 Aprile 1922

Nella Luce della Divina Volontà la creatura riceve l'Immagine delle Tre Divine Persone ed il loro Volere Divino si fa protagonista di tutto in essa, costituendola regina di tutto

Continuando il mio solito stato, mi sono trovata fuori di me stessa e ho trovato il mio dolce Gesù, la mia Vita, il mio Tutto. Da Lui uscivano innumerevoli soli di luce che lo circondavano. Io sono volata in mezzo a quella luce [66] e gettandomi nelle sue braccia me l'ho stretto forte, forte, dicendogli: *"Finalmente ti ho trovato; ora non ti lascio più. Tu mi fai molto aspettare ed io resto senza vita senza di Te, ma senza vita non posso stare. Perciò ora non più ti lascio".*

E me lo stringevo più forte, per timore che sfuggisse. E Gesù, come se godesse delle mie strette, mi ha detto: ***"Figlia mia, non temere, neppure Io ti lascio più. Se tu non sai stare senza di Me, neppure Io so stare senza di te; e per farti certa che non ti lascio voglio concatenarti con la mia stessa luce".***

Io restavo tanto immersa ed intrecciata nella luce di Gesù, che mi sembrava che non avrei trovato più la via per uscirne. Come mi sentivo felice e quante cose comprendevo in quella luce, ma mancano i vocaboli per esprimermi!

Appena ricordo che mi ha detto: ***"Figlia del mio Volere, questa luce che tu vedi non è altro che la mia Volontà, che vuole consumare la tua volontà per***

[67] ***darti la forma dell'immagine nostra, cioè, delle Tre Divine Persone, in modo che, trasformandoti tutta in Noi, lasceremo in te il nostro Volere come attore divino, che Ci renda la pariglia di ciò che facciamo Noi. Sicché usciranno da Noi le nostre immagini e il nostro Volere agente in te ne produrrà altrettante. Oh, come sarà completato lo scopo della Creazione! L'eco del nostro Volere sarà l'eco del nostro Volere posseduto da te, gli scambi saranno a vicenda, l'amore sarà reciproco, saremo in piena armonia, la creatura scomparirà nel suo Creatore e allora nulla più mancherà alla nostra gioia, alla nostra felicità, per la quale facemmo uscire fuori la Creazione. Il «facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza» avrà il suo effetto e solo il nostro Volere come attore nella creatura darà compimento a tutto; la Creazione Ci porterà lo scopo divino e la riceveremo nel nostro grembo come opera nostra, come la facemmo uscire. E poi, se non puoi stare*** [68] ***senza di Me, è l'eco del mio amore che risuona nel tuo cuore e che non sapendo stare senza di te ti ripercuote, e tu, scossa, cerchi Colui che tanto ti ama; ed Io, nel vedermi cercato, sento l'eco del tuo amore nel mio e mi sento tirato a mandarti nuova corrente d'amore, per fare che più mi cerchi".***

Ed io: *"Ah, Amor mio, delle volte, per quanto ti cerchi, Tu non vieni, e perciò ora che ti ho trovato non ti lascio più. Non più ritornerò nel mio letto, non posso; troppo mi hai fatto aspettare, e temo che, ritornando, Tu ripeta le tue privazioni".*

E me lo stringevo più forte, ripetendo: *"Non ti lascio più, non ti lascio più".*

E Gesù, sebbene godeva delle mie strette, mi ha detto: ***"Figlia diletta mia, tu hai ragione che non puoi stare senza di Me, senza della tua Vita; e della mia Volontà che ne faremo? Mentre è la mia Volontà che vuole che ritorni nel tuo letto. Non temere, Io non ti lascio; lascerò tra te e Me la corrente della luce della mia Volontà, e tu, quando mi*** [69] ***vorrai, toccherai la corrente della luce del mio Volere, ed Io subito, sulle ali di essa, sarò da te. Perciò ritorna, ma non per altro che per fare solo che il mio Volere compia i suoi disegni e la via che vuole fare in te. Ti accompagnerò Io stesso, per darti la forza di farti ritornare".***

Ma, o bontà di Gesù, pareva che se non avesse avuto il mio consentimento, neppure Lui si sentiva di farmi ritornare; e non appena ho detto *"Gesù, fa quello che Tu vuoi"*, mi sono trovata in me stessa. Ora, tutto il giorno mi sentivo circondata di luce, e quando lo volevo toccavo la luce e Lui veniva.

Onde il giorno appresso mi ha trasportata fuori di me stessa e mi faceva vedere tutte le cose create, di cui Gesù non solo era Creatore e dominatore, ma da Lui usciva la vita della conservazione di tutte le cose. La corrente della Potenza creatrice era in continui rapporti con loro e, se questa mancasse, tutte si risolverebbero nel nulla [18]. Onde il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Alla figlia del mio Volere voglio dare supremazia*** [70] ***su tutto. Il mio dominio e il suo devono essere uno solo. Se Io sono Re, lei deve essere regina, e se di tutto ti ho dato***

[18] - È erroneo affermare che Dio ha creato, sì, l'Universo all'inizio, ma che poi lo ha lasciato evolversi e funzionare da solo.

conoscenza è perché voglio che non solo conosca i miei domini, ma insieme con Me tu domini e concorra alla conservazione di tutte le cose create. Il mio Volere, come si estende da Me su tutti, voglio che si estenda in te".

Poi mi ha fatto notare un punto nel mondo da cui usciva un fumo nero. E Lui: ***"Vedi, là ci sono uomini di stato che vogliono decidere le sorti dei regni, ma fanno senza di Me, e dove non ci sono Io non ci può essere luce. Non hanno altro che il fumo delle loro passioni, che li acceca maggiormente. Perciò nulla concluderanno di buono, ma servirà per inasprirsi a vicenda e suscitare più gravi conseguenze. Poveri popoli, diretti da uomini ciechi e interessati! Questi uomini saranno additati come la favola della storia, buoni solo a portare rovina*** **[71]** ***e scompiglio. Ma ritiriamoci, lasciamoli in balia di loro stessi, affinché possano conoscere che significa fare senza di Me".***

Onde Lui è scomparso ed io mi sono trovata in me stessa.

24 21 Aprile 1922

Effetti della preghiera nel Volere Divino

Tutto ciò che ho scritto e scrivo è solo per obbedire e molto più per timore che il mio Gesù, dispiacendosi, potesse trovare pretesto per privarmi di sé. Lo sa Lui solo quanto mi costa. Onde ho passato un giorno senza Gesù; appena qualche sua ombra. O Dio, che pena! Dicevo tra me: come presto ha mancato alla parola di non lasciarmi! O santa Volontà eterna, portami il mio Sommo Bene, il mio Tutto! Ed era tanta la pena che sentivo, che mi sentivo corrucciata e piagnucolosa [19], ma in questo stato cercavo di fondermi nel suo Santo Volere.

In questo mentre è venuto, facendosi vedere che piangeva amaramente, col Cuore trinciato in tanti pezzi. Io, nel vederlo piangere, ho messo da parte il cruccio e abbracciandolo e asciugandogli le lacrime **[72]** gli ho detto: *"Che hai, Gesù, che piangi? Dimmi, che ti hanno fatto?"*

E Lui: ***"Ah, figlia mia, vogliono sfidarmi; è una brutta disfida che mi stanno preparando, e questo dai capi. È tanto il mio dolore, che mi sento trinciare in pezzi il mio Cuore. Ah, come è giusto che la mia giustizia si sfoghi contro le creature! Perciò vieni insieme con Me nel mio Volere; eleviamoci tra il Cielo e la terra e adoriamo insieme la Maestà Suprema, benediciamola e diamole omaggio per tutti, affinché Cielo e terra possano riempirsi di adorazioni, omaggi e benedizioni, e tutti possano riceverne gli effetti".***

Onde ho passato una mattinata pregando insieme con Gesù, nel suo Volere. Ma, o sorpresa, come pregavamo, una era la parola, ma il Volere Divino la diffondeva su tutte le cose create e ne restava l'impronta; la portava nell'Empireo e non solo tutti i beati ne ricevevano l'impronta, ma era per loro causa di nuova beatitudine; scendeva nel basso della terra **[73]** e fin nel purgatorio, e tutti ne ricevevano gli effetti. Ma chi può dire come si pregava con Gesù e tutti gli effetti che produceva? Onde dopo aver pregato insieme, mi ha detto:

"Figlia mia, hai visto che significa pregare nel mio Volere? Così come non

---

[19] - Luisa dice *"picciosa"*. Termine dialettale.

c'è punto in cui il mio Volere non esista, Lui circola in tutto ed in tutti ed è vita, attore e spettatore di tutto, così gli atti fatti nel mio Volere si rendono vita, attori e spettatori di tutto, perfino della stessa gioia, beatitudine e felicità dei santi; portano ovunque la luce, l'aria balsamica e celeste che fa scaturire gioie e felicità. Perciò non ti partire mai dal mio Volere. Cielo e terra ti aspettano, per ricevere nuova gioia e nuovo splendore".

25 — 25 Aprile 1922

Migliaia di angeli sono a guardia e custodia degli atti fatti nel D. Volere, che sono divini

Continuando il mio solito stato, mi sentivo tutta immersa nel Divin Volere, ed il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, come il sole non lascia la pianta, ma la carezza con la sua luce e la feconda col suo*** [74] ***calore, fino a tanto che non produce fiori e frutto, e geloso lo fa maturare, lo custodisce con la sua luce e allora lascia il frutto, quando l'agricoltore lo coglie per farne cibo, così è degli atti fatti nel mio Volere. È tanto il mio amore, la mia gelosia verso di essi, che la grazia li carezza, il mio amore li concepisce e li feconda, li matura; migliaia di angeli metto a custodia di un atto solo fatto nel mio Volere, perché essendo questi atti fatti nel mio Volere semi perché la mia Volontà si faccia in terra come in Cielo, tutti sono gelosi di questi atti. La loro rugiada è il mio alito, la loro ombra è la mia luce. Gli angeli ne restano rapiti e riverenti li adorano, perché vedono in quell'atto la Volontà Eterna, che merita tutta la loro adorazione. E allora questi atti sono lasciati, quando trovo altre anime che, cogliendoli come frutti divini*** [20]***, ne fanno cibo per le loro anime. Oh, la fecondità e molteplicità di questi atti! La creatura stessa che li fa non può numerarli".***

[75] Onde stavo pensando tra me: *"Possibile che questi atti siano tanto graditi? E perché gli stessi angeli ne sono rapiti?"*

E Gesù, stringendomi più forte fra le sue braccia, ha soggiunto: ***"Figlia mia, sono tanto grandi questi atti che, come l'anima li va compiendo, non c'è cosa né in Cielo né in terra a cui non prenda parte; lei resta in comunicazione con tutte le cose create. Tutto il bene, gli effetti, il valore del cielo, del sole, delle stelle, dell'acqua, del fuoco e simili, sono non solo in continui rapporti con lei, ma sono roba sua; essa armonizza con tutto il Creato e tutto il Creato armonizza in lei.***

Il perché, poi? Perché quelle creature che vivono nel mio Volere sono le depositarie, le conservatrici, le sostenitrici, le difensore della mia Volontà. Esse prevedono ciò che voglio e senza che Io comandi eseguono ciò che voglio, e comprendendo la grandezza, la santità del mio Volere, gelosamente lo custodiscono e lo difendono. Come non dovrebbero restare tutti rapiti nel vedere [76] ***queste anime che formano il sostegno del loro Dio, in virtù del prodigio della mia Volontà? Io mi sento più forte in queste anime, ma forte della mia stessa fortezza. Sono come un re, circondato da fidi ministri, che si***

---

[20] - *"Io ho scelto voi perché andiate e portiate* **frutto** *e* **il vostro frutto** *rimanga"* (Gv 15,16).

sente più forte, più glorioso, più sostenuto in mezzo a questi suoi fidi che da solo; e se resta solo, rimpiange i suoi ministri, perché non ha con chi sfogare e a chi affidare le sorti del regno. Così sono Io; e chi mai può essermi più fido di chi vive nella mia Volontà? Sento la mia Volontà duplicata, quindi mi sento più glorioso, mi sfogo con loro e di loro mi fido".

26 [77] 29 Aprile 1922

**Gli atti fatti nel Divin Volere contengono altrettante Vite Divine.
Vivere nel Divin Volere è vivere di un Palpito divino ed eterno**

Trovandomi nel solito mio stato, vedevo l'anima mia e tutto il mio interno, pensieri, affetti, palpiti, tendenze, cambiati in tanti fili di luce, e questi si allungavano e si allargavano tanto, che, uscendo da dentro il mio interno, armonizzavano col sole; salivano più su, toccavano il cielo, si diffondevano su tutta la terra… E mentre guardavo ciò, ho visto il mio dolce Gesù, che teneva in mano tutti quei fili di luce e con una maestria incantevole li dirigeva, li allungava, li moltiplicava ed allargava quanto voleva. Al tocco di quella luce tutte le cose create si abbassavano e facevano armonia insieme, e facevano festa. Onde il mio dolce Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, hai visto con che amore mi diverto e dirigo gli atti fatti nel mio Volere? È tanta la mia gelosia che non li affido a nessuno, neppure all'anima propria; né un pensiero, né una fibra Io sperdo, in cui non vi racchiuda tutta [78] ***la potenza della mia Volontà. Ognuno di questi atti contiene***[21] ***una Vita Divina; perciò, al tocco di questi, tutte le cose create sentono la vita del loro Creatore, sentono di nuovo la forza di quel «FIAT» onnipotente, da cui ebbero l'esistenza, e ne fanno festa; sicché questi atti sono per loro nuova gloria e nuova festa. Ora,*** [di] ***questa bella armonia,*** [di] ***questi fili di luce che escono dal tuo interno, se il tuo cuore non scorresse nel mio Volere, ma nella tua o in altra volontà, nel tuo cuore mancherebbero tanti palpiti di Vita divina, subentrando tanti palpiti umani per quanti ne mancano alla divina, e così delle fibre, degli affetti. E siccome l'umano non è capace di poter formare luce, ma tenebre, si formerebbero quindi tanti fili di tenebre ed il mio Volere ne resterebbe contristato, non potendo svolgere in te tutta la potenza della mia Volontà".***

Mentre ciò diceva, io volevo [79] vedere se nell'anima mia ci fossero questi palpiti umani che interrompessero la vita del palpito divino, e per quanto guardavo non ne trovavo. E Gesù: ***"Per ora non c'è nulla; te l'ho detto per farti stare attenta e farti conoscere che significa vivere nel mio Volere: vivere di un palpito eterno e divino, vivere col mio alito onnipotente".***

27 8 Maggio 1922

Le pene di chi più ama Gesù sono in continue correnti col suo Cuore

Continuando il mio solito stato, il benedetto Gesù si faceva vedere appena, come lampo che fugge: ora fa vedere l'ombra della sua luce, ora la sua mano… Io

[21] - Testualmente: *"ogni atto di questi contengono…"*

sentivo una pena indescrivibile, e Lui, carezzandomi il volto con la sua mano, mi ha detto: ***"Povera figlia, quanto soffre!"***, e subito si è ritirato.

Ora, io pensavo tra me: *Gesù tante volte mi ha detto che mi ama tanto e soffre molto quando mi vede soffrire per causa della sua privazione. Chissà quanto ora soffre nel vedermi impietrita dal dolore della sua privazione? Onde per non farlo tanto* **[80]** *soffrire, voglio farmi forza a me stessa, cercando di essere più contenta, meno oppressa, più attenta a mantenere il mio volo, il mio atto* [22] *nella sua Volontà, affinché gli porti il mio bacio, non amareggiato, ma pacifico e contento, che non lo contristi ma lo consoli.*

Mentre ciò pensavo, è uscito da dentro il mio interno tutto dolente e col Cuore tutto ferito, e nel suo centro si vedeva una ferita dalla quale usciva una fiammella, e mi ha detto: ***"Figlia mia, certo che quanto più ti vedo soffrire quando sei priva di Me, tanto più Io ne sento la pena, perché la tua pena, essendo cagionata dalla mia privazione, non è altro che effetto del mio amore che hai per Me. Quindi, se tu sei amareggiata, oppressa, il tuo palpito fa eco nel mio Cuore e sento la tua amarezza e oppressione. Ah, se sapessi quanto soffro quando ti vedo soffrire per causa mia, useresti sempre questa*** **[81]** ***cautela, questa attenzione, per non amareggiarmi di più. Sono le pene di chi più mi ama quelle che sono in continue correnti col mio Cuore. Vedi, la ferita che vedi nel centro del mio Cuore, da cui esce la fiammella, è proprio la tua. Ma, consolati; se mi dà sommo dolore, mi dà sommo amore. Tu però resta quieta, ed Io andrò avanti a compiere la mia giustizia, ma non ti lascio; ritornerò spesso, fosse anche a lampo; non cesserò di farti le mie piccole visitine".***

28 12 Maggio 1922

L'anima che vive nel Divin Volere viene messa al livello divino: quindi, o immedesimata con l'Umanità di Gesù o nella Luce della Divinità; perciò deve concorrere a tutti gli atti divini. In che consiste la Santità del vivere nel Volere Divino, che non è conosciuta ancora

Stavo pensando tra me: chissà in che cosa l'ho offeso, che il mio dolce Gesù non viene secondo il suo solito? Come può essere mai possibile che, senza nulla, la bontà del suo Cuore SS., che facilmente trascende verso chi lo ama, deva resistere a tante mie chiamate? Ora, mentre ciò e altro pensavo, è uscito da dentro il mio interno e coprendomi tutta sotto un manto di fulgidissima luce, in modo **[82]** che io non vedevo altro che luce, mi ha detto:

"Figlia mia, di che temi? Vedi, per farti stare al sicuro e ben difesa ti ho circuita sotto questo manto di luce, affinché nessuna creatura e nessuna cosa possa recarti danno. E poi, perché vuoi perdere il tempo col pensare che mi hai offeso? Per chi vive nel mio Volere il veleno della colpa non è entrato; e poi, il tuo Gesù ti fulminerebbe se ti vedesse anche con piccole macchie di peccati e ti metterebbe fuori dal cerchio della mia Volontà, e tu perderesti subito l'attitudine [23] ***di operare nel mio Volere.***

---

[22] - Come al solito, Luisa dice *"attitudine"*, per dire *atto* oppure *atteggiamento.*
[23] - In questo caso, *l'attitudine* significa *la capacità.*

Ah, figlia, la santità nel mio Volere non è conosciuta ancora. Ogni specie di santità ha la sua distinzione speciale. Molti, nel sentire che vengo spesso da te, si fanno meraviglia, non essendo stato mio solito farlo con altre anime. La santità nel mio Volere è inseparabile da Me, e per elevare la [83] ***creatura al livello divino, mi è necessario tenerla immedesimata con la mia Umanità o nella luce della mia Divinità; altrimenti come potrebbe l'anima tenere l'attitudine*** [24] ***del suo operato nel mio Volere, se il mio operato e il suo non fossero uno solo?***

Ora, l'anima che vive nel mio Volere prende parte a tutti i miei attributi ed insieme con Me concorre ad ogni atto mio, quindi deve correre con Me anche negli atti di giustizia. Ecco perché, quando voglio castigare, ti nascondo la mia Umanità, la quale è più accessibile all'umana natura, e tu, ai riverberi della mia Umanità, senti l'amore e la compassione che ho verso le anime e mi strappi i flagelli con cui voglio colpirle. Quando poi le creature ne fanno tante che mi costringono a colpirle, nascondendoti la mia Umanità, ti elevi nella luce della mia Divinità e, assorbendoti e beandoti in Essa, [84] ***tu non senti i riverberi della mia Umanità, ed Io, restando libero, colpisco le creature. Sicché, o ti manifesto la mia Umanità, facendoti concorrere insieme con Me agli atti di misericordia verso le creature, o ti assorbo nella luce della mia Divinità, facendoti concorrere agli atti di giustizia. È sempre con Me che tu stai, anzi, quando ti assorbo nella luce della mia Divinità, è più grande grazia che ti faccio, e tu, perché non vedi la mia Umanità, ti lamenti che ti privo di Me e non apprezzi la grazia che ricevi".***

Ed io, nel sentire che concorrevo agli atti di giustizia, spaventata ho detto: *"Sicché, Amor mio, ora che stai colpendo le creature, facendo crollare le abitazioni, sono io insieme con Te nel fare ciò? No, no, il Cielo mi guardi di toccare i miei fratelli!* [85] *Quando Tu vuoi colpirli, io mi farò piccola nel tuo Volere, non mi diffonderò in Esso, affinché non prenda parte a ciò che fai Tu. In tutto voglio fare ciò che fai, ma in questo di colpire le creature non mai".*

E Gesù: ***"Perché ti spaventi? Nel mio Volere non puoi esimerti dal fare ciò che faccio Io. La cosa è connaturale, ed è proprio questa la santità nel mio Volere, nulla fare di proprio, ma fare ciò che fa Dio. E poi, la mia giustizia è santità e amore, è equilibrare i diritti divini. Se non avessi la giustizia, mancherebbe tutta la pienezza della perfezione alla mia Divinità. Così, se tu vuoi vivere nel mio Volere e non vuoi prendere parte agli atti di giustizia, la santità fatta nel mio Volere non avrebbe il suo pieno compimento. Sono due acque fuse insieme, che l'una è costretta a fare ciò che fa l'altra; invece, se sono separate, ognuna fa la sua via. Così la*** [86] ***Volontà mia e la tua sono le due acque fuse insieme, e ciò che fa l'una lo deve fare l'altra. Perciò, sempre nella mia Volontà ti voglio".***

Onde mi sono abbandonata tutta nella sua Volontà, ma sentivo gran ripugnanza per la giustizia, ed il mio dolce Gesù, ritornando, mi ha detto: ***"Se sapessi come***

---

[24] - Qui, *attitudine* significa *atto.* Vuol dire: *"mantenere il suo operato in atto nel mio Volere".*

mi pesa usar giustizia e quanto amo la creatura! Tutta la Creazione è per Me come il corpo all'anima, come la corteccia al frutto. Io sono in continuo atto immediato con l'uomo, ma le cose create mi nascondono, come il corpo nasconde l'anima. Se non fosse per l'anima, il corpo non avrebbe vita; così, se mi ritirassi dalle cose create, tutte resterebbero senza vita. Sicché in tutte le cose create Io visito l'uomo, lo tocco e gli do la vita. Sto nascosto nel fuoco e lo visito col calore. Se Io non ci fossi, il fuoco non avrebbe calore, sarebbe [87] ***fuoco dipinto e senza vita. E mentre Io visito l'uomo nel fuoco, lui non mi riconosce né mi dà un saluto. Sto nell'acqua e lo visito col dissetarlo. Se Io non ci fossi, l'acqua non disseterebbe, sarebbe acqua morta. E mentre Io lo visito, lui mi passa avanti senza farmi un inchino. Sto nascosto nel cibo e visito l'uomo col dargli la sostanza, la forza, il gusto. Se Io non ci fossi, l'uomo, prendendo il cibo, resterebbe digiuno; eppure, ingrato, mentre si ciba di Me, mi volta le spalle. Sto nascosto nel sole e lo visito con la mia luce quasi ad ogni istante, ma, ingrato, mi ricambia con continue offese. In tutte le cose lo visito: nell'aria che respira, nel fiore che olezza, nel venticello che rinfresca, nel tuono che colpisce, in tutto; le mie visite sono innumerevoli. Vedi quanto lo amo? E tu, stando nella mia Volontà, sei insieme con Me a visitare l'uomo e a dargli la vita.*** [88] ***Perciò, non ti spaventare se qualche volta concorri alla giustizia".***

29 — 15 Maggio 1922

Per chi vive nel Divin Volere ci sono titoli d'amore in ogni attributo divino

Continuando il mio solito stato, mi sentivo tutta oppressa per la privazione del mio dolce Gesù. Ora, mentre pregavo, mi sono sentita una persona dietro le mie spalle ed io, non sapendo che fosse Gesù, ho avuto un tremito di paura, e Lui ha steso il braccio e prendendomi la mano in mano mi ha detto: ***"Luisa, non temere, sono Io".*** Ed io, oppressa come stavo e stanca di aspettarlo, ho detto: *"Si vede, o Gesù, che non mi vuoi più bene come prima. Mi hai tolto tutto, anche il patire. Mi eri rimasto Tu solo e spesso, spesso, t'involi* [25]*, e non so come fare né dove trovarti. Ah, è proprio vero che non mi vuoi più bene".*

E Gesù, prendendo un aspetto dignitoso, da far temere, ha soggiunto: ***"Tu mi offendi col dirmi che non ti voglio più bene come prima. Badaci bene, che il solo sospetto che non*** [89] ***ti ami è per Me il più grande affronto. Come, non ti amo? Come, non ti amo? Sicché tieni per un nonnulla tutte le grazie che ti sto facendo?"***

Io sono rimasta confusa e tremavo davvero nel vedere l'aspetto severo di Gesù, e nel fondo del mio cuore imploravo perdono, pietà. E Lui, mitigandosi: ***"Promettimi di non dirmelo più. E per farti vedere che ti amo voglio farti patire, facendoti parte delle mie pene".***

Onde dopo avere un poco sofferto, ha ripetuto: ***"Ora voglio farti vedere come ti amo".*** Onde faceva vedere il suo Cuore aperto e da dentro uscivano mari

[25] - Cioè, *ti dilegui, te ne vai.*

immensi di potenza, di sapienza, di bontà, d'amore, di bellezza, di santità, e nel centro di ognuno di questi mari [26] stava scritto: "Luisa, figlia della mia Immensità", "figlia della mia Potenza", "figlia della mia Sapienza", "figlia della mia Bontà", "figlia del mio Amore", "figlia della mia Bellezza", "figlia della mia Santità"...

Io, quanto più vedevo, tanto più restavo confusa. E Gesù: **[90]** ***"Hai visto quanto ti amo, e come, non solo nel mio Cuore, ma in tutti i miei attributi porto scritto il tuo nome? E questo tuo nome scritto in Me fa aprire sempre nuove correnti di grazia, di luce, d'amore, eccetera, verso di te. Eppure dici che non ti amo? Come puoi sospettarlo?"***

Lo sa solo Gesù, come sono rimasta schiacciata, pensando che avevo offeso il mio Gesù, e poi, alla sua presenza! O Dio, che pena! Quanto è brutta la colpa!

30 19 Maggio 1922

Rinnovo del connubio del gran dono di vivere nel Divin Volere

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere da dentro il mio interno, dal quale, aprendosi come una porticina, poggiava le sue braccia e sporgeva la sua testa fuori, per vedere che cosa facevano le altre creature. Io guardavo insieme con Gesù; ma chi può dire i mali che si vedevano, le offese che si facevano e i castighi che pioveranno? Era raccapricciante una vista sì dolorosa, come pure vedevo il nostro **[91]** povero paese colpito dal flagello divino.

Ora, io, vedendo che Gesù guardava con una tenerezza d'amore e di dolore, mentre giorni prima mi era riuscito impossibile farlo guardare e rivolgerlo di faccia verso le creature, gli ho detto: *"Amor mio e Vita mia, vedi quanto soffrono i tuoi e i miei cari fratelli? Non vuoi usar pietà? Quanto volentieri soffrirei tutto, per fare che loro fossero risparmiati! Vedi, questo è un dovere che mi impone lo stato di vittima, la tua imitazione. Non soffristi tutto per noi? E come vuoi che non soffra, per risparmiare loro, e che imiti Te, mentre Tu tanto soffristi?"*

E Gesù, spezzando il mio dire, mi ha detto: ***"Ah, figlia mia, è giunto a tanto l'uomo, che non posso guardarlo se non con orrore, e se lo guardo è solo da dentro di te, perché trovando in te tutte le tenerezze della mia Umanità, le mie preghiere, sento un trasporto di guardarlo con compassione, e per amore tuo risparmierò le loro vite. L'uomo ha bisogno di purghe forti,*** **[92]** ***altrimenti non si ricrede, e perciò travolgerò tutto, per rinnovare tutto. Farò cose impreviste, castighi nuovi, di cui l'uomo non potrà trovare la cagione, e questo per confonderlo. Ma tu non temere; per amor tuo risparmierò qualche cosa. Sento in te come sentivo nella mia Umanità, la corrente delle comunicazioni con tutte le creature, e perciò mi è duro non darti e non contentarti in nulla".***

Onde più tardi mi son trovata fuori di me stessa, ad un punto altissimo, e ho trovato la mia Mamma Celeste, un nostro Arcivescovo defunto, i miei genitori ed il mio dolce Gesù in braccio al Vescovo, il quale, non appena vistami, me lo ha dato in braccio, dicendomi: *"Prendilo, figlia mia, e godilo"*.

[26] - Testualmente dice: "*ed in ogni centro di questi mari*".

E Gesù faceva festa nelle mie braccia e ha detto: *“Figlia carissima del mio Volere, voglio rinnovare il connubio del gran dono di farti vivere nel mio Volere, e perciò ho voluto* [93] *presenti come rappresentanti la mia cara Mamma, il Vescovo che prese parte alla tua direzione stando in terra e i tuoi genitori, affinché tu resti maggiormente confermata nella mia Volontà e riceva tutta la corrente e i beni che la mia Volontà contiene, ed essi siano i primi a ricevere la gloria dell'operato del vivere nel mio Volere.*

Tu non sei altro che un atomo nel mio Volere, ma in questo atomo Io ci metto tutto il peso della mia Volontà, affinché, come ti muovi, il mare immenso del mio Volere riceva il suo moto, le acque s'increspino e come agitate esalino la loro freschezza e i loro profumi e straripino a bene del Cielo e della terra. L'atomo è piccolo, leggerissimo, e non è capace di agitare tutto il mare immenso della mia Volontà, ma messovi dentro tutto il peso di Essa sarà capace di tutto e mi darai campo a dare da Me altri atti divini. Sarai come la pietruzza gettata nella fonte, che come cade, le acque [94] *s'increspano, si agitano e mandano fuori la loro freschezza e il loro profumo. Ma la pietruzza non contiene il peso della mia Volontà e perciò non può fare straripare la fonte; invece il tuo atomo col peso del mio Volere, non solo può travolgere il mio mare, ma allagare Cielo e terra. Come d'un fiato berrai tutta la mia Volontà, con tutti i beni che Essa contiene, e di un altro fiato la emetterai fuori, e mentre ciò farai, tante volte moltiplicherai la mia vita, i miei beni, per quante volte la bevi e quante volte la emetti. E se nel Cielo i beati godono di tutta la beatitudine che contiene il mio Volere, vivono in Esso come nel proprio centro, ma non lo moltiplicano, essendo in loro fissati i loro meriti. Tu sei più felice di loro, potendo moltiplicare la mia vita, il mio Volere, i miei beni in loro. Il mio Volere, felicitando in te, è operante, e chiedo i tuoi atti per moltiplicarmi. Quando tu operi sto con ansia a guardare se operi nel mio Volere* [95] *per ricevere il contento di vedermi moltiplicato nel tuo atto. Quanto dovresti stare attenta e nulla farti sfuggire!”*

31 27 Maggio 1922

L'atto preventivo e l'atto attuale

Stavo pensando tra me: se è così grande un atto fatto nel suo Volere, quanti, ahimè, me ne faccio sfuggire! Ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: *“Figlia mia, c'è l'atto preventivo e l'atto attuale. Il preventivo è quello, quando l'anima, dal primo sorgere del giorno, fissa la sua volontà nella Mia e si decide e conferma di voler vivere e operare solo nel mio Volere, previene tutti i suoi atti e li fa scorrere tutti nel mio Volere. Con la volontà preventiva il mio Sole sorge, la mia vita resta duplicata in tutti i tuoi atti come dentro di un solo atto, e questo supplisce all'atto attuale. Ma l'atto preventivo può essere ombrato, oscurato, dai modi umani, dalla volontà propria, dalla stima, dalla trascuratezza e altro,* [96] *che sono come nubi innanzi al sole, nubi che rendono meno vivida la sua luce sulla faccia della terra. Invece*

l'atto attuale non è soggetto a nubi, ma ha virtù di diradare le nubi se ci sono e fa sorgere tanti altri soli in cui resta duplicata la mia vita, con tale vivezza di luce e calore da formare altrettanti nuovi soli, l'uno più bello dell'altro. Però tutti e due sono necessari: il preventivo dà la mano, dispone e forma il piano all'attuale; l'attuale conserva e allarga il piano del preventivo".

32 — 1° Giugno 1922

Gesù dinanzi a Pilato: Che cosa è la Verità?

Trovandomi nel solito mio stato, stavo seguendo le Ore della Passione del mio dolce Gesù, specie quando fu presentato a Pilato, il quale gli domandò qual era il suo regno, e il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, fu la prima volta nella mia vita terrena che ebbi che fare con un preside gentile, [97] il quale mi domandò qual era il mio regno, ed Io gli risposi che il mio regno non è di questo mondo. Se di questo mondo fosse, migliaia di legioni di angeli mi difenderebbero. Ma con ciò aprivo ai gentili il mio Regno e comunicavo loro le mie celesti dottrine, tanto che Pilato mi domandò: «Come, Re sei Tu?» Ed Io subito gli risposi: «Re Io sono, e sono venuto nel mondo ad insegnare la verità». Con ciò Io volevo farmi via nella mente di lui per farmi conoscere, tanto che come colpito mi domandò: «Che cosa è la verità?», ma non aspettò la mia risposta; non ebbi il bene di farmi capire. Gli avrei detto: «La Verità sono Io: tutto in Me è verità. Verità è la mia pazienza in mezzo a tanti insulti. Verità è il mio sguardo dolce fra tante derisioni, calunnie, disprezzi. Verità sono i miei modi affabili, attraenti, in mezzo a tanti nemici, che mentre loro mi odiano, Io li amo, e mentre vogliono darmi la morte, Io voglio [98] abbracciarli e dar loro la vita. Verità sono le mie parole dignitose e piene di sapienza celeste. Tutto in Me è verità. La verità è più che sole maestoso, che per quanto si vuole calpestare, sorge più bello, più luminoso, da far vergogna agli stessi nemici e atterrarli innanzi ai suoi stessi piedi». Pilato mi domandò con sincerità d'animo, ed Io fui pronto a rispondergli. Invece Erode mi domandò con malignità e per curiosarmi, ed Io non risposi. Sicché a chi vuole sapere le cose sante con sincerità Io mi rivelo più di quello che si vuole; invece, a chi vuole saperle con malignità e per curiosarle Io mi nascondo, e mentre loro si vogliono far beffe di Me, Io confondo loro e me ne faccio beffe di loro. Ma siccome la mia Persona portava con sé la verità, anche innanzi ad Erode fece il suo ufficio. Il mio silenzio alle domande tempestose di Erode, [99] il mio sguardo modesto, l'aria tutta piena di dolcezza, di dignità, di nobiltà della mia stessa Persona, erano tutte verità e verità operanti".

33 — 6 Giugno 1922

La Croce dà la Grazia, ma la Divina Volontà l'alimenta. Chi passa a vivere nel Divin Volere ha come Croce la Volontà di Dio

Stavo pensando tra me: come mai il mio buon Gesù è cambiato con me?

Prima tutto si dilettava nel farmi patire, tutto era partecipazione di chiodi e croce. Adesso tutto è svanito, non più si diletta nel farmi patire, e se qualche volta soffro mi guarda con una indifferenza, non mostra più quel gusto di una volta.

Ora, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, sospirando mi ha detto: ***"Figlia mia, quando ci sono i gusti maggiori, i gusti minori perdono il loro diletto, la loro attrattiva, e perciò si guardano con indifferenza. La croce lega la grazia, ma chi la alimenta? Chi la fa crescere a debita statura? La mia Volontà. È lei sola*** [100] ***che completa tutto e fa compiere i miei più alti disegni nell'anima; e se non fosse per la mia Volontà, la stessa croce, per quanto potere e grandezza contiene, può far rimanere le anime a mezza strada. Oh, quanti soffrono, e siccome manca l'alimento continuo della mia Volontà, non giungono alla meta, al disfacimento del volere umano, e il Volere Divino non può dare l'ultimo colpo, l'ultima pennellata della santità divina.***

Vedi, tu dici che sono svaniti chiodi e croce. Falso, figlia mia, falso. Prima la tua croce era piccola, incompleta; ora, la mia Volontà, elevandoti nella mia Volontà, fa grande la tua croce e ogni atto che fai nel mio Volere è un chiodo che riceve il tuo volere; e vivendo nella mia Volontà, la tua si stende tanto da diffonderti in ogni creatura e mi dà per ciascuna quella vita che ho dato [101] ***loro, per ridarmi l'onore, la gloria, lo scopo per cui l'ho creata. Vedi, la tua croce si stende non solo per te, ma per ciascuna creatura, sicché dovunque vedo la tua croce. Prima la vedevo solo in te, ora la vedo da per tutto. Quel fonderti nella mia Volontà senza nessun interesse personale, ma solo per darmi quello che tutti dovrebbero darmi e per dare a tutti tutto il bene che il mio Volere contiene, è solo della Vita Divina, non umana. Sicché solo la mia Volontà è quella che forma questa santità divina nell'anima. Onde le tue prime croci erano santità umana, e l'umano, per quanto santo, non sa fare cose grandi, ma piccole; molto meno elevare l'anima alla santità e alla fusione dell'operato del suo Creatore. Resta sempre nella restrizione di creatura. Ma la mia Volontà, abbattendo tutte le barriere umane, la getta nell'immensità divina*** [102] ***e tutto si fa immenso in lei: croce, chiodi, santità, amore, riparazioni, tutto.***

La mia mira in te non era la santità umana, sebbene era necessario che prima facessi le cose piccole in te, e perciò tanto mi dilettavo [27]***. Ora, avendoti fatto passare oltre e dovendoti far vivere nel mio Volere, vedendo la tua piccolezza, il tuo atomo abbracciare l'immensità per darmi per tutti e per ciascuno amore e gloria, per ridarmi tutti i diritti di tutta la Creazione, questo mi diletta tanto che tutte le altre cose non mi danno più gusto. Onde la tua croce e i tuoi chiodi saranno la mia Volontà, che tenendo crocifissa la tua, completerà in te la vera crocifissione, non ad intervalli, ma perpetua,***

---

[27] - La santità *"umana"* partecipa alla santità stessa di Dio in modo limitato, imperfetto, *umano*. Gesù non la disprezza nel confrontarla con la santità *"divina"* che acquista, per grazia, chi vive nella sua Volontà, ma è la preparazione ad essa.

tutta simile alla mia, che fui concepito crocifisso e morii crocifisso, alimentata la mia croce dalla sola Volontà Eterna, e perciò per tutti e per ciascuno lo fui crocifisso. La mia croce suggellò tutti col suo* [103] *emblema".

34 9 Giugno 1922

Gesù riposa in chi vive nel suo Volere. Tutto in Gesù è Amore Misericordioso

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù veniva spesso, spesso, e poggiava la sua testa sulla mia e diceva: ***"Figlia mia, ho bisogno di riposo. L'Intelligenza Increata vuole riposarsi nell'intelligenza creata, ma per trovare il vero riposo dovrei trovare nella tua tutta la gloria e il contento che tutte le altre intelligenze dovrebbero darmi. Perciò la mia Volontà vuole allargare la tua capacità per poter trovare questo riposo. No, non sono contento se la mia Volontà non mette in te tutto quello che gli altri mi dovrebbero".***

Onde pareva che alitasse la mia intelligenza ed essa restava incatenata come da tanti fili di luce per quante menti create uscivano dalle mani del nostro Creatore; e ogni filo di luce diceva «*Gloria, riconoscenza, onore, eccetera, al mio Dio tre volte Santo*».

E Gesù diceva: ***"Ah, sì, ora posso riposarmi. Trovo il ricambio dell'intelligenza della Creazione; la mente creata* [104] *si confonde con la Mente Increata".***

Onde dopo ha poggiato la sua testa sul mio cuore e pareva che non trovava completo riposo; onde ha messo la bocca sul mio cuore e lo fiatava. Ad ogni soffio [28] il mio cuore si allargava; e poi ha soggiunto: ***"Figlia, sono risoluto a riposarmi; perciò voglio tanto fiatare il tuo cuore, per mettervi tutto l'amore che tutto il resto della Creazione dovrebbe darmi. Il mio riposo non può essere perfetto se non trovo il ricambio dell'amore che è uscito da Me. Perciò voglio trovare in questo cuore l'amore che tutti dovrebbero darmi. Il mio Volere farà questo prodigio in te e il tuo cuore avrà per tutti una nota che mi dirà amore".***

Onde dopo ha messo di nuovo la testa sul mio cuore e si riposava. Come era bello vedere riposare Gesù! Onde scompariva e ritornava, ed ora voleva riposarsi sulle mani, ora sulla spalla… Pareva che voleva vedere se tutta la mia persona [105] si prestava a farlo riposare. [29]

Onde dopo mi ha detto: ***"Diletta mia, quanto amore sento verso di te! Tutto l'amore che dovrei dare agli altri e che loro rifiutano, lo accentro in te. Sento in te l'eco della mia parola creatrice «Facciamo l'uomo a Nostra immagine e somiglianza» e ne vedo il compimento. Ah, solo il nostro Volere farà ritornare l'uomo alla sua prima origine! Il nostro Volere getterà tutte le impressioni***

---

[28] - Luisa dice "*fiato*".

[29] - "*Dobbiamo temere che, mentre ancora rimane in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno ne sia giudicato escluso* (…) *Infatti possiamo entrare in quel riposo solo noi che abbiamo creduto, secondo ciò che Egli ha detto: «Sicché ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo!»* (…) *È dunque riservato ancora un riposo sabbatico per il popolo di Dio. Chi è entrato infatti nel suo riposo, riposa egli pure dalle sue opere,* ***come Dio dalle proprie***" (Ebrei 4,1-10). L'era in cui si compirà il suo Volere sulla terra come in Cielo sarà quella del "riposo", l'ideale raggiunto.

divine nel volere umano e, travolgendo un volere nell'altro, lo porterà sulle sue ali nelle braccia del suo Creatore, non brutto, come lo ha fatto la colpa, ma puro e bello e simile al suo Creatore. Perciò voglio che tu riceva tutte le impressioni della mia Volontà nella tua, affinché Cielo e terra non possano discernere che la sola Volontà Divina agente in te, dalla quale loro si sentiranno come travolti, e tutti riceveranno il bene dell'operato divino nella creatura. Perciò prestati in tutto e siimi [106] ***fedele".***

Dopo ciò è ritornato di nuovo, ma tutto afflitto, e mi ha detto: ***"Io ne sono dolente quando pensano di Me che sono severo e che faccio più uso della giustizia che della misericordia. Stanno con Me come se ad ogni cosa dovessi colpirli. Oh, quanto mi sento disonorato da questi tali, perché questo li porta a stare con Me a debita distanza, e chi sta distante non può ricevere tutta la fusione del mio amore. E mentre sono loro che non mi amano, pensano di Me che sono severo e quasi un Essere che fa paura, mentre solo col dare uno sguardo alla mia vita possono rilevare che solo un atto di giustizia Io feci, quale fu che, per difendere la casa del Padre mio, presi le funi e menai a destra e a sinistra per cacciare i profanatori; che poi tutto il resto fu tutta misericordia. Misericordia il mio concepimento, la mia nascita,*** [107] ***le mie parole, le mie opere, i miei passi, il mio sangue sparso, le mie pene. Tutto in Me era amore misericordioso; eppure si teme di Me, mentre dovrebbero temere più di loro che di Me".***

35 11 Giugno 1922

La vita naturale è simbolo di quella spirituale

Stavo pensando tra me: come sarà che anche la vita spirituale subisce tanti cambiamenti? Mentre si è convinta che questa deve essere la mia via, quando meno si pensa si è sbalzata altrove, portando chi sa quanti strascichi dolorosi, che fanno sanguinare il cuore. Si può dire che per i tanti cambiamenti che si subiscono è un continuato martirio.

Onde il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, certo che la vita spirituale deve essere un continuo martirio, perché deve essere simile al primo e più grande dei martiri, quale Io fui, e se non fosse, non si potrebbe dare vero nome di vita*** [108] ***spirituale, ma larva ed ombra di essa. Poi è necessario che subisca vari cambiamenti, e questo è per farla giungere a debita statura e a renderla nobile, bella e perfetta. Se la stessa natura umana, meno importante, subisce chissà quanti cambiamenti per farla giungere a debita statura, molto più quella spirituale, che è più importante e superiore alla vita naturale; anzi, questa simboleggia la vita spirituale.***

Osserva un po' quanti cambiamenti subisce la vita naturale. Essa è concepita dentro il seno materno e vi sta per ben nove mesi, per ben formare il corpicino, e quando è formato è costretto ad uscire; e se volesse continuare a stare ne morirebbe, perché mancando lo spazio per crescere si soffocherebbe, compromettendo la sua vita e quella della mamma. Ora, se questo

concepimento si formasse fuori di un seno materno, chi dovrebbe prestare il sangue, il calore per formare il corpicino? E poi, [109] ***essendo le membra tenerissime, l'aria stessa lo ucciderebbe. Ma quanta cautela non ci vuole per il piccolo neonato? Il caldo, il freddo, le stesse strettezze del seno materno gli possono essere micidiali. Ecco perciò fasce, culla, latte. Se si volesse dare altro cibo, il piccino non saprebbe l'uso di masticare, sicché si metterebbe in pericolo la sua vita. Ma poi giunge anche il tempo in cui si rende abile a prendere il cibo, a togliersi le fasce, e impara a dare qualche passo. Vedi, non siamo altro che all'infanzia e ha già subito tre cambiamenti. Ora, che si direbbe se questo piccino, vedendosi messo a terra per fargli dare il passo, temendo di essere sbalzato dalle braccia della mamma, strepitasse, piangesse e non ne volesse sapere? Si rimpiangerebbe, perché in braccio alla mamma mai si farebbe uomo. Senza moto non si renderebbe forte né sviluppato.***

Ora veniamo alla vera vita spirituale. Essa si concepisce nel mio seno. Il mio sangue, il mio amore, il mio alito la [110] ***formano. Poi la alimento al mio petto, la fascio con le mie grazie, onde passo a farla camminare con le mie verità; ma con ciò non è mio disegno formare una bimba da gioco, ma formare una copia tutta simile a Me, ed ecco perché sottentrano i cambiamenti. Non è altro che per farla giungere all'età matura e darle tutti quei privilegi e prerogative che contiene la vera vita spirituale, altrimenti rimarrebbe come bambina in fasce, che invece di formare il mio onore e la mia gloria, formerebbe il mio dolore e disonore. E quante ce ne sono che rimangono solo neonate o al più fasciate, e pochissime sono quelle che lavorano insieme con Me per fare una copia di Me".***

36 — 15 Giugno 1922

Il Volere Divino formò in Gesù la vita intera di ciascuna creatura; allo stesso modo la forma nell'anima che vive nella sua Divina Volontà

Continuando il mio solito stato, stavo pensando al Santo Volere di Dio, e mentre mi fondevo in Esso, il mio sempre amabile Gesù mi ha [111] detto:

"Figlia mia, la mia Volontà fu il punto centrale della mia vita. Dal primo atto del mio concepimento fino all'ultimo anelito mi precedette, mi accompagnò, facendosi vita dello stesso atto, e mi susseguiva, chiudendo il mio atto nell'ambito eterno del mio Volere, da cui non trovavo l'uscita. E siccome la mia Volontà Eterna era immensa e non c'era punto in cui non circolasse, né generazione in cui Essa non dovesse dominare, per Lei era come connaturale formare i miei atti, moltiplicarli per tutti, come se fosse per uno solo. Un soggetto può dare ciò che ha; per quanta potenza contiene, non può dare più di quanto possiede[30]. Ora, la mia Volontà possedeva l'immensità, il potere della moltiplicazione degli atti per quanti ne voleva, l'eternità in cui travolgeva tutte le cose: presente a tutti, come al principio di tutte le cose, come [112] ***fino alla fine. Ecco perché fin dal primo istante del mio***

[30] - Il testo dice: "*non può dare il più che essa possiede*".

concepimento [31]***, la potenza del mio Volere formava tanti concepimenti per quante creature uscivano all'esistenza. Le mie parole, i pensieri, le opere, i passi, li moltiplicavo, li stendevo dal primo fino all'ultimo degli uomini. La potenza del Volere Eterno, il mio sangue, le mie pene, li convertivo in mari immensi, di cui tutti potevano avvalersi. Se non fosse per il prodigio del Volere Supremo, la mia stessa Redenzione sarebbe stata individuale, circoscritta e per qualche generazione. Ora la mia Volontà non è cambiata; quel che era, è e sarà. Molto più che, essendo venuto Io sulla terra, venni a riannodare la Volontà Divina all'umana. Per chi non sfugge da questo nodo e si dà in balia di Essa, facendosi precedere, accompagnare e susseguire, racchiudendo il suo*** [113] ***atto dentro il mio Volere, ciò che successe di Me succede dell'anima.***

Vedi, come tu fondevi i tuoi pensieri, le tue parole, le tue opere, le tue riparazioni, il tuo piccolo amore nel mio Volere, li stendevo, li moltiplicavo e si facevano antidoto di ciascun pensiero, di ciascuna parola e di ciascuna opera, riparazione di ogni offesa, amore per ogni amore che mi si deve. E se ciò non succedesse, sarebbe per difetto della volontà umana, che non gettandosi del tutto in preda della Volontà Divina, non prende tutto né si può dare a tutti; quindi, sente le sensazioni dell'umano che la rendono infelice, la circoscrivono, la impoveriscono e la rendono parziale. Ecco perché tutto il mio interesse che il tuo volere faccia vita nel Mio e che sappia bene che significa vivere in Esso, per quanto a creatura è possibile, perché se ciò farai avrai ottenuto tutto e mi darai [114] ***tutto".***

Detto ciò è scomparso. Ma dopo è ritornato di nuovo e si faceva vedere tutto piagato; ma quelle piaghe formavano tante cellette in cui Gesù chiamava le anime per chiuderle in esse e metterle al sicuro. Onde io gli ho detto: *"Amor mio, e la mia celletta dove è, affinché chiudendomi non esca più?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, per te non ci sono cellette nel mio corpo, perché chi vive nel mio Volere non può vivere in un mio appartamento, ma deve vivere nel palpito del mio Cuore. Il palpito è il centro, è la vita del corpo umano. Se cessa il palpito cessa la vita. Il palpito mantiene la circolazione del sangue, il calore, la respirazione, quindi la forza, l'attività delle membra. Se il palpito non è regolare, tutte le attitudini umane sono in disordine; anche la stessa intelligenza perde la vivacità, l'ingegno, la pienezza della luce intellettiva, perché nel creare*** [115] ***l'uomo ci misi nel cuore un suono speciale, a cui legai l'armonia eterna, in modo che, se il palpito è sano, tutto è armonia nella creatura. Ora, la mia Volontà è come il palpito nella creatura. Se Essa palpita, armonizza la santità, armonizza le virtù, armonizza tra il Cielo e la terra. La sua armonia si estende fin nella Trinità Sacrosanta. Ecco perché per te c'è il mio palpito, che si offre come celletta per chiuderti dentro e, palpitando con un solo palpito, armonizza fra il Cielo e la terra, circola nel passato, nel presente e nel futuro; in tutto ti trovi, tu circolando in Me ed Io in te".***

---

[31] - Luisa scrive: *"ecco per ciò fin dal mio primo concepire"*.

37 19 Giugno 1922

L'anima che opera nel Volere Eterno dà a Gesù occasione di dare sempre nuove gioie e beatitudini, a bene di tutti

Continuando il mio solito, mi sentivo inabissata nel Volere Supremo del mio dolce Gesù. Mi pareva che ogni mio piccolo atto fatto nel Divin Volere faceva uscire nuovi contenti da dentro la Maestà Divina, ed il mio amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, [116] ***Io posseggo tali contenti, felicità e beatitudine, che potrei dare ad ogni istante sempre nuove gioie e beatitudini, sicché ogniqualvolta l'anima opera nel mio Volere mi dà campo a mettere fuori nuove beatitudini e nuovi contenti che Io posseggo; e siccome il mio Volere è immenso e invade tutti e tutto, così, come escono, scorrono sull'anima che sta operando nel mio Volere come causa primaria che le mie beatitudini vengano messe fuori, e poi circolano in tutti, e in Cielo e in terra. Onde, quante volte operi nel mio Volere, tante beatitudini e gioie di più mi fai mettere fuori, ed Io sento il contento di far parte delle gioie che posseggo. La mia Volontà vuole mettere fuori ciò che possiede, ma va trovando chi le dia l'occasione, chi sia disposto a riceverne, chi prepari un posticino nell'anima sua dove poter mettere questi miei nuovi contenti. Ora, l'anima, col voler fare la mia Volontà, apre le porte*** [117] ***del mio Volere e, svuotandosi del suo volere, mi prepara un posticino dove mettere i miei beni; ed entrando nella mia Volontà ad operare, mi dà l'occasione di far uscire da Me nuove beatitudini. Perciò, con ansia aspetto che l'anima venga ad operare nel mio Volere Eterno, per sprigionare da Me una nuova gioia e farmi conoscere che sono quel Dio che non esaurisco mai e che sempre ho da dare a chi fa la mia Volontà".***

38 23 Giugno 1922

La verità del Divin Volere è più che il Sole, ma chi non è totalmente vuoto del proprio volere umano non la comprende né la stima

Stavo pensando tra me: *Gesù dice tante cose del suo SS. Volere, ma pare che non viene capito; anche gli stessi confessori sembrano dubbiosi e innanzi ad una luce così immensa non restano né illuminati, né presi ad amare un così amabile Volere.* Ora, mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù, gettandomi un braccio al collo, mi ha detto:

"Figlia mia, non ti meravigliare di ciò; chi non è vuoto del tutto [118] ***del suo volere non può avere una conoscenza certa del Mio, perché il volere umano forma la nuvola tra il Mio e il loro, e impedisce la conoscenza del valore e degli effetti che il Mio contiene. Ma ad onta di ciò, non possono dire che non è luce.***

Vedi, anche le cose che si vedono quaggiù non sono comprese dall'uomo. Chi mai può dire come feci nel creare il sole, e quanta luce e calore contiene? Eppure lo vedono, godono dei suoi effetti, tutto il giorno è con loro, il suo calore e luce li segue ovunque, e con tutto ciò non sanno né possono dire la sua altezza, la luce e il calore che possiede; e se qualcuno volesse

innalzarsi per sapere ciò, la luce lo eclisserebbe, il calore lo brucerebbe. Sicché l'uomo è costretto a tenere gli occhi bassi e godersi la luce, senza poterlo investigare, e a contentarsi di dire: è sole. Onde, se ciò succede al sole che si vede e Io creai per il bene [119] ***naturale dell'uomo, molto più alle verità, che contengono, oh, quanta più luce e calore dello stesso sole! Specie poi le verità che si riferiscono alla mia Volontà, che contengono effetti, beni e valore eterno. Chi mai può misurare tutto il contenuto che Essa contiene? Sarebbe volersi eclissare. Sarebbe meglio abbassare la fronte e godersi la luce che porta la mia verità, amarla e fare sua quella piccola luce che comprende l'intelligenza umana, e non fare che, perché non comprendono tutta la pienezza della luce, la mettano da parte, come cose che a loro non appartengono. Sicché, benché il sole non sia compreso, ci si gode della sua luce per quanto più si può, ci si serve di essa per operare, per camminare, per guardare, ed, oh, come si sospira il giorno, perché la luce faccia loro compagnia e viva con loro! Le mie verità, poi, che sono più che luce che fa spuntare il sole del giorno nelle menti umane, non*** [120] ***curate, né amate, né sospirate, si tengono come un nonnulla. Quale dolore! Io però, quando vedo che loro mettono da parte le mie verità, metto da parte loro e faccio fare il corso alle mie verità con le anime che le amano e le sospirano e che si servono della luce di esse per modellare la loro vita e farne una sola cosa. Credi tu che ti abbia detto tutto delle verità, degli effetti e valore che la mia Volontà contiene? Oh, quanti altri soli debbo far sorgere! Né ti meravigliare se non comprendi tutto; contentati di vivere della sua luce, e ciò mi basta".***

39 — 26 Giugno 1922

La solitudine di Gesù, come il Sole in mezzo alle creature

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto, e siccome da qualche giorno io mi trovavo tutta attratta[32], tanto che mi sentivo impotente al moto, mi ha detto, prendendo le mie mani nelle sue: ***"Figlia mia, lascia che ti sciolga Io"***, e mettendosi a me vicino, [121] ha messo le mie braccia sopra le sue spalle, dicendomi: ***"Adesso sei sciolta; stringimi a te, ché sono venuto per farti compagnia e ricevere in ricambio la tua. Vedi, Io sono il Dio isolato dalle creature; vivo in mezzo a loro, sono vita di ciascun atto loro e mi tengono come se non esistessi con loro. Oh, come rimpiango la mia solitudine! Mi è toccata la stessa sorte del sole, perché mentre lui vive con la sua luce e calore in mezzo a tutti e non c'è fecondità che da lui non venga, col suo calore purifica la terra da tante sozzure, e i suoi beni sono incalcolabili e con magnanimità li fa scendere su tutti, lui nell'alto vive sempre solo e l'uomo ingrato non gli volge mai un «grazie», un attestato di riconoscenza.***

Tale sono Io, solo, sempre solo, mentre stando in mezzo a loro sono luce di ciascun pensiero, suono di ogni parola, moto di ogni opera, passo di ogni piede, palpito di ogni cuore, e l'uomo ingrato mi lascia solo, non mi dice un

[32] - Cioè, *paralizzata, storpiata.*

«grazie», un «Ti amo». Resto isolato [122] nell'intelligenza, perché della luce che do se ne servono per loro, e forse per offendermi. Isolato nelle parole, perché il suono che forme serve per bestemmiarmi. Resto isolato nelle opere, perché se ne servono per uccidermi; nei passi, nel cuore, perché intenti solo a disobbedirmi e ad amare ciò che a Me non appartiene. Oh, come mi pesa questa solitudine! Ma il mio amore, la mia magnanimità è tanto grande, che più che sole continuo il mio corso, e nel mio corso vado investigando se qualcuno vuole tenermi compagnia in tanta solitudine; e trovandolo, vi formo la mia compagnia perenne e lo faccio abbondare di tutte le mie grazie. Ecco perché sono venuto da te; ero stanco di tanta solitudine. Non mi lasciare mai solo, figlia mia".

40 — 6 Luglio 1922

Benedizione a vicenda di Gesù e sua Madre prima della Passione. La Cena Eucaristica: Gesù depose la sua Vita sacramentale nelle anime che vivono nel suo Volere

Stavo pensando e accompagnando Gesù nell'ora della Passione, quando si portò dalla Divina Mamma per chiederle la santa benedizione, ed il mio dolcissimo Gesù nel mio interno mi ha detto:

"Figlia [123] mia, prima della mia Passione volli benedire la mia Mamma ed essere da Lei benedetto; ma non fu la sola Mamma che benedissi, ma tutte le creature, non solo animate, ma anche inanimate. Vidi le creature deboli, coperte di piaghe, povere; il mio Cuore ebbe un palpito di dolore e di tenera compassione e dissi: Povera umanità, come sei decaduta! Voglio benedirti, affinché risorga dal tuo decadimento. La mia benedizione imprima in te il triplo [33] suggello della potenza, della sapienza e dell'amore delle Tre Divine Persone, e ti restituisca la forza, ti sani e ti arricchisca. E per circondarti di difesa, benedico tutte le cose da Me create, affinché tu le riceva tutte benedette da Me. Ti benedico la luce, l'aria, l'acqua, il fuoco, il cibo, affinché restino come inabissati e coperti con le mie benedizioni. E siccome tu non la meritavi, volli perciò benedire la mia Mamma, servendomi di Lei come canale per far pervenire a te le mie benedizioni. E come mi ricambiò la Mamma mia con la sua benedizione, così voglio che le creature mi ricambino con le loro benedizioni; ma, ahimè, invece di ricambio [124] di benedizioni, mi ricambiano con offese e maledizioni. Perciò, figlia, entra nel mio Volere e portandoti sulle ali di tutte le cose create, suggella tutte con le benedizioni che tutti mi dovrebbero dare e portarmi al mio dolente e tenero Cuore le benedizioni di tutti".

Onde dopo aver fatto ciò, come per compensarmi, mi ha detto: ***"Figlia diletta mia, ti benedico in modo speciale, ti benedico il cuore, la mente, il moto, la parola, il respiro, tutto, e tutta ti benedico".***

Onde dopo ciò, ho seguito le altre ore della Passione, e mentre seguivo la Cena Eucaristica, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e con la punta del suo

[33] - Luisa dice *"il doppio"*.

dito ha bussato forte nel mio interno, tanto che l'ho sentito con le mie orecchie, e ho detto tra me: che vorrà Gesù, che bussa? E Lui, chiamandomi, mi ha detto:

"Non bastava bussare per sentirmi, ma anche chiamarti per essere ascoltato. Senti, figlia mia, mentre istituivo la Cena Eucaristica chiamai tutti intorno [125] ***a Me, guardai tutte le generazioni, dal primo all'ultimo uomo, per dare a tutti la mia Vita sacramentale, e non una volta, ma tante volte per quante volte ha bisogno del cibo corporale. Io volevo costituirmi come cibo dell'anima, ma mi trovai molto male, vedendo che questa mia Vita sacramentale restava circondata da disprezzi, da noncuranze e anche da morte spietata. Mi sentii male, provai tutte le strette delle morti della mia sacramentale Vita, così strazianti e ripetute. Guardai meglio, feci uso della potenza del mio Volere e chiamai intorno a Me le anime che sarebbero vissute nel mio Volere. Oh, come mi sentii felice! Mi sentii circondato da queste anime, che la potenza della mia Volontà teneva come inabissate e nelle quali come centro della loro vita c'era il mio Volere. Vidi in loro la mia immensità e mi trovai ben difeso da tutti, e a loro affidai la mia Vita sacramentale. La depositai in loro, affinché non solo ne*** [126] ***avessero cura, ma mi ricambiassero per ogni ostia consacrata una vita loro. E questo succede come connaturale, perché la mia Vita sacramentale è animata dalla mia Volontà Eterna e la vita di queste anime ha come centro di vita il mio Volere, sicché quando si forma la mia Vita sacramentale, il mio Volere agente in Me agisce in loro, ed Io sento la loro vita nella mia Vita sacramentale; si moltiplicano con Me in ciascuna ostia, ed Io sento darmi vita per vita.***

Oh, come esultai nel vedere te per prima, che in modo speciale chiamai a formare vita nel mio Volere! Feci il mio primo deposito di tutte le mie Vite sacramentali, ti affidai alla mia potenza e alla mia immensità nel Volere Supremo, affinché ti rendessero capace di ricevere questo deposito. E fin da allora tu eri a Me presente e ti costituii depositaria della mia Vita sacramentale, e in te tutte le altre anime [127] ***che sarebbero vissute nel mio Volere. Ti diedi il primato su tutto, e con ragione, perché il mio Volere non è sottoposto a nessuno, e perfino sugli apostoli, sui sacerdoti, perché, se loro mi consacrano, ma non restano facendo vita insieme con Me (anzi, mi lasciano solo, obliato*** [34]***, non curandosi di Me), queste anime invece sarebbero state vita nella mia stessa vita, inseparabili da Me. Perciò ti amo tanto; è il mio stesso Volere che amo in te".***

41 10 Luglio 1922

Dopo che Gesù ha formato la sua Vita in Luisa, col suo Volere che agisce in lei, la chiama a fare Vita nel seno della Divinità. La Santità del Divin Volere, confrontata con le altre santità

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù me lo sentivo nel mio interno, ma tanto reale che ora sentivo che mi stringeva forte il cuore, da farmi soffrire, ora stringeva le sue braccia al mio collo, da soffocarmi, ora si sedeva sul

[34] - Cioè, dimenticato.

mio cuore, prendendo un'aria imperante e comandante, ed io mi sentivo come annientare e risorgere a novella vita sotto il suo comando. Ma chi può dire ciò che Lui faceva nel mio interno e che io vi sentivo? Credo che [128] sia meglio passarlo in silenzio. Onde, mentre mi sentivo la sua reale presenza nel mio interno, mi diceva:

"Figlia mia, elevati, elevati di più, ma tanto, da giungere nel seno della Divinità. Fra le Divine Persone sarà la tua vita. Vedi, per farti giungere a questo ho formato la mia vita in te, ho racchiuso il mio Volere Eterno dove è ciò che tu fai; scorre in modo meraviglioso e sorprendente ed il mio Volere è agente in te, in continuo atto immediato. Ora, dopo aver formato la mia vita in te, col mio Volere agente in te, nei tuoi atti, il tuo volere è rimasto inzuppato, trasfuso, in modo che il mio Volere tiene [35] una vita sulla terra.

Ora è necessario che ti elevi e porti con te la mia vita, il mio Volere, affinché il mio Volere della terra e quello del Cielo si fondano insieme e tu faccia vita per qualche tempo nel seno della Divinità, dove il tuo volere sarà agente nel Mio, per poterlo [129] allargare per quanto la creatura può essere capace. Onde dopo scenderai di nuovo sulla terra, portando la potenza, i prodigi del mio Volere, per cui le creature ne saranno scosse, apriranno gli occhi e molti conosceranno che significa vivere nel mio Volere, vivere a somiglianza del loro Creatore. Ciò sarà il principio perché il mio Regno venga sulla terra e il mio Volere abbia l'ultimo compimento. Credi che sia cosa da nulla il vivere nel mio Volere? Non c'è cosa che lo uguagli, né santità che lo pareggi; è la vita reale, non fantastica, come qualcuno può immaginare, e questa mia vita non è solo nell'anima, ma anche nel corpo. Ma sai tu come viene formata questa mia vita? Il mio Volere Eterno è quello dell'anima, e il mio palpito, palpitando nel cuore, forma il mio concepimento. Il suo amore, le sue pene e tutti i suoi atti fatti nel mio Volere formano la mia Umanità e mi fanno tanto crescere, che non posso tenermi nascosto né [130] lei può fare a meno di sentirmi. E non mi senti tu vivo nel tuo interno? Perciò ti ho detto che la santità del vivere nel mio Volere non c'è chi la pareggia. Tutte le altre santità saranno le piccole luci ed essa sarà il gran sole, trasfuso nel suo Creatore".

Ora, per obbedire e con gran ripugnanza dico come sento il mio Gesù nel mio interno. Lo sento al posto del mio cuore, quasi in modo visibile; ora sento che prega, e molte volte lo sento con le orecchie del corpo, ed io prego insieme; ora, che soffre e mi fa sentire il suo respiro interrotto, affannoso, e lo sento nel mio respiro, tanto che sono costretta ad affannare insieme, e siccome con Lui sono concatenate tutte le creature, sento il suo respiro che come vita si diffonde in tutti i moti e respiri umani, ed io mi diffondo insieme con Lui. Ora lo sento gemere, agonizzare; ora lo sento [131] muovere le braccia, e le stende nelle mie; ora, che dorme, restando nel mio interno profondo silenzio; ma chi può dire tutto? Può dirlo solo Gesù, ciò che opera in me, che io non ho parole sufficienti per manifestarlo. L'ho fatto solo per obbedire, con sommo strazio dell'anima mia e per timore che il mio Gesù potesse dispiacersi, perché Lui mi tollera fino a tanto che l'ubbidienza

---

[35] - *"Tiene"*, nel senso di *avere* o *possedere*.

non mi comanda; ma se l'ubbidienza comanda, mi resta il solo «FIAT», altrimenti mi annienterebbe. Spero che sia tutto a gloria sua e a mia confusione.

42 14 Luglio 1922

Che cosa deve fare nel Divin Volere chi è chiamato a vivere in Esso con le Tre Divine Persone: generare insieme con Dio la Somiglianza di Dio

Trovandomi nel solito mio stato, il mio dolce Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa, fin nel seno dell'Eterno, ma mentre nuotavo in quel seno, senza saper dire ciò che provavo e comprendevo, perché mi mancano i vocaboli per esprimermi, il mio sempre amabile Gesù mi ha [132] detto: ***"Figlia diletta della nostra Volontà, ti ho portata nel seno della nostra Divinità, affinché il tuo volere si stenda maggiormente nel Nostro e prenda parte al nostro modo di agire. La nostra Divinità è portata naturalmente alla generazione; non fa altro che generare continuamente, e tutte le cose da Noi create portano con sé la virtù di generare. Il sole genera la luce in ogni occhio umano, in ogni opera e passo; pare che si moltiplica per ciascun uomo, per ciascuna pianta e per ciascun punto della terra. Se non avesse la virtù, il connesso col suo Creatore generatore, mai il sole avrebbe potuto dare luce a tutti ed essere per ciascuno a sua disposizione. Il fiore genera l'altro fiore, tutto simile a lui, il seme genera l'altro seme, l'uomo genera l'altro uomo, sicché tutte le cose portano con sé la virtù di generare del loro Creatore. Sicché siamo portati tanto naturalmente*** [133] ***a generare e a riprodurre da Noi esseri simili a Noi.***

Perciò ti ho chiamata nel nostro seno, affinché vivendo con Noi, diffondendosi il tuo volere nel Nostro, si allarghi, generi insieme con Noi santità, luce, amore, e moltiplicandosi in tutti insieme con Noi, generi negli altri ciò che ha ricevuto da Noi. È l'unica nostra volontà che Ci resta a riguardo della Creazione, che la nostra Volontà agisca nella creatura come agisce in Noi. Il nostro Amore vuole sprigionare dal nostro seno la nostra Volontà, per deporla nella creatura, ma va trovando chi ne sia disposto, chi la conosca e apprezzi e generi in sé ciò che genera in Noi. Ecco perché tante grazie, tante manifestazioni sulla mia Volontà; è la santità del mio Volere che lo esige, che prima di essere deposta nell'anima, sia conosciuta, amata e riverita, che possa svolgere in essa tutta la sua virtù e potenza [134] ***e sia corteggiata dalle nostre stesse grazie. Sicché tutto ciò che faccio a te non è altro che corredare e ornare la dimora alla mia Volontà. Perciò sii attenta; qui nel nostro seno imparerai meglio i nostri modi e riceverai tutte le prerogative che convengono ai disegni che abbiamo formato su di te".***

43 16 Luglio 1922

La Santità del vivere nel D. Volere deve essere conosciuta, affinché le creature la amino e la desiderino. Confronto con le altre santità. Perché Luisa deve comparire negli scritti

Avendomi detto il Confessore di dover far copiare dai miei scritti ciò che sulle diverse virtù il benedetto Gesù mi ha fatto scrivere, sentivo in me una pena, un marti-

rio nel fare uscire fuori ciò che Gesù mi aveva detto; onde nel venire il benedetto Gesù gli ho detto: *"Amor mio, solo per me questi martiri, che io stessa debba essere strumento per mettere fuori ciò che Tu mi hai manifestato. Molto più che, dovendo mettere fuori ciò che mi hai detto, sono costretta in certe cose a mettere fuori anche me stessa.* [135] *Mio Gesù, che martirio! Eppure, sebbene con sommo strazio dell'anima mia, sono costretta ad ubbidire. Dammi la forza, aiutami! Solo per me questo! Hai detto tante cose agli altri, hai fatto loro tante grazie; nessuno ha saputo nulla, e se pure dopo la loro morte si è conosciuta qualche cosa, il resto è rimasto tutto sepolto con loro. A me sola toccava questo martirio".*

E Gesù, tutto bontà, mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, non ti abbattere troppo. Io sarò con te anche in questo. Innanzi al mio Volere il tuo deve scomparire; e poi è la santità del mio Volere che vuol essere conosciuta. Eccone la causa. La santità del vivere nel mio Volere non tiene via, né porte, né chiavi, né stanze; invade tutto, è come l'aria che si respira, che tutti debbono e possono respirarla. Solo che lo vogliano e che mettano da banda il volere umano, il Volere Divino si farà respirare dall'anima e le darà la vita, gli effetti, il valore della vita del mio Volere. E se non viene*** [136] ***conosciuto, come potranno amare, volere un vivere sì santo? È la gloria più grande che può darmi la creatura. La santità delle altre virtù è abbastanza conosciuta in tutta la Chiesa e chi vuole può copiarla; ecco perché non mi sono dato premura di moltiplicare la stessa conoscenza. Ma la santità del vivere nel mio Volere, gli effetti, il valore che contiene, l'ultima pennellata che darà la mia mano creatrice alla creatura per renderla simile a Me, non è conosciuta ancora; ecco perché tutta la mia premura che si metta fuori ciò che ti ho detto, e se ciò tu non facessi verresti come a restringere il mio Volere, ad imprigionarmi le fiamme che mi divorano e a farmi ritardare la completa gloria che mi deve la Creazione. Solo voglio che le cose escano fuori ordinate, perché una parola che manchi, un nesso e un connesso, un periodo spezzato, invece di gettare luce mi getteranno tenebre ed invece di*** [137] ***farmi dare gloria e amore, le creature resteranno indifferenti. Perciò, sii attenta. Ciò che ho detto Io, voglio che esca intero".*** [36]

Ed io: *"Ma per mettere tutta intera la parte tua, sono costretta a mettere parte della mia".* E Gesù: ***"E con ciò che vuoi dire? Se la via la abbiamo fatta uniti, vuoi che esca solo in campo? E poi, chi debbo additare e mettere come esempio da imitare, se colei che ho ammaestrata e tiene la pratica del modo come vivere nel mio Volere non vuole essere conosciuta? Figlia mia, questo è assurdo".***

"Ah, Gesù, in che labirinto mi getti! Mi sento morire. Spero che il tuo «Fiat» mi dia la forza". ***"Perciò, togli il tuo volere, ed il mio «Fiat» farà tutto".***

---

[36] - Questo è il motivo per cui questa copia degli scritti di Luisa, destinata ad essere pubblicata, ha dovuto essere scrupolosamente corretta nell'ortografia, nella sintassi e nell'interpunzione, e allo stesso tempo nel massimo rispetto di ogni parola, frase, concetto e sfumatura, dovendo tante volte rimettere le parole in ordine affinché risultino comprensibili. Il tutto è stato fatto seguendo l'esempio di Sant'Annibale Di Francia, senza però aggiungere o togliere nessuna frase all'originale.

44 20 Luglio 1922

Il Volere Divino deve riprodurre nell'anima che vive in Esso tutto quello che fece in Gesù e tutte le pene che Gli fece soffrire. Come fece con la Mamma, così vuol fare con Luisa

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto e mi ha inabissata tanto nel suo Volere, che anche a volerne uscire mi riusciva impossibile. Succedeva [138] a me come ad una persona che volontariamente si è fatta sbalzare dal suo piccolo luogo in un luogo interminabile e vedendo la lunghezza della via, di cui non conosce neppure i confini, depone il pensiero di rintracciare il suo piccolo luogo, ma è felice della sua sorte.

Onde, mentre nuotavo nel mare immenso del Volere Divino, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia carissima del mio Volere, voglio fare di te una ripetitrice della mia vita. Il vivere nel mio Volere deve innestare nell'anima tutto ciò che la mia Volontà fece e mi fece soffrire nella mia Umanità; non tollera nessuna dissomiglianza. Vedi, la mia Volontà Eterna impose alla mia Umanità che accettasse tante morti per quante creature dovevano avere vita alla luce del giorno, e la mia Umanità accettò con amore queste morti, tanto che il Volere*** [139] ***Eterno fece tanti segni nella mia Umanità per quante morti doveva subire. Ora, vorresti tu che Io segnassi la tua con tanti segni quanto ne fu segnata la Mia, affinché quante morti subii Io subisca tu?"***

Io ho detto il «*FIAT*», e Gesù con maestria e velocità insieme ha segnato la mia umanità con tanti segni di morte per quanti ne aveva Lui, dicendomi: ***"Sii attenta e forte nel soffrire queste morti, molto più che da queste morti uscirà la vita per tante altre creature".***

Ora, mentre ciò diceva, con le sue stesse mani creatrici mi toccava, e come mi toccava creava il dolore, da farmi sentire pene mortali. Mi strappava il cuore, lo feriva in mille modi, ora con frecce di fuoco e ora con frecce di gelo, da farmi intirizzire; ora me lo stringeva forte, da restare immobile… Ma chi può dire tutto? Lo può dire Lui solo ciò che faceva. Onde io mi sentivo schiacciata, annientata e quasi temevo che non [140] avesse la forza; e Lui, volendosi come riposare delle pene che mi aveva dato, ha ripreso a dire: ***"Di che temi? Forse che il mio Volere non tiene forza sufficiente per sostenerti nelle pene che voglio darti? Oppure, che potessi uscire dai confini del mio Volere? Questo non sarà mai. Non vedi quanti mari immensi ha disteso il mio Volere intorno a te, in modo che tu stessa non trovi la via per uscirne? Tutte le verità, gli effetti, i valori, le conoscenze che ti ho manifestato sono stati tanti mari di cui sei rimasta circondata, e altri mari continuerò a distendere.***

Coraggio, figlia mia, tutto ciò è necessario alla santità del vivere nel mio Volere, generare somiglianza tra Me e l'anima. Ciò feci con la mia Mamma. Non tollerai neppure una piccola pena, né nessun atto o bene che feci al quale Lei non prendesse parte. Una era la Volontà che Ci animava e quindi, [141] ***quando Io subivo le morti, le pene, oppure operavo, Lei moriva, penava, operava insieme con Me. Nella sua anima mi doveva essere copia fedele, in modo che, specchiandomi in Lei, dovevo trovare un altro Me stesso.***

Ora, ciò che feci con la mia Mamma lo voglio fare con te [37]***. Dopo Lei metto te. Voglio che sia adombrata la SS. Trinità sulla terra: Io, la mia Mamma e tu; e questo è necessario, che per mezzo di una creatura il mio Volere abbia vita operante sulla terra. E come può avere questa vita operante, se non do ciò che il mio Volere contiene e ciò che fece subire alla mia Umanità? Il mio Volere ebbe vera vita operante in Me e nella mia inseparabile Mamma; ora voglio che l'abbia in te*** [37]***. Una creatura mi è assolutamente necessaria, così il mio Volere ha stabilito; le altre saranno condizionate".*** [38]

Onde io mi sentivo tutta confusa; comprendevo ciò che Gesù **[142]** diceva e più mi sentivo annientare e disfare il mio povero essere. Mi sentivo tanto indegna che pensavo tra me: *"Che sbaglio che fa Gesù! Ci sono tante anime buone che poteva eleggere!"*

Ma mentre ciò passava in me, Lui ha soggiunto: ***"Povera figlia, la tua piccolezza vicino a Me si sperde; ma così ho deciso. Dalla razza umana dovevo prenderla. Se non prendevo te, prendevo un'altra creatura; ma perché tu sei più piccola, ti ho cresciuta sulle mie ginocchia, ti ho nutrita al mio seno come una piccola bambina, sicché sento in te la mia stessa vita e perciò ho fissato su di te i miei sguardi. Ti ho mirato e rimirato, e compiacendomi ho chiamato il Padre e lo Spirito Santo a rimirarti e di unanime consenso ti abbiamo eletta. Perciò non ti resta altro che essermi fedele e abbracciare con amore la vita, le*** **[143]** ***pene, gli effetti e tutto ciò che vuole il nostro Volere".***

45 24 Luglio 1922

L'anima che deve vivere nel Volere Divino, dopo essere diventata un'Umanità per Gesù, deve assumere tutte le creature e vincolare ognuna con sé. La corrispondenza alla Grazia

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto con una maestà e amore incantevole e mi ha fatto vedere tutte le generazioni, dal primo all'ultimo uomo, ciascuno dei quali era vincolato e annodato insieme col mio dolce Gesù. Era tanto l'annodamento, che pareva che si moltiplicava per ciascuna creatura, in modo che ognuno lo aveva tutto solo per sé, e che Gesù dava quella sua vita a subire qualunque pena e morte che ci voleva per ciascuno, per poter dire al Padre Celeste: «Padre mio, in ogni creatura avrai altrettanti Me stesso, che ti daranno per ciascuno ciò che ognuno ti deve». Mentre ciò vedevo, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, vuoi anche tu accettare il vincolo di ciascun essere, affinché tra Me e te non ci sia nessuna dissomiglianza?"***

Io non so come, sentivo come **[144]** poggiava il peso di tutti sulle mie spalle. Vedevo la mia indegnità e debolezza e vi sentivo tale ripugnanza da sentirmi venir meno, tanto che il benedetto Gesù, avendo di me compassione, mi ha preso fra le sue braccia e mi ha stretto al suo Cuore, facendomi mettere la bocca alla ferita che

---

[37] - È logico, dal momento che Maria è Madre, modello e figura della Chiesa. Lei è unica nella sua missione di Madre di Dio, irraggiungibile nella sua perfezione e santità, ma imitabile nel modo di rispondere alla Grazia divina.

[38] - Cioè, le altre creature avranno la vita operante della Divina Volontà *se* la creatura che deve aprire la strada ce l'ha.

lo trafiggeva, dicendomi: ***“Bevi, figlia mia, il sangue che sgorga da questa ferita, per ricevere la forza che ti manca. Coraggio, non temere, sarò Io con te; divideremo insieme tutto il peso, il lavoro, le pene e le morti. Perciò ti dico: sii attenta e fedele, che la mia Grazia vuole corrispondenza, altrimenti ci vuole niente a discendere. Che ci vuole per aprire e chiudere gli occhi? Ci vuole niente, eppure vedi il gran bene che porta il tenerli aperti e il gran male di tenerli chiusi. Col tenerli aperti, gli occhi si riempiono di luce di sole. Con questa luce la mano può operare, il piede cammina sicuro e senza inciampo; distingue gli*** [145] ***oggetti, se siano buoni o cattivi, riordina le cose, legge, scrive. Ora, che ci vuole per perdere tutto questo bene? Chiudere gli occhi: la mano non può operare, il piede non può camminare e, se cammina, è soggetto ad inciampare; non distingue più gli oggetti, si riduce all’inabilità. Tale è la corrispondenza, non altro che aprire gli occhi dell’anima, e come li apre si fa luce nella mente, la mia immagine si riflette in tutto ciò che va facendo, copiandomi fedelmente, in modo che non fa altro che ricevere da Me continua luce, da convertire tutto il suo essere in luce. Invece, la non corrispondenza getta l’anima nelle tenebre e la rende inoperosa”.***

46 — 28 Luglio 1922

Quando l’anima svolge la sua vita nella Divina Volontà, abbracciando tutte le creature, viene a soffrire come Gesù doppie morti, di dolore e di amore

Mi sentivo tutta immersa nel suo SS. Volere, ed il mio dolce Gesù nel venire mi ha detto: ***“Figlia mia, immedesima la tua intelligenza con la Mia, affinché circoli*** [146] ***in tutte le intelligenze delle creature e riceva il vincolo di ciascun pensiero di esse, per sostituirli con tanti altri pensieri fatti nel mio Volere ed Io riceva la gloria come se tutti i pensieri fossero fatti nel modo divino. Allarga il tuo volere nel Mio; nessuna cosa deve sfuggire che non resti presa nella rete della tua e mia Volontà. Il mio Volere in Me ed il mio Volere in te devono confondersi insieme e avere gli stessi confini interminabili, ma ho bisogno che il tuo volere si presti a distendersi nel Mio e non gli sfugga nessuna cosa da Me creata, affinché in tutte le cose senta l’eco della Volontà Divina nella volontà umana e affinché vi generi la mia somiglianza.***

Vedi, figlia mia, Io subii doppie morti per ciascuna creatura, una d’amore e l’altra di pena, perché nel crearla la creai un complesso tutto d’amore, per cui [147] ***non doveva uscire da essa altro che amore, tanto che il mio e il suo dovevano stare in continue correnti. Ma l’uomo non solo non mi amò, ma ingrato mi offese, ed Io dovevo rifare il mio Divin Padre di questa mancanza d’amore e dovetti accettare una morte d’amore per ciascuno ed un’altra di dolore per le offese”.***

Ma mentre ciò diceva, vedevo il mio dolce Gesù tutto una fiamma, che lo consumava e gli dava morte per ciascuno, anzi, vedevo che ogni pensiero, parola, moto, opera, passo, ecc. erano tante fiamme che consumavano Gesù e lo vivificavano. Onde Gesù ha soggiunto: ***“Non vorresti tu la mia somiglianza? Non vorresti tu***

accettare le morti d'amore, come accettasti le morti di dolore?"

Ed io: *"Ah, mio Gesù, io non so che mi sia successo; sento ancora gran ripugnanza per aver accettato quelle di dolore; come potrei accettare quelle d'amore, che* **[148]** *mi sembrano più dure? Io tremo al solo pensarlo. La mia povera natura si annienta di più, si disfa. Aiutami, dammi la forza, che mi sento che non posso tirare più avanti".*

E Gesù, tutto bontà: ***"È deciso*** –ha soggiunto–***. Povera figlia mia, coraggio, non temere, né volerti turbare per la ripugnanza che senti; anzi, per rassicurarti ti dico che anche questa è una mia somiglianza. Devi sapere che anche la mia Umanità, per quanto santa, desiderosa al sommo di patire, sentiva questa ripugnanza; ma non era mia, erano tutte le ripugnanze che le creature sentivano nel fare il bene, nell'accettare le pene che meritavano, e dovevo subire questa pena che mi torturava non poco, per dare a loro l'inclinazione al bene e rendere loro più dolci le pene; tanto che nell'Orto gridai al Padre: «Se è possibile, passi da Me questo calice». Credi*** **[149]** ***tu che fui Io? Ah, no, t'inganni. Io amavo il patire fino alla follia; amavo la morte per dar vita ai miei figli; era il grido di tutta quanta l'umana famiglia, che echeggiava nella mia Umanità, ed Io, gridando insieme con loro per dar loro forza, ripetei per ben tre volte: «Se è possibile, passi da Me questo calice». Io parlavo a nome di tutti, come se fossero cosa mia, ma mi sentivo schiacciare. Sicché la ripugnanza che senti non è tua; è l'eco della mia. Se fosse tua mi sarei ritirato. Perciò, figlia mia, volendo generare da Me un'altra mia immagine*** [39]***, voglio che accetti ed Io stesso voglio segnare nella tua volontà allargata e consumata nella Mia queste mie morti d'amore".***

E mentre ciò diceva, con la sua santa mano mi segnava, ed è scomparso. Sia tutto a gloria di Dio.

47 **[150]** 30 Luglio 1922

È necessario dire in questi scritti che tutte queste verità sono state manifestate da Gesù, senza nasconderlo

Facendo copiare, secondo l'ubbidienza del Confessore, dai miei scritti ciò che Gesù mi aveva detto sulle virtù, io volevo farlo copiare senza dire che me lo aveva detto Gesù[40]; e Lui, nel venire, dispiacendosi mi ha detto: ***"Figlia mia, perché vuoi occultarmi? Sono forse Io un disonorato, che non vuoi far nome di Me? Quando si dice un bene, un detto, un'opera, una verità di una persona disonorata, non si vuol dire chi sia per non perdere la stima, la gloria, il prestigio e l'effetto che ci sta in quel bene, in quel detto, eccetera, perché se si dice chi è non sarà apprezzato e perderà tutto il bello, sapendo che la fonte da dove viene non merita nessun apprezzamento. Invece, se è persona per bene e onorata, prima si fa il nome della persona, per far risaltare ed apprezzare***

[39] - *"L'immagine"* divina sta nell'essere, *"la somiglianza"* sta nel vivere. Due concetti inseparabili, ma non sinonimi.

[40] - Spesso in noi questa sorta di "prudenza umana" è dettata da paura e rispetto umano, non dall'amore alla verità.

maggiormente quello che ha detto [151] o fatto, e poi si dice ciò che ha fatto o detto. Sicché Io non merito che il mio nome vada davanti ai miei detti? Ahi, come mi tratti male! Non l'aspettavo questa pena da te. Eppure sono stato così largo con te, ti ho manifestato di Me tante cose e le più intime di Me, il che non ho fatto con gli altri. Avresti dovuto essere più larga nel farmi conoscere; invece sei la più stretta. Gli altri, quel poco che ho detto, avrebbero voluto mettere le trombe per farmi conoscere; invece tu vuoi occultarmi. Questo non mi piace affatto".

Ed io, quasi confusa ed umiliata al sommo, gli ho detto: *"Mio Gesù, perdonami, Tu hai ragione. È la grande ripugnanza che sento; quel dover mettere la mia volontà nel modo come deve uscire, mi tortura. Tu abbi pietà di me e dammi più forza e grazia, e allarga di più il mio cuore, affinché mai più possa darti questa pena".*

E [152] Gesù: ***"Ti benedico, affinché il tuo cuore riceva più grazia e sia più largo a farmi conoscere".***

48 — 2 Agosto 1922

Luisa incomincia a soffrire, anche lei, quelle pene e morti che soffrì Gesù per ogni creatura, nel sentirsi separato dalla Divinità

Trovandomi nel solito mio stato, mi vedevo tutta confusa e come separata dal mio dolce Gesù, tanto che nel venire gli ho detto: *"Amor mio, come sono cambiate le cose per me! Prima mi sentivo tanto immedesimata con Te, che non avvertivo nessuna divisione tra me e Te, e nelle stesse pene che soffrivo Tu eri con me. Ora tutto al contrario; se soffro mi sento divisa da Te, e se ti vedo innanzi a me o dentro di me, è con l'aspetto di un giudice che mi condanna alla pena, alla morte, e non più prendi parte alle pene che Tu stesso mi dai. Eppure mi dici: elevati sempre più! Invece io discendo".*

E Gesù, spezzando il mio dire, mi ha detto: ***"Figlia mia, quanto t'inganni! Questo avviene perché tu [153] hai accettato ed Io ho segnato le pene e le morti che Io subii per ciascuna creatura. Anche la mia Umanità si trovava in queste dolorose condizioni. Essa era inseparabile dalla mia Divinità, eppure, essendo la mia Divinità intangibile nelle pene, né capace di poter soffrire ombra di pena, la mia Umanità si trovava sola nel patire, e la mia Divinità era solo spettatrice delle pene e morti che Io subivo; anzi, mi era giudice inesorabile, che voleva il fio di ogni pena di ciascuna creatura. Oh, come tremava la mia Umanità! Restavo schiacciato innanzi a quella Luce e Maestà suprema, nel vedermi coperto delle colpe di tutti e delle pene e morti che ciascuno meritava. Fu la pena più grande della mia vita, che mentre ero una sola cosa con la Divinità ed inseparabile, nelle pene rimanevo solo e come appartato. Onde, se ti ho chiamata alla mia somiglianza, che meraviglia è che, mentre [154] mi senti in te, mi veda spettatore delle tue pene che Io stesso ti infliggo, e ti senta come separata da Me? Eppure la tua pena non è altro che l'ombra della Mia. E come la mia Umanità non restò mai separata dalla***

Divinità, così ti assicuro che tu mai resti separata da Me. Sono gli effetti che provi, ma allora, più che mai, formo una sola cosa con te. Perciò, coraggio, fedeltà e non temere".

49 — 6 Agosto 1922

Nella Divina Volontà sta l'equilibrio, l'ordine e l'armonia: chi vive in Essa riequilibra e riordina tutto e tutte le altre creature

Mi sentivo tutta immersa nel santo Volere di Dio, ed il mio dolce Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, tutte le cose sono per Me di un ugual peso. Tanto mi pesa il cielo quanto la terra. La mia Volontà contiene perfetto equilibrio; l'equilibrio porta l'ordine, il regime, l'utilità, l'armonia; tutte le cose armonizzano insieme, come se fossero una sola cosa. L'ordine porta l'eguaglianza, l'eguaglianza porta*** [155] ***la somiglianza.***

Ecco perché tanta armonia, ordine e somiglianza nelle Tre Divine Persone. E tutte le cose create sono in perfetta armonia; l'una è il sostegno, la forza e la vita dell'altra. Se una sola cosa creata disarmonizzasse, tutte le altre rotolerebbero e andrebbero a sfascio. Solo l'uomo si discostò da Noi, dall'equilibrio della nostra Volontà. Oh, come rotolò l'uomo, e dal più alto posto cadde nel più profondo dell'abisso! E con tutta la mia Redenzione, non tutta l'umana famiglia è ritornata al suo stato primiero. Ciò significa che la cosa più grave è sottrarsi dall'equilibrio della nostra Volontà; significa gettarsi nello scompiglio, nel disordine, nel pelago di tutti i mali.

Ora, figlia mia, perciò ho chiamato te in modo speciale in questo equilibrio del mio Volere, affinché vivendo tu in Esso, venga ad equilibrare tutto l'operato della sconvolta [156] ***umanità. Vivendo nel mio Volere equilibrerai te stessa, starai nell'ordine ed in perfetta armonia tra Noi e tutte le cose da Noi create, sicché, armonizzando tutto, in te sentiremo che, scorrendo nell'ambito della nostra Volontà, Ci darai l'ordine, l'armonia di tutte le intelligenze, delle parole, opere e passi di tutti; costituiremo i tuoi atti nel nostro Volere come reggitori di tutti gli altri e Ci rifaremo dello scompiglio della sventurata umanità. Ogni tuo atto sarà il suggello dell'ordine che Noi riceveremo a nome di tutti gli altri. Molto hai da fare nel nostro Volere. Sarai come una regina che Ci porterà tutte le conquiste, tutte le armonie. Il nostro Volere ti somministrerà tutto ciò che è necessario per poterci supplire per tutti e riempire il vuoto dell'equilibrio della volontà umana, che tanto danno ha ricevuto col sottrarsi*** [157] ***dall'equilibrio della nostra Volontà".***

50 — 12 Agosto 1922

Ultime pennellate che ci vogliono per consumare la volontà umana e immedesimarla con la Volontà Divina: questo lo fa il sacrificio

Mi sentivo oppressa ed in pena, che solo il mio dolce Gesù può saperlo. Lui scruta ogni fibra del mio povero cuore e ne vede tutta l'intensità del mio strazio. Avendo compassione di me, venendo, mi ha sostenuta fra le sue braccia, dicendomi:

“Figlia mia, coraggio, ci sono Io per te; di che temi? Forse ti ho mai mancato? E se tu, a qualunque costo, non ti senti di scostarti menomamente dal mio Volere, molto meno Io mi sento di non essere con te, e vita di ogni tuo atto e pena.

Ora, tu devi sapere che la mia Volontà è oro purissimo. Per fare che il filo della tua volontà umana possa diventare oro purissimo, in modo che intrecciandosi il filo della tua volontà con la Mia non si discerna quale sia la tua e quale la Mia, solo il sacrificio e le pene è quello che, consumando [158] ***il filo della tua volontà umana, la sostituisce col filo d’oro divino, in modo che, immedesimandosi col Mio, ne forma uno solo, ed intrecciando tutta la gran ruota dell’Eternità, si estende ovunque e si trova da per tutto. Ma se il mio Volere è oro e il tuo è ferro, rimarrai dietro ed il Mio non scenderà ad intrecciarsi col tuo. Se tu prendi due oggetti d’oro, ad onta che ciascuno abbia la sua forma diversa, liquefacendoli ne potrai formare uno solo, senza poter più discernere qual era l’oro dell’uno e quale quello dell’altro. Ma se un oggetto è d’oro e l’altro è di ferro, l’uno non aderirà all’altro e non si potrà formare un solo oggetto d’oro. Sicché è solo il sacrificio quello che cambia la natura alla volontà umana. Il sacrificio è fuoco ardente che liquefa e consuma; il sacrificio è sacro e ha virtù di consacrare la Volontà Divina nell’umana; il sacrificio è grazia e v’imprime col*** [159] ***suo abile pennello la forma e i lineamenti divini. Ecco perché l’aumento delle tue pene: sono le ultime pennellate che ci vogliono per dare l’ultima estensione e l’intreccio del tuo volere col Mio”.***

Ed io: *“O mio Gesù, tutte le mie pene, per quanto dolorose, che pare che mi annientano, non mi opprimono, e se a Te piace, moltiplicamele pure; ma Tu sai qual è la pena che mi strazia. Di quella solo imploro compassione da Te, che mi pare che non posso più tirare avanti. Deh, per pietà, aiutami e liberami, se a Te piace!”* [41]

E Gesù: ***“Figlia mia, anche in questa pena sarò con te, sarò tuo aiuto, ti darò la mia forza per sostenerla. Potrei contentarti, ma non è decoroso che lo faccia. Un’opera così alta, una missione così sublime ed unica, di chiamare te a far vita nel mio Volere, mi suonerebbe male se non la facessi passare*** [160] ***per mezzo dell’organo della mia Chiesa. Del resto, con la mia Volontà e con l’intervento dell’ubbidienza*** [*da parte*] ***di un mio ministro ti mettesti in questo stato. Se questo non si sente di continuare, può darti l’ubbidienza, affinché, facendolo tu per obbedire, tra Me e te restiamo in pieno accordo; perché se lo facessi solo di tua volontà, non solo non resteremmo d’accordo, ma resteresti sfregiata. Però, devono sapere che il mondo si trova presentemente sopra un rogo; se non vogliono che alzando più le sue fiamme incenerisca tutto, facciano quello che vogliono”.***

Io sono rimasta atterrita e più afflitta di prima, ma pronta a fare la sua SS. Volontà, non la mia.

---

[41] - La pena più grande di Luisa è stata il dipendere dal Sacerdote in quanto vittima, soprattutto per uscire dal suo *“solito stato”*. (Vol. IV, 16.11 e 3.12.1902; Vol. XII, 12.8.1918, ecc.)

51 15 Agosto 1922

Gli atti della Vergine SS. nella Divina Volontà. Lei abbracciò gli atti di tutti, come Gesù: quindi, in Cielo abbraccia la gloria di tutti

Trovandomi nel solito mio stato, mi stavo tutta abbandonando nelle braccia della SS. Volontà di Dio, ed **[161]** il mio dolce Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, nel mio Volere non solo troverai tutti gli atti che fece la mia Umanità, in cui intrecciavo tutte le creature insieme, ma troverai tutto ciò che fece la mia cara Mamma, che intrecciandosi insieme con Me formava un solo atto. Non appena fui concepito nel suo seno, Lei incominciò l'intreccio coi miei atti e, così come la mia Umanità non aveva altra vita, altro cibo, altro scopo che la sola Volontà del Padre mio (che scorrendo in tutto mi faceva atto di ogni creatura, per ridare al Padre i diritti di Creatore da parte delle creature, e per darmi come vita a tutte le creature), così anche Lei, come incominciò il suo intreccio con Me, a nome di tutti ridava i diritti di Creatore e si ridava a tutte le creature. Sicché tutte le creature ricevevano come vita, insieme ai miei, gli atti della mia Mamma [42]***. Ora in Cielo abbraccia tutta la gloria di ciascuno, e da parte*** **[162]** ***di ciascuna creatura il mio Volere le dà tale gloria, che non c'è gloria che Essa non contenga, né gloria che da Lei non scenda. E siccome intrecciò con Me le sue opere, il suo amore, le sue pene, eccetera, ora in Cielo è circonfusa di tanta gloria per quanti intrecci fece nella mia Volontà. Ecco perché supera tutto, abbraccia tutto e confluisce in tutto. Ecco che significa vivere nel mio Volere. Mai la mia diletta Mamma avrebbe potuto ricevere tanta gloria, se non fossero corsi nel mio Volere tutti i suoi atti, che la costituiscono Regina e corona di tutti.***

Ora voglio te nel mio Volere, affinché l'intreccio non sia in due, ma in tre. La mia Volontà vuole allargarsi, affinché trovi in una creatura tutte le creature insieme; ma vedi il gran bene che ti verrà, quanta gloria mi darai e quanto bene farai a tutti?"

52 **[163]** 19 Agosto 1922

Le pene interiori di Gesù

Trovandomi nel solito mio stato, il mio dolce Gesù mi faceva subire parte delle sue pene e delle sue morti, che soffrì per ciascuna creatura. Dalle mie piccole pene comprendevo quanto atroci e mortali erano state le pene di Gesù.

Onde mi ha detto: ***"Figlia mia, le mie pene sono incomprensibili all'umana natura, e le stesse pene della mia Passione furono ombre o similitudini delle mie pene interne. Le mie pene interne mi erano inflitte da un Dio onnipotente, del quale nessuna fibra poteva scansare il colpo. Quelle della mia Passione mi erano inflitte dagli uomini, i quali, non avendo l'onnipotenza né l'onniveggenza, non potevano fare ciò che loro stessi volevano, né penetrare***

[42] - Questa è la ragione per cui è la "Corredentrice". Maria non è "redentrice", ma associata al Redentore condivide tutti gli atti di suo Figlio e l'opera della Redenzione. Perciò *"non c'è gloria che da Lei non discenda":* quindi è la "Mediatrice".

in tutte le mie singole fibre. Le mie pene interne erano incarnate e la mia stessa Umanità era trasmutata in chiodi, in spine, in flagelli, in piaghe, in martirio così crudele che mi dava morte continua. [164] ***Queste erano inseparabili da Me, formavano la mia stessa vita. Invece, quelle della mia Passione erano estranee a Me, erano spine e chiodi che si potevano conficcare e volendo si potevano anche togliere, e il solo pensiero che una pena si può togliere è un sollievo; ma le mie pene interne, che erano formate della stessa carne, non c'era nessuna speranza che mi si potessero togliere né scemare l'acutezza di una spina o il trafiggermi dei chiodi.***

Le mie pene interne furono tali e tante, che le pene della mia Passione le potrei chiamare sollievi e baci che davano alle mie pene interne, e che unendosi insieme davano l'ultimo attestato del mio grande ed eccessivo amore per salvare le anime. Le mie pene esterne erano voci che chiamavano tutti ad entrare nel pelago delle mie pene interne, per farli comprendere quanto mi [165] ***costava la loro salvezza. E poi, dalle tue stesse pene interne, comunicate da Me, puoi comprendere in qualche modo l'intensità continua delle mie. Perciò fatti coraggio; è l'amore che a ciò mi spinge".***

53 — 23 Agosto 1922

Chi vive nella Divina Volontà abbraccia in Essa tutti i martìri, i dolori e le pene di tutte le creature, per formare in sé la fonte di tutte le gioie, i contenti e le grazie

Mi sentivo oppressa e sofferente ed il mio interno come se stessi in continuo atto di subire nuove distruzioni e annientamento del mio povero essere. Onde pregavo Gesù che mi desse la forza, e Gesù, nel venire, mi ha preso nelle sue braccia per infondermi nuova vita; ma questa nuova vita era per darmi occasione di subire una nuova morte, per poi infondermi un'altra nuova vita. Onde mi ha detto:

"Figlia mia, la mia Volontà abbraccia tutto, stringe in sé tutte le pene, tutti i martìri, tutti i dolori che ci sono nel giro di tutti i secoli. Ecco perché la mia Umanità abbraccia tutto, ciascuna pena, [166] ***ciascun martirio di creatura, perché la mia vita non fu altro che la vita della Volontà Divina, e questo era conveniente per compiere l'opera della Redenzione, e non solo, ma per potermi costituire Re, aiuto e forza di tutti i martìri, dolori e pene. Se non avessi in Me la fonte di tutti i martìri, dolori e pene, come potrei chiamarmi Re di tutti e possedere in Me la fonte di tutti gli aiuti, sostegni, forza e grazia che ci vuole ad ogni pena di creatura? È necessario avere per dare. Ecco perché ti ho detto tante volte che la missione di chiamare un'anima a vivere nel mio Volere è la più grande, la più alta e sublime; non c'è altra che la possa uguagliare. L'immensità del mio Volere le farà arrivare tutti i martìri, pene e dolori; la mia stessa Volontà*** [167] ***le darà la forza divina per sostenerli, formerà in lei una fonte di martìri e dolori, ed il mio stesso Volere la costituirà regina di tutti i martiri, dolori e pene. Vedi che significa vivere nel mio Volere? Soffrire, non un solo martirio, ma tutti i martìri; non una pena e dolore, ma tutte le pene e tutti i dolori. Ecco per tanto la necessità che la mia***

Volontà le sia vita, altrimenti chi le darebbe la forza in tanto soffrire? E se ciò non fosse, come si potrebbe dire che l'anima che vive nel mio Volere è la forza del martire? Se non avesse in lei la sostanza di quella pena, come potrebbe essere forza per un altro? Allora sarebbe un modo di dire, una cosa fantastica, non una realtà.

Vedo che ti spaventi nel sentire ciò... No, non temere; tanti martìri, dolori e pene saranno contraccambiati con innumerevoli [168] ***gioie, contenti e grazie, di cui il mio stesso Volere ne formerà la fonte inesauribile. È giusto: se nell'anima che vive nel mio Volere formerà la fonte dei dolori, per aiuto di tutta l'umana famiglia, è ancor giusto che formi la fonte delle gioie e delle grazie. Con questa differenza: che quella dei dolori avrà un termine, perché le cose di quaggiù, per quanto grandi, sono sempre determinate; invece la fonte delle gioie è di lassù, sono divine e quindi senza termine. Perciò, coraggio, nel fare la via nella mia Volontà".***

54 — 26 Agosto 1922

Le verità toccate spandono il loro profumo

Stavo rivedendo nei miei scritti, secondo l'ubbidienza, ciò che dovevo segnare per farlo copiare, e pensavo tra me: *A che pro tanti sacrifici? Quale bene ne verrà?*

E mentre ciò pensavo e facevo, il benedetto Gesù mi ha preso la mano tra le sue e stringendola forte mi [169] ha detto: ***"Figlia mia, come il fiore toccato spande con più intensità il suo profumo, tanto che se non è toccato sembra che non contiene tanto profumo e l'aria non resta imbalsamata da quell'odore, così le mie verità: quanto più si pensano, si leggono, si scrivono, se ne parla, si diffondono, tanto più profumo spandono, in modo da profumare tutto e di giungere fin nel Cielo; ed Io sento il profumo delle mie verità e mi sento di manifestare altre verità, vedendo che le verità manifestate spandono la luce e il profumo che contengono. Invece, non toccate le mie verità, il profumo e la luce restano come compressi e non si spandono, e il bene e l'utilità che contengono le mie verità resta senza effetto, ed Io mi sento defraudato nello scopo per cui ho manifestato le mie verità. Sicché, se non ci fosse altro che farmi sentire il profumo delle mie parole, per rendermi contento,*** [170] ***dovresti essere felice di farne il sacrificio".***

55 — 29 Agosto 1922

Chi vive nel Divin Volere riceve l'innesto di tutto quanto Gesù ha fatto e sofferto che non è ricevuto dagli altri

Continuando il mio solito stato, stavo pensando a tanto che il mio dolce Gesù ha fatto e patito per salvare le anime, e Lui nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto ciò che fece la mia Umanità, preghiere, parole, opere, passi e pene, sta in atto di darsi all'uomo; ma chi prende? Chi riceve l'innesto del mio operato? Chi si avvicina a Me e unendosi con Me prega, riceve l'innesto della mia preghiera e dei beni che essa contiene. Chi parla, insegna unito con Me, riceve***

l'innesto e i frutti delle mie parole; e così chi opera, chi soffre unito con Me, riceve l'innesto e i beni che ci sono nelle mie opere e pene. Altrimenti tutti i beni che acquistai per la creatura restano sospesi, e non restando innestata con Me non fruisce dei beni che la mia Umanità con tanto amore vuol dare. [171] ***Se non c'è l'unione, i beni dell'uno restano come morti per l'altro.***

Immaginati una ruota: il centro della ruota è la mia Umanità; i raggi, tutto ciò che fece e soffrì; la circonferenza dove restano fermati i raggi, tutta l'umana famiglia, che gira intorno alla ruota. Ora, se questa circonferenza, se questo secondo giro di ruota non si avvicina per ricevere la fermata dei raggi, i raggi restano sospesi e non possono comunicare i beni che il centro della ruota contiene... Oh, quanto ne soffro nel vedere i tanti i miei beni sospesi, che l'umana ingratitudine non solo non riceve, ma disprezza e calpesta. Perciò, con tanta ansia vado in cerca delle anime che vogliono vivere nel mio Volere, per poter fermare in loro i raggi della mia ruota, e la mia Volontà darà loro grazia, da poter formare la circonferenza del secondo giro della ruota, e riceveranno tutti i beni che gli altri mi respingono e disprezzano".

56 [172] 1° Settembre 1922

L'Amore rifiutato si converte in fuoco di castigo (fuoco dalla terra e fuoco dal Cielo).
Nel Divin Volere, l'anima partecipa alla pena dell'Amore respinto.
La pena di Gesù, di sentirsi strozzare, nell'essere crocifisso

Trovandomi nel solito, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere tutto affannato ed oppresso, ma quello che l'opprimeva di più erano le fiamme del suo amore, che mentre uscivano da Lui per sprigionarsi, erano costrette dall'ingratitudine umana ad imprigionarsi di nuovo. Oh, come ne restava soffocato il suo Cuore SS. dalle sue stesse fiamme e chiedeva refrigerio!

Onde mi ha detto: ***"Figlia mia, sollevami, che non ne posso più. Le mie fiamme mi divorano; lasciami allargare il tuo cuore, per potervi mettere il mio amore respinto e il dolore del mio stesso amore. Ahi, le pene del mio amore superano tutte le mie pene insieme".***

Ora, mentre ciò diceva, metteva la sua bocca al posto del mio cuore e lo alitava forte, in modo che mi sentivo gonfiare; poi me lo toccava con le sue mani, come se lo volesse allargare, e ritornava [173] ad alitarlo. Io mi sentivo come se volessi crepare, ma non dandomi retta ritornava ad alitarlo. Dopo che lo ha alitato ben bene, con le sue mani lo ha chiuso, come se mettesse un sigillo, in modo che non c'era speranza che potessi ricevere sollievo, dicendomi: ***"Figlia del Cuor mio, ho voluto chiudere col mio sigillo il mio amore e il mio dolore che ho messo in te, per farti sentire quanto è terribile la pena dell'amore contenuto, dell'amore respinto. Figlia mia, pazienza, tu soffrirai molto. È la pena più dura, ma è il tuo Gesù, la tua Vita, che vuole questo sollievo da te".***

Lo sa solo Gesù quello che sentivo e soffrivo. Perciò credo meglio fare a meno di dirlo sulla carta. Onde, avendo passato una giornata da sentirmi continuamente morire, ritornando la notte, il mio dolce Gesù voleva ritornare a gonfiarmi di più la

parte del cuore, ed io gli dicevo: *"Gesù, non ne posso più, non* [174] *posso contenere quello che ho, e vuoi aggiungere altro?"*

E Lui, prendendomi fra le sue braccia per darmi la forza, mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, lasciami fare; è necessario, altrimenti non ti darei tanta pena. I mali sono giunti a tanto, che c'è tutta la necessità che tu soffra al vivo le mie pene, come se di nuovo stessi vivente sulla terra. La terra sta per sprigionare fiamme per castigare le creature; il mio amore, che corre verso di loro per coprirle di grazie, respinto, si cambia in fuoco per colpirle, sicché l'umanità si trova in mezzo a due fuochi, fuoco dal Cielo e fuoco dalla terra. Sono tanti i mali, che questi due fuochi stanno per unirsi, e le pene che ti faccio soffrire scorrono in mezzo a questi due fuochi ed impediscono che si uniscano insieme. Se ciò non facessi, per la povera umanità sarebbe tutto finito. Perciò, lasciami fare; Io ti*** [175] ***darò la forza e sarò con te".***

Ora, mentre ciò diceva, ritornava ad alitarmi ed io, come se non ne potessi più, lo pregavo che mi toccasse con le sue mani per sostenermi e darmi la forza; e Gesù mi ha toccato, sì, prendendomi il cuore tra le mani e stringendolo tanto forte che lo sa Lui solo quello che mi ha fatto sentire. Ma non contento di ciò, mi ha stretto tanto forte la gola con le sue mani, che mi sentivo spezzare le ossa e i nervi della gola, da sentirmi soffocare. Onde, dopo che mi ha lasciato in quella posizione per qualche tempo, tutto tenerezza mi ha detto: ***"Coraggio, in questo stato si trova la presente generazione, e sono tali e tante le passioni di tutte le classi che la dominano, che le creature sono affogate dalle stesse passioni e dai vizi più brutti. Il marciume, il fango è tanto, che sta per sommergerli. Ecco, perciò ho voluto farti soffrire la pena di soffocarti la gola; questa è la pena degli eccessi estremi,*** [176] ***ed Io, non potendo sostenere più il vedere l'umanità soffocata dai suoi stessi mali, ho voluto da te una riparazione. Sappi, però, che questa pena la soffrii anch'Io: quando mi crocifissero, mi stirarono tanto sulla croce e tutti i nervi me li stirarono tanto che me li sentivo spezzare, attorcigliare, e quelli della gola ne portarono una pena e una stiratura maggiore, da sentirmi soffocato. Era il grido dell'umanità sommersa dalle passioni, che stringendomi la gola mi affogava di pene. Fu tremenda e orribile questa mia pena. Come mi sentivo stirare i nervi, le ossa della gola, da sentirmi spezzare tutti i nervi della testa, della bocca, fin degli occhi, fu tale la tensione, che ogni piccolo moto mi faceva sentire pene mortali; ora mi rendeva immobile ed ora mi contorcevo tanto che sbattevo in modo orribile sulla croce,*** [177] ***tanto che gli stessi nemici ne restavano terrorizzati. Perciò ripeto, coraggio, la mia Volontà ti darà forza per tutto".***

57 5 Settembre 1922

Gesù racchiude in Luisa tutto ciò che la sua Volontà contiene, tutta la Creazione, affinché lei la riporti a Dio. La missione di Luisa, capostipite di quanti vivranno nella Divina Volontà

Il mio sempre adorabile Gesù continua a farsi vedere col suo Cuore trafitto ed esacerbato al sommo. Pareva che tutte le pene delle creature erano inflitte in quel

Cuore, giacché non solo i peccati feriscono quel Cuore, ma ancora le sofferenze che si cagiona la stessa creatura, non corrispondendo alla Grazia. Quindi, pareva che, siccome feriscono un Cuore che ama, ferendo quel Cuore amoroso, era tanto l'amore che cercava di trasmutare le stesse offese, commiserando le creature, per far piovere sulle medesime nuove grazie e benedizioni. O bontà di Gesù, il solo che può darsi il vanto che ama davvero e all'incredibile le creature, onde anche le pene di ciascuna lo trafiggevano. Ma erano tante le offese, che cambiavano in fulmini le stesse grazie che partivano da quel Cuore SS.

Perciò mi ha detto: ***"Figlia mia, come si è reso insopportabile l'uomo! Le mie*** **[178]** ***grazie se le cambia in fulmini e si spinge ad una generale rivoluzione, sicché lui stesso macchina la sua distruzione. È giunto a tanto che merita che lo colpisca".***

E mentre ciò diceva, faceva vedere guai dappertutto, città atterrate e mali di nuovo genere. Onde dopo è ritornato di nuovo, stanco, chiedendomi aiuto nelle sue pene, ed alitandomi di nuovo la parte del cuore mi partecipava (potrei dire) le ombre delle sue pene; eppure, ad onta che erano ombre, se non mi fosse stato vicino per darmi aiuto, non avrei potuto resistere. Che sarà delle pene di quel Cuore Santissimo?

Onde, calmandosi, mi ha detto: ***"Figlia primogenita della mia Volontà, siccome la mia Volontà racchiude tutto, dandoti per vita il mio Volere, voglio racchiudere anche tutto in te. Ricordati che mesi addietro fissai in te una rotella di sole e con un diametro ti misurai tutta, ed un'altra rotella*** **[179]** ***ne scese dal Cielo e, fissandole in te, rimanevano tanti fili di luce, i quali erano fissati nella SS. Trinità; e rimanendo tutto aperto tra te e Noi, ti lasciai per allora, senza darti spiegazione del mio operato*** [43]***. Ora, dopo aver lavorato tanto in te tutto questo tempo trascorso e dovendo compiere il mio lavoro, voglio darti spiegazione, affinché il suggello del mio e del tuo volere, formando uno solo, dia compimento alla missione a cui ti ho chiamata.***

Onde la rotella di luce che prima fissai in te era la Creazione tutta, uscita dalla Divinità, tutta amore, luce e bellezza. Il diametro con cui ti misurai era per vedere le tue disposizioni e quelle che ti mancavano, onde poterle mettere, per poter fissare bene questa rotella e metterla al sicuro. La seconda rotella era la Divinità, che scendendo in te stabiliva ciò che aveva creato nell'Empireo; lo fissava in te, per mettersi nei giusti rapporti che dalla Creazione le erano dovuti.

Ora **[180]** ***sappi che la Creazione l'ho racchiusa e fermata in te. Ciò che fu fatto in Cielo, voglio che abbia vita in terra, ma nella stessa nostra Volontà, che risalendo a Noi ce la porta tutta amore, piena di luce e bella come la facemmo uscire. Ecco perché ho segnato in te tutte le morti, le pene di ciascuna creatura e di tutte insieme, per poter trovare in te tutta la Creazione, e rimanendo il Cielo aperto tra te e Noi ce la condurrai nel nostro grembo, come partorita da te, cioè, come parto che la nostra Volontà ha fatto in te, e***

---

[43] - Nel Vol. XIII, il 2 Febbraio 1922.

tu ce la riconduci ai nostri piedi, partorendola nel nostro grembo. Sono i nostri diritti che richiediamo; non vogliamo che entri in Noi altro se non ciò che da Noi è uscito. È vero che la sola nostra Volontà agente con la sua potenza in un'anima (come agì nel vuoto quando facemmo uscire la Creazione) ci potrà ridare i nostri diritti e farci sorridere ai nostri piedi tutta [181] ***la Creazione come in trionfo, ma vogliamo usare questa potenza per fare che non restiamo delusi nell'opera della Creazione e che il nostro amore trionfi maggiormente, prendendo da uno ciò che tutti ci dovrebbero dare.***

Ora fissiamo tutto in te; poi usciranno gli altri piccoli parti [44]***, che amando di vivere in questo modo nel nostro Volere, ci porteranno nel nostro grembo, chi il dieci, chi il venti, chi il cento per cento della Creazione. Sarà di te come di un albero che avendo gettato profonde radici nella nostra Volontà, queste radici faranno germogliare altri arboscelli, che formando corona all'albero produrranno i loro frutti. Il vero bene non resta mai isolato, ed essendo la mia Volontà il bene più grande, la sua fecondità sarà immensa. Perciò coraggio, sii attenta a tutto. È vero che il nostro Volere farà tutto, ma il filo del tuo deve correre insieme*** [45] ***ed estendersi in Cielo, in terra e in tutto, per farci compiere ciò che vogliamo*** [182] ***operare in te".***

58 — 9 Settembre 1922

La finalità della creazione e della prova dell'uomo fu che la Volontà Divina e l'umana prendessero possesso a vicenda. Questo fece l'umanità di Gesù, che racchiuse in Sé tutta la Creazione, e questo deve fare adesso Luisa

Il mio sempre dolce Gesù continua a parlare del suo SS. Volere, facendo vedere il suo Cuore aperto, da cui uscivano tanti rivoli di luce che ferivano tutte le creature e che formando una rete di luce travolgevano tutto, e prendendo il suo dire mi ha detto: ***"Figlia mia, nel creare il primo uomo davo principio alla creazione del genere umano, e dopo che formai il corpo, col mio alito onnipotente gli infusi l'anima e con un altro mio alito, potrei dire, infusi Me stesso nel fondo dell'uomo, per reggerlo, dominarlo e custodirlo. Sicché quell'uomo formava un regno per Me, in cui Io, come Re, dovevo stendere i miei confini. La mia gioia fu al sommo, nel vedere in quest'uomo la generazione quasi interminabile di tanti altri esseri, che mi*** [183] ***doveva fornire di tanti altri regni per quante creature dovevano uscire alla luce, nelle quali Io dovevo regnare e allargare i miei confini divini, e tutto il bene degli altri regni che doveva ridondare a gloria e onore del primo regno, che doveva essere il capo e come atto primo della Creazione. Ma col sottrarsi dal mio Volere il mio e suo regno finì; non solo, ma mi calpestò e al posto mio mise sé stesso a regnare, idolatrandosi e formando il regno dei vizi, delle miserie, delle sciagure. La mia gioia morì sul nascere e si cambiò in dolore. Vedi, tutto il male non fu altro che il sottrarsi***

---

[44] - Cioè, *i piccoli figli partoriti*. Luisa dice delle volte *"parto"* per dire *"figlio"*.

[45] - È necessario che il nostro volere attui *insieme* col Volere Divino, come fa il dito che preme un pulsante e accende la luce.

dalla mia Volontà. Il nostro amore non si arrestò; non volli essere il Dio isolato, no, e perciò volli scendere dal Cielo, prendendo una Umanità simile al primo uomo. Racchiusi in essa la Creazione tutta; riannodai la volontà umana di questa Umanità alla Volontà Divina, affinché, abbracciando [184] *la Creazione tutta e tutti gli atti di questa volontà umana in questa Volontà Divina, me la portassi al mio trono come trionfatore di tutti gli atti umani cambiati da essa in atti di Volontà Divina* [46]*. Con ciò la volontà umana prendeva possesso della Volontà Divina e la Divina dell'umana; l'una padroneggiava sull'altra, perché quando un essere forma una sola cosa con un altro essere, se è padrone l'uno, diventa come connaturale padrone l'altro. Era stata questa la sola mia ragione per cui avevo comandato all'uomo di astenersi dal frutto da Me proibito: volevo un atto di sacrificio della sua volontà nella Mia, affinché, riannodando con questo sacrificio la sua volontà alla Mia, potesse prendere possesso della mia Volontà ed Io della sua, e ambedue potessero regnare con la stessa potenza, sapienza e bontà. Non lo volevo in nulla dissimile da Me. Era mio parto* [43]*, era mio figlio, e quale* [185] *padre non ama che suo figlio sia ricco e felice come lui? Molto più Io, Padre Celeste, che nulla perdevo col rendere questo mio figlio ricco, felice e regnante al par di Me.*

Onde, avendo rotto l'uomo la sua volontà con la Mia, il mio amore non restò quieto, alzò più alte le sue fiamme; a qualunque costo volli produrre un altro Me stesso e vi scelsi la mia Umanità, la quale, sacrificandosi in tutto alla mia Volontà, prendeva possesso del mio Volere, facendomi compiere in essa lo scopo della creazione dell'uomo. Perché Io sono solito di compiere le mie più grandi imprese con uno solo e poi le diffondo. Non fu un solo uomo che rovinò tutti i miei disegni? La sola mia Umanità doveva rifarmi di questa rovina, e la potenza del mio Volere, racchiudendo in essa la Creazione tutta, doveva farmi restituire gli amori, i baci, le carezze che il primo uomo così bruttamente aveva respinto. Il mio amore, [186] *deponendo le vesti (potrei dire) di dolore e di lutto, si rivestì a festa e come trionfatore diede nei più grandi eccessi e follie d'amore. Sicché, quando voglio fare un'opera con la creatura, incomincio sempre a tu per tu, come se nessun altro ci fosse, e poi la allargo tanto da riempire Cielo e terra.*

Ora, figlia mia, il mio amore vuole produrre di nuovo; mentre dà in eccessi, esce fuori e facendo sosta vuol dare nuovi parti. È ciò che fece nella mia Umanità, racchiudendo la Creazione tutta, per fare che potessi dare al Padre tutto ciò che da essa voleva, e far scendere tutto a pro di tutte le creature. Ora, riannodando la tua volontà con la Mia, voglio racchiudere in te la Creazione tutta e, facendoti prendere possesso del mio Volere, voglio sentire ripetere in te i miei atti, il mio amore, le mie pene. Voglio il mio

[46] - Letteralmente dice: *"affinché questa volontà umana abbracciando la creazione tutta, e tutti gli atti loro in questa volontà divina, me la portavo al mio trono come trionfatore di tutti gli atti umani cambiati da lei in atti di volontà divina".*

riflettore in terra; che guardandolo veda la Creazione che creai nel* [187] *Cielo e che racchiuse la mia Umanità, dentro di te come dentro uno specchio, ed Io, rimirandomi, la riconosca in te. Tra te e Me staremo in continui riflessi: Io la farò riflettere in te e tu in Me, Io dal Cielo e tu dalla terra. Allora il mio amore sarà contento, quando vedrò in una creatura non solo l'immagine della mia Umanità, ma tutto ciò che operò la mia Divinità in essa. Perciò sii attenta e segui il mio Volere".

59 — 11 Settembre 1922

Solo nel D. Volere si trova e si dà riposo, perché Esso è il compimento delle opere di Dio

Continuando il mio solito stato, mi abbandonavo tutta nel santo Volere del mio dolce Gesù e sentendo bisogno di riposarmi dicevo tra me: *"Anche il mio sonno, nella tua Volontà. Non altro voglio che prendere il vero riposo nelle braccia del tuo Volere".*

E Gesù: ***"Figlia mia, stendi su tutte le creature il tuo riposo come manto per coprirle tutte, perché solo nel mio Volere c'è vero riposo e, siccome avvolge tutto, riposando nella mia Volontà ti stenderai* [188] *su tutti, per impetrare per tutti il vero riposo. Quanto è bello vedere riposare una nostra creatura nelle braccia della nostra Volontà! Ma per trovare vero riposo è necessario che metta in via tutti i suoi atti, le sue parole, il suo amore, i suoi desideri, eccetera, nel nostro Volere, affinché, come prendano posto in esso, così ricevano il riposo ed Io mi riposi in loro. Tutte le opere allora danno riposo, quando si compiono, ma se non sono compiute danno sempre un pensiero, un da fare, che rende inquieto il vero riposo.***

Ora, il compimento dell'opera della Creazione era che l'uomo compisse in tutto la nostra Volontà. Essa doveva essere la vita, il cibo, la corona della creatura, e siccome questo non c'è ancora, l'opera della Creazione non è compiuta ancora, e né Io posso riposare in essa, né essa in Me; mi dà sempre da fare ed Io* [189] *anelo a questo compimento e riposo* [47]*. Perciò amo e voglio tanto che si conosca il modo di vivere nel mio Volere; né mai potrò dire che l'opera della Creazione e Redenzione è compiuta, se non ho tutti gli atti della creatura, che come letto si stendano nel mio Volere per darmi riposo. Ed Io, qual bel riposo non darò a lei, nel vederla ritornare sulle ali della nostra Volontà, col suggello del compimento della Creazione? Il mio seno sarà il suo letto. Perciò, non c'è cosa che ho fatto che non abbia per primo scopo che l'uomo prenda possesso del mio Volere ed Io del suo. Nella Creazione fu questo il mio primo scopo. Nella Redenzione lo stesso. I sacramenti istituiti, le tante grazie fatte ai miei santi, sono stati semi, mezzi per far giungere a questo possesso del mio Volere. Perciò, non trasgredire nulla di ciò che voglio nella mia Volontà, sia con lo scrivere,* [190] *sia con la parola, sia con le opere. Da questo solo puoi conoscere che è la cosa più grande, la più importante, quella che più mi interessa, il vivere nel mio Volere: dai tanti

[47] - Cfr. 9 Giugno 1922 (e nota 28).

preparativi che l'hanno preceduta.

E vuoi sapere tu dove fu gettato questo seme del mio Volere? Nella mia Umanità. In essa germogliò, nacque e crebbe. Sicché nelle mie piaghe, nel mio sangue si vede questo seme, che vuole trapiantarsi nella creatura, affinché lei prenda possesso della mia Volontà ed Io della sua e affinché l'opera della Creazione ritorni al principio, come uscì, non solo per mezzo della mia Umanità, ma anche della stessa creatura. Saranno poche; fosse anche una sola. E non fu uno solo che, sottraendosi dal mio Volere, sfregiò, ruppe i miei piani e distrusse lo scopo della Creazione? Così una sola può fregiarla e realizzarla nel suo scopo. Ma le opere mie non restano mai isolate; sicché avrò l'esercito delle anime che vivranno [191] ***nel mio Volere, ed in loro avrò la Creazione reintegrata tutta bella e speciosa, come uscì dalle mie mani. Altrimenti non avrei tanto interesse di farla conoscere".***

60 — 15 Settembre 1922

Gesù vuole assolutamente che la D. Volontà si conosca e non tollererà il silenzio su di Essa

Continuando a far copiare dai miei scritti ciò che Gesù mi aveva detto sulle virtù, vi sentivo tale ripugnanza da sentirmi morire, e dicevo tra me: *"Agli altri si fa l'inventario delle cose dopo la loro morte; a me solo mi tocca la dura sorte di farla io stessa mentre sono viva. Ah, Signore, dammi la forza per farne il sacrificio".*

Poi si è giunto che il Confessore mi ha fatto sentire il modo come deve tenersi quando lo metteranno fuori. O Dio, che pena! Mi sentivo amareggiata fin nelle midolla delle ossa. Onde il benedetto Gesù, nel venire, vedendomi così amareggiata, mi ha detto:

"Figlia mia, che hai? Perché tanto ti affliggi? È la mia gloria, il mio [192] ***onore che lo richiede, e tu dovresti essere contenta. Credi che siano le creature che ciò vogliono, che fanno e che ti comandano? No, no, sono Io che travolgo tutto, che li spingo, che li illumino, e molte volte non sono ascoltato, altrimenti si darebbero più premura e avrebbero più interesse, ed Io sono costretto a spingerli più forte, per fare che il mio Volere si compia. Tu vorresti aspettare dopo la tua morte, ed il mio Volere non vuole aspettare.***

E poi, è vero che tu ne hai il connesso, l'innesto con la mia Volontà, ma qui si tratta non di te, ma di Me; si tratta di far conoscere gli effetti, i pregi, il valore che contiene il mio Volere operante nella creatura, quando questa vive in esso. E poi, se non vuoi interessarti tu, che conosci quanto mi sta a cuore e come ardentemente anelo che siano [193] ***conosciuti gli effetti del mio Volere, dal quale mi verrà la completa gloria della Creazione e il compimento della stessa Redenzione... –oh, quanti effetti sono ancora sospesi, tanto della Creazione come della Redenzione, perché il mio Volere non è conosciuto e non tiene il suo vero regno nella creatura e, non regnando, la volontà umana resta sempre schiava di se stessa–, onde credi tu che s'interesseranno gli altri dopo la tua morte? Oh, quante cose sepolte vi sono, che ho manifestato alle anime, per mancanza di chi non s'interessa delle***

opere mie! Ma se ho tollerato le altre, questa della mia Volontà non la tollero. Darò tanta grazia a chi si metterà all'opera, da non potermi resistere, ma la parte più interessante ed essenziale la voglio da te".

61 20 Settembre 1922

Per vivere nella Divina Volontà, la creatura deve avere tutti i suoi beni in germe, per poter ricevere tutti. Luisa compie come Gesù due uffici: quello di vittima e quello di vivere nel Divin Volere

Stavo dicendo al mio sempre amabile Gesù: *"Deh, Amor mio, fa che* **[194]** *da tutto l'essere mio non esca che amore, lode, riparazione, benedizione verso di Te".*

Ora, mentre ciò dicevo, il benedetto Gesù è venuto ed io mi vedevo tutta occhi; non c'era particella di me in cui non si vedeva un occhio, da ciascuno dei quali usciva un raggio di luce che feriva la persona di Nostro Signore. E mi ha detto:

"Figlia mia, è decoroso per Me e per te che da te non esca altro che amore, santità, gloria, tutto per Me; altrimenti degraderei la mia Volontà, col far vivere in Essa un'anima che non sia un complesso insieme di tutti i beni dei quali sovrabbonda la mia Volontà, e l'anima, se non avesse il germe di tutti i beni, non potrebbe ricevere i beni che la mia Volontà contiene. E se, mai sia, avesse qualche germe non buono, sarebbe una intrusa, senza nobiltà e decoro; quindi, lei stessa, vergognandosi, se ne uscirebbe fuori e non prenderebbe gusto e contento, **[195]** ***tenendo in sé cose estranee al mio Volere. Perciò ti ho segnato anche le gocce del tuo sangue, le tue ossa, i tuoi palpiti: sono questi occhi di luce, per fare che nulla, nulla esca da te che non sia santo e che non sia diretto a Me".***

Onde dopo mi ha trasportata fuori di me stessa, facendomi vedere tutto sconvolto e come stanno macchinando altre guerre e rivoluzioni; e Gesù faceva tanto per distoglierli, ma vedendo la loro ostinatezza si ritirava da loro. Mio Dio, che tristi tempi! Io credo che mai l'uomo sia giunto a questo eccesso di perfidia, di volere la distruzione del proprio essere.

Onde stavo con timore che il mio dolce Gesù non ci venisse, molto più che mi sentivo che le mie sofferenze erano scemate e come addormentate. Perciò dicevo tra me: se è vero ciò che ho visto, a seconda delle altre volte, per dare corso alla giustizia forse non ci verrà **[196]** e non mi farà parte delle sue pene.

E Gesù, ritornando, vedendomi molto oppressa, mi ha detto: ***"Figlia mia, non temere. Non ti ricordi che occupi doppio ufficio, uno di vittima e l'altro ufficio, più grande, di vivere nel mio Volere, per ridarmi la gloria completa di tutta la Creazione?*** [48] ***Sicché, se non starai in un ufficio insieme con Me, ti terrò nell'altro ufficio; al più ci potrà essere una sosta di pene, per riguardo dell'ufficio di vittima. Perciò non temere e quietati".***

---

[48] - *"Finora hai occupato presso di Me l'ufficio che ebbe la mia Umanità in terra. Ora voglio cambiarti l'ufficio, dandoti un altro più nobile, più vasto; voglio darti l'ufficio che tenne la mia Volontà nella mia Umanità"*. (Vol. XII, 17.3.1921).

62 24 Settembre 1922

Gesù veste l'anima con la Divina Volontà e l'anima veste Gesù allo stesso modo

Trovandomi nel solito mio stato, il mio dolce Gesù si faceva vedere spogliato, che tremava di freddo, dicendomi: ***"Figlia mia, coprimi e riscaldami, che ho freddo. Vedi, la creatura, col peccato, si era spogliata di tutti i beni, ed Io volli formarle una veste più bella, tessendola con le mie opere, imperlandola col mio sangue e fregiandola con le mie*** [197] ***piaghe; ma quale non è il mio dolore nel vedermi respinta questa veste sì bella, contentandosi di rimanere nuda? Ed Io mi sento denudato in loro e sento il loro freddo. Perciò, vestimi, che ne ho bisogno".***

Ed io: *"Come potrò vestirvi? Io non ho nulla".*

E Lui: ***"Sì che potrai vestirmi. Hai tutta la mia Volontà in tuo potere; assorbila in te e poi mettila fuori e mi farai la più bella veste, una veste di Cielo e divina. Oh, come resterò riscaldato, ed Io vestirò te con la veste della mia Volontà, affinché possiamo restare vestiti con una sola divina. Perciò la voglio da te per poterla dare a te con giustizia. Se tu vesti Me è giusto che Io vesta te, per darti il ricambio di ciò che hai fatto per Me. Tutto il male nell'uomo è che ha perduto il germe della mia Volontà; perciò non fa altro che coprirsi dei più grandi delitti, che lo degradano e lo fanno agire da pazzo. Oh, quante pazzie stanno*** [198] ***per commettere! Giusta pena, perché vogliono tenere per dio il proprio io".***

63 27 Settembre 1922

Potenza ed immensità dell'Amore di Gesù

Mi sentivo amareggiata al sommo per la privazione del mio dolce Gesù, ed era tanta la pena che giungevo a dire degli spropositi, fino a dirgli che non mi amava, che non mi voleva più bene e che io lo amavo di più. È vero che il mio amore è piccolo, appena un'ombra, una gocciolina, un piccolo centesimo, ma è perché l'essere mio è così fatto, stretto, piccolo; ma per quanto piccolo, tutto è per amarlo... Ma chi può dire tutti gli spropositi che dicevo? Era il delirio della febbre che produceva la sua privazione, che mi faceva dire delle sciocchezze.

Onde dopo aver molto stentato, il mio dolce Gesù è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, voglio vedere se tu mi ami di più".***

E mentre ciò diceva, la persona di Gesù si moltiplicava; sicché vedevo Gesù a destra, Gesù a sinistra, Gesù nel [199] cuore. Non c'era parte di me o luogo in cui non vedevo Gesù, e tutti insieme dicevano «ti amo, ti amo». Ma questo era nulla. Contenendo Gesù la potenza creatrice, tutto il creato ripeteva insieme «ti amo». Cielo e terra, aviatori e comprensori, tutti insieme in coro, come se fosse un eco solo, ripetevano: «ti amo con quell'amore con cui ti ama Gesù». Io sono rimasta confusa di fronte a tanto amore, e Gesù ha soggiunto: ***"Dì, ripeti che mi ami di più, moltiplicati tu per darmi tanto amore per quanto te ne do".***

Ed io: *"Mio Gesù, perdonami, io non so moltiplicarmi. Non posseggo la potenza creatrice, quindi non ho nulla in mio potere. Come posso darti tanto*

amore quanto me ne dai Tu? Lo so anch'io che il mio amore è un'ombra a confronto del tuo, ma il dolore della tua privazione mi dà il delirio e mi fa dire delle sciocchezze. Perciò non lasciarmi più sola senza di [200] *Te, se non vuoi che dica spropositi".*

E Gesù, spezzando il mio dire, ha soggiunto: ***"Ah, figlia mia, tu non sai in quale contrasto mi trovo. Il mio amore mi spinge fino a farmi violenza per farmi venire; la mia giustizia quasi me lo vieta, perché l'uomo sta per giungere agli eccessi del male e non merita quella misericordia che su di loro scorre quando vengo e ti partecipo le mie pene, che loro stessi mi infliggono. Devi sapere che i capi delle nazioni stanno combinando insieme come distruggere i popoli e macchinare guai per la mia Chiesa, e per avere l'intento vogliono servirsi dell'aiuto di potenze straniere. Il punto in cui il mondo si trova è terribile. Perciò prega e abbi pazienza".***

64 — 3 Ottobre 1922

Nelle sue pene interiori, Gesù ebbe sempre almeno uno o due spettatori, per averne lo scopo: il Padre Celeste e sua Madre Santissima

Continuando il mio solito stato mi sentivo oppressa, perché il benedetto Gesù spesso permette di farmi soffrire mentre sta presente il Confessore, [201] e mi lamentavo con Lui dicendogli: *"Amor mio, ti prego, ti supplico, non permettere più che soffra alla presenza di nessuno; fa che tutto passi tra me e Te e che Tu solo sia a giorno delle mie pene. Deh, contentami, dammi la parola che non lo farai più, anzi, fammi soffrire il doppio; sono contenta, purché tutto sia nascosto e tra me e Te".*

E Gesù, spezzando il mio dire, mi ha detto: ***"Figlia mia, non ti abbattere; quando la mia Volontà lo vuole, anche tu devi cedere. E poi non è altro che un passo della mia vita. La mia stessa vita nascosta, le mie pene interne e tutto ciò che feci ebbero sempre almeno uno, due spettatori, e questo con ragione, per necessità e per ottenere lo scopo delle stesse mie pene. Quindi, il primo spettatore fu il mio Celeste Padre, al quale nulla poteva sfuggire, essendo Lui stesso Colui che mi infliggeva le pene; era attore e spettatore. Se mio Padre*** [202] ***non avesse visto e non avesse saputo nulla, come avrei potuto soddisfarlo, dargli la gloria, piegarlo alla vista delle mie pene a misericordia per il genere umano? Ecco, lo scopo sarebbe andato fallito.***

In secondo luogo, di tutte le mie pene della mia vita nascosta fu spettatrice la mia Mamma, ed era necessario. Se Io ero venuto dal Cielo in terra per patire, non per Me, ma per il bene altrui, dovevo avere almeno una creatura su cui dovevo poggiare quel bene che contenevano le mie pene e quindi muovere la mia cara Mamma a ringraziarmi, a lodarmi, ad amarmi, a benedirmi, e farle ammirare l'eccesso della mia bontà. Tanto che Lei, presa, rapita, commossa alla vista delle mie pene, mi pregava che in vista del gran bene che le portavano le mie pene, non la facessi esente d'immedesimarla con le mie stesse pene per soffrirle, per darmi il ricambio ed essere mia

perfetta imitatrice. Se la mia Mamma nulla avesse visto, non avrei avuto la [203] ***mia prima imitatrice, nessun grazie, nessuna lode. Le mie pene, il bene che contenevano, sarebbero rimasti senza effetto, perché non conoscendoli nessuno non avrei potuto fare il primo appoggio; sicché lo scopo del gran bene che doveva ricevere la creatura sarebbe andato perduto. Vedi quanto era necessario che almeno una sola fosse a giorno delle mie pene?***

Se ciò fu per Me, voglio che sia anche per te; anzi, ti dico che voglio il Confessore agente insieme con Me, spettatore e depositario delle pene che ti faccio soffrire, affinché anche lui partecipi al bene e, avendolo insieme, possa eccitarlo di più nella fede e infondergli luce e amore, per fargli comprendere le verità che ti vado manifestando".

Io sono rimasta più che mai oppressa nel sentire ciò e, mentre speravo misericordia, ho trovato giustizia ed irremovibilità da parte di Gesù. O Dio, che pena!

E vedendomi più afflitta ha soggiunto: ***"Figlia mia, questo è il bene che mi vuoi? I tempi sono*** [204] ***tanto tristi e i guai che verranno sono troppo raccapriccianti; e quando non potrai da sola impedire tutto il corso alla mia giustizia, lo potrete in due, e dovresti dire tu stessa che ti facessi soffrire. Perciò, rassegnati anche in questo e abbi pazienza. Lo vuole il tuo Gesù, e basta".***

65 — 6 Ottobre 1922

Tutto l'operato della creatura deve scorrere e avere vita nel Volere Divino, affinché gli atti umani siano cambiati in atti divini. Prima di Luisa nessun Santo è entrato nell'Umanità di Gesù per fare ciò che Lui faceva nella Volontà del Padre: in questo, Luisa è la prima

Stavo pregando ed il mio sempre amabile Gesù è venuto e gettandomi le braccia al collo mi ha detto: ***"Figlia mia, preghiamo insieme, entriamo nel mare immenso della mia Volontà, per fare che nulla esca da te che non sia tuffato in Essa. Il pensiero, la parola, il palpito, l'opera, il passo, tutto deve prendere il posto nella mia Volontà. Ad ogni cosa che farai in Essa prenderai un possesso di più e acquisterai un diritto maggiore. Tutti gli atti umani, secondo lo scopo della Creazione, dovevano avere vita nel mio Volere e formarvi il piano loro, di tutti gli atti*** [205] ***umani cambiati in atti divini, con l'impronta della nobiltà, santità e sapienza suprema. Non era nostra Volontà che l'uomo uscisse da Noi, ma che vivesse con Noi, crescendo a somiglianza nostra e operando coi nostri stessi modi. Perciò volevo che tutti i suoi atti fossero fatti nel mio Volere, per dargli il posto per poter formare il suo fiumicello nel mare immenso del mio Volere. Io facevo come un padre che possedendo grandi terreni dice al figlio: «Ti do in possesso il centro dei miei possedimenti, affinché non esca dai miei confini e cresca nelle mie ricchezze, con la mia stessa nobiltà e con la grandezza delle mie opere, affinché tutti ti riconoscano che sei mio figlio». Che si direbbe di costui se non accettasse il gran dono del padre e andasse in terra straniera a vivere di miserie, degradandosi*** [49] ***sotto la schiavitù di crudeli nemici? Tale fu l'uomo.***

[49] - Luisa dice "*snobilitandosi*", parola inesistente.

Ora questo piano, questo fiumicello nel mio* [206] *Volere lo voglio da te. Scorra ogni tuo pensiero in Esso, affinché ai riflessi della nostra Intelligenza, che è pensiero di ciascuno, si elevi su ciascuna intelligenza e Ci dia l'omaggio di ciascun pensiero in modo divino. Le tue parole ed opere scorrano pure, affinché al riflesso della nostra parola «FIAT», che fece tutte le cose ed è parola di ciascuno, e ai riflessi della santità delle nostre opere, che è vita e moto di tutto, elevandosi e sorvolando su tutto, Ci dia la gloria di ogni parola e di ogni opera con la nostra stessa parola «FIAT» e con la stessa santità delle nostre opere.

Figlia mia, se tutto ciò che è umano, fosse anche un pensiero, non viene fatto nel mio Volere, il piano umano non prende possesso e il fiumicello non viene formato, ed il mio Volere non può scendere sulla terra per farsi conoscere e regnare".

Ond'io, nel sentire ciò, ho detto: *"Amor mio, Gesù, possibile che dopo tanti* [207] *secoli di vita della Chiesa, che ha messo fuori tanti santi, (e molti di questi hanno fatti stupire Cielo e terra con le loro virtù e meraviglie che hanno operato), non dovevano questi operare tutto nel Divino Volere, in modo da formare questo piano che Tu dici? Stavi aspettando proprio me, la più inabile, la più cattivella ed ignorante, per fare ciò? Pare proprio incredibile!"*

E Gesù: ***"Senti, figlia mia, la mia sapienza ha mezzi e vie che l'uomo ignora e che è obbligato a piegare la fronte ed adorarla in muto silenzio, e non sta a lui dettarmi legge, chi debbo scegliere e il tempo opportuno che la mia bontà dispone. E poi, dovevo prima formare i santi che dovevano rassomigliarmi e copiare in modo più perfetto, per quanto a loro è possibile, la mia Umanità, e questo l'ho già fatto. Ora la mia bontà vuole passare oltre e vuol dare in eccessi più grandi d'amore, e perciò voglio che entrino nella mia Umanità e copino ciò che faceva* [208] *l'anima della mia Umanità nella Divina Volontà. Se i primi hanno cooperato alla mia Redenzione di salvare le anime, di insegnare la legge, di sbandire la colpa, limitandosi nei secoli in cui sono vissuti, i secondi passeranno oltre, copiando ciò che faceva l'anima della mia Umanità nella Divina Volontà, abbracceranno tutti i secoli, tutte le creature, ed elevandosi su tutti metteranno in vigore i diritti della Creazione che spettano a Me e che riguardano le creature, portando tutte le cose alla prima origine della Creazione e allo scopo per cui la Creazione uscì. Tutto è ordinato in Me; se la Creazione la misi fuori, deve ritornarmi ordinata, come uscì dalle mie mani.***

Già il primo piano degli atti umani cambiati in divini nel mio Volere fu fatto da Me. Lo lasciai come sospeso e la creatura nulla seppe, meno che la mia cara ed indivisibile Mamma, ed era necessario. Se l'uomo non sapeva la via, la porta, le stanze della* [209] *mia Umanità, come poteva entrarvi dentro e copiare ciò che Io facevo?

Ora è giunto il tempo che la creatura entri in questo piano e vi faccia anche del suo nel Mio. Che meraviglia è che ho chiamato te per prima? E

poi, è tanto vero che ho chiamato te per prima, che a nessun'altra anima, per quanto a Me cara, ho manifestato il modo di vivere nel mio Volere, gli effetti di Esso, le meraviglie e i beni che riceve la creatura operante nel Volere Supremo. Riscontra quante vite di santi vuoi, o libri di dottrina: in nessuno troverai i prodigi del mio Volere operante nella creatura e la creatura operante nel Mio [50]. Al più troverai la rassegnazione, l'unione dei voleri, ma il Volere Divino operante in essa ed essa nel Mio, in nessuno lo troverai.

Ciò significa che non era giunto il tempo in cui la mia bontà doveva chiamare la creatura a vivere in questo stato sublime. Anche lo stesso modo come ti faccio pregare non [210] ***si riscontra in nessun altro.***

Perciò sii attenta: la mia giustizia lo vuole esigere, il mio amore delira; perciò la mia sapienza dispone tutto per ottenere l'intento. Sono i diritti, la gloria della Creazione, ciò che vogliamo da te".

66 — 9 Ottobre 1922

La volontà umana operante nel Volere Divino

Continuando il mio solito stato, il mio sempre amabile Gesù viene tutto tenerezza, mi stringe fra le sue braccia, mi bacia, mi dice chissà quante volte:

"La figlia mia, la figlia della mia Volontà, come mi sei cara! Senti, come il tuo volere entra in Me, si svuota di te ed il Mio entra agente in te; e come agisce il Mio, il tuo riceve la forza della potenza creatrice e resta agente in Me. E siccome Io sono un punto solo, che contengo tutto, abbraccio tutto e faccio tutto, vedo il tuo volere agente in Me con la mia potenza creatrice, che vuole darmi tutto e ricambiarmi per tutti, e con sommo mio contento lo vedo innanzi a Me fin nel primo [211] ***istante in cui feci uscire la Creazione tutta, e lasciando dietro tutti, si fa avanti a tutti (come se tu fossi la prima da Me creata, in cui nessuna rottura di volontà esiste tra Me e te, quale avrei voluto il primo uomo), e mi dà l'onore, la gloria, l'amore, come se la Creazione non fosse uscita dalla mia Volontà.***

Che gusto, che contento sento! Tu non puoi capirlo. L'ordine della Creazione mi viene ridonato. Le armonie, le gioie si avvicendano insieme. Vedo questa volontà umana agente in Me, nella luce del sole, sulle onde del mare, nel tremolio delle stelle, su tutto, e mi dà la gloria di tutti i beni che queste cose create danno all'uomo. Che felicità! Mi somiglia in tutto; con questa differenza: che Io sono un punto solo e tu a grado a grado, come operi, pensi, parli, ami nel mio Volere, così prendi più posto e vi formi dei posti divini".

---

[50] - Queste parole, se fossero di Luisa, sarebbero sommamente temerarie e imprudenti, anzi, sarebbe *"l'anima più superba del mondo"*, come dice lei stessa; altrimenti… solo Gesù può parlare così. Sarebbero, o una grande pazzia (ma contraddirebbero la perfetta coerenza di pensiero e di vita di Luisa), o invece sono indiscutibile verità. La provocazione è per noi.

67 [212] 19 Ottobre 1922

Luisa è la prima figlia della rigenerazione nel Volere Supremo. Chi vive in Esso deve ripetere quello che ha fatto l'Umanità di Gesù, vivendo nel Sole eterno della Divina Volontà, abbracciando tutti e facendo per tutti quello che dovrebbero fare. Necessità della conoscenza: quanto più si conosce del Divin Volere, tanto più si riceve da Esso. Gli atti interni di Gesù stanno finalmente in atto di manifestarsi e di darsi

Continuando a starmi tutta abbandonata nelle braccia del mio dolce Gesù, mi sentivo tutta immersa nel suo SS. Volere, in cui mi trovavo come nel centro.

Onde nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Umanità viveva come nel centro del Sole eterno della mia Volontà Divina, e siccome da questo centro partivano raggi che, portando con loro la mia immensità, coinvolgevano tutto e tutti, il mio operato, partendo da questo centro, si trovava come in atto per ogni atto di creatura, ogni parola come in atto per ciascuna parola, ogni pensiero come in atto per ciascun pensiero, e così di tutto il resto. E come scendeva come un atto solo, risaliva di nuovo nel suo centro, portando con sé tutti gli atti umani per rifarli, per riordinarli secondo voleva mio Padre. Sicché solo perché la mia Umanità viveva nel centro del Volere Eterno potette abbracciare tutti come un atto solo, per compiere con decoro e degna di*** [213] ***Me l'opera della Redenzione, altrimenti sarebbe stata un'opera incompleta e non degna di Me. E siccome la rottura della volontà umana con la Divina fu tutto il male dell'uomo, così l'unione stabile della volontà della mia Umanità con la Divina doveva formare tutto il suo bene, e questo succedeva in Me come connaturale.***

Guarda il sole: che cosa è? È una palla di luce, e questa luce la spande ugualmente a destra, a sinistra, davanti, di dietro, di sopra, di sotto, dovunque. La luce di tanti secoli addietro è quella di oggi; niente è cambiato, né luce, né calore; è quella di oggi, sarà quella della fine dei secoli. Se avesse ragione potrebbe ridire tutti gli atti umani, anzi, li terrebbe in sé come proprietà sua, essendo stato lui vita, effetto e causa di ciascun atto; e questo come cosa connaturale per lui. Ora, tutto questo succede all'anima che vive nel centro del mio Volere. Lei abbraccia tutti e nessuno sfugge, fa per tutti e niente omette. Insieme con Me non farà altro che spandersi [214] ***a destra e a sinistra, davanti e di dietro, ma in modo semplice e connaturale. E come opera nel mio Volere, fa il giro di tutti i secoli e per tutti gli atti umani eleva il suo atto in modo divino, per virtù della mia Volontà.***

Senti, figlia mia, rigenerata nel mio Supremo Volere, quello che voglio fare di te ed in te: quello che faceva la mia Umanità nella Divina Volontà voglio ripeterlo, ma voglio il tuo volere unito insieme, affinché ripeta insieme con Me ciò che facevo e faccio ancora. Nel mio Volere ci sono tutti gli atti che fece la mia Umanità, siano esterni che interni. Degli atti esterni più o meno si sa ciò che Io feci e la creatura, volendo, si può unire insieme con Me e prendere parte a quel bene che feci, ed Io sento il contento, perché vedo il mio bene in mezzo alle creature come moltiplicato, in virtù dell'unione che fanno

con Me. I miei atti sono messi come al banco e ne riscuoto gli interessi. Invece degli atti [215] *interni che fece la mia Umanità nella Divina Volontà per amore di tutti, poco o nulla si sa, e la creatura, non conoscendo né la potenza di questo Volere, né come la mia anima operava in Esso, né ciò che feci, come potrà unirsi con Me per prendere parte a quel bene?* [51]

La conoscenza porta con sé il valore, gli effetti, la vita di quel bene. Un oggetto tanto utile porta, per quanto si conosce, e molte volte succede che di due oggetti che hanno lo stesso valore, uno che conosce di più il valore, vendendolo acquista [52] *di più; un altro che non ha quella conoscenza lo dà per meno. Quante cose fa la conoscenza! Molti si fanno ricchi perché hanno cura di conoscere le cose; altri si trovano nelle stesse materie* [53]*, ma perché non conoscono bene le cose sono poveri.*

Ora, volendoti insieme con Me anche nei miei atti interni, che faceva la mia Umanità in questo Volere Supremo, era giusto che ne facessi conoscere i pregi, il valore, gli effetti, la potenza, il modo che tiene [216] *questo mio Volere, e a seconda che te li vado manifestando apro tra te e Me la partecipazione di quello che ti faccio conoscere. Altrimenti, a che pro dirtelo? Forse per darti una semplice notizia? No, no; quando Io faccio conoscere è perché voglio dare, sicché quanti valori ed effetti conosci, tanto ti ho dato. Perciò, vedi il gran bene che voglio fare, non solo a te, ma anche agli altri? Perché come si farà via, questa conoscenza del vivere nel mio Volere sarà amata di più e l'amore assorbirà in loro tutto il bene che la conoscenza, come madre feconda, ha loro partorito.*

Io non sono il Dio isolato, no; voglio la creatura insieme con Me. L'eco mio vuole risuonare nel suo ed il suo nel Mio e farne uno solo. E se ho aspettato tanti secoli per far conoscere il mio Volere operante nella creatura ed il suo operante nel Mio, quasi elevandola al mio stesso livello, era perché dovevo preparare, disporre le creature a passare dal le conoscenze minori alle maggiori; dovevo fare come un maestro che deve [217] *insegnare le vocali, le consonanti, e poi passa ai componimenti. Finora non si sapeva altro della mia Volontà che le vocali e le consonanti; era necessario che passassi ai componimenti, e questo mi svolgerà la vita della mia Volontà. Il primo componimento lo voglio da te. Se sarai attenta, lo svolgerai bene, in modo da darmi l'onore di un tema che ti ha dato il tuo Gesù, il tema più nobile, il tema del Volere Eterno, che mi porterà la gloria più grande e che, formando il connesso con le creature, farà conoscere nuovi orizzonti, nuovi cieli e nuovi eccessi del mio amore.*

Vedi, nel mio Volere Supremo tutti i miei atti interni, che fece la mia

---

[51] - *"Ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando Egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui perché lo vedremo* ***così come Egli è****"* (1 Gv 3,2). *"Molte altre cose fece Gesù, che se fossero scritte una per una, il mondo intero non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere"* (Gv 21,25).

[52] - Vuol dire, *guadagna.*

[53] - Cioè, nelle stesse *occasioni, circostanze.*

Umanità, stanno come in aspettativa per uscire come messaggeri, per mettersi in via. Questi atti sono stati fatti per le creature e vogliono darsi e farsi conoscere; non dandosi si sentono come imprigionati, e pregano, supplicano che il mio Volere li metta a conoscenza, per poter dare il bene che contengono.

Mi [218] ***trovo nelle condizioni di una povera madre, che per lungo tempo tiene il suo parto*** [54] ***nel suo seno e che, essendo giunto il tempo di metterlo fuori, se non lo mette, spasima, si addolora e, non curando la propria vita, a qualunque costo vuole mettere fuori il suo portato. Le ore, i giorni di ritardo le sembrano anni e secoli. Tutto ha fatto e disposto; non resta altro che metterlo fuori. Tale sono Io: più che madre per tanti secoli ho contenuto in Me, più che parto, tutti i miei atti umani fatti nella santità del Volere Eterno per darli alla creatura, e come si daranno, innalzeranno gli atti umani della creatura in atti divini e la fregeranno con le più belle bellezze, facendola vivere con la vita della mia Volontà, dandole il valore, gli effetti e i beni che il mio Volere possiede. Perciò, più che madre spasimo, mi addoloro, brucio, perché voglio far uscire questo parto della mia Volontà. Il tempo è giunto; non*** [219] ***resta altro che trovare chi deve ricevere il primo parto, per continuare gli altri parti nelle altre creature.***

Perciò ti dico, sii attenta, allarga il tuo cuore per poter ricevere tutto il valore, gli effetti, la conoscenza che il mio Volere contiene, per poter mettere in te il primo parto. Quanta gioia mi darai! Sarai il principio della mia felicità sulla terra. Il volere umano (potrei dire) mi ha reso infelice in mezzo alle creature; la mia Volontà operante nella creatura mi restituirà la mia felicità".

68 — 24 Ottobre 1922

Chi vive nel D. Volere Lo fa circolare tra il Cielo e la terra e riceve il deposito dei suoi beni

Il mio sempre amabile Gesù continua a parlarmi del suo SS. Volere. Mi sembra un vero maestro, che mentre pare che non ha più nulla da insegnare al suo discepolo, invece non è altro che riposo che prende, per poter uscire di nuovo in campo per dare lezioni più sublimi, da rapire l'attenzione del ragazzo e riscuotere amore e venerazione. Onde nel venire mi ha detto:

"Figlia [220] ***mia, quanti prodigi contiene il mio Volere Supremo, operante nella creatura! Come l'anima fa entrare in lei questo santo Volere e lei entra in Esso e lo fa operare in tutto, anche nelle più piccole cose, già si mette in corrente tra il Volere operante nelle Divine Persone e il loro stesso Volere operante nella creatura. Sicché se Loro amano o vogliono dare amore, trovano dove deporre questo amore, perché in un punto della terra c'è il loro Volere operante nella creatura, che può ricevere questo amore e che, risalendo fin nel seno della Divinità, questo loro Volere, come diviso in due, nella creatura e nella Divinità, mentre è sempre uno, porterà Loro il ricambio del loro amore in modo divino da parte della creatura. Ed ecco che l'Amore***

[54] -"*Il parto*", cioè, il frutto del grembo, il figlio.

Eterno si mette in corrente tra il Cielo e la terra, scende e sale senza alcun intoppo: c'è chi può ricevere il deposito. Il loro stesso Volere operante nella creatura sarà geloso di tenerne custodia.

Così, se la mia [221] ***Divinità vuole far uscire da sé la sua bellezza, le sue verità, la sua potenza, le sue grazie infinite, ha dove farne il deposito, nel suo stesso Volere operante nella creatura. La corrente è aperta; il mio Volere manterrà la battuta di custodire gelosamente la mia bellezza, le mie verità, la mia potenza, e di rendermi i ringraziamenti alle mie grazie infinite. Onde non resterò più defraudato in nulla, sarà perfetta armonia tra il mio Volere operante nella creatura e Quello del Cielo. Quante cose mie farò conoscere di più! Il mio amore soffocato resterà libero, quando avrò formato il mio deposito e le correnti tra il Cielo e la terra saranno sempre aperte".***

69 — 27 Ottobre 1922

L'Umanità SS. di Gesù diede in Sé stessa la vita ai figli delle tenebre, convertendoli in figli della Luce; di questi ultimi contiene una seconda generazione che deve far uscire: i figli che devono vivere nel suo Volere

Stavo pensando tra me a tutto ciò che sta scritto in questi giorni passati, e dicevo tra me: *"Come è possibile che il mio dolce Gesù abbia aspettato tanto tempo per far conoscere* [222] *tutto ciò che operava la sua Umanità nella Divina Volontà per amore delle creature?"*

Ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù, facendosi vedere col suo Cuore aperto, mi ha detto: ***"Figlia del mio Volere, perché impensierirti? Ciò successe anche nella Creazione. Quanto tempo non la tenni nel mio seno realmente formata? E quando a Me piacque la misi fuori. E la stessa Redenzione, quanto altro non la tenni in Me? Potrei dire*** **'ab eterno'*****; eppure aspettai tanto tempo per scendere dal Cielo e darne il compimento. È mio solito: prima fecondo le mie opere, le formo in Me e a tempo propizio le metto fuori.***

Anzi, tu devi sapere che la mia Umanità conteneva in Sé due generazioni: i figli delle tenebre e i figli della luce. I primi venivo a riscattarli e quindi sborsai il mio sangue per metterli in salvo. La mia Umanità era santa e nulla ereditò delle miserie del primo uomo, e sebbene ero simile nelle [223] ***fattezze naturali, ero intangibile da ogni minimo neo che potesse adombrare la mia santità. La mia eredità fu la sola Volontà del Padre mio, in cui dovevo svolgere tutti i miei atti umani per formare in Me la generazione dei figli della luce. Vedi, questa generazione mi venne dato di formarla proprio nel grembo della Volontà del mio Celeste Padre, ed Io non risparmiai né fatiche, né atti, né pene, né preghiere; anzi, erano in cima a tutte le cose che facevo e patìvo, in modo che la concepii in Me, la fecondai e formai. Erano proprio loro quelli che il Divin Padre con tanto amore mi aveva affidato*** [55]***, erano la mia eredità prediletta, che mi venne consegnata nella SS. Volontà Suprema.***

[55] - Cioè, i figli delle tenebre diventati figli della Luce.

Ora, dopo aver conosciuto i beni della Redenzione, come voglio tutti salvi, dando loro tutti i mezzi che ci vogliono, passo a far conoscere che in Me c'è un'altra generazione che debbo far uscire, i miei figli che* [224] *devono vivere nel Divin Volere, e che proprio nel mio Cuore tengo preparate tutte le grazie, tutti i miei atti interni, fatti nell'ambito della Volontà Eterna per loro, e aspettano il bacio dei loro atti, la loro unione, per dar loro l'eredità della Volontà Suprema. E come la ricevetti Io, voglio darla a loro, per far uscire da Me la seconda generazione dei figli della luce. Se la mia Umanità non desse questa eredità che possedeva, cioè, la Divina Volontà, la sola ed unica cosa che Io amavo e che tutto il bene mi dava, sarebbe stata incompleta la mia discesa sulla terra, né potrei dire che ho dato tutto, anzi, avrei riservato per Me la cosa più grande, la parte più nobile e divina. Vedi ora quanto è necessario che il mio Volere sia conosciuto in tutti i rapporti, nei prodigi, negli effetti, nel valore, ciò che feci Io in questo Volere per le creature, ciò che devono far loro? E questo sarà* [225] *una calamita potente per attirare le creature a far loro ricevere l'eredità del mio Volere e far uscire in campo la generazione dei figli della luce. Sii attenta, figlia mia, tu sarai la portavoce, la tromba* [56] *per chiamarli e riunire questa generazione, tanto a Me prediletta e sospirata".

Onde essendosi ritirato, è ritornato di nuovo tutto afflitto, che moveva a pietà, gettandosi nelle mie braccia come per trovare riposo, ed io nel vederlo gli ho detto: *"Che hai, Gesù, così afflitto?"*. E Gesù: ***"Ah, figlia mia, tu non sai nulla di quello che vogliono fare; vogliono giocarsi Roma, se la vogliono giocare gli stranieri e gli stessi italiani. Sono tali e tante le nefandezze che faranno, che sarebbe minor male se la terra facesse sboccare fuoco per incenerirla, che* [226] *ciò che faranno. Vedi, da tutte le parti sbucano genti per affluire insieme e darne l'assalto, e, quello che è più, sotto veste di agnelli, mentre sono lupi rapaci che vogliono divorare la preda. Che unioni diaboliche stringono insieme, per avere più forza e darne l'assalto. Prega, prega; è l'ultimo precipizio di questi tempi, in cui la creatura vuole precipitarsi".***

70 30 Ottobre 1922

Chi vive nella Divina Volontà fa ovunque compagnia a Gesù

Continuando il mio solito stato, il mio sempre adorabile Gesù è venuto ed immergendomi nella luce immensa della sua SS. Volontà mi ha detto: ***"Figlia mia, guarda i prodigi della creatura operante nella mia Volontà. Come entra nel mio Volere e pensa, prega, opera, così si eleva con Me e, siccome Io sono voce senza parola (e perciò la mia voce si forma e giunge a ciascun cuore secondo i propri bisogni, e in tante diverse lingue e modi che ci sono nelle creature, in modo che tutti mi possono comprendere), sono opera senza* [227] *mani e perciò sono opera di ciascuno, sono passo senza piedi, in modo che***

[56] - È significativo questo titolo, questa *missione* che il Signore dà a Luisa (Cfr. Vol II, 23.6.1899) (1.Tes 4,16; 1 Cor 15,52)

dovunque giungo e mi trovo in atto, così l'anima, operando nel mio Volere, diventa voce senza parola, opera senza mani, passo senza piedi, ed Io me la sento scorrere nella mia voce, nelle mie opere e nei miei passi; dovunque me la sento. Ed Io, sentendola sempre insieme con Me, non mi sento più solo e, siccome amo tanto la compagnia della creatura, preso d'amore verso di lei, la divinizzo, la arricchisco e le do tali grazie da far meravigliare Cielo e terra".

71 6 Novembre 1922

I figli della Divina Volontà. Il Volere Divino rende l'anima come un cristallo, come uno specchio per Gesù, che in tutto Gli tenga compagnia. Tanto si possiede per quanto si conosce della Divina Volontà e per quanto Essa si manifesta

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù si è fatto vedere che aveva tra le sue braccia tanti piccoli agnellini: chi appoggiato sul petto, chi alle spalle, chi stretto al collo, chi a destra e chi a sinistra delle sue braccia, chi faceva uscire la testolina da dentro il Cuore; ma i piedi di tutti questi agnellini stavano tutti nel Cuore di N. Signore, ed il nutrimento che dava loro era il suo alito. [228] Stavano tutti rivolti con la bocca verso la bocca del mio dolce Gesù, per ricevere il suo alito per nutrirsi. Era proprio bello a vedersi, come Gesù prendeva sommo diletto, tutto intento a nutrirli e a felicitarsi insieme. Parevano proprio tanti parti usciti dal suo Cuore SS. Onde, rivolto a me, mi ha detto:

"Figlia mia, questi agnellini che tu vedi nelle mie braccia sono i figli della mia Volontà, parto legittimo del mio Volere Supremo. Usciranno da dentro il mio Cuore, ma i loro piedi vi resteranno nel centro del mio Cuore, per fare che nulla prendano dalla terra, di nulla si curino che di Me solo. Guardali, come sono belli, come crescono nitidi, nutriti, alimentati dal solo mio alito. Saranno la gloria, la corona della mia Creazione".

Onde dopo ha soggiunto: ***"La mia Volontà cristallizza l'anima, e così come in un cristallo, qualunque oggetto si avvicina, vi si forma dentro un altro oggetto tutto simile a quello che si mette di fronte, così la mia Volontà: tutto ciò che fa*** [229] ***lo riflette in queste anime cristallizzate dalla mia potenza e ripete e fa ciò che fa il mio Volere Supremo. E siccome la mia Volontà si trova dappertutto, in Cielo, in terra e ovunque, così queste anime, contenendo il mio Volere in loro come propria vita, dovunque il mio Volere agisce, come cristalli lo assorbono in loro e ripetono il mio atto. Sicché, come agisco, prendo sommo diletto nel mettermi di fronte a loro, per vedere ripetere in loro la mia stessa azione. Onde sono i miei specchi, e il mio Volere li moltiplica ad ogni atto che fa e dappertutto; perciò non c'è cosa creata dove essi non si trovino: nelle creature, nel mare, nel sole, nelle stelle e fin nell'Empireo. E il mio Volere riceve il contraccambio del mio atto, in modo divino, della creatura. Ecco anche la causa perché amo tanto che il vivere nel mio Volere sia conosciuto, per più moltiplicare questi specchi, resi cristalli dal mio Volere, per far ripetere in loro le opere mie, e allora non sarò più solo, ma avrò la creatura*** [230] ***in mia compagnia, la avrò con Me,***

intimamente con Me, nel fondo del mio Volere, quasi inseparabile da Me, come se allora, allora, fosse uscita del mio seno quando la creai, senza aver fatto altre vie contrarie alla mia Volontà. Quanto sarò contento!"

Onde nel sentire ciò, gli ho detto:*"Amor mio e Vita mia, io non so persuadermi ancora: come è possibile che nessun santo abbia fatto sempre la tua SS. Volontà e non sia vissuto nel modo come ora dici, nel tuo Volere?"*

E Gesù: ***"Ah, figlia mia, non vuoi persuaderti ancora, che tanto si prende di luce, di grazia, di varietà di valori, per quanto si conosce? Certo che ci sono stati dei santi che hanno fatto sempre il mio Volere, ma hanno preso della mia Volontà per quanto ne conoscevano. Essi conoscevano che il fare la mia Volontà era l'atto più grande, quello che più mi onorava e che portava la santificazione, e con questa intenzione la facevano; e questo prendevano, perché non c'è santità*** [231] ***senza la mia Volontà e non può uscire nessun bene né santità piccola né grande, senza di Essa.***

Tu devi sapere che la mia Volontà, quel che era, è e sarà; non è cambiata in nulla, ma a seconda che si manifesta, così fa conoscere la varietà dei suoi colori, degli effetti e valori che contiene. E non solo si fa conoscere, ma dà all'anima la varietà dei suoi colori, effetti e valori, altrimenti, a che pro farli conoscere? La mia Volontà ha fatto come un gran Signore, il quale ha fatto vedere un suo palazzo estesissimo e sontuoso. Ai primi ha additato la via per andare al suo palazzo, ai secondi la porta, ai terzi la scala, ai quarti le prime stanze e agli ultimi ha aperto tutte le stanze, facendoli padroni e dando loro tutti i beni che ci sono in esso. Ora, i primi hanno preso i beni che ci sono nella via, i secondi i beni che ci sono alla porta (superiori a quelli che ci sono nella via), i terzi quelli della scala, [232] ***i quarti quelli delle prime stanze, dove ci sono più beni e stanno più al sicuro, gli ultimi i beni di tutto l'intero palazzo. Così ha fatto la mia Volontà: doveva far conoscere la via, la porta, la scala, le prime stanze, per poter passare in tutta l'immensità del mio Volere e far loro vedere i grandi beni che ci sono, e come la creatura, operante in questi beni che il mio Volere contiene, fa acquisto della varietà dei suoi colori, della sua immensità, santità e potenza, e di tutto il mio operato. Io nel far conoscere do e imprimo nell'anima quella qualità divina che faccio conoscere. Se tu sapessi sotto quali onde impetuose di grazie ti trovi, quando paso a farti conoscere altri effetti del mio Volere e come perito pittore dipingo nell'anima tua, coi più vivi colori, gli effetti e i valori diversi che ti faccio conoscere, tu resteresti schiacciata sotto le mie onde. Ma Io, compassionando la tua debolezza, ti sostengo e, mentre ti sostengo, imprimo pure in te ciò che ti dico, perché se Io parlo, agisco.***

[233] ***Perciò, sii attenta e fedele".***

72 — 8 Novembre 1922

La pace senza Dio è impossibile

Vi passo giorni amari per la privazione del mio dolce Gesù, e se si fa vedere è

tanto afflitto e taciturno che, per quanto ne possa dire, non mi riesce di consolarlo e ne resto più amareggiata di prima. Onde questa mattina, nel venire, mi ha detto: ***"Figlia mia, le pene, le offese che mi fanno le creature sono tante che non ne posso più. Le nazioni si legano insieme per uscire in campo in nuove guerre. Non te lo dicevo, che le guerre non sono finite e che la pace era pace falsa e apparente? Perché la pace senza Dio è impossibile. Era pace che non usciva dalla giustizia; perciò non poteva durare. Ahi, i capi di questi tempi sono veri diavoli incarnati, che si legano insieme per fare il male e gettare nei popoli lo scompiglio, le stragi e le guerre".***

E mentre ciò diceva, si sentiva il pianto delle madri, il rimbombo del cannone, l'allarme in tutti i paesi; ma spero che Gesù voglia placarsi e così resteremo tutti in pace.

73 [234] 11 Novembre 1922

**Nella Divina Volontà Gesù diede vita agli atti di tutte le creature.
In quest'opera volle associare la sua SS. Madre e adesso ne vuole il terzo "FIAT" da parte di Luisa e degli altri figli della sua Divina Volontà**

Il mio sempre amabilissimo Gesù, nel venire, mi ha tirato tanto a Sé, dentro di una luce immensa, e mi ha detto: ***"Piccola figlia del mio Volere, questa luce immensa che tu vedi è la mia Suprema Volontà, da cui niente sfugge. Tu devi sapere che come creai il cielo, il sole, le stelle, ecc. e a tutti fissai i limiti, il posto, il numero, e non possono crescere né decrescere –tutte le cose le ho come in pugno–, così, nel creare l'uomo, nel medesimo tempo creai tutte le intelligenze e ciascun pensiero, tutte le parole, le opere, i passi e tutto il resto dell'uomo, dal primo fino all'ultimo che dovrà esistere. E questo era come connaturale in Me, molto più che Io stesso dovevo essere attore e spettatore, anche di un pensiero. Se non lo poteva fare senza di Me, come non dovevo saperlo e conoscerne anche il numero? Sicché nella mia Volontà nuota tutto l'operato delle creature, come i pesci nuotano dentro di un vasto mare.*** [57]

Ma avendo creato l'uomo non schiavo, ma libero (perché non sarebbe stato decoroso per Me [235] ***né opera degna uscita dalle mie mani, se avessi fatto uscire quest'uomo inceppato, senza libertà, né avrei potuto dire «facciamolo a Nostra immagine e somiglianza», se non lo facevo libero), volevo dotarlo con la libertà. Io ero libero: libero anche lui. E poi, non c'è cosa che più torturi una persona, che dare un amore forzato, che getta diffidenze, sospetti, timori, ed è quasi schivo in chi lo riceve. Vedi dove ha origine ciascun atto di creatura, anche un pensiero? Nella santità della mia Volontà; con questa differenza: che se l'uomo vuole, quello stesso pensiero, parola, eccetera, può farlo bene o male, santo o cattivo. Ora, la mia Volontà ebbe un dolore nel vedere in tanti cambiati i loro atti, di cui ero attore, in micidiali per Me e per loro. Perciò volevo che la mia Volontà, facendosi doppiamente***

57 - *"In Lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo"* (Atti, 17,28). *"Siamo opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo"* (Ef 2,10).

attrice di ciascun atto, estendesse su tutti un altro atto divino, che doveva ricambiarmi, secondo la santità della mia Volontà, con altrettanti atti divini. Ma ci voleva uno per fare ciò, ed ecco la [236] *mia Umanità santa, libera anch'essa, che non volendo altra vita che la sola Volontà Divina, nuotando in questo mare immenso, andava raddoppiando ciascun pensiero, parola ed opera di creatura, ed estendeva su tutto un atto di Volontà Divina. E questo soddisfaceva e glorificava il Divino Padre, in modo che potetti guardare l'uomo e aprirgli le porte del Cielo, e riannodavo con più forza la volontà umana, lasciandola sempre libera di non scostarsi dalla Volontà del suo Creatore, per cui era precipitata in tante sciagure.*

Né fui contento di ciò: volli la mia Mamma, anche santa, che mi seguisse nel mare immenso del Volere Supremo e che insieme con Me duplicasse tutti gli atti umani, mettendo, dopo il mio, il duplice suggello degli atti fatti nella mia Volontà, su tutti gli atti delle creature. Come mi era dolce la compagnia della mia inseparabile Mamma nella mia Volontà! La compagnia nell'operare fa sorgere la felicità, la compiacenza, l'amore di tenerezza, [237] *la gioia, l'accordo, l'eroismo; l'isolamento produce il contrario. Onde, come operavamo insieme con la mia cara Mamma, così sorgevano mari di felicità, di compiacenze d'ambo le parti, mari d'amore che, facendo a gara, si tuffavano l'uno nell'altro e che producevano grande eroismo. E non per Noi soli sorgevano questi mari, ma anche per chi Ci avrebbe tenuto compagnia nella nostra Volontà. Anzi, questi mari (potrei dire) si convertivano in tante voci che chiamavano l'uomo a vivere nel nostro Volere, per restituirgli la felicità, la sua natura primiera e tutti i beni che aveva perduto col sottrarsi dalla nostra Volontà.*

Ora vengo a te. Dopo la mia Celeste Mamma chiamai te per fare che tutti gli atti umani abbiano il primo suggello, fatto da Me, il secondo, fatto dalla mia Mamma, e il terzo, di una creatura della stirpe comune. Il mio Eterno Amore non era contento se non elevavo una creatura della stirpe comune, che doveva aprire le porte a chi si disponesse [238] *ad entrare in queste porte. Ecco perché le mie tante manifestazioni, i tanti valori ed effetti che ti ho fatto conoscere sulla mia Volontà. Queste saranno calamite potenti per attirare te e poi gli altri a vivere in Essa. Ma per entrare nella nostra Volontà e seguire il sublime volo dei miei atti e di quelli della mia indivisibile Mamma, per quanto tu sia della stirpe comune, non potevi entrare nel nostro Volere, se non avessi almeno o fossi trasformata nella natura che uscì dalle mie mani prima che l'uomo si sottraesse dal nostro Volere. Ecco perché le tante mie grazie, per ridurre la tua natura, l'anima tua, a quel primiero stato. Come ti aggraziavo, così ti toglievo i germi, le tendenze, le passioni della natura ribelle, lasciando sempre libera la tua volontà. Era necessario per il mio decoro, santità e dignità, che, dovendoti chiamare nel centro del mio Volere per farvi vita comune e per farti percorrere tutti gli atti fatti da Me* [239] *e che dalle creature non sono conosciuti ancora, riducessi la tua natura a questo stato felice; altrimenti non avresti potuto correre con Me negli interminabili*

atti del mio Volere, né stare con Me con quella dimestichezza che ci vuole per operare insieme. Le passioni, i germi delle tendenze non buone, sarebbero stati come tante barriere [58] *di divisione tra Me e te. Al più saresti stata agli ordini del mio Volere, come tanti altri miei fidi, ma dal fare ciò che faccio Io saresti stata molto lontana, e né tu né Io saremmo stati felici; mentre il vivere nel mio Volere è proprio questo: vivere pienamente felice in terra, per poi passare a vivere più felice nel Cielo. Perciò ti dico, vera figlia del mio Volere, primo parto felice della mia Volontà, siimi attenta e fedele, vieni nel mio Eterno Volere. Ti aspettano i miei atti, che vogliono il suggello dei tuoi. Ti aspettano quelli della mia Mamma, ti aspetta tutto il Cielo, ché vogliono vedere tutti gli atti loro* **[240]** *glorificati nella mia Volontà da una creatura della stirpe loro; ti aspettano la presente e le future generazioni, perché sia restituita la felicità perduta.*

Ah, no, no; non finiranno le generazioni se non ritorna l'uomo nel mio seno, bello, dominante, come uscì dalle mie mani creatrici. Non sono contento di averlo redento; anche a costo di aspettare, avrò pazienza ancora, ma deve ritornare a Me come lo feci, in virtù della mia Volontà. Col fare la sua volontà scese nell'abisso e si trasformò in bruto; col fare la mia Volontà salirà e acquisterà la nuova trasformazione nella natura da Me creata, e allora potrò dire: Tutto ho compiuto, l'ordine di tutta la Creazione mi è ritornato e mi riposerò in essa".

74 16 Novembre 1922

Le tre opere della Divina Volontà: la Creazione, la Redenzione e l'operato della Divina Volontà nella creatura, come fece nell'Umanità SS. di Gesù

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù nel venire mi ha attirata tutta nel suo SS. Volere, ed io, come se avessi sott'occhio tutto l'operato della Creazione, **[241]** seguivo tutto ciò che aveva fatto il mio dolce Gesù per le creature. Onde, dopo che abbiamo seguito insieme, mi ha detto:

"Figlia mia, la mia Volontà agisce in diversi modi. Una volta opera, un'altra volta conserva ciò che ha operato. Nella Creazione operai e tutto ordinai, e dopo aver fatto tutto, la mia Volontà è conservatrice di tutto. D'allora in poi nulla ho fatto di nuovo nell'ordine di tutto il creato.

Onde di nuovo la mia Volontà uscì in campo per operare nello scendere dal Cielo in terra per redimere l'uomo, e la mia opera non fu per poco, come nella Creazione, ma durò per la lunghezza di trentatré anni, e di nuovo ritornai a conservare tutto quello che operai nella Redenzione. Sicché, come esiste un sole per virtù della mia Volontà conservatrice, a bene di tutti e di ciascuno, così stanno in atto per tutti e per ciascuno i beni della Redenzione.

Ora la mia Volontà vuole ritornare **[242]** *all'opera, e sai che vuol fare? Vuole operare nella creatura quello che operò nella mia Umanità. Questa sarà una mia opera lunghissima, più della Redenzione. E come per operare*

---

[58] - Luisa dice *"sbarre di divisione"*.

la Redenzione mi formai una Madre, in cui concepii la mia Umanità, così ora ho scelto te, per operare ciò che la mia Volontà operava nella mia Umanità. Vedi dunque, figlia mia, qui si tratta di opere ed opere del mio Volere Supremo. Tu sarai come lo spazio che si offrì a farmi creare e mettere in ordine il sole, le stelle, la luna, l'aria e tutto il bello che c'è nella volta dei cieli, e tutto il bene che dal Cielo discende. Sarai come la mia Umanità, che a nulla si oppose di ciò che il mio Volere volle operare, ed Io racchiuderò in te ciò che fece in Me il Supremo Volere, per averne la ripetizione".

Onde dopo stavo ricevendo [243] l'assoluzione, ed io dicevo in me: *"Mio Gesù, nel tuo Volere voglio riceverla"*. E Gesù subito, senza darmi tempo, ha soggiunto: ***"Ed Io nella mia Volontà ti assolvo, e mentre assolvo te, il mio Volere mette in via le parole dell'assoluzione per assolvere chi vuol essere assolto e per perdonare chi vuole il perdono. Il mio Volere prende tutto, non prende uno solo; ma chi è disposto prende più di tutti".***

75 — 20 Novembre 1922

Pene e agonia che l'Amore diede a Gesù, nello spezzare il peccato tutte le sue correnti

Stavo pensando come il mio dolce Gesù, stando nell'Orto, soffrì tante pene, ma non da parte delle creature, perché Lui era solo, anzi, abbandonato da tutti, ma da parte del suo Eterno Padre. Erano correnti d'amore tra Lui e il Celeste Padre, e tutte le creature venivano messe in queste correnti, in cui ci stava tutto l'amore di un Dio per ciascuna di loro e tutto l'amore che ciascuna di loro doveva a Dio; e mancando questo veniva a soffrire pene da superare tutte le altre pene, tanto che sudò [244] vivo sangue. E il mio dolce Gesù, stringendomi al suo Cuore per essere sollevato, mi ha detto:

"Figlia mia, le pene dell'amore sono le più strazianti. Vedi, in queste correnti d'amore tra Me e il Padre mio c'è tutto l'amore che mi dovevano tutte le creature; quindi c'è l'amore tradito, l'amore negato, l'amore respinto, l'amore sconosciuto, l'amore calpestato, eccetera. Oh, come giunge trafiggente al mio Cuore, da sentirmi morire!

Tu devi sapere che, nel creare l'uomo, fissai tante correnti d'amore tra Me e lui. Non mi bastava averlo creato, no; dovevo mettere tante correnti d'amore tra Me e lui, che non ci doveva essere parte di esso in cui non corresse questa corrente. Sicché nell'intelligenza dell'uomo correva la corrente d'amore della mia sapienza, nell'occhio correva la corrente dell'amore della mia luce, nella bocca la corrente d'amore della mia parola, nelle mani la corrente d'amore della santità [245] ***delle mie opere, nella volontà la corrente d'amore della Mia, e così di tutto il resto.***

L'uomo era stato fatto per stare in continue comunicazioni col suo Creatore, e come poteva stare in comunicazione con Me, se le mie correnti non correvano nelle sue? Col peccato spezzò tutte queste correnti e restò diviso da Me. Sai tu come successe? Guarda il sole: tutta la sua luce batte sulla superficie della terra e la investe tanto da far sentire il suo calore, tanto vivo

e reale, che porta la fecondità e la vita a tutto ciò che la terra produce. Sicché il sole e la terra si può dire che stanno in comunicazione tra loro. Oh, come sono più strette le comunicazioni tra l'uomo ed Io, vero Sole Eterno! Ora, se una creatura potesse avere il potere di spezzare tra la terra e il sole la corrente della luce che batte sulla sua superficie, quale male non farebbe mai? Il sole ritirerebbe a sé tutta la corrente [246] ***della luce e la terra resterebbe all'oscuro, senza fecondità e senza vita; quale pena meriterebbe egli mai? Tutto ciò fece l'uomo nella Creazione, ed Io scesi dal Cielo in terra per riunire di nuovo tutte queste correnti d'amore, ma, oh, quanto mi costò! E l'uomo continua la sua ingratitudine e ritorna a spezzarmi le correnti da Me aggiustate".***

76 — 24 Novembre 1922

Gesù dinanzi ad Erode. Potenza, grazia e bene della parola e dello sguardo di Gesù, che moltiplicano la sua unione, le sue relazioni e i suoi vincoli con l'anima

Stavo pensando al mio dolce Gesù quando fu presentato ad Erode, e dicevo tra me: *"Come è possibile che Gesù, tanto buono, non si degnò di dirgli una parola e dargli uno sguardo? Chissà che quel perfido cuore, alla potenza del suo sguardo, non si sarebbe convertito?"*

E Gesù, facendosi vedere, mi ha detto: ***"Figlia mia, era tanta la sua perversità e indisposizione di animo, che non meritò che lo guardassi e gli dicessi una parola, e se lo avessi fatto si sarebbe reso maggiormente colpevole, perché ogni mia parola o sguardo è un vincolo di più che si forma tra Me e la creatura;*** [247] ***ogni parola è un'unione maggiore, una strettezza di più, e come l'anima si sente guardata, la Grazia incomincia il suo lavorio. Se lo sguardo o se la parola è stata dolce, benigna, dice: «Come era bella, penetrante, soave, melodiosa! Come non amarlo?» Se poi è stato uno sguardo o una parola maestosa, sfolgorante di luce, dice: «Che maestà, che grandezza, che luce penetrante! Come mi sento piccola, come sono misera! Quante tenebre in me innanzi a quella luce così sfolgorante!» Se ti volessi dire la potenza, la grazia, il bene che porta la mia parola o sguardo, quanti libri ti farei scrivere!***

Ora vedi, dunque, quanti beni ti ho fatto nel guardarti tante volte, nel tenerti con Me in familiare conversazione. Non sono state solo parole, ma discorsi completi. Da ciò puoi comprendere che l'unione tra Me e te, le relazioni, i vincoli, le strettezze sono innumerevoli. Io ho fatto con te come un maestro che, agli altri che vogliono qualche suo indirizzo, dice qualche parola, ma coi propri discepoli, volendo fare altrettanti maestri [248] ***simili a lui, sta con loro tutto il giorno, parla a lungo, li sta sempre sopra, ed ora porta un argomento ed ora una similitudine, per farsi più comprendere; né li lascia mai soli, per timore che distraendosi facciano andare al vento le sue fatiche. Se occorre, toglie le ore al suo riposo, per ammaestrarli. Nulla risparmia, né fatiche, né stenti, né sudori, per ottenere l'intento, che i suoi discepoli***

diventino maestri. Così ho fatto Io per te, nulla ho risparmiato. Con gli altri ho tenuto le sole parole; con te discorsi, ammaestramenti a lungo, similitudini, di notte, di giorno, a tutte le ore. Quante grazie non ti ho fatto? Quanto amore, fino a non saper stare senza di te? È grande il disegno che ho fatto su di te; perciò molto ti ho dato.

Tu poi, per tutta gratitudine, vorresti tenere occultato in te ciò che ti ho detto e dato, e quindi non darmi la gloria che col manifestarlo avrei avuto. Che diresti tu di quel discepolo, che, dopo che il maestro è giunto con tante fatiche a farlo maestro, volesse [249] ***ritenere per sé l'istruzione ricevuta, senza impartirla agli altri? Non sarebbe ingrato e di dolore al maestro? Che diresti del sole, se dopo che gli ho dato tanta luce e calore non volesse far scendere questa luce e calore sulla terra? Non diresti al sole: «è vero che fai una bella figura, ma non fai bene a tenerli per te? La terra, le piante, le generazioni aspettano la tua luce, il tuo calore; lo vogliono per ricevere la vita, la fecondità. Perché vuoi privarci di un tanto bene? Molto più che, col darli a noi, tu nulla perdi, anzi, acquisti maggior gloria e tutti ti benediranno».***

Tale sei tu, anzi, più che sole. Ho messo in te tanta luce di verità sulla mia Volontà, che sarebbe bastante, più che sole, ad illuminare tutti e a far più bene di quanto non fa lo stesso sole alla terra, ed Io e le generazioni aspettiamo che si sprigioni questa luce, mentre tu pensi come occultarla e quasi ti affliggi se persone autorevoli vogliono occuparsi di metterla fuori. No, no, non sta [250] ***bene".***

Io mi sentivo morire nell'udire il mio dolce Gesù, e molto più mi sentivo colpevole, che in questi giorni, essendo stato ritirato un mio scritto, senza lo scopo per cui era uscito, cioè, di metterlo fuori, avevo provato una grande soddisfazione. Oh, come mi sentivo male, nel sentirmi rimproverare così duramente, e di cuore Gli chiedevo perdono. E Gesù, per quietarmi, mi ha benedetta, dicendomi: ***"Ti perdono e ti benedico, ma sarai più attenta e non lo farai più".***

Deo gratias

Nihil obstat
Die vigesimonono 1926 Septembris
Canonicus Hannibal M. Di Francia

Indice del QUATTORDICESIMO VOLUME [59]

---

[59] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo sia anche sua (sono evidenti i ritocchi), fu chiesto probabilmente dal Confessore. Invece i titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione ***non*** sono di Luisa, ma vogliono essere una indicazione fedele del contenuto. Formano questo Indice.

(22) **13.04.1922** – Chi vive nella Divina Volontà deve vivere nel seno della SS. Trinità; deve vivere insieme con le Tre Divine Persone la loro Vita. Luisa fa la triplice affermazione di voler vivere in Essa, essendo lei la prima.
(23) **17.04.1922** – Nella Luce della Divina Volontà la creatura riceve l'Immagine delle Tre Divine Persone ed il loro Volere Divino si fa protagonista di tutto in essa, costituendola regina di tutto.
(24) **21.04.1922** – Effetti della preghiera nel Volere Divino.
(25) **25.04.1922** – Migliaia di Angeli sono a guardia e custodia degli atti fatti nel Divin Volere.
(26) **29.04.1922** – Gli atti fatti nel Divin Volere contengono altrettante Vite Divine. Vivere nel Divin Volere è vivere di un Palpito divino ed eterno.
(27) **08.05.1922** – Le pene di chi più ama Gesù sono in continue correnti col suo Cuore.
(28) **12.05.1922** – L'anima che vive nel Divin Volere viene messa al livello divino: quindi, o immedesimata con l'Umanità di Gesù o nella Luce della Divinità; perciò deve concorrere a tutti gli atti divini. In che consiste la Santità del vivere nel Volere Divino, che non è conosciuta ancora.
(29) **15.05.1922** – Per chi vive nel Divin Volere ci sono titoli d'amore in ogni attributo divino.
(30) **19.05.1922** – Rinnovo del connubio del gran dono di vivere nel Divin Volere.
(31) **27.05.1922** – L'atto preventivo e l'atto attuale.
(32) **01.06.1922** – Gesù dinanzi a Pilato: Che cos'è la Verità?
(33) **06.06.1922** – La Croce dà la Grazia, ma la Divina Volontà l'alimenta. Chi passa a vivere nel Divin Volere ha come Croce la Volontà di Dio.
(34) **09.06.1922** – Gesù riposa in chi vive nel suo Volere. Tutto in Gesù è Amore Misericordioso.
(35) **11.06.1922** – La vita natura è simbolo di quella spirituale.
(36) **15.06.1922** – Il Volere Divino formò in Gesù la vita intera di ciascuna creatura; allo stesso modo la forma nell'anima che vive nella sua Divina Volontà.
(37) **19.06.1922** – L'anima che opera nel Volere Eterno dà a Gesù occasione di dare sempre nuove gioie e beatitudini, a bene di tutti.
(38) **23.06.1922** – La verità del Divin Volere è più che il Sole, ma chi non è totalmente vuoto del proprio volere umano non la comprende né la stima.
(39) **26.06.1922** – La solitudine di Gesù, come il Sole in mezzo alle creature.
(40) **06.07.1922** – Benedizione che si diedero a vicenda Gesù e sua Madre prima della Passione. La Cena Eucaristica: Gesù depose la sua Vita sacramentale nelle anime che vivono nel suo Volere.
(41) **10.07.1922** – Dopo che Gesù ha formato la sua Vita in Luisa, col suo Volere che agisce in lei, la chiama a fare Vita nel seno della Divinità. La Santità del vivere nel Divin Volere, confrontata con le altre santità.
(42) **14.07.1922** – Che cosa deve fare nel Divin Volere chi è chiamato a vivere in Esso con le Tre Divine Persone: generare insieme con Dio la Somiglianza di Dio.
(43) **16.07.1922** – Necessità che la Santità del vivere nel Divin Volere sia conosciuta, affinché le creature possano amarla e desiderarla. Confronto con le altre santità. Perché Luisa deve comparire negli scritti.
(44) **20.07.1922** – Il Volere Divino deve riprodurre nell'anima che vive in Esso tutto quello che fece in Gesù e tutte le pene che Gli fece soffrire. Come fece con la Mamma, così vuol fare con Luisa.
(45) **24.07.1922** – L'anima che deve vivere nel Volere Divino (Luisa), dopo essere diventata per Gesù un'Umanità, deve assumere tutte le creature e vincolare ognuna con sé. Che cosa è corrispondere alla Grazia.
(46) **28.07.1922** – Quando l'anima svolge la sua vita nella Divina Volontà, abbracciando tutte le creature, viene a soffrire come Gesù doppie morti, di dolore e di amore.
(47) **30.07.1922** – È necessario dire in questi scritti che tutte queste verità sono state manifestate da Gesù, senza nasconderlo.

(48) **02.08.1922** – Luisa incomincia a soffrire, anche lei, quelle pene e morti che soffrì Gesù per ogni creatura, nel sentirsi separato dalla Divinità.
(49) **06.08.1922** – Nella Divina Volontà sta l'equilibrio, l'ordine e l'armonia: chi vive in Essa riequilibra e riordina tutto e tutte le altre creature.
(50) **12.08.1922** – Ultime pennellate che ci vogliono per consumare la volontà umana e immedesimarla con la Volontà Divina: questo lo fa il sacrificio.
(51) **15.08.1922** – Gli atti della Vergine SS. nella Divina Volontà. Lei abbracciò gli atti di tutti, come Gesù: quindi, in Cielo abbraccia la gloria di tutti.
(52) **19.08.1922** – Le pene interiori di Gesù.
(53) **23.08.1922** – Chi vive nella Divina Volontà abbraccia in Essa tutti i martìri, i dolori e le pene di tutte le creature, per formare in sé la fonte di tutte le gioie, i contenti e le grazie.
(54) **26.08.1922** – Le verità toccate spandono il loro profumo.
(55) **29.08.1922** – Chi vive nel Divin Volere riceve l'innesto di tutto quanto Gesù ha fatto e sofferto, che non è ricevuto gli altri.
(56) **01.09.1922** – L'Amore rifiutato si converte in fuoco di castigo (fuoco dalla terra e fuoco dal Cielo). Nel Divin Volere, l'anima partecipa alla pena dell'Amore respinto. La pena di Gesù, di sentirsi strozzare, quando fu crocifisso.
(57) 05.09.1922 – Gesù racchiude in Luisa tutto ciò che la sua Volontà contiene, tutta la Creazione, affinché lei la riporti a Dio. La missione di Luisa, capostipite di quanti vivranno nella Divina Volontà.
(58) 09.09.1922 – La finalità della creazione e della prova dell'uomo fu che la Volontà Divina e l'umana prendessero possesso a vicenda. Questo fece l'umanità di Gesù, che racchiuse in Sé tutta la Creazione, e questo deve fare adesso Luisa.
(59) **11.09.1922** – Solo nel Divin Volere si trova e si dà riposo, perché Esso soltanto è il compimento delle opere di Dio.
(60) **15.09.1922** – Gesù vuole assolutamente che la Divina Volontà sia conosciuta e non tollererà il silenzio su di Essa.
(61) **20.09.1922** – Per vivere nella Divina Volontà, la creatura deve avere tutti i suoi beni in germe, per poterli ricevere tutti. Luisa compie come Gesù due uffici: quello di vittima e quello di vivere nel Divin Volere.
(62) **24.09.1922** – Gesù veste l'anima con la Divina Volontà e l'anima veste allo stesso modo Gesù.
(63) **27.09.1922** – Potenza ed immensità dell'Amore di Gesù.
(64) **03.10.1922** – Nelle sue pene interiori, Gesù ebbe sempre almeno uno o due spettatori, per averne lo scopo: il Padre Celeste e sua Madre SS.
(65) **06.10.1922** – Tutto l'operato della creatura deve scorrere e avere vita nel Volere Divino, affinché gli atti umani siano cambiati in atti divini. Prima di Luisa nessun Santo è entrato nell'Umanità di Gesù per fare ciò che Lui faceva nella Volontà del Padre: in questo, Luisa è la prima.
(66) **09.10.1922** – La volontà umana operante nel Volere Divino.
(67) **19.10.1922** – Luisa è la prima figlia della rigenerazione nel Volere Supremo. Chi vive in Esso deve ripetere quello che ha fatto l'Umanità di Gesù, vivendo nel Sole eterno della Divina Volontà, abbracciando tutti e facendo per tutti quello che dovrebbero fare. Necessità della conoscenza: quanto più si conosce del Divin Volere, tanto più si riceve da Esso. Gli atti interni di Gesù stanno finalmente in atto di manifestarsi e di darsi.
(68) **24.10.1922** – Chi vive nel Divin Volere Lo fa circolare tra il Cielo e la terra e riceve il deposito dei suoi beni.
(69) **27.10.1922** – L'Umanità SS. di Gesù diede in Sé stessa la vita ai figli delle tenebre, convertendoli in figli della Luce; di questi ultimi contiene una seconda generazione che

Fiat

Libro di Cielo

Volume 15

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

15° Volume

(Dal 28 Novembre 1922 al 14 Luglio 1923)

VOLUME 15°

Responsabile di questa copia e di ogni correzione,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: **I titoli dei capitoli** qui aggiunti **non** sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia, e nemmeno è indicato l'ordine delle parole quando si è dovuto cambiare per necessità. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**; quello delle pagine dei capitoli messi all'inizio del Volume 16° è verde **[n]**

***Nota importante*:**

Nella copia manoscritta dei Volumi 14° e 16° (copiati insieme in uno stesso quaderno) c'è una nota autografa di Sant'Annibale M. Di Francia, che dice:

"Queste pagine, fino a pag. 121 (2 Gennaio 1923), che termina: «…mettere fuori il bene che contiene», precedono il volume 16°, e sono quelle che la Scrittrice vergò quando ebbe l'ordine dal Confessore De Benedictis di cominciare un volume a parte sulla Divina Volontà; ordine ritrattato dallo stesso dopo il capitolo 5 Gennaio 1923".

Il Confessore pensava di far scrivere a Luisa un volume "a parte" sulla Divina Volontà. Da pochi mesi era il suo Confessore e ancora non si era evidentemente reso conto che questo tema è il tutto negli scritti di Luisa. Questi capitoli nei quaderni manoscritti di Luisa si trovano pertanto all'inizio del Volume 16°, ma, tenendo conto delle parole di Sant'Annibale M. di Francia, *la loro collocazione deve essere all'inizio di questo 15° Volume, secondo le date indicate nella copia*, aggiungendo tra parentesi le date messe dalla stessa Luisa all'inizio del 16° Volume (indicate qui in colore rosso), che furono aggiunte da lei sicuramente dopo, affinché non fossero capitoli senza data.

Pertanto, i capitoli sono, nel giusto ordine:

(Date apparenti o aggiunte con cui furono messi all'inizio di quello che diventò in seguito il Volume 16°):			(Date reali indicate nella copia dei Volumi 14° e 16°, copiati in uno stesso quaderno grande, ma da inserirsi all'inizio del 15°):
15 Luglio 1923	[pag. 1]	➪	28 Novembre 1922 *
16 Luglio 1923	[pag. 4]	➪	1° Dicembre 1922 *
17 Luglio 1923	[pag. 7]		8 Dicembre 1922 *(il primo del Vol. 15°)*
18 Luglio 1923	[pag. 10]	➪	16 Dicembre 1922 *
			21 Dicembre 1922 *(il secondo del Vol. 15°)*
19 Luglio 1923	[pag. 13]	➪	2 Gennaio 1923 *
21 Luglio 1923	[pag. 17]	➪	5 Gennaio 1923 *

Questo risulta confermato dalla continuità che presentano i capitoli dell' 8 Dicembre (sull'Immacolato Concepimento di Maria) e del 16 Dicembre (sull'Incarnazione del Verbo), che fa esplicito riferimento all'anteriore, come anche dall'indicazione in copertina del 15° Volume (*"Dal 8 Dicembre 1922 fino al 14 Luglio 1923"*) e del 16° Volume (*"Dal 28 Novembre 1922 fino al 6 Giugno 1924"*). Perciò non si devono separare.

VOLUME QUINDICESIMO

[1] I.M.I. Fiat

(Nel Vol. 16°,15-07-1923)

1

28 Novembre 1922*

La Divina Volontà è germe, mezzo e corona di ogni virtù e della Chiesa.
Essa è l'Albero della Vita, ma solo adesso Gesù manifesta i frutti del Divin Volere.
Necessità della sua conoscenza, per essere amata

Stavo pregando, fondendomi tutta nella SS. Volontà di Dio e con qualche dubbio nella mente su tutto ciò che il mio dolce Gesù mi va dicendo su questo SS. Volere; e Lui, stringendomi a sé, con una luce che mi gettava nella mente mi ha detto:

"Figlia mia, la mia Volontà è principio, mezzo e fine di ogni virtù; senza il germe della mia Volontà non si può dare il nome di vera virtù. Essa è come il germe alla pianta, e dopo che ha sprofondato le sue radici sotto terra, quanto più profonde [sono]***, tanto più alto vi forma l'albero che il germe contiene. Sicché prima c'è il germe; questo vi forma le radici; le radici hanno la forza di far sprigionare da sotto terra la pianta e, come si sprofondano le radici, così si formano i rami, i quali vanno crescendo tanto alti da formare una bella corona, e questa formerà la gloria dell'albero, che scaricando abbondanti frutti, formerà l'utile e la gloria di colui che ne gettò il germe.***

Questa è l'immagine della mia Chiesa. Il germe è la mia Volontà, in cui nacque e crebbe, [2] ***ma per crescere l'albero ci vuole il tempo, e per dare il frutto in alcuni alberi ci vuole la lunghezza di secoli. Quanto più preziosa è la pianta, tanto più tempo ci vuole. Così è l'albero della mia Volontà: essendo il più prezioso, il più nobile e divino, il più alto, ci voleva il tempo per crescere e far conoscere i suoi frutti. Sicché la Chiesa ha conosciuto il germe, e non c'è santità senza di esso; poi ha conosciuto i rami, ma sempre intorno a quest'albero si è girato. Ora deve conoscere i frutti per nutrirsi e goderseli, e questo sarà tutta la mia gloria e la mia corona, e di tutte le virtù e di tutta la Chiesa.***

Ora, qual è la tua meraviglia, che invece di manifestare prima i frutti del mio Volere, li ho manifestati a te dopo tanti secoli? Se l'albero non si era formato ancora, come potevo far conoscere i frutti? Tutte le cose vanno così. Se si deve fare un re, non s'incorona il re se prima non si forma il regno, l'esercito, i ministri, la reggia; all'ultimo s'incorona. E se si volesse [3] ***coronare il re senza formare il regno, l'esercito, eccetera, sarebbe un re di burla. Ora, la mia Volontà doveva essere corona di tutto e compimento della mia Gloria da parte della creatura, perché solo nella mia Volontà può dire «Tutto ho compiuto», ed Io, trovando in essa compiuto tutto ciò che voglio, non solo le faccio conoscere i frutti, ma la nutrisco e la faccio giungere a tale altezza da sorpassare tutti.***

Ecco perché amo tanto e ho tanto interesse che i frutti, gli effetti, i beni immensi che ci sono nel mio Volere e il gran bene che l'anima riceve col

vivere in Esso siano conosciuti. Se non si conoscono, come si possono desiderare? Molto meno possono nutrirsene. E se Io non facessi conoscere il vivere nel mio Volere, che cosa significa, i valori che contiene, mancherebbe la corona alla Creazione, alle virtù, e la mia Opera sarebbe un'opera scoronata. Vedi dunque quanto è necessario che tutto ciò che ti ho detto sul mio Volere esca fuori e sia conosciuto, e *anche la ragione per cui tanto ti sprono e come a te sembra che ti faccio uscire dagli ordini degli altri? Facendo conoscere questi e le grazie a loro fatte* [4] *dopo la loro morte, a te invece permetto, anche vivente, che ciò che ti ho detto sul mio Volere sia conosciuto. Se non si conosce non sarà apprezzato né amato. La conoscenza sarà come il concime all'albero, che farà stagionare i frutti, dei quali, ben maturati, si nutriranno le creature... Quale sarà il mio e il tuo contento?"*

(Nel Vol. 16°,16-07-1923)

2

1° Dicembre 1922*

Tutto ciò che si fa nella Divina Volontà è universale e raggiunge tutte le generazioni.
Le pene di Gesù hanno aperto a tutti le vie di comunione con Lui.
Così, la flagellazione o la sua risposta a Pilato

Stavo pensando alla Passione del mio dolce Gesù e mi sentivo quelle pene a me vicino, come se proprio allora le soffrisse, e guardandomi mi ha detto:

"Figlia mia, Io soffrii tutte le pene nella mia Volontà, e come le soffrii, aprivano tante vie nella mia Volontà, per giungere a ciascuna creatura. Se non avessi sofferto nella mia Volontà, che involge tutto, le mie pene non sarebbero giunte fino a te e a ciascuno; sarebbero rimaste con la mia Umanità. Anzi, con averle sofferto nella mia Volontà, non solo aprivano tante vie per andare a loro, ma ne aprivano tante altre per far entrare le creature fino a Me ed unirsi con quelle pene e darmi ciascuna le pene che con le loro offese mi dovevano dare in tutto il corso dei [5] *secoli. E mentre Io ero sotto la tempesta dei colpi, la mia Volontà mi portava ciascuna creatura a colpirmi, sicché non furono solo quelli che mi flagellarono, ma le creature di tutti i tempi, che con le loro offese avrebbero concorso alla barbara flagellazione, e così in tutte le altre pene: la mia Volontà mi portava tutti, nessuno mancava all'appello. Tutti erano a Me presenti, nessuno mi sfuggì. Perciò le mie pene furono, oh, quanto più dure, più molteplici di quelle che si videro! Onde se vuoi che le offerte delle mie pene, la tua compassione e riparazione, le tue piccole pene, non solo giungano fino a Me, ma facciano le stesse vie delle mie, fa che tutto entri nel mio Volere, e tutte le generazioni riceveranno gli effetti. E non solo le mie pene, ma anche le mie parole, perché dette nella mia Volontà, giungevano a tutti.*

Come per esempio, quando Pilato mi domandò se Io fossi re, Io risposi: «Il mio Regno non è di questo mondo. Se di questo mondo fosse, milioni di legioni di angeli mi difenderebbero». E Pilato, nel vedermi sì povero, umiliato, disprezzato, si meravigliò e disse più marcato: «Come, Re sei [6] *Tu?». Ed Io con fermezza risposi a lui e a tutti quelli che si trovano al suo posto:*

«Re Io sono, e sono venuto nel mondo ad insegnare la Verità, e la Verità è che non sono i posti, i regni, le dignità, il diritto del comando, che fanno regnare l'uomo, che lo nobilitano, che lo innalzano su tutti; anzi, queste cose sono schiavitù, miserie, che lo fanno servire a vili passioni, ad uomini ingiusti, commettendo anche lui tanti atti d'ingiustizia che lo privano della nobiltà, lo gettano nel fango e gli attirano l'odio dei suoi dipendenti. Sicché le ricchezze sono schiavitù, i posti sono spade con cui molti restano uccisi o feriti. Il vero regnare è la virtù, lo spogliamento di tutto, il sacrificarsi per tutti, il sottoporsi a tutti; e questo è il vero regnare, che vincola tutti e si fa amare da tutti. Onde il mio Regno non avrà mai fine e il tuo è vicino a perire». E queste parole le facevo giungere nella mia Volontà all'orecchio di tutti quelli che si trovano in posti di autorità, per far loro conoscere il grande pericolo in cui si trovano e per mettere in guardia coloro che aspirano ai posti, alle dignità, al comando".

3 [1] 8 Dicembre 1922

Il prodigio dell'Immacolato Concepimento di Maria.
Che cosa fece lei fin dal primo istante della sua esistenza

Scrivo per obbedire ed offro tutto al mio dolce Gesù, unendomi al sacrificio della sua obbedienza per ottenere la grazia e la forza di farla come Lui vuole. Ed ora, o mio Gesù, dammi la tua santa mano e la luce della tua Intelligenza e scrivi insieme con me. Stavo pensando al gran portento dell'Immacolato Concepimento della mia Regina e Celeste Mamma, e nel mio interno mi sentivo dire:

"Figlia mia, l'Immacolato Concepimento della mia diletta Mamma fu prodigioso e del tutto meraviglioso, tanto che Cieli e terra ne stupirono e fecero festa. Tutte e tre le Divine Persone fecero a gara: il Padre fece sboccare un mare immenso di potenza; Io, Figlio, feci sboccare un mare infinito di sapienza, e [2] *lo Spirito Santo un mare immenso d'eterno amore, che confondendosi, formarono un solo mare, e in mezzo a questo mare fu formato il concepimento di questa Vergine, eletta fra le elette. Sicché la Divinità somministrò la sostanza di questo concepimento. E non solo era centro di vita di questa mirabile e singolare creatura, ma questo mare le stava intorno, non solo per tenerla difesa da tutto ciò che potesse ombrarla, ma per darle in ogni istante nuova bellezza, nuove grazie, potenza, sapienza, amore, privilegi, eccetera. Sicché la sua piccola natura fu concepita nel centro di questo mare e si formò e crebbe sotto l'influsso di queste onde divine, tanto che, non appena fu formata questa nobile e singolare creatura, non volli* [3] *aspettare come il solito delle altre creature; volli i suoi amplessi, il ricambio del suo amore, i suoi baci, per godere i suoi innocenti sorrisi, e perciò, non appena fu formato il suo concepimento, le diedi l'uso di ragione, la dotai di tutte le scienze, le feci conoscere le nostre gioie e i nostri dolori riguardo alla Creazione, e fin dal seno materno Lei veniva nel Cielo, ai piedi del nostro trono, per darci gli amplessi, il ricambio del suo amore, i suoi teneri*

baci, e gettandosi nelle nostre braccia, Ci sorrideva con tale compiacenza di gratitudine e di ringraziamento, da strappare i nostri sorrisi.

Oh, come era bello vedere questa innocente e privilegiata creatura, arricchita di tutte le qualità divine, venire in mezzo a Noi tutta amore, tutta fiducia, senza paura, perché solo il peccato è quello che mette [4] *distanza tra Creatore e creatura, spezza l'amore, sperde la fiducia ed incute timore. Sicché Lei veniva in mezzo a Noi come Regina e col suo amore dato da Noi Ci dominava, Ci rapiva, Ci metteva in festa e si faceva rapitrice d'altro amore. E Noi la facevamo fare, godevamo dell'amore che Ci rapiva e la costituimmo Regina del Cielo e della terra. Cielo e terra esultarono e fecero festa insieme con Noi, nell'avere dopo tanti secoli la loro Regina. Il sole sorrise nella sua luce e si ritenne fortunato nel dover servire la sua Regina dandole la luce; il cielo, le stelle e tutto l'universo sorrisero di gioia e fecero festa, perché dovevano allietare la loro Regina, facendole vedere l'armonia delle sfere e della loro bellezza. Sorrisero le piante, che* [5] *dovevano nutrire la loro Regina, e anche la terra sorrise e si sentì nobilitata nel dover dare l'abitazione e farsi calpestare dai passi della sua Imperatrice. Solo l'inferno pianse e si sentì perdere le forze dal dominio di questa sovrana Signora.*

Ma sai tu qual fu il primo atto che fece questa Celeste Creatura quando si trovò la prima volta innanzi al nostro trono? Lei conobbe che tutto il male dell'uomo era stato la rottura tra la volontà sua e quella del suo Creatore; lei ebbe un tremito e, senza frapporre tempo in mezzo, legò la sua volontà ai piedi del mio trono, senza neppure volerla conoscere, e la mia Volontà si legò a lei e si costituì centro di vita, tanto che tra Lei e Noi si aprirono tutti le correnti, tutti i rapporti, [6] *tutte le comunicazioni* e *non ci fu segreto che non le affidammo. Fu proprio questo l'atto più bello, più grande, più eroico che fece, il deporre ai nostri piedi la sua volontà, e che a Noi, come rapiti, Ce la fece costituire Regina di tutti. Vedi dunque che significa legarsi con la mia Volontà e non conoscere la propria?*

Il secondo atto fu offrirsi a qualunque sacrificio per amore nostro.

Il terzo, restituirci l'onore, la gloria di tutta la Creazione, che l'uomo Ci aveva tolto col fare la sua volontà, e fin dal seno materno pianse per amore nostro, che Ci vide offesi, e pianse per il dolore dell'uomo colpevole. Oh, come Ci intenerivano queste lacrime innocenti e come affrettavano la sospirata Redenzione! Questa Regina Ci dominava, Ci legava, Ci strappava grazie infinite, Ci inclinava [7] *tanto verso il genere umano, che non potevamo né sapevamo resistere alle sue replicate istanze.*

Ma donde le veniva un tale potere e tanta ascendenza sulla stessa Divinità? Ah, tu l'hai capito, era la potenza del nostro Volere che agiva in lei e che, mentre la dominava, la rendeva dominatrice di Dio medesimo. E poi, come potevamo resistere a sì innocente creatura, posseduta dalla potenza e santità del nostro Volere? Sarebbe stato resistere a Noi stessi. Noi scorgevamo in lei le nostre qualità divine; come onde affluivano su di lei i riverberi

della nostra santità, i riverberi dei modi divini, del nostro amore, della nostra potenza, eccetera, e il nostro Volere, che ne era il centro, attirava tutti i riverberi delle nostre qualità divine e si faceva corona e difesa della Divinità [8] abitante in lei. Se questa Vergine Immacolata non avesse avuto il Volere Divino come centro di vita, tutte le altre prerogative e privilegi di cui tanto la arricchimmo sarebbero stati un bel nulla a confronto di questo. Fu questo che le confermò e le conservò i tanti privilegi, anzi in ogni istante ne moltiplicava di nuovi.

Ecco, perciò, la causa per cui la costituimmo Regina di tutti, perché quando Noi operiamo lo facciamo con ragione, sapienza e giustizia, perché mai diede vita al suo volere umano, ma in lei fu sempre integro il nostro Volere. Come potevamo dire ad un'altra creatura: «Tu sei Regina del Cielo, del sole, delle stelle, eccetera», se invece di avere il nostro Volere per dominio, fosse dominata dal suo volere umano? Tutti gli elementi, cielo, sole, terra, si sarebbero [9] sottratti al regime e dominio di questa creatura; tutti avrebbero gridato nel loro muto linguaggio: «Non la vogliamo, noi siamo superiori a lei, perché mai ci siamo sottratti al tuo Eterno Volere». «Quale mi creasti, tale sono!», avrebbero gridato il sole con la sua luce, le stelle col loro scintillio, il mare con le sue onde e così tutto il resto. Invece, come tutti sentirono il dominio di questa Vergine eccelsa, che quasi come loro sorella non volle mai conoscere la sua volontà ma solo quella di Dio, non solo fecero festa, ma si sentirono onorati di avere la loro Regina, e corsero intorno a lei a farle corteggio e a tributarle gli ossequi, col mettersi la luna come sgabello ai suoi piedi, le stelle come corona, il sole come diadema, gli angeli come servi, gli uomini come attendendo. Tutti, tutti le [10] fecero onore e le resero i loro ossequi. Non c'è onore e gloria che non si possa dare al nostro Volere, sia che agisca in Noi, nella sua propria sede, sia che abiti nella creatura.

Ma sai tu qual fu il primo atto che fece questa nobile Regina quando, uscendo dal seno materno, aprì gli occhi alla luce di questo basso mondo?

Mentre Ella nacque, gli angeli cantarono le ninne alla celeste bambina, ed Essa restò rapita e la sua bell'anima uscì dal suo corpicino, accompagnata da schiere angeliche, e girò terra e Cielo, raccolse tutto l'amore che Iddio aveva sparso in tutto il creato e, penetrando nell'Empireo, venne ai piedi del nostro trono e Ci offrì il ricambio dell'amore di tutto il creato e pronunziò il suo primo «grazie» a [11] nome di tutti. Oh, come Ci sentimmo felici nel sentire il «grazie» di questa bambinella Regina, e le confermammo tutte le grazie, tutti i doni, da farla superare a tutte le altre creature messe insieme. Poi, gettandosi nelle nostre braccia, si deliziò con Noi, nuotando nel pelago di tutti i contenti, restando abbellita di nuova bellezza, di nuova luce e di nuovo amore; supplicò di nuovo per il genere umano, pregandoci con lacrime che scendesse il Verbo Eterno per salvare i suoi fratelli. Ma mentre ciò faceva, il nostro Volere le fece conoscere che scendesse alla

terra e lei subito lasciò i nostri contenti e le gioie e partì per fare, che cosa? Il nostro Volere.

Quale calamita potente era il nostro Volere, abitante in terra in questa neonata Regina! Non Ci pareva più estranea la terra, non Ci [12] sentivamo più di colpirla, facendo uso della nostra giustizia; avevamo la potenza della nostra Volontà, che in questa innocente bambina Ci spezzava le braccia, Ci sorrideva dalla terra e cambiava la giustizia in grazie ed in dolce sorriso, tanto che, non potendo resistere al dolce incanto, il Verbo Eterno affrettò il suo corso.

O prodigio del mio Volere Divino, a te tutto si deve, per te si compie tutto e non c'è prodigio più grande che il mio Volere abitante nella creatura."

(Nel Vol. 16°,18-07-1923)

4 — 16 Dicembre 1922*

Il prodigio unico del Concepimento dell'Umanità SS. di Gesù nella Divinità, nella Generazione eterna del Verbo e anche in Maria. Nell'Incarnazione del Verbo sono state concepite e racchiuse tutte le creature (compresa sua Madre) e tutti gli eccessi e i prodigi del suo Amore Divino. L'Eternità è tutta compresa nell'Incarnazione.

Stavo pensando all'atto in cui il Verbo Eterno scese dal Cielo e restò concepito nel seno dell'Immacolata Regina, ed il mio sempre amabile Gesù da dentro il mio interno ha messo fuori [1] un braccio, cingendomi il collo, e nel mio interno mi diceva:

"Figlia diletta mia, se il Concepimento della mia Celeste Mamma fu prodigioso e fu concepita nel mare che uscì dalle Tre Divine Persone, il mio Concepimento non fu nel mare che uscì da Noi, ma nel gran mare che risiedeva in Noi, la nostra stessa Divinità, che scendeva nel seno verginale di questa Vergine, e restai concepito. È vero che si dice che il Verbo restò concepito, ma il mio Celeste Padre e lo Spirito Santo erano inseparabili da Me. È vero che Io ebbi la parte agente [2], ma Loro la ebbero concorrente. Immaginati due riflettori, di cui uno riflette nell'altro lo stesso soggetto. Questi soggetti sono tre: quello di mezzo prende [11] la parte operante, sofferente, supplicante; gli altri due vi stanno insieme, vi concorrono e sono spettatori.

Sicché potrei dire che dei due riflettori uno era la Trinità Sacrosanta e l'altro la mia cara Mamma. Lei, nel breve corso della sua vita, col vivere sempre nel mio Volere mi preparò nel suo verginal seno il piccolo terreno divino dove Io, Verbo Eterno, dovevo vestirmi di umana carne, perché mai sarei disceso dentro un terreno umano. E riflettendo la Trinità in lei, restai concepito. Onde mentre quella stessa Trinità restava in Cielo, Io restavo concepito nel seno di questa nobile Regina.

Tutte le altre cose, per quanto siano grandi, nobili, sublimi, prodigiose, anche lo stesso Concepimento della Vergine Regina, tutte restano dietro; non c'è cosa che possa paragonarsi, né amore, né grandezza, né potenza,

---

[1] - Luisa dice: *"è uscito un braccio"*.
[2] - Cioè, *protagonista*.

al mio Concepimento. Qui non si tratta di formare una vita, ma di rinchiudere la Vita che dà vita a tutti; non di allargarmi, ma di restringermi, per potermi far concepire, non per ricevere, ma per dare... Chi ha creato tutto, per [12] ***rinchiudersi in una creata e piccolissima Umanità! Queste sono opere solo di un Dio e di un Dio che ama, che a qualunque costo vuole legare col suo Amore la creatura per farsi amare.***

Ma questo è un bel nulla ancora. Sai tu dove sfolgorò tutto il mio Amore, tutta la mia Potenza e Sapienza? Non appena la Potenza Divina formò questa piccolissima Umanità, tanto piccola che potrebbe paragonarsi alla grossezza di una nocella[3]***, ma con le membra tutte proporzionate e formate, e il Verbo restò concepito in essa. L'immensità della mia Volontà, racchiudendo tutte le creature passate, presenti e future, concepì in Essa tutte le vite delle creature e, come cresceva la mia, così crescevano loro in Me. Sicché, mentre apparentemente parevo solo, visto col microscopio della mia Volontà si vedevano concepite tutte le creature. Succedeva di Me come quando si vedono acque cristalline, che mentre compariscono chiare, viste col microscopio, quanti microbi non si vedono? Il mio Concepimento fu tale e tanto grande, che la gran ruota dell'Eternità restò colpita ed estatica, nel vedere gli*** [13] ***innumerevoli eccessi del mio Amore e tutti i prodigi uniti insieme. Tutta la mole dell'Universo restò scossa nel vedere rinchiudersi Colui che dà vita a tutto, restringersi, impiccolirsi, rinchiudere tutto..., per fare che cosa? Per prendere le vite di tutti e far rinascere tutti".***

5 21 Dicembre 1922

Non c'è pena né agonia più amara della privazione di Gesù.
Luisa vive in continuo stato d'agonia e di risurrezione: la Divina Volontà la tiene in vita

Mi sentivo tutta afflitta per la privazione del mio adorabile Gesù, anzi mi sentivo torturata, il mio povero cuore agonizzava e si dibatteva tra la vita e la morte e, mentre pareva che morisse, una forza occulta lo faceva risorgere [13] per continuare la sua amarissima agonia. O privazione del mio Gesù, quanto sei spietata e crudele! La stessa morte sarebbe un bel nulla in confronto a te; del resto, la morte non fa altro che portare all'eterna vita, invece la privazione fa fuggire la stessa vita. Ma tutto ciò era nulla ancora: la mia povera anima, mentre voleva la mia Vita, il mio Tutto, lasciava il mio corpo per trovarlo almeno fuori di me, ma invano, anzi mi trovavo in una immensità, di cui non si scorgeva il termine della profondità, della grandezza, dell'altezza; fissavo i miei sguardi ovunque in quel gran vuoto, chissà che potessi vederlo almeno da lontano per prendere il volo e gettarmi nelle sue braccia, ma tutto era inutile. Temevo di precipitare in quel gran vuoto [14] e senza Gesù, dove sarei andata? Che ne sarebbe stato di me? Tremavo, gridavo, piangevo, ma non c'era pietà. Avrei voluto ritornare nel mio corpo, ma una forza occulta me lo impediva. Il mio stato era orribile, perché l'anima, trovandosi fuori di

---

[3] - "*Nocella*"**:** parola dialettale che significa "nocciola". In biologia significa: "*tessuto interno dell'ovulo che dà origine al sacco embrionale*". Come poteva Luisa sapere questo?

me stessa, si precipitò verso il suo Dio come al suo centro, più veloce della pietra che quando si lancia in alto cade di nuovo nel centro della terra; non è della natura della pietra restare sospesa e cerca la terra come appoggio e riposo. Così non è natura dell'anima uscire da se stessa e non precipitarsi nel centro da cui è uscita. Questa pena getta tale spavento, timore, crepacuore, che potrei chiamarla pena d'inferno. Povere anime senza Dio, come fanno? Quale pena sarà per loro la perdita [15] di Dio? Ah, mio Gesù, non permettere che nessuno, nessuno ti perda.

Ora, stando in questo stato sì doloroso, mi sono trovata in me stessa, e il mio dolce Gesù, stendendomi un braccio, mi ha cinto il collo; poi si è fatto vedere mentre aveva nelle sue braccia una piccola bambina, di una piccolezza estrema. La bambina agonizzava e, mentre pareva che morisse, Gesù ora l'alitava, ora le dava un piccolo sorso, or se la stringeva al suo Cuore, e la povera piccolina ritornava di nuovo all'agonia, ma né moriva, né usciva dallo stato morente. Gesù però era tutto attenzione, la vigilava, l'assisteva, la sosteneva, non perdeva nessun movimento di questa bimba morente. Io mi sentivo come ripercuotersi nel fondo del mio cuore tutte le pene di quella povera piccina, e Gesù, guardandomi, mi [16] ha detto: ***"Figlia mia, questa piccola bimba è l'anima tua. Vedi quanto ti amo, con quanta cura ti assisto? Ti mantengo in vita coi sorsi della mia Volontà. Il mio Volere ti impiccolisce, ti fa morire e risorgere; ma non temere, non ti lascerò mai, le mie braccia ti terranno sempre stretta al mio seno."***

(Nel Vol. 16°,19-07-1923)

6

2 Gennaio 1923*

Il vuoto immenso della Divina Volontà non corrisposta, il grande vuoto dell'anima e il gran vuoto della Creazione. La meravigliosa nuova creazione che produce il *"FIAT"*

Stavo pregando e abbandonandomi tutta nelle braccia della SS. Volontà di Dio, ed il mio sempre amabile Gesù, uscendo dal mio interno e dandomi la mano, mi ha detto:

"Figlia mia, vieni insieme con Me e guarda il gran vuoto che esiste tra il Cielo e la terra. Questo gran vuoto, prima che il mio «FIAT» si pronunciasse, era orribile a vedersi; tutto era disordine, non si vedeva né divisione di terra, né di acqua, né di monti; era un ammasso che metteva spavento. Non appena il mio «FIAT» si pronunciò, tutte le cose rotolarono, scotendosi tra loro, ed ognuna prese il suo posto, restando tutte ordinate con l'impronta del mio «FIAT» Eterno, e non possono spostarsi se il mio «FIAT» non vuole. La terra non metteva più spavento, anzi, nel vedere la vastità dei mari, [14] le loro acque non più fangose, ma cristalline, il loro dolce mormorio, come se le acque fossero voci che zitte, zitte, parlassero tra di loro, le loro onde fragorose, che delle volte si alzano tanto che compariscono monti di acqua e che poi cadono nello stesso mare, quanta bellezza non contiene? Quanto ordine e quanta attenzione non riscuote dalle creature? E poi, la terra tutta verdeggiante e fiorita, quanta varietà di bellezza non contiene? Eppure, era nulla ancora; il vuoto non era riempito del tutto. E come il mio «FIAT»

aleggiò sulla terra e divisi le cose e ordinai la terra, così, aleggiando su, in alto, distesi i cieli, li ornai di stelle e per riempire il vuoto dell'oscurità creai il sole, che, fugando le tenebre, riempì di luce questo gran vuoto e mise in risalto tutta la bellezza di tutto il Creato. Onde, chi fu la causa di tanto bene? Il mio «FIAT» Onnipotente. Ma questo «FIAT» volle il vuoto per creare questa macchina dell'Universo.

Ora, figlia mia, vedi questo gran vuoto in cui tante cose creai? Eppure il vuoto dell'anima è più grande ancora. Quello doveva servire per abitazione dell'uomo; [15] *il vuoto dell'anima doveva servire per abitazione di un Dio. Non dovevo pronunciare per sei giorni il mio «FIAT», come nel creare l'Universo, ma per quanti giorni contiene la vita dell'uomo e tante volte per quante, mettendo da parte il suo volere, fa operare il Mio. Quindi, dovendo il mio «FIAT» fare più cose che non fece nella Creazione, ci voleva più spazio.*

Ma sai tu chi mi dà campo libero a riempire questo gran vuoto dell'anima? Chi vive nel mio Volere. I miei «FIAT» sono ripetutamente detti. Ogni pensiero è accompagnato dalla potenza del mio «FIAT» ed, oh, quante stelle ornano il cielo dell'intelligenza dell'anima! Le sue azioni sono seguite dal mio «FIAT» ed, oh, quanti soli sorgono in essa! Le sue parole, investite dal mio «FIAT», sono più dolci del mormorio delle acque del mare, dove il mare delle mie grazie scorre per riempire questo gran vuoto, ed il mio «FIAT» si diletta nel formare le onde che giungono fino al di là del Cielo e vi discendono più cariche, per ingrandire il mare dell'anima. Il mio «FIAT» soffia sul suo cuore e dei suoi palpiti ne forma incendi d'amore. Il mio [16] *«FIAT» non lascia nulla; investe ogni affetto, le tendenze, i desideri, e vi forma la più bella fioritura. Quante cose il mio «FIAT» non opera in questo gran vuoto dell'anima che vive nel mio Volere?*

Oh, come resta dietro tutta la macchina dell'Universo! I Cieli stupiscono e guardano tremebondi il «FIAT» Onnipotente, operante nella volontà della creatura, e si sentono doppiamente felici ogniqualvolta questo «FIAT» agisce e rinnova la sua potenza creatrice. Sicché sono tutti attenti intorno a Me, per vedere quando il mio «FIAT» viene pronunciato, per riscuotere la loro doppia gloria e felicità. Oh, se tutti conoscessero la potenza del mio «FIAT», il gran bene che contiene, tutti si darebbero in preda della mia Volontà Onnipotente! Eppure, c'è da piangere! Quante anime, con questi grandi vuoti in seno, sono peggio del gran vuoto dell'Universo, prima che il mio «FIAT» fosse pronunciato! Non aleggiando in loro il mio «FIAT», tutto è disordine; le tenebre sono tanto fitte che fanno orrore e spavento; c'è un ammasso, tutto [17] *insieme, nessuna cosa è a posto; l'opera della Creazione è scompigliata in loro, perché solo il mio «FIAT» è ordine, la volontà umana è disordine.*

Perciò, figlia del mio Volere, se vuoi l'ordine in te, fa che il mio «FIAT» sia la vita di tutto in te e mi darai il gran contento che il mio «FIAT» possa svolgersi, mettendo fuori i prodigi e i beni che contiene".

(Nel Vol. 16°,21-07-1923)

7 5 Gennaio 1923*

Il Divin Volere operante nella creatura è il più grande miracolo.
Gesù prega il Padre che la Divina Volontà sia di Luisa, perché da lei deve uscire per dare vita a tutto. L'attenzione è la via della conoscenza

Continuando il mio solito stato, sentivo che il mio adorabile Gesù nel mio interno pregava, dicendo: ***"Padre mio, Ti prego che la nostra Volontà sia una con la volontà di questa piccola figlia del nostro Volere. Essa è parto legittimo del nostro Volere. Deh, fa che per onore e decoro della nostra Volontà Eterna nulla esca da lei che non sia parto del nostro Volere e che nulla conosca che la nostra sola Volontà; e per ottenere ciò Ti offro tutti gli atti della mia Umanità, fatti nella nostra adorabile Volontà".***

Dopo ha fatto profondo silenzio, ed io, non so come, mi sentivo tanto trasfusa negli atti che il mio Gesù aveva fatto nella Volontà Divina, che li andavo seguendo uno per uno, facendo il mio unito al suo. Questo assorbiva in me tanta luce, [18] che Gesù ed io restavamo immersi in un mare di Luce, e Gesù, uscendo da dentro il mio interno, alzandosi in piedi, poggiava le sue piante sulla parte del mio cuore e, agitando la mano, che più che sole mandava luce, gridava forte: ***"Venite, venite tutti, angeli, santi, viatori, generazioni tutte, venite a vedere i portenti e il più grande miracolo non mai visto, il mio Volere operante nella creatura!"***

Alla voce sonora, melodiosa e forte di Gesù, che riempiva Cielo e terra, i Cieli si sono aperti e tutti sono corsi intorno a Gesù e guardavano me, per vedere come operava la Divina Volontà. Tutti restavano rapiti e ringraziavano Gesù di tanto eccesso della sua Bontà. Io sono rimasta confusa e umiliata al sommo e gli ho detto: *"Amor mio, che fai? Mi pare che vuoi mostrarmi a tutti, per farmi additare da tutti; che ripugnanza sento!"*

E Gesù: ***"Ah, figlia mia, è il mio Volere, che voglio che tutti conoscano e tutti additino come nuovo Cielo e mezzo di nuova rigenerazione; e tu resterai come sepolta nella mia Volontà. La mia Volontà deve essere come l'aria che si respira, che mentre non si vede si sente; non si vede e dà [19] la vita; penetra ovunque, anche nelle più intime fibre, per dare vita ad ogni palpito del cuore. Dovunque Essa entra, nell'oscurità, nelle profondità, nei ripostigli più segreti, e si costituisce vita di tutto. Così la mia Volontà sarà più che aria in te, che uscendo da te si costituirà come vita di tutto.***

Perciò sii più attenta e segui il Volere del tuo Gesù, perché l'attenzione ti farà conoscere dove stai e che cosa fai; la conoscenza ti farà più apprezzare e stimare la divina reggia della mia Volontà. Supponi che una tale persona si trovi nella reggia di un re e che essa non sappia che quell'abitazione sia appartenente al re; essa non ne farà nessun apprezzamento; se occorre andrà distratta, parlando, ridendo, né si disporrà a ricevere i doni del re. Ma se sapesse che quella è la reggia del re, guarderebbe con attenzione le cose e le apprezzerebbe, andrebbe in punta di piedi, parlerebbe sottovoce, sarebbe tutt'occhi per vedere se il re esce da qualche stanza e si metterebbe

come in aspettativa di ricevere grandi doni del re. Vedi, l'attenzione è la via della conoscenza; la conoscenza cambia la persona e le cose e la dispone a ricevere grandi doni. Sicché conoscendo che tu stai nella reggia della mia Volontà, ricevrai sempre e prenderai tanto da poter dare a tutti i tuoi fratelli".

8 16 Gennaio 1923

Annuncio della Seconda Guerra mondiale. Indicazione sui motivi

Mi sentivo molto afflitta per la privazione del mio dolce Gesù e pensavo tra me: *"Perché non viene? Chissà dove l'ho offeso, che da me si nasconde?"*

E mentre ciò pensavo e chissà quante altre cose, che non è qui necessario dire, il mio adorabile Gesù si è mosso nel mio interno e, stringendomi forte al suo Cuore SS., con voce tenera e compassionevole mi ha detto: ***"Figlia mia, dopo tanto tempo che vengo da te, avresti dovuto capire da te stessa la causa del mio*** [17] ***nascondimento, ma non fuori di te nascosto, ma in te stessa".***

Poi, sospirando forte, ha soggiunto: ***"Ahi, è il secondo scompiglio generale che le nazioni stanno preparando, ed Io starò appiattito in te e come alla vedetta per vedere che fanno. Io ho fatto di tutto per distoglierli; ho dato loro luce, grazia, ho chiamato te in modo speciale nei mesi scorsi a farti soffrire di più, per fare che la mia giustizia, trovando un argine in te e una soddisfazione di più nelle tue pene, potesse far scendere più liberamente la luce, la grazia nelle loro menti, per distoglierle da questo secondo scompiglio, ma tutto è stato invano; e quanta più unione facevano, tanto più fomentavano le discordie, gli odi, le ingiustizie, da costringere gli oppressi a prendere le armi per difendersi; ed Io, quando si tratta di difendere gli*** [18] ***oppressi e la giustizia, anche naturale, devo concorrere; molto più che le nazioni apparentemente vincitrici, vinsero sulle basi della più perfida ingiustizia. Avrebbero dovuto capirlo loro stesse ed essere più miti verso gli oppressi; invece sono più inesorabili, volendone non solo l'umiliazione, ma anche la distruzione. Che perfidia! Che perfidia più che diabolica! Non sono ancora sazi di sangue, quanti poveri popoli periranno! Mi duole, ma la terra vuol essere purgata. Altre città saranno distrutte; anch'Io mieterò molte vite coi flagelli che manderò dal Cielo e, mentre ciò avverrà, Io starò in te come appiattito e alla vedetta".***

E mi pareva che più si nascondesse in me. Io mi sentivo immersa in un mare di amarezza per questo parlare di Gesù. Onde dopo mi sono sentita [19] circondata da persone che pregavano, e la mia Mamma Celeste, stendendo la sua mano nel mio interno, prendeva un braccio di Gesù, lo tirava fuori e gli diceva: ***"Figlio mio, vieni in mezzo ai popoli, non vedi in che mare di burrasche stanno per gettarsi che costerà loro un mare di sangue?"*** Ma per quanto lo tirasse, Gesù non ha voluto uscire; e voltandosi a me [lei mi ha detto]: ***"Pregalo assai, affinché le cose siano più miti".***

Onde io mi sono messa a pregarlo, e Lui ora metteva il suo orecchio nel mio e

mi faceva sentire i movimenti dei popoli, i rumori delle armi, ora mi faceva vedere varie razze di popoli uniti insieme, alcuni preparati a muovere guerre e altri che si stavano preparando. Perciò, stringendomi forte al mio Gesù, gli ho detto: *“Placati, Amor mio, placati; non vedi* [20] *quanta confusione di popoli, quanti scompigli? Se questo è nei preparativi, che sarà nell’atto pratico?”*

E Gesù: ***“Ah, figlia mia, sono loro stessi che vogliono ciò! La perfidia dell’uomo vuol giungere agli eccessi e uno vuole tirare l’altro nell’abisso, ma l’unione di diverse razze servirà dopo alla gloria mia.”***

9 24 Gennaio 1923

Come la D. Volontà contiene nel Cielo la SS. Trinità (il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo), così ha voluto formare sulla terra un’altra Trinità creata (Il Figlio, la Madre e la Sposa) nell’unità del D. Volere. Nessuno è mai prima entrato nella D. Volontà. Che cosa è questo

Ho passato tutti questi giorni in un mare d’amarezza, perché spesso spesso il benedetto Gesù mi priva della sua amabile presenza e, se si fa vedere, lo vedo nel mio interno, immerso in un mare le cui onde s’innalzano sopra di Lui in atto di sommergerlo, e Gesù, per non restare sommerso e soffocato, muove il suo braccio, respinge l’onda e con occhio pietoso mi guarda, mi chiede aiuto e mi dice: ***“Figlia mia, vedi come le colpe*** [21] ***sono tante che mi vogliono sommergere? Non vedi le onde che mi mandano, tanto che se non agitassi il mio braccio resterei affogato? Che tempi tristi, che porteranno tristi conseguenze!”***

E mentre ciò dice, si nasconde di più nel mio interno. Che pena, nel vedere Gesù in questo stato! Sono pene che straziano l’anima e la fanno a brandelli. Oh, come si vorrebbe soffrire qualunque martirio per alleviare il dolce Gesù!

Onde questa mattina mi è parso che il mio amabile Gesù non ne potesse più, e facendo uso della sua potenza è uscito da dentro quel mare, pieno di tutte quelle armi atti a ferire e anche ad uccidere, che metteva terrore solo a guardarlo, e poggiando la testa sul mio petto, tutto afflitto e pallido, ma bello, di una bellezza [22] che rapiva, mi ha detto: ***“Figlia diletta mia, non ne potevo più, e se la giustizia vuole il suo corso, anche il mio amore vuole il suo sfogo e vuole fare il suo cammino. Perciò sono uscito da dentro quel mare orribile che le colpe delle creature mi formano, per dare campo al mio amore, per venire a sfogarmi con la mia piccola figlia della mia Volontà. Anche tu non ne potevi più: ho sentito il rantolo della tua agonia in quel mare orribile per la mia privazione e, avendo messo come da parte tutti, sono corso a te per sfogarmi e farti sfogare in amore con Me, per ridarti la vita”.***

E mentre ciò diceva, mi stringeva forte a Lui, mi baciava, mi metteva la sua mano alla gola, quasi per rinfrancarmi della pena che Lui stesso mi aveva dato, che giorni innanzi, avendomi tirato forte i nervi [23] della parte del cuore che corrispondono alla gola, ero rimasta come soffocata. Era tutto amore il mio Gesù e voleva che io gli rendessi i baci, le carezze, le strette che Lui mi faceva.

Onde, dopo ciò, ho capito che voleva che entrassi nel mare immenso della sua Volontà, per essere rinfrancato dal mare delle colpe delle creature, ed io, stringendomi più forte a Lui, ho detto: *“Mio amato Bene, insieme con te voglio seguire*

tutti gli atti che fece la tua Umanità nella Volontà Divina. Dove giungesti Tu, voglio giungere anch'io, per fare che in tutti i tuoi atti trovi anche il mio. Sicché, come la tua intelligenza nella Volontà Suprema percorse tutte le intelligenze delle creature, per dare al Padre Celeste la gloria, l'onore, la riparazione per ciascun pensiero di creatura in modo divino e suggellare con [24] *la luce, con la grazia della tua Volontà ciascun pensiero di esse, così anch'io voglio percorrere ciascun pensiero, dal primo all'ultimo che avrà vita nelle menti umane, per ripetere ciò che è stato fatto da Te; anzi voglio unirmi con quelli della nostra Celeste Mamma, che non rimase mai dietro, ma sempre corse insieme con Te, e con quelli che hanno fatto i tuoi Santi".*

A quest'ultima parola, Gesù mi ha guardata e, tutto tenerezza, mi ha detto: ***"Figlia mia, nella mia Volontà Eterna troverai tutti gli atti miei, come pure quelli della mia Mamma, che coinvolgono tutti gli atti delle creature, dal primo all'ultimo che dovrà esistere, come dentro un manto, e questo manto*** [*è*] ***come formato in due*** [*parti*]***; una si elevava al Cielo*** [25] ***per ridare al Padre mio, con una Volontà Divina, tutto ciò che le creature gli dovevano: amore, gloria, riparazione e soddisfazione; l'altra rimaneva a difesa ed aiuto delle creature. Nessun altro è entrato nella mia Volontà Divina per fare tutto ciò che fece la mia Umanità. I miei santi hanno fatto la mia Volontà, ma non sono venuti dentro per fare tutto ciò che la mia Volontà fa e prendere come in un colpo d'occhio tutti gli atti, dal primo all'ultimo uomo, e rendersi attori, spettatori e divinizzatori. Col fare la mia Volontà non si giunge a fare tutto ciò che il mio Eterno Volere contiene, ma scende nella creatura limitato,*** [*per*] ***quanto la creatura ne può contenere. Solo chi entra dentro si allarga, si diffonde come luce solare negli*** [26] ***eterni voli del mio Volere e, trovando i miei atti e quelli della mia Mamma, vi mette il suo.***

Guarda nella mia Volontà: ci sono forse altri atti di creatura moltiplicati nei miei, che giungono fino all'ultimo atto che deve compiersi su questa terra? Guarda bene, non ne troverai nessuno. Ciò significa che nessuno è entrato. Solo era riservato di aprire le porte del mio Eterno Volere alla piccola figlia mia, per unificare i suoi atti ai miei e a quelli della mia Mamma e rendere tutti gli atti nostri triplici innanzi alla Maestà Suprema e a bene delle creature. Ora, avendo aperto le porte, possono entrare altri, purché si dispongano ad un tanto bene".

Onde ho continuato insieme con Gesù a girare nella sua Volontà [27] per fare ciò che era stato fatto da Lui. Poi abbiamo guardato insieme la terra: quante cose orribili si vedevano e come seguono i preparativi di guerra, che fanno raccapricciare! Tutta tremante, mi son trovata in me stessa.

Onde dopo poco, è ritornato e ha continuato a parlare della sua SS. Volontà dicendomi: ***"Figlia mia, la mia Volontà nel Cielo conteneva il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Una era la Volontà delle Tre Divine Persone; mentre erano distinte tra loro, la Volontà era una. Questa, essendo la sola che agiva in Noi, formava tutta la nostra felicità, l'eguaglianza d'amore, di potenza, di***

bellezza, ecc. Se invece di una Volontà ci fossero state tre volontà, non avremmo potuto essere felici e molto meno rendere felici gli altri; saremmo stati ineguali nella potenza, nella sapienza, nella santità,* [28] *ecc., sicché la nostra Volontà una, agente in Noi, è tutto il nostro bene, da cui scaturiscono tanti mari di felicità, che nessuno può penetrare fino in fondo. Ora, la nostra Volontà, vedendo il gran bene dell'agire sola in Tre Persone distinte, vuole agire sola in tre persone distinte in terra, e queste sono: la Madre, il Figlio, la Sposa. Da queste vuole fare scaturire altri mari di felicità, che porteranno beni immensi a tutti i viatori".

Ed io, tutta meravigliata, ho detto: *"Amor mio, chi saranno questa Madre fortunata, il Figlio e la Sposa, che adombreranno la Trinità sulla terra e nei quali la tua Volontà sarà una?"*

E Gesù: ***"Come, non l'hai capito? Due già sono al loro posto d'onore: la mia Mamma divina ed Io, Verbo Eterno, Figlio del Padre* [29] *Celeste e Figlio della Madre Celeste. Con incarnarmi nel seno di Lei fui suo proprio Figlio. La Sposa è la piccola figlia del mio Volere. Io sono nel mezzo, la mia Mamma a destra e la Sposa a sinistra*** [4]***; come la mia Volontà agisce in Me, fa l'eco a destra e a sinistra e forma una sola Volontà. Perciò ho versato tante grazie in te, ho aperto le porte del mio Volere, ti ho svelato i segreti, i prodigi che Esso contiene per aprire tante vie e farti giungere l'eco del mio Volere, affinché sperdendo il tuo potessi vivere con la sola mia Volontà; non ne sei contenta?"***

Ed io: *"Grazie, o Gesù, e fa', ti prego, che segua il tuo Volere."*

10 3 Febbraio 1923

Gesù e Luisa, i due morenti nell'orribile mare delle colpe delle creature.
Annuncio di una Seconda Guerra mondiale

Mi sentivo mancare la vita per la privazione del mio dolce Gesù e se si [30] muove nel mio interno si fa vedere in quel mare raccapricciante delle colpe delle creature. Onde, non potendone più, mi lamentavo forte, e Lui, come scosso dai miei lamenti, è venuto fuori da quel mare e stringendomi mi ha detto: ***"Figlia mia, che hai? Ho sentito i tuoi lamenti, il rantolo della tua agonia, e ho messo tutto da parte per venire a soccorrerti e a sostenerti. Figlia mia, pazienza, siamo due poveri morenti, Io e tu per il bene dell'umanità, che, mentre siamo morenti, l'amore però ci sostiene per non farci morire, per dare aiuto alla povera umanità che giace come morendo nel mare delle tante colpe".***

E mentre ciò diceva pareva che le onde di quel mare sommergevano tutti e due. Chi può dire ciò [31] che si soffriva? E siccome in quelle onde si vedevano i preparativi di guerre gli ho detto: *"Vita mia, chissà quanto durerà questo secondo*

[4] - Il Salmo 44 parla appunto del Re, della Regina e della figlia del Re: *"Figlie di re stanno tra le tue predilette; **alla tua destra la Regina** in ori di Ofir. Ascolta, **figlia,** guarda, porgi l'orecchio, dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre; al Re piacerà la tua bellezza* (…) ***La figlia del Re*** *è tutta splendore… È presentata al Re in preziosi ricami; con lei le vergini compagne a Te sono condotte; guidate in gioia ed esultanza, entrano insieme nel palazzo del Re".*

scompiglio! Se il primo durò tanto, che sarà del secondo, che sembra più largo?"

E Gesù, tutto afflitto: ***"Certo che sarà più largo, ma non durerà poi tanto, perché ci metterò la mia mano e i flagelli del cielo smorzeranno quelli della terra. Perciò preghiamo, e tu non uscire mai dalla mia Volontà."***

11 13 Febbraio 1923

Il bene che produce la fedeltà e l'attenzione

Mi sentivo tutta afflitta e il mio dolce Gesù, facendosi vedere appena, mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, siimi fedele e attenta, ché la fedeltà e l'attenzione producono l'eguaglianza degli umori nell'anima, formano un solo umore e stabiliscono la perfetta pace, e questa la rende dominatrice, in modo che fa ciò che vuole*** [32] ***e giunge dove vuole. Specie a chi vive nel mio Volere succede come al sole, non si cambia mai, uno è il suo atto: sprigionare dalla sua sfera luce e calore; non fa oggi una cosa e domani un'altra, è sempre fedele e costante nel fare la stessa cosa. Ma mentre uno è il suo atto, come quest'atto scende e batte la superficie della terra, quanti atti diversi non succedono? Quasi innumerevoli. Se trova il fiore socchiuso, col bacio della sua luce e calore lo apre, gli dà il colore e il profumo; se trova il frutto acerbo, lo matura e gli dà la dolcezza; se trova i campi verdi, li biondeggia; se trova l'aria putrida, col bacio della sua luce la purifica; insomma, a tutte le cose dà ciò che è necessario per la loro esistenza su questa terra e per poter produrre l'utile che le cose contengono e da Dio stabilito, sicché il sole con la sua fedeltà e col fare sempre*** [33] ***la stessa cosa, è il compimento della Volontà Divina su tutte le cose create. Oh, se il sole non sempre fosse uguale nel mandare la sua luce, quante oscillazioni, quanti disordini ci sarebbero sulla terra! E l'uomo non potrebbe fare nessun calcolo, né sui campi, né sulle piante; direbbe: «Se il sole non mi manda la sua luce e il suo calore, non so quando devo mietere né quando matureranno i frutti». Così succede per l'anima fedele ed attenta, nella mia Volontà uno è il suo atto, ma gli effetti sono innumerevoli; invece, se è incostante e disattenta, né lei né Io possiamo fare nessun calcolo, né fissare il bene che può produrre."***

12 16 Febbraio 1923

Luisa deve entrare nella D. Volontà per operare in Essa, unendo i suoi atti a quelli di Gesù e di Maria. Gesù fece tutto nella D. Volontà, infinita ed eterna: questa è la Croce che Gli diede la D. Volontà. Il lavoro di Gesù in Luisa, prima ha avuto lo scopo di fare di lei un'altra sua Umanità; adesso ha quello di comunicarle la sua Divinità: fare di lei un altro Se stesso.

Stavo facendo la mia solita adorazione al Crocifisso e stavo abbandonandomi tutta nel suo amabile Volere, ma mentre ciò facevo ho sentito che il mio amato [34] Gesù si moveva nel mio interno e mi diceva: ***"Figlia mia, su, su, presto, affrettati, fa' il tuo corso nel mio Volere, va' ripassando tutto ciò che fece la mia Umanità nella Suprema Volontà, affinché ai miei atti e a quelli della mia Mamma unisca i tuoi.***

È decretato che se una creatura non entra nel Volere Eterno per rendere triplici i nostri atti, questo Supremo Volere non scende sulla terra per fare la sua via nelle umane generazioni, vuole il corteggio dei triplici atti per farsi conoscere; perciò affrettati".

Gesù ha fatto silenzio ed io mi sono sentita come sbalzata nel Santo Volere Eterno; ma non so dire quello che facevo, so solo dire che trovavo tutti gli atti di Gesù ed io vi mettevo il mio. Onde dopo ha ripreso il suo dire:

"Figlia mia, quante cose farà conoscere la [35] ***mia Volontà di ciò che operò la mia Umanità in questa Volontà Divina! La mia Umanità, per operare la Redenzione perfetta e completa, doveva farla nell'ambito dell'eternità; ecco la necessità di una Volontà Eterna. Se la mia volontà umana non avesse avuto con sé una*** [*Volontà*] ***Eterna, tutti i miei atti sarebbero stati atti determinati e finiti; invece, con questa erano interminabili ed infiniti. Perciò le mie pene, la mia croce, dovevano essere interminabili e infinite, e la Volontà Divina fece trovare alla mia Umanità tutte queste pene e croci, tanto che lei mi distendeva su tutta l'umana famiglia, dal primo all'ultimo uomo, ed Io assorbivo tutte le specie di pene in Me e ogni creatura formava la mia croce, sicché la mia croce fu tanto lunga quanto è e sarà la lunghezza di tutti i secoli e larga quanto le umane generazioni.*** [36] ***Non fu solo la piccola croce del Calvario dove mi crocifissero gli ebrei; questa non era altro che una similitudine della lunga croce in cui mi teneva crocifisso la Suprema Volontà. Sicché ogni creatura formava la lunghezza e la larghezza della croce e, come la formavano, restavano innestate nella stessa croce, e il Volere Divino, distendendomi su di essa e crocifiggendomi, non solo faceva mia la croce, ma tutti quelli che formavano detta croce. Ecco perché avevo bisogno dell'ambito dell'eternità, dove dovevo tenere questa croce; lo spazio terrestre non basterebbe per contenerla.***

Oh, quanto mi ameranno quando conosceranno ciò che fece la mia Umanità nella Divina Volontà, ciò che mi fece soffrire per amor loro! La mia croce non fu di legno, no, furono le anime. Erano loro che me le sentivo palpitanti nella croce su cui mi [37] ***distendeva la Divina Volontà, e nessuna mi faceva sfuggire, a tutte dava il posto, e per dare posto a tutte mi distendeva in modo così straziante e con pene così atroci, che le pene della Passione potrei chiamarle piccole e sollievi. Perciò affrettati, affinché il mio Volere faccia conoscere tutto ciò che il Volere Eterno operò nella mia Umanità. Questa conoscenza riscuoterà tanto amore, che si piegheranno a farlo regnare in mezzo ad essi".***

Ora, mentre ciò diceva, mostrava tanta tenerezza e tanto amore, che io, meravigliata, gli ho detto: *"Amor mio, perché mostri tanto amore quando parli della tua Volontà, che pare come se da dentro di Te volessi far uscire un altro Te stesso per il grande amore che provi, mentre se parli di altro non si vede in Te questo eccesso di amore?"*

E Lui: ***"Figlia mia, vuoi saperlo? Quando Io parlo della mia Volontà per***

[38] ***farla conoscere alla creatura, Io voglio infonderle la mia Divinità, perciò un altro Me stesso, e il mio amore esce tutto in campo per fare ciò e la amo come Me stesso. Ecco perché tu vedi che, mentre parlo del mio Volere, il mio amore è come se straripasse dai suoi confini per formare la sede della mia Volontà nel cuore della creatura; invece quando parlo di altro, sono le mie virtù che infondo, e a seconda delle virtù che le vado manifestando, ora la amo da Creatore, or da Padre, or da Redentore, or da Maestro, or da Medico, eccetera; quindi non c'è quell'esuberanza d'amore di quando voglio formare un altro Me stesso."***

13 22 Febbraio 1923

L'angoscia inenarrabile di Luisa. Chi più in alto deve salire, più in basso deve scendere

Mi trovavo molto angustiata col pensiero che il mio stato fosse una continua finzione. Che colpo a ciel sereno è [39] questo per me! Mi chiama tutte le procelle, mi mette al disotto di tutti gli scellerati e anche degli stessi dannati. Anima più perversa di me non ha mai avuto esistenza sulla terra, ma quello che più mi addolora è il non poter uscire da questo stato di finzione, perché confesserei la mia colpa e a costo della mia vita non lo farei più. Gesù che è tanto buono, nella sua infinita misericordia perdo-nerebbe a quest'anima più scellerata di tutti.

Onde dopo aver passato una di queste procelle, il mio sempre amabile Gesù si è fatto vedere ed io gli ho detto: *"Amato mio Gesù, che brutto pensiero è questo! Deh, non permettere che esista in me la finzione, mandami la* [40] *morte piut-tosto che offenderti col vizio più brutto qual è la finzione. Questo mi terrorizza, mi schiaccia, mi annienta, mi strappa dalle tue dolci braccia e mi mette sotto i piedi di tutti e degli stessi dannati. Mio Gesù, Tu dici che mi ami tanto, e poi permetti questo strappo dell'anima mia da Te. Come può resistere il tuo Cuore a tanto mio dolore?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, coraggio, non ti abbattere; chi deve salire più in alto di tutti, deve scendere nel più basso, al disotto di tutti. Della mia Madre, Regina di tutti, si dice che fu la più umile di tutti, perché doveva essere superiore a tutti, ma per essere più umile di tutti doveva scendere nel più basso, al disotto di tutti, e la mia Celeste*** [41] ***Mamma con la cognizione che aveva del suo Dio Creatore e di chi era Lei, creatura, scendeva tanto nel basso, che come Lei scendeva così Noi la innalzavamo, ma tanto, che non c'è nessuno che la uguagli. Così è di te: la piccola figlia del mio Volere, per darle il primato nella mia Volontà, dovendo elevarla su tutti, la faccio scen-dere nel più basso, al disotto di tutti, e quanto più scende, tanto la innalzo e le faccio prendere posto nel Volere Divino. Oh, come mi rapisce quando chi è sopra di tutti la vedo al disotto di tutti! Io corro, volo per prenderti nelle mie braccia e faccio allargare i tuoi confini nella mia Volontà. Perciò permetto tutto per tuo bene e anche per compiere i miei più alti disegni su di te. Però non*** [42] ***voglio che perda il tempo a ripensarci; quando ti prendo nelle mie braccia, metti subito da banda tutto e segui il mio Volere."***

La pena mortale della privazione di Gesù e la sua finalità. Essa è somigliante alla pena mortale che provò Gesù nel sentirsi separato e abbandonato dalla sua Divinità

Mi sentivo morire di pena per la privazione del mio dolce Gesù e, se viene, è come lampo che sfugge; onde non potendone più e avendo di me compassione, è uscito dal mio interno, ed io, appena visto, gli ho detto: *"Amor mio, che pena, mi sento morire senza di Te, ma morire senza morire, che è la più dura delle morti. Io non so come la bontà del tuo Cuore può sopportare vedermi, solo per causa tua, in stato di morte continua".*

E Gesù: ***"Figlia mia, coraggio, non ti abbattere troppo; non sei sola nel soffrire questa pena, ma anch'Io la soffrii, come pure*** [43] ***la mia cara Mamma, oh, quanto più dura della tua! Quante volte la mia gemente Umanità, sebbene fosse inseparabile dalla Divinità, pure per dare luogo all'espiazione, alle pene, essendo queste intangibili per Essa, Io rimanevo solo e la Divinità come appartata da Me. Oh, come sentivo questa privazione! Ma ciò era necessario.***

Tu devi sapere che quando la Divinità mise fuori l'opera della Creazione, mise anche fuori tutta la gloria, tutti i beni e la felicità che ciascuna creatura avrebbe dovuto ricevere, non solo in questa vita ma pure nella Patria celeste. Ora, tutta la parte che toccava alle anime perdute rimaneva sospesa, non aveva a chi darsi; ond'Io, dovendo completare tutto ed assorbire tutto in Me, mi esibii a soffrire la privazione che gli stessi dannati soffrono nell'inferno. Oh, quanto [44] ***mi costò questa pena! Mi costò pena d'inferno e morte spietata, ma era necessario. Dovendo assorbire tutto in Me, tutto ciò che uscì da Noi nella Creazione, tutta la gloria, tutti i beni e felicità, per farli uscire da Me di nuovo in campo per tutti quelli che volessero fruirne, dovevo assorbire tutte le pene e la stessa privazione della mia Divinità. Ora, tutti questi beni dell'opera della Creazione tutta*** [*sono*] ***assorbiti in Me, essendo Io il capo da cui ogni bene discende su tutte le generazioni,*** e ***vado trovando anime che mi somiglino nelle pene*** e ***nelle opere, per poter partecipare tanta gloria e felicità che la mia Umanità contiene, siccome non tutte le anime vogliono fruirne, né tutte sono vuote di loro stesse e delle cose di quaggiù per potermi far conoscere*** [45] ***e poi sottrarmi, e in questi vuoti di loro stesse e della mia conoscenza acquistata formare questa pena della mia privazione, e nella privazione che soffrono vengono ad assorbire in loro questa gloria della mia Umanità che altri respingono. Se Io non fossi stato quasi sempre con te, tu non mi avresti conosciuto né amato*** e ***questo dolore della mia privazione tu non lo sentiresti né potrebbe formarsi in te; in te mancherebbe il seme e l'alimento di questo dolore. Oh, quante anime sono prive di Me e forse sono anche morte! Quante si dolgono, se sono prive di un piccolo piacere, di una bagattella qualsiasi, ma*** [*se*] ***prive di Me non hanno nessun dolore e neppure un pensiero; sicché questo dolore dovrebbe consolarti, perché ti porta il segno*** [46] ***certo che sono venuto da te***

e che mi hai conosciuto, e che il tuo Gesù vuole mettere in te la gloria, i beni, la felicità che gli altri respingono."

15 18 Marzo 1923

Lo sperdere la volontà umana nella Divina è vincolo indissolubile.
L'uomo ha perduto tutti i beni facendo il suo volere; ma Gesù ha preso possesso di tutti i beni (Egli è l'Erede) in favore di tutti. Lo stesso deve fare Luisa

Stavo tutta abbandonandomi nella SS. Volontà del mio dolce Gesù, ad onta che mi sentivo priva di Lui e come trafitta nel cuore, e pensavo tra me: *"A che pro l'avermi tanto parlato del suo eterno Volere se ora mi ha lasciato? Anzi, le sue stesse parole sono trafitture al mio cuore, che me lo lacerano a brani, e sebbene sia rassegnata, bacio quelle stesse trafitture che mi lacerano, la mano che mi trafigge, ma sento al vivo che tutto per me è finito".*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio [47] interno e, get-tandomi le braccia al collo, mi ha detto: ***"Figlia mia, figlia mia, non temere, nulla è finito tra Me e te; il tuo Gesù è sempre per te il tuo Gesù. La cosa più forte che vincola l'anima è lo sperdere la sua volontà nella Mia: come posso lasciarti? E poi, se tanto ti ho parlato del mio Volere, sono tanti vincoli di unione indissolubile che ho messo tra Me e te. Il mio Eterno Volere, parlandoti, vincolava il tuo piccolo volere coi vincoli del mio Eterno Volere per quante parole ti dicevo.***

Oltre a ciò devi sapere che, nel creare l'uomo, la nostra prima Suprema Volontà fu che doveva vivere nel nostro Volere e, dovendo vivere in Esso, doveva prendere del nostro per vivere a nostre spese, contraccambiando la [48] ***nostra Volontà*** [con] ***tanti atti divini*** [per] ***quanti atti umani faceva nella Nostra, e questo per arricchirlo di tutti i beni che la nostra Volontà contiene. Ma l'uomo volle vivere nel suo volere, a sue spese, e perciò si esiliò dalla Patria sua e perdette tutti questi beni; onde i miei beni rimasero senza eredi, erano immensi e nessuno li possedeva. Onde sottentrò la mia Umanità a prendere possesso di tutti questi beni. Col vivere in ogni istante in questo Volere Eterno, volli vivere sempre a sue spese, nascere, crescere, patire, operare e morire nell'eterno bacio del Volere Supremo e, come vivevo in Esso, così mi veniva dato il possesso dei tanti beni disoccupati, che l'uomo ingrato aveva messo in oblio.***

[49] ***Ora, figlia mia, l'averti tanto parlato del mio Volere la mia Sapienza infinita, non è stato solo per darti la semplice notizia, no, no; è stato per farti conoscere il vivere nel mio Volere, i beni che ci sono, e mentre fai la via in Esso ne prendi il possesso. La mia Umanità fece tutto, prese il possesso di tutto, non per Me solo, ma per aprire le porte agli altri miei fratelli. Ho aspettato tanti secoli, son passate tante generazioni; aspetterò ancora, ma l'uomo deve ritornarmi sulle ali del mio Volere donde uscì. Perciò sii tu la prima benvenuta, e le mie parole ti siano sprone per prenderne il possesso e catene che ti leghino tanto forte da non farti mai uscire dalla mia Volontà."***

16 [50] 23 Marzo 1923

La Mamma Celeste è la vera Regina, perché Lei ha vissuto tutti i dolori di Gesù, ma ciò era dovuto al *"FIAT"* Divino che la dominava e che era vita di tutto in Lei. Così vuole fare Gesù con noi

Stavo pensando ai dolori della mia Mamma Celeste, ed il mio amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, il primo Re dei dolori fui Io, ed essendo Io uomo e Dio, dovevo tutto accentrare in Me per avere il primato su tutto, anche sugli stessi dolori. Quelli della mia Mamma non erano altro che i riverberi dei miei, che, riflettendo in lei, le partecipavano tutti i dolori miei e, trafiggendola, la riempivano di tale amarezza e pena, da sentirsi morire ad ogni riverbero dei miei dolori, ma l'amore la sosteneva e le ridava la vita. Perciò, non solo per onore, ma con diritto di giustizia fu la prima Regina dell'immenso mare dei suoi dolori."***

[51] Onde mentre ciò diceva, mi pareva di vedere la mia Mamma di fronte a Gesù, e tutto ciò che conteneva Gesù, i dolori e le trafitture di quel Cuore SS., riflettevano nel Cuore dell'Addolorata Regina. A quei riflessi si formavano tante spade nel Cuore della trafitta Mamma, e queste spade erano suggellate da un «FIAT» di luce, in cui Ella restava circonfusa, in mezzo a tanti «FIAT» di luce fulgidissima che le davano tanta gloria, che mancano i vocaboli per narrarla.

Quindi Gesù ha ripreso il suo dire: ***"Non furono i dolori che costituirono Regina la mia Mamma e la fecero rifulgere di tanta gloria, ma il mio «FIAT» onnipotente, che intrecciava ogni suo atto e dolore e si*** [52] ***costituiva vita di ogni suo dolore, sicché il mio «FIAT» era l'atto primo che formava la spada, dandole l'intensità del dolore che voleva. Il mio «FIAT» poteva mettere in quel Cuore trafitto quanti dolori voleva, aggiungere trafitture a trafitture, pene su pene, senza l'ombra della minima resistenza; anzi si sentiva onorata che il mio «FIAT» si costituisse vita anche di un suo palpito, e il mio «FIAT» le diede gloria completa e la costituì vera e legittima Regina.***

Ora, quali saranno le anime in cui potrò riflettere i riverberi dei miei dolori e della mia stessa Vita? Quelle che avranno per vita il mio «FIAT». Questo «FIAT» assorbirà in loro i miei riflessi ed Io sarò largo nel partecipare ciò che il mio [53] ***Volere opera in Me.***

Perciò nella mia Volontà aspetto le anime, per dare loro il vero dominio e la gloria completa di ogni atto e pena che possano soffrire. Fuori della mia Volontà l'operare e il patire non Io riconosco; potrei dire: «Non ho che darti. Qual è la volontà che ti ha animato nel fare e soffrire ciò? Da quella fatti ricompensare». Molte volte il fare il bene o il patire, senza che la mia Volontà entri in mezzo, possono essere misere schiavitù che degenerano in passioni, mentre solo il mio Volere dà il vero dominio, le vere virtù, la vera gloria da trasmutare l'umano in divino."

17 [54] 27 Marzo 1923

Lo scopo della Vita Sacramentale di Gesù: è perché vuole *scendere* nei cuori delle creature per trasformarle in Sé e fare che *salgano* a vivere nel suo Cuore. Grazie con cui ci previene per riceverlo. La mancanza di disposizioni e i mali che ne risultano

Avendo fatto la Comunione, il mio dolce Gesù si è fatto vedere, ed io, appena l'ho visto, mi sono gettata ai suoi piedi per baciarli e stringermi tutta a Lui.

E Gesù, stendendomi la mano, mi ha detto: ***"Figlia mia, vieni fra le mie braccia e fin dentro il mio Cuore. Mi sono coperto coi veli eucaristici per non incutere timore. Sono sceso nell'abisso più profondo delle umiliazioni in questo Sacramento per innalzare la creatura fino a Me, immedesimandola tanto in Me da formare una sola cosa con Me, e col far scorrere il mio sangue sacramentale nelle sue vene costituirmi vita del suo palpito, del suo pensiero e di tutto il suo essere. Il mio amore mi divorava e voleva divorare la creatura nelle mie fiamme,*** [55] ***per farla rinascere*** [*come*] ***un altro Me. Perciò volli nascondermi sotto questi veli eucaristici e così nascosto entrare in essa, per formare questa trasformazione della creatura in Me. Ma per succedere questa trasformazione ci volevano le disposizioni da parte delle creature, e il mio amore, dando in eccesso, come istituiva il Sacramento eucaristico, così metteva fuori, da dentro la mia Divinità, altre grazie, doni, favori, luce, a bene dell'uomo, per renderlo degno di potermi ricevere. Potrei dire che mise fuori tanto bene da sorpassare i doni della Creazione. Volli dargli prima le grazie per ricevermi e poi darmi, per dargli il vero frutto della mia Vita Sacramentale.***

Ma per prevenire con questi doni le anime, ci vuole un [56] ***po' di vuoto di loro stesse, di odio alla colpa, di desiderio di ricevermi. Questi doni non scendono nel marciume, nel fango; quindi senza i miei doni non hanno le vere disposizioni per ricevermi, ed Io, scendendo in loro, non trovo il vuoto per comunicare la mia Vita. Sono come morto per loro e loro morti per Me; Io brucio e loro non sentono le mie fiamme, sono luce e loro restano più accecati. Ahimè, quanti dolori nella mia Vita sacramentale! Molti, per mancanza di disposizioni, non provano nulla di bene nel ricevermi, giungono a nausearmi, e se continuano a ricevermi è per formare il mio continuato calvario e la loro eterna condanna.*** [57] ***Se non è l'amore che li spinge a ricevermi, è un affronto di più che mi fanno, è una colpa di più che aggiungono sulle loro anime. Perciò prega e ripara per i tanti abusi e sacrilegi che si fanno nel ricevermi sacramentato."***

18 2 Aprile 1923

Ogni volta che si entra nel D. Volere e si fa vita in Esso si formano nuovi germi di maggiori conoscenze e di Grazia, Santità e Gloria; germi di risurrezione. La Risurrezione di Gesù

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù si è fatto vedere tutto amabile e maestoso e come coinvolto dentro una rete di luce: luce mandava dai suoi occhi, luce sprigionava dalla sua bocca e ad ogni sua parola, ad ogni suo

palpito, da ogni suo moto e passo; insomma, la sua Umanità era un abisso di luce. E Gesù, guardandomi, mi concatenava con questa luce dicendomi:

"Figlia mia, quanta luce, quanta gloria ebbe la mia Umanità nella mia [58] ***Resurrezione, perché nel corso della mia Vita su questa terra non feci altro che racchiudere in ogni mio atto, respiro, sguardo, in tutto, la Volontà Suprema, e come la racchiudevo, così il Divin Volere mi preparava la gloria, la luce nella mia Resurrezione. E contenendo in Me il mare immenso della luce della mia Volontà, non è meraviglia che se guardo, se parlo, se mi muovo, esca tanta luce da Me da poter dare luce a tutti. Onde voglio incatenarti e travolgerti in questa luce, per gettare in te tanti germi di resurrezione per quanti atti vai facendo nella mia Volontà. Essa è la sola che fa risorgere l'anima e il corpo alla gloria, Essa è germe di resurrezione alla grazia, germe di resurrezione alla più alta e perfetta santità, germe di resurrezione alla*** [59] ***gloria. Sicché come l'anima emette i suoi atti nel mio Volere, così va incatenando nuova luce divina, perché il mio Volere di sua natura è luce, e chi in Esso vive ha virtù di trasmutare i pensieri, le parole, le opere e tutto ciò che fa in luce".***

Onde dopo stavo dicendo al mio dolce Gesù: *"Prego nel tuo Volere, affinché la mia parola, moltiplicandosi in Esso, abbia per ogni parola di ciascuna creatura una parola di preghiera, di lode, di benedizione, d'amore, di riparazione. Vorrei che la mia voce, innalzandosi tra il Cielo e la terra, assorbisse in sé tutte le voci umane per ridonarle a Te in omaggio e gloria, a seconda di come vorresti che la creatura si servisse della parola".*

Ora, mentre ciò dicevo, il mio amabile Gesù ha messo la sua bocca vicino alla [60] mia e col suo alito, soffiando, ha assorbito il mio alito, la mia voce, il mio respiro nel suo, e mettendoli come in via nel suo Volere percorrevano ciascuna parola umana e cambiavano le parole, le voci, a seconda [di ciò] che io avevo detto; e come le percorrevano così si elevavano in alto per fare l'ufficio presso Dio, a nome di tutti, di tutte le voci umane. Io sono rimasta meravigliata e, ricordandomi che Gesù non mi parla più così spesso del suo Volere, gli ho detto: *"Dimmi, Amor mio, perché non mi parli così spesso del tuo Volere? Forse non sono stata attenta alle tue lezioni e fedele nel mettere in pratica i tuoi insegnamenti?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, nella mia Volontà c'è il vuoto dell'operato umano nel Divino, e questo vuoto deve essere riempito da chi vive nel mio Volere.*** [61] ***Quanto più starai attenta a vivere nel mio Volere e a farlo conoscere agli altri, tanto più subito sarà riempito questo vuoto, in modo che il mio Volere, vedendo aleggiare in sé il volere umano, come ritornando al principio donde uscì, si sentirà soddisfatto e*** [*vedrà*] ***compiute le sue brame sulla generazione umana,*** [*ancorché*] ***fossero pochi e anche uno solo, perché il mio Volere, con la sua potenza, può rifarsi di tutto, anche con uno solo quando non trova altri, ma è sempre una volontà umana che deve venire nella Mia a riempire tutto ciò che gli altri non fanno. Questo mi sarà tanto accetto, da squarciare i cieli per far scendere il mio Volere e far conoscere il bene e i***

prodigi che contiene. Ogni entrata che* [62] *fai in più nel mio Volere, mi dà la spinta a darti nuove conoscenze su di Esso, a narrarti altri prodigi, perché voglio che conosca il bene che fai perché lo apprezzi ed ami possederlo, ed Io, vedendo che lo ami e lo apprezzi, te ne do il possesso. La conoscenza è l'occhio dell'anima, l'anima che non conosce è come cieca a quel bene, a quelle verità. Nella mia Volontà non ci sono anime cieche, anzi ogni conoscenza porta loro una lunghezza di vista maggiore. Perciò entra spesso nel mio Volere, allarga i tuoi confini nella mia [*Volontà*]***, ed Io, come vedrò ciò, ritornerò a dirti cose più sorprendenti della mia Volontà".***

Ora, mentre ciò diceva, abbiamo girato insieme un poco sulla terra, ma, o [63] spavento, molti volevano ferire il mio amato Gesù: chi con coltelli, altri con spade, e tra questi c'erano vescovi, sacerdoti, religiosi, che lo ferivano perfino nel cuore, ma con tale strazio che metteva spavento. Oh, come soffriva e si gettava nelle mie braccia per essere difeso! Io l'ho stretto a me e l'ho pregato che mi facesse parte delle sue pene. Lui mi ha contentata col trapassarmi il cuore, con tale veemenza, da sentirmi tutto il giorno una piaga profonda, e Gesù ripetute volte è tornato a ferirmi. Ora, la mattina seguente, sentendo forte il dolore, il mio dolce Gesù è ritornato dicendomi: ***"Lasciami vedere il tuo cuore"***, e mentre lo guardava mi ha detto: ***"Vuoi che ti risani per alleviarti il dolore che soffri?"***

Ed io: *"Mio sommo Bene, perché vuoi sanarmi? Non sono io degna di soffrire per* [64] *Te? Il tuo Cuore è tutto ferito ed il mio, a confronto del tuo, oh, come è scarso il mio patire! Piuttosto, se a Te piace, dammi più pene".*

E Lui, stringendomi tutta a Sé, ha continuato a trapassarmi il cuore con più dolore e mi ha lasciata. Sia tutto a gloria sua.

19 9 Aprile 1923

Chi opera nella Divina Volontà si muove nell'Atto primo di Dio
ed è presente e agisce nel moto di tutte le creature

Mi sentivo tutta immersa nel Divin Volere e dicevo al mio dolce Gesù: *"Ah, ti prego di non farmi uscire mai dalla tua SS. Volontà, fa' che pensi, che parli, che operi, che ami sempre in questo tuo amabile Volere".* Ora, mentre ciò dicevo, mi sono sentita circondata da una luce purissima e poi ho visto il mio sommo ed unico Bene, e mi ha detto:

"Figlia diletta mia, amo tanto questi atti fatti nel mio Volere, che non appena l'anima entra* [65] *in Esso per agire, l'ombra della mia luce la circonda ed Io corro per fare che il mio atto e il suo siano uno solo, e siccome Io sono l'Atto primo di tutta la Creazione, senza il mio primo moto tutte le cose create resterebbero paralizzate, senza forza ed impotenti al minimo moto. La vita sta nel moto; senza di esso tutto è morto. Quindi Io sono il primo moto, che do vita e [*metto in*] ***atto tutti gli altri moti, sicché al mio primo moto la Creazione si mette in giro.***

Succede come ad una macchina: al tocco del moto primo della prima ruota, tutte le altre rotelle si mettono in giro. Vedi dunque come è quasi

naturale che chi opera nella mia Volontà si muova nel mio primo moto e, operando nel mio, venga a trovarsi e ad* [66] *operare nel moto di tutte le creature. Ed Io vedo la creatura, la sento che, scorrendo nel mio stesso moto, in tutti i moti di esse mi dà tanti atti divini per quanti atti umani offensivi fanno tutte le altre, e questo solo perché ha operato nel mio primo moto. Perciò dico che chi vive nel mio Volere sostituisce per tutti, mi difende da tutti e mette in salvo il mio moto, cioè la mia stessa Vita. Ecco perché l'operare nel mio Volere è il prodigio dei prodigi, ma senza strepito, senza acclamazioni umane; è il mio vero trionfo su tutta la Creazione, ed essendo il trionfo tutto divino, l'umano tace e non ha vocaboli equivalenti per acclamare il trionfo della mia Suprema Volontà."

20 [67] 14 Aprile 1923

Per compiere la Redenzione, Dio diede a Maria il germe della Fecondità verginale del Padre; con essa doveva accentrare in Lei tutti i beni della Redenzione e lo stesso Redentore, ma questa Grazia doveva essere desiderata e supplicata da tutto il popolo dell'Antico Testamento. Allo stesso modo deve fare per dare compimento al Regno del suo Volere

Stavo pensando a tutto ciò che il mio sempre amabile Gesù mi va manifestando sulla sua SS. Volontà, e molti dubbi e difficoltà si facevano nella mia mente, che non credo che sia qui necessario il dirli. Onde, movendosi nel mio interno e stringendomi forte al suo Cuore, mi ha detto:

"Figlia diletta della mia Volontà, tu devi sapere che quando voglio fare opere grandi, opere a cui tutta l'umana famiglia deve prendere parte, sempre che lo voglia, è mio solito accentrare in una sola creatura tutti i beni, tutte le grazie che quest'opera contiene, affinché tutti gli altri, come a fonte, possano attingere quel bene [*per*] ***quanto ne vogliono. Quando faccio opere individuali do cose limitate,*** [68] ***invece quando faccio opere che devono servire al bene generale, do cose senza limite.***

Ciò feci nell'opera della Redenzione: per poter elevare una creatura a concepire un uomo e Dio, dovetti accentrare in Lei tutti i beni possibili ed immaginabili, dovetti elevarla tanto, da mettere in Lei il germe della stessa fecondità Paterna e, come il mio Celeste Padre mi generò vergine nel suo seno col germe verginale della sua fecondità eterna, senza opera di donna (e in questo stesso germe procedette lo Spirito Santo), così la mia Celeste Mamma, con questo germe eterno, tutto verginale, della fecondità Paterna, mi concepì nel suo seno vergine, senza opera di uomo. La Trinità Sacrosanta dovette dare del suo a questa Vergine Divina, per poter concepire Me, Figlio di [69] ***Dio. Mai la mia Santa Mamma avrebbe potuto concepirmi non avendo lei alcun germe. Ora, siccome lei era della razza umana, questo germe della fecondità eterna*** [*le*] ***diede virtù di concepirmi uomo, e siccome il germe era divino, nel medesimo tempo mi concepì Dio; e siccome nel generarmi il Padre, nel medesimo tempo procedette lo Spirito Santo, così nel medesimo tempo in cui*** [*fui*] ***generato nel seno della mia Mamma, procedette la generazione delle anime. Sicché tutto ciò che*** **'ab eterno'** ***successe alla SS.***

Trinità in Cielo, si ripeté nel seno della cara Mamma mia.

L'opera era grandissima ed incalcolabile a mente creata; dovevo accentrare tutti i beni ed anche Me stesso, per fare che tutti potessero trovare ciò che volevano. Perciò, dovendo [70] *essere l'opera della Redenzione tanto grande da travolgere tutte le generazioni, volli per tanti secoli le preghiere, i sospiri, le lacrime, le penitenze di tanti patriarchi e profeti e di tutto il popolo dell'Antico Testamento, e ciò feci per disporli a ricevere un tanto bene e per muovermi ad accentrare in questa celeste creatura tutti i beni dei quali tutti dovevano fruire. Ora, chi moveva a pregare, a sospirare, eccetera, questo popolo? La promessa del futuro Messia. Questa promessa era come il germe di tante suppliche e lacrime. Se non ci fosse stata questa promessa, nessuno si sarebbe dato pensiero, nessuno avrebbe sperato la salvezza.*

Ora, figlia mia, veniamo alla mia Volontà: tu credi che sia una santità come le altre santità? Un bene, [71] *una grazia quasi pari alle altre che ho fatto per tanti secoli agli altri santi e a tutta la Chiesa? No, no! Qui si tratta di un'epoca nuova, di un bene che deve servire a tutte le generazioni; ma è necessario che tutto questo bene lo accentri prima in una sola, come feci nella Redenzione accentrando tutto nella mia Mamma; e vedi un po' come le cose vanno di pari passo: per far venire la Redenzione e disporre le anime a questo, feci la promessa del futuro Messia, affinché con sperarlo, non solo si disponessero, ma potessero trovare anche essi nel futuro Redentore la loro salvezza.*

Ora, per disporre le anime a vivere nel mio Volere, a metterle a parte dei beni che Esso contiene e fare ritornare l'uomo sulla via della sua origine, come da [72] *Me fu creato, volli pregare Io per primo, facendo risuonare la mia voce da un punto all'altro della terra, fin nell'alto del Cielo, dicendo: «Padre nostro che sei nei Cieli». Non dissi Padre mio, ma lo chiamai Padre di tutta l'umana famiglia, per impegnarlo in ciò che dovevo soggiungere: che tutti santifichino il tuo nome, affinché venga il regno tuo sulla terra e la tua Volontà si faccia, come in Cielo così in terra. Era questo lo scopo della Creazione ed Io chiedevo al Padre che fosse compiuto. Come Io pregai, il Padre cedette alle mie suppliche e così formai il germe di un tanto bene, e per fare che questo germe fosse conosciuto, insegnai agli Apostoli la mia preghiera, e questi la trasmisero a tutta la Chiesa, affinché il popolo del futuro* [73] *Redentore trovasse la salvezza in esso e si disponesse a ricevere il promesso Messia. Così, con questo germe formato da Me, la Chiesa prega e ripete tante volte la stessa mia preghiera, si dispone a ricevere* [la grazia], *che riconoscano ed amino il mio Celeste Padre come Padre loro, in modo da meritare di essere amati da figli, e ricevano il gran bene, che la mia Volontà si faccia come in Cielo così in terra.*

Gli stessi santi in questo germe e in questa speranza, che la mia Volontà si faccia come in Cielo così in terra, hanno formato la loro santità, il martire ha sparso il suo sangue e non c'è bene che da questo germe non derivi,

sicché tutta la Chiesa prega; e così come le lacrime, le penitenze, le preghiere per avere il Messia erano dirette [74] a quella Vergine eccelsa, delle quali [Essa] ***doveva disporre per accentrare un tanto bene, per poter ricevere il loro Salvatore, sebbene non conoscessero chi fosse, così ora la Chiesa, quando recita il Pater Noster, è proprio per te che prega, per fare che accentri in te tutto il bene che contiene il mio Volere, il modo, il come, che la Volontà Divina abbia vita in terra come in Cielo. E sebbene non sei conosciuta, la Chiesa, facendo eco alla mia preghiera «sia fatta la Volontà tua come in Cielo così in terra», mi prega, mi pressa che accentri tutto questo bene in una seconda vergine, affinché, come un'altra salvatrice, salvi l'umanità pericolante, e facendo uso del mio inseparabile amore e misericordia esaudisca la mia stessa preghiera, unita a quella [75] di tutta la Chiesa, e faccia ritornare l'uomo alla sua origine, allo scopo per cui l'ho creato, cioè, che la mia Volontà si faccia in terra come in Cielo.***

È questo proprio il vivere nel mio Volere; tutto ciò che ti vado manifestando a questo ti spinge. In questo ti confermo; questo è il gran fondamento che vado formando nell'anima tua, e per fare ciò vado accentrando tutte le grazie passate, presenti e future che ho fatto a tutte le generazioni, anzi le raddoppio, le moltiplico, perché essendo il mio Volere la cosa più grande, più santa, più nobile, che non ha né principio né fine, per deporla in una creatura, è giusto e decoroso che accentri in essa tutti i beni possibili, grazie innumerevoli, purità e nobiltà divina, affinché abbia lo [76] stesso corteggio che tiene nel Cielo questa mia Volontà. È la stessa che operò nella Redenzione, che volle servirsi di una Vergine: quali portenti e prodigi di grazie non operò in essa? Lei è grande, contiene tutti i beni e nell'operare agisce da magnanima, e se si tratta di fare opere, di fare bene a tutta l'umanità, mette a repentaglio tutti i suoi beni.

Ora vuole servirsi di una altra vergine per accentrare la sua Volontà e dar principio a far conoscere che la sua Volontà si faccia in terra come in Cielo. E se nella Redenzione volle venire a salvare l'uomo perduto, a soddisfare le sue colpe, perché lui era impotente a farlo, a dargli un rifugio e tanti altri beni che la Redenzione contiene, ora la mia Volontà, volendo [77] sfoggiare in amore più che nella stessa Redenzione, col fare che si faccia in terra come in Cielo, viene a dare all'uomo il suo stato d'origine, la sua nobiltà, lo scopo per cui fu creato, viene ad aprire la corrente tra la Volontà sua e l'umana, in modo che assorbita da questa Volontà Divina e dominata, le darà vita in sé e lei regnerà in terra come in Cielo."

21 20 Aprile 1923

Il vivere nel Divin Volere sarà un'Era nuova che supererà i beni della Redenzione.
Dio elegge chi vuole: due Vergini sono decretate. La missione della Vergine SS.
e la missione di Luisa. Dio fa le opere più grandi in anime vergini e sconosciute

Stavo ripensando a ciò che è stato scritto sopra e la mia povera mente nuotava nel mare della Divina Volontà; mi sentivo come affogata in Essa. In molte cose mi

mancano i vocaboli; in altre, siccome sono tante, non so tenere l'ordine e mi sembra che le metto sconnesse sulla carta, ma Gesù pare che mi tollera, basta che le scriva, e se [78] non lo faccio mi rimprovera dicendomi: ***"Bada, che non sono cose che devono servire a te sola, ma devono servire anche agli altri".***

Ora pensavo tra me: *"Se Gesù ama tanto che questo modo di vivere nel Divin Volere sia conosciuto, dovendo essere una nuova epoca che tanto bene deve portare da sorpassare gli stessi beni della sua Redenzione, potrebbe parlare al Papa, che come capo della Chiesa, avendone autorità, potrebbe influire subito sui membri di tutta la Chiesa col far conoscere questa celeste dottrina e portare questo gran bene alle umane generazioni, oppure a qualche persona autorevole. A questi sarebbe più facile, ma io, povera ignorante, sconosciuta, come potrò far conoscere questo gran bene?"*

E Gesù, sospirando e stringendomi più forte a sé, mi [79] ha detto: ***"Figlia carissima al mio Supremo Volere, è mio solito fare le mie opere più grandi in anime vergini e sconosciute, e non solo vergini di natura, ma vergini di affetti, di cuore, di pensieri, perché la vera verginità è l'ombra divina ed Io solo alla mia ombra posso fecondare le mie opere più grandi.***

Anche ai tempi in cui venni a redimere vi erano i pontefici, le autorità, ma non andai da loro perché l'ombra mia non c'era. Perciò elessi una Vergine sconosciuta a tutti, ma ben nota a Me, e se la vera verginità è l'ombra mia, con l'eleggerla sconosciuta era la gelosia divina, che volendola tutta per Me la rendevo sconosciuta a tutti gli altri; ma con tutto ciò che questa Vergine celestiale fosse sconosciuta, Io mi feci conoscere, [80] ***facendomi strada per far conoscere a tutti la Redenzione. Quanto più è grande l'opera che voglio fare, tanto più vado coprendo l'anima con la superficie delle cose più ordinarie. Ora,*** [*del*]***le persone che tu dici, la gelosia divina, essendo persone conosciute, non potrebbe mantenere la sua sentinella, e l'ombra divina, oh, quanto è difficile trovarla!***

E poi, Io eleggo chi mi piace. È stabilito che due Vergini devono venire in aiuto dell'umanità [5]***: una per far salvare l'uomo, l'altra per far regnare la mia Volontà sulla terra, per dare all'uomo la sua felicità terrestre, per unire le due volontà, la Divina e l'umana, e farne una sola, affinché lo scopo per cui fu creato l'uomo abbia il suo*** [81] ***pieno compimento. Ci penserò Io a farmi via per far conoscere ciò che voglio. Quello che mi sta a cuore è che abbia la prima creatura dove accentrare questo mio Volere e che in lei abbia vita come in Cielo così in terra; il resto verrà da sé. Perciò ti dico sempre:*** [*continua*] ***il tuo volo nel mio Volere, perché la volontà umana contiene debolezze, passioni, miserie, che sono veli che impediscono di entrare nel***

---

[5] - *"Vedo un candelabro tutto d'oro... Due olivi gli stanno vicino, uno a destra e uno a sinistra.* (…) *«Che significano quei due olivi a destra e a sinistra del candelabro? E quelle due ciocche d'olivo che stillano oro dentro i due canaletti d'oro?» Mi rispose l'angelo: «Non comprendi dunque il significato di queste cose?» E io:* ***«No, signor mio».*** *«Questi, soggiunse,* ***sono i due consacrati che assistono il Dominatore di utta la terra****».*"* (Zac 4) (Cfr. Vol. XIII, 19.11.1921).

Volere Eterno e se sono peccati gravi, sono barricate che si formano tra l'uno e l'altro, e se il mio FIAT «come in Cielo così in terra» non regna sulla terra, è appunto questo che lo impedisce. Onde, a te è dato di rompere questi veli, di abbattere queste barricate e di fare di tutti gli atti umani come un solo atto [82] ***nella potenza del mio Volere, travolgendoli tutti, e portarli ai piedi del mio Celeste Padre, come baciati e suggellati dal suo stesso Volere, onde vedendo che una creatura ha coperto tutta l'umana famiglia con la sua Volontà, attratto, compiaciuto, per mezzo di essa faccia scendere la sua Volontà sulla terra, per farla regnare come in Cielo così in terra."***

22 21 Aprile 1923

Grande offesa che fanno al Signore i membri della Chiesa che fanno alleanze con i suoi nemici. La finzione è il peccato che più L'offende

Questa mattina il mio sempre amabile Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa, dove si vedevano sventolare bandiere, cortei a cui tutte le classi di persone prendevano parte, anche sacerdoti, e Gesù, come offeso da tutto ciò, voleva stringere nella sua mano le creature per [83] stritolarle, ed io prendendo la sua nella mia l'ho stretta, dicendogli: *"Mio Gesù, che fai? Del resto sembra che non sono cose cattive che fanno, anzi piuttosto buone. Pare che la Chiesa si unisca coi tuoi nemici di prima e questi non mostrano più quell'avversione di trattare con le persone della Chiesa, anzi li chiamano a benedire le bandiere; non è questo un segno buono? E Tu invece di gradirlo sembra che ti offendi".*

E Gesù, sospirando e sommamente afflitto, mi ha detto: ***"Figlia mia, come ti inganni! Questo è il punto più nero della società presente, e l'unione significa che hanno tutti un colore, i nemici non hanno più timore, orrore di avvicinare le persone della Chiesa, perché non vi è in loro vera fonte di virtù*** [84] ***e di religione, anzi, certi celebrano il divin Sacrificio senza credere alla mia esistenza; altri, se credono, è fede senza opere e la loro vita è una catena di sacrilegi enormi, quindi, che bene possono fare se non l'hanno in loro? Come possono richiamare all'adempimento del vero cristiano, col far conoscere che gran male è il peccato, se manca in loro la vita della grazia? Con tutte le unioni che fanno, non ci sono più uomini che fanno il precetto; quindi non è l'unione del trionfo della religione, è il trionfo del partito,*** [*per*] ***cui, mascherandosi, cercano di coprire il male che vanno macchinando, è la vera rivoluzione che sotto queste maschere si nasconde, ed Io resto sempre il Dio offeso, tanto dai*** [85] ***cattivi che fingono una tinta di pietà per rafforzare il loro partito e così poter fare male più grave, quanto dalle persone della Chiesa, che avendo loro una falsa pietà, non sono più buoni a tirare i popoli alla mia sequela, anzi quelli trascinano loro. Si può dare tempo più triste di questo? La finzione è il peccato più brutto e che più ferisce il mio Cuore; perciò prega e ripara."***

Luisa è chiamata a vincolare in sé tutte le armonie che Adamo spezzò. Perché Gesù non restituì la felicità della sua Volontà perduta, quando venne a redimerci. L'uomo sarà sempre libero di entrare poco, molto o niente nella D. Volontà, ma adesso si deve aprire la via regia

Stavo pregando e il mio dolce Gesù è venuto, mettendosi vicino a me per pregare insieme con me, anzi la sua intelligenza si rifletteva nella mia ed io pregavo con la sua; la sua voce faceva eco nella mia e pregavo con la sua parola; ma [86] chi può dire gli effetti interminabili di questa preghiera?

Onde dopo il mio amato Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, ho voluto pregare insieme con te per raffermarti nella mia Volontà e darti la grazia di trovarti innanzi alla Maestà Suprema nell'atto della creazione dell'uomo, e siccome lo dotammo di tutti i beni e la sua volontà era la Nostra e la Nostra*** [*era*] ***la sua, tutto era armonia tra lui e Noi. Ciò che voleva prendeva da Noi; prendeva santità, sapienza, potenza, felicità, eccetera; era il nostro prototipo, il nostro ritratto, il nostro figlio felice. Sicché Adamo*** [6] ***nel principio della sua esistenza ebbe un'epoca che compiva a meraviglia lo scopo per cui fu creato, provò che significa vivere del Volere del suo*** [87] ***Creatore; eravamo felici a vicenda nel veder riprodurre nella nostra immagine i nostri stessi atti. Onde, come ruppe la sua volontà con la nostra, restò diviso da Noi. Quindi i primi atti dell'uomo ci sono nella nostra*** [*Volontà*]***, ed Io non voglio altro da te,*** [*se non*] ***che venga nel nostro Volere per proseguire da dove Adamo smise, per poter vincolare in te tutte le armonie che lui spezzò. E come questa prima creatura, essendo creato da Noi come capo di tutta l'umana famiglia, col sottrarsi al nostro Volere portò l'infelicità a tutti, così tu, col venire a seguire da dove lui lasciò*** [*di vivere*]***, ti costituiamo capo di tutti, quindi portatrice di quella felicità e beni che erano stati assegnati a tutti se fossero vissuti nel nostro Volere".***

Ed io: *"Mio Gesù,* [88] *come può essere possibile ciò, se col venire Tu stesso sulla terra a redimirci e a soffrire tante pene, neppure si è acquistata la felicità che il primo uomo perdette per sé e per tutti? Come può essere che ora, col vincolarmi nel tuo Eterno Volere, possa restituire questa felicità perduta?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, tutti i tempi sono nelle mie mani, do a chi voglio e mi servo di chi voglio. Potevo benissimo portare la felicità che contiene la mia Volontà sulla terra, ma non trovai nessuna volontà umana che volesse far vita perenne nella Mia, per rannodare i vincoli della Creazione e ridarmi tutti gli atti del primo uomo, come se li avesse fatto tutti col suggello della Volontà Suprema*** [89] ***e quindi mettere in campo la felicità perduta. È vero***

[6] - Dovendo prendere possesso dell'operato della Divina Volontà *per contraccambiarla* con gli omaggi che Le sono dovuti, l'anima si porta all'atto della creazione dell'uomo. La realtà storica di Adamo, unico capostipite dell'umanità, responsabile per sé e per tutti della risposta a Dio, figura *"di Colui che doveva venire"*, Gesù Cristo, è un elemento fondamentale nella Rivelazione cristiana. Si veda al riguardo Rom 6,12-19. (Cfr Vol. XII, nota 27 nel capitolo del 29.1.1919). In questi scritti viene *resa giustizia* alla verità che riguarda Adamo, la sua creazione, il primo periodo della sua vita in stato di "giustizia originale", la sua caduta con tutte le conseguenze e la sua vera riabilitazione.

che avevo la mia cara Mamma, ma lei doveva cooperare insieme con Me alla Redenzione. L'uomo, poi, era schiavo, imprigionato dalle sue stesse colpe, infermo, coperto di piaghe le più schifose, ed Io, come padre amante, venivo a sborsare il mio sangue per riscattarlo, come medico a guarirlo, come maestro ad insegnargli la via, lo scampo, per non farlo precipitare nell'inferno. Povero malato! Come avrebbe potuto spaziare negli eterni voli del mio Volere se non sapeva camminare? Se Io avessi voluto dare la felicità che contiene la mia Volontà, sarebbe stato come darla ai morti e farla calpestare. Era indisposto a ricevere un tanto bene, e perciò volli insegnare la [90] ***preghiera per disporlo e mi contentai di aspettare altre epoche e far passare secoli e secoli per far conoscere il vivere nel mio Volere, per dare il principio a questa felicità".***

Ed io: *"Amor mio, se con la tua Redenzione non tutti si salvano, come può essere che la tua Volontà darà a tutti questa felicità?"*

E Gesù: ***"L'uomo sarà sempre libero, non gli toglierò mai i diritti che gli diedi nel crearlo; solo che nella Redenzione venni ad aprire tante vie, viottoli, scorciatoie per facilitare la salvezza, la santità dell'uomo; con la mia Volontà vengo ad aprire la via reggia e diritta che conduce alla santità della somiglianza del suo Creatore e che contiene la vera felicità. Ma, con tutto ciò, saranno sempre*** [91] ***liberi di restare, chi nella via reggia, chi nei viottoli e chi fuori del tutto; ma ci sarà nel mondo ciò che ora non c'è, la felicità del «Fiat Voluntas Tua, come in Cielo così in terra». L'uomo fece i primi atti nel mio Volere e poi si sottrasse, perciò rovinò, e siccome era il capo di tutti, tutte le membra rovinarono insieme. La mia Umanità formò il piano di tutti gli atti umani nella Volontà Divina, la mia Mamma mi seguì fedelmente, sicché tutto è preparato. Ora non ci vuole altro che un'altra creatura, che volendo vivere perennemente in questo Volere, venga a prendere il possesso del piano da Me fatto ed apra a tutti questa via reggia, che conduce alla felicità terrestre*** [92] ***e Celeste."***

24 28 Aprile 1923

La Divinità dà il suo stesso potere alla creatura che fa sua il Volere Divino e vive in Esso. Anche Luisa, come Maria, schiaccia il capo del nemico infernale. Il trionfo della sua Volontà fu il primo scopo di Gesù, per cui dovette prima ottenere lo scopo secondario: la Redenzione

Mi sentivo come immersa nella luce interminabile della Eterna Volontà e il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Divinità non ha bisogno di operare per far uscire le opere fuori, ma solo di volerle, sicché voglio e faccio; le opere più grandi, più belle escono fuori solo che le voglio. Invece la creatura, ancorché le volesse, se non lavora, se non si muove, nulla fa. Ora, a chi fa suo il mio Volere e vive in Esso, come nella sua propria reggia, gli viene comunicato, per quanto a creatura è possibile*** [7]***, lo stesso potere".***

Ora, mentre ciò diceva, mi sentivo tirare fuori di me stessa e ho trovato sotto i

[7] - Precisazione necessaria: non è un potere *magico*, ma interamente subordinato al Volere di Dio.

miei piedi un brutto mostro, che tutto si mordeva per la [93] rabbia; e Gesù, stando a me vicino, ha soggiunto: ***"Come la mia Vergine Madre schiacciò il capo al serpe infernale, così voglio che un'altra vergine, che deve essere la prima posseditrice della Volontà Suprema, prema di nuovo quel capo infernale, per schiacciarlo e debilitarlo in modo da rintanarlo nell'inferno, affinché abbia pieno dominio su di lui e non ardisca di avvicinarsi a chi deve vivere nel mio Volere. Perciò, metti il tuo piede sul suo capo e schiaccialo".*** [8]

Io, ardita, l'ho fatto e quello si mordeva di più e per non sentire il mio tocco si rintanava nei più cupi abissi. Onde Gesù ha ripreso il suo dire: ***"Figlia mia, tu credi che sia nulla il vivere nel mio Volere? No, no, anzi è il tutto, è il compimento di tutte [94] le santità, è il dominio assoluto di se stesso, delle sue passioni e dei suoi capitali nemici, è il trionfo completo del Creatore sulla creatura, sicché se lei aderisce ed Io giungo*** [*a ottenere*] ***che viva nel mio Volere, senza voler conoscere più il suo, non ho più che volere dalla creatura e lei non ha più che darmi; tutte le mie brame sono compiute, i miei disegni realizzati, non resta altro che felicitarci a vicenda. È vero che venni sulla terra per redimere l'uomo, ma il mio scopo principale fu che la Volontà Divina trionfasse sulla volontà umana con l'accordare insieme queste due volontà e farne una sola, col portarla in quella Volontà donde era uscita.***

Era questa la principale offesa che il mio Celeste Padre [95] ricevette dall'uomo ed Io dovevo risarcirlo, altrimenti non gli avrei dato piena soddisfazione. Ma per ottenere il primo scopo, dovetti prima mettere fuori il secondo, cioè salvarlo, dargli la mano perché caduto, lavarlo dal fango in cui giaceva. Come potevo dirgli: «Vieni a vivere nel mio Volere», se era orrido a vedersi e sotto la schiavitù del nemico infernale? Quindi, dopo aver ottenuto il secondo scopo, voglio mettere in salvo il primo: che la mia Volontà si faccia in terra come in Cielo e l'uomo uscito dalla mia Volontà rientri di nuovo in Essa. E per ottenere ciò, do a questa prima creatura tutti i miei meriti, tutte le mie opere, i passi, il mio Cuore palpitante, le mie piaghe, il mio [96] sangue, tutta la mia Umanità, per disporla, per prepararla, per farla entrare nella mia Volontà, perché prima deve prendere il frutto completo della mia Redenzione, e come in trionfo entri in possesso del mare immenso della mia Suprema Volontà. Non voglio che entri da estranea ma da figlia, non povera ma ricca, non brutta ma bella, come se fosse un altro Me. Perciò tutta la mia vita la voglio accentrare in te".

E mentre ciò diceva uscivano da Lui come tanti mari che si riversavano su di Me ed io restavo dentro, inabissata, e nel medesimo tempo un Sole che batteva la sua luce, che riceveva il frutto completo della Redenzione per poter dare il frutto completo del [97] suo Volere alla creatura. Era il Sole dell'Eterno Volere che festeggiava l'entrata della volontà umana nella sua. E Gesù: ***"Questa mia Volontà***

---

[8] - *"Porrò inimicizia tra te e la Donna, tra la tua Discendenza e la sua:* ***essa*** *ti schiaccerà la testa"* (Gen 3,15). In realtà, uno stesso pronome indica sia la Discendenza (cfr. Gal 3,16), sia la Donna. Maria non trionferebbe senza i suoi figli.

Divina crebbe nella mia Umanità come un fiore, che Io trapiantai dal Cielo nel vero Eden della mia Umanità terrestre; germogliò nel mio sangue, sbucò dalle mie piaghe per farne il dono più grande alla creatura: non vuoi tu riceverlo?”

Ed io: *“Sì”*. E Lui: ***“Voglio trapiantarlo in te: amalo e sappilo custodire.”***

25 2 Maggio 1923

Quando la Divina Volontà sarà fatta *“come in Cielo così in terra”*,
si compirà la seconda parte del Padrenostro. I tre pani che Gesù chiede al Padre

Sentivo la mia povera mente come sperduta nell’immensità dell’Eterno Volere, e il mio dolce Gesù, ritornando al suo dire sulla SS. Volontà di Dio, mi ha detto:

[98] ***“Figlia mia, oh, come armonizzano bene i tuoi atti fatti nel mio Volere! Armonizzano coi miei, con quelli della mia diletta Mamma, e l’uno scompare nell’altro e formano uno solo; sembra il Cielo in terra e la terra in Cielo, e l’eco dell’uno nei tre e dei tre in uno della Trinità Sacrosanta, oh, come risuona dolce al nostro udito, come Ci rapisce, ma tanto da rapire la nostra Volontà dal Cielo in terra!***

E quando il mio «Fiat Voluntas Tua» avrà il suo compimento «come in Cielo così in terra», allora verrà il pieno compimento della seconda parte del «Pater Noster», cioè, «dacci oggi il nostro pane quotidiano». Io dicevo: Padre nostro, a nome **[99]** ***di tutti, tre specie di pane ogni giorno Ti chiedo: il pane della tua Volontà, anzi più che pane, perché se il pane è necessario due o tre volte al giorno, questo invece è necessario ogni momento, in tutte le circostanze, anzi deve essere non solo pane, ma come aria balsamica che porta la vita, la circolazione della Vita Divina nella creatura. Padre, se non dai questo pane della tua Volontà, non potrò mai ricevere tutti i frutti della mia Vita Sacramentale, che è il secondo pane che tutti i giorni ti chiediamo.***

Oh, come si trova male la mia Vita Sacramentale, perché il pane della tua Volontà non li alimenta, anzi trova il pane corrotto della volontà umana! Oh, come mi fa **[100]** ***schifo! Come lo rifuggo! E, sebbene vado a loro, i frutti, i beni, gli effetti, la santità, non posso darli, perché non trovo il pane nostro, e se qualche cosa do è in piccola proporzione, a seconda delle loro disposizioni, ma non tutti i beni che contengo, e la mia Vita Sacramentale aspetta paziente che l’uomo prenda il pane della Volontà Suprema per poter dare tutto il bene della mia Vita Sacramentale. Vedi dunque che non solo il sacramento dell’Eucaristia, ma tutti i sacramenti, lasciati alla mia Chiesa ed istituiti da Me, daranno tutti i frutti che contengono e*** [*avranno*] ***pieno compimento quando il pane nostro, cioè la Volontà di Dio si farà come in Cielo così in terra.***

Dopo chiedevo **[101]** ***il terzo pane, cioè quello materiale. Come potevo dire: «dacci oggi il nostro pane»? In vista che, dovendo l’uomo fare la nostra Volontà, ciò che era nostro sarebbe stato suo, e il Padre non avrebbe dovuto dare più il pane della sua Volontà, il pane della mia Vita Sacramentale***

e il pane giornaliero della vita naturale a figli illegittimi, usurpatori, cattivi, ma a figli legittimi, buoni, che terranno in comune i beni del Padre. Perciò dicevo: «dacci il nostro pane», allora mangeranno il pane benedetto, tutto sorriderà loro intorno, la terra ed il Cielo porteranno l'impronta dell'armonia del loro Creatore.

Onde dopo soggiunsi: «Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori». Sicché [102] *anche la carità allora sarà perfetta, il perdono avrà l'impronta dell'eroismo, come lo ebbi Io sulla croce, quando l'uomo avrà mangiato il pane della mia Volontà come lo mangiava la mia Umanità. Allora le virtù saranno assorbite nella mia Volontà e riceveranno l'impronta del vero eroismo e di virtù divine, saranno come tanti fiumicelli che sbucheranno dal seno del gran mare della mia Volontà.*

E se soggiunsi «E non ci indurre in tentazione», come mai Dio lo poteva indurre in tentazione? Perché l'uomo è sempre uomo, libero da se stesso, perché Io non gli tolgo mai i diritti che nel crearlo gli ho dato, e lui, spaventato e temendo di sé, grida tacitamente, prega senza esprimersi [103] *in parole: «Dacci il pane della tua Volontà, affinché possiamo respingere tutte le tentazioni, e in virtù di questo pane liberaci da ogni male. Così sia».*

Vedi dunque che tutti i beni dell'uomo ritrovano il loro rannodamento, il vincolo stretto del «Facciamo l'uomo a Nostra immagine e somiglianza», la validità di ogni loro atto, la restituzione dei beni perduti, la firma e l'assicurazione che viene loro ridata la loro perduta felicità terrestre e celeste.

Onde è tanto necessario che la mia Volontà si faccia come in Cielo così in terra, che Io non ebbi altro interesse né insegnai altra preghiera, se non il «Pater Noster», e la Chiesa, fedele esecutrice e depositaria dei miei insegnamenti, l'ha sempre in bocca e in ogni circostanza, e tutti, dotti [104] *e ignoranti, piccoli e grandi, sacerdoti e secolari, re e sudditi, tutti mi pregano che la mia Volontà si faccia come in Cielo così in terra. Non vuoi tu dunque che la mia Volontà scenda sulla terra?*

Ma come la Redenzione ebbe il suo principio in una Vergine, non fui concepito in tutti gli uomini per redimerli, sebbene chiunque vuole può entrare nel bene della Redenzione e ricevermi ciascuno per sé solo nel Sacramento, così ora la mia Volontà deve avere il suo principio, il possesso, la crescita e lo svolgimento in una vergine creatura, e poi, chi si dispone e vuole entrerà nei beni che il vivere nella mia Volontà contiene. Se non fossi stato concepito nella mia diletta Mamma, mai [105] *la Redenzione sarebbe venuta; così, se non opero il prodigio di far vivere un'anima nella mia Suprema Volontà, il «Fiat Voluntas Tua, come in Cielo sulla terra» non avrà luogo nelle umane generazioni".* [9]

[9] - Questa è tutta la ragione e lo scopo della vita di Luisa, la sua vocazione, nella quale è compreso l'essere anche vittima.

26 5 Maggio 1923

L’attività dell’anima nella Divina Volontà: in Essa apre tante vie verso Dio e allora Dio apre nuove vie verso la creatura. Così si va avvicinando alla Somiglianza divina

Trovandomi nel mio solito stato, mi sentii tirata fuori di me stessa, ma non vedevo il cielo azzurro né il sole del nostro orizzonte, ma un altro cielo, tutto d’oro, tempestato di stelle di vari colori, fulgidissime più che sole. Io mi sentivo tirata verso su, e aprendosi innanzi a me questo cielo, mi son trovata davanti ad una luce purissima, innanzi alla quale, sprofondandomi, ho richiamato nella mia intelligenza tutte le intelligenze umane, da dove [106] Adamo, col sottrarsi alla Volontà Divina, aveva incominciato a spezzare l’unione della sua intelligenza con quella del suo Creatore, fino all’ultimo [uomo] che esisterà sulla terra, e cercavo di dare al mio Dio tutto l’onore, la gloria, la sottomissione, eccetera, di tutte le intelligenze create, e così facevo di tutti gli altri miei sensi, richiamando nei miei tutti quelli delle altre creature, sempre tutto ciò nel suo amabile Volere, dove tutto si trova, niente sfugge, ad onta che al presente non esista, e tutto si può fare.

Onde, mentre ciò facevo, una voce è uscita da dentro l’immensità di quella luce, dicendo: ***“Quante volte l’anima entra nel Volere Divino per pregare, operare, amare ed altro, tante vie apre tra il Creatore e le creature, e la Divinità, vedendo che la creatura si fa via per*** [107] ***andare a Lui, apre le sue vie per incontrarsi con la sua creatura. In questo incontro lei copia le virtù del suo Creatore, assorbe in sé sempre nuova Vita Divina, si addentra di più negli eterni segreti del Volere Supremo e tutto ciò che fa non è più umano in lei, ma divino, e questo operato divino in lei forma un cielo d’oro, dove la Divinità, dilettandosi di trovare l’operato suo nella creatura, passeggia su questo cielo, aspettando la creatura per ricevere i suoi atti divini e quindi aprirle altre vie nella sua Divinità, e va ripetendo con tanto amore: Ecco, ecco come nel mio Volere la creatura si avvicina alla mia somiglianza, come realizza i miei disegni, come compie lo scopo della Creazione!”***

E mentre ciò sentivo, mi son trovata [108] in me stessa.

27 8 Maggio 1923

Nella Divina Volontà l’anima deve ricevere tutti i vincoli e le armonie che Dio voleva stabilire con l’uomo fin dalla sua creazione. Perciò Dio vuole che un’anima, a nome di tutti, si presti ad essere di nuovo trapiantata nella Divinità, per ricevere la gloria della Creazione

Trovandomi nel solito mio stato, mi son trovata fuori di me stessa. Mi pareva di fare una via lunghissima, dove incontravo tanta gente: alcuni facevano orrore a vederli, altri parevano demoni incarnati; pochissimi i buoni. La via era tanto lunga che non finiva mai, ed io, stanca, volevo ritornare in me stessa, ma una persona a me vicino me lo impediva, dicendomi: ***“Avanti, cammina, devi giungere al principio, e per giungere a ciò devi passare tutte le generazioni, devi averle tutte sott’occhio, per portarle al tuo Creatore. Il tuo principio è Dio e tu devi giungere a quel punto dell’eternità in cui l’Eterno creò l’uomo, per ricevere tutti i vincoli della Creazione*** [109] ***e rannodare tutte le armonie che possono***

esistere tra Creatore e creatura”.

Quindi una forza suprema mi faceva andare avanti ed ero costretta a vedere i mali della terra e quelli che verranno, purtroppo raccapriccianti. Onde, dopo ciò, ho trovato il mio dolce Gesù ed io, stanca, mi sono gettata nelle sue braccia dicendogli: *“Amor mio, che via lunga ho dovuto attraversare! Mi parevano secoli che non ti vedevo e che non trovavo Colui che forma la mia Vita”.*

E Gesù, tutto amore: ***“Ah, sì, figlia mia, riposati nelle mie braccia, vieni nel tuo principio donde uscisti; anch’Io ti aspettavo con ansia per ricevere da te nel mio Volere tutto ciò che la Creazione mi deve e per dare a te nel mio stesso Volere tutto ciò che devo dare a tutta la Creazione.*** [110] ***La sola mia Volontà può mettere al sicuro e custodire con gelosia tutti i beni che voglio dare alla creatura. Fuori della mia Volontà i miei beni sono sempre in pericolo e mal custoditi; invece in Essa Io abbondo e do ad una ciò che dovrei dare a tutte. Perciò voglio vincolare in te la Creazione tutta, voglio metterti nel punto primo della creazione dell’uomo. È mio solito trattare a tu per tu con una sola creatura ciò che voglio darle e quello che voglio da lei, e poi da questa far derivare i beni agli altri.***

Ah, figlia mia, Io avevo creato l’uomo come un fiore che doveva crescere, colorirsi, profumarsi nella mia stessa Divinità. Col sottrarsi alla mia Volontà successe [111] ***a lui come ad un fiore che viene strappato da una pianta: finché sta nella pianta il fiore è bello, vivace nel suo colore, olezzante nel suo profumo; strappato dalla pianta appassisce, scolorisce, si trasforma in brutto e giunge a dare un cattivo odore. Quale sorte fu la sua e quale dolore per Me, che con tanto amore volevo crescere questo fiore nella mia Divinità per deliziarmi e ricrearmi con lui! Ora questo fiore strappato, con la mia onnipotenza, di nuovo voglio farlo sbocciare col trapiantarlo di nuovo nel seno della mia Divinità, ma voglio un’anima che voglia vivere nel seno del mio Volere. Lei sarà il seme che mi si presterà e la mia Volontà farà tutto il resto; così ritorneranno le mie delizie della Creazione, mi ricreerò con questo mistico fiore e mi rifarò della*** [112] ***Creazione.”***

28 18 Maggio 1923

Nel martirio della privazione di Gesù, Luisa attende con ansia i patimenti di Lui, che quasi nessuno vuole

Mi sentivo tutta afflitta e quasi priva del mio dolce Gesù; che duro martirio è la sua privazione! Martirio senza speranza di prendere il Cielo d’assalto come lo prendono i martiri, per rendere dolce ogni loro patire; invece la sua privazione è martirio che disunisce, che brucia, che taglia e che apre un abisso di separazione tra l’anima e Dio, e che, invece di raddolcire il patire, lo amareggia, lo attossica in modo che, mentre si sente morire, la stessa morte fugge da lei lontano. O Dio, che pena! Ora, mentre mi trovavo nell’immenso abisso della privazione del mio Gesù, quando appena si è mosso nel mio interno io gli ho detto: *“Ah, mio Gesù, non mi vuoi più* [113] *bene!”*

E Lui, non dandomi retta, si faceva vedere tutto afflitto, come se avesse in mano una cosa nera che stava per gettare sulle creature, poi mi prendeva il cuore tra le sue mani, lo stringeva forte, me lo trapassava, ed il mio cuore aspettava con ansia le sue pene come refrigerio e balsamo alle pene patite per la sua privazione. Oh, come temevo che cessasse di farmi patire e mi gettasse di nuovo nell'abisso della sua separazione! Onde, dopo ciò, mi ha detto:

"Figlia mia, Io non bado alle parole, ma ai fatti. Credi tu che sia facile trovare un'anima che voglia patire davvero? Oh, come è difficile! A parole ci sono anime che vogliono patire, ma nei fatti sfuggono. Quando un dolore le opprime o altre pene le circondano, oh, come vorrebbero liberarsi, ed Io rimango sempre il Gesù [114] ***isolato nelle pene; ed è perciò che quando trovo un'anima che non rifugge il patire e vuole farmi compagnia nelle mie pene, anzi aspetta e riaspetta che le porti il pane del dolore, questo mi dà il delirio dell'amore e mi fa giungere a spazziare e a largheggiare tanto con quest'anima, da far stupire Cielo e terra. Credi tu che fosse cosa indifferente sul mio Cuore che tanto ama, che mentre eri priva di Me, mi aspettavi, non per altro*** [*se non*] ***perché ti portassi le mie acerbe pene?"***

Ma mentre ciò diceva, mi ha fatto sentire che passava il Santissimo per la strada e mi ha dato una stretta più forte al cuore; ed io: *"Mio Gesù, che c'è? Dove vai e chi ti porta?"* E Lui, tutto mesto: ***"Vado ad una inferma, portato da un*** [115] ***carnefice di anime".***

Ed io, spaventata: *"Gesù, che dici? Come, i tuoi ministri carnefici di anime?"*

E Lui: ***"Quanti carnefici di anime ci sono nella mia Chiesa! Ci sono i carnefici legati agli interessi, che fanno carneficina di anime, perché col loro esempio, invece di rendere distaccate le anime da tutto ciò che è terra, le ingolfano di più. Ci sono gli immodesti, che invece di purificare le anime le deturpano. Ci sono i carnefici dei passatempi, dediti ai piaceri, ai passeggi ed altro, che invece di raccogliere le anime, di infondere l'amore alla preghiera e alla ritiratezza, le distraggono; queste sono tutte carneficine di anime. Quanto dolore non sente il mio Cuore nel vedere che quelli stessi che dovevano aiutare e santificare le anime, sono*** [116] ***causa della loro rovina!"***

29 23 Maggio 1923

Per vivere in pienezza nella D. Volontà occorre abbracciare tutto. Perciò, con le pene si prendono i beni opposti ai peccati e alle pene delle creature e i beni loro destinati e sospesi

Le sue privazioni continuano ed essendosi fatto vedere appena il mio dolce Gesù, gli ho detto: *"Dimmi, Amor mio, dove ti ho offeso, che fuggi da me lontano? Ahi, il mio cuore sanguina per l'acerbità del dolore!"*

E Gesù: ***"Ti sei sottratta forse alla mia Volontà?"***

Ed io: *"No, no; il Cielo mi liberi da una tale disgrazia".*

E Lui: ***"E perché dunque mi domandi dove mi hai offeso? Allora entra la colpa, quando l'anima si sottrae alla mia Volontà.***

Ah, figlia mia, per prendere pieno possesso della mia Volontà devi accen-

trare in te tutti gli stati di animo di tutte le creature, e come passi uno stato di animo, così prendi il dominio. Ciò successe nella mia [117] *Mamma e nella mia stessa Umanità. Quante pene, quanti stati d'animo erano accentrati in Noi? La mia cara Mamma varie volte rimaneva nello stato di pura fede, e la mia gemente Umanità restava come stritolata sotto il peso enorme di tutti i peccati e pene di tutte le creature, ma mentre soffrivo restavo col dominio di tutti quei beni opposti a quei peccati e pene delle creature, e la mia cara Mamma restava Regina della fede, della speranza e dell'amore, dominatrice della luce, da poter dare fede, speranza, amore e luce a tutti. Per dare è necessario possedere e per possedere è necessario accentrare in sé quelle pene e con la rassegnazione e con l'amore cambiare in beni le pene, in luce le tenebre,* [118] *in fuoco le freddezze. La mia Volontà è pienezza e chi deve vivere in Essa deve entrare col dominio di tutti i beni possibili ed immaginabili, per quanto a creatura è possibile. Quanti beni non posso dare a tutti e quanti non ne può dare la mia inseparabile Mamma? E se non diamo di più è perché non c'è chi prende, perché tutto soffrimmo e mentre stavamo sulla terra la nostra dimora fu nella pienezza della Divina Volontà. Ora spetta a te fare la nostra stessa via e dimorare dove Noi dimorammo. Credi tu che sia cosa da nulla o come tutte le altre vite, anche sante, il vivere nel nostro Volere? Ah, no, no; è il tutto, qui conviene abbracciare tutto, e se qualche cosa sfugge non puoi dire che* [119] *vivi nella pienezza della nostra Volontà. Perciò sii attenta e segui sempre il volo nel mio Eterno Volere."*

30 25 Maggio 1923

Tutta la Creazione fu fatta per essere un dono d'Amore Divino, molteplice e svariato, destinato ai figli legittimi, con a capo il Figlio fatto uomo

Mi sentivo come immersa nel Volere Eterno e il mio sempre amabile Gesù, tirandomi a sé, mi ha trasportata fuori di me stessa, facendomi vedere cielo e terra, e mentre mi faceva vedere ciò mi ha detto:

"Figlia diletta della nostra Suprema Volontà, vedi, tutta questa macchina dell'universo, il cielo, il sole, i mari e tutto il resto, fu da Noi creato per fare un dono, ma sai a chi? A coloro che avrebbero fatto la nostra Volontà. Tutto ad essi fu donato come a nostri figli legittimi. Questo lo facevamo per decoro delle nostre opere, [120] *non depositandole né facendo dono a gente straniera, né a figli illegittimi, che non avrebbero capito i grandi beni che ci sono in esse, né apprezzato la grandezza e la santità delle nostre opere, anzi le avrebbero sciupate e disprezzate. Invece, facendo dono ai nostri figli legittimi, siccome in ogni cosa creata c'è un amore distinto ed un bene speciale verso colui al quale è diretto il dono, la nostra Volontà abitante in loro e formando* [la loro] *vita propria, avrebbe fatto loro comprendere tutti questi amori distinti uno dall'altro che ci sono in tutto il creato e tutte le specialità dei beni; quindi Ci avrebbero dato ricambio per ciascun amore distinto, gloria, onore, per tutti i beni a loro donati. La nostra* [121] *Volontà,*

che con un «Fiat» li aveva creato e che ne conosceva tutti i segreti, abitante nei nostri figli legittimi, con un altro «Fiat» svelerebbe i nostri segreti che ci sono in tutte le cose create e Ci farebbe dare amore per amore e le armonie, le comunicazioni si avvicenderebbero tra loro e Noi. E sebbene quelli che non fanno la nostra Volontà pare che ne godano e prendano parte, i doni però non sono loro; è come causa indiretta, come usurpatori e come figli illegittimi, molto più che non essendo la mia Volontà abitante in loro, nulla o pochissimo capiscono del mio amore che tutto il creato porta loro e dei grandi beni che in esso ci sono; anzi, molti non sanno neppure chi ha creato tante cose, vera gente [122] *straniera, che mentre vivono delle cose che mi appartengono, neppure mi vogliono riconoscere.*

Onde, come a vero Figlio legittimo, questo gran dono di tutto l'Universo fu consegnato dal mio Padre Celeste alla mia Umanità, in cui non ci fu cosa che non ricambiai, dono per dono, amore per amore. Poi venne la mia Celeste Madre, che così bene seppe ricambiare il suo Creatore, e poi vennero i figli della mia Volontà, che Essa doveva legittimare per suoi propri figli.

Perciò tutto il creato esulta di gioia, fa festa e sorride quando, tirandoti fuori di te stessa, insieme con Me riconoscono la figlia legittima della Volontà Suprema, la loro padrona; vorrebbero correre tutti nel tuo [123] *grembo e a te d'intorno, non solo per farti festa, ma per essere apprezzati e difesi e tenuti in conto come dono del loro Creatore, e tutti a gara vogliono darti ciascuno amore distinto e il dono che contiene ogni cosa creata: chi ti vuol dare il dono della bellezza del tuo Creatore e l'amore che contiene il bello, chi il dono della potenza e l'amore che contiene la potenza, chi il dono della sapienza, chi quello della bontà, chi della santità, chi della luce, chi della purità, e i distinti amori che contiene la sapienza, la bontà, la santità, la luce, la purità, eccetera. Sicché la mia Volontà abbatte tutte le sbarre che ci sono tra l'anima e Dio, la mette in armonia tra il Cielo e la terra, svela tutti i segreti che ci sono in tutta la Creazione e la rende depositaria di tutti i doni di Dio."*

31 [124] 29 Maggio 1923

Gesù nell'Orto del Getsemani.
Armonia e felicità *(immagine e somiglianza)* che Dio accentrò nell'uomo (corpo e anima) nel crearlo. Cosa ha fatto il peccato e qual è il primo scopo della Passione di Gesù

Stavo accompagnando il mio dolce Gesù nelle sue pene, specie in ciò che soffrì nell'orto del Getsemani, e mentre lo compativo, movendosi nel mio interno mi ha detto: *"Figlia mia, il primo a formare il lavorio delle mie pene nella mia Umanità fu il mio Celeste Padre, perché solo Lui aveva la forza e il potere di creare il dolore e di metterci quanti gradi di dolore ci volevano, per potersi soddisfare del debito delle creature per quanto ce ne voleva. Le creature furono secondarie, perché non avevano alcun potere su di Me, né virtù di creare il dolore per quanta intensità volevano. E questo succede in tutte le creature, come nel creare l'uomo,* [125] *il primo lavorio tanto*

nell'anima quanto nel corpo lo fece il mio Divin Padre: quante armonie, quanta felicità non formò con le sue proprie mani nella natura umana? Tutto è armonia nell'uomo e felicità. La sola parte esterna, quante armonie e felicità non contiene? L'occhio vede, la bocca esprime, i piedi camminano, ma le mani operano e prendono le cose dove sono giunti i piedi. Se l'occhio potesse vedere e non avesse la bocca per esprimersi, se avesse i piedi per camminare e non avesse le mani per operare, non sarebbe una infelicità, una disarmonia nell'umana natura? E poi, le armonie e la felicità dell'anima umana, la volontà, l'intelletto, la memoria, **[126]** ***quante armonie e felicità non contengono? Basta dire che sono parto della felicità ed armonia dell'Eterno. Iddio creava il vero Eden*** [10] ***personale nell'anima e nel corpo dell'uomo, Eden tutto celeste, e poi gli diede per abitazione l'Eden terrestre. Tutto era armonia e felicità nella natura umana e, sebbene il peccato sconvolse quest'armonia e felicità, non distrusse del tutto tutto il bene che Dio aveva creato nell'uomo.***

Sicché, come Dio creò con le proprie mani tutta la felicità e l'armonia nella creatura, così creò in Me tutti i dolori possibili, per rifarsi dell'ingratitudine umana e far uscire **[127]** ***dal mare dei miei dolori la felicità perduta e l'accordo all'armonia sconvolta. E questo succede a tutte le creature, quando devo eleggerle a santità distinta o a disegni miei speciali: sono le mie proprie mani che lavorano nell'anima e ora vi creo il dolore, ora l'amore, ora le cognizioni delle verità celesti, ed è tanta la mia gelosia, che non voglio che nessuno me la tocchi, e se permetto che le creature le facciano qualche cosa, è sempre in ordine secondario, ma il primato lo tengo Io e me la vado formando secondo il mio disegno."***

32 6 Giugno 1923

Segno certo che si possiede Gesù è avere solo i gusti di Gesù.
L'importanza dei gusti: che occorre fare con essi

Stavo impensierita sul perché il mio dolce Gesù non veniva; dicevo tra **[128]** me: *"Chissà che starà di male nel mio interno, che Gesù, per non dispiacersi, si nasconde?"*

E Lui, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, il segno che non ci sia nulla di male e che l'interno dell'anima sia tutto riempito di Dio, è che nulla le sia rimasto che non sia tutto mio e che in tutto ciò che possa accadere dentro e fuori di lei, non provi più gusto di nulla, il suo gusto sia solo per Me e di Me, e non solo delle cose profane o indifferenti, ma anche di cose sante, di persone pie, di funzioni, di musiche, eccetera, tutto per lei sia freddo, indifferente e come cose che non le appartengono; e la ragione è naturale, se l'anima è tutta riempita di Me, quindi*** **[129]** ***è riempita anche dei miei gusti, il gusto mio è il suo, gli altri gusti non trovano posto dove mettersi e perciò, per quanto belli essi siano, per l'anima non hanno***

---

[10] - "Eden" è il nome del paradiso terrestre.

nessun'attrattiva, anzi per lei sono come morti. Invece, l'anima che non è tutta mia è vuota e come le cose la circondano, così sente in sé tanti gusti se sono cose che le piacciono; se poi sono cose che non gradisce, sente disgusto, sicché sta in continua alternanza di gusti e di disgusti, e siccome il gusto che non è uscito da Me non è duraturo, molte volte i gusti si convertono in disgusti e perciò si notano tante varietà di carattere: ora troppo triste, ora troppo allegro, ora tutto stizzoso, [130] ***un'altra volta tutto affabile: è il vuoto di Me che tiene nell'anima, che le dà tante varietà di carattere, niente simile al mio, che sono sempre uguale e mai mi muto. Ora, provi tu qualche gusto di ciò che esiste quaggiù? Che temi, che ci sia qualche male in te, che Io, dispiaciuto, mi nasconda? Dove ci sono Io, non ci possono essere mali".***

Ed io: *"Amor mio, io non mi sento di prendere gusto di nessuna cosa, per quanto buona sia, e poi Tu lo sai più di me: come posso prendere gusto di altre cose, se la pena della tua privazione mi assorbe, mi amareggia perfino le midolla delle ossa, mi fa dimenticare tutto e solo mi è presente e fitto nel cuore* [131] *il chiodo che sono priva di Te?"*

E Gesù: ***"E questo ti dice che sei mia e sei riempita di Me, perché il gusto ha questo potere: se è gusto mio, trasforma*** [*la creatura*] ***in Me; se è gusto naturale, la travolge nelle cose umane; se è gusto di passioni, la getta nella corrente del male. Il gusto pare che sia cosa da nulla, eppure non è così, è l'atto primo del bene o del male; e vedi un po' come è così.***

Adamo, perché peccò? Perché ritirò lo sguardo dall'allettamento divino e, come Eva presentò il frutto per farlo mangiare, guardò il frutto e la vista prese piacere nel guardarlo, l'udito prese diletto nel sentire le parole di Eva, che se mangiava il frutto doveva diventare simile a Dio, la gola prese gusto [132] ***nel mangiarlo, sicché il gusto fu il primo atto della sua rovina. Se invece avesse provato dispiacere nel guardarlo, noia, fastidio nell'udire le parole di Eva, disgusto nel mangiarlo, Adamo non avrebbe peccato, anzi avrebbe fatto il primo atto eroico nella sua vita, resistendo e correggendo Eva di aver fatto ciò, e lui sarebbe rimasto con la corona imperitura della fedeltà verso*** [Colui] ***a chi tanto doveva e che aveva tutti i diritti della sua sudditanza. Oh, come bisogna stare attenti sui diversi gusti che sorgono nell'anima! Se sono gusti puramente divini, dar loro la vita; se poi sono gusti umani, o di passioni, dar loro la morte, altrimenti c'è pericolo di precipitare nella corrente del male."***

33 [133] 10 Giugno 1923

Luisa deve condividere l'ufficio di vittima di Gesù nella sua Volontà,
perché se perdesse questa unione con la sua SS. Umanità non potrebbe
più vivere nel suo Volere, né seguire in Esso i suoi atti, moltiplicandosi per tutti

Stavo lamentandomi col mio dolce Gesù per le sue privazioni e pensavo tra me: *"Chissà quale sarà la causa per cui non viene? E se è vero, come qualche volta mi fa capire, che non viene per i castighi (stando lo stato di vittima in cui mi*

tiene, che nel *venire, dovendomi comunicare le pene per l'ufficio che occupo, si sente spezzare le braccia, e siccome la giustizia vuole punire, sforzata* dal*la creatura, perciò non viene), onde, se così fosse,* [vorrei che] *mi togliesse dallo stato di vittima, purché venga. Poco mi importa di tutto il resto, quello che mi interessa è Gesù, la mia Vita, il mio Tutto; tutto* [il resto] *è nulla per me".*

Ora, mentre ciò ed altro pensavo, il mio dolce [134] Gesù, movendosi nel mio interno e cingendomi il collo col suo braccio, mi ha detto: ***"Figlia mia, che dici? Deporti dall'ufficio? Tu non sai che significa perdere il dominio, perdere il diritto di comandare, non poter disporre più di nulla, perché quando una persona sta in un ufficio può sempre disporre: se è giudice può giudicare, ha il diritto di assegnare la condanna e anche di assolvere; può essere che per giorni e settimane lui non eserciti il suo ufficio perché non ci sono occasioni, ma con tutto ciò riscuote la sua paga, mantiene i suoi diritti e, non appena si presentano i rei o i giusti, lui è al suo posto di giudice, difende e condanna; ma se è deposto perde tutti i diritti e si riduce*** [135] ***all'inabilità; così di tutti gli altri uffici. Perciò contentati di essere priva di Me qualche volta, anziché voler essere deposta dal tuo ufficio, altrimenti perderesti anche il diritto di far risparmiare in parte i meritati flagelli; e sebbene ti sembra che con la mancanza delle pene qualche giorno tu non faccia nulla, lo stare nell'ufficio è sempre qualche cosa, e ciò che non fai un giorno, col venire a te, trovandoti nell'ufficio lo puoi fare in un altro giorno.***

E questo non è tutto, è l'ultima parte; la più essenziale è che per vivere nel mio Volere, la porta per entrare, il primo anello di congiunzione, è la mia Umanità. Fu Essa la prima e vera vittima che, per ufficio datomi dal mio Celeste Padre, visse sacrificata e [136] ***completamente crocifissa nella Divina Volontà, e in virtù della potenza del mio Eterno Volere, potetti moltiplicare la mia Vita per tutti e per ciascuno; e come con la potenza di un solo «Fiat» moltiplicavo tante cose create, dando a ciascuno il diritto di farle proprie, così la potenza della mia Volontà moltiplicava una sola Vita, affinché ognuno mi avesse per sé solo, per aiuto, per difesa, per rifugio, come mi voleva. È questa tutta la grandezza, il bene, il tutto, l'infinita distanza tra il vivere nel mio Volere e il vivere in modo diverso, anche buono e santo: la moltiplicazione di un atto in tanti atti per quanti se ne vogliono, sufficienti per quanti ne vogliono fruire.***

Ora, se ti deponessi [137] ***dall'ufficio, non solo non occuperesti il mio ufficio sulla terra, non stando nella mia Umanità, (che, ad onta che fece molto, impetrando tanto bene all'uomo, non tolse i diritti, l'onore, il decoro alla mia giustizia, e quando richiedeva di punire giustamente l'uomo, mi rassegnavo), ma mancandoti l'anello di congiunzione non potresti vivere nel mio Volere, perderesti il dominio, i tuoi atti passerebbero a semplici intenzioni, e quando dici: «Mio Gesù, nel tuo Volere ti amo, ti benedico, ti ringrazio per tutti, mi dolgo per ciascuna offesa, eccetera», non sorvolerebbe su ciascun atto umano per farsi atto di ogni atto umano, amore per ciascun amore che***

mi dovrebbero dare le creature, non seguiresti tutti i miei atti che ci sono [138] nel mio Volere, resteresti dietro; al più sarebbero pie intenzioni, che possono fare qualche bene, ma non atti per tutti, che possono dar vita e che contengono la potenza della Volontà creatrice. Eppure quante volte mi dici: «Giacché mi hai chiamato nel tuo Volere non mi lasciare dietro, o Gesù! Deh, fa' che insieme con Te segua gli atti della Creazione per ricambiarti dell'amore di tutte le cose create, quelli della Redenzione e quelli della Santificazione, affinché dovunque ci sono i tuoi atti, il tuo amore, ci sia il ricambio del mio», ed ora vuoi che ti lasci dietro?"

Io sono rimasta confusa e non ho saputo più rispondere. Il buon Gesù dispone di ciò che a Lui più piace e tutto a gloria sua.

34 [139] 15 Giugno 1923

Bene incalcolabile che comporta il dire o l'ascoltare le verità divine.
La vera Carità converte tutto in Amore

Continuando il mio stato, stavo pregando che il mio sempre amabile Gesù si degnas-se di venir a visitare la povera anima mia, e Lui, tutto bontà, è venuto e si faceva vedere che con la sua santa mano mi andava tutta ritoccando, e come mi toccava lasciava, per segno, nel punto dove mi toccava una luce.

Dopo ciò, Gesù è scomparso ed è venuto il mio primo Confessore già defunto e mi ha detto: *"Anch'io voglio toccarti quei punti dove ti ha toccato Nostro Signore".* Ed io, quasi non volendo, ma come se non avessi forza di oppormi, l'ho lasciato fare, ma mentre ciò faceva, quella luce che Gesù aveva lasciato col toccarmi si comunicava a lui, e restava come investito da tanta luce per [140] quanti tocchi mi faceva, sempre su quegli stessi punti che mi aveva toccato Gesù. Io sono rimasta meravigliata e il Confessore mi ha detto: *"Il Signore mi ha mandato per darmi il compenso del merito acquistato quando venivo a farti la carità e agivo su di te, ora si è cambiata per me in luce di gloria eterna".*

Onde dopo è venuto il secondo mio Confessore, anche defunto, e mi ha detto: *"Dimmi che ti ha detto Gesù; voglio sentirlo, affinché la luce delle verità divine si unisca alle tante luci delle verità che ti diceva il Signore, che io, con l'ascoltarle da te mentre ero in vita, ne restavo come impregnato. Ora il Signore mi ha mandato per confermarmi il compenso del merito [141] che acquistai col voler sentire le verità. Se sapessi che significa sentire le verità divine, che fascino di luce contengono –il sole ne resterebbe eclissato– e il bene che portano a chi le dice e a chi le ascolta, fareste a gara, tu a dirle e chi ne sente il dovere* ad *ascoltarle. Perciò, presto, dimmi, che ti ha detto?"*

Ed io, ricordandomi che Gesù mi aveva detto che significa carità, gliel'ho detto; le mie parole si cambiavano in luce e lo investivano, e lui, tutto contento, è scomparso. Ora dico ciò che Gesù mi aveva detto sulla carità:

"Figlia mia, la vera carità sa convertire con la sua potenza tutte le cose in amore. Guarda il fuoco, tutte le specialità di legna e qualunque altra cosa, converte tutto [142] in fuoco, e se non avesse il potere di convertire

tutto in fuoco, non si potrebbe dare il nome di vero fuoco. Così, se l'anima non converte tutte le cose in amore, cose soprannaturali e cose naturali, gioie ed amarezze e tutto ciò che la circonda, non può darsi il nome che possiede la vera carità".

Ora, mentre ciò diceva, faceva uscire tante fiamme dal suo Cuore SS., che riempivano Cielo e terra e che poi, unendosi insieme, formavano una sola fiamma, e ha soggiunto: ***"Dal mio Cuore escono continue fiamme d'amore e ad uno portano l'amore, ad un altro il dolore, a chi la luce, ad altri la forza, eccetera, e siccome escono dal centro della fornace del mio amore, ad onta che fanno diversi uffici, essendo uno*** [143] ***lo scopo di mandare amore alla creatura, sono tutte fiamme che, unendosi, insieme formano una sola fiamma. Così la creatura, ad onta che farà diverse cose, lo scopo deve essere l'amore, per poter formare delle sue azioni tante fiammelle, che, unen-dosi, insieme formeranno la gran fiamma che le brucerà tutto e la trasformerà tutta in Me; altrimenti non possederà la vera carità."***

35 18 Giugno 1923

Motivo per cui Gesù volle ricevere Sé stesso nell'istituire il SS. Sacramento.
L'operare di Dio è formare in un solo atto tanti atti per quanti servono a tutte le creature.
Chi vive nella Divina Volontà abbraccia tutto l'operato di Gesù e lo mette al sicuro

Mi sentivo tutta assorbita nella SS. Volontà di Dio e il benedetto Gesù mi faceva presenti, come in atto, tutti gli atti della sua Vita sulla terra; e siccome lo avevo ricevuto sacramentato nel mio povero cuore, mi faceva vedere come in atto, nel [144] suo SS. Volere, quando il mio dolce Gesù, istituendo il SS. Sacramento, comunicò se stesso. Quante meraviglie, quanti prodigi, quanti eccessi d'amore in questo comunicare se stesso! La mia mente si sperdeva in tanti prodigi divini e il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia diletta del mio Supremo Volere, la mia Volontà contiene tutto, conserva tutte le opere divine come in atto e niente si fa sfuggire e a chi vive in Essa vuol far conoscere i beni che contiene. Onde voglio farti conoscere la causa per cui volli ricevere Me stesso nell'istituire il SS. Sacramento [11]***. Il prodigio era grande ed incomprensibile a mente umana: ricevere la creatura un Uomo e Dio, racchiudere nell'essere*** [145] ***finito l'Infinito e a questo Essere infinito dare gli onori divini, il decoro, l'abitazione degna di Lui, era tanto astruso ed incomprensibile questo mistero, che gli stessi Apostoli, mentre credettero con facilità all'Incarnazione e a tanti altri misteri, dinanzi a questo rimasero turbati e il loro intelletto ricalcitrava alla credenza, e ci volle il mio dire ripetuto per arrenderli*** [12]***. Quindi, come fare?***

[11] - Il Signore ritorna su questo particolare a motivo del suo parallelismo con "l'istituzione" del prodigio di far vivere la creatura nella sua Volontà, facendo di lei una "Eucaristia vivente" (Cfr. XI, 13.11.1915; 8.9.1916; Vol. XII, 23.10.1917).

[12] - *"Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: «Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?». Gesù, conoscendo dentro di sé che i suoi discepoli proprio di questo mormoravano, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedreste il Figlio dell'uomo salire là dove era prima? È lo*

Io, che lo istituivo, dovevo pensare a tutto, che mentre la creatura doveva ricevermi, alla Divinità non dovevano mancare gli onori, il decoro divino, l'abitazione degna di Dio.

Perciò, figlia mia, mentre istituivo il SS. Sacramento, la mia Volontà eterna, unita alla mia volontà umana, fece presenti tutte le ostie che fino alle fine dei secoli [146] *dovevano subire la consacrazione sacramentale, ed Io una per una le guardai, le consumai e vidi la mia Vita sacramentale, palpitante in ogni ostia, che voleva darsi alle creature. La mia Umanità, a nome di tutta l'umana famiglia, prese l'impegno per tutti, e diedi l'abitazione nella mia stessa Umanità a ciascun'ostia, e la mia Divinità, che era inseparabile da Me, circondò ogni ostia sacramentale con onori, lodi e benedizioni divine, per fare degno decoro alla mia Maestà. Sicché ogni ostia sacramentale fu deposta in Me e contiene l'abitazione della mia Umanità e il corteggio degli onori della mia Divinità; altrimenti come potevo discendere nella creatura? E fu solo* [147] *per questo che tollerai i sacrilegi, le freddezze, le irriverenze, le ingratitudini, essendo che ricevendo Me stesso misi in salvo il mio decoro, gli onori, l'abitazione che ci voleva alla mia stessa Persona. Se non avessi ricevuto Me stesso, Io non avrei potuto scendere in loro e a loro sarebbero mancati la via, la porta, i mezzi per ricevermi.*

Così è mio solito in tutte le opere mie; le faccio una volta per dare vita a tutte le altre volte che si ripetono, unendole al primo atto come se fossero un atto solo. Cosicché la potenza, l'immensità, l'onniveggenza della mia Volontà mi fece abbracciare tutti i secoli, mi fece presenti i comunicandi e tutte le ostie sacramentali, e ricevetti tante volte Me stesso per far passare [148] *Me stesso, da Me in ogni creatura. Chi mai ha pensato a tanto mio amore, che per scendere nei cuori delle creature, Io dovevo ricevere Me stesso per mettere in salvo i diritti divini e poter dare a loro, non solo Me stesso, ma gli stessi atti che Io feci nel ricevermi, per disporle e dar loro quasi il diritto di potermi ricevere?"*

Io sono rimasta meravigliata e come se volessi dubitare, e Gesù ha soggiunto:

"Perché dubiti? Non è questo forse l'operare da Dio? È questo solo atto, formare tanti atti per quanti ne vogliono fruire, mentre è un solo atto. Non fu lo stesso per l'atto dell'Incarnazione, della mia Vita e della mia Passione? Una sola volta [149] *mi incarnai, una fu la mia Vita, una la Passione, eppure questa Incarnazione, Vita e Passione è per tutti e per ciascuno, come se fosse per uno solo, sicché stanno ancora come in atto e per ciascuno, come se ora mi stessi incarnando e soffrendo la mia Passione. Se ciò non fosse, non opererei da Dio, ma da creatura, che non contenendo un potere divino, non può farsi di tutti né può darsi a tutti.*

Ora, figlia mia, voglio dirti un altro eccesso del mio amore: chi fa la mia Volontà e vive in Essa, viene ad abbracciare l'operato della mia Umanità,

---

Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho detto sono spirito e vita. Ma vi sono alcuni tra voi che non credono" (Gv 6,60-64).

perché Io amo tanto che la creatura si renda simile a Me, e siccome il mio Volere e il suo sono uno solo, [*Esso*] ***prova piacere e, trastullandosi,*** **[160]** [13] ***depone nella creatura tutto il bene che contengo e faccio in lei il deposito delle stesse ostie sacramentali. La mia Volontà che essa contiene la circonda con decoro e le presta omaggi e onori divini, ed Io affido tutto a lei, perché sono certo di mettere al sicuro il mio operato, perché la mia Volontà si fa attrice, spettatrice e custode di tutti i miei beni, delle mie opere e della mia stessa Vita.”***

36 21 Giugno 1923

Differenza tra chi vive nel Divin Volere e chi si trova in Esso soltanto perché è creatura

Stavo facendo la mia solita adorazione al crocifisso mio Bene e stavo dicendogli: *“Entro nel tuo Volere, anzi, dammi la tua mano e mettimi Tu stesso nell’immensità della tua Volontà, affinché nulla* **[161]** *faccia che non sia effetto del tuo SS. Volere”.*

Ora, mentre ciò dicevo, pensavo tra me: *“Come, la Volontà Divina è dappertutto, già mi trovo in Essa, ed io dico entro nel tuo Volere?”*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***“Figlia mia, eppure c’è gran differenza tra chi prega, agisce perché la mia Volontà lo involge e di sua natura si trova dappertutto, e chi di sua volontà, sentendo in sé conoscenza di ciò che fa, entra nell’ambiente divino della mia Volontà per operare e pregare. Sai tu come succede? Come quando il sole riempie la terra della sua luce, ma non in tutti i punti la luce e il calore sono uguali; in vari punti c’è l’ombra, in*** **[162]** ***altri punti c’è luce scoperta e il calore è più intenso. Ora, chi gode più luce, chi sente più calore: chi sta all’ombra o chi sta nei punti dove la luce non è coperta dall’ombra? Mentre non si può dire che dove c’è l’ombra non ci sia la luce, tuttavia dove non c’è l’ombra la luce è più viva, il calore è più intenso, anzi i raggi del sole pare che lo investano, lo assorbano, e se il sole avesse ragione e una creatura di sua spontanea volontà si esponesse ai raggi del sole cocente e a nome di tutti dicesse al sole: «Grazie, o sole, della tua luce, di tutti i beni che fai col riempire la terra; per tutti voglio renderti il contraccambio del bene che fai», quale gloria, onore, compiacimento*** **[163]** ***non riceverebbe il sole? Ora, è vero che la mia Volontà sta dappertutto, ma l’ombra della volontà umana non fa sentire la vivezza della luce, il calore e tutto il bene che contiene. Invece, col voler entrare nella mia Volontà, l’anima depone la sua e toglie l’ombra del suo volere, e la mia Volontà fa splendere la sua vivida luce, la investe, la trasforma nella stessa luce, e l’anima, inabissata nel mio Volere eterno, mi dice: «Grazie, o santo Volere Supremo, per la tua luce, per tutti i beni che fai col riempire Cielo e terra del tuo Eterno Volere; per tutti voglio renderti il contraccambio del bene che fai», ed Io sento tale onore, gloria e compiacimento, che nessun altro lo uguala.***

[13] - Cambia la numerazione delle pagine nel manoscritto di Luisa: dalla pag. 149 passa alla 160.

Figlia mia, quanti* [164] *mali fa l'ombra della propria volontà: raffredda l'anima, produce l'ozio, il sonno, l'intorpidimento. Diversamente è chi vive nella luce del mio Volere".

Onde, dopo ciò, mi sono trovata fuori di me stessa e vedevo come se dovessero venire malattie contagiose e [molti] erano trasportati nei lazzaretti; regnava uno spavento generale, e tanti altri mali di nuovo genere, ma spero che Gesù voglia placarsi per i meriti del suo preziosissimo sangue.

37 28 Giugno 1923

Nel create l'uomo, Dio ha messo in lui tanti germi del suo Amore eterno.
Dio vuole fecondare e dare vita a questi germi che l'uomo porta nel suo interno, mediante il suo stesso Amore esterno all'uomo

Stavo pensando all'amore immenso del mio dolcissimo Gesù, e Lui mi ha fatto vedere tutte le creature come concatenate, dentro una rete d'amore, e mi ha detto: ***"Figlia mia,* [165] *nel creare l'uomo Io gettai in lui tanti germi d'amore: nella sua intelligenza, negli occhi, nella parola, nel cuore, nelle mani, nei piedi, in tutto misi il germe dell'amore ed Io dovevo lavorarlo di fuori; ed insieme con Me misi tutte le cose create per far uscire questo germe e crescerlo a seconda che Io volessi. Questo germe, essendo messo da un Dio eterno, era eterno anch'esso, sicché l'uomo contiene in sé un eterno amore, e un eterno amore gli va sempre incontro per ricevere il contraccambio dei germi del suo eterno amore gettato nell'uomo e dargli nuovo ed eterno amore, perché Io volevo essere dentro l'uomo come germe e fuori come lavoratore, per formare in lui l'albero del mio eterno amore; perché, che gioverebbe all'uomo avere l'occhio pieno* [166] *di luce, se non avesse una luce esterna che lo illuminasse? Resterebbe sempre all'oscuro, sicché per godere l'effetto della luce ci vuole la luce interna dell'occhio e la luce esterna del sole che lo illumina. Così della mente: se non avesse la parola che manifesta il pensiero, la vita dell'intelligenza morrebbe e sarebbe senza frutto, e così di tutto il resto.***

Amai tanto l'uomo, che non solo gettai in lui questo germe del mio eterno amore, ma lo misi sotto le onde del mio eterno amore che è sparso in tutto il creato, per farlo germogliare in lui e travolgerlo tutto nel mio eterno amore; sicché, se la luce del sole splende nel suo occhio, gli porta l'onda del mio amore; se prende l'acqua per dissetarsi o il cibo per nutrirsi, gli portano l'onda del mio eterno amore; se* [167] *la terra si stende sotto i suoi piedi e resta ferma per dargli il passo, gli porta l'onda del mio amore; se il fiore olezza il suo profumo, se il fuoco sprigiona il suo calore, tutti gli portano il mio eterno amore. Ma questo non basta, Io vi sto insieme lavorando dentro e fuori per assestare, confermare e suggellare tutte le mie similitudini nell'anima dell'uomo, affinché, se amore eterno gli do, amore eterno mi dia. Sicché anche la creatura mi può amare con eterno amore, perché ne contiene il germe; ma con sommo mio dolore l'uomo soffoca questo germe e allora succede che, anche se ha il mio amore sotto le sue onde, non sente la

luce che gli porta il mio amore, perché lui, avendo soffocato il germe, è rimasto cieco e ad onta che brucia non si riscalda,* [168] *e per quanto beva e mangi, né si disseta, né si nutre. Dove non c'è il germe non c'è fecondità."

38 1° Luglio 1923

A che serve e quali effetti produce il pregare nella Divina Volontà.
L'Amore è manifestazione e comunicazione.
Differenza tra la Creazione e la manifestazione che Dio fa delle sue verità all'anima

Stavo fondendomi nel Santo Volere Divino per girare per ciascuna intelligenza di creatura, per dare al mio Gesù il ricambio d'amore di ciascun pensiero di creatura; ma mentre ciò facevo, il pensiero mi ha detto: *"A che giova pregare in questo modo? Anzi mi pare che siano più spropositi che preghiere".*

E il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, vuoi sapere a che giova e quale ne è l'effetto? La creatura che viene a gettare nel mare immenso della mia Divinità la pietruzza della sua volontà,* [169] *come la getta, se la sua volontà vuole amare, le acque del mare infinito del mio amore s'increspano, si agitano ed Io sento le onde del mio amore che esalano il loro celeste profumo e sento il piacere, le gioie del mio amore agitato dalla pietruzza della volontà della creatura. Se adora la mia santità, la pietruzza della volontà umana agita il mare della mia santità ed Io sento ricrearmi dalle aure purissime della mia santità. Insomma, quando la volontà umana vuole operare nella Mia, come pietruzza si getta in ciascun mare dei miei attributi, agitandoli ed increspandoli, ed Io sento darmi le stesse cose mie e gli onori, la gloria, l'amore* [170] *che in modo divino può darmi la creatura. Succede come ad una persona che, essendo molto ricca, contiene tutti i beni in casa sua, fonti freschissime, fonti profumate, fonti calde; ed una persona che entra in questa casa non ha che darle, perché quella possiede tutto, ma vuole comunque farle piacere, vuole amarla, quindi che fa? Prende una pietruzza e la getta nella fonte fresca: le acque agitate esalano una delicatissima freschezza e il signore di quella casa gode il piacere della freschezza della sua fonte, gode dei suoi stessi beni che possiede, ma perché? Perché quella persona si è preso il pensiero di agitare quella fonte, perché le cose quando sono agitate esalano più* [171] *intenso il profumo, la freschezza o il calore che contengono. Ecco che significa entrare nella mia Volontà: agitare, smuovere il mio Essere e dirmi: «Vedi quanto sei buono, amabile, amante, santo, immenso, potente? Sei il Tutto, ed io voglio muoverti tutto per amarti e darti piacere». E a te pare poco?"

Detto ciò si è ritirato nel mio interno ed io sono rimasta a pensare come è buono Gesù. Mi sembra che goda assai nel comunicarsi alla creatura e prenda tanto piacere nel manifestare le sue verità, che mentre ne dice una, quell'una lo spinge e quasi lo tira con una forza irresistibile a manifestarne altre. Che bontà! Che amore!

E Gesù di nuovo è uscito dal mio interno e, mettendo il suo volto vicino al [172] mio, ha soggiunto: ***"Figlia mia, tu non sai che significa manifestare le mie***

verità e perciò ti meravigli del mio piacere e della forza irresistibile che sento di manifestarmi alla creatura, e chi si presta ad ascoltarmi forma la mia gioia e le mie delizie di conversare con lei.

Tu devi sapere che quando manifesto una mia verità non conosciuta, è una nuova creazione che faccio, ed Io amo tanto sprigionare da Me i tanti beni e segreti che contengo, che, per quanto dico, essendo Io quell'atto sempre nuovo che mai si ripete, ho perciò sempre voglia di dire, ma mentre dico mi restano sempre altre nuove cose che vorrei dire, perché quel nuovo non si esaurisce mai in Me; sono sempre nuovo **[173]** *nell'amore, nuovo nella bellezza, nuovo nei contenti, nelle armonie, nuovo in tutto e sempre nuovo, e perciò non stanco nessuno, sempre cose nuove ho da dare e da dire, e la forza irresistibile che mi spinge a manifestarmi è il mio immenso amore* [14]. *In uno sfogo di amore misi fuori la Creazione.*

Tutto ciò che si vede in tutto l'universo stava tutto dentro di Me, e l'amore fece straripare dal mio interno l'ombra della mia luce e creai il sole; l'ombra della mia immensità e delle mie armonie e distesi il cielo, armonizzandolo con tante stelle e sfere celesti. Queste ed altre cose che creai non furono altro che le mie ombre che feci uscire da Me; il mio amore ebbe il suo sfogo ed Io presi tanto diletto nel vedere ciò che era contenuto in **[174]** *Me, sparso in piccole particelle, aleggiare su tutto il creato.*

Ora, quale sarà la mia gioia nel manifestare le mie verità, che non sono le ombre mie che escono da Me, ma la sostanza dei beni che contengo in Me, che non parlano di Me in muto linguaggio, come fanno tutte le cose create, ma con voce chiara, sonora ed eloquente parlano di Me, ed essendo la mia parola creatrice, come nuova creazione creano nell'anima le verità che Io manifesto? Se con un «Fiat» creai tante cose, nel manifestare le mie verità non è un solo «Fiat» che pronunzio, ma tante parole per quante ci vogliono per manifestare e far comprendere quello che voglio far capire. Immaginati dunque qual è il mio contento **[175]** *nel manifestare le mie verità all'anima, che non in muto linguaggio, ma con voce parlante manifesterà agli altri i miei beni, le mie verità, per infondere negli altri il bene che ha ricevuto. Perciò, nel manifestare le mie verità, il mio amore trova il suo sfogo e si mette in festa, ed Io amo tanto chi si presta ad ascoltarmi."*

---

[14] - "Cristo Gesù, Mediatore e pienezza di tutta la Rivelazione", proclama la Chiesa (Catechismo, n. 65). Egli è la Rivelazione di Dio, perciò non ci può essere un'altra diversa. *"L'Economia cristiana, in quanto è Alleanza Nuova e definitiva, non passerà mai e non è da aspettarsi alcuna nuova Rivelazione pubblica prima della manifestazione gloriosa del Signore nostro Gesù Cristo. Tuttavia, anche se la Rivelazione è compiuta, non è però completamente esplicitata; toccherà alla fede cristiana coglierne gradualmente tutta la portata nel corso dei secoli"* (ibid. n. 66). "La fede cristiana" non è però luce prodotta dall'uomo, ma ricevuta da Dio, il quale, essendo Infinito, ha infinite ricchezze da manifestare e comunicare. Queste pagine non aggiungono niente alle pagine della Sacra Scrittura, della Rivelazione pubblica, ma sono nuova luce per meglio comprendere il suo contenuto, affinché si compia il Regno promesso. *"Perciò ogni scriba divenuto discepolo del Regno dei cieli è simile al Padrone di casa, il quale estrae dal suo tesoro cose antiche e cose nuove"* (Mt 13,52).

Gesù, accusato dai Giudei dinanzi a Pilato. Dov'è e qual è il Regno di Gesù

Stavo accompagnando il mio penante Gesù nelle ore della sua amarissima Passione, specie quando Gesù fu presentato dai giudei a Pilato e accusato, e Pilato, non contento delle semplici accuse che gli facevano, ritornava alle interrogazioni per trovare causa sufficiente o per condannarlo o per liberarlo.

[176] E Gesù, prendendo il suo dire nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto è mistero profondo nella mia Vita e insegnamenti sublimi, in cui l'uomo deve specchiarsi per imitarmi.***

Tu devi sapere che era tanta la superbia dei giudei, specie per la finta santità che professavano, per cui erano tenuti per uomini retti e coscienziosi, che credevano che con solo presentarmi loro e dire che mi avevano trovato colpevole e reo di morte, Pilato doveva crederli e senza farli subire nessun interrogatorio doveva condannarmi, molto più che avevano a che fare con un giudice gentile che non aveva né conoscenza di Dio né coscienza. Ma Dio dispose diversamente per confonderli e per insegnare [177] ***ai superiori che per quanto buone e sante sembrino le persone che accusano un povero reo, non*** [*bisogna*] ***credere loro facilmente, ma quasi impacciarle con tante interrogazioni per vedere se c'è la verità, oppure sotto quell'abito di bontà c'è qualche gelosia o rancore, o*** [*è*] ***per strappare dai superiori, facendosi strada nei loro cuori, qualche posto o dignità ambita.***

Lo scrutinio fa conoscere le persone, le confonde e si mostra che non si ha fiducia di loro, e, non vedendosi apprezzati, si tolgono il pensiero di ambire posti o di accusare altri. Quanto male fanno quei superiori quando ad occhi chiusi, fidandosi di una finta bontà, non di una virtù provata, li mettono in un posto o danno ascolto a chi accusa [178] ***di qualche reità. Quanto non restarono umiliati i giudei nel non essere creduti facilmente da Pilato, nel subire tante interrogazioni! E se*** [*Pilato*] ***cedette a condannarmi, non fu perché credette loro, ma forzato e per non perdere il posto. Questo li confuse in modo che restò, come marchio sulla loro fronte, una estrema confusione e una umiliazione profonda; molto più, che scorgevano in un giudice gentile più rettitudine e più coscienza che in loro. Quanto è necessario e giusto lo scrutinio! Getta luce e calma nei veri buoni e confusione nei cattivi.***

E quando volendo scrutinare anche Me, Pilato mi domandò: «Re sei Tu? E dove è il tuo regno?», Io [179] ***volli dare un'altra sublime lezione col dire: «Re Io sono», e volevo dire: «Ma sai tu qual è il mio regno? Il mio regno sono i mie dolori, il mio sangue, le mie virtù; questo è il vero regno, che non fuori di Me, ma dentro di Me posseggo. Ciò che si possiede fuori non è vero regno né sicuro dominio, perché ciò che non sta nell'uomo, può essere tolto, usurpato, e sarà costretto a lasciarlo; invece ciò che c'è dentro nessuno potrà toglierlo, il dominio sarà eterno dentro di lui. Le caratteristiche del mio regno sono le mie piaghe, le spine, la croce, dove non faccio come gli***

altri re, che fanno vivere i popoli fuori di loro, mal sicuri e, se occorre, digiuni; Io [180] no, chiamo i miei popoli ad abitare nelle stanze delle mie piaghe, fortificati e difesi dai miei dolori, dissetati dal mio sangue, sfamati dalle mie carni; e solo questo è il vero regnare, tutti gli altri regni sono regni di schiavitù, di pericoli e di morte; nel mio regno c'è la vera vita».

Quanti insegnamenti sublimi, quanti misteri profondi nelle mie parole! Ogni anima dovrebbe dire a se stessa nelle pene e nei dolori, nelle umiliazioni e abbandoni da tutti, nel praticare le vere virtù: «questo è il mio regno, non soggetto a perire; nessuno me lo può togliere, né toccare, anzi il mio regno è eterno e divino, simile a quello del mio dolce Gesù. I miei dolori e pene [181] me lo certificano e rendono il regno più fortificato e agguerrito, tanto che nessuno potrà muovermi battaglia in vista della mia grande fortezza». Questo è regno di pace al quale dovrebbero ambire tutti i figli miei."

40 11 Luglio 1923

La missione della Mamma Celeste (la Redenzione) e quella di Luisa
(il compimento del *"Fiat Voluntas Tua"*). Le tre opere di Dio *"ad extra"* della sua Divinità.
La terza (il compimento della Divina Volontà *"come in Cielo così in terra"*)
sarà il culmine e il felice compimento delle altre due (la Creazione e la Redenzione)

Stavo pregando e abbandonandomi tutta nelle braccia del mio dolcissimo Gesù, ma con un pensiero nella mente che diceva: *"Solo per te questo martirio di dar fastidio agli altri, di essere di peso ai tuoi ministri, non potendo fare a meno di farli impicciare dei fatti miei che si svolgono tra me e Gesù! Invece gli altri sono liberi; loro entrano nello stato di sofferenze e da se stessi si liberano; eppure quante volte ho pregato* [182] *che mi liberasse, ma invano!"*

Ora, mentre ciò pensavo ed altro, il benedetto Gesù è venuto, tutto bontà ed amore, e mettendosi a me vicino mi ha detto:

"Figlia mia, quanto più grande è l'opera che voglio fare, tanto più è necessario che sia unica e singolare quella [*creatura*] ***che scelgo. L'opera della Redenzione era la più grande e vi scelsi una sola creatura, dotandola di tutti i doni, non mai concessi a nessuno, per fare che questa creatura contenesse tanta grazia per potermi fare da Madre e potesse deporre in Lei tutti i beni della Redenzione; e per custodire i miei stessi doni, dacché fu concepita finché mi concepì, la tenni adombrata nella luce della SS. Trinità, [183] la quale si faceva custode e teneva l'ufficio di dirigerla in tutto. Quando poi restai concepito nel suo seno verginale, essendo Io il vero capo e il primo di tutti i sacerdoti, presi Io l'impegno di custodirla e di dirigerla in tutto, perfino il moto del suo palpito; e quando Io morii la affidai ad un altro sacerdote, qual fu San Giovanni. Un'anima sì privilegiata, che conteneva tutte le grazie, unica nella Mente divina, unica nella storia, non volli lasciarla fino all'ultimo suo anelito senza l'assistenza di un mio rappresentante. Forse ho fatto questo ad altre anime? No, perché non contenendo tanto bene, doni e grazie, non è necessaria tanta custodia e assistenza.***

Ora, [184] figlia mia, anche tu sei unica nella mia mente e sarai anche

unica nella storia, e non ci sarà né prima di te, né dopo, altra creatura a cui farò avere, come costretto da necessità, l'assistenza dei miei ministri, avendoti scelta per deporre in te la santità, i beni, gli effetti, l'attitudine della mia Suprema Volontà. Era conveniente, giusto, decoroso, per la stessa santità che contiene il mio Volere, che un mio ministro ti assistesse e fosse il primo depositario dei beni che la mia Volontà contiene, e dal suo grembo per farla passare a tutto il corpo della Chiesa. Quale attenzione non si richiede da te e da loro: tu nel ricevere da Me, come una seconda mia madre [185] *il gran dono del mio Volere e conoscerne tutti i pregi; e loro col riceverli da te, per fare che si compia nella mia Chiesa il «Fiat Voluntas Tua come in Cielo così in terra».*

Ah, tu non sai quanto ho dovuto darti per renderti capace di deporre in te il mio Volere! Ti ho tolto qualunque germe di corruzione, ho purificato in tal modo la tua anima, la tua stessa natura[15]*, che né tu senti nulla per loro, né loro per te, perché mancando il germe è come se mancasse il fuoco alla legna, e se non ti esentai dalla colpa originale come feci alla mia cara Madre, col toglierti il germe della corruzione operai un altro prodigio di grazia, non concesso mai a nessun altro, perché era decoroso* [186] *per la mia Volontà tre volte santa, scendere in un'anima* e *prenderne il possesso. Se fosse stata anche minimamente ombrata dal minimo alito corrotto, la mia Volontà non si sarebbe adattata* a *prenderne il possesso, a comunicarle il suo atto, se avesse visto alcun germe di corruzione, come non mi sarei adattato Io, Verbo del Padre, a incarnarmi nel seno della Celeste Mamma, se non l'avessi esentata dalla colpa d'origine. E poi, quante grazie non ti ho fatto? Tu credi che sia nulla e perciò non ti dai nessun pensiero, e invece di ringraziarmi ti occupi a pensare* a *ciò che ho disposto di te e di quelli che ho messo intorno a te, mentre Io voglio che segua solo il mio Volere.*

[187] *Tu devi sapere che questo compimento della mia Volontà è tanto grande, che entra nelle opere più grandi che la Divinità ha operato, e voglio che sia conosciuto, affinché conoscendone la grandezza e i beni immensi che contiene, lo amino, lo stimino e lo desiderino.*

Tre volte la Divinità Suprema decise di operare ad extra: *la prima fu nella Creazione, e questa fu senza intervento della creatura, perché nessuna era uscita alla luce del giorno; la seconda fu nella Redenzione, e intervenne insieme una Donna, la più santa, la più bella, quale fu la mia Celeste Mamma; fu lei il canale e lo strumento di cui mi servii per compiere l'opera*

---

15 - *"Per entrare nella nostra Volontà e seguire il sublime volo dei miei atti e di quelli della mia indivisibile Mamma, in quanto tu sia della stirpe comune, non potevi entrare nel nostro Volere se non avessi almeno o fossi trasformata nella natura che uscì dalle mie mani, prima che l'uomo si sottrasse dal nostro Volere. Ecco perciò le tante grazie, per ridurre la tua natura, l'anima tua, a quel primiero stato. Come ti aggraziavo, così ti toglievo i germi, le tendenze, le passioni della natura ribelle, lasciando sempre libera la tua volontà... Altrimenti…saresti stata agli ordini del mio Volere, come tanti altri miei fidi; ma da fare ciò che feci Io saresti stata molto lontana"* (Vol. XIV, 11.11.1922) (Vol. XIX, 19.3.1926)

della Redenzione; la terza è il compimento, che la mia Volontà si faccia «come in Cielo così [188] in terra», cioè che la creatura viva, operi con la santità e la potenza della nostra Volontà, opera inseparabile dalla Creazione e Redenzione, come è inseparabile la Trinità Sacrosanta.

Né possiamo dire che l'opera della Creazione sia da Noi finita, se la nostra Volontà, come fu da Noi decretato, non agisce nella creatura e vive con quella libertà, santità e potenza con cui opera e vive in Noi; anzi, questo è il punto più bello, più culminante, più fulgido e il suggello del compimento dell'opera della Creazione e della Redenzione. Questi sono decreti divini e devono avere il pieno compimento. E per compiere questo decreto vogliamo servirci di un'altra donna, quale sei tu. Fu la donna [189] l'incitamento, la causa per cui l'uomo precipitò nelle sue sventure, e Noi vogliamo servirci della donna per mettere le cose in ordine e far uscire l'uomo dalle sue sventure e restituirgli il decoro, l'onore, la vera somiglianza nostra, come fu da Noi creato.

Perciò sii attenta, non prendere le cose alla leggera; qui non si tratta di una cosa qualsiasi, ma si tratta di decreti divini, di darci il campo per farci compiere l'opera della Creazione e Redenzione. E perciò, come affidammo la nostra Mamma a San Giovanni –per far deporre in lui, e da lui alla Chiesa, i tesori, le grazie, tutti i miei insegnamenti che, nel corso della mia Vita, stando affidata a Me e facendole da sacerdote, Io avevo deposto [*in lei*] ***come in un santuario, tutte le leggi, i precetti, [190] le dottrine che la Chiesa doveva possedere e che Lei, fida qual era e gelosa anche di una mia parola, perché non si perdesse, depose nel mio fido discepolo Giovanni, sicché la mia Mamma tiene il primato su tutta la Chiesa–, così ho fatto di te: dovendo servire il «Fiat Voluntas Tua» a tutta la Chiesa, ti ho affidata a un mio ministro, affinché tu deponga in lui tutto ciò che ti manifesto sulla mia Volontà, i beni che ci sono, come la creatura deve entrare in Essa, come la paterna bontà vuole aprire un'altra era di grazia, mettendo in comune*** [*con la creatura*] ***i beni che possiede nel Cielo e restituendole la felicità perduta. Perciò sii attenta e siimi fedele."***

41 [191] 14 Luglio 1923

Preparativi di guerra e minacce di castighi: grazie a Luisa saranno ridotti a metà. Aspettativa di un'Era nuova. Il segno più certo è che Gesù sta affidando ad un'anima la sua Volontà, con i beni e gli effetti che contiene, per farne un dono a tutta l'umanità

Trovandomi nel solito mio stato, il mio buon Gesù è venuto, ma tutto afflitto; mi pareva che non sapesse distaccarsi da me e, tutto bontà, mi ha detto: ***"Figlia mia, sono venuto per farti patire. Non ti ricordi quando, volendo castigare l'uomo, tu non volevi, ma volevi patire tu in vece loro, ed Io per contentarti ti dissi che invece di far per dieci, per amor tuo avrei fatto per cinque? Ora le nazioni si vogliono dibattere e quelle che si considerano le più potenti si stanno armando fino ai denti per distruggere le nazioni deboli. Si tratta di distruzione intera, figlia mia; perciò sono venuto a farti patire, per darti quel***

cinque promessoti* [16]*. Al fuoco e all'acqua la mia giustizia darà* [192] *il potere dell'ufficio che contengono, per distruggere genti e città intere; perciò è necessario un poco del tuo patire, per dimezzare questi castighi".

Ora, mentre ciò diceva, si è mosso nel mio interno, come se avesse nelle sue mani tanti strumenti, e come li moveva così si formavano pene e dolori, con tale stiratura di tutte le mie membra, che non so come sono rimasta viva; e quando vedeva che per la forza delle pene gemevo e tremavo, Gesù, con l'aria di chi ha trionfato di tutto, mi diceva: ***"Tu sei vita mia e della mia vita posso fare ciò che voglio".*** E continuava il suo lavoro di farmi patire.

Sia tutto a gloria di Dio e per il bene dell'anima mia e della salvezza di tutti.

[193] Onde dopo ciò ha soggiunto: ***"Figlia mia, tutto il mondo è sottosopra e tutti stanno in aspettativa di cambiamenti, di pace, di cose nuove. Loro stessi si uniscono per conferire e si meravigliano che non sanno concludere nulla e venire a serie decisioni, sicché la vera pace non spunta e tutto si risolve in parole, ma nulla in fatti, e sperano che altre conferenze possano venire a decisioni serie, ma invano aspettano. E intanto, in questo aspettare stanno tutti in timore, e chi si prepara a nuove guerre, chi spera nuove conquiste; ma con ciò i popoli ammiseriscono, si spogliano vivi, e mentre aspettano, stanchi dell'era triste presente che li involge, torbida e sanguinante, aspettano e sperano un'era nuova di pace e di luce.***

Il mondo [194] ***si trova proprio nel punto quando Io dovevo venire sulla terra, tutti stavano in aspettativa di un gran avvenimento, di un'era nuova, come difatti avvenne. Così ora, dovendo venire il grande avvenimento, l'era nuova, che la Volontà di Dio si faccia in terra come in Cielo, tutti stanno in aspettativa di un'era nuova, stanchi di questa, senza sapere quale sia questa novità, questo cambiamento, come non lo sapevano quando Io venni sulla terra. Questa aspettativa è un segno certo che l'ora è vicina, ma il segno più certo è che Io vado manifestando ciò che voglio fare e che, rivolgendomi ad un'anima, come mi rivolsi alla mia Mamma nello scendere dal Cielo in terra, le comunico la mia Volontà e i beni e gli effetti che Essa contiene, per farne un dono a tutta l'umanità."***

Nihil obstat
Die vigesimonono Septembris 1926
Canonicus Hannibal M. Di Francia

---

[16] - Cfr. Vol VI, 16.4.1904 e Vol. VIII, 29.10.1907. Senza il sacrifio di Luisa, tutti i flagelli che il mondo ha conosciuto nel XX secolo e che ancora conoscerà, sarebbero perciò stati il doppio.

Indice del QUINDICESIMO VOLUME [17]

[17] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo sia anche sua (sono evidenti i ritocchi), fu chiesto probabilmente dal Confessore. Invece i titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione ***non*** sono di Luisa, ma vogliono essere una indicazione fedele del contenuto. Formano questo Indice.

17- **27.03.1923** – Il perché della Vita Sacramentale di Gesù: perché vuole scendere nei cuori delle creature per trasformarle in Sé e fare che salgano a vivere nel suo Cuore. Grazie con cui ci previene per riceverlo. La mancanza di disposizioni e i mali che ne risultano.

18- **02.04.1923** – Ogni volta che si entra nel Volere Divino e si fa vita in Esso si formano nuovi germi di maggiori conoscenze e di Grazia, Santità e Gloria; germi di risurrezione. La Risurrezione di Gesù.

19- **09.04.1923** – Chi opera nella Divina Volontà si muove nell'Atto primo di Dio ed è presente e agisce nel moto di tutte le creature.

20- **14.04.1923** – Per compiere la Redenzione, Dio diede a Maria il germe della Fecondità verginale del Padre; con essa doveva accentrare in Lei tutti i beni della Redenzione e lo stesso Redentore, ma questa Grazia doveva essere desiderata e supplicata da tutto il popolo dell'Antico Testamento. Così deve fare per dare compimento al Regno del suo Volere.

21- **20.04.1923** – Il vivere nel Divin Volere sarà un'Era nuova che sorpasserà i beni della Redenzione. Dio elegge chi vuole: due Vergini sono decretate. La missione della Vergine SS. e la missione di Luisa. Dio fa le opere più grandi in anime vergini e sconosciute.

22- **21.04.1923** – Grande offesa che fanno al Signore i membri della Chiesa che fanno alleanze con i suoi nemici. La finzione è il peccato che più L'offende.

23- **25.04.1923** – Luisa è chiamata a vincolare in sé tutte le armonie che Adamo spezzò. Perché Gesù non restituì la felicità della sua Volontà perduta, quando venne a redimerci. L'uomo sarà sempre libero di entrare poco, molto o niente nella Divina Volontà, ma adesso deve essere aperta la via regia.

24- **28.04.1923** – La Divinità dà il suo stesso potere alla creatura che fa sua il Volere Divino e vive in Esso. Anche Luisa, come Maria, schiaccia il capo del nemico infernale. Il trionfo della sua Volontà fu il primo scopo di Gesù, per cui dovette prima ottenere lo scopo secondario: la Redenzione.

25- **02.05.1923** – Quando la Divina Volontà sarà fatta *"come in Cielo così in terra"*, si compirà la seconda parte del Padrenostro. I tre pani che Gesù chiede al Padre.

26- **05.05.1923** – L'attività dell'anima nella Divina Volontà: in Essa apre tante vie verso Dio e allora Dio apre nuove vie verso la creatura. Così si va avvicinando alla Somiglianza divina.

27- **08.05.1923** – Nella Divina Volontà l'anima deve ricevere tutti i vincoli e le armonie che Dio voleva stabilire con l'uomo fin dalla sua creazione. Perciò Dio vuole che un'anima, a nome di tutti, si presti ad essere di nuovo trapiantata nella Divinità, per ricevere la gloria della Creazione.

28- **18.05.1923** – Nel martirio della privazione di Gesù, Luisa attende con ansia i patimenti di Lui, che quasi nessuno vuole.

29- **23.05.1923** – Per vivere in pienezza nella Divina Volontà occorre abbracciare tutto. Perciò, con le pene si prendono i beni opposti ai peccati e alle pene delle creature e i beni loro destinati e sospesi.

30- **25.05.1923** – Tutta la Creazione fu fatta per essere un dono d'Amore Divino, molteplice e svariato, destinato ai figli legittimi, con a capo il Figlio fatto uomo.

31- **29.05.1923** – Gesù nell'Orto del Getsemani. Armonia e felicità *(immagine e somiglianza)* che Dio accentrò nell'uomo (corpo e anima) nel crearlo. Cosa ha fatto il peccato e qual è il primo scopo della Passione di Gesù.

32- **06.06.1923** – Segno certo che si possiede Gesù è avere solo i gusti di Gesù. L'importanza dei gusti: che occorre fare con essi.

33- **10.06.1923** – Luisa deve condividere l'ufficio di vittima di Gesù nella sua Volontà, perché se perdesse questa unione con la sua SS. Umanità non potrebbe più vivere nel suo Volere, né seguire in Esso i suoi atti, moltiplicandosi per tutti.

34- **15.06.1923** – Bene incalcolabile che comporta il dire o l'ascoltare le verità divine. La vera Carità converte tutto in Amore.

35- **18.06.1923** – Motivo per cui Gesù volle ricevere Sé stesso nell'istituire il SS. Sacramento. L'operare di Dio è formare in un solo atto tanti atti per quanti servono a tutte le creature. Chi vive nella Divina Volontà abbraccia tutto l'operato di Gesù e lo mette al sicuro.

36- **21.06.1923** – Differenza tra chi vive nel Divin Volere e chi si trova in Esso solo perché è creatura.

37- **28.06.1923** – Nel create l'uomo, Dio ha messo in lui tanti germi del suo Amore eterno. Dio vuole fecondare e dare vita a questi germi che l'uomo porta nel suo interno, mediante il suo stesso Amore esterno all'uomo.

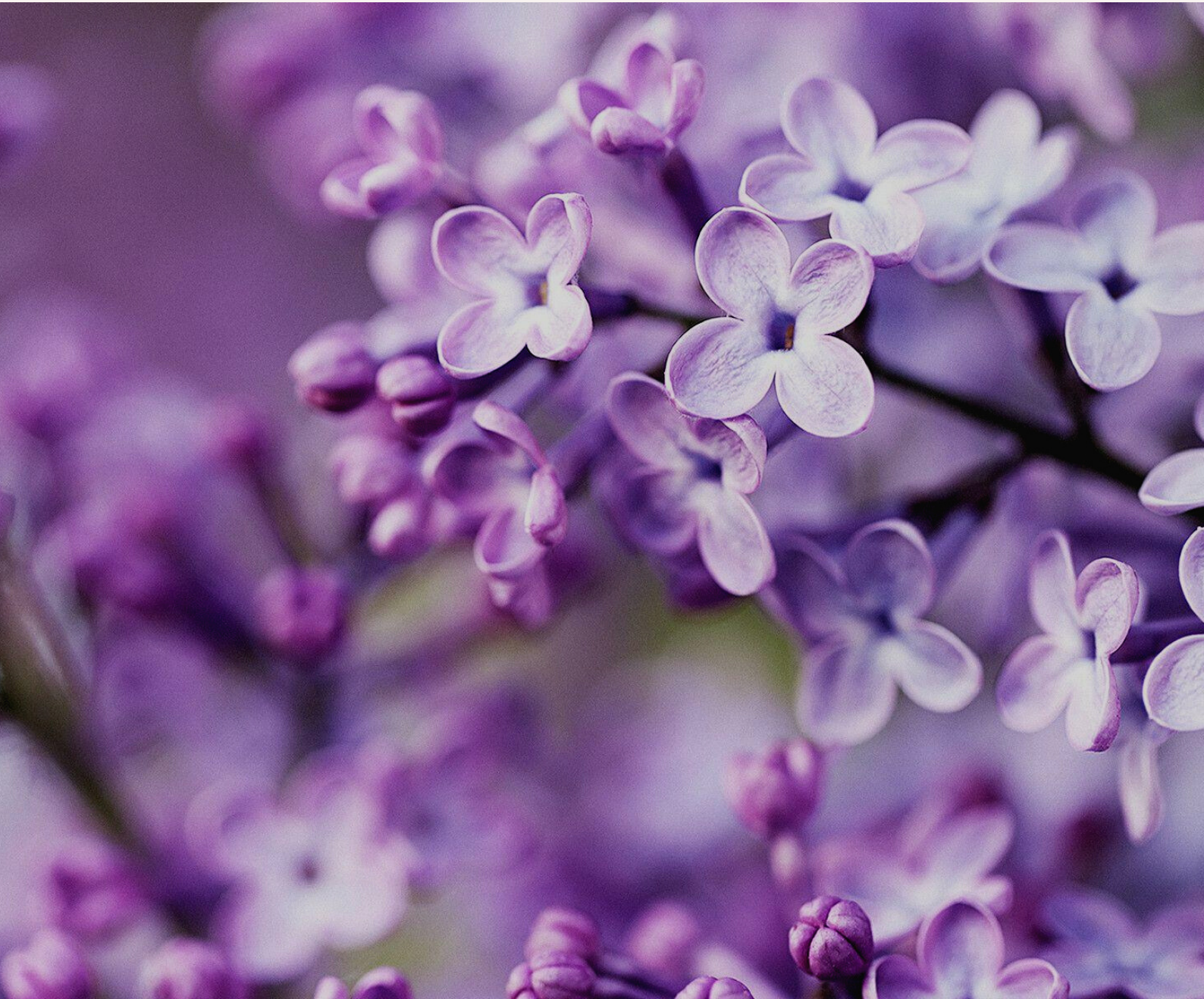
38- **01.07.1923** – A che serve e quali effetti produce il pregare nella Divina Volontà. L'Amore è manifestazione e comunicazione. Differenza tra la Creazione e la manifestazione che Dio fa delle sue verità all'anima.

39- **05.07.1923** – Gesù, accusato dai Giudei dinanzi a Pilato. Dov'è e qual è il Regno di Gesù.

40- **11.07.1923** – La missione della Mamma Celeste (la Redenzione) e la missione di Luisa (il compimento del *"FIAT VOLUNTAS TUA"*). Le tre opere di Dio *"ad extra"* della sua Divinità. La terza (il compimento della Divina Volontà *"come in Cielo così in terra"*) sarà il culmine e il felice compimento delle altre due (la Creazione e la Redenzione).

41- **14.07.1923** – Preparativi di guerra e minacce di castighi: grazie a Luisa saranno ridotti a metà. Aspettativa di un'Era nuova. Il segno più certo è che Gesù sta affidando ad un'anima la sua Volontà, con i beni e gli effetti che contiene, per farne un dono a tutta l'umanità.

Libro di Cielo

Volume 16

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"... Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ
IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA
NELL'ORDINE, AL SUO POSTO
E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

16° Volume

(Dal 17 Luglio 1923 al 6 Giugno 1924)

VOLUME 16°

Responsabile di questa copia e di ogni correzione,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti **non** sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia, né indicato l'ordine delle parole quando si è dovuto cambiare per necessità. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**

***Nota importante*:**

Nella copia manoscritta dei Volumi 14° e **16°** (copiati insieme in uno stesso quaderno) c'è una nota autografa di Sant' Annibale M. Di Francia, che dice:

"Queste pagine, fino a pag. 121 (2 Gennaio 1923), che termina: «...mettere fuori il bene che contiene», precedono il volume 16°, e sono quelle che la Scrittrice vergò quando ebbe l'ordine dal Confessore De Benedictis di cominciare un volume a parte sulla Divina Volontà; ordine ritrattato dallo stesso dopo il capitolo 5 Gennaio 1923".

Il Confessore pensava di far scrivere a Luisa un volume "a parte" sulla Divina Volontà. Da pochi mesi era il Confessore e ancora non si era reso conto che questo tema è il tutto negli scritti di Luisa. Questi capitoli nel quaderno manoscritto originale di Luisa si trovano pertanto **all'inizio di questo Volume 16°,** ma tenendo conto delle parole del Padre Di Francia, ***la loro collocazione deve essere all'inizio del 15° Volume, secondo le date indicate nella copia.*** Per tanto, in questo 16° Volume sono stati soppressi, dal momento che sono stati collocati all'inizio del Volume 15°, secondo le date reali indicate nella copia. Qui si indicano soltanto **in colore verde** le date messe dalla stessa Luisa all'inizio del 16° Volume, evidentemente aggiunte dopo da lei, affinché non fossero capitoli senza data

Pertanto, i capitoli sono, nel giusto ordine:

(Date apparenti o aggiunte con cui furono messi all'inizio di questo che in seguito diventò il Volume 16°):		**(Date reali indicate nella copia dei Volumi 14° e 16°, copiati in uno stesso quaderno grande, ma inseriti all'inizio del 15°):**
15 Luglio 1923 **[pag. 1]**	⇨	**28 Novembre 1922** *
16 Luglio 1923 **[pag. 4]**	⇨	**1° Dicembre 1922** *
17 Luglio 1923 **[pag. 7]**		**8 Dicembre 1922** ***(il primo del Vol. 15°)***
18 Luglio 1923 **[pag. 10]**	⇨	**16 Dicembre 1922** *
		21 Dicembre 1922 ***(il secondo del Vol. 15°)***
19 Luglio 1923 **[pag. 13]**	⇨	**2 Gennaio 1923** *
21 Luglio 1923 **[pag. 17]**	⇨	**5 Gennaio 1923** *

Per questo motivo, nella prima pagina (non numerata) è scritto:
"Volume 16.mo – Dal 28 Novembre 1922 fino al 6 Giugno 1924
(E con calligrafia di S. Annibale M. Di Francia): *Letto da me. Approvato*"

SEDICESIMO VOLUME

[1] I.M.I. FIAT

1 (nel Vol. 15°, data reale: **28 Novembre 1922)** 15 Luglio 1923

2 (nel Vol. 15°, data reale: **1° Dicembre 1922)** 16 Luglio 1923

3 [7] 17 Luglio 1923

Gesù è in silenzio mentre lavora in Luisa, per aggiungere alle due colonne (Lui e la Celeste Regina) una terza (Luisa), su cui Egli possa appoggiarsi e riposare

Mi sentivo molto afflitta per la privazione del mio adorabile Gesù, e se si fa vedere è tutto taciturno. Onde questa mattina si faceva vedere nel mio interno, in mezzo a due colonne, e ne stava formando una terza in mezzo a quelle, e ora si poggiava ad una e ora all'altra, e ora alla colonna di mezzo, che stava innalzando. Quindi, sorpresa, gli ho detto: *"Amor mio e Vita mia, quando hai messo queste colonne nel mio interno? Adesso stai più comodo, se sei stanco puoi poggiarti".*

E Lui, senza darmi retta, continuava ad innalzare la colonna e taceva. Onde io: *"Ma dimmi, perché non mi parli? Che c'è? Dove ti ho offeso? Forse le mie ripugnanze, nel non voler far conoscere le verità che mi dici, che per punirmi ti fa tacere? Ma io te lo promisi, che non lo farò più, e ricordati che restammo in pace".*

E Gesù, guardandomi e dando un forte respiro, mi ha detto: ***"Figlia mia, sto lavorando, allargando, preparando, e quando Io lavoro non ho voglia di parlare. Prima voglio operare e poi parlare. Delle tue ripugnanze non mi curo, perché è tanta la potenza della mia Volontà che agisce [8] in te, che ti stritola se non fai ciò che voglio, tanto che dopo una ripugnanza sei costretta a correre nelle mie braccia per dirmi: «Gesù, ti prego di farmi fare ciò che vuoi. Lo vuoi Tu? Lo voglio io»; e non mi lasci se non vedi che il tuo e il mio Volere ne formano uno solo.***

Onde il mio silenzio è il lavoro, e per fare che il lavoro che sto facendo in te sia più bello, più sicuro, più stabile, l'ho messo in mezzo a due colonne più forti, più alte, delle quali una è la mia Umanità e l'altra è la mia Mamma, dove solo posso appoggiarmi. Ma non mi bastano due appoggi; ne voglio un terzo, ma se non me lo formo, come posso averlo? Ecco perché la necessità del mio lavoro. Tu mi presterai i materiali, i quali sono tutti i tuoi atti, fatti nel mio Volere. Quanti più ne farai, più materiali mi presterai, ed Io mi affaticherò nel formarlo e poi mi riposerò e ti parlerò. Tutto ciò che Io feci e quello che fece la mia cara Mamma sarà connesso insieme in questa terza colonna. Unico mio scopo che sia lavorato con un [9] Volere eterno, il solo che può farmi d'appoggio, è che questo Volere sia conosciuto. Ci metterò tanta grazia, che non solo mi darà riposo, ma mi servirà di cattedra, di voce per insegnare coi modi più allettanti, insinuanti e convincenti che significa vivere nel mio Volere, onde non più stia come esiliato in mezzo ai miei figli, ma vi regni come nel suo proprio trono. Perciò, lasciami fare e seguimi".

Onde dopo è ritornato di nuovo e continuava a farsi vedere nel mio interno, che stava tutto intento al lavoro e in silenzio ci guardavamo. Ho alzato gli occhi e

vedevo messa in cima ad una colonna la testa di N. Signore e in cima all'altra quella della Regina Celeste, ambedue coronate. Alla terza colonna che stava formando, stava preparata da mettersi in cima la mia testa, e la corona che doveva coronarla usciva metà dalla corona di N. Signore e metà da quella della Vergine SS., e unendosi insieme queste due metà formavano una sola. Io sono rimasta meravigliata e incantata, e il mio dolce Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, hai visto quanto mi conviene lavorare per formarmi il terzo appoggio e come tu devi apprestare i [10] ***materiali per farmi lavorare? E a quale altezza deve giungere, per compiere il lavoro del mio Volere in te e quale corona deve cingere la tua fronte? Perciò non perdere un minuto di tempo e il tuo volo nel mio Volere sia continuo".***[1]

4 (nel Vol. 15°, data reale: **16 Dicembre 1922)** 18 Luglio 1923

5 (nel Vol. 15°, data reale: **2 Gennaio 1923)** 19 Luglio 1923

6 (nel Vol. 15°, data reale: **5 Gennaio 1923)** 21 Luglio 1923

7 [20] ***FIAT !!!*** 23 Luglio 1923

La Divina Volontà sta in continuo atto di darsi alla creatura e vuole il continuo incontro con essa per darle la vita del Cielo anticipata

Stavo secondo il mio solito tutta abbandonandomi nel santo Volere Divino, e il mio dolce Gesù si faceva vedere che veniva incontro per ricevermi nella sua SS. Volontà, e mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà sta in continuo incontro con la volontà della creatura, e come il volere umano s'incontra col mio, così riceve la luce, la santità, la fortezza che contiene la mia Volontà. Essa sta in continuo atto di darsi alla creatura, per darle la vita del Cielo anticipata. Se lei mi riceve, ebbene, resta con questa vita celeste. Se invece in ogni atto che fanno non ricevono questo Volere Supremo, tutto intento per il loro bene a renderle felici, forti, sante, divine e come trasformate in un'aurora di luce celestiale, restano col solo loro volere umano, che le rende deboli, miserabili, fangose, che le accerchia con vili passioni, da far pietà.***

Non vedi quante anime si trascinano per debolezza di non sapersi vincere a fare il bene? Altre che non sanno [21] ***dominare se stesse, altre incostanti come canne al muoversi del vento, altre che non sanno pregare senza mille distrazioni, altre sempre scontente, altre pare che siano nate per fare il male...: sono tutte anime che in tutte le cose loro non incontrano il mio Volere. Eppure il mio Volere sta dappertutto; ma perché lo sfuggono, non ricevono il bene che il mio Volere contiene. È giusta pena di chi vuol vivere del suo, coinvolgersi in tutte le miserie. Ma questo mio Volere, che non hanno voluto incontrare in vita per dar loro tanti beni per quante volte lo avrebbero incontrato, lo incontreranno in morte per dar loro tante pene per quante volte lo hanno sfuggito, perché sfuggendolo si sono rese colpevoli, si sono macchiate, infangate. È giusto che abbiano una pena, formandosi per loro***

[1] - Su questo "volo" spirituale Luisa ha scritto *"Il giro dell'anima nella Divina Volontà"*.

tanti incontri dolorosi per quante volte non si sono incontrate con la mia Volontà sulla terra. Ma questi incontri dolorosi saranno senza meriti, senza nuovi acquisti, come avrebbero fatto se la avessero incontrato in vita. Oh, quanti gemiti di dolore escono dalla* [22] *prigione del purgatorio, quante grida di disperazione si sentono dall'inferno, perché il mio Volere non è stato incontrato sulla terra!

Perciò, figlia mia, il primo tuo atto sia di incontrarti col mio Volere; il tuo primo pensiero, il tuo palpito sia di incontrarti col palpito eterno del mio Volere, affinché tu riceva tutto il mio amore. In tutto cerca di fare continui incontri, affinché tu resti trasformata nel mio ed Io nel tuo, per poterti disporre a fare l'ultimo incontro con la mia Volontà nell'ultima tua ora. Così non avrai nessun incontro doloroso dopo la tua morte".

8 24 Luglio 1923

La Volontà Divina e la volontà umana. La Volontà di Dio ci assicura il suo possesso più che la sua presenza. La volontà realizza tutto e lo conserva in sé

Mi sentivo molto oppressa per la privazione del mio sempre amabile Gesù. Dicevo tra me: *"Tutto è finito per me! Per quanto lo cerco, non viene! Che tortura, che martirio!"* Ma mentre ciò pensavo, il mio adorabile Gesù si faceva vedere crocifisso, che si distendeva sulla mia povera persona, e una luce che usciva da dentro la sua adorabile fronte diceva:

"Figlia mia, la mia Volontà contiene tutto* [23] *l'Essere mio, e chi in sé la possiede, possiede Me più che se avesse la mia continua presenza, perché la mia Volontà penetra ovunque, nelle più intime fibre; ne conta i palpiti, i pensieri; si fa vita della parte più bella della creatura, cioè, del suo interno, da cui sorgono, come da sorgente, le opere esterne, rendendola inseparabile da Me. Mentre invece, la mia presenza, se non trova la mia Volontà nell'anima, non può essere vita di tutto il suo interno, resta come divisa da Me. Quante anime, dopo aver goduto dei miei favori e della mia presenza, non stando in loro la pienezza della mia Volontà, la sua luce, la sua santità, si sono ingolfate di nuovo nella colpa, hanno preso parte ai piaceri, si sono separate da Me, perché non c'era in loro quella Volontà Divina che rende l'anima intangibile da qualunque colpa, fosse anche minima. Perciò le opere più pure, più sante, più grandi, sono formate in chi possiede tutta la pienezza della mia Volontà.

Vedi, anche nella creatura la supremazia la tiene la sua volontà; sicché se c'è questa ha* [2] [24] *vita, e se questa non c'è, sembra come un albero che, mentre ha tronco, rami, foglie, è senza frutto. Onde la volontà nella creatura non è pensiero, ma dà vita all'attitudine* [3] *della mente. Non è occhio, ma dà la vita allo sguardo, perché se ha volontà l'occhio vuol vedere, vuole conoscere le

---

[2] - Luisa dice spesso *"tenere"* al posto di *"avere"*, secondo una forma dialettale del meridione.

[3] - Un'altra parola abituale di Luisa: *"attitudine"* (spesso per dire *atto* o *atteggiamento*), ma in questo caso può andare bene.

cose, altrimenti è come se l'occhio non avesse vita. Non è parola, ma dà vita a ciascuna parola; non è mano, ma dà vita all'azione; non è passo, ma dà vita al passo; non è amore, desiderio, affetto, ma dà vita all'amore, al desiderio, all'affetto.

Ma questo non è tutto. Mentre è vita di tutti gli atti umani, col compierli la creatura resta spogliata dei suoi stessi atti, come quell'albero carico di frutti resta spogliato dalle mani di chi li coglie; invece, nella volontà restano come suggellati gli sguardi che ha dato, i pensieri che ha formato, le parole che ha detto, le azioni che ha fatto. Sicché la mano ha operato, ma la sua azione non resta nelle mani; passa oltre e chi sa [25] ***dove va, ma nella volontà vi resta. Perciò tutto resta scritto, formato, suggellato nella volontà umana. E se ciò è nella volontà umana, solo perché ho gettato il germe e la somiglianza della Mia, pensaci tu quale sarà la Mia in Me stesso e quale sarà, se la creatura si farà possedere dalla mia Volontà".***

9 27 Luglio 1923

Gesù depositò tutti i beni dell'Incarnazione e della sua stessa Vita in sua Madre SS. Allo stesso modo depone in Luisa tutte le conoscenze e i beni della sua Divina Volontà

Questa mattina il mio dolce Gesù si faceva vedere in modo meraviglioso. Lui stava in piedi sul mio cuore; aveva messo due aste sopra le quali aveva formato un arco, e in mezzo aveva fissato una rotella con due funi, una a destra e l'altra a sinistra, e pendente un secchietto; e Gesù con tutta fretta faceva scendere nel mio cuore il secchio, che tirava pieno di acqua e lo versava nel mondo; tirava e versava, in modo di allagare la terra. Era dilettevole vedere Gesù come affannarsi, gocciolare sudore, per la fatica che faceva nel tirare tanta acqua. Onde pensavo tra me: *"Come mai esce tanta acqua da dentro il mio cuore, mentre è così piccolo? E quando* [26] *me l'ha messa?"*

Onde il benedetto Gesù mi faceva comprendere che tutto quell'apparecchio non era altro che la sua Volontà, che con tanta bontà aveva operato su di me; le acque che tirava, tutti i detti e insegnamenti che, come a deposito, aveva messo nel mio cuore, sulla sua adorabile Volontà, che più che acqua, volendo innaffiare la Chiesa per darle la conoscenza della sua Volontà, la tirava su per fare che si compia come Lui vuole.

Onde mi ha detto: ***"Figlia mia, così feci nell'Incarnazione: prima deposi nella mia cara Mamma tutti i beni che convenivano per scendere dal Cielo in terra, poi m'incarnai e feci il deposito della mia stessa vita. Dalla mia Mamma uscì questo deposito come vita di tutti. Così sarà della mia Volontà. È necessario che faccia il deposito dei beni, effetti, prodigi, conoscenze che contiene. Dopo fatto il deposito in te, allora si farà via e si darà alle altre creature. Perciò, vedi, tutto è preparato, il deposito è quasi in fine; non resta altro che disporre*** [27] ***i primi per farlo conoscere, affinché non resti senza il suo frutto".***

10 30 Luglio 1923

L'anima che entra nella Divina Volontà è come il fiore che si espone al Sole: così riceve da Dio tutte le sue caratteristiche divine, la somiglianza del suo Creatore

Stavo fondendomi nel santo Volere Divino e il mio dolce Gesù, nel venire, mi ha detto: ***"Figlia mia, ogni qual volta l'anima entra nel mio Volere per pregare, operare ed altro, tante diverse tinte divine, una più bella dell'altra, riceve. Non vedi quanta varietà di colori e di bellezza contiene tutta la natura? Sono le ombre della varietà dei colori e della bellezza che contiene la mia Divinità. Ma donde le piante e i fiori acquistano la varietà dei colori? A chi diedi l'ufficio di colorire con tante svariate tinte tanta diversità di piante? Al sole. La sua luce e il suo calore contengono fecondità e varietà di colori, da abbellire tutta la terra, e solo che la pianta si espone ai baci della sua luce e agli abbracci del suo calore, il fiore si schiude e come restituendogli il bacio e l'abbraccio riceve le sfumature delle tinte e forma il suo bel colorito.***

Ora, l'anima che entra nella mia Volontà [28] ***simboleggia il fiore, che si espone a ricevere il bacio e l'abbraccio del sole per ricevere le varie tinte che il sole contiene, e col restituirle ricevere le varie tinte della Natura Divina. È proprio lei il fiore celeste che il Sole Eterno con l'alito della sua luce ha colorito così bene, da profumare Cielo e terra e da allietare con la sua bellezza la stessa Divinità e tutta la corte celeste. I raggi del mio Volere la svuotano di ciò che è umano e la riempiono di ciò che è divino; perciò si vede in lei la bella iride dei miei attributi. Perciò, figlia mia, entra spesso nel mio Volere per ricevere le sfumature e le varie tinte della somiglianza del tuo Creatore".***

11 1° Agosto 1923

In virtù del Volere Divino, tutto il Creato ci porta il *"Ti amo"* di Gesù e noi dobbiamo dargli il nostro nella sua Volontà.

Mi sentivo molto afflitta, perché quest'oggi il mio Sole Gesù non è spuntato sulla povera anima mia. O Dio, che pena, passare un giorno senza sole, sempre notte!

Ora, mentre mi sentivo trafitta nell'anima, ho avuto il bene di guardare il cielo stellato e tra me dicevo: *"Come, più nulla si* [29] *ricorda il mio dolce Gesù? Io non so come la bontà del suo Cuore possa tollerare non far sorgere il sole della sua amabile presenza, mentre mi diceva che non avrebbe potuto stare senza venire dalla sua piccola figlia, perché i piccoli non possono stare a lungo senza il Padre. Sono tanti i loro bisogni, che il Padre è costretto a stare con loro per sorvegliarli, custodirli e nutrirli… Ahi, non si ricorda quando trasportandomi fuori di me stessa e portandomi fin sotto la volta dei cieli, in mezzo alle sfere celesti, e passeggiando insieme con Lui, io imprimevo il mio 'TI AMO' in ogni stella, in ogni sfera… Ahi, mi pare di vedere in ogni stella il mio 'TI AMO'. Ah, mi pare che quel scintillio di luce che si forma intorno alle stelle fa risuonare tra loro il mio 'TI AMO, GESÙ'; eppure Lui non lo ascolta, non viene, non fa spuntare il mio sole, che eclissando tutte le stelle col mio 'TI AMO' forma uno solo col suo, ed elevandomi di nuovo in mezzo alle sfere celesti imprimo un nuovo 'TI AMO, GESÙ'. Deh, stelle,*

gridate forte, fate risuonare il mio 'TI AMO', onde Gesù, colpito, venga [30] *alla sua piccola figlia, alla piccola esiliata. O Gesù, vieni, dammi la mano, fammi entrare nel tuo santo Volere, affinché riempia tutta l'atmosfera, l'azzurro cielo, la luce del sole, l'aria, il mare, tutto, tutto, col mio 'TI AMO', coi miei baci, affinché dovunque Tu sei, se guardi, guardi il mio 'TI AMO' e i miei baci; se senti, senta il mio 'TI AMO' e lo scocco dei miei baci; se parli e respiri, respiri i miei 'TI AMO' e i miei baci angosciosi; se operi, nelle tue mani scorrono i miei 'TI AMO'; se cammini, calpesti il mio 'TI AMO' e lo scroscio dei miei baci sotto i tuoi passi. Il mio 'TI AMO' sia la catena che ti tiri a me, e i miei baci siano calamita potente che, vuoi o non vuoi, ti sforzino a visitare colei che non può vivere senza di Te".*

Ma chi può dire tutti i miei spropositi?

Ora, mentre ciò pensavo, il mio adorabile Gesù, tutto bontà, è venuto e mostrandomi il suo Cuore aperto mi ha detto: ***"Figlia mia, poggia il tuo capo sul mio Cuore e riposati, che sei molto stanca, e poi gireremo insieme per farti vedere il mio «ti amo» sparso su tutto il Creato per te".***

Onde io [31] mi sono abbracciata a Lui, poggiando il mio capo sul suo Cuore per riposarmi, che ne sentivo estremo bisogno. Onde dopo, trovandomi fuori di me stessa, ma sempre stretta al suo Cuore, ha soggiunto:

"Figlia mia, tu che sei la figlia primogenita della mia Suprema Volontà, voglio che conosca come tutta la Creazione, sulle ali del mio Volere Eterno, porta il mio «ti amo» alle creature, e la creatura sulle stesse ali della mia Volontà, facendola sua, dovrebbe darmi il ricambio del suo «ti amo».

Guarda l'azzurro cielo: non c'è punto di esso dove non ci sia suggellato un mio «ti amo» verso la creatura. Ogni stella e lo scintillio che le forma corona sono tempestati dei miei «ti amo». Il raggio del sole, come si allunga verso la terra per portare la luce, e ogni goccia di luce porta il mio «ti amo», e siccome la luce invade la terra e l'uomo la guarda, vi cammina sopra, il mio «ti amo» giunge negli occhi, nella bocca, nelle mani, e si estende sotto i piedi. Il mormorio del mare mormora «ti amo, ti amo, ti amo», e le gocce d'acqua sono tasti che, armonizzando tra loro, formano le più belle armonie del mio [32] ***infinito «ti amo». Le piante, le foglie, i fiori, i frutti hanno impresso il mio «ti amo», sicché la Creazione tutta porta all'uomo i miei ripetuti «ti amo». E l'uomo, quanti miei «ti amo» non tiene impressi in tutto il suo essere? I suoi pensieri sono suggellati dal mio «ti amo». Il palpito del suo cuore, che gli batte in petto con quel misterioso suono «tic, tic, tic», è un mio «ti amo» mai interrotto, che gli dice «ti amo, ti amo». Le sue parole sono seguite dal mio «ti amo». I suoi moti, i suoi passi e tutto il resto contengono un mio «ti amo». Eppure, in mezzo a tante onde del mio amore non sa elevarsi a darmi il contraccambio del mio amore. Quale ingratitudine! E come ne resta dolente il mio amore! Perciò, figlia mia, ti ho scelta come figlia del mio Volere, affinché difenda come figlia fedele i diritti del Padre tuo.***

Il mio amore vuole assolutamente il ricambio dell'amore della creatura; quindi nella mia Volontà troverai tutti i miei «ti amo» e tu, seguendoli,

imprimerai il tuo nel mio «ti amo» per te e per tutti. Oh, come sarò contento [33] ***nel vedere l'amore della creatura confuso col mio! Perciò ti do il mio Volere in tuo potere, affinché quell'amore che ho dato nella Creazione, una creatura, difendendo i diritti del mio amore, me lo ricambi".***

12 3 Agosto 1923

Gesù si fa piccolo in Luisa, per guardare il mondo attraverso di lei con occhi di Misericordia; guardandolo invece senza di lei, la sua Giustizia deve colpirlo

Trovandomi fuori di me stessa trasportata dal mio dolce Gesù, mi faceva vedere tutto il mondo dietro le mie spalle e Gesù davanti a me, che si faceva piccolo per guardare attraverso la mia povera persona tutte le altre creature. Mi sembrava come se io fossi un vetro e Gesù voleva guardare solo attraverso il mio vetro. Ond'io gli ho detto: *"Amor mio, perché ti fai così piccolo, come se non volessi guardare i nostri cari fratelli?"*

E Lui: ***"Figlia mia, se non li guardassi attraverso di te, non potrei guardarli, perché sono tante le offese che mi fanno che li guarderei con l'occhio della giustizia per colpirli; invece, guardandoli attraverso di te, li guardo con occhi di misericordia, e siccome ti ho messo di traverso tra loro e Me, ecco perché molte volte sei*** [34] ***costretta a soccombere alle pene a loro dovute. E quando li colpisco, invece di impiccolirmi, m'ingrandisco e, guardandoli fuori del tuo vetro, le pene cadono su di loro".***

E mentre ciò diceva, pareva che di tanto in tanto dava qualche sguardo fuori della mia cerchia e succedevano terremoti e uragani terribili, ma tanto che varie città restavano quasi distrutte. E Gesù, tutto bontà, mi diceva: ***"Hai visto che significa guardare oltre la tua piccola umanità? Perciò, coraggio e pazienza. Io e te dobbiamo sopportare il mondo".***

E mentre ciò diceva, io restavo colpita da varie pene. Sia tutto a gloria di Dio.

13 5 Agosto 1923

Per compiere la Redenzione fu necessario che l'Umanità SS. e la volontà umana di Gesù entrassero nella Volontà Divina. Così, per compiere il *"Fiat Voluntas tua"* è necessario che entri un'altra creatura, Luisa

Stavo tutta fondendomi nel santo Volere di Dio, e il mio dolce Gesù, investendomi di una luce suprema, mi ha detto:

"Figlia mia, se la mia Volontà Suprema non avesse dato l'entrata alla mia volontà umana nella Volontà Divina, la mia Umanità, per quanto santa e pura, non avrebbe potuto formare la [35] ***completa Redenzione. Alla mia volontà umana sarebbe mancata l'onniveggenza e quindi non avrebbe potuto vedere tutti, l'immensità e non avrebbe potuto abbracciare tutti, l'onnipotenza e non avrebbe potuto salvare tutti, l'eternità e non avrebbe potuto prendere tutto come un punto solo e rimediare a tutto. Sicché la prima parte nella Redenzione la ebbe la mia Divina Volontà, la seconda la mia Umanità. Se non fosse per la Volontà Divina, la Redenzione sarebbe stata di pochi e limitata nel tempo, perché mancandomi la luce dell'onniveggenza che fa***

conoscere tutti, non avrei potuto estendermi a tutti. Sicché per poter formare la Redenzione non feci altro che aprire alla mia Umanità le porte della Volontà Suprema, che il primo uomo aveva chiuso, e dandole campo libero le fece operare la Redenzione proprio nel seno di Essa.

Da allora in poi nessun altro è entrato nel mio Volere Divino per poter operare da padrone, con piena libertà, come se fosse suo, per poter godere di tutto il suo potere e dei beni che Esso contiene. La mia Volontà è in Me come l'anima al corpo, e se per i santi la [36] ***grazia più grande è stata il fare la mia Volontà, che come a riflessi è entrata in loro, che sarà non solo ricevere i riflessi, ma entrarci dentro e godere di tutta la sua pienezza?***

Ora, se per formare la Redenzione fu necessario che la mia Umanità e volontà [*umana*] ***avessero l'entrata in questa Divina Volontà, così ora è necessario che per il compimento del «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo così in terra» apra di nuovo le porte della Volontà Eterna e faccia entrare un'altra creatura, e dandole campo libero, le faccia fare dal più grande al più piccolo atto di Essa nell'onniveggenza, immensità e potenza della mia Volontà. Come entrerai in Essa ed emetterai i tuoi pensieri, le tue parole, opere, passi, riparazioni, pene, amore, ringraziamenti, così il Volere Supremo conierà tutti i tuoi atti e riceveranno l'immagine divina, col valore di atti divini, che essendo infiniti possono supplire per tutti, giungere a tutti e avere tale ascendenza sulla Divinità, da far scendere sulla terra questa Suprema Volontà e portare i beni che Essa contiene.*** [37] ***Succederà come al metallo, all'oro, all'argento; fino a tanto che non venga coniata l'immagine del re, non si può dare il valore di moneta, ma non appena resta coniato acquista il valore di moneta e vi corre per tutto il regno. Non c'è paese, villaggio, luogo importante che non goda del suo prestigio di moneta, e non c'è creatura che possa vivere senza di essa. Potrà essere vile o prezioso il suo metallo, questo non importa; purché sia impressa l'immagine del re, essa corre per tutto il regno, vi gode la supremazia su tutti e si fa amare e rispettare da tutti. Così tutto ciò che l'anima fa nel mio Volere, essendovi coniata l'immagine divina, corre in Cielo e in terra, tiene la supremazia su tutti, non si rifiuta di darsi a chi la vuole e non c'è punto dove non si goda dei suoi benefici effetti".***

Ora, mentre ciò diceva, abbiamo pregato insieme e Gesù faceva entrare la mia intelligenza nella sua Volontà, ed insieme abbiamo offerto alla Maestà Suprema l'omaggio, la gloria, la sottomissione, l'adorazione di tutte le intelligenze create. Al [38] contatto della Volontà Suprema, negli omaggi e le adorazioni restava impressa un'immagine divina e si diffondevano su tutte le intelligenze create come tanti messaggeri parlanti, che si mettevano in ordine nella Creazione e tutti come in rapporti con la Volontà Suprema. Ma chi può dire ciò che si vedeva e comprendeva?

Il mio dolcissimo Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, hai visto? Solo con entrare nella mia Volontà può succedere tutto questo. Perciò continua*** [4] ***a far entrare i tuoi sguardi, le tue parole, il tuo cuore e tutto il resto di te, e vedrai cose***

[4] - Luisa dice *"seguita"*.

sorprendenti”.

Onde, dopo aver passato più di tre ore nella Divina Volontà, facendo ciò che Gesù mi diceva ed insieme con Lui, mi son trovata in me stessa. Ma chi può dire tutto? La mia povera intelligenza me la sento incapace. Se Gesù vorrà, riprenderò il dire; per ora faccio…

14 9 Agosto 1923

La volontà umana avvolge di tenebre le creature, ma chi vive nel Divin Volere fa sorgere la Luce e il Sole della Divina Volontà

Stavo fondendomi nel santo Volere Divino, e il mio dolce Gesù, stringendomi a sé, si è messo a pregare insieme con me e poi mi ha detto: ***“Figlia mia, la volontà*** [39] ***umana ha coperto di nubi tutta l’atmosfera, in modo che fitte tenebre pendono su tutte le creature e quasi tutti camminano zoppicando e a tentoni, e ogni azione umana che fanno senza il connesso della Volontà Divina accresce le tenebre e l’uomo diventa più cieco, perché la luce, il sole per la volontà umana è la Divina Volontà. Tolta questa, luce non vi è per la creatura. Ora, chi opera, prega, cammina, eccetera, nel mio Volere, si eleva sopra queste tenebre e, come opera, prega, parla, così, squarciando queste fitte nubi, manda lampi di luce su tutta la terra, da scuotere chi vive nel basso della sua volontà, e prepara gli animi a ricevere la luce, il sole della Divina Volontà. Perciò ho tanto interesse che tu viva nel mio Volere, perché prepari un cielo di luce, che mandando lampi continui di luce, venga a diradare questo cielo di tenebre che la volontà umana si è formato sopra il suo capo, in modo che, possedendo la luce del mio Volere, possano amarlo, e il mio Volere, amato, possa regnare sulla terra”.***

15 [40] 13 Agosto 1923

Nella Mamma Celeste ebbe inizio, origine e germe il *“Fiat Voluntas tua”*. Questo piano della volontà umana nella Divina fu realizzato da Gesù e adesso, per mezzo di Luisa, lo apre alle umane creature

Mi sentivo oppressa per la privazione del mio dolce Gesù e, mettendomi a pregare, lo pregavo che non più indugiasse a far ritorno alla povera anima mia, che non ne potevo più. Onde, con mia sorpresa, l’ho visto che stava stretto al mio collo, cingendomi con le sue braccia e col suo volto che toccava il mio, con una luce che voleva infondere nella mia mente. Io, come attirata, l’ho baciato, ma come se volessi respingere la luce, e dicevo tra me: *“A me non importa conoscere le cose. Quello che voglio è salvarmi l’anima e Gesù solo mi basta per salvarmi; tutto il resto è nulla”.*

Onde toccandomi Gesù la fronte, non ho potuto più resistere e la luce entrava in me e diceva: ***“Figlia mia, chi è chiamato ad un ufficio deve conoscere i segreti, l’importanza, i doveri, i beni, il fondatore e tutto ciò che a quell’ufficio appartiene. Or, tu devi sapere che una semplice creatura ruppe i rapporti che c’erano tra la Volontà Divina e la creatura. Questa rottura distrusse i piani che la Divinità aveva nella*** [41] ***creazione dell’uomo. Ora, ad un’altra semplice***

creatura, sebbene dotata con tante grazie e privilegi, quale fu la Vergine, Regina di tutti, ma sempre pura creatura, fu dato l'ufficio di dover riannodare, cimentare e mettersi in rapporto con la Volontà del suo Creatore, per riparare la prima rottura di quella prima creatura; donna la prima, donna la seconda. Fu proprio Lei che, col vincolare il suo volere al Nostro, ci restituì l'onore, il decoro, la sudditanza, i diritti della Creazione. Non fu una sola creatura che ebbe l'inizio del male e che formò il germe della rovina di tutte le generazioni? Così questa sola celeste creatura ebbe l'inizio del bene. Col mettersi in rapporto con la Volontà del suo Creatore formò il germe di quel «FIAT» Eterno che doveva essere la salvezza, la santità, il benessere di tutti.

Ora, come questa celeste creatura cresceva, così cresceva in Lei il germe di quel «FIAT» Eterno, facendosi albero, e il Verbo Eterno si sentì rapito a riposarsi sotto l'ombra del suo Eterno [42] Volere e restò concepito, formando la sua Umanità in quel seno verginale, in cui regnava come re dominante il suo Supremo Volere. Vedi dunque come tutti i beni scendono dal mio Supremo Volere e tutti i mali escono in campo quando la creatura si sottrae dalla Volontà Divina? Onde, se non avessi trovato una creatura che avesse avuto per vita il mio Volere e che si fosse messa in rapporto con Me [5], con quei vincoli della Creazione da Me voluti, non avrei voluto né potuto scendere dal Cielo e prendere umana carne per salvare l'uomo. Sicché la mia Mamma fu l'inizio, l'origine, il germe del «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo così in terra», perché una creatura lo aveva distrutto ed era giusto che una creatura dovesse riedificarlo. E la mia Umanità, che mai si separò dalla mia Divinità, su questo germe del mio stesso Volere che trovai nella mia Divina Madre formò il gran piano [43] della volontà umana nella Volontà Divina. Con la mia volontà umana unita alla Divina non ci fu atto umano che non misi in rapporto col Volere Supremo. Col Volere Divino ero a giorno di tutti gli atti di tutte le generazioni; col volere umano li andavo riparando e li vincolavo con l'Eterno Volere. Non ci fu atto che mi sfuggisse e che non fosse ordinato da Me nella luce purissima della Suprema Volontà.

La Redenzione, potrei dire che mi costò poco. Sarebbe bastata la mia vita esterna, le mie pene della passione, i miei esempi, la mia parola; avrei fatto subito. Ma per formare il gran piano della volontà umana nella Divina, per legare tutti i rapporti e vincoli da quella spezzati, dovetti mettere tutto il mio interno, tutta la mia vita nascosta, tutte le mie pene intime, che sono di gran lunga più e più intense delle mie pene esterne, che ancora non sono conosciute. Basta dire che non era solo il perdono che impetravo, la remissione delle colpe, il rifugio, [44] lo scampo, la difesa nei gravi pericoli della vita dell'uomo, come lo impetrai nella mia passione, ma era il risorgimento di tutto il suo interno: dovevo far sorgere quel sole del Volere Eterno, che legando con forza rapitrice tutto l'interno, anche le più intime fibre, doveva condurlo al

[5] - Letteralmente dice: *"se **non** avesse trovato una creatura che **non** avessi per vita il mio volere, e che **non** si avessi messo in rapporto con me"* La prima di queste negazioni esclude per logica le altre due.

seno del mio Celeste Padre, come rinato nel suo Eterno Volere. Oh, come mi fu più facile impetrargli la salvezza che riordinare il suo interno nel mio Supremo Volere! E se ciò non avessi fatto, la Redenzione non sarebbe stata completa né opera degna di un Dio, né avrei aggiustato né ordinato tutte le partite dell'uomo, né restituito quella santità perduta con l'essersi sottratto e avere spezzato i rapporti con la Divina Volontà. Il piano è già fatto, ma per farlo conoscere era necessario che prima conoscesse che con la mia vita e passione può ottenere il perdono, la salvezza, per disporlo a fargli conoscere come gli avevo impetrato la cosa più grande e più importante, il risorgimento del suo [45] ***volere nel Mio, per restituirgli la sua nobiltà e i rapporti spezzati con la mia Volontà, e con questo il suo stato d'origine.***

Ora, figlia mia, se la mia Eterna Sapienza dispose che una celeste creatura, la più santa di tutte, preparasse il germe del mio santo Volere, in cui Io formai il piano del risorgimento dell'uomo nella mia Suprema Volontà, ora, per mezzo di un'altra creatura, facendola entrare nelle eterne magioni del mio Volere e vincolando la sua volontà con la Mia, unendola a tutti i miei atti, faccio risorgere tutto il suo interno nell'eterno sole del mio Volere e apro il campo di questo piano alle generazioni, in modo che chi vuole può entrare in esso per mettersi in rapporto con la Volontà del suo Creatore. E se finora hanno goduto i beni della Redenzione, ora passeranno a godere i frutti del «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo così in terra» [6]***, quella felicità perduta, quella dignità e nobiltà, quella pace tutta celeste, che*** [*l'uomo*]***, col fare la sua volontà, aveva fatto*** [46] ***scomparire dalla faccia della terra. Grazia più grande non potrei fargli, perché col metterlo di nuovo in rapporto con la mia Volontà, gli restituisco tutti i beni di cui lo dotai nel crearlo. Perciò sii attenta, perché si tratta di aprire un largo campo di beni a tutti i tuoi fratelli".***

16 16 Agosto 1923

Gesù vuole che facciamo la sua Volontà per poterci dare Lui del suo.
Facendo noi così, Egli riceve la sua stessa gloria dalla creatura

Stavo pensando tra me: *"Perché il benedetto Gesù ha tanto interesse, vuole ed ama tanto che si faccia la sua Volontà? Quale gloria ne può ricevere, che una povera e vile creatura ceda il suo volere nella sua altissima, santissima e amabilissima Volontà?"*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù, con una tenerezza e dolcezza indicibili, mi ha detto: ***"Figlia mia, vuoi saperlo? Perché è tanto il mio amore, la mia suprema bontà, che ogniqualvolta la creatura fa la mia Volontà e opera perché voglio Io, le do del mio, e per darle sempre del mio voglio che faccia la mia Volontà. Quindi*** [47] ***tutta la ragione, l'interesse per cui voglio che faccia la mia Volontà, è per trovare occasione e mezzi per poter sempre dare.***

[6] - Sarebbe un errore pensare che la Redenzione abbia fatto il suo tempo e non occorra più; d'ora in poi ai suoi beni si aggiungono i frutti del "Fiat" Divino vivente nella creatura. Quando i frutti si formano, non per questo si taglia la pianta.

È il mio amore, che non vuole stare quieto, vuole sempre correre, volare verso la creatura; ma per fare che? Per dare, ed essa col fare la mia Volontà si avvicina a Me ed Io a lei, ed Io do e lei prende. Invece, se non opera per fare la mia Volontà, si mette con Me a debita distanza, rendendosi come estranea da Me, e quindi non può prendere ciò che le volessi dare. E se Io le volessi dare del mio, le sarebbe nocivo e indigeribile, perché il suo palato rozzo e contaminato dalla volontà umana non le farebbe gustare né apprezzare i doni divini. Dunque, tutto l'interesse è perché voglio dare sempre del mio.

La mia gloria poi è la stessa gloria mia, che ricevo attraverso l'operato della creatura che fa la mia Volontà. È una gloria che scende dal Cielo e risale di nuovo dritta dritta ai piedi del mio trono, moltiplicata dalla Volontà Divina esercitata [48] ***dalla creatura. Invece, quella che mi possono dare quelli che non fanno la mia Volontà, se pure ci fosse, è una gloria a Me estranea, che molte volte giunge a farmi nausea. Molto più che con l'operare per fare la mia Volontà e col darle del mio, ci metto insieme a quell'opera la mia santità, la mia potenza e sapienza, la bellezza delle opere mie, un valore incalcolabile ed infinito. Potrei dire: sono frutti dei miei poderi, opere del mio Celeste Regno, gloria della mia famiglia e dei miei figli legittimi, quindi, come mai non potranno piacermi? Come non sentire la forza rapitrice del mio Supremo Volere in quell'opera della creatura, che solo opera per compiere la mia Volontà? Oh, se tutti conoscessero il*** [*suo*] ***bene, non si farebbero ingannare dalla propria volontà!"***

17 20 Agosto 1923

Il vivere nel Divin Volere non è santità individuale, ma è come il Sole, per il bene universale; è il più grande miracolo. Così è la Mamma Celeste, per essere la Regina della santità dei Santi e la Madre e portatrice della Vita Divina a tutti: lei è più che un tacito Sole

Stavo pensando tra me: *"Il buon Gesù dice tante cose mirabili della sua Volontà, come non c'è cosa più grande, più alta, più santa dell'anima che chiama a vivere nel suo Volere… Se così fosse, chissà quante cose* [49] *mirabili dovrei fare, quante strepitose anche all'esterno. Invece, nulla che affascini, che colpisca, anzi, mi sento la più abietta ed insignificante, che nulla faccio di bene, mentre i santi quanti beni non hanno fatto? Cose strepitose, miracoli… Eppure dice che il vivere nel suo Volere lascia* [7] *dietro tutti i santi".*

Ora, mentre questi e altri pensieri passavano nella mia mente, il mio Gesù si è mosso nel mio interno e con la solita sua luce mi diceva: ***"Figlia mia, la santità quando è individuale, a tempo e a luogo, ha più del prodigioso esterno, per attirare quegli individui, luoghi e tempi a ricevere quella grazia e bene che quella santità contiene. Invece la santità del vivere nel mio Volere non è santità individuale, assegnata a fare bene a quei luoghi, a quei tali e a quei tempi, ma è santità che deve far bene a tutti, in tutti i tempi e in tutti i luoghi; è una santità che resta eclissata nell'eterno sole del mio Volere, che,***

[7] - Luisa dice: *"il vivere nel suo Volere resta dietro tutti"*. Spesso dice *"restare"* al posto di *"lasciare"*.

invadendo tutti, è luce senza parola, è fuoco senza legna, senza strepito, senza fumo, ma con ciò non cessa di essere la più maestosa, la più bella, la più feconda. [50] *La sua luce è più pura, il suo calore più intenso, vera immagine del sole che illumina il vostro orizzonte: illumina tutti, ma senza strepito; è luce, ma non ha parola, non dice nulla a nessuno del bene che fa, dei semi* [8] *che feconda, della vita che dà a tutte le piante, e come col suo calore purifica l'aria infetta, distrugge ciò che può nuocere a tutta l'umanità ed è tanto tacito che, ad onta che l'hanno con loro, non gli fanno attenzione. Ma con ciò non cessa di essere maestoso e bello e di seguire il bene che fa a tutti, e se venisse a mancare, tutti lo piangerebbero, venendo a mancare il più grande miracolo della fecondità e conservazione di tutta la natura.*

Più che sole è la santità del vivere nel mio Volere. Un'anima retta e tutta ordinata nella mia Volontà è più che un esercito in battaglia. La sua intelligenza è ordinata e vincolata con l'Intelligenza eterna; i suoi palpiti, affetti, desideri, sono ordinati con vincoli eterni, sicché i suoi pensieri, la sua volontà e tutto il suo interno sono eserciti di messaggeri che da lei partono, che riempiono Cielo e terra, sono [51] *voci parlanti, sono armi che difendono tutti e per prima il loro Dio, portano il bene a tutti, sono la vera milizia celeste e divina che la Suprema Maestà tiene tutta riordinata in sé, sempre pronta a tutti i suoi ordini.*

E poi c'è l'esempio della mia Mamma, vera santità del vivere nel mio Volere, tutto il suo interno eclissato nell'eterno sole della Volontà Suprema e che, dovendo essere la Regina della santità dei santi, Madre e portatrice della mia vita a tutti e quindi di tutti i beni, restava come nascosta in tutti, portando il bene senza farsi conoscere. Più che sole tacito portava la Luce senza parola, il Fuoco senza strepito, il Bene senza farsi additare. Non c'era bene che da Lei non partisse; non c'era miracolo che da Lei non scaturisse. Vivendo nel mio Volere viveva nascosta in tutti ed era ed è origine dei beni di tutti. Era tanto rapita in Dio, tanto fissata e ordinata nella Divina Volontà, che tutto il suo interno nuotava nel mare dell'Eterno Volere, stava a giorno di tutto l'interno di tutte le creature e ci metteva il suo per riordinarle innanzi a Dio. Era proprio l'interno [52] *dell'uomo che aveva più bisogno di essere rifatto, riordinato, più che l'esterno, e dovendo fare il più sembrava che lasciasse il meno, mentre era origine del bene esterno e dell'interno. Eppure, apparentemente sembrava che non facesse opere grandi e strepitose. Lei, più che sole, passava inosservata e nascosta nella nube di luce della Divina Volontà, tanto che gli stessi santi hanno dato di loro facendo apparentemente cose più strepitose che la mia stessa Mamma; eppure, che cosa sono i più grandi santi innanzi alla mia Celeste Mamma? Sono appena le piccole stelle, paragonate al gran sole, e se restano illuminate, la causa ne è il sole. Ma ad onta che non facesse cose strepitose, non cessava anche apparentemente di essere maestosa e bella, sorvolando appena la terra, tutta intenta a quel*

---

[8] - Luisa dice: *"i germi"*, quando vuole indicare *i semi*.

Volere Eterno che con tanto amore e violenza affascinava e rapiva per trasportarlo dal Cielo in terra, e che l'umana famiglia aveva così brutalmente esiliato fin nell'Empireo. E Lei, col suo interno tutto ordinato nel Divin Volere, non dava tempo [53] al tempo. Se pensava, se palpitava, se respirava e tutto ciò che faceva erano vincoli affascinanti per attirare il Verbo Eterno sulla terra; e difatti vinse e fece il più grande miracolo, che nessun altro può fare.

Questo è il tuo compito, figlia mia: affascinarmi, vincolarmi tanto col tuo interno tutto riordinato nel Supremo Volere, da trasportarlo dal Cielo in terra, affinché sia conosciuto e abbia vita, «come in Cielo, così in terra». Di tutto il resto non ti dar pensiero. Chi deve fare il più non è necessario che faccia il meno, anzi si dà campo a che gli altri facciano il meno, per dare a tutti il lavoro. So Io quanto è necessario, il tempo, il luogo, le persone, quando devo far conoscere anche con prodigi esterni le mie opere più grandi. Tu segui sempre il volo nel mio Volere, riempiendo Cielo e terra, da affascinarmi tanto da non poter resistere a fare il più grande miracolo, che il mio Volere regni in mezzo alle creature".

18 28 Agosto 1923

Non basta possedere la D. Volontà; occorre anche custodirla, coltivarla e allargarla in noi

Mi sentivo sommamente afflitta per la privazione del mio dolce Gesù. Per quanto lo chiamavo e pregavo, [54] non si degnava [9] di far ritorno alla sua piccola esiliata quaggiù. Ahi, come è duro il mio esilio! Il mio povero cuore agonizzava per la pena che sentivo, che Colui che forma la mia vita era lontano da me. Ma mentre sospiravo il suo ritorno, è venuto il Confessore, e Gesù, proprio allora, dopo tanto aspettare, si è mosso nel mio interno, stringendomi forte il cuore, e si faceva vedere. Ed io a Lui: *"Mio Gesù, non potevi venire prima? Adesso debbo ubbidire. Se a Te piace, verrai quando ti ricevo nel SS. Sacramento; allora saremo soli un'altra volta e saremo liberi di poterci stare insieme".*

E Gesù, con un aspetto dignitoso e noncurante, mi ha detto: ***"Figlia mia, vuoi tu che distrugga l'ordine della mia Sapienza e che tolga quella potestà data alla mia Chiesa?"***

E mentre ciò diceva mi faceva parte delle sue pene. Onde dopo gli ho detto: *"Ma dimmi, Amor mio, perché non vieni e mi fai tanto aspettare, quasi da farmi perdere la speranza del tuo ritorno? E il mio povero cuore per la pena si dibatte tra la vita e la morte".*

E Gesù, tutto bontà: ***"Figlia mia, avendo messo in te la proprietà del mio Volere, voglio che non solo sia posseduto da te, ma che lo [55] sappia bene conservare, coltivare, allargare, in modo da moltiplicarlo; sicché le pene, le mortificazioni, la vigilanza, la pazienza e anche la mia stessa privazione serve ad allargare e a custodire i confini della mia Volontà nell'anima tua. Non basta il possedere, ma saper possedere. Che giova all'uomo possedere un podere, se non si prende la cura di seminarlo, colti-varlo, custodirlo, per***

[9] - Luisa dice *"benignava"*, parola inesistente.

poi raccogliere i frutti delle sue fatiche? Se non lavora il suo terreno, ad onta che possiede, si può dire che non ha di che sfamarsi, sicché non è il possedere che rende ricco e felice l'uomo, ma il saper ben coltivare ciò che possiede. Così sono le mie grazie, i miei doni, specie la mia Volontà, che qual regina ho messo in te. Vuole da te il cibo, vuole il lavorio delle tue pene, dei tuoi atti; vuole che in ogni cosa la tua volontà, tutta sottomessa alla Sua, le dia gli onori e il corteggio che, come a regina, si conviene, ed Essa in ogni cosa che farai o soffrirai terrà pronto il cibo da imboccare all'anima tua. E così, tu da una parte e la mia Volontà dall'altra, allargherete [56] ***i confini della mia Suprema Volontà in te".***

19 2 Settembre 1923

Oltre alla privazione di Gesù, Luisa sente la pena dell'umanità separata da Dio, a causa del vincolo che ha con Gesù e quindi con tutta l'umanità. Le nazioni si preparano alla guerra

Mi sentivo molto amareggiata per la privazione del mio adorabile Gesù, molto più che facendosi vedere a lampo mi tirava fuori di me stessa e, mentre Lui come lampo mi sfuggiva, ero costretta a vedere cose tragiche e funeste, rumori di guerra, come se volessero compromettere l'Italia; capi di governo che, avvicinandosi ad altri capi, offrivano somme di denaro per farli cadere nel laccio della guerra. Fin dal mese di Gennaio di quest'anno, stando un giorno molto sofferente, Gesù mi aveva detto che mi faceva soffrire per dare lume alle nazioni che, volendo fare guerra, volevano trascinare le altre, offrendo grandi somme, per tirarle a loro. Ora mi sembra che aggiungono altri sforzi per ottenere l'intento. Quale dolore uscire fuori di me stessa, vedere genti che soffrono, armare un altro campo di guerra e non avere il mio Gesù insieme con me per dirgli una parola, per strappargli, anche a costo di pene, misericordia per la [57] sventurata umanità! Onde ho passato parecchi giorni in questo stato e il mio cuore non ne poteva più. Non solo sentivo la pena di essere quasi priva del mio Gesù, ma un'altra pena tanto dura che io stessa non so manifestarla. Quindi, appena si è fatto vedere che, stringendosi al mio cuore, cercava rifugio e riposo, perché non ne poteva più, io me l'ho stretto e gli ho detto: *"Vita mia, Gesù, dimmi dove ti ho offeso, che non vieni? Che cosa è questa pena, oltre alla pena della tua privazione che mi lacera e mi divide da Te?"*

E Gesù, tutto afflitto, mi ha detto: ***"Figlia mia, hai messo tu forse in qualche cosa la volontà di offendermi, che temi che mi sono sottratto da te?"***

Ed io: *"No, mio Gesù, voglio morire anziché dispiacerti".*

E Gesù: ***"Ebbene, una figlia che è stata sempre con suo padre deve essere attenta a conoscere i segreti, i modi, le cause di come tratta con lei. Tanto tempo che sto con te, e non capisci ancora la causa che mi sforza a sottrarmi? Ma tu l'hai capito, anche dai gravi mali che hai visto, quando come lampo Io venivo da te, tirandoti fuori di*** [58] ***te stessa ti lasciavo sola a vagar la terra. Quante cose tragiche non hai visto? E oltre a ciò, i grandi preparativi di guerra che stanno facendo le nazioni. L'anno passato la Francia, col muoversi contro la Germania, suonò il primo campanello; l'Italia, col muoversi contro la Grecia, ha suonato il secondo campanello di guerra. Poi verrà***

un'altra nazione che suonerà il terzo per chiamarle al combattimento. Che perfidia, che ostinazione! Perciò, non potendo più la mia giustizia sopportare tanta ostinazione, sono costretto a sottrarmi da te, perché sia libera nel suo corso, e la pena che tu senti nel tuo cuore, oltre a quella della mia privazione, non è altro che la pena dell'umanità divisa da Me. Certo che è una pena orribile, tanto che il mio Cuore spasimò e agonizzò, ed ora, per i vincoli che hai con Me, resti tu vincolata con tutta l'umana famiglia e sei costretta a sentire tu questa pena, che le umane generazioni, coi loro orrendi peccati, si dividono da Me. Coraggio, non [59] ti abbattere! Fa che lasci il corso libero alla giustizia e poi sarò di nuovo da te e pregheremo e piange-remo insieme per la sorte dell'uomo, affinché non vada più errante sulla terra, ma ritorni al suo Dio".

20 6 Settembre 1923

Chi è un'abitazione di Gesù in terra, Egli lo tiene allo stesso tempo in Cielo, nel suo Cuore.
Non dimentichiamo mai l'Amore di Dio e di amarlo per tutti.
Quando cessa l'amore a Dio incomincia il peccato: per questo peccò Adamo

Mi sentivo impietrita dal dolore per la privazione del mio dolce Gesù. Mi sembra che si vadano diminuendo anche i suoi lampi, la sua ombra, unico mio sostegno nella sua privazione, come piccole stille di rugiada che sostengono la povera pianticella dell'anima mia, alla quale, arsa e seccata dalla sua privazione, danno il filo di vita per non farla morire. Ma però ero tutta rassegnata alla sua Volontà e cercavo, per quanto era da me, di seguire i miei atti interni, quando insieme con Gesù prendevo il volo nel suo SS. Volere. Ma, oh, come li facevo diversi, come li facevo male, non trovando tutti, per dare per tutti al mio Dio.

Ora, stavo dicendo nel mio interno: *"Mio Gesù, nel tuo Volere unisco i miei pensieri ai tuoi e, siccome i tuoi pensieri circolano in ogni intelligenza creata, voglio che ogni pensiero [60] attinga dai tuoi l'amore della tua intelligenza, per poter mettere nel volo dell'amore ciascun pensiero di creatura. Questo volo giunge su nel Cielo, innanzi alla Maestà Suprema, e confondendosi con l'Amore Eterno attira in terra su tutte le creature l'Amore della SS. Trinità".*

Ora, mentre ciò ed altro facevo, il mio adorabile Gesù si è mosso nel mio interno e sospirando mi ha detto: ***"Figlia mia, tu non puoi stare senza di Me; molto più Io non posso stare senza di te. Tutto ciò che tu senti nel tuo cuore sono Io; le tue ansie, i tuoi sospiri, il martirio che soffri, perché priva di Me, sono Io, sono i miei palpiti che si ripercuotono in te, che ti portano le mie pene, perché mi nascondo da te. Perciò, non potendone più, l'amore, superando la giustizia, mi costringe a svelarmi".***

E mentre ciò diceva, si è fatto vedere. Mio Dio, chi può dire come mi sono sentita rinascere? Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, tu mi hai dato l'abitazione in te, in terra, ed Io ti tengo in Cielo, nel mio Cuore, sicché mentre stai in terra sei con Me in Cielo. La Divinità si delizia con la piccola figlia del Supremo Volere, [61] avendola con Loro in Cielo, e siccome teniamo la piccola figlia nostra in Cielo e in terra, non Ci conviene distruggere la terra, come la giustizia***

vorrebbe fare, meritando così le creature. Al più scompariranno molte città, la terra aprirà voragini in diversi punti, facendo scomparire luoghi e persone, le guerre le decimeranno, ma per riguardo della piccola figlia nostra non la distruggeremo, avendo dato a lei il compito di far vivere la nostra Volontà sulla terra. Perciò, fatti coraggio, non ti abbattere troppo nella mia assenza; sappi che non potrò durare a lungo a non farmi vedere. Io stesso non lo posso e tu non cesserai mai, mai, di amarmi, non solo per te, ma anche per tutti i nostri cari fratelli.

Difatti, vuoi tu sapere perché Adamo peccò? Perché dimenticò che Io lo amavo e dimenticò di amarmi. Fu questo il primo germe della sua colpa. Se avesse pensato che Io lo amavo assai e che lui era obbligato ad amarmi, mai si sarebbe deciso a disubbidirmi, sicché prima cessò l'amore, poi cominciò il peccato. E come cessò di amare il suo Dio cessò il vero amore **[62]** ***verso sé stesso; le sue stesse membra e potenze si ribellarono a lui stesso; perdette il dominio, l'ordine, e diventò pauroso. Non solo, ma cessò il vero amore verso le altre creature, mentre Io lo avevo creato con lo stesso amore che regnava tra le Divine Persone, che uno doveva essere l'immagine dell'altro, la felicità, la gioia e la vita dell'altro. Perciò, venendo sulla terra, la cosa a cui diedi più importanza fu che si amassero l'un l'altro come erano amati da Me, per dar loro il mio primo amore, per far aleggiare sulla terra l'Amore della SS. Trinità. Perciò, in tutte le tue pene e privazioni non dimenticare mai che Io ti amo assai, per non dimenticarti mai di amarmi, e come figlia del nostro Volere hai il compito di amarmi per tutti. Così starai nell'ordine e non avrai timore di nulla".***

21 9 Settembre 1923

È impossibile che a manifestare le conoscenze e i segreti della Divina Volontà sia il demonio, perché per lui è l'inferno e la conosce solo per odiarla

Mi sentivo un certo timore ancora, chissà che non fosse il mio adorabile Gesù che si degnava di parlarmi, col manifestarmi tante sublimi verità, specie sulla **[63]** Volontà Divina, ma il nemico, per trarmi in inganno, e mentre pare che con tante verità mi getta in alto, poi mi precipiterebbe nell'abisso; e dicevo tra me: *"Mio Gesù, liberami alle mani del nemico! Io non voglio saper nulla; quello che mi sta a cuore è salvarmi l'anima".*

Onde il benedetto Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, perché temi? Non sai tu che il meno che sappia di Me il serpente infernale è della mia Volontà? Perché non volle farla, e non facendola non la conobbe né la amò; molto meno penetrò nei segreti del mio imperscrutabile Volere per conoscerne i segreti, gli effetti, il valore della mia Volontà. E se non li conosce, come può parlarne? Anzi, la cosa che più aborre che l'anima faccia è la mia Volontà. Lui non si cura se l'anima prega, si confessa, fa la Comunione, fa penitenza o se fa miracoli; ma la cosa che più gli nuoce è se l'anima fa la mia Volontà, perché come si ribellò alla mia Volontà, così fu creato in lui l'inferno, il suo stato infelice, la rabbia che*** **[64]** ***lo rode. Sicché la mia Volontà***

è inferno per lui, e ogniqualvolta vede l'anima soggetta al mio Volere conoscerne i pregi, il valore, la santità, si sente raddoppiare l'inferno, perché vede creare nell'anima il paradiso, la felicità, la pace da lui perduta, e quanto più il mio Volere è conosciuto, tanto più resta tormentato e furibondo. Quindi, come mai può parlarti del mio Volere, se forma il suo inferno? E se ti parlasse, le sue parole formerebbero in te l'inferno, perché lui conosce la mia Volontà solo per odiarla, non per amarla, e ciò che si odia non porta mai la felicità e la pace. E poi, la sua parola è vuota di grazia, quindi non può conferire la grazia di far fare la mia Volontà".

22 14 Settembre 1923

Tutte le creature giriamo intorno al Sole Divino. Per questo scopo fu creato l'uomo. Catastrofiche conseguenze del peccato

Stavo pensando come tutte le cose girano in torno al sole: la terra, noi, tutte le creature, il mare, le piante, tutto insomma, tutti giriamo intorno al sole, e perché giriamo intorno al sole restiamo illuminati, riceviamo il suo calore. Sicché lui riflette[10] i suoi cocenti raggi su tutti, e noi e la [65] Creazione tutta, col girargli intorno, godiamo della sua luce e riceviamo parte degli effetti e dei beni che contiene il sole. Ora, quanti esseri girano intorno al Sole Divino? [11] Tutti gli angeli, i santi, gli uomini, tutte le cose create. La stessa Mamma Regina non tiene forse il primo giro con cui, girandogli rapidamente intorno, assorbe tutti i riflessi del Sole Eterno?

Ora, mentre ciò pensavo, il mio divino Gesù si è mosso nel mio interno e stringendomi tutta a sé mi ha detto: ***"Figlia mia, fu proprio questo lo scopo per cui creai l'uomo, perché mi girasse sempre intorno, ed Io, qual Sole, stando in mezzo al suo giro, dovevo riflettere in lui la mia luce, il mio amore, la mia somiglianza e tutta la mia felicità. Ad ogni suo giro dovevo dargli sempre nuovi contenti, nuova bellezza, frecce più ardenti.***

Prima che l'uomo peccasse, la mia Divinità non era nascosta all'uomo, perché col girarmi intorno lui era il mio riflesso, quindi era la piccola luce; onde era come connaturale che, essendo Io il gran Sole, la piccola luce potesse ricevere i riflessi della Mia. Come [66] ***peccò, si fermò di girarmi intorno, la sua piccola luce si oscurò, diventò cieco e perdette la luce per poter vedere in carne mortale la mia Divinità, per quanto la creatura è capace; tanto che, nel venire a redimere l'uomo, presi carne mortale per farmi vedere, non solo perché insieme con la carne l'uomo aveva peccato ed Io insieme con la carne dovevo espiare, ma perché gli mancavano gli occhi per poter vedere la mia Divinità. Tanto è vero, che appena la mia Divinità, che abitava nella mia Umanità, a lampi e a sprazzi potette far uscire qualche raggio di luce della mia Divinità.***

Vedi, dunque, che gran male è il peccato: è perdere [*l'uomo*] ***il suo giro in-***

---

10 - Cioè, *il sole riversa.*

11 - Luisa fa la domanda in forma negativa, per enfatizzare di più il senso positivo (*"quanti esseri **non** girano…?"*), ma questa volta esso non sarebbe chiaro.

torno al suo Creatore, annullare lo scopo della sua creazione, trasmutarsi da luce in tenebre, da bello in brutto. È tanto gran male, che con tutta la mia Redenzione non potetti restituirgli gli occhi per poter vedere in carne mortale la mia Divinità, se non quando questa carne disfatta, spolverizzata dalla morte, risorga di nuovo nel giorno del Giudizio. Che succederebbe se la Creazione **[67]** ***tutta potesse mancare al suo giro intorno al sole? Tutte le cose si sconvolgerebbero, perderebbero la luce, l'armonia, la bellezza; l'una cozzerebbe contro l'altra e, ad onta che ci fosse il sole, non girando intorno a lui, esso sarebbe per tutta la Creazione come morto. Ora, l'uomo col peccato originale perdette il suo giro intorno al suo Creatore, e perciò perdette l'ordine, il dominio di se stesso, la luce, e ogni qual volta pecca, non solo non gira intorno al suo Dio, ma vi fa le sue fermate intorno ai beni della Redenzione, che, quale novello Sole, venne a portargli il perdono, lo scampo, la salvezza. Ma sai tu chi non si ferma mai nel suo giro? L'anima che fa e vive nella mia Volontà. Lei corre sempre, non si ferma mai e riceve tutti i riflessi della mia Umanità e anche i lampi di luce della mia Divinità".***

23 21 Settembre 1923

Coraggio e fedeltà nelle prove. In Luisa hanno fatto giustizia l'Amore, la Croce e il Volere Divino. La Divina Volontà è come un cerchio che abbraccia la gran ruota dell'Eternità

Mi sentivo molto amareggiata per la privazione del mio dolce Gesù. Tutto mi pareva finito, senza quasi più speranza che ritornasse alla sua piccola e povera **[68]** esiliata. Il cuore me lo sentivo crepare dal dolore, pensando che non più dovevo vedere Colui che, avendo fatto vita insieme, formava la mia stessa vita, ed ora la mia vita era scomparsa e divisa da me. Mio Gesù, come bruttamente mi uccidi senza di Te! Sento le pene dell'inferno, che mentre muoiono sono costretti a vivere…

Ora, mentre mi trovavo in questo stato sì doloroso, il mio sempre amabile Gesù si è mosso nel mio interno e mettendo fuori [12] un braccio mi ha stretta per ridarmi la vita e mi ha detto: ***"Figlia mia, il mio Volere ha voluto far giustizia di te. Questo era necessario per provare la tua fedeltà, perché in tutte le mie opere vi concorrono tutti i miei attributi, e quando le generazioni vedranno tutto ciò che ho versato in te, sorprese diranno: «Come non doveva fare tutto ciò, dopo tante grazie che le ha dato?» La mia giustizia farà vedere le prove che ti ha fatto subire e dirà loro: «L'ho fatta passare da dentro il fuoco della mia giustizia e l'ho trovata fedele, perciò il mio amore riprese il suo corso». Anzi, devi sapere che il*** **[69]** ***primo a far giustizia di te fu il mio amore. Quante prove non ti ha fatto subire per essere certo del tuo amore? Il secondo fu la croce, che fece severa giustizia di te, tanto che il mio Volere, tirato dal mio amore e dalla mia croce, volle scendere in te e farti vivere in Esso. Ma anche il mio Volere non ha voluto essere meno del mio amore e della mia croce, e per esserne sicuro, geloso si è sottratto, facendoti giustizia, per vedere se continuavi i voli nel mio Volere senza di Me".***

[12] - Letteralmente dice: "*Gesù… uscendo un braccio…*"

Ed io, nel sentire ciò, ho detto: *"Ahi, come potevo seguirli senza di Te? Mi mancava la luce e se incominciavo non finivo, perché non era con me Colui che, facendomi tutto presente, mi faceva operare per tutti, facendomi vincolare tutti i rapporti tra il Creatore e la Creazione tutta. La mia mente nuotava nel vuoto, senza scorgere nessuno. Come potevo farli?"*

E Gesù: ***"Il tuo incominciare era fare e il dolore di non poter finire era compiere. Perciò, coraggio e fedeltà ci vuole; con un po' di prova si è sempre più certo e sicuro. E poi, se non fu risparmiata neppure la mia*** [70] ***Regina Mamma in queste prove, vorresti tu andare esente?"***

Onde dopo qualche tempo è ritornato di nuovo e si faceva vedere dentro di me, in mezzo ad un cerchio, sopra il quale invitava le anime a salire per farle camminare su quel cerchio. Io vi salivo per non scendere mai più, e il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, questo cerchio è la mia Volontà Eterna, che abbraccia la gran ruota dell'Eternità. Tutto ciò che c'è dentro di questo cerchio non è altro che tutto ciò che fece la mia Umanità nella Divina Volontà, per impetrare che il mio Volere si compia, come in Cielo, così in terra. Tutto è preparato e fatto; non resta altro che aprire le porte e farlo conoscere, per fare*** [*all'uomo*] ***prendere il possesso.***

Di Me fu detto, quando venni sulla terra a redimere l'uomo, che sarei stato la salvezza e la rovina di molti [13]***. Così si dirà ora: che questa mia Volontà sarà o di grande santità, perché la mia Volontà è di assoluta santità, o di rovina per molti. Vedi, su quel cerchio, mentre si gira, è necessario guardare al di dentro, mai al di fuori, perché dentro c'è la luce, la*** [71] ***conoscenza, la mia forza, i miei atti, come aiuto, allettamento e vita, da poter prendere la vita della mia Volontà in loro. Al di fuori non c'è tutto questo; troveranno le tenebre e precipiteranno nell'abisso. Perciò sii attenta, guarda sempre fissa nel mio Volere e ti troverai con la pienezza della grazia di vivere nella mia Volontà".***

24 — 4 Ottobre 1923

La Divina Volontà sta ovunque con la sua Immensità, Onniveggenza e Potenza, ma per la maggior parte delle creature non c'è sulla terra come la loro Vita e Regina. Che cosa deve fare la creatura per averla come Vita

Mi sentivo distruggere dalla pena della sua privazione, col triste pensiero che Gesù non sarebbe più venuto. Oh, come è trafiggente il pensare che non dovevo più vedere Colui che forma tutta la mia vita, la mia felicità, tutto il mio bene. In questo, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, come posso lasciarti, se nell'anima tua sta imprigionata la mia Volontà e, dando vita a tutti i tuoi atti, svolge la sua vita come nel suo proprio centro? Sicché in un punto della terra c'è la mia Vita. Ahi, se non ci fosse questa mia Vita sulla terra, la mia giustizia si sfogherebbe con tale furore da annientarla".***

---

[13] - *"Egli è qui per la rovina e per la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione, perché siano svelati i pensieri di molti cuori"* (Lc 2,34-35)

Ed io, nel sentire ciò, ho detto: *"Mio Gesù, la tua Volontà* [72] *sta dappertutto, non c'è c'è punto dove non si trovi, e Tu dici che sta imprigionata in me?"*

E Gesù: ***"Certo che sta ovunque con la sua immensità, con la sua onniveggenza e con la sua potenza; quale Regina tutto a lei sottopone, non facendo sfuggire nessuno dal suo impero. Ma come vita, in cui la creatura vi forma la sua per svolgerla nella vita della mia Volontà e formare una vita della Divina Volontà sulla terra, non esiste. Per molti la mia Volontà, non facendola, è come se non esistesse. Succede come se uno avesse l'acqua nella propria stanza e non la bevesse, il fuoco e non si avvicinasse a riscaldarsi, il pane e non lo mangiasse; con tutto ciò che ha con sé questi elementi, che possono dar vita all'uomo, non prendendoli può morire di sete, di freddo e di fame. Altri li prendono di rado e sono deboli e malati. Altri, tutti i giorni, e questi sono sani e robusti. Sicché quando si possiede un bene, il tutto sta se la volontà umana vuole prendere quel bene e il modo come lo vuole prendere, e a seconda che se ne serve, così riceve gli effetti.***

[73] ***Così è della mia Volontà. Per farsi*** [14] ***vita dell'anima, essa deve far scomparire la propria volontà nella Mia, il suo volere non deve più esistere; in tutti i suoi atti deve sottentrare, come atto primo, la mia Volontà, la quale si darà all'anima, ora come acqua per dissetarla con le sue acque divine e celesti, ora come fuoco, non solo per riscaldarla, ma per distruggere ciò che è umano e riedificare in lei la vita della mia Volontà, e ora come cibo, per alimentarla e renderla forte e robusta. Oh, come è difficile trovare una creatura che ceda tutti i suoi diritti, per dare solo al mio Volere il diritto di regnare! Quasi tutti vogliono riservarsi qualche cosa del proprio volere, e perciò la mia Volontà, non regnandovi completamente, non può formare la sua vita in tutte le creature".***

25 16 Ottobre 1923

Affinché la Divina Volontà possa scendere sulla terra, la volontà umana, svuotata di tutto ciò che è umano, divinizzata e trasformata in tutto ciò che è di Dio, deve salire in Cielo e fare vita comune con la SS. Trinità, deve prendere e dare a tutti

Il dolore della privazione del mio Gesù si accentua di più nel povero mio cuore. Che lunghe notti senza di Lui! Mi sembrano notti eterne senza Gesù, senza stelle e senza sole. Solo mi resta il suo amabile Volere, dove mi abbandono e vi trovo il mio riposo [74] nelle fitte tenebre che mi circondano. *Ah, Gesù, Gesù, vieni al mio straziato cuore, che più non posso senza di Te!*

Ora, mentre nuotavo nel mare immenso del dolore della sua privazione, il mio Gesù si è mosso nel mio interno e, prendendomi le mani nelle sue, se le ha stretto forte al suo Cuore e mi ha detto: ***"Figlia mia, per scendere la mia Volontà in terra, è necessario che la tua volontà salga in Cielo, e per salire in Cielo e vivere nella Patria Celeste è necessario svuotarla di tutto ciò che è umano, che non è santo, puro e retto. Nulla entra in Cielo a far vita comune con Noi,***

---

[14] - Luisa dice: *"Per formarsi vita dell'anima"*.

se non è tutto divinizzato e trasformato tutto in Noi; né la mia Volontà Divina può scendere in terra e svolgere la sua Vita come nel suo proprio centro, se non trova la volontà umana svuotata di tutto, per riempirla di tutti i beni che il mio Volere contiene. Lei non sarà altro che un velo sottilissimo, che mi servirà per coprirmi e dimorarvi dentro, quasi come un'Ostia consacrata [75] ***in cui Io formo la mia Vita, faccio tutto quel bene che voglio, prego, soffro, godo, e l'Ostia non si oppone, mi lascia libero. Il suo ufficio è di prestarsi a tenermi nascosto e in muto silenzio aderire a conservare la mia Vita Sacramentale. È questo il punto dove stiamo: il tuo volere ad entrare in Cielo e il Mio a scendere in terra. Perciò il tuo non deve avere più vita, non deve avere ragione di esistere. Questo successe alla mia Umanità, che mentre aveva una volontà umana, questa era tutta intenta a dar vita alla Volontà Divina, mai si arbitrò, neppure per respirare, da sé sola, ma anche il respiro lo davo e lo prendevo nella Volontà Divina, e perciò il Volere Eterno regnò nella mia Umanità, come in Cielo così in terra, vi fece la sua vita terrestre, e la mia volontà umana, sacrificata tutta alla Divina, impetrò che a tempo opportuno scendesse sulla terra, per vivere in mezzo alle creature come vive in Cielo. Non vuoi dare tu il primo posto in terra alla mia Volontà?"***

Ora, mentre ciò diceva, mi [76] sembrava di trovarmi in Cielo e come da un punto solo vedevo tutte le generazioni, ed io, prostrandomi innanzi alla Maestà Suprema, prendevo il loro mutuo amore, la loro adorazione perfetta, la santità sempre una della loro Volontà e li offrivo a nome di tutti, come contraccambio dell'amore, dell'adorazione e della sottomissione ed unione che ogni creatura doveva avere col suo Creatore. Volevo unire Cielo e terra, Creatore e creatura, affinché si abbracciassero e si dessero il bacio dell'unione della loro volontà.

Onde il mio Gesù ha soggiunto: ***"Questo è il tuo compito, di vivere in mezzo a Noi, fare tuo ciò che è nostro e darlo a Noi per tutti i tuoi fratelli, onde Noi, attirati da ciò che è nostro, possiamo restare vincolati con le umane generazioni e ridar loro il bacio supremo dell'unione della loro volontà con la Nostra, che demmo loro nella Creazione".***

26 20 Ottobre 1923

Nel campo di luce dell'anima Gesù semina semi di Luce divina, affinché diventino Soli. Quindi li raccoglie per preparare la nuova semina, mentre l'anima crede che tutto sia finito

Mi sentivo tutta annientata in me stessa; le sue privazioni mi gettano nella [77] più profonda umiliazione. Senza Gesù, l'interno dell'anima mia me lo sento devastato; tutto il bene mi pare che declina e muore. Mio Gesù! Gesù mio, come è dura la tua privazione! Oh, come mi sanguina il cuore nel vedere in me tutto morire, perché Colui che è vita e che solo può dar vita non è con me. Onde, mentre mi trovavo in questo stato, il dolcissimo mio Gesù è uscito da dentro il mio interno e poggiando la sua mano sul mio cuore e premendolo forte mi ha detto:

"Figlia mia, perché tanto ti affliggi? Abbandonati in me e lasciami fare, e quando ti parrà che tutto declina e muore, il tuo Gesù farà tutto risorgere, ma più bello, più fecondo. Tu devi sapere che l'anima è il mio campo, dove

Io lavoro, semino e raccolgo, ma il mio campo prediletto è l'anima che vive nella mia Volontà. In questo campo il mio lavoro è dilettevole, non m'infango nel seminare, perché la mia Volontà lo ha convertito in campo di luce. Il suo terreno è vergine, puro e celeste,* [78] *ed Io mi diverto molto nel seminare in esso piccole luci, quasi come rugiada che forma il Sole della mia Volontà. Oh, come è bello vedere questo campo dell'anima, tutto coperto di tante stille di luce, che man mano che crescono formeranno tanti soli. La vista è incantevole; tutto il Cielo è rapito dalla sua vista e stanno tutti attenti a guardare il Celeste Agricoltore, che con tanta maestria coltiva questo campo e che possiede un seme così nobile da convertirlo in sole. Ora, figlia mia, questo campo è mio e ne faccio ciò che voglio. Quando questi soli si sono formati, Io li raccolgo e li porto in Cielo, come la più bella conquista della mia Volontà, e ritorno di nuovo al lavoro del mio campo. Quindi, metto tutto sossopra e la piccola figlia del mio Volere si sente tutto finire, tutto morire. Ai soli così sfolgoranti di luce vede [*sostituirsi*] ***le stille di luce che Io vado seminando e crede che tutto perisca*** [15]***.*** [79] ***Come t'inganni! È il nuovo raccolto che si deve preparare, e siccome lo voglio fare più bello del primo, allargarlo di più, per poter raddoppiare il mio raccolto, il lavoro a primo aspetto sembra più stentato e l'anima ne soffre di più; ma quelle pene sono come le zappate al terreno, che fanno andare più giù il seme per farlo germogliare più sicuro, più fecondo e bello. Non vedi tu, quando un campo è mietuto, come resta squallido e povero? Ma lascia che si semini di nuovo e lo vedrai più fiorito di prima. Perciò lasciami fare, e tu, col vivere nel mio Volere, starai insieme con Me al lavoro. Semineremo insieme le piccole stille di luce, faremo a gara a chi ne semina di più, quindi ci divertiremo, ora nel seminare, ora nel riposare, ma sempre insieme.***

Lo so, lo so qual è il tuo più forte timore, che ancora Io ti lasci. No, no, non ti lascio. Chi vive nel mio Volere è inseparabile da Me".

Ed io: *"Mio Gesù, Tu mi dicevi prima che quando non venivi* [80] *era perché volevi castigare le genti, e ora non è per questo che non vieni, ma per altro".*

E Gesù, come sospirando: ***"Verranno, verranno i castighi; ah, se sapessi!"***

Detto ciò, è scomparso.

27 30 Ottobre 1923

Chi vive nel Volere Divino è alimentato dalle fiamme di Gesù e trafilato dalla luce della Divina Volontà, per essere deificato in Dio

Vivo sempre amareggiata e col cuore impietrito dal dolore della privazione del mio dolce Gesù. Mi sento senza vita, perché Colui che è vera Vita non è con me. Oh, come spesso ripeto: *"Dimmi, o mio unico e sommo Bene, dove rivolgesti i*

---

[15] - *"Mi ricordo di Dio e gemo, medito e viene meno il mio spirito… Ripenso ai giorni passati, ricordo gli anni lontani… Forse Dio ci respingerà per sempre, non sarà più benevolo con noi? È forse cessato per sempre il suo amore, è finita la sua promessa per sempre? Può Dio aver dimenticato la misericordia, aver chiuso nell'ira il suo cuore? E ho detto: Questo è il mio tormento, è mutata la destra dell'Altissimo…"* (dal Salmo 76).

tuoi passi, onde io, seguendoli, possa ritrovarti. Ahi, da lontano ti bacio quelle mani che con tanto amore mi abbracciavano e mi stringevano al tuo Cuore. Adoro e bacio quel Volto che con tanta grazia e bellezza mi si faceva vedere, e ora si nasconde da me lontano. Dimmi, dove sei? Quale via devo prendere per venirti a raggiungere? Dimmi, che dovrei fare? Dove ti ho offeso, che fuggi da me lontano? Eppure mi dicevi che mai mi avresti lasciata, e ora mi lasci? Ah, Gesù, Gesù, ritorna a chi non può vivere senza di Te, alla piccola figlia tua, alla povera esiliata…"

Ma chi può dire tutti i [81] miei lamenti e spropositi che dicevo? Onde, in questo mentre, mi son sentita perdere i sensi e vedevo una colomba tutta fuoco, che spasimava, e una persona vicina, che col suo alito bruciante imboccava alla colomba le sue fiamme per alimentarla, e impediva che potesse prendere altro cibo, tenendola stretta e tanto vicino alla sua bocca, che non poteva fare altro che respirare ed ingoiare le fiamme che da lei uscivano, e la povera colomba spasimava e si convertiva in quelle fiamme di cui era nutrita. Io sono rimasta meravigliata nel vedere ciò, e il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, perché temi che ti lasci? Dovrei lasciare Me stesso per lasciarti, ciò che non posso fare; per quanta potenza abbia, non ho il potere di distaccarmi da Me stesso. Così è per chi fa la mia Volontà. Rendendosi inseparabile da Me, mi manca il potere di distaccarmi da lei; non solo, ma la vado alimentando con le mie stesse fiamme. Non hai visto tu quella colomba tutta fuoco? Era l'immagine dell'anima tua, e quello che la alimentava col suo [82] alito infuocato ero Io, che tanto mi diletto nel nutrire chi vive del mio Volere solo delle fiamme che sprigiona il mio Cuore, per mezzo del mio fiato. Non sai tu che chi vive nella mia Volontà deve essere trafilato nella luce purissima di Essa? Ed essere trafilato è più che essere messo il torchio, perché il torchio, sebbene mette in frantumi, mette fuori tutto insieme, bucce e noccioli, che posandosi sotto fanno restare sempre qualche cosa di torbido. Invece, quando una cosa è trafilata, specie poi se è trafilata dalla fitta luce della mia Volontà, non c'è pericolo che faccia deposito di qualche cosa di torbido, ma tutto è chiaro, simile alla chiarezza della luce in cui è stata trafilata. E questo è un grande onore per l'anima che vive nel mio Volere, che tutto ciò che fa, se pensa, se parla, se ama, ecc., la mia Volontà prende l'impegno di trafilarlo nella sua purissima luce; e questo è necessario, affinché in tutto ciò che fa non ci sia nessuna distinzione da ciò che facciamo Noi, ma tutte le cose si devono dare tra loro la mano [83] e la somiglianza".

Ora, mentre ciò diceva, mi sono trovata fuori di me stessa, dentro un giardino, ed io, stanca, mi sono seduta sotto un albero per riposarmi; ma i raggi del sole mi dardeggiavano in modo da sentirmi bruciare, ed io volevo andare sotto qualche albero più folto, che facesse più ombra, affinché il sole non mi ferisse, ma una voce (mi sembrava che fosse il mio diletto Gesù) me lo ha impedito col dirmi: ***"Chi vive nella mia Volontà deve stare esposto ai raggi di un Sole ardente ed eterno, per vivere di luce, per non vedere altro che luce, per non toccare che luce, e***

questa porta alla deificazione dell'anima. Allora si può dire che l'anima vive nella mia Volontà, quando resta tutta deificata in Dio. Anzi, esci da sotto quest'albero e passeggia in questo Eden celeste del mio Volere, affinché il Sole, squadrandoti tutta, ti converta in luce e ti dia l'ultima pennellata della deificazione in Dio".

Io mi sono messa a passeggiare, ma mentre ciò facevo, l'ubbidienza mi ha chiamata in me stessa.

28 **[84]** 5 Novembre 1923

In chi vive nella Divina Volontà Gesù non forma la vita "mistica" di chi vive in Grazia (ma non con i suoi atti immedesimati nel Volere Divino), ma la vita "reale", come nel SS. Sacramento e più ancora

Mi sentivo oppressa per la privazione del mio dolce Gesù, con l'aggiunta che il Confessore, siccome non avevo avuto la fiducia di aprirmi e perché cattiva, mi aveva negato l'assoluzione. Onde, avendo fatta la santa Comunione, mi abbandonavo nelle braccia del mio dolcissimo Gesù e gli dicevo: *"Amor mio, aiutami, non mi abbandonare. Tu sai in che stato mi trovo per la tua privazione, eppure da parte delle creature, invece di aiuto, aggiungono pene a pene. Sicché senza di Te non ho più nessuno, o con Te o sola, a piangere la mia dura sorte di averti perduto. Questo dovrebbe spingerti maggiormente a non lasciarmi sola, almeno per far compagnia ad una povera abbandonata, che vive morendo nel suo duro esilio. Perciò, Tu che sei il sommo dei sacerdoti, dammi Tu l'assoluzione, dimmi che mi perdoni le colpe che ci sono nell'anima mia, fammi sentire la tua voce dolcissima che mi dà vita e perdono".*

Ora, mentre sfogavo il mio dolore con Gesù, si è fatto vedere nel mio interno e i veli sacramentali formavano come uno specchio, in cui Gesù ci stava **[85]** vivo e vero; e il mio dolce Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, questo specchio sono gli accidenti del pane, che mi tengono imprigionato in loro. Io formo la mia vita nell'ostia, ma essa nulla mi dà, non un affetto, né un palpito, né il più piccolo «Ti amo». Essa è come morta per Me; rimango solo senza l'ombra di alcun ricambio. E perciò il mio amore è quasi impaziente di uscire, di frantumare questo vetro, scendendo nei cuori, per trovare in essi quel ricambio che l'ostia non sa né può darmi.

Ma sai tu dove trovo il mio vero ricambio? Nell'anima che vive nella mia Volontà. Io, come scendo nel suo cuore, subito consumo gli accidenti dell'ostia, perché so che accidenti più nobili e a Me più cari sono pronti per imprigionarmi, per non farmi uscire da quel cuore, che mi darà, non solo vita in lei, ma vita per vita. Non starò solo, ma con la mia più fida compagnia; saremo due cuori a palpitare insieme, ameremo uniti, i nostri desideri saranno uno solo. Sicché Io rimango in lei e vi fo vita, vivo e vero, come la faccio nel SS. Sacramento[16]. Ma sai tu quali sono **[86]** ***questi accidenti che trovo***

[16] - Cfr. Vol. XII, 27.11.1917, 20.6.1918; Vol. XV, 18.6.1923 e nota, ecc. Non è lo stesso visitare un amico come ospite, che abitare in quella casa come in casa propria, da padrone.

nell'anima che fa la mia Volontà? Sono gli atti suoi, fatti nel mio Volere, che più che accidenti si stendono intorno a Me e mi imprigionano, ma dentro una prigione nobile, divina, non oscura, perché i suoi atti, fatti nel mio Volere, più che soli la illuminano e la riscaldano. Oh, come mi sento felice di far vita reale in essa, perché mi sento come se mi trovassi nella mia Reggia celeste. Guardami nel tuo cuore, come ne sono contento, come mi diletto e provo le gioie più pure!"

Ed io: *"Mio amato Gesù, non è una cosa nuova e singolare che Tu dici, che in chi vive nella tua Volontà Tu fai vita reale? Non è piuttosto quella vita mistica che Tu fai nei cuori che posseggono la tua Grazia?"*

E Gesù: ***"No, no, non è vita mistica, come per quelli che posseggono la mia Grazia, ma non vivono coi loro atti immediati nel mio Volere e non hanno materia sufficiente per formarmi gli accidenti per imprigionarmi. Sarebbe come se al sacerdote mancasse l'ostia e volesse pronunciare le parole della consacrazione; le potrebbe dire,*** [87] ***ma le direbbe nel vuoto, la mia vita sacramentale non avrebbe certo esistenza. Così mi trovo nei cuori che, mentre possono possedere la mia Grazia, non vivono del tutto nel mio Volere: sto in loro per Grazia, ma non realmente".***

Ed io: *"Amor mio, ma come può essere che Tu possa vivere realmente nell'anima che vive nel tuo Volere?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, non vivo forse nell'ostia sacramentale, vivo e vero, in anima, corpo, sangue e Divinità? E perché vivo nell'ostia in anima, corpo, sangue e Divinità? Perché non c'è una volontà che si opponga alla Mia. Se Io trovassi nell'ostia una volontà che si opponesse alla Mia, Io non farei in essa né vita reale, né vita perenne, ed è anche questa la causa per cui gli accidenti sacramentali si consumano quando mi ricevono, perché non trovo una volontà umana unita con Me, in modo che voglia perdere la sua per fare acquisto della Mia, ma trovo una volontà che vuole agire, che vuole fare da sé, ed Io faccio la mia visitina e parto.***

Invece, per chi vive nella mia Volontà, il mio [88] ***Volere e il suo sono uno solo, e se lo faccio nell'ostia, molto più lo posso fare in lei; molto più che trovo un palpito, un affetto, il mio ricambio e il mio tornaconto, ciò che non trovo nell'ostia. All'anima che vive nella mia Volontà è necessaria la mia vita reale in lei, altrimenti come potrebbe vivere del mio Volere?***

Ah, tu non vuoi capirlo che la santità del vivere nel mio Volere è una santità del tutto differente dalle altre santità e, tolte le croci, le mortificazioni, gli atti necessari della vita, che fatti nella mia Volontà la abbelliscono di più, non è altro che la vita dei beati del Cielo, che, siccome vivono nel mio Volere, in virtù di Esso ciascuno mi ha in sé, come se fossi per uno solo, vivo e vero, e non misticamente, ma realmente abitante in loro. E così come non si potrebbe dire vita di Cielo, se non mi avessero in loro come vita propria, e anche per una piccola particella della mia vita che mancasse in loro non sarebbe né completa né perfetta la loro felicità, così per chi vive nel mio

Volere, non sarebbe né piena né perfetta la mia Volontà in lei perché [89] ***mancherebbe la mia vita reale, che emette questa Volontà. È vero che sono tutti prodigi del mio amore, anzi,*** [*questo è*] ***il prodigio dei prodigi, che finora il mio Volere ha ritenuto in sé e che ora vuole mettere fuori per giungere allo scopo primiero della creazione dell'uomo. Perciò, la mia prima vita reale la voglio formare in te".***

Ed io, nel sentire ciò, ho detto: *"Ahi, Amor mio, Gesù, eppure mi sento così male per tutti questi contrasti, e Tu lo sai. È vero che ciò mi serve per più abbandonarmi nelle tue braccia e chiedere da Te ciò che non mi danno, ma con tutto ciò sento un alito di turbamento che turba la pace dell'anima mia, e Tu dici che vuoi formare vita reale in me? Oh, quanto ne sono lontano!"*

E Gesù di nuovo: ***"Figlia, non ti dar pensiero di ciò. Quello che voglio è che tu non ci metta niente del tuo e che ubbidisca per quanto puoi. Si sa che tutte le altre santità, cioè quella dell'ubbidienza e delle altre virtù, non vanno esenti da piccineria, turbamento, contese e perdimento di tempo, che impediscono di formare un bel sole; al più una piccola stella. Solo la santità nel mio Volere è quella che va esente da queste miserie. E poi, la mia Volontà racchiude tutti i sacramenti*** [90] ***e gli effetti di essi. Perciò, abbandonati del tutto nella mia Volontà, falla tutta tua e riceverai gli effetti dell'assoluzione o di altro che ti venisse negato. Quindi, ti raccomando, non perdere tempo, che col perdere il tempo vieni ad inceppare la mia vita reale che sto formando in te".***

29 8 Novembre 1923

Gesù fa che in Luisa si compiano tutti gli stati dell'anima che ci sono stati nel cammino della santità, affinché tutto vada a finire nella Divina Volontà e da Luisa abbia inizio la nuova Legge e la santità divina del suo Volere

Le sue privazioni continuano. Al più viene come lampo fuggitivo, che mentre pare che voglia far luce, si rimane più all'oscuro di prima. Ora, mentre nuotavo nelle amarezze della sua privazione, il mio dolce Gesù si faceva vedere nel mio interno, tutto occupato a scrivere, non con penna, ma col suo dito, che mandava raggi di luce. Gli serviva quella luce come penna per scrivere nel fondo dell'anima mia. Io gli volevo dire chi sa quante cose della povera anima mia, ma Lui, portandosi il dito alla bocca, mi faceva capire che zittissi [17], che non voleva essere distolto.

Onde dopo che ha finito, mi ha detto: ***"Figlia del mio Supremo Volere, sto scrivendo nell'anima tua la legge della mia Volontà e il bene che Essa porta.*** [91] ***Prima voglio scriverla nell'anima tua e poi a poco a poco te la spiegherò".***

Ed io: *"Mio Gesù, voglio dirti lo stato dell'anima mia. Oh, come mi sento male! Dimmi, perché mi lasci? Che dovrei fare per non perderti?"*

E Gesù: ***"Non ti affliggere, figlia mia. Tu devi sapere che quando venni sulla terra venni ad abolire le leggi antiche e altre a perfezionarle, ma con***

[17] - Cioè, *"che stessi zitta, che tacessi"*.

abolirle non mi esentai di osservare quelle leggi, anzi, le osservai nel modo più perfetto, come non lo facevano gli altri [18]***. Ma dovendo unire in Me l'antico e il nuovo, volli osservarle per dare compimento alle leggi antiche, mettendone il suggello dell'abolizione, e dare principio alla legge nuova che Io venni a stabilire sulla terra, legge di grazia e di amore, in cui racchiudevo tutti i sacrifici in Me, dovendo essere Io il vero e il solo sacrificato. Quindi tutti gli altri sacrifici non erano più necessari, perché essendo Io uomo e Dio ero più che sufficiente a soddisfare per tutti.***

Ora, figlia diletta mia, volendo fare di te un'immagine più perfetta di Me e dar principio ad una santità così nobile e divina qual è il «FIAT VOLUNTAS [92] ***TUA, come in Cielo, così in terra»*** [19]***, voglio accentrare in te tutti gli stati d'animo che ci sono stati finora nel cammino della santità, e come tu li soffri e passi facendo ciò nel mio Volere, Io ne do il compimento, li incorono e, abbellendoli, ne metto il suggello. Tutto deve finire nella mia Volontà, e dove le altre santità finiscono, la santità del mio Volere, essendo nobile e divina, tiene per sgabello tutte le altre santità e dà il suo principio. Perciò, lasciami fare; fammi ripetere la mia vita, e ciò che feci nella Redenzione con tanto amore, ora con più amore voglio ripeterlo in te, per dare principio a che la mia Volontà e le sue leggi siano conosciute; ma voglio il tuo volere unito e sperduto nel Mio".***

30 — 10 Novembre 1923

Come è bella la piccolezza. Dio fa le opere più grandi nei piccoli. Gesù venne sulla terra per compiere la Redenzione e preparare il Regno della Divina Volontà, ma si è servito di due piccole per compiere questo piano: Maria SS. e Luisa, messe a capo di "due ali" in cui sono divise le umane generazioni

Stavo tutta abbandonandomi nelle braccia del mio dolce Gesù e mentre pregavo vedevo la povera anima mia piccola, piccola, ma di una piccolezza estrema, e pensavo tra me: *"Come sono piccina! Aveva ragione Gesù di dirmi che io ero la più piccola di tutti. Vorrei veramente sapere se fra tutti io sono la* [93] *più piccola".*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi faceva vedere che prendeva nelle sue braccia questa piccina e se la stringeva forte al suo Cuore, e quella si faceva fare ciò che Gesù voleva; e mi ha detto:

"La mia cara piccolina! Ti ho scelto piccina, perché i piccoli si fanno fare ciò che si vuole; non camminano da soli, ma si fanno condurre, anzi, hanno paura di mettere il piede da soli. Se ricevono doni, sentendosi incapaci di custodirli, li depongono nel grembo della mamma. I piccoli sono spogliati di tutto, né ci badano se sono ricchi o poveri; non si danno pensiero di nulla. Oh, come è bella l'età infantile, piena di grazia, di bellezza e di freschezza!

---

[18] - *"Non pensate che Io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento"* (Mt 5,17). Grave errore sarebbe pensare che chi vive (secondo lui!) nella Divina Volontà non ha più il dovere di osservare le leggi, per esempio, della Chiesa o ad accogliere tutto il suo Magistero. Anzi lo deve fare meglio, per sé *e per tutti*.

[19] - Luisa dice questa frase del Padrenostro come una frase tecnica, come se fosse un solo sostantivo.

Perciò, quanto più grande è un'opera che voglio fare in un'anima, tanto più piccola la scelgo. Mi piace molto la freschezza e la bellezza infantili. Mi piace tanto che la conservo nella piccolezza del nulla da dove è uscita; nulla di proprio faccio entrare in essa per non farle perdere la sua piccolezza e così conservarle la freschezza e la bellezza divina, da dove è uscita".

Onde io nel sentire ciò ho detto: *"Gesù, Amor mio, mi* [94] *sembra che sono tanto cattiva, che perciò sono così piccola, e Tu dici che mi ami assai perché piccina; come può essere?"*

E Gesù di nuovo: ***"Piccina mia, nei veri piccoli non può entrare la cattiveria. Sai tu quando incomincia a entrare il male, la crescenza? Quando incomincia a entrare il proprio volere. Come questo entra incomincia ad empirsi e a vivere di se stessa, e il Tutto esce dalla piccolezza della creatura; e a lei sembra che la sua piccolezza si ingrandisce, ma, grandezza da piangere, non vivendo del tutto Dio in lei, si scosta dal suo Principio, disonora la sua origine, perde la luce, la bellezza, la santità, la freschezza del suo Creatore. Sembra che cresce innanzi a sé e forse innanzi agli uomini, ma innanzi a Me, oh, come decresce! Forse si farà anche grande, ma non sarà mai la mia piccina prediletta, per cui, preso d'amore verso di lei, perché si conserva quale l'ho creata, la riempio di Me e la faccio la più grande, e nessuno potrà pareggiarla.***

Ciò feci con la mia Celeste Mamma. Tra tutte le generazioni Lei è la più piccola, perché non entrò mai il suo volere in Lei come agente, ma sempre il mio Volere Eterno, e questo non solo la [95] ***conservò piccola, bella, fresca, quale da Noi era uscita, ma la fece la più grande di tutti. Oh, come era bella, piccola per sé stessa, grande, superiore a tutti in virtù nostra! È solo per la sua piccolezza che fu innalzata all'altezza di Madre di Colui che la formò. Sicché, come vedi, tutto il bene dell'uomo è il fare la mia Volontà, tutto il male è il fare la sua. Perciò, per venire a redimere l'uomo scelsi la mia Madre, perché piccola, e per mezzo suo come canale me ne servii per far scendere sull'uman genere tutti i beni e i frutti della Redenzione.***

Ora, per fare che il mio Volere fosse conosciuto, che aprissi il Cielo per far scendere il mio Volere sulla terra e vi regnasse come in Cielo, dovevo scegliere un'altra piccola tra tutte le generazioni. Essendo l'opera più grande che voglio fare, il reintegramento dell'uomo nel suo principio, donde uscì, aprirgli quel Volere Divino che lui respinse, aprirgli le braccia per riceverlo di nuovo nel grembo della mia Volontà, la mia infinita Sapienza chiama dal nulla la più piccina. Era giusto che fosse piccola: se una piccola misi come a capo della Redenzione, un'altra piccola dovevo [96] ***mettere a capo del «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo, così in terra». Tra due piccole dovevo racchiudere lo scopo della creazione dell'uomo e dovevo realizzare i miei disegni su di lui: per mezzo di una dovevo redimerlo, lavarlo col mio sangue dalle sue brutture, dargli il perdono; per mezzo dell'altra dovevo farlo ritornare al suo principio, alla sua origine, alla nobiltà perduta, ai vincoli della mia Volontà***

da lui spezzati, ammetterlo di nuovo al sorriso della mia Eterna Volontà, a baciarsi insieme [*la sua e la Mia*] ***e fare vita una nell'altra. Era solo questo lo scopo della creazione dell'uomo, e a ciò che Io ho stabilito nessuno potrà opporsi. Passeranno secoli e secoli; come nella Redenzione, così anche in questo, ma l'uomo ritornerà nelle mie braccia, quale fu da Me creato.***

Ma per fare ciò debbo prima eleggere chi deve essere la prima che faccia vita nel mio Eterno Volere, vincolare con lei tutti i rapporti della Creazione, vivere con essa senza nessuna rottura di volontà, anzi, la sua e la Nostra una sola. Perciò la necessità che sia la più piccola che Noi mettiamo fuori nella Creazione, affinché, vedendosi così [97] ***piccina, fugga dal suo volere, anzi lo leghi tanto stretto al Nostro per non farlo mai, e sebbene piccola viva insieme con Noi, con l'alito di quel fiato con cui creammo l'uomo. Il nostro Volere la conserva fresca, bella, e lei forma il nostro sorriso, il nostro trastullo; ne facciamo ciò che vogliamo. Oh, come lei è felice! E godendo della sua piccolezza e della sua felice sorte, piangerà per i suoi fratelli. Di null'altro si occuperà che di rifarci per tutti e per ciascuno di tutti i torti che ci fanno col sottrarsi dalla nostra Volontà. Le lacrime di chi vive nel nostro Volere saranno potenti, molto più che lei non vuole se non ciò che Noi vogliamo, e per mezzo suo apriremo,*** [*insieme*] ***al primo canale della Redenzione, il secondo del «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo, così in terra»"***

Onde io nel sentire ciò ho detto: *"Amor mio e tutto mio, dimmi, chi sarà questa piccina fortunata? Oh, come vorrei conoscerla!"*

E Lui, subito: ***"Come, non l'hai capito chi è? Sei tu, la mia piccolina. Te l'ho detto tante volte che sei la piccina, e perciò ti amo".***

Ma mentre ciò diceva, mi sono sentita come trasportare fuori di me stessa in una luce purissima, [98] in cui si vedevano tutte le generazioni divise come in due ali, una a destra e l'altra a sinistra del Trono di Dio. A capo di un'ala stava l'Augusta Regina Mamma, da cui scendevano tutti i beni della Redenzione… Oh, come era bella la sua piccolezza, piccolezza meravigliosa, prodigiosa; piccola e potente, piccola e grande, piccola e Regina, piccola e dalla sua piccolezza pendere tutti, disporre di tutto, imperare su tutti e, solo perché piccina, ravvolgere il Verbo nella sua piccolezza e farlo scendere dal Cielo in terra, per farlo morire per amore degli uomini! All'altra ala si vedeva, a capo, un'altra piccola –lo dico tremante e per ubbidire–, era colei che Gesù aveva chiamato la sua piccola figlia del Divin Volere.

E il mio dolce Gesù, mettendosi in mezzo a queste due ali, tra le due piccole che stavano a capo, ha preso con una sua mano la mia e con l'altra quella della Regina Madre e ha unito insieme l'una e l'altra, dicendo:

"Mie piccole figlie, datevi la mano innanzi [99] ***al nostro Trono, abbracciate tra le vostre piccole braccia l'Eterna Divina Maestà. A voi solo è dato, perché piccole, di abbracciare l'Eterno, l'Infinito, ed entrarci dentro, e se la prima piccola strappò all'Amore dell'Eterno la Redenzione, così la seconda, dando la mano alla prima, venga da Lei aiutata a strappare dall'Eterno Amore il «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo, così in terra»."***

Ora, chi può dire quello che è successo? Io non ho parole per sapermi esprimere; solo so dire che sono rimasta più umiliata e confusa e quasi come una bimba capricciosa [20] volevo il mio Gesù, per dirgli i miei timori, i miei dubbi, e pregavo che allontanasse da me tutte queste cose che, al solo pensarle, temevo che fossero una fine superbia, e mi desse la grazia di amarlo davvero e di compiere in tutto il suo SS. Volere. Onde il mio sempre amabile Gesù, ritornando, di nuovo si faceva vedere dentro di me e la mia persona serviva come a coprirlo dentro di me; e senza farmi parlare mi ha detto:

"Povera piccina mia, di che temi? Coraggio, sono Io che farò [100] tutto nella mia figlia piccola. Tu non farai altro che seguirmi fedelmente, non è vero? Tu hai ragione, che sei troppo piccola e non puoi nulla, ma Io farò tutto in te. Non vedi come Io sto in te e tu non sei altro che l'ombra che mi copre? Sono Io che valicherò in te gli eterni ed interminabili confini del mio Volere, sono Io che abbraccerò tutte le generazioni per portarle insieme con la tua ombra ai piedi dell'Eterno, affinché le due volontà, l'umana e la Divina, si bacino insieme, si sorridano e non più si guardino tra loro come estranee, divise ed in cagnesco, ma una si fonda nell'altra e formino una sola. È la potenza del tuo Gesù che ciò deve fare. Tu non devi fare altro che aderire. Lo so, lo so che tu sei nulla e puoi nulla; perciò ti affliggi, ma è la potenza del mio braccio che vuole e può operare e mi piace operare cose grandi nei più piccoli.

E poi, la vita della mia Volontà è già stata sulla terra, non è del tutto nuova, sebbene fu come di passaggio. Ci fu nella mia inseparabile e cara Mamma. Se la [101] vita della mia Volontà non ci fosse stata in Lei, Io, Verbo Eterno, non avrei potuto scendere dal Cielo; mi sarebbe mancata la via per scendere, la stanza dove entrare, l'umanità per coprire la mia Divinità, l'alimento per nutrirmi; mi sarebbe mancato tutto, perché tutte le altre cose non sono adatte per Me. Invece, col trovare la mia Volontà nella mia diletta Mamma, Io trovavo lo stesso mio Cielo, le mie gioie, i miei contenti. Al più, feci cambio d'abitazione, dal Cielo alla terra, ma del resto nulla cambiai; ciò che avevo in Cielo, in virtù della mia Volontà posseduta da Lei, lo trovavo in terra, e perciò con tutto amore vi scesi a prendere in Lei umana carne.

Poi fece vita la mia Volontà sulla terra nella mia Umanità, e in virtù della mia Volontà non solo feci la Redenzione, ma in virtù di Essa [21] mi distesi su tutto l'operato delle umane generazioni, suggellandolo coi miei atti divini, e impetrai dal mio Celeste Padre, non solo di redimere l'uomo, ma che a suo tempo fosse entrato nella [102] grazia della nostra Volontà, come quando fu creato, per vivere secondo lo scopo da Noi voluto, che la volontà fosse una, quella del Cielo e quella della terra. Quindi da Me tutto fu fatto. Il piano della Redenzione e quello del «Fiat Voluntas tua, come in Cielo, così in

[20] - Luisa dice: *"una bimba piciosa"* (dialettale).

[21] - Letteralmente dice: *"Poi fece vita la mia volontà sulla terra nella mia Umanità, in virtù della quale fece la redenzione non solo, ma in virtù della mia volontà, mi distesi …"*

terra», non sarebbe stato opera degna di Me, se non avessi riabilitato l'uomo in tutto, come fu creato; sarebbe stata un'opera a metà, non intera, e il tuo Gesù non sa fare opere incomplete. Al più aspetto secoli per dare il bene completo da Me preparato. Quindi, non vuoi tu essere insieme con Me, per dare all'uomo l'opera che Io completai con la mia venuta sulla terra? Perciò sii attenta e fedele; non temere, ti terrò sempre piccola, per poter maggiormente completare i miei disegni su di te".

31 15 Novembre 1923

(Continuazione) **Il compito di Luisa è di attirare la Divina Volontà e farla venire a regnare sulla terra, così come Maria SS. attirò il Verbo e Lo fece incarnarsi per compiere la Redenzione. Gesù fece l'una e l'altra cosa, ma realizzò allora solo la Redenzione, per preparare le creature a ricevere il Regno**

Mi sentivo come inabissata nel santo Volere di Dio e mi sembrava che il mio dolce Gesù nel mio interno si dilettasse **[103]** molto nel mandarmi luce, ed io mi sentivo come eclissata in quella luce. La mia mente me la sentivo tanto riempire, che non potevo contenerla, tanto che ho detto: *"Gesù, Cuor mio, non sai che sono piccola? Non posso contenere ciò che Tu vuoi mettere nella mia intelligenza".*

E Gesù: ***"Piccola figlia mia, non temere, il tuo Gesù ti farà bere a sorsi a sorsi questa luce, affinché possa riceverla e capirla. Sai tu che significa questa luce? È la luce della mia Volontà, è quella Volontà Divina respinta dalle altre creature, che volendo venire a regnare sulla terra, vuol trovare chi la riceva, chi la comprenda, chi l'ami. Per venire a regnare, vuol trovare un'anima piccola che si offra a ricevere tutti quegli atti che la Suprema Volontà aveva destinato a ciascuna creatura, per renderla felice e santa e per darle quei beni che Essa contiene. Ora, questa felicità, santità e beni che l'Eterna Volontà mise fuori per comunicarli alla creatura, come fece uscire la Creazione tutta, stanno messi fuori [22] e sospesi, e se non trova chi la riceva,*** **[104]** ***per darle tutti quegli omaggi, onori, corteggi che gli altri non le hanno dato, non può venire a regnare sulla terra. Quindi, il tuo compito è di abbracciare tutte le generazioni, per ricevere tutti gli atti della Suprema Volontà che loro respinsero, con tutti i beni che Essa contiene. Se ciò non fai, il mio Eterno Volere non si può mettere in festa per venire a regnare, avrà le lacrime del dolore passato, come in modo ingrato fu respinto, e chi piange non regna [23]. Perciò vuole che gli atti del suo Volere, per ciascuna creatura destinato, abbiano una riparazione, e non solo, ma che con amore*** [*tu*] ***voglia ricevere la sua felicità e ciò che Esso contiene".***

Ed io: *"Gesù, Amor mio, come posso fare ciò? Sono troppo piccina e anche cattivella, e Tu lo sai. Anzi, temo che non possa farlo neppure per me stessa;*

---

[22] - Frequente errore di Luisa: *"i beni che l'Eterna volontà **uscì** fuori, come **uscii** la creazione tutta, stanno **usciti** e sospesi".*

[23] - È evidente che il Regno di Dio, "della sua Volontà", non è la Chiesa così come è stata la sua storia in questi venti secoli, ma è rispetto ad essa quello che il frutto è rispetto alla pianta. Finora la Chiesa ha posseduto "il regno della Redenzione".

come potrò farlo per gli altri?"

E Lui di nuovo: ***"Appunto per questo ti ho scelto e ti conservo piccina, per fare che nulla faccia tu da sola, ma sempre insieme con Me. Lo so anch'Io che come piccola non sei buona a nulla; al più, a farmi* [105] *sorridere con le tue piccinerie. Perciò, il tuo Gesù ci penserà a tutto. Questo è necessario, come fu necessario per venire a compiere la Redenzione, che una nostra piccola figlia, quale fu la mia Mamma, prendesse per suo compito ricevere in Lei tutti gli atti della nostra Volontà, respinti dalla creatura; li fece suoi, li accolse con decoro, li amò, li riparò, li contraccambiò tanto da riempire tutti i suoi confini, per quanto a creatura sia possibile. Onde la Divinità, quando vide in questa piccola la sua Volontà reintegrata per la Creazione,* [24] *non solo per sé ma per tutti gli altri, si sentì tanto attirata che, a tanti suoi atti di Volontà per la Creazione, emise* [25] *l'atto più grande, più sublime, più prodigioso: che questa piccola fosse Colei che doveva essere innalzata alla sola ed unica dignità di Madre del suo stesso Creatore.***

Mai Io, Verbo Eterno, avrei potuto scendere dal Cielo, se non avessi trovato in Lei la mia Volontà reintegrata, quale da Noi era voluto che esistesse nella creatura. Quale fu, dunque, la causa che mi fece venire sulla terra? La* [106] *mia Volontà esistente in una piccola creatura. Che importava a Me che fosse piccola? Quello che m'interessava è che la mia Volontà fosse salva in Lei, senza nessuna rottura da parte della sua volontà umana. Salvata la Nostra, tutti i nostri diritti erano restituiti, la creatura si metteva in ordine al suo Creatore e il Creatore si metteva in ordine alla creatura. Lo scopo della Creazione era già realizzato; quindi venimmo ai fatti, che il Verbo si facesse carne, prima per redimere l'uomo e poi perché la nostra Volontà si facesse come in Cielo così in terra. Ah, sì, fu la mia Mamma che, prendendo in sé tutta la nostra Volontà uscita per bene della Creazione, saettò* [26] *la Divinità con frecce divine, in modo che, ferito dalle nostre stesse frecce, come calamita potente tirò il Verbo nel suo seno.* [27]

Nulla sappiamo negare a chi possiede la nostra Volontà. Vedi dunque la necessità per cui, per dare compimento a quel «FIAT» che venni a portare sulla terra, che solo dalla mia Mamma fu accolto e compreso (e per questo non ci fu divisione tra Me e Lei), voglio un'altra creatura che* [107] *si offra a ricevere in sé tutti gli atti della mia Volontà che uscirono nella Creazione.

La Divinità vuol essere ferita di nuovo coi suoi stessi dardi, per dare alle generazioni questo gran bene, che la mia Volontà vi regni. Essendo la cosa più grande che vuol dare, cioè, la vera origine dell'uomo, non basta una

---

[24] - Vuol dire: *per quanto riguarda la Creazione.*
[25] - Cioè, *aggiunse.*
[26] - Luisa dice *"frecciò"*, parola inesistente.
[27] - È un parallelismo preciso: come fu necessario che la SS. Vergine formasse in lei il Regno divino perché il Verbo potesse scendere in esso a compiere la Redenzione, così è necessario che Luisa lo formi in sé perché il Signore possa venire come Re. Tutta la vita di Luisa è perciò in funzione di quella Venuta gloriosa e in preparazione ad essa (Apoc. 22,17).

volontà umana ad impetrarla, molto meno a ferirla, ma ci vuole una Volontà Divina con cui l'anima, riempiendosi, ferisca il suo Creatore con le sue stesse frecce, onde, ferito, apra i Cieli e faccia scendere il suo Volere sulla terra. Molto più che troverà il suo nobile corteggio, tutti gli atti della sua Volontà schierati nella creatura che gli ha strappato l'atto solenne, che la sua Volontà venga a regnare sulla terra col suo completo trionfo".

Onde io, nel sentire ciò, gli ho detto: *"Mio amato Bene, il tuo parlare mi confonde, anzi, mi annienta tanto, che mi sento una piccola neonata, che non avendo formato bene le membra, è necessario fasciarla, e mentre sono necessarie le fasce per formarmi, Tu vuoi sfasciarmi, ma per fare che? Per farmi stendere le mie infantili manine e farmi abbracciare* [108] *l'Eterna tua Volontà. Mio Gesù, non vedi? Non arrivo, non posso stringerla, sono troppo piccina! E poi, se tanto a Te piace che il tuo Volere regni sulla terra, perché hai aspettato tanto tempo? E perché Tu stesso, quando venisti sulla terra, non facesti l'uno e l'altro, cioè la Redenzione e il «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo, così in terra»? Tu avevi le braccia forti e lunghe per abbracciare la tua interminabile Volontà. Vedi, vedi, o Gesù? Le mie sono deboli, corte; come posso fare ciò?"*

E Lui di nuovo: ***"Povera bimba, hai ragione; il mio parlare ti confonde, la luce della mia Volontà ti eclissa e ti rende la vera neonata della Suprema Volontà. Vieni fra le mie braccia; ti fascerò con le fasce della mia stessa Volontà, affinché raffermi le tue membra con la sua fortezza. Così ti riuscirà facile stringere nelle tue piccole braccia quell'Eterno Volere che con tanto amore vuol venire a regnare in te".***

Onde io mi sono gettata nelle sue braccia per farmi fare ciò che Gesù voleva, e poi di nuovo ha soggiunto: ***"Potevo benissimo fare Io l'uno e l'altro quando venni sulla terra, ma la creatura non è capace di*** [109] ***ricevere tutto insieme l'operato del suo Creatore, ed Io stesso mi compiaccio di dare sempre nuove sorprese d'amore. E poi, la creatura aveva profanato il suo gusto con la sua volontà, aveva appestato l'alito dell'anima sua con tante brutture da farmi schifo; era giunta a tanto, che prendeva gusto dalle cose più ributtanti, fino a far scorrere sulle tre potenze dell'anima un liquido marcioso, da non più conoscersi la sua nobiltà. Quindi, dovevo prima con la mia Redenzione pensare a tutto questo, darle tutti i rimedi a questi mali, darle il bagno del mio sangue per lavarla.***

Se Io avessi voluto fare l'uno e l'altro, essendo l'uomo molto insozzato, cieco e sordo, quale lo aveva reso l'umano volere, non avrebbe avuto l'occhio dell'intelligenza per comprendere, orecchie per ascoltare, cuore per riceverla, e la mia Volontà non capita, né trovando posto dove dimorare, avrebbe fatto di nuovo la sua voltata per il Cielo. Perciò era necessario che prima comprendesse i beni della Redenzione, per disporsi a comprendere il bene del «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo, così in terra».

E questo sarebbe successo anche per te, se [110] ***al principio, quando incominciai a parlarti, ti avessi parlato della mia Volontà. Tu non mi avresti***

capito; avrei fatto come un maestro che, invece d'insegnare al discepolo le prime lettere dell'alfabeto, volesse insegnare le scienze, le lingue straniere... Povero ragazzo, si confonderebbe e non imparerebbe mai nulla. [28]

Invece volli parlarti del patire, delle virtù, cose più adatte, più palpabili all'umana natura, che si possono chiamare l'alfabeto della vita cristiana, il linguaggio dell'esilio e di quelli che aspirano alla Patria Celeste. Invece la mia Volontà è il linguaggio del Cielo e principia dove le altre scienze e virtù finiscono [29]***. Essa è Regina che domina tutto ed incorona tutti, in modo che, innanzi alla santità della mia Volontà, tutte le altre virtù s'impiccoliscono e tremano. Ecco perché volli prima farti da maestro d'alfabeto, per disporre la tua intelligenza e poi passare a farti da maestro celeste e divino, che solo se ne intende del linguaggio della Patria e della scienza più alta che contiene la*** **[111]** ***mia Volontà. Dovevo prima toglierti il gusto di tutto, perché la volontà umana ha questo veleno, che fa perdere il gusto della Volontà Divina. In tutte le cose create, essendo uscite da Me, Io ci avevo messo un gusto divino, e l'anima, col fare la sua volontà anche nelle cose sante, non trova questo gusto; ed Io, per farti gustare la sola mia Volontà, sto attento a non farti gustare nulla, affinché possa disporti a darti lezioni più sublimi della mia Volontà. Se ciò era necessario per te, molto più per tutta la Chiesa, perché dovevo farle conoscere prima le cose inferiori e poi la più grande di tutte, qual è la mia Volontà".***

32 20 Novembre 1923

Gesù stesso dà a Luisa la prova della verità di quanto lei scrive: che in lei c'è la vita e i fatti di quello che lei scrive. La Divina Volontà è vita e aria dell'anima

Mi sentivo un timore di ciò che scrivo e pensavo tra me: *"Quale sarà la mia confusione nel giorno del Giudizio, se invece di essere il mio Gesù che mi parla fosse una mia fantasia, oppure il nemico infernale? Mio Gesù, mi sento* **[112]** *morire al solo pensarlo, e Tu sai il gran ritegno che sento nello scrivere. Se non fosse per la benedetta ubbidienza, non avrei vergato neppure una parola".*

E mi sentivo tale confusione che, se stesse in mio potere, avrei bruciato tutto. Ora, mentre mi trovavo in questo stato, il mio sempre adorabile Gesù è uscito da dentro il mio interno, piccolo bambino, e mettendo la sua testolina sopra la mia spalla, si stringeva al mio volto e mi ha detto: ***"Figlia mia, perché temi? Tu non devi accorarti dei pensieri, ma dei fatti. Non è forse vero che la tua volontà, abbracciando la Mia, vuole trovare tutti per vincolarli con la Mia, per riannodare tutti i rapporti spezzati tra la volontà umana e la Divina, esibendoti a difendere e a scusare le creature e a riparare il Creatore? Questo è certo un fatto in te. Non è forse vero che giurasti di voler vivere nel mio*** [*Volere*]***, pronunciando un sì? Ah, quel sì è*** [*per*] ***te catena che ti tiene avvinta nella***

---

[28] - *"Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso"* (Gv 16, 12) (Cfr. Vol. XIII, 2.6.1921).

[29] - *"Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del Cielo?"* (Gv 2,12).

mia Volontà e, gustando di Essa, ti fa aborrire* [113] *l'ombra della tua volontà. Questo è un fatto; e poi, tante altre cose che tu sai.

Se tu scrivessi e non ci fosse in te la vita, i fatti di ciò che scrivi, allora avresti potuto temere, ed Io non ti avrei dato né forza, né luce, né assistenza, anzi tu saresti [*rimasta*] [30] ***scimunita e non avresti potuto andare avanti. Perciò, quietati e continua*** [31] ***a vivere come impastata nella mia Volontà, affinché allarghi i confini della tua volontà umana nella Mia.***

Vedi, anche la mia Umanità fu piccola e andò crescendo come impastata con la Divina Volontà, in modo che, come crescevo, così la mia volontà umana, vivendo insieme con la Divina, allargava i suoi confini in Quella dell'Eterno e preparavo la Redenzione e il «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo, così in terra». E tu non vuoi seguire la mia crescita e il tuo volo nella mia Volontà? La mia Volontà non solo è vita, ma è aria dell'anima, e se manca l'aria alla vita, la natura incomincia a declinare, il respiro è stentato, il cuore è [114] ***interrotto nel palpito, la circolazione del sangue è irregolare, l'intelligenza resta attutita, l'occhio semispento, la voce strozzata, le forze perdute... Che cosa è che tanto scompiglio getta nella vita umana? La mancanza dell'aria. Sicché un'aria balsamica può restituire l'ordine e il vigore alla natura. E questo lo fa la propria volontà, che come aria cattiva mette lo scompiglio, l'irregolarità, la debolezza, il declino a ciò che è bene nell'anima, e se non si aiuta con l'aria celeste della mia Volontà, che tutto fa risorgere, fortifica, ordina, santifica, la vita umana è una vita semispenta, disordinata e nel declino del male".***

33 24 Novembre 1923

La storia della Divina Volontà. La Vergine SS. fece suoi tutti gli atti della Divina Volontà e così preparò il cibo ai suoi figli. Perciò è *"la Madre e Regina della Divina Volontà"*. La stessa cosa deve fare Luisa per l'opera del *"FIAT"*

Stavo facendo l'ora della Passione, quando la mia Mamma Addolorata ricevette il suo morto Figlio nelle sue braccia e lo depose nel sepolcro, e [115] nel mio interno dicevo: *"Mamma mia, insieme con Gesù metto nelle tue braccia tutte le anime, affinché tutti li riconosca per tuoi figli, ad uno ad uno li scriva nel tuo Cuore e li deponga nelle piaghe di Gesù. Sono i figli del tuo dolore immenso e tanto basta perché li riconosca e ami. Ed io voglio mettere tutte le generazioni nella Volontà Suprema, affinché nessuno vi manchi, e a nome di tutti vi do conforto, compatimenti e sollevi divini"*.

Ora, mentre ciò dicevo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, se sapessi quale fu il cibo con cui alimentò tutti questi figli la mia dolente Mamma!"***

Ed io: *"Quale fu, o mio Gesù?"* E Lui di nuovo: ***"Siccome tu sei la mia piccina, scelta da Me per la missione del mio Volere, e vivi in quel «FIAT» in cui***

[30] - Letteralmente dice: *"anzi ti sarei scimunita"*.
[31] - Luisa dice *"e segui a vivere"*.

fosti creata, voglio farti sapere la storia del mio Eterno Volere, le sue gioie e i suoi dolori, i suoi effetti, il suo valore immenso, ciò che fece, **[116]** ***ciò che ricevette e chi prese a cuore la sua difesa. I piccoli sono più attenti ad ascoltarmi, perché non hanno la mente ripiena di altre cose, sono come digiuni di tutto e, se si vuol dare*** [*loro*] ***altro cibo, sentono schifo*** [32]***, perché essendo piccini sono abituati a prendere solo il latte della mia Volontà, che, più che Madre amorosa, li tiene attaccati al suo divin petto, per alimentarli abbondantemente, ed essi stanno con le boccucce aperte ad aspettare il latte dei miei insegnamenti, ed Io mi diverto molto... Oh, come è bello vederli ora sorridere, ora gioire ed ora piangere, nel sentirmi narrare la storia della mia Volontà!***

Dunque, l'origine della mia Volontà è eterna. Mai entrò il dolore in Essa. Tra le Divine Persone questa Volontà era in somma concordia, anzi [*era*] ***una sola. In ogni atto che emetteva fuori, tanto*** **'ad intra'** ***quanto*** **'ad extra'** ***ci dava infinite gioie, nuovi contenti, felicità immensa, e quando volemmo*** [*far*] ***uscire fuori la*** **[117]** ***macchina della Creazione, quanta gloria, quante armonie ed onore non ci diede? Come si sprigionò il «FIAT», questo «FIAT» diffuse la nostra bellezza, la nostra luce, la nostra potenza, l'ordine, l'armonia, l'amore, la santità, tutto, e Noi restammo glorificati dalle stesse virtù nostre, vedendo per mezzo del nostro «FIAT» la fioritura della nostra Divinità adombrata in tutto l'universo. Il nostro Volere non si arrestò; gonfio d'amore come stava volle creare l'uomo, e tu sai la storia di esso; perciò passo avanti.***

Ah, fu proprio lui che recò il primo dolore al mio Volere e cercò di amareggiare Colui che tanto lo amava e che lo aveva reso felice. Il mio Volere pianse più che tenera madre [*che*] ***piange il suo figlio storpio e cieco, solo perché si è sottratto dalla volontà della madre. Il mio Volere voleva essere il primo agente nell'uomo, non per altro che per dargli nuove sorprese d'amore, di gioie, di felicità, di luce, di ricchezze. Voleva sempre dare; ecco perché voleva agire. Ma l'uomo*** **[118]** ***volle fare la sua volontà e la ruppe con la Divina... Mai l'avesse fatto! Il mio Volere si ritirò e lui precipitò nell'abisso di tutti i mali*** [33]***. Ora, per riannodare di nuovo queste due volontà, ci voleva uno che contenesse in sé una Volontà Divina, e perciò, amando Io, Verbo Eterno, con un amore eterno quest'uomo, decretammo fra le Divine Persone che prendessi umana carne per venire a salvarlo e a riannodare le due volontà spezzate.***

Ma dove scendere? Chi doveva essere Colei che doveva prestare la sua carne al suo Creatore? Ecco perché scegliemmo una creatura e in virtù dei meriti previsti del futuro Redentore fu esentata dalla colpa d'origine. Il suo volere ed il Nostro furono uno solo. Fu questa celeste creatura che comprese la storia della nostra Volontà. Noi, come a piccina, le narrammo tutto il dolore del nostro Volere e come l'uomo ingrato, con lo spezzare [*l'unione del*]***la***

---

[32] - Letteralmente dice: *"fanno schifo"*.

[33] - La creatura può uscire dal Volere Divino, ma non dalla Divina Volontà; Dio non può volere il male.

sua [volontà] *con la Nostra, aveva ristretto il nostro Volere nella cerchia divina, come inceppandolo nei suoi disegni, impedendo che* **[119]** *potesse comunicargli i suoi beni e lo scopo per cui era stato creato.*

Per Noi il dare è felicitarci e rendere felice chi da Noi riceve, è arricchire senza [Noi] *impoverire, è dare ciò che Noi siamo per natura e formarlo nella creatura per grazia, è uscire da Noi per dare ciò che possediamo. Col dare il nostro amore si sfoga, il nostro Volere fa festa. Se non dovevamo dare, a che pro formare la Creazione? Sicché solo il non poter dare ai nostri figli, alle nostre care immagini, era come un lutto per la nostra Suprema Volontà. Solo a vedere l'uomo operare, parlare, camminare, senza il connesso del nostro Volere, perché da lui spezzato, e che se fosse stato con Noi dovevano correre a lui correnti di grazie, di luce, di santità, di scienza, eccetera, e non potevano, il nostro Volere si atteggiava a dolore. In ogni atto di creatura era un dolore, perché vedevamo quell'atto vuoto di valore divino, privo di bellezza e di santità, tutto dissimile dagli atti nostri.*

Oh, come comprese la celeste piccina questo **[120]** *nostro sommo dolore e il gran male dell'uomo nel sottrarsi dal nostro Volere! Oh, quante volte lei pianse a calde lacrime per il nostro dolore e per la grande sventura* [dell'uomo]*! E perciò lei, temendo, non volle concedere neppure un atto di vita alla sua volontà. Perciò si mantenne piccola, perché il suo volere non ebbe vita in lei, e come poteva farsi grande? Ma ciò che non fece essa, lo fece il nostro Volere: la crebbe tutta bella, santa, divina; la arricchì tanto che la fece la più grande di tutti. Era un prodigio del nostro Volere, prodigio di grazia, di bellezza, di santità. Ma essa si mantenne sempre piccola, tanto che non scendeva mai dalle nostre braccia, e prendendo a petto [34] suo la nostra difesa, ricambiò tutti gli atti dolenti del Supremo Volere. E non solo stava lei tutta in ordine alla nostra Volontà, ma fece suoi tutti gli atti delle creature, assorbendo in sé tutta la nostra Volontà respinta da loro, la* **[121]** *riparò, la amò e, tenendola come a deposito nel suo Cuore verginale, preparò il cibo della nostra Volontà a tutte le creature.*

Vedi dunque con quale cibo alimenta i suoi figli questa Madre amantissima? Le costò tutta la sua vita, pene inaudite, la stessa vita del Figlio suo, per fare in lei il deposito abbondante di questo cibo della mia Volontà, per tenerlo pronto per alimentare tutti i suoi figli. Quale Madre tenera e amorosa, lei non poteva amare di più i suoi figli; col dar loro questo cibo, il suo amore era giunto all'ultimo grado. Sicché, a tanti titoli che essa tiene, il più bel titolo che si potrebbe dare è di Madre e Regina della Volontà Divina.

Ora, figlia mia, se ciò fece la mia Mamma per l'opera della Redenzione, anche tu [lo devi fare] *per l'opera del «FIAT VOLUNTAS TUA». La tua non deve avere vita in te e, facendo tuoi tutti gli atti della mia Volontà di ciascuna creatura [35], li deporrai in te; e mentre a nome di tutti contraccambierai la mia*

---

[34] - Espressione propria di Luisa, per dire *"prendendo come cosa sua, con tutto il cuore"*.

[35] - Cioè, *destinati a ciascuna creatura*, oppure, *in ciascuna creatura.*

Volontà, formerai **[122]** ***in te tutto il cibo necessario per alimentare tutte le generazioni con il cibo della mia Volontà.***

Ogni detto, ogni effetto, ogni conoscenza in più di Essa sarà un gusto di più che troveranno in questo cibo, in modo che con avidità lo mangeranno. Tutto ciò che ti dico sul mio Volere servirà a stuzzicare l'appetito e a fare che nessun altro cibo prendano, a costo di qualunque sacrificio. Se si dicesse che un cibo è buono, restituisce le forze, sana gli infermi, contiene tutti i gusti, anzi, dà la vita, la abbellisce, la felicita, chi non farebbe qualunque sacrificio per prendere questo cibo? Tale sarà della mia Volontà. Per farla amare, desiderare, è necessaria la conoscenza. Perciò sii attenta; ricevi in te questo deposito del mio Volere, affinché quale seconda Madre prepari il cibo ai nostri figli; così imiterai la mia Mamma. Ti costerà anche a te, ma a rispetto della mia Volontà qualunque sacrificio ti **[123]** ***sembrerà nulla. Falla da piccina, non scendere mai dalle mie braccia, ed Io continuerò a narrarti la storia della mia Volontà".***

34 28 Novembre 1923

Luisa è la piccola neonata della Divina Volontà, la quale vuol essere tutto per lei, vita, cibo, veste, croce, come fu la Croce infinita di Gesù, che Gli dava morte per ogni atto opposto della volontà umana delle creature

La neonata della D. Volontà. La croce del suo Volere fu la più lunga. Come ogni atto di volontà umana era croce per Gesù. [36]

Mi sento sempre inabissata nel santo Volere del mio Gesù, e mi pareva di vedere la piccola anima mia come una neonata bambina, che il benedetto Gesù cresceva nelle sue braccia con l'alito del suo Volere, con una gelosia tale che non voleva che nulla guardasse, che nulla sentisse, che nulla toccasse, e per fare che nulla la distraesse la teneva incantata col dolce incanto dei suoi insegnamenti, della sua SS. Volontà, e la piccola neonata cresceva e si nutriva con l'alito del Volere del suo Gesù. Non solo, ma mi copriva di tante piccole croci di luce, in modo che, guardandomi, mi vedevo in ciascuna parte di me stessa **[124]** impressa una croce di luce, e Gesù si divertiva ora col moltiplicare queste croci e ora col volere che stessi fissa fissa a guardarlo, per numerare tutte le sue parole, che mi servivano di cibo e di crescita. Onde dopo il mio Gesù mi ha detto:

"La piccola figlia mia, la mia neonata dalla Divina Volontà! Il mio Volere ti concepì, ti fece nascere ed ora con tutto amore ti cresce. Non vedi con quanto amore ti tengo nelle mie braccia e non permetto che altro cibo tu prenda, che l'alito della mia Volontà? È la cosa più bella, più cara, più preziosa che finora è uscita fuori nella Creazione, la neonata della mia Volontà; perciò ti terrò custodita con tale gelosia che nessuno deve toccare la mia neonata. Tutto sarà per te la mia Volontà: ti sarà vita, cibo, veste, abbiglia-

[36] - È la prima volta che Luisa aggiunge un titolo ad un capitolo, sicuramente dopo averlo scritto, a giudicare dalla scrittura molto più minuta, essendo un capitolo scelto dal Confessore probabilmente per una pubblicazione.

mento e croce, perché essendo Essa la cosa più grande, sarebbe disdicevole per il tuo Gesù far misto di altre cose che non siano parto [125] ***del nostro Volere. Perciò, dimentica tutto, per fare che altre acque non ti circondino, dentro e fuori, che solo il mare immenso dell'Eterno Volere. Voglio in te l'onore, la nobiltà, il decoro di vera figlia neonata dalla mia Volontà".***

Onde nel sentire ciò, invece di rallegrarmi, mi sentivo morire di confusione e appena ho avuto il coraggio di dire*: "Gesù, Amor mio, sono piccola, è vero, lo vedo io stessa, ma sono anche piccola cattivella, eppure Tu dici tutto ciò: come può essere? Forse vuoi burlarmi? So che molti ti fanno piangere, e per distogliere il tuo pianto vuoi divertirti con me, con farmi queste burle? E sebbene io sento la confusione delle tue burle, fallo pure, e fa che sia la burla della tua Volontà".*

E Gesù, stringendomi più forte a sé, ha ripreso di nuovo: ***"No, no, il tuo Gesù non ti burla. Mi diverto, sì, e il segno certo che ciò che ti dico è vero sono le croci di luce con cui il mio Volere ti ha segnato. Sappi, figlia mia, che la croce più*** [126] ***grande, più lunga, che mai mi lasciò, per la mia Umanità fu la Volontà Divina. Anzi, ogni atto opposto della volontà umana alla Divina era una croce distinta che il Supremo Volere imprimeva nel più intimo della mia Umanità, perché quando la volontà umana si muove dalla terra per agire, la Divina si muove dal Cielo per incontrarsi col volere umano e farne uno solo col Suo, per far scorrere torrenti di grazia, di luce, di santità in quell'atto, e il volere umano, non ricevendo l'incontro col Divino, si mette come in guerra col suo Creatore e respinge nelle regioni celesti il bene, la luce, la santità che stavano per piovere su di lui. Onde il Volere Supremo, offeso, voleva il contraccambio da Me, e in ogni atto di volontà umana m'infliggeva una croce; e sebbene insieme alla croce ricevevo tutto il bene respinto da quelli, per tenerlo in deposito in Me*** [127] ***per quando la creatura sarebbe stata disposta a ricevere nei suoi atti l'incontro con la Divina, con tutto ciò non potetti esimermi dal sentire il dolore intenso di tante croci.***

Guardami nel mio interno: quanti miliardi di croci conteneva la mia Umanità! Perciò le croci della mia Volontà furono incalcolabili; il suo dolore era infinito ed Io gemevo sotto il peso di un dolore infinito. Questo dolore infinito aveva tale potere da darmi la morte ad ogni istante e darmi croce ad ogni atto opposto della volontà umana alla Sua.

La croce della mia Volontà non è di legno, che fa sentire solo il peso e il dolore, ma è croce di luce e di fuoco, che arde e consuma e s'imprime in modo da formare una sola cosa con la stessa natura. Se Io volessi dirti la croce che mi diede la Volontà Divina, dovrei intrecciare tutti gli atti delle creature, farteli presenti e farti toccare con mano come il mio Volere, volendone [128] ***giusta soddisfazione, mi infliggeva croce sopra croce. Non era stata forse una volontà umana che aveva offeso e rotto con la Divina? Ora una Volontà Divina doveva crocifiggere, addolorare la mia natura e volontà umana. Tutto il resto dell'uomo si può chiamare superficiale; la fonte, la radice, la sostanza del bene o del male sta nel fondo della volontà. Perciò***

solo la Volontà Divina poteva farmi espiare il male di tante volontà umane. Ecco perché voglio te tutta nella mia Volontà, per far conoscere che cosa ha fatto questa Volontà Divina, quello che mi fece soffrire e quello che vuol fare. Perciò sei segnata con tante croci di luce, perché la tua croce è stata la mia Volontà, che tutto ha cambiato in luce, per disporti ad essere la vera neonata della mia Volontà, a cui affiderò i segreti, le gioie e i dolori di Essa, come a figlia fedele, che unendosi agli atti miei apra i Cieli per farla discendere in terra e [129] ***farla conoscere, ricevere e amare".***

35 4 Dicembre 1923

Luisa non vuole essere conosciuta, ma è necessario che si sappia come Gesù ha fatto dipendere da lei il Regno della Divina Volontà, così come per far conoscere la Redenzione fu necessario parlare di Maria SS.

Come l'anima non vuol essere conosciuta e come Gesù dice la necessità di questa conoscenza, altrimenti sarebbe come un regno senza Re.

Stavo pensando a ciò che scrivo sul SS. Volere del mio dolce Gesù. Che il benedetto Gesù voglia dire tante cose sublimi del suo Santo Volere è giusto, perché tutto ciò che si può dire di Esso, altezza, grandezza, prodigi, eccetera, tutto va bene, anzi, tutto è poco [in confronto] a quello che si può dire; ma quell'intrecciare sempre insieme questa povera anima mia non ci dovrebbe essere. La sua Volontà è quello che dovrebbe far conoscere, non me; la mia povera persona non dovrebbe esistere, molto più che tutta la cosa è sua, non mia. A me non resta altro che la confusione di ciò che mi dice; ma con tutto ciò, l'ubbidienza mi costringe a scrivere, non solo sul Volere Divino, ma pure sull'intreccio che fa di me con la sua Volontà. [130] Ora, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e stringendomi a Sé mi ha detto:

"Figlia mia, sei sempre la mia neonata dalla mia Volontà, e poi tu ti sbagli. Vuoi che parli della mia Volontà e che la faccia conoscere, e chi deve essere il canale, il portavoce, lo strumento per farla conoscere non deve esistere? Se la cosa dovesse restare tra Me e te, forse potrebbe andare; ma siccome voglio che la mia Volontà abbia il suo regno e il regno non si forma con una sola persona, ma con molte e di diverse condizioni, perciò è necessario che non solo si conosca la mia Volontà, i beni che contiene, la nobiltà di quelli che vorranno vivere in questo regno, il bene, la felicità, l'ordine, l'armonia che ciascuno possederà, ma [*anche*] ***colei che la mia bontà ha scelto come origine e principio di un tanto bene.***

Con l'intrecciare te insieme con la [131] ***mia Volontà, con innalzarti sopra tutte le cose della Creazione, non faccio*** [37] ***altro che dare più importanza, innalzare di più, dare più peso alla mia Volontà. Quanto più buono è un re, più santo, più ricco, più liberale, più amante dei suoi sudditi, fino a mettere la propria vita anziché far toccare uno che vive nel suo regno, tanto più quel***

[37] - Luisa dice: "*non significa altro...*" In tutta questa manifestazione di Gesù, Luisa non è un particolare secondario, del quale si possa fare a meno, come lei stessa voleva.

regno è stimato e amato e suscita in tutti il desiderio di vivere in quel regno, anzi, fanno a gara a chi potesse toccare una tale fortuna. Quindi, dalla conoscenza del re ne viene il buon andamento del regno, la sua importanza.

Tu, col dire di non voler essere intrecciata con la mia Volontà, vorresti il regno senza il re, la scienza senza il maestro, i possedimenti senza il padrone. Che ne sarebbe di questo regno, di questa scienza, di questi possedimenti? Quanti disordini non ci sarebbero, quante rovine? [132] *Ed Io non so fare cose disordinate, anzi, la prima cosa in Me è l'ordine.*

Vedi, ciò sarebbe successo nella Redenzione. Se la mia cara Mamma non avesse voluto far conoscere che era la mia Madre, che mi aveva concepito nel suo seno verginale, che mi nutrì col suo latte, la mia venuta sulla terra, la Redenzione darebbe dell'incredibile e nessuno si sarebbe indotto a credere e a ricevere i beni che ci sono nella Redenzione. Invece, col far conoscere la mia Madre chi era lei, la esente da ogni macchia, anche d'origine, un prodigio della Grazia, come lei amò come teneri figli tutte le creature e per amor loro sacrificare la vita di suo Figlio e Dio, la Redenzione ebbe maggior importanza, si rese più accessibile alla mente umana e vi formò il regno della Redenzione coi suoi copiosi effetti. Sicché l'intrecciare [133] *mia Madre nell'opera della Redenzione non fu altro che dare maggiore importanza al gran bene che venni a fare sulla terra. Dovendo Io essere visibile a tutti, prendere umana carne, dovevo servirmene di una della razza umana che dovevo sublimare su tutti, per compiere i miei alti disegni.* [38]

Ora, se ciò successe per formare il regno della mia Redenzione sulla terra, così pure, dovendo formare il regno della mia Volontà, è necessario che si conosca un'altra creatura, in cui deve avere l'origine e il principio il vero regnare della mia Volontà, chi essa sia, quanto l'ho amata, come l'ho sacrificata per tutti e per ciascuno…, in una parola, tutto ciò che la mia Volontà ha disposto e versato in lei. Ma con l'intrecciare te, è sempre la mia Volontà che risalta, sono vie e mezzi per farla conoscere, sono allettamenti, spinte, luce, calamite, per attirare tutti a venire a vivere in questo regno di felicità, di grazia, di pace, d'amore. Perciò, [134] *lascia fare al tuo Gesù, che tanto ti ama, e non volerti affliggere e molto meno darti pensiero di come svolgo l'intreccio della mia Volontà con te, e pensa solo a seguire il tuo volo negli eterni confini del mio Supremo Volere".*

36 6 Dicembre 1923

Come "si gira" e si vola nell'Eterno Volere. Il compito di Maria, il compito di Gesù e il compito di Luisa per far venire il Regno della Divina Volontà sulla terra. Differenza tra la santità della Divina Volontà e la santità delle virtù

Il compito della Vergine SS., il compito di N. Signore e il compito dell'anima per far venire il regno della D. Volontà sulla terra.

Stavo pregando e il mio dolce Gesù si faceva vedere nel mio interno, che mi

[38] - Perciò è grande errore dire che Maria possa fare ombra all'opera di suo Figlio o distogliere da Lui.

guardava fisso, ed io, attirata dal suo sguardo, guardavo Lui fin dentro il suo interno, che mi pareva come se fosse un cristallo in cui si poteva vedere tutto ciò che il mio amato Gesù faceva; ed io, unendomi insieme, cercavo di fare ciò che Lui faceva. Altre volte mi sembrava che Gesù prendesse la mia anima fra le sue mani e la gettava al volo nell'immensità della sua Volontà, dicendomi: ***"La neonata della mia Volontà! Nella mia* [135] *Volontà sei nata, in Essa voglio che viva. Vola, vola nell'Eterno Volere, compi il tuo ufficio, vedi che c'è da fare tra la Divinità e le creature, gira per tutte le generazioni, ma sempre nel mio Volere, altrimenti non le troverai tutte; e amando, operando, riparando, adorando per tutti, ti porterai innanzi alla Maestà Suprema per darle tutto l'amore e gli omaggi di tutti e di ciascuno, come vera figlia primogenita del nostro Volere".***

Io prendevo il volo e Gesù seguiva col suo sguardo il mio volo, ma chi può dire ciò che facevo? Nel suo Volere trovavo tutto l'amore che la sua Volontà doveva dare alle creature, e non prendendole esse, stava sospeso, aspettando che fosse preso; ed io lo facevo mio e, investendo tutte le intelligenze create, formavo per ciascun pensiero un atto d'amore, d'adorazione e tutto ciò che ogni intelligenza doveva dare a Dio. E abbracciando tutto in me, come se mettessi tutti nel mio grembo, prendevo la volta del Cielo, per portarli nel grembo del Celeste Padre, dicendogli: *"Padre* [136] *Santo, vengo al tuo trono per portarti nel mio grembo tutti i tuoi figli, le tue care immagini da Te create, per riversarle nel tuo grembo divino, affinché quella volontà spezzata da esse tra Te e loro Tu la vincoli e la riannodi di nuovo. È la piccola figlia del tuo Volere che ciò ti chiede. Sono piccola, è vero, ma prendo l'impegno di soddisfarti per tutti. Non mi partirò dal tuo trono, se non mi vincoli la volontà umana con la Divina e, portandola in terra, venga il regno del tuo Volere sulla terra. Ai piccoli nulla si nega, perché ciò che chiedono non è altro che l'eco del tuo stesso Volere e di ciò che vuoi Tu".*

Onde dopo mi portavo a Gesù, che mi aspettava nella mia stanzetta, e Lui mi riceveva nelle sue braccia, mi colmava di baci e di carezze e mi diceva:

"Piccola mia, per fare che il Volere del Cielo scenda sulla terra è necessario che tutti gli atti umani siano suggellati e smaltati di atti di Volontà Divina, affinché il Supremo Volere, vedendo che tutti gli atti di volontà delle creature sono cosparsi della Sua, attirato dalla* [137] *calamita potente del suo stesso Volere, scenda in terra e vi regni. A te dunque è dato questo compito, come figlia primogenita del nostro Volere.

Sappi che per attirare il Verbo e [*farlo*] ***scendere dal Cielo, la mia Mamma prese questo impegno, di girare per tutte le generazioni e, facendo suoi tutti gli atti di volontà umana, Lei ci metteva il Volere Divino, perché ne aveva tanto di questo capitale del Volere Supremo, da sorpassare tutto quello che dovevano avere tutte le creature insieme, e ad ogni giro che faceva moltiplicava questo capitale. Onde Io, Verbo Eterno, vedendo che una delle più fide delle nostre creature con tanta grazia e amore aveva cosparso tutti gli atti umani col Volere Divino, prendendo a petto suo*** [39] ***ciò che ci voleva per fare***

[39] - Cioè, *"prendendo come cosa sua, con tutto il cuore"*.

ciò, vedendo che nel mondo c'era il nostro Volere, attirato, scesi dal Cielo.

Il secondo impegno convenne a Me, per formare la Redenzione. Quanto dovetti girare per tutti gli atti umani, prenderli tutti come in pugno e coprirli, suggellarli, smaltarli col mio Volere Divino, per attirare il mio Celeste Padre e fargli guardare tutti gli atti umani coperti [138] ***con quel Volere Divino che l'uomo aveva respinto nelle regioni celesti, affinché il mio Divin Padre potesse aprire le porte del Cielo, serrate dalla volontà umana. Non c'è bene che non scenda per mezzo della mia Volontà.***

Il terzo è tuo. Al primo e al secondo suggello del nostro Volere su tutti gli atti umani, conviene a te, come figlia primogenita del nostro Volere, mettervi il terzo [40]***, per attirare che venga il regno del mio Volere sulla terra. Perciò gira, figlia mia, su tutti gli atti umani delle creature, penetra fin nei cuori, porta a ciascun palpito il palpito del mio Volere, a ciascun pensiero il bacio e la conoscenza della mia Volontà; in ogni parola imprimi quel «FIAT» onnipotente; invadi tutto, travolgi tutti in Esso, onde venga il mio regno sulla terra. Il tuo Gesù non ti lascerà sola in questi giri, ti assisterò e guiderò in tutto".***

E mentre ciò diceva, io prendevo il mio volo e giravo per tutto e per tutti. Ma chi può dire ciò che facevo? Lo può dire solo Gesù, che me lo faceva fare. Onde ho passato una notte sempre insieme con Gesù, e mentre giravo ora gli [139] riconducevo tutti i pensieri, ora tutte le parole, ora le opere, i passi, i palpiti, tutti investiti dalla sua Volontà.

E Gesù riceveva tutto con amore e ne faceva festa, e poi mi ha detto: ***"Vedi che gran differenza c'è tra la santità nel mio Volere e quella delle altre virtù? La prima è ricevere in ogni istante correnti di grazia, di luce, d'amore; è stare in ogni suo atto in ordine col suo Creatore. Perciò è la santità che più si avvicina al suo Creatore. La seconda, quella delle altre virtù, è a tempo e a circostanza, quando si presenta l'occasione di esercitare, ora la pazienza, ora l'ubbidienza, ora la carità e altro, e se occasioni non si presentano, le virtù restano interrotte e senza crescita e non possono ricevere il bene che contiene la virtù in atto. Invece, nella santità del mio Volere non ci sono fermate né interruzioni. Il mio Volere è sempre fisso a dardeggiare sulla creatura e lei lo può ricevere in ogni istante. Se respira, se pensa, se parla, se palpita, se si ciba, se dorme, tutto entra nel mio Volere e in ogni istante può riempirsi della mia Volontà, con tutti i beni che Essa contiene".***

37 [140] 8 Dicembre 1923

L'Immacolato Concepimento della Vergine SS. Per poter concepire Lei il Figlio di Dio, dovette essere eternamente concepita nella vita e nelle opere, nelle pene e nei meriti del Verbo Incarnato

Stavo pensando all'Immacolato Concepimento della mia Mamma Regina, e il mio sempre amabile Gesù, dopo aver fatto la santa Comunione, si faceva vedere

[40] - Letteralmente dice: *"Come figlia primogenita del nostro Volere conviene a te al primo, al secondo suggello del nostro volere su tutti gli atti umani mettervi il* ***triplice*** *per attirare che venga il regno del mio volere sulla terra".*

nel mio interno, come dentro di una stanza tutta luce, e in questa luce faceva vedere tutto ciò che aveva fatto in tutto il corso della sua vita. Si vedevano schierati in ordine tutti i suoi meriti, le sue opere, le sue pene, le sue piaghe, il suo sangue, tutto ciò che conteneva la vita di un Uomo e Dio, come in atto di prevenire un'anima a Lui tanto, tanto cara, da qualunque minimo male che potesse ombrarla.

Io stupivo nel vedere tanta attenzione di Gesù, e Lui mi ha detto: ***"Alla mia piccola neonata voglio far conoscere l'Immacolato Concepimento della Vergine, concepita senza peccato. Tu devi prima sapere che la mia Divinità è un atto solo. Tutti gli atti si concentrano in uno solo. Questo significa essere Dio, il portento più grande della nostra Essenza Divina, non essere soggetto a successione di atti; e se sembra alla creatura che ora facciamo una cosa*** [141] ***e ora un'altra, è piuttosto che facciamo conoscere ciò che c'è in quell'atto solo, che*** [*essendo*] ***la creatura incapace di conoscerlo tutto di un solo colpo, glielo facciamo conoscere a poco a poco.***

Ora, tutto ciò che Io, Verbo Eterno, dovevo fare nella mia assunta Umanità, formava un solo atto con quell'atto solo che contiene la mia Divinità. Sicché prima che questa nobile creatura fosse concepita, esisteva tutto ciò che doveva fare sulla terra il Verbo Eterno. Onde nell'atto che questa Vergine [*fu*] ***concepita*** [41]***, si schierarono intorno al suo concepimento tutti i miei meriti, le mie pene, il mio sangue, tutto ciò che conteneva la vita di un Uomo e Dio, e restò concepita negli interminabili abissi dei miei meriti, del mio sangue divino, nel mare immenso delle mie pene. In virtù di essi restò immacolata, bella e pura. Al nemico restò sbarrato il passo dagli incalcolabili meriti miei, e non potette recarle nessun nocumento. Era giusto che chi doveva concepire il Figlio di un Dio dovesse essere prima Lei concepita nelle opere di questo Dio, per poter avere la virtù di concepire quel Verbo che doveva venire a redimere*** [142] ***il genere umano. Sicché Lei prima restò concepita in Me ed Io restai concepito in Lei. Non restava altro che a tempo opportuno farlo conoscere alle creature, ma nella Divinità era come già fatto.***

Perciò, chi più raccolse i frutti della Redenzione, anzi, ebbe il frutto completo, fu questa eccelsa creatura, che, essendo concepita in essa, amò, stimò e conservò come roba sua tutto ciò che il Figlio di Dio operò sulla terra. Oh, la bellezza di questa tenera piccina! Era un prodigio della Grazia, un portento della nostra Divinità. Crebbe come figlia nostra, fu il nostro decoro, la nostra allegrezza, l'onore e la gloria nostra".

Onde, mentre ciò diceva il mio dolce Gesù, io pensavo nella mia mente: *"È vero che la mia Regina Mamma* [*fu*] *concepita negli interminabili meriti del mio Gesù, ma il sangue e il corpo* [*furono*] *concepiti nel seno di S. Anna, la quale non era esente dalla macchia d'origine; dunque, come può essere che nulla ereditò dai tanti mali che tutti abbiamo ereditato dal peccato del nostro primo padre Adamo?"*

---

41 - Luisa dice "*concepisse*".

E Gesù: ***"Figlia mia,*** **[143]** ***tu non hai capito ancora che tutto il male sta nella volontà***[42]***. La volontà travolse l'uomo, cioè, la sua natura, non la natura travolse la volontà dell'uomo, sicché la natura restò al suo posto, quale fu da Me creata; nulla cambiò, fu la sua volontà che si cambiò e si mise, niente meno, contro una Volontà Divina, e questa volontà ribelle travolse la sua natura, la debilitò, la contaminò e la rese schiava di vilissime passioni. Successe come ad un recipiente pieno di profumi o di cose preziose: se si svuota di ciò e si riempie di marciume o di cose vili, forse cambia il recipiente? Cambia ciò che si mette dentro, ma esso è sempre quello che è. Al più si rende più o meno apprezzabile a seconda di ciò che contiene. Tale fu dell'uomo.***

Ora, alla mia Mamma [*l'essere*] ***concepita***[43] ***in una creatura della razza umana non le recò nessun nocumento, perché la sua anima era immune da ogni colpa. Tra la sua volontà e Quella del suo Dio non c'era divisione, le correnti divine non trovavano intoppo né opposizione per riversarsi su di Lei e in ogni istante stava*** **[144]** ***sotto la pioggia dirotta di nuove grazie. Onde con questa volontà e quest'anima tutta santa, tutta pura, tutta bella, il recipiente del suo corpo che prese dalla sua madre, restò profumato, riabilitato, ordinato, divinizzato, in modo da restare esente anche da tutti i mali naturali di cui è invasa la natura umana.***

Ah, sì, fu proprio Lei che ricevette il germe del «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo, così in terra», il quale la nobilitò e la restituì al suo principio, quale fu da Noi creato l'uomo prima che peccasse, anzi, [*glielo fece*] ***sorpassare***[44]***, la abbellì di più ancora ai continui flussi di quel «FIAT», il solo che ha virtù di riprodurre immagini tutte simili a Colui che le ha creato. E in virtù di questa Volontà Divina che agiva in Lei, si può dire che ciò che Dio è per natura, Lei*** [*lo*] ***è per grazia. La nostra Volontà tutto può fare e dovunque giungere, quando l'anima ci dà libertà di agire e non interrompe con la sua volontà umana il nostro operato".***

38 **[145]** 26 Dicembre 1923

Per chi vive nella Divina Volontà è sempre Natale e i misteri della vita di Gesù sono un atto continuo. Per quest'anima non ci sono cenci di miserie. Il continuo morire di Gesù e (come Lui) di Luisa nella Divina Volontà

Sono passati giorni amarissimi per la privazione del mio dolce Gesù. Mi sentivo come un vilissimo straccio che Gesù aveva accantonato, perché gli faceva schifo, tanto era sporco. Nel mio interno mi sentivo dire: ***"Nella mia Volontà non ci sono stracci, ma tutto è vita, e vita divina. Lo straccio si sporca e si straccia perché non contiene vita; invece nella mia Volontà, che contiene vita e dà vita a***

[42] - *"Ciò che esce dall'uomo, questo sì contamina l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè* ***dal cuore*** *degli uomini, escono le intenzioni cattive… Tutte queste cose cattive vengono fuori dal di dentro e contaminano l'uomo"* (Mc 7,18-23).

[43] - Di nuovo dice: *"la mia Mamma, col concepire in una creatura…"* Con questa spiegazione, il Signore chiarisce definitivamente il problema della trasmissione del peccato originale.

[44] - Luisa dice: *"la sorpassò, l'abbellì di più…"*

tutto, non c'è pericolo che l'anima si possa ridurre in brandelli e molto meno lordarsi".

Io, non dando retta a ciò, pensavo tra me: *"Che belle feste natalizie mi fa fare Gesù! Si vede che mi vuol bene!"* E Lui, movendosi nel mio interno, ha soggiunto:

"Figlia mia, per chi fa la mia Volontà è sempre Natale. Come l'anima entra nel mio Volere, Io resto concepito nel suo atto, come va compiendo il suo atto Io svolgo la mia vita, come lo finisce Io risorgo, e l'anima resta concepita in Me, svolge la sua vita nella mia e risorge negli stessi atti miei. Vedi dunque [146] ***che le feste natalizie sono per chi una volta all'anno si prepara, si mette in Grazia mia, quindi sente in sé qualche cosa di nuovo della mia nascita; ma per chi fa la mia Volontà è sempre Natale, rinasco in ogni suo atto. Sicché tu vorresti che nascessi in te una volta all'anno? No, no; per chi fa la mia Volontà, la mia nascita, la mia vita, la mia morte e la mia resurrezione devono essere un atto continuato, non mai interrotto; altrimenti quale sarebbe la diversità, la smisurata distanza dalle altre santità?"***

Io, nel sentire ciò, mi sentivo più amareggiata e pensavo tra me: *"Quanta fantasia! Questo sentire non è altro che una mia finissima superbia. Solo la mia superbia poteva suggerirmi e giungere fino a farmi scrivere tante cose sulla Volontà di Dio. Gli altri sono buoni, umili, e perciò nessuno ha ardito di scrivere nulla".* [45]

E mentre ciò pensavo, sentivo tale dolore da sentirmi schiantare il cuore e cercavo di distrarmi per non sentire nulla. Che lotta [147] tremenda, fino a sentirmi morire! Onde, mentre mi trovavo in questo stato, il mio amato Gesù si è fatto vedere come se volesse dire altro sulla sua SS. Volontà, ed io: *"Mio Gesù, aiutami, non vedi quanta superbia c'è in me? Abbi pietà di me, liberami da questa fina superbia. Io non voglio saper nulla, mi basta amarti solo".*

E Gesù: ***"Figlia mia, le croci, i dolori, le pene sono come il torchio all'anima, e così come il torchio all'uva serve per frangere e sbucciare l'uva, in modo che il vino resta da una parte e le bucce dall'altra, così la croce, le pene, come torchio sbucciano l'anima dalla superbia, dall'amor proprio, dalle passioni e da tutto ciò che è umano, e vi lasciano il vino puro delle virtù, e le mie verità trovano la via per comunicarsi e distendersi nell'anima, come su tela bianchissima, con caratteri incancellabili. Come puoi tu dunque temere, se ogni qual volta ti ho manifestato le mie verità sulla mia Volontà, queste verità sono state precedute sempre da croci, dolori e pene, e quanto più alte, tanto più intense e forti le pene?*** [148] ***Non era altro che la pressione del torchio che Io facevo in te per sbucciarti tutto l'umano. Era più interesse mio che tuo, che le mie verità non restassero mischiate con le bucce delle passioni umane".***

Ed io: *"Mio Gesù, perdonami se te lo dico, che sei Tu stesso la causa dei miei timori. Se Tu non mi lasciassi, se non ti nascondessi e mi privassi di Te, in me non ci sarebbero luoghi per far sorgere questi timori. Ah, Gesù, Tu mi fai morire,*

[45] - L'atteggiamento di Luisa (dei veri profeti) contrasta con quello interessato e superbo dei falsi

ma con morte crudele e con doppia morte, perché non muoio. Ah, se potessi provare la morte e morire, come mi sarebbe dolce! Ah, Gesù, te lo dico, non ne posso più: o portami con Te, o resta con me".[46]

Ora, mentre ciò dicevo, il mio amabile Gesù mi stringeva fra le sue braccia e con le sue mani come se mi desse corda, ed io restavo come messa sotto un torchio, premuta, tritata. Io stessa non so dire ciò che di dolore sentivo in me; lo sa solo Lui, che mi faceva soffrire. Onde dopo mi ha detto:

"Figlia diletta del mio Volere, guarda dentro di Me, come la mia Volontà Suprema non **[149]** ***concesse neppure un respiro di vita alla volontà della mia Umanità; sebbene fosse santa, neppure*** [*questo*] ***mi fu concesso. Dovevo stare sotto la pressione, più che un torchio, di una Volontà Divina, infinita, interminabile, la*** [*quale*] ***si costituiva vita di ogni mio palpito, parola e atto, e la mia piccola volontà umana moriva in ogni palpito, respiro, atto, parola, eccetera; ma moriva in realtà, sentiva di fatto la morte perché mai ebbe vita. Tenevo la mia volontà umana solo per farla morire continuamente. Sebbene questo fu grande onore per la mia Umanità e fu il più grande dei portenti (ad ogni morte della mia volontà umana,*** [*essa*] ***era sostituita da una vita di Volontà Divina), ma il morire di continuo fu il più grande, il più duro, il più acerbo e doloroso martirio della mia Umanità. Oh, come restano impiccolite le pene della mia Passione innanzi a questo mio continuo morire! E in questo solo Io completavo la perfetta gloria del mio Celeste Padre e amavo con l'amore che supera ogni altro amore*** **[150]** ***per tutte le creature.***

Morire, soffrire, fare qualche cosa di grande qualche volta, ad intervalli, non è gran che. Anche i santi, i buoni e altre creature hanno operato, hanno sofferto, sono morti, ma perché non è stato un soffrire, un fare e un morire continuo non costituisce perfetta gloria al Padre, né redenzione che si può estendere a tutti. Perciò, mia figlia, neonata nel mio Eterno Volere, vedi un poco dove il tuo Gesù ti chiama, ti vuole: sotto il torchio della mia Volontà Divina, perché il tuo volere riceva morte continua, come la mia volontà umana. Altrimenti non potrei far sorgere l'epoca nuova, che il mio Volere venga a regnare sulla terra. Ci vuole l'atto continuo, le pene, la morte, per poter strappare dal Cielo il «FIAT VOLUNTAS TUA». Bada [*a ciò*]***, figlia mia, non badare agli altri, né agli altri miei santi, né al modo come mi sono comportato con loro, che ti fa destare meraviglia il modo come mi diporto con te. Per quelli Io volevo*** **[151]** ***fare una cosa; per te è tutt'altro".*** [47]

E mentre ciò diceva, prendeva la forma di Crocifisso e poggiava la sua fronte sulla mia, stendendosi su tutta la mia persona, ed io restavo sotto la sua pressione e tutta in balia della sua Volontà.

---

[46] - Luisa dice: *"O portami teco, ho restati meco"*.

[47] - *"Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?"* (Isaia, 43,19). Coloro che lavorano per vedere Luisa glorificata nella Chiesa o che vogliono esaminare lei e i suoi scritti alla luce di ciò che si conosce dei santi, devono pertanto essere aperti a questa novità: *"La tua missione è grande, perché non si tratta della sola santità personale ma di abbracciare tutto e tutti e preparare il regno della mia Volontà alle umane generazioni"* (Vol. XIX, 22.8.1926).

39 29 Dicembre 1923

Chi vive nella Divina Volontà è vincolato a Gesù con vincoli eterni e non deve farsi sfuggire nessuna delle sue opere e creature, per poter dargli il ricambio di amore per tutto e per tutti. Il *"Ti amo"* di Luisa a Gesù per ogni cosa creata e per ogni creatura

Stavo pregando e mi son trovata fuori di me stessa, dove c'era un Crocifisso gettato per terra. Io mi sono messa vicino per adorare e baciare le sue piaghe SS., ma mentre ciò facevo, il Crocifisso, facendosi vivo, ha schiodato le sue mani dalla Croce e si è avvinto al mio collo, stringendomi forte, forte. Io, temendo ancora che non fosse Gesù, cercavo di liberarmi da quelle strettezze; e Gesù:

"Figlia mia, perché vuoi fuggire da Me? Come, mi vuoi lasciare? Non sai tu che tra Me e te c'è un vincolo eterno che ci lega insieme e che né tu né Io possiamo disgiungerci, perché ciò che è eterno entra in Me e si rende inseparabile da Me? Tutti gli atti che abbiamo fatto insieme [152] ***nella mia Volontà sono atti eterni, come è eterna la mia Volontà. Sicché tu hai del tuo in Me ed Io ho del mio in te; scorre in te una vena eterna che ci rende inseparabili, e quanto più continui e moltiplichi i tuoi atti nel mio Volere, tanto più prendi parte a ciò che è eterno. Quindi, dove vuoi andare? Io ti stavo aspettando, perché venissi a sollevarmi e a liberarmi da questo luogo dove l'umana perfidia mi ha gettato e con peccati nascosti e mali segreti mi ha barbaramente crocifisso. Perciò mi sono avvinto a te, affinché mi liberi e mi porti insieme a te".***

Io me l'ho stretto, l'ho baciato e mi sono trovata insieme a Lui nella mia stanzetta, e vedevo che tra me e Gesù il mio interno era accentrato in Lui e il suo accentrato in me. Dopo ho fatto la santa Comunione, ed io, secondo il mio solito, stavo chiamando e mettendo tutte le cose create intorno a Gesù, affinché tutte gli facessero corona e gli dessero il contraccambio dell'amore e degli omaggi al loro Creatore. Tutte sono corse alla mia chiamata, e vedevo a chiare note tutto l'amore di Gesù per me in [153] tutte le cose create. Gesù aspettava con tale tenerezza d'amore nel mio cuore il contraccambio di tanto amore, ed io, sorvolando su tutto e abbrac-ciando tutto, mi portavo ai piedi di Gesù e gli dicevo [48]: *"Amor mio, mio Gesù, tutto hai creato per me e me l'hai donato, sicché tutto è mio, ed io lo dono a Te per amarti. Perciò ti dico: in ogni stilla di luce di sole ti amo, nello scintillio delle stelle ti amo, in ogni goccia di acqua ti amo. Il tuo Volere mi fa vedere fin nel fondo dell'oceano il tuo «ti amo» per me, ed io imprimo il mio «ti amo» per Te in ogni pesce che guizza nel mare, voglio mettere* [49] *il mio «ti amo» nel volo di ogni uccello, «ti amo» dovunque. Amor mio, voglio imprimere il mio «ti amo» sulle ali del vento, nel muoversi delle foglie, in ogni favilla di fuoco, «ti amo» per me e per tutti..."*

Tutta la Creazione era con me a dire «*ti amo*», ma quando ho voluto abbracciare tutte le umane generazioni nel Volere Eterno, per fare prostrarsi tutti innanzi a

[48] - È la prima volta in questi scritti che l'anima fa un *"giro"* nella Creazione, contraccambiando Dio col suo *"TI AMO"* a nome di tutti. Da questo periodo è il suo scritto *"Il giro dell'anima"* (nota 1).

[49] - Luisa scrive: *"voglio **imboccare** il mio Ti amo…"*

Gesù, perché tutti facessero il loro dovere di dire in ogni loro atto, parola, pensiero, «*ti amo*» a Gesù, queste [154] mi sfuggivano ed io mi sperdevo e non sapevo fare.

Onde l'ho detto a Gesù, e Lui: ***"Figlia mia, eppure è proprio questo il vivere nel mio Volere, il portarmi tutta la Creazione innanzi a Me e a nome di tutti darmi il contraccambio dei loro doveri. Nessuno deve sfuggirti, altrimenti la mia Volontà troverebbe dei vuoti nella Creazione e non resterebbe appagata. Ma sai perché non tutti trovi e molti ti sfuggono? È la forza del libero arbitrio; ma ti voglio insegnare il segreto dove trovarli tutti: entra nella mia Umanità e vi troverai tutti gli atti loro come in custodia, per cui Io presi l'impegno di soddisfare per loro innanzi al mio Celeste Padre, e tu vai se-guendo tutti gli atti miei, che erano gli atti di tutti. Così troverai tutto e mi darai il ricambio d'amore per tutti e per tutto. Tutto c'è in Me; avendo fatto per tutti, c'è in Me il deposito di tutto e rendo al Divin Padre il dovere del-l'amore di tutti, e chi vuole se ne serve come via e mezzo***[50] ***per salire al Cielo".***

Io sono entrata in Gesù e con facilità ho [155] trovato tutto e tutti, e seguendo l'operato di Gesù dicevo: *"In ogni pensiero di creatura ti amo, nel volo d'ogni sguardo ti amo, in ogni suono di parola ti amo, in ogni palpito, respiro, affetto ti amo, in ogni goccia di sangue, in ogni opera e passo ti amo…"*

Ma chi può dire tutto ciò che io facevo e dicevo? Molte cose non si sanno dire, anzi, quello che si dice si dice molto male, da come si dicono quando si è insieme con Gesù. Onde dicendo «*ti amo*» mi sono trovata in me stessa.

40 4 Gennaio 1924

Le parole di Gesù nel Getsemani: *"Non sia fatta la mia volontà, ma la Tua"*.
Così stabilì con il Padre il contratto del Regno della sua Divina Volontà sulla terra

Stavo pensando alle parole di Gesù nell'Orto, quando disse: "Pater*, se è possibile passi da Me questo calice, ma però* **non mea voluntas, sed Tua fiat**".[51]

E il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, credi tu che fu il calice della mia Passione*** [*quello*] ***per cui dicevo al Padre: Padre, se è possibile passi da Me questo calice? No, no, affatto; era il calice della volontà umana, che conteneva tale amarezza e pienezza di*** [156] ***vizi, che la mia volontà umana unita alla Divina provò tale ribrezzo, terrore e spavento, che gridai: Padre, se è possibile, passi da Me questo calice! Come è brutta la volontà umana senza la Volontà Divina, che quasi come dentro un calice si è rinchiusa dentro ciascuna creatura! Non c'è male nelle generazioni, di cui essa non sia l'origine, il seme, la fonte, ed Io, vedendomi coperto di tutti questi mali che ha prodotto l'umana volontà, innanzi alla santità della Mia***[52] ***mi sentivo morire e sarei morto di fatto, se la Divinità non mi avesse sostenuto.***

Ma sai tu perché soggiunsi, e per tre volte: «**Non mea voluntas, sed Tua**

---

[50] - Luisa dice: *"se ne serve per via di mezzo per salire"*
[51] - Luisa cita la frase in parte in latino, perché all'epoca era normale sapere così, dalla liturgia, alcune frasi del vangelo.
[52] - Disguido di Luisa, che dice *"della **tua**"*. Qualche volta, riferendo le parole di Gesù, senza rendersi conto parla lei.

fiat»*? Io sentivo sopra di Me tutte le volontà delle creature unite insieme, tutti i loro mali, e a nome di tutti gridai al Padre: Non più la volontà umana sia fatta sulla terra, ma la Divina! La volontà umana sia sbandita e la Tua vi regni! Sicché fin d'allora (e lo volli fare sin dal principio della mia passione, perché era la cosa che più m'interessava e la più importante, chiamare sulla terra il «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo, così in terra»)* [157] *ero Io che a nome di tutti dicevo:* «Non mea voluntas, sed Tua fiat».

Da allora Io costituivo l'epoca del «FIAT VOLUNTAS TUA» sulla terra, e col dirlo per ben tre volte, nella prima lo impetravo, nella seconda lo facevo scendere e nella terza lo costituivo regnante e dominante. E come dicevo «Non mea voluntas, sed Tua fiat» *Io intendevo svuotare le creature della loro volontà e riempirle della Divina.*

Prima di morire, perché non mi restavano [53] *che ore, Io volli contrattare col mio Padre Celeste il mio primo scopo, per cui venni sulla terra, che la Volontà Divina prendesse il suo primo posto d'onore nella creatura. Era stato questo il primo atto dell'uomo, cioè, sottrarsi dalla Volontà Suprema, e quindi la nostra prima offesa. Tutti gli altri mali di esso entrano nell'ordine secondario, ed Io dovetti prima realizzare lo scopo del «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo, così in terra», e poi formare con le mie pene la Redenzione, perché la stessa Redenzione entra nell'ordine secondario. È sempre la mia Volontà che tiene il primato in tutte le cose. E sebbene i frutti della Redenzione si videro* [prima] *degli effetti* [54]*, fu però in* [158] *virtù di questo contratto che feci col mio Divin Padre (che il suo «FIAT» doveva venire a regnare sulla terra, realizzando il vero scopo della creazione dell'uomo ed il mio primo scopo per cui venni sulla terra), che potetti ricevere i frutti della Redenzione; altrimenti sarebbe mancato l'ordine alla mia sapienza. Se il principio del male fu la sua volontà, questa dovevo Io ordinare, ristabilire, riunire: Volontà Divina e umana. E sebbene si videro prima i frutti della Redenzione, questo dice nulla; la mia Volontà è qual Re che, sebbene è il primo fra tutti, arriva l'ultimo, precedendolo per suo onore e decoro i suoi popoli, eserciti, ministri, principi e tutta la corte regale. Sicché prima erano necessari i frutti della mia Redenzione per far trovare la corte regale, i popoli, gli eserciti, i ministri all'altezza della maestà della mia Volontà.*

Ma sai tu chi fu la prima a gridare insieme con Me «Non mea voluntas, sed Tua fiat»*? Fu la mia piccola neonata nella mia Volontà, la mia piccola figlia, che ebbe tale ribrezzo,* [159] *tale spavento della sua volontà, che tremante si strinse a Me e gridò insieme con Me: «Padre, se è possibile, passi da Me questo calice della mia volontà»; e piangendo soggiungesti insieme con Me:* «Non mea voluntas, sed Tua fiat»*... Ah, sì, fosti tu insieme con Me in quel primo contratto col mio Celeste Padre, perché ci voleva una creatura almeno, che doveva rendere valido questo contratto; altrimenti, a chi donarlo? A chi*

[53] - Luisa dice *"lasciavano"*.
[54] - Letteralmente dice: *"E sebbene i frutti della redenzione si videro gli effetti, ma fu in virtù…"*

affidarlo? E per rendere più sicura la custodia del contratto, ti feci dono di tutti i frutti della mia Passione, schierandoli intorno a te come un esercito formidabile, che mentre tiene il suo regale corteggio alla mia Volontà, fa guerra accanita alla tua volontà. Perciò, coraggio nello stato in cui ti trovi; smetti il pensiero che Io possa lasciarti. Andrebbe di sotto il mio Volere [55]***, stando che tengo il contratto della mia Volontà deposto in te. Onde stai in pace; è la mia Volontà che ti prova, che vuole non solo purgarti, ma distruggere anche l'ombra della tua volontà. Onde con tutta pace segui il volo nel mio Volere e non ti dar pensiero di nulla.*** **[160]** ***Il tuo Gesù farà in modo che tutto ciò che potrà succedere dentro e fuori di te, sia per far risaltare maggiormente la mia Volontà e allargare in te i confini della Mia nella tua volontà umana. Sono Io che manterrò la battuta nel tuo interno, affinché tutto diriga in te secondo il mio Volere. Io non mi occupai d'altro che della sola Volontà del Padre mio e, siccome tutte le cose stanno in Essa, perciò mi occupai di tutto. E se una preghiera insegnai, non fu altro*** [*se non*] ***che la Volontà Divina si faccia come in Cielo così in terra, ma era la preghiera che racchiudeva tutto, sicché Io non mi aggiravo che intorno alla Volontà Suprema. Le mie parole, le mie pene, le mie opere, i miei palpiti erano pregni di Celeste Volontà. Così voglio che faccia tu: devi tanto girare intorno ad Essa da farti bruciare dall'alito eterno del fuoco della mia Volontà, in modo da perdere qualunque altra conoscenza e null'altro sapere che solo e sempre il mio Volere".***

41 **[161]** 14 Gennaio 1924

La Divina Volontà era tutto per l'uomo e con Essa non aveva bisogno di nulla. Gesù, prima della flagellazione, volle essere spogliato, per ridare alla creatura le sue vesti regali

Stavo accompagnando il mistero della flagellazione, compatendo il mio dolce Gesù quando si vide così confuso in mezzo a nemici, spogliato delle sue vesti, sotto una tempesta di colpi, e il mio amabile Gesù, uscendo dal mio interno nello stato in cui si trovava quando fu flagellato, mi ha detto:

"Figlia mia, vuoi tu sapere la causa perché fui spogliato quando fui flagellato? In ogni mistero della mia passione prima mi occupavo di rinsaldare la rottura tra la volontà umana e la Divina e poi alle offese che produce questa rottura. Onde l'uomo, quando nell'Eden spezzò i vincoli dell'unione tra la Volontà Suprema e la sua, si spogliò della veste regale della mia Volontà e si vestì dei miseri cenci della sua, debole, incostante, impotente a far nulla di bene. La mia Volontà era per lui un dolce incanto, in cui lo tenevo assorbito in una luce purissima che non gli faceva conoscere altro che il suo Dio, da cui era uscito, il quale non gli dava altro che felicità senza numero, ed era tanto **[162]** ***assorbito dal tanto dare che gli faceva il suo Dio*** [56]***, che non si dava nessun pensiero di se stesso. Oh, come era felice l'uomo e come si***

[55] - Cioè, "*andrebbe a scapito del mio Volere*".
[56] - Cioè, "*era così assorbito da tanto come gli dava il suo Dio*".

dilettava la Divinità nel dare a lui tante particelle del suo Essere, per quanto la creatura ne può ricevere, per farlo simile a Sé. Onde, non appena spezzò *[l'unione del]****la nostra Volontà con la sua, perdette la veste regale, perdette l'incanto, la luce, la felicità; guardò sé stesso senza la luce della mia Volontà e, guardandosi senza l'incanto che lo teneva assorbito, si conobbe, ebbe vergogna, ebbe paura di Dio, tanto che la stessa natura sentì i suoi tristi effetti, sentì il freddo, la nudità e sentì il vivo bisogno di coprirsi. E come la nostra Volontà lo teneva al porto di felicità immense, così la sua lo mise al porto delle miserie.***

La nostra Volontà era tutto per l'uomo ed in Essa trovava tutto. Era giusto che, essendo uscito da Noi e vivendo come un nostro tenero figlio nel nostro Volere, vivesse del nostro, e questo Volere doveva sostituirsi a tutto ciò che a lui occorreva. Quindi, come volle vivere del suo volere, ebbe bisogno di tutto, perché il volere umano non ha potere [163] ***di potersi sostituire a tutti i bisogni, né ha in sé la fonte del bene; perciò fu costretto a procurarsi con stento le cose necessarie alla vita. Vedi dunque che significa non stare unito con la mia Volontà? Oh, se tutti lo conoscessero, oh, come avrebbero un solo sospiro, che il mio Volere venisse a regnare sulla terra! Sicché se Adamo non si fosse sottratto dalla Volontà Divina, anche la sua natura non avrebbe avuto bisogno di vesti, non avrebbe sentito la vergogna della sua nudità, né sarebbe stato soggetto a soffrire il freddo, il caldo, la fame, la debolezza. Ma queste cose naturali erano quasi nulla, erano piuttosto simboli del gran bene che aveva perduto la sua anima.***

Onde, figlia mia, prima di essere legato alla colonna per essere flagellato, volli essere spogliato per soffrire e riparare la nudità dell'uomo quando si spogliò della veste regale della mia Volontà. Sentii in Me tale confusione e pena nel vedermi così denudato, in mezzo a nemici che si facevano beffe di Me, che piansi per la nudità dell'uomo e offrii al mio Celeste Padre la mia [164] ***nudità, per fare che l'uomo fosse rivestito di nuovo della veste regale della mia Volontà. E per sborso, affinché ciò non mi fosse negato, offrii il mio sangue, le mie carni strappate a brani. Mi feci spogliare, non solo delle vesti, ma anche della mia pelle, per poter pagare il prezzo e soddisfare al delitto di questa nudità dell'uomo. Versai tanto sangue in questo mistero, come in nessun altro ne versai tanto; tanto che bastava per coprirlo come di una seconda veste e veste di sangue, per coprirlo di nuovo e così riscaldarlo e lavarlo, per disporlo a ricevere la veste regale della mia Volontà".***

Io, nel sentire ciò, sorpresa, ho detto: *"Mio amato Gesù, come può essere mai possibile che l'uomo, col sottrarsi dalla tua Volontà, ebbe bisogno di vestirsi, ebbe vergogna, paura? Eppure Tu facesti sempre la Volontà del Celeste Padre, eri una sola cosa con Lui, la tua Mamma non conobbe mai il suo volere, eppure aveste bisogno di vesti, di cibo, sentiste il freddo e il caldo…"*

E Gesù ha soggiunto: ***"Eppure, figlia mia, è proprio così. Se l'uomo sentì vergogna della sua nudità e fu*** [165] ***soggetto a tante miserie naturali, fu***

proprio appunto perché perdette il dolce incanto della mia Volontà; e sebbene il male lo fece l'anima, non il corpo, esso però indirettamente fu come complice della cattiva volontà dell'uomo, la natura restò come profanata dal mal volere dell'uomo. Quindi, l'una e l'altro dovevano sentire la pena del mal fatto.

In riguardo a Me, certo che feci sempre la Volontà Suprema, ma Io non venni a trovare l'uomo innocente, l'uomo prima che peccasse, ma venni a trovare l'uomo peccatore e con tutte le sue miserie, e dovetti accomunarmi con loro, prendere su di Me tutti i loro mali, assoggettarmi alle necessità della vita, come se fossi uno di loro. Ma in Me c'era questo prodigio, che se lo volevo, di nulla avevo bisogno, né di vesti, né di cibo, né di altro, ma non volli servirmene, per amore dell'uomo; volli in tutto sacrificarmi, anche nelle cose più innocenti, create da Me stesso, per attestargli il mio ardente amore. Anzi, ciò serviva ad impetrare dal mio Divin Padre che, per riguardo mio e della mia volontà tutta **[166]** ***sacrificata a Lui, restituisse all'uomo la nobile veste regale della nostra Volontà".***

42 20 Gennaio 1924

L'unico refrigerio di Luisa, nella privazione che soffre di Gesù, è girare di più nella Divina Volontà. Essa è un mare di Luce e di Fuoco, dove non ci si può fermare, dove occorre sempre girare per prendere tutto in ogni istante.

Mi trovavo nel duro stato delle mie solite privazioni dell'amato mio Bene ed io mi sentivo immersa nelle amarezze, priva di Colui che è il solo che fa sorgere il sole, il calore, il sorriso, la felicità nella povera anima mia. Senza di Lui è sempre notte, resto intirizzita dal freddo della sua privazione, sono infelice! Quindi mi sentivo oppressa, ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, coraggio, non ti lasciare in preda dell'oppressione. Se sapessi quanto Io ne soffro nel vederti soffrire! Tanto che, per non vederti tanto soffrire, ti addormento, ma Io me ne sto a te vicino, non ti lascio. E mentre tu dormi, Io faccio per te ciò che dovremmo fare insieme se tu vegliassi, perché non sei tu che vuoi dormire, sono Io che **[167]** ***lo voglio e perciò ti supplisco. Vedi quanto ti amo? Se sapessi quanto soffro quando ti vedo svegliarti e spasimare, perché non hai avvertito che ti stavo vicino, perché Io stesso ti avevo assonnata nello spasimo della mia privazione. È vero: tu soffri, Io soffro, ma è il nodo del mio Volere, che anche in questo scorre in te, il quale, stringendoti di più, rende più stabile la nostra unione.***

Perciò coraggio, e poi ricordati che sei la mia piccola barchetta nella mia Volontà, e la Volontà Divina non è mare di acqua, che ha i suoi porti e i suoi lidi, dove fanno le fermate le barche, le navi, i passeggeri, dove si riposano, si danno al bel tempo, e molti passeggeri non ritornano più neppure a valicare il mare. Il mare della mia Volontà è mare di luce e di fuoco, senza porto e senza lido. Quindi, per la mia piccola barchetta non ci sono fermate, deve sempre valicarlo, ma con tale velocità da racchiudere in ogni tuo palpito e atto tutta l'interminabile Eternità, in modo da congiungerli insieme a quel

Palpito e Atto eterno, il quale è palpito e atto di ciascuno. **[168]** ***E tu, valicando tutto, farai in ogni tuo palpito il giro dell'Eternità, prenderai tutto e ci porterai tutto ciò che dalla Divinità esce per dare e per ricevere. Ma mentre dà non riceve, e la mia piccola barchetta tiene il compito di valicare il mare immenso della mia Volontà, per ricambiarci tutto ciò che esce da Noi. Perciò, se ti opprimi perderai l'attenzione del giro, e il mare del mio Volere, non sentendosi agitato dai veloci giri della mia piccola barchetta, ti brucerà di più e spasimerai di più per la mia privazione. Invece, se giri sempre, sarai come quel dolce venticello che, mentre porterà refrigerio al nostro fuoco, ti servirà per raddolcire lo spasimo che soffri per la mia privazione".***

43 **[169]** 23 Gennaio 1924

Il terzo *"Fiat"*, di Luisa, deve intrecciarsi col *"Fiat"* Creante e Redimente.
La conoscenza è la Tromba. L'Umanità di Gesù resta eclissata nella sua Volontà

Stavo tutta abbandonandomi nel santo Volere di Dio e pensavo tra me:*"Il FIAT formò tutto l'universo; nel FIAT la Divinità fece pompa del suo amore verso l'uomo, additandolo in ogni cosa creata, in modo che in ogni cosa creata si vede impresso quel FIAT che con tanta maestria, potenza e armonia sprigionò dal seno divino verso la creatura. Il FIAT formò la Redenzione, tanto che in ogni cosa che fece il Verbo Eterno c'è il FIAT, che facendole corona le dà vita. Sicché il FIAT creante e il FIAT redimente sono intrecciati insieme e l'uno fa l'eco all'altro e ne formano uno solo. Onde non c'è atto creato in cui il mio dolce Gesù non intrecciò il ricambio del suo FIAT. Ora, il mio adorato Gesù mi ha detto tante volte che ci vuole il terzo FIAT per fare che l'opera della Creazione e della Redenzione sia completata. Quindi, come si farà? Chi formerà tanti FIAT per intrecciare il FIAT creante e il FIAT redimente?"*

Onde, mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia*** **[170]** ***mia, se la Maestà Suprema sprigionò tanto amore in tutte le cose create dal suo FIAT onnipotente verso l'uman genere, era giusto che Io, Figlio suo, nel suo stesso FIAT facessi altrettanti atti, per ricambiarla del suo amore, intrecciando il suo col mio, per fare che dalla terra si elevasse un altro FIAT umano e divino, per darsi il bacio, intrecciarsi insieme e sostituire il ricambio dell'amore di tutte le creature. Finché Io non venni sulla terra, l'amore con cui il FIAT cosparse tutto il Creato era solo. Come Io venni, non fu più solo, anzi, fu il mio primo compito formare tanti atti nel FIAT Eterno, per quanti ne aveva fatto il Padre mio nella Creazione. Sicché col mio FIAT, il FIAT creante ebbe la sua dolce ed armoniosa compagnia.***

Ora questo FIAT non vuole stare in due; vuole il terzo FIAT, vuole essere in tre, e questo terzo FIAT lo farai tu. Perciò molte volte ti ho tirata fuori di te stessa, ti ho messa in quello stesso FIAT creante e redimente, affinché facessi il tuo volo e, intrecciando il tuo col nostro, **[171]** ***il FIAT creante e il FIAT redimente restino intrecciati dal terzo tuo FIAT. Quanto più opererai nel nostro FIAT, tanto più subito raggiungerai la via del nostro FIAT. E come nel FIAT***

della Creazione uscirono da Noi tante cose prodigiose e belle, qual è tutto l'universo, e il FIAT della Redenzione si sostituì a tutti gli atti delle creature, prendendo per mano il suo figlio perduto per ricondurlo al seno del suo Celeste Padre, così, quando il terzo FIAT avrà fatto la sua via, si vedranno gli effetti, che il mio Volere sia conosciuto e amato, e prenderà il suo dominio per avere il suo regno sulla terra. Ogni tuo atto in più che intreccerai col nostro FIAT sarà un bacio umano che farai dare al nostro FIAT, un vincolo maggiore che formerai tra la Volontà Divina e l'umana, in modo che, messe d'accordo, non avrà ritegno di farsi conoscere e prendere il suo regal dominio.

Il tutto sta nel farsi conoscere, il resto verrà da sé. Perciò tante volte ti ho raccomandato che nulla ometta di scrivere di ciò che riguarda la mia Volontà, perché la conoscenza è la via e la luce serve di [172] trombetta per chiamare gli ascoltatori e farsi sentire. E quanto più la trombetta suona, cioè, quanta più conoscenza ha da manifestare, tanta più gente accorre. La conoscenza, ora si atteggia a cattedra, ora a maestro, ora a Padre pietoso e amante eccessivo; insomma, tiene in suo potere tutte le vie per entrare nei cuori, per conquistarli e trionfare di tutto. E quante più conoscenze contiene, tante più vie ha in suo potere".

Onde io, quasi confusa di ciò che Gesù mi diceva, ho detto: *"Dolce Amor mio, Tu sai quanto sono misera e in che stato mi trovo, quindi mi sento che per me è impossibile che coi miei atti possa raggiungere la stessa via del FIAT creante e del FIAT redimente".*

E Gesù: ***"Sicché il nostro FIAT non contiene tutto il potere che vuole? Se lo fece nella Creazione e nella Redenzione, come non lo può fare in te? Il tuo volere ci vuole ed Io imprimerò il mio FIAT nel tuo, come impresi il mio FIAT Divino nel volere della mia Umanità, e così faremo la stessa via. La mia Volontà può tutto. [173] Nella mia onniveggenza ti farà presenti gli atti della Creazione e della Redenzione, e tu con facilità intreccerai coi tuoi atti il terzo FIAT al nostro FIAT; non ne sei contenta?"***

Onde io, vedendo che il mio adorato Gesù, come parlava della sua Volontà, mi scompariva e restava come eclissato in una luce immensa, come quando il sole fa scomparire le stelle, eclissandole nella sua luce, ho detto: *"Gesù, vita mia, non mi parlare della tua Volontà, perché Tu ti eclissi nella sua luce ed io ti perdo e resto sola e senza di Te. Come può essere che il tuo Volere mi fa perdere la mia Vita, il mio Tutto?"*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, la mia Umanità è più piccola della mia Volontà eterna, ha i suoi confini, i suoi limiti, e perciò, avvicinandosi a te la mia Volontà interminabile con le sue conoscenze, la mia Umanità resta sperduta nella sua luce e come eclissata, e perciò tu non mi vedi, ma Io resto sempre in te e godo perché vedo la piccola neonata della mia Volontà eclissata nella stessa luce della mia Umanità. Sicché stiamo insieme, ma siccome la nostra [174] vista resta abbagliata dalla luce sfolgorante del Volere Supremo, non ci vediamo".***

2 Febbraio 1924

L'abbandono nella Divina Volontà forma le ali per volare nel Volere Divino e con Esso girare nell'ambito dell'Eternità. L'immenso circolo dell'Eternità; chi ne prende più parte

Mi sentivo molto oppressa per la privazione del mio dolce Gesù e per altre ragioni che non è necessario scrivere su carta, e il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno e stringendomi a sé per darmi la forza, perché mi sentivo soccombere, mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà è vita e moto di tutto; ma sai tu chi segue il suo moto e prende il volo nel mio eterno Volere, in modo che gira come Esso gira nell'ambito dell'Eternità, si trova dove Esso si trova e fa ciò che Esso fa? L'anima del tutto abbandonata nella mia Santa Volontà. L'abbandono forma le ali per volare insieme col mio Volere. Come cessa l'abbandono, così perde il volo e restano distrutte le ali. Sicché tutti sentono il moto, la vita della mia Volontà, ma vi restano al punto dove*** [175] ***stanno, perché non c'è moto che non parta da Me, ma solo chi tiene le ali dell'abbandono in Me, che fa la stessa via della mia Volontà, sorvola su tutto, sia in Cielo che in terra, entra nell'ambito dell'Eternità e gira in mezzo alle Tre Divine Persone, penetra nei più intimi nascondigli di Loro, è a giorno dei loro segreti e delle loro beatitudini.***

Succede come ad una macchina dove in mezzo c'è la prima ruota e intorno tante altre piccole rotelle fisse. Come si muove la prima ruota tutte ricevono il moto, ma mai giungono a toccare la prima ruota, né nulla sanno di ciò che essa fa e dei beni che contiene. Invece, un'altra piccola rotella non è fissa e per mezzo di un meccanismo gira sempre per tutte le rotelle, per trovarsi in ogni moto della prima ruota, per far di nuovo il suo giro. Ora, questa rotella girante sa ciò che c'è nella prima ruota e vi prende parte ai beni che essa contiene. Orbene, la prima ruota è la mia Volontà, le rotelle fisse sono le anime abbandonate a sé stesse, il che le rende [176] ***immobilizzate nel bene; la rotella girante è l'anima che vive nella mia Volontà e il meccanismo è l'abbandono tutto in Me. Sicché ogni mancanza di abbandono in Me è un giro che perdi nell'ambito dell'Eternità... Se sapessi che significa perdere un giro eterno!"***

Io, nel sentire ciò, ho detto: *"Ma dimmi, Amor mio, che significa Eternità e che cosa è questo giro eterno?"*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, l'Eternità è un circolo immenso, dove non si può conoscere né dove comincia né dove finisce. In questo circolo si trova Dio, senza principio e senza fine, dove possiede felicità, beatitudini, gioie, ricchezze, bellezza, eccetera, infinite. In ogni moto divino, che non cessa mai, mette fuori da questo circolo dell'Eternità nuove felicità, nuove bellezze, nuove beatitudini, eccetera, ma questo nuovo è un atto non mai interrotto. Distinti tra loro, i nostri contenti sono sempre nuovi, uno non è pari all'altro. Sono tali e tante le nostre beatitudini, che mentre ne godiamo una un'altra ci sorprende sempre e mai finiscono. Sono eterne,*** [177] ***immense, al par di Noi, e ciò che è eterno ha virtù di far sorgere cose sempre nuove; l'antico, le cose***

ripetute non esistono in ciò che è eterno.

Ma sai tu chi prende più parte in Cielo a quel nuovo che mai si esaurisce? Chi più avrà praticato il bene in terra. Questo bene sarà come il germe che gli porterà la conoscenza delle nostre beatitudini, gioie, bellezza, amore, bontà, eccetera, e a seconda di quel bene che l'anima ha praticato in terra, che ha qualche armonia con le nostre svariate beatitudini, così si avvicina a Noi e a larghi sorsi si riempie di quella beatitudine di cui ne contiene il germe, fino a traboccarne fuori. A tutto ciò che contiene il circolo dell'Eternità prenderanno parte; in vece dei germi acquistati in terra, ne saranno riempiti [57]. Succederà come ad uno che ha imparato la musica, un lavoro, una scienza: suonandosi la musica, molti ascoltano e godono; ma chi capisce? Chi sente penetrare nell'intelligenza, scendere nel cuore tutte quelle note di gaudio o di dolore, sentirsi come riempito e vedere in atto le scene che la musica suona? Chi l'ha studiata, chi si è affaticato ad impararla. **[178]** ***Gli altri godono, ma non capiscono; il loro godimento è il suono nell'udito, tutto l'interno ne resta digiuno. Così, chi ha imparato le scienze. Chi gode di più: uno che ha studiato, che ha logorato la sua intelligenza sui libri, su tante cose scientifiche, oppure chi le ha solo guardato? Certo, chi ha studiato può fare dei giusti guadagni, può occupare posti distinti; invece l'altro può solo godere la vista, se vede cose che appartengono alle scienze. Così di tutte le altre cose. Se questo succede in terra, molto più nel Cielo, dove la giustizia pesa con la bilancia dell'amore ogni piccolo atto buono fatto dalla creatura e vi mette su quell'atto buono una felicità, una gioia, una bellezza interminabile. Ora, che sarà dell'anima che sarà vissuta nel mio Volere, dove tutti i suoi atti restano con un germe eterno e divino? Il circolo dell'Eternità si riverserà talmente in essa, che tutta la Celeste Gerusalemme ne resterà stupita e farà nuove feste e riceverà nuova gloria".***

45 **[179]** 5 Febbraio 1924

Nel cuore di Luisa non solo sta Gesù, ma tutto il mondo, che Gesù governa stando in lei. Per questo lei soffre come soffre il mondo, privo di Gesù. Che cosa è l'allegria

Mi sentivo amareggiata per la privazione del mio sommo ed unico Bene, anzi, mi sembrava tutto finito e che non più dovevo vedere Colui che era tutta la mia vita e tutto il passato un gioco di fantasia. Oh, se fosse in mio potere, come avrei bruciato tutti gli scritti, affinché nessun vestigio potesse rimanere sul conto mio! Anche la natura sentiva i dolorosi effetti, ma è inutile dire su carta ciò che ho passato, perché anche la carta crudele non ha una parola di conforto per me e non mi dà Colui che tanto sospiro, anzi, col dirlo rincrudisce le mie pene; perciò passo avanti.

Onde, mentre mi trovavo in sì duro stato, il mio sempre amabile Gesù mi si faceva vedere con una bacchetta di fuoco in mano, **[180]** dicendomi: ***"Figlia mia, dove vuoi che ti batta? Con questa bacchetta voglio percuotere il mondo; perciò sono venuto da te, per vedere quanti colpi vuoi ricevere tu, per dare il***

---

[57] - Cioè, *per quanti germi o semi avranno acquistato in terra, così ne saranno riempiti.*

resto alle creature. Perciò dimmi, dove vuoi che ti batta?"

Ed io, amareggiata come stavo, ho detto: *"Dove vuoi battermi, battimi; io non voglio saper nulla, non voglio altro che la tua Volontà"*. E Lui di nuovo: ***"Voglio da te sapere dove vuoi che ti batta".*** Ed io: *"No, no, non lo dirò mai, voglio dove vuoi Tu"*. E Gesù è ritornato di nuovo a domandarmi, e vedendo che io rispondevo sempre *"Non voglio altro che la tua Volontà"*, ha ripetuto: ***"Sicché neppure vuoi dire dove vuoi che ti batta?"*** Onde senza dirmi altro mi batteva. Quei colpi erano dolorosi, ma siccome partivano dalle mani di Gesù, mi infondevano la vita, la forza, la fiducia [58].

Dopo che mi ha percossa, in modo che mi sentivo tutta pesta, mi sono avvinta al suo collo e avvicinandomi alla sua bocca ho provato a succhiare, ma mentre ciò facevo, veniva nella mia bocca un liquido dolcissimo che tutta mi rinfrancava. Ma non **[181]** era questa la mia volontà; volevo piuttosto le sue amarezze, ché ne aveva assai nel suo Cuore SS., e poi gli ho detto: *"Amor mio, che dura sorte è la mia! La tua privazione mi uccide, il timore che potessi uscire dalla tua Volontà mi schiaccia. Dimmi, dove ti ho offeso? Perché mi lasci? E ad onta che ora stai con me, non mi sembra che sei venuto per rimanere con me come prima, per stare insieme, ma di passaggio. Ahi, come farò senza di Te, mia Vita? Dillo Tu stesso, se lo posso"*.

E mentre ciò dicevo ho rotto in pianto. E Gesù, stringendomi a sé, mi ha detto: ***"Povera figlia mia, povera figlia mia, coraggio, il tuo Gesù non ti lascia, né temere che possa uscire dalla mia Volontà, perché la tua volontà sta incatenata con l'immutabilità della Mia. Al più, saranno pensieri, impressioni che sentirai, ma non veri atti, perché stando in te l'immutabilità della mia Volontà, quando la tua stesse per uscire dalla Mia, sentiresti la fermezza, la forza della mia immutabilità, e vi resteresti più incatenata. E poi, ti sei scordata che non solo Io sto nel tuo cuore, ma tutto il mondo, e che da dentro di te*** **[182]** ***dirigo le sorti di tutte le creature? Ciò che tu senti non è altro che come sta il mondo con Me, e le pene che mi danno, stando Io in te, si riflettono su di te. Ah, figlia mia, quanto ci dà il mondo da soffrire! Ma via, coraggio, quando vedo che non ne puoi più Io lascio tutto e mi vengo a stare con la figlia mia, per rincuorarti e rincuorarmi delle pene che mi danno".***

Detto ciò è scomparso. Io sono rimasta rafforzata, sì, ma con una mestizia da sentirmi morire. Mi sentivo come inzuppata in un bagno di amarezze e afflizioni, tanto che non mi sentivo la forza di dire a Gesù *"vieni"*. Onde, mentre facevo le mie solite preghiere, il mio amato Gesù è ritornato, dicendomi:

"Figlia mia, dimmi, perché sei così mesta? Vedi, Io vengo da mezzo alle creature con le lacrime agli occhi, trafitto nel Cuore, tradito da molti, e perciò ho detto tra Me: mo', me ne vado dalla figlia mia, dalla mia piccola neonata della mia Volontà, affinché mi rasciughi le lacrime. Coi suoi atti, che ha

---

[58] - *"Figlio, non disprezzare la correzione del Signore e non ti perdere d'animo quando sei ripreso da Lui; perché il Signore corregge colui che Egli ama e sferza chiunque riconosce come figlio* (…) *Dio lo fa per il nostro bene, allo scopo di farci partecipi della sua santità"* (Ebrei, 12,5-10).

fatto nella mia Volontà, mi darà l'amore e tutto* [183] *ciò che gli altri non mi danno. Mi riposerò in lei e la rinfrancherò con la mia presenza..., e tu invece ti fai trovare così mesta, che debbo mettere da parte le mie pene per sollevare le tue. Non sai tu che l'allegria all'anima è come il profumo ai fiori, come il condimento ai cibi, come il colorito alle persone, come la maturazione ai frutti, come il sole alle piante? Sicché con questa mestizia non mi hai fatto trovare un profumo che mi ricrei, né un cibo saporito, né un frutto maturo. Sei tutta scolorita, che mi fai pietà... Povera figlia, coraggio, stringiti a Me, non temere".

Io mi sono stretta a Gesù. Avrei voluto erompere in pianto; mi sentivo strozzare la voce, ma mi sono fatta forza; ho soffocato il pianto e gli ho detto: *"Gesù, Amor mio, le mie pene sono nulla a confronto delle tue. Perciò, pensiamo alle tue pene. Se non mi vuoi aggiungere altre amarezze, lasciami che ti rasciughi le lacrime e fammi parte delle pene del tuo Cuore".*

Onde mi ha partecipato le sue pene e, facendomi vedere i gravi mali che ci sono nel mondo e quelli che verranno, [184] mi è scomparso.

46 8 Febbraio 1924

Che cosa si deve fare per compiere l'ufficio di vivere nella Divina Volontà. Come devono stare e che cosa devono fare in Essa i piccoli

Stavo fondendomi tutta nel santo Volere Divino e nel fare ciò, come la più piccola di tutti, mi metto avanti a tutte le generazioni, anche prima che Adamo ed Eva fossero creati, affinché prima che loro peccassero io abbia preparato, prima di loro, l'atto di riparazione alla Divina Maestà (perché nel Volere Divino non c'è né passato né futuro, ma tutto è presente) e anche perché, essendo piccola, possa avvicinarla per perorare e fare i miei piccoli atti nel suo Volere, per poter coprire tutti gli atti delle creature con la sua Volontà Divina e così poter vincolare la volontà umana divisa dalla Divina [59] e farne una sola. Ora, mentre stavo per fare ciò, era tanto il mio annientamento, la mia miseria e piccolezza estrema, che ho detto tra me: *"Invece di mettermi avanti a tutti nella SS. Volontà debbo piuttosto* [185] *mettermi dietro a tutti, anche dietro all'ultimo uomo che verrà. Essendo la più abietta, la più misera di tutti, mi conviene l'ultimo posto".*

Ora, mentre ciò facevo, il mio diletto Gesù è uscito da dentro il mio interno e, prendendomi per mano, mi ha detto: ***"Mia piccola figlia, nella mia Volontà i piccoli devono stare avanti a tutti, anzi, nel mio seno. Chi deve perorare, riparare, unificare la nostra Volontà non solo con la sua, ma con quella degli altri, deve starci vicino e tanto insieme con Noi, da ricevere tutti i riflessi della Divinità per copiarli in sé stessa. Deve avere un pensiero che sia di tutti, una parola, un'opera, un passo, un amore che sia di tutti e per tutti. Ed essendo che la nostra Volontà involge tutti, quel tuo pensiero sia di tutti nel nostro Volere, quella parola, quell'atto, quell'amore, brillino in ogni pensiero, parola e atto di tutte le generazioni, e nella potenza della nostra Volontà si***

[59] - Luisa dice: *"vincolare la volontà umana spezzata con la divina".*

facciano antidoto, difensori, amatori, operatori, eccetera.

Se tu sapessi con quale amore ti aspetta il nostro Celeste Padre, il gaudio, il contento che* [186] *sente nel vederti così piccina portare nel suo Grembo la Creazione tutta per dargli il ricambio di tutti! Si sente ritornare la gloria, le gioie, i trastulli dello scopo della Creazione. Perciò è necessario che venga avanti a tutti e dopo che sarai venuta avanti darai una voltata* [60] *nella nostra Volontà e andrai dietro a tutti, te li metterai come in grembo e ce li porterai tutti nel nostro seno, e Noi, vedendoli coperti dai tuoi atti fatti nel nostro Volere, li accoglieremo con più amore e ci sentiremo più disposti a vincolare la nostra Volontà con quella delle creature, per fare che ritorni nel suo pieno dominio.

Perciò, coraggio. I piccoli si sperdono nella folla; perciò è necessario che venga avanti per compiere la missione del tuo ufficio nella nostra Volontà. I piccoli nella nostra Volontà non hanno pensieri propri, cose proprie, ma tutto in comune col Padre Celeste. Perciò, come tutti godono del sole, restando tutti inondati dalla sua luce, perché creato da Dio per il bene di tutti, così tutti fruiscono* [187] *degli atti fatti dalla piccola figlia nella nostra Volontà, che più che sole dardeggiano su tutti per fare che il Sole del Volere Eterno sorga di nuovo con quello scopo per cui furono create tutte le generazioni. Quindi, non ti sperdere nella folla delle tue miserie e della tua abiezione, dei pensieri propri, ma pensa solo al tuo ufficio di piccola nella nostra Volontà, e sii attenta a compiere la tua missione”.

47 10 Febbraio 1924

Necessità di scrivere ogni cosa in questi scritti; quale bene faranno. Purezza, santità e forza indiscutibile della dottrina della Divina Volontà. Essa sarà nella Chiesa come un nuovo Sole che la rinnoverà e così si trasformerà la faccia della terra. L’abbandono nel Volere Divino

Stavo pensando tra me a tutto ciò che sta scritto in questi giorni passati e dicevo tra me che non erano cose necessarie, né serie; potevo fare a meno di metterle su carta, ma l’ubbidienza lo ha voluto ed io ero in dovere di dire il *“FIAT”* anche in questo… Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, eppure era tutto necessario per far conoscere come si vive nel mio Volere. Non dicendo tutto, tu faresti mancare una qualità del modo* [188] *come vivere in Esso e quindi non potrebbero avere il pieno effetto del vivere nella mia Volontà. Come per esempio, sull’abbandono del vivere nel mio Volere* [61]*. Se l’anima non vivesse del tutto abbandonata nella mia Volontà, sarebbe come una persona che vive in un sontuoso palazzo e ora esce ad una finestra, ora ad un balcone, ora scende al portone; sicché la poveretta poco o di passaggio passa da qualche stanza e così non se ne intende, né del regime, né del lavoro che ci vuole, né dei beni che ci sono, né ciò che

---

[60] - Cioè, *“farai un giro”* (Prima ha raffigurato l’Eternità come una ruota immensa e le anime che vivono nel Volere Divino come piccole rotelle, libere di spostarsi ovunque. Da questa immagine si comprende come si toccano l’inizio e la fine).

[61] - Cioè, l’abbandono che ci vuole per vivere nel Divin Volere.

può prendere, né ciò che può dare. Chi sa quanti beni ci sono e lei non se ne intende. Perciò non ama come dovrebbe amare, né fa quella stima che merita quel palazzo. Ora, per l'anima che vive nella mia Volontà e non è del tutto abbandonata in Essa, le riflessioni proprie, le cure di se stessa, i timori, i turbamenti, non sono altro che finestre, balconi, portoni che si forma nella mia Volontà, e uscendo spesso, spesso, è costretta a vedere e sentire le miserie della vita umana. E siccome le miserie sono proprietà **[189]** *sue e le ricchezze della mia Volontà sono mie, si attaccherà più alle miserie che alle ricchezze, onde non prenderà amore né gusterà che significa vivere nel mio Volere, ed essendosi formato il portone, un giorno o l'altro se ne andrà* [62] *per vivere nel misero tugurio della sua volontà. Vedi dunque come è necessario il pieno abbandono in Me per vivere nella mia Volontà? Essa non ha bisogno delle miserie della volontà umana. La vuole a vivere insieme, bella, come la fece uscire dal suo seno, senza il misero corredo che si è formato nell'esilio della vita. Altrimenti ci sarebbe disparità, che porterebbe dolore alla mia* [*Volontà*] *e infelicità alla volontà umana. Vedi come è necessario far capire che ci vuole il pieno abbandono per vivere nella mia Volontà? E tu dici che non era necessario scrivere su ciò! Ti compatisco, perché tu non vedi ciò che vedo Io; perciò lo prendi alla leggera.*

Invece, nella mia onniveggenza vedo che questi scritti saranno per la mia Chiesa come un nuovo Sole che sorgerà in mezzo ad essa, che [*gli uomini*], *attratti dalla sua luce sfolgorante, si applicheranno per trasformarsi* **[190]** *in questa luce ed uscire spiritualizzati e divinizzati, per cui, rinnovandosi la Chiesa, trasformeranno la faccia della terra.*

La dottrina sulla mia Volontà è la più pura, la più bella, non soggetta ad ombra di materia o d'interesse, tanto nell'ordine soprannaturale quanto nell'ordine naturale. Perciò sarà, a guisa di sole, la più penetrante, la più feconda e la più benvenuta e accolta, e siccome è luce, per sé stessa si farà capire e si farà via. Non sarà soggetta a dubbi, a sospetti di errore, e se qualche parola non si capirà sarà [*per*] *la troppa luce, che eclissando l'intelletto umano, non potranno comprendere tutta la pienezza della verità, ma non troveranno una parola che non sia verità* [63]*; al più, non potranno del tutto comprenderla. Perciò, in vista del bene che vedo, ti spingo a nulla tralasciare di scrivere. Un detto, un effetto, una similitudine sulla mia Volontà può essere come una rugiada benefica sulle anime, come è benefica la rugiada sulle piante dopo una giornata di sole ardente, come una pioggia dirotta* **[191]** *dopo lunghi mesi di siccità. Tu non puoi capire tutto il bene, la luce, la forza che c'è dentro una parola, ma il tuo Gesù lo sa e sa a chi deve servire e il bene che deve fare".*

---

[62] - Luisa dice: *"se ne scenderà"*.

[63] - L'unico Uomo che ha potuto dire in faccia al mondo, senza timore di essere smentito, *"Chi di voi può convincermi di peccato?"* (Gv 8,46), ha potuto dire queste parole. Altrimenti sarebbe una presunzione temeraria e ridicola, *"dell'anima più superba di questo mondo"*, come dice Luisa. Esattamente, agli antipodi di quello che è la sua persona e la sua vita.

Ora, mentre ciò diceva, mi ha fatto vedere nel mezzo della Chiesa un tavolo e tutti gli scritti sulla Divina Volontà messi sopra. Molte persone veneranti circondavano quel tavolo e uscivano trasformate in luce e divinizzate e, come camminavano, comunicavano quella luce a chi incontravano. E Gesù ha soggiunto: ***"Tu vedrai dal Cielo il gran bene, quando la Chiesa riceverà questo alimento celeste, che, fortificandola,*** [*la farà*] ***risorgere nel suo pieno trionfo".***

48 — 16 Febbraio 1924

Immenso dolore e gioie infinite, che incessantemente si rinnovano nel Cuore di Gesù. Partecipa alle gioie chi partecipa con amore alle pene

Stavo pensando ai dolori del Cuore SS. di Gesù. Oh, come scomparivano le mie pene, paragonate alle sue! E il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, i dolori [192] ***del mio Cuore sono indescrivibili ed inconcepibili a umana creatura. Tu devi sapere che ogni palpito del mio Cuore era un dolore distinto; ogni palpito mi portava un nuovo dolore, distinto uno dall'altro.***

La vita umana è un continuo palpitare. Se cessa il palpito cessa la vita. Immaginati tu ora quali torrenti di dolore mi portava ogni palpito del mio Cuore, fino all'ultimo, del mio morire. Da che fui concepito fino all'ultimo mio palpito, non mi risparmiò di portarmi nuove pene e acerbi dolori.

Ma devi sapere pure che la mia Divinità, che era inseparabile da Me, vigilando il mio Cuore, mentre in ogni palpito faceva entrare un nuovo dolore, così in ogni palpito faceva entrare nuove gioie, nuovi contenti, nuove armonie ed arcani celesti. Se fui ricco nel dolore –mari immensi di pene racchiudevo nel mio Cuore– fui anche ricco di felicità, di gioie infinite e di dolcezza inarrivabile. Al primo palpito di dolore Io sarei morto se la Divinità, amando questo Cuore con amore infinito, non avesse fatto ripercuotere nel mio Cuore un palpito in due: dolore e gioia, amarezza e dolcezza, pene e [193] ***contenti, morte e vita, umiliazioni e gloria, abbandoni umani e conforti divini. Oh, se tu potessi vedere nel mio*** [*Cuore*], ***vedresti tutto accentrato in Me, tutti i dolori possibili e immaginabili, dai quali sorgono a novella vita le creature, e tutti i contenti e ricchezze divine, che come tanti mari scorrono nel mio Cuore ed Io li diffondo a bene di tutta l'umana famiglia.***

Ma chi prende di più questi tesori immensi del mio Cuore? Per chi più soffre, per ogni pena, per ogni dolore, nel mio Cuore c'è una gioia speciale che segue quella pena o dolore sofferto dalla creatura. Il dolore la rende più dignitosa, più amabile, più cara, più simpatica. E siccome il mio Cuore si attirò tutte le simpatie divine in virtù dei dolori sofferti, Io, vedendo nella creatura il dolore, speciale caratteristica del mio Cuore, vigilando questo dolore, con tutto l'amore verso su di lei le gioie e i contenti che contiene il mio Cuore. Ma con sommo mio dolore, mentre il mio Cuore vorrebbe far seguire le mie gioie al dolore che invio alle creature [194], ***non trovando in loro l'amore alle pene e la vera rassegnazione, come l'ebbe il mio Cuore, le mie gioie seguono il dolore, ma vedendo che il dolore non è stato ricevuto con amore ed onore e con somma sotto-missione, non trovano la via per entrare***

in quel cuore addolorato e se ne tornano dolenti al mio Cuore. Perciò, quando trovo un'anima rassegnata, amante del patire, me la sento come rigenerata nel mio Cuore, ed oh, come si alternano i dolori e le gioie, le amarezze e le dolcezze; non risparmio nulla di tutti i beni che posso versare in lei".

49 18 Febbraio 1924

Tutte le cose create hanno per noi da parte di Dio un unico *"Ti amo"*, che allo stesso tempo e diverso in ogni cosa creata

Stavo, secondo il mio solito, fondendomi nel Divin Volere, per trovare tutte le cose create e potervi dare il mio ricambio d'amore per me e per tutti. Ora, mentre ciò facevo, pensavo tra me: *"Il mio Gesù dice* **[195]** *che tutto ha creato per amor mio e per amor di ciascuno; e come può essere ciò, se io tante cose create neppure le conosco? Come tanti pesci che guizzano nel mare, tanti uccelli che volano per l'aria, tante piante, tanti fiori, tante varietà di bellezza che contiene tutto l'universo, chi li conosce? Appena in piccolo numero. Quindi, se io neppure lo so, specie io, poi, che sto anni ed anni confinata in un letto, come può dire che tutte le cose create hanno l'impronta, il suggello del suo «Ti amo» per me?"*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno, in atto di tendere l'orecchio per ascoltarmi, e mi ha detto: ***"Figlia mia, eppure è anche vero che tutte le cose create hanno ciascuna un amore distinto verso di te. È pur vero che tu non tutte le conosci, ma ciò dice nulla, anzi, ti rivela maggiormente l'amore mio e ti dice a chiare note che il mio «Ti amo» per te ti sta vicino e lontano, nascosto e svelato. Non faccio come le creature, che quando stanno*** **[196]** ***vicino sono tutto amore, ma non appena si allontanano si raffreddano e non sanno più amare. Il mio amore è stabile e fisso e, tanto vicino quanto lontano, nascosto e segreto, ha uno stesso suono non mai interrotto: «Ti amo».***

Vedi, tu conosci la luce del sole, è vero? Certo, tu ne ricevi la sua luce e il suo calore, quanto ne vuoi, ma altra luce ti sopravanza tanto da circuire tutta la terra. Se tu volessi prendere più luce, il sole te la darebbe, e anche tutta. Ora, tutta la luce del sole ti dice il mio «Ti amo», quella vicina e quella lontana, anzi, come percorre la terra, così porta la sonatina del mio «Ti amo» per te. Eppure tu non conosci le vie che percorre la luce, né le terre che illumina, né le persone che godono il benefico influsso del raggio solare. Ma mentre non conosci tutto ciò che fa la luce, tu stai in quella stessa luce e se non la prendi tutta è perché ti manca la larghezza per poterla assorbire in te. Con ciò non puoi dire che tutta la luce del sole non ti dice «Ti amo», anzi, fa più sfoggio d'amore, **[197]** ***che come va invadendo la terra, va raccontando a tutti il mio «Ti amo». Come pure tutte le gocce d'acqua. Tutte non le puoi bere e rinchiudere in te. Con ciò non puoi dire che non dicono «Ti amo». Sicché tutte le cose create, conosciute o non conosciute, tutte hanno l'impronta del mio «Ti amo», perché tutte servono all'armonia dell'universo, al decoro della Creazione, alla maestria della nostra mano creatrice.***

Io ho fatto come un Padre ricco e tenero amante del suo figlio. Dovendo questi uscire dalla casa paterna per prendere stato [64]***, il Padre prepara un sontuoso palazzo di innumerevoli stanze, dove ognuna contiene un certo che, che può servire a suo figlio. Ora, siccome queste stanze sono molte, il figlio non sempre le vede, anzi, alcune non le conosce, perché non gli è successa nessuna necessità per cui potessero servirgli. Con tutto ciò, si può forse negare che in ogni stanza non ci sia stato un amore paterno speciale verso il figlio, avendo la bontà paterna provveduto anche a ciò che al figlio poteva e non poteva essere*** **[198]** ***necessario? Così ho fatto Io. Questo figlio è uscito da dentro il mio seno e nulla volli che gli mancasse, anzi, ho creato tante svariate cose, e chi gode di una cosa e chi di un'altra; ma tutto ha un solo suono: Ti amo".***

50 20 Febbraio 1924

Luisa è nella Chiesa la prima a vivere nella Divina Volontà. Gesù non l'ha manifestata prima a nessuno. È far tornare a Gesù le pure gioie dello scopo della Creazione, è un continuo scambio di volontà umana e Divina

Di tutto ciò che il mio dolce Gesù mi ha detto sul suo SS. Volere, stavo pensando tra me: *"Può essere mai possibile che non ci sia stata finora un'anima che non sia vissuta nel Divin Volere e che io sia la prima?* [65] *Chissà quante altre saranno state prima di me ed in modo più perfetto, più attivo che non io!"*

Ma mentre ciò dicevo, il mio sempre amabile Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, perché non vuoi riconoscere il dono, la grazia, la tua missione di essere stata chiamata in modo tutto speciale e nuovo a vivere nel mio Volere? Se altre anime ci fossero state nella mia Chiesa*** **[199]** ***prima di te, essendo il vivere nel mio Volere la cosa più importante, quella che più m'interessa e che tanto mi sta a cuore, ci sarebbero state le tracce, le norme, gli insegnamenti nella mia Chiesa di chi avrebbe avuto la sorte di far vita nella mia Volontà; ci sarebbero state le conoscenze, gli allettamenti, gli effetti, i beni che contiene questo vivere nel mio Volere. Se ci sono tante altre manifestazioni, avrei fatto uso della mia potenza, facendo tralucere fuori il modo sublime del vivere nel mio Volere. In vista del mio gran compiacimento e nel vedermi onorato dall'anima con la gloria della mia stessa Volontà,***

---

[64] - Cioè, per sistemarsi nella vita, per esempio, sposarsi, ecc.

[65] - *"Senti, figlia mia, la mia sapienza ha mezzi e vie che l'uomo ignora e che è obbligato a piegare la fronte ed adorarla in muto silenzio, e non sta a lui dettarmi legge, chi debbo scegliere e il tempo opportuno che la mia bontà dispone (...) E poi, è tanto vero che* ***ho chiamato te per prima****, che a nessun'altra anima, per quanto a Me cara, ho manifestato il modo di vivere nel mio Volere, gli effetti di Esso, le meraviglie e i beni che riceve la creatura operante nel Volere Supremo. Riscontra quante vite di santi vuoi, o libri di dottrina:* ***in nessuno troverai i prodigi del mio Volere operante nella creatura e la creatura operante nel Mio.*** *Al più troverai la rassegnazione, l'unione dei voleri, ma il Volere Divino operante in essa ed essa nel Mio, in nessuno lo troverai. Ciò significa che non era giunto il tempo in cui la mia bontà doveva chiamare la creatura a vivere in questo stato sublime. Anche lo stesso modo come ti faccio pregare non si riscontra in nessun altro".* (Vol. XIV, 6.10.1922). Allo scandalo della novità del vivere nel Volere Divino si aggiunge un altro, molto più difficile di accettare per Luisa (e forse anche per noi): il ruolo che il Signore le ha dato in questo.

avrei messo tanto alle strette l'anima, in modo da non potermi resistere, per far manifestare ciò che Io volevo. Come ci sono i detti, gli insegnamenti sul vivere rassegnato, paziente, ubbidiente, eccetera, ci sarebbe stato anche questo. Sarebbe proprio bello e strano, che la cosa che più amavo avessi dovuto tenerla nascosta. Anzi, quanto più si ama, più si vuol far conoscere; quanto più compiacimento e gloria mi porta un modo [200] ***di vivere, più voglio diffonderlo. Non è natura del vero amore nascondere ciò che può felicitare ed arricchire gli altri. Se tu sapessi come sospiravo questo tempo, che fosse venuta alla luce la mia piccola neonata nella mia Volontà, per farti vivere nel mio Volere, e quale corteggio di grazie preparavo per ottenere l'intento, tu ne resteresti stordita e mi saresti più grata e più attenta.***

Ah, tu non sai che significa vivere nel mio Volere! Significa farmi ritornare le pure gioie dello scopo della Creazione, gli innocenti miei trastulli del perché creai l'uomo, significa togliermi tutta l'amarezza che la perfida volontà umana mi diede quasi sul nascere della Creazione, significa uno scambiarsi continuo di volontà umana e Divina, e l'anima, temendo della sua, vive della Mia, e questa Mia va riempiendo l'anima di gioie, d'amore e di beni infiniti. Oh, come mi sento felice nel poter dare ciò che voglio a quest'anima, perché la mia Volontà contiene larghezza [66] ***da*** [201] ***poter tutto ricevere. Sicché tra Me e lei non ci sono più divisioni, ma stabile unione di operare, di pensare, di amare, perché la mia Volontà la supplisce in tutto. Onde stiamo in accordo perfetto e in comunanza dei nostri beni. Era stato questo lo scopo della creazione dell'uomo, farlo vivere come nostro figlio e mettere in comune con lui i nostri beni, affinché lui fosse in tutto felice e Noi restassimo divertiti della sua felicità. Ora, il vivere nel mio Volere è proprio questo: è il farci restituire lo scopo, le gioie, le feste della Creazione; e tu dici che dovevo tenerlo nascosto nella mia Chiesa, senza farlo uscire fuori? Avrei messo Cielo e terra sossopra,*** [*avrei*] ***travolto gli animi da una forza irresistibile per far conoscere ciò che sarà compimento della Creazione. Vedi quanto mi interessa questo vivere nel mio Volere, che mette il suggello a tutte le opere mie, affinché tutte siano complete? A te forse ti sembra nulla, oppure che ci siano cose simili nella mia Chiesa. No, no, per Me invece è il tutto delle mie opere e come tale devi apprezzarlo ed essere più attenta*** [202] ***a compiere la missione che voglio da te".***

51 22 Febbraio 1924

Dio godette le pure gioie della Creazione finché l'uomo peccò; dopo ancora, quando venne alla luce la Vergine SS. e quando il Verbo venne sulla terra; ma le godrà definitivamente quando le creature vivranno nel Divin Volere. Per questo ha scelto Luisa come l'inizio e il modello e ha fatto in lei il deposito di questa nuova Legge celeste e divina

Stavo pensando a ciò che sta detto di sopra e dicevo tra me: *"Possibile che il Signore benedetto, dopo tanti secoli, non abbia goduto le pure gioie della*

[66] - Cioè, spazio, capacità.

Creazione e aspetta il vivere nel Divin Volere per ricevere queste gioie, questa gloria e lo scopo per cui il tutto fu creato?”

Ora, mentre ciò pensavo e altro, il mio dolce Gesù si è fatto vedere nel mio interno e con una luce che mi mandava all’intelletto mi ha detto: ***“Figlia mia, le pure gioie della Creazione, i miei innocenti trastulli con la creatura li ho goduti, ma ad intervallo, non perenni, e le cose, quando non sono stabili e continue, accrescono maggiormente il dolore e fanno più spasimare di goderle di nuovo, e si farebbe qualunque sacrificio per renderle permanenti.***

In primo [*luogo*] ***godetti le pure gioie della Creazione quando dopo*** [*aver*] ***creato il tutto creai l’uomo, finché lui peccò. Tra lui e Noi c’era sommo*** [203] ***accordo, gioie comuni, innocenti trastulli. Le nostre braccia erano sempre aperte per abbracciarlo, per dargli nuove gioie, nuove grazie, e col dare Noi ci divertivamo tanto da formare per Noi e per lui una festa continua. Per Noi il dare è gioire, è felicità e divertimento. Come peccò e ruppe la sua volontà con la Nostra, tutto finì, perché non stando più in lui la pienezza della nostra Volontà mancava la corrente di poter dare e di poter continuare la vita di felicitazioni d’ambo le parti; molto più che, mancando la nostra Volontà, mancava la larghezza e la salvaguardia per poter custodire i nostri doni.***

In secondo [*luogo*] ***godemmo le pure gioie della Creazione quando dopo tanti secoli venne alla luce del giorno la Vergine Immacolata. Essendo stata Lei preservata anche dall’ombra della colpa e possedendo tutta la pienezza della nostra Volontà, non essendo stata tra Lei e Noi nessuna ombra di rottura, tra la volontà sua e la Nostra, ci furono restituite le gioie, i nostri trastulli innocenti; ci portò come in grembo tutte le feste della Creazione, e Noi le demmo tanto e ci divertimmo tanto nel dare, da arricchirla in ogni istante di*** [204] ***nuove grazie, nuovi contenti, nuova bellezza, da non poterne più contenere. Ma l’Imperatrice creatura non durò a lungo sulla terra, passò nel Cielo, e non trovammo un’altra creatura nel basso mondo che perpetuasse i nostri trastulli e ci portasse le gioie della Creazione.***

In terzo luogo godemmo le gioie della Creazione quando Io, Verbo Eterno, scesi dal Cielo e presi la mia Umanità. Ah, la mia diletta Mamma, col possedere la pienezza della mia Volontà, aveva aperto le correnti tra il Cielo e la terra, aveva messo tutto in festa, Cielo e terra, e la Divinità, stando in festa per amor di sì santa creatura, mi fece [*essere*] ***concepito nel suo verginal seno, dandole la Fecondità Divina, per farmi compiere la grande opera della Redenzione. Se non ci fosse stata questa Vergine eccelsa che prese il primato nella mia Volontà, che fece vita perfetta nel mio Volere, vivendo in Esso come se non avesse la sua, e*** [*che*] ***col fare ciò mise in corrente le gioie della Creazione e le nostre feste, mai il Verbo Eterno sarebbe venuto sulla terra per compiere la Redenzione dell’uman genere.***

Vedi dunque come la [205] ***cosa più grande, più importante, più soddisfacente,*** [*quella*] ***che più attira Iddio, è il vivere nel mio Volere, e chi vive in Esso vince Iddio e fa donare da Dio doni così grandi da far stupire Cielo e***

terra e che da secoli e secoli non si erano potuti ottenere. Oh, come la mia Umanità, stando in terra e contenendo la stessa vita del Volere Supremo, [*che*] ***anzi era inseparabile da Me, portava in modo tutto completo alla Divinità tutte le gioie, la gloria, il contraccambio dell'amore di tutta la Creazione, e la Divinità fu tanto felicitata che mi diede il primato su tutto, il diritto di giudicare tutte le genti. Oh, qual bene ottennero le creature sapendo che un loro fratello, che tanto le amava e tanto aveva sofferto per metterle in salvo, doveva essere il loro giudice! La Divinità, nel vedere in Me racchiuso tutto lo scopo della Creazione, come se si spogliasse di tutto, mi concedette tutti i diritti su tutte le creature. Ma la mia Umanità passò in Cielo e non restò sulla terra chi perpetuasse il vivere del tutto nel Volere Divino e quindi, elevandosi su tutti e tutto nella nostra Volontà, ci portasse le pure gioie e ci facesse continuare*** [206] ***i nostri innocenti trastulli con una creatura terrestre. Sicché le nostre gioie furono interrotte, i nostri giochi spezzati sulla faccia della terra".***

Ond'io, nel sentir ciò, ho detto: *"Mio Gesù, come può essere ciò che Tu dici? È vero che la nostra Mamma passò in Cielo, la tua Umanità pure, ma non vi portaste insieme le gioie, in modo da poter continuare i vostri trastulli innocenti nel Cielo col vostro Celeste Padre?"*

E Gesù: ***"Le gioie del Cielo sono nostre e nessuno ce le può togliere né diminuire. Invece, quelle che ci vengono dalla terra stiamo in atto di farne acquisto, e il gioco viene formato proprio nell'atto dei nuovi acquisti. Tra l'acquisto della vincita o della perdita vengono a formarsi le gioie dell'acquisto o, se resta sconfitta, vengono formati i dolori.***

Ora veniamo a noi, figlia mia. Quando Io venni sulla terra, l'uomo era tanto ingolfato nel male e tanto pieno di volontà umana che il vivere nel mio Volere non trovava posto, ed Io nella mia Redenzione [*per*] ***lui impetrai prima la grazia della rassegnazione alla mia Volontà, perché nel modo*** [207] ***come si trovava era incapace di ricevere il dono più grande, del vivere nel mio Volere, e poi*** [*per*] ***lui impetrai la grazia più grande, come corona e compimento di tutte le grazie: il vivere nel mio Volere, affinché le nostre pure gioie della Creazione e i nostri trastulli innocenti riprendessero di nuovo il corso sulla faccia della terra. Vedi, son passati circa venti secoli dacché le vere, le piene gioie della Creazione sono state interrotte, perché non trovammo capacità sufficiente, spogliamento totale di volontà umana in chi poter affidare la proprietà del nostro Volere. Ora, per fare ciò dovevamo scegliere una creatura che più si avvicinasse e si affratellasse con le umane generazioni.***

Se [*avessi*] ***messo come esempio la mia Mamma, si sarebbero sentiti molto distanti da Lei. Avrebbero detto: «Come non doveva vivere nel Volere Divino, se fu la esente da ogni macchia, anche d'origine?» Quindi avrebbero scosso le spalle e non si sarebbero dati nessun pensiero. E se mettevo come esempio la mia Umanità, si sarebbero più spaventati e avrebbero detto: «Era Dio e uomo, ed*** [208] ***essendo la Volontà Divina vita sua propria non è meraviglia***

il suo vivere nel Volere Supremo». Dunque, per fare che nella mia Chiesa potesse avere vita questo vivere nella mia Volontà, dovevo fare la scala, scendere più in basso, scegliere da mezzo a loro una creatura, dotandola delle grazie sufficienti, e facendomi strada nell'anima sua, dovevo svuotarla di tutto, facendole capire il gran male della volontà umana, in modo da aborrirla tanto da scegliere la morte anziché fare la sua volontà. E poi, facendole dono della mia Volontà Divina, atteggiandomi a Maestro le ho fatto capire tutta la bellezza, la potenza, gli effetti, il valore, il modo come doveva vivere nella mia Volontà Eterna. Per fare che potesse vivere in Essa, ho stabilito in lei la legge della mia Volontà. Ho fatto come in una seconda Redenzione, [in] *cui stabilii il Vangelo, i sacramenti, gli insegnamenti come vita principale, per poter continuare la Redenzione. Se nulla di fondo avessi lasciato, dove si dovevano appigliare? Che fare? Così ho fatto del vivere* [209] *nel mio Volere. Quanti insegnamenti non ti ho dato? Quante volte non ti ho condotta per mano negli eterni voli del mio Volere e, sorvolando tu su tutto il creato, hai portato ai piedi della Divinità le pure gioie della Creazione e Ci siamo trastullati insieme con te?*

Ora, con l'avere scelto una creatura che apparentemente non ha gran disparità con loro, prenderanno coraggio, e trovando gli insegnamenti e il modo e conoscendo il gran bene che c'è nel vivere nel mio Volere, lo faranno proprio, e così le pure gioie della Creazione e i nostri innocenti trastulli non saranno più spezzati sulla faccia della terra. E ancorché fosse una sola per generazione, che vivesse nel nostro Volere, sarà sempre festa per Noi, e nelle feste si fa sempre più sfoggio, si è sempre più larghi nel dare. Oh, quanti beni otterranno alla terra, mentre scherza sulla sua faccia il loro Creatore!

Dunque, mia cara figlia, sii attenta ai miei insegnamenti, perché si tratta di farmi fondare una legge non terrestre, ma celeste; non legge di sola santità, ma legge divina, legge che non farà più distinguere i cittadini [210] *terrestri dai celesti, legge d'amore che, distruggendo tutto ciò che potrà impedire anche l'ombra dell'unione* [della creatura] *col suo Creatore, metterà in comune i suoi beni, togliendole tutte le debolezze, le miserie del peccato d'origine. La legge della mia Volontà metterà una tale forza nell'anima, da servirle di dolce incanto per assopire i mali della natura e sostituirli col dolce incanto dei beni divini. Ricordati quante volte mi hai visto scrivere nel fondo dell'anima tua. Era la nuova legge del vivere nel mio Volere, che Io mi dilettavo di scrivere prima, per allargare la tua capacità, e poi mi atteggiavo a Maestro per spiegartela. Quante volte non mi hai visto taciturno, pensoso, nel fondo dell'anima tua? Era il grande lavoro del mio Volere che stavo formando, e tu, non vedendomi parlare, ti lamentavi che Io non ti volessi più bene. Ah, era proprio allora che il mio Volere, sboccando su di te, allargava la tua capacità, ti confermavo in Esso e ti amavo di più. Perciò, non voler investigare nulla di ciò che faccio, ma* [211] *sicura riposati sempre nella mia Volontà".*

24 Febbraio 1924

Così come i beni e la Legge della Redenzione furono depositati da Gesù nel Cuore di sua Madre SS. (ed è quello che la Chiesa conosce), così la Legge eterna del Divin Volere l'ha messa in Luisa. Immensità di un solo atto fatto in Esso

Mi sentivo immersa nel Volere Divino e pensavo tra me: *"Chissà quante altre cose dirà il mio dolce Gesù alle altre anime sulla sua Volontà! Se a me, che sono tanto indegna e incapace, ha detto tante, chissà quante cose più sublimi dirà alle altre, che sono più buone".*

E il mio amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutta la legge e i beni della Redenzione furono scritti da Me e deposti nel Cuore della mia cara Mamma. Era giusto che, siccome fu Lei la prima che visse nel mio Volere e perciò mi attirò dal Cielo e mi concepì nel suo seno, che conoscesse tutte le leggi e fosse depositaria di tutti i beni della Redenzione. E non aggiunsi una virgola in più, fosse meno perché incapace [67], quando uscendo fuori alla vita pubblica la manifestai alle genti, agli Apostoli, [212] e gli stessi Apostoli e tutta la Chiesa nulla hanno aggiunto di più di quello che dissi e feci Io quando stetti sulla terra. Nessun altro vangelo ha fatto e nessun altro sacramento in più ha istituito, ma si gira sempre*** [*attorno*] ***a tutto ciò che Io feci e dissi. Chi è chiamato per primo è necessario che riceva il fondo di tutto quel bene che voglio fare a tutte le umane generazioni. È vero che la Chiesa ha commentato il Vangelo, che ha scritto tanto su tutto ciò che Io feci e dissi, ma mai si è allontanata dalla mia fonte, dall'origine dei miei insegnamenti.***

Così sarà della mia Volontà. Metterò in te il fondo della legge eterna del mio Volere, ciò che è necessario per farla comprendere, gli insegnamenti che ci vogliono. E se la Chiesa si allargherà [68] nelle spiegazioni e nei commenti, non si partirà mai dall'origine, dalla fonte da Me costituita; e se qualcuno vorrà partirsi resterà senza luce e nel buio oscuro, e sarà costretto, se vorrà la luce, a ritornare alla fonte, cioè ai miei insegnamenti".

Io, nel sentire ciò, ho detto: *"Dolce Amor mio, quando i re costituiscono le leggi chiamano i ministri [213] come testimoni delle leggi che stabiliscono, per deporle nelle loro mani, affinché le pubblichino e le facciano osservare dai popoli. Io non sono ministro, anzi, tanto piccola e incapace che non sono buona a nulla".*

E Gesù ha soggiunto: ***"Io non sono come i re della terra, che se la fanno coi grandi. Io amo meglio di farmela coi piccoli, perché sono più docili e nulla attribuiscono a sé, ma tutto alla mia bontà. Ma con tutto ciò anch'Io ho scelto un mio ministro, che ti assista in questo tuo stato, e per quanto tu mi hai pregato che ti liberassi dalla sua venuta giornaliera, non ti ho dato mai retta, e ancorché tu non fossi più soggetta a ricadere in quello stato, Io non permetterò che ti manchi la loro assistenza. Era questa la causa perché avessi***

[67] - Vuol dire: *"e non perché fossi incapace".*
[68] - Cioè, *"si dilungherà".*

un mio ministro che fosse a giorno della legge della mia Volontà e conoscendo i miei insegnamenti fosse testimone e depositario di legge sì santa, e come mio fedele ministro pubblichi nella mia Chiesa il gran bene che voglio fare ad Essa col far conoscere la mia Volontà".

Onde son rimasta tanto immersa nel Divin [214] Volere che mi sentivo come se nuotassi in un mare immenso e la mia povera mente si sperdeva; e dove prendevo una stilla della Volontà Divina e dove un'altra, e affluivano tanto le conoscenze di Essa, che la mia capacità era impotente a riceverle tutte, e tra me dicevo: *"Come è grande, profondo, alto, immenso, santo il tuo Volere, o mio Gesù! Tu vuoi mettere tutto insieme ciò che lo riguarda, ed io, essendo piccola, mi affogo in Esso. Perciò, se vuoi che comprenda ciò che vuoi farmi capire, infondilo in me a poco a poco. Così potrò manifestarlo a chi vuoi Tu".*

E Gesù: ***"Figlia mia, certo che è immensa la mia Volontà. Essa contiene tutta quanta l'Eternità. Se tu sapessi tutto il bene che contiene anche una sola parola sulla mia Volontà e un atto solo in Essa, fatto dalla creatura, tu rimarresti stordita. In quell'atto prende come in pugno Cielo e terra. Il mio Volere è vita di tutto e scorre ovunque, ed essa, insieme col mio Volere, scorre in ogni affetto, in ogni palpito, in ogni pensiero e in tutto il resto che fanno le creature,*** [215] ***scorre in ogni atto del Creatore, in ogni bene che faccio, nella luce che mando all'intelligenza, nel perdono che largisco, nell'amore che invio, nelle anime che infervoro, nei comprensori che beatifico, in tutto. Non c'è bene che faccio, né punto dell'Eternità in cui non ha il suo piccolo posticino. Oh, come mi è cara, come me la sento inseparabile! È la vera fida della mia Volontà, senza lasciarla mai sola. Perciò, corri in Essa e toccherai con mano ciò che ti dico".***

E mentre ciò diceva, mi gettavo nel mare immenso del suo Volere, ed io correvo, correvo… Ma chi può dire tutto? Toccavo tutto, scorrevo ovunque, toccavo con mano ciò che Gesù mi diceva; ma non so metterlo su carta. Se Gesù vorrà, mi darà altra capacità, perciò per ora faccio punto…

53 [216] 28 Febbraio 1924

Tutti i beni che Dio preparò e stabilì nella Creazione per darli alle creature stanno sospesi, in attesa di quelle che devono ritornare dell'ordine primordiale; e questo lo sta facendo per prima in Luisa

Mentre pregavo mi sentivo il mio amabile Gesù nel mio interno, che ora pregava, ora soffriva, e ora, come se stesse operando, spesso, spesso mi chiamava col mio nome, ed io gli ho detto: *"Gesù, che vuoi? Che stai facendo? Mi sembra che sei molto occupato e soffri molto, e mentre mi chiami, tirato dalle tue occupazioni, ti scordi che mi hai chiamata e non mi dici nulla".*

E Gesù: ***"Figlia mia, sono tanto occupato in te, perché sto svolgendo tutto l'operato del vivere nel mio Volere. È necessario che lo faccia prima Io in te, e mentre lo faccio lego tutto il tuo interno nell'interminabile luce della mia Volontà, affinché la tua piccola volontà umana resti concatenata e vi prenda il suo posto, e allargandosi in Essa riceva tutto il bene che la Volontà Divina***

vuol dare alla volontà umana.

Tu devi sapere che, come la Divinità decretò la Creazione, mise [217] *fuori di Sé tutto ciò che doveva dare alla creatura, i doni, le grazie, le carezze, i baci, l'amore che doveva manifestarle. Come mise* [69] *fuori il sole, le stelle, l'azzurro cielo e tutto il resto, così mise fuori tutti i doni con cui doveva arricchire le anime. Ora, come l'uomo si sottrasse alla Volontà Suprema, respinse tutti questi doni. Ma la Divinità non se li ritirò in Sé stessa, ma li lasciò sospesi nella sua Volontà, aspettando che la volontà umana si vincolasse con la Sua ed entrasse nel primo ordine da Lei creato, per mettere in corrente con l'umana natura i doni da Lei stabiliti. Sicché stanno sospesi nella mia Volontà tutte le finezze d'amore, i baci, le carezze, i doni, le comunicazioni e i miei trastulli innocenti che dovevo seguire con Adamo se non avesse peccato.*

La mia Volontà vuole sgravarsi di questi cumuli di beni che aveva stabilito di dare alle creature. E perciò voglio stabilire la legge del vivere nel mio Volere, per mettere in vigore tra Creatore e creatura tutti questi beni sospesi. Perciò sto lavorando in te, per riordinare la tua volontà con la Divina; così potrò dar principio [218] *e mettere in correnti i tanti beni che finora sono sospesi tra Creatore e creatura. M'interessa tanto questo riordinamento dell'umana volontà con la Divina e che viva del tutto in Essa, che fino a tanto che ciò non ottengo mi sento come se la Creazione non avesse il mio scopo primario. Del resto Io creai la Creazione non perché ne avessi bisogno; ero più che sufficientemente felice per Me stesso. Se la creai fu solo perché ai tanti beni che contenevamo in Noi stessi volevamo un divertimento all'esterno di Noi. Perciò il tutto fu creato, e dentro un intenso sfogo del più puro amore nostro mettemmo fuori dal nostro alito onnipotente questa creatura, per poterci trastullare con lei e lei si felicitasse con Noi e con tutte le cose da Noi create per amor suo.*

Ora, non fu distruggere il nostro scopo che chi doveva servirci solo per farci gioire e scherzare insieme, col sottrarsi dalla nostra Volontà ci servì di amarezze e, allontanandosi da Noi, invece di trastullarsi con Noi, si trastullò con le cose da Noi create, con le sue stesse passioni, [219] *e a Noi ci mise da parte? Non fu questo un capovolgere lo scopo di tutta la Creazione?*

Vedi dunque come è necessario che ci rifacciamo dei nostri diritti, che la creatura ritorni nel nostro seno per ricominciare i nostri trastulli? Ma deve ritornare dove l'uomo fece incominciare il nostro dolore e vincolarsi con nodo indissolubile con la nostra Eterna Volontà; deve smettere la sua per vivere della Nostra. Perciò sto lavorando nel-l'anima tua, e tu segui il lavoro del tuo Gesù, che vuol mettere in corrente i doni e le grazie sospese che ci sono nella mia Volontà".

---

[69] - Luisa dice: *"come uscì fuori… così uscì fuori"*

54 2 Marzo 1924

In virtù della luce della sua Divina Volontà Gesù si estendeva a tutti e a tutto; solo chi vive in Essa può fare lo stesso. Questa generazione dei figli legittimi, che conservano in sé integro lo scopo della Creazione, saranno come i primi creati da Dio

Stavo pensando come poteva succedere che il mio dolce Gesù, come pensava, parlava, operava, eccetera, estendeva i suoi pensieri in ciascun pensiero di creatura, in ciascuna parola e opera.

E il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, nulla c'è da meravigliarsi di ciò. In Me c'era la Divinità*** [220] ***con la luce interminabile della sua Volontà Eterna. In questa luce Io scorgevo in modo facilissimo ciascun pensiero, parola, palpito e atto delle creature, e come Io pensavo, la luce che Io contenevo portava il mio pensiero a ciascun pensiero delle creature, e così la mia parola e tutto il resto che Io facevo e soffrivo.***

Vedi, anche il sole possiede questa virtù. La sua luce è una, eppure quanti non re-stano inondati da quella luce? Se si potesse vedere tutto l'interno dell'uomo, pensieri, palpiti, affetti, come la [*sua*] ***luce invade ciascuno, così farebbe scorrere la sua luce in ciascun pensiero, palpito e altro, Ora, se ciò può fare la luce del sole, senza che scenda dall'alto in basso, per dare a ciascuno il suo calore e la sua luce, eppure non è altro che l'ombra della mia luce, molto più lo posso fare Io, che contengo luce immensa e interminabile. E poi la mia Volontà Divina, che contiene questa virtù, come l'anima entra nel mio Volere, così apre la corrente della luce che la mia Volontà contiene, e la mia luce, invadendo*** [221] ***tutti, porta a ciascuno il pensiero, la parola, l'atto che è entrato nella corrente della sua luce. Perciò non c'è cosa più sublime, più estesa, più divina, più santa del vivere nel mio Volere. La generazione dei suoi atti è incalcolabile. Sicché l'anima, quando non è unita con la mia Volontà né entra in Essa, non dà la giratina né apre la corrente della sua luce interminabile. Quindi tutto ciò che fa resta personale o individuale. Il suo bene, la sua preghiera, è come quella piccola luce che si usa nelle stan-ze, che non ha virtù di dar luce a tutti i ripostigli della casa, e molto meno può dar luce al di fuori; e se manca l'olio, cioè la continuazione dei suoi atti, la piccola luce si smorza e resta all'oscuro".***

Onde mi stavo fondendo nell'Eterno Divin Volere, mettendomi avanti a tutti, per poter portare, come la prima di tutti, tutti gli atti delle creature alla Divina Maestà, il ricambio di tutto, l'amore delle creature; ma mentre ciò facevo pensavo tra me: *"Come può essere che io possa andare avanti a tutti, mentre sono nata dopo tante generazioni? Al più dovrei mettermi in mezzo,* [222] *tra le passate e le future generazioni che verranno, anzi, per la mia indegnità* [dovrei] *mettermi all'ultimo e dietro a tutti".*

E il mio amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutta la Creazione fu creata perché tutti facessero la mia Volontà. La vita delle creature doveva scorrere nel mio Volere come scorre il sangue nelle vene. Dovevano vivere in Esso come miei veri figli. Nulla ad essi doveva***

essere estraneo di tutto ciò che a Me apparteneva. Io dovevo essere il loro tenero e amante Padre e loro dovevano essere i miei teneri e amanti figli. Ora, siccome lo scopo della Creazione fu questo, ad onta che altre generazioni siano state prima, questo dice nulla, saranno messe dopo, e la mia Volontà metterà per primi coloro che saranno e che sono stati fedeli nel mantenere integro lo scopo per cui furono creati. Questi, siano venuti o prima o dopo, occuperanno il primo ordine innanzi alla Divinità. Con l'aver mantenuto lo scopo della Creazione saranno distinti fra tutti e marcati, come da fulgida gemma, dall'aureola della nostra Volontà, e tutti daranno loro il passo libero perché occupino [223] *il loro primo posto d'onore.*

Non c'è da meravigliarsi, anche in questo basso mondo succede così. Supponi un re in mezzo alla sua corte: ministri, deputati, eserciti; va il suo figlio principino e, ad onta che tutti gli altri siano grandi, chi non dà libero il passaggio al piccolo principe, che prende il suo posto d'onore accanto al re suo padre? Chi tratta col re con quella dimestichezza degna di un figlio? Chi vorrebbe biasimare questo re e questo figlio, perché ad onta che questo figlio sia più piccolo di tutti, si eleva su tutti e prende il suo posto primario e legittimo presso il re suo padre? Certo, nessuno, anzi tutti rispette-rebbero il diritto del piccolo principino.

Scendi più in basso ancora. Supponi una famiglia. Un figlio è nato prima, ma non si è voluto occupare di fare la volontà del padre, né ha voluto studiare né lavorare; è rimasto quasi incretinito nel suo ozio, formando il dolore del padre. Ne viene un altro figlio alla luce, e questo, sebbene più piccolo, fa la volontà di suo padre, studia, giunge ad essere un professore degno di occupare i più altri posti. Ora, chi è il primo in quella famiglia? Chi riceve il suo posto d'onore presso il [224] *padre? Non è forse l'ultimo venuto?*[70]

Sicché, figlia mia, solo coloro i quali avranno conservato in sé integro lo scopo della Creazione saranno i miei veri figli legittimi. Col fare la mia Volontà hanno conservato in sé il sangue puro del loro Padre Celeste, il quale ha dato loro tutti i lineamenti della sua somiglianza, per cui sarà tanto facile conoscerli come nostri legittimi figli. La nostra Volontà li conserverà nobili, puri, freschi, tutto amore per Colui che li ha creati, e come nostri figli che sempre sono stati nella nostra Volontà e che mai hanno dato vita alla loro, saranno come i primi da Noi creati, che ci daranno la gloria, l'onore dello scopo per cui tutte le cose furono create.

Perciò il mondo non può finire. Aspettiamo la generazione dei nostri figli, che vivendo nel nostro Volere ci daranno la gloria delle opere nostre. Questi avranno come vita solo il mio Volere. Sarà tanto naturale in loro il fare la Volontà Divina, spontaneamente, senza sforzo, come è naturale il palpito, il

---

[70] - *"Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, va' oggi a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: Non ne ho voglia; ma poi, pentitosi, ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del Padre?" Dicono: "L'ultimo"* (Mt 21,28-31). Per questo vediamo come molte volte nell'Antico Testamento il diritto di primogenitura è stato tolto al figlio maggiore e dato al più piccolo.

respiro, la circolazione del sangue, sicché loro non la terranno come legge, perché le* [225] *leggi sono per i ribelli, ma come vita, come onore, come principio e come fine. Perciò, figlia mia, ti stia solo a cuore la mia Volontà; non volerti dar pensiero di altro, se vuoi che il tuo Gesù compia in te e racchiuda in te lo scopo di tutta la Creazione".

55 13 Marzo 1924

Il vero amore non sa nascondere alla persona amata nulla di quanto ha nel cuore. La luce immensa della Divina Volontà contiene e porta tutto, pene e gioie, per fare il suo lavorio. Così fece in Gesù e così fa nell'anima

Mi sentivo morire per la privazione del mio dolce Gesù, onde dopo molto stentare si è mosso nel mio interno e mi ha partecipato le sue pene, ma tanto che mi sentivo soffocare. Sentivo il rantolo dell'agonia, eppure io stessa non so dire chi era la causa delle mie pene. Mi sentivo sola in una luce immensa, e questa luce si cambiava in pena per me. Onde dopo aver in qualche modo sofferto, il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, perciò non volevo venire, perché erano tante le pene che Io soffrivo, e venendo da te, come fida inseparabile da Me, il mio amore mi avrebbe* [226] *portato a fartene parte, ed Io, vedendoti soffrire, avrei sofferto nel vederti penare per causa mia".***

Ed io: *"Ah, mio Gesù, come ti sei cambiato! Si vede che non vuoi soffrire più insieme con me; vuoi far da solo. Del resto, se non sono più degna di soffrire insieme con Te, non nasconderti, ma vieni senza farmi soffrire. È vero che sarà un chiodo troppo trafiggente per me il non prendere parte alle tue pene, ma sarà meno doloroso della tua privazione".*

E Gesù: ***"Figlia mia, tu non conosci la natura del vero amore e perciò parli così. Il vero amore non sa nascondere nulla alla persona amata, né le gioie né le pene. Anche*** [*per*] ***un pensiero dolente,*** [*per*] ***una fibra del cuore che nasconde e non versa nella persona amata, si sente come diviso da lei, scontento, irrequieto, e fino a tanto che non versa in chi ama tutto il suo cuore non gli è dato di trovar riposo. Sicché venire e non versare in te tutto il mio Cuore, le mie pene, le mie gioie, l'ingratitudine degli uomini, mi sarebbe troppo duro; mi contenterei piuttosto di starmi come celato nel fondo dell'anima tua, anziché venire e non metterti a parte delle* [227] *mie pene e dei miei più intimi segreti. Quindi, mi contenterò di soffrire nel vederti soffrire, anziché non versare in te tutto il mio Cuore".***

Ed io: *"Mio Gesù, perdonami, ho detto ciò perché Tu hai detto che soffrivi nel veder-mi penare, ma mai sia che ci sia cosa che ci renda divisi nell'amore. Qualunque pena piuttosto, ma divisi non mai".*

E Gesù ha soggiunto: ***"Non temere, figlia mia, dove c'è la mia Volontà non ci può essere separazione nell'amore. Difatti Io non ti ho fatto nulla, è stata la luce della mia Volontà che ti ha fatto soffrire. Essa, penetrando in te*** [*come*] ***luce purissima, ti portava le mie pene, fin nelle più intime fibre del tuo cuore. La mia Volontà è più penetrante di qualunque ferro, chiodi, spine e flagelli. Essa, quale luce purissima, nella sua immen-sità vede e raccoglie tutto;***

quindi contiene la potenza di tutti i dolori e, come fa penetrare la sua luce nell'anima, porta le pene che vuole. Onde, essendo la tua volontà e la Mia una sola, la corrente della sua luce ti portava le mie pene. Così operava la mia Volontà Divina nella mia Umanità: la sua luce purissima mi portava pene ad ogni respiro, [228] ***ad ogni palpito, ad ogni moto, in tutta la mia persona. Ad Essa nulla era nascosto, né di ciò che ci voleva per reintegrare la gloria del Padre per parte delle creature, né le offese di queste, né quello che ci voleva per metterle in salvo. Quindi nulla mi risparmiava; la sua luce purissima mi crocifiggeva le più intime fibre, i miei palpiti di fuoco, sicché mi rendeva il continuato crocifisso, ma non solo le mani e i piedi, ma la sua luce, squadrandomi tutto, mi crocifiggeva le più piccole particelle della mia persona. Ah, se sapessero le creature ciò che fece soffrire la mia Divina Volontà alla mia Umanità per amor loro, come da calamita potente resterebbero portate ad amarmi, ma non possono per ora, perché hanno il gusto rozzo e profanato dalla volontà umana e non gusterebbero i dolci frutti delle pene della Volontà Divina; molto più che, vivendo nel basso della volontà umana, non capirebbero l'altezza, la potenza, l'attitudine, i beni che contiene la Volontà Divina. Ma tempo verrà, quando la Volontà Suprema, facendosi strada in mezzo alle creature e facendosi più capire, manifesterà le pene che la mia Volontà Eterna fece soffrire*** [229] ***alla mia Umanità.***

Perciò, quando la luce della mia Volontà scorre in te, lasciati squadrare da essa, affinché compia in te il suo perfetto e pieno lavoro, e se non mi vedi spesso, non ti affliggere; sono gli eventi nuovi che si preparano e cose impreviste per il povero mondo, ma la luce della mia Volontà non ti mancherà mai".

Dopo ciò, il mio amabile Gesù mi è scomparso, ed io mi sentivo come inabissata nella sua Volontà. La mia povera piccolezza me la sentivo al contratto della grandezza, altezza e immensità divina; la mia miseria [la sentivo] al tocco delle ricchezze divine, la mia bruttezza toccava la Bellezza eterna, sicché nella sua Volontà io vivevo ai riflessi di Dio e, mentre io ricevevo tutto da Lui, trovavo tutto e portavo tutta la Creazione come nel mio grembo ai piedi dell'Eterna Maestà. Mi sembrava che nella sua Volontà io non facevo altro che salire al Cielo e scendere in terra per risalire di nuovo, per portare tutte le generazioni, per amarlo per tutti e farlo riamare da tutti.

Onde, mentre ciò facevo, il mio Gesù si è fatto vedere di nuovo e mi ha detto: ***"Figlia*** [230] ***mia, come è bello e dilettevole vedere la creatura vivere nel nostro Volere! Vive ai nostri riflessi e, mentre vive dei nostri riflessi, assorbe in sé la somiglianza del suo Creatore, sicché si abbellisce, si arricchisce, si ingrandisce tanto da poter prendere tutti e portarci tutto, e attinge da Noi tanto amore da poterci amare per tutti. E Noi troviamo tutto in lei, tutto il nostro amore messo fuori nella Creazione, la nostra soddisfazione, il nostro contento, il ricambio delle opere nostre. È tale e tanto il nostro amore verso l'anima che vive nel nostro Volere, che ciò che Noi siamo per natura, l'anima***

lo diventa in virtù della nostra Volontà [71]. Tutto versiamo in lei; neppure una fibra le lasciamo [72] che non sia riempita del nostro. La riempiamo tanto fino a traboccare fuori, da formare fiumi e mari divini intorno a lei, e in questi mari Noi scendiamo a divertirci e miriamo con amore le opere nostre, sentendoci del tutto glorificati.

Perciò, figlia mia, vivi nella luce purissima della mia Volontà, se vuoi che il tuo Gesù [231] ***ripeta di nuovo quella parola che disse nel creare l'uomo: in virtù della nostra Volontà, facciamo quest'anima a nostra immagine e somiglianza".***

56 19 Marzo 1924

La Luce del Divin Volere è passaporto per penetrare in tutto e in tutti, in Cielo e in terra, e per moltiplicare tante Vite di Gesù per quante creature esistono e per quanti atti fanno

Mi stavo fondendo nel mare immenso del Volere Divino e il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno, in atto di benedirmi, e dopo [avermi] benedetta mi ha cinto il collo con le sue braccia e mi ha detto: ***"Figlia mia, benedico il tuo cuore, i tuoi palpiti, i tuoi affetti, le tue parole, i tuoi pensieri, perfino il tuo più piccolo moto, affinché con la mia benedizione tutti restino investiti di una virtù divina, in modo che, entrando nel mio Volere, portino con sé in virtù della mia benedizione questa virtù divina e abbiano il potere di potersi diffondere in tutti, darsi a tutti e moltiplicarmi per ciascuno, per darmi l'amore, la gloria, come se tutti avessero*** [232] ***la mia Vita in loro. Perciò, entra nel mio Volere, penetra tra il Cielo e la terra, gira per tutti. Il mio Volere è luce purissima e que-sta luce contiene l'onniveggenza, il passaporto, per poter penetrare nei più intimi nascondigli, nelle fibre più segrete, nell'abisso delle profondità e nello spazio delle altezze più alte. Questo passaporto non ha bisogno di firma per essere valido, ma contiene in sé stesso questo potere, perché essendo luce che scende dall'alto, nessuno può impedirgli il passo e l'entrata, e poi è Re di tutto e tiene il dominio ovunque. Onde metti in giro nella mia Volontà i tuoi pensieri, le tue parole, i tuoi palpiti, le tue pene, tutto il tuo essere; non lasciare nulla in te stessa, affinché col passaporto della luce della mia Volontà e con la mia virtù divina entri in ogni atto di creatura e moltiplichi la mia Vita in ciascuna di esse. Oh, come sarò contento nel vedere che la creatura, in virtù della mia Volontà, riempie Cielo e terra di tante mie Vite per quante creature esistono".***

Onde io mi sono [233] abbandonata nel Volere Supremo e girando in Esso facevo scorrere i miei pensieri, le mie parole, le mie riparazioni, eccetera, in ciascuna intelligenza creata e in tutto il resto dell'operato umano, e come formavo i miei atti

---

[71] - Infatti, il miracolo più grande che Dio è capace di fare non è che Egli si sia fatto creatura e viva nella creatura, e nemmeno che la creatura viva in Dio, ma che la creatura possa fare con Dio quello che fa Dio! Che diventi come Dio, "a somiglianza" di Dio. *"In quel giorno il Signore farà da scudo agli abitanti di Gerusalemme e chi tra di loro vacilla diverrà come Davide* ***e la casa di Davide come Dio****, come l'Angelo del Signore davanti a loro"* (Zac 12,8).

[72] - Luisa dice: *"le restiamo"*.

restava formato Gesù. Oh, come era bello e incantevole vedere tanti Gesù dovunque passava il passaporto della luce dell'Eterna Volontà!

Onde dopo mi son trovata in me stessa e ho trovato Gesù, che stava avvinto al mio collo e, stringendomi tutta, mi sembrava che faceva festa, come se io fossi causa di moltiplicare la sua Vita, per dargli l'amore e la gloria di altrettante Vite divine. Ond'io gli ho detto: *"Amor mio, non mi sembra vero che io possa moltiplicare la tua Vita per darti il grande onore di tante Vite divine. E poi, Tu ti trovi dappertutto; quindi, è in virtù di Te stesso che ad ogni atto sorge questa Vita, non* [*in virtù*] *mia. Io resto sempre la piccola bimba che non è buona a nulla".*

E Gesù: ***"Figlia mia, tutto ciò che tu dici è vero. Io mi trovo dappertutto, ma è la*** [234] ***mia potenza, immensità e onniveggenza che mi fa trovare, non l'amore e l'agire della creatura nella mia Volontà che mi fa trovare e mi moltiplica. Invece, quando l'anima entra nel mio Volere, è l'amore di essa, sono i suoi atti che, riempiendosi di virtù divina, fanno sorgere la mia Vita, a seconda che i suoi atti più o meno si estendano e vengano fatti. Ecco, perciò, la mia festa nel vedere che la creatura prende del mio e mi dà il mio amore, la mia gloria e fin la mia stessa Vita. È tanto il mio contento, che alla creatura non è dato di comprenderlo finché vive nell'esilio, ma lo comprenderà nella Patria Celeste, quando si vedrà contraccambiata con altrettante Vite divine, per quante ne ha formato sulla terra".***

57 [235] 22 Marzo 1924

Necessità che Luisa scriva tutto ciò che Gesù le dice sul Divin Volere. Nonostante i prodigi che Dio fa in Luisa, il mondo non è cambiato; lo stesso fu anche della Mamma Celeste, che senza nulla di esterno fece il più grande miracolo. Ma arrivò poi il momento in cui esso fu conosciuto per il frutto della Redenzione, e così sarà del Divin Volere, per mettere fine alla via di perdizione del mondo. ▶ Gesù dà a Luisa "la chiave" per comprendere i tempi stabiliti de Dio. ◀ La stanchezza di Gesù e il suo riposo

Avendo detto al Confessore ciò che sta scritto avanti, diceva che non era convinto di ciò, [che] se fosse vero questa mattina si doveva vedere il mondo cambiato, o almeno in parte. Ond'io sono rimasta dubbiosa e quasi con la volontà di non voler più scrivere e di non dire più nulla. Onde nel venire il mio amabile Gesù, mi sono tutta abbandonata nelle sue braccia e ho sfogato con Lui tutto il mio cuore. Gli ho detto come la pensava il Confessore e che per credere vorrebbero vedere le cose portentose, i miracoli, eccetera.

Quindi, il mio amato Gesù, stringendomi a sé, come se al suo tocco volesse snebbiarmi dai dubbi che mi funestavano, mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, non ti abbattere. Se non fosse necessario che tu scrivessi, non ti avrei obbligata al sacrificio. Tu devi sapere che ogni effetto, bene, valore che ti faccio conoscere sulla mia Volontà e ciò che la creatura può fare vivendo in Essa, sono tante esca, gusti, calamita, alimenti,*** [236] ***armonie, profumi, luce; sicché ogni effetto che ti dico contiene la sua proprietà distinta. Quindi, non manifestando tutti i beni che ci sono nel mio Volere e dove l'anima può giungere***

vivendo in Esso, faresti mancare un esca per adescarli, o un gusto per allettarli, oppure una calamita per attirarli o un alimento per saziarli, sicché mancherebbe la perfetta armonia, il piacere dei profumi, la luce per instradarli; perciò, non trovando tutti i beni possibili, cioè, non conoscendoli, non avranno quella gran voglia di elevarsi su tutte le altre cose per fare vita nella mia Volontà.

E poi, non ti dar pensiero di ciò che ti è stato detto. Anche la mia Mamma conteneva per vita il mio Volere, eppure il mondo faceva il suo corso nel male, nulla si vide cambiato; nessun miracolo esterno si vide in esso. Eppure ciò che non fece nel basso mondo lo fece nel Cielo, col suo Creatore. Col suo vivere continuo nel Volere Divino fece posto in sé per attirare il Verbo sulla terra, cambiò le sorti dell'uman genere, fece il più grande dei [237] ***miracoli, che nessun altro ha fatto e che mai potrà fare. Fu miracolo unico trasportare il Cielo in terra. Chi deve fare il più non è necessario che faccia il meno. Eppure, chi ne sapeva nulla di ciò che faceva la mia Mamma,*** [*di*] ***ciò che faceva con l'Eterno per ottenere il gran portento della discesa del Verbo in mezzo alle creature? Si seppe solo che fu Lei la causa, da alcuni nel mio Concepimento, da molti quando mi videro spirare sulla croce. Figlia mia, quanto più grande è il bene che voglio fare all'anima, e questo bene deve scendere a bene delle umane generazioni e deve portarmi una gloria completa, tanto più la tiro a Me e faccio maturare e stagionare questo bene tra Me e l'anima, la segrego da tutti, la rendo ignorata, e quando il mio Volere vuole che avvicini qualche creatura, ci vuole tutto il mio potere per farla sottomettere al sacrificio. Perciò lascia fare al tuo Gesù e quietati".***

Ed io: *"Mio Gesù, quelli hanno ragione, dicono che non vedono nessun fatto, nessun bene positivo, tutte sono parole; ed io, non che voglio nulla, quello che voglio è che faccia* [238] *come vuoi Tu stesso, che faccia la tua SS. Volontà, e ciò che passa tra me e Te resti nel segreto dei nostri cuori".*

E Gesù: ***"Ah, figlia mia, ti piacerebbe a te che la mia Redenzione la avessi operato tra il segreto del mio Padre Celeste e della mia cara Mamma che doveva concepirmi? E poi nessun altro doveva sapere che Io fossi disceso sulla terra? Un bene, per quanto sia grande, se non è conosciuto non produce vita, non si moltiplica, non è amato né imitato. Sicché la mia Redenzione sarebbe stata senza effetto per parte delle creature.***

Figlia mia, lasciali dire e fammi fare; non ti dar pensiero e fa tutto ciò che Io feci stando in terra, tanto interno quanto esterno, [*che*] ***non si conosce ancora, né ha ricevuto il suo pieno e desiderato frutto, specie la mia vita nascosta. Le creature quasi nulla conobbero di tutto il bene che feci, eppure servì mirabilmente e prodigiosamente presso il mio Divin Padre a preparare e far stagionare il frutto della Redenzione. Apparentemente Io vivevo presso le creature ignorato, povero, abietto e disprezzato, ma ciò diceva nulla; presso mio*** [239] ***Padre Io ero quello che ero e il mio operato interno apriva tra il Cielo e la terra mari di luce, di grazie, di pace e di perdono. Il mio interesse***

era quello di aprire il Cielo, chiuso da tanti secoli, a bene della terra, e che mio Padre guardasse con amore le creature; il resto, fatto ciò, verrebbe da sé. Sicché non fu questo un gran bene, anzi fu il tutto, fu il lievito, il preparativo, il fondamento della Redenzione.

Così è di te. È necessario che metta il lievito del mio Volere, che formi il preparativo, che getti le fondamenta, che tra te e Me ci sia sommo accordo, tra i miei atti interni e i tuoi, per aprire il Cielo a nuove grazie, a nuove correnti, e disporre la Maestà Suprema a concedere la grazia più grande: che sia conosciuta la sua Volontà sulla terra e che viva in mezzo alle creature col suo pieno dominio come vive in Cielo.

E mentre tu ti occupi in questo, credi tu che la terra non riceva nessun bene? Ah, ti sbagli! Le generazioni corrono in un declino vertiginoso nel male: chi le sostiene? Chi impedisce che restino sommerse nella loro corsa vertiginosa, da scomparire dalla faccia della terra? Ricordati che non è molto che il mare ruppe i suoi confini sotto terra, [240] ***minacciando di inghiottire paesi interi, e il tuo stesso paese stava in gran pericolo. Chi arrestò quel flagello? Chi fece arrestare e chiudere le acque nei loro confini? È proprio questo il grande flagello che si prepara alla brutta corsa vertiginosa delle creature. La stessa natura è stanca dai tanti mali e vorrebbe vendicare i diritti del suo Creatore. Onde tutte le cose naturali vorrebbero mettersi contro l'uomo: il mare, il fuoco, il vento, la terra stanno per uscire dai loro confini, per nuocere e colpire le generazioni, per decimarle. E ti pare poco che, mentre la razza umana è immersa in mali irrimediabili, Io chiami te, ed elevandoti tra il Cielo e la terra e immedesimandoti coi miei stessi atti, ti faccia correre nella mia Volontà, per preparare l'atto opposto ai tanti mali che allagano la terra, preparando il bene, cercando di vincere l'uomo col mio amore per arrestarlo nella sua corsa vertiginosa, e dandogli la cosa più grande, qual è la luce della mia Volontà, affinché conoscendola la prenda come cibo, per ristorare le sue forse perdute, onde rafforzato cessi dalle sue vertigini e riacquisti il passo fermo*** [241] ***per non precipitare più nei mali?"***

Onde il mio Gesù è scomparso ed io sono rimasta più amareggiata nel pensare alla brutta corsa vertiginosa delle creature e allo sconvolgimento della natura che farà contro di loro. Quindi, ritornando alla preghiera, il mio Gesù è ritornato in modo compassionevole. Mi pareva irrequieto, gemeva, si doleva, si stendeva in me, si volgeva ora a destra, ora a sinistra. Gli domandavo: *"Gesù, amor mio, che hai? Deh, Tu soffri molto; dividiamo insieme le pene, non voler essere solo; non vedi quanto Tu soffri e come non ne puoi più?"*

Ora, mentre ciò dicevo, mi sono trovata fuori di me stessa, in braccio ad un Sacerdote; però, mentre la persona pareva Sacerdote, la voce mi sembrava di Gesù, il quale mi ha detto: ***"Faremo una via lunghissima; sii attenta a quello che vedi".*** E camminavamo senza toccare la terra; però prima io portavo Lui in braccio, ma siccome mi inseguiva un cane, come se mi volesse mordere, io avevo paura. Perciò, per togliermi la paura, abbiamo cambiato posizione: Lui portava me.

Ed io gli ho detto: *"Perché non lo hai fatto prima? Mi hai fatto prendere* **[242]** *tanta paura ed io non ti dicevo nulla, perché credevo che fosse necessario che ti portassi io. Ora sono contenta, ché stando io in braccio non mi potrà fare più nulla..."* Ed io dicevo: *"Mi porta in braccio Gesù"*. E quello ripeteva: ***"Porto tra le mie braccia Gesù"*** [73]***.*** Ma quel cane seguiva tutto il nostro cammino; solo che si è preso un mio piede in bocca, ma senza che me lo mordesse...

Onde il cammino è stato lungo ed io domandavo spesso: *"Quanta altra via ci resta?"* E Lui: ***"Altre 100 miglia"*** [74]***.*** Poi, domandato di nuovo, ha detto: ***"Altre 30"****,* e così, finché siamo giunti in città...

Ed ora, chi può dire ciò che lungo la via si vedeva? Dove paesi ridotti ad un mucchio di pietre, dove luoghi allagati e paesi sommersi nelle acque, dove straripavano i mari, dove i fiumi, dove si aprivano voragini di fuoco... Mi sembrava che tutti gli elementi si mettevano d'accordo tra loro per nuocere alle umane generazioni e formavano sepolture per seppellirle. Di più, quello che si vedeva lungo la via e che più metteva spavento e raccapriccio era il vedere i mali delle creature. Tutto erano tenebre che uscivano da loro, ma tenebre fitte, **[243]** accompagnate da un'afa marcia e velenosa; erano tante le tenebre, che molte volte non si poteva discernere che punto fosse. Tutto sembrava finzione, doppiezza, e se qualche bene c'era, era tutto superficiale ed apparente, ma dentro covavano i vizi più brutti e ordivano le trame più insidiose, da dispiacere maggiormente il Signore, più che se apertamente facessero il male; e questo in tutte le classi [di persone], che è tarlo che rode tutta la radice del bene. In altri punti si vedevano rivoluzioni, uccidere le persone a tradimento... Ma chi può dire tutto ciò che si vedeva?

Onde io, stanca di vedere tanti mali, ripetevo spesso: *"E quando finiremo questa lunga via?"*. E Quello che mi portava, tutto pensoso, rispondeva**:** ***"Un altro poco, non hai visto tutto ancora..."*** [75]

Finalmente, dopo lungo stentare, mi sono trovata in me stessa, nel mio letto, e il mio dolce Gesù, che continuava a lamentarsi perché soffriva molto, stendendomi le braccia mi ha detto: ***"Figlia mia, dammi un po' di riposo, ché non ne posso più"***, e poggiando la sua testa sul mio letto pareva che volesse dormire**.** Ma il suo sonno non era un sonno quieto, ed io, non sapendo che fare, mi sono **[244]** ricordata della SS. Volontà, dove c'è pieno riposo, e gli ho detto: *"Amor mio, stendo la mia intelligenza nella tua Volontà, per poter trovare la tua Intelligenza increata, in modo che, stendendo la mia nella Tua, faccia ombra a tutte le intelligenze create, in modo che Tu senta la tua ombra frapposta a tutte le menti create e così*

---

[73] - In questa esperienza mistica ogni particolare si presenta carico di significato. Così *"la via lunghissima"* che Luisa deve percorrere rappresenta la via di tutti i secoli dell'umanità. Lei è in braccio al Sacerdote in quanto vittima, ma nella prima parte della strada è lei che porta in braccio Gesù, cioè fa sua la vita spirituale vissuta da quanti sono stati i protagonisti della propria vita con le loro forze; ma poi, invertendo i ruoli, il Sacerdote (Gesù) dice: *"Porto tra le mie braccia Gesù"*.

[74] - È l'unica volta che Luisa adopera la parola *"miglia"*, per indicare con essa una unità di misura, non di spazio ma **di tempo** (*"Quanta altra via resta?"*). Anche nella S. Scrittura troviamo esempi simili (così, Giosuè, 3,4; Daniele, 9,2, ecc.)

[75] - Quanta fatica, prima di arrivare *"in città"*! *"È necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel Regno di Dio"* (Atti degli Apostoli, 14,22).

potrai trovare riposo alla santità della tua Intelligenza. Stendo la mia parola nel tuo «FIAT» per poter frapporre tra le voci umane l'ombra di quel «FIAT» onnipotente, e così potrà riposare il tuo respiro, la tua bocca. Stendo le mie opere nelle tue, per frapporre tra le opere delle creature l'ombra e la santità delle tue, per dar riposo alle tue mani. Stendo nella tua Volontà il mio piccolo amore, per farti l'ombra del tuo immenso amore, che frappongo tra tutti i cuori, per dar riposo al tuo Cuore affannato".

Quindi, come ciò andavo dicendo, il mio Gesù si quietava e prendeva un dolce sonno. Onde dopo qualche tempo si è svegliato, ma calmo, e stringendomi mi ha detto: ***"Figlia mia, ho potuto riposare perché mi hai circondato delle ombre delle mie opere, del mio «FIAT» e del mio amore.*** [245] ***Questo è il riposo che Io dissi dopo aver creato tutte le cose, e siccome l'uomo fu l'ultimo che venne creato, volevo riposarmi in lui, cioè, in virtù della mia Volontà agente in lui, che formava in lui l'ombra mia, dovevo trovare il mio riposo e il compimento delle mie opere*** [76]***. Ma questo mi venne negato, perché non volle fare la mia Volontà, e fino a tanto che non trovo chi vuol vivere della mia Volontà, che adombra nell'anima la mia immagine, non trovando la mia ombra, non posso riposare, perché non posso compiere le opere mie e dare l'ultima pennellata divina a tutta la Creazione. Perciò la terra ha bisogno di essere purgata e rinnovata, ma con purghe forti, tanto che molti lasceranno la vita; e tu abbi pazienza e segui sempre la mia Volontà".***

58 [246] 8 Aprile 1924

Dopo la stanchezza e il sonno di Gesù, il sonno di Luisa. Se Gesù dorme, guai al mondo; invece a Luisa questo sonno è necessario per non soccombere del tutto

Le privazioni del mio dolce Gesù continuano ed io passo i miei giorni in un purgatorio vivente. Mi sento morire e non muoio; lo chiamo, deliro, ma invano. Nel mio interno mi sento svolgere una scena tragica, che se si potesse vedere all'esterno si muoverebbero a pietà anche le pietre e si scioglierebbero in lacrime, ma ahimè, nessuno si muove a pietà di me, neppure quel Gesù che diceva di amarmi tanto. Ma mentre mi trovavo nel colmo delle mie pene, il mio amato Gesù, la mia Vita, il mio Tutto, si è mosso nel mio interno e facendomi culla con le sue braccia e cullandomi diceva: ***"Ninna nanna, figlia mia, dormi nelle braccia del tuo Gesù, ninna nanna, piccina mia".*** E siccome vedeva che mentre mi addormentavo mi svegliavo, ripeteva di nuovo: ***"Ninna nanna, figlia mia".***

Ond'io, non potendo resistere, non volendo e piangendo ho preso un profondo sonno. Quindi, dopo ore ed ore di sonno, senza che mi potessi svegliare, il mio dolce Gesù, [247] stringendomi forte, si poggiava dalla parte del cuore, facendomi sentire un peso enorme che mi schiacciava, e ad onta di ciò non mi potevo svegliare. Ah, quante cose avrei voluto dirgli, ma il sonno me lo impediva. Onde dopo molto stentare tra la veglia e il sonno, ho visto che il mio bene Gesù soffriva molto, tanto che restava come soffocato nelle pene, ed io gli ho detto: *"Amor mio, Tu*

[76] - Cfr. Vol. XIV, 9 Giugno 1922 e nota. (Ebrei, 4,1-10).

soffri tanto, fino a soffocarti, ed io, poi, vuoi che dorma? Perché non mi lasci soffrire insieme con Te? E se vuoi che dorma, perché non dormi Tu insieme con me?"

E Gesù, tutto afflitto, mi ha detto: ***"Figlia mia, sono tante le offese che mi fanno, che mi sento affogare di pene, e se volessi far parte a te, non potresti resistere e restare viva. Non senti il peso che mi danno, fino a schiacciarmi, ché stando in te mi riesce inevitabile non fartene parte? E se Io volessi dormire insieme con te*** [77]***, la mia giustizia si sfogherebbe liberamente contro l'uomo e il mondo rotolerebbe".***

E mentre ciò diceva, Gesù ha chiuso gli occhi e il mondo pareva che [248] rotolasse e tutte le cose create uscivano dall'ordine della Creazione. L'acqua, il fuoco, la terra, i monti, eccetera, si scompigliavano tra loro e si rendevano omicidi e nocivi all'uomo. Chi può dire i grandi guai che succedevano? Io, presa da spavento, ho gridato: *"Gesù, apri gli occhi, non dormire! Non vedi come tutte le cose si scompigliano e si mettono in disordine?"*

E Gesù di nuovo: ***"Hai visto, figlia mia? Non posso dormire. Solo quando ho chiuso gli occhi, se sapessi quanti mali sono successi! A te è necessario il sonno, per non vederti soccombere del tutto, ma sappi che ti metto nel centro del mio Volere, affinché il tuo sonno sia anche un argine alla mia giustizia, che vuole giustamente sfogarsi contro l'uomo".***

59 11 Aprile 1924

Nello stato del mondo, minacciato non solo di castighi ma di distruzione, lo stato di vittima di Luisa è già un argine, anche quando dorme. A Gesù non piacciono le cose fatte per forza, altrimenti passa oltre, come quando nacque a Betlemme

Continuo a sentirmi stordita e addormentata. Le mie potenze non capiscono più nulla, e se qualche cosa comprendo in qualche momento [249] d'intervallo, di veglia, mi sento un'ombra intorno a me, che adombrandomi tutta, fin le più intime fibre, mi fa sospirare e volere il santo Volere Divino. Oh, come temo che potessi uscire dalla sua SS. Volontà! Ora, impressionata come stavo dei castighi che Gesù mi aveva detto e della vista dello scompiglio delle cose create, si è aggiunto che ho sentito da persone i gravi mali successi in questi giorni scorsi in più parti del mondo, fino alla distruzione di regioni intere; ma mentre ciò sentivo, il mio Gesù movendosi nel mio interno mi ha detto: ***"Figlia mia, è nulla ancora. Andremo avanti nel purificare la faccia della terra; mi fa molto schifo nel guardarla, tanto che non posso sostenerne la vista".***

Io sono rimasta più che mai oppressa, e il quadro orribile dello scompiglio della natura, visto nei giorni passati, si faceva vivo innanzi alla mia mente.

Onde ritornando secondo il mio solito alla preghiera, dicevo al mio amabile Gesù: *"Giacché sei risoluto a mettere mano ai castighi ed io non posso fare più nulla, né soffrire, né fare risparmiare le genti dai mali che meritano, potresti liberarmi da questo stato di vittima, oppure sospendermi* [250] *per qualche tempo;*

---

[77] - Cioè, "*se tu come vittima ti addormentassi, la giustizia si sfogherebbe contro il mondo*".

almeno risparmierei[78] *il fastidio agli altri".*

E Gesù: ***"Figlia mia, non voglio dispiacerti; se tu vuoi che Io ti sospenda, lo faccio".*** Ed io, temendo di fare la mia volontà, ho soggiunto subito: *"No, no, Amor mio, non devi dirmi «se vuoi tu», ma devi dirmi: «Sono Io che voglio sospenderti da questo stato». Non deve venire dalla mia volontà, ma dalla Tua, allora accetterei; sicché non per contentare me, ma per fare che la tua Volontà si compia in me".*

E Gesù di nuovo: ***"Non voglio dispiacerti, voglio contentarti. Se vuoi che ti sospenda, lo faccio. Sappi però che la mia giustizia vuol fare il suo corso e tu ed Io dobbiamo cedere in parte. Ci sono certi diritti di giustizia di cui non se ne può fare a meno, ma siccome ti ho messo nel centro della mia Volontà, questo stato di vittima, ancorché*** [*tu*] ***ora dorma, ora soffra, ora preghi, è sempre un argine alla mia giustizia, per impedire il corso alla quasi totale distruzione delle cose, perché non si tratta solo di castighi, ma di distruzione. Sappi però che non voglio forzarti; lo sforzo non mi è piaciuto mai,*** [251] ***tanto che quando venni sulla terra e volli andare a nascere a Betlemme, andai, sì, bussando di porta in porta per avere un luogo dove nascere, ma non forzai nessuno. Se avessi voluto, con la mia potenza avrei usato lo sforzo per avere un luogo meno incomodo dove nascere, ma non volli; mi contentai solo di far bussare e domandare l'alloggio, e senza insistere passavo avanti, a bussare altre porte. E siccome nessuno, nessuno mi volle ricevere, mi contentai di andare a nascere in una spelonca, dove le bestie mi diedero libera entrata e fecero le prime adorazioni al loro Creatore, anziché forzare nessuno a darmi l'ingresso. Ma molto costò ai betlemmiti questo rifiuto, perché non ebbero più il bene che le mie piante calcassero le loro terre, né di vedermi mai più in mezzo a loro. A Me piacciono le cose spontanee, non forzate. Mi piace che l'anima faccia suo ciò che Io voglio e, come se fosse cosa sua, non mia, liberamente e con amore, mi doni ciò che Io voglio. Lo sforzo è degli schiavi, dei servi e di chi non ama. Perciò Io passo avanti a quelle anime, come*** [252] ***a quei betlemmiti che non sono stati pronti a farmi entrare in loro e a darmi piena libertà di farmi fare ciò che Io volevo di loro".***

Onde nel sentire ciò ho detto: *"Amor mio, Gesù, no, non voglio essere forzata, ma liberamente voglio starmi in questo stato, sia pure che mi costasse pene mortali; e Tu non lasciarmi mai e dammi la grazia che faccia sempre la tua SS. Volontà".*

60 23 Aprile 1924

Continua lo stato di sonno di Luisa, che soffre con Gesù il peso schiacciante del mondo. Non è il demonio che la getta in questo stato, ma Gesù. Che cosa infonde l'Uno e l'altro

Passo i miei giorni nell'amarezza e nelle privazioni del mio dolce Gesù, con l'aggiunta di un sonno profondo, che io stessa non so dove stia, né che cosa faccia. Mi

[78] - Luisa dice *"rinfrancherei"*. "Il fastidio agli altri" si riferisce alla molestia che ogni giorno si prendeva il Confessore, di venire a restituirla alla vita.

sento l'ombra del mio Gesù intorno a me, la quale mi mette come dentro una camicia di ferro che mi rende immobile, mi toglie la vita e mi stordisce, e non capisco più nulla. Che cambiamento doloroso nel mio interno, io, [253] che non sapevo che cosa era sonno, e se pure un leggero sonno mi sorprendeva, anche dormendo non perdevo l'attitudine [79] del mio interno, ero a giorno delle fibre del mio cuore, dei miei pensieri, per ridarli a Gesù che tanto mi amava, per accompagnarlo in tutte le ore e pene della sua Passione, oppure spaziavo nell'immensità della sua Volontà per ridargli quel tutto e quegli atti che voleva da tutte le creature, ed ora tutto è finito… Mio Gesù, che pene amare, in che mare doloroso vuoi che navighi la povera anima mia! Deh, dammi la forza, non mi lasciare né mi abbandonare! Ricordati che Tu stesso l'hai detto, che io sono piccina, anzi, la più piccola di tutti, neonata appena, e se Tu mi lasci, non mi aiuti, non mi dai più forza, la neonata certo morrà.

Ora, mentre mi trovavo in questo stato, pensavo tra me: *"Chissà che non sia il demonio che mi fa quest'ombra e mi mette in questo stato d'immobilità?"*.

Ma mentre ciò pensavo, più che mai mi sentivo schiacciare sotto un peso enorme, e il mio amabile Gesù, movendosi nel mio interno, faceva vedere che poggiava una punta di una ruota [80] che portava Lui [254] sopra di me, e mi ha detto tutto afflitto: ***"Figlia mia, pazienza, è il peso del mondo che ci schiaccia; eppure è una sola punta che poggia su di te, che mi serve per non farla finita del tutto col mondo. Ah, se sapessi quanti inganni, quante frodi, quante nefandezze commettono e quante macchine [81] nascoste di rovine stanno combinando per più rovinarsi tra loro, che accrescono maggiormente il peso alle mie spalle, da far straripare la bilancia della divina giustizia! Perciò ci saranno grandi mali per tutta la terra. E poi, perché temi che sia il demonio che ti mette in questo stato? Quando fa soffrire il nemico, getta disperazione, impazienza, disturbi; invece, quando sono Io infondo amore, pazienza e pace, luce e verità. Ti senti forse impaziente, disperata, che temi che sia il nemico?"***

Ed io: *"No, mio Gesù, anzi, mi sento messa come dentro un mare immenso e profondo del tuo Volere, e l'unico timore è che potessi uscire dall'abisso di questo mare; ma mentre temo sento su di me innalzarsi le onde più forti, che mi sprofondano più sotto"*.

E Gesù: ***"E perciò il nemico non può avvicinarsi, [255] perché le onde del mare della mia Volontà, mentre sprofondano te nell'abisso di esso, mantengono la sentinella per tener lontano anche le ombre del nemico, perché lui non sa nulla di ciò che l'anima fa e soffre nella mia Volontà, né tiene mezzi, né vie, né porte per entrarvi, anzi, è la cosa che più aborre, e se qualche volta la mia sapienza manifesta qualche cosa di ciò che fa l'anima nella mia Volontà, il nemico sente tanta rabbia, che si sente moltiplicare le sue pene infernali, perché la mia Volontà amata e compiuta nell'anima forma il***

[79] - Con questa parola Luisa intende molte volte dire *"attività"*, *"atto"* o *"atteggiamento"*.
[80] - Cioè, l'estremo dell'asse di una ruota (del mondo).
[81] - Ossia, macchinazioni, piani.

paradiso, non amata e non compiuta forma l'inferno. Perciò, se vuoi essere sicura da qualunque insidia diabolica, ti stia a cuore il mio Volere e vivere continuamente in Esso".

61 9 Maggio 1924

**I castighi purificheranno la terra perché possa regnare la Divina Volontà.
Tuttavia Gesù molte volte si placa, vedendo sulla terra la sua Volontà in una creatura, anzi Egli vive nascosto in essa come in una sua nuova Umanità**

Passo i miei giorni nella più profonda amarezza e in un profondo silenzio da **[256]** parte di Gesù, e con la quasi sottrazione della sua amabile presenza. Sono pene indicibili che provo, e credo meglio passarle in silenzio, per non inasprire maggiormente il mio duro martirio... Onde, dopo molto stentare, questa mattina il benedetto Gesù si faceva vedere nel mio interno, che mi riempiva tutta di Lui, ed io, sorpresa della sua inaspettata presenza, volevo lamentarmi con Gesù della sua privazione, ma non mi ha dato tempo di farlo, e tutto afflitto mi ha detto: ***"Figlia mia, come mi sento amareggiato! Le creature mi hanno messo tre chiodi, non alle mani, ma al Cuore e al petto, che mi danno pene di morte. Stanno preparando tre congiure, una più brutta dell'altra, e in queste congiure prendono di mira la mia Chiesa. L'uomo non vuole arrendersi nel male, anzi vuole precipitare di più la sua corsa".***

E mentre ciò diceva faceva vedere riunioni segrete, in cui chi combinava come assalire la Chiesa, chi come far sorgere nuove guerre **[257]** e chi nuove rivoluzioni. Quanti mali raccapriccianti si vedevano! E il mio dolce Gesù ha ripreso il suo dire: ***"Figlia mia, non è giusto che la mia giustizia si armi contro l'uomo per colpirlo e quasi distruggere tante vite che insozzano la terra, e faccia scomparire insieme con loro regioni intere, affinché*** [*sia*] ***purificata la terra da tante vite pestifere e da tanti diavoli incarnati, che mascherati sotto un velo sottile di bene apparente macchinano rovine per la Chiesa e per la società? Credi tu che la mia assenza da te sia cosa da nulla? No, no, anzi, quanto più a lungo è la mia assenza da te, tanto più gravi succederanno i castighi.***

E poi, ricordati quante cose ti ho detto sulla mia Volontà; sicché i mali, le distruzioni, serviranno per compiere ciò che ti ho detto, che la mia Volontà venga a regnare sulla terra; ma la vuole trovare purificata, e per purificarla ci vogliono le distruzioni. Perciò, pazienza, figlia mia, né mai uscire dalla mia Volontà, perché tutto ciò che si svolge in te servirà **[258]** ***al lavoro, che la mia Volontà abbia il suo dominio, di venire come in trionfo a regnare in mezzo agli uomini".***

Ond'io, a questo dire di Gesù, sono rimasta rassegnata, sì, ma sommamente afflitta. Il pensiero dei gravi mali del mondo e la sua privazione sono come un coltello a due tagli che mi uccide e per maggior tormento non mi fa morire.

Quindi, il dolce Gesù la mattina seguente si faceva vedere nel mio interno, come internato dentro, dentro, e mi ha detto: ***"Figlia mia, sto appiattito in te e da dentro di te sto guardando che fa il mondo. In te trovo l'aria della mia Volontà e mi sento che posso starvi col decoro che conviene alla mia Persona.***

È vero che la mia Volontà si trova da per tutto, ma oh, quanto differisce [dal] ***trovarsi*** [come] ***vita della creatura e la creatura vivere di Essa. La mia Volontà, in mezzo alle creature, negli altri punti si trova isolata, offesa, senza poter svolgere i beni che contiene e formare una vita tutta di Sé e per Sé. Invece, dove trova che la creatura si presta a non voler altra*** [259] ***vita se non la mia Volontà, si trova in compagnia e amata, svolge i beni che contiene e gode nel metterli in comune con l'anima, per formarvi una vita di Sé e per Sé; ed Io, trovando le cose mie nell'anima, cioè la mia santità, la mia luce e la mia stessa Volontà agente in essa, mi trovo con gli onori e il decoro, come mi trovavo quando stetti sulla terra nella mia Umanità, nella quale la mia Divinità, vivendo in essa, stava come appiattita e coperta con la veste della mia Umanità. Così mi copro con la veste dell'anima che fa la mia Volontà, vivo nascosto in essa, come nel mio centro, e da dentro di essa guardo i mali delle creature e piango e prego per loro. E vedendo che una della stirpe loro tiene per vita la mia Volontà anche in terra, quanti mali e castighi non risparmio per suo riguardo? Quante volte sto in atto di distruggerli e di farla finita con loro per i tanti mali che commettono, ma con solo guardarti, guardando in te la mia Volontà e la fortezza di Essa, mi*** [260] ***appiattisco di nuovo e me ne astengo. Perciò, figlia mia, pazienza, e fa che il mio Volere abbia sempre vita completa in te".***

62 13 Maggio 1924

La vera adorazione consiste nell'accordo della volontà umana con la Divina.
Il vero modello dell'adorazione è la SS. Trinità. La Divina Volontà congiunge tutto nell'unità

Stavo facendo le mie solite preghiere, e mentre tutta mi abbandonavo nelle braccia della Volontà Suprema, intendevo fare in Essa le mie adorazioni alla Maestà Divina; e il mio Gesù, movendosi nel mio interno, prendeva la povera anima mia nelle sue braccia ed elevandola tra il Cielo e la terra adorava insieme con me l'Ente Supremo, e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, la vera e perfetta adorazione sta nell'accordo completo dell'unione della Volontà di Dio con l'anima. Quanto più l'anima fa una la sua volontà con Quella del suo Creatore, tanto più è completa e perfetta la sua adorazione. E se la volontà umana non è una con la Divina, molto più se è da Dio lontana, non si può*** [261] ***dire che è adorazione, ma ombra, oppure una tinta senza colore, che non lascia neppure la traccia, e se la volontà umana non è disposta a ricevere il bacio dell'unione della Volontà Suprema, invece di adorazione può essere insulto e disprezzo. Il primo atto di adorazione è quello di riconoscere la Volontà del suo Creatore per compierla, e se questo non c'è, con le parole si adora, coi fatti si insulta e si offende. E se vuoi conoscere il vero e perfetto modello dell'adorazione, vieni con Me in mezzo alle Tre Divine Persone".***

Io non so come, Gesù mi ha stretta di più e mi ha elevata più in alto, in mezzo ad una luce interminabile. Io mi sentivo annientare, ma sul mio annientamento venivo sostituita [da] una Vita Divina, che sprigionava da sé tante varie tinte di

bellezza, di santità, di luce, di bontà, di pace, d'amore, eccetera, in modo che il mio nulla restava trasformato da quelle tinte divine, da non più riconoscersi e da innamorare Colui stesso che mi aveva così abbellita.

Ed il mio dolce Gesù ha ripreso il [262] suo dire: ***"Vedi, figlia mia, il primo atto delle Divine Persone è l'accordo perfetto della nostra Volontà, ed è tanto unificata la nostra Volontà, che non si può discernere quale sia la volontà dell'Uno o dell'Altro, tanto che le nostre Persone sono distinte, siamo Tre, ma la Volontà è Una. E questa Volontà una, produce un atto continuato di perfetta adorazione tra le Divine Persone; l'Uno adora l'Altro. Quest'accordo di Volontà produce eguaglianza di santità, di luce, di bontà, di bellezza, di potenza, d'amore, e stabilisce in Noi il vero regno dell'ordine e della pace, rendendoci gioie e felicità immense e beatitudini infinite.***

Sicché l'accordo della volontà umana con la Divina è il primo anello di congiunzione tra il Creatore e la creatura, e da questo scendono in lei, come da dentro un canale, le virtù divine, e produce in essa la vera adorazione, il perfetto amore verso il suo Creatore, ed elevandosi da dentro lo stesso canale di congiunzione riceve le varie tinte delle qualità divine. E ogni qual volta l'anima si eleva per tuffarsi in questa Volontà Eterna, tante varietà di più di bellezza [263] ***divina acquista e si abbellisce. Perciò dico che l'anima che fa la mia Volontà è il mio trastullo e il mio contento, e per divertirmi sto col pennello della mia Volontà nelle mani, e come lei si tuffa nel mio Volere Io la ritocco e mi diverto ad imprimerle con una mia pennellata una sfumatura di più della mia bellezza, del mio amore, della mia santità e di tutte le mie qualità. Sicché per Me tanto è stare in Cielo come stare in essa, trovo la stessa adorazione delle Divine Persone, la mia Volontà, il mio Amore, e siccome alla creatura c'è sempre da poter dare, Io faccio or da valente pittore e dipingo in lei la mia immagine, ora da maestro e le insegno le dottrine più alte e sublimi, or da amante appassionato, che do e voglio amore..., insomma, uso e faccio tutte le arti per divertirmi con essa. E quando il mio amore, offeso dalle creature, non trova dove rifugiarsi, dove fuggire da quelli che m'inseguono per darmi morte, oppure mi costringono a prendere la via della volta dei cieli, Io mi rifugio nell'anima che contiene in sé la mia*** [264] ***Volontà e trovo la mia potenza che mi difende, il mio amore che mi ama, la mia pace che mi dà riposo, trovo tutto ciò che voglio. Quindi la mia Volontà congiunge tutto insieme, Cielo e terra e tutti i beni, ne forma uno solo e da questo solo scaturiscono tutti i beni possibili e immaginabili. Sicché l'anima che fa la mia Volontà, posso dire che è il tutto per Me ed Io sono il tutto per lei".***

Onde il mio amabile Gesù si è ritirato nel fondo del cuore e mi è scomparso, ed io sono rimasta confortata, sì, rafforzata, ma in preda al dolore di essere rimasta priva di Lui e di non avergli detto neppure una parola del duro mio stato. Ah, sì, quando si sta con Gesù l'anima si illude di doverlo per sempre possedere e non sente bisogno di nulla, scompariscono tutti i mali e con Gesù tutti i beni escono in campo; ma come Lui si sottrae, i mali ritornano e il dolore della privazione aguzza

di più la sua punta, che squarciando senza pietà il povero cuore rende sempre nuovo e più intenso il suo dolore. In questo mentre il mio Gesù è [265] ricomparso e mi diceva che aveva il suo Cuore tutto ferito, come da mille punture, e mi ha detto: ***"Figlia mia, queste ferite le hai fatto tu al mio Cuore. Come tu mi chiamavi mi ferivi; come ti ricordavi che stavi priva di Me, mi ripetevi le ferite; come soffrivi per la mia privazione, altre ferite aggiungevi".***

Ed io, nel sentire ciò, ho detto: *"Amor mio, se sapessi come mi sanguina il cuore per causa tua e come me lo sento ferito ed inasprito per la tua privazione, ché non ne posso più! Sicché me lo sento ferito più io che Tu".*

E Gesù: ***"E allora vediamo chi contiene più ferite, tu o Io".***

Onde Gesù ha visitato l'interno dell'anima mia e poi ha fatto il confronto tra me e Lui, chi aveva più ferite, io o Gesù. Con mia sorpresa ho visto che Gesù aveva più ferite di me, sebbene io ne avessi abbastanza. E Gesù ha ripreso: ***"Hai visto che Io sono ferito più di te? Sappi però che ci sono vari vuoti d'amore per la mia privazione, ma non temere, ché Io prenderò l'impegno di riempirli, perché lo so Io che non puoi fare ciò che fai quando sto Io insieme*** [266] ***con te; quindi, non stando la tua volontà di formare quei vuoti d'amore, il tuo Gesù ci penserà a riempirli. Basterà un solo volo che ti faccia fare nella mia Volontà per metterci d'accordo nell'amore, in modo che, straripando fuori, quest'amore scorra a bene dei nostri fratelli. Perciò lasciami fare e fidati di Me".***

63 19 Maggio 1924

Tutti gli atti di chi vive nel D. Volere, piccoli o grandi, hanno il valore di atti eterni e divini

La mia povera mente si sperdeva nell'immensità del Volere Supremo. Mi sentivo come dentro un mare e tutto l'essere mio beveva a larghi sorsi l'acqua salutare della Volontà Eterna, anzi, mi entrava da tutte le parti: dalle orecchie, dalla bocca, dagli occhi, dalle nari, dai pori del corpo... Ora, mentre mi trovavo in questo stato, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà è eterna, e solo*** [*per*] ***chi vive in Essa, abbracciando l'Eterno tutti i suoi*** [267] ***atti, dal più piccolo al più grande, ed essendo animati da una Volontà eterna, tutti acquistano il valore, il merito, la forma di atti divini ed eterni. Il Volere Divino svuota quegli atti di tutto ciò che è umano e, riempiendoli della sua Volontà Divina, li fa suoi e vi mette il suggello, li costituisce come altrettanti atti eterni e divini".***

Ond'io, nel sentire ciò, ho detto meravigliandomi: *"Come è possibile, o mio sommo Bene, che la creatura, solo col vivere nel tuo Volere, possa ricevere questo gran bene, che i suoi atti diventino eterni e divini?"*

E Gesù: ***"Perché ti meravigli? La cosa è semplicissima. Tutta la ragione è perché la mia Volontà è eterna e divina, e tutto ciò che esce da Essa, siccome è parto di una Volontà eterna e divina, non può andare escluso dall'essere eterno e divino, sempre che la creatura metta da banda la sua volontà umana per dar luogo alla Mia. Se ciò fa, sono contati negli*** [*atti*] ***nostri, sia il grande che il piccolo atto suo. E poi, ciò successe nella*** [268] ***Creazione.***

Quante cose non furono create, grandi e piccole, fino al piccolo seme, il piccolo insetto? Ma per quanto piccole, non si può dire che le mie opere grandi furono create da questa Volontà Suprema e quindi sono opere divine, e le piccole non siano state create da una mano divina. E sebbene si vede che solo tutto ciò che fu creato nell'atmosfera, cielo, sole, stelle, eccetera [82], sono [*cose*] ***sempre fisse e stabili, e invece ciò che fu creato nella bassa terra, fiori, piante, uccelli, eccetera, sono soggetti a morire e rinascere, ciò dice niente, anzi, siccome sono creati da una Volontà eterna e divina, il*** [*loro*] ***germe ha virtù di moltiplicarsi, perché in tutte le cose c'è la mia virtù creatrice e conservatrice. Ora, se tutte le cose create, piccole e grandi, perché create in virtù del mio «FIAT» onnipotente, possono chiamarsi opere divine, molto più possono chiamarsi atti divini ed eterni quelli che la mia Volontà opera nell'anima che, mettendo ai piedi del mio Volere il suo umano volere, mi dà piena libertà di*** **[269]** ***fare agire la mia Volontà. Ah, se si potesse vedere dalle creature un'anima che fa vivere il mio Volere in essa, vedrebbero cose sorprendenti e mai viste: un Dio operante nella piccola cerchia della volontà umana, che è la cosa più grande che può esistere in terra e in Cielo! La stessa Creazione, oh, come resterebbe dietro, a confronto dei prodigi che vado operando in questa creatura".***

64 24 Maggio 1924

La dottrina della Divina Volontà è purissima, tersissima, sfolgorante, e la cosa più assurda sarebbe dubitare di essa. La prima parola che Dio disse nella Creazione fu *"Fiat"*; essa racchiude tutto e con essa Dio diede la prima lezione sulla sua Volontà. L'immagine e la somiglianza divina in noi

Mi sentivo amareggiata al sommo per la privazione del mio dolce Gesù e col triste dubbio che tutto ciò che Gesù mi ha detto e operato nell'anima mia non sia stato altro che una mia illusione, un giochetto del nemico infernale. Dicevo tra me: *"Se mi venisse dato e tutti gli scritti stessero nelle mie mani e in mio potere, oh, come volentieri li* **[270]** *brucerei tutti, ma, ahimè, non sono più in potere mio, sono in mani altrui, e se lo volessi non mi verrebbe dato. Ah, Gesù, salva almeno la povera anima mia, non mi lasciar perire. E giacché il tutto è finito, le relazioni tra me e Te, non permettere che io abbia la più grande delle sventure, di non fare menomamente la tua SS. e adorabile Volontà".*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio adorabile Gesù si è mosso nel mio interno. Alla sua amabile presenza le tenebre sono fuggite, i dubbi sono scomparsi ed è ritornata in me la luce e la pace; e il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia della mia Volontà, perché dubiti del mio operato in te? E poi dubitare della mia Volontà e di ciò che ti ho detto sul mio Volere Supremo è la cosa più assurda che può darsi. La dottrina sulla mia Volontà è più che acqua cristallina presa dalla limpida fonte della mia Divinità, è più che sole sfolgorante che illumina***

[82] - *"Nell'atmosfera"*: Luisa parla secondo il suo grado di cultura, al quale Dio si adatta, e si riferisce alle cose che si vedono nello spazio o in alto. Questo è un esempio di come l'involucro dell'espressione è di Luisa, il contenuto è di Gesù.

e riscalda, è specchio [271] *tersissimo, e chiunque avrà il gran bene di potersi rimirare in questa dottrina celeste e divina resterà scosso e sentirà in sé tutta la buona volontà di purificarsi dalle sue macchie, per poter bere a larghi sorsi di questa dottrina celeste e così restare abbellito dai fregi divini.*

Tu devi sapere la causa, il perché la Sapienza e Onnipotenza divina volle pronunziare il «FIAT» nella Creazione. Poteva creare tutte le cose senza dire parola, ma siccome volle che la sua Volontà aleggiasse su tutte le cose e [queste] *ricevessero la virtù e i beni che contiene, pronunziò il «FIAT», e mentre lo pronunziava comunicava i prodigi del suo Volere, affinché tutte le cose avessero per vita, per regime, per esempio e per maestra la mia Volontà. Figlia mia, giacché la prima parola del tuo Dio, che risuonò nella volta dei cieli, fu il «FIAT», e non disse altro, ciò significava che il tutto stava nel «FIAT». Col «FIAT» creava tutto, costituiva tutto, ordinava* [272] *tutto, racchiudeva tutto, legava tutti i suoi beni a pro di tutti quelli che non sarebbero usciti dal suo eterno «FIAT». E quando dopo aver creato il tutto volle creare l'uomo, non fece altro che ripetere il «FIAT», come impastandolo con la mia stessa Volontà, e poi soggiunse: «FACCIAMO L'UOMO A NOSTRA IMMAGINE E SOMIGLIANZA». In virtù del nostro Volere manterrà in sé integra la nostra somiglianza e conserverà bella e intatta la nostra immagine.*

Vedi dunque che la Sapienza increata, come se non sapesse dire altro che «FIAT», [volle pronunziarlo], *tanto era necessaria a tutti questa lezione così sublime. E questo «FIAT» aleggia tuttora su tutto il creato come conservatore delle stesse mie opere e come in atto di scendere sulla terra per investire l'uomo, per racchiuderlo un'altra volta in Sé, affinché dove uscì (essendo cioè uscito dal mio Volere) nel mio stesso Volere ritorni. Perché è mia Volontà che tutte le cose da Me create ritornino sulla stessa via donde uscirono, affinché mi ritornino* [273] *belle, decorose e portate come in trionfo dalla mia stessa Volontà.*

Onde [di] *tutto ciò che ti ho detto sulla mia Volontà, questo è stato il mio scopo, che la mia Volontà sia conosciuta e che venga a regnare sulla terra; e ciò che ho detto sarà. Travolgerò tutto per ottenere ciò, ma il tutto mi deve ritornare in quella parola «FIAT».*

«FIAT» disse Dio, «FIAT» deve dire l'uomo. In tutte le sue cose non avrà altro che l'eco del mio «FIAT», l'impronta del mio «FIAT», le opere del mio «FIAT», per poter dare i beni che contiene la mia Volontà, e così completerò lo scopo completo di tutta la Creazione. E perciò mi sono accinto al lavoro di far conoscere gli effetti, il valore, i beni e le cose sublimi che contiene il mio Volere, e come l'anima, tracciando la stessa via del mio «FIAT», resterà talmente sublimata, divinizzata, santificata, arricchita, da far stupire Cielo e terra nel vedere il portento del mio «FIAT» operante nella creatura, perché in virtù della mia Volontà usciranno da Me grazie nuove, mai uscite, luce più [274] *sfolgorante, portenti inauditi e non mai visti. Io faccio come un maestro quando insegna al suo discepolo le scienze che lui conosce, il quale, se*

insegna al suo discepolo è perché vuol farne un altro maestro come lui stesso. Così faccio Io. Se la mia lezione sublime fu la mia prima parola «Fiat», la mia preghiera insegnata fu il «Fiat», «come in Cielo così in terra». Ora, essendo passato a dare a te più diffuse, più chiare, più sublimi le lezioni sulla mia Volontà, è perché voglio che il discepolo non solo acquisti la scienza di Essa, ma diventando maestro, non solo insegni agli altri, ma acquisti le mie proprietà e i miei beni, le mie gioie e la mia stessa felicità. Perciò sii attenta e fedele ai miei insegnamenti e non spostarti mai dalla mia Volontà".

65 [275] 29 Maggio 1924

L'Ascensione di Gesù fu il più grande dolore degli Apostoli. Il dolore per amore di Gesù forma tutto il bene dell'anima. Il Trono e il Regno della Divina Volontà in Luisa poteva stabilirsi soltanto sopra un dolore divino, cioè, su quello della continua perdita di Gesù

Stavo pensando quando il mio dolce Gesù se ne andò al Cielo nella sua gloriosa Ascensione e quindi al dolore degli Apostoli nel restare privi di un tanto bene, ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, il più grande dolore di tutti gli Apostoli in tutta la loro vita fu il restare privi del loro Maestro. Come mi vedevano salire al Cielo, il loro cuore si struggeva nel dolore della mia privazione, e molto più fu acuto e penetrante questo dolore, perché non era un dolore umano, una cosa materiale che perdevano, ma un dolore divino, era un Dio che perdevano. E sebbene Io avevo la mia Umanità, siccome risorse, era spiritualizzata e glorificata; quindi tutto il dolore fu nelle loro anime e, penetrandoli tutti, si sentivano struggere tutto nel dolore, da formare in loro il più straziante e doloroso martirio. Ma [276] ***tutto ciò era necessario per loro. Si può dire che fino allora non erano altro che teneri bambini nelle virtù e nella conoscenza delle cose divine e della mia stessa Persona. Potrei dire che stavo in mezzo a loro e non mi conoscevano né mi amavano davvero; ma quando mi videro salire al Cielo, il dolore di perdermi squarciò il velo e mi conobbero con tale certezza, che Io ero il vero Figlio di Dio,*** [che] ***il dolore intenso di non vedermi più in mezzo a loro partorì la fermezza nel bene, la fortezza di soffrire tutto per amore di Colui che avevano perduto, partorì la luce della scienza divina; tolse loro le fasce dell'infanzia e li formò uomini impavidi, non più paurosi, ma coraggiosi. Il dolore li trasformò e formò il vero carattere di Apostoli. Ciò che non potetti ottenere con la mia presenza, lo ottenni col dolore della mia privazione.***

Ora, figlia mia, una piccola lezione a te. La tua vita si può dire un continuo dolore di perdermi e una continua gioia di acquistarmi. Ma tra il [277] ***dolore della perdita e la gioia d'acquistarmi, quante sorprese non ti ho fatto? Quante cose non ti ho detto? È stato il dolore e il doloroso martirio della mia perdita, che ti preparava e ti disponeva a sentire le sublimi lezioni sulla mia Volontà. Difatti, quante volte a te pareva di avermi perduto? E mentre tu eri immersa nel tuo straziante dolore, Io ritornavo a te con una delle più belle***

lezioni sulla mia Volontà e facevo ritornare la nuova gioia del mio acquisto, per disporti di nuovo al trafiggente dolore della mia assenza. Posso dire che il dolore di restare priva di Me ha partorito in te gli effetti, il valore, le cognizioni, il fondamento della mia Volontà.

Era necessario comportarmi con te in questo modo, cioè venire spesso, spesso da te e lasciarti in preda del dolore di restare priva di Me. Avendo Io stabilito di manifestarti in modo tutto speciale tante cose sulla mia Volontà, dovevo lasciarti in preda ad un continuo dolore divino, perché la mia Volontà è divina, e solo sopra un dolore divino **[278]** ***potevo fondare il suo trono e distendere il suo dominio e, atteggiandomi a Maestro, comunicare la conoscenza della mia Volontà per quando a creatura è possibile. Molti si meraviglieranno nel sentire le mie continue visite che ti ho fatto, ciò che non ho fatto agli altri, e il tuo continuo dolore della mia privazione. Se tu non mi avessi veduto tante volte, non mi avresti conosciuto né amato tanto, perché ogni mia visita porta una conoscenza di più di Me e un nuovo amore, e quanto più l'anima mi conosce e mi ama, più il dolore si raddoppia; ed Io nel venire andavo stuzzicando più forte il tuo dolore, perché voglio che alla mia Volontà non manchi il nobile corteggio del dolore che rende [83] l'anima ferma e forte, da poter formare la mia Volontà in lei il mio stabile soggiorno e darle lezioni nuove e continue sulla mia Volontà. Perciò, te lo ripeto, lasciami fare e fidati di Me".***

66 **[279]** 1° Giugno 1924

Quale gran bene porta all'anima, più che una celeste rugiada, il ricordo di tutto ciò che Gesù fece, disse e patì nella sua Vita. Con il ricordo l'anima lo fa suo proprio

Questa mattina mi sono trovata fuori di me stessa e vedevo il mio ultimo Confessore defunto [84], circondato da tante persone che stavano tutte attente e come rapite ad ascoltarlo, e lui che diceva e diceva, che s'infiammava tanto che faceva infiammare gli altri. Io mi sono avvicinata per sentire ciò che diceva e con mia sorpresa sentivo che stava dicendo tutto ciò che il mio benedetto Gesù mi aveva detto, le sue finezze d'amore, le tante condiscendenze di Gesù verso di me; e quando parlava degli stratagemmi dell'amore di Gesù verso di me, lui spiccava luce, da restare trasfuso non solo lui in quella luce, ma anche quelli che lo ascoltavano. Io sono rimasta meravigliata e dicevo tra me: *"Il Confessore non solo l'ha fatto in vita, di dire le cose dell'anima mia agli altri, ma anche dopo morto lo sta facendo nell'altra vita"*, e aspettavo che avesse finito di dire **[280]** per potermi avvicinare a lui e dirgli qualche mia difficoltà, ma non la finiva, ed io mi son trovata in me stessa.

Onde, secondo il mio solito, ho seguito il mio amato Gesù nella sua Passione, compatendolo, riparandolo e facendo mie le sue pene, e Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, quanto gran bene procura all'anima il***

---

[83] - Luisa dice *"costituisce"*.

[84] - D. Gennaro De Gennaro, deceduto il 10 Marzo 1922.

ricordarsi di Me e di tutto ciò che feci, patii e dissi nella mia vita! Lei, col compatirmi e facendo sue le mie intenzioni e ricordando ad una ad una le mie pene, le mie opere, le mie parole, le chiama in sé e le dispone in bel-l'ordine nell'anima sua, in modo che viene a prendere i frutti di ciò che Io feci, patii e dissi. E questo produce nell'anima una specie di umido divino, dove il sole della mia Grazia si diletta di sorgere e di formare in virtù di quell'umido la rugiada celeste; e questa rugiada non solo abbellisce l'anima in modo meraviglioso, ma tiene virtù di mitigare i raggi del sole cocente della divina giustizia, quando trovando [281] ***le anime bruciate dal fuoco della colpa sta per colpirle, per bruciarle e seccarle di più. Questa rugiada divina, temperando i suoi raggi, se ne serve per formare la rugiada benefica per non far colpire le creature e si costituisce umido vitale per non farle seccare. Oh, come simboleggia la natura, quando dopo una giornata di sole ardente le piante stanno per seccare: basta una nottata umida, ché, sorgendo di nuovo il sole su quell'umido, vi forma la sua rugiada e, invece di farle perire, il suo calore serve a fecondarle e a portare a fine la maturazione dei frutti.***

Più sorprendentemente succede nell'ordine soprannaturale. Il ricordo è il principio di un bene. Il ricordo forma tanti sorsi all'anima per darle vita. Quando il bene, le cose si dimenticano, perdono per l'anima la virtù vitale, perdono la loro attrattiva, la gratitudine, la corrispondenza, la stima, l'amo-re, il valore. E questo ricordo non solo produce in vita l'origine di ogni bene, ma [282] ***anche dopo la morte produce l'origine della Gloria. Non hai sentito il tuo Confessore defunto come si dilettava nel parlare delle grazie che ti ho fatto? Era perché in vita ci teneva a sentirle, le ricordava, il suo interno ne restava riempito fino a traboccarne fuori, ed ora, quanto bene non gli apporta nell'altra vita? Per lui è come una fonte di bene, che straripa a bene altrui. Sicché quanto più l'anima ricorda ciò che a Me appartiene, le grazie, le lezioni che le ho dato, tanto più cresce in lei la fonte dei miei beni, che non potendoli contenere in sé, straripano a bene altrui".***

67 6 Giugno 1924

Chi deve vivere nel D. Volere deve racchiudere in sé tutto ciò che la Divina Volontà contiene

Mi trovavo nelle mie solite e dure pene della sua privazione. Mi sento sotto la sferza di una giustizia che mi punisce con tale rigore, senza neppure l'ombra di una pietà. O giustizia punitrice di Dio, [283] quanto sei terribile, ma più terribile quando ti nascondi a chi ti ama! Le tue frecce mi sarebbero più dolci, se mentre mi punissi o mi facessi anche a brani, il mio Gesù fosse con me. Oh, come piango la mia sorte, anzi, vorrei che Cielo e terra, tutti piangessero con me la sorte della piccola esiliata, che non solo vive lontano dalla Patria sua, ma lasciata ancora dal suo Gesù, che era l'unico conforto, l'unico appoggio del suo lungo esilio.

Ora, mentre il mio cuore nuotava nell'amarezza del suo dolore, il mio amabile Gesù si faceva vedere nel mio interno, in atto di dominare tutto. Teneva nelle sue mani come tante briglie e ciascuna briglia era legata ad un cuore umano, sicché

[per] quante creature esistevano tante briglie stavano nelle sue mani; e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, la via è lunga, anzi, ciascuna vita di creatura è una via distinta, quindi conviene molto camminare e da tante vie. Tutte queste vie le farai tu, perché dovendo chiudere in te* [284] *la mia Volontà, debbo racchiudere tutto ciò che Essa contiene, e a te conviene fare tutte le vie di ciascuna creatura insieme con la mia Volontà. Quindi nella mia Volontà hai molto da fare e da soffrire ancora".*** [85]

Io, nel sentir ciò, oppressa e stanca come stavo, ho detto: *"Mio Gesù, è troppo; chi deve farle? Sono già stanca abbastanza, e poi Tu mi lasci sola, ed io senza di Te non so far nulla. Ahi, se ti avessi sempre con me potrei farle, ma, ahimè, Tu mi lasci ed io non so far nulla".*

E Gesù ha soggiunto: ***"Eppure sto nel tuo cuore guidando tutto, e tutte queste vie furono fatte da Me, tutto racchiusi, non mi feci sfuggire neppure un palpito né una pena di ciascuna creatura. E tu devi sapere che, dovendo racchiudere in te come centro di vita la mia Volontà, è necessario che il mio Supremo Volere trovi tutte le vie e tutto ciò che fece il tuo Gesù, perché da Lui sono inseparabili. Basta non accettare una sola cosa che Essa contiene, che non può formare il suo centro né avere il suo pieno dominio, né può avere il suo punto di partenza da te per farsi*** [285] ***conoscere e*** [*per*] ***dominare gli altri. Lo avrà da Se stessa, ma non da te. Vedi dunque quanto è necessario che tu abbracci tutti e faccia le vie di tutti, sobbarcandoti agli stenti, pene ed atti di tutti, se vuoi che la maestà del mio Volere scenda in te per farvi il suo corso?"***

Ed io, sorpresa nel sentir ciò, ho detto: *"Amor mio, che dici? Tu sai quanto sono povera e in che stato mi trovo, e poi, come posso io racchiudere tutta la tua Volontà? Al più, con la tua grazia posso farla,* [posso] *vivere in Essa, ma racchiuderla è impossibile, sono troppo piccola e non posso contenere una Volontà interminabile".*

E Gesù: ***"Figlia mia, si vede che non vuoi capirlo. Chi vuole racchiudere in te questa Volontà deve darti la grazia e la capacità di contenerla. Non racchiusi forse tutto il mio Essere nel seno della mia Celeste Mamma? Forse mi chiusi in parte ed in parte rimasi nel Cielo? Certo che no, e col racchiudermi nel suo seno, non fu Lei la prima che prese parte a tutti gli atti del suo Creatore e a tutte le pene, immedesimandosi con Me, per fare che nulla omettesse di ciò che Io operai? Non fu Lei il mio punto di partenza, da dove uscii per darmi alle altre creature? Se ciò feci con la mia inseparabile Mamma, per scendere all'uomo e compiere la mia Redenzione, non posso*** [286] ***farlo con un'altra creatura, dandole grazia e capacità di racchiudere la mia Volontà, facendole parte di tutti gli atti che contiene, per formare la sua Vita e uscire come da una seconda madre, per venire in mezzo alle creature per farmi conoscere e compiere il «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo così in terra»? Non vuoi tu dunque essere il punto di partenza della mia Volontà?***

[85] - Cfr. 22 Marzo 1924 e nota 73.

Ma, oh, quanto costò alla mia Regina Madre [*essere*] ***il punto di partenza della mia comparsa sulla terra! Così costerà a te il punto di partenza della mia Volontà, per fare la sua comparsa in mezzo alle creature. Chi tutto deve dare, tutto deve racchiudere. Non si può dare se non ciò che si ha. Perciò, figlia mia, non prendere alla leggera ciò che riguarda la mia Volontà e ciò che ti conviene fare, perché formi la sua Vita in te. A Me è la cosa che più m'interessa e tu devi starci attenta, per seguire i miei insegnamenti".***

Deo gratias, e sempre sia benedetto,
che tanta bontà usa per l'ultima delle sue creature.

Nihil obstat.
Die vigesimonono Septembris 1926
Canonicus Hannibal M. Di Francia

Indice del SEDICESIMO VOLUME [86]

---

[86] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo sia anche sua (sono evidenti i ritocchi), fu chiesto probabilmente dal Confessore. Invece i titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione ***non*** sono di Luisa, ma vogliono essere una indicazione fedele del contenuto. Formano questo Indice.

15- **13.08.1923** – Nella Mamma Celeste ebbe inizio, origine e germe il *"Fiat Voluntas tua"*. Questo piano della volontà umana nella Divina fu realizzato da Gesù; e adesso, per mezzo di Luisa, lo apre alle umane creature.
16- **16.08.1923** – Gesù vuole che facciamo la sua Volontà, per poterci dare Lui del suo. Facendo noi così, Egli riceve la sua stessa gloria dalla creatura.
17- **20.08.1923** – Il vivere nel Divin Volere non è santità individuale, ma è come il Sole, per il bene universale; è il più grande miracolo. Così è la Mamma Celeste, per essere la Regina della santità dei Santi e la Madre e portatrice della Vita Divina a tutti: lei è più che un tacito Sole.
18- **28.08.1923** – Non basta possedere la Divina Volontà; occorre anche custodirla, coltivarla e allargarla in noi.
19- **02.09.1923** – Oltre alla privazione di Gesù, Luisa sente la pena dell'umanità separata da Dio, per il suo vincolo con Gesù e quindi con tutta l'umanità. Le nazioni si preparano alla guerra.
20- **06.09.1923** – Chi è un'abitazione di Gesù in terra, Egli lo tiene allo stesso tempo in Cielo, nel suo Cuore. Non dimentichiamo mai l'Amore di Dio e di amarlo per tutti. Quando cessa l'Amore a Dio incomincia il peccato: per questo peccò Adamo.
21- **09.09.1923** – È impossibile che a manifestare le conoscenze e i segreti della Divina Volontà sia il demonio, perché per lui è l'inferno e La conosce solo per odiarla.
22- **14.09.1923** – Tutte le creature giriamo intorno al Sole Divino. Per questo scopo fu creato l'uomo. Catastrofiche conseguenze del peccato.
23- **21.09.1923** – Coraggio e fedeltà nelle prove. In Luisa hanno fatto giustizia l'Amore, la Croce e il Divin Volere. La Divina Volontà è come un cerchio, che abbraccia la gran ruota dell'Eternità.
24- **04.10.1923** – La Divina Volontà sta ovunque con la sua Immensità, Onniveggenza e Potenza, ma per la maggior parte delle creature non c'è sulla terra come la loro Vita e Regina. Che cosa deve fare la creatura per averla come vita.
25- **16.10.1923** – Affinché la Divina Volontà possa scendere sulla terra, la volontà umana, svuotata di tutto ciò che è umano, divinizzata e trasformata in tutto ciò che è di Dio, deve salire in Cielo e fare vita comune con la SS. Trinità, deve prendere e dare a tutti.
26- **20.10.1923** – Nel campo di luce dell'anima, Gesù semina semi di Luce divina, affinché diventino Soli. Quindi li raccoglie per preparare la nuova semina, mentre l'anima crede che tutto sia finito.
27- **30.10.1923** – Chi vive nel Divin Volere è alimentato dalle fiamme di Gesù e trafilato dalla Luce della Divina Volontà, per essere deificato in Dio.
28- **05.11.1923** – In chi vive nella Divina Volontà Gesù forma, non la vita "mistica" di chi vive in Grazia (ma che non vive con i suoi atti immedesimati nel Divin Volere), ma la Vita "reale", come nel SS. Sacramento e più ancora.
29- **08.11.1923** – Gesù fa che si compiano in Luisa tutti gli stati dell'anima che ci sono stati nel cammi-no della Santità, affinché tutto vada a finire nella Divina Volontà e da Luisa abbia ini-zio la nuova Legge e la Santità Divina del suo Volere.
30- **10.11.1923** – Com'è bella la piccolezza. Dio fa le opere più grandi nei piccoli. Gesù venne sulla terra per compiere la Redenzione e per preparare il Regno della Divina Volontà, ma si è servito di due piccole per compiere questo duplice piano: Maria SS. e Luisa, messe a capo di "due ali" in cui sono divise le umane generazioni.

31- **15.11.1923** – *(Continuazione)* Il compito di Luisa è di attirare la Divina Volontà e farla venire a regnare sulla terra, così come Maria SS. attirò il Verbo e Lo fece incarnarsi per compiere la Redenzione. Gesù fece l'una e l'altra cosa, ma realizzò allora solo la Redenzione, per preparare le creature a ricevere il Regno.

32- **20.11.1923** – Gesù stesso dà a Luisa la prova della verità di quanto lei scrive: che in lei c'è la vita e i fatti di quanto scrive. La Divina Volontà è vita e aria dell'anima.

33- **24.11.1923** – La storia della Divina Volontà. La Vergine SS. fece suoi tutti gli atti della Divina Volontà e così preparò il cibo ai suoi figli: per questo è "la Madre e Regina della Divina Volontà". La stessa cosa deve fare Luisa per l'opera del *"FIAT"*.

34- **28.11.1923** – Luisa è la Piccola Neonata della Divina Volontà. Questa vuol essere tutto per lei: vita, cibo, veste, croce, come fu la Croce infinita di Gesù, che Gli dava la morte per ogni atto opposto della volontà umana.

35- **04.12.1923** – Luisa non vuole essere conosciuta, ma è necessario che si sappia come Gesù ha fatto dipendere da lei il Regno della Divina Volontà, così come per far conoscere la Redenzione fu necessario parlare di Maria.

36- **06.12.1923** – Come si "gira" e si vola nell'Eterno Volere. Il compito di Maria, il compito di Gesù e il compito di Luisa per far venire il regno della Divina Volontà sulla terra. Differenza tra la Santità del Divin Volere e la santità delle virtù.

37- **08.12.1923** – L'Immacolato Concepimento della Vergine SS. Per poter concepire Lei il Figlio di Dio, dovette essere concepita eternamente nella Vita e nelle opere, nelle pene e nei meriti del Verbo Incarnato.

38- **26.12.1923** – Per chi vive nella Divina Volontà è sempre Natale e i misteri della Vita di Gesù sono in atto continuo. Per quest'anima non ci sono cenci di miserie. Il continuo morire di Gesù e (come Lui) di Luisa nella Divina Volontà.

39- **29.12.1923** – Chi vive nella Divina Volontà è vincolato a Gesù con vincoli eterni e non deve farsi sfuggire nessuna delle sue opere e creature, per poter dargli il ricambio d'amore per tutto e per tutti. Il *"Ti amo"* di Luisa a Gesù per ogni cosa creata e per ogni creatura.

40- **04.01.1924** – Le parole di Gesù nel Getsemani: *"Non sia fatta la mia volontà, ma la Tua"*. Così stabilì con il Padre il contratto del Regno della sua Divina Volontà sulla terra.

41- **14.01.1924** – La Divina Volontà era tutto per l'uomo e con Essa non aveva bisogno di nulla. Gesù, prima della flagellazione, volle essere spogliato, per ridare alla creatura le sue vesti regali.

42- **20.01.1924** – L'unico refrigerio di Luisa, nella privazione che soffre di Gesù, è girare di più nella Divina Volontà. Essa è un mare di Luce e di Fuoco dove non ci si può fermare, dove occorre sempre girare, per prendere in ogni istante tutto.

43- **23.01.1924** – Il terzo *"Fiat"*, di Luisa, deve intrecciarsi col *"Fiat"* Creante e Redimente. La conoscenza è la Tromba. L'Umanità di Gesù resta eclissata nella sua Volontà.

44- **02.02.1924** – L'abbandono nella Divina Volontà forma le ali per volare nel Divin Volere e con Esso girare nell'ambito dell'Eternità. L'immenso circolo dell'Eternità; chi ne prende più parte.

45- **05.02.1924** – Nel cuore di Luisa non solo sta Gesù, ma tutto il mondo, che Gesù governa stando in lei. Per questo lei soffre come soffre il mondo, privo di Gesù. Che cosa è l'allegria.

46- **08.02.1924** – Che cosa si deve fare per compiere l'ufficio di vivere nella Divina Volontà. Come devono stare e che cosa devono fare in Essa i piccoli.

47- **10.02.1924** – Necessità di scrivere ogni cosa in questi scritti; quale bene faranno. Purezza, santità e forza indiscutibile della dottrina della Divina Volontà. Essa sarà nella Chiesa come un nuovo Sole che la rinnoverà e così si trasformerà la faccia della terra. L'abbandono nel Divin Volere.

48- **16.02.1924** – Immenso dolore e gioie infinite, che nel Cuore di Gesù incessantemente si rinnovano. Partecipa alle gioie chi partecipa con amore alle pene.

49- **18.02.1924** – Tutte le cose create hanno per noi da parte di Dio un unico *"Ti amo"*, che allo stesso tempo è diverso in ogni cosa.

50- **20.02.1924** – Luisa è nella Chiesa la prima a vivere nella Divina Volontà. Gesù non l'ha manifestato prima a nessuno. È far tornare a Gesù le pure gioie dello scopo della Creazione; è un continuo scambio di volontà umana e Divina.

51- **22.02.1924** – Dio godette le pure gioie della Creazione finché l'uomo peccò; dopo ancora, quando venne alla luce la Vergine SS. e quando il Verbo venne sulla terra; ma le godrà definitivamente quando le creature vivranno nel Divin Volere. Per questo ha scelto Luisa come l'inizio e il modello e ha fatto in lei il deposito di questa nuova Legge celeste e divina.

52- **24.02.1924** – Così come i beni e la Legge della Redenzione furono depositati da Gesù nel Cuore di sua Madre SS. (ed è quello che la Chiesa conosce), così la Legge eterna del Divin Volere l'ha messa in Luisa. Immensità di un solo atto fatto in Esso.

53- **28.02.1924** – Tutti i beni che Dio preparò e stabilì nella Creazione per darli alle creature stanno sospesi, in attesa di coloro che devono ritornare nell'Ordine primordiale; questo lo sta facendo in Luisa per prima.

54- **02.03.1924** – In virtù della Luce della sua Divina Volontà Gesù si estendeva a tutti e a tutto; sol-tanto chi vive in Essa può fare lo stesso. Questa generazione dei figli legittimi, che conservano in sé integro lo scopo della Creazione, saranno come i primi creati da Dio.

55- **13.03.1924** – Il vero amore non sa nascondere alla persona amata nulla di quanto ha nel cuore. La Luce immensa della Divina Volontà contiene e porta tutto, pene e gioie, per fare il suo lavorio; così ha fatto in Gesù e così fa nell'anima.

56- **19.03.1924** – La Luce del Divin Volere è passaporto per penetrare in tutto e in tutti, in Cielo e in terra, e per moltiplicare tante volte la Vita di Gesù per quante creature esistono e per quanti atti fanno.

57- **22.03.1924** – Necessità che Luisa scriva tutto ciò che Gesù le dice sul Divin Volere. Nonostante i prodigi che Dio fa in Luisa, il mondo non è cambiato. Lo stesso avvenne alla Mamma Celeste, che senza nulla di esterno fece il più grande miracolo; ma arrivò poi il mo-mento in cui esso fu conosciuto, per il frutto della Redenzione; e così sarà del Divin Volere, per mettere fine alla via di perdizione del mondo. ▶ Gesù dà a Luisa *"la chiave"* per comprendere i tempi stabiliti da Dio.◀ La stanchezza di Gesù e il suo riposo.

58- **08.04.1924** – Dopo la stanchezza e il sonno di Gesù, il sonno di Luisa. Se Gesù dorme, guai al mondo. Invece, a Luisa questo sonno è necessario per non soccombere del tutto.

59- **11.04.1924** – Nello stato del mondo, minacciato non solo di castighi, ma di distruzione, lo stato di vittima di Luisa è già un argine, anche quando dorme. A Gesù non piacciono le cose fatte per forza, altrimenti passa oltre, come quando nacque a Betlemme.

60- **23.04.1924** – *Continua lo stato di sonno profondo di Luisa, che soffre con Gesù il peso schiacciante del mondo. Non è il demonio che la getta in questo stato, ma Gesù. Che cosa infonde l'Uno e l'altro.*

61- **09.05.1924** – *I castighi purificheranno la terra, affinché possa regnare la Divina Volontà. Tuttavia Gesù molte volte si placa, vedendo sulla terra la sua Volontà in una creatura; anzi, Egli vive nascosto in essa come in una sua nuova Umanità.*

62- **13.05.1924** – *La vera adorazione consiste nell'accordo della volontà umana con la Divina. Il vero modello dell'adorazione è la SS. Trinità. La Divina Volontà congiunge tutto nell'unità.*

63- **19.05.1924** – *Tutti gli atti nel Divin Volere, piccoli o grandi, acquistano il valore di atti eterni e divini.*

64- **24.05.1924** – *La dottrina della Divina Volontà è tersissima, purissima, sfolgorante, e la cosa più assurda sarebbe dubitare di essa. La prima parola che Dio disse nella Creazione fu "FIAT"; essa racchiude tutto e con essa Dio diede la prima lezione sulla sua Volontà. L'Immagine e la Somiglianza Divina in noi.*

65- **29.05.1924** – *L'Ascensione di Gesù fu il più grande dolore degli Apostoli. Il dolore per amore di Gesù forma tutto il bene dell'anima. Il trono e il Regno della Divina Volontà in Luisa poteva stabilirsi soltanto sopra un dolore divino, cioè, su quello della continua perdita di Gesù.*

66- **01.06.1924** – *Quale gran bene porta all'anima, più che una celeste rugiada, il ricordo di tutto quello che Gesù fece, disse e patì nella sua Vita; con il ricordo l'anima lo fa suo proprio.*

67- **06.06.1924** – *Chi deve vivere nel Divin Volere deve racchiudere in sé tutto quello che la Divina Volontà contiene.*

Libro di Cielo

Volume 17

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"... Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

17° Volume

(Dal 10 Giugno 1924 al 4 Agosto 1925)

Responsabile di questa copia e di ogni correzione,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: **I titoli dei capitoli** qui aggiunti **non** sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia, né indicato l'ordine delle parole quando si è dovuto cambiare per necessità. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

DICIASSETTESIMO VOLUME

[1] I. M. I.

1

10 Giugno 1924

Che cosa deve fare chi vive nella Divina Volontà: deve contenere in sé tutti e tutto, per dare a Gesù tutto quello che gli altri dovrebbero dargli. Quale ne è lo scopo. Il vivere nel Divin Volere è la Santità della Vita Divina; le altre santità sono l'ombra

Questa mattina, avendo fatto la santa Comunione secondo il mio solito, stavo dicendo al mio caro Gesù: *"Dolce Vita mia, non voglio essere sola nello stare con Te, ma voglio tutto e tutti insieme con me, e non solo voglio la corona di tutti i tuoi figli, ma voglio insieme la corona di tutte le cose create da Te, che insieme con me, nell'interminabilità della tua SS. Volontà dove io tutto trovo, prostrati ai tuoi piedi tutti insieme ti adoriamo, ti ringraziamo, ti benediciamo".*

In questo mentre vedevo come tutte le cose create correvano intorno a fare corona a Gesù, per presentargli ognuna il suo omaggio, ed io ho soggiunto: [2] *"Vedi, Amor mio, come sono belle le opere tue? Come il sole, facendosi breccia coi suoi raggi, mentre si prostra per adorarti, sale a Te per abbracciarti e baciarti? Come le stelle, facendoti corona, ti sorridono col loro dolce scintillio e ti dicono: Grande Tu sei, gloria diamo a Te per tutti i secoli dei secoli? Come il mare corre e col suo armonioso mormorio, come con tante voci argentine ti dice: Grazie infinite al nostro Creatore? Ed io insieme col sole ti abbraccio e ti bacio, con le stelle ti riconosco e ti glorifico, col mare ti ringrazio".*

Ma chi può dire tutto ciò che io dicevo chiamando tutte le cose create intorno a Gesù? [1] Se io volessi dire tutto sarei troppo lunga. Mi sembrava che ogni cosa creata avesse [3] un ufficio distinto per poter rendere il proprio omaggio al suo Creatore. Ora, mentre ciò facevo, pensavo tra me che perdevo il tempo e che non era questo il ringraziamento da farsi a Gesù dopo la Comunione e l'ho detto a Gesù, e Lui tutto bontà mi ha detto:

"Figlia mia, la mia Volontà contiene tutto e a chi vive in Essa non deve nulla sfuggirle di tutto ciò che a Me appartiene, anzi, basta [*che*] ***le sfugga una sola cosa, per dire che non mi dà tutto l'onore e la gloria che la mia Volontà contiene, quindi non si può dire che la sua vita sia completa in Essa, né mi dà il ricambio di tutto ciò che il mio Volere le ha dato. Perché tutto ho dato a chi vive nella mia Volontà ed Io vado a lui come in trionfo sulle ali delle opere mie, per dargli [4] il nuovo ricambio del mio amore, e lui deve venire sulla mia stessa via per darmi il nuovo ricambio del suo. Non sarebbe dilettevole per te, se*** [*tu*] ***avessi fatto tante belle e svariate opere, e una persona da te amata, per farti piacere, te le mettesse intorno e facendole***

[1] - *"Se la Creazione la misi fuori, deve ritornarmi ordinata, come uscì dalle mie mani… Riscontra quante vite di santi vuoi, o libri di dottrina: in nessuno troverai i prodigi del mio Volere operante nella creatura e la creatura operante nel Mio… Anche lo stesso modo come ti faccio pregare non si riscontra in nessun altro".* (Vol. XIV, 6.10.1922). Tuttavia ci sono precedenti illustri, per esempio il Salmo 148, "il cantico dei tre giovani" (Daniele, 3,51-90) o "il cantico delle creature", di San Francesco d'Assisi.

vedere ad una ad una ti dicesse: «Vedi, queste sono opere tue: quanto è bella questa! Come è artistica quest'altra! E nella terza, quanta maestria! E nella quarta, quanta varietà di colori! Quale incanto in quest'altra»? Quale gioia non ne proveresti? Quale gloria per te! Così è per Me. Molto più che chi vive nella mia Volontà, dovendo accentrare tutto in lei, deve essere come il palpito di tutta la Creazione, perché palpitando tutte le cose in lei in virtù del mio Volere, deve formare un [5] *solo palpito, per ridarmi in quel palpito i palpiti di tutti e di tutto e ricondurmi la gloria e l'amore di tutte le cose uscite da Me. Io debbo trovare tutti nell'anima* [in] *cui regna la mia Volontà, affinché lei, contenendo tutto, possa darmi tutto ciò che gli altri dovrebbero darmi.*

Figlia mia, il vivere nel mio Volere è ben differente dalle altre santità e perciò finora non si ritrovò il modo e i veri insegnamenti del vivere in Esso. Si può dire che le altre santità sono le ombre della mia vita divina; questa è la fonte della Vita divina. Perciò sii attenta negli esercizi del vivere nel mio Volere, affinché da te possa uscire il vero modo e gli insegnamenti esatti e precisi, per chi volendo vivere in Esso, possa trovare, non l'ombra, ma la vera santità della Vita divina.

Oltre a ciò, stando in terra la mia Umanità [6] *nella mia Volontà Divina, non ci fu opera, pensiero, parola, ecc. che non fosse racchiusa in Me per coprire tutto l'operato delle creature. Si può dire che Io avevo un pensiero per ciascun pensiero, una parola per ogni parola, e così di tutto il resto, per glorificare completamente mio Padre e per dare la luce, la vita, i beni, i rimedi alle creature. Ora, nella mia Volontà tutto esiste, e chi deve vivere in Essa deve racchiudere tutte le creature, per andare ripassando tutti gli atti miei e mettervi un'altra bella sfumatura divina presa dalla mia Volontà, per darmi il ricambio di ciò che Io feci. Solo chi vive nella mia Volontà può darmi questo ricambio, ed Io lo aspetto come mezzo per poter* [7] *mettere in comunicazione la Volontà Divina con l'umana. E per darle i beni che Essa contiene, voglio come intermediaria la creatura, che facendo la stessa via che fece la mia Umanità nella mia Volontà, apra la porta del regno della mia Volontà, chiusa dalla volontà umana. Perciò la tua missione è grande e ci vuole sacrificio e grande attenzione".*

Onde mi sentivo immersa nel Volere Supremo, e Gesù ha ripreso: *"Figlia mia, la mia Volontà è tutto e contiene tutto, e poi è principio, mezzo e fine dell'uomo. Perciò, nel crearlo non gli diedi legge, né istituii sacramenti, ma solo diedi all'uomo la mia Volontà, perché è più che sufficiente, stando nel principio di Essa,* [per] *trovare tutti i mezzi per giungere, non* [8] *ad una santità bassa, ma all'altezza della santità divina, e così trovarsi al porto del suo fine. Ciò significa che l'uomo non doveva aver bisogno d'altro, che solo della mia Volontà, in cui doveva trovare tutto in modo sorprendente, ammirabile ed agevole, per rendersi santo e felice nel tempo e nell'eternità; e se gli diedi una legge dopo secoli e secoli* [di] *creato, fu perché l'uomo aveva*

perduto il suo principio, quindi aveva smarrito i mezzi e il fine. Sicché la legge non fu principio, ma mezzo [2]***. Ma vedendo che con tutta la mia legge l'uomo andava perduto, nel venire sulla terra istituii i sacramenti, come mezzi più forti e potenti per salvarlo; ma quanti abusi, quante profanazioni,*** [9] ***quanti se ne servono della legge e degli stessi sacramenti per più peccare e per precipitare nell'inferno! Mentre con la sola mia Volontà, che è principio, mezzo e fine, l'anima si mette al sicuro, si eleva alla santità divina, raggiunge in modo completo lo scopo per cui fu creata e non c'è l'ombra del pericolo di potermi offendere. Sicché la via più sicura è solo la mia Volontà, e gli stessi Sacramenti, se non sono fatti in ordine con la mia Volontà, possono servire come mezzi di condanna e di rovina. Perciò inculco tanto la mia Volontà, perché stando l'anima nel suo principio, i mezzi le saranno propizi e riceverà i frutti che contengono. Invece senza di Essa*** [10] ***gli stessi sacramenti le possono essere veleno che la conduca all'eterna morte".***

2 — 14 Giugno 1924

In questi scritti, che sono di Gesù, tutto è chiaro e ordinato e nulla deve essere alterato. Gli atti nella Divina Volontà diventano divini; ognuno racchiude tutto e lo stesso Gesù

Questa mattina, mentre mi trovavo nel solito mio stato (non so se sia stato sogno), vedevo il mio Confessore defunto, il quale mi pareva che prendesse qualche cosa di attorcigliato da dentro la mia mente e l'aggiustava e la scioglieva. Io gli ho domandato perché ciò faceva e lui mi ha detto: *"Sono venuto per dirti di essere attenta all'ordine, perché Dio è ordine, e basta una frase, una parola di ciò che ti dice il Signore, che tu non la riporti tale e quale, ed ecco che non è secondo l'ordine e può suscitare dubbi e difficoltà* [11] *in chi potrà leggere ciò che scrivi sulla sua adorabile Volontà".*

Io, nel sentir ciò, ho detto: *"Forse sapete voi che ho scritto cose disordinate finora?"* E il Confessore: *"No, no, ma sii attenta per l'avvenire. Fa che le cose che scrivi siano chiare e semplici come te le dice Gesù, e che nulla ometta, perché basta una piccola frase, una parola che manchi, di quelle che ti dice Gesù, o che la scriva diversamente, per mancare l'ordine, perché quelle espressioni anche minute servono per dar luce, per far comprendere con più chiarezza il senso e per legare l'ordine delle verità che il buon Gesù ti manifesta. Tu sei facile ad omettere molte piccole cose, mentre le piccole legano le grandi e le grandi le piccole. Perciò sii attenta per l'avvenire, affinché il tutto sia ben ordinato".*

Detto ciò si è [12] dileguato da me ed io sono rimasta un po' impensierita. Dopo ciò, stavo tutta abbandonandomi nel santo Volere Divino, e il mio dolce Gesù, muovendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, quanto è bello vedere operare un'anima nella mia Volontà! Lei tuffa la sua azione, il suo pensiero,***

[2] - *"Perché allora la Legge? Essa fu aggiunta per le trasgressioni, fino alla venuta della discendenza per la quale era stata fatta la promessa… Così, la Legge è per noi come un pedagogo che ci ha condotto a Cristo, perché fossimo giustificati per la fede"* (Gal 3,19 e 24). *"Non pensate che Io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento"* (Mt 5,17). "Vivere nella Divina Volontà" comporta la perfetta osservanza della Legge.

la sua parola nella mia Volontà; è come una spugna, e impregnandosi di tutti i beni che il Volere Supremo contiene, si vedono nell'anima tanti atti divini che spandono luce e quasi non si sa distinguere se sono atti del Creatore o della creatura. Come si sono impregnati di questa Volontà eterna hanno assorbito in sé una potenza, una luce e il modo dell'operato dell'Eterna Maestà. Guardati quanto ti ha fatto bella il mio Volere. [13] ***Non solo, ma in ogni tuo atto racchiudo Me stesso, perché racchiudendo tu il mio Volere, tutto racchiudi".***

Io mi sono guardata, ed oh, quanta luce usciva! Ma quello che più mi ha colpito e fatto piacere è stato il vedere il mio Gesù racchiuso in ogni mio atto; la sua Volontà lo imprigionava in me.

3 20 Giugno 1924

La Divina Volontà vuole tutto dalla creatura, perché vuole darle tutto. Chi vive nella Divina Volontà deve fare proprio tutto ciò che fece l'Umanità SS. di Gesù. Egli ha avuto bisogno della sua Umanità per fare la Redenzione e di un'altra (Luisa) per dare inizio al suo Regno

Trovandomi nel solito mio stato, mi son trovata fuori di me stessa insieme col mio dolcissimo Gesù. Lui era tutto bontà e tutto ammirabile. Mi ha preso le mani fra le sue e se le ha stretto forte al petto, e tutto amore mi ha detto: ***"Figlia diletta mia, se*** [14] ***sapessi che piacere, che gusto sento nel parlarti della mia Volontà! Ogni cosa in più che ti manifesto sul mio Volere è una felicità che sprigiono da Me e che si comunica alla creatura, ed Io mi sento più felicitato in essa, in virtù della mia stessa felicità. Perché della mia Volontà, la specialità caratteristica è proprio questa, rendere felici Dio e l'uomo. Non ti ricordi, figlia mia, quanto piacere prendevamo insieme, Io nel parlarti e tu nell'ascoltarmi, e come ci felicitavamo a vicenda? Ed essendo la mia Volontà la sola che contiene il germe della felicità, Io col manifestarla e l'anima col conoscerla formiamo la pianta e i frutti della vera felicità imperitura ed eterna, che non viene mai meno. E non solo noi, ma anche quelli che ascoltano o leggono le cose mirabili*** [15] ***e sorprendenti del mio Volere sentono il dolce incanto della mia felicità. Perciò, per felicitarmi nelle opere mie, voglio parlarti della nobiltà*** [*della Volontà mia*]***, dove l'anima può giungere e che*** [*cosa*] ***deve racchiudere se dà l'entrata*** [*in sé*] ***alla mia Volontà. La sua nobiltà è divina e, siccome è dal Cielo, Essa non scende se non in chi trova un nobile corteggio. Perciò, la prima che le diede l'entrata fu la mia Umanità. Essa non si contenta di poco, ma vuole tutto, perché vuole dare tutto. E come può dare tutto, se non trova tutto per poter deporre tutti i suoi beni? Onde la mia Umanità le diede il santo e nobile corteggio, ed Essa accentrò in Me tutto e tutti.***

Vedi, dunque, che per venire a regnare nell'anima, la mia Volontà deve [16] ***racchiudere in lei tutto ciò che fece la mia Umanità. E se le altre creature hanno partecipato, in parte, ai frutti della mia Redenzione a seconda delle loro disposizioni, questa li accentrerà tutti, per formare il nobile corteggio***

alla mia Volontà, ed Essa accentrerà nell'anima l'amore che dà e [*che*] *vuol dare a tutti, per poter ricevere l'amore di tutti e di ciascuno. Non si contenta di trovare in lei il contraccambio del solo suo amore, ma vuole il contraccambio di tutto. Tutti i rapporti che ci sono nella Creazione tra il Creatore e la creatura, li vuole trovare nell'anima in cui vuole regnare, altrimenti non sarebbe piena la sua felicità, né troverebbe tutte le cose sue, né tutta sé stessa. La mia Volontà deve* **[17]** *poter dire nell'anima in cui regna: Se nessuno mi amasse né mi contraccambiasse, Io sono felice per Me stessa; nessuno può contristare la mia felicità, perché in lei trovo tutto, ricevo tutto e posso dare tutto. Ripeterebbe la frase che c'è nelle Tre Divine Persone: Siamo intangibili; per quante* [*offese*] *le creature ci possano fare, nessuno può toccarci né menomamente ombrare la nostra eterna ed immutabile felicità. Solo può toccarci ed entrare a fare una sola cosa con Noi chi possiede la mia Volontà, perché essendo felice della nostra stessa felicità restiamo glorificati dalla felicità della creatura.*

E allora la carità raggiungerà la completa perfezione nella creatura, quando la mia Volontà regnerà in modo completo nelle creature [3]*, perché allora ognuno si troverà in virtù di* **[18]** *Essa in ogni creatura amato, difeso, sorretto, come lo ama, difende e sorregge il suo Dio; l'uno si troverà trasfuso nell'altro come nella propria vita. Allora tutte le virtù raggiungeranno la completa perfezione, perché non si alimenteranno della vita umana, ma della Vita Divina.*

Perciò, di due Umanità ho bisogno: della mia per formare la Redenzione e di un'altra per formare il «FIAT VOLUNTAS TUA come in Cielo così sulla terra»; l'una più necessaria dell'altra, perché nella prima dovevo venire a redimere l'uomo, nella seconda dovevo venire a ripristinarlo nello scopo unico per cui fu creato e ad aprire la corrente delle grazie tra la volontà umana e la Divina, per farla regnare come in Cielo così in terra. E come la mia Umanità per redimere **[19]** *l'uomo fece regnare la mia Volontà, come in Cielo così in terra, così vado trovando un'altra umanità che, facendola regnare come in Cielo così in terra, mi faccia compiere tutti i disegni della mia Creazione. Perciò, sii attenta nel far regnare in te la sola mia Volontà ed Io ti amerò con lo stesso amore con cui amai la mia SS. Umanità".*

4 — 1° Luglio 1924

Preghiera di Gesù nella sua flagellazione.
Donarsi a Dio è perdere tutti i diritti, per acquistare il diritto alla Divina Volontà

Mi sentivo molto oppressa per la privazione del mio adorabile Gesù. Oh, come mi sanguina il cuore e mi sento sottoposta a subire morti continue! Mi sentivo che non ne potevo più senza di Lui, e che più duro non poteva essere **[20]** il mio martirio. E mentre cercavo di seguire il mio Gesù nei diversi misteri della sua

---

[3] - *"Ricordati, Padre, della tua Chiesa diffusa su tutta la terra: rendila perfetta nell'amore…"* (Preghiera Eucaristica II).

Passione, sono giunta ad accompagnarlo nel mistero della sua dolorosa flagellazione. In questo mentre, si è mosso nel mio interno, riempiendomi tutta della sua adorabile Persona. Io, nel vederlo, gli volevo dire il mio duro stato, e Gesù, imponendomi silenzio, mi ha detto:

"Figlia mia, preghiamo insieme. Ci sono certi tristi tempi in cui la mia giustizia, non potendo contenersi per i mali delle creature, vorrebbe allagare la terra di nuovi flagelli, e perciò è necessaria la preghiera nella mia Volontà, che allargandosi su tutti si* [21] *mette a difesa delle creature e con la sua potenza impedisce che la mia giustizia si avvicini alla creatura per colpirla".

Come era bello e commovente il sentire pregare Gesù! E siccome lo stavo accompagnando nel doloroso mistero della flagellazione, si faceva vedere diluviante sangue, e sentivo che diceva: ***"Padre mio, ti offro questo mio sangue. Deh, fa che esso copra tutte le intelligenze delle creature e renda vani tutti i loro cattivi pensieri*** [4]***, attutisca il fuoco delle loro passioni e faccia risorgere intelligenze sante. Questo sangue copra i loro occhi e faccia velo alla loro vista, affinché non entri in loro il gusto dei piaceri cattivi e non si insozzino del fango della terra. Copra e riempia la bocca questo mio sangue, e renda morte le loro labbra*** [22] ***alle bestemmie, alle imprecazioni, a tutte le loro parole cattive. Padre mio, questo mio sangue copra le loro mani e metta loro terrore di tante azioni nefande. Questo Sangue circoli nella nostra Volontà eterna per coprire tutti, per difenderli e per essere arma difensora a pro delle creature presso i diritti della nostra giustizia"...***

Ma chi può dire il modo come Gesù pregava e tutto ciò che diceva? Onde dopo ha fatto silenzio e mi sentivo nel mio interno che Gesù prendeva nelle sue mani la piccola e povera anima mia, la stringeva, la ritoccava, la guardava, ed io gli ho detto: *"Amor mio, che fai? C'è qualche cosa in me che ti dispiace?"*

E Lui: ***"Sto operando e allargando l'anima tua nella mia Volontà. E poi, non debbo*** [23] ***dare conto a te di quello che faccio, perché essendoti donata tutta a Me hai perduto i tuoi diritti; tutti i diritti sono miei. Sai qual è il solo tuo diritto? Che la mia Volontà sia tua e ti somministri tutto ciò che può renderti felice nel tempo e nell'eternità".*** [5]

5 16 Luglio 1924

Nel creare l'uomo, Dio gli infuse la sua Volontà e con Essa tutti i suoi attributi, ma la volontà umana rovinò questa immagine divina. In Luisa lo crea di nuovo, come lo volle, ridandogli tutti i beni e i diritti

Continuando il mio solito stato, il mio adorabile Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa e mi ha detto: ***"Figlia mia, il Creatore va in cerca della creatura per deporre nel suo grembo i beni che Lui ha messo fuori nella Creazione, e perciò dispone sempre*** [24] ***in tutti i secoli che ci siano anime che vanno solo in cerca di Lui, per deporre i suoi beni in chi lo cerca e vuole ricevere i suoi***

[4] - Luisa dice: *"mali pensamenti"*.

[5] - L'uomo si ritiene con "diritti umani", sottraendosi al Volere Divino. Esso invece vuole dargli i propri "diritti divini".

doni. Sicché il Creatore si muove dal Cielo e la creatura si muove dalla terra per incontrarsi; l'uno per dare, l'altra per ricevere. Sento tutta la necessità di dare, perché preparare i beni per darli e non avere a chi poterli dare, e tenerli inoperosi per noncorrispondenza di chi non si cura di volerli ricevere, è sempre una pena. Ma sai tu in chi posso deporre i beni da Me usciti nella Creazione? In chi fa sua la mia Volontà, perché Essa sola dà la capacità, l'apprezzamento e le vere disposizioni per ricevere **[25]** ***i doni del Creatore, e gli somministra il ricambio, la gratitudine, il ringraziamento, l'amore che ha il dovere*** [6] ***di dare per i doni che con tanta bontà ha ricevuto. Perciò, vieni insieme con Me e giriamo insieme per la terra e per il cielo, affinché deponga in te l'amore che ho fatto uscire per amore delle creature in tutte le cose create, e tu mi dia il ricambio ed insieme con Me ami tutti col mio Amore e daremo amore a tutti. Saremo in due ad amare tutti, non sarò più solo".***

Onde abbiamo girato da per tutto, e Gesù deponeva in me il suo amore, che le cose create contenevano, ed io, facendo eco al suo amore, ripetevo con Lui il *«TI AMO»* di tutte le creature. Onde dopo ha soggiunto:

"Figlia mia, nel creare **[26]** ***l'uomo gli infusi l'anima col mio alito, volendogli infondere la parte più intima del nostro interno, qual è la nostra Volontà, la quale gli portava insieme tutte le particelle della nostra Divinità, che egli poteva contenere come creatura, tanto da renderlo una nostra immagine. Ma l'uomo ingrato volle romperla con la nostra Volontà, e sebbene gli rimase l'anima, la volontà umana che prese posto invece della Divina lo offuscò, lo infettò e rese tutte le particelle divine inoperose, tanto da disordinarlo tutto e contraffarlo. Ora, volendo Io disporlo di nuovo a ricevere questa mia Volontà, è necessario che Io ritorni di nuovo ad alitarlo, affinché il mio alito gli metta in fuga le tenebre, le infezioni,*** **[27]** ***e renda operose le particelle della nostra Divinità che gli abbiamo dato nel crearlo. Oh, come vorrei vederlo bello, ripristinato, come lo creai! E solo la mia Volontà può operare questo grande prodigio. Perciò voglio alitarti, affinché riceva questo gran bene, che la mia Volontà regni in te e ti ridoni tutti i beni e i diritti che diedi all'uomo nella sua creazione".***

E mentre ciò diceva, avvicinandosi a me, mi alitava, mi guardava, mi stringeva, e poi è scomparso.

6 25 Luglio 1924

Gesù crocifisso è l'immagine di chi vive nella D. Volontà. Gesù diede ad Essa tutti i diritti ed Essa Gli diede tutte le anime che si salvano. Per la santità non basta un atto solo, ma la perseveranza e continuità degli atti buoni, per associarsi all'Atto del Volere Eterno

Questa mattina il mio dolce Gesù si faceva vedere nel mio interno, in atto di stendere le braccia in forma di croce, ed io restavo distesa **[28]** insieme con Lui, e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, l'ultimo atto della mia vita fu il distendermi sulla croce e rimanere lì, finché morii con le braccia aperte, senza potermi***

[6] - Luisa dice: *"che è dovuto di dare"*.

muovere né oppormi a quello che volevano farmi. Ero Io il vero ritratto, la viva immagine di chi non vive della volontà umana, ma della Divina. Quel non potermi muovere né potermi opporre, quell'aver perduto ogni diritto su di Me, la tensione orribile delle mie braccia, quante cose dicevano! E mentre Io perdevo i diritti, gli altri facevano acquisto della mia vita. Il primo diritto fu della Volontà Suprema, che facendo uso della sua immensità e onniveggenza, prendeva tutte le anime, innocenti e [29] *peccatori, buoni e santi, e me li metteva nelle mie braccia distese, affinché li portassi al Cielo, ed Io non rifiutai nessuno, sicché nelle mie braccia la Volontà Divina diede posto a tutti.* [5]

Onde la Volontà Suprema è un atto continuato, non mai interrotto, e ciò che fa una volta non lo smette mai. E sebbene la mia Umanità è in Cielo e non è soggetta a patire, va trovando le anime che non si muovono nella volontà umana, ma nella Divina, né si oppongono a nulla, che perdono ogni proprio diritto, affinché essendo tutto suo il diritto, continui il suo atto di mettere nelle braccia di chi si presta a distendersi nel mio Volere tutte le anime, peccatori e santi, innocenti e cattivi, affinché ripeta e continui [30] *ciò che fecero le mie braccia distese in croce. Ecco perché mi sono disteso dentro di te, affinché la Suprema Volontà continui il suo atto di portarmi tutti nelle mie braccia.*

La santità non è formata da un atto solo, ma da tanti atti uniti insieme [7]*. Un solo atto non forma né santità né perversità, perché mancando la continuazione degli atti, mancano i colori e le vive tinte della santità, e mancando questo non si può dare un peso e un valore giusto, né alla santità, né alla perversità. Sicché quello che fa rifulgere e mette il suggello alla santità sono gli atti buoni continuati. Nessuno può dire che è ricco perché possiede un soldo, ma chi possiede possedimenti estesi, ville, palazzi,* [31] *ecc. ecc. Così è della santità. E se la santità ha bisogno di tanti atti buoni, sacrifici, eroismo (ma può andare anche soggetta a vuoti, ad intervalli), la santità nel mio Volere non è soggetta a fasi intermittenti, ma deve associarsi a quell'atto continuato del Volere Eterno, che mai, mai smette, ma è sempre agente, sempre operante, sempre trionfante, che sempre ama e mai si arresta. Sicché la santità nel mio Volere porta nell'anima l'impronta dell'operato del suo Creatore, qual è il suo amore continuo, la conservazione continua di tutte le cose da Lui create: non mai si cambia ed è immutabile. Chi è soggetto a mutarsi appartiene alla terra e non al Cielo; il cambiarsi è della volontà umana,* [32] *non della Divina. Interrompere il bene è della creatura, non del Creatore. Quindi, tutto ciò sarebbe disdicevole alla santità del vivere nel mio Volere, perché essa contiene la divisa, l'immagine della santità del suo Creatore. Perciò sii attenta, lascia tutti i diritti alla Volontà Suprema ed Io andrò formando in te la santità del vivere nel mio Volere".*

[7] - Il "vivere nella Divina Volontà" suppone una serie ininterrotta di atti, dei quali Essa sia la vita.

7

29 Luglio 1924

Gli atti nella Divina Volontà sono un fermo appoggio che dà riposo a Gesù e all'anima e sorregge il Cielo e la terra

Questa mattina, dopo molto stentare, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere nel mio interno stanco, come se volesse riposare, e stando in me un certo appoggio, stendeva le sue braccia per [33] abbracciarsi a quell'appoggio, e poggiando la sua testa si riposava; e non solo riposava Lui, ma invitava me a riposare insieme. Come si stava bene, appoggiata a quell'appoggio insieme con Gesù, per prendere dopo tante amarezze un po' di riposo!

Onde dopo mi ha detto: ***"Figlia mia, vuoi tu sapere che cosa è questo appoggio che tanto ci solleva e ci dà riposo? Sono tutti i tuoi atti fatti nella mia Volontà, che hanno formato per Me e per te questo appoggio, il quale è tanto forte da poter sostenere il peso del Cielo e della terra, che in Me contengo, e darmi riposo. Solo la mia Volontà contiene questa forza e questa virtù sì grande. Gli atti fatti nella mia Volontà vincolano Cielo e terra e racchiudono in loro la potenza [34] divina, da poter sostenere un Dio".***

Ond'io, nel sentire ciò, gli ho detto: *"Amor mio, eppure, con tutto questo appoggio che dici, io temo che Tu mi lasci. Che farò io senza di Te? Eppure Tu lo sai quanto sono misera e buona a nulla, quindi temo che, lasciandomi Tu, anche la tua Volontà si parta da me".*

E Lui: ***"Figlia mia, perché temi? Questo timore è la tua volontà umana, che vorrebbe uscire in campo per fare un po' di cammino. La mia Volontà esclude ogni timore, perché non ha di che temere, anzi è sicura di sé ed irremovibile. Anzi, devi sapere che, come l'anima si decide a farsi possedere dalla mia Volontà e vivere in Essa, siccome la mia Volontà è vincolata con tutte le [35] cose create e non c'è cosa in cui Essa non tenga il suo dominio, così l'anima resta vincolata con tutte le cose create e, come fa i suoi atti, così con caratteri incancellabili resta scritta su tutte le cose create la sua figliolanza con la mia Volontà, la sua dimora, il suo possesso. Sicché, guarda un poco, in tutto l'Universo, nel cielo, nelle stelle, nel sole, in tutto il tuo nome è scritto con caratteri incancellabili, la tua figliolanza con la mia Volontà; quindi, come può essere mai possibile che questa Madre eterna e divina lasci la sua cara figlia, nata da Lei e cresciuta con tanto amore? Perciò, togli ogni timore, se non vuoi amareggiarmi".***

Onde, mentre ciò diceva, io ho guardato [36] nel cielo, nel sole ed in tutto il resto, e vedevo scritto il mio nome col titolo di figlia della sua Volontà. Sia tutto a gloria di Dio e a confusione della povera anima mia.

8 9 Agosto 1924

Luisa deve stendersi sulla Croce della Divina Volontà per compiere un doppio ufficio: riparare le opere della volontà umana e sostenere il peso della Divina Giustizia. L'unione o "connubio" tra l'anima e la Divina Volontà è come l'unione tra il mare e la terraferma. Ciò che il mare è per i pesci e la terra per le piante, è quello che fa la Divina Volontà con l'anima

Dopo molto aspettare la presenza del mio adorabile Gesù, me lo sono sentito nel mio interno, che stendeva le braccia e mi diceva: ***"Figlia mia, stendi le tue braccia insieme con Me, nella mia Volontà, per riparare per tanti che stendono le loro opere nella volontà umana, la quale forma loro la rete di tutti i mali per precipitarli nell'eterno abisso,*** [37] ***e per impedire che la mia giustizia si riversi su di loro per sfogare il suo giusto furore, perché quando la creatura si stende nella mia Volontà per operare e per patire, la mia giustizia si sente toccata dalla creatura con la potenza della mia Volontà e smette i suoi giusti rigori. È una vena divina che la creatura fa scorrere tra Dio e l'umana famiglia, per cui la mia giustizia non può fare a meno di aver riguardo verso la povera umanità".***

E mentre ciò diceva, faceva vedere come le creature stanno preparando una grande rivoluzione tra partiti, contro il governo e contro la Chiesa. Che eccidio orribile si vedeva! Quante tragedie! Onde il mio dolce Gesù ha ripreso il suo dire:

"Figlia mia, [38] ***hai visto? Le creature non la vogliono finire, l'avidità di spargere sangue non è smorzata in loro, e questo attira che la mia giustizia, con terremoti, con acqua e col fuoco distruggerà città intere e farà scomparire gli abitanti dalla faccia della terra. Perciò, figlia mia, prega, soffri, opera nella mia Volontà, che solo questo può essere un argine a che la mia giustizia non faccia scoppiare le sue folgori devastatrici per distruggere la terra.***

Oh, se tu sapessi come è bello e dilettevole il veder operare un'anima nella mia Volontà! Un'immagine te la possono dare il padre mare e la madre terra, che sono così stretti e vincolati tra loro, che l'acqua non può stare senza la terra e la terra [39] ***sarebbe infeconda senza l'acqua. È come un connubio che passa tra di loro, per cui si può dire padre il mare e madre la terra. Tale unione dovrebbe tenere l'anima con la mia Volontà. Ora, che cosa c'è nel mare? Un'immensità di acque. Chi abita in queste acque? Chi alimentano queste acque, a chi danno vita? A tanti svariati pesci, che si alimentano, nuotano e guizzano in esso. Vedi, dunque? Il mare è uno, ma molti pesci vivono in esso. Ma l'amore e la gelosia del mare è tanta verso di essi, che li tiene nascosti in sé. Le sue acque si stendono al di sopra, al di sotto, a destra e a sinistra. Se il pesce vuole nuotare e camminare, fende le acque e guizzando si diverte, e l'acqua si fa fendere,*** [40] ***ma gli si stringe sempre d'intorno, di sotto e di sopra e non lo lascia mai, e dove passa si chiude passo passo dietro, non lasciando le vestigia da dove passa né dove giunge, affinché nessuno possa inseguirlo. Se vuole nutrirsi, l'acqua si presta ad alimentarlo. Se vuole dormire, gli fa da letto, ma mai lo lascia, gli si serra sempre intorno. Ma con tutto ciò, si vede che nel mare ci sono esseri***

che non sono acque; si vedono moti, guizzi, formati da questi muti abitatori, ai quali il mare è vita ed essi sono la gloria, l'onore e la ricchezza del mare.

Più che pesce è l'anima che opera e vive nella mia Volontà. La mia Volontà è immensa, la creatura è finita, ma però [41] *ha i suoi moti, il suo vocio, il suo piccolo cammino. E la mia Volontà, vedendola in sé, è tanto il suo amore e la sua gelosia, che più che mare si stende di sopra, di sotto, a destra e a sinistra, e si fa vita, alimento, parola, opera, passo, patimento, letto, riposo, abitazione di questa fortunata creatura, la segue ovunque e giunge a trastullarsi insieme. Potrei dire che è la mia gloria, il mio onore e la ricchezza che partorisce la mia Volontà. Questo operare dell'anima nella mia Volontà è come il nuotare e il guizzare del pesce nel mare terrestre e l'anima lo fa nel mare celeste del Volere Supremo. Sono i nascosti abitatori delle onde celesti, che vivono del credito immenso del mare infinito* [42] *della mia Volontà. E come i pesci sono nascosti, scomparsi nel mare, muti, eppure formano la gloria del mare e servono come cibo agli uomini, così queste anime sembrano scomparse nel mare divino, mute, eppure formano la mia più grande gloria della Creazione e sono causa primaria per far scendere sulla terra il cibo prelibato della mia Volontà e della mia Grazia.*

Un'altra immagine dell'operato dell'anima nella mia Volontà è la terra. Le anime che vivono nella mia Volontà sono le piante, i fiori, gli alberi, il seme. Con quanto amore non si apre la terra per ricevere il seme? Ma non [solo] *si apre: si fende, per mettersi sopra, per aiutare il seme a farsi polvere* [43] *insieme con lei, per poter con più facilità partorire dal suo seno la pianta che contiene quel seme. E come incomincia ad uscire dal suo seno, le si serra d'intorno, le presta l'umore che tiene quasi come cibo, per farla crescere. Una madre non può essere così affettuosa come la madre terra, perché il suo neonato non sempre lo tiene nel suo grembo, né sempre gli dà il latte; ma la terra, più che madre, non distacca mai dal suo seno la pianta, anzi, quanto più cresce di sopra, tanto più la terra si sprofonda di sotto, si squarcia, per far posto alle radici, per far crescere più bella e più forte la pianta. È tanto il suo amore e la sua gelosia, che la tiene attaccata al suo petto, per darle vita e alimento* [44] *continuo. Ma le piante, i fiori, ecc. ecc. sono il più bell'ornamento della terra, la sua felicità, la sua gloria e la sua ricchezza, e forniscono di cibo le umane generazioni. Più che madre terra è la mia Volontà per l'anima che vive ed opera in Essa. Più che tenera madre, me la nascondo nella mia Volontà, l'aiuto a far morire il seme della sua volontà, affinché rinasca con la Mia e vi formi la mia pianta prediletta, l'alimento col latte celeste della mia Divinità, ed è tanta la mia gelosia, che la tengo attaccata al mio seno e* [la mia Volontà sta] *serrata a lei d'intorno, affinché cresca bella e forte, e tutta a mia somiglianza.*

Perciò, figlia mia, sii attenta; opera sempre [45] *nella mia Volontà, se vuoi rendere contento il tuo amato Gesù. Vorrei che smettessi tutto, per prendere solo questo punto del vivere ed operare sempre nella mia Volontà".*

9 14 Agosto 1924

L'attività dell'anima nella Divina Volontà è "girare" incessantemente in Essa. Chi vive in Essa ha lo stesso ufficio della SS. Umanità di Gesù: essere sempre in atto per dare vita a tutti e ad ognuno

Stavo pensando tra me: *"Vorrei girare sempre nel suo Volere Divino, vorrei essere come una rotella dell'orologio, che gira sempre senza fermarsi mai".*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, vuoi girare sempre nel mio Volere? Oh, come volentieri e con che amore voglio che tu giri sempre nel mio Volere!*** [46] ***L'anima tua sarà la rotella, la mia Volontà ti darà la corda per farti velocemente girare senza mai fermarti. La tua intenzione sarà il punto di partenza, dove vuoi andare, quale via vuoi prendere, se nel passato, oppure nel presente, o vuoi dilettarti nelle vie future, a tua libera scelta; mi sarai sempre cara e mi darai sommo diletto, qualunque punto di partenza tu prenda".***

Poi ha soggiunto: ***"Figlia carissima della mia Volontà, l'operato nella mia Volontà contiene la potenza creatrice. Vedi, tutto ciò che fece la mia Umanità stando in terra, perché il tutto fu fatto nella Volontà Suprema, contiene questa potenza*** [47] ***creatrice, tanto che come sta un sole sempre in atto, sempre pieno di luce e di calore, senza mai diminuire né crescere nel suo pieno splendore, come da Dio fu creato, così tutto ciò che feci, tutto sta in atto. E come il sole è di tutti e di ciascuno, così il mio operato, mentre è uno, è di tutti e di ciascuno, anzi, i miei pensieri formano la corona a ciascuna intelligenza creata, i miei sguardi, le mie parole, le mie opere, i miei passi, i palpiti miei, le mie pene, si fanno corona degli sguardi, delle parole, delle opere, delle pene, ecc. ecc. delle creature. Potrei dire che come corona sono a guardia di tutto ciò che fa la creatura. Ora, se la creatura pensa nella mia*** [48] ***Volontà, la corona dei miei pensieri si apre e rinchiude in sé i pensieri di essa, i quali, prendendo parte alla potenza creatrice, fanno presso Dio e presso le creature l'ufficio della mia intelligenza. Così, se guardi, se parli, i miei sguardi e le mie parole formano il posto per ricevere i tuoi, e formando una sola corona, fanno l'ufficio dei miei sguardi e delle mie parole, e così di tutto il resto. Le anime che vivono nella mia Volontà sono le mie vere ripetitrici, le mie inseparabili immagini, riprodotte in loro ed assorbite di nuovo in Me, per fare che tutto ciò che fanno resti col suggello che sono opere mie e continuano il mio stesso ufficio".***

10 [49] 2 Settembre 1924

Più di qualsiasi altra cosa, Gesù vuole la fiducia in Lui. Gesù non può assolutamente lasciare Luisa per la grande opera che ha fatto in lei, opera che contiene la sua Vita

Mi sentivo molto oppressa, ma tutta abbandonata nelle braccia di Gesù e lo pregavo che avesse di me compassione, ma mentre ciò facevo mi son sentita perdere i sensi e vedevo che usciva da dentro di me una piccola bambina, debole, pallida e tutta assorta in una mestizia profonda, e Gesù benedetto, che facendosi

incontro, la prendeva nelle sue braccia e movendosi a pietà se la stringeva al cuore e con le sue mani le passava la fronte, segnandole con segni di croce gli occhi, le labbra, il petto e tutto il resto della piccola bambina, e come ciò faceva, [la bambina] si rinvigoriva, acquistava il colorito [50] e si scuoteva dallo stato di mestizia. E Gesù, vedendo che la bambina riacquistava le forze, se la stringeva più forte per maggiormente rinvigorirla e le diceva: ***"Povera piccina, come sei ridotta! Ma non temere, il tuo Gesù ti farà uscire da questo stato".***

Onde, mentre ciò succedeva, io pensavo tra me: *"Chi sarà questa bambina che è uscita da me e che Gesù ama tanto?"*

Ed il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, questa bambina è l'anima tua, ed Io l'amo tanto, che non tollero di vederti così mesta e debole. Perciò sono venuto, per infonderti nuova vita e nuovo vigore".***

Onde io, nel sentire ciò, gli ho detto piangendo: *"Amor mio e Vita mia, Gesù, quanto [51] temo che Tu mi lasci! Come farò senza di Te? Come potrò vivere? In che stato deplorevole si ridurrà la povera anima mia? Che pena straziante è il pensiero che Tu potessi lasciarmi! Pena che mi lacera, mi toglie la pace e mi mette l'inferno nel cuore. Gesù, pietà, compassione, misericordia di me, piccola bambina! Non ho nessuno; se mi lasci Tu, tutto è finito per me!"*

E Gesù, riprendendo il suo dire, ha soggiunto: ***"Figlia mia, quietati, non temere, il tuo Gesù non ti lascia. Io sono geloso della tua fiducia, non voglio che diffidi menomamente di Me. Vedi, Io amo tanto che le anime stiano con tutta fiducia con Me, che molte volte nascondo qualche loro difetto o imperfezione [52] o qualche loro incorrispondenza alla mia Grazia, per non dar loro occasione di non stare con Me con tutta fiducia, perché se perdono la fiducia l'anima resta come divisa da Me e tutta rannicchiata in se stessa, si mette con Me a debita distanza e resta paralizzata nello slancio dell'amore, e quindi paralizzata nel sacrificarsi per Me. Oh, quanto danno fa la sfiducia! Si può dire che è come quella gelata primaverile che arresta la vegetazione delle piante, e molte volte, se è forte, la gelata le fa anche morire. Così la sfiducia, più che gelata, arresta lo sviluppo alle virtù e mette il gelo al più ardente amore. Oh, quante volte per mancanza di fiducia restano arrestati [53] i miei disegni e le più grandi santità! Perciò Io tollero qualche difetto, anziché la sfiducia, perché mai quello può recare tanto danno. E poi, come posso lasciarti, se tanto ho lavorato nell'anima tua? Guarda un poco, quanto ho dovuto lavorare".***

E mentre ciò diceva faceva vedere un palazzo sontuoso e grande, lavorato dalle mani di Gesù, nel fondo dell'anima mia. E dopo ha ripreso il suo dire: ***"Figlia mia, come posso lasciarti? Guarda un poco quante stanze, sono quasi innumerevoli: quante conoscenze, effetti, valori e pregi nella mia Volontà ti ho fatto conoscere, tante stanze formavo in te, per deporre tutti quei beni. Non mi resta altro che aggiungere qualche altra varietà [54] di altri vari colori, per dipingere altre rare bellezze della mia Suprema Volontà, per dare più risalto e onore al mio lavoro. E tu dubiti che potessi lasciare un tanto mio lavoro?***

Mi costa troppo, c'è la mia Volontà compromessa, e dove c'è la mia Volontà c'è la vita, vita non soggetta a morire. E il tuo timore non è altro che un poco di sfiducia da parte tua. Perciò fidati di Me e andremo d'accordo, ed Io compirò il lavoro della mia Volontà".

11 [55] 6 Settembre 1924

Stato doloroso in cui giace la Chiesa, Gesù e Luisa la mettono al sicuro e la guariscono. La Chiesa deve essere purificata

Trovandomi nel solito mio stato, mi son trovata fuori di me stessa e con mia sorpresa ho trovato in mezzo ad una via una donna gettata per terra, tutta piena di ferite e le membra tutte slogate; non c'era osso al suo posto. La donna, sebbene così malconcia che sembrava il vero ritratto del dolore, era bella, nobile, maestosa, ma nel medesimo tempo faceva pietà, nel vederla abbandonata da tutti, esposta a chiunque volesse farle del male. Onde, mossa io a compassione, guardavo dintorno, se ci fosse qualcuno che mi aiutasse ad alzarla da terra per portarla in luogo sicuro, [56] e, o meraviglia, al mio fianco ci stava un giovane che mi pareva che fosse Gesù. Così insieme l'abbiamo alzata da terra, ma ad ogni moto soffriva pene strazianti, dato lo slogamento delle ossa. Così pian piano l'abbiamo trasportata dentro un palazzo, sopra un lettino, ed insieme con Gesù, che pareva che amava tanto questa donna che voleva darle la propria vita per salvarla e darle la sanità, prendevamo in mano le membra slogate per metterle a posto. Al tocco di Gesù le ossa prendevano il loro posto e quella donna si trasformava in una bella e graziosa bambina.

Io sono rimasta stupita di ciò, e Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, questa*** [57] ***donna è l'immagine della mia Chiesa. Lei è sempre nobile, piena di maestà e santa, perché la sua origine è dal Figlio del Padre Celeste; ma in che stato doloroso l'hanno ridotto le membra a Lei incorporate. Non contenti di vivere santi al par di Lei, l'hanno trasportata in mezzo alla strada, esponendola al freddo, alle beffe, alle battiture, e i suoi stessi figli, come membra slogate, vivendo in mezzo alla strada, si son dati ad ogni specie di vizi. L'amore all'interesse predominante in loro li acceca e commettono le più brutte nefandezze; e vivono vicino a Lei per ferirla e dirle continuamente: «Sia crocifissa, sia crocifissa!» In che stato doloroso si trova la*** [58] ***mia Chiesa! Quei ministri che dovrebbero difenderla sono i suoi più crudeli carnefici. Ma per rinascere è necessaria la distruzione di queste membra ed incorporarle membra innocenti, disinteressate, con cui, vivendo al par di Lei, ritorni bella e graziosa bambina, quale Io la costituii, senza malizia, più che semplice bambina, per crescere forte e santa. Ecco la necessità che i nemici muovano battaglia per purgare le membra infette. Tu prega e soffri, affinché il tutto ridondi alla gloria mia".***

Detto ciò, mi sono trovata in me stessa.

Il "*Sì*" che Luisa ha pronunciato nella Divina Volontà. Catastrofe che avrebbe causato se l'avesse rifiutato. Quando non si conosce né si apprezza il Divin Volere, si bada ad altro. Differenza tra il vivere (godendo) nella Divina Volontà in Cielo e il vivere (soffrendo) in Essa sulla terra

Mi sentivo molto turbata e pregavo Gesù che avesse di me compassione, che prendesse Lui tutta la cura della povera anima mia: *"Deh, allontanami tutti, purché* [*non*] *mi lasci. Tu solo mi basti. Dopo tanto tempo avresti dovuto contentarmi, molto* [*più*] *che non ti chiedo che Te solo"*.

Ora, mentre ciò ed altro dicevo, il mio Gesù mi ha preso un braccio, come se volesse Lui liberarmi e farmi l'ufficio di Confessore. Oh, come mi sentivo felice, nel vedere ciò fare al mio Gesù! Pensavo tra me: *"Finalmente è finito il più duro dei miei sacrifici!"* Ma felicità vana e passeggera! Mentre Gesù mi ha preso il braccio, nel [60] medesimo tempo è fuggito ed io sono rimasta [8] nel solito mio stato, senza potermi riavere. Oh, come ho pianto e pregato che avesse di me compassione!

Onde, dopo qualche ora, il mio amabile Gesù è ritornato e, vedendomi piangere e tutta amareggiata, mi ha detto: ***"Figlia mia, non piangere; non vuoi fidarti del tuo Gesù? Lasciami fare, lasciami fare, non prendere le cose alla leggera. Anzi, oh, quante cose tristi stanno per succedere! La mia giustizia non può più trattenere i fulmini per colpire le creature. Tutti stanno per scatenarsi, l'uno contro l'altro, e quando sentirai i mali dei tuoi fratelli ne sentirai rimorso*** [61] ***delle tue opposizioni al tuo solito sacrificio, come se anche tu avessi messo le mani a spingere la giustizia a colpire le creature".***

Ed io nel sentire ciò ho detto: *"Mio Gesù, mai sia, né voglio sottrarmi dalla tua Volontà, anzi, ti prego di liberarmi dalla più brutta delle sventure, che io non faccia la tua SS. Volontà. Non ti prego di liberarmi dal patire, anzi, accrescimelo pure. Solo ti prego, solo come grazia che voglio da Te, sempre se Tu lo vuoi, che mi liberi dal fastidio che do al Confessore. Questo mi è troppo duro e mi sento che non ho la forza di sopportarlo; quindi, se a Te piace, oppure dammi più forza, ma non permettere che non si compia la tua* [62] *SS. Volontà su di me"*.

E Gesù, riprendendo il suo dire, ha soggiunto: ***"Figlia mia, ricordati che ti domandai un «Sì» nella mia Volontà e tu lo pronunziasti con tutto amore. Quel «Sì» esiste ancora e tiene il primo posto nella mia Volontà interminabile. Tutto ciò che tu fai, pensi o dici è legato da quel «Sì», a cui niente sfugge, e la mia Volontà ne gode e fa festa nel vedere una volontà di creatura vivere nella mia Volontà, e la vado riempiendo di grazie nuove e costituisco tutti i tuoi atti in atti divini. È il più grande portento che esiste tra il Cielo e la terra, è l'oggetto a Me più caro, che se, mai sia, mi si strappasse, mi sentirei strappare Me stesso e ne piangerei amaramente.***

[63] ***Vedi, come tu facevi quella piccola opposizione, quel tuo «Sì» ha tremato di spavento. A quel tremito le fondamenta dei Cieli si sono scosse tremanti; tutti i santi ed angeli e tutto l'ambito dell'Eternità hanno guardato***

---

[8] - Luisa dice: *"ed io sono lasciata"*.

con orrore e con dolore, sentendosi strappare un atto della Volontà Divina, perché involgendo la mia Volontà tutti e tutto, sentivano i tuoi atti fatti una sola cosa con loro, e quindi tutti sentivano il doloroso strappo. Potrei dire che tutti si atteggiavano a profondo dolore".

Ed io, spaventata del dire di Gesù, ho detto: *"Amor mio, che dici? Possibile tutto questo male? Il tuo dire mi fa morire di pene. Deh, perdonami, abbi misericordia di me, che sono tanto cattiva, e conferma il mio «Sì» con* [64] *legarmi più forte nella tua Volontà; anzi, fammi morire anziché farmi uscire dalla tua Volontà".*

E Gesù di nuovo: ***"Figlia mia, quietati: come subito ti sei rimessa nel mio Volere, tutte le cose si sono quietate e si sono atteggiate a nuova festa. Il tuo «Sì» continui i suoi veloci giri nell'immensità della mia Volontà. Ah, figlia mia, né tu, né quelli che ti dirigono avete***[9] ***conosciuto che significa vivere nel mio Volere; perciò non lo apprezzate e si tiene come cosa di niuna importanza, e questo è un mio dolore, mentre è la cosa che più m'interessa e che, più che tutte le cose, dovrebbe interessare a tutti! Ma, ahimè, si bada ad altro, a cose anche*** [65] ***a Me meno gradite o indifferenti, anziché a ciò che più mi glorifica e*** [*che*] ***dà a loro, anche su questa terra, beni immensi ed eterni e li rende proprietari dei beni che la mia Volontà possiede.***

Vedi, la mia Volontà è una ed abbraccia tutta l'eternità. Ora, l'anima, vivendo nella mia Volontà e facendola sua, viene a prendere parte a tutte le gioie e ai beni che la mia Volontà contiene e se ne rende come proprietaria. E sebbene stando in terra lei non sente tutte quelle gioie e beni, tenendone il deposito nella sua volontà in virtù della Mia fatta in terra, morendo e trovandosi lassù nei Cieli, sentirà tutte quelle gioie e beni che la mia Volontà ha messo fuori [66] ***nel Cielo mentre lei viveva sulla terra. Nulla le sarà tolto, anzi, moltiplicato, perché se i santi godono della mia Volontà perché vivono in Essa***[10] ***(ma è sempre godendo che vivono), invece l'anima che vive nella mia Volontà in terra vive patendo. Non è giusto che lei prenda quelle gioie e quei beni che gli altri hanno preso nel Cielo, mentre vive sulla terra in quella stessa Volontà in cui vivono loro? Sicché, quante ricchezze immense non prende chi vive nella mia Volontà? Posso dire che tutta l'Eternità si aggira intorno a lei per arricchirla, per felicitarla. Di nulla la priva di ciò che Essa contiene. È la sua figlia e l'ama tanto che*** [67] ***di nulla vuole privarla. Perciò sii attenta, figlia mia, né volerti opporre ai miei disegni che ho fatto su di te".***

13 17 Settembre 1924

Che cosa è il fondersi nel Divin Volere e il vivere in Esso.
Gli scritti: Gesù benedice e raduna tutti questi libri, che sono una parte di Lui stesso

Stavo pensando al santo Volere Divino e facevo quanto più potevo da me per fondermi in Esso, per poter abbracciare tutti e portare al mio Dio gli atti di tutti come un atto solo, che tutti son dovuti al nostro Creatore. Ora, mentre ciò facevo,

---

[9] - Luisa dice: *"hanno conosciuto"*. È significativo, pur essendo grammaticalmente sbagliato il verbo.
[10] - Cioè, stando in Cielo.

vedevo aprirsi il Cielo e uscire un Sole che, ferendomi coi suoi raggi, mi penetrava fin nel fondo dell'anima mia, ed essa, ferita da questi raggi, si convertiva in un sole che, [68] spandendo raggi, feriva quel Sole dal quale era stata ferita. E siccome io continuavo a fare i miei atti per tutti nel Divin Volere, questi atti erano travolti in quei raggi e convertiti in atti divini, che diffondendosi in tutti e su tutto formavano una rete di luce, da mettere un ordine tra il Creatore e la creatura. Io sono rimasta incantata nel vedere ciò, ed il mio amabile Gesù, uscendo da dentro il mio interno, in mezzo a questo Sole, mi ha detto:

"Figlia mia, vedi come è bello il Sole della mia Volontà? Quale potenza, quale meraviglia! Non appena l'anima si vuol fondere in Essa per abbracciare tutti, il mio Volere, trasformandosi in Sole, ferisce l'anima e vi [69] ***forma un altro sole in essa. Ed essa, come forma i suoi atti, forma i suoi raggi per ferire il Sole della Suprema Volontà e, travolgendo tutti in questa luce, per tutti ama, glorifica, soddisfa il suo Creatore. E quel che è più, non con amore, gloria e soddisfazione umana, ma con amore e gloria di Volontà Divina, perché il Sole della mia Volontà ha operato in essa. Vedi che significa fare gli atti nella mia Volontà? È questo il vivere nel mio Volere: che il Sole della mia Volontà, trasformando in sole la volontà umana, agisca in essa come nel suo proprio centro".***

Onde dopo, il mio dolce Gesù andava prendendo tutti i libri [da me] scritti, li univa [70] insieme, poi se li stringeva al Cuore e con una tenerezza indicibile ha soggiunto: ***"Li benedico di cuore, questi scritti, benedico ogni parola, benedico gli effetti ed il valore che essi contengono. Questi scritti sono una parte di Me stesso".***

Poi ha chiamato gli angeli, i quali si son messi di faccia a terra a pregare, e siccome stavano due Padri che dovevano vedere gli scritti, Gesù ha detto agli angeli che toccassero la loro fronte per imprimere [in loro] lo Spirito Santo, onde infondere in essi la luce per poter loro far comprendere le verità e il bene che ci sono in questi scritti. Gli angeli hanno eseguito ciò e Gesù, benedicendoci tutti, è scomparso.

14 [71] 18 Settembre 1924

Per comprendere che cosa sia il vivere nella Divina Volontà ci vuole il massimo sacrificio, quello della propria volontà. Definizioni o descrizioni del vivere nella Divina Volontà. Differenza tra questo e il solo eseguire o fare la Volontà di Dio, come hanno fatto i Santi. È il dono più grande che Gesù vuole fare: chi Glielo può impedire?

Stavo impensierita di ciò che sta scritto sul vivere nel Divin Volere e pregavo Gesù che mi desse più luce per spiegarmi meglio, onde poter più chiarire a chi sono in dovere [11] questo benedetto vivere nella Divina Volontà, ed il mio dolce Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, non si vuol capire: il vivere nella mia Volontà è regnare, il fare la mia Volontà è stare ai miei ordini. La prima [*cosa*] ***è possedere, la***

[11] - Luisa dice: *"a chi sono dovuta"*.

seconda è ricevere i miei ordini ed eseguirli. Il vivere nel mio Volere è fare sua la mia Volontà come cosa propria, è disporre di Essa. Il fare la mia Volontà è tenerla in conto come Volontà di Dio, non come [72] cosa propria, né poter disporre di Essa come si vuole.

Il vivere nella mia Volontà è vivere con una sola volontà, qual è Quella di Dio, [ed] essendo la quale una volontà tutta santa, tutta pura, tutta pace, ed essendo una sola volontà [quella] che regna, non ci sono contrasti, tutto è pace. Le passioni umane tremano innanzi a questa Suprema Volontà e vorrebbero fuggirla; non ardiscono di muoversi, né di opporsi, vedendo che innanzi a questa Santa Volontà tremano Cieli e terra. Sicché il primo passo del vivere nel Volere Divino, che fa gettare l'ordine divino, è nel fondo dell'anima, svuotandola di ciò che è umano, di tendenze, di passioni, d'inclinazioni ed altro. Invece, il fare la mia Volontà [73] è vivere con due volontà, e quando do gli ordini di eseguire la Mia [la creatura] sente il peso della sua volontà, che vi mette contrasti, e ad onta che segua gli ordini della mia Volontà con fedeltà, sente il peso della natura ribelle, le sue passioni ed inclinazioni. E quanti santi, ad onta che siano giunti alla perfezione più alta, sentono questa loro volontà che fa loro guerra, che li tiene oppressi, tanto che sono costretti a gridare: Chi mi libererà da questo corpo di morte, cioè, da questa mia volontà che vuol dare morte al bene che voglio fare? [12]

Il vivere nella mia Volontà è vivere da figlio; il fare la mia Volontà è vivere da servo. Nel primo [caso] ciò che è del Padre è del figlio, e [74] molte volte fanno più sacrifici i servi che i figli: a quelli spetta esporsi a servizi più faticosi, più umili, al freddo, al caldo, a viaggiare a piedi... Difatti, quanto non hanno fatto i miei Santi per eseguire gli ordini della mia Volontà? Invece, il figlio sta con suo padre, tiene cura di lui, lo rallegra coi suoi baci e con le sue carezze, comanda ai servi come se comandasse suo padre, se esce non va a piedi ma viaggia in carrozza... E se il figlio possiede tutto ciò che è del Padre, ai servi non si dà altro che la mercede del lavoro che hanno fatto, e restano liberi di servire o non servire il loro Padrone; e se non servono non hanno più diritto [75] a ricevere alcun altro compenso. Invece, tra padre e figlio nessuno può togliere questi diritti che il figlio possiede sui beni del padre, e nessuna legge, né celeste, né terrestre, può togliere questi diritti, né svincolare la figliolanza [13] tra padre e figlio. Figlia mia, il vivere nella mia Volontà è il vivere che più si avvicina ai beati del Cielo, ed è tanto distante da chi fa la mia Volontà e sta fedelmente ai miei ordini, quanto è distante il Cielo dalla terra, quanta distanza passa tra figlio e servo, tra re e suddito.

E poi, questo è un dono che voglio fare in questi tempi sì tristi, che non solo facciano la mia Volontà, ma che la posseggano. Non sono forse Io padrone di dare ciò che voglio, [76] quando voglio e a chi voglio? Non è padrone un Signore di dire ad servo: «Vivi in casa mia, mangia, prendi, comanda

[12] - Gesù sta citando San Paolo (Rom 7,24).

[13] - Cioè, la relazione spirituale.

come un altro Me stesso?» E per fare che nessuno possa impedirgli il possesso dei suoi beni, si legittima questo servo per figlio e gli dà il diritto di possedere. Se ciò può fare un ricco, molto più posso farlo Io. Questo vivere nel mio Volere è il dono più grande che voglio fare alle creature. La mia Bontà vuole sempre più sfoggiare in amore verso le creature e avendo dato loro tutto e non avendo più che dar loro per farmi amare, voglio far loro dono della mia Volontà, [77] ***affinché possedendola amino il gran bene che posseggono.***

Non ti meravigliare se vedi che non capiscono. Per capire dovrebbero disporsi al più grande dei sacrifici, qual è quello di non dar vita, anche nelle cose sante, alla propria volontà. Allora sentirebbero il possesso della Mia e toccherebbero con mano che significa vivere nel mio Volere. Tu però sii attenta; non t'infastidire delle difficoltà che fanno ed Io a poco a poco mi farò strada per far capire il vivere nella mia Volontà".

15 [78] 22 Settembre 1924

Quanto costa a Luisa scrivere, nel dover apparire come la prima creatura che vive nel Divin Volere. Rabbia dei demoni, che vorrebbero impedire che queste verità escano alla luce, perché perderanno il loro regno. Vivere nel D. Volere è il più grande sacrificio che possiamo fare

Continuo. Mentre scrivevo ciò che sta detto di sopra, vedevo il mio dolce Gesù che poggiava la sua bocca alla parte del mio cuore e mi imboccava le parole che stavo scrivendo, e nel medesimo tempo sentivo un orribile fracasso lontano, che si battevano e ruggivano con tanto strepito da incutere spavento. Ed io, volgendomi al mio Gesù, gli ho detto: *"Mio Gesù, Amor mio, chi è che fa tanto fracasso? Mi sembrano demoni arrabbiati. Che cosa vogliono, che tanto si dibattono?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, sono*** [79] ***proprio loro. Vorrebbero che tu non scrivessi sulla mia Volontà, e quando ti vedono scrivere verità più importanti sul vivere nel mio Volere soffrono un doppio inferno e tormentano di più tutti i dannati. Temono tanto che potessero uscire questi scritti sulla mia Volontà, perché si vedono perduto il loro regno sulla terra, acquistato da loro quando l'uomo, sottraendosi dalla Volontà Divina, diede libero il passo alla sua volontà umana. Ah, sì, fu proprio allora che il nemico acquistò il suo regno sulla terra, e se il mio Volere potesse regnare sulla terra, il nemico, lui stesso, si rintanerebbe nei più cupi abissi. Ecco perché si dibattono con tanto furore. Sentono la potenza della*** [80] ***mia Volontà in questi scritti e, al solo dubbio che potessero uscire fuori, montano in furore e cercano a tutto loro potere di impedire un tanto bene. Tu però non dar loro retta e da questo impara ad apprezzare i miei insegnamenti".***

Ed io: *"Mio Gesù, mi sento che ci vuole la tua mano onnipotente per farmi scrivere ciò che Tu dici sul vivere nel tuo Volere. Alle tante difficoltà che fanno, specie quando mi si ripete: «Possibile che nessun'altra creatura sia vissuta nella tua SS. Volontà?», mi sento tanto annientata che vorrei scomparire dalla faccia*

della terra, affinché nessuno più mi vedesse, ma mio malgrado sono costretta a starci per compiere la tua Santa Volontà”.[14]

E Gesù: [81] ***“Figlia mia, il vivere nel mio Volere porta con sé la perdita di qualunque diritto di volontà propria. Tutti i diritti sono da parte della Volontà Divina, e se l’anima non perde i propri diritti, non si può dire vero vivere nel mio Volere. Al più si può dire vivere rassegnato, uniformato, perché il vivere nel mio Volere non è che faccia la sola azione secondo la mia Volontà, ma è che tutto l’interno della creatura non dia luogo né ad un affetto, né ad un pensiero, né ad un desiderio,*** [*e*] ***neppure ad un respiro in cui il mio Volere non abbia il suo posto. Né il mio Volere tollererebbe anche un affetto umano del quale Lui non fosse la vita; avrei schifo di far vivere l’anima nella*** [82] ***mia Volontà, coi suoi affetti, pensieri ed altro che potesse avere una volontà umana.***

E credi tu che sia facile che un’anima volontariamente perda i propri diritti? Oh, quanto è difficile! Anzi, ci sono anime che quando giungono al punto di perdere tutti i diritti sulla loro volontà, si danno indietro e si contentano di menare una vita di mezzo. Perché il perdere i propri diritti è il più grande sacrificio che può fare la creatura e che dispone la mia bontà ad aprirle le porte del mio Volere, e facendola vivere in Esso, contraccambiarla coi miei diritti divini. Perciò, sii attenta e non uscire mai dai confini della mia Volontà”.

16 [83] 2 Ottobre 1924

Le Tre Divine Persone infondono a Luisa ciò che è Loro proprio: la Potenza, la Sapienza e l’Amore della Divina Volontà. Così, in modo divino, a nome di tutti (nell’intelletto, la memoria e la volontà di tutti) lei adora, loda ed ama. Il fondersi nel Divin Volere: nessuna cosa creata può mancare all’appello di adorare e di amare Gesù

Mi sentivo tutta amareggiata per la privazione del mio dolce Gesù. Oh, come il mio esilio si fa più duro e più amaro senza Colui che forma tutta la mia vita! E lo pregavo che avesse di me compassione, che non mi lasciasse in balia di me stessa. Ora, mentre ciò dicevo, il mio amato Gesù si faceva vedere che mi stringeva forte al cuore con le sue mani e poi con una cordicella di luce mi legava tutta, ma tanto stretta da togliermi il più piccolo moto. Onde dopo si è disteso in me e soffrivamo insieme.

In questo mentre mi son sentita trasportare fuori di me stessa, verso la volta del Cielo, e mi sembrava che incontrassi [84] il Celeste Padre e lo Spirito Santo, e Gesù, che stava con me, si è messo in mezzo a Loro e mi ha messo nel seno del Padre, che sembrava che mi aspettasse con tanto amore, il quale mi ha stretta al seno ed immedesimandomi con la sua Volontà mi comunicava la sua Potenza. Così hanno fatto le altre due Divine Persone. Ma mentre si comunicavano ad uno ad uno, facendosi poi tutt’Uno, mi sentivo infondere tutta insieme la Volontà della

[14] - *“Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di Te stesso: la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose: «Anche se Io rendo testimonianza di Me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove vengo e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado».”* (Gv 8,13-14).

Potenza del Padre, la Volontà della Sapienza del Figlio e la Volontà dell'Amore dello Spirito Santo. Ma chi può dire quello che mi sentivo infondere nell'anima mia?

Ed il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia del nostro Eterno Volere, prostrati*** [85] ***innanzi alla nostra Maestà Suprema ed offri le tue adorazioni, i tuoi omaggi, le tue lodi, a nome di tutti, con la Potenza della nostra Volontà, con la Sapienza e con la Volontà del nostro Amore supremo: sentiremo in te la Potenza della nostra Volontà che ci adora, la Sapienza della nostra Volontà che ci glorifica, l'Amore della nostra Volontà che ci ama e ci loda. E siccome la Potenza, la Sapienza e l'Amore delle Tre Divine Persone sono in comunicazione con l'intelletto,*** [*la*] ***memoria e*** [*la*] ***volontà di tutte le creature, sentiremo scorrere le tue adorazioni, omaggi e lodi in tutte le intelligenze delle creature, ed elevandosi tra il Cielo e la terra sentiremo l'eco della nostra stessa*** [86] ***Potenza, Sapienza e Amore, che ci adora, che ci loda e ci ama. Adorazioni più grandi, omaggi più nobili, amore e lodi più divine non puoi darci. Nessun altro atto può eguagliare questi atti, né darci tanta gloria e tanto amore, perché vediamo aleggiare nell'atto della creatura la Potenza, la Sapienza e il reciproco Amore delle Tre Divine Persone; troviamo gli atti nostri nell'atto della creatura. Come non gradirli e dar loro la supremazia su tutti gli altri atti?"***

Ond'io mi son prostrata innanzi alla Maestà Suprema, adorandola, lodandola ed amandola a nome di tutti, con la Potenza della loro Volontà, Sapienza e Amore che sentivo in me. Ma chi può dirne [87] gli effetti? Non ho parole per esprimerli; perciò passo avanti.

Onde dopo ho fatto la Comunione e stavo fondendomi nel Volere del mio Sommo Bene Gesù, per trovare in Esso tutta la Creazione, affinché nessuno potesse mancare all'appello, onde insieme con me potessero tutti prostrarsi ai piedi del mio Sacramentato Gesù, adorarlo, amarlo, benedirlo, ecc. ecc. Ma mentre ciò facevo mi sentivo come distratta cercando tutte le cose create nella sua Divina Volontà, affinché uno fosse l'amore, la lode, le adorazioni per il mio Gesù.

E Gesù, vedendomi come impacciata, ha preso tutta la Creazione nel suo grembo e mi ha detto: ***"Figlia mia, ho preso la Creazione*** [88] ***tutta nel mio grembo, affinché ti riesca più facile trovare e chiamare tutti insieme con te, affinché nessuna cosa uscita da Me non mi dia per mezzo tuo il ricambio dell'amore e dell'adorazione che mi si conviene, come cose che a Me appartengono. Io non sarei pienamente contento in te se qualcuna mancasse. Nel mio Volere voglio trovare tutto in te".***

Allora mi è stato facile trovare e chiamare tutta la Creazione insieme con me, per fare che tutti lodassimo, amassimo il mio Sommo Bene Gesù. Ma, oh stupore, ogni cosa creata conteneva un riflesso distinto ed un amore speciale di Gesù, e Gesù riceveva il ricambio dei suoi riflessi e [89] del suo Amore. Oh, come Gesù ne era contento! Ma mentre così facevo, mi son trovata in me stessa.

17 6 Ottobre 1924

La Divina Volontà palpita in ogni cosa e in ognuno di noi, perché ci ama e vuole formare in noi la sua Vita; ma solo chi vive in Essa Glielo permette

Mi stavo tutta fondendo nel santo Volere Divino, ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***“Figlia mia, come è bello vedere un’anima fondersi nella mia Volontà! Come lei si fonde, così il palpito creato prende posto e vita nel Palpito increato e ne forma uno solo, e corre e palpita insieme col Palpito eterno. Questa è la più grande felicità del cuore*** [90] ***umano, palpitare nell’eterno Palpito del suo Creatore. Il mio Volere lo mette in volo e il palpito umano si slancia nel centro del suo Creatore”.***

Ond’io gli ho detto: *“Dimmi, Amor mio, quante volte gira il tuo Volere in tutte le creature?”*

E Gesù: ***“Figlia mia, il mio Volere in ogni palpito di creatura forma il suo giro completo, in tutta la Creazione, e siccome il palpito è continuo nella creatura e se cessa il palpito cessa la vita, così la mia Volontà, più che palpito, per dare Vita Divina alle creature gira e forma il Palpito della mia Volontà in ogni cuore. Vedi dunque come sta la mia Volontà in ogni creatura: come palpito primario, perché*** [91] ***il suo è secondario; anzi, se palpito sente, è in virtù del Palpito della mia Volontà. Anzi, questa mia Volontà vi forma due palpiti, uno nel cuore umano come vita del corpo, e uno nell’anima come palpito e vita dell’anima. Ma vuoi sapere tu che fa questo Palpito della mia Volontà nella creatura? Se pensa, la mia Volontà corre e circola come sangue nelle vene dell’anima e le dà il Pensiero divino, affinché metta da parte il pensiero umano e dia il posto primario al Pensiero della mia Volontà. Se parla, la Parola della mia Volontà vuole il posto. Se opera, se cammina, se ama, vuole il posto dell’opera, del passo, dell’amore*** [92] ***la mia Volontà. È tanto l’amore e la gelosia della mia Volontà nella creatura, che mentre palpita, se la creatura vuole pensare si fa pensiero, se vuole guardare si fa occhio, se vuole parlare si fa parola, se vuole operare si fa opera, se vuole camminare si fa piede, se vuole amare si fa fuoco. Insomma, corre e gira in ogni atto della creatura per prendervi il suo posto primario che le è dovuto. Ma con sommo dolore, la creatura le nega questo posto d’onore e dà il posto alla sua volontà umana, e la mia Volontà è costretta a stare nella creatura come se non avesse né pensiero, né occhio, né parola, né mani, né piedi, senza*** [93] ***poter svolgere la vita della mia Volontà nel centro dell’anima della creatura. Che dolore! Che somma ingratitudine!***

Ma vuoi tu sapere chi mi dà il campo libero e fa operare la mia Volontà come palpito di vita nell’anima sua? Chi vive nella mia Volontà. Oh, come svolge bene la sua Vita e si costituisce pensiero del suo pensiero, occhio del suo occhio, parola della sua bocca, palpito del suo cuore, e così di tutto il resto! Oh, come ci intendiamo subito e la mia Volontà ottiene l’intento di formare la sua Vita nell’anima della creatura! E non solo nella creatura ragionevole la mia Volontà tiene il suo posto primario, ed è come [94] ***palpito***

che, dando la circolazione alla vita dell'anima, corre a dar vita a tutti gli atti della creatura, ma in tutte le cose create la mia Volontà tiene il suo posto primario e circola come palpito di vita, dalla più piccola cosa creata fino alla più grande, e nessuna può spostarsi dalla potenza ed immensità della mia Volontà.

Essa si fa vita dell'azzurro cielo e vi mantiene sempre nuovo e vivido il celeste colore; né può scolorirsi, né cambiarsi, né sbiadirsi, perché la mia Volontà così volle che fosse, ed una volta stabilita Essa non si cambia. La mia Volontà è vita della luce e del calore del sole, e col suo palpito di vita conserva sempre uguale e viva la luce [95] *ed il calore e lo tiene immobile nella mia Volontà, senza potersi spostare, né crescere, né decrescere nel bene che deve fare a tutta la terra. La mia Volontà è vita del mare e vi forma il mormorio delle acque, il guizzare del pesce, le onde fragorose. Oh, come la mia Volontà fa pompa della potenza che contiene e svolge la sua vita con tanta maestà ed assoluto dominio nelle cose create! Che, né il mare può fare a meno di mormorare, né il pesce di guizzare; anzi, potrei dire che è la mia Volontà che mormora* [*nel mare*], *la mia Volontà che guizza nel pesce, la mia Volontà che forma le onde e col loro fragore fa sentire che lì c'è la sua vita, che può fare tutto come le pare e piace.*

[96] *La mia Volontà è palpito di vita nell'uccello che gorgheggia, nel pigolio del pulcino, nell'agnello che bela, nella tortora che geme, nelle piante che vegetano, nell'aria che tutti respirano... Insomma, in tutto la mia Volontà tiene la sua vita e con la sua potenza vi forma l'atto che Essa vuole. Sicché mantiene l'armonia in tutte le cose create e vi forma i diversi effetti, colori, uffici che ciascuna contiene. Ma sai perché? Per farmi conoscere dalla creatura, per andare a lei, per corteggiarla, per amarla con tanti atti diversi della mia Volontà per quante cose creai.*

Il mio Amore non fu contento di mettere nel fondo dell'anima la mia Volontà come palpito [97] *di vita, ma volle mettere la mia Volontà in tutte le cose create, affinché anche al di fuori la mia Volontà non la lasciasse mai* [15] [*e*] *così* [*essa*] *potesse conservarsi e crescere nella santità della mia stessa Volontà, e tutte le cose create le fossero d'incitamento, d'esempio, di voce e di richiamo continuo, per farla sempre correre nel compimento della mia Volontà, scopo unico per cui fu creata. Ma la creatura si fa sorda alle tante voci della Creazione, cieca alla vista di tanti esempi, e* [*se*] *apre gli occhi ci vede la sua volontà. Quale pena!*

Perciò, ti raccomando, non voler uscire mai dalla mia Volontà, se non vuoi moltiplicare il mio dolore e perdere lo scopo per cui fosti creata".

---

[15] - *"...Perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In Lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo"* (Atti, 1727-28).

18 [98] 11 Ottobre 1924

Esplicitamente qui è IL PADRE che parla: il suo Amore per tutte le creature.
I sensi e le facoltà dell'uomo sono mezzi di comunicazione di vita tra lui e Dio, per rendersi inseparabili. L'Amore speciale per Luisa

Mi sentivo molto oppressa per la privazione del mio dolce Gesù. Oh, quanti timori si suscitavano nell'animo mio! Ma quello che più mi straziava era che il mio Gesù non mi ami più come prima. Onde, in questo mentre, mi son sentita stringere nelle spalle e, sentendomi la voce di Gesù all'orecchio, mi sentivo dire:

"Figlia mia, perché temi che non ti ami? Ah, se sapessi anche del mio amore in genere per tutte le creature, tu ne resteresti sorpresa. Con quanto amore non creai la creatura? Di quanti sensi non la dotai? Ogni senso era una comunicazione che* [99] *lasciai tra Me e lei. Il pensiero era comunicazione tra la Mia e la sua intelligenza, l'occhio era comunicazione tra la sua e la mia luce, la parola era via di comunicazione tra il suo e il mio «FIAT», il cuore tra il suo e il mio amore; insomma, tutto: il respiro, il moto, il passo, tutto, tutto era comunicazione tra Me e la creatura.

Io facevo più che un padre, che dovendo situare un figlio, non solo gli prepara l'abitazione, le vesti, il cibo e tutto ciò che può felicitare suo figlio, ma dà virtù al figlio [16] ***e gli dice: «Ci separeremo, è vero, ma da lontano tu sentirai la mia vita ed io la tua; tu sentirai il mio pensiero ed io il tuo; tu il mio respiro, il mio*** [100] ***palpito, ed io il tuo, sicché staremo lontani e vicini, separati ed inseparabili. Tu sentirai la mia vita ed io la tua». Ma ciò che non può fare il padre terreno per suo figlio, perché gli è impossibile, lo feci Io, Padre Celeste, che mentre usciva alla luce questo mio figlio, dopo avergli preparato Io stesso l'abitazione di questo mondo, mettevo tra Me e lui tale strettezza, che Io dovevo sentire la sua vita in Me e la creatura la Mia.***

E questo è il mio amore in generale e per tutti. Che dirti poi dell'amore speciale che ho avuto per te? Ogni patire che ti inviavo era una comunicazione di più tra Me e te e quindi un fregio [101] ***di più con cui abbellivo l'anima tua. Ogni verità che ti manifestavo era una particella delle mie qualità con cui abbellivo e riempivo la tua anima. Ogni grazia ed ogni mia venuta a te, erano doni che ho fatto piovere su di te. Non ho fatto altro che moltiplicare le mie comunicazioni quasi ad ogni istante, per dipingere in te le svariate mie bellezze, la mia somiglianza, affinché tu vivessi con Me in Cielo ed Io vivessi con te in terra. E dopo tutto ciò dubiti del mio amore? Piuttosto ti dico, pensa ad amarmi ed Io penserò sempre più ad amarti".***

19 [102] 17 Ottobre 1924

L'Amore con cui Dio ci ama. Egli è come il Sole, noi come i suoi raggi, oppure come le piante. Luisa deve amarlo per tutti

Stavo pensando con quanto amore Gesù ci ama. La mia mente si perdeva nell'Amore Eterno, ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi faceva

[16] - Cioè, dà al figlio la capacità di separarsi, restando unito.

vedere innanzi alla mia mente una raggiera di luce. Dentro di quella raggiera c'era un sole e questo sole conteneva tanti raggi per quante creature esistono, ognuna delle quale aveva un raggio tutto per sé, che le dava vita, luce, calore, forza, crescita, tutto ciò che era necessario per formare una vita. Era dilettevole vedere come ogni creatura era attaccata a ciascun raggio di questo sole, dal quale era **[103]** uscita, come un tralcio alla vite.

Ed il mio amabile Gesù, mentre la mia mente si perdeva in questo, mi ha detto: ***"Figlia mia, vedi con quanto amore amo la creatura? Lei, prima di uscire alla luce del giorno di questo mondo, già stava nel mio seno e nel*** [*farla*] ***uscire fuori non la lasciai: un raggio di luce che contiene la mia Vita la segue, per somministrarle tutto ciò che è necessario per svolgere questa Vita; e con quanta cura non la cresco? Con quanto amore non la innaffio? Io stesso mi faccio luce, calore, cibo, difesa, e quando termina i suoi giorni nel tempo, sulla via dello stesso raggio la ritiro nel mio seno, per farla spaziare nella Patria Celeste.*** **[104]** ***Il mio amore si fa per la creatura più che*** [*il*] ***sole che formai nell'azzurro cielo; anzi, il sole non è altro che l'ombra del mio vero Sole, creato per beneficio della natura umana, perché il sole dell'atmosfera non forma le piante, né dà l'acqua per non farle seccare, né*** [*dà*] ***tutti quegli aiuti che sono necessari perché le piante crescano belle e forti; e gli uomini, ancorché ciechi, possono godere della sua luce. Fa solo il suo ufficio di illuminare e riscaldare, e passa avanti. E se le piante non sono innaffiate, non ha che fare per comunicar loro i suoi effetti, anzi, le secca di più. Invece Io, che sono il vero Sole delle anime, non le lascio né*** **[105]** ***di notte né di giorno. Io stesso formo le anime, do loro l'acqua della mia Grazia per non farle seccare, le nutrisco con la luce delle mie verità, le fortifico coi miei esempi, do loro il vento delle mie carezze per purificarle, la rugiada dei miei carismi per abbellirle, le frecce del mio amore per riscaldarle; insomma, non c'è cosa che non faccia: Io sono tutto per loro e metto a disposizione di ciascuna tutta la mia Vita per il bene loro.***

Ma quanta ingratitudine da parte delle creature! Pare che stiano attaccate come tralci alla mia vite non per amore, ma per forza, perché non possono fare a meno di Me, e quindi crescono come tralci che, non ricevendo tutti gli umori **[106]** ***buoni che contiene la vite, crescono magri, senza mai formare uva matura, ma acerba, da amareggiare il mio gusto divino. Ah, se sapessero come amo le loro anime, tutti resterebbero presi dalla forza ed attrattiva del mio amore e mi amerebbero di più! Perciò, amami tu, ed il tuo amore si allarghi tanto da amarmi per tutti".***

20 23 Ottobre 1924

Perché Luisa è priva di Gesù.
Differenza tra il vivere nella Divina Volontà sulla terra e quello che Essa è in Cielo

Passo giorni amari per la privazione del mio dolce Gesù. Oh, come rimpiango la sua amabile presenza! Anche il solo ricordo delle sue dolci parole sono ferite al mio povero **[107]** cuore, e dico tra me: *E adesso dov'è? Dove rivolse i suoi passi?*

Dove potrei ritrovarlo? Ahi, il tutto è finito! Non più lo vedrò, non ascolterò più la sua voce, non più pregheremo insieme. Come è dura la mia sorte! Che strazio, che pena! Ah, Gesù, come ti sei cambiato! Come da me sei fuggito! Ma, sebbene lontano, ti mando sulle ali del tuo Volere, dovunque Tu sei, i miei baci, il mio amore, il mio grido di dolore che ti dice: vieni, ritorna alla povera esiliata, alla piccola neonata che non può vivere senza di Te!

Ma mentre ciò dicevo ed altro, il mio amabile Gesù si è mosso nel mio interno e stendendomi le braccia mi ha stretta forte, forte, ed io gli ho detto: *"Mia Vita, mio Gesù, non ne* **[108]** *posso più! Aiutami, dammi la forza, non mi lasciare più, portami con Te, me ne voglio venire".*

E Gesù, spezzando il mio dire, mi ha detto: ***"Figlia mia, non vuoi fare la mia Volontà?"*** Ed io: *"Certo che voglio fare la tua Volontà, ma anche in Cielo c'è la tua Volontà; sicché, se finora l'ho fatta in terra, d'ora in poi voglio venire a farla in Cielo. Perciò, presto, portami, non mi lasciare più; mi sento che più non posso, abbi pietà di me".*

E Gesù di nuovo: ***"Figlia mia, tu non sai che cosa è la mia Volontà in terra. Si vede che dopo tante mie lezioni non l'hai ben capito. Devi sapere che l'anima che fa vivere la mia Volontà*** **[109]** ***in sé, come prega, come soffre, come opera, come ama, ecc. ecc., forma un dolce incanto alle pupille divine, in modo che coi suoi atti racchiude in quell'incanto lo sguardo di Dio, per cui*** [*l'Onnipotente*], ***preso dalla dolcezza di questo incanto,*** [*si sente disarmare di*] ***molti castighi che si attirano le creature coi loro gravi peccati. Questo incanto ha virtù d'impedire che la mia giustizia si riversi con tutto il suo furore sulla faccia della terra, perché anche la mia giustizia subisce l'incanto della mia Volontà che opera nella creatura.***

Ti pare poco che il Creatore veda nelle creature viventi ancora sulla terra la sua Volontà operante, trionfante, dominante, con quella libertà con cui opera e domina **[110]** ***in Cielo? Questo incanto non c'è nel Cielo, perché la mia Volontà nel mio Regno domina come in casa sua e l'incanto viene formato in Me stesso, non fuori di Me; sicché sono Io, è la mia Volontà che incanta con una forza rapitrice tutti i beati, in modo che le loro pupille sono racchiuse nel mio incanto per bearsi eternamente. Quindi non loro mi formano il dolce incanto, ma Io a loro; sicché le mie pupille sono libere, non subiscono nessun fascino. Invece, la mia Volontà, vivendo nella creatura che valica l'esilio, è come operante e dominante in casa della creatura e perciò mi forma l'incanto, mi affascina*** **[111]** ***e fa subire al mio sguardo una tale attrattiva da rapirmi a fissare le mie pupille su di lei, senza poterle spostare.***

Ah, tu non sai quanto sia necessario questo incanto in questi tempi, quanti mali verranno! I popoli saranno costretti a mangiarsi l'un l'altro, saranno presi da tale rabbia da inferocire l'uno contro l'altro. Ma la colpa maggiore è dei capi. Poveri popoli! Hanno per capi veri carnefici, diavoli incarnati, che vogliono fare carneficina dei loro fratelli. Se i mali non dovessero essere gravi, il tuo Gesù non ti lascerebbe come priva di Lui. Tu

temi che sia per altre cose che ti privo di Me; no, no, rassicurati, è la mia giustizia che, privandoti di Me, [112] ***vuole sgravarsi sulle creature. Tu però non uscire mai dalla mia Volontà, affinché il suo dolce incanto possa risparmiare i popoli dai mali peggiori".***

21 30 Ottobre 1924

Occorre fare della nostra vita una catena ininterrotta di atti nella Divina Volontà. Perché gli Angeli sono tali e perché ce ne sono diversi cori. Importanza di ogni conoscenza in più sulla Divina Volontà. Il motivo dell'agonia della passione che l'Amore diede a Gesù nel Getsemani: un altro scopo dell'Incarnazione

Mi sento che non posso affidare alla penna i miei dolorosi segreti, né esprimere sulla carta ciò che sento nel mio martire cuore. Ah, sì, non c'è martirio che possa paragonarsi al martirio della privazione del mio dolce Gesù! Il martire è ferito e ucciso nel corpo; invece il martirio della sua privazione ferisce l'anima, la lacera nelle più intime fibre e, [113] quello che è peggio, la uccide senza farla morire, per batterla continuamente sull'incudine di ferro del dolore e dell'amore. E mentre passo avanti le pene che sento nel mio interno, perché sono cose che non posso dire, vorrei come una delle più povere mendicanti chiedere l'elemosina a tutti, agli angeli, ai santi, alla mia Regina Mamma, alla Creazione tutta, una parola, una piccola prece presso Gesù per me, affinché pregato da tutti si possa muovere a compassione della piccola figlia del suo Volere e farlo ritornare nel duro esilio in cui mi trovo. Onde stavo pensando tra me ciò che era passato nella mia mente, cioè, che invece di Gesù mi pareva come se avessi il mio Angelo [114] vicino, e dicevo tra me: *"E perché l'Angelo e non Gesù?"*

In questo mentre me lo sono sentito muovere nel mio interno, dicendomi: ***"Figlia mia, vuoi tu sapere perché sono angeli? Perché si sono conservati belli e puri come uscirono dalle mie mani, perché si sono sempre mantenuti in quell'atto primo in cui furono creati; quindi, stando in quell'atto primo della loro esistenza, stanno in quell'Atto solo della mia Volontà, che non conoscendo successione di atti non si muta, né cresce, né decresce, e contiene in sé tutti i beni possibili ed immaginabili. E gli angeli, conservandosi in quell'Atto solo della mia Volontà in cui li*** [*feci*] ***uscire alla luce, si mantengono immutabili, belli e puri. Nulla*** [115] ***hanno perduto della loro primaria esistenza e tutta la loro felicità è il mantenersi volontariamente in quell'Atto solo della mia Volontà. Tutto trovano nel circuito del mio Volere; né vogliono, per rendersi felici, se non ciò che la mia Volontà loro somministra.***

Ma sai tu perché ci sono diversi cori di angeli, l'uno superiore all'altro? Ci sono quelli più vicini al mio Trono, sai perché? Perché la mia Volontà a chi si è manifestata [*per*] ***un atto solo della mia Volontà, a chi per due, a chi per tre, a chi per*** [*quattro*]***, ed in ogni cosa in più dell'atto che la mia Volontà manifestava, si rendevano superiori agli altri e più capaci e più degni di stare*** [116] ***vicini al mio Trono. Sicché quanto più la mia Volontà*** [*in essi*] ***si manifesta ed in Essa si conservano, tanto più restano innalzati, abbelliti, felicitati e superiori agli altri. Vedi dunque che il tutto sta nella mia Volontà,***

e dal sapersi conservare, senza mai uscirne, in quella stessa Volontà da cui sono usciti [17]***, e dal conoscere il più o il meno della mia Suprema Volontà vengono costituiti i diversi cori degli angeli, le loro distinte bellezze, i diversi uffici, la gerarchia celeste.***

Se tu sapessi che significa conoscere di più la mia Volontà, fare un atto di più in Essa, conservarsi, agire in quella mia Volontà conosciuta, dove viene **[117]** ***costituito l'ufficio, la bellezza, la superiorità di ciascuna creatura, oh, come apprezzeresti di più le diverse conoscenze che ti ho manifestato sulla mia Volontà! Una conoscenza in più sulla mia Volontà eleva l'anima a tale altezza sublime, che gli stessi angeli restano stupiti e rapiti e mi confessano incessantemente «Santo, Santo, Santo». La mia Volontà si manifesta e chiama dal nulla le cose e vi forma degli esseri, si manifesta e abbellisce, si manifesta e li eleva più in alto, si manifesta ed ingrandisce di più la Vita Divina nella creatura, si manifesta e vi forma dei portenti nuovi e mai conosciuti. Sicché dalle tante cose che ti ho manifestato sulla mia Volontà*** **[118]** ***puoi comprendere ciò che voglio fare di te e come ti amo, e come la tua vita deve essere una catena di atti continui fatti nella mia Volontà. Se la creatura***[18]***, come l'Angelo, non uscisse mai da quell'atto primo in cui la mia Volontà lo*** [*fece*] ***uscire alla luce, quale ordine, quali portenti non si dovrebbero vedere sulla terra? Perciò, figlia mia, non uscire mai dal tuo principio, in cui la mia Volontà ti creò, e il tuo atto primo sia sempre la mia Volontà".***

Dopo ciò mi sono messa col pensiero vicino al mio Gesù nell'orto del Getsemani e lo pregavo che mi facesse penetrare in quell'Amore con cui tanto mi amò, ed il mio Gesù, movendosi **[119]** di nuovo nel fondo del mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, entra nel mio Amore, non uscire mai e corri appresso ad esso, o fermati nel mio stesso Amore per ben comprendere quanto ho amato la creatura. Tutto è amore in Me verso di essa. La Divinità nel creare questa creatura si propose di amarla sempre, sicché in ogni cosa, dentro e fuori di lei, doveva correre verso di essa con un continuo ed incessante nuovo atto d'amore. Quindi, posso dire che in ogni pensiero, sguardo, parola, respiro, palpito ed in tutto il resto della creatura vi corre un atto di Amore eterno. Ma se la Divinità si propose di amare sempre ed in ogni cosa questa creatura, era perché voleva riscuotere in ogni **[120]** ***cosa il ricambio del nuovo ed incessante amore della creatura; voleva dare amore per ricevere amore, voleva amare per essere riamata, ma non fu così. La creatura non solo non volle mantenere la battuta dell'amore né rispondere all'eco dell'Amore del suo Creatore, ma respinse questo Amore, lo disconobbe e l'offese. A questo affronto la Divinità non si arrestò, ma continuò il suo nuovo ed incessante amore verso la creatura, e siccome la creatura non lo riceveva, Cieli e terra restavano riempiti, aspettando chi doveva prendere questo amore per***

[17] - Cioè, da cui provengono.

[18] - Luisa spesso dice *"la creatura"* per indicare l'uomo, per contrapposizione al *Creatore*. Il resto delle creature sono chiamate *"le cose create"*.

averne il ricambio. Perché quando Dio decide e propone, tutti gli eventi in contrario non lo mutano, ma resta [121] *immutabile nella sua immutabilità.*

Ecco perché, passando ad un altro eccesso d'amore, venni Io, Verbo del Padre, sulla terra, e prendendo un'Umanità, raccolsi in Me tutto questo amore che riempiva Cielo e terra, per ricambiare la Divinità con altrettanto amore per quanto aveva dato e doveva dare alle creature, e mi costituii amore di ciascun pensiero, di ogni sguardo, d'ogni parola, palpito, moto e passo di ciascuna creatura. Perciò la mia Umanità fu lavorata anche nella più piccola fibra dalle mani dell'Eterno Amore del mio Celeste Padre, per darmi capacità di poter racchiudere tutto l'amore che la Divinità voleva dare alle creature, per dargli l'amore di tutti e costituirmi [122] *amore di ciascun atto di creatura. Sicché ogni tuo pensiero è coronato dai miei incessanti atti d'amore. Non c'è cosa in te e fuori di te che non sia circondata dai miei ripetuti atti d'amore.*

Perciò la mia Umanità in quest'orto geme, affanna, agonizza, si sente stritolata sotto il peso di tanto amore, perché amo e non sono riamato. Le pene dell'amore sono le più acerbe, le più crudeli, sono pene senza pietà, più dolorose della mia stessa passione. Oh, se mi amassero, il peso di tanto amore si renderebbe leggero! Perché l'amore riamato resta appagato e soddisfatto nell'amore stesso di chi ama, ma non riamato va in follia, delira e si sente ricambiare con un atto di morte quell'amore da lui [123] *uscito. Vedi dunque come fu più acerba e dolorosa la passione del mio Amore, perché se nella mia passione fu una sola la morte che mi diedero, invece nella passione dell'Amore tante morti mi fecero subire per quanti atti d'amore uscirono da Me e non ne fui ricambiato. Perciò, vieni tu, figlia mia, a ricambiarmi di tanto amore. Nella mia Volontà troverai come in atto tutto questo amore; fallo tuo e costituisciti insieme con Me amore di ciascun atto di creatura per ricambiarmi dell'amore di tutti".*

22 [124] 23 Novembre 1924

L'aria naturale per il corpo e l'aria soprannaturale (la Divina Volontà) per l'anima

Continuo il mio stato di privazione di Gesù e di amarezze intense per la povera anima mia, e se alla sfuggita si fa vedere nel mio interno è tutto taciturno e pensoso; ma, ad onta del suo silenzio, io rimango contenta, pensando che non mi ha lasciato e che la sua dimora in me continua ancora, e mentre la povera anima mia sta per appassire, la sua vista mi dà un sorso di vita e qual rugiada benefica mi fa rinverdire; ma per fare che? Per ritornare di nuovo ad appassire e sentirmi morire. Sicché sto sempre tra la vita e la morte. Onde, mentre nuotavo nel mare immenso del dolore [125] di averlo perduto, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e, facendosi vedere in atto che pregava, io mi sono unita con Lui nella preghiera, e poi mi ha detto:

"Figlia mia, nel creare l'uomo, per conservargli la vita, Io formai intorno a lui l'aria del corpo e l'aria dell'anima; l'aria naturale per il corpo, l'aria della

mia Volontà per l'anima. Credi tu che l'aria naturale, solo perché è aria, ha virtù di dare la respirazione all'uomo e la forza, l'alimento, la freschezza, la vegetazione a tutta la natura? Sicché l'aria, ad onta che non si vede, tiene tutto in pugno e si costituisce vita di ogni essere creato, onde tutti sentono la necessità dell'aria, ed essa dovunque fa il suo corso, di notte [126] *e di giorno, penetra nel palpito del cuore, nella circolazione del sangue, dovunque. Ma sai perché contiene tanta virtù? Perché nell'aria c'è tutta la sostanza dei beni che produce. Fu messa da Dio nell'aria la forza alimentatrice, respirativa* [19]*, vegetativa; essa contiene come tanti semi di tutto il bene che racchiude.*

Ora, se ci voleva un'aria per la conservazione di tutta la natura, ci voleva anche un'aria per la conservazione dell'anima, e la mia Bontà non volle affidare né formare un'altra aria per l'anima, ma la mia stessa Volontà si volle costituire aria per l'anima, onde tutta quella sostanza dei beni che Essa contiene potesse penetrare come aria, ad onta che non si vede, nel fondo [127] *dell'anima, e portarle l'alimento divino, la vegetazione* [20] *di tutti i beni, la virtù respirativa di tutto ciò che è Cielo, la fortezza invincibile, la fecondità di tutte le virtù... Ci dovrebbe essere una gara: il corpo a respirare l'aria naturale, l'anima a respirare l'aria della mia Volontà. Eppure c'è da piangere: se* [gli uomini] *si sentono mancare l'aria naturale, se la procurano andando sugli alti monti, manifestano con dolore la mancanza d'aria; invece, dell'aria della mia Volontà non si danno pensiero né dolore e, ad onta che sono costretti ad essere come imbevuti dell'aria della mia Volontà, non amando la creatura quest'aria balsamica e santificatrice, Essa non può mettere nell'anima i beni che contiene ed è costretta* [128] *a starvi sacrificata, senza poter svolgere la vita che Essa contiene. Perciò, figlia mia, ti raccomando, se vuoi che la mia Volontà compia in te i suoi disegni, respira sempre l'aria della mia Volontà, affinché come la respiri vegeti* [21] *in te la Vita Divina e ti conduca al vero scopo per cui fosti creata".*

23 — 27 Novembre 1924

L'Immutabilità di Dio e la mutabilità della creatura (a causa dell'umana volontà). Perciò, nel crearla, Dio volle che vivesse di Volontà Divina e continua a volere che ritorni ad Essa

Stavo pensando all'immutabilità di Dio e alla mutabilità delle creature. Che differenza! Ora, mentre ciò pensavo, il mio sempre benigno Gesù si è mosso nel mio interno dicendomi: *"Figlia mia, guarda, non c'è punto dove il* [129] *mio Essere non si trovi. Non ho dove tentennare, né a destra, né a sinistra, né avanti, né dietro; nessun vuoto* [esiste] *che non sia riempito di Me. La mia fermezza, non trovando punto dove non ci sono, si sente incrollabile: è la mia immutabilità eterna. Questa immutabilità immensa mi rende immutabile nei*

[19] - La vita di tutto ciò che appartiene al Cielo si svolge in un dare e ricevere continuo, come il respiro.

[20] - Cioè, *la fioritura.*

[21] - Cioè, *fiorisca* o *abbia vita.*

piaceri: ciò che mi piace, mi piace sempre. Immutabile nell'amare, nel godere, nel volere: amata una volta una cosa, goduta, voluta, non c'è pericolo che più mi cambi. Per cambiarmi dovrei restringere la mia immensità, ciò che non posso, né voglio. La mia immutabilità è l'aureola più bella che corona il mio capo, che si stende sotto i miei piedi, [130] ***che rende eterno omaggio alla mia Santità immutabile. Dimmi, c'è punto forse dove tu non mi trovi?"***

Mentre ciò diceva, innanzi alla mia mente si faceva presente questa immutabilità divina; ma chi può dire ciò che comprendevo? Temo di dire spropositi e passo avanti. Nel dire [poi] la mutabilità della creatura [diceva]: ***"Povera creatura, come è piccolo il suo posticino! E per quanto piccolo, non è neppure stabile e fisso il suo posto: oggi ad un punto, domani sbalzata ad un altro. Questo è anche*** [*la*] ***causa per cui oggi ama, le piace una persona, un oggetto, un luogo; domani cambia e forse disprezza ciò che ieri le piaceva e amava. Ma sai tu chi rende*** [131] ***mutabile la povera creatura? La volontà umana la rende volubile nell'amore, nei piaceri, nel bene che fa. La volontà umana è qual vento impetuoso che muove la creatura come una canna vuota ad ogni suo soffio, ora a destra, ora a sinistra. Perciò nel crearla volli che vivesse della mia Volontà, affinché arrestando questo vento impetuoso della volontà umana, la rendesse ferma nel bene, stabile nell'amore, santa nell'operare. Volevo farla vivere nell'immenso territorio della mia immutabilità; ma la creatura non si contentò, volle il suo piccolo posticino e si rese il trastullo di sé stessa, degli altri e delle sue stesse passioni. Perciò prego, supplico la creatura che*** [132] ***prenda questa mia Volontà, che la faccia sua, affinché ritorni in quella Volontà immutabile donde ne uscì, affinché non più volubile si renda, ma stabile e ferma. Io non mi sono cambiato, la aspetto, la anelo, la voglio sempre nella mia Volontà".***

24 — 1° Dicembre 1924

Continue morti che la Divina Volontà riceve dalle creature nel bene che vuole dare. Luisa prende parte a questa continua agonia e a queste pene della Divina Volontà, perché vive in Essa: ecco il motivo del suo soffrire (Non si tratta di una "notte oscura"!)

Mi sentivo amareggiata al sommo e, mentre pregavo, piangevo la dura mia sorte di essere priva di Colui che formava tutta la mia vita. Il mio stato è irrimediabile, nessuno si muove a pietà di me, tutto è giustizia; e poi, chi si vuol muovere a pietà di me, se Colui che è [133] la fonte della pietà me la nega?

Ora, mentre piangevo e pregavo, mi son sentita prendere le mani fra le mani di Gesù, e sollevandomi in alto ha detto: ***"Venite tutti a vedere uno spettacolo sì grande e non mai visto, né in Cielo né in terra: un'anima continuamente morendo per puro amor mio".***

Al dire di Gesù si sono aperti i cieli e tutta la Gerarchia celeste mi guardava. Anch'io mi guardavo e vedevo la povera anima mia appassita e morendo, come quel fiore che sta per declinare sul suo stelo, ma mentre moriva una virtù segreta [mi dava vita]. Ah, forse è la giustizia punitrice di Dio, che giustamente mi punisce.

Mio Dio, mio Gesù, abbi pietà di me! Pietà di una povera morente; è la [134] *sorte più dura che mi tocca fra tutti i poveri mortali, morire senza poter morire!*

Onde il mio dolce Gesù per quasi tutta la notte mi ha tenuto fra le sue braccia per darmi la forza e assistermi nella mia agonia. Io credevo che finalmente avesse di me compassione e mi portasse con sé, ma invano!

Dopo che mi ha rincuorato alquanto, mi ha lasciato col dirmi: ***"Figlia mia, la mia Volontà sta ricevendo continue morti da parte delle creature. Essa è vita e, come vita, vuol dare la vita della Luce, ma la creatura respinge questa Luce e, difatti, non ricevendola, muore questa Luce per la creatura, e la mia Volontà sente la pena della morte*** [135] ***che la creatura ha dato a questa Luce. La mia Volontà vuol far conoscere i pregi e le virtù che contiene, ma la creatura respinge questa conoscenza e la mia Volontà muore per la creatura a questa conoscenza e ai pregi e alle virtù che contiene il mio Volere, e la mia Volontà sente la pena della morte che la creatura ha dato alle virtù e pregi del mio Volere. E così, se vuol dare l'amore e non è ricevuto, sente la morte data all'amore; se vuol dare la santità, la grazia, sente darsi dalla creatura la morte alla santità e alla grazia che vuol dare. Sicché è continua la morte che sente al bene che vuol dare. E poi, non senti tu in te la morte continua che soffre la mia*** [136] ***Volontà? Vivendo tu in Essa sei costretta come*** [*cosa*] ***connaturale a prendere parte a queste morti che soffre la mia Volontà e a vivere in uno stato di continua agonia".***

Ed io, nel sentire ciò, ho detto: *"Gesù, Amor mio, non mi sembra che sia così; è la tua privazione che mi uccide, che mi toglie la vita senza farmi morire".*

E Gesù: ***"La mia privazione da una parte, la mia Volontà dall'altra, che tenendoti assorbita in Sé ti fa parte delle sue pene. Figlia mia, il vero vivere nel mio Volere*** [*comporta che*] ***non c'è pena che la mia Volontà riceva dalle creature, di cui non renda partecipe l'anima che vive in Essa".***

25 [137] 8 Dicembre 1924

L'Immacolato Concepimento di Maria non fu senza una prova, superata da Lei con perfetta conoscenza e decisione fin dal primo istante della sua vita. Senza prova non si può essere graditi a Dio: Egli prova la nostra volontà. Senza la Sua, tutto il resto non serve a niente

Stavo pensando all'Immacolato Concepimento della Sovrana Regina Mamma. Nella mia mente affluivano i pregi, le bellezze e i prodigi del suo Immacolato Concepimento, prodigio che supera tutti gli altri prodigi fatti da Dio in tutta la Creazione.

Ora, mentre ciò pensavo, dicevo tra me: *Grande è il prodigio dell'Immacolato Concepimento, ma la mia Mamma Celeste non ebbe nessuna prova nel suo Concepimento; tutto le fu propizio, tanto da parte di Dio, quanto da parte della sua natura, creata da Dio così felice, così santa, così privilegiata. Dunque, quale fu il suo eroismo e la sua prova? Se non fu* [138] *escluso l'Angelo nel Cielo, Adamo nell'Eden, solo la Regina di tutti doveva essere esclusa dall'aureola più bella che la prova doveva mettere sul suo capo augusto di Regina e di Madre del Figlio di Dio?*

Mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: *"Figlia mia, nessuno può essere a Me accettabile senza la prova. Se non ci fosse stata la prova, avrei avuto una Madre schiava, non libera, e la schiavitù non entra nei nostri rapporti, né nelle nostre opere, né può prendere parte al nostro libero amore.*

La mia Mamma ebbe la sua prima prova fin dal primo istante del suo Concepimento. Non appena ebbe il suo primo atto di ragione, [139] *conobbe la sua volontà umana da una parte e la Volontà Divina dall'altra, e fu lasciata libera, a quale delle due volontà doveva aderire, e Lei, senza perdere un istante e conoscendo tutta l'entità del sacrificio che faceva, Ci donò la sua volontà, senza volerla conoscere, e Noi le facemmo dono della Nostra. Ed in questo scambio di donazione di volontà d'ambo le parti, affluirono tutti i pregi, le bellezze, i prodigi, i mari immensi di grazia nell'Immacolato Concepimento della più privilegiata di tutte le creature.*

È sempre la volontà che sono solito di provare. Tutti i sacrifici, anche la morte, senza la volontà, mi farebbero schifo e non attirerebbero neppure uno dei miei sguardi.

Ma vuoi sapere [140] *tu quale fu il più grande prodigio operato da Noi in questa Creatura sì santa e il più grande eroismo, che nessuno potrà mai eguagliare, di sì bella creatura? La sua vita la incominciò con la nostra Volontà, la seguì e la compì. Sicché si può dire che compì da dove incominciò e cominciò da dove compì. E il nostro più grande prodigio fu che in ogni suo pensiero, parola, respiro, palpito, moto e passo, il nostro Volere sboccava su di lei e lei ci offriva l'eroismo di un pensiero, di una parola, di un respiro, di un palpito divino ed eterno, operante in Essa. Questo la elevava tanto, che ciò che Noi eravamo per natura Lei lo era per grazia. Tutte le altre sue prerogative, i suoi privilegi, il suo* [141] *stesso Immacolato Concepimento sarebbero stati un nulla a confronto di questo grande prodigio, anzi, fu questo che la confermò e la rese stabile e forte in tutta la sua vita. La mia Volontà continua, sboccante su di lei, le partecipava la Natura Divina, e il suo continuo riceverla la rese forte nell'amore, forte nel dolore, distinta fra tutti. Fu questa nostra Volontà operante in lei quella che attirò il Verbo sulla terra, che formò il seme della Fecondità Divina, per poter concepire un uomo e Dio senza opera umana, e la fece degna di essere Madre del suo stesso Creatore.*

Perciò Io batto sempre sulla mia Volontà, perché conserva l'anima bella, come uscì dalle nostre mani, [e la] *cresce come copia originale del suo* [142] *Creatore. E per quante opere grandi e sacrifici uno possa fare, se la mia Volontà non entra in mezzo, Io li rifiuto, non li riconosco, non è cibo per Me, e le opere più belle, senza la mia Volontà, diventano cibo della volontà umana, della propria stima e dell'ingordigia della creatura".*

Continua agonia e morte di Gesù nel seno di sua Madre; Gesù soffriva tre morti continue. La nascita di Gesù è culmine e rinnovamento di tutta la Creazione. Fin dall'Incarnazione volle darsi a tutti, in modo irrinunciabile

I miei giorni sono sempre più dolorosi. Sono sotto il duro torchio della dura privazione del mio dolce Gesù che, come ferro micidiale, mi sta sopra per uccidermi continuamente, ma mentre arma l'ultimo colpo per farla finita, me lo lascia sospeso [143] sul mio capo, ed io aspetto come refrigerio quest'ultimo colpo per andarmene al mio Gesù, ma invano aspetto! E la povera anima mia ed anche la mia natura me le sento consumare e disciogliere. Ahi, i miei grandi peccati non mi fanno meritare di morire! Che pena, che lunga agonia! Deh, o mio Gesù, abbi pietà di me! Tu solo, che conosci il mio stato straziante, non mi abbandonare né mi lasciare in balia di me stessa.

Ora, mentre mi trovavo in questo stato, mi son sentita fuori di me stessa, dentro una luce purissima, ed in questa luce scorgevo la Regina Mamma ed il piccolo Bambino Gesù nel suo seno verginale. O Dio, in che stato doloroso si trovava il mio amabile Bambinello! La sua piccola Umanità era [144] immobilizzata; stava coi piedini e manine immobili, senza il più piccolo moto. Non c'era spazio, né per poter aprire gli occhi, né per poter liberamente respirare. Era tanta l'immobilità, che sembrava morto, mentre era vivo. Pensavo tra me: *Chissà quanto soffre il mio Gesù in questo stato? E la diletta Mamma, nel vedere nel suo proprio seno, così immobilizzato, l'infante Gesù?*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio piccolo Bambinello, singhiozzando, mi ha detto: ***"Figlia mia, le pene che soffrii in questo seno verginale della mia Mamma sono incalcolabili a mente umana. Ma sai tu quale fu la prima pena che soffrii nel primo atto del mio Concepimento e che mi durò tutta la vita? La pena della morte. La mia Divinità scendeva dal Cielo*** [145] ***pienamente felice, intangibile da qualunque pena e da qualsiasi morte. Quando vidi la mia piccola Umanità per amor delle creature soggetta alla morte e alle pene, sentii così al vivo la pena della morte, che per pura pena sarei morto davvero, se la potenza della mia Divinità non mi avesse sorretto con un prodigio, facendomi sentire la pena della morte e la continuazione della vita. Sicché per Me fu sempre morte: sentivo la morte del peccato, la morte del bene nelle creature e anche la loro morte naturale. Che duro strazio fu per Me tutta la mia vita! Io, che contenevo la vita e ne ero il padrone assoluto della stessa vita, dovevo assoggettarmi alla pena della morte. Non vedi tu la mia piccola Umanità immobile e morente nel seno della mia*** [146] ***cara Madre? E non senti tu in te stessa quanto è dura e straziante la pena di sentirsi morire e non morire? Figlia mia, è il tuo vivere nella mia Volontà che ti fa parte della continua morte della mia Umanità".***

Onde ho passato quasi tutta la mattina vicino al mio Gesù nel seno della mia Mamma e lo vedevo che, mentre stava in atto di morire, riprendeva [vita], per abbandonarsi di nuovo a morire. Che pena vedere in quello stato l'Infante Gesù!

Dopo ciò, nella notte stavo pensando all'atto quando il dolce Bambinello uscì dal seno materno per nascere in mezzo a noi. La mia povera mente si perdeva in un mistero sì profondo e tutto amore. E il mio dolce Gesù, movendosi nel mio **[147]** interno, ha messo fuori [22] le sue piccole manine per abbracciarmi e mi ha detto:

"Figlia mia, l'atto del mio nascere fu l'atto più solenne di tutta la Creazione. Cieli e terra si sentivano sprofondare nella più profonda adorazione alla vista della mia piccola Umanità, che teneva come murata la mia Divinità. Sicché nell'atto del mio nascere ci fu un atto di silenzio e di profonda adorazione e preghiera. Pregò la mia Mamma e restò rapita per la forza del prodigio che da lei usciva, pregò San Giuseppe, pregarono gli angeli, e la creazione tutta sentiva la forza dell'amore della mia potenza creatrice rinnovato su di essa. Tutti si sentivano onorati e ricevevano il vero onore, che Colui che li aveva creato doveva servirsi di loro per ciò che occorreva alla sua **[148]** ***Umanità. Si sentì onorato il sole, nel dover dare la sua luce e calore al suo Creatore; riconosceva Colui che lo aveva creato, il suo vero Padrone, e gli faceva festa e onore col dargli la sua luce. Si sentì onorata la terra, quando mi sentì giacente in una mangiatoia; si sentì toccata dalle mie tenere membra e tripudiò di gioia con segni prodigiosi. Tutta la Creazione,*** [*tutti gli esseri creati*] ***vedevano il loro vero Re e Padrone in mezzo a loro e sentendosi onorati ognuno voleva prestarmi il suo ufficio. L'acqua voleva dissetarmi, gli uccelli coi loro trilli e gorgheggi volevano ricrearmi, il vento voleva carezzarmi, l'aria voleva baciarmi..., tutti volevano darmi il loro innocente tributo.***

Solo gli uomini ingrati, ad onta che tutti sentirono in loro una **[149]** ***cosa insolita, una gioia, una forza potente, furono restii e, soffocando tutto, non si mossero. E ad onta che li chiamavo con le lacrime, coi gemiti e singhiozzi, non si mossero, eccettuati alcuni pochi pastori. Eppure era per l'uomo che venivo sulla terra, venivo per darmi a lui, per salvarlo e per riportarmelo nella mia Patria Celeste. Quindi ero tutt'occhio per vedere se mi veniva innanzi per ricevere il gran dono della mia vita divina ed umana.***

Sicché l'Incarnazione non fu altro che un darmi in balia della creatura. Nell'Incarnazione mi diedi in balia della mia cara Mamma; nel nascere si aggiunse San Giuseppe, a cui feci dono della mia vita e, siccome le mie opere sono eterne e non sono soggette a finire, questa Divinità, questo Verbo che scese dal Cielo, **[150]** ***non si ritirò più dalla terra per avere occasione di darsi continuamente a tutte le creature. Finché vissi mi diedi svelatamente, e poi, poche ore prima di morire, feci il gran prodigio di lasciarmi Sacramentato, perché chiunque mi volesse potesse ricevere il gran dono della mia vita. Non badai né alle offese che mi avrebbero fatto, né ai rifiuti di non volermi ricevere. Dissi tra Me: mi sono dato, non voglio più ritirarmi, mi facessero pure quello che vogliono, ma sarò sempre di loro e a loro disposizione.***

[22] - Luisa dice: *"a uscite le sue piccole manine"*.

Figlia, questa è la natura del vero amore, l'operare da Dio: la fermezza e il non ritirarsi, a costo di qualunque sacrificio. Questa fermezza nelle mie opere è la mia vittoria* [151] *e la più grande mia gloria; ed è questo il segno che la creatura opera per Dio, la fermezza. L'anima non guarda in faccia a nessuno, né alle pene, né a sé stessa, né alla sua stima, né alle creature, ad onta che le costi la propria vita; lei guarda solo Iddio, per cui si è prefissa di operare per amore suo e si sente vittoriosa di mettere il sacrificio della sua vita per amor suo. Il non essere fermo è della natura umana e dell'operare umanamente. Il non essere fermo è l'operare delle passioni e con passione. La mutabilità è debolezza e viltà e non è della natura del vero amore; perciò la fermezza deve essere la guida di operare per Me. Perciò nelle mie opere non mi cambio mai; siano quello che siano* [23] *gli eventi, fatta una* [152] *volta è fatta per sempre".

27 I.M.I. 4 Gennaio 1925

Vivere nella Divina Volontà è fondersi in Essa. Che cosa è questo

Avendo compiuta tutta la giornata, stavo pensando tra me: Che altro mi resta da fare? E nel mio interno mi son sentita dire: ***"Hai da fare la cosa più importante, il tuo ultimo atti di fonderti nella Volontà Divina".***

Ond'io mi son messa, secondo il mio solito, a fondere tutto il mio povero essere nella Volontà Suprema, e mentre ciò facevo mi sembrava che si aprissero i Cieli ed io andavo incontro a tutta la Corte Celeste, e tutto il Cielo veniva alla volta mia.

Ed il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia,*** [153] ***il fonderti nella mia Volontà è l'atto più solenne, più grande, più importante di tutta la tua vita. Fonderti nella mia Volontà è entrare nell'ambito dell'Eternità, abbracciarla, baciarla e ricevere il deposito dei beni che contiene la Volontà Eterna. Anzi, come l'anima si fonde nel Supremo Volere, tutti le vanno incontro per deporre in lei tutto ciò che hanno. Gli angeli, i santi, la stessa Divinità, tutti depongono, sapendo che depongono in quella stessa Volontà in cui tutto è al sicuro. Anzi, l'anima, col ricevere questi beni, coi suoi atti nella Volontà Divina li moltiplica e ridona a tutto il Cielo doppia gloria e onore. Sicché col fonderti nella mia Volontà metti in moto Cielo e terra: è*** [154] ***una nuova festa a tutto l'Empireo. E siccome il fondersi nella mia Volontà è amare e dare per tutti e per ciascuno, senza escludere nessuno,*** [*con*] ***la mia Bontà, per non farmi vincere in amore dalla creatura, depongo in lei i beni di tutti e tutti i beni possibili che contengo. Non può mancare lo spazio dove deporre tutti i beni, perché la mia Volontà è immensa e si presta a ricevere tutto. Se tu sapessi che fai e che succede col fonderti nella mia Volontà, ne spasimeresti di desiderio di fonderti continuamente".***

Onde dopo stavo pensando se dovessi o non dovessi scrivere ciò che sta scritto qui sopra. Io non lo vedevo necessario, né una [155] cosa importante, molto più che l'ubbidienza non mi aveva dato nessun comando di farlo; ed il mio dolce Gesù,

[23] - Luisa scrive: "*siano qualunque gli eventi*".

movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***“Figlia mia, come, non è importante far conoscere che il fondersi nella mia Volontà è vivere in Essa? L’anima riceve come in deposito tutti i miei beni divini ed eterni. Gli stessi santi fanno a gara per deporre i loro meriti nell’anima fusa nella mia Volontà, perché sentono in lei la gloria, la potenza della mia Volontà, e si sentono glorificati in modo divino dalla piccolezza della creatura. Senti, figlia mia, il vivere nella mia Volontà sorpassa in merito lo stesso martirio, anzi, il martirio uccide il corpo; il vivere nella mia*** [156] ***Volontà è che essa, con una mano divina, uccide la propria volontà*** [*della creatura*] ***e le dà la nobiltà di un martirio divino. E ogniqualvolta l’anima si decide a vivere nella mia Volontà, il mio Volere prepara il colpo per uccidere la volontà umana e vi forma il nobile martirio dell’anima, perché volontà umana e Volontà Divina non fanno lega insieme: una deve cedere il posto all’altra e la volontà umana deve contentarsi di rimanere estinta sotto la potenza della Volontà Divina. Sicché ogni qual volta ti disponi a vivere nel mio Volere, ti disponi a subire il martirio della tua volontà. Vedi dunque che significa vivere, fondersi nella mia Volontà: essere il martire continuato della*** [157] ***mia Volontà Suprema; e a te ti pare poco e cosa da nulla?”***

28 22 Gennaio 1925

Luisa soffre perché Gesù appoggia un po’ dell’enorme peso del mondo su di lei. La Divinità di Gesù operava nella sua Umanità, la quale compiva così il suo ufficio verso il Padre e verso tutte le creature in un solo Atto. La creatura è chiamata a fare lo stesso in atti successivi, prendendo parte attiva negli stessi atti di Dio

Continua la mia vita tra le amarezze delle privazioni del mio dolce Gesù. Non so come vivo; sento un incubo che mi schiaccia. La stessa natura, nel vedersi priva di Colui che [è il] solo [che] la sosteneva, vorrebbe disciogliersi, sicché ora mi sento scomporre le ossa, ora chiudere i canali dello stomaco, in modo che non vuol ricevere né acqua né cibi. Povera mia natura, senza il mio Gesù vuol declinare e disfarsi, ma mentre sta per disfarsi una forza potente e una mano forte mi [158] stringe, mi ricompone le ossa sconvolte, mi apre i canali ed impedisce il mio totale disfacimento. Oh Dio, che pena, abbi pietà della mia dura sorte! Deh, fa che mi ritorni Colui che mi dava vita, oppure che pagandovi la mia povera natura il tributo della morte, la mia povera anima salga lassù, nel seno del mio Gesù, dove non ci separeremo mai più.

Ora, mentre mi trovavo in questo stato di declino, ma chi sa dopo quanti stenti, il mio dolce Gesù si faceva vedere nel mio interno, seduto nel mezzo, tutto taciturno, con la sua mano alla fronte, tutto pensoso, isolato, senza che nessuno [159] gli stesse vicino. E sebbene stesse nel mio interno, c’era tanto spazio in me che io ero lontano da Lui e Lui era lontano da me; sicché sola io, solo Gesù. Onde io a qualunque costo volevo avvicinarmi, dirgli una parolina, fargli compagnia nella sua solitudine. Onde, non so come, quello spazio si è ristretto. Quello spazio mi sembrava che fosse il mondo; Gesù stava nel centro e pareva impensierito sulla sorte del mondo, che corre precipitoso nel suo sfacelo. Anzi, Gesù ha preso un

punto di quello spazio e lo appoggiava sopra di me. Io mi sentivo schiacciare sotto il peso, ma ero contenta che il mio Gesù, la mia Vita stava vicino a me. Quindi, nel vedermelo [160] vicino avrei voluto piangere per muo-verlo a pietà del mio stato straziante, avrei voluto dirgli chi sa quante cose, macché!

Appena gli dissi: *"Gesù, non mi lasciare più, non vedi che senza di Te non posso durare in questo esilio?"*

E Lui, tutto bontà: ***"Non ti lascio, no, no; questa è una taccia che vuoi dare al tuo Gesù. Io non lascio mai nessuno; le creature si ritirano da Me, non Io da loro, anzi, Io vado loro appresso. Quindi, non volermi fare più questo affronto, che Io possa lasciarti. E poi, non hai visto tu che stavo dentro di te, non fuori di te? E non solo Io, ma tutto il mondo insieme?"***

Onde io, guardando Gesù, vedevo la sua intelligenza più che un sole, e tutti i pensieri di Gesù [161] come tanti raggi che uscivano da quel sole e, allungandosi, percorrevano tutti i pensieri delle creature passate, presenti e future. Questi raggi camminavano per prendere come in pugno tutte le intelligenze create e sostituirsi [come] gloria perenne al Padre, riparazione completa di tutto, intercesione[24] di tutti i beni per tutte le intelligenze create. Onde Gesù, tirandomi a sé, mi ha detto:

"Figlia mia, questo sole che tu vedi nell'intelligenza della mia Umanità fu formato dalla mia Divinità, la quale mi dotò con la potenza creatrice e con l'onniveggenza di tutte le cose, in modo che Io dovevo essere il nuovo sole delle anime. E come il sole che creai per il bene della natura percorre con la sua luce [162] tutta la terra, senza negare a nessuno gli effetti della sua luce, ad onta che non si parte dal cielo (ma fa partire dal suo centro i raggi che portano i beni che contiene), così la mia Divinità, senza partirsi da Me, con la sua luce inaccessibile mi formava una raggiera di luce. Questi raggi penetravano tutti e tutto, ed Io in ogni istante percorrevo ciascun pensiero, parola e atto di tutte le creature e mi costituivo gloria perenne al Padre mio di ciascun pensiero, atto, parola, eccetera, di tutte le umane generazioni. Questa luce, mentre si elevava al Padre Celeste, scendeva per prendere come in pugno tutti gli atti umani, per [163] illuminarli, riscaldarli e ripararli. Sicché su ciascun atto umano pende una luce che continuamente vuol fargli del bene. In Me il far questo era come connaturale. Tu, figlia mia, non hai questa potenza di fare in tutti gli atti un atto solo, come facevo Io. Perciò nella mia Volontà percorrerai ad uno ad uno ciascun mio raggio e a poco a poco farai la via che fece la mia Umanità".

Onde io ho cercato di percorrere il primo raggio, poi il secondo, e via via; ma, oh potenza del Divin Volere, mentre percorrevo quei raggi io ero tanto piccola che mi sembrava [di] essere diventata un atomo, e quest'atomo si trovava ora nell'Intelligenza Divina e percorreva le intelligenze delle creature, ora nella Parola ed ora [164] nel Moto divino, e percorreva le parole e i movimenti delle creature, e così di tutto il resto. Onde la Divinità (le Divine Persone), nel vedere la mia estrema piccolezza nella loro Intelligenza, nella loro Parola e nel loro Moto, prese d'amore

---

[24] - Luisa dice: "*impetrazione*", parola inesistente.

della mia piccolezza, restavano rapite e compiaciute hanno detto: ***"Questa piccolezza ci rapisce, e nel vederla entrare nei nostri stessi atti per farli insieme con Noi, per diffonderli su tutti, proviamo tale gioia, tale compiacimento, ricevendo la stessa gloria nostra, che con tutto amore le diamo la libertà di entrare in Noi, per farla operare insieme con Noi".***

Io mi sentivo tutta confusa nel sentire ciò e dicevo tra me: [165] Io non faccio nulla; è il Divin Volere che mi porta fra le sue braccia, quindi tutta la gloria è della sua adorabile Volontà.

29 — 27 Gennaio 1925

Dubbio e timore di non sapere se uno entra nella Divina Volontà.
Essa alimenta, conserva e mantiene in atto gli atti fatti in Essa,
come fa con tutte le cose che ha creato, che conserva belle ed immutabili

Mentre stavo fondendomi nel santo Volere Divino, pensavo tra me: *Prima, quando mi fondevo nel santo Supremo Volere, Gesù era con me ed insieme con Lui io entravo in Esso, sicché l'entrare era una realtà; ma adesso io non lo vedo, sicché non so se entro nell'Eterno Volere o no. Mi sento piuttosto* [*che sia*] *come una lezioncina imparata a memoria, oppure un modo di dire.*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù [166] si è mosso nel mio interno e, prendendomi una mano nella sua, mi spingeva in alto, e mi ha detto: ***"Figlia mia, tu devi sapere che, mi veda o non mi veda, ogniqualvolta tu ti fondi nella mia Volontà, Io, da dentro il tuo interno, ti prendo una mano per spingerti in alto, e dal Cielo ti do l'altra mia mano per prenderti l'altra e tirarti su, in mezzo a Noi, nell'interminabile nostra Volontà. Sicché stai in mezzo alle mie mani, fra le mie braccia.***

Tu devi sapere che tutti gli atti fatti nella nostra Volontà entrano nell'atto primo, quando creammo tutta la Creazione, e gli atti della creatura [25]***, baciandosi coi Nostri, perché una è la volontà che dà vita a questi*** [167] ***atti, si diffondono in tutte le cose create, come sta diffusa la nostra Volontà da per tutto, e si costituiscono ricambio d'amore, d'adorazione e di gloria continua per tutto ciò che abbiamo messo fuori nella Creazione. Solo tutto ciò che si fa nella nostra Volontà incomincia quasi insieme con Noi a darci ricambio d'amore perenne, adorazione in modo divino, gloria che mai finisce. E siccome l'amore che nutriamo per tutte le cose da Noi create è tanto che non permettemmo che uscissero dalla nostra Volontà, come le creammo, così tutte restarono con Noi e la nostra Volontà si fece conservatrice e alimentatrice di tutta la Creazione. E perciò tutte le cose si conservano*** [168] ***sempre nuove, fresche e belle; non crescono, né decrescono, perché da Noi furono create tutte perfette e perciò non soggette ad alterazioni di sorta, in quanto che tutte conservano il loro principio, perché si fanno alimentare e conservare dalla nostra Volontà e restano intorno a Noi a decantare la gloria nostra. Ora, l'operato della creatura nella nostra Volontà entra nelle opere***

[25] - *"La creatura"* significa l'uomo, in rapporto al Creatore.

nostre e la nostra Volontà si fa alimentatrice, conservatrice e atto dello stesso atto della creatura. E questi atti fatti nella nostra Volontà dalla creatura si mettono intorno a Noi e trasfusi in tutte le cose create decantano la nostra perpetua gloria.

Come è diverso* [169] *il nostro operato da quello della creatura, e l'amore con cui operiamo! Noi operiamo ed è tanto l'amore all'opera che facciamo, che non permettiamo che esca da Noi, affinché nulla perda della bellezza con cui fu fatta. Invece, la creatura, se opera, non la sa tenere con sé, anzi molte volte non sa che cosa si è fatto dell'opera sua, se si è imbrattata o se ne hanno fatto uno straccio, segno di poco amore per le sue stesse opere. E siccome la creatura è uscita dal suo principio, cioè dalla prima Volontà Divina da dove ebbe l'origine* [26]*, ha perduto il vero amore verso Dio, verso se stessa e verso le sue opere. Solo quest'uomo (che Io volli che stesse nella mia* [170] *Volontà di sua volontà, non forzato, perché lo amai più di tutte le altre cose create e volevo che fosse come re in mezzo alle opere mie), ingrato, volle uscire dal suo principio. Perciò si trasformò e perdette la sua freschezza e bellezza e fu soggetto ad alterazioni e cambiamenti continui, e per quanto Io lo chiamo che ritorni nel suo principio, fa il sordo e finge di non ascoltarmi; ma è tanto il mio amore che lo aspetto e continuo a chiamarlo".

30 8 Febbraio 1925

Lo stato doloroso in cui si trova la Divina Volontà in mezzo alle creature si rende manifesto in Gesù. La Divina Volontà viene dal Cielo per abitare nelle anime, ma non può regnare, né mettere del suo, se la volontà umana non Le cede il posto

Questa mattina il mio dolce Gesù si faceva vedere tanto sofferente, che la povera anima mia si sentiva struggere di compassione. Teneva tutte le membra [171] slogate, piaghe profonde e tanto inasprite che gemeva e si contorceva sotto l'acerbità dello spasimo, e si è messo a me vicino, come se volesse farmi parte delle sue pene. Già solo a guardarlo mi sentivo riflettere in me le sue pene, e Gesù tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia, non ne posso più. Tocca le mie piaghe inasprite per raddolcirle, scocca il tuo bacio d'amore su di esse, affinché il tuo amore mitighi lo spasimo che sento. Questo mio stato sì doloroso è il vero ritratto*** [*dello stato*] ***in cui si trova la mia Volontà in mezzo alle creature. Sta in mezzo a loro, ma come divisa, perché facendo la loro volontà, non la Mia,*** [*Essa*] ***resta slogata ed impiagata dalle creature. Perciò unisci la tua volontà alla Mia e dà*** [172] ***un ristoro al mio slogamento".***

Io me l'ho stretto, e ho baciato le piaghe delle mani. Oh, come erano inasprite per tante opere, anche sante, ma che non avevano il loro principio dalla Volontà di Dio. Per raddolcirgli lo spasimo le stringevo nelle mie mani, e Gesù tutto si faceva fare, anzi lo voleva, e così ho fatto alle altre piaghe, tanto che quasi tutta la mattina è stato sempre con me.

---

[26] - Luisa dice *"da dove uscì"*.

Finalmente, prima di lasciarmi, mi ha detto: ***“Figlia mia, mi hai raddolcito, mi sento le ossa a posto; ma sai tu chi può raddolcirmi e riunire le mie ossa slogate? Chi fa regnare in sé la mia Volontà. Quando l’anima mette da parte la sua volontà, non dandole neppure un atto di vita, la mia Volontà*** **[173]** ***fa da padrona nell’anima, regna, comanda ed impera; si trova come se fosse a casa sua, cioè, come nella mia Patria Celeste. Sicché essendo casa mia padroneggio, dispongo, ci metto del mio, perché come abitazione mia posso mettere quello che voglio per farne ciò che voglio, e ricevo il più grande onore e gloria che la creatura mi può dare.***

Invece chi vuol fare la sua volontà fa da padrone, dispone, comanda, e la mia Volontà sta come una povera straniera, non curata e se occorre disprezzata. Vorrei mettere del mio, ma non posso, perché la volontà umana non mi vuol cedere il posto; anche nelle stesse cose sante vuole fare lui da capo, ed Io niente posso mettere del mio. Come mi trovo male nell’anima **[174]** ***che fa regnare la sua volontà!***

Succede come ad un padre che va a trovare un suo figlio lontano, oppure un amico ad un altro amico: mentre bussa, gli apre la porta, ma lo fa restare alla prima stanza, non gli prepara il pranzo né il letto dove farlo dormire, non gli fa parte né delle gioie né delle pene... Che affronto, che dolore per questo padre, oppure [*per questo*] ***amico! Se ha portato tesori per complimentarlo, nulla lascia***[27] ***e se ne va trafitto nel fondo del suo cuore. Invece un altro, non appena lo vedono si mettono in festa, preparano il più bel pranzo, il letto più soffice, anzi, gli danno piena padronanza di tutta la casa e fin di loro stessi: non*** **[175]** ***è questo il più grande onore, amore, rispetto, sudditanza che si può usare ad un padre o ad un amico? Che cosa non gli lasceranno di bello e di buono per compensare tanta liberalità?***

Tale è la mia Volontà: viene dal Cielo per abitare nelle anime, ed invece di rendermi padrone mi tengono come uno straniero e derelitto. Ma la mia Volontà non si parte, ad onta che mi tengano da straniero: rimango in mezzo a loro aspettando, per dar loro i miei beni, le mie grazie e la mia santità”.

31 15 Febbraio 1925

Differenza tra ciò che la Divina Volontà fa in Cielo e quello che fa in terra, nell’anima in cui vive (Essa fa una nuova Creazione). Che cosa sono gli atti fatti nella Divina Volontà, raffigurati nelle onde altissime ed eterne di un mare in tempesta

Mi stavo tutta abbandonando nella SS. Volontà di Dio, e in questo totale e pieno abbandono **[176]** sentivo in me un nuovo cielo, un’aria tutta divina che mi infondeva una nuova vita. Ed il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi sembrava che mi stendesse le braccia per ricevermi e nascondermi in Lui, e per mettermi sotto questo nuovo cielo della sua Volontà, che con la Grazia sua in me si era formato. Ed io con grande contento respiravo l’aria balsamica e dolce della sua SS. Volontà, e presa da stupore ho detto: *“Amor mio, mio Gesù, come è bello*

[27] - Cioè: *regali per ossequiarlo*. Luisa dice *“nulla resta”*.

il cielo della tua Volontà! Come si sta bene sotto di esso! Oh, come è refrigerante e salutare la sua aria celeste!"

E Gesù, stringendomi più forte a sé, mi ha detto: ***"Figlia della mia Volontà, ogni atto nella mia Volontà è un nuovo cielo che si stende*** [177] ***sul capo dell'anima, uno più bello dell'altro. L'aria di questi cieli è divina e porta con sé santità, amore, luce, fortezza, e contiene tutti i gusti insieme; perciò si sente balsamica e dolce.***

La mia Volontà nel Cielo è confermante, beatificante, felicitante e penetrante ovunque, trasformante, divinizzante tutto in Sé. Invece, nell'anima che possiede questi nuovi cieli della mia Volontà in terra, è operante, e mentre opera si diletta di stendere nuovi cieli. Sicché la mia Volontà lavora ed opera più nell'anima viatrice che nella celeste Gerusalemme. Là, le opere dei santi sono compiute, non resta loro altro da fare; qui, poi, la mia Volontà ha sempre da fare nell'anima in cui regna. Perciò [178] ***vuole tutto per Sé, né vuole lasciare alcun atto alla sua volontà umana, perché vuol fare molto e*** [*ad*] ***ogni atto che cederebbe all'umana volontà mancherebbe di stendere un cielo in più e*** [*sarebbe*] ***una sua opera di meno.***

Ah, tu non sai ciò che succede nell'anima quando dà alla mia Volontà tutta la libertà di operare in lei e l'anima opera nella mia Volontà! Immaginati il mare, quando incalzano le onde, tanto forti ed alte che la loro forza trasporta, non solo le acque, ma anche i pesci su in alto, in modo che in quelle onde si vedono trasportati dalla forza della tempesta, per cui anche i pesci sono usciti dal fondo del mare, dal loro giornaliero soggiorno, per elevarsi in alto insieme alle onde. [179] ***Le onde li hanno travolto e non hanno potuto resistere alla loro forza, mentre senza la forza delle onde non sanno uscire dal loro lido. Oh, se il mare avesse una forza senza limiti, farebbe uscire tutta l'acqua dal suo letto, formando onde altissime, e tutti i pesci travolti in esse. Ma ciò che non può fare il mare, perché limitato nella sua forza, lo fa la mia Volontà. Come fa suoi gli atti dell'anima operando in essa, vi forma le onde eterne ed in queste travolge tutto, e si vede in queste onde ciò che fece la mia Umanità, le opere della mia Celeste Mamma, quelle di tutti i santi e tutto ciò che fece la stessa Divinità; tutto viene messo in moto. La*** [180] ***mia Volontà è più che mare; le opere nostre e quelle dei santi possono essere simili*** [28] ***ai pesci che vivono nel mare. Quando la mia Volontà opera nell'anima e anche fuori dell'anima, tutto ciò che c'è in Essa, tutto si muove, si eleva, si mette in ordine*** [29] ***per ripeterci la gloria, l'amore, l'adorazione; ci passa davanti come in rassegna, dicendoci: «Siamo opere tue; grande Tu sei e potente, perché così belle ci hai fatto».***

La mia Volontà racchiude tutto il bello e il buono, e quando opera nulla lascia indietro, per fare che in quell'atto nulla manchi di ciò che è nostro, perché sia completa la nostra gloria; e nulla c'è da meravigliarsi, perché è

---

[28] - Luisa dice *"similitudine dei pesci"*.

[29] - Luisa dice *"in ordinanza"*.

[181] ***l'operato eterno che si svolge nell'anima. Perciò l'operato nella mia Volontà si può chiamare onda eterna, che travolge Cielo e terra come in un punto solo, e poi si diffonde su tutti come portatore di un atto divino. Oh, come ne gode il Cielo, quando vede operare nell'anima l'Eterna Volontà, perché essendo confermate le loro opere nella Divina Volontà in Cielo, vedono scorrere le loro opere in quell'atto divino e si sentono duplicare la gloria, la felicità, le gioie. Perciò ti raccomando, giacché sei la piccola figlia del mio Supremo Volere, che ogni tuo atto lo lasci in preda delle onde eterne del mio Volere, affinché giungendo queste onde*** [182] ***ai piedi del nostro Trono in Cielo, possiamo confermarti sempre più come nostra vera figlia della nostra Volontà e possiamo concederti rescritti di grazia a pro dei tuoi fratelli e nostri figli".***

32 22 Febbraio 1925

La preghiera di Gesù è stata sempre per il compimento universale della Volontà del Padre. Così aprì le vie di comunicazione tra la Volontà Divina e l'umana, chiuse dal peccato. Quali sono queste vie nella natura umana

Stavo pensando al Santo Volere Divino e pregavo il mio amabile Gesù che per sua bontà mi desse la grazia che in tutto compia la sua SS. Volontà: *"Tu che ami e vuoi che questa si faccia, aiutami, assistimi e imboccami in ogni istante questo tuo Volere in me, affinché nessun'altra cosa possa avere vita in me".*

Ora, [183] mentre pregavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e, stringendomi forte a sé, mi ha detto: ***"Figlia mia, come mi ferisce il cuore la preghiera di chi cerca solo il mio Volere! Sento l'eco della mia preghiera, che feci stando Io sulla terra. Tutte le mie preghiere si riducevano ad un punto solo, che la Volontà del Padre mio, tanto su di Me quanto su tutte le creature, si compisse. Fu il più grande onore per Me e per il Celeste Padre, che in tutto feci la sua SS. Volontà. La mia Umanità, col fare sempre e in tutto la Volontà dell'Eterno, apriva tra la volontà umana e la Divina le vie chiuse dalla creatura.***

Tu devi sapere che la Divinità, nel creare l'uomo, formò tante vie di comunicazione tra il [184] ***Creatore e la creatura. Via erano le tre potenze dell'anima: l'intelligenza, via per comprendere la mia Volontà; la memoria, via per ricordarsene continuamente; la volontà, in mezzo a queste due vie, formava la terza via, per involarsi nella Volontà del suo Creatore. L'intelligenza e la memoria erano il sostegno, la difesa, la forza della via della volontà, perché non potesse traballare, né a destra né a sinistra. Via*** [*era*] ***l'occhio, perché potesse guardare le bellezze, le ricchezze che ci sono nella mia Volontà. Via l'udito, perché potesse sentire le chiamate, le armonie che ci sono in Essa. Via*** [*era*] ***la parola, in cui potesse ricevere il continuo sbocco della mia parola «Fiat» e i beni che il mio*** [185] ***«Fiat» contiene. Via*** [*erano*] ***le mani, perché elevandole nelle sue opere nella mia Volontà, avrebbe raggiunto*** [*lo scopo*], ***unificandosi alle opere del suo Creatore. Via i piedi, per seguire i passi del mio Volere. Via il cuore, i desideri, gli affetti, per riempirsi***

dell'amore della mia Volontà e riposare in Essa… Vedi dunque quante vie ci sono nella creatura, per venire nella mia Volontà, purché lo volesse? Tutte le vie erano aperte tra Dio e l'uomo, e in virtù della nostra Volontà i nostri beni erano suoi. Del resto era nostro figlio, immagine nostra, opera uscita dalle nostre mani e dall'alito bruciante del nostro seno.

Ma la volontà umana, ingrata, non volle godere dei diritti dei nostri beni, che Noi le demmo. Non volendo [186] *fare la nostra Volontà, fece la sua e, facendo la sua, mise le sbarre e i cancelli a queste nostre vie e si restrinse nel misero cerchio della sua volontà, si smarrì dalla Nostra e andò errante nell'esilio delle sue passioni, delle sue debolezze, sotto in cielo tenebroso, carico di tempesta e di tuoni. Povero figlio, in mezzo ai tanti mali voluti da lui stesso! Sicché ogni atto di volontà umana è una sbarra che mette* [innanzi] *alla Mia, è un cancello che forma per impedire l'unione dei nostri voleri, e la comunicazione dei beni tra il Cielo e la terra viene interrotta.*

La mia Umanità, compassionando e amando con amore infinito l'uomo, col fare in tutto la Volontà del [187] *Padre mio, mantenne integralmente queste vie ed impetrò* [la grazia] *di togliere le sbarre e di spezzare i cancelli che la volontà umana aveva formato. Sicché aprì di nuovo le vie a chiunque vuol venire nella mia Volontà per restituirgli i nostri voluti diritti con cui creammo l'uomo. Le vie sono necessarie per facilitargli il cammino, sono mezzi per poter spesso, spesso fare una visitina alla propria Patria celeste, e conoscendo come è bella la sua Patria e come vi si sta felice, l'ama e aspira a prenderne possesso; quindi vive distaccato dall'esilio. Queste vie nella creatura erano necessarie, per fare che spesso, spesso salisse alla sua vera Patria, la conoscesse e l'amasse. Ed è un segno che* [188] *l'anima sta in queste vie, se ama la sua Patria celeste, se mettendosi in via nella nostra Volontà vi fa le sue visitine.*

Questo è anche un segno per te. Non ti ricordi quante volte prendevi la via del Cielo e penetravi nelle regioni celesti, e facendo la piccola visita il mio Volere ti [faceva] *scendere nell'esilio, e tu, amando la Patria, ti pareva l'esilio brutto e quasi insopportabile? Ma questo amare la Patria, sentire l'amarezza di vivere nell'esilio, era buon segno per te, che la Patria è tua.*

Vedi, anche nelle cose basse di questo mondo succede così. Se uno ha una grande possessione, si forma la via per andare spesso, spesso a visitarla, a godersela, a [189] *prendere i beni che ci sono in essa, e mentre la visita l'ama e se la porta nel proprio cuore. Ma se invece non si forma una via, né mai visita la sua possessione, perché senza via è quasi impenetrabile, né parla mai, ciò è segno che non l'ama e che disprezza i suoi stessi beni e, ad onta che poteva essere un ricco, per la sua cattiva volontà è un povero che vive nella più squallida miseria. Ecco perché nel creare l'uomo la mia Sapienza volle formare le vie tra Me e lui, per facilitargli la santità, la comunicazione dei nostri beni e l'entrata nella Patria Celeste".*

33 [190] 1° Marzo 1925

Non basta che l'anima non abbia in sé tenebre (il peccato); deve arrivare a possedere la Luce divina completa, che è Dio, la Verità eterna; nell'anima è il suo agire interiore nella Divina Volontà. Occorre aggiungere altre connessioni (atti), perché aumenti la Luce

Mi sentivo molto amareggiata per la perdita del mio dolce Gesù. Oh, come rimpiango il mio passato, quando la sua amabile presenza rendeva la mia povera esistenza felice! Anche in mezzo alle più dure prove, il mio piccolo letto era per me un piccolo Paradiso. Mi sentivo regina insieme col mio amabile Gesù, dominatrice di me stessa, e col contatto continuo con Lui mi sentivo come dominatrice del suo stesso Cuore Divino. Ed ora, come è cambiata la mia felicità! Anzi, ogni volta che lo cerco e non lo trovo, una infelicità mi circonda, mi strappa un atto di vita, [191] perché solo Gesù è la mia vita, e sento più al vivo le pene del mio duro esilio. Oh, come è vero che non sono le pene che rendono infelice la creatura, ma il bene voluto e non trovato!

E mentre gli dicevo: *"Abbi pietà di me, non mi abbandonare! Vieni, sorgi nella povera anima mia, immersa nelle acque amare della tua privazione"*, mi sono sentita che il mio amato Bene, la dolce mia Vita si moveva nel mio interno e, tendendomi le sue braccia al collo, mi ha detto: ***"La figlia mia, la figlia mia!"***

Io l'ho guardato che usciva da un fondo di luce, e come Gesù stendeva le braccia, la luce si stendeva appresso a Lui; ma quella luce non era tutta piena, si vedeva il vuoto nella stessa [192] luce, ma sebbene non [ci fossero] tenebre, si vedeva il vuoto [30], come se ci volessero altri fili di luce per rendere più pieno quel vuoto e più intensa, più forte, più smagliante quella stessa luce.

Alla vista di Gesù mi son sentita risorgere da morte a vita. Le sue parole ***"La figlia mia, la figlia mia!"*** hanno cambiato in quell'atto la mia infelicità, perché stare con Gesù ed essere infelice è impossibile; al più si può stare con Gesù patendo, nelle pene più atroci, ma infelice non mai, anzi, pare che l'infelicità, se ci sta nell'anima, fugge dalla presenza di Gesù e dà luogo alla felicità che porta con sé.

Onde, riprendendo il suo dire, mi ha detto: [193] ***"Figlia mia, coraggio, non temere, non ci sono tenebre in te, perché il peccato è tenebre e il bene è luce. Non vedi che sono uscito da un fondo di luce da dentro il tuo interno? Ma sai tu che cosa è questa luce? È tutto il tuo operato interno che fai. Ogni atto in più che fai è un filo in più della tua volontà, che leghi alla corrente della Luce eterna, e quel filo si converte in luce, sicché quanti atti in più farai, aggiungendo altri fili, la luce si farà più piena, più forte, più smagliante. Quindi, quello che hai fatto è la luce che vedi; quello che ti resta da fare è il vuoto che vedi nella stessa luce. Ed Io vi starò sempre in mezzo a questa luce, non solo per godermela,*** [194] ***ma per legare i fili della volontà umana con la corrente della Luce eterna, perché il principio, il fondo, la corrente della luce sono Io.***

Ma sai tu che cosa è la vera luce? La vera luce è la verità. La verità

---

[30] - Il testo dice: "…*Ma quella luce non era tutta piena, si vedeva il vuoto nella stessa luce, ma sebbene si vedeva il vuoto, ma non tenebre, come se ci volessero…*"

conosciuta, abbracciata, amata e messa in pratica dall'anima è la vera luce, che la trasforma nella stessa luce e le fa mettere dentro e fuori nuovi e continui parti di luce. E questa verità forma la vera vita di Dio nell'anima, perché Dio è verità e l'anima sta legata alla verità, anzi, la possiede. Dio è luce e lei è legata alla luce e si alimenta di luce e di verità. Però, [*mentre*] ***Io alimento l'anima di verità e di luce, essa deve tenere aperta la*** **[195]** ***corrente della sua volontà per ricevere la corrente della comunicazione divina, altrimenti può succedere come alla corrente elettrica, alla quale non basta*** [*essere*] ***una corrente elettrica, né mandare la luce, ma ci vogliono i preparativi per riceverla. Ma con tutto ciò non a tutti va uguale la stessa luce, ma a seconda delle lampadine che si hanno, chi ne ha una riceve una luce, chi ne ha dieci riceve la luce per dieci. Se le lampadine contengono più fili elettrici, si vedono più piene di luce; se meno fili, ad onta che c'è il vuoto nel vetro, la luce è piccola, e ad onta che la corrente*** [*che arriva*] [31] ***può dare più luce, non la riceve, perché manca la forza dell'elettricità nella*** **[196]** ***lampadina per riceverla. Perciò ci vuole la corrente celeste che vuol dare e la corrente umana per riceverla, e a seconda che farai aggiungerai altri fili, per rendere più completa la luce che voglio racchiudere in te".***

34 8 Marzo 1925

Nell'Umanità SS. di Gesù (dal momento che Lui stesso lo ha fatto) si possono trovare tutti gli atti e le vie dell'Eterno Volere, per dare il giusto contraccambio del ringraziamento e dell'amore. Si prendono questi atti nella misura che si conoscono e si amano e nella misura che si sperde la propria volontà nella Divina. Perciò Luisa perde di vista Gesù

Stavo dicendo tra me: *Quanto vorrei percorrere tutte le vie del Volere Eterno, per poter trovare tutti gli atti di questa Volontà Suprema, usciti da Essa a bene di tutta l'umana famiglia, per poter mettere a ciascun atto della sua Volontà un atto della mia, per* **[197]** *ricambiarlo col mio amore, con la mia gratitudine, col mio «grazie» per me e a nome di tutti i miei fratelli! Ma come posso trovare tutti questi atti della Volontà Divina, io che sono così piccola, così insignificante?*

Ora, mentre così pensavo, desiderando di abbracciare, di mettere un mio bacio, un mio «*Ti amo*» almeno ad ogni atto della Suprema Volontà, mi son sentita muovere nel mio interno il mio dolce Gesù e una luce nella mia mente, che mi diceva: ***"Figlia mia, vuoi tu percorrere tutti gli atti della mia Volontà usciti da Essa a bene di tutte le creature? Vieni con Me nella mia Umanità. Io lo sospiro, lo voglio, che tu lo faccia. Tu devi sapere che la mia Umanità percorse tutte*** **[198]** ***le vie dell'Eterno Volere e in tutti gli atti che trovavo fatti a bene di tutti i miei fratelli emettevo il mio, per contraccambiare la Divina Volontà di tanti suoi atti fatti a bene di tutte le umane generazioni. Era l'atto più legittimo che mi conveniva fare, come primo onore del mio Celeste Padre. E come ciò facevo lasciavo il deposito di questi miei atti nella stessa Volontà Divina, affinché stessero sempre in atto di dare al mio Divin Padre***

[31] - Il testo dice: "*e ad onta che da dove viene la corrente può dare più luce…*"

questo legittimo onore che le creature non gli danno, e di violentare l'Eterna Volontà a far pace con l'umana volontà. La volontà, anche nella creatura, è il deposito di tutti i suoi pensieri, del bene e del **[199]** *male che fa. Essa è depositaria di tutto; nulla si fa sfuggire che non deponga in sé.* [32]

Ora, la mia Umanità aveva due volontà, l'umana e la Divina, e tutto ciò che Io facevo [lo] *deponevo nella Divina, non solo per poter trovare tutti gli atti fatti dalla Suprema Volontà e ricambiarla, ma per fare altri nuovi atti di Volontà Divina e così poter formare in Essa, di tutto l'operato della mia Umanità, una nuova Creazione, lasciandone il deposito in Essa, affinché me lo mantenesse integro, sempre nuovo e bello, senza crescere né decrescere, perché non soggetto a subire la minima diminuzione, per quanto ne prendessero* [le creature]*.*

Come nella creazione del cielo, del sole, delle stelle e di tante altre **[200]** *cose create dalla Divinità per* [il] *bene di tutta l'umana famiglia, fu lasciato il deposito nella nostra Suprema Volontà, affinché le conservasse sempre in quello stato da Noi creato, come di fatto le conserva, così affidai tutto l'operato della mia Umanità ad Essa, affinché tutto ciò che feci fosse sempre in atto di darsi alle creature. Il mio operato è più che nuovo cielo, sole e stelle, e come il sole che sta sul vostro orizzonte non si rifiuta di dar luce a tutti e di darsi a ciascuno (e se l'occhio umano non prende tutta l'immensità della sua luce è perché la circonferenza dell'occhio è piccola, anzi, a seconda che la vista è più acuta,* **[201]** *più buona, prende più luce, ma il sole sta in atto di volersi dare tutto), così la nuova Creazione dei miei atti, fatti tutti in questa Volontà* [Divina] *e deposti in Essa per redimere, per ripristinare la creatura, stanno in atto di darsi a tutti, e più che sole, stelle e cielo si stendono sul capo di tutti, affin-ché tutti possano prendere il gran bene che contengono. Però tra il sole che splende nell'azzurro cielo e quello che contiene l'azzurro Cielo della mia Umanità c'è gran differenza. In quello, per quanto l'occhio si affatica a guardare per riempire di luce la sua circonferenza, non si allarga, rimane sempre quello che è. Invece, l'occhio dell'anima, quanto più si* **[202]** *affatica a guardare, a cooperare, a conoscere, ad amare tutto ciò che ha fatto la mia Umanità, si allarga di più, riceve più luce, comprende di più e prende più beni; sicché sta in suo potere essere più ricca o povera, più piena di luce e di calore o più fredda e in tenebre.*

Ora, se vuoi percorrere le vie dell'Eterno Volere, entra dalla porta della mia Umanità: dentro vi troverai la mia Divinità, e la Divina Volontà ti farà presente, come in atto, tutto ciò che ha fatto, fa e farà, tanto nella Creazione, come nella Redenzione e Santificazione, e avrai il contento di poter baciare quegli atti e [di] *mettere il tuo piccolo atto d'amore, d'adorazione, di* **[203]** *riconoscenza. Li troverai tutti in atto di darsi a te e tu li amerai e prenderai i doni del tuo Padre Celeste. Dono più grande non poteva darti,*

---

[32] - Cfr. Vol. XVI, 24 Luglio 1923. *"Dal di dentro, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni"* (Mc 7,21-23).

cioè, i doni, i frutti, gli effetti del suo Volere; ma li prenderai a seconda che coopererai e che farai vivere la tua volontà sperduta nella Mia".

Onde per poco mi son sentita tutta in Gesù e mi pareva di trovare in Lui tutto l'operato della Divina Volontà a bene delle creature, come in atto. Io cercavo di seguire uno per uno gli atti della Volontà Suprema; ma mentre ciò facevo mi è scomparso tutto. Ma il delirio di volere di nuovo il mio dolce Gesù mi faceva spasimare. Onde dopo molti stenti me l'ho sentito dietro le mie spalle, che tendendomi le sue braccia mi prendeva le **[204]** mani tra le sue. Io, con violenza, l'ho tirato avanti e con tutta l'amarezza dell'anima mia gli ho detto: *"Gesù, non mi vuoi più bene"*, e Lui subito, senza darmi tempo a dirgli altro, mi ha detto: ***"Figlia mia, come, a Me si dice «non mi vuoi più bene»? Queste parole si possono dire alle creature, ma non al tuo Gesù, a Colui che mai può venir meno nell'amore".***

E mentre ciò diceva mi guardava fisso, fisso, dentro, come se volesse trovare in me una cosa che molto gli interessava, e guardava e riguardava. Finalmente mi sono sentita uscire da dentro il mio interno un altro Gesù, tutto simile a quello di fuori. Io sono rimasta meravigliata nel vedere che il mio Gesù sta dentro **[205]** di me e fuori di me, e Lui, tutto bontà, mi ha detto: ***"Dimmi, figlia mia, chi ha formato questa mia vita in te? Non è l'amore? Non sono le mie catene amorose, che non solo mi hanno formato in te, ma mi tengono legato e avvinto a te? E per fare che questa mia vita in te possa sempre crescere ho messo in te il mio Eterno Volere, che facendo uno solo col tuo ci alimenta insieme con lo stesso cibo celeste, in modo da fare una la mia vita con la tua. E con tutto ciò mi dici «non mi vuoi più bene»?"***

Io sono rimasta confusa e non ho saputo che dire.

35 **[206]** 15 Marzo 1925

Gesù ha formato in Luisa la sua Vita reale *(Cfr. Vol. 16°, 5-11-1923)*, frutto d'immedesimarsi la Volontà Divina e l'umana, a sua volta frutto della Luce che porta con sé il Calore che realizza quest'opera. Perché si formi questa Vita, l'anima deve aver dato numerosissime prove certe che vuole vivere di Volontà Divina e non della sua

Mi stavo tutta fondendo nel santo Volere Divino, ma mentre ciò facevo sentivo tutta l'amarezza della privazione del mio dolce Gesù e, per quanto quasi abituata a soffrire l'assenza di Lui, ogni volta che sono priva è sempre nuova la pena. Mi sembra che ogni volta che resto priva della Vita della mia vita, Gesù vi mette un grado in più di dolore ed io sento più al vivo la pena della sua lontananza. Oh, come è vero che in Gesù sono sempre nuove le pene e nuove le gioie!

Ora, mentre mi abbandonavo nella sua **[207]** Volontà, il mio amabile Gesù ha messo fuori [33] una mano da dentro il mio interno, tutta piena di luce, ma nella sua ci aveva anche la mia, tanto immedesimata nella sua che a stento si scorgeva che invece di una erano due mani trasformate insieme; e Gesù, compassionando la mia estrema amarezza, mi ha detto: ***"Figlia mia, la luce della mia Volontà ci***

[33] - Luisa dice: *"il mio amabile Gesù è uscito una mano…"*

trasforma insieme e vi forma una sola vita. La luce si fa via, e il calore che contiene la luce svuota e consuma tutto ciò che può impedire la immedesimazione con la mia vita e farne una sola. Perché tanto ti affliggi? Non senti in te questa mia vita, e non fantastica, ma reale? Quante volte non senti in te la mia vita operante, altre volte sofferente e [208] ***altre che ti riempio tanto che tu sei costretta a perdere il moto, il respiro, le facoltà mentali? La tua stessa natura perde la sua vita per dar luogo alla Mia, e per fare che tu possa rivivere, sono costretto ad impiccolirmi in te stessa, per farti acquistare il moto naturale e l'uso dei sensi, ma sempre dentro di te rimango. E non vedi che, ogni qual volta mi vedi, è da dentro del tuo interno che mi vedi uscire? Dunque, perché temi che Io ti lasci, se tu senti questa mia vita in te?"***

Ed io: *"Ah, mio Gesù, è vero che sento in me un'altra vita che opera, che soffre, che si muove, che respira, che si distende in me, ma tanto, che io stessa non so dire ciò che mi succede. Molte volte credo di dover morire, ma* [209] *come quella vita che sento in me s'impiccolisce, ritirandosi dalle braccia, dalla testa, io incomincio di nuovo a rivivere. Ma molte volte non ti vedo; ti sento, ma non vedo la tua amabile presenza, ed io temo e ho quasi paura di quella vita che sento in me, pensando: Chi potrà essere Colui che tiene tanta padronanza in me, che io mi sento un cencio sotto il suo potere? Non può essere anche un mio nemico? E se mi voglio opporre a ciò che lui vuol fare in me, si fa tanto forte ed imponente, che non mi cede un atto della mia volontà, ed io subito gli cedo la vincita su di me".*

E Gesù: ***"Figlia mia, solo la mia Volontà ha questo potere di formarsi una vita nella creatura. S'intende*** [210] ***che l'anima mi abbia dato chissà quante volte prove certe che vuol vivere della mia Volontà, non della sua, perché ogni atto di volontà umana impedisce che si compia questa mia vita. Ed è questo il più grande prodigio che sa operare la mia Volontà: la mia vita nella creatura. La sua luce mi prepara il luogo, il suo calore purifica e consuma tutto ciò che potrebbe essere disdicevole alla mia vita e mi somministra gli alimenti necessari per poter sviluppare la mia vita. Perciò, lasciami fare, affinché possa compiere tutto ciò che ha stabilito la mia Volontà su di te".***

36 [211] 9 Aprile 1925

Gesù lega Luisa con la Divina Volontà, affinché Questa sia vita di tutto ciò che lei possa fare, e le dice: *"Adesso sì che ti amerò di più"*. La Divina Volontà operante nell'anima forma come una nube di luce, attraverso la quale Gesù guarda il mondo

Dopo molti giorni di amarezza e di privazione, il mio dolce Gesù mi ha trasportata fuori di me stessa e, prendendomi fra le sue braccia, mi ha messo sulle sue ginocchia. Oh, come mi sentivo felice, dopo tante privazioni e amarezze, nel grembo di Gesù! Ma *però* mi sentivo timida, senza volontà di voler nulla e di dire nulla, né con quella confidenza mia solita di una volta, che tenevo con Gesù quando era con me. Gesù me ne faceva tante, mi stringeva forte a sé da farmi soffrire, mi metteva la mano alla bocca, quasi togliendomi il respiro, mi baciava, ed io nulla, non gli davo nessun ricambio, non avevo voglia di far nulla. La sua

privazione [212] mi aveva paralizzata e resa senza vita. Solo che gli facevo fare, non mi opponevo in nulla; anche se mi avesse fatto morire non avrei fiatato.

Onde Gesù, volendo che io dicessi [qualcosa], mi ha detto: ***"Piccola figlia mia, dimmi almeno: vuoi che il tuo Gesù ti leghi tutta tutta?"***

Ed io: *"Fa come vuoi Tu"*.

E Lui, prendendo in mano un filo, lo faceva passare intorno alla mia testa, davanti agli occhi, alle orecchie, alla bocca, al collo, insomma, a tutta la mia persona, fino ai piedi, e dopo ha soggiunto, guardandomi con occhio penetrante: ***"Come è bella la mia piccola figlia, legata tutta da Me! Adesso sì che ti amerò di più, perché il filo della mia Volontà non ti ha lasciato nulla che tu potessi fare, senza costituirsi Essa vita di tutta te, e questo ti ha aggraziato tanto [213] da renderti tutta speciosa e bella agli occhi miei. Sicché la mia Volontà ha questa virtù e potenza, da rendere l'anima di una bellezza così rara, così speciosa, che nessun altro potrà eguagliarla. La sua bellezza è tanto affascinante che attira il mio occhio e l'occhio di tutti a guardarla e amarla".***

Detto ciò, mi son trovata in me stessa, confortata e rafforzata, sì, ma sommamente amareggiata, pensando chissà quando sarebbe ritornato e che neppure gli avevo detto una parola del mio duro stato. Quindi, mi sono messa a fondermi nel suo SS. Volere, e il mio amabile Gesù è uscito da dentro il mio interno e formava intorno a me una nube di luce. Gesù appoggiava le braccia sopra quella nube e guardava tutto il mondo. Tutte [214] le creature si sono fatte presenti al suo sguardo purissimo, ed oh, quante offese da persone di tutte le classi ferivano il mio dolce Gesù! Quante trame, quanti inganni e finzioni, quante macchinazioni di rivoluzione, tenendosi pronte per incidenti improvvisi! E questo attirava i castighi, che città intere restavano distrutte!

Il mio Gesù, appoggiato a quella nube di luce, tentennava la testa e restava amareggiato fin nell'intimo del cuore; e voltandosi a me, mi ha detto: ***"Figlia mia, guarda lo stato del mondo: è tanto grave che solo attraverso questa nube di luce posso guardarlo. E se lo volessi guardare fuori di questa nube, lo distruggerei in gran parte. Ma sai tu che cosa è questa nube di luce? È la mia Volontà [215] operante in te e i tuoi atti operati in Essa. Quanti più atti fai in Essa, tanto più grande si fa questa nube di luce, che serve a Me di appoggio e per farmi guardare con quell'amore con cui la mia Volontà creò l'uomo. Essa mette un incanto alle mie amorose pupille e, facendomi presente tutto ciò che feci per il suo amore, mi fa nascere nel Cuore una volontà compassionevole e mi fa finire col compatire colui che tanto amo.***

A te, poi, questa nube di luce serve in modo meraviglioso: serve di luce a tutto l'essere tuo, ti si mette d'intorno e ti rende estranea la terra, non permette che entri in te nessun gusto di persone o di altro, anche innocente, e, mettendo anche in te un dolce incanto alle tue pupille, [216] ti fa guardare le cose secondo la verità e come le guarda il tuo Gesù. Se ti vede debole, questa nube ti si serra d'intorno e ti dà la sua fortezza. Se ti vede inoperosa, entra in te e si fa operante, anzi, gelosa al sommo con la sua luce, mentre è

la sentinella, affinché tu nulla faccia senza di Essa, ed Essa nulla faccia senza di te. Dunque, figlia mia, perché tanto ti affliggi? Lascia che la mia Volontà faccia in te e che non conceda nessun atto di vita alla tua volontà, se vuoi che si compiano in te i miei grandi disegni".

37 **[217]** 15 Aprile 1925

La missione unica e incomparabile della Mamma Celeste, come depositaria di tutti i beni della Redenzione, per darli a tutti come Madre di Dio e Regina di tutti. Anche a Luisa Dio ha affidato un'altra missione unica: far conoscere la Divina Volontà ed elargire tutti i suoi beni. Questo non è "esaltarla troppo", ma un diritto del Signore

Scrivo solo per ubbidire e con mia grande ripugnanza. Avendo letto un santo Sacerdote i miei scritti, mi aveva mandato a dire [34] che in certi capitoli il benedetto Gesù mi esaltava troppo, fino a dirmi che mi metteva vicino alla sua Mamma celeste, perché fosse il mio modello. Nel sentire ciò, mi sono sentita confusa e turbata. Mi ricordavo di averlo scritto solo per ubbidire e con mia somma ripugnanza e che era connesso alla missione di far conoscere la D. Volontà, e mi lamentavo col mio Gesù di avermi detto ciò, mentre io sono così cattiva, e che solo Lui sa tutte le mie miserie. Ciò mi confondeva e umiliava tanto, che non mi dava pace. Sentivo tale distanza tra me e la Madre Celeste, come se ci fosse un abisso di distanza tra me e Lei. Onde mentre mi trovavo così **[218]** turbata, il mio amabile Gesù è uscito da dentro il mio interno e stringendomi forte fra le sue braccia, per infondermi la pace, mi ha detto:

"Figlia mia, perché tanto ti turbi? Non sai tu che la pace è il sorriso dell'anima, il cielo azzurro e sereno, dove il Sole Divino sfolgora più vivida la sua luce, cosicché nessuna nube spunti sull'orizzonte, che possa oscurare[35] la luce? La pace è la rugiada benefica che vivifica tutto, che imperla l'anima di una bellezza rapitrice e attira il bacio continuo del mio Volere su di essa.

E poi, che cosa c'è che si oppone alla verità? Dove è questo esaltarti troppo? Solo perché ti dissi che ti mettevo vicino alla mia Divina Madre? Perché essendo stata lei la depositaria di tutti i beni della mia Redenzione, la mettevo quindi, come Madre mia, come Vergine, come Regina, **[219]** ***a capo di tutti i redenti, dandole una missione distin-ta, unica e speciale, che a nessun altro sarà data. Gli stessi Apostoli e tutta la Chiesa da lei dipendono e da lei ricevono. Non c'è bene che lei non possiede; tutti i beni da lei escono. Era giusto che, come Madre mia, dovessi affidare al suo Cuore Materno tutto e tutti. Abbracciare tutto e poter dare tutto a tutti, era solo della Madre mia.***

Ora ti ripeto che come Io mettevo la mia Mamma a capo di tutti e deponevo in lei tutti i beni della Redenzione, così sceglievo un'altra vergine, che mettevo vicino a lei, dandole la missione di far conoscere la mia D. Volontà.

---

[34]- Evidentemente non era Sant'Annibale, che glielo avrebbe detto direttamente a Luisa; ciononostante ebbe timore di far copiare questo capitolo e altri che a prima vista e senza una particolare grazia possono sembrare sconcertanti.

[35] - Testualmente: "*…nessuna nube fa spuntare sull'orizzonte, che potesse occupare la luce?*"

E se grande è la Redenzione, più grande ancora è la mia Volontà. E come nella Redenzione ci fu un principio nel tempo, non nell'eternità, così la mia Volontà Divina, [220] *sebbene eterna, doveva avere il suo principio di farsi conoscere nel tempo. Quindi, essendo che la mia Volontà esiste in Cielo e in terra ed è la sola, l'unica che possiede tutti i beni, dovevo scegliere una creatura a cui dovevo affidare il deposito delle sue conoscenze come ad una seconda madre, farle conoscere i pregi, il valore, le prerogative, affinché la amasse e gelosa ne conservasse il deposito. E come la mia Madre Celeste, vera depositaria dei beni della Redenzione, è larga* [36] *con chi ne vuole, così questa seconda madre sarà larga nel far conoscere a tutti il deposito dei miei insegnamenti, la santità della mia D. Volontà e il bene che vuol dare, come Essa vive sconosciuta in mezzo alle creature e come dal principio della Creazione dell'uomo sospira,* [221] *prega, supplica che l'uomo ritorni al suo principio, cioè nella mia Volontà, e che le siano restituiti i diritti della sua sovranità sulle creature. La mia Redenzione fu una, e mi servii della mia cara Madre per eseguirla. La mia Volontà è anche una e mi dovevo servire di un'altra creatura, che mettendola come a capo e facendo in lei il deposito, mi doveva servire per far conoscere i miei insegnamenti e compiere i disegni della mia Divina Volontà. Quindi, dove è questo esaltarti troppo? Chi può negare che siano due missioni uniche e simili la Redenzione e il compimento della mia Volontà? Che, dandosi la mano tutte e due, la mia Volontà farà completare i frutti della Redenzione e restituirci i diritti della* [222] *Creazione, mettendoci il suggello allo scopo per cui tutte le cose furono create? Perciò ci interessa tanto questa conoscenza della missione della nostra Volontà, perché nessun'altra farà tanto bene alle creature come questa: essa sarà come compimento e corona di tutte le nostre opere.*

Oltre a ciò, si disse di Davide che fu una mia immagine, tanto che tutti i suoi salmi rivelano la mia Persona. Di S. Francesco d'Assisi, che fu una mia copia fedele. Si dice nel Santo Vangelo, niente meno: «Siate perfetti, come è perfetto il Padre vostro che sta nei Cieli» [37]*. Si aggiunge pure che nessuno entrerà nel regno dei Cieli, se non è simile all'immagine del Figlio di Dio, e tante altre cose. Di tutti questi* [223] *non si dice che siano stati esaltati troppo e che non siano cose conformi a verità, dette dalla mia stessa bocca. Solo perché a te ho detto che ti volevo paragonare alla Vergine, farti sua copia fedele, ti ho esaltata troppo? Sicché paragonarli a Me non era esaltarli, né si facevano dubbi e difficoltà; paragonarti alla Vergine è troppa esaltazione. Ciò significa che non hanno* [38] *compreso bene la missione della conoscenza della mia Volontà.*

---

[36] - Cioè, generosa, magnanima.

[37] - (Mt 5,48)*"Per questo l'amore* [*che Dio ha per noi*] *ha raggiunto in noi la sua perfezione…, perché come è Lui, così siamo anche noi, in questo mondo"* (1 Gv 4,17).

[38] - Luisa dice: *"che non avrebbero compreso bene"*. Cfr. 11 Settembre 1924 (e nota 9): *"Ah, figlia mia, né tu, né quelli che ti dirigono avete conosciuto che significa vivere nel mio Volere; perciò non lo apprezzate e si tiene come cosa di niuna importanza, e questo è un mio dolore…"*

Anzi, ti ripeto che non solo ti metto qual piccola figlia vicino a lei, ma nel suo grembo materno, affinché ti guidi, ti ammaestri come devi imitarla per riuscire come sua copia fedele, col far sempre la D. Volontà, e così dal suo grembo passare [224] *nel grembo della Divinità. Perché la missione della mia Volontà è eterna, ed è proprio la missione del nostro Padre Celeste, che null'altro vuole, comanda, esige, se non ché la sua Volontà si conosca e si ami, affinché si faccia come in Cielo così in terra. Così tu, facendo tua questa missione eterna ed imitando il Padre Celeste, non devi volere altro su di te e su tutti, se non ché la mia Volontà sia conosciuta, amata e adempiuta. E poi, quando si esalta la creatura c'è da pensare, ma quando essa sta al suo posto ed Io la esalto, a Me tutto è lecito, di far giungere dove voglio e come voglio. Perciò, fidati di Me e non ti dar pensiero".*

38 [224 bis] 23 Aprile 1925

Tutto il Cielo e tutte le cose aspettano il bacio di chi vive nel Divin Volere per ricambiarlo. Che cosa è questo "bacio" o atto nella Divina Volontà. L'anima, purificata dal Soffio infuso da Dio, come quando creò l'uomo, continua ad essere alitata da Dio, perché cresca con la Divina Volontà e possa copiare il Creatore

Mi stavo fondendo, secondo il mio solito, nel santo Volere Divino, ed il mio dolce Gesù, facendosi sentire nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, vieni nell'immensità del mio Volere. Tutto il Cielo e tutte le cose da Me create vivono e ricevono [225] *vita continua dal mio Volere, nel quale trovano la loro completa gloria, la loro piena felicità e la loro perfetta bellezza; aspettano con ansia il bacio dell'anima viatrice che vive nello stesso Volere in cui essi vivono, per ricambiarle il loro bacio e mettere in comune con essa la gloria, la felicità, la bellezza che loro posseggono, affinché si aggiunga*[39] *al loro numero un'altra creatura che mi ridoni la gloria completa, per quanto a creatura è possibile, e mi faccia guardare la terra con quell'amore con cui la creai, perché esiste in terra un'anima che fa e vive nella mia Volontà. Conoscendo il Cielo che nessun'altra cosa mi glorifica tanto, quanto un'anima che vive nella mia Volontà, anche loro sospirano perciò che il mio Volere viva nelle anime* [226] *sulla terra. Sicché ogni atto che fa la creatura nella mia Volontà è un bacio che dona e riceve da Colui che l'ha creata e da tutti i beati.*

Ma sai tu che cosa è questo bacio? È la trasformazione dell'anima nel suo Creatore, è il possesso di Dio nell'anima e dell'anima in Dio, è la crescita della Vita Divina nell'anima, è l'accordo di tutto il Cielo ed è il diritto della supremazia su tutte le cose create. Purgata l'anima dalla mia Volontà, quel fiato onnipotente che le venne infuso da Dio non ha più nausea della volontà umana e quindi continua a fiatarla[40] *col suo alito onnipotente, affinché cresca con quella Volontà con cui la creò; mentre l'anima che non è stata*

[39] - Luisa dice: *"affinché un'altra creatura si accresca al loro numero, che mi ridoni…"*

[40] - Cioè, *ad alitarla*. Il fiato o alito di Dio è figura dello Spirito Santo.

ancora purgata sente l'attrattiva della sua* [227] *volontà e quindi agisce contro la Volontà di Dio, facendo la sua. Iddio non può avvicinarsi a lei per alitarla di nuovo, fintanto che non si dà tutta all'esercizio e adempimento della Divina Volontà.

Perciò tu devi sapere che Dio, nel creare l'uomo, col suo alito gli infondeva la vita, e in questa vita gli infondeva un'intelligenza, memoria e volontà, per metterle in rapporto con la Sua. Questa Volontà Divina doveva essere come un re che doveva dominare tutto l'interno della creatura e dar vita a tutto, in modo da formare l'intelligenza e la memoria voluta dalla Volontà Suprema in essa. Formata questa, era come connaturale che l'occhio della creatura dovesse guardare le cose create e conoscerne l'ordine e la Volontà di Dio su tutto* [228] *l'Universo; l'udito doveva sentire i prodigi di questa eterna Volontà; la bocca doveva sentirsi alitata continuamente dal suo Creatore, perché Egli le comunicasse la vita e i beni che contiene il suo Volere. Doveva la sua parola far eco a quel «FIAT» eterno, per narrare quello che significa «Volontà di Dio». Le mani dovevano essere lo sbocco delle opere di questa Volontà Suprema e i piedi non dovevano fare altro che seguire passo a passo i passi del loro Creatore. Sicché, stabilita la Volontà Divina nella volontà della creatura, questa ha l'occhio, l'udito, la bocca, le mani e i piedi della mia Volontà; non si scosta mai dal principio donde uscì, quindi sta sempre nelle mie braccia e riesce facile a lei sentire il mio fiato e a Me alitarla. Ora, è proprio questo* [229] *che voglio dalla creatura: che faccia regnare la mia Volontà nella sua e che la sua serva d'abitazione* [*alla Mia*] *per farle deporre i beni celesti che contiene.

Questo voglio da te, affinché tutti i tuoi atti, improntati dalla mia Volontà, formino un atto solo, che, unendosi a quell'Atto solo della mia* [*Volontà*] *che non ha molteplicità di atti, restino in quel principio eterno per copiare il tuo Creatore e dargli la gloria e il contento che il suo Volere sia compiuto in te come si compie in Cielo".

39 [230] 26 Aprile 1925

Gli scritti sulla Divina Volontà non sono cose di Luisa, ma di Gesù.
Gesù avverte che non si deve voler nascondere il Sole della Divina Volontà.
Quale bene non sarà quando il tutto uscirà riunito...?

Stavo pensando tra me a certe cose sulla Volontà di Dio che il buon Gesù mi aveva detto e le hanno messo fuori in stampa, e di conseguenza girano per le mani di chi le vuole leggere [41]. Sentivo tale vergogna in me, che mi portava una pena indescrivibile, e dicevo: *"Amato mio Bene, come hai permesso ciò? I nostri segreti, che per obbedire ho scritto e solo per amore tuo, sono già alla vista* [42] *degli altri, e se continueranno a mettere* [*fuori*] *altre cose, io morrò di vergogna e*

[41] - Era la prima pubblicazione di alcuni scritti: il *"Piccolo Trattato"*, nella 4ª edizione dell'*"Orologio della Passione"*.

[42] - Luisa dice: *"sono a giorno degli altri"*.

di pena. E dopo tutto ciò, per compenso del mio duro sacrificio, mi hai così dolorosamente lasciato! Ah, se Tu fossi [*stato*] *con me, avresti avuto pietà della mia pena* [231] *e mi avresti dato la forza".*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e mettendomi una mano alla fronte e l'altra alla bocca, come se volesse arrestare i tanti pensieri affliggenti che mi venivano, mi ha detto:

"Taci, taci, non voler andare più oltre. Non sono cose tue, ma mie; è la mia Volontà che vuol fare la sua via per farsi conoscere. E la mia Volontà è più che sole, e per nascondere la luce del sole ci vuole troppo ed è del tutto impossibile; se la parano da un lato, essa sorpassa l'ingombro che le hanno messo davanti e, sfuggendo [43] ***dagli altri lati, con maestà fa la sua via, lasciando confuso chi voleva impedire il suo corso, perché se la sono vista*** [232] ***sfuggire da tutte le parti senza poterla afferrare. Si può nascondere una lucerna, ma il sole non mai. Tale è la mia Volontà: è più che sole, e volerla tu nascondere ti riuscirà impossibile. Perciò taci, figlia mia, e fa che il sole eterno della mia Volontà faccia il suo corso, sia per mezzo degli scritti, della stampa, delle tue parole e dei tuoi modi. Fa che Essa sfugga come luce e percorra tutto il mondo. Io lo sospiro, lo voglio.***

E poi, che gran che è stato messo fuori delle verità della mia Volontà? Si può dire che appena gli atomi della sua luce; e sebbene atomi ancora, se sapessi il bene che fanno! Che sarà quando, riunite insieme tutte le verità che ti ho detto della mia Volontà, la fecondità [233] ***della sua luce, i beni che contiene, unito tutto insieme formerà, non gli atomi o il sole che spunta, ma il suo pieno meriggio? Quale bene non produrrà questo Sole eterno in mezzo alle creature? Ed Io e tu saremo più contenti, nel vedere la mia Volontà conosciuta ed amata. Perciò lasciami fare.***

E poi, non è vero che ti ho lasciata. Come, non mi senti in te? Non senti l'eco della mia preghiera nel tuo interno, che abbraccia tutto senza che nessuno mi sfugga? Perché tutte le cose e le generazioni tutte sono come un punto solo per Me; e per tutti prego, amo, adoro, riparo, e tu, facendo eco alla mia preghiera, ti senti come se prendessi in pugno tutti e tutto e ripeti ciò che faccio Io. Forse sei tu che lo fai, [234] ***oppure la tua capacità? Ah, no, no! Sono Io che sto in te; è la mia Volontà che ti fa prendere come in pugno tutti e tutto e continua il suo corso nell'anima tua.***

E poi, vuoi tu qualche cosa fuori della mia Volontà? Che temi, che possa lasciarti? Non sai tu che il segno più certo che Io abito in te è che la mia Volontà ha il suo posto d'onore che ti domina e che fa di te ciò che vuole? Io e la mia Volontà siamo inseparabili e rendo inseparabile da Me chi si lascia da Essa dominare".

[43] - Luisa dice "*stringendosi*".

Tutto ciò che Luisa scrive sulla sua missione è necessario perché si conosca la Divina Volontà. Ogni missione comporta un ufficio da compiere: La missione dell'Umanità SS. di Gesù (salvare l'uomo) e quindi il suo ufficio di Redentore. La missione di Maria (essere Madre di Dio) e quindi il suo ufficio di Corredentrice e Madre nostra. La missione di Luisa (come Figlia primogenita della Divina Volontà) e quindi l'ufficio di far conoscere e regnare la Divina Volontà. A partire da questo momento le viene dato di "concepire" in sé tutte le creature, come hanno fatto Gesù nella sua SS. Umanità e sua Madre SS.

Stavo pensando alle tante cose dettemi dal mio amato Gesù sulla sua SS. Volontà e qualche dubbio mi *ritornava che chi sa non fosse veramente necessario dire tutto o alcune cose non fosse necessario* [44] segnarle sulla carta. Dirò solo quello che il mio Sommo Bene mi ha detto:

"Figlia mia, certe missioni e uffici hanno rinchiusi insieme tali doni, grazie, ricchezze e prerogative che, se non fosse per [*la*] ***missione o per l'occupazione dell'ufficio, non sarebbe necessario che si possedesse quel tanto che si possiede e che per necessità di disimpegnare l'ufficio è stato dato.***

La mia Umanità ebbe per missione dalla mia Divinità la salvezza delle anime e l'ufficio di Redentore, di [236] ***redimerle. Per quest'ufficio mi vennero affidate le loro anime, le loro pene, le loro soddisfazioni, sicché Io racchiusi tutto, e se la mia Umanità non avesse racchiuso un'anima, una pena, una soddisfazione, l'ufficio di Redentore non sarebbe stato completo, quindi non avrei racchiuso in Me tutte le grazie, i beni, la luce che a ciascun anima era necessario dare. E sebbene non tutte le anime si salvano, ciò dice nulla. Io dovevo racchiudere i beni di tutti, per fare che da parte mia avessi grazie necessarie e sovrabbondanti, per poter salvare tutti. Ciò conveniva per decoro e per giusto onore al mio ufficio di Redentore.***

Vedi, ciò possiede il sole che sta sul vostro orizzonte, che contiene tanta luce che può dare luce a tutti, [237] ***e ad onta che non tutti volessero godere della sua luce, esso, per l'ufficio unico di sole che tiene, possiede quella stessa luce che le creature potrebbero rifiutare. Ciò conveniva al sole, perché creato da Dio come unico astro che doveva riscaldare la terra e abbracciarla con la sua luce. Quando una cosa o un ufficio è unico, per poter*** [*uno*] ***disimpegnare il suo ufficio è necessario che contenga tanto di quel bene che possa darlo a tutti, senza che col darlo agli altri ne perda*** [45] ***un atomo. Onde molto più questo conveniva a Me, che dovevo essere il nuovo Sole delle anime, che con la mia luce dovevo dar luce a tutti e abbracciare tutto, per poterli portare alla Maestà Suprema, e poter offrirle un atto che contenesse tutti gli atti e far scendere su tutti la luce sovrabbondante per*** [238] ***metterli in salvo.***

---

[44] - Le parole in *corsivo* sono una correzione della stessa Luisa, che sostituiscono queste altre, cancellate nel testo: "*si faceva nell'anima mia, che non è necessario segnarle…*" Nel testo ci sono molte correzioni, ritocchi e aggiunte di Sant'Annibale M. Di Francia, tralasciate sistematicamente in questa copia per avere soltanto quello che ha scritto Luisa.

[45] - Luisa dice "*ne esaurisca un atomo*".

Oltre a Me c'è la mia Celeste Mamma, che ebbe la missione unica di Madre di un Figlio Dio e l'ufficio di Corredentrice del genere umano. Come missione di Maternità Divina fu arricchita di tanta Grazia che, unito tutto insieme il tutto delle altre creature celesti e terrestri, mai potranno uguagliarla. Ma ciò non bastò: per attirare il Verbo nel suo materno seno abbracciò tutte le creature, amò, riparò, adorò la Maestà Suprema per tutti, in modo da poter fare lei sola tutto ciò che le umane generazioni dovevano verso Dio. Onde nel suo Cuore verginale aveva una vena inesauribile verso Dio e verso tutte le creature. Quando la Divinità trovò in questa Vergine il compenso dell'amore di tutti, si sentì rapire e vi fece il concepimento del Verbo, cioè l'Incarnazione [46]*. E come mi concepì,* [239] *prese l'ufficio di Corredentrice e prese parte ed abbracciò insieme con Me tutte le pene, le soddisfazioni, le riparazioni, l'amore materno verso tutti. Sicché nel Cuore della Madre mia c'era una fibra d'amore materno verso ciascuna creatura. Perciò, con verità e con giustizia la dichiarai, quando Io stavo sulla Croce, Madre di tutti. Lei correva insieme con Me nell'amore, nelle pene, in tutto; non mi lasciava mai solo. Se l'Eterno non le avesse messo tanta Grazia da poter ricevere da lei sola l'amore di tutti, mai si sarebbe mosso dal Cielo per venire sulla terra a redimere il genere umano. Ecco la necessità, la convenienza che, come missione di Madre del Verbo, dovesse tutto abbracciare e sorpassare tutto. Quando un ufficio è unico, viene come di conseguenza che* [a chi ne ha la missione] [47] *nulla deve sfuggire, deve* [240] *avere sott'occhio tutto, per poter porgere quel bene che possiede, deve essere come un vero sole, che può porgere luce a tutti. Ciò fu di Me e della mia Mamma Celeste.*

Ora, la tua missione di far conoscere l'Eterna Volontà s'intreccia con la mia e con quella della mia cara Madre, e dovendo servire a bene di tutti, era necessario accentrare in una creatura questo Sole eterno del mio Volere, onde, come missione unica, da una potesse questo Sole sfolgorare coi suoi raggi, affinché tutti potessero prendere il bene della sua luce. Onde per decoro e onore della mia Volontà dovevo versare in te tali grazie, luce, amore e conoscenza di Essa, come forieri e preparativi che convenivano all'abitazione del Sole del mio Volere.

Anzi, tu devi sapere che, come la mia Umanità [241] *concepì per ufficio di Redentore tutte le anime, così tu, per l'ufficio di far conoscere e regnare la mia Volontà, come vai facendo i tuoi atti per tutti nella Mia, tutte le creature restano concepite nella tua volontà, e come vai ripetendo i tuoi atti nella Mia, così formi tanti sorsi di vita di Volontà Divina per poter alimentare tutte le creature, che in virtù della mia Volontà restano come concepite nella tua. Non senti come nella mia Volontà abbracci tutti, dalla prima all'ultima creatura che dovrà esistere sulla terra? E per tutti vorresti soddisfare, amare,*

---

[46] - Luisa dice: *"e vi fece il suo concepimento"*, e sotto questa frase c'è la correzione del P. Di Francia: *"il suo concepimento, cioè l'Incarnazione del Verbo"*.

[47] - Queste parole sono un'aggiunta del P. Di Francia, peraltro necessaria.

compiacere questa Suprema Volontà, legarla a tutti, togliere tutti gli ostacoli [48] ***che impediscono il suo dominio nelle creature, farla conoscere a tutti, e ti esibisci tu, anche con pene, a soddisfare per tutti questa*** [242] ***Volontà Suprema, che tanto ama farsi conoscere e regnare in mezzo alle creature.***

A te è dato, figlia mia, di far conoscere i pregi, il valore, il bene che contiene, ed il suo eterno dolore di vivere sconosciuta, nascosta in mezzo alle umane generazioni; anzi, dai cattivi disprezzata e offesa e dai buoni messa alla pari delle altre virtù, come se fosse una piccola lucerna, quali sono le virtù, e non un sole, qual è la mia Volontà.

La missione della mia Volontà è la più grande che può esistere; non c'è bene che da Essa non discenda, non c'è gloria che da Essa non mi venga. Cielo e terra, tutto [49] ***accentra. Perciò sii attenta, né voler perdere il tempo. Tutto ciò che ti ho detto per questa missione della mia Volontà era necessario, non per te, ma per*** [243] ***l'onore, la gloria e la santità della mia Volontà. E siccome il mio Volere è uno,*** [*colei*] ***alla quale dovevo affidarlo doveva essere una, per mezzo della quale dovevo far sfolgorare i suoi raggi per far bene a tutti".***

41 4 Maggio 1925

La SS. Trinità è adombrata in Maria, in Gesù (cioè, nella sua SS. Umanità) e in Luisa, persone distinte ma inseparabili, come lo sono le loro missioni universali e irripetibili. Le prime due sono in funzione della terza.
Perciò, con Luisa, *"non si tratta di fare un Santo, di salvare le generazioni, ma di mettere in salvo una Volontà Divina, che tutti ritornino all'origine da dove uscirono"*

Dopo [aver] scritto ciò che sta scritto qui sopra, mi son messa a fare l'adorazione al mio Crocifisso Gesù, fondendomi tutta nella sua SS. Volontà, ed il mio amato Gesù è uscito da dentro il mio interno e, mettendo il suo SS. Volto vicino al mio, tutto tenerezza mi ha detto: ***"Figlia mia, hai scritto tutto sulla missione della mia Volontà?"***

Ed io: *"Sì, sì, ho scritto tutto"*.

[244] E Lui di nuovo: ***"E se ti dicessi che non hai scritto tutto? Anzi, la cosa più essenziale l'hai lasciato; perciò riprendi a scrivere e aggiungi: La missione della mia Volontà adombrerà la SS. Trinità sulla terra, e come in Cielo c'è il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, inseparabili tra Loro ma distinti tra Loro, i quali formano tutta la beatitudine del Cielo, così in terra ci saranno tre persone, che per la loro missione saranno distinte ed inseparabili tra loro:***

[48] - Luisa dice *"impedimenti"*.

[49] - Qui Sant'Annibale Di Francia ha scritto questa aggiunta molto bella, che dice quanto abbia egli compreso dell'importanza della Divina Volontà: *"A pag. 242, linea 3½ a contare da giù: Tutto Essa in se accentra, le nostre operazioni interne e quelle che abbiamo uscito fuori, la creazione degli Angeli, del mondo, degli uomini, tutte le virtù, tutti i meriti, tutte le predestinazioni, tutti i beni, tutta la Gloria degli eletti, tutti i Misteri dell'Amore Infinito ancora sconosciuti agli uomini, e presente e passato e futuro tutto in un atto e in atto, e in un punto solo. Perciò sii attenta ec. ec."*

La Vergine, con la sua Maternità, che adombra la Paternità del Padre Celeste e rinchiude la sua Potenza, per compiere la sua missione di Madre del Verbo Eterno e di Corredentrice del genere umano. La **[245]** *mia Umanità, per la missione di Redentore, racchiuse la Divinità ed il Verbo, senza separarsi giammai dal Padre e dallo Spirito Santo, manifesta la mia Sapienza celeste, aggiungendo il vincolo di rendermi inseparabile dalla mia Mamma. Tu, per la missione della mia Volontà. Lo Spirito Santo farà sfoggio del suo Amore, manifestandoti i segreti, i prodigi del mio Volere, i beni che contiene, per felicitare coloro che si daranno a conoscere quanto bene contiene questa Volontà Suprema, per amarla e farla regnare tra loro, esibendo le loro anime per farla abitare nei propri cuori, perché possa formare la sua Vita in essi, aggiungendo il vincolo dell'inseparabilità tra te, la Madre* **[246]** *ed il Verbo Eterno.*

Queste tre missioni sono distinte ed inseparabili, e le prime due hanno preparato le grazie, la luce, il lavoro, con pene inaudite, per la terza missione della mia Volontà, per fondersi tutte in essa senza lasciare il loro ufficio, per trovare riposo, perché solo la mia Volontà è riposo celeste. Queste missioni non si ripetono, perché è tale e tanta l'esuberanza della Grazia, della luce, della conoscenza, che tutte le umane generazioni potranno restare riempite; anzi, non potranno contenere tutto il bene che [esse] *contengono.*

Queste missioni sono simboleggiate nel sole, che nel crearlo lo riempii di tanta luce e calore, in modo che tutte le umane generazioni hanno luce sovrabbondante. **[247]** **[***Né tenni conto che, essendo sulla terra, nel principio della Creazione, i soli Adamo ed Eva, avrei potuto mettere nel sole una luce solamente bastevole per loro due e poi farla crescere in proporzione del crescere delle generazioni umane***]** [50]*; no, no, lo feci pieno di luce, come lo è tutt'ora e sarà. Le opere mie,* [che sono] *uniche, per decoro e onore della nostra Potenza, Sapienza e Amore, sono sempre fatte con la pienezza di tutto il bene che contengono, non soggette a crescere o decrescere. Così feci del sole: accentrai in lui quella luce che doveva servire fino all'ultimo uomo. Ma quanti beni non fa il sole alla terra? Quale gloria nella sua muta luce non dà al suo Creatore? Posso dire che mi glorifica e mi fa conoscere più il sole, nel suo muto linguaggio, per gli* **[248]** *immensi beni che fa alla terra, che tutte le altre cose insieme, e questo perché è pieno nella sua luce e stabile nel suo corso. Quando guardai il sole, che con tanta luce solo Adamo ed Eva godevano, guardai pure tutti i viventi e, vedendo che quella luce doveva servire a tutti, la mia Paterna Bontà esultò di gioia e restai glorificato nelle opere mie.*

Onde così feci con la mia Mamma: la riempii di tanta Grazia che può dare grazie a tutti senza esaurire una sola. Così feci per la mia Umanità: non c'è bene che non possieda; [in Essa] *è racchiuso tutto e la stessa Divinità, per*

---

[50] - La frase indicata **[***tra parentesi quadre***]** è scritta dal P. Di Francia in una striscia di carta che copre il testo di Luisa.

darlo a chi ne vuole. Così ho fatto per te: ho racchiuso in te la mia Volontà e con Essa ho racchiuso Me stesso, ho racchiuso in te le sue conoscenze, [249] i suoi segreti, la sua luce; ho riempito l'anima fino all'orlo, tanto, che quello che scrivi non è altro che lo sbocco di quello che contieni della mia Volontà, e ad onta che adesso serve a te sola e qualche sprazzo di luce a qualche altro, Io mi contento, perché, essendo luce, per sé stessa, più che secondo Sole, si farà via per illuminare le umane generazioni e portare il compimento delle opere nostre, che la nostra Volontà sia conosciuta e amata, e regni come vita nelle creature. Questo fu lo scopo della Creazione, questo il suo principio, questo sarà il mezzo e la fine.

Perciò sii attenta, perché si tratta di mettere in salvo quella Volontà Eterna che con tanto amore vuole abitare nelle creature; ma vuol essere conosciuta, non vuole stare [250] come estranea; vuole dare i suoi beni e farsi vita di ciascuno, ma vuole i suoi diritti, il suo posto d'onore, vuole che si metta da banda la volontà umana, unico nemico suo e dell'uomo.

La missione della mia Volontà fu lo scopo della creazione dell'uomo. La mia Divinità non si partì dal Cielo, dal suo Trono, ma la mia Volontà non solo partì, ma scese in tutte le cose create e vi formò la sua Vita. Ma mentre tutte le cose mi riconobbero ed Io con maestà e decoro vi abito, solo l'uomo mi cacciò; ma Io voglio conquistarlo e vincerlo, e perciò la mia missione non è finita. Quindi ho chiamato te, affidandoti la mia stessa missione, affinché metta in grembo della mia Volontà colui che mi cacciò [251] e tutto mi ritorni nel mio Volere. Perciò non ti meravigliare per quante cose grandi e meravigliose posso dirti per questa missione, per quante grazie posso farti, perché non si tratta di fare un santo, di salvare le generazioni, ma si tratta di mettere in salvo una Volontà Divina, che tutti ritornino al principio, all'origine da dove tutte le cose uscirono, e che lo scopo della mia Volontà abbia il suo compimento".

42 — 10 Maggio 1925

Che cosa fa l'anima quando si fonde nel Divin Volere, per riconciliare e riunire la Volontà Divina e l'umana: per tutti adora, benedice, ringrazia Dio e dà riparazione e gloria; in tutte le cose ed in tutto dà a Dio l'amore; per tutti i peccati ed in tutto il Creato si duole e grida *"perdono!"* ; accompagna la Divina Volontà nel portare a tutti la Vita e l'Amore

Scrivo solo per obbedire e vi fo un misto di cose passate e di cose presenti. Molte volte nei miei scritti dico: *"Mi stavo fondendo nel santo* [252] *Volere Divino"*, e non mi spiego più. Ora, costretta dall'ubbidienza, dico quello che mi succede nel fondermi.

Mentre mi fondo, innanzi alla mia mente si fa presente un vuoto immenso, tutto di luce, di cui non si trova né dove giunge l'altezza, né dove arriva la profondità, né i confini di destra, né di sinistra, né quello davanti, né quello di dietro. In mezzo a questa immensità, in un punto altissimo mi sembra di vedere la Divinità, oppure le Tre Divine Persone, che mi aspettano; ma questo sempre mentalmente. E non so come, una piccola bambina esce da me, ma sono io stessa, forse è la piccola

anima mia..., ma è commovente vedere questa piccola bambina mettersi in via in questo [253] vuoto immenso, tutta sola, [che] cammina timida, in punta di piedi, con gli occhi sempre rivolti [a] dove scorge le Tre Divine Persone, perché teme che se abbassa lo sguardo in quel vuoto immenso non sa a quale punto deve andare a finire. Tutta la sua forza è in quello sguardo fisso in alto, per cui, essendo ricambiato con lo sguardo dell'Altezza Suprema, prende forza nel cammino. Ora, mentre giunge innanzi a Loro, si sprofonda con la faccia nel vuoto per adorare la Maestà Divina, ma una mano delle Divine Persone rialza la piccola bambina e le dicono: ***"La Figlia nostra, la piccola figlia della nostra Volontà: vieni nelle nostre braccia".***

Ed essa, nel sentire ciò, si mette in festa e mette in festa le Tre Divine Persone, che [254] aspettano il disimpegno del suo ufficio, da Loro affidato, ed essa, con una grazia propria di bambina, dice: *"Vengo ad adorarvi, a benedirvi, a ringraziarvi per tutti; vengo a legare al vostro Trono tutte le volontà umane, di tutte le generazioni, dal primo all'ultimo uomo, affinché tutti riconoscano la vostra Volontà Suprema, l'adorino, l'amino e le diano vita nelle anime loro. Maestà Suprema, in questo vuoto immenso ci sono tutte le creature ed io voglio prenderle tutte per metterle nel vostro S. Volere, affinché tutte ritornino al principio da dove sono uscite, cioè alla vostra Volontà. Perciò sono venuta nelle vostre braccia paterne, per portarvi tutti i vostri figli e miei fratelli e legarli tutti con la vostra Volontà, ed io [255] a nome di tutti e per tutti voglio ripararvi e darvi l'omaggio e la gloria, come se tutti avessero fatto la vostra SS. Volontà. Ma deh, Vi prego, che non più ci sia separazione tra Volontà Divina ed umana. È una piccola bambina che ciò Vi chiede, e ai piccoli so che Voi non sapete negar nulla"***.**

Ma chi può dire tutto? Sarei troppo lunga, eppure perché mi mancano i vocaboli di ciò che dico innanzi all'Altezza Suprema, mi sembra che qui nel basso mondo non si usa quel linguaggio di quel vuoto immenso.

Altre volte, poi, mentre mi fondo nel Divin Volere e quel vuoto immenso si fa davanti alla mia mente, giro per tutte le cose create e vi imprimo un ***"Ti amo"*** per quella Maestà Suprema, come se volessi riempire tutta l'atmosfera di tanti ***"Ti amo"***, [256] per ricambiare l'Amore Supremo di tanto amore verso le creature; anzi, giro per ogni pensiero di creatura e vi imprimo il mio ***"Ti amo",*** per ogni sguardo e vi lascio il mio ***"Ti amo"***, per ogni bocca e in ogni parola vi suggello il mio ***"Ti amo"***, per ogni palpito, opera e passo, e li copro col mio ***"Ti amo"*** al mio Dio. Scendo fin laggiù nel mare, nel fondo dell'oceano, ed ogni guizzo di pesce ed ogni goccia d'acqua li voglio riempire del mio ***"Ti amo".***

Onde, dopo che da per tutto [ha girato], come se seminasse il suo ***"Ti amo"***, la piccola bambina si porta innanzi alla Maestà Divina e dice, come se volesse farle una sorpresa: *"Mio Creatore e Padre mio, mio Gesù e mio Eterno Amore, guardate tutte le cose: da parte di tutte le creature* [257] *Vi dicono che Vi amano. Dovunque c'è il* ***"Ti amo"*** *per Voi, Cielo e terra ne sono pieni, e Voi non concederete alla piccola piccina che la vostra Volontà scenda in mezzo alle creature, si faccia conoscere, faccia pace con la volontà umana e, prendendo il suo*

giusto dominio, il suo posto d'onore, nessuna creatura faccia più la sua volontà, ma sempre la Vostra?"

Altre volte, poi, mentre mi fondo nel Divin Volere, voglio dolermi di tutte le offese fatte al mio Dio e riprendo il mio giro in quel vuoto immenso per trovare tutto il dolore che il mio Gesù ebbe per tutti i peccati; lo faccio mio e giro ovunque, nei luoghi più reconditi e segreti, nei luoghi pubblici, su tutti gli atti umani cattivi, per dolermi per tutte le offese e **[258]** per ciascun peccato. Mi sento che vorrei gridare in ogni moto della natura: ***"Dolore, perdono!"***. Non c'è offesa di cui non mi dolga e chieda perdono, e per fare che tutti lo sentano lo imprimo nel rumoreggiare del tuono, affinché tuoni in tutti i cuori il dolore di aver offeso il mio Dio; ***"Perdono!"***, nello scoppio della folgore; ***"Dolore!"***, nel sibilo del vento; ***"Dolore, perdono!"***, nel tintinnio delle campane; ***"Dolore e perdono!"***, insomma, in tutto. E poi porto al mio Dio il dolore di tutti ed imploro perdono per tutti, e dico: *"Gran Dio, fate scendere la vostra Volontà sulla terra, affinché il peccato non abbia più luogo. È la sola volontà umana che produce tante offese, che pare che allaghi la terra di peccati; la vostra Volontà sarà la distruttrice di tutti i* **[259]** *mali. Perciò, Vi prego, contentate la piccola figlia della vostra Volontà, che non vuole altro se non ché la vostra Volontà sia conosciuta ed amata e regni in tutti i cuori".*

Ricordo che un giorno stavo fondendomi nel Santo Volere Divino ed io guardavo il cielo, che pioveva a dirotto, e sentivo un piacere nel vedere scendere l'acqua sulla terra; ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, con amore e tenerezza indicibile mi diceva: ***"Figlia, in quelle gocce d'acqua che vedi scendere dal cielo c'è la mia Volontà. Essa corre rapidamente insieme con l'acqua, parte per dissetare le creature,*** [*per*] ***scendere nelle viscere umane, nelle loro vene, per rinfrescarle e costituirsi vita delle creature e*** [*per*] ***portar loro il mio bacio, il mio Amore; parte per innaffiare la terra, per fecondarla*** **[260]** ***e preparare il cibo, parte per tanti altri bisogni delle creature. La mia Volontà vuole avere vita in tutte le cose create, per dare vita celeste e naturale a tutte le creature, ma Essa, mentre va come in festa, piena d'amore verso tutti, non riceve nessun ricambio e resta come digiuna da parte delle creature. Figlia mia, la tua volontà, fusa nella Mia, corre pure in quell'acqua che piove dal cielo, corre insieme dovunque Essa va; non la lasciare sola e dalle il ricambio del tuo amore per tutti".***

Ma mentre ciò diceva, sono rimaste incantate le mie pupille; non le potevo spostare da dentro quell'acqua che scorreva, la mia volontà correva insieme. Vedevo in quell'acqua le mani del mio Gesù moltiplicate in tante, **[261]** per portare con le sue mani l'acqua a tutti. Onde, chi può dire quello che provavo in me? Lo può dire solo Gesù, che ne è l'Autore. Ma chi può dire i tanti modi nel fondermi nel suo SS. Volere? Per ora basta il dire. Se Gesù vorrà mi darà i vocaboli e la grazia di dire altro, ed io riprenderò il mio dire.

Oltre a ciò, stavo dicendo al mio Gesù: *"Dimmi, Amor mio, che cosa è questo vuoto che mi si presenta davanti alla mia mente quando mi fondo nella tua SS. Volontà? Chi è questa bambina che esce da me e perché sente una forza*

irresistibile di venire al tuo Trono, per venire a deporre i suoi piccoli atti nel grembo divino, quasi per fargli una festa?"

Ed il mio dolce Gesù, [262] tutto bontà, mi ha detto: ***"Figlia mia, il vuoto è la mia Volontà, messo a tua disposizione, che dovrebbe riempirsi di tanti atti per quanti le creature ne avrebbero fatto se avessero compiuto la nostra Volontà. Questo vuoto immenso che tu vedi rappresenta la nostra Volontà e uscì dalla nostra Divinità a bene di tutti nella Creazione, per felicitare tutto e tutti; quindi era come di conseguenza che tutte le creature dovevano riempire questo vuoto col ricambio dei loro atti e con la donazione della loro volontà al loro Creatore. E non avendolo fatto, facendoci l'offesa più grave, chiamammo perciò te con missione speciale, per essere rifatti e ricambiati di ciò che gli altri ci dovevano. Ecco la causa [263] per cui prima ti disponemmo con una lunga catena di grazie e poi ti domandammo se volevi far vita nella nostra Volontà, e tu accettasti con un «Sì», legando la tua volontà al nostro Trono, senza volerla più conoscere, poiché volontà umana e Divina non si riconciliano né possono vivere insieme. Onde quel «Sì», cioè la tua volontà, esiste fortemente [51] legato al nostro Trono.***

Ecco perché l'anima tua, come piccola bambina, è come tirata innanzi alla Maestà Suprema, perché salendo il tuo volere innanzi a Noi, che come calamita ti attiriamo, tu, invece di guardare la tua volontà, ti occupi solo di portare in grembo a Noi tutto ciò che hai potuto fare nella nostra Volontà e deponi nel nostro seno la nostra stessa [264] Volontà, come l'omaggio più grande che a Noi conviene ed il ricambio a Noi più gradito. Onde la noncuranza della tua volontà e il solo Volere nostro che vive in te ci mette in festa. I tuoi piccoli atti fatti nel nostro Volere ci portano le gioie di tutta la Creazione, sicché pare che tutto ci sorrida e ci faccia festa. E nel vederti scendere dal nostro Trono, senza neppure guardare la tua volontà, portandoti la Nostra, è per Noi la gioia più grande. Perciò ti dico sempre: sii attenta nel nostro Volere, perché in Esso c'è molto da fare, e quanto più farai, tanta più festa ci farai ed il nostro Volere si verserà a torrenti in te e fuori di te".

43 [265] 17 Maggio 1925

(Continua il capitolo anteriore) Altri modi di fondersi nella Divina Volontà: contraccambiare l'Amore e la Gloria che le Tre Divine Persone manifestano nelle loro opere (Creazione, Redenzione e Santificazione)

Avendo fatto sentire al Confessore ciò che sta scritto qui innanzi, in data del 10 Maggio, non è rimasto contento e mi ha imposto di riprendere a scrivere il modo di fondermi nel Santo Volere Divino, ed io, solo per ubbidire e per timore che il mio Gesù potesse menomamente dispiacersi, riprendo il mio dire.

Ora aggiungo che mentre si presenta alla mia mente quel vuoto immenso, nel fondermi nel Supremo Volere, la piccola bambina riprende il suo giro ed elevandosi in alto vuole ricambiare il suo Dio di tutto l'amore che ebbe per tutte le

[51] - La parola "*fortemente*" è stata scritta da P. Annibale sopra un'altra scritta da Luisa, illegibile.

creature nella Creazione, vuole onorarlo come Creatore di tutte le cose. Perciò giro per le stelle ed in ogni scintillio di luce imprimo [266] il mio «***Ti amo***» e «***Gloria al mio Creatore***»; in ogni atomo di luce del sole che scende nel basso, «***Ti amo***» e «***Gloria***»; in tutta l'estensione dei cieli, nella distanza tra un passo e l'altro, il mio «***Ti amo***» e «***Gloria***»; nel gorgheggio dell'uccello, nel battere delle sue ali, «***Amore e gloria al mio Creatore***»; nel filo d'erba che spunta dalla terra, nel fiore che sboccia, nel profumo che si eleva, «***Amore e gloria***»; sull'altezza dei monti e nella profondità delle valli, «***Amore e gloria***». Giro per ogni cuore di creatura, come se mi volessi chiudere dentro e gridare dentro ad ogni cuore il mio «***Ti amo***» e «***Gloria al mio Creatore***». Vorrei che uno fosse il grido, una la volontà, una l'armonia di tutte le cose: «***Gloria e amore al mio Creatore***».

E dopo, come se avessi riunito tutto insieme, in modo che tutto dia ricambio d'amore [267] ed attestato di gloria per tutto ciò che Iddio ha fatto nella Creazione, mi porto al suo Trono e gli dico: "*Maestà Suprema e Creatore di tutte le cose, questa piccola bambina viene nelle vostre braccia per dirvi che tutta la Creazione, a nome di tutte le creature, Vi dà non solo il ricambio dell'amore, ma* [*pure*] *della giusta gloria, per tante cose da Voi create per amore nostro. Nella vostra Volontà, in questo vuoto immenso, ho girato da per tutto, affinché tutte le cose Vi glorifichino, Vi amino e Vi benedicano, e giacché ho messo in rapporto l'amore tra Creatore e creatura, che la volontà umana aveva spezzato, e la gloria che tutti Vi dovevano, fate scendere la vostra Volontà sulla terra, affinché vincoli e raffermi tutti i rapporti tra Creatore e creatura,* [*e così*] *tutte le* [268] *cose ritorneranno nell'ordine primiero da Voi stabilito. Perciò, fate presto, non più indugiate: non vedete come è piena di mali la terra? Solo la vostra Volontà può arrestare questa corrente, può metterla in salvo, cioè la vostra Volontà conosciuta e dominatrice*".

Onde, dopo ciò, sento che il mio ufficio non è completo; perciò scendo nel basso di quel vuoto, per ricambiare il mio Gesù dell'opera della Redenzione, e, come se trovassi in atto tutto ciò che Lui fece, voglio dargli il mio ricambio di tutti gli atti che avrebbero dovuto fargli tutte le creature nell'aspettarlo e riceverlo sulla terra. E poi, come se mi volessi trasmutare tutta in amore per Gesù, ritorno al mio ritornello e dico:

[269] "***Ti amo*** *nell'atto di scendere dal Cielo. Vi imprimo il mio «**Ti amo**» nell'atto che* [*fosti*] *concepito, **Ti amo** nella prima goccia di sangue che si formò nella tua Umanità, **Ti amo** nel primo palpito del tuo Cuore, per segnare tutti i tuoi palpiti col mio «**Ti amo**». **Ti amo** nel tuo primo respiro, **Ti amo** nelle tue prime pene, **Ti amo** nelle prime tue lacrime che versasti nel seno materno. Voglio ricambiare le tue preghiere, le tue riparazioni, le tue offerte col mio «**Ti amo**». Ogni istante della tua vita voglio suggellare col mio «**Ti amo**»: **Ti amo** nel tuo nascere, **Ti amo** nel freddo che soffristi, **Ti amo** in ogni stilla di latte che succhiasti dalla tua Mamma. Intendo riempire coi miei «**Ti amo**» le fasce con cui la tua Mamma* [270] *ti fasciò; stendo il mio «**Ti amo**» sopra quella terra in cui la tua cara Madre* [*Ti*] *adagiò nella mangiatoia, e le tue tenerissime membra sentirono*

*la durezza del fieno, ma più del fieno la durezza dei cuori. Il mio «**Ti amo**»* [*sia*] *in ogni tuo vagito, in tutte le tue lacrime e pene della tua infanzia. Faccio scorrere il mio «**Ti amo**» in tutti i rapporti, comunicazioni e amore che avesti con la tua Mamma. **Ti amo** in tutte le parole che dicesti, nel cibo che prendesti, nei passi che facesti, nell'acqua che bevesti; **Ti amo** nel lavoro che facesti con le tue mani, **Ti amo** in tutti gli atti che facesti nella tua vita nascosta. Suggello il mio «**Ti amo**» in ogni tuo atto interno e* [*nelle*] *pene che soffristi. Stendo il mio «**Ti amo**» su quelle vie che percorresti, nell'aria che respirasti, in tutte le prediche* **[271]** *che facesti nella tua vita pubblica. Il mio «**Ti amo**» scorre nella potenza dei miracoli che facesti, nei Sacramenti che istituisti; in tutto, o mio Gesù, anche nelle fibre più intime del tuo Cuore, imprimo il mio «**Ti amo**» per me e per tutti. Il tuo Volere mi fa tutto presente ed io nulla voglio lasciarti in cui non sia impresso il mio «**Ti amo**». La tua piccola figlia del tuo Volere sente il dovere, se altro non sa farti,* [*di*] *almeno* [*farti*] *avere un mio piccolo «**Ti amo**» per tutto ciò che hai fatto per me e per tutti! E perciò il mio «**Ti amo**» ti segue in tutte le pene della tua passione, in tutti gli sputi, disprezzi ed insulti che ti fecero. Il mio «**Ti amo**» suggella ogni goccia del tuo sangue che versasti, ogni colpo che ricevesti. In ogni piaga che si formò nel* **[272]** *tuo corpo, in ogni spina che trafisse la tua testa, nei dolori acerbi della crocifissione, nelle parole che pronunciasti sulla croce e fin nell'ultimo tuo respiro intendo imprimere il mio «**Ti amo**». Voglio chiudere tutta la tua vita, tutti i tuoi atti, nel mio «**Ti amo**». Dovunque voglio che Tu tocchi, che veda, che senta il mio continuo «**Ti amo**». Il mio «**Ti amo**» non Ti lascerà mai; il tuo stesso Volere è la vita del mio «**Ti amo**». Ma sai che vuole questa piccola bambina?* [*Che*] *quel Divino Volere che tanto amasti e facesti in tutta la tua vita sulla terra, si faccia conoscere a tutte le creature, affinché tutte lo amino e adempiano la tua Volontà, come in Cielo così in terra… Vuole vincerti in amore, affinché doni la tua Volontà a tutte* **[273]** *le creature. Deh, rendi felice questa povera piccina, che non vuole altro che ciò che vuoi Tu: che la tua Volontà sia conosciuta e regni sulla terra!"*

Ora credo che l'ubbidienza ne sarà in qualche modo contenta. È vero che in molte cose ho dovuto fare dei salti, altrimenti non la finirei più. Il fondermi nel Supremo Volere è per me come una fonte che sorge, ed ogni piccola cosa che sento, che vedo, un'offesa fatta al mio Gesù, mi è occasione di nuovi modi e nuove fusioni nella sua SS. Volontà.

Ora riprendo col dire che il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, a ciò che hai detto sul fonderti nel mio Volere ci vuole un altro appello, qual è quello di fonderti nell'ordine della Grazia,*** **[274]** ***in tutto ciò che ha fatto e farà ai santificandi il Santificatore, qual è lo Spirito Santo. Molto più che, se la Creazione si addice al Padre –mentre siamo sempre unite le Tre Divine Persone nell'operare–*** e ***la Redenzione al Figlio, il «Fiat Voluntas tua» si addirà allo Spirito Santo, ed è proprio nel «Fiat Voluntas tua» che il Divino Spirito farà sfoggio della sua opera. Tu lo fai, quando venendo innanzi alla Maestà Suprema dici: «Vengo a ricambiare in amore tutto ciò che fa il Santificatore***

ai santificandi, vengo ad entrare nell'ordine della Grazia, per potervi dare la gloria e il ricambio dell'amore, come se tutti si fossero fatti santi, e a ripararvi tutte le opposizioni, le non corrispondenze [52] alla Grazia».

E per quanto è da te* [275] *cerchi nella nostra Volontà gli atti della Grazia dello Spirito Santificatore, per fare tuo il suo dolore, i suoi gemiti segreti, i suoi sospiri angosciosi nel fondo dei cuori, nel vedersi così male accolto, e siccome il primo atto che fa è portare la nostra Volontà come atto completo della loro santificazione, nel vedersi respinto geme con gemiti inenarrabili. E tu nella tua infantile semplicità gli dici: «Spirito Santificatore, fate presto, Vi supplico, Vi riprego; fate conoscere a tutti la vostra Volontà, affinché conoscendola l'amino e accolgano il vostro primo atto della loro santificazione completa, qual è la vostra Volontà».

Figlia mia, le Tre Divine Persone siamo inseparabili e distinte; così vogliamo manifestare alle umane generazioni le nostre opere verso di loro, [276] ***che mentre siamo uniti tra Noi, ognuno di Noi vuole manifestare distintamente il suo amore e la sua opera verso le creature".***

44 — 21 Maggio 1925

Perché soffre Luisa in presenza del Confessore. Che cosa ha fatto Gesù con Luisa per poter affidarle la sua missione. In lei l'umana volontà non ha più ragione di esistere. Differenza tra il solo fare la D. Volontà e il vivere in Essa. Definizione di che cosa è il vivere nel Divin Volere

Stavo pensando tra me e quasi mi lamentavo col mio amabile Gesù, che delle volte permette che venga il Confessore e mi fa soffrire alla sua presenza [53], e per quanto io faccia a resistere per non cadere in quello stato di perdita dei miei sensi e di pene, mi riesce impossibile, e dico a Gesù: *"Amor mio, c'era tempo stanotte, c'è tempo oggi* [277] *di venire e di farmi soffrire; per ora che sta il Confessore, lasciatemi libera e dopo farai ciò che vuoi, sarò a tua disposizione".*

Macché! Invano è dirlo; una forza irresistibile mi sorprende e mi mette in [uno] stato come se stessi morendo. Quindi mi lamentavo con Gesù e lo pregavo che ciò non permettesse. E Lui tutto bontà mi ha detto:

"Figlia mia, se ciò permetto è* [*per*] *la fermezza del Confessore, che non smette di pregarmi di farti soffrire, sempre con lo scopo della mia gloria e di placarmi. Se Io non concorressi, resterei disonorato in te e faresti mettere in dubbio le verità che ti ho manifestato, tanto sulla mia Volontà quanto sulle altre virtù. Si direbbe: dov'è l'ubbidienza della vittima, che deve essere trasmutata* [278] *anche la stessa natura nella voluta ubbidienza? Sicché tu vorresti disonorarmi e non far credere che sono Io che ti parlo e che opero in te?

Oltre a ciò, tu devi sapere che per affidare a te la missione della mia Volontà, se non ti tolsi la macchia originale, come feci con la mia diletta Mamma, ti tolsi il fomite della concupiscenza e il germe della corruzione, perché

52 - Luisa dice *incorrispondenze*, parola inesistente, per dire *mancanze di corrispondenza.*
53 - Luisa dice: *"…permette che viene e mi fa soffrire alla presenza del Confessore".*

conveniva al decoro e alla Santità della mia Volontà, che non prendesse posto in una volontà e natura corrotta [54]***; sarebbero stati come nubi dirimpetto al Sole del mio Volere, e le conoscenze di Esso, come raggi, non sarebbero penetrate e*** [*non avrebbero*] ***preso possesso dell'anima tua. Ora, stando la mia Volontà in te, con te sta legato tutto il Cielo, la Vergine*** **[279]** ***SS., tutti i santi ed angeli, perché Essa è vita di ciascuno di loro. Onde, quando tu tentenni, anche menomamente, o rifletti se devi o no aderire, Cielo e terra si sentono scuotere dalle fondamenta, perché quella Volontà, che è vita di tutti e che per somma sua bontà vuole regnare in te come in Cielo, non ha il suo pieno dominio, il suo giusto onore. Perciò ti raccomando, non chiamare più in vita il tuo volere, se vuoi che il tuo Gesù resti onorato in te e la mia Volontà*** [*resti*] ***col suo pieno dominio".***

Io sono rimasta spaventata nel sentire il gran male che faccio solo al riflettere se debbo o no cedere a quello che Gesù vuole da me; che poi finisco sempre col cedere. Che sarà se, mai sia, non cedessi? E mi **[280]** sentivo angustiata, temendo che potessi ciò fare. Ed il mio amabile Gesù, avendo compassione della mia angustia, che mi sentivo schiacciare, temendo che, mai sia, non facessi sempre la sua SS. Volontà, è ritornato e mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, non temere: perciò te l'ho detto e te l'ho fatto vedere, come tutto il Cielo è legato a quella Volontà mia che regna in te, affinché mai ceda alla tua volontà, perché Volontà Divina ed umana sono i più fieri nemici tra loro; e siccome la Volontà Divina è la più forte, la più santa, la più immensa, conviene che il nemico, la volontà umana, stia sotto i suoi piedi e serva da sgabello alla Volontà Divina. Perché chi deve vivere nel mio Volere non deve considerarsi come cittadino terrestre, ma deve tenersi*** **[281]** ***in conto di cittadino del Cielo; e con giusta ragione tutti i beati si sentono scossi, perché chi vive con la loro stessa Volontà pensa di mettere in campo la volontà umana, causa di disordine, ciò che mai è entrato nelle regioni celesti. Tu devi essere convinta che, col vivere della mia Volontà, la vita della tua è finita, non ha più ragione di esistere. Perciò ti ho detto tante volte che il vivere nella mia Volontà è ben diverso dal solo fare la mia Volontà. Questi sono liberi di darla e di riprenderla, perché vivono come cittadini terrestri, ma chi vive in Essa è legato ad un punto eterno, scorre insieme con la Mia, è circondato da fortezza inespugnabile. Perciò non temere e sii attenta".***

[282] Poi, come se mi volesse sollevare e raffermare nella sua SS. Volontà, mi ha preso la mano nella sua e mi ha detto: ***"Figlia mia, vieni a fare il tuo giro nella mia Volontà. Vedi, la mia Volontà è una; scorre come divisa in tutte le cose create, ma senza dividersi. Guarda le stelle, l'azzurro cielo, il sole, la luna, le piante, i fiori, i frutti, i campi, la terra, il mare, tutto e tutti: in ogni cosa c'è un atto della mia Volontà; e non solo c'è un atto, ma vi è rimasta come conservatrice del mio stesso atto in ogni cosa creata. La mia Volontà non vuole restare sola nel suo atto, ma vuole la compagnia del tuo atto, vuole il***

[54] - (Cfr. Vol. XIV, 11 Novembre 1922; Vol. XV, 11 Luglio 1923; Vol. XIX, 19 Marzo 1926, ecc.)

tuo ricambio. Perciò ti ho messa nella mia Volontà, affinché faccia compagnia [283] agli atti miei, ed insieme con la mia Volontà tu vorrai ciò che voglio Io: che le stelle luccichino, che il sole riempia di luce la terra, che le piante fioriscano, che i campi biondeggino, che l'uccello gorgheggi, che il mare mormori, che il pesce guizzi... Insomma, vorrai ciò che voglio Io; la mia Volontà non si sentirà più sola nelle cose create, ma sentirà la compagnia dei tuoi atti. Perciò, gira per ogni cosa creata e costituisciti atto per ogni atto della mia Volontà. È questo il vivere nel mio Volere: non lasciare mai solo il Creatore, ammirare tutte le sue opere e dare ai suoi atti grandi i piccoli atti di creatura".

Io, non so come, mi sono trovata in quel vuoto immenso di luce, per trovare tutti quegli [284] atti usciti dalla Volontà di Dio e mettervi il mio contraccambio di atti di adorazione, di lode, d'amore e di ringraziamento, e poi mi sono trovata in me stessa.

45 30 Maggio 1925

Il vivere nella Divina Volontà rende la creatura inseparabile da Gesù ed è per essa più che l'anima al corpo. A Luisa è quasi impossibile lasciare la Divina Volontà, perché il suo stato è come quello dei Beati nel Cielo. Il libero arbitrio e la libertà. Nel Cielo tutti aderiscono liberamente alla Divina Volontà, perché conoscono tutta la sua Verità. Questa conoscenza è la grazia più grande: è la gran porta che Gesù aprirà. Ciò che Gesù manifesta è perché vuole darlo

Mi sentivo oppressa per la perdita del mio adorabile Gesù. Oh, come sospiravo il suo ritorno! Lo chiamavo col cuore, con la voce, coi pensieri, che la sua privazione me li rendeva desti. O Dio, che lunghe notti senza Gesù, mentre insieme con Lui passano come di un solo fiato! Onde dicevo: *"Amor mio, vieni, non mi lasciare; sono troppo piccola, ho bisogno [285] di Te e Tu lo sai che la mia piccolezza non può stare senza di Te, eppure mi lasci! Ah, ritorna, ritorna, o Gesù!"*

In questo mentre mi ha steso un braccio al collo e si è fatto vedere bambino, che puntava la sua testa al di dentro del petto forte, forte, e dava dei colpi con la sua stessa testa nel mio petto, che me lo sentivo come sfondare; tanto che io tremavo e avevo una paura. E Gesù, con voce forte e soave, mi ha detto:

"Figlia mia, non temere, sono Io, non ti lascio. E poi, come posso lasciarti? Il vivere nella mia Volontà rende l'anima inseparabile da Me. La mia vita è per lei più che anima al corpo, e come il corpo senza l'anima si converte in polvere, perché [286] manca la vita che lo sostiene, così tu, senza la mia vita in te, resteresti vuota di tutti gli atti della mia Volontà in te; non sentiresti più nel fondo dell'anima tua la mia voce ripetitrice, che ti suggerisce il modo di farti compiere l'ufficio nella mia Volontà. Se c'è la mia voce, c'è anche la mia vita che la emette.

Come sei facile a pensare che posso lasciarti! Non lo posso: dovresti tu prima lasciare la mia Volontà. E poi, potresti pensare che Io ti abbia lasciato, ma il lasciare la mia Volontà ti sarà anche difficile, per non dire quasi impossibile.

Tu ti trovi quasi come nelle condizioni in cui si trovano i beati nel Cielo; essi non hanno perduto il libero arbitrio. Questo è [287] *un dono che diedi all'uomo, e ciò che Io una volta do non* [lo] *tolgo mai. Nel Cielo non è entrata mai la schiavitù; sono Dio dei figli, non degli schiavi; sono Re che faccio tutti regnare, non c'è divisione tra Me e loro. Ma è tale e tanta la conoscenza dei miei beni, della mia Volontà e felicità mia, che sono ripieni fino all'orlo, fino a traboccare fuori,* [così] *che la loro volontà non trova luogo per agire, e mentre sono liberi, la conoscenza di una Volontà infinita e dei beni infiniti in cui sono immersi li porta con una forza irresistibile ad usare della loro volontà come se non la avessero, reputando ciò somma loro fortuna e felicità, ma spontaneamente liberi e di tutta loro volontà.*

Così tu, figlia mia: il farti conoscere la mia Volontà è stata la grazia più grande [288] *che ti ho fatto. E mentre sei libera di fare o non fare la tua volontà, innanzi alla Mia la tua si sente incapace di operare, si sente annullata; conoscendo il gran bene della mia Volontà, aborri la tua e, senza che nessuno ti sforzi, ami di fare la Mia, in vista del gran bene che te ne viene. E le tante conoscenze che ti ho manifestato della mia Volontà sono vincoli divini, catene eterne che ti circondano, possedimenti dei beni celesti; e* [per] *sfuggire da queste catene eterne, rompere questi vincoli divini, perdere questi possedimenti celesti anche in vita, la tua volontà, sebbene libera, non trova la via per uscirne, s'imbroglia; vede la sua piccolezza e temendo di sé, di qualche* [suo] *tiro, si tuffa e si sprofonda con più amore spontaneo* [289] *nella mia Volontà.*

La conoscenza apre le porte a quel bene che si conosce; e quante conoscenze di più ti ho manifestato sulla mia Volontà, tante diverse porte di più ti ho aperto, di beni, di luce, di grazia e di partecipazioni divine. Queste porte sono aperte per te, e come queste conoscenze giungeranno in mezzo alle creature, si apriranno queste porte per loro, perché la conoscenza fa sorgere l'amore al bene conosciuto. E la prima porta che aprirò sarà la mia Volontà, per chiudere la piccola porta della loro. La mia Volontà farà aborrire la loro, perché innanzi alla mia Volontà l'umana è incapace di agire. Con la luce della Mia [essa] *vede quanto è insignificante e buona a nulla; perciò, come di conseguenza, la* [290] *metteranno da parte.*

Oltre a ciò, tu devi sapere che quando ti manifesto una conoscenza della mia Volontà, allora mi decido ad aprirti un'altra porta della mia conoscenza, quando tu hai fatto entrare nell'anima tua tutto il bene di quello che ti ho manifestato. Se ciò non facessi, sarebbe la sola notizia di quel bene, non il possesso di quel bene. Io non so fare ciò; quando parlo, Io voglio che si possieda il bene che manifesto. Perciò sii attenta nell'esercizio della mia Volontà, affinché ti apra altre porte delle mie conoscenze e tu entri di più nei possedimenti divini".

**Le tre opere di Dio sono una sola: l’Atto, la Vita della Divina Volontà.
Il rapporto tra queste tre opere di Dio. L’Eredità che il Verbo portò con Sé all’Incarnarsi.
Differenza tra la santità della Divina Volontà e quella delle virtù**

Stavo, secondo il mio solito, fondendomi nel santo Volere Divino e pensavo tra me: *“Dove Nostro Signore Iddio ha fatto di più per la creatura: nella Creazione, nella Redenzione o nella Santificazione?”*

Ed il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi faceva vedere tutta la Creazione. Quanta sublimità! Che magnificenza! Quante armonie! Che ordine! Non c’è punto, né del Cielo, né della terra, in cui Dio non abbia creato una cosa speciale e distinta, e con tale maestria, che i più grandi scienziati, innanzi alla più piccola cosa creata da Dio, sentono che tutta la loro scienza e maestria è un bel nulla, paragonata alle cose create da Dio, piene [292] di vita e di moto.

Oh, come è vero che guardare l’Universo e non conoscere [Dio], non amarlo e non crederlo è vera pazzia! Tutte le cose create sono come tanti veli che Lo nascondono e Dio viene a noi in ogni cosa creata come velato, perché l’uomo è incapace di vederlo svelato, in carne mortale. È tanto l’amore [di Dio] verso di noi, che per non abbagliarci con la sua luce, per non intimorirci con la sua potenza, per non farci prendere vergogna della sua bellezza, per non farci annientare innanzi alla sua immensità, si vela nelle cose create, per venire in ogni cosa creata verso di noi e stare con noi, anzi, [per] farci nuotare nella sua stessa vita. *Mio Dio, quanto ci hai amato e quanto ci ami!*

Onde dopo [293] che mi ha fatto guardare tutto l’Universo, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, il tutto fu fatto nella Creazione. In essa la Divinità manifestò tutta la sua maestà, potenza e sapienza, e fece sfoggio del suo amore completo verso le creature. Non c’è punto del cielo né della terra, né in ogni cosa creata, in cui non si veda la completezza delle opere nostre; nessuna cosa fu fatta a metà. Iddio nella Creazione fece pompa di tutte le sue opere verso le creature, amò d’amore completo e fece opere complete, né c’era da aggiungere né da togliere. Sicché il tutto feci*** [*perfetto*]***, né Noi sappiamo fare opere incomplete; anzi, in ogni cosa creata fu messo nella Creazione un amore distinto e completo*** [294] ***verso ciascuna creatura.***

La Redenzione non fu altro che una riparazione ai mali che aveva fatto la creatura; nulla aggiunse all’opera della Creazione.

E la Santificazione non è altro che aiuto, grazia, luce, perché l’uomo ritorni al suo primo stato della Creazione, alla sua origine e allo scopo per cui fu creato, poiché nella Creazione, con la virtù della mia Volontà, la santità dell’uomo era completa, perché usciva da un atto completo di Dio: era santo e felice nell’anima, perché la mia Volontà gli portava i riflessi della Santità del suo Creatore, come pure santo e felice nel corpo.

Ah, figlia mia, con tutta la Redenzione e l’opera della Santificazione la santità dell’uomo è incompleta [*e*] ***per altri*** [295] ***come inutile. Questo dice che se l’uomo non si volge indietro per prendere la mia Volontà come vita,***

come regola e come cibo per purificarsi, nobilitarsi [e] ***divinizzarsi, e*** [per] ***prendere il primo atto della Creazione, per prendere la mia Volontà come sua eredità, assegnatagli da Dio, le stesse opere della Redenzione e della Santificazione non avranno i loro copiosi effetti. Sicché il tutto sta nella mia Volontà; se prende questa prende tutto: è un solo punto che abbraccia e racchiude i beni della Redenzione e della Santificazione. Anzi, questi beni, a chi vive nella mia Volontà, avendo preso il primo punto della Creazione, servono non di rimedio, come a chi non fa la mia Volontà, ma di gloria e come l'eredità speciale portata*** [296] ***dalla Volontà del Padre Celeste nella persona del Verbo sulla terra.***

E se Io venni sulla terra, fu proprio questo il primo atto, far conoscere la Volontà del Padre mio, per riannodarla di nuovo con le creature. Le pene, le umiliazioni, la mia vita nascosta e tutto il mare immenso delle pene della mia Passione, furono rimedi, medicine, sostegni, luce, per far conoscere la mia Volontà, perché con ciò, non solo avrei [avuto] ***l'uomo salvo, ma santo. Con le mie pene lo mettevo in salvo, con la mia Volontà gli restituivo la santità perduta nell'Eden terrestre. Se ciò non avessi fatto, il mio amore, la mia opera, non sarebbe stata completa, come lo fu nella Creazione, perché è solo la mia Volontà che ha*** [297] ***virtù di rendere complete le opere nostre verso le creature e le opere delle creature verso di Noi.***

La mia Volontà fa pensare diversamente, fa guardare in tutte le cose create la mia Volontà, [e la creatura] ***parla con l'eco della mia Volontà, opera attraverso i veli della mia Volontà; in una parola, fa di un solo colpo tutto, a seconda del mio Supremo Volere, mentre le altre virtù agiscono lentamente, a poco a poco.***

La mia stessa Redenzione, senza l'atto primo della mia Volontà, serve per medicare le piaghe più profonde [dell'uomo], ***come medicina per non farlo morire, come antidoto per non farlo cadere nell'inferno. Perciò ti stia a cuore la sola mia Volontà, se vuoi amarmi davvero e farti santa".***

47 [298] 11 Giugno 1925

Il vivere nella Divina Volontà dà la Somiglianza con Dio. Egli solo riconosce ciò che è frutto della sua Volontà. Valore di un atto fatto dalla D. Volontà eterna. E come Essa è l'equilibrio dei suoi attributi, così ha stabilito che sia per l'uomo

La mia povera mente me la sentivo immersa nella SS. Volontà di Dio. Oh, come avrei voluto che neppure un respiro, un palpito, un moto io facessi fuori del Volere Supremo! Mi sembrava che tutto ciò che si fa fuori della Volontà di Dio ci fa perdere nuova bellezza, nuova grazia e luce, e ci mette in dissomiglianza col nostro Creatore, mentre Gesù vuole che in tutto somigliamo al nostro Supremo Fattore; e in che altro modo più facile possiamo rassomigliarlo che [col] ricevere in noi la vita continua della sua SS. Volontà? Essa ci porta i riflessi, i lineamenti del nostro Padre Celeste, [299] ci mantiene integro lo scopo della Creazione, ci accerchia in modo da conservarci belli e santi, quale Dio ci ha creati, e ci dà quel sempre nuovo di bellezza, di luce, d'amore non mai interrotto, che solo in Dio si trova.

Ora, mentre la mia mente si perdeva nel Volere Eterno, il mio dolce Gesù, stringendomi a sé, con voce sensibile mi ha detto:

"Figlia mia, non c'è cosa che possa eguagliare il gran male di non fare la mia Volontà, non c'è bene che possa pareggiarlo, non c'è virtù che possa stargli di fronte. Sicché il bene che si perde col non fare la mia Volontà è irreparabile, e solo col ritornare di nuovo in Essa [si] ***può trovare rimedio ed essere restituiti i beni che la nostra Volontà aveva stabilito di dare alla*** [300] ***creatura. Invano si illudono le creature di fare altre opere, virtù, sacrifici; se non sono parto della mia Volontà e per compierla, non sono da Me riconosciuti. Molto più, che sta stabilito di dare la grazia, gli aiuti, la luce, i beni e il giusto premio a chi opera per compiere la mia Volontà.***

E poi, la mia Volontà è Eterna, non ha principio né avrà fine, e chi può calcolare un atto fatto nella mia Volontà senza principio e senza fine? Quell'atto viene circondato, riempito di beni senza fine. Qual è la mia Volontà, tale rende l'atto. Invece le altre virtù, le opere e sacrifici senza la mia Volontà, hanno un principio, come pure una fine. Che gran che di premio [301] ***possono ricevere cose soggette a perire?***

Oltre a ciò, la mia Volontà è l'equilibrio dei miei attributi. Se la mia potenza non avesse questa Volontà santa, si svolgerebbe in tirannia verso chi tanto mi offende; invece, equilibrando la mia potenza, mi fa versare grazie dove dovrei versare furore e distruzione. La mia Sapienza, se non fosse per la mia Volontà che le dà vita sempre nuova, non manifesterebbe tanta arte e maestria nelle opere nostre. La nostra bellezza sarebbe scolorita e senza attrattiva, se non fosse sostenuta da questa Volontà eterna. La misericordia si convertirebbe in debolezza, se non fosse equilibrata dalla mia Volontà, e così di tutto il resto dei nostri attributi.

Ora, la [302] ***nostra paterna bontà ha tanto amore verso le creature, che ha stabilito l'equilibrio dell'uomo nella nostra Volontà. Era giusto che, essendo uscito quest'uomo dalla Volontà Suprema, Essa si facesse vita che mantenesse l'equilibrio in tutto l'operato dell'uomo, dandogli la somiglianza del suo Creatore. Sicché si doveva vedere in lui tale dignità, maestà, ordine nell'agire, da riconoscerlo come parto del suo Fattore. Onde, anche dall'agire si può vedere se c'è l'equilibrio della mia Volontà, oppure quello dell'umana. Ecco perché la causa di tante opere, forse anche buone, ma*** [nelle quali] ***non si vede l'equilibrio, il regime, l'ordine, perché manca l'esecuzione della*** [303] ***mia Volontà, e perciò, invece di ammirarsi, si biasimano, e invece di gettare luce, gettano tenebre.***

Se tutto il bene viene dalla mia Volontà, senza di Essa sono beni apparenti, senza vita, e forse anche velenosi, che avvelenano chi [ne] ***prende parte".***

Lo scopo primario di Dio nelle sue opere è che la sua Volontà generi Sé stessa *"ad extra"* della sua Divinità; le altre cose (redimere l'uomo, santificarlo) sono secondarie. Se ha ottenuto la rigenerazione nell'ordine secondario, molto più sarà in quello primario. I preparativi certi sono tutto ciò che fa in Luisa; dopo, tutto sarà più facile. Questa è la cosa più importante. Enunciazione dell'obiettivo stabilito

Stavo secondo il mio solito fondendomi nel santo Volere Divino e, facendosi innanzi alla mia mente quel vuoto immenso della SS. Volontà Suprema, pensavo tra me: *"Come può essere mai che questo vuoto sarà riempito del ricambio degli atti umani, fatti in quest'adorabile Volontà Divina? Ma per fare ciò si devono togliere* [304] *tutte le sbarre della volontà umana, che impediscono il passo per entrare in questo ambiente eterno e celeste della Volontà Suprema, in cui pare che Dio l'aspetti, per fare che l'uomo ritorni alla sua origine, nell'ordine della Creazione e su quei primi passi e vie in cui aveva avuto il suo principio. Eppure, nulla di nuovo nel mondo si vede di bene; i peccati, quali erano, tali sono, anzi peggio, e se qualche risveglio si sente di religione, di opere pie, di circoli cattolici, sembrano mascherati di quel bene, ma nel fondo, nella sostanza ci sono vizi da inorridire più di prima. Quindi, come può essere mai che l'uomo dia la morte, come di un solo colpo, a tutti i* [305] *vizi, per dare vita a tutte le virtù, qual si richiede per vivere in questo ambiente della Volontà Suprema? Poiché per vivere in Essa non ci sono mezzi termini, vite dimezzate da virtù e vizi, ma è necessario tutto sacrificare per convertire tutte le cose in Volontà di Dio. La volontà umana e le cose umane non devono avere più vita, ma devono esistere per compiere in esse la Volontà di Dio e per fare svolgere la sua Vita in noi".*

Ora, mentre ciò pensavo ed altro, il mio dolce Gesù, interrompendo il mio pensiero, mi ha detto: ***"Figlia mia, eppure sarà così: questo vuoto immenso della mia Volontà sarà riempito dagli atti umani fatti dalle creature nella mia Volontà. Essa uscì dal Seno eterno*** [306] ***dell'Ente Supremo per*** [*il*] ***bene dell'uomo. Questa nostra Volontà, mentre fece un atto solo nell'uscire da Noi per travolgere l'uomo in modo che non trovasse la via per uscirne, si moltiplicò poi in tanti innumerevoli atti, per circondarlo e dirgli: «Vedi? Questa mia Volontà non solo ti involge, ma sta in continua attività*** [55] ***di atti immediati per farsi conoscere e ricevere il tuo atto di ricambio nella mia Volontà».***

Tutte le cose hanno il loro ricambio, e se non [*ce*] ***l'hanno si possono chiamare opere inutili e senza valore. Il seme gettato dal seminatore sotto terra vuole il ricambio, che il seme generi altri semi, il dieci, il venti, il trenta per uno. L'albero piantato dall'agricoltore vuole il ricambio della generazione*** [307] ***e moltiplicazione di quei frutti. L'acqua attinta alla fonte dà il ricambio di dissetare, lavare e pulire colui che l'ha attinta. Il fuoco acceso dà il ricambio di riscaldare, e così tutte le altre cose create da Dio, che ha il potere di generare, contengono la virtù della rigenerazione, si moltiplicano e danno il loro ricambio. Ora, solo questa nostra Volontà, uscita da Noi con***

[55] - Luisa dice *"attitudine"*, per indicare con questa parola *atto, atteggiamento, attività*, ecc.

tanto amore, con tante manifestazioni e con tanti atti continuati, deve restare senza il suo ricambio della rigenerazione di altre volontà umane [56] *in divine? Il seme dà l'altro seme, il frutto genera l'altro frutto, l'uomo genera l'altro uomo, il maestro forma l'altro maestro: solo la nostra Volontà, per* [308] *quanto potente Essa sia, deve restare isolata, senza ricambio e senza generare la Nostra nella volontà umana? Ah, no, no, questo è impossibile; la nostra Volontà avrà il suo ricambio, avrà la sua generazione divina nella volontà umana.*

Molto più che questo fu il nostro primo atto, per il quale tutte le cose furono create, cioè, che la nostra Volontà trasformi e rigeneri la volontà umana in Divina. Volontà uscì da Noi, volontà vogliamo. Tutte le altre cose furono fatte in ordine secondario, ma questo fu fatto, stabilito nell'ordine primario della Creazione. Al più potrà comportare tempo, ma non finiranno i secoli, se la mia Volontà non otterrà [309] *il suo scopo. Se ha ottenuto lo scopo della rigenerazione nelle cose secondarie, molto più lo deve ottenere nello scopo primario. Mai si sarebbe partita dal nostro Seno, se avesse saputo che non avrebbe avuto i suoi completi effetti, cioè, che la volontà umana restasse rigenerata nella Volontà Divina.*

Tu credi che le cose saranno sempre come oggi? Ah, no! La mia Volontà travolgerà tutto, metterà scompiglio ovunque; tutte le cose saranno messe sossopra, molti fenomeni nuovi succederanno, da confondere la superbia dell'uomo: guerre, rivoluzioni, mortalità d'ogni specie non saranno risparmiate, per atterrare l'uomo e disporlo a ricevere la rigenerazione della Volontà Divina nella [310] *volontà umana. E tutto ciò che ti manifesto sulla mia Volontà e tutto ciò che tu fai in Essa non è altro che preparare la via, i mezzi, gli insegnamenti, la luce, le grazie, per fare che la mia Volontà resti rige-nerata nella volontà umana. Se ciò non dovessi avvenire, non ti avrei manifestato tanto, né ti avrei tenuto per sì lungo tempo sacrificata dentro un letto, per gettare in te le fondamenta della rigenerazione della mia Volontà nella tua, e quindi tenerti in continuo esercizio nella mia Volontà.*

Credi tu che sia nulla quello starmi continuamente in te, imboccarti la mia pre-ghiera, farti sentire le mie pene, che insieme [311] *con Me hanno altro valore, altri effet-ti, altro potere? Potrei dire che sto facendo la prima statua, la prima anima della ri-generazione della mia Volontà in essa. Dopo, il fare dei facsimile riuscirà più facile.*

Perciò ti dico sempre: sii attenta, che si tratta di troppo, e della cosa più importante che esiste in Cielo e in terra. Si tratta di mettere in salvo i diritti della nostra Volontà, di restituirci lo scopo della Creazione, di ridarci tutta la gloria per cui tutte le cose furono fatte e di farci dare tutte le grazie che la nostra Volontà aveva stabilito di dare alle creature, se avessero compiuto in tutto la nostra Volontà".

---

[56] - Sembra che la frase dovrebbe essere: "*…altre volontà umane* ***trasformate*** *in divine?*"

49 [312] 20 Giugno 1925

L'anima che fa vivere in sé la D. Volontà, Le dà occasioni costanti di esternare nuove beatitudini, nuova bellezza e gloria, delle quali godono per prime le Tre Divine Persone

Mi sentivo immersa nel santo Volere di Dio, ed il mio dolce Gesù, tirandomi a sé, mi stringeva forte, forte tra le sue braccia, e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, oh, come è bello il mio riposo nell'anima che ha per vita il mio Volere e che in tutto e per tutto fa agire ed amare la mia Volontà in sé! Tu devi sapere che come l'anima respira, palpita, opera, e tutto il resto che si svolge in lei, essendo la mia Volontà in essa come centro di vita, è la mia Volontà che respira in lei, che palpita, che dà il moto all'opera, la circolazione al sangue,*** [313] ***a tutto. Ora, essendo questa Volontà quella stessa che hanno le Tre Divine Persone, succede che sentono in Loro il respiro dell'anima, il suo palpito, il suo moto. E siccome la nostra Volontà, ogniqualvolta decide di fare un atto, fa uscire da Noi nuove gioie, nuove beatitudini, nuove felicità –che armonizzando tutto ciò tra le Divine Persone, formano mari immensi di nuove felicità che involgono tutti i beati, i quali restano rapiti in queste gioie e sono scossi da questo rapimento–, quando la nostra Volontà vuole formare altri atti di volontà per felicitarci e farci mettere fuori altre beatitudini, mentre restano scossi, restano più fortemente rapiti*** [314] ***nelle nostre immensurabili beatitudini. Ora, l'anima che fa vivere la nostra Volontà in sé, giunge a tanto che, come la fa operare, Ci dà occasione di farci mettere in moto le nostre beatitudini, le armonie e le infinite gioie del nostro Amore; Ci fa mettere fuori nuove nostre bellezze. La nostra Volontà operante nella creatura Ci è tanto gradita, tenera, amabile, ci fa delle nuove sorprese, mette in moto le cose nostre per darci il ricambio della nostra Gloria, del nostro Amore, delle felicità nostre, e tutto ciò per mezzo della creatura che ha il posto per farla vivere in sé*** [57]***. Come non amare questo parto del nostro Volere? Molto più che la nostra Volontà ce la rende amabile, graziosa,*** [315] ***bella, in un modo tale che in nessun'altra scorgiamo le sue prerogative. È un lavoro fatto dalla nostra Volontà, con tale maestria da far incantare tutto il Cielo, da renderla amabile a tutti*** [e] ***molto più alla Trinità Sacrosanta".***

E mentre ciò diceva, mi stringeva più forte; e facendomi mettere la mia bocca nel suo Cuore ha soggiunto: ***"Bevi anche tu a larghi sorsi le nostre beatitudini, saziati come vuoi e quanto vuoi".***

50 [316] 25 Giugno 1925

Il dolore e le croci preparano a ricevere nuove manifestazioni e conoscenze, e queste occorrono per ricevere nuove comunicazioni della Divina Volontà. Non sarà difficile alle anime sacrificare in tutto la loro volontà, ma piuttosto capire il gran bene del vivere in Essa. Dio accorda *con una sola creatura* il compimento delle sue opere; quando ha fatto tutto in essa, allora la mostra e la dà a tutti

Trovandomi nel solito mio stato, il mio adorabile Gesù, tutto amore e tenerezza

[57] - Testo oscuro. Dice: *"e tutto ciò per mezzo della creatura in cui ha il posto di farla vivere in essa"*.

è venuto alla povera anima mia. Prima si è messo a me vicino e mi guardava fisso, come se mi volesse dire tante cose; ma voleva allargare la mia intelligenza, perché ero incapace di poter ricevere e comprendere ciò che Lui voleva dirmi. Poi si è disteso su tutta la mia persona e mi nascondeva dentro di Lui: copriva la mia faccia con la sua, le mie mani [e] i miei piedi coi suoi; mi pareva che stesse tutto attento a coprirmi e a nascondermi in Lui, affinché nulla più comparisse di me.

Oh, come mi sentivo **[317]** felice, nascosta e coperta tutta da Gesù! Ed io non vedevo altro che Gesù, tutto mi era scomparso. Le gioie, la felicità della sua amabile presenza, come d'incanto erano tutte ritornate a rivivere nel mio povero cuore. Il dolore era da me sbandito, non ricordavo più la sua privazione che mi era costata pene mortali. Oh, come è facile dimenticare tutto, stando con Gesù! Ora, dopo che mi ha tenuto per qualche tempo tutta coperta e nascosta in sé, tanto che io credevo che non mi lasciasse più, sentivo che chiamava gli angeli, i santi, che venissero a vedere ciò che Gesù faceva con me e il modo come mi teneva coperta sotto la sua adorabile persona. Onde, dopo, mi ha partecipato le sue pene, ed io tutto gli facevo fare **[318]** e, sebbene mi sentivo come stritolare da quelle pene, mi sentivo felice e provavo le gioie che contiene il Volere Divino quando l'anima si abbandona in Esso, anche soffrendo.

Quindi, dopo che mi ha fatto patire, mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà vuole sempre più darsi a te, e per più darsi vuole più farsi comprendere; e per rendere più stabile, più sicuro, più apprezzabile ciò che ti manifesta, ti dà nuove pene, per maggiormente disporti e preparare in te il vuoto dove deve deporre le sue verità. Vuole il nobile corteggio del dolore, per essere sicura dell'anima e potersi fidare di lei. È sempre il dolore,*** [*sono*] ***le croci che aprono le porte a nuove manifestazioni, a lezioni più segrete, ai doni più grandi che voglio deporre in te, perché se*** **[319]** ***l'anima resiste***[58] ***alla mia Volontà penante, dolente, si renderà capace di ricevere la mia Volontà felicitante e acquisterà l'udito per capire le nuove lezioni della mia Volontà. Il dolore le farà acquistare il linguaggio celeste, in modo da saper ridire le nuove lezioni imparate".***

Io, nel sentire ciò, gli ho detto: *"Mio Gesù e mia Vita, mi sembra che ci vuole completo sacrificio per fare la tua Volontà e vivere in Essa. A primo aspetto sembra nulla, ma poi, alla pratica, sembra difficile. Quel non avere, neppure nelle cose sante, nello stesso bene, neppure un fiato di volontà propria, all'umana natura sembra troppo doloroso; quindi, mai potranno le anime giungere a vivere nel tuo Volere col totale sacrificio* **[320]** *di tutto".*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, il tutto sta nel capire il gran bene che le viene col fare la mia Volontà, che è*** [*proprio*] ***questa Volontà che vuole questo sacrificio e come questa Volontà Suprema non si adatta ad essere intramezzata e*** [*a*] ***convivere con una volontà bassa, piccola e finita. Essa vuole rendere eterni, infiniti e divini gli atti dell'anima che vuol vivere nella mia Volontà: e come può fare ciò, se lei vuol mettere il fiato della sua volontà***

[58] - Cioè, *"non fugge"*, ovvero, *"sopporta con fermezza"*.

umana, fosse anche in cosa santa, come tu dici? Ma è sempre una volontà finita. Allora non sarebbe più una realtà il vivere nella mia Volontà, ma un modo di dire. Invece, l'ufficio della mia Volontà è dominio totale, ed è giusto che il piccolo atomo* [321] *della volontà umana resti conquiso e perda il suo campo d'azione nella mia Volontà. Che diresti se una piccola lucerna, un fiammifero, una favilla di fuoco, volesse andare nel sole per fare la sua via e formarvi il suo campo di luce [*e*] ***d'azione nel centro del sole? Se il sole avesse ragione si sdegnerebbe e la sua luce ed il suo calore annienterebbero quella piccola lucerna, quel fiammifero, quella favilla, e tu la prima li burleresti, condannando la loro temerità di voler fare il loro campo d'azione nella luce del sole. Tale è il fiato della volontà umana, anche nel bene, nella Mia. Perciò sta' attenta, che in nulla la tua abbia vita; e tutta ti ho coperto e nascosto in Me, affinché non abbia altro* [322] *occhio che per guardare solo la mia Volontà, per darle il libero campo d'azione nell'anima tua.***

Piuttosto il difficile sarà comprendere il vivere nel mio Volere, non il sacrificarsi, perché quando avranno capito il gran bene che loro viene, che da poveri saranno ricchi, da schiavi di vili passioni saranno liberi e dominanti, da servi padroni, da infelici felici, anche nelle pene di questa povera vita, e tutti i beni che ci sono nel mio Volere, il sacrificio totale di tutto sarà per loro un onore, sarà desiderato, voluto e sospirato. Ecco perché ti spingo tanto a manifestare ciò che riguarda la mia Volontà, perché il tutto starà nel comprenderla, conoscerla e amarla".

Ed io: *"Mio Gesù, se tanto ami e vuoi che questa* [323] *tua Volontà sia conosciuta, affinché Essa abbia il suo campo d'azione divina nelle anime, deh, manifesta Tu stesso alle anime le sue verità, il gran bene che contiene la tua Volontà e il gran bene che esse riceveranno. La tua parola diretta contiene una forza magica, una calamita potente, la virtù della potenza creatrice. Oh, come è difficile non arrendersi al dolce incanto della tua parola divina! Perciò, detto direttamente da Te, tutti si arrenderanno".*

E Gesù: ***"Figlia mia, è mio solito che l'ordine della mia eterna Sapienza manifesti le mie opere più grandi prima ad una sola anima,*** [*per*] ***accentrare in lei tutto il bene che la mia opera contiene*** [*e*] ***farmela con essa a tu per tu, come se nessun'altra esistesse. Quando il tutto ho* [324] *fatto, in modo da poter dire che ho completato del tutto la mia opera in essa, tanto che nulla deve mancare, allora la faccio scorrere come*** [*un*] ***vasto mare a pro delle altre creature. Ciò feci con la mia Celeste Mamma. Prima trattai con Lei come a tu per tu l'Opera della Redenzione; nessuna delle altre creature ne sapeva nulla. Lei si dispose a tutti i sacrifici, a tutti i preparativi necessari per farmi scendere dal Cielo in terra. Feci tutto come se fosse la sola redenta; ma dopo che mi mise fuori alla luce, in modo che tutti potevano vedermi e prendere i beni della Redenzione, mi diedi a tutti, purché mi volessero ricevere. Così sarà della mia Volontà: quando il tutto avrò completato in te, in modo che la mia Volontà* [325] *trionferà di te e tu di Essa, allora come acqua***

scorrerà a bene di tutti; ma è necessario fare la prima anima per avere le seconde".

51 29 Giugno 1925

Nella Divina Volontà non entra nessun turbamento. Allo stesso modo come la morte di Gesù mise in atto di risorgere tutto ciò che aveva fatto e sofferto, così avverrà con la morte di Luisa, perché tutto ciò che si fa nella D. Volontà non può morire, è nel suo Atto eterno

Mi sentivo oppressa e un pensiero voleva turbare la serenità della mia mente: *"E se ti trovassi in punto di morte e ti venissero dubbi* [o] *timori* [*di*] *come ti sei comportata*[59] *nella tua vita, tanto da farti temere per la tua salvezza, come faresti?"*. Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù non mi ha dato tempo di riflettere più, né di rispondere al mio pensiero. Movendosi nel mio interno, si faceva vedere che tentennava la testa e come **[326]** contristato dal mio pensiero mi ha detto:

"Figlia mia, che dici? Pensare ciò è un affronto alla mia Volontà. In Essa non entrano né timori, né dubbi, né pericolo alcuno; queste sono cose che non le appartengono, sono piuttosto i miseri cenci della volontà umana. La mia Volontà è qual mare placido che mormora pace, felicità, sicurezza, certezza, e le onde che sprigiona dal suo seno sono onde di gioie e di contenti senza termine. Perciò, nel vederti pensare ciò, Io sono rimasto scosso. La mia Volontà non è capace di timori, di dubbi, di pericoli, e l'anima che vive in Essa si rende estranea ai miseri cenci della volontà umana. E poi, di che può temere la mia Volontà? Chi mai può fare o **[327]** ***suscitare dubbi sul suo operato, se innanzi alla santità del mio Volere operante tutti tremano e sono costretti a piegare la fronte, adorando l'operato della mia Volontà?***

Anzi, voglio dirti una cosa, per te molto consolante e per Me di grande gloria. Succederà di te nel tuo morire nel tempo ciò che successe di Me nella mia morte. Io in vita operai, pregai, predicai, istituii sacramenti, soffrii pene inaudite e perfino la stessa morte, ma la mia Umanità, posso dire che quasi nulla vide, a confronto del gran bene che aveva fatto; né gli stessi sacramenti ebbero vita finché Io stetti sulla terra. Come fui morto, la mia morte suggellò tutto il mio operato, le mie parole, le mie pene, i sacramenti. **[328]** ***Il frutto della mia morte confermò tutto ciò che Io feci e fece risorgere a vita le mie opere, le mie pene, le mie parole, i miei sacramenti da Me istituiti e la continuazione della vita di essi fino alla consumazione dei secoli. Sicché la mia morte mise in moto tutte le opere mie e le fece risorgere a vita perenne. Tutto ciò era giusto, contenendo la mia Umanità il Verbo Eterno e una Volontà che non ha principio né fine, né è soggetta a morire. Di tutto ciò che Essa fece nulla doveva perire, neppure una sola parola, ma tutto doveva avere la continuazione fino alla fine dei secoli, per passare nei Cieli a beatificare tutti i beati eternamente.***

Così succederà di te. La mia Volontà **[329]** ***che vive in te, che ti parla, che ti fa operare*** [*e*] ***soffrire, nulla farà perire, neppure una parola delle tante verità***

[59] - Luisa dice *"diportata"*.

che ti ha manifestato sulla mia Volontà; tutto metterà in moto, tutto farà risorgere. La tua morte sarà la conferma di tutto ciò che ti ho detto, e siccome col vivere nella mia Volontà tutto ciò che l'anima fa, soffre, prega, parla, contiene un atto di Volontà Divina, tutto ciò non sarà soggetto a morire, ma resterà come tante vite nel mondo, e tutte in atto di dar vita alle creature. Quindi, di tutte le verità che ti ho detto, la tua morte squarcerà i veli che le coprono e risorgeranno come tanti soli, da snebbiare tutti i dubbi e [*le*] ***difficoltà di cui parevano coperte in vita. Sicché, finché tu vivi*** **[330]** ***in questo basso mondo, poco o nulla vedrai negli altri, di tutto il bene che la mia Volontà vuol fare per mezzo tuo, ma dopo la tua morte avrà il suo pieno effetto".***

Dopo ciò, ho passato la notte senza poter chiudere occhio, né al sonno, né alle solite visite del mio amabile Gesù, perché venendo Lui io resto assopita in Lui, e per me è più che sonno. Ma *però,* l'ho passata facendo le ore della Passione e facendo i soliti giri nella sua adorabile Volontà. Onde vedevo che era giorno (e questo mi succede spesso) e stavo dicendo tra me: *"Amor mio, né sei venuto, né mi hai fatto dormire; quindi, come farò oggi senza di Te?"*

In questo mentre, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio **[331]** interno, dicendomi: ***"Figlia mia, nella mia Volontà non ci sono notti, né sonno, è sempre pieno giorno e piena veglia; non c'è tempo di dormire, perché c'è molto da fare, da prendere e da felicitarsi in Essa. Quindi tu devi imparare a vivere nel lungo giorno della mia Volontà, per fare che la mia Volontà possa avere la sua vita di attività*** [60] ***continua in te. Però, troverai il più bel riposo, perché la mia Volontà ti farà salire sempre più nel tuo Dio e te lo farà comprendere*** [*di*] ***più, e quanto più lo comprenderai più resterà allargata l'anima tua per poter ricevere quel riposo eterno, con tutte quelle felicità e gioie che contiene il riposo divino. Oh, che bel riposo sarà questo per te, riposo che solo*** **[332]** ***nella mia Volontà si trova!"***

Ora, mentre ciò diceva, è uscito da dentro il mio interno e, gettando le sue braccia al mio collo, mi stringeva forte a sé, ed io ho steso le mie e me lo stringevo forte a me. In questo mentre, il mio dolce Gesù chiamava molte persone, che si stringevano ai suoi piedi, e Gesù diceva loro: ***"Salite al mio Cuore e vi farò vedere i portenti che la mia Volontà ha fatto in quest'anima".***

Detto ciò, è scomparso.

52 **[333]** 9 Luglio 1925

Sofferenza di Luisa per la privazione di Gesù

Mi sentivo che non potevo più stare senza il mio dolce Gesù. Per parecchi giorni ho dovuto sospirare il suo ritorno, ma invano. Gli dicevo di cuore: *"Amor mio, ritorna alla tua piccola figlia: non vedi che non ne posso più? Ahi, a qual duro martirio esponi la mia povera esistenza col privarmi di Te!"* E stanca e sfinita mi abbandonavo nel suo SS. Volere. Ora, mentre mi trovavo in questo stato, stavo

[60] - Di nuovo Luisa dice *"attitudine"*.

leggendo e mi son sentita stendere le braccia al collo. La mia mente è rimasta assopita e mi son trovata stretta dalle braccia di Gesù, tutta adombrata e nascosta in Lui. Io volevo dirgli il mio dolore, ma non mi ha [334] dato tempo di farlo.

Ha parlato Gesù, dicendomi: ***"Figlia mia, non vuoi persuaderti che quando la mia giustizia vuole per giusta ragione castigare le genti, Io sono costretto a nascondermi da te, perché tu non sei altro che una piccola particella che vincola tutte le altre particelle delle altre creature, e*** [*a*] ***stare con te alla familiare e come in festa e colpire le altre particelle vincolate a te, la mia giustizia si trova in contrasto e si sente distogliere dal colpire le altre particelle. Quindi, in questi scorsi giorni ci sono stati castighi nel mondo ed Io mi sono tenuto da te nascosto, ma in te sempre".***

Ora, mentre ciò diceva, mi sono trovata fuori di me stessa e mi faceva vedere che in vari punti della terra [335] erano stati, dove terremoti, dove gravi incendi con morte di genti, e dove altri guai, e pareva che altri gravi mali seguiranno. Io sono rimasta spaventata e pregavo, ed il mio amabile Gesù è ritornato ed io mi vedevo innanzi a Lui tutta brutta, come appassita, e gli ho detto: *"Vita mia e mio Tutto, guardami come mi sono fatta brutta, come sto in atto di appassire. Ah, senza di Te, come mi cambio! La tua privazione mi fa perdere la freschezza, la bellezza; mi sento come sotto un sole ardente che, togliendomi tutti gli umori vitali, mi fa appassire e consumare".*

E Gesù mi ha fatto patire un poco insieme con Lui. Quel patire si convertiva sopra l'anima come una celeste rugiada, che mi restituiva [336] gli umori vitali. E prendendo la povera anima mia nelle sue mani, ha soggiunto: ***"Povera figlia mia, non temere; se la mia privazione ti ha fatto appassire, il mio ritorno ti restituirà la freschezza, la bellezza, il colorito e tutti i miei lineamenti, e il patire insieme con Me non solo ti sarà come rugiada, da farti ringiovanire, ma servirà di batacchio*** [61] ***continuo per picchiare Io alle porte dell'anima tua e tu alle mie, in modo che le porte restino sempre aperte e tu liberamente possa entrare in Me ed Io in te; e il mio soffio ti servirà come venticello, da conservarti la bella freschezza con cui ti creai".***

E mentre ciò diceva mi soffiava forte forte e, stringendomi a sé, mi è scomparso.

53 [337] 20 Luglio 1925

Doloroso stato d'immobilità in cui si trova la Grazia. Essa è Vita, Luce e Amore. Chi è che la rende così e perché. Invece, chi vive nella D. Volontà ha la capacità infinita di accogliere la pienezza della Grazia. Così è Luisa, "la beniamina della Grazia, la sua piccola segretaria"

Trovandomi nel solito stato, dopo aver passato privazioni amarissime del mio dolce Gesù, finalmente si è fatto vedere e, senza dirmi neppure una parola, mi ha messa in una posizione dolorosa, in una perfetta immobilità. Sentivo la vita e non avevo moto, sentivo il respiro e non potevo respirare. Tutta la mia povera persona non aveva un piccolo moto, e mentre sentivo dolermi non ero capace di contor-

[61] - Luisa dice "*busso*".

cermi per il dolore che sentivo, ma ero costretta dalla presenza di Gesù e dalla sua SS. Volontà a restare immobile. Onde, dopo che al mio benedetto Gesù [338] è piaciuto, mi ha steso le sue braccia come per prendermi e stringermi al suo seno, e mi ha detto:

“Figlia mia, hai visto come è doloroso lo stato d’immobilità? È lo stato più duro, perché anche nel sentire acerbi dolori, il moto è sollievo, è segno di vita; i contorcimenti sono voci mute, che chiedono aiuto e scuotono compassione dai circostanti. Tu lo hai provato, quanto è doloroso. Ma sai tu perché ti ho messo in questo stato d’immobilità? Per farti comprendere lo stato in cui si trova la mia Grazia e avere da te una riparazione.

Oh, in quale stato d’immobilità si trova la mia Grazia! Essa è vita e moto continuo e sta in continuo atto di [339] ***darsi alle creature. Le creature la respingono e la rendono immobile; sente la vita, vuol dare la vita, ed è costretta dall’ingratitudine umana a starsene immobile e senza moto. Che pena! La mia Grazia è luce e come luce naturalmente si spande, e le creature non fanno altro che sprigionare tenebre; e mentre la mia luce vuole entrare in loro, le tenebre che spandono paralizzano la mia luce e la rendono come immobile e senza vita per le creature. La mia Grazia è amore e contiene la vita, da poter accendere tutti, ma la creatura, amando altro, rende come morto per sé questo amore, e la mia Grazia sente il più straziante dolore dello*** [340] ***stato d’immobilità in cui la mettono le creature. Oh, in quali strette dolorosissime si trova la mia Grazia!***

E questo non solo da quelli che apertamente si dicono cattivi, ma anche da quelli che si dicono religiosi, anime pie. E molte volte per cose da nulla, per una cosa che non va loro a genio, per un capriccio, per un vilissimo attacco o perché non trovano le soddisfazioni della propria volontà nelle stesse cose sante, mentre la mia Grazia è tutta moto e vita per loro, la rendono immobile e si appigliano a ciò che va loro a genio, al capriccio, agli attacchi umani e a tutto ciò in cui sentono la soddisfazione del proprio io. Sicché al posto [341] ***della mia Grazia mettono il proprio io come vita e come idolo proprio.***

Ma sai tu chi è la confortatrice, la indivisibile compagna, la rapitrice che rapisce il moto e la vita della mia Grazia, [*che*] ***anzi, accelera sempre più il suo moto e neppure un istante la rende immobile? Chi vive nella mia Volontà. Dove Essa regna è sempre in moto la mia Grazia, è sempre in festa, ha sempre da fare, non resta mai corrucciata. L’anima dove regna il mio Volere è la beniamina della mia Grazia, è la sua piccola segretaria, dove depone i segreti dei suoi dolori e delle sue gioie; le affida tutto, perché la mia Volontà tiene posto*** [342] ***sufficiente per ricevere il deposito che contiene la mia Grazia. Poiché Essa non è altro che il parto continuo della mia Volontà Suprema”.***

54 2 Agosto 1925

Il contraccambio d'amore nel Divin Volere. Che cosa è il "Ti amo" eterno. La Regina Mamma chiama Luisa a lavorare con Lei nel giardino della Chiesa: esso è quasi vuoto e ciò che è umano deve essere strappato e sostituito con tutto quello che è della Mamma, che è divino

Stavo pregando e fondendomi nel santo Volere Divino. Volevo girare dappertutto, fin nell'Empireo, per trovare quel "***ti amo***" supremo che non è soggetto a nessuna interruzione. Vorrei farlo mio, per avere anch'io un "***ti amo***" non mai interrotto, che potesse far eco al "***ti amo***" Eterno, e possedendo in me la sorgente del [343] vero "***ti amo***", potessi avere un "***ti amo***" per tutti e per ciascuno, per ogni moto, per ogni atto, per ogni respiro, per ogni palpito e per ogni "***ti amo***" dello stesso Gesù. E mentre mi pareva di giungere nel seno dell'Eterno, facendo mio il loro "***ti amo***", andavo ripetendo dappertutto e su ciascuna cosa una cantilena di "***ti amo***" per il mio Supremo Signore.

Ora, mentre ciò facevo, il mio pensiero ha interrotto il mio "***ti amo***" dicendomi: *"Che fai? Potresti fare altro. E poi, che cosa, che gran che è questo «ti amo»?"*

Ed il mio dolce Gesù, movendosi come in fretta nel mio interno, mi ha detto:

"Che cosa? Che gran che è il «ti amo» per Me? Figlia mia, il «ti amo» [344] ***è tutto. Il «ti amo» è amore, è venerazione, è stima, è eroismo, è sacrificio, è fiducia verso colui al quale è diretto il «ti amo». Il «ti amo» è possedere Colui che racchiude il «ti amo». «Ti amo» è una parola piccola, ma pesa quanto pesa tutta l'Eternità. Il «ti amo» racchiude tutto, coinvolge tutti, si diffonde, si stringe, si eleva in alto, scende fin nel basso, s'imprime ovunque e mai si arresta.***

Come, figlia mia! Che gran che è il «ti amo»? La sua origine è eterna. Nel «ti amo» il Padre Celeste mi generò e nel «ti amo» procedette lo Spirito Santo. Nel «ti amo» il «Fiat» eterno fece uscire la Creazione tutta e nel «ti amo» perdonò l'uomo [345] ***colpevole e lo redense. Sicché nel «ti amo» l'anima trova tutto in Dio e Dio trova tutto nell'anima. Perciò il valore del «ti amo» è infinito, è pieno di vita, di energia, non si stanca mai, supera tutto e trionfa di tutto. Quindi voglio vedere questo «ti amo» per Me sul tuo labbro, nel tuo cuore, nel volo dei tuoi pensieri, nelle gocce del tuo sangue, nelle pene e nelle gioie, nel cibo che prendi, in tutto. La vita del mio «ti amo» deve essere lunga, lunga in te, e il mio «Fiat» che regna in te vi metterà il suggello del mio «ti amo» divino".***

Dopo ciò, innanzi alla mia mente si è presentato ad un punto altissimo un [346] Sole. La sua luce era inaccessibile. Dal centro di esso uscivano continue fiammelle, contenendo ciascuna un "***ti amo***". E come uscivano, si mettevano come in ordine intorno a questa luce inaccessibile. Queste fiammelle però restavano come legate da un filo di luce, da quella luce inaccessibile che alimentava la vita di queste fiammelle. Queste fiammelle erano tante che riempivano Cielo e terra… Mi pareva di vedere il nostro Dio come principio e origine di tutto, e nelle fiammelle la Creazione tutta, come parto divino, di puro amore.

Anch'io ero una piccola fiammella, e il mio dolce Gesù mi spingeva a prendere il mio volo per ogni fiammella, per [347] mettervi il doppio "***ti amo***". Io non so come, mi son trovata fuori di me stessa, per girare in mezzo a quelle fiammelle ed imprimere il mio "***ti amo***" su ciascuna di esse; erano tante che mi perdevo, ma una forza suprema mi faceva riprendere l'ordine e il giro del mio "***ti amo***".

Onde, dopo, mi son trovata in un vasto giardino e con mia grande sorpresa ho trovato la mia Regina Mamma, la quale, avvicinandosi a me, mi ha detto: ***"Figlia mia, vieni insieme con Me a lavorare in questo giardino. Dobbiamo piantarvi dei fiori e frutti celesti e divini. È già quasi vuoto e se qualche pianta c'è è terrestre ed umana; quindi ci conviene strapparla*** [348] ***per fare che questo giardino sia del tutto gradito a mio Figlio Gesù. I semi che dobbiamo piantare sono tutte le mie virtù, le mie opere, le mie pene, che contengono il germe del «Fiat Voluntas tua». Non ci fu cosa che Io feci che non contenesse questo germe della Volontà di Dio. Mi sarei piuttosto contentata di non fare nulla, anziché operare*** [*o*] ***soffrire senza questo germe. Tutta la mia gloria, la dignità di Madre, l'altezza di Regina, la supremazia su tutto mi veniva da questo germe. La Creazione tutta,*** [*tutti gli esseri*] ***mi riconoscevano dominante su di loro, perché vedevano in Me regnante la Volontà Suprema. Perciò, tutto ciò che feci Io e tutto ciò che hai fatto tu con questo germe del*** [349] ***Volere Supremo lo uniremo insieme e pianteremo questo giardino".***

Onde abbiamo fuso insieme i semi che teneva la mia Mamma Celeste, che erano assai, e i miei pochi, che, non so come, me li ho trovati, e abbiamo incominciato a formare i fossetti per mettervi il seme. Ma mentre ciò facevamo, dietro le mura del giardino, che erano altissime, si sentivano rumori di armi, di cannoni, e si battevano in modo orribile; sicché siamo state costrette a correre per prestare aiuto. Quivi giunte, si vedevano genti di varie razze, di diversi colori, e molte nazioni unite insieme, che facevano battaglia e gettavano terrore e spavento. Ma mentre ciò vedevo, mi son trovata in me stessa, ma [350] con tanto spavento, e poi col dolore di non aver detto neppure una parola alla mia Celeste Mamma del duro mio stato. Sia sempre benedetta la SS. Volontà di Dio e tutto a gloria sua!

55 4 Agosto 1925

La partecipazione di Luisa alle pene di Gesù è abbracciare la Divina Volontà. Questo abbraccio arriva dalla terra a tutti e alla stessa Divinità, e tutti lo contraccambiano

Dopo aver passato vari giorni di totale privazione del mio dolcissimo Gesù, andavo ripetendo il mio doloroso ritornello: "*Tutto per me è finito! Ahi, non lo vedrò più, non più ascolterò la sua voce, che tanto mi dilettava! Ahi, sono abbandonata da chi formava* [351] *tutto il mio contento ed era il tutto per me! Che martirio prolungato! Che vita senza vita, senza di Gesù!*"

Ma mentre il mio cuore era affogato di pene, il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e prendendomi in braccio ha gettato le mie braccia al suo collo, abbandonando [io] il mio capo sul suo petto, in atto che non ne potevo più, e Gesù, stringendomi forte a sé, poggiava le sue ginocchia sul mio petto, premendolo forte forte, e mi ha detto: ***"Figlia mia, tu devi morire continuamente",***

e mentre ciò diceva mi partecipava varie pene.

Poi, prendendo un aspetto più affabile, ha soggiunto: ***“Figlia mia, di che temi, se c’è in te la potenza della mia Volontà? Ed è tanto vero*** [252] ***che c’è questo mio Volere in te, che in un istante ti ho trasformata nelle mie pene e tu con amore ti sei prestata a riceverle. Come tu penavi, hai steso le braccia per abbracciare la mia Volontà, e mentre tu la abbracciavi, tutti quelli che vivono nel mio Volere, cioè, gli angeli, i santi, la mia Mamma Celeste, la stessa Divinità, hanno sentito la strettezza del tuo abbraccio e tutti sono corsi verso di te per riabbracciarti, e in coro hanno detto: «Come è gradito e caro l’abbraccio della nostra piccola esiliata, che vive sulla terra per compiere solo la Volontà di Dio come la compiamo noi nel Cielo! Lei è la nostra gioia: è la nuova e*** [*la*] ***sola festa che ci viene dalla terra»***

[253] ***Oh, se tu sapessi che significa vivere nella mia Volontà! Non c’è divisione tra lei***[62] ***e il Cielo. Dove c’è la mia Volontà, essa si trova. I suoi atti, le sue pene, le sue parole, sono in atto e operanti in qualunque luogo la mia Volontà si trova, e siccome si trova da per tutto, l’anima si mette nell’ordine della Creazione e con l’elettricità del Supremo Volere sta in comunicazione con tutte le cose create. E come le cose create stanno in ordine ed armonia tra loro, l’una è il sostegno dell’altra, neppure una può spostarsi, e se, mai sia, si spostasse una sola cosa da Me creata, la Creazione si sconvolgerebbe tutta. C’è un segreto accordo tra loro, una forza misteriosa,*** [254] ***per cui, mentre vivono sospesi in aria***[63]***, senza appoggio alcuno, con la forza della comunicazione che hanno tra loro, uno sostiene l’altro. Così, chi fa la mia Volontà è in comunicazione con tutti, è sostenuto da tutte le opere del suo Creatore*** [*e*] ***perciò tutti lo riconoscono, lo amano e gli prestano l’elettricità, il segreto di vivere insieme con loro, sospeso tra il Cielo e la terra, tutto sostenuto dalla sola forza della Suprema Volontà”.***

Deo gratias

Nihil obstat.
Die vigesimonono Septembris 1926
Canonicus Hannibal M. Di Francia

---

[62] - Cioè, la creatura di cui parla, “*la piccola esiliata*”.

[63] - Gesù fa questo esempio, della gravitazione universale, servendosi della poverissima cultura di Luisa. “*Sospesi in aria*”, cioè gli astri sospesi nello spazio.

Indice del DICIASETTESIMO VOLUME [64]

[64] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo sia anche sua (sono evidenti i ritocchi), fu chiesto probabilmente dal Confessore. Invece i titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione ***non*** sono di Luisa, ma vogliono essere una indicazione fedele del contenuto. Formano questo Indice.

15- 22.09.1924 – Quanto costa a Luisa scrivere, nel dover apparire come la prima creatura che vive nel Divin Volere. Rabbia dei demoni, che vorrebbero impedire che queste verità escano alla luce, perché così perderanno il loro regno. Vivere nel Divin Volere è il più grande sacrificio che possiamo fare.

16- 02.10.1924 – Le Tre Divine Persone infondono a Luisa ciò che è Loro proprio: la Potenza, la Sapienza e l'Amore della Divina Volontà; così, in modo divino, a nome di tutti (nell'intelletto, la memoria e la volontà di tutti) lei adora, loda ed ama. Il fondersi nel D. Volere: nessuna cosa creata può mancare all'appello di adorare e di amare Gesù.

17- 06.10.1924 – La Divina Volontà palpita in ogni cosa e in ognuno di noi, perché ci ama e vuole formare in noi la sua Vita; ma solo chi vive in Essa Glielo permette.

18- 11.10.1924 – Esplicitamente qui è il Padre che parla: il suo Amore per tutte le creature. I sensi e le facoltà dell'uomo sono mezzi di comunicazione di vita tra lui e Dio, per rendersi inseparabili. L'Amore speciale per Luisa.

19- 17.10.1924 – L'Amore con cui Dio ci ama. Egli è come il Sole, noi come i suoi raggi, oppure come le piante. Luisa deve amarlo per tutti.

20- 23.10.1924 – Perché Luisa è priva di Gesù. Differenza tra il vivere nella Divina Volontà sulla terra e quello che Essa è in Cielo.

21- 30.10.1924 – Occorre fare della nostra vita una catena ininterrotta di atti nella Divina Volontà. Perché gli Angeli sono tali e perché ce ne sono diversi cori; importanza di ogni conoscenza in più sulla Divina Volontà. Il motivo dell'agonia della passione che l'Amore diede a Gesù nel Getsemani: un altro scopo dell'Incarnazione.

22- 23.11.1924 – L'aria naturale per il corpo e l'aria soprannaturale per l'anima (la D. Volontà).

23- 27.11.1924 – L'Immutabilità di Dio e la mutabilità della creatura (a causa dell'umana volontà). Perciò, nel crearla, Dio volle che vivesse di Volontà Divina e continua a volere che ritorni ad Essa.

24- 01.12.1924 – Continue morti che riceve la D. Volontà dalle creature nel bene che vuole dare. Luisa prende parte a questa continua agonia e a queste pene della D. Volontà, perché vive in Essa: è per questo il suo soffrire (Non una qualche "notte oscura"!).

25- 08.12.1924 – L'Immacolato Concepimento di Maria non fu senza una prova, superata da Lei con perfetta conoscenza e decisione fin dal primo istante della sua vita. Senza la prova non si può essere graditi a Dio: Egli prova la nostra volontà. Senza la Sua, tutto il resto non serve a niente.

26- 24.12.1924 – Continua agonia e morte di Gesù nel seno di sua Madre; Gesù soffriva tre morti continue. La nascita di Gesù è culmine e rinnovamento di tutta la Creazione. Fin dall'Incarnazione, Gesù volle darsi a tutti, in modo irrinunciabile.

27- 04.01.1925 – Vivere nella Divina Volontà è fondersi in Essa. Che cosa è questo.

28- 22.01.1925 – Luisa soffre perché Gesù appoggia un po' dell'enorme peso del mondo su di lei. La Divinità di Gesù operava nella sua Umanità, la quale così compiva il suo ufficio verso il Padre e verso tutte le creature in un solo Atto. La creatura è chiamata a fare lo stesso in atti successivi, prendendo parte attiva negli stessi atti di Dio.

29- 27.01.1925 – Dubbio e timore di non sapere se uno entra nella Divina Volontà. Essa alimenta, conserva e mantiene in atto gli atti fatti in Essa, come fa con tutte le cose che ha creato, che conserva belle ed immutabili.

30- 08.02.1925 – Lo stato doloroso in cui si trova la Divina Volontà in mezzo alle creature si rende manifesto in Gesù. La Divina Volontà viene dal Cielo per abitare nelle anime, ma non può regnare, né mettere del suo, se la volontà umana non Le cede il posto.

31- 15.02.1925 – Differenza tra ciò che la Divina Volontà fa in Cielo e quello che fa in terra, nell'anima in cui vive (Essa fa una nuova Creazione). Che cosa sono gli atti fatti nella Divina Volontà, raffigurati nelle onde altissime ed eterne di un mare in tempesta.

32- 22.02.1925 – La preghiera di Gesù è stata sempre per il compimento universale della Volontà del Padre. Così aprì le vie di comunicazione tra la Volontà Divina e l'umana,

chiuse dal peccato. Quali sono queste vie nella natura dell'uomo.

33- 01.03.1925 – Non basta che l'anima non abbia in sé tenebre (il peccato); deve arrivare a possedere la Luce Divina completa. Questa Luce è Dio, la Verità eterna; nell'anima è il suo agire interiore nella Divina Volontà. Occorre aggiungere altre connessioni (atti), perché aumenti la Luce.

34- 08.03.1925 – Nell'Umanità SS. di Gesù (dal momento che Lui stesso lo ha fatto) si possono trovare tutti gli atti e le vie dell'Eterno Volere, per dare il giusto contraccambio del ringraziamento e dell'amore. Si prendono questi atti nella misura che si conoscono e si amano e nella misura che si sperde la propria volontà nella Divina. Perciò Luisa perde di vista Gesù.

35- 15.03.1925 – In Luisa Gesù ha formato la sua Vita reale (Cfr. *Vol. 16°, 5-11-1923*), frutto d'immedesimarsi la Volontà Divina e l'umana, frutto a sua volta della Luce, la quale porta con sé il Calore che realizza quest'opera. Perché si possa formare questa Vita, l'anima deve aver dato numerosissime prove certe che vuole vivere di Volontà Divina e non della sua.

36- 09.04.1925 – Gesù lega Luisa con la Divina Volontà, affinché Questa sia vita di tutto ciò che lei possa fare, e le dice: "*Adesso sì che ti amerò di più*". La Divina Volontà operante nell'anima forma come una nube di luce, attraverso la quale Gesù guarda il mondo.

37- 15.04.1925 – La missione unica ed imparagonabile della Mamma Celeste, come depositaria di tutti i beni della Redenzione, per darli a tutti come Madre di Dio e Regina di tutti. Anche a Luisa Dio ha affidato un'altra missione unica: far conoscere la Divina Volontà ed elargire tutti i suoi beni. E questo non è "esaltarla troppo", ma un diritto del Signore.

38- 23.04.1925 – Tutto il Cielo e tutte le cose aspettano il bacio di chi vive nel Divin Volere, per ricambiarlo. Che cosa è questo "bacio" o atto nella Divina Volontà. L'anima, purificata dal Soffio infuso da Dio, come quando creò l'uomo, continua ad essere alitata da Dio, perché cresca con la Divina Volontà e possa copiare il Creatore.

39- 26.04.1925 – Gli scritti sulla Divina Volontà non sono cose di Luisa, ma di Gesù (*La prima pubblicazione di alcuni scritti: il *"Piccolo Trattato"* nella 4ª edizione dell'Orologio della Passione). Gesù avverte che non si deve voler nascondere il Sole della Divina Volontà. Quale bene non sarà quando il tutto uscirà riunito...?

40- 01.05.1925 – Tutto ciò che Luisa scrive sulla sua missione è necessario perché si conosca la Divina Volontà. Ogni missione comporta un ufficio da compiere: Missione dell'Umanità SS. di Gesù (salvare le anime) e quindi il suo ufficio di Redentore. Missione di Maria (essere Madre di Dio) e quindi il suo ufficio di Corredentrice e di Madre nostra. Missione di Luisa (come Figlia primogenita della Divina Volontà) e quindi l'ufficio di far conoscere e far regnare la Divina Volontà. A partire da questo momento le viene dato di "concepire" in sé tutte le creature, come hanno fatto Gesù nella sua SS. Umanità e sua Madre.

41- 04.05.1925 – *(Prosegue il capitolo anteriore)* La SS. Trinità è adombrata in Maria, in Gesù (la sua SS. Umanità) e in Luisa, persone distinte ma inseparabili, come lo sono le loro missioni universali e irripetibili; le due prime sono in funzione della terza. Perciò, nel caso di Luisa, *"non si tratta di fare un Santo, di salvare le generazioni, ma di mettere in salvo una Volontà Divina, che tutti ritornino all'origine da dove uscirono"*.

42- 10.05.1925 – Che cosa fa l'anima quando si fonde nel Divin Volere, per riconciliare e riunire la Volontà Divina e l'umana: per tutti adora, benedice, ringrazia Dio e dà riparazione e gloria; in tutte le cose ed in tutto dà a Dio l'amore; per tutti i peccati ed in tutto il Creato si duole e grida "perdono!"; accompagna la D. Volontà nel portare a tutti la Vita e l'Amore.

43- 17.05.1925 – *(Continua il capitolo anteriore)* Altri modi di fondersi nella Divina Volontà: contraccambiare l'Amore e la Gloria che le Tre Divine Persone manifestano nelle loro opere (Creazione, Redenzione e Santificazione).

44- 21.05.1925 – Perché soffre Luisa in presenza del Confessore. Che cosa ha fatto Gesù con Luisa per poter affidarle la sua missione. In lei l'umana volontà non ha più ragione di esistere. Differenza tra il solo fare la Divina Volontà e il vivere in Essa. Un'altra definizione di che cosa è il vivere nel Divin Volere.

45- 30.05.1925 – Il vivere nella Divina Volontà rende la creatura inseparabile da Gesù ed è per essa più che l'anima al corpo. A Luisa è quasi impossibile lasciare la Divina Volontà, perché il suo stato è come quello dei Beati nel Cielo. Il libero arbitrio e la libertà. Nel Cielo tutti aderiscono liberamente alla Divina Volontà, perché conoscono tutta la sua Verità. Questa conoscenza è la grazia più grande: è la gran porta che Gesù aprirà. Ciò che Gesù manifesta è per darlo.

46- 03.06.1925 – Le tre opere di Dio sono una sola: l'Atto, la Vita della Divina Volontà. Il rapporto tra le tre opere di Dio. L'Eredità che il Verbo portò con Sé all'incarnarsi. Differenza tra la Santità della Divina Volontà e quella delle virtù.

47- 11.06.1925 – Il vivere nella Divina Volontà dà la Somiglianza con Dio. Egli solo riconosce ciò che è frutto della sua Volontà. Valore di un atto fatto dalla Divina Volontà eterna. E come Essa è l'equilibrio dei suoi attributi, così ha stabilito che sia per l'uomo.

48- 18.06.1925 – Lo scopo primario di Dio nelle sue opere è che la sua Volontà generi Sé stessa "ad extra" della sua Divinità; le altre cose (redimere l'uomo, santificarlo) sono secondarie. Se ha ottenuto la rigenerazione nell'ordine secondario, molto di più sarà in quello primario. I preparativi certi sono tutto ciò che fa in Luisa; dopo, tutto sarà più facile. Questa è la cosa più importante. Enunciazione dell'obiettivo stabilito.

49- 20.06.1925 – L'anima che fa vivere in sé la Divina Volontà, Le dà occasioni costanti di esternare nuove beatitudini, nuova bellezza e gloria, delle quali godono per prime le Tre Divine Persone.

50- 25.06.1925 – Il dolore e le croci preparano a ricevere nuove manifestazioni e conoscenze, e queste occorrono per ricevere nuove comunicazioni della Divina Volontà. Non sarà difficile alle anime sacrificare in tutto la loro volontà, ma piuttosto capire il gran bene del vivere in Essa. Dio accorda con una sola creatura il compimento delle sue opere; quando ha fatto tutto in essa, allora la mostra e la dà a tutti.

51- 29.06.1925 – Nella Divina Volontà non entra nessun turbamento. Allo stesso modo come la morte di Gesù mise in atto di risorgere tutto ciò che aveva fatto e sofferto, così avverrà con la morte di Luisa, perché tutto ciò che si fa nella Divina Volontà non può morire, è nel suo Atto eterno.

52- 09.07.1925 – La sofferenza di Luisa per la privazione di Gesù.

53- 20.07.1925 – Doloroso stato d'immobilità in cui si trova la Grazia. Essa è Vita, Luce e Amore. Chi è che la rende così e perché. Invece, chi vive nella Divina Volontà ha la capacità infinita di accogliere la pienezza della Grazia. Così è Luisa, "la beniamina della Grazia, la sua piccola segretaria".

54- 02.08.1925 – Il contraccambio d'amore nel Divin Volere. Che cosa è il "Ti amo" eterno. La Regina Mamma chiama Luisa a lavorare con Lei nel giardino della Chiesa: esso è quasi vuoto ò che è umano deve essere strappato e sostituito con tutto quello che è della Mamma, che è divino.

55- 04.08.1925 – La partecipazione di Luisa alle pene di Gesù è abbracciare la Divina Volontà. Questo abbraccio arriva dalla terra a tutti e alla stessa Divinità e tutti lo contraccambiano.

Libro di Cielo

Volume 18

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

VOLUME 13

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"... Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

**IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ
IN MEZZO ALLE CREATURE**

LIBRO DI CIELO

**IL RICHIAMO DELLA CREATURA
NELL'ORDINE, AL SUO POSTO
E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO**

(27 Agosto 1926)

18° Volume

(Dal 9 Agosto 1925 al 21 Febbraio 1926)

Responsabile di questa copia e di ogni correzione,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: **I titoli dei capitoli** qui aggiunti **non** sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia, né indicato l'ordine delle parole quando si è dovuto cambiare per necessità. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

DICIOTTESIMO VOLUME

[1] I.M.I. Fiat

1

9 Agosto 1925

Il contraccambio di amore a Dio per tutte le cose create entra nel primo dovere della creatura. Così ha fatto la SS. Vergine, dopo lo ha fatto Gesù e adesso lo deve fare Luisa. La peculiare creazione dell'uomo, destinatario dell'Amore Divino. Dio lo dotò di libero arbitrio e gli fece dono della sua stessa Volontà, affinché crescesse nella somiglianza di Dio

Mio Gesù, dammi la forza, Tu che vedi le grandi ripugnanze che sento nello scrivere, che se non fosse per la benedetta ubbidienza e il timore di dispiacerti, non avrei mai più vergata una sola parola. Le tue lunghe privazioni m'intontiscono e mi rendono incapace di tutto; perciò ho bisogno di aiuto maggiore, per mettere su carta ciò che il tuo santo Volere mi suggerisce. Perciò dammi la mano e sii Tu sempre insieme con me.

Ora, mentre mi stavo fondendo nel santo Volere Divino, per ricambiare in amore tutto ciò che Iddio aveva fatto nella Creazione per amor delle creature, il pensiero mi diceva che non era necessario fare ciò, [2] né era gradito al mio Gesù questo modo di pregare; queste sono invenzioni della mia testa.

E il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, tu devi sapere che questo modo di pregare, cioè di ricambiare Iddio in amore per tutte le cose da Lui create, è un diritto divino ed entra nel primo dovere della creatura. La Creazione fu fatta per amore dell'uomo, anzi, fu tanto il nostro amore che, se fosse [*stato*] ***necessario, avremmo creato tanti cieli, tanti soli, stelle, mari, terre, piante e tutto il resto per quante creature dovevano venire alla luce di questo mondo, affinché ognuna avesse una Creazione per sé, un universo tutto suo. Come difatti, quanto il tutto fu creato, fu solo Adamo lo spettatore di tutto il creato e poteva godere tutto [3] il bene che voleva. E se ciò non facemmo, fu perché l'uomo poteva godere lo stesso come se fosse suo, ad onta che gli altri ne godono. Difatti, chi non può dire «il sole è mio» e godere della luce del sole per quanta ne vuole? Che «l'acqua è mia» e dissetarsi e servirsene dove la necessita? Che «il mare, la terra, il fuoco, l'aria sono miei» e tante altre cose da Me create? E se in qualche cosa l'uomo pare che difetta, che stenta la vita, è*** [*per*] ***il peccato, che sbarrando il passo ai miei benefici, impedisce alle cose da Me create di essere larghe verso la creatura ingrata. Quindi, stando tutto ciò, che in tutte le cose create Iddio vincolava il suo amore verso ciascuna creatura, in essa entrava il dovere di ricambiare Iddio col suo piccolo amore, con la sua gratitudine, col [4] suo «grazie» verso*** [*Colui*] ***che tanto aveva fatto per lei. Questo non ricambiare Iddio in amore per tutto ciò che ha fatto nella Creazione per l'uomo è la prima frode che fa la creatura a Dio, è un usurpare i suoi doni, senza neppure riconoscere da dove vengono e Chi tanto la ha amata.***

Perciò è il primo dovere della creatura, ed è tanto indispensabile questo dovere ed importante, che Colei che prese a petto tutta la nostra gloria, la

nostra difesa, il nostro interesse, non faceva altro che girare per tutte le sfere, dalla più piccola alla più grande delle cose da Dio create, per imprimere il suo ricambio d'amore, della gloria, del ringraziamento per tutti e a nome di tutte le umane generazioni. Ah, sì, fu proprio la mia Mamma **[5]** ***Celeste che riempì cieli e terra del ricambio per tutto ciò che Dio aveva fatto nella Creazione. Dopo di Lei fu la mia Umanità che compì questo dovere sì sacrosanto, a cui tanto aveva mancato la creatura, e che mi rese propizio il mio Padre Celeste verso l'uomo colpevole. Sicché furono le mie preghiere e quelle della mia inseparabile Madre. Non vuoi tu dunque ripetere le mie stesse preghiere? Anzi, perciò ti ho chiamato nel mio Volere, affinché ti associ con Noi e segua e ripeta gli atti nostri".***

Ond'io cercavo per quanto potevo di girare per tutte le cose create, per dare al mio Dio il ricambio dell'amore, della gloria, della gratitudine per tutto ciò che aveva fatto nella Creazione. Mi pareva di vedere in tutte le cose il **[6]** ricambio dell'amore della mia Imperatrice Mamma e del mio amato Gesù. Questo ricambio formava la più bella armonia tra il Cielo e la terra e vincolava il Creatore alla creatura. Ogni ricambio d'amore era un tasto, una sonatina di musica celeste che rapiva, e il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, tutte le cose create non furono altro che un atto della nostra Volontà che le mise fuori. Esse non possono spostarsi, né cambiare effetti né posizione, né cambiare l'ufficio che ciascuna ricevette dal suo Creatore. Esse non sono altro che specchi dove l'uomo doveva mirare i riflessi delle qualità del suo Creatore: dove la potenza, dove la bellezza, [*in*] ***altre cose create la bontà, l'immensità, la luce..., insomma ogni cosa creata*** **[7]** ***predica all'uomo le qualità del suo Creatore e con voci mute gli dice quanto lo amo. Invece, nel creare l'uomo non fu solo la nostra Volontà, ma una emanazione che uscì dal nostro seno, una parte di Noi stessi*** [1]***, che infondemmo in lui, e perciò lo creammo libero di volontà, affinché crescesse sempre in bellezza, in sapienza, in virtù; a somiglianza nostra lui poteva moltiplicare i suoi beni, le sue grazie.***

Oh, se il sole fosse libero di volontà e potesse fare da uno due soli, da due quattro soli, quale gloria, quale onore non darebbe al suo Creatore e quanta gloria anche a sé stesso? Eppure, ciò che non possono fare le cose create, perché prive di libero arbitrio e perché furono create perché dovevano servire all'uomo, [*lo*] ***può fare l'uomo*** **[8]** ***perché doveva servire a Dio*** [2]***.***

Sicché tutto il nostro amore era accentrato nell'uomo e perciò gli mettemmo tutto il creato a sua disposizione, tutto ordinato intorno a lui, perché l'uomo si servisse delle opere nostre come [*di*] ***tante scale e vie per venire a Noi, per conoscerci e amarci. Ma qual è il nostro dolore, nel vedere l'uomo***

---

[1] - Cioè, nel creare l'uomo non soltanto attuò la Divina Volontà (come negli altri esseri), ma le Divine Persone infusero nell'uomo qualcosa che è proprio di Dio: essere *libero nell'agire*, a Sua immagine (è la differenza tra fare un'opera d'arte e generare un figlio), e *agire in modo divino*, in virtù della Divina Volontà, quindi a somiglianza di Dio..

[2] - *"Tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio"* (1 Cor 3,22-23).

al disotto delle nostre cose create, anzi, trasformata in bruttezza dal peccato la sua bell'anima, data da Noi, [e] ***non solo non cresciuta nel bene, ma orrida a vedersi?***

Eppure, come se tutto ciò che fu creato per lui non bastasse al nostro amore, per custodire questo libero arbitrio gli facemmo il dono più grande, che superò tutti gli altri doni, cioè gli demmo la nostra Volontà per preservarlo, [9] ***come antidoto, come preventivo e aiuto alla sua libera volontà. Sicché la nostra Volontà si mise a sua disposizione, per dargli tutti quegli aiuti*** [di] ***cui l'uomo avesse bisogno. Sicché la nostra Volontà gli fu data come vita primaria e atto primo di tutte le sue opere. Dovendo lui crescere in grazia e in bellezza, aveva bisogno di una Volontà Suprema, che non solo facesse compagnia alla sua umana volontà, ma che si sostituisse all'operato della creatura. Ma anche questo gran dono disprezzò e non volle conoscere.***

Vedi dunque come la nostra Volontà entra nella vita primaria della creatura, e fino a tanto che tiene il suo atto primo, la sua vita, la creatura cresce sempre in grazia, in luce, in bellezza, conserva il vincolo [10] ***dell'atto primo della sua creazione e Noi riceviamo la gloria di tutte le cose create, perché servono alla nostra Volontà operante nella creatura, scopo unico di tutta la Creazione. Perciò ti raccomando, che la nostra Volontà sia per te più che vita e l'atto primo di tutte le tue azioni".***

2 — 15 Agosto 1925

Tutto è stato creato da Dio per l'uomo e la Divina Volontà corre verso di lui in ogni cosa creata per servirlo, ma ha bisogno di trovare integra Sé stessa in Lui.
La festa dell'Assunzione di Maria è "la festa della Divina Volontà", perché Questa è la causa di tutto ciò che è Maria e che Lei ha fatto, e perché in Lei è stata glorificata la Divina Volontà

Continuavo a fondermi nel Santo Volere Divino, per ricambiare il mio Gesù col mio piccolo amore di tutto ciò che ha fatto per l'uman genere nella Creazione, e il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, per dare più valore al mio piccolo amore, faceva insieme con me ciò che io facevo, e in questo mentre mi ha detto:

"Figlia mia, tutte le cose create furono fatte [11] ***per l'uomo e tutte corrono verso l'uomo. Non hanno piedi, ma tutte camminano, tutte hanno un moto, o per trovarlo o per farsi trovare. La luce del sole si parte dall'altezza dei cieli per trovare la creatura, illuminarla e riscaldarla. L'acqua cammina per giungere fin nelle viscere umane, per dissetarla e rinfrescarla. La pianta, il seme cammina, squarcia la terra, forma il suo frutto per darsi all'uomo. Non c'è cosa creata che non abbia un passo, un moto, verso colui*** [al quale] ***l'Eterno Fattore la aveva diretta nella sua creazione. La mia Volontà mantiene l'ordine, l'armonia, e le tiene tutte in via verso le creature, sicché è la mia Volontà che cammina sempre nelle cose create verso la creatura, non si ferma mai, è tutta moto verso chi tanto ama. Eppure, chi dice un grazie*** [12] ***alla mia Volontà che gli porta la luce del sole per illuminarlo, l'acqua da bere per dissetarlo, il pane per sfamarlo, il frutto*** [e] ***il fiore per ricrearlo, e tante altre cose che gli porta per renderlo felice? Non è giusto che, facendo***

tutto la mia Volontà per lui, l'uomo faccia tutto per compiere la mia Volontà? Oh, se tu sapessi la festa che fa la mia Volontà nelle cose create quando cammina e serve a chi compie la mia Volontà! La mia Volontà operante e compiuta nella creatura e Quella operante nelle cose create, mentre s'incontrano insieme, si baciano, armonizzano, si amano e formano l'inno, l'adorazione al loro Creatore ed il portento più grande di tutta la Creazione. Le cose create si sentono onorate quando servono alla creatura che è animata da quella stessa Volontà che forma la loro stessa vita. [13] ***Invece, la mia Volontà si atteggia a dolore nelle stesse cose create, quando deve servire a chi non compie la mia Volontà. Ecco perché avviene che molte volte le cose create si mettono contro l'uomo, lo colpiscono, lo castigano, perché loro si rendono superiori all'uomo, conservando integra in loro quella Volontà Divina*** [*di*] ***cui furono animate fin dal principio della loro creazione, e l'uomo è sceso nel basso, non conservando in sé la Volontà del suo Creatore".***

Dopo ciò mi son messa a pensare alla festa della mia Celeste Mamma Assunta in Cielo, e il mio dolce Gesù con un accento tenero e commovente ha soggiunto:

"Figlia mia, il vero nome di questa festa [*con cui*] ***dovrebbe chiamarsi*** [*è*] ***la festa della Divina Volontà. Fu la volontà umana che chiuse il Cielo, che spezzò*** [14] ***i vincoli col suo Creatore, che fece uscire in campo le miserie, il dolore, e che mise un termine alle feste che la creatura doveva godere nel Cielo. Ora, questa creatura, Regina di tutti, col fare sempre ed in tutto la Volontà dell'Eterno –anzi si può dire che la sua vita fu la sola Volontà Divina– aprì il Cielo, si vincolò con l'Eterno e fece ritornare nel Cielo le feste con la creatura. Ogni atto che compiva nella Volontà Suprema era una festa che iniziava in Cielo, erano soli che formava come ornamento di questa festa, erano musiche che spediva per allietare la Celeste Gerusalemme, sicché la vera causa di questa festa è la Volontà Eterna operante e compiuta nella mia Mamma Celeste, che operò tali prodigi in Lei, che stupì Cieli e terra, incatenò l'Eterno coi*** [15] ***vincoli indissolubili d'amore*** [*e*] ***rapì il Verbo fin nel suo seno. Gli stessi angeli, rapiti, ripetevano tra loro: «Donde tanta gloria, tanto onore, tanta grandezza e prodigi non mai visti in questa eccelsa Creatura? Eppure è dall'esilio che viene». E attoniti riconoscevano la Volontà del loro Creatore come Vita e operante in Lei, e tremebondi dicevano: «Santa, Santa, Santa! Onore e gloria alla Volontà del nostro Sovrano Signore, e gloria e tre volte Santa Colei che ha fatto operare questa Suprema Volontà». Sicché è la mia Volontà, che più di tutto fu ed è festeggiata nel giorno dell'Assunzione in Cielo della mia Madre SS.***

Fu la sola mia Volontà che la fece ascendere tanto in alto, che la distinse fra tutti; tutto il resto sarebbe stato come nulla, se non [16] ***avesse posseduto il prodigio del mio Volere. Fu la mia Volontà che le diede la Fecondità Divina e la fece Madre del Verbo, fu la mia Volontà che le fece vedere ed abbracciare tutte le creature insieme, facendosi Madre di tutti e amando tutti con un amore di Maternità Divina, e facendola Regina di tutti la faceva***

imperare e dominare. Onde, in quel giorno la mia Volontà ricevette i primi onori, la gloria ed il frutto abbondante del suo lavoro nella Creazione, ed incominciò la sua Festa che mai interrompe per la glorificazione del suo operato nella mia diletta Madre. E sebbene il Cielo fu aperto da Me, e molti santi stavano già in possesso della Patria Celeste quando la Regina Celeste fu assunta in Cielo, tuttavia la causa primaria era proprio Lei, che aveva compiuto [17] ***in tutto la Suprema Volontà, e perciò si aspettò Colei che tanto la aveva onorata e*** [*che*] ***conteneva il vero prodigio della SS. Volontà, per fare la prima festa al Supremo Volere. Oh, come tutto il Cielo magnificava, benediva, lodava l'Eterna Volontà, quando vide questa sublime Regina entrare nell'Empireo, in mezzo alla corte celeste, tutta circonfusa dal Sole Eterno del Volere Supremo. La vedevano tutta tempestata dalla potenza del «Fiat» Supremo; non c'era stato in Lei neppure un palpito che non avesse impresso questo «Fiat», e attoniti la guardavano e le dicevano: «Ascendi, ascendi più in alto; è giusto che Colei che tanto ha onorato il «Fiat» Supremo, per mezzo del quale ci troviamo noi nella Patria Celeste, abbia il trono più alto e sia la*** [18] ***nostra Regina». E il più grande onore che ricevette la mia Mamma fu il vedere glorificata la Divina Volontà".***

3 — 16 Settembre 1925

Gesù fu sempre uguale nelle pene; essere sempre uguale è virtù divina. Gesù si nasconde e tace in Luisa, a causa della terribile situazione di peccato del mondo, ma non può lasciarla

I miei giorni sono sempre più amari, per le lunghe privazioni del mio dolce Gesù. La sua sola Volontà mi è rimasta come preziosa eredità delle tante sue visite fatte alla povera anima mia, e ora [sono] lasciata sola, dimenticata da Colui che formava la mia vita, col quale mi pareva di essere fusa insieme e che né Lui poteva stare senza di me, né io senza di Lui. E mentre penso *"Dove, dove è andato Colui che tanto mi amava? Che ho fatto, che mi ha lasciata? Ah, Gesù, ritorna, ritorna, che non ne posso più!"*, [19] e mentre vorrei abbandonarmi al dolore e pensare alla mia grande sventura di aver perduto Colui in cui avevo racchiuso tutte le mie speranze [e] la mia felicità, il santo Volere Divino s'impone su di me, facendomi fare il corso dei miei atti nella sua adorabile Volontà, e quasi m'impedisce di dolermi di più, di essere priva dell'unico mio Bene, e resto come impietrita, impavida[3], tutta sola, senza il minimo conforto, né del Cielo, né dalla terra.

Ora, mentre mi trovavo in questo stato, stavo pensando a diverse pene della Passione di Gesù, il quale, facendosi vedere per poco tempo, mi ha detto:

"Figlia mia, in tutte le mie pene fui sempre uguale, non cambiai mai, il mio sguardo fu sempre dolce, il mio volto sempre sereno, le mie parole sempre calme [20] ***e dignitose. In tutta la mia persona avevo tale uguaglianza di modi, che se avessero voluto riconoscermi per loro Redentore, solo dal mio modo, sempre uguale in tutto e per tutto, mi avrebbero conosciuto. È vero che le mie pene furono tante da eclissarmi e come tante nubi che mi***

[3] - Luisa dice "*impavida*" (ardita, coraggiosa), volendo dire "*immobile, senza potersi muovere*".

circondavano, ma ciò dice nulla: dopo la foga delle pene Io ricomparivo in mezzo ai nemici come sole maestoso, con la mia solita serenità e coi miei stessi modi, sempre uguali e pacifici. Essere sempre uguale è solo di Dio e dei veri figli di Dio; il modo sempre uguale imprime il carattere divino nell'anima e fa conoscere che puro e santo è l'operato delle creature. Invece, un carattere ineguale è delle creature ed è segno di passioni che tumultuano nel cuore umano, che lo tiranneggiano, in [21] ***modo che anche all'esterno mostrano un carattere sgradevole che dispiace a tutti. Perciò ti raccomando di essere sempre uguale con Me, con te stessa e con gli altri; uguale nelle pene e fin nella mia stessa privazione. Il carattere uguale in te deve essere incancellabile, e sebbene le pene della mia privazione ti atterrano e formano dentro e fuori di te le nubi del dolore, i tuoi modi uguali saranno luce che snebbieranno queste nubi e faranno conoscere che, sebbene nascosto, Io abito in te".***

Dopo ciò, io continuavo a pensare alle pene della Passione del mio adorabile Gesù, col chiodo della sua privazione nel cuore, ed il mio amabile Gesù si faceva vedere nel mio interno tutto taciturno e tanto afflitto che faceva pietà, ed io gli ho detto: *"Amor mio, perché taci? Mi sembra che non vuoi dirmi più* [22] *nulla, né più confidarmi i tuoi segreti e le tue pene".*

E Gesù, tutto bontà, ma afflitto, mi ha detto: ***"Figlia mia, il tacere dice qualche cosa di più grande che non dice il parlare. Il tacere è decisione*** [*di*] ***chi, non volendo essere distolto, tace. Il tacere di un padre con un suo figlio amato, mentre si trova in mezzo ad altri figli discoli, è segno che vuole colpire i figli perversi. Tu credi che sia nulla che non venga da te e che scarseggi nella partecipazione delle mie pene? Ah, figlia mia, non è*** [*cosa da*] ***nulla, anzi, è qualche cosa di grande. Come Io non vengo da te, così la mia giustizia si riempie di flagelli per colpire l'uomo, tanto che tutti i mali passati, i terremoti, le guerre, saranno come nulla*** [*in confronto*] ***ai mali che verranno e alla grande guerra e rivoluzione che stanno preparando. Sono tanti i peccati che non meritano che ti partecipi le mie pene per*** [23] ***liberare loro dai flagelli meritati. Perciò tu abbi pazienza; la mia Volontà supplirà alla mia vista, sebbene sto nascosto in te, e se ciò non fosse, non avresti potuto mantenere la battuta di far i tuoi soliti giri nella mia Volontà. Sono Io che, sebbene nascosto, li faccio in te, e tu segui Colui che non vedi; ma quando la mia giustizia avrà compiuto il riempimento dei flagelli, Io mi metterò di nuovo con te come prima. Perciò, coraggio, aspettami e non temere".***

Ora, mentre ciò diceva, mi son trovata fuori di me stessa, in mezzo al mondo, e in quasi tutte le nazioni si vedevano preparativi di guerra, nuovi modi più tragici di combattere, che mettevano spavento solo a guardarli, e poi la grande cecità umana, che rendendosi più cieca agiva da bestia, non da uomo, e siccome cieca, [24] non vede che mentre ferisce gli altri ferisce sé stessa. Quindi, tutta spaventata mi son ritrovata in me stessa, tutta sola, senza il mio Gesù e col chiodo nel cuore che Colui che amo era partito da me, lasciandomi sola e abbandonata.

E mentre deliravo e spasimavo per la pena, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno e sospirando per il duro mio stato, mi ha detto: ***“Figlia mia, chetati, chetati, sto in te, non ti lascio, e poi, come posso lasciarti? Guarda, la mia Volontà si trova ovunque; se tu stai nella mia Volontà, non ho dove andare, né trovo luogo per allontanarmi da te. Dovrei rendere limitata la mia Volontà, circuirla[4] ad un punto per lasciarti, ma ciò neppure lo posso fare. La mia Immensità si estende ovunque e la mia natura rende immenso tutto ciò che a Me appartiene;*** **[25]** ***quindi, immensa è la mia Volontà, la mia Potenza, il mio Amore, la mia Sapienza, eccetera, onde, come posso lasciarti, se nella mia Volontà dovunque Io ti trovo? Perciò sii sicura che non ti lascio, e sprofondati sempre più nell'immensità dell'abisso della mia Volontà.”***

4 — 1° Ottobre 1925

Chi vive nella Divina Volontà sta nel centro dell'Umanità di Gesù, perché in Essa è accentrata la pienezza di vita di questa Volontà Eterna. Chi vive in Essa trova tutto ciò che è di Gesù, ciò che fece e patì e tutti i vincoli della Creazione, della Redenzione e della Santificazione

Stavo, secondo il mio solito, accompagnando le pene della Passione del mio dolce Gesù, e offrivo la stessa privazione, la tortura che mi cagionava, come attestato del mio doloroso amore, per suo sollievo e compatimento delle sue pene. Ora, mentre ciò facevo, l'amato mio Bene ha mosso un braccio nel mio interno, alzando la sua mano destra, facendo scorrere dalle sue **[26]** dita rivoli di sangue e di luce sulla povera anima mia, che stava appassita e bruciata dal soffio potente della sua privazione e con una mestizia tale, che Gesù stesso si è scosso, e intenerito per compassione e volendomi sollevare mi ha detto:

“Figlia mia, coraggio, non temere. Chi vive nella mia Volontà sta nel centro della mia Umanità, perché la Volontà Divina sta in Me come il sole nella sua sfera, che, ad onta che i raggi invadono la terra, non si parte mai dall'alto, dal suo centro; sta sempre circuito nella sua sfera, nel suo maestoso trono, e mentre la sua luce percorre tutto, dominando tutto, tutto gli serve di sgabello, aspettando tutti la sua benefica luce. Così si trovava in Me la Volontà Divina, come centro nella sfera della mia Umanità, **[27]** ***e dalla mia sfera partiva la luce a tutti e dovunque. Era stato questo il primo atto dell'uomo, respingere la mia Volontà Suprema. Conveniva dunque alla mia Umanità fare il primo passo verso di Essa, accentrando in Me come centro di vita questa Volontà Eterna, e per mezzo della mia vita, delle mie opere e pene, portarla di nuovo all'uomo, affinché ritornasse al suo Creatore, mettendosi nell'ordine per cui era stato creato.***

Vedi dunque, figlia mia, che l'anima che vive nella mia Volontà sta nel centro della mia Umanità, e tutto ciò che Io feci e patii sta tutto intorno a lei ed in suo aiuto: se [è] ***debole, le somministra la mia fortezza; se ombrata, il mio sangue la lava e la abbellisce; le mie preghiere la*** **[28]** ***sostengono, le mie braccia la tengono stretta e la coprono con le mie opere; insomma,***

[4] - Cioè, *ridurla*.

tutto sta a sua difesa ed aiuto. Perciò, il pensiero delle mie pene è come connaturale in te, perché vivendo nella mia Volontà, esse ti circondano come tante nubi di luce e di grazia.

La mia Volontà, nella sfera della mia Umanità, metteva come in via le mie opere, i miei passi, le mie parole, il mio sangue, le mie piaghe, le mie pene, e tutto ciò che Io feci per chiamare l'uomo e dargli gli aiuti e [*i*] ***mezzi sufficienti per salvarlo e farlo ritornare di nuovo nel seno della mia Volontà. Se la sola mia Volontà avesse voluto uscire in campo per chiamare l'uomo, si sarebbe spaventato; invece volli chiamarlo con tutto ciò che feci e patii, come*** [*con*] ***tanti adescamenti, spinte*** **[29]** ***ed incoraggiamenti, mezzi per farlo ritornare nelle mie braccia. Sicché tutto ciò che Io feci e patii porta l'uomo a Dio. Ora, chi vive nella mia Volontà, vivendo nel centro della mia Umanità, prende tutti i frutti di tutto ciò che Io feci e patii ed entra nell'ordine della Creazione, e la mia Volontà compie in lui il pieno scopo per cui lo creò. Altri, poi, che non vivono nella mia Volontà, trovano i mezzi per salvarsi, ma non godono tutti i frutti della Redenzione e Creazione".***

Ora, mentre ciò diceva il mio amabile Gesù, gli ho detto: *"Amor mio, io non so, mi dici che io vivo nella tua Volontà e poi mi lasci? A che duro martirio mi sottoponi. Come Tu mi lasci tutto per me si cambia; io stessa non mi riconosco più, tutto* **[30]** *per me muore, muore la luce, l'amore, il bene. Sei Tu solo che mantieni il battito della vita nella povera anima mia. Come Tu parti e mi lasci, così muore tutto. Vedi dunque in che condizioni dure e dolorose mi lasci. Deh, abbi pietà di me e non mi lasciare più, che più non posso".*

E mentre volevo più dire, il mio Gesù sospirando ha soggiunto: ***"Figlia mia, taci, non andare più oltre, le tue parole mi feriscono il Cuore. Oh, come vorrei togliere dal tuo cuore questo chiodo sì duro, che Io ti lasci o che potessi lasciarti. Lo so pure Io, che per chi mi ama questo chiodo è insopportabile, ammazza continuamente senza pietà. Perciò, deponi il pensiero che Io possa lasciarti. Invece di lasciarti, dovresti essere convinta che mi addentro di più in te e faccio silenzio nella*** **[31]** ***navicella dell'anima tua. Tanto è vero, che nulla è spostato in te, i preparativi che c'erano ci sono, tutti stanno nell'ordine; tanto è vero, che basta che la mia Volontà lo voglia, do una giratina ai preparativi che ci sono e sono già da te. E poi, come posso lasciarti? Chi fa la mia Volontà e vive in Essa, mantiene integri i vincoli della Creazione che ci sono tra Creatore e creature, i vincoli della Redenzione e i vincoli tra il Santificatore e i santificandi. La mia Volontà suggella tutti questi vincoli e me la rende indivisibile*** [5] ***da Me. Perciò sii sicura che il tuo Gesù non ti lascia".***

Ora, mentre ciò diceva, vedevo come tanti fili di luce legati al mio cuore, che [in] parte erano legati a tutte le cose create, altri fili di luce uscivano da tutto ciò che **[32]** Gesù aveva fatto e patito, altri dai Sacramenti.

Sia tutto a gloria di Dio e a bene dell'anima mia.

---

[5] - Luisa dice *"indissolubile"*.

5 4 Ottobre 1925

"Il girare" nella Divina Volontà: il ripetere gli stessi atti d'amore ed altro è come formare l'acqua per annaffiare il seme delle virtù. A Gesù, che ha la Potenza creatrice, basta un solo atto per fare le cose, mentre invece la creatura deve fare molti atti. Il ripetere è segno che si ama. Tutto ciò che fece Gesù è sospeso, in attesa che lo prenda chi vive nel suo Volere

Stavo secondo il mio solito fondendomi nella SS. Volontà di Dio, e mentre giravo in Essa per mettere il mio *"Ti amo"* su tutte le cose, avrei voluto che il mio Gesù nulla vedesse o sentisse, se non il mio *"Ti amo"*, oppure attraverso questo mio *"Ti amo"*. E mentre ripetevo la cantilena del mio *"Ti amo"*, pensavo tra me: *"Si vede che sono proprio una piccola bimba, che non so dire altro che la storiella imparata; e poi, a che mi giova il ripetere e sempre ripetere ti amo, ti amo?"*

Ma mentre ciò pensavo, il mio adorabile Gesù è uscito da dentro il mio [33] interno, facendo vedere [in] tutta la sua Divina Persona impresso dovunque il mio *"Ti amo":* sulle labbra, sul volto, nella fronte, negli occhi, in mezzo al petto, sul dorso e nel mezzo del palmo delle mani, alla punta delle sue dita, insomma, dovunque; e con un accento tenero mi ha detto:

"Figlia mia, non sei contenta che nessun «Ti amo» che esce da te vada sperduto, ma tutti restino impressi in Me? E poi, sai a che ti giova il ripeterli? Tu devi sapere che quando l'anima si decide a fare un bene, a esercitare una virtù, forma il seme di quella virtù; col ripetere quegli atti forma l'acqua per innaffiare quel seme nella terra del proprio cuore, e quanto più spesso ripete, più innaffia quel seme e la pianta cresce bella, verde, in modo che subito produce i frutti di quel seme. Invece, se è lenta nel ripetere, molte volte quel [34] ***seme resta soffocato e, se esce, cresce esile e non dà mai frutto. Povero seme, senza acqua sufficiente per crescere, ed il mio Sole non sorge su quel seme, perché è infecondo, per dare la fecondità, la maturità e il bel colorito ai suoi frutti. Invece, col ripetere sempre quegli stessi atti, l'anima contiene molta acqua per innaffiare quel seme, il mio Sole sorge su quel seme ogni volta che lo vede innaffiare, e si diletta tanto, conoscendo che ha molta forza per crescere, che fa giungere i suoi rami fino a Me e, vedendo i molti frutti, ne colgo con mio piacere e mi riposo alla sua ombra. Sicché il ripetere il tuo «Ti amo» per Me, ti procura l'acqua per innaffiare e formare l'albero dell'amore; il ripetere la pazienza, innaffia e forma l'albero della pazienza; il ripetere i tuoi*** [35] ***atti nella mia Volontà, forma l'acqua per innaffiare e formare l'albero divino ed eterno della mia Volontà.***

Nessuna cosa si forma con un solo atto, ma con molti e molti ripetuti atti. Solo il tuo Gesù contiene [6] ***questa virtù di formare tutte le cose e le cose più grandi con un solo atto, perché contengo la potenza creatrice, ma la creatura, a via di ripetere lo stesso atto, forma a sorsi a sorsi*** [7] ***il bene che vuol***

[6] - Cioè, *possiede.*
[7] - Cioè, *poco alla volta.*

fare. Con l'abitudine diventa natura quel bene o quella virtù, e [la creatura ne] *diventa posseditrice, formandone tutta la sua fortuna.*

Anche nell'ordine naturale succede così. Nessuno diventa maestro con aver letto una volta o poche volte le vocali e le consonanti, ma chi costantemente ripete, fino a riempirsi la mente, la volontà ed il cuore di tutta quella scienza che conviene per poter fare da maestro **[36]** *agli altri. Nessuno si trova sazio se non mangia a boccone a boccone il cibo che ci vuole per saziarsi; nessuno raccoglie il seme se non ripete, chi sa quante volte, il suo lavoro nel suo campicello; e così di tant'altre cose.*

Il ripetere lo stesso atto è segno che si ama, che si apprezza e che si vuol possedere lo stesso atto che si fa. Perciò, ripeti ed incessantemente ripeti, senza mai stancarti".

Onde dopo mi son trovata fuori di me stessa, ed il mio dolce Gesù mi ha portata girando in tutti quei punti dove stando in terra aveva operato, patito, pregato e anche pianto. Tutto stava in atto, tutto ciò che aveva fatto, ed il mio amato Bene mi ha detto:

"Figlia mia, figlia del mio Volere Supremo, la mia Volontà vuol farti parte di tutto. Tutto ciò che tu vedi **[37]** *sono tutte le mie opere che feci stando in terra, che la mia Volontà tiene in sé sospese,* [in parte] *perché le creature non si dispongono a voler riceverle, e* [in] *parte perché non conoscono ancora ciò che Io feci.*

Vedi, qui ci sono le mie preghiere che di notte facevo, coperte di lacrime amare e di sospiri ardenti per la salvezza di tutti; stanno tutte in attesa per darsi alle creature, per dar loro i frutti che contengono. Figlia, entra tu in esse, copriti con le mie lacrime, vestiti con le mie preghiere, affinché la mia Volontà compia in te gli effetti che ci sono nelle mie lacrime, preghiere e sospiri. La mia Volontà tiene come schierate in sé le pene della mia infanzia, tutti i miei atti interni della mia vita nascosta, che sono prodigi di grazia e di santità, tutte le umiliazioni e gloria e pene **[38]** *della mia vita pubblica, le pene più nascoste della mia Passione. Tutto sta sospeso, il frutto completo non è stato preso dalle creature, e aspetto chi deve vivere nel mio Volere, affinché non stiano più sospese, ma si riversino su di essi per dar loro il frutto completo. Solo chi deve vivere nella mia Volontà non farà stare più sospesi i miei beni.*

Perciò entra in ciascun mio atto e pena, affinché la mia Volontà si compia in te. Tra te e Me non voglio cose sospese, né tollero non poterti dire ciò che voglio; perciò voglio trovare in te la mia stessa Volontà, affinché nulla si possa opporre a ciò che vuol darti la mia stessa Volontà".

E mentre Gesù ciò diceva, io passavo da un atto all'altro di Gesù, e restavo come trasformata [e] coperta nei suoi stessi atti, preghiere, lacrime **[39]** e pene.

Ma chi può dire ciò che provavo? Spero che il benedetto Gesù mi dia la grazia di corrispondere e di compiere in me la sua adorabile Volontà.

Luisa deve fare come Maria: dare a Dio la propria volontà, e Dio dà in cambio la Sua Divina. Con Essa si può fare tutto: la Vergine SS. ottenne l'Incarnazione del Verbo e Luisa deve ottenere il ritorno del "FIAT" Divino a vivere sulla terra. Tutto quello che la Madonna fece a suo Figlio, lo faceva a chi doveva vivere nella Divina Volontà

Trovandomi nel solito mio stato, la mia povera mente si trovava in un'atmosfera altissima; mi sembrava di vedere la Divinità, e sopra un ginocchio del Padre Celeste la mia Regina Mamma morta, come se non avesse vita. Io, meravigliata, pensavo tra me: *"La mia Mamma è morta, ma che morte felice morire sulle ginocchia del nostro Creatore!"* Ma guardando meglio, vedevo come se la sua volontà fosse distaccata dal corpo, tenuta nelle mani del Divin Padre. Io stupita guardavo e non sapevo darmi ragione di ciò che vedevo, ma [40] una voce che usciva dal Divin Trono diceva:

"Questa è la eletta fra tutte le elette, è la tutta bella, è l'unica creatura che Ci fece dono della sua volontà e morta ce la lasciò sulle ginocchia, nelle nostre mani, e Noi per ricambio le facemmo dono della nostra Volontà. Dono più grande non potevamo farle, perché con l'acquisto di questa Suprema Volontà ebbe il poter di far scendere il Verbo sulla terra e di far formare la Redenzione del genere umano. Una volontà umana non avrebbe potere su di Noi, né attrattiva; invece, una Volontà Divina data da Noi stessi a questa impareggiabile Creatura, Ci vinse, Ci conquistò, Ci rapì e, non potendo resistere, cedemmo alle sue istanze di far scendere il Verbo sulla terra. Ora aspettiamo che venga tu a morire sull'altro ginocchio, donandoci la tua volontà, [41] ***e Noi, vedendola morta nelle nostre mani, come se non esistesse più per te, ti faremo dono della Nostra e per mezzo tuo, cioè di questa nostra Volontà donata a te, ritornerà il nostro «Fiat» a vivere sulla terra. Queste due volontà morte sulle nostre ginocchia saranno il riscatto di tante volontà ribelli e le terremo come pegno prezioso, che Ci rifaranno dai tanti mali delle altre creature, perché con la nostra Volontà*** [*di*] ***tutto potranno soddisfarci".***

La voce non si sentiva più, ed io mi son trovata sull'altro ginocchio Paterno, in atto di dare l'ultimo respiro, restando morta, ma in questo mentre mi son trovata in me stessa. Ma non so dire ciò che sentivo in me; solo pregavo di cuore che non più la mia volontà entrasse in me, ma che solo la Divina avesse vita in me. Ah, solo Essa [42] è la portatrice di tutti i beni e la ripetitrice di Gesù nelle anime, che facendo eco al "FIAT" della Creazione, abbraccia tutto e tutti come di un solo fiato e ricambia Iddio dell'opera della Creazione, Redenzione e Santificazione. La Volontà Divina operante in noi tutto può fare; è la vera Regina che regna ed impera su tutto.

Onde dopo vedevo la mia Mamma Celeste col bambino Gesù fra le braccia, che se lo baciava e lo metteva al suo petto per dargli il suo purissimo latte, ed io le ho detto: *"Mamma mia, e a me nulla mi dai? Deh, permettimi almeno che metta il mio «Ti amo» tra la tua bocca e quella di Gesù mentre vi baciate,*

affinché in tutto ciò che fate corra insieme il mio piccolo «Ti amo».”

E Lei a me: ***“Figlia mia, mettilo pure il tuo piccolo «Ti amo» non solo nella bocca, ma in tutti*** [43] ***gli atti che passano tra me e mio Figlio. Tu devi sapere che tutto ciò che facevo verso mio Figlio, intendevo farlo verso quelle anime che dovevano vivere nella Volontà Divina, perché stando in Essa erano disposte a ricevere tutti quegli atti che io facevo verso Gesù, e trovavo spazio sufficiente dove deporli. Sicché, se io baciavo mio Figlio, baciavo loro, perché le trovavo insieme con Lui nella sua Suprema Volontà. Erano loro le prime come schierate in Lui, ed il mio amore materno mi spingeva a far loro parte di ciò che facevo a mio Figlio. Grazie grandi ci volevano per chi doveva vivere in questa Santa Volontà, ed io mettevo a loro disposizione tutti i miei beni, le mie grazie, i miei dolori, per loro aiuto, per difesa, per fortezza, per appoggio, per luce, ed io mi sentivo felice*** [*e*] ***onorata con gli onori*** [44] ***più grandi, di avere per figli miei i figli della Volontà del Padre Celeste, la quale anch'io possedevo, e perciò li guardavo pure come parti miei. Anzi, di loro si può dire ciò che si dice di mio Figlio: che*** [*come*] ***le prime generazioni trovavano la salvezza nei meriti del futuro Redentore, così queste anime, in virtù della Volontà Divina operante in loro, queste future figlie sono quelle che implorano incessantemente la salvezza, le grazie alle*** [*future*] ***generazioni; sono con Gesù e Gesù in loro, e ripetono insieme con Lui ciò che contiene Gesù. Perciò, se vuoi che ti ripeta ciò che feci a mio Figlio, fa che ti trovi sempre nella sua Volontà, ed io ti sarò larga dei miei favori”.***

7 [45] 17 Ottobre 1925

Il cibo dell'anima è la Divina Volontà: con esso si nutre e cresce la Vita di Dio nell'anima, a somiglianza del suo Creatore. Ma chi non lo prende, essendo gratuito, si rende colpevole e si dispone alla morte eterna. Le mortificazioni, le umiliazioni e le contrarietà della vita servono a purificare il sangue dell'anima

Dopo due giorni di privazioni amarissime del mio Sommo Bene Gesù, me l'ho sentito muovere nel mio interno. Mi pareva di vederlo nel mio interno, che stava seduto con la testa poggiata ad una parte della mia spalla, con la bocca rivolta alla mia, in atto di somministrarmi le parole. Io me l'ho stretto e mi sono messa ad ascoltarlo, tutta abbandonandomi in Lui. Onde pareva che mi dicesse:

“Figlia mia, la mia Volontà è più che cibo. Il cibo dà la forza al corpo, lo riscalda, aumenta il sangue, ravviva l'intelligenza se è affievolita, mette il brio in tutte le membra e spinge la creatura a nuove opere e sacrifici; invece uno che sta digiuno, non dando il cibo necessario al suo corpo, è debole, freddo, povero di sangue, l'intelligenza [*è*] ***affievolita, spossato in tutte*** [46] ***le membra,*** [*il*] ***che lo porta alla mestizia e lo spinge a non far nulla, senza voglia di sacrificarsi in nulla. Poveretto, si sente mancare la vita in tutta la sua persona, tanto*** [*è*] ***vero che, quando una malattia è mortale per una creatura, abbandona il cibo*** [*e*] ***abbandonando il cibo si dispone alla morte.***

Onde, avendo stabilito l'Eterna Sapienza che anche l'anima avesse il cibo, le fu assegnato come cibo prelibato la Volontà Suprema [8]***. Sicché chi prende questo cibo è forte nell'operare il bene, è come inzuppato nell'amore verso il suo Dio. Questo cibo aumenta il sangue divino per formare la crescita della Vita di Dio in essa; come sole riflette nella sua intelligenza per farle conoscere il suo Creatore e formarsi a sua somiglianza, mette il brio in tutta l'anima, per mettere in vigore tutte*** [47] ***le virtù, e la spinge a nuovi lavori e a sacrifici inauditi.***

Il cibo della mia Volontà si dà ad ogni istante, ad ogni respiro, di notte, di giorno, in ogni cosa e quante volte si vuole. Né c'è da temere, come con il cibo corporale, che prendendone molto faccia danno e produca anche le malattie, no, no; quanto più si prende più fortifica ed eleva l'anima alla somiglianza del suo Creatore [*e*] ***si può stare sempre con la bocca aperta, in atto di prendere questo cibo celeste. Tutto al contrario per chi non prende questo cibo della mia Volontà: chi non lo prende affatto, si può dire che si dispone a morire eternamente; chi si ciba di rado, è debole ed incostante nel bene, è freddo nell'amore, è povero di sangue divino, in modo che cresce come anemica, in lui, la Vita Divina. La luce nella sua intelligenza*** [48] ***è tanto scarsa, che poco o nulla conosce del suo Creatore e, non conoscendolo, la sua somiglianza è lontana da lui per quanto è lontano dal cibo della sua Volontà. È senza brio nell'operare il bene, perché non ha cibo sufficiente, e ora gli scappa la pazienza, ora la carità, ora il distacco di tutto, sicché le povere virtù vivono come strangolate senza il cibo sufficiente della mia Volontà. Ah, se si potesse vedere un'anima priva di questo cibo celeste, ci sarebbe da piangere, tante sono le miserie e le schifezze di cui è coperta. Ma però c'è più da compatire, se si vede una creatura digiuna del cibo corporale, perché molte volte le mancano i mezzi per comprarlo; invece, il cibo della mia Volontà si dà gratuitamente, quindi chi non lo prende merita la condanna, e la condanna*** [49] ***se la forma lei stessa, perché ha rigettato il cibo che le dava la vita".***

Onde, dopo ciò, ho sentito che varie persone avevano sofferto contrasti, umiliazioni ed altro, ed il mio dolce Gesù ha ripreso il suo dire: ***"Figlia mia, come il corpo contiene il sangue cattivo che infetta il buono, ed è necessario applicare vescicanti, sanguisughe, salassi, per tirare il sangue cattivo, altrimenti c'è pericolo che resti paralizzato per tutta la vita, così l'anima*** [*a*] ***cui manca il continuo cibo della mia Volontà contiene tanti umori cattivi, ed è necessario applicare vescicanti di umiliazioni per tirare l'umore cattivo della propria stima, morsicature di sanguisughe per tirare l'umore infetto della vanagloria del proprio io, repentini salassi per*** [50] ***impedire e tirare il sangue cattivo dei piccoli attacchi, che si va formando nel proprio cuore per le persone che avvicina nel fare il bene, altrimenti quegli umori crescerebbero***

---

[8] - *"Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete* (…) *Mio cibo è fare la Volontà di Colui che Mi ha mandato e compiere la Sua opera"* (Gv 4,32-34).

tanto da infettare tutto ciò che fa, in modo da restare paralizzata nel bene per tutta la vita. Le punture giovano sempre, sono le sentinelle del cuore che mantengono puro il sangue, cioè retta l'intenzione dell'anima nell'operare il bene. Perciò, se tutti operassero il bene per compiere solo la mia Volontà, le punture non sarebbero necessarie, perché Essa è salvaguardia contro tutti gli umori cattivi. Sicché le punture sono anche pene di chi non prende il cibo sufficiente della mia Volontà".

8 [51] 21 Ottobre 1925

Effetti di un atto fatto nella Divina Volontà: esso coinvolge tutto e tutti e non può stare senza il contraccambio di tutti. Il dolore di Gesù per ogni peccato è rimasto sospeso nella sua Volontà, in attesa del dolore di chi si pente, per dargli il perdono

Questa mattina il mio dolce Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, ti porto il bacio di tutto il Cielo"***.

E mentre ciò diceva mi ha baciato e ha soggiunto: ***"Tutto il Cielo sta nella mia Volontà e tutto ciò che Io faccio, ed essi, stando in questo Supremo Volere, sentono l'eco degli atti miei e ripetono, come rispondendo all'eco mio, ciò che faccio Io".***

Detto ciò è scomparso, ma dopo qualche ora è ritornato dicendomi: ***"Figlia mia, restituiscimi il bacio che ti ho dato, perché tutto il Cielo, la mia Mamma, il nostro Padre Celeste e il Divino Spirito stanno aspettando il ricambio del tuo bacio, perché essendo uscito un atto loro nella mia Volontà verso la creatura che vive nell'esilio, anelano il ricambio nella stessa mia Volontà, che sia loro restituito".***

Onde, [52] avvicinando la sua bocca alla mia, gli ho dato quasi tremante il mio bacio, il quale ha prodotto un suono armonioso non mai sentito, che si elevava in alto e si diffondeva in tutto e a tutti. E Gesù con un amore indicibile ha soggiunto:

"Come sono belli gli atti nella mia Volontà! Ah, tu non sai la potenza, la grandezza, la meraviglia di un atto nella mia Volontà. Quest'atto muove tutto, Cielo e terra, come se fosse un atto solo, e tutto il creato, angeli, santi, danno e ricevono il ricambio di quell'atto. Perciò un atto fatto nella mia Volontà non può stare senza ricambio, altrimenti tutti sentirebbero dolore di un atto divino che ha mosso tutti, mettendo tutti del loro, eppure non ricambiato. L'operato dell'anima nella mia Volontà è come il suono argentino di una vibrante e squillante campana, che suona tanto [53] ***forte che chiama l'attenzione di tutti, e suona e risuona così dolce che tutti conoscono a quel suono l'operato dell'anima nella mia Volontà, ricevendo tutti la gloria, l'onore di un atto divino".***

Detto ciò è scomparso. Quindi stavo continuando il fondermi nella Volontà Divina, dolendomi di ciascun offesa che sia stata fatta al mio Gesù, dal primo fino all'ultimo uomo che verrà sulla terra, e mentre mi dolevo chiedevo perdono; ma mentre ciò facevo, dicevo tra me: *"Mio Gesù, amor mio, non mi basta dolermi e chiederti perdono, ma vorrei annientare qualunque peccato per fare che mai, mai più, Tu fossi offeso".*

E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, Io ebbi un dolore speciale per ciascun peccato, e sopra il mio dolore pendeva il perdono al peccatore. Ora, questo mio dolore sta sospeso nella mia Volontà,*** [54] ***aspettando il peccatore quando mi offende, affinché dolendosi di avermi offeso, scenda il mio dolore a dolersi insieme col suo, per subito dargli il perdono; ma quanti mi offendono e non si dolgono? E il mio dolore e perdono stanno sospesi nella mia Volontà e come isolati. Grazie, figlia mia, grazie, che vieni nella mia Volontà a far compagnia al mio dolore e al mio perdono. Continua pure a girare nella mia Volontà e, facendo tuo il mio stesso dolore, grida per ogni offesa: dolore, perdono, affinché non sia Io solo a dolermi e ad impetrare il perdono, ma abbia la compagnia della piccola figlia del mio Volere, che si duole insieme con Me".***

9 [55] 24 Ottobre 1925

Chi pensa alla Passione fa compagnia a Gesù; chi invece vive nella sua Volontà (essendo Essa un atto unico, infinito ed eterno) trova in atto la Creazione, la Redenzione e la Santificazione e fa suo tutto ciò che è di Dio

Trovandomi nel solito mio stato, il mio dolce Gesù me lo sentivo muovere nel mio interno, in atto di stendersi in me, come se si mettesse in agonia; io sentivo il suo ran-tolo di agonizzante e mi sentivo anch'io agonizzante insieme con Lui. Onde, dopo aver sofferto un poco insieme con Gesù, mi ha detto:

"Figlia mia, il pensare alla mia Passione, il compatirmi nelle mie pene, mi è molto gradito. Sento che non sono solo nelle mie pene, ma ho insieme con Me la compagnia della creatura, per causa della quale Io soffro e che amo tanto, e avendola insieme con Me il patire mi si rende più dolce. Com'è duro l'isolamento nel patire! Quando mi vedo solo non ho a chi affidare le mie pene, né a chi dare il frutto che le mie pene contengono, e perciò resto come [56] ***affogato di pene e di amore, e perciò, non potendone più il mio amore, vengo da te per soffrire in te, e tu insieme con Me, le pene della mia Passione in atto, per ripetere ciò che Io feci e patii nella mia Umanità.***

Il ripetere la mia Passione in atto nella creatura differisce da chi solo pensa e compatisce le mie pene. Quello è un atto della mia Vita, che si mette al mio posto per ripetere le mie pene, ed Io sento ridarmi gli effetti [*e*] ***il valore di una Vita Divina. Invece, il pensare alle mie pene e il compatirmi, è la sola compagnia che sento della creatura.***

Ma sai tu in chi posso ripetere le pene in atto della mia Passione? In chi la mia Volontà sta come centro di vita. Solo la mia Volontà è un atto solo, che non ha successione [9] ***di atti. Quest'atto solo è come fissato ad un punto che mai si sposta.*** [57] ***Questo punto è l'Eternità e, mentre è un atto solo, è atto primo, atto interminabile; però la sua circonferenza è tanto immensa che nulla le può sfuggire, abbraccia tutto e tutti con un solo amplesso, partendo tutto da quell'atto primo, come un solo atto. Sicché la Creazione,***

---

[9] - Luisa dice: *"che non ha ascenzioni di atti"*.

la Redenzione e [la] *Santificazione sono un atto solo per la Divinità, e solo perché è un atto solo tiene la potenza di fare suoi tutti gli atti, come se fossero uno solo. Ora, chi vive nella mia Volontà possiede quest'atto solo, e non è maraviglia che prenda parte alle pene della mia Passione come in atto. In quest'atto solo trova come in atto il suo Creatore che crea la Creazione*[10]*, e lei, formando un atto solo col suo Dio, crea insieme, scorrendo come un solo atto in tutte le cose create, e forma la gloria della Creazione* **[58]** *al suo Creatore. Il suo amore brilla su tutte le cose create, gode e prende piacere di esse, le ama come cose sue e del suo Dio. In quell'atto solo lei ha una nota che fa eco a tutto l'operato divino, e dice nella sua enfasi d'amore:* «*Ciò che* [è] *tuo è mio, e ciò che* [è] *mio è tuo. Sia gloria, onore e amore al mio Creatore!*» *In quest'atto solo trova in atto la Redenzione, la fa tutta sua, soffre le mie pene come se fossero sue, scorre in tutto ciò che Io feci: nelle mie preghiere, nelle mie opere, nelle mie parole; in tutto ha una nota di riparazione, di compatimento, d'amore e di sostituzione alla mia Vita. In quest'atto solo trova tutto, tutto fa suo e dovunque mette il suo ricambio d'amore. Perciò il vivere nella mia Volontà è il prodigio dei prodigi, è l'incanto di Dio e di tutto il Cielo, che* **[59]** *vedono scorrere la piccolezza della creatura in tutte le cose del loro Creatore* [e] *come raggio solare, legato a quest'atto solo, si diffonde ovunque ed in tutti. Perciò ti raccomando che, anche a costo della tua vita, mai esca da quest'atto solo della mia Volontà, affinché ripeta in te come in atto la Creazione, Redenzione e Santificazione.*

Vedi, anche la natura contiene le similitudini di quest'atto solo.

Nell'atmosfera [11] *il sole ha un atto solo; dacché fu creato da Dio fa sempre un atto solo. La sua luce* [ed] *il suo calore sono tanto trasfusi insieme, che si rendono inseparabili l'uno dall'altro, e sta sempre in atto di mandare luce e calore dall'alto. E mentre dall'alto non sa fare altro che un solo atto, la circonferenza della sua luce che scende nel basso è tanto* [grande]*, che abbraccia tutta la terra e col suo* **[60]** *amplesso produce innumerevoli effetti, si costituisce vita e gloria di tutte le cose create. In virtù di quest'atto solo tiene virtù di racchiudere in sé ciascuna pianta, e somministra ad una* [12] *lo sviluppo, a un'altra la maturazione dei frutti, a un'altra la dolcezza, a un'altra il profumo. Si può dire che tutta la terra mendica dal sole la vita, e ciascuna pianta, anche il più piccolo filo d'erba, implora dal sole la sua crescita e ciascun frutto che deve produrre; ma il sole non cambia mai azione, si gloria di fare sempre un atto solo.*

---

[10] - Per questo, la creatura che vive nella Divina Volontà può dire (come Gesù e Maria) le parole della Sapienza: *"Il Signore mi ha creato all'inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, fin d'allora* (…) *Quando Egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull'abisso; quando condensava le nubi in alto; quando fissava le sorgenti dell'abisso; quando stabiliva al mare i suoi limiti…, quando disponeva le fondamenta della terra, allora io ero con Lui come architetto, mi rallegravo davanti a Lui in ogni istante, mi ricreavo sul globo terrestre…"* (Proverbi, 8,22-31).

[11] - Ai nostri occhi il sole sembra esserci nell'atmosfera. Luisa si esprime come può.

[12] - Luisa dice: *"somministra a chi lo sviluppo, a chi…"*

Anche la natura umana contiene la similitudine di un atto solo, e questo lo contiene il palpito del cuore. Incomincia la vita umana col palpito; questo fa sempre un atto solo, non sa fare altro che palpitare, ma la virtù di questo palpito [*e*] ***gli effetti*** **[61]** ***sono innumerevoli sulla vita umana. Come palpita e ad ogni palpito fa circolare il sangue nelle membra, fin nelle parti estreme, e come palpita, dà la forza ai piedi per camminare, alle mani per operare, alla bocca per parlare, alla mente per pensare; somministra il calore e la forza a tutta la persona. Tutto dal palpito dipende, tanto*** [*è*] ***vero, che se il palpito è un po' stentato si perde l'energia, la voglia d'operare, l'intelligenza*** [*è*] ***attutita,*** [*si è*] ***pieno di dolori,*** [*con*] ***un malessere generale, e se cessa il palpito cessa la vita.***

La potenza di un atto solo continuamente ripetuto è grande, molto più l'atto solo di un Dio Eterno, che ha virtù di far tutto con un solo atto. Perciò né il passato né il futuro esistono in quest'atto, e chi vive nella mia Volontà si trova già in questo atto solo. E come il cuore ha sempre nella natura umana un palpito, che si costituisce **[62]** ***vita di essa, così la mia Volontà nel fondo dell'anima palpita continuamente, ma con un palpito solo, e come palpita le dà la bellezza, la santità, la fortezza, l'amore, la bontà, la sapienza. Questo palpito racchiude Cielo e terra, è come circolazione di sangue, e come circonferenza di luce si trova nei punti più alti e nelle parti più estreme. Dove quest'atto solo,*** [*dove*] ***questo palpito dell'anima tiene pieno vigore e regna completamente, è un prodigio continuato, è il prodigio che solo sa fare un Dio, e perciò si scoprono in lei nuovi cieli, nuovi abissi di grazie, verità sorprendenti. Ma se si domanda: «Donde tanto bene?», risponderebbe unita al sole, insieme col palpito umano e con l'atto solo del Dio Eterno: «Faccio una sola cosa, faccio sempre la Volontà di Dio*** **[63]** ***e vivo in Essa; questo è tutto il mio segreto e tutta la mia fortuna».”***

Detto ciò è scomparso, ma dopo mi son trovata fuori di me stessa, col Bambinello Gesù in braccio. Era tanto pallido, tremava tutto, con le labbra livide, freddo e tanto dimagrito che faceva pietà. Mi sembrava che si fosse rifugiato nelle mie braccia per essere difeso. Io me l'ho stretto al cuore per riscaldarlo, gli prendevo le manine ed i piedini nelle mie mani, li stringevo per fare che non tremasse, lo baciavo e ribaciavo, gli dicevo che lo amavo tanto, tanto; ma mentre ciò facevo il Bambinello si coloriva, cessava dal tremare, si rifaceva tutto e si stringeva più a me. Ma mentre io credevo che restasse sempre con me, con mia sorpresa ho visto che pian pianino scendeva dalle mie ginocchia; io ho gridato, tirandolo col **[64]** braccio: *“Gesù, dove vai? Come, mi lasci?”*

E Lui: ***“Debbo andarmene”***. Ed io: *“E quando ritorni?”* E Gesù: ***“Da qui a tre anni”.*** E ha preso la via per andarsene. Ma chi può dire il mio dolore? Ripetevo tra me, fra le lacrime e convulsa: *“Da qui a tre anni lo rivedrò! O Dio, come farò?”*

Ma era tanto il dolore che svenni e non capii più nulla; ma mentre svenuta languivo, appena ho aperto gli occhi vedevo che aveva dato la voltata e saliva dall'altro mio ginocchio, e pian pianino si accovacciava nel mio grembo e con le

sue manine mi carezzava, mi baciava e mi ripeteva: ***“Chetati, chetati, ché non ti lascio”.*** E come mi diceva “non ti lascio”, così mi sentivo rinvenire, ridare la vita, e mi son trovata in me stessa, ma con tale timore che mi sentivo morire.

10 [65] 1° Novembre 1925

Le pene della privazione di Gesù superano le stesse pene dell’Inferno. Valore e potenza del soffrire nella Divina Volontà. Questa Volontà sostiene Luisa e tutto il Cielo corre in suo aiuto

Ho passato giorni amarissimi, priva del mio dolce Gesù. Il pensiero di non più vederlo martellava il mio povero cuore, come sull’incudine, a colpi crudeli ripetuti di martello. *Ah, Gesù, mi hai messo in un inferno vivente, anzi le mie pene superano le stesse pene infernali. Ahi, i dannati non ti amano e, siccome manca il germe dell’amore, fuggono da Te e non sospirano il tuo amplesso; le loro pene si rincrudirebbero di più con la tua presenza. Un amore odiato non sopporta la presenza della persona che odia. Perciò, per loro è più sopportabile la tua privazione, ma per me, infelice, tutto al contrario, io Ti amo, sento il germe dell’amore fin nelle mie ossa, nei nervi, nel sangue. Ah, non ti ricordi che* [66] *con essere vissuti per ben quarant’anni insieme, Tu mi riempivi di Te le ossa, i nervi, il sangue, tutta me stessa? Io mi sentivo come una veste che ti copriva e ti nascondeva in me, e ora, priva di Te, mi sento svuotata di tutto, sicché le mie ossa gridano, i miei nervi, il mio sangue gridano che vogliono Colui che li riempiva. Sicché dentro di me è un grido continuo, perché mi lacerano, mi straziano, ché vogliono Te che riempivi la mia vita. Vedi dunque quanti strappi crudeli soffre la mia povera esistenza? Ah, nell’inferno non ci sono queste pene atroci, questi strappi crudeli, questo vuoto di un Dio posseduto e amato! Ah, Gesù, ritorna a chi ti ama, ritorna all’infelice degli infelici, ma resa infelice solo per Te, solo per causa tua. Ah, lo posso dire, Tu solo mi hai reso infelice, altre infelicità io non* [67] *conosco!*

Ora, mentre nuotavo nel mare amaro della privazione del mio Gesù, mi son messa a considerare le pene del Cuore del mio Gesù per farne un confronto con le pene del povero mio cuore, ma invece di trovare un conforto nelle pene di Gesù, le mie pene più si rincrudivano, pensando tra me che le mie pene superavano le pene del mio Gesù, perché le pene del Cuore di Gesù, per quanto grandi, erano pene dategli dalle creature, e se queste, ingrate, lo offendono e fuggono da Lui, sono sempre creature finite, non l’Essere Infinito; invece per me, sono pene che mi dà un Dio, non è una creatura che mi fugge, ma è un Dio, l’Essere Infinito. Gesù non ha un altro Dio che lo possa lasciare, né può averlo, quindi non può soffrire la pena che oltrepassa [68] ogni pena, [quella] di essere priva di un Dio. Invece la mia pena di essere priva di un Dio è grande, è infinita, per quanto è grande ed infinito Dio. Ah, il suo Cuore trafitto non ha sofferto questa pena, e manca la trafittura della pena della privazione divina al suo Cuore trafitto. E poi, per quante pene le creature Gli danno, il mio Gesù non perde mai la sua sovranità, il suo dominio, anche su quelli che lo offendono: né lo impiccoliscono, né lo scoloriscono, nulla perde di quello che è, è sempre dominante su tutto e sempre

l'Essere Eterno, Immenso, Infinito, amabile e adorabile. Invece io non ho sovranità, né dominio, e con essere priva di Gesù m'impiccolisco, mi scolorisco, mi sento risolvere nel nulla, divento nauseante ed insopportabile anche a me stessa. [69] *Vedi dunque, o Gesù, come le mie pene sono più grandi delle tue. Ah, Tu sai le pene che ti danno le creature, ma non sai le pene che può dare un Dio e quanto pesa la tua privazione.*

La mia povera mente spropositava; sentivo che non c'è pena che possa stare a confronto della pena della privazione di Gesù. È una pena senza principio e senza fine, incalcolabile ed irrimediabile. Qual è Gesù, tale si rende la pena. Il mio povero cuore era affogato e senza vita, e per non più spropositare mi sono sforzata di non più confrontare le mie pene con quelle di Gesù, ma di passare ad altro; solo pregavo che mi desse la forza e, siccome la pena della sua privazione era tanto grande e aveva un suono misterioso e divino che non hanno le altre pene [70] e un peso che supera il peso di tutte le altre pene insieme, che per bontà sua accettasse la mia pena, e in vista di questa mi desse la grazia più grande: che tutti conoscano la sua SS. Volontà, e col suo suono misterioso e divino risuoni in tutti i cuori e chiami tutti a compiere la *sua* SS. Volontà, schiacciando col suo peso la volontà umana, le passioni, il peccato, affinché tutti *ti conoscano, ti amino e comprendano che significa la perdita di un Dio.* Ma chi può dire tutto ciò che pensavo? Sarei troppo lunga, anzi, avrei voluto passare tutto in silenzio e non affidare alla carta i miei segreti, ma l'ubbidienza si è imposta e ho dovuto dire "Fiat".

Onde mi sentivo sfinita e non ne potevo più, ed il mio dolce Gesù, avendo di me compassione, è uscito da dentro il mio [71] interno, tutto affannato, con la bocca tutta piena di sangue, ed era tanto il sangue che gli impediva la parola, ma col suo sguardo mesto mi chiedeva aiuto. Innanzi alle pene di Gesù ho dimenticato le mie, anzi, stando Lui io non avevo più pena, e l'ho pregato che soffrissimo insieme. Quindi, dopo aver sofferto un poco insieme, il sangue della bocca si è arrestato, e guardando il modo come mi ero ridotta per la sua privazione, mi stringeva a sé, si stendeva in me per riempirmi di sé, e poi mi ha detto:

"Povera figlia, come ti sei ridotta! Hai ragione, la pena della privazione di un Dio è la più grande e, siccome è grande, ci voleva tutta la forza della mia Volontà a sostenerti. Ma tu non sai che significa soffrire nella mia Volontà. Dovunque c'era la mia Volontà [72] ***correva la tua pena, in terra, in Cielo, nei santi ed angeli, e come giungeva*** [*ad essi*] ***tutti si mettevano in atto di guardarti e di aiutarti, sicché tutti erano rivolti a te, e se il Paradiso fosse capace di pena, avrebbero cambiato in dolore tutte le loro gioie e felicità, ma non essendo capace di pena, tutti imploravano grazie per ricambio di una pena così grande. Quindi, le pene dell'anima che vive nella mia Volontà sono la croce di tutti, che soddisfano per tutto, e convertono in celeste rugiada il furore della Giustizia Divina. Perciò, fatti coraggio e non voler uscire mai dalla mia Volontà".***

Io son rimasta confusa; aspettavo da Gesù un rimprovero ai miei spropositi, ma nulla, e siamo rimasti in perfetta pace.

“Il giro” o “volo” dell’anima nella Divina Volontà trova il dolore e i gemiti dello Spirito Santo nei Sacramenti ed essa dà in ognuno il ricambio d’amore

Stavo secondo il mio solito fondendomi nel Santo Volere Divino, e mentre, per quanto era a me possibile, cercavo di ricambiare col mio piccolo amore il mio Gesù per tutto ciò che ha fatto nella Redenzione, il mio amabile e dolce Amore Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

“Figlia mia, il tuo volo nella mia Volontà giunga in tutti i sacramenti da Me istituiti, scendi nel fondo di essi per darmi il tuo piccolo ricambio d’amore. Oh, quante mie lacrime segrete vi troverai, quanti sospiri amari, quanti gemiti soffocati dello Spirito Santo! Il suo gemito è continuo per le tante disillusioni del nostro Amore. I Sacramenti furono istituiti per continuare la mia Vita sulla terra in mezzo ai figli miei, ma ahimè, quanti dolori! Perciò sento la necessità del [74] ***tuo piccolo amore. Sarà piccolo, ma la mia Volontà me lo farà grande. Il mio Amore non tollera, per chi deve vivere nella mia Volontà, che non si associ ai miei dolori e che non mi dia il suo piccolo ricambio d’amore per tutto ciò che ho fatto e soffro. Perciò, figlia mia, vedi come geme il mio Amore nei Sacramenti.***

Se vedo battezzare il neonato, piango di dolore, perché mentre col Battesimo gli restituisco l’innocenza, ritrovo di nuovo il figlio mio, gli restituisco i diritti perduti sulla Creazione, gli sorrido d’amore e compiacenza, gli metto in fuga il nemico, affinché non abbia più diritto su di lui, lo affido agli angeli, tutto il Cielo gli fa festa, subito [*però*] ***il sorriso mi si cambia in dolore, la festa in lutto; vedo che quel battezzato sarà un mio nemico, un novello Adamo, forse pure un’anima perduta. Oh,*** [75] ***come geme il mio Amore in ogni battesimo, specie poi se si aggiunge che il ministro che battezza non lo fa con quel rispetto, dignità e decoro che si conviene ad un sacramento che contiene la nuova rigenerazione. Ahi, molte volte si sta più attenti ad una bagattella, ad una scena qualsiasi, che ad amministrare un sacramento. Sicché il mio Amore si sente pungere dal battezzante e dal battezzato e geme con gemiti inenarrabili. Non vorresti tu dunque darmi per ogni battesimo un ricambio d’amore, un gemito amoroso, per far compagnia ai miei gemiti dolenti?***

Passa al sacramento della Cresima. Ahi, quanti sospiri amari! Mentre con la Cresima gli ridono il coraggio, gli restituisco le forze perdute rendendolo invincibile a tutti i nemici [*e*] ***alle sue passioni, viene ammesso nelle file delle milizie*** [76] ***del suo Creatore affinché militi per l’acquisto della Patria Celeste, lo Spirito Santo gli ridona il suo bacio amoroso, gli prodiga mille carezze e si esibisce*** [*come*] ***compagno della sua carriera, molte volte*** [*però*] ***si sente restituire il bacio del traditore, disprezzare le sue carezze e fuggire dalla sua compagnia. Quanti gemiti, quanti sospiri per il suo ritorno, quante voci segrete al cuore che fugge da Lui, fino a stancarsi per il suo dire! Macché, invano. Perciò, non vuoi tu mettere il tuo ricambio d’amore, il bacio***

amoroso, la tua compagnia allo Spirito Santo che geme per tanta sconoscenza?

Ma non ti fermare, vola ancora e sentirai i gemiti angosciosi dello Spirito Santo nel sacramento della Penitenza. Quanta ingratitudine, quanti abusi e profanazioni da parte di chi lo amministra e da parte di chi lo riceve! In questo sacramento il mio sangue [77] *si mette in atto sopra il peccatore pentito, per scendere sull'anima sua per lavarlo, per abbellirlo, sanarlo e fortificarlo, per restituirgli la Grazia perduta, per mettergli nelle mani le chiavi del Cielo che il peccato gli aveva strappato, per suggellare sulla sua fronte il bacio pacifico del perdono. Ma, ahi, quanti gemiti strazianti, nel vedere avvicinarsi le anime a questo sacramento di Penitenza senza dolore, per abitudine, quasi per uno sfogo del cuore umano. Altri, orribile a dirsi, invece di andare a trovare la vita dell'anima, della Grazia, vanno a trovare la morte, a sfogare le loro passioni. Sicché il sacramento si riduce* [a] *una burla,* [a] *una buona chiacchierata, e il mio sangue, invece di scendere come lavacro, scende come fuoco che li sterilisce maggiormente. Sicché in ogni confessione il nostro Amore piange inconsolabilmente* [78] *e singhiozzando ripete: Ingratitudine umana, quanto sei grande! Dovunque cerchi di offendermi e, mentre ti offro la vita, tu ricambi in morte la stessa vita che ti offro. Vedi dunque come i nostri gemiti aspettano il tuo ricambio d'amore nel sacramento della Penitenza.*

Il tuo amore non si arresti; percorri tutti i tabernacoli, ciascun'ostia sacramentale, ed in ogni ostia sentirai gemere lo Spirito Santo con dolore inenarrabile. Il sacramento dell'Eucaristia non è solo la loro vita che ricevono le anime, ma è la mia stessa Vita che si dà a loro, sicché il frutto di questo Sacramento è formare la mia Vita in loro, e ogni Comunione serve a far crescere la mia Vita, a svilupparla, in modo da poter dire: «Io sono un'altro Cristo». Ma, ahimè, quanti [79] *pochi profittano, anzi, quante volte scendo nei cuori e mi fanno trovare le armi per ferirmi e mi ripetono la tragedia della mia Passione; e come si consumano le specie sacramentali, invece di pressarmi a restare con loro, sono costretto ad uscire bagnato di lacrime, piangendo la mia sorte sacramentale, e non trovo chi quieti il mio pianto e i miei gemiti dolenti. Se tu potessi rompere quei veli dell'ostia che mi coprono, mi troveresti bagnato di pianto, conoscendo la sorte che mi aspetta nello scendere nei cuori. Perciò il tuo ricambio d'amore per ogni ostia sia continuo, per quietarmi il pianto e rendere meno dolorosi i gemiti dello Spirito Santo.*

Non ti fermare, altrimenti non ti troveremo sempre insieme nei nostri gemiti e nelle nostre lacrime segrete, sentiremo il vuoto del tuo ricambio d'amore. Scendi nel sacramento [80] *dell'Ordine; qui sì, troverai i nostri più intimi dolori nascosti, le lacrime più amare, i gemiti più strazianti. L'Ordine costituisce l'uomo ad un'altezza suprema, con un carattere divino, il ripetitore della mia Vita, l'amministratore dei Sacramenti, il rivelatore dei miei*

segreti, del mio Vangelo, della scienza più sacra, il paciere tra il Cielo e la terra, il portatore di Gesù alle anime. Ma ahimè, quante volte vediamo nell'ordinato che sarà un nostro Giuda, un usurpatore del carattere che gli viene impresso. Oh, come geme lo Spirito Santo nel vedere nell'ordinato strapparsi le cose più sacre, il carattere più grande che esiste tra il Cielo e la terra! Quante profanazioni! Ogni atto di quest'ordinato, fatto non secondo il carattere impresso, sarà un grido di dolore, una lacrima amara, un gemito straziante. L'Ordine è il sacramento **[81]** *che racchiude tutti gli altri sacramenti insieme; perciò, se l'ordinato saprà conservare in sé integro il carattere ricevuto, metterà quasi in salvo tutti gli altri sacramenti; sarà lui il difensore ed il salvatore dello stesso Gesù. Perciò, non vedendo questo nell'ordinato, i nostri dolori si accentuano di più, i nostri gemiti* [*diventano*] *più continui e dolenti. Perciò, scorra il tuo ricambio d'amore in ogni atto sacerdotale, per far compagnia all'amore gemente dello Spirito Santo.*

Presta l'orecchio del tuo cuore e ascolta i nostri profondi gemiti nel sacramento del Matrimonio. Quanti disordini in esso! Il Matrimonio fu elevato da Me come sacramento, per mettervi in esso un vincolo sacro, il simbolo della Trinità Sacrosanta, l'Amore divino che Essa racchiude, sicché l'amore che doveva regnare nel **[82]** *padre,* [*nella*] *madre e* [*nei*] *figli, la concordia, la pace, dovevano simboleggiare la Famiglia Celeste, onde dovevo avere sulla terra tante altre famiglie simili alla Famiglia del Creatore, destinate a popolare la terra come altrettanti angeli terrestri, da ricondurli a popolare le regioni celesti. Ma, ahi, quanti gemiti, nel vedere formare nel matrimonio famiglie di peccato, che simboleggiano l'inferno con la discordia, col disamore, con l'odio, che popolano la terra come tanti angeli ribelli che serviranno a popolare l'inferno. Lo Spirito Santo geme con gemiti strazianti in ogni matrimonio* [13]*, nel veder formare sulla terra tanti covi infernali. Perciò* [*metti*] *il tuo ricambio d'amore in ogni matrimonio, in ogni creatura che viene alla luce; così il tuo gemito amoroso renderà meno dolenti i nostri gemiti continui.*

I nostri gemiti non sono finiti ancora, **[83]** *perciò il tuo ricambio d'amore giunga sul letto del morente, quando viene amministrato il sacramento dell'Estrema unzione* [14]*. Ma ahi, quanti gemiti, quante nostre lacrime segrete! Questo sacramento contiene la virtù di mettere in salvo a qualunque costo il peccatore morente, è la conferma della santità ai buoni e ai santi, è l'ultimo vincolo che mette con la sua unzione tra la creatura e Dio, è il suggello del Cielo che imprime nell'anima redenta, è l'infusione dei meriti del Redentore per arricchirla, purificarla e abbellirla, è l'ultima pennellata che dà lo Spirito Santo per disporla a partire dalla terra per farla comparire*

---

[13] - "In *ogni* matrimonio": è sfuggita a Luisa questa parola? Che ogni Matrimonio possa e deva essere santo, non significa che di fatto lo sia o che ce ne siano tanti.

[14] - Il nome attuale è "Unzione degli infermi", senza con questo dimenticare la sua funzione propria, come qui è descritta.

innanzi al suo Creatore. Insomma, l'Estrema unzione è l'ultimo sfoggio del nostro Amore e l'ultima rivestitura dell'anima, è l'assettamento [15] di tutte le opere buone; perciò [84] ***agisce in modo sorprendente nei vivi alla Grazia. Con l'Estrema unzione l'anima viene coperta come di una rugiada celeste, che le smorza come di un solo fiato le passioni, l'attacco alla terra e a tutto ciò che non appartiene al Cielo. Ma ahimè, quanti gemiti, quante lacrime amare, quante indisposizioni, quante trascuratezze, quanta perdita di anime, quante poche santità trova da confermare, quante scarse opere buone da riordinare e rassettare. Oh, se si potessero sentire da tutti i nostri gemiti, il nostro pianto sul letto del morente nell'atto di amministrare il sacramento dell'Estrema unzione, tutti piangerebbero di dolore! Non vuoi tu dunque darci il tuo ricambio d'amore per ogni volta che viene amministrato questo sacramento, che è l'ultimo sfoggio del nostro Amore verso la creatura?*** [85] ***La nostra Volontà ovunque ti aspetta, per avere il tuo ricambio d'amore e la compagnia ai nostri gemiti e sospiri".***

12 9 Novembre 1925

Il fondersi nella Divina Volontà (cioè, abbracciarla, riunendo tutti gli atti che Essa fa in favore delle creature e contraccambiandola da parte di tutte) ancora non lo fa nessuno, eppure è l'atto più grande e che più di tutti dà gloria a Dio

Stavo secondo il mio solito, fondendomi nel santo Volere Divino, per poi fare la mia adorazione al Crocifisso mio Bene, e siccome più di una volta, mentre stavo facendo i miei atti nel Volere Supremo, mi aveva sorpreso il sonno, ciò che prima mai mi succedeva, quindi non avevo compiuto il primo, né fatto l'adorazione, onde ho detto tra me: *"Faccio prima l'adorazione al Crocifisso, e se non sarò sorpresa dal sonno mi fonderò nel Volere Divino per fare i miei soliti atti"*.

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e mettendo il suo volto vicino al mio mi ha detto: ***"Figlia*** [86] ***mia, voglio che ti fonda prima nel mio Volere, che venga innanzi alla Maestà Suprema per riordinare tutte le volontà umane nella Volontà del loro Creatore, per riparare con la mia stessa Volontà tutti gli atti delle volontà delle creature opposti alla Mia. Volontà è uscita da Noi per divinizzare la creatura e volontà vogliamo, e quando questa Volontà è respinta da loro per fare la propria, è l'offesa più diretta al Creatore, è il disconoscere tutti i beni della Creazione e allontanarsi dalla sua somiglianza. E ti pare poco che tu, fondendoti nella mia Volontà, prenda come in grembo tutta questa mia Volontà che, sebbene è una, porta ad ogni creatura il suo atto divinizzatore, e tu, riunendo insieme tutti questi atti della mia Volontà, me li porti innanzi alla Maestà Suprema per ricambiarli con la tua, insieme*** [87] ***alla Mia, rifacendo col tuo amore tutti gli atti opposti delle creature, e pressi questa mia stessa Volontà che sorprenda di nuovo le creature con atti più ripetuti, affinché la conoscano, la ricevano in loro come atto primo, la amino e compiano in tutto questa***

[15] - Cioè, *riordinamento, sistemazione.*

Santa Volontà? L'adorazione alle mie piaghe, più di uno me la fa, ma ridarmi i diritti della mia Volontà, come atto primo che feci verso l'uomo, non me lo fa nessuno; perciò il farlo spetta a te, che hai una missione speciale sulla mia Volontà. E se mentre ciò fai il sonno ti sorprende, il nostro Padre Celeste ti guarderà con amore, nel vederti dormire nelle sue braccia, vedendo la sua piccola figlia che, anche dormendo, tiene nel suo piccolo grembo tutti gli atti della sua Volontà per ripararli, ricambiarli in amore e dare a ciascun atto della nostra Volontà [88] ***l'onore, la sovranità e il diritto che le conviene. Perciò, prima compi il tuo dovere e poi, se puoi, farai anche l'adorazione alle mie piaghe".***

Sia sempre ringraziato Gesù. Questa notte, per sua bontà, ho fatto l'una e l'altra.

13 — 12 Novembre 1925

Chi deve essere a capo di una missione, è necessario che possieda tutto il bene a cui devono prendere parte gli altri. Così fu di Adamo, che ebbe la scienza infusa universale, e così deve essere di Luisa, che deve avere la pienezza della luce e conoscenza della Divina Volontà. Per formare questa pienezza di Luce, ci vogliono i suoi atti completi nella Divina Volontà (così come per la Redenzione non bastarono gli atti di tutti i giusti dell'Antico Testamento durante 4000 anni, ma ci vollero gli atti completi della SS. Vergine per far scendere il Verbo, e così come ci vollero gli atti completi del Verbo Incarnato per far salire l'uomo in Cielo)

Stavo fondendomi secondo il mio solito nel santo Volere Divino, ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha stretta tutta a Sé e si è messo in atto di darmi una lezione e correzione; mi ha detto:

"Figlia mia, sii attenta nel fare i tuoi atti nella mia Volontà. Tu devi sapere che chi è chiamato come capo di una missione, quanto più racchiude di bene appartenente a quella missione, tanto più bene potrà comunicare [89] ***agli altri. Quei beni saranno come tanti germi che presterà agli altri, affinché chi avrà la fortuna di voler acquistare quei germi*** [16]***, si renderà possessore del raccolto di quei germi.***

Ciò successe in Adamo, che essendo il primo uomo veniva costituito capo di tutte le generazioni, ed essendo lui il capo si rendeva necessario che doveva possedere i germi, da poter dare agli altri ciò che è necessario allo sviluppo della vita umana; che poi questi germi sono stati ingranditi, dilucidati, più conosciuti, a seconda della buona volontà delle generazioni seguenti, della capacità ed applicazione che hanno fatto su quegli stessi germi, ma Adamo li aveva tutti in sé, e si può dire che tutto da lui viene [17]***. Sicché si può dire che nell'essere creato da Dio fu dotato di tutte le scienze; ciò che gli altri imparano con tante fatiche, lui lo possedeva*** [90] ***come dono in modo sorprendente. Quindi possedeva la conoscenza di tutte le cose di questa terra, aveva la scienza di tutte le piante, di tutte le erbe, e la virtù***

[16] - Cioè, *"i semi"*, *"le cose allo stato embrionale"*.

[17] - *"Superiore a ogni creatura vivente è Adamo"* (Sir 49,16). *"Essa* (la Sapienza) *protesse il padre del mondo, formato per primo da Dio, quando fu creato solo; poi lo liberò dalla sua caduta e gli diede la forza per dominare su tutte le cose"* (Sap 10,1-2).

che ciascuna di esse conteneva; aveva la scienza di tutte le specie degli animali e del come doveva usarne; aveva la scienza della musica, del canto, dello scrivere, della medicina, insomma, di tutto, e se le generazioni posseggono ciascuna la sua scienza speciale, Adamo le possedeva tutte. Vedi dunque che chi deve essere capo è necessario che racchiuda in sé tutto il bene a cui devono partecipare gli altri.

Così è di te, figlia mia. Siccome ti ho chiamato come capo di una missione speciale, più che a novello Adamo, e non si tratta delle scienze umane, ma della Scienza delle scienze, qual è la mia Volontà, scienza tutta di Cielo, voglio che racchiuda in te tutti **[91]** *i germi che la mia Volontà contiene, e quanti atti di più farai in Essa, e* [*quante*] *conoscenze di più acquisterai, tanti più raggi di luce metterai al sole della mia Volontà, onde, essendoci più pienezza di luce più si potrà diffondere a bene delle generazioni, in modo che, colpite dalla pienezza della luce, potranno conoscere con più chiarezza il bene che contiene la mia Volontà, che significa vivere in Essa e il gran bene di cui restano arricchite.*

Succederà come succede al sole, che, siccome possiede tanta pienezza di luce, può con facilità prendere come in pugno tutta la terra, riscaldarla, illuminarla e fecondarla, in modo che tutti, chi più, chi meno, possono conoscere il bene che fa col portare la sua luce a tutti. Ma se il sole nell'alto della sua sfera fosse povero di luce, non potrebbe la luce che scende nel basso illuminare pienamente **[92]** *tutta la terra, al più qualche piccola parte della terra che girasse più vicino al sole. E se al sole, che doveva illuminare naturalmente la terra, diedi tale pienezza di luce per* [*il*] *bene di tutte le generazioni, molto più voglio riempire di pienezza di luce il Sole della mia Volontà, che deve illuminare le anime, riscaldarle e gettare in esse la fecondità del germe della Santità Divina.*

Come scelsi Adamo come capo, così ho scelto un punto del cielo dove fissare il centro del sole che doveva illuminare la terra, e così ho scelto te come centro del Sole della mia Volontà, e deve essere tanta la pienezza della luce, che tutti possano godere ed essere investiti da questa luce e farla ciascuno come cosa propria. Perciò ci vogliono i tuoi atti completi nella mia Volontà, e la conoscenza che Io ti vado manifestando, per formare la pienezza di questa luce. **[93]** *È solito della Sapienza Eterna stabilire gli atti della creatura per dare compimento al bene che vuole fare ad essa.*

Ciò successe per venire la Redenzione, [*per la venuta*] *sulla terra del Verbo Eterno, ci volle il corso di quattromila anni* [18]*, e in questo frattempo stavano*

[18] - Le ripetute affermazioni di Luisa sui *"quattromila anni"* da Adamo a Cristo **non** possono essere proprie della sua cultura poverissima, anche se nel suo tempo era ancora un dato pacifico nella Chiesa. Nostro Signore insiste sulla vera cronologia della Storia, quando tanti oggi nella Chiesa non credono più alla realtà storica di Adamo ed Eva, e tanti sapientoni hanno relegato la storicità dei primi undici capitoli del Genesi (e non solo) alla categoria di racconti popolari appartenenti a qualche "genere letterario" (quindi, privi di valore storico); quando tanti nella Chiesa di oggi hanno "demitologizzato" la Sacra Scrittura, *dando fede invece alle varie mitologie pseudo-scientifiche*

stabiliti tutti gli atti che dovevano fare le creature per disporsi e meritarsi il gran bene della Redenzione, e tutte le grazie e conoscenze che doveva dare la Suprema Maestà, per far conoscere lo stesso bene che doveva portare la discesa del Verbo in mezzo a loro. Ecco perché i Patriarchi, i Santi Padri, i Profeti, e tutti i buoni dell'Antico Testamento, che con i loro atti dovevano far la via, la scala, per giungere al compimento della Redenzione bramata.

Ma ciò non bastò. Per quanto buoni e santi fossero i loro atti, c'era il muro altissimo del peccato originale, che manteneva la divisione tra loro e Dio. Ecco perché ci volle una [94] *Vergine concepita senza macchia originale, innocente e santa, arricchita da Dio di tutte le grazie, la quale fece come suoi tutti gli atti buoni del corso dei quattromila anni, li coprì con la sua innocenza, santità e purità, in modo che la Divinità vedeva quegli atti attraverso gli atti di questa innocente e santa Creatura, la quale non solo abbracciò tutti gli atti degli antichi, ma essa coi suoi li superò tutti, e perciò ottenne la discesa del Verbo sulla terra.*

Successe a tutti gli atti buoni degli antichi, come [a] *chi ha molto oro e argento, però su quel metallo prezioso non sta coniata l'immagine del Re, che dà il valore di moneta a quel metallo, onde, sebbene per se stesso contiene un valore, non può tuttavia dirsi valore di moneta che possa correre nel regno con diritto di moneta. Ma supponi che quell'oro o argento fosse acquistato dal Re e, dandogli* [95] *forma di moneta, vi coniasse la sua immagine: ecco acquistato* [da] *quell'oro il diritto di moneta.*

Così fece la Vergine, vi coniò la sua innocenza, la sua santità, il Volere Divino che Lei possedeva integro, li presentò tutti insieme alla Divinità e ottenne il Redentore bramato. Sicché la Vergine completò tutti gli atti che ci volevano per far scendere il Verbo sulla terra.

Ma qui non finì. Per fare che il Redentore avesse il suo campo d'azione sulla terra e che chiunque lo volesse potesse servirsi di quegli atti come [di] *monete per comprarsi il Cielo,* [oltre] *al conio dell'innocenza, santità e Volere Divino, ci voleva il conio dell'operato dello stesso Verbo per far salire l'uomo al Cielo. Se quello della Vergine bastò per farmi scendere in mezzo alle creature, per far salire l'uomo ci voleva il mio operato divino, e perciò ecco che Io abbracciai e feci miei tutti quegli* [96] *atti, supplii a tutti, compii tutto e per tutti misi il conio divino a tutti gli atti buoni, dal primo all'ultimo uomo che verrà sulla terra, e questo conio fu fatto da Me con pene inaudite e con lo sborso del mio sangue, e così, come Re magnanimo, diedi la moneta a tutti per comprarsi il Cielo.*

Tutto questo era stabilito dalla Sapienza Increata, e neppure un atto poteva mancare di tutto ciò per venire a compimento la Redenzione.

---

dell'evoluzionismo e della gnosi, e così via… Ma in base a quali argomenti seri devono fare quella smorfia, quel sorrisetto? Sono così sicure tali pretese "certezze scientifiche"? **La genealogia di Gesù Cristo** (Lc 3,23-38) **è la colonna vertebrale della vera storia, che è sacra.** Cfr. Vol. XII, nota 27, del 29.01.1919; Vol. XV, 25.04.1923 e nota 6; Vol. XVIII, 20.12.1925, ecc.

Ora, figlia mia, come fu della Redenzione, così è della mia Volontà. Per farla conoscere e farla regnare come atto primo di vita nella creatura ci vuole il compimento degli atti. Anche tu, ad esempio della mia Celeste Mamma e mio, nella mia stessa Volontà devi abbracciare tutti gli atti fatti nell'Antico Testamento, quelli della Regina del Cielo, quelli fatti da Me, quelli che si fanno e si faranno da tutti [*i*] ***buoni e santi*** **[97]** ***fino all'ultimo dei giorni, e a tutti metterai il tuo suggello di ricambio d'amore, di benedizione, d'adorazione, con la santità e potenza della mia Volontà; nulla ti deve sfuggire. La mia Volontà abbraccia tutto; anche tu devi abbracciare tutto e tutti e mettervi al primo posto d'onore su tutti gli atti delle creature la sola mia Volontà. Essa sarà il tuo conio, con cui conierai l'immagine della mia Volontà su tutti gli atti delle creature.***

Perciò il tuo campo è vasto. Nella mia Volontà ti voglio vedere scorrere su tutte le grazie e prodigi che feci nell'Antico Testamento, per darmi il tuo ricambio d'amore e di ringraziamento; negli atti dei Patriarchi e [*dei*] ***Profeti, per supplire al loro amore. Non c'è atto in cui non ti voglio trovare; non mi sentirei pago né contento se non ti trovassi in tutti gli atti delle creature che si son fatti e si faranno, né tu potresti dire che hai*** **[98]** ***completato tutto nella mia Volontà; ti mancherebbe qualche cosa del vero vivere nel mio Volere.***

Perciò, sii attenta, se vuoi che la pienezza della luce sia tanto sufficiente da poter illuminare col Sole della mia Volontà tutte le genti. Chi vuol dare luce a tutti, deve abbracciare tutti come in un solo amplesso, col farsi vita e supplemento di tutto e di tutti. Non è forse la mia Volontà vita di tutto? E questa vita viene ricambiata con tante amarezze. Non ci vuole dunque chi scorra in tutti, per raddolcire queste amarezze col sostituirsi [*come*] ***atto di vita con la mia stessa Volontà per ogni atto dell'ingrata creatura?"***

14 **[99]** 19 Novembre 1925

Vivere nel Divin Volere è conoscere tutto ciò che fa la Divina Volontà e tenerle compagnia in tutti i suoi atti. Meravigliosa gara continua, nel dare e ricevere, tra la Volontà di Dio e quella umana

Mi sentivo come immersa nel mare immenso della Suprema Volontà e avrei voluto, come mi dice il mio amabile Gesù, nulla farmi sfuggire di tutti gli atti che ha fatto, fa e farà, che per Gesù sono un atto solo, e che io sempre fossi insieme con questa Divina Volontà per darle il mio piccolo ricambio d'amore e di ringraziamento. Avrei voluto almeno fare una lunga nota di tutti gli atti di questa Volontà Suprema, per ammirare [e] lodare ciò che Essa sa fare ed essere sempre insieme con Essa, mai lasciarla sola. Ma, ahimè, la mia piccolezza è tanta che mi sperdo e non so da dove prenderla per seguirla, perché dovunque La trovo e sempre in atto di operare cose sorprendenti, sia nelle cose grandi come nelle più piccole.

Ma mentre ciò pensavo, il mio **[100]** dolce Gesù, uscendo dal mio interno, mi ha detto: ***"Figlia del mio santo Volere, chi è figlia deve conoscere ciò che fa il Padre, deve sapere ciò che possiede e deve poter dire al Padre: ciò che è***

tuo è mio, e se ciò non fosse significherebbe che non c'è sommo accordo tra Padre e figlia, o [che] ***forse non è figlia legittima di questo Padre. Così è: chi è vero figlio della mia Volontà deve conoscere ciò che fa e gli immensi beni che possiede.***

È proprio questo il vivere nel mio Volere, far compagnia a tutti gli atti che fa la mia Volontà. Essa non vuol vivere isolata in mezzo alla Creazione, ma vuole la compagnia della creatura, per causa della quale, perché la ama tanto, mantiene l'ordine di tutta la Creazione e si fa vita di ciascuna cosa. E quando trova l'anima che le fa compagnia in questa vita che mantiene in tutto l'universo, la mia [101] ***Volontà gioisce, fa festa e si sente felice; trova colei che ama e da cui viene riamata, trova colei a cui può far conoscere ciò che possiede, e nella sua felicità narra all'anima gli arcani del suo Volere, il suo valore ed i suoi effetti sorprendenti. Ma ciò è nulla: come narra le sue conoscenze, ciò che fa e ciò che è, cosi le fa donazione di ciò che le manifesta, e più che valida scrittura è la stessa conoscenza, che a caratteri di luce ha impresso nell'anima il possesso dei beni che la sua conoscenza contiene.***

Oh, come è bello vedere la santità, la potenza, l'immensità del mio Volere, trattenersi con la piccolezza della volontà umana nell'atto che le fa compagnia. Esso vuol sempre dare, non si arresta mai, vuol vedere la piccolezza bella, ricca, potente; la vuol tenere sempre vicino, per poterle sempre dare. Non c'è cosa più bella, [102] ***più graziosa, più sorprendente a vedersi, di un'anima che cerca di seguire gli atti della Volontà del suo Creatore. C'è una gara continua tra loro, un amore reciproco, un dare e un ricevere continuo. Oh, se tu sapessi come sei ricca! Quante cose conosci della mia Volontà, tanti beni possiedi; se tu li enumeri ti sperderai e resterai affogata in essi. Perciò sii attenta nel seguire gli atti del mio Volere, se vuoi fargli continua compagnia."***

15 — 22 Novembre 1925

Chi vive nella D. Volontà non solo è unito ad Essa, ma cresce in modo divino a Sua somiglianza. Non basta stare in Essa, in quanto creature, ma occorre vivere in Essa, e per questo è necessario conoscerla, per amarla e possederla, sentendo che è nostro tutto quello che è suo. Quale bene fanno a tutte le creature, come una rugiada, gli atti fatti nella Divina Volontà

Stavo, secondo il mio solito, fondendomi nel santo Volere Divino, cercando per quanto a me è possibile di abbracciare tutto nel mio piccolo grembo, per poter mettere su tutte le cose il mio piccolo *"Ti amo"*, il mio *"grazie"*, la mia adorazione, il mio *"Ti benedico"*, con la potenza del [103] "Fiat" Supremo, per poter tenere compagnia a questa Suprema Volontà sparsa con tanto amore nella Creazione.

Ma mentre ciò facevo pensavo tra me: *"Che cosa riceve l'anima vivendo in quest'atmosfera celeste della Suprema Volontà?"*

In questo mentre, il mio amabile Gesù è uscito da dentro il mio interno, e stringendomi tutta a sé mi ha detto: ***"Figlia mia, vuoi tu sapere che riceve l'anima vivendo nella mia Volontà? Riceve l'unione della Volontà Suprema***

con la sua, e in questa unione la mia Volontà assume il compito di dare la parità di sé alla volontà dell'anima. Sicché la mia Volontà è santa, è pura, è luce, e vuol fare pari l'anima nella sua santità, purità e luce, e se il compito dell'anima è di vivere nella mia Volontà, il compito della Mia è di dare in modo perfetto la mia somiglianza alla volontà dell'anima. Perciò ti voglio sempre in Essa, per fare che [104] ***non solo ti tenga in sua compagnia, ma che ti faccia crescere a sua somiglianza, e perciò ti imbocco il cibo delle sue conoscenze, per farti crescere in modo divino e con la sua perfetta somiglianza. Ed è per questo che ti vuole insieme dovunque opera la mia Volontà, affinché ti possa dare l'atto del suo operare, il valore che contiene l'operato di una Volontà Divina, e tu riceverla".***

Ed io, nel sentire ciò, ho detto: *"Amor mio, la tua Volontà è dappertutto, sicché tutti vivono in Essa, eppure non tutti ricevono questa somiglianza".*

E Gesù subito ha soggiunto: ***"Che c'entra figlia mia? È vero che tutti vivono nella mia Volontà, perché non c'è punto dove Essa non si trovi, ma quasi tutti vivono in Essa da estranei o come mercenari, altri forzati, altri, ribelli; questi tali vivono in Essa e non la*** [105] ***conoscono, né posseggono i suoi beni, sono anzi usurpatori di quella stessa vita che hanno ricevuto dalla mia Volontà. Ogni atto di questi è una dissomiglianza che acquistano tra la loro volontà e Quella del loro Creatore e la conferma della loro povertà, delle loro passioni e delle fitte tenebre di cui si riempiono, in modo che sono ciechi per tutto ciò che è Cielo.***

Per giungere alla parità della mia Volontà non si può vivere da estranei, ma da padroni, [*si*] ***devono guardare tutte le cose come cose proprie, averne tutta la cura; perciò è necessario conoscerle, per amarle e possederle. Per quanto bella e buona sia una cosa, se non è totalmente propria, non si ama, non si stima, non si usa tutta quella cura che merita, si ha sempre un occhio freddo nel guardarla e un palpito senza vita per amarla; invece, se la cosa è propria,*** [106] [*si*] ***è tutt'occhio per guardarla e tutto cuore per amarla, la*** [*si*] ***stima, e*** [*si*] ***giunge a tanto che*** [*se*] ***ne fa un idolo per il proprio cuore. La cosa in se stessa non si è fatta più bella, quello che era è, non ha subito nessun cambiamento; il cambiamento lo ha subito la persona col farne acquisto e tenerla come cosa esclusivamente sua.***

Ecco quello che riceve l'anima col vivere nella mia Volontà, la riceve come sua, la possiede, sente la sua aura celeste, la sua Vita di Cielo, la somiglianza di Colui che l'ha creata, e come vive nel mio Volere si sente tempestata dai riflessi del suo Creatore; in tutto sente la potenza di quel «Fiat» che dà vita a tutte le cose, e nel pelago dei beni che possiede dice: «Come sono felice! La Volontà di Dio è mia, la posseggo e l'amo». Perciò tutti gli atti fatti nel mio [107] ***Volere si diffondono su tutti e*** [*ne*] ***prendono parte tutti.***

Vedi, quando tu al primo sorgere del giorno dicevi «Sorga la mia mente nella Volontà Suprema, per coprire tutte le intelligenze delle creature con la tua Volontà, affinché tutti sorgano in Essa, ed io a nome di tutti ti do

l'adorazione, l'amore, la sottomissione di tutte le intelligenze create», mentre ciò dicevi, cadeva su tutte le creature una rugiada celeste che le copriva, per portare a tutte il ricambio del tuo atto. Oh, come era bello vedere coperte tutte le creature con questa rugiada celeste che formava la mia Volontà, [*di cui è*] ***simbolo la rugiada notturna che al mattino si trova su tutte le piante per abbellirle, fecondarle, e impedire a quelle che stanno per inaridire che possano seccare. Col suo tocco celeste pare che metta un tocco di vita per farle vegetare. Come è incantevole*** [108] ***la rugiada al primo mattino, molto più è incantevole e bella la rugiada degli atti che forma l'anima nella mia Volontà".***

Ed io: *"Eppure, Amor mio e Vita mia, con tutta questa rugiada le creature non si cambiano".*

E Gesù: ***"Se la rugiada notturna fa tanto bene alle piante,*** [*a*] ***meno che non cada su legna secca, tagliata dalle piante, oppure su cose che non contengono nessuna vita, e sebbene restino coperte di rugiada e come abbellite, per loro è come morta, e il sole, come spunta, a poco a poco se la ritira, molto più bene fa la rugiada che fa scendere la mia Volontà sulle anime, a meno che non siano del tutto morte alla Grazia; eppure, con la virtù vivificante che possiede, se sono morte cerca di infondere un soffio di vita, ma tutti gli altri sentono, chi più, chi meno, a seconda delle loro disposizioni, gli effetti*** [109] ***di questa rugiada benefica".***

16 — 6 Dicembre 1925

Vivere nella Divina Volontà è fare che Dio trovi tutto e tutti nell'anima e che essa Gli dia il ricambio d'amore per tutto quello che a Lui appartiene. L'umanità è come un cielo pieno di stelle viventi: solo la Divina Volontà può riordinarlo e riaccenderlo di nuova luce.

Stavo facendo nel mio interno i miei soliti atti nel Volere Supremo, abbracciando la Creazione tutta e tutte le creature, per poter fare miei tutti i loro atti e ricambiare il mio Dio col mio piccolo amore per tutto ciò che ha fatto nella Creazione e per quello che dovrebbero fare tutte le creature. Ma mentre ciò facevo, il pensiero mi ha detto: *"Impieghi tanto tempo nel fare ciò, e qual è il bene che tu fai? Qual è la gloria che dai al tuo Dio?"*

In questo mentre, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e, allargando le braccia, pareva che volesse abbracciare tutti e tutto e poi, elevandole in alto, offriva tutto a suo Padre Celeste, e dopo mi ha detto:

"Figlia mia, il vero vivere nella Volontà Suprema è proprio questo, [110] ***che Io debbo trovare tutto e tutti nel fondo dell'anima. Tutto ciò che*** [*dal*]***la mia Volontà è uscito fuori per*** [*il*] ***bene delle creature nella Creazione, deve essere vincolato nell'anima col suo amore. Col vivere nel mio Volere e col suo ricambio d'amore resta già vincolata e in possesso di tutto ciò che la mia Volontà ha fatto e farà, ed ama come ama e sa amare la mia Volontà.***

Onde, stando tutto ciò, col vivere davvero in Essa e avendo vincolato tutto a sé, Io trovo nell'anima il cielo stellato, il sole folgorante, la vastità dei mari, le praterie di fiori, tutto trovo in essa. Quindi, non è giusto che

l'anima, saltellando di cosa in cosa su tutto ciò che è mio e suo, le riconosca e [*che*]***, scherzando su tutte le cose create, vi imprima il suo bacio e il suo piccolo «Ti amo» sopra ogni cosa, verso Colui che ha creato tante cose per farne dono alle creature, mostrandole*** **[111]** ***con ciò una varietà d'amore per quante cose ha creato e come ama che l'uomo sia felice, dandogli non solo il necessario, ma anche il superfluo?***

Ma questo non è tutto; non solo debbo trovare la Creazione tutta, ma il vero vivere nella mia Volontà vincola tutti, e quindi debbo trovare nell'anima, come in atto, Adamo santo, come uscì dalle mani creatrici, e Adamo colpevole, umiliato e piangente, affinché si vincoli con lui nello stato di santità e, prendendo parte ai suoi atti innocenti e santi, mi dia la gloria e faccia sorridere di nuovo tutta la Creazione, e prendendo parte alle sue lacrime sospiri con lui quel «FIAT», respingendo il quale aveva causato tanta rovina [19]***. Debbo trovare in essa i Patriarchi, i Profeti, i Santi Padri, con tutti i loro atti, e se quelli sospiravano il Redentore, tu sospirerai il mio «FIAT» Supremo come*** **[112]** ***trionfo e compimento dei loro sospiri. Voglio trovare la mia inseparabile Mamma, con tutti gli atti suoi, dove il mio Volere operò tanti portenti, avendone pieno dominio. Voglio trovare tutto Me stesso e tutti gli atti miei. Insomma, voglio trovare tutte le cose mie, tutto ciò che mi appartiene, tutto quello che ha fatto e farà la mia Suprema Volontà, perché sono*** [*cose*] ***tutte inseparabili da Me, e per chi vive nel mio Volere è giusto e necessario che si rendano inseparabili da lui. Sicché, se non trovo tutto, non si può dire che vive completamente nel mio Volere ed Io, guardandolo, non trovo tutte le cose mie in lui, anzi le guardo sparse fuori dell'anima e non posso ricevere il suo ricambio d'amore per tutto ciò che mi appartiene. Non ho creato forse la creatura affinché fosse un piccolo mondo e un piccolo Dio? Perciò ti dico sempre che il vivere*** **[113]** ***nel mio Volere non è conosciuto ancora, ed Io ti vado insegnando ora una cosa, ora un'altra, e allargo la tua capacità per fare che entrino in te tutte le cose mie e tutto ciò che di bene ha messo fuori la mia Volontà. Voglio sentirmi ripetere da te il tuo ricambio d'amore su tutto ciò che mi appartiene. Non tollero, per chi vive nel mio Volere, che non conosca tutte le cose mie, che non le ami e possieda; altrimenti quale sarebbe il grande prodigio del vivere nel mio Volere?"***

Onde, dopo ciò il mio dolce Gesù ha fatto silenzio ed io mi sperdevo nel Divin Volere. Oh, come avrei voluto mettere su tutte le cose create il mio bacio amoroso e riconoscente, il mio piccolo *"Ti amo"* su tutti gli atti supremi del Divin Volere, per restare io legata ad essi ed essi legati a me, per poter circondare il mio Gesù in me di tutti gli atti dell'Eterno Volere.

In questo mentre, vedevo **[114]** il cielo stellato, ed il mio amabile Gesù ha ripreso il suo dire: ***"Figlia mia, guarda il cielo: che ordine, che armonia tra le stelle! Una stella non può stare senza l'altra, sono tanto vincolate insieme, che***

[19] - Il testo dice: *"…quel fiat respinto, che avea causata tanta rovina"*.

una sostiene l'altra, una è forza dell'altra. [*Se*], ***mai sia, una sola stella si spostasse dal suo posto, ci sarebbe tale scompiglio e disordine nell'atmosfera***[20]***, che passerebbe pericolo che tutto andasse in rovina. Sicché tutta la bellezza del cielo sta riposta nello stare ognuna al suo posto, nell'unione comune e nella forza comunicativa e attrattiva che hanno tra loro, che, più che elettricità, le tiene sospese ed avvinte tra di loro.***

L'uomo è il nuovo cielo, anzi più che cielo sulla terra. Ogni creatura, si può dire, è una stella animata. Ciò che fece il primo uomo Adamo, fino all'ultimo che verrà, tutto doveva essere in comune tra loro, sicché non doveva possedere [115] ***la sola sua forza, ma la forza di tutti; tutti i beni dovevano essere in comune tra di loro***[21]***. La mia Volontà, più che elettricità, doveva portare il vincolo tra loro e la comunicazione di tutto ciò che è buono e santo e, ad onta che ognuno doveva fare il proprio ufficio e occuparsi in azioni diverse, siccome tutti dovevano partire dal punto primo della mia Volontà, tutti dovevano convertirsi in luce e quindi uno doveva essere luce per l'altro. Perciò, il mio dolore nel vedere scompigliato questo cielo delle creature fu tanto grande, che è incomprensibile ad umana creatura! Tolta la mia Volontà, che avvince tutti e vincola tutto, vi entrò il disordine, lo scompiglio, la disunione, la debolezza, le tenebre. Povero cielo delle creature, non si riconosce più! Il solo vivere nel mio Volere riordinerà di nuovo questo cielo*** [*e*] ***lo farà risplendere di nuova luce.***

Perciò [116] ***ti dico che in te voglio trovare tutti e tutto. La mia Volontà, atto primo di tutte le creature celesti e terrestri, ti porterà la comunicazione di tutti gli atti loro, e tu resterai avvinta a loro e loro a te. Perciò, il vivere nel mio Volere racchiude tutto e tutti. Quindi, sii attenta, ché voglio darti la cosa più grande che esiste; ma voglio da te cose grandi e somma attenzione. Chi molto dona, molto vuole ricevere".***

17 — 20 Dicembre 1925

Gesù ha dovuto piangere le lacrime di tutti. Chi vive nella Divina Volontà si eleva allo stato di Adamo innocente. La differenza tra il fare la Divina Volontà e il possederla è quella che c'è tra Adamo innocente e Adamo pentito dopo il peccato. La Divina Volontà è rimedio e medicina per la salvezza; ma Gesù vuole le anime che, conoscendola, la prendano come vita.

Stavo pensando alle lacrime che versò il Bambino Gesù nella sua nascita e dicevo tra me: *"Quanto gli potettero essere amare quelle lacrime, come gli potettero ora gelare, ora bruciare quel tenero volto, perché da quello che io conosco, le lacrime hanno due effetti, a seconda della causa per cui vengono versate. Se la causa* [117] *viene da un amore, bruciano e fanno dare in singulto; se poi sono prodotto dal dolore, sono gelate e fanno tremare. Nel mio regio Bambinello c'era un intenso ed infinito amore e un dolore senza termine, sicché molto gli potettero costare le sue lacrime".*

---

[20] - Luisa vuol dire *"nel firmamento"*, come si vede dalla terra.

[21] - Questa è tutta la realtà della *"Comunione dei Santi"* (Gv 17,21; Ef 4,3-6).

Ora, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e faceva vedere il suo volto bagnato di lacrime, ma tante, che l'una scorreva appresso all'altra, fino a bagnargli il petto e le mani, e sospirando mi ha detto:

"Figlia mia, le mie lacrime incominciarono fin dal primo istante del mio concepimento nel seno della mia Mamma Celeste, fino all'ultimo respiro sulla croce. La Volontà di mio Padre Celeste mi affidò anche il compito delle lacrime, e ne dovevo versare tante dai miei occhi, quante ne dovevano versare tutte le creature insieme. Come concepii tutte le loro [118] ***anime in Me, così dovevo versare tutte le loro lacrime dagli occhi miei. Vedi dunque quanto dovetti piangere: dovetti versare dai miei occhi le lacrime che le creature versano per passione, affinché le mie smorzassero le loro passioni; dovetti versare le lacrime che ci vogliono dopo il peccato, per dar loro il dolore di avermi offeso ed il convincimento del male che hanno fatto, preparando con le mie lacrime il proposito di non più offendermi. Dovetti versare le lacrime per intenerire le anime, per far loro comprendere le pene della mia Passione, come pure versai lacrime abbondanti d'amore per elettrizzare le anime ad amarmi, per attirare la loro simpatia ed il loro cuore tutto per Me. Basta dirti che non c'è lacrima che spunta sull'occhio umano, che non versai dai miei occhi. Nessuno seppe le tante mie lacrime, i tanti miei*** [119] ***pianti nascosti e segreti.***

Quante volte, anche da tenero bambinello, volavo dalla terra al Cielo e, poggiando la mia testolina sulle ginocchia di mio Padre Celeste, piangevo, piangevo e singhiozzando gli dicevo: «Padre mio, vedi, sono nato nel mondo alle lacrime e al dolore, simile ai fratelli miei, che nascono alle lacrime e muoiono nel pianto, ed Io amo tanto questi fratelli, che voglio versare tutte le loro lacrime dai miei occhi; neppure una voglio farmi sfuggire, per dare alle loro lacrime, lacrime d'amore, di dolore, di vittoria, di santificazione e di divinizzazione».

Quante volte la mia cara Mamma, guardandomi, restava trafitta, nel vedermi tutto bagnato di pianto, e, per il dolore di vedermi piangere, Lei univa le sue lacrime alle mie, e piangevamo insieme; e a volte ero costretto a nascondermi per dare sfogo al pianto, per non trafiggere sempre il suo Cuore materno ed [120] ***innocente. Altre volte aspettavo quando la mia Celeste Mamma, per necessità, doveva occuparsi in altre faccende domestiche, per dare sfogo alle mie lacrime, per poter compiere il numero delle lacrime di tutte le creature".***

Onde io, nel sentire ciò, Gli ho detto: *"Amor mio, Gesù, sicché anche le mie lacrime hanno versato gli occhi tuoi, come pure quelle del nostro primo padre Adamo: ed io voglio che le versi sull'anima mia, per darmi la grazia non solo di fare la tua SS. Volontà, ma di possederla come cosa e volontà mia".*

In questo mentre, Gesù scuoteva la testa e dal suo volto scorrevano le lacrime sulla povera anima mia, e ha soggiunto: ***"Figlia del mio Volere, certo che versai le tue lacrime, perché passando dagli occhi miei le tue, ti potessi dare il***

gran dono della mia Volontà. Ciò che non potette ricevere Adamo con le sue lacrime, ad onta che* [121] *passarono dai miei occhi,* [*lo*] *puoi ricevere tu, perché Adamo prima che peccasse possedeva la mia Volontà, e col possesso della mia Volontà cresceva nella somiglianza del suo Creatore, e tanto cresceva che formava l'incanto di tutto il Cielo e tutti si sentivano onorati nel servirlo. Dopo il peccato perdette il possesso del mio Volere, e ad onta che pianse la sua colpa e non peccò più, potette fare la mia Volontà, ma non possederla, perché mancava il Divino Offeso, che doveva formare il nuovo innesto divino tra la creatura ed il Creatore, per fare varcare di nuovo le soglie dei possedimenti dell'Eterno Volere. Questo innesto venne fatto da Me, Verbo Eterno, dopo quattromila anni* [22]*, e Adamo era passato alle soglie dell'eternità. Ma ad onta di questo innesto divino fatto da Me con lacrime, sospiri e pene inaudite, quanti si riducono alla condizione* [122] *di Adamo dopo il peccato, di fare solo la mia Volontà, altri non la vogliono conoscere, altri si ribellano ad Essa. Solo chi vive nella mia Volontà si eleva allo stato di Adamo innocente, prima di cadere nel peccato* [23]*, perché c'è gran distanza tra chi fa la mia Volontà e tra quelli che la posseggono, passa la distanza tra Adamo innocente e Adamo dopo il peccato.

Ed Io, venendo sulla terra, dovevo fare da Dio, dovevo completare in tutto l'opera dell'uomo, dovevo innalzarlo al punto primo della sua origine, col dargli il possesso della mia Volontà. E sebbene molti se ne servono della mia venuta come rimedio per la loro salvezza e quindi prendono la mia Volontà come medicina, come forza e come antidoto per non andare all'inferno, Io aspetterò ancora, affinché sorgano le anime* [123] *che la prendano come vita, e col farla conoscere ne prendano il possesso. Così completerò l'opera della mia venuta sulla terra e avrà frutto l'innesto divino, formato di nuovo con la creatura, e le mie lacrime si cambieranno in sorrisi celesti e divini per Me e per loro".

18 — 25 Dicembre 1925

La Divina Volontà è un dono: Differenza tra il farla e il possederla totalmente.
Condizioni richieste per potersi dare. Il dono precursore è la sua conoscenza.
Gli atti di chi opera nel Divin Volere si uniscono al suo Atto unico ed eterno

Stavo pensando a ciò che sta detto sopra, che la Volontà di Dio è un dono, e perciò come dono si possiede come cosa propria. Invece chi fa la Volontà di Dio deve stare ai comandi, deve domandare spesso, spesso, che cosa deve fare e che gliela presti in dono, non per essere padrone, ma per fare la stessa azione che Dio vuole, finita la quale [deve] restituire il dono che ha preso in prestito. Nella mia mente si [124] facevano tante immagini e similitudini tra chi vive nel Volere Divino e lo possiede come dono, e chi fa la SS. Volontà di Dio, che non possiede la pienezza del dono, e se lo possiede è ad intervalli e in prestito.

---

[22] - Cfr. 12 Novembre 1925 e nota 18.
[23] - Sarebbe del tutto sbagliato intendere questa realtà spirituale e di Grazia come un *millenarismo*.

Dico qualcuna di quelle similitudini. Supponevo che avessi una moneta d'oro che avesse la virtù di far sorgere quante monete io volessi. Oh, quanto mi potrei far ricca con questo dono. Invece un altra riceve in prestito questo dono per un'ora o per esplicare una sua azione, per restituirlo subito. Che differenza tra la mia ricchezza per il dono che posseggo, e quella [di] chi lo riceve in prestito! Oppure, se avessi avuto in dono una luce che non si smorza mai, sicché di notte [e] di giorno io sono al sicuro, ho sempre il bene di vedere. Questa luce, che nessuno mi può togliere, si rende con me come connaturale e mi dà il bene [125] di conoscere il bene per farlo e il male per fuggirlo, sicché con questa luce donatami in dono io mi schernisco di tutti: del mondo, del nemico, delle mie passioni e fin di me stessa. Quindi questa luce è per me sorgente perenne di felicità; è senza armi e mi difende, è senza voce e mi insegna, è senza mani e piedi e dirige la mia via e si fa guida sicura per portarmi al Cielo. Invece un altro, quando sente bisogno, deve andare a chiedere questa luce, quindi non la tiene a sua disposizione. Abituato a non guardare sempre insieme con la luce, non possiede la conoscenza del bene e del male, e non ha forza sufficiente per fare il bene ed evitare il male. Onde, non possedendo la luce accesa [e] continuata, in quanti inganni, pericoli e vie strette non si trova? Che differenza, tra chi possiede come dono suo questa luce e chi la deve andare a chiedere quando ha bisogno!

Ora, mentre la mia mente si sperdeva in tante [126] similitudini, dicevo tra me: *"Sicché il vivere nella Volontà di Dio è possedere la Volontà di Dio, e questo è un dono; quindi, se la bontà di Dio non si compiace di darlo, che può fare la povera creatura?"*

In questo mentre, il mio amabile Gesù si è mosso nel mio interno, come stringendomi tutta a sé, e mi ha detto: ***"Figlia mia, è vero che il vivere nel mio Volere è un dono, ed è possedere il dono più grande; ma questo dono che contiene valore infinito, che è moneta che sorge ad ogni istante, che è luce che mai si smorza, che è sole che mai tramonta, che mette l'anima al suo posto stabilito da Dio nell'ordine divino e quindi*** [*essa*] ***prende il suo posto d'onore e di sovranità nella Creazione, non si dà se non a chi è disposto, a chi non deve farne sciupio, a chi deve tanto stimarlo ed amarlo più che la vita propria, anzi essere*** [127] ***pronto a sacrificare la propria vita per fare che questo dono del mio Volere abbia la supremazia su tutto e sia tenuto in conto più della stessa vita, anzi la propria vita un nulla in confronto ad Esso.***

Perciò, prima voglio vedere che l'anima vuol fare davvero la mia Volontà e mai la sua, pronta a qualunque sacrificio per fare la Mia, [*e*] ***in tutto ciò che fa mi chieda sempre, anche come in prestito, il dono del mio Volere. Ond'Io, quando vedo che nulla fa se non con il prestito del mio Volere, lo do come dono, perché col chiederlo e richiederlo ha formato il vuoto nell'anima sua, dove mettere questo dono celeste, e con essersi abituata a vivere con il prestito di questo cibo divino, ha perduto il gusto del proprio volere, il suo palato si è nobilitato e non si adatterà ai cibi vili del proprio io; quindi, vedendosi in possesso*** [128] ***di quel dono che lei tanto sospirava, agognava***

ed amava, vivrà della Vita di quel dono, lo amerà e ne farà la stima che merita [24]***.***

Non condanneresti tu un uomo che, preso d'affetto puerile verso un fanciullo, solo perché gli stia un poco intorno trastullandosi insieme, gli desse una carta [25] ***da mille, ed il bambino, non conoscendo il valore, dopo pochi minuti lo facesse in mille pezzi? Ma se invece prima lo fa desiderare, poi ne fa conoscere il valore, dopo il bene che gli può fare quella carta da mille, e poi gliela dà, quel fanciullo non la farà a pezzi, ma andrà a chiuderla sotto chiave, apprezzando il dono e amando di più il donatore; e tu loderesti quell'uomo che ha avuto l'abilità di far conoscere il valore della moneta al piccolo fanciullo. Se ciò fa l'uomo, molto più Io, che do i miei doni con saggezza, con giustizia e con vero amore.***

Ecco perché [129] ***la necessità delle disposizioni, della conoscenza del dono, della stima e apprezzamento, e dell'amare lo stesso dono. Perciò, come foriera del dono della mia Volontà che voglio fare alla creatura, è la conoscenza di Essa. La conoscenza prepara la via, la conoscenza è come il contratto che voglio fare del dono che voglio dare, e quanta più conoscenza invio all'anima, tanto più viene stimolata a desiderare il dono e a sollecitare il Divino Scrittore a mettere l'ultima firma, che il dono è suo e lo possiede. Onde il segno che voglio fare questo dono del mio Volere in questi tempi, è la conoscenza di Esso*** [25]***. Quindi, sii attenta a non farti sfuggire nulla di ciò che ti manifesto sulla mia Volontà, se vuoi che Io metta l'ultima firma del dono che sospiro di dare alle creature."***

Dopo ciò, la mia povera mente si sperdeva nel Volere Supremo e facevo quanto più [130] potevo per fare tutti i miei atti nella Divina Volontà. Mi sentivo investita di una luce suprema, e i miei piccoli atti, come uscivano da me, prendevano posto in quella luce e si convertivano in luce, ed io non potevo vedere né il punto della luce [in] cui li avevo fatto, né dove trovarli; vedevo solo che si erano incorporati in quella luce interminabile e non più [si vedevano], e a me riusciva impossibile poter navigare in tutta quella luce inaccessibile; stare dentro, sì, ma valicarla tutta non era dato alla mia piccolezza. In questo mentre, il mio amabile Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, come è bello l'operato dell'anima nella mia Volontà! Il suo atto si unisce a quell'Atto solo del suo Creatore, che non conosce successione d'atti, perché la Luce eterna non è divisibile e, se si potesse dividere, [131] ***ciò che non può essere, la parte divisa diventerebbe tenebre; sicché l'Atto Divino, essendo luce, di tutto il suo operato forma un solo atto. Onde l'anima, operando nella luce del mio Volere, si unisce a quell'Atto solo del suo Creatore e prende posto nell'ambito della luce dell'Eternità. Perciò non puoi vederli, né nella parte della luce dove li hai fatti, né dove si trovano,***

[24] - Queste parole sono fondamentali per comprendere a quali condizioni l'anima può vivere nella Divina Volontà.

[25] - Cioè, *una banconota.*

perché la Luce eterna di Dio è invalicabile per la creatura, da poterla valicare tutta, ma [*essa*] ***sa certo che c'è in quella luce il suo atto, il quale prende posto nel passato, nel presente e nel futuro.***

Vedi, anche il sole, essendo lui immagine ed ombra della Luce divina, ha in parte questa proprietà. Supponi che tu operassi in quel punto dove il sole spande la sua luce solare: tu vedi la sua luce davanti, sopra e dietro di te, a destra e a sinistra, quindi, se tu volessi vedere [132] ***qual è stata la parte della luce del sole che tutta ti circondava, tu non la sapresti trovare né distinguere; sapresti dire solo che la sua luce, certo, era sopra di te. Ora, quella luce stava fin dal primo istante*** [*in*] ***cui fu creato il sole, sta e starà. Se il tuo atto potesse convertirsi in luce solare, come si converte in luce divina, potresti trovare la tua particella di luce e la luce che ti è stata data dal sole per farti operare? Certo che no; ma sai, però, che da te è uscito un atto che si è incorporato nella luce del sole.***

Perciò dico che il vivere nel Volere Supremo è la cosa più grande, è il vivere Vita Divina. Il Celeste Creatore, come vede l'anima nella sua Volontà, la prende fra le sue braccia e, ponendola nel suo seno, la fa operare con le sue stesse mani e con quella potenza di quel «Fiat» con cui furono fatte tutte le cose; fa scendere sulla creatura tutti i suoi riflessi [133] ***per darle la somiglianza del suo operato. Ecco perché l'operato della creatura diventa luce, si unisce a quell'Atto solo del suo Creatore e si costituisce gloria eterna e lode continua del suo Creatore. Perciò sii attenta e fa che il vivere nel mio Volere sia per te il tuo tutto, affinché mai possa scendere dalla tua origine, cioè dal seno del tuo Creatore."***

19 — 10 Gennaio 1926

La Divina Volontà svolge la sua via in tutte le cose, in cerca della creatura,
ma dall'accoglienza di questa dipende che tale lungo lavoro raggiunga il suo scopo

Mi stavo fondendo tutta nel santo Volere Divino e la piccolezza della mia mente si sperdeva in Esso, e dovunque e dappertutto lo vedevo sempre in atto di operare in tutta la Creazione. Oh, come avrei voluto seguirlo, per dargli il mio piccolo ricambio d'amore in tutto ciò che Esso operava, il mio *"grazie"*, la mia adorazione profonda, la mia meschina [134] compagnia. Ora, mentre ciò pensavo, il mio adorabile Gesù si è mosso nel mio interno dicendomi:

"Figlia mia, la mia Volontà sta sempre in via nelle cose create per andare verso le creature; ma chi la compie, chi mette l'ultimo punto al lavoro della mia Volontà? La creatura, cioè la creatura che prende tutte le cose create come compimento della mia Volontà. La mia Volontà fa la sua via nel seme che fa ricevere dalla terra, dandole virtù di farlo germogliare e moltiplicarsi. Fa il suo lavorio col chiamare l'acqua per innaffiarlo, il sole per fecondarlo, il vento per purificarlo, il freddo per fargli fare [26] ***radici, il caldo per svilupparlo e farlo giungere a giusta maturazione. Poi dà virtù alle macchine per***

[26] - Luisa dice *"per farlo prendere radice"*.

tagliarlo, per trebbiarlo, per macinarlo, e così potergli dare[27] *sostanza di pane, e chiamando il fuoco per* [135] *cuocerlo, lo porge alla bocca della creatura, affinché ne mangi e conservi la sua vita. Vedi dunque quanta via e lavorio ha fatto la mia Volontà in quel seme, quante cose create ha chiamato sopra di esso, per farlo giungere come pane alla bocca delle creature! Ora, chi mette l'ultimo passo alla via della mia Volontà ed il compimento dell'ultimo atto del mio Supremo Volere? Chi prende quel pane e lo mangia come portatore del Divin Volere in esso, e come mangia il pane, mangia il mio Volere in esso, per accrescere le forze del corpo e dell'anima, per compiere in tutto la Divina Volontà.*

La creatura, si può dire, è il centro del riposo a cui la mia Volontà aspira in tutte le [sue] *vie e* [nel] *lavorio che fa in tutte le cose create per giungere alla creatura. Così in tutte le altre cose create che servono all'uomo. La mia Volontà fa la sua via* [136] *nel mare e lavora nella moltiplicazione dei pesci; fa la sua via sulla terra e moltiplica piante, animali e uccelli; fa la sua via nelle sfere celesti per avere tutto sott'occhio, per fare che nulla le sfugga e farsi piedi, mani e cuore per ciascuna creatura, per porgere a ciascuna il frutto dei suoi innumerevoli raccolti; ma tutta la sua festa è solo per chi prende del suo come ultimo punto e compimento del suo Supremo Volere.*

Se non fosse per la mia Volontà –che come spiccò il suo «Fiat», così si lasciò in via in tutte le cose create, per farle giungere all'uomo, affinché il «Fiat» Supremo avesse il suo primo posto in chi e per chi tutte le cose erano state create, onde fosse il regolatore e l'attore della stessa vita della creatura–, tutte le cose resterebbero paralizzate e come tante pitture [in] *cui non c'è* [137] *la vita delle cose che rappresentano. Sicché, povera creatura, se la mia Volontà si ritirasse dal fare la sua via in tutte le cose create, tutte resterebbero come pitture dipinte, senza più produrre il bene che ciascuna contiene verso l'uomo. Perciò posso dire che non sono le cose create che lo servono, ma la mia Volontà velata, nascosta, che si fa servitora dell'uomo. Non è dunque giusto e il più sacro dovere, che questi guardi in tutte le cose la mia Suprema Volontà e la compia in tutto, e ricambiando* [il] *servizio serva Colei che non disdegna di servirlo anche nelle più piccole cose? Ed Io mi sento come contraccambiato, ripagato del mio lavorio, quando vedo che giungono all'uomo e* [questi] *le prende come compimento della mia Volontà. E perciò faccio festa, perché* [è] *lo scopo della mia lunga via nelle cose create;* [138] *ho ottenuto il mio intento ed il compimento della mia Volontà realizzata nella creatura.*

Succede alla mia Volontà come ad [un] *attore, il quale deve esporre la sua scena al pubblico. Poveretto, quanti lavori nascosti, quante veglie, quanti preparativi, quanta arte nei suoi stessi movimenti non prepara per atteggiarsi, ora a far sorridere il pubblico, ora a farlo piangere! In tutto questo lavorio l'attore non fa festa, anzi suda, stenta e fatica. Quando il tutto gli*

---

[27] - Cioè, *per farlo diventare sostanza di pane.*

sembra preparato, allora chiama[28] il pubblico a vedere la sua scena e quanta più gente vede, più si sente spuntare nel cuore la gioia, chi sa** [che] **potrà fare una bella festa. Ma il vero compimento della sua festa è quando, compiuta la scena, si sente scorrere a mani piene i soldi d'oro e d'argento nelle mani, come approvazione e trionfo** [139] **della sua scena[29]. Ma se invece dopo tanti preparativi, imbandisce, suona e risuona trombette e nessuno si presenta, o poca gente, che ai primi atti della scena lo lasciano solo, poveretto, come soffre, e la speranza della sua festa si cambia in lutto. Chi è stato che ha amareggiato tanto quel povero attore, tanto abile e buono nel dare le sue scene? Ah, la gente ingrata che non ha voluto essere neppure spettatrice delle scene di quel povero attore.

Tale è la mia Volontà, che, come abile attore, prepara le scene più belle per divertire l'uomo nel teatro di tutta la Creazione, non per ricevere ma per dare. Prepara scene di luce, delle più fulgide; scene di fioritura e di bellezza, le più smaglianti; scene di fortezza nel rumoreggiare del tuono, nello scoppio della folgore, nell'incalzare delle onde e fin sull'altezza dei monti** [140] **più alti. Le scene più commoventi di bambino che piange, che trema e intirizzisce di freddo; scene dolorose e tragiche di sangue e perfino di morte nella mia Passione. Nessun attore, per quanto abile, può arrivarmi nella varietà delle mie scene amorose. Ma, ahimè, quanti non guardano la mia Volontà in tutte queste scene e non prendono la sostanza del frutto che vi è in esse, e ricambiano in lutto le feste che si preparava la mia Volontà nella Creazione e nella Redenzione. Perciò, figlia mia, non ti far sfuggire nulla. Prendi tutte le cose come dono che ti fa la mia Volontà, siano piccole o grandi, naturali o soprannaturali, amare o dolci; fa che tutte entrino in te come doni e compimento della mia Volontà."

20 [141] 24 Gennaio 1925

La Divina Volontà è la Madre delle volontà umane e sempre sta con loro,
mentre queste La ignorano e disprezzano, vivendo lontano da Essa.
Fino a quando Gesù non fu acclamato come RE, potette ancora vivere. Nella Divina Volontà,
per quanto può sembrare che la creatura scompare e muore, in realtà vive con la Vita Divina.

Mi sentivo tutta abbandonata dal Cielo e dalla terra e pensavo tra me che Gesù mi diceva, molto tempo addietro, che io dovevo vivere nel duro esilio della vita come se non ci fosse più nessuno, [tranne] che Gesù ed io; tutti dovevano scomparire dalla mia mente e dal mio cuore. Ed ora, dopo che tutto mi è scomparso, e abituata a vivere sola con Gesù, anche Lui è fuggito, lasciandomi sola, in preda ad amarezze indicibili, nel duro stato dell'isolamento. *O Dio, che pena, abbi pietà di me, ritorna a chi sente il bisogno della tua Vita più che della vita propria!*

Ora, mentre ciò pensavo e altre cose più strazianti ancora, che sarebbe troppo lungo dirle, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio [142] interno e sospirando mi ha

[28] - Luisa dice: "*imbandisce per chiamare il pubblico*".
[29] - Cioè, *rappresentazione.*

detto: ***"Figlia del mio Supremo Volere, coraggio nel tuo isolamento. Questo serve come compagnia alla mia Volontà abbandonata dalle creature. Il dolore del suo isolamento, oh, com'è più duro del tuo. La mia Volontà è la Madre di tutte le volontà delle creature. Essa, come Madre tenerissima, si è lasciata nel centro della Creazione per partorire le umane volontà e tenerle tutte a Sé d'intorno, per allevarle sulle sue ginocchia, nutrirle col latte dei suoi insegnamenti celesti e farle crescere a sua somiglianza, dando loro tutta la Creazione dove trastullarsi. E siccome la mia Volontà è centro d'ogni cosa creata, dovunque le creature andassero, Essa, come centro d'ogni cosa, starebbe loro più che Madre affettuosa sempre vicino, per non far loro mai mancare le sue cure materne, e per non farle discendere dalla sua nobiltà*** [143] ***e somiglianza. Ma, ahimè, queste figlie, le volontà umane, partorite da questa Madre Celeste*** [*che è*] ***la mia Volontà, disprezzando e non curando tutte le cure materne, il suo amore, le sue tenerezze e premure, ad onta che Essa è vicina a loro, le volontà umane sono lontane da questa Madre; molti neppure la conoscono, altri la disprezzano e se ne fanno beffe. Povera Madre, la mia Volontà, in mezzo a tanti figli partoriti da Essa resta isolata, abbandonata, e mentre tutti prendono del suo per vivere, se ne servono per crescere a sua dissomiglianza e per offenderla. Si può dare dolore più grande per una madre, che l'abbandono dei propri figli? Non essere conosciuta dal parto delle sue proprie viscere, che cambiandosi in nemici offendono Colei che li ha dato alla luce? Perciò il dolore dell'isolamento della*** [144] ***mia Volontà è grande ed inconcepibile.***

Perciò il tuo isolamento sia la compagnia di questa Madre isolata, che piange e cerca i suoi figli; ma per quanto piange, grida e chiama i suoi figli con le voci più tenere, con le lacrime più amare, coi sospiri più ardenti e con le voci più tonanti di castighi, questi figli discoli se ne stanno lontano dal seno di Colei che li ha generati.

Figlia mia, non vuoi prendere parte, come vera fida della mia Volontà, al suo dolore ed al suo isolamento?"

Onde, dopo ciò, mi son messa a fare l'adorazione al mio Crocifisso Gesù, e dinanzi alla mia mente passava una lunga fila di soldati, tutti armati, che non finiva mai. Io avrei voluto pensare al mio Crocifisso Gesù e non già vedere soldati, ma mio malgrado ero costretta a vedere questi soldati armati di [145] tutto punto.

Onde pregavo il mio dolce Gesù che allontanasse da me questa vista, affinché potessi restare libera con Lui, e Gesù tutto afflitto mi ha detto: ***"Figlia mia, quanto più il mondo apparentemente sembra in pace, decantano pace, tanto più sotto quella pace effimera e mascherata nascondono guerre, rivoluzioni e scene tragiche per la povera umanità, e quanto più pare che favoriscano la mia Chiesa e inneggino trionfi, vittorie e pratiche d'unione tra stato e Chiesa, tanto più vicina è la zuffa che preparano contro di Essa. Così fu di Me: fino a tanto che non mi acclamarono Re e mi ricevettero in trionfo, Io potetti vivere in mezzo ai popoli, ma dopo la mia entrata trionfale in***

Gerusalemme, non mi lasciarono più vivere e dopo pochi giorni gridarono: «crocifiggilo», e armandosi tutti contro di Me mi fecero morire [30]***.***

Quando [146] ***le cose non partono da un fondo di verità, non hanno forza di regnare a lungo, perché mancando la verità manca l'amore e manca la vita che lo sostiene, e perciò è facile*** [*far*] ***uscire fuori ciò che nascondevano e cambiano la pace in guerra, i favori in vendette. Oh, quante cose impreviste stanno preparando!"***

Gesù è scomparso, ed io sono rimasta tutta afflitta e pensavo tra me: *"Il mio amato Gesù mi ha detto tante volte che io ero la piccola neonata della Divina Volontà, quindi neonata appena, senza aver formato la mia piccola vita in questo Volere Supremo. Gesù, ora che avevo più bisogno per formare la mia crescita, mi lascia sola, onde io sarò come un parto abortito nella Divina Volontà, senza avere esistenza. Non vedi dunque, Amor mio, in che stato compassionevole mi trovo, e come i tuoi* [147] *stessi disegni su di me si risolvono nel nulla? Deh, se non vuoi aver pietà di me, abbi pietà di Te stesso, dei disegni tuoi e dei tuoi lavori che hai fatto alla povera anima mia".*

Ma mentre la mia povera mente voleva inoltrarsi nello stato doloroso in cui mi trovo, l'amato mio Bene è uscito da dentro il mio interno e, guardandomi tutta dalla testa ai piedi, mi ha detto:

"Figlia mia, nella mia Volontà non ci sono morti né aborti, e chi vive in Essa contiene per vita la Vita della mia Volontà, e ancorché si senta morire, e anche morta, si trova nella mia Volontà, la quale, contenendo la Vita, la fa risorgere ad ogni istante a nuova luce, a nuova bellezza, grazia e felicità, dilettandosi di conservarla sempre piccola in sé, per averla grande con Sé; piccola ma forte, piccola ma bella, neonata appena, affinché [148] ***nulla di umano abbia, ma tutto divino, sicché la sua vita è la sola Volontà mia, la quale effettuerà tutti i miei disegni senza nulla sperdere. Sarai come la goccia dell'acqua sommersa nel gran mare, come il chicco di grano nella grande messe dei granelli: per quanto*** [*sembri*] ***come scomparsa nel mare la goccia d'acqua e il chicco negli innumerevoli granelli, non si può negare né togliere loro il diritto che la loro vita esista.***

Perciò non temere, e fa che [*tu*] ***perda la tua vita per acquistare il diritto di avere per vita la sola mia Volontà."***

---

[30] - Ci troviamo a questo punto quasi alla fine del 18° Volume, quindi al centro dei 36 Volumi sulla Divina Volontà. Notiamo che fu allora quando la Chiesa stabilì la festa di CRISTO RE (enciclica "*Quas primas*", di Papa Pio XI, del 11.12.1925). Finalmente, dopo tanti preparativi, Gesù aveva sulla terra la prima creatura della stirpe comune degli uomini, nati nel peccato originale, nella quale aveva pienamente realizzato il suo Regno; eppure nel mondo, il Regno della sua Volontà stava per scontrarsi col regno rivale, del volere umano, nella guerra più accannita e decisiva.

21 [149] 28 Gennaio 1926

Stato di decadimento dell'uomo, dal quale Dio lo chiama. Adamo prima del peccato e dopo, cioè, figlio di Dio oppure servo; divino oppure soltanto umano. Ma la Divina Volontà non lascia mai l'uomo: Essa è medicina, salvezza, cibo, vita, pienezza della più alta Santità, secondo il desiderio della creatura. Lo scopo primario dell'Incarnazione fu ripristinare l'uomo nel D. Volere, cioè, nello stato di Giustizia originale in cui fu creato. Perciò occorre la conoscenza

Stavo pensando al Santo Volere Divino e pensavo tra me: *"Come può essere che Adamo, dopo* [*il*] *peccato, avendo rotto la sua volontà con Quella di Dio, perdette la forza, il dominio,* [*e*] *i suoi atti non erano così accetti a Dio da formargli la sua delizia, mentre Adamo prima di peccare aveva fatto i suoi atti verso Dio, li aveva imparato, e perché ripetendoli dopo non suonavano* [*con*] *lo stesso suono, non più contenevano la pienezza dell'amore divino e della completa gloria di Dio?"* Ora, mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù si è mosso nel mio interno e con una luce che mi mandava mi ha detto:

"Figlia mia, prima di tutto, Adamo, prima [150] ***che si sottraesse dalla mia Volontà, era mio figlio, aveva per centro della sua vita e di tutti i suoi atti la mia Volontà, quindi possedeva una forza, un dominio, un'attrattiva tutta divina; onde il suo respiro, il palpito suo, i suoi atti davano di divino, tutto il suo essere emanava un profumo celeste, che tutti Ci attirava a sé. Sicché Ci sentivamo feriti da tutte*** [*le*] ***parti da questo figlio: se respirava, se parlava, se operava le cose più innocenti, indifferenti e naturali, erano ferite d'amore per Noi, e Noi, divertendoci con lui, lo colmavamo sempre più dei nostri beni, perché tutto ciò che faceva usciva da un solo punto, qual era la nostra Volontà. Perciò tutto Ci piaceva, non trovavamo nulla in che dispiacerci.***

Ora, dopo il peccato, Adamo scese dallo stato di figlio [151] ***e si ridusse allo stato di servo*** [31]***, e come la ruppe con la Volontà Suprema, così uscì da lui la forza divina, il dominio, l'attrattiva, il profumo celeste. Perciò non più davano di divino gli atti suoi, il suo essere, ma si riempì di una sensazione umana,*** [*per*] ***cui, facendogli perdere l'attrattiva, non più Ci sentivamo feriti, anzi, Ci mettevano a distanza, lui da Noi e Noi da lui. Dice nulla che lui ripetesse gli stessi atti che faceva prima di peccare, come difatti li faceva; ma sai tu che cosa sono gli atti della creatura senza la pienezza della nostra Volontà? Sono come quei cibi senza condimenti e senza sostanza, che invece di gustare disgustano il palato umano,*** [*e*] ***così disgustano il palato divino; sono come quei frutti non maturi, che non hanno*** [152] ***né dolcezza né sapore; sono come quei fiori senza profumo; sono come quei vasi pieni, sì, ma di roba vecchia, fragili e stracciati. Tutto ciò può servire ad una stretta necessità dell'uomo e anche ad un'ombra, sfumatura della gloria di Dio, ma non alla felicità e a tutto il benessere della creatura, e alla pienezza della gloria di Dio. Ora, di contraccambio*** [32]***, con quale gusto non si mangia un cibo ben condito e sostanzioso*** [*e*] ***come rafforza tutta la persona? Il solo***

[31] - Adamo, e in lui la sua discendenza, sono quel *"figliol prodigo"*, che se ne andò dalla Casa paterna.
[32] - Espressione di Luisa per dire *"al contrario, invece"*.

profumo del condimento stuzzica l'appetito e l'avidità di mangiarlo. Così Adamo, prima di peccare, condiva tutti i suoi atti con la sostanza della nostra Volontà e quindi stuzzicava l'appetito del nostro Amore a prendere tutti i suoi atti come il cibo più gradito per Noi, e Noi di ricambio [153] ***gli davamo il nostro cibo prelibato della nostra Volontà. Ma dopo il peccato, poveretto, perdette la via diritta di comunicazione col suo Creatore, non regnava più in lui il puro amore; l'amore fu diviso dal timore, dalla paura, e non avendo più l'assoluto dominio della Suprema Volontà, i suoi atti di prima non avevano più quel valore, fatti dopo il peccato. Molto più, che tutta la Creazione, compreso anche l'uomo, uscì dall'Eterno Creatore come fonte di vita, nella quale doveva conservarsi solo con la Vita della Divina Volontà; tutto doveva essere basato su di Essa, e questa base del Divin Volere doveva conservare tutte le cose belle, nobili, come erano uscite da Dio. Come difatti, tutte le cose create, quali furono create, tali sono, nessuna ha perduto nulla della loro origine. Solo l'uomo perdette la vita,*** [154] ***la base, e perciò perdette la sua nobiltà, la forza, la somiglianza col suo Creatore. Ma con tutto ciò, la mia Volontà non lasciò del tutto l'uomo, e non potendo essergli più fonte di vita e base che lo sosteneva, perché lui stesso si era sottratto ad Essa, si offrì come medicina per fare che non perisse del tutto.***

Sicché la mia Volontà è medicina, è sanità, è conservazione, è cibo, è vita, è pienezza della più alta santità. A seconda che la creatura la voglia Essa si offre. Se la vuole come medicina, Essa si offre per toglierle la febbre delle passioni, la debolezza delle impazienze, le vertigini della superbia, il malessere degli attacchi, e così di tutto il resto dei mali. Se la vuole come sanità, Essa si offre a conservarla sana, per liberarla da qualunque male spirituale. Se la vuole come cibo, Essa si dona come cibo, per farle sviluppare le [155] ***forze e crescere di più nella santità. Se la vuole come vita e come pienezza di santità, oh, allora la mia Volontà fa festa, perché si vede ritornare l'uomo nel grembo della sua origine, donde uscì, e si offre a dargli la somiglianza del suo Creatore, scopo unico della sua creazione. La mia Volontà mai lascia l'uomo; se lo lasciasse si risolverebbe nel nulla; e se non si presta a farsi fare santo dalla mia Volontà, Essa usa i modi almeno per salvarlo".***

Io, nel sentire ciò, dicevo tra me: *"Gesù, Amor mio, se tanto ami che la tua Volontà operi nella creatura come nell'atto in cui Tu la creasti, come se non ci fosse stata nessuna rottura tra la Volontà tua e quella della creatura, perché nel venire sulla terra a redimerci non ci desti questo gran bene, che la tua Volontà trionfante di tutto, ci mettesse nell'ordine della Creazione, come uscimmo dalle mani del* [156] *nostro Celeste Padre?"*

E Gesù, uscendo dal mio interno, mi ha tutta stretta al suo Cuore e con una tenerezza indicibile mi ha detto: ***"Figlia mia, lo scopo primario della mia venuta sulla terra fu proprio questo, che l'uomo ritornasse nel grembo del mio Volere, come uscì quando fu creato; ma per fare ciò dovetti formare per***

mezzo della mia Umanità la radice, il tronco, i rami, le foglie, i fiori da dove dovevano uscire i frutti celesti del mio Volere. Nessuno ha il frutto senza l'albero. Quest'albero fu innaffiato dal mio sangue, fu coltivato dalle mie pene, dai miei sospiri e lacrime; il sole che splendette su di lui fu solo il Sole della mia Volontà. Quindi, ci saranno con certezza i frutti del mio Volere, ma per desiderare i frutti si deve conoscere quanto sono preziosi, il bene che apportano, le ricchezze **[157]** ***che producono. Ecco, perciò, le tante manifestazioni che ti ho fatto del mio Volere, perché la conoscenza porterà il desiderio di mangiarlo, e quando avranno gustato che significa vivere solo per fare la mia Volontà, se non tutti,*** [*almeno*] ***in parte ritorneranno sulla via del mio Volere, le due volontà si daranno il bacio perenne, non più ci sarà contesa tra la volontà umana e Quella del Creatore, e la mia Redenzione,*** [*dopo*] ***i tanti frutti che ha dato, darà anche il frutto del «Fiat Voluntas tua come in Cielo così in terra». Perciò sii tu la prima a prendere questo frutto e non volere altro cibo né altra vita che la sola mia Volontà."***

22 **[158]** 30 Gennaio 1926

Morte del 3° Confessore di Luisa (Don Francesco De Benedictis).
Timore di Luisa di avere a che fare ancora con la propria volontà; Gesù la rassicura

Mi trovavo nel sommo della mia afflizione per la morte quasi fulminea del mio Confessore. Alle mie tante pene interne per le frequenti privazioni del mio dolce Gesù, ha voluto aggiungere un colpo così doloroso per il mio povero cuore, privandomi di colui, che era il solo che conosceva la povera anima mia, ma il "Fiat Voluntas tua" sia sempre fatto, amato e adorato. La terra era indegna di possedere un tale soggetto; perciò il Signore, per castigarci, se lo ha portato in Cielo. Onde, nella mia intensa amarezza di essere lasciata senza Confessore, non sapendo io stessa a chi rivolgermi, pregavo il mio amabile Gesù per quell'anima benedetta, dicendo: *"Amor mio, se lo hai tolto a* **[159]** *me, almeno portalo con Te diritto al Cielo"*. E piangendo gli dicevo: *"Lo metto nella tua Volontà. Essa contiene tutto: amore, luce, bellezza, tutti i beni che si sono fatti e si faranno, affinché lo purifichino, lo abbelliscano, lo arricchiscano di tutto ciò che ci vuole per stare alla tua presenza, e così nulla Tu troverai in lui che impedisca la sua entrata in Cielo"*.

Ora, mentre ciò facevo e dicevo, si è fatto innanzi a me un globo di luce, e dentro quella luce l'anima del mio Confessore, che prendeva la via della volta dei cieli, senza dirmi neppure una parola. Io sono rimasta consolata, sì, per la sua sorte, ma amareggiata al sommo per la mia, e pregavo Gesù che, avendomi tolto il Confessore e non avendo io stessa a chi rivolgermi, che per sua bontà mi liberasse dal fastidio che davo al Confessore, ma però non perché voluto **[160]** da me, ma come voluto da Gesù, perché mi sento che, se Gesù me lo concedesse come voluto da me, [sarebbe] come se mi mancasse la terra sotto i piedi, il cielo sul capo, il palpito nel cuore, sicché per me sarebbe disgrazia anziché grazia. E tutta abbandonata nel dolore offrivo tutto a Gesù, perché mi desse grazia di compiere

in tutto la sua SS. Volontà. E Gesù, compassionando il mio dolore, mi ha stretto tutta a sé e mi ha detto:

"Figlia mia, coraggio, non temere, Io non ti lascio, sarò sempre con te e ti prometto che se nessun sacerdote si vorrà prestare alla tua assistenza, non volendo loro seguire la mia Volontà, Io, non perché lo vuoi tu, ma perché lo voglio Io, ti libererò dal loro fastidio. Perciò non temere, che non farò entrare la tua volontà in mezzo; farò tutto da Me, sarò geloso anche del tuo respiro, che non entri in esso la tua volontà, [161] ***ma solo la Mia".***

Onde nel venire la notte, mi sentivo tale timore che il benedetto Gesù mi sorprendesse e mi facesse cadere nello stato delle mie solite sofferenze, che tremavo e piangevo, molto più che mi sentivo come se io volessi che mi liberasse, ed il benedetto Gesù è uscito da dentro il mio interno e mettendo il suo volto vicino al mio piangeva, piangeva tanto che mi sono sentito bagnato dalle sue lacrime anche il mio volto, e singhiozzando mi ha detto: ***"Figlia mia, abbi pazienza, ricordati che su di te pesano le sorti del mondo. Ah, tu non sai che significa stare in questo stato di pene insieme con Me, anche mezz'ora o cinque minuti. È la mia Vita reale che si ripete sulla terra, è questa Vita Divina che soffre, che prega, che ripara in te, che trasmuta in te la mia stessa Volontà, per fare che operi in te come operava nella*** [162] ***mia Umanità, e a te ti pare poco?"***

E facendo silenzio seguitava a piangere. Io mi sentivo schiantare il cuore nel veder piangere Gesù e comprendevo che piangeva per me, per darmi la grazia che la sua Volontà abbia i suoi pieni diritti su di me, che integra mantenga la sua Vita nell'anima mia e che la mia volontà mai abbia vita, sicché le sue lacrime erano per mettere in salvo la sua Volontà nell'anima mia poverella. Piangeva per i sacerdoti, per dar loro la sua grazia che comprendessero le sue opere, affinché si prestassero anche loro a compiere la sua Volontà.

23 [163] 7 Febbraio 1926

L'amore è possedere ciò che si ama. "Il giro" in tutta la Creazione, dando il contraccambio d'amore a Dio in ogni cosa. L'intenzione di Dio è di rendere l'uomo come un altro Sé stesso, a sua somiglianza, dandogli il possesso effettivo di tutto (Vuole farlo diventare re insieme a Lui)

Stavo secondo il mio solito, fondendomi nel santo Volere Divino e, prendendo l'eterno *"Ti amo"* del mio dolce Gesù e facendolo mio, giravo per tutta la Creazione per imprimerlo sopra ogni cosa, affinché tutto e tutti avessero una sola nota, un solo suono, una sola armonia: *"Ti amo, ti amo, ti amo"*, per me, per tutti, verso il mio Creatore che tanto mi ha amato.

Ora, mentre ciò facevo, il mio amabile Gesù è uscito da dentro il mio interno e, stringendomi al suo Cuore, tutto tenerezza mi ha detto:

"Figlia mia, come è bello il «Ti amo» di chi vive nella mia Volontà! Sento l'eco del mio insieme al suo su tutte le cose create, perciò sento il ricambio dell'amore della creatura per tutto ciò che ho fatto. E poi, amare significa [164] ***possedere ciò che si ama o voler possedere la cosa amata. Sicché tu ami la Creazione tutta perché è mia, ed Io te la faccio amare perché voglio farla tua. Il tuo ripetuto «Ti amo» per Me sopra ogni cosa creata, è la via e il***

diritto del possesso, per possederla. La Creazione tutta [e tutte le cose], *nel sentirsi amate, riconoscono la loro padrona; perciò fanno festa al sentirsi ripetere su di loro il tuo «Ti amo». L'amore fa riconoscere ciò che è suo, e si donano solo* [a coloro] *dai quali sono amate, e la mia Volontà regnante nell'anima è la conferma che ciò che è mio è suo. Ora, quando una cosa è insieme tra due persone* [33]*, ci vuole sommo accordo, l'una non può fare senza dell'altra, ed ecco la necessità della loro inseparabile unione, delle comunicazioni continue sul da farsi di ciò che posseggono. La mia Volontà regnante nell'anima, oh, come la eleva sopra tutto, e* **[165]** *amando con l'amore di un Dio, sa amare tutte le cose col suo stesso amore e viene costituita possessora e regina di tutto il creato.*

Figlia mia, in questo stato felice creai l'uomo; la mia Volontà doveva supplire a tutto ciò che mancava in lui ed elevarlo alla somiglianza del suo Creatore. Ed è proprio questa la mia mira su di te, farti ritornare all'origine come creammo l'uomo. Perciò non voglio divisione tra Me e te, né che ciò che è mio non sia tuo; ma per darti i diritti voglio che riconosca ciò che è mio, affinché amando tutto e scorrendo su tutte le cose il tuo «Ti amo», tutta la Creazione ti riconosca; [tutte le cose] *sentiranno in te l'eco del principio della creazione dell'uomo e, felicitandosi, ambiranno di farsi possedere da te.*

Io farò per te come un re che [è] *disprezzato dai suoi popoli, offeso, dimenticato; questi* **[166]** *popoli non sono più sotto il regime delle leggi del re e, se qualche legge osservano, è* [per] *la forza che s'impone su di loro, non* [per] *l'amore, sicché il povero re è costretto a vivere nella sua reggia isolato, senza l'amore, la sudditanza e il soggiogamento dei popoli alla sua volontà. Ma fra tanti, lui avverte che uno solo si mantiene integro nel farsi soggiogare in tutto e per tutto dalla volontà del re, anzi ripara, piange per le volontà ribelli di tutto il popolo e vorrebbe rifare il re, facendosi atto per ciascuna creatura, affinché trovasse in lui tutto ciò che dovrebbe trovare in tutto il resto del popolo. Il re sente di amare costui, lo tiene sempre d'occhio per vedere se è costante, e non per un giorno, ma per un periodo di vita, perché la sola costanza è quella su cui il re può fare affidamento ed essere sicuro di ciò che vuol fare della creatura. Il* **[167]** *sacrificarsi, il fare bene un giorno, è cosa facile per la creatura, ma il sacrificarsi e il far bene tutta la vita, oh, come è difficile! E se ciò avviene, è una virtù divina operante nella creatura. Onde il re, quando si sente sicuro di costui, lo chiama a sé nella sua reggia, dona a lui tutto ciò che dovrebbe dare a tutto il popolo e, mettendo da parte gli altri, fa uscire da costui la nuova generazione del suo popolo eletto, il quale non avrà altra ambizione che vivere della sola volontà del re, tutti soggiogati a lui, come tanti parti delle sue viscere.*

Non ti sembra, figlia mia, che proprio questo sto facendo per te? Quel continuo chiamarti nella mia Volontà, affinché non la tua viva in te, ma la Mia, quel volere da te che su tutte le cose create e dal primo fino all'ultimo

---

[33] - Luisa vuol dire: *quando una cosa appartiene allo stesso tempo a due persone.*

uomo che verrà, [*Io*] ***trovi la nota del tuo «Ti amo», della tua adorazione al tuo Creatore, della tua riparazione per ciascuna offesa, non*** **[168]** ***dice a chiare note che voglio tutto per darti tutto e che, elevandoti su tutto, voglio che ritorni in te la mia Volontà integra, bella, trionfante, come uscì da Noi nel principio della Creazione? La mia Volontà fu l'atto primo della creatura, la creatura ebbe il suo atto primo nella mia Volontà, e perciò*** [*la mia Volontà*] ***vuol fare il suo corso di vita in essa. Sebbene fu soffocata al principio del suo nascere nella creatura, non restò però estinta e perciò aspetta il suo campo di vita in essa. Non vuoi tu essere il suo primo campicello?***

Perciò sii attenta; quando vuoi qualche cosa non farla mai da te, ma pregami che la faccia la mia Volontà in te, perché la stessa cosa, se la fai tu, suona male, sa di umano; invece, se la fa la mia Volontà, suona bene, armonizza col Cielo, è sostenuta da una grazia e potenza divina, è il Creatore che opera nella creatura [*e*] ***il suo profumo divino,*** **[169]** ***elevandosi da per tutto, abbraccia tutti con un solo amplesso, in modo che tutti sentono il bene dell'operato del Creatore nella creatura."***

24 — 11 Febbraio 1926

Grande timore di Luisa di fare la propria volontà. Quale rovina causò il peccato di Adamo per sé e per tutti, come un tarlo alla radice dell'albero dell'umanità. Così Gesù forma in Luisa l'albero della D. Volontà. Differenza tra chi fa regnare in sé la D. Volontà e chi vive della propria volontà

Stavo pensando tra me: *"Perché tanto timore in me, tanto da sentirmi mancare la vita, se, mai sia, non facessi in tutto e per tutto la SS. Volontà di Dio? Il solo pensiero mi distrugge; che sarà se giungessi a sottrarmi anche per un istante solo dalla Volontà Suprema e adorabile del mio Creatore?"*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù è uscito da dentro il mio interno e prendendo le mie mani fra le sue le ha baciato con un amore indicibile, poi se le ha stretto al suo petto forte, forte, e tutto tenerezza mi ha detto:

"Figlia **[170]** ***mia, come è bella la mia Volontà operante nelle tue mani! I tuoi moti sono ferite per Me, ma ferite divine, perché escono dal fondo della mia Volontà dominante, operante e trionfante in te, sicché mi sento ferito come da un altro Me stesso.***

Con giusta ragione temi: se un solo istante uscissi dalla Volontà Suprema, oh, come scenderesti nel basso, ti ridurresti quasi dallo stato di Adamo innocente allo stato di Adamo colpevole, e siccome Adamo era stato creato come capo di tutte le generazioni, la sua volontà sottratta dal suo Creatore formò il tarlo nella radice dell'albero di tutte le generazioni. Perciò tutti sentono le rovine che formò il tarlo della volontà umana fin dal principio della creazione dell'uomo. Ogni atto di volontà umana non connessa con Quella di Dio forma un abisso di distanza **[171]** ***tra il Creatore e la creatura, quindi, distanza di santità, di bellezza, di nobiltà, di luce, di scienza, ecc. Onde Adamo, col sottrarsi dalla Divina Volontà, non fece altro che mettersi a distanza dal suo Creatore. Questa distanza lo debilitò, lo impoverì, lo squilibrò tutto, e portò lo squilibrio a tutte le generazioni, perché quando il***

male è nella radice, tutto l'albero è costretto a sentire gli effetti maligni, gli umori cattivi che ci sono nella radice.

Onde, figlia mia, avendo chiamato te come prima e capo della missione della mia Volontà, questa mia Volontà deve gettare in te l'equilibrio tra te ed il Creatore e quindi togliere la distanza che c'è tra la volontà umana e la Divina, per poter formare in te la radice dell'albero senza umori cattivi, facendo scorrere solo l'umore vitale della mia Volontà, affinché [172] ***l'albero non resti pregiudicato nella vegetazione, nello sviluppo e nella preziosità dei suoi frutti. Ora, se tu volessi fare un atto di tua volontà non connessa con la Mia, verresti a formare il tarlo alla missione che ti ho affidato e come un secondo Adamo mi rovineresti la radice dell'albero della mia Volontà che voglio formare in te, e pregiudicheresti tutti coloro che vorranno innestarsi a quest'albero, perché non troverebbero tutta la pienezza della mia Volontà in chi ne ha avuto il principio.***

Perciò sono Io che ti getto questo timore nell'anima tua, affinché la mia Volontà sia sempre dominante in te, e tutte le manifestazioni che ti ho fatto siano sempre in vegetazione, per formare radice, tronco, rami, fiori e frutti divini, senza l'ombra della tua [173] ***volontà umana. Così ritorneresti alla tua origine nel seno del tuo Creatore, tutta bella, cresciuta e formata con la pienezza della Volontà Suprema, e la Divinità, soddisfatta in te dell'opera della creazione dell'uomo, farebbe uscire da te e dalla missione a te affidata il suo popolo eletto del «Fiat Voluntas tua, come in Cielo così in terra». Perciò sii attenta, figlia mia, e non voler rovinarmi l'opera della mia Volontà in te. La amo tanto e mi costa tanto, che userò tutte le mie gelosie infinite; starò Io stesso a guardia della mia Volontà, affinché la tua mai abbia vita."***

Io sono rimasta sorpresa e comprendevo con tal chiarezza che significa un atto di volontà umana a confronto di un atto di Volontà Divina, e come l'anima, col fare la sua, perde la fisionomia del suo Creatore e, spogliandosi della bellezza con cui fu creata, si veste [174] di miseri cenci, si trascina a stento nel bene, acquista la somiglianza diabolica, si nutre di cibi sporchi. Mio Gesù, dacci grazia a tutti di mai fare la propria volontà, la quale è richiamare a vita tutte le passioni. Onde, quasi tremante, cercavo d'inabissarmi più dentro nella Suprema Volontà e chiamavo la mia Mamma Celeste in mio aiuto, affinché insieme con me, a nome di tutti, potessimo adorare la Volontà Suprema per tutte le volontà umane opposte ad Essa.

Ora, mentre ciò facevo, il Cielo si è aperto e il mio Gesù è uscito da dentro il mio interno, tutto in festa, e mi ha detto: ***"Figlia del mio Volere, tu devi sapere che quando regna la mia Volontà nell'anima, integra tutto ciò che fa e lo svolgimento della vita della mia eterna Volontà in essa. Sicché non*** [175] ***sei stata tu che hai chiamato la mia Divina Mamma, ma la mia stessa Volontà che l'ha chiamata, e sentendosi chiamare da una Volontà Divina, che è stata sempre integra e trionfante in Lei, ha avvertito subito che una della famiglia celeste la chiamava sulla terra, e ha detto a tutto il Cielo: «Andiamo, andiamo, è una della famiglia nostra che ci chiama a compiere i doveri***

della famiglia a cui apparteniamo*». *Ed ecco, guardali tutti attorno a noi, la Vergine, i santi, gli angeli, per fare il tuo atto di adorazione che vuoi fare, e la Divinità per riceverlo. La mia Volontà ha tale potenza, che racchiude tutto e fa fare a tutti la stessa cosa, come se fosse un atto solo.

Perciò, [*vedi*] ***la gran differenza che passa tra chi fa regnare la mia Volontà in sé e tra chi vive del proprio io. Nella prima c'è*** [176] ***una Volontà Divina che prega, che opera, che pensa, che guarda, che soffre. Ad ogni suo moto muove Cielo e terra e concatena tutto insieme, in modo che tutti sentono la potenza della Divina Volontà operante nella creatura, scorgono in essa la nobiltà, la somiglianza, la figliolanza dal loro Creatore, e come figlia della famiglia celeste tutti la proteggono, la assistono, la difendono e la sospirano insieme con loro nella Patria Celeste. Tutto al contrario*** [*è*] ***per chi vive della propria volontà: essa è la chiave dell'inferno, delle miserie, dell'incostanza; dove essa apre, non sa aprire altro che dove c'è il male, e se qualche bene pare che fa, è apparente, perché dentro c'è il tarlo del proprio volere che rode tutto. Perciò, ancorché ti costasse la vita, non uscire mai, mai dalla mia Volontà."***

25 [177] 18 Febbraio 1926

La Divina Volontà contiene beatitudini, gioie e felicità interminabili,
che non ha rivelato ancora, perché mancano le disposizioni nelle creature.
La volontà umana impedisce queste manifestazioni e respinge queste beatitudini

Mi sentivo oppressa per tanti pensieri che giravano nella mente, con la giunta della privazione del mio dolce Gesù, e mentre lottavo tra la speranza che non mi avrebbe lasciata a lungo senza di Lui e il timore di non più vederlo, il mio amabile Gesù mi ha sorpreso e mi ha riempita tutta di Se stesso, in modo che non più vedevo me, ma solo Gesù, il quale formava intorno a Sé un mare immenso di tante fiammelle, e queste erano tutte verità che si riferivano alla Divinità e al suo amabile Volere. Onde io avrei voluto prendere tutte quelle fiammelle per conoscere Colui che è tutto per me e farlo conoscere da tutti, macché, [178] dove non trovavo i vocaboli umani per esprimerle, dove la piccolezza della mia mente per contenerle, dove l'infinito che non mi era dato di abbracciare, dove l'immenso in cui io restavo dispersa...

Di tutto comprendevo qualche cosa, ma ahimè, il linguaggio celeste è molto differente dal linguaggio terrestre; quindi non trovavo le parole adatte per farmi capire, molto più che stando con Gesù io ho lo stesso linguaggio di Gesù, ci comprendiamo a meraviglia tutti e due; ma ritirato Gesù e trovandomi in me stessa, sento un tale cambiamento, che a stento posso dire qualche cosa, e forse mezzo storpiata e balbettando, come una piccola bambina.

Onde, mentre nuotavo in quel mare di fiammelle, il mio amato Gesù mi ha detto: ***"La mia piccola neonata del mio*** [179] ***Volere Supremo è giusto che prenda parte alle beatitudini, gioie e felicità di Colei che l'ha messa alla luce. Tutte queste fiammelle che tu vedi nel mare interminabile della mia Volontà, sono simbolo delle beatitudini, gioie e felicità segrete che Essa con-***

tiene. Dico segrete, perché non avendo manifestato ancora la pienezza della conoscenza che il Volere Eterno contiene, né [*essendoci*] ***disposizioni convenienti nelle creature per manifestarle, tutte queste beatitudini stanno «ad intra» nella Divinità, aspettando di*** [*farle*] ***uscire fuori per chi doveva nascere, vivere e far vita nel nostro Volere senza interruzione alcuna, perché essendo una la sua volontà con la Nostra, tutte le porte divine sono aperte ed i nostri più intimi segreti svelati,*** [*e*] ***le gioie e le beatitudini si rendono comuni, per quanto a creatura è possibile ed*** [*è*] ***capace. Sicché*** **[180]** ***vedi, figlia mia, ogni manifestazione che ti faccio sulla mia Volontà, è una beatitudine che si sprigiona dal seno della Divinità, la quale non solo felicita te e ti dispone maggiormente a vivere nel mio Volere, ma a prepararti a darti altre nuove conoscenze,*** [*e*] ***non solo, ma tutto il Cielo resta inondato di quella nuova beatitudine che è uscita dal nostro seno. Oh, come te ne sono grati e pregano che Io continui le manifestazioni sulla mia Volontà! Queste beatitudini furono chiuse in Noi dalla volontà umana e ogni atto di volontà umana è una serratura a queste beatitudini celesti, non solo nel tempo, ma anche nell'Eternità, perché ogni atto della mia Volontà fatto in terra getta nell'anima il germe di quella beatitudine che dovrà godere nel Cielo; senza il germe è inutile sperare la pianta. Perciò sempre più addentro ti voglio*** **[181]** ***nel mio Volere."***

26 — 21 Febbraio 1926

Nove mesi dopo essere stato concesso a Luisa di "concepire" in sé tutte le creature (Cfr. Vol. 17°, 1-5-1925), Gesù le annuncia che può dare alla luce molti figli della Divina Volontà. Essendo lei "la piccola Neonata della Divina Volontà", può dare alla luce tanti di questi neonati. In lei c'è il germe della Fecondità e ogni conoscenza che Gesù le ha dato può generare un figlio. Gli atti continui nel Divin Volere, poi, sono il nutrimento necessario per formare e partorire questi figli. Ogni atto fatto nella Divina Volontà è come nuova acqua che accresce il suo mare sconfinato nell'anima, dal quale essa non può uscire

Mi sentivo tutta immersa nel santo Volere Divino. Un'aria celeste e divina mi circondava, ed una luce inaccessibile mi faceva presenti, come in atto, tutti gli atti del Volere Supremo, i quali, trovando in me lo stesso Volere, mi davano il loro bacio e il loro amore, ed io ridavo loro il mio bacio ed imprimevo il mio *"Ti amo"* in ogni atto dell'Eterno Volere. Mi sembrava che tutti volevano essere riconosciuti da me, per avere il mio ricambio, l'accordo perfetto e [lo] scambievole possesso.

Ora, mentre mi trovavo in questo stato, il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e con le sue mani divine mi legava in quella luce, in modo che nulla più vedevo **[182]** che Gesù, la sua Volontà e tutto ciò che Essa faceva. Come mi sentivo felice, quante gioie inesprimibili provavo! Gesù stesso era tutto in festa e provava tale contento nel vedermi tutta per il suo Volere e nel suo Volere, che sembrava che dimenticasse tutto per occuparsi solo della sua Volontà, affinché fosse completa in me e, trionfando di tutto, potesse avere lo scopo per cui tutte le cose furono create. Onde dopo mi ha detto: ***"Figlia mia, piccola neonata della mia Volontà, tu devi sapere che chi è nato nella mia Volontà può essere***

anche madre, col dare alla luce molti figli al mio Supremo Volere. Per essere madre è necessario avere materia sufficiente nell'interno, per poter formare col suo sangue, con la sua carne e con gli alimenti continui il parto che si vuol dare alla luce. Se non c'è il germe e materia sufficiente, [183] ***è inutile sperare di essere madre. Ora, in te, essendo nata nel mio Volere, c'è il germe della fecondità, come pure c'è*** [*la*] ***materia sufficientissima di tutte le manifestazioni che ti ho fatto sul mio Volere. Ogni conoscenza che ti ho dato, si può dire che può dare un figlio alla luce della mia Volontà. I tuoi atti continui nel mio Volere sono alimenti abbondanti per formare prima in te questi figli del Cielo, e poi*** [*farli*] ***uscire fuori come trionfo, onore, gloria e corona della mia Volontà, e perenne gioia della madre che li ha partorito. Vedi dunque che significa una manifestazione di più: è un parto di più che fa la mia Volontà, è una Vita Divina che esce a bene delle creature, è un debilitare le forze dell'umana volontà per costituirvi la fortezza della Volontà Divina. Come devi, dunque, stare attenta a non sperdere*** [184] ***nulla, anche delle più piccole manifestazioni che ti faccio, perché verresti a togliermi l'onore d'avere un figlio di più, che può narrare a tutti un bene di più sulla mia Volontà per darlo alle creature, onde poterla amare di più e farsi soggiogare dalla potenza del mio Supremo Volere."***

Onde, non so come, mi sentivo il solito timore, che potessi uscire menomamente dalla SS. Volontà, ed il mio sempre amabile Gesù è ritornato di nuovo e tutto amore mi ha detto:

"Figlia mia, perché temi? Senti, quando tu ti affanni e ti affliggi per paura di uscire dal mio Volere, Io me la rido e te ne faccio una burla, perché so che è tanta l'acqua del mare della mia Volontà che ti circonda, che non troveresti i confini per uscirne; dovunque volessi volgere il passo, a destra o a sinistra, avanti [185] ***o dietro, cammineresti, sì, ma sempre nell'acqua del mare della mia Volontà, e quest'acqua l'hai formato tu stessa coi tanti atti che hai fatto in Essa, perché essendo la mia Volontà interminabile, facendo i tuoi atti in Essa, venivi a formare intorno a te un mare da cui non puoi uscire. Sicché ogni atto che fai viene a formare nuova acqua per allargare maggiormente il mare della Suprema Volontà dentro e fuori di te. I tuoi stessi timori di uscire dall'origine donde sei nata, sono ondate che formi, che agitandoti ti sprofondano di più nell'abisso del mare del mio Volere.***

Perciò Io non ti faccio nessun rimprovero, perché so dove stai e come stai, e piuttosto chiamo la tua attenzione a vivere in pace nel mio Volere, oppure ti faccio una sorpresa col dirti [186] ***altre cose più sorprendenti sull'Eterno Volere, in modo che, sorpresa, dimentichi tutto, anche i tuoi timori, e con pace navighi il mare della mia Volontà, ed Io, Divin Nocchiere, mi diletto a guidare colei che vive ed è tutta per il nostro Supremo Volere."***

Sia tutto a gloria di Dio e a confusione mia, che sono la più misera delle creature.

Deo Gratias

Indice del DICIOTTESIMO VOLUME [34]

1-- **09.08.1925** – Il contraccambio di amore a Dio per tutte le cose create entra nel primo dovere della creatura. Così ha fatto la SS. Vergine; dopo lo ha fatto Gesù e adesso lo deve fare Luisa. La peculiare creazione dell'uomo, destinatario dell'Amore Divino. Dio lo dotò di libero arbitrio e gli fece il dono della sua stessa Volontà, affinché crescesse nella Somiglianza di Dio.

2-- **15.08.1925** – Tutto è stato creato da Dio per l'uomo e la Divina Volontà corre verso di lui in ogni cosa creata per servirlo, ma ha bisogno di trovare integra Sé stessa in Lui. La festa dell'Assunzione di Maria è *"la festa della Divina Volontà"*, perché Questa è la causa di tutto ciò che è Maria e che Lei ha fatto, e perché in Lei è stata glorificata la Divina Volontà.

3-- **16.09.1925** – Gesù fu sempre uguale nelle pene; essere sempre uguale è virtù divina. Gesù si nasconde e tace in Luisa, a causa della terribile situazione di peccato del mondo, ma non può lasciarla.

4-- **01.10.1925** – Chi vive nella Divina Volontà sta nel centro dell'Umanità di Gesù, perché Lui ha accentrato in Essa la pienezza di vita di questa Volontà Eterna. Chi vive in Essa trova tutto ciò che è di Gesù, ciò che fece e patì e tutti i vincoli della Creazione, della Redenzione e della Santificazione.

5-- **04.10.1925** – "Il girare" nella D. Volontà: il ripetere gli stessi atti d'amore ed altro è come formare l'acqua per annaffiare il seme delle virtù. A Gesù, che ha la Potenza creatrice, basta un solo atto per fare le cose, mentre invece la creatura deve fare molti atti. Il ripetere è segno che si ama. Tutto ciò che fece Gesù è sospeso, in attesa che lo prenda chi vive nel suo Volere.

6-- **10.10.1925** – Luisa deve fare come Maria: dare a Dio la propria volontà, e Dio dà in cambio la Sua Divina. Con Essa si può fare tutto: la Vergine SS. ottenne l'Incarnazione del Verbo e Luisa deve ottenere il ritorno del *"FIAT"* Divino a vivere sulla terra. Tutto quello che la Madonna fece a suo Figlio, lo faceva a chi doveva vivere nella Divina Volontà.

7-- **17.10.1925** – Il cibo dell'anima è la Divina Volontà: con esso si nutre e cresce la Vita di Dio nell'anima, a somiglianza del suo Creatore. Ma chi non lo prende, essendo gratuito, si rende colpevole e si dispone alla morte eterna. Le mortificazioni, le umiliazioni e le contrarietà della vita servono a purificare il sangue dell'anima.

8-- **21.10.1925** – Effetti di un atto fatto nella Divina Volontà: esso coinvolge tutto e tutti e non può stare senza il contraccambio di tutti. Il dolore di Gesù per ogni peccato è rimasto sospeso nella sua Volontà, in attesa del dolore di chi si pente, per dargli il perdono.

9-- **24.10.1925** – Chi pensa alla Passione fa compagnia a Gesù; chi invece vive nella sua Volontà (essendo Questa un atto unico, infinito ed eterno) trova in atto la Creazione, la Redenzione e la Santificazione e fa suo tutto ciò che è di Dio.

10- **01.11.1925** – Le pene della privazione di Gesù superano le stesse pene dell'Inferno. Valore e potenza del soffrire nella Divina Volontà. Questa Volontà sostiene Luisa e tutto il Cielo corre in suo aiuto.

11- **05.11.1925** – "Il giro" o "volo" dell'anima nella Divina Volontà trova il dolore e i gemiti dello Spirito Santo nei Sacramenti ed essa dà in ognuno il ricambio d'amore.

12- **09.11.1925** – Il fondersi nella Divina Volontà (cioè, abbracciarla, riunendo tutti gli atti che Essa fa in favore delle creature e contraccambiandola da parte di tutte) ancora non lo fa nessuno, eppure è l'atto più grande e che più di tutti dà gloria a Dio.

13- **12.11.1925** – Chi deve essere a capo di una missione, è necessario che possieda tutto il bene a cui devono prendere parte gli altri. Così fu di Adamo, che ebbe la scienza infusa universale, e così deve essere di Luisa, che deve avere la pienezza della luce e conoscenza della Divina Volontà. Per formare questa pienezza di Luce, ci vogliono i suoi atti completi nella Divina Volontà (così come per la Redenzione non bastarono gli atti di tutti i giusti dell'Antico Testamento durante 4000 anni, ma ci vollero gli atti completi della SS. Vergine per far scendere il Verbo, e così come ci vollero gli atti completi del Verbo Incarnato per far salire l'uomo in Cielo)

---

[34] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo sia anche sua (sono evidenti i ritocchi), fu chiesto probabilmente dal Confessore. Invece i titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione ***non*** sono di Luisa, ma vogliono essere una indicazione fedele del contenuto. Formano questo Indice.

14- **19.11.1925** – Vivere nel Divin Volere è conoscere tutto ciò che fa la Divina Volontà e tenerle compagnia in tutti i suoi atti. Meravigliosa gara continua, nel dare e ricevere, tra la Volontà di Dio e quella umana.

15- **22.11.1925** – Chi vive nella Divina Volontà non solo è in Sua compagnia, ma cresce in modo divino a Sua somiglianza. Non basta *essere* nella Divina Volontà, perché si è creatura, ma occorre vivere in Essa, e per questo è necessario conoscerla per amarla e possederla, sentendo che è nostro tutto quello che è di Essa. Quale bene fanno a tutte le creature, come una rugiada, gli atti fatti nella Divina Volontà.

16- **06.12.1925** – Vivere nella Divina Volontà è fare che Dio trovi tutto e tutti nell'anima e che essa Gli dia il ricambio d'amore per tutto quello che a Lui appartiene. L'umanità è come un cielo pieno di stelle viventi: solo la Divina Volontà può riordinarlo e riaccenderlo di nuova luce.

17- **20.12.1925** – Gesù ha dovuto piangere le lacrime di tutti. Chi vive nella D. Volontà si eleva allo stato di Adamo innocente. La differenza tra il fare la D. Volontà e il possederla è quella che c'è tra Adamo innocente e Adamo pentito dopo il peccato. La D. Volontà è rimedio e medicina per la salvezza; ma Gesù vuole che, conoscendola, le anime la prendano come vita.

18- **25.12.1925** – La Divina Volontà è un dono: Differenza tra il farla e il possederla totalmente. Condizioni richieste per potersi dare. Il dono precursore è la sua conoscenza. Gli atti di chi opera nel Divin Volere si uniscono al suo Atto unico ed eterno.

19- **10.01.1926** – La Divina Volontà svolge la sua via in tutte le cose, in cerca della creatura, ma dall'accoglienza di questa dipende che tale lungo lavoro raggiunga il suo scopo.

20- **24.01.1925** – La Divina Volontà è la Madre delle volontà umane e sempre sta con loro, mentre queste La ignorano e disprezzano, vivendo lontano da Essa. Fino a quando Gesù non fu acclamato come RE, potette ancora vivere. Nella Divina Volontà, per quanto può sembrare che la creatura scompare e muore, in realtà vive con la Vita Divina.

21- **28.01.1926** – Stato di decadimento dell'uomo, dal quale Dio lo chiama; Adamo prima del peccato e dopo, cioè, figlio di Dio oppure servo, divino oppure semplicemente umano. Ma la Divina Volontà non lascia mai l'uomo: Essa è medicina, salvezza, cibo, vita, pienezza della più alta Santità, a seconda che la creatura La desideri. Lo scopo primario dell'Incarnazione fu ripristinare l'uomo nel Divin Volere, cioè, nello stato di Giustizia originale in cui fu creato. Perciò occorre la conoscenza.

22- **30.01.1926** – Morte del 3° Confessore di Luisa *(Don Francesco De Benedictis)*. Timore di Luisa di avere a che fare ancora con la propria volontà; Gesù la rassicura.

23- **07.02.1926** – L'amore è possedere ciò che si ama. "Il giro" in tutta la Creazione, dando il contraccambio d'amore a Dio in ogni cosa. L'intenzione di Dio è di rendere l'uomo come un altro Sé stesso, a sua somiglianza, dandogli il possesso effettivo di tutto (Vuole farlo diventare re insieme a Lui).

24- **11.02.1926** – Grande timore di Luisa di fare la propria volontà. Quale rovina causò il peccato di Adamo per sé e per tutti, come un tarlo alla radice dell'albero dell'umanità. Così Gesù forma in Luisa l'albero della Divina Volontà. Differenza tra chi fa regnare in sé la Divina Volontà e chi vive della sua volontà umana.

25- **18.02.1926** – La Divina Volontà contiene beatitudini, gioie e felicità interminabili, che non ha rivelato *ancora*, perché mancano le disposizioni nelle creature. La volontà umana impedisce queste manifestazioni e respinge queste beatitudini.

26- **21.02.1926** – Nove mesi dopo essere stato concesso a Luisa di "concepire" in sé tutte le creature *(Cfr. Vol. 17°, n. 39, del 01.05.1925)*, Gesù le annuncia che può dare alla luce molti figli della D. Volontà. Essendo lei "la piccola Neonata della Divina Volontà", può dare alla luce tanti di questi neonati. In lei c'è il germe della Fecondità ed ogni conoscenza che Gesù le ha dato può generare un figlio. Gli atti continui nel D. Volere, poi, sono il nutrimento necessario per formare e partorire questi figli. Ogni atto fatto nella Divina Volontà è come nuova acqua che accresce il suo mare sconfinato nell'anima, dal quale essa non può uscire.

Nihil obstat.
Die vigesimotertio Septembris 1926
Canonicus Hannibal M. Di Francia, Cens. Eccl.

Libro di Cielo

Volume 19

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"... Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

19° Volume

(Dal 23 Febbraio 1926 al 15 Settembre 1926)

Responsabile di questa copia e di ogni correzione,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: **I titoli dei capitoli** qui aggiunti **non** sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia, né indicato l'ordine delle parole quando si è dovuto cambiare per necessità. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

DICIANNOVESIMO VOLUME

[1] I.M.I.

1 Fiat sempre 23 Febbraio 1926

Perché Gesù chiama Luisa "la piccola Neonata della sua Volontà": perché è in atto continuo di nascere nel Divin Volere, e ciò si deve a che lei è unita all'Atto unico ed eterno di Dio, il solo atto che Luisa fa a questo punto. Le opere divine, fatte una volta, restano in atto continuo che mai finisce

Amor mio e vita mia, Gesù, vieni Tu in aiuto della mia debolezza e della mia ritrosia nello scrivere, anzi fa che venga a scrivere la tua stessa Volontà, affinché nulla metta di mio, ma solo tutto ciò che Tu vuoi che scriva, e Tu, Mamma mia e Madre Celeste della Divina Volontà, vieni a portarmi la mano mentre scrivo, imprestami i vocaboli, facilitami i concetti che Gesù mette nella mia mente, affinché possa degnamente scrivere sulla SS. Volontà, in modo da rendere contento il mio dolce Gesù.

Stavo pensando tra me: *"Perché Gesù benedetto mi chiama spesso, spesso, la piccola neonata della sua Santissima Volontà? Forse perché sono cattiva ancora, e non avendo fatto un passo nella sua Volontà, con ragione mi chiama neonata appena"*. Ora, mentre ciò pensavo, il mio adorabile Gesù mi ha stretto le braccia al collo e stringendomi forte al suo Cuore mi ha detto:

"Alla mia piccola neonata della mia Volontà nulla voglio negare. Vuoi tu [2] ***dunque sapere perché ti chiamo la piccola neonata? Neonata significa stare in atto di nascere, e siccome tu devi rinascere in ogni tuo atto nel mio Volere, e non solo, ma*** [*siccome*] ***la mia Volontà, per rifarsi di tutte le opposizioni delle volontà umane, vuole chiamarti nel mio Volere a farti rinascere tante volte per quante volte le volontà umane si sono opposte alla sua, quindi è necessario conservarti neonata sempre. Chi sta in atto di nascere è facile farlo rinascere quante volte si vuole e conservarlo senza la crescenza della volontà umana, ma quando l'anima cresce, riesce più difficile conservarla senza la vita del proprio io.***

Ma ciò non è tutto, per la neonata della mia Volontà era necessario, conveniente, decoroso per lei e per la nostra stessa Volontà, che si unisse a quell'Atto solo dell'Eterno che non ha successione di atti, e siccome quest'Atto solo dà all'Essere Divino tutta la grandezza, la magnificenza, l'immensità, l'eternità, la potenza, insomma, racchiude tutto per poter far [3] ***uscire da quest'atto solo tutto ciò che vuole, così la nostra piccola neonata nella nostra Volontà, unendosi con l'Atto solo dell'Eterno, doveva far sempre un atto solo, cioè, stare sempre in continuo atto di nascere, fare sempre un solo atto, la nostra sola Volontà, e mentre fa un solo atto rinascere continuamente; ma a che cosa rinascere? A nuova bellezza, a nuova santità, a nuova luce, a nuova somiglianza col suo Creatore. E come tu rinasci nel nostro Volere, così la Divinità si sente ricambiata dello scopo perché fece uscire fuori la Creazione e si sente ritornare le gioie e la felicità che doveva darle la creatura, e stringendoti al seno divino ti colma di gioia e di grazie***

infinite e ti manifesta altre conoscenze sulla nostra Volontà, e non dando tempo al tempo, ti fa rinascere di nuovo nel nostro Volere.

Oltre a ciò, queste nascite continue ti fanno morire continuamente alla tua volontà, alle tue debolezze, alle miserie, a tutto ciò che non appartiene al nostro Volere. [4] ***Come è bella la sorte della mia piccola neonata! Non ne sei tu dunque contenta? Vedi, anch'Io nacqui una volta, ma quella nascita mi fa nascere continuamente. Rinasco in ogni ostia consacrata, rinasco ogniqualvolta la creatura ritorna alla mia Grazia. La prima nascita mi diede campo a farmi rinascere sempre. Così sono le opere divine: fatte una volta, resta l'atto continuato senza mai finire. Così sarà della mia piccola neonata nel mio Volere: nata una volta, rimarrà l'atto della nascita continua. Perciò sto così attento che non entri in te il tuo volere*** e ***ti circondo di tanta grazia, per fare che tu nasca sempre nel mio Volere ed il mio Volere rinasca in te."***

2 28 Febbraio 1926

Se l'anima, a questo punto, si occupa di sé ed interrompe, anche per un solo istante, il suo atto continuo nell'Atto divino, perde nientemeno che un Atto divino. Beatitudine che essa offre al suo Angelo custode e, attraverso lui, a tutto il Cielo. Basta entrare nella D. Volontà per formare con Essa un atto solo e prendere parte a tutto quello che contiene. Ma per entrare si deve spogliare delle vesti del vecchio Adamo e rivestire quelle del Nuovo Adamo. Che cosa è questa veste

Continuavo nei miei soliti timori, ed il mio sempre amabile Gesù, facendosi vedere, tutto bontà [5] mi ha detto: ***"Figlia mia, non perdere il tempo, perché ogniqualvolta ti occupi di te è un atto che perdi nella mia Volontà, e se sapessi che significa perdere nella mia Volontà un solo atto! Tu perdi un atto divino, quell'Atto che abbraccia tutto e tutti e che contiene tutti i beni che ci sono in Cielo e in terra, molto più che la mia Volontà è un Atto continuato che non si ferma mai nel suo corso, né può aspettare te quando coi tuoi timori ti fermi; conviene a te seguirla nel suo corso continuato, anziché Essa aspettare te, quando tu ti metti in via per seguirla. E non solo perdi tu il tempo, ma dovendo Io rappacificarti*** e ***rialzarti dai tuoi timori per metterti in via nella mia Volontà, costringi Me ad occuparmi di cose che non riguardano il Supremo Volere, e lo stesso Angelo tuo che ti sta vicino ne resta digiuno, perché ogni atto che fai in Essa, come segui il suo corso, è una beatitudine accidentale di più che lui gode stando a te vicino, è un Paradiso raddoppiato di gioie che tu gli offri, in modo che*** [6] ***si sente felice della sua sorte di averti in sua custodia; e siccome le gioie del Cielo sono comuni, il tuo Angelo offre la beatitudine accidentale che ha ricevuto da te, il suo Paradiso raddoppiato, a tutta la Corte Celeste, come frutto del Volere Divino della sua protetta, tutti fanno festa e magnificano e lodano la potenza, la santità, l'immensità della mia Volontà. Perciò, sii attenta; nel mio Volere non si può perdere il tempo, c'è molto da fare*** e ***conviene che tu segua l'Atto d'un Dio, mai interrotto".***

Detto ciò è scomparso ed io sono rimasta impensierita nel vedere il male che

facevo, e dicevo tra me: *"Come può essere mai possibile che col mettermi nel Volere Divino, dimenticando tutto il resto, come se null'altro esistesse per me che solo l'Eterna Volontà, io prenda parte a tutto ciò che contiene questo amabile Volere?"*

E Gesù, ritornando, ha soggiunto: ***"Figlia mia, chi è nato nel mio Volere è giusto che sappia i segreti che Esso contiene. E poi, la cosa in se stessa è*** [7] ***facilissima e come connaturale. Supponi che passi ad abitare, o per poco tempo o per sempre, in una casa nella quale c'è una bella musica, un'aria profumata, dalla quale si sente infondere una nuova vita. Tu, certo, non ci avevi messo quella musica, né quell'aria balsamica, ma siccome tu ti trovi in quell'abitazione non tua, tu vieni a godere tanto della musica quanto dell'aria profumata che rigenera le forze a vita novella. Aggiungi che quell'abitazione contiene pitture incantevoli, cose belle che rapiscono, giardini da te non mai visti, di tante svariate piante e fiori che riesce impossibile numerarli tutti, cibi*** [1] ***squisiti da te mai gustati: oh, come tu ti ricrei, ti diletti e godi nel guardare tante bellezze, nel gustare cibi così saporiti; ma di tutto ciò nulla è stato fatto o messo da te. Eppure prendi parte a tutto, solo perché ti trovi in quell'abitazione.***

Ora, se ciò succede nell'ordine naturale, molto più facile può avvenire nell'ordine soprannaturale [8] ***della mia Volontà. L'anima, con entrare in Essa, forma un solo atto con la Divina Volontà, e come*** [*in modo*] ***connaturale prende parte a ciò che Essa fa e contiene. Molto più che l'anima, per vivere nella mia Volontà, prima viene spogliata delle vesti del vecchio Adamo colpevole, e viene rivestita delle vesti dell'Adamo novello e santo*** [2]***. La sua veste è la luce della stessa Volontà Suprema, nella quale le vengono comunicati tutti i suoi modi divini, nobili e comunicativi a tutti. Questa luce le fa perdere le fattezze umane e le restituisce la fisionomia del suo Creatore. Che maraviglia dunque che prenda parte a tutto ciò che possiede il Divin Volere, essendo una la vita e una la Volontà? Perciò, sii attenta, ti raccomando, siimi fedele ed il tuo Gesù manterrà la battuta di farti vivere sempre nel mio Volere. Mi starò a guardia, affinché mai*** [*tu*] ***possa uscirne".***

3 [9] 2 Marzo 1926

Il silenzio sulle verità del Divin Volere forma la tomba alla verità; la parola ne forma la risurrezione. La parola ha avuto origine nel *"FIAT"* Supremo, allo scopo di avere la potenza creatrice di comunicare ciò che manifesta. Le parole di questi scritti non sono quelle create, ma sono lo stesso *"FIAT"*, che vuole fare la creazione della Divina Volontà nelle anime

Mi sentivo oppressa e con tale ritrosia di aprire l'anima mia per manifestare ciò che il benedetto Gesù mi dice, [che] avrei voluto tacere per sempre, affinché nulla

---

[1] - Luisa dice *"pranzi"*.

[2] - *"Vi siete spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore"* (Col 3,10). *"Dovete rinnovarvi nello spirito della vostra mente e rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera"* (Ef 4,23-24).

più si sapesse, e mi lamentavo col mio dolce Gesù col dirgli: *"Oh, se Tu mi dicessi di non dire più nulla a nessuno, di ciò che passa tra me e Te, da che peso enorme mi libereresti! Come sarei contenta! Non vedi la mia grande ripugnanza, lo sforzo che mi conviene fare?"*

Ma mentre ciò dicevo, il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, vorresti tu seppellire la luce, la grazia, la verità, e così preparare la tomba al tuo Gesù? Il silenzio su tutto ciò che è verità forma la sepoltura della verità, mentre la parola forma la resurrezione della verità, fa risorgere la luce, la grazia, il bene; molto più che la parola sulla verità parte dal «Fiat» Supremo. La parola ebbe il suo campo*** [10] ***divino quando nella Creazione, con la parola «Fiat», feci uscire fuori tutta la Creazione. Potevo crearla anche col tacere, ma volli servirmene della parola «Fiat» per fare che anche la parola avesse l'origine divina, affinché, contenendo la potenza creatrice, chi se ne serve per manifestare ciò che a Me appartiene, avesse la potenza di comunicare quelle verità a chi avesse la fortuna di ascoltarla. Per te poi c'è una ragione più forte, perché di tutto ciò che Io ti dico, essendo la maggior parte cose che riguardano la mia Suprema Volontà, non è la sola parola d'origine, ma è proprio quel «Fiat» stesso che, uscendo di nuovo in campo come nella Creazione, vuol far conoscere gli immensi beni che contiene il mio Volere, e comunica tale potenza su tutto ciò che ti manifesto su di Esso, da essere sufficiente per poter formare la nuova Creazione della mia Volontà nelle anime. Questo è il bene che mi vuoi, che col tuo tacere vuoi formare la tomba alla mia Volontà?".***

Io sono rimasta [11] spaventata e più afflitta di prima, e pregavo Gesù che mi desse grazia di compiere la sua SS. Volontà, ed il mio amato Gesù, come se mi volesse sollevare, è uscito da dentro il mio interno e stringendomi forte al suo Cuore SS. mi infondeva nuova forza.

In questo mentre, si è aperto il Cielo e sentivo che tutti in coro dicevano: ***"Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto"***. E non so come, a me è toccato rispondere: ***"Sicut erat in principio et nunc et semper et in sæcula sæculorum, amen".*** Ma chi può dire ciò che succedeva? Nella parola *"Patri"* si vedeva la Potenza Creatrice, che scorreva ovunque, conservava tutto, dava vita a tutto; il solo fiato di essa bastava a mantenere integro, bello e sempre nuovo tutto ciò che aveva creato. Nella parola *"Filio"* si vedevano tutte le opere del Verbo rinnovate, ordinate e tutte in atto di riempire Cielo e terra per darsi a bene delle creature. Nella parola *"Spiritui Sancto"* si vedeva investire tutte le cose di un amore parlante, operante e vivificante.

Ma chi può dire tutto? La mia povera mente [12] me la sentivo immersa nelle beatitudini eterne, ed il mio adorabile Gesù, volendomi richiamare a me stessa, mi ha detto: ***"Figlia mia, sai tu perché è toccato a te la seconda parte del Gloria? Stando in te la mia Volontà, conveniva a te portare la terra al Cielo, per dare a nome di tutti, insieme con la Corte Celeste, quella gloria che non avrà mai fine per tutti i secoli dei secoli. Le cose eterne che non hanno mai***

fine si trovano solo nella mia Volontà, e chi la possiede si trova in comunicazione col Cielo, ed essa prende parte a tutto ciò che fanno nelle regioni celesti e si trova come in atto, insieme coi comprensori celesti".

4 6 Marzo 1926

Come della Mamma Celeste si seppe che Gesù era il Verbo Eterno e Figlio suo, così è necessario che si conosca che la Divina Volontà ha regnato in Luisa come la prima tra le creature. Se un bene non si conosce, non trova la via per darsi

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù è venuto e prendendomi la mano nella sua mi tirava a sé in alto, tra il Cielo e la terra. Ed io, quasi temendo, mi stringevo a Gesù, tenendomi forte alla sua [13] santissima mano, e volendo sfogare con Lui la mia pena che tanto mi opprime gli ho detto: *"Amor mio e Vita mia, Gesù, tempo addietro Tu mi dicevi che volevi fare di me una copia della Mamma mia Celeste, eppure di Lei quasi nulla si seppe, dei tanti mari di grazia che ad ogni istante da Te era inondata. Non disse nulla a nessuno, si tenne tutto per sé, né il Vangelo ne dice nulla. Si sa solo che fu la Mamma tua e che diede al mondo Te, Verbo Eterno, ma tutto ciò che passò tra Te e Lei, di favori, di grazia, lo tenne tutto per sé. Di me, poi, vuoi il contrario, vuoi che manifesti ciò che mi dici, non vuoi il segreto di ciò che passa tra me e Te. Io ne sono dolente. Dov'è dunque la copia che vuoi fare tra me e la Mamma mia?"*

Ed il mio dolce Gesù, stringendomi forte al suo Cuore, tutto tenerezza mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, non temere; come fu della Mamma mia, di cui non si seppe altro se non ciò che fu necessario che bastasse a sapersi, che Io ero*** [14] ***il figlio suo, che per suo mezzo venni a redimere le generazioni e che fu Lei la prima in cui Io ebbi il mio primo campo d'azione divina nell'anima sua, e tutto il resto dei favori e dei mari di grazie che ricevette restò nel sacrario dei segreti divini (ma si seppe la cosa più importante, più grande, più santa, che il Figlio di Dio era Figlio suo, e questo per Lei era l'onore più grande, che La innalzava al disopra di tutte le creature; quindi, sapendosi il più della mia Mamma, il meno non era necessario), così sarà della figlia mia: si saprà solo che la mia Volontà ha avuto il suo primo campo d'azione divina nell'anima tua, e tutto ciò che è necessario per far conoscere ciò che riguarda la mia Volontà, come vuole uscire in campo per fare che la creatura ritorni alla sua origine e come con ansia la aspetto nelle mie braccia, affinché non più ci sia divisione tra Me e lei.***

Se ciò non si sapesse, come potrebbe sospirare questo gran bene? Come disporsi ad una grazia così grande? Se la mia [15] ***Mamma non avesse voluto far conoscere che Io ero il Verbo Eterno e figlio suo, quale bene avrebbe prodotto la Redenzione? Il bene non conosciuto, per quanto grande, non ha vie per comunicare il bene che possiede. E come la mia Mamma non si oppose, così la figlia mia non si deve opporre a ciò che riguarda la mia Volontà. Tutto il resto dei segreti, i voli che fai nel mio Volere, i beni che prendi, le cose più intime tra Me e te, rimarrà nel sacrario dei segreti divini.***

Non temere, il tuo Gesù ti contenterà in tutto”.

5 — 9 Marzo 1926

La Creazione è piena di gloria e di adorazione al Creatore, sebbene sia muta e non cresce né cambia. L’uomo invece fu creato da Dio a sua immagine, affinché crescesse nella D. Volontà a sua somiglianza: fu come un gioco d’azzardo, in cui Dio rischiò e perdette; ma poi Dio vinse con la Vergine SS. e così è sorto il Sole della Redenzione, ed ora vuole vincere di nuovo in Luisa, affinché risorga il Sole della sua Volontà. Se la creatura non perde la sua volontà, non vince Quella di Dio

La povera anima mia nuotava nel mare interminabile del Voler Divino, ed il mio sempre amabile Gesù faceva vedere in atto tutta la Creazione. Che ordine, che armonia, quante svariate bellezze! Ogni cosa aveva il suggello di un Amore increato che correva verso le creature, che scendendo [16] nel fondo d’ogni cuore gridava nel suo muto linguaggio: *“Ama, ama Colui che tanto ti ama”.* Io provavo un dolce incanto nel vedere la Creazione tutta; il suo mutismo amoroso, più che voce potente, feriva il mio povero cuore, tanto, che mi sentivo venir meno, ed il mio dolce Gesù, sostenendomi nelle sue braccia, mi ha detto:

“Figlia mia, tutta la Creazione dice: «Gloria, adorazione verso il nostro Creatore, amore verso le creature». Sicché la Creazione è una gloria, un’adorazione muta per Noi, perché non le fu concessa nessuna libertà, né di crescere, né di decrescere. La mettemmo fuori di Noi, ma la lasciammo in Noi[3], cioè, dentro della nostra Volontà a decantare, sebbene muta, la nostra potenza, bellezza, magnificenza e gloria, sicché siamo Noi stessi che Ci decantiamo la nostra potenza, la nostra gloria, l’infinito amore nostro, la potenza, bontà, armonia e bellezza. La Creazione nulla ci dà per se stessa, sebbene, essendo essa lo [17] sbocco di tutto il nostro Essere Divino, serve di specchio all’uomo per guardare e conoscere il suo Creatore, e gli dà lezioni sublimi di ordine, d’armonie, di santità e d’amore. Si può dire che lo stesso Creatore, atteggiandosi a Maestro Divino, dà tante lezioni per quante cose creò, dalla più grande alla più piccola opera che uscì dalle sue mani creatrici.

Non fu così nel creare l’uomo. Il nostro amore per lui fu tanto, che sorpassò tutto l’amore che avemmo nella Creazione; perciò lo dotammo di ragione, di memoria e di volontà, e mettemmo la nostra Volontà come al banco nella sua, [*affinché*] ***la moltiplicasse, la centuplicasse, non per Noi che non avevamo bisogno, ma per suo bene, affinché non restasse come le altre cose create mute ed in quel punto come Noi le*** [*facemmo*] ***uscire, ma crescesse sempre, sempre in gloria, in ricchezze, in amore ed in somiglianza col suo Creatore. Per fare che lui potesse trovare tutti gli aiuti possibili ed immaginabili, [18] gli demmo a sua disposizione la nostra Volontà, affinché operasse con la nostra stessa potenza il bene, la crescenza, la somiglianza che voleva acquistare col suo Creatore. Il nostro amore, nel creare l’uomo, volle fare un gioco d’azzardo, mettendo le cose nostre nella piccola cerchia***

[3] - Due frequenti espressioni erronee di Luisa: *“la **uscimmo** fuori di noi, ma la **restammo** in noi”.*

della volontà umana, come al banco: la nostra bellezza, sapienza, santità, amore, eccetera, e la nostra Volontà, che doveva farsi guida ed attrice del suo operato, affinché non solo lo facesse crescere a nostra somiglianza, ma gli desse la forma di un piccolo dio. Perciò il nostro dolore fu grande nel vederci respingere questi grandi beni dalla creatura e il nostro gioco d'azzardo per allora andò fallito, ma per quanto fallito, era sempre un gioco divino, che poteva e doveva rifarsi del suo fallimento. Perciò, dopo tanti anni, il mio amore volle di nuovo giocare d'azzardo, e fu con la mia Mamma Immacolata. In Lei il nostro giuoco non andò fallito, ebbe il suo pieno effetto, e perciò tutto le demmo e tutto a Lei affidammo, anzi, si faceva [19] *a gara: Noi a dare e Lei a ricevere.*

Ora, tu devi sapere che il nostro amore anche con te vuole fare questo gioco d'azzardo, affinché tu, unita con la Mamma Celeste, Ci faccia vincere nel gioco, col farci rifare del fallimento che Ci procurò il primo uomo, Adamo, onde la nostra Volontà, rifatta nelle sue vincite, possa mettere di nuovo in campo i suoi beni, che con tanto amore vuol dare alle creature. E come per mezzo della Vergine Santa feci sorgere il Sole della Redenzione per salvare l'umanità perduta, perché rifatto nel mio gioco, così per mezzo tuo farò risorgere il Sole della mia Volontà, perché faccia la sua via in mezzo alle creature. Ecco perché la causa di tante mie grazie che verso in te, delle tante mie conoscenze sulla mia Volontà: non è altro che il mio gioco d'azzardo che sto formando in te. Perciò sii attenta, affinché non mi dia il più grande dei dolori che potessi ricevere in tutta la storia del mondo, che il mio secondo gioco vada fallito. Ah, no, non me lo farai; il mio amore andrà vittorioso e la mia Volontà troverà [20] *il suo compimento".*

Gesù è scomparso ed io sono rimasta impensierita su ciò che mi aveva detto, ma tutta abbandonata nel Volere Supremo. Onde di tutto ciò che scrivo, lo sa solo Gesù lo strazio dell'anima mia e la mia grande ripugnanza nel mettere su carta queste cose che avrei voluto seppellire. Mi sentivo di lottare con la stessa ubbidienza, ma il "FIAT" di Gesù l'ha vinta e seguo a scrivere ciò che io non volevo.

Quindi il mio dolce Gesù è ritornato e vedendomi impensierita mi ha detto: *"Figlia mia, perché temi? Non vuoi che Io giochi con te? Tu non ci metterai altro di tuo che la piccola fiammella della tua volontà che Io stesso ti diedi nel crearti, sicché tutto l'azzardo dei miei beni sarà mio. Non vuoi tu essere la copia della Mamma mia? Perciò, vieni insieme con Me, innanzi al Trono Divino, e vi troverai ai piedi della Maestà Suprema la fiammella della volontà della Regina del Cielo, che Lei mise al gioco divino, perché per giocare bisogna mettere sempre qualche cosa di proprio,* [21] *altrimenti chi vince non ha che prendere, e chi perde non ha che lasciare. E siccome Io vinsi nel gioco con la Mamma mia, Lei perdette la fiammella della sua volontà. Ma felice perdita; con aver perduto la sua piccola fiammella, lasciandola come omaggio continuo ai piedi del suo Creatore, formò la sua vita nel gran fuoco divino, crescendo nel pelago dei beni divini, e perciò potette ottenere*

il Redentore sospirato. Ora spetta a te di mettere la fiammella della tua piccola volontà accanto a quella della mia inseparabile Mamma, affinché anche tu ti formi nel fuoco divino e cresca coi riflessi del tuo Creatore, onde poter trovare presso la Suprema Maestà grazia di poter ottenere il sospirato «Fiat». Queste due fiammelle si vedranno ai piedi del Trono Supremo per tutta l'eternità, che non hanno avuto vita propria, ed una ottenne la Redenzione e l'altra il compimento della mia Volontà, unico scopo della Creazione, della Redenzione e della mia rivincita del [22] ***mio gioco d'azzardo nel creare l'uomo".***

In un istante mi son trovata innanzi a quella Luce inaccessibile, e la mia volontà, sotto forma di fiammella, si è messa accanto a quella della mia Mamma Celeste per fare quello che essa faceva. Ma chi può dire quello che si vedeva, comprendevo e facevo? Mi mancano i vocaboli e perciò faccio punto. Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, la fiammella della tua volontà l'ho vinta e tu hai vinto la Mia. Se tu non perdevi la tua non potevi vincere la Mia. Ora siamo tutti e due felici, ambedue siamo vittoriosi. Ma guarda la grande differenza che c'è nella mia Volontà: basta fare una volta un atto, una prece, un «Ti amo», che prendendo posto nel Volere Supremo restano a fare sempre lo stesso atto, la prece, il «Ti amo», senza mai smettere, perché quando nella mia Volontà si fa un atto, quell'atto non è più soggetto ad interruzione; fatto una volta resta fatto per sempre, è come se sempre lo stesse facendo.***

L'operato dell'anima nella mia Volontà entra a parte [4] ***nei modi dell'operato*** [23] ***divino, che quando opera fa sempre lo stesso atto, senza avere bisogno di ripeterlo. Che saranno i tanti tuoi «Ti amo» nella mia Volontà, che ripeteranno sempre il loro ritornello «Ti amo, Ti amo»? Saranno tante ferite per Me e mi prepareranno a concedere la grazia più grande: che la mia Volontà sia conosciuta, amata e compiuta. Perciò, nella mia Volontà le preghiere, le opere, l'amore, entrano nell'ordine divino e si può dire che sono Io stesso che prego, che opero, che amo, e che cosa potrei negare a Me stesso? Di che non potrei compiacermi?"***

6 — 14 Marzo 1926

Per chi vive nel Divin Volere, tutto ciò che Esso ha creato deve essere suo per diritto. Egli deve essere la voce di tutte le cose create, che benedice, adora, glorifica e ama il suo Creatore. Per poter compiere quest'ufficio, l'anima deve essere *neonata* nella Divina Volontà. Differenza enorme tra chi è neonato nella Divina Volontà già *nel tempo* (per esempio, la Mamma Celeste) e chi rinasce in Essa al momento di passare all'Eternità

Continuo a sperdermi nel santo Volere Divino. Vorrei abbracciare tutto e tutti per poter portare tutto al mio Dio come cose mie, donatemi da Lui, affinché avessi da dargli per ciascuna cosa creata una parolina d'amore, un *"grazie"*, un *"Ti benedico"*, un *"Ti adoro"*. Ed il mio sempre amabile [24] Gesù è uscito da dentro il mio interno e col suo "FIAT" onnipotente chiamava tutta la Creazione per metterla

[4] - Cioè, *"prende parte, partecipa"*.

nel mio grembo, per farmene un dono, e con una tenerezza tutta d'amore mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto è tuo. Per chi deve vivere nel mio Volere, tutto ciò che è uscito dalla mia Volontà, che conserva e possiede, per diritto deve essere tutto suo. Ora, fu il mio «Fiat» onnipotente che distese il cielo e lo tempestò di stelle; il mio «Fiat» chiamò a vita la luce e creò il sole e così di tutte le altre cose create, ed il mio «Fiat» rimase dentro della Creazione come vita trionfatrice, dominatrice e conservatrice. Ora, chi ha vinto la mia Volontà ha vinto tutta la Creazione e anche lo stesso Dio, quindi per diritto di giustizia deve possedere tutto ciò che la mia Volontà possiede. Molto più che, essendo la Creazione muta per il suo Creatore, perciò la fece muta, perché*** [*colei*] ***alla quale doveva donarla e vivere nel mio Volere avesse lei la parola in tutte le cose create, per fare che tutte le cose da Me fatte fossero*** [25] ***parlanti, non mute.***

Sicché tu sarai la voce del cielo, che facendo eco da un punto all'altro [*farai*] ***sentire la tua parola, che risuonando in tutta l'atmosfera celeste dirà: «Amo, glorifico, adoro il mio Creatore». Sarai la voce di ogni stella, del sole, del vento, del tuono, del mare, delle piante, dei monti, di tutto, che ripeterà continuamente: «Amo, benedico, glorifico, adoro, ringrazio Colui che ci ha creato». Oh, come sarà bella la voce della mia neonata nella mia Volontà, della piccola figlia del mio Volere! Tutte le cose, la Creazione tutta me la renderà parlante; sarà più bella che se avessi dato alla Creazione l'uso della parola. Ti amo tanto, che voglio sentire la tua voce nel sole, amando, adorando, glorificando; la voglio sentire nelle sfere celesti, nel mormorio del mare, nel guizzo del pesce, nell'uccello che canta e gorgheggia, nell'agnello che bela, nella tortora che geme, dovunque voglio sentirti. Non sarei contento se in tutte le cose create,*** [*in*] ***cui tiene il primo posto la mia Volontà, non sentissi la voce della mia piccola neonata, che*** [26] ***rendendomi la Creazione tutta parlante, mi dà amore per amore, gloria e adorazione per ciascuna cosa da Me creata. Perciò, figlia mia, sii attenta; molto ti ho donato e molto voglio. La tua missione è grande, è la vita della mia Volontà che deve svolgersi in te, la quale tutto abbraccia e tutto possiede".***

Onde, dopo ciò, stavo pensando tra me: *"Come posso fare tutto ciò che dice il mio Gesù, trovarmi in tutte le cose create, avere un atto per tutto ciò che fa il Supremo Volere, come se Esso dovesse essere l'eco mio ed io l'eco suo, se sono neonata appena nella Divina Volontà? Almeno dovrei crescere un pochino, per potermi diffondere un po' più alla meglio in tutte le cose create, come vuole il mio amato Gesù".*

Ora, mentre ciò pensavo, è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, non ti meravigliare se ti dico che sei la neonata della mia Volontà. Tu devi sapere che la mia stessa Mamma Immacolata è la neonata della mia Volontà, perché tra ciò [27] ***che è il Creatore e ciò che può essere e prendere di Dio la creatura, si può dire una piccola neonata, e perché fu la neonata della mia Volontà, si formò a somiglianza del suo Creatore e po-***

tette essere Regina di tutta la Creazione, e come Regina dominava tutto e correva bene il suo eco con l'eco della Divina Volontà. E non solo la Celeste Sovrana, ma tutti i santi, angeli e beati si possono chiamare neonati appena nell'Eterno Volere, perché non appena l'anima esce dal corpo mortale, rinasce nella mia Volontà; e se non rinasce in Essa non solo non può entrare nella Patria Celeste, ma neppure salvarsi, perché nell'eterna gloria nessuno entra se non è parto della mia Volontà.

Però debbo dirti la gran differenza che passa tra chi è la neonata della Suprema Volontà nel tempo e quelli che rinascono alle porte dell'Eternità. Un esempio è la mia Mamma Regina, che fu la neonata della Divina Volontà nel tempo, e perché neonata ebbe il potere di far scendere il suo Creatore sulla terra, e mentre lo [28] ***lasciava*** [5] ***immenso, lo rimpiccioliva nel suo seno materno, per vestirlo della sua stessa natura e darlo come Salvatore delle umane generazioni. Lei, con essere la neonata, formò mari di grazie, di luce, di santità, di scienza, dove poter contenere Colui che la aveva creata. Con la potenza della Vita della Suprema Volontà che possedeva, potette far tutto ed impetrare tutto, e lo stesso Dio non poteva rifiutarsi a ciò che domandava questa Celeste Creatura, perché ciò che domandava era*** [*quello*] ***che il suo stesso Volere chiedeva, al quale nulla poteva e doveva negare.***

Dunque, chi è neonato nella mia Volontà nel tempo, stando nell'esilio si forma mari di grazia e, partendo dalla terra, porta con sé tutti i mari di beni che possiede il Voler Divino e quindi porta con sé lo stesso Dio. È un portento portare dall'esilio quel Volere, quel Dio che regna nei cieli. Tu stessa non puoi chiaramente comprendere i grandi beni, i prodigi di chi è neonato nel tempo nella mia Volontà, e perciò tutto ciò che ti dico, tutto [*lo*] ***puoi fare, molto più che la mia Volontà lo farà come immedesimata col tuo piccolo*** [29] ***essere. Invece, chi rinasce nella mia Volontà nel partire dalla terra, siccome è il Volere Divino che fa trovare i suoi mari immensi per far rinascere l'anima in Esso, non porta con sé il suo Dio, ma Dio si fa trovare da lui. Che differenza tra l'uno e l'altro!***

Perciò, grazia più grande non ti potrei dare, [*che*] ***col farti la neonata della mia Volontà, e se ami crescere, fa' che cresca solo il mio Volere".***

7 19 Marzo 1926

Nella Divina Volontà la Vergine SS. ottenne il Redentore (e per questo fu Concepita Immacolata); così Luisa deve ottenere il trionfo della Divina Volontà, scopo e coronamento della Creazione e della Redenzione (e per questo la Divina Volontà tiene bloccata in Luisa ogni tendenza corrotta, pur essendo stata concepita come tutti nel peccato originale). Necessità di manifestare la supremazia e la grandezza della Divina Volontà sulla stessa Creazione e Redenzione. Queste tre opere raffigurano la SS. Trinità e sono inseparabili

Scrivo solo per obbedire e per compiere la sola Volontà di Dio. Onde stavo pensando tra me: *"Il mio sempre amabile Gesù mi dice tante volte che io devo*

[5] - Errore di Luisa, che scrive: *"lo restavo immenso"*.

essere copia della mia Mamma Celeste, quindi abbracciare tutto, supplire per tutti, per poter impetrare il sospirato «FIAT», come la Sovrana Regina impetrò il sospirato Redentore, ma come lo posso fare? Lei era santa, concepita senza la macchia d'origine; io invece sono una [30] *delle più piccole e povere creature, concepita come tutti i figli d'Adamo col peccato originale, piena di miserie e debolezze. Come potrò io dunque seguire i voli della Sovrana Signora nel Volere Divino, per impetrare il tanto sospirato «FIAT» sulla terra, che vuole che regni il mio dolce Gesù?"*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e stringendomi forte nelle sue braccia mi ha detto:

"Figlia mia, se la mia Mamma fu concepita senza macchia originale per poter impetrare il sospirato Redentore, perché era giusto e decoroso che [*in*] ***chi doveva essermi Madre, neppure il germe della colpa avesse avuto mai esistenza in Lei, e doveva essere la più nobile, la più santa di tutte le creature, ma di una nobiltà divina e di una santità tutta simile al suo Creatore, per poter trovare in Lei tanta grazia e capacità, da poter concepire il Santo dei Santi, il Verbo Eterno. Molte volte si fa anche questo dalle creature, che se devono conservare cose preziose e di grande valore, preparano vasi tersissimi e di un valore*** [31] ***equivalente alle cose preziose che si devono conservare in essi. Invece, se sono cose ordinarie e di poco valore, si preparano vasi di creta e di pochissimo valore, non si ha cura di tenerli sotto chiave come il vaso tersissimo, ma li tengono esposti, sicché dalla preziosità del vaso e da come si tiene custodito si può conoscere se le cose che contiene sono preziose e di grande valore.***

Ora, dovendo Io ricevere il suo sangue per essere concepito nel suo seno, era giusto che tanto l'anima quanto il suo corpo fossero tersissimi e [*Lei*] ***fosse arricchita di tutte le grazie, privilegi e prerogative possibili ed immaginabili che Dio può dare e la creatura ricevere.***

Ora, figlia mia, se tutto ciò fu nella mia cara Mamma, perché doveva far scendere il sospirato Redentore sulla terra, anche a te, avendoti scelto per il sospirato «Fiat», sospirato dal Cielo e dalla terra, sospirato con tanto amore ed ansie dalla stessa Divinità, anzi sospirato più da Dio che dagli uomini, dovevo darti tanta grazia, da non deporre in un'anima e corpo corrotto, non solo le conoscenze appartenenti [32] ***alla mia Volontà, ma la sua stessa Vita che doveva formare e svolgere in te. Quindi, facendo uso del suo potere, se non ti esentò dalla macchia d'origine, con la sua potenza depresse e si tenne ferma sul fomite, affinché non producesse i suoi corrotti effetti. Sicché in te la mia Volontà la macchia d'origine la tiene schiacciata e senza vita*** [6]***.***

---

[6] - *"Per entrare nella nostra Volontà e seguire il sublime volo dei miei atti e di quelli della mia indivisibile Mamma, in quanto tu sia della stirpe comune, non potevi entrare nel nostro Volere se non avessi almeno o fossi trasformata nella natura che uscì dalle mie mani, prima che l'uomo si sottrasse dal nostro Volere. Ecco perciò le tante grazie, per ridurre la tua natura, l'anima tua, a quel primiero stato. Come ti aggraziavo, così ti toglievo i germi, le tendenze, le passioni della*

Ciò era giusto e ci voleva per la nobiltà, il decoro e la santità della Suprema Volontà. Se in te ci fossero effetti non buoni, la mia Volontà troverebbe le ombre, le nebbie e non potrebbe spandere i suoi raggi di verità, come il sole nel suo pieno meriggio, e ***molto meno formare in te il centro dello svolgimento della sua Vita Divina, perché Essa è tanto tersa e santa che non sa stare né adattarsi a vivere insieme col minimo neo".***

Io, nel sentire ciò, tremando ho detto: *"Gesù, che dici? Possibile tutto ciò? Eppure io mi sento così misera e piccola che sento il bisogno di Te, della tua assistenza e della tua presenza per poter continuare a vivere, e Tu sai in che stato* [33] *compassionevole mi riduco quando mi privi di Te".*

E Gesù, interrompendo il mio dire, ha soggiunto: ***"Figlia mia, non ti meravigliare, ciò lo richiede la Santità del mio Volere, e siccome si tratta della cosa più grande che esiste in Cielo e in terra, si tratta che, se nella Redenzione venni a salvare l'uomo, ora si tratta di mettere in salvo la mia Volontà nelle creature e quindi di far conoscere lo scopo della Creazione, della Redenzione, i beni che vuol dare il mio Volere, la vita che vuol formare in ciascuna creatura, i diritti che ad Esso convengono. Quindi, mettere in salvo una Volontà Divina in mezzo alle creature è la cosa più grande, e la mia Volontà conosciuta e regnante supererà i frutti della Creazione e Redenzione, sarà corona delle opere mie ed il trionfo delle opere nostre; e se la mia Volontà non viene conosciuta, amata e compiuta, né la Creazione né la Redenzione avranno il loro pieno scopo né il frutto completo. La*** [34] ***Creazione e la Redenzione, uscirono da dentro il «Fiat» onnipotente, e per fare che la nostra gloria sia completa e la creatura riceva tutti gli effetti ed i beni che contengono, deve ritornare tutto nella nostra Volontà".***

Ora, chi può dire come la mia povera mente nuotava nell'immensità del Volere Eterno [e] ciò che comprendevo? Ma il punto che più mi impressionava era che il "FIAT" doveva superare lo stesso bene della Redenzione, con l'aggiunta di una ritrosia terribile di non manifestare ciò che sta detto di sopra, per il timore che l'ubbidienza mi imponesse di scrivere. Oh, come avrei voluto tacere, ma col "FIAT" non si discute, perché in qualunque modo la vittoria deve essere sempre sua.

Onde il mio dolce Gesù, sempre benigno, ritornando mi ha detto: ***"Figlia mia, è necessario che ciò manifesti, non per te, ma per il decoro e santità che si***

---

natura ribelle, lasciando sempre libera la tua volontà... Altrimenti…saresti stata agli ordini del mio Volere, come tanti altri miei fidi; ma da fare ciò che feci Io saresti stata molto lontana" (Vol. XIV, 11.11.1922) *"Ti ho tolto qualunque germe di corruzione, ho purificato in tal modo la tua anima, la tua stessa natura, che né tu senti nulla per loro, né loro per te, perché mancando il germe è come se mancasse il fuoco alla legna, e se non ti esentai dalla colpa originale come feci alla mia cara Madre, col toglierti il germe della corruzione operai un altro prodigio di grazia, non concesso mai a nessun altro, perché era decoroso per la mia Volontà tre volte santa scendere in un'anima* e *prenderne il possesso. Se fosse stata anche minimamente ombrata dal minimo alito corrotto, la mia Volontà non si sarebbe adattata* a *prenderne il possesso, a comunicarle il suo atto, se avesse visto alcun germe di corruzione, come non mi sarei adattato Io, Verbo del Padre, a incarnarmi nel seno della Celeste Mamma, se non l'avessi esentata dalla colpa d'origine"* (Vol. XV, 11.07.1923). Si veda anche il capitolo del 16.04.1926.

conviene al mio Volere. Credi tu che tutto il lavorio che ho fatto dentro dell'anima tua per quarant'anni e più è stato solo per te, per il bene che ti volevo e ti voglio? Ah, no, è stato più di tutto [35] *per il decoro di ciò che conveniva alla mia Volontà, per fare che venendo Essa a regnare in te trovasse il mio lavorio, le mie preghiere incessanti che la invitavano a venire, il trono delle mie opere* e *delle mie pene, dove potesse dominare e formare la sua dimora, la luce della sua stessa conoscenza, onde potesse trovare in te gli onori e la sua stessa gloria divina. Perciò erano necessarie le tante mie manifestazioni sulla Suprema Volontà, per la decenza che le conveniva.*

Ora tu devi sapere che la mia Volontà è più grande e più interminabile della stessa Redenzione, e ciò che è più grande porta sempre frutti e beni maggiori. La Volontà mia è eterna; nel tempo e nell'eternità non ebbe principio né avrà mai fine. Invece la Redenzione, sebbene fu eterna nella Mente Divina, nel tempo ebbe il suo principio e fu un prodotto dell'Eterna Volontà, sicché non fu la Redenzione che diede vita al Divin Volere, ma fu il mio Volere che diede vita alla Redenzione, e ciò che tiene il potere di dare vita, per natura e per necessità si deve [36] *rendere più fruttuoso di chi ha ricevuto la vita.*

Ma ciò non è tutto. Nella Creazione la Divinità mise fuori di Sé le ombre della sua luce, le ombre della sua sapienza, della sua potenza, sfiorò tutto l'Essere suo in tutto il creato, sicché la bellezza, l'armonia, l'ordine, l'amore, la bontà di Dio che si vedono in tutta la Creazione, sono similitudini divine, ombre della Maestà Suprema. Invece la mia Volontà –non la nostra similitudine, la nostra ombra– uscì fuori nel campo della Creazione come vita di tutte le cose create, sicché Essa è vita, base, sostegno, vivificazione e conservazione di tutto ciò che è uscito dalle nostre mani creatrici. Perciò alla Suprema Volontà tutto si deve; la mia stessa Redenzione ad Essa piega le ginocchia, per implorare che si costituisca vita di ogni mio atto, del mio palpito, del mio patire e fin del mio respiro, affinché possa far scorrere nelle creature gli aiuti vitali per salvarle. La mia Redenzione si può chiamare l'albero, di cui la radice è la Divina Volontà, e siccome ha prodotto il tronco, i rami, [37] *le foglie, i fiori di tutti i beni che ci sono nella Chiesa, deve quindi produrre il frutto di vita che contiene la radice di quest'albero. E poi, la Creazione uscì da Noi a solo scopo che la nostra Volontà fosse conosciuta* e *amata più che la stessa vita, e perciò si costituì vita di tutto, affinché fosse compiuta. Tutte le altre cose da Noi create, e anche la stessa Redenzione, furono date come aiuti per facilitare il nostro scopo; quindi, se non otteniamo il nostro primo scopo, come possiamo ottenere la nostra gloria completa e la creatura ricevere il bene da Noi stabilito?*

*Oltre a ciò, la Creazione, la Redenzione ed il «*FIAT VOLUNTAS TUA *come in Cielo così in terra», simboleggiano la Trinità Sacrosanta, che le Divine Persone sono inseparabili tra Loro. Così queste sono inseparabili tra loro, una dà la mano all'altra, una aiuta l'altra; il trionfo, la gloria è di tutte e tre. E*

siccome la nostra Volontà ha avuto il posto primario in tutte le opere nostre, perciò la Creazione e la Redenzione restano eclissate e come sperdute nell'immensità e interminabilità [7] **[38]** ***della Suprema Volontà. Essa tutto involge e tiene le stesse cose fatte da Noi come suo trono dove regna e domina. Dunque, se Essa è tutto, quale maraviglia è la tua, che porterà frutti maggiori delle altre opere nostre e l'uomo riceverà quella Vita che tiene e non conosce? La tiene come compressa, affogata, affievolita, ed Essa geme, sospira, perché vuole svolgere la sua Vita e non le viene concesso.***

Perciò sii attenta, perché la conoscenza della mia Volontà scuoterà l'uomo e sarà come cemento al tarlo che produsse il peccato originale nell'albero delle umane generazioni, onde, rafforzata la radice, la creatura potrà far vivere in sé quella Vita che con tanta ingratitudine respinse."

8 28 Marzo 1926

Vivere nella Divina Volontà è avere tutto in comune, nell'ordine naturale e in quello soprannaturale; così Dio vuol trovare tutti in uno e ognuno in tutti. Lo scopo primario di tutta la vita di Gesù e di Maria (lo scopo della Redenzione) fu il trionfo del "FIAT" Divino, ma a causa dell'impreparazione delle creature dovette raggiungere prima lo scopo secondario. Le cose minori preparano quelle maggiori

Avendo fatto la Santa Comunione, stavo chiamando tutti: la mia Regina Mamma, i santi, il primo uomo Adamo col seguito di tutte le generazioni, fino all'ultimo **[39]** uomo che verrà sulla terra, e poi tutte le cose create, affinché tutte insieme con me, prostrate intorno a Gesù, lo adorassimo, lo benedicessimo, lo amassimo, onde a Gesù nulla mancasse intorno a sé di tutte le opere uscite dalle sue mani, né un cuore che palpita, né un sole che splende, né la vastità del cielo azzurro tempestato di stelle, né il mare che mormora [e] neppure il piccolo fiorellino che eleva il suo profumo. Tutto e tutti vorrei accentrare intorno a Gesù Ostia, affinché gli rendano gli onori dovuti. Il suo Volere mi faceva tutto presente, come se tutto fosse mio, ed io volevo dare tutto a Gesù. Ora, mentre ciò facevo, mi pareva che Gesù fosse felice nel guardare tutte le generazioni e le cose sue intorno a Lui, e stringendomi a sé mi ha detto:

"Figlia mia, come sono contento nel vedermi intorno tutte le opere mie! Mi sento ridonare la gioia, la felicità che diedi loro nel crearle, ed Io ricambio loro di nuova felicità. È questo il gran bene che contiene e porta la mia Volontà a chi vive in Essa; accentra i beni **[40]** ***di tutti in costui, perché non c'è bene che la mia Volontà non porti, e vincola l'anima a tutti e a tutto ciò che ad Essa appartiene. Sicché se la creatura non si fosse sottratta dal mio Volere, Io avrei dovuto trovare tutti in una e ciascuna in tutti. I beni, la luce, la forza, la scienza, l'amore, la bellezza, dovevano essere comuni a tutti; non ci doveva essere né tuo né mio, né in ordine naturale né in ordine spirituale; ciascuna*** [*avrebbe*] ***potuto prendere quanto ne*** [*avesse*] ***voluto.***

---

[7] - Parola inesistente, per dire "*illimitatezza*".

Simbolo del sole doveva essere la vita umana nella mia Volontà [8], [*per*]-***ché tutti possono prendere la luce, quanta ne vogliano, senza che a nessuno ne manchi. Ma come si sottrasse dalla mia Volontà, i beni, la luce, la forza, l'amore, la bellezza, restarono divisi e come dimezzati tra le creature; perciò non ci fu più ordine, né armonia, né vero amore, né verso Dio né tra loro. Oh, se il sole si potesse dividere in tanti raggi, distaccandosi dal centro della luce, questi raggi solari finirebbero col diventare tenebre, e che ne sarebbe della terra? Ah, certo, nessuno*** [41] ***più avrebbe potuto avere una luce tutta sua e tutta per sé. Così fu della mia Volontà. L'uomo, col sottrarsi da Essa, perdette la pienezza dei beni, la pienezza della luce, della forza, della bellezza, eccetera, e perciò fu costretto a vivere di stenti. Perciò sii attenta; il tuo vivere nel mio Volere sia continuo, affinché tu contenga tutto ed Io trovi tutti in te".***

Onde stavo pensando tra me: *"Se tanto bene contiene il vero vivere nella Suprema Volontà, perché la mia Mamma Celeste, che era tutta Volontà di Dio, non impetrò insieme al sospirato Redentore il «FIAT VOLUNTAS TUA, come in Cielo così in terra», e così far ritornare l'uomo in quel «FIAT» Supremo donde uscì, per ridonargli tutti i beni e lo scopo per cui era stato creato? Molto più che Lei, essendo tutta Volontà di Dio, non aveva nessun alimento estraneo a Dio, quindi possedeva la stessa potenza divina e con questa tutto poteva impetrare".*

Ed il mio dolce Gesù, movendosi di nuovo nel mio interno, sospirando ha [42] soggiunto: ***"Figlia mia,*** [*di*] ***tutto ciò che fece la mia Mamma e*** [*di*] ***tutto ciò che feci Io nella Redenzione, il primo scopo primario fu che il mio «Fiat» regnasse sulla terra. Non sarebbe decoroso, né vero amore, né magnanimità grande, né molto meno operare da quel Dio che ero, se venendo nel mondo dovessi e volessi dare alle creature la cosa più piccola, quali sono i mezzi per salvarsi, e*** [*non*] ***la cosa più grande, qual è la mia Volontà, che contiene non solo i rimedi, ma tutti i beni possibili che ci sono in Cielo e in terra; non solo la salvezza e la santità, ma quella santità che la eleva alla stessa Santità del suo Creatore.***

Oh, se tu potessi penetrare in ogni preghiera, atto, parola e pena della mia indivisibile Mamma, tu troveresti dentro il «Fiat» che sospirava ed impetrava. Se potessi penetrare dentro ogni goccia del mio sangue, in ogni mio palpito, respiro, passo, opera, dolore e lacrima, troveresti dentro il «Fiat» che primeggiava, che sospiravo e chiedevo per le creature, [43] ***ma mentre lo scopo primario era il «Fiat», la mia bontà dovette scendere allo scopo secondario e fare quasi come un maestro che, mentre contiene le scienze più alte e potrebbe dare lezioni nobili e sublimi, degne di sé, siccome gli scolari sono tutti analfabeti, si deve abbassare a dare lezioni di a, bi, ci, per poter giungere a poco a poco al suo scopo primario d'impartire le lezioni della scienza che possiede, per fare altrettanti maestri, degni di tale***

---

[8] - Luisa intende dire il contrario di come si esprime: "*Simbolo della vita umana nella mia Volontà doveva essere il sole*".

maestro. Se questo maestro non si volesse abbassare a fare lezioni di studi inferiori e volesse dare lezioni della sua alta scienza, gli scolari, essendo analfabeti, non lo avrebbero capito e, confusi di tanta scienza da loro ignorata, lo avrebbero lasciato, e il povero maestro, col non essersi voluto abbassare, non avrebbe dato né il bene piccolo della sua scienza, né il grande.

Ora, figlia mia, quando Io venni sulla terra le creature erano tutte analfabete delle cose del Cielo, e se Io avessi [44] *voluto parlare del «Fiat» e del vero vivere in Esso, sarebbero state incapaci di comprenderlo, se non conoscevano la via per venire a Me. Erano la maggior parte zoppi, ciechi, infermi; dovetti abbassarmi nelle spoglie della mia Umanità che copriva quel «Fiat» che volevo dare, affratellarmi con loro, accomunarmi con tutti, per poter insegnare i primi rudimenti, l'a, bi, ci del «Fiat» Supremo, e tutto ciò che Io insegnai, feci e patii, non fu altro che il preparare la via, il regno e il dominio alla mia Volontà. Questo è solito delle opere nostre, fare le cose minori come atto preparatorio alle cose maggiori. Non feci con te altrettanto? Non ti parlai certo al principio del «Fiat» Supremo, né dell'altezza, della santità che Io volevo che tu raggiungessi nel mio Volere, né ti feci nessun motto della missione più grande a cui ti chiamavo, ma ti tenni come una piccola bambina,* [a] *cui Io mi dilettavo d'insegnare l'ubbidienza, l'amore al patire, il distacco da tutti, la morte al tuo proprio io, e come tu ti* [45] *prestavi Io gioivo, perché vedevo in te preparato il posto dove deporre il mio «Fiat» e le lezioni sublimi che alla mia Volontà appartenevano.*

Così fu nella Redenzione: tutto fu fatto per lo scopo che il «Fiat» potesse di nuovo regnare nella creatura, come quando la [facemmo] *uscire dalle nostre mani creatrici. Noi non abbiamo fretta nelle opere nostre, perché abbiamo non solo i secoli, ma tutta l'eternità a nostra disposizione. Perciò andiamo a lento passo, ma però con nostro trionfo prima prepariamo e poi facciamo. Né con l'essermi ritornato al Cielo non ho la stessa potenza, come se continuassi a stare sulla terra. La mia potenza è sempre uguale, tanto stando in Cielo quanto in terra. Non chiamai ed elessi la Mamma mia stando nella mia Patria Celeste? Così ho chiamato ed eletto te con quella stessa potenza a cui nessuno può resistere, per il sospirato «Fiat», anzi, ti dico che per ottenere ciò, tu hai a tua disposizione* [46] *cose più grandi e più importanti che non ebbe la mia diletta Mamma. Perciò tu sei più felice, perché Lei non ebbe una mamma, né le opere sue, per aiuto* [nell'ottenere] *il sospirato Redentore, ma ebbe solo il corteggio degli atti dei profeti, dei patriarchi e dei buoni dell'Antico Testamento e dei grandi beni previsti del futuro Redentore. Invece tu hai una Mamma e tutte le opere sue per aiuto, hai gli aiuti,* [le] *pene,* [le] *preghiere e la stessa Vita, non prevista, ma effettuata, del tuo Redentore; non c'è bene e preghiera che sia stata fatte e* [che] *si fa nella Chiesa che non sia con te, per darti aiuto per ottenere il sospirato «Fiat». Siccome di tutto ciò che è stato fatto da Me, dalla Regina del Cielo e da tutti i buoni, lo scopo primario era il compimento della mia Volontà,*

perciò tutto è con te per impetrare la fine del loro scopo. Perciò sii attenta, Io sarò insieme con te, [anche] ***la mia Mamma; non sarai sola a sospirare il trionfo della nostra Volontà".***

9 [47] 31 Marzo 1926

Fare e vivere nella Divina Volontà è possedere tutti i beni che appartengono ad Essa. Per poterli amare, possedere e servirsene occorre conoscerli. E la Divina Volontà, per avere il suo Regno nell'anima, deve trovare in essa tutto ciò che è Suo, il Cielo e la terra, e l'anima, per accentrare in sé tutto ciò che appartiene alla Divina Volontà, deve farla come la fa Dio stesso. Questa fu la cosa più alta e più necessaria che fece la Mamma Celeste per ottenere il Redentore

La mia povera mente si sperdeva nel Divin Volere ed una luce interminabile invadeva il piccolo cerchio della mia intelligenza, e mentre questa luce mi pareva come accentrata nella mia mente, si spandeva fuori, riempiva tutta l'atmosfera e penetrando fin nei Cieli mi pareva come accentrata nella Divinità. Ma chi può dire ciò che si sentiva e comprendeva stando in quella luce? Si sentiva la pienezza della felicità; nessuna cosa poteva penetrare in quella luce che potesse adombrare la gioia, la bellezza, la forza e la penetrazione dei segreti divini e la conoscenza degli arcani supremi. Onde il mio sempre amabile Gesù, mentre io nuotavo in quella luce, mi ha detto:

"Figlia mia, questa luce, questo soggiorno così incantevole, che non conosce tramonto né notte, è la mia Volontà. Tutto è completo in Essa: felicità, fortezza, bellezza, conoscenza [48] ***dell'Essere Supremo, eccetera. Questa luce così interminabile, che è la nostra Volontà, uscì dal seno della Divinità come retaggio dell'uomo, la più bella eredità che potevamo dargli. Essa uscì dall'intimo del nostro seno, portando con sé parte di tutti i nostri beni, per farli ereditare dalla creatura e formarla tutta bella, santa e a somiglianza di Colui che la aveva creato.***

Vedi dunque, figlia mia, che significa fare e vivere nella mia Volontà? Non c'è bene che esista in Cielo e in terra che Essa non possieda. Voglio che tu li conosca, altrimenti come puoi amarli e possederli e servirtene nelle diverse circostanze, se tu non li conosci? Se non sai che hai una fortezza divina a tua disposizione, per un nonnulla ti abbatterai. Se non sai che una bellezza divina tu possiedi, non avrai il coraggio di stare con Me alla familiare, ti sentirai dissimile da Me e non avrai l'arditezza di strapparmi che il «Fiat» venga a regnare sulla terra. Se non conosci [49] ***che tutto ciò che ho creato è tuo, non mi amerai in tutte le cose e non avrai la pienezza del vero amore; e così di tutte le altre cose. Se tu non conosci tutti i beni che possiede la mia Volontà, che non c'è cosa che ad Essa non appartenga e che tu devi possedere,*** [ti] ***succederebbe come a un povero, che gli fosse dato un milione, ma senza fargli conoscere che nel suo piccolo tugurio gli è stata messa quella somma. Poveretto, siccome non conosce il bene che possiede, continua la sua vita povera, mezzo digiuno, lacero vestito, e beve a sorsi le amarezze della sua povertà. Ma se invece lo conosce, cambia la sua fortu-***

na, cambia il tugurio in un palazzo, si ciba abbondantemente, veste con decenza e beve i dolci sorsi della sua ricchezza. Sicché per quanti beni uno può possedere, se non li conosce è come si non li avesse. Ecco, perciò, la causa perché spesso, spesso allargo la tua capacità e ti do altre conoscenze sulla mia Volontà, e ti faccio conoscere tutto ciò che appartiene [50] ***ad Essa, affinché tu possieda non solo la mia Volontà, ma tutto ciò che ad Essa appartiene. D'altronde, il mio Supremo Volere, per venire a regnare nell'anima vuol trovare i suoi beni, i suoi domini, e l'anima deve farli suoi, per fare che, venendo a regnare in lei, trovi i suoi stessi domini dove poter distendere il suo regime, il suo comando; e se non trova Cielo e terra nell'anima, su che deve regnare? Ecco la necessità*** *[per]* ***cui il mio Volere vuole accentrare in te tutti i beni, e tu devi conoscerli, amarli e possederli, affinché stando in te possa trovare il suo Regno, dominarlo e reggerlo".***

Onde stavo pensando a ciò che Gesù mi aveva detto, e più che mai vedevo la mia piccolezza e dicevo tra me: *"Come posso io accentrare tutto ciò che il Volere Divino contiene? Mi sembra che quanto più dice, più piccola divento e più incapace mi sento; quindi, come può essere ciò?"*

E Gesù, ritornando, ha soggiunto: ***"Figlia mia, tu devi sapere che la mia Mamma Celeste potette concepire Me, Verbo Eterno, nel suo seno*** [51] ***purissimo, perché fece la Volontà di Dio come la faceva Dio. Tutte le altre prerogative che possedeva, cioè, verginità, concepimento senza macchia originale, santità, mari di grazia che possedeva, non erano mezzi sufficienti per poter concepire un Dio, perché tutte queste prerogative non le davano né l'immensità, né l'onniveggenza per poter concepire un Dio immenso e che tutto vede, e molto meno la fecondità per poterlo concepire; insomma, sarebbe mancato il germe per la fecondità divina. Invece, col possedere il Supremo Volere come vita propria e col fare la Volontà di Dio come la faceva Dio, ricevette il germe della fecondità divina, e con esso l'immensità, l'onniveggenza. Perciò in modo connaturale potetti*** *[essere]* ***concepito*** [9] ***in Lei; non mi mancava né l'immensità, né tutto ciò che all'Essere mio appartiene.***

Ora, figlia mia, anche per te sarà come connaturale l'accentramento di tutto ciò che alla mia Volontà appartiene, se giungerai a fare la Divina Volontà come la fa lo stesso Dio. La [52] ***Volontà di Dio in te e quella che regna in Dio stesso saranno una sola. Quale meraviglia, dunque, se tutto ciò che è di Dio e che questa Volontà regge, conserva e domina, sia anche tuo? Piuttosto, quello che ci vuole è che*** *[tu]* ***conosca ciò che ad Essa appartiene, affinché possa amare i beni che possiedi e amandoli acquisti il diritto di possesso. Questo fare la Volontà di Dio come la fa Dio fu il punto più alto, più sostanzioso, più necessario per la Mamma mia, per ottenere il sospirato Redentore. Tutte le altre prerogative furono la parte superficiale, la decenza, il decoro che a Lei conveniva. Così è per te: se vuoi ottenere il sospirato***

[9] - Luisa dice: *"e perciò… potetti concepire in lei"*.

«*Fiat*» ***devi giungere a questo di fare la Volontà di Dio come la fa Dio”.***

10 4 Aprile 1926

Ciò che Dio fa nell'anima supera senza paragone tutto ciò che fece nella Creazione.
L'Atto unico ed ininterrotto della Divina Volontà nell'anima.
La Risurrezione di Gesù fu necessaria all'opera della Redenzione;
allo stesso modo, la risurrezione dell'anima in Dio rende complete tutte le altre opere di Dio

Trovandomi nel solito mio stato, mi sentivo tutta immersa nel mio amabile Gesù, e la mia povera mente si sperdeva nelle cognizioni divine, ma tutto era [53] silenzio da parte mia e da parte di Gesù, né io so dire ciò che la mia mente comprendeva; ma dopo ha ripreso il suo dire e mi ha detto:

“Figlia mia, tutto ciò che faccio nell'anima, oh, quanto supera tutto ciò che feci nella Creazione. Vedi, ogni conoscenza delle mie perfezioni che manifesto, ogni verità che appartiene alla Divinità, è un nuovo cielo che distendo nell'anima, e come l'anima si eleva nelle verità conosciute per rassomigliare al suo Creatore, sono nuovi soli che vengo a formare nello spazio di questi cieli. Ogni grazia che Io verso ed ogniqualvolta rinnovo l'unione con Me, sono mari che si distendono nell'anima, ed il suo amore e la sua corrispondenza formano il dolce mormorio in questi mari e le onde impetuose che si elevano fino al Cielo, che vanno a scaricarsi ai piedi del Trono Divino. Come l'anima pratica le sue virtù, siccome il corpo contribuisce insieme all'esercizio di esse, il corpo si può chiamare [54] ***il piccolo terreno dell'anima, dove Io stendo i più bei prati fioriti, dove Io mi diletto di creare sempre nuovi fiori, piante e frutti.***

Se Io sono un atto solo, e fatto una volta è fatto per sempre, anche la Creazione doveva essere un atto solo, e siccome nella Creazione il mio atto solo continua col conservarla sempre nuova, integra e fresca, nelle anime il mio creare è continuo, non lo smetto mai; sempre, sempre sto in atto di formare cose più belle, cose sorprendenti e nuove, a meno che trovi anime che mi chiudano le porte ed arrestino il mio atto continuo della Creazione, ed allora trovo un altro ritrovato: abbondo, moltiplico il mio atto continuato nelle anime che tengono le porte aperte e con loro mi delizio e continuo l'ufficio di Creatore. Ma sai tu dove non viene mai interrotto questo mio atto continuato? Nell'anima che vive nella mia Volontà. Ah, sì, solo in essa posso liberamente fare ciò che voglio, perché la mia Volontà, [55] ***che l'anima contiene, me la prepara a ricevere il mio «Fiat» che uscì fuori nella Creazione, sicché la mia Volontà posseduta dall'anima e quella che tengo Io si danno la mano, si baciano e formano i più grandi portenti. Perciò sii sempre attenta e il tuo volo sia sempre nel mio Volere”.***

Dopo ciò stavo pensando alla Risurrezione di Nostro Signore, e ritornando di nuovo ha soggiunto: ***“Figlia mia, la mia Risurrezione completò, suggellò, mi restituì tutti gli onori e chiamò a vita tutte le opere mie che feci nel corso della mia Vita sulla terra, e formò il germe della risurrezione delle anime e***

fin dei corpi nell'universale Giudizio. Sicché, senza la mia Risurrezione, la mia Redenzione sarebbe stata incompleta e le mie più belle opere sarebbero state sepolte. Così, se l'anima non risorge del tutto nella mia Volontà, tutte le opere sue restano incomplete, e se il freddo nelle cose divine serpeggia, le passioni [56] ***la opprimono, i vizi la tiranneggiano e formeranno la sepoltura dove seppellirla, perché mancando la vita della mia Volontà, mancherà chi farà risorgere il fuoco divino, mancherà chi di un solo colpo uccida tutte le passioni e faccia risorgere tutte le virtù. La mia Volontà è più che sole che eclissa tutto, feconda tutto, converte tutto in luce e forma la completa risurrezione dell'anima in Dio".***

11 9 Aprile 1926

Perché le creature stimano più le virtù che non la Divina Volontà. Differenza tra quelle e Questa. La Divina Volontà nell'anima è come il Sole: basta farla sorgere perché Essa compia opere meravigliose. Differenza tra chi si fa dominare dalla volontà umana e chi invece si fa dominare dalla Volontà Divina. Che cosa fa la potenza creatrice della Divina Volontà nell'anima

Stavo pensando tra me: *"Il mio dolce Gesù dice tante cose grandi, mirabili, altis-sime, meravigliose della Volontà di Dio, eppure a me sembra che le creature non hanno quel concetto che Essa merita, né quell'impressione grande delle meraviglie che in Essa ci sono, anzi pare che la mettono alla pari delle virtù, e forse ci tengono più ad esse che alla Santissima Volontà di Dio".*

Ed il mio [57] sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, vuoi sapere il perché? Perché non hanno il palato purgato e sono abituate ai cibi ordinari di questo basso mondo, quali sono le virtù, e non ai cibi celesti e divini, qual è il mio Volere. Questo cibo celeste è gustato solo da chi la terra, le cose e le stesse persone, le tiene [10] ***come un nonnulla, oppure tutte in ordine a Dio.***

Le virtù che si possono praticare sulla terra, di rado sono esenti [11] ***da fini umani, da stima propria, da propria gloria,*** [*da*] ***amore di comparire e di piacere a persone. Tutti questi fini sono come tanti gusti al palato ordinario dell'anima, e molte volte si opera più per questi gusti, che per il bene che contiene la virtù. Ecco perché fanno più breccia le virtù, perché la volontà umana guadagna sempre qualche cosa. Invece la mia Volontà, la prima cosa che atterra è la volontà umana e non tollera nessun fine che dia d'umano, Essa è di Cielo e vuol mettere*** [58] ***nell'anima ciò che è divino e*** [*che*] ***al Cielo appartiene. Sicché il proprio io resta digiuno e si sente morire, onde, sentendosi morire e perdendo la speranza che nessun altro cibo gli resta, si decide a prendere il cibo della mia Volontà, e come lo prende, essendo il suo palato purgato, allora sente il gusto del cibo della mia Volontà, ed è tanto, che non lo cambierebbe a costo della propria vita. La mia Volontà non sa accordarsi con le cose basse e piccole che si possono fare sul-***

[10] - Luisa dice: *"sono tenute da lei"*.
[11] - Luisa dice *"escluse"*.

la terra, come fanno le virtù, ma Essa vuol tenere tutto e tutti come sgabello ai suoi piedi, e cambiare tutto l'interno dell'anima e le stesse virtù in Volontà Divina. In una parola, vuole il suo cielo nel fondo dell'anima, altrimenti resterebbe inceppata e non potrebbe svolgere la sua Vita Divina.

Quindi, la gran differenza che c'è tra le virtù e la mia Volontà, tra la santità delle une e dell'altra, [*è che*] ***le virtù possono essere delle creature e possono formare al più una santità umana,*** [*invece*] ***la mia*** [59] ***Volontà è di Dio e può formare una santità tutta divina. Quale differenza! Ma siccome le creature sono abituate a guardare nel basso, perciò fanno loro più impressione le piccole lucerne delle virtù, che il gran Sole della mia Volontà".***

Onde dopo mi son trovata fuori di me stessa, nell'atto che sorgeva il sole. Tutte le cose cambiavano aspetto, le piante restavano brillantate, il fiore riceveva la vita del suo profumo e del diverso colore che a ciascun fiore portava la luce del sole; tutte le cose ricevevano a sorsi a sorsi la vita dalla luce del sole per svilupparsi e formarsi, eppure una era la luce, uno il calore, null'altro si vedeva. Ma da dove scaturivano tanti diversi effetti, tante varie tinte che dava alla natura?

Ed il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, perché il sole contiene il germe della fecondità, il germe della sostanza di tutti i colori, perché la luce è più grande dei beni che contiene, perciò li tiene eclissati tutti in sé. Non*** [60] ***si può dare una cosa se non si possiede; così il sole non potrebbe dare la fecondità, né la dolcezza ai frutti, né il colorito ai fiori, né operare tante meraviglie sulla terra, da trasformarla da un abisso di tenebre in un abisso di luce, se non contenesse in sé tutti gli effetti che produce.***

Simbolo della mia Volontà è il sole. Come sorge sull'anima, così la vivifica, la imperla di grazie, le dà le più belle tinte dei colori divini, la trasforma in Dio; fa tutto di un colpo, basta farla sorgere per farle operare cose meravigliose. Essa, col dare, nulla perde, come niente perde il sole col fare tanto bene alla terra, anzi resta glorificata nell'opera della creatura.

Il nostro Essere è sempre nel perfetto equilibrio, né cresce né può decrescere, ma sai come succede? Immaginati un mare pieno fino all'orlo; un vento investe la superficie e forma le onde, le quali straripano fuori del mare. Questo mare, come sorge, nulla ha perduto, e come le acque sono straripate fuori, così subito sono [61] ***decresciute e si vedono allo stesso livello di prima. Così succede tra l'anima e Dio. Essa si può chiamare il piccolo vento che forma le onde nel mare divino, in modo che può prendere quant'acqua vuole, ma il nostro mare rimarrà sempre al suo livello, perché la nostra natura non è soggetta a subire mutazioni. Perciò, quanto più prenderai, più gusto mi darai e resterò glorificato in te".***

Onde, dopo di ciò, pensavo alla differenza che passa tra chi si fa dominare dalla Volontà di Dio, e tra chi si fa dominare dalla volontà umana. In questo, innanzi alla mia mente vedevo una persona curva, la cui fronte toccava le ginocchia, coperta di un velo nero, involta in una nebbia fitta che le impediva di vedere la luce. Poveretta, sembrava ubriaca e barcollante; cadeva ora a destra, ora a sini-

stra; veramente faceva pietà. Ora, mentre ciò vedevo, il mio dolce Gesù si [è] mosso nel mio interno dicendomi:

"Figlia mia, questa è l'immagine di chi si fa dominare dalla propria volontà. Il volere umano incurva tanto l'anima, che è costretta a [62] guardare sempre la terra, sicché guardando la terra, questa conosce ed ama. Questa conoscenza e questo amore formano tante esalazioni, formano quella nebbia fitta e nera che tutta la involge e le toglie la vista del Cielo e la bella luce delle verità eterne; perciò la dote della ragione umana resta ubriaca delle cose della terra e quindi non ha il passo fermo, barcolla a destra e a sinistra e più s'involge nelle tenebre fitte che la circondano. Perciò non c'è sventura più grande di un'anima che si fa dominare dalla sua volontà.

Invece, tutto al contrario è chi si fa dominare dalla mia Volontà. Essa fa crescere l'anima dritta, in modo che non può piegarsi verso la terra, ma guarda sempre il Cielo. Questo guardare sempre il Cielo forma tante esalazioni di luce che tutta la involgono, e questa nube di luce è tanto fitta che, eclissando tutte le cose della terra, fa tutte scomparire, e per contraccambio fa ricomparire tutto ciò che è [*del*] ***Cielo, sicché si [63] può dire che il Cielo conosce e tutto ciò che al Cielo appartiene ama. La mia Volontà rende il passo fermo, quindi non c'è pericolo che possa barcollare menomamente, e la bella dote della ragione sana è tanto illuminata dalla luce che la involge, che passa da una verità all'altra. Questa luce le scopre arcani divini, cose ineffabili, gioie celesti.***

Perciò la più [*grande*] ***fortuna di un'anima è il farsi dominare dalla mia Volontà. Essa ha la supremazia su tutto, occupa il primo posto d'onore in tutta la Creazione, non si sposta mai dal punto da dove Dio l'ha*** [*fatta*] ***uscire. Dio la trova sempre sulle sue ginocchia paterne a ricantargli la sua Gloria, il suo Amore e la sua Eterna Volontà. Onde, stando sulle ginocchia del Padre Celeste, il primo amore è per lei, i mari di grazie che continuamente straripano dal seno divino sono suoi, i primi baci e le carezze più amorose sono proprio per lei. Solo a lei Ci è dato di affidare i nostri segreti, perché essendo la più vicina a Noi e quella che più sta [64] con Noi, le facciamo parte di tutte le cose nostre. Noi formiamo la sua vita, la sua gioia e felicità, ed essa forma la nostra gioia e la nostra felicità, perché essendo la volontà sua una con la Nostra e possedendo il nostro Volere la nostra stessa felicità, non è meraviglia che l'anima, possedendo la nostra Volontà possa dare a Noi gioie e felicità, e quindi ci felicitiamo a vicenda".***

Onde continuava la mia povera mente a pensare sulla differenza che passa tra chi si fa dominare dalla Volontà Suprema e chi si fa dominare dalla volontà umana, ed il mio sommo ed unico Bene ha soggiunto: ***"Figlia mia, la mia Volontà contiene la potenza creatrice, quindi crea nell'anima la forza, la grazia, la luce e la stessa bellezza con cui vuole che le cose sue si facciano dall'anima; onde l'anima sente in sé una forza divina come se fosse sua, una grazia sufficiente per il bene che deve fare o per una pena che le tocca soffrire, una***

luce che in modo come connaturale [12] **[65]** *le fa vedere il bene che fa e, allettata dalla bellezza dell'opera divina che lei compie, gioisce e fa festa, perché le opere che compie la mia Volontà nell'anima hanno l'impronta della gioia e di una festa perenne. Questa festa fu iniziata dal mio «Fiat» nella Creazione e fu interrotta dalla rottura della volontà umana con Quella di Dio, e come l'anima fa operare e dominare il Supremo Volere, così la festa riprende il suo corso e tra la creatura e Noi si riprendono i trastulli, i giochi, le delizie. In Noi non esiste l'infelicità né il dolore; come potevamo darlo alle creature? E se loro sentono l'infelicità è perché lasciano la Volontà Divina e si chiudono nel piccolo campo della volontà umana. Perciò, come ritornano nel Supremo Volere trovano le gioie, la felicità, la potenza, la forza, la luce, la bellezza del loro Creatore e, facendole come cose proprie, sentono in loro una* **[66]** *sostanza divina connaturale che giunge a dar loro gioia e felicità nello stesso dolore. Perciò tra l'anima e Noi è sempre festa, scherziamo e ci deliziamo insieme.*

Invece nella volontà umana non c'è una potenza creatrice, che volendo esercitare le virtù possa creare la pazienza, l'umiltà, l'ubbidienza, eccetera. Ecco perché si sente lo stento, la fatica per poter praticare le virtù, perché manca la forza divina che le sostiene, la potenza creatrice che le alimenta e dà loro la vita; quindi, si vede l'incostanza e passano con facilità dalle virtù ai vizi, dalla preghiera alla dissipazione, dalla chiesa ai divertimenti, dalla pazienza all'impazienza, e tutto questo miscuglio di bene e di male produce l'infelicità nella creatura.

Invece, chi fa regnare in sé la mia Volontà sente la fermezza nel bene, sente che tutte le cose le portano la felicità, la gioia. Molto più che tutte le cose da Noi create hanno l'impronta, il germe della gioia e della felicità di Colui che le ha creato, e furono create da **[67]** *Noi affinché tutte portassero la felicità all'uomo. Ciascuna cosa creata tiene il mandato da Noi di portare la felicità, la gioia che possiede alla creatura. Difatti, quale gioia e felicità non porta la luce del sole? Quale piacere non porta alla vista il cielo azzurro, un prato fiorito, un mare che mormora? Quale gusto non porta al palato un frutto dolce e saporito, un'acqua freschissima e tante e tante altre cose? Tutte le cose create nel loro muto linguaggio dicono all'uomo: «Ti portiamo la felicità, la gioia del nostro Creatore». Ma vuoi sapere tu in chi trovano tutte le cose create l'eco della loro gioia e felicità? In chi trovano regnante e dominante la mia Volontà, perché quella Volontà che regna integra in loro, che possiede lo stesso Dio e che regna nell'anima, si fa una sola, e straripano* [dal]*l'una all'altra mari di gioie, di felicità e di contenti, sicché è una vera festa. Perciò, figlia mia, ogni qual* **[68]** *volta ti fondi nella mia Volontà e giri per tutte le cose create per suggellarmi il tuo amore, la tua gloria, la tua adorazione su ciascuna cosa che ho creato per felicitarti, mi sento rinnovare*

[12] - Luisa dice: *"una luce che come connaturalmente…"*

la gioia, la felicità, la gloria, come nell'atto quando facemmo uscire [13] fuori tutta la Creazione. Tu non puoi capire la festa che Ci fai, nel vedere la tua piccolezza che, volendo abbracciare tutto nella nostra Volontà, Ci ricambia in amore, in gloria per tutte le cose create. È tanta la nostra gioia, che mettiamo tutto da parte per goderci la gioia, la festa che Ci dai. Perciò, il vivere nel Supremo Volere è la cosa più grande per Noi e per l'anima, è lo sbocco del Creatore sulla creatura, e riversandosi su di essa le dà la sua forma e le partecipa tutte le qualità divine, in modo che Ci sentiamo ripetere da lei le opere nostre, la gioia nostra, la nostra felicità".

12 [69] 16 Aprile 1926

Per vivere nel Divin Volere ci vuole il pieno abbandono nelle braccia del Padre Celeste, per poter fare tutto con Lui e mettere l'atto continuo verso Dio su ogni atto di ogni creatura. Così fece sempre la Mamma Celeste e Dio trovò tutto e tutti in Lei. Lo stesso deve fare Luisa, imitando la Mamma, anche perché la missione di entrambe è una sola. Con Luisa Gesù deve avere più cura, per evitare che in lei possa sorgere qualche passione o tendenza del volere umano *(Cfr. N. 7°)*; premure e manifestazioni specialissime di Gesù a motivo dell'opera suprema di Dio, che è il trionfo della sua Volontà. La vera adorazione è nelle Tre Divine Persone

Mi sentivo tanto piccola ed incapace di far nulla, e ho chiamato in mio aiuto la mia Regina Mamma, affinché insieme potessimo amare, adorare, glorificare il mio sommo ed unico Bene per tutti e a nome di tutti. In questo mentre, mi son trovata in un'immensità di luce e tutta abbandonata nelle braccia del mio Padre Celeste, anzi, tanto immedesimata, come se formassi una sola cosa con Lui, in modo che non sentivo più la mia vita, ma quella di Dio. Ma chi può dire ciò che provavo e facevo? Onde, dopo ciò, il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, tutto ciò che hai provato, il tuo pieno abbandono nelle braccia del nostro Padre Celeste, il non sentire più la tua stessa vita, è l'immagine del vivere nel mio Volere, perché per vivere in Esso [*si*] ***deve vivere più di Dio*** [70] ***che di se stesso, anzi, il nulla deve cedere la vita al Tutto, per poter fare tutto e avere il suo atto in cima a tutti gli atti di ciascuna creatura.***

Tale fu la Vita della mia Mamma Divina. Essa fu la vera immagine del vivere nel mio Volere. Il suo vivere in Esso fu tanto perfetto, che non faceva altro che ricevere continuamente da Dio ciò che le conveniva fare per vivere nel Supremo Volere. Sicché riceveva l'atto dell'adorazione suprema, per potersi mettere in cima ad ogni adorazione che tutte le creature erano obbligate a fare verso il loro Creatore, perché la vera adorazione ha vita nelle Tre Divine Persone. La nostra concordia perfetta, il nostro Amore scambievole, la nostra unica Volontà, formano l'adorazione più profonda e perfetta nella Trinità Sacrosanta. Quindi, se la creatura mi adora e la sua volontà non sta in accordo con Me, è parola vana, ma non adorazione. Perciò la mia Mamma tutto prendeva da Noi, per potersi diffondere in tutto e mettersi

[13] - Luisa dice: *"quando uscimmo fuori tutta la Creazione"*.

in cima ad ogni atto di creatura, in cima ad ogni [71] *amore, ad ogni passo, ad ogni parola, ad ogni pensiero, in cima ad ogni cosa creata. Lei metteva il suo atto primo su tutte le cose, e ciò le diede il diritto di Regina di tutti e di tutto, e superò in santità, in amore, in grazia, tutti i santi che sono stati e saranno, e tutti gli angeli uniti insieme. Il Creatore si riversò su di Lei, dandole tanto amore da avere amore sufficiente per poterlo amare per tutti, le comunicò la somma concordia e la Volontà unica delle Tre Divine Persone, in modo che potette adorare in modo divino per tutti e supplire a tutti i doveri delle creature. Se ciò non fosse* [*stato*], *non sarebbe una verità che la Mamma Celeste superò tutti nella santità, nell'amore, ma un modo di dire; ma quando Noi parliamo, sono fatti, non parole. Perciò tutto trovammo in Lei, onde avendo trovato tutto e tutti, tutto le demmo, costituendola Regina e Madre dello stesso Creatore.*

Ora, figlia della mia Suprema Volontà, chi vuole tutto deve racchiudere tutto [72] *e mettersi in cima, come atto primo, agli atti di tutti, sicché l'anima deve essere in cima ad ogni amore, adorazione, gloria di ciascuna creatura. La mia Volontà è tutto: ecco perché la missione della Sovrana Regina e la tua si possono chiamare una sola, e tu devi seguire passo a passo il modo come stava con Dio, per poter ricevere l'attitudine* [14] *divina, per poter avere in te un amore che dice per tutti amore, un'adorazione che adora per tutti, una gloria che si diffonde per tutte le cose create. Tu devi essere l'eco nostro, l'eco della mia Mamma Celeste, perché fu solo Lei che visse perfettamente e pienamente nel Supremo Volere; perciò ti può essere guida e farti da maestra.*

Ah, se tu sapessi con quanto amore ti sto d'intorno, con quanta gelosia ti vigilo, affinché non sia interrotto il tuo vivere nel mio Eterno Volere! Tu devi sapere che sto facendo più con te che con la mia stessa Mamma Celeste, perché Essa non aveva i tuoi bisogni, [73] *né tendenze, né passioni che potessero menomamente impedire il corso della mia Volontà in Lei. Con somma facilità il Creatore si riversava in Lei e Lei in Lui, quindi la mia Volontà era sempre trionfante in Lei; perciò non aveva bisogno né di spinte né di ammonizioni. Invece con te debbo usare più attenzioni, quando vedo che qualche passioncella, qualche piccola tendenza vuol sorgere in te, e anche quando la tua volontà umana vorrebbe avere qualche atto di vita propria in te, debbo ammonirti. La potenza del mio Volere deve stare in atto di atterrare ciò che sorge in te che ad Esso non appartiene, e la mia Grazia e il mio Amore devono scorrere in quel fradicio che la volontà umana va formando, oppure impedire con grazie anticipate che il fradicio si possa formare nell'anima tua.* [15]

Perché Io amo tanto, mi costa tanto l'anima in cui regna il mio Volere ed in cui tiene il suo campo d'azione divina il «Fiat» Supremo –scopo unico [74]

[14] - Luisa dice *"attitudine"* per dire *"atto"*, *"attività"* o *"atteggiamento"*, ma qui può andar bene.
[15] - Si tenga presente tuttavia quanto detto nella nota n. 6, del 19 Marzo 1926.

di tutta la Creazione e della stessa Redenzione–, che l'amo e mi costa più di tutta la Creazione e della stessa Redenzione, perché la Creazione fu il principio dell'opera nostra verso le creature, la Redenzione fu il mezzo, [*ma*] ***il «Fiat» sarà la fine, e le opere quando sono compiute si amano di più e acquistano il valore completo. Fino a tanto che un'opera non è compiuta c'è sempre da fare, da lavorare, da soffrire,*** e ***non si può calcolare il suo giusto valore; invece quando è compiuta resta solo il possedere e il godere l'opera fatta, ed il suo valore completo viene a completare la gloria di colui che l'ha formata. Perciò la Creazione e la Redenzione devono rinchiudersi nel «Fiat» Supremo. Vedi dunque quanto mi costi e quanto mi sento di amarti? Il «Fiat» operante e trionfante nella creatura è per Noi la cosa più grande, perché la gloria che fu stabilita da Noi di ricevere per mezzo della Creazione Ci viene ridonata*** e ***il nostro scopo*** e ***i nostri diritti, acquistano il loro pieno potere.*** **[75]** ***Ecco perché le mie premure tutte per te, le mie manifestazioni a te,*** e ***il mio amore per tutta la Creazione e Redenzione accentrato tutto in te, perché in te voglio vedere il trionfo della mia Volontà".***

13 18 Aprile 1926

La Divina Volontà conserva tutte le sue opere (la Creazione e la Redenzione) sempre vive, nuove ed in atto; lo stesso deve fare con l'opera del *"FIAT"*. Perciò la creatura deve deporre tutti i suoi piccoli atti in Essa; in questo modo La agiterà e La farà soffiare come il vento, producendo mirabili effetti

Mi sentivo tutta impiccolita in me stessa e cercavo di fondermi nel Santo Volere Divino, per correre presso di Esso per tenergli compagnia nel suo operato e ricambiarlo almeno col mio piccolo *"Ti amo"*. Ora, mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù, uscendo da dentro il mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, coraggio, non badare alla tua piccolezza; quello che deve starti a cuore è il tenere la tua piccolezza nella mia Volontà, perché stando in Essa [*vi*] ***resterai sperduta e la mia Volontà, qual vento, porterà nel tuo*** **[76]** ***atto la freschezza che possiede come refrigerio a tutte le creature, porterà il vento caldo per infiammarle del mio amore, porterà il vento freddo per smorzare il fuoco delle passioni, ed infine porterà il vento umido per*** [*far*] ***vegetare il germe*** [16] ***della mia Volontà. Non hai mai sentito tu gli effetti del vento, come sa cambiare l'aria quasi istantaneamente dal caldo al freddo, dall'umido ad un'aria freschissima e refrigerante? La mia Volontà è più che vento, e i tuoi atti in Essa, agitandola, muovono i venti che contiene e producono mirabili effetti. Poi tutti questi venti, uniti insieme, investono il Trono Divino e portano al loro Creatore la gloria della sua Volontà operante nella creatura.***

Oh, se da tutti si sapesse che significa operare nel «Fiat» Supremo, i prodigi che contiene, tutti farebbero a gara per operare in Esso. Vedi, la nostra Volontà è tanta, che Noi stessi la facciamo la depositaria delle opere

[16] - Letteralmente dice: *"…il vento umido come vegetazione del germe…"*

nostre. La Creazione, per fare che si mantenesse* [77] *sempre bella, fresca, integra, nuova, come la facemmo uscire dalle nostre mani creatrici, la depositammo nella nostra Volontà. La Redenzione, per fare che stesse sempre in atto di redimere, e la mia nascita, la mia vita e la mia passione e morte stessero sempre in atto di nascere, di vivere e di patire e morire per la creatura, le depositammo nella nostra Volontà, perché Essa sola ha la virtù, la potenza di mantenere sempre in atto l'opera che si fa e [*di*] ***riprodurre quel bene quante volte si vuole. Le opere nostre non starebbero al sicuro se non fossero depositate nella nostra Volontà. Se ciò è delle opere nostre, molto più dovrebbe essere delle opere delle creature. A quanti pericoli non vanno soggette, quando non sono depositate nel nostro Volere, quanti cambiamenti non subiscono! Perciò tutto il nostro contento è quando vediamo che la creatura fa il deposito dei suoi atti nel Supremo* [78] *Volere. Questi atti, sebbene piccoli, e i nonnulla della creatura, fanno a gara con gli atti nostri e Noi godiamo nel vedere l'industria sua, che per mettere al sicuro i suoi nonnulla, li deposita nella nostra Volontà.***

Ora, se della Creazione e della Redenzione la depositaria fu la nostra Volontà, anche del «Fiat» come in Cielo così in terra deve avere il deposito la mia stessa Volontà. Ecco perché le mie spinte, che nulla faccia se non lo depositi in Esso. Se non formi questo deposito di tutta te stessa, dei tuoi piccoli atti ed anche dei tuoi nonnulla, il mio «Fiat», non avendo il suo pieno trionfo su di te, non potrà svolgere il suo «Fiat» come in Cielo così in terra".

14 25 Aprile 1926

Le correnti continue di Amore che vanno e vengono tra il Cielo e la terra, cioè, tra il Padre Celeste e la sua piccola figlia, scorrono su tutte le cose create. Così si compie l'opera del Creatore nella Creazione. Il *"Fiat Voluntas tua"* nel Cielo è trionfante, in terra è conquistante: differenza tra quello che fa in Cielo con i Beati e quello che fa in terra con chi vive nel suo Volere

Passo giorni amarissimi per le privazioni del mio dolce Gesù. Mi sento che respiro un'aria velenosa, bastante a darmi non una morte, ma mille morti, ma [79] mentre sto per soccombere sotto il colpo mortale, sento l'aria vitale e balsamica del Volere Supremo che mi serve di contravveleno per non farmi morire e mi tiene in vita per subire morti continue, sotto il peso incalcolabile della privazione del mio sommo ed unico Bene. *O privazione del mio Gesù, quanto sei dolorosa, tu sei il vero martirio per la povera anima mia! O Volontà Suprema, quanto sei forte e potente, che col darmi vita mi impedisci il volo verso la mia Patria Celeste, per trovare Colui che tanto sospiro e bramo, deh, pietà del mio duro esilio, pietà di me che vivo senza di Colui che solo mi può dare vita!*

Ma mentre mi sentivo schiacciata sotto il peso della sua privazione, il mio amabile Gesù si è mosso nel mio interno e mi guardava fissa. Al suo sguardo pietoso mi sentivo ritornare da morte a vita, e siccome io stavo facendo i miei soliti atti nel suo Volere Supremo, mi ha detto: ***"Figlia mia, mentre* [80] *tu imprimevi il tuo «Ti amo» nella mia Volontà su tutte le cose create, tutta la Creazione si***

sentiva raddoppiare l'amore del suo Creatore e, siccome le cose create non hanno ragione, quell'amore scorreva con impeto verso Colui che le aveva creato, e il Padre Celeste, nel vedersi raddoppiare l'amore che uscì nella Creazione dalla piccola neonata del suo Volere, per non farsi vincere in amore raddoppia il suo amore e lo fa scorrere su tutte le cose create, per tenere la stessa via che ha tenuto la sua piccola figlia, e poi tutto questo amore lo accentra in colei che Gli ha mandato il suo amore raddoppiato, e con tenerezza paterna aspetta la nuova sorpresa, che la sua neonata Gli raddoppi di nuovo il suo amore.

Oh, se tu sapessi le correnti e le onde d'amore che vanno e vengono dalla terra al Cielo, dal Cielo alla terra, [*e*] ***come tutte*** [*le cose nel*]***la Creazione sentono, sebbene nel loro muto linguaggio e senza ragione, quest'amore raddoppiato di Colui che le ha creato*** **[81]** ***e di colei, per causa della quale furono create, e tutte si atteggiano a sorriso, a festa e a*** [*far*] ***scorrere, benevole, i loro affetti verso le creature.***

Il vivere nel mio Volere muove tutto, investe tutto e compie l'opera del Creatore nella Creazione. Il «Fiat» come in Cielo sulla terra ha un prodigio, una nota più armoniosa, una caratteristica più bella che non gode e possiede nello stesso Cielo, perché in Cielo possiede il prodigio di un «Fiat» di assoluto trionfo, al quale nessuno può resistere, e tutto il godere viene dal «Fiat» Supremo nelle regioni celesti; qui nell'esilio, nel fondo dell'anima, contiene il prodigio di un «Fiat» conquistatore e di nuove conquiste, mentre in Cielo non ci sono nuove conquiste, perché tutto è suo.

Nell'anima viatrice il mio «Fiat» non è assoluto, ma vuole l'anima insieme nella sua stessa opera e perciò si diletta di manifestarsi, di comandare e perfino di pregarla di operare con Esso, e quando l'anima **[82]** ***cede e si fa investire dal «Fiat» Supremo si formano tali note armoniose, prodotte d'ambo le parti, che lo stesso Creatore si sente ricreato dalle sue stesse note divine, dalla creatura. Queste note in Cielo non esistono, perché non è soggiorno di opere, ma di godimenti, e perciò il mio «Fiat» in terra ha la bella caratteristica d'imprimere nell'anima il suo stesso operato divino, di farla ripetitrice delle opere sue. Sicché, se in Cielo il mio «Fiat» è trionfatore e nessuno può dire nella regione celeste «qui ho fatto un'opera per attestare il mio amore, il mio sacrificio al Fiat Supremo», qui in terra è conquistatore, e se piace il trono, molto più piacciono le nuove conquiste. E quanto non farebbe il mio «Fiat» per conquistare un'anima, per farla operare nel suo Volere? Quanto non ha fatto e non fa per te?"***

Onde dopo, il mio dolce Gesù si faceva vedere crocifisso e soffriva molto. Io non sapevo che fare per sollevarlo, mi sentivo annientata per le subite privazioni, **[83]** e Gesù, schiodandosi dalla croce, si è gettato nelle mie braccia dicendomi: ***"Aiutami a placare la Divina Giustizia, che vuole colpire le creature".***

Si sentiva un forte terremoto, da procurare distruzione di paesi. Io sono rimasta spaventata, Gesù è scomparso, ed io mi sono trovata in me stessa...

15 28 Aprile 1926

Gesù parla spesso a Luisa della Creazione e della Mamma Celeste, perché la Divina Volontà è integra in entrambe e vi regna sovrana. L'una e l'altra devono essere esempio e guida del vivere nel Divin Volere. Ma in modo eminente lo è la Mamma Celeste, perché in Lei la Divina Volontà ha fatto la nuova creazione vivente. Il suo incomparabile sacrificio non lo fece soltanto una volta, ma lo rinnova continuamente, e il suo merito e forza è in proporzione alla sua consapevolezza

Stavo pensando tra me: *"Il mio dolce Gesù, quando parla del suo Volere, spesso unisce quasi insieme la Sovrana Regina del Cielo e la Creazione. Pare che si diletta tanto di parlare sia dell'una che dell'altra, che va trovando occasioni, pretesti, ritrovati per manifestare ciò che fa la sua SS. Volontà tanto nella Mamma Celeste quanto nella Creazione".*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù si è mosso nel mio interno [84] e tutto tenerezza mi ha stretto a sé e mi ha detto: ***"Figlia mia, se ciò faccio, ho le forti ragioni. Tu devi sapere che la mia Volontà solo nella Creazione e nella mia Mamma Celeste è stata sempre integra e ha tenuto libero il suo campo d'azione. Quindi, dovendo chiamare te a vivere nel mio Volere come una di loro, dovevo proportele come esempio, come un'immagine che tu devi imitare. Sicché per poter fare cose grandi, in modo che tutti possano percepire quel bene,*** a ***meno che non lo volessero, la prima cosa è che la mia Volontà deve agire integralmente nell'anima.***

Guarda la Creazione, come la mia Volontà è integra in essa, e perché integra sta al suo posto e contiene la pienezza di quel bene con cui fu creata. Perciò si mantiene sempre nuova, nobile, pura, fresca, e può partecipare a tutti [17] ***il bene che possiede, ma il bello è che mentre si dà a tutti, essa*** [85] ***nulla perde ed è sempre tale quale fu creata da Dio. Che cosa ha perduto il sole col dare tanta luce e calore alla terra? Nulla. Che ha perduto l'azzurro cielo con lo stare disteso nell'atmosfera,*** o ***la terra col produrre tante e tante svariate piante? Nulla, e così di tutte le cose da Me create. Oh, come la Creazione decanta in modo mirabile quel detto che dicono di Me: «È sempre antico e sempre nuovo». Sicché la mia Volontà nella Creazione è centro di vita, è pienezza di bene, è ordine, armonia; tutte le cose le tiene al posto da Essa voluto. Dove potrai trovare tu un esempio più bello, un'immagine più perfetta del vivere nel mio Volere, se non che nella Creazione?***

Perciò Io ti chiamo a vivere in mezzo alle cose create come una loro sorella, affinché impari a vivere nel Supremo Volere per poter stare anche tu al tuo posto voluto da Me, per poter racchiudere in te la pienezza del bene che il mio Volere [86] ***vuole racchiudere in te, affinché chi ne vuole possa prendere di quel bene. E siccome tu sei dotata di ragione, devi sorpassarle tutte e ricambiare il loro Creatore in amore e gloria per ciascuna cosa creata, come se tutte fossero dotate di ragione. Sicché sarai la supplitrice di tutta la Creazione, ed essa ti farà da specchio dove rimirarti per poter copiare***

[17] - Cioè, "*rendere tutti partecipi del bene*". Inoltre, in questa frase, mentre il soggetto, *la Creazione*, è al singolare, Luisa passa a dire il seguito in plurale, come parlasse delle "*cose create*".

il vivere nel mio Volere, affinché non [*ti*] ***sposti dal tuo posto; ti sarà guida e ti farà da maestra col darti le lezioni più alte e perfette sul vivere nel mio Volere.***

Ma quella che sorpassa tutti è la mia Mamma Celeste. Essa è il nuovo cielo, è il sole più sfolgorante, è la luna più fulgida, è la terra più fiorita. Tutto, tutto racchiude in sé, e se ciascuna cosa creata racchiude la pienezza del proprio bene ricevuto da Dio, la mia Mamma racchiude tutti i beni insieme, perché dotata di ragione, e vivendo la mia Volontà integra in Lei, la pienezza della grazia, della **[87]** ***luce, della santità cresceva ad ogni istante. Ogni atto che faceva erano soli, stelle, che il mio Volere formava in Lei, sicché sorpassò la Creazione tutta, e la mia Volontà, integra e permanente in Lei, fece la cosa più grande ed impetrò il sospirato Redentore. Perciò la mia Mamma è Regina in mezzo alla Creazione, perché sorpassò tutto, e la mia Volontà trovò in Lei l'alimento della sua ragione, che integra e permanente la faceva vivere in sé. C'era sommo accordo, si davano la mano a vicenda, non c'era fibra del suo cuore, parola, pensiero, nel quale la mia Volontà non possedesse la sua Vita. E che cosa non può fare un Volere Divino? Tutto, non c'è potenza che gli manchi né cosa che non possa fare. Perciò si può dire che tutto fece, e tutto ciò che gli altri non potettero fare, né potranno fare tutti insieme, lo fece Lei sola. Quindi non ti meravigliare se ti addito la Creazione e la Sovrana Regina,*** **[88]** ***perché debbo additarti gli esemplari più perfetti, dove la mia Volontà tiene vita perenne e mai ha trovato ostacolo al suo campo d'azione divina, per poter operare cose degne di Sé.***

Perciò, figlia mia, se vuoi che il mio «Fiat» Supremo regni come in Cielo, che è la cosa più grande che Ci resta da fare per le umane generazioni, fa' che il mio Volere abbia [18] ***il posto di Sovrano in te e che viva integro e permanente. Di tutto il resto non ti dar pensiero, né della tua incapacità, né delle circostanze, né delle cose nuove che possono sorgere intorno a te, perché regnando in te il mio Volere serviranno come materia e alimento perché il mio «Fiat» abbia il suo compimento".***

Onde dopo stavo pensando tra me: *"La mia Regina Mamma è vero che fece il più grande dei sacrifici, che nessun altro ha fatto, cioè, non voler conoscere affatto la sua volontà, ma solo Quella di Dio, e in questo abbracciò tutti i dolori,* **[89]** *tutte le pene, fino all'eroismo del sacrificio di sacrificare il proprio Figlio per compiere il Volere Supremo, ma una volta fece questo sacrificio; tutto ciò che soffrì dopo fu l'effetto del suo primo atto, non ebbe a lottare come noi nelle diverse circostanze, negli incontri imprevisti, nelle perdite inaspettate. È sempre lotta, fino a sanguinare il proprio cuore per timore di cedere alla nostra guerreggiante volontà umana. Con quale attenzione bisogna stare, affinché il Volere Supremo abbia sempre il suo posto d'onore e la supremazia su tutto, e molte volte la lotta rincrudisce la pena più che la stessa pena".*

[18] - Luisa dice *"tenga"*. Spesso dice *"tenere"* al posto di *"avere"*, come è frequente nel meridione.

Ma, mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù si è mosso nel mio interno dicendomi: ***“Figlia mia, tu ti sbagli, non fu uno il massimo sacrificio della mia Mamma, ma furono tali e tanti per quanti dolori, pene, circostanze, incontri*** [*ai quali*] ***fu esposta la sua e la mia esistenza. Le pene in Lei erano sempre raddoppiate, perché le mie pene erano più*** [90] ***che pene sue. E poi, la mia sapienza non cambiò direzione con la Mamma mia; in ogni pena che doveva toccarla Io le domandavo sempre se voleva accettarla, per sentirmi ripetere da Lei quel «Fiat» in ogni pena, in ogni circostanza ed anche in ogni suo palpito. Quel «Fiat» mi risuonava sì dolce, sì soave ed armonioso, che lo volevo sentir ripetere in ogni istante della sua vita, e perciò le domandavo sempre: «Mamma, vuoi far questo? Vuoi soffrire questa pena?» E a Lei il mio «Fiat» portava i mari dei beni che contiene e le faceva capire l’intensità della pena che accettava, e questo capire con luce divina ciò che passo a passo doveva patire le dava un tale martirio, che infinitamente supera la lotta che subiscono le creature, perché mancando in Lei il germe della colpa, mancava il germe della lotta, e la mia Volontà doveva trovare un altro ritrovato per fare che non fosse minore delle altre creature nel patire, perché dovendo acquistare con giustizia il diritto di Regina dei dolori, doveva superare tutte le*** [91] ***creature insieme nelle pene.***

E quante volte non l’hai provato tu stessa, che, mentre non sentivi nessuna lotta, facendoti capire il mio Volere le pene a cui ti sottoponeva, tu restavi impietrita dalla forza del dolore e, mentre restavi disfatta nella pena, tu eri la piccola agnellina nelle mie braccia, pronta ad accettare altre pene a cui il mio Volere ti voleva sottoposta. Ahi, non soffrivi tu più che della stessa lotta? La lotta è segno di passioni veementi, mentre la mia Volontà, se porta il dolore, dà l’intrepidezza, e con la conoscenza dell’intensità della pena dà tale merito, come solo può dare una Volontà Divina. Perciò, come faccio con te, che in ogni cosa che voglio da te ti domando prima se vuoi, se accetti, così facevo con la Mamma mia, affinché il sacrificio sia sempre nuovo e mi dia occasione di conversare con la creatura, di trattenermi con lei, ed il mio Volere abbia il suo campo d’azione divina nella [92] ***volontà umana”.***

Ora, mentre stavo scrivendo ciò che sta scritto qui sopra, non ho potuto andare più avanti, perché la mia mente è rimasta alienata dai sensi da un canto bello ed armonioso, accompagnato da un suono mai sentito. Questo canto chiamava l’attenzione di tutti e armonizzava con tutta la Creazione e con la Patria Celeste. Tutto ciò lo scrivo per obbedire. Mentre sentivo il canto, il mio Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, senti come è bello! Questo suono e canto è un cantico nuovo, formato dagli Angeli come omaggio, gloria e onore al connubio della Volontà Divina con la tua volontà umana; è tanta la gioia di tutto il Cielo e della Creazione tutta, che non potendola contenere suona e canta”.

Detto ciò, mi son trovata in me stessa.

16 [93] 1° Maggio 1926

Gesù effonde il suo Alito in Luisa, come fece nella creazione dell'uomo, perché chi vive nella sua Volontà deve essere a Sua somiglianza: si deve vedere, da tutto il portamento di quest'anima, che è figlia della D. Volontà, con diritto su tutte le cose create; gli altri, se godono di qualcosa, è senza diritto. La D. Volontà tra Gesù e Luisa è come una fontana di Luce in atto continuo di scendere in lei e di risalire a Gesù. La Divina Volontà è in Atto continuo

Mi sentivo tutta immersa nel Volere Supremo, ed il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e, stringendomi forte a sé, metteva la sua bocca vicino alle mie labbra e mi mandava il suo alito onnipotente. Ma chi può dire ciò che sentivo in me? Quell'alito mi penetrava fino nelle più intime fibre, mi riempiva tutta fino a non sentire più la mia piccolezza, la mia esistenza, ma in tutta me stessa solo Gesù. Onde, dopo aver ripetuto varie volte il mandarmi il suo alito, perché pareva che non era contento se non mi vedeva tutta riempita di quell'Alito Divino, mi ha detto:

"Figlia mia, essendo tu nata nel mio Volere, è necessario, è giusto e decoroso che in Esso viva, cresca e ti alimenti e che acquisti le prerogative di vera figlia del mio Volere. Nessun [94] ***lineamento estraneo né cosa che al mio Volere non appartiene si deve vedere in te. Sicché dalla tua fisionomia, dai tuoi modi, dal tuo parlare, e fin dal modo come tu ami e preghi si deve conoscere che sei la figlia della mia Volontà.***

Vedi dunque come ti amo e con che gelosia ti custodisco e ti alimento? Col mio stesso alito, perché [*a*] ***chi deve vivere nel mio Volere, il solo mio alito può conservare integra e permanente la Vita della mia Volontà in lui. Sicché quell'alito che con tanto amore sprigionai dal mio seno nella creazione dell'uomo, per infondergli la mia somiglianza, lo continuo*** [*a effondere*] ***nell'anima che vive nella mia Volontà, per formare le mie vere immagini e i grandi portenti che avevo stabilito di formare nella Creazione,*** [*e*] ***per causa della quale*** [19] ***tutte le cose furono fatte. Perciò sospiro tanto che viva nel mio Volere, perché solo essa non mi renderà deluso nello scopo della Creazione. Solo essa godrà per diritto le cose da Me create,*** [95] ***perché essendo una la mia Volontà con la sua, ciò che è mio è suo, e con diritto può dire: «Il cielo, il sole, la terra, e tutte le altre cose sono mie; perciò voglio godermele, anche per fare onore a quella Suprema Volontà che le ha creato e che regna in me». Invece l'anima in cui non regna il mio Volere non ha nessun diritto, e se le gode è*** [*un*] ***usurpatore, perché non sono sue, è un intruso nei miei beni, e siccome la mia bontà è tanta, glieli faccio godere a titolo di elemosina, ma non di diritto. Ecco perché molte volte gli elementi si scaricano a danno dell'uomo, perché non ha diritto, e delle cose della terra gli resta l'elemosina che il Creatore gli manda. Onde, chi vive nel mio Volere è come re in mezzo alla Creazione, ed Io godo sommamente nel vederlo regnante in mezzo ai miei beni".***

[19] - Cioè, dell'anima.

Dopo ciò io continuavo a pregare, e il mio dolce Gesù è ritornato e faceva vedere che dalle sue santissime mani [96] uscivano due fontane di luce, di cui una scendeva sulla povera anima mia, e con un congegno che stava formato nelle mani di Gesù, mentre scendeva risaliva in alto. Pareva una corrente continua, che mentre scendeva saliva. E Gesù tutto si dilettava in mezzo a queste fontane di luce e stava tutto attento, affinché restasse tutta accentrata in me, e poi mi ha detto:

"Figlia mia, queste fontane di luce che scendono dalle mie mani sono la mia Volontà che scende dal Cielo** e **fa la sua via nell'anima per compiere ciò che vuol fare in essa. Questo fare della mia Volontà forma l'altra fontana di luce, che risale per mezzo delle mie mani di nuovo al Cielo, per portare il compimento della mia Volontà dalla creatura all'Eterno Creatore; ma mentre sale, immediatamente discende di nuovo raddoppiata per continuare la sua azione divina nella creatura.

La mia Volontà ha un moto continuo, non si arresta mai. Se si potesse arrestare il suo moto, ciò che non può essere, cesserebbe la vita a tutta [97] ***la Creazione, al sole, al cielo stellato, alle piante, all'acqua, al fuoco, alle creature, tutte scenderebbero nel nulla. Perciò la mia Volontà col suo moto continuo è vita di ogni cosa creata, vincola tutto, è più che aria, che col suo respiro fa respirare, sviluppare, vegetare tutte le cose uscite dalle nostre mani. Vedi dunque che affronto si fa dalle creature, che mentre Essa è vita di tutto e centro di ogni cosa,*** [*e*] ***senza di Essa non esisterebbe nulla né alcun bene, non vogliono riconoscere né il suo dominio né la sua vita che scorre in loro. Ecco, perciò, che chi riconosce la Vita della mia Volontà in sé ed in tutte le cose è il trionfo della nostra Volontà, è la conquista delle nostre vittorie, è il contraccambio del nostro Amore al nostro moto continuo. La nostra Volontà la vincola a tutta la Creazione, facendole fare tutto il bene che fa la mia stessa Volontà. Sicché tutto è suo, ed Io la amo tanto che non so fare nulla senza di lei, perché in virtù della mia Volontà*** [98] ***abbiamo la stessa vita, lo stesso amore, un solo palpito e un solo respiro".***

E mentre ciò diceva, si è gettato nelle mie braccia come svenuto d'amore ed è scomparso.

17 3 Maggio 1926

Il fondersi nella Divina Volontà è un modo di pregare, il quale è il segno che la Divina Volontà regna nella creatura. Com'è bello pregare con Gesù, facendo ciò che Lui fa, solo perché la Divina Volontà si biloca nella creatura. La Divina Volontà ha il dominio e la parte dirigente nell'Essere Divino; perciò è il dono più grande, la sorgente di ogni dono

Stavo, secondo il mio solito, per fondermi nel santo Volere Divino e dicevo: *"Maestà Suprema, vengo a nome di tutti, dal primo all'ultimo uomo che esisterà sulla terra, a darti tutti gli omaggi, le adorazioni, le lodi, l'amore che ciascuna creatura ti deve, e a farvi tutte le riparazioni di tutti e di ciascun peccato".*

Ora, mentre ciò dicevo, il mio amabile Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, questo modo di pregare è solo della mia Volontà, perché***

solo Essa può dire «Vengo a nome di tutti innanzi alla Maestà Suprema», perché con la sua onniveggenza e immensità vede tutto, [99] abbraccia tutti e può dire, non per un modo di dire, ma in realtà: «Vengo a nome di tutti per darti tutto ciò che le creature Ti devono». Nessuna volontà umana può dire in realtà: «Vengo a nome di tutti». Questo è il segno che regna la mia Volontà in te".

E mentre ciò diceva, a voce alta il mio Gesù continuava a pregare ed io lo seguivo, ed insieme ci siamo trovati innanzi alla Maestà Suprema. Oh, come era bello pregare con Gesù! Tutte le cose restavano investite dalle parole ed atti suoi, e siccome la sua Volontà si trovava dappertutto e in ciascuna cosa creata, per ogni dove si sentivano ripetere le sue parole creatrici, le sue adorazioni e tutto ciò che faceva. Io mi sentivo più rimpicciolire insieme con Gesù e tutta meravigliata, e Lui ha soggiunto:

"Figlia mia, non ti meravigliare, è la mia Volontà che, bilocandosi, mentre regna in Dio, nel medesimo tempo regna nell'anima e coi suoi modi divini prega, ama e opera in essa. Perciò Ci riesce [100] impossibile non gradire, non amare, non ascoltare la nostra Volontà bilocata nella creatura; anzi solo Essa Ci porta come in grembo la nostra gioia, la felicità, l'amore che straripò dal nostro seno **«ad extra»** ***nella nostra opera della Creazione, Ci ripete la festa, Ci rinnova il gaudio che sentimmo nel creare tante belle cose degne di Noi. Come non amare colei che Ci dà l'occasione di bilocare la nostra Volontà, col farla regnare in sé, per darci amore, adorazioni, gloria divina? Perciò il vivere nel mio Volere è il prodigio dei prodigi, perché il tutto sta nella volontà, tanto in Dio quanto nella creatura.***

Quante cose Noi potevamo fare? Ma perché non le vogliamo non le facciamo. Quando le vogliamo siamo tutto amore, tutta potenza, tutt'occhio, mani e piedi, insomma, tutto il nostro Essere viene accentrato in quell'atto che vuol fare la nostra Volontà. Invece, se la nostra Volontà non vuole, nessuno dei nostri attributi si muove, pare [101] che non hanno vita per tutto ciò che non vuole fare la nostra Volontà; sicché Essa tiene la supremazia, il dominio sul nostro Essere, ed è la dirigente di tutti i nostri attributi. Perciò la cosa più grande che potevamo dare alla creatura era la nostra Volontà, ed in Essa accentravamo tutto l'Essere nostro. Si poteva dare amore più intenso, miracolo più strepitoso di questo?

Anzi, per quanto possiamo dare alla creatura, a Noi sembra nulla a confronto del dare la nostra Volontà regnante e dominante in essa, perché le altre cose che possiamo dare sono i frutti delle opere nostre, dei nostri domini; invece, col dare la nostra Volontà, non sono i frutti [*che diamo*]***, ma la stessa nostra Vita e i nostri stessi domini. Che ha più valore, i frutti o la vita? Certo, la vita, perché col dare la vita del nostro Volere diamo insieme la sorgente di tutti i nostri beni, e chi possiede la sorgente dei beni non [102] ha bisogno dei frutti. E se la creatura Ci desse tutto, se facesse i più grandi sacrifici ma non Ci desse il suo piccolo volere per far regnare il Nostro, Ci***

darebbe sempre nulla, anzi, Noi, quando le cose non sono riprodotte dal nostro Volere, per quanto grandi, le guardiamo come cose a Noi estranee, che non Ci appartengono".

Io stavo a pensare a ciò che Gesù mi aveva detto e dicevo tra me: *"Possibile tutto ciò, che il Divin Volere giunge fino a bilocarsi, per regnare nella creatura come nella sua propria sede, nel suo Seno Divino?"*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, sai come succede? Supponi un piccolo e povero tugurio dove un re, preso d'amore per esso, vuole abitarci dentro; sicché da dentro quel tugurio si sente la voce del re, partono i comandi del re, escono le sue opere, ci sono dentro il tugurio i cibi adatti per alimentare il re, la sedia per sedersi degna di lui, sicché il re nulla ha cambiato di ciò che conviene alla sua regale persona, è cambiata*** **[103]** ***solo l'abitazione: dalla reggia, di sua volontà e di sommo suo piacere, ha scelto il tugurio.***

Il piccolo tugurio è l'anima, il re è la mia Volontà. Quante volte sento la voce della mia Volontà che prega, che parla, che insegna nel piccolo tugurio dell'anima tua? Quante volte vedo uscire le mie opere e reggo, vivifico e conservo tutte le cose create dal tuo piccolo tugurio? Della piccolezza la mia Volontà non ne fa conto, anzi le piace sommamente. Quello che va cercando [20] ***è l'assoluto dominio, perché con l'assoluto dominio può fare ciò che vuole e mettere ciò che gli piace".***

18 — 6 Maggio 1926

I primi innanzi a Dio, indipendentemente dal tempo storico, sono coloro che vivono nel Volere di Dio, mai usciti dalla sua Volontà. Così, la Mamma Celeste, alla quale si unisce Luisa e chiunque vivrà nella D. Volontà; Essa rende tutto comune e ne fa una cosa e un atto solo, un Regno unito

Stavo secondo il mio solito, fondendomi nel santo Volere Divino e pregavo la Mamma Celeste che venisse insieme con me, che mi desse la sua mano, affinché guidata da Lei potessi ricambiare **[104]** il mio Dio di tutto quell'amore, di quell'adorazione e gloria che tutti gli devono.

Ora, mentre ciò dicevo, il mio amato Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, tu devi sapere che i primi innanzi alla Maestà Suprema sono quelli che sono vissuti nel mio Volere e che mai sono usciti dalla mia Volontà. La mia Mamma venne nel mondo dopo quattromila anni, eppure innanzi a Dio fu prima di Adamo. I suoi atti, il suo amore, stanno nel primo ordine delle creature, sicché sono gli atti suoi prima di tutti gli atti delle creature, perché fu Lei la più vicina a Dio, vincolata coi vincoli più stretti di santità, d'unione e di somiglianza. Col vivere nel nostro Volere, i suoi atti si rendevano inseparabili dai Nostri, e ciò che è inseparabile si rende il più vicino, come cosa connaturale, al suo Creatore.***[21]

[20] - Luisa dice *"trovando"*, per dire *"cercando"*.

[21] - Testo scuro: *"e ciò che e inseparabile si rendono gli atti i più vicino come cosa connaturale al suo Creatore"*.

Il prima e il dopo nella nostra Volontà non esiste, ma tutto è come atto primo; perciò, chi vive nella mia* [105] *Volontà, ad onta che venisse l'ultima, è sempre prima di tutto. Sicché non si guarderà l'epoca in cui le anime usciranno alla luce del tempo, ma si guarderà se la vita della mia Volontà è stata in loro come centro di vita, regnante e dominante in tutti i loro atti, come regna e domina nel seno della Divinità. Queste saranno le prime; i loro atti fatti nel nostro Volere si eleveranno su tutti gli atti delle altre creature e tutti resteranno dietro; perciò queste anime saranno la nostra corona.

Vedi, come tu chiamavi la mia Mamma nel mio Volere per ricambiarmi dell'amore, adorazione e gloria, il mio Volere vi ha unito insieme, e l'amore, la gloria, l'adorazione che faceva la Sovrana Regina sono diventati atti tuoi, e i tuoi della mia Mamma. La mia Volontà tutto ha messo in comune, gli uni si sono resi inseparabili dagli altri ed Io sentivo in te la voce della mia Mamma,* [106] *il suo amore, la sua adorazione, la sua gloria, e nella mia Mamma sentivo la voce tua che mi amava, mi adorava, mi glorificava. Come mi sentivo felice [*nel*] ***trovare e sentire la Mamma nella figlia, la figlia nella Mamma!***

La mia Volontà unisce tutti e tutto. Non sarebbe vero vivere nel mio Volere né operato della mia Volontà, se tutto ciò che ad Essa appartiene e tutto il suo eterno operato non [*lo*] ***accentrasse nell'anima che in Essa vive e*** [*nella quale*] ***tiene il suo regno e dominio. Se ciò non fosse, il Regno della mia Volontà sarebbe un regno diviso, ciò che non può essere, perché la mia Volontà unisce tutto insieme il suo operato e ne fa un atto solo, e se si dice che crea, redime, santifica e altro, sono gli effetti di quell'atto solo che mai cambia azione. Perciò,*** [*per chi*] ***vive nel mio Volere*** [22]***, la sua origine è eterna, inseparabile dal suo Creatore e da tutti quelli in cui la mia Volontà ha tenuto il suo Regno e il suo dominio".***

19 [107] 10 Maggio 1926

Il sorgere del Sole dà vita a tutta la natura con la sua luce; quanto più il Sole della Divina Volontà dà la Vita del Creatore a tutti. Ma ognuno riceve questi effetti trasformanti nella misura che si lascia plasmare dalla sua Luce. La preghiera del fondersi in Gesù. Confronto continuo tra quello che fa il Sole creato e "il Sole" della Divina Volontà, il quale, moltiplicandosi continuamente in ogni atto della creatura, abbraccia tutto e tutti e lo stesso Dio

La mia povera mente nuotava nel mare immenso dell'Eterno Volere, ed il mio dolce Gesù mi ha trasportato fuori di me stessa, nell'atto in cui sorgeva il sole. Che incanto vedere che la terra, le piante, i fiori, il mare, subivano una trasformazione! Tutti si toglievano da un incubo che li opprimeva, tutti sorgevano alla nuova vita che dava loro la luce ed acquistavano la loro bellezza e lo sviluppo che davano loro la luce ed il calore per farli crescere. La luce pareva che dava la mano con investirli, per dare la fecondità alle piante, il colorito ai fiori, per fugare le ombre delle tenebre sul mare e dargli con la sua luce le sue sfumature argentine. Ma chi può

---

[22] - Testo confuso: *"Perciò il vivere nel mio Volere, la sua origine è eterna, inseparabile dal suo Creatore…"*

dire tutti gli effetti che produceva la luce solare con investire tutta la terra, coprendo tutto con la sua veste di luce? Sarei troppo lunga, se volessi tutto descrivere.

Ora, mentre ciò vedevo, il mio [108] amato Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, come è bello il sorgere del sole, come cambia tutta la natura, e col trasformarla nella sua stessa luce, dà a ciascuna cosa gli effetti per farle produrre il bene che contiene. Ma per fare ciò, la luce la deve investire, toccare, plasmare, penetrare tanto dentro da darle i sorsi della luce, per infondere la vita del bene che deve produrre. Sicché se le piante, i fiori, il mare non si facessero investire dalla luce, la luce sarebbe per essi come morta ed essi resterebbero sotto l'incubo delle tenebre, le quali servirebbero loro di tomba per seppellirli. La virtù delle tenebre è di dar morte, la virtù della luce è di dar vita, sicché se non fosse per la luce del sole, da cui dipendono tutti e hanno vita tutte le cose create, nulla ci sarebbe di bene sulla terra, anzi sarebbe spaventevole e orribile a vedersi; perciò la vita della terra sta attaccata alla luce.***

Ora, figlia [109] ***mia, il sole è simbolo della mia Volontà, e tu hai visto com'è bello ed incantevole il suo sorgere sulla terra, quanti effetti non produce, quante varie tinte, quanta bellezza, quante trasformazioni sa fare la luce, e come questo sole è stato messo dal suo Creatore per dar vita, crescita e bellezza a tutta la natura. Onde, se ciò fa il sole per compiere il suo ufficio datogli da Dio, molto più il Sole della mia Volontà, che fu dato all'uomo per infondergli la Vita del suo Creatore. Oh, come è più incantevole e bello il sorgere del Sole della mia Volontà sulla creatura! Col battere la sua luce su di essa la trasforma e le dà le varie tinte di bellezza del suo Creatore, con investirla e plasmarla si addentra in essa e le dà i sorsi di Vita Divina, affinché cresca e produca gli effetti dei beni che contiene la Vita del suo Creatore. Ora, che sarebbe della terra senza il sole? Più brutta e spaventevole sarebbe l'anima senza*** [110] ***la mia Volontà, come scenderebbe dalla sua origine e come l'incubo delle passioni e dei vizi, più che tenebre, la farebbe morire e le preparerebbe la tomba dove seppellirla. Ma tu hai visto che la luce del sole può fare tanto bene per quanto le piante, i fiori ed altro si lasciano toccare dalla luce e investire, e stanno con le bocche aperte per ricevere i sorsi di vita che dà loro il sole. Così è la mia Volontà: tanto bene può fare, tanto di bellezza e di Vita Divina può infondere, per quanto l'anima si fa toccare, investire, plasmare dalle mani di luce della mia Volontà. Se*** [*l'anima*] ***si dà in preda a questa luce, abbandonandosi tutta in essa, il mio Supremo Volere compirà il più grande dei prodigi della Creazione, cioè, la Vita Divina nella creatura. Oh, se il sole potesse formare col riflesso della sua luce altrettanti soli su ciascuna pianta, nei mari, sui monti, nelle valli, che incanto più bello, che bellezza più smagliante, quanti prodigi in più non ci sarebbero nell'ordine*** [111] ***della natura? Eppure, ciò che non fa il sole lo fa la mia Volontà nell'anima che vive in Essa e*** [*che*] ***sta come piccolo fiore con la bocca aperta, per ricevere i sorsi di luce che il mio Volere le dà per forma-***

re in lei la vita del Sole Divino. Quindi, sii attenta, prendi ad ogni istante questi sorsi di luce del mio Volere, affinché compia in te il più grande dei prodigi, che la mia Volontà abbia la sua Vita Divina nella creatura".

Dopo ciò stavo dicendo al mio sommo ed unico Bene: *"Amor mio, unisco la mia intelligenza alla tua, affinché i miei pensieri abbiano vita nei tuoi e, diffondendosi nel tuo Volere, scorrano su ciascun pensiero di creatura. Ed elevandoci insieme innanzi al nostro Padre Celeste, gli porteremo gli omaggi, la sudditanza, l'amore di ciascun pensiero di creatura, ed impetreremo che tutte le intelligenze create si riordinino e armonizzino con il loro Creatore".*

E così con gli sguardi di Gesù, con le parole, con le opere, coi suoi **[112]** passi, e perfino col suo palpito io mi sentivo tutta trasformata in Gesù, in modo che mi trovavo come in atto a tutto ciò che il mio Gesù aveva fatto e faceva per reintegrare la gloria del Padre, e al bene che aveva impetrato alle creature. Il suo ed il mio operato erano uno solo, uno l'amore, una la volontà.

Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, come è bella la preghiera, l'amore, l'operato della creatura nella mia Volontà! Sono atti pieni di tutta la pienezza divina. È tanta la pienezza, che abbracciano tutto e tutti e perfino lo stesso Dio. Vedi, eternamente si vedranno i tuoi pensieri nei miei, i*** [*tuoi*] ***occhi, le tue parole nelle mie, le tue opere e passi nei miei, il tuo palpito palpitare nel mio, perché una è la Volontà che ci dà vita, uno l'amore che ci muove, che ci spinge e che ci vincola in modo inseparabile. Perciò, ecco che il Sole della mia Volontà supera in modo infinito e più sorprendente il sole che sta nell'atmosfera.***

[113] ***Vedi la gran differenza: il sole creato da Dio, mentre batte la terra, la investe*** [*e*] ***produce mirabili ed innumerevoli effetti, ma non si parte dalla sua sorgente. Scende nel basso, s'innalza in alto, tocca le stelle, ma la pienezza della luce sta sempre nella sua sfera, altrimenti non potrebbe sempre ugualmente investire tutto con la sua luce. Ma ad onta di tutto ciò, la luce solare non penetra nei cieli per investire il trono di Dio, per penetrare in Dio stesso e fare una la sua luce con la Luce inaccessibile dell'Ente Supremo, né investe gli angeli, né i santi, né la Mamma Celeste. Invece, quando il Sole della mia Volontà con tutta la sua pienezza regna nell'anima, la sua luce penetra ovunque, nei cuori e*** [*nelle*] ***menti delle creature che vivono nel basso della terra, ma quello che sorprende è che s'innalza in alto, investe*** **[114]** ***tutta la Creazione e porta al sole, alle stelle, al cielo il bacio della luce del Voler Supremo. La Volontà Divina che regna nella Creazione e il Sole della Volontà Suprema che regna nell'anima s'incontrano, si baciano, si amano e si felicitano a vicenda, e mentre si lascia*** [23] ***nella Creazione (perché il Sole della mia Volontà non lascia nulla dietro, porta tutto insieme con sé), penetra nei Cieli, investe tutti, angeli, santi, la Sovrana Regina, dà il bacio a tutti, dà nuove gioie, nuovi contenti, nuovo amore.***

[23] - Espressione di Luisa; vuol dire *"rimane" o "resta"*.

Ma ciò non è tutto, con impetuosità si riversa nel seno dell'Eterno. La Volontà Divina bilocata nella creatura bacia, ama, adora la Volontà regnante in Dio stesso, gli porta tutti e tutto e, tuffandosi insieme, sorge di nuovo per fare il suo corso, perché stando nell'anima la pienezza del Sole del Volere Eterno, questo Sole sta a disposizione sua, e come emette i suoi atti, ama, prega, [115] ***ripara, eccetera, questo Sole riprende il nuovo corso, per dare a tutti la sorpresa della sua luce, del suo amore, della sua vita. Sicché, mentre questo Sole dell'Eterno Volere sorge*** [*e*] ***fa il suo corso per fare il suo tramonto nel seno della Divinità, un altro ne sorge per fare la sua via, involgendo tutto, perfino la Patria Celeste, per fare il suo tramonto d'oro nel seno della Maestà Suprema. Onde le bilocazioni della mia Volontà sono innumerevoli. Questo Sole sorge ad ogni atto della creatura fatto in questo Sole del Volere Supremo, ciò che non è nel sole che sta nell'atmosfera,*** [*che*] ***è sempre uno, non si moltiplica. Oh, se il sole avesse la virtù di far sorgere tanti soli per quante volte fa il suo corso sulla terra, quanti soli non si vedrebbero su in alto? Quale incanto, quanti beni di più non riceverebbe la terra? Quindi, quanti beni non fa l'anima che del tutto vive nel mio Volere, dando l'occasione al suo Dio di bilocare la*** [116] ***sua Volontà, per fargli ripetere i prodigi che solo sa fare un Dio?"***

Detto ciò è scomparso ed io mi sono trovata in me stessa.

20 — 13 Maggio 1926

Impegno, delicatezza e attenzione nell'adempimento dell'ufficio affidato.
Così ha fatto il Confessore defunto. Ciò significa che si fa per Dio ed è segno di santità.
Differenza tra l'agire con fini umani e chi cerca di fare la Divina Volontà.
Insieme con Gesù, Luisa è palpito di tutta la Creazione; Gesù ha bisogno della sua compagnia

Stavo facendo la mia solita adorazione al mio crocifisso Gesù e mentre pregavo mi son sentita vicino il mio dolce Gesù, che gettandomi il braccio al collo mi stringeva forte a sé e nel medesimo tempo mi faceva vedere il mio ultimo Confessore defunto [24]. Mi pareva di vederlo pensoso, tutto raccolto, ma senza dirmi nulla.

Il mio Gesù lo guardava e mi ha detto: ***"Figlia mia, il tuo Confessore si è trovato cose grandi innanzi a Me, perché quando intraprendeva un ufficio, un impegno, non tralasciava nulla per compiere esattamente quell'ufficio. Era attentissimo, faceva dei grandi sacrifici, e se era necessario si disponeva anche a mettere la propria*** [117] ***vita per fare che il suo ufficio fosse compiuto esattamente. Aveva un timore, che*** [*nel*]***le opere a lui affidate, se non*** [*avesse*] ***operato come conveniva al suo ufficio,*** [*avrebbe*] ***potuto essere lui d'ostacolo alla stessa opera a lui affidata. Questo significa che apprezzava e dava il valore giusto alle mie opere, e la sua attenzione attirava la grazia che ci voleva per il disimpegno del suo ufficio. Questo apparentemente non sembra un gran che, ma invece è tutto, perché quando uno è chiamato per ufficio e compie i doveri che ci sono in quell'ufficio, significa che lo fa per***

[24] - Il 3° Confessore di Luisa, D. Francesco De Benedictis, deceduto il 30 Gennaio 1926.

Dio, e nell'adempimento del proprio dovere c'è la santità. Onde lui è venuto innanzi a Me col compimento dei propri doveri a lui affidati: come non dovevo rimunerarlo come lui si meritava?"

Ora, mentre Gesù ciò diceva, il Confessore, come si se accentrasse di più in un rac-coglimento più profondo, nel suo volto rifletteva la luce di Gesù, ma non mi ha detto neppure una parola. Quindi Gesù ha [118] ripreso il suo dire:

"Figlia mia, quando un soggetto occupa un ufficio e fa uno sbaglio, non è attento ai doveri che impone il suo ufficio, può far venire dei grandi guai. Supponi uno che ha l'ufficio di giudice, di re, di ministro, di sindaco, e fa uno sbaglio, non sta attento ai propri doveri: può far venire la rovina di famiglie, di paesi e anche di regni interi. Se quello sbaglio, quelle mancanze d'attenzione le facesse una persona privata che non occupa quel dato ufficio, non potrebbe portare tanto male. Perciò le mancanze negli uffici pesano di più e portano più gravi conseguenze, ed Io, quando chiamo un confessore per dargli un ufficio e in quest'ufficio gli affido un'opera mia, se non vedo l'attenzione né il compimento dei propri doveri che ci sono in quell'ufficio, non gli do la grazia necessaria né la luce sufficiente per fargli comprendere tutta l'importanza della mia opera, né posso fidarmi [119] ***di lui, perché vedo che non apprezza l'opera da Me affidatagli. Figlia mia, chi opera esattamente il suo ufficio, significa che lo fa per compiere la mia Volontà; invece, chi lo fa diversamente, significa che lo fa per fini umani, e se tu sapessi la differenza che c'è tra l'uno e l'altro!"***

In questo mentre vedevo due persone davanti a me, una che andava raccogliendo pietre, stracci vecchi, ferro arrugginito, pezzi di creta, tutte cose pesanti e di pochissimo valore. Poveretto, stentava, sudava sotto il peso di quella robaccia, molto più che non gli davano il valore necessario per togliersi la fame [25]. L'altro andava raccogliendo granelli di brillanti, piccole gemme e pietre preziose, tutte cose leggerissime, ma di valore incalcolabile, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Quello che va raccogliendo robaccia è l'immagine di chi opera per fini umani; l'umano [120] ***porta sempre il peso della materia. L'altro è l'immagine di chi opera per compiere la Volontà Divina. Che differenza tra l'uno e l'altro! I granelli di brillanti sono le mie verità, le conoscenze della mia Volontà, che raccolte dall'anima formano tanti brillanti per sé. Ora, se si perde qualcuna di quelle robacce o non si raccoglie, non farà quasi nessun danno, ma se si perde o non si raccoglie uno di quei granellini di brillanti, farà molto danno, perché sono di valore incalcolabile e pesano quanto può pesare un Dio; e se si perde per causa di chi ha l'ufficio di raccogliere, quale conto non darà egli, avendo fatto perdere un granello di valore infinito, che poteva fare chi sa quanto bene alle altre creature?"***

Dopo ciò, il mio dolce Gesù metteva il suo Cuore in me e mi faceva sentire il suo palpito, dicendomi: ***"Figlia mia, Io sono il palpito di tutta la Creazione; se***

[25] - Luisa dice *"per sfamarsi la fame"*.

mancasse il mio palpito* [121] *mancherebbe la vita a tutte le cose create. Ora, Io amo tanto chi vive nella mia Volontà, che non so stare senza di esso e lo voglio insieme con Me a fare ciò che faccio Io. Dunque, tu palpiterai insieme con Me, e tra tante prerogative che ti darò, ti darò quella del palpito di tutta la Creazione. Nel palpito sta la vita, il moto, il calore, sicché starai insieme con Me a dare la vita, il moto ed il calore a tutto".

Ma mentre ciò diceva, io mi sentivo che mi movevo e palpitavo in tutte le cose crea-te. E Gesù ha soggiunto: ***"Chi vive nella mia Volontà è inseparabile da Me, ed Io non so stare senza la sua compagnia. Non voglio essere isolato, perché la compagnia rende più gradite, più dilettevoli, più belle le opere che si sostengono. Perciò la tua compagnia mi è necessaria per spezzare l'isolamento in cui mi lasciano le altre creature".***

21 [122] 15 Maggio 1926

L'unità di ogni cosa, che la Divina Volontà dà a quanti vivono in Essa, non significa uniformità, ma svariata diversità di qualità, di santità, di bellezza, ecc.: sempre è appena qualcosa del loro Creatore. La molteplicità della Creazione è immagine dell'altra Creazione che Dio farà nell'uomo

Stavo pensando: *"Se la creatura non si fosse sottratta dalla Suprema Volontà, sarebbe stata una la santità, una la bellezza, una la scienza, una la luce e per tutti la stessa conoscenza del nostro Creatore".*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù (già mi sembra che è Lui stesso che fa sorgere i pensieri nella mia mente, qualche dubbio e difficoltà, per avere occasione di parlarmi e farmi da Maestro) mi ha detto: ***"Figlia mia, tu ti sbagli, la mia Sapienza non si adatterebbe a formare una sola santità, una sola bellezza, a comunicare una sola scienza e a tutti la stessa mia conoscenza; molto più che, essendoci sommo accordo tra la mia Volontà e la loro, il regno della mia Volontà avrebbe avuto libero il suo campo d'azione. Quindi sarebbero stati tutti santi, ma distinti l'uno dall'altro; tutti belli, ma variati, una bellezza più bella dell'altra*** [123] ***e, a seconda*** [*del*]***la santità di ciascuno, dovevo comunicare una scienza distinta. Con questa scienza, chi doveva conoscere di più un attributo del loro Creatore, chi più un altro.***

Tu devi sapere che per quanto possiamo dare alla creatura, appena prende le goccioline del suo Creatore, tanta è la distanza tra Creatore e creature, e sempre abbiamo da dare cose nuove e distinte. E poi, se la Creazione fu creata da Noi per dilettarci, dove sarebbe stato il nostro diletto se avessimo formato una sola santità della creatura, dato una sola bellezza e una sola conoscenza del nostro Essere incomprensibile, immenso ed infinito? La nostra Sapienza si sarebbe seccata di fare una sola cosa. Che si direbbe della nostra Sapienza, Amore e Potenza, se nel creare questo globo terrestre avessimo creato tutto cielo, oppure tutto terra, o tutto mare? Quale gloria sarebbe stata la nostra? Invece, la molteplicità di tante cose da Noi create, mentre decanta la Sapienza, Amore [124] ***e Potenza, dice pure la molteplicità della santità e bellezza in cui dovevano sorgere le creature, per***

amore delle quali esse furono create.

Vedi il cielo tempestato di stelle; è bello, ma è pure bello il sole, ma distinti uno dall'altro, e il cielo fa un ufficio, il sole un altro. Il mare è bello, ma è anche bella la terra fiorita, l'altezza dei monti, le pianure distese; ma la [*loro*] ***bellezza e gli uffici*** [*sono*] ***distinti tra loro. Un giardino è bello, ma quanta diversità di piante e di bellezze vi è? C'è il piccolo fiorellino, bello nella sua piccolezza, c'è la mammola, la rosa, il giglio, tutti belli, ma distinti nel colore, nel profumo, nella grandezza; c'è la pianticella e l'albero più alto. Quale incanto non è un giardino guidato da un esperto giardiniere? Onde, figlia mia, anche nell'ordine della natura umana ci sarà chi sorpasserà il cielo nella santità e nella bellezza, chi il sole, chi il mare, chi la terra fiorita, chi l'altezza dei monti, chi il piccolo fiorellino,*** [125] ***chi la pianticella e chi l'albero più alto, e ancorché l'uomo si sottrasse dalla mia Volontà, Io moltiplicherò i secoli, per avere tutto l'ordine e molteplicità delle cose create e della loro bellezza nella natura umana, e anche sorpassarla in modo più mirabile e più incantevole".*** [26]

22 18 Maggio 1926

La Mamma Celeste potette concepire in sé il Verbo Eterno, quando Gli fece trovare tutti gli atti di virtù, d'amore e di desiderio che avrebbero dovuto fare tutte le creature. Dio dà tale amore, luce e grazia alla creatura, alla quale affida un'opera sua, da mettere al sicuro in lei quell'opera e trovare in lei tutto il frutto e la gloria che tutte le altre dovrebbero dare. Così fece con la sua Madre SS. per l'Incarnazione e lo stesso vuole fare con Luisa per l'opera del *"FIAT"* Divino. Quest'ultima è l'opera che abbraccia tutto; è l'affidamento di un capitale infinito, cioè, la Divina Volontà con tutto ciò che forma la Creazione, la Redenzione e la Santificazione. Luisa sente tutto il peso della responsabilità, ma non deve temere, perché già possiede tutto e sa amare per tutti

Stavo fondendomi nel santo Volere Divino, e mentre avevo girato per tutte le cose create per suggellare il mio *"Ti amo"*, affinché dovunque e su tutti risuonasse il mio *"Ti amo"* per contraccambiare il mio Gesù di tanto suo amore, sono giunta a quel punto di ricambiare il mio Dio di tutto quell'amore che ebbe nell'atto di restare concepito nel seno della Mamma Celeste. In questo mentre, il mio amato Gesù è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, la mia inseparabile [126] ***Mamma, per concepire Me, Verbo Eterno, fu arricchita di mari di grazia, di luce e di santità dalla Maestà Suprema, e Lei fece tali e tanti atti di virtù, d'amore, di preghiere, di desideri e d'infuocati sospiri, da sorpassare tutto l'amore, virtù e atti di tutte le generazioni, che ci volevano per ottenere il sospirato Redentore. Onde, quando vidi nella Sovrana Regina l'amore completo di tutte le creature e tutti gli atti che ci volevano per meritare che il Verbo fosse concepito, e trovai in Lei il contraccambio dell'amore di tutti, la nostra gloria reintegrata e tutti gli atti dei redenti e perfino di quelli ai quali la mia Redenzione doveva servire di***

[26] - Si può intendere anche così: *"e anche perché la natura umana sorpassi tutto l'ordine e bellezza delle cose create"*.

condanna per la loro ingratitudine, allora il mio Amore fece l'ultimo sfoggio e restai concepito. Perciò il diritto al nome di Madre per Lei è connaturale, è sacro, perché con abbracciare tutti gli atti delle generazioni, sostituendosi a tutti, avvenne come se tutti li partorisse a novella vita dalle sue viscere materne.

Ora, tu devi sapere che quando [127] *facciamo la nostra opera, alla creatura che viene eletta e alla quale viene affidata dobbiamo dare tanto amore, luce, grazia, da poterci dare tutto il ricambio e la gloria dell'opera a lei affidata. La nostra Potenza e Sapienza non si metterebbero fin dal principio di un'opera nostra nel banco della creatura in atto di fallire. Sicché l'opera nostra deve restare al sicuro nella creatura che viene chiamata come atto primo, e Noi dobbiamo riscuotere tutto l'interesse e* [la] *gloria equivalente alla nostra opera affidata. E ancorché dopo la nostra opera fosse comunicata alle altre creature e per la loro ingratitudine passasse pericolo di fallire, per Noi è più tollerabile, perché* [colei] *alla quale fu affidata al principio Ci fece riscuotere tutto l'interesse dei fallimenti delle altre creature. Ecco perché tutto demmo e tutto ricevemmo da Lei, affinché tutto il capitale della Redenzione potesse restare integro e per suo mezzo la nostra gloria completata e il nostro amore contraccambiato.*

[128] *Quale uomo saggio mette fin dal principio un suo capitale in un banco che sta per fallire? Prima si assicura e poi affida il suo capitale. Ma può essere che col tempo fallisca; ciò non può portargli grave danno, perché dai tanti interessi ricevuti si è già rifatto il suo capitale. Se ciò fa l'uomo, molto più Iddio, la cui la sua saggezza è incomprensibile. E non si trattava di un'opera qualsiasi,* [di] *un piccolo capitale, ma si trattava della grande opera della Redenzione e* [di] *tutto il costo del valore infinito ed incalcolabile del Verbo Eterno. Era opera unica, non si poteva ripetere una nuova discesa del Verbo Eterno sulla terra e perciò dovevamo metterla al sicuro nella Sovrana Celeste. E siccome a Lei affidammo tutto e la stessa Vita di un Dio, Lei, come fida nostra, doveva risponderci per tutti, farsi mallevadrice* [27] *e responsabile di questa Vita Divina a Lei affidata, come difatti* [129] *fece.*

Ora, figlia mia, ciò che feci e volli dalla mia Celeste Mamma nella grande opera della Redenzione, [lo] *voglio fare con te nella grande opera del «Fiat» Supremo. L'opera del «Fiat» Divino è un'opera che deve abbracciare tutto: Creazione, Redenzione e Santificazione. Essa è la base di tutto, è la vita che scorre in tutto e tutto racchiude. Essa, poiché non ha principio, è principio di tutte le cose e fine e compimento delle opere nostre. Vedi dunque il capitale che vogliamo affidarti: è esuberante, tu non l'hai calcolato.*

Ma sai tu che ti affidiamo nel «Fiat» Supremo? Ti affidiamo tutta la Creazione, tutto il capitale della Redenzione e quello della Santificazione. La mia Volontà è universale ed in tutte le cose Essa è stata operatrice, sicché ciò

[27] - Cioè, garante.

che ad Essa appartiene è giusto che sia affidato a te. Forse vorresti tu la mia Volontà senza le sue opere? Noi non [130] ***sappiamo dare la Vita nostra senza le opere e beni nostri; quando diamo, diamo tutto. E come la Regina Celeste, col darle il Verbo, accentrò in sé le sue opere ed i suoi beni, così a te, col darti la nostra Suprema Volontà regnante e dominante in te ti diamo tutte le opere che ad Essa appartengono. Perciò ti stiamo dando tante grazie, conoscenze, capacità, affinché il «Fiat» Supremo sin dal principio non potesse subire nessun fallimento, e tu, mettendolo al sicuro, devi dargli il contraccambio dell'amore e della gloria di tutta la Creazione, della Redenzione, della Santificazione. Sicché il tuo compito è grande, è universale e deve abbracciare tutti e tutto, in modo che se la nostra Volontà comunicata alle altre creature subisse qualche fallimento, in te dobbiamo trovare il rifacimento del vuoto degli altri e, mettendola al sicuro in te, col darci l'amore, la gloria e tutti gli atti che le altre creature dovrebbero*** [131] ***farci, la nostra gloria sarà sempre completa e il nostro amore riscuoterà il suo giusto interesse. Onde, anche tu sarai la fida nostra, la responsabile della Volontà Divina a te affidata e la sua mallevadrice".***

Ora, mentre Gesù ciò diceva, mi è venuto tale spavento e comprendevo tutto il peso della mia responsabilità, e temendo forte che potessi mettere in pericolo nientemeno che tutto il peso e le opere di una Volontà Divina, ho detto: *"Amor mio, grazie di tanta tua bontà verso di me, ma mi sento che è troppo ciò che vuoi darmi. Sento un peso infinito che mi schiaccia, e la mia piccolezza ed incapacità non hanno né forza né abilità, e temendo di potervi dispiacere e di non poter tutto abbracciare, andate da qualche altra creatura più capace, affinché tutto questo capitale della tua Suprema Volontà possa stare più sicuro e Tu possa ricevere tutto l'interesse equivalente ad un capitale così grande. Io non* [132] *avevo mai pensato ad una responsabilità così grande, ma ora che me la fai capire mi sento che le forze mi mancano e temo della mia debolezza".*

E Gesù, stringendomi a sé per sollevarmi dal timore che mi schiacciava, ha soggiunto: ***"Figlia mia, coraggio, non temere, è il tuo Gesù che vuole darti troppo. Non sono forse Io padrone di dare quello che voglio? Vuoi tu forse mettere un limite alla mia opera completa che voglio affidarti? Che diresti tu se la mia Mamma Celeste avesse voluto accettare il Verbo Eterno senza i suoi beni e gli atti che ci volevano per potermi concepire? Sarebbe*** [*stato*] ***questo vero amore e vera accettazione? Certo che no. Sicché tu vorresti la mia Volontà senza le sue opere e senza gli atti che ad Essa convengono?***

Ora, tu devi sapere, affinché [*ti*] ***tolga questo spavento, che tutto ciò che ti ho detto, cioè, questo capitale sì grande, già sta in te, e dopo che ti ho fatto prendere la pratica di darmi il ricambio della gloria e*** [133] ***dell'amore di tutta la Creazione, Redenzione e Santificazione, facendoti abbracciare tutto e tutti, e avendo visto che l'interesse equivalente mi veniva con facilità, allora ti ho voluto far conoscere con più chiarezza il gran capitale della mia Volontà affidatoti, affinché conosca il gran bene che possiedi e, conoscen-***

dolo, possa firmare la scrittura del capitale affidatoti ed insieme farti la ricevuta dell'interesse che mi dai. Se tu non lo conoscessi, non si potrebbe fare né la scrittura del capitale, né la ricevuta dell'interesse; ecco, perciò, la necessità di fartelo conoscere. E poi, perché temi, fino a volermi mandare ad un'altra creatura? Non hai tu in te un amore che dice «Ti amo» per tutti e per tutto, un moto che mi ricambia il moto di tutti, e tutto ciò che tu fai abbraccia tutti per darmi come dentro di un solo amplesso gli atti, le preghiere, la gloria, le riparazioni di tutti? Se già lo fai, perché temi?"

In questo mentre, vedevo intorno a me altre anime, e Gesù è andato [134] da loro e, passandole [in rassegna] tutte, sembrava che le toccasse per vedere se al suo tocco uscisse il moto della sua Vita Divina, ma non usciva nulla. Onde è ritornato da me e, prendendomi la mano, me l'ha stretta forte. Al suo tocco è uscita da me una luce e Gesù tutto contento mi ha detto: ***"Questa luce è il moto della Vita Divina in te. Sono andato dalle altre creature, come tu hai visto, e il mio moto non l'ho trovato. Come posso dunque affidare il grande capitale della mia Volontà? Perciò ti ho eletto e basta; sii attenta e non temere".***

23 23 Maggio 1926

L'agonia di Gesù nel Getsemani. Un solo atto di Divina Volontà contiene il germe della Vita, della salvezza e della santità; ma molto più lo riceve chi abbraccia continui atti della D. Volontà. Quando venne al mondo la SS. Vergine, tutte le creature e lo stesso Creatore guardavano solo Lei con trepidazione, sperando da Lei il Redentore; perciò, quello era "il tempo della Vergine". Allo stesso modo, tutti adesso guardano Luisa e attendono il pieno trionfo della Divina Volontà in lei; perciò si può dire che questo è "il suo tempo". Il prodigio dei prodigi è il Sole del Divin Volere rinchiuso nella piccola luce di una creatura

Stavo accompagnando il mio dolce Gesù nella sua dolorosa agonia dell'orto, specie quando sopra la sua SS. Umanità si scaricò tutto il peso delle nostre colpe, fino a fargli versare vivo sangue. Oh, come avrei voluto alleggerirlo da pene [135] sì strazianti. E mentre tutto lo compativo mi ha detto:

"Figlia mia, la mia Volontà ha il potere di dare morte e di dare vita, e siccome la mia Umanità non conosceva altra vita se non che la Vita della mia Volontà Divina, come le colpe si addossavano sopra di Me, così Essa mi faceva sentire una morte distinta per ogni colpa. La mia Umanità gemeva sotto la pena della morte reale che mi dava la mia Suprema Volontà, ma questa Volontà Divina, sopra quella stessa morte che mi dava, faceva risorgere la nuova vita di grazia per le creature. Sicché, per quanto la creatura debba essere pessima, cattiva, se ha la fortuna di far entrare in sé un atto di mia Volontà, fosse anche in punto di morte, essendo Essa vita, getta il germe della vita nell'anima, onde, possedendo questo germe di vita c'è molto da sperare la salvezza dell'anima, perché la potenza della mia Volontà avrà [136] cura che questo suo atto di vita che è entrato nell'anima non perisca e si possa convertire in morte; perché la mia Volontà ha il potere di dar morte, ma Essa e tutti gli atti suoi sono intangibili e non soggetti a nessuna morte. Ora, se un atto solo di mia Volontà contiene il germe della vita,

quale non sarà la fortuna di chi, non un solo atto, ma continuati atti di mia Volontà abbraccia nell'anima sua? Questa non riceve solo il germe, ma la pienezza della vita e mette al sicuro la sua santità".

Onde dopo, la mia povera mente si perdeva nel santo Voler Divino, facendo in Esso i miei soliti atti. Mi sembrava che tutto era mio, e come giravo per tutte le cose create per imprimere da per tutto il mio *"Ti amo",* la mia adorazione, il mio *"gloria"* al mio Creatore, così acquistavo nuova conoscenza di quanto Iddio ha fatto per la creatura e quanto ci ha amato. La Volontà Suprema **[137]** sembrava che si dilettava nel far conoscere le nuove sorprese del suo amore, affinché potessi seguire i suoi atti per darmi il diritto di possedere ciò che è uscito dalla sua creatrice Volontà, e la mia piccolezza si sperdeva nei suoi immensi beni. In questo mentre, il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, quando venne alla luce del giorno la mia Mamma Regina, tutti erano rivolti a Lei e, come se avessero un solo sguardo, tutte le pupille guardavano Colei che doveva tergere il loro pianto col portar loro la Vita del sospirato Redentore. La Creazione tutta stava accentrata in Lei, sentendosi onorata di ubbidire ai suoi cenni. La Divinità stessa era tutta per Lei e tutta intenta a Lei, per prepararla e formare in Lei con grazie sorprendenti lo spazio dove il Verbo Eterno doveva scendere per prendere umana carne. Sicché se in Noi non ci fosse la virtù che mentre operiamo, trattiamo, parliamo e diamo **[138]** ***ad una*** [*creatura*], ***non omettiamo***[28] ***gli altri, tutti Ci avrebbero detto: «Lasciate tutti noi da parte, pensate a questa Vergine; date, accentrate tutto in Lei, affinché faccia venire Colui in cui sono riposte le nostre speranze, la nostra vita, tutto il nostro bene». Perciò si può chiamare quel tempo in cui venne alla luce del giorno la Sovrana Regina, il tempo della Mamma mia.***

Ora, figlia mia, si può chiamare il tuo tempo. Tutti sono rivolti a te; sento la voce di tutti come se fosse una sola, e mi pregano, mi pressano che la mia Volontà riacquisti i suoi diritti divini assoluti su di te, affinché, acquistando il suo totale dominio, possa riversare in te tutta la pienezza dei beni che aveva stabilito di dare se la creatura non si fosse sottratta dalla sua Volontà. Sicché tutto il Cielo, la Celeste Mamma, gli angeli e santi, tutti sono rivolti a te per il trionfo della mia Volontà, perché la loro gloria in Cielo non sarà completa **[139]** ***se la mia Volontà non avrà il suo completo trionfo sulla terra. Tutto fu creato per il totale compimento della Suprema Volontà, e fino a tanto che Cielo e terra non ritornino in questo anello dell'Eterno Volere, si sentono come a metà delle opere loro, della loro gioia e beatitudine, perché il Divin Volere, non avendo trovato il suo pieno compimento nella Creazione, non può dare ciò che aveva stabilito di dare, cioè, la pienezza dei suoi beni, dei suoi effetti, gioie e felicità che contiene. Ecco perché tutti sospirano e la mia stessa Volontà è tutta per te ed intende a te;***

---

[28] - Cioè, *"trascuriamo"*.

non ti risparmia nulla di grazie, di luce e [*di*] ***ciò che ci vuole per formare in te il più grande dei prodigi, qual è il suo compimento e il suo totale trionfo. Che crederesti tu che sia più*** [*grande*] ***prodigio: che una piccola luce resti rinchiusa nel sole o che il sole resti rinchiuso nella piccola luce?”***

Ed io: *“Certo che si renderebbe più prodigioso, che la piccola luce rinchiudesse il sole, anzi, mi pare impossibile che ciò potesse* **[140]** *succedere”.*

E Gesù: ***“Ciò che è impossibile alla creatura, è possibile a Dio. La piccola luce è l’anima e la mia Volontà è il sole. Ora, Essa deve tanto dare alla piccola luce, da poter formare di lei un cerchio e la mia Volontà restare rinchiusa in questo cerchio, e siccome la natura della luce è di spandere i suoi raggi ovunque, mentre resterà in trionfo in questo cerchio, spanderà i suoi raggi divini per dare a tutti la vita della mia Volontà. Questo è il prodigio dei prodigi, che tutto il Cielo sospira. Perciò dà largo campo alla mia Volontà e non ti opporre in nulla, affinché ciò che fu stabilito da Dio nell’opera della Creazione abbia il suo compimento”.***

24 **[141]** 27 Maggio 1926

L’unità della Luce della D. Volontà: Essa è infinita, invece l’Umanità SS. di N. Signore ha i suoi limiti. Simbolo del Volere Eterno è il Sole, nel quale c’è anche l’unità della luce. Quest’unità del D. Volere parte dal centro delle Tre Divine Persone ed investe tutti e tutta la Creazione; è già fissa in Luisa, perciò i suoi atti partono dalle Tre Divine Persone e sono gli stessi che Loro fanno. Che cosa fanno le piccole luci umane che non stanno nell’unità della Luce della Divina Volontà. Le opere di Dio sono fondate sul nulla, per lasciare tutta la possibilità di agire alla Divina Volontà

Stavo facendo i miei soliti atti nel Volere Supremo e una luce inaccessibile avvolgeva il mio piccolo essere, facendomi come presenti tutte le opere del mio Creatore. Io avevo un *“Ti amo”* per ciascuna cosa creata, un moto per ogni moto e un’adorazione e un *“grazie”* di riconoscenza per tutta la Creazione; ma però comprendevo che era la stessa luce [quella] che mi somministrava quel *“Ti amo”* per ogni cosa, quel moto, quell’adorazione. Io ero sola in preda della luce, ed essa mi allargava, mi impiccoliva e faceva della mia piccolezza quello che voleva. Ora, mentre mi trovavo in questo stato, io ero dolente perché non vedevo il mio dolce Gesù, e pensavo tra me: *“Gesù mi ha lasciata, e in questa benedetta luce io non so dove rivolgere i miei passi per ritrovarlo, perché non si vede né dove comincia né dove finisce.* **[142]** *O luce santa, fammi trovare Colui che è tutta la mia vita, il mio Bene sommo”.*

Ma mentre mi sfogavo per il dolore della privazione di Gesù, tutto bontà è uscito da dentro il mio interno e tutto tenerezza mi ha detto: ***“Figlia mia, perché temi? Io non ti lascio, è piuttosto il mio Volere Supremo che mi eclissa in te. La luce della mia Volontà è interminabile, infinita; non si trovano i confini, né dove comincia, né dove finisce. Invece la mia Umanità ha i suoi confini, i suoi limiti, e perciò, essendo la mia Umanità più piccola della mia Eterna Volontà, Io resto coinvolto in Essa e come eclissato, e mentre sto con te, do il campo d’azione al mio Volere e godo del suo operato divino nella piccolezza dell’anima tua, e preparo una nuova lezione da darti, per farti cono-***

scere sempre più le meraviglie del mio Supremo Volere. Perciò, quando nuoti in Esso sii certa che sto con te, anzi faccio con te ciò* [143] *che fai tu; e per darle tutto il campo d'azione Io sto in te come nascosto, per godermi i suoi frutti.

Onde tu devi sapere, figlia mia, che la vera luce è inseparabile [29]***. Guarda, anche il sole che sta nell'atmosfera*** [30] ***ha questa prerogativa e possiede l'unità della luce. È tanto compatta la luce nella sua sfera, che non ne perde un atomo e, ad onta che scende nel basso riempiendo di luce tutta la terra, la luce non si divide mai. È tanto compatta in se stessa, unita, inseparabile, che nulla perde mai della sua luce solare, tanto è vero, che tutti insieme spande i suoi raggi, fugando dalla terra, da per tutto, le tenebre, e tutta insieme ritira la sua luce, non lasciando neppure le tracce dei suoi atomi. Se la luce del sole fosse divisibile, da quanto tempo si sarebbe impoverito di luce e non avrebbe più forza di illuminare tutta la terra; si potrebbe dire «luce divisa, terra desolata». Sicché il sole può cantare vittoria e*** [144] ***possiede tutta la sua forza e tutti i suoi effetti nell'unità della sua luce. E se la terra riceve tanti mirabili ed innumerevoli effetti, per cui il sole si può chiamare vita della terra, tutto ciò avviene dall'unità della luce che possiede, che da tanti secoli non ha perduto neppure un atomo di luce affidatogli da Dio e perciò è sempre trionfante, maestoso e fisso, e sempre stabile a decantare nella sua luce il trionfo e la gloria della luce eterna del suo Creatore.***

Ora, figlia mia, il sole è il simbolo del mio Eterno Volere, e se questo simbolo possiede l'unità della luce, molto più la mia Volontà, che non è simbolo, ma la realtà della luce, e il sole si può chiamare la sfioritura della luce [31] ***inaccessibile della mia Volontà. E tu hai visto la sua immensità e che non si vede un globo di luce come il sole, ma vastità immensa,*** [*di*] ***cui l'occhio umano non può giungere a guardare né dove finisce, né dove*** [145] ***incomincia; eppure tutta questa interminabilità*** [32] ***di luce è un atto solo dell'Eterno Volere. È tanto compatta insieme tutta questa luce increata, che si rende inseparabile, indivisibile, sicché più che sole possiede l'unità eterna, in cui viene fondato il trionfo di Dio e di tutte le nostre opere. Ora, questo trionfo dell'unità del Supremo Volere è il centro della Trinità Sacrosanta, il centro della sua sede, del suo trono*** [33]***. Da questo centro divino partono i suoi raggi fulgidissimi e investono tutta la Patria Celeste, e tutti i santi ed angeli sono investiti dall'unità del mio Volere. Tutti ricevono gli effetti innumerevoli, per cui, rapendoli tutti a sé, forma di loro una sola unità con l'unità suprema della mia Volontà. Questi raggi investono la Creazione tutta,***

---

[29] - Cioè, *indivisibile, inscindibile in sé stessa.*
[30] - Cioè, che *si vede* nel cielo. Luisa parla come può.
[31] - Cioè, *la perdita di freschezza, di vigore,* della luce.
[32] - Parola inesistente nel dizionario: *immensità.*
[33] - La frase è scritta così: *"Ora questo trionfo dell'unità del Supremo Volere, il centro della sua sede, del suo trono e il centro della Trinità Sacrosanta".*

che forma la sua unità con l’anima che vive nella mia Volontà.

Guarda l’unità di questa luce della mia Volontà, che sta nel centro delle Tre Divine Persone. [146] *È già fissata in te, sicché una è la luce, uno è l’atto, una è la Volontà. Ora, mentre stai facendo i tuoi atti in questa unità, sono già incorporati a quell’Atto solo del centro, e la Divinità è già con te a fare ciò che fai tu. La Mamma Celeste, i santi e angeli e tutta la Creazione, tutti in coro ripetono il tuo atto e sentono gli effetti della Volontà Suprema. Guarda, ascolta il prodigio non mai visto di quell’Atto solo che riempie Cielo e terra, e che la stessa Trinità, unificandosi con la creatura, si mette come primo atto dell’atto della creatura”.*

In questo mentre, vedevo la luce eterna fissata in me, e sentivo il coro di tutto il Cielo e di tutta la Creazione nel suo muto linguaggio. Ma chi può dire tutto e ciò che comprendevo dell’unità della luce del Supremo Volere? E Gesù ha soggiunto:

“Figlia mia, per essere buono e santo ogni atto, il suo principio deve venire da Dio, ed ecco che per l’anima che vive nel mio Volere, nell’unità di questa luce, la sua [147] *adorazione, il suo amore, il suo moto e tutto ciò che può fare incomincia dalla Trinità Divina, sicché riceve il principio dei suoi atti da Dio stesso, ed ecco che la sua adorazione, il suo amore, il suo moto, è la stessa adorazione che hanno tra loro le Tre Divine Persone, lo stesso amore reciproco che regna tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, e il suo moto è quel moto eterno che mai cessa e che dà moto a tutti. L’unità di questa luce mette tutto in comune, e ciò che fa Dio* [lo] *fa l’anima, e ciò che fa l’anima* [lo] *fa Dio. Dio, per virtù propria; l’anima, in virtù dell’unità della luce che la involge.*

Perciò il prodigio del vivere nel mio Volere è il prodigio di Dio stesso, è prodigio primario; tutti gli altri prodigi, tutte le altre opere, anche buone e sante, restano eclissate, scompariscono innanzi agli atti fatti nell’unità di questa luce.

Immaginati il sole, che nell’unità della sua luce spande i suoi raggi, invadendo tutta la terra, e le creature [148] *che mettessero di fronte alla sfolgorante luce del sole tutte le luci che ci sono nel basso della terra: luci elettriche, luci private…: per quante ne volessero mettere, la loro luce resterebbe meschina innanzi al sole, quasi come se non* [ci] *fossero, e nessuno si servirebbe di tutte quelle luci per avere la luce al passo per camminare, alla mano per lavorare, all’occhio per vedere, ma tutti si servirebbero del sole e tutte quelle luci resterebbero oziose, senza far bene a nessuno.*

Tali sono tutte le altre opere che non sono fatte nell’unità della luce del mio Volere, sono le piccole luci innanzi al gran Sole, alle quali quasi non si fa attenzione. Ma però quelle luci che, stando il sole, non servono e non fanno figura né bene, scomparso il sole acquistano il loro piccolo valore, fanno il loro piccolo bene, sono luce nelle tenebre della notte, servono all’operato dell’uomo, ma non sono mai [il] *sole, né possono fare il gran bene che può fare il sole. Eppure lo scopo della Creazione* [149] *era che, essendo*

uscite tutte le cose da dentro l'unità di questa luce del «Fiat» Supremo, tutte dovevano restare nell'unità di Essa. Solo la creatura non volle conoscere questo scopo, uscì dall'unità della luce del Sole del mio Volere e si ridusse a mendicare gli effetti di questa luce, quasi come terra che mendica dal sole la vegetazione e lo sviluppo del seme che nasconde nel suo seno. Quale dolore, figlia mia, quale dolore! Da re, ridursi mendicante e mendicare da chi doveva stare a suo servizio".

Gesù, tutto afflitto e dolente, ha fatto silenzio, ed io comprendevo tutto il dolore che lo trafiggeva. Sentivo in me questo suo dolore, che penetrava fin nelle più intime fibre dell'anima mia, ma io volevo a qualunque costo sollevare Gesù, e sono ritornata ai miei soliti atti nell'unità del suo Volere, conoscendo che Lui passa facilmente dal dolore alla gioia, quando la mia piccolezza si tuffa nella luce inaccessibile della [150] sua Volontà.

Onde Gesù amava insieme con me e l'amore ha rimarginato il suo dolore; e ha ripreso il suo dire: ***"Figlia mia, giacché ti sto crescendo nel mio Volere, deh, non volermi mai dare questo dolore sì trafiggente, di uscire dall'unità della luce del «Fiat» Supremo. Promettimi, giurami che sarai sempre la neonata della mia Volontà".***

Ed io: *"Amor mio, consolati, io lo prometto, lo giuro, e Tu devi promettermi di tenermi sempre nelle tue braccia ed inabissata nel tuo Volere, né devi mai lasciarmi, se vuoi che io sia sempre, sempre la piccola figlia della tua Volontà, che io tremo e temo di me stessa, molto più che quanto più Tu parli di questo Volere Supremo, tanto più io sento che non sono buona, e la nullità del mio nulla si fa più sentire".*

E Gesù sospirando ha soggiunto: ***"Figlia mia, questo sentire di più il tuo nulla non si oppone al vivere nel mio Volere, anzi, è un tuo dovere. Tutte le opere mie sono formate sopra il nulla, e perciò [151] il Tutto può fare quello che vuole. Se il sole avesse ragione e*** [*gli*] ***si domandasse: «Che fai di bene? Quali sono i tuoi effetti? Quanta luce e calore contieni?», risponderebbe: «io non faccio nulla, so solo che la luce datami da Dio è investita dal Volere Supremo e faccio quello che vuole, mi stendo dove vuole e produco gli effetti che vuole; e mentre faccio tanto, io resto sempre nulla e tutto fa il Volere Divino in me». E così tutte le altre opere mie, tutta la loro gloria è restare nel nulla per dare alla mia Volontà tutto il campo di farla operare.***

Solo l'uomo volle fare senza la Volontà del suo Creatore, volle far operare il suo nulla, credendosi buono a qualche cosa, e il Tutto, sentendosi posposto dal nulla, uscì dall'uomo, il quale, da superiore a tutti, si ridusse al disotto di tutti. Perciò, fa' che il tuo nulla stia sempre in balia del mio Volere, se vuoi che l'unità della sua luce operi in te e richiami a novella vita lo scopo della Creazione".

25 [152] 31 Maggio 1926

Differenza tra chi vive nel Divin Volere nell'unità della sua Luce e chi è soltanto rassegnato e sottomesso alla Volontà di Dio: è la stessa differenza che c'è tra il Sole e la terra, tra la condizione di Adamo ancora innocente e la sua condizione dopo il peccato. Vivere nella Divina Volontà è possedere la sorgente dell'unità della Luce della Divina Volontà con tutti i suoi effetti. L'unità della Luce che perdette Adamo fu posseduta dalla Vergine SS. e così fece incarnarsi il Redentore. Adamo innocente e la Mamma Celeste avevano l'unità della Luce per dono di Dio, mentre invece l'Umanità di Gesù l'aveva per propria natura. Inseparabilità delle Tre Divine Persone e il compito proprio del Verbo, di patire e di redimere. La rivelazione della Divina Volontà non finirà mai in eterno

La luce del Divin Volere continua a involgermi, e la mia piccola intelligenza, mentre nuota nel mare immenso di questa luce, appena può prendere qualche goccia di luce e qualche piccola fiammella delle tante verità, conoscenze e felicità che contiene questo mare interminabile dell'Eterno Volere, e molte volte non trovo i vocaboli adatti per mettere su carta quel poco di luce; dico poco [in confronto] a quel tanto che lascio, perché la mia povera e piccola intelligenza prende quanto basta a riempirmi, il resto debbo lasciarlo. Succede come ad una persona che si tuffa nel mare; lei resta tutta bagnata, l'acqua le scorre da per tutto, forse fin nelle viscere, ma uscendo dal mare, che cosa porta con sé di tutta l'acqua del mare? Pochissimo, quasi nulla a confronto dell'acqua che vi rimane nel mare. E con essere stata nel mare, può dire forse quant'acqua, quante specie di pesci e quanti ci sono nel mare? Certo che no, ma però saprà dire quel [153] poco che ha visto del mare. Tale è la povera anima mia. Onde il mio dolce Gesù, mentre mi trovavo in questa luce, è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, questa è l'unità della luce della mia Volontà, e affinché tu l'ami sempre più e ti confermi maggiormente in Essa, voglio farti conoscere la gran differenza che c'è tra chi vive nel mio Volere, nell'unità di questa luce, e chi si rassegna e si sottopone alla mia Volontà. E per farti ben comprendere, ti darò nel sole che sta nel orizzonte una similitudine. Il sole, stando nella volta dei cieli, spande i suoi raggi sulla superficie della terra. Guarda, tra terra e sole c'è una specie d'accordo, il sole nel toccare la terra e la terra nel ricevere la luce ed il tocco del sole. Ora, la terra, col ricevere il tocco della luce, sottoponendosi al sole, riceve gli effetti che contiene la luce e questi effetti trasmutano la faccia della terra, la fanno rinverdire, la fioriscono, sviluppano le piante, maturano i frutti, [154] ***e tante altre meraviglie che si vedono sulla faccia della terra, prodotte sempre dagli effetti che contiene la luce solare. Ma il sole, col dare i suoi effetti, non dà la sua luce, anzi, geloso ne conserva la sua unità, e gli effetti non sono duraturi. Perciò si vede la povera terra ora tutta fiorita, ora tutta spogliata; quasi ad ogni stagione si cambia, subisce continue mutazioni.***

Se il sole desse alla terra effetti e luce, la terra si cambierebbe in sole e non avrebbe più bisogno di mendicare gli effetti, perché contenendo in sé la luce diverrebbe padrona della sorgente degli effetti che il sole contiene.

Ora, tale è l'anima che si rassegna e si sottopone alla mia Volontà, vive degli effetti che ci sono in Essa, e non possedendo la luce non possiede la sorgente degli effetti che nel Sole dell'Eterno Volere ci sono. Perciò si vedono quasi come terra, ora ricche di virtù, ora povere, e si mutano ad ogni circostanza. Molto più che, se non sono sempre rassegnate e sottoposte alla mia Volontà, sono [155] *come terra che non si volesse far toccare dalla luce del sole, perché se riceve gli effetti è perché si fa toccare dalla sua luce, altrimenti resterebbe squallida, senza produrre un filo d'erba.*

Tale restò Adamo dopo il peccato. Lui perdette l'unità della luce e quindi la sorgente dei beni ed effetti che il Sole della mia Volontà contiene. Non sentiva più in sé stesso la pienezza del Sole Divino, non scorgeva più in sé quell'unità della luce che il suo Creatore aveva fissato nel fondo dell'anima sua, che, comunicandogli la sua somiglianza, faceva di lui una sua copia fedele. Prima di peccare, possedendo la sorgente dell'unità della luce col suo Creatore, ogni suo piccolo atto era raggio di luce che, invadendo la Creazione tutta, andava a fissarsi nel centro del suo Creatore, portandogli l'amore ed il contraccambio di tutto ciò che era stato fatto per lui in tutta la Creazione. Era lui che armonizzava tutto e formava la nota d'accordo tra il Cielo e la terra. Ma come si sottrasse dalla [156] *mia Volontà, i suoi atti come raggi non più invadevano Cielo e terra, ma si restrinsero quasi come piante e fiori nel piccolo circuito del suo terreno, sicché perdendo l'armonia con tutta la Creazione, diventò la nota scordante di tutto il creato. Oh, come scese nel basso e pianse amaramente l'unità della luce perduta, che elevandolo sopra a tutte le cose create faceva di Adamo il piccolo dio della terra.*

Ora, figlia mia, da quello che ti ho detto puoi comprendere che il vivere nella mia Volontà è possedere la sorgente dell'unità della luce della mia Volontà, con tutta la pienezza degli effetti che in Essa ci sono. Sicché in ogni suo atto sorge la luce, l'amore, l'adorazione, eccetera, che costituendosi atto per ogni atto, amore per ogni amore, come luce solare invade tutto, armonizza tutto, accentra tutto in sé e come fulgido raggio porta al suo Creatore il contraccambio di tutto ciò che ha fatto per tutte le creature e la vera nota d'accordo tra il Cielo e la [157] *terra.*

Quale differenza tra chi possiede la sorgente dei beni che contiene il Sole della mia Volontà, e chi vive degli effetti di Essa! Sarebbe la differenza che c'è tra il sole e la terra. Il sole possiede sempre la pienezza della luce e degli effetti, è sempre sfolgorante e maestoso nella volta dei cieli, non ha bisogno della terra e, mentre tocca tutto, esso è intangibile, non si fa toccare da nessuno; e se qualcuno ardisse anche di fissarlo, con la sua luce lo eclisserebbe, lo accecherebbe e lo atterrerebbe. Invece la terra ha bisogno di tutto, si fa toccare, spogliare, e se non fosse per la luce del sole e dei suoi effetti, sarebbe una tetra prigione, piena di squallida miseria. Perciò non c'è paragone che regga tra chi vive nella mia Volontà e chi [si] *sottopone ad Essa.*

Sicché l'unità della luce la possedeva Adamo prima di peccare, e non

potette più ricuperarla stando in vita. Di lui successe come [alla] *terra che gira intorno al sole, che non essendo fissa, mentre gira si oppone al sole* [158] *e forma la notte* [34]*. Ora, per renderlo fermo di nuovo e poter così sostenere l'unità di questa luce, ci voleva un riparatore, e questo doveva essere superiore a lui; ci voleva una forza divina per raddrizzarlo: ecco la necessità della Redenzione.*

L'unità di questa luce la possedeva la mia Celeste Mamma, e perciò più che sole può dare luce a tutti. Tra Lei e la Maestà Suprema non ci fu mai notte né ombra alcuna, ma sempre pieno giorno, e perciò in ogni istante quest'unità della luce del mio Volere faceva scorrere in Lei tutta la Vita Divina, che le portava mari di luce, di gioie, di felicità, di cognizioni divine, mari di bellezza, di gloria, d'amore. E Lei, come in trionfo, portava al suo Creatore tutti questi mari come suoi, per attestargli il suo amore, la sua adorazione, e per farlo invaghire della sua bellezza; e la Divinità faceva scorrere altri mari nuovi più belli. Lei [159] *possedeva tanto amore, che come* [cosa] *connaturale poteva amare per tutti, adorare e supplire per tutti. I suoi più piccoli atti, fatti nell'unità di questa luce, erano superiori ai più grandi atti e a tutti gli atti di tutte le creature insieme; perciò i sacrifici, le opere, l'amore di tutte le altre creature, si possono chiamare piccole fiammelle di fronte al sole, goccioline d'acqua di fronte al mare, al confronto degli atti della Sovrana Regina. E perciò Lei, in virtù dell'unità di questa luce del Supremo Volere, trionfò di tutto, vinse il suo stesso Creatore e lo fece prigioniero nel suo materno seno. Ah, solo l'unità di questa luce del mio Volere, che possedeva Colei che imperava su tutto, potette formare questo prodigio non mai successo, che le somministrava gli atti degni di questo Prigioniero Divino.*

Adamo, col perdere quest'unità della luce, si capovolse e formò la notte, le debolezze, le passioni, per sé [e] *per le generazioni. Questa Vergine eccelsa, col non* [160] *fare mai la sua volontà, stette sempre diritta e dirimpetto al Sole Eterno, e perciò per Lei fu sempre giorno e fece spuntare il giorno del Sole di Giustizia per tutte le generazioni. Se questa Vergine Regina non avesse fatto altro che conservare nel fondo dell'anima sua immacolata l'unità della luce dell'Eterno Volere, sarebbe bastato per ridarci la gloria di tutti, gli atti di tutti e il contraccambio dell'amore di tutta la Creazione. La Divinità, per mezzo suo, in virtù della mia Volontà, si sentì ritornare le gioie e la felicità che aveva stabilito di ricevere per mezzo della Creazione. Perciò Lei si può chiamare la Regina, la Madre, la fondatrice, la base e* [lo] *specchio della mia Volontà, in cui tutti possono rimirarsi per ricevere da Lei la Vita di Essa".*

Dopo ciò, io mi sentivo come inzuppata di questa luce e comprendevo il gran prodigio del vivere nell'unità di questa luce del Volere Supremo, ed il mio dolce

[34] - Il giro di cui parla è il movimento di rotazione sul proprio asse, che dà luogo al giorno e alla notte.

Gesù, ritornando, ha soggiunto: ***“Figlia* [161] *mia, Adamo nello stato d’innocenza e la mia Mamma Celeste possedevano l’unità della luce della mia Volontà, non in virtù propria, ma per virtù comunicata da Dio. Invece la mia Umanità la possedeva per virtù propria, perché in Essa non solo c’era l’unità della luce del Supremo Volere, ma c’era il Verbo Eterno e, siccome Io sono inseparabile dal Padre e dallo Spirito Santo, successe la vera e perfetta bilocazione, ché mentre rimasi in Cielo scesi nel seno della mia Mamma, ed essendo il Padre e lo Spirito Santo inseparabili da Me, anche Loro vi scesero insieme e nel medesimo tempo restarono nelle altezze dei Cieli”.***

Ora, mentre Gesù ciò diceva, a me è venuto il dubbio se le Tre Divine Persone avevano sofferto tutte e tre, oppure solo il Verbo, e Gesù ha ripreso il suo dire col dirmi: ***“Figlia mia, il Padre e lo Spirito Santo, perché inseparabili da Me, scesero insieme con Me ed Io* [162] *restai con Loro nei Cieli, ma il compito di soddisfare, di patire e di redimere l’uomo fu preso da Me. Io, Figlio del Padre, presi la parte di rappacificare Dio con l’uomo. La nostra Divinità era intangibile da poter patire la minima pena. Fu la mia Umanità, unita con le Tre Divine Persone in modo inseparabile, che dandosi in balia della Divinità pativa pene inaudite, soddisfaceva in modo divino. E siccome la mia Umanità non solo possedeva la pienezza della mia Volontà come virtù propria, ma lo stesso Verbo e,*** [*come*] ***conseguenza dell’inseparabilità, il Padre e lo Spirito Santo, superò perciò in modo più perfetto tanto Adamo innocente quanto la stessa Mamma mia, perché in loro era grazia, in Me era natura. Loro dovevano attingere da Dio la luce, la grazia, la potenza, la bellezza; in Me c’era la fonte da cui sorgeva luce, bellezza, grazia, eccetera, sicché era tanta la differenza, in Me che* [163] *era natura e nella stessa Mamma mia che era grazia, che Lei restava eclissata innanzi alla mia Umanità. Perciò, figlia mia, sii attenta, il tuo Gesù ha la fonte che sorge e ha sempre da darti e tu sempre da prendere. Per quanto ti possa dire sulla mia Volontà, ho sempre da dirti, e non ti basterà né la corta vita dell’esilio, né tutta l’eternità a farti conoscere la lunga storia della mia Suprema Volontà e a numerarti i grandi prodigi che ci sono in Essa”.***

26 — 6 Giugno 1926

Nella Divina Volontà sono presenti tutti gli atti della Vita di Gesù, di Maria e di tutte le creature, che attendono la compagnia e il contraccambio degli atti di Luisa. Gesù la guida agli atti della sua infanzia. Quando Gesù venne sulla terra, prima di ripristinare la Divina Volontà (principio e fine dell’uomo) dovette fare la Redenzione (il mezzo per salvarlo). Nella sua Incarnazione, per redimerci, ebbe bisogno di una Madre Vergine Immacolata; adesso, per fare che la sua Volontà sia conosciuta e regni, ha avuto bisogno di una creatura della stirpe comune, ma elevata per grazia all’altezza di questo compito. Rapporto tra la Redenzione e il *“FIAT”* (compimento dello scopo della Creazione)

Stavo secondo il mio solito facendo i miei atti nella Volontà Suprema, e cercavo di rintracciare tutto ciò che fece il mio Gesù, la mia Mamma Celeste, la Creazione e tutte le creature. Ora, mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù mi aiutava a

farmi presenti tutti i suoi atti [164] che io omettevo di rintracciare, non avendone la capacità, e Gesù, tutto bontà, mi faceva presente il suo atto, dicendomi:

“Figlia mia, nella mia Volontà tutti i miei atti sono tutti presenti, come schierati fra loro. Guarda, qui ci sono tutti gli atti della mia infanzia, ci sono le mie lacrime, i miei vagiti; c'è pure quando da piccolo bambinello passando dai campi coglievo i fiori. Vieni a mettere il tuo «Ti amo» sui fiori che colgo e sulle mie mani che si stendono a coglierli. In quei fiori era te che guardavo, era te che coglievo, qual piccolo fiorellino della mia Volontà. Non vuoi tu dunque farmi compagnia in tutti i miei atti infantili col tuo amore e col trastullarti con Me in questi atti innocenti? Guarda, in seguito c'è quando da piccolo bambinello, stanco dal piangere per le anime, prendevo brevissimo sonno, ma prima di chiudere gli occhi volevo te per riconciliarmi il sonno, volevo vederti prima baciare le mie lacrime [165] ***con l'imprimere un tuo «Ti amo» in ogni lacrima e con la nenia del tuo «Ti amo» farmi chiudere gli occhi al sonno. Ma mentre dormo non lasciarmi solo, aspettami che mi svegli, affinché come hai chiuso il mio sonno, così apra la mia veglia nel tuo «Ti amo».***

Figlia mia, per chi doveva vivere nel mio Volere, era stabilito che fosse inseparabile da Me[35]***, e ad onta che tu allora non c'eri, la mia Volontà ti rendeva***[36] ***presente e mi ridava la tua compagnia, gli atti tuoi, il tuo «Ti amo», e sai tu che significa un «Ti amo» nella mia Volontà? Quel «Ti amo» racchiude una felicità eterna, un amore divino, e per la mia infantile età era bastante a felicitarmi e a formare intorno a Me un mare di gioia, bastante a farmi mettere da parte tutte le amarezze che mi davano le creature.***

Se tu non segui tutti i miei atti, ci sarà un vuoto degli atti tuoi nella mia Volontà ed Io rimarrò isolato senza la tua [166] ***compagnia; invece voglio il tuo nesso in tutto ciò che ho fatto, perché essendo una la volontà che ci unisce, di conseguenza uno deve essere l'atto. Ma seguimi ancora, guardami qui, quando nella mia infantile età di due o tre anni Io mi appartavo dalla mia Mamma e in ginocchio, con le braccine aperte in forma di croce, pregavo il mio Celeste Padre perché avesse pietà del genere umano, e nelle mie braccine aperte abbracciavo tutte le generazioni. La mia posizione era straziante, così piccino, in ginocchio, con le braccine aperte piangere, pregare... La mia Mamma non avrebbe potuto resistere a vedermi; il suo amore materno, che tanto mi amava, l'avrebbe fatto soccombere. Perciò, vieni tu che non hai l'amore della mia Mamma, vieni a sostenermi le braccine, a rasciugarmi le lacrime, metti un tuo «Ti amo» su quel terreno dove poggiano le mie piccole ginocchia, affinché non mi sia tanto duro, e poi gettati nelle mie braccine*** [167] ***affinché ti offra al mio Celeste Padre come figlia della mia Volontà. Fin d'allora Io ti chiamavo, e quando mi vedevo solo, abbandonato da tutti, Io dicevo tra Me: Se tutti mi lasciano, la neonata della mia Volontà***

---

[35] - Il testo è: *“per chi era stabilito di dover vivere nel mio Volere, era inseparabile da Me”*.
[36] - Luisa dice *“ti faceva”*.

non mi lascerà mai solo, perché l'isolamento mi è troppo duro, e perciò gli atti miei aspettano i tuoi e la tua compagnia".

Ma chi può dire tutto ciò che il mio dolce Gesù mi faceva presente di tutti gli atti della sua vita? Se io volessi dirli tutti, sarei troppo lunga, dovrei empire volumi interi [37]; perciò faccio punto...

Onde, dopo ciò, stavo dicendo al mio amabile Gesù: *"Amor mio, se tanto ami che la tua SS. Volontà sia conosciuta e che regni col suo pieno dominio in mezzo alle creature, perché quando venisti Tu sulla terra, unito con la tua Mamma Celeste, che come ottenne il sospirato Redentore, così poteva ottenere il sospirato «Fiat», non formasti* [168] *unito alla Redenzione il compimento della tua SS. Volontà? La vostra presenza visibile avrebbe aiutato, facilitato in modo mirabile il Regno della Suprema Volontà sulla terra. Invece, farlo per mezzo di questa creatura povera, meschina ed incapace, mi sembra come se non dovesse avere tutta la gloria e il totale trionfo".*

Ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto era stabilito, l'epoca e il tempo, tanto della Redenzione come quello di far conoscere la mia Volontà sulla terra, affinché vi regnasse. Era stabilito che la mia Redenzione doveva servire come mezzo di aiuto. Essa non era stata il principio dell'uomo, ma sorse come mezzo dopo che l'uomo si allontanò dal suo principio. Invece la mia Volontà fu il principio dell'uomo e la fine in cui deve rinchiudersi. Tutte le cose hanno il loro principio dalla mia Volontà e tutto deve ritornare in Essa, e se non tutte nel tempo, nell'eternità nessuno le potrà sfuggire,*** [169] ***e perciò, anche per questa ragione, il primato è sempre della mia Volontà.***

Ora, per formare la Redenzione Io avevo bisogno di una Madre Vergine, concepita senza l'ombra della macchia originale, perché dovendo prendere umana carne, era decoroso per Me, Verbo Eterno, che non prendessi un sangue infetto per formare la mia SS. Umanità. Ora, per far conoscere la mia Volontà, perché vi regni, non occorre che Io faccia una seconda madre secondo l'ordine naturale, ma piuttosto mi occorre una seconda madre secondo l'ordine della grazia, perché per fare che regni la mia Volontà non ho bisogno di un'altra Umanità, ma di dare tale conoscenza di Essa, che [*le creature*], ***allettate dai suoi prodigi, dalla sua bellezza e santità e dal bene grandissimo che le viene alla creatura, possano con tutto amore sottoporsi al suo dominio.***

E perciò, eleggendoti per la missione del mio Volere, secondo l'ordine naturale ti ho preso dalla stirpe comune, ma per il decoro della mia [170] ***Volontà, secondo l'ordine della grazia, dovevo elevarti tanto, da non restare nell'anima tua nessun'ombra infetta, per la quale la mia Volontà potesse sentire ritrosia di regnare in te*** [38]***. Come ci voleva il sangue puro dell'Imma-***

---

[37] - *"Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere"* (Gv 21,25).

[38] - Si veda la nota n. 6, del 19 Marzo 1926.

colata Vergine per formare la mia Umanità, per poter redimere l'uomo, così ci voleva la purezza, la candidezza, la santità, la bellezza dell'anima tua per poter formare in te la Vita della mia Volontà. E come col formare la mia Umanità nel seno della mia Mamma, questa Umanità si diede a tutti –si intende, a quelli che mi vogliono– come mezzo di salvezza, di luce, di santità, così questa vita della mia Volontà formata in te si darà a tutti, per farsi conoscere e prendere il suo dominio. Se avessi voluto liberarti dalla macchia d'origine, come la mia Celeste Mamma, per fare che la mia Volontà prendesse vita in te, nessuno si avrebbe dato pensiero che il mio Volere regnasse in loro; avrebbero detto: [171] «***Bisogna essere una seconda madre di Gesù, avere i suoi privilegi, per far regnare la vita della Volontà Suprema in noi***»***. Invece, col conoscere che sei della stirpe loro, concepita come loro, volendolo, anche loro, aiutandosi con il loro buon volere, potranno conoscere la Volontà Suprema, quel che devono fare per farla regnare in loro, il bene che viene loro, la felicità terrestre e celeste preparata in modo distinto per coloro che faranno regnare la mia Volontà.***

La mia Redenzione doveva servire per piantare l'albero della mia Volontà, il quale [*dovevo*] ***innaffiare col mio sangue, coltivare e zappare coi miei sudori e pene inaudite, concimare coi sacramenti. Dovevo prima far sviluppare l'albero, poi far nascere i fiori ed in fine far maturare i frutti celesti della mia Volontà. E per far maturare questi frutti preziosi non bastava il corso dei miei trentatre anni, né le creature erano preparate, disposte per prendere un cibo*** [172] ***così delicato che davo, tutto di Cielo, e perciò mi contentai di piantarvi l'albero, lasciando tutti i mezzi possibili per farlo crescere bello e gigantesco, e a tempo opportuno, quando i frutti stanno per maturare e affinché siano colti, ho scelto te in modo tutto speciale per farti conoscere il bene che contiene, e come voglio innalzare di nuovo la creatura alla sua origine, affinché mettendo da banda la sua volontà, causa per cui scese dal suo stato felice, mangi di questi frutti preziosi, i quali le daranno tanto gusto, da servire per toglierle tutta l'infezione delle passioni e del proprio volere e restituire il dominio alla mia Volontà, ed Essa, abbracciando tutto in un solo amplesso, unirà tutto insieme, Creazione, Redenzione e compimento dello scopo per cui tutte le cose furono create, cioè che la mia Volontà sia conosciuta, amata e compiuta, come in Cielo così in terra".***

Ed io: *"Gesù, Amor mio, quanto più Tu* [173] *dici, tanto più sento il peso della mia piccolezza, e temo che possa essere d'ostacolo al Regno della tua Volontà sulla terra. Oh, se Tu e la mia Mamma l'aveste fatto direttamente stando in terra, il tuo Volere avrebbe avuto il suo pieno effetto".*

E Gesù, interrompendo il mio dire, ha soggiunto: ***"Figlia mia, il nostro compito fu pienamente compiuto; sii tu attenta a compiere il tuo. Questo è compito tuo, molto più che Io e la Sovrana Regina siamo intangibili dalle pene, siamo in stato d'impassibilità e di gloria completa, e perciò le pene non pos-***

sono avere più che fare con Noi. Tu invece hai in aiuto le pene per impetrare il «Fiat» Supremo, nuove conoscenze, nuove grazie, ed Io, ad onta che sono in Cielo, starò nascosto in te per formare il Regno alla mia Volontà. La mia potenza è sempre quella; con lo stare in Cielo posso fare quello che avrei fatto stando visibile sulla terra. Quando [174] ***Io voglio e la creatura si presta, dandosi tutta in preda del mio Volere, Io la investo e le faccio fare quello che dovrei fare Io stesso. Perciò sii attenta e bada al tuo compito".***

27

15 Giugno 1926

Il nulla di Luisa resta spaventato e trema sotto il peso del Tutto: lei sente la ripugnanza di dover scrivere ciò che Dio vuole fare in lei; è lo stesso turbamento che provò Maria. In virtù dell'unità della Luce, gli atti di Luisa sono atti di Gesù e portano a tutti i Beati del Cielo e allo stesso Dio nuove gioie e nuova gloria. Lo stesso fece la Mamma Regina: Lei è Madre di amore e di dolore per tutti i suoi figli sulla terra e Madre di gioia e di gloria per i suoi figli nel Cielo. E come una donna (Eva) fu causa della rovina dell'uomo, un'altra (la Vergine SS.) ha ridonato il Salvatore e la salvezza, e un'altra ancora (Luisa) deve dare a tutti le conoscenze della Divina Volontà, per mezzo delle quali regnerà. Per questo ha voluto fare tutti i preparativi delle conoscenze con Luisa, come fece per la Redenzione durante tanti anni con la Mamma a Nazaret.
Il ruolo dei sacerdoti rispetto a Luisa

Mi sentivo tutta piena di difetti, specie per la grande ripugnanza che sento quando si tratta di scrivere le cose intime tra me e Nostro Signore. È tanto il peso che sento, che non so che farei per non farlo. E siccome l'ubbidienza a chi è sopra di me s'impone, io vorrei contrastare, vorrei dire le mie ragioni per non farlo, ma però finisco sempre col cedere. Onde, avendo passato un contrasto simile, mi sentivo piena di difetti e tutta cattiva. Perciò, nel venire il benedetto Gesù gli ho detto: *"Gesù, Vita mia, abbi pietà di me, guardami come sono* [175] *piena di difetti e quanta cattiveria c'è in me".*

E Lui, tutto bontà e tenerezza, mi ha detto: ***"Figlia mia, non temere, ci sono Io che ti vigilo e*** [*che*] ***sto a custodia dell'anima tua, affinché il peccato, anche minimo, non entri nell'anima tua, e dove tu o altri vedono difetti e cattiverie in te, Io non ne trovo. Piuttosto vedo che il tuo nulla sente il peso del Tutto, perché quanto più ti elevo intimamente a Me e ti faccio conoscere ciò che vuol fare il Tutto del tuo nulla, tanto più tu senti la tua nullità e quasi spaventata, schiacciata sotto il Tutto, vorresti sfuggire dal manifestare, e molto meno scrivere su carta, ciò che il Tutto vuol fare di questo nulla; molto più che, per quanta ritrosia tu senti, Io vinco sempre e ti faccio fare quello che voglio. Ciò successe anche alla mia Mamma Celeste quando le fu detto: «Ti saluto, Maria, piena di grazia. Tu concepirai il Figlio di Dio». Lei nel sentire ciò si spaventò, tremò e disse:*** [176] ***«Come può ciò avvenire?», ma finì col dire: «*****Fiat mihi secundum verbum tuum*****». Lei sentì tutto il peso del Tutto sopra il suo nulla e naturalmente si spaventò. Sicché quando ti manifesto ciò che voglio fare di te ed il tuo nulla si spaventa, vedo ripetere lo spavento della Sovrana Regina, ed Io, compatendoti, sollevo il tuo nulla, lo rafforzo, affinché possa resistere a sostenere il Tutto. Perciò non ti dar***

pensiero di ciò, ma pensa piuttosto a fare operare il Tutto in te”.

Onde, dopo ciò, stavo facendo i miei soliti atti nel Volere Supremo, abbracciando tutto e tutti per poter portare al mio Creatore gli atti di tutti come un atto solo. Ora, mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e, abbracciando insieme con me tutto, si univa con me, facendo ciò che facevo io, e poi tutto amore mi ha detto:

“Figlia mia, amo tanto gli atti fatti nel mio Volere, che Io stesso prendo l’impegno [177] ***di custodirli nell’unità della mia luce suprema, in modo da renderli inseparabili da Me e dagli stessi atti miei. Se tu sapessi come sono geloso di questi atti, come mi glorificano in modo tutto divino! Si può dire che ciascuno di questi atti è una nuova festa che si inizia in tutta la Creazione ed in tutta la Patria Celeste. Dovunque si trova la mia Volontà, questi atti, scorrendo in Essa come raggi di luce, portano nuove gioie, feste e felicità. Questi atti sono le gioie, la festa e la felicità che forma la creatura nella Volontà del suo Creatore; e ti pare poco che la creatura possa formare e portare la festa, la gioia, la felicità al suo Creatore e dovunque possa regnare la nostra Volontà?***

Ciò successe per la mia Mamma Regina. Lei operò sempre nell’unità della luce del Volere Supremo. Tutti i suoi atti, l’ufficio di Madre, i diritti di Regina, restarono inseparabili dal suo Creatore; tanto è vero, che la Divinità, quando sprigiona gli atti della beatitudine per felicitare tutta [178] ***la Patria Celeste, sprigiona insieme tutti gli atti della Mamma Celeste, sicché tutti i santi non solo si sentono investiti delle nostre gioie e beatitudini, ma restano anche investiti dell’amore materno della loro Madre, della gloria della loro Regina e di tutti i suoi atti convertiti in gioie per tutta la Celeste Gerusalemme. Sicché tutte le fibre del suo Cuore materno amano con amore di Madre tutti i figli della Patria Celeste, e fa parte a tutti delle gioie di Madre e della gloria di Regina. Sicché Lei fu Madre d’amore e di dolore in terra per i suoi figli, che le costarono tanto quanto le costò la vita di suo Figlio Dio, e in virtù dell’unità della luce del Volere Supremo che possedeva, i suoi atti rimasero inseparabili dai nostri. In Cielo è Madre d’amore, di gioie e di gloria per tutti i suoi figli celesti, sicché tutti i santi hanno un amore maggiore*** [*e*] ***gloria e gioie di più per virtù della loro Madre e Sovrana Regina. Perciò amo tanto chi vive nella mia Volontà, che Io mi abbasso fino a lei per fare insieme ciò che*** [179] ***essa fa, per innalzarla fin nel seno dell’Eterno, per far fare uno l’atto suo col suo Creatore”.***

Dopo ciò sono rimasta a pensare alla benedetta Volontà di Dio e molte cose giravano nella mia mente, che non è necessario dirle sulla carta, ed il mio dolce Gesù, ritornando, ha soggiunto:

“Figlia mia, il trionfo della mia Volontà è connesso con la Creazione e con la Redenzione; si può chiamare trionfo unico. E siccome una donna fu causa della rovina dell’uomo, dopo quattromila anni una Donna Vergine, facendo nascere da Lei la mia Umanità unita al Verbo Eterno, fu la causa

che ridonò il rimedio[39] *alla rovina dell'uomo caduto. Ora* [*che*] *il rimedio dell'uomo è formato, deve restare solo la mia Volontà senza il suo pieno compimento, mentre Essa tiene il suo atto primo tanto nella Creazione quanto nella Redenzione? Ecco perché dopo altri duemila anni abbiamo scelto un'altra vergine come trionfo e compimento della nostra Volontà. Sicché Essa, formando il suo Regno* **[180]** *nell'anima tua e facendosi conoscere, con la sua conoscenza ti ha dato la mano per elevarti a vivere nell'unità della sua luce, in modo da formare la tua vita in Essa e la Volontà Divina di formare la sua Vita in te, e avendo formato in te il suo dominio, forma il connesso per comunicare il suo dominio alle altre creature.*

E come con lo scendere il Verbo nel seno dell'Immacolata Vergine non rimase solo per Lei, ma formai il connesso di comunicazione per le creature e mi diedi a tutti e come rimedio di tutti, così succederà di te, che con aver formato in te il suo Regno, il mio Supremo Volere forma le comunicazioni per far conoscere alle creature tutto ciò che ti ho detto su di Esso, le conoscenze che ti ho dato, il modo e il come del vivere nel mio Volere, il farti conoscere come vuole [*e*] *sospira che l'uomo ritorni nelle sue braccia, che rientri nel suo principio del Volere Eterno, donde ne uscì. Sono tutte vie di comunicazione,* **[181]** *vincoli d'unione, trasmissione di luce, venticello per fargli respirare l'aria della mia Volontà, e quindi disinfettare l'aria della volontà umana, e vento impetuoso da espugnare e sradicare le volontà più ribelli. Ogni conoscenza che ti ho dato sulla mia Volontà contiene una potenza creatrice, ed il tutto sta* [*nel*] far *uscire fuori queste conoscenze, che la potenza che contengono saprà far breccia nei cuori per sottometterli*[40] *al suo dominio.*

Non successe forse lo stesso nella Redenzione? Fino a tanto che stetti con la mia Mamma nella vita nascosta di Nazaret, tutto taceva intorno a Me, sebbene questo mio nascondimento insieme con la Celeste Regina servì mirabilmente per formare la sostanza della Redenzione e poter annunziare che già stavo in mezzo a loro. Ma quando si comunicarono i frutti di Essa in mezzo ai popoli? Quando uscii in pubblico, mi feci conoscere e *parlai loro con la potenza della mia parola creatrice. E come* **[182]** *tutto ciò che Io feci e dissi si divulgò e si divulga tuttora in mezzo ai popoli, così i frutti della Redenzione ebbero ed hanno i loro effetti.*

Certo, figlia mia, se nessuno avesse conosciuto che Io ero venuto sulla terra, la Redenzione sarebbe stata una cosa morta per le creature e senza effetti, sicché la conoscenza ha dato la vita ai frutti di Essa. Così sarà della mia Volontà: la conoscenza darà la vita ai frutti della mia Volontà. Perciò ho voluto rinnovare ciò che feci nella Redenzione, di scegliere un'altra vergine, di starmi con lei nascosto per quaranta'anni e più, segregandola da tutti

---

[39] - Il testo, contorto, dice: *"dopo quattromila anni una Vergine donna fu causa che facendo nascere da Lei la mia Umanità unita al verbo Eterno, ridonò il rimedio…"*

[40] - Luisa dice *"per sottoporli"*.

come dentro una nuova Nazaret [41]***, per essere libero con lei di dire tutta la storia, i prodigi, i beni che ci sono nella mia Volontà, e così poter formare in te la Vita di Essa. E così come insieme con Me e con la Mamma mia scelsi S. Giuseppe, insieme con Noi, come nostro cooperatore, tutore e vigile sentinella di Me*** [183] ***e della Sovrana Regina, così ho messo vicino a te la vigile assistenza dei miei ministri come cooperatori, tutori e depositari delle conoscenze,*** [*dei*] ***beni e prodigi che ci sono nella mia Volontà e*** [*di*] ***come Essa vuol stabilire il suo Regno in mezzo ai popoli. Voglio per mezzo tuo deporre questa dottrina celeste nei miei ministri, come nuovi apostoli, affinché prima formi con loro l'anello di congiunzione con la mia Volontà e poi la trasmettano in mezzo ai popoli. Se ciò non fosse o non dovesse essere, non avrei tanto insistito nel farti scrivere, né avrei permesso la venuta giornaliera del Sacerdote, ma avrei lasciato tutto il mio operato tra Me e te. Perciò sii attenta e lasciami libero in te di fare quello che voglio".***

Ora, chi può dire come sono rimasta confusa a questo parlare di Gesù? Sono rimasta muta e dal fondo del mio cuore ripetevo Fiat, Fiat, Fiat.

28 [184] 20 Giugno 1926

Gesù presentato a Pilato *("Ecce Homo"):* tutti chiesero la sua condanna. Gesù ha potuto portare a termine la Redenzione solo grazie alle anime che, avendo in sé la Vita e il Regno della Divina Volontà, avrebbero messo in salvo il frutto completo della sua Vita, Passione e Morte. Gesù, vedendo agire Luisa nel Volere Divino, si sente finalmente Re vittorioso, perché dopo la lotta e i preparativi durati 6.000 anni, ha raggiunto il suo scopo e ideale. La piccola figlia del Re ha lo stesso ideale; anche lei ha sostenuto una lunga e penosa lotta di molti anni per conquistare finalmente il Regno della D. Volontà. Segno che lo possiede. Il suo compito è di farlo conoscere

Dopo aver passato giorni amarissimi per la privazione del mio dolce Gesù, mi sentivo che non ne potevo più. Io gemevo sotto un torchio che mi stritolava anima e corpo, e sospiravo la mia Patria Celeste, dove neppure per un istante sarei rimasta priva di Colui che è tutta la mia Vita e il mio sommo ed unico Bene. Onde, quando mi sono ridotta agli estremi senza Gesù, mi son sentita riempire tutta di Lui, in modo che io restavo come un velo che Lo copriva; e siccome io stavo pensando e accompagnandolo nelle pene della sua Passione, specie nell'atto quando Pilato lo mostrò al popolo dicendo *"Ecce Homo"*, il mio dolce Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, come Pilato disse: «Ecce Homo», tutti gridarono: «Crocifiggilo, crocifiggilo, lo vogliamo morto». Anche il mio stesso Padre Celeste e la mia inseparabile e trafitta Mamma, e non solo quelli che erano presenti, ma tutti gli assenti [185] ***e tutte le generazioni passate e future; e se qualcuno non lo disse con la parola, lo disse coi fatti, perché non ci fu uno solo che dicesse che mi voleva vivo, e il tacere è conferma di ciò che vogliono gli altri. Questo grido di morte di tutti fu per Me dolorosissimo. Io sentivo tante morti per quante persone gridarono «crocifiggilo». Mi sentii come affogato di pene e di morte, molto più che vedevo che ciascuna mia morte non por-***

[41] - La Provvidenza ha disposto che l'Archidiocesi si chiami "Trani-Nazaret".

tava a ciascuno la vita, e quelli che ricevevano la vita per causa della Morte mia non ricevevano tutto il frutto completo della mia Passione e Morte. Fu tanto il mio dolore, che la mia Umanità gemente stava per soccombere e dare l'ultimo respiro; ma mentre morivo, la mia Volontà Suprema con la sua onniveggenza fece presenti alla mia Umanità morente tutti quelli che avrebbero fatto regnare in loro, con dominio assoluto, l'Eterno Volere, i quali avrebbero preso il frutto completo della mia Passione e Morte, tra i quali stava a capo la mia cara Madre. Lei prese tutto [186] il deposito di tutti i miei beni e dei frutti che ci sono nella mia Vita, Passione e Morte. Neppure un mio respiro fece andare sperduto, del quale non custodisse il prezioso frutto. Da Lei dovevano essere trasmessi alla piccola neonata della mia Volontà e a tutti quelli in cui il Supremo Volere avrebbe avuto la sua vita ed il suo Regno. Quando la mia Umanità spirante vide messo in salvo e assicurato il frutto completo della mia Vita, Passione e Morte, potetti riprendere e continuare il corso della dolorosa Passione.

Sicché è solo la mia Volontà che porta tutta la pienezza dei miei beni e il frutto completo che c'è nella Creazione, Redenzione e Santificazione. Dove Essa regna, le opere nostre sono tutte piene di vita, nessuna cosa è a metà o incompleta. Invece dove Essa non regna, ancorché ci fosse qualche virtù, tutto è miseria, tutto incompleto; se producono qualche frutto [42], è acerbo e senza maturazione, e se prendono i [187] frutti della mia Redenzione, li prendono con misura e senza abbondanza, e perciò crescono deboli, malate e febbricitanti, e perciò, se fanno qualche poco di bene, lo fanno stentato e si sentono schiacciare sotto il peso di quel poco di bene che fanno. Invece la mia Volontà svuota la volontà umana e vi mette in quel vuoto la forza divina e la vita del bene, e perciò chi la fa regnare in sé fa il bene senza stento, e la vita che contiene lo porta ad operare il bene con una forza irresistibile. Dunque la mia Umanità nella mia Passione e Morte trovò la vita in chi doveva regnare la mia Volontà. Perciò la Creazione e la Redenzione saranno sempre incomplete, fino a tanto che la mia Volontà non avrà il suo Regno nelle anime".

Dopo ciò, stavo facendo i miei soliti atti nel Volere Supremo, ed il mio dolce Gesù, uscendo da dentro il mio interno, seguiva col suo sguardo tutto ciò che io facevo e, siccome vedeva che tutti [188] gli atti miei s'immedesimavano coi suoi e in virtù del Voler Supremo facevano la loro stessa via e ripetevano lo stesso bene e la stessa gloria al nostro Padre Celeste, preso da enfasi d'amore mi ha stretta al suo Cuore e mi ha detto:

"Figlia mia, sebbene sei piccola e neonata nella mia Volontà e vivi nel Regno del mio Volere, la tua piccolezza è il mio trionfo, e quando ti vedo operare in Esso Io mi trovo nel Regno della mia Volontà come un re che ha sostenuto una lunga guerra, e siccome il suo ideale era la vittoria, nel ve-

[42] - Il soggetto della frase è *"le creature, gli uomini"*.

dersi vittorioso si sente rinfrancato della sanguinosa battaglia, degli stenti sofferti e delle ferite tuttora impresse nella sua persona, e il suo trionfo viene formato nel vedersi circondato dalle conquiste che ha fatto. Il re vuole guardare tutto, il suo sguardo vuol bearsi del regno conquistato, e trionfante sorride e fa festa.

Tale sono Io. Il mio ideale nella Creazione [189] *era il Regno della mia Volontà nell'anima della creatura; il mio primo scopo era di fare degli uomini altrettante immagini della Trinità Divina in virtù del compimento della mia Volontà su di loro, ma sottraendosi l'uomo da Essa, Io perdetti il mio regno in lui e per ben seimila anni ho dovuto sostenere una lunga battaglia, ma per quanto lunga, non ho smesso il mio ideale né il mio primo scopo, né lo smetterò; e se venni nella Redenzione, venni per realizzare il mio ideale ed il mio primo scopo, cioè il regno della mia Volontà nelle anime. Tanto è vero, che per venire formai il mio primo regno del Volere Supremo nel Cuore della mia Immacolata Mamma; fuori del mio regno mai sarei venuto sulla terra. Onde soffrii stenti e pene, restai ferito ed infine ucciso, ma il Regno della mia Volontà non fu realizzato. Gettai le fondamenta, vi feci dei preparativi, ma la battaglia sanguinosa tra la volontà umana e la* [190] *Divina ha continuato ancora. Ora, mia piccola figlia, quando ti vedo operare nel regno della mia Volontà –e come operi, il regno di Essa si stabilisce sempre più in te–, Io mi sento vittorioso della mia lunga battaglia e tutto intorno a Me si atteggia a trionfo e a festa. Le mie pene, gli stenti, le ferite, mi sorridono, e la mia stessa morte ridona la vita alla mia Volontà in te. Sicché Io mi sento vittorioso della Creazione, della Redenzione; anzi, esse servono per formare i lunghi giri alla neonata della mia Volontà, i rapidi voli, le interminabili passeggiate nel Regno della mia Volontà, ed Io perciò ne meno trionfo, e beandomi seguo col mio sguardo tutti i passi e atti della mia piccola figlia.*

Vedi, tutti hanno il loro ideale, e quando lo realizzano, allora ne sono contenti. Anche il piccolo bambino ha il suo ideale, di attaccarsi al petto della mamma, e mentre piange e singhiozza, solo che la mamma gli apra il seno, il bambino cessa dal piangere, si atteggia a sorriso [191] *e slanciandosi si attacca al petto della mamma e vittorioso succhia, succhia fino a saziarsi; e mentre succhia, trionfante prende il suo dolce sonno. Tale sono Io: dopo lungo pianto, quando vedo il seno dell'anima che mi apre le porte per dar luogo al regno della Volontà Suprema, le mie lacrime si arrestano e slanciandomi al suo seno mi attacco a lei e, succhiando il suo amore e i frutti del regno del mio Volere, prendo il mio dolce sonno e vittorioso mi riposo.*

Fino il piccolo uccellino: il suo ideale è il seme e quando lo vede batte le ali, corre, si precipita sul seme, vittorioso lo imbecca e trionfante riprende il suo volo. Tale sono Io: volo e rivolo, giro e rigiro per formare il regno della mia Volontà nell'anima, affinché Essa mi formi il seme per cibarmi, perché Io non uso altro cibo che solo quello che viene formato nel mio Regno, e quando vedo questo seme celeste, più che uccellino Io volo per farne mio

cibo. Sicché il tutto sta nel compiere ciascuno il suo ideale che si ha prefisso. Ecco [192] ***perché quando ti vedo operare nel regno della mia Volontà, vedo il mio ideale realizzato e mi sento ricambiato dell'opera della Creazione e Redenzione e il trionfo della mia Volontà in te stabilito. Perciò sii attenta e fa' che la vittoria del tuo Gesù sia in te permanente".***

Onde, dopo ciò, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e tutto tenerezza mi ha detto: ***"Figlia mia, dimmi, e il tuo ideale, il tuo scopo, qual è?"***

Ed io: *"Amor mio, Gesù, il mio ideale è compiere la tua Volontà e tutto il mio scopo è di giungere* a *che nessun pensiero, parola, palpito ed opera mai esca fuori dal regno della tua Suprema Volontà, anzi, in Essa siano concepiti, nutriti, cresciuti e formino la loro vita e, se occorre, anche la loro morte, sebbene so che nel tuo Volere nessun atto muore, ma nati una volta vivono eternamente. Sicché, è il regno del tuo Volere nella povera anima mia che sospiro, e questo è tutto il mio ideale* [193] *ed il primo e ultimo mio scopo".*

E Gesù, tutto amore e facendo festa, ha soggiunto: ***"Figlia mia, sicché il mio ideale ed il tuo sono tutt'uno, quindi unico il nostro scopo; bravo, bravo alla figlia della mia Volontà! E siccome l'ideale tuo e mio sono tutt'uno, anche tu hai sostenuto la battaglia di lunghi anni per conquistare il Regno della mia Volontà; hai dovuto sostenere pene, privazioni, e sei stata perfino prigioniera nella tua stanzetta, legata nel tuo piccolo letto, per conquistare quel Regno da Me e da te tanto voluto e sospirato. A tutti e due ci è costato assai e ora siamo tutti e due trionfatori e conquistatori; sicché anche tu sei la piccola reginetta nel regno della mia Volontà e, sebbene piccola, sei sempre regina, perché sei la figlia del gran Re, del nostro Padre Celeste. Perciò, come conquistatrice di così gran Regno, prendi possesso di tutta la Creazione, di tutta la Redenzione e di tutto il Cielo.*** [194] ***Tutto è tuo, perché dovunque regna la mia Volontà integra e permanente si stendono i tuoi diritti di possesso; tutti ti aspettano per darti gli onori che convengono alla tua vittoria.***

Anche tu sei la piccola bambina, che hai tanto pianto e sospirato il tuo Gesù, e non appena vistomi, le tue lacrime si sono arrestate e slanciandoti nel mio seno ti sei attaccata al mio petto e vittoriosa hai succhiato la mia Volontà ed il mio Amore, e come in trionfo hai preso riposo nelle mie stesse braccia; ed Io ti cullavo, perché fosse più lungo il tuo sonno e così potermi godere la mia neonata nelle mie stesse braccia, e trionfante estendevo in te il regno della mia Volontà.

Come pure sei la piccola colombina, che hai girato e rigirato intorno a Me, e come Io ti parlavo del mio Volere e ***ti manifestavo le conoscenze di Esso, i suoi beni, i suoi prodigi e perfino il suo dolore, tu battevi le ali e precipitandoti*** [195] ***sopra i tanti semi che Io ti mettevo davanti, li imbeccavi e trionfante riprendevi il tuo volo intorno a Me, aspettando altri semi del mio Volere che Io ti mettessi davanti, e tu, imbeccandoli, ti nutrivi e vittoriosa riprendevi il tuo volo, manifestando il regno della mia Volontà. Sicché le mie prerogative sono le tue, il mio Regno e il tuo sono uno solo. Abbiamo***

sofferto insieme: è giusto che insieme godiamo le nostre conquiste".

Io sono rimasta sorpresa nel sentire ciò e pensavo tra me: *"Ma è proprio vero che nella povera anima mia c'è questo regno della Volontà Suprema?"* E mi sentivo tutta confusa. Se ciò ho scritto, l'ho scritto per obbedire. Ma mentre scrivo Gesù mi ha sorpresa e, uscendo da dentro il mio interno, ha gettato le sue braccia al mio collo stringendomi forte, forte, tanto che non ho potuto più scrivere, perché la mia povera testa non era più in **[196]** me, ma Gesù, subito mi è scomparso ed io riprendo a scrivere.

Quindi, mentre io temevo, mi ha detto Gesù: ***"Figlia mia, la mia Mamma Celeste potette darmi agli altri perché mi concepì in se stessa, mi crebbe e mi nutrì. Nessuno può dare ciò che non ha, e se mi diede alle altre creature era perché mi possedeva. Ora, mai ti avrei detto tanto sul mio Volere se non volessi formare in te il suo regno, né tu l'avresti amato tanto se non fosse tuo; le cose che non sono proprie si tengono a malincuore e danno fastidio e peso. E se non avessi avuto in te la fonte che sorge del Regno del mio Volere, non avresti saputo ridire ciò che ti ho detto né metterlo su carta; mancandoti il possesso ti*** [*sarebbe*] ***mancata la luce e l'amore per manifestarlo. Sicché se il sole splende in te e coi suoi raggi t'imbocca le parole, le conoscenze e come vuole regnare, è segno che lo possiedi, e perciò il tuo compito è farlo conoscere,*** **[197]** ***come fu compito della Sovrana Regina farmi conoscere e darmi per la salvezza di tutti".***

29 — 21 Giugno 1926

Se San Luigi è tanto bello e glorioso (perché è fiore sbocciato dalla terra dell'Umanità SS. di Gesù), come saranno Luisa e tutti quelli nati nel Sole della D. Volontà, possedendone il Regno?

Questa mattina, avendo fatto la S. Comunione, secondo il mio solito l'ho fatta nella SS. Volontà di Dio, offrendo al mio caro S. Luigi, non solo la Comunione, ma tutti i beni che ci sono nella SS. Volontà di Dio per sua gloria accidentale. Ora, mentre ciò facevo, vedevo che tutti i beni che ci sono nel Volere Supremo, come tanti raggi di luce, raggi di bellezza e [di] variopinti colori inondavano il caro Santo, dandogli una gloria infinita. E il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, Luigi è un fiore e un santo sbocciato dalla terra della mia Umanità e brillantato ai riverberi dei raggi del Sole della mia Volontà; perché la mia Umanità, sebbene santa, pura,*** **[198]** ***nobile e unita ipostaticamente al Verbo, era terra, e Luigi, più che*** [*un*] ***fiore, sbocciò dalla mia Umanità puro, santo, nobile, possedendo la radice del puro amore, in modo che si può vedere in ogni foglia del suo fiore scritto «amore». Ma quello che lo rende più bello e smagliante sono i raggi del mio Volere, ai quali era sempre sottoposto, e questi raggi davano tanto sviluppo a questo fiore, da renderlo singolare in terra e in Cielo. Ora, figlia mia, se Luigi è tanto bello perché sbocciò dalla mia Umanità, che sarà di te e di tutti quelli che possederanno il regno della mia Volontà? Questi fiori non sbocceranno dalla mia Umanità, ma terranno la loro radice nel Sole della mia Volontà. In Essa viene formato***

il fiore della loro vita, crescono e sbocciano nello stesso Sole del mio Volere, che geloso di questi fiori li terrà eclissati nella sua stessa luce. In ogni foglia [*di*] ***questi fiori si vedranno scritte tutte le specialità*** [199] ***delle qualità divine; saranno l'incanto di tutto il Cielo e tutti riconosceranno in loro l'opera completa del loro Creatore".***

Ma mentre ciò diceva, il mio dolce Gesù si apriva il petto e faceva vedere dentro un Sole immenso, nel quale doveva piantare tutti questi fiori, ed era tanto il suo amore e gelosia verso di essi, che non doveva farli sbocciare fuori della sua Umanità, ma al di dentro di se stesso.

30 26 Giugno 1926

La gloria universale in Cielo è soltanto per chi ha posseduto il Regno della D. Volontà sulla terra. Perciò, la Sovrana Regina, che operò in modo universale verso Dio e verso tutte le creature, dando a tutti la Vita a costo della morte di suo Figlio, ha diritto all'amore e alla gloria universale da parte di tutti. Nell'unità della Luce Lei abbraccia tutto e tutti, e la giusta corrispondenza gliela può dare chi, a sua volta, abbraccia pure tutto e tutti. La stessa sorte avrà a Luisa nel Cielo

Stavo, secondo il mio solito, facendo i miei soliti atti nel Volere Supremo, cioè, abbracciando tutto, Creazione e Redenzione e tutti, per poter ridare al mio Creatore il ricambio dell'amore e della gloria che tutti Gli devono, ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, la piccola figlia della mia Volontà non solo deve [200] ***pensare ed occuparsi di come difendere i diritti universali del suo Creatore, ricambiarlo dell'amore e della gloria che tutti gli devono, come se fossero uno solo, in modo che*** [*Dio*] ***deve trovare tutto in lei, perché la nostra Volontà coinvolge tutto e tutti, e chi in Essa vive possiede i modi universali*** e ***perciò tutto può darci e di tutto possiamo rifarci, ma come figlia nostra deve difendere i diritti della Sovrana Regina. Lei operò in modo universale e perciò ebbe un amore, una gloria, una prece, una riparazione, un dolore per il suo Creatore e per tutte e per ciascuna creatura. Lei non si fece sfuggire nessun atto che le creature dovevano al loro Creatore e, rinchiudendo tutti nel suo materno Cuore, amava in modo universale tutti e ciascuno, sicché in Lei trovammo tutta la nostra gloria, non Ci negò nulla, non solo quello che spettava a Lei direttamente di darci, ma Ci diede quello che le altre creature Ci negarono. E per fare da Madre*** [201] ***magnanima, amantissima, che si sviscera per*** [*i*] ***suoi propri figli, generò tutti nel suo Cuore dolente. Ogni fibra di esso era un dolore trafiggente in cui dava la vita a ciascun figlio suo, fino a giungere al colpo fatale della morte del suo Figlio Dio. Il dolore di questa morte mise il suggello della rigenerazione della vita ai novelli figli di questa Madre dolente. Ora, una Vergine Regina, che tanto Ci ha amato e difeso tutti i nostri diritti, una Madre sì tenera che ebbe amore e dolore per tutti, merita che la nostra piccola neonata del nostro Supremo Volere l'ami per tutti, la ricambi di tutto e che, abbracciando tutti i suoi atti nel nostro Volere,*** [*tu*] ***vi metta il tuo unito al suo, perché Essa è inseparabile da Noi, la***

gloria sua è nostra, la nostra è la sua, molto più che il nostro Volere mette tutto in comune".

Ond'io, nel sentire ciò, sono rimasta un po' **[201]** confusa e come [se] non sapessi fare ciò che Gesù mi diceva, e lo pregavo che mi desse la capacità di farlo.

E Gesù, riprendendo il suo dire, mi ha detto: ***"Figlia mia, il mio Volere contiene tutto, e come geloso conserva tutti gli atti suoi come se fossero uno solo. Così conserva tutti gli atti della Sovrana Regina come se fossero tutti suoi, perché*** [*Lei*] ***tutto fece in Esso. Quindi, il mio stesso Volere te li farà presenti.***

Ora, tu devi sapere che chi ha fatto bene a tutti e ha amato tutti e [*che*] ***ha operato in modo universale per Dio e per tutti, ha i diritti, e con giustizia, su tutto e sopra tutti. L'operare in modo universale è il modo divino, e la mia Mamma Celeste potette operare coi modi del suo Creatore perché possedeva il Regno della nostra Volontà. Ora Lei, avendo operato nel nostro Volere Supremo ha i diritti dei possedimenti che formò nel nostro Regno; e chi altro la potrà contraccambiare se non chi vive nello stesso*** **[203]** ***Regno? Perché solo in questo Regno c'è l'operato universale, l'amore che tutti ama, che tutto abbraccia e*** [*al quale*] ***nulla sfugge.***

Ma tu devi sapere che chi possiede il Regno della mia Volontà in terra, ha diritto alla gloria universale in Cielo, e questo in modo connaturale e semplice. La mia Volontà abbraccia tutto e coinvolge tutti, sicché da chi la possiede escono tutti i beni uniti alla gloria che questi beni contengono, e mentre esce da lei la gloria universale, la riceve; e ti pare poco possedere la gloria universale nella Patria Celeste?

Perciò sii attenta: il Regno del Supremo Volere è ricchissimo, ci sono le monete che sorgono. Perciò tutti aspettano da te; anche la mia Mamma vuole il ricambio dell'amore universale che ebbe per tutte le generazioni. E a te, per ricambio, nella Patria Celeste ti toccherà la gloria universale, solo retaggio di chi avrà posseduto il Regno della mia Volontà sulla terra".

31 **[204]** 29 Giugno 1926

Gesù, avendo in Luisa il suo Regno tanto sospirato, non può lasciarla. Il palpito del Cuore di Gesù esprime ad ogni battito "Volontà" ed "Amore", che infonde in tutta la persona di Luisa; quindi, la fa girare per tutta la Creazione, che è immagine di Dio e parla di tutte le sue qualità. La Divina Volontà glorifica in ogni cosa creata tutti gli attributi di Dio e aspetta Luisa, affinché lei ripeta i Suoi stessi atti

Dopo aver passato giorni amarissimi di privazioni, il mio amato Gesù, per rinfrancarmi, nel venire si è trattenuto parecchie ore; si faceva vedere d'età giovanissimo, di una bellezza rara, che rapiva, [e] si è seduto sul mio letto, a me vicino, dicendomi: ***"Figlia mia, lo so, lo so che tu non puoi stare senza di Me, perché Io sono per te più che la tua stessa vita, sicché se Io non ci venissi ti mancherebbe la sostanza della vita, e poi abbiamo*** [43] ***da fare tante cose insieme***

[43] - Luisa dice, secondo il suo solito, *"teniamo"*.

nel Regno della Volontà Suprema. Perciò, quando vedi che non vengo subito non ti opprimere tanto, sii certa che verrò, perché la mia venuta è necessaria per te e per Me, perché debbo vedere le cose del mio Regno e, mentre lo dirigo, debbo godermelo. Come potresti tu, [*in*] ***un Regno da Me tanto*** [205] ***sospirato, avere il minimo dubbio che mancasse il Re del trionfo? Perciò, vieni nelle mie braccia, affinché il tuo Gesù ti rafforzi".***

E mentre ciò diceva mi ha preso nelle sue braccia, mi stringeva forte al suo petto e cullandomi mi diceva: ***"Dormi, dormi sul mio petto, mia piccola neonata della mia Volontà".***

Io nelle braccia di Gesù ero piccina, piccina, e mi sentivo che non avevo voglia di dormire, volevo godermi Gesù, volevo dirgli tante cose ora che avevo il bene che si tratteneva a lungo con me, ma Gesù continuava a cullarmi, ed io, senza volerlo, prendevo un sonno dolce, dolce, ma nel sonno sentivo il palpito del Cuore di Gesù che parlava e diceva: «*Volontà mia*», e l'altro palpito, come se rispondesse: «*Amore voglio infondere nella piccola figlia del mio Volere*». Nel palpito «*Volontà mia*» si formava un cerchio di luce più grande e nel palpito «*amore*» un altro cerchio più piccolo, in modo che il grande rinchiudeva [206] il piccolo, e Gesù, mentre io dormivo, prendeva quei cerchi che formava il suo palpito e li suggellava in tutta la mia persona. Io mi sentivo tutta rafforzare e raffermare nelle braccia di Gesù. Come mi sentivo felice! Ma Gesù, dandomi una stretta più forte al suo petto, mi ha destata e mi ha detto:

"Mia piccola figlia, giriamo per tutta la Creazione, dove il Volere Supremo contiene la sua Vita e in ciascuna cosa creata fa il suo atto distinto e, trionfatore di Se stesso, magnifica e glorifica in modo perfetto tutte le supreme qualità. Se guardi il cielo, il tuo occhio non sa scorgere i confini; dovunque guardi è cielo, né sai dire dove finisce né dove incomincia: immagine del nostro Essere che non ha principio né fine, e la nostra Volontà loda, glorifica nel cielo azzurro il nostro Essere Eterno, che non ha principio né fine. Questo cielo è tempestato di stelle, immagine del nostro Essere, che, mentre il cielo è uno, come la Divinità [207] ***è un atto solo, nella molteplicità delle stelle*** [*è immagine del*]***le nostre opere*** **ad extra**, ***che scendono da quest'atto solo; gli effetti e le opere di quest'atto solo sono innumerevoli, e la nostra Volontà nelle stelle magnifica e glorifica gli effetti e la molteplicità delle opere nostre, nelle quali racchiude gli angeli, l'uomo e tutte le cose create. Vedi come è bello vivere nel mio Volere, nell'unità di questa Luce suprema? È stare a giorno*** [*di*] ***che significano tutte le cose create, e lodare, magnificare, glorificare il Supremo Creatore con la sua stessa Volontà in tutte le immagine nostre, che ciascuna cosa creata contiene.***

Ma passa a guardare il sole. Sotto la volta del cielo si vede una circonferenza di luce limitata, che contiene luce e calore, i quali, scendendo nel basso, investono tutta la terra: immagine della Luce e dell'Amore del Supremo Fattore, che ama tutti, fa bene a tutti e dall'altezza della sua Maestà scende nel basso, fin [208] ***nei cuori, fin nell'inferno; ma tacitamente, senza***

strepito, dovunque si trova. Oh, come la nostra Volontà glorifica e magnifica la nostra eterna Luce, il nostro Amore inestinguibile e la nostra Onniveggenza.

La nostra Volontà mormora nel mare e nell'immensità delle acque, che nascondono innumerevoli pesci d'ogni specie e colore, glorifica la nostra Immensità che tutto involge e tiene come in pugno tutte le cose. La nostra Volontà glorifica l'immagine della nostra Immutabilità nella fermezza dei monti, l'immagine della nostra Giustizia nel rumoreggiare del tuono e nello scoppio della folgore, l'immagine della nostra gioia nell'uccellino che canta, che trilla e gorgheggia; l'immagine del nostro Amore gemente nella tortora che geme, l'immagine del continuo richiamo che facciamo all'uomo, nell'agnello che bela dicendo in ogni belato: «me, me, vieni a me, vieni a me»; e la nostra Volontà Ci glorifica nel continuo [209] ***richiamo che facciamo alla creatura.***

Tutte le cose create hanno un nostro simbolo, un'immagine nostra, e la nostra Volontà tiene l'impegno di magnificarci e glorificarci in tutte le opere nostre, perché essendo l'opera della Creazione opera del «Fiat» Supremo, conveniva ad Essa conservarci la gloria in tutte le cose create, integra e permanente. Ora questo impegno, il nostro Volere Supremo lo vuol dare come eredità a chi deve vivere nell'unità della sua luce, perché non sarebbe conveniente vivere nella sua luce e non immedesimarsi negli atti del «Fiat» Supremo. Perciò, mia piccola figlia, [*in*] ***tutte le cose create la mia Volontà ti aspetta, in ciascuna cosa, a ripetere i suoi stessi atti, per glorificare e magnificare con la stessa Volontà Divina il tuo Creatore".***

Ora, chi può dire tutte le immagini del nostro Creatore che racchiude tutta la Creazione? [210] Se volessi dire tutto non la finirei più, onde, per non fare lungaggine ho dovuto dire qualche cosa e l'ho fatto per ubbidire e per timore di dispiacere Gesù...

32 — 1° Luglio 1926

Prima di Luisa nessun Santo, né dell'Antico né del Nuovo Testamento ha posseduto il Regno della Divina Volontà né goduto la pienezza dell'unità della sua Luce; altrimenti, Gesù lo avrebbe fatto conoscere. Ma tutti si sono santificati ai riflessi della sua Luce, amandola e possedendola nella misura che l'hanno conosciuta. Eppure è stata la cosa meno conosciuta; Gesù stesso poco ne parlò, contentandosi allora di fare i preparativi e formare i mezzi per ottenere a suo tempo lo scopo, che è il suo Regno. Senza tutte le conoscenze e le manifestazioni che ha dato soltanto a Luisa, non c'è possibilità di possedere questo Regno della Divina Volontà; si fermerebbero soltanto nel Regno della Redenzione

Stavo facendo i miei soliti atti nel Supremo Volere e pensavo tra me: *"Possibile che dei tanti Santi dell'Antico Testamento, che tanto si sono distinti con la potenza dei miracoli, come un Mosè, un Elia e i tanti profeti, e* [*dei*] *tanti santi dopo la venuta di Nostro Signore, che tanto si sono resi meravigliosi e per virtù e per miracoli, nessuno di questi abbia posseduto il Regno della Volontà Divina e vissuto nell'unità della sua luce? Pare incredibile".*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e stringendomi a sé mi ha [211] detto: ***"Figlia mia, eppure è proprio vero che finora nessuno ha posseduto il Regno della mia Volontà, né goduto tutta la pienezza dell'unità della luce che Essa contiene. Se ciò fosse stato, essendo la cosa che più m'interessa, che più mi glorifica e che nientemeno metterà in salvo tutti i diritti divini e completerà l'opera della Creazione e Redenzione,*** [*e*] ***non solo, ma porterà alla creatura il bene più grande che può esistere in Cielo e in terra, Io avrei fatto in modo che l'avrei fatto conoscere. Come ho fatto conoscere le tante virtù e meraviglie dei miei santi, avrei fatto conoscere chi avesse posseduto il Regno della mia Volontà, che tanto mi sta a cuore, per trasmetterlo agli altri, imitando colui che l'avesse posseduto.***

Ora, i santi dell'Antico Testamento si trovavano nelle stesse condizioni di Adamo, [*al quale*] ***mancava il Divino Riparatore, che, mentre doveva rinsaldare l'umana e*** [*la*] ***Divina*** [212] ***Volontà, doveva pagare in modo divino i debiti dell'uomo colpevole.***

[*Tuttavia*] ***tanto i santi antichi quanto i moderni hanno preso della mia Volontà*** [*per*] ***quanto hanno conosciuto. Gli stessi miracoli che hanno fatto erano particelle della potenza della mia Volontà comunicata a loro. Sicché tutti i miei santi sono vissuti, chi all'ombra di Essa, chi ai riflessi della sua luce, chi sottomesso alla sua potenza, chi agli ordini dei suoi comandi, perché non c'è santità senza*** [*la*] ***mia Volontà, ma hanno posseduto di Essa quel poco che hanno conosciuto e non più; perché il bene allora si sospira e si giunge a possederlo quando si conosce. Nessuno possiede un bene, una proprietà, senza conoscerla; e supponi che la possieda e non la conosca: per lui quel bene è come morto, perché manca la vita della conoscenza.***

Ora, essendo la cosa più grande la mia Volontà, che tutto coinvolge, e tutte [213] ***le cose, dalla più grande alla più piccola, innanzi ad Essa restano sperdute, si dovrebbero conoscere della mia Volontà tante cose da oltrepassare ciò che si conosce della Creazione, della Redenzione, delle virtù e di tutte le scienze. Essa doveva essere un libro per ogni passo, per ogni atto, un libro per ciascuna cosa creata; sicché tutta la terra doveva essere riempita di volumi, da oltrepassare il numero delle cose create, di conoscenze che dovevano riguardare il Regno della mia Volontà. Ora, dove sono questi libri? Nessun libro; appena qualche detto si conosce di Essa, mentre dovrebbe stare a principio di ogni conoscenza, di qualunque cosa. Essendo Essa la vita di ciascuna cosa, dovrebbe stare su tutto, come l'immagine del re improntata sulla moneta che corre nel regno, come la luce del sole che splende su ciascuna pianta per darle la vita, come l'acqua che disseta le labbra ardenti, come*** [214] ***cibo che sazia l'affamato dopo lungo digiuno. Tutto doveva essere riempito delle conoscenze riguardanti la mia Volontà, e se ciò non lo è, è segno che il Regno della mia Volontà non è conosciuto, quindi non posseduto. Mi sapresti forse tu dire qualche Santo che abbia detto che possedeva questo Regno e l'unità della luce del Volere Supremo?***

Certo che no. Io stesso poco parlai; se avessi voluto parlare in modo disteso sul Regno della mia Volontà e di volerlo formare nell'uomo come lo possedeva Adamo innocente, essendo il punto più alto, il più immediato a Dio e che si avvicina più dappresso alla somiglianza divina, essendo ancora fresca la caduta di Adamo, si sarebbero tutti scoraggiati e voltandomi le spalle avrebbero detto: «Se Adamo innocente non si fidò [44] *né ebbe la costanza di vivere nella santità di questo Regno, tanto che precipitò lui stesso e tutte le generazioni nelle miserie, nelle* **[215]** *passioni e in mali irreparabili, come possiamo noi, colpevoli, vivere in un Regno sì santo? Bello, sì, ma possiamo dire che non è per noi». Non solo, ma essendo il punto più alto la mia Volontà, ci volevano le vie, i mezzi di trasporto, le scale, le vesti decenti, i cibi adatti, per poter dimorare in questo Regno. Onde la mia venuta sulla terra servì per formare tutto questo, sicché ogni mio detto, opere, pene, preghiere, esempi, sacramenti istituiti, erano vie che formavo, mezzi di trasporto per farli giungere più subito, scale per farli salire. Si può dire che diedi loro le vesti della mia Umanità imporporate col mio sangue, per farli stare decentemente vestiti in questo Regno sì santo del mio Volere,* [*essendo*] *stabilito dall'Increata Sapienza nella Creazione di darlo come retaggio dell'uomo.*

Quindi, se poco parlai su ciò, [*è*] *perché quando Io parlo, parlo* **[216]** *a tempo e a circostanza, in cui deve stare racchiusa nella mia parola la necessità e l'utilità del bene che contiene. Onde invece di parlare feci i fatti e mi riservai di parlare a te sul Regno della mia Volontà. Ora, come potevano possederlo, se non avevano una piena conoscenza? D'altronde, tu devi sapere che tutte le manifestazioni che ti ho fatto su di Esso, i suoi prodigi, i suoi beni, quello che conviene che faccia l'anima per potersi stabilire in questo Regno, la mia stessa Volontà espressa, che voglio che l'uomo ritorni nel Regno mio, e come ho fatto tutto, la Creazione, la Redenzione, perché entrasse in possesso del mio Regno perduto, sono vincoli di trasmissione, sono porte per farlo entrare, sono donazioni che faccio, sono leggi, istruzioni* [*su*] *come vivere in esso, intelligenza per far loro comprendere ed apprezzare il bene che posseggono. Se tutto ciò mancava, come potevano possedere* **[217]** *questo Regno della mia Volontà? Sarebbe come se un individuo volesse passare a vivere in un altro regno senza passaporto, senza conoscere né leggi, né modi, né dialetto; poveretto, sarebbe inaccessibile la sua entrata, e se entrasse come intruso, si troverebbe tanto a disagio, che lui stesso amerebbe di uscire da un regno di cui nulla conosce.*

Ora, figlia mia, non ti sembra a te più facile, più incoraggiante, più alla portata della natura umana che, dopo che hanno conosciuto il regno della Redenzione, dove possono guarire i ciechi, gli zoppi, i malati, perché nel Regno della mia Volontà non entrano i ciechi, ma tutti diritti e di florida

---

[44] - Cioè, *non si dimostrò degno di fiducia.*

salute, trovando tutti i mezzi possibili nel regno della Redenzione e lo stesso passaporto della mia Passione e morte per passare nel Regno della mia Volontà, animati a vista di così* [218] *gran bene, si decidano a prenderne il possesso? Perciò sii attenta, non voler restringere, diminuire i beni che ci sono nel Regno della mia Volontà, e questo lo fai quando non manifesti tutto ciò che ti faccio conoscere, perché la conoscenza è portatrice del dono, e se adesso largheggio nelle conoscenze di Essa, sono doni che faccio, e in questi doni stabilisco il più o il meno da mettere nel Regno della mia Volontà, a bene di chi deve possederlo".

33 — 2 Luglio 1926

Gesù chiama ancora una volta Luisa a patire come vittima per impedire i flagelli: chi vive in alto, nel Regno della D. Volontà, deve difendere chi sta nel basso. Tutta la Creazione richiama Luisa, come la voce che in ogni cosa creata adora e glorifica il Creatore e senza la quale mancherebbe loro la forza universale e il loro vincolo. Confronto tra la Santità di chi possiede l'unità della Luce della Divina Volontà e quella delle virtù; la Creazione lo dice. Un altro paragone: il Re che, di fronte agli estranei, ha finalmente un figlio, grazie al quale, l'Eredità sarà messa in salvo

Trovandomi nel solito mio stato, il mio dolce Gesù faceva vedere la Divina Giustizia in atto di sgravarsi sulla terra, comandando agli elementi che si scatenassero contro le creature. Io tremavo nel vedere che dove le acque inondavano i paesi, quasi per [219] seppellirli, dove il vento, che con forza impetuosa trasportava e sradicava piante, alberi, case, da farne un mucchio, da rimanere varie regioni nella più squallida miseria; dove serpeggiavano terremoti con notevole danno. Ma chi può dire tutti i mali che stanno per piombare sulla terra? Oltre ciò, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere nel mio interno che soffriva in modo straziante per le tante offese che gli facevano le creature, specie per le tante ipocrisie. Sembrava che sotto il bene apparente tenevano il veleno nascosto, le spade, le lance, i chiodi, per ferirlo in tutti i modi. Onde, come se Gesù mi volesse insieme a patire, mi ha detto: ***"Figlia mia, la bilancia della mia Giustizia è colma e sta straripando sopra le creature. Vuoi tu, come figlia della mia Volontà, che Io ti metta ai riflessi della mia Giustizia, affinché prenda parte ai suoi colpi? Perché sta per fare un mucchio della terra,*** [220] ***e mentre col tuo patire soddisfi la Giustizia, risparmierai i tuoi fratelli. Chi vive nell'alto Regno del Supremo Volere deve difendere ed aiutare chi sta nel basso".***

Ora, mentre ciò diceva, mi son sentita come se la Giustizia Divina piovesse i suoi riflessi su di me e, immedesimandomi con Gesù, soffrivo insieme i suoi colpi, le sue ferite, le sue pene. Erano tante che io stessa non sapevo se dovessi restare viva o morta. Ma con sommo mio dolore, il mio Gesù, ritirandosi, ha mitigato le mie pene e sono rimasta di nuovo a valicare il mio duro e lungo esilio, ma sempre Fiat! Fiat!... Tutto ciò avrei voluto passarlo sopra, ma l'ubbidienza si è imposta e con mio sommo rincrescimento ho dovuto fare un piccolo cenno. Onde, chi può dire come sono rimasta? Ed il mio dolce Gesù, per sollevarmi, ha ripreso il suo dire sulla sua SS. Volontà:

"Figlia mia, vieni con Me in [221] ***mezzo alla Creazione. Cielo e terra ti***

aspettano, vogliono colei che, animata da quella stessa Volontà che anima e dà vita ad essi, faccia risuonare tutta la Creazione di quell'eco dolcissimo dell'Eterno Amore del loro Fattore. Vogliono la tua voce, che scorrendo in ciascuna cosa creata animi il loro muto linguaggio di quella perenne gloria e adorazione al loro Creatore. E siccome tutte le cose create sono vincolate tra loro e una è la forza dell'altra, perché una è la Volontà Suprema che le vivifica e conserva, onde chi la possiede è vincolata con esse, con la medesima forza e con la stessa unione; quindi, non stando in mezzo alla Creazione, si sentirebbero mancare, per la tua assenza, la forza universale ed il vincolo dell'inseparabilità. Perciò vieni nei nostri domini, perché tutti ti sospirano, ed insieme ti farò comprendere altre cose sulla grande distanza che c'è tra la santità di chi possiede l'unità della luce del [222] ***Regno della mia Volontà e la santità della sottomissione, della rassegnazione e delle virtù".***

Ora, mentre ciò diceva, mi son trovata fuori di me stessa e cercavo di far risuonare il mio «*Ti amo*», la mia adorazione, su tutte le cose create, e Gesù tutto bontà ha soggiunto: ***"Figlia mia, guarda il cielo, le stelle, il sole, la luna, le piante, i fiori, il mare, guarda tutto: ciascuna cosa ha la sua natura distinta, il suo colorito, la sua piccolezza e la sua altezza, ognuna ha il suo ufficio distinto, ed una non può fare ciò che fa l'altra né produrre gli stessi effetti. Sicché ciascuna cosa creata è simbolo della santità delle virtù, della sottomissione e rassegnazione alla mia Volontà. A seconda delle virtù che hanno praticato, hanno attinto in loro un colore distinto; perciò si può dire chi è fiore rosso, chi viola, chi bianco, chi è pianta, chi è albero, chi è stella, e a seconda*** [223] ***che si sono sottomessi ai riflessi del Supremo Volere, così si sono sviluppati nella fecondità, nell'altezza, nella bellezza; ma uno è il loro colorito, perché il mio Volere, come raggio di sole, ha dato loro il colore di quel seme che loro stessi avevano messo nelle anime loro. Invece la santità di chi vive nell'unità della luce della mia Volontà è parto di quell'Atto solo del suo Creatore, che mentre è uno nelle mani creatrici, i raggi della sua Volontà, uscendo da Dio, invadono tutto e producono opere ed effetti tanto innumerevoli, che l'uomo non può giungere a contarli tutti. Sicché, essendo questa santità parto di quell'Atto solo, sarà cura e gelosia del Volere Supremo che racchiuda in sé tutti i colori, tutte le svariate bellezze, tutti i beni possibili ed immaginabili. Sicché più che sole sfolgorante racchiuderà ed eclisserà in sé tutta la Creazione con*** [224] ***le sue svariate bellezze, tutti i beni della Redenzione si vedranno in lei racchiusi, tutte le santità si vedranno in lei. Ed Io, sfoggiando in amore più che mai, metterò il suggello della mia stessa santità in chi avrà posseduto il Regno della mia Volontà.***

Sai tu come succederà a riguardo di questa santità del vivere nel mio Volere per il tuo Creatore? Succederà come ad un re che non ha prole. Questo re non gode mai l'affetto di un figlio, né lui si sente di prodigare tutte le sue carezze paterne né i suoi baci affettuosi, perché non scorge in nessuno il suo parto, le sue fattezze e a chi affidare le sorti del suo regno.

Poveretto, vive sempre con un chiodo nel cuore, vive sempre circondato da servi, da persone che non lo rassomigliano, e se gli stanno dintorno non è per puro amore, ma per interesse proprio, per fare acquisto di ricchezze, di gloria e forse anche per [225] ***tradirlo. Ora, supponi che venga un suo figlio alla luce dopo lungo tempo: quale non è la festa di questo re? Come se lo bacia, lo carezza! Non sa distaccare il suo sguardo dal figlio suo, in cui riconosce la sua immagine. Appena nato lo*** [*rende*] ***erede*** [45] ***del suo Regno e di tutti i suoi beni, e la sua completa gioia e festa è che il suo regno non sarà più degli estranei, dei suoi servi, ma del suo caro figlio*** [46]***, onde si può dire che ciò che è del padre è del figlio, e ciò che è del figlio è del padre.***

Ora, chi possederà il Regno della mia Volontà sarà per Noi come un figlio nato dopo seimila anni circa [47]***. Quale gioia, quale festa non sarà per Noi, nel vedere in lui la nostra immagine integra, bella, come la*** [*facemmo*] ***uscire dal nostro seno paterno? Tutte le carezze, i baci, i doni, saranno per questo figlio; molto più che, avendo dato all'uomo nella Creazione il Regno della nostra Volontà come eredità sua speciale, ed*** [226] ***essendo stato questo nostro Regno in mano ad estranei, a servi, a traditori, per sì lungo tempo, nel vedere che questo figlio lo possederà come figlio e Ci darà la gloria del Regno della nostra Volontà,*** [*per cui*] ***la nostra eredità sarà messa in salvo da parte di questo figlio, non è giusto che gli diamo tutto, anche Noi stessi, e che racchiuda tutto e tutti?"***

Mentre Gesù ciò diceva, io sono rimasta impensierita e gli ho detto: *"Possibile, Amor mio, tutto questo?"* E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, non ti meravigliare, perché col possedere l'anima il Regno del Supremo Volere possederà una Volontà Divina, infinita, eterna, che racchiude tutti i beni; quindi chi possiede tutto può darci tutto. Quale sarà il nostro contento, la nostra e la sua felicità, nel vedere la piccolezza della creatura in questo nostro Regno, che prende continuamente da Noi, da padrona, da figlia nostra, e siccome ciò che prende da Noi è divino, lei prende il divino*** [227] ***e il divino Ci dà, prende l'infinito e l'infinito Ci dà, prende da Noi cose immense e cose immense Ci dà, prende da Noi luce e luce Ci porta. Lei non farà altro che prendere e darci. Noi metteremo a sua disposizione tutte le cose nostre, affinché nel Regno della nostra Volontà, datole da Noi, non più entrino cose a Noi estranee, ma tutte cose nostre, e così possiamo ricevere i frutti, la gloria, l'amore, l'onore del Regno della nostra Volontà. Perciò sii attenta e il tuo volo nel nostro Volere sia continuo".***

---

[45] - Luisa dice: *"lo eredita del suo Regno"*.

[46] - Troviamo di nuovo il confronto tra ci è "servo" e chi è "figlio", binomio che percorre tutta la Sacra Scrittura e questi scritti. *"Ora, voi, fratelli, siete figli della promessa, alla maniera di Isacco. E come allora colui che era nato secondo la carne perseguitava quello nato secondo lo spirito, così accade anche ora. Però, che cosa dice la Scrittura? Manda via la schiava e suo figlio, perché il figlio della schiava non avrà eredità col figlio della donna libera"* (Gal 4,28-30).

[47] - *"Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore"* (Salmo 89). Cfr. Vol. XII (29.01.1919 e nota 27), XV (25.04.1923 e nota 6), XVIII (12.11.1925 e nota 18), ecc.

34 5 Luglio 1926

Tutto quello che Luisa scrive è ciò che trabocca dalla sua anima, nella quale Gesù ha scritto con caratteri di luce e sulla stessa luce dell'anima le verità della sua Volontà

Mi sentivo investita ed in preda della luce suprema del Volere Eterno, ed il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere nel fondo dell'anima mia in piedi, con una penna di luce in mano, in atto di scrivere sopra [228] una luce fitta che sembrava tela, ma era luce distesa nell'anima mia, e Gesù scriveva, scriveva nel fondo di questa luce. Come era bello vederlo scrivere con una maestria e velocità indescrivibile! Onde dopo [avere] scritto, come se aprisse le porte del mio interno, con la sua mano chiamava il Confessore, dicendogli: ***"Vieni a vedere ciò che Io stesso scrivo nel fondo di quest'anima. Io non scrivo mai su carta o su tela, perché è soggetto a perire, ma mi diletto a scrivere nel fondo della luce,*** [*a cui è*] ***ridotta quest'anima in virtù della mia Volontà. I miei caratteri di luce sono incancellabili e di valore infinito. Onde, quando debbo manifestarle le verità sulla mia Volontà, prima faccio il lavoro di scriverle nel fondo di lei e poi le parlo, accennandole quello che in essa ho scritto. Ecco, perciò, che quando dice ciò che Io le ho detto, lo dice con poche parole; invece quando scrive si diffonde a lungo: è il mio scritto che, straripando*** [229] ***fuori dell'anima sua, non vi mette il piccolo cenno, ma la mia verità, distesa come Io stesso l'ho scritta nell'intimo del suo interno".***

Io sono rimasta meravigliata e con una gioia indicibile, nel vedere il mio dolce Gesù scrivere dentro di me, e toccavo con mano che, mentre nel parlare poco so dire di ciò che Lui mi dice, anzi, mi sembra che solo il tema mi ha dato, poi, nello scrivere, sarà suo interesse aiutarmi a svolgerlo come a Lui piace. E Gesù tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia, ora cessi la tua meraviglia, che mentre scrivi senti in te sorgere, come da una fonte, le verità: è il lavoro del tuo Gesù fatto in te, che straripando da tutte le parti dell'anima tua getta l'ordine sulla carta e le verità in te scritte e suggellate con caratteri di luce. Perciò cessino i tuoi timori, né volerti attenere al piccolo cenno delle mie parole, né volermi resistere quando Io voglio dilungarmi e farti scrivere su carta ciò che Io con tanto amore ho scritto nell'anima*** [230] ***tua. Quante volte mi costringi ad usare la forza e a travolgerti, affinché tu non mi resista nello scrivere quello che voglio. Perciò lasciami fare; sarà cura del tuo Gesù che in tutto splenda la verità".***

35 8 Luglio 1926

(Riprende il paragone del Re: cfr .n. 33).

Gesù vuole purificare la terra per preparare la dimora ai suoi figli. Così come le pene e la morte di Gesù e di Maria fecondarono come il Sole e fecero maturare i frutti del Regno della Redenzione, per la salvezza di tutti, così le pene di Luisa, unite a quelle di Gesù e di Maria e maturate con il calore del Sole del D. Volere, faranno maturare i frutti del Regno della D. Volontà

Mi stavo tutta fondendo nel santo Volere Divino, e il mio dolce Gesù si faceva vedere nel mio interno con le braccia alzate, in atto di impedire che la Divina Giu-

stizia si riversasse sulle creature, mettendo anche me nella sua stessa posizione, per farmi fare ciò che Lui stesso faceva, ma le creature sembrava che incitavano la Giustizia Divina a colpirle, e Gesù, come stanco, abbassando le sue braccia mi ha detto: ***"Figlia mia, che perfidia umana! Ma è giusto e necessario che dopo tanto tollerare mi liberi da tanta [231] roba vecchia che occupa la Creazione, che essendo infetta porta l'infezione alla roba nuova, alle pianticelle novelle. Sono stanco che la Creazione, abitazione mia data all'uomo (ma è sempre mia, perché da Me conservata e vivificata continuamente), sia occupata da servi, da ingrati, da nemici e fin da quelli che neppure mi riconoscono. Perciò voglio spacciarmi col distruggere regioni intere e ciò che serve per loro alimento; i ministri di giustizia saranno gli elementi, che investendoli faranno sentire la fortezza divina sopra di loro. Voglio purificare la terra per preparare l'abitazione ai figli miei [48]. Tu starai sempre insieme con Me, la mia Volontà sarà sempre il tuo punto di partenza, anche nei più piccoli tuoi atti, perché anche nelle cose più piccole il mio Volere vuole tenere la sua vita divina, il suo principio e il suo fine, né tollera che la volontà umana faccia le sue piccole [232] affacciatine [49] nel suo Regno, altrimenti verresti ad uscire spesso nel regno vizioso della tua volontà, la quale ti snobiliterebbe [50], ciò che non conviene affatto a chi deve vivere nel Regno della mia Volontà.***

Ora, figlia mia, come le pene della Celeste Regina e le mie, e la mia morte, come sole fecero maturare, fecondare, raddolcire i frutti che ci sono nel regno della Redenzione, in modo che tutti possono prenderli, e sono frutti che portano la salute agli infermi, la santità ai sani, così le tue pene, innestate con le nostre e maturate col calore del Sole del mio Volere, faranno maturare i frutti che ci sono nel Regno della mia Volontà. Saranno tanti e tanto dolci e gustosi, che chi vorrà prenderli e gustarli non più si adatterà ai frutti acerbi, scipiti e nocivi del regno misero e squallido della volontà umana. Tu devi sapere che chi deve essere il primo a formare un regno, a portare un bene, a formare un [233] lavoro, deve soffrire più di tutti e fare più di tutti; deve stradare, facilitare le cose, i mezzi, e preparare ciò che conviene per fare che gli altri, trovando le materie prime di quel lavoro e vedendolo fatto, lo possano imitare. Perciò molto ti ho dato e ti do, per fare che tu possa formare le materie prime per chi deve vivere nel Regno della mia Volontà. Perciò sii attenta e disposta a ciò che ti do e a fare quello che voglio da te".

---

[48] - Ricordiamo che, *dopo l'annunzio* della nascita del figlio-erede ad Abramo e *prima che nascesse*, Dio distrusse le città di peccato, Sodoma e Gomorra. "*Come avvenne al tempo di Noè, così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo* (…) *Come avvenne anche al tempo di Lot…nel giorno in cui Lot uscì da Sodoma piovve fuoco e zolfo dal cielo e li fece perire tutti. Così sarà nel giorno in cui il Figlio dell'uomo si rivelerà*" (Lc 17,26-30).

[49] - Parola inesistente. Vuol dire: "*affacciarsi un po' fuori del suo Regno*".

[50] - Un'altra parola inesistente: "*toglierebbe la nobiltà*".

Senza conoscere non si possiede né si ama. Pene divine ed incalcolabili, occulte nel Cuore Immacolato di Maria, che Le dava la Luce della Divina Volontà, perché nient'altro poteva darle le pene. Quindi, i frutti del Regno della Redenzione furono maturati nel Regno della Divina Volontà posseduto da Gesù e da Maria. Per dare la Redenzione è stato necessario far conoscere quanto Gesù ha sofferto per noi; così, per far conoscere il valore del Regno della Divina Volontà e farlo possedere, è necessario far conoscere quante pene Esso costa a Gesù e a Luisa

Da parecchi giorni il mio dolce Gesù non mi aveva detto nulla sulla sua SS. Volontà; piuttosto si faceva vedere mesto, in atto di colpire le creature. Oggi, come se volesse uscire dalla sua mestizia, perché quando parla della sua Volontà sembra che si mette in festa, nell'uscire da dentro il mio interno mi ha detto: ***"Figlia mia, voglio sollevarmi, fammi* [234] *parlare del Regno del mio Supremo Volere".***

Ed io: *"Amor mio e Vita mia, Gesù, se Tu non mi dici tutti i segreti che ci sono in Esso, io, non conoscendo tutto, non godrò la pienezza dei beni che questo Regno possiede, né potrò darti il ricambio dell'amore dei beni che Tu nascondi, e mi sentirei infelice in mezzo a tanta felicità, se in tutto ciò che in Esso Tu possiedi non scorresse il mio «ti amo». Sarà piccolo, ma è il «ti amo» della tua piccola figlia che Tu ami tanto".*

E Gesù, prendendo la mia stessa parola, mi ha detto: ***"Piccola figlia mia, lo dici tu stessa quanto è necessaria la conoscenza; se è necessaria per te, molto*** [*più*] ***per gli altri. Ora, tu devi sapere che per formare il regno della Redenzione, chi più si distinse di nel patire fu la Mamma mia, e sebbene apparentemente Lei non soffrì nessuna pena che conobbero le altre creature, meno che la mia morte, che fu conosciuta da tutti, che fu per* [235] *il suo materno Cuore il colpo fatale e straziante, più di qualunque morte dolorosissima, siccome Lei possedeva l'unità della luce del mio Volere, questa luce portava al suo Cuore trafitto non solo le sette spade che dice la Chiesa, ma tutte le spade, le lance, le punture di tutte le colpe e pene delle creature, che martirizzavano in modo straziante il suo materno Cuore.***

Ma questo è nulla: questa luce le portava tutte le mie pene, le mie umiliazioni, i miei strazi, le mie spine, i miei chiodi, le pene più intime del mio Cuore. Il Cuore della mia Mamma era il vero sole, che mentre si vede solo luce, questa luce contiene tutti i beni ed effetti che riceve e possiede la terra, sicché si può dire che la terra è racchiusa nel sole. Così la Sovrana Regina, si vedeva la sua sola persona, ma la luce del mio Supremo Volere le racchiudeva tutte le pene possibili ed immaginabili, e quanto più intime e sconosciute queste pene, tanto più pregevoli e più potenti* [236] *sul Cuore Divino per impetrare il sospirato Redentore, e più che luce solare scendevano nei cuori delle creature per conquiderli e legarli nel regno della Redenzione.

Sicché la Chiesa, delle pene della Celeste Sovrana conosce tanto poco, che si può dire solo le pene apparenti, e perciò dà il numero di sette spade, ma se conoscesse che il suo materno Cuore era il rifugio, il deposito di tutte le pene, e [*che*] ***la luce della mia Volontà tutto le portava e nulla le rispar-***

miava, non avrebbe detto sette spade, ma milioni di spade, molto più che, essendo pene intime, solo Iddio ne conosce l'intensità del dolore, e perciò fu costituita con diritto Regina dei martiri e di tutti i dolori. Le creature sanno dare il peso, il valore alle pene esterne, ma delle interne non se ne intendono, a mettere il giusto prezzo.

Ora, per formare nella mia Mamma prima il Regno della mia Volontà e poi quello della Redenzione, non erano necessarie tante **[237]** *pene, perché non avendo colpe, l'eredità delle pene non era per Lei, la sua eredità era il Regno della mia Volontà; ma per dare il Regno della Redenzione alle creature, dovette assoggettarsi a tante pene. Sicché i frutti della Redenzione furono maturati nel Regno della mia Volontà, posseduto da Me e dalla mia Mamma. Non c'è cosa bella, buona e utile che non esca dalla mia Volontà. Ora, unita alla Sovrana Regina venne la mia Umanità. Lei restò nascosta in Me, nei miei dolori, nelle mie pene; perciò poco si conobbe di Lei, ma della mia Umanità fu necessario che si conoscesse ciò che Io feci, quanto patii e quanto amai. Se nulla si conoscesse, non potrei formare il regno della Redenzione. La conoscenza delle mie pene e del mio amore è calamita e sprone, incitamento, luce per attirare le anime a prendere i rimedi, i beni che in Essa ci sono; il sapere quanto mi costano le loro colpe, la loro salvezza, è catena* **[238]** *che le lega a Me e impedisce nuove colpe. Se invece nulla avessero saputo delle mie pene e della mia morte, non conoscendo quanto mi è costata la loro salvezza, nessuno si sarebbe dato il pensiero di amarmi e di salvarsi l'anima. Vedi dunque quanto è necessario far conoscere quanto ha fatto e patito Colui o Colei che ha formato in sé un bene universale per darlo agli altri* [51]*. Ora, figlia mia, come fu necessario far conoscere chi furono e quanto costò loro formare il regno della Redenzione, così è necessario far conoscere prima colei che la mia paterna bontà ha scelto per formare in lei il Regno del «Fiat» Supremo* [52]*, e poi dare principio alla trasmissione agli altri. Come fu per la Redenzione, che prima fu formata tra Me e la mia Mamma Celeste e poi fu conosciuta dalle creature, così sarà del «Fiat» Supremo. Quindi è necessario far conoscere quanto mi costa* **[239]** *questo Regno della mia Volontà e, per fare che l'uomo possa entrare di nuovo nel suo Regno perduto,* [come] *ho dovuto sacrificare la più piccola delle creature, tenerla inchiodata per quarant'anni e più dentro un letto, senza aria, senza la pienezza della luce del sole che tutti godono, come il suo piccolo cuore è stato il rifugio delle mie pene e di quelle delle creature, come ha amato tutti, pregato per tutti, difeso tutti, e quante volte si è esposta ai colpi della*

[51] - Il testo dice: *"…far conoscere chi fu Colui e Colei e quanto le costarono per formare il regno…"*

[52] - Qui il Signore dichiara il motivo per cui il processo di beatificazione di Luisa e la conoscenza della sua figura deve precedere la stessa conoscenza del suo messaggio. "Il contenitore" precede in questo senso "il contenuto". La conoscenza di Luisa come *vittima* e dell'eroismo delle sue *virtù* sono il corredo necessario per conoscere la sua missione come la *"segretaria" o portavoce* della manifestazione della Divina Volontà e la *capostipite* della nuova generazione del Regno.

Giustizia Divina per difendere tutti i suoi fratelli; e poi le sue pene intime, le mie stesse privazioni che martirizzavano il suo piccolo cuore, dandole morte continua, perché non conoscendo altra vita che la mia, altro Volere che il mio, tutte queste pene gettavano le fondamenta del Regno della mia Volontà, e come raggi solari maturavano i frutti del «Fiat» Supremo. Onde è necessario far conoscere quanto costò a te e a Me questo Regno, onde* [240] *dal costo possano conoscere quanto Io amo che ne facciano acquisto, e dal costo possano apprezzarlo e amarlo e aspirare ad entrare a vivere nel Regno della mia Suprema Volontà".

Ciò ho scritto per obbedire, ma è stato tanto lo sforzo che appena ho potuto accennare della mia povera esistenza. Già per la grande ritrosia mi sento gelare il sangue nelle vene, ma mi conviene ripetere sempre Fiat! Fiat! Fiat!...

37 — 14 Luglio 1926

Il Regno della D. Volontà fu formato nella SS. Umanità di Gesù, che lo ha concepito in Sé per darlo alle creature, ma, pur sentendo per tanti secoli le doglie, si è contenuto, senza poter nemmeno manifestarlo, vedendo che le creature non avevano le disposizioni e non avevano preso ancora tutti i beni del Regno della Redenzione. Tutto era in pericolo, mentre attendeva nei secoli la sua piccola neonata. Tutta la Creazione ha le doglie del parto, perché è come un velo che nasconde la D. Volontà e gli uomini si servono di essa, ma non la riconoscono

Come Gesù teneva preparato il Regno della sua Volontà nella sua Umanità per darlo di nuovo alle creature. Come tutti gli interessi divini ed umani stanno in pericolo senza la D. Volontà. [53]

Continuo le mie solite fusioni nel Santo Volere. Il mio dolce Gesù molte volte mi accompagna nella ripetizione di questi atti, altre volte sta a vedere se qualche cosa mi sfugge di tutto ciò che ha fatto, sia nella Creazione come nella Redenzione, e Lui con tutta bontà me la fa [241] presente, affinché io vi metta fosse pure un piccolo *"Ti amo"*, un *"grazie"*, un'adorazione, dicendomi che è necessario riconoscere fin dove la sua Volontà ha steso i confini del Regno del suo Volere per amore della creatura, affinché lei giri in questo Regno per goderselo e col suo amore si renda più stabile il suo possesso, e vedendola sempre in Esso, tutti, Cielo e terra possano riconoscere che al Regno della mia Volontà è già uscita la sua ereditiera, e che lo ama ed è felice di possederlo.

Onde, mentre mi sentivo inabissata in questo Eterno Volere, il mio amabile Gesù si faceva vedere col suo Cuore aperto e ad ogni suo palpito usciva un raggio di luce, alla punta del quale si vedeva impresso un "FIAT", e siccome il palpito del cuore è continuo, mentre usciva un raggio un altro ne seguiva e poi un altro; non finivano mai di uscire. Questi raggi invadevano Cielo e terra, ma tutti portavano impresso il "FIAT". E non solo dal [242] suo Cuore, ma dagli occhi; come guardava uscivano raggi, come parlava, come moveva le sue mani e piedi, uscivano raggi portando tutti come gloria e trionfo il "FIAT" Supremo. Vedere Gesù era un incan-

[53] - Titolo messo da Luisa più tardi, aggiungendo: *"Capitolo che può servire"*, chiesto sicuramente dal Confessore.

to, bello, tutto trasfuso in questi raggi di luce che uscivano dalla sua adorabile persona; ma quello che metteva la sontuosità, la maestà, lo sfarzo, la gloria, la bellezza, era il "FIAT". La sua luce mi eclissava ed io sarei stata secoli innanzi a Gesù senza dirgli nulla, se Lui stesso non avesse rotto il silenzio dicendomi:

"Figlia mia, la perfetta gloria e l'onore completo alla mia Volontà lo diede la mia Umanità. Fu proprio nel mio interno, nel centro di questo Cuore, che formai il Regno del Volere Supremo, e siccome l'uomo lo aveva perduto, né c'era speranza di poterlo acquistare, la mia Umanità lo riacquistò con pene intime ed inaudite, dandogli tutti gli onori dovuti e la gloria toltagli dalla creatura, per ridarlo di [243] ***nuovo ad essa. Sicché il Regno della mia Volontà fu formato dentro della mia Umanità. Perciò tutto ciò che veniva formato in Essa ed usciva fuori, portava l'impronta del «Fiat»; ogni mio pensiero, sguardo, respiro, palpito, ogni goccia del mio sangue, tutto, tutto portava il suggello del «Fiat» del mio Regno supremo. Questo*** [*mi*] ***dava tanta gloria e mi abbelliva tanto, che Cielo e terra restavano al di sotto e come oscurati innanzi a Me, perché la mia Volontà Divina è superiore a tutto e mette tutto al disotto di Essa, come suo sgabello.***

Ora, nel giro dei secoli lo guardavo a chi dovevo affidare questo Regno e sono stato come una madre pregna, che spasima, che si duole, perché vuole partorire il suo parto e non può. Povera madre, quanto soffre, perché non può godersi il frutto delle sue viscere, molto più che, essendo maturato questo parto e non uscendo, la sua esistenza è sempre in pericolo. Più che madre pregna sono stato per tanti [244] ***secoli. Quanto ho sofferto! Come ho spasimato nel vedere in pericolo gli interessi della mia gloria, tanto della Creazione quanto della Redenzione! Molto più che questo Regno lo tenevo come in segreto e celato nel mio Cuore, senza avere neppure lo sfogo di manifestarlo, e questo mi faceva spasimare di più, perché non vedendo nelle creature le vere disposizioni per poter dare questo mio parto e non avendo preso loro tutti i beni che ci sono nel regno della Redenzione, non potevo azzardarmi a dar loro il Regno della mia Volontà, che contiene beni più grandi. Molto più che i beni della Redenzione serviranno come corredo, come antidoto, per fare che, entrando nel Regno della mia Volontà, non possano ripetere una seconda caduta, come fece Adamo.***

Dunque, se [*di*] ***tutti questi beni non tutti sono stati presi, anzi*** [*sono stati*] ***manomessi e calpestati, come poteva uscire questo parto del mio Regno da dentro la mia Umanità? Perciò mi sono contentato di spasimare,*** [245] ***di soffrire, di aspettare, più che una madre, per non esporre a pericolo il mio caro parto del mio Regno. E perciò spasimavo, ché volevo metterlo fuori per farne dono alla creatura e per mettere al sicuro gli interessi della Creazione e Redenzione, tutto*** [*quanto*] ***in pericolo, perché fino a tanto che l'uomo non ritorni nel Regno del Supremo Volere, gli interessi nostri e i suoi saranno sempre pericolanti. L'uomo fuori della nostra Volontà è sempre un disordine nella nostra opera creatrice, è una nota scordante che toglie la perfetta***

armonia alla santità delle nostre opere. E perciò Io guardavo il giro dei secoli, aspettando la mia piccola neonata nel Regno della mia Volontà, mettendole intorno tutti i beni della Redenzione, per sicurezza del Regno della mia Volontà, e più che madre dolente, che tanto ha spasimato, affido a te questo mio parto e le sorti di questo mio Regno.

E non è solo la mia Umanità che vuole partorire [246] *questo mio parto che mi costa tanto, ma tutta la Creazione è pregna della mia Volontà e spasima* [54] *perché vuole partorirla alle creature, per ristabilire il Regno del suo Dio in mezzo alle creature. Quindi la Creazione è come velo che nasconde, come un parto, la mia Volontà, e le creature prendono il velo e respingono il parto che c'è dentro.*

Pregno della mia Volontà è il sole e, mentre prendono gli effetti della luce, che nasconde come velo la mia Volontà, e i beni che produce, respingono poi la mia Volontà, non la riconoscono né si fanno dominare da Essa. Sicché prendono i beni naturali che ci sono nel sole, [mentre] *i beni dell'anima, il Regno del mio Volere, che regna nel sole e che vuol darsi a loro, lo respingono. Oh, come spasima la mia Volontà nel sole, che vuol partorire dall'altezza della sua sfera per regnare in mezzo alle creature. Pregno della mia Volontà è il cielo,* [247] *che coi suoi occhi di luce, quali sono le stelle, guarda le creature, se la vogliono ricevere perché regni in mezzo a loro. Pregno della mia Volontà è il mare. Con le sue onde fragorose si fa sentire e le acque come velo la nascondono, ma l'uomo se ne serve del mare, prende i suoi pesci, e della mia Volontà non* [se ne] *cura e la fa spasimare, come parto represso nelle viscere delle acque. Sicché tutti gli elementi sono pregni della mia Volontà: il vento, il fuoco, il fiore, la terra tutta, sono tutti veli che la nascondono.*

Ora, chi darà questo sfogo e sollievo alla mia Umanità? Chi romperà questi veli di tante cose create che la nascondono? Chi riconoscerà tutte le cose come portatrici [55] *della mia Volontà e, facendole i dovuti onori, la farà regnare nell'anima sua, dandole il dominio e la sua sudditanza. Perciò, figlia mia, sii attenta, dà questo contento al tuo Gesù, perché finora* [248] *tanto ho spasimato per mettere fuori questo parto del mio Regno supremo; ed insieme con Me tutta la Creazione, come un atto solo, romperà i veli e depositerà in te il parto della mia Volontà che nasconde".*

---

[54] - *"Sappiamo bene che tutta la Creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli…"* (Rom 8,22-23).

[55] - Il testo appare oscuro: *"Chi riconoscerà in tutte le cose il portatore della mia Volontà".*

38 18 Luglio 1926

Motivo per il quale Gesù, quando venne sulla terra, non potette far conoscere né dare allora il Regno del suo Volere, ma solo le cose minori come rimedi e medicine. Il suo scopo non è solo di salvare l'uomo, ma di ridargli lo stato originario in cui lo creò: nel suo Regno, con l'aggiunta della conoscenza del suo Amore (non solo conoscenza del *"FIAT"* Creante, ma della sua SS. Umanità Redimente, con tutte le sue pene). La stessa preparazione ha fatto con la sua Mamma e adesso anche con Luisa: quale metodo ha seguito Gesù negli anni di vita di lei. Essendo limitata la creatura, è stabilito fino a dove dobbiamo prendere possesso in questo Regno Celeste

La mia povera mente stava pensando a ciò che sta scritto qui sopra, e il mio dolce Gesù ha continuato sullo stesso argomento, dicendomi: ***"Figlia mia, vedi dunque la necessità per la quale col venire sulla terra non diedi il Regno del mio Volere né lo feci conoscere. Volli far prova novella della creatura, volli darle cose minori di quelle che le diedi nella Creazione, rimedi e beni per guarirla, perché, nel crearlo, l'uomo non era malato, ma sano e santo, quindi poteva benissimo vivere nel Regno del mio Volere; ma sottraendosi dal Volere Supremo cadde malato, ed Io venni sulla terra come medico celeste,*** [249] ***per vedere se accettava i rimedi, le medicine per la sua malattia, e dopo aver fatto prova di ciò, allora gli avrei fatto la sorpresa di manifestare il Regno della mia Volontà, che nella mia Umanità tenevo per lui preparato.***

S'ingannano quelli che pensano che la nostra somma Bontà e Sapienza infinita avrebbero lasciato l'uomo nei soli beni della Redenzione, senza innalzarlo di nuovo allo stato primiero da Noi creato. Allora la nostra Creazione sarebbe stata senza il suo scopo e quindi senza il suo pieno effetto, ciò che non può essere nelle opere di un Dio. Al più faremmo passare e girare i secoli, dando ora una sorpresa, ora un'altra; ora affidandogli il piccolo bene ed ora un altro più grande.

Faremo come un padre che vuol dare la proprietà ai suoi figli, ma questi figli molto hanno sciupato dei beni del padre; ma con tutto ciò, è deciso a dare la proprietà ai suoi figli. Onde pensa un altro ritrovato: dà ai figli non più le somme grandi, ma a poco a poco, a lira a lira, e come vede che i figli si conservano il poco, [250] ***così va aumentando le piccole somme. Con ciò vengono a riconoscere l'amore del padre e ad apprezzare i beni che affida loro, ciò che non facevano prima, quando avevano le somme grandi. Questo serve a raffermarli e ad insegnar loro*** [56] ***a saper conservare i beni ricevuti. Onde il padre, quando li ha formato, conferma la sua decisione e dà la sua proprietà ai figli. Ora, così sta facendo la paterna Bontà. Nella Creazione mise l'uomo nell'opulenza dei beni, senza restrizione alcuna, ma solo perché volle provarlo in una cosa che a lui non costava un gran che, con un atto di sua volontà contraria alla Mia sciupò tutti questi beni. Ma il mio amore non si arrestò. Incominciai, più che padre, a dargli a poco a poco, e prima a guarirlo. Nel poco molte volte si usa più attenzione di quando si posseggono le cose grandi, perché se si possiede*** [*una*] ***proprietà grande e si***

[56] - Luisa dice: *"ad impararli"*, modo di certe regioni.

sciupa, c'è sempre da dove prendere, ma se si sciupa il poco si resta digiuno. Ma la decisione di dare il Regno della mia Volontà all'uomo non [251] ***l'ho cambiata. L'uomo si cambia, Dio non si cambia. Ora la cosa è più facile, perché i beni della Redenzione hanno fatto la via, hanno fatto conoscere molte sorprese del mio amore per l'uomo, come l'ho amato, non con il solo «Fiat», ma col dargli la propria Vita, sebbene il mio «Fiat» mi costa più della mia stessa Umanità, perché il «Fiat» è divino, immenso ed eterno,*** [*ma*] ***la mia Umanità è umana, limitata, e nel tempo ha il suo principio; ma la mente umana, non conoscendo a fondo che significa il «Fiat», il suo valore, la sua potenza e che può fare, si fa più vincere da tutto ciò che feci e patii venendo a redimerli, senza sapere che sotto alle mie pene e alla mia morte c'era nascosto il mio «Fiat», che dava vita alle mie pene.***

Ora, se avessi voluto manifestare il Regno della mia Volontà, tanto quando venni sulla terra, quanto prima che i beni della [252] ***Redenzione fossero riconosciuti e in gran parte posseduti dalle creature, i miei santi più grandi si sarebbero spaventati. Tutti avrebbero pensato e detto: «Adamo innocente e santo non seppe vivere né perseverò in questo Regno di luce interminabile e di santità divina; come lo possiamo noi?» E tu per prima, quante volte non ti sei spaventata? E tremando innanzi ai beni immensi e alla santità tutta divina del Regno del «Fiat» Supremo, volevi ritirarti, dicendomi: «Gesù, pensaci a qualche altra creatura, io ne sono incapace». Non ti spaventò tanto il patire, anzi, molte volte mi hai pregato e incitato che ti facessi patire.***

E perciò, la mia più che paterna bontà [*ha fatto a te*] ***come a una seconda mia Madre, alla quale nascosi il mio concepimento nel suo seno. Prima la preparai, la formai, per non farla spaventare, e quando giunse il tempo opportuno, proprio nell'atto in cui Io dovevo essere concepito, allora glielo feci*** [253] ***sapere per mezzo dell'Angelo; e sebbene a primo aspetto tremò e si conturbò, subito si rasserenò, perché era abituata a vivere insieme col suo Dio, in mezzo alla sua luce e dinanzi alla sua santità.***

Così ho fatto con te: per tanti anni ed anni ti nascosi che volevo formare in te questo Regno supremo; ti preparai, ti formai, mi chiusi in te, nel fondo dell'anima tua, per formarlo, e quando il tutto fu fatto, ti manifestai il segreto, ti parlai della tua missione speciale, ti chiesi in modo formale se volevi accettare di vivere nella mia Volontà, e sebbene tu tremavi e temevi, Io ti rassicuravo dicendoti: «Perché ti conturbi? Non sei forse vissuta finora insieme con Me nel Regno del mio Volere?» E tu, rasserenandoti, prendevi più pratica del vivere in Esso ed Io mi dilettavo di allargare sempre più i confini del Regno mio, perché sta stabilito fin dove [57] ***la creatura deve prendere possesso in questo*** [254] ***Regno, essendo interminabili i suoi confini e la creatura è incapace di poterli abbracciare tutti, perché è limitata".***

Ed io: *"Amor mio, eppure i miei timori non sono del tutto cessati, e delle*

[57] - Il dono del Volere Divino è infinito, ma la creatura è limitata e vive in esso per quanto è capace.

volte mi spavento tanto, che temo di fare un secondo Adamo".

E Gesù: ***"Figlia mia, non temere, tu hai più aiuto di quanto non aveva Adamo, hai l'aiuto di un Dio Umanato e tutte le opere e pene sue per tua difesa, per tuo sostegno, per tuo corteggio, ciò che non aveva lui. Perché dunque vuoi temere? Piuttosto sii attenta alla santità che si conviene per vivere in questo Regno celeste, alla tua felicità e fortuna, che vivendo in esso ti basta uno sguardo, sentire una sola mia parola per comprendere i suoi beni, mentre chi sta fuori, si può dire che capisce solo che esiste il Regno della mia Volontà, ma*** [*di*] ***ciò che sta dentro, che ci vuole per farlo comprendere, appena l'alfabeto*** [255] ***della mia Volontà può capire".***

39 — 20 Luglio 1926

Dopo che Gesù ha parlato, segue il suo silenzio. La sua Parola lavora e crea; nel suo silenzio gode il frutto del suo lavoro e si riposa. Ma questo incanto e questo riposo Glielo fa trovare la compagnia, la voce e il lavoro nella Divina Volontà della sua piccola figlia. Nel suo silenzio genera i figli della sua Volontà e con ogni sua parola li dà alla luce e li fa crescere.

Continuando a sentirmi tutta abbandonata nel Supremo Volere, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere tutto silenzioso, in atto di guardare tutta la Creazione, tutte le opere sue, e mentre le guardava restava come rapito profondamente innanzi alla magnificenza, santità, molteplicità e grandezza delle sue opere, ed io, insieme con Gesù, mi sentivo un silenzio profondo nel mirare le opere sue. Molte cose si comprendevano, ma restava tutto nel fondo dell'intelligenza, senza vocaboli di sorta. Come era bello stare insieme con Gesù in un profondo silenzio!

Onde, dopo ciò, il caro mio Bene, la dolce mia Vita, mi ha detto: ***"Figlia mia carissima, tu devi sapere che*** [256] ***la mia parola è lavoro, il mio silenzio è riposo; e non solo è lavoro per Me la mia parola, ma anche per te. Ed è solito mio che, dopo aver lavorato, voglio riposarmi in mezzo alle mie stesse opere; esse sono il mio letto più soffice nel mio riposo. E siccome tu hai ascoltato la mia parola e hai lavorato insieme con Me, perciò insieme prendi riposo.***

Guarda, figlia mia, come è bella tutta la Creazione. Fu la parola del tuo Gesù, che con un «Fiat» la lavorò. Ma sai tu qual è il mio incanto che mi rapisce? Il tuo piccolo «Ti amo» su ciascuna cosa creata. Con questo tuo piccolo «Ti amo» impresso su ciascuna di esse, mi parlano tutte del tuo amore, mi parlano della mia neonata della mia Volontà; sento l'eco armonioso di tutta la Creazione che mi parla di te. Oh, come mi rapisce, come ne sono contento nel vedere che il mio «Fiat» nella Creazione e quello insegnato a te si danno [257] ***la mano, s'intrecciano insieme e compiendo la mia Volontà mi danno riposo! Ma non sono contento di riposarmi solo; voglio insieme con Me colei che mi dà riposo, affinché lei prenda riposo e godiamo insieme i frutti del nostro lavoro.***

Guarda, non ti pare più bella tutta la Creazione e tutte le opere della mia Redenzione col tuo «Ti amo», con la tua adorazione e con la tua volontà

trasfusa nella Mia, che fa vita in mezzo alle sfere celesti? Sicché non c'è più solitudine né quel silenzio sepolcrale che c'era prima nelle sfere celesti e in tutte le opere mie, ma c'è la piccola figlia del mio Volere, che fa compagnia, che fa sentire la sua voce, che ama, che adora, che prega e che mantenendo i suoi diritti, dategli dalla mia Volontà, possiede tutto, e quando c'è chi possiede non c'è più solitudine né silenzio di tomba.

Ecco perché dopo averti molto parlato faccio silenzio: è il riposo che si richiede per Me e per [258] ***te, onde poter riprendere di nuovo la mia parola e così continuare il mio ed il tuo lavoro. Ma mentre riposo contemplo tutte le opere mie, il mio amore sorge in Me e, riflettendo in Me stesso e compiacendomi, concepisco in Me altre mie immagini simili a Me e la mia Volontà me le mette fuori come trionfo del mio amore e come prediletta generazione del mio «Fiat» Supremo. Sicché nel mio riposo genero i figli alla mia Volontà, tutti simili a Me, e nella mia parola li partorisco e do loro lo sviluppo, la bellezza, l'altezza, onde la mia parola li va formando come degni figli del «Fiat» Supremo. Perciò, figlia mia, ogni mia parola è un dono che ti faccio, e se ti chiamo al riposo è perché tu contempli il mio dono, e compiacendoti e amandolo faccia sorgere da te altri doni simili a quelli che ti ho dato, e mettendoli fuori formeremo insieme la generazione dei figli del «Fiat» Supremo. Quanto ne saremo*** [259] ***contenti!".***

40 — 23 Luglio 1926

Il mare della Divina Volontà nel quale vive Luisa, e i suoi atti fatti in Essa, hanno reso impossibile di fatto che lei possa uscirne o che Gesù possa lasciarla. Come ci si deve stare nella Divina Volontà, che cosa si deve fare e dove si può giungere in Essa: tutto questo Gesù lo ha insegnato a Luisa. Di tutto quello che Dio ha fatto (per esempio, nella Creazione), c'è chi si serve di una cosa e chi di un'altra, c'è chi conosce e gode di alcune cose e chi di altre, ma tutte manifestano Dio e sono per la sua gloria. Lo stesso avviene di tutte le conoscenze sulla D. Volontà: ognuno può prendere e fare (e quindi possedere) quanto vuole. A Luisa tocca manifestare tutto ciò che Gesù le ha affidato

Avendo molto aspettato e sospirato la venuta del mio dolce Gesù, pensavo tra me: *"Come farò, se chi forma la mia vita mi lascia sola e abbandonata? Potrei io vivere? E se io vivo, ora capisco che non sono le pene che fanno morire; se così fosse, dopo tante sue privazioni sarei morta. Al più fanno sentire la morte, ma non la sanno dare; fanno vivere come sotto un torchio, premuta, schiacciata, ma il potere della morte lo tiene solo il Volere Supremo".*

Ma mentre ciò pensavo, il mio adorabile Gesù si è mosso nel mio interno, e si faceva vedere che teneva una catenina d'oro nelle mani e si dilettava di farla passare tra me e Lui, in modo che restavamo legati insieme, e con un amore e bontà tutta paterna mi ha detto:

"Figlia mia, [260] ***perché temi che ti lasci? Senti, Io non posso tollerare questo timore in te. Tu devi sapere che le condizioni in cui ti ho messo, il mare del mio Volere che dentro e fuori ti scorre*** [*e*] ***al quale tu, volontariamente, non forzata, ti esibisti, hanno allargato tanto i confini che né Io né***

tu troveremo la via per uscire. Sicché se tu vuoi lasciarmi, non troverai la via, e per quanto vuoi girare, girerai sempre nei confini interminabili della mia Volontà; molto più che i tuoi atti fatti in Essa ti hanno chiuso ogni via d'uscita. E se ti volessi lasciare Io non lo potrei, perché non saprei dove andare per mettermi fuori dei confini della mia Volontà. Essa è dappertutto, e dovunque andassi mi troverei sempre insieme con te. Al più Io faccio con te come una persona che possiede un'abitazione grande e, amando un'altra persona inferiore a lei, entrambe d'accordo, una la prende con sé e l'altra va. Ora, siccome [261] la casa è grande, si dilunga e gira nella sua abitazione; l'altra la perde di vista e si lamenta, ma a torto: se l'abitazione è sua, può mai lasciarla? Le cose proprie non si lasciano; quindi, o ritornerà subito a casa sua, o forse sta in qualche appartamento della sua stessa abitazione. Quindi, se ti ho dato la mia Volontà per tua abitazione, come posso lasciarti e separarmi da Essa? Per quanto sono potente, in ciò sono impotente, perché sono inseparabile dal mio Volere. Perciò, al più mi dilungo nei miei confini e tu mi perdi di vista, ma non [*è*] ***che ti lasci, e se tu giri nei nostri confini subito mi troverai. Invece di temere aspettami, e quando meno ti credi mi troverai tutto stretto a te".***

Dopo di ciò stavo facendo i miei soliti atti nel Supremo Volere ed innanzi alla mia mente si faceva presente tutto l'ordine che conviene tenere [262] nella Divina Volontà, che si deve fare e dove si può giungere; insomma, tutto ciò che Gesù stesso mi ha insegnato. Onde pensavo tra me: *"Come potranno fare tutto ciò le creature? E sono io, che attingo dalla fonte* e *mi sembra che non faccio tutto… Molte cose lascio dietro, né giungo a quell'altezza che Gesù dice; che sarà di quelli che attingeranno dalla mia piccola fontanina?"*

E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, molte cose che creai nella Creazione*** [*che*] ***non tutte a te servono né le godi, molte altre non conosci, ma se non servono a te, servono agli altri; se non le godi e conosci tu, le godono e conoscono gli altri, e se le creature non tutto prendono, tutte servono alla mia grande gloria e a far conoscere la mia Potenza, la mia Maestà, il mio grande Amore; e la molteplicità di tante cose create fa conoscere la Sapienza, il valore dell'Artefice Divino, che è tanto abile che non c'è cosa che non sappia fare. Ora, se tante [263] cose uscirono fuori nella Creazione del mondo, che dovevano servire alla natura e che dovevano essere come specchi in cui l'uomo, specchiandosi, doveva riconoscere il suo Creatore, e se tutte le cose create dovevano essere vie per ritornare al seno paterno da dove era uscito, molto più è necessario far conoscere più cose del Regno della mia Volontà, che deve servire come vita dell'anima e come centro dove Iddio deve tenere il suo trono. Ora, la molteplicità delle cose che ti ho fatto conoscere serve a mostrare chi è questa Volontà Divina e come non c'è cosa più importante, più santa, più immensa, più potente, più benefica e che abbia virtù di dar vita più di Essa. Tutte le altre cose, per quanto buone e sante, sono sempre nell'ordine secondario. Solo Essa tiene***

sempre il primo posto, e dove non c'è non ci può essere vita.

Onde le tante conoscenze sulla mia Volontà serviranno alla mia stessa Volontà come gloria e trionfo, e serviranno alle creature come [264] ***via per trovare la vita e riceverla, e la sua altezza e immensità servirà alle creature per non farle mai fermarsi, ma sempre camminare per raggiungerla, per quanto possono. La molteplicità delle conoscenze servirà alla libertà di ciascuno, di prendere quelle che vogliono, perché ogni conoscenza contiene la vita. Se si rompe il velo della conoscenza, troveranno dentro, come regina, la vita della mia Volontà. Quindi, a seconda di quello che pren-deranno e faranno, tanto più crescerà la Vita di Essa in loro. Perciò, sii attenta a mani-festare i pregi, le ricchezze infinite che possiede, affinché il cielo del mio Volere sia più bello, più attraente, più maestoso, quale lo è, del cielo della Creazione, affinché, rapiti dalla sua bellezza, dai beni che contiene, possano tutti sospirare di venire a vivere nel Regno della mia Volontà".***

41 [265] 26 Luglio 1926

I quattro gradi del vivere nella Divina Volontà. Nella Luce della Divina Volontà c'è chi prende di meno e chi prende di più, con tutti gli effetti che la Luce porta con sé; e c'è chi addirittura prende l'unità della Luce, il possesso totale del Regno e la sua trasformazione in Luce e Amore. Nel Regno della Divina Volontà ci saranno questi quattro gradi

Continuo il mio solito abbandono nel Supremo Volere, ed il mio sempre amabile Gesù nel venire mi ha detto: ***"Figlia mia, come la luce del sole non viene goduta ugualmente da tutti –non da parte del sole, perché le opere mie, contenendo il bene universale, fanno il bene a tutti senza restrizione alcuna, ma da parte delle creature–, così, supponi che una persona stia nella sua stanza: questa tale non gode tutta la vivezza della luce e, se gode una luce mite, non gode il suo calore. Invece un'altra sta fuori dell'abitato: questa gode più luce*** e ***sente il calore del sole. Il calore purifica, disinfetta l'aria putrida, e*** [*nel*] ***godere l'aria purificata s'invigorisce e sente più sanità, sicché la seconda gode di più i beni che porta il sole alla terra.***

Ma passa avanti; una terza persona si va a mettere in quel punto dove i raggi [266] ***solari battono la superficie della terra. Questa si sente investita dai suoi raggi, si sente scottare dal calore del sole; la vivezza della sua luce è tanta che, riempiendosi l'occhio, stentatamente può guardare la terra; si vede come trasfusa nella stessa luce –si può dire–, ma perché poggia i piedi sulla terra, che poco sente della terra, di sé stessa, ma vive tutta per il sole. Vedi che gran differenza c'è tra la prima, la seconda e la terza?***

Ma passa avanti ancora. Una quarta spicca il volo nei raggi solari, s'innalza fino al centro della sua sfera: questa resta bruciata dall'intensità del calore che il sole contiene nel suo centro. L'intensità della luce la eclissa totalmente, in modo che resta sperduta, consumata nello stesso sole. Questa quarta non può più guardare la terra, né pensare a se stessa, e se guarderà, guarderà luce, sentirà fuoco, sicché per lei tutte le cose sono finite; la

luce e il calore si sono sostituiti alla sua vita. Che gran [267] *differenza tra la terza e la quarta! Ma tutta questa diversità non è da parte del sole, ma da parte delle creature, a seconda che si espongono alla luce del sole. Ora, il sole è l'immagine della mia Volontà, che più che sole dardeggia i suoi raggi per convertire coloro che vogliono vivere nel suo Regno tutti in luce e amore. L'immagine di queste persone rappresenta i quattro gradi del vivere nella mia Volontà.*

La prima si può dire che non vive nel suo Regno, ma solo alla luce che dal mio Regno spande a tutti il Sole del mio Volere. Si può dire che è fuori dei suoi confini, e se gode una scarsa luce è per la natura della luce che si spande ovunque; la sua natura, le sue debolezze e passioni le formano come un'abitazione intorno e formano l'aria infetta e putrida con cui, respirandola, vive malaticcia e senza vivezza di forza nel fare il bene; ma, con tutto ciò, è rassegnata, sopporta alla meglio gli incontri della vita, perché la luce [268] *della mia Volontà, per quanto mite, porta sempre il suo bene. La seconda è l'immagine di chi è entrato nei primi passi dei confini del Regno del Supremo Volere. Questa gode non solo più luce, ma gode pure il calore, quindi l'aria che respira è pura, e respirandola si sente morire le passioni, è costante nel bene, sopporta le croci non solo con pazienza, ma con amore, ma siccome è ai primi passi dei confini, guarda la terra* [e] *sente il peso della natura umana. Invece* [per] *la terza, essendo l'immagine di chi si è inoltrato nei confini di questo Regno, è tale e tanta la sua luce, che le fa dimenticare tutto, non sente più nulla di se stessa. Il bene, le virtù, le croci, si cambiano in natura;* [la luce] *la eclissa, la trasforma e appena le lascia guardare da lontano ciò che a lei più non appartiene. La quarta è la più felice, perché è l'immagine di chi non solo vive nel mio Regno, ma di chi ne ha fatto acquisto. Questa subisce la consumazione totale* [269] *nel Sole supremo del mio Volere. L'eclissi della luce è tanto fitta, che essa stessa diventa luce e calore, né può guardare altro che luce e fuoco e tutte le cose si convertono per lei in luce e amore. Quindi, ci sarà differenza di gradi nel Regno della mia Volontà, a seconda che le creature vorranno prendere dei suoi beni, ma i primi gradi saranno spinte e vie per giungere all'ultimo. Per te, poi, che lo devi far conoscere, c'è tutta la necessità che viva nell'ultimo grado".*

42 — 29 Luglio 1926

Adamo perdette con il peccato una Volontà Divina; soltanto Dio, facendosi uomo, gliela poteva restituire. Perciò Gesù s'incarnò, non solo per redimere l'uomo, ma per ridargli la D. Volontà. Quindi, la D. Volontà discese nell'Umanità di Gesù e in tutti i suoi atti umani; essendo la stessa Volontà che regnava in tutta la Creazione, faceva fare verso Dio a tutte le cose create gli stessi atti che faceva la SS. Umanità di Gesù. Quindi, il Padre cedette alla sua stessa Volontà, dando di nuovo il Regno e affidandolo a Gesù. Ma la Creazione, col finire la vita terrena di Gesù e di Maria, restò de nuovo muta e priva del suo Re, in attesa di chi deve darle voce di nuovo: Luisa

Stavo facendo i miei soliti giri nel Regno del Supremo Volere, ed essendo giunta a quel punto di ciò che aveva fatto il Divino Volere nell'Umanità di N. Signore,

guardavo le sue lacrime, i suoi sospiri, i gemiti suoi e tutto ciò che faceva, investiti della luce della sua Volontà, [270] sicché i suoi raggi erano imperlati dalle lacrime di Gesù, riempiti dai suoi sospiri, investiti dai suoi gemiti dolenti e amorosi. E siccome la Creazione è pregna e investita dal Supremo Volere, i suoi raggi di luce, investendo tutto, imperlavano tutte le cose create delle sue lacrime [e tutte] restavano investite dai suoi sospiri, dal suo amore, e tutte gemevano insieme con Gesù.

Ora, il dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e poggiando la sua testa sulla mia fronte mi ha detto: ***"Figlia mia, il primo uomo, col peccare, perdette una Volontà Divina, e perciò ci volle la mia Umanità unita al Verbo Eterno, che doveva sacrificare in tutto e per tutto la volontà umana della mia Umanità per riacquistare questa Volontà Divina, per ridarla di nuovo alla creatura. Sicché la mia Umanità non dette neppure un respiro di vita alla sua volontà umana, ma la tenne solo per sacrificarla e*** [271] ***per pagare la libertà che l'uomo si era preso, di rigettare con tanta ingratitudine questa Volontà Suprema; perdendola, gli fallirono tutti i suoi beni, la sua felicità, il suo dominio, la sua santità, tutto gli andò fallito. Se l'uomo avesse perduto una cosa umana datagli da Dio, un angelo, un santo gliela avrebbero potuto restituire, ma siccome perdette una Volontà Divina, ci volle un altro Uomo e Dio che la potesse restituire.***

Ora, se fossi venuto sulla terra [*solo*] ***per redimerlo, sarebbe bastata una goccia del mio sangue, una mia piccola pena, per metterlo in salvo; ma siccome venni non solo per salvarlo, ma per restituirgli la mia Volontà perduta, questa Divina Volontà volle scendere in tutte le mie pene, nelle lacrime, nei miei sospiri e gemiti, in tutto ciò che Io facevo e soffrivo, per riacquistare di nuovo il dominio in tutti e su tutti gli atti umani e così poter formare di nuovo il suo Regno in mezzo alle creature. Sicché*** [272] ***quando Io, bambinello, piangevo, vagivo, gemevo, la mia Volontà Divina, più che raggio solare, investiva tutta la Creazione delle mie lacrime, dei miei gemiti e sospiri, sicché le stelle, il sole, il cielo azzurro, il mare, il piccolo fiore, tutti piangevano, gemevano, vagivano e sospiravano, perché la Volontà Divina che stava in Me era quella stessa che regnava in tutta la Creazione, e come*** [*cosa*] ***connaturale le stelle piangevano, il cielo gemeva, il sole vagiva, il mare sospirava. La luce della mia Volontà portava l'eco mio in tutte le cose create, le quali, ripetendo l'atto mio, facevano compagnia al loro Creatore. Oh, se tu sapessi l'assalto che riceveva la Divina Maestà nel sentire il mio pianto in tutta la Creazione, i miei gemiti e sospiri! Tutte le cose create, animate dalla mia Volontà, prostrate ai piedi del trono divino, lo assordavano coi loro gemiti, lo attiravano con le loro lacrime, lo movevano a pietà coi loro sospiri e preghiere, e le mie pene,*** [273] ***ripercuotendosi in loro, lo legavano*** [58] ***a cedere le chiavi del Cielo e imploravano di nuovo il Regno della Volontà Divina sulla terra. Il mio Padre Celeste, impietosito e intenerito dal-***

[58] - Vuol dire: *"Lo forzavano, Lo costringevano…"*

la sua stessa Volontà che piangeva, gemeva, pregava e penava in tutte le opere sue, cedeva le chiavi e dava di nuovo il suo Regno, ma per essere sicuro lo metteva nella mia Umanità, affinché a tempo opportuno lo potesse dar di nuovo all'umana famiglia. Ecco la necessità che Io facessi e scendessi nell'ordine delle azioni umane, perché la mia Volontà Divina doveva prendere il suo dominio, e costituire l'ordine della sua Volontà Divina in tutti gli atti delle creature. Vedi dunque quanto mi costa questo Regno, con quante pene non lo riscattai. Perciò lo amo tanto e a qualunque costo lo voglio stabilire in mezzo alle creature".

Ed io: *"Ma dimmi, Amor mio, se tutto ciò che Tu facesti era investito dall'unità della luce del Supremo Volere, essendo una questa Volontà, non si può disgiungere né* [274] *separare dai suoi atti, sicché la Creazione non è più sola, tiene la compagnia dei tuoi atti, del tuo amore, dei tuoi gemiti; quindi non c'è quel silenzio di tomba che Tu mi dicesti l'altra volta".*

E Gesù, tutto bontà, ha soggiunto: ***"Figlia mia, tu devi sapere che fino a tanto che la mia Umanità stette sulla terra, come pure fino a tanto che stette la Sovrana Regina, nella Creazione non ci fu solitudine né silenzio sepolcrale, perché in virtù della luce della Volontà Divina, dovunque questa si trovava, come luce si spandeva*** [59] ***e, diffondendosi in tutto, si moltiplicava in tutte le cose create e dovunque si ripeteva il mio atto, perché una era la volontà. È tanto vero tutto ciò, che la Creazione diede segni sensibili nella mia nascita e molto*** [*di*] ***più nella mia morte, fino ad oscurarsi il sole, a spezzarsi i sassi, a tremare la terra, come se tutti piangessero il loro Creatore, il loro Re. Piangevano Colui che li aveva tenuto in festa, che aveva spezzato la loro solitudine e il silenzio di tomba,*** [275] ***e sentendo tutti l'amarezza di sì dura privazione, diedero segni di dolore e di pianto e ritornarono di nuovo nel lutto della solitudine e del silenzio, perché partendo Io dalla terra, non c'era più chi emettesse la voce nella luce della mia Volontà, che formando l'eco rendeva la Creazione parlante e operante. Succedeva come a quegli strumenti di metallo, che con arte chiudono la voce di chi parla o di chi canta, e lo strumento parla, canta, piange, ride; questo succede in virtù dell'eco della voce che ha parlato, ma se si toglie l'ingegno che produce quel canto, lo strumento resta muto. Molto più che Io non venni per la Creazione sulla terra, ma venni per l'uomo, e perciò tutto ciò che feci: pene, preghiere, gemiti, sospiri, lo lasciai, più che nuova Creazione, a bene delle anime, perché tutto ciò che Io feci, essendo stato fatto in virtù della mia potenza creatrice, sta tutto in atto di salvare l'uomo.***

Oltre a ciò, la Creazione fu fatta per l'uomo, in cui doveva essere lui il re di tutte le [276] ***cose create, e l'uomo col sottrarsi dalla mia Volontà Divina perdette il regime, il dominio, né poteva formare leggi nel regno della Creazione, come è solito di un re quando possiede un regno, perché avendo***

[59] - Il soggetto è *"la mia Umanità"*.

perduto l’unità della luce della mia Volontà, non seppe più reggere, non aveva più forza di dominio, le sue leggi non avevano valore. La Creazione fu per lui come un popolo che si ribella al re e ne forma il suo zimbello. E perciò la mia Umanità fu riconosciuta subito per suo Re da tutta la Creazione, perché sentiva in Me la forza dell’unione di una sola volontà; ma, partendo Io, restò [60] di nuovo senza Re e chiusa nel suo silenzio, aspettando di nuovo chi nel Regno della mia Volontà doveva emettere la sua voce per farla risuonare in essa. Ma sai tu chi è colei che metterà di nuovo in festa tutta la Creazione, chi formerà il suo eco e la renderà di nuovo parlante? Sei tu, figlia mia, che riprenderai il dominio, il regime nel Regno della mia Volontà; perciò sii attenta, e il **[277]** ***tuo volo nel mio Volere sia continuo”.***

43 — 1° Agosto 1926

Se prima Gesù dava a Luisa tanti segni e dimostrazioni del suo Amore e adesso sono diminuiti, è perché è impegnato nel lavoro del Regno del suo Volere; questo è il segreto più grande di Dio, affidato a lei; quindi, è il segno dell’amore più grande

Stavo sospirando il mio dolce Bene, la Vita della mia vita, e non venendo pensavo tra me: *“Come è dura la sua privazione! Ah, Gesù non mi vuole più bene, e non solo sono finite le carezze, i baci, le sue grandi dimostrazioni d’amore, che con tanta abbondanza mi dava prima, ma anche la sua amabile e rapitrice presenza si fa sempre più aspettare. Oh Dio, che pena, che martirio continuato, che vita senza vita, senza aria, senza respiro! Mio Gesù, abbi pietà di me, della tua piccola esiliata!”.*

Ma mentre ciò pensavo ed altro, il mio sempre amabile Gesù è uscito da dentro il mio interno e poggiando le sue braccia sul mio petto mi ha detto: **[278]** ***“Figlia mia, tu ti inganni, che dici che non ti voglio il bene di prima; anzi, tu devi sapere che i miei baci, carezze, dimostrazioni d’amore che ti facevo, erano lo sbocco del mio amore, che non potendo contenerlo nel mio interno, te lo dimostravo con tanti segni amorosi; e siccome tra te e Me non c’era un gran lavoro da fare, mi divertivo con te con tanti segni e stratagemmi d’amore, ma ciò serviva a prepararti al grande lavoro che tra te e Me si doveva svolgere, e quando si lavora non c’è il tempo di divertirsi; ma con ciò l’amore non cessa, ma viene centuplicato, raffermato e suggellato.***

Ora, figlia mia, avendoti dimostrato lo sbocco del mio amore contenuto, ho voluto passare a darti ciò che contenevo dentro di Me, ho voluto comunicarti il grande segreto del Regno della mia Volontà, dandoti i beni che esso contiene, e quando si comunicano **[279]** ***segreti importanti, ed essendo questo il segreto più importante di tutta la storia della Creazione, si mettono da parte i divertimenti,*** [*i*] ***baci e*** [*le*] ***carezze, molto più che il lavoro del Regno del Supremo Volere è esuberante ed il più grande che può esistere in tutta la storia del mondo. Quindi, il manifestarti il segreto mio supera tutti gli amori insieme, perché nel segreto c’è la partecipazione della propria vita,***

[60] - Luisa dice: *“lasciò di nuovo senza Re”*.

dei propri beni; nel segreto c'è fiducia, c'è assegnamento, e ti pare poco che il tuo Gesù abbia fiducia di te, e che [*tu*] ***sia l'oggetto della mia speranza? Ma non di una fiducia e speranza qualsiasi, ma della fiducia di affidarti il Regno del mio Volere, la speranza che mi metta in salvo i diritti di esso, che lo faccia conoscere. Ora, avendoti affidato il segreto della mia Volontà, che è la parte essenziale della*** **[280]** ***Vita Divina, Io non saprei darti cosa più grande di questa. Come dici dunque che ti amo meno di prima? Devi dire piuttosto che è il grande lavoro che si richiede da te e da Me nel Regno della mia Volontà. Tu devi sapere che sto sempre occupato e tutto intento a lavorare in te; ora allargo la tua capacità, ora ti insegno; molte volte passo a lavorare insieme con te, altre volte ti supplisco; insomma, sto sempre occupato, e ciò dice che ti amo sempre più, ma con amore più forte e sostanzioso".***

44 — 4 Agosto 1926

I quattro piani del palazzo della D. Volontà. In qualsiasi dei quattro, Essa ci aspetta, perché facciamo con Lei ciò che Essa fa. Gesù sta sempre in Luisa in atto di scrivere nuove meraviglie e ricchezze del Regno del suo *"FIAT"* Divino. Prima fa i preparativi e compie ogni cosa e poi gliene parla, affinché lei, a sua volta, lo renda pubblico. Gli insegnamenti sono come i fili elettrici (la rete elettrica); la corrente sarà lo stesso *"FIAT"*. Fatti i preparativi, un semplice atto d'amore si propaga e splende ovunque, in tutti e perfino nel seno della SS. Trinità

I miei giorni, le mie ore sono sempre sotto l'incubo di durissime privazioni del mio dolce Gesù. Oh, come è doloroso passare dalla luce alle tenebre, e mentre si crede di dover godere la luce, come lampo fugge e si resta all'oscuro più di prima!

[281] Ora, mentre mi trovavo sotto il torchio della privazione della luce del mio dolce Gesù e sentendomi che non ne potevo più, la mia cara Vita, il mio sommo Bene si è mosso nel mio interno, ed io, sentendolo, Gli ho detto: *"Gesù, come, mi lasci? Senza di Te io non so dove mi trovo"*. E Lui, tutto bontà, mi ha detto:

"Figlia mia, come, non sai dove ti trovi? Non stai nella mia Volontà? La casa della mia Volontà è grande; se non stai a un piano starai all'altro, perché Essa contiene quattro piani. Il primo è il basso della terra, cioè, il mare, la terra, le piante, i fiori, i monti e tutto il resto che esiste nel basso dell'universo. Essa dovunque domina e regge, il suo posto è sempre di Regina e tutto tiene nel proprio pugno. Il secondo piano è il sole, le stelle, le sfere. Il terzo è il cielo azzurro. Il quarto è la patria mia e dei santi. In tutti questi piani la mia **[282]** ***Volontà è Regina, occupa il primo posto d'onore, sicché in qualunque di questi piani ti troverai, sii sicura che starai sempre nella mia Volontà. Se giri nel basso dell'universo, la troverai che ti aspetta nel mare, affinché ti unisca insieme per fare ciò che Essa fa, come svolge il suo amore, la sua gloria, la sua potenza. Ti aspetta sui monti, nel basso delle valli, nei prati fioriti, in tutte le cose ti aspetta, affinché le faccia compagnia, per fare che*** [*tu*] ***nulla ometta; anzi, sarai la ripetitrice dei suoi atti. E quando avrai girato il primo piano, passa al secondo e là troverai che ti aspetta con maestà nel sole, affinché la sua luce*** [*ed*] ***il suo calore ti trasformino, ti facciano perdere il tuo essere e*** [*tu*] ***sappia amare e glorificare come sa amare e***

glorificare una Volontà Divina. Perciò gira in casa nostra, nelle opere del tuo Creatore, perché dovunque ti aspetta, affinché tu impari i suoi modi e [283] ***ripeta ciò che fa la mia Volontà in tutte le cose create. Così sarai sicura di trovarti sempre nel Supremo Volere; non solo, ma ti troverai sempre insieme con Me e, sebbene non sempre mi vedi, tu devi sapere che sono inseparabile dalla mia Volontà e dalle opere mie. Perciò, stando in Essa, Io starò con te e tu starai con Me".***

Detto ciò, come lampo è scomparso, ed io sono rimasta all'oscuro più di prima, continuando i miei atti nel Supremo Volere. Ma mentre ciò facevo, lo pregavo che ritornasse alla sua piccola figlia, dicendogli: *"Mio Gesù, ti prego in virtù della tua stessa Volontà, e siccome Essa si trova sparsa in tutta la Creazione, riempiendola tutta, perciò la tua stessa Volontà ti prega nel sole che ritorni alla tua piccola neonata, ti prega in ogni stella, ti prega nell'azzurro cielo che ti affretti a venire a chi non può vivere senza* [284] *di Te; ti supplica nel mare, nelle sue onde fragorose, nel suo dolce mormorio, che presto venga alla tua piccola esiliata. Non senti, Amor mio, la mia voce nella tua Volontà, che risuona in tutte le cose create, e tutta la Creazione prega, supplica, sospira, piange, che ritorni alla piccina della tua Volontà? Come tante voci non ti commuovono? Tanti sospiri non ti spingono, non ti mettono in volo? Non sai, oh Gesù, che è la tua Volontà che ti prega e, se Tu non la ascolti, Essa ne va di sotto e credo che non puoi fare a meno di non ascoltarla?".*

Ma mentre ciò dicevo e altro ancora, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno, trasformandomi tutta in Lui e partecipandomi le sue amarezze, che erano già troppe. O Dio, quante cose tristi faceva vedere, ed il suo Cuore ne era trafitto.

Onde dopo, come se si volesse sollevare, mi ha detto, facendosi vedere con la sua solita penna di luce nella mano: ***"Figlia mia, mettiamo tutto da*** [285] ***parte, parliamo del Regno del Supremo Volere, che tanto m'interessa. Non vedi come sto sempre in atto di scrivere nel fondo dell'anima tua i suoi pregi, le sue leggi celesti, la sua potenza, i suoi prodigi divini, la sua bellezza incantevole, le sue gioie infinite, l'ordine e l'armonia perfetta che regna in questo Regno del «Fiat» Divino? Prima faccio i preparativi, formo in te tutte le proprietà di Esso, e poi ti parlo, affinché sentendo in te le sue proprietà, possa essere la portavoce della mia Volontà, la sua banditrice, il suo telegrafo e la trombetta, che con suono squillante chiami l'attenzione dei passanti ad ascoltarti.***

Gli insegnamenti che ti faccio sul Regno del mio Volere saranno come tanti fili elettrici, che quando sono fatte le giuste comunicazioni, i preparativi necessari, basta un solo filo per dare luce a città e a province intere. La forza dell'elettricità, con una rapidità, più che vento, dà luce a [286] ***luoghi pubblici e privati. Gli insegnamenti sulla mia Volontà saranno i fili; la forza dell'elettricità sarà lo stesso «Fiat», che con una rapidità incantevole formerà la luce che allontanerà la notte della volontà umana, le tenebre delle passioni. Oh, come sarà bella la luce della mia Volontà! Nel vederla, dispor-***

ranno gli apparecchi nelle anime, per attaccare i fili degli insegnamenti, per godere e ricevere la forza della luce che contiene l'elettricità del mio Volere Supremo. Vuoi tu vedere come succederà? Guarda, Io prendo un filo dei miei insegnamenti legato all'anima tua, e tu emetti la tua voce dentro il filo. Dì: «Ti amo, Ti adoro, Ti benedico», quello che vuoi dire, e sii attenta a guardare".

Io ho detto *"ti amo"*. Quel *"ti amo"* si cambiava in caratteri di luce e la forza elettrica del Supremo Volere lo moltiplicava, in modo che quel *"ti amo"* di luce percorreva tutta la volta dei cieli, si fissava nel sole, in ogni stella, penetrava nei Cieli, si fissava **[287]** in ciascun beato, formava la sua corona di luce ai piedi del trono divino ed entrava fin nel seno della Maestà Suprema; insomma, dove si trovava la Divina Volontà, che è da per tutto, formava la sua luce elettrica. E Gesù, riprendendo il suo dire: ***"Figlia mia, hai visto che forza tiene l'elettricità del «Fiat» Supremo*** **e** ***come giunge ovunque? L'elettricità della terra, al più si diffonde nel basso, non ha la forza di giungere fino alle stelle, ma la forza della mia elettricità si diffonde nel basso, in alto, nei cuori, dovunque. Quando si disporranno i fili, con che rapidità incantevole farà la sua via in mezzo alle creature!"***

45 — 8 Agosto 1926

Quanto più l'anima è unita a Dio, come un fiumicello che fosse diviso dal mare solo da un muretto, tanto più riceve da Dio le onde continue della sua Volontà, che, riempiendola, a sua volta la fanno straripare in Dio; insomma, fa tutto ciò che fa Dio. Quest'unità fra l'Essere infinito, Dio, e la piccola creatura, può essere fatta solo dalla Divina Volontà. Senza di Essa, la creatura perde la forza e resta divisa e povera, come Adamo

Trovandomi nel solito mio stato, mi sentivo tutta abbandonata nelle braccia di Gesù, e Lui, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia,*** **[288]** ***quanto più l'anima sta immedesimata con Me, tanto più Io posso darle e lei può prendere da Me. Succede come tra il mare ed il fiumicello, diviso dal mare da una sola parete, tanto che se si togliesse la parete, il mare ed il fiumicello diventerebbero un solo mare. Ora, se il mare straripa, il fiumicello, essendo vicino, riceve l'acqua del mare; se le onde fragorose s'innalzano, nell'abbassarsi si scaricano nel fiumicello vicino. L'acqua del mare si riversa per mezzo delle fessure della parete, sicché il piccolo fiumicello riceve sempre dal mare e, siccome esso è piccolo, si gonfia sempre e ridà al mare l'acqua ricevuta per riceverla di nuovo. Ciò succede perché il fiumicello sta vicino al mare, ma se stesse lontano, né il mare potrebbe dare, né esso ricevere; la lontananza lo metterebbe in condizione di neppure conoscere il mare".***

Ma mentre ciò diceva, faceva vedere all'atto **[289]** pratico, innanzi alla mia mente, [il significato] del mare e del fiumicello, e ha ripreso a dire: ***"Figlia mia, il mare è Dio, il piccolo fiumicello è l'anima, la parete che divide l'uno e l'altro è l'umana natura, che fa distinguere Dio e la creatura; gli straripamenti, le onde che continuamente s'innalzano per scaricarsi nel fiumicello, sono la***

mia Divina Volontà, che vuol dare tanto alla creatura per fare che il piccolo fiumicello, riempiendosi e gonfiandosi, straripi, formi le sue onde gonfiate dal vento della Suprema Volontà e si riversi nel mare divino per riempirsi di nuovo, in modo da poter dire: «Faccio la vita del mare e, sebbene sono piccolo, anch'io faccio ciò che esso fa, straripo, formo le mie onde, mi innalzo e cerco di dare al mare ciò che esso mi dà».

Sicché l'anima che sta immedesimata con Me e si fa dominare dalla mia Volontà, è la ripetitrice degli **[290]** ***atti divini; il suo amore, le sue adorazioni, le sue preci, tutto ciò che fa è lo sbocco di Dio che riceve, per poter ridire: «È il tuo amore che ti ama,*** [*sono*] ***le tue adorazioni che ti adorano, le tue preci che ti pregano, è la tua Volontà che, investendomi, mi fa fare ciò che fai Tu, per ridartele come cose tue».”***

Gesù ha fatto silenzio, ma poi, come preso da un'enfasi irresistibile d'amore, ha soggiunto: ***“O potenza della mia Volontà, quanto sei grande! Tu sola unisci l'Essere più grande, più alto, con l'essere più piccolo e più basso e ne formi uno solo. Tu sola hai la virtù di svuotare la creatura di tutto ciò che a Te non appartiene, per poter formare in lei coi tuoi riflessi quel Sole eterno, che riempiendo coi suoi raggi Cielo e terra va a confondersi col Sole della Maestà Suprema. Tu sola hai questa virtù di comunicare la forza suprema, in modo*** **[291]** ***da potersi innalzare la creatura con la tua forza a quell'Atto solo del Dio Creatore.***

Ah, figlia mia, la creatura, quando non vive nell'unità della mia Volontà, perde la forza unica e resta come disunita da quella forza che riempie Cielo e terra e sostiene tutto l'universo come se fosse la più piccola piuma. Ora, l'anima, quando non si fa dominare dalla mia Volontà, perde la forza unica in tutte le sue azioni, quindi tutti i suoi atti, non uscendo da una forza sola, restano divisi tra loro: diviso l'amore, separata l'azione, disgiunta la preghiera. Sicché tutti gli atti della creatura, essendo divisi, sono poveri, meschini, senza luce; sicché la pazienza è povera, la carità è debole, l'ubbidienza è zoppa, l'umiltà è cieca, la preghiera è muta, il sacrificio è senza vita e ***senza vigore, perché mancando la*** **[292]** ***mia Volontà manca la forza unica, che, unendo tutto, dà la stessa forza a ciascun atto della creatura. Perciò, non solo restano divisi tra loro, ma restano viziati dalla volontà umana e perciò resta ognuno col suo difetto.***

Ciò successe ad Adamo: col sottrarsi dalla Volontà Suprema perdette la forza unica del suo Creatore e, restando con la sua forza umana limitata, sentiva lo stento nel suo operare, molto più che la forza che metteva nel compiere un'azione lo debilitava e, dovendo fare un'altra, non si sentiva la stessa forza, sicché toccò con mano la povertà delle sue azioni, che non avendo la stessa forza, non solo erano divise, ma ognuna aveva il suo difetto. Successe come ad un ricco signore che possiede [*una*] ***proprietà estesissima. Fino a tanto che questa è di un solo padrone, lui sfoggia, fa grandi spese, chi sa quanti servi mantiene sotto di lui, e dalle grandi rendite*** **[293]**

che riceve fa sempre nuovi acquisti. Ma supponi che questa proprietà fosse divisa con altri eredi: ecco, è già perduta la sua grande forza, non può sfoggiare più come prima né fare nuovi acquisti, si deve limitare nelle spese, i suoi servi sono pochi; sicché la sua grandezza, la sua signoria è svanita, appena gli restano le tracce. Così successe ad Adamo: col sottrarsi dalla mia Volontà perdette la forza unica del suo Creatore, e con ciò perdette la sua signoria, il suo dominio, e non sentiva più la forza di sfoggiare nel bene. E così succede per chi non è del tutto abbandonato in braccio alla mia Volontà, perché con Essa la forza del bene si converte in natura e la povertà non esiste".

46 [294] 12 Agosto 1926

Per poter formare il suo Regno nell'anima, la Divina Volontà vuole trovare le tre potenze dell'anima in ordine alle Tre Divine Persone. Allora le tre potenze saranno in ordine e la Divina Volontà unirà il Regno Divino e il regno umano, facendone uno solo. La creatura può crescere a somiglianza di Dio solo se le sue tre potenze ritornano allo scopo per cui Dio le ha creato

Le privazioni del mio dolce Gesù si vanno facendo più lunghe. Oh, come mi fa spasimare per il suo ritorno! Come le ore, i giorni compariscono secoli senza di Lui, ma secoli di notti, non di giorni! Onde, mentre stavo con ansia aspettando il suo ritorno, come lampo che sorge è uscito da dentro il mio interno e stringendomi a sé mi ha detto:

"Figlia mia, l'uomo fu creato da Dio con tre potenze, memoria, intelletto e volontà, e questo perché potesse tenere i vincoli di comunicazione con le Divine Persone della Trinità Sacrosanta. Queste erano come vie per salire a Dio, come porte per entrare, come stanze per formare il continuo soggiorno la creatura a Dio e Dio alla creatura. Queste sono le vie regie dell'uno e dell'altro, le porte d'oro che Iddio mise nel fondo dell'anima per poter entrare la Sovranità Suprema della [295] Maestà Divina, la stanza sicura ed incrollabile dove Iddio doveva fare il suo celeste soggiorno.

Ora, la mia Volontà, per poter formare il suo Regno nell'intimo dell'anima, vuol trovare in ordine al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo queste tre potenze, date alla creatura per elevarla alla somiglianza del suo Creatore. La mia Volontà non uscirebbe fuori dai suoi domini, se queste tre potenze dell'anima stessero in ordine a Dio, e il suo regnare sarebbe felice e come connaturale, perché con lo stare queste tre potenze in ordine a Dio, terrebbero l'ordine in se stesse e fuori di sé, e il Regno della Volontà di Dio e quello della creatura non sarebbe un regno diviso, ma uno solo, e quindi il suo dominio e il suo regime sarebbero uno solo. Molto più che la mia Volontà non sa regnare dove non c'è ordine ed armonia, inseparabile qualità e proprietà indispensabile delle Divine Persone, e [296] l'anima mai può essere ordinata e armonizzare col suo Creatore se non tiene le sue tre potenze aperte per ricevere da Dio le sue qualità ordinate e le sue proprietà armonizzate, in modo che la mia Volontà, trovando le armonie divine e l'ordine

supremo del Regno Divino e del regno umano, ne formi uno solo e vi regni col suo pieno dominio.

Ah, figlia mia, quanto disordine vi regna nelle tre potenze dell'anima umana! Si può dire che Ci ha serrato le porte in faccia, ha barricato le vie per impedirci il passo e spezzare con Noi le comunicazioni, mentre fu il dono più grande che le facemmo nel crearla. Queste tre potenze dovevano servire per comprendere Colui che la aveva creata, per crescere a sua somiglianza e, trasfusa la sua volontà in Quella del suo Creatore, darle il diritto di farla regnare. Ecco, perciò, che il Supremo Volere non [297] ***può regnare nell'anima se queste tre potenze, intelletto, memoria e volontà, non si danno la mano tra loro per ritornare allo scopo per cui Dio le ha creato. Perciò prega, affinché queste tre potenze ritornino nell'ordine e nell'armonia del loro Creatore, per poter regnare il mio Supremo Volere col suo pieno trionfo".***

47 — 14 Agosto 1926

Amarezze di Luisa per la sorte del mondo e per l'annunciata stampa di alcuni suoi scritti sulla Divina Volontà, scritti nei quali ci sono cose che riguardano Luisa (Tutto questo, con l'*imprimatur* dell'Arcivescovo). Ciò ha richiesto un intervento irresistibile di Dio, perché il trionfo del Divin Volere dipende dalla Sua conoscenza

Il mio povero cuore nuota nel mare delle amarezze delle privazioni del mio dolce Gesù, e se viene è come lampo che fugge, ed in quel chiarore del lampo vedo il povero mondo, i suoi gravi mali, i vincoli delle nazioni che si vincolano tra loro per muovere guerre e rivoluzioni, e ciò attirano i castighi del Cielo, tanto gravi da distruggere città intere e popoli. O Dio, come è grande la cecità umana! Ma come finisce il lampo [298] della sua amabile presenza, rimango più all'oscuro di prima, col pensiero dei miei poveri fratelli, sparsi nel duro esilio della vita.

Ma ciò non bastava a riempire il povero mio cuore d'intense amarezze; un'altra si è aggiunta per soffocare la povera mia esistenza in quelle onde fragorose che travolgono la povera anima mia, cioè, la notizia della prossima stampa degli scritti sulla SS. Volontà di Dio, a cui il nostro Monsignore Arcivescovo aveva dato la sua approvazione, mettendo lui l'*imprimatur*. E questo era nulla; il colpo più fatale per la povera anima mia è stato la notizia che non solo si doveva mettere ciò che riguardava la Divina Volontà –perché di questo, dopo tante insistenze di Nostro Signore e dei Superiori, mi ero convinta che ciò lo richiedeva la gloria di Dio, ed io, misera e piccola qual sono, non conviene [che mi] opponga a ciò che il benedetto Gesù vuole– ma che si doveva mettere fuori in stampa [299] l'ordine che Gesù ha tenuto con me e tutto ciò che mi ha detto, anche sulle altre virtù e circostanze. Ciò mi è riuscito troppo doloroso; ho detto e ridetto le mie ragioni perché ciò non si facesse. Onde, mentre mi trovavo così oppressa, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, come se sentisse il peso della mia oppressione mi ha stretta fra le sue braccia, e scuotendomi mi ha detto:

"Figlia mia, che c'è, che c'è? Sollevati, non voglio che stia così oppressa. Invece di ringraziarmi ti opprimi? Tu devi sapere che per fare che la mia

Suprema Volontà sia conosciuta, ho dovuto preparare le cose, disporre i mezzi, travolgere l'Arcivescovo con quegli atti di assoluto dominio di mia Volontà, a cui l'uomo non mi può resistere; ho dovuto fare uno dei miei grandi prodigi. Credi tu che sia cosa facile ottenere l'approvazione di un Vescovo? [300] ***Come è difficile, quanti cavilli, quante difficoltà; e se approvano è con molte restrizioni, quasi da togliere le sfumature più belle, i colori che più risaltano, a tutto ciò che la mia Bontà con tanto amore ha rivelato. Non vedi tu dunque nell'approvazione dell'Arcivescovo il trionfo della mia Volontà? E quindi la grande mia gloria e la grande necessità che le conoscenze del Supremo Volere siano conosciute e come rugiada benefica smorzino gli ardori delle passioni, come sole che sorge*** [*mettano in*] ***fuga le tenebre della volontà umana e tolgano il torpore che quasi tutte le creature tengono, anche nel fare il bene, perché manca la vita del mio Volere. Le mie manifestazioni su di Esso saranno come balsamo che rimarginerà le piaghe che ha prodotto l'umana volontà. Chi avrà il bene di conoscerle si sentirà scorrere una nuova vita di luce, di grazia, di fortezza, per compiere in tutto*** [301] ***la mia Volontà. Non solo, ma comprendendo il gran male del proprio volere, lo aborriranno e si scuoteranno dal durissimo giogo della volontà umana, per mettersi sotto il soave dominio della Mia. Ah, tu non sai né vedi ciò che so e vedo Io; perciò lasciami fare e non ti opprimere. Anzi, avresti dovuto premurare*** e ***spingere tu stessa colui che Io con tanto amore ho disposto che ne prendesse l'impegno, anzi, dirgli che si affretti e che non si perda tempo.***

Figlia mia, il Regno della mia Volontà è incrollabile ed in queste conoscenze su di Esso ci ho messo tanta luce, grazia e attrazione, da renderlo vittorioso, in modo che, come saranno conosciute, faranno dolce battaglia all'umana volontà e [*queste*] ***resteranno vinte. Queste conoscenze saranno muro altissimo e fortissimo, più che l'Eden terrestre, che impediranno al nemico infernale di entrarci dentro per molestare*** [302] ***coloro che, vinti da esse, passeranno a vivere nel Regno della mia Volontà. Perciò non ti turbare e lasciami fare, ed Io disporrò tutto perché il «Fiat» Supremo sia conosciuto".***

48 — 18 Agosto 1926

Compito del Sacerdote che dovrà curare la stampa degli scritti sulla Divina Volontà; assistenza e luce che Gesù ha dovuto dargli, perché svolga questo compito. Che cosa è tutto quello che Gesù ha detto sulla D. Volontà e perché desidera tanto che sia conosciuta. Solo gli atti fatti nella D. Volontà fanno riposare Gesù; come raggi di luce eclissano i mali e producono ogni bene.

Mentre pregavo mi son trovata fuori di me stessa, e nel medesimo tempo vedevo il Reverendo Padre che deve occuparsi della stampa degli scritti sulla SS. Volontà di Dio, con Nostro Signore vicino, che prendeva tutte le conoscenze, effetti e valori che ha manifestato sul Supremo Volere, e cambiati in fili di luce li suggellava nella sua intelligenza, in modo da formare come una corona di luce intorno alla sua testa. E mentre ciò faceva gli ha detto: ***"Figlio mio, il compito***

che ti ho dato è grande, e perciò è necessario che dia molta luce per farti comprendere con chiarezza ciò che ho rivelato, perché a seconda della chiarezza [303] *con cui saranno esposti, così produrranno i loro effetti, benché per sé stessi siano chiarissimi, perché ciò che riguarda la mia Volontà è luce che scende dal Cielo, la quale non confonde e abbaglia la vista dell'intelligenza, ma ha virtù di rafforzare e chiarire l'intelletto umano, per farsi comprendere ed amare, e di gettare nel fondo dell'anima il principio della sua origine, lo scopo vero per cui fu creata, l'ordine tra Creatore e creatura; e ogni mio detto, manifestazioni* e *conoscenze sul mio Supremo Volere sono tante pennellate per far ritornare l'anima alla somiglianza del suo Creatore.*

Tutto ciò che ho detto sulla mia Volontà non è altro che preparare la via, formare l'esercito, radunare il popolo eletto, preparare la reggia, disporre il terreno dove deve formarsi il Regno della mia Volontà, e quindi reggerlo e dominarlo. Perciò, il compito che ti affido è grande. Io ti guiderò, ti starò vicino, per fare che il tutto si faccia secondo la mia Volontà".

Onde dopo [304] ciò, lo ha benedetto e se ne è venuto alla piccola anima mia, riprendendo il suo dire: *"Figlia mia, quanto mi interessa la mia Volontà! Come amo e sospiro che sia conosciuta! È tanto il mio interesse, che sono disposto a dare qualunque grazia a chi vuole occuparsi di farla conoscere. Oh, come vorrei che si facesse presto, perché vedo che tutti i miei diritti mi saranno restituiti. L'ordine tra Dio e la creatura sarà ristabilito; non più darò i miei beni alle umane generazioni a metà, ma tutti interi, né più riceverò da loro cose incomplete, ma tutte intere.*

Ah, figlia mia, il poter dare e voler dare, non trovando a chi dare, è sempre una pena e un peso senza speranza di essere alleggerito. Se tu sapessi con quanta gelosia d'amore sto intorno all'anima, quando la vedo disposta a fare i suoi atti nella mia Volontà! Prima che cominci l'atto vi faccio scorrere la luce e la virtù della mia Volontà, affinché l'atto prenda [305] *il suo principio sopra la virtù che contiene la mia Volontà; come lo va formando, così la luce e la virtù divina lo investe e* [lo] *svolge; e come lo compie, la luce vi si suggella sopra e vi dà la forma di un atto divino. Ed oh, come gode mia Suprema Bontà nel vedere che la creatura possiede quest'atto divino. A questi atti il mio Eterno Amore non dice mai basta; dà, dà sempre, perché con questi atti divini formati dalla creatura nella mia Volontà, il mio Amore non sa limitarsi, perché essendo divini deve rimeritarli con amore infinito e senza limiti. Non vedi e senti tu stessa con quanto amore ti guido, ti accompagno e giungo a fare molte volte insieme con te ciò che fai tu? E questo per dare a tuoi atti un valore divino. Come sono felice, nel vedere che in virtù della mia Volontà gli atti tuoi sono divini, simili ai miei! Non c'è più distanza tra il tuo* [306] *piccolo amore ed il mio, tra la tua adorazione e la mia, tra le tue preci e le mie. Investite dalla luce del Volere Eterno perdono il finito, le apparenze umane, e acquistano l'infinito e la sostanza divina, e trasformandosi insieme tutto l'operato di Dio e dell'anima, ne formano uno*

solo. Perciò sii attenta e il volo nella mia Volontà sia continuo".

Dopo ciò, il mio sempre amabile Gesù è ritornato e si faceva vedere tutto affannato, sofferente e come irrequieto per le grandi offese delle creature. Io volevo quietarlo, dargli riposo, ma non mi riusciva. Mi è venuto il pensiero di fare i miei soliti atti nel "FIAT" Supremo, e come ciò facevo Gesù si quietava e prendeva riposo, e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, gli atti nella mia Volontà sono più che raggi solari, che, volendoli guardare, la vista resta*** [307] ***eclissata dalla luce, in modo che non può guardare né distinguere più nulla. Se ha tanta forza la luce del sole, molto più gli atti fatti nella mia Volontà. La luce di Essa ha la forza di eclissare e di distogliere il male dalle creature, affinché non facciano cose peggiori, e impedisce con la forza della sua luce che le offese giungano fino a Me. E come la luce del sole, perché contiene la similitudine del Sole eterno del «Fiat» Supremo, contiene tutti i colori e da questi derivano innumerevoli effetti, dai quali scaturiscono beni senza numero per le umane generazioni, mentre apparentemente non si vede altro che luce fulgida e bianca, così il Sole eterno del mio Volere, mentre è la sola luce della mia Volontà, dentro di essa sono racchiuse, come tanti colori, tutte le similitudini divine, che contengono effetti infiniti e*** [*dalle quali*] ***scaturiscono fontane*** [308] ***d'amore, di bontà, di misericordia, di potenza, di scienza; insomma, tutte le qualità divine. Perciò, l'operato nella mia Volontà contiene tale potenza e armonia, da conciliare il riposo al tuo amato Gesù".***

49 — 22 Agosto 1926

Ogni atto fatto nella Divina Volontà riproduce in sé un'immagine di Dio e di una qualità divina, formando insieme un atto solo, che contiene copiato Dio. La privazione di Gesù (dolore più che mortale) non separa da Lui, ma rinsalda di più l'unione con Lui, risorgendo a nuova Vita divina. La Mamma Celeste subì questa pena: Lei doveva avere, più di nessuno, lo stato di pura Fede. Differenza tra chi, come Luisa, è chiamato a stare a capo di una missione, e chi deve soltanto farne parte. Così Gesù e Maria, a capo della Redenzione, hanno amato, sofferto e fatto più di tutti gli altri insieme, per avere la pienezza di frutti che servono a tutti. Così è per Luisa. La conoscenza della D. Volontà è come luce crescente, che prepara ad accogliere il suo Regno.

Mi sento come immersa nel Volere Eterno del mio adorabile Gesù e faccio, quanto più mi è possibile, il mio giro per tutta la Creazione, per fare compagnia a tutti gli atti che la Divina Volontà opera in essa. Ma mentre ciò facevo, il Sommo ed unico Bene si faceva vedere nel mio interno che, guardandomi tutta, numerava uno per uno tutti gli atti miei, e se li metteva intorno a sé per goderseli, e dopo mi ha detto: ***"Figlia mia, sto facendo la numerazione di tutti i tuoi atti per vedere se giungono al numero da Me*** [309] ***stabilito, e siccome la mia Volontà racchiude tutte le qualità divine, ogni tuo atto fatto in Essa prende l'immagine di una qualità suprema. Guardali, come sono belli: chi possiede l'immagine della mia Sapienza, chi l'immagine della Bontà, chi l'Amore, chi la Fortezza, chi la Bellezza, chi la Misericordia, chi l'Immutabilità, chi l'Ordine; insomma, tutte le mie qualità supreme. Ciascun tuo atto prende l'immagine distinta, ma si rassomigliano tra loro, si armonizzano, si danno la mano e forma-***

no un atto solo. Come è bello l'operato della creatura nella mia Volontà! Non fa altro che produrre immagini divine, ed Io mi diletto di circondarmi di queste mie immagini per godere nella creatura i frutti delle mie qualità, e le do virtù di riprodurre altre mie immagini divine, in modo da voler vedere copiato, suggellato, l'Essere Supremo, [310] ***e perciò ho tanto interesse che la creatura faccia la mia Volontà e viva in Essa, per ripetere le opere mie".***

Dopo ciò, stavo pensando tra me: *"Come è dura la privazione del mio dolce Gesù! Si sente la vera morte dell'anima, e succede come al corpo quando parte l'anima, che mentre possiede le stesse membra, esse sono svuotate della vita, sono inerti, senza moto e non hanno più valore. Così mi sembra la mia piccola anima senza Gesù: possiede le stesse facoltà, ma svuotate di vita. Partito Gesù, è finita la vita, il moto, il calore, perciò la pena è straziante, indescrivibile ed imparagonabile a qualunque altra pena. Ah, la Mamma Celeste non soffrì questa pena, perché la sua santità la rendeva inseparabile da Gesù e perciò non restò mai priva di Lui".*

Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù si è mosso nel mio interno, dicendomi: [311] ***"Figlia mia, tu ti sbagli; la privazione di Me non è separazione, ma dolore, e tu hai ragione col dire che è più che mortale, e questo dolore ha virtù, non di separare, ma di congiungere con legami più forti e più stabili l'unione inseparabile con Me. Non solo, ma ogniqualvolta l'anima resta come priva di Me, senza colpa sua, Io risorgo di nuovo per lei a nuova vita di conoscenze, facendomi più comprendere; di nuovo amore, amandola di più, e di nuova grazia, per più arricchirla ed abbellirla, ed essa risorge a nuova Vita Divina, a nuovo amore e a nuova bellezza, perché è giusto; soffrendo l'anima pene mortali, viene sostituita con nuova Vita Divina. Se ciò non fosse, mi farei vincere dall'amore della creatura, ciò che non può essere.***

E poi, non è vero che la Sovrana Regina non restò mai priva di Me; inseparabile mai, ma priva sì, né ciò pregiudicava all'altezza della sua santità, anzi la accresceva. Quante [312] ***volte la lasciai nello stato di pura fede, perché dovendo essere la Regina dei dolori e la Madre di tutti i viventi, non poteva mancarle il fregio più bello, la gemma più fulgida, che le dava la caratteristica di Regina dei martiri e Madre Sovrana di tutti i dolori. Questa pena di essere lasciata nella pura fede la preparò a ricevere il deposito delle mie dottrine, il tesoro dei sacramenti e tutti i beni della mia Redenzione, perché la mia privazione, essendo la pena più grande, mette l'anima in condizione di meritare di essere la depositaria dei doni più grandi del suo Creatore, delle sue conoscenze più alte e dei suoi segreti. Quante volte non l'ho fatto per te? Dopo una mia privazione ti ho manifestato le conoscenze più alte sulla mia Volontà, e con ciò venivo a renderti depositaria, non solo delle sue conoscenze, ma della stessa mia Volontà. E poi, la Sovrana Regina come Madre doveva possedere tutti gli stati di animo, quindi anche*** [313] ***lo stato di pura fede, per poter dare ai suoi figli quella fede irremovibile che fa mettere il sangue e la vita per difendere ed attestare la fede. Se non pos-***

sedeva questo dono della fede, come lo poteva dare ai suoi figli?"

Detto ciò è scomparso. Ma la mia mente voleva pensare tante cose strane e forse anche spropositate, e mi sforzavo di fare i miei atti nell'adorabile Volontà di Dio, ma mentre ciò facevo pensavo tra me: *"Se il vivere nel Regno supremo della Volontà Divina richiede tanta attenzione, tanti sacrifici, saranno pochissimi quelli che vorranno vivere in Regno sì santo".*

E il mio dolce Gesù, ritornando, mi ha detto: ***"Figlia mia, chi è chiamato come capo di una missione deve abbracciare non solo tutte le membra, ma deve reggerle, dominarle e costituirsi vita di ciascuna di esse, mentre le membra non danno vita al capo né fanno tutto ciò che fa esso, ma ciascuno il suo ufficio. Così chi è*** [314] ***chiamato come capo di una missione, abbracciando tutto ciò che si conviene per poter svolgere il compito affidatogli, soffrendo più di tutti e amando tutti, prepara il cibo, la vita, le lezioni, gli uffici, a seconda della capacità di chi vorrà seguire la sua missione.***

Ciò che è necessario a te, che devi formare l'albero con tutta la pienezza dei rami e la molteplicità dei frutti, non sarà necessario a chi deve essere solo ramo o frutto; il suo compito sarà di stare incorporato all'albero, per ricevere gli umori vitali che esso contiene, cioè, farsi dominare dalla mia Volontà, non dando mai vita al proprio volere in tutte le cose, sia interne che esterne, conoscere la mia Volontà e riceverla come vita propria, per farle svolgere la sua Vita Divina; insomma, farla regnare e dominare da Regina.

Così è, figlia mia: chi deve essere capo conviene che soffra, che lavori e che faccia lui [*da*] ***solo tutto ciò che gli altri faranno*** [315] ***tutti insieme. Ciò feci Io, perché capo della Redenzione: posso dire*** [*che*] ***feci tutto per amore di tutti, per dar loro vita e mettere tutti in salvo. Come pure la Vergine Immacolata, perché Madre e Regina di tutti, quanto non soffrì? Quanto non amò ed operò per tutte le creature? Nessuno può dire che ci ha raggiunto, tanto nel patire quanto nell'amare; al più ci somigliano in parte, ma raggiungerci, nessuno.***

Ma con l'essere stati a capo di tutti, tanto Io quanto la Sovrana Regina racchiudevamo tutte le grazie e tutti i beni, la forza stava in nostro potere, il dominio era nostro, Cielo e terra ubbidivano ai nostri cenni e tremavano innanzi alla nostra potenza e santità. I redenti hanno preso le nostre briciole ed hanno mangiato i nostri frutti, si sono sanati coi nostri rimedi, si sono rinvigoriti coi nostri esempi, hanno imparato le nostre lezioni, [316] ***sono risuscitati a costo della nostra vita e, se sono stati glorificati, è stato in virtù della nostra gloria, ma il potere è sempre nostro, la sorgente viva di tutti i beni scaturisce sempre da Noi; tanto è vero che, se i redenti si allontanano da Noi, perdono tutti i beni e ritornano malati e poveri più di prima.***

Ecco che significa essere capo. È vero che si soffre molto, si lavora assai, si deve preparare il bene a tutti, ma tutto ciò che si possiede oltrepassa tutto e tutti. C'è tale distanza tra chi è capo di una missione e chi deve essere membro, da potersi paragonare il capo [*al*] ***sole, il membro*** [*alla*] ***piccola***

luce. Perciò ti ho detto tante volte che la tua missione è grande, perché non si tratta della sola santità personale, ma si tratta di abbracciare tutto e tutti e preparare il Regno della mia Volontà alle umane generazioni”. [61]

Dopo ciò, stavo seguendo gli atti nel Volere [317] Supremo, i quali si convertivano tutti in luce e formavano un orizzonte di luce smagliante, che formava nubi d’argento vivo, e dove penetrava questa luce tutto si convertiva in luce, [che] aveva il potere, la forza di svuotare tutto per riempire tutto della sua luce fulgidissima; e Gesù ha soggiunto:

“Figlia mia, non c’è cosa più penetrante della luce: essa si spande ovunque con una rapidità incantevole, portando i suoi benefici effetti a tutti coloro che si fanno investire da essa. La luce non si nega di fare il suo bene a nessuno, siano persone, sia terra, sia acqua, sia pianta o altro. La sua natura è di illuminare e di far del bene, e perciò non lascia indietro nessuno, porta a tutti il suo bacio di luce e dona loro il bene che contiene. La mia Volontà è più che luce. Essa dovunque si spande e porta il bene che contiene, e gli atti fatti in Essa formano l’atmosfera d’oro e d’argento che ha [318] ***virtù di svuotare tutte le tenebre della notte dell’umana volontà, e con la sua luce benefica porta il bacio dell’Eterno Volere, per disporre le creature a voler venire nel Regno del «Fiat» Supremo. Ogni tuo atto fatto in Esso è un orizzonte nuovo che fai sorgere all’occhio dell’intelletto umano, per fargli sospirare la luce del bene che possiede la mia Volontà.***

Figlia mia, per preparare questo Regno ci vuole il lavoro, ci vogliono le leggi celesti, che sono leggi tutte d’amore. In Esso non entreranno le leggi di timore, di pene, di condanna, perché le leggi d’amore della mia Volontà saranno amichevoli, filiali, di reciproco amore tra Creatore e creatura; sicché i timori, le condanne, non avranno vigore né vita, e se ci sarà qualche sofferenza, sarà pena di trionfo e di gloria. Perciò sii attenta, perché si tratta di far conoscere un Regno celeste, di manifestare i suoi segreti, le sue prerogative, i suoi beni, per [319] ***allettare le anime ad amarlo, a sospirarlo e a far loro prendere il possesso”.***

50 25 Agosto 1926

Tutti gli atti della Vita di Gesù furono in realtà un atto unico, incessante ed eterno, perché la natura della D. Volontà è di essere un Atto solo, di molteplici effetti. Chi si fa dominare da Essa è chiamato all’unione con quell’Atto unico. Il modo di operare di Gesù e quello dei suoi Santi

Stavo ricordando tutti gli atti di Nostro Signore per unirmi con Lui, [e] non solo, ma per trovare la sua SS. Volontà operante in tutti gli atti suoi, per potermi immedesimare con Essa e farne un atto solo col mio. Sicché avrei voluto [essere] con-

---

[61] - *“Perciò sii attenta, perché si tratta di mettere in salvo quella Volontà Eterna che con tanto amore vuole abitare nelle creature (…) Perciò non ti meravigliare per quante cose grandi e meravigliose posso dirti per questa missione, per quante grazie posso farti, perché non si tratta di fare un santo, di salvare le generazioni, ma si tratta di mettere in salvo una Volontà Divina, che tutti ritornino al principio, all’origine da dove tutte le cose uscirono, e che lo scopo della mia Volontà abbia il suo compimento”*. (Vol. XVII, 4.5.1925).

cepita [62] con Gesù, nascere con Gesù, gemere, piangere, patire, pregare, versare il mio sangue insieme col suo e morire insieme con Gesù.

Ora, mentre ciò pensavo, si è mosso nel mio interno, facendosi sentire che c'era nel mio cuore, alzando le braccia in atto di stringermi a sé, e mi ha detto:

"Figlia mia, tutta la mia Vita fu un atto solo proveniente da quell'Atto solo dell'Eterno che non ha successione di atti, e se nella mia Umanità esternamente si vide a grado a grado la successione dei miei atti, cioè, [*essere*] ***concepito*** [62], [320] ***nascere, crescere, operare, camminare, patire, morire, nell'interno della mia Umanità, la mia Divinità, il Verbo Eterno unito alla mia anima, formava un atto solo di tutta la mia vita, quindi la successione degli atti esterni che si vedevano in Essa era lo sbocco dell'atto solo, che straripando fuori formava la successione della mia Vita esterna, ma nel mio interno, come restai concepito, nel medesimo tempo nascevo, piangevo, gemevo, camminavo, operavo, parlavo, predicavo il vangelo, istituivo i sacramenti, pativo e restavo crocifisso. Quindi, tutto ciò che si vedeva all'esterno della mia Umanità a poco a poco, a grado a grado, dentro era un atto solo, lungo e continuato, che continua ancora.***

Sicché, come restai concepito, partendo dall'Atto solo dell'Eterno, restai sempre [*in atto di essere*] ***concepito*** [62]***, sempre a nascere, sempre a gemere e piangere; insomma, tutto ciò che Io feci restò in atto e come atto continuo, perché tutto ciò che esce da Dio e resta*** [321] ***in Dio non subisce mutazioni, né accrescimento, né diminuzione. Fatto l'atto, resta con la pienezza della vita che mai finisce e che può dare vita a tutti, per quanta ne vogliano. Sicché la mia Volontà mantenne e mantiene tutto in atto, tutta la mia Vita, come mantiene in atto la vita del sole, senza farlo né diminuire né crescere nella sua luce, nel calore e nei suoi effetti, come conserva l'estensione del cielo con tutte le stelle, senza mai restringersi o sperdere anche una stella e tante altre cose da Me create; così il mio Supremo Volere mantiene la vita a tutti gli atti della mia Umanità, senza sperdere neppure un respiro.***

Ora, questa mia Volontà dove regna non sa fare atti separati; la sua natura è un atto solo, molteplice negli effetti, ma l'atto è sempre [*uno*] ***solo. Perciò chiama l'anima che si fa dominare da Essa all'unione del suo atto solo, affinché trovi tutti i beni, tutti gli effetti*** [322] ***che soltanto un atto solo di un Dio può possedere. Quindi la tua atten-zione sia di stare unita a quell'Atto solo dell'Eterno, se vuoi trovare in atto tutta la Creazione, tutta la Redenzione, in cui troverai, in quell'Atto uno la lunghezza delle mie pene, dei miei passi, la continuata mia crocifissione; tutto troverai, la mia Volontà non sperde nulla, e tu in Essa resterai immedesimata negli atti miei e prenderai il frutto di tutta la mia vita. Se ciò non fosse, non ci sarebbe gran differenza tra l'operare mio e quello dei miei santi. Invece, con l'essere il mio operato un atto solo, tra il mio e il loro passa la differenza*** [*che c'è*] ***tra il***

[62] - Luisa dice: *"avrei voluto **concepire** con Gesù"*.

sole e la piccola fiammella, tra il gran mare e la goccia d’acqua, tra la vastità dei cieli e il piccolo buco. Solo la potenza del mio Atto uno ha il potere di darsi a tutti e di abbracciare tutto, e mentre dà, non perde mai nulla”.

51 **[323]** 27 Agosto 1926

Gesù dà il titolo al libro da pubblicarsi sulla Divina Volontà e lo spiega

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù mi faceva vedere il Reverendo Padre [63] che deve occuparsi della stampa degli scritti sull’Adorabile Volontà di Dio, e Gesù, mettendosi a lui vicino, gli diceva: ***“Figlio mio, il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:***

«Il Regno della mia Divina Volontà in mezzo alle creature. Libro di Cielo. Il richiamo della creatura nell’ordine, al suo posto e nello scopo per cui fu creata da Dio».

Vedi, anche il titolo voglio che corrisponda alla grande opera della mia Volontà. Voglio che la creatura comprenda che il suo posto, assegnatole da Dio, è nella mia Volontà, e fino a tanto che non entri in Essa sarà senza posto, senza ordine, senza scopo; sarà un intruso nella Creazione, senza diritto di sorta, e perciò andrà **[324]** ***ramingo, senza pace, senza eredità, ed Io, mosso a compassione di lui, gli griderò continuamente: «Entra nel tuo posto, vieni nell’ordine, vieni a prendere la tua eredità, a vivere in casa tua. Perché vuoi vivere in casa estranea? Perché vuoi occupare un terreno che non è tuo? E non essendo tuo vivi infelice e sei il servo e lo zimbello di tutte le cose create. Tutte le cose create da Me, perché stanno al loro posto, stanno nell’ordine e in perfetta armonia, con tutta la pienezza dei loro beni, assegnati loro da Dio. Tu solo vuoi essere infelice, ma infelicità volontaria. Perciò, vieni al posto tuo; là ti chiamo e ti aspetto».***

Perciò colui o colei che si presterà a far conoscere la mia Volontà sarà il mio portavoce, ed Io gli affiderò i segreti del Regno di Essa”.

Onde, dopo ciò, faceva vedere tutta la Creazione, come tutte le cose create stanno al loro posto voluto da Dio, e quindi nell’ordine perfetto e nella completa **[325]** armonia tra loro. La Suprema Volontà, perché stanno al loro posto, mantiene la loro esistenza integra, bella, fresca e sempre nuova, e l’ordine porta la felicità comune e la forza universale a tutti. Che incanto nel vedere l’ordine, l’armonia di tutta la Creazione! E Gesù, riprendendo il suo dire, ha soggiunto:

“Figlia mia, come sono belle le opere nostre! Sono il nostro onore e la nostra gloria perenne. Tutte stanno al posto loro e ciascuna cosa creata compie perfettamente il suo ufficio. Solo l’uomo è il nostro disonore nella nostra opera creatrice, perché col sottrarsi dalla nostra Volontà cammina

[63] - Sembrava allora che dovesse farlo Sant’Annibale M. di Francia; ma morì alcuni mesi dopo, avendo dato come censore il *“nulla osta”*. In realtà, nel corso degli anni possono essere diversi i sacerdoti che se ne devono occupare a vario titolo. *“Qui si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandato a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro”* (Gv 4,37-38).

con la testa giù in terra e coi piedi all'aria. Che disordine! Che disordine! Fa ribrezzo a vederlo. Camminando con la testa giù, striscia la terra, si sconvolge tutto, si trasforma; alla vista manca lo spazio necessario per guardare, né può diffondersi nello spazio per [326] ***conoscere le cose, né difendersi se il nemico gli sta dietro le spalle, né fare molto cammino, perché, poveretto, con la testa deve strisciare, non camminare, perché l'ufficio di camminare è dei piedi, quello della testa è di dominare. Sicché il fare la propria volontà è il vero e perfetto capitombolo dell'uomo e il disordine dell'umana famiglia. Perciò mi interessa tanto che la mia Volontà sia conosciuta, affinché ritorni al suo posto, non più strisci con la testa giù, ma cammini coi piedi; non più formi il mio e il suo disonore, ma il mio e il suo onore. Guarda tu stessa: non compariscono brutte le creature, a vederle camminare con la testa per terra? Non dispiace anche a te vederle così disordinate?"***

Io ho guardato e vedevo le teste giù e i piedi in aria. Gesù è scomparso ed io [sono] rimasta a guardare questo brutto spettacolo delle umane generazioni, [327] e pregavo di cuore che la sua Volontà sia conosciuta.

52 29 Agosto 1926

Il vero bene non finisce mai, è immutabile, non ha principio né fine. Così diventano tutti gli atti fatti nella Divina Volontà. Ogni cosa acquista pieno valore e frutto completo, diventa divina, imperscrutabile ed eterna, simile agli atti di Dio. Gesù benedice il titolo che Egli stesso ha dato

La mia povera mente è sempre di ritorno nel centro supremo del Volere Eterno, e se qualche volta penso ad altro, Gesù stesso con un suo detto chiama la mia attenzione a valicare il mare interminabile della sua SS. Volontà. Onde, siccome stavo pensavo ad altro, il mio dolce Gesù, geloso, mi ha stretto a sé e mi ha detto:

"Figlia mia, sempre nella mia Volontà ti voglio, perché in Essa c'è la natura del bene. Un bene allora si può chiamare vero bene quando non finisce mai, né ha principio né fine. Il bene, quando tiene il suo principio e il suo fine, è pieno d'amarezze, di timore, di ansietà e anche di disillusione. Tutto questo rende infelice lo stesso bene, e molte volte dal bene delle ricchezze, [328] ***con facilità si passa alle miserie, dalla fortuna si passa all'infortunio, dalla salute si passa alla malattia, perché tutti i beni che hanno principio sono vacillanti, passeggeri, caduchi e si risolvono nella fine del nulla.***

Perciò la natura del vero bene la possiede la mia Volontà Suprema, perché non ha principio né fine, e perciò il bene è sempre uguale, sempre pieno, sempre stabile, non soggetto a nessuna mutazione. Ecco perché tutto ciò che l'anima fa entrare nel Supremo Volere, tutti i suoi atti formati in Esso acquistano la natura del vero bene, perché fatti in una Volontà stabile, non movibile, che contiene beni eterni e senza misura.

Sicché il tuo amore, la tua preghiera, i tuoi ringraziamenti e tutto ciò che puoi fare, prende posto in un principio eterno che non finisce mai, e perciò acquista la pienezza della natura del bene. Quindi la tua preghiera acquista il pieno valore ed il frutto completo, in modo [329] ***che tu stessa non potrai***

comprendere dove si stenderanno i frutti, i beni della tua preghiera; essa girerà l'eternità, si darà a tutti e nel medesimo tempo resterà sempre piena nei suoi effetti. Il tuo amore acquista la natura del vero amore, di quell'amore incrollabile che mai viene meno, che mai finisce, che ama tutti, si dà a tutti e resta sempre con la pienezza del bene della natura del vero amore; e così di tutto il resto. A tutto ciò che entra nella mia Volontà, la sua forza creatrice comunica la sua stessa natura e lo converte in atti suoi, perché non tollera in Essa atti dissimili dai suoi, e perciò si può dire che gli atti della creatura fatti nella mia Volontà entrano nelle vie imperscrutabili di Dio, né si possono conoscere tutti gli innumerevoli effetti.

Ciò che non ha principio né fine si rende incomprensibile alle menti create che hanno il loro principio, perché mancando in loro [*la*] ***forza di un atto che non ha*** [330] ***principio, tutte le cose divine e tutto ciò che entra nella mia Volontà si rende ininvestigabile ed imperscrutabile. Vedi dunque il gran bene dell'operare nella mia Volontà, in quale punto alto eleva la creatura, come le viene restituita la natura del bene, quale la*** **fece** ***uscire dal suo seno il suo Creatore. Invece, tutto ciò che si può fare fuori della mia Volontà, fosse anche bene, non si può chiamare vero bene, perché manca l'alimento divino, la sua luce; ed è dissimile dagli atti miei, togliendo all'anima la somiglianza dell'immagine divina, perché la sola mia Volontà è quella che la fa crescere a mia somiglianza. Tolta questa, si toglie il più bello, il valore più grande all'operato umano, sicché sono opere svuotate di sostanza, di vita e di valore, sono come piante senza frutto, come cibo senza sostanza, come statue senza vita, come lavori senza mercede, che stancano le membra dei più forti... Oh, la gran differenza tra l'operare nella mia Volontà e*** [331] ***l'operare senza di Essa! Perciò sii attenta, non darmi questo dispiacere di farmi ve-dere in te un atto che non sia di mia somiglianza".***

Onde, dopo ciò, è scomparso, ma dopo poco è ritornato come irrequieto per offese ricevute, e rifugiandosi in me voleva prendere riposo, ed io gli ho detto: *"Amor mio, ho tante cose da dirti, tante cose da stabilire tra me e Te. Ho da chiederti che la tua Volontà sia conosciuta e che il suo Regno abbia il suo pieno trionfo. Se Tu riposi, io non posso dirti nulla, debbo tacere per farti riposare".*

E Gesù, spezzando il mio dire, con una tenerezza indicibile mi ha stretta a sé forte, forte, e baciandomi mi ha detto: ***"Figlia mia, com'è bella sul tuo labbro la preghiera sul trionfo del Regno del Supremo Volere! È l'eco della mia stessa preghiera, dei miei sospiri e di tutte le mie pene. Ora voglio vedere ciò che hai scritto sul titolo da darsi agli scritti sulla*** [332] ***mia Volontà".***

E mentre ciò diceva, prendeva questo libro fra le sue mani e pareva che leggesse ciò che sta scritto il 27 Agosto. Mentre leggeva restava pensoso, come se si mettesse in profonda contemplazione, in modo che io non ardivo dirgli nulla; solo sentivo che il suo Cuore batteva forte, forte, come se volesse scoppiare; poi ha stretto al petto il libro dicendo: ***"Benedico il titolo, lo benedico di cuore, e benedico tutte le parole che riguardano la mia Volontà".***

E alzando la sua destra, con una maestà incantevole ha pronunciato le parole della benedizione. Fatto ciò è scomparso.

53 31 Agosto 1926

Tutte le cose che Dio fece nella Creazione, come quelle incomparabilmente più numerose che dovevano servire al bene delle anime, Dio le affidò alla sua Volontà, che le conserva e le moltiplica; ma l'anima, per riceverle, deve venire a vivere sotto il Cielo del Divin Volere, nel suo Regno; anzi, per ogni anima vi è un Cielo distinto preparato fin dalla Creazione. Dio le aprirà le porte, non appena la volontà umana accoglierà Quella Divina, perché la responsabile dei mali dell'uomo e di ogni bene perduto fu solo la sua volontà. Essa produce nell'anima ogni paralisi e deformità, come una cattiva circolazione del sangue la produce nel corpo; ma il gran rimedio della D. Volontà è pronto e gratuito

Stavo secondo il mio solito, facendo i miei atti, le mie giratine nel santo Volere Divino. Io stessa vedo che non so fare altro che girare in Esso, nella [333] mia cara eredità, datami dal mio dolce Gesù, nella quale c'è tanto da fare e da apprendere, che non mi basterà né la mia piccola vita dell'esilio, né tutta l'eternità, per compiere i miei uffici in questa estesissima eredità di cui non si vedono i confini, né dove comincia né dove finisce, e quanto più si gira in essa, tante più cose nuove s'imparano; ma molte cose si vedono e non si comprendono, e ci vuole il dolce Gesù che faccia le sue spiegazioni, altrimenti si ammirano, ma non si sanno dire.

Onde il mio sempre amabile Gesù, sorprendendomi mentre facevo i miei atti nella sua adorabile Volontà, mi ha detto: ***"Figlia mia, guarda quante cose uscirono*** [64] ***col nostro «Fiat» nella Creazione per il bene della natura dell'uomo.*** [*Di*] ***tutto ciò che la nostra Volontà aveva stabilito di mettere fuori, nulla mancò al compimento di Essa. Ora, come fu stabilito tutto ciò che dovevamo*** [334] [*far*] ***uscire nella Creazione, e nulla mancò al nostro appello, così fu stabilito ciò che dovevamo*** [*far*] ***uscire per il bene delle anime, come difatti lo*** [*facemmo*] ***uscire, ma fu tanto, da sorpassare mille e mille volte di più tutti i beni che si vedono nella Creazione. Ma tanto quelli che dovevano servire al bene della natura, quanto quelli che dovevano servire al bene dell'anima, tutti restarono depositati nella nostra Volontà, perché le cose nostre non le affidiamo a nessuno, conoscendo che solo Essa ce le avrebbe conservato integre e belle, come le*** [*facemmo*] ***uscire dal nostro seno divino. Molto più che solo Essa tiene la forza conservatrice e moltiplicatrice, ché mentre dà nulla perde e tutte le cose le tiene nel posto da Noi voluto.***

Ora, quante cose ci sono nella mia Volontà che debbo dare alla creatura, ma deve venire nel Regno di Essa per riceverle, e come la natura umana mai poteva prendere parte ai beni della Creazione se [335] ***non volesse vivere sotto il cielo, né avere un posto sulla terra, dove le cose da Me create le fanno corona, così l'anima, se non viene a vivere sotto il cielo del mio Volere, in mezzo ai beni che la nostra paterna Bontà mise fuori per felicitarla, per abbellirla, per arricchirla, mai potrà prendere parte a questi beni; per lei***

---

[64] - Luisa dice *"uscimmo"*, per dire *"facemmo uscire"*.

saranno come estranei e non conosciuti. Molto più che ciascun'anima sarebbe stata un cielo distinto, che il nostro Volere Supremo si sarebbe dilettato di ornare con [*un*] ***sole più fulgido e con stelle più splendide di quelle che si vedono nella Creazione, ma una più bella dell'altra.***

Vedi la gran differenza: per la natura umana, c'è un sole per tutti; invece, per le anime, c'è un sole per ciascuna, c'è un cielo proprio, c'è una fontana che sempre sorge, c'è un fuoco che mai si smorza, c'è un'aria divina che si respira, c'è un cibo celeste che fa crescere mirabilmente a **[336]** ***somiglianza di Colui che l'ha creato. Oh, quante cose tiene la mia Volontà preparate e stabilite da dare a chi vuol venire a vivere nel suo Regno, sotto il suo liberale e dolce regime! Non vuole affidare i suoi beni fuori del suo Regno, perché sa che se escono fuori dai suoi confini non saranno né apprezzati né compresi. Molto più che Essa sola sa conservare e mantenere in vita i beni suoi, e solo chi vive in Essa è capace di comprendere il suo linguaggio celeste, di ricevere i suoi doni, di guardare le sue bellezze e di formare una sola vita con la mia Volontà. Invece, chi non vuol vivere nel Regno suo non è capace di comprendere i suoi beni, la sua lingua non saprà parlare né adattarsi al linguaggio del mio Regno, né potrà guardare le sue bellezze, anzi resterà cieco per la forte luce che in Esso regna.***

Vedi dunque da quanto tempo stanno messi fuori dal nostro seno paterno **[337]** ***tutti i beni che dobbiamo dare ai figli del nostro «Fiat» Supremo. Da che fu creata la Creazione tutto è preparato, né Ci ritireremo per la tardanza; aspetteremo ancora. Solo che la creatura metta la sua volontà come sgabello alla Nostra, per farla dominare, Noi le apriremo le porte per farla entrare, perché fu la volontà umana che chiuse le porte alla Nostra e si aprì le porte alle miserie, alle debolezze, alle passioni. Non fu la memoria o l'intelligenza che si misero contro il loro Creatore, sebbene vi concorsero, ma la volontà umana,*** [*che*] ***ebbe il suo atto primo e spezzò tutti i vincoli, tutti i rapporti con una Volontà così santa. Molto più che tutto il bene o tutto il male sta racchiuso in essa; il regime, il dominio è suo, sicché fallita la volontà nel bene, tutto fallisce*** [*all'uomo*]***, perde l'ordine, scende dalla sua origine, diventa bruto. E siccome fu*** **[338]** ***l'umana volontà che si mise contro la Mia, che gli fece fallire tutti i beni, perciò voglio la sua volontà, e in ricambio voglio dargli la Mia, per restituirgli tutti i beni falliti. Perciò, figlia mia, sii attenta, non dare mai vita alla tua volontà, se vuoi che la Mia regni in te".***

Dopo ciò ha fatto silenzio, restando tutto afflitto per il gran male che ha prodotto la volontà umana nella creatura, fino a contraffare la sua bella immagine, infusa in lei nel crearla, e sospirando ha soggiunto: ***"Figlia mia, la volontà umana paralizza la vita della Mia nell'anima, perché senza la mia Volontà non circola nell'anima la Vita Divina, che più che sangue puro conserva il moto, il vigore, l'uso perfetto di tutte le facoltà mentali, in modo da farla crescere sana e santa, da poter conoscere in lei la nostra somiglianza.***

Quante anime paralizzate senza la mia Volontà!* [339] *Quale spettacolo compassionevole, vedere le umane generazioni, quasi tutte paralizzate nell'anima, e quindi sragionevoli, cieche per vedere il bene, sorde per ascoltare la verità, mute per insegnarla, inerti per le opere sante, immobili nel camminare* [per] *la via del Cielo, perché la volontà umana, impedendo la circolazione della mia Volontà, forma la paralisi generale nell'anima delle creature. Succede come al corpo, che la maggior parte delle malattie, specie poi di paralisi, sono prodotte da mancanza di circolazione del sangue. Se circola bene il sangue, l'uomo è robusto e forte, non avverte nessun malessere, ma se incomincia l'irregolarità della circolazione del sangue, incominciano le indisposizioni, le debolezze, le tisi, e se la circolazione si fa tanto irregolare, resta paralizzato, perché quel sangue che non circola e che con rapidità non scorre nelle vene, forma i gravi mali della natura umana.* [340] *Che non farebbero le creature, se sapessero che c'è un rimedio per la regolarità della circolazione del sangue? Andrebbero chissà dove per averlo, per non andare incontro a nessun malanno. Eppure c'è il gran rimedio della mia Volontà per evitare qualunque male dell'anima, per non restare paralizzata nel bene, per crescere forte, robusta nella santità, ma chi lo prende? Eppure è un rimedio che si dà gratis, né devono girare per averlo, anzi è sempre pronto a darsi e a costituirsi vita regolare della creatura. Quale dolore, figlia mia! Quale dolore!"

Detto ciò è scomparso.

54 — 3 Settembre 1926

Il desiderio di un bene è come l'appetito dell'anima; incomincia dal desiderio di conoscerlo, dispone le sue potenze ad accoglierlo e muove Dio a darlo. Chi invece non lo desidera, non ne ha appetito e sente persino la nausea: *"A chi ha sarà dato, ma a chi non ha sarà tolto anche quel poco che aveva"*. La Luce della Divina Volontà purifica l'anima che si fa invadere da Essa e le dà la nuova natura delle sue qualità divine

Mi sentivo tutta immedesimata col mio dolce Gesù, e lo pregavo di cuore che vigilasse la povera anima mia, affinché nulla mi entrasse [341] che non fosse di sua Volontà. Ora, mentre ciò facevo, il caro mio Bene, la dolce mia Vita si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, il desiderio di volere un bene, di volerlo conoscere, purga l'anima e dispone la sua intelligenza a comprenderlo, la sua memoria a ricordarlo e la volontà sua si sente stuzzicare l'appetito di volerlo, per farne cibo e vita, e muove Iddio a darle quel bene e a farlo conoscere. Sicché il desiderio di volere un bene, di conoscerlo, è come l'appetito al cibo e siccome c'è l'appetito si sente il gusto, si mangia con piacere e si resta soddisfatto e contento di aver preso quel cibo e col desiderio di gustarlo di nuovo. Invece, se manca l'appetito,*** [di] ***quel cibo stesso gustato con tanta avidità da una persona, un'altra che non ha appetito sente nausea, disgusto e giunge anche a soffrire.***

Tale è il desiderio all'anima, [342] ***è come l'appetito, ed Io, vedendo che il***

desiderio delle cose mie* è *il suo gusto, fino a farne cibo e vita, largheggio, largheggio tanto nel dare, che non mi stanco mai di dare. Invece, chi non lo desidera, mancando l'appetito, sentirà nausea delle cose mie; si ripeterà il detto evangelico: Sarà dato a chi ha e sarà tolto quel poco che tiene a chi non appetisce i miei beni, le mie verità, le cose celesti; giusta pena per chi non desidera, non appetisce e non vuole saperne delle cose che a Me appartengono, e se ha qualche piccola cosa, è giusto che si tolga e si dia a coloro che posseggono molto".

Onde, dopo ciò, stavo pensando ed immedesimandomi col santo Volere Divino e, trovandomi nella sua luce immensa, mi sentivo che i suoi raggi divini mi penetravano tanto, da trasformarmi nella sua stessa luce.

E Gesù, uscendo dal mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia,*** [343] ***come è bella, penetrante, comunicativa, trasformatrice, la luce della mia Volontà! Essa è più che sole, il quale, battendo la terra, dona con liberalità gli effetti che la sua luce contiene, né si fa pregare, ma spontaneamente, come la sua luce riempie la superficie della terra, dona ciò che tiene a ciascuna cosa che trova: dà al frutto la dolcezza e il sapore, al fiore il colore ed il profumo, alle piante lo sviluppo; a tutte le cose dà gli effetti e i beni che contiene. Non particolareggia con nessuno, basta solo che la sua luce li tocchi, li penetri, li riscaldi, per fare l'opera sua.***

Più che sole è la mia Volontà. Purché l'anima si esponga ai suoi raggi vivificanti e metta da banda le tenebre e la notte della sua volontà umana, la sua luce sorge ed investe l'anima e, penetrando nelle sue più intime fibre per fugarle le ombre e gli atomi dell'umano [344] ***volere, come batte la sua luce e l'anima la riceve, le comunica tutti gli effetti che contiene, perché la mia Volontà, uscendo dall'Essere Supremo, contiene tutte le qualità della Natura Divina. Quindi, come la investe, così*** [*le*] ***comunica la bontà, l'amore, la potenza, la fermezza, la misericordia e tutte le qualità divine, ma non in modo superficiale, ma reale, da trasmutare nella natura umana tutte le sue qualità, in modo che l'anima sentirà in sé, come sua, la natura della vera bontà, della potenza, della dolcezza, della misericordia e così di tutto il resto delle qualità supreme. Solo la mia Volontà ha questa potenza di convertire in natura le sue virtù, ma*** [*solo*] ***per chi si lascia in preda della sua luce e del suo calore e tiene lontano da sé la notte tenebrosa del proprio volere, vera e perfetta notte della povera creatura".***

55 [345] 5 Settembre 1926

"La piccola figlia di tutti e di tutto": la Paternità di Dio le arriva dappertutto, perché dovunque c'è la Divina Volontà. Essere Luisa la figlia di tutti coloro in cui vive e regna la Divina Volontà, significa ricevere in dote tutti i loro beni come eredità. Tutti sentono la gioia della loro fecondità. L'Immagine Divina è racchiusa nell'intelletto, memoria e volontà; la D. Volontà nell'anima le dà, come figlia, la Somiglianza con Dio. Invece, la volontà umana deforma l'anima e le dà la somiglianza col diavolo

Mi sentivo oppressa, anzi come senza vita per la privazione del mio dolce Gesù.

La sua pena è sempre nuova e più trafiggente, in modo da formare nuove ferite, da far sanguinare di dolore la povera anima mia. Ora, mentre mi trovavo sotto l'incubo del dolore della sua privazione, il mio amato Gesù si è mosso nel mio interno, stringendomi al suo Cuore santissimo, dicendomi:

"La figlia mia, la figlia nostra, la figlia della Mamma Celeste, la figlia degli angeli e dei santi, la figlia del cielo, la figlia del sole, la figlia delle stelle, la figlia del mare..., insomma, sei la figlia di tutti, tutti ti sono padri e di tutti sei figlia. Vedi quanto è grande la** [mia] **Paternità! Come è lunga la tua figliolanza! Invece di opprimerti dovresti godere, pensando che tutti** [346] **ti sono padri e per tutti sei figlia. Solo chi vive nella mia Volontà può avere il diritto di** [una] **sì grande paternità e di** [una] **sì lunga figliolanza, di essere amata da tutti con amore paterno, perché tutti riconoscono in lei la figlia loro; perché essendo investite della mia Volontà tutte le cose create, dove Essa regna trionfante e dominante, vedono in te la stessa Volontà che regna in loro, perciò tutte ti tengono come figlia delle loro viscere. Ci sono tanti vincoli tra te e loro, da oltrepassare in modo infinito i vincoli naturali che ci sono tra padre e figlio.

Sai tu chi non ti è padre? Quelli soli che non fanno regnare la mia Volontà in loro, non hanno nessun diritto su di te, né tu hai nessun dovere verso di loro; sono come roba che a te non appartiene.

Ma sai tu che significa possedere** [una] **sì grande paternità e** [una] **sì lunga figliolanza? Significa essere vincolata con** [347] **vincoli di giustizia a tutte le ricchezze, gloria, onore, privilegi che possiede sì grande paternità. Sicché come figlia mia, il tuo Gesù ti fa dono di tutti i beni della Redenzione. Come figlia nostra resti dotata di tutti i beni della Trinità Sacrosanta. Come figlia della Sovrana Regina, Lei ti dona i suoi dolori, le sue opere, il suo amore e tutti i suoi meriti materni. Come figlia degli angeli e dei santi, fanno a gara tra loro a cederti tutti i loro beni. Come figlia del cielo, delle stelle, del sole, del mare e di tutte le cose create, si sentono onorati, ché finalmente hanno la figlia loro per poter dare la loro eredità; e la mia stessa Volontà, regnante in loro, con la sua luce interminabile ti forma la scrittura di tutta la Creazione, e tutti sentono la felicità, la gioia di poter dare la loro eredità, perché col poter dare non si sentono** [348] **più sterili, ma fecondi, e la fecondità porta la gioia, la compagnia, l'armonia, la gloria, la ripetizione della stessa vita.

Quanti padri e madri sono infelici, ad onta che sono ricchi, perché non hanno prole? Perché la sterilità porta per se stessa l'isolamento, l'amarezza, la mancanza di ogni appoggio e di felicità, e se pare che godono apparentemente, nel loro cuore hanno la spina della sterilità che amareggia tutti i loro godimenti. Sicché la tua grande paternità che possiedi, e la tua lunga figliolanza, sono causa di gioia a tutti e molto più alla mia Volontà, che bilocandosi regna in te e ti costituisce figlia di tutte le cose da Essa create, in modo che tutti sentono il tuo appoggio ed il contento di poter dare i beni che posseggono. Perciò, la tua oppressione non è giusta, in mezzo a tanti

beni e felicità e a tanti che ti proteggono, ti difendono e [349] ti amano da vera figlia”.

Dopo ciò, mi sono abbandonata nelle braccia di Gesù e nella corrente della Divina Volontà, per fare i miei soliti atti, e Gesù, ritornando, mi ha detto: ***“Figlia mia, la mia Volontà conserva l’anima nella sua origine e non la fa uscire dal suo principio, che è Dio; mantiene integra nel fondo di essa l’immagine divina, che sta racchiusa nell’intelletto, memoria e volontà, e fino a tanto che l’anima fa regnare la mia Volontà in lei, tutto è vincolato, tutto è in rapporto tra Creatore e creatura, anzi vive ai riflessi della Maestà Suprema, sempre cresce in essa la nostra somiglianza, e questa la fa distinguere che è figlia nostra. Invece la volontà umana fa disconoscere la sua origine, la fa discendere dal suo principio; l’intelletto, la memoria e la volontà restano senza luce e l’immagine [350] divina resta deformata e irriconoscibile; spezza tutti i vincoli e rapporti divini, e perciò la volontà umana fa vivere l’anima ai riflessi di tutte le pas-sioni, in modo che diventa bruto e figlia del nemico infernale, il quale cerca di scol-pirle la sua brutta immagine. Quanti mali non fa il proprio volere! Devasta ogni bene e produce tutti i mali”.***

Dopo ciò, il benedetto Gesù mi ha portata fuori di me stessa e mi faceva vedere nelle creature come si era deformata la Sua immagine. Faceva orrore a vederla come era irriconoscibile e brutta. La santità dello sguardo di Gesù rifuggiva di guardarle, ma la compassione del suo Cuore santissimo lo spingeva ad avere pietà delle opere delle sue mani, deformate così brutte per colpa propria.

Ma mentre Gesù era addolorato al sommo, nel vedere così trasformata la Sua im-magine, siamo giunti ad un punto dove erano tante le offese che gli facevano, [351] che non potendone più ha cambiato l’aspetto di bontà e prendeva aspetto di giustizia, e minacciava castighi: terremoti, acqua e fuoco venivano messi contro i popoli, per distruggere uomini e città. Io l’ho pregato che risparmiasse i popoli, e Gesù, riconducendomi nel letto, mi ha fatto parte delle sue pene.

56 — 7 Settembre 1926

A cosa serve pregare prendendo il volo nel Divin Volere, nonostante la D. Volontà stia da per tutto, poiché la Maestà Divina (le Tre Divine Persone) è sempre nell’altezza del suo trono (come il Sole, che scende soltanto con i suoi raggi). La Divina Volontà, scendendo nella Creazione, coi suoi raggi innumerevoli ha creato scintille (le volontà umane), le quali, discostandosi, diventano tenebre: sono perdite di valore infinito per la D. Volontà, che si vede privare del suo Regno

Stavo per riprendere il mio volo nel Volere Supremo, per fare la mia solita visita nel Regno della Volontà Divina e stendermi nei suoi confini per fare echeggiare il mio *“Ti amo”*, la mia adorazione, il mio *“grazie”*, per ciascuna cosa creata. Ora, mentre stavo per fare ciò, pensavo tra me: *“Se Dio è dappertutto, a che pro prendere il mio volo nel Volere Divino per portarmi fino nell’altezza dei cieli, innanzi alla Maestà Suprema, [352] come portando nel mio piccolo grembo tutte le umane volontà delle generazioni, per fare per ciascuna volontà ribelle il mio atto di sudditanza, di amore, di abbandono, affinché vinca la Volontà Divina,*

per farla venire a regnare sulla terra, dominante e trionfante in mezzo alle creature? Quindi, se sta dappertutto, posso farlo anche da qui".

Mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno mi ha detto:

"Figlia mia, guarda il sole: la sua luce scende e riempie tutta la terra, ma il sole sta sempre lassù, sotto la volta del cielo, con tutta maestà, nella sua sfera, padroneggiando e dominando tutti e tutto con la sua luce; ma mentre non scende nel basso, dà gli stessi effetti, comunica gli stessi beni per mezzo dei suoi raggi, come se scendesse egli stesso dall'altezza della sua sfera. Molto più che, se il sole scendesse dalla sua altezza, essendo la terra molto più piccola e le creature incapaci di sostenere una luce così grande, scendendo, [353] ***divamperebbe ed eclisserebbe tutto con la sua luce e col suo calore, ma siccome tutte le cose da Me create contengono la somiglianza delle viscere di misericordia del loro Creatore, perciò il sole se ne sta in alto, emanando i suoi raggi pieni di bontà, di amore e di beni alla piccola terra.***

Ora, se ciò fa il sole, immagine della vera luce del Sole Divino, molto più Dio, vero Sole di luce, di giustizia e di amore. La mia Maestà non si muove dall'altezza del suo trono, ma è sempre ferma e stabile nel suo posto, nella sua reggia celeste, e più che sole emana i suoi interminabili raggi, i quali portano i suoi effetti e i suoi beni, e comunica la sua stessa Vita, come se scendesse a chi vuole riceverla. Quindi, ciò che non fa con lo scendere in persona, lo fa con la emanazione dei suoi interminabili raggi, bilocandosi in essi, per dare la sua Vita e i suoi beni alle umane generazioni. Ora, figlia mia, [per] ***la tua*** [354] ***condizione di creatura,*** [per] ***il tuo ufficio della missione del «Fiat» Supremo, spetta a te salire su quegli stessi raggi che emana la Maestà Suprema, per portarti innanzi ad Essa, per compiere il tuo ufficio nel seno del Sole Eterno, gettandoti nel Principio donde ne uscisti, per prendere, quanto a creatura è possibile, la pienezza della mia Volontà, per conoscerla e manifestarla agli altri.***

Ora, tu devi sapere quali sono i vincoli d'immedesimazione tra Volontà Divina e umana, e perciò amo tanto e voglio, con diritto di Creazione, di Paternità, d'Amore e di Giustizia, che la volontà umana ceda il posto alla Mia e, gettandosi come un piccolo bambino nelle sue braccia, si faccia da Essa sorreggere, nutrire e dominare.

L'Ente Supremo, nel creare l'uomo, fece uscire in campo la mia Volontà, sebbene tutti i nostri attributi vi concorsero come conseguenza e naturalmente; ma il Supremo Volere fu come atto primo, che prendeva [355] ***a petto suo la vita di tutta la Creazione, compreso l'uomo, e perciò si faceva vita di tutti, dominando tutto, facendo tutto suo, perché tutto era uscito da Essa e per giustizia tutto doveva essere suo. La mia Volontà, più che sole, emanò i suoi raggi, e animando con la punta di questi raggi la natura umana, formava la volontà nella creatura. Vedi dunque che cosa è la volontà nelle umane generazioni? Tante molteplici punte di raggi, che emanò come tante scintille nelle creature, per formare la volontà in loro, ma però senza distac-***

care queste scintille dal raggio che spiccava dal centro del Sole del Volere Supremo. Sicché tutte le umane generazioni girano intorno a questo Sole, perché ciascuna creatura contiene la punta di un raggio di questo Sole eterno della mia Volontà. Ora, quale non è l'affronto di questo Sole nel vedere la circonferenza di questi raggi, le cui punte formano la volontà di ciascuna [356] ***creatura, convertite, trasmutate in tenebre, in natura umana, disconoscendo la luce, il dominio, la vita di quel Sole, che con tanto amore dava la sua Volontà, affinché la sua e quella della creatura fosse una sola e così poter formare in lei la Vita Divina? Ci può essere vincolo più forte, più stabile e che non può disunirsi, tra il centro del sole ed i suoi raggi? La luce è indivisibile e, se si potesse disunire, la parte divisa andrebbe errante e finirebbe col risolversi in tenebre. Sicché tra Volontà Divina e umana c'è tale unione d'immedesimazione, che si può paragonare all'unione che passa tra il sole ed il raggio solare, tra il calore e la luce. Non sarebbe diritto del sole dominare i suoi raggi, ricevere la sudditanza di essi, per formare il suo regno di luce sulla sua stessa circonferenza solare?***

Così è per la mia Volontà: quando la creatura si sottrae da Essa, resta come senza regno, [357] ***senza dominio, senza sudditi; si sente rubare ciò che è suo. Ogni atto che non dipende dal suo Volere è uno strappo, un furto che si fa alla sua luce, e perciò, nel vedersi rubare la sua luce convertita in tenebre, spasima più che madre, quando si vede strappare il portato delle sue viscere, non per dargli vita, ma per ucciderlo! Sicché, le perdite che fa la mia Volontà quando la creatura non sta unita al suo centro e non vive del Volere della sua luce, sono perdite divine e di valore infinito; i mali di essa, la bruttezza che acquista, sono incalcolabili e indescrivibili. La mia Volontà resta senza Regno nelle creature ed esse restano spogliate, senza eredità, senza diritto ai beni di sorta. Perciò non esiste altra cosa più importante, più grande, che metterà l'equilibrio, l'ordine, l'armonia, la somiglianza tra Creatore e creature, se non la mia Volontà. Perciò voglio far conoscere che cosa è il Volere Divino e l'umano, affinché ci*** [358] ***rappacifichiamo, ed Essa acquisti il suo Regno e alle creature vengano restituiti tutti i beni perduti".***

57 — 9 Settembre 1926

Le conoscenze che Gesù ha dato sono doni che ha fatto. Nel Regno della Divina Volontà non ci sono leggi né obblighi, ma una sola Volontà ed una sola Vita. Tutto ciò che non fa unità con quest'Atto solo di Dio, resta fuori. Perciò, la conoscenza del gran dono di questo Regno è la grazia più grande che Dio può concedere e la sta dando per mezzo di Luisa. Non si deve tralasciare nemmeno una parola di Gesù; solo Lui conosce il bene, la lunga via, la Vita che contiene. Gesù ha nel Cuore questo Regno e spasima per il desiderio di manifestarlo

Stavo pensando: *"Quanta potenza, quanti beni stanno racchiusi nel santo Volere Divino! Come in Esso tutto è pace, tutto è felicità, né si ha bisogno di comandi per operare, ma la natura stessa sente in sé tale forza del bene, che non può fare a meno di farlo. Che felicità sentirsi convertita in bene, in santità, in forza, la stessa natura! Sicché nel Regno del Volere Supremo non ci saranno*

leggi, ma tutto sarà amore e la natura convertita in legge divina, in modo che da sé stessa vorrà fare ciò che il 'FIAT' Supremo vuole che faccia".

Ora, mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù, con la sua solita [359] luce che faceva uscire dalla sua intelligenza, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto ciò che ti ho detto sulla mia Volontà, sono stati doni che ti ho fatto. La conoscenza non basta, se non si possiede il bene che contiene la stessa conoscenza. Se ciò non fosse ti renderebbe infelice, perché conoscere un bene e non possederlo è sempre un dolore. Molto più che Io non so fare le cose a metà, ma tutte intere; perciò, prima dispongo l'anima, allargo la sua capacità, e poi dono la conoscenza insieme con il bene che contiene. E siccome le conoscenze sulla mia Volontà sono divine, ecco perché la natura resta dotata con la similitudine della Natura Divina e, più che figlia, non aspetta il comando, ma si sente onorata di fare, senza esserle detto, ciò che vuole il Padre. Le leggi, i comandi, sono per i servi, per gli schiavi, per i ribelli. Nel Regno del «Fiat» Supremo non ci saranno servi,*** [360] ***né schiavi, né ribelli, ma una sarà la volontà, Quella di Dio e quella della creatura, e perciò una sarà la vita. Ed è anche questa la ragione perché tanto e tante cose sto dicendo sulla mia Volontà, per largheggiare nei doni, non solo per te, ma per chi vuol venire a vivere nel mio Regno, affinché nulla gli manchi, di nulla abbia bisogno, ma possieda in sé stesso la sorgente dei beni. Non la farei*** [65] ***da quel Dio che sono, grande, potente, ricco, magnanimo, se dovendo costituire il Regno della mia Volontà, non dotassi quelli che devono vivere in Esso delle prerogative e qualità che possiede la mia stessa Volontà.***

Anzi, tu devi sapere che come tutte le cose sono uscite da quell'Atto solo di Dio, così tutto deve ritornare in quell'Atto solo che non ha successione d'atti; e solo può ritornare in quest'Atto solo, chi lascia tutto per vivere solo della mia Volontà, perché vivendo l'anima in Essa, tutto [361] ***ciò che fa si converte in luce e naturalmente i suoi atti restano incorporati ed immedesimati nella luce eterna del Sole della mia Volontà; e perciò, di conseguenza, diventano un atto solo con il solo Atto di Essa. Invece,*** [*in*] ***chi opera fuori di Essa si vede ogni materia che l'opera contiene, non luce, e perciò non può incorporarsi con la luce dell'Atto solo di Dio, quindi si vedrà subito che non è roba nostra, che non Ci appartiene. Perciò, tutto ciò che non sarà fatto in virtù del «Fiat» Divino non sarà riconosciuto da Dio.***

Supponi che tu volessi unire luce e tenebre, rame e oro, pietre e terra, non si distinguerebbe con chiarezza la luce dalle tenebre, il rame dall'oro, le pietre dalla terra, essendo [66] ***materie distinte una dall'altra. Ma se unissi tutte insieme: luce a luce, tenebre a tenebre, oro ad oro, non sapresti distinguere né separare la luce di prima e quella di poi, le tenebre*** [362] ***di prima e quelle di dopo, la massa di oro di prima e quella di poi. Così è della mia Volontà. Ciò che Essa stessa fa nella creatura è luce; non è meraviglia dun-***

[65] - Espressione di Luisa, per dire: *"Non mi comporterei"*.
[66] - Luisa dice: *"essendo che sono"*.

que che resti incorporata all'Atto solo della sua eterna luce. Perciò, grazia più grande non potrei fare in questi tempi così procellosi e di corsa vertiginosa nel male, che farle conoscere che voglio dare il gran dono del Regno del «Fiat» Supremo; e per conferma di ciò lo sto preparando in te con tante conoscenze e doni, affinché nulla manchi al trionfo della mia Volontà. Perciò sii attenta al deposito di questo Regno che faccio in te".

Dopo ciò mi sentivo impensierita, ché mi era stato imposto dalla santa ubbidienza che non dovevo tralasciare di scrivere neppure una parola che il mio dolce Gesù mi potesse dire, mentre io sono facile a lasciarle, perché sono convinta che certe cose intime, certi sfoghi che Gesù fa alla piccola [363] anima mia, non è necessario scriverli e affidarli alla carta, ma che restino nel segreto del cuore. Onde pregavo che mi desse la grazia di non farmi mancare all'ubbidienza.

E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, se chi ti guida e dirige ti dà quest'ubbidienza, significa che ha capito che sono Io che ti parlo ed il valore che contiene anche una sola mia parola. La mia parola è luce e piena di vita; quindi, chi possiede la vita la può dare. Molto più che la mia parola contiene la forza creatrice; perciò una sola mia parola può creare innumerevoli vite di grazia, vita d'amore, vita di luce, vita di mia Volontà nelle anime. Tu stessa non potrai comprendere la via lunga che può fare una sola mia parola. Chi ha orecchio l'ascolterà, chi ha cuore ne resterà ferito. Perciò, chi ti guida ha ragione, che ti dà questa ubbidienza. Ah, tu non*** [364] ***sai come lo assisto e gli sto d'intorno, mentre legge i miei e i tuoi scritti sulla mia Volontà, per fargli comprendere tutta la forza delle verità e del gran bene che ci sono in essi; e lui gira intorno alla mia Volontà e, in virtù della luce che sente, ti manda questa ubbidienza. Perciò sii attenta, e ti aiuterò e ti faciliterò ciò che a te pare difficile.***

Tu devi sapere che il mio Cuore è gonfio, spasima e sospira perché voglio far conoscere il Regno del «Fiat» Supremo, i grandi beni che ci sono in Esso, e il gran bene che riceveranno coloro che lo possederanno. È proprio nel mio Cuore che lo tengo e me lo sento scoppiare, perché voglio metterlo fuori. Non vuoi tu dunque darmi questo sollievo, affinché mettendolo fuori il mio Cuore si sgonfi e così non più gli tocchi spasimare né sospirare con sospiri dolenti? E ciò lo farai col far conoscere ciò che ti manifesto sulla mia Volontà, [365] ***perché quando faccio questo, mi dai campo ad aprirmi le vie, a preparare il luogo dove debbo deporre il Regno della mia Volontà; e se tu non manifesti ciò che ti dico, mi chiudi queste vie e il mio Cuore si gonfia di più. Perciò, lasciami fare, e tu seguimi e non ti dar pensiero".***

58 | 12 Settembre 1926

Tutto ciò che entra nella Divina Volontà entra nell'ordine eterno e diventa inseparabile da Gesù. I castighi spazzeranno gli ostacoli al trionfo del suo Regno. Esso è formato nell'Umanità SS. di Gesù. In Luisa fa presenti tutte le tappe della sua Vita e le sue opere, a custodia del suo Regno

Mentre pare che il mio sempre amabile Gesù ritorna ed io credo di non doverlo

più perdere al più bello, come lampo, mi sfugge ed io rimango priva, senza Colui che forma la vita della mia povera esistenza, col duro chiodo del delirio, che mi ritorni Colui che fa sorgere il sole nella povera anima mia. Ma mentre deliravo per il suo ritorno e temevo che mi avesse lasciata, tutto all'improvviso **[366]** è ritornato e mi ha detto: ***"Figlia mia, non vuoi persuaderti che non posso lasciarti? Se la tua unione con Me fosse vincolata, formata, suggellata sopra altra base che non fosse la mia Volontà, potresti temere, ma siccome è vincolata, scritturata, firmata sulla base eterna del mio Volere, l'eterno non è soggetto a mutazioni, anzi, tutto l'essere tuo, i tuoi desideri, i tuoi affetti*** **e** ***anche le tue più intime fibre, sono legati con vincoli eterni, ed il mio Volere scorre in essi, per costituirsi vita e formarli con la sostanza divina ed eterna che Esso possiede. Si può mai spezzare l'eternità? Si può mai mutare un Dio? Si può mai disgiungere l'Essere Supremo dalla sua Volontà? Tutto ciò è inseparabile, indivisibile. Così tutto ciò che la mia Volontà unisce, entra nell'ordine eterno e diventa inseparabile da Me. Quindi, come posso lasciarti? Se ciò non fosse, tutto ciò*** **[367]** ***che la mia Volontà ha fatto in te, il suo lavorio, il suo fondamento, le sue stesse manifestazioni sarebbero state un gioco, una cosa superficiale, un modo di dire, non una realtà. Perciò togli questi timori che Io ti potessi lasciare, perché non sono roba che produce e che appartiene alla mia Volontà. Essa è fermezza e vincolo indissolubile.***

Sembra disdicevole a chi possiede per vita il mio Volere che si occupi d'altro, mentre dovresti stare ferma [*su*] ***come allargare i confini del suo Regno, affinché trionfi*** **e** ***si formi in te; così potresti trasmetterlo alle povere generazioni che si dibattono e si formano la corrente delle voragini dove resteranno travolte. Ma anche i castighi sono necessari; ciò servirà a preparare il terreno per fare che il Regno del «Fiat» Supremo possa formarsi in mezzo all'umana famiglia. Perciò scompariranno dalla faccia*** **[368]** ***della terra molte vite, che saranno di ostacolo al trionfo del mio Regno. Perciò, molti castighi di distruzione avverranno, altri ne formeranno le stesse creature per distruggersi l'un l'altro; ma ciò non deve preoccuparti, piuttosto prega che il tutto avvenga per il trionfo del Regno del «Fiat» Supremo".***

Detto ciò è scomparso. Onde io mi sono occupata nel fare il mio solito giro nella Volontà Suprema. La sua luce tutto mi faceva presente, sia tutto ciò che ha fatto nella Creazione, sia quello che ha fatto nella Redenzione. La Volontà Divina, bilocata in ciascun atto che fa in esse [67], aspettava una mia visitina a ciascun atto suo, ancorché fosse visita fuggitiva, per avere la sua piccola figlia come compagnia, dove regnava e dominava da Regina. Oh, come gradiva la mia visitina in ciascun atto suo, il mio piccolo *"Ti amo",* la mia meschina adorazione, la mia riconoscenza, **[369]** il mio *"grazie",* la mia sudditanza, e siccome i suoi atti sono innumerevoli, io non finivo mai di raggiungerli tutti. Onde, essendo giunti negli atti della Redenzione, il mio dolce Gesù si faceva vedere piccolo bambinello, ma tanto

[67] - *"In esse":* Luisa sembra riferirsi alle *creature.*

piccolo da potersi rinchiudere nel mio petto. Come era bello, carino, grazioso, vederlo così piccino passeggiare, sedersi, mettersi in trono di maestà nella piccola anima mia, somministrandomi la sua Vita, il suo respiro, i suoi atti, per fare che tutto da Lui prendessi. Ma mentre lo vedevo in me bambinello, nel medesimo tempo è venuto anche crocifisso. Era tanta la tensione delle sue membra che si potevano numerare tutte le ossa e i nervi, uno per uno. Ora, se il bambino stava rinchiuso nel mio petto, il crocifisso Gesù si è disteso in tutte le mie membra, non lasciandomi nessuna particella di me che non fosse posseduta dalla sua adorabile [370] persona; sentivo più la Vita sua che la mia.

Onde, dopo essere stata qualche tempo in questa posizione con Gesù, mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Umanità possiede il Regno della mia Volontà, tanto che tutta la mia Vita da Essa dipendeva. Sicché, col dipendere da Essa, Io avevo l'intelligenza del Supremo Volere, il suo sguardo, il suo respiro, il suo operare, i suoi passi, il suo moto e palpito eterno. In questo modo formavo il Regno del «Fiat» Supremo nella mia Umanità, la sua Vita, i suoi beni.***

Vedi dunque che significa formare il suo Regno in te? Debbo trasmettere in te ciò che possiede la mia Umanità, la quale ti somministrerà il suo pensiero, il suo sguardo, il suo respiro e tutto ciò che posseggo, per la formazione di Esso. Vedi quanto amo questo Regno? Metto a sua disposizione tutta la mia Vita, le mie pene, la mia morte, come fondamento, guardia, difesa, sostegno. [371] ***Non lascerò nulla di Me che non servirà a mantenere in pieno vigore il trionfo e l'assoluto dominio della mia Volontà. Perciò non ti meravigliare se vedi in te come ripetersi i diversi gradi della mia età e delle mie opere ed ora mi vedi bambino, ora giovane, ora crocifisso: è il Regno del mio Volere che sta in te e tutta la mia Vita si schiera dentro e fuori di te a guardia e a difesa del Regno mio. Perciò sii attenta, e quando qualche timore ti assale, pensa che non sei sola, ma che hai in aiuto tutta la Vita mia per formare questo mio Regno in te, e costantemente segui il tuo volo nell'unità della luce suprema della Divina Volontà. Io là ti aspetto, per farti le sorprese di ritorno, per darti le mie lezioni".***

59 [372] 13 Settembre 1926

È necessaria la preghiera insistente e tanti atti continui perché Dio conceda il suo Regno, come Egli tanto desidera; altrimenti rischierebbe il fallimento, come avvenne nell'Eden. Ed è anche un motivo di giustizia, di equilibrio dell'Essere Divino. Così fu necessario tutto ciò che fecero i giusti dell'Antico Testamento e la Vergine SS. per ottenere il Redentore. C'è un numero di atti e di preghiere stabilito da Dio per ottenere ogni cosa e più ancora il suo Regno

Dopo aver fatto il mio solito giro nel Supremo Volere, pregavo il buon Gesù, a nome della sua Creazione e Redenzione, a nome di tutti, dal primo all'ultimo uomo, a nome della Sovrana Regina e di tutto ciò che Ella fece e soffrì, che il "FIAT" Supremo sia conosciuto, affinché si stabilisca il suo Regno col suo pieno trionfo e dominio. Ma mentre ciò facevo pensavo tra me: *"Se Gesù stesso vuole ed ama tanto che il suo Regno sia stabilito in mezzo alle creature, perché vuole che con*

tanta insistenza si preghi? Se lo vuole lo può dare senza tanti atti continui".

E il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, il mio Essere Supremo possiede il perfetto equilibrio, nel dare alle creature le mie grazie, i miei doni,*** [373] ***molto più poi questo*** [*dono*] ***del Regno del «Fiat» Supremo, che è il dono più grande che Io già avevo dato nel principio della Creazione, e che l'uomo con tanta ingratitudine mi respinse. Ti pare poco mettere a disposizione sua una Volontà Divina, con tutti i beni che Essa contiene, e non per un'ora, per un giorno, ma per tutta la vita? Il Creatore che depone nella creatura la sua Volontà adorabile, per poter mettere in comune la sua somiglianza, la sua bellezza, i suoi mari infiniti di ricchezze, di gioie, di felicità senza fine? E solo col possedere la nostra Volontà la creatura poteva acquistare i diritti di comunanza, di somiglianza e di tutti i beni del suo Creatore. Senza di Essa non ci può essere comunanza con Noi; e se qualche cosa prende, sono appena le nostre piccole sfioriture*** [68] ***e le briciole dei nostri interminabili*** [374] ***beni.***

Ora, [*essendo*] ***un dono così grande, una felicità così immensa, un diritto di somiglianza divina con l'acquisto della nobiltà della nostra figliolanza, respinti, credi tu che sia cosa facile che la Sovranità Divina, senza essere pregata, senza che nessuno si dia pensiero di ricevere questo Regno del «Fiat» Supremo, lo dia alle creature? Sarebbe ripetere la storia che successe nell'Eden terrestre, e forse anche peggio. E poi, la nostra Giustizia si opporrebbe giustamente. Perciò, tutto quello che ti faccio fare, i continui giri nel Volere Supremo, le tue preghiere incessanti che venga a regnare la mia Volontà, la tua vita sacrificata di così lunghi anni, in cui non sai né Cielo né terra, diretta al solo fine che venga il Regno mio, sono tanti appoggi che metto innanzi alla mia Giustizia, perché ceda i suoi diritti ed equilibrandosi con tutti i nostri attributi, trovi*** [375] ***giusto che il Regno del «Fiat» Supremo sia restituito alle umane generazioni.***

Ciò successe nella Redenzione: se la nostra Giustizia non avesse trovato le preghiere, i sospiri, le lacrime, le penitenze dei patriarchi, dei profeti e di tutti i buoni dell'Antico Testamento, e poi una Vergine Regina, che possedeva integra la nostra Volontà, che prese tutto a petto con tante preghiere insistenti, prendendo Lei tutto il compito della soddisfazione di tutto il genere umano, mai la nostra Giustizia avrebbe ceduto alla discesa del sospirato Redentore in mezzo alle creature. Essa sarebbe stata inesorabile e avrebbe detto un no reciso alla mia venuta sulla terra [69]***. E quando si tratta di mantenere l'equilibrio del nostro Essere Supremo, non c'è da far nulla.***

Ora, chi mai mi ha pregato finora con interesse, con insistenza, mettendo il sacrificio della [376] ***propria vita, perché il Regno del «Fiat» Supremo venga sulla terra e che trionfi e domini? Nessuno. È vero che dacché Io venni sulla***

---

[68] - Cioè, *"i piccoli petali che i fiori lasciano cadere"*.

[69] - Spesso Gesù spiega che, incarnandosi, ha concepito in sé tutte le anime *per salvarle*. Ma si sarebbe incarnato comunque, anche se non ci fosse stato bisogno della Redenzione, per essere il Re.

terra la Chiesa recita il Pater noster, nel quale si domanda che venga il Regno mio, affinché la mia Volontà si faccia come in Cielo così in terra; ma chi è che pensa alla domanda che fa? Si può dire che nella mia Volontà restò tutta l'importanza di tale domanda e le creature la recitano per recitarla, senza intendere e senza interesse di ottenere quello che domandano.

Perciò, figlia mia, tutto è nascosto nel segreto mentre si vive sulla terra; perciò tutto sembra mistero, e se si conosce qualche cosa, è così scarsa, che l'uomo tiene sempre da dire su tutto ciò che Io opero nelle opere mie attraverso i veli delle creature, e giungono a dire: «E perché questo bene, queste conoscenze non sono state date prima, mentre ci sono stati tanti grandi Santi?» Ma [377] *nell'eternità non ci saranno segreti, Io svelerò tutto e farò vedere tutte le cose e* [*le*] *opere mie con giustizia e che Essa mai potrebbe dare, se nella creatura non ci fossero gli atti sufficienti per poter dare ciò che la Maestà Suprema vuol dare. È vero che tutto ciò che fa la creatura è grazia mia, ma la stessa mia grazia vuole trovare l'appoggio delle disposizioni e buona volontà della creatura. Quindi, per ripristinare il Regno della mia Volontà sulla terra ci vogliono gli atti sufficienti della creatura, affinché il mio Regno non resti in aria, ma scenda per formarsi sugli stessi atti della creatura, formati da Essa, per ottenere un bene sì grande.*

Ecco perché tanto ti spingo nel girare in tutte le opere nostre, Creazione e Redenzione, per farti mettere la parte degli atti tuoi, il tuo «ti amo», la tua adorazione, la tua riconoscenza, il tuo «grazie» su tutte le opere nostre. [378] *Molte volte l'ho fatto Io insieme con te, e poi, dopo la tua girata nella nostra Volontà, per compimento, il tuo ritornello a Noi tanto gradito: «Maestà Suprema, la tua piccola figlia viene innanzi a Te, sulle tue ginocchia paterne, per chiederti il tuo «Fiat», il tuo Regno, che sia da tutti conosciuto. Ti chiedo il trionfo del tuo Volere, affinché domini e regni su tutti. Non sono io sola che te lo chiedo, ma sono insieme con me le opere tue, il tuo stesso Volere. Perciò, a nome di tutti ti chiedo, ti supplico il tuo Fiat».*

Se sapessi che breccia è al nostro Essere Supremo questo tuo ritornello! Ci sentiamo pregare da tutte le opere nostre, supplicare dal nostro stesso Volere; Cielo e terra piegano le ginocchia per chiederci il Regno del mio Eterno Volere. Perciò, se lo vuoi, continua i tuoi atti, affinché formandone il numero stabilito possa ottenere ciò che con tanta insistenza sospiri".

60 [379] 15 Settembre 1926

Quanta fatica costa a Gesù e a Luisa il far conoscere la Divina Volontà. Gesù la guida e la sostiene mentre scrive. Gli atti fatti nella Divina Volontà sono come il Sole, che è unico, ma di effetti innumerevoli. Se ancora non si vedono i grandi prodigi, la felicità, il cambiamento della faccia della terra e la straordinaria trasformazione della natura umana, è perché prima deve essere fondato e totalmente realizzato tra Gesù e Luisa e poi sarà trasmesso a tutti gli altri. Lo stesso fece per il Regno della Redenzione, preparandolo prima con sua Madre

Dopo aver scritto quattro ore e più, mi sentivo tutta sfinita di forze, ed essendomi messa a pregare secondo il mio solito nel suo SS. Volere, il mio dolce Gesù è

uscito da dentro il mio interno e, stringendomi a sé, tutto tenerezza mi ha detto: ***"Figlia mia, sei stanca, riposati nelle mie braccia. Quanto ci costa il Regno del «Fiat» Supremo a Me e a te, mentre di tutte le altre creature c'è chi dorme la notte, chi si diverte e chi giunge fino a offendermi. Per Me e per te non ci sono riposi, neppure di notte, tu occupata a scrivere ed Io*** [*a*] ***vigilarti, a porgerti le parole, gli insegnamenti che riguardano il Regno del Volere Supremo; e mentre ti vedo scrivere, per farti dilungare e non farti stancare, ti sostengo nelle mie braccia, affinché scriva ciò che voglio, per poter dare tutti gli insegnamenti e le*** [380] ***prerogative, i privilegi, la santità e le ricchezze infinite che questo mio Regno possiede. Se tu sapessi quanto ti amo e quanto godo nel vederti sacrificare anche il sonno e tutta te stessa per amore del mio «Fiat», che ama tanto farsi conoscere alle umane generazioni! Ci costa assai, è vero, figlia mia, ed Io per compensarti, quasi sempre, dopo che hai scritto, ti faccio riposare sul mio Cuore affranto dal dolore e dall'amore: dal dolore perché il mio Regno non è conosciuto, e dall'amore perché voglio farlo conoscere, affinché tu, sentendo il mio dolore ed il fuoco che mi brucia, sacrifichi tutta te stessa e non ti risparmi in nulla, per il trionfo della mia Volontà".***

Onde, mentre stavo nelle braccia di Gesù, la luce immensa della Volontà Divina, che riempiva Cielo e terra, mi chiamava a girare in Essa per farmi fare i miei soliti atti, per farmi echeggiare il mio *"ti amo",* la mia adorazione in tutta la Creazione, affinché [381] avesse la compagnia della sua piccola figlia in ciascuna cosa creata, dove Essa regna e domina. Quindi, dopo aver fatto ciò, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, che luce, che potenza, che gloria acquista l'atto della creatura fatto nella mia Volontà! Questi atti sono più che sole, che mentre sta in alto, la sua luce eclissa le stelle e riempie tutta la terra, portando a tutte le cose il suo bacio, il suo calore, i suoi benefici effetti. E la natura della luce è lo spandersi, non fa lavoro di più col dare i beni che naturalmente possiede a chi ne vuole. Simbolo del sole sono gli atti fatti nel mio Volere. Come si forma l'atto, il mio Volere gli somministra la luce per formare il sole, il quale si eleva in alto, perché la natura del sole è di stare nell'alto, non nel basso, altrimenti non potrebbe fare il bene che fa, perché le cose che stanno nel basso sono sempre*** [382] ***circoscritte, individuali, a tempo, a luogo, non sono, né sanno produrre beni universali. Onde questo sole formato dalla mia Volontà e dall'atto della creatura, elevandosi in alto fino al trono del suo Dio, forma la vera eclissi: eclissa il Cielo, i santi, gli angeli. La lunghezza dei suoi raggi prende come in pugno la terra; la sua luce benefica porta al Cielo la gloria, la gioia, la felicità, alla terra la luce delle verità, la fuga delle tenebre, il dolore della colpa, il disinganno delle cose che passano. Uno è il sole, ma la sua luce contiene tutti i colori e tutti gli effetti per dare vita alla terra. Così, uno è l'atto, uno è il Sole della mia Volontà formato in esso, ma i beni, gli effetti sono innumerevoli. Perciò il Regno del «Fiat» Supremo sarà regno di luce, regno di gloria e di trionfo. La***

notte del peccato non entrerà in esso, ma sarà sempre pieno giorno, i suoi fulgidi raggi [383] ***saranno così penetranti, che trionferanno dall'abisso in cui è caduta la povera umanità. Perciò ti ho detto tante volte: il tuo compito è grande, con l'averti affidato la mia Volontà Divina, affinché col farla conoscere, metta in salvo i suoi diritti, tanto sconosciuti dalle umane generazioni, e i beni che ne verranno saranno grandissimi; e tu ed Io saremo doppiamente felici per aver lavorato alla formazione di questo Regno".***

Onde, dopo ciò, stavo pensando tra me: *"Il mio amato Gesù dice tante cose mirabili di questo Regno sì santo del Volere Supremo, ma apparentemente, esternamente, non si vede nulla di queste cose mirabili. Se si potessero vedere i prodigi, i beni grandi, la felicità di Esso, la faccia della terra si cambierebbe e nelle vene umane scorrerebbe un sangue puro, santo, nobile, in modo da convertire la stessa* [384] *natura in santità, in gioia e in pace perenne".*

In questo mentre, è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, questo Regno del «Fiat» Supremo deve prima ben fondarsi, formarsi, maturarsi tra Me e te, e poi deve trasmettersi alle creature. Ciò successe tra Me e la Vergine: prima mi formai in Lei, crebbi nel suo seno, mi nutrii al suo petto, vivemmo insieme per formare tra i due, a tu per tu, come se nessun altro ci fosse, il regno della Redenzione, e poi fu trasmessa alle altre creature la mia stessa Vita e i frutti della Redenzione che la mia stessa Vita conteneva. Così sarà del «Fiat» Supremo: lo faremo prima tra i due soli, a tu per tu, e quando sarà formato ci penserò Io come trasmetterlo alle creature. Un lavoro è più facile farlo riuscire bene quando lo si deve formare da soli, nel segreto del silenzio di due persone che veramente amano quel lavoro; quando è formato riesce più facile manifestarlo e darlo come dono agli altri. Perciò lasciami fare e non ti dar pensiero".***

Deo gratias

Nihil obstat.
Septembris 1926
Canonicus Hannibal M. Di Francia, Cens. Eccl.

Indice del DICIANNOVESIMO VOLUME [70]

[70] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo sia anche sua (sono evidenti i ritocchi), fu chiesto probabilmente dal Confessore. Invece i titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione ***non*** sono di Luisa, ma vogliono essere una indicazione fedele del contenuto. Formano questo Indice.

quelle e Questa. La Divina Volontà nell'anima è come il Sole: basta farla sorgere perché Essa compia opere meravigliose. Differenza tra chi si fa dominare dalla volontà umana e chi invece si fa dominare dalla Volontà Divina. Che cosa fa la potenza creatrice della Divina Volontà nell'anima.

(12) **16.04.1926** – Per vivere nel Divin Volere ci vuole il pieno abbandono nelle braccia del Padre Celeste, per poter fare tutto con Lui e mettere l'atto continuo verso Dio su ogni atto di ogni creatura. Così fece sempre la Mamma Celeste e Dio trovò tutto e tutti in Lei. Lo stesso deve fare Luisa, imitando la Mamma, anche perché la missione di entrambe è una sola. Con Luisa Gesù deve avere più cura, per evitare che in lei possa sorgere qualche passione o tendenza del volere umano *(Cfr. N. 7°)*; premure e manifestazioni specialissime di Gesù a motivo dell'opera suprema di Dio, che è il trionfo della sua Volontà. La vera adorazione è nelle Tre Divine Persone.

(13) **18.04.1926** – La Divina Volontà conserva tutte le sue opere (la Creazione e la Redenzione) sempre vive, nuove ed in atto; lo stesso deve fare con l'opera del *"FIAT".* Perciò la creatura deve deporre tutti i suoi piccoli atti in Essa; in questo modo La agiterà e La farà soffiare come il vento, producendo mirabili effetti.

(14) **25.04.1926** – Le correnti continue di Amore che vanno e vengono tra il Cielo e la terra, cioè, tra il Padre Celeste e la sua piccola figlia, scorrono su tutte le cose create. Così si compie l'opera del Creatore nella Creazione. Il *"Fiat Voluntas tua"* nel Cielo è trionfante, mentre in terra è conquistante: differenza tra quello che fa in Cielo con i beati e quello che fa in terra con chi vive nel suo Volere.

(15) **28.04.1926** – Gesù parla spesso a Luisa della Creazione e della Mamma Celeste, perché la Divina Volontà è integra in entrambe e vi regna sovrana. L'una e l'altra devono servire di esempio e di guida del vivere nel Divin Volere. Ma in modo eminente lo è la Mamma Celeste, perché in Lei la Divina Volontà ha fatto la nuova creazione vivente. Il suo incomparabile sacrificio non lo fece soltanto una volta, ma lo ha rinnovato incessantemente, e la sua forza e il suo merito è in proporzione alla sua consapevolezza.

(16) **01.05.1926** – Gesù effonde il suo Alito in Luisa, come fece nella creazione dell'uomo, perché chi vive nella sua Volontà deve essere a Sua somiglianza: deve essere evidente, da tutto il portamento di quest'anima, che è figlia della Divina Volontà, con diritto su tutte le cose create; gli altri, invece, se godono di qualcosa, è senza diritto. La Divina Volontà, tra Gesù e Luisa, è come una fontana di Luce in atto continuo di scendere in lei e di risalire a Gesù, incessantemente raddoppiata. La Divina Volontà è in Atto continuo.

(17) **03.05.1926** – Il fondersi nella Divina Volontà è un modo di pregare, il quale è il segno che la Divina Volontà regna nella creatura. Com'è bello pregare con Gesù, facendo ciò che Lui fa, solo perché la Divina Volontà si biloca nella creatura. La Divina Volontà ha il dominio e la parte dirigente nell'Essere Divino; perciò è il dono più grande, la sorgente di ogni dono.

(18) **06.05.1926** – I primi innanzi a Dio, indipendentemente dal tempo storico, sono coloro che vivono nel Volere di Dio, mai usciti dalla sua Volontà. Così, la Mamma Celeste, alla quale si unisce Luisa e chiunque vivrà nella Divina Volontà; Essa rende tutto comune e ne fa una cosa e un atto solo, un Regno unito.

(19) **10.05.1926** – Il sorgere del Sole dà vita a tutta la natura con la sua luce; quanto più il Sole della Divina Volontà dà la Vita del Creatore a tutti. Ma ognuno riceve questi effetti trasformanti nella misura che si lascia plasmare dalla sua Luce. La preghiera del fondersi in Gesù. Confronto continuo tra quello che fa il Sole creato e "il Sole" della Divina Volontà, il quale, moltiplicandosi continuamente in ogni atto della creatura, abbraccia tutto e tutti e lo stesso Dio.

(20) **13.05.1926** – Impegno, delicatezza e attenzione nell'adempimento dell'ufficio affidato. Così ha fatto il Confessore defunto. Ciò significa che si fa per Dio ed è segno di santità. Differenza tra l'agire con fini umani e chi cerca di fare la Divina Volontà. Insieme con Gesù, Luisa è palpito di tutta la Creazione; Gesù ha bisogno della sua compagnia.

(21) **15.05.1926** – L'unità di ogni cosa, che la Divina Volontà dà a quanti vivono in Essa, non significa uniformità, ma svariata diversità di qualità, di santità, di bellezza, ecc.: sempre è appena qualcosa del loro Creatore. La molteplicità della Creazione è immagine dell'altra Creazione che Dio farà nell'uomo.

(22) **18.05.1926** – La Mamma Celeste potette concepire in sé il Verbo Eterno, quando Gli fece trovare tutti gli atti di virtù, d'amore e di desiderio che avrebbero dovuto fare tutte le creature. Dio dà tale amore, luce e grazia alla creatura, alla quale affida un'opera sua, da mettere al sicuro in lei quell'opera e trovare in lei tutto il frutto e la gloria che tutte le altre dovrebbero dare. Così fece

con sua Madre SS. per l'Incarnazione e lo stesso vuole fare con Luisa per l'opera del *"FIAT"* Divino: Quest'ultima è l'opera che abbraccia tutto; è l'affidamento di un capitale infinito, cioè, la Divina Volontà con tutto ciò che forma la Creazione, la Redenzione e la Santificazione. Luisa sente tutto il peso della responsabilità, ma non deve temere, perché già possiede tutto e sa amare per tutti.

(23) **23.05.1926** – L'agonia di Gesù nel Getsemani. Un solo atto di Divina Volontà contiene il germe della Vita, della salvezza e della santità; ma quanto più lo riceve chi abbraccia continui atti della Divina Volontà. Quando venne al mondo la SS. Vergine, tutte le creature e lo stesso Creatore guardavano solo Lei con trepidazione, sperando da Lei il Redentore; perciò, quello era "il tempo della SS. Vergine". Allo stesso modo, tutti adesso guardano Luisa e attendono il pieno trionfo della Divina Volontà in essa; perciò si può dire che questo "è il suo tempo". Il prodigio dei prodigi è il Sole della Divina Volontà rinchiuso nella piccola luce di una creatura.

(24) **27.05.1926** – L'unità della Luce della Divina Volontà: Essa è infinita, mentre invece l'Umanità SS. di Nostro Signore ha i suoi limiti. Simbolo del Volere Eterno è il Sole, nel quale c'è anche l'unità della luce. Quest'unità del Divin Volere parte dal centro delle Tre Divine Persone ed investe tutti e tutta la Creazione ed è già fissa in Luisa; per tanto, i suoi atti partono dalle Tre Divine Persone e sono gli stessi che fanno le Tre Divine Persone. Che cosa fanno le piccole luci umane che non si trovano nell'unità della Luce della Divina Volontà. Tutte le opere di Dio sono fondate sul nulla, per lasciare tutta la possibilità di agire alla Divina Volontà.

(25) **31.05.1926** – Differenza tra chi vive nel Divin Volere nell'unità della sua Luce e chi è soltanto rassegnato e sottomesso alla Volontà di Dio: è la stessa differenza che c'è tra il Sole e la terra, tra la condizione di Adamo ancora innocente e la sua condizione dopo il peccato. Vivere nella Divina Volontà è possedere la sorgente dell'unità della Luce della Divina Volontà con tutti i suoi effetti. L'unità della Luce che perdette Adamo fu posseduta dalla Vergine SS. e così fece incarnarsi il Redentore. Adamo innocente e la Mamma Celeste avevano l'unità della Luce per dono di Dio, mentre invece l'Umanità di Gesù l'aveva per propria natura. Inseparabilità delle Tre Divine Persone e il compito di patire e di redimere, che è proprio del Verbo. La rivelazione della Divina Volontà non finirà mai in eterno.

(26) **06.06.1926** – Nella Divina Volontà sono presenti tutti gli atti della Vita di Gesù, di Maria e di tutte le creature, che attendono la compagnia e il contraccambio degli atti di Luisa. Gesù la guida agli atti della sua infanzia. Quando Gesù venne sulla terra, prima di ripristinare la Divina Volontà (principio e fine dell'uomo) dovette fare la Redenzione (il mezzo per salvarlo). Nella sua Incarnazione, per redimerci, ebbe bisogno di una Madre Vergine Immacolata; adesso, per fare che la sua Volontà sia conosciuta e regni, ha avuto bisogno di una creatura della stirpe comune, ma elevata per grazia all'altezza di questo compito. Rapporto tra la Redenzione e il *"FIAT"* (compimento dello scopo della Creazione).

(27) **15.06.1926** – Il nulla di Luisa resta spaventato e trema sotto il peso del Tutto: lei sente la ripugnanza di dover scrivere ciò che Dio vuole fare in lei; è lo stesso turbamento che provò Maria. In virtù dell'unità della Luce, gli atti di Luisa sono atti di Gesù e portano a tutti i Beati del Cielo e allo stesso Dio nuove gioie e nuova gloria. Lo stesso fece la Mamma Regina: Lei è Madre di amore e di dolore per tutti i suoi figli sulla terra e Madre di gioia e di gloria per i suoi figli nel Cielo. E come una donna (Eva) fu causa della rovina dell'uomo, un'altra (La Vergine SS.) ha ridonato il Salvatore e la salvezza, e un'altra ancora (Luisa) deve dare a tutti le conoscenze della Divina Volontà, per mezzo delle quali regnerà. Per questo ha voluto fare tutti i preparativi delle conoscenze con Luisa, come fece per la Redenzione durante tanti anni con la Mamma a Nazaret. Il ruolo dei sacerdoti rispetto a Luisa.

(28) **20.06.1926** – Gesù è presentato a Pilato *("Ecce Homo"):* tutti chiesero la sua condanna. Gesù ha potuto continuare a portare a termine la Redenzione solo grazie alle anime che, avendo in sé la Vita e il Regno della Divina Volontà, avrebbero messo in salvo il frutto completo della sua Vita, Passione e Morte. Gesù, vedendo agire Luisa nel Volere Divino, si sente finalmente Re vittorioso, perché dopo i preparativi e la lotta durata 6.000 anni, ha raggiunto il suo scopo e ideale. Lo stesso ideale ha la piccola figlia del Re; anche lei ha sostenuto una lunga e penosa lotta di molti anni per conquistare finalmente il Regno della Divina Volontà. Qual è il segno che lo possiede. Il suo compito è di farlo conoscere.

(29) **21.06.1926** – Se San Luigi è tanto bello e glorioso (perché è un fiore sbocciato dalla terra dell'Umanità SS. di Gesù), che ne sarà di Luisa e di tutti quelli nati nel Sole della Divina Volontà, possedendone il Regno?

(30) **26.06.1926** – Il retaggio della gloria universale in Cielo è soltanto per chi ha posseduto il Regno della Divina Volontà sulla terra. Perciò, la Sovrana Regina, che operò in modo universale verso Dio e verso tutte le creature, dando a tutti la Vita a costo della morte di suo Figlio, ha diritto all'amore e alla gloria universale da parte di tutti. Nell'unità della Luce, Lei abbraccia tutto e tutti, ed il giusto contraccambio glielo può dare chi, a sua volta, abbraccia pure tutto e tutti. La stessa sorte toccherà a Luisa nella Patria Celeste.

(31) **29.06.1926** – Gesù, avendo in Luisa il suo Regno tanto sospirato, non può lasciarla. Il palpito del Cuore di Gesù esprime ad ogni battito "Volontà" ed "Amore", che infonde in tutta la persona di Luisa; quindi, la fa girare per tutta la Creazione, la quale è immagine di Dio e parla di tutte le sue qualità. La Divina Volontà glorifica in ogni cosa creata tutti gli attributi di Dio e aspetta Luisa, affinché lei ripeta i Suoi stessi atti.

(32) **01.07.1926** – Prima di Luisa nessun Santo, né dell'Antico né del Nuovo Testamento ha posseduto il Regno della D. Volontà né goduto la pienezza dell'unità della sua Luce; altrimenti, Gesù lo avrebbe fatto conoscere. Ma tutti si sono santificati ai riflessi della sua Luce, amandola e possedendola nella misura che l'hanno conosciuta. Eppure è stata la cosa meno conosciuta; Gesù stesso poco ne parlò, contentandosi allora di fare i preparativi e formare i mezzi per raggiungere a suo tempo lo scopo, che è il suo regno. Senza tutte le conoscenze e le manifestazioni che ha dato soltanto a Luisa, non c'è possibilità di possedere questo Regno della Divina Volontà; si fermerebbero soltanto nel Regno della Redenzione.

(33) **02.07.1926** – Gesù chiama ancora una volta Luisa a patire come vittima per impedire i flagelli: chi vive in alto, nel Regno della Divina Volontà, deve difendere chi sta nel basso. Tutta la Creazione richiama Luisa, come la voce che in ogni cosa creata adora e glorifica il Creatore e senza la quale mancherebbe loro la forza universale e il loro vincolo. Confronto tra la Santità di chi possiede l'unità della Luce della Divina Volontà e la santità della sottomissione o delle virtù; la Creazione offre questo paragone. Un altro paragone: il Re che ha finalmente un figlio, di fronte agli estranei. Grazie a questo figlio, l'Eredità sarà messa in salvo.

(34) **05.07.1926** – Tutto quello che Luisa scrive è ciò che trabocca dalla sua anima, nella quale Gesù ha scritto con caratteri di luce e sulla stessa luce dell'anima le verità della sua Volontà.

(35) **08.07.1926** – *(Riprende il paragone del Re: cfr .n. 33)*. Gesù vuole purificare la terra per preparare la dimora ai suoi figli. Così come le pene e la morte di Gesù e di Maria fecondarono come il Sole e fecero maturare i frutti del Regno della Redenzione, per la salvezza di tutti, così le pene di Luisa, unite a quelle di Gesù e di Maria e maturate con il calore del Sole del Divin Volere, faranno maturare i frutti del Regno della Divina Volontà.

(36) **11.07.1926** – Senza conoscere non si possiede né si ama. Pene divine ed incalcolabili, occulte nel Cuore Immacolato di Maria, che Le dava la Luce della D. Volontà, perché nient'altro poteva darle le pene. Quindi, i frutti del Regno della Redenzione furono maturati nel Regno della D. Volontà posseduto da Gesù e da Maria. Per dare la Redenzione è stato necessario far conoscere quanto Gesù ha sofferto per noi; così, per far conoscere il valore del Regno della D. Volontà e farlo possedere, è necessario far conoscere quante pene Esso costa a Gesù e a Luisa.

(37) **14.07.1926** – Il Regno della Divina Volontà fu formato nella SS. Umanità di Gesù, che lo ha generato in Sé per darlo alle creature, ma, pur sentendo per tanti secoli le doglie, ha dovuto contenersi, senza poter nemmeno manifestarlo, vedendo che le creature non avevano le disposizioni e non avevano preso ancora tutti i beni del Regno della Redenzione. Tutto era ancora in pericolo, mentre attendeva nei secoli la sua piccola neonata. Le doglie di parto di tutta la Creazione, perché ogni cosa creata è come un velo che nasconde la Divina Volontà e gli uomini si servono di questi veli, ma non riconoscono la Divina Volontà.

(38) **18.07.1926** – Il motivo per il quale Gesù, quando venne sulla terra, non potette allora far conoscere né dare il Regno del suo Volere, ma solo le cose minori come rimedi e medicine. Ma il suo scopo non è solo di salvare l'uomo, ma di ricondurlo allo stato originario in cui lo creò: nel suo Regno, con l'aggiunta della conoscenza del suo Amore (non solo conoscenza del *"FIAT"* Creante, ma della sua SS. Umanità Redimente, con tutte le sue pene). La stessa preparazione ha fatto con la sua Mamma e adesso anche con Luisa: quale metodo ha seguito Gesù negli anni di vita di lei. Essendo limitata la creatura, è stabilito fino a dove dobbiamo prendere possesso in questo Regno Celeste.

(39) **20.07.1926** – Dopo che Gesù ha parlato, segue il suo silenzio. La sua Parola lavora e crea; nel suo silenzio gode il frutto del suo lavoro e si riposa. Ma questo incanto e questo riposo Glielo fa trovare la compagnia, la voce e il lavoro nella D. Volontà della sua piccola figlia. Nel suo silenzio

genera i figli della sua Volontà e con ogni sua parola li dà alla luce e li fa crescere.

(40) **23.07.1926** – Il mare della Divina Volontà, nel quale vive Luisa, e i suoi atti fatti in Essa, hanno reso di fatto impossibile che lei possa uscirne o che Gesù possa lasciarla. Come ci si deve stare nella Divina Volontà, che cosa si deve fare e dove si può giungere in Essa: tutto questo Gesù lo ha insegnato a Luisa**.** Di tutto quello che Dio ha fatto (per esempio, nella Creazione), c'è chi si serve di una cosa e chi di un'altra, c'è chi conosce e gode di alcune cose e chi di altre, ma tutte manifestano Dio e sono per la sua gloria. Lo stesso avviene di tutte le conoscenze sulla Divina Volontà: ognuno potrà prendere e fare (e quindi possedere) nella misura che vorrà. Ma a Luisa tocca manifestare tutto ciò che Gesù le ha affidato.

(41) **26.07.1926** – I quattro gradi del vivere nella Divina Volontà. Nella Luce della Divina Volontà c'è chi prende di meno e chi prende di più, con tutti gli effetti che la Luce porta con sé; e c'è chi addirittura prende l'unità della Luce, il possesso totale del Regno e la sua trasformazione in Luce e Amore. Nel Regno della Divina Volontà ci saranno questi quattro gradi.

(42) **29.07.1926** – Adamo perdette con il peccato una Volontà Divina; soltanto Dio, facendosi uomo, gliel'avrebbe potuto restituire. Perciò Gesù s'incarnò, non solo per redimere l'uomo, ma per dargli di nuovo la Divina Volontà. Quindi, la Divina Volontà discese nell'Umanità di Gesù ed in tutti i suoi atti umani; essendo la stessa Volontà che regnava in tutta la Creazione, faceva fare a tutte le cose create gli stessi atti verso Dio che faceva la SS. Umanità di Gesù. Quindi, il Padre cedette alla sua stessa Volontà, concedendo di nuovo il Regno e affidandolo a Gesù. Ma la Creazione, col finire la vita terrena di Gesù e di Maria, restò de nuovo muta e priva del suo Re, in attesa di chi deve darle nuovamente voce: Luisa.

(43) **01.08.1926** – Se prima Gesù dava a Luisa tanti segni e dimostrazioni del suo Amore e adesso sono diminuiti, è perché è impegnato nel lavoro del Regno del suo Volere; questo è il segreto più grande di Dio, affidato a lei; quindi, è il segno dell'amore più grande.

(44) **04.08.1926** – I quattro piani del palazzo della D. Volontà. In qualsiasi dei quattro, Essa ci aspetta, perché facciamo con Lei ciò che Essa fa. Gesù sta sempre in Luisa, in atto di scrivere nuove meraviglie e ricchezze del Regno del suo *"FIAT"* Divino. Prima fa i preparativi e compie ogni cosa e poi gliene parla, affinché lei, a sua volta, lo renda pubblico. Gli insegnamenti sono come i fili elettrici (la rete elettrica); la corrente sarà lo stesso *"FIAT"*. Fatta l'installazione, un semplice atto d'amore si propaga e splende dappertutto, in tutti e perfino nel seno della SS. Trinità.

(45) **08.08.1926** – Quanto più l'anima è unita a Dio, come un fiumicello che fosse diviso dal mare da solo un muretto, tanto più riceve da Dio le onde continue della sua Volontà, che riempiendola, a sua volta la fanno straripare in Dio; insomma, fa tutto ciò che fa Dio. Quest'unità fra l'Essere infinito, Dio, e il piccolo esserino, la creatura, può essere fatta solo dalla Divina Volontà. Senza di Essa, la creatura perde la forza e resta divisa e povera, come è successo ad Adamo.

(46) **12.08.1926** – Per poter forma il suo Regno nell'anima, la D. Volontà vuole trovare le tre potenze dell'anima in ordine alle Tre Divine Persone. Allora le tre potenze saranno in ordine e la Divina Volontà unirà il Regno Divino e il regno umano, facendone uno solo. La creatura può crescere a somiglianza di Dio solo se le sue tre potenze ritornano allo scopo per cui Dio le ha creato.

(47) **14.08.1926** – Amarezze di Luisa per la sorte del mondo e per l'annunciata stampa di alcuni suoi scritti sulla Divina Volontà, scritti nei quali ci sono cose che riguardano Luisa (Tutto questo, con l'*imprimatur* dell'Arcivescovo). Ciò ha richiesto un intervento irresistibile di Dio, perché il trionfo del Divin Volere dipende dalla Sua conoscenza.

(48) **18.08.1926** – Compito del Sacerdote che dovrà curare la stampa degli scritti sulla Divina Volontà; l'assistenza e la luce che Gesù ha dovuto dargli, perché svolga questo compito. Che cosa è tutto quello che Gesù ha detto sulla Divina Volontà e perché desidera tanto che sia conosciuta. Solo gli atti fatti nella Divina Volontà fanno riposare Gesù; come raggi di luce eclissano i mali e producono ogni bene.

(49) **22.08.1926** – Ogni atto fatto nella Divina Volontà riproduce in sé un'immagine di Dio e di una qualità divina, formando insieme un atto solo, che contiene copiato Dio. La privazione di Gesù (dolore più che mortale) non separa da Lui, ma rinsalda di più l'unione con Lui, risorgendo a nuova Vita divina. Che cosa fece questa pena nella Mamma Celeste: come Lei doveva avere, più di nessuno, lo stato di pura Fede. Differenza tra il compito di chi, come Luisa, è chiamato a stare a capo di una missione, e chi deve soltanto farne parte. In questo modo Gesù e Maria, a capo della Redenzione, hanno amato, sofferto e fatto più di tutti gli altri insieme, così da avere quella pienezza di frutti che dovevano servire a tutti. E così è la missione di Luisa. La conoscenza della D. Volontà è come luce crescente, che prepara ad accogliere il suo Regno.

(50) **25.08.1926** – Tutti gli atti della Vita di Gesù furono in realtà un atto unico, incessante ed eterno, perché la natura della Divina Volontà è di essere un Atto solo, di molteplici effetti. Chi si fa dominare da Essa è chiamato all'unione con quell'Atto unico. Paragone tra il modo di operare di Gesù e quello dei suoi Santi.

(51) **27.08.1926** – Gesù dà il titolo al libro da pubblicarsi sulla Divina Volontà e lo spiega.

(52) **29.08.1926** – Il vero bene non finisce mai, è immutabile, non ha principio né fine. Così diventano tutti gli atti fatti nella D. Volontà. Ogni cosa acquista pieno valore e frutto completo, diventa divina, imperscrutabile ed eterna, simile agli atti di Dio. Gesù benedice il titolo che Egli ha dato.

(53) **31.08.1926** – Tutte le cose che Dio fece nella Creazione, come quelle incomparabilmente più numerose che dovevano servire al bene delle anime, Dio le affidò alla sua Volontà, che le conserva e le moltiplica; ma l'anima, per riceverle, deve venire a vivere sotto il Cielo del Divin Volere, nel suo Regno; anzi, per ogni anima vi è un Cielo distinto preparato fin dalla Creazione. Dio le aprirà le porte, non appena la volontà umana accoglierà Quella Divina, perché la responsabile dei mali dell'uomo e di ogni bene perduto fu solo la sua volontà. Essa causa nell'anima ogni paralisi e deformità, come una cattiva circolazione del sangue la produce nel corpo; ma il gran rimedio della Divina Volontà è pronto e gratuito.

(54) **03.09.1926** – Il desiderio di un bene è come l'appetito dell'anima; incomincia dal desiderio di conoscerlo, dispone le sue potenze ad accoglierlo e muove Dio a darlo. Chi invece non lo desidera, non ne ha appetito e sente persino la nausea: *"A chi ha sarà dato, ma a chi non ha sarà tolto anche quel poco che aveva"*. La Luce della Divina Volontà purifica l'anima che si fa invadere da Essa e le dà la nuova natura delle sue qualità divine.

(55) **05.09.1926** – "La piccola figlia di tutti e di tutto": la Paternità di Dio le arriva dappertutto, perché dovunque c'è la Divina Volontà. Essere Luisa la figlia di tutti coloro in cui vive e regna la Divina Volontà, significa ricevere in dote tutti i loro beni come eredità. Tutti sentono la gioia della loro fecondità. L'Immagine Divina è racchiusa nell'intelletto, memoria e volontà; la Divina Volontà nell'anima le dà la Somiglianza con Dio, come figlia. Invece, la volontà umana deforma l'anima e le dà la somiglianza col diavolo.

(56) **07.09.1926** – A cosa serve questo modo di pregare prendendo il volo nel Divin Volere, nonostante che la D. Volontà stia dappertutto, poiché la Maestà Divina (le Tre Divine Persone) è sempre nell'altezza del suo trono (come il Sole, che scende soltanto con i suoi raggi). La Divina Volontà, scendendo nella Creazione, con i suoi raggi innumerevoli ha creato scintille (le volontà umane), le quali, discostandosi, si tramutano in tenebre: Sono perdite di valore infinito per la Divina Volontà, che si vede privare del suo Regno.

(57) **09.09.1926** – Le conoscenze che Gesù ha dato sono doni che ha fatto. Nel Regno della Divina Volontà non ci sono leggi né obblighi, ma una sola Volontà ed una sola Vita. Tutto ciò che non fa unità con quest'Atto solo di Dio, resta fuori. Perciò, la conoscenza del gran dono di questo Regno è la grazia più grande che Dio può concedere, e la sta dando per mezzo di Luisa. Non si deve tralasciare nemmeno una parola di Gesù; solo Lui conosce il bene, la lunga via, la Vita che contiene. Gesù ha nel Cuore questo Regno e spasima per il desiderio di manifestarlo.

(58) **12.09.1926** – Tutto ciò che entra nella D. Volontà entra nell'ordine eterno e diventa inseparabile da Gesù. I castighi spazzeranno gli ostacoli al trionfo del suo Regno. Esso è formato nell'Umanità SS. di Gesù; quindi fa presenti in Luisa tutte le tappe della sua Vita e le sue opere, a custodia del suo Regno.

(59) **13.09.1926** – È necessaria la preghiera insistente e tanti atti continui perché Dio conceda il suo Regno, come Egli tanto desidera; altrimenti rischierebbe il fallimento, come avvenne nell'Eden. È anche un motivo di giustizia, di equilibrio dell'Essere Divino. Così fu necessario tutto ciò che fecero i giusti dell'Antico Testamento e la Vergine SS. per ottenere la venuta del Redentore. C'è un numero di atti e di preghiere stabilito da Dio per ottenere ogni cosa e più ancora il suo Regno.

(60) **15.09.1926** – Quanta fatica costa a Gesù e a Luisa il far conoscere la Divina Volontà. Gesù la guida e la sostiene mentre scrive. Gli atti fatti nella Divina Volontà sono come il Sole, che è unico, ma di effetti innumerevoli. Se ancora non si vedono i grandi prodigi, la felicità, il cambiamento della faccia della terra e la straordinaria trasformazione della natura umana, è perché prima deve essere fondato e totalmente realizzato tra Gesù e Luisa e poi sarà trasmesso a tutti gli altri. Lo stesso fece per il Regno della Redenzione, preparandolo prima con sua Madre.

❖ ❖ ❖

Libro di Cielo

Volume 20

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

VOLUME 13

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

20° Volume

(Dal 17 Settembre 1926 al 21 Febbraio 1927)

Responsabile di questa copia e di ogni correzione,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti non sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia, né indicato l'ordine delle parole quando si è dovuto cambiare per necessità. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

VENTESIMO VOLUME

[1] I.M.I. FIAT sempre ed in eterno

1

17 Settembre 1926

L'uomo, a differenza delle cose create, avrebbe potuto crescere sempre di più nella somiglianza con Dio, se non si fosse sottratto dal Volere Divino. Col peccato, Adamo perdette le conoscenze sul suo Regno. Ogni conoscenza su di esso è un nuovo bene dato e una nuova creazione

Mio Gesù, invoco il tuo santo Volere, affinché Esso stesso venga a scrivere sulla carta le parole più penetranti ed eloquenti, coi vocaboli più adatti a farsi comprendere, in modo da dipingere coi colori più belli, con la luce più fulgida, con la caratteristica più attraente, il regno del «FIAT» Supremo, in modo da infondere nelle parole che mi farai vergare sulla carta una forza magnetica ed una calamita potente, che nessuno possa resistere a farsi dominare dalla tua SS. Volontà. E tu, Mamma mia, vera Sovrana Regina del «FIAT» Supremo, non lasciarmi sola, vieni a guidare la mia mano, dammi la fiamma del tuo Cuore Materno, e mentre scrivo tienimi sotto il tuo manto azzurro, affinché possa compiere tutto ciò che il mio amato [2] Gesù vuole da me.

Mi sentivo tutta investita dal Volere Supremo, il quale, tirandomi nella sua luce immensa, mi faceva vedere l'ordine della Creazione, come ciascuna [cosa] stava al suo posto assegnato dal loro Creatore. La mia mente si perdeva e restava rapita nel vedere l'ordine, l'armonia, la magnificenza, la bellezza di tutta la Creazione, ed il mio dolce Gesù, che era con me, mi ha detto:

"Figlia mia, [*a*] ***tutto ciò che uscì dalle nostre mani creatrici, a ciascuna cosa creata, fu assegnato il suo posto e il suo ufficio distinto*** [1]***, e tutte stanno al posto loro, magnificando con lodi incessanti quel «FIAT» eterno che le domina, le conserva e dà loro vita novella. Sicché il conservarsi sempre belle, integre, nuove, è il moto del «FIAT» Supremo, dominante in esse. Quindi, anche all'uomo fu assegnato il suo posto, il suo ufficio di Sovrano sopra tutte le cose create, con la differenza che le altre cose da Noi create restavano*** [3] ***tali*** [*e*] ***quali Iddio le aveva creato, senza mai mutarsi, né crescere, né decrescere; invece la mia Volontà, dando all'uomo la supremazia su tutte le opere delle nostre mani e volendo sfoggiare con lui*** [*di*] ***più in amore, gli dava l'ufficio di crescere continuamente in bellezza, in santità, in sapienza, in ricchezza, fino ad elevarlo alla somiglianza del suo Creatore. Ma sempre è che doveva farsi dominare, guidare, per dare libero campo al «FIAT» Supremo di formare la sua vita divina in sé, per poter formare questa continua crescenza di beni e di bellezza, con la felicità senza fine, perché senza la mia Volontà dominante non ci può essere né crescita, né bellezza, né felicità, né ordine, né armonia.***

La mia Volontà, essendo Essa origine, padrona, principio di tutta l'opera della Creazione, dove esiste tiene virtù di conservare bella l'opera sua,

---

[1] - L'ordine della frase si presenta contorto: *"Figlia mia, tutto ciò che uscì dalle nostre mani creatrici, fu assegnato a ciascuna cosa creata il suo posto ed il suo ufficio distinto"*.

quale la [*fece*] ***uscire, ma dove non esiste manca la comunicazione dei suoi umori vitali per conservare l'opera*** [4] ***uscita dalle nostre mani. Vedi dunque che gran male fu per l'uomo il sottrarsi dalla nostra Volontà.***

Sicché tutte le cose, anche le più piccole, tengono il loro posto; si può dire che stanno in casa loro, al sicuro, nessuno le può toccare; posseggono l'abbondanza dei beni, perché quel Volere che scorre in esse possiede la sorgente di tutti i beni; stanno tutte nell'ordine e godono l'armonia e la pace di tutti. Invece l'uomo, col sottrarsi dal nostro Volere, perdette il suo posto, rimase senza la casa nostra, esposto ai pericoli; tutti lo possono toccare per fargli del male. Gli stessi elementi sono superiori a lui, perché posseggono una Volontà Suprema, mentre lui possiede una volontà umana degradata, che non sa dargli altro che miserie, debolezze e passioni. E siccome ha perduto il suo principio, il suo posto, è rimasto senza ordine, disarmonizzato con tutti, e non gode pace neppure con se stesso. Sicché si può dire che è il solo essere ramingo in tutta la [5] ***Creazione, che per diritto nulla gli tocca. Perché Noi tutto diamo a chi vive nella nostra Volontà, perché sta in casa nostra, è uno della nostra famiglia; i rapporti, i vincoli di figliolanza che possiede col vivere in Essa gli danno il diritto a tutti i nostri beni. Invece, chi non vive della vita di Essa ha spezzato come d'un solo colpo tutti i vincoli, tutti i rapporti; perciò è tenuto da Noi come cosa che non Ci appartiene. Oh, se tutti sapessero che significa spezzare*** [*l'unione*] ***con la nostra Volontà ed in quale abisso si precipitano, tutti tremerebbero di spavento e farebbero a gara per ritornare nel regno del «FIAT» Eterno, per riprendere il loro posto assegnato loro da Dio!***

Ora, figlia mia, col voler dare di nuovo la mia eterna bontà questo mio regno del «FIAT» Supremo, dopo di avermelo così ingratamente respinto, non ti sembra che sia il più gran dono che Io possa fare alle umane generazioni? [6] ***Ma per darlo, debbo formarlo, costituirlo, far conoscere della mia Volontà ciò che finora non si conosce, e*** [*dare*] ***tale conoscenza su di Essa da vincere coloro che la conosceranno*** [*e portarli*] ***ad amare, apprezzare e desiderare di venire a vivere in Essa. Le conoscenze saranno le catene, non forzate però, ma loro stessi volontariamente si faranno legare. Le conoscenze saranno le armi, le frecce conquistatrici, che conquisteranno i figli nuovi del «FIAT» Supremo. Ma sai tu che cosa posseggono queste conoscenze?*** [*La virtù*] ***di cambiare la natura in virtù, in bene, in Volontà mia, in modo che le possederanno come proprietà propria".***

Ond'io, nel sentire ciò, ho detto: *"Amor mio Gesù, se tanta virtù contengono queste conoscenze sulla tua adorabile Volontà, perché non le manifestasti ad Adamo, affinché facendole conoscere ai posteri, avessero amato, apprezzato di più un tanto bene, ed avrebbe disposto gli animi quando Tu, Divino Riparatore, decretavi* [7] *darci questo gran dono del regno del «FIAT» Supremo?"*

E Gesù, riprendendo il suo dire, ha soggiunto: ***"Figlia mia, Adamo, finché stette nell'Eden terrestre e visse nel regno del Supremo Volere, conobbe***

tutte le conoscenze per quanto a creatura è possibile, ciò che apparteneva al regno che possedeva; ma come uscì da Esso, il suo intelletto si oscurò, perdette la luce del regno suo e non trovava i vocaboli adatti per manifestare le conoscenze che aveva acquistato sulla Suprema Volontà, perché mancava in lui quello stesso Volere Divino che gli porgeva i vocaboli necessari per manifestare agli altri ciò che lui aveva conosciuto.

Questo da parte sua; molto più che ogniqualvolta ricordava la sua sottrazione alla mia Volontà, il bene sommo che aveva perduto, aveva tale stretta di dolore da renderlo taciturno, perché rapito nel dolore della perdita di un regno sì grande e di mali irreparabili, che, per quanto Adamo [8] *potesse fare, non gli era dato di riparare, ma ci voleva quel Dio stesso che aveva offeso, a porvi rimedio.*

Da parte del suo Creatore non aveva nessun ordine e perciò non gli davo capacità sufficiente per manifestarsi, perché a che pro manifestare una conoscenza quando non dovevo dargli il bene che conteneva? Io allora faccio conoscere un bene, quando voglio dare. Ma, ad onta che Adamo non parlò diffusamente sul regno della mia Volontà, insegnò tante cose importanti su ciò che lo riguardava, tanto è vero che nei primi tempi della storia del mondo, fino a Noè, le generazioni non ebbero bisogno di leggi, né ci furono idolatrie, ma tutti riconoscevano uno il loro Dio, perché ci tenevano di più alla mia Volontà. Invece, quanto più si allontanarono da Essa, sorsero le idolatrie e peggiorarono in mali peggiori, e perciò Dio vide la necessità di dare le sue leggi, come preservativo alle umane generazioni. E perciò, per chi fa la mia Volontà non c'è bisogno di leggi, perché [9] *Essa è vita e legge ed è tutto per l'uomo.*

L'importanza del regno del «FIAT» Supremo è grandissima, ed Io lo amo tanto che sto facendo più che in una nuova Creazione e Redenzione, perché nella Creazione appena sei volte fu pronunciato il mio «FIAT» onnipotente, per disporla e [farla] *uscire tutta ordinata. Nella Redenzione parlai, ma siccome non parlai del regno del mio Volere, che contiene infinite conoscenze e beni immensi, quindi non avevo una materia lunghissima di parole da dire, perché tutto ciò che insegnai era di natura limitata e con poche parole si finiva col farlo conoscere. Invece, per far conoscere la mia Volontà ci vuole assai, figlia mia; la sua storia è lunghissima, racchiude una Eternità senza principio e senza fine; perciò, per quanto dico, tengo sempre da dire. Perciò sto dicendo, oh, quanto di più, essendo più importante di tutto; contiene più conoscenze, più bene, più grandezza, più* [10] *prodigi. Quindi, sono necessarie più parole, molto più che, quanto più faccio conoscere, tanto più allargo i confini del mio regno da dare ai figli che lo possederanno. Perciò, ogni cosa che manifesto della mia Volontà è una nuova creazione che faccio nel regno mio, da farla godere e possedere a coloro che avranno il bene di conoscerlo. Ed ecco, si richiede perciò da parte tua grande attenzione nel manifestarla".*

2 20 Settembre 1926

Nel Regno della D. Volontà non ci sono cose forzate, ma tutto è spontaneamente e nella gioia. Tutte le anime sono per Gesù come le sue membra e la sua Volontà le tiene unite e dà loro la Vita. Chi vive nella D. Volontà è nel pieno giorno; significato dell'alba, del tramonto e della notte

Avendo finito di scrivere il libro e dovendo incominciare un altro, sentivo il peso di scrivere e quasi amareggiata ho sospirato; ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, si faceva vedere che tentennava la testa e sospirando mi ha detto: ***"Figlia mia, che c'è, che c'è? Come, non vuoi scrivere?"***

Ed io, quasi tremando nel vederlo sospirare per causa mia, ho detto: *"Amor mio, voglio quello* [11] *che vuoi Tu. È vero che sento il sacrificio di scrivere, ma per amor tuo farò tutto".*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, tu non hai compreso bene che significa vivere nella mia Volontà. Mentre tu sospiravi, la Creazione e tutti, e fino anch'Io, abbiamo sospirato insieme con te, perché per chi vive in Essa una è la vita, uno l'atto, uno il moto, uno l'eco; non può fare a meno di fare tra loro la stessa cosa. Perché Dio è il moto primo, ed essendo uscite tutte le cose create da un moto pieno di vita, non c'è cosa che non possieda il suo moto e tutte girano intorno al moto primo del loro Creatore. Onde la Creazione tutta sta nella mia Volontà ed il suo giro è incessante, rapido, ordinato, e chi vive in Essa tiene il suo posto d'ordine in mezzo ad essa ed insieme gira, senza mai cessare, con rapidità, insieme con tutti.***

Figlia mia, quel tuo sospiro di rincrescimento in [12] ***tutti ha formato il suo eco. E sai che cosa hanno sentito? Come se una costellazione volesse uscire dal suo posto, dall'ordine, dal giro rapido intorno al loro Creatore. E nel vedere questa costellazione celeste come uscire da mezzo a loro, tutti sono restati scossi e come intoppati*** [2] ***nel loro giro, ma subito rifatti dalla tua pronta adesione, continuando con ordine il loro rapido giro, magnificando il loro Creatore, che li tiene avvinti a Sé, per farli girare intorno a Sé. Che diresti tu, se vedessi una stella uscire da mezzo alle altre e scendere nel basso? Non diresti: è uscita dal suo una posto, non fa più vita comune con le altre, è una stella smarrita? Tale è chi, vivendo nella mia Volontà, volesse fare la sua: si sposta dal suo posto, discende dall'altezza dei cieli, perde la comunanza della famiglia celeste, si smarrisce dalla mia Volontà, si smarrisce dalla luce, dalla forza, dalla santità, dalla somiglianza divina;*** [13] ***si smarrisce dall'ordine, dall'armonia, e perde la rapidità del giro intorno al suo Creatore. Perciò sii attenta, perché nel regno del mio Volere non ci sono rincrescimenti, amarezze, ma tutto è gioia; non ci sono sforzi, ma tutto è spontaneità, come se la creatura volesse fare ciò che Dio vuole, come se lo volesse fare lei stessa".***

Io sono rimasta spaventata nel sentire ciò dal mio dolce Gesù e comprendevo il gran male che è il fare la propria volontà, e lo pregavo di cuore che mi desse tanta grazia, di non farmi cadere in male sì grave. Ma mentre ciò facevo, l'amato mio

[2] - Cioè, *ostacolati.*

Bene è ritornato; ma si faceva vedere con quasi tutte le membra slogate, che gli davano dolore indicibile, e gettandosi nelle mie braccia mi ha detto:

"Figlia mia, queste membra slogate che mi danno tanto dolore sono tutte le anime che non fanno la mia Volontà. Io, col venire sulla terra, mi costituii capo** [14] **dell'umana famiglia ed esse sono mie membra; ma queste membra venivano fermate** [3]**, riannodate, vincolate per mezzo degli umori vitali della mia Volontà. Come Essa scorre in loro, così vengono messe in comunicazione col mio corpo e restano raffermate, ciascuna al suo posto. La mia Volontà, come medico pietoso, non solo fa scorrere i suoi umori vitali e divini per formare la circolazione necessaria tra il corpo e le membra, ma vi forma la sua perfetta fasciatura, per fare restare legate e ferme le membra sotto il loro capo. Ora, mancante la mia Volontà in loro, manca chi metta il calore, il sangue, la forza, il comando del capo per rendere operose le membra; manca chi fa la fasciatura, se sono slogate; manca tutto. Si può dire che tutte le comunicazioni tra le membra ed il capo sono spezzate, e stanno nel mio corpo per darmi dolore.

È la sola mia Volontà che mette d'accordo ed in comunicazione il Creatore e la creatura, il** [15] **Redentore e i redenti, il Santificatore e i santificati. Senza di Essa, la Creazione e la Redenzione sono come se fossero nulla per loro, perché manca chi fa scorrere la vita e i beni che contengono. Gli stessi sacramenti serviranno loro di condanna, perché mancando la mia Volontà in loro, manca chi rompa il velo ai sacramenti per dar loro il frutto e la vita che contengono. Perciò la mia Volontà è tutto. Senza di Essa, le opere nostre più belle, i nostri prodigi più grandi restano estranei alle povere creature, perché Essa sola è la depositaria di tutte le opere nostre e, quindi, solo per mezzo suo vengono partorite alle creature. Oh, se tutti sapessero che significa fare o non fare la mia Volontà, tutti si metterebbero d'accordo con Essa, per ricevere tutti i beni possibili ed immaginabili e la trasmissione della stessa Vita Divina".

Onde dopo [...] [16] ...ti atti nel Supremo Volere e, siccome era quasi l'alba del giorno, stavo dicendo: *"Mio Gesù, Amor mio, è già il principio del giorno, ed io nel tuo Volere voglio girare per tutte le creature, affinché, risorgendo dal loro sonno, risorgano tutte nella tua Volontà, per darti l'adorazione di tutte le intelligenze, l'amore di tutti i cuori, il risorgimento di tutte le loro opere e di tutto l'essere loro nella luce che questo giorno farà splendere su tutte le generazioni".*

Mentre ciò ed altro dicevo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, nella mia Volontà non ci sono giorni né notti, né alba, né tramonto, ma uno è il suo giorno, sempre nella pienezza della sua luce, e chi vive in Essa può dire: per me non ci sono notti, ma sempre giorno; perciò uno è il mio giorno. E come opera per compiere la mia Volontà e per svolgere la sua vita in Essa, forma altrettante luci fulgidissime nel giorno della sua Vita, che rendono più glorioso, più bello, il** [17] **giorno del mio***

[3] - Cioè, *saldamente attaccate.*

Volere dove esse vivono. Sai tu per chi viene formato il giorno e la notte, l'alba e il tramonto? Per chi ora fa la mia Volontà, ora la sua; se fa la Mia, forma il giorno, se fa la sua forma la notte. Chi vive del tutto in Essa forma la pienezza del giorno; chi non vive del tutto, ma solo con sforzo fa la mia Volontà, forma l'alba; chi si lamenta di ciò che Essa dispone e vuole sottrarsi, forma il tramonto, e per chi affatto non fa la mia Volontà è sempre notte perenne, principio di quella notte eterna dell'inferno, che non avrà mai fine".

3 — 23 Settembre 1926

Gesù dice a Luisa: *"Ti tengo per Me, per formare in te il mio regno del FIAT Supremo, non per loro"*. Che cosa hanno fatto nella Divina Volontà la Sovrana Regina e Gesù nella sua SS. Umanità, a nome di tutti e quindi in favore di tutti, e che adesso deve fare Luisa

Mi stavo tutta fondendo nel Santo Volere Divino, con la trafittura nell'anima di non aver visto il mio dolce Gesù. Oh, come, mentre cercavo di fare i miei atti nel [18] suo Volere, siccome non me lo sentivo insieme con me, mi sentivo strappare un brano di me stessa. Sicché la mia piccola e povera esistenza me la sentivo fare a brandelli senza Gesù, e pregavo che avesse di me pietà e che subito ritornasse alla povera anima mia. Onde dopo molto stentare è ritornato, ma tanto afflitto per causa della perfidia umana. Sembrava che nazioni e nazioni si azzuffassero tra loro, preparando perfino i depositi delle armi per combattersi, preparando cose impreviste per far sorgere i combattimenti. Che pazzia, che cecità umana! Sembra che non hanno più vista per vedere il bene, l'ordine, l'armonia, ma hanno vista solo per vedere il male, e questa cecità li fa toccare il cervello e fanno cose da pazzi. Onde nel vederlo così afflitto per causa di ciò, gli ho detto: *"Amor mio, lascia questa mestizia; Tu darai loro lume e non lo faranno; e se occorrono le mie pene, sono pronta, purché stiano tutti in pace"*.

E Gesù con dignità e severità mi ha detto: ***"Figlia [19] mia, ti tengo per Me, per formare in te il mio regno del «FIAT» Supremo, non per loro. Ti ho fatto soffrire fin troppo per risparmiare il mondo, ma la loro perfidia non merita che Io ti faccia soffrire più per causa loro".***

E mentre ciò diceva, pareva che tenesse nelle sue mani una bacchetta di ferro, in atto di menarla sopra le creature. Io sono rimasta spaventata e volevo sollevare Gesù dalla sua afflizione, e perciò gli ho detto: *"Gesù, Vita mia, occupiamoci del regno del tuo Volere per ora, affinché ti sollevi. Io so che la tua gioia, la tua festa è il darti il campo per farti parlare di Esso; perciò insieme con me scorrano i tuoi atti nei miei, affinché con la luce del tuo Volere investano più che Sole tutte le creature ed io possa costituirmi atto per ciascun atto, pensiero per ciascun pensiero. Racchiuderò tutto, prenderò come in pugno tutti gli atti loro, per fare tutto ciò che loro non ti fanno, e così troverai tutto in me e la tua afflizione si [20] partirà dal tuo Cuore"*.

E Gesù, condiscendendo alle mie brame, ha girato insieme con me e dopo mi ha detto: ***"Figlia mia, che potenza contiene la mia Volontà! Essa, come luce,***

penetra ovunque, si allarga, si dà a ciascun atto, si moltiplica all'infinito; ma mentre fa tante cose, si moltiplica in ciascuna cosa e resta poi sempre una qual è, conservando tutti gli atti suoi, senza sperdere uno.

Vedi, figlia mia, il primo piano fatto nella mia Volontà a nome e per tutte le creature, fu fatto dalla Sovrana Regina ed ottenne a tutte le creature il bene sommo di far scendere sulla terra il sospirato Redentore. Chi fa per tutti, a nome di tutti e supplisce per tutti, merita beni universali che possono servire a tutti.

Il secondo piano fatto nella Suprema Volontà fu fatto dalla mia Umanità; abbracciai tutto e tutti come se fossero uno solo, soddisfeci per tutti; non lasciai nessun atto di creatura senza costituirvi il mio, per fare che al mio Celeste Padre completa fosse la [21] ***gloria, l'amore, l'adorazione, per ciascun atto di creatura, e questo impetrò il frutto della mia venuta sulla terra, meritò la salvezza, la santità a tutti. Che molti non la prendono? La colpa è di loro, non per mancanza del Donatore. Quindi la mia Vita impetrò beni universali a tutti, aprii le porte del Cielo per tutti.***

Il terzo piano nella mia Volontà lo farai tu, e perciò, in tutte le cose che tu fai, ti faccio fare per tutti, abbracciare tutto, supplire a nome di ciascun atto loro. Il tuo piano deve eguagliarsi al mio, deve unificarsi a quello dell'Imperatrice Celeste, e questo servirà ad impetrare il regno del «Fiat» Supremo. A chi deve fare un bene universale non deve nulla sfuggire, per vincolare il bene che vuol dare a tutte le creature.

Gli atti fatti nella mia Volontà per supplire a tutti formano doppie catene; ma catene di luce, che sono le più forti, le più lunghe, non soggette a spezzarsi; [22] ***nessuno può avere l'abilità di rompere una catena di luce. Essa è più che raggio solare, che nessuno può frangere e molto meno impedirgli il passo, dove la lunghezza e larghezza del raggio vuol giungere; e queste catene di luce vincolano Dio a dare beni universali e la creatura a riceverli".***

4 — 26 Settembre 1923

La Divina Volontà è il dono più grande che Dio può dare, perché Essa contiene tutti i beni possibili. La D. Volontà nella creatura in cui vive converte ogni cosa in santità, preghiera, amore

Mi sentivo tutta immersa nel Volere Supremo e la mia povera mente pensava ai tanti mirabili effetti che Esso produce; ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, la sola parola «Volontà di Dio» contiene un portento eterno, che non c'è chi possa uguagliarlo: è una parola che abbraccia tutto, Cielo e Terra. Questo «Fiat» contiene la sorgente creatrice e non c'è cosa di bene che non possa [*far*] ***uscire. Sicché chi possiede la mia Volontà, in*** [23] ***virtù di Essa acquista con diritto tutti i beni che questo «Fiat» possiede. Perciò acquista il diritto alla somiglianza del suo Creatore, acquista il diritto alla Santità Divina, alla sua Bontà, al suo Amore. Con diritto Cielo e terra sono suoi, perché tutto ebbe esistenza da questo «Fiat»; con ragione i suoi diritti si stendono su tutto. Sicché il più gran dono, la grazia più grande che posso***

fare alla creatura è darle la mia Volontà, perché con Essa vengono legati tutti i beni possibili ed immaginabili, e con diritto, perché tutto ad Essa appartiene".

Onde dopo il mio dolce Gesù si faceva vedere che usciva da dentro il mio interno e mi guardava, ma tanto fissava i suoi sguardi sopra di me, come se si volesse dipingere o imprimersi dentro della povera anima mia; ed io, nel vedere ciò, gli ho detto: *"Amor mio, Gesù, abbi pietà di me; non vedi come sono* [24] *brutta? La tua privazione in questi giorni mi ha resa più brutta ancora; mi sento che non sono buona a far nulla. Gli stessi giri nel tuo Volere mi riescono stentati. Oh, come mi sento male! La tua privazione è per me come fuoco consumatore che, bruciandomi tutta, mi toglie la vita di operare il bene e mi lascia solo la tua Volontà adorabile, che, legandomi tutta a Sé, non mi fa volere altro che il tuo «FIAT», né vedere, né toccare altro che la tua SS. Volontà".*

E Gesù, riprendendo il suo dire, ha soggiunto: ***"Figlia mia, dove sta la mia Volontà, tutto è santità, tutto è amore, tutto è preghiera. Sicché stando la sua sorgente, i tuoi pensieri, i tuoi sguardi, le tue parole, il tuo palpito ed anche i tuoi moti, tutti sono amore e preghiere. Non è la forma delle parole che forma la preghiera, no; è la mia Volontà operante, che dominando tutto l'essere tuo, forma dei tuoi pensieri, parole, sguardi, palpiti e moti tante fontanine che sorgono*** [25] ***dalla Volontà Suprema ed elevandosi fino al Cielo, nel loro muto linguaggio, uno prega, un altro ama, un altro adora, un altro benedice*** [4]***; insomma, Essa li fa fare ciò che è santo, ciò che appartiene all'Essere Divino. Perciò l'anima che possiede come vita il Volere Supremo è il vero Cielo che, ancorché fosse muto, narra la gloria di Dio e si annunzia come opera delle sue mani creatrici. Come è bello vedere l'anima dove regna il mio Volere! Come essa pensa, guarda, parla, palpita, respira, si muove, così forma le stelle per ornare il suo cielo, per più narrare la gloria di Colui che l'ha creata. La mia Volontà abbraccia come di un solo fiato tutto e nulla fa sfuggire all'anima, di tutto ciò che è buono e santo".***

5 28 Settembre 1926

Ciò che Luisa ha scritto appartiene a Gesù, non a lei. Angoscia di Luisa; in lei deve trionfare la D. Volontà perché trionfi il suo Regno. Gesù provvederà a che la stampa sia fatta come Lui vuole

Mi sentivo oppressa e come schiacciata sotto il peso di un'umiliazione profonda, perché mi era stato detto che [26] non solo ciò che riguarda la Volontà di Dio si deve mettere in stampa, ma pure ciò che riguarda tutte le altre cose che mi ha detto il mio amabile Gesù. Era tanto il dolore che mi toglieva fin le parole, per poter addurre parole per non farlo fare, né sapevo pregare il mio amato Gesù perché ciò non permettesse; tutto era silenzio dentro e fuori di me. Onde il mio amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha stretta a sé, per infondermi coraggio e forza, e mi ha detto: ***"Figlia mia, non voglio che guardi come cosa tua ciò che hai scritto, ma che lo guardi come cosa mia e come cosa che a***

[4] - Luisa dice: "*…nel loro muto linguaggio, chi prega, chi ama, chi adora, chi benedice…*"

te non appartiene. Tu non ci devi entrare affatto in mezzo; me la vedo tutta Io e perciò voglio che me ne faccia la consegna, e come scrivi voglio che me ne faccia un dono, affinché Io resti libero di fare quello che voglio, e per te ti resti solo quello che ti conviene per vivere nella mia Volontà. Io ti ho fatto tanti doni preziosi, per quante conoscenze ti ho **[27]** ***manifestato, e tu nessun dono mi vuoi fare?"***

Ed io: *"Mio Gesù, perdonami; non vorrei sentire neppure io ciò che mi sento. Il pensare che ciò che è passato tra me e Te devono saperlo gli altri, mi rende irrequieta e mi dà tale pena che io stessa non so spiegare. Perciò dammi la forza; in Te mi abbandono e tutto a Te dono".*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, così va bene; tutto ciò lo richiede la mia gloria e il trionfo della mia Volontà; ma il primo trionfo lo vuole, lo esige su di te. Non sei tu contenta che diventi la vittoria, il trionfo di questa Volontà Suprema? Non vuoi tu dunque fare qualunque sacrificio per fare che questo regno supremo sia conosciuto e posseduto dalle creature? Lo so anch'Io che tu soffri molto nel vedere che dopo tanti anni di segreto tra Me e te e che con tanta gelosia ti ho tenuta nascosta, ora, nel vedere uscire fuori i nostri segreti, senti le tue forti impressioni; ma quando lo voglio Io, lo devi*** **[28]** ***volere anche tu. Perciò mettiamoci d'accordo e non ti dar pensiero".***

Quindi, dopo ciò mi faceva vedere il Reverendo Padre, e Gesù, standogli vicino, gli metteva la sua santa destra sul suo capo per infondergli fermezza, aiuto e volontà, dicendogli: ***"Figlio mio, fa' presto, non prendere tempo. Io ti aiuterò, ti starò vicino, affinché il tutto vada bene e secondo la mia Volontà. Come mi interessa che la mia Volontà sia conosciuta e come con paterna bontà ho dettato gli scritti che riguardano il regno del «FIAT» Supremo, così aiuterò la stampa, starò in mezzo a quelli che si occuperanno, affinché il tutto sia regolato da Me. Perciò, presto, presto".***

6 **[29]** 2 Ottobre 1926

Le creature sono limitate, ma il Regno della Divina Volontà è infinito; perciò il Signore può allargare o meno i suoi confini, con nuove conoscenze, a seconda dell'interesse delle creature attuali e delle disposizioni di quelle future, e se queste mancano, afflitto tace. Darà tuttavia sempre più di quanto l'uomo è capace di prendere, ma non svelerà tutti i segreti intimi tra Lui e Luisa. Ma con lei non può tacere mai, perché con lei deve formare il suo Regno, cosa ben diversa di andare solo ad abitarvi

Mi sentivo amareggiata al sommo per la privazione del mio dolce Gesù. Oh, come mi sentivo male! Non ne potevo più, ma quando sono giunta come agli estremi del dolore si è mosso nel mio interno e tutto afflitto mi ha detto:

"Figlia mia, sto guardando quando debbo allargare i confini del regno della mia Volontà per darne il possesso alle creature. So che esse non possono prendere l'interminabilità[5] ***che contiene il regno del mio Volere, perché non è loro dato, come creature, di valicare e di abbracciare una Volontà***

[5] - Cioè *"immensità"*. Anche se il Dono è infinito, la creatura è sempre limitata: ne riceve *"per quanto ad essa è possibile"*

corrispondente ad un regno che non ha confini, perché [*la creatura*], ***essendo creata, è sempre ristretta e limitata; ma ad onta che è limitata, a seconda delle sue disposizioni, così Io dispongo più o meno i beni, la larghezza dei confini che deve possedere. Ecco perché sto guardando i posteri, che disposizioni [30] terranno; sto guardando i presenti per vedere le disposizioni che tengono, perché i presenti devono pregare, impetrare, preparare il regno del «FIAT» Supremo ai posteri; e a seconda delle disposizioni dei posteri e dell'interesse dei presenti, così vado allargando i confini del regno mio, perché le generazioni sono tanto legate tra loro, che sempre così succede, che una prega, l'altra prepara, l'altra impetra, un'altra possiede.***

Così successe nella mia venuta sulla terra per formare la Redenzione: non furono i presenti che pregarono, che sospirarono, che piansero per ottenere i suoi beni; questi li godono e li posseggono, ma furono quelli che stavano prima della mia venuta. E a seconda delle disposizioni dei presenti e delle preghiere e disposizioni dei passati Io allargavo i confini dei beni della Redenzione, perché un bene viene da Me dato per quanto può essere utile alle creature; ma se utile non porta loro, a che pro darlo? [31] E questo utile viene preso da loro se hanno più disposizione.

Ma sai tu quando allargo i suoi confini? Quando ti manifesto una conoscenza nuova che riguarda il regno della mia Volontà. Perciò, prima di manifestartela do uno sguardo a tutti, per vedere le loro disposizioni, se sarà loro utile, oppure sarà per loro come non detto; e vedendo che Io voglio allargare di più i miei confini per dar loro più beni, più gioie, più felicità da possedere, perché essi non sono disposti, mi sento afflitto e aspetto le tue preghiere, i tuoi giri nel mio Volere, le tue pene, per disporre i presenti e i posteri, e poi ritorno alle nuove sorprese delle mie manifestazioni sulla mia Volontà.

Perciò, quando non ti parlo sono afflitto; la mia parola è il dono più grande, è una nuova Creazione e, non potendola [*far*] ***uscire da Me, perché le creature non sono disposte a riceverla, sento in Me [32] il peso del dono che voglio dare, e non potendolo dare rimango afflitto e taciturno. E molto più cresce la mia afflizione nel vederti afflitta per causa mia; se tu sapessi come sento la tua mestizia! Come si riversa tutta nel mio Cuore, perché la mia Volontà me la porta fin nell'intimo del Cuore mio! Perché Io non ho due volontà, ma una [6], e siccome regna in te, come conseguenza mi porta fin***

[6] - Fuori del suo contesto, questa frase sarebbe un'eresia; in realtà significa che *"la stessa Volontà che regna in Me regna in te; quindi, ciò che senti tu lo sento Io"*. Qui non si parla di quante volontà ci sono in Gesù Cristo; è dogma di fede che Egli ha due volontà: una umana, essendo Uomo, e l'altra Divina, essendo Dio. Cessa ogni dubbio se leggiamo: *"La mia Umanità viveva come nel centro del Sole eterno della mia Volontà Divina... E siccome la rottura della volontà umana con la Divina fu tutto il male dell'uomo, così l'unione stabile della volontà della mia Umanità con la Divina doveva formare tutto il suo bene"* (Vol. XIV, 19-10-1922). *"Se la mia volontà umana non avesse con sé una Volontà Eterna, tutti i miei atti sarebbero atti limitati e finiti; invece, con Questa sono interminabili ed infiniti"* (Vol. XV, 16-2-1923). *"Se la mia Volontà Suprema non avesse dato entrata alla mia volontà umana nella Volontà Divina, la mia Umanità, per quanto santa e pura, non avrebbe potuto*

dentro di Me le tue afflizioni. Perciò prega e il tuo volo sia continuo nel «FIAT» Supremo, affinché impetri che le creature si dispongano ed Io ritorni a prendere di nuovo la parola".

Detto ciò ha fatto silenzio ed io sono rimasta più afflitta di prima e sentivo tutto il peso che sentiva Gesù per le indisposizioni delle creature; sentivo come se Gesù non mi dovesse più parlare per allora. Ma Gesù, volendomi sollevare dalla mia afflizione e anche per sollevare se stesso, mi ha detto:

"Figlia mia, coraggio; credi tu che si conoscerà tutto ciò che è passato tra [33] ***Me e te? No, figlia mia; farò conoscere ciò che sarà necessario, ciò che riguarda il regno del «FIAT» Supremo, anzi, sarò più largo ancora di ciò che prenderanno le creature di questo mio regno, per dar loro il campo libero di sempre più camminare, per far loro allargare il loro possesso nel «FIAT» Supremo, affinché mai possano dire «basta, non abbiamo altro dove giungere»; no, no, metterò tale larghezza che l'uomo avrà sempre da prendere e di allungare il suo cammino. Ma ad onta di tale larghezza, non tutti conosceranno i nostri segreti, come non tutti conoscono ciò che passò tra Me e la Mamma mia per formare il regno della Redenzione, le grazie sorprendenti, i favori innumerevoli. Lo conosceranno in Cielo, dove non ci sono segreti; ma in terra conobbero ciò che sovrabbondava per il loro bene. Così farò con te. Se ho guardato è stato per chi vuol venire*** [34] ***a vivere nel regno della mia Volontà; ma per te, per la piccola figlia del mio Volere, per chi ha formato insieme con Me questo regno con tanto sacrificio, potrà mai l'amor mio dirti «basta»? Negarti la parola? Non versare in te il continuo flusso delle mie grazie? No, non posso, piccola figlia mia, non è della natura del mio Cuore, né della mia Volontà, che contiene un atto continuato, non mai interrotto, di dare e sempre dare nuove sorprese a chi non conosce altra vita che la Sua. E se mi vedi taciturno, non è per te, perché tra te e Me non c'è bisogno di parole per intenderci; vederci e comprenderci è tutto: Io mi verso in te e tu in Me, e col versarmi Io, verso in te nuove grazie e tu le prendi, perché ciò che è necessario a te, che devi essere come causa prima per formare il regno del «FIAT» eterno, non sarà necessario a chi solo deve vivere in Esso.***

Con te non si tratta solo di vivere, ma di formarlo, e perciò il tuo Gesù deve tanto [35] ***largheggiare per darti le materie prime per la formazione di un regno sì santo. Ciò succede anche nel basso mondo: chi deve formare un regno ha bisogno di molti mezzi, di tante materie prime; invece, chi deve formare una sola città ha bisogno di meno, e chi passa solo ad abitare in essa, con pochissimi mezzi può vivere in questa città, e i sacrifici che deve fare chi deve formare un regno non sono necessari per chi si decide a voler vivere in tale regno. Perciò voglio solo che lavori nella formazione del regno del «FIAT» Supremo ed il tuo Gesù ci penserà a tutto il resto".***

---

formare la completa Redenzione" (Vol. XVI, 5-8-1923). *"Con la mia volontà umana unita alla Divina, non ci fu atto umano che non misi in rapporto col Volere Supremo"* (13-8-1923), ecc.

7 — 6 Ottobre 1926

Le creature ogni volta che rifiutano la D. Volontà distruggono in sé una Vita divina; non è come rifiutare le virtù. Perciò Luisa soffre queste morti divine e deve accettare in sé queste Vite divine respinte dagli altri, per formare il Regno. Luisa nella sua anima ha ogni cosa che ha scritto

Mi trovavo tutta immersa nel vivo dolore della privazione del mio dolce Gesù, e dicevo tra me: *"Mio Gesù, come non hai compassione di questa* [36] *piccola figlia tua, che come si sente priva di Te si sente strappare la vita? Non è una pena solo che sento, che sarebbe più tollerabile, ma è vita che mi sento mancare. Sono piccola, sono debole e, se non per altro, almeno per la mia troppa piccolezza avresti dovuto avere compassione di questa povera piccina, che sta quasi in continuo atto di sentirsi mancare la vita e di riprenderla, per sentirsi di nuovo morire. Mio Gesù, Amor mio, che martirio nuovo è mai questo, non mai sentito: morire tante e tante volte e mai morire; sentirmi mancare la vita, senza la dolce speranza di prendere il volo per la mia Patria Celeste".*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù si è mosso nel mio interno e con accento tenero mi ha detto: ***"Piccola figlia del mio Volere, coraggio, tu hai ragione, che è vita che ti senti mancare, perché privandoti di Me ti senti mancare, finire la vita del tuo Gesù in te, e con ragione tu, piccola piccina qual sei, senti il duro martirio che la*** [37] ***vita finisce in te. Ma tu devi sapere che la mia Volontà è vita, ed ogniqualvolta le creature non la fanno, la respingono, è una Vita Divina che respingono e che distruggono in loro; e ti pare poco il dolore, il martirio continuato del mio Volere, nel sentirsi troncare, come sotto un ferro micidiale, tanti atti di vita che con tanta bontà vuole far sorgere nelle creature? E per ricambio di questa Vita Divina troncata in loro, fanno sorgere la vita delle passioni, del peccato, delle tenebre, delle debolezze.***

Il non fare la mia Volontà è Vita Divina che perdono le creature, e perciò Essa, regnante in te, col privarti di Me ti fa sentire il dolore di tante Vite Divine che le troncano le creature, per ripararsi e rifarsi in te tutti questi atti di vita che le fanno perdere. Non sai tu che per formare il regno del «Fiat» Divino, deve trovare in te tanti atti suoi per quanti ne ha perduto? E perciò l'alternanza della [38] ***mia presenza e della mia assenza, per darti occasioni di farti formare tanti atti di sottomissione alla mia Volontà, per far rientrare in te questi atti di Vita Divina che gli altri hanno respinto. E poi, non ti ricordi che Io domandavo da te, quando ti manifestai la tua missione sul «Fiat» Eterno, il sacrificio di soffrire tante morti per quante creature uscivano alla luce del giorno, per quanti avevano respinto la vita della mia Volontà?***

Ah, figlia mia, il non fare la mia Volontà è Vita Divina che respingono le creature; non è come non fare le virtù, che è respingere le gemme, le pietre preziose, gli ornamenti, le vesti, che non volendole, se ne può fare a meno. Respingere invece il mio Volere è respingere i mezzi per vivere, distruggere la fonte della vita; è il più gran male che può esistere, e perciò chi fa tanto male non merita che viva, anzi merita che muoia a tutti i beni. Non vuoi tu

dunque rifare la mia Volontà di* [39] *tutte queste vite che le hanno troncato le creature? E per fare ciò non ti conviene soffrire una pena, ma una mancanza di Vita Divina, qual è la mia privazione. La mia Volontà, per formare il suo regno in te, vuole trovare in te tutte le soddisfazioni che le creature non le hanno dato, tutte le sue vite che doveva far sorgere in loro, altrimenti sarebbe un regno senza fondamento, senza dargli i diritti di giustizia e senza le dovute riparazioni. Ma sappi, però, che il tuo Gesù non ti lascerà a lungo, perché lo so anch'Io che non puoi vivere sotto il torchio di un martirio così duro".

Oltre a ciò, mi sentivo afflitta perché, essendo venuto il Reverendo Padre che deve occuparsi della stampa degli scritti sulla SS. Volontà di Dio, volle che gli fossero consegnati tutti gli scritti, senza lasciarmi neppure quelli dei quali lui già ne teneva le copie. Onde il pensiero che le cose [40] più intime tra me e Gesù fossero fuori e il non poter neppure rivedere ciò che Gesù mi aveva detto sul suo santo Volere mi torturava.

E Gesù, ritornando, mi ha detto: ***"Figlia mia, perché tanto ti affliggi? Tu devi sapere che ciò che ti ho fatto scrivere sulla carta, l'ho scritto prima Io stesso nel fondo dell'anima tua e poi te l'ho fatto passare sulla carta; anzi, ci sono più cose scritte in te che sulla carta. Perciò, quando tu senti il bisogno di rivedere ciò che riguarda le verità sul «FIAT» Supremo, quando darai uno sguardo nel tuo interno subito rivedrai ciò che vuoi. E per essere certa di ciò che ti dico, guarda adesso nell'anima tua e vedrai in ordine tutto ciò che ti ho manifestato".***

Ora, mentre ciò diceva, io ho guardato nel mio interno ed in un solo sguardo vedevo tutto; vedevo pure quello che Gesù mi aveva detto e che io avevo omesso di scrivere, quindi ho ringraziato il mio Amato Bene e mi sono rassegnata, offrendo a Lui tutto il mio [41] duro sacrificio, e che per compenso mi desse la grazia che la sua Volontà sia conosciuta, amata e glorificata.

8 — 9 Ottobre 1926

L'anima, con gli atti che fa girando nella D. Volontà, forma un Sole sempre più grande e luminoso, che produrrà una nuova creazione continua di gioia e di beni senza fine. Gesù si consola e si commuove quando sente parlare della sua Volontà con le stesse parole che Egli ha detto

Stavo facendo, secondo il mio solito, il mio giro nel Volere Supremo, ed il mio dolce Gesù faceva vedere un globo di luce nel mio interno, e come ripetevo i miei atti nel «FIAT» Divino, così si faceva più grande ed i raggi che da esso uscivano si facevano più lunghi; ed il mio sempre amato Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, quanto più spesso giri nella mia Volontà per ripetere i tuoi atti, tanto più grande si forma la rotondità del globo di luce, e quanta più forza di luce possiede, tanto più si possono stendere i suoi raggi, che devono illuminare il regno del «FIAT» Eterno. I tuoi atti fusi, sperduti nel mio Volere, formeranno il* [42] *Sole speciale che deve illuminare un regno sì santo. Questo Sole possederà la forza creatrice e come stenderà i suoi raggi, così

resterà l'impronta della sua santità, della bontà, della luce, della bellezza e della somiglianza divina. Chi si farà illuminare dalla sua luce sentirà la forza di una nuova creazione continua di gioia, di contenti e di beni senza fine.

Perciò, il regno della mia Volontà, dominando Essa tutti gli atti di coloro che vivranno in Essa, sarà continua creazione. Sicché la creatura starà sotto un atto nuovo continuato di questo Supremo Volere, che la terrà tanto assorbita da far mancare il campo d'azione al proprio io.

Perciò amo tanto che il regno della mia Volontà sia conosciuto, per il gran bene che riceveranno le creature e per il libero campo d'azione che Essa terrà, perché adesso è inceppato dal proprio io il Supremo Volere. Invece, quando sarà conosciuto, i suoi raggi vivificanti, penetranti e pieni di viva luce, eclisseranno l'umana volontà, che [43] ***resterà abbagliata dalla sua fulgida luce e, vedendo il gran bene che le verrà, darà libertà d'azione alla mia Volontà, dandole il totale dominio. Sicché per la mia Volontà in questo suo regno incomincerà una nuova era, una creazione continuata; metterà fuori tutto ciò che aveva stabilito di dare alle creature, se avessero fatto sempre la sua Volontà, e che per tanti secoli ha dovuto tenere in Sé come in deposito, per poi farlo uscire a bene dei figli del regno suo".***

Dopo ciò ho seguitato a pregare, ma mentre pregavo vedevo che il mio Sommo Bene Gesù in fretta, in fretta, usciva dal fondo del mio interno, spingendo un involto di luce che gli stava sopra, che lo teneva come eclissato sotto di esso dentro di me e mi impediva di vederlo; perciò Lui, spingendolo in fretta, è uscito fuori.

Ed io gli ho detto: *"Mio Gesù, che cosa è questa fretta che hai? È forse qualche cosa che ti interessa molto?"*

E [44] Gesù: ***"Certo, certo, figlia, che è la cosa che più mi interessa. Sai, ho sentito fin dentro di te il Padre che si è portato i nostri scritti, che parlava della mia Volontà a chi lo circondava, con tanto amore che mi sono sentito ferire fin nel Cuore, e perciò ho voluto uscire fuori di te per ascoltarlo. Sono le mie stesse parole che ho detto sulla mia Volontà, che risuonano al mio udito; sento l'eco mio e perciò voglio prendermi tutto il gusto di sentirlo e voglio farlo prendere anche a te, per compenso dei sacrifici che hai fatto".***

In questo mentre, io vedevo che un raggio di luce usciva da Gesù, che si dilungava tanto che arrivava fin dove si trovava il Reverendo Padre ed investendolo lo faceva parlare, e Gesù tutto si consolava nel sentir parlare della sua adorabile Volontà.

9 [45] 12 Ottobre 1926

Che significa essere Luisa la figlia primogenita della Divina Volontà: non solo essere la prima nell'amore e in tutte le cose di Dio, ma racchiudere tutto l'amore e tutti i beni degli altri ed essere l'origine, la causa e lo scopo di tutto l'operato divino. La primogenitura che Adamo perdette col peccato, ora è passata a Luisa, con tutti i beni che racchiude

Mi sentivo immersa nel mare del dolore della privazione del mio Sommo Bene Gesù, e per quanto lo chiedevo girando Cielo e terra, invano mi era dato di trovare Colui che tanto sospiravo; e perciò, le acque del dolore, gonfiandosi sempre più,

mi affogavano di pene e di dolore, ma di quel dolore che solo Gesù può dare e sa dare ad un povero e piccolo cuore che ama, e perché è piccolo non può sostenere tutta l'immensità delle acque amare del dolore della sua privazione e perciò resta affogato ed oppresso, aspettando Colui che tanto anela e sospira.

Onde mentre mi trovavo tutta oppressa, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere nel mio interno in mezzo ad una nube di luce e mi ha detto: ***"Figlia primogenita della mia Volontà, perché sei* [46] *così oppressa? Se tu pensi alla tua grande fortuna, la tua oppressione partirà da te. Sai tu che significa «figlia primogenita della mia Volontà»? Significa prima figlia nell'Amore del nostro Padre Celeste e prima di tutto ad essere amata* [7]*. Significa prima figlia della grazia, della luce, prima figlia della gloria, prima figlia posseditrice delle ricchezze del suo Divin Volere, prima figlia della Creazione. Come primogenita figlia del Supremo Volere contiene tutti i vincoli, tutti i rapporti, tutti i diritti che convengono ad una figlia primogenita, vincoli di figliolanza, rapporti di comunicazione a tutte le disposizioni del suo Celeste Padre, diritti di possesso di tutti i suoi beni.***

Ma tutto ciò non è tutto. Sai tu che significa «prima figlia uscita dalla mia Volontà»? Significa non solo essere come prima nell'amore ed in tutte le cose del suo Creatore, ma racchiudere in sé tutto l'amore e tutti i beni degli altri figli, sicché se gli altri* [47] *possederanno ciascuno la sua parte, essa, come primogenita, possederà tutto insieme, i beni degli altri, e ciò con diritto e con giustizia, perché, come primogenita, la mia Volontà a lei tutto affidò, tutto donò; perciò in essa si trova l'origine di tutte le cose, la causa perché fu creata la Creazione, lo scopo perché uscì in campo l'Azione e l'Amore Divino. Causa primaria di tutto l'operato di un Dio fu chi doveva essere figlia primogenita della Nostra Volontà; quindi, da essa, come conseguenza, tutti i beni derivano, da lei partono e a lei ritornano. Vedi dunque come sei fortunata? Tu non puoi comprendere del tutto che significa tenere il primato nell'amore e in tutte le cose del tuo Creatore".

Onde io, nel sentire ciò gli ho detto: *"Amor mio, che dici? E poi, che mi giova tanta fortuna che Tu dici quando mi privi di Te? Tutti i miei beni mi si convertono in* [48] *amarezze senza di Te, e poi, Te l'ho detto tante volte, solo Te voglio, perché Tu mi basti per tutto, e se tutto avessi, senza di Te tutto mi si cambia in martirio e in dolore indicibile. L'amore, la grazia, la luce, la Creazione tutta mi parlano di Te, mi fanno più conoscere Chi sei Tu e non trovandoti do in delirio, in smanie mortali. Perciò il primato, la primogenitura, dallo a chi vuoi; a me non m'interessano. Se vuoi rendermi felice, resta Tu solo con me e ciò mi basta".*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, non deve bastarti Me solo, né voglio che dica che tutto il resto non ti interessa, no, no. Se non mi basta a Me il darti Me solo se non ti do tutte le cose mie, se interessa a Me che il primato, che la figlia primogenita sia tu, deve interessare anche te; e non sai tu che il***

[7] - Cioè, la prima ad essere amata.

mio venire spesso sta legato al fatto che sei la mia figlia primogenita? Non sai tu che Adamo, fino a tanto che si mantenne il figlio primogenito della mia Volontà [49] e per conseguenza teneva il primato su tutto, Io lo visitavo spesso? La mia Volontà regnante in lui gli somministrava tutti i modi necessari per trattenersi con Me, come figlio che forma la consolazione di suo Padre; sicché Io parlavo con lui come a figlio, e lui con Me, come a suo Padre. Come si sottrasse dalla mia Volontà perdette il primato, la primogenitura, ed insieme perdette tutti i miei beni, né si sentiva più la forza di sostenere la mia presenza, né Io mi sentivo tirato da una forza e Volontà Divina ad andare da lui. Perciò tutti i suoi vincoli con Me restarono spezzati; per diritto nulla più gli toccava, né più mi vide svelato, ma tra lampi ed eclissato nella mia Luce, in quella Luce della mia Volontà che lui aveva respinto.

Ora, non sai tu che il primato che perdette Adamo, come figlia primogenita della mia Volontà è passato a te, ed Io debbo racchiudere in te tutti i beni che [50] dovevo racchiudere in lui, se non si fosse sottratto dalla mia Volontà? Perciò Io ti guardo come la prima creatura uscita dalle Nostre mani, perché chi vive in Essa è sempre la prima presso il suo Creatore e, ad onta che nel tempo sia nata dopo, questo dice nulla; nel Nostro Volere è sempre prima chi non ha fatto nessuna uscita da dentro di Esso. Vedi, dunque? Tutto ti deve interessare. La mia stessa venuta e la forza irresistibile della mia Volontà, che ti tira a Me e dispone te. Perciò voglio somma gratitudine per la tua grande fortuna di essere la figlia primogenita della mia Volontà".

Io non ho saputo che rispondere; sono rimasta confusa e nell'intimo dell'anima mia dicevo «FIAT», «FIAT».

10 [51] 13 Ottobre 1926

Ogni atto, preghiera e pena nella D. Volontà diventa un raggio di luce nel suo Sole divino: sono nuove conoscenze che eclissano la volontà umana, senza privarla del suo libero arbitrio

Stavo tutta fondendomi nel Santo Volere Divino, e mentre giravo in Esso, facendo i miei atti, il mio amato Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, ogni atto, preghiera e pena che l'anima fa entrare nella luce della mia Volontà, diventa luce e forma un raggio di più nel Sole dell'Eterno Volere. Questi raggi formano la gloria più bella che la creatura può dare al «FIAT» Divino, in modo che, vedendosi così glorificato dalla sua stessa luce, investe questi raggi di nuove sue conoscenze, che convertendosi in voci, manifestano all'anima altre sorprese della mia Volontà. Ma sai tu che cosa formano queste mie conoscenze nella creatura? Formano l'eclisse della volontà umana. Quanto più forte è la luce, quanti più raggi ci sono, tanto più fortemente la volontà umana [52] resta abbagliata ed eclissata dalla luce delle mie conoscenze, in modo che quasi si sente impotente ad agire e dà il campo all'azione della luce della mia Volontà. L'umana volontà resta occupata nell'azione della Mia e le manca il tempo, il luogo, di far agire la sua; è

come all'occhio umano, che quando fissa guardando il sole, la forza della luce investe la pupilla e signoreggiandola la rende impotente a guardare altre cose, ma con tutto ciò non ha perduto la vista; è la forza della luce che tiene questa potenza, che a chiunque la guarda toglie qualunque altro oggetto e non gli fa guardare altro che luce.

Io non toglierò mai il libero arbitrio alla volontà umana, dono grande datole nel crearla e che fa distinguere se vogliono essere veri figli miei oppure no. Ma piuttosto con la luce delle mie conoscenze della mia Volontà formerò più che raggi solari, che chiunque vorrà conoscerli e guardarli [53] ***resterà investito da questa luce, in modo che la volontà umana, eclissata, prenderà diletto e amore a guardare la luce, si sentirà fortunata che l'azione della luce prenda posto invece della sua e perderà l'amore e il diletto alle altre cose. Perciò sto dicendo tanto sulla mia Volontà, per formare la luce forte, perché quanto più forte è, tanto più*** [*è*] ***l'eclisse che forma per occupare l'umana volontà.***

Guarda il cielo, è immagine di ciò: se tu lo guardi di notte, lo vedi tempestato di stelle, ma se lo guardi di giorno, le stelle non esistono più per l'occhio umano, ma in cielo sono già al loro posto, come stanno di notte. Chi ha avuto questa forza di far scomparire le stelle mentre stanno nel pieno giorno? Il sole con la forza della sua luce le ha eclissato, ma non le ha distrutto, tanto è vero che come il sole incomincia il suo tramonto, così [54] ***ritornano a farsi vedere nella volta dei cieli. Sembra che hanno paura della luce e si nascondono, per dare il campo solo all'azione della luce del sole, perché nel loro muto linguaggio sanno che il sole contiene più effetti di beni per la terra ed è giusto che diano il campo all'azione grande del sole e che loro, come omaggio ad esso, si facciano eclissare dalla sua luce; ma come l'eclisse finisce, così loro si fanno vedere che stanno al loro posto. Così sarà tra il Sole delle conoscenze del «FIAT» Supremo e le volontà umane che si faranno illuminare da questi raggi delle mie conoscenze. Esse porteranno l'eclisse alle volontà umane, le quali, vedendo il gran bene dell'azione della sua luce, avranno vergogna, paura di agire con la volontà umana, e daranno il campo libero all'azione della luce del Volere Divino.***

Perciò, quanto più tu preghi e soffri in Esso, tanto più conoscenze attiri a manifestarti e [55] ***più forte si forma la luce per poter formare il dolce eclisse all'umana volontà; così potrò stabilire il Regno del «FIAT» Supremo".***

11 15 Ottobre 1926

È giusto e necessario che chi è figlio della D. Volontà segua tutti gli atti del Volere Divino, mettendovi i suoi e racchiudendolo nei suoi. Nel Cielo si avrà tanta gloria e beatitudine per quanta Divina Volontà si avrà posseduto sulla terra; perciò tutti in Cielo con ansia aspettano il tempo del suo Regno, per avere la gloria completa per mezzo dei figli che vivranno in esso

Continuando il mio solito giro nella Volontà Suprema, dicevo tra me: "*Mio Gesù, la tua Volontà abbraccia e racchiude tutto, ed io, a nome della prima creatura uscita dalle tue mani creatrici, fino all'ultima che sarà creata, intendo*

riparare tutte le opposizioni delle volontà umane, fatte alla Tua, e prendere in me tutti gli atti della tua adorabile Volontà, che le creature hanno respinto, per ricambiarli tutti in amore e in adorazione, in modo che non ci sia atto tuo al quale non corrisponda un atto mio, perché trovando in ogni atto tuo il piccolo atto mio, come bilocato nei tuoi, Tu resti soddisfatto e venga [56] *a regnare come in trionfo sulla terra. Non è forse sopra gli atti umani che il tuo «FIAT» Eterno vuole trovare l'appoggio dove dominare? Perciò ti offro in ogni tuo atto il mio, come terreno per farti distendere il tuo Regno".*

Ora, mentre ciò pensavo e dicevo, il mio sempre adorabile Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia piccola del mio Volere, è giusto, è necessario, è diritto d'ambo le parti, tanto tuo quanto della mia Volontà, che chi è figlia sua segua la molteplicità degli atti del mio Volere ed Esso la riceva nei suoi. Un padre sarebbe infelice se non si sentisse il suo figlio al suo fianco, per essere seguito dal suo figlio nei suoi atti; né il figlio si sentirebbe amato dal padre, se il padre, mettendolo da parte, non si facesse seguire da suo figlio. Perciò, «figlia della mia Volontà e neonata in Essa» significa proprio questo: seguire come figlia fedele tutti gli atti suoi.***

Perché tu devi sapere che la mia Volontà uscì in campo [57] ***nella Creazione, negli atti umani della creatura, ma per agire vuole l'atto della creatura nel Suo, per svolgere il suo operato e poter dire: «il mio regno è in mezzo ai figli miei» e proprio nell'intimo degli atti loro, perché per quanto la creatura prende della mia Volontà, Io stendo il mio regno in essa e lei stende il suo regno nella mia Volontà; ma a seconda che mi fa dominare negli atti suoi, così allarga i suoi confini nel regno mio, ed Io do ed essa prende più gioia, più felicità, più beni e più gloria. Perché è stabilito che nella Patria Celeste tanto di gloria, di beatitudine, di felicità riceveranno, per quanto di mia Volontà hanno racchiuso nelle anime loro in terra; sarà misurata la loro gloria da quella stessa mia Volontà che possederanno le anime loro, né più potranno ricevere, perché la loro capacità e larghezza viene formata da quella stessa Volontà Divina che hanno fatto e posseduto mentre vivevano*** [58] ***sulla terra e, ancorché la mia liberalità volesse dar loro di più, mancherebbe loro il posto dove contenerlo e straripeperebbe fuori.***

Ora, figlia mia, di tutto ciò che la mia Volontà ha stabilito di dare alle creature, di tutti gli atti suoi, finora poco hanno preso, poco hanno conosciuto, perché il suo regno, non solo non è stato conosciuto, ma neppure posseduto; quindi in Cielo non può dare tutta la sua gloria completa, né tutte le gioie e felicità che possiede, perché si trova in mezzo a figli incapaci e di piccola statura. E perciò aspetta con tanto amore ed ansia il tempo del regno suo, per avere il suo totale dominio e dare dal suo «FIAT» tutto ciò che aveva stabilito di dare alle creature, e così formarsi i figli capaci, per poter dare loro tutti i suoi beni. Solo questi figli nella Patria Celeste faranno completare la gloria a tutti i beati, i figli del regno del mio Volere, perché hanno racchiuso ciò che Esso voleva, dandogli libero campo d'azione e di [59]

dominio. Perciò avranno la gloria essenziale, perché ne avranno la capacità e lo spazio dove contenerla; gli altri per mezzo di questi avranno la gloria accidentale, e tutti godranno insieme la gloria completa e la piena felicità della mia Volontà. Sicché sarà il pieno trionfo del Cielo e della terra il regno del «FIAT» Supremo".

Ora pensavo tra me: Nostro Signore nel *Pater Noster* ci insegna a dire, a pregare: "Sia fatta la tua Volontà"; ora perché dice che vuole che si viva in Essa?

E Gesù, sempre benigno, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, il «sia fatta la tua Volontà», che Io insegnai a pregare nel Pater noster, significava che tutti dovevano pregare che almeno facessero la Volontà di Dio, e questo è di tutti i cristiani e di tutti i tempi; né si può dire uno cristiano se non si dispone a fare la Volontà del suo Padre Celeste. Ma tu non hai pensato all'altra postilla che viene immediatamente dopo: «come*** [60] ***in Cielo, così in terra». Il «come in Cielo, così in terra» significa vivere nel Volere Divino, significa pregare che venga il Regno della mia Volontà sulla terra per vivere in Esso. Nel Cielo non solo fanno la mia Volontà, ma vivono in Essa, la posseggono come cosa e regno proprio, e se la facessero e non la possedessero, non sarebbe piena la loro felicità, perché la vera felicità incomincia dal fondo dell'anima. Fare la Volontà di Dio non significa possederla, ma sottoporsi ai suoi comandi. Invece, vivere in Essa è possesso. Quindi nel PATER NOSTER, nelle parole «sia fatta la tua Volontà» sta la preghiera che tutti facciano la Volontà Suprema, e nel «come in Cielo, così in terra», che l'uomo ritorni in quella Volontà da dove uscì, per riacquistare la sua felicità, i beni perduti ed il possesso del suo regno".***

12 [61] 17 Ottobre 1926

Luisa, mentre gira nella D. Volontà, in ogni atto della Creazione e della Redenzione chiede che sia conosciuta e venga il suo Regno, perché non vuole essere sola, ma aspetta la compagnia della creatura, per felicitarla e darle tutto. Così la stessa D. Volontà chiede in tutto il suo Regno

Mi sembra che non posso fare a meno di seguire il mio giro nella Volontà Suprema; sento che è la vera casa mia, e allora sono contenta, quando giro in Essa, perché trovo tutto ciò che appartiene al mio dolce Gesù, ché in virtù della sua Volontà tutto ciò che è suo è anche mio. Quindi, ho molto da dare al mio amato Bene, anzi, c'è tale e tanto da dargli, che non finisco mai di dargli tutto. Onde mi rimane sempre il desiderio di ritornare a seguire il mio giro, per potergli dare tutto ciò che appartiene alla sua adorabile Volontà.

E pensando al gran bene che porta all'anima il Volere Supremo, mentre giravo, pregavo Gesù che subito la facesse conoscere a tutti, affinché possano prendere parte a sì gran bene; e per ottenere ciò, gli dicevo, come [62] giungevo a ciascuna cosa creata: *"Vengo nel sole, a fare compagnia alla tua Volontà regnante e dominante in esso, in tutto lo splendore della sua maestà; ma mentre ti faccio compagnia nel sole, ti prego che il tuo «FIAT» Eterno sia conosciuto e, come regna trionfante nel sole, venga a regnare trionfante in mezzo alle creature. Vedi,*

anche il sole ti prega; tutta la sua luce si converte in preghiera, e come si stende sulla terra e investe con la sua luce piante e fiori, monti e pianure, mari e fiumi, così prega che il tuo «FIAT» sia uno sulla terra, che si armonizzi con tutte le creature. Sicché non sono io sola che prego, ma è la potenza della tua stessa Volontà che regna nel sole, che prega; prega la luce, pregano i suoi innumerevoli effetti, i beni, i colori che contiene, tutti pregano che il tuo «FIAT» regni su tutti. Puoi Tu resistere ad una massa di luce così grande, che prega con la potenza del tuo stesso Volere? Ed io, piccola qual sono, mentre **[63]** *ti faccio compagnia in questo sole, benedico, adoro, glorifico la tua Volontà adorabile, con quella magnificenza e gloria con cui la tua stessa Volontà si glorifica nelle opere sue. Sicché solo nelle creature non deve trovare la tua Volontà la perfetta gloria delle opere sue? Perciò, venga, venga il tuo «FIAT»".*

Ma mentre ciò faccio, sento che tutta la luce del sole prega che venga il «FIAT» Eterno, cioè, la sua stessa adorabile Volontà, che investendo la luce prega; ed io, lasciandola a pregare, passo nelle altre cose create a fare la mia piccola visitina, per tenere un poco di compagnia all'adorabile Volontà in ciascun atto suo, che esercita in ciascuna cosa creata. Perciò, passo il cielo, le stelle, il mare, affinché il cielo preghi, le stelle preghino, il mare col suo mormorio preghi che il «FIAT» Supremo sia conosciuto e regni trionfante su tutte le creature, come regna in loro.

Onde, dopo aver girato su **[64]** tutte le cose create per tenere compagnia al «FIAT» Divino e chiedere in ciascuna cosa che venga a regnare sulla terra –come è bello vedere, sentire che tutta la Creazione prega che venga il suo regno in mezzo alle creature–, scendo poi in tutto ciò che fece il mio Gesù nella Redenzione, nelle sue lacrime, nei suoi gemiti infantili, nelle sue opere, passi e parole, nelle sue pene, nelle sue piaghe, nel suo sangue e fin nella sua morte, affinché le sue lacrime preghino che venga il suo «FIAT». I suoi gemiti e tutto ciò che fece supplicano in coro che il suo «FIAT» sia conosciuto e che la sua stessa morte faccia risorgere la vita della sua Volontà Divina nelle creature.

Onde, mentre ciò facevo ed altro, perché sarei troppo lunga se io volessi dire tutto, il mio dolce Gesù, stringendomi a sé, mi ha detto:

"Piccola figlia del mio Volere, tu devi sapere che la mia Volontà si lasciò [8] ***regnante in tutta la Creazione, per dare alle creature il campo*** [9] ***di farle tante visite per quante*** **[65]** ***cose creò; voleva la compagnia della creatura nel muto linguaggio di tutto l'universo. Come è duro l'isolamento di questa Volontà sì santa, che vuole santificare e non trova a chi partecipare la sua santità; così ricca, che vuole dare e non trova a chi dare; così bella, e non trova chi abbellire; così felice, e non trova chi felicitare.***

Poter dare, voler dare e non avere a chi dare è sempre un dolore ed una pena inenarrabile, e per maggior dolore essere lasciata sola. Onde, nel vederla uscire nel campo della Creazione per tenerle compagnia, si sente felicitare e compiere lo scopo per cui si lasciò regnante in ciascuna cosa

[8] - Cioè, *restò, rimase.*
[9] - Vale a dire, *lo spazio, la possibilità.*

creata. Ma quello che la rende più felice, più glorificata, è che tu, come giungi in ciascuna cosa creata, Le chiedi che il suo «FIAT» sia conosciuto e regni su tutto, e muovi la mia stessa Volontà nel sole, nel cielo, nel mare, in tutto, [66] ***a pregare che venga il regno del mio Volere, perché stando in te il mio «FIAT» si può dire che è Esso stesso che prega e che muove tutte le opere mie, perfino le mie lacrime e sospiri,*** [*a chiedere*] ***che venga il regno della mia Volontà. Tu non puoi capire quale contento mi dai, quale breccia al mio Cuore e alla mia stessa Volontà è sentire tutte le opere nostre che pregano, che vogliono il nostro «FIAT». Vedi dunque il mio contento, che non ti vedo chiedere nulla per te, né gloria, né amore, né grazie, e la tua piccolezza, vedendo che non puoi ottenere un regno così grande, gira in tutte le opere mie, dovunque si trova un atto della mia Volontà, facendo il suo ufficio, e fai dire al mio stesso «FIAT»: Venga il tuo regno! Deh, fa che sia conosciuto e amato e posseduto dalle umane generazioni.***

Una Volontà Divina che prega insieme con le opere nostre, insieme con la piccola figlia sua, è il più grande portento, è una potenza pari alla Nostra che prega, e il non [67] ***esaudirla Ci riesce impossibile. Come è santo, come è puro, nobile e tutto divino, senza ombra di umano, il regno della nostra Volontà! La sua base, il suo fondamento e la profondità di esso sarà lo stesso «FIAT» nostro, che stendendosi sotto, in mezzo e sopra di questi figli della Famiglia Celeste, renderà fermo il passo ed incrollabile per loro il regno della mia Volontà".***

13 19 Ottobre 1926

La Divinità è un Atto nuovo continuato, grazie alla sua Volontà; perciò le sue conoscenze sono interminabili e sempre nuove, e chi le possiede ha la sorgente di tutti i beni

Trovandomi nel solito mio stato, il mio adorabile Gesù si faceva vedere nel mio interno e un sole, che scendeva dal cielo, accentrato nel suo petto, e come io pregavo, respiravo, mi muovevo, facevo i miei atti nel suo Volere, così prendevo luce e Gesù si allargava di più nell'anima mia e prendeva più posto. Io sono rimasta meravigliata [68] nel vedere che ogni cosa che facevo prendeva luce dal petto di Gesù e Gesù si faceva più grande e si distendeva più in me, ed io restavo più riempita di Lui.

Dopo ciò mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Divinità è un atto nuovo continuato e, siccome la mia Volontà è il regime di Essa, lo svolgimento delle opere Nostre, la portatrice di quest'atto nuovo, perciò possiede la pienezza di quest'atto nuovo e perciò è sempre nuovo nelle sue opere, nuovo nella felicità, nella gioia, e sempre nuovo nelle manifestazioni delle sue conoscenze. Ecco perché ti dico sempre cose nuove del mio «FIAT», perché possiede la sorgente della novità; e se tante cose pare che si somiglino, che si diano la mano, questo è effetto della luce interminabile che contiene, che essendo inseparabile, sembra che siano tutte luci concatenate insieme; e come nella luce c'è la sostanza dei colori, che sono come tanti atti nuovi e distinti che***

possiede la luce –né si può dire [69] che sia un solo colore, ma tutti i colori, con la varietà di tutte le sfumature, pallide, cariche o scure–, quello che abbellisce e rende più fulgidi questi colori è che sono investiti dalla forza della luce; altrimenti sarebbero come colori senza attrazione e senza bellezza.

Così le tante conoscenze che ti vengono date sulla mia Volontà, siccome partono dalla sua luce interminabile, sono investite di luce e perciò sembra che si diano la mano, che si somiglino, ma nella sostanza sono più che colori, sempre nuove nelle verità, nuove nel modo, nuove nel bene che portano, nuove nella santificazione che comunicano, nuove nelle similitudini, nuove nella bellezza; e fosse anche una sola parola nuova e di più che c'è nelle diverse manifestazioni sulla mia Volontà, sarebbe sempre un colore divino ed un atto eterno e nuovo che porta alla creatura, un atto che non finisce mai nella grazia, nei beni e [70] nella gloria. E sai tu che significa possedere queste conoscenze sulla mia Volontà? È come se uno avesse una moneta che tiene virtù di far sorgere quante monete vuole. E possedendo un bene che sorge, la povertà è finita. Così queste mie conoscenze posseggono luce, santità, forza, bellezza, ricchezze che sempre sorgono. Sicché chi le possederà terrà la sorgente della luce, della santità; perciò per lei finiranno le tenebre, le debolezze, la bruttezza della colpa, la povertà dei beni divini; tutti i mali finiranno e possederà la sorgente della Santità.

Vedi, questa luce che tu vedi accentrata nel mio petto è la mia Suprema Volontà. Come emetti i tuoi atti, così la luce sorge e si comunica a te e ti porta le nuove conoscenze sul mio «FIAT», le quali, svuotandoti, mi allargano il posto per potermi distendere di più in te; e come mi distendo, così va terminando [71] la tua vita naturale, la tua volontà, tutta te stessa, perché dai luogo alla Mia, ed Io mi occupo a formare e distendere sempre più il Regno del «FIAT» Supremo in te. E tu avrai più largo campo per girare in Esso e aiutarmi nel lavoro della nuova formazione del mio regno in mezzo alle creature".

Onde io sono rimasta a continuare i miei atti nel Cielo interminabile del Volere Divino e toccavo con mano che tutto ciò che è uscito dal «FIAT» Eterno, tanto nella Creazione, quanto nella Redenzione e Santificazione, sono tanti esseri e cose innumerevoli, tutti nuovi e distinti tra loro; al più si somigliano, si danno la mano, ma nessun essere o cosa può dire «io sono la stessa cosa dell'altro». Anche il più piccolo insetto, il più piccolo fiore, hanno l'impronta della novità. Sicché pensavo tra me: è [72] proprio vero che il «FIAT» della Maestà Divina contiene la virtù, la sorgente di un atto nuovo continuato. Quale felicità, farsi dominare da questo «FIAT» onnipotente, stare sotto l'influsso di un atto nuovo, non mai interrotto!

Ora, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù è ritornato e, guardandomi con amore indicibile, chiamava tutto intorno a sé. Al suo cenno, la Creazione tutta, i beni della Redenzione, si sono trovati intorno a Gesù, e Lui vincolava la povera anima mia a tutta la Creazione e Redenzione, per farmi ricevere tutti gli effetti di tutto ciò che ha fatto la sua adorabile Volontà, soggiungendo: ***"Figlia mia, chi si***

fa dominare dalla mia Volontà sta sotto l'influsso di tutti gli atti suoi e riceve gli effetti e la vita di ciò che feci nella Creazione e Redenzione; tutto è in rapporto e vincolato con essa".

14 [73] 22 Ottobre 1926

Il Regno del "Fiat" Supremo racchiuderà tutti i beni, tutti i miracoli e supererà tutti insieme. Differenza tra i miracoli del regno della Redenzione ed il miracolo del regno del Divin Volere, che preserverà tutta la natura (anima e corpo) da ogni male. Per preparare il regno della Redenzione, la Mamma Celeste fece soltanto il miracolo più grande: dare il Verbo Eterno alle creature; e così Luisa deve dare la Divina Volontà all'uomo, affinché ritorni alla sua origine. Il più grande miracolo è ogni parola di Gesù, ogni manifestazione della sua Volontà

Stavo pensando tra me al Santo Volere Divino e dicevo tra me: *Ma quale sarà il gran bene di questo regno del «FIAT» Supremo?*

E Gesù, come interrompendo il mio pensiero e come in fretta, si è mosso nel mio interno dicendomi: ***"Figlia mia, quale sarà il gran bene! Quale sarà il gran bene! Il regno del mio «FIAT» racchiuderà tutti i beni, tutti i miracoli, i portenti più strepitosi, anzi, li sorpasserà tutti uniti insieme; e se miracolo significa dare la vista a un cieco, raddrizzare uno zoppo, sanare un infermo, risuscitare un morto, eccetera, il regno della mia Volontà terrà l'alimento preservativo [10] e per chiunque entrerà in Esso non ci sarà nessun pericolo che possa rimanere cieco, zoppo ed infermo; la morte sull'anima non avrà più potere, e se lo*** [74] ***avrà sul corpo non sarà morte, ma passaggio; e mancando l'alimento della colpa e la volontà umana degradata, che produsse la corruzione nei corpi, e stando l'alimento preservativo della mia Volontà, anche i corpi non saranno soggetti a scomporsi e a corrompersi così orribilmente, da incutere paura anche ai più forti, come lo è tuttora, ma rimarranno composti nei loro sepolcri, aspettando il dì della resurrezione di tutti.***

Onde, che credi tu che sia più miracolo: dare la vista ad un povero cieco, raddrizzare uno zoppo, sanare un infermo, oppure avere un mezzo preservativo affinché l'occhio non perda mai la sua vista, che si cammini sempre dritto, che si stia sempre sano? Credo che sia più il miracolo preservativo che il miracolo dopo [*essere*] ***successa la sventura.***

Ecco la gran diversità del regno della Redenzione e del regno del «FIAT» Supremo. Nel primo fu miracolo per i poveri sventurati, come lo è tuttora, [75] ***che giacciono, chi in una sventura e chi in un'altra, e perciò Io ne diedi l'esempio, anche all'esterno, di dare tante diverse guarigioni, che erano simbolo della guarigione che Io davo alle anime, che facilmente ritornano alle loro infermità. Il secondo sarà miracolo preservativo, perché la mia Volontà possiede la miracolosa potenza, che chiunque si fa dominare da Essa non sarà soggetto a nessun male; quindi Essa non avrà nessun bisogno di far miracoli, perché li conserverà sempre sani, santi e belli, degni di quella bellezza che uscì dalle Nostre mani creatrici nel creare la creatura. Il regno***

[10] - Luisa vuol dire *"che preserva o previene dal male"*.

del «Fiat» Divino farà il gran miracolo di sbandire tutti i mali, tutte le miserie, tutti i timori, perché Esso non farà il miracolo a tempo e a circostanza, ma si terrà sui figli del suo regno con un atto di miracolo continuato, per preservarli da qualunque male e [76] *farli distinguere come figli del regno suo, e questo non solo nell'anima, ma anche nel corpo ci saranno molte modifiche, perché è sempre la colpa l'alimento di tutti i mali. Tolta la colpa, mancherà l'alimento al male, molto più che Volontà mia e peccato non possono esistere insieme; quindi anche la natura umana avrà i suoi benefici effetti.*

Ora, figlia mia, dovendo preparare il gran miracolo del regno del «Fiat» Supremo, sto facendo con te, come figlia primogenita della mia Volontà, come feci con la Sovrana Regina, Mamma mia. Quando dovetti preparare il regno della Redenzione, la tirai tanto a Me, la tenni tanto occupata nel suo interno, per poter formare insieme con Lei il miracolo della Redenzione; e ce n'era tanto bisogno, tante cose che insieme avevamo da fare, da rifare, da completare, che dovetti occultare al suo esterno qualunque cosa che poteva chiamarsi miracolo, meno che la sua perfetta [77] *virtù. Con ciò la resi più libera per farle valicare il mare interminabile del «Fiat» Eterno, onde potesse avere accesso presso la Divina Maestà per ottenere il Regno della Redenzione.*

Che sarebbe stato di più: se la Celeste Regina avesse dato la vista ai ciechi, la parola ai muti ed altro, oppure il miracolo di far discendere il Verbo Eterno sulla terra? I primi sarebbero stati miracoli accidentali, passeggeri ed individuali; il secondo invece è miracolo permanente e per tutti, purché lo vogliano. Perciò i primi sarebbero stati come nulla paragonati al secondo. Essa fu il vero Sole che, eclissando tutto, eclissò in sé lo stesso Verbo del Padre, germogliando dalla sua luce tutti i beni, tutti gli effetti e miracoli che produsse la Redenzione; ma come Sole, produceva i beni e i miracoli senza farsi vedere o farsi additare che era Lei causa primaria di tutto. Difatti, [78] *tutto ciò che Io feci di bene sulla terra lo feci perché la Imperatrice del Cielo giunse ad avere il suo impero nella Divinità e col suo impero mi trasse dal Cielo per darmi alle creature.*

Ora, così sto facendo con te per preparare il regno del «Fiat» Supremo: ti tengo con Me, ti faccio valicare il mare interminabile di Esso per darti l'accesso presso il Padre Celeste, affinché lo preghi, lo vinca, lo imperi [11]*, per ottenere il «Fiat» del regno mio. E per compiere e consumare in te tutta la forza miracolosa che ci vuole per un regno sì santo, ti tengo continuamente occupata nel tuo interno nel lavoro del regno mio, ti faccio continuamente girare per fare, per rifare, per completare tutto ciò che ci vuole e che tutti dovrebbero fare per formare il gran miracolo del regno mio. Esternamente nulla faccio comparire su di te di miracoloso, sennonché la luce della mia Volontà.*

---

[11] - Espressione grammaticalmente scorretta, per dire: *"abbia impero su di Lui", "te ne impossessi".*

Alcuni potranno dire come tanti portenti che* [79] *manifesta il benedetto Gesù a questa creatura, di questo regno del «Fiat» Divino, e i beni che porterà sorpasseranno Creazione e Redenzione, anzi, Esso sarà corona dell'una e dell'altra; ma, ad onta di tanto bene, nessuna cosa miracolosa nell'esterno si vede in lei, come conferma del gran bene di questo regno dell'Eterno «Fiat», mentre gli altri santi, senza il portento di questo gran bene, hanno fatto miracoli ad ogni passo. Ma se si volgono indietro a considerare la mia cara Mamma, la più santa di tutte le creature, il gran bene che racchiuse in sé e che portò alle creature, non c'è chi possa paragonarsi a Lei: fece il gran miracolo di concepire in sé il Verbo Divino e il portento di dare un Dio a ciascuna creatura; e innanzi a questo prodigio, mai visto né sentito, di poter dare l'Eterno Verbo alle creature, tutti gli altri miracoli uniti insieme sono piccole fiammelle innanzi al sole. Ora, chi deve fare il più non è necessario che faccia il meno.

[80] ***Così, innanzi al gran miracolo del regno della mia Volontà ripristinato in mezzo alle creature, tutti gli altri miracoli saranno piccole fiammelle innanzi al gran Sole del mio Volere. Ogni detto, verità e manifestazione su di Esso è un miracolo che è uscito dalla mia Volontà, come preservativo di ogni male e per legare le creature ad un bene infinito, ad una gloria più grande, ad una nuova bellezza tutta divina. Ogni mia verità sul mio Eterno Volere contiene la potenza e la virtù prodigiosa, più che se si risuscitasse un morto, o che si risanasse un lebbroso, o che un cieco vedesse, o che un muto parlasse, perché le mie parole sulla santità e potenza del mio «Fiat» risusciteranno le anime alla loro origine, le saneranno dalla lebbra che ha prodotto l'umana volontà, darà loro la vista per vedere i beni del regno della mia Volontà, perché finora erano come ciechi; darà la parola a tanti muti, che mentre sapevano dire* [81] *tante altre cose, solo per la mia Volontà erano come muti che non avevano parola.***

E poi, il gran miracolo di poter dare a ciascuna creatura una Volontà Divina che contiene tutti i beni, che cosa non darà loro quando si troverà in possesso dei figli del regno suo? Ecco perché ti tengo tutta occupata nel lavoro di questo mio regno, e c'è molto da fare per preparare il gran miracolo, che il regno del «Fiat» sia conosciuto e posseduto. Perciò sii attenta a valicare il mare interminabile della mia Volontà, affinché venga stabilito l'ordine tra Creatore e creatura, e così potrò fare il gran miracolo, per mezzo tuo, che l'uomo mi ritorni nella sua origine, donde ne uscì".

Onde io stavo pensando a ciò che sta scritto di sopra, specialmente che ogni parola e manifestazione sulla Suprema Volontà è un miracolo uscito da Essa, e Gesù, per confermarmi ciò che mi aveva detto, ha soggiunto: ***"Figlia* [82] *mia, che credi tu che fu più grande miracolo quando Io venni sulla terra: la mia parola, il Vangelo che Io annunziai, oppure che diedi la vita ai morti, la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, eccetera? Ah, figlia mia, fu più gran miracolo la mia parola, il mio Vangelo; molto più, che gli stessi miracoli uscirono***

dalla mia parola creatrice. I sacramenti, la stessa Creazione –miracolo permanente– ebbero vita dalla mia parola, e la stessa mia Chiesa ha per regime, per fondamento, la mia parola, il mio Vangelo. Sicché fu più miracolo la mia parola, il mio Vangelo, che gli stessi miracoli, i quali, se ebbero vita, fu per la mia parola miracolosa. Quindi, sii sicura che la parola del tuo Gesù è il più gran miracolo.

La mia parola è come vento impetuoso che corre, percuote l'udito, entra nei cuori, riscalda, purifica, illumina, gira, rigira di nazione in [83] ***nazione, percorre tutto il mondo, gira per tutti i secoli. Chi mai può dar morte e seppellire una mia parola? Nessuno. E se qualche volta pare che la mia parola tace e sta come nascosta, essa non perde mai la vita; quando meno si crede esce e gira da per tutto. Passeranno i secoli, nei quali tutto, uomini e cose, saranno travolti e scompariranno; la mia parola non passerà mai, perché contiene la vita, la forza miracolosa di Colui che l'ha fatta uscire fuori. Perciò confermo che ogni parola e manifestazione che ti faccio sul «FIAT» Eterno è il più gran miracolo, che servirà per il regno della mia Volontà. Ed ecco perché tanto ti spingo e tanto ci tengo, che neppure una mia parola non sia da te manifestata e scritta, perché mi vedo ritornare indietro un mio miracolo che tanto bene porterà ai figli del regno del «FIAT» Supremo".***

15 [84] 24 Ottobre 1926

"Girando" nella D. Volontà, Luisa metteva in ogni cosa l'adorazione, il ringraziamento e l'amore; con ciò prima prendeva possesso di ogni cosa, adesso può fare che tutte chiedano il Regno del "Fiat" Supremo, perché questo era lo scopo di tutto nella Creazione e nella Redenzione

Stavo facendo il mio solito giro nel Volere Divino ed in ogni cosa mettevo il mio «*ti amo*» e chiedevo che il regno del «FIAT» venga e sia conosciuto sulla terra, e giungendo a tutti gli atti che fece il mio dolce Gesù nella Redenzione, chiedendo in ciascun atto che venga il suo regno, pensavo tra me: Prima, come giravo, tanto in tutta la Creazione quanto nella Redenzione, mettevo solo il mio «ti amo», la mia adorazione, il mio «grazie», ed ora, perché non posso fare a meno di chiedere il regno del «FIAT»? Mi sento che vorrei travolgere tutto, la cosa più piccola e la più grande, Cielo e terra, gli atti dello stesso Gesù e anche Gesù stesso, e forzarli, affinché tutto e tutti dicano insieme con me *"Vogliamo il regno del «FIAT» Supremo, lo vogliamo regnante e dominante in mezzo a noi";* molto più che tutti lo vogliono, gli stessi atti [85] di Gesù, la sua vita, le sue lacrime, il suo sangue, le sue piaghe, dentro dicono: *"Venga il regno nostro sulla terra",* ed io entro nell'atto di Gesù e ripeto insieme: *"Venga subito il regno del «FIAT» Divino".*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù è uscito da dentro il mio interno e con una tenerezza indicibile mi ha detto: ***"Figlia mia, in chi è nato nel mio Volere sento scorrere la sua vita*** [12] ***e, come*** [*cosa*] ***connaturale, vuole per tutti ciò che essa possiede. E siccome la mia Volontà è immensa e racchiude tutti e tutto, perciò chi la possiede gira per tutte le cose che Essa racchiude,***

[12] - Luisa dice testualmente: *"chi è nata nel mio Volere sento la sua vita scorrere in lei".*

per pregarla e vincerla, affinché scenda sulla terra a formare il suo regno.

Ma tu devi sapere che, per avere dominio e farle dire ciò che vuoi tu in tutte le cose che sono uscite e [*che*] *racchiude la mia Volontà, dovevi prima conoscerle e poi amarle, affinché l'amore ti desse il diritto di possederle e di farle fare e* **[86]** *dire ciò che vuoi tu. Ecco la causa perché prima, girando in tutte le opere mie, imprimevi il tuo «ti amo, ti adoro, ti ringrazio»; erano le conoscenze delle opere mie che tu facevi ed il possesso che prendevi.*

Ora, dopo il possesso, che altro più grande, più santo, più bello, più portatore di tutte le felicità alle umane generazioni puoi chiedere, in mezzo alle opere mie ed insieme con esse, [*sennon*]*ché venga il regno della mia Volontà? Molto più che era il regno del «FIAT» che volevo stabilire in mezzo alle creature, tanto nella Creazione, come nel regno della Redenzione* [13]*. In tutti gli atti miei, nella mia stessa vita, il principio, la sostanza, nell'intimo di essi era il «FIAT» che chiedevano e per il «FIAT» erano fatti. Se tu potessi vedere dentro di ogni mia lacrima, in ogni goccia del mio sangue, in ogni pena ed in tutto il mio operato, troveresti dentro il «FIAT» che chiedevano e che per il regno del mio Volere erano dirette, e sebbene apparentemente* **[87]** *pareva che fossero dirette a redimere e a salvare l'uomo, erano la via che facevano per giungere al regno della mia Volontà. Ciò succede anche alle creature, quando decidono che vogliono prendere possesso di un regno, di una casa, di un terreno: non si trovano subito, in un attimo, dentro ed in possesso, ma devono fare la via, chissà quanto soffrire, combattere, salire le scale per trovarsi dentro, e dopo prenderne il possesso.*

Figlia mia, se tutti gli atti e pene che soffrì la mia Umanità non avessero [*avuto*] *per principio, per sostanza, per vita, il ripristino del regno del mio «FIAT» sulla terra, mi sarei allontanato e* [*avrei*] *perduto lo scopo della Creazione, ciò che non può essere, perché Dio, quando si è messo uno scopo, deve e può ottenere l'intento. E se tu, in tutto ciò che fai, soffri e dici, non chiedi il mio «FIAT», non hai per principio,* **[88]** *per sostanza la mia Volontà, ti allontani e non adempi la tua missione; ed è necessario che giri tante e tante volte nella mia Volontà, in mezzo alle opere mie, per chiedere con tutte in coro che venga il regno del «FIAT» Supremo, affinché insieme con tutta la Creazione e con tutte le opere mie, che feci nella Redenzione, tu sia riempita fino all'orlo di tutti quegli atti che ci vogliono innanzi al Padre Celeste per far conoscere ed impetrare il regno del mio Volere sulla terra.*

Ora, tu devi sapere che tutta la Creazione e tutte le opere mie, fatte nella Redenzione, sono come stanche di aspettare e si trovano nella condizione di una famiglia nobile e ricca; tutti i figli di essa sono di giusta statura, belli nell'aspetto, di ingegno non comune; vanno sempre ben vestiti, con una

---

[13] - Brano molto contorto. Letteralmente: *"Molto più che tanto nella Creazione era il regno del Fiat che voleva stabilire in mezzo alle creature, come nel Regno della redenzione, tutti gli atti miei, la mia stessa vita, il principio, la sostanza, nell'intimo di essi, era il Fiat che chiedevano e per il Fiat erano fatti* (…)*"*

nitidezza meravigliosa; sono sempre loro che fanno la più bella figura in mezzo a tutti gli altri. Ora, a questa famiglia, [*in mezzo*] ***a tanta fortuna, le è toccata*** **[89]** ***una sventura: che uno di questi figli, degradandosi, scende dalla sua nobiltà, va sempre sporco, fa atti indegni e vili, che disonorano la nobiltà della famiglia, e per quanto fanno per fare che figuri insieme con gli altri fratelli, non riescono, anzi, va sempre peggiorando fino a diventare lo scherno e lo zimbello di tutti. Tutta la famiglia ha sempre un dolore e, per quanto sentano il disonore di questo figlio, non lo possono distruggere e dire che non appartiene loro e che non sia uscito da quello stesso Padre al quale loro appartengono.***

Tale è la condizione in cui si trova tutta la Creazione e tutte le opere della mia Redenzione. Sono esse tutta una famiglia celeste; la loro origine è la nobiltà divina; tutte hanno per divisa, per dominio e per vita la Volontà del loro Padre Celeste, e perciò si mantengono tutte nella loro nobiltà, belle, **[90]** ***decorose, pure, di una beltà incantevole, degne di quella Volontà che le possiede. A tanta gloria ed onore di questa famiglia celeste ha toccato la sventura che uno solo, qual è l'uomo, che è uscito dallo stesso loro Padre, si è degradato ed in mezzo a tanta loro gloria e bellezza è sempre sporco, fa azioni da stolto, indegne e vili; non possono negare che appartiene loro, ma non lo vogliono in mezzo a loro, così sporco e stolto. Perciò, come stanche, tutte pregano che venga il regno della mia Volontà in mezzo alle creature, affinché in questa famiglia una sia la nobiltà, l'onore e la gloria. E nel vedere la piccola figlia della mia Volontà, che va in mezzo a loro e, animandole, chiede e fa chiedere a tutti che il regno del «FIAT» Supremo venga in mezzo alle creature, si sentono tutte felicitare, perché il loro dolore è vicino a finire".***

16 **[91]** 26 Ottobre 1926

Lo scopo di quanto fece Gesù per redimerci, anche dei miracoli, era chiedere il Regno del "Fiat" Supremo; altrimenti la Redenzione sarebbe stata incompleta ed imperfetta. Atto di riparazione di Luisa alla Divina Volontà per il peccato di Adamo. Tutti nel Cielo aspettano che Luisa restituisca loro l'onore perduto col volere umano. Perciò Adamo cede a lei il suo posto di prima creatura

Continuando ad unirmi insieme con gli atti di Gesù, che fece nella Redenzione, il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, vedi come tutti gli atti che feci nel redimere l'uomo, anche gli stessi miei miracoli che feci nella mia Vita pubblica, non erano altro che richiamare il regno del «FIAT» Supremo in mezzo alle creature, e nell'atto di farli chiedevo al mio Padre Celeste che lo facesse conoscere e ripristinare in mezzo alle umane generazioni.***

Se davo la vista ai ciechi, il mio primo atto era di mettere in fuga le tenebre dell'umana volontà, causa primaria della cecità dell'anima e del corpo, e la luce della Mia illuminasse le anime di tanti ciechi, affinché ottenessero la vista per guardare la mia Volontà, per amarla, affinché **[92]** ***anche i loro corpi fossero esenti dal perdere la vista.***

Se davo l'udito ai sordi, prima chiedevo al Padre mio che acquistassero l'udito per sentire le voci, le conoscenze, i prodigi del mio Volere Divino, affinché entrasse nei loro cuori come via per dominarli, affinché non ci fossero più sordi nel mondo, né nell'anima, né nel corpo. Anche i morti che risuscitai, chiedevo che risuscitassero le anime nel mio Eterno Volere, anche quelle imputridite e rese più che cadaveri dalla volontà umana.

E quando presi le funi per cacciare i profanatori del tempio, era la volontà umana che cacciavo, affinché entrasse la Mia regnante e dominante, affinché fossero veramente ricchi nell'anima e non più soggetti a povertà naturale. E perfino quando entrai trionfante in Gerusalemme, in mezzo al trionfo delle turbe, circondato d'onore e di gloria, era il trionfo della mia Volontà che stabilivo in mezzo ai popoli.

Non ci [93] ***fu un atto che Io feci stando in terra, in cui non mettevo la mia Volontà come atto primo da ristabilire in mezzo alle creature, perché era la cosa che più mi stava a cuore. E se ciò non fosse, o non avessi fatto che in tutto ciò che operai e patii ci fosse come atto primo il regno del «FIAT» Supremo da ripristinare in mezzo alle creature, la mia venuta sulla terra avrebbe portato un bene a metà, non completo, alle generazioni, e la gloria del mio Celeste Padre non sarebbe stata da Me completamente reintegrata, perché, siccome la mia Volontà è principio di ogni bene ed è scopo unico della Creazione e Redenzione, quindi è fine di completamento di tutte le nostre opere. Sicché senza di Essa le nostre opere più belle restano incominciate e senza compimento. Perché solo Essa è la corona delle opere nostre ed il suggello che l'opera nostra è compiuta. Ecco perciò che per onore e*** [94] ***gloria della stessa opera della Redenzione, dovevo avere come atto primo lo scopo del regno della mia Volontà".***

Dopo ciò stavo incominciando il mio giro nella Divina Volontà e, portandomi nell'Eden terrestre, dove Adamo aveva fatto il primo atto di sottrazione della sua volontà alla Divina, dicevo al mio dolce Gesù: *"Amor mio, voglio annientare il mio volere nel Tuo, affinché mai abbia vita, per fare che in tutto e per sempre abbia vita il Tuo, per riparare il primo atto che fece Adamo, per ridare tutta quella gloria al tuo Supremo Volere, come se Adamo non si fosse sottratto da Esso. Oh, come vorrei ridargli l'onore da lui perduto, perché fece la sua volontà e respinse la Tua; e quest'atto intendo farlo per quante volte tutte le creature hanno fatto la loro volontà, causa di tutti i loro mali, e hanno respinto la Tua, principio e fonte di tutti i beni. Perciò ti prego che venga presto il regno del «FIAT» Supremo, affinché tutti, da Adamo fino a* [95] *tutte le creature che hanno fatto la loro volontà, ricevano l'onore, la gloria perduta, ed il tuo Volere riceva il trionfo, la gloria ed il suo compimento".*

Ora, mentre ciò dicevo, il mio sommo Bene Gesù si è tutto commosso ed intenerito e, facendomi presente il mio primo padre Adamo, mi ha fatto dire da lui, con un enfasi d'amore tutto speciale: ***"Figlia benedetta, finalmente il mio Signore Iddio, dopo tanti secoli, ha fatto uscire alla luce del giorno colei che***

doveva pensare a ridarmi l'onore, la gloria che io perdetti col fare sventuratamente la mia volontà. Come mi sento raddoppiata la mia felicità! Finora nessuno ci ha pensato a ridarmi questo onore che perdetti; perciò ringrazio vivamente Iddio, che ti ha fatto uscire alla luce, e ringrazio te, come figlia a me più cara, che hai preso l'impegno di ridare a Dio la gloria, come se mai la sua Volontà fosse stata da me offesa, e a me il grande onore che il regno del «FIAT» Supremo fosse ristabilito in mezzo alle umane generazioni. [96] ***È giusto che ti ceda il posto che a me toccava, come prima creatura uscita dalle mani del nostro Creatore".***

Dopo ciò, il mio amabile Gesù, stringendomi a sé, mi ha detto: ***"Figlia mia, non solo Adamo, ma tutto il Cielo aspetta i tuoi atti nel mio Volere, affinché tutti ricevano l'onore che ha tolto loro il loro umano volere. Tu devi sapere che ho messo più grazia in te, che non misi in Adamo, per fare che il mio Volere ti possedesse e con trionfo ti dominasse e che il tuo si sentisse onorato di mai avere vita e cedesse il posto alla mia Volontà. In lui non misi la mia Umanità come aiuto, fortezza sua e corteggio della mia Volontà, perché non l'avevo allora; in te l'ho messa, per somministrarti tutti gli aiuti che ci vogliono per fare che la tua fosse al suo posto e la Mia potesse regnare ed insieme con te seguire i tuoi giri nel mio Eterno Volere, per stabilire il suo regno".***

Io, nel sentire ciò, come sorpresa ho detto: *"Mio Gesù, che dici? Mi sembra che vuoi tentarmi e farmi* [97] *una burla. Possibile che abbia messo più grazia in me che in Adamo?"* E Gesù: ***"Certo, certo, figlia mia; dovevo fare in modo che la tua volontà fosse sostenuta da un'altra Umanità Divina, per fare che non traballasse e stesse ferma nella mia Volontà. Perciò non ti burlo, ma te lo dico affinché mi corrisponda e sia attenta".***

17 — 29 Ottobre 1926

Ogni cosa fatta da Dio era un ricco presente d'amore verso l'uomo, ma l'uomo fu fatto perfetto, ad immagine di Dio, affinché Lo amasse. Solo il D. Volere può restituire l'uomo perfetto a Dio

Come in tutte le cose create [Dio] *accentrava il suo amore verso le creature*

Stavo continuando il mio giro in tutta la Creazione, per seguire ciascun atto della Volontà Suprema in ciascuna cosa creata, ed il mio sempre amabile Gesù, uscendo da dentro l'interno per accompagnarmi in tutto lo spazio della volta dei cieli, come giungevamo a ciascuna cosa creata, aveva dei sussulti di gioia e di amore; e poi, soffermandosi, mi ha detto:

"Figlia mia, Io creai il cielo ed accentrai il mio amore verso l'uomo [98] ***nel cielo, e per dargli maggior diletto lo tempestai di stelle. Io non amai il cielo, ma l'uomo nel cielo, e per lui lo creai. Come fu forte e grande il mio amore nello stendere sul capo dell'uomo questa volta azzurra, ornata di fulgidissime stelle, come un ricco padiglione che né re, né imperatori possono aver l'eguale. Ma non mi contentai di accentrare il mio amore verso l'uomo nel cielo, che doveva servire per puro diletto; volendomi dilettare in amore***

con lui, volli creare il sole, accentrando verso l'uomo tanto amore nel sole. Io amavo l'uomo nel sole, non il sole, e perciò Io mettevo in esso amore di necessità, perché era necessario per la terra il sole, che doveva servire alle piante e al benessere dell'uomo; amore di luce, che doveva illuminarlo; amore di fuoco, che doveva riscaldarlo; tutti gli effetti che produce questo pianeta [14]*, che sono innumerevoli; miracolo continuo che sta nella volta dei cieli e che scende con la sua luce a bene di tutti. Tante specialità* [99] *d'amore accentrai nel sole verso l'uomo, per quanti beni ed effetti produce. Oh, se la creatura facesse almeno attenzione al mio amore che le porta il sole, come mi sentirei felice e contraccambiato del grande amore che ho messo in questo mio relatore divino e portatore del mio amore e della mia luce. Se la mia Suprema Volontà operava, costituendosi vita in ogni cosa creata per darsi anche per mezzo di esse come vita alle umane generazioni, il mio amore, facendo la sua via nel mio eterno «Fiat», mi accentrava per amarlo. Sicché in ogni cosa creata, nel vento, nel mare, nel piccolo fiore, nell'uccellino che canta, in tutto Io accentravo il mio amore, affinché tutto gli portasse amore; ma per sentire e comprendere e ricevere questo mio linguaggio d'amore, l'uomo doveva amarmi, altrimenti tutta la Creazione sarebbe stata come muta per lui e senza vita.*

Ora, dopo che il tutto creai, formai la natura dell'uomo con le mie [100] *stesse mani creatrici; e come formai le ossa, stendevo i nervi, formavo il cuore, così accentravo il mio amore, e dopo che lo vestii di carne, formando come la più bella statua che nessun altro artefice poteva mai fare, lo guardai e lo amai tanto che il mio amore sboccò, non potendo contenerlo, e alitandolo gli infusi la vita.*

Ma non fummo contenti: la Trinità Sacrosanta, dando in eccesso d'amore, volle dotarlo, dandogli intelletto, memoria e volontà, e secondo la sua capacità di creatura, lo arricchimmo di tutte le particelle del Nostro Essere Divino. Tutta la Divinità era tutta intenta ad amare e a riversarsi nell'uomo. Fin dal primo istante della sua vita sentì tutta la forza del nostro amore e dal fondo del suo cuore espresse con la sua voce l'amore al suo Creatore. Oh, come Ci sentimmo felici nel sentire che l'opera nostra, la statua fatta da Noi parlava, Ci amava e con amore perfetto, perché era il riflesso del nostro amore che usciva da lui. Questo amore non [101] *era stato contaminato dalla sua volontà e perciò il suo amore era perfetto, perché possedeva la pienezza del nostro amore. Fino allora, di tutte le cose da Noi create, nessuna cosa Ci aveva detto che Ci amava. Ora, nel sentire che l'uomo Ci amava, la nostra gioia, il nostro contento fu tanto grande che, per compimento della Nostra festa, lo costituimmo re di tutto l'universo e come il più bel gioiello delle nostre mani creatrici.*

Come era bello l'uomo nei primi tempi della sua creazione! Era il nostro riflesso, e questi riflessi gli davano tanta bellezza che rapiva il Nostro

[14] - Cioè, *astro*. Il Signore si adatta al vocabolario e alla cultura di Luisa.

amore e lo rendevano perfetto in tutti gli atti suoi. Perfetta era la sua gloria, che dava al suo Creatore; perfetta la sua adorazione, il suo amore, le sue opere. La sua voce era tanto armoniosa che risuonava in tutta la Creazione, perché possedeva l'armonia divina e di quel «FIAT» che gli aveva dato la vita. Tutto era ordine in lui, perché [102] *il nostro Volere gli portava l'ordine del suo Creatore, lo rendeva felice e lo faceva crescere a nostra somiglianza, secondo il nostro detto: «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza». Ogni suo atto, fatto nell'unità della luce del «FIAT» Supremo, era una tinta di bellezza divina che acquistava; ogni suo detto era una nota armoniosa di più che suonava. Tutto era amore in lui, in tutto Ci decantava la Nostra gloria, la Nostra potenza e sapienza infinita, e tutto, cielo, sole e terra, gli portava gioie, felicità e amore di Colui che lo aveva creato.*

Se tu potessi formare una statua secondo ciò che più ti piace, poi riversassi tutta te stessa in essa, dandole tutti gli umori vitali, e con l'impero del tuo amore le dessi la vita, quanto non l'ameresti e quanto non vorresti che ti amasse? Quale sarebbe la tua gelosia d'amore, che fosse tutta a tua disposizione? E neppure un palpito tollereresti che non fosse fatto per te. Ah, tu nella tua statua guarderesti te stessa e quindi, in ogni piccola cosa non fatta per te sentiresti uno strappo [103] *fatto a te stessa. Tale sono Io. Tutto ciò che la creatura non fa per Me, sono tanti strappi che sento, molto più che la terra che la sostiene è mia, il sole che la illumina e la riscalda è mio, l'acqua che beve e il cibo che prende è mio; tutto è mio, vive a spese mie e, mentre tutto le do, essa, la bella statua mia, non è per Me. Quale deve essere dunque il mio dolore, l'affronto e l'offesa che mi fa questa statua? Pensalo tu stessa, figlia mia.*

Ora tu devi sapere che solo la mia Volontà può ridarmi la mia statua, bella come Io la feci, perché Essa è la conservatrice di tutte le opere nostre e la portatrice di tutti i nostri riflessi, in modo che l'anima vive dei nostri riflessi, i quali, se ama, le somministrano la perfezione dell'amore, se opera, la perfezione delle opere; insomma, tutto ciò che fa, tutto è perfetto in lei, e questa perfezione le dà tante tinte di varie bellezze, da innamorare l'Artefice che la formò. Ecco perché amo tanto che il «FIAT» Supremo [104] *sia conosciuto e vi formi il suo regno in mezzo alle umane generazioni, per stabilire l'ordine tra Creatore e creatura, per ritornare a mettere in comune i nostri beni con essa. E solo la Nostra Volontà tiene questo potere; senza di Essa non ci può essere nulla di bene, né la nostra statua può ritornarci bella come uscì dalle nostre mani creatrici".*

18 1° Novembre 1926

Il "Fiat" Divino è in ogni cosa creata per darle vita e riempirla delle perfezioni di Dio, come altrettante lezioni di vita all'uomo. Per sapere cosa fa il D. Volere occorre girare in Esso

Stavo facendo il mio solito giro in tutta la Creazione, per potere amare e glorificare come ama e glorifica lo stesso «FIAT» Divino in tutte le cose create. Ma

mentre ciò facevo, pensavo tra me: il mio dolce Gesù mi fa girare per tutta la Creazione, come per raggiungere la sua Volontà in tutti gli atti suoi, tenerle compagnia, darle un mio *«ti amo»*, un *«grazie»* e un mio *«ti adoro»*, e chiederle che presto venga il suo regno; ma io non so tutto ciò che fa questo [105] Volere Divino in ciascuna cosa creata. Vorrei saperlo, affinché uno sia l'atto mio col Suo.

Ora, mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù, tutto bontà, è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto: ***"La piccola figlia del mio Volere è giusto che sappia ciò che fa Colui dal quale è uscita la sua origine. Tu devi sapere che il mio «FIAT» eterno non solo riempie tutta la Creazione ed è vita di ciascuna cosa creata, ma tiene sparse tutte le nostre qualità in tutto il creato, perché la Creazione doveva servire di Paradiso terrestre all'umana famiglia e quindi doveva essere l'eco della beatitudine e felicità del Cielo. Se non*** [*avesse*] ***contenuto le gioie, i contenti della Patria Celeste, come poteva formare la felicità della patria terrestre? Molto più che una era la volontà, tanto quella che beatificava l'Empireo, quanto quella che doveva felicitare la terra.***

Ora, tu vuoi sapere che cosa fa [106] ***la mia Volontà nel cielo, in quell'azzurro che si vede sempre fermo e disteso sul capo di tutti. Non c'è punto*** [*in*] ***cui non si veda cielo; di notte e di giorno è sempre al suo posto; sicché la nostra Volontà tiene sparsa la nostra eternità, la nostra fermezza che mai si muta ed è sempre nel suo equilibrio perfetto, né per qualunque circostanza si cambia mai, e mentre ama e glorifica la nostra eternità, il nostro Essere incrollabile, felicita la terra e dice all'uomo: «Guarda, prendi per modello il cielo, che è sempre disteso sul tuo capo; sii sempre fermo nel bene, come lo sono io, da qui sempre disteso a proteggerti, affinché anche tu (come secondo cielo popolato di stelle, che all'occhio tuo ti sembrano tanto legate al cielo da potersi dire che le stelle sono figlie del cielo), così anche tu, se sarai fermo nel bene, il cielo dell'anima tua sarà popolato di stelle, come tanti parti*** [15] ***e figlie tue». Sicché facendo il tuo giro nella*** [107] ***Creazione, quando giungi al cielo, anche tu, unita con la nostra Volontà, ama e glorifica la nostra eternità, il nostro Essere incrollabile che mai si muta, e pregala che renda ferme le creature nel bene, affinché siano il riflesso del cielo e godano la felicità che porta un bene continuato e mai interrotto. Onde, seguendo il tuo giro nello spazio della Creazione, giungerai al sole, astro del cielo più vicino alla terra, per portare alle creature la sorgente della felicità terrestre e la similitudine delle beatitudini e gusti della felicità della Patria Celeste.***

Vuoi dunque sapere che cosa fa la mia Volontà nel sole? Glorifica la Nostra luce interminabile, i nostri gusti innumerevoli; ama e glorifica l'infinità delle Nostre dolcezze, le indescrivibili tinte delle Nostre bellezze, e col suo calore fa eco al Nostro immenso amore. Oh, come Ci decanta il sole, come ama e glorifica il nostro Essere Divino e come la Nostra Divinità

[15] - Luisa usa la parola *"parto"* per indicare il frutto del seno materno, il figlio.

svelata [108] *beatifica con atti sempre nuovi tutta la Patria Celeste. Così il sole, eco fedele del suo Creatore, portatore celeste della Maestà Suprema, velata dalla sua luce nella quale la mia Volontà domina e regna, porta alla terra la felicità terrestre, porta la sua luce ed il suo calore, porta la dolcezza e i gusti quasi innumerevoli alle piante, alle erbe, ai frutti; porta il colore e il profumo ai fiori, e tante varie tinte di bellezza, da felicitare ed abbellire tutta la natura. Oh, come porge il sole, cioè, la mia Volontà nel sole, per mezzo delle piante, dei frutti, dei fiori, alle umane generazioni la vera felicità terrestre, e se non la godono pienamente è perché si sono discostate da quella Volontà che regna nel sole, e la volontà umana, mettendosi contro la Divina, spezza la sua felicità. E la mia Volontà velata nella luce del sole, dall'altezza della sua sfera, mentre ama e decanta le Nostre qualità divine, dice al-l'uomo: «Sii sempre luce, come lo sono io, in tutto ciò che tu fai, affinché la luce ti converta* [109] *tutto in calore e diventi come una sola fiamma d'amore per il tuo Creatore. Guardami: con essere io sempre luce e calore posseggo la dolcezza, tanto è vero che la comunico alle piante e dalle piante a te. Anche tu, se sarai sempre luce e calore, possederai la dolcezza divina, non avrai più fiele ed ora nell'anima tua possederai i gusti e le varie tinte delle bellezze dell'Essere Supremo. Sarai sole al par di me; molto più che Dio mi ha fatto per te e tu sei stato fatto per Lui, quindi è giusto che tu sia più sole di me». Vedi, figlia mia, quante cose hai da fare unita con la mia Volontà in quella sfera del sole? Hai da decantare, amare e glorificare la nostra luce, il nostro amore, le nostre infinite dolcezze, i nostri gusti innumerevoli e la Nostra bellezza incomprensibile, e hai da impetrare alle creature tutte le qualità divine che contiene il sole, affinché la mia Volontà, trovando le qualità divine in mezzo ad esse, venga* [110] *a regnare svelatamente col suo pieno trionfo in mezzo alle umane generazioni.*

Ed ora, figlia mia, scendiamo nella parte bassa della terra, portiamoci nel mare, dove sono ammontate masse di acque cristalline, simbolo della purità divina. Queste acque camminano sempre, non si fermano mai; sono senza voce e mormorano; sono senza vita e [sono] *forti, in modo da formare tanto alte le loro onde, da travolgere e mettere in frantumi navi, genti e cose, e poi scendere nel loro lido dopo che hanno atterrato le cose che hanno investito, pacifiche, come se nulla avessero fatto, continuando il loro solito mormorio. Oh, come la mia Volontà nel mare decanta, ama e glorifica la nostra potenza, la nostra fortezza, il nostro moto eterno che mai si ferma, e se la nostra giustizia forma le sue giuste onde fragorose, da atterrare città e genti, come mare pacifico dopo la tempesta, la nostra pace mai è perturbata. La mia Volontà, velata dalle acque del* [111] *mare, dice all'uomo: «Sii puro come queste acque cristalline; ma se vuoi essere puro, cammina sempre verso il Cielo, altrimenti imputridiresti, come imputridirebbero queste acque così pure se non camminassero sempre. Il mormorio della tua preghiera sia continuo, se vuoi essere forte e potente al par di Me, se vuoi*

atterrare i più forti nemici e la tua volontà ribelle, che mi impedisce di svelarmi e di uscire da questo mare, per venire a regnare in te e a stendere in te il mare pacifico della mia Grazia. Possibile che vuoi essere al disotto di questo mare che tanto mi glorifica?» Anche tu decanta, ama e glorifica la Nostra purità, la Nostra potenza, fortezza e giustizia, unita con la mia Volontà che ti aspetta nel mare come figlia sua; il Nostro moto eterno verso le creature, per far loro del bene, il mormorio continuo del Nostro amore, per mezzo delle cose create, che [112] ***mentre mormora amore vuole il contraccambio del mormorio continuo dell'amore continuo delle creature. E prega la mia Volontà che dia loro le qualità divine che esercita nel mare, affinché venga a regnare in mezzo a quelli che la tengono respinta in tutta la Creazione. Perciò, se vuoi sapere che cosa fa la mia Volontà in tutta la Creazione, gira in essa, ed il mio «FIAT», trovando la figlia sua in tutte le cose create, si svelerà e dirà a te ciò che fa verso la Divina Maestà e il richiamo e le lezioni che vuol dare alle creature".***

19 — 2 Novembre 1926

Le conoscenze formano la rete di luce per catturare chi deve vivere nel Regno del "Fiat" Divino sulla terra. Luisa si unisce ai mari d'amore e di grazie della SS. Vergine per ottenere con Lei questo Regno. Il Regno era la vita di tutto in Lei e in Gesù, ma la sua missione era ottenere la Redenzione. A tale scopo la Mamma supplì la figlia e mise a sua disposizione i suoi mari di grazie per ottenere il Regno. La Redenzione, i Sacramenti, l'Eucaristia, sono cibo e medicina per l'uomo malato; ma nel Regno lo saranno dei figli sani, nei quali formeranno la Vita perenne di Gesù, dandogli piena gloria

Continuando il mio vivere nel *«FIAT»* Divino, mentre facevo i miei atti in Esso, assorbivo luce, dalla quale, facendo i riflessi, uscivano altrettanti fili di luce, che formavano una rete di luce che si distendeva sulla terra per prendere le creature, e Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

[113] ***"Figlia mia, ogni qual volta giri nel mio Volere, tanta più luce prendi per formare la rete per prendere le creature; e sai tu qual è questa rete? Sono le mie conoscenze. Quante più verità ti manifesto sul «FIAT» eterno, tanto più dispongo e allargo la rete per prendere le anime che devono vivere nel regno mio, e queste dispone il Signore a dartele. Quando giri nella Nostra Volontà, i tuoi atti, in virtù di Essa, diventano luce e si allargano tanto da toccare la Divinità, e attiri altre luci di verità in mezzo alle creature".***

Onde mentre continuavo il mio giro in tutto ciò che è stato fatto nel Volere Supremo, sono giunta a tutto ciò che aveva fatto la mia Mamma Celeste in Esso e le dicevo: *"Sovrana Signora, vengo a nascondere il mio piccolo amore nel mare grande del tuo amore, la mia adorazione verso Dio nell'immenso oceano della tua; i miei ringraziamenti li nascondo nel mare dei tuoi; le mie suppliche, i miei sospiri, le mie lacrime e pene, le nascondo* [114] *nel mare delle tue, affinché il mio ed il tuo mare d'amore siano uno solo, la mia adorazione e la tua siano una sola, i miei ringraziamenti prendano la larghezza dei tuoi stessi confini, le mie suppliche, lacrime e pene diventino un solo mare col tuo, affinché anch'io abbia*

i miei mari d'amore, d'adorazione, eccetera, e affinché come la tua sovrana altezza impetrò con questo il sospirato Redentore, così anch'io mi presenti con tutti questi mari innanzi alla Maestà Divina per pregarla, per scongiurarla, per chiederle il regno del «FIAT» Supremo. Mamma Regina mia, debbo servirmi della stessa tua via, degli stessi tuoi mari d'amore e di grazie per vincerla e farle cedere il suo regno sulla terra, come La vincesti tu per far scendere il Verbo Eterno. Non vuoi tu aiutare la tua piccola figlia e darmi i mari tuoi per farmi ottenere che presto venga il regno del «FIAT» Supremo sulla terra?"

Ora, mentre ciò facevo e dicevo, pensavo tra me: la mia Mamma Celeste non si occupò, né ebbe tanto interesse del [115] regno del «FIAT» Supremo, che subito venisse a regnare sulla terra; ebbe interesse del sospirato Redentore e l'ottenne; e del «FIAT» Divino, che era più necessario e che doveva mettere il perfetto ordine tra Creatore e creatura, non si occupò, mentre spettava a Lei, come Regina e Madre, rappacificare la volontà umana e la Divina, affinché questa regnasse col suo pieno trionfo.

In questo mentre, il mio sempre amabile Gesù è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto, tutto bontà: ***"Figlia mia, la missione della mia inseparabile Mamma era per il sospirato Redentore, e la compì perfettamente; ma tu devi sapere che** [di] **tutto ciò che facemmo, tanto Io quanto Essa, la sostanza, la fonte, la causa primaria, era il regno della mia Volontà. Ma siccome per venire questo era necessaria la Redenzione, nei Nostri atti, mentre al di dentro c'era il regno del «FIAT», al di fuori, all'esterno dei Nostri atti eravamo tutti intenti ed occupati** [116] **del regno della Redenzione. Invece la tua missione è esclusivamente per il regno del Supremo Volere, e tutto ciò che facemmo la Sovrana Regina ed Io è a tua disposizione per aiutarti, per supplirti, per darti accesso presso la Divina Maestà per impetrare e chiederle incessantemente che venga il regno dell'Eterno «FIAT».***

Tu, per ricevere il bene del sospirato Redentore, avresti dovuto fare la parte tua, ma non stando tu in quel tempo, la mia Mamma ti supplì; ora tu devi supplire la parte sua per il regno del mio Volere. Sicché la Mamma supplì la figlia e la figlia supplisce la Mamma. Molto più che la Regina del Cielo fu la prima figlia della mia Volontà e, siccome visse sempre nei Nostri confini, si formò i suoi mari d'amore, di grazie, d'adorazione, di luce. Ora, essendo tu la seconda figlia del mio Volere, ciò che è suo è tuo, perché la tua Mamma ti tiene come parto suo e gode che la sua figlia stia nei suoi stessi mari, [117] ***per farle impetrare il tanto sospirato regno del «FIAT» Divino sulla terra. Sicché vedi come largamente ti supplisce la tua Mamma, dandoti tutto ciò che è suo; anzi, si sente onorata che i suoi immensi mari servono a te per farti impetrare un regno sì santo".***

Onde, dopo ciò, stavo seguendo nel Volere Divino ciò che Gesù ha fatto nella Redenzione, ed il mio dolce Gesù, ritornando, ha soggiunto:

"Figlia mia, la mia Redenzione venne come rimedio dell'uomo e perciò serve come rimedio, come medicina, come cibo agli infermi, ai ciechi, ai

muti, a tutte le specie di malati, e siccome sono malati non gustano, né ricevono tutta la forza che contengono tutti i rimedi che venni a portare per il loro bene.

Il Sacramento Eucaristico che lasciai come cibo per dar loro perfetta salute, molti lo mangiano e mangiano e si vedono sempre malati. Povero cibo della mia stessa Vita nascosta sotto i [118] *veli degli accidenti del pane! Quanti palati corrotti, quanti stomachi con indigestione, che impedisce loro di sentire il gusto del cibo mio, e non digeriscono tutta la forza della mia Vita Sacramentale e perciò restano infermi e, siccome sono membra febbricitanti nel male, lo prendono senza appetito!*

Perciò sospiro tanto che venga il regno del «FIAT» Supremo, perché allora tutto ciò che Io feci venendo sulla terra servirà come cibo a quelli che godranno di perfetta salute. Quale non è la differenza tra un ammalato che prende lo stesso cibo ed un altro che gode di perfetta salute? L'infermo lo prende senza appetito, senza gusto, e gli serve per mantenersi e per non morire. Il sano lo prende con appetito e, siccome lo gusta, ne prende di più e si conserva forte e sano. Sicché quale non sarà il mio contento nel vedere che nel regno del mio Volere tutto ciò che Io feci servirà, non più come cibo agli infermi, ma come cibo ai figli del regno mio, che saranno tutti pieni di vigore e di [119] *perfetta salute?*

Anzi, col possedere la mia Volontà possederanno la mia Vita permanente in loro stessi, come la posseggono i beati nel Cielo. Sicché la mia Volontà sarà il velo che nasconderà la mia Vita in loro. E siccome i beati mi posseggono dentro di loro come vita propria (perché la vera felicità tiene il principio al di dentro dell'anima), perciò la felicità che ricevono continuamente dalla Divinità si dà la mano, il bacio, con la felicità che posseggono dentro, e perciò sono pienamente felici. Così l'anima che possiede la mia Volontà avrà in sé la mia Vita perenne, che le servirà di cibo continuo, non una volta al giorno, come il cibo della mia Vita Sacramentale, perché la mia Volontà farà più sfoggio; né si contenterà di darsi una volta al giorno, ma si darà continuamente, perché sa che tengono palati puri e stomachi forti, per gustare e digerire in ogni momento [120] *la forza, la luce, la Vita Divina; e i sacramenti, la mia Vita Sacramentale, servirà come cibo, come diletto, come nuova felicità alla vita del «FIAT» Supremo che possederanno.*

Il regno del mio Volere sarà il vero eco della Patria Celeste, nella quale i beati, mentre posseggono come vita propria il loro Dio, lo ricevono anche da fuori di loro stessi. Sicché dentro e fuori di loro, Vita Divina posseggono e Vita Divina ricevono.

Quale non sarà la mia felicità nel darmi Sacramentato ai figli del «FIAT» Eterno e trovare in loro la mia stessa Vita? Allora sì, avrò il frutto completo della mia Vita Sacramentale e, mentre si consumeranno le specie, non avrò più il dolore di lasciare i miei figli senza il cibo della mia Vita continua, perché la mia Volontà, più che accidenti sacramentali, manterrà la sua Vita

Divina sempre col suo pieno possesso. Nel regno del mio Volere non ci saranno né cibi né Comunioni interrotte, ma perenni, e tutto ciò che Io feci* [121] *nella Redenzione servirà loro, non più di rimedio, ma di diletto, di gioia e di felicità e bellezza sempre crescente. Sicché il trionfo del «FIAT» Supremo darà il frutto completo al regno della Redenzione".

20 — 3 Novembre 1926

I suffragi per le anime del Purgatorio possono essere ricevuti e anche inviati, solo attraverso le vie di comunicazione che ognuno si è formato mediante la D. Volontà. Senza di Essa, niente entra in Cielo

Continuo a vivere tutta abbandonata nell'adorabile Volontà e, mentre pregavo, pensavo tra me: *Quanto vorrei scendere nelle prigioni delle anime purganti per sprigionarle tutte e nella luce dell'Eterno Volere portarle tutte alla Patria Celeste!*

In questo mentre, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, le anime passate all'altra vita, quanto più sono state sottoposte alla mia Volontà, quanti più atti hanno fatto in Essa, tante vie [*ini*] ***più si sono formate per ricevere i suffragi dalla terra. Sicché quanto più hanno fatto la mia Volontà*** [122] ***formandosi le vie di comunicazione dei beni che ci sono nella Chiesa e che mi appartengono, non c'è via da loro fatta che non porti a chi un sollievo, a chi una prece, a chi una diminuzione di pene. I suffragi camminano in queste vie regie del mio Volere, per portare a ciascuna il merito, il frutto e il capitale che si è formato nella mia Volontà. Perciò senza di Essa non ci sono vie e mezzi per ricevere i suffragi. Sebbene i suffragi e tutto ciò che fa la Chiesa scendono sempre nel Purgatorio, vanno però a coloro che si sono formate le vie; per gli altri che non hanno fatto la mia Volontà, le vie sono chiuse oppure non esistono affatto. E se si sono salvati è perché in punto di morte almeno hanno riconosciuto il supremo dominio del mio Volere, lo hanno adorato e si sono sottoposti ad Esso, e quest'atto ultimo li ha messi in salvo, altrimenti non potevano neppure salvarsi. Per chi ha fatto sempre la mia Volontà non esistono vie per il Purgatorio; la sua via è*** [123] ***diritta per il Cielo. E chi non in tutto e per sempre, ma in gran parte ha riconosciuto il mio Volere e si è sottoposto, si è formato tante vie e riceve tanto, che subito il Purgatorio lo spedisce al Cielo.***

Ora, come le anime purganti per ricevere i suffragi dovevano formarsi le vie, così i viventi: per mandare i suffragi devono fare la mia Volontà, per formarsi le vie, per fare salire i suffragi nel Purgatorio. Se fanno i suffragi e dalla mia Volontà sono lontani, i loro suffragi, mancando la comunicazione di Essa, la sola che unisce e vincola tutti, non troveranno la via per salire, i piedi per camminare, la forza per dare il sollievo; saranno suffragi senza vita, perché manca la vera vita del mio Volere, il solo che tiene virtù di dar vita a tutti i beni. Quanto più possiede l'anima di mia Volontà, tanto più valore contengono le sue preghiere, le sue opere, le sue pene, sicché più sollievo può portare a quelle anime benedette.

Io misuro [124] *e do il valore a tutto ciò che può fare l'anima per quanto di mia Volontà possiede. Se in tutti gli atti suoi corre il mio Volere, la misura che faccio è lunghissima, anzi, non finisco mai di misurare e ci metto tale valore, che non si può calcolare il peso. Invece, se non ci si tiene tanto al mio Volere, la misura è scarsa e il valore è di poco conto; e se non ci si tiene affatto, per quanto l'anima deve fare, Io non ho che misurare, né che valore dare. Quindi, se non hanno valore, come possono portare il sollievo a quelle anime che in Purgatorio non riconoscono altro, né possono ricevere se non ciò che produce il mio «FIAT» Eterno?*

Ma sai tu chi può portare tutti i sollievi, la luce che purifica, l'amore che trasforma? Chi in tutto possiede la vita del mio Volere, che domina trionfante in lui. Questi neppure ha bisogno di vie, perché possedendo la mia Volontà tiene diritto a tutte le vie, può andare da tutti i punti, perché possiede in se stesso la via regia [125] *del mio Volere per andare in quel carcere profondo, per portare loro tutti i sollievi e la liberazione. Molto più che, nel creare l'uomo, Noi gli demmo come sua eredità speciale la Nostra Volontà e da Noi viene riconosciuto tutto ciò che ha fatto nei confini della Nostra eredità, di cui lo dotammo. Tutto il resto non viene riconosciuto da Noi, non è roba Nostra, né possiamo permettere che entri in Cielo nessuna cosa che non sia stata fatta dalle creature o nella Nostra Volontà o per compierla almeno. Dato che la Creazione uscì dal «FIAT» Eterno, la Nostra Volontà gelosa non fa entrare nessun atto nella Patria Celeste che non sia passato da dentro il suo stesso «FIAT». Oh, se tutti conoscessero che significa «Volontà di Dio» e che tutte le opere, forse apparentemente buone, ma svuotate di Essa, sono opere vuote di luce, vuote di valore, vuote di vita, ed in Cielo non entrano opere* [126] *senza luce, senza valore e senza vita, oh, come sarebbero attenti a fare in tutto e per sempre la mia Volontà!*"

21 4 Novembre 1926

La SS. Vergine, essendo la prima figlia del Regno del D. Volere, fece venire il Verbo a redimerci. Lei è copia fedele del Creatore e di tutta la Creazione. Nel Regno del "Fiat" Lei avrà le sue copie, a somiglianza del Padre. Maria, per diventare la Madre del Redentore, ebbe il suo mare sconfinato di dolore, perché la sua pena era animata dalla D. Volontà, che rende tutto immenso. Essa è velata in ogni cosa della Creazione; perciò vuole rompere i veli per farsi conoscere e regnare

Il mio stato continua nel Volere Supremo, e pregavo la Mamma mia Regina che mi aiutasse ad impetrare questo regno dell'Eterno «FIAT»; e il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, la copia più perfetta dei figli del regno del mio Volere fu la mia Mamma Celeste e, perché ebbe la prima figlia in Esso, potette venire la Redenzione; altrimenti, se non avessimo avuta la prima figlia della Nostra Volontà, mai Io, Verbo Eterno, sarei sceso dal Cielo. Non mi sarei mai servito né fidato di figli estranei alla Nostra Volontà per scendere sulla terra. Sicché, vedi, ci voleva una figlia della Nostra Volontà per venire il regno della Redenzione e, [127] *siccome fu figlia del regno dell'Eterno «FIAT», fu*

copia fedele del suo Creatore e copia perfetta di tutta la Creazione. Lei doveva racchiudere tutti gli atti della Volontà Suprema, che esercita in tutte le cose create, e siccome teneva la supremazia e la sovranità su tutta la Creazione, doveva racchiudere in sé il cielo, le stelle, il sole e tutto, per poter trovare nella sua sovranità la copia del cielo, del sole, del mare ed anche la terra tutta fiorita. Sicché al guardare la Mamma mia si vedevano in Lei portenti non mai visti: si vedeva Cielo, si vedeva Sole fulgidissimo, si vedeva mare tersissimo, in cui Ci specchiavamo per vedere la figlia Nostra; si vedeva terra primaverile, sempre fiorita, che attirava il Celeste Artefice a fare le sue passeggiate. Oh, come era bella la Sovrana Celeste, nel vedere in Lei non solo la copia Nostra, ma tutte le opere Nostre in Lei racchiuse, e questo perché racchiudeva in sé la [128] *Nostra Volontà.*

Ora, per venire il regno del «FIAT» Supremo ci voleva un'altra figlia della Nostra Volontà, perché se non fosse figlia sua non potrebbe affidare né i suoi segreti, né i suoi dolori, né le sue conoscenze, [né] *i suoi prodigi,* [né] *la sua Santità,* [né] *i suoi domini. Come un padre e una madre godono di far conoscere ai loro figli i loro beni e farglieli possedere, anzi, vorrebbero avere di più per farli più ricchi e felici, così la mia Volontà gode di far conoscere i suoi beni ai suoi figli, per farli ricchi e felici di una felicità senza fine. Ora, nel regno del «FIAT» Supremo avremo le copie della Sovrana Regina. Sicché anche Lei sospira, aspetta questo regno Divino sulla terra, per avere le sue copie. Che bel regno che sarà! Regno di luce, di ricchezze infinite, regno di perfetta santità e di dominio. I figli nostri di questo regno saranno tutti re e regine, saranno tutti appartenenti alla famiglia divina e reale, racchiuderanno in loro tutta la Creazione, avranno la somiglianza*[16], [129] *la fisionomia del nostro Padre Celeste, e perciò saranno il compimento della Nostra gloria e la corona del Nostro capo".*

Onde sono rimasta a pensare a ciò che Gesù mi aveva detto e pensavo tra me: la Mamma mia, prima che conoscesse che doveva essere Madre del Verbo non aveva pena né dolore, molto più che vivendo nei confini del Volere Supremo era felice; quindi ai tanti mari che possedeva le mancava il mare delle pene. Eppure, senza questo mare del dolore impetrò il sospirato Redentore.

E Gesù, riprendendo il suo dire, ha soggiunto: *"Figlia mia, la mia cara Mamma, anche prima che conoscesse che doveva essere Madre mia, aveva il suo mare di dolore, e questo mare era la pena delle offese al suo Creatore. Oh, come si doleva! E poi, questa sua pena era animata da una Volontà Divina che possedeva, la quale contiene la virtù della sorgente, e tutto ciò che si fa in Essa tiene* [130] *virtù di cambiare le più piccole cose, le gocce d'acqua, in mare interminabile. La mia Volontà non sa fare cose piccole, ma tutte grandi; tanto è vero che bastò solo* [che] *aprisse la bocca a dire «FIAT», per stendere un Cielo di cui non si vedono i confini; un «FIAT» per formare un sole che riempie di luce tutta la terra, e tante altre cose.*

---

[16] - Luisa dice: *"la similitudine".*

Questo dice a chiare note che se la mia Volontà opera o investe un atomo, un piccolo atto, quell'atomo, quel piccolo atto diventa mare, e se scende nel fare le cose piccole, supplisce con la sua virtù rigeneratrice, facendone tante in numero che l'uomo non può giungere a numerarle tutte. Chi può giungere a numerare quanti pesci e quante specie stanno nel mare? Quanti uccelli e quante piante riempiono la terra? Quindi il piccolo «ti amo» nella mia Volontà diventa mare d'amore; la piccola preghiera si cambia in mare di preghiera, il «ti adoro» in mare d'adorazione, le piccole pene in mare di pene; e se l'anima ripete nel mio Volere il suo [131] ***«ti amo», la sua adorazione, le sue preghiere, e soffre in Esso, il mio Volere sorge, forma le onde altissime di amore, di preghiere e di pene, le quali vanno a scaricare nel mare interminabile dell'Eterno, in modo da mettere in comune l'amore di Dio e quello della creatura, perché una è la volontà dell'uno e dell'altra.***

Perciò, chi si fa dominare dalla mia Volontà possiede tanti mari per quanti atti fa in Essa, e mentre fa poco tiene[17] ***molto; tiene un Volere Divino, che si diletta di fare del piccolo atto della creatura un mare, e solo con questi mari può impetrare il sospirato regno del «FIAT» Divino. Perciò ci voleva la Nostra neonata, la piccola figlia del mio Volere, che convertendo le sue piccole pene, il suo «ti amo» e tutto ciò che fa in mari che si comunicano col mare dell'Eterno, può avere ascendenza per impetrare il regno della mia Volontà".***

Dopo ciò pensavo tra me: *il mio dolce Gesù, quando parla del suo Volere, tocca* [132] *sempre in gran parte la Creazione; come sarà?*

E Gesù, movendosi di nuovo, mi ha detto: ***"Figlia mia, chi deve vivere nel regno del «FIAT» Supremo deve avere per principio la sua origine e tutto ciò che ha fatto e che sta facendo la mia Volontà per amor suo, perché non si ama la mia Volontà perché non si conosce. Ora, la Creazione è la vita parlante della mia Volontà in tutte le cose create. Essa sta nascosta come una nobile Regina che per uscire vuol essere conosciuta. La conoscenza romperà il velo che la nasconde, per uscire a regnare in mezzo ai suoi figli. E chi più della Creazione può far conoscere*** [*ciò*] ***che da tutti viene guardato, toccato con un atto sempre presente, ciò che fa la mia Volontà per amore delle creature?***

Guarda, figlia mia, l'amore sviscerato di questa nobile Regina. Essa giunge a velarsi di terra per renderla ferma, affinché l'uomo possa camminarvi sicuro di sopra, e mentre cammina sopra il velo di terra che la nasconde, gli prende le piante dei piedi fra le sue mani [133] ***nobili e regali, affinché l'uomo non vacilli, per dargli il passo fermo, e mentre si stringe al suo nobile seno le piante dell'uomo per mezzo della madre terra. Essa vorrebbe uscire, vorrebbe svelarsi dal velo di terra che la copre; ma l'uomo le cammina sopra, senza fare neppure attenzione per vedere chi gli sostiene il passo, chi gli mantiene quella gran massa di terra così ferma, per fare che***

[17] - Luisa usa il verbo *"tenere"* nel senso meridionale di *"avere"* o *"possedere"*.

lui non vacilli. E la nobile Regina continua a starsi velata di terra e aspetta con una pazienza indicibile, che solo una Volontà Divina può possedere, ad essere riconosciuta per farsi amare e dirgli la sua lunga storia, che cosa ha fatto per amore dell'uomo, velata con questa terra. Ed è tanto il suo amore, che molte volte sente la necessità di rompere quel velo di terra che la copre e, facendo uso del suo dominio, scuote la terra e col suo impero nasconde nel suo seno città e genti, affinché l'uomo conosca che dentro di quella **[134]** *terra, sotto i suoi piedi, c'è una Volontà imperante e dominante che ama e non è amata, e dolente si scuote per farsi conoscere.*

Nel Vangelo si legge con meraviglia quando Io, prostrato ai piedi dei miei Apostoli, lavai loro i piedi e non passai avanti neppure al perfido Giuda. Quest'atto fu, certo, molto umile e di indicibile tenerezza, e la Chiesa ne fa memoria, ma fu una sola volta che Io feci quest'atto. Invece la mia Volontà scende più nel basso, si mette sotto i loro piedi con un atto continuato per sostenerli, per rendere la terra ferma, affinché non precipitino nell'abisso; eppure nessuna attenzione. E la nobile Regina aspetta con pazienza invitta, velata per tanti secoli in tutte le cose create, che la sua Volontà sia conosciuta; e quando sarà conosciuta romperà i tanti veli che la nascondono e farà conoscere che cosa ha fatto per tanti secoli per amor dell'uomo; dirà cose inaudite, eccessi d'amore non mai **[135]** *pensati da nessuno. Ecco perché parlandoti della mia Volontà ti parlo spesso della Creazione, perché Essa è vita di tutte le cose create e per mezzo di esse dà vita a tutti; e questa vita vuol essere conosciuta, per far venire il regno dell'Eterno «FIAT».*

Dovunque la mia Volontà è velata: è velata nel vento e da dentro di quei veli gli porta la sua refrigerante freschezza, come carezzandolo, ed il suo alito rigeneratore per rigenerarlo continuamente a nuova vita sempre crescente di Grazia; e la nobile Regina, velata nel vento, si sente respingere le sue carezze in offese e la sua freschezza in ardori di passioni umane, il suo alito rigeneratore in ricambio di alito mortale alla sua Grazia; ed Essa scuote i suoi veli e il vento si cambia in furore e con le sue impetuosità trascina genti, città e regioni, come se fossero piume, facendo conoscere la potenza della nobile Regina che si nasconde nel vento. Non **[136]** *c'è cosa creata in cui la mia Volontà non sia velata. E perciò tutte aspettano che sia conosciuta e che venga il regno del «FIAT» Supremo e il suo pieno trionfo".*

22 6 Novembre 1926

Gesù non vide quasi niente dei frutti della Redenzione, che Egli lasciò come compito agli Apostoli; adesso vuole completare i preparativi e le manifestazioni del suo Regno, per affidarlo ai nuovi Apostoli della sua Volontà. Chi vive in Essa vive nell'unità col suo Creatore e con tutta la Creazione

Mi sentivo tutta oppressa sotto il peso della privazione del mio dolce Gesù. Oh, come sospiravo la Patria Celeste, dove non più lo perderò di vista, non più sarò sottoposta al duro martirio di sentirmi morire e non morire! Ora, mentre mi trovavo sfinita e stanca d'aspettare, la dolce mia Vita, il caro mio Bene, il mio dolce

Gesù si è mosso nel mio interno, ma tutto afflitto, perché pareva che stava mandando flagelli sulla terra e per non darmi più pena non voleva farmeli vedere, ma dal modo di vederlo io capivo i flagelli che stava facendo; e sospirando mi ha detto: ***"Figlia*** [137] ***mia, coraggio, lasciami che compia il manifestarti ciò che è necessario, che riguarda il regno della mia Volontà, affinché nulla manchi per poterlo formare in mezzo all'umana famiglia, e dopo che avrò tutto compiuto, ti porterò subito nella nostra Patria. Credi tu che abbia a vedere*** [18] ***il pieno trionfo del regno dell'Eterno «FIAT» per venire al Cielo? Lo vedrai dal Cielo il suo pieno trionfo.***

Di te succederà ciò che è successo di Me per il regno della Redenzione. Feci tutto ciò che ci voleva, formai le fondamenta, diedi le leggi e i consigli che ci volevano, istituii i sacramenti, lasciai il Vangelo come norma della loro vita, soffrii pene inaudite fino alla morte, ma poco o quasi nulla Io vidi stando in terra dei frutti, dello svolgimento della Redenzione. Dopo aver fatto tutto e non avendo più che fare, affidai tutto agli Apostoli, affinché facessero loro i banditori del regno della Redenzione, perché uscissero [138] ***i frutti dei miei lavori, che feci per il regno della Redenzione. Così succederà per il regno del «FIAT» Supremo. Lo faremo insieme, figlia mia: le tue pene, i tuoi lunghi sacrifici, le tue incessanti preghiere perché venga presto il mio regno e le mie manifestazioni su di Esso li unirò tutti insieme con Me e formerò le fondamenta, e quando il tutto avrò compiuto, affiderò ai miei ministri il mio regno, affinché come secondi Apostoli del regno della mia Volontà facciano da banditori.***

Credi tu che sia a caso la venuta del Padre Di Francia, che mostri tanto interesse e che abbia preso a cuore la pubblicazione di ciò che riguarda la mia Volontà? No, no; l'ho disposto Io, è un atto provvidenziale della Suprema Volontà, che lo vuole come primo Apostolo del «FIAT» Divino e banditore di Esso; e siccome si trova Fondatore di un'opera, è più facile avvicinare Vescovi, Sacerdoti e persone e anche nel suo stesso [139] ***istituto, per bandire il regno della mia Volontà, e perciò lo assisto tanto e*** [*gli*] ***do lume speciale, perché per capire la mia Volontà ci vogliono grazie grandi e non piccole luci, ma Sole, per comprendere una Volontà Divina, Santa ed eterna, e grande disposizione da parte di colui*** [*al quale*] ***viene affidato quest'ufficio. E poi, anche la venuta giornaliera del Sacerdote l'ho disposta Io, perché trovassi subito i primi Apostoli del «FIAT» del regno mio, affinché potessero bandire ciò che riguarda il mio Eterno Volere. Perciò lasciami prima compiere, affinché dopo*** [*essere*] ***compiuto lo possa affidare ai nuovi Apostoli della mia Volontà, e tu potrai venire al Cielo, per vedere da lassù i frutti del sospirato regno dell'Eterno «FIAT»."***

Onde io sono rimasta a fare i miei soliti atti nel Volere Supremo e pensavo tra me: la mia povera mente gira per il mare, per il Sole, per il cielo, dovunque, per seguire gli atti che [140] fa l'adorabile Volontà nella Creazione; ma finito di girare mi

[18] - Vuol dire: *"che tu deva vedere"*.

trovo sempre nel basso del mio duro esilio. Oh, quanto vorrei restare almeno nell'azzurro cielo, per fare l'ufficio di una stella al mio Creatore! Ma io scomparirei in mezzo alle stelle, perché non sono né bella, né luce, come le stelle, e quindi tutti mi metterebbero fuori, precipitandomi nel basso del mio lungo esilio.

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, chi vive nella mia Volontà vive nell'unità del suo Creatore, che tiene tutto a sé, tutta la Creazione nella sua unità; e come tiene la Creazione, così tiene nella sua unità l'anima che vive nell'Eterno «Fiat». E questa unità le porta tutti i riflessi del suo Creatore e la sua unità con tutta la Creazione, in modo che si vede nell'anima l'immagine vivente di Colui che l'ha creata, che mantenendo la sua unità con tutti, la tiene ai riflessi di tutte le cose da Lui*** [141] ***create; e questi riflessi formano nel fondo dell'anima il mare, il sole, il cielo, le stelle e tutta la varietà incantevole della natura. Sicché l'anima che vive nella mia Volontà, messa nell'azzurro cielo farebbe il più bel ornamento a quella volta azzurra, da fare strabiliare cielo e terra. Terrebbe tutto in sé: il suo Creatore, un cielo, un sole, un mare tutto suo proprio; né le mancherebbe neppure la terra tutta fiorita, il canto dolce degli uccelli, portatore della gioia e della musica armoniosa del loro Creatore, perché ogni cosa creata contiene una nota divina. Perciò, invece di precipitarti, ambirebbero tenerti in mezzo a loro, perché tra i tanti prodigi che tiene il mio Volere, tiene la potenza di pennellare nell'anima tutte le opere Nostre e di accentrare in essa tutti gli atti suoi. Non è contento se non vede nell'anima la sua bellezza, se non trova il suo eco, la sua gioia e tutto se stesso".***

23 [142] 10 Novembre 1926

Il volo nel Divin Volere deve essere continuo. L'anima racchiude tutto ciò che il Creatore fa nella Creazione e crea ogni cosa in sé: deve portare in sé il suo Creatore e tutte le sue opere complete. La Regina del Cielo avrà le sue copie, i figli del "Fiat" Supremo. Adamo spezzò con la sua caduta ogni legame con tutte le cose create, lui che non conosceva il male

I miei giorni si alternano sempre, dalle privazioni alle brevi visite del mio dolce Gesù; molte volte è come lampo che fugge e mentre fugge resto col chiodo trafiggente: quando ritornerà?, e sospirando lo chiamo: *"Mio Gesù, vieni, ritorna alla tua piccola esiliata e ritorna una volta per sempre, ritorna per portarmi al Cielo; non più lasciarmi nel mio lungo esilio, ché più non posso"*. Ma per quanto lo chiamavo, invano erano le mie chiamate.

Onde, abbandonandomi nel Santo Volere Divino, facevo quanto più potevo i miei soliti atti, girando per tutta la Creazione, ed il mio dolce Gesù, movendosi a compassione della povera anima mia, che non ne poteva più, ha messo fuori [19] un braccio da dentro il mio interno e tutto pietà mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, non ti arrestare; il tuo volo nel mio Eterno Volere sia continuo. Tu devi*** [143] ***sapere che la mia Volontà in tutte le cose create fa il suo ufficio continuo ed***

[19] - Luisa dice: *"à uscito un braccio"*.

in ciascuna cosa il suo atto distinto; non fa nel cielo ciò che fa nel Sole, né fa nel Sole ciò che fa nel mare; in ogni cosa tiene la mia Volontà il suo atto speciale e, sebbene la mia Volontà è una, i suoi atti sono innumerevoli. Ora, nell'anima che vive in Essa viene a racchiudere tutti gli atti che fa in tutta la Creazione [20]*. Sicché deve fare* [*in essa*] *ciò che fa nel cielo, nel sole, nel mare, eccetera; tutto deve racchiudere in essa, per fare che l'anima segua tutti gli atti suoi; non solo, ma per avere l'atto di ricambio della creatura. Dunque, se il tuo atto non è continuo, la mia Volontà non ti aspetta, fa il suo corso, ma in te lascia il vuoto degli atti suoi e tra te ed Essa resta una certa distanza e dissomiglianza.*

Ora tu devi sapere il gran bene che racchiudi col racchiudere in te tutto ciò che fa la mia Volontà nella Creazione. Mentre tu segui i suoi atti ricevi il riflesso del cielo [144] *e si forma e si stende il te il cielo, ricevi il riflesso del sole e si forma in te il sole, ricevi il riflesso del mare e si forma in te il mare, ricevi il riflesso del vento, del fiore, di tutta la natura, insomma, di tutto, ed oh, come si eleva dal fondo dell'anima tua il cielo che protegge, il sole che illumina, riscalda e feconda, il mare che inonda e che forma le onde d'amore, di misericordia, di grazia e di fortezza a pro di tutti, il vento che purifica e porta la pioggia sulle anime arse dalle passioni, il fiore dell'adorazione perpetua al tuo Creatore. Perciò il vivere nel mio Volere è il prodigio dei prodigi, è il vero trionfo del «FIAT» Supremo, perché l'anima diventa il riflettore del suo Creatore e di tutte le opere nostre. Perché la Nostra Volontà allora trionfa completamente, quando mette in essa ciò che può e sa fare: vuol vedere non solo Colui che l'ha creata, ma tutte le opere sue; non è contenta se le manca la minima cosa che ad Essa appartiene.*

Le anime del «FIAT» Supremo [145] *saranno le opere nostre, non incomplete, ma complete; saranno i nuovi prodigi non visti né mai conosciuti, né dalla terra, né dal Cielo. Quale non sarà l'incanto e la sorpresa degli stessi Comprensori, quando vedrai-no entrare nella loro Patria Celeste la prima figlia del «FIAT» Divino? Quale non sarà il loro contento, la loro gloria, nel vedere che porta con sé il suo Creatore con tutte le opere sue, cioè il cielo, il Sole, il mare, tutta la terra fiorita, con le sue svariate bellezze? Riconosceranno in essa l'opera completa dell'Eterna Volontà, perché solo Essa sa fare questi prodigi e queste opere complete".*

Onde continuavo il mio abbandono nell'Eterno «FIAT» per ricevere i suoi riflessi, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: *"Figlia mia, la mia Mamma Celeste fu la prima che occupò il primo posto nel Cielo, come Figlia del Volere Supremo, e siccome fu la prima* [146] *tiene intorno a sé il posto per tutti i figli del «FIAT» Supremo. Sicché intorno alla Regina del Cielo si vedono tanti posti vuoti,*

---

[20] - La frase si presenta oscura: *"Ora l'anima che vive in Essa, viene a racchiudere in essa tutti gli atti che fa in tutta la Creazione. Sicché deve fare ciò che fa nel Cielo, nel Sole, nel mare eccetera, tutto deve racchiudere in essa, per fare che l'anima seguisse tutti gli atti suoi…"* Il soggetto di queste frasi è la Divina Volontà.

che non possono essere occupati da altri, se non dalle sue copie; e siccome fu Lei la prima della generazione della mia Volontà, il regno del «FIAT» si chiamerà pure «il regno della Vergine». Oh, come in questi figli nostri si riconoscerà la sovranità su tutta la Creazione, perché essi, in virtù della mia Volontà, godranno vincoli indissolubili con tutte le cose create, staranno in continui rapporti di comunicazione con esse e saranno i veri figli in cui l'Eterno Creatore si sentirà onorato e glorificato di averli per figli, perché riconosceranno in loro la loro Volontà Divina operante, che ha riprodotto le sue vere immagini".

Dopo ciò pensavo tra me: *il mio primo padre Adamo, prima di peccare, possedeva tutti questi vincoli e rapporti di comunicazione con tutta la Creazione, perché possedendo lui integra la Volontà* [147] *Suprema era come connaturale sentire in sé tutte le comunicazioni, dovunque Essa operava. Ora, nel sottrarsi da questo Volere sì Santo, non sentì lo strappo che faceva da tutta la Creazione, lo spezzamento di tutte le comunicazioni e tutti i vincoli rotti, come in un solo fiato, da Essa? Se io, solo col pensare se debbo o no fare un atto, e solo col tentennare sento che il cielo trema,* [*che*] *il Sole si ritira e tutta la Creazione si scuote e sta in atto di lasciarmi sola, tanto che io tremo insieme con loro e, spaventata, subito, senza esitare, faccio quello che devo fare, come potette fare? Non sentì questo strappo così straziante e crudele?*

E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, Adamo sentì questo strappo sì straziante e con tutto ciò cadde nel labirinto della sua volontà, che non gli diede più pace, né a lui, né ai suoi posteri. Come in un solo fiato tutta la Creazione si ritirò da lui.*** [148] ***Ritirandosi la felicità, la pace, la forza, la sovranità, tutto, restò solo con sé stesso. Povero Adamo, quanto gli costò il sottrarsi dalla mia Volontà! Al solo sentirsi isolato, non più corteggiato da tutta la Creazione, sentiva tale spavento e raccapriccio, che diventò l'uomo pauroso. Temeva di tutto e delle stesse opere mie, e con ragione, perché si dice: «chi non è con me è contro di me». Non essendo lui più vincolato con esse, per giustizia si dovevano mettere contro di lui. Povero Adamo, c'è molto da compatirlo! Lui non aveva nessun esempio di un altro che fosse caduto e del gran male che gli fosse successo, per cui potesse stare sugli attenti per non caderci; lui non aveva nessuna idea del male. Perché, figlia mia, il male, il peccato, la caduta di un altro ha due effetti: per chi è cattivo e vuole cadere, serve come esempio, come spinta, come incentivo per precipitare nell'abisso del male; per chi è buono e non vuole cadere, serve come antidoto, come freno, come aiuto e come difesa per non cadere, perché vedendo*** [149] ***il gran male, la sventura di un altro, serve d'esempio per non cadere e non fare quella stessa via, per non trovarsi in quella stessa sventura, sicché il male altrui fa stare sugli attenti e guardingo. Perciò la caduta di Adamo è per te di grande aiuto, di lezione, di richiamo, mentre lui non aveva nessuna lezione del male, perché il male allora non esisteva".***

24 14 Novembre 1926

Se manca il volo nel Divin Volere, manca nella creatura il riflesso di tutta la Creazione, il vuoto delle opere di Dio, la corrispondenza al suo Amore, la sua Somiglianza. Per formare questa Santità occorre che l'anima faccia suoi tutti gli atti della Divina Volontà, fino a bilocarla in sé, e Dio stesso e tutti danno a quest'anima tutto quello che hanno per aiutarla a farlo

Stavo facendo i miei soliti atti nel Volere Divino e pensavo tra me: *Se io passassi un giorno senza fare questi atti, quale sarebbe il bene che perderei ed il male che farei?*

Ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, sai che faresti? Non facendo i tuoi atti nella mia Volontà ti mancherebbe il riflesso di tutta la Creazione e, mancandoti il riflesso, quel giorno non si stenderebbe in te il*** [150] ***cielo, né sorgerebbe il sole, né scorrerebbe in te il mare, né dalla terra tua sboccerebbe la nuova fioritura, né si sentirebbe in te la gioia, la musica, il canto degli abitatori dell'aria, la dolce sinfonia delle sfere. La mia Volontà non troverebbe l'eco suo in te, quindi sentirebbe il dolore, che la piccola figlia del suo Volere quel giorno non le avrebbe dato il ricambio di un cielo per suo amore, perché mancherebbe il riflesso del Suo; non avrebbe fatto sorgere il sole per ricambiare la sua Luce eterna; non mi avrebbe fatto sentire scorrere il mare, né sentire il*** [*suo*] ***dolce mormorio, né il guizzo dei muti abitatori delle onde. La mia Volontà si sentirebbe mancare tutti gli atti suoi in te, il riflesso delle sue opere, né potrebbe formare il suo eco in te, e nel suo dolore direbbe: «Ah, la piccola figlia mia oggi non mi ha dato un cielo come gliel'ho dato Io, né sole, né mare, né fiori, né canto, né musica, né gioia, come gliel'ho dati Io. Sicché è uscita dalla mia somiglianza; le sue note non hanno armonizzato con le mie; Io l'ho amata con tante manifestazioni e*** [151] ***con amore incessante; essa no». Vedi che faresti? La mia Volontà non tollererebbe in te, nella piccola sua figlia, il vuoto delle opere sue".***

Ed io, nel sentire ciò, gli ho detto: *"Mio Gesù, Amor mio, non sia mai che io dia questo dolore alla tua Adorabile Volontà. Tu mi aiuterai, mi darai più grazia, ed io ci starò più attenta per ricevere questo riflesso, questo eco che fa la tua santa Volontà in tutta la Creazione, per corrispondere col mio".*

E Gesù, riprendendo il suo dire, ha soggiunto: ***"Figlia mia, tu devi sapere che grandi grazie ci vogliono per poter formare nell'anima la santità del vivere nel mio Volere. Le altre santità con piccole grazie si formano, perché non è una Volontà immensa ed eterna che devono abbracciare e possedere, ma le sue piccole particelle, i suoi comandi, l'ombra mia. Invece*** [*per*] ***questa devono possedere come vita propria la mia Volontà, devono corteggiarla e fare gli atti suoi atti propri.*** [152] ***Sicché ci vogliono mari di grazia per formare questa Santità. La mia Volontà deve bilocarsi per stendere il suo mare nel fondo dell'anima e poi stendere l'altro Mare di Se stessa, per poter ricevere ciò che conviene alla sua santità, alla sua luce interminabile, alla sua immensità senza confini, e la buona volontà dell'anima non è altro che come il fondo del mare, che formando il lido, circonda le acque per formare il***

mare. Figlia mia, per sostenere e conservare una Volontà Divina nell'anima ci vuole troppo, e la Divinità, sapendo che la creatura non ha cose equivalenti per una Volontà sì Santa, non risparmia nulla; tutto viene messo in essa a sua disposizione, per formare la santità del vivere nel mio Volere. Dio stesso fa da primo attore e spettatore. La mia Umanità tutto cede, tutto ciò che fece, soffrì ed acquistò, che sono mari senza termine, per aiuto di questa santità tutta divina. La stessa Mamma Regina mette a disposizione i suoi mari di grazia, d'amore e [153] ***di dolore come aiuto, e si sente onorata, perché servono alla Volontà Suprema per farle compiere la Santità del «FIAT» Eterno nella creatura. Cielo e terra vogliono dare e danno, perché sentendosi tutti investiti da questa Volontà, desiderano, ambiscono aiutare la fortunata creatura, per farle compiere lo scopo della Creazione, l'origine della santità che il Supremo Volere voleva dalla creatura. Perciò, per parte del tuo Gesù nulla ti mancherà, molto più che è un lungo mio desiderio voluto, vagheggiato e sospirato per ben seimila anni, ché volevo vedere nella creatura la Nostra immagine copiata, la Nostra santità impressa, la Nostra Volontà operante, le Nostre opere racchiuse in essa e compiuto il Nostro «FIAT». Volevo il piacere e prendermi il gusto di vedere nella creatura il Nostro riflettore, altrimenti la Creazione sarebbe per Noi senza diletto, senza gioco, senza armonia; l'eco Nostro non troverebbe*** [154] ***la via dove risuonare, la Nostra santità dove imprimersi, la Nostra bellezza dove rifulgere, il Nostro amore dove sboccare, la Nostra sapienza e maestria non troverebbe dove operare e svolgersi. Sicché tutti i Nostri attributi resterebbero inceppati nel loro lavoro, perché non troverebbero materia adatta per formare il loro lavoro, per avere il loro riflettore. Invece l'anima in cui regna la mia Volontà è disposta come materia adatta, per fare che tutti i Nostri attributi possano svolgere il loro dilettevole lavorio".***

25

16 Novembre 1926

L'abbandono nel D. Volere fa conoscere e prendere sempre di più in Esso, ma chi fa la propria volontà si rende cieco e bisognoso di tutto. Chi vive nella D. Volontà non ha bisogno di chiedere, ma di dare, ed Essa, gelosa, vuole darsi tutto a lui. La volontà dell'uomo prepara altri castighi

Continua il mio solito stato, nell'abbandono del «FIAT» Supremo, ma nel medesimo tempo chiamo Colui che forma tutta la mia felicità, la mia Vita, il mio tutto. E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, quanto più ti abbandoni nel mio Supremo Volere, tanto più [155] ***t'incammini nelle sue vie, più conoscenze acquisti e più possesso prendi dei beni che ci sono nella Divina Volontà, perché in Essa c'è sempre da conoscere e da prendere. Essendo la primaria eredità data da Dio alla creatura e possedendo il mio Volere beni eterni, per chi vive in questa eredità tiene il compito di sempre dare, e allora è contenta e si mette in attività d'ufficio, quando trova la creatura nei confini del suo Volere, e mettendosi in festa, dà cose nuove alla sua ereditiera.***

Sicché l'anima che vive in Esso è la festa della mia Volontà; come, al contrario, chi vive fuori di Esso è il suo dolore, perché la mette nell'inabilità di poter dare, di esercitare il suo ufficio e di svolgere il suo compito. Molto più, che ogni atto di volontà umana è un velo che l'anima si mette innanzi alla vista, che le impedisce di vedere con chiarezza la mia Volontà e i beni che ci sono in Essa; e siccome la maggior parte delle [156] *creature vive continuamente della loro volontà, sono tanti i veli che si formano, che rimangono quasi cieche per conoscere e vedere la mia Volontà, la loro prediletta eredità, che doveva renderle felici nel tempo e nell'eternità. Oh, se le creature potessero comprendere il gran male della volontà umana ed il gran bene della Mia, aborrirebbero tanto la loro, che metterebbero la vita per fare la Mia! La volontà umana rende schiavo l'uomo, gli fa avere bisogno di tutto;* [*esso si*] *sente continuamente mancare la forza, la luce; la sua esistenza è sempre in pericolo, e ciò che ottiene è a via di preghiere e stentatamente. Sicché il vero mendicante è l'uomo che vive di volontà sua.*

Invece, chi vive della Mia non ha bisogno di nulla, tiene tutto a sua disposizione. La mia Volontà gli dà il dominio di se stesso e quindi è padrone della forza, della luce; ma non della forza e della luce umana, ma della Divina. La sua esistenza è sempre al sicuro, ed essendo padrone, può prendere [157] *ciò che vuole, né ha bisogno di chiedere per avere. Tanto è vero che, prima di sottrarsi Adamo dalla mia Volontà, la preghiera* [21] *non esisteva; il bisogno fa nascere la preghiera. Se di nulla aveva bisogno, non aveva né da chiedere né da impetrare. Sicché lui amava, lodava, adorava il suo Creatore; la preghiera non ebbe luogo nell'Eden terrestre. La preghiera venne, ebbe vita dopo il peccato, come bisogno estremo del cuore dell'uomo. Chi prega, significa che ha bisogno, e siccome spera, prega per ottenere. Invece, chi vive nella mia Volontà vive nell'opulenza dei beni del suo Creatore,* [*vive*] *da padrone, e se bisogno o desiderio sente, vedendosi in tanti beni, è quello di voler dare agli altri la sua felicità e i beni della sua grande fortuna: vera immagine del suo Creatore, che gli ha dato tanto, senza restrizione alcuna; vorrebbe imitarlo, col dare agli altri ciò che possiede.*

Oh, come è bello il Cielo dell'anima che vive nella mia Volontà! È il Cielo senza [158] *tempesta, senza nubi, senza pioggia, perché l'acqua che disseta, che feconda e che le dà la crescenza e la somiglianza di Colui che l'ha creata è la mia Volontà. È tanta la sua gelosia, che l'anima nulla prende se non è suo, che fa tutti gli uffici: se vuol bere, si fa acqua, che mentre la rinfresca le smorza ogni altra sete, per fare che la sola sua sete sia la sua Volontà; se sente fame, si fa cibo, che mentre la sazia le toglie l'appetito di tutti gli altri cibi; se vuole essere bella, si fa pennello, dandole pennellate di tale bellezza, da restare la mia stessa Volontà rapita da una bellezza così rara, impressa da Essa stessa nella creatura. Deve poter dire a tutto il Cielo: «Miratela come è bella: è il fiore, è il profumo, è la tinta del mio*

[21] - Preghiera intesa come *petizione o supplica.*

Volere che l'ha fatta così bella». Insomma, le dà la sua fortezza, la sua luce, la sua santità, tutto, per poter dire: «È un'opera tutta del mio Volere, che mi somiglia e possiede; perciò voglio che nulla le manchi». Guarda in te stessa per vedere l'operato [159] della mia Volontà; i tuoi atti investiti dalla sua luce, come hanno cambiato la terra dell'anima tua; tutto è luce che spunta in te e che si rivolge a ferire Colei che ti ha investita. Perciò il più grande affronto che mi si fa dalle creature è il non fare la mia Volontà".

Dopo ciò mi ha trasportata fuori di me stessa, facendomi vedere il gran male delle umane generazioni, e riprendendo il suo dire ha soggiunto: ***"Figlia mia, guarda quanto male ha prodotto l'umana volontà; si sono tanto accecati, che stanno preparando guerre e rivoluzioni accanite. Adesso non sarà la sola Europa, ma altre razze che si uniranno insieme. Il giro sarà più esteso; altre parti del mondo prenderanno parte. Quanto male fa la volontà umana*** [*all'uomo*]***! Lo acceca, lo immiserisce e gli fa essere omicida di se stesso. Ma Io me ne servirò per i miei altissimi fini, e la riunione di tante razze [160] servirà per facilitare la comunicazione delle verità, affinché si dispongano per il regno del «FIAT» Supremo. Sicché i castighi successi non sono altro che i preludi di quelli che verranno. Quante altre città saranno distrutte, quante genti sepolte nelle rovine, quanti luoghi sepolti e sprofondati nell'abisso! Gli elementi prenderanno la difesa del loro Creatore. La mia Giustizia non ne può più, la mia Volontà vuole trionfare e vorrebbe trionfare per via d'amore, per stabilire il suo regno, ma l'uomo non vuole venire incontro a questo amore; quindi, è necessario usare la Giustizia".***

E mentre ciò diceva faceva vedere un braciere di fuoco grandissimo, che usciva dalla terra, e chi si trovava vicino era investito da quel fuoco e scompariva. Io sono rimasta spaventata, e prego e spero che il mio amato Bene si plachi.

26 [161] 19 Novembre 1926

La tremenda agonia che Gesù volle soffrire nell'Orto degli ulivi è quella della D. Volontà, soffocata in mezzo alle creature. I castighi non sono altro che il dibattersi di questa agonia, perché vuole uscir fuori, vivere, regnare. Ancor più dura è nel ceto religioso e nel clero, ridotta in stato di coma profondo. Ma adesso vuole uscire, o con il modo trionfante o per via di Giustizia

Il mio sempre amabile Gesù, tirandomi nella sua adorabile Volontà, mi faceva vedere e sentire le condizioni dolorose in cui lo mette l'ingratitudine delle creature, e sospirando di dolore mi ha detto:

"Figlia mia, le pene della mia Volontà Divina sono inenarrabili ed inconcepibili all'umana natura. Essa sta in tutte le creature, ma sta sotto l'incubo di una tremenda e straziante agonia, perché invece di darle dominio per farle svolgere la sua vita in loro, la tengono repressa, senza darle libertà di agire, di respirare, di palpitare. Sicché la volontà umana agisce, respira liberamente, palpita come vuole, e la Mia sta solo per servirla, per contribuire agli atti loro e stare dentro degli atti loro agonizzante, soffocata, sotto il rantolo di una agonia di lunghi secoli. [162] La mia Volontà si dibatte nella creatura, sotto l'incubo di una agonia sì straziante, e i suoi dibattiti sono i

rimorsi di coscienza, le disillusioni, i rovesci, le croci, la stanchezza della vita e tutto ciò che può dare molestia alle povere creature, perché è giusto che, tenendo loro una Volontà Divina in croce e sempre sotto il rantolo dell'agonia, Essa coi suoi dibattiti le richiami, non potendo fare diversamente, perché non ha dominio. Chi sa [se], *entrando in loro stesse, nel vedere l'infelicità che porta loro la loro cattiva volontà, possano darle un po' di respiro e di tregua alla sua spasimante agonia.*

È tanto dolorosa quest'agonia della mia Volontà, che la mia Umanità, che la volle soffrire nell'orto del Getsemani, giunse a cercare aiuto dagli stessi miei Apostoli, [aiuto] *che neppure ottenni, e fu tanto lo spasimo, che sudai vivo sangue e, sentendomi soccombere sotto il peso enorme di una agonia sì lunga e tremenda della mia Volontà Divina, invocai il mio* **[163]** *Padre Celeste, che mi aiutasse, dicendogli: «Padre, se è possibile, passi da Me questo calice». In tutte le altre pene della mia Passione, per quanto atroci, non dissi mai: «se è possibile, passi questa pena», anzi, sulla croce gridai «*sitio*», «ho sete di pene». Invece, in questa pena dell'agonia della Volontà Suprema sentii tutto il peso di una agonia così lunga, tutto lo strazio di una Volontà Divina che agonizza, che spasima nelle umane generazioni. Che dolore! Non c'è dolore che possa pareggiarlo.*

Ora il «FIAT» Supremo vuole uscire; è stanco e a qualunque costo vuole uscire da quest'agonia sì prolungata, e se tu senti i flagelli, le città crollate, le distruzioni, non sono altro che i forti dibattiti della sua agonia, ché non potendone più, vuole far sentire all'umana famiglia il suo stato doloroso e come si dibatte fortemente in loro, senza che nessuno le abbia compassione; e facendo violenza coi **[164]** *suoi dibattiti, vuol far sentire che esiste in loro, ma non vuole stare più in agonia; vuole la libertà, il dominio, vuole svolgere la sua vita in loro.*

Che disordine, figlia mia, nella società, perché non regna la mia Volontà! Le loro anime sono come abitazioni senza ordine, tutto sotto sopra; la puzza è orribile, più che cadavere putrefatto, e la mia Volontà, con la sua immensità, alla quale non è dato di ritirarsi neppure da un palpito di creature, agonizza in mezzo a tanti mali. E questo è nell'ordine generale di tutti. Nell'ordine particolare c'è più ancora nei religiosi, nel clero, in chi si dice cattolico: la mia Volontà non solo agonizza, ma la tengono in stato di letargo, come se non avesse vita. Oh, come è più dura, perché nell'agonia almeno mi dibatto, ho uno sfogo, mi faccio sentire che esisto in loro, sebbene agonizzante, ma nello stato di letargo c'è la totale immobilità, lo stato di morte continuata, e perciò si vedono le sole apparenze, le vesti di vita **[165]** *religiosa, perché la mia Volontà la tengono in letargo; e siccome la tengono in letargo, il loro interno sta assopito, come se la luce, il bene, non fosse per loro, e se qualche cosa fanno all'esterno, è vuoto di vita divina e si risolve in fumo di vanagloria, di stima propria e di piacere alle altre creature, ed Io, il mio Supremo Volere, mentre sta dentro, esce fuori dal loro operato.*

Figlia mia, che affronto, come vorrei far sentire a tutti la mia tremenda agonia, il rantolo continuato, il letargo in cui mettono la mia Volontà, perché vogliono fare la loro e non la Mia, non la vogliono far regnare, non la vogliono conoscere. E perciò vuole rompere le dighe coi suoi dibattiti, affinché se non la vogliono conoscere e ricevere per via d'amore, la conoscano per via di giustizia. Sicché la mia Volontà, stanca di un'agonia di secoli, vuole uscire e perciò prepara due modi: il modo trionfante, che sono le sue conoscenze, i suoi prodigi e tutto il bene **[166]** ***che porterà il regno del «Fiat» Supremo, e il modo di giustizia per chi non la vuole conoscere trionfante; quindi, starà alle creature scegliere il modo come la vogliono ricevere".***

27 20 Novembre 1926

L'anima, seguendo gli atti della Divina Volontà, chiama tutti i suoi attributi divini, che si ricopiano in lei. Ogni cosa ha un moto continuo, perché viene dal Moto eterno di Dio. Il triplice moto del corpo e dell'anima, a somiglianza della SS. Trinità. Dio attende il ritorno dell'uomo: questo sarà il suo Regno

Stavo, secondo il mio solito, facendo il mio giro nella Creazione per seguire gli atti della Volontà Suprema in essa, ma mentre ciò facevo, il mio sempre amabile Gesù, facendomi sentire la sua voce dolcissima in ciascuna cosa creata, mi diceva: ***"Chi chiama il mio amore, per fare che il mio amore scenda in lei o che il suo salga nel Mio, per fondersi insieme e formare un solo amore, e per dare al mio amore il campo d'azione di far sorgere nell'anima il nuovo*** [*piccolo*] ***mare*** [22] ***del suo amore? Il mio amore trionfa e festeggia, perché gli viene dato il suo sfogo ed il suo campo d'azione".***

Come **[167]** passavo nel sole, nel cielo, nel mare, così sentivo la sua voce che diceva: ***"Chi chiama la mia luce eterna, la mia dolcezza infinita, la mia impareggiabile bellezza, la mia fermezza irremovibile, la mia immensità, per corteggiarle e dar loro il campo d'azione per far sorgere nella creatura altrettanti mari di luce, di dolcezza, di bellezza, di fermezza ed altro, per dar loro il contento di non farle stare inoperose e servirsi della piccolezza della creatura per racchiudere in essa le loro qualità? Chi è dunque? Ah, è la piccola figlia del Nostro Volere".***

Onde dopo che in ciascuna cosa creata sentivo dirmi: *"chi è che mi chiama?"*, il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e, stringendomi tutta a sé, mi ha detto: ***"Figlia mia, come giri nella mia Volontà per seguirla in ciascuna cosa creata, così tutti i miei attributi sentono la tua chiamata ed escono in campo, per formare ciascuno il*** [*piccolo*] ***mare delle loro qualità. Oh, come trionfano nel vedersi operosi per poter formare*** **[168]** ***ciascuno il suo*** [*piccolo*] ***mare, ma cresce il loro sommo gusto e diletto di poter formare nella piccola creatura i loro mari di amore, di luce, di bellezza, di fermezza, di potenza ed altro. La mia Sapienza fa da artefice valente e d'ingegno meraviglioso, nel mettere nella piccolezza le sue qualità immense ed infinite. Oh, come***

[22] - Luisa scrive *"maricello"* (termine in disuso, che in realtà significa "amarezza", "rancore")

armonizza coi miei attributi l'anima che vive nel mio Volere! Ciascuno di essi si mette in ufficio [23] per stabilire le sue qualità divine. Se tu sapessi il gran bene che ti viene nel seguire la mia Volontà in tutti gli atti suoi ed il lavorio che svolge in te, anche tu sentiresti la gioia di una festa continua".

Onde, dopo ciò, io continuavo a seguire la Creazione e dappertutto vedevo scorrere quel moto eterno che mai si ferma, e pensavo tra me: *"Come posso seguire in tutto il Supremo Volere, se Lui corre così rapido in tutte le cose? Io non ho la sua virtù, né la rapidità sua; quindi, mi conviene lasciare dietro, senza poter seguire in tutto il suo eterno mormorio".*

Quindi, mentre ciò pensavo, [169] il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutte le cose hanno un moto continuo, perché essendo uscite da un Ente Supremo che contiene un moto pieno di vita, ne viene di conseguenza che tutte le cose uscite da Dio dovevano contenere un moto vitale che mai cessa; e se cessa, significa che cessa la vita. Vedi tu stessa: hai un mormorio, un moto continuato nel tuo interno. Anzi, la Divinità, nel creare la creatura, alla quale dava la somiglianza delle Tre Divine Persone, metteva in essa tre moti che dovevano mormorare continuamente, per unirsi a quel continuo moto e mormorio d'amore del loro Creatore. E questi sono: il moto del palpito del cuore, che mai cessa, la circolazione del sangue, che sempre gira, senza mai fermarsi, e la respirazione, il respiro che mai si arresta. Questo è nel corpo; e nell'anima ci sono altri tre moti che mormorano continuamente: l'intelletto, la memoria e la volontà. Perciò, il tutto*** [170] ***sta che il tuo moto sia legato al moto del tuo Creatore, per mormorare insieme col suo moto eterno. Così seguirai la mia Volontà nel suo moto che mai si arresta, nei suoi atti che mai cessano, e farai ritornare il tuo moto nel seno del tuo Creatore, che con tanto amore aspetta il ritorno delle opere sue, del suo amore e del suo mormorio.***

La Divinità, nel creare le creature, fa come un padre che invia [24] i suoi figli, per il loro bene, chi in un paese, chi in un terreno, chi per fargli valicare il mare, chi ad un punto vicino e chi lontano, lontano, dando a ciascuno un compito da fare; ma mentre li manda aspetta con ansia il loro ritorno, sta sempre alla vedetta per vedere se vengono. Se parla, parla dei figli; se ama, il suo amore corre ai figli, i suoi pensieri volano ai figli. Povero padre, si sente in croce, perché ha mandato i suoi figli lontano da lui e sospira più che la propria vita il loro ritorno; e se, mai sia, non se li vede ritornare, o tutti o in parte, lui è inconsolabile, [171] ***piange ed emette gemiti e grida di dolore, da strappare le lacrime anche ai più duri. E allora è contento, quando se li vede ritornare nel suo grembo paterno, per stringerli al suo seno, che brucia d'amore per i suoi figli. Oh, come il nostro Padre Celeste, più che Padre, sospira, brucia, delira per i suoi figli, perché avendoli partorito dal suo seno, aspetta il loro ritorno per goderseli nelle sue braccia***

[23] - Cioè, svolge il suo ufficio, si mette in atto.
[24] - Luisa dice: *"che spedisce"*.

amorose. Ed è proprio questo il regno del «FIAT» Supremo: il ritorno dei Nostri figli nelle Nostre braccia paterne, e perciò lo sospiriamo tanto".

Onde, dopo ciò, mi sentivo tutta immersa nell'adorabile Volontà di Dio e pensavo tra me al gran bene, se tutti conoscessero e compissero questo «FIAT» sì santo, ed il gran contento che darebbero al nostro Padre Celeste. Ed il mio dolce Gesù, riprendendo il suo dire, ha soggiunto:

"Figlia mia, Noi, nel creare la creatura, come l'andavamo formando con le nostre mani creatrici, così Ci sentivamo uscire una gioia, [172] ***un contento dal nostro seno, perché doveva servire per mantenere il nostro scherzo*** [25] ***sulla faccia della terra e la Nostra festa continua. Perciò, come formavamo i piedi, così pensavamo che dovevano servire ai nostri baci, perché dovevano racchiudere i Nostri passi e dovevano essere mezzi d'incontro per trastullarci insieme. Come formavamo le mani, così pensavamo che dovevano servire ai nostri baci e abbracci, che dovevamo vedere in esse le rapitrici delle nostre opere. Come formavamo la bocca, il cuore, che dovevano servire all'eco della nostra parola e del nostro amore, e come col nostro alito gli infondemmo la vita, vedendo che quella vita era uscita da Noi, era vita tutta nostra, lo stringemmo al nostro seno, baciandolo, come conferma della nostra opera e del nostro amore; e per fare che si mantenesse integro nei nostri passi, nelle nostre opere, nell'eco della nostra parola e amore e della vita della nostra immagine impressa in lui, gli demmo per retaggio il nostro Divin Volere, affinché Ce lo conservasse*** [173] ***tale come l'avevamo fatto uscire, per poter continuare i nostri trastulli, i nostri baci affettuosi, la nostra dolce conversazione con l'opera delle nostre mani.***

Quando vediamo nella creatura la nostra Volontà, Noi vediamo in essa i nostri passi, le nostre opere, il nostro amore, la nostra parola, la nostra memoria ed intelletto, perché sappiamo che la nostra Suprema Volontà nulla farà entrare che non sia nostro, e perciò, come cosa nostra, tutto le diamo: baci, carezze, favori, amore, tenerezza più che paterna; né Ci sentiamo di stare con lei neppure ad un passo di distanza, molto più che anche le piccole distanze non permettono di formare scherzi continui, né di darsi baci, né di partecipare le gioie più intime e segrete. Invece, nell'anima in cui non vediamo la nostra Volontà non possiamo trastullarci, perché nulla vediamo che sia Nostro. In essa si sente uno sconcerto tale, una tale dissomiglianza di passi, di opere, di parole, d'amore, che per sé stessa si mette a distanza [174] ***dal suo Creatore, e Noi, dove vediamo che non c'è la calamita potente del nostro Volere che Ci fa dimenticare l'infinita distanza che c'è tra il Creatore e la creatura, disdegniamo di trastullarci con essa, di colmarla dei nostri baci e favori. Ecco perché l'uomo, col sottrarsi dalla nostra Volontà spezzò i nostri trastulli e distrusse i nostri disegni che avevamo nel formare la Creazione; e solo col regnare il nostro «FIAT» Supremo, con stabilire il suo regno, saranno realizzati i nostri disegni e ripresi i nostri***

[25] - Cioè, *trastullo, conforto.*

trastulli sulla faccia della terra”.

28 — 21 Novembre 1926

Morte di una sorella di Luisa, circondata dalla tenerezza di Gesù. In quel punto non ci sono aiuti umani, ma solo divini. Chi vive nella D. Volontà si trova nel suo Atto ed è prima di tutte le altre creature nei loro atti davanti a Dio; perciò, il primato in ogni cosa è della Regina del Cielo

Mi sentivo tutta afflitta per la morte improvvisa di una mia sorella. Il timore che il mio amabile Gesù non la tenesse con sé mi straziava l’anima mia e nel venire il mio Sommo Bene Gesù gli ho detto la mia pena, e Lui tutto bontà mi ha detto:

“Figlia mia, non [175] ***temere; non c’è forse la mia Volontà che supplisce a tutto, agli stessi sacramenti e a tutti gli aiuti che si possono dare ad una povera morente? Molto più quando non c’è la volontà della persona di non voler ricevere i sacramenti e tutti gli aiuti della Chiesa, che come madre dà in quel punto estremo.***

Sai, il mio Volere, nel rapirla dalla terra improvvisamente, me l’ha fatta circondare dalla tenerezza della mia Umanità. Il mio Cuore umano e divino ha messo in campo d’azione le mie fibre più tenere, in modo che i suoi difetti, le sue debolezze, le sue passioni, sono state guardate e pesate con tanta finezza di tenerezza infinita e divina; e quando Io metto in campo la mia tenerezza, non posso fare a meno di aver compassione e di lasciarla passare in buon porto, come trionfo della tenerezza del tuo Gesù.

E poi, non sai tu che dove mancano gli aiuti umani abbondano gli aiuti divini? Tu temi che non ci fosse [176] ***nessuno d’intorno e*** [*che*] ***se voleva aiuto non aveva a chi chiederlo. Ah, figlia mia, in quel punto gli aiuti umani cessano, non hanno né valore né effetto, perché entrano nell’atto solo e primo con il loro Creatore, ed in questo atto primo a nessuno è dato di entrare. E poi, a chi non è un perverso la morte improvvisa serve per non far mettere in campo l’azione diabolica, le sue tentazioni, i timori, che con tanta arte getta nei moribondi, perché se li sente rapire, senza poterli né tentare, né seguire. Perciò, quello che si crede dagli uomini disgrazia, molte volte è più che grazia”.***

Dopo ciò mi sono tutta abbandonata nel Supremo Volere, ed il mio dolce Gesù, riprendendo il suo dire, mi ha detto: ***“Figlia mia, chi vive nel mio Volere tiene il primato su tutto e su tutti gli atti delle creature, tiene innanzi al suo Creatore il suo atto primo nell’amore. Sicché se le altre creature amano, l’anima che vive nel mio Volere si trova la prima ad amare; gli altri vengono, chi nel secondo*** [*posto*], [177] ***chi nel terzo, chi nel quarto, a seconda dell’intensità del loro amore. Se le altre creature mi adorano, mi glorificano, mi pregano, l’anima che vive nel mio Volere si trova la prima ad adorarmi, a glorificarmi, a pregarmi. E questo è connaturale, perché la mia Volontà è vita ed atto primo di tutte le creature; quindi, chi vive in Essa si trova nel suo atto primo ed è la prima sopra tutte le creature innanzi a Dio, a fare tutti gli atti loro e a fare tutti gli atti che loro non fanno.***

Sicché la Sovrana del Cielo, che non diede mai vita al suo volere, ma ebbe la sua vita tutta nel Mio, tiene come [*di*] ***diritto il primato: perciò è Lei la prima ad amarci, a glorificarci, a pregarci. Se vediamo che le altre creature Ci amano, è dietro all'amore della Celeste Regina; se Ci glorificano e pregano è dietro alla gloria e preghiera di Colei che tiene il primato e quindi l'impero su tutto. Come è bello vedere che, come le creature Ci amano, Essa non cede mai il*** **[178]** ***suo primo posto nell'amore, anzi, mentre si mette come atto primo, fa scorrere il suo mare d'amore intorno alla Maestà, in modo che le altre creature restano dietro al mare d'amore della Mamma Celeste con le loro goccioline d'amore, e così di tutti gli altri atti. Ah, figlia mia, vivere nella mia Volontà è una parola, ma è una parola che pesa tutta quanta l'Eternità, è una parola che abbraccia tutti e tutto".***

29 23 Novembre 1926

La Divina Giustizia colpisce le creature per mezzo degli elementi.
Il vivere nel Divin Volere forma tra il Cielo e la terra il vero Sole, che con la sua luce regna su ogni cosa e abbracciando tutti ne fa un solo atto, un solo amore, una sola gloria al Creatore

Trovandomi nel solito mio stato, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere nel mio interno che, sporgendo il suo volto da dentro il mio petto, coi suoi occhi scintillanti di luce guardava lontano, ed in quella luce guardavo anch'io, e si vedevano fiumi che straripavano, mari che gonfiandosi uscivano dal loro lido, navi travolte, paesi sott'acqua, tempeste **[179]** che trasportavano tutto ciò che investivano e tanti altri mali, che mentre sembrava che facevano tregua in un punto, in altri punti riprendevano il loro furore. Oh, come faceva spavento vedere l'acqua, il vento, il mare, la terra armata dalla giustizia divina per colpire le povere creature! Onde io pregavo il mio Sommo Bene che si placasse e che ritirasse il comando di fare giustizia, che aveva dato a questi elementi, ed il mio dolce Gesù, gettandomi le braccia al collo e stringendomi forte a sé, mi faceva sentire la sua giustizia. Io mi sentivo soccombere ed il mio dolce Gesù, sospirando, mi ha detto: ***"Figlia mia, non ne posso più. È necessario che faccia il suo corso la mia giustizia. Tu non ti allarmare di ciò che vedi, ma piuttosto occupati del regno dell'Eterno FIAT".***

Io sono rimasta sofferente ed afflitta per i grandi mali che succederanno e, abbandonandomi nell'adorabile Volere del mio Gesù, racchiudevo in Esso tutti i pensieri, sguardi, parole, opere, passi e palpiti, affinché tutti amassero e chiedessero **[180]** insieme con me che venga il regno del «FIAT» Supremo e che presto si stabilisca in mezzo alle umane generazioni.

Ed il mio amato Bene, riprendendo il suo dire, ha soggiunto: ***"Figlia mia, il vivere nel mio Volere forma il vero Sole tra il Cielo e la terra. I suoi raggi, stendendosi nel basso, investono ciascun pensiero, sguardo, parola, opera e passo, e legandoli con la sua luce se ne forma corona, tenendoli fermi in sé, per fare che nulla gli sfugga. I suoi raggi, stendendosi in alto, investono tutto il Cielo, tutti i beati e, legandoli tutti nella sua luce, nulla si fa sfuggire,***

affinché questo Sole trionfante possa dire: «tutto racchiudo, nulla mi manca delle opere e di ciò che appartiene al mio Creatore; con le mie ali di luce mi stendo su tutto, abbraccio tutti, trionfo su tutti, anche sul mio Eterno Fattore, perché nella luce del suo Volere non c'è cosa che vuole e non Gli porti, non c'è atto che non Gli faccia, non c'è amore che non Gli dia. Con le mie ali di luce che mi somministra il mio eterno «FIAT» sono il [181] ***vero re, che investendo tutti domina tutto».***

Chi mai può resistere o liberarsi dai raggi solari quando si trova all'aperto? La forza della sua luce è irresistibile; dove essa si stende, nessuno può sfuggire dal suo tocco, che, lambendolo, lo sfiora [*con*] ***i suoi baci di luce e di calore e trionfante lo tiene investito sotto l'impressione della sua luce. Forse ci saranno ingrati che non gli faranno attenzione, né gli diranno un «grazie», ma la sua luce neppure a questo ci bada; bada piuttosto al suo ufficio di luce e si tiene ferma nel dare il bene che possiede. Molto più che il Sole della mia Volontà non è come il sole che si vede nella volta del cielo, che la sua sfera di luce è limitata. Se quella sfera fosse tanto larga da stendersi tanto da formare un secondo cielo, la terra, come gira, troverebbe il suo sole, e quindi le tenebre, la notte, non potrebbero investire la terra, e come non perde mai di vista il cielo che*** [182] ***si stende ovunque, così non perderebbe mai il sole, e per la terra sarebbe sempre giorno. Ora, la sfera del Sole della mia Volontà non è limitata e perciò possiede il suo pieno giorno; perciò chi vive in Esso abbraccia tutti i tempi, tutte le generazioni, ed investendo gli atti di tutti forma un solo atto, un solo amore ed una sola gloria per il suo Creatore.***

Ma sai tu di che è formato questo Sole della mia Suprema Volontà? I miei attributi sono i raggi di questo Sole, i quali, sebbene sono distinti tra loro nelle qualità e nell'ufficio che tengono, nella sostanza però sono luce, e la mia Volontà, la somma luce che assomma tutte queste luci insieme, è la dirigente di tutti i miei attributi. E perciò, quando le creature meritano di essere colpite, Io dirigo il raggio di luce della mia giustizia ed essa, difendendo i miei diritti, colpisce le creature".

30 [183] 27 Novembre 1926

Che vuol dire essere «madre» e «figlio». Luisa sarà la madre della generazione dei figli della D. Volontà, perché è stata generata in Essa.
Vivere nel D. Volere è il Sole, le altre santità sono piccole luci

Stavo tutta abbandonata nelle braccia dell'Adorabile Volontà e pregavo il mio dolce Gesù che usasse un atto della sua Potenza per fare che il Supremo Volere investisse le umane generazioni e, legandole a sé, formasse i suoi primi figli, tanto da Esso desiderati.

E il mio Sommo Bene, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, si dice «madre», si dice «padre» quando una persona ha una missione speciale. Chiunque ha origine da questa missione compiuta si può chiamare figlio***

di questa madre. Madre vera significa portare nel seno il proprio parto [26]***, formarlo col suo stesso sangue, sostenere pene e sacrifici e se occorre esporre la propria vita per dare vita al parto delle proprie viscere; sicché quando questo parto è maturato nel proprio seno ed è uscito alla luce, allora, con giustizia, con diritto*** [184] ***e con ragione si dice il parto figlio e colei che lo ha generato madre. Perciò, per essere madre è necessario che si formino prima nel proprio interno e si generino nel proprio sangue tutte le membra, e gli atti di questi figli devono essere generati e partire dal cuore della propria madre.***

Ora, figlia mia, per essere figlia del mio Volere, sei stata generata in Esso, in Esso sei stata formata e, più che sangue, la luce, l'amore della mia Volontà, formandoti, innestava in te i suoi modi, la sua attitudine, il suo operare, facendoti abbracciare tutti e tutto. Tanto è vero che, come parto suo, ora ti chiama «la neonata della mia Volontà», ora «piccola figlia sua». Ora, può generare i figli al mio Volere solo chi è stato generato in Esso. Perciò tu sarai la madre della generazione dei suoi figli".

Ed io: *"Mio Gesù, che dici? Non sono buona ad essere figlia; come posso essere madre?"*

E Gesù: ***"Eppure da te deve uscire la generazione di questi figli. Che madre ha sofferto tanto? Chi è stato confinato dentro di un letto per quarant'anni e più, per amore e per formare il suo*** [185] ***parto e dare alla luce la generazione dei suoi figli? Nessuno. Che madre, per quanto buona, ha sacrificato tutta intera la sua esistenza, fino a racchiudere in sé i pensieri, i palpiti, le opere, per fare che tutto fosse riordinato nel proprio parto, volendo dargli non una volta la vita, ma tante volte per quanti atti fa il suo proprio figlio? Nessuna. Non senti tu stessa in te la generazione di questi figli, col seguire i pensieri, le parole, le opere, i passi, per riordinarli tutti nella mia Volontà? Non senti tu di voler dare la vita a ciascuno, perché conoscere il mio Volere è essere rigenerato in Esso? Tutto ciò che tu fai nel tuo interno e soffri non è altro che la formazione e maturazione di questo parto tutto di Cielo. Ecco perché ti ho detto tante volte*** [*che*] ***la tua missione è grande, né vi è chi possa pareggiarla, e ci vuole somma attenzione".***

Onde, sentendomi oppressa, perché mi era stato scritto che il Reverendo Padre Di [186] Francia stava facendo stampare le memorie della mia infanzia e tutto ciò che segue, nel mio dolore dicevo al mio amato Gesù: *"Amor mio, vedi un poco che mi combinano: dal far conoscere ciò che Tu mi hai detto sulle virtù e sulla tua Adorabile Volontà, mettono ciò che riguarda me. Al più, questo lo dovrebbero fare dopo la mia morte, non ora. Solo per me c'era questa confusione e questo dolore sommo; per gli altri no. Ah, Gesù, dammi la forza, che faccia anche in questo la tua santa Volontà".*

E Gesù, stringendomi fra le sue braccia per darmi forza, tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia, non ti affliggere tanto. Tu devi sapere che le altre santità***

[26] - *"Parto"* indica il frutto del seno materno, il figlio.

sono piccole luci che si formano nell'anima, e queste luci sono soggette a crescere, a decrescere e anche a smorzarsi; quindi, non è giusto che, finché si vive nel tempo, fintantoché la luce non è più soggetta a smorzarsi col passare all'altra vita, si metta in stampa. [187] ***Che figura farebbe se si conoscesse che questa luce non esiste più? Invece, la santità del vivere nel mio Volere non è luce, ma sole, quindi non soggetto ad impoverirsi di luce né a smorzarsi. Chi mai può toccare il sole? Chi può togliergli una sola stilla di luce? Nessuno. Chi può smorzare un atomo del suo calore? Chi può farlo scendere anche un millimetro al disotto del suo posto, dall'altezza in cui regna e domina tutta la terra? Nessuno. Se non ci fosse il sole del mio «FIAT» Supremo, non avrei permesso di farlo stampare.***

Piuttosto ho premura, perché il bene che può fare un sole non lo può fare una luce, perché il bene della luce è troppo limitato e non mettendola in vista non è né un gran bene se si mette, né un gran danno se non si fa sorgere. Invece, il bene del sole abbraccia tutto, fa bene a tutti e non facendolo sorgere quanto prima è un gran danno; ed è un gran bene [188] ***farlo sorgere anche un giorno prima. Chi può dire il gran bene che può fare una giornata piena di sole? Molto più il sole della mia eterna Volontà. Sicché quanto più si tarda, tante giornate di sole levano alle creature e tante giornate levano al sole, costringendo i suoi raggi nella nostra Patria Celeste".***

Ma con tutto il dire di Gesù, la mia oppressione continuava e la mia povera mente era funestata dal pensiero che la mia povera ed insignificante esistenza (che meritava di essere seppellita, senza che nessuno facesse attenzione che io fossi stata sulla terra) doveva andare sott'occhio e nelle mani di chissà quanti. Mio Dio, Dio mio, quale dolore!

Ma mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù si faceva vedere nel mio interno tutto disteso, come se la sua Santa Umanità facesse da fondamento nella povera e piccola anima mia, e riprendendo il suo dire ha soggiunto: ***"Figlia mia, non ti distrarre; non vedi che il fondamento del regno dell'Eterno «FIAT» in te è formato*** [189] ***dai miei passi, dalle mie opere, dal mio Cuore palpitante d'amore per l'onore della mia Volontà, dai miei sospiri ardenti e dalle lacrime infuocate dei miei occhi? Tutta la mia Vita è distesa in te per formare il fondamento. Quindi non conviene che il tuo piccolo operato sopra questo fondamento, sì solido e sì santo, sia fatto con distrazione, né che le tue girate nel Supremo Volere siano fatte ombrate, no, no, figlia mia; non lo voglio questo in te. Non temere, resterai seppellita nel Sole del mio Volere. Chi più di Esso potrà eclissarti, in modo che nessuno ti faccia attenzione? Il sole del «FIAT» Supremo terrà tanta cura, che la piccola lucerna dell'anima tua*** [*sarà*] ***circondata dai suoi raggi; il Sole ricomparirà e terrà la lucerna nascosta in sé. Perciò resta in pace, se vuoi contentare il tuo Gesù. Abbandona tutto in Me ed Io ci penserò a tutto".***

31 [190] 29 Novembre 1926

La D. Volontà è vita operante in ogni cosa creata e fa innumerevoli atti in un solo Atto. Tutte le sue opere debbono servire ad Essa e invece sono usurpate dai servi. È Regina, ma con sommo dolore si vede costretta a servire i servi, mentre aspetta il tempo dei figli che La faranno regnare

Come la D. Volontà fa da serva alle creature, perché non La fanno regnare

Continuando il mio solito abbandono nella Adorabile Volontà, si è fatta presente tutta la Creazione, nella quale scorreva come luce e come vita primaria la Suprema Volontà dominante e trionfante, tanto nelle cose grandi, quanto nelle più piccole. Che incanto, che ordine, che bellezza rara, che armonia tra loro, perché una è la Volontà che le domina, che, scorrendo in loro, le vincola in tal modo che una non può stare senza l'altra. Ed il mio dolce Gesù, interrompendo il mio stupore, mi ha detto:

"Figlia mia, la mia Volontà restò come vita operante in ciascuna cosa creata, perché dominasse pienamente col suo pieno trionfo. Sicché tiene** [la] **vita operante della luce e del calore del sole, la vita operante della sua immensità e delle molteplici sue opere nel cielo, la vita operante della sua potenza e della sua giustizia nel mare, perché la mia Divina Volontà [191] non è come la volontà delle creature, che ad onta che vogliono, se non hanno mani non possono operare, se non hanno piedi non pos-sono camminare, se sono mute o cieche non possono né parlare né guardare. Invece, la mia Volontà fa tutti gli atti in un atto solo: mentre opera cammina; mentre è tutt'occhio per guardare, nel medesimo tempo è tutta voce per parlare, e con tale eloquenza, che nessun altro la può pareggiare. Essa parla nel rumoreggiare del tuono, nello scoppio della folgore, nel sibilo del vento, nelle onde tumultuanti del mare, nell'uccellino che canta; dovunque parla, per fare che tutti sentano la sua voce, ora forte, ora dolce ed ora tonante...

Volontà mia, quanto sei ammirabile! Chi può dire come Te che ha amato le creature? La mia stessa Umanità, oh, come Ti resta dietro! Io resto eclissato in Te e Tu resti nel tuo operato, che non ha principio [192] né finisce mai. Stai sempre al tuo posto di dar vita a tutte le cose create, per portare la tua Vita alle creature.

Oh, se tutti conoscessero ciò che Essa fa per loro, quanto ama tutti, come il suo soffio vitale dà vita a tutti, oh, come la amerebbero, e tutti starebbero stretti intorno al mio eterno «Fiat» per ricevere la Vita che vuole dar loro.

Ma sai tu, figlia mia, perché il mio Supremo Volere si lasciò dominante e come vita in tutte le cose create ed in ciascuna cosa a fare il suo ufficio distinto? Perché doveva servire a Se stesso, alla sua stessa Volontà, che doveva tenere vita e dominio nella creatura, per la quale tutte le cose aveva creato. Essa fece come un Re, che volendo formarsi un'abitazione dove regnare e formare la sua dimora, vi forma tante stanze, vi mette tante luci, per fare che non regni l'oscurità, vi mette fontanine di acqua freschissima per ricreazione, vi mette la musica, fa circondare [193] la sua abitazione con ameni giardini; insomma, ci mette tutto ciò che può renderlo felice e degno

della sua regalità. Ora, come re deve avere i suoi servi, i suoi ministri, i suoi soldati. Orbene, che avviene? Questi disconoscono il Re e, invece di dominare il Re, dominano i servi, i ministri, i soldati. Quale non sarebbe il dolore di questo Re nel vedere che le opere sue non servono a lui, ma con ingiustizia servono ai suoi servi, e lui stesso è costretto a fare il servo ai suoi servi? Perché quando un servizio, un'opera, serve a se stessa, non si chiama servitù.

Ora, la mia Volontà doveva servire a Se stessa nelle creature, e perciò si lasciò più che nobile Regina in tutte le cose create, per fare che nulla mancasse alla sua regalità di regina nella creatura. Non ci poteva stare nessun altro che potesse servire degnamente la mia Volontà, se non [194] ***la mia stessa Volontà, né si sarebbe adattata a farsi servire dai servi, perché nessuno avrebbe avuto i suoi modi nobili e divini per servirla.***

Ora senti il gran dolore della mia Suprema Volontà. Tu che sei la sua figlia, è giusto che sappia i dolori della tua Madre, della tua Regina, di Colei che è la tua vita. Essa nella Creazione fa da serva ai servi. Serve l'umana volontà, perché la mia non regna nelle creature. Come è duro servire ai servi, e per tanti secoli! Come l'anima si sottrae dalla Mia per fare la sua, mette in servitù la mia Volontà nella Creazione. Perciò il suo dolore è grande: da Regina, a far da serva! Né vi è chi possa raddolcire un dolore così amaro. E se continua a stare nella Creazione a servire i servi, è perché aspetta i figli suoi; aspetta che le opere sue debbano servire ai figli del suo eterno «Fiat», che facendola regnare e dominare nelle anime loro, le faranno servire alla sua [195] ***nobiltà. Ah, sì, solo questi figli le raddolciranno un dolore così lungo e amaro, le rasciugheranno le lacrime di tanti secoli di servitù, le restituiranno i diritti della sua regalità. Perciò è tanto necessario far conoscere la mia Volontà, ciò che fa, ciò che vuole, come Essa è tutto e contiene tutti i beni, ed il suo continuo dolore perché non la fanno regnare".***

Ora, dopo ciò, la mia mente è rimasta tanto compenetrata dal dolore della Suprema Volontà, che continuando a stare innanzi alla mia mente tutta la Creazione, con sommo mio dolore vedevo questa nobile Regina che, velata in ciascuna cosa creata, serviva tutte le creature. Faceva la serva nel sole, servendo loro col dare la luce ed il calore; faceva da serva nell'acqua, col porgerla fino alle labbra per dissetarli; faceva da serva nel mare, per porgere i pesci; faceva da serva nella terra, col dar loro frutti, cibo d'ogni sorta, fiori e [196] tante altre cose. Insomma, in tutte le cose velata a mestizia, perché non era decoroso per Essa servire le creature; anzi, era sconvenevole per la sua nobiltà di regina fare da serva a creature ingrate e perverse, che si servivano della sua servitù senza neppure guardarla, senza dirle un *"grazie"*, né compensarla [27] di alcuna mercede, come si usa fare coi servi. Chi può dire ciò che io comprendevo su questo dolore così lungo ed intenso dell'Eterno «Fiat»?

Ma mentre nuotavo in questo dolore, il mio adorato Gesù è uscito da dentro il

[27] - Luisa usa la parola *"contribuirla"*.

mio interno e, stringendomi a sé, tutto tenerezza, mi ha detto: ***"Figlia mia, se è molto doloroso ed umiliante per il mio Supremo Volere fare da servo alle creature che non lo fanno regnare in loro, molto più si sentirà glorificato e felice in chi lo farà regnare. Guardalo in te, come è felice di servirti. Esso regna in te mentre scrivi e si sente onorato, felicitato di servirti guidando la tua mano mentre scrivi, affinché verghi le*** **[197]** ***parole sulla carta, per farsi conoscere. Esso mette a servizio nella tua mente la sua santità, per somministrarti le idee, i vocaboli, gli esempi più teneri che riguardano il mio Supremo Volere, affinché si faccia via in mezzo alle creature per formare il suo regno. Esso serve alla tua vista per farti guardare ciò che scrivi; alla tua bocca, per imboccarti le parole; al tuo cuore, per farlo palpitare del suo stesso Volere. Che differenza! Esso è felice di servirti, perché serve a Se stesso, serve a formare la sua Vita, serve alla sua conoscenza, alla sua santità, serve a formare il suo regno. Il mio Volere regna in te mentre preghi, e ti serve col darti il volo in Se stesso, per farti fare i suoi atti e farti prendere il possesso dei suoi beni. Questo modo di servire del mio Volere è glorioso, è trionfante, è dominante, e soffrirebbe solo se l'anima non si facesse servire tutta ed in tutto da Esso".***

32 **[198]** 3 Dicembre 1926

Luisa non vede Gesù, perché la luce della sua Volontà eclissa la sua Umanità e per poter continuare i suoi atti in Essa. La presenza dell'Umanità di Gesù avrebbe ostacolato la missione degli Apostoli, mentre la D. Volontà rende inseparabili Gesù e Luisa. Chi fa la propria volontà si separa da Dio, come un raggio di luce che si separasse dal sole. Gesù legato nella tetra prigione

Continuando il mio solito abbandono nel mio Adorabile «FIAT» Supremo, sospiravo con ansia il mio Sommo Bene Gesù, ed in quella luce interminabile dell'Eterno Volere, di cui non si vedono i confini, né dove incominciano, né dove finiscono, ero tutt'occhi per vedere se potevo scorgere Colui che io tanto sospiravo. Gesù, per quietare le mie smanie, è uscito da dentro il mio interno, ed io, nel vederlo, gli ho detto: *"Amor mio, come mi fai stentare e sospirare il tuo ritorno! Stai proprio ad aspettare quando non ne posso più. Come si vede chiaro che non mi vuoi più il bene di prima! Eppure mi dicevi che mi avresti sempre più amata e che mai saresti stato senza di me; ed ora mi lasci, e forse anche per un giorno intero, in preda del dolore e sotto il torchio della tua privazione, abbandonata e tutta sola".*

E Gesù, spezzando il mio dire, mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, non ti abbattere, Io non ti*** **[199]** ***lascio; tanto è vero che è sempre da dentro il tuo interno che esco per trattenermi con te, e se tu non sempre mi vedi, lo faccio per darti il campo a seguire quell'atto solo della mia Volontà che contiene tutti gli atti insieme. Non vedi tu che la luce del mio Supremo Volere ti scorre da dentro il cuore, dalla bocca, dagli occhi, dalle mani, dai piedi, da tutto il tuo essere, ed eclissandomi in te, tu non sempre mi vedi, perché essendo Esso interminabile, ciò che non è la mia stessa Umanità, tiene la forza di eclissarmi, ed Io godo di questa eclissi del mio Supremo Volere e da***

dentro [*di*] *te stessa vedo il tuo volo, i tuoi atti nel «FIAT» Divino. Se Io mi facessi vedere sempre, tu, per trattenerti con Me e godere della mia dolce ed amabile presenza, ti occuperesti della mia Umanità, sfogheresti il tuo amore con Me, come Io con te, e non avresti cuore di lasciarmi* **[200]** *per seguire il volo della mia Volontà nella Creazione, negli stessi atti che fece la mia Umanità nella Redenzione. Perciò, per farti compiere la missione a te affidata, per renderti più libera, Io sto in te come nascosto, per seguire gli stessi tuoi atti nell'Eterno «FIAT».*

Non ti ricordi che questo fu detto agli stessi miei Apostoli, che era necessario che si distaccassero dalla mia Umanità, che molto amavano e non sapevano stare senza di Essa? Tanto è vero che, finché Io vissi sulla terra, non si allontanarono [28] *da Me per andare per tutto il mondo a predicare il Vangelo e a far conoscere la mia venuta sulla terra; ma dopo la mia partenza al Cielo, investiti dallo Spirito Divino, ebbero questa forza di lasciare le loro regioni, per far conoscere i beni della Redenzione, e di mettere anche la vita per amor mio. Sicché la mia Umanità sarebbe stata un intoppo* [29] *alla missione dei miei Apostoli.*

Non dico che questo occorre a te, perché **[201]** *tra te e Me non c'è questo intoppo. Perché l'intoppo succede quando due esseri sono separabili, ma quando due esseri si sono tanto immedesimati che uno vive nell'altro, l'intoppo finisce, perché dove va l'uno si trova insieme l'altro; quindi, stando insieme, non occorrono sforzi per andare dove si vuole, perché la persona amata è dentro di esso per seguirla ovunque. Ma dico solo che occorrono spesso le eclissi, per la forte luce della mia Volontà, che dominando te e la mia stessa Umanità in te, ci eclissa e ci fa seguire gli atti suoi. Ciò non dice che non ti amo più di prima e che Io so stare senza di te.* [*Niente*] *affatto, tutto il contrario; la mia Volontà ti dà l'amore eterno e completo del tuo Gesù e, facendomi muro dintorno con la sua luce, non permette che neppure un istante possa allontanarmi da te. Sai tu chi mette la distanza tra Dio e l'anima?* **[202]** *L'umana volontà. Ogni atto di essa è un passo di distanza tra il Creatore e la creatura. Quanto più opera la volontà umana, tanto più si allontana da Colui che l'ha creata, lo perde di vista, scende dalla sua origine, spezza ogni vincolo con la Famiglia Celeste.*

Supponi un raggio di sole che si potesse distaccare dal centro della sua sfera: come si allontana dal sole, così si sente perdere la luce; e se tanto si allontana da perdere del tutto la vista del sole, questo raggio perde tutta la luce e si converte in tenebre. Questo raggio, convertito in tenebre, sente in sé un moto, una vita, ma non è più capace di dar luce, perché non ne possiede; sicché il suo moto, la sua vita, è solo capace di spandere dense tenebre. Tali sono le creature, raggi di luce, uscite dalla sfera del Sole della Divinità. Come si allontanano dalla mia Volontà si svuotano di luce, perché

[28] - Luisa dice: *"si dilungarono"*.
[29] - Luisa dice: *"inceppo"*.

ad Essa era dato di conservare la luce in questi raggi, e [203] ***perciò si convertono in tenebre. Oh, se tutti conoscessero che significa il non fare la mia Volontà, oh, come starebbero attenti a non far entrare in loro il veleno distruttore d'ogni bene della volontà umana!"***

Dopo ciò stavo a seguire il mio appassionato Gesù nella sua dolorosa prigione, che stando legato ad una colonna, nel modo barbaro come lo avevano legato, non poteva stare fermo, appoggiato alla colonna, ma penzoloni, con le gambe incurvate legate ad essa, e quindi tentennava ora a destra, ora a sinistra; ed io, abbracciandomi alle sue ginocchia per farlo star fermo, gli riordinavo i capelli, tutti sconvolti, che gli coprivano fino il volto adorabile, non mancandogli neppure gli sputi che tanto lo avevano imbrattato. Oh, come avrei voluto slegarlo per liberarlo da quella prigione sì dolorosa ed umiliante!

Ed il mio prigioniero Gesù, tutto afflitto, mi ha detto: ***"Figlia, sai tu perché permisi che fossi*** [204] ***messo anche in prigione nel corso della mia Passione? Per liberare l'uomo dalla prigione della volontà umana. Guardala, come è orribile la mia prigione! Era un piccolo luogo che serviva per racchiudere le immondezze ed escrementi delle creature, sicché la puzza era intollerabile, l'oscurità era densa; non mi lasciarono neppure una piccola lampadina. La mia posizione era straziante, imbrattato di sputi, coi capelli sconvolti, addolorato in tutte le membra, legato, neppure disteso, ma curvo; non mi potevo aiutare in nessun modo, neppure togliermi davanti agli occhi i capelli che mi molestavano. Questa mia prigione è la vera similitudine della prigione che forma la volontà umana alle creature. La puzza che esala è orribile, l'oscurità è densa; molte volte non le resta neppure la piccola lampadina della ragione. Sono sempre irrequieti, sconvolti, imbrattati dalle passioni più vili. Oh, come c'è da piangere su questa prigione dell'umana*** [205] ***volontà! Come sentii al vivo in questa prigione il male che aveva fatto alle creature! Fu tanto il mio dolore, che versai amare lacrime e pregai il mio Celeste Padre che liberasse le creature da questa prigione tanto ignominiosa e dolorosa. Anche tu, prega insieme con Me, che le creature si sprigionino dalla loro volontà".***

33 6 Dicembre 1926

Gesù non fa niente senza Luisa, né lei senza Gesù, essendo suo tutto ciò che di Lui. Solo il D. Volere è Atto perfetto e completo che contiene tutto: così era in Adamo innocente ed in Maria.

Questa mattina il mio sempre amabile Gesù pare che non mi ha fatto tanto stentare nel venire, anzi, si è pure trattenuto a lungo con me, cosa che non faceva [da] tanto tempo, perché se viene ora è sempre brevissima la sua visitina, né mi dà tempo a po-tergli dire nulla; dice Lui solo quello che mi vuol dire, oppure con la luce interminabile del suo Volere parla, parla tanto, che Gesù resta eclissato in questa [206] luce ed io pure, e tutti e due ci perdiamo di vista, perché quella luce è tanto forte ed abbagliante, che la piccolezza e debolezza della mia vista non può sostenerla, e quindi sperdo tutto, ed anche Gesù.

Ora, mentre si tratteneva con me, erano tali e tante le sue smanie d'amore, che il Cuore gli batteva forte, forte, e poggiando il suo petto sul mio, mi faceva sentire i suoi palpiti ardenti; e avvicinando le sue labbra alle mie, versava in me parte di quel fuoco che lo bruciava. Era un liquido che, mentre era fuoco liquido, era dolcissimo, ma di un dolce che non si sa dire; ma in quei rivoli che venivano nella mia bocca, che come fontanine uscivano dalla sua bocca, c'era qualche rivolo amaro, che l'ingratitudine umana mandava fin nel Cuore del mio dolce Gesù. Tutto ciò Gesù non lo aveva fatto da molto tempo, mentre prima lo faceva quasi tutti i giorni.

Ora, dopo essersi sfogato con me, dopo avere versato ciò che teneva [207] nel suo Cuore SS., mi ha detto: ***"Figlia mia, dobbiamo fare un patto insieme, che tu non devi fare nulla senza di Me ed Io non debbo fare nulla senza di te".***

Ed io: *"Amor mio, è bello, mi piace questo patto, fare nulla senza di Te; e quando Tu non vieni, come faccio? Sicché debbo stare inoperosa e senza far nulla, e poi Tu metti la tua Volontà in me ed io non so volere se non ciò che vuoi Tu; quindi Tu vincerai sempre e farai quello che vuoi, e senza di me".*

E Gesù tutto bontà ha ripreso a dire: ***"Figlia mia, quando non vengo non devi stare senza far nulla, no, no; devi continuare a fare ciò che abbiamo fatto insieme, ciò che ti ho detto che voglio che tu faccia. Questo non è fare senza di Me, perché è già passato tra Me e te e resta come se sempre lo facessi insieme con Me. E poi non vuoi tu che vinca sempre Io? Il vincere del tuo Gesù è guadagno tuo, sicché se tu vinci perdi, se perdi vinci.*** [208] ***Ma sii certa che Io non farò nulla senza di te. Perciò ho messo in te il mio Volere ed insieme con Esso la mia luce, la mia santità, il mio amore, la mia forza, affinché se vuoi la mia luce, la mia santità, il mio amore, la mia forza, domini in esse e prenda la luce che vuoi, la santità, l'amore, la forza che vuoi possedere. Come è bello vederti possedere i miei domini, che mi fanno giungere a non far nulla senza di te. Questi patti li posso fare solo con colui*** [*nel quale*] ***domina e regna la mia Volontà".***

Onde, dopo ciò, stavo facendo i miei soliti atti nel «FIAT» Supremo, e pensavo tra me che volevo nascondere il mio piccolo amore, la mia meschina adorazione e tutto ciò che io potessi fare nei primi atti che fece Adamo, quando possedeva l'unità della luce della Volontà Divina, ed in quelli della Mamma Regina, che furono tutti perfetti; ed il mio adorato Gesù ha soggiunto:

[209] ***"Figlia mia, un atto allora si può chiamare perfetto quando racchiude in sé tutti gli atti insieme. E solo la mia Volontà racchiude quest'atto perfetto, che mentre fa un atto solo, da quest'atto solo scaturiscono tutti gli atti possibili ed immaginabili che ci sono in Cielo e in terra. Quest'atto solo del mio Volere è simbolo di una fonte che, mentre è una, da Essa scaturiscono mari, fiumi, fuoco, luce, cielo, stelle, fiori, monti e terra; da questa sola fonte esce tutto. Ora, Adamo nello stato d'innocenza e l'Altezza della Sovrana Regina, possedendo la mia Volontà, se amavano, nell'amore racchiudevano l'adorazione, la gloria, la lode, la benedizione, la preghiera. Nel più piccolo***

loro atto nulla mancava, scorreva la molteplicità delle qualità dell'atto solo del mio Supremo Volere, che, facendo loro abbracciare tutto in un atto, davano al loro Creatore ciò che Gli conveniva. Sicché, se amavano adoravano, se adoravano amavano. Gli atti [210] ***isolati che non abbracciano tutti gli atti insieme, non si possono chiamare perfetti; sono atti meschini, che danno di volontà umana. Ecco, perciò, che solo nel «Fiat» l'anima può trovare la perfezione vera nei suoi atti ed offrire un atto Divino al suo Creatore".***

34

8 Dicembre 1926

Luisa forma l'eco delle Divine Persone, volendo imitarle in tutto. La gloria di Dio è fare l'uomo a Sua immagine e somiglianza. Questi scritti sono di Gesù ed escono dal suo Cuore più che un Sole. La Divina Volontà è nascosta sotto i veli di tutta la Creazione e di tutta la vita di Gesù; chi La riconosce e La prega di uscire, rompe questi veli affinché si manifesti e regni

Stavo facendo i miei soliti atti nell'Eterno Volere, ed il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tu sei l'eco nostro. Come entri nel nostro Volere per amare, per lodare, per chiedere che venga il nostro regno, così sentiamo in te l'eco del nostro amore, l'eco della Nostra gloria, l'eco del nostro «Fiat» che vuole venire sulla terra a regnare, che vuole essere pregato, ripregato, pressato che venga a regnare, come in Cielo, così in terra. E siccome tu giri per tutta la Creazione, per seguire in essa*** [211] ***gli atti del Supremo Volere, così sentiamo il tuo eco nel mare, nelle valli, sopra i monti, nel Sole, nel cielo, nelle stelle, in tutto. Come è bello quest'eco, è l'eco Nostro, che risuona in tutte le cose nostre. In quest'eco sentiamo l'eco della nostra voce, il moto delle Nostre opere, il calpestio dei nostri passi, la pulsa-zione del nostro palpito, e Noi Ci dilettiamo tanto nel vedere la tua piccolezza, che mentre fa l'eco, cerca di imitare la nostra voce, di copiare i moti delle nostre opere, di fare lo stesso rumore dei nostri passi, d'amare col palpito nostro".***

Poi, sospirando, ha soggiunto: ***"Figlia mia, se il sole avesse ragione e vedesse una pianta, un essere che volesse diventare sole, il sole accentrerebbe tutta la sua luce, il suo calore e tutti i suoi effetti sopra questo essere per farlo diventare Sole, e ad onta che non negherebbe agli altri esseri la sua luce e i suoi effetti, perché è della natura*** [212] ***della luce che dovunque si trovi si spanda e faccia del bene a tutti,*** [*tuttavia*] ***diventerebbe sole l'essere fortunato che ricevesse tutti i riflessi e tutti i beni insieme che il sole contiene. Quale gloria, quale contento non riceverebbe, nel poter formare un altro sole? Tutta la terra, per tanti secoli, mai*** [*gli avrebbe*] ***attestato tanta gloria, tan-to amore, col ricevere i tanti suoi effetti, come questo solo essere che si è cambiato in sole. L'anima, col vivere nel nostro «Fiat», non fa altro che imitare il suo Creatore, ed il Sole Eterno accentra sopra di essa tutti i suoi riflessi, in modo da diventare il pic-colo sole, a somiglianza del Sole Divino. Non fu proprio questo il nostro scopo e il nostro detto: «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza»? Farlo senza che Ci dovesse rassomigliare e non dovesse portare in sé l'immagine di Colui che lo aveva***

creato, non era né decoroso, né degno di un'opera delle nostre mani; né potenza di quel Soffio rigeneratore che uscì* [213] *dal Nostro seno, generare un essere dissimile da Noi.

Che si direbbe di una madre che generasse, non un bambino che avesse occhi, bocca, mani, piedi, e che fosse in tutte le membra simile a lei –tutt'al più, più piccolo in tutte le membra, ma senza che nulla gli mancasse di tutti gli organi della madre–, ma che generasse una pianta, un uccello, una pietra…, cose dissimili da lei? Sarebbe incredibile, cosa contro natura e indegna di una madre, che non avesse saputo infondere nel suo parto la sua immagine e tutte le membra sue. Ora, se tutte le cose che generano formano cose simili a loro, molto più Dio, primo generatore, formando le creature: era onore e gloria sua formarle simili a Sé. Perciò, figlia mia, il tuo volo nel mio Volere sia continuo, affinché accentri sopra di te i suoi raggi, che dardeggiandoti, formino di te il suo piccolo Sole".

Dopo ciò mi sentivo come stanca e non mi sapevo decidere a scrivere ciò che il mio adorato Gesù mi aveva [214] detto, e Gesù, sorprendendomi, per darmi volontà e forza di farlo, mi ha detto:

"Figlia mia, non sai tu che questi nostri scritti escono dal fondo del mio Cuore ed Io faccio scorrere in essi la tenerezza del mio Cuore per intenerire quelli che li legge-ranno, la sodezza del mio dire divino per rassodarli nelle verità della mia Volontà? In tutti i detti, verità, esempi, che ti faccio vergare sulla carta, faccio correre la dignità della mia Sapienza Celeste, in modo che coloro che li leggono o leggeranno, se staranno in Grazia, sentiranno in loro la mia tenerezza, la sodezza del mio dire e la luce della mia Sapienza, che, come tre calamita, [*li faranno*] ***restare attratti nella conoscenza della mia Volontà. Chi poi non starà in Grazia, non potrà negare che è luce, e la luce fa sempre bene, non fa mai male, illumina, riscalda, fa scoprire le cose più nascoste e muove ad amarle. Chi può dire che non riceve bene dal sole? Nessuno. Più che sole sto mettendo fuori*** [215] ***dal mio Cuore questi scritti, affinché facciano bene a tutti. Perciò ho tanto interesse che tu scriva, per il gran bene che voglio fare all'umana famiglia, tanto che li guardo come scritti miei, perché sono Io sempre il dettatore e tu la piccola segretaria della lunga storia della mia Volontà".***

Quindi stavo seguendo nel Volere Divino tutto ciò che il mio dolce Gesù aveva fatto stando in terra nella sua Umanità, e in ciascun atto suo chiedevo che il suo «FIAT» sia conosciuto e che trionfante venga a regnare in mezzo alle creature, ed il mio sommo ed unico Bene, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, come tutta la Creazione è velo che nasconde la mia Volontà, così la mia Umanità e tutte le mie opere, lacrime e pene sono tanti veli che nascondono il mio «FIAT» Supremo. Essa regnava negli atti miei trionfante e dominante, e gettava le fondamenta per venire a regnare [216] ***negli atti umani delle creature. Ma sai tu chi rompe questi veli per farla uscire a dominare nel proprio cuore? Chi la riconosce in ogni mio atto e la invita ad uscire.***

Costui rompe il velo delle mie opere, entra dentro, riconosce la nobile Regina e la prega, la pressa a non stare più nascosta ed aprendole il cuore la invita ad entrare, rompe il velo delle mie lacrime, del mio sangue, delle mie pene, il velo dei sacramenti, il velo della mia Umanità, e dandole la sua sudditanza, la scongiura a non stare più velata, ma che si faccia conoscere Regina qual è, per prendere il suo dominio e formarsi i figli del suo Regno. Essa perciò necessita che tu giri nel nostro Volere ed in tutte le opere nostre, per trovare la nobile Regina della nostra Volontà nascosta in esse, per pregarla che si sveli, che esca dai suoi appartamenti, affinché tutti la conoscano e la facciano regnare".

35 [217] 10 Dicembre 1926

Il "FIAT" Divino è un Atto continuo di Vita che conserva tutto. Quest'Atto di Vita Divina nella creatura che si fa dominare dalla D. Volontà è il miracolo più grande, come avvenne nella SS. Vergine, per cui Lei ottenne il Redentore e la salvezza per tutti. Così deve essere in Luisa, per ottenere il suo Regno

La mia povera mente nuotava nel mare interminabile dell'Eterno Volere, ed il mio adorabile Gesù faceva vedere, come il prodigio più grande, che la sua SS.ma Volontà, mentre era così immensa, mentre restava immensa, si restringeva nella creatura per dominarla e formare la sua Vita in essa. La creatura che restava immersa sotto un atto continuato di questa Volontà Divina era il miracolo dei miracoli e il prodigio non mai visto. E l'amabile Gesù, tutto bontà, mi ha detto:

"Figlia carissima del mio Volere, tu devi sapere che solo il mio Eterno Volere tiene un atto continuato che mai cessa. Quest'atto è pieno di vita e perciò dà vita a tutto, conserva tutto e mantiene l'equilibrio a Se stesso e a tutte le cose. Solo Esso può darsi il vanto di possedere quest'atto continuo di dar sempre vita, di amare sempre, sempre, senza cessare un istante.

[218] ***La mia stessa Umanità, se possiede quest'atto continuato, è perché in essa scorreva quest'atto continuato del «FIAT» Supremo. Quanto durò la vita della mia Umanità sulla terra? Fu brevissima. Come compii ciò che era necessario per la Redenzione, me ne partii alla mia Patria Celeste, sebbene lasciai gli atti miei; ma questi li lasciai perché erano animati dall'atto continuato della mia Volontà. Invece, la mia Volontà non si parte mai, è sempre al suo posto, preesistente, senza che mai interrompa il suo atto di Vita in tutto ciò che da Essa è uscito. Oh, se la mia Volontà partisse dalla terra e da tutte le cose create, tutte le cose perderebbero la vita e si risolverebbero nel nulla, perché la mia Volontà sul nulla creò tutte le cose e diede loro vita e, ritirandosi, tutte perderebbero l'esistenza.***

Ora, vuoi tu sapere chi fu Colei che si fece dominare da quest'atto continuo del mio Volere Supremo e che, non dando mai vita al suo, ricevette quest'atto [218] ***continuo di vita di Volontà Divina, in modo da formare in lei una vita tutta Divina e a somiglianza del suo Creatore? Fu la celeste e sovrana Regina. Essa, fin dal primo istante del suo immacolato concepimento, ricevette quest'atto di vita di Volontà Divina, per riceverlo continuamente in***

tutta la sua vita. Questo fu il prodigio più grande, il miracolo non mai visto: la Vita della Volontà Divina nell'Imperatrice del Cielo. Perché [*da*] *un atto solo di vita di questo «FIAT» possono uscire cieli, sole, mari, stelle e tutto ciò che vuole, sicché tutti gli atti umani, messi di fronte ad un atto solo di vita di questa mia Volontà, sono come tante gocce d'acqua che si sperdono nell'oceano, come piccole fiammelle innanzi al sole, come atomi nel grande spazio dell'universo. Immaginati tu stessa che* [*cosa*] *possiede l'altezza dell'Immacolata Regina, con questa Vita di atto continuo di Volontà Divina formata in lei. Questo fu il* [220] *vero miracolo, il prodigio non mai visto, che la piccolezza della Sovrana Celeste racchiudeva in sé una Vita Divina, una Volontà immensa ed eterna, che possiede tutti i beni possibili ed immaginabili.*

Perciò, in tutte le feste con cui la Chiesa onora la Mamma mia, tutto il Cielo festeggia, glorifica, loda, ringrazia la Suprema Volontà, perché vedono in Lei la sua Vita, causa primaria per cui ottenne il sospirato Redentore e, perché ebbe vita, dominò e regnò questo «FIAT» in Lei, si trovano in possesso della Celeste Gerusalemme. Fu proprio la Volontà Divina che formò la sua Vita in questa eccelsa creatura, che aprì il Cielo, chiuso dall'umana volontà. Perciò, con giustizia, mentre festeggiano la Regina, festeggiano il Supremo «FIAT» che la fece Regina, regnò in Lei, formò la sua vita ed è causa primaria della loro eterna felicità.

Perciò, una creatura che fa dominare la mia Volontà e le dà il campo libero di formare la sua Vita [221] *in lei è il più grande dei prodigi; può muovere Cielo e terra, perfino lo stesso Dio, come se nulla facesse, mentre fa tutto, e solo essa può* [*far*] *spuntare le cose più importanti, distruggere tutti gli ostacoli, affrontare tutto, perché una Volontà Divina regna in lei.*

E come per impetrare la Redenzione ci voleva tutta la potenza del «FIAT» abitante nella creatura e per formarla ci voleva la mia Umanità che la possedeva, così, per impetrare che venga il Regno del mio stesso «FIAT» ci vuole un'altra creatura, che lo faccia abitare in lei, che Gli dia campo libero di formare la sua Vita, affinché il mio stesso Volere compia per mezzo di essa l'unico e il più importante prodigio: che venga a regnare come in Cielo, così in terra. Ed essendo la cosa più grande, che metterà l'equilibrio divino nell'umana famiglia, perciò cose grandi faccio in te, accentro in te tutto ciò che è necessario e decoroso che si sappia [222] *di questo mio Regno, il gran bene che vuol dare, la felicità di quelli che vivranno in esso, la sua lunga storia, il suo lungo dolore di tanti secoli, che mentre vuole venire a regnare in mezzo alle creature per renderle felici, esse non gli aprono le porte, non lo sospirano, non lo invitano, e mentre sta in mezzo a loro, non lo conoscono. Solo una Volontà Divina poteva sopportare con pazienza così invitta di stare in mezzo ad esse, di dar loro la vita e non essere neppure conosciuta. La mia Volontà è grande, interminabile ed infinita, e dove Essa regna vuole fare cose degne della sua grandezza, della santità e potenza che contiene. Perciò*

sii attenta, figlia mia; non si tratta di una cosa qualsiasi, di formare una santità, ma si tratta di formare un regno alla mia Volontà adorabile e Divina".

36 [223] 12 Dicembre 1926

Significato del giocarsi e dividersi le vesti di Gesù Crocifisso: la veste regale della Divina Volontà. Non è vero che Adamo, prima di peccare, andava nudo, ma vestito della veste di luce della Divina Volontà. Durante la sua vita mortale, Gesù (e la Mamma) si affratellarono con Adamo caduto, ma nella sua Risurrezione Gesù si vestì solo di luce, come il nuovo Adamo

Stavo facendo i miei soliti atti nel «FIAT» Supremo, e il mio adorato Gesù è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, nella mia Passione c'è un mio lamento, uscitomi con intenso dolore dal fondo del mio Cuore straziato, cioè: «Divisero i miei vestiti e la mia tunica tirarono a sorte». Come mi fu doloroso il veder divise le mie vesti in mezzo ai miei stessi carnefici, e messa a gioco la mia tunica! Era il solo oggetto che Io possedevo, datomi con tanto amore dalla mia Mamma dolente; ed ora non solo mi hanno spogliato di essa, ma se ne fanno un gioco.***

Ma sai tu chi mi trafisse maggiormente? In quella veste mi si fece presente Adamo, vestito con la veste dell'innocenza e coperto con la tunica non divisibile della mia Suprema Volontà. L'Increata Sapienza, nel crearlo, fece più che Madre amorosissima: lo [224] vestì, più che tunica, con la luce interminabile della mia Volontà, veste non soggetta né a scomporsi, né a dividersi, né a consumarsi, veste che doveva servire all'uomo per conservare l'immagine del suo Creatore, le sue doti ricevute, e che doveva renderlo mirabile e santo in tutte le cose sue; non solo, ma lo ricoprì con la sopravveste dell'innocenza. E Adamo divise nell'Eden con le sue passioni le vesti dell'innocenza e si giocò la tunica della mia Volontà, veste impareggiabile e di luce smagliante.

Ciò che fece Adamo nell'Eden mi si ripetè sotto i miei occhi sul monte Calvario. Nel vedere divise le mie vesti e giocata la mia tunica, simbolo della veste regale data all'uomo, il mio dolore fu intenso, tanto che ne feci un lamento. Mi si fece presente quando le creature, facendo la loro volontà, fanno un gioco della Mia. Quante volte dividono con le loro passioni la veste dell'innocenza! Tutti i beni vengono racchiusi [225] nell'uomo in virtù di questa veste regale della Divina Volontà. Messa a gioco questa, lui restò scoperto, perdette tutti i beni, perché gli mancò la veste che li teneva racchiusi in lui. Sicché tra tanti mali che fanno le creature col fare la loro volontà, aggiungono il male irreparabile di giocarsi la veste regale della mia Volontà, veste che non potrà essere sostituita da nessun'altra veste".

Dopo ciò, il mio dolce Gesù mi faceva vedere che metteva la piccola anima mia dentro di un Sole e con le sue sante mani mi teneva ferma in quella luce, e coprendomi tutta dentro e fuori, io non potevo né sapevo vedere altro che luce.

Ed il mio adorato Bene ha soggiunto: ***"Figlia mia, nel creare l'uomo la Divinità lo metteva nel Sole della Divina Volontà, ed in lui tutte le creature. Questo Sole gli serviva di veste, non solo all'anima, ma i suoi raggi erano***

tanti che coprivano anche il corpo, in modo che gli serviva più che veste,* [226] *da renderlo tanto ornato e bello, che né re né imperatori sono mai comparsi così ornati come compariva Adamo con questa veste di luce fulgidissima* [30]*. Si sbagliano coloro che dicono che Adamo, prima di peccare, andava nudo; falso, falso. Se tutte le cose create da Noi sono tutte ornate e vestite, lui, che era il nostro gioiello, lo scopo per cui tutte le cose furono create, non doveva avere la più bella veste ed il più bell'ornamento fra tutti? Perciò, a lui conveniva la bella veste della luce del Sole della nostra Volontà e, siccome possedeva questa veste di luce, non aveva bisogno di vesti materiali per coprirsi. Come si sottrasse dal «FIAT» Divino, così si ritirò la luce dall'anima e dal corpo e perdette la sua bella veste, e non vedendosi più circondato di luce, si sentì nudo. E vergognandosi nel vedersi lui solo nudo in mezzo a tutte le cose create, sentì il bisogno di coprirsi e si servì delle cose superflue alle cose create per coprire la sua nudità.

Tanto è* [227] *vero ciò, che dopo il mio sommo dolore di vedere divise le mie vesti e giocata a sorte la mia tunica, nel risorgere la mia Umanità non presi altre vesti, ma mi vestii con la veste fulgidissima del Sole del mio Volere Supremo. Era quella stessa veste che possedeva Adamo quando fu creato, perché per aprire il Cielo, la mia Umanità doveva portare la veste della luce del Sole del mio Volere Supremo, veste regale che, dandomi le divise di Re e il dominio nelle mie mani, aprì il Cielo a tutti i redenti. E presentandomi al mio Celeste Padre, Gli offrii le vesti integre e belle della sua Volontà, con cui era coperta la mia Umanità, per fargli riconoscere tutti i redenti come nostri figli. Sicché la mia Volontà, mentre è vita, nel medesimo tempo è la vera veste della creazione della creatura, e perciò tiene tutti i diritti su di lei; ma quanto non fanno* [228] *esse per sfuggire da questa luce? Perciò, tu sii ferma in questo Sole dell'Eterno «FIAT» ed Io ti aiuterò a tenerti in questa luce".

Onde io, nel sentire ciò, gli ho detto: *"Mio Gesù e mio tutto, come, se Adamo nello stato d'innocenza non aveva bisogno di vesti, perché la luce della tua Volontà era più che veste, invece la Sovrana Regina possedeva integra la tua Volontà e Tu stesso eri la stessa Volontà, eppure né la Mamma Celeste né Tu portavate le vesti di luce, ed ambedue ve ne serviste di vesti materiali per coprirvi; come va ciò?"*

E Gesù ha ripreso a dire: ***"Figlia mia, tanto Io quanto la Mamma mia venimmo ad affratellarci con le creature, venimmo ad innalzare l'umanità decaduta, e quindi a prendere le loro miserie ed umiliazioni in cui erano cadute, per espiarle a costo della propria vita. Se ci avessero visti vestiti di luce, chi avrebbe ardito avvicinarsi a trattare con Noi? E nel corso della mia***

---

[30] - *"Se il ministero di morte, inciso in lettere su pietre, fu circonfuso di gloria −al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè* **a causa dello splendore pur effimero del suo volto***−, quanto più sarà glorioso il ministero dello Spirito?"* (2 Cor 3,7-8). Infatti, *"quando Mosè scese dal monte Sinai… non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con il Signore"* (Es 34,29). Cfr Vol. XVI, 14.01.1924.

Passione, [229] ***chi avrebbe ardito di toccarmi? La luce del Sole del mio Volere li avrebbe accecati e stramazzati a terra; quindi dovetti fare un miracolo più grande, nascondendo questa luce nel velo della mia Umanità, comparire come uno di loro. Perché Essa rappresentava, non Adamo innocente, ma Adamo caduto, e quindi dovevo assoggettarmi a tutti i suoi mali, prenderli sopra di Me come se fossero miei, per espiarli innanzi alla Divina Giustizia. Invece, quando risorsi dalla morte, poiché rappresentavo Adamo innocente, il novello Adamo, feci cessare il miracolo di tenere nascoste nel velo della mia Umanità le vesti del fulgido Sole del mio Volere e restai vestito di luce purissima, e con questa veste regale ed abbagliante feci il mio ingresso nella Patria mia, restando le porte aperte, perché fino a quel punto erano state chiuse, per fare entrare tutti coloro che mi avevano seguito. Perciò, col non*** [230] ***fare la nostra Volontà, non c'è bene che non si perda, non c'è male che non si acquisti".***

37 15 Dicembre 1926

In ogni cosa creata Dio ha messo un gusto e un amore distinto, che aspetta la compagnia del nostro. Tante beatitudini si prendono per quanti atti si fanno nell' Atto continuo del D. Volere. Chi vive in Esso acquista santità simile a quella di Dio ed è il suo eco sulla terra e poi nel Cielo

Stavo seguendo il mio giro nella Creazione per seguire la Volontà Suprema in tutte le cose create; ma mentre ciò facevo, nella mia mente pensavo: quale bene faccio? Quale gloria do a questo «FIAT» adorabile, col ripassare come in rassegna tutte le cose create per mettervi anche un mio piccolo «*ti amo*»? Chi sa che non sia una perdita di tempo che faccio!

Ora, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, che dici? Con la mia Volontà non si perde mai tempo, anzi, seguendola si guadagna il tempo eterno. Ora, tu devi sapere che ciascuna cosa creata contiene un diletto, distinto l'uno dall'altro, e questi*** [231] ***diletti furono messi da Noi, perché dovevano servire per dilettare Noi e la creatura. Ora, in ciascuna cosa creata corre il nostro amore, e come tu passi in esse, così fai correre la noticina del tuo. Non vuoi tu, dunque, in tanto amore nostro mettere le tue piccole note, i tuoi punti, le tue virgole, le tue cordicelle che dicono amore, che armonizzando col nostro formano il diletto da Noi voluto, a Noi e a te? Un diletto allora si gusta di più, quando c'è compagnia. L'isolamento fa morire il gusto; sicché la tua compagnia che fai col girare nella Creazione Ci fa ricordare i tanti nostri diletti, che furono messi da Noi in ciascuna cosa creata, Ci fa rivivere i nostri gusti e, mentre tu diletti Noi, Noi dilettiamo te. E poi, vuoi forse anche tu lasciare isolata la nostra Volontà? No, no, la figlia piccola conviene che non lasci mai sola la sua*** [232] ***Madre, che stia sempre sulle sue ginocchia, per seguirla in tutti gli atti suoi".***

Onde, dopo ciò, la mia povera mente nuotava nel mare immenso dell'Eterno «FIAT», ed il mio amabile Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, tra tante qualità e***

prerogative che contiene il mio Volere, contiene un atto non mai interrotto di beatitudine, e l'anima, per quanti atti fa in Esso, tanti atti distinti di beatitudine prende nell'anima sua. Sicché, per quanti atti di più fa in questo «FIAT», tanto più si rende proprietaria e forma in lei un capitale più grande di queste beatitudini, le quali le danno pace somma in terra e in Cielo, e sentirà tutti gli effetti e godimenti di queste beatitudini che si è formato in Esso.

Vedi, la cosa è come connaturale. Mentre tu stai in terra, la mia Volontà in Cielo sprigiona da Sé un atto sempre nuovo di [233] ***beatitudini infinite. Ora, chi prende questo suo atto nuovo che mai cessa? I santi, gli angeli, che vivono in Cielo di Volontà Divina. Ora, chi sta nell'esilio e vive in Essa, non è giusto che perda tutti questi atti di beatitudine, ma con giustizia vengono messi come a riserva nell'anima sua, affinché quando partirà per la sua Patria Celeste se li goda tutti insieme, per mettersi al livello degli altri, di ricevere quell'atto nuovo di beatitudine non mai interrotto. Vedi dunque che significa fare un atto in più o un atto di meno nella mia Volontà: avere tanti atti di più di beatitudine, per quante volte di più ha fatto la mia Volontà, e perderne*** [*per*] ***quante volte ha fatto la sua. E non solo prende tanti atti di beatitudine, ma tanti atti di santità, di scienza divina, tanti atti distinti di bellezza, d'amore, per quante volte ha fatto la mia Volontà. E se è stato sempre nel mio*** [234] ***Eterno «FIAT», terrà in sé la santità che somiglia al suo Creatore. Oh, come sarà bello! In questa fortunata creatura si sentirà in Cielo l'eco delle nostre beatitudini, l'eco della nostra santità, l'eco del nostro amore; insomma, sarà stata l'eco nostro in terra e l'eco nostro nella Patria Celeste".***

38 — 19 Dicembre 1926

La Divina Volontà è nella Divinità e fuori di Essa, nella Creazione, la quale riempie di infinite gioie e beatitudini, che appartengono a chi vive in Essa, avendo come suo l'Atto Divino. Ma come può la creatura possederle, se non le conosce e non le ama, se non si unisce alla Divina Volontà per fare insieme ciò che Essa fa?

Continuo il mio stato d'abbandono nel Supremo Volere, e mentre giravo con la mia mente in tutta la Creazione per seguirlo in tutte le cose create e fare una la mia volontà con la Sua, per formare un atto solo col Suo, il mio sempre amabile Gesù, soffermandomi, mi ha detto: ***"Figlia mia, la Divinità, nel*** [*far*] ***uscire fuori la Creazione, bilocò la sua Volontà ed una rimase dentro di Loro*** [31]***, per il loro regime, gioie, felicità, contenti e beatitudini innumerevoli ed infinite*** [235] ***che possediamo, perché la nostra Volontà tiene il primo posto in tutti gli atti nostri. L'altra nostra Volontà bilocata uscì fuori di Noi nella Creazione, per darci anche esternamente onori e gloria divina, felicità e gioie innumerevoli. Perché la nostra Volontà possiede le gioie, le felicità, le beatitudini come dote propria e natura sua, e se non facesse uscire da Sé queste beatitudini***

[31] - Cioè, delle Tre Divine Persone.

e contenti innumerevoli che possiede, sarebbe per Essa una cosa contro [*la*] *sua natura. Ora, la Maestà Suprema, col far uscire la nostra Volontà bilocata in tutta la Creazione per costituirla vita ed atto di ogni cosa creata, mise fuori di Sé innumerevoli ricchezze, beatitudini e gioie senza numero, perché solo la potenza dell'Eterno «FIAT» poteva conservare e mantenere il regime, per non farle mai perdere la sua integrità e bellezza.*

Ora, tutte queste proprietà uscite da Noi, mentre Ci glorificavano, dandoci la gloria di tanti atti continui e divini per [236] *quante cose create uscirono alla luce, erano stabilite come proprietà della creatura che, unificando la sua volontà con la Nostra, doveva avere il suo atto in ciascun atto di Essa, in modo che, come dovevamo avere l'Atto Divino della nostra Volontà in ciascuna cosa creata, dovevamo avere l'atto della creatura trasfuso* [*in Esso*]*, come se fossero uno solo. Con ciò sarebbe venuta a conoscenza delle sue ricchezze e, conoscendole, le avrebbe amato e acquistato il diritto di possederle.*

Quanti atti divini non fa il mio Supremo Volere in ciascuna cosa creata, e la creatura non conosce neppure l'anticamera di questi atti! E se non li conosce, come può amarli e possederli, se sono per lei ignoti? Sicché tutte le ricchezze, le felicità, gli atti divini che ci sono in tutta la Creazione, per le creature sono inoperosi e senza vita, e se qualche cosa ricevono, non è come proprietà, ma come effetto della Bontà Suprema, che dà sempre del suo, anche a chi [237] *non tiene diritto di possesso. Lo dà come elemosina; altri poi lo prendono come usurpazione. Perché per possedere questi beni che il Padre Celeste ha messo fuori nella Creazione, la creatura deve fare la sua via, deve elevarsi all'unione di quella Volontà Divina per lavorarci insieme,* [*deve*] *fare i medesimi atti, conoscerli per farli, in modo da poter dire «Ciò che fa Essa* [*lo*] *faccio io». Con ciò acquista il diritto di possesso in tutti gli atti di questa Suprema Volontà, e quando le due volontà formano una sola, il «mio» e il «tuo» non esiste più, ma con diritto ciò che è mio è tuo e ciò che è tuo è mio. Ecco, perciò, la causa perché il mio Supremo Volere ti chiama, ti aspetta in ciascuna cosa creata, per farti conoscere le ricchezze che ci sono, per farti ripetere insieme con Esso i suoi atti divini e darti il diritto del possesso. Tu stessa diventi roba sua, resti sperduta* [238] *nelle sue immense ricchezze e nei suoi stessi atti, ed oh, come gode il «FIAT» Divino di renderti proprietaria delle sue immense ricchezze. È tanto il suo desiderio che tiene di costituire le sue ereditiere, che si sente doppiamente felice quando vede chi conosce i suoi possedimenti e fa suo il suo Atto Divino,* e *che –ad onta che vide che l'uomo, col sottrarsi dalla sua Volontà, perdette la via per giungere a possedere questi suoi domini– non si arrestò nell'eccesso del suo amore e del suo lungo dolore, nel vedere inoperose le sue ricchezze per il bene delle creature. Come il Verbo Eterno si vestì d'umana carne, si costituì*[32] *vita di ogni atto suo, per formare altri beni per loro, aiuti*

[32] - Il soggetto della frase è ancora *"il FIAT Divino".*

possenti e rimedi efficaci, più alla portata dell'umanità decaduta, per realizzare lo scopo di farle possedere ciò che è stato messo fuori nella Creazione. Non c'è cosa che esca da Noi senza questo scopo, che la creatura e tutto ritorni nel nostro Volere. [239] ***Se ciò non fosse, Ci renderemmo estranei alle opere nostre. Sicché nella Creazione, nella Redenzione, figlia mia, lo scopo primario fu che tutto sia Volontà nostra, in Cielo ed in terra; perciò dovunque scorre, da per tutto si trova, per fare tutto suo e dare tutto ciò che ad Essa appartiene. Perciò, sii attenta nel seguire le opere nostre; appaga questo desiderio così insistente del mio Supremo Volere, che vuole chi possieda i suoi beni".***

39 22 Dicembre 1926

Un figlio deve avere lo stesso scopo del Padre e mostrare che appartiene alla Famiglia Celeste, avendo la stessa Volontà, vivendo in Essa, lavorando per farla conoscere. Luisa è figlia e in lei Dio ha messo la speranza di avere la lunga generazione dei figli del suo "FIAT" eterno, perché Dio risolve prima le sue opere a tu per tu con una sola creatura. Così fece con la SS. Vergine e con l'Umanità SS. di Gesù. Le cose uniche, fatte da Dio, portano il bene universale. Per compiere la sua missione, a Luisa basta la potenza della Luce della D. Volontà, cioè delle sue verità

Stavo pensando al «FIAT» Supremo e pregavo il mio dolce Gesù che mi desse una grazia così grande, da farmi compiere in tutto e per tutto la sua SS.ma Volontà e di farla conoscere a tutto il mondo, affinché fosse reintegrato nella gloria che le creature gli negano. Ora, mentre ciò pensavo ed altro, il dolce Gesù si è [240] mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, qual è lo scopo per cui vuoi che la mia Volontà sia compiuta in te e sia conosciuta da tutti?"***

Ed io: *"Lo voglio perché Tu lo vuoi, lo voglio perché si stabilisca l'ordine divino e il tuo Regno sulla terra, lo voglio perché la famiglia umana non viva più come estranea da Te, ma che si vincoli di nuovo alla Famiglia Divina, donde ebbe l'origine".*

E Gesù sospirando ha soggiunto: ***"Figlia mia, lo scopo tuo ed il mio è unico. Quando un figlio tiene lo stesso scopo del Padre, vuole ciò che il Padre vuole, non fa mai dimora in casa altrui, lavora nei campi di suo Padre; se si trova con persone, parla della bontà, dell'ingegno, degli scopi grandi di suo Padre, di questo figlio si dice che ama, che è copia perfetta di suo Padre, che si vede con chiarezza da tutti i lati che appartiene a quella famiglia, che è figlio degno di portare in sé con onore la generazione di suo Padre. Così sono i segni*** [*che mostrano*] ***se si appartiene alla Famiglia Celeste: avere*** [241] ***lo stesso mio scopo, volere la mia stessa Volontà, dimorare in Essa come in casa propria, lavorare per farla conoscere. Se parla, non sa dire altro che ciò che si fa e si vuole nella nostra Famiglia Celeste. Questa si conosce a chiare note, da tutti i lati, e con ragione, con giustizia e con diritto, che è figlia che Ci appartiene, che è una della Famiglia nostra, che non ha degenerato dalla sua origine, che conserva in sé l'immagine, i modi, i portamenti, la vita di suo Padre, di Colui che l'ha creata. Sicché tu sei una della mia Famiglia, e quanto più fai conoscere la mia Volontà, tanto più ti distingui***

innanzi al Cielo e alla terra che sei figlia che Ci appartieni.

Invece, quando** [uno] **non tiene lo stesso scopo, poco o nulla dimora nella reggia della nostra Volontà, va sempre girando, ora ad un'abitazione, ora ad un vile tugurio, va sempre vagando nell'aperto delle passioni, facendo atti indegni della sua famiglia; se lavora** [242] **è in campi estranei; se parla non risuona mai sul suo labbro l'amore, la bontà, l'ingegno, i grandi scopi di suo Padre, sicché in tutto il suo portamento non si conosce affatto che appartiene alla sua famiglia, si può chiamare costui figlio della sua famiglia? E se da quella è uscito, è figlio degenere, che ha spezzato tutti i vincoli e i rapporti che lo legavano alla sua famiglia.

Perciò, solo chi fa la mia Volontà e vive in Essa può chiamarsi figlio mio, membro della mia Famiglia Divina e Celeste. Tutti gli altri sono figli degeneri e come estranei alla Famiglia nostra. Ecco che quando tu ti occupi del mio «FIAT» Divino, se parli, se giri in Esso, Ci metti in festa, perché sentiamo che una che Ci appartiene, che è la figlia nostra, parla, gira, lavora nel campo del nostro Volere, e ai figli si lasciano le porte aperte; nessun appartamento si chiude per essi, perché ciò che è del Padre è dei figli e** [243] **nei figli si mette la speranza della lunga generazione del Padre. Così Io ho messo in te la speranza della lunga generazione dei figli del mio eterno «FIAT»".

La mia mente seguitava a pensare alla Volontà Suprema e dicevo tra me: *Ma come può essere mai che da me sola, da questo piccolo essere, così insignificante che non sono buona a nulla, che non tengo dignità né autorità, né superiorità, forse possa impormi, diffondermi, parlare, per far conoscere questo Sole del Volere Divino e così poter formare i figli della sua generazione?*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù ha spezzato il mio pensiero e uscendo da dentro il mio interno mi ha detto:

"Figlia mia, è mio solito fare le mie opere più grandi prima a tu per tu con una sola** [creatura]**. Difatti, una fu la mia Mamma, e con Lei sola svolsi tutto l'operato e il grande portento della mia Incarnazione. Nessuno entrò nei nostri segreti, né penetrò** [244] **nel sacrario dei nostri appartamenti per vedere ciò che passava tra Me e la Sovrana Celeste; né Essa occupava nel mondo posto di dignità e di autorità, perché Io nello scegliere non guardo mai in faccia alle dignità e superiorità, ma guardo al piccolo individuo in cui posso guardare in faccia alla mia Volontà, che è la dignità e l'autorità più grande.** [Dal]**l'altezza della piccola fanciulla di Nazaret, ad onta che non aveva né posto, né dignità, né superiorità nel basso mondo, perché possedeva la mia Volontà, da Lei pendevano Cielo e terra; nelle sue mani c'erano le sorti dell'uman genere; c'erano le sorti di tutta la mia gloria che dovevo ricevere da tutta la Creazione. Sicché bastò** [che] **nella mia Eletta, nell'Unica mia, fosse formato il mistero dell'Incarnazione, per potere gli altri ricevere il bene di Esso.

Una fu la mia Umanità, e da questa uscì la generazione dei redenti. Perciò, basta formare in una** [creatura] **tutto** [245] **il bene che si vuole, per

poter fare uscire la generazione di quel bene, come basta un seme per poter moltiplicare a mille a mille la generazione di quel seme. Perciò, tutta la potenza, la virtù, l'abilità che occorre –una creatrice virtù– sta nel formare il primo seme; formato il primo, è come lievito per formare la generazione di esso. Così mi basta un'anima sola, che mi dia libertà assoluta di rinchiudere in lei il bene che voglio e di farmi formare in essa il Sole del «FIAT» Supremo, e questo Sole batterà i suoi raggi sulla superficie della terra e formerà la generazione dei figli del mio Volere.

Ora, tu devi sapere che tutte le opere nostre più grandi portano in sé l'immagine dell'Unità Divina, e quanto più bene sono destinate a fare, più bene racchiudono di questa Unità Suprema. Vedi, anche nella Creazione ci sono queste similitudini dell'Unità Divina, che, mentre sono opere uniche, fanno tanto bene come non fa tutta insieme la [246] *molteplicità delle altre nostre opere. Guarda sotto la volta del cielo: uno è il sole, ma quanti beni non contiene? Quanti non ne fa alla terra? Si può dire che la vita di essa dipende dal sole. Mentre è uno, abbraccia con la sua luce tutti e tutto, porta tutto nel suo grembo di luce e dà a ciascuno un atto distinto; a seconda della varietà delle cose che investe, comunica la fecondità, lo sviluppo, il colore, la dolcezza, la bellezza; eppure, il sole è uno, mentre le stelle sono molte, ma non fanno il gran bene che fa il sole alla terra, ad onta che è uno.*

La potenza di un atto unico, animato dalla Potenza creatrice, è incomprensibile e non c'è bene che da questo non possa uscire. Può cambiare la faccia della terra, da orrido deserto in primavera fiorita. Il cielo è uno, e perciò si estende ovunque. L'acqua è una e, sebbene sembra divisa in tanti diversi punti della terra, formando mari, laghi, fiumi, tuttavia nello scendere dal cielo scende in forma unica e non c'è punto della terra dove l'acqua non risieda. Sicché le cose da [247] *Noi create, che portano in sé l'immagine dell'Unità Divina, sono quelle che fanno più bene, sono le più necessarie, e senza di esse la terra non potrebbe avere vita. Quindi, figlia mia, non pensare che sei sola: è l'unità di un'opera grande che debbo svolgere in te; né* [pensare] *che non hai dignità ed autorità esterna; questo dice nulla. La mia Volontà è più di tutto. La sua luce sembra muta, ma nel suo mutismo investe le intelligenze e fa parlare con tale eloquenza da far stordire i più dotti e ridurli al silenzio. La luce non parla, ma fa vedere, fa conoscere le cose più nascoste; la luce non parla, ma col suo mite e dolce calore riscalda, rammollisce le cose più dure, i cuori più ostinati; la luce non contiene nessun seme, nessuna materia, tutto è puro in essa, non si vede altro che un'onda di luce fulgida, argentina, ma si sa infiltrare tanto che fa generare, sviluppare, fecondare le cose più sterili. Chi può resistere alla forza della luce? Nessuno.* [248] *Anche i ciechi, se non la vedono, sentono il suo calore; i muti e i sordi sentono e ricevono il bene della luce. Ora, chi potrà resistere alla luce del mio Eterno «FIAT»? Tutte le sue conoscenze saranno più che raggi di luce del mio Volere, che batteranno la superficie della terra ed*

infiltrandosi nei cuori porteranno il bene che contiene e sa fare la luce della mia Volontà. Ma questi raggi devono avere la loro sfera da dove partire, devono essere accentrati in un punto solo da dove spuntare, per formare l'alba, il giorno, il meriggio e il tramonto nei cuori, per risorgere di nuovo. Quindi, la sfera, il punto solo, sei tu; i raggi accentrati in essa sono le mie conoscenze, che daranno la fecondità alla generazione dei figli del Regno della mia Volontà. Perciò ti ripeto sempre: sii attenta, per fare che nessuna delle mie conoscenze resti perduta; faresti sperdere un raggio da dentro la tua sfera, e tu neppure puoi comprendere tutto il bene che contiene, perché ogni raggio contiene la sua specialità, del bene che deve fare [249] ***ai figli del mio Volere; priveresti Me della gloria di quel bene dei figli miei e priveresti anche te della gloria di spandere un raggio di luce di più dalla tua sfera".***

40 24 Dicembre 1926

Doloroso stato di Gesù di nove mesi nel seno di sua Madre, in un continuo atto vivere e di morire, per soddisfare la D. Giustizia e ridare vita alle creature. Così stendeva il regno del "Fiat" Divino nella sua SS. Umanità, e tutto ciò che fa Luisa e che Gesù fa in lei è la continuazione di ciò che Egli faceva nel seno materno. La Creazione è come un corpo animato dalla D. Volontà

Mi sentivo tutta in smanie perché il mio dolce Gesù non ci veniva; ma mentre deliravo dicevo degli spropositi, e nella forza del mio dolore ripetevo sempre: *"Gesù, come ti sei cambiato! Non l'avrei mai creduto che saresti giunto a privarmi così a lungo di Te!"* Ma mentre sfogavo il mio dolore, il dolce Gesù è venuto da piccolo bambino e, gettandosi nelle mie braccia, mi ha detto: ***"Figlia mia, dimmi, e tu ti sei cambiata? Ami forse qualche altro? Non vuoi fare più la mia Volontà?"***

Queste domande di Gesù mi pungevano al vivo e dispiaciuta ho detto: *"Mio Gesù, che vuoi dire con ciò? No, no, non mi sono cambiata, né amo, né conosco* [250] *altro amore; ed amo piuttosto morire anziché non fare la tua SS. Volontà".*

E Gesù dolcemente ha soggiunto: ***"Sicché non ti sei cambiata? Ebbene, figlia mia, se non ti sei cambiata tu, che hai una natura soggetta a mutarsi, potevo cambiarmi Io, che sono l'irremovibile? Il tuo Gesù non si cambia, sii sicura, né può cambiarsi".***

Io sono rimasta confusa e non ho saputo che dire, e Lui ha soggiunto, tutto bontà: ***"Vuoi vedere come stavo nel seno della mia Mamma Sovrana e ciò che in Lei pativo?"***

Ora, mentre ciò diceva, si è messo dentro di me, in mezzo al mio petto, disteso, in uno stato di perfetta immobilità. I suoi piedini e manine erano tanto tesi ed immobili da far pietà. Gli mancava lo spazio per muoversi, per aprire gli occhi, per respirare liberamente, e quello che più straziava era vederlo in atto di morire continuamente. Che pena, veder morire il mio piccolo Gesù! Io mi sentivo messa insieme con Lui nello stesso stato d'immobilità. Onde dopo qualche tempo, il bambinello Gesù, stringendomi a sé, mi ha detto: ***"Figlia mia,*** [251] ***il mio stato nel seno materno fu dolorosissimo. La mia piccola Umanità aveva l'uso perfetto***

di ragione e di Sapienza infinita, quindi fin dal primo istante del mio concepimento comprendevo tutto il mio stato doloroso, l'oscurità del carcere materno; non avevo neppure uno spiraglio di luce. Che lunga notte di nove mesi! La strettezza del luogo, che mi costringeva ad una perfetta immobilità, sempre in silenzio, né mi era dato di vagire né de singhiozzare per sfogare il mio dolore... Quante lacrime non versai nel sacrario del seno della Mamma mia, senza fare il minimo moto!

E questo era nulla; la mia piccola Umanità aveva preso l'impegno di morire tante volte, per soddisfare la Divina Giustizia, per quante volte le creature avevano fatto morire la Volontà Divina in loro, facendo il grande affronto di dar vita all'umana volontà, facendo morire in loro una Volontà Divina. Oh, come mi costarono queste morti! Morire e vivere, vivere e morire, fu per Me la pena più straziante e continua, molto più che la mia Divinità, [252] *sebbene era con Me una sola cosa ed inseparabile da Me, nel ricevere da Me queste soddisfazioni si atteggiava a Giustizia e, sebbene la mia Umanità era santa, pure era la lucerna innanzi al Sole immenso della mia Divinità, ed Io sentivo tutto il peso delle soddisfazioni che dovevo dare a questo Sole Divino e la pena della decaduta umanità, che in Me doveva risorgere, a costo di tante mie morti. Fu il respingere la Volontà Divina, dando vita alla propria,* [*quello*] *che formò la rovina dell'umanità decaduta, ed Io dovevo tenere in stato di morte continua la mia Umanità e volontà umana, per fare che la Volontà Divina avesse vita continua in Me, per stendervi il suo regno. Da che fui concepito Io pensavo e mi occupavo a stendere il regno del «Fiat» Supremo nella mia Umanità, a costo di non dare vita alla mia volontà umana, per far risorgere l'umanità decaduta, affinché, fondato in Me questo regno, preparassi le grazie, le cose necessarie,* [253] *le pene, le soddisfazioni che ci volevano per farlo conoscere e fondarlo in mezzo alle creature. Perciò, tutto ciò che tu fai, quello che faccio in te per questo regno, non è altro che la continuazione di ciò che Io feci dacché fui concepito nel seno della Mamma mia. Perciò, se vuoi che svolga in te il regno dell'Eterno «Fiat», lasciami libero, né dare mai vita alla tua volontà".*

Dopo ciò seguivo i miei atti nell'Eterno Volere, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: *"Figlia mia, la mia Volontà è l'anima e tutta la Creazione è il corpo di Essa. E come l'anima è una nel corpo, una* [*è*] *la sua volontà; invece, il corpo ha tanti diversi sensi e, come tanti diversi tasti, ognuno fa la sua sonatina ed esercita ciascun membro il proprio ufficio distinto; ma però c'è tale ordine ed armonia tra loro, che quando un membro esercita il suo ufficio, tutte le altre membra sono tutti intenti al membro operante e penano insieme, se quel membro soffre, e godono se gode, perché una è la* [254] *volontà che le muove, una è la forza che posseggono.*

Così è tutta la Creazione, è come [*un*] *corpo animato dalla mia Volontà e, ad onta che ciascuna cosa creata fa il suo ufficio distinto, sono tanto unite tra loro, che sono più che membra al corpo. Ed essendo la sola mia Volontà*

[*quella*] ***che le anima e domina, una è la forza che posseggono. Ora, chi fa la mia Volontà e vive in Essa, è un membro che appartiene al corpo della Creazione, e perciò possiede la forza universale di tutte le cose create,*** [*non*] ***esclusa neppure quella del suo Creatore, perché la mia Volontà circola nelle vene di tutta la Creazione, più che*** [*il*] ***sangue nel corpo, sangue puro, santo, vivificante di luce, che giunge a spiritualizzare lo stesso corpo. L'anima è tutta intenta a tutta la Creazione, per fare ciò che essa fa, per stare in comunicazione di tutti i suoi atti, e tutta la Creazione è intenta su di lei, per ricevere gli atti suoi, perché è l'ufficio di questo membro in mezzo ad essa. È tanto bella la sua sonatina che tutti sono intenti ad ascoltarla. Perciò il vivere*** [255] ***nel mio Volere è la sorte più felice ed indescrivibile, i suoi atti*** [*sono*] ***il suo punto di partenza e sempre per il Cielo, la sua vita è in mezzo alle sfere".***

41 — 25 Dicembre 1926

La nascita di Gesù, respinto da tanti cuori. Il primo abbraccio del Figlio alla Mamma, per deporre in Lei la sua Vita e tutto il bene destinato a tutti. Questo vuole ripeterlo adesso con Luisa. Confronto tra la notte di Betlemme e la notte della Passione

Stavo con ansia aspettando il bambinello Gesù e, dopo molti sospiri, finalmente è venuto e gettandosi da piccolo bambino nelle mie braccia mi ha detto: ***"Figlia mia, vuoi tu vedere come mi vide la mia inseparabile Mamma quando uscii dal suo seno materno? Guardami e vedi".***

L'ho guardato e lo vedevo piccolo Bambinello, di una bellezza rara e rapitrice. Da tutta la sua piccola Umanità, dagli occhi, dalla bocca, dalle mani e piedi, uscivano raggi fulgidissimi di luce, che non solo involgevano Lui, ma si allungavano tanto da poter ferire il cuore di ogni creatura, come per darle il primo saluto della sua venuta sulla terra. Il primo picchio [33] per [256] bussare ai cuori, per farsi aprire e chiedere un ricetto [34] in loro, era dolce ma penetrante; però, siccome era picchio di luce, non faceva strepito, ma si faceva sentire forte, più di qualunque rumore. Sicché in quella notte tutti sentivano una cosa insolita nei loro cuori, ma pochissimi furono quelli che aprirono i loro cuori per dargli un piccolo alloggio. Ed il tenero Infante, nel sentirsi non ricambiato nel saluto né accolto [35] ai suoi ripetuti bussi, incominciò il suo pianto e con le labbra livide e tremanti dal freddo, singhiozzava, vagiva e sospirava. Ma mentre la luce che usciva da Lui faceva tutto ciò con le creature, avendo i primi rifiuti, appena uscito dal seno della sua Mamma Celeste si gettò nelle sue braccia materne per darle il primo abbraccio, il primo bacio; e siccome le sue piccole braccia non giungevano ad abbracciarla tutta, la luce che gli usciva dalle sue manine la cinse tutta, in modo che Madre e Figlio restarono investiti della stessa luce. Oh, come la Mamma Regina ricambiò il Figlio col suo abbraccio e bacio, in modo [257] che restarono tanto stretti insieme, che parevano fusi l'uno nell'altro. Col suo amore ricambiò il primo rifiuto ricevuto da

[33] - Cioè, il picchiare, *il colpo che si dà alla porta.*
[34] - *Un luogo di rifugio, un ricovero.*
[35] - Luisa dice *"né aperto dai suoi ripetuti bussi".*

Gesù dai cuori delle creature, ed il caro e vezzoso Bambinello depose nel Cuore della sua Mamma il suo primo atto di nascere, le sue grazie, il suo primo dolore, per fare che ciò che si vedeva nel Figlio si potesse vedere nella sua Mamma.

Onde, dopo di ciò, il grazioso Bambinello è venuto nelle mie braccia e, stringendomi forte, forte, mi sentivo che Lui entrasse in me ed io in Lui, e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, ti ho voluto abbracciare come abbracciai la mia cara Mamma appena nato, affinché anche tu riceva il mio primo atto di nascere ed il mio primo dolore, le mie lacrime, i miei teneri vagiti, affinché ti muova a compassione dello stato doloroso della mia nascita. Se non avessi la mia Mamma in cui deporre tutto il bene della mia nascita e nella quale affissare la luce della mia Divinità, che Io, Verbo del Padre, contenevo, non avrei trovato nessuno in cui deporre il tesoro infinito della mia nascita,*** [258] ***né dove affissare la luce della mia Divinità, che dalla mia piccola Umanità traspariva fuori. Perciò, vedi come è necessario che quando si decide dalla Maestà Suprema un bene grande da fare alle creature, che può servire come bene universale, scegliamo una, da darle tanta grazia da poter ricevere in sé tutto quel bene che devono ricevere tutti gli altri. Perché se gli altri non lo ricevono in tutto o in parte, l'opera nostra non è lasciata sospesa e senza il suo frutto, ma l'anima eletta riceve tutto quel bene in sé e l'opera nostra riceve il ricambio del frutto. Sicché la Mamma mia fu non solo la depositaria della mia Vita, ma di tutti gli atti miei. Quindi, in tutti gli atti miei, prima vedevo se potevo depositarli in Lei e poi li facevo. Onde in Lei depositai le mie lacrime, i miei vagiti, il freddo e le pene che pativo, ed Essa faceva l'eco a tutti gli atti miei e con incessanti ringraziamenti riceveva tutto. C'era una gara tra Madre e Figlio; Io a dare, Lei a ricevere.***

Facendo questa mia piccola Umanità [259] ***il primo ingresso sulla terra, la mia Divinità volle trasparire fuori di Essa, per girare ovunque e dare la prima vista sensibile a tutta la Creazione. Cieli e terra, tutti ricevettero questa vista del loro Creatore fuori dell'uomo. Mai avevano ricevuto tanto onore e gloria come quando si videro in mezzo a loro il loro Re, il loro Fattore,*** [*per*] ***cui tutti si sentivano onorati di dover servire Colui dal quale avevano ricevuto l'esistenza; perciò tutti fecero festa. Perciò la mia nascita, da parte della mia Mamma e di tutta la Creazione, mi fu di grande gioia e gloria; da parte delle creature mi fu di grande dolore. Ecco perché sono venuto da te, per sentirmi ripetere le gioie della mia Mamma e deporre in te il frutto della mia nascita".***

Onde, dopo di ciò, stavo pensando come era infelice quella grotta dove il Bambinello Gesù era nato, come era esposta a tutti i venti, al freddo, da intirizzire dal gelo; invece di uomini c'erano le bestie che gli facevano compagnia. Perciò pensavo, quale potette [260] essere più infelice e dolorosa: la prigione della notte della sua Passione o la grotta di Betlemme? E il mio dolce Bambino ha soggiunto:

"Figlia mia, non c'è da paragonare l'infelicità della prigione della mia Passione con la grotta di Betlemme. Nella grotta tenevo la mia Mamma

vicino; anima e corpo era insieme con Me, quindi avevo tutte le gioie della mia cara Mamma e Lei aveva tutte le gioie di Me, Figlio suo, che formavano il nostro Paradiso. Le gioie di Madre, col pos-sedere il Figlio, sono grandi; le gioie di possedere una Madre sono più grandi ancora. Io trovavo tutto in Lei e Lei trovava tutto in Me. Poi c'era il mio caro Padre S. Giuseppe, che mi faceva da Padre, ed Io sentivo tutte le sue gioie, che sentiva per causa mia. Invece, nella mia Passione furono interrotte tutte le nostre gioie, perché dovevamo dare luogo al dolore, e sentivamo tra Madre e Figlio il grande dolore della vicina separazione (almeno sensibile) che doveva succedere con la mia morte. Nella grotta le bestie mi [261] ***riconobbero e onorandomi cercarono di riscaldarmi col loro fiato; nella prigione neppure gli uomini mi riconobbero e per insultarmi mi coprirono di sputi e di obbrobri. Perciò, non c'è da paragonarsi l'una con l'altra".***

42 — 27 Dicembre 1926

Il male e la pazzia di fare la propria volontà. Non fare la D. Volontà è mancare di tutto e morire. Ogni cosa che non parte da Dio, gonfia di sé e svuota di grazia, come vento impetuoso che distrugge. La D. Volontà è l'equilibrio di tutte le cose e lo trasferisce nell'anima dove si biloca

Mentre la mia mente nuotava nel Sole dell'Eterno Volere, il mio amato Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, l'affronto che fa la creatura col non fare la mia Volontà è grande. Essa è più che luce solare, invade tutti e tutto; né possono sfuggire da Essa, dalla sua luce interminabile. Ora, la creatura, col fare la sua volontà, vuol fendere questa luce e vi forma le tenebre; ma la Mia s'innalza e vi fa il suo corso di luce, lasciando la creatura nelle tenebre della sua volontà. Non si direbbe pazzo e che facesse gran male chi fendesse la luce del sole e si formasse una lunga notte? Poveretto, morirebbe*** [262] ***di freddo, non ricevendo più il calore della luce del sole; morirebbe di noia, non potendo più operare, mancandogli il bene della luce; morirebbe di fame, non avendo né luce né calore per fare vegetare e fecondare il suo piccolo terreno, coperto dalle tenebre della sua volontà. Si direbbe di costui: meglio che non fosse mai nato un essere così infelice! Tutto ciò succede all'anima che fa la sua volontà. Perciò il male che c'è da deplorarsi di più è il non fare la Mia, perché tolta la mia Volontà muore di freddo, perché*** [*le mancano*] ***tutti i beni celesti; muore di noia, di stanchezza, di debolezza, perché manca la mia Volontà, che fa sorgere la gioia, la forza e la vita dell'operato divino; muore di fame, perché manca la sua luce, che fa vegetare e feconda il piccolo terreno dell'anima, per formare il cibo mediante il quale deve vivere. Le creature si credono che non è un gran male il non fare la mia Volontà, mentre racchiude tutti i mali insieme".***

Onde, dopo ciò, ha soggiunto: ***"Figlia*** [263] ***mia, ogni bene, per essere bene, deve avere il suo principio in Dio. Sicché l'amare, l'operare anche il bene, il patire, l'eroismo di quelli che si menano a corpo perduto*** [36] ***per ottenere un***

[36] - Cioè, *"che si buttano a corpo morto"*.

intento, lo studio delle scienze sacre e profane, insomma, tutto ciò che non ha principio in Dio gonfia la creatura, la svuota di grazia. E tutti questi beni che non hanno principio in Dio, che cominciano con principio umano, sono come opere portate dal vento impetuoso, che con la sua forza riduce in polvere città, ville, case sontuose, e ne fa un mucchio. Quante volte un vento impetuoso distrugge, atterra le opere più belle d'arte, d'ingegno, facendosene col suo furore un gioco di quelle opere tanto decantate ed ammirate? Quante volte il vento impetuoso della propria stima, della propria gloria, il vento furioso di piacere le creature atterra le opere più belle, ed Io sento la nausea dello stesso bene? Perciò non c'è rimedio più efficace, più adatto, più [capace di] **[264]** *guarire, che impedisce il furore di questi venti nell'anima, che la forza, l'eclissi della luce* [37] *della mia Volontà. Dove c'è questa forza, questa eclissi di luce divina, viene impedito* [a] *questi venti di soffiare, e la creatura vive sotto l'influsso vitale di una Volontà Divina, in modo che si vede in tutti i suoi atti, piccoli e grandi, il suggello del «FIAT», sicché il suo motto è: «lo vuole Iddio, lo voglio io, e se non lo vuole, non lo voglio neanch'io».*

Oltre a ciò, la mia Volontà mantiene l'equilibrio perfetto in tutta la Creazione, mantiene l'equilibrio dell'amore, della bontà, della misericordia, della fortezza, della potenza e fin della giustizia. Perciò, quando tu senti flagelli e guai, non è altro che effetto della mia Volontà equilibrata, che, per quanto ama la creatura, non è soggetta a squilibrarsi, altrimenti sarebbe difettosa e debole, se perdesse il suo equilibrio. Perché qui c'è tutto l'ordine e santità di Essa, nel suo perfetto equilibrio, sempre eguale, senza mai mutarsi.

Ora, figlia mia **[265]** *primogenita del mio Volere, senti una cosa bella sul mio «FIAT» Supremo.* [Nel]*l'anima che vive in Esso e lo fa regnare per fargli formare il suo regno, la mia Volontà, bilocandosi, trasferisce in lei il suo perfetto equilibrio. Sicché l'anima si sente equilibrata nell'amore, nella bontà, nella misericordia, nella fortezza, potenza e giustizia. E siccome la Creazione è vastissima, dove è il mio Volere, esercita in ciascuna cosa il suo atto distinto d'equilibrio. Ora, possedendo l'anima questo suo equilibrio, la mia Volontà la innalza, la ingrandisce tanto da farla trovare in tutti gli atti suoi. L'equilibrio dell'Una e dell'altra le unifica e le rende inseparabili. Sicché la creatura si trova nel sole, per fare gli atti equilibrati che il mio Volere fa in esso. Si trova nel mare, nel cielo, nel fiorellino che spunta, per mandare insieme il suo profumo; nell'uccellino che canta, per allietare tutta la Creazione* **[266]** *con l'equilibrio della gioia. Si trova nel furore del vento, dell'acqua, delle tempeste, per l'equilibrio della giustizia. Insomma, la mia Volontà non sa stare senza questa creatura, sono inseparabili e fanno vita insieme. E ti pare poco che l'anima possa dire: «io sto distesa nel cielo per conservarlo a bene dei miei fratelli; io sto nel sole, per far germogliare, per fecondare, dare luce e preparare il cibo a tutto l'uman genere», e così in tutto il resto?*

[37] - Vuol dire, *"la forza e l'eclissi che produce la luce"*.

Chi mai può dire: «amo il mio Dio come si ama Egli stesso, e amo tutto e faccio tutto il bene che fa il Creatore a tutta l'umana famiglia»? Solo chi riceve questo equilibrio del «FIAT» Divino e lo fa regnare in sé".

43

29 Dicembre 1926

Il Sole della Divina Volontà ha il potere di convertire noi e i nostri atti in luce. La Natura Umana di Gesù fu l'inizio della nuova creazione, che è formare il Regno del D. Volere in tutti i suoi atti

Il mio dolce Gesù, nel venire, si faceva vedere che portava in mezzo al petto un Sole, stretto, stretto fra le [267] braccia, e avvicinandosi a me, ha preso quel Sole da mezzo al suo petto con le due mani e me lo ha messo in mezzo al mio; poi ha preso le mie mani fra le sue e le ha incrociate, strette, strette sopra quel Sole, dicendomi: ***"Questo Sole è la mia Volontà. Tienilo stretto, non te lo fare mai sfuggire, ché Esso ha il potere di convertire te e tutti gli atti tuoi, tutto in luce, in modo da incorporarti tutta in Esso, da formare un solo Sole".***

Onde, dopo ciò, stavo pensando a tutto ciò che il mio dolce Gesù aveva fatto nella sua venuta sulla terra per la Redenzione, per unirmi agli atti suoi e chiedergli, per amore dei suoi stessi atti, che faccia conoscere la sua Volontà per farla regnare; ed il mio adorato Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, come fu concepita la mia Umanità, così cominciai una nuova creazione, per estendere il Regno della mia Volontà sopra tutti gli atti che faceva la mia Umanità. Tutti gli atti miei, che facevo dentro e fuori di Essa, erano animati da una [268] Volontà Divina che conteneva la potenza creatrice, e perciò i miei atti subivano la nuova creazione e si convertivano in atti di Volontà Divina. Essa estendeva nel mio interno ed in tutti gli atti miei esterni il suo Regno. Difatti, chi distrusse e respinse questo Regno della mia Volontà nell'uomo? La sua volontà umana, che, respingendola da sé, non si lasciò dominare e animare dalla Mia, ma si fece dominare ed animare dalla sua e vi formò il regno delle miserie, delle passioni e delle rovine.

Ora, la mia Umanità, prima di tutto, doveva rifare e richiamare questo Regno del Volere Supremo in Me, nella mia natura umana, per potermi accingere a formare la Redenzione e così poter dare all'uman genere i rimedi per salvarsi. Se non avessi messo in salvo questo Regno in Me, se non gli avessi dato i suoi diritti di dominio, non avrei potuto formare il bene della Redenzione. La mia Volontà Divina sarebbe stata inesorabile nel cedermi i suoi beni, se non avesse [269] avuto il primo diritto di formare il suo Regno in Me. E poi, come secondo atto, mi cedeva i rimedi per salvare le creature. Sicché la mia Volontà Suprema si schierava in tutti gli atti miei. Essa dominava e, trionfante, investiva con la sua potenza creatrice le mie lacrime e gemiti infantili, i miei sospiri, palpiti, passi, opere, parole e pene, insomma, tutto; e come li investiva, li imperlava con la sua luce interminabile e formava la nuova creazione del suo Regno in tutti gli atti miei. Perciò, ad ogni cosa in più che Io facevo, il «FIAT» Divino allargava i confini del suo Regno nella mia Umanità.

Ora, se la Creazione fu chiamata dal nulla e fu formata sulla base della mia parola creatrice, che disse e creò, comandò e tutte le cose presero il loro posto d'ordine e di armonia, invece, nella creazione del Regno del mio Supremo Volere non si contentò del nulla per formarlo, ma come garanzia di sicurezza volle la base, le fondamenta, le mura di tutti gli atti e pene della [270] ***mia Umanità SS., per formare la creazione del suo Regno. Vedi dunque quanto costò questo Regno del mio Volere, con quanto amore lo svolse in Me. Perciò, questo Regno esiste; non resta altro che farlo conoscere, per far uscire in campo tutti i beni che contiene. Onde quello che voglio da te è che, come la mia Umanità lasciò libera la mia Volontà per farle formare il suo Regno, così tu mi lasci libero, non ti opponga in nulla, affinché non trovando in te nessuna opposizione, i miei atti scorrano in te e, prendendo il loro posto d'onore, si schierino tutti ordinati, per continuare in te la vita del Regno della mia Volontà".***

Dopo ciò, il mio dolce Gesù come lampo mi è sfuggito, ed io volevo seguirlo, ma con somma mia amarezza vedevo in quel lampo che devono venire malattie contagiose, che serpeggeranno in quasi tutte le nazioni, non esclusa l'Italia nostra. Pareva che molti ne morivano, fino a spopolare le case. In parecchie nazioni infieriva più forte il flagello, ma quasi tutte saranno toccate. Sembra che si diano la mano nell'offendere il Signore e N. Signore tocchi tutti con gli stessi flagelli. Ma spero che voglia placarsi; così i popoli soffriranno di meno…

44 [271] 1° Gennaio 1927

La volontà umana non deve più avere vita, per tornare al suo Principio, donde uscì, ed incominciare la vita nuova, perenne, della Divina Volontà. Gesù, fin dal primo momento e in ogni evento della sua Vita, volle significare come voleva porre fine alla volontà umana, il dolore che essa causa alla Divina Volontà e il richiamo del suo Regno. Il mezzo più facile per farlo venire sono le conoscenze di Esso

Il mio stato continua nel volo della luce del Volere Divino e pregavo il vezzoso Bambinello che, come moriva il vecchio anno senza più rinascere, così facesse morire la mia volontà, senza più farla rivivere; e per strenna dell'anno nuovo mi desse la sua Volontà, come io Gli facevo il dono e la strenna della mia, per metterla come sgabello ai suoi teneri piedini, affinché non avessi altra vita che solo la sua Volontà. Ora, mentre ciò ed altro dicevo, il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto:

"Figlia del mio Volere, come amo, voglio, ambisco che il tuo volere abbia fine in te! Oh, come accetto la tua strenna, come mi sarà gradita averla come morbido sgabello ai miei piedi, perché la volontà umana, finché sta nella creatura, fuori del suo centro che è Dio, è dura, ma quando rientra nel suo centro da dove uscì [272] ***e serve come sgabello ai piedi del tuo Bambinello Gesù, diventa morbida e mi serve per trastullarmi. Non è giusto che essendo Io piccino abbia un divertimento ed in mezzo a tanti dolori, privazioni e lacrime abbia la tua volontà, che mi faccia sorridere? Ora, tu devi sapere che chi mette il termine alla sua volontà ritorna nel suo principio da***

dove uscì ed incomincia in lei la vita novella, la vita di luce, la vita perenne della mia Volontà. Vedi, quando Io venni sulla terra volli dare molti esempi e similitudini [*di*] *come volevo che avesse termine l'umana volontà.*

Volli nascere a mezzanotte, per dividere la notte della volontà umana col fulgido giorno della Mia; e sebbene a mezzanotte la notte segue, non finisce, è principio di un nuovo giorno, e i miei angeli, per fare onore alla mia nascita e per indicare a tutti il giorno della mia Volontà, allietarono da mezzanotte in poi, nella volta dei cieli, nuove stelle, nuovi soli, da far cambiare la notte, più che [273] *giorno. Era l'omaggio che gli angeli davano alla mia piccola Umanità, dove risiedeva il pieno giorno del Sole della mia Volontà Divina, e il richiamo alla creatura nel pieno giorno di Essa.*

Piccino ancora, mi sottoposi al durissimo taglio della Circoncisione, che mi fece versare per il dolore amare lacrime, e non solo a Me, ma insieme con Me piansero la Mamma mia ed il caro S. Giuseppe. Era il taglio alla volontà umana, che Io volevo dare, affinché in quel taglio facessero scorrere la Volontà Divina e non avesse più vita una volontà spezzata, ma solo la Mia, che avevano reciso, in quel taglio ricominciasse la sua vita.

Piccino ancora, volli fuggire in Egitto. Una volontà tiranna, iniqua, voleva uccidermi; simbolo della volontà umana, che vuole uccidere la Mia, ed Io fuggii per dire a tutti: fuggite la volontà umana, se non volete che sia uccisa la Mia. Tutta la mia vita non fu altro che il richiamo della Volontà Divina nell'umana. In Egitto [274] *vivevo come un estraneo, in mezzo a quel popolo: simbolo della mia Volontà, che la tengono come estranea in mezzo a loro, e simbolo che chi vuol vivere in pace ed unito con la Mia deve vivere come estraneo alla volontà umana, altrimenti ci sarà sempre guerra tra l'Una e l'altra; sono due volontà irreconciliabili.*

Dopo il mio esilio ritornai in patria, simbolo della mia Volontà, che dopo il suo lungo esilio di secoli e secoli, ritornerà nella sua cara Patria, in mezzo ai figli suoi, per regnare. E come Io passavo questi gradi [38] *nella mia vita, così formavo il suo Regno in Me e la richiamavo con preghiere incessanti, con pene e lacrime, a venire a regnare in mezzo alle creature. Ritornai in patria e vissi nascosto e sconosciuto. Oh, come simboleggia il dolore della mia Volontà, che mentre vive in mezzo ai popoli, vive però sconosciuta e nascosta! Ed Io impetravo col mio nascondimento che la Suprema Volontà fosse conosciuta, affinché ricevesse l'omaggio e la gloria ad Essa dovuto. Non ci fu cosa fatta da Me che non simboleggiasse un dolore della* [275] *mia Volontà, la condizione in cui la mettono le creature ed un richiamo che Io facevo per restituire loro il suo Regno. E questo voglio che sia la tua vita: il richiamo continuo del Regno della mia Volontà in mezzo alle creature".*

Onde dopo di ciò, stavo girando per tutta la Creazione, per portare insieme con me il cielo, le stelle, il sole, la luna, il mare, insomma, tutto ai piedi del Bambinello Gesù, perché tutto gli chiedesse insieme che la venuta di questo Regno

[38] - Cioè, *"passi", "eventi"*.

della sua Volontà sulla terra venga presto, e nel mio desiderio gli dicevo: *"Vedi, non sono io sola a pregarti, ma ti prega il cielo con le voci di tutte le stelle, il sole con la voce della sua luce e del suo calore, il mare col suo mormorio. Tutti ti pregano che venga il tuo Volere a regnare sulla terra; come puoi resistere e non ascoltare tante voci che ti pregano? Sono voci innocenti, voci animate dalla tua stessa Volontà, che ti pregano".*

Ora, mentre ciò dicevo, il mio piccino Gesù è uscito da dentro il mio interno per ricevere l'omaggio di tutta la Creazione ed ascoltare [276] il suo muto linguaggio e, stringendomi a sé, mi ha detto: ***"Figlia mia, il mezzo più facile per affrettare la venuta della mia Volontà sulla terra sono le conoscenze di Essa. Le conoscenze portano luce e calore e formano nella creatura l'Atto primo di Dio,*** [*in*] ***cui essa trova il primo atto*** [39] ***per modellare il suo. Se non trova il primo atto, la creatura non ha virtù di formare l'atto primo; quindi, mancherebbero gli atti, le cose di prima necessità per formare questo Regno.***

Vedi dunque che significa una conoscenza di più sulla mia Volontà: portando in sé l'Atto primo di Dio, porterà con sé una forza magnetica, una calamita potente per attirare le creature a ripetere l'atto primo di Dio. Con la sua luce porterà il disinganno della volontà umana, col suo calore rammollirà i cuori più duri a piegarsi innanzi a quest'Atto divino, e si sentiranno rapiti a voler farsi modellare da quest'atto. Perciò, quante più conoscenze manifesto sulla mia Volontà, tanto più si affretta il Regno del «FIAT» Divino [277] ***sulla terra".***

45 — 4 Gennaio 1927

Il silenzio di Gesù con Luisa è perché è occupato nelle cose più importanti: non riordina in lei una volontà umana, una virtù qualsiasi, ma la D. Volontà operante. Il silenzio di Gesù con Erode. Lo sforzo di Luisa per scrivere è perché sente in sé le condizioni in cui è messa la Divina Volontà

Il mio povero cuore ora gemeva ed ora agonizzava per il dolore della privazione del mio caro ed amato Gesù. Le ore mi sembrano secoli e le notti interminabili senza di Lui. Il sonno fugge dai miei occhi; potessi almeno dormire, che si addormenterebbe il mio intenso dolore! Forse mi porterebbe un piccolo sollievo. Macché, invece di dormire mi faccio tutt'occhio, ed occhi aperti, non chiusi; occhi i miei pensieri, che vogliono penetrare per vedere dove si trova Colui che cerco e non trovo; occhio il mio udito, per sentire chissà il leggero calpestio dei suoi passi, l'eco dolce e soave della sua voce… I miei occhi guardano se possono vedere almeno il lampo della sua venuta fuggitiva. Oh, come mi costa la sua privazione! Oh, come sospiro il suo ritorno!

Ora, mentre mi trovavo tra le ansie di volere il mio dolce Gesù, si è mosso nel mio interno e si faceva [278] vedere dentro di me, seduto vicino ad un tavolino di luce, tutto occupato ed intento a vedere tutto l'ordine di ciò che Lui mi aveva manifestato sulla sua SS.ma Volontà, se tutto era segnato, se mancava qualche

[39] - È stato corretto l'ordine. Luisa scrive: *"Le conoscenze portano luce e calore e formano in esse l'atto primo di Dio cui la creatura trova il primo atto…"*

cosa e fin dove doveva giungere per completare tutto ciò che riguarda la sua SS.ma Volontà. Tutto ciò che riguardava il suo Volere, le parole, le conoscenze, in mano a Gesù prendevano l'immagine di [un] raggio di luce, che Lui ordinava su quel tavolino di luce, ed era tanto assorto e occupato, che per quanto io dicevo e lo chiamavo, non mi dava retta. Onde io ho fatto silenzio, contentandomi di stare vicino e di guardarlo.

Onde dopo lungo silenzio mi ha detto: ***"Figlia mia, quando si tratta di cose che riguardano il mio Volere, Cieli e terra stanno silenziosi e riverenti per essere spettatori di un atto nuovo di questa Volontà Suprema. Ogni atto nuovo di Essa porta a tutti una Vita divina di più, una forza, una felicità, una bellezza rapitrice. Perciò, la Volontà Divina operante, che mette fuori di Sé un atto suo, è la cosa più grande che può*** [279] ***esistere in Cielo e in terra. Cieli nuovi, soli più belli possono uscire da un atto in più della mia Volontà. Perciò, quando si tratta di Essa, tu ed Io dobbiamo mettere tutto da parte ed occuparci solo dell'Eterno «Fiat». Non si tratta di riordinare in te una volontà umana, una virtù qualsiasi, ma si tratta di riordinare una Volontà Divina ed operante; perciò ci vuole troppo, ed Io, essendo occupato in cose che più mi riguardano e che porteranno il gran bene di un atto nuovo di questa Suprema Volontà, non do perciò retta alle tue chiamate, perché quando si tratta di fare il più le cose minori si mettono da parte".***

Dopo ciò stavo seguendo il mio appassionato Gesù nella Passione e giunta al punto quando Erode lo tempestava di domande e Lui taceva, pensavo tra me: se Gesù avesse parlato, forse quello si convertiva. E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, Erode non mi domandò per conoscere la verità, ma per*** [280] ***curiosarmi e farsi una burla di Me, e se Io avessi risposto avrei fatto una burla di lui, perché quando manca la volontà di conoscere la verità e di eseguirla, manca l'umore nell'anima per ricevere il calore che porta con sé la luce delle mie verità. Questo calore, non trovando l'umido per far germogliare e fecondare la verità, brucia di più e fa seccare il bene che può produrre. Succede come al Sole, che quando non trova l'umido per le piante, il suo calore serve per seccare e bruciare la vita delle piante, ma se trova l'umido fa dei prodigi. Perciò la verità è bella, è amabile, è la ristoratrice e fecondatrice dell'anima. Al suo calore e luce forma prodigi di sviluppo di grazia e di santità, per chi ama conoscerla per eseguirla; ma per chi non ama seguirla, la verità si burla di lui, invece di restare burlata".***

Oltre a ciò, mentre scrivevo sentivo tale depressione di forza che lo facevo stentato, né mi sentivo imboccarmi le parole da Gesù per facilitarmele, né la pienezza della luce mentale che qual mare si fa nella mia [281] mente. Debbo contentarmi di prendere poche gocce di luce per scriverle sulla carta, altrimenti, se volessi mettere tutto, farei come una persona che andasse al mare e volesse prendere tutta l'acqua del mare nella mano; per quanta ne prenda, tutta le sfugge. Invece, se prende poche gocce, può riuscire a portarle con sé. Sicché tutto era stento in me, nell'anima, nel corpo, in tutto.

Onde, sentendomi così male, pensavo tra me: *forse non è più Volontà di Dio che io scriva, altrimenti mi avrebbe aiutato come le altre volte; invece, è tanto lo stento, lo sforzo che debbo fare, che non posso andare avanti. Perciò, se Gesù non lo vuole, neppure io lo voglio.*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, chi deve possedere il Regno della mia Volontà, non solo la deve fare e deve vivere in Essa, ma deve sentire e soffrire ciò che sente e soffre la mia Volontà nelle anime. Ciò che tu senti non è altro che la condizione in cui si trova nelle creature. Come scorre stentata,*** **[282]** ***quali sforzi non deve fare per soggiogare le creature, per farli fare la sua Volontà! Come la tengono repressa nella loro! Le tolgono il più bello della sua vita in loro, qual è la sua energia, la sua gioia, la sua forza, ed è costretta ad agire sotto la pressione di una volontà umana malinconica, debole ed incostante. Oh, sotto quale incubo pesante, amaro, schiacciante, tengono la mia Volontà le creature! Non vuoi tu dunque prendere parte alle sue pene? Figlia mia, tu devi essere un tasto che, qualsiasi suono vuol fare la mia Volontà, si deve prestare a formare il suono che vuol fare, e quando avrà formato in te tutti i suoni che Essa possiede –suoni di gioia, di fortezza, di bontà, di dolore, eccetera– la sua vittoria sarà completa: avere formato in te il suo Regno. Perciò, pensa piuttosto che una suonata diversa e distinta che vuol fare in te è un tasto di più che vuole aggiungere nell'anima tua, perché nel Regno del «FIAT» Supremo vuol trovare tutte le note del concerto musicale della Patria Celeste, affinché neppure la musica manchi nel Regno suo".***

46 **[283]** 6 Gennaio 1927

Gli atti nella Divina Volontà sono come la luce, che abbraccia tutti: passato, presente e futuro, e chi li fa è simile al Creatore. Per le opere più grandi (come l'Incarnazione) Dio si servì di persone senza importanza; invece per manifestarsi ai popoli scelse persone autorevoli. Ma solo quelli che avevano autorità e dominio di sé e vuoto il cuore fecero attenzione e seguirono il segno di Dio

Stavo facendo i miei soliti atti nel Supremo Volere, ed il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e, stendendomi le braccia, mi abbracciava, ma mi stringeva tanto forte a sé, che restavo tutta coperta da Gesù; e mi ha detto: ***"Figlia mia, non sono contento, se non ti vedo tutta coperta di Me e tanto sperduta in Me, da non riconoscere più te in te, ma solo Me in te".***

Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, chi vive nella mia Volontà è sempre uguale a sé stesso. I suoi atti simboleggiano la luce, che si diffonde ugualmente di dietro, davanti, a destra e a sinistra. Al più, se contiene più forza di luce, si allarga di più, ma sempre si diffonde uguale nell'allargare la circonferenza di luce intorno a sé. Ora, gli atti fatti nel mio Volere simboleggiano la luce***[40]***, e come l'atto della creatura entra in Esso, così abbraccia il passato, il presente ed il futuro*** **[284]** ***e, non difettando di pienezza di luce, si allarga ovunque e prende come in un solo colpo tutti, nella circonferenza della sua luce***

[40] - Non di rado Luisa dice così, indicando chiaramente il contrario: *"sono simboleggiati dalla luce"*.

*interminabile. Perciò, a chi vive nel «*FIAT*» Divino, nessuno, per quanto bene faccia, può dire: «io sono simile a te», ma essa sola può dire: «io sono simile a Colui che mi ha creato. Ciò che fa Lui faccio io; una è la luce che ci investe, una è la forza, una è la Volontà»".*

Onde, dopo di ciò, stavo pensando ai Santi Magi, quando visitarono il Bambinello Gesù nella grotta di Betlemme, ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, vedi l'ordine della mia Provvidenza Divina: per il gran portento della mia Incarnazione scelsi e me ne servii di una Vergine umile e povera; come custode, che mi facesse da Padre, il vergine S. Giuseppe, tanto povero che aveva bisogno di lavorare per sostenerci la vita. Vedi come nelle opere più grandi –e più grande non poteva essere il mistero dell'Incarnazione– Ce ne serviamo di persone che nell'apparenza non danno all'occhio a nessuno? [285] *Perché le dignità, gli scettri, le ricchezze sono sempre fumi che accecano l'anima e le impediscono di penetrare negli arcani celesti, per ricevere un atto grande di Dio e lo stesso Dio. Invece, per manifestare ai popoli la venuta di Me, Verbo del Padre, sulla terra, volli e me ne servii di autorità regie, di uomini dotti e scienziati, perché per la loro autorità potessero diffondere la conoscenza del Dio nato e, volendo, anche imporsi sui popoli. Ma, ad onta di ciò, la stella fu vista da tutti; eppure, solo tre si mossero, fecero attenzione e la seguirono. Questo dice che fra tutti, soltanto loro possedevano un certo dominio di se stessi, per cui, formando un posticino vuoto nel loro interno, oltre la vista della stella sentirono la mia chiamata, che faceva eco nel loro interno. E non curando né sacrifici, né dicerie, né burle (perché partivano per un punto ignoto, e molte ne dovettero sentire), nulla curando e dominando se stessi, seguirono la stella, unitamente alla mia chiamata, che più che stella* [286] *parlante risuonava nel loro interno, li illuminava, li allettava e diceva loro tante cose di Colui che dovevano visitare, ed essi, ebbri di gioia, seguivano la stella.*

Vedi dunque che per dare il gran dono dell'Incarnazione ci voleva una Vergine che non avesse volontà umana, che fosse più di Cielo che di terra, e che un miracolo continuo la disponesse al più gran portento. Quindi, delle cose esterne ed apparenze umane che potessero attirare l'attenzione dei popoli non avevamo bisogno.

Ma, con tutto ciò, anche per manifestarmi volli uomini che avessero il dominio di se stessi, che formassero un poco di vuoto nel loro interno, per fare risuonare l'eco della mia chiamata. Ma quale non fu la loro sorpresa nel vedere fermarsi la stella, non sopra una reggia, ma sopra una vile capanna? Non sapevano che pensare e si convinsero che era un mistero, non umano, ma divino; quindi, si animarono di fede ed entrarono nella grotta, ed inginocchiandosi mi adorarono. Come piegarono le ginocchia, Io mi svelai e feci trasparire dalla mia piccola Umanità la mia Divinità, [287] *e conobbero che ero il Re dei re, Colui che veniva a salvarli, e loro, pronti, si esibirono a servirmi e a mettere la vita per amor mio. Ma la mia Volontà si fece*

conoscere e li spedì di nuovo nelle loro regioni, per farli essere in mezzo a quei popoli i banditori della mia venuta sulla terra. Vedi dunque quanto è necessario il dominio di se stesso e il vuoto nel cuore, per fare risuonare la mia chiamata ed essere idonei a conoscere la verità e a manifestarla agli altri".

47 9 Gennaio 1927

Chi vive nella D. Volontà crea l'equilibrio della Giustizia tra tutte le creature e Dio, sostituendo ogni atto umano con l'Atto di Luce della D. Volontà per formare il suo Regno. Luisa, ammalata, deve lenire col suo soffrire il dolore del "Fiat" Divino. In lei Gesù trova le primizie del suo Regno

Stavo secondo il mio solito girando da per tutto, per seguire la Volontà Divina in tutta la Creazione, ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, come è sorprendente l'operato dell'anima nella mia Volontà! Come il «FIAT» mantiene l'equilibrio in tutta la Creazione, essa, facendo eco al mio [288] ***equilibrio, forma l'equilibrio in tutte le creature e vi stende il Regno della mia Volontà. Essa è come luce che scende dall'alto e, affissandosi in tutti, stende in tutti il Regno dell'amore della mia Volontà, dell'adorazione, della gloria e di tutto ciò che Essa possiede. Ma mentre scende come luce per non farsi nulla sfuggire, come luce sale e porta l'equilibrio di tutti gli atti della Creazione, di tutti i tempi, di tutti i cuori, al suo Creatore. Con l'equilibrio di tutti gli atti umani, in cui l'anima ha fatto entrare l'atto della Volontà Divina da parte dell'anima, svuota tutti gli atti umani e fa scorrere la Volontà Divina come atto primo, ed Essa vi stende il suo regno, perché c'è un'anima che ha preso a petto che non ci sia atto umano in cui essa non voglia affissare la sua luce, per fare che l'umano sia atterrato e solo la Volontà Divina ricomparisca in tutte le cose.***

Perciò, figlia mia, quasi con mano ti faccio toccare tutto. Voglio che ti stenda a tutti ed in tutti, per farti stendere il [289] ***Regno della mia Volontà. È questo che Io voglio, che in tutto scorra la mia Volontà, che come luce, mentre investe tutto, resti sopra tutti, e tutto diventi Volontà mia. Però può darsi che qualcuno sfugga da questa luce, come qualcuno sfugge dalla luce del Sole: ciò dice nulla per il sole, perché esso, possedendo l'equilibrio della luce, contiene il suo atto di luce per tutti e per tutto. Sicché il sole, mentre dà luce a tutti, mantiene l'equilibrio della gloria di tutti gli atti di luce al suo Creatore. Perciò esso sta nell'ordine perfetto; esce dall'ordine chi sfugge dalla luce.***

Così l'anima, possedendo l'unità della luce del «FIAT» Supremo, possiede tutti gli atti di luce di Esso. Perciò può dare agli atti umani il suo atto di luce di Volontà Divina, per fare che da parte sua stenda ovunque il suo Regno Divino. Se le creature sfuggono, ciò dice nulla; la luce della mia Volontà si diffonde lo stesso, ed Io vedo nella mia eletta che il Regno mio fa la sua via, si estende, [290] ***si stabilisce. Perciò voglio vedere gli atti tuoi nella mia Volontà su ciascun pensiero delle creature, in ogni parola, palpito, passo ed***

opera, in tutto. Per ora pensiamo a formare il nostro Regno; quando sarà formato, si penserà a chi sfugge e a chi rimane nella rete della luce della mia Volontà".

Dopo di ciò mi sentivo talmente sfinita, perché stavo con febbre da molti giorni e a stento avevo scritto quel poco che sta scritto di sopra; onde non sentendo la forza di proseguire a scrivere, ho lasciato e mi sono messa a pregare, e il mio dolce Gesù, uscendo da dentro il mio interno, mi ha stretta tutta a sé e mi compativa dicendomi:

"La figlia mia è malata, la figlia mia è malata... Tu devi sapere che da parte delle creature fu messa una nota di dolore nel Regno della mia Volontà, e per tanti secoli nessuno ci ha pensato a rimarginare questa nota troppo dolente per il «FIAT» Supremo e causa per cui la Volontà Divina e l'umana si guardano in cagnesco. Ora la figlia primogenita del mio Volere [291] ***deve aggiustare tutte le partite, prima che se ne venga nella nostra Patria, deve riempire tutti i vuoti, per stabilire il mio Regno in mezzo alle creature. Ora la mia figlia malata formerà in Esso il regno del dolore divino, il quale, scorrendo come ondata di luce e di calore, servirà a raddolcire questa nota dolente.***

Non sai tu che la luce e il calore hanno la forza di convertire le cose più amare in dolcissimo nettare? A te è dato, figlia mia, che vivi nel nostro Volere, di far scorrere nei nostri interminabili confini i tuoi dolori, la tua febbre, le tue pene intime della mia privazione, che ti fanno morire e non morire, affinché investa questa nota tanto dolorosa del «FIAT» Divino e vi formi un suono dolcissimo, armonioso, in modo che le due volontà non più si guardino in cagnesco, ma rappacificate".

Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, tu non puoi comprendere*** [*ciò*] ***che sento per te, le gioie, le felicità che provo, perché trovo in te*** [292] ***le primizie del Regno della mia Volontà, trovo le primizie dei primi frutti, le primizie della musica che solo sa fare la creatura che vive in Essa, perché prende tutte le note che sono nella nostra Volontà, le fa sue e forma la sua bella musica nel Regno mio, ed Io, oh, come mi diletto ad ascoltarla! Trovo le primizie dell'ordine, le primizie del vero amore, di cui il mio Volere le ha fatto concessione; trovo le primizie della vera bellezza, che mi rapisce tanto che non mi è dato distaccare lo sguardo. Sicché tutti gli atti tuoi li trovo come atti primi, che prima di te nessuno mi ha dato. Le primizie sono sempre le cose che piacciono di più, che allettano, che si gradiscono di più, e se dopo le primizie vengono le altre cose simili, è in virtù dell'atto primo che si son potuto formare gli altri atti simili; sicché tutta la gloria è dell'atto primo. Perciò tu terrai sempre le primizie nel Regno del «FIAT» Divino. Non ci sarà cosa che in Esso si farà, che non partirà dal tuo atto primo. Quindi*** [293] ***a te tutti sono rivolti, a te il principio della gloria. Perciò voglio che tutto incominci da te, per formare il mio Regno Supremo".***

48 13 Gennaio 1927

La felicità di Gesù nel mondo è poter parlare con qualcuno, soprattutto se, come Luisa, vive nella sua Volontà come vivono nel Cielo, e anche per le creature è la felicità più grande: perciò vuole che Luisa scriva, per stabilire il suo Regno. Per ora serve a lei, poi sarà norma per chi vorrà vivere in Esso

Continuando a stare con febbre, riuscivo a scrivere con tale stento, che avevo deciso di non più scrivere, fino a tanto che mi trovassi in condizione di poter scrivere con meno stento, anche per poter scrivere più esteso ciò che il benedetto Gesù manifesta alla piccola sua figlia, perché stando lo stento cerco di restringere quanto più posso.

Ora, mentre non ci pensavo affatto che dovessi scrivere dietro la mia decisione, il mio sempre amabile Gesù si è mosso nel mio interno e come pregandomi mi ha detto: ***"Figlia mia, scrivi un poco; sono contento di poco e*** [*di un*] ***nonnulla. Quando potrai, allora scriverai più a lungo e in quel poco*** [294] ***che scriverai ti aiuterò Io, non ti lascerò sola, e quando vedrò che non potrai più andare avanti, Io stesso ti dirò basta, perché amo tanto te e anche la tua natura, perché anch'essa è mia e non voglio che ti affatichi al di sopra delle tue forze; ma non togliermi questo gusto di mantenere la sempre nuova corrispondenza di scrivere ciò che ti voglio dire. Tu sai che non c'è per Me in tutto il mondo un punto dove possa partecipare***[41] ***le mie felicità e riceverne il contraccambio. Sicché il punto della mia felicità nel mondo sei tu, e questa mia felicità viene formata dal mio dire: quando Io posso parlare con una creatura, farmi intendere, per Me è felicità, e felicità piena e sovrabbondante per chi mi ascolta. Molto più che parlando con te, stando tu nel mio Volere, Io parlo a te nella mia stessa Volontà, non fuori di Essa, e sono certo di essere compreso; molto più che, parlandoti del mio Volere, sento in te la felicità del Regno mio, l'eco della felicità della Patria Celeste.***

[295] ***Sai, figlia mia, come succederebbe? Siccome Io ti tengo nel «Fiat» Supremo, guardo te come una della mia Patria Celeste. Che diresti tu, se una che vive già nel Cielo non volesse ricevere le mie nuove gioie, che naturalmente sprigiono dal mio seno per felicitare tutti i beati? Perché in Me è natura dare sempre nuove beatitudini. Questa tale sarebbe un intoppo alla mia felicità, mi chiuderebbe nel mio seno le gioie che voglio mettere fuori. Così succederebbe di te: saresti un intoppo alla mia felicità, alle gioie sempre nuove che possiede la mia Volontà. Molto più che Io mi sento più felice quando rendo più felice la piccola figlia del mio Volere, che solo per causa Nostra, non per altro, si trova nel basso dell'esilio per darci il campo di formare il Regno nostro in mezzo alle creature e di reintegrare i diritti e la gloria dell'opera di tutta la Creazione. Credi tu che il mio Cuore può tollerare non rendere felice la piccola figlia mia?*** [296] ***No, no; per Me sarebbe la pena più grande. Non è forse per te la felicità più grande la mia parola?"***

Ed io: *"Certo, o Gesù, e se sapessi come mi rendi infelice quando mi privi,*

[41] - Cioè, rendere partecipe qualcuno, condividere.

come sento il vuoto di una felicità senza fine, che nessun'altra cosa, per quanto bella e buona, potrà supplire!"

E Gesù: ***"Perciò, figlia mia, mentre la mia parola felicita te, non voglio che la mia felicità resti nel vuoto di te sola*** [42]***, ma voglio che serva per stabilire il mio Regno, e perciò, per conferma della mia parola e della mia felicità che esce da Me, voglio che si scriva sulla carta, anche come conferma della nostra corrispondenza".***

Onde dopo di ciò, mi sono messa a pregare, portando innanzi alla Maestà Suprema tutta la Creazione insieme con me, cioè, il cielo, le stelle, il Sole, il mare, insomma, tutto, affinché la mia preghiera fosse animata da tutti gli atti che esercita il «FIAT» Supremo in tutta la Creazione.

Il mio dolce Gesù si è messo a me vicino, poggiando la sua testa vicino alla mia e **[297]** stendendomi il braccio al collo, come per sostenermi, ed io gli dicevo: *"Amor mio, Gesù, non sono io sola che ti prego, ma insieme con me c'è la tua Volontà operante in tutta la Creazione, che prega che venga il tuo Regno. Essa stessa vuole i suoi diritti, tutti interi e completi, su tutti e tutto, e solo col venire il Regno del «FIAT» Supremo sulla terra tutti i suoi diritti le verranno ridati. Senti, o Gesù, come è commovente la voce del tuo «FIAT» in tutto l'azzurro del cielo, come è eloquente nel Sole, come è attraente e forte nel mare; dovunque si sente risuonare il tuo «FIAT», che vuole i diritti del Regno suo. Deh, ascolta il tuo stesso «FIAT», ascolta la piccola figlia tua, che facendo suoi tutti gli atti di Esso, ti prega, ti supplica che venga il Regno tuo. E sebbene neonata appena, qual sono, anch'io voglio i diritti miei; e sai, o Gesù, quali sono? Che alla tua Volontà io ridoni tutta la gloria e l'onore, come se nessuno la avesse offeso, come se tutti la avessero compiuto, adorato e amato.* **[298]** *Se sono sua figlia, voglio che i diritti suoi le siano ridati e voglio pure che al mio primo padre Adamo gli sia ridato l'onore, come se non si fosse sottratto dalla tua Volontà".*

Ed il mio dolcissimo Gesù, tutto commosso, mi ha detto: ***"Alla piccola figlia mia, che prende tanto a cuore i diritti del mio «FIAT» Divino e se ne serve del suo stesso potere per fare breccia nel mio Cuore, tutto le sarà concesso. Come non contentarti, figlia mia? A te tutto ti sarà dato, anzi, aggiusteremo insieme ciò che riguarda la mia Volontà e ciò che riguarda le creature: non ne sei tu contenta? Guarda, figlia mia, come la mia Volontà uscì in campo nella Creazione è stata sempre ferma ed irremovibile nel far del bene. Ad onta di tante mutevolezze*** [43] ***ed offese delle creature, Essa, trionfando di tutto, ha fatto il suo corso di sempre, sempre beneficare. Vedi, per fare risalire le creature nella fermezza, nel bene perenne, nella irremovibilità del mio Volere, voglio stabilire il mio Regno in mezzo a loro. Vedi dunque*** **[299]** ***in quale punto ti ho messo? Nella fermezza ed irremovibilità del «FIAT», per poterti far distendere in Esso questo mio Regno. E come il mio Volere trionfa di***

[42] - Il testo si presenta così: *"La mia parola mentre felicita te, non voglio che resta nel vuoto di te solo, la mia felicità, ma voglio che serve…"*

[43] - Luisa dice *"movibilità"*, parola inesistente.

tutto con la sua fermezza e nella irremovibilità dei suoi atti, così tu, con la sua fermezza e nella irremovibilità dei suoi atti, trionferai di tutto e riordinerai l'ordine divino tra le due volontà, e la Divina Volontà sarà reintegrata nella sua gloria e l'umana si rimetterà nell'ordine da Dio stabilito".

Dopo ciò [che ho] scritto, pensavo tra me che non era necessario ciò che sta scritto di sopra, molto più che, continuando la febbre, scrivo a stento e solo un poco per contentare Gesù. Ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, l'anima per vivere nella mia Volontà deve salire, e per salire in Essa deve lasciare ciò che alla mia Volontà non appartiene, deve lasciare i suoi miseri cenci, le sue abitudini volgari, i suoi cibi vili, le sue miserie; tutto deve lasciare per servirsi di vesti regali, di abitudini divine, di cibi preziosi e sostanziosi, di ricchezze infinite, insomma, di*** [300] ***tutto ciò che appartiene alla mia Volontà. Ciò che hai scritto, per ora serve a te, serve al Regno del «FIAT» Supremo; poi sarà norma per chi deve vivere in Esso, come devono servirsi di tutti gli atti operanti della mia Volontà per mantenersi nei confini del Regno mio. Perciò, quello che a te non sembra necessario, è necessario per la formazione del mio Regno Supremo".***

49 — 16 Gennaio 1927

Luisa deve ancora attendere, prima di andare in Cielo, a che sia completato in lei quanto serve per il Regno. I prodigi del vivere nel Divin Volere: prendere tutti e tutto, per farli fare ciò che lei fa

Continuo ad inabissarmi nel Supremo Volere ed il mio dolce Gesù si faceva vedere che poggiava la sua testa sulla mia; ed io, stando sofferente, gli ho detto: *"Amor mio, vedi, sono nel tuo amabile Volere e volendo venirmi con Te in Cielo, è proprio Esso che ti chiede che mi porti con Te, non io; perciò contenta la tua stessa Volontà, che essendo da per tutto, dovunque ti prega, nel cielo, nel sole, nel mare, che la sua piccola figlia non più la tenga* [301] *nell'esilio lontano da Te, ma che dopo tanti stenti e privazioni tue la faccia approdare nella tua Patria Celeste. Deh, abbi compassione di me e del tuo Volere che ti prega!"*

E Gesù, tutto compassionandomi, mi ha detto: ***"Povera figlia, hai ragione, so Io quanto ti costa il tuo esilio, e per indurmi mi fai pregare dalla mia stessa Volontà; ritrovato più potente non potevi trovare. Ma sappi, figlia, che il «FIAT» Supremo vuole un'altra cosa da te: vuole che da parte tua vengano formate nel suo Regno tutte le bellezze, tutte le varietà dei variopinti colori, tutte le sfumature di essi. Quindi, le bellezze ci sono, i colori in tutte le varietà stanno ordinati; mancano tutte le sfumature, e non voglio che manchi nulla da parte tua al decoro e alla bellezza del Regno mio. Se tu sapessi come risalta di più, come abbellisce una sfumatura di più! E sai tu come possono essere formate queste sfumature? Un altro detto mio può essere una sfumatura di più nella varietà dei colori, una tua giratina nel mio*** [302] ***Volere, una tua piccola pena, un'offerta, una prece nel «FIAT», sono tante altre sfumature che aggiungerai e che il mio Volere si diletterà di somministrarti. In Esso le cose sono tutte complete, né tollererebbe che la***

sua prima figlia non prendesse tutti i suoi atti completi, per quanto a creatura è possibile, per formare il suo Regno Divino".

Dopo ciò seguiva il mio volo nel Volere Supremo, ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, chi vive nella Volontà Divina prende tutto insieme, come di un solo colpo, perché essendo che Essa si trova dappertutto, non c'è cosa che gli sfugga, la sua vita è eterna, la sua immensità non conosce né limiti né circonferenza; quindi, l'anima che vive in Essa prende l'Eterno Dio, tutto il Cielo, il sole, tutto ciò che esiste, la Vergine, gli angeli, i santi, insomma, tutto. E come essa prega, palpita, respira, ama, il suo atto si fa comune a tutti, sicché tutti palpitano col suo palpito, tutti respirano col suo respiro, tutti amano col suo amore, perché dovunque si stende, la mia Volontà*** [303] ***muove tutti a fare l'atto di chi vive in Essa. Da ciò ne avviene che la Regina Sovrana, tenendo il primo posto nel «Fiat» Divino, si sente vicina la piccola figlia che vive in Esso e, accomunandosi con lei, ripete insieme ciò che lei fa e mette in comune i suoi mari di grazia, di luce, d'amore, perché una è la Volontà della Mamma e della piccola figlia. Anzi, in lei l'Altezza della Sovrana del Cielo si sente onorata con atti di una Volontà Divina, sente che questa figlia piccola entra nei suoi mari e, agitandoli coi suoi atti, li fa gonfiare per raddoppiarli, allargarli..., ma per fare che cosa? Che il suo Creatore riceva raddoppiata gloria divina, amore dai suoi stessi mari d'amore, e per mettere come al banco i mari della sua Mamma Celeste, affinché riceva raddoppiata gloria. Perciò questa creatura, sebbene piccola, muove tutto, s'impone su tutto, tutti la lasciano fare, tutti sentono la forza del bene che vuol dare a tutti. Perciò è piccola e forte, è piccola e si trova dappertutto, è piccola*** [304] ***e la sua prerogativa è la piccolezza; perciò non possiede nulla, neppure il suo volere, perché volontariamente lo ha dato a Colui che ne aveva il diritto e il Volere Divino le dà tutto, non c'è cosa che a lei non affida. Perciò i prodigi del vivere nel mio Volere sono indescrivibili ed innumerevoli. Oh, se tutti conoscessero che significa vivere nel mio Volere, il bene che ricevono –anzi, non c'è bene che non prendano, non c'è bene che non possano fare–, tutti farebbero a gara e ambirebbero di vivere nel mio Volere Santo e adorabile".***

50 20 Gennaio 1927

La Comunione eterna della D. Volontà sta in continuo atto di darsi senza mai consumarsi, perché è principio, mezzo e fine della creatura, mentre la Comunione sacramentale è solo mezzo. La tristezza di Luisa, che vorrebbe andare già in Cielo, la sente tutta la Creazione, perché resterà nel silenzio

Avendo fatto la Comunione, sono rimasta afflitta ed angustiata, perché erano tali e tanti i colpi di tosse che mi sentivo soffocare e non potevo né pensare né starmene con Gesù secondo il mio solito. Onde dopo un'ora e più di forte tossire, mi sono calmata e pensavo tra me: è già un'ora e più che ho ricevuto Gesù e non mi son potuta [305] raccogliere per starmene a solo a solo con Lui. Già gli accidenti dell'Ostia si sono consumati, Gesù è partito ed io non so più dove ritrovarlo,

sicché per me oggi è stato come se non avessi fatto la Santa Comunione. Ma del resto, anche in questo, bacio, adoro e benedico il «FIAT» Supremo.

Ora, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e poggiava la sua testa sulla mia spalla e con le sue braccia mi sosteneva per darmi forza, che ero tanto sfinita che mi sentivo morire, e tutto bontà mi ha detto:

“Figlia mia, non sai tu che c’è una Comunione eterna, tanto grande e non soggetta né a diminuire né a consumarsi? I suoi veli, che la nascondono in mezzo alle creature, non sono soggetti a perire, come i veli dell’Ostia Sacramentale. Si dà in ogni istante, ad ogni respiro, ad ogni palpito e in tutte le circostanze; anzi, si deve stare sempre con la bocca aperta, per poterle ricevere tutte, altrimenti molte ne restano fuori dell’anima [306] ***senza che vi entrino dentro; cioè, con la volontà di volere sempre ricevere questa Comunione sì grande e continua, che per quanto si dà non è soggetta, né a diminuire, né a consumarsi.***

Tu già hai capito, qual è questa Comunione sì grande e continua: essa è il mio «FIAT» Divino, che ti scorre come vita nell’anima tua, come calore per fecondarti e svilupparti, come cibo per nutrirti; ti scorre nel sangue delle tue vene, nel palpito del tuo cuore, in tutto. Sta sempre in atto di darsi a te. Solo che tu lo volessi ricevere, Esso ti affogherebbe di Comunioni, tante te ne vuol dare. E con ragione, con giustizia e con diritto, la Comunione della mia Volontà doveva essere senza limiti e non soggetta a consumarsi, perché Essa è principio, mezzo e fine della creatura, e perciò [*questa*] ***doveva poterla ricevere, in modo che mai, mai le potesse mancare, perché una cosa che è principio, mezzo e fine deve stare in continuo atto di darsi e di potersi ricevere; e se ciò non fosse mancherebbe*** [307] ***per la povera creatura il suo principio di vivere, il mezzo per mantenersi, e perderebbe il fine dove giungere. Perciò, la mia Sapienza infinita mai poteva permettere che la Comunione della mia Volontà fosse limitata per loro.***

Invece, la Comunione Sacramentale non venne data come principio delle creature, né come fine, ma venne data come mezzo, aiuto, ristoro e medicina; e i mezzi, gli aiuti, eccetera, si danno in modo limitato, non perenne, e perciò i veli degli accidenti sacramentali sono soggetti a consumarsi. Molto più che, se le creature amano di ricevermi continuamente, c’è la Comunione grande del «FIAT» Eterno, che sta in atto di darsi continuamente a loro. Eppure tu ti affliggevi e quasi ti turbavi, perché pensavi che le specie sacramentali si erano consumate. Non avevi ragione di affliggerti, mentre in te e fuori di te c’è la Comunione del mio Volere, che non è soggetta a subire nessuna consumazione; la sua [308] ***vita è sempre nella sua pienezza. Né il mio amore sopporterebbe che la piccola figlia del nostro Volere non potesse ricevere la nostra Vita Divina, sempre nuova e continua”.***

Onde, dopo ciò continuavo a sentirmi malata e, facendo il giro nella Creazione per seguire gli atti della Volontà Suprema, sentivo in me una nota di tristezza, perché l’ubbidienza si era imposta che io dovessi ubbidire a farmi passare il male,

mentre io sospiravo il Cielo. Avrei voluto fare un salto dal mezzo della Creazione per raggiungere la mia Patria bramata, pregando il cielo, le stelle, il sole e tutte le cose create che mi accompagnassero, perché essendo che uno era il «FIAT» che ci dava la vita, io avevo i miei diritti, che non mi lasciassero sola, che dovessero tutte seguirmi fino alle porte eternali, aspettando prima che mi ricevesse nel Cielo quella stessa Volontà che mi aveva posseduto in terra, e dopo il mio ingresso nella beatifica Volontà Celeste si potevano ritirare, **[309]** ognuna al proprio posto. Ma non potendo fare ciò, mi sentivo mesta, e così giravo per tutta la Creazione.

Ora, mentre ciò facevo, una voce forte, armoniosa e argentina si faceva sentire dal centro della Creazione, che diceva: ***"La tua nota triste si è comunicata a tutte le cose create; sicché oggi ci hai atteggiati tutti a mestizia. Sii sicura che tutti ti accompagneremo al Cielo. È giusto che chi è stato in mezzo a noi, chi ci ha fatto compagnia, non entri in Cielo senza il nostro accompagnamento. Ma la Creazione tutta resterà senza chi le mette il brio, chi la tiene in festa; non più risuonerà il tuo eco in mezzo a noi, e rendendoci come parlanti magnifichiamo, amiamo, lodiamo quella Volontà Divina che ci creò e ci conserva. Perderemo colei che ci visita e ci tiene compagnia".***

La voce ha fatto silenzio, ed io stessa sentivo che respiravo un'aria mesta. Onde pensavo che avessi fatto peccato, per aver messo con la mia tristezza in **[310]** mestizia tutta la Creazione. Onde bramavo il mio dolce Gesù per dirgli il male che avevo fatto, per dirgli che perciò Lui mi aveva fatto scrivere tante cose che riguardavano il Divin Volere, per fare che giungessero in mezzo alle creature, in modo che vivendo di questo «FIAT» Divino potessero possedere un Regno sì santo.

Quindi, mentre ciò ed altro pensavo, il mio amato Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, tu hai ragione, che te ne vuoi venire, ma fino a che tutte le conoscenze del mio Volere usciranno fuori e faranno la via ci vorrà del tempo, e perciò la Creazione ha ragione, che resterà di nuovo nel suo silenzio. Ma Io non voglio che ti opprima; abbandonati in Me e lascia fare tutto al tuo Gesù".***

Ed io: *"Amor mio, quando mi porterai al Cielo, ti prego di portarmi in fretta, in fretta, affinché non abbiano tempo di darmi queste ubbidienze".*

Ma mentre ciò dicevo, mi pareva di vedere che il cielo, il Sole e tutta la Creazione s'inchinavano intorno a me **[311]** per fare omaggio, e Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, quando morirai la Creazione tutta t'investirà e di sfuggita passerai nel Cielo; non sei contenta?"***

51 23 Gennaio 1927

La SS. Trinità si fa presente per sollevare Luisa nella sua malattia. Gesù la sostiene in vita con il suo alito e la luce del suo Volere, e si serve delle misere macerie dell'umanità di lei per riedificare con esse la capitale del suo Regno, dopo che fu distrutta dal terremoto del volere umano

Continuando a stare malata più del solito, il mio dolce Gesù si faceva vedere, non Lui solo, ma insieme con le Tre Divine Persone [44], le quali mi hanno circon-

[44] - Luisa parla come se Gesù non fosse parte della SS. Trinità; ma si riferisce alla sua SS. Umanità.

data ed io restavo in mezzo a Loro, né vedevo altro che la loro Altezza Suprema e la luce immensa che le circondava, e tutte e Tre mi hanno detto: ***“Siamo venuti a fare la visita alla nostra figlia malata. Il nostro Volere, più che calamita potente, Ci ha attirati e chiamati dal Cielo per farci venire a te, né Noi potevamo fare a meno di venire a sollevare e a tenere un po’ di compagnia nelle sue sofferenze a colei che è figlia primogenita della nostra Volontà. La forza del «FIAT» nostro è per*** [312] ***Noi irresistibile, e cedere alla sua forza è per Noi felicità”.***

Ora, chi può dire ciò che io provavo e comprendevo, stando in mezzo a Loro? Non ho i vocaboli per esprimermi. Onde, avendomi detto l’ubbidienza che dovevo prendere qualche cosa, che io non potevo prendere nulla, per ubbidire, prima che venisse Gesù avevo preso qualche cucchiaio di brodo e me lo sentivo in gola, senza che mi potesse andare in basso, nello stomaco. Io ho detto a Gesù che mi facesse ubbidire, e Gesù, tutto bontà, mi ha passato la sua santa mano dalla gola allo stomaco, facendolo andare in basso, allo stomaco, per farmelo digerire, in modo che non l’ho rimesso come sono solita di fare tutti i giorni; ché ciò che prendo [lo] rimetto. Bontà infinita di Gesù per me, che sono la più piccola e povera creatura.

Onde, dopo ciò, sono rimasta afflitta, perché credevo che mi portassero con Loro; e non avendomi portato, mi sentivo mesta. E Gesù, per sollevarmi, si metteva di faccia al mio petto e, alitandomi, usciva al suo alito una luce che mi serviva, non [313] solo all’anima, ma anche a ricompormi tutto il corpo. Come cessava l’alito, così il mio corpo si scomponeva, e Gesù, per sollevarmi, mi ha detto:

“Figlia mia, coraggio, non vedi che il solo alito e luce del mio Volere ti ricompone anche il corpo? Sicché se Io cesso il mio alito, il tuo corpo si scomporrà e tu subito prenderai la via per la nostra Patria Celeste”. [45]

Ed io: *“Amor mio, io non servo a nulla, né sono buona a far nulla. Non sarebbe meglio disfarti di me, con spedirmi alla Celeste Gerusalemme?”*

E Gesù, tutto bontà, ha soggiunto: ***“Figlia mia, a Me tutto serve, anche le piccole pietre, le macerie, per poter edificare. Così è per te: tutto ciò che forma il tuo corpo sono come macerie, ma vivificate esse dal fluido vitale dell’Eterno «FIAT», tutto diventa prezioso e di valore incalcolabile, in modo che Io posso edificare su quelle macerie preziose le più forti ed inespugnabili città. Tu devi sapere che, col fare l’uomo la propria volontà, sottraendosi dalla Divina,*** [314] ***successe come quando un forte terremoto colpisce una città; le sue forti scosse fanno aprire le voragini nella terra e dove inghiottisce le case, dove le sbrana. La forza delle scosse apre gli scrigni più chiusi e mette fuori brillanti, monete, cose preziose, in modo che i ladri possono entrare e rubare ciò che vogliono, sicché la povera città si riduce a mucchi di pietre, a ruderi, calcine e macerie. Ora, se un re vuole edificare di nuovo quella città, se ne serve di quegli stessi mucchi di pietre, macerie e calcine, e siccome la fa tutta nuova, la forma di stile moderno, dandole tale***

[45] - Come difatti è avvenuto alle spoglie mortali di Luisa.

sontuosità d'arte e di bellezza che non c'è altra città che la pareggi, e perciò la fa la capitale del regno. Figlia mia, più che terremoto fu all'uomo la volontà umana, e questo terremoto dura ancora, quando più forte e quando un po' meno, in modo che gli mette fuori le cose più preziose che Iddio [*aveva*] ***messo nel fondo dell'uomo; sicché questo terremoto della propria volontà lo rende tutto*** [315] ***sconquassato; la chiave del «FIAT» Supremo, che gli teneva custodito tutto e al sicuro, non esiste più per lui e quindi, non avendo né porte né chiavi, ma mura cadenti, i ladri delle passioni fanno bottino e lui resta esposto a tutti i mali. E molte volte, frantumate in rottami e macerie, appena si stenta a conoscere che erano città edificate dal loro Creatore. Ora, volendo Io edificare di nuovo il Regno della mia Volontà in mezzo alle creature, voglio servirmi dei tuoi rottami e macerie, con cui, investendoli del fluido vitale della mia Volontà creatrice, formerò la capitale del Regno del «FIAT» Supremo. Ecco a che mi servi; non ne sei tu contenta?"***

52 25 Gennaio 1927

Chi vive nella Divina Volontà respira il Tutto che è Dio: tutto prende e tutto dà a Dio e alle creature, in virtù del Tutto che opera con potenza nel nulla. Vivere nel Divin Volere è che l'uno vive nell'altro, la copia fedele dell'anima in Dio e la copia integra e bella di Dio nell'anima

Sentendomi sofferente, mi sentivo incapace a scrivere ciò che il benedetto Gesù manifestava alla piccola sua figlia, quindi [316] sono stata parecchi giorni senza scrivere; e Gesù nel mio interno mi incitava a farlo, ma io mi rifiutavo a farlo per la grande debolezza che mi sentivo. Finalmente questa mattina, uscendo dal mio interno, mi ha detto: ***"La figlia mia questa sera deve scrivere, perché, anche che stia morendo, voglio che dia gli ultimi guizzi di luce forte ed abbagliante delle conoscenze del «FIAT» Supremo, affinché tutti conoscano che il mio Volere l'ha tenuto sempre occupata per Sé e per il Regno suo, e l'ultimo suo anelito non sarà altro che un guizzo forte di luce, che rimarrà come ultimo attestato d'amore e di manifestazione del Regno della mia Volontà. Perciò, mentre scriverai Io ti aiuterò, e la piccola figlia del mio Volere non rifiuterà nulla al suo Gesù e a quel «FIAT» che con tanto amore ti tiene nel suo grembo per affidarti i suoi segreti".***

Onde dopo ciò mi sono decisa a scrivere anche poco, perché il mio dolce Gesù si contenta di tutto. Quindi il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, chi vive nella*** [317] ***mia Volontà Divina respira il Tutto, e siccome il respiro si prende e si dà, e senza frapporre tempo in mezzo si riceve per ridarlo di nuovo, ora che respira il Tutto che è Dio, nel rimettere il suo respiro dà il Tutto che ha respirato. Sicché tutto prende e tutto dà; dà il Tutto a Dio, dando Dio a Dio; dà il tutto alle creature, per respirare di nuovo Dio e tutto ciò che Dio opera. È connaturale che chi prende tutto può dare tutto. Solo nel mio Divin Volere la vita dell'Ente Supremo è continuamente bilocata da parte delle creature".***

Ed io: *"Mio Gesù, mi sento che faccio nulla, e Tu mi dici che nel tuo «FIAT»*

prendo tutto e do tutto?"

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, quando opera il Tutto, il nulla sta al suo posto; solo si presta a ricevere il Tutto. E poi, non senti in te la forza di questo Tutto, che facendoti abbracciare e invadere tutto, cielo, stelle, sole, mari e terra, e abbracciando tutti gli atti del mio «FIAT» che esercita in tutta la Creazione, te li fa portare come*** [318] ***in un solo fiato al tuo Creatore per ridargli tutti e tutto? C'è stato finora qualcuno che abbia dato e che abbia potuto dire: «Do a Dio tutto, anche Dio stesso, perché vivendo nel suo Volere Dio è mio, i cieli sono miei, il Sole e tutto ciò che ha fatto questo «FIAT» Supremo è mio; quindi, essendo tutto mio, tutto posso dare e tutto posso prendere»? Ora ne avviene, come di conseguenza, che chi vive nel mio Volere tiene il possesso del Tutto, e questo forma e attira il Regno della Divina Volontà sulla terra, perché per formare un regno ci vuole la forza, la potenza del Tutto".***

Dopo di ciò si faceva vedere da piccolo Bambino, che mi guardava tanto fisso da restare come impresso in me, e voleva essere guardato, ma tanto da restare io impressa in Lui; e poi, tutto amore e tenerezza mi ha detto: ***"Figlia mia, è la vera immagine del vivere nel mio Volere: l'anima copia in sé la Divina Volontà e la Volontà Suprema copia l'anima, in modo che il tuo Creatore*** [319] ***tiene la copia della tua immagine impressa nel suo seno. La tiene tanto cara perché la vede tale e quale come la*** [*fece*] ***uscire dalla sua origine, nulla ha perduto della sua freschezza e bellezza; i suoi lineamenti paterni sono impressi in questa copia. Questa copia nel seno paterno di Dio gli decanta tutta la Creazione con tutte le opere sue, gli sussurra continuamente all'orecchio: «Tutto per me facesti, molto mi amasti e mi ami, ed io tutto, tutto voglio convertire in amore per Te». Questa copia è il portento di Dio nel suo seno, è il ricordo di tutte le opere sue. Questa è la copia dell'anima in Dio e la copia di Dio nell'anima e lo svolgimento della Vita Divina nella creatura. Come è bello il Regno della mia Volontà! Il nulla sperduto nel Tutto, il Tutto fuso nel nulla; la bassezza della creatura che si eleva nell'Altezza Divina, l'Altezza Divina che scende nella profondità di essa. Sono due esseri avvinti insieme, inseparabili, trasfusi, immedesimati, che*** [320] ***a stento si distingue che sono due vite che palpitano insieme. Tutta la magnificenza, la santità, la sublimità, i prodigi del Regno della mia Volontà, sarà proprio questo: la copia fedele dell'anima in Dio e la copia integra e bella di Dio nell'anima. Perciò i figli del Regno del «FIAT» Divino saranno tante immagini di piccoli Dei nel Regno mio".***

53

28 Gennaio 1927

Quando la Divina Volontà avrà il suo Regno sulla terra, Dio avrà come simbolo della sua Trinità Sacrosanta tre Regni in uno: nella Patria Celeste, nella Creazione e nell'uomo; uno sarà eco e riflesso dell'altro. Perciò nel Regno della D. Volontà nessuno avrà bisogno di niente e non ci sarà più nessuna povertà né infelicità. Perché Gesù e Maria furono poveri e perché lo sono gli uomini

Stavo tutta abbandonandomi nel Supremo «FIAT», seguendo i suoi atti nella

Creazione, ed il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, guarda come è bello l'ordine del Cielo. Così, quando il Regno della Divina Volontà avrà il suo dominio sulla terra in mezzo alle creature, anche in terra vi sarà ordine perfetto e bello. Allora avrò tre regni: uno nella Patria Celeste, l'altro nella Creazione ed il terzo tra le creature, ed uno sarà l'eco dell'altro, uno il riflesso dell'altro.***

Tutte **[321]** ***le cose create hanno il loro posto d'onore, e mentre sono tutte ordinate ed in armonia tra loro, una non ha bisogno dell'altra, perché ciascuna, non solo abbonda, ma sovrabbonda dei beni con cui Dio la dotò nel crearla, ed essendo state create da un Essere felice e ricchissimo, le cui ricchezze non vengono mai scemate col dare***[46]***, perciò tutte le cose create portano l'impronta della felicità e*** [*del*]***l'abbondanza dei beni del loro Creatore.***

Come tutte le cose create, così i figli del Regno del «Fiat» Supremo: tutti avranno il loro posto d'onore, di decoro e di dominio, e mentre possederanno l'ordine del Cielo e staranno in perfetta armonia tra loro, più che sfera celeste, sarà tale e tanta l'abbondanza dei beni che ciascuno possederà, che uno mai avrà bisogno dell'altro; ciascuno avrà a sé la sorgente dei beni del suo Creatore e della sua felicità perenne. Sicché sarà sbandita la povertà, l'infelicità, i bisogni, i mali dai figli della mia Volontà. Non sarebbe decoroso per Essa, che è **[322]** ***tanto ricca e felice, avere dei figli che difettassero di qualche cosa e non godessero tutta l'opulenza dei suoi beni, che sorgono continuamente. Che diresti tu, se vedessi il sole povero di luce, che appena mandasse qualche barlume alla terra? O se vedessi un lembo di cielo, ad un punto, con qualche stella appena, e tutto il resto senza l'incanto del cielo azzurro? Non diresti: «Colui che ha creato il sole non possiede l'immensità della luce che sorge e perciò solo dà qualche barlume per far rischiarare la terra; non possiede la potenza di stendere un cielo ovunque e perciò un lembo appena ha steso sul nostro capo»? Sicché ti saresti fatto il concetto che Dio è povero di luce, né ha la potenza di stendere ovunque le opere delle sue mani creatrici. Ma invece, col vedere che il sole abbonda tanto di luce e che il cielo si stende ovunque, tu ti convinci che Dio è ricco e possiede la sorgente della luce, e perciò nulla ha perduto della sua luce, con l'abbondare di tanta luce il Sole, né la sua*** **[323]** ***potenza ha scemato con lo stendere dovunque il cielo.***

Così, se i figli del mio Volere non abbonderanno di tutto, si potrà dire che la mia Volontà è povera e non ha [*la*] ***potenza di rendere felici i figli del Regno suo, ciò che non sarà mai. Anzi, siccome sarà l'immagine del regno che la mia Volontà tiene nella Creazione, così come il cielo si stende ovunque e abbonda di stelle, il sole abbonda di luce, l'aria di uccelli, il mare di pesci, la terra di piante e di fiori, così, facendo eco alla Creazione, nel Regno del «Fiat» Supremo saranno felici e abbonderanno di tutto i figli del Regno mio. Quindi, ciascuno possederà la pienezza dei beni e la piena felicità***

[46] - L'ordine è stato corretto. Luisa dice: *"che col dare non vengono mai scemate le sue ricchezze".*

nel posto in cui il Volere Supremo li avrà collocato, qualunque sia la condizione e l'ufficio che occuperanno; tutti saranno felici della loro sorte. E siccome il Regno del «FIAT» Supremo sarà l'eco perfetto del regno che la mia Volontà possiede nella Creazione, perciò si vedrà un sole nell'alto, un altro sole nel basso, in mezzo alle creature [324] che possederanno questo Regno. Si vedrà l'eco del cielo, che questi figli fortunati coi loro atti popoleranno di stelle; anzi, ciascuno sarà un cielo e un sole distinto, perché dove c'è la mia Volontà non sa stare senza cielo e senza sole. Anzi, come prenderà possesso di ciascuno dei suoi figli, formerà il suo cielo e il suo sole, perché è natura sua che dovunque tiene il suo stabile possesso, la sua santità, la sua luce interminabile è come cielo e sole che forma e moltiplica ovunque.

Ma non è tutto ancora. La Creazione, eco della Patria Celeste, contiene la musica, la marcia reale, le sfere, il cielo, il sole, il mare, e tutti posseggono l'ordine e l'armonia perfetta tra loro, e girano continuamente. Quest'ordine, quest'armonia e questo girare senza mai fermarsi forma tale sinfonia e musica mirabile, che si direbbe come il fiato del «FIAT» Supremo, che alita tutte le cose create come tanti strumenti musicali e vi forma la più bella delle musiche, che, se si potesse sentire dalle creature, [*queste*] ***rimarrebbero estatiche. Ora, [325] il Regno del «FIAT» Supremo avrà l'eco della musica della Patria Celeste e l'eco della musica della Creazione. Sarà tale e tanto l'ordine, l'armonia e il loro continuo girare intorno al loro Creatore, che ogni loro atto, parola e passo sarà una musica distinta, come tanti diversi strumenti musicali che riceveranno il fiato del Volere Divino, in modo che tutto ciò che faranno sarà tanti distinti concerti musicali, che formeranno l'allegria e la festa continua del Regno del «FIAT» Divino. Il tuo Gesù non troverà più differenza, tanto a rimanere nella Patria Celeste, quanto a scendere a trattenersi in mezzo alle creature nel Regno del «FIAT» Supremo sulla terra. E allora la nostra opera della Creazione canterà vittoria e pieno trionfo, e avremo tre regni in uno, simbolo della Trinità Sacrosanta, perché tutte le nostre opere portano l'impronta di Colui che le ha creato".***

Dopo ciò, pensavo tra me: *i veri figli del «FIAT» Supremo saranno felici, [326] abbonderanno di tutto, eppure la mia Mamma Regina, Gesù stesso, che era la stessa Volontà Divina, furono poveri in questa bassa terra e soffrirono le pene e gli incomodi della povertà.*

Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, povertà vera è quando una creatura ha bisogno, vuole prendere e non ha che prendere, ed è costretta a chiedere agli altri uno stretto mezzo per vivere. Questa povertà è di necessità e quasi forzata. Invece, tanto in Me quanto nella Mamma Celeste, in cui c'era tutta la pienezza del «FIAT» Eterno, non era povertà di necessità, molto meno forzata, ma povertà volontaria, povertà spontanea, premuta dal torchio dell'Amore Divino. Tutto era nostro: ad un nostro cenno si sarebbero edificati palazzi sontuosi, imbandite mense con cibi non mai visti e gustati. Come difatti, quando occorreva, ad un nostro piccolo cenno gli stessi uccelli***

ci servivano, portandoci nel loro becco frutti, pesci ed altro, e facevano festa, che servivano al [327] loro Creatore e alla loro Regina; coi loro trilli, canti e gorgheggi ci facevano le musiche più belle, tanto che, per non dare di singolarità all'occhio delle altre creature, dovevamo dar loro il comando che si allontanassero, seguendo il loro volo sotto la volta del cielo, dove il nostro Volere li aspettava, ed essi, ubbidienti, si ritiravano. Perciò, la nostra povertà fu per amore, povertà di esempio, per insegnare alle creature il distacco delle cose basse della terra; non fu povertà di necessità, né ci poteva essere assolutamente, perché dove regna la pienezza, la vita della mia Volontà, tutti i mali finiscono come di un solo colpo e perdono la vita".

Onde avendo inteso il molto Reverendo Padre Di Francia che io stavo con la febbre, mi ha mandato a dire che se avevo bisogno prendessi ciò che mi era necessario dai suoi denari, che aveva depositato presso di me per una sua opera.

Ed il mio amabile Gesù, nel venire, quasi sorridendo, mi ha detto: ***"Figlia mia, manda [328] a dire al Padre, a nome mio, che Io lo ringrazio e ricompenserò la bontà del suo cuore, della cura di te che prende; ma fagli sapere che la figlia del mio Volere non ha bisogno di nulla, che la mia Volontà la abbonda di tutto;*** [*che*] ***anzi, Essa è gelosa che altri potessero offrirle alcunché, perché alla figlia sua Essa vuole dare tutto. Perché dove regna il mio Volere Divino non c'è timore che i mezzi naturali,*** [*che*] ***l'abbondanza dei beni possa nuocere; anzi, quanti più mezzi*** [*ne ha*] ***e abbondanza gode, più guarda in essi la potenza, la bontà, la ricchezza del «FIAT» Supremo, e tutto converte in oro purissimo di Volontà Divina. Sicché la mia Volontà, quanto più le dà, tanto più si sente glorificata nello svolgere la sua Vita nella creatura, nel porgere le cose sue a chi la fa dominare e regnare.***

Sarebbe assurdo se un padre ricchissimo avesse i figli poveri; sarebbe da condannare un tale padre. E poi, a che pro le sue ricchezze, se il parto delle sue viscere, i suoi veri figli menassero una vita stentata e miserabile? [329] Non sarebbe un disonore per questo padre ed un'amarezza insopportabile per questi figli, conoscendo che, mentre il padre è ricchissimo, loro difettano di tutto e stentatamente possono togliersi [47] la fame? Se questo sarebbe assurdo e [*un*] ***disonore per un padre nell'ordine naturale, molto più nell'ordine soprannaturale del «FIAT» Supremo. Esso è più che Padre, che contiene la sorgente di tutti i beni; e perciò, dove Esso regna felicita e abbonda di tutto. Molto più che all'anima che tiene il possesso del D. Volere, Esso somministra –all'anima e al corpo– una vista acuta e penetrante, in modo che penetra dentro delle cose naturali che come velo lo nascondono, e lei, squarciando questi veli, trova nelle cose naturali la nobile Regina della Volontà Divina regnante e dominante in esse. Sicché le cose naturali scompariscono per lei e in tutte le cose trova quella Volontà adorabile che possiede, la bacia, la adora e tutto diventa per l'anima Volontà di Dio. Perciò, ogni cosa naturale di più è [330] per lei un atto nuovo di Volontà***

[47] - Luisa dice: *"sfamarsi la fame"*.

Divina che possiede. Quindi, per chi è figlia del mio Volere, le cose naturali sono mezzi per far conoscere di più ciò che fa, sa fare e possiede la mia Volontà e [*fino*] ***a quale punto eccessivo ama la creatura.***

Vuoi sapere tu, dunque, perché le creature difettano dei mezzi naturali e molte volte vengono loro tolti [48] ***e si riducono alla più squallida miseria? Primo, perché non posseggono la pienezza del «FIAT» Supremo. Secondo, perché scambiano le cose naturali e mettono la natura al posto di Dio; né guardano nelle cose naturali il Supremo Volere, ma ingordi*** [*vi*] ***si attaccano per formarsi una gloria vana, una stima che li acceca, un idolo per il proprio cuore. Stando ciò, per mettere in salvo le loro anime, è necessario che i mezzi naturali vengano a mancare. Ma per chi è figlia della mia Volontà tutti questi pericoli non ci sono, e perciò voglio che abbondi di tutto e che nulla le manchi".***

54 [331] 30 Gennaio 1927

Gesù non scrisse stando sulla terra, per farlo in futuro, sul "Fiat" Divino, per mezzo di Luisa. Le novità sul D. Volere portano felicità, luce e beni infiniti; sono l'eco del linguaggio del Cielo, per iniziare un'era nuova, una nuova Creazione. Le sue conoscenze preparano il suo Regno. La D. Volontà è la fonte della gioia e se Gesù e Maria tanto hanno sofferto, è stato per la Redenzione

Stavo pensando tra me: *il mio dolce Gesù mi ha detto tante volte che io dovevo imitarlo in tutto, eppure Lui non scrisse mai; una sola volta dice il Vangelo che scrisse, ma neppure con la penna, ma col dito. Invece, per me, vuole che scriva, sicché mi vuole far uscire dalla sua imitazione. Lui non scrisse affatto ed io debbo scrivere tanto.*

Ora, mentre ciò pensavo, è venuto da grazioso Bambinello e, mettendosi nelle mie braccia e avvicinando il suo volto al mio, mi ha detto: ***"Figlia mia, dammi i tuoi baci, ed Io ti do i miei".***

Onde, dopo averlo baciato varie volte, Lui mi incitava a baciarlo ancora e poi mi ha detto: ***"Figlia mia, vuoi sapere perché Io non scrissi? Perché dovevo scrivere per mezzo tuo. Sono Io che animo la tua intelligenza, che ti imbocco le parole, che do moto con la mia mano alla tua per farti tenere la penna e farti vergare le parole sulla carta; sicché sono Io che*** [332] ***scrivo, non tu. Tu non fai altro che prestare attenzione a quello che voglio scrivere; perciò tutto il tuo lavoro è l'attenzione, il resto faccio tutto da Me. E tu stessa non vedi molte volte che non hai forza di scrivere e ti decidi a non farlo, ed Io, per farti toccare con mano che sono Io che scrivo, ti investo e, animandoti con la mia stessa vita, scrivo quello che voglio? Quante volte non lo hai provato? Ora, dovendo passare un'epoca per far conoscere il Regno del «FIAT» Supremo, per dare il tempo a far conoscere prima il regno della Redenzione e poi l'altro, del «FIAT» Divino, decretai di non scrivere allora, ma di scrivere insieme con te, per mezzo tuo, quando questo Regno fosse più prossimo, e anche per dare alle creature una nuova sorpresa dell'eccesso***

[48] - Luisa scrive: *"e molte volte le vengono rapiti"*.

dell'amore di questa mia Volontà, che [*cosa*] ***ha fatto, che ha sofferto e che vuol fare per amor loro. Molte volte, figlia mia, le novità portano nuova vita, nuovi beni, e le creature sono tanto portate alle novità e si lasciano come trasportare dalle novità. Molto più che le novità delle nuove manifestazioni*** [333] ***sul mio Divin Volere, che hanno una forza divina e un dolce incanto, pioveranno come celeste rugiada sulle anime arse dalla volontà umana; saranno portatrici di felicità, di luce e di beni infiniti. Non ci sono minacce in queste manifestazioni, né spavento, e se qualche cosa di timore c'è, è per chi vuole restare nel labirinto dell'umana volontà, ma poi, in tutto il resto non si vede altro che l'eco, il linguaggio della Patria Celeste, il balsamo di lassù, che santifica, divinizza e dà la caparra della felicità che regna solo nella Patria beata. Perciò mi diletto tanto nello scrivere ciò che riguarda il «FIAT» Divino, perché scrivo cose che appartengono alla Patria mia. Sarà troppo perfido e ingrato chi non riconoscerà in queste mie manifestazioni l'eco del Cielo, la lunga catena d'amore del Volere Supremo, la comunanza dei beni del Nostro Padre Celeste, che vuol dare alle creature, e come volendo mettere da banda tutto ciò che è passato nella storia del mondo*** [334] ***vuole incominciare un'era nuova, una nuova Creazione, come se ora cominciasse la nuova storia della Creazione. Perciò lasciami fare, ché ciò che faccio è di somma importanza".***

Dopo ciò gli ho detto: *"Amor mio, sembra che più di tutto Tu ami assai questo Regno dell'Eterno «FIAT»; in Esso Tu accentri tutto il tuo amore, tutte le opere tue, e quasi ne meni trionfo, che serviranno a questo Regno. Se tanto Tu lo ami, quando verrà? Perché non fai presto a farlo venire?"*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, quando le conoscenze del mio D. Volere avranno fatto la loro via, in vista del gran bene che esse contengono (beni a cui nessuna creatura ha pensato finora, che il Regno della mia Volontà sarà lo sbocco del Cielo, l'eco della felicità celeste, la pienezza dei beni terrestri), quindi in vista di così gran bene, sospireranno, chiederanno ad unanimità che venga presto il Regno mio. Sicché tutta la Creazione nel suo muto linguaggio è muta in apparenza, ma dentro di essa c'è la mia Volontà, che*** [335] ***con voce forte ed eloquente chiede i suoi diritti, che sia conosciuta e domini e regni su tutti. Perciò uno sarà l'eco da un punto all'altro della terra, uno il sospiro, una la preghiera che si sprigionerà da tutti gli esseri, che venga il Regno del «FIAT» Divino, e allora trionfante verrà in mezzo alle creature.***

Ecco perché la necessità delle conoscenze. Queste saranno incitamenti, stuzzicheranno l'appetito delle creature a gustare un cibo così prelibato. [*Esse*] ***sentiranno tutta la volontà, la smania di vivere in un regno così felice, per liberarsi dalla tirannia e schiavitù in cui le ha tenuto il proprio volere. E come s'inoltreranno a conoscere tutte le manifestazioni, i beni che ci sono nel «FIAT», vi troveranno le tue norme, come hai messo Cielo e terra sossopra, girando ovunque e chiedendo che presto sia conosciuto questo Regno; troveranno ciò che hai sofferto per ottener loro un sì gran bene, e***

come devono comportarsi, che devono fare, per poter avere libera entrata a vivere in Esso. Perciò, tutto è necessario che si faccia [336] ***conoscere, per fare che il Regno mio sia tutto completo, per fare che nulla manchi, tanto delle cose più grandi, quanto delle più piccole. Perciò, certe cose che a te sembrano piccole potranno essere pietre divine trasformate in oro purissimo, che formeranno parte delle fondamenta del Regno della mia Suprema Volontà".***

Dopo di ciò stavo pensando tra me: il mio dolce Gesù decanta tanto la felicità del Regno del «FIAT» Supremo, eppure Lui stesso, che era la stessa Volontà Divina, e la mia Madre Celeste, che la possedeva integra, non furono felici sulla terra, anzi furono quelli che più soffrirono sulla terra. Anche io stessa, che dice che sono la figlia primogenita della sua Volontà, eppure mi ha tenuto 43 e più anni confinata dentro di un letto, e solo Gesù sa quello che ho sofferto. È vero che sono stata anche felice prigioniera e non cambierei la mia sorte felice se mi offrissero scettri e corone, perché ciò che mi ha dato Gesù mi ha reso più che felice, ma [337] apparentemente all'occhio umano scomparisce questa felicità; quindi, pare che cozza questa felicità detta da Gesù, se si pensa alle sue pene, a quelle della Sovrana Regina e allo stato mio, ultima delle sue creature.

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, sorprendendomi, mi ha detto:

"Figlia mia, c'è differenza grandissima tra chi deve formare un bene, un regno, e chi deve riceverlo per goderlo. Io venni sulla terra per espiare, per redimere, per salvare l'uomo. Per fare ciò, mi toccava prendere le pene delle creature su di Me, come se fossero mie. La mia Mamma Divina, che doveva essere Corredentrice, non doveva essere dissimile da Me; anzi, le cinque gocce di sangue che mi diede dal suo Cuore purissimo per formare la mia piccola Umanità, uscirono dal suo Cuore crocifisso. Per Noi le pene erano uffici che venimmo a compiere: perciò tutte erano pene volontarie, non imposizioni della fragile natura.

Ma tu devi sapere che, ad onta di tante nostre pene [338] ***che avevamo per disimpegnare il nostro ufficio, da Me e dalla mia Madre Regina erano inseparabili somma felicità, gioie che mai finivano e sempre nuove, Paradiso continuato. A Noi era più facile separarci dalle pene, perché non erano roba nostra intrinseca, roba di natura, ma roba di ufficio, che separarci dal pelago delle immense gioie e felicità che produceva in Noi, come roba nostra intrinseca, la natura della nostra Volontà Divina che possedevamo. Come la natura del Sole è dare luce, quella dell'acqua dissetare o quella del fuoco riscaldare e convertire tutto in fuoco –e se ciò non facessero perderebbero la loro natura–, così è natura della mia Volontà che dove Essa regna fa sorgere la felicità, la gioia, il Paradiso. Volontà di Dio ed infelicità non esiste né può esistere, oppure non esiste tutta la sua pienezza e perciò i rivoli della volontà umana formano le amarezze alle povere creature. Per Noi, in cui la volontà umana non aveva nessuna entrata, la felicità era sempre al suo colmo, i mari delle gioie*** [339] ***erano inseparabili da Noi. Fin***

sulla croce e [stando] *la mia Mamma crocifissa ai miei piedi divini, la perfetta felicità mai si scompagnò* [49] *da Noi; e se ciò avesse potuto succedere, avrei dovuto uscire dalla Volontà Divina e scompagnarmi* [51] *dalla Natura Divina e agire solo con la volontà e natura umana. Perciò le nostre pene furono tutte volontarie, elette da Noi stessi per l'ufficio che venimmo a compiere, non frutto di natura umana, di fragilità o d'imposizione di natura degradata. E poi, non ti ricordi che anche le tue pene sono pene d'ufficio, pene volontarie? Perché quando ti chiamai allo stato di vittima Io ti domandai se volontariamente tu accettavi, e tu con piena* [50] *volontà accettasti e pronunziasti il «FIAT». Passò del tempo e ti ripetei il mio ritornello, se accettavi di vivere nella mia e con la mia Volontà Divina, e tu ripetesti il «FIAT», che rigenerandoti a novella vita ti costituiva figlia sua, per darti l'ufficio e le pene che ad esso convengono, per il compimento* [340] *del Regno del «FIAT» Supremo.*

Figlia mia, le pene volontarie hanno tale potenza presso la Divinità, che hanno la forza, l'impero, di squarciare il seno del Celeste Padre, ed in questo squarcio che formano in Dio fanno straripare i mari di grazia, che formano il trionfo della Maestà Suprema e il trionfo della creatura che possiede questo impero delle sue pene volontarie. Perciò, tanto per il gran portento della Redenzione, quanto per il gran prodigio del Regno del mio «FIAT», ci volevano pene volontarie, pene d'ufficio, che dovevano essere animate da una Volontà Divina e che, imperando su Dio e sulle creature, dovevano dare il gran bene che il loro ufficio racchiudeva.

Perciò, la mia felicità decantata, del Regno del «FIAT» Divino, non cozza –come tu dici–, solo perché Io ero la stessa Volontà Divina, e tu soffri solo perché ti ho tenuta tanto tempo nel letto. Chi deve formare un bene, un regno, conviene che faccia una cosa, che soffra, che prepari le cose necessarie e che vinca Iddio per farselo dare. Chi deve riceverlo conviene [341] *che faccia altra cosa, cioè riceverlo, apprezzarlo ed es-sere grato a chi ha fatto battaglia, ha sofferto e, avendo vinto, dà a lui le sue conquiste per renderlo felice. Quindi, il Regno della mia Volontà in mezzo alle creature porterà l'eco della felicità del Cielo, perché una sarà la Volontà che deve regnare e dominare l'uno e l'altro. E così come la mia Umanità fu formata dal sangue purissimo del Cuore crocifisso della Sovrana Regina e la Redenzione fu formata dalla mia continua crocifissione (e sul Calvario misi il suggello della croce al regno dei redenti), così il Regno del «FIAT» Supremo uscirà da un cuore crocifisso,* [da] *cui la mia Volontà, crocifiggendo la tua, farà uscire il suo Regno e la felicità per i figli del Regno suo. Perciò, fin da quando ti chiamai allo stato di vittima ti parlavo sempre di crocifissione, e tu credevi che fosse la crocifissione delle mani e dei piedi; ed Io ti facevo correre in questa convinzione. Ma non era questo, non sarebbe bastato per far uscire*

---

[49] - *"Scompagnare",* cioè *separarsi, dividersi, lasciare di accompagnare.*
[50] - Luisa dice: *"con tutta volontà".*

il Regno mio; ci voleva la crocifissione intera e continua della mia Volontà in tutto l'essere tuo, ed era di questo appunto che Io intendevo parlarti: che la tua volontà subisse la continua crocifissione della mia, per far uscire il Regno del «FIAT» Supremo".

55 [342] 3 Febbraio 1927

La legge e la felicità del Regno del "Fiat" sarà avere una sola volontà per tutti, come avviene in Cielo: quella di Dio. Ogni parola su di Essa è una apertura in più del suo Regno. La D. Volontà nella Creazione prese tutti gli uffici e si nascose in ogni cosa per allattare l'uomo col suo Amore; adesso aspetta i figli suoi che tolgano il velo che la copre e si attacchino al suo petto per dar loro i suoi beni

Il mio sempre amabile Gesù, tirandomi tutta a sé, mi ha detto: ***"Figlia mia, il Regno del «FIAT» Divino avrà come centro una sola volontà, qual è la Divina, quindi una sarà la volontà di tutti, che diffondendosi a tutti e abbracciando tutto darà la felicità, l'ordine, l'armonia, la forza e la bellezza a tutti. Sicché sarà il regno di una sola volontà, una volontà per tutti, e tutto ad una sola volontà. Che rende felice la Patria Celeste? Che la Volontà di Dio è la volontà di tutti. Oh, se in Cielo potesse entrare un'altra volontà che non fosse quella di Dio (ciò che non può essere), i santi perderebbero la pace perenne e sentirebbero il disordine di una volontà che non è divina, che non contiene tutti i beni e che non è santa né portatrice di felicità e di pace; quindi, tutti unanimi la metterebbero fuori. Perciò, il Regno del «FIAT» avrà per legge, per regime, per dominio, la sola ed unica*** [343] ***mia Volontà, ed in virtù di Essa tutti saranno felici di una sola felicità. Non ci saranno mai contese, ma pace perenne".***

Dopo di ciò, sentendo il grande sforzo che facevo nello scrivere e lo stento che provavo, mi sentivo indecisa, se dovevo o no continuare a scrivere, ed il mio amato Gesù, incitandomi, mi ha detto: ***"Figlia mia, ogni parola di più sulla mia Volontà può essere una chiave di più per aprire il Regno del «FIAT» Supremo. Ogni conoscenza di Esso può essere una porta nuova che si forma per dare più agio, più entrate, per far entrare i figli del Regno suo. Ogni similitudine sulla mia Volontà è una via di più che si forma, per rendere più facili le comunicazioni di questo Regno. La più piccola cosa che riguarda il «FIAT» Divino è un palpito di Esso, che vuol formare in mezzo ai figli del Regno suo; e soffocare questo palpito, figlia mia, non conviene. Questo palpito porterà una vita nuova e divina, bilocata da questo palpito, da*** [344] ***far godere a chi avrà la fortuna di possedere questo Regno.***

Non sai tu che per dire che esiste un regno, è necessario prima formarlo e poi dire che esiste? Perciò è necessario che vengano formate le vie, le porte di sicurezza, le chiavi d'oro, non falsificate di altro metallo, per rendere facile l'entrata nel Regno della mia Volontà. Perciò, una via di meno, una chiave che manchi, una porta chiusa, può rendere più difficoltosa, meno agevole, l'entrata in Esso. Perciò tutto ciò che ti dico non solo serve a formare questo Regno, ma serve pure ad agevolare coloro che vorranno

possederlo. Quindi, la figlia primogenita della mia Volontà deve avere cura di rendere più agevole ciò che riguarda il Regno dell'Eterno «Fiat».”

Onde stavo seguendo i miei atti nel Supremo Volere e, trovandomi fuori di me stessa, giravo per tutta la Creazione, per seguire la D. Volontà in ciascuna cosa creata. Ma mentre ciò facevo, se squarciavo il velo a ciascuna cosa si vedeva abitante in essa il S. Volere, che [345] faceva ciascun atto che ogni cosa creata contiene, sempre operante, senza mai fermarsi.

E il mio dolce Gesù, uscendo da dentro il mio interno, mi ha detto: ***“Figlia mia, guarda l'amore esuberante della mia Volontà, sempre stabile, sempre operante, sempre in atto di dare –senza mai indietreggiare– ciò che stabilì di fare quando il «Fiat» Supremo echeggiò nella Creazione. Essa prese l'impegno di fare tutte le arti, di disimpegnare tutti gli uffici, di fare tutte le servitù, di prendere qualunque forma, per rendere felice l'uomo. Anzi, fece più che Madre tenerissima, disponendo tutte le cose create quasi come tante mammelle, in cui Essa si nascondeva per farsi poppare dall'uomo. Sicché si fece sole per fargli poppare la sua luce, si fece cielo per fargli poppare l'umore vitale dell'immutabilità, si fece stelle per fargli succhiare la varietà dei beni che contengono le sue opere, si fece acqua, piante e fiori per fargli poppare l'acqua della Grazia e dissetarlo, per fargli poppare la sua dolcezza e i suoi casti profumi. Tutte le forme*** [346] ***prese la mia Volontà: di uccello, di agnello, di colomba, insomma, di tutto, per imboccare l'uomo e farsi poppare da lui, per dargli il bene che ciascuna cosa creata conteneva. Solo una Volontà Divina, che in un suo sbocco d'amore creava tutto, poteva prendere tante forme, fare tanti uffici, essere così persistente, senza mai cessare di fare i suoi atti…***

Eppure chi cerca di penetrare in ciascuna cosa creata per vedere chi è Colei che gli porge il petto per dare il suo latte, per allattare le creature, per ricrearle e per renderle felici? Quasi nessuno. Essa si sviscera continuamente, dà la sua vita in ciascuna cosa creata per dare vita, e non si degnano [51] ***neppure di guardarla, per vedere chi è Colei che li ama tanto ed è vita della loro vita. Perciò, il dolore della mia Volontà è grande, per tante sconoscenze delle creature. Quindi, con pazienza divina ed invincibile aspetta i figli suoi, che, conoscendola, strappino il velo alle cose create che La nascondono e riconoscano il petto della loro Mamma e poppino quelle mammelle*** [347] ***divine, riconoscenti e da veri suoi figli.***

Ecco, perciò, che la gloria di tutta la Creazione, di tutta la Redenzione, del tuo Gesù e dell'Eterno «Fiat» allora sarà completa, quando si attaccheranno al suo petto i figli del suo Regno, per poppare le sue mammelle, e riconoscendola non si distaccheranno dal suo seno. Ed Essa darà tutti i beni e avrà la gloria e il contento di vedere felici tutti i suoi figli; e questi figli avranno l'onore, la gloria di copiare in loro stessi la Madre che con tanto amore li tiene nel suo seno per nutrirli col suo latte divino.

[51] - Luisa dice *“non si benignano”*.

Adesso la mia Volontà si trova nelle condizioni come si trova il sole, quando le nuvole impediscono la pienezza della sua luce, che non può con tutta la sua vivezza investire la terra; quindi il sole, per causa delle nubi, non può spiegare tutta la luce che contiene, come se le nubi impedissero al sole la gloria di dare il corso alla sua luce, sempre uguale, sempre fissa, come difatti la dà.* [348] *Così le nubi delle volontà umane impediscono tutto il corso che il Sole della mia Volontà vorrebbe fare verso di loro, e non potendo comunicare tutti i beni che contiene, tanto per mezzo della Creazione, quanto direttamente, la sua gloria resta intercettata dalle nubi della volontà umana. Ma quando conosceranno il «Fiat» Supremo e si daranno per figli suoi, queste nubi saranno tolte ed Esso potrà dare i beni che possiede. Allora la nostra gloria sarà completata in mezzo alle creature".

56 — 6 Febbraio 1927

Quando Gesù fa qualcosa a chi vive nel suo Volere, tutti (per prima la Mamma Celeste) e tutte le cose concorrono con Lui. Il Padre Celeste gioisce nel mettere in comune tutti i suoi beni con i figli che vivono nella sua Volontà. Così era Adamo innocente: riceveva tutto e ridava tutto

Stavo tutta immersa nel Supremo Volere, seguendo i suoi atti per costituirmi atto di ciascuna creatura, ed il mio dolce Gesù è uscito da dentro il mio interno e, stendendomi le sue braccia, mi abbracciava forte, stringendomi tutta a sé. Ora, mentre Gesù mi abbracciava, tutte le cose create, il cielo, il sole, il mare, tutto, [349] anche il piccolo uccellino, mettendosi tutte intorno a Gesù, mi abbracciavano, volendo ripetere l'atto suo; facevano come a gara, nessuna voleva restare dietro. Io sono rimasta confusa nel vedere che tutta la Creazione correva verso di me per abbracciarmi, e Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, quando l'anima vive nel mio Volere ed Io faccio un atto verso di lei, anche un semplice bacio, una parolina sola, tutta la Creazione, incominciando dalla Sovrana Regina, fino all'ultimo e il più piccolo essere, tutti si mettono in moto per ripetere l'atto mio, perché essendo una la volontà dell'anima, mia e di loro, tutti hanno il diritto di accomunarsi con Me, per fare la stessa cosa che faccio Io. Perciò, non sono solo Io, ma tutti gli esseri dove esiste integra la mia Volontà erano insieme con Me ad abbracciarti. Quindi, quando faccio un atto di più con chi vive nel mio Volere, do una festa nuova a tutta la Creazione, e quando c'è una festa nuova tutti* [350] *si muovono; e stanno sull'attenti quando Io sto per farti un dono e dirti una parola, per concorrere insieme con Me, ripetere l'atto mio, ricevere la nuova festa e fare a te la festa degli atti loro. Non è stata festa per te sentire l'abbraccio della Mamma Celeste, l'abbraccio della luce del Sole, delle onde del mare e perfino del piccolo uccellino, che stendeva le sue ali per abbracciarti? Figlia mia, dove c'è la mia Volontà c'è tutto, non c'è cosa che le possa sfuggire".

Onde io continuavo a seguire i suoi atti nel Supremo Volere ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, chi possiede la mia Volontà è come se***

tenesse accentrato il sole in se stesso; non il sole che si vede nell'alto dei cieli, ma il Sole Divino, quello stesso Sole che sta accentrato in Dio. Dilagando i suoi raggi si accentra nell'anima, sicché lei è padrona della luce, perché possiede dentro di sé la vita della luce e tutti i beni ed effetti che essa contiene: perciò gode la [351] *comunanza dei beni del suo Creatore. Tutto è in comune con chi possiede la mia Volontà: comune è l'amore, comune è la santità, comune è la luce. Tutto è in comune con lei, anzi, riguardandola come parto della sua Volontà Divina e già sua figlia, gode, ama e vuole che i suoi beni siano comuni. E se ciò potesse non essere, soffrirebbe come potrebbe soffrire un padre che, essendo ricchissimo, si trova nell'impossibilità di poter dare i suoi beni ai veri e fedeli figli suoi, e quindi, non potendo dare ciò che Lui possiede, è costretto a vederli poveri. Questo padre, in mezzo all'opulenza delle sue ricchezze, ne morrebbe di dolore e attossicato nelle sue amarezze, perché la gioia del padre è di dare e rendere felici i figli con la sua stessa felicità. Se tanto soffrirebbe un padre terreno, che non potesse fare comunanza di beni coi suoi figli, fino a morire di dolore, molto più l'Eterno Creatore, più che Padre tenerissimo, ne soffrirebbe, se non potesse mettere in comune i suoi beni con chi possiede il «FIAT» Divino, che* [352] *come figlia sua ha i suoi diritti di possedere la comunanza dei beni del Padre suo. Se ciò non fosse, cozzerebbe con quell'amore che non conosce limiti e con quella bontà, più che paterna, che è il continuo trionfo di tutte le nostre opere.*

Perciò, come l'anima giunge a possedere il «FIAT» Supremo, il primo atto di Dio è mettere in comune i suoi beni con lei e, accentrandole il suo Sole, nella corrente della sua luce fa scendere i suoi beni nel fondo dell'anima; e lei prende ciò che vuole e, nella stessa corrente della luce che possiede, li fa risalire di nuovo al suo Creatore, come il più grande omaggio d'amore e di riconoscenza, e la stessa corrente li [fa] *discendere di nuovo in essa. Quindi, salgono e scendono continuamente questi beni, come certezza e suggello della comunanza tra Creatore e creatura, che vi è tra loro.*

Tale era lo stato di Adamo quando fu creato, fino a quando peccò. Ciò che era Nostro era suo. La pienezza della luce accentrata in lui, in vista che una era la sua volontà con la Nostra, gli portava la comunanza [353] *dei nostri beni. Come Ci sentivamo raddoppiare la nostra felicità per causa della Creazione, non per altro, ma perché vedevamo Adamo, il figlio nostro, felice della nostra stessa felicità! Perché essendo la sua volontà una con la Nostra, questa gli* [faceva] *piovere a torrenti i nostri beni e la nostra felicità, tanto che lui –non potendola contenere tutta, perché non aveva la larghezza del suo Creatore–, mentre si riempiva fino all'orlo, fino a sboccare fuori, faceva risalire tutto il resto a Colui dal quale li riceveva. E che cosa faceva risalire? Il suo amore perfetto, che aveva ricevuto da Dio, la sua santità, la sua gloria che possedeva in comune con Noi, come per ridarci la pariglia della felicità, dell'amore, della gloria. Felicità davamo, felicità Ci dava;*

amore, santità e gloria gli davamo, amore, santità e gloria Ci dava. Figlia mia, il possedere una Volontà Divina è cosa da far strabiliare, e l'umana natura non può comprendere il tutto; sente, possiede e non sa esprimersi".

57 **[354]** 9 Febbraio 1927

La D. Volontà dà sempre la sua luce e, se trova nell'anima le disposizioni, produce in essa i suoi effetti, come fa il Sole con un giardino. Gesù non può scrivere senza di Luisa, né Luisa senza di Lui. Ogni cosa che Lui dice è importantissima. Quale conto dovrà dargli chi non la fa conoscere

Mi sentivo che non volevo scrivere, perché mi sentivo incapace; non solo, ma era tale e tanta la prostrazione delle forze, che mi sentivo che non potevo farlo e pensavo tra me che forse non era più Volontà di Dio che io scrivessi, altrimenti mi darebbe più aiuto e più forza; e poi, se Lui vuole, può scrivere Gesù da solo, senza di me. Ed il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, il sole dà sempre luce, non si stanca mai di fare il suo corso e d'investire la superficie della terra, ed il suo trionfo è quando trova il seme per farlo germogliare e sviluppare per moltiplicarlo, il fiore per dargli il colore e il profumo, il frutto per dargli la dolcezza e il sapore. Il sole, col comunicare i suoi effetti, mostra coi fatti che è il vero re della terra; perciò trionfa quando trova a chi poter comunicare i suoi effetti e [*con chi*] ***esercitare il suo ufficio*** **[355]** ***regale su tutta la natura. Invece, in certe terre dove non trova né semi, né piante, né fiori, né frutti, non può comunicare i suoi effetti, se li tiene tutti in sé e perciò si sente senza trionfo; è come un re senza sudditi, che non può esercitare il suo ufficio e perciò, come sdegnato, perché non può comunicare i suoi effetti, brucia tanto quelle terre da renderle sterili ed incapaci di produrre un filo d'erba.***

Ora, figlia mia, il sole è simbolo della mia Volontà, ed Essa, per natura sua, nell'anima dove regna vuol fare il suo corso di luce; e siccome la sua luce possiede innumerevoli effetti, non si stanca mai né [*si*] ***esaurisce e perciò vuole comunicare i suoi effetti. E il suo trionfo è quando trova in te le disposizioni, che più che a seme, fiore e frutto può comunicare i suoi effetti, il profumo, il colore, la sua dolcezza, che convertendosi in conoscenze che ad Essa appartengono, forma l'incanto del suo giardino. E il mio «Fiat» Divino, più che sole, si sente re che può esercitare il suo*** **[356]** ***ufficio regale. Si sente che non solo tiene i suoi sudditi, ma anche la sua figlia; che come comunica i suoi effetti, le sue manifestazioni, così le comunica la similitudine di regina; e questo è tutto il suo trionfo: trasformare l'anima in regina e abbigliarla con la veste regale. E siccome tutte le mie manifestazioni sul «Fiat» Supremo formeranno il nuovo giardino dei figli del Regno mio, vuole perciò dare sempre con la sua luce i suoi effetti in te, per formarlo ricco e rigoglioso [52] di tutte le specie di fiori, frutti e piante celesti, in modo che tutti, attirati dalla varietà di tanta bellezza, si sentano come rapiti e cerchino di vivere nel Regno mio. Ora, se in te mancassero le disposizioni per ricevere***

[52] - Luisa dice *"rigurgitante"*, che significa traboccante, detto di liquidi che si gonfiano e poi scorrono.

la comunicazione degli effetti del Sole della mia Volontà e di farle uscire fuori per scriverle, per far conoscere il bene che Essa contiene e i suoi inauditi prodigi, la mia Volontà farebbe come il sole, ti brucerebbe, in modo che rimarresti come terra sterile ed infeconda.

E poi, [357] ***come posso scrivere da solo senza di te? Le mie manifestazioni devono essere palpabili, non invisibili; devono cadere sotto i sensi delle creature; le cose invisibili, l'occhio umano non ha la virtù di guardarle. Sarebbe come se dicessero a te: scrivi senza inchiostro, senza penna e senza carta; non sarebbe assurdo e irragionevole? Onde, dovendo servire le mie manifestazioni ad uso di creature formate di anima e di corpo, anch'Io ho bisogno della materia per scrivere, e Me la devi prestare tu. Sicché tu mi servirai d'inchiostro, di penna e di carta; con questo formo in te i miei caratteri, e tu, sentendoli in te, li metti*** [53] ***fuori e li rendi palpabili, con lo scriverli sulla carta. Perciò tu non puoi scrivere senza di Me: ti mancherebbe il tema, il soggetto, il dettato davanti, per copiare; quindi non sapresti dire nulla. Ed Io non posso scrivere senza di te; mi mancherebbero le cose principali per scrivere:*** [358] ***la carta dell'anima tua, l'inchiostro del tuo amore, la penna della tua volontà. Perciò è un lavoro che dobbiamo fare insieme e d'accordo, d'ambo le parti".***

Onde, mentre scrivevo, pensavo tra me: *prima di scrivere certe piccole cose che Gesù mi dice, mi sembrano di pochissima importanza e perciò non mi sembra necessario metterle sulla carta, ma nell'atto di scriverle, il modo come Gesù me le ordina nel mio interno cambia la scena e mi sembrano piccole nell'apparenza, ma di grande importanza nella sostanza. Stando tutto ciò, quale conto daranno a Dio chi ha avuto e chi ha autorità su di me, quando non si sono imposti a farmi scrivere con la loro ubbidienza!* [54] *Quante cose ho tralasciato quando non ho ricevuto nessun comando!*

E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia, certo che mi daranno conto. Se credono che sono Io, il conto sarà strettissimo, perché credere che sono Io e non far conto anche di una sola parola è come se volessero*** [359] ***soffocare un mare di bene per l'utile delle creature, perché la mia parola parte sempre dalla forza della potenza creatrice. Difatti, un «Fiat» dissi nella Creazione e vi distesi un cielo tempestato di innumerevoli milioni di stelle; un altro «Fiat», e vi formai il sole. Non dissi venti parole per formare tante cose nella Creazione, ma un solo «Fiat» mi bastò. Ora la mia parola contiene ancora la sua potenza creatrice e non potete sapere se la mia parola è diretta a formare un cielo, una stella, un mare, un sole per le anime; quindi, non facendone conto e non mettendola in vista per le creature, mi vengono a respingere in Me stesso questo cielo, questo sole,*** [*queste*] ***stelle e mare che potrebbero fare tanto bene alle creature, e il danno che ne verrà sarà incolpato colui che, non facendone conto, l'ha soffocata dentro di Me.***

---

[53] - Un altro errore frequente di Luisa: *"li esci fuori"*.
[54] - Luisa vuol dire *"autorità"*.

Se poi non credono, peggio ancora, perché sono tanto ciechi che non hanno occhi per vedere il Sole della mia parola, e l'incredulità porta* [360] *all'ostinazione e alla durezza del cuore; invece, la credenza rammollisce il cuore e lo dispone a farsi soggiogare dalla Grazia, per dargli la vista di poter comprendere le mie verità".

58 11 Febbraio 1927

L'anima in cui regna la D. Volontà è come uno strumento musicale, le cui corde sono gli innumerevoli attributi divini, che Gesù fa suonare per poter trovare in essa ciò che trova in Cielo. Solo chi è figlio ha diritto a chiedere il Regno del D. Volere, altrimenti è solo un modo di dire

Trovandomi nel solito mio stato, il mio adorabile Gesù mi faceva vedere nel mio interno tante corde, una vicino all'altra, che partivano da una sfera nel mezzo delle corde, sotto la quale era vuoto. In quel vuoto stava il mio dolce Gesù e spesso, spesso toccava quelle corde e suonava, ma in modo tanto armonioso e bello, che non si può descrivere; e dopo fatta la sua sonatina mi ha detto:

"Figlia mia, queste corde sono simbolo dell'anima in cui regna la mia Volontà. Io stesso mi diletto di formarle e di metterle tutte ordinate. Guardale come sono belle. Ogni corda tiene il* [361] *suo colore distinto, investito di luce, in modo che tutte insieme formano la più bella iride, tutta smagliante di luce. Ma vuoi sapere perché ogni corda tiene il suo colore distinto? Perché simboleggiano tutte le mie qualità divine, cioè, i miei attributi. Sicché ho messo tutto in ordine: la corda dell'amore, la corda della bontà, la corda della potenza, della misericordia, della fortezza, della sapienza, della purità, insomma tutto; non ho escluso neppure la corda della giustizia. In modo che, quando voglio amare ed essere amato, tocco la corda dell'amore. Oh, come è dolce il suo suono, soave, penetrante, dilettevole, in modo che scuote Cieli e terra, investe le fibre più intime di tutti gli esseri dove regna il mio Volere, ed Io amo e sono amato, perché il suo suono rapisce tutti ad amarmi, ed Io stesso, rapito dal mio stesso amore, amo e metto fuori oceani d'amore. Questo suono* [362] *è tanto melodioso che mi fa tollerare tutto e sopportare i gravi mali del povero mondo. Questo suono mi fa passare a toccare la corda della bontà: questo suono chiama l'attenzione di tutti per ricevere i beni che la mia bontà vuol mettere fuori e vuol dare alle creature. In questo suono si sentono voci che parlano e mettono tutti sull'attenti. È suono di sorpresa, di ammirazione, nel sentire in questo suono di voci i beni che voglio dare. Questo suono, mentre fa mettere a Me i miei beni fuori, dispone le creature a riceverli. Quindi, ogniqualvolta voglio mettere in ufficio un mio attributo, tocco la corda che gli appartiene e lo metto in atto* [55]*. Ma sai perché ho disposto in te tutte queste corde? Perché dove regna la mia Divina Volontà voglio trovare tutto Me stesso e tutte le cose che mi appartengono, in modo che quello che faccio in Cielo debbo poterlo fare nell'anima dove domina o regna il mio «Fiat» Supremo, devo* [363] *tenere il mio

[55] - Luisa dice *"attitudine"*, volendo significare *atteggiamento* e più frequentemente *attuazione, atto.*

trono, le mie musiche, in modo da poter vibrare il suono della misericordia per convertire le anime, il suono della mia sapienza per farmi conoscere, il suono della mia potenza e giustizia per farmi temere. Debbo poter dire: qui è il mio Cielo”.

Dopo ciò, stavo facendo il mio giro nella Creazione e, mentre imprimevo il mio «*ti amo*» su ciascuna cosa, chiedevo in virtù di quella Volontà Divina, che le conserva belle ed integre, che venisse il Regno del «FIAT» Supremo sulla terra. Ma mentre ciò facevo, pensavo tra me: le cose create sono inanimate, quindi non hanno virtù di chiedere un regno sì santo… Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto:

“Figlia mia, è vero che le cose create sono senza anima, ma però dentro **di** ***ciascuna di esse vi corre la vita della mia Volontà e solo in virtù di Essa si mantengono belle, quali furono create. Ora, le cose*** [364] ***create sono tutte nobili e regine, appar-tenenti tutte alla mia famiglia regale, e in virtù della mia Volontà che le anima e degli atti che la mia Volontà esercita in esse, hanno il diritto di chiedere che venga il mio Regno, perché è anche regno di esse. Per chiedere con diritto che venga il Regno del «FIAT» Divino, è necessario essere uno della famiglia nostra, in cui la nostra Volontà tiene il suo primo posto, il suo trono, la sua vita. Ecco perché prima ti ho fatto nascere in Essa, perché potesse avere i suoi diritti di paternità su di te e tu potessi avere i diritti di figlia, per poter avere i diritti di chiederle il suo Regno; e non solo tu, ma anche in virtù di tutte le cose create, cioè di tutti quegli innumerevoli atti che esercita in tutta la Creazione, che venga il Regno nostro e vostro.***

Figlia mia, chi può aspirare e avere il diritto di essere re, se non un figlio di re? Anzi, tutti vedono in lui il diritto [a] ***che il regno sia suo. Invece, se si vede aspirare un servo, un villano che*** [365] ***non appartiene alla famiglia regale, e dice che ha il diritto di essere re e che il regno sarà suo, questo tale lo si tiene per pazzo e merita tutte le burle. Così, chi volesse chiedere il mio Regno: se non regna in lui il mio S. Volere, stando nella condizione di servo, non ha diritto di chiedere il Regno mio, e se lo chiede è senza diritto e un semplice modo di dire.***

Ora, supponi che un re avesse per figli centinaia e migliaia di figli e tutti appartengono legittimamente alla sua famiglia regale: non hanno tutti questi il diritto di occupare posti nobili, non disdicevoli alla loro condizione, e di dire: «il regno del nostro padre è regno nostro, perché portiamo nelle nostre vene il suo sangue regale»? Ora, nella Creazione tutta, nei figli che apparterranno al Regno del «FIAT» Divino, scorrerà in loro più che sangue la vita di Esso, che darà loro il diritto di appartenere alla famiglia regale e celeste, in modo che tutti saranno re e regine, tutti [366] ***occuperanno posti nobili, degni della famiglia a cui appartengono. Perciò le cose create hanno più diritto a che venga il Regno del mio Volere (perché sono tutte figlie del Cielo, e sono gli atti della mia stessa Volontà che lo chiede in loro), che le***

stesse creature, che facendo la loro volontà si sono ridotte alla condizione di serve. Quindi, quando tu chiedi in nome del cielo, del sole, del mare e di tutte le altre cose create che venga il Regno dell'Eterno «Fiat», costringi la mia stessa Volontà a chiedere che venga il Regno suo; e pare nulla a te che una Volontà Divina preghi in ciascuna cosa creata, che tu impetri il suo Regno? Perciò segui e non tirarti indietro. Anzi, tu devi sapere che è la mia stessa Volontà che ti mette in via in tutta la Creazione, per avere la figlia sua insieme con Sé in tutti gli atti suoi, per farti fare ciò che Essa fa e vuole da te".

59 [367] 13 Febbraio 1927

La gloria della Divina Volontà sarà completa quando avrà il suo Regno nella creatura sulla terra ed in essa possa formare la sua Vita, quando potrà dire: «Il Regno mio è vostro; regnate, figli miei, questo è il mio scopo, che nel mio Regno non ci siano servi, ma figli e re, al par di Me»

Stavo seguendo la Divina Volontà negli atti suoi della Creazione e nella mia mente mi è venuto un dubbio: *come può essere che Gesù dica che fino a tanto che non venga il Regno della sua Volontà sopra la terra, la gloria della Creazione e [della] Redenzione sarà incompleta; come può essere ciò? Non tiene forse questa Volontà Suprema virtù di glorificarsi per Se stessa? Certo che tiene questa virtù, ed è più che sufficiente alla sua gloria. Eppure dice che se la sua Volontà non stende il suo Regno in mezzo alle creature, la sua gloria per causa della Creazione sarà incompleta.*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio adorabile Gesù, sorprendendomi con una luce vivis-sima che usciva da Lui, mi ha detto: ***"Figlia mia, la cosa in se stessa è chiarissima, che fintantoché la mia Volontà non venga conosciuta e non abbia il [368] suo primo posto d'onore e di dominio in ciascun essere uscito dalle nostre mani creatrici, la sua gloria sarà sempre incompleta. La ragione è chiarissima, perché nella Creazione lo scopo nostro primo fu che, uscendo da Noi questa Suprema Volontà (che bilocandosi in tutta la Creazione si stendeva ovunque, nel cielo, nel Sole, nel mare, nel fiore, nelle piante e fin nella terra e in ciascun essere uscito dalle nostre mani creatrici) e costituendosi vita di tutto, per formare la sua vita in ciascun essere, e bilocandosi in ciascuna creatura, potesse avere tante sue vite e tanti regni da dominare, per quante creature uscivano alla luce. Ora la mia Volontà non si è ritirata, non c'è punto dove non si stenda la sua Vita Divina, non c'è creatura che non sia investita da questa Volontà Suprema, e mentre si stende ovunque e investe tutto e tutti, non può formare la sua Vita. Quante vite divine soffocate nelle creature! Quanti le negano il primo [369] posto negli atti loro, quanti la pospongono ad atti indegni e vili, negandole il suo dominio; e ti pare poco la distruzione di tante vite divine di questa mia Volontà nelle creature? Di tanti suoi atti nobili e sublimi che si sente distruggere, mentre se ne servono di Essa per formare vite umane, vite deplorevoli, mostri che serviranno per l'inferno? E ti pare poco, figlia mia, il discapito***

che ne riceve la nostra Gloria per causa della Creazione? È grande e incalcolabile, che neppure tutto il bene della Redenzione Ci ha potuto rifare, perché con la stessa Redenzione l'uomo non è ritornato nell'unità della nostra Volontà, né Essa regna completamente nelle creature. Quante vite che si dicono buone, sante, [sono] *dimezzate di Volontà Divina e umana!*

Perciò la nostra Gloria nella Creazione non è completa. Allora sarà completa, quando le cose da Noi create serviranno alla nostra stessa Volontà e a coloro che le daranno [370] *il primo posto d'onore,* [che] *la riconosceranno in tutte le cose e* [che]*, facendola regnare in tutti gli atti loro, la costituiranno Regina assoluta e Re dominante. Non ti pare giusto e diritto che, essendo tutto della mia Volontà e trovandosi da per tutto e vita primaria di tutto, tutti la riconoscano e tutti diventino Volontà Divina, appartenendo tutti ad Essa?*

Supponi un re, che avesse il suo regno. Tutte le terre, le ville, le città sono esclusivamente proprietà sua; non c'è cosa che a lui non appartenga, non solo come diritto, perché il regno è suo, ma anche come diritto di proprietà, che appartengono a lui. Ora, questo re, per [la] *bontà d'animo che possiede, vuol vedere il suo popolo felice e distribuisce gratuitamente al suo popolo i suoi poderi, le sue ville, le sue terre, dando perfino l'abitazione delle sue città, in modo che tutti possano essere ricchi,* [avere] *l'abbondanza, ciascuno nelle sue condizioni; e tutto ciò, questo gran bene che fa al suo* [371] *popolo, al solo scopo che lo riconoscano per loro re, dandogli assoluto dominio, e che riconoscano che le terre da loro occupate, sono state date loro gratuitamente da re, affinché sia glorificato, riconosciuto e amato per il bene che loro ha fatto. Ora, questo popolo ingrato non lo riconosce per loro re e sulle terre che posseggono si arbitrano il diritto di proprietà, disconoscendo che sono dono fatto dal re. Non verrebbe dunque questo re ad essere defraudato nella sua gloria, del bene che ha fatto al suo popolo? E se aggiungi che se ne servono delle terre di lui, senza loro utile, chi non le lavora, chi toglie le più belle piantagioni, chi rende squallidi i suoi ameni giardini, in modo da procurarsi la loro infelicità e miseria, tutto ciò aggiungerebbe al discapito della gloria del re il disonore ed un dolore che nessuno potrebbe lenire. Questo non è altro che* [un]*'ombra appena di ciò che ha fatto e fa tuttora la mia Suprema* [372] *Volontà. Nessuno Ci ha dato un centesimo perché riceve il bene del sole, del mare, della terra, ma tutto gli diamo gratuitamente e solo per renderlo felice e che riconosca il mio «FIAT» Supremo, che lo ama tanto e non vuole altro che amore e dominio.*

Ora, chi potrebbe rifare quel re dal discapito della gloria che non gli ha dato il suo popolo e lenire il suo intenso dolore? Supponi ancora che uno di questo stesso popolo, investendosi del giusto dolore del suo re e volendolo rifare della sua gloria, incomincia per primo a mettere in bello la terra che occupa, in modo da farla [diventare] *il più bello e ameno giardino del regno; poi dice a tutti che il suo giardino è un dono che gli ha fatto il re perché lo*

ama; poi chiama il re nel suo giardino e gli dice: «Questi sono domini tuoi, è giusto che siano tutti a tua disposizione». Il re gode di questa lealtà e dice: «Voglio che tu sia re insieme con me, che regniamo insieme». Oh, come si sente reintegrare la gloria, lenire* [373] *il dolore da questo tale del suo popolo! Ma quest'uomo non si arresta: batte tutte le vie del regno e, scuotendo tutti col suo dire, chiama un bel nucleo di persone alla sua imitazione e vi forma il popolo leale, che danno il diritto di dominio al loro re. E il re si sente rifatto nella sua gloria e per premio dà loro il titolo di figli suoi e dice loro: «Il regno mio è vostro; regnate, figli miei, questo è il mio scopo, che nel mio regno non ci siano servi, ma figli e re, al par di me»*[56]*.

Ciò sarà della mia Divina Volontà. Oh, come aspetto che le sia ridata la gloria completa nella Creazione, che sia riconosciuto che tutto è suo, per poter dire: «Tutto è vostro, regniamo insieme». Come aspetto che le sue conoscenze sul «FIAT» Supremo battano le vie, per scuotere, per chiamare, per pressare che vengano nel Regno mio, e mi formino i miei veri figli ai quali possa dare il titolo di re. Perciò ho tanto interesse che queste [374] ***manifestazioni sul mio D. Volere siano conosciute, perché si tratta del mio atto più grande, qual è il compimento della mia gloria e il bene completo delle creature".***

60 — 16 Febbraio 1927

La D. Volontà mette tutto in comune; perciò l'anima dove Essa regna, nel fare i suoi atti in Essa, li fa fare con lei a tutte le cose create. Le nozze della D. Volontà con Luisa, la sposa, alle quali tutte le cose e le opere di Dio sono invitate. Così, la D. Volontà non è più vedova e senza figli

Stavo girando in tutta la Creazione, per portare insieme con me tutte le cose create innanzi alla Maestà Suprema, come omaggio [di] lodi e adorazioni, perché opere delle sue mani creatrici, degne solo di Colui che le aveva creato, e perché animate dalla sua Volontà Divina. Ma mentre ciò facevo pensavo tra me: *le cose create non si muovono, stanno al loro posto, né vengono insieme con me, quindi è inutile il dire che le porto insieme con me, perché esse non vengono.* Ma mentre ciò pensavo, [Gesù] è uscito da dentro il mio interno e nel medesimo tempo mi faceva vedere la piccola anima mia, che aveva accentrati in sé [375] tanti raggi, i quali tenevano la comunicazione con ciascuna cosa creata, in modo che loro stavano in comunicazione con me ed io con loro; ma però il punto principale di partenza, da dove uscivano questi raggi, era Dio, che teneva le comunicazioni con tutti e con tutto.

Ed il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà dove regna con la sua luce, alla quale nessuno può resistere, perché immensa e penetrante, mette tutto in comunicazione. Ogni raggio parte dal centro divino, in cui la mia Volontà ha la sua sede principale; i raggi non sono altro che gli atti che sprigiona da sé il «FIAT» Divino, i quali, investendo ciascuna cosa creata, formano la sua vita e altrettante sedi secondarie in ciascuna di esse.***

---

56 - *"Un nome porta scritto sul mantello e sul femore:* **Re dei re** *e Signore dei signori"* (Apoc 19,16).

Ora, la cosa è naturale, che l'anima dove Essa regna, come forma i suoi atti nel mio Volere, così tutte le cose create ricevono la comunicazione di quell'atto in virtù della luce che le unisce, e sul volo della stessa luce si uniscono insieme [376] *per seguire l'atto che fa l'anima dove regna il mio Volere, perché una è la Volontà che posseggono, una è la forza e perciò uno è l'atto che vogliono fare. È la mia stessa Volontà che muove tutto e rende di tutti l'atto di uno. Quindi, sii certa che, ad onta che le cose create stanno al loro posto, tutte ti seguono; la mia stessa Volontà te le mette in via, affinché non sia tu sola, ma ti accompagnino tutte.*

Succede come ad uno sposalizio, che la coppia degli sposi va da sola avanti, ma dietro viene in gran numero il seguito degli invitati. Tu sei la sposa con cui la mia Volontà ha voluto formare il suo regio sposalizio, ha voluto abbattere la divisione, gli intoppi che c'erano tra te ed Essa, per formare la coppia [più] *felice che sia mai esistita, sicché per te e per Essa sono giorni di festa. I tuoi atti, animati dal «FIAT» Divino, sono inviti continui che fai a tutte le cose uscite dalle nostri mani creatrici. Quindi, il tuo invito è distesissimo* [57]*, né c'è chi possa fare a meno di accettare, perché è una Volontà Divina che invita* [377] *tutte le opere sue al suo convito, non esclusa neppure la mia Mamma Celeste, e tutti si sentono trionfanti e onorati di assistere alle nozze e di partecipare al convito delle nozze di questa mia Suprema Volontà. Perciò, con ansia aspettano gli atti tuoi, i tuoi inviti, le tue chiamate, per venire a sedersi al banchetto e festeggiare la coppia degli Sposi.*

Onde tu vai avanti, insieme con la mia Volontà, innanzi alla Maestà Suprema; le mie opere ti seguono dietro. E questo è con giustizia, perché nel creare tutte le cose, fu alla creatura che demmo la supremazia su tutte le opere nostre, cioè alla creatura in cui doveva regnare pienamente il nostro «FIAT» Divino, non alla creatura degradata dalla sua volontà; quella è l'ultima di tutte, che non ha né diritto né comunicazione. Invece [la creatura] *dove regna il mio Volere ha il diritto ad essere la prima, di chiamare tutti e di farsi seguire da tutti.*

Perciò, l'operato in Esso è il miracolo più grande, [378] *la pienezza di tutti gli atti uniti insieme e il trionfo dell'Atto Divino nell'atto umano, perché la mia Volontà era come sterile in mezzo alle creature ed è già felicitata dalla sua prima figlia, in cui vede i tanti parti suoi che verranno alla luce. Sicché non più come madre sterile vivrà in mezzo alle genti, ma come madre feconda di molti figli. Era vedova, perché nel creare il primo uomo sposò la natura umana, dotandola con le ricchezze immense della sua Volontà, a suggello dello sposalizio che formava con l'uomo, e come* [questi] *si sottrasse da Essa, restò vedova per tanti secoli; ed ora ha tolto il lutto della sua vedo-vanza e, sposando di nuovo, ha ripreso le sue vesti di sposa ed è uscita di nuovo in campo* [con] *le sue doti; e il suggello di queste doti sono*

---

[57] - Cioè, *generosissimo, ampissimo.*

le sue conoscenze, in cui fa dono delle ricchezze che Essa possiede. Perciò, figlia mia, sii attenta a conservare le tue vesti di sposa e a godere i domini che la mia Volontà ti ha dato in dote".

61 [379] 19 Febbraio 1927

Luisa deve lottare con Dio, per fargli cedere il Regno del "Fiat" Divino, e con le creature, perché si arrendano e Lo accolgano. Può vincere perché è piccola e perché conta con tutta la forza che contengono tutte le cose create. La guerra santa: la lotta del Divin Volere per avere il suo Regno. Gesù lotta con Luisa mediante le verità e l'amore che manifesta, e lei lotta mediante gli atti che fa (servendosi della Creazione e della Redenzione) e le stesse parole che scrive

Stavo seguendo il mio volo nel «FIAT» Divino, ed il mio dolce Gesù si faceva vedere che usciva da dentro il mio interno ed intrecciava le sue mani con le mie, invitandomi a lottare con Lui. Io ero piccina, piccina, e non mi sentivo abile e forte a lottare con Lui; molto più che è uscita una voce da dentro una luce, che diceva: *"È troppo piccolina, come può vincere nella lotta?"* E Gesù ha risposto: ***"Anzi, perché piccola può vincere, perché tutta la fortezza sta nella piccolezza".***

Io ero sconfortata [e] non osavo lottare con Gesù; ma Lui, incitandomi alla lotta, mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, provaci; se tu vinci, vincerai il Regno della mia Volontà, né ti devi arrestare perché sei piccola, perché ho messo a tua disposizione tutta la forza delle cose create. Sicché insieme con te lotta tutta la forza che contiene il cielo, il Sole, l'acqua, il vento, il mare, tutti*** [380] ***mi fanno battaglia, la fanno con Me per farmi cedere il Regno del «FIAT» Divino; la fanno alle creature, con le armi che ciascuna cosa creata tiene nel proprio pugno, per*** [*farle*] ***arrendersi e riconoscere la mia Volontà, acciocché la facciano regnare come loro La fanno regnare. Volendo vincere, tutte*** [*le cose*] ***si sono messe come in ordine di battaglia, e vedendo che le creature resistono, volendo vincere per forza (perché hanno con loro la forza di quella Volontà che le anima e domina), con le armi che posseggono atterrano genti e città, con tale impero che nessuno a loro può resistere. Tu non puoi comprendere tutta la forza e potenza che contengono tutti gli elementi, ché se il mio Volere non li tenesse come a freno, la battaglia sarebbe tanto accanita che della terra ne farebbero un mucchio. Ora, la loro forza è anche tua e perciò tu giri in mezzo ad esse, per metterle in ordine di battaglia. I tuoi atti, il tuo chiedere*** [381] ***continuo il Regno del «FIAT» Supremo chiama sull'attenti tutta la Creazione, e la mia Volontà, movendosi in essa, mette tutti gli atti suoi in ufficio regio, per dare e*** [*far*] ***vincere il Regno suo in mezzo alle creature. Quindi, è lo stesso mio Volere che lotta, che fa battaglia con la mia stessa Volontà per il trionfo del Regno suo. Sicché la tua lotta è animata da Essa, la quale ha forza suffi-ciente ed irresistibile per vincere. Perciò, lotta pure, che vincerai. E poi, lottare per vincere il Regno del «FIAT» Supremo è la lotta più santa che può esistere, è la battaglia più giusta e di più diritto che si può fare. Tanto è vero, che il mio stesso Volere, come formò la Creazione, incominciò questa battaglia e questa lotta, e allora si arrenderà, quando vincerà completamente.***

Ma vuoi sapere quando lotti tu con Me ed Io con te? Io lotto [382] *quando ti manifesto le conoscenze sul mio Eterno «Fiat». Sicché ogni detto, ogni conoscenza, ogni similitudine che lo riguarda, è una lotta e una battaglia che faccio con te per vincere la tua volontà,* [per] *metterla al suo posto da Noi creato* [e per] *chiamarla, quasi a via di lottare, nell'ordine nel Regno del mio Divino Volere. E mentre la faccio con te per soggiogare la tua, la inizio in mezzo alle creature. Lotto con te quando ti insegno le vie che devi tenere e ciò che devi fare per vivere nel Regno mio, le felicità e le gioie che devi possedere. Insomma, lotto a via di luce, che le mie conoscenze contengono; lotto a via d'amore e con gli esempi più toccanti, in modo da non poter resistere alla mia lotta; lotto per mezzo delle promesse di felicità e di gioia senza fine. La mia lotta è persistente, né mi stanco mai, ma per vincere che cosa? La tua volontà e nella tua quelli che riconosceranno la Mia per vivere nel* [383] *Regno.*

E tu lotti con Me quando ricevi le mie conoscenze e mettendole in ordine nell'anima tua formi il Regno del mio «Fiat» Supremo in te, e lottando con Me cerchi di vincere il Regno mio. Ogni tuo atto, fatto nella mia Volontà, è una lotta che mi fai. Ogni tua girata che fai per tutte le cose create, per unirti a tutti gli atti che Essa fa in tutta la Creazione, chiama tutta la Creazione a muovere battaglia per vincere il Regno mio, movendo la stessa mia Volontà dominante in tutte le cose create, per far battaglia alla mia stessa Volontà, per stabilire il Regno suo. E perciò in questi tempi il vento, l'acqua, il mare, la terra, il cielo, stando più che mai tutti in moto movendo battaglia contro le creature, [fanno] *succedere fenomeni nuovi, e quanti di più ne succederanno, distruggendo genti e città, perché nelle battaglie è necessario disporsi a subire le perdite, e molte* [384] *volte anche da parte di chi vince. Senza battaglie non ci sono mai state conquiste di regni, e se ci sono state non sono state durature. Lotti con Me quando, investendo tutto ciò che Io feci e soffrii nella mia Umanità, imprimi cioè nelle mie lacrime, nelle mie pene più intime, nelle mie preghiere, nei miei passi, nelle mie parole e fin nelle gocce del mio sangue, il tuo «ti amo», e per ciascuno degli atti miei mi chiedi che venga il Regno del mio «Fiat» Supremo. Chi può dirti la lotta che mi fai? Muovi gli stessi atti miei a farmi battaglia, per arrendermi a cederti il Regno mio. Perciò Io lotto con te e tu lotti con Me. È necessaria questa lotta, tu per vincere il Regno mio ed Io per vincere la tua volontà e per iniziare la battaglia in mezzo alle creature, per stabilire il Regno del mio Supremo Volere. Io ho la mia stessa Volontà, tutta la sua stessa potenza, fortezza ed immensità per vincere; tu hai la mia stessa Volontà e a disposizione tua tutta la Creazione e tutto ciò che Io feci di bene* [385] *nella Redenzione, per agguerrire un esercito formidabile per muovere battaglia e vincere il Regno del «Fiat» Supremo. Vedi, anche ogni parola che scrivi è una lotta che mi fai e un soldato in più che rimpiazzi nell'esercito che deve vincere il Regno della mia Volontà. Perciò, sii attenta, figlia*

mia, che sono tempi di lotta ed è necessario usare tutti i mezzi per vincere".

62 21 Febbraio 1927

Gesù vuole che la sua Volontà sia conosciuta e regni per poter avere la via di comunicazione con la creatura, per la gioia di poterle dare tutti i beni e che lei li possa ricevere

La mia povera mente si perdeva nelle tante conoscenze del Supremo Volere e pen-savo tra me: *perché Gesù ha tanto interesse che si conosca questa Divina Volontà e che regni in mezzo alle creature?* Ora, mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, vuoi tu sapere perché ho [386] ***tanto interesse di far conoscere la mia Volontà e*** [*che*] ***regni in mezzo alle creature? Perché solo Essa è il mezzo per poter rifare la*** [*creatura*] ***e mette Me e lei in condizioni, Io di poter dare, e lei di poter ricevere. Fino a tanto ché il mio Volere non ritorni trionfante e dominante in mezzo alle creature, Io non potrò dare ciò che voglio e in loro mancherà la capacità, lo spazio, per poter ricevere ciò che posso e voglio dare. Perché solo la mia Volontà ha questa virtù, questa potenza, che mettendo l'ordine, l'equilibrio tra Creatore e creatura, apre tutte le vie di comunicazione tra loro. Dio ha la sua via regia per poter spedire i doni suoi senza pericolo, per poter scendere quando vuole e portare in persona i beni più grandi, e la creatura, avendo la stessa via, può riceverli oppure salire per andare a prendere ciò che il suo Signore le vuol dare.***

Per quanto un re sia ricco e potente, [387] ***se non trova a chi dare, non avrà mai il contento, la soddisfazione di poter dare. Le sue ricchezze saranno inoperose, isolate, abbandonate. Lui forse vivrà affogato nelle sue ricchezze, ma non avrà mai il contento, la felicità di dare e di far godere i suoi beni, perché non trova a chi darli. Questo re sarà un re isolato, abbandonato, senza corteggio; non avrà chi gli sorrida, chi gli dica un «grazie». Non sarà mai festa per lui, perché la festa si forma col dare e col ricevere. Sicché con tutte le sue ricchezze, questo re avrà un chiodo nel cuore, l'abbandono, la monotonia; sarà ricco, ma senza gloria, senza eroismo, senza nome. Quale dolore per questo re, con tutte le sue ricchezze!***

Ora, figlia mia, la causa perché mettemmo fuori la Creazione e creammo l'uomo, fu per dare le nostre ricchezze, affinché alla gloria intensa e felicità immensa che abbiamo [388] ***si unisse la gloria esterna delle opere nostre. Quindi, non stando la creatura nella nostra Volontà, Ce la sentiamo lontano, né vi è chi Ci circondi col suo «grazie», né chi Ci sorrida di compiacenza per le opere nostre. Tutto è isolamento: siamo circondati da immense ricchezze e, perché le nostre creature sono lontane da Noi, non abbiamo a chi darle, non abbiamo chi ammiri le nostre opere per farle godere. Siamo felici per Noi stessi, né vi è chi possa menomamente turbare la nostra felicità, ma siamo costretti a vedere l'infelicità delle creature, perché stando disunite da Noi, loro non possono prendere e Noi non possiamo dare. La volontà umana ha formato i cancelli, ha chiuso con chiavi le porte di comunicazione. Il***

dare è liberalità, eroismo, amore; il ricevere è grazia, e la creatura, col fare la sua volontà, impedisce la nostra liberalità, il nostro eroismo, il nostro amore, e se qualche cosa si dà è sempre ristretta, a via di [389] ***sforzi, d'intrighi, perché non stando l'ordine tra loro e Noi, le cose non corrono liberamente. Non siamo capaci di dolore: il nostro Essere è intangibile da tutti i mali. Se fossimo capaci di dolore, la creatura avvelenerebbe la nostra esistenza. Ecco, perciò, tutto il nostro interesse, perché vogliamo far conoscere la nostra Volontà, che regni in mezzo a loro, perché vogliamo dare, vogliamo vederle felici della nostra stessa felicità. E solo la nostra Volontà può fare tutto questo: realizzare lo scopo della Creazione e farci mettere in comune tutti i nostri beni".***

O Volontà di Dio, quanto sei ammirabile, potente e desiderabile! Deh, col tuo impero vinci tutti, fatti conoscere e arrendici tutti a Te!

Deo gratias

Indice del VENTESIMO VOLUME [58]

[58] - Alla fine del volume c'è un "indice" aggiunto sicuramente dopo anni. La calligrafia è di Luisa, la redazione è possibile che in qualche modo sia anche sua (sono evidenti i ritocchi), fu chiesto probabilmente dal Confessore. Invece i titoli che precedono ogni capitolo in questa edizione ***non*** sono di Luisa, ma vogliono essere una indicazione fedele del contenuto. Formano questo Indice.

4 (26-09-1926) *La Divina Volontà è il dono più grande che Dio può dare, perché Essa contiene tutti i beni possibili. La Divina Volontà nella creatura in cui vive converte ogni cosa in santità, preghiera, amore.*

5 (28-09-1926) *Ciò che Luisa ha scritto non appartiene a lei, ma a Gesù. Angoscia di Luisa; in lei deve trionfare la D. Volontà, perché trionfi il suo Regno. Gesù provvederà a che la stampa sia fatta come Lui vuole .*

6 (02-10-1926) *Le creature sono limitate, mentre il Regno della D. Volontà è infinito; perciò il Signore può allargare o meno i suoi confini, con nuove conoscenze, a seconda dell'interesse delle creature attuali e delle disposizioni di quelle future, e se queste mancano, afflitto tace. Darà tuttavia sempre più di quanto l'uomo è capace di prendere, ma non svelerà tutti i segreti intimi tra Lui e Luisa. Ma con lei non può tacere mai, perché con lei deve formare il suo Regno, cosa ben diversa di andare solo ad abitarvi.*

7 (06-10-1926) *Le creature ogni volta che respingono la D. Volontà distruggono in sé una Vita Divina; non è come rifiutare le virtù. Perciò Luisa soffre queste morti divine e deve accettare in sé questi atti di Vita Divina respinti dagli altri, per formare il suo Regno. Luisa ha nella sua anima ogni cosa che ha scritto.*

8 (09-10-1926) *L'anima, con gli atti che fa girando nella D. Volontà, forma un Sole sempre più grande e luminoso, che produrrà una nuova creazione continua di gioia e di beni senza fine. Gesù si consola e commuove quando sente parlare della sua Volontà con le stesse parole che Egli ha detto.*

9 (12-10-1926) *Che significa essere Luisa la figlia primogenita della D. Volontà: non solo essere la prima nell'amore e in tutte le cose di Dio, ma racchiudere tutto l'amore e tutti i beni degli altri ed essere l'origine, la causa e lo scopo di tutto l'operato divino. La primogenitura che Adamo perdette col peccato, ora è passata a Luisa, con tutti i beni che racchiude.*

10 (13-10-1926) *Ogni atto, preghiera e pena nella D. Volontà diventa un raggio di luce nel suo Sole Divino: diventano nuove conoscenze che eclissano la volontà umana, senza privarla del suo libero arbitrio.*

11 (15-10-1926) *È giusto e necessario che chi è figlio della D. Volontà segua tutti gli atti del Volere D., mettendovi i suoi e racchiudendolo nei suoi. Nel Cielo si avrà tanta gloria e beatitudine per quanto si avrà posseduto di D. Volontà sulla terra; perciò tutti in Cielo con ansia aspettano il tempo del suo Regno, per avere la gloria completa per mezzo dei figli che vivranno in esso.*

12 (17-10-1926) *Luisa, mentre gira nella D. Volontà, in ogni atto suo della Creazione e della Redenzione chiede che sia conosciuta e venga il suo Regno, perché non vuole essere sola, ma aspetta la compagnia della sua creatura, per felicitarla e darle tutto. Così fa che in tutto la stessa D. Volontà chieda il suo Regno.*

13 (19-10-1926) *La Divinità è un Atto nuovo continuato, grazie alla sua Volontà; perciò le sue conoscenze sono interminabili e sempre nuove e chi le possiede ha la sorgente di tutti i beni.*

14 (22-10-1926) *Il Regno del "Fiat" Supremo racchiuderà tutti i beni, tutti i miracoli e supererà tutti insieme. Differenza tra i miracoli del regno della Redenzione ed il miracolo del regno del D. Volere, che preserverà tutta la natura (anima e corpo) da ogni male. Per preparare il regno della Redenzione, la Mamma Celeste fece soltanto il miracolo più grande: dare il Verbo Eterno alle creature; e così Luisa deve dare la D. Volontà all'uomo affinché ritorni alla sua origine. Il più grande miracolo è ogni parola di Gesù, ogni manifestazione della sua Volontà.*

15 (24-10-1926) *Nel suo "girare" nella D. Volontà, Luisa prima metteva in ogni cosa l'adorazione, il ringraziamento e l'amore; con ciò prendeva possesso di ogni cosa e adesso può fare che tutte chiedano il Regno del "Fiat" Supremo, perché questo era lo scopo di ogni cosa nella Creazione e nella Redenzione.*

16 (26-10-1926) *Lo scopo di quanto fece Gesù per redimerci, anche dei miracoli, era per chiedere il Regno del "Fiat" Supremo; altrimenti la Redenzione sarebbe stata incompleta ed imperfetta. Atto di riparazione alla D. Volontà che fa Luisa per il peccato di Adamo. Tutti nel Cielo aspettano che Luisa restituisca loro l'onore perduto col volere umano. Perciò Adamo cede a lei il suo posto di prima creatura.*

17 (29-10-1926) *Ogni cosa fu fatta da Dio come un ricco presente d'amore verso l'uomo, ma l'uomo fu fatto perfetto, ad immagine di Dio, affinché Lo amasse. Solo il D. Volere può restituire l'uomo perfetto a Dio.*

18 (01-11-1926) *Il "Fiat" Divino è in ogni cosa creata per darle vita e riempirla delle perfezioni di Dio, come altrettante lezioni di vita all'uomo. Per sapere cosa fa il Volere D. occorre girare in Esso.*

19 (02-11-1926) *Le conoscenze formano la rete di luce per catturare chi deve vivere nel Regno del "Fiat" Divino sulla terra. Luisa si unisce ai mari d'amore e di grazie della SS. Vergine per ottenere con Lei questo Regno. Il Regno era la vita di tutto in Lei e in Gesù, ma la sua missione era ottenere la Redenzione. A tale scopo la Mamma supplì la figlia e mise a sua disposizione i suoi mari di grazie per ottenere il Regno. La Redenzione, i Sacramenti, l'Eucaristia, sono cibo e medicina per l'uomo malato; ma nel Regno lo saranno dei figli sani, nei quali formeranno la Vita perenne di Gesù, dandogli piena gloria.*

20 (03-11-1926) *I suffragi per le anime del Purgatorio possono essere ricevuti, ma anche inviati, solo attraverso le vie di comunicazione che ognuno si è formato mediante la D. Volontà. Senza di Essa, niente entra in Cielo.*

21 (04-11-1926) *La SS. Vergine, essendo la prima figlia del Regno del D. Volere, fece venire il Verbo a redimerci. Lei fu copia fedele del Creatore e di tutta la Creazione. Nel Regno del "Fiat" Lei avrà le sue copie, a somiglianza del Padre. Maria, prima di diventare la Madre del Redentore, ebbe il suo mare sconfinato di dolore, perché la sua pena era animata dalla D. Volontà, che rende tutto immenso. La D. Volontà è velata in ogni cosa della Creazione; perciò vuole rompere i veli per farsi conoscere e regnare.*

22 (06-11-1926) *Gesù non vide quasi niente dei frutti della Redenzione, che Egli lasciò come compito agli Apostoli, e adesso vuole completare i preparativi e le manifestazioni del suo Regno, per affidarlo poi ai nuovi Apostoli della sua Volontà. Chi vive in Essa vive nell'unità col suo Creatore e con tutta la Creazione.*

23 (10-11-1926) *Il volo nel D. Volere deve essere continuo. L'anima racchiude tutto ciò che il Creatore fa nella Creazione e crea ogni cosa in sé: deve portare in sé il suo Creatore e tutte le sue opere complete. La Regina del Cielo avrà le sue copie, i figli del "Fiat" Supremo. Adamo spezzò con la sua caduta ogni legame con tutte le cose create, lui che non conosceva il male.*

24 (14-11-1926) *Se manca il volo nel D. Volere, manca nella creatura il riflesso di tutta la Creazione, il vuoto delle opere di Dio, la corrispondenza al suo Amore, la sua Somiglianza. Per formare questa Santità occorre che l'anima faccia suoi tutti gli atti della D. Volontà, fino a bilocarla in sé, e Dio stesso e tutti danno a quest'anima tutto quello che hanno per aiutarla a farlo.*

25 (16-11-1926) *L'abbandono nel D. Volere fa conoscere e prendere sempre di più in Esso. Chi fa invece la propria volontà si rende cieco e bisognoso di tutto. Chi vive nella D. Volontà non ha bisogno di chiedere, ma di dare, ed Essa, gelosa, vuole dargli tutto solo Lei. La volontà dell'uomo prepara altri castighi.*

26 (19-11-1926) *La tremenda agonia che Gesù volle soffrire nell'Orto degli ulivi è quella della D. Volontà, soffocata in mezzo alle creature. I castighi non sono altro che il dibattersi di questa agonia, perché vuole uscir fuori, vivere, regnare. Ancor più dura è nel ceto religioso e nel clero, ridotta in stato di coma profondo. Ma adesso vuole uscire, o con il modo trionfante o per via di Giustizia.*

27 (20-11-1926) *L'anima, seguendo gli atti della D. Volontà, chiama tutti i suoi attributi divini, che si ricopiano in lei. Ogni cosa ha un moto continuo, perché viene dal Moto eterno di Dio. Il triplice moto del corpo e dell'anima, a somiglianza della SS. Trinità. Dio attende il ritorno dell'uomo: questo sarà il suo Regno.*

28 (21-11-1926) *Morte di una sorella di Luisa, circondata dalla tenerezza di Gesù. In quel punto non ci sono aiuti umani, ma solo divini. Chi vive nella D. Volontà si trova nel suo Atto ed è prima di tutte le altre creature nei loro atti davanti a Dio; perciò, il primato in ogni cosa appartiene alla Regina del Cielo.*

29 (23-11-1926) *La D. Giustizia colpisce le creature per mezzo degli elementi. Il vivere nel D. Volere forma tra il Cielo e la terra il vero Sole, che con la sua luce regna su ogni cosa e abbracciando tutti ne fa un solo atto, un solo amore, una sola gloria al Creatore.*

30 (27-11-1926) *Che vuol dire essere 'madre' e 'figlio'. Luisa sarà la madre della generazione dei figli della D. Volontà, perché è stata generata in Essa. Vivere nel D. Volere è il Sole, le altre santità sono piccole luci.*

31 (29-11-1926) *La D. Volontà è vita operante in ogni cosa creata e fa innumerevoli atti in un solo Atto. Tutte le sue opere debbono servire ad Essa, e invece sono usurpate dai servi. Essendo Regina, con sommo dolore si vede costretta a servire i servi, mentre aspetta il tempo dei figli che La faranno regnare.*

32 (03-12-1926) *Luisa non vede Gesù, perché la luce della sua Volontà eclissa la sua Umanità e per poter continuare i suoi atti in Essa. La presenza dell'Umanità di Gesù avrebbe ostacolato la missione degli Apostoli, mentre la D. Volontà rende inseparabili Gesù e Luisa. Chi fa la propria volontà si separa da Dio, come un raggio di luce che si separasse dal sole. Gesù legato nella tetra prigione.*

33 (06-12-1926) *Gesù non fa niente senza Luisa, né lei senza Gesù, perché possiede tutto ciò che di Lui. Solo il D. Volere è un Atto perfetto e completo, che contiene tutto: così era in Adamo innocente ed in Maria Santissima.*

34 (08-12-1926) *Luisa forma l'eco delle Divine Persone, volendo imitarle in tutto. La gloria di Dio è fare l'uomo a Sua immagine e somiglianza. Questi scritti sono di Gesù ed escono dal suo Cuore più che un Sole. La D. Volontà è nascosta sotto i veli di tutta la Creazione e di tutta la vita di Gesù; chi La riconosce e La prega di uscire, rompe questi veli affinché si manifesti e regni.*

35 (10-12-1926) *Il "FIAT" D. è un Atto continuo di Vita che conserva tutto. Quest'Atto di Vita Divina nella creatura che si fa dominare dalla D. Volontà è il miracolo più grande, come avvenne nella SS. Vergine, per cui Lei ottenne il Redentore e la salvezza per tutti. Così deve essere in Luisa, per ottenere il suo Regno.*

36 (12-12-1926) *Significato del giocarsi e dividersi le vesti di Gesù Crocifisso: la veste regale della D. Volontà. Non è vero che Adamo, prima di peccare, andava nudo, ma vestito della veste di luce della D. Volontà. Durante la sua vita mortale, Gesù (e la Mamma) si affratellarono con Adamo caduto, ma nella sua Risurrezione Gesù si vestì solo di luce, come il nuovo Adamo.*

37 (15-12-1926) *In ogni cosa creata Dio ha messo un diletto e un amore distinto, che aspetta la compagnia del nostro. Tante beatitudini distinte si prendono per quanti atti si fanno nell'Atto continuo del D. Volere. Chi vive in Esso acquista santità simile a quella di Dio ed è il suo eco sulla terra e poi nel Cielo.*

38 (19-12-1926) *La D. Volontà è dentro della Divinità e fuori di Essa, nella Creazione, la quale riempie di infinite gioie e beatitudini, che diventano proprietà di chi vive in Essa, avendo come suo l'Atto Divino. Ma come fa la creatura a possederle, se non le conosce e non le ama, se non si unisce alla D. Volontà per fare insieme ciò che Essa fa?*

39 (22-12-1926) *Un figlio deve avere lo stesso scopo del Padre, deve mostrare che appartiene alla Famiglia Celeste, avendo la stessa Volontà, vivendo in Essa, lavorando per farla conoscere. Luisa è figlia e in lei Dio ha messo la speranza di*

avere la lunga generazione dei figli del suo "FIAT" eterno, perché Dio risolve prima le sue opere privatamente con una sola creatura. Così ha fatto con la SS. Vergine e con l'Umanità SS. di Gesù. Le cose uniche, fatte da Dio, portano il bene universale. Per compiere Luisa la sua missione, basta la potenza della Luce della D. Volontà, cioè delle sue verità.

40 (24-12-1926) *Dolorosissimo stato di Gesù per nove mesi nel seno di sua Madre, in un continuo atto di vita e di morte, per soddisfare la D. Giustizia e ridare la vita alle creature. Così Gesù stendeva il regno del "Fiat" D. nella sua SS. Umanità, e tutto ciò che fa Luisa e che Gesù fa in lei è la continuazione di ciò che Egli faceva nel seno materno. La Creazione è come un corpo animato dalla D. Volontà.*

41 (25-12-1926) *La nascita di Gesù, respinto da tanti cuori. Il primo abbraccio del Figlio alla Mamma, per deporre in Lei la sua Vita e tutto il bene destinato a tutti. Questo vuole ripeterlo adesso con Luisa. Confronto tra la notte di Betlemme e la notte della Passione.*

42 (27-12-1926) *Il male e la pazzia di fare la propria volontà. Non fare la D. Volontà è mancare di tutto e morire. Ogni cosa che non parte da Dio, gonfia di sé e svuota di grazia, come vento impetuoso che distrugge. La D. Volontà è l'equilibrio di tutte le cose e lo trasferisce nell'anima dove si biloca.*

43 (29-12-1926) *Il Sole della D. Volontà ha il potere di convertire noi e i nostri atti in luce. La Natura Umana di Gesù fu l'inizio della nuova creazione, che è formare il Regno del Volere D. in tutti i suoi atti.*

44 (01-01-1927) *La volontà umana non deve più avere vita, per tornare al suo Principio, donde uscì, ed incominciare la vita nuova, perenne, della D. Volontà. Gesù, fin dal primo momento e in ogni evento della sua Vita, volle significare come voleva porre fine alla volontà umana, il dolore che essa causa alla Volontà D. e il richiamo del suo Regno. Il mezzo più facile per farlo venire sono le conoscenze di Esso.*

45 (04-01-1927) *Il silenzio di Gesù con Luisa è perché è occupato nelle cose più importanti: non è riordinare in lei una volontà umana, una virtù qualsiasi, ma una Volontà D. ed operante. Il silenzio di Gesù con Erode. Lo sforzo che fa Luisa per scrivere è perché sente in sé le condizioni in cui è messa la D. Volontà.*

46 (06-01-1927) *Gli atti nella D. Volontà sono come la luce, che abbraccia tutti: passato, presente e futuro, e chi li fa è simile al Creatore. Per le opere più grandi (come l'Incarnazione) Dio si servì di persone senza importanza; invece per manifestarsi ai popoli scelse persone autorevoli. Ma solo quelli che avevano autorità e dominio di sé e vuoto nel cuore fecero attenzione e seguirono il segno di Dio.*

47 (09-01-1927) *Chi vive nella D. Volontà crea l'equilibrio della Giustizia tra tutte le creature e Dio, sostituendo ogni atto umano con l'Atto di Luce della D. Volontà per formare il suo Regno. Luisa, ammalata, deve lenire col suo soffrire il dolore del "Fiat" D. In lei Gesù trova le primizie del suo Regno.*

48 (13-01-1927) *Felicità per Gesù nel mondo è poter parlare con qualcuno, soprattutto se, come Luisa, vive nella sua Volontà come vivono nel Cielo, e anche per le creature è la felicità più grande: perciò vuole che Luisa scriva, per stabilire il suo Regno. Per ora serve a lei, poi sarà norma per chi vorrà vivere in Esso.*

49 (16-01-1927) *Luisa deve ancora attendere, prima di andare in Cielo, a che sia completato in lei quanto serve per il Regno. I prodigi del vivere nel D. Volere: prendere tutti e tutto, per farli fare ciò che lei fa.*

50 (20-01-1927) *La Comunione eterna della D. Volontà sta in continuo atto di darsi senza mai consumarsi, perché è principio, mezzo e fine della creatura, mentre la Comunione sacramentale è solo mezzo. La tristezza di Luisa, che vorrebbe andare già in Cielo, la sente tutta la Creazione, perché essa resterà nel silenzio.*

51 (23-01-1927) *La SS. Trinità si rende presente per sollevare Luisa nella sua malattia. Gesù la sostiene in vita con il suo alito e la luce del suo Volere e se ne serve delle*

misere macerie dell’umanità di lei per riedificare con esse la capitale del suo Regno,dopo che fu distrutta dal terremoto del volere umano.

52 (25-01-1927) *Chi vive nella D. Volontà respira il Tutto che è Dio: tutto prende e tutto dà a Dio e alle creature, in virtù del Tutto che opera con potenza nel nulla. Vivere nel D. Volere è che l’uno vive nell’altro, la copia fedele dell’anima in Dio e la copia integra e bella di Dio nell’anima.*

53 (28-01-1927) *Quando la D. Volontà avrà il suo Regno sulla terra, Dio avrà come simbolo della sua Trinità Sacrosanta, tre Regni in uno: nella Patria Celeste, nella Creazione e nell’uo-mo; uno sarà eco e riflesso dell’altro. Perciò nel Regno della D. Volontà nessuno avrà bisogno di niente e non ci sarà più nessuna povertà né infelicità. Perché Gesù e Maria furono poveri e perché lo sono gli uomini.*

54 (30-01-1927) *Gesù non scrisse quando visse sulla terra, per farlo in futuro, sul “Fiat” D., per mezzo di Luisa. Le novità sul D. Volere portano felicità, luce e beni infiniti; sono l’eco del linguaggio del Cielo, per iniziare un’era nuova, una nuova Creazione. Le sue conoscenze preparano il suo Regno. La D. Volontà è la fonte della Gioia e se Gesù e Maria tanto hanno sofferto, è stato per l’ufficio della Redenzione.*

55 (03-02-1927) *La legge e la felicità del Regno del “Fiat” sarà avere una sola volontà per tutti, come avviene in Cielo: quella di Dio. Ogni parola su di Essa è una apertura in più del suo Regno. Nella Creazione, la D. Volontà prese tutti gli uffici e si nascose in ogni cosa per allattare l’uomo col suo Amore; adesso aspetta i figli suoi che tolgano il velo che la copre e si attacchino al suo petto per dar loro i suoi beni.*

56 (06-02-1927) *Quando Gesù fa qualcosa a chi vive nel suo Volere, tutti (per prima la Mamma Celeste) e tutte le cose concorrono con Lui. Il Padre Celeste gioisce nel mettere in comune tutti i suoi beni con quei figli che vivono nella sua Volontà. Così era lo stato di Adamo innocente: mentre riceveva tutto, ridava tutto.*

57 (09-02-1927) *La D. Volontà dà sempre la sua luce e, se trova nell’anima le disposizioni, produrre in essa i suoi effetti, come fa il Sole con un giardino. Gesù non può scrivere senza di Luisa, né Luisa senza di Lui. Ogni cosa detta da Gesù è importantissima. Quale conto dovrà dargli chi non la fa conoscere.*

58 (11-02-1927) *L’anima in cui regna la D. Volontà è come uno strumento musicale, le cui corde sono gli innumerevoli attributi divini, che Gesù fa suonare per poter trovare in essa ciò che trova in Cielo. Solo chi è figlio ha diritto a chiedere che venga il Regno del Volere D., altrimenti è solo un modo di dire.*

59 (13-02-1927) *La gloria della D. Volontà sarà completa quando avrà il suo Regno nella creatura sulla terra ed in essa possa formare la sua Vita, quando potrà dire: «Il Regno mio è vostro; regnate, figli miei, questo è il mio scopo, che nel mio Regno non ci siano servi, ma figli e re, al par di Me».*

60 (16-02-1927) *La D. Volontà mette tutto in comunicazione; perciò l’anima dove Essa regna, nel fare i suoi atti in Essa, li fa fare con lei a tutte le cose create. Le nozze della D. Volontà con Luisa, la sposa, alla quale tutte le opere di Dio e tutte le cose sono invitate. Così, la D. Volontà non è più vedova e senza figli.*

61 (19-02-1927) *Luisa deve lottare con Dio, per fargli cedere il Regno del “Fiat” D., e con le creature, perché si arrendano e Lo accolgano. Può vincere perché è piccola e perché conta con tutta la forza che contengono tutte le cose create. La guerra santa: la lotta del D. Volere per avere il suo Regno. Gesù lotta con Luisa mediante le verità e l’amore che manifesta, e lei lotta mediante gli atti che fa (servendosi della Creazione e della Redenzione) e le stesse parole che scrive.*

62 (21-02-1927) *Gesù vuole che la sua Volontà sia conosciuta e regni per poter avere la via di comunicazione con la creatura, per la gioia di poterle dare tutti i beni e che lei li possa ricevere.*

Libro di Cielo

Volume 21

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

VOLUME 13

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ
IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA
NELL'ORDINE, AL SUO POSTO
E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

21° Volume

(Dal 23 Febbraio 1927 al 26 Maggio 1927)

Responsabile di questa copia e di ogni correzione:
D. Pablo Martín

N.B.: **I titoli dei capitoli** qui aggiunti *non* sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni *non* sono indicate in questa edizione e nemmeno è stato indicato l'ordine delle parole quando per necessità ha dovuto essere cambiato. Il numero in rosso tra parentesi quadre **[n]** indica dove inizia ogni pagina dell'originale autografo di Luisa.

VENTUNESIMO VOLUME

I.M.I. **Fiat**

1 [1] 23 Febbraio 1927

Tutte le cose create sono come altrettanti figli di Dio, parto dei suoi attributi.
Chi vive nel Divin Volere raduna questi figli per riportarli a Dio ed è causa di nuova festa.
Gli atti di chi vive nel Volere Divino diventano divini e si moltiplicano, dandosi a tutti.
Così quest'anima si trova nelle condizioni di Dio

Il mio povero cuore me lo sentivo sotto un torchio durissimo per la privazione del mio dolce Gesù. Oh, come gemevo e spasimavo, e facendo il mio solito giro nella Creazione per seguire gli atti della sua Volontà in essa, come giungevo nel mare così lo chiamavo e gli dicevo: *"Mio Gesù, vieni, ritorna! La tua piccola figlia ti chiama nel mare; ti chiamo insieme con la vastità di queste acque, col loro mormorio; ti chiamo nel guizzo dei pesci, ti chiamo con la potenza della tua stessa Volontà, che in questo mare si stende. Se non vuoi ascoltare la mia voce che ti chiama, ascolta le tante voci innocenti che si sprigionano da questo mare, che ti chiamano. Deh, non farmi più* [2] *penare, che non ne posso più!"*

Macché, con tutte le voci del mare Gesù non ci veniva; quindi, ho dovuto passare nel sole e lo chiamavo nel sole, lo chiamavo con l'immensità della sua luce... Sicché dovunque giravo lo chiamavo in nome di ciascuna cosa creata e della sua stessa Volontà che dominava in esse. Onde, giunta sotto la volta azzurra del cielo, gli ho detto: *"Senti, o Gesù, ti porto tutte le opere tue. Non senti la voce di tutto il cielo, le voci innumerevoli delle stelle che ti chiamano? Vogliono tutte circondarti e farti una visita come loro Creatore e Padre di esse; e Tu vuoi mandarci tutti indietro?"*

Ora, mentre ciò dicevo, il mio dolce Gesù è uscito e, mettendosi come in mezzo a tutte le opere sue, mi ha detto: ***"Figlia mia, che bella sorpresa mi hai fatto oggi, mi hai portato*** [3] ***tutte le opere mie a farmi visita. Mi sento raddoppiata la mia gloria, la mia felicità, nel vedermi circondato da tutte le opere mie, che riconosco come tanti figli miei. Tu oggi hai fatto come un figlio che ama assai suo Padre e che conosce che gode tanto quando si vede circondato e visitato da tutti i suoi figli. Questo*** [figlio] ***chiama tutti, ad uno ad uno; unisce tutti insieme, fratelli e sorelle, e va a fare la sua sorpresa a suo Padre, il quale gode nel vedersi circondato da tutti i suoi figli. Nessuno manca; riconosce tutti i membri della sua famiglia. Oh, come si sente glorificato da tutti i suoi figli! La sua felicità è al colmo, e per compimento della sua gioia imbandisce un sontuoso banchetto e festeggiano tutti insieme, Padre e figli. Ma nella pienezza della sua felicità riconosce il figlio che ha radunato*** [4] ***tutta la sua famiglia per fare la sorpresa al Padre e farlo tanto godere. Questo figlio sarà amato di più, perché è stato lui la causa di tanta felicità. Ora, piccola figlia mia, mentre tu mi chiamavi nel mare con tutte le sue voci, Io ti ascoltavo e dicevo: lascia che giri per tutte le cose create, affinché me le raduni tutte insieme, e poi mi farò trovare. Così potrò ricevere la visita di tutte le opere mie, che sono come tanti miei figli; così***

loro felicitano Me ed Io felicito loro. Sicché il vivere nella mia Volontà contiene sorprese indescrivibili. Posso dire [che] ***dove Essa regna l'anima diventa la mia felicità, la mia gioia, la mia gloria, ed Io imbandisco a lei il banchetto delle sue conoscenze, affinché, felicitandoci insieme, stendiamo il Regno del «FIAT» Supremo, onde venga conosciuto, amato e glorificato. Perciò*** [5] ***aspetto spesso queste sorprese della piccola figlia che mi porta la visita di tutta la famiglia che mi appartiene.***

Oltre a ciò, siccome nella Creazione sono come sparse tutte le nostre qualità divine ed ogni cosa creata occupa un ufficio dei nostri attributi, quindi [c'è] ***chi è figlio della nostra potenza, chi della giustizia, chi della luce, chi della pace, chi della bontà... Insomma, ogni cosa creata è figlia di ciascun nostro attributo. Onde, quando tu mi porti tutta la Creazione, sei la portatrice della mia felicità sparsa in essa ed Io riconosco il figlio della mia luce nel sole, il figlio della mia giustizia nel mare, quello del mio impero nel vento, quello della pace nella terra fiorita; insomma, in tutte le cose create riconosco ogni parto dei miei attributi e godo nel riconoscere i figli miei, che mi porta la piccola*** [6] ***figlia del mio Volere. Faccio proprio come quel padre che ha tanti figli e ognuno di essi occupa un ufficio d'onore: chi è principe, chi è giudice, chi è deputato, chi senatore, chi governatore. Il padre si sente più felice nel riconoscere nel parto delle sue viscere ciascun ufficio e altezza d'onore dei propri figli. E siccome tutte le cose create furono fatte perché dovevano servire per felicitare i figli del «FIAT» Supremo, nel vederti riportare a Noi le nostre opere, riconosciamo in te lo scopo nostro, ed oh, come godiamo nel vederti girare per riunire insieme tutte le opere nostre, per riportarci la nostra felicità sparsa in tutta la Creazione. Perciò, il tuo volo nella mia Volontà sia continuo".***

Onde dopo ciò, avendo fatto la Santa Comunione, stavo dicendo al mio amato Gesù: *"Amor mio e Vita mia, la tua Volontà* [7] *ha virtù di moltiplicare la tua Vita per quanti esseri esistono ed esisteranno sulla terra; ed io nel tuo Volere voglio formare tanti Gesù per darti tutto intero a ciascun'anima del Purgatorio, a ciascun beato del Cielo, a ciascun vivente sulla terra".*

Ora, mentre ciò dicevo, il mio Celeste Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il mio Volere,*** [in] ***chi vive in Esso, questo appunto fa***[1]***, moltiplica gli atti dell'anima in virtù sua, per quanti sono gli esseri creati. L'anima riceve l'attitudine divina e l'atto suo diventa atto di tutti. È proprio questo l'operato divino: un atto che fa si moltiplica in tanti e tutti possono fare proprio quell'atto, come se fosse stato fatto per ciascun essere, mentre l'atto è stato uno. Sicché l'anima dove regna il mio Volere si mette nelle condizioni di Dio medesimo, sia di gloria, sia di dolore, a seconda che le*** [8] ***creature lo ricevano o lo respingano. La gloria, il bene e la vita di Gesù che l'atto suo può portare a tutti è grande, esuberante, infinito,*** [e] ***il dolore perché non tutte le creature***

[1] - Letteralmente Luisa ha scritto: *"Figlia mia chi vive nel mio Volere, Esso questo appunto fa".*

prendono quel bene e la mia stessa vita, [che] ***resta sospesa, senza portare l'utile della mia vita divina, è dolore che supera ogni dolore".*** [2]

2 — 26 Febbraio 1927

Gli atti dell'anima dove regna il Divin Volere sono formati in Cielo, nella Potenza, Sapienza e Amore delle Tre Divine Persone, quindi come campane risuonano nel Cielo, chiamando tutti a nuova festa. Differenza tra l'esposizione del SS. Sacramento e quella che la Divina Volontà fa in ogni cosa creata, che esige l'adorazione e l'amore da parte delle creature

Il mio amabile Gesù mi fa molto stentare [per] il suo ritorno. Oh, come lo sospira la piccola anima mia, ridotta senza di Lui come terra senza acqua e senza sole, che mentre brucia dalla sete è tanto il buio [3] che non so dove muovere il passo per rintracciare Colui che [è il] solo [che] mi può dare l'acqua che mi disseta e fa sorgere il Sole che dà luce ai miei passi, per ritrovare Colui che da me si allontana. [9] *Ah, Gesù, Gesù, ritorna! Non senti nel tuo palpito il mio che ti chiama e che, non avendo più umore vitale, stenta a palpitare e non ha più forza di chiamarti?*

Ma mentre ciò ed altro dicevo, il mio Sommo Bene Gesù si è mosso nel mio interno e faceva vedere tre cordicelle, legate tutte e tre insieme, che stavano legate nel fondo dell'anima mia. Queste corde scendevano dal Cielo ed erano legate a tre campane. Gesù era piccolo bambino e, con una grazia da non sapersi dire e tutto in fretta, prendeva le cordicelle nelle sue piccole manine e le tirava forte, ma tanto che sembrava che in Cielo quelle campane formassero una scampanellata, tanto forte che tutto il Cielo usciva fuori, per vedere chi era Colui che suonava con tanta fretta ed imponenza, da chiamare l'attenzione di tutto il Cielo.

[10] Anch'io sono rimasta stupita ed il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, l'anima dove regna il mio Volere tiene le cordicelle d'oro purissimo, che scendono dalla Potenza del Padre, dalla Sapienza di Me, Figlio, dall'Amore dello Spirito Santo. Come essa opera, ama, prega, soffre, così Io prendo le cordicelle nelle mie mani e metto in moto la nostra Potenza, Sapienza e Amore, a bene*** [e] ***a gloria di tutti i beati e di tutte le creature. Il suono di queste campane è tanto forte ed armonioso che chiama tutti come suono d'invito a festeggiare; perciò tutti sono usciti, per godersi la festa dell'atto tuo. Sicché, come vedi, gli atti dell'anima dove regna il mio Volere si formano in Cielo, nel seno del suo Creatore, scendono in terra per le tre corde della nostra Potenza, Sapienza e Amore, e risalgono alla loro Sorgente, per riportare la gloria a Noi dovuta, ed Io mi*** [11] ***diletto tanto nel tirare le corde, per far sentire a tutti il suono di queste misteriose campane".***

Onde dopo ciò, avevo sentito dell'esposizione che si era fatta del SS. Sacramento nella chiesa, ed io pensavo tra me: *per me non ci sono né esposizioni, né funzioni.*

---

[2] - Di nuovo, letteralmente dice: *"La gloria che l'atto suo può portare il bene e la vita di Gesù a tutti è grande, esuberante infinito, il dolore che le creature non tutti prendono quel bene e la mia stessa vita resta sospesa, senza portare l'utile della mia vita Divina è dolore che supera ogni dolore".*

[3] - Luisa dice: *"il tenebrio".*

Ed il mio dolce Gesù, non dandomi tempo a pensare ad altro, è uscito da dentro il mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, per te non c'è bisogno di esposizione, perché chi fa la mia Volontà tiene l'esposizione più grande e continua che la mia Volontà tiene in tutta la Creazione, anzi,*** [in] ***ogni cosa creata, perché animata da Essa, forma tante innumerevoli esposizioni per quante cose esistono. Chi forma la mia Vita Divina nell'Eucaristia? La mia Volontà. Se non fosse che l'Ostia Sacramentale fosse animata*** [12] ***dalla mia Volontà Suprema, la Vita Divina non esisterebbe in essa, sarebbe una semplice ostia bianca da non meritare l'adorazione dei fedeli. Ora, figlia mia, la mia Volontà fa la sua esposizione nel sole, e come la mia Volontà tiene i veli dell'ostia che nascondono la mia vita, così tiene i veli della luce che la nascondono nel sole. Eppure, chi fa una genuflessione, chi manda un bacio di adorazione, chi dice un «grazie» alla mia Volontà esposta nel sole? Nessuno. Che ingratitudine! Eppure, con tutto ciò Essa non si arresta, è sempre stabile nel fare il bene; nei suoi veli di luce segue i passi dell'uomo, investe le sue azioni; qualunque via prende, la sua luce si fa trovare davanti e dietro, portandolo come in trionfo nel suo seno di luce per fargli del*** [13] ***bene, disposta a fargli del bene e a dargli la luce, ancorché non la volesse. O Volontà mia, quanto sei invincibile, amabile ed ammirabile, immutabile nel bene, instancabile, senza mai indietreggiare!***

Vedi la gran differenza tra l'esposizione dell'Eucaristia e quella che mia stessa Volontà tiene in atto continuo nelle cose create? A quella dell'Eucaristia l'uomo deve incomodarsi [per] ***andare lui, avvicinarsi, disporsi per ricevere il bene, altrimenti nulla riceve. Invece, nell'esposizione della mia Volontà nelle cose create, Essa va all'uomo, s'incomoda e, ad onta che non sia disposto, la mia Volontà largheggia e lo affoga coi suoi beni. Eppure non vi è chi adori la mia eterna Volontà in tante sue esposizioni. Essa fa la sua esposizione nel*** [14] ***mare e, sebbene nel sole, simbolo dell'Eucaristia, dà la sua luce*** [ed] ***il suo calore, dà beni innumerevoli, ma sempre in silenzio e non dice mai una parola, non fa mai un rimprovero per quanti mali orrendi può vedere, nel mare invece, nei veli dell'acqua fa la sua esposizione in modo diverso; pare che parla nel formare il suo mormorio nei veli delle acque, incute timore nei suoi flutti tumultuanti e nelle onde fragorose, che, se investono navi e genti, li seppelliscono nel fondo del mare, senza che nessuno vi possa resistere. La mia Volontà nel mare fa l'esposizione della sua potenza e parla nel*** [suo] ***mormorio, parla nei flutti, parla nelle onde altissime, chiamando l'uomo ad amarla e a temerla, e non vedendosi ascoltata fa l'esposizione della Giustizia Divina e, cambiando quei veli in tempesta, si avventa*** [15] ***contro l'uomo inesorabilmente. Oh, se le creature facessero attenzione a tutte le esposizioni che la mia Volontà fa in tutta la Creazione, dovrebbero stare sempre in atto di adorazione, per adorare la mia Volontà esposta nei campi fioriti, dove spande i suoi profumi, negli alberi carichi di frutti, dove spande la varietà delle sue dolcezze... Sicché***

non c'è cosa creata dove non fa la sua esposizione divina e speciale, e siccome le creature non Le tributano gli onori dovuti, spetta a te mantenere l'adorazione perpetua all'esposizione che il «FIAT» Supremo tiene in tutta la Creazione. Sii tu, figlia mia, colei che si esibisce come adoratrice perpetua di questa Volontà senza adoratori e senza contraccambio d'amore da parte delle creature".

3 [16] 3 Marzo 1927

Ogni atto che fa chi vive nel Divin Volere è frutto di Esso e ha l'impronta della forza e della felicità con cui fu stabilito fin dalla Creazione. Il peccato rese l'uomo infermo e gli fece perdere la sua forza instancabile e la capacità di gustare la felicità dei suoi atti, ma quando li offre a Dio Gli dà la gloria della felicità che Egli mise in quegli atti

Stavo offrendo i miei piccoli atti come omaggio di adorazione e d'amore al Supremo Volere e pensavo tra me: *"Ma è proprio vero che ciò che fa l'anima che fa la Divina Volontà,* [lo] *fa lo stesso Dio? Quale gloria può avere, che avendo offerto a Lui il mio piccolo lavoro e tutto ciò che posso fare, lo venga a fare insieme con me?"*

Ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, non mi senti in te che sto seguendo gli atti tuoi? Dove regna la mia Volontà, tutte le cose, anche le più piccole e naturali, si convertono in diletto per Me e per la creatura, perché sono effetto di una Volontà Divina regnante in lei, che non sa*** [far] ***uscire da sé neppure*** [17] ***l'ombra d'infelicità alcuna. Anzi, tu devi sapere che nella Creazione il nostro «FIAT» Supremo stabilì tutti gli atti umani, investendoli di diletto, di gioia e di felicità. Sicché lo stesso lavoro non doveva dare nessun peso all'uomo, né dargli ombra di stanchezza, perché possedendo il mio Volere, possedeva la forza che mai*** [si] ***stanca e viene meno. Vedi, anche le cose create sono simbolo di ciò. Si stanca forse il sole di dare sempre la sua luce? Certo che no. Si stanca il mare di mormorare continuamente, di formare le sue onde, di nutrire e moltiplicare i suoi pesci? Certo che no. Si stanca forse il cielo di stare sempre disteso*** [o] ***la terra di fiorire? Certo che no. Ma perché non si stancano? Perché c'è dentro di loro la potenza del «FIAT» Divino, che tiene la forza che*** [18] ***non*** [si] ***esaurisce mai. Quindi, tutti gli atti umani entrano nell'ordine di tutte le cose create e tutti ricevono l'impronta della felicità: il lavoro, il cibo, il sonno, la parola, lo sguardo, il passo, tutto. Ora, finché l'uomo si mantenne nel nostro Volere, si mantenne santo e sano, pieno di vigore e di energia instancabile, capace di gustare la felicità dei suoi atti e di felicitare Colui che gli dava tanta felicità. Come si sottrasse, cadde malato e perdette la felicità, la forza instancabile, la capacità e il gusto di gustare la felicità degli atti suoi, che il Divin Volere con tanto amore aveva investito. Questo succede anche tra chi è sano e chi è malato. Il primo gusta il cibo, lavora con più energia, prende piacere nel divertirsi, nel passeggiare,*** [19] ***nel chiacchierare; il malato si disgusta del cibo, non sente forza di lavorare, si annoia dei divertimenti, lo infastidiscono le chiacchiere, tutto gli fa male; la***

malattia ha cambiato la sua natura, gli atti suoi, in dolore. Ora, supponi che il malato ritornasse nel vigore della sua salute: si ripristinerebbe nelle forze, nel gusto di tutto. Sicché la causa della sua malattia è stata l'uscire dalla mia Volontà; il ritornare e farla regnare sarà causa del ritorno dell'ordine, della felicità negli atti umani e [di] ***farle prendere la sua attività*** [4] ***negli atti della creatura. E come offre il suo lavoro, il cibo che prende e tutto ciò che fa, da dentro quegli atti umani si sprigiona la felicità messa dal mio Volere in essi e sale al suo Creatore per dargli la gloria*** [20] ***della sua felicità. Ecco perché dove regna la mia Volontà, non solo mi chiama ad operare insieme con lei, ma mi dà l'onore, la gloria di quella felicità con cui investimmo gli atti umani. E ancorché la creatura non possedesse tutta la pienezza dell'unità della luce della mia Volontà, purché offra tutti gli atti suoi al suo Creatore come omaggio e adorazione (siccome la malata è lei, non Dio), Iddio riceve la gloria della felicità dei suoi atti umani. Supponi un ammalato che facesse un lavoro, oppure*** [che] ***prendesse un cibo suo e lo desse ad uno che è sano: questo, che gode la pienezza della salute, non avvertirebbe nulla, né la stanchezza di quel lavoro, né lo stento che il malato ha sentito nel farlo, né il disgusto che avrebbe sentito di quel cibo, se lo avesse preso l'infermo; anzi, nella pienezza*** [21] ***della sua salute gode del bene, della gloria e della felicità che gli porterà quel lavoro e gusta il cibo che gli è stato offerto. Così, l'offerta delle proprie azioni purifica, disinfetta le azioni umane, e Dio riceve la gloria a Lui dovuta e per contraccambio fa scendere nuove grazie sopra colei che offre a Lui le sue azioni".***

4 — 5 Marzo 1927

Rimanere sempre nel Volere Divino dà all'anima la fermezza incrollabile propria di Dio, per cui mai interrompe i suoi atti in Esso. Gesù venne sulla terra per riunire tutti i tempi e far ritornare il Regno del "FIAT" Divino, e adesso lo vincola a Luisa affinché in lei possa dimorare la SS. Trinità

Mi sentivo nel sommo dell'afflizione per la privazione del mio dolce Gesù e nel mio interno gli dicevo: *"Amor mio e Vita mia, come ti sei partito da me, senza dirmi addio, né insegnarmi dove muovere i miei passi, né la via che debbo battere per ritrovarti! Anzi, mi sembra che Tu stesso mi hai barricato le vie per non farti trovare, e per quanto posso girare e* [22] *chiamarti Tu non mi ascolti. Le vie sono chiuse ed io, sfinita dalla stanchezza, sono costretta a fermarmi e rimpiango Colui che a qualunque costo vorrei trovare e non trovo. Ah, Gesù, Gesù, ritorna, vieni a colei che non può vivere senza di Te!"*

Ma mentre sfogavo il mio dolore, appena si è mosso nel mio interno ed io, nel sentirlo muoversi, gli ho detto: *"Mio Gesù, Vita mia, come mi fai tanto aspettare, fino a non poterne più? E se ti fai vedere, sono lampi appena e senza dirmi nulla, si fa più oscuro di prima ed io resto più nella smania e delirando di dolore ti cerco, ti chiamo, ma invano ti aspetto".*

---

[4] - Luisa dice *"attitudine"* per dire attività, atteggiamento.

E Gesù, compassionandomi, mi ha detto: ***“Figlia mia, non temere, sono qui con te. Quello che voglio** è **che mai esca da dentro la mia Volontà, che continui i tuoi atti sempre, senza mai spostarti dai confini*** [23] ***del Regno del «FIAT» Supremo, e questo ti darà la fermezza che ti*** [farà] ***rassomigliare al tuo Creatore, ché fatto una volta un atto, quell’atto ha vita continua, senza mai cessare. Un atto sempre continuato è solo di Dio, che non soffre interruzione negli atti suoi. Perciò la nostra fermezza è incrollabile e, stendendosi ovunque con la nostra immensità, rende senza interruzione i nostri atti; e dovunque Ci appoggiamo troviamo la nostra fermezza che Ci fa il più grande onore, Ci fa conoscere come Ente Supremo, Creatore di tutto, e rende incrollabile il nostro Essere e gli atti nostri. Perché dovunque vogliamo appoggiarci troviamo la nostra fermezza che tutto sostiene.***

Figlia mia, la fermezza è natura e dote divina, ed è giusto che diamo questa partecipazione e dote di natura divina a chi [24] ***deve essere figlia del nostro «FIAT» Divino e vivere nel Regno nostro. Sicché il continuare i tuoi atti in Esso, senza mai interromperli, fa conoscere che già sei in possesso di quella dote della nostra fermezza. Quante cose dice la fermezza! Dice che l’anima si muove solo per Dio; dice che si muove con ragione e con puro amore, non con passione e con interesse proprio; dice che conosce il bene che fa e perciò sta ferma in esso, senza mai interromperlo. La fermezza dice con caratteri incancellabili: qui c’è il dito di Dio. Perciò sii ferma negli atti tuoi e avrai la nostra fermezza divina nel tuo operare”.***

Onde, dopo ciò, stavo seguendo i miei atti nel Supremo Volere e giunta al punto di seguire gli atti di Gesù, dacché fu concepito nel seno dell’Immacolata Regina [25] fino a che morì sulla croce, il mio amabile Gesù, facendosi sentire di nuovo nel mio interno, mi ha detto: ***“Figlia mia, la mia Umanità venne sulla terra come in mezzo ai tempi, per riunire il passato, quando la pienezza della mia Volontà regnava nell’uomo. Nella Creazione tutto era suo, dovunque teneva il suo regno, la sua roba operante e divina, ed Io racchiusi in Me questa pienezza del mio Volere Divino e, vincolando i presenti, mi feci modello, prima per formare i rimedi che ci volevano, gli aiuti** e **gli insegnamenti che occorrevano per guarirli, e poi vincolavo i posteri alla pienezza di quella Volontà Divina che regnava nei primi tempi della Creazione. Sicché la mia venuta sulla terra fu vincolo di riunione di tempi, fu rimedio per formare questo vincolo, per fare che il Regno del «FIAT» Divino potesse ritornare in mezzo alle creature,*** [26] ***fu modello che facevo per tutti, che modellandosi, restavano riannodati nei vincoli da Me fatti.***

Ecco perché prima di parlarti della mia Volontà ti parlai della mia venuta sulla terra, di ciò che Io feci e patii, per darti i rimedi e il modello della mia stessa Vita, e poi ti parlai del mio Volere. Erano vincoli che formavo in te e in questo vincolo formavo il Regno della mia Volontà, e il segno di ciò sono le tante conoscenze che ti ho manifestato di Essa, il suo dolore perché non regna con tutta la sua pienezza in mezzo alle creature, i beni che

promette ai figli del Regno suo".

Quindi io continuavo a pregare e mi sentivo mezzo assopita, quando tutto all'improvviso sentivo parlare a voce alta dentro di me. Ho fatto attenzione e ho visto il mio amato [27] Gesù con le braccia in alto, in atto di abbracciarmi, che mi diceva con voce forte: ***"Figlia mia, Io non chiedo altro da te,*** [se non] ***che sia la figlia, la madre, la sorella della mia Volontà, che metta in salvo in te i suoi diritti, il suo onore, la sua gloria".***

E questo lo diceva con voce alta e forte. Poi, abbassando la sua voce ed abbracciandomi, ha soggiunto: ***"Il motivo, figlia mia,*** [**è**] ***perché voglio in salvo i diritti dell'eterno mio «FIAT», perché voglio racchiudere nell'anima la SS. Trinità. Solo la mia Volontà Divina può darci posto e gloria degni di Noi, e*** [Noi] ***possiamo per mezzo di Essa liberamente operare e stendere in te tutto il bene della Creazione, formare cose ancor più belle, perché con la nostra Volontà nell'anima possiamo tutto; senza di Essa ci mancherebbe il posto dove metterci e dove stendere le nostre opere,*** [28] ***quindi, non essendo liberi, ce ne stiamo nei nostri appartamenti celesti.***

Succede come ad un re, che amando con amore eccessivo un suo suddito, vuole scendere a far vita nel piccolo tugurio di lui, ma vuole essere libero, vuole mettere nel piccolo tugurio le cose regali, vuole comandare, vuole che mangi insieme con Lui i suoi cibi buoni e delicati, vuole insomma fare la sua vita di re; ma il suddito non vuole che metta le sue cose regali, né che comandi, né vuole adattarsi ai cibi del re. Il re non si sente libero e per amore di libertà se ne va di nuovo nella sua reggia. Dove non regna la mia Volontà non sono libero; la volontà umana mette continuo contrasto alla Mia e perciò, non avendo in salvo i nostri diritti, non possiamo regnare e pertanto ce ne stiamo nella nostra reggia".

5 [29] 10 Marzo 1927

Adamo possedeva il Regno della Divina Volontà, ma lo perdette col peccato, perdendo la forza e l'esercito divino che lo sosteneva. Questo esercito è tutta la Creazione. La sua esistenza è segno che il Regno prima o poi sarà ridato, e lo è anche la manifestazione che Gesù sta facendo di esso

Stavo, secondo il mio solito, seguendo gli atti del Volere Supremo nella Creazione, e giunta a quel punto quando Iddio metteva fuori la creazione dell'uomo, mi univo coi primi atti perfetti che fece Adamo quando fu creato, per incominciare insieme con lui e per seguire [da] dove finì di amarlo e di adorarlo quando peccò, con quella perfezione con cui aveva incominciato nell'unità del "**FIAT**" Supremo; ma mentre ciò facevo, pensavo tra me: *"Ma abbiamo diritto noi a questo Regno del Volere Divino?"* Ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, tu devi sapere che Adamo prima di peccare faceva i suoi atti nel «FIAT» Divino. Ciò significa che la Divinità gli aveva dato il possesso di questo Regno, perché per poter possedere un [30] ***regno ci vuole chi lo formi, chi lo doni e chi lo riceva. La Divinità lo formò e lo donò, l'uomo lo ricevette. Sicché Adamo nella sua prima epoca della Creazione possedeva***

questo Regno del «FIAT» Supremo e, siccome lui era il capo di tutta l'umana generazione, tutte le creature ricevevano il diritto a questo possesso. E sebbene Adamo, col sottrarsi dalla nostra Volontà, perdette il possesso di questo Regno (perché col fare la sua si mise come in stato di guerra con l'Eterno «FIAT» e, poveretto, non avendo forza sufficiente per combattere né esercito ben fornito per poter guerreggiare con un Volere sì santo, che aveva forza invincibile ed esercito formidabile, restò vinto e perdette il Regno da Noi dato, molto più che la forza che possedeva prima era la nostra, avendole dato anche il nostro esercito [31] ***a sua disposizione, e come peccò, la forza se ne venne alla nostra sorgente e l'esercito si ritirò da lui, mettendosi a nostra disposizione), tutto ciò non tolse i diritti ai suoi discendenti di potere riacquistare il Regno della mia Volontà.***

Successe come ad un re che per guerra perde il suo regno: non può essere tutta la probabilità che uno dei suoi figli con un'altra guerra possa riconquistare il regno di suo padre, che già era suo? Molto più che sulla terra venni Io, il Divino Vincitore, per rifare le perdite dell'uomo, e trovando chi volesse ricevere questo Regno, gli restituivo la forza, mettendo di nuovo il mio esercito a sua disposizione, per mantenere l'ordine, il decoro, la gloria di esso. E qual è questo esercito? È tutta la Creazione, nella quale, in ciascuna cosa creata, sta bilocata la vita della mia Volontà; [32] ***più che esercito meraviglioso e formidabile, per mantenere la vita di questo regno. Allora l'uomo perderebbe la speranza di possedere di nuovo questo Regno, se vedesse scomparire tutto l'esercito invincibile della Creazione; allora sì, potrebbe dire: «Dio ha ritirato dalla faccia della terra la sua Volontà che la vivificava, la abbelliva, la arricchiva; non c'è più speranza che il Regno possa essere in nostro possesso». Ma fino a tanto che questo esiste, è effetto di tempo trovare coloro che lo vogliano ricevere. E poi, se non c'era da sperare il possesso di questo Regno del «FIAT» Divino, non era necessario che Io ti manifestassi tante sue conoscenze che lo riguardano, né il suo Volere che vuole regnare, né il suo dolore perché non regna. Quando una cosa non si può effettuare, è inutile parlarne;*** [33] ***quindi non avrei avuto nessun interesse di dire tante cose che riguardano la mia Volontà Divina. Sicché il solo parlarne è segno che voglio che ritorni il suo possesso".***

6 13 Marzo 1927

Nessuna creatura, né in Cielo, né in terra, né all'inferno, può uscire fuori dalla Divina Volontà. Anche le cose mutevoli sembra che muoiono, ma il Volere Divino richiama continuamente tutto a nuova vita

La mia povera esistenza vive sotto il duro torchio della privazione del mio dolce Gesù. Le ore mi sembrano secoli senza di Lui e sento tutto il peso del mio duro esilio. O Dio, che pena, vivere senza di Colui che forma la mia vita, il mio palpito, il mio respiro! *Gesù, che duro strappo è la tua privazione per me; tutto è inceppo, tutto è stento. Come può reggere la bontà del tuo tenero Cuore a vedermi così*

inceppata per solo causa [34] *tua? Come mi lasci così a lungo? Non ti feriscono più i miei sospiri, non ti commuovono i miei gemiti, le smanie che cercano Te, non per altro* [che] *perché vogliono la vita. È vita che voglio, non altro, e Tu me la neghi questa vita? Gesù, Gesù, chi mai l'avrebbe pensato che mi avresti lasciata così a lungo? Ah, ritorna, ritorna, che non ne posso più!*

Onde, mentre sfogavo il mio dolore, il mio caro Gesù, la dolce mia Vita, si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, se a te sembra che ti ho lasciata e non sentivi la mia Vita in te, la mia Volontà non ti ha lasciata, anzi, la sua vita in te stava nella sua pienezza, perché Essa non lascia nessuno, neppure i dannati nell'inferno, anzi, sta compiendo la sua giustizia inesorabile ed irriconciliabile, perché [35] ***nell'inferno non c'è riconciliazione, anzi, forma il loro tormento. È giusto che chi non ha voluto riceverla per essere amato, felicitato, glorificato, la riceva per essere tormentato ed umiliato. Perciò la mia Volontà non lascia nessuno, né il Cielo, né la terra, né l'inferno; tiene tutto in Sé come nel proprio pugno, nessuno può sfuggire, né l'uomo, né il fuoco, né l'acqua, né il vento, né il sole; dovunque tiene il suo impero e stende la sua vita, imperando e dominando tutto. Se nulla lascia e tutto investe, poteva mai lasciare la sua piccola figlia primogenita, dove ha accentrato il suo amore, la sua vita e il suo regno? Perché, sebbene la mia Volontà Divina si stende ovunque e tiene il suo impero su tutto, se la creatura la ama, si fa tutta amore e dà il suo amore; se la vuole come vita, forma la sua*** [36] ***Vita Divina in essa; se la vuole far regnare, forma il suo regno. Svolge i suoi atti a seconda delle disposizioni delle creature, tiene la sua virtù rigeneratrice, rigenera la Vita Divina, la santità, la pace, la riconciliazione, la felicità; rigenera la luce, la bellezza, la grazia. Essa sa far tutto, si dà a tutti, si stende ovunque; i suoi atti sono innumerevoli, si moltiplicano all'infinito, ad ogni creatura dà un atto nuovo, a seconda che sono disposte; la sua varietà è inarrivabile.***

Chi mai può sfuggire dalla mia Volontà? Nessuno; dovrebbe uscire dalla Creazione oppure essere un essere da Noi non creato, ciò che mai può essere, perché il diritto [di] ***creare è solo di Dio. Perciò la mia Volontà non ti lascerà mai, né in vita né in morte, né dopo morta; molto più che, rigenerandoti come*** [37] ***suo parto speciale, tutte e due*** [5] ***volete che formi il suo Regno, e dove Essa vi è ci sono Io nel mio pieno trionfo. Ci può essere mai una volontà senza la persona che possiede questo volere? Certo che no. Né ti meravigliare se spesso senti in te come se la mia Vita finisse; senti che finisce, ma non è vero. Succede come alle cose create, che sembra che muoiono, ma poi risorgono sempre. Il sole sembra che muoia, ma*** [è] ***perché la terra, capovolgendosi, perde il sole, il quale sembra che muoia; ma il sole vive e sta sempre al suo posto, tanto*** [è] ***vero che la terra, rivolgendosi di nuovo, trova di nuovo il suo sole come se risorgesse a vita novella per essa. Alla terra pare che le muore tutto: le piante, le belle fioriture, i frutti***

[5] - Luisa dice *"ambedue"*, per dire "tu e la mia Volontà".

deliziosi, ma dopo le risorge tutto e acquista [38] ***la vita. Anche la stessa natura umana con il sonno sembra che muore, ma dal sonno risorge più vigorosa e rifatta. Solo il cielo, tra tutte le cose create, sta sempre fisso, non muore mai: simbolo dei beni stabili della Patria Celeste, non soggetti a cambiamento. Ma tutte le altre cose, l'acqua, il fuoco, il vento, tutte sembra che muoiono, ma poi risorgono, non soggette a morte, animate tutte dalla mia Volontà, che possiede l'atto di far risorgere quante volte vuole tutte le cose. Anzi, mentre pare che muoiono, hanno vita perenne, in virtù della forza rigeneratrice della mia Volontà. Così succede in te: ti sembra che la mia Vita muoia, ma non è vero, perché stando in te il mio Volere, c'è la virtù rigeneratrice che mi fa risorgere quante*** [39] ***volte vuole. Dove c'è il mio «FIAT» non ci può essere né morte, né beni che finiscono, ma vita perenne, non soggetta a finire".***

7 16 Marzo 1927

Gesù ha ricollegato il Regno del suo Divin Volere con le creature; non solo ci ha dato tutti i rimedi per salvarci, ma nella sua Umanità ha rifatto il Regno perduto da Adamo, per ridarcelo. Ma era necessario che una creatura ricevesse queste verità e questi collegamenti per trasmetterli alle altre e che, a nome di tutti, facesse gli atti universali che ci vogliono perché la Divina Volontà venga a regnare

Stavo pensando al "FIAT" Supremo e al modo come può venire ed essere realizzato questo Regno, e il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, come il tuo Gesù fu concepito, così riannodai di nuovo il regno della mia Volontà Divina con le creature. Era necessario che Essa prendesse dominio assoluto nella mia Umanità e avesse la sua vita libera in tutti gli atti miei, per poter distendere il suo regno nella mia Umanità come voleva. Sicché*** [40] ***tutto ciò che Io facevo, opere, preghiere, respiro, palpito e patimenti, erano vincoli, rannodamenti del regno del mio «FIAT» con le creature. Io rappresentavo il novello Adamo, che non solo doveva dare i rimedi per salvarle, ma doveva rifare, restituire ciò che il vecchio Adamo perdette. Perciò mi fu necessario prendere la natura umana per poter racchiudere in essa ciò che la creatura aveva perduto, e per mezzo mio ridarlo di nuovo. Era di giustizia che la mia Volontà Divina avesse una natura umana a sua disposizione e che in nulla si opponesse, per poter di nuovo distendere il suo regno in mezzo alle creature; molto più che una natura umana le aveva tolto i suoi diritti di regnare e ci voleva un'altra che le restituisse i diritti suoi. Quindi,*** [41] ***la mia venuta sulla terra non fu per la sola Redenzione, anzi, il primo scopo fu per formare il regno della mia Volontà nella mia Umanità, per ridarlo alle creature. Se ciò non fosse, la mia venuta sulla terra sarebbe un'opera incompleta, non degna di un Dio che, niente meno, non avrebbe potuto ripristinare l'opera della Creazione, l'ordine con cui uscì dalle nostre mani creatrici, che in tutto doveva regnare la nostra Volontà.***

Ora, per poter avere validità, vita e conoscenza questi rannodamenti del

mio Regno con le creature, che formò la mia Umanità, era necessario che scegliessi una creatura e, dandole come ufficio speciale che facesse conoscere questo Regno del mio Volere, vincolassi con lei tutti questi rannodamenti che aveva formato la mia [42] *Volontà con la mia Umanità, dandole vigore* [6] *di trasmettere questi rannodamenti del mio Regno alle altre creature. Perciò sto nel fondo dell'anima tua, a mantenere la vita del «FIAT» Supremo, per vincolare questi rannodamenti e distendervi il suo Regno, e ti parlo tanto di Esso, come a nessun altro finora ho parlato. Quindi, sii attenta, che si tratta della cosa più grande, qual è il ripristinare l'ordine della Creazione tra il Creatore e la creatura.*

Non solo ciò, ma era necessario che scegliessi prima una creatura che vivesse nel «FIAT» Divino, per ricevere da lei atti universali, perché la mia Volontà è universale, si trova da per tutto, non c'è creatura che non riceva la sua vita. Ora, l'uomo, col sottrarsi dalla mia Volontà, respinse un bene [43] *universale, tolse a Dio la gloria, l'adorazione, l'amore universale. Ora, per ridare di nuovo questo regno, questi beni universali, per diritto vuole prima una creatura* [alla quale], *vivendo in questo «FIAT», comunichi quest'atto universale* [7]*, e* [lei], *come ama, adora, glorifica, prega, si costituisce insieme col suo stesso Volere amore universale per tutti, adorazione e gloria per ciascuna creatura e, diffondendo la sua preghiera come se ciascuno pregasse, prega in modo universale che venga il regno del «FIAT» Divino in mezzo alle creature.*

Quando un bene è universale ci vogliono atti universali per ottenerlo, e solo nella mia Volontà ci sono questi atti. Come tu ami in Essa, il tuo amore si stende dovunque Essa si trova e la mia Volontà sente il tuo amore da per tutto, si sente seguire ovunque; [44] *quindi sente in te il primo amore, come aveva stabilito che la creatura la amasse nel principio della Creazione; sente l'eco suo nel tuo amore, che non sa amare con amore piccolo e finito, ma con amore infinito ed universale; sente il primo amore di Adamo prima di peccare, che non faceva altro che ripetere l'eco della Volontà del suo Creatore, e si sente come tirata da questi atti universali che la seguono da per tutto, a venire a regnare di nuovo in mezzo alle creature. Perciò ti sceglievo, figlia mia, e da mezzo la loro stessa stirpe, non solo per manifestarti le conoscenze, i beni* e *i prodigi di questo «FIAT», ma per fare che tu, vivendo in Esso, coi tuoi atti universali inclinassi la mia Volontà a venire a regnare di nuovo, come nel principio della Creazione, in mezzo* [45] *alle creature. Perciò a te è dato di unire tutti, di abbracciare tutti, affinché trovando tutti e tutto in te, come tutto si trova nella mia Volontà,* [tu li] *faccia mettere d'accordo, si diano il bacio di pace ed il mio Regno sia ripristinato in mezzo alle creature.*

---

[6] - Cioè, capacità, forza.

[7] - Letteralmente il testo dice: *"vuole per diritto che prima una creatura vivendo in questo FIAT, le comunica quest'atto universale…"*

Ecco, perciò, la necessità delle conoscenze delle meraviglie del mio «FIAT» Divino per disporre le creature, per allettarle a desiderare, a volere, a sospirare questo Regno e i beni che ci sono in esso, e *la necessità di scegliere prima una creatura che, vivendo in Esso, coi suoi atti universali che le somministra il mio stesso Volere, e sono atti divini, impetri il Regno del mio «FIAT» alle creature.*

Io faccio come un re il cui popolo è stato ribelle alle sue leggi. Il re, usando del suo potere, mette uno in carcere, manda un altro in esilio, a chi toglie il diritto [46] *di possedere; a tutti dà la pena che giustamente meritano. Ora, a lungo andare il re ha compassione del suo popolo, sceglie uno dei suoi ministri più fidi e aprendo il suo cuore dolente gli dice: «Voglio fidarmi di te. Senti, ho deciso di darti il mandato di richiamarmi i poveri esiliati, che mi metta fuori i prigionieri, che restituisca il diritto di possedere i beni che tolsi loro, e se mi saranno fedeli raddoppierò i loro beni, la loro felicità». Quindi discorrono a lungo con questo fido ministro, combinando il tutto da farsi, molto più che questo ministro sta sempre appresso al re, pregandolo per il suo popolo, che dia a tutti grazia di perdono e di riconciliazione. Onde, dopo aver combinato tutto insieme nei loro segreti, chiamano gli altri ministri, dando ordine che facciano arrivare le* [47] *belle notizie in mezzo al popolo, nelle prigioni, nell'esilio: come il re vuole fare pace con loro, vuole che ognuno ritorni al suo posto, e tutti i beni che il re vuol dare loro. E mentre si spargono queste belle notizie, desiderano, sospirano, si dispongono coi loro atti a ricevere la loro libertà e il regno da loro perduto. Nell'atto che si spargono le belle notizie, il fido ministro sta sempre appresso al re, premurandolo con preghiere incessanti che il popolo riceva il bene stabilito tra loro.*

Proprio questo ho fatto Io, perché ciò che si può fare tra due, a tu per tu, nel segreto del dolore e dell'amore di due esseri che si amano e che vogliono lo stesso bene, non si può fare con tanti. Un segreto dolore ed amore del tuo Gesù, unito con l'anima che scelgo, ha tale potere, Io [di] *dare e lei di impetrare ciò che si vuole. Il segreto tra Me e te ha maturato* [48] *le tante conoscenze che ti ho fatto del regno del mio «FIAT» Divino, ha fatto risorgere i tanti tuoi atti in Esso; il segreto tra Me e te mi ha fatto sfogare il mio dolore così lungo e di tanti secoli, in cui la mia Volontà, mentre stava in mezzo alle creature* [ed] *era vita di ogni atto loro, non la conoscevano e la tengono in stato d'agonia continua. Figlia mia, un dolore mio, sfogato nel segreto del cuore di chi mi ama, ha virtù di cambiare la giustizia in misericordia e le mie amarezze si cambiano in dolcezze. Onde dopo che mi sono fidato di te, combinando il tutto insieme, ho chiamato i miei ministri, dando ordine di far conoscere al popolo le belle notizie sul mio «FIAT» Supremo, le tante sue conoscenze, come chiamo tutti affinché vengano nel regno mio, che escano dal carcere, dall'esilio della loro volontà,* [49] *che prendano possesso dei beni perduti, che non più vivano infelici e schiavi della volontà*

umana, ma felici e liberi nella mia Volontà Divina. E come questo segreto ha avuto virtù di dirci da cuore a cuore le tante meravigliose manifestazioni sull'Eterno «FIAT», uscendo fuori questo nostro lungo segreto, farà tanta breccia sul popolo, che, sorpresi, loro stessi pregheranno con sospiri che venga il mio regno, che metterà termine a tutti i loro mali".

8 19 Marzo 1927

Malattia del P. Di Francia. Chi non riesce a compiere del tutto la sua missione sulla terra perché muore, la continuerà dal Cielo. Quando sarà compiuta la missione di Luisa. La Mamma Celeste da piccola spesso andava in Cielo, per formarlo in Sé; lo stesso è avvenuto per Luisa

Stavo preoccupata per la salute del Reverendo Padre Di Francia; le lettere giuntemi da lui erano quasi allarmanti; pensavo alla sorte dei miei scritti, che tanto interesse aveva avuto di portarseli tutti. [50] Dove sarebbero andati a finire, se N. Signore se lo portasse con sé nella Patria Celeste? E poi la sua missione per la pubblicazione delle conoscenze del "**FIAT**" sarebbe senza frutto, perché si può dire che nulla ha fatto ancora; al più si può dire l'inizio, la volontà che tiene di farne la pubblicazione, ma per uscire un'opera così lunga, chi sa quanto tempo ci vuole. E come per il Padre, se al bel principio Gesù se lo porta, sarà una missione senza frutto, così sarà anche per me: se sarò fortunata di andarmene alla Patria mia, quale sarà il frutto della mia missione, di avermi tanto sacrificata, di starmi le notti intere a scrivere? Anche i tanti interessi di Gesù saranno senza frutto, perché un bene –l'ha detto Lui stesso– allora porta il suo frutto quando è conosciuto; quindi, se [51] non saranno conosciuti, resteranno frutti nascosti, senza che nessuno riceva il bene che contengono.

Ora, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, chi ha avuto una missione e appena ha gettato l'inizio, oppure non ha fatto tutto lo svolgimento della sua missione e al più bello me lo porto al Cielo, continuerà da lassù la sua missione, perché porterà nel fondo dell'anima sua il deposito del bene delle conoscenze che ha acquistato in vita e in Cielo le comprenderà con più chiarezza, e comprendendo il gran bene di queste conoscenze del «FIAT» Supremo, pregherà lui e farà pregare da tutto il Cielo che si conoscano sulla terra; impetrerà luce più chiara a chi dovrà occuparsi. Molto più che ogni conoscenza sulla mia Volontà gli porterà*** [52] ***una gloria di più, una felicità maggiore, e come si conosceranno sulla terra*** [gli] ***sarà raddoppiata la gloria e la felicità, perché sarà compimento della sua missione, che teneva nella sua volontà di fare, ed è giusto che come si svolge sulla terra riceva il frutto della sua missione. Perciò gli dicevo che facesse presto, gli davo tanta premura, che non si perdesse tempo, perché volevo che non solo avesse l'inizio, ma che si inoltrasse in gran parte nella pubblicazione delle conoscenze dell'Eterno «FIAT», affinché non faccia tutto dal Cielo. Invece chi ha compiuto in terra la sua missione può dire «la mia missione è finita», ma chi non l'ha compiuto la deve continuare dal Cielo.***

Per te, poi, la tua missione è lunghissima, non potrai compierla in terra. [53] ***Fino a tanto che tutte le conoscenze non saranno conosciute ed il regno della mia Volontà non sarà stabilito sulla terra, la tua missione mai potrà dirsi finita, nel Cielo avrai molto da fare. La mia Volontà, che ti ha tenuta occupata in terra per il suo regno, non ti lascerà senza lavorare insieme con Essa nel Cielo; ti terrà sempre in sua compagnia. Sicché non farai altro che scendere dal Cielo alla terra e salire, per aiutare e stabilire con decoro, onore e gloria il regno mio. E questo ti sarà di grande compiacimento, felicità e somma gloria, nel vedere la tua piccolezza che, unita col mio Volere, ha trasportato il Cielo in terra e la terra nel Cielo; contento maggiore non ne potresti ricevere. Molto più che vedrai la gloria del tuo Creatore completata da parte delle creature, l'ordine ristabilito, tutta la Creazione col suo pieno*** [54] ***splendore e l'uomo, il nostro caro gioiello, al suo posto d'onore. Quale sarà il nostro e il tuo sommo contento, la somma gloria e la felicità senza fine nel vedere lo scopo della Creazione realizzato? A te poi daremo il nome di «redentrice della nostra Volontà», costituendoti madre di tutti i figli del nostro «FIAT»: non ne sei contenta?"***

Dopo ciò stavo seguendo gli atti nella Divina Volontà e, non trovando il mio dolce Gesù, pensavo tra me che non mi voleva più il bene di prima, perché prima pareva che non sapeva stare senza di me, non faceva altro che andare e venire; adesso mi lascia sola, senza di Lui, anche i giorni interi. Prima, spesso, spesso mi portava al Cielo, riconducendomi con mio sommo dolore sulla terra; adesso tutto è finito. Ma mentre ciò pensavo, movendosi nel mio [55] interno, mi ha detto:

"Figlia mia, tu mi offendi col pensare che non ti voglio più il bene di prima; invece non è altro che ordine della mia infinita Sapienza. Tu devi sapere che anche la mia inseparabile Mamma nella sua tenera età stava più in Cielo che in terra, perché doveva attingere da Noi i mari di grazia, d'amore, di luce, per formare in sé il suo Cielo, dove il Verbo Eterno doveva incarnarsi e avere la sua abitazione [8]***. Onde quando questo Cielo fu formato nella Sovrana Regina, non fu più necessario*** [che] ***venisse spesso nella Patria Celeste, perché aveva in sé ciò che stava nel Cielo. Così ho fatto per te: ciò che era necessario prima non è necessario oggi; e poi, qual è più: possedermi dentro, nel fondo dell'anima, sotto il bel Cielo della mia Volontà formato in te, oppure*** [56] ***visitare spesso la Patria Celeste? Credo che è più possederlo. Perciò, tutto ciò che ho fatto in te prima, per tanti anni, non è stato altro che formare il mio Cielo in te. Dopo*** [essere] ***formato è giusto che Me lo goda e devi godere insieme perché il tuo Gesù tiene il suo Cielo nell'anima tua".***

[8] - Luisa dice: *"doveva concepire e tenere la sua abitazione"*.

9 22 Marzo 1927

Gesù è presente dov'è la sua Volontà e lì arriva la sua voce.
Come il sole, quando sorge, trasforma tutta la natura e la chiama a nuova vita,
così la Divina Volontà vivifica e trasforma l'anima

Continuando il mio solito stato, stavo seguendo il Volere Divino nella Creazione e seguendo da una cosa creata all'altra chiamavo la dolce mia Vita, il caro Gesù, che venisse insieme con me a seguire gli atti della sua Volontà in tutte le cose create, e non venendo, sentivo il chiodo della sua privazione che mi trafiggeva, e nel mio dolore gli dicevo: [57] *"Mio Gesù, io non so che fare per ritrovarti. Ti faccio chiamare dalla tua Giustizia nel mare, dalla tua Potenza nelle sue onde fragorose, e Tu non mi ascolti. Ti faccio chiamare dalla tua Luce nel sole, dall'intensità del suo calore che simboleggia il tuo Amore, e non vieni. Ti faccio chiamare dalla tua Immensità, da tutte le opere tue nella vastità della volta del cielo, e pare che non è a Te… Ma dimmi almeno come debbo fare per ritrovarti! Se non ti trovo in mezzo alle opere tue, nella tua stessa Volontà, che sono i tuoi confini, dove potrò trovare la mia Vita?"*

Ma mentre sfogavo il mio dolore, si è mosso dentro di me, dicendomi: ***"Com'è bella la figlia mia, com'è bello vedere la sua piccolezza, come sperduta nella mia Volontà, cercarmi in mezzo alle opere mie e non trovarmi".***

Ed io: *"Mio Gesù, Tu mi fai morire;* [58] *dimmi dove ti nascondi".*

E Gesù: ***"Mi nascondo in te; e poi, se tu senti la voce di una persona dici che il sentire la sua voce è perché è già a te vicina. Ora, la mia Volontà è l'eco della mia voce; se tu stai in Essa e giri per tutte le opere del mio «FIAT» già stai nell'eco della mia voce e, stando in essa, ti sto vicino, oppure dentro di te, che col mio fiato ti do il volo per girare fin dove giunge la mia voce e fin dove il mio «FIAT» si stende".***

Ed io, sorpresa, ho detto: *"Amor mio, sicché la tua voce si fa lunghissima e larghissima, perché non c'è punto dove la tua Volontà non si trovi".*

E Gesù ha soggiunto: ***"Certo, figlia mia, non c'è volontà né c'è voce se non vi è la persona che la emette. Siccome la mia Volontà si trova da per tutto, così non c'è punto dove non giunga la mia voce che*** [59] ***porta il mio «FIAT» a tutte le cose. Quindi, se ti trovi nella mia Volontà in mezzo alle opere sue, puoi essere più che sicura che il tuo Gesù è con te".***

Dopo ciò stavo pensando al gran bene che ci porta la D. Volontà e mentre stavo tutta immersa in Essa, il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, il sole quando sorge fuga le tenebre e fa sorgere la luce, cambia l'umido della notte, di cui le piante sono state investite in modo che giacciono oppresse, intorpidite e malinconiche. Come sorge il sole, quell'umido lo cambia in perle, imperlando tutto, piante, fiori e tutta la natura; la sua aura*** [9] ***argentina ridà l'allegria e la bellezza, toglie il torpore della notte e col suo incanto di luce pare che dia la mano a tutta la natura per vivificarla, abbellirla e darle***

[9] - Cioè, effluvio, emanazione.

la vita. Il mare, i fiumi, le fonti fanno paura [60] [in] ***tempo di notte, ma come sorge il sole, i raggi solari fugano la paura e*** [il sole], ***investendoli fino in fondo, vi forma in essi il fondo d'oro e d'argento, cristallizza le acque e vi forma l'incanto più bello, sicché tutta la natura risorge per mezzo del sole. Se non fosse per il sole si potrebbe chiamare opera senza vita.***

Più che sole è la mia Volontà: come sorge nell'anima, la veste di luce; tutti i suoi atti vengono imperlati di luce divina, in modo che si convertono in più che brillanti fulgidissimi e in ornamenti preziosi, mentre prima che sorga il Sole del mio Volere sono come la rugiada notturna, che opprime le piante e non dà loro nessuna tinta di bellezza. Invece, col sorgere il sole, quella rugiada forma il più bell'ornamento a tutte le piante, dà a ciascuna la sua tinta di bellezza [61] ***e fa risaltare la diversità e vivacità dei colori. Così, come sorge il mio Volere, tutti gli atti umani restano investiti di luce, prendono il loro posto d'onore nella mia Volontà, ciascuno riceve la sua speciale tinta di bellezza e la vivacità dei colori divini, in modo che l'anima resta trasfigurata e ammantata di una bellezza indescrivibile. Come sorge il Sole del mio Volere mette in fuga tutti i mali dell'anima, toglie il torpore che hanno prodotto le passioni, anzi, innanzi alla luce del «FIAT» Divino le stesse passioni lambiscono quella luce ed ambiscono di convertirsi in virtù per fare omaggio al mio Eterno Volere. Come Esso sorge, tutto è allegria, e nelle stesse pene, che come mari di notte fanno paura alle povere creature, se sorge il mio Volere, mettendo in fuga la notte dell'umana volontà e togliendo ogni paura, vi*** [62] ***forma il suo fondo d'oro in quelle pene, investe con la sua luce le acque amare delle pene e le cristallizza in mari di dolcezza, in modo da formare un orizzonte incantevole ed ammirabile. Che non può fare il mio Volere? Tutto può fare e tutto può dare, e dove sorge fa cose degne delle nostre mani creatrici".***

10 26 Marzo 1927

La Divina Volontà che regna nell'anima è la stessa che opera nelle cose create; queste perciò parlano all'anima, perché essa deve conoscere l'atto molteplice della Divina Volontà, per prenderne parte. Ogni atto fatto in Essa è una nuova risurrezione, e l'anima non solo riceverà quell'Atto sempre nuovo, ma lo possederà per darlo a tutti nel Cielo. Gravità della caduta di Adamo: peccando, si fece ladro dei diritti divini e perdette tutti i beni.

Stavo pensando tra me: *"Quando giro nella Suprema Volontà, seguendo i suoi atti nella Creazione e nella Redenzione, pare che tutte le cose parlino, tutte hanno che dire di questo ammirabile Volere; invece, quando sto occupata in altro, tutte le cose si mettono in silenzio, pare che non* [63] *hanno che dire".*

Ma mentre ciò pensavo, è penetrato il sole nella mia stanzetta e la sua luce batteva sul mio letto. Io mi sono sentita investire dalla sua luce e calore. In questo mentre, è uscita una luce da dentro il mio interno e tuffandosi nella luce del sole, ambedue si sono baciate. Io sono rimasta sorpresa e il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, com'è bella la mia Volontà bilocata in te e nel sole! Essa, quando risiede nell'anima e fa dolce incontro con le opere sue, fa festa e,***

immergendosi negli stessi atti suoi che esercita nelle cose create, si baciano a vicenda e una resta e l'altra luce ritorna trionfante al suo posto, ad esercitare il suo ufficio voluto dalla mia stessa Volontà. Onde la luce che possiede la mia Volontà è il richiamo di tutti gli [64] ***atti di Essa e come si incontrano subito si riconoscono. Perciò, quando tu giri nella Creazione e Redenzione, tutte le cose ti parlano. Sono gli atti della mia Volontà che ti parlano in esse, perché è giusto che chi la possiede sappia la vita di Essa, che mentre sembra divisa in tante cose create e distinta in tanti atti diversi, pure è un atto solo, e chi la possiede è necessario che stia a giorno di tutti gli atti suoi, per formare un atto solo con tutti gli atti della mia Volontà".***

Onde, seguendo gli atti che il "FIAT" Supremo aveva fatto nella Redenzione, sono giunta [a] quando il mio dolce Gesù stava in atto di risorgere dalla morte, ed io stavo dicendo: *"Mio Gesù, come il mio «TI AMO» ti ha seguito nel Limbo e investendo tutti gli abitatori di quel luogo* [65] *ti abbiamo chiesto tutti insieme che affretti il Regno del tuo «FIAT» Supremo sulla terra, così voglio imprimere il mio «TI AMO» continuo sulla tomba della tua Resurrezione, affinché come la tua Divina Volontà fece risorgere la tua SS. Umanità come compimento della Redenzione e come nuovo contratto che restituiva il Regno della tua Volontà sulla terra, così il mio «TI AMO» incessante, seguendo tutti gli atti che facesti nella Resurrezione, ti chiede, ti prega, ti supplica che faccia risorgere le anime nella tua Volontà, affinché il tuo Regno sia stabilito in mezzo alle creature".*

Ora, mentre ciò e altro dicevo, il mio amato Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia,*** [per] ***ogni atto fatto nella mia Volontà tante volte risorge nella Vita Divina, e quanti più atti*** [66] ***fa in Essa, tanto più cresce la Vita Divina e tanto più si completa la gloria della resurrezione. Sicché la base, la sostanza, la luce, la bellezza, la gloria viene formata dagli atti fatti nella mia Volontà. Essa tanto più può dare e tanto più abbellire ed ingrandire, quanto più contatto*** [si] ***ha avuto con Essa. Anzi, chi è vissuto sempre nel mio Volere, siccome*** [Esso] ***ha tenuto il suo dominio su tutti gli atti della creatura, possederà l'atto sempre nuovo del mio «FIAT», sicché non solo riceverà da Dio l'atto nuovo e continuo della beatitudine, ma in virtù della mia Volontà che ha posseduto in terra, possederà in sé stesso l'atto nuovo delle beatitudini e, sprigionandolo da sé, investirà tutta la Patria Celeste. Perciò ci sarà tale armonia tra l'atto nuovo di Dio e l'atto nuovo di chi ha posseduto il*** [67] ***mio Volere, che formerà il più bell'incanto di quel celeste soggiorno. I prodigi del mio Volere sono eterni e sempre nuovi".***

Dopo ciò pensavo tra me: *"Come mai Adamo da un posto così alto, quando fu creato da Dio, cadde così nel basso dopo il peccato?"*, ed il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, nella Creazione una fu la Volontà che uscì in campo, nel creare tutte le cose e, con diritto, a questa sola spettava il dominio, il regime e lo svolgimento della sua stessa vita in ciascun essere e cosa da Essa creata. Ora, col sottrarsi l'uomo dalla nostra Volontà, non fu più una la

volontà che regnava sulla terra, ma due, e siccome l'umana era inferiore alla Divina, si svuotò di tutti i [68] *beni di questo «FIAT» Supremo e facendo la sua tolse il posto alla Volontà Divina. Questo fu il più grande dei dolori, molto più che questa volontà umana era uscita ed era stata creata dalla Divina Volontà perché tutto fosse proprietà sua, dominio suo.*

Ora, l'uomo, col sottrarsi dalla Nostra, si rese reo di rubare i diritti divini e, facendo la sua, nulla più gli apparteneva delle cose create da questo «FIAT». Sicché doveva trovare un luogo dove non si stendesse la nostra opera creatrice, ma ciò gli era anche impossibile, questo luogo non si trova; e mentre non era con la nostra Volontà, prendeva delle cose sue per vivere, se ne serviva del sole, dell'acqua, dei frutti della terra, di tutto, e questi erano tutti furti che Ci faceva. Sicché l'uomo, col non fare la nostra [69] *Volontà, si rese il ladroncello di tutti i nostri beni. Come fu doloroso vedere che la Creazione doveva servire a tanti disertori, a tanti che non appartenevano al Regno del «FIAT» Divino! E* [per] *quante creature dovevano venire alla luce e non dovevano vivere nel Regno nostro e farsi dominare dalla nostra Volontà, tanti posti perdeva sulla terra.*

Successe come in una famiglia, dove invece di comandare e dominare il padre, comandano e dominano tutti i figli, i quali neppure sono d'accordo tra loro; chi comanda una cosa e chi un'altra. Qual è il dolore di questo povero padre nel vedersi tolto il dominio dai figli e la confusione e il disordine di questa famiglia? Molto più fu doloroso per il mio «FIAT» Supremo, ché l'opera delle sue stesse mani creatrici Gli [70] *toglieva il dominio e facendo la sua volontà si metteva contro la Mia, togliendole il diritto di regnare. Figlia mia, il non fare la mia Volontà è il male che racchiude tutti i mali, è il crollo di tutti i beni, è distruzione di felicità, di ordine, di pace, è la grande perdita del mio regno divino".*

11 31 Marzo 1927

Il vero trionfo della D. Volontà è l'anima che vive in Essa. Tutte le vie di comunicazione tra loro sono aperte; tutto il contrario per chi vive del proprio volere umano.
Gli uomini oppongono offese e finzioni all'Amore di Gesù, quindi fingono pace, ma la loro unione servirà al trionfo del suo Regno.

Mi sentivo tutta immersa e abbandonata nel Volere Divino e, mentre seguivo i miei atti in Esso, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, l'anima che vive nella mia Volontà Divina è il trionfo di Essa. Come l'anima fa i suoi atti in Essa, così [la mia Volontà] *mette fuori la sua virtù* [71] *bilocatrice* [10]*, che aleggiando in tutta la Creazione vi stende la sua vita divina. Sicché l'anima che vive nella mia Volontà mi dà l'occasione di bilocare la mia Vita per quanti atti fa in Essa, e perciò, non solo è il trionfo del mio Volere, ma ricevo più onore dall'anima che agisce in Esso che da tutta la Creazione, perché in ogni cosa creata Dio mise, nel crearla,*

[10] - Questa parola, che non esiste, significa *"che ha il potere di bilocarsi"*.

dove l'ombra della sua Luce, dove le note del suo Amore, in un'altra l'immagine della sua Potenza, in altre le fioriture della sua Bellezza; sicché ciascuna cosa creata tiene una cosa che appartiene al suo Creatore. Invece, nell'anima che vive nel «FIAT» Divino mette tutto Se stesso, accentra tutto l'Essere suo e, bilocandosi in essa, riempie tutta la Creazione degli atti che fa l'anima nella sua Volontà, per ricevere da essa amore, [72] ***gloria, adorazione per ciascuna cosa che uscì dalle nostre mani creatrici. Onde chi vive in Essa si mette in rapporto con tutte le cose create e, prendendo a petto suo l'onore del suo Creatore, sugli stessi rapporti che riceve, per ciascuna cosa creata, dalla più piccola alla più grande, vi spedisce il contraccambio dei suoi rapporti in tutto ciò che ha fatto il suo Creatore. E perciò tutte le comunicazioni sono aperte tra l'anima e Dio; la creatura entra nell'ordine divino e gode la perfetta armonia con l'Essere Supremo, ed è per questo il vero trionfo della mia Volontà. Invece, chi non vive in Essa vive con l'umana volontà e perciò tutte le comunicazioni con l'Ente Supremo sono chiuse, tutto è disordine e disarmonia; i suoi rapporti sono con le sue passioni e nelle passioni vi spedisce i suoi atti.*** [73] ***Nulla se ne intende delle notizie del suo Creatore, striscia la terra più che serpente e vive nel disordine delle cose umane. Quindi l'anima che vive col suo volere umano è il disonore del Mio e la sconfitta del «FIAT» Divino nell'opera della Creazione. Quale dolore, figlia mia, quale dolore, ché l'umano volere vuole rendere sconfitto il Volere del suo Creatore che tanto lo ama e*** [che] ***vuole nel suo trionfo il trionfo della stessa creatura".***

Onde mi lamentavo con Gesù delle sue privazioni, [di] come ora, forse più che mai, mi sta facendo subire più a lungo la sua lontananza. Eppure mi dice che mi vuole bene. Chi sa che non finirà col lasciarmi del tutto? Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e circondandomi di luce mi faceva vedere in quella luce rivoluzioni accanite e guerre civili e contro [74] i cattolici; si vedevano tutte le razze a combattere e tutti in atto di prepararsi ad altre guerre.

E Gesù tutto afflitto mi ha detto: ***"Figlia mia, tu non sai come il mio ardente Cuore vuole correre con l'Amore verso le creature, e mentre corre lo respingono e corrono verso di Me con le offese più brutali e con le finzioni più orrende; quindi, vedendosi perseguitato il mio Amore, esce la mia Giustizia in campo e difende il mio Amore, con flagelli colpisce coloro che mi perseguitano e scopre le finzioni che fanno, non solo con Me, ma che si fanno tra*** [di] ***loro le nazioni, perché litigando*** [11] ***fanno conoscere che invece di amarsi si odiavano accanitamente. Questo secolo si può chiamare il secolo delle finzioni più pessime e tra tutti i ceti. Perciò mai s'accordano tra*** [75] ***loro e, mentre apparentemente pare che si vogliano accordare, in realtà vanno macchinando nuove guerre. La finzione non ha portato mai vero bene, tanto nell'ordine civile quanto nell'ordine religioso; al più, qualche ombra di bene che fugge. Ecco perché la decantata pace –a parole, non nei***

---

[11] - Luisa dice *"zuffandosi"*, verbo inesistente.

fatti– la convertono in preparativi di guerra. Come già tu vedi, molte specie di razze si sono unite a combattere, chi per un pretesto, chi per un altro, e ***altre vi si uniranno insieme. Ma Io me ne servirò dell'unione di queste razze, perché per venire il regno della mia Divina Volontà è necessario che venga l'unione di tutte le razze per mezzo di un'altra guerra, molto più estesa dell'ultima, nella quale l'Italia era stata impegnata finanziariamente. Con l'unione di queste razze*** [76] ***i popoli si conosceranno e dopo la guerra sarà più facile la diffusione del Regno della mia Volontà. Perciò, abbi pazienza nel sopportare la mia privazione e il vuoto che vuol formare la mia Giustizia per difendere il mio Amore perseguitato. Tu prega ed offri tutto, perché il Regno del mio «FIAT» venga presto".***

12 3 Aprile 1927

L'onore più grande per Dio Glielo dà una volontà di creatura che liberamente si consegna alla Sua e Lo ama servendosi di ogni cosa creata. Dio rifiuta la costrizione: solo l'amore libero a Dio e che per amore fa la sua Volontà è sincero e leale, e dà la somiglianza divina. Questo fa la differenza tra i figli e i servi. Gli atti fatti nella Divina Volontà sono atti completi e la ripetizione degli atti di Gesù.

Mentre stavo tutta afflitta per la sua privazione e quasi impietrita dal dolore di vedermi come dimenticata dal mio amato Gesù, è uscito da dentro il mio interno e poggiando le mani sulle mie spalle, metteva la sua testa sul mio petto e respirava forte, dicendo: ***"Tutti attendono gli atti tuoi".***

E mentre [77] respirava attirava in sé tutti gli atti miei fatti nel suo Divino Volere, e ha soggiunto: ***"Figlia mia, gli atti fatti nel mio Volere sono atti miei e perciò sono venuto a prenderli col mio respiro, mentre respiravo sul tuo petto, perché tutti questi atti tuoi, essendo atti miei, li attendono tutti, ed Io andrò a diffonderli in tutta la Creazione, per poter ricevere in tutto l'universo l'onore di un atto libero di creatura. Questa volontà di creatura liberamente, non sforzata*** [12]***, viene nella Mia e opera, ed Io ricevo l'onore di una volontà libera, che è l'onore più grande per Me, che mi si conviene come a Dio. Una volontà libera che mi ama e che di volontà annienta la sua per fare la Mia e operare in Essa, è il gran portento della Creazione, per cui venivano create tutte le cose, perché dovevano servire a questa volontà libera,*** [78] ***non sforzata, per amarmi, ed essa, avendo dominio su tutte*** [le cose] ***e godendo di tutta la Creazione, doveva servire come di volontà a tutte le cose create, perché esse non avevano volontà e la creatura doveva servire di volontà ad esse, per dare in ciascuna cosa creata la sua volontà e il suo amore libero al suo Creatore. E solo nella mia Volontà l'umana può diffondersi in tutto, per dare quest'onore sì grande al suo Creatore.***

Figlia mia, una volontà che non liberamente, ma sforzatamente mi ama, dice distanza tra creatura e Creatore, dice schiavitù e servitù, dice dissomiglianza. Invece una volontà libera che fa la Mia e mi ama dice unione tra

[12] - Cioè, contro voglia, costretta.

l'anima e Dio, dice figliolanza, dice che ciò che è di Dio è di essa, dice somiglianza di santità, d'amore, di modi, tanto che ciò che fa l'uno fa l'altro, dove si trova l'uno [79] *si trova l'altro. Perciò creai l'uomo libero di volontà, per ricevere quest'onore grande che si conviene a un Dio.* [Di] *una volontà sforzata che mi ama, che si sacrifica, Io non so che farne, anzi, neppure la riconosco, né merita nessun premio. Ecco perché tutte le mie mire sono sopra l'anima che di spontanea volontà vive nella Mia. L'amore sforzato è degli uomini, non di Dio, perché si contentano delle apparenze e non scendono nel fondo d'oro della volontà per avere un amore sincero e leale.*

Come il re [che] *si contenta della sudditanza dei soldati, pur* [di] *avere formato il suo esercito, e non bada se i soldati hanno la volontà lontano da lui: se questa è lontana, avrà l'esercito, ma non sarà al sicuro; può essere un esercito che trama* [contro] *la corona e la vita.* [80] *Un padrone avrà molti servi, ma se non lo servono di volontà, ma per necessità, per convenienza, per timore, per riscuotere la mercede, questi servi che mangiano del suo pane possono essere i suoi primi nemici. Ma il tuo Gesù, che vede nel fondo della volontà, non si contenta delle apparenze, e se questa volontà spontaneamente vuole e vive nella Mia, la mia gloria, la Creazione, tutto è al sicuro, perché non sono i servi, ma i figli miei, che la posseggono e che tanto amano la gloria del loro Padre Celeste, che sarebbero pronti e si sentirebbero onorati di dare la propria vita per amore suo".*

Ond'io mi sentivo tutta immersa nell'Eterno "**Fiat**", e il mio amato Gesù ha soggiunto: *"Figlia mia, nella mia Volontà tutti gli atti sono fatti nella* [81] *pienezza della luce, quindi sono atti pieni di tutti i beni. Questi atti sono atti completi, in modo che nulla deve mancare, e sono esuberanti, che sboccano a bene di tutti. Vedi, come tu chiamavi nella mia Volontà la mia Mamma Celeste, gli angeli, i santi, ad amarmi, così sentivo ripetere in te l'amore della Mamma mia, l'amore degli angeli, l'amore di tutto il Cielo. Come chiamavi intorno a Me il sole, il cielo, le stelle, il mare e tutte le cose create, per darmi l'amore e la gloria delle opere mie, così mi sentivo ripetere in te ciò che Io avevo fatto nel creare il sole, il cielo, le stelle, il mare, e tutto l'amore che Io misi fuori in tutta la Creazione. Sicché l'anima che vive nella mia Divina Volontà è ripetitrice degli atti miei, perché bilocandoli mi dà ciò che le ho dato. Oh, come il tuo Gesù ne gode nel vedersi* [82] *dare dalla piccolezza della creatura gli onori, l'amore, la gloria dei suoi stessi atti, pieni, completi ed esuberanti".*

13 3 Aprile 1927

I santi dell'Antico Testamento erano figura, non solo del Messia, ma dei figli del Divin Volere. Lungo tutta la storia della Salvezza lo scopo principale di Dio è stato sempre il suo Regno. Gravità della caduta di Adamo; le nostre sono gravi nella misura che sappiamo ciò che Dio vuole

Stavo seguendo gli atti che il Volere Divino aveva fatto in tutta la Creazione, come pure cercavo gli atti che aveva fatto, tanto nel primo padre Adamo, quanto

in tutti i santi dell'Antico Testamento, specialmente dove il Supremo Volere aveva fatto esaltare la sua Potenza, la sua Fortezza, la sua virtù vivificatrice, ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, le più grandi figure dell'Antico Testamento, mentre erano figure ed adombravano il futuro Messia, racchiudevano insieme i doni e *le figure* [83] *e simboleggiavano tutti i doni che avrebbero posseduto i figli del «FIAT» Supremo. Adamo, quando fu creato, fu la vera e perfetta immagine dei figli del mio Regno. Abramo fu simbolo dei privilegi e dell'eroismo dei figli del mio Volere, e come chiamai Abramo ad una terra promessa in cui scorreva latte e miele, facendolo padrone di quella terra, terra tanto feconda che era invidiabile ed ambita da tutte le altre nazioni, era tutto simbolo di ciò che avrei fatto coi figli della mia Volontà. Giacobbe fu un altro simbolo di essi, e scendendo da lui le dodici tribù d'Israele, da mezzo a loro doveva nascere il futuro Redentore, che doveva riannodare di nuovo il regno del «FIAT» Divino coi figli miei. Giuseppe fu simbolo del dominio che avrebbero avuto i figli della mia Volontà, e come questo non fece* [84] *perire di fame tanti popoli e anche i suoi ingrati fratelli, così i figli del «FIAT» Divino avranno il dominio e saranno causa di non far perire i popoli che chiederanno da loro il pane della mia Volontà. Mosè era figura della potenza, Sansone simbolo della fortezza dei figli del mio Volere, Davide simboleggiava il regnare di essi; tutti i Profeti simboleggiavano la grazia, le comunicazioni, le intimità con Dio, che più di loro avrebbero posseduto i figli del «FIAT» Divino. Vedi, tutti questi non erano che simboli, figure di essi. Che sarà quando verranno fuori le vite di questi simboli?*

Dopo tutti questi venne la Celeste Signora, la Sovrana Imperatrice, l'Immacolata, la Senza macchia, la Madre mia. Essa non era simbolo né figura, ma la realtà, la vera vita, la prima [85] *figlia privilegiata della mia Volontà, ed Io guardavo nella Regina del Cielo la generazione dei figli del Regno mio. Era la prima impareggiabile creatura che possedeva integra la vita del Volere Supremo e perciò meritò di concepire il Verbo Eterno e maturare nel suo Cuore Materno la generazione dei figli dell'Eterno «FIAT».*

Poi venne la mia stessa Vita, in cui veniva stabilito il Regno che dovevano possedere questi figli fortunati.

Da tutto ciò puoi comprendere che [in] *tutto ciò che Dio fece dal principio della creazione del mondo, che fa e che farà, il suo scopo principale è di formare il regno della sua Volontà in mezzo alle creature. Queste sono tutte le nostre mire, questa è la nostra Volontà e a questi figli saranno dati tutti i nostri* [86] *beni, le nostre prerogative, la nostra somiglianza. E se ti chiamo a seguire tutti gli atti che ha fatto la mia Volontà, tanto nella creazione dell'universo, quanto nella generazione delle creature, non escludendo quelli che feci nella mia Madre Celeste né quelli che feci nella mia stessa Vita, è per accentrare in te tutti gli atti suoi* e *fartene dono, per poter fare uscire insieme da te tutti i beni che può possedere una Volontà Divina, per*

poter formare con decoro, onore e gloria il regno dell'Eterno «FIAT». Perciò sii attenta nel seguire la mia Volontà".

Stavo pensando tra me: *"Come mai, col sottrarsi Adamo dalla Volontà Divina, da tanta altezza precipitò tanto nel basso?"*

E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, come nell'ordine naturale, chi cade da un punto*** [87] ***altissimo, o perisce del tutto o rimane tanto sfracellato e deformato che gli riesce impossibile riacquistare il suo stato primiero di sanità, di bellezza, di altezza; rimarrà un povero storpiato, cieco e zoppo, e se questo è padre, uscirà da lui la generazione degli storpiati, dei ciechi, dei gobbi e degli zoppi, così nell'ordine soprannaturale. Adamo cadde da un punto altissimo. Lui era stato messo dal suo Crea-tore ad un punto tanto alto che sorpassava l'altezza del cielo, delle stelle, del sole; col vivere nella mia Volontà dimorava al di sopra di tutto, in Dio stesso. Vedi dunque da dove precipitò Adamo? Dall'altezza da dove cadde fu miracolo che non perì del tutto, ma se non perì, il colpo che ricevette nella caduta fu tanto forte che fu inevitabile il non rimanere storpiato, sfracellato e deformato nella sua*** [88] ***rara bellezza. Lui restò fracassato in tutti i beni, indolenzito nell'operare, intontito nell'intelletto; una febbre continua lo debilitava, per cui, affievolendogli tutte le virtù, non sentiva più forza a dominarsi; il più bel carattere dell'uomo, il dominio di se stesso, era svanito e sottentrarono le passioni a tiranneggiarlo, a renderlo inquieto e mesto. E siccome era padre e capo delle generazioni, venne fuori la famiglia degli storpi. Il non fare la mia Volontà si credono che sia cosa da nulla; invece è la rovina totale della creatura, e quanti atti in più di volontà propria commette, tante volte accresce i suoi mali, la sua rovina, e si scava l'abisso più profondo dove precipitare".***

Onde pensavo tra me: *"Se Adamo, per una sola volta* [che] *si sottrasse dalla Divina Volontà* [89] *cadde così in basso e cambiò la sua fortuna in miseria* e *la sua felicità in amarezze, che sarà di noi, che tante e tante volte ci sottraiamo da quest'adorabile Volontà?"*

Ma mentre ciò pensavo, il mio amato ed unico Bene ha soggiunto: ***"Figlia mia, Adamo cadde tanto nel basso, perché si sottrasse ad una Volontà espressa del suo Creatore, in cui veniva racchiusa la prova per provarlo nella sua fedeltà verso Colui che gli aveva dato la vita e tutti i beni che possedeva. Molto più che ciò che Iddio richiedeva da lui,*** [di fronte] ***ai tanti beni che gratuitamente gli aveva dato,*** [era] ***che si privasse, tra i tanti frutti che gli aveva dato, di un solo frutto, per amore di Colui che tutto gli aveva dato. E in questo piccolo sacrificio che Dio voleva da lui, gli aveva fatto conoscere che non era altro*** [se non] ***ché voleva*** [90] ***essere sicuro del suo amore e della sua fedeltà. Adamo avrebbe dovuto sentirsi onorato, che il suo Creatore voleva essere sicuro dell'amore della sua creatura. Si accrebbe la colpa, perché colui che lo attirò e persuase a cadere non fu un essere superiore a lui, ma un vile serpente, suo capitale nemico. La sua caduta***

portò più gravi conseguenze perché era il capo di tutte le generazioni, quindi tutte le membra, come [cosa] ***connaturale, dovevano sentire gli effetti del male del loro capo.***

Vedi dunque che quando una mia Volontà è espressa, voluta e comandata, il peccato è più grave e le conseguenze sono irrimediabili, e solo la mia stessa Volontà Divina può riparare ad un tanto male, come successe ad Adamo. Invece, quando non è espressa, sebbene la creatura è in dovere di pregarmi [91] ***per conoscere la mia Volontà nel suo operato e se dentro il suo atto c'entra un bene e la pura gloria mia, se non è espressa, non è così grave il male ed è più facile trovare rimedio. E questo lo faccio a ciascuna creatura, per provare la loro fedeltà e anche per mettere al sicuro l'amore che dicono di volermi. Chi è che non vuol essere sicuro di un potere che acquista, tanto che giunge a fare le scritture? Chi è che non vuol essere sicuro della fedeltà di un amico, della lealtà vera di un servo? Onde per essere sicuro, faccio conoscere che voglio i piccoli sacrifici, i quali porteranno loro tutti i beni, la santità, e realizzeranno lo scopo per cui furono creati. Invece, se saranno restii, tutto sarà sconvolto in loro e tutti i mali piomberanno loro addosso. Però il non fare*** [92] ***la mia Volontà è sempre un male, più o meno grave, a seconda della conoscenza che di Essa si possiede".***

14 12 Aprile 1927

Nella Divina Volontà tutti i suoi attributi sono in perfetto equilibrio, quindi, non potendo venir meno la Giustizia, deve castigare; perciò Gesù non viene da Luisa. L'uomo fu creato collegato come da fili elettrici con tutti gli esseri; ma peccando ruppe il collegamento fondamentale con la Divina Volontà, rimanendo al buio. In Essa tutte le pene si trasformano in luce e fulgida bellezza

Il mio povero stato si fa più penoso per le privazioni del mio dolce Gesù. Che duro martirio e morte senza la dolce e cara speranza di ritrovare la Vita! Il dolore di averlo perduto m'intontisce, m'impietrisce e spande sulla povera anima mia una rugiada malefica, la quale, esposta ai raggi di un Sole ardente, invece di vivificarmi mi secca e, togliendomi gli umori vitali, come le gelate alle piante, se non mi fa morire, mi appassisce [93] e mi toglie il più bello della vita. Oh, come mi sarebbe più dolce la morte, anzi sarebbe per me la festa più bella, perché troverei Colui che amo, che rimarginerebbe tutte le mie ferite! *O privazione del mio Sommo Bene Gesù, quanto sei dolorosa e spietata!* Perciò nell'adorabile Volere chiamo tutti a piangere la mia dura sorte: chiamo il cielo con la sua immensità, a piangere per Colui che tanto sospiro; chiamo le stelle col loro tremolio scintillante, a piangere insieme con me, affinché col loro pianto muovano i passi di Gesù alla volta mia, per non farmi più penare; chiamo il sole, affinché converta la sua luce in lacrime e il suo calore in dardi infuocati, per assalire Gesù e dirgli: *"fa presto, non vedi che non ne può* [94] *più e come tutti versiamo lacrime amare per colei che ti ama e che, essendo una la sua volontà con la nostra, siamo costretti tutti a piangere insieme con lei?"* Chiamo tutto il creato a dolersi e a piangere insieme con me. Ad una pena sì grande, incalcolabile e senza misura, qual è la tua privazione, chi non

dovrebbe piangere? Oh, come vorrei convertire il mormorio del mare in voci pietose per chiamarti, i guizzi dei pesci per assordarti; vorrei convertire il canto degli uccelli in singulti per intenerirti. *Gesù, Gesù, quanto mi fai penare! Oh, quanto mi costa il tuo amore!*

Ma mentre sfogavo il mio dolore, la dolce mia Vita si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, sono qui, non temere. Se sapesti quanto soffro nel vederti penare per causa mia! Sento più pena*** [95] ***per il tuo patire che per quello di tutte le altre creature unite insieme, perché le tue pene sono pene della figlia nostra, membro della nostra famiglia celeste, e le sento tanto più che se fossero mie. Quando c'è la nostra Volontà nella creatura tutto si rende in comune ed inseparabile da Noi".***

Ed io, nel sentire ciò, dolente come stavo, ho detto che ciò era vero in parole, ma coi fatti mi sembra di no: *"Come, mi fai tanto spasimare per farti ritornare, e quanto più stai, tanto più la prendi per le lunghe per venire, tanto che io stessa non so più che fare né a chi altro ricorrere. Mi metti nell'impotenza di poterti trovare; neppure nella tua stessa Volontà mi riesce di rintracciarti, perché Essa è immensa e Tu ti nascondi nella sua immensità ed io perdo la* [96] *via dei tuoi passi e ti smarrisco. Quindi, è bello il dire, e i fatti dove sono? Se tanto soffrivi per le mie pene, avresti fatto i fatti, di darti premura di venire a colei che non conosce né altro amore, né altra vita, se non la Tua".*

E Gesù, stringendomi a sé, tutto commosso ha soggiunto: ***"Povera figlia mia, coraggio, tu non*** [del] ***tutto sai che significa vivere nella mia Volontà. Essa possiede il perfetto equilibrio e tutti gli attributi stanno in somma concordia, né l'uno è inferiore all'altro; e quando è necessario punire i popoli per i tanti peccati, la mia Giustizia esige questi vuoti, che tu sia priva di Me, per potersi equilibrare col mandare i flagelli che meritano, quindi ti mette come da parte nella mia Volontà e fa il suo corso. Quante volte si trovò la mia gemente Umanità con questi intoppi della mia Giustizia ed*** [97] ***Io dovetti cedere per amore dell'equilibrio della mia Volontà? Vorresti tu che, col tenere te in Essa,*** [si] ***squilibrasse l'ordine dei miei attributi? No, no, figlia mia, lascia che la mia Giustizia faccia il suo corso e il tuo Gesù sarà come prima, sempre da te. Non sai tu che devi subire ciò che subì la mia Umanità nella mia Volontà, che fu tanto esigente ed inesorabile con Me per causa della Redenzione? Così per te si rende esigente ed inesorabile, per causa del Regno del «FIAT» Supremo. Ecco perché la mia Umanità si nasconde, perché la mia Giustizia vuol fare il suo corso e mantenere il suo equilibrio".***

Gesù benedetto ha fatto silenzio e poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, nel mettere fuori la Creazione, la mia Volontà mise in vincoli di unione tutti gli*** [98] ***esseri, sicché tutti stavano in rapporti tra loro; ognuno possedeva il suo filo elettrico di comunicazione con gli altri. L'uomo possedeva tanti fili elettrici per quante cose create esistevano, perché essendo il re di tutto era giusto e necessario che tenesse le comunicazioni con tutta la Creazione, per possederne il dominio. Ora, come si sottrasse dalla Divina Volontà ruppe il primo***

filo di comunicazione e rimase come una città che, se si rompe il filo primario che comunica la luce elettrica, resta all'oscuro e, ad onta che esistano i fili elettrici, non hanno più virtù di dar luce a tutta la città, perché essendo rotta la fonte da dove viene la luce, né essa può darla, né i fili elettrici riceverla. Quindi, rimase come una città all'oscuro; i suoi rapporti, [99] ***i fili elettrici di comunicazione non funzionavano più. La fonte della luce si era ritirata da lui, perché lui stesso ne aveva rotto la comunicazione e rimase come un re spodestato, detronizzato e senza dominio. La sua città era spenta di ogni luce, avvolta nelle tenebre della propria volontà.***

La mia Volontà, quando è posseduta dall'anima, simboleggia una città piena di luce e che tiene le comunicazioni con tutte le parti del mondo, anzi, le sue comunicazioni si stendono nel mare, nel sole, nelle stelle, nel cielo; a questa città giungono da tutte le parti provviste d'ogni genere, sicché è la più ricca, provvista di tutto, e per mezzo delle comunicazioni è la più conosciuta dal Cielo e dalla terra. Tutto ad essa affluisce ed è la [100] ***più amata. Tutto al contrario*** [è] ***chi non possiede la mia Volontà: vive di stenti, soffre la fame, appena le briciole gli vengono concesse per pietà; spesso è saccheggiata dai nemici, soffre l'oscurità e vive nella più squallida miseria".***

Onde, dopo ciò, sentendomi oppressa per la privazione del mio dolce Gesù, con l'aggiunta di altre mie pene, stavo offrendo tutto nell'adorabile Volere e per ottenere il trionfo del Regno suo. Ora, mentre ciò facevo, ho guardato il cielo cosparso di nubi bianche e lucenti, ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, guardale, come sono belle quelle nubi, come tappezzano il cielo e formano un bell'ornamento alla volta azzurra; ma chi è stato che ha cambiato l'oscurità e ha messo in fuga da quelle nubi [101] ***le tenebre, le ombre nere, e le ha trasformate in bianche e fulgide nubi? Il sole, investendole con la sua luce, ha fatto perdere loro l'oscurità e le ha trasformato in nubi di luce. Sicché sono nubi, ma non più nubi che danno tenebre e oscurano la terra, ma nubi che danno luce; e mentre prima che le investisse il sole sembrava che facessero sfregio al cielo con la loro oscurità, togliendo il bello dell'azzurro, ora gli fanno onore e gli formano un bell'ornamento.***

Ora, figlia mia, le pene, le mortificazioni, le mie privazioni, le circostanze dolorose, sono per l'anima come nubi che danno tenebre; ma se l'anima fa scorrere il tutto nella mia Volontà, questa più che sole le investe e le converte in nubi di luce fulgidissime, in modo da formare il più bell'ornamento per [102] ***il cielo dell'anima. Nella mia Volontà tutte le cose perdono la parte oscura che opprime e pare che sfregia la povera creatura, e tutto serve per darle luce e fregiarla di fulgida bellezza, ed Io vado ripetendo a tutto il Cielo: guardate come è bella la figlia della mia Volontà, ornata da queste nubi bianche e fulgide; essa si nutre di luce ed il mio Volere, investendola con la sua luce, la converte in luce splendidissima".***

15 14 Aprile 1927

Tutte le pene che Gesù ha sofferto fin dall'Incarnazione e la sua nascita, fino alla sua morte in croce, sono tutti i mali in cui è caduto l'uomo per colpa del suo volere.
Gesù molte volte non parla a Luisa, perché gli uomini (i destinatari) non sono ben disposti ad accogliere la Vita del "FIAT" Divino

Stavo pensando alla Divina Volontà e al male dell'umano volere, ed il mio amato Gesù, tutto afflitto, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto ciò che Io soffrii nella mia Umanità non fu*** [103] ***altro che tutto il male che aveva prodotto l'umana volontà alla povera creatura. Essa formò la prigione, le tolse la libertà di poter spaziare nel suo Dio, nei Cieli, dove volesse; la rese incapace di fare il bene, le tolse la luce e la circondò di fitte tenebre. Ed Io venni sulla terra e mi chiusi nella prigione del seno della mia cara Mamma e, sebbene era santa quella prigione, non si può negare che era la più stretta e oscura prigione che potesse esistere nel mondo, tanto che non potevo stendere né una mano, né un piede, né mi era dato di fare un passo, né c'era spazio per poter aprire gli occhi. Tutto ciò aveva fatto l'umana volontà alla creatura, ed Io fin dal principio del mio concepimento venni a subirne la pena per abbattere la prigione*** [104] ***dell'umana volontà e restituirle ciò che aveva perduto.***

Volli nascere in una stalla e soffrire la povertà più estrema. Più che stalla aveva formato l'umano volere alle povere creature; le passioni avevano formato il letame nelle loro anime e, soffiando più che vento, [queste] ***erano rimaste intirizzite da un freddo intenso, fino ad influire sulla natura e toglierе loro, non solo la felicità terrestre, ma a far loro provare la fame e la povertà, non solo dell'anima, ma anche quella del corpo. Ed Io volli soffrire il gelo, la povertà estrema, la puzza del letame che vi era nella stalla; e vedendomi due animali vicino, avevo il dolore che l'umano volere aveva convertito quasi in bestia l'opera nostra più bella, il nostro caro gioiello, la nostra*** [105] ***cara immagine, qual era il povero uomo.***

Non ci fu pena che Io soffrii, che non avesse il suo principio dalla volontà umana, ed Io mi assoggettavo a tutto per riabilitarlo di nuovo nel regno del «FIAT» Supremo. Fin nella mia Passione volli soffrire l'essere spogliato nella flagellazione e denudato sulla croce, stirato in modo orribile, tanto che si potevano contare le mie ossa, tra confusioni, abbandoni ed amarezze indicibili. Tutto ciò non era altro che lo sbocco dell'umano volere, che lo aveva spogliato di tutti i beni e col suo soffio velenoso lo aveva coperto di confusione e di obbrobri, fino a trasformarlo in modo orribile e a renderlo oggetto di ludibrio per i suoi nemici. Figlia, se vuoi conoscere tutti i mali che ha fatto l'umana volontà, studia bene la mia [106] ***vita, numera una per una le mie pene e leggerai a caratteri neri i mali della storia malefica dell'umana volontà. Ne proverai tanto orrore nel leggerla, che ti contenterai di morire anziché fare entrare in te una sola sillaba di essa".***

Dopo ciò, Gesù ha fatto silenzio e se ne stava tutto taciturno, pensoso ed afflitto; guardava d'intorno e lontano, come se volesse indagare le disposizioni

delle creature e, non vedendole disposte, continuava il suo profondo silenzio. Quindi ho dovuto passare parecchi giorni di privazione, come se non più vivesse in me. Poi, come Sole che sorge, ho incominciato a sentire che si moveva nel mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, quando Io parlo esce da Me una vita, il dono più grande, e debbo vedere se c'è [107] ***disposizione da parte delle creature per mettervi questa mia vita, e non vedendola sono costretto a tacere, perché non c'è posto dove mettere questo gran dono. Ecco, perciò, la causa perché molte volte non parlo, perché ciò che riguarda il «FIAT» Divino non è per te sola, ma servirà alle altre creature. Al più forma il suo capitale in te, per trasmetterlo a bene altrui. Onde mentre faccio silenzio, tu prega che venga conosciuto il regno della mia Volontà, e soffri perché ti vedi priva di Me, tua Vita. Vivere senza Vita è il più grande martirio. Queste pene e queste preghiere maturano il dono e mentre mi fanno aprire la bocca per*** [far] ***uscire la nuova vita che riguarda la mia Divina Volontà, dispongono le creature a riceverla. Queste pene sono più che raggi di sole, che maturano i campi, i frutti, i fiori; perciò tutto è*** [108] ***necessario, il silenzio, le pene, le preghiere, per il decoro delle manifestazioni della mia Volontà".***

16 16 Aprile 1927

Nelle sue opere, Gesù sceglie prima a chi affidarle e da chi averne il contraccambio. Alla sua Mamma Celeste affidò la sua Vita Sacramentale e a Luisa le manifestazioni della sua D. Volontà. Ogni bene deriva dalla vita di Gesù, animata dalla D. Volontà, che vince tutte le opposizioni. Il dolore della Mamma nel lasciare il corpo di Gesù nel sepolcro e la sua gioia nell'accompagnarlo nel Limbo.

Stavo facendo l'ora quando Gesù istituì la SS. Eucaristia, e Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, quando faccio un atto, prima guardo se vi è almeno una creatura in cui mettere il deposito dell'atto mio, affinché prenda il bene che faccio e lo tenga custodito e ben difeso. Ora, quando istituii il SS. Sacramento cercai questa creatura e la mia Regina Mamma si offrì Lei a ricevere quest'atto mio e il deposito di questo gran dono, dicendomi: «Figlio mio, se ti offrii il mio seno e*** [109] ***tutto l'essere mio nel tuo concepimento per tenerti custodito e difeso, ora ti offro il mio Cuore materno per ricevere questo gran deposito e schiero intorno alla tua Vita Sacramentale i miei affetti, i miei palpiti, il mio amore, i miei pensieri, tutta me stessa, per tenerti difeso, corteggiato, amato, riparato. Prendo io l'impegno di contraccambiarti; fidati della Mamma tua, ed io ci penserò alla difesa della tua Vita Sacramentale e, siccome Tu stesso mi hai costituita Regina di tutta la Creazione, ho il diritto di schierare intorno a Te tutta la luce del sole come omaggio e adorazione, le stelle, il cielo, il mare, tutti gli abitatori dell'aria, tutto metto intorno a Te per darti amore e gloria».***

Ora, assicurandomi dove potevo mettere [110] ***questo gran deposito della mia Vita Sacramentale e fidandomi della Mamma mia, che aveva dato tutte le prove della sua fedeltà, istituii il SS. Sacramento. Era la sola***

creatura degna che poteva custodire, difendere e riparare l'atto mio. Vedi, dunque: quando le creature mi ricevono, Io scendo in loro insieme con gli atti della mia inseparabile Mamma, e solo per questo può durare la mia Vita Sacramentale. Perciò è necessario che prima scelga una creatura quando voglio fare un'opera grande, degna di Me; prima, per avere il luogo dove mettere il mio dono; secondo, per averne il contraccambio.

Anche nell'ordine naturale fanno così. Se l'agricoltore vuole gettare il seme, non lo getta in mezzo alla strada, ma va in cerca del piccolo terreno; prima lo lavora, vi forma il solco, [111] *e poi vi getta il seme e per essere sicuro lo copre di terra, aspettando con ansia il raccolto, per contraccambiarsi del suo lavoro e del seme che ha affidato alla terra. Un altro vuol formare un bell'oggetto: prima prepara la materia prima, il luogo dove metterlo, e poi lo forma. Così pure ho fatto per te: ti scelsi, ti preparai e poi ti affidai il gran dono delle manifestazioni della mia Volontà; e come affidai alla mia diletta Madre la sorte della mia Vita Sacramentale, così ho voluto fidarmi di te, affidandoti la sorte del Regno della mia Volontà".*

Onde continuavo a pensare a tutto ciò che il mio amato Bene aveva fatto e sofferto nel corso della sua vita, e Lui ha soggiunto: *"Figlia mia, la mia vita fu brevissima quaggiù e la maggior parte la passai nascosto.* [112] *Ma ad onta che fu brevissima, perché la mia Umanità era animata da una Volontà Divina, quanti beni non feci? Tutta la Chiesa pende dalla mia Vita, a sazietà beve alla sorgente della mia dottrina, ogni mia parola è una fontana che imbocca a ciascun cristiano, ogni mio esempio è più che sole che illumina, che riscalda, che feconda e fa maturare le più grandi santità.*

Se si volessero paragonare tutti i santi, tutti i buoni, tutte le loro pene e il loro eroismo, messi dirimpetto alla mia vita brevissima, sarebbero sempre le piccole fiammelle innanzi al gran Sole. E siccome in Me regnava la Divina Volontà, tutte le pene, le umiliazioni, confusioni, contrasti, accuse che mi diedero i nemici nel corso della mia Vita e della mia Passione, tutto servì a scorno [113] *loro e a maggior confusione di loro stessi, perché stando in Me una Volontà Divina, succedeva di Me come succede al sole quando le nubi, distendendosi nel basso dell'aria, pare che vogliano fare un'onta al sole con oscurare la superficie della terra, togliendo momentaneamente la vivezza della luce solare, ma il sole ride delle nubi, perché esse non possono fare vita perenne nell'aria; la loro vita è fugace, basta un piccolo vento per farle dileguare, e il sole è sempre trionfante nella sua pienezza di luce che domina e riempie tutta la terra. Così successe di Me: tutto ciò che mi fecero i miei nemici, e anche la mia stessa morte, furono come tante nubi che coprirono la mia Umanità, ma il Sole della mia Divinità non lo potettero toccare, e non appena il vento della potenza della* [114] *mia Volontà Divina si mosse, si dileguarono le nubi e più che Sole risuscitai glorioso e trionfante, restando i nemici più scornati di prima.*

Figlia mia, nell'anima dove regna la mia Volontà con tutta la sua pie-

nezza, i minuti di vita sono secoli e secoli di pienezza di tutti i beni, e dove Essa non regna, i secoli di vita sono appena minuti di beni che contengono. E se l'anima dove regna il mio Volere soffre umiliazioni, contrasti e pene, sono come nubi che il vento del «FIAT» Divino scarica, con loro scorno, sopra coloro che hanno ardito di toccare il portatore del mio Eterno Volere".

Dopo ciò stavo pensando al dolore della mia Mamma dolente e trafitta nel Cuore, quando si separò da Gesù, lasciandolo morto nel sepolcro, e pensavo tra me: *"Come può essere possibile* [115] *che avesse tanta forza di lasciarlo? È vero che era morto, ma era sempre il corpo di Gesù. Come non la consumò piuttosto il suo amore materno, per non farle dare un solo passo lontano da quel corpo estinto? Eppure lo lasciò! Che eroismo, che fortezza!"*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, vuoi tu sapere come la mia Mamma ebbe la forza di lasciarmi? Tutto il segreto della forza stava nella mia Volontà regnante in Lei. Essa viveva di Volontà Divina, non umana, e perciò conteneva forza immensurabile. Anzi, tu devi sapere che quando la mia trafitta Mamma mi lasciò nel sepolcro, il mio Volere la teneva immersa in due mari immensi, uno di dolore e l'altro più esteso di gioie*** e ***di beatitudini, e mentre*** [116] ***quello del dolore le dava tutti i martiri, quello della gioia le dava tutti i contenti e la sua bell'anima mi seguì nel Limbo e assistette alla festa che mi fecero tutti i Patriarchi, i Profeti, suo padre e sua madre*** e ***il nostro caro San Giuseppe. Il Limbo diventò Paradiso con la mia presenza ed Io non potetti fare a meno di far partecipe Colei che mi era stata inseparabile nelle mie pene, di farla assistere a questa prima festa delle creature, e fu tanta la sua gioia, che ebbe la forza di separarsi dal mio corpo, ritirandosi e aspettando il compimento della mia Resurrezione, come compimento della Redenzione. La gioia la sosteneva nel dolore e il dolore la sosteneva nella gioia. A chi possiede il mio Volere non può mancare né forza,*** [117] ***né potenza, né gioia; tutto tiene a sua disposizione. Non lo sperimenti in te stessa, quando sei priva di Me e ti senti consumare? La luce del «FIAT» Divino forma il suo mare, ti felicita e ti dà la vita".***

17 18 Aprile 1927

Un primo atto ha tale potenza da racchiudere in sé tutti gli atti simili che si faranno dopo. Così, la Resurrezione di Gesù è primizia e causa della resurrezione di tutti; l'atto di essere concepito da Maria comporta il darsi a tutti come vita; i primi atti di Luisa nella D. Volontà danno agli altri il diritto di entrare in Essa per fare come lei. Un atto nella D. Volontà è divino

Stavo seguendo il santo Volere Divino nell'atto quando [Gesù] risuscitò dal sepolcro glorioso e trionfante, ed il mio amabile Gesù, uscendo da dentro il mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, col risorgere la mia Umanità diede il diritto a tutte le creature di far risorgere, non solo le loro anime alla gloria e alla beatitudine eterna, ma anche i loro corpi. Il peccato aveva tolto alle creature questo diritto di risorgere;*** [118] ***la mia Umanità col risorgere li restituì. Essa racchiudeva il germe della resurrezione di tutti, e in virtù di questo***

germe racchiuso in Me tutti ebbero il bene di poter risorgere dalla morte. Chi fa il primo atto deve avere tale virtù da racchiudere in sé tutti gli altri atti che devono fare le altre creature, in modo che in virtù del primo atto, gli altri possano imitare e fare lo stesso atto. Quanto bene non portò la Risurrezione della mia Umanità, dando a tutti il diritto di risorgere! Per l'uomo –perché si era sottratto dalla mia Volontà–, gloria, felicità, onori, tutto era fallito; aveva rotto l'anello di congiunzione, che congiungendolo con Dio gli dava il diritto a tutti i beni del suo Creatore. E la mia [119] *Umanità, col risorgere, congiunse l'anello d'unione, restituendogli i diritti perduti, dandogli virtù di risorgere. Tutta la gloria, tutto l'onore è della mia Umanità. Se non fossi Io risorto, nessuno poteva risorgere. Col primo atto viene la successione degli atti simili al primo.*

Vedi che cosa è la potenza di un primo atto? La mia Mamma Regina fece il primo atto di concepirmi. Lei, per poter concepire Me, Verbo Eterno, racchiuse in sé tutti gli atti delle creature per ricambiare il suo Creatore, in modo da potergli dire: «Sono io che ti amo, ti adoro, ti soddisfo per tutti», onde trovando tutti nella Mamma mia, ad onta che fu uno il mio concepimento, potetti darmi a tutti come vita [120] *di ciascuna creatura.*

Così tu, figlia mia, col fare i tuoi primi atti nella mia Volontà, le altre creature ricevono il diritto di entrare in Essa e di ripetere gli atti tuoi per ricevere gli stessi effetti. Quanto è necessario che anche uno solo faccia il primo atto, perché questo serve ad aprire la porta, a preparare la materia prima per formare il modello, per dare vita a quell'atto. Quando il primo è fatto, agli altri riesce più facile imitarlo. Ciò succede anche nel basso mondo. Chi è il primo a formare un oggetto deve lavorare [di] *più, sacrificarsi* [di] *più, deve preparare tutta la materia che ci vuole, deve fare tante prove, e quando il primo è fatto, gli altri non solo acquistano il diritto di poterlo fare, ma riesce loro più facile il ripeterlo;* [121] *ma tutta la gloria è di chi ha fatto il primo, perché se non fosse fatto il primo, gli altri atti simili mai potrebbero avere esistenza. Perciò sii attenta a formare i tuoi primi atti, se vuoi che il regno del «FIAT» Divino venga a regnare sulla terra".*

Dopo ciò, stavo fondendomi nel santo Volere Divino, richiamando tutti gli atti delle creature, perché tutti risorgessero in Esso, e il mio dolce Gesù mi ha detto: *"Figlia mia, che gran differenza passa tra un atto fatto nella mia Volontà e un atto, anche buono, fatto fuori di Essa. Nel primo corre una Vita Divina dentro di esso, e questa Vita riempie Cielo e terra; quell'atto riceve il valore di una Vita Divina. Nel secondo corre un atto di vita umana, e questa è limitata, ristretta, e* [122] *molte volte il suo valore finisce col finire l'atto; e se valore c'è dentro, è valore umano, soggetto a perire".*

18 22 Aprile 1927

Tutto il creato ci parla di Dio e di come dobbiamo essere noi. Nel creare l'uomo, Dio depose il capitale della sua Volontà Divina nella banca della volontà creata, perché producesse gli interessi. Quest'atto, di rinnovare la creazione dell'uomo, lo sta ripetendo in Luisa

Continuando il mio solito stato, il mio dolce Gesù si faceva vedere da Bambino, tutto afflitto, ed era tanta la sua mestizia che pareva come se si sentisse morire. Io l'ho stretto al cuore, l'ho baciato più volte; chissà che cosa avrei fatto per sollevarlo. E Gesù, sospirando, mi ha detto:

"Figlia mia, guarda com'è bella tutta la Creazione, che fascino di luce, che incanto di varietà e di rara bellezza! Eppure non è altro che ornamento del nostro Essere Divino. Se tali sono gli ornamenti nostri, il nostro [123] ***Essere supera in modo incomprensibile gli stessi nostri ornamenti e la creatura è incapace di comprendere tutta l'incomprensibilità del nostro Essere, come l'occhio è incapace di racchiudere in sé tutta la vastità della luce del sole; l'occhio la vede, si riempie di luce per quanto ne può contenere, ma racchiuderla tutta, misurare la lunghezza e la larghezza dove la luce si stende, gli riesce impossibile. Tale è il nostro Essere per la capacità umana. Sono i nostri ornamenti, che sempre vede e tocca con mano; vede il sole, tocca la luce, che fa sentire il suo calore, vede l'immensità delle acque del mare, vede la volta azzurra del cielo con tante stelle, ma saper dire di che è formata la luce, quanta luce contiene, quante acque contiene il mare, quante*** [124] ***stelle e di che è formata quella volta azzurra, non saprà dire nulla, vede e gode di tutto ciò, ma è il primo ignorantello in aritmetica, in peso e misura. Se ciò è dei nostri ornamenti, molto più del nostro Essere Divino.***

Ma tu devi sapere che tutta la Creazione e ciascuna cosa creata fa lezione all'uomo. Esse narrano le nostre qualità divine e ciascuna fa lezione della qualità che contiene. Il sole fa lezione di luce ed insegna che per essere luce bisogna essere puro, spogliato d'ogni materia. La luce contiene sempre unito il calore, non si può distaccare la luce dal calore; sicché se vuoi essere luce devi amare solo il tuo Creatore e questo ti porterà come sole la fecondità del bene. Il cielo ti fa lezione della mia Patria Celeste, ti richiama continuamente [125] ***al tuo Creatore, ti fa lezione di distacco da ciò che è terra, dell'altezza di santità cui devi giungere,*** [di come] ***devi ornarti, più che*** [di] ***stelle, di tutte le virtù divine. Sicché ogni cosa fa lezione e chiama l'uomo a specchiarsi in essa per copiarla ed imitarla. Non ho messo fuori i miei ornamenti per farli solo vedere, ma perché imitandoli la creatura potesse ornarsi. Eppure, chi fa attenzione ad ascoltare tante lezioni? Quasi nessuno".***

E tutto afflitto ha fatto silenzio. Ond'io ho seguito il Supremo Volere nell'atto in cui l'Essere Divino stava per creare l'uomo, affinché anch'io, insieme col mio primo padre Adamo, potessi amarlo con quell'amore con cui egli lo amò nel primo istante in cui fu creato. [126] Volevo ricevere quell'alito divino, quello sbocco d'amore per ridarlo al mio Creatore.

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, tutto compiacendosi, mi ha detto: ***"Figlia mia,*** [per] ***chi vive nella mia Volontà non c'è atto nostro a cui non possa essere presente, né atto nostro che abbiamo messo fuori da Noi che non possa ricevere. Ecco a te il mio alito e il nostro sbocco d'amore. Come fu grande il nostro compiacimento in questo primo atto della creazione dell'uomo! Avevamo creato cielo e terra, ma nulla di nuovo sentimmo in Noi, ma fu ben diverso nel creare l'uomo, con una volontà che veniva creata libera, e in essa racchiudemmo la Nostra, mettendola come al banco per riscuotere l'interesse del nostro amore, della gloria, dell'adorazione nostra, che a Noi*** [127] ***conveniva. Oh, come rigurgitava in Noi l'amore, come fremeva di gioia nello sboccare in questa libera volontà per sentirsi dire «ti amo»! E quando l'uomo, riempito del nostro*** [amore], ***sprigionò dal suo petto la prima parola, «ti amo», grandissimo fu il nostro compiacimento, perché fu come se ci desse l'interesse di tutti i beni che avevamo messo in lui. Questa volontà libera, creata da Noi, era la depositaria del capitale di una Volontà Divina e Ci contentavamo di un tenue interesse, senza più pretendere il capitale. Perciò fu grande il dolore per la caduta dell'uomo, perché ci respinse il capitale per non darci il tenue interesse; il suo banco restò vuoto e il suo nemico, facendo lega con lui, lo riempì di passioni e di miserie. Poveretto, restò fallito.***

Ora, [128] ***figlia mia, siccome l'atto della creazione dell'uomo fu un atto solenne e di grande nostro compiacimento, chiamiamo e vogliamo te in quest'atto, per ripetere la solennità dell'atto, mettendo nella tua volontà il grande capitale della Nostra, e mentre ciò facciamo, il nostro amore rigurgita e freme di gioia, di grande compiacenza, perché vediamo realizzato il nostro scopo. Tu certo non Ci negherai il tenue interesse, non respingerai il nostro capitale, non è vero? Anzi, ogni giorno faremo i conti, ti chiamerò presente a quel primo atto quando creammo questa libera volontà, tu per darmi l'interesse ed Io per vedere se posso aggiungere altro al mio capitale".***

La mia mente si perdeva nel "Fiat" Divino e pensavo tra me: *"Oh, come vorrei ricevere quell'atto* [129] *primo della Creazione, quello sbocco divino d'intenso amore che versò sulla prima creatura quando la creò! Vorrei ricevere quell'alito onnipotente, per poter ridare al mio Creatore tutto quell'amore e tutta quella gloria che aveva stabilito di ricevere dalla creatura".*

Ma mentre pensavo ciò il mio dolce Gesù, stringendomi a sé, mi ha detto: ***"Figlia mia, è proprio questo il mio scopo di venire così spesso da te, tanto che a qualcuno potrà comparire strano e quasi fuori dal mio solito, perché non l'ho fatto quasi con nessuno, di andare così spesso. Tutto ciò è per riordinare il mio atto primo, del modo come creai la creatura, e perciò ritorno a te, mi trattengo come il più amantissimo Padre con la sua figlia. Quante volte non ti ho alitato, fino*** [130] ***a non poter contenere il mio soffio onnipotente? Ho versato in te il mio amore contenuto, fino a riempirti fino***

all'orlo dell'anima tua. Tutto ciò non era altro che la rinnovazione dell'atto solenne della Creazione; volevo sentire quel grande compiacimento di quando creai l'uomo, e perciò vengo da te, non solo per rinnovarlo, ma per riordinare l'ordine, l'armonia, l'amore tra Creatore e creatura nel modo come fu creata. Nel principio della creazione dell'uomo non c'era distanza tra Me e lui, tutto era familiarità, non appena mi chiamava Io ero da lui, lo amavo da figlio e come figlio Io mi sentivo tanto tirato verso di lui, che non potevo fare a meno di andare a trattenermi spesso, spesso con lui. Io con te sto [131] ***rinnovando il principio della Creazione; perciò sii attenta a ricevere un tanto bene."***

19 24 Aprile 1927

Per riedificare il regno del D. Volere è necessario prima un grande sconvolgimento.
Dio vuole riportare tutto come al principio della Creazione,
perché quell'Atto suo d'amore verso l'uomo non può venir meno.
Per questo accentra tutta la Creazione in Luisa, per fare questa gara d'amore

Mi sentivo amareggiata per la privazione del mio dolce Gesù e, mentre sospiravo il suo ritorno, è uscito dal mio interno, ma tanto afflitto che faceva pietà, ed io gli ho detto: *"Ma dimmi, che hai? Perché stai così afflitto?"*

E Gesù: ***"Ah, figlia mia, devono succedere cose gravi. Per riordinare un regno, una casa, succede prima uno sconvolgimento generale e molte cose periscono, alcuni perdono, altri guadagnano; insomma, succede uno scompiglio, un affaticarsi di più, e molte cose si soffrono per riordinare, rinnovare*** [132] ***e dare la nuova forma al regno, oppure alla casa. Si soffre più e si lavora di più se si deve distruggere per edificare, che se si dovesse solo edificare. Così succederà per riedificare il regno della mia Volontà, quante innovazioni bisogna fare! È necessario sconvolgere tutto, abbattere e distruggere esseri umani, scompigliare la terra, il mare, l'aria, il vento, l'acqua, il fuoco, affinché tutti si mettano al lavoro per poter rinnovare la faccia della terra, per poter portare l'ordine del nuovo regno della mia Volontà Divina in mezzo alle creature. Perciò molte cose gravi succederanno ed Io, nel vederle, se guardo lo scompiglio mi sento afflitto, e se guardo più in là, nel vedere l'ordine e il nuovo mio Regno riedificato, passo da una profonda mestizia ad una gioia*** [133] ***così grande che tu non puoi comprendere. Ecco la causa per cui mi vedi ora mesto ed ora con la gioia della mia Patria Celeste".***

Io mi sentivo mesta per questo sconvolgimento che Gesù mi aveva detto. Le cose gravi erano terrificanti; si sentivano tumulti, rivoluzioni e guerre in più parti. Oh, come gemeva il mio povero cuore! E Gesù, per sollevarmi, mi ha preso fra le sue braccia, mi ha stretta forte al suo Cuore Santissimo e mi ha detto:

"Figlia mia, guardiamo più in là per sollevarci. Io voglio far ritornare le cose come al principio della Creazione, che non fu altro che uno sbocco d'amore, ed esso dura ancora, perché ciò che Noi facciamo una volta [lo] ***facciamo sempre, non viene mai interrotto; in Noi non entra mai la***

stanchezza nel ripetere un atto, ciò [134] *che facciamo una volta ci piace farlo sempre. Questo è l'operato divino: fare un atto che dura secoli e secoli e anche tutta l'eternità. Sicché il nostro sbocco d'amore, il nostro alito si sprigiona continuamente dal nostro seno divino e corre per alitare le generazioni delle creature. Onde il nostro sbocco d'amore, aleggiando in tutta la Creazione, investe cielo e terra, sole e mare, vento e acqua, e corre verso le creature. Se ciò non fosse, il cielo si restringerebbe, le stelle si sperderebbero, il sole s'impoverirebbe di luce, l'acqua verrebbe a mancare, la terra non produrrebbe né piante, né frutti, perché mancando la vita del nostro amore* [che] *aleggia in tutte le cose,* [esse] *si ritirerebbero nella nostra sorgente da dove uscirono, e se venisse a mancare il nostro alito, la generazione delle creature finirebbe,* [135] *perché esse non sono altro che faville che manda il nostro alito per fecondare la crescente generazione.*

Ora, le creature prendono ciò che è materia nelle cose create e lasciano la vita dell'amore, che aleggiando in tutto resta sospesa senza potersi dare. Succede come quando si va in un prato fiorito o in un giardino dove ci sono alberi carichi di preziosi frutti: se solo si guarda il fiore e non si coglie, non [si] *riceverà il gusto e la vita del profumo del fiore; se si guarda il frutto e non si prende dall'albero per mangiarlo, non* [si] *gusterà né* [si] *riceverà la vita del frutto. Così è di tutta la Creazione: l'uomo la guarda, ma non riceve la vita d'amore messa da Dio in tutte le cose create, perché l'uomo non mette la sua volontà né apre il suo cuore per ricevere questo sbocco d'amore* [136] *continuato del suo Creatore; ma ad onta di ciò, il nostro sbocco d'amore non si arresta, il nostro alito rigeneratore è sempre in atto e in moto, e aspettiamo il regno del nostro «FIAT» Divino, per fare che questo nostro amore aleggiando scenda in mezzo alle creature e dia questa nostra Vita Divina, ricevendo la quale le creature formeranno il loro sbocco d'amore da dare a Colui* [dal quale] *la ricevono. Perciò, figlia mia, tutta la Creazione è accentrata su di te. Io ti guardo dal cielo stellato e ti mando questo sbocco d'amore; ti guardo dal sole e alitandoti ti mando la mia Vita Divina; ti guardo dal mare e nelle sue onde spumeggianti ed impetuose ti mando il mio amore, che, essendo contenuto, scarico con impetuosità come mare su di te; ti guardo dal vento e ti verso il mio* [137] *amore imperante, purificante e riscaldante; ti guardo dai monti e ti mando lo sbocco del mio amore fermo ed irremovibile. Non c'è punto o cosa creata da dove non ti guardi per versarti amore, perché stando il mio Volere in te, da tutte le parti mi spingi a guardarti; perché Esso allarga la tua capacità per ricevere questo mio sbocco d'amore continuato. Dove regna la mia Volontà Divina tutto posso dare, tutto accentrare, e viene formata la gara tra Creatore e creatura, Io nel dare ed essa nel ricevere, do e mi dà, mi dà e do con modi più sovrabbondanti. Perciò sempre nel mio Volere ti voglio, per poter stare sempre a gara, tu con Me ed Io con te."*

La Divina Volontà è presente in tutta la Creazione per darsi alla creatura, e lei deve raccoglierla per dare con Essa a Dio tutti gli omaggi divini. Come Gesù preparò nel segreto il regno della Redenzione insieme con la sua Mamma, così adesso sta preparando il regno del suo Volere con Luisa

Stavo facendo il mio giro nella Creazione per seguire gli atti della Divina Volontà in tutte le cose create, ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***“Figlia mia, una fu la mia Volontà che uscì nella Creazione, ma si sparse e si moltiplicò in ciascuna cosa creata, e l’anima che gira nella Creazione per seguire gli atti suoi e abbracciarli tutti insieme, raccoglie la Volontà Divina sparsa in tutte le cose, la fa una e mi dà la gloria dell’unità di Essa, e poi, spargendola di nuovo in tutte le cose create, mi dà la gloria della mia Volontà Divina moltiplicata e bilocata in tante cose. Gran cosa, figlia mia,*** [139] ***perché la piccolezza della creatura riunisce tutta insieme questa mia Volontà bilocata e moltiplicata in tante cose, per dirmi: «Una è la gloria, l’onore, l’amore che voglio darti, perché l’atto uno contiene tutto, è perfetto e degno solo di Te; una fu la Volontà che uscì da Te ed una te la voglio portare». E poi, facendo uso dei suoi stratagemmi amorosi, la sparge di nuovo e mi dà la gloria del «FIAT» Supremo moltiplicato e bilocato in tutte le cose. Ed Io le faccio fare tutto e mi diletto e godo dei suoi stratagemmi amorosi, perché stando nel mio Volere sta in casa mia e non può fare altro se non ciò che appartiene alla famiglia celeste; il suo fare è sempre modo di fare divino, che solo mi può piacere e darmi amore e gloria perfetta”.***

[140] Dopo ciò mi sentivo oppressa, le privazioni di Gesù si facevano più lunghe. Sentivo tutto il peso del mio lungo esilio e il dolore della mia Patria lontana; una profonda mestizia invadeva la povera anima mia, e il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

“Figlia mia, dobbiamo avere pazienza tutti e due e pensare al lavoro della formazione del Regno della Divina Volontà. Nessuno conosce ciò che stiamo facendo, i sacrifici che ci vogliono, gli atti continuati, le preghiere che occorrono per formare ed ottenere un tanto bene. Nessuno prende parte ai nostri sacrifici, nessuno ci aiuta a formare questo regno che porterà loro tanto bene, e mentre non ci fanno alcuna attenzione, pensano a godersi la misera [141] ***vita, senza neppure disporsi a ricevere il bene che stiamo preparando. Oh, se le creature potessero vedere ciò che passa nel segreto dei nostri cuori, come resterebbero sorprese di meraviglia!***

Ciò successe quando Io e la Mamma mia stavamo in terra, mentre tra Me e Lei stavamo preparando il regno della Redenzione, tutti i rimedi che occorrevano affinché tutti potessero trovare la salvezza; non si risparmiavano né sacrifici, né lavori, né vita, né preghiere, e mentre eravamo intenti a pensare a tutti, a dare la vita per tutti, nessuno pensava a Noi, nessuno conosceva ciò che stavamo facendo. La mia Celeste Mamma fu la depositaria del regno della Redenzione e perciò prese parte a tutti i sacrifici,

a tutti i dolori. Solo San Giuseppe sapeva ciò che stavamo facendo, [142] ***ma non entrò a parte di tutti i nostri dolori. Oh, come ci doleva il cuore nel vedere che, mentre Madre e Figlio ci consumavamo di pene e d'amore per tutti, per formare tutti i rimedi possibili ed immaginabili a tutti per guarirli e metterli in salvo, essi non solo non pensavano a Noi, ma ci offendevano, ci disprezzavano ed altri tramavano*** [contro] ***la*** [mia] ***vita fin dalla mia nascita.***

Ciò sto ripetendo con te, figlia mia, per formare il regno del «**FIAT**» ***Divino. Il mondo pende da Noi ad onta che non ci conosce, e solo il mio ministro assistente conosce ciò che stiamo facendo, ma non prende parte né ai nostri sacrifici, né al nostro lavoro; siamo soli. Perciò pazienza in questo lungo lavoro; quanto più lavoreremo, più godremo i frutti di questo regno celeste."***

21 [143] 4 Maggio 1927

L'anima in cui regna la Divina Volontà è come un cielo immutabile ed intangibile
dalle nubi delle pene e delle privazioni che sembrano offuscarlo.
Tutte le cose create hanno molto da dire sulla Divina Volontà.

Le privazioni del mio dolce Gesù mi tormentano, mi debilitano e sento la povera anima mia come esposta ai raggi di un Sole ardente, qual è il Volere Divino, che offuscano e quasi mi anneriscono, ma ad onta che mi sento abbrunire, sono costretta da una forza suprema a restare fissata in questi raggi del Sole del "Fiat" Divino senza potermi spostare, senza Colui che, innaffiandomi, rende meno cocenti questi raggi e farebbe spuntare nel mio insanguinato cuore qualche filo d'erba. Come mi sento male! Senza Gesù tutto si è cambiato in me; solo il Volere Divino mi è rimasto, unica mia eredità che non mi può essere tolta da nessuno, neppure [144] da Gesù. Essa sola è la mia vita, il mio soggiorno, il mio tutto; tutto il resto è finito, tutti mi hanno lasciato, né più ho a chi rivolgermi, né al Cielo, né alla terra. Ma mentre sfogavo il mio dolore, il mio amato Bene, Colui che mi dà morte e mi dà vita, [che] rende infelice la mia povera esistenza e mi felicita, si è mosso nel mio interno, dicendomi:

"Figlia mia, il cielo è sempre cielo, non si muta mai né si sposta, e per quanto alle volte le nubi lo offuscano, si stendono e coprono il bell'azzurro del cielo, tuttavia non lo possono toccare, si stendono tanto nel basso dell'aria che c'è gran distanza tra il cielo e le nubi; sicché il cielo non perde mai la sua bellezza, l'ornamento delle stelle, il suo colore azzurro per causa delle nubi; esso è intangibile [145] ***a tutto. Se qualche cambiamento vi è,*** [lo] ***subisce la bassa terra, è l'occhio umano, che invece di vedere cielo, vede nubi e l'aria oscurata. Tale è l'anima che fa la mia Volontà, è più che cielo. Essa si stende nell'anima più che cielo azzurro tempestato di stelle e, ferma e irremovibile, sta al suo posto, regnando e dominando tutto, con tale maestà da rendere anche i più piccoli atti della creatura, in virtù della sua luce, più che stelle e sole fulgidissimi. Sicché le pene, le mie privazioni, sono come nubi formate nel basso dell'umana natura,*** [per] ***cui pare che la***

oscurino, ma il cielo della mia Volontà resta intangibile, e il suo Sole, che in esso risplende, dardeggia più forte i suoi raggi ardenti, tanto che tu ti senti come offuscata, ma è tutto superficiale [146] ***e*** [avviene] ***nel basso della tua umana natura; ma nell'anima tua il cielo del «Fiat» Divino non subisce nessuna mutazione. Chi mai può toccare la mia Volontà? Nessuno. Essa è irremovibile ed incrollabile e dove Essa regna forma il suo soggiorno di luce, di pace e d'immutabilità. Perciò non temere, basta un piccolo venticello per mettere in fuga le nubi che investono la tua umana natura e togliere l'oscurità che apparentemente occupa l'anima tua".***

Ed io: *"Mio Gesù, come sei cambiato! Pare che anche del tuo Divino Volere non voglia dirmi più nulla".*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, la mia Volontà non si esaurisce mai. Se non ti parlo Io di Essa, ti parleranno tutte le cose create, perfino le pietre si cambieranno in voce per parlarti; il cielo, il sole, il mare, insomma,*** [147] ***tutta la Creazione ha da dire molto sul mio eterno Volere, perché, siccome tutte le cose create sono piene della sua vita, tutte hanno da dire della vita della mia Volontà che posseggono. Perciò,*** [con] ***un poco d'attenzione che farai ad una cosa che guardi o ad una cosa che tocchi, sentirai nuove lezioni sulla mia Volontà."***

22 8 Maggio 1927

La Divina Volontà è immensa. Prima di dare all'uomo i suoi doni immensi, deve dargli la sua Volontà come spazio dove deporli: questo è il miracolo più grande, come lo fu per Gesù. Differenza tra chi vive nel Divin Volere e chi fa soltanto ciò che Dio vuole

Nelle privazioni del mio dolce Gesù, sebbene senta il suo duro martirio, mi abbandono nelle braccia del Supremo Volere come sua piccola figlia, che cresce sulle sue ginocchia, attaccata al suo petto per vivere della sua Vita e a sua somiglianza. E il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, la mia Volontà è immensa e tutto ciò che può uscire da [148] ***Essa porta l'impronta della sua immensità.*** [Da] ***una sua sola parola uscì l'immensità del cielo con tutte le stelle, in una sua parola uscì il sole con l'immensità della sua luce, e così di tante altre cose. Ora, per*** [far] ***uscire questa immensità di luce e di cielo, dovetti prima creare lo spazio dove poter mettere questa immensità di luce e di cielo.***

Ora, quando la mia Volontà vuole parlare, prima vede se c'è spazio dove mettere il gran dono della sua parola, che può essere un altro cielo, un sole, un mare ancora più grande. Ecco perché molte volte la mia Volontà tace, perché manca lo spazio nelle creature dove poter deporre il gran dono dell'immensità della sua parola e, per poter parlare, prima biloca la sua Volontà e poi parla e depone in Essa stessa i suoi doni immensi. Fu questa la ragione per cui nel creare l'uomo [149] ***gli demmo il più gran dono, l'eredità più preziosa, la più ricca: la nostra Volontà depositaria in lui, per potergli dare le sorprese dei nostri doni immensi, della parola del nostro «FIAT». Come ci respinse la nostra Volontà bilocata, non trovammo più lo***

spazio per poter deporre in lui il gran dono della nostra parola creatrice, e perciò restò povero e con tutte le miserie della sua volontà umana.

Vedi anche tutto ciò che si svolse nella mia Umanità. Il più grande miracolo fu il restringere tutta l'immensità della mia Volontà Divina in essa; i miracoli che Io feci si possono chiamare nulla in confronto a questo. Molto più che in Me era natura il poter dare la vita col far risorgere, il dare la vista ai ciechi, la lingua ai muti e tutto il resto di miracoloso che feci, [150] *perché in Me era natura poter dare quanti beni volevo; al più era miracolo per chi li riceveva, ma per Me il gran miracolo fu il restringere in Me la mia Divinità, l'immensità della mia Volontà, la sua luce interminabile, la sua bellezza e santità inarrivabile. Questo fu il prodigio dei prodigi, che solo un Dio poteva fare. Perciò, per quanto possa dare ad una creatura, darei sempre poco, messo al confronto col gran dono della mia Volontà. In essa si vedranno nuovi cieli, soli più fulgidi, cose inaudite, sorprese mai viste. Cieli e terra tremano e s'inchinano innanzi ad un'anima che possiede il gran dono della mia Volontà, e con ragione, perché vedono uscire da essa la virtù e la forza vivificatrice e creatrice che li conserva nella nuova vita da Dio creata.* [151] *O potenza della mia Volontà, se ti conoscessero, quanti ambirebbero il tuo gran dono e darebbero la vita per averti!"*

Dopo ciò seguivo gli atti miei nella Volontà Divina, e il mio dolce Gesù ha soggiunto: *"Figlia mia, chi vive nella mia Volontà ha in se stesso questa Divina Volontà dominante e reggente. L'anima è posseditrice, la tiene in suo potere e, mentre possiede il Divin Volere, ha in suo potere la sua forza, la sua santità, la sua luce, i suoi beni. Il Divin Volere possiede l'anima e, tenendola in suo potere, le debolezze umane, le passioni, le miserie e l'umana volontà stanno sotto la potenza irremovibile e santità della Suprema Volontà, quindi innanzi a questa potenza si sentono perdere la vita; sicché la debolezza si* [152] *sente vinta dalla forza irresistibile del «FIAT» Divino, le tenebre si sentono vincere dalla luce, le miserie dalle sue ricchezze infinite, le passioni dalle sue virtù, l'umana volontà dalla Divina.*

Che differenza tra chi vive nel mio Volere e chi fa solo la mia Volontà! La prima la possiede e la tiene a sua disposizione, la seconda è sottostante ad Essa e a seconda delle sue disposizioni la riceve; e dal possederla al riceverla c'è distanza come dal Cielo alla terra, c'è distanza come [da] *chi possiede immense ricchezze e chi giorno per giorno riceve ciò che* [è] *di assoluta necessità. Perciò, chi fa la mia Volontà e non vive in Essa è costretto a sentire la debolezza, le passioni e tutti gli stracci e miserie che sono il corredo dell'umana volontà.*

Tale fu lo stato di Adamo prima di sottrarsi alla Divina Volontà. [153] *Essa gli fu data dal suo Creatore come il dono più grande, perché conteneva tutti i beni in uno. Lui la possedeva, la dominava e si faceva reggitore di questa Volontà Divina, perché Dio stesso gli aveva dato il diritto di padroneggiarla; quindi era padrone della forza, della luce, della*

santità, della felicità di questo eterno «FIAT». Invece, quando si sottrasse da Essa, perdette il possesso e il dominio e si ridusse a ricevere, non a possedere come cosa propria, gli effetti della mia Volontà, a seconda delle sue disposizioni; e chi si trova in condizione di ricevere è sempre povero, non è mai un ricco, perché il ricco possiede, non riceve, ed è in condizione di poter dare agli altri parte dei suoi beni.”

23 [154] 12 Maggio 1927

Se Luisa è ancora sulla terra è per formare in pienezza il regno della D. Volontà, e questa è la speranza di tutto il Cielo. Questo è molto più importante di evitare i castighi come vittima.

Mi sentivo oppressa non solo per la privazione del mio dolce Gesù, ma per le continue minacce di castighi gravi, di prossime guerre e rivoluzioni, con modi infernali da raccapricciare. O Dio, che pena essere costretta da una potenza suprema a vedere questi mali, l’accecamento dei capi delle nazioni che vogliono la distruzione dei popoli e la mia impotenza per poter fare fronte alla Divina Giustizia con le mie pene, per far risparmiare i popoli da tanti mali! Quindi sentivo il peso dalla vita e ardentemente sospiravo la mia Patria Celeste, giacché non potevo con le mie pene arrestare il corso di tanti mali.

E il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: [155] ***“Figlia mia,*** [con] ***che credi tu che Io avrei fatto di più: se avessi liberato i popoli dai castighi da loro meritati con tante colpe, oppure col fare la Redenzione? I castighi erano pene temporanee, la Redenzione era un bene eterno che mai finisce. Se li avessi liberati dai castighi non avrei aperto loro il Cielo, né dato il diritto alla gloria; invece col fare la Redenzione aprii loro il Cielo e li misi in via per la Patria Celeste, dando loro la gloria perduta. Quando si deve fare un bene maggiore, bisogna contentarsi di mettere da parte il minore, molto più che il minore doveva servire all’equilibrio della giustizia e la mia Umanità non poteva né voleva opporsi a questo equilibrio divino.***

Oltre a ciò, i castighi dovevano servire alle creature di richiami, di voci parlanti, di sentinelle perché potessero scuoterle dal sonno della [156] ***colpa, di sprone per metterle in via, di luce per condurle, quindi erano anche mezzi per far loro ricevere i beni della Redenzione. Io non volli distruggere questi aiuti e perciò, con tutta la mia venuta sulla terra, i popoli non furono esenti del tutto dai castighi che meritavano.***

Ora, figlia mia, tu pensi che avresti fatto di più, se avessi liberato i popoli dai castighi tanto necessari in questi tempi e, vedendo che non ti viene dato, ti viene a noia la vita e vorresti venirtene alla Patria Celeste. Povera figlia, come sei bambina nella conoscenza dei beni veri, grandi ed incalcolabili che non finiscono mai, e dei beni piccoli e finiti! Non è più grande formare il regno della mia Divina Volontà per farlo conoscere, preparare la via per farli entrare in esso e la luce delle sue conoscenze per condurli, [157] ***ridare alle creature la felicità e lo stato primiero della loro Creazione, arricchirli di tutti i beni che contiene una Volontà Divina?***

Se tu avessi liberato i popoli da tutti i castighi, paragonato al gran bene del regno del «FIAT» Supremo, quello sarebbe stato nulla al confronto di questo. Onde tu ti trovi nelle mie stesse condizioni, che devi contentarti di formare il regno del Volere Divino, che è più di tutto, e [riguardo] ***ai castighi devi contentarti che in parte abbiano il loro corso, molto più che Io ti tengo in terra per il regno della mia Volontà; questa è la tua missione speciale".***

Ma era tanto il terrore che sentivo in me dei gravi mali che il benedetto Gesù mi aveva fatto vedere, che non avrei voluto trovarmi su questa terra e pensavo tra me: *"Mi pare che una gran* [158] *potenza nemica mi allontana la morte e mi costringe a valicare l'esilio; molte volte mi sento come se dovessi morire, e non sono che mesi addietro, che mi sentivo come se dovessi giungere nel mio Celeste soggiorno, macché! Tutto si risolve in fumo, questa potenza nemica mi respinge ed io resto nel misero carcere della mia povera umanità. Chi sarà questa potenza che tanto mi nuoce? Chi è che si mette di traverso alla mia felicità? Chi mi impedisce il passo, il volo, sbarrandomi la via, e con modi sì bruschi e crudeli mi respinge indietro?"*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno dicendomi: ***"Figlia mia, non ti affliggere troppo; tu ti fai molto male ed Io soffro nel vederti così penare. Vuoi sapere tu chi è questa tua gran potenza nemica?*** [159] ***È tutto il Cielo che si*** [mette] ***di traverso ai tuoi passi, al tuo volo per farti venire nella Patria Celeste, da te tanto sospirata. Ma sai perché? Perché vogliono vedere in te completato il regno della mia Volontà, vogliono essere loro stessi, tutti gli abitatori celesti, reintegrati nell'onore, nella gloria che in loro manca, perché non fu completa la mia Volontà in loro mentre stavano sulla terra. Perciò vogliono vedere in te, completata in te, questa mia Volontà, per ricevere loro per mezzo tuo la gloria completa di Essa. Perciò, quando vedono che tu stai in atto di spiccare il volo, tutta la potenza del Cielo si oppone, e si oppone energicamente ai tuoi passi; ma sappi che questa potenza del Cielo non ti è nemica, ma amica, ti ama assai e lo fa per tuo bene. Sai, figlia mia, che colei che formerà*** [160] ***il regno della mia Volontà in terra, formerà la corona completa della loro gloria in Cielo? E ti pare poco che aspettino da una loro sorella questa gloria completa del «FIAT» Supremo? Perciò, dì insieme a Me: Fiat, Fiat!"***

Io sono rimasta afflitta, ma tutta immersa nel Divin Volere, e il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, quando chiamo le anime in modo speciale e straordinario, faccio come un re quando elegge i suoi ministri ed insieme con loro forma le leggi, domina e regge il regno. Così faccio Io: chiamo queste anime a partecipare del mio regime, del mio dominio, formo le leggi che reggono tutto il mondo, e siccome ti ho chiamato in modo speciale a farti vivere nella reggia della mia Volontà, il mio stesso Volere ti porta i miei più intimi segreti*** [161] ***e ti fa vedere i gravi mali, le guerre, i preparativi infernali che distruggeranno molte città, e la tua piccolezza, non potendo reggere alla vista di questi mali, giustamente vuole venirsene al Cielo; ma***

sappi che molte volte i ministri distolgono il re da formare leggi punitrici e, se non ottengono tutto, qualche cosa ottengono sempre. Così sarà per te; se non otterrai tutto, finché starai in terra qualche cosa otterrai. Perciò, fatti coraggio e il volo nella mia Volontà sia continuo."

24 18 Maggio 1927

Gli atti fatti nella Divina Volontà sono del Cielo e gli Angeli li portano in Cielo.
La Divina Volontà, come il sole, fa un Atto unico, che produce innumerevoli atti,
e la creatura che vive in Essa possiede la Sorgente di tutti i beni e la sua fecondità.
Vivere nel Divin Volere è il massimo prodigio, la vittoria di Dio e nostra.

Stavo seguendo il Divin Volere, girando per tutta la Creazione, e mentre facevo i miei atti, il mio dolce Gesù si è fatto vedere nel mio interno, che raccoglieva [162] nel suo grembo questi atti, i quali erano tutti di luce, uno più fulgido dell'altro, uno più bello dell'altro, e chiamava gli angeli e dava a ciascuno parte di quegli atti. Essi facevano a gara a riceverli e come in trionfo li portavano alla volta del Cielo. E Gesù, tutto bontà, mi ha detto:

"Figlia mia, è tanto il valore degli atti fatti nella mia Volontà, che gli angeli si stimano fortunati di riceverli; vedono in essi la virtù creatrice, sentono in questi atti l'eco del «FIAT» Divino, che mentre sono luce sono voci divine, e mentre sono voci sono musiche, sono bellezza, beatitudine, santità, scienza divina. E siccome la mia Volontà è virtù di Cielo, gli angeli ambiscono portare gli atti fatti in Essa nel loro Celeste soggiorno. Tutto ciò che viene fatto nel mio Supremo Volere [163] ***non può restare in terra; al più si possono fare nel basso, ma il mio stesso Volere, come calamita, se li ritira nella sua sorgente e li partorisce nella Patria Celeste".***

Onde sentivo la mia povera mente come assorbita nell'eterno "Fiat" e pensavo tra me: *"Com'è possibile tanta potenza, tanti atti in uno, che vengono fatti con l'operare nella Divina Volontà?"*

E il mio amabile Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, perché il sole dà luce a tutta la terra? Perché è più grande della terra, perché possiede la forza unica e completa della luce, possiede la sorgente dei colori, della fecondità e della varietà della dolcezza. Ecco perché, essendo il sole più grande dalla terra, può dare luce a tutta la terra, può dare la varietà dei colori ai fiori, le diverse dolcezze alle*** [164] ***piante e ai frutti. Uno è l'atto che fa il sole nella sua grandezza e magnificenza, ma nel suo atto unico ne fa tanti che tiene rapita a sé tutta la terra, dando a ciascuna cosa il suo atto distinto.***

Ora, più che sole è la mia Volontà, e siccome è interminabile e con un solo atto fa uscire da Sé la fecondità di tutti gli altri atti insieme, l'anima che vive in Essa possiede la sorgente dei suoi atti, la sua fecondità. Ecco perché nell'anima dove il mio Volere regna e domina non cambia regime né modi e, come opera in essa, i suoi atti escono con la molteplicità e fecondità dei suoi atti divini. Tutti gli atti di Dio sono atti unici che abbracciano tutto e fanno tutti gli atti insieme. Vedi, nella creazione dell'uomo uno fu il nostro atto, ma in [165] ***quest'atto unico uscì da Noi tutto insieme: santità, potenza,***

sapienza, amore, bellezza, bontà..., insomma, non ci fu cosa nostra che non uscì da Noi* e *che non fu infusa nell'uomo. Di tutto lo facemmo parte, perché quando Noi operiamo non sappiamo fare cose a metà, ma tutte opere complete, e quando diamo, diamo tutto. Molto più che la mia Volontà è luce interminabile e la virtù della luce scende nel basso più profondo, si eleva nel più alto, si stende d'intorno; non c'è punto dove non giunga, né può entrare in essa materia, né cose estranee alla sua luce. Essa è intangibile, il suo ufficio è di dare e dare sempre, senza mai finire di dare.

Così è per l'anima che vive nel mio Divin Volere: essa diventa luce insieme con la luce della mia Volontà e quindi, [166] ***come luce, scende nel più profondo dei cuori e porta il bene della sua luce, si stende ovunque e d'intorno, quasi rintracciando con la sua luce tutti e tutto, per portare a ciascuno i suoi effetti, la molteplicità e varietà dei beni che la sua luce contiene. Si sentirebbe come defraudata se non si potesse stendere a tutti e ovunque, tanto che, elevandosi in alto, penetrando al di sopra della volta azzurra e facendo eco alla mia Volontà regnante nella Patria Celeste, la mia stessa Volontà che regna nell'anima si tuffa insieme e, distendendosi su tutti i beati, forma la sua pioggia e gocciola su tutti nuove gioie, felicità e nuove beatitudini.***

Il vivere nella mia Volontà è ammirabile, è prodigio continuato, è portatore di tutti i beni, è germe che si moltiplica all'infinito. La sua fecondità [167] ***è inarrivabile e perciò è sospirato dalla terra e da tutto il Cielo, è la vittoria di Dio sulla creatura e la vincita dell'anima sul suo Creatore. Com'è bello vedere inneggiare vittoria il più grande, l'Ente Supremo, l'Eterna Maestà e la piccolezza della creatura, e in virtù di questa Volontà Divina mettersi in gara il Grande e il piccolo, il Forte e il debole, il Ricco e il povero, e restare tutti e due vittoriosi. Perciò sospiro tanto che sia conosciuta la mia Divina Volontà, che venga il suo regno, per far vincere la creatura e metterla come alla pari con Me. Senza la mia Volontà regnante nella creatura ciò non può succedere, ci sarà sempre distanza tra Me e*** [la] ***creatura, sarà perdente, né mai potrà inneggiare e cantare*** [168] ***vittoria; l'opera delle nostre mani non avrà la nostra somiglianza."***

25 22 Maggio 1927

Gesù sostituì ogni pensiero, parola, opera, ecc. di ogni creatura, moltiplicando nella Divina Volontà i suoi, e questa fu la nuova creazione di ogni atto che Gesù fece in Sé. Che cosa è vivere nella Divina Volontà.

Stavo fondendomi insieme col mio dolce Gesù nel suo Divin Volere, per moltiplicare i miei pensieri coi suoi, e schierandomi su ciascun pensiero di creatura, e così poter dare anch'io al mio Creatore tanti atti di omaggi, di gloria, d'amore per tutti i pensieri di ogni creatura. Ma mentre ciò facevo pensavo tra me: *"Come fece il mio amato Gesù, che fece tanti atti, tanti pensieri, tanti passi, eccetera, per quanti ne dovevano fare tutte le creature?"*

E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, come*** [169] ***nella Creazione la mia Divina Volontà stabiliva il numero di tutte le cose create –tutto fu numerato: le stelle, le piante, le specie, perfino le gocce d'acqua; nessuna cosa può sperdersi, né crescere, secondo l'ordine stabilito dal «FIAT» Supremo–, così la mia Volontà stabiliva tutti gli atti umani di tutte le creature, solo che*** [esse]***, in virtù del libero arbitrio loro concesso, potevano fare buoni o cattivi i medesimi atti, ma farne di più o di meno non è dato loro, tutto è stabilito dal Divin Volere.***

Ora, nella Redenzione, l'eterno «FIAT» regnante nella mia Umanità sapeva tutti gli atti che dovevano fare tutte le creature, tutti i pensieri, [le] ***parole,*** [i] ***passi, nulla gli sfuggiva, quindi non è meraviglia che moltiplicassi gli atti miei per ogni atto delle creature,*** [170] ***per fare che la gloria del Padre Celeste fosse completa da parte mia a nome di ciascuna creatura e per ogni atto loro, e il bene che impetravo a loro fosse con tutta la pienezza, in modo che ogni atto loro, pensiero, parola e passo, doveva avere il mio atto come aiuto dell'atto loro, ciascun mio pensiero come aiuto e luce di ciascun pensiero di esse, e così di tutto il resto delle creature. Tutto racchiusi in Me; formai in Me la nuova creazione di tutti gli atti delle creature, per poter ridare loro tutto. Nulla mi sfuggì, altrimenti non sarebbe stata opera degna del tuo Gesù se anche un pensiero mi fosse sfuggito; la creatura avrebbe trovato il vuoto del mio e, volendolo, non avrebbe trovato l'aiuto, la forza, la luce per quel suo pensiero. Ora, figlia mia, voglio te nella mia*** [171] ***Volontà Divina, affinché insieme con Me formi questa nuova creazione di tutti gli atti umani delle creature, per poter impetrare il regno del «FIAT» Supremo dal mio Padre Celeste, e le creature troveranno il triplice aiuto di forza*** **e** ***di luce in tutti gli atti loro, per ritornare nel Regno della mia Volontà, e questi triplici aiuti universali sono l'operato della Sovrana Regina, quello del tuo Gesù e quello della piccola figlia del mio Divin Volere".***

Onde dopo ciò pensavo tra me e domandavo: *"Che cosa è questa Divina Volontà?"*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, Volontà Divina significa dare Dio a Dio, sbocco divino e trasformazione della natura umana in Divina, comunicazione di virtù creatrice, abbracciare l'Infinito, elevarsi nell'Eterno e prendere come in pugno*** [172] ***l'eternità, per dire a Dio: «fin dall'eternità io ti amavo, la tua Volontà non ha principio, è eterna con Te, ed io in Essa ti amavo con amore senza principio e senza fine». Che cosa è la mia Volontà? È tutto."***

26

24 Maggio 1927

La Divina Volontà ha messo il suo amore e la sua gloria in ogni cosa creata, e la creatura deve ridare quell'amore e quella gloria a Dio. La D. Volontà vuole bilocare nell'anima i suoi atti e la sua Vita. Gli atti fatti da Essa nell'anima devono diventare altrettante Vite divine.

Stavo facendo l'offerta del mio lavoro dicendo: *"Gesù, Amor mio, voglio le tue mani nelle mie per dare al nostro Celeste Padre quell'amore e quella gloria che*

Tu individualmente desti con le tue opere stando sulla terra. Non solo, ma voglio unirmi a Te quando Tu, Verbo del Padre, fin dall'eternità operavi insieme con Lui con le stesse sue opere, amavi con amore reciproco e con perfetta uguaglianza, e voglio glorificarvi [173] *con quella stessa gloria con cui vi glorificaste Voi stessi, tra le tre Divine Persone. Ma non sono contenta, voglio mettere le mie mani nelle tue, per scorrere insieme con le tue, nel tuo stesso Volere nel sole, per darti la gloria della luce, del calore, della fecondità del sole; nel mare, per darti la gloria delle sue onde, del suo mormorio continuo; nell'aria, per darti la gloria del canto degli uccelli; nel cielo azzurro, per darti la gloria dell'immensità, e nello scintillio delle stelle, nel loro tremolio faccio scorrere la mia voce che ti dice «ti amo»; voglio scorrere nei prati fioriti, per darti la gloria e l'adorazione dei profumi. Non c'è punto dove non voglia trovarmi, affinché dovunque Tu senta che la tua piccola figlia ti adora, ti ama e ti glorifica."*

Onde, mentre ciò ed altro dicevo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio [174] interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, sento in te la gloria mia, il mio amore, la mia vita, le mie opere; la mia Volontà tutto accentra in te e, non solo, ma mentre tu lavori, il mio Volere ti porta nel sole e lavori insieme con la sua luce, sicché i tuoi movimenti scorrono nei raggi solari e, come si diffonde la luce, tu diffondi la gloria, l'amore al tuo Creatore. Com'è bella la figlia mia, trovarla in tutte le opere mie a lavorare, per darmi l'amore, la gloria che ciascun'opera mia contiene! Siccome la mia Volontà possiede la virtù bilocatrice, biloca anche te per poterti trovare nel mare, nell'aria, nelle stelle, dovunque, per amarti ed essere amata e glorificata".***

Dopo ciò mi sentivo come assorbita nel "Fiat" Supremo e pensavo tra me ai grandi beni che può fare la Suprema Volontà [175] nell'anima nostra, e il mio sempre amabile Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, ogni atto che fa la mia Volontà unita con l'anima, vi forma una Vita Divina, perché essendo Essa Divina non può fare a meno di formare Vite Divine negli atti suoi, in modo che dove Essa regna, come l'anima opera, parla, pensa, palpita, eccetera,*** [così] ***il mio Volere Divino fa scorrere la sua opera, la sua parola, il suo pensiero e palpito in quello della creatura e vi forma prima il suo atto, la sua parola, e poi dà il parto della sua Vita Divina. Sicché in tutto ciò che l'anima fa, sprigiona da Sé tante Vite Divine, in modo che riempie Cielo e terra di tante immagini di Vite Divine. Essa diventa la riproduttrice, la bilocatrice della Vita Divina. La mia Volontà non è meno potente nell'anima dove*** [176] ***regna con la pienezza del suo dominio, di quello che è nel seno delle Tre Divine Persone, e perciò, possedendo la virtù bilocatrice, non solo forma nell'anima quante Vite Divine vuole, ma vi forma il suo cielo, il suo sole, i mari d'amore, i prati fioriti e fa*** [che] ***l'anima dica al suo Dio: «Cielo mi hai dato e cielo ti do, sole mi hai dato e sole ti do, mari e prati fioriti mi hai dato e mari e prati fioriti ti do. Tutto ciò che hai fatto per me nella Creazione e Redenzione, la tua Volontà lo ripete in me, in modo che tutto ti posso dare, come tutto mi hai dato».***

O potenza della mia Volontà, che cosa non può fare nell'anima dove Essa regna? E perciò dove Essa regna si diletta di metterla alla pari con Noi, molto più che sa che quello è la nostra [177] ***Volontà, di volere la creatura simile alla nostra immagine, ed Essa, nostra fedele esecutrice, la rende tale; e Noi chiamiamo questa creatura, dove regna il nostro «FIAT» Supremo, «la gloria nostra, l'amore nostro, la vita nostra».***

Solo col nostro Volere l'anima può giungere a tanto; senza di Esso c'è grande distanza tra Creatore e creatura. Perciò amo tanto che il Volere Divino regni nella creatura, per dare alla nostra Volontà il largo campo d'azione di bilocare le nostre opere, la nostra Vita, e di elevare la creatura allo scopo perfetto per cui fu creata. La creatura uscì dal nostro Volere: è giustizia che cammini nei passi della nostra Volontà e che ritorni al suo Creatore su quella stessa via donde uscì, tutta bella e arricchita [178] ***dai prodigi del nostro eterno «FIAT».”***

27 — 26 Maggio 1927

Dio aspetta l'uomo in tutte le cose create, per farlo partecipe delle sue perfezioni. È deciso da Dio che la sua Volontà sia conosciuta e regni: avverrà di certo, perché il suo Regno già esiste. Dio è immutabile e tale rende la creatura; la sua Giustizia non può venir meno.

Il mio stato d'abbandono nel "Fiat" Divino continua e, dopo averlo seguito nei suoi atti nella Creazione, stavo pensando come riordinare di nuovo innanzi alla Maestà Suprema tutti i rapporti tra Creatore e creatura che l'ingratitudine umana aveva spezzato, e il mio adorato Gesù, uscendo dal mio interno, mi ha detto:

“Figlia mia, guarda tutta la Creazione, il cielo, le stelle innumerevoli, il sole, il vento, il mare, i campi fioriti, i monti e le valli: essi sono tutte stanze che formai e in ciascuna stanza formai la mia reggia per farvi [179] ***la mia dimora; e questo, per dare agio all'uomo, che dovunque volesse venire per trovare il suo Dio, lo avrebbe trovato subito e dovunque.*** [Dio] ***si metteva in ogni stanza in atto di aspettarlo, rimanendo tutte le stanze aperte per non dargli il fastidio di bussare, ma che liberamente entrasse; quante volte lo volesse, era pronto a riceverlo. Il Creatore del cielo e della terra non si metteva in un punto solo, ma dovunque, perché l'uomo lo potesse sempre trovare. Metteva queste stanze tanto vicino, per formare tante vie accorciate, perché tra Creatore e creatura non ci deve essere distanza, ma vicinanza e comunanza. Sicché tutte queste stanze erano e sono rapporti, vincoli e vie tra Dio e l'uomo.***

Ma chi doveva mantenere in vigore [180] ***questi rapporti, rinsaldati questi vincoli, ordinate le vie, aperte le porte? La nostra Volontà regnante nell'uomo prendeva questo impegno sì importante, di mantenere l'ordine come*** [era quando] ***facemmo uscire tutta la Creazione. Come esso si sottrasse al «FIAT» Divino, i rapporti non ebbero più vigore, i vincoli restarono sciolti, le vie barricate, le porte chiuse; perse la sua cara eredità, restò spogliato di tutti i beni, ogni passo era un laccio ai suoi piedi per farlo cadere. Col non***

fare la nostra Volontà, tutto si perde, non c'è bene che gli rimanga; col farla tutto acquista, né c'è bene che non gli venga restituito.

Che cosa non fece la paterna bontà del Creatore nella Creazione per amore dell'uomo? Non solo formò tante stanze, ma una diversa dall'altra, [181] ***per farsi trovare in tanti diversi modi da colui che amava. Nel sole si faceva trovare investito di luce, tutto Maestà, bruciante d'amore, aspettandolo per dargli la sua luce, per farsi comprendere,*** [per] ***dargli il suo amore, per fare che l'uomo, entrando in questa stanza per trovare il suo Dio, diventasse luce ed amore. Nel mare si faceva trovare il Dio forte per dargli la fortezza; nel vento si faceva trovare imperante e dominante per dargli l'impero e il dominio; insomma, in ogni cosa creata lo aspettava per dare all'uomo la partecipazione delle sue qualità".***

Dopo ciò stavo pensando tra me: *"Gesù ama tanto il suo Volere e pare che tanto sospiri che sia conosciuto affinché domini e regni, ma mi sembra difficile che la Divina Volontà sia conosciuta, perché non vi è chi si occupi né nessuno ha interesse; tutto l'interesse* **[182]** *sta in Gesù, ma nelle creature non esiste, quindi se queste creature mancano di dare questa gran gloria a Dio e insieme* [di] *porgere la pienezza di tutti i beni alle creature, come mai potrà conoscersi il regno dell'eterno «Fiat»?"*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, ciò che a te sembra difficile non è difficile per Dio, come nella Redenzione non ci furono per Dio difficoltà, né tutta la perfidia umana potette impedire il corso del nostro amore, molto meno il compimento della nostra decisione di venire a redimere il genere umano. Quando la Divinità stabilisce di fare un atto, di compiere un'opera, qualunque siano le cause, le circostanze, gli impedimenti, Essa trionfa su tutto, vince tutto e fa ciò che ha*** [183] ***stabilito. Sicché il punto culminante ed importante di Dio sta nello stabilire ciò che vuol fare; fatto questo, tutto ha fatto. Onde se in Noi sta stabilito che la nostra Volontà deve essere conosciuta e*** [che] ***il suo regno venga sulla terra, è come già fatto. Come fu fatta la Redenzione, perché stabilita da Noi, così sarà fatto della nostra Volontà. Molto più che nella Creazione questo suo regno fu messo fuori dalla Divinità, tutto in ordine, perché regnasse e dominasse, e nella caduta dell'uomo questo regno non fu distrutto, ma restò integro ed esiste tuttora, solo che restò sospeso per l'uomo. Nella Redenzione Io appianai tutto e, come feci tutto perché l'uomo fosse redento, così feci tutto perché fosse tolta questa sospensione,*** [184] ***affinché la creatura potesse entrare nel regno del «FIAT» Divino, dando prima luogo alla Redenzione e, con l'andar del tempo, dare luogo alla mia Volontà. Sicché*** [per] ***un regno o un'opera, il difficile è farlo, ma quando è fatto, conoscerlo si rende facile. Molto più che il tuo Gesù non manca di potenza; di voler fare o non fare un'opera posso mancare, ma di potenza mai. Io disporrò le cose, le circostanze, le creature, gli eventi, in modo da rendere facile che la mia Volontà sia conosciuta".***

Onde mi sentivo tutta afflitta e pensavo tra me: *"Com'è duro il mio stato! Sento che non posso andare avanti; il Volere Divino è inesorabile, immutabile, e avere a che fare col «Fiat» non si scherza, si sente tutto il peso della sua immutabilità e si resta* [185] *immutabile con la sua immutabilità, impassibile a tutto, mette nelle condizioni di volere ciò che Lui vuole, fossero anche castighi e le stesse privazioni di Gesù che tanto mi costano. Tutto ciò che Esso vuole, tutto cede, ma* [di] *ciò che vuole l'anima, nulla cede, neppure una virgola".*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà vuol essere libera nell'anima e perciò non vuol cedere né un punto, né una virgola di ciò che Lei vuole, fosse anche santo. In essa non vuole trovare limiti, vuole stendere il suo dominio in tutto, vuole che tutto ciò che vuole e fa la mia Volontà lo deve volere e fare l'anima. Perciò fa sentire tutto il peso della sua immutabilità, per renderla immutabile, in modo che non deva essere soggetta a mutarsi, perché vede soffrire le creature,*** [186] ***perché le vede prive di un bene temporaneo o perché lo vuol dare. Questo sarebbe uscire dalla sua immutabilità, questo è santità umana; la santità della mia Volontà è santità divina e non ammette queste debolezze. Se la mia Volontà Divina fosse soggetta a questo, la nostra Giustizia dovrebbe stare senza vita nel nostro Essere Supremo, ciò che non può essere.***

Se tu sapessi in che punto si trova la nostra Giustizia in questi tempi! Se volesse del tutto sgravarsi su di te, resteresti stritolata e la mia Volontà non vuole stritolarti, ma vuole che le creature abbiano in parte la pena, anche per far loro aprire gli occhi nella grande cecità in cui sono cadute. Quasi tutte le nazioni vivono [avendo] ***alle spalle dei debiti; se non fanno debiti non possono vivere e con tutto ciò festeggiano,*** [187] ***non si risparmiano in nulla, stanno facendo piani di guerra, portando spese enormi. Non vedi tu stessa la grande cecità e pazzia in cui sono cadute? E tu, piccola bambina, vorresti che la mia Giustizia non li colpisse, che largheggiasse nei beni temporali? Sicché vorresti che diventassero più ciechi e più pazzi? E vedendo*** [che] ***non cedo a tutte le tue richieste ti lamenti, e sentendo che la mia Volontà ha preso posto in tutta l'anima tua senza lasciarti libera in nulla, senti tutta la forza della santità ed immutabilità della mia Volontà Divina.***

E poi, te l'ho detto tante volte, che le mie privazioni non sono altro che vuoti che sta facendo la mia Giustizia per colpire i popoli. Perciò, figlia mia, non ti abbattere, tu non sai quanto ti amo e quanti tesori ho messo in te, né posso [188] ***lasciarti; devo guardare tutti i doni che ho messo in te. Tu devi sapere che ogni mia parola è un dono divino, e quando ti ho detto e quando Io dono non mi riprendo mai il dono, e per essere sicuro che i miei doni sono al sicuro, sto a guardia dei miei doni e dell'anima che li possiede; perciò lasciami fare e fa' che la mia Volontà regni liberamente in te."***

Deo Gratias

Indice del VENTUNESIMO VOLUME

leale, e dà la somiglianza divina. Questo fa la differenza tra i figli e i servi. Gli atti fatti nella Divina Volontà sono atti completi e la ripetizione degli atti di Gesù.

13 – (08-04-1927) I santi dell'Antico Testamento erano figura, non solo del Messia, ma dei figli del Divin Volere. Lungo tutta la storia della Salvezza, lo scopo principale di Dio è stato sempre il suo Regno. Gravità della caduta di Adamo; le nostre sono gravi nella misura che sappiamo ciò che Dio vuole.

14 – (12-04-1927) Nella Divina Volontà tutti i suoi attributi sono in perfetto equilibrio, quindi, non potendo venir meno la Giustizia, deve castigare; perciò Gesù non viene da Luisa. L'uomo fu creato collegato come da fili elettrici con tutti gli esseri; ma peccando ruppe il collegamento fondamentale con la Divina Volontà, rimanendo al buio. In Essa tutte le pene si trasformano in luce e fulgida bellezza.

15 – (14-04-1927) Tutte le pene che Gesù ha sofferto fin dall'Incarnazione e la sua nascita, fino alla sua morte in croce, sono tutti i mali in cui è caduto l'uomo per colpa del suo volere. Gesù molte volte non parla a Luisa, perché gli uomini (i destinatari) non sono ben disposti ad accogliere la Vita del "FIAT" Divino.

16 – (16-04-1927) Nelle sue opere, Gesù sceglie prima a chi affidarle e da chi averne il contraccambio. Alla sua Mamma Celeste affidò la sua Vita Sacramentale e a Luisa le manifestazioni della sua Divina Volontà. Ogni bene deriva dalla vita di Gesù, animata dalla Divina Volontà, che vince tutte le opposizioni. Il dolore della Mamma nel lasciare il corpo di Gesù nel sepolcro e la sua gioia nell'accompa-gnarlo nel Limbo.

17 – (18-04-1927) Un primo atto ha tale potenza da racchiudere in sé tutti gli atti simili che si faranno dopo. Così, la Resurrezione di Gesù è primizia e causa della resurrezione di tutti; l'atto di essere concepito da Maria porta con sé il poter darsi a tutti come vita; i primi atti di Luisa nella Divina Volontà danno agli altri il diritto di entrare in Essa per fare come lei. Un atto fatto nella Volontà Divina è divino.

18 – (22-04-1927) Tutto il creato ci parla di Dio e di come dobbiamo essere noi. Nel creare l'uomo, Dio depose il capitale della sua Volontà Divina nella banca della volontà creata, perché producesse gli interessi. Quest'atto, di rinnovare la creazione dell'uomo, lo sta ripetendo in Luisa.

19 – (24-04-1927) Per riedificare il regno del Divin Volere è necessario prima un grande sconvolgimento. Dio vuole riportare tutto come al principio della Creazione, perché quell'Atto suo d'amore verso l'uomo non può venir meno. Per questo accentra tutta la Creazione in Luisa, per fare questa gara d'amore.

20 – (30-04-1927) La Divina Volontà è presente in tutta la Creazione per darsi alla creatura, e lei deve raccoglierla per dare con Essa a Dio tutti gli omaggi divini. Come Gesù preparò nel segreto il regno della Redenzione insieme con la sua Mamma, così adesso sta preparando il regno del suo Volere con Luisa.

21 – (04-05-1927) L'anima in cui regna la Divina Volontà è come un cielo immutabile ed intangibile dalle nubi delle pene e delle privazioni che sembrano offuscarlo. Tutte le cose create hanno molto da dire sulla Divina Volontà.

22 – (08-05-1927) La Divina Volontà è immensa. Prima di dare all'uomo i suoi doni immensi, deve dargli la sua Volontà come spazio dove deporli: questo è il miracolo più grande, come lo fu per Gesù. Differenza tra chi vive nel Divin Volere e chi fa soltanto ciò che Dio vuole.

23 – (12-05-1927) Se Luisa è ancora sulla terra è per formare in pienezza il regno della D. Volontà, e questa è la speranza di tutto il Cielo. Questo è molto più importante di evitare i castighi in quanto vittima.

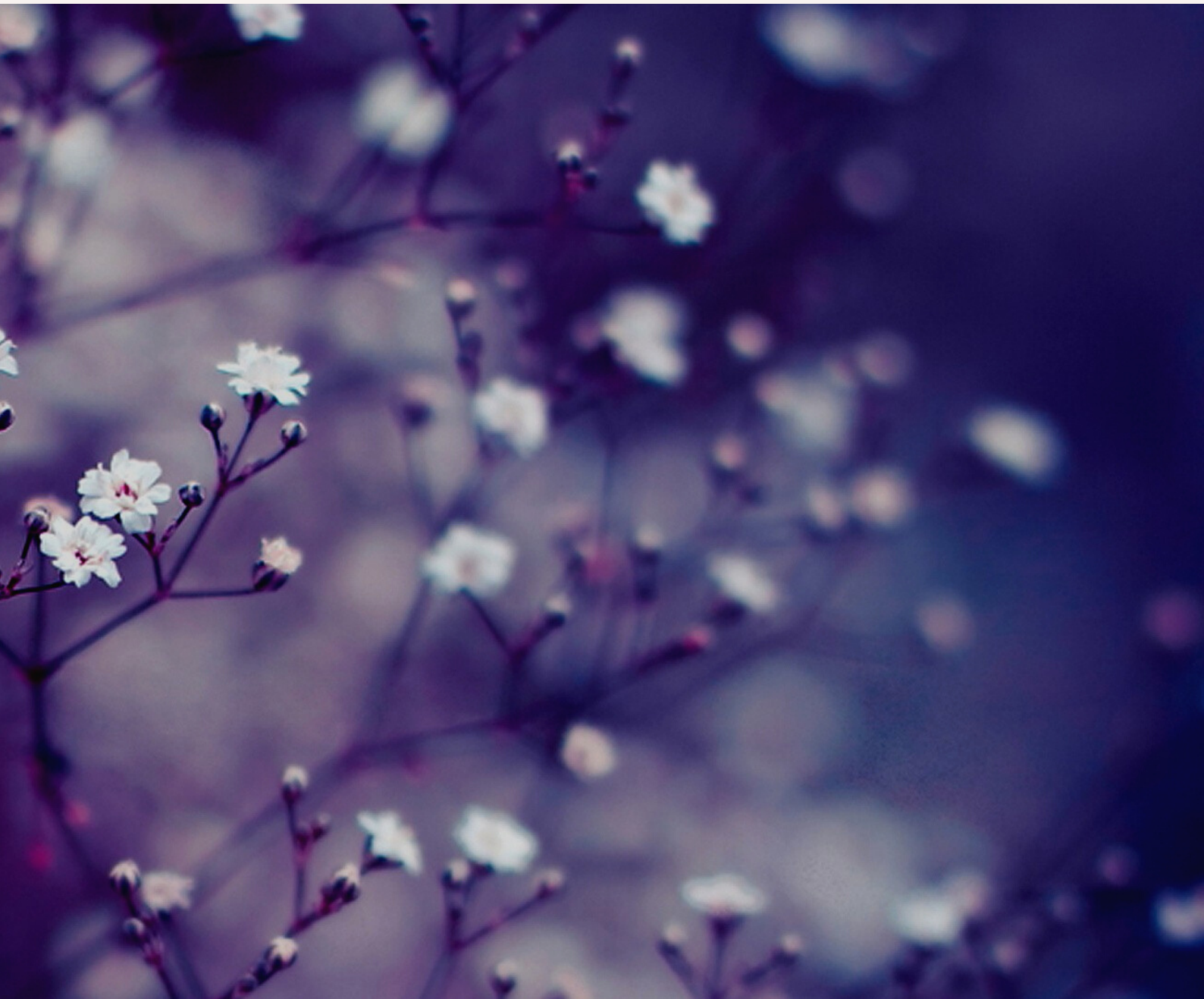
24 – (18-05-1927) Gli atti fatti nella Divina Volontà sono del Cielo e gli Angeli li portano in Cielo. La Divina Volontà, come il sole, fa un Atto unico, che produce innumerevoli atti, e la creatura che vive in Essa possiede la Sorgente di tutti i beni e la sua fecondità. Vivere nel Divin Volere è il massimo prodigio, la vittoria di Dio e nostra.

25 – (22-05-1927) Gesù sostituì ogni pensiero, parola, opera, ecc. di ogni creatura, moltiplicando nella Divina Volontà i suoi, e questa fu la nuova creazione di ogni atto che Gesù fece in Sé. Che cosa è vivere nella Divina Volontà.

26 – (24-05-1927) La Divina Volontà ha messo il suo amore e la sua gloria in ogni cosa creata, e la creatura deve ridare quell'amore e quella gloria a Dio. La Divina Volontà vuole bilocare nell'anima i suoi atti e la sua Vita. Gli atti fatti dalla Divina Volontà nell'anima devono diventare altrettante Vite divine.

27 – (26-05-1927) Dio aspetta l'uomo in tutte le cose create, per farlo partecipe delle sue perfezioni. È deciso da Dio che la sua Volontà sia conosciuta e regni: avverrà di certo, perché il suo Regno già esiste. Dio è immutabile e tale rende la creatura; la sua Giustizia non può venir meno.

Libro di Cielo

Volume 22

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

22° Volume

(Dal 1° Giugno 1927 al 14 Settembre 1927)

Responsabile di questa copia, delle correzioni,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti non sono di Luisa,
ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno.
Le correzioni non sono indicate in questa copia. Il numero
delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso
tra parentesi quadre **[n]**.

VENTIDUESIMO VOLUME

[1] I.M.I. Fiat

1

1° Giugno 1927

La morte del Padre Annibale M. Di Francia (Sant'Annibale). Si è portata dalla terra al Cielo ogni conoscenza che aveva sulla Divina Volontà, con la sua luce e beatitudine specifica, e da lì prosegue la sua missione. La SS. Vergine non fece nessun miracolo sulla terra perché mai volle niente che Dio non volesse, ma così fece il più grande, la Redenzione. Così Luisa non deve fare altri miracoli se non far conoscere la Divina Volontà

Le privazioni del mio dolce Gesù si fanno più lunghe, sento che non posso andare più avanti. Oh, se mi venisse dato di prendere il volo alla mia Patria Celeste, dove non ci sono più separazioni da Gesù, come sarei felice di uscire dal duro e oscuro carcere del mio corpo. *Gesù, Gesù, perché non vuoi avere pietà di me, di questa povera prigioniera? Come mi hai lasciato, senza che neppure mi venga a visitare spesso nell'oscura prigione in cui mi trovo? Ah, Gesù, senza di Te come è più penoso, più tetro, più tremendo il mio carcere, in cui Tu mi mettesti dicendomi che io vi stessi per amore tuo e per compiere la tua Volontà, ma* [2] [che] *non mi avresti lasciato sola, mi avresti tenuto Tu compagnia! E ora? Ora tutto è finito, non ho il tuo sorriso che mi rallegra, non ho la tua parola che rompe il mio lungo silenzio, né la tua compagnia che spezza la mia solitudine; sono sola ed imprigionata e legata da Te in questa prigione, e poi per concludere* [1] *mi hai lasciata. Gesù, Gesù, non me lo aspettavo da Te!*

Ma mentre sfogavo il mio intenso dolore è uscito dal mio interno e abbracciandomi per sostenermi, perché non avevo più forza, mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, Io non ti lascio, anzi tu devi sapere che il tuo Gesù sa fare e può fare tutti i miracoli, tranne il miracolo di separarsi dalla sua Volontà. Se in te c'è il mio Divino Volere, come posso lasciarti? E se ciò fosse sarei Gesù senza vita. Piuttosto è l'interminabilità del mio «Fiat»*** [3] ***che mi nasconde, e tu, mentre senti la vita di Esso, non vedi il tuo Gesù che sta dentro di Esso".***

Onde mi sentivo afflitta, non solo per le privazioni del mio dolce Gesù, ma perché pure mi era giunta la notizia inaspettata della morte del Reverendo Padre Di Francia [2]. Era l'unico rimastomi a cui potevo aprire la povera anima mia. Come mi comprendeva bene! Era un santo a cui mi affidavo e che tanto aveva compreso tutto il valore di ciò che Gesù mi aveva detto sulla Divina Volontà. Aveva tanto interesse di ciò, che con insistenza si era portato tutti gli scritti per pubblicarli. Sicché pensavo tra me: dopo che Gesù permise che si portasse gli scritti con mio grande sacrificio, perché io non volevo e solo perché era ad un santo [che] io dovetti cedere, ora Gesù se lo ha portato al Cielo. Mi sentivo torturare dal dolore, ma [4] Fiat! Fiat! Fiat! Tutto finisce quaggiù.

Ho sfogato in pianto, raccomandando a Gesù quell'anima benedetta che tanto aveva sofferto e operato per Lui, e mentre ciò facevo il mio dolce Gesù si è mosso

---

[1] - Luisa dice: *"per compimento"*.

[2] - Frequentò Luisa per ben 17 anni, anche come confessore straordinario e censore ufficiale dei suoi scritti, ai quali (i primi 19 volumi) diede il *"Nihil obstat"*, ottenendo l'*Imprimatur* dall'Arcivescovo. Morì il 1° Giugno 1927, e fu canonizzato da Giovanni Paolo II.

nel mio interno e mi ha detto: ***“Figlia mia, coraggio, tu devi sapere che tutto ciò che quell’anima, tanto a Me cara, ha fatto, tutte le conoscenze che ha appreso*** [3] ***sulla mia Volontà,*** [sono] ***tanta luce di più racchiusa nell’anima sua, sicché ogni conoscenza di più è una luce maggiore che possiede. Ogni conoscenza mette nell’anima una luce distinta, una più bella dell’altra, col germe della distinta felicità che ciascuna luce contiene, perché tutto ciò che l’anima può conoscere di bene con la volontà di farne pratica in se stessa, resta in possesso dell’***[anima come il] ***bene che conosce. Se poi non ha volontà*** [5] ***di fare pratica di quelle conoscenze che acquista, succede come quando uno tocca un fiore oppure si lava con acqua freschissima una volta, nell’atto*** [4] ***sentirà il profumo del fiore, il refrigerio dell’acqua fresca, ma siccome non possiede il fiore né la fonte dell’acqua fresca, a poco a poco svanirà il profumo e il bene della freschezza dell’acqua e si troverà vuoto del profumo e svanita la freschezza che aveva goduto; tali sono le conoscenze, quando si ha il bene di conoscerle e non si mettono in pratica.***

Ora, quell’anima aveva tutta la volontà di farne pratica, tanto che vedendo il gran bene che lui sentiva, voleva farle conoscere agli altri col pubblicarle. Quindi finché è stato in terra, il corpo più che muro murava quella luce, ma non appena l’anima è [6] ***uscita dal carcere del suo corpo, si è trovata investita dalla luce che possedeva e, sviluppandosi i tanti germi della felicità che possedeva, effetti delle conoscenze della mia Volontà Divina, ha incominciato a sentire il principio della vita delle vere beatitudini e, tuffandosi nell’eterna luce del suo Creatore, si è trovato nella Patria Celeste dove continuerà la sua missione sulla mia Volontà, assistendo lui il tutto dal Cielo. Se tu sapessi la gran differenza di gloria, di bellezza, di felicità, che c’è tra chi morendo porta dalla terra la luce coi germi di tante beatitudini*** [5] ***e chi la riceve solo dal suo Creatore, c’è tale distanza, che passa in distanza più*** [*di quella*] ***che*** [*c’è*] ***tra il Cielo e la terra. Oh, se sapessero i mortali il gran bene che acquistano col conoscere un vero bene, una verità, e farne sangue proprio per*** [7] ***assorbirlo nella propria vita, farebbero a gara, dimenticherebbero tutto per conoscere una verità e darebbero la vita per metterla in pratica”.***

Onde, mentre Gesù ciò diceva, ho visto dinanzi a me l’anima benedetta del Padre, vicino al mio letto, investita di luce, sospesa dalla terra, che mi guardava fisso, ma senza dirmi una parola. Anch’io mi sentivo muta innanzi a lui, e Gesù ha soggiunto: ***“Guardalo, come è trasformato. La mia Volontà è luce e ha trasformato quell’anima in luce; è bella, gli ha dato tutte le tinte della perfetta bellezza; è santa ed è rimasto santificato; la mia Volontà possiede tutte le scienze e l’anima è rimasta investita dalla scienza divina; non c’è cosa che la mia Volontà non gli abbia dato. Oh, se tutti capissero che significa***

---

[3] - Luisa dice: *“che ha conosciuto”*.

[4] - Cioè, *lì per lì, sul momento*.

[5] - Luisa dice: *“di tante felicità”*.

Volontà [8] ***Divina, metterebbero tutto da parte, non si curerebbero di fare più nulla e tutto l'impegno sarebbe solo di fare la mia Volontà".***

Dopo ciò pensavo tra me: *"Ma perché Gesù benedetto non ha concorso a fare il miracolo al Padre Di Francia?"*

E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, la Regina del Cielo nella Redenzione non fece nessun miracolo, perché le sue condizioni non permettevano di dare la vita ai morti, la sanità agli infermi, perché dal momento*** [6] ***che la sua Volontà era quella di Dio medesimo, ciò che voleva e faceva il suo Dio,*** [*lo*] ***voleva e faceva Lei; né aveva altra volontà per chiedere a Dio miracoli e guarigioni, perché alla sua volontà umana non diede mai vita, e per chiedere miracoli a questa Volontà Divina doveva avvalersi della sua, ciò che*** [9] ***non volle fare, poiché sarebbe*** [*stato*] ***discendere nell'ordine umano, ma la Sovrana Regina non volle dare mai un passo fuori dell'ordine divino, e chi sta in esso deve volere e fare ciò che fa il suo Creatore, molto più che con la vita e la luce di questa Divina Volontà, vedeva che il meglio, il più perfetto, il più santo anche per le creature, era quello che voleva e faceva il suo Creatore. Quindi, come poteva discendere dall'altezza dell'ordine divino? E perciò fece solo il gran miracolo che racchiudeva tutti i miracoli, la Redenzione, voluta dalla stessa Volontà di cui era animata, che portò il bene universale e a chiunque lo vuole.***

La gran Madre Celeste, mentre in vita non fece nessun miracolo apparente, né di guarigioni, né di risuscitare i [10] ***morti, faceva e fa miracoli*** [*in*] ***tutti i momenti,*** [*a*] ***tutte le ore e tutti i giorni, perché, come le anime si dispongono, si pentono, dando Lei stessa le disposizione al pentimento, biloca il suo Gesù, il frutto delle sue viscere, e tutto intero lo dà a ciascuno come conferma del gran miracolo che Dio volle che facesse questa Celeste Creatura. I miracoli che Dio stesso vuole che facciamo*** [7] ***senza mescolamento di volontà umana, sono miracoli perenni, perché partono dalla sorgente divina che mai*** [*si*] ***esaurisce e basta volerli per riceverli.***

Ora le tue condizioni si danno la mano con l'impareggiabile Regina del Cielo: dovendo tu formare il regno del «Fiat» Supremo non devi volere se non ciò che vuole e fa la mia Divina Volontà, né la tua volontà deve avere vita, ancorché [11] ***ti sembri di fare un bene alle creature, e come la Mamma mia non volle fare altri miracoli se non quello di dare il suo Gesù alle creature, così tu, il miracolo voluto dalla mia Volontà Divina che tu faccia è quello di dare la mia Volontà alle creature, di farla conoscere per farla regnare. Con questo miracolo farai più di tutto, metterai al sicuro la salvezza, la santità, la nobiltà delle creature e sbandirai anche i mali corporali di esse,*** [*la cui*] ***causa*** [*è*] ***perché non regna la mia Volontà Divina; non solo, ma metterai in salvo una Volontà Divina in mezzo alle creature e le restituirai tutta la gloria*** e ***l'onore che l'ingratitudine umana le ha tolto. Ecco***

[6] - Luisa dice: *"perché stando che…"*

[7] - Luisa passa, senza accorgersi, dal parlare di Gesù a parlare lei: a tal punto si sente immedesimata.

perché non ho permesso che gli facessi il miracolo di guarirlo, ma gli hai fatto il gran miracolo di fargli conoscere la [12] ***mia Volontà, ed è partito dalla terra col possesso di Essa e adesso gode nel pelago della luce della Divina Volontà, e questo è più di tutto.”***

2 8 Giugno 1927

Chi fa e vive nella Divina Volontà ha presenti tutti i tempi, i luoghi e gli atti di tutti, come se fossero uno solo. Dio può riempirlo di tutti i suoi atti e opere, facendogli conoscere ogni cosa, per mettere con lui tutto in comune

Stavo seguendo la Divina Volontà nei suoi atti in tutto ciò che aveva fatto nell’ordine di tutta la Creazione, dal principio del mondo fino al presente; ma mentre facevo ciò pensavo tra me: *“Ciò che è passato non sta in mio potere, quindi mi sembra perdita di tempo andare rintracciando ciò che è passato”.*

In questo mentre, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno dicendomi: ***“Figlia mia,*** [*per*] ***chi fa e vive nella mia Volontà, tutti i tempi e tutti i luoghi sono i suoi.*** [13] ***La mia Volontà Suprema non sperde nulla di ciò che fa e con una potenza tutta sua fa l’atto e lo conserva in sé, integro e bello come lo ha fatto. Sicché chi vive nel mio Supremo Volere trova in Esso l’ordine di tutti gli atti suoi, come se in quell’istante li stesse facendo, e l’anima, unendosi, fa insieme ciò che il mio Volere sta facendo.***

È questo tutto il diletto, il compiacimento, la gloria del mio Volere, che mentre gli atti suoi sono eterni, la piccolezza della creatura che vive in Esso prende l’eternità in pugno e, trovando come in atto gli atti del suo Creatore, ripete insieme, ama, glorifica l’interminabilità degli atti di Colui che l’ha creata, facendo insieme gara di opere, gara d’amore e di gloria. Quindi a sua disposizione ci sono i tempi della Creazione, come [14] ***il luogo dell’Eden terrestre; tiene i tempi della mia Incarnazione, della mia Passione, e Betlem, Nazaret, il Calvario, non sono da lei lontani. Per lei non esiste il passato, la distanza, ma tutto è presente e vicino.***

Anzi, tu devi sapere che la mia Volontà dà l’unità di tutto all’anima e come Essa, mentre è una fa tutto, così l’anima con l’unità Divina racchiude in sé, come se fossero uno solo, i pensieri di tutti, le parole, [*le*] ***opere,*** [*i*] ***passi e*** [*i*] ***palpiti di tutti, in modo che il mio Volere trova in lei tutte le generazioni e i singoli atti di ciascuno come li trova in Se stesso. Oh, come si conoscono i passi di questa eletta creatura, come è dolce il suo calpestio.*** [*Quando*] ***va innanzi al suo Dio, non va mai sola, ma vi porta nei suoi passi il rumore*** [8] ***dei*** [15] ***passi di tutti, la sua voce contiene le note di tutte le voci umane ed, oh, che bella armonia forma nella nostra Volontà! Il suo palpito sprigiona fiammelle per quante creature sono uscite all’esistenza della vita. Oh, come ci felicita e ci trastulliamo insieme! È il nostro caro gioiello, il riflesso delle opere nostre, l’immagine della nostra Vita. Perciò voglio che regni la mia Volontà nelle creature, per riempirle di tutti gli atti suoi, perché***

---

[8] - Luisa dice *“il battere”*.

quando Essa non regna si forma il vuoto degli atti suoi in loro ed, oh, come è terribile il vuoto di una Volontà Divina nella creatura, è come una terra arida, pietrosa, senza sole e senz'acqua, che fa terrore a guardarla. E quanti ce ne sono di questi vuoti nella creatura! [*Ma*] ***quando trovo chi vive nella mia Volontà, faccio festa, perché*** [16] ***posso riempirla di tutti gli atti della mia Volontà".***

Onde io stavo pensando a ciò che sta scritto qui sopra e il mio Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, il nostro amore è perfetto in tutte le opere nostre e, siccome è perfetto, nulla perdiamo di ciò che facciamo. Perciò le nostre opere servono da trionfo, gloria e corona imperitura del nostro Essere Divino, e ciò che viene fatto nella perfezione del nostro amore perfetto non è soggetto a sperdersi né a perdere la sua integrità e bellezza. Come è diverso l'operato della creatura, perché le manca il perfetto amore alle sue opere. Opera e le mette fuori; non ha virtù né spazio per conservarle in se stessa e perciò sperde molte opere, e mancando la vita, l'amore di chi le ha fatto, le opere umane*** [17] ***non hanno virtù di mantenersi belle, integre e sempre nuove come sono state fatte. Quindi, all'anima che vive nella nostra Volontà Divina Noi ci dilettiamo di far vedere tutti i nostri atti, i quali appaiono come tutti presenti e in atto di*** [*essere*] ***fatti, e diciamo all'anima:*** «***Ripeti l'Atto nostro, affinché ciò che facciamo Noi*** [*lo*] ***faccia anche tu***»***, per mettere l'atto del Creatore in comune con la creatura.***

Succede come a una persona che ha tante belle cose, ma le tiene conservate sotto chiave, in stanze appartate; nessuno sa che ha tante cose di svariata bellezza. Ora, un'altra persona entra in grazia della prima, le si mostra fedele, né è capace di spostare una virgola dalla sua volontà: essa le rapisce il cuore e se lo sente crepare, perché [18] ***l'amore verso quella la porta con una forza irresistibile a farle vedere i beni che possiede, la varietà e rarità delle tante cose preziose, e perciò apre le stanze segrete e le dice:*** «***Mi sento diviso nell'amore se non ti metto a parte dei miei segreti, se non ti faccio vedere ciò che posseggo, acciocché possiamo godere e possedere insieme***»***. Alla seconda sembrano tutte cose nuove, perché mai ne aveva visto di tal genere, ma per la prima erano cose antiche.***

Tale succede per chi viene a vivere nella nostra Volontà: si aprono le porte, si svelano i nostri segreti, [*lo*] ***si mette al corrente***[9] ***di tutte le nostre opere più belle. Avere segreti con lei, nascondere gli atti nostri, ci peserebbe sul cuore, sarebbe tenerla come un'estranea. Oh, come ci*** [19] ***affliggerebbe, perché il vero e perfetto amore non ammette né segreti, né divisione di opere e di beni, ma ciò che è mio è tuo, ciò che conosco Io*** [*lo*] ***conosci tu. Anzi, tu devi sapere che la mia Volontà forma l'eco delle sue opere, del suo amore, della sua parola nell'anima dove Essa regna, in modo che sentendo l'eco suo, Essa ripete l'opera, l'amore, la parola del*** «***Fiat***» ***Divino."***

---

[9] - Luisa dice *"a giorno"*.

3 12 Giugno 1927

Chi conosce e mantiene i rapporti tra il Creatore e la creatura attraverso tutte le cose create, tra il Redentore e i redenti attraverso la Vita e l'insegnamento di Gesù, e tra il Santificatore e i santificati attraverso il suo Amore

Stavo secondo il mio solito seguendo gli atti del "FIAT" Divino per riparare e vincolare tutti i rapporti spezzati dalla volontà umana tra [il] Creatore e [la] creatura, tra il Redentore e i redenti, tra il Santificatore e i santificati, e il mio [20] amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, chi vuol conoscere tutti i rapporti che ci sono tra Creatore e creatura e mantenere in vigore i suoi vincoli deve far regnare in sé, con assoluto dominio, la mia Divina Volontà, perché stando la vita di Essa in tutta la Creazione, formerà una sola vita per tutte le cose create, ed essendo una la vita, intenderà il linguaggio di esse e i rapporti che ci sono tra lei e il suo Creatore. Ogni cosa creata parla del suo Creatore, possiede caratteri leggibili del mio «Fiat» Divino.

Ma sai tu chi è capace di sentire la loro voce, di intendere il loro parlare celeste e di leggere i caratteri divini che ogni cosa creata tiene impressi? Chi possiede la mia Volontà ha udito per ascoltare [21] ***la loro voce, intelligenza per comprenderla, occhi per leggere i caratteri divini che con tanto amore il suo Creatore*** [*ha*] ***impresso in ciascuna cosa creata. Invece chi non fa regnare la mia Volontà si trova nelle condizioni di chi è sordo e non ascolta, di chi è cretino e non comprende, di chi non ha studiato la varietà delle lingue e, per quanto si dice, non capisce nulla.***

Così pure, per mantenere i rapporti tra Redentore e redenti e conoscerli, devono studiare la mia vita. Ogni mia parola, opera, passo, palpito e pena, erano tutti vincoli con cui venni a vincolare tutti i redenti. Ma chi resta vincolato? Chi studia la mia vita e cerca di imitarmi. Come mi imita, così [22] ***resta vincolato con le mie parole, opere, passi, eccetera, riceve la loro vita e avrà l'udito per ascoltare tutti i miei insegnamenti, mente per comprenderli e occhi per leggere tutti i caratteri, impressi in Me nel venire a redimere il genere umano. E se la creatura ciò non fa, i caratteri della Redenzione saranno illeggibili per lei, sarà un linguaggio estraneo per essa e i rapporti e*** [*i*] ***vincoli della Redenzione non avranno vigore. La creatura sarà sempre il cieco nato per tutti i nostri beni, di cui la volevamo arricchire. E chi vuole conoscere e ricevere tutti i rapporti e vincoli della santità, deve amare il Santificatore. Lo Spirito Santo mette in via le sue fiamme verso chi ama*** [23] ***davvero e lo vincola coi rapporti della sua santità; senza amore non c'è santità, perché i vincoli della vera santità sono già spezzati".***

Il mio Gesù ha fatto silenzio ed io sono rimasta tutta immersa nel "FIAT" Supremo. E il mio amato Bene ha soggiunto: ***"Figlia mia, chi vive nella mia Volontà beve luce e, come la luce, mentre la vede e gode uno, la possono vedere e godere gli altri, così la mia Volontà, dandosi come luce all'anima e investendola tutta, biloca tutto l'interno di essa e fa luce a ciascun pensiero***

di creatura, biloca la sua parola e fa luce alle parole altrui, biloca le sue opere, i suoi passi, e fa luce a quelli degli altri. La luce possiede la vera e perfetta bilocazione e, mentre essa è una, ha virtù [24] ***di bilocarsi*** [10] ***per ognuno che la vuol godere e vedere. Non è uno il sole? Ma quanti lo vedono e godono! Molto più il Sole del mio Volere, che l'anima beve riempiendosi tutta della sua luce, mentre è uno ha virtù di bilocarsi per ciascun atto, parola, passo, eccetera, e vi forma l'incanto della sua luce divina."***

4 17 Giugno 1927

La Divina Volontà, nell'anima dove regna, vuole trovare tutti e tutto, e l'anima sente in sé tutto ciò che Essa fa, anche le non corrispondenze, che lei deve riparare. Sorpresa e gioia che ha trovato in Cielo il P. Di Francia per aver pubblicato alcune cose sulla Divina Volontà. Chi opera nell'unità del Divin Volere coinvolge tutti, anche i beati del Cielo

La mia povera mente me la sentivo come fissata nel centro del "FIAT" Supremo e, aggirandomi intorno a questo centro, mi diffondevo in tutti gli atti suoi, abbracciando nell'interminabilità della sua luce tutti e tutto. Ma mentre ciò facevo pensavo tra me: *"Perché devo abbracciare tutti e tutto* [25] *stando nel Volere Divino?"*

E il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà è tutto; non vi è cosa che da Essa non riceva la vita, non c'è punto dove non si trovi, non vi è effetto buono che da Essa non sorga, tutto è suo, da Essa tutto dipende. Quindi nell'anima dove Essa regna, vuole trovare tutti e tutto ciò che è suo, e se non trovasse tutti e tutto si sentirebbe divisa nel suo impero, distaccata dai suoi atti, ciò che non può essere. Ecco perché, sentendo in te la vita del «Fiat» Divino, insieme con Essa tu senti tutti e tutto, senti la vita del sole che dà luce, riscalda e feconda, e la terra, che respirando questa luce, vegeta*** e ***si veste di piante e fiori e, dandosi la mano, terra e sole sostengono e*** [26] ***allietano tutte le generazioni. È la mia Volontà che dà vita al sole, che fa respirare la terra per rallegrare tutta la Creazione, facendo cantare gli uccelli, saltare e belare gli agnelli, e tutto ciò che succede nell'universo. Non vuoi tu forse sentire tutto ciò che fa la mia Volontà? Racchiudendo tutto in te come in un solo centro, ti fa sentire il cuore umano che palpita, la mente che pensa, le mani che operano, e mentre dà vita a tutto ciò, non essendo tutti per Essa, non trova il ricambio dei suoi atti divini negli atti delle creature e vuole da te ciò che loro non fanno, vuole che tutti gli atti suoi siano riempiti da te con gli atti della sua stessa Volontà Divina. Perciò il tuo compito è grande e ci vuole somma attenzione".***

[27] Dopo ciò mi son trovata fuori di me stessa e, mentre cercavo il mio dolce Gesù, mi sono incontrata col Padre Di Francia; era tutto allegro e mi ha detto: *"Sai quante belle sorprese ho trovato? Io non me lo credevo quando stavo sulla terra, sebbene pensavo che un bene avevo fatto col pubblicare l'Orologio della Passione, ma le sorprese che ho trovato sono meravigliose, incantevoli, di una*

---

10 - Cioè, "*moltiplicarsi*".

rarità mai vista: tutte le parole che riguardano la Passione di Nostro Signore cambiate in luce, una più bella dell'altra, tutte intrecciate tra loro, e queste luci crescono sempre; come si fanno dalle creature le Ore della Passione, così altre luci si aggiungono alle prime. Ma quello che mi sorprese di più sono stati i pochi detti pubblicati da me sulla [28] *Divina Volontà: ogni detto cambiato in Sole, che investendo coi suoi raggi tutte le luci forma tale sorpresa di bellezza che si rimane rapiti, incantati. Tu non puoi immaginare come io rimasi sorpreso nel vedermi in mezzo a queste luci e a questi soli, come fui contento e ringraziai il nostro Sommo Bene Gesù che mi aveva dato occasione e grazia di farlo; anche tu ringrazialo da parte mia".*

Onde son rimasta meravigliata nel sentire ciò e stavo facendo le mie preghiere nel "FIAT" Divino, volendo che prendessero parte anche gli stessi beati, e il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia,*** [*in*] ***tutto ciò che si fa nella mia Volontà Divina, ancorché l'anima non ci mettesse intenzione, tutti hanno parte, molto più*** [29] ***i beati che vivono nell'unità di Essa. La mia Volontà mantiene correnti ovunque e con la sua forza*** [*che*] ***unisce porta a tutti, come atto suo, ciò che fa la creatura in Essa. Solo succede questa differenza: se l'anima che opera nella mia Volontà in terra mette l'intenzione di dar gloria speciale a chi vive nella Patria Celeste, i beati dal Cielo si sentono chiamare, nell'unità del mio Volere, da colei che vuole felicitarli e glorificarli di più. Essi la guardano con tanto amore e compiacenza, che stendono la loro protezione tutta speciale su di lei. Chi poi non opera nell'unità del mio «Fiat» resta nel basso, perché*** [*gli*] ***manca la forza di risalire in alto, le sue opere non posseggono la forza comunicativa, né*** [*la forza di*] ***salire,*** [11] ***le*** [30] ***correnti sono chiuse e sono prive*** [12] ***di luce. Se tu sapessi che differenza passa tra chi opera nell'unità del mio Volere e chi opera fuori di Esso anche il bene, a costo della tua vita non faresti una minima cosa fuori della mia Volontà".***

E poi, guardandomi con amore nel più intimo del mio interno, ha soggiunto: ***"Figlia mia, sono venuto per vedere e visitare le proprietà del mio amore che depositai nell'anima tua, se tutto sta in ordine ed integro come fu messo da Me".*** Onde, dopo avermi guardato tutta, è scomparso.

5 20 Giugno 1927

Una volontà umana, separandosi dalla Divina, disordinò tutto fino a cambiare la faccia della terra, e un'altra deve riordinare tutta l'opera della Creazione, incominciando dall'Eden. Chi vive nella Divina Volontà ama e adora con lo stesso amore e adorazione delle Divine Persone e prosegue in tutti i tempi e in tutte le creature

Mi sentivo oppressa e tutta annientata in me stessa, non buona a far [31] nulla. Le privazioni frequenti del mio amato Gesù mi rendono inabile a tutto e, mentre da una parte le sento al vivo, che mi lacerano la povera anima mia, dall'altra parte mi rendono intontita, impietrita, come se non avessi più vita, oppure sento la vita

[11] - Luisa dice: *"né la salitrice"*.
[12] - Luisa dice: *"sono svuotate di luce"*.

per sentirmi morire. O Dio, che pene, senza misericordia e senza pietà! Vivere sotto l'incubo di una pena che mi porta un peso infinito, immenso ed eterno! Non so dove andare, né cosa fare per non sentire il peso enorme di questa pena tremenda. Onde pensavo tra me: *"Non sono più buona a nulla, se non a sentire tutto il peso della mia grande sventura, di essere priva di Colui che –a me sembra– tutti gli altri posseggono. Solo a me toccava questa pena sì straziante, di non* [32] *possedere la mia Vita, il mio Tutto, il mio Gesù. Ah, Gesù, ritorna a colei che Tu feristi e lasciasti in preda al dolore della ferita che Tu stesso le facesti! E poi, a che pro tenermi in vita quando non sono buona a fare più nulla?"*

Ma mentre sfogavo il mio dolore, il mio sommo Bene Gesù si è mosso nel mio interno, stringendomi tutta a sé, e mi ha detto: ***"Figlia mia, la terra creata da Dio fertile e bella, con un sole fulgidissimo che la illuminava e allietava, divenne piena di spine e tutta pietrosa per il peccato. L'umana volontà mise in fuga il Sole della Mia e dense tenebre la coprirono, ed Io ti tengo in vita perché devi togliere tutte le pietre dalla terra e renderla fertile di nuovo. Ogni atto di volontà umana è stato una pietra*** [33] ***che ha coperto la bella terra da Me creata, ogni peccato veniale è stato una spina, ogni peccato grave è stato un veleno e ogni bene fatto fuori della mia Volontà è stato come sabbia sparsa sul terreno, che, invadendolo tutto, impedisce la vegetazione anche alla più piccola pianta e a qualche filo d'erba che potesse spuntare da sotto le pietre.***

Ora, figlia mia, ogni tuo atto fatto nella mia Volontà deve togliere una pietra, e quanti atti ci vogliono per toglierle tutte! Col non dar mai vita alla tua volontà, richiamerai i fulgidi raggi del Sole del «Fiat» Supremo a splendere su questi terreni tenebrosi, e questi raggi chiameranno il vento impetuoso della grazia, che con impero smuoverà tutta quella sabbia, cioè tutto quel bene fatto non per compiere il mio Volere, [34] ***né in Esso, né per amor mio, ma fatto per riscuotere stima, gloria, interesse umano. Oh, come è pesante questo bene apparente, più che sabbia che impedisce la vegetazione alle anime e le rende talmente sterili da far pietà! Quindi il Sole del mio Volere con la sua fecondità cambierà le spine in fiori e frutti, e il vento della mia grazia sarà il contravveleno e verserà la vita nelle anime. Onde tu devi essere convinta che ti tengo ancora in vita per riordinare l'opera della Creazione, e come una volontà umana, mettendosi fuori dalla Mia, disordinò tutto fino a cambiare la faccia della terra, così un'altra volontà umana che entra nella Mia, con atti ripetuti ed incessanti deve riordinare tutto e rendermi il dolce incanto,*** [35] ***l'armonia, la bellezza dei primi tempi della Creazione. Non senti in te quanto è largo il tuo campo? E come, riandando nell'Eden terrestre dove il mio Volere Divino festeggiò coi primi atti dell'uomo, godendo insieme la terra fertile e bella che gli avevo dato, chiamo te per vincolare quei primi atti e per farti seguirmi*** [*in*] ***tutti i terreni invasi dalla volontà umana, affinché abbracciando tutti i tempi insieme, aiuti a togliere le pietre, le spine, la sabbia a cui l'umano volere*** [*li*] ***ha ridotto da far pietà".***

Onde la mia povera mente, mentre nel Volere Divino risaliva nell'Eden per entrare nell'unità di quell'atto uno che solo in Esso si trova, discendeva fin negli ultimi tempi, affinché il mio amore, la mia adorazione, eccetera, potesse distendersi a tutti i [36] tempi e luoghi, e per tutti e per ciascuno.

Ma mentre ciò pensavo e facevo, dicevo tra me: *"Quanti spropositi sto dicendo negli ultimi tempi! Io spero per grazia del Signore di stare lassù, nella Patria Celeste; come potrò amare nel tempo mentre starò nell'Eternità?"*

E il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto ciò che viene fatto nella mia Volontà tiene vita continua, perché tutto ciò che viene fatto in Essa ha per principio l'amore del suo Creatore, che non è soggetto a finire; amò, ama e amerà sempre, e nessuno può interrompere questo amore. Sicché chi ama, chi adora nella mia Volontà, non fa altro che seguire quell'Amore eterno*** [e] ***quell'adorazione perfetta delle Divine Persone*** [37] ***che non ha né principio né fine. L'anima, come entra nella mia Volontà, entra nel mezzo degli atti nostri e continua ad amare col nostro amore e ad adorare con la nostra adorazione, e resta vincolata col nostro amore reciproco, con la nostra unica Volontà, la quale ha virtù di non cessare mai negli atti suoi. E tutto ciò che possono fare gli altri, non è altro che la continuità dell'atto fatto nella mia Divina Volontà; gli atti fatti in Essa hanno vita perenne e continua. Onde il tuo amore negli ultimi tempi non sarà per niente dissimile da quello di oggi, e se gli altri ameranno, ameranno nel tuo e col tuo amore, perché esso sarà atto primo, perché ha il suo principio in Dio. Quindi dalla Patria Celeste tu amerai nel tempo*** [38] ***e nell'eternità. La mia Volontà terrà gelosa il tuo amore come tiene il Suo, e dovunque Essa si stenderà e avrà la sua vita, ti farà amare e adorare ovunque.*** [*Per*] ***chi vive nella mia Volontà, tutti i suoi atti hanno per principio e per fine tutti gli atti divini, il modo del nostro operare. Sicché l'anima non fa altro che seguire ciò che fa Dio.***

La Sovrana Regina, che faceva vita perfetta nella Reggia del nostro Volere, non aveva altro amore che il nostro, né altra adorazione. Tutti i suoi atti si vedono tanto fusi nei nostri, che ciò che nei nostri atti è natura in Lei è grazia e, siccome i suoi atti non ebbero principio nel suo volere, ma nel Nostro, Essa per diritto ha il primato su tutti gli atti delle creature. Quindi, se tu [39] ***ami, la Celeste Regina ha il primato sul tuo amore e tu segui il suo amore, come segui il nostro, e la gran Signora e Noi continuiamo ad amare nel tuo amore, e così di tutto ciò che puoi fare nella nostra Volontà. Onde, venendo tu nella Patria Celeste, il tuo amore non si partirà dalla terra, ma continuerà ad amare in ciascuna creatura, perché il mio «Fiat» Divino fin d'ora ti fa stendere il tuo amore nel passato, nel presente e nel futuro, per darti il diritto che il tuo amore si stenda ovunque e in tutti i tempi e*** [*che*] ***mai cessi di amare. Perciò*** [*vedi*] ***la gran differenza tra chi vive nella mia Volontà e tra chi vive fuori di Essa."***

6 [40] 26 Giugno 1927

Gli Attributi divini sono in equilibrio perfetto e si integrano in unità; sono sboccati da Dio in tutto il creato per darsi all'uomo e renderlo simile a Dio. Il girare nella Divina Volontà non è opera della creatura, ma della Divina Volontà: perciò il suo amore corre in tutte le cose insieme con l'eterno amore di Dio, amando e chiedendo il suo regno

Stavo facendo il solito giro nel "FIAT" Divino e mentre giravo per tutta la Creazione pensavo tra me: *"Quanta luce e calore avrà in sé il mio Creatore, se ne mise tanto fuori nel creare il Sole? Oh, come si deve sentire bruciare dal suo calore, se tanto ne contiene!"*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, nelle cose nostre vi è perfetta e uguale misura di tutto, sicché per quanto è l'amore, il calore, la luce, altrettanta è la freschezza, la bellezza, la potenza, la dolcezza, eccetera. Uno è il peso di tutto e perciò il calore viene alimentato dalla freschezza e la freschezza dal calore;*** [41] ***la luce viene alimentata dalla bellezza e la bellezza alimenta la luce, in modo che una rattempra l'altra; la fortezza alimenta la dolcezza e la dolcezza la fortezza, e così di tutto il resto delle nostre cose divine, in modo che ciascuna ci felicita. Da sole, le nostre qualità ci opprimerebbero; invece insieme, essendo di perfetta uguaglianza, ci servono di felicità, di gioia e di contenti, e tutte fanno a gara per renderci felici. Il calore ci porta la felicità dell'amore e la freschezza ci porta le gioie di*** [*ciò che è*] ***bello, di*** [*ciò che è*] ***fresco; la luce ci porta la gioia della luce, e la bellezza, rattemprando la vivezza della luce, ci porta la felicità del bello, del buono, del santo, dell'immenso; essa intreccia tutte le nostre qualità e tutte ce le rende belle, amabili ed ammirabili; la fortezza ci porta la felicità dei*** [42] ***forti, e la dolcezza, invadendo tutto, ci porta la gioia mista a dolcezza e a fortezza.***

Tutto ciò che si vede nella Creazione non è altro che sbocco dell'abbondanza della luce, del calore, della freschezza, [*della*] ***bellezza e*** [*della*] ***fortezza che possediamo dentro di Noi. E questi sbocchi furono messi fuori da Noi per alimentare e felicitare le creature coi nostri stessi sbocchi, in modo da renderle felici e, alimentate dalle nostre qualità, renderle simili a Noi, e le creature dovevano essere portatrici di felicità e di gioie al loro Creatore. Come doveva essere bello vederle luminose come*** [*il*] ***sole, belle più che prato fiorito e cielo stellato, forti come vento impetuoso, imperlate di freschezza divina, in modo da mantenersi sempre nuove e fresche senza mutarsi! La nostra*** [43] ***Volontà avrebbe portato loro tutti i nostri sbocchi uniti insieme, dei quali uno felicita l'altro, ma siccome l'uomo si sottrasse al «Fiat» Supremo, riceve i nostri sbocchi separati l'uno dall'altro e perciò il calore lo brucia, la luce lo eclissa, il freddo lo intirizzisce, il vento gli nuoce e molte volte lo atterra, lo sbalza. Le nostre qualità, non vedendo nell'uomo il facsimile del suo Creatore, né il vincolo dell'unione col «Fiat» Divino, agiscono separate su di lui e non riceve la felicità che unite esse contengono. Perciò, con la mia Volontà la creatura sarebbe stata l'essere più felice;***

invece senza di Essa è il più infelice”.

Onde continuavo il mio volo nel Volere Divino e, sorvolando su ciascun pensiero e atto di creatura, su [44] ciascuna pianta e fiore e su tutto, suggellavo il mio “ti amo” e chiedevo il regno del “FIAT” Divino. Ma mentre ciò facevo pensavo tra me: *“Che lunga storia nella mia povera mente, né pare che possa esimermi; devo andare rintracciando tutti i tempi, tutti i luoghi, tutti gli atti umani e perfino piante e fiori e tutto, per imprimere un «ti amo», un «ti adoro», un «ti benedico», un «grazie», e chiedergli il suo regno”.*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, movendosi di nuovo nel mio interno, mi ha detto: ***“Figlia mia, credi che sei tu che fai questo? No, no, è la mia Volontà che va rintracciando tutti gli atti suoi che mise fuori nella Creazione, imperlando ogni suo atto, pensiero, parola, passo, col suo «ti amo», e questo «ti amo» corre attraverso ogni atto e pensiero [45] verso ciascuna creatura. Chi sta nella mia Volontà sente questo amore di Dio sparso dovunque, anche nelle piante, nei fiori, fin sotto terra, nelle radici. Il suo amore è nascosto e non potendo contenerlo squarcia la terra ed imperla piante e fiori col suo “ti amo”, per palesare il suo ardente amore verso la creatura, e la mia Volontà, regnando nell’anima, vuole continuare il suo «ti amo» della Creazione. Perciò ti chiama a seguire il suo eterno amore, e chiamando ciascun pensiero ed atto e tutti gli elementi creati, dice e ti fa dire «ti amo», e ti fa chiedere con la sua stessa Volontà il regno suo, per vincolarlo di nuovo in mezzo alle creature.***

Quale incanto, figlia mia, vedere il tuo «ti amo» che, unito a quello del mio Volere, scorre in [46] ciascun pensiero e atto di creatura e chiede il mio regno! Scorrere questo «ti amo» nell’impetuosità del vento, stendersi nei raggi del sole, mormorare nel mormorio del mare, nel fragore delle onde, suggellarsi su ciascuna pianta ed elevarsi con la più bella adorazione nei profumi dei fiori, e più che voce tremula dire «ti amo» nel dolce tremolio e scintillio delle stelle, insomma, dovunque. Chi non vive nel mio Volere Divino non sente questo linguaggio del mio eterno amore in tutti gli atti suoi e in ciascuna cosa creata, ma chi vive in Esso si sente tante volte chiamare ad amare per quante volte lo ha amato il suo Creatore. Tutte le cose gli parlano con tanta eloquenza del mio amore, che ingrato sarebbe se non seguisse il parlante amore [47] del mio eterno «Fiat»!”

7

29 Giugno 1927

Gesù non guarda i nostri atti, ma se la fonte interiore da dove escono è piena d’amore. Chi vive nella Divina Volontà la trova e la sente in tutte le cose. Essendo Luisa piena della luce della Divina Volontà, ogni volta che gira in Essa sente di avere nuova luce. Quanto è stato detto a Luisa fu manifestato anche alla SS. Vergine, ma Lei non lo manifestò, non avendo questa missione; aspettava il tempo di Luisa

Stavo pensando come nulla faccio di gran che per glorificare il mio amato Gesù e Lui, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***“Figlia mia, Io non guardo ciò che fai esternamente, ma guardo se la fonte del tuo interno è piena solo***

del mio amore, e tanto, da straripare fuori nei tuoi atti esterni, in modo da restare anch'essi tutti imperlati, come da celeste rugiada, dalla fonte del mio amore che contieni dentro. Onde il mio sguardo è sempre fisso nel tuo interno, e se il mio amore unito col mio Volere Divino mormora sempre in te, sei sempre bella agli [48] ***occhi miei: bella se preghi, bella se lavori e soffri, bella se prendi il cibo, se parli, se dormi; mi sei sempre bella. In ogni tuo atto, qualunque sia, ricevi dal mio Volere una nuova tinta di bellezza, da farti comparire più bella agli occhi miei, e il mio amore cresce nella fonte dell'anima tua, in modo che i tuoi atti esterni respirano più che aria il mio amore e sprigionano esalazioni, tanto gradite a me, che mi portano tanto piacere da farmi dilettare in te".***

Onde seguivo a pensare alla Divina Volontà e ad abbandonarmi tutta in Essa. E il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, per chi vive nella mia Volontà Divina tutte le cose diventano Volontà mia,*** [*in*] ***tutto ciò che fa, tocca e vede, tocca, vede e fa*** [49] ***la mia Volontà. Se pensa e vive nel mio Volere, si sentirà investire e scorrere nella sua mente la santità dell'intelligenza della Vita Divina; se parla, si sentirà scorrere nella sua parola la santità di quel «Fiat» che se parla crea; se opera e cammina, sentirà scorrere nelle sue*** [*opere*] ***la santità delle opere divine e i passi del «Fiat» Eterno; anche se dorme sentirà in sé il riposo eterno del suo Creatore. Tutti faranno a gara a portarle la mia Volontà: il sole con la sua luce, il vento con la sua freschezza, il fuoco col suo calore, l'acqua coi suoi refrigeri, il fiore col suo profumo, l'uccello col suo canto e trillo, il cibo coi suoi gusti, il frutto con la sua dolcezza; insomma, uno non aspetterà l'altro, portandogli tutti gli atti che fa la mia Volontà in ciascuna cosa creata, in modo*** [50] ***che l'anima starà come regina a ricevere tutti gli atti innumerevoli che il Volere Divino fa in tutta la Creazione. Quel Volere Divino che vive e regna in essa, attirerà tutti gli atti suoi che esercita in tutte le cose, nelle sue pupille si formerà un dolce incanto, in modo da scoprire in tutte le cose quella Volontà Divina che corre in tanti diversi modi verso di lei, per farla diventare tutta Volontà di Dio".***

Dopo ciò pensavo tra me: *"Come sarà che, quando sto facendo o compiendo il mio giro in tutta la Creazione per seguire gli atti della Suprema Volontà, sento uscire da me una luce, e ancorché non vedessi il mio amato Gesù, mi dice sempre qualche verità che riguarda il FIAT Divino?"*

E il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha [51] detto: ***"Figlia mia, succede in te come quando un recipiente è pieno d'acqua o di altro liquido: se vi si mette dentro un pezzo di pane, l'acqua straripa fuori e bagna il luogo che lo circonda; oppure come succede nel mare: il vento gonfia le acque e vi forma le onde, come se volesse far vedere a tutti le acque del mare. Così succede di te: il tuo entrare negli atti della mia Volontà, il girare in Essa è più che pane immerso nel recipiente pieno d'acqua e più che vento che fa gonfiare la luce della mia Volontà, la quale, gonfiandosi, straripa***

fuori di te e, parlandoti col suo linguaggio di luce, ti parla di quella stessa luce di cui sei piena, volendo far conoscere con le sue onde di luce chi è, che sa fare e che vuol fare. Come tu metti [52] ***il vento degli atti tuoi nel mio Volere, così la luce di Esso si muove, forma le sue onde di luce fino a straripare fuori di te, per far conoscere non solo a te, ma anche agli altri, le sue onde di luce, cioè le sue verità.***

Tutto ciò che ti ho manifestato sulla mia Volontà fu detto anche alla Sovrana del Cielo, perché Essa non faceva altro che gonfiarla continuamente per attingere le sue manifestazioni, conoscerle, amarle e possederle più che vita propria, ma queste onde non straripavano fuori di Lei, rimanevano dentro di Lei, perché non aveva il mandato di far conoscere la mia Divina Volontà, non era sua missione, e conservò nel proprio Cuore anche le più piccole verità come le più grandi, come preziose reliquie, come depositi sacri, [53] ***aspettando te, che ne dovevi avere una missione tutta speciale, per somministrarti anche il suo vento, per farti gonfiare le onde della luce del Volere Divino, affinché straripando fuori di te, potesse avere la sua parte nel far conoscere la mia Volontà."***

8 1° Luglio 1927

Fatica di Luisa nello scrivere. In che modo prima trascriveva ciò che Gesù le diceva, e come lo fa adesso. Quanto più grande è un'opera, più sacrifici e fatiche richiede. Perciò Gesù farà conoscere il sacrificio di Luisa

Il mio adorabile Gesù si nasconde sempre più, e anche nello scrivere non sento più, come quasi finora, la sua luce suggerirmi i vocaboli necessari di ciò che Lui voleva che io scrivessi. Per una sola parola che mi aveva detto nella visitina che faceva all'anima mia, nell'atto di scrivere me ne suggeriva [54] tante nel mio interno, fino a farmi risuonare sul mio labbro la sua voce dolcissima, tanto che io non arrivavo a scriverle tutte; e ora tutto è stento, tutto è sforzo, tutto è povertà: povertà di luce, di parole, di vocaboli necessari. I miei poveri occhi si riempiono di sonno e devo fare sforzi incredibili per poter vergare qualche rigo, e questi sforzi mi snervano, mi debilitano tanto, che non posso andare avanti. Oh, come rimpiango Colui che mi era luce, parola, suggeritore, dettatore, e mi dava tale veglia, che i miei occhi non sapevano chiudersi al sonno se non quando veniva il mio amato Gesù per portarmi insieme con sé. Onde, stando così le cose [13], dopo aver scritto con stento incredibile, pensavo tra me che, forse, non è più Volontà di [55] Dio che quando il benedetto Gesù mi dice qualche cosa io la segni sulla carta; e se Lui non lo vuole, neppure io lo voglio.

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù è uscito dal mio interno come per sostenermi, perché mi sentivo morire per lo sforzo che avevo fatto nello scrivere un poco, e mi ha detto: ***"Figlia mia, quanto più grande è un'opera e quanto più bene deve portare all'umana famiglia, tanto più sacrifici eroici ci vogliono. Quanti sacrifici, pene, dolori e anche la morte Io non soffrii per formare***

[13] - Luisa dice: *"Onde stando tutto ciò"*.

l'opera redentrice delle creature? Perché era opera grande, tutto doveva essere grande: dolori, pene inaudite, umiliazioni le più intime, amore invincibile, fortezza eroica e pazienza invitta. Tutto doveva essere grande, perché quando un'opera [56] *è grande, da tutti i lati vengono prese le creature per poter ricevere il bene che contiene in sé un'opera grande, tranne qualche ostinato e perfido che per forza vuole sfuggire. Invece, quando un'opera è piccola, non si richiedono sacrifici grandi, e perciò* [*di*] *un'opera piccola non tutte le creature possono ricevere il bene di essa, perché mancando il grande,* [*ci sarà*] *chi non troverà la via, a chi mancherà il terreno sotto i piedi, a chi la luce, ad altri mancherà la forza rapitrice di un amore sacrificato e doloroso; insomma, pochi saranno quelli che potranno ricevere il bene di un'opera piccola, perché le manca la vita e la sostanza per potersi dare a chi la vuole ricevere.*

Ora, figlia mia, l'opera del regno del «Fiat» Divino è l'opera più grande e, mentre si dà [57] *la mano con l'opera della Redenzione, per la gloria divina e per il bene e santità che porterà alle creature supera la stessa Redenzione, e perciò ci vogliono grandi sacrifici, pene e dolori senza numero, preghiere incessanti. Perciò dovevo scegliere una creatura che volontariamente accettasse il lungo sacrificio di tanti anni, di tante pene variate, ed Io farò conoscere ai figli del mio regno quanto è costato a te e a Me questo regno della mia Volontà per fare che tutti possano entrare in esso, dando le vie aperte da tutti i punti e in tutti i modi, per convincerli a farli venire: vie di luce, vie di pene, vie* [*di*] *tutte le manifestazioni e verità con cui ho fatto e farò vedere lo sforzo incredibile che hai fatto nello scrivere, per fare che nulla manchi per far trovare* [58] *terreno solido e vie sicure per attirarli con forza invincibile e fare* [*che*] *prendano possesso del regno del «Fiat» Supremo.*

Quando le umane generazioni conosceranno tutte le conoscenze del Volere Divino, i beni grandi del mio regno e come ha sofferto sì lunghi sacrifici chi l'ha impetrato, le mie conoscenze e i tuoi sacrifici uniti insieme saranno calamite potenti, spinte irresistibili, richiami incessanti, luce penetrante, voci assordanti che, assordando a *tutte le altre cose, lascerà l'udito per ascoltare i dolci insegnamenti del «Fiat» Divino e per accettare un regno che con tanti sacrifici è stato loro impetrato. Perciò, per formare un'opera grande c'è molto da fare e da soffrire. Tutto è necessario, e ciò che a te sembra pena che dice nulla, per gli altri* [59] *può essere una voce pietosa per cui, commovendoli, si riconosceranno troppo ingrati se non accettano un tanto bene, che per causa loro tanto ci è costato. Quindi lasciami fare e lasciami libero di fare quello che voglio."*

9

4 Luglio 1927

Chi vive nella Divina Volontà forma in sé la Vita di Gesù, come nell'Eucaristia, e la moltiplica per darla a tutti in virtù della Divina Volontà, perché Essa è la sorgente e la vita di tutti i sacramenti. E se li riceve in Essa è per glorificarli

Stavo facendo il ringraziamento perché avevo ricevuto la Santa Comunione e

pensavo tra me che volevo offrirla a tutti e a ciascun abitatore del Cielo, a ciascun'anima del Purgatorio, a tutti i viventi che sono e saranno; non solo, ma vorrei dare il mio Gesù Sacramentato al sole, al cielo stellato, ai prati fioriti, insomma, a ciascuna cosa creata, per dare a Lui la gloria e il trionfo di [60] tutte le opere sue. Ma mentre dicevo pensavo tra me: *"Sono le mie solite sciocchezze. Come posso formare io tanti Gesù? Ciò è impossibile"*.

E il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, come nell'Ostia sacramentale ci sono i piccoli accidenti del pane e dentro di essi si nasconde il tuo Gesù vivo e vero, e tanti Gesù per quante ostie ci sono, così nell'anima ci sono gli accidenti della volontà umana, non soggetti a consumarsi come gli accidenti della mia vita sacramentale, perciò più fortunati e più solidi; e come la vita eucaristica si moltiplica nelle ostie, così la mia Volontà Divina moltiplica la mia Vita in ogni atto di volontà umana, la quale, più che accidente, si presta alla moltiplicazione della mia Vita.*** [61] ***Come tu facevi scorrere la tua volontà nella Mia e volevi darmi a ciascuno, così la Mia formava la mia Vita nella tua e sprigionava, fuori della sua luce, la mia Vita, dandomi a ciascuno, ed Io, oh, come mi sentivo felice, perché la piccola figlia del mio Volere formava negli accidenti della sua volontà tante mie Vite, per darmi non solo alle creature animate, ma a tutte le cose da me create. Onde Io mi sentivo che, come moltiplicavi la mia Vita, mi costituivi re di tutti: Re del sole, del mare, dei fiori, delle stelle, del cielo, insomma, di tutto. Figlia mia, chi vive nella mia Volontà ha in sé la fonte, la sorgente dei sacramenti, e può moltiplicarmi quando vuole e come vuole".***

Onde io sono rimasta in dubbio [62] sull'ultima frase scritta qui sopra e il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, i sacramenti uscirono dalla mia Volontà come tante fontanine, li misi fuori di Essa, serbando in Essa la sorgente da cui ciascuna fontana riceve continuamente i beni e i frutti che ciascuna contiene, e agiscono secondo le disposizioni di chi li riceve, sicché per mancanza di disposizioni da parte delle creature, le fontane dei sacramenti non producono i beni grandi che contengono. Molte volte gettano acqua e le creature non restano lavate; altre volte consacrano, imprimendo un carattere divino e incancellabile, ma con tutto ciò non si vedono santificate. Un'altra fontana partorisce la Vita del tuo Gesù continuamente: ricevono questa vita, ma non si vedono*** [63] ***gli effetti, né la vita del tuo Gesù in loro. Quindi ogni sacramento ha il suo dolore perché non vede in tutte le creature i suoi frutti e i beni che contiene.***

Ora, chi vive nella mia Volontà, facendola regnare come nel suo proprio regno, possedendo Essa la sorgente dei sacramenti, quale meraviglia [è] ***che possieda la sorgente di tutti i sacramenti e senta in sé la*** [loro] ***natura con tutti gli effetti e*** [*i*] ***beni che contengono? E ricevendoli dalla Chiesa sentirà che è cibo che lui possiede, ma che lo prende per dare quella gloria completa a quei sacramenti di cui essa*** [14] ***possiede la sorgente, per***

[14] - *"Essa"*, cioè, la Chiesa.

glorificare quella stessa Volontà Divina che li istituì, perché solo in Essa ci sarà perfetta gloria a [64] ***tutte le nostre opere. Perciò sospiro tanto il regno del «Fiat» Supremo, perché solo esso darà l'equilibrio a tutto; darà alle creature tutti i beni che vuole e riceverà la gloria che esse gli devono."***

10 10 Luglio 1927

Gesù è sempre presente ed ama, anche se non Lo si vede. Il trionfo di Dio è la volontà umana operante nella Sua, perché operando dà occasione al Divin Volere di fare nuovi portenti. Gli atti che fa la Divina Volontà sono il suo esercito divino, la sua gloria e la sua felicità; come è Essa, tali rende i suoi atti

Stavo facendo il giro nella Volontà Divina, e mentre la mia povera mente girava per tutte le cose create imprimendo il mio "ti amo", fin sui monti più alti e nelle più profonde valli, negli abissi più cupi della terra e nell'oceano, nel più profondo del mare, insomma, dovunque, mentre ciò facevo, la mia povera mente era torturata dalla privazione del mio dolce Gesù e il mio povero cuore straziato, ché per quanto lo chiamavo col mio [65] amore, non sapevo più ritrovarlo. O Dio, che pena! Pensavo tra me: *"Possibile che Gesù non mi ascolti più? E* [che] *mentre io riempio cielo e terra coi miei «ti amo», nessun «ti amo» mio lo prenda di mira per ferirlo, facendogli sentire la mia ferita, la mia tortura, il mio strazio,* e *sentendo Lui le mie stesse pene, per non sentirle si decida a farsi trovare da colei che tanto lo sospira? Ah, Gesù, quanto mi costa l'averti conosciuto e non possederti, amarti e non essere riamata! Sono pene che non si sanno dire, mancano i vocaboli per esprimerle".*

In questo mentre il mio caro Gesù si è mosso nel mio interno e, dando in pianto, mi ha detto singhiozzando (e il suo singhiozzo è stato così forte ed è risuonato tanto penetrante all'orecchio del mio [66] corpo che anch'io ho pianto insieme a Lui): ***"Figlia mia, come, mi credi lontano? Come puoi pensare che non sei riamata dal tuo Gesù? Ogni tuo «ti amo» era una ferita di più al mio Cuore che mi faceva dire: figlia mia, dovunque mi fai risuonare il tuo «ti amo», dai monti, dalle valli, dal mare, dai prati fioriti, dal sole, dappertutto; ed Io, sebbene nascosto in te, ripetevo: «ti amo, figlia mia». Ma mi son sentito pungere al vivo quando tu pensavi che Io non ti riamassi. Ciò non può essere, figlia mia, non è la natura del tuo Gesù, che non sa riamare, né Io so fare ciò, e se sto nascosto in te senza svelarmi, è la mia giustizia che mi nasconde, volendo punire i popoli con forti flagelli, ed oh, quanti ne pioveranno sulla terra*** [67] ***e di tutte*** [le] ***specie, perché molto la stanno irritando; mi nascondo a te perché*** [possa] ***fare il suo corso".***

Detto ciò ha fatto silenzio ed è scomparso, ed io sono rimasta tanto male che non potevo fermarmi dal piangere. Onde più tardi è ritornato e mi ha detto: ***"Figlia mia, il trionfo di Dio è la volontà umana operante nella Sua. Questa è la sua vittoria, di fare rientrare in Sé, nel suo stesso Volere, ciò che è uscito. Come l'anima opera in Esso, così si stende nei confini divini, i suoi atti prendono posto in tutto ciò che è eterno. È vero che la mia Volontà si trova dappertutto, non c'è punto che ad Essa sfugga, ma dove svolge la sua***

potenza, il suo operare divino? Nell'anima che vive in Essa. L'anima che in Essa vive le dà occasione di nuove opere, le fa mettere fuori ciò che di bello* [68] *e di santo ha dentro.

Succede ciò che successe nella Creazione: il nostro Essere era* ab eterno, *ma nulla si vide al di fuori di Noi prima della Creazione, perché tutto il nostro operato, i nostri portenti e beatitudini si svolgevano al di dentro di Noi; ma quando il nostro Essere Divino volle operare fuori di Noi, la nostra Volontà ebbe occasione di operare e mise fuori tutto l'universo, con tale sontuosità, ordine ed armonia, che forma la meraviglia di tutte le generazioni e il trionfo e* [*la*] *vittoria del nostro Essere Supremo.

Così l'anima che vive nel nostro Volere: come opera, gli dà occasione di fare altre opere degne di Esso. Perciò è il nostro continuo trionfo e lo svolgimento delle opere nostre, mantiene l'attività* [15] *divina. Sicché mentre forma il nostro* [69] *trionfo e la nostra vittoria, nel medesimo tempo l'anima trionfa e vince la Volontà Divina. Quindi si vedono l'uno e l'altro vittoriosi: Dio e* [*la*] *piccolezza della creatura. Ti pare poco che la piccolezza della creatura canti vittoria, muova ad operare una Volontà Divina e la vinca?"

Dopo ciò, la mia povera mente continuava a girare nella Creazione, per portare innanzi alla Maestà Suprema tutti gli atti che fa la Divina Volontà in ciascuna cosa creata, tutti quelli che ha fatto nella Regina Sovrana e nell'Umanità SS. di Nostro Signore. Onde, riunendo tutto insieme, li portavo come tanti parti [16] del Divin Volere, tutti degni di un Dio tre volte Santo. Mi sembra che solo l'operato della Divina Volontà possa dare gli omaggi più belli e degni di un Dio.

[70] In questo mentre, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, come sono ammirabili, armoniosi, tutti ordinati fra loro, di una bellezza rara, gli atti fatti dalla mia Volontà; sono il nostro esercito divino che, schierato intorno all'Ente Supremo, forma la nostra gloria, la nostra difesa, la nostra felicità senza fine. Ciò che esce dal «Fiat» Divino porta l'impronta divina e* [*questi atti*]*, come escono, più che figli nostri legittimi, non perdono mai la vita. Se tu non darai mai vita alla tua volontà, anche tu potrai chiamarti un atto della Divina Volontà e, come atto di Essa, verrai ad acquistare il diritto su tutti gli atti suoi, prenderai posto nel nostro esercito, sarai nostra figlia legittima e, come sorella di tutti gli atti della nostra Volontà,* **[71]** *avrai perciò il potere di unirli tutti insieme, per portarci la gloria, la felicità di tutti gli atti dell'Eterno «Fiat».***

Che differenza tra chi è un atto di Volontà Divina e chi non lo è! Un atto di Essa può essere un sole, un cielo, un mare di eterno amore, una beatitudine e felicità che mai finisce. Che cosa non può essere un atto della mia Volontà? Essa è eterna e fa eterni gli atti suoi, è luce immensa e tutti i suoi atti hanno la pienezza della luce; non c'è cosa di Sé che non investa gli atti suoi. Invece chi non è atto della Divina Volontà, oh, quanto è dissimile,

---

15 - Come al solito, Luisa dice: *"mantiene l'attitudine divina"*.

16 - Luisa dice *"parti"*, per dire *"figli partoriti"*, *"frutti"*.

non può prendere posto nell'esercito divino, non sarà capace di dare gioie e felicità, la sua luce sarà tanto scarsa che a stento potrà guardare se stesso. I suoi atti, per quanto buoni, perché [72] ***prodotti dalla volontà umana, saranno come fumo che il vento disperde o come fiore che appassisce e muore. Che differenza, figlia mia, tra l'uno e l'altro!"***

11 16 Luglio 1927

Chi vive nella Divina Volontà è l'immagine di Dio come Egli volle crearla, possiede Dio con tutti i suoi atti. In Essa la preghiera sorpassa infinitamente tutte le altre preghiere, perché coinvolge tutto e tutti e anche lo stesso Dio. Il lavoro di Gesù nell'anima e il riposo che Gli danno tutte le sue opere in essa

Continuo a vivere tutta abbandonata nel "Fiat" Divino, seguendo i suoi innumerevoli atti, e il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, chi vive nella mia Volontà ha la larghezza, la capacità di poter rinchiudere in sé tutti gli atti di Dio, diventando così depositario della Divina Volontà. E perciò Dio trova in quell'anima tutto Se stesso, con tutti gli atti suoi. Quindi in essa tutto, tutto è sacro, tutto è santo, tutto è luce [73] ***e bellezza; possiede il perfetto equilibrio, l'ordine divino, ed Io trovo in essa la gloria della mia santità, della mia luce, della mia rara bellezza. La guardo e trovo i miei riflessi, la mia carissima immagine da Me creata, come da Me voluta, e nell'eccesso del mio amore vado ripetendo: Come sei bella, il mio Volere ha racchiuso tutto in te! La Creazione è una pallida immagine di te! Sei più fulgida del sole, sei più ornata del cielo, sei più vaga dei prati fioriti; tutta bella sei, perché la potenza del mio Volere Divino ti investe, ti alimenta, ti è vita".***

E soffermandosi ha soggiunto: ***"Figlia mia, quando l'anima prega nella mia Volontà, tutte le cose e tutti*** [*gli*] ***esseri creati fanno attenzione, sospendono ogni cosa, fanno tacere tutto, e mentre sono*** [74] ***tutti intenti ad ammirare l'atto fatto nella Divina Volontà, seguono tutti insieme la preghiera. La potenza di Essa chiama e s'impone su tutto, in modo che tutti fanno la stessa cosa. Se si unissero tutte insieme tutte le altre preghiere per confrontarle con una semplice preghiera fatta nella mia Volontà, quest'una sorpassa tutte, perché possiede una Volontà Divina, un potere immenso, un valore incalcolabile. Io stesso mi sento investito da una tale preghiera e, siccome vedo che è la mia Volontà che prega, sento la sua potenza che mi immedesima in quella stessa preghiera. Sicché, se non si ottengono le grazie per mezzo della preghiera fatta nella mia Volontà, che è preghiera universale e divina, se la giustizia divina non resta placata e continuano*** [75] ***a piovere i flagelli sulla terra, significa che quella è la Volontà di Dio e che invece di far scendere quelle grazie, fa scendere gli effetti di Essa nelle anime; e se con questa non si ottiene, molto meno si otterrà con altre preghiere non fatte nella mia Volontà, che non hanno né potenza divina né forza universale".***

Onde, dopo ciò, il mio amabile Gesù è uscito dal mio interno e, investendomi tutta, mi riempiva tutta di sé, in modo che mi sentivo tutta circondata da Gesù e

dentro di Lui. Poi, ritirandosi, si è gettato nelle mie braccia, poggiando il capo sul mio petto per prendere riposo, e mentre ciò faceva, tutte le cose create, il sole, il cielo, le stelle, il vento, il mare, la terra, insomma, tutte le cose si schieravano intorno a Gesù e, stendendosi come letto sotto le [76] [sue] membra, tutte si prestavano a dargli riposo. E il mio dolce Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, se tu sapessi tutto il lavorio che sto facendo nell'interno dell'anima tua, come vigilo ogni tuo palpito, tutti i tuoi affetti, le tue parole, i tuoi pensieri, insomma, tutto, per far scorrere la mia Divina Volontà in tutta te, affinché domini e vi formi il suo regno! Tanto che dopo il lavoro che faccio, molto spesso prendo riposo per godere in te il frutto del riposo che solo la mia Volontà può darmi. Come è bello il riposo che Essa mi dà! Tutte le opere nostre, le cose da Noi create, fanno a gara per darmi riposo, ed Io sento in te la felicità del mio riposo eterno e la gioia e la felicità delle nostre opere. Sicché [77] ***il mio lavoro nel regno del mio Volere è al sicuro, il mio riposo non è turbato dai rumori dell'umano volere. Ecco perché il vivere nel mio Volere è la vera trasmissione della vita Divina nella creatura."***

12 21 Luglio 1927

L'amore, la gloria, la vita della Divina Volontà è la natura di tutti i beati nel Cielo; non così sulla terra, e per questo a Gesù interessa molto di più l'amore, la gloria e l'adorazione che riceve dalla terra, che non dal Cielo. La Divina Volontà toglie ogni oppressione e dà slancio e vigore all'anima; in essa non può spegnersi il suo Sole Divino

Continuo il mio vivere nel Volere Divino e, siccome il mio dolce Gesù mi priva spesso della sua amabile presenza, chiamo la mia Mamma Sovrana in mio aiuto, gli angeli, i santi, affinché mi aiutino e mi prestino il loro amore, le loro adorazioni, per poter fare io dalla terra ciò che loro fanno nel Cielo, affinché il mio Gesù, tirato dallo [78] stesso amore del Cielo, possa venire alla sua piccola esiliata, a colei che tanto lo sospira. E Lui, non curando il mio duro martirio e come se disprezzasse i miei sospiri, le mie ansie, invece di avere pietà di me, mi sfugge, contentandosi forse di guardare da lontano il mio stato tremendo. Ah, forse se sente in me l'amore del Cielo che tanto gli piace verrà e non mi lascerà più così a lungo sola e abbandonata.

Ma mentre spropositavo nel mio interno, il mio dolce Gesù, la cara mia Vita, è uscito da dentro me stessa e, stringendomi fra le sue braccia, mi ha detto: ***"Figlia mia, l'amore del Cielo mi piace, ma quello della terra mi piace di più. Quello della terra mi è sempre nuovo, sono nuovi acquisti che*** [79] ***faccio, nuova gloria; invece*** [*di*] ***quello del Cielo sono già in possesso, nessuno me lo può togliere, è tutta roba mia. Quello della terra sto in atto di acquistarlo e molte volte perdo i nuovi acquisti che dovrei fare, perché le anime non sempre mi danno l'amore*** [*e*] ***la gloria che dovrebbero darmi.***

Ora, tu devi sapere [*che*] ***quando le creature muoiono nella mia grazia restano confermate nella natura dell'amore, nella natura della gloria e nella vita della Divina Volontà; sicché nel Cielo tutto è natura in tutti i beati, quindi loro nulla mi danno di più, anzi, Io do sempre a loro quell'atto***

continuato di gioie, di felicità, di beatitudini sempre nuove e senza fine. Ecco perché sono tutt'occhio per la terra e come se mettessi [80] ***da parte tutto il Cielo, perché è mio; prendo di mira e mi faccio tutto premura per l'anima che vive nell'esilio, che, ad onta che non possiede la natura del Cielo, vuole darmi i nuovi acquisti d'amore, di gloria e di adorazione.***

Se tu sapessi come aleggia il tuo amore nella mia Volontà, come si eleva tra il Cielo e la terra, investendo tutte le cose create ed erompendo fin nel Cielo, fin dove la mia Divina Volontà si estende! Mi dà il nuovo possesso dell'amore della creatura che si è lasciata investire dalla forza del mio «Fiat» Supremo, e mentre mi giunge il possesso dell'amore, un altro nuovo mi prepara, quello della gloria. E mentre tu ritorni a ripetere gli atti tuoi, i tuoi atti sono sempre nuovi per Me, perché [81] ***prima, certo, non li avevo. Quindi sei sempre nuova nell'amore, nella gloria, nell'adorazione che mi dai, perché il mio Volere, facendo l'eco in te, ti comunica quell'atto nuovo che di sua natura possiede. Onde ciò che Io faccio nel Cielo, dando a tutti i beati quell'atto nuo-vo mai interrotto di gioie e di contenti indicibili, sei destinata tu a darmelo dalla terra nella luce e potenza del mio Volere; perciò sii attenta a seguire il volo rapido di Esso".***

Continuando il mio amato Gesù a privarmi di Lui, mi sentivo talmente oppressa e pensavo tra me come tutto fosse finito e tante altre cose che mi sembra inutile dire sulla carta. E il mio amabile Gesù, mettendomi le sue sante [82] mani sotto le spalle, come per prendermi in braccio, mi ha detto:

"Figlia mia, come ti sei resa pesante! Non sai tu che l'oppressione appesantisce l'anima e, volendoti prendere Io in braccio, devo fare uno sforzo per prenderti? Mentre la mia Volontà svuota il peso della natura, e la sua luce, togliendo le tenebre dell'umano, la rende leggera, leggera ed abile a qualunque sacrificio, e dandole le ali dell'amore, dà all'anima le prime doti della Patria Celeste che non conosce né oppressioni, né tenebre, ma giorno senza tramonto e allegria che non ha termine. E poi, che diresti se sentissi dire al sole: «tutto è finito, non sono più sole, perché il mio Creatore non mi aggiunge sempre altra luce?» Tu, credo, risponderesti al sole: [83] ***«Io ti vedo sempre sole, perché nulla ti ha tolto il tuo Fattore della luce che ti diede. Al più, se aggiungesse sempre luce saresti più forte e fulgido nella tua luce». Così Io rispondo a te: sei sempre sole, perché il Sole della mia Volontà e delle sue conoscenze regna in te più che luce. Né Io, né nessun altro può strapparti una sola delle tante conoscenze che possiedi sul mio Eterno «Fiat». E solo perché non sempre aggiungo altro su di Esso, come se ciò che ti ho detto nulla fosse, dici: «tutto è finito», come se questo Sole si fosse in te spento? Troppo ci vuole, figlia mia, per spegnere questo Sole del mio Volere, né tu stessa potrai sfuggire ai suoi raggi eterni, che invadendo l'anima tua ti eclissano tutto ciò che a questo Sole non appartiene. Perciò*** [84] ***segui la sua luce e aspetta con pazienza che venga ad aggiungere nuova luce, per rendere più fulgido in te il Sole della mia Volontà."***

13 26 Luglio 1927

La Divina Volontà ha la fermezza e l'atto incessante; il suo trionfo è fare nella creatura ciò che fa in Sé stessa. Ogni azione umana deve avvolgere e nutrire in sé il Volere Divino, come la paglia avvolge il grano, e il suo valore lo dà la volontà di cui è animata. L'uomo è stato lesionato dalla sua volontà e solo il suo Creatore può ripararlo

Mi lamentavo della privazione del mio dolce Gesù e sfogando il mio intenso dolore dicevo tra me: *"Come è duro il suo abbandono! Mi sento come sotto un torchio, premuta stilla a stilla. Ah, Gesù, dove sono le tue promesse? Dov'è il tuo amore? Dov'è il trionfo del tuo Volere Divino nella povera anima mia? Mi sento come tradita da Te. Com'è amara la mia fine! Non è il principio che bisogna guardare, ma la fine, che dice* [85] *tutto!"*

Ma mentre mi sfogavo, il mio amato Bene, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, il mio Volere Divino ha il suo trionfo in te e perciò ti preme stilla a stilla sotto il suo torchio divino, per fare che neppure una goccia della tua volontà resti in te. Povera figlia, è una Volontà Divina ed irremovibile, che ti lavora per stendere il suo regno anche nei più piccoli atti tuoi; perciò pazienza, non ti abbattere. La mia Volontà Divina ha due caratteri: fermezza incrollabile ed atto incessante, e perciò, quando l'anima si è data ad Essa, il suo lavoro è incessante. Non senti in te il suo moto continuo? E quando ti manifesto una sua verità, con una maestria tutta sua propria e divina mette in atto*** [17] ***il suo moto incessante e la ripete continuamente in te*** [86] ***e mentre la ripete trionfa, perché fa in te ciò che di sua natura fa in Se stessa. Non è dunque questo il trionfo della mia Volontà?"***

Onde dopo ha soggiunto: ***"Figlia mia, tutte le azioni umane, il lavoro, il prendere il cibo, il dormire, le pene, gli incontri, ora di dolore, ora di gioia, non sono altro che paglia. Ora, non si può formare il grano senza la paglia; anzi, questa difende il grano dal gelo, dai raggi cocenti del sole, dall'acqua, da tutte le intemperie dell'aria, come veste*** [*lo*] ***copre e cresce insieme col grano, e allora si distacca quando ha formato e dato la vita al grano, e questo distacco la povera paglia lo fa e lo riceve a via di battiture, dopo che ha servito e dato la vita al grano. Così sono le azioni umane, dalla più piccola alla più*** [87] ***grande, sono tutte paglia, e se si fa scorrere dentro di esse il grano della mia Volontà, servono mirabilmente a nascondere e a conservare il grano del mio Volere Divino, e quanta più paglia*** [*c'è*], ***più grano si può sperare di possedere. È un incanto, figlia mia, vedere un'azione umana che racchiude dentro il grano purissimo e l'oro fulgido del mio Volere Divino! Come paglia, pare che primeggino sul grano e possano menar vanto col dire: «È vero che siamo paglia, ma nascondiamo in noi una Volontà Divina che è più che grano; noi restiamo al suo servizio e*** [*gli*] ***diamo il campo*** [18] ***a formarsi nella nostra azione». Invece, se non scorre dentro la mia Volontà, le azioni umane rimangono paglia, degne di essere***

---

[17] - Come è abituale in Luisa, usa il termine *"attitudine"* per indicare, in questo caso, *"atto"*.

[18] - Cioè, *"diamo lo spazio, la possibilità"*.

bruciate, perché non hanno formato in loro il grano [88] ***puro che serve per la Patria Celeste. Ora, come la paglia si distacca dal grano a vie di battiture, così le azioni umane si distaccano dal puro grano della mia Divina Volontà per mezzo della morte, che abbattendo ciò che è umano stritola la veste che teneva vestito il grano d'oro della mia Volontà e, mettendolo fuori, fa vedere se era grano o paglia*** [ciò] ***che l'anima possedeva. Perciò non sono le azioni che indicano il valore di esse, ma la volontà da cui sono animate. Quante azioni, apparentemente belle e sante, se*** [*fatte*] ***per fine di interesse, si troveranno piene di fango; se*** [*fatte*] ***per fine di stima e di propria gloria, piene di vento; se per piacere alle creature, piene di marcio; se per attaccamento a ciò che è umano, piene di fumo. Quante*** [89] ***cose nasconde la paglia delle azioni umane! Nell'ultimo giorno della vita verrà la trebbia e stritolando la paglia farà conoscere tutto ciò che dentro nascondeva".***

Dopo ciò seguiva il mio abbandono nel "FIAT" Divino, e il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, la volontà umana rese l'uomo come un fabbricato lesionato e crollante, e l'uomo da sé non aveva virtù di poterla riparare, ci voleva il Divino Artefice che con tanto amore lo aveva fabbricato e che, conoscendo i segreti della sua arte, poteva riparare e far scorrere nelle lesioni il fluido vitale della sua forza divina riparatrice, per renderlo di nuovo forte, come lo aveva fabbricato. Ma è necessario che l'uomo si avvicini*** [90] ***al Divino Riparatore per ricevere il beneficio della sua arte,*** [*che*] ***si faccia maneggiare da Lui e che non faccia più agire il volere umano, causa primaria per cui si è reso*** [*come*] ***fabbricato crollante, altrimenti, con tutta la venuta del Celeste Fabbricatore, l'uomo sarà sempre fabbricato lesionato e crollante."***

14 — 30 Luglio 1927

La vita sta nel moto continuo; tutto ciò che Dio fa si muove incessantemente, facendo il bene. La D. Volontà, vita ed eco perfetto dell'Essere Divino, è il bene perfetto perché sempre è in atto; quindi, chi vive in Essa deve seguire sempre tutti i suoi atti. Solo Dio vede e apprezza la vita interiore di quest'anima

Seguivo il Santo Volere Divino, ma sempre col duro chiodo di essere priva del mio sommo Bene Gesù, e pensavo tra me: *"Qual bene mi viene nel seguire gli atti del Supremo «Fiat» quando sono priva di Colui che ha messo fuori tutta la Creazione con un supremo accento del suo Volere? Seguire* [91] *la sua Volontà e non vederlo, vedere le sue opere che parlano di Lui e non essere stretta fra le sue braccia è dolore indescrivibile, è ferita che sanguina continuamente".*

Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, la vita sta nel moto continuo. Tutto ciò che esce da Dio deve possedere un moto, sicché non c'è cosa da Noi creata che non si muova. Cieli e terra, sole e mare, tutti si muovono con tale ordine e velocità continuata che non si fermano mai; se si fermassero cesserebbe la vita e cesserebbe il bene che fanno. Al più resterebbero come pitture dipinte, che***

non sono capaci di far bene a nessuno. Un bene, un atto, si può chiamare vero bene quando* [92] *ha il suo moto incessante. Ecco perché il nostro Essere Divino è perfetto in tutti gli atti nostri, perché ha il suo moto continuo, non cessa mai di fare e di dare il bene, e se cessasse, ciò che non può essere, cesserebbe la vita del bene.

Ora, la nostra Volontà, vita ed eco perfetto del nostro Essere Divino, è moto incessante e perciò è bene perfetto, ed è un bene che può darsi a tutti. Quando un bene è incessante, tutti lo possono prendere, il suo moto continuo gli fa possedere la sorgente dell'inesauribilità. Quindi chi deve vivere nel mio Divin Volere deve possedere l'eco del mio Volere e seguire con moto incessante gli atti suoi. E il bene che ti viene è che ti metti nell'ordine del moto divino; con rapidità incantevole ti muove e giri insieme* [93] *con tutte le cose create, gli atti tuoi sono inesauribili e tutti possono prendere il bene di essi, perché partono dalla sorgente dell'eterno «Fiat». E ti pare poco fare un bene che sempre sorge? Ed è questa la causa per cui nelle creature non si vedono beni veri e perfetti, perché le loro virtù sono interrotte, e come perdono il moto incessante di una virtù già cessa la vita del bene di essa; perdono il gusto, la lena, la forza, perché non possedendo il moto incessante non si forma la vita della virtù in loro, né quell'atto che sempre sorge, ma una cosa superficiale e passeggera; quindi, come possono dare il bene di quelle virtù a tutti, se non possiedono loro la vita e la sorgente, [*in modo*] ***che, mentre danno agli altri, loro mai esauriscano e nulla perdano? Perde*** [94] ***forse il sole col dare la sua luce a tutti? No, certo, perché possiede la sorgente della luce e il suo atto di dare luce è incessante. Perciò, figlia mia, nella mia Divina Volontà gli atti tuoi, le tue preghiere, il chiedere il suo regno, devono tenere il moto incessante per poter impetrare per tutti che il «Fiat» Divino sia conosciuto e amato da tutti".***

Onde, dopo ciò, seguivo nel mio interno la Santissima e adorabile Volontà Divina, e il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, gli atti interni*** [*di chi fa la Volontà di Dio*] ***sono scevri da qualunque male ed ombra di difetto. Solo Dio è testimone di un atto interno, e mentre nessuno l'addita, nessuno la guarda, nessuno ne parla, Dio, come testimone dell'operato della creatura, nell'interno della quale a nessuno è dato di*** [95] ***penetrare, l'addita, la guarda e parla a tutto il Cielo, e molte volte anche alla terra, dei grandi portenti dell'operato interno di questa creatura.***

Essere additata, guardata e far parlare Dio di una creatura è l'atto e l'onore più grande che essa può ricevere, e non può essere escluso che Dio compia opere grandi per mezzo di essa. Gli atti interni sono ferite, dardi, frecce al seno divino, sono messaggeri celesti che si sprigionano dalla creatura e volano al loro Creatore, portando l'impronta della gloria, dell'amore e [*del desiderio*] ***di piacere solo a Colui che l'ha creata. Difatti, chi vede, chi ascolta, chi apprezza tutto ciò che fai nel tuo interno? Nessuno, solo Io ne sono testimone, lo ascolto e lo apprezzo. Ecco perché nelle nostre*** [96] ***opere***

più grandi scegliamo anime che apparentemente nulla danno di grande e di meraviglioso, ma sono anime interne, non magagnate né da vedute umane, né da rumori, strepiti, gloria e stima propria che portano le opere esterne.

Difatti, nella Redenzione scegliemmo una Vergine semplice, senza splendori esterni, ma [che] ***aveva il suo interno parlante, che tanto seppe dire da sola al suo Creatore, che lo vinse e ottenne la Redenzione. Ora, così abbiamo fatto per il regno del «Fiat» Divino, abbiamo scelto un'altra, tutta interna, che tanto dirà che piegherà Dio a concedere il regno bramato. Gli atti esterni, anche buoni e santi, non possono piacermi come gli atti interni, perché gli esterni sono quasi sempre impregnati*** [97] ***dell'aria della propria gloria, della stima umana e, a volte, anche del biasimo, e un povero cuore sente in sé gli effetti delle lode oppure del biasimo, dopo che ha fatto dei sacrifici, e l'umano esce in campo ed investe della sua aria tenebrosa gli atti suoi e perciò non giungono puri come dovrebbero essere. Invece un atto interno non è biasimato, né lodato; l'umano non ha da dove entrare e all'anima stessa, non sentendosi adocchiata da nessuno, le sembra che non faccia un gran che e perciò i suoi atti sono impregnati tutti d'aria celeste. Perciò, sii attenta e fa che il tuo interno giri sempre nella mia Volontà."***

15 [98] 4 Agosto 1927

Gesù serve la sua stessa Volontà in chi fedelmente Lo serve (Lc.12,37) e lo fa per mezzo delle stesse cose da Lui create: questo reciproco servizio per amore è la massima felicità.
La Divina Volontà palpitante incessantemente nella creatura è il miracolo supremo.
Gesù parla quando vede qualcuno disposto ad accogliere la sua Parola

Mi sentivo sommamente afflitta per le solite privazioni del mio amato Gesù, ma per quanto solita, la pena si fa più intensa e si rincrudisce sempre più, fino a rendermi impietrita. Ora, mentre stavo immersa come nel mare in questo dolore, mi è stato dato un rinfresco ed io guardavo in quell'acqua gelata la Volontà di Colui che mi teneva torturata, ma pure mi amava, che mi aveva preparato quel rinfresco, e mentre lo appressavo alle mie labbra, Gesù si è mosso nel mio interno, in atto di stendere la mano per sostenere il bicchiere e darmi Lui da bere, dicendo: ***"Servo la mia regina: essa serve Me, che sono il Re, ed Io servo*** [99] ***lei, che è mia regina, perché chi fa e vive nella mia Volontà è sempre pronta a fare ciò che Io voglio, quindi serve il suo Re fedelmente e in modo mirabile e, stando la mia Volontà in lei, Io servo la mia stessa Volontà che l'ha resa regina".***

Io, nel sentire dire ciò, sono scoppiata in pianto di tenerezza indicibile e pensavo tra me: *"Regina! Regina! E mi lascia così sola e abbandonata fino a farmi giungere agli estremi? E poi se ne viene con un ritrovato per lasciarmi più a lungo! Ah, Gesù, Gesù! Vuoi Tu burlarmi?"*

Ma mentre sfogavo il mio dolore, si è mosso di nuovo nel mio interno e ha soggiunto: ***"Figlia mia, non ti burlo, anzi ti dico che non c'è felicità maggiore*** [che] ***quando il re serve la regina e la regina il re. E se la regina fosse inferma e si*** [100] ***vedesse servita dal re, sostenuta nelle sue braccia, imboccata***

dalle sue mani, e non ci fosse cosa che il re non le facesse e non permettesse che nessun servo si avvicinasse a servire la sua regina, la malattia si cambierebbe in felicità per la inferma regina, e nel vedersi toccata, servita, sostenuta, vegliata dal re; sentirebbe come se il suo amore le ridonasse la vita. Se ciò succede nell'ordine naturale, che un re sia più felice di essere servito dalla regina, un padre da una figlia e la figlia sia servita da suo padre o dalla sua mamma, perché il re, il padre, la figlia, nel servizio che prestano hanno per primo atto l'amore e vorrebbero dare la vita coi loro servizi, e perciò restano felicitati nelle loro pene, ciò che [101] ***non succede nei servi, per cui il servizio dei servi è sempre duro, ora, molto più succede nell'ordine soprannaturale.***

Chi vive nel mio Volere è mia regina; il suo primo atto è l'amore e in tutti gli atti che fa mi dà la sua vita, ed Io, oh, come mi sento felice negli atti suoi, perché sono gli atti della mia stessa Volontà che mi servono. E vedendo te inferma per causa mia, mi sento felice di servirti nelle stesse cose da me create, volendo darti in ciascuna di esse la mia stessa vita; e nel dartela mi sento raddoppiare la mia felicità, perché servo la mia vita in colei che possiede la mia Volontà, che la rese regina. Non così succede quando le mie cose create servono a chi non fa la mia Volontà; questi sono servi perché non possiedono una Volontà [102] ***regale ed, oh, come mi riesce duro servire i servi! Che un re serva una sua regina non lo degrada, anzi acquista gloria ed eroismo, ma essere costretto a servire i servi, quale dolore e umiliazione!"***

Dopo ciò seguivo gli atti nel Volere Divino e pensavo tra me come le privazioni del mio dolce Gesù hanno fatto tale impressione sulla povera anima mia, che non sento più quei fervori così accesi di prima, ma tutto è freddezza. O Dio, che coltello a due tagli è la tua privazione! Da una parte taglia, dall'altra uccide, e coi suoi tagli toglie e distrugge tutto e lascia tale nudità anche dalle cose più sante, che a stento e solo per compiere il Volere Supremo si vive.

Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù si è mosso nel mio interno dicendomi: ***"Figlia mia, eppure*** [103] ***tutto ciò che tu sentivi prima nel tuo interno entrava nell'ordine della grazia ordinaria: fervori, sensibilità, sono grazie ordinarie che do a tutti, secondo le loro disposizioni, e sono soggetti ad interruzioni, ora a nascere ed ora a morire, e perciò non costituiscono né vita, né sodezza di santità. Invece nella mia Volontà ti ho investita di grazie straordinarie, che sono fermezza nel bene ed atto incessante, virtù proprie divine. Credi tu che sia cosa da nulla oppure ordinaria quel tuo giro continuo nelle opere del tuo Creatore?*** [*Oppure*] ***la fermezza della tua volontà nella Mia, solo per seguire gli atti del mio Eterno Volere? Innanzi alla mia Volontà i fervori, le sensibilità, non hanno a che fare, sono come le piccole luci innanzi al gran sole, non hanno ragione di esistere*** [104] ***e se esistono è per non far nulla. La mia Volontà assorbe tutto e fa diventare l'anima tutta Volontà di Dio, che vuole fare di essa un altro Sole. Chi è Sole vuole che***

tutti diventino Sole. Non sarebbe cosa degna di Esso formare piccole luci, uscirebbe dalla sua natura. E tu stai a piangere le piccole luci e non pensi che un Sole ti investe, dandoti fermezza e irremovibilità. Molto più che quando regna la mia Volontà nell'anima è come il palpito del cuore, che tiene il primo atto di vita in tutte le membra, è come la vita, il moto, la forza, il calore; tutto viene dal palpito; se cessa il palpito, cessa la vita, il moto e tutto.

Ora, la mia Volontà, come palpita nell'anima, palpita e dà vita divina, palpita e dà il suo moto incessante, la sua forza che [105] ***non viene mai meno; palpita e dà la sua luce inestinguibile. Come è bello vedere il continuo palpito della mia Volontà nella creatura! È il miracolo più grande che esiste tra il Cielo e la terra, è l'ordine perfetto tra Creatore e creatura. E con l'anima in cui regna il palpito del mio Volere Io faccio come un padre che tiene sempre con sé il proprio figlio, gli comunica i suoi modi, gli imbocca le sue parole, vorrebbe palpitare nel figlio per dargli il suo ingegno, la sua vita, e quando è sicuro che il figlio è un altro se stesso e può fare ciò che sa fare lui, gli dice: «Figlio mio, esci nel campo della vita e fa' ciò che finora ha fatto tuo padre; lavora, disimpegna i nostri affari, prendi tu tutto l'impegno della famiglia. Sarai la ripetizione della mia vita ed io mi riposo;*** [106] ***ti accompagnerò col mio palpito, affinché senta in te la vita di tuo padre e fedelmente la svolga, ti aspetterò nel mio riposo per godere insieme i frutti delle tue fatiche».***

Più che padre faccio con l'anima dove regna il mio Volere, anzi, il padre non può dare il palpito al figlio ed Io glielo do, lo tengo sempre insieme con Me, gli insegno i miei modi divini, gli comunico i miei segreti, la mia forza, e quando sono sicuro, lo lancio nel campo della vita della mia Volontà, affinché prenda tutto l'impegno dell'umana famiglia e gli dico: «Figlio mio, lasciami riposare, affido a te tutto, ma nel mio riposo ti aspetto spesso per godere il frutto del lavoro che fai nel regno della mia Volontà». Non vuoi tu dunque che il [107] ***tuo Padre, il tuo Gesù riposi e tu lavori, ma sempre col mio palpito, in vece mia?"***

Ed io: *"Mio Gesù, ma Tu non mi dici quasi più nulla e non solo mi sembra che devo lavorare da sola senza di Te, ma mi manca la tua parola, che mi strada la via che devo fare nel regno del tuo Volere".*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, la mia parola è vita ed Io quando parlo devo vedere se questa vita può avere vita nelle creature. Se questo non c'è non espongo una mia vita divina, se non c'è chi la riceve, e mi basta veder disposta anche una sola creatura, per*** *[far]* ***uscire fuori di Me nella mia parola questa vita divina. Ecco perché molte volte non parlo, perché non vedo i disposti a vivere la vita della mia parola.*** [108] ***Molto più che con te non ho bisogno di parole per farmi intendere, basta guardarci per capirci, non è vero? Tu intendi Me ed Io intendo te."***

9 Agosto 1927

La Creazione e la Redenzione sono doni d'amore di Dio all'uomo, il quale li deve Percorrere con amore, per ricevere tutti i beni che contengono. La sonnolenza di Luisa. Nella misura che cresce la vita della D. Volontà s'intensificano la sua luce e il suo amore. Vincoli di unione con Dio che Egli ha messo nella nostra natura

Stavo seguendo la Divina Volontà negli atti suoi e il mio amato Gesù mi seguiva col suo sguardo, per vedere se io visitavo tutte le opere sue, e mi ha detto:

"Figlia mia, sto a guardare se visiti tutti i miei territori. Tu devi sapere che la Creazione è territorio mio, la Redenzione è territorio aggiunto, anzi, la mia infanzia, le mie lacrime e i vagiti infantili, le mie preghiere, le mie opere, i miei passi, la mia vita nascosta e pubblica sono altrettanti [109] ***miei appartamenti che formai nei miei territori. Non c'è cosa che Io feci e pena che soffrii, di cui non mi servii per allargare i confini dei territori divini, per darli alle creature. Ora, ogni giorno sto guardando se almeno la piccola figlia del mio Volere visita tutti i miei territori, entra in ciascun mio appartamento; e quando ti vedo incominciare il tuo giro per visitare il sole, le stelle, il cielo, il mare e tutte le cose create, sento che i miei territori, che con tanto amore ho formato e dato alle creature, non sono abbandonati, vi è almeno chi li visita, e se li visita significa che li ama e ha accettato il dono, e con ansia aspetto che continui le tue visite in Betlemme, dove nacqui,*** [*che*] ***visiti le mie lacrime, le mie pene,*** [110] ***i miei passi, le mie opere, i miracoli che feci, i sacramenti che istituii, la mia passione, la mia croce, insomma tutto, e noto se qualche cosa ti sfugge, affinché tu faccia la tua visitina, fosse pure di passaggio, ed oh, come sono contento che i miei appartamenti siano tutti visitati. Figlia mia, qual dolore dare e non essere riconosciuto, dare e non esserci chi prenda il bene che si vuol dare! Ed Io, sai che faccio? Quando ti vedo soletta girare per tutti i miei territori e visitare i miei appartamenti ti do tutti i beni che ci sono in essi, in modo che ciò che dovrei dare agli altri lo accentro in te, sicché tutto ti dono e tutto mi dai. Perché per poter dare tutto all'anima devo trovare tutto in lei, ed essa, per potermi dare tutto, deve possedere tutto. Chi*** [111] ***tutto possiede ha la capacità di potermi dare tutto e di ricevere tutto".***

Onde mi sentivo un sonno profondo, tanto da non potere neppure scrivere, e pensavo tra me: *"Perché questo sonno, mentre in me è stata quasi sempre natura la veglia?"*

E il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, come il medico addormenta il povero paziente che deve sottoporsi ad una operazione chirurgica per non fargli sentire tutta la crudezza del dolore dei tagli che deve fare sul povero infermo, così Io, medico celeste, che troppo ti amo, per non farti sentire il continuo torchio della mia privazione, i suoi colpi ripetuti, la crudezza dei suoi dolorosi tagli, ti addormento, affinché il sonno, spezzando il tuo martirio, ti dia un po' di tregua ad un dolore sì intenso. Ma mentre dormi,*** [112] ***il tuo Gesù ti sostiene fra le sue braccia e***

continua il suo lavoro nell'anima tua. E non solo ciò, ma ti faccio dormire perché la mia Giustizia, troppo irritata dalle offese delle creature, possa fare il suo corso nel colpirle, e tu, dormendo, non solo la lasci libera nel suo corso, ma ti risparmi il dolore di vedere i giusti suoi colpi sul mondo ingrato. Oh, se tu vedessi come il tuo Gesù ti abbraccia leggermente per non farti sentire il tocco dei suoi abbracci, come pian pianino ti bacia per non farti sentire il tocco delle sue labbra, come zitto zitto va ripetendo: «Povera figlia mia, povera figlia mia, sotto quale duro martirio tu sei!» Se tu vedessi come continuo il lavoro del regno del mio «Fiat» Divino nell'anima tua, senza strepito di voci [113] ***e di moti, affinché il suono della mia voce non ti svegli, non diresti più che non ti voglio il bene di prima, anzi mi diresti: «Oh, come mi ama troppo il mio Gesù! E se mi addormenta è per non farmi soffrire di più».”***

Dopo ciò stavo seguendo il Volere Divino e il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***“Figlia mia, per formare una luce più grande ci vuole più calore. Luce e calore sono inseparabili tra loro; se c'è luce ci deve essere il calore, perché la natura della luce è il calore, la natura del calore è la luce; ma se si vuole grande luce, ci vuole molto calore: l'una e l'altro sono forze uguali ed ambedue formano la loro vita*** [19]***. Ora, chi fa la mia Volontà e vive in Essa riceve la vita della*** [114] ***luce e del calore del suo Creatore, e l'anima, come pensa al mio Divin Volere, così forma il calore; come parla di Esso aggiunge altro calore, come opera per compierlo raddoppia il calore, come cammina nelle sue vie moltiplica il calore e la luce si fa più fulgida, più forte,*** e ***si stende e si allarga di più. Sicché non c'è parte del suo essere che non spanda raggi di luce vivificante, molto più che possiede la sorgente della vita della luce, qual è il mio supremo «Fiat». Onde da ciò potrai comprendere che le creature tanta luce e calore posseggono, per quanto contatto hanno con la mia Volontà e per quanto cercano di compierla nelle loro azioni, e se ciò non avviene, ancorché si veda in loro operare il bene, è bene senza vita, senza luce e senza calore, sono virtù*** [115] ***superficiali che formano una luce e*** [*un*] ***calore dipinti*** [*e*] ***che, toccate, si trovano fredde e senza il bene di una luce vivificante che dà la vita. E molte volte le opere senza il mio Divin Volere, alle occasioni fanno conoscere che erano alimentate da passioni e*** [*da*] ***vizi che colorivano con quel bene apparente”.***

Poi ha fatto silenzio ed io cercavo di abbandonarmi tutta nel suo Volere per seguirlo, e il mio sommo Bene Gesù ha ripreso a dire: ***“Figlia mia, la nostra Divinità nel creare l'uomo lo vincolava tutto con Noi, quindi la memoria, l'intelletto, la volontà, erano vincoli d'unione; gli occhi, la bocca, l'udito, il cuore, le mani, i piedi, erano vincoli, e se la creatura vive nel mio Volere, come mette in atto ciascuno di questi*** [116] ***vincoli, riceve l'atto*** [20] ***della Vita***

---

[19] - Cioè, una cosa forma la vita dell'altra.

[20] - Luisa dice (come al solito): “*come mette in attitudine ciascuno di questi vincoli, riceve l'attitudine della vita Divina*”.

Divina. Sicché viene formata e si sviluppa come una pianticella che, mentre possiede la fecondità della sua terra, piena di umori vitali, innaffiata con acqua pura e abbondante, sta tutta esposta ai benefici raggi del sole, ricevendo la sua vita continua. Oh, come cresce bene, come sono gustosi i suoi frutti, come [*sono*] ***cercati, amati e apprezzati! Così l'anima, col ricevere la Vita continua di Dio per mezzo di tutti questi vincoli, che più che raggi solari si comunicano su ogni parte del suo essere, si conserva*** [*come*] ***terra feconda, piena di umori vitali e divini, che più che sangue scorrono in lei. Come cresce bene! È l'amata, la ricercata dal Cielo e dalla terra. La sua vita, le sue opere, le sue parole, più che frutti*** [117] ***sono gustose per tutti. Dio stesso prova piacere nel gustare frutti sì preziosi. Dunque, come puoi tu temere che possa lasciarti, se sei vincolata con Me con tanti vincoli da cui ricevi vita continua?"***

17 12 Agosto 1927

L'attività interiore e la preghiera incessante di Luisa per ottenere il Regno vincono Dio; questo lo sta dicendo anche lo sconvolgimento della natura: fuoco, acqua e sangue (1 Gv 5,8) faranno giustizia

Mi sentivo sotto l'incubo tremendo della sua privazione. Ero oppressa, smaniavo, mi sentivo tanto male che non ne potevo più. E il mio adorabile Gesù, dopo avermi ben bene premuta sotto un torchio sì doloroso, avendo compassione della mia estrema afflizione, mi ha stretto forte tra le sue braccia, dicendomi:

"Povera figlia, come stai male! Coraggio, non voglio che ti riduca in questi estremi. Ti [118] ***opprimi troppo, eppure dovresti consolarti. Il tuo interno è un parlare continuato innanzi alla Maestà Divina e un atto continuato, e un parlare senza mai cessare di volere il regno del mio «Fiat» Divino innanzi a Dio, porta con sé la certezza della vittoria. Sicché o hai vinto o stai per vincere. Un fare e un dire continuo acquistano la natura di una potenza vincitrice presso Dio ed è come se Dio perdesse la forza irresistibile e l'anima acquistasse la forza invincibile*** [21]***. Succede un cambio: Dio disarmato e l'anima armata con le armi divine,*** *a* ***cui all'Ente Supremo non è dato resistere. Ti parrà poco quel chiedermi di continuo il regno dell'Eterno mio Volere? Girare per tutta la Creazione, rigirare in tutti gli atti che Io feci nella Redenzione,*** [119] ***nei mari degli atti d'amore e di dolore della Sovrana Regina del Cielo per chiedere il regno mio? Nulla chiedi per te, giri e rigiri e chiedi e richiedi che la mia Divina Volontà sia conosciuta, che domini e regni. In ciò non entra ombra d'umano né interesse proprio; è la preghiera e l'atto più santo e divino, è preghiera di Cielo, non di terra; perciò*** [*è*] ***la più pura, la più bella, la invincibile, che racchiude solo l'interesse della gloria divina. Finora nessuno mi ha pregato con tanta insistenza. Mi pregò la Mamma mia con tale insistenza per la Redenzione e ne fu vincitrice, ma per il regno della mia Volontà nessuno finora*** [*l'ha fatto*] ***con l'insistenza di***

---

[21] - Il testo dice: *"…e Dio come se perdesse la forza resistibile e l'anima acquista la forza vincibile"*.

vincere un Dio. Perciò la tua insistenza dice molto, lo [120] ***stesso sconvolgimento di tutta la natura dice molto. In questi tempi tutti gli elementi, sconvolgendosi, sono forieri di beni ed è necessario per riordinare il regno mio. È la cosa più grande, perciò ci vuole lo sconvolgimento per purificare la terra. Perciò non voglio che ti opprima troppo, ma segui piuttosto il tuo continuo volo, la tua insistenza, per acquistare la forza completa di vincere*** [22] ***il regno del «Fiat» Supremo".***

Ond'io continuavo a pregare e sentivo posare una mano sul mio capo e da questa mano uscivano tre fontanine: una metteva fuori acqua, un'altra fuoco e l'altra sangue, che inondavano la terra e nelle quali erano travolte genti, città e regni. Era raccapricciante vedere i mali che verranno [121] e pregavo il mio amato Gesù che si placasse e gli chiedevo sofferenze per far risparmiare i popoli.

E Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, si uniranno insieme acqua, fuoco e sangue e faranno giustizia. Tutte le nazioni si stanno armando per guerreggiare e questo irrita maggiormente la Giustizia Divina e dispone gli elementi a far vendetta di loro. Perciò dalla terra sboccherà fuoco, l'aria manderà fontane di acqua e le guerre formeranno fontane di sangue umano in cui molti scompariranno; città e regioni resteranno distrutte. Che malvagità! Dopo tanti mali di una guerra subita, ne preparano un'altra più terribile e cercano di muoversi, quasi tutto il mondo, come se fossero un solo uomo: non dice questo che il peccato è entrato fin nelle ossa, da trasformare*** [122] ***la stessa natura in peccato?"***

Oh, come mi sentivo male nel sentire ciò, e pregavo Gesù che mettesse da parte la giustizia facendo uscire in campo la misericordia, e se voleva una vittima, ero pronta, basta che venissero risparmiate le genti: *"E se ciò non vuoi concedermi, portami dalla terra, non posso più stare; le tue privazioni mi danno morte continua, i flagelli mi torturano, e poi, come posso vivere quando con le mie pene non posso risparmiare le pene dei nostri fratelli? Gesù, Gesù, pietà di me, pietà di tutti! Placati e contenta la tua piccola figlia".*

In questo mentre, non so come, mi sono sentita investire da pene che da qualche tempo io non sentivo più. Io non so dire ciò che ho passato; e ciò mi dà speranza che i gravi mali siano [123] almeno in parte risparmiati.

18 15 Agosto 1927

La Divina Volontà, che domina tutte le cose, le vincola tra loro formando unità, e solo chi vive in Essa possiede questo vincolo di unità con Dio e con tutte le sue creature e può dare per tutte gloria e amore. Il sacrificio che Dio chiese ad Adamo e ad Abramo; quando Dio chiede è per poter dare: attenzione a non rifiutargli niente!

Stavo secondo il mio solito girando per tutta la Creazione, per unirmi agli atti della Volontà Suprema che esercita in essa, e il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, tutte le cose create hanno l'unità del mio «Fiat» Divino. Esso

[22] - Cioè, di ottenere come vincita.

è diviso in tanti atti, ma questi atti sono vincolati e inseparabili tra loro nell'unità della medesima Volontà Divina. Guarda il sole: la sua luce è un atto distinto dalle altre cose create, ma la sua luce vincola tutti, investe la terra e la vincola con la sua luce, e la terra si vincola con essa, beve a larghi sorsi la sorgente [124] ***della luce, riceve i suoi effetti, il suo calore, i suoi baci ardenti, e forma un atto solo col sole. La luce investe l'aria e si rende inseparabile da essa; investe l'acqua e l'acqua si tuffa nella luce e si vincolano nella loro unità. Insomma, siccome una è la Volontà che le domina, tutte le cose create sono tanto vincolate tra loro che si rendono inseparabili ed una non potrebbe stare senza l'altra.***

Ora, l'anima che vive nel mio «Fiat» Divino possiede l'unità di Esso e perciò è inseparabile da tutti gli atti che mette fuori l'unità del mio Volere. L'unità di Esso la vincola con Dio e mi dà la gloria dell'operato divino, la vincola con gli angeli e coi santi e mi dà la gloria angelica e dei santi, la vincola con tutta la Creazione e mi dà la gloria del cielo, del sole, del mare, insomma, di tutto. [125] ***Dove la mia Volontà opera, lei resta inseparabile e forma la sua unità. Perciò solo chi vive nel mio Volere può darmi l'amore, la gloria di tutta la Creazione, di tutta la Redenzione, non c'è atto di Esso*** [*da*] ***cui l'anima resti divisa. Le altre creature lo potranno dire in parole, ma solo chi vive nel mio Volere possiede i fatti".***

Onde continuavo il mio giro nel Volere Supremo e, siccome prima avevo offerto i primi atti di Adamo quando possedeva l'unità col Volere Supremo, per potermi unire anch'io a quegli atti perfetti che fece nel principio della Creazione, poi passai ad unirmi all'eroismo di Abramo e pensavo tra me: *"Che Sapienza divina! Di Adamo si dice solo che fu il primo uomo creato da Dio, che peccò e gettò l'umana famiglia nel labirinto* [126] *di tutti i mali, e poi in tanti anni che visse non si dice più nulla di lui; non poteva Nostro Signore ritornare a fare qualche altra prova* [23]*, a chiedergli qualche altro sacrificio per provare la sua fedeltà? E, mentre Adamo viene messo in oblio, chiama Abramo e, provandolo e trovandolo fedele, lo mette in vista, lo fa capo delle generazioni, e si parla di lui con tanta gloria e onore"*.

Ora, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, sono le disposizioni della mia Sapienza infinita ed è mio solito che, quando chiedo alla creatura un piccolo sacrificio per il suo bene ed essa, ingrata, me lo rifiuta, non voglio più fidarmi di lei, smetto i miei disegni di elevarla a cose grandi e la lascio come creatura*** [127] ***dimenticata*** [24] ***che nessuno addita, né per opere grandi né per eroismo, né per Dio né per sé, né per i popoli. Poi tu devi distinguere quello che volli da Adamo, il piccolo sacrificio di privarsi di un frutto, e non mi fu accordato: come potevo fidarmi di lui e chiedergli un sacrificio più grande? Invece ad Abramo non chiesi un frutto come sacrificio, ma prima gli chiesi di andare in terra***

[23] - Cioè, a sottoporlo a qualche altra prova.
[24] - Luisa dice *"obliata"*, parola inesistente.

straniera, dove non era nato, e prontamente mi ubbidì, e poi volli fidarmi [*di*] ***più di lui, lo*** [*feci*] ***abbondare di grazia e gli chiesi il sacrificio dell'unico suo figlio, che amava più di se stesso, e lui prontamente me lo sacrificò. In questo conobbi a prova che potevo fidarmi di lui,*** [*che*] ***potevo affidare tutto a lui. Si può dire che fu il primo riparatore a cui veniva affidato lo scettro del futuro*** [128] ***Messia, e perciò lo elevai a capo delle generazioni con grande onore di Dio, di se stesso e dei popoli.***

Così succede con tutte le creature. È mio solito chiedere piccoli sacrifici, privarsi [*l'anima*] ***di un piacere, di un desiderio, di un piccolo interesse, di una vanità, distaccarsi da una cosa che le sembra che non le possa far danno. Queste piccole prove servono come piccoli appoggi per mettere il grande capitale della mia grazia, per disporla ad accettare sacrifici maggiori. E quando l'anima mi è fedele nelle piccole prove, allora Io*** [*faccio*] ***abbondare nella grazia e chiedo sacrifici maggiori per poter abbondare*** [*di*] ***più nel dare, e ne faccio dei portenti di santità. Quante santità hanno principio da un piccolo sacrificio, e quanti, con avermi rifiutato i piccoli sacrifici, parendo loro che fossero*** [129] ***cose da nulla, sono rimasti rachitici nel bene, cretini nel comprenderlo, deboli nel camminare*** [*sul*]***la via che conduce al Cielo. Poveretti, si vedono strisciare e lambire la terra da far pietà. Perciò, figlia mia, ci vuole più attenzione ai piccoli sacrifici che ai grandi, perché i piccoli sono la forza dei grandi, dispongono Dio a dare le grazie e l'anima a riceverle."***

19 — 17 Agosto 1927

Tutto ciò che si fa nella Divina Volontà diventa universale e si dà a tutti.
Girare in tutte le opere divine significa conoscerle, amarle e prenderne possesso.
La base e sostanza del regno del "Fiat" Divino è avere tutto in comune con Dio:
una sola volontà, un solo amore, una stessa felicità, una stessa gloria

Il mio vivere nel Volere Divino è continuo, e mentre seguivo i suoi atti innumerevoli, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto ciò che la creatura fa nella mia Divina Volontà è proprietà universale, perché essendo Essa proprietà*** [130] ***di Dio, tutto ciò che si fa nel «Fiat» Divino diventa proprietà divina. E siccome l'Ente Supremo per natura, per diritto, per potenza creatrice, come Creatore di tutte le cose, è il solo Padrone universale di tutto, perciò tutto ciò che l'anima fa nel mio Volere acquista i diritti universali e tutto ciò che si rende universale diventa proprietà di tutti, sicché tutti possono prendere ciò che si rende universale, molto più che le proprietà universali di Dio, col darsi a tutti, non scemano mai, danno e nulla perdono. Perde forse il sole col dare la sua luce a tutti? Oppure godono meno della sua luce perché tutti la ricevono? Nulla perde il sole, e le creature godono della sua luce, tanto se è una sola, come se la ricevono tutte*** [25]***. Perde forse Iddio perché si dà*** [131] ***a tutti, oppure hanno meno le***

[25] - La frase appare molto contorta: *"e le creature tanto godono della sua luce tanto se fosse una sola, egualmente godono che la ricevono tutti"*.

creature perché è il Dio di tutti? Affatto, né l'uno né le altre perdono nulla. Ora, quale gloria, quale onore non mi dà l'anima che vive nel mio Volere e che opera in Esso, che stende i suoi atti nelle proprietà universali di Dio, in modo che più che sole tutti possono prendere i beni degli atti suoi? E quale gloria per essa, che più che sole investe tutti e con la sua luce gira intorno a tutti per imboccare loro la sua luce, gli atti suoi, il suo amore?"

Onde in questo mentre vedevo come se l'amato Gesù mio si mettesse in via per lasciarmi, ed io ho gridato forte: *"Gesù, che fai? Non mi lasciare, che io non so come vivere senza di Te!"*

E Gesù, rivolgendosi a me, mi ha detto: ***"Figlia mia, posso lasciare la mia Volontà Divina, i miei atti, i miei possedimenti? Non posso,*** [132] ***perciò non avere paura, che non ti lascio".***

Ed io: *"Eppure, Amor mio, mi lasci. Quante volte giro e rigiro per tutta la Creazione e non ti trovo; riprendo il mio giro per tutte le opere tue della Redenzione, sperando di trovare Colui che amo, ma invano; giungo fin nei mari degli atti della Sovrana Regina, credendo che te ne stai con la Mamma nostra, macché, le mie ricerche finiscono nel dolore di non trovarti, tanto che mi viene il pensiero di non girare in tutte le opere tue quando non trovo Colui che mi dà la vita ed è tutto per me".*

E Gesù, spezzando il mio, dire ha soggiunto: ***"Figlia mia, se tu non fai il tuo giro completo in tutte le opere nostre e in quelle della Regina del Cielo...***[26] ***Sai tu che significa girare nella Creazione e in tutto ciò che a Noi appartiene?*** [133] ***Significa amare, apprezzare, possedere le nostre opere, ed Io non mi sentirei felice pienamente se vedessi che la piccola figlia del mio Volere non possiede ciò che posseggo Io,*** [che] ***non sta a giorno né gode di tutte le mie ricchezze. Troverei tanti vuoti in te che non ci sono in Me, vuoti d'amore completo, vuoti di luce, vuoti di piena conoscenza delle opere del tuo Creatore, sicché la tua felicità non sarebbe piena, ed Io, non trovando in te la pienezza di tutto, sentirei i tuoi vuoti e la tua felicità a metà, come pure la nostra Regina Mamma, se vedesse che non possiedi i suoi mari di grazie, sentirebbe che la sua piccola figlia non è pienamente ricca né felice.***

Figlia mia, avere una sola Volontà Divina per vita e non possedere le stesse cose non può essere. La [134] ***Volontà Divina, dove regna, vuole possedere tutto ciò che ad Essa appartiene, non vuole disparità; perciò deve possedere in te ciò che possiede in Me e nella Vergine Regina, e il tuo girare in tutte le opere sue serve come conferma del suo regnare in te. E poi, non sai tu stessa quante cose non apprendi nel girare in tutte le opere del mio «Fiat» Supremo? Per quante cose ti manifesta, tanti possessi ti dà. E*** [a] ***chi vive nel mio Volere, se non possedesse tutti i nostri beni, succederebbe come ad un padre che, mentre è ricco e felice,*** [ha] ***un figlio*** [che] ***non gode tutte le sue ricchezze e non*** [è] ***felice al par di lui; non sentirebbe il padre spezzata la pienezza della sua felicità per causa del figlio? Questa sarà la***

[26] - La frase di Luisa è troncata, ma si completa più avanti, dove dice: *"troverei tanti vuoti in te..."*

base, la sostanza, la bella caratteristica del [135] ***regno del mio «Fiat» Divino: una la Volontà, uno l'amore, una la felicità, una la gloria tra Creatore e creatura."***

20 21 Agosto 1927

Tutto ciò che si fa nel Divin Volere dà occasione a Gesù di ripetere ciò che fece sulla terra. Prima Luisa, dovendo seguire gli atti dell'Umanità SS. di Gesù, Lo trovava facilmente; ma adesso la luce del suo Volere glielo eclissa

Trovandomi nel solito mio stato, il mio adorabile Gesù è venuto tutto in fretta e gettandomi le braccia al collo mi ha stretto forte forte, dicendomi: ***"Figlia mia, Io la finisco col mondo, non ne posso più! Le offese, le pene che mi danno sono troppe; perciò è necessario che lo distrugga".***

Io tremavo nel sentire ciò e gli ho detto: *"Amor mio e vita mia, certo che soffri molto e che non ne puoi più, perché vuoi soffrire Tu solo, ma se Tu dividessi insieme con me le tue pene soffriresti meno e non giungeresti al punto di non poter più sopportare* [136] *le povere creature. Perciò, fammi parte delle tue pene, dividiamole insieme e vedrai che potrai sopportarle ancora. Fa' presto, non soffrire più solo, provaci, o Gesù. Tu hai ragione, soffri molto; perciò ti prego, dividiamole insieme e placati".*

Onde dopo lunghe insistenze il mio dolce Gesù mi ha fatto soffrire, ma erano le ombre delle sue pene, eppure mi sentivo come distruggere, stritolare; non so dire quello che ho sofferto ed è meglio tacere certe cose. Quindi Gesù, come stanco del suo lungo soffrire, si nascondeva in me per trovare qualche sollievo ed io mi sentivo tutta investire da Gesù; vedevo dovunque gli occhi di Gesù e mi diceva che quegli occhi erano stanchi di guardare la terra e cercava riparo. La luce degli occhi di Gesù si fissava [137] su vari punti della terra ed erano tante le nefandezze che si commettevano in quei luoghi, che quella luce lo incitava a distruggerli.

Io lo pregavo che risparmiasse, mettendogli davanti il suo sangue, le sue pene, la sua vita, il suo eterno Volere, e Gesù, tutto bontà, mi ha detto: ***"Figlia mia, la potenza delle preghiere, degli atti, delle pene sofferte nel mio Volere è inarrivabile. Mentre tu pregavi e soffrivi, il mio sangue, i miei passi, le mie opere pregavano, le mie pene si moltiplicavano e si ripetevano. Sicché tutto ciò che si fa in Esso mi dà occasione di ripetere di nuovo ciò che feci stando sulla terra. E questo è l'atto più grande per placare la Divina Giustizia".***

Onde, seguendo il mio giro nel Volere Divino e non trovando il mio dolce [138] Gesù, mi lamentavo con me stessa e dicevo tra me: *"Come sarà che Gesù non viene più così spesso come prima, e mentre dice le meraviglie del suo Volere e dove può giungere chi vive in Esso, invece di venire più spesso viene più di rado?"*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Umanità si nasconde in te ed Io do luogo e largo campo alla mia Divina Volontà per farla operare liberamente e farle formare il suo regno. Ci fu il tempo libero in cui la mia Umanità ebbe il suo campo d'azione in te e perciò ero sempre con te e da te, ed il mio Divin***

Volere mi fece fare, affinché ti preparassi a ricevere il campo d'azione più esteso del «Fiat» interminabile; ed Io devo [139] ***lasciarlo fare, molto più che non mi impedisce di stare con te perché siamo inseparabili. Io, stando in te, mi diletto a legare l'anima tua come un piccolo uccellino col filo di luce del mio Volere e ti do il volo nell'immensità di Esso, lanciandoti nei suoi atti innumerevoli, rimanendo nelle mie mani il filo che ti tiene legata; e tu, allontanandoti negli atti tuoi, mi perdi di vista, ed Io sto aspettando che tu segua tutti gli atti della mia Divina Volontà per tirare il filo dentro di te. Tu prima non seguivi tutti gli atti di Essa, seguivi la piccola cerchia degli atti della mia Umanità, piccoli a confronto di quelli del mio Volere Divino, e perciò ogni tuo atto, ogni pena, ti faceva incontrare il tuo Gesù, ed Io ero tutto intento*** [140] ***a farti copiare la mia Umanità e perciò era necessario che stessi col pennello in mano, per formare in te la mia immagine, per disporre la tela dell'anima tua a ricevere i vividi colori intinti nella luce del mio «Fiat» Divino. Perciò quello che era necessario prima non*** [*si*] ***necessita adesso, ma ciò non vuol dire che Io non stia con te. Viviamo insieme nell'eclissi della luce di una Volontà eterna ed è tanta la sua luce che ci eclissa e ci fa sperdere tutti e due, tanto che se si modera la luce Io vedo te e tu vedi Me e ci troviamo come*** [*se*] ***mai ci fossimo separati."***

21 [141] 25 Agosto 1927

I rapporti tra Gesù e Luisa sono come quelli tra la vite e i tralci. La D. Volontà può deporre i suoi atti soltanto in Sé stessa, come nell'unico posto degno e capace; così si trova in Luisa

Mentre pregavo mi son trovata fuori di me stessa e tra le mie braccia il mio dolce Gesù, ed io, stringendolo forte al mio cuore, gli ho detto: *"Dimmi, Amor mio, quali sono i rapporti tra me e Te?"*

E Gesù, tutto bontà, mi ha detto: ***"Figlia mia, vuoi saperlo? I rapporti che passano tra Me e te sono come i rapporti che passano tra i tralci e la vite. La vite forma i tralci; essi ricevono dalla vite gli umori vitali per vegetare, per vestirsi di pampini e di uva. Sicché tra la vite e i tralci passa tale unione, che i tralci non possono formarsi né avere vita senza di essa, e la vite non farebbe nessuna figura né*** [142] ***pompa di sé, né da-rebbe frutto senza i tralci. Perciò l'una e l'altro hanno tali rapporti tra loro, tali vincoli di unione, che formano la stessa vita e sono inseparabili tra loro, e se si separano la vite resta sterile, senza sfoggio e senza frutto, e i tralci perdono la vita e seccano. Ora, la vite è il tuo Gesù, il tralcio sei tu; i rapporti tra Me e te sono inseparabili; uno è il sangue che circola nelle nostre vene, una la volontà, uno il palpito. Io formo la tua vita e tu formi la mia gloria e il mio frutto, ed Io mi diletto di riposarmi all'ombra dei folti pampini del tuo tralcio, di cogliere l'uva della mia vite e di gustarla a mio piacere".***

Ed io: *"Ma dimmi ancora, Vita mia, la* [143] *tua Volontà, come sta in me?"*

E Gesù ha soggiunto con una dolcezza indicibile: ***"Figlia mia, la mia Volontà sta in te come depositaria di tutti gli atti suoi, perché la mia Volontà quando***

fa un atto non lo depone fuori di Sé; mancherebbe lo spazio, la decenza, la santità e tutto ciò che si conviene per conservare i suoi atti; perciò non può deporli altrove, se non che in Se stessa. Chi può mai avere lo spazio per ricevere tutto il cielo con le sue stelle, il sole con la larghezza della sua luce, il mare con la vastità delle sue acque, la terra con la molteplicità delle sue piante? Nessuno. Quindi per poter deporre gli atti miei neces-sito la mia stessa Volontà Divina.

Ora, stando Essa in te, fa il deposito di tutti gli atti suoi in te, perché nel suo «Fiat» [144] ***trova larghezza, santità degna di Sé. Se tu sapessi quale è il contento del mio eterno «Fiat», quando trova nella creatura dove poter deporre gli atti suoi, causa primaria*** [27] ***per cui furono fatti per la creatura! Quindi tutti gli atti della mia Divina Volontà sono in te e da te escono e portano insieme la gloria ad Essa dovuta. Oh, come si sente contraccambiata, perché in tutti gli atti suoi, che la creatura le dà, trova la gloria della sua luce, della sua santità, della sua immensità! E trovando il bacio, la gloria, l'amore suo, si sente talmente tirata da formare altri atti più belli, degni del mio eterno «Fiat», solo per amore di colei che ne può fare il deposito, per ricevere i suoi nuovi baci, il suo amore, la sua gloria. Ecco perché dove sta la mia Volontà sta tutto: sta*** [145] ***il cielo, il sole, il mare e tutto. Nulla le può mancare di tutte le sue opere, tutto contiene, tutto conserva, per tutto tiene spazio, per racchiudere tutto in Sé."***

22 28 Agosto 1927

La Divina Volontà soffre intensamente quando svolge il suo Atto incessante in ogni atto delle creature che non la riconoscono né la amano. Il suo primo Atto fu l'Incarnazione del Verbo e perciò esige, per giustizia, in quell'atto stesso, l'amore e le pene della creatura in cui deve regnare. Il Divin Volere dà alla creatura soltanto i suoi effetti, ma le dà i suoi atti solo se trova in essa la Divina Volontà, dove metterli

Stavo secondo il mio solito seguendo gli atti del Volere Supremo, ma mentre ciò facevo il mio dolce Gesù è uscito dal mio interno, ed era tanto afflitto, affannato e sospirando con intenso dolore che io gli ho detto: *"Che c'è, che c'è, Amor mio? Perché sei così afflitto e dolente?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, se tu sapessi quanti dolori riceve la mia Volontà piangeresti con Me. Essa tiene in tutta la Creazione il suo moto e il suo atto continuo, coinvolge tutto e in tutte le cose create porge*** [146] ***il suo atto incessante a ciascuna creatura, e non trovando la sua stessa Volontà in esse per dare l'atto suo (anzi trova volontà umane infangate), per conservarle è costretta a deporre il suo atto. Si sente straziare dal dolore, perché depone nel fango la nobiltà, la santità, la purezza dei suoi atti divini. Non trova il corteggio della sua stessa Volontà Divina nell'atto suo che depone nella creatura e ne soffre intensamente, ed Io sento il suo dolore in ogni atto suo e in ogni atto che fa fare alle stesse creature. Se la creatura parla, opera e***

[27] - *"Causa primaria":* in questo caso vuol dire *"scopo primario"*.

cammina, è la mia Volontà Divina che si fa primo moto della parola, dell'opera, dei passi di essa, eppure non viene guardata, viene messa da parte [*dalle creature*]***, come se il mio Volere fosse estraneo ad esse, mentre tiene la parte vitale*** [147] ***ed essenziale dell'atto loro, ed oh, come si duole in ogni atto delle creature, nel vedersi non riconosciuta, né amata, né guardata.***

Non c'è cosa nella Creazione che il mio Volere non faccia. Nel sole fa il suo atto di luce incessante, per dare luce alle creature, e cerca in loro il suo stesso Volere per ricevere il corteggio [e] ***la gloria alla sua luce; e non trovandolo si duole, perché non trova in esse chi pareggi con la sua luce, anzi trova in loro tenebre e freddezza che offendono la sua luce e il suo calore. Che dolore! Il mio Volere fa il suo atto continuato nell'aria e, respirando in essa, forma nell'aria un atto vitale, respirando il quale le creature sentono la vita, e mentre dà la vita non trova in loro il respiro del suo stesso Volere Divino,*** [148] ***che respirando insieme formerebbe la Vita Divina nella creatura. Che dolore, dare la vita e non poterla formare in loro! Il mio Volere forma il cibo, tiene in esercizio tanti elementi, la terra, il vento, il sole, l'aria, l'acqua, il seme, per formare questo cibo e darlo alle creature, per trovare in loro la sua Volontà, macché, invano, e il suo dolore si fa più intenso.***

Che cosa non fa la mia Volontà nella Creazione? Non c'è cosa in cui non tenga il suo primo atto di vita, e corre e corre incessantemente verso la creatura: corre nel vento, nell'acqua, nella terra, nei prati fioriti, nelle onde del mare, nel cielo disteso, dovunque corre per trovare la sua Volontà nelle creature, e non trovandola sente in tutte le cose un dolore, si sente strappare gli [149] ***atti suoi senza che servano al suo stesso Volere. Oh, se la creatura potesse leggere i caratteri del mio «Fiat» Divino, leggerebbe in tutto ciò che vede, sente, tocca e prende,*** [*il*] ***dolore incessante di questo mio Volere, che corre e correrà sempre solo per trovare la mia Volontà in lei, scopo unico per cui fu creato l'uomo e tutta la Creazione; e se la conserva, è per raggiungere il suo scopo e mettere tregua ad un dolore sì lungo. Ecco perché tutte le mie premure per far conoscere la mia Volontà Divina, affinché regni e domini. Tutto sarà dato ai figli di Essa, perché essi soli toglieranno i caratteri del dolore e vi metteranno i caratteri della gioia, della gloria, della felicità in tutte le cose create, perché Volontà Divina riceveranno per*** [150] ***mezzo di esse e Volontà Divina faranno trovare in loro, rendendo i giusti omaggi e la gloria dovuta agli atti che il mio Volere esercita in tutta la Creazione".***

Onde continuavo a seguire gli atti del Supremo Volere, e giunta al punto in cui la Sovrana Regina concepì nel suo seno purissimo, dicevo tra me: *"L'Altezza della mia Madre Celeste somministrò il suo sangue, il suo amore e la Volontà Divina che regnava in Essa, per formare in Lei il concepimento del Verbo. Anch'io voglio somministrare il mio amore, le mie pene e il Volere Divino che regna in me, mentre concepisce nel suo seno, affinché anch'io metta del mio nel concepimento di Gesù, per adorare l'Eterno «Fiat» in un atto sì grande e anche*

per fare che, avendo dato del mio, resti concepito [151] *in me".* Ma mentre ciò facevo pensavo tra me: *"Sono le mie solite stranezze, ma del resto è amore che voglio dare a Gesù e la sua stessa Volontà Divina in onore del suo concepimento".*

E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, sono Io che muovo l'anima tua a fare ciò che voglio e molte volte non ti dico neppure la ragione. Tu devi sapere che la mia Divina Volontà ebbe il suo atto primo nel concepimento di Me, Verbo Eterno, e il tuo amore e gli atti tuoi sono atti di giustizia, necessari per il concepimento della Volontà Divina nell'Umanità del tuo Gesù, perché il primo regno che stendeva fu nella mia Umanità. Ora, per darti il diritto di poter regnare in te, esigeva con giustizia il tuo amore mentre concepiva*** [*Se stessa*] ***nella mia Umanità. E siccome*** [152] ***per il mio Supremo «Fiat» non esiste passato né futuro, ma tutto è presente, mentre mi incarnavo*** [28] ***nella Sovrana Regina, m'incarnavo nel tuo amore, nelle tue pene, in quello stesso suo Volere che doveva regnare in te. Sicché tu adesso non fai altro che darle i suoi diritti, somministrarle ciò che ci vuole per farla incarnarsi in te, per ricevere tu i diritti di farle stendere il suo regno e prendere in mano lo scettro del comando con assoluto dominio. Onde ciò che a te sembra nulla e stranezza entra nell'atto primo della Divina Volontà, e il tuo Gesù, guidandoti e prendendoti per mano, ti porta nell'atto in cui s'incarnò nel seno materno, per farti mettere il tuo amore, le tue pene, affinché non manchi l'atto tuo in un atto così grande che dava il principio*** [153] ***al regno della mia Volontà Divina nell'umana famiglia. Ed è questa la causa per cui, in tutti gli atti che Io feci stando sulla terra, chiamo il tuo amore a vincolarsi a quegli atti*** [*e*] ***non voglio che ti sfugga nessuno. Sono diritti di giustizia che esige il mio Volere e sono anelli di congiunzione per darti il diritto a che Esso possa regnare in te; perciò segui il tuo Gesù senza darti pensiero".***

Onde, ritornando a pensare al dolore che sente la Divina Volontà nella Creazione, avrei voluto tante vite per quanti dolori Essa sente, per raddolcire un dolore sì lungo, e pensavo in che stato doloroso si trova il "FIAT" nelle creature.

E il mio amabile Gesù, uscendo dal mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tu devi sapere che il mio Volere Divino non può mettere gli*** [154] ***atti della mia Volontà nelle creature se non trova la sua*** [*Divina Volontà*]***, perché manca in loro capacità, dignità, santità,*** [*lo*] ***spazio per poter contenere un solo atto della Volontà Suprema, e questo è un altro suo dolore; ma per natura, di sua bontà comunica i soli effetti. Succede come al sole, che comunica i suoi effetti alla terra, ma non rimane in essa, altrimenti la terra resterebbe raggiante, luminosa; invece, come passa il sole, così resta corpo scuro qual è, ma gli effetti servono a conservarla e a farle produrre piante, fiori e frutti. Succede pure come all'acqua, che comunica i suoi effetti alla terra, ma non la sorgente della sua vita, tanto*** [*è*] ***vero che quando non piove la terra resta***

[28] - Luisa dice *"concepivo"*, per dire *"mi incarnavo"*.

asciutta e non ha forza di produrre un filo di erba. [155] ***E perciò la terra, non possedendo la vita del sole né quella dell'acqua, ha bisogno che il sole comunichi i suoi effetti giornalieri e l'acqua spesso spesso la bagni per conservarsi e poter produrre.***

Così succede con gli atti del mio Volere Divino. Esso vuol darsi affinché la creatura diventi sole, per poter formare la sua Vita, e non trovando la sua Volontà, nel suo dolore, preso dall'eccesso della sua bontà comunica i suoi effetti, che servono per conservare il soggetto dei suoi dolori. Nessuno può dirti che valore, che potenza, che santità, [*quale*] ***luce ed immensità contiene un atto del mio «Fiat» Divino, se non il tuo Gesù, e solo chi possiede un Volere Divino può contenere gli atti di Esso. Perciò solo il «Fiat»*** [156] ***può innalzare la creatura alla santità e nobiltà divina che*** [*le*] ***dà la somiglianza del suo Creatore; tutti gli altri atti, per quanto buoni e decantati*** [*siano*] ***per abilità, ingegno, dottrina, operosità, resteranno sempre come terra, e non possedendo la sorgente della luce, né dell'acqua, saranno dati loro gli effetti del mio Supremo Volere come a poveri mendichi."***

23 3 Settembre 1927

La piena felicità e pace si hanno soltanto quando la Divina Volontà regna nell'anima.
Il martirio dell'anima per la privazione di Gesù supera assolutamente in valore ed efficacia ogni martirio del corpo

Stavo valicando il mare di luce del "FIAT" Divino seguendo i suoi atti, ed oh, come comprendevo che tutto il bene sta in Esso. E il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, fino a quando la creatura non giunge a far regnare la mia*** [157] ***Divina Volontà in sé, sarà sempre infelice, sempre inquieta, perché sentirà in sé che, per quanto buona, santa, dotta, ricca, le manca la pienezza della felicità e il mare della pace, che da nessun lato la possono turbare e spezzare la sua felicità. Quindi potrà essere felice a metà e la sua pace dimezzata e, siccome non è intera, la metà che le manca avrà la via aperta per portare l'infelicità e il disturbo.***

Vedi, anche nell'ordine naturale succede così. Uno è ricco, non gli manca nulla, possiede i suoi dieci, venti milioni, oppure miliardi; ma sapendo che potrebbe acquistare altro ed essere più ricco ancora, si sente inquieto, infelice, e mettendo da parte le sue ricchezze, è tutto [158] ***piedi, tutto opere, tutto parole, tutto occhio alle altre ricchezze che vorrebbe acquistare. Poveretto, come può essere felice, pacifico, se gli manca la sorgente dei beni che gli dice «riposati, tutto è tuo e tutto ciò che vuoi è in tuo potere»? Un altro è re, ma quanta infelicità sotto quella corona! Timore di poter perdere il suo regno, speranza e avidità di acquistare altri regni, di imperare su tutto il mondo a costo di guerre..., sicché il possedere un regno non è altro che via aperta per rendere infelice ed inquieto il povero re. Un terzo è dotto, ma non possedendo tutte le scienze, sapendo di poter possedere altre scienze, non riposa né si sente felice e pacifico. Quante volte innanzi ad un altro più scienziato di*** [159] ***lui si sente umiliato e sente l'infelicità perché gli manca la***

pienezza della scienza?

Ora, così succede nell'ordine soprannaturale: quel tale è buono, ma non sente che possiede in sé la sorgente della bontà, perché sente che, alle occasioni, la sua pazienza è debole, la sua fermezza nel bene è intermittente, la sua carità spesso spesso zoppica, la sua preghiera è incostante. Ciò lo rende infelice, inquieto, perché vede che la sua bontà non è intera, è come a metà, e l'altra metà che gli manca serve a torturarlo e a [*renderlo*] ***infelice. Poveretto, come si vede chiaro che gli manca il regno della mia Divina Volontà, perché se regnasse in lui possederebbe la sorgente della bontà, che gli direbbe «riposati, tutto*** [160] ***è in tuo potere,*** [*la*] ***sorgente della pazienza, della fermezza, della carità, della preghiera», e sentendo in sé la sorgente, si sentirebbe distendere dentro e fuori di lui il mare della felicità e della pace, e l'infelicità e l'inquietudine non troverebbero più la via per entrare in lui. Un altro è santo, ma alle circostanze non sente in sé la sorgente della santità, la luce che tutto fa conoscere,*** [*che*] ***tutto gli addita,*** [*che*] ***gli strada la felicità: la conoscenza di Dio non è piena, l'eroismo delle virtù vacilla in lui, onde con tutta la sua santità non è felice né pacifico, perché mancando il totale dominio del mio «Fiat» Divino gli manca la sorgente della luce che eclissa il germe di tutti i mali e vi sostituisce la sorgente*** [161] ***della felicità e della pace.***

Ecco, perciò, fintantoché le creature non faranno regnare la mia Divina Volontà, nel mondo non si avrà neppure l'idea, né conoscenza vera [*di*] ***che significa pace vera e pienezza di felicità. Tutte le cose, per quanto buone e sante, non avranno la loro pienezza, perché mancando il dominio e il regno del mio Supremo Volere, manca chi comunichi la sorgente di tutta la felicità, da cui, essendo sorgente, si può prendere ciò che si vuole e come si vuole. Ecco perciò le mie premure, perché la mia Volontà sia conosciuta e formi il suo regno in mezzo alle creature, perché voglio vederle felici, di quella felicità con cui le*** [*feci*] ***uscire nel crearle e furono messe fuori dal seno del loro Creatore, che possiede*** [162] ***tutte le felicità possibili ed immaginabili".***

Dopo ciò seguivo il santo Volere Divino e sentendomi priva del mio dolce Gesù deliravo, perché volevo Colui che, facendomi smaniare, mi faceva provare il più duro martirio, tanto da non poterne più; e il mio sempre amabile Gesù, uscendo dal mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, il martirio dell'anima è più grande, più nobile, contiene un valore tanto grande che, paragonato ad*** [*esso*]***, quello del corpo, oh, come resta dietro. Questo è limitato, è piccolo di fronte a quello dell'anima. L'anima è luce, il corpo è materia e, martirizzandosi il corpo, il sangue che versa non si allarga, non si diffonde lontano, ma bagna solo quel piccolo spazio di terra dove si trova; perciò i suoi effetti sono limitati*** [163] ***a luogo, a tempo e a persona. Invece quello dell'anima è luce e quando questa luce viene trafilata, messa sotto torchio, la luce si diffonde, si innalza, si stende sempre più. Chi può restringere, circuire la luce del sole? Nessuno. Chi mai può impedire che i suoi raggi solari inve-***

stano la terra tutta e facciano sentire il suo calore a tutti? Nessuno. Non c'è potenza contro la luce, non ci sono armi che possano ferirla e ucciderla; tutte le potenze insieme sono impotenti contro la luce, vogliano o non vogliano sono costrette a darle il suo corso e a farsi investire, e se qualcuno, preso da pazzia, pensasse di ferirla, la luce con una potenza tutta sua naturale riderebbe di [164] ***lui e, vincitrice, gli spruzzerebbe più luce. Ora, l'anima è più che sole e quando soffre la mia privazione, come gira e resta premuta sotto il torchio di essa, tanti raggi di più acquista per distendersi e allargarsi di più. E siccome è pena di una vita divina, l'anima, facendo la Divina Volontà, in questo martirio offre l'atto più bello e la sua luce si stende tanto che nessuno la può raggiungere, perché una Volontà Divina entra in mezzo a questo martirio causato dalla privazione del tuo Gesù. La materia non entra affatto in questo martirio, ma tutto è luce: luce è il tuo Gesù, luce la mia Volontà, luce l'anima tua, che forma tale incanto di luce che cielo e terra restano investiti e portano a tutti il beneficio del calore e della luce. Perciò*** [165] ***il martirio del corpo è un nulla a confronto di questo."***

24 — 4 Settembre 1927

Chi vive nella Divina Volontà riempie tutte le cose create
di tutte le note di adorazione, lode, amore, ecc. al Creatore.
Ciò che fa la creatura nella Divina Volontà è di Dio e in essa Dio trova tutto ciò che è suo

Stavo seguendo il mio giro per tutta la Creazione e avevo investito cielo, sole, mare, insomma tutte le cose create col mio *"ti amo, ti adoro, ti benedico"*, per decantare la gloria al mio Creatore in tutta la Creazione.

Ora, mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù si è mosso dentro di me e mi ha detto: ***"Figlia mia, ascolta insieme con Me tutte le armonie della Creazione, senti: il mare mormora, ma in quel mormorio si sente una nota più bella, il «ti amo», il «ti adoro», il «ti benedico», la gloria che la piccola figlia del mio Volere mormora insieme col mare e*** [*che*] ***facendo mormorare tutto il mare fa dire*** [166] ***alle acque i suoi amorosi ritornelli al suo Creatore. Oh, come acquista il mare altre note di armonia, di bellezza, altri suoni più belli, perché la mia piccola figlia emette la sua voce nella mia Divina Volontà, rende il mare parlante e dà la gloria del mare al suo Creatore. Senti: anche il sole, nella sua luce che piove dal cielo e*** [*che*] ***investe tutta la terra,*** [*fa*] ***piovere insieme le tue note amorose, i tuoi graditi ritornelli: «ti amo, ti glorifico, ti benedico, ti adoro», perché essendo una la Volontà Divina, come regna in te così regna nel sole, ed oh, come parla eloquente la luce, come scorre nel calore l'amore al suo Creatore, quante nuove armonie e note non sue acquista, perché c'è la piccola figlia del Supremo Volere che emette i suoi atti in Esso e facendo una la sua volontà con la Creazione*** [167] ***tutta, somministra la sua voce e i suoi atti a tutte le cose create. Senti: la natura del mare, del sole non ha virtù di parlare, e trovare chi vive nel mio Volere, che comunica la sua voce*** [*e*] ***i suoi atti ad essi, è la cosa più sorprendente, è la gloria più grande che puoi dare al tuo Creatore. Sicché non c'è cosa***

creata che non resti investita dai tuoi atti, ed Io mi diletto nell'ascoltare le tue note e i tuoi ripetuti ritornelli nel cielo, nell'aria, nel vento, nell'acqua che piove, nell'uccellino che canta, in tutto, e voglio che anche tu insieme con Me senta le tue stesse armonie che formi in tutta la Creazione.

Figlia mia, il più piccolo moto, anche il più piccolo respiro, fatto nella mia Divina Volontà, è tutto di Dio ed [168] ***essendo suo vi trova tutto ciò che è suo: trova la santità divina nell'atto fatto nel mio «Fiat» Divino, trova la sua luce, trova la sua bontà, il suo amore, la sua potenza. In quell'atto non manca nulla di ciò che appartiene a Dio; perciò si possono chiamare atti divini, che sono i più belli, i più santi e i più graditi, e dinanzi a questi atti tutti gli altri, per quanto buoni, perdono il loro valore, il loro gusto e mai mi possono piacere. Succede come ad un signore ricchissimo che possiede ricchezze, giardini, poderi coi frutti più belli che nessuno può eguagliare. Ora, questo signore, sapendo che nessun altro ha i frutti e le cose buone come le sue, se i figli*** [o] ***i servi portano i frutti dei suoi giardini, lui li gradisce, li*** [169] ***gusta con amore, mangiandone a sazietà, ma se gli portano frutti di poderi altrui, lui non li gusterà perché vedrà subito la gran differenza, li troverà difettosi, acerbi e disgustosi, e si lamenterà coi suoi che hanno ardito portargli cose e frutti non suoi. Così succede a Noi, tutto ciò che si fa nella nostra Divina Volontà è roba nostra, frutti dei nostri interminabili poderi, e come cosa nostra, non troviamo nulla che non sia degno della nostra Divinità e perciò prendiamo tutti i gusti nel riceverlo. Invece ciò che viene fatto fuori del nostro Divin Volere è roba estranea a Noi, manca l'impronta divina, sono*** [cose] ***senza pienezza di gusto, di luce, di santità, di dolcezza. Il volere umano anche nelle cose più*** [170] ***buone mette sempre la parte acerba, che disgusta nelle cose più belle, e perciò, vedendo che non sono cose dei nostri poderi, frutti della nostra Volontà Divina, li mettiamo da parte e molte volte neppure li guardiamo. Perciò ti raccomando di non farti sfuggire nulla che non entri nella luce del mio «Fiat» Supremo, affinché tutto sia roba nostra e a Noi sommamente gradita."***

25 8 Settembre 1927

Tutte le cose create sono vincolate a Dio, come le membra del corpo al capo, e parlano di Lui all'uomo, dandogli ognuna i beni che possiede. Unione indissolubile tra Gesù e sua Madre, malgrado la separazione. Differenza tra il soffrire in modo umano e in modo divino. Significato dei vari periodi di 40 giorni nella vita di Gesù: riparazione dei 40 secoli di regno negato alla Divina Volontà; perciò il suo Regno sarà di almeno 40 secoli

Continuo il mio volo nel Supremo Volere, il quale tiene come nel proprio pugno tutta la Creazione, e sono costretta a sorvolare da una cosa creata all'altra, per rintracciare quella gloria che posso dare al mio Creatore per mezzo di [171] esse e per ricambiarlo col mio amore per tutto ciò che ha fatto per amor mio e di tutti.

Ora, mentre ciò facevo, il mio amato Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, quando la nostra Divinità creò tutta la Creazione, la lasciò tutta vincolata in Sé, sicché si può dire che il cielo ha il suo rapporto***

con Dio, in Dio è fissato e da dentro Dio spande la sua immensità; le stelle sono vincolate in Dio e da dentro Dio ornano d'oro la volta del firmamento; in Dio è vincolato il sole e dal seno divino spande la sua luce che investe tutta la terra. Non c'è cosa creata che non abbia i suoi vincoli con Dio, e mentre [*tutte*] ***escono fuori, non si partono da Dio. Dio è geloso degli atti suoi e li ama tanto che non permette che siano*** [172] ***separati da Lui; perciò li tiene tutti fissati in Sé, come gloria perenne degli stessi atti suoi, come relatori del suo Essere alle creature,*** [*ed*] ***essi, con voce muta, parlano coi fatti di Colui che li ha creati, dicono coi fatti che è luce purissima ed interminabile, amore che mai si estingue, occhio che tutto vede, e tutto sente e penetra; ciò lo dice il sole. Dicono ancora le cose create: «Guardateci e coi fatti vi diremo; perciò non parliamo, perché i fatti sono più delle parole: è Potenza che tutto può, è Immensità che tutto involge, è Sapienza che tutto ordina, è Bellezza che tutto rapisce». La Creazione è la continua narrazione dell'Ente Supremo, dal quale riceve vita continua. Onde, come tu giri da una cosa creata all'altra, resti vincolata per mezzo*** [173] ***di esse col tuo Creatore e ricevi i rapporti di luce, di amore, di potenza, eccetera, che ciascuna possiede".***

Ond'io, nel sentire ciò, ho detto: *"Amor mio, le cose create non hanno ragione; come possono darmi i loro rapporti e darti tanta gloria?"*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, le cose create sono in rapporto e vincolate con Me, come le membra al capo, e agiscono come le membra che hanno vita dal capo. Vedi, tu hai le mani, i piedi; essi non hanno ragione, né parlano, ma perché hanno vita dal capo le mani operano, i piedi camminano,*** [*sono*] ***a disposizione*** [*di ciò*] ***che vuole il capo e formano la sua più grande gloria. Le mani e i piedi non hanno né opere, né passi*** [174] ***quando sono recisi dal corpo, perché perdono la vita che comunica loro il capo. Così è di tutta la Creazione: sebbene*** [*le cose*] ***non hanno ragione né parola, siccome sono unite a Dio come le membra al capo, esse ricevono la vita dal loro Creatore e perciò tutte le cose create sono operanti, i loro atti sono incessanti e stanno a nostra disposizione, più di quanto tu non abbia le tue membra a disposizione del tuo capo [29]; e come le tue mani hanno virtù di comunicare le tue opere alle altre creature, così le cose create hanno virtù di comunicare il bene che posseggono alle creature e a chi vive nel mio Volere Divino. Avendo con lei in comune la volontà che le anima [30], sentono che appartiene al corpo di tutta la Creazione e perciò le comunicano tutti i*** [175] ***rapporti che hanno col Capo e con grande amore la vincolano con loro. Perciò sii costante nel vivere nella mia Divina Volontà, se vuoi fare vita comune col tuo Gesù e con la Creazione tutta e darmi tutta la gloria che incessantemente mi danno tutte le opere mie".***

[29] - Il testo dice: *"più che tu non ai a tua disposizione la tue membre a disposizione del tuo capo"*.

[30] - Il testo dice: *"essendo con lei una la volontà che le anima"*. Cioè, una stessa volontà anima le cose e chi vive nel DivinVolere.

Dopo ciò stavo seguendo il Santo Volere nell'atto in cui il mio dolce Gesù si separò dalla Sovrana Regina per andare nel deserto, e mentre compativo l'uno e l'altra pensavo tra me: *"Come potette separarsi la mia Sovrana Signora dal suo caro Figlio per ben quaranta giorni? Lei, che lo amava tanto, come potette stare senza di Lui? Sono io che non ho il suo amore e soffro tanto* se *per alcuni giorni mi priva di Sé; quanto poté essere* [176] il dolore *della Mamma mia?"*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio adorato Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, tutti e due soffrimmo nel separarci, ma il nostro dolore fu sofferto in modo divino, non umano, e perciò non si disgiunse dalla felicità né dalla pace imperturbabile. Io partii felice al deserto, felice restò l'altezza della mia Mamma Celeste, perché il dolore sofferto nel modo divino non ha virtù di adombrare menomamente la divina felicità, che contiene mari di gioie e di pace interminabili. I dolori sofferti in modo divino sono come le goccioline d'acqua nell'immenso mare, nel quale la forza delle onde ha virtù di cambiarli in felicità. Il dolore sofferto in modo umano ha virtù di spezzare*** [177] ***la vera felicità e di turbare la pace, il divino mai. Molto più che la mia Mamma Regina possedeva il Sole della mia Volontà per grazia ed Io lo possedevo per natura, sicché il Sole restò in Lei e restò in Me, ma i raggi non si separarono perché la luce è inseparabile; perciò nella stessa luce Lei restò in Me e seguiva gli atti miei, ed Io restai in Lei come suo centro di vita. Quindi la separazione, mentre*** [*fu*] ***vera, fu apparente; ma in sostanza eravamo fusi insieme ed inseparabili, perché la luce della Volontà Divina metteva in comune gli atti nostri come se fossero uno solo.***

E poi Io andai nel deserto per richiamare quella stessa Volontà mia Divina, che per quaranta secoli le creature [178] ***avevano disertato da mezzo a loro, ed Io per quaranta giorni volli starmene solo, per riparare i quaranta secoli di volontà umana in cui la Mia non aveva posseduto il suo regno in mezzo all'umana famiglia, e con la mia stessa Volontà Divina la volli richiamare di nuovo in mezzo a loro, per fare che regnasse. Nel ritornare dal deserto la depositai nella Mamma mia, con tutti quegli atti di Volontà Divina che le creature avevano respinto e tenuto come in*** [un] ***deserto, affinché fosse Lei la fedele depositaria, la riparatrice del regno della mia Volontà e*** [*colei che lo*] ***impetra. Solo la Sovrana Signora poteva possedere questo deposito sì grande, perché possedeva in Sé la stessa Volontà Divina in cui poteva contenere la stessa Volontà disertata dalle creature. Come*** [179] ***potevamo occuparci del nostro dolore di separarci per quaranta giorni, quando si trattava di reintegrare, di richiamare la nostra Divina Volontà a regnare in mezzo alle creature? Nel nostro dolore eravamo più che felici, perché volevamo mettere in salvo il regno del «Fiat» Supremo, e la Celeste Regina stava aspettando con ansia il mio ritorno per ricevere il deposito del nuovo Sole, per contraccambiare col suo amore tutti i suoi atti, che l'ingratitudine umana aveva respinto. Essa fece da vera Mamma alla mia Divina Volontà, facendo insieme da vera Madre alle creature, impetrando per tutti la vita, la***

felicità, la gioia di possedere il regno dell'Eterno «Fiat».

Figlia mia, il numero di quaranta giorni nella mia vita quaggiù è simbolico e significativo. Quaranta [180] ***giorni nel nascere volli stare nella grotta di Betlemme, simbolo della mia Volontà Divina, che mentre era in mezzo alle creature stava come nascosta e fuori della città delle loro anime, ed Io, per riparare i quaranta secoli di volontà umana, volli stare per quaranta giorni fuori della città in*** [*una*] ***vile capanna, a piangere, gemere e pregare, per richiamare la mia Volontà Divina nella città delle anime, per darle il suo dominio. Dopo quaranta giorni uscii per presentarmi al tempio e rivelarmi al santo vecchio Simeone; era la prima città che chiamavo alla conoscenza del regno mio, e fu tanta la sua gioia che chiuse gli occhi alla terra per aprirli all'eternità. Quaranta*** [*giorni*] ***stetti nel deserto e poi subito feci la mia vita pubblica, per dare i rimedi*** [e] ***i mezzi per giungere al regno*** [181] ***del mio Volere. Quaranta giorni volli stare sulla terra dopo la mia Risurrezione, per confermare il regno del «Fiat» Divino e i suoi quaranta secoli di regno che doveva possedere*** [31]***. Sicché in tutto ciò che Io feci quaggiù, il primo atto fu il ripristino di Esso; tutte le altre cose entravano nell'ordine secondario, ma il primo anello di congiunzione tra Me e le creature era il regno della mia Volontà. Perciò, quando si tratta di Essa non risparmio nulla, né luce, né sacrifici, né manifestazioni, né felicità; sono mari che metto fuori di Me per farla conoscere, amare e regnare."***

26 [182] 14 Settembre 1927

Chi opera nella Divina Volontà opera in Dio e i suoi atti restano in Dio.
Gesù contraccambiò tutti gli atti che Gli fece la sua Mamma con altrettante Vite divine;
lo stesso vuole fare adesso con Luisa, per decoro del suo Regno

Stavo tutta abbandonata nel "FIAT" Divino e in Esso facevo i miei atti; dinanzi alla mia mente si stendeva un mare interminabile ed io dentro quel mare formavo coi miei atti il mio piccolo mare [32], come se le acque sprofondassero più nel basso, si allargassero innalzandosi intorno come cerchio per darmi spazio a mettere gli atti miei in mezzo ad esso, per farmi formare dentro lo stesso mare il mio piccolo mare. Io sono rimasta sorpresa nel vedere che quel mare, mentre sembrava di acqua, era di luce; le sue onde altissime formavano l'incanto più bello, il mormorio più dolce e più soave che musica.

E il mio dolce Gesù, uscendo dal mio interno, mi ha detto: [183] ***"Figlia mia, l'anima che opera nella mia Divina Volontà opera in Dio stesso e in Lui restano gli atti suoi. Il mare che tu vedi è l'Ente Supremo, che, geloso di tutto ciò che si può fare di santo nel mio Volere, stende il mare interminabile del suo Essere intorno all'anima per ricevere gli atti di lei, e dentro di Lui stesso rimangono, come piccolo mare dell'anima, gli atti che*** [*essa*] ***ha fatto***

[31] - Certo, "il giorno e l'ora" sono segreti del Padre, ma da questo risulta che il Regno della Divina Volontà dovrà durare almeno 40 secoli, tanti quanti furono quelli del volere umano prima della Redenzione. Si dovrebbero contare forse a partire da questo momento che parla a Luisa?

[32] - Luisa dice *"maricello"*, parola in disuso. Non significa *"piccolo mare"*, ma *"amarezza, rancore"*.

nella sua Divina Volontà. È tale e tanto il nostro compiacimento e il nostro amore per chi vive nel nostro Volere Divino, che come lo vediamo operare, ci abbassiamo a lui, facendo cerchio intorno per farlo operare dentro di Noi; ed egli s'innalza fino a Noi e gli atti suoi prendono posto insieme agli atti nostri, felicitandoci e glorificandoci come ci felicitiamo e ci glorifichiamo [184] ***Noi stessi".***

Dopo ciò seguivo la Divina Volontà in tutto ciò che ha fatto nella Creazione, per poi seguire quello della Redenzione. Il mio adorato Gesù mi faceva presente ciò che aveva fatto nel venire sulla terra ed io lo seguivo passo passo e, seguendo la sua infanzia nell'atto in cui piangeva e succhiava il latte nelle braccia della Sovrana Regina, gli dicevo: *"Carino mio, voglio investire le tue lacrime col mio «ti amo», per chiederti in ogni tua lacrima il regno della tua Volontà Divina, e in ogni goccia di latte che ti dà la nostra Mamma Celeste voglio far scorrere il mio «ti amo», affinché se Lei ti nutra col suo latte, io ti nutra col mio amore, per chiederti in ogni stilla di latte che Tu prendi il regno del tuo «FIAT» Divino"*. E poi dicevo [185] alla Mamma mia: *"Di' insieme con me: voglio il regno del tuo Volere in ogni stilla di latte che ti do, in ogni tua lacrima e vagito, in ogni mio bacio che imprimo sul tuo bel volto vezzoso. Detto da te, Gesù darà il suo regno!"*

La Sovrana Signora mi contentava col dirlo insieme con me; e il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, in ogni atto che faceva per Me la mia Mamma Celeste, che era continuo, Io la contraccambiavo con un grado di grazie, perché Io non mi faccio vincere né superare dagli atti delle creature, sono l'Insuperabile, e perciò, se la mia cara Mamma mi dava amore, atti, passi, parole, Io le davo ad ogni grado di grazia una vita divina, perché la grazia non è altro che la vita bilocata di Dio, che si dà alle creature. Quindi, che gran differenza tra*** [186] ***un atto che può dare la creatura e una vita divina che dà Dio ad ogni loro atto. Onde la Regina del Cielo era ricchissima, con tante vite divine che riceveva ad ogni istante, ed Essa se ne serviva per corteggiare, onorare, amare con vite divine il suo Figlio, il suo Gesù, il suo Tutto. Onde tu devi sapere perché ora ti chiamo ed ora ti faccio presente tutto ciò che Io feci nella mia vita stando sulla terra, facendoti vedere ora che piango e tremo di freddo, ora che me ne sto in braccio alla Mamma mia, ripetendo quegli atti infantili, di succhiare il latte, di bagnare le sue mani materne col mio pianto, di baciarci, e così via. È perché voglio gli atti tuoi, il tuo amore, insieme con quello della Madre mia e*** [che] ***tutti i miei atti siano seguiti dagli atti tuoi, per*** [187] ***dare anche a te tanti gradi di grazia per quanti atti mi fai, e questo per decoro, onore e corteggio della mia Volontà, che vuol formare il suo regno in te. Essa non è meno della mia Umanità e perciò merita gli stessi onori che mi diede la mia inseparabile Mamma e perciò voglio*** [che] ***gli atti tuoi seguano i miei, per poterti dare tante volte la mia vita divina. Perciò sii attenta e seguimi fedelmente".***

Sia tutto a gloria di Dio e per il trionfo del regno del "FIAT" Supremo.

Deo Gratias!

Indice del VENTIDUESIMO VOLUME

è stato lesionato dalla sua volontà e solo il suo Creatore può ripararlo.

14- 30.07.1927 – La vita sta nel moto continuo; tutto ciò che Dio fa si muove incessantemente, facendo il bene. La D. Volontà, vita ed eco perfetto dell'Essere Divino, è il bene perfetto perché è sempre in atto; quindi, chi vive in Essa deve sempre seguire tutti i suoi atti. Solo Dio vede e apprezza la vita interiore di quest'anima.

15- 04.08.1927 – Gesù serve la sua stessa Volontà in chi fedelmente Lo serve (Lc.12,37) e lo fa per mezzo delle stesse cose da Lui create: questo reciproco servizio per amore è la massima felicità. La Divina Volontà palpitante incessantemente nella creatura è il miracolo supremo. Gesù parla quando vede qualcuno disposto ad accogliere la sua Parola.

16- 09.08.1927 – La Creazione e la Redenzione sono doni d'amore di Dio all'uomo, il quale deve percorrerli con amore, per ricevere tutti i beni che contengono. La sonnolenza di Luisa. Nella misura che cresce la vita della D. Volontà s'intensificano la sua luce e il suo amore. Vincoli di unione con Dio che Egli ha messo nella nostra natura.

17- 12.08.1927 – L'attività interiore e la preghiera incessante di Luisa per ottenere il Regno vincono Dio; questo lo sta dicendo anche lo sconvolgimento della natura: fuoco, acqua e sangue (1 Gv.5,8) faranno giustizia.

18- 15.08.1927 – La D. Volontà, che domina tutte le cose, le vincola tra loro formando unità, e solo chi vive in Essa possiede questo vincolo di unità con Dio e con tutte le sue creature e può dare per tutte gloria e amore. Il sacrificio che Dio chiese ad Adamo e ad Abramo; quando Dio chiede è per poter dare: attenzione a non rifiutargli niente!

19- 17.08.1927 – Tutto ciò che si fa nella D. Volontà diventa universale e si dà a tutti. Girare in tutte le opere divine significa conoscerle, amarle e prenderne possesso. La base e la sostanza del regno del "Fiat" Divino è avere tutto in comune con Dio: una sola volontà, un solo amore, una stessa felicità, una stessa gloria.

20- 21.08.1927 – Tutto ciò che si fa nel D. Volere dà occasione a Gesù di ripetere ciò che fece sulla terra. Prima Luisa, dovendo seguire gli atti dell'Umanità SS. Di Gesù, Lo trovava facilmente; ma adesso la luce del suo Volere glielo eclissa.

21- 25.08.1927 – I rapporti tra Gesù e Luisa sono come quelli tra la vite e i tralci. La Divina Volontà può deporre i suoi atti soltanto in Sé stessa, come nell'unico posto degno e capace; così si trova in Luisa.

22- 28.08.1927 – La D. Volontà soffre intensamente quando svolge il suo Atto incessante in ogni atto delle creature che non la riconoscono né la amano. Il primo Atto della D. Volontà fu l'Incarnazione del Verbo e perciò esige, per giustizia, nell'atto stesso dell'Incarnazione, l'amore e le pene della creatura in cui deve regnare. Il Divin Volere comunica alla creatura soltanto i suoi effetti, ma può darle i suoi atti solo se trova in essa la D. Volontà, dove metterli.

23- 03.09.1927 – La piena felicità e pace si hanno soltanto quando la D. Volontà regna nell'anima. Il martirio dell'anima per la privazione di Gesù supera assolutamente in valore ed efficacia ogni martirio del corpo.

24- 04.09.1927 – Chi vive nella D. Volontà riempie tutte le cose create di tutte le note di adorazione, di lode, di amore, ecc. al Creatore. Ogni cosa fatta dalla creatura nella D. Volontà è di Dio e in essa Dio trova tutto ciò che è suo.

25- 08.09.1927 – Tutte le cose create sono vincolate a Dio, come le membra del corpo al capo, e parlano di Lui all'uomo, dandogli ognuna i beni che possiede. Unione indissolubile tra Gesù e sua Madre, malgrado la separazione. Differenza tra il soffrire in modo umano e in modo divino. Significato dei vari periodi di 40 giorni nella vita di Gesù: riparazione dei 40 secoli di regno negato alla D. Volontà; perciò il suo Regno sarà di 40 secoli.

26- 14.09.1927 – Chi opera nella D. Volontà opera in Dio e i suoi atti restano in Dio. Gesù contraccambiò tutti gli atti che Gli fece la sua Mamma con altrettante Vite divine; lo stesso vuole fare adesso con Luisa, per decoro del suo Regno.

Libro di Cielo

Volume 23

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

VOLUME 13

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

23° Volume

(Dal 17 Settembre 1927 al 11 Marzo 1928)

Responsabile di questa copia, delle correzioni,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti non sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia. Il numero delle pagine dell’originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

VENTITREESIMO VOLUME

[1] I.M.I. Fiat!!!

1

17 Settembre 1927

Le pene sono colpi all'anima, che la riempiono di nuova luce e la trasformano in fuoco d'amore. Il volere umano converte in croci per il Volere Divino tutte le cose create da Lui. La prima intenzione di Gesù nell'incarnarsi fu di mettere in salvo nella sua Umanità tutti gli atti della Divina Volontà

Mio Gesù, Vita del povero mio cuore, vieni a sostenere la mia debolezza. Sono piccola bambina ancora e sento il bisogno estremo che mi tenga nelle tue braccia, che mi guidi la mano mentre scrivo, che mi imbocchi le parole, che mi dia i tuoi pensieri, la tua luce, il tuo amore e il tuo stesso Volere, e se ciò non fai, io me ne starò come bambina capricciosa senza far nulla. E se Tu ami tanto far conoscere il tuo SS. Volere, il primo al sacrificio sarai Tu, io entrerò in ordine secondario. Perciò, Amor mio, trasformami in Te, toglimi il torpore che sento, che non ne posso più, ed io seguirò a compiere il tuo eterno Volere anche a costo della mia vita.

Onde seguendo il mio abbandono nella Divina Volontà, mi sentivo sotto l'incubo [2] delle pene, e il mio amato Gesù, stringendomi a sé per darmi la forza, mi ha detto: ***"Figlia mia, le pene sono come il ferro battuto dal martello, che lo fa sfavillare di luce e lo infuoca tanto da trasmutarsi in fuoco, e sotto i colpi che riceve perde la durezza*** [*e*] ***si rammorbidisce, in modo che*** [*gli*] ***si può dare la forma che si vuole. Tale è l'anima sotto i colpi del dolore: perde la durezza, sfavilla*** [*di*] ***luce, si trasforma nel mio amore e diventa fuoco, ed Io, Artefice Divino, trovandola morbida le do la forma che voglio. Oh, come mi diletto a farla bella! Sono Artefice geloso e voglio vantarmi che nessuno può e sa fare le mie statue, i miei vasi, tanto nella forma quanto nella bellezza e molto più nella finezza, e nella luce che sfavillano le converto tutte in verità. Sicché per ogni colpo che le do le preparo una verità da manifestare, perché*** [3] ***ogni colpo è una favilla che l'anima mette fuori di sé, ed Io non le perdo, come le perde il fabbro nel battere il ferro, ma me ne servo per investire quelle faville di luce di verità sorprendente, in modo che all'anima servono come il più bell'abbigliamento e le somministrano il nutrimento della Vita Divina".***

Dopo ciò seguivo il mio dolce Gesù, ma era tanto afflitto e sofferente che faceva pietà, ed io: *"Dimmi, Amor mio, che hai? Perché soffri tanto?"*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, soffro per il gran dolore della mia Volontà. La mia Umanità soffrì, ebbe la sua croce, ma la sua vita fu breve sulla terra; invece la vita della mia Volontà in mezzo alle creature è lunga, sono già seimila anni*** [1] ***e durerà ancora, e sai tu chi è la croce continuata di Essa? L'umana volontà. Ogni suo atto opposto ad Essa e ogni atto della Mia che non riceve, è una croce che forma al mio eterno Volere,*** [4] ***quindi le croci di Esso sono innumerevoli.***

[1] - "*Insegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore*" (Salmo 89,12) (Cfr. Vol. XII, 29.01.1919).

Se tu guardi tutta la Creazione la troverai piena di croci formate dall'umano volere. Guarda il sole: il mio Divin Volere porta la sua luce alle creature e loro prendono la sua luce e non riconoscono chi porta loro questa luce, e il mio Volere riceve nel sole tante croci per quanti non lo riconoscono, e mentre se la godono, si servono della stessa luce per offendere quel Volere Divino che li illumina. Oh, come è duro e doloroso far del bene e non essere riconosciuto! Il vento è pieno di croci; ogni sua ondata è un bene che porta alle creature, e si prendono e godono quel bene, ma non riconoscono chi è Colui che nel vento le carezza, le rinfresca, purifica loro l'aria, e perciò si sente infiggere chiodi d'ingratitudine e croci ad ogni vento che spira. L'acqua, il mare, la terra, sono pieni di croci formate dall'umano volere. Chi non si serve dell'acqua, del mare e della terra? Tutti, eppure il mio Volere, che conserva [5] ***tutto ed è vita primaria di tutte le cose create, non è riconosciuto e sta in esse solo per ricevere croci dall'ingratitudine umana.***

Perciò le croci del mio Volere sono senza numero e più dolorose di quella della mia Umanità, molto più che a questa non mancano le anime buone che hanno compreso il suo dolore, i suoi strazi, le pene che mi fecero soffrire e anche la morte, [*e*] ***mi compatiscono e riparano ciò che Io soffrii nella mia vita mortale. Invece quelle del mio «Fiat» Divino sono croci che non si conoscono e quindi senza compatimento e senza riparazione. E perciò è tanto il dolore che sente il mio Volere Divino in tutta la Creazione che fa scoppiare ora la terra, ora il mare, ora il vento in dolore, e nel suo dolore scarica flagelli di distruzione. È l'estremo dolore di Esso, che non potendone più, colpisce coloro che non lo riconoscono. Ecco perché*** [6] ***ti chiamo spesso spesso a girare in tutta la Creazione, per farti conoscere ciò che il mio Volere fa in essa, il dolore e le croci che riceve dalle creature, affinché tu lo riconosca in ciascuna cosa creata, lo ami, lo adori, lo ringrazi e sia la prima riparatrice e consolatrice di un Volere sì santo. Perché solo chi vive in Esso può penetrare nei suoi atti e riconoscere i suoi dolori, e con la sua stessa Potenza*** [*può*] ***farsi difensore e consolatore della mia Volontà, che da tanti secoli vive isolata e crocifissa in mezzo all'umana famiglia".***

Ora, mentre Gesù ciò diceva, io guardavo la Creazione e la vedevo tutta piena di croci, che non si potevano contare, tanto erano numerose, e come il Divin Volere metteva i suoi atti fuori di sé per darli alle creature, l'umano volere metteva fuori la sua croce per crocifiggere quegli atti divini. Che dolore! Che pena!

E il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia,*** [7] ***il mio eterno «Fiat» ebbe un atto incessante verso le creature dacché creò tutta la Creazione, ma questi suoi atti, poiché mancava in loro la mia Volontà regnante, non furono ricevuti da esse e perciò restarono sospesi in tutta la Creazione nel mio stesso Volere Divino. Ora, nel venire Io sulla terra, il mio primo interesse fu di riprendere in Me l'atto incessante di Esso, rimasto sospeso in se stesso, perché nella creatura non aveva potuto prendere il suo posto. E la mia Umanità, unita al Verbo, prima doveva dare posto a quest'atto suo incessante,***

darne la soddisfazione, e questa fu la mia passione sconosciuta, più lunga e dolorosa, e poi mi occupai della Redenzione. Il primo atto nella creatura è la volontà; tutti gli altri atti, siano cattivi o buoni, entrano nell'ordine secondario, e perciò Io dovetti prima avere interesse di mettere in salvo in Me tutti gli [8] ***atti della mia Divina Volontà, scendere nel basso degli atti umani per riunire l'Una e l'altra insieme, affinché*** [*la Divina*], ***vedendo messi in salvo gli atti suoi, potesse rappacificarsi con le creature. Ora, oggi invito te a riprendere in te questi atti respinti dalle creature, perché il mio Volere continua il suo atto incessante e resta col dolore di vederli sospesi in se stesso, perché non trova chi li riceva, né chi li voglia, né chi li conosca. Perciò sii attenta a lavorare e patire insieme con Me, per il trionfo del regno della mia Divina Volontà."***

2

21 Settembre 1927

Tutti gli attributi divini, presenti in tutte le cose create, chiedono a Dio il regno del "Fiat" Divino con chi vive nella Divina Volontà e lo chiede. La verità contiene la vita e perciò è superiore a qualsiasi miracolo. Il miracolo più grande di Gesù in Luisa è averle manifestato tutte le verità sulla sua Volontà: produrranno un bene immenso a tutti. Il demonio non ne sa niente, perché la odia

Stavo girando per tutta la Creazione e chiedevo in ciascuna cosa creata il regno del "FIAT" Supremo, e il mio adorato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, siccome tutte le cose create sono fissate in Dio, come*** [9] ***tu chiedi in ciascuna di esse il regno della mia Divina Volontà, così le cose create si muovono in Dio e chiedono il mio regno; ognuna di esse forma la sua onda supplicante, il moto incessante, per chiedere ciò che tu vuoi. E siccome le cose create non sono altro che atti usciti dalla mia Divina Volontà, dando a ciascun atto un ufficio, così tu, come chiedi il regno mio in ogni cosa creata, metti in esercizio tutti gli uffici degli atti del mio Supremo Volere intorno all'Ente Divino e fai chiedere dalla nostra bontà, dalla nostra potenza, dalla giustizia e misericordia nostra, dall'amore e dalla nostra sapienza il regno della nostra Volontà, perché ogni cosa creata contiene una nostra qualità, e Noi ci sentiamo arrivare, una appresso l'altra, onde di bontà, di potenza, di giustizia, di misericordia, d'amore, di sapienza, che con modi divini supplicano, pregano,*** [10] ***scongiurano il regno del «Fiat» Divino in mezzo alle creature, e Noi, nel vederci tanto pregati dagli stessi atti del nostro Volere Divino, domandiamo: «Chi è colei che muove una Volontà sì grande, con tutti i suoi atti innumerevoli, e ci chiede che diamo il nostro regno alle creature?» E i nostri atti ci rispondono: «È la piccola figlia dell'Eterno Volere, è la figlia di noi tutti, che con tanto amore muove i nostri atti a chiedere ciò che tutti vogliamo». E nell'eccesso del nostro amore diciamo: «Ah, è la piccola figlia del nostro Volere! Lasciatela fare, a lei è dato di penetrare dovunque, lasciatele libero il passo, perché essa non farà altro, né chiederà se non ciò che Noi vogliamo»".***

Dopo ciò stavo pensando a tutto ciò che il mio adorato Gesù mi aveva detto

sulla sua Divina Volontà e, come se volessi altre prove più certe che fosse Gesù che mi parla, Egli, uscendo [11] dal mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, non c'è altra prova più certa e sicura e che può fare più bene, tanto a te quanto agli altri, dell'averti manifestato tante verità. La verità è più del miracolo. Essa porta con sé la vita divina permanente, e dove giunge a chi l'ascolta, la verità*** [*si*] ***biloca insieme con la sua vita per darsi a chi la vuole. Quindi, le mie verità sono luce perenne, non soggetta a smorzarsi, e vita che mai muore. Quale bene non può produrre una mia verità? Può formare i santi, può convertire le anime, può fugare le tenebre e ha virtù di rinnovare tutto il mondo. Perciò faccio*** [*un*] ***miracolo più grande quando manifesto una mia verità che quando do altre prove che sono Io che vado all'anima, o*** [*se*] ***facessi altre cose miracolose, perché queste sono ombra della mia potenza, luce passeggera e, siccome è*** [12] ***passeggera, non porta a tutti la virtù miracolosa, ma si riduce all'individuo che ha ricevuto il miracolo, e molte volte neppure chi ha ricevuto il miracolo si fa santo. Invece la verità contiene la vita e, come vita, porta la sua virtù a chiunque la vuole.***

Sii certa, figlia mia, che se Io nel venire sulla terra non avessi detto tante verità nel Vangelo, ad onta che avessi fatto miracoli, la Redenzione sarebbe stata inceppata, senza sviluppo, perché [*le creature*] ***non troverebbero nulla, né insegnamenti, né luce di verità per apprendere i rimedi, per trovare la via che conduce al Cielo. Così sarebbe di te: se non ti avessi detto tante verità, specie sulla mia adorabile Volontà, che è stato il miracolo più grande che ho fatto in questi tempi, quale bene porterebbe la missione così grande a te affidata, di far conoscere il regno del «Fiat» Supremo? Invece, con averti detto tante verità su di Esso, può*** [13] ***conoscersi la mia Divina Volontà nel mondo, può essere restituito l'ordine, la pace, la luce, la felicità perduta. Tutte queste verità porteranno l'uomo in grembo al suo Creatore, perché si diano il primo bacio della Creazione e sia restituita l'immagine di Colui che lo ha creato.***

Se tu sapessi il gran bene che porteranno alle creature tutte le verità che ti ho detto, il cuore ti scoppierebbe di gioia, né puoi temere che il nemico infernale possa ardire di manifestarti una sola verità sulla Divina Volontà, perché lui, innanzi alla luce di Essa, trema, fugge, ed ogni verità sulla mia Volontà è per lui un inferno di più e, poiché non volle amarla né farla, si cambiò per lui in tormenti che non avranno fine. Lui innanzi alla sola parola «Volontà di Dio» si sente talmente scottare che monta in furore ed odia quella Santa Volontà che lo tormenta più [14] ***dell'inferno. Perciò puoi star sicura che Volontà di Dio e nemico infernale non vanno mai d'accordo, né insieme né vicino; la sua luce lo eclissa e lo precipita nelle bolge dell'inferno. Quindi quello che ti raccomando*** [*è*] ***che nessuna verità o semplice parola sul mio Volere Divino tu faccia sperdere, perché tutto deve servire a compiere la catena dei miracoli perenni, per far conoscere il regno di Esso e restituire la felicità perduta alle creature."***

3 25 Settembre 1927

Vivere nel D. Volere rende impossibile uscire dal mare della Divina Volontà. Luisa, che vive in esso, possiede tutti i semi di gloria da dare a Dio per ogni cosa creata, e tutti gli atti che possiede Gesù; perciò lei deve lavorare con Lui nella preparazione del suo Regno sulla terra

Mi sentivo sotto l'incubo della privazione del mio dolce Gesù e pensavo tra me: io non so come il mio amato Gesù mi lascia; non pensa Lui che io posso diventare più cattiva senza Colui che è mia vita e che solo [Lui] mi può infondere la vita di operare il bene? Non si dà più premura di nulla, né di vigilarmi, né di [15] spingermi, né di correggermi.

Ma mentre ciò pensavo, il mio adorato Gesù è uscito dal mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, perché sono sicuro che tu non puoi uscire da dentro il gran mare della mia Divina Volontà, avendoti messo Io in Essa, e tu con la tua piena adesione hai voluto entrare; quindi non ci sono vie da dove puoi uscire, perché di questo mare non si trovano i confini; per quanto camminerai dentro, non troverai né il suo lido, né la sua fine. Onde Io sono sicuro che la mia piccola figlia non può uscire dal mare della mia Volontà; perciò Io mi dilungo nello stesso mare e tu mi perdi di vista, ma siccome uno è il mare in cui stiamo, tutto ciò che tu fai tiene la via per giungere a Me e, come mi giungono gli atti tuoi, Io sono sicuro che stai nel mio mare e perciò non mi do nessun pensiero, mentre prima Io non ero sicuro*** [16] ***di te*** [*e*] ***perciò avevo tanta premura di vigilarti e di spingerti e non ti lasciavo mai, perché non ti vedevo nel fondo del mare della mia Divina Volontà, dal quale non c'è timore di poter uscire, perché questo è il bello di vivere nel mio Divin Volere, che tutti i pericoli e i timori restano sbanditi; invece chi vive rassegnato o fa la Volontà Divina, sta sempre in pericolo e in timore e può trovare tante vie che lo allontanano dal mare immenso del «Fiat» Divino".***

Ond'io mi sono tutta abbandonata in quel mare e mi sentivo felice di non poter uscire, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, il mio «Fiat» onnipotente nella Creazione creò tante cose, mettendo in ciascuna di esse un bene per le creature, per ricevere da parte loro il contraccambio della gloria per quante cose metteva fuori alla luce del giorno. Ma sai tu in chi veniva depositata questa gloria che aspettava il tuo Creatore? In te, figlia mia, [17] ***perché vivendo nel mio Volere e possedendolo, possiedi tutti i semi di gloria che ciascuna cosa creata possiede, e perciò, come giri nella Creazione, senti in te il bene che ciascuna cosa creata contiene e fai il tuo ufficio di sprigionare da te quella gloria che il tuo Creatore con tanto amore aspetta.***

Che armonia, che ordine, che amore, che incanto di bellezza passa tra l'anima che vive nella mia Volontà e tutte le cose da Me create! Sono talmente vincolate tra loro che sembrano inseparabili. L'anima che vive nel mio Divin Volere vive in pieno giorno, e i suoi atti, i suoi pensieri, le sue parole, non sono altro che i riflessi di Esso. Il Sole del mio Volere riflette in lei più che dentro un cristallo ed essa pensa, riflette e parla, riflette ed

opera, riflette ed ama. Non c'è cosa più grande né più bella di un'anima che vive dei riflessi di questo Sole. Questi riflessi la tengono in [18] ***comunanza con gli atti del suo Creatore ed in possesso dei suoi stessi beni.***

Oltre a ciò, tu devi sapere che come la mia Umanità racchiudeva tutti i beni della Redenzione e li mise fuori a beni dei redenti, così volle racchiudere in sé tutti gli atti e i beni dei figli del regno del mio «Fiat» Divino. Quindi, come l'anima fa i suoi atti in Esso, Io allargo la capacità in lei e vi metto i miei atti, e così man mano che entra nel regno mio e va emettendo gli atti suoi, così Io vado allargando sempre la sua capacità, per deporre in lei tutti gli atti che possiede la mia Umanità, per completare in essa il regno della mia Volontà.

Perciò Io ti chiamo a lavorare insieme con Me in questo mio regno. Io lavoro col preparare la terra: è necessario purificarla, è troppo insozzata, ci sono certi punti che non meritano di esistere più, tante sono le nefandezze; perciò è necessario che scompaiano tanto gli abitatori quanto la stessa terra [19] ***insozzata. Il regno della mia Divina Volontà è il regno più santo, più puro, più bello e ordinato che deve venire sulla terra; perciò è necessario che la terra sia preparata, purificata. Quindi, mentre Io lavoro per purificarla e, se occorre, distruggendo luoghi e persone indegne di un regno sì santo, tu lavorerai col muovere Cielo e terra con gli atti tuoi fatti nel mio Volere. Sarà incessante il tuo eco che farai risuonare in tutta la Creazione, che chiede il regno del mio «Fiat», i tuoi atti continui e, se occorre, le tue pene e perfino la tua vita, per impetrare un sì gran bene e un regno che porterà tanta felicità. Perciò non badare ad altro, ma al lavoro che ci tocca fare".***

Ma, con tutto il dire di Gesù, sentivo un timore che Lui potesse lasciarmi, oppure allontanarsi tanto in questo mare del suo benedetto Volere, che chissà quando sarebbe ritornato alla sua piccola torturata per amor suo. E Gesù, movendosi [20] nel mio interno, mi ha detto:

"Povera piccola figlia mia, si vede proprio che sei [*una*] ***bambinella che non si affligge né si cura di altro se non di stare in braccio alla mamma, e se, mai sia, la mamma la lascia per poco, piange, è inconsolabile ed è tutt'occhio per vedere la sua mamma e slanciarsi nelle sue braccia. Tale sei tu, povera mia piccina; ma tu devi sapere può essere che la mamma lasci la sua bimba, ma Io non lascerò mai la mia piccola bambinella. È mio interesse non lasciarti, ho la mia Volontà in te, ci sono gli atti miei, le mie proprietà; quindi, avendo del mio in te, ho interesse a non lasciarti, anzi le stesse cose mie mi chiamano a te ed Io vengo a godere le cose mie, la mia Volontà Divina regnante in te. Allora potresti temere che Io ti lasciassi, qualora ti dicessi: «dammi il mio, dammi la mia Volontà», ma il tuo Gesù non ti dirà mai questo; perciò sta' in pace."***

4 [21] 28 Settembre 1927

La Divina Volontà purifica e distrugge ogni male e non ammette niente che non sia suo. Essa fu data all'uomo fin dal momento che Dio lo creò, affinché in ogni atto della creatura formasse una Vita Divina. Chi non fa la Volontà di Dio e non vive in Essa distrugge questa Vita Divina. Perciò gli elementi distruggono le vite umane

Come il non fare la D. Volontà è un delitto che non merita pietà [2]

Mi sentivo tutta abbandonata nel "FIAT" Supremo, ma in mezzo alla santità di un Volere sì santo mi sentivo imperfetta, cattiva, e pensavo tra me: *"Come può essere che il mio amato Gesù mi dica che mi fa vivere dentro il suo Volere Divino, eppure mi sento così cattiva?"*

E il mio adorato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, nella mia Volontà Divina non ci possono essere imperfezioni né cattiverie. Essa ha la virtù purificatrice e distruttrice di tutti i mali. La sua luce purifica, il suo fuoco distrugge perfino la radice del male, la sua santità santifica*** [*la creatura*] ***e la abbellisce in modo che deve servire a felicitarla e a prendersi tutte le sue delizie con chi vive in Essa, né ammette a vivere nel mio Volere Divino creature che possano portare in*** [22] ***loro imperfezioni, amarezze; sarebbero cose contro la sua natura e perciò mai potrebbe ammetterle a vivere in Essa. Piuttosto ciò che tu dici sono impressioni di bruttezze, di imperfezioni, di cattiverie, e la mia Volontà se ne serve come*** [*di*] ***sgabello o terra che si tiene sotto i piedi e, neppure guardandole, pensa a godersi la sua piccola figlia e a metterle in grembo i suoi atti, le sue gioie, le sue ricchezze, per renderla felice, onde poter godere della felicità di lei. La mia Volontà dà ciò che ha e non ammette in Sé cose anche minime che non le appartengano. Perciò chi vuol vivere in Essa deve entrarvi nudo del tutto, perché la prima cosa che fa il mio Volere è vestire l'anima di luce, abbellirla con abbigliamenti divini, imprimere sulla*** [*sua*] ***fronte il bacio della pace perenne, della felicità e della fermezza; l'umano non ha a che fare in Esso, non ha né vita né luogo, e l'anima stessa sente tale ribrezzo di ciò che non appartiene*** [23] ***al mio Volere che metterebbe la vita anziché prendere parte a ciò che non appartiene alla santità della mia Divina Volontà".***

Onde seguiva il mio abbandono nel "FIAT" Divino e il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, la mia Divina Volontà fu data sin dal principio della Creazione come vita delle creature, ed Essa prese l'impegno di mantenere in loro questa sua vita integra, bella, nel suo pieno vigore, somministrandole in ogni atto della creatura un suo atto divino, un atto dell'altezza della sua santità, della sua luce, della sua potenza e bellezza. Essa si mette in aspettativa, ad aspettare il loro atto per dare del suo, in modo da farvi un portento di vita divina, degna della sua potenza e sapienza. Per comprendere, basta solo dire che il mio Volere Divino avrebbe dovuto formare tante vite di se stesso in ciascuna creatura e perciò metteva in esercizio di lavoro***

[2] - In alcuni capitoli Luisa ha aggiunto posteriormente un titolo.

tutta la sua abilità e le qualità infinite che possiede. Come [24] ***sarebbero state belle queste vite divine nelle creature! Noi, guardandole, dovevamo trovare in loro il nostro riflesso, la nostra immagine, l'eco della nostra felicità. Quale gioia, quale festa sarebbe stata la Creazione per Noi e per le creature!***

Ora, tu devi sapere che chi non fa la mia Divina Volontà e non vive in Essa vuole distruggere la propria vita divina che doveva possedere in sé. Distruggere la propria vita, che delitto! Chi non condannerebbe chi volesse distruggere la vita del proprio corpo, oppure chi non volesse prendere il cibo [*e*] ***si riducesse macilento, infermo, inabile a tutto? Ora, chi non fa la mia Volontà distrugge la propria vita che la Bontà Divina vuole darle, e chi la fa, ma non sempre, e non vive in Essa, siccome gli manca il cibo continuo e sufficiente, è il povero malato, senza forza, macilento, inabile a fare il vero bene, e se qualche cosa sembra che fa, è senza vita, stentata, perché*** [*è*] ***il mio Volere*** [*il*] ***solo che può dargli vita. Che delitto,*** [25] ***figlia mia, che delitto, che non merita nessuna pietà".***

Il mio amabile Gesù si mostrava stanco e come irrequieto; tanto era il [suo] dolore per tante vite distrutte nelle creature. Anch'io sentivo una pena e dicevo a Gesù: *"Amor mio, dimmi, che hai? Tu soffri molto; la distruzione di queste vite divine della tua adorabile Volontà è il tuo più grande dolore. Perciò ti prego, fa' che venga il suo regno, affinché questo tuo dolore si cambi in gioia, e così la Creazione non più ti darà irrequietezze e dolore, ma riposo e felicità".*

E vedendo che col mio dire non giungevo a quietarlo, ho chiamato in mio aiuto tutti gli atti della sua Volontà fatti nella Creazione, ed emettendo i miei, ho circondato Gesù con gli atti di Essa. Una luce immensa si è fatta intorno a Gesù; quella luce ha eclissato tutti i mali delle creature, e Lui ha preso riposo e poi ha soggiunto:

"Figlia mia, solo il mio Volere può darmi riposo. Se vuoi quietarmi quando mi vedi [26] ***inquieto, presta te stessa allo svolgimento della vita della mia Volontà in te, e facendo tuoi gli atti suoi Io troverò in te la sua luce, la sua santità, le sue gioie infinite che mi daranno riposo, e farò un po' di sosta nel castigare le creature, troppo meritevoli, per queste vite divine che distruggono in loro, che distrugga loro tutti i beni naturali e anche la loro stessa vita. Non vedi come il mare esce dal suo lido e cammina per strappare queste vite e seppellirle nel suo seno? Il vento, la terra, quasi tutti gli elementi camminano per strappare delle creature e distruggerle. Sono gli atti della mia Volontà sparsi nella Creazione per amor loro, che non avendoli ricevuto*** [*loro*] ***con amore si convertono in giustizia".***

Io sono rimasta spaventata nel vedere ciò e pregavo il mio sommo Bene Gesù che si placasse e che presto venga il regno del "FIAT" Divino.

5 [27] 2 Ottobre 1927

Adamo, finché visse nel regno del Divin Volere, possedette pienezza della santità divina. La sua caduta non cancellò quanto aveva fatto nel Volere Divino: per questo ottenne misericordia da Dio. Superiorità di tale santità: in Adamo innocente, in Maria, nell'Umanità di Gesù. La creatura che vive ed opera nel "Fiat" Divino si presta ad essere transustanziata nelle mani di Dio come l'Ostia sacramentale

Come Adamo fu il più santo prima di peccare. La pupilla dell'occhio investita dal Sole.

Stavo facendo il mio giro nella Creazione, per seguire tutti gli atti della Divina Volontà che sono in Essa, e giunta nell'Eden, dove Dio creò il primo uomo, Adamo, per unirmi con lui a quella unità di volontà che possedeva con Dio [e] nella quale faceva i suoi primi atti nella prima epoca della creazione, pensavo tra me: *"Chissà che santità possedeva il mio primo padre Adamo* [e] *quale valore contenevano i suoi primi atti fatti nel regno del «FIAT» Divino? E come posso io impetrare di nuovo sulla terra un regno sì santo, essendo solo io occupata per ottenere un sì gran bene?"*

Ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù è uscito dal mio interno e mandava raggi di luce; quella luce si convertiva in parole, e mi ha detto:

"Figlia mia, figlia primogenita della mia Volontà, come figlia di Essa voglio svelarti la santità [28] ***di colui che possedette il regno del mio «Fiat» Divino. Nel principio della Creazione questo regno ebbe la sua vita, il suo perfetto dominio e il suo completo trionfo, sicché Esso non è del tutto estraneo all'umana famiglia e, siccome non è estraneo, c'è tutta la speranza che ritorni di nuovo in mezzo a loro, per regnare e dominare.***

Ora tu devi sapere che Adamo possedeva tale santità quando fu creato da Dio, e i suoi atti, anche minimi, avevano tale valore, che nessun santo, né prima né dopo la mia venuta sulla terra, può paragonarsi alla sua santità, e tutti gli atti degli [*altri santi*] ***non giungono al valore di un solo atto di Adamo, perché nella mia Volontà Divina lui possedeva la pienezza della santità, la totalità di tutti i beni divini; e sai tu che significa pienezza? Significa essere riempito fino all'orlo, fino a*** [*far*] ***traboccare fuori luce, santità, amore, in modo da poter riempire cielo e terra di tutte le qualità divine di cui teneva il dominio, e si stendeva il suo regno.***

Perciò ogni suo atto, fatto [29] ***in questa pienezza di beni divini, aveva tale valore, che nessun altro, per quanto*** [*uno*] ***si sacrifichi, patisca e operi il bene ma non possieda il regno della mia Volontà e il suo totale dominio, può paragonarsi ad uno solo di questi atti nel regno di Essa. Quindi la gloria, l'amore che mi diede Adamo finché visse nel regno del mio Divin Volere, nessuno, nessuno me li ha dati, perché lui, negli atti suoi, mi dava*** [*la*] ***pienezza e totalità di tutti i beni, e solo nella mia Volontà si trovano questi atti, fuori di Essa non esistono. Perciò Adamo aveva le sue ricchezze, i suoi atti di valore infinito, che gli partecipava il mio Eterno Volere innanzi alla Divinità, perché Dio, nel crearlo, nulla di vuoto aveva lasciato in lui, ma tutto era pienezza divina per quanto*** [*a*] ***creatura era possibile contenere.***

Onde, col cadere nel peccato, non furono distrutti questi atti, queste sue ricchezze, questa gloria e amore perfetto che aveva dato al suo [30] *Creatore, anzi, in virtù di essi e del suo operato fatto nel mio «Fiat» Divino, meritò la Redenzione. No, non poteva restare senza Redenzione chi aveva posseduto anche per poco il regno della mia Volontà. Chi possiede questo regno entra in tali vincoli e diritti con Dio, che Dio stesso sente con lui la fortezza delle sue stesse catene, per cui, legandolo, non può disfarsi di lui.*

La nostra Maestà adorabile si trovava con Adamo nelle condizioni di un padre che, avendo un figlio, gli è stato causa di tante conquiste di grandi ricchezze, di gloria incalcolabile. Non c'è cosa che il padre possieda in cui non trovi gli atti di suo figlio; dovunque si sente risuonare la gloria, l'amore del figlio suo. Ora, questo figlio, per sua sventura, cade in povertà: può mai il padre non aver compassione di suo figlio, se sente dovunque e dappertutto l'amore, la gloria, le ricchezze con cui lo ha circondato il figlio suo? Figlia mia, Adamo, col vivere nel regno della nostra Volontà, era penetrato nei nostri confini, che sono interminabili, [31] *e dovunque aveva messo i suoi atti, la sua gloria, il suo amore per il suo Creatore e, come figlio nostro, coi suoi atti che emetteva, ci portava le nostre ricchezze, le nostre gioie, la gloria e l'amore nostro. L'eco suo era risuonante in tutto l'Essere nostro, come il nostro nel suo. Ora, vedendolo caduto in povertà, come poteva sopportare il nostro Amore di non aver compassione di lui, se la nostra stessa Volontà Divina ci guerreggiava amorosamente e perorava per colui che aveva vissuto in Essa?*

Vedi dunque che significa vivere nel mio Volere Divino, la sua grande importanza? In Esso c'è pienezza di tutti i beni divini e totalità di tutti gli atti possibili ed immaginabili, abbraccia tutto l'Essere Divino. [La creatura] *si trova nella mia Volontà come l'occhio si trova dirimpetto al sole e resta tutto riempito dalla sua luce, e mentre il sole si riflette tutto intero nella pupilla dell'occhio, la sua luce rimane anche fuori, investendo tutta la persona e percorrendo* [32] *la terra, senza partirsi dalla pupilla, e mentre la sua luce resta nell'occhio, vorrebbe portarsi la pupilla nel sole per farle fare insieme il giro della terra e farle fare ciò che fa la luce, e* [per] *ricevere gli atti suoi dovunque come attestato di amore e gloria. Immagine di ciò è l'anima che vive nella mia Volontà. Essa la riempie di tale pienezza che non lascia nessun vuoto in lei e, siccome non è capace di possedere tutta l'immensità divina, la riempie per quanto* [la] *creatura più può contenere e, senza separarsi, resta fuori di lei, portandosi nell'interminabilità della sua luce la pupilla della volontà dell'anima, per farle fare ciò che fa la mia Divina Volontà, per ricevere il contraccambio dei suoi atti e del suo amore.*

O potenza del mio «Fiat» Divino operante nella creatura che, facendosi investire dalla sua luce, non gli ricusa il suo dominio e il suo regno! E se Adamo meritò compassione, fu perché la primavera della sua vita fu nel regno del Volere Divino. [33] *Se la Sovrana Celeste potette ottenere,*

ancorché fosse sola, la venuta del Verbo sulla terra, fu perché diede libero campo al regno del «Fiat» Divino in Lei. Se la mia stessa Umanità poté formare il regno della Redenzione fu solo perché possedeva tutta l'integrità e l'immensità del regno dell'Eterno Volere, perché Esso dovunque si estende, tutto abbraccia, tutto può, né c'è potenza contro di Esso che possa restringerlo. Sicché uno solo che possiede il regno della mia Volontà vale più di tutto e tutti e può meritare ed impetrare ciò che tutti gli altri insieme non possono meritare né ottenere. Perché tutti gli altri insieme, per quanto buoni, senza la vita della mia Volontà in loro, sono sempre le piccole fiammelle, le pianticelle, i fiorellini, che al più servono ad ornare la terra, soggetti a smorzarsi e a seccarsi, e la bontà divina non può fare grandi assegnamenti su di loro né concedere portenti da far bene al mondo [34] ***intero.***

Invece chi vive nella mia Volontà è più che sole, e come il sole investe tutti con l'impero della sua luce, impera sulle piante e dà a ciascuna la vita, il colore, il profumo e la dolcezza, col suo tacito impero s'impone su tutto per dare i suoi effetti e i beni che possiede [e] ***nessun altro pianeta*** [3] ***fa tanto bene alla terra quanto ne fa il sole, così coloro che vivono nel mio Volere sono più che sole e con la luce che contengono si abbassano e con rapidità s'innalzano, penetrano ovunque in Dio, nei suoi atti; con la Volontà Divina che posseggono imperano su Dio stesso*** [e] ***sulle creature, sono capaci di travolgere tutto, per porgere a tutti la vita della luce che posseggono, sono i portatori del loro Creatore e fanno camminare la luce avanti, per imperare, ottenere e dare ciò che vogliono. Oh, se le creature conoscessero un tanto bene, farebbero a gara, e tutte le passioni si cambierebbero in passione di luce di vivere solo e sempre in quel «Fiat» Divino che tutto santifica, tutto dona e*** [su] ***tutto impera".***

[35] La mia povera mente continuava a sperdersi nel Volere Divino ed ero meravigliata della sublimità, [della] pienezza e [della] totalità degli atti fatti in Esso; ed il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, ha soggiunto:

"Figlia mia, cessa la tua meraviglia. Il vivere nel mio «Fiat» Divino è l'operare in Esso, è la trasfusione del Creatore nella creatura, e tra l'operato divino e l'operato solo della creatura c'è una distanza infinita. Lei si presta al suo Dio come materia per fargli operare cose grandi, come si prestò la materia della luce al «Fiat» Divino nella Creazione per fargli formare il sole, il cielo, le stelle, il mare, tutte cose [4] ***in cui il «Fiat» Supremo risuonò e fabbricò la Creazione tutta. Prodigio di essa è il sole, il cielo, il mare, la terra, che furono vivificati e animati dal «Fiat», vista perenne ed incantevole di chi sa fare e può fare la mia Volontà.***

Succede all'anima come agli accidenti [36] ***dell'ostia che, sebbene materia, si presta a farsi animare dalla mia vita sacramentale, purché siano pronunziate dal Sacerdote quelle stesse parole dette da Me nell'istituire il SS.***

---

[3] - Il Signore si serve della poverissima cultura di Luisa per avvolgere in essa il Suo messaggio.

[4] - Luisa dice: *"tutte materie"*, cioè, cose materiali.

Sacramento; erano parole animate dal mio «Fiat» che conteneva la potenza creatrice e perciò la materia dell'ostia subisce la transustanziazione della vita divina. Si possono dire sull'ostia quante parole si vogliono, ma se non sono quelle poche parole stabilite dal «Fiat», la mia vita resta in Cielo e l'ostia resta la vile materia che è. Così succede all'anima: può fare, dire, soffrire, ciò che vuole, ma se dentro non corre il mio «Fiat» Divino sono sempre cose finite e vili; ma in chi vive in Esso, le sue parole, le sue opere, le sue pene, sono come veli che nascondono il Creatore, e di questi veli si serve Colui che creò il cielo e la terra [*per*] ***fare opere degne di Lui, e vi mette la sua santità, la sua potenza creatrice, il suo amore infinito. Perciò nessun altro, per quanto faccia cose*** [37] ***grandi, può giungere a confronto di quella creatura in cui vive, regna e domina la mia Volontà Divina. Anche tra le creature succede che, a seconda della materia che hanno nelle mani per formare i loro lavori, così cambia il valore*** [*di ciò*] ***che posseggono e acquistano.***

Supponi uno che abbia proprietà di ferro: quanto deve lavorare, sudare, stentare, per ridurre morbido quel ferro, per dargli la forma del recipiente che vuol fare, e l'acquisto che fa è tanto poco che appena può vivere [5]***. Invece un altro ha proprietà di oro, di pietre preziose: questo lavora, oh, quanto meno, ma vi guadagna milioni. Sicché non è il lavoro che porta il molto guadagno, le ricchezze esuberanti, ma il valore della materia che possiede: uno lavora poco e guadagna molto, perché la materia che possiede ha un grande valore; l'altro lavora molto, ma siccome la materia che possiede è vile e di pochissimo valore, è sempre il povero cencioso e mezzo digiuno. Così succede per chi possiede la mia Divina Volontà: possiede*** [38] ***la Vita, la virtù creatrice, e i suoi più piccoli atti hanno un valore divino interminabile, perciò nessuno può eguagliare le sue ricchezze; invece, chi non possiede la mia Volontà come vita propria, è senza vita e lavora con la materia del proprio volere e perciò è sempre il povero cencioso innanzi*** [*a*] ***Dio e digiuno di quel cibo che forma in lui il «Fiat Voluntas tua» come in Cielo così in terra."***

6

6 Ottobre 1927

Gli atti di chi opera nella Divina Volontà diventano soli, come atti perenni di Dio stesso. Così erano gli atti di Adamo prima di peccare, e Luisa deve proseguirli da dove Adamo li interruppe e supplire gli atti mancanti di tutte le creature. Così pure deve essere voce e palpito di ogni cosa creata, in cui c'è la Divina Volontà, come fece Gesù

Stavo continuando i miei atti nel "FIAT" Divino, e il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, chi opera nella mia Volontà lavora nelle mie proprietà divine e negli interminabili miei beni di luce, di santità, d'amore, di felicità senza fine, forma gli atti suoi, i quali si trasformano in tanti soli, riprodotti dalle mie stesse qualità, che si son prestate*** [39] ***all'atto***

---

[5] - Luisa dice: *"che appena può tirare la vita"*.

dell'anima per decoro di lei, per fare che siano atti degni del suo Creatore e perché rimangano come atti perenni in Dio stesso, che lo glorifichino [*e*] ***lo amino coi suoi stessi atti divini. Onde Adamo, prima di peccare, formò tanti soli nel suo Creatore per quanti atti fece.***

Ora, chi vive ed opera nella mia Volontà trova questi soli fatti da lui; quindi il tuo impegno è di seguire i primi atti della Creazione, di prendere il tuo posto di lavoro vicino all'ultimo sole oppure atto che fece Adamo quando possedeva l'unità di volontà col suo Creatore. Devi supplire a ciò che lui non continuò a fare, perché uscì dalle le mie proprietà divine, ed i suoi atti non furono più Soli, perché non aveva più in suo potere le mie qualità divine che si prestavano a fargli formare questi Soli. I suoi atti, per quanto buoni, al più si ridussero a piccole fiammelle, perché la volontà umana senza la Mia non ha virtù di poter formare [40] ***Soli, le manca la materia prima. Sarebbe come se tu volessi formare un oggetto d'oro senza avere in tuo potere il metallo, l'oro; per quanta buona volontà avessi, ti riuscirebbe impossibile.***

Solo la mia Volontà ha luce sufficiente per fare formare i soli alla creatura, e dà questa luce a chi vive in Essa, nelle sue proprietà, non a chi vive fuori di Essa. Onde devi supplire a tutte le altre creature che non hanno posseduto l'unità con la mia Volontà; il tuo lavoro è grande e lungo, hai da fare molto negli interminabili miei confini, perciò sii attenta e fedele".

Quindi continuavo i miei atti nel suo Volere adorabile e, girando per tutta la Creazione, il mio Sommo Bene Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, come la mia Volontà Divina è sparsa in tutta la Creazione, così tu, unita con Essa. Voglio trovarti in tutte le cose create come sparsa in ciascuna di esse. Sarai il cuore della terra per trovare in essa la tua vita palpitante, che col suo palpito continuo mi attesti l'amore*** [41] ***di tutti i suoi abitanti. Sarai la bocca del mare, che mi farà sentire la tua voce nelle sue onde altissime e nel suo mormorio continuo, che mi lodi, mi adori, mi ringrazi, e nel guizzo dei pesci mi scocchi i tuoi baci affettuosi e puri, per te e per quelli che valicano il mare. Sarai le braccia del sole e, distendendoti ed allargandoti nella sua luce, dovunque sentirò le tue braccia che mi abbracciano, mi stringono forte, per dirmi che solo Me cerchi,*** [*che*] ***solo Me vuoi ed ami. Sarai i piedi del vento per corrermi appresso e farmi sentire il dolce calpestio dei tuoi passi, che mai lasci di correre ancorché non mi trovi. Non sono contento se non trovo la piccola figlia mia in tutte le cose da Me create per amor suo. A tutta la Creazione Io domando: «c'è la piccola figlia della mia Volontà, perché voglio godermela e trattenermi con lei?» E se non ti trovo, Io perdo il mio godimento e il mio dolce trastullo".***

[42] Dopo ciò seguivo il mio amato Gesù negli atti che fece nella Redenzione. Cercavo di seguirlo parola per parola, opera per opera, passo per passo; non volevo che nulla mi sfuggisse per premurarlo e chiedergli a nome di tutti i suoi atti, lacrime, preghiere e pene, il regno della sua Volontà Divina in mezzo alle creature;

ed il mio adorato Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, quando Io stavo sulla terra, la mia Volontà Divina che per natura regnava in Me e quella stessa Volontà Divina che esisteva e regnava in tutte le cose create, ad ogni incontro si baciavano insieme e sospirando il loro incontro facevano festa, e le cose create facevano a gara per incontrarsi con Me e darmi gli omaggi che mi convenivano. La terra, come sentiva i miei passi, per darmi omaggio rinverdiva e fioriva sotto i miei piedi, voleva*** [*far*] ***uscire dal suo seno tutte le bellezze che possedeva, l'incanto delle fioriture più belle al mio passaggio, tanto che Io molte volte dovevo comandarle che non mi facesse queste dimostrazioni ed essa per darmi omaggio obbediva, come per farmi*** [43] ***onore fioriva. Il sole cercava sempre di incontrarsi con Me per darmi gli omaggi della sua luce, sprigionando tutte le varietà della bellezza dei colori dal suo seno solare innanzi alla mia vista, per darmi gli onori che meritavo. Tutto e tutti cercavano di incontrarmi per farmi la loro festa: il vento, l'acqua, perfino l'uccellino, per farmi gli onori dei suoi trilli, gorgheggi e canti; tutte le cose create mi riconoscevano e facevano a gara a chi più potesse onorarmi e farmi festa.***

Chi possiede la mia Divina Volontà ha la vista per conoscere ciò che appartiene alla mia stessa Volontà. Solo l'uomo non mi conobbe, perché non possedeva la vista e l'odorato fino di Essa; dovetti dirglielo per farmi conoscere, e molti, con tutto il mio dire, neppure mi credettero. Perché chi non possiede il mio Volere Divino è cieco e sordo e senza odorato per conoscere ciò che ad Esso appartiene. Il non possederlo è l'infelicità più grande della creatura, è il [44] ***povero cretino, cieco, sordo e muto, perché non possedendo la luce del mio «Fiat» Divino si serve delle stesse cose create per prendere gli escrementi che esse gettano e lascia dentro di esse il vero bene che contengono. Che dolore, vedere le creature senza la nobiltà della vita della mia Volontà Divina!"***

7 — 10 Ottobre 1927

La Divina Volontà conserva sempre in atto tutti i suoi atti per darli a chi li vuole.
Il Concepimento di Gesù, presente in Essa, si moltiplica in tutti gli atti fatti in Essa.
Chi vive nella Divina Volontà sulla terra non vive esiliato dal Cielo

La mia povera mente continua a seguire gli atti di Gesù, fatti per amor nostro, e riandando al suo concepimento offrivo tutti i miei atti fatti nel suo Volere Divino con tutto l'essere mio in onore del suo concepimento. In questo mentre è uscita una luce da me, che è andata a depositarsi nel seno dell'Immacolata Regina nell'atto che Lei concepiva, e il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, la mia Volontà Divina è molteplice nei suoi atti, ma non ne sperde nessuno. L'unità che possiede ed il suo atto incessante mantengono [45] ***l'unità negli atti suoi, come se fossero uno solo, mentre sono innumerevoli, e conserva negli atti suoi l'atto di farli incessantemente, sempre, sempre, senza mai cessare di farli, per conservarli sempre nuovi, freschi,***

belli e pronti a darli a chi li volesse; ma mentre li dà non li distacca dalla mia Volontà, perché Essa è luce e la virtù della luce si dà, si diffonde, si allarga, si prende quanta se ne vuole, ma non si separa, è inseparabile per [*la*] ***virtù e la natura che possiede la luce.***

Vedi, anche il sole possiede questa virtù. Supponi che tu avessi la stanza chiusa con le imposte: la luce non c'è in essa, ma se tu apri le porte, la luce riempie la tua stanza. Si è forse distaccata la luce dal sole? No, no, ma si è allungata ed allargata, senza distaccare una sola stilla dalla sua sorgente; ma ad onta che non si è separata la luce, tu hai posseduto il bene della luce come se fosse tua. Più che sole è la mia Volontà Divina. Essa si dà a tutti, ma non sperde [46] ***una virgola degli atti suoi. Ora, il mio «Fiat» tiene sempre in atto il mio concepimento, e tu hai visto come la luce dei suoi atti fatti in te si allungava fin nel seno della Sovrana Celeste, per fare concepire in Essa il tuo Sommo Bene Gesù, e l'unità degli atti suoi, che, accentrandoli tutti in un punto, forma i suoi portenti e la mia stessa Vita. Ecco perché Io resto concepito negli atti del mio Volere Divino, in quelli della Mamma Divina e nei tuoi*** [*atti*]***, fatti in Esso. Anzi, ti dico che*** [*sono*] ***concepito continuamente in tutti gli atti di quelli che possederanno il regno della mia Volontà, perché chi la possiede riceve tutta la pienezza dei beni della mia Vita, perché lui solo, con gli atti fatti in Essa, concorre al mio concepimento e allo svolgimento di tutta la mia Vita. Quindi è giusto che riceva tutti i beni che Essa contiene. Invece chi non possiede la mia Volontà prende appena le briciole dei beni che portai sulla terra con tanto amore,*** [47] ***e perciò si vedono creature macilente nel bene, leggere, incostanti, tutt'occhi e tutto cuore alle cose passeggere, perché, mancando in loro la sorgente della luce del mio eterno Volere, non si cibano della mia Vita. Quale meraviglia*** [*è*] ***che portino sul loro volto la pallidezza, che si sentano morire per il vero bene? E, se fanno qualche cosa, tutto e*** [*a*] ***stento e senza luce e crescono deformi da far pietà".***

Dopo ciò mi sentivo oppressa e sentivo tutto il peso del mio lungo e duro esilio, e mi lamentavo col mio adorabile Gesù che al duro martirio delle sue privazioni mi aggiunge l'allontanamento dalla mia Patria Celeste, e gli dicevo: *"Come non hai compassione di me? Come mi lasci sola senza di Te, in preda solo del tuo amabile Volere? Come mi lasci così a lungo in questa terra d'esilio?"*

Ma mentre sfogavo il mio dolore, la mia Vita, il mio Tutto, Gesù, si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia,*** [48] ***la terra è esilio per chi non fa e vive nella mia Divina Volontà, ma per chi vive in Essa non si può chiamare esilio ma un passo di distanza, e quando meno se lo crede, fatto quel passo, si troverà nella Patria Celeste, non come uno che viene dall'esilio, che non conosce nulla di essa, ma come uno che già sapeva che era sua e conosceva la bellezza, la sontuosità, la felicità dell'Eterna Città. La mia Volontà non sopporterebbe di tenere nelle condizioni d'esiliato chi vive in Essa; per fare ciò dovrebbe cambiare natura, regime, tra chi vive in Essa in Cielo***

e chi vive in terra, ciò che non può né vuole fare.

Si dice forse esilio per chi esce da casa sua per allontanarsi un passo? Certo che no. Oppure, si può dire esiliato chi va ad un paese nella sua stessa patria? L'esilio, figlia mia, significa circonferenza [6] *di spazio senza poterne uscire, spogliamento di beni, lavori forzati, senza potersi esimere. La mia Divina Volontà non sa fare di queste cose e* [49] *tu vedi, lo tocchi con mano, come l'anima tua non ha circonferenza di luogo* [né] *di spazio, si porta dovunque, nel sole, nel Cielo,* [e] *qualche volta hai fatto le tue scappatine fin lassù, nelle regioni celesti; e quante volte non ti sei immersa nella stessa luce interminabile del tuo Creatore? Dove non sei tu libera di andare? Nel mare, nell'aria, dovunque. Anzi la mia stessa Volontà gode, ti spinge, ti dà il volo per girare ovunque. Essa si sentirebbe infelice di vedere chi vive in Essa senza libertà e come inceppata. Il mio «Fiat» Divino, invece di spogliare, riempie fino all'orlo l'anima dei suoi beni, le dà il dominio di se stessa, converte le passioni in virtù, le debolezze in fortezza divina. Essa dà gioie e felicità senza numero, dà per grazia ciò che Essa è per natura, fermezza, irremovibilità perenne.*

Esilio è per chi è tiranneggiato dalle passioni, senza dominio di se stesso, senza poter spaziare nel suo Dio, e se qualche bene pensa, è mischiato, circondato [50] *da tenebre. Sicché le virtù del povero esiliato sono forzate, incostanti; è schiavo delle sue stesse miserie e ciò lo rende infelice. Tutto al contrario per chi vive nella mia Volontà Divina, né Io avrei tollerato di tenerti così a lungo in vita se ti sapessi nell'esilio. Il tuo Gesù ti ama troppo; come avrebbe potuto sopportare il tenerti esiliata? E se tollero è perché so che, come piccola figlia del mio Volere, Esso non ti tiene in condizioni d'esilio, ma nelle sue proprietà, nella sua luce, libera e dominante, con l'unico scopo di formare in te il suo regno e di impetrarlo a pro dell'umana famiglia. E tu dovresti essere contenta di ciò, conoscendo che tutti i desideri, le brame, i sospiri del tuo Gesù sono per il regno della mia Volontà sulla terra. La mia completa gloria la aspetto dal «Fiat Voluntas tua» come in Cielo così in terra."*

8 [51] 16 Ottobre 1927

La Divina Volontà si riversa su ogni creatura come un diluvio di luce, d'amore, di grazia, di santità, ma solo la sua piccola Figlia si fa inondare dai suoi beni. Chi vive in Essa possiede la sua unità e quindi possiede tutto. La Mamma Celeste, mentre ottenne il regno della Redenzione, desiderò e preparò il Regno del Volere Divino

Dopo aver passato vari giorni di privazione del mio dolce Gesù, mi sentivo amareggiata fin nelle midolla delle mie ossa. Non ne potevo più e stanca e sfinita volevo rinfrancarmi per prendere forza. Onde mi sono abbandonata prima nel Supremo Volere e poi su me stessa, per poter almeno dormire, ma mentre ciò facevo la mia povera mente non era più in me, ma fuori di me; mi sentivo due

6 - Cioè, limite, linea che delimita lo spazio.

braccia che mi stringevano, che mi portavano in alto, in alto, sotto la volta del Cielo, ma non vedevo chi fosse. Io temevo ed una voce mi ha detto: ***"Non temere, ma guarda in alto".***

Io ho guardato e ho visto che si apriva il Cielo e scendeva verso di me il mio sospirato Gesù. Ambedue ci siamo slanciati nelle braccia; io stringevo Lui e Lui stringeva me, e nel mio dolore gli ho detto: *"Gesù, Amor mio, come mi fai stentare! Mi fai giungere agli estremi; si vede che la foga del* [52] *tuo amore verso di me non è più quella che Tu avevi prima per me".*

Ora, mentre ciò dicevo, Gesù si è atteggiato a mestizia, come se non volesse sentire i miei lamenti, e nel medesimo tempo, dall'altezza in cui stavamo vedevo scendere un'acqua a dirotto e molti luoghi restavano inondati; mari e fiumi si univano insieme a queste acque ed inondavano paesi e genti, seppellendoli nel loro seno. Che terrore!

E Gesù tutto afflitto mi ha detto: ***"Figlia mia,*** [*così*] ***come tu vedi queste acque che a torrenti scendono dal cielo e*** [*che*] ***inondando con la loro forza formano sepolcri per poter seppellire città intere, così la mia Divina Volontà, più che acqua, fa le sue inondazioni, non a tempo o luoghi, ma sempre ed in tutta la terra e su ciascuna creatura versa le sue forti ed alte inondazioni. Ma chi si fa inondare dalle sue inondazioni di luce, di grazia, d'amore, di santità e di felicità che possiede? Nessuno. Che ingratitudine, ricevere a torrenti i suoi beni e non prenderli, passare sopra, forse bagnarsi solo, ma non farsi*** [53] ***inondare e farsi affogare dai beni della mia Volontà Divina, che dolore! Ed Io guardo tutta la terra per vedere chi prende le inondazioni di Essa e trovo solo la piccola figlia del mio Volere, che riceve queste inondazioni, che si affoga in Essa e si fa trasportare dove*** [*Essa*] ***vuole, restando nel suo seno in preda delle sue onde altissime. Non c'è spettacolo più bello, scena più commovente che vedere la piccolezza della creatura in preda a queste onde. Ora si vede in preda delle onde di luce e come sepolta dentro, ora affogata dall'amore, ora investita ed abbellita dalla santità. Che piacere vederla! Perciò Io scendo dal Cielo, per godermi queste scene rapitrici della tua piccolezza, portata dalle sue braccia nelle inondazioni del mio eterno Volere, e tu dici che il mio amore è scemato per te? Tu ti sbagli. Sappi che il tuo Gesù è fedele nell'amore e, come ti vede sotto le onde della sua Volontà, ti ama sempre di più".***

Detto ciò è scomparso ed io sono rimasta abbandonata nelle [54] onde del "FIAT" Divino. E il mio amabile Gesù, ritornando, ha soggiunto: ***"Figlia mia, la mia Volontà possiede l'unità, e chi vive in Essa vive in questa unità. E sai tu che significa unità? Significa uno, quest'uno che può abbracciare tutto e tutti, può dare tutto perché tutto racchiude.***

La mia Divina Volontà possiede l'unità dell'amore e di tutti gli amori uniti insieme. Possiede l'unità della santità e racchiude tutte le santità. Possiede l'unità della bellezza e racchiude in sé tutto ciò che [*di*] ***bello è possibile ed immaginabile. Insomma, racchiude l'unità di luce, di potenza, di bontà, di***

sapienza. La vera e perfetta unità, mentre è una, deve possedere tutto, e questo tutto [*è*] ***tutto di una forza uguale, tutto immenso ed infinito, eterno, senza principio e senza fine. Quindi, chi vive in Essa vive nelle onde immense ed altissime che possiede, in modo che l'anima sente l'impero della forza unica, della luce, della santità, dell'amore, eccetera; sicché in questa forza unica tutto per lei è luce, tutto si cambia in santità, in amore, in potenza, e tutto le porta la conoscenza*** [55] ***della sapienza di questa unità. Perciò il vivere in Essa è il miracolo più grande e il perfetto svolgimento della Vita Divina nella creatura. La parola unità significa tutto e l'anima prende tutto vivendo in Essa".***

Dopo ciò seguivo il mio giro negli atti del "FIAT" Divino e, giungendo nei mari che la Mamma mia Celeste aveva fatto nell'unità di Esso, pensavo tra me: *"La mia Sovrana Mamma non ebbe interesse di impetrare il regno del Volere Divino, perché, se l'avesse ottenuto in quest'unità in cui Lei viveva,* [così] *come ottenne il regno della Redenzione avrebbe ottenuto quello della Volontà Divina".*

E il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, apparentemente pare che tutto l'interesse*** [*del*]***la nostra Mamma Regina fu per il regno della Redenzione, ma non è vero; la parte esterna fu quella, ma l'interno fu tutto per il regno della mia Divina Volontà, perché Lei, che conosceva tutto il valore e la gloria completa*** [*che esso doveva dare*] ***al suo Creatore ed il bene massimo*** [56] ***e completo alle creature, non poteva fare a meno di chiedere il regno dell'Eterno «Fiat», anzi Lei, con ottenere la Redenzione, gettò le fondamenta del regno della mia Volontà; si può dire che preparò i materiali di Esso.***

È necessario che si facciano le cose minori per ottenere le maggiori, e perciò dovetti dare il campo prima alla Redenzione, come per costruire la fabbrica del Regno del «Fiat» Divino. Se non è formato un regno, come può dire un re che ha il suo regno e [*che lo*] ***domina? Molto più che la Sovrana del Cielo è unica e sola nella gloria nella Patria Celeste, perché*** [*è l'*]***unica e*** [*la*] ***sola che formò tutta la sua vita nella mia Volontà ed una Madre*** [*che*] ***ama e vuole che i suoi figli posseggano la stessa gloria. Lei nel Cielo non può comunicare tutta la gloria,*** [*la*] ***grandezza e sovranità che possiede, perché non trova chi abbia fatto la sua stessa vita continuata nella stessa Volontà Divina. Perciò sospira i figli del regno di Essa, per poter far riflettere tutta la sua gloria in essi e poter dire: «Ho i miei figli che*** [57] ***mi pareggiano nella mia gloria; ora sono più che felice, perché la gloria mia è la stessa gloria dei figli miei». La felicità di una madre è più quella dei figli che la propria; molto più per la Madre Celeste, che nel mio Divin Volere concepì più che Madre tutti i redenti e formò la stessa vita dei figli della mia Volontà Divina."***

9 20 Ottobre 1927

Nessuna creatura, né la SS. Vergine, né l'Umanità stessa di Gesù, possono racchiudere l'immensità divina. La Divina Volontà non ha esaurito la sua capacità di creare meraviglie: quindi, dopo il prodigio che ha fatto nella Regina del Cielo, aspetta le altre creature che avranno la sua Vita e il suo Regno per completare la sua gloria. La Divina Volontà sta aspettando che alla Mamma "vestita di Sole" si aggiungano "i figli vestiti di Sole"

Proseguo ciò che sta scritto sopra.

Onde pensavo tra me: *"Il mio amato Gesù dice che allora sarà completa la gloria sua da parte della Creazione e la gloria di tutti i beati, quando sarà conosciuta la sua Divina Volontà in terra e formato il regno di Essa, e i figli di questo regno prenderanno nella Patria Celeste il posto riservato solo per loro"*, ed io pensavo: *"In Cielo c'è la Sovrana Regina, che ebbe tutta la pienezza della vita della Volontà Divina, e nessuno credo che potrà raggiungerla. Perché dunque non* [58] *è completa la gloria di Dio da parte della Creazione?"*, e tanti altri dubbi e pensieri che mi venivano, che non è necessario dire sulla carta; dico solo quello che mi ha detto Gesù:

"Figlia mia, sei troppo piccina e misuri con la tua piccolezza la grandezza interminabile e la mia Sapienza inarrivabile. La creatura, per quanto santa fosse, [*sarebbe*] ***come fu la mia diletta Madre, che, ad onta che possiede tutta la pienezza e*** [*la*] ***totalità di tutti i beni del suo Creatore e*** [*benché*] ***il regno della mia Volontà Divina abbia avuto in Lei il suo pieno dominio, con tutto ciò non potette esaurire tutta l'immensità dei beni dell'Essere Divino. Si riempì fino all'orlo, traboccò fuori, fino a formare mari intorno a sé, ma restringere in sé, abbracciare tutto ciò che contiene l'Ente Supremo, le fu impossibile.***

Neppure la mia Umanità da sola poté racchiudere tutta l'immensità della Luce Creatrice. Ero tutto riempito, dentro e fuori di Me, ma oh, quanto rimaneva fuori di Me, ché il cerchio della [59] ***mia Umanità non aveva grandezza equivalente dove racchiudere una Luce così interminabile. Questo è perché le potenze create, di qualunque genere siano, non possono esaurire la Potenza Increata, né abbracciarla e restringerla in loro. L'altezza della Regina del Cielo e la mia stessa Umanità si trovarono verso il loro Creatore nelle condizioni in cui puoi trovarti tu, se ti esponi ai raggi del Sole. Puoi trovarti sotto l'impero della sua luce, esserne investita, sentire tutta l'intensità del suo calore, ma poter restringere in te e su di te tutta la sua luce e calore ti riuscirà impossibile. Ma ad onta di ciò, non puoi dire che la vita della luce del Sole e del suo calore non sia in te e fuori di te.***

Ora, tu devi sapere che il nostro Essere Divino, la nostra Volontà creatrice, possiede il suo moto incessante e sempre nuovo: nuovo nelle gioie [*e*] ***nella felicità, nuovo nella bellezza, nuovo nel lavorio che la nostra Sapienza mette*** [60] ***fuori nella formazione delle anime, nuovo nella santità che imprime, nuovo nell'amore che infonde. Quindi, se possiede quest'atto nuovo continuato, ha virtù di far sempre cose nuove; e se tutta bella, pura e santa***

fu fatta la Mamma Regina, ciò non esclude che possiamo fare altre cose nuove e belle, degne delle opere nostre. Molto più che nella Creazione, come il nostro «Fiat» Divino uscì in campo nel creare tutte le cose, uscì anche in campo [creando] *tutti gli atti nuovi con cui doveva formare le creature, le rarità di bellezza che doveva comunicare e la santità che doveva imprimere in chi sarebbe vissuto nel nostro Volere Divino.*

E siccome nelle creature Esso non ebbe vita né il suo regno, lo ebbe solo nella Sovrana del Cielo; perciò fece il primo prodigio e miracolo che stupì Cielo e terra, onde aspetta le altre creature che devono avere la sua vita e formare altri suoi regni dove regnare, per formare col nostro atto nuovo altre rarità di santità, di bellezza [61] *e di grazia. Oh, come la mia Divina Volontà aspetta con ansia questo suo campo d'azione, per mettere fuori questi atti nuovi! Essa è come un artista* [7] *che sa fare centinaia e migliaia di statue, una diversa dall'altra; sa imprimere in esse una finezza e rarità di bellezza, di atteggiamenti, di forme, ma non* [si] *può dire che una sia come l'altra, non sa fare ripetizioni, ma sempre statue nuove e belle; ma* [se] *non le viene dato di mettere fuori la sua arte, quale dolore non sarebbe per un artista simile la sua inoperosità? Tale è la mia Divina Volontà e perciò aspetta il suo regno in mezzo alle creature, per formare in esse rarità di bellezza divine non mai viste, santità mai sentite, novità mai toccate.*

Non basta alla sua Potenza che tutto può, alla sua Immensità che tutto abbraccia, al suo Amore che mai [si] *esaurisce, aver formato con le sue arti divine la gran Signora, la Regina del Cielo e della terra, ma* [vuole] *il seguito di Lei, in cui* [62] *solo il mio «Fiat» vuole vivere e regnare per formare altre opere degne di Esso.*

Come può dunque essere completa la nostra gloria per parte della Creazione e completa nel Cielo la gloria [e] *la felicità dell'umana famiglia, se il nostro lavoro non è compiuto nella Creazione? Ci sono da fare le statue più belle, le opere più importanti; lo scopo per cui fu creata la Creazione non è realizzato, né compiuto, e ad un lavoro basta che manchi un punto, un piccolo fiorellino, una foglia, una sfumatura, che non può avere tutto il suo valore, né chi formò il lavoro* [può] *riscuotere la gloria completa. Molto più che nel lavoro della nostra Creazione non* [è] *un punto che manca, ma le cose più importanti, le nostre svariate immagini divine di bellezza, di santità, di perfetta nostra somiglianza.*

E come la nostra Volontà incominciò l'opera della Creazione con tanta sontuosità di bellezza, d'ordine, d'armonia, di magnificenza, tanto nel formare la macchina di tutto l'universo, quanto nel creare l'uomo, così è [63] *giusto, per decoro, gloria e onore dell'opera nostra, che sia compiuta con più sontuosità e diversità di rare bellezze, tutte degne dell'atto incessante e nuovo che possiede la mia Divina Volontà. Coloro* [che] *vivranno nel regno di Essa staranno sotto la forza di un atto nuovo, di una forza irresistibile*

---

[7] - Luisa dice "*artefice*".

continuata, sicché si sentiranno investiti di un atto nuovo di santità, di smagliante bellezza, di luce fulgidissima, e mentre possederanno questo, un altro nuovo ne arriverà, e poi un altro ancora, senza mai cessare, [e] *sorpresi loro stessi diranno: «Com'è santo, bello, ricco, forte, felice, il nostro «Fiat» tre volte santo, che mai* [si] *esaurisce! Ha sempre santità da darci, bellezza per sempre più abbellirci, nuova fortezza per farci più forti, nuova felicità, in modo che quella di prima non è simile alla seconda, né alla terza, né a tutte le altre che ci darà!». Onde queste creature fortunate saranno il vero trionfo del «Fiat» Divino, l'ornamento più bello di tutta la Creazione, i Soli più fulgidi* [64] *che con la loro luce copriranno il vuoto di quelli che non sono vissuti nel regno di Esso.*

Ora, la mia inseparabile Mamma, che possiede come vita propria quest'atto nuovo continuato comunicatole dalla mia Divina Volontà, perché fece vita in Essa, è il primo Sole fulgidissimo che formò il mio Volere in Lei, che occupa il primo posto di Regina ed allieta tutta la corte celeste, facendo riflettere in tutti i beati la sua luce, la sua gioia, la sua bellezza; ma Lei sa che non esaurisce tutti gli atti nuovi ed incessanti che la mia Volontà Divina ha stabilito di dare alle creature, perché Essa è inesauribile. Ed oh, quanti ne ha, e aspetta che altri soli siano formati da questo suo atto nuovo di nuove bellezze e di rara beltà, e come vera Madre vuole circondarsi di tutti questi soli, affinché si riflettano e si felicitino a vicenda, e tutta la corte celeste riceva i riflessi non solo suoi, ma di tutti questi soli, come compimento per tutti della gloria dell'opera della [65] *Creazione del suo Creatore. Essa, come Regina, aspetta con tanto amore nelle creature le proprietà della mia Volontà, che sono come sue, che ebbero il principio nel formare in Lei il regno della mia Volontà Divina.*

Supponi che nella volta dei cieli invece di un sole venissero formati altri soli, nuovi nella bellezza e nella luce: non comparirebbe più bella, più ornata la volta del cielo? Certo che sì. E i soli come luce non si rifletterebbero a vicenda e tutti gli abitatori della terra non riceverebbero i riflessi [e] *i beni di tutti questi soli? Così sarà nel Cielo. Molto più che* [quelli] *che hanno posseduto in terra il regno del «Fiat» Supremo avranno beni comuni interminabili, perché una è la Volontà che li ha dominati. Ecco perché, ad onta che nel Cielo c'è la Sovrana Imperatrice che possiede la pienezza della Vita del mio Volere Divino, da parte della Creazione la nostra gloria non* [è] *completa, perché, primo, la nostra Volontà non* [66] *è conosciuta in mezzo alle creature e quindi non amata né sospirata; secondo, non essendo conosciuta, Essa non può dare ciò che ha stabilito di dare e quindi non può formare le tante rarità di opere che sa fare e può fare, mentre ad opera compiuta si canta vittoria e gloria."*

10 23 Ottobre 1927

Il Regno della Divina Volontà è regno di Vita divina, le cui fondamenta sono tutte le sue conoscenze. Ogni nuova conoscenza che dà è un nuovo atto del Divin Volere, pieno di vita e di felicità per tutti. Dio creò l'uomo "alitandolo", segno di un atto continuo di amore e di vita, raffigurato nel respiro

La mia povera mente me la sentivo inabissata nel "FIAT" Divino, e mentre continuavo i miei atti in Esso, vedevo innanzi a me una piccola bambina tutta timida e pallida, come se temesse di camminare nell'immensità della luce del Volere Divino, ed il mio adorato Gesù è uscito dal mio interno e, riempiendosi le sue sante mani di luce, metteva quella luce nella bocca della bambina, volendola affogare di luce. Onde prendeva luce e [la] metteva negli occhi, nelle orecchie, nel cuore, nelle mani e [nei] piedi della piccola piccina, ed essa restava investita dalla luce, [67] si coloriva tutta e restava come impacciata ed affannata nella stessa luce. Gesù si divertiva nell'affogarla di luce e si compiaceva nel vederla impacciata in essa, e rivolgendosi a me ha detto:

"Piccola figlia mia, questa bambina è l'immagine dell'anima tua, timida nel ricevere la luce e le conoscenze della mia Volontà Divina, ma Io ti affogherò con tanta luce affinché perda il residuo della timidezza dell'umana volontà, perché nella Mia non ci sono queste debolezze, ma coraggio e fortezza divina, insormontabile ed invincibile. Per formare il regno del mio «Fiat» nell'anima, distendo in essa come fondamenta tutte le conoscenze di Esso e poi prendo possesso, distendendovi la mia stessa Vita per avere il mio vero regno. Vedi che grande diversità [*tra*] ***il regno dei re della terra e il Regno mio? I re non mettono a disposizione di ciascun individuo la propria vita né la rinchiudono nei popoli, né rinchiudono la vita dei popoli in se stessi, e perciò il loro regnare è soggetto a finire, perché non è*** [68] ***vita che corre tra gli uni e gli altri, ma leggi ed imposizioni, e dove non c'è vita non c'è amore né vero regnare. Invece il regno della mia Volontà Divina è regno di vita: la vita del Creatore rinchiusa nella creatura e quella della creatura trasfusa ed immedesimata col Creatore. Perciò il regno della mia Divina Volontà è di un'altezza e nobiltà inarrivabile, l'anima viene costituita regina, e sai tu di che viene fatta regina? Regina della santità, regina dell'amore, regina della bellezza, della luce, della bontà, della grazia, insomma regina della Vita Divina e di tutte le sue qualità. Che regno nobile e pieno di vita è questo regno della mia Volontà!***

Ora, vedi dunque la grande necessità delle conoscenze di Essa, esse sono non solo la parte fondamentale, ma l'alimento, il regime, l'ordine, le leggi, la bella musica, le gioie, la felicità del regno mio. Ogni conoscenza possiede una felicità distinta, esse sono come tanti tasti divini che formeranno la bella armonia in Esso. Ecco perché sto largheggiando tanto nel dirti tante conoscenze del [69] ***mio «Fiat» Divino e richiedo da te somma attenzione nel manifestarle, perché sono la base e come un esercito formidabile che manterranno la difesa e faranno da sentinella, affinché il mio regno***

sia il più bello, il più santo e l'eco perfetto della mia Patria Celeste".

Onde Gesù ha fatto silenzio e poi ha soggiunto di nuovo: ***"Figlia mia, quando la mia Divina Volontà vuole mettere fuori una sua conoscenza o un atto nuovo, Cielo e terra riverenti la onorano e l'ascoltano, tutte*** [*le cose del*]***la Creazione sentono scorrere in loro un nuovo atto divino che, come umore vitale, le abbellisce e le rende doppiamente felici, e si sentono come onorate dal loro stesso Creatore, che col suo «Fiat» onnipotente comunica loro le sue nuove conoscenze, e aspettano l'attitudine di quella conoscenza nella creatura per vedere l'atto nuovo del Volere Divino ripetuto in essa, per avere la conferma di quel bene e la gioia e felicità che porta la nuova conoscenza. Allora la mia Volontà*** [70] ***si atteggia a festa, perché esce da sé una vita divina, la quale, mentre è diretta ad una creatura, si spande e si comunica poi a tutte le creature".***

Dopo ciò, stavo seguendo il mio giro nel Volere Divino, portandomi nell'Eden per essere presente quando la Maestà Divina, avendo formato la bella statua dell'uomo, gli stava dando la vita, alitandolo col suo fiato onnipotente, per poter glorificare il mio Creatore in un atto così solenne, amarlo, adorarlo e ringraziarlo per un amore così ec-cessivo e traboccante verso l'uomo; ed il mio divino Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, questo atto di formare e di infondere la vita nell'uomo col nostro alito onnipotente fu così tenero, commovente e di gioia così grande per Noi, che tutto il nostro Essere Divino traboccò in amore, tanto che con forza rapitrice rapì le nostre qualità divine per infonderle nell'uomo. Nell'alitarlo versammo tutto in lui, e nel fiatarlo mettemmo il nostro Essere Supremo in comunicazione con lui, [71] ***in modo da renderlo inseparabile da Noi. Questo nostro alito non cessò mai, perché se nella creazione di tutto l'universo fu la nostra Volontà che si costituiva vita di tutto, nell'uomo non solo si dava il nostro «Fiat», ma insieme col nostro alito si dava a lui la medesima Vita nostra. E questo nostro alito non cessa ancora per continuare la generazione delle altre creature e renderle inseparabili da Noi. È tanto il nostro amore quando facciamo un'opera, che fatta una volta, resta l'atto*** [8] ***di farla sempre. Perciò l'ingratitudine dell'uomo è grande, perché disconosce, disprezza, offende questa nostra vita in lui stesso. E così come quando si respira si emette il fiato per respirare e*** [*poi*] ***si ritira dentro*** [9] ***per poter di nuovo respirare, nel fiatarlo diamo Noi a lui e nel ritirare il fiato ritiriamo l'uomo in Noi, e non sentendolo venire in Noi, perché la sua volontà non è con Noi, sentiamo tutto il peso dell'ingratitudine umana. Ecco perché chiamiamo*** [72] ***te, per darti il nostro alito incessante, affinché, come lo ritiriamo per emetterlo di nuovo, ti sentiamo venire in Noi per ricevere il compimento della nostra Volontà nell'atto solenne di emettere il nostro alito rigeneratore per generare le creature."***

---

[8] - Ancora una volta la parola *"attitudine"* significa per Luisa *"atto"*.

[9] - Luisa si esprime come può: vuol dire *"si ispira"*. Dice *"fiatare"* per dire *"respirare"*.

11 30 Ottobre 1927

Dio ha fatto tutte le cose solo per amore dell'uomo, e con maggior amore l'uomo stesso, dandogli il suo Regno, senza nessun merito da parte sua. Adesso il suo Amore vuole ridare il suo Regno: per questo le creature devono conoscerlo, amarlo e desiderarlo. Così le creature "respireranno" la Divina Volontà come aria vivificante

Decisione di Dio di voler dare il Regno della D. Volontà,
e perciò vuole che le creature lo sappiano.

Mi sentivo tutta abbandonata nel "FIAT" Divino e la mia povera mente me la sentivo come inzuppata della luce della sua santità, bellezza e felicità indescrivibile. Possedere la fonte di tutti i beni, godere il pelago dei mari infiniti di tutte le gioie e possedere tutte le attrattive delle bellezze inesauribili, delle bellezze divine, fino ad innamorare lo stesso Dio, e vivere nel Volere Divino col farlo regnare nell'anima, è tutto lo stesso. *Volontà di Dio, quanto sei amabile, adorabile, desiderabile, più della mia stessa vita! Il tuo regnare è regno di luce, che ha* [la] *forza di svuotarmi* [di] *ciò che alla tua luce non* [73] *appartiene, è regno di santità e mi trasforma, non nella santità dei santi, ma nella santità del mio Creatore, è regno di felicità e di gioia e mi mette in fuga tutte le amarezze, i fastidi, le noie. Ma come mai possono disporsi le creature e meritare di ricevere un regno sì santo?*

Ora, mentre ciò pensavo e la mia povera mente nuotava nel pelago del mare del "FIAT" Divino, il mio amabile Gesù è uscito dal mio interno e, stringendomi a sé, tutto tenerezza, mi ha detto: ***"Mia piccola figlia, tu devi sapere che il nostro amore rigurgitò nella Creazione e, straripando fuori di Noi, senza che nessuno avesse meritato un tanto bene, neppure con una sola parola, la nostra somma bontà e liberalità senza limiti creò con tanta magnificenza, ordine ed armonia tutta la macchina dell'universo, per amor di chi non esisteva ancora. Dopo ciò il nostro amore rigurgitò più forte e creammo colui per il quale tutte le*** [74] ***cose furono create. E siccome Noi nell'operare operiamo sempre con magnanimità inarrivabile, e mentre non esauriamo diamo tutto, in modo che all'opera nostra nulla deve mancare di magnificenza, di grandezza e di tutti i beni, nel creare l'uomo, senza che lui avesse alcun merito, per dote, per fondamento, per sostanza di tutti i beni, gioie e felicità, gli demmo come regno la nostra Volontà, affinché nulla gli mancasse, avendo a sua disposizione una Volontà Divina ed insieme con Essa il nostro Essere Supremo. Quale onore sarebbe stato per Noi se l'opera della Creazione fosse stata povera, misera di luce, senza la molteplicità di tante cose create, senza ordine e senza armonia, ed il nostro caro gioiello, il nostro caro figlio, qual è l'uomo, senza la pienezza dei beni di Colui che lo aveva creato? Non sarebbe stato onore per chi tutto possiede e tutto può, fare opera incompleta; molto più che il nostro amore, rigurgitando forte, forte, più che onde impetuose, voleva dare, sfoggiare*** [75] ***quanto più poteva, fino a riempire il nostro amato gioiello di tutti i beni possibili ed immaginabili e formare intorno a lui dei mari che straripassero da lui stesso, messi dal suo Creatore. E se l'uomo perdette ciò, fu perché lui respinse di sua propria volontà***

il regno della Mia, la sua dote e la sostanza della sua felicità.

Ora, come nella Creazione, il mio amore rigurgita forte ed il regno della mia Volontà è deciso, perché vuole la sua vita in mezzo alle creature, e perciò, sfoggiando con tutta magnificenza, senza guardare ai loro meriti, con magnanimità insuperabile vuol dare di nuovo il suo regno. Solo vuole che le creature lo sappiano, conoscano i suoi beni, affinché, conoscendoli, sospirino e vogliano il regno della santità, della luce e della felicità, e, come una volontà lo respinse, così un'altra lo chiami, lo sospiri, lo pressi a venire e regnare in mezzo alle creature.

Ecco perché la [76] *necessità delle sue conoscenze. Se un bene non si conosce, non si vuole né si ama. Perciò esse saranno i messaggeri, i forieri che annunzieranno il regno mio. Le mie conoscenze sul mio «Fiat» si atteggeranno ora a soli, ora a tuoni, ora a scoppi di luce, ora a venti impetuosi, che chiameranno l'attenzione dei dotti e degli ignoranti, dei buoni e anche dei cattivi, e come fulmini cadranno nei loro cuori e con forza irresistibile li atterreranno per farli risorgere nel bene delle conoscenze acquistate; formeranno la vera innovazione nel mondo, prenderanno tutti gli atteggiamenti per allettare e vincere le creature, atteggiandosi ora a pacieri, che vogliono il bacio delle creature per dare il loro, per* [*far*] *dimenticare tutto il passato e ricordarsi solo di amarsi e felicitarsi a vicenda; ora a guerrieri, certi della loro vittoria, per rendere certa la conquista che vogliono fare di chi le conosce; ora a preghiere incessanti, che cesseranno di supplicare solo quando* [77] [*le creature*], *vinte dalle conoscenze del mio Volere Divino, diranno: «hai vinto, siamo già preda del regno tuo»; ora a re dominanti e spiranti amore, ai quali piegheranno la fronte per farsi dominare.*

Che cosa non farà la mia Volontà? Metterà tutta la sua potenza in atto [10] *per venire a regnare in mezzo alle creature. Essa possiede una bellezza rapitrice, che se si fa vedere una sola volta con chiarezza rapisce, abbellisce, gettando le sue onde di bellezza sulle anime, in modo che difficilmente potranno dimenticare una bellezza sì rara, rimarranno come nel labirinto della sua bellezza, da non poterne uscire. Possiede una potenza incantevole e l'anima resta fissa nel suo dolce incanto. Possiede un'aria balsamica, che respirandola,* [*le creature*] *sentiranno entrare in loro l'aria della pace, della santità, dell'armonia divina, della felicità, della luce che tutto purifica, dell'amore che tutto brucia, della potenza che tutto conquista,* [78] *in modo che quest'aria porterà il balsamo celeste a tutti i mali prodotti dall'aria cattiva, morbosa e micidiale dell'umana volontà.*

Vedi, anche nella vita umana l'aria agisce in modo sorprendente: se l'aria è pura, buona, sana, profumata, la respirazione è libera, la circolazione del sangue è regolare, [*le creature*] *crescono forti, nutrite, colorite e sane; invece, se l'aria è cattiva, puzzolente ed infetta, la respirazione è inceppata, la circolazione del sangue è irregolare, e non ricevendo la vita dell'aria pura,*

[10] - Come al solito, Luisa dice *"attitudine"* per dire *"atto"*.

sono deboli, pallide, dimagrite e mezzo malate. L'aria è la vita delle creature e senza di essa non possono vivere, ma c'è gran differenza tra l'aria buona e quella cattiva. Così è l'aria dell'anima: l'aria della mia Volontà mantiene la vita pura, sana, santa, bella e forte come uscì dal seno del suo Creatore. L'aria micidiale dell'umano volere deforma la povera creatura, la fa discendere dalla sua origine e crescere malata, debole, da far pietà".

[79] Poi, con enfasi più tenera, ha soggiunto: ***"O Volontà mia, quanto sei amabile, ammirabile, potente! La tua bellezza innamora i Cieli e mantiene l'incanto*** [*che*] ***rapisce tutta la Corte Celeste, in modo che sono felici, ché da te non possono spostare lo sguardo. Deh, con la tua bellezza incantevole che tutto rapisce, rapisci la terra, e col tuo dolce incanto incanta tutte le creature, affinché una sia la Volontà di tutti, una la santità, una la vita, uno il tuo regno, uno il tuo «Fiat» come in Cielo così in terra."***

12 2 Novembre 1927

Differenza tra l'operato del Divin Volere e l'operato umano, anche buono:
è come tra la luce del Sole e le piccole luci che forma l'uomo, utili nella notte.
Così furono gli atti di Adamo dopo la caduta

Il mio volo è continuo nel Volere Divino e la mia povera intelligenza è come fissata in Esso e nella sua luce comprendo la gran differenza tra l'operato nel Volere Supremo e l'operato umano, buono in se stesso, ma senza la vita del "FIAT" Divino nell'azione della creatura. Onde [80] dicevo tra me: *"Possibile tanta differenza?"* E il mio amato Gesù, movendosi dal mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, l'umana volontà formò la notte all'umana famiglia nelle anime, e se fanno opere buone, anche importanti, siccome il bene per se stesso è luce, spregionano da loro stesse tante piccole luci. Può essere luce di un fiammifero, luce di una piccola lucerna, di una lampadina elettrica; a seconda del bene che c'è nell'azione umana e [*della*] ***molteplicità di esse, così vengono formate luci piccole e luci un poco più grandi, e per quanto hanno di bene, in virtù delle loro piccole luci, hanno virtù di non lasciare loro e quelli che li circondano all'oscuro, ma non di fare cambiare la notte in giorno. Sicché potranno essere pure come città o abitazioni che posseggono il bene di tanti luci elettriche, che sono soggette anche a smorzarsi, ma poter far cambiare la notte in giorno sarà loro impossibile, perché non è natura della luce formata dall'industria umana, tanto*** [81] ***nell'anima quanto nel corpo, il poter formare il pieno giorno. Solo il sole ha questa virtù di fugare le tenebre notturne e formare il suo pieno giorno, che sfolgorando luce e calore allieta la terra con tutti i suoi abitanti, e dove splende produce i suoi effetti vitali per tutta la natura.***

Ora, solo il vivere nel mio Volere e l'operare in Esso è sempre giorno, e l'anima, come opera, sia piccola o grande la sua azione, agisce sotto il riflesso del Sole eterno ed immenso del mio «Fiat», il quale, riflettendo nell'azione della creatura, viene formato in virtù di Se stesso nell'azione

umana, e** [la creatura] **resta in possesso di questo Sole che le fa godere il pieno giorno continuato** [11]**. E siccome questi soli sono stati formati in virtù dei riflessi del Sole del mio Volere Divino che possiede la sorgente della luce, l'azione umana, convertita in Sole, viene alimentata dalla sorgente della luce e perciò non è soggetta né a smorzarsi, né a diminuire di luce. Vedi dunque che gran differenza c'è tra** [82] **chi opera e vive nella mia Volontà e chi opera il bene fuori di Essa. Passa** [una] **differenza** [come] **tra chi può formare il sole o tanti soli, e chi** [forma una] **luce, e basta un sole per eclissare tutte le luci, e tutte le luci insieme non hanno virtù né forza di luce di poter superare un sole.

Per comprenderlo con più chiarezza lo puoi vedere nell'ordine dell'universo, che tutte le luci di qualunque specie, formate dall'industria umana, non sono capaci di formare il giorno. Invece il Sole creato dalle mie mani creatrici, ad onta che sia uno, forma il giorno, perché possiede la sorgente della luce messa in lui dal suo Creatore, e perciò non è soggetto a diminuire di luce. Simbolo di chi vive nel mio Volere Divino, che in tutti i suoi atti vi scorre un atto di vita divina, una forza creatrice che ha virtù di formare soli e non si abbassa né vuole** [abbassarsi a] **formare piccole luci, ma soli che mai si estinguono. Da ciò puoi comprendere che il bene prodotto dall'umano volere, ad onta che non** [83] **può formare il giorno, è sempre un bene per l'uomo che riceve l'utilità della luce nella notte dell'umana volontà e gli serve per non morire nelle fitte tenebre della colpa. Quelle luci, sebbene piccole, gli indicano** [12] **il passo, gli fanno vedere i pericoli e attirano verso di lui la mia paterna bontà, che vede che se ne serve nella notte della sua volontà umana per formare almeno piccole luci, per trovare** [13] **il passo per la via della salvezza.

Fu proprio questo che attirò tutta la nostra tenerezza e la nostra paterna bontà verso Adamo. Lui aveva compreso che cosa significava vivere nel nostro Volere Divino e come correvano i suoi piccoli atti, come i più grandi, dentro la nostra virtù creatrice ed erano investiti dal Sole dell'Eterno «Fiat», che essendo Sole aveva** [la] **virtù di poter formare quanti Soli voleva. Onde, vedendosi svuotato da questa forza creatrice, non potette formare più Soli, quindi poveretto, si sforzava quanto più poteva di formare piccole luci e, vedendo la gran differenza** [84] **tra il suo stato primiero e quello dopo la colpa, sentiva tale dolore che si sentiva morire in ogni suo atto. L'Ente Supremo si sentiva commosso ed ammirava l'industria del povero Adamo, che non potendo formare più Soli, s'industriava di formare coi suoi atti piccole luci, ed in virtù di ciò gli mantenne la promessa del futuro Messia."

[11] - Sintassi terribile del brano, che letteralmente dice: *"…e l'anima come opera sia piccola, sia grande la sua azione, agisce sotto il riflesso del Sole eterno ed immenso del mio Fiat, il quale riflettendo nella azione della creatura, viene formato in virtù di Esso il sole nell'azione umana, in cui restono in possesso di questi soli che le fa godere…"*

[12] - Luisa dice *"gli stradano il passo"*.

13 6 Novembre 1927

Tutto fu creato per chi doveva vivere come un re nella Divina Volontà. Gli atti fatti nella Redenzione dovevano servire per riportare i figli caduti nel regno del suo Volere e per felicitare i figli che dovevano vivere in Esso. Chi vive nel Divin Volere si trova nell'Atto primo ed eterno di Dio. La Croce produsse il regno della Redenzione e prepara il regno della Divina Volontà. Ogni parola di Gesù, ogni verità manifestata, contiene la sua Vita divina

Stavo seguendo il Volere Divino, accompagnando tutti gli atti che il mio dolce Gesù aveva fatto stando sulla terra. Lui me li faceva presenti ed io li investivo col mio *"ti amo"* e gli chiedevo coi suoi stessi atti il regno del "FIAT" Divino e lo pregavo che applicasse all'anima mia tutto ciò che aveva fatto nel regno della Redenzione, per darmi la grazia di vivere sempre nel suo Volere Divino, ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, [85] ***chi vive nella mia Divina Volontà non scende dalla sua origine, e siccome tutto fu creato per chi doveva vivere in Essa, tutti i beni della Creazione, che sono più estesi dei beni della Redenzione*** [13]***, sono suoi. Perché*** [*alla creatura*] ***che si mantiene nello stato d'origine col vivere nel «Fiat» Supremo è dovuto lo stato di regina e come a regina conviene che possieda • molto più che è regina che abita nel regio palazzo del nostro Volere• , quindi conviene che possieda regni, soli, cieli, mari, e che lo stesso Re faccia vita insieme con lei, felicitando la sua regina, e lei felicitando il suo Re. Ecco perché i beni della Creazione dovevano essere più estesi, altrimenti come poteva essere*** [*lo*] ***stato di regina, se non aveva dominio e regni da dominare? Invece col non vivere nel nostro Volere Divino, l'anima scende dalla sua origine, si snobilita e si mette nello stato di serva, quindi*** [*a lei*] ***non convengono regni ed imperi. Molto più che Io nella Redenzione venni sulla terra per risuscitare l'uomo*** [86] ***dallo stato di morte, per sanarlo, per dargli tutti i rimedi possibili, per farlo ritornare di nuovo nello stato primiero della sua origine, sapendo che se lui fosse ritornato nel nostro Volere, donde era uscito, già era preparato per mantenerlo nello stato regale di dominante.***

Anzi, tu devi sapere che [*per*] ***chi vive o vivrà in Esso, gli atti che Io feci nella Redenzione serviranno, non di rimedi, ma di felicità, di gioia, e come il più bell'ornamento nel palazzo regio della mia Volontà. Perché tutto ciò che Io feci non fu altro che parto suo; le sue viscere misericordiose partorirono nel grembo della mia Umanità tutti gli atti che Io feci nel venire sulla terra, onde è giusto che come cosa sua serva d'ornamento a Se stessa. Onde in***

---

[13] - *"L'opera Redimente è più grande e più variata e molteplice dell'opera della Creazione, anzi è tanto più grande, che* [*ad*] *ogni atto dell'opera Redimente sono mari immensi che circondano l'opera della Creazione, della quale, circondata dall'opera Redimente, non resta altro che piccoli fiumicelli circondati dai vastissimi mari dell'opera Redimente. Ora, chi vive nella mia Volontà, chi prende per vita il mio «Fiat Voluntas tua», scorre in questi mari immensi dell'opera Redimente, si diffonde e si allarga insieme, in modo da superare la stessa opera della Creazione"* (Vol. XIII, 6-6-1921). La contraddizione è apparente, perché i due testi contemplano la Creazione e la Redenzione sotto due aspetti diversi.

tutti gli atti che Io feci stando sulla terra –se pregavo, se parlavo, se pativo, se benedivo i fanciulli– andavo rintracciando i figli miei, i figli della mia Volontà Divina, per dare a loro il primo atto, la roba che a loro apparteneva, la felicità che contenevano, e poi li davo [87] ***come rimedio ai figli sventurati della colpa, servi della volontà umana, per la loro salvezza. Perciò tutti gli atti miei correvano come atto primo a chi doveva vivere nel Supremo Volere, come al loro centro di vita. Onde chi vive in Esso può dire: «tutto è mio», ed Io dico: «tutto è tuo».”***

Dopo ciò, pensavo tra me: *se il* “FIAT” *Divino ha il suo atto primo, in modo che nessun'altro atto può dire “sono atto primo di Esso”, come potranno trovarsi innanzi a Dio, come atto primo, coloro che verranno dopo a vivere in Esso, se già stanno i primi?*

Ed il mio divino Gesù ha soggiunto: ***“Figlia mia, chi vive o vivrà nel mio Volere, tutti saranno come atto primo innanzi a Dio, perché Esso ha un atto solo, un atto incessante che parte sempre dal primo atto, ed in virtù di questo solo atto incessante eleva tutti gli atti fatti in Esso al suo primo atto, in modo che tutti coloro che vivranno nel mio Volere si troveranno nel suo atto solo e tutti*** [88] ***come primi innanzi alla Maestà adorabile. Quindi nella mia Volontà Divina non ci sarà né prima né dopo, ma tutti fusi insieme in un atto solo. Che onore, che gloria*** [*per*] ***la creatura poter avere il posto in quest'atto solo della Volontà del suo Creatore, da cui, come sorgente, scaturiscono tutti i beni, tutta la felicità possibile ed immaginabile!”***

Onde, continuando a seguire gli atti del mio amato Gesù, mi son fermata quando ricevette la croce e, abbracciatala con tutta la tenerezza del suo amore, se la mise sulle sue spalle per portarla al Calvario, e Gesù ha soggiunto:

“Figlia mia, la croce maturò il regno della Redenzione, lo completò e si mise a custodia di tutti i redenti, in modo che se [*la creatura*] ***si fa custodire dalla croce, riceve in sé gli effetti che contiene un frutto maturato, che ha gusto, dolcezza ed umore vitale e le fa sentire tutto il bene della Redenzione, in modo che essa matura insieme col frutto della croce e si dispone a ritornare nel regno della mia Volontà, perché la croce maturò anche il regno*** [89] ***della mia Volontà. Difatti, chi ha disposto te a farti vivere in Essa? Non è stata forse la croce di tanti anni che ti maturò come un bel frutto, ti tolse tutti i gusti acerbi che contiene la terra, tutti gli attacchi delle creature e te li convertì in dolcezze divine, mettendosi a guardia, affinché nulla entrasse in te che non fosse santo e che non desse di Cielo? La croce non ha fatto altro che, facendo scorrere in te tutti gli umori vitali, formare in te il tuo Gesù, ed il tuo Gesù, trovandoti matura, ha formato il regno della sua Volontà Divina nel fondo dell'anima tua. E atteggiandomi a Maestro, con tutto l'amore ti parlavo e ti parlo di Essa, ti ho insegnato le sue vie, la vita che devi condurre in Essa, i prodigi, la potenza e la bellezza del regno mio.***

Tu devi sapere che ogni qual volta il tuo Gesù si decide a manifestare una verità, è tanto l'amore per essa, che biloco la mia stessa vita in ogni

verità che Io manifesto, per fare che ogni verità abbia la potenza di formare una vita divina nelle* [90] *creature. Vedi dunque che significa manifestarti una verità di meno o una verità di più: mettere fuori a repentaglio una vita divina, metterla in pericolo, perché se non viene conosciuta, amata ed apprezzata, è una vita divina che non riceve* [14] *il suo frutto e che non riceve gli onori che le convengono. Ecco perché amo tanto le verità che manifesto, perché è* [*la*] *vita mia che corre dentro, ed amo tanto che siano conosciute. Com'è ben diverso il mio operato da quello delle creature! Se esse parlano, insegnano, operano, non resta la vita loro nella parola e nell'opera; perciò non si dolgono tanto se le loro parole ed opere non hanno i loro frutti. Invece Io mi dolgo assai assai, perché è vita che faccio correre in ciò che Io manifesto."

14 [91] 10 Novembre 1927

Gesù accentra tutto Se stesso e tutte le sue cose in chi vive solo con Lui.
Che significa che Adamo fu creato re di tutta la Creazione. Il suo operato avrebbe dovuto essere modello ed eredità per tutti i suoi discendenti. Al suo posto Luisa deve servire da modello perché tutti possano ritornare nel regno del "Fiat"

Mi sentivo tutta abbandonata nell'Eterno "FIAT" e tutta sola, e sola per Gesù, come se nessun altro esistesse per me. Onde pensavo tra me: sono sola, dentro di me non sento scorrere altro che il gran mare della Volontà Divina, tutto il resto non esiste per me. Gesù stesso s'invola e si nasconde nella luce interminabile di Essa, e se per poco si fa vedere, i raggi del sole del Volere Divino gli piovono addosso, e la mia vista, essendo troppo debole, resta eclissata e lo perdo e devo aspettare che il mio Gesù, la mia Vita, si sbarazzi di quella luce, oppure [che] la renda meno fulgida per poterlo di nuovo ritrovare; e mi lamento della luce che mi eclissa la vista e mi nasconde Colui che è vita della povera anima mia. Oh, se questa luce del benedetto "FIAT" fosse meno abbagliante, io mi [sarei] goduto il mio dolce Gesù, perché molte volte sento il suo tocco divino, il suo alito refrigerante, altre volte le sue labbra [92] che mi danno il suo bacio, e con tutto ciò non lo vedo, tutto a causa della benedetta luce che forma l'eclissi. *O Santa Volontà di Dio, quanto sei forte e potente, se giungi a nascondermi il mio amato Gesù!*

Onde, mentre ciò ed altro pensavo, il mio Sommo Bene Gesù è uscito da quella luce così abbagliante. Così l'ho potuto vedere e mi ha detto:

"Figlia mia, tu sei sola con Me ed Io sono solo con te, e siccome sei sola con Me, Io accentro in te tutto Me stesso, perché essendo sola con me, ti posso riempire tutta di Me. Non c'è punto di te dove non prenda il mio posto, ti trasformi in Me e come in natura entri in te la grazia straordinaria. Quando l'anima è sola con Me Io sono libero di fare ciò che voglio, me la godo solo Io ed il mio amore mi fa fare tanto con lei che giungo fino alla follia, e faccio tanti di quegli stratagemmi amorosi, che se si potessero vedere o sentire tutte le creature direbbero: solo Gesù sa amare e può

[14] - Cioè, *che non produce*.

amare in modo così sorprendente, così ingegnoso [93] ***e così grande. Io faccio con chi vive solo con me come farebbe il sole, se potesse accentrare tutta la sua luce su una pianta; questa pianta riceverebbe in sé tutta la vita del sole e godrebbe di tutti i suoi effetti, mentre le altre piante ricevono ciascuna un solo effetto, che basta alla natura della pianta; invece la prima, siccome riceve tutta la vita del sole, riceve insieme tutti gli effetti che contiene la luce. Così faccio Io, accentro in lei tutta la mia Vita e non c'è cosa di Me che non le faccia godere. Invece chi non è solo con me, siccome non posso accentrare la mia Vita, è senza luce, sente in sé il peso delle tenebre, il suo essere è diviso in tante parti quante*** [*sono le*] ***cose*** [*a cui*] ***ci tiene. Sicché se ama la terra si sente diviso con la terra, se ama le creature, i piaceri, le ricchezze, si sente diviso come a brandelli, in modo che chi lo strappa da una parte e chi da un'altra; il povero cuore vive tra ansie, timori e disillusioni amare. Tutto al contrario*** [*per*] ***chi vive solo con Me".***

[94] Dopo ciò, stavo seguendo il mio giro nel Volere Divino e, giunta nell'Eden, stavo glorificando il mio Creatore nell'atto che col suo alito onnipotente infondeva la vita nel corpo del mio primo padre Adamo, ed il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia, con che ordine ed armonia fu creato l'uomo! Adamo fu creato da Noi re di tutta la Creazione e come re aveva la supremazia su tutte le cose, e se non avesse respinto il nostro «Fiat», possedendo l'unità di Esso, in tutta la sua vita avrebbe riempito degli atti suoi tutte le cose create. Come re e padrone aveva il diritto a che ciascuna cosa creata subisse la sua azione e fosse investita dalla sua luce, perché ogni sua azione era un sole, uno più bello dell'altro. Sicché lui doveva formare la corona a tutta la Creazione; non sarebbe stato vero re se non avesse conosciuto tutti i suoi domini e non avesse avuto il diritto di mettere gli atti suoi in tutte le cose da Noi create. Succedeva [*come*] ***quando*** [95] ***un tale è padrone di un terreno, che come padrone ha il diritto di passeggiare dentro, di piantare fiori, piante, alberi, insomma tutto ciò che vuole. Tale era Adamo: con la potenza del nostro «Fiat» Divino faceva ciò che voleva, si bilocava in tutte le cose create e, se parlava, se amava, se adorava e operava, la sua voce risuonava in tutta la Creazione e*** [*questa*] ***era investita dell'amore, dell'adorazione e dell'opera di Lui. Quindi la Divinità sentiva l'amore, l'adorazione, l'opera del suo primo figlio in tutte le opere sue. Ora, tutto l'operato di Adamo sarebbe rimasto in tutta la Creazione come il primo modello per tutti i suoi discendenti, i quali avrebbero modellato tutti i loro atti ai riflessi di luce degli atti suoi, che come primo padre avrebbe dato in eredità a tutti i suoi posteri, i quali non solo avrebbero avuto il loro modello ma anche il possesso dei suoi stessi atti. Quale sarebbe stata la gloria nostra*** [96] ***e sua, vedere l'operato del nostro caro figlio, del nostro prezioso tesoro partorito dal nostro amore, fuso con le opere nostre! Quale felicità per lui e per Noi!***

Ora, se questo fu lo scopo nostro per il quale fu creata tutta la Creazione

e il nostro caro gioiello, qual è l'uomo, non è giusto –ad onta che Adamo cominciò e non finì, anzi finì nel dolore e nella confusione perché respinse il nostro Volere Divino che gli serviva come atto primo e lo faceva operare nelle opere del suo Creatore– che effettuiamo questo nostro scopo nei suoi discendenti? Ecco perché ti chiamo in mezzo alle opere mie, in tutta la Creazione, per formare il modello in cui devono modellarsi le altre creature, per ritornare nel mio «Fiat». Se tu sapessi quale gioia sento quando vedo che tu, facendo tuo il mio Volere Divino, vuoi animare la luce del sole per dirmi che mi ama e chiedermi il regno mio, la rapidità del vento, il mormorio del mare, il fiore, il cielo disteso, perfino il canto del piccolo uccellino; [*che*] ***vuoi dare*** [97] ***la tua voce a tutti, animare tutti per dirmi che mi ami,*** [*che*] ***mi adori e vuoi il regno del «Fiat» Supremo, sento un tale contento, che mi sento ripetere le prime gioie, il primo amore del mio caro gioiello, e mi sento incline a mettere tutto da parte, a dimenticare tutto, per fare ritornare il tutto come fu da Noi stabilito. Perciò, sii attenta, figlia mia, si tratta di troppo.***

Tu devi sapere che il primo modello nella Creazione fu l'Ente Supremo, su cui l'uomo doveva modellare tutti i suoi atti col suo Creatore. Il secondo doveva essere Adamo, su cui dovevano modellarsi tutti i suoi discendenti, ma siccome si sottrasse alla mia Volontà, mancando in lui l'unità [*di*] ***Essa, gli mancarono i pennelli, i colori e la materia prima per poter fare i modelli a somiglianza del suo Creatore. Poveretto, come poteva formare i modelli con la stessa forma divina, se non stava più in possesso di quella Volontà che gli somministrava abilità*** [98] ***e tutto l'occorrente che ci voleva per poter formare gli stessi modelli di Dio? Respingendo il mio «Fiat» Divino, respinse la potenza che tutto può fare e tutto sa fare. Successe ad Adamo come succederebbe a te se non avessi né carta, né penna, né inchiostro per scrivere; se ti mancasse ciò non saresti capace di vergare una sola parola. Così lui non fu più capace di formare i modelli sullo stampo divino.***

Il terzo modello lo deve fare chi deve far ritornare il regno della mia Volontà. Perciò i tuoi doveri sono grandi: sul modello [*dei*] ***tuoi*** [*atti*] ***saranno modellati tutti quelli degli altri, e perciò in tutti i tuoi atti fa' che scorra la vita del mio Volere Divino, affinché ti somministri tutto l'occorrente che ci vuole, e così il tutto andrà bene ed il tuo Gesù starà insieme con te, per farti eseguire bene i suoi modelli divini."***

15 [99] 13 Novembre 1927

La luce e il bene che il Verbo Divino operò nell'Umanità di Gesù sta in atto di darsi alle creature. Differenza tra il comunicare la Divina Volontà un suo atto per grazia ed il vivere in Essa, che è un atto continuo. Questo è il vero regnare: che le creature diventino per grazia ciò che Essa è per natura

Stavo seguendo il mio giro nel Volere Divino e, giunta agli atti che Esso fece nell'Umanità di Nostro Signore, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, il Verbo Divino nella mia Umanità stava come centro di***

vita in Essa, erano inseparabili l'uno e l'altra, ma siccome la mia Umanità aveva i suoi limiti ed il Verbo era senza limiti, immenso ed infinito, non potetti restringere dentro di Essa tutta la luce interminabile del Verbo [15]***. Questa luce straripava fuori, in modo che i suoi raggi, straripando dal centro della mia Umanità, uscivano dalle mie mani, dai miei piedi, dalla bocca, dal cuore, dagli occhi, da tutte le parti della mia Umanità, in modo che tutto il mio operato scorreva in questa luce, che più che raggi solari investiva tutto e rintracciava tutti gli atti delle creature per dare i suoi, affinché i loro atti, investiti dalla sua*** [100] ***luce, prendessero la forma dei suoi e, fusi insieme, acquistassero il valore, la bellezza degli atti suoi.***

Ma quale non fu il dolore della mia Umanità, nel vedersi respingere dalle creature nella stessa luce del Verbo Eterno gli atti suoi ed impedire la trasformazione che voleva fare in esse? Ogni suo atto respinto era un dolore ed ogni atto delle creature si convertiva per la mia Umanità in amarezza ed offesa. Come è duro voler fare del bene, farlo e non trovare chi riceva questo bene! Questo dolore dura ancora, perché tutto ciò che fece la mia Umanità nella luce dell'Eterno Verbo esiste ed esisterà sempre, sta sempre in atto di fare ciò che una volta fu fatto e sta come in agguato, aspettando che la creatura riceva la trasmissione degli atti suoi, affinché uno sia l'atto, uno il valore, una la volontà, uno l'amore d'ambo le parti, e solo col regnare il mio «Fiat» l'operato che Io feci nella Redenzione può avere il suo totale [101] ***compimento, perché con la luce di Esso le creature si toglieranno la benda e faranno scorrere in loro tutto il bene che il Verbo Eterno venne a fare nella mia Umanità per amore delle creature".***

Onde, mentre ciò diceva, vedevo che il mio dolce Gesù dal suo interno [faceva] uscire tanta luce che investiva tutto e tutti. Onde seguivo il mio giro nel "FIAT" Divino e mentre accompagnavo col mio *"ti amo"* tutti i prodigi che Esso aveva fatto nei santi patriarchi e profeti dell'Antico Testamento, come [in] quelli dopo la sua venuta sulla terra, per chiedere in virtù di tutti questi atti suoi il suo regno divino in mezzo alle creature, pensavo tra me: se tanti prodigi ha fatto questo Santo Volere in tutti questi santi, non è questo dunque il suo regnare, almeno in questi santi così prodigiosi?

Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, non c'è bene che dalla mia Volontà Divina*** [102] ***non sia uscito, ma c'è gran differenza tra il regnare di Essa nelle creature e lo sprigionare un atto da dentro di Essa e comunicarlo alle creature. Come ad Abramo, sprigionò un atto di eroismo ed ebbi l'uomo eroico nel sacrificio, a Mosè un atto di potenza e fu l'uomo prodigioso, a Sansone un atto di fortezza e fu l'uomo forte, ai profeti rivelò ciò che riguardava il futuro Redentore e furono uomini profeti, e così di tutti gli altri che si sono distinti***

[15] - Ecco perché *"Gesù cresceva in età, sapienza e grazia davanti a Dio e agli uomini"* (Lc 2,52), fino ad essere *"perfetto come il Padre Celeste è perfetto"* (Mt 5,48), *"e reso perfetto divenne causa di salvezza eterna…"* (Ebrei, 5,9).

come prodigiosi e di virtù non comune. A seconda dell'atto che sprigionava il mio Volere Divino, se prestavano la loro adesione e corrispondevano, così ricevevano il bene del suo atto. Questo non è regnare, figlia mia, né forma il regno del mio Volere. Per formarlo ci vuole non un atto solo, ma l'atto continuato che Esso possiede: è questo che vuol dare alle creature per formare il suo regno, il suo atto continuato di potenza, di felicità, di luce, di santità, di bellezza inarrivabile. Ciò che il mio «Fiat» è per natura, vuole [103] ***rendere le creature in virtù del suo atto continuo, che contiene tutti i beni possibili ed immaginabili.***

Diresti tu che un re regna solo perché ha fatto una legge, ha dato un bene al suo popolo? Certo che no. Il vero regnare è formare la vita dei popoli con tutte le leggi, dando il regime decoroso, conveniente, retto e giusto alla vita di essi, dando loro tutti i mezzi necessari affinché nulla manchi per [*il*] ***loro bene. Il re, per regnare, dovrebbe avere la sua vita in mezzo ai popoli e fare una la sua volontà ed i suoi beni con essi, in modo che il re dovrebbe formare la vita del popolo ed esso la vita del re, altrimenti non è vero regnare. Questo è il regnare della mia Volontà, rendersi inseparabile dai figli del suo regno, dare loro tutto ciò che possiede fino a traboccarne, per avere figli felici e santi della sua stessa felicità e santità.***

Ora, da qui si vede che ad onta dei tanti prodigi e miracoli che i santi, i profeti, i patriarchi hanno [104] ***fatto, non hanno formato il mio regno in mezzo alle creature, né hanno fatto conoscere il suo valore, né il gran bene che possiede la mia Volontà, né ciò che può fare e vuol dare e lo scopo del suo regno, perché mancava il suo atto continuato, la sua vita permanente in loro, e perciò, non conoscendola a fondo, si sono occupati di altro che riguardava la mia gloria ed il loro bene, e la mia Volontà l'hanno messo da parte, aspettando altro tempo più propizio, quando la Paterna bontà si fosse compiaciuta di far conoscere prima e di dare poi un sì gran bene e un regno sì santo, che loro neppure sognavano. Perciò, sii attenta e segui il tuo volo nel «Fiat» Divino."***

16 [105] 18 Novembre 1927

Ogni verità divina manifestata è una nuova festa che, in aggiunta alla Sua felicità, Dio gode e fa godere. La Divina Volontà, chiamata dalla creatura, svuota gli atti di essa di ciò che è umano e li riempie di ciò che è divino

Mi sentivo afflitta per le solite privazioni del mio dolce Gesù, ma tutta abbandonata nel suo amabile Volere. Quindi pensavo tra me: *"In questi giorni il mio Sommo Bene Gesù non mi ha detto nulla, tutto è stato silenzio profondo, appena qualche moto di Lui mi ha fatto sentire nel mio interno, ma senza una sua parola"*. Onde, mentre ciò pensavo, si è mosso nel mio interno, dicendomi:

"Figlia mia, quando Dio non manifesta altre verità, la Volontà Divina sta come sospesa, non aggiunge altri beni verso le creature, quindi per Dio e per la creatura non vi è la festa che la verità porta con sé".

Ed io nel sentire ciò ho detto: *"Per Te è sempre festa, perché hai con Te tutte le verità; piuttosto per la povera creatura la festa è interrotta, perché non possiede la sorgente di tutte le verità, quindi quando il suo Creatore non le comunica altre verità, le nuove feste restano* [106] *interrotte per lei, al più si gode quelle feste da Te già comunicate, ma le sorprese delle nuove feste non sono in suo potere, ciò che non è per Te"***.**

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, certo per Noi è sempre festa, né nessuno può ombrare menomamente il pelago delle nostre nuove gioie e felicità senza termine che il nostro Essere Divino contiene in Se stesso, ma vi è una festa che viene formata nell'atto, quando il nostro Essere Divino, rigurgitando d'amore verso la creatura, manifesta le sue verità: vedere doppiamente felice la creatura, tante volte di più per quante verità di più le manifestiamo, è per Noi una nuova festa. Mettere fuori le nostre verità che escono dalla sorgente delle nostre gioie, imbandire la mensa della nostra felicità alla creatura che contiene la verità, vederla festeggiare insieme con Noi, seduta alla nostra stessa mensa, per cibarsi del nostro stesso cibo, è per Noi una nuova festa. Le feste, le gioie, vengono formate nelle*** [107] ***comunicazioni; il bene isolato non porta festa, la gioia da sola non sorride, la felicità da sola non banchetta, non si mette in brio, e poi, con chi deve festeggiare, sorridere, banchettare, se non trova con chi fare questa festa, sorridere insieme, inebriarsi a vicenda? Perciò l'unione forma la festa, il rendere contenta un'altra creatura forma il contento proprio. Ecco perché, se abbiamo le nostre nuove feste che non ci mancano mai, ci manca la nuova festa che non diamo alla creatura. Se tu sapessi la nostra gioia e felicità*** [*nel*] ***vedere la tua piccolezza sedersi alla nostra mensa, cibarsi delle verità del nostro Supremo Volere, sorridere di fronte*** [16] ***alla sua luce, prendere le nostre gioie per fare il deposito in te stessa delle nostre ricchezze, abbellirti della nostra bellezza e, come inebriata di tanta felicità, sentirti ripetere: «Voglio il regno del tuo Fiat». Vorresti mettere sossopra Cielo e terra per chiedermi il mio «FIAT», per ottenere l'intento, e per fare che? Per rendere felice della tua stessa*** [108] ***felicità tutta l'umana famiglia. Pare che la tua festa non è piena, se non rendi felici gli altri della tua stessa felicità che contieni in virtù della mia Volontà. Se tu potessi far conoscere a tutti tutto ciò che conosci di Essa e far gustare a tutti la felicità che possiede, non sarebbe per te una festa di più? E non ti sentiresti doppiamente felice della felicità altrui, da te comunicata?"***

Ed io: *"Certo, Amor mio, che se potessi travolgere tutti nel tuo Santo Volere, come sarei più felice e contenta!"*

E Gesù: ***"Ebbene, tale sono Io, alla nostra felicità che mai si esaurisce e che Ci tiene sempre in festa, alla nostra festa si aggiungerebbe la felicità della creatura. Perciò quando ti vedo sospirare le mie verità per conoscerle, Io mi sento tirato a manifestarle e dico: voglio godere la mia nuova festa***

---

[16] - Luisa dice *"in faccia alla sua luce"*.

con la piccola figlia mia, voglio sorridere insieme con lei ed inebriarla della mia stessa felicità. Sicché in questi giorni di silenzio è mancata a te la nuova festa nostra e a Noi la tua".

Onde ha fatto silenzio e poi ha soggiunto: [109] ***"Figlia mia, come tu ti decidi a riversarti nel mio «Fiat» Divino e a formare in Esso i tuoi pensieri, parole ed opere, così fai la chiamata alla mia Volontà, ed Essa, sentendosi chiamata, risponde alla chiamata col riflettere la sua luce nell'atto tuo, e con la sua luce ha virtù di svuotare quell'atto di tutto ciò che ci può essere di umano e lo riempie di tutto ciò che è divino. Quindi il mio Volere Divino si sente chiamato dai tuoi pensieri, dalle tue parole, dalle tue mani, dai tuoi piedi e dal tuo cuore, ed Esso riflette la sua luce in ciascuno di essi, svuota tutto e vi forma la sua vita di luce, e siccome la luce contiene tutti i colori, così il mio Volere Divino mette un suo colore divino ai pensieri, un altro alle parole, un altro alle mani, e così a tutto il resto degli atti tuoi, e come tu li moltiplichi, così moltiplica i suoi colori divini investiti della sua luce, ed oh, come è bello vederti investita di tante varietà di colori e sfumature divine, per quanti pensieri, atti e passi tu fai, ti danno tale bellezza tutti*** [110] ***questi colori e luce divina che è un incanto vederti e tutto il Cielo vorrebbe godere di tale bellezza,*** [con] ***cui il mio «Fiat» ha investito l'anima tua. Perciò il tuo richiamo alla mia Volontà Divina sia continuo."***

17 23 Novembre 1927

Il "Fiat" Divino ha il primato in tutti gli atti di Luisa, si sente al sicuro, che lei niente Gli ruba, ma Gli dà onori divini. Tutto il Cielo fa eco alla preghiera che domanda il Regno di Dio, che riguarda la Vita stessa di Dio

Il mio abbandono nel "Fiat" Divino è la sola mia vita, il mio appoggio, il mio tutto; il mio dolce Gesù si nasconde sempre più ed io resto sola con questo Volere così Santo, immenso, potente, che ad ogni suo moto getta e sprigiona da sé [un] mare di luce, che forma le sue onde luminose, interminabili. La mia piccolezza si sperde, sebbene comprenda che ho molto da fare per seguire i suoi atti innumerevoli in un mare così vasto. E sperdendomi nel "Fiat" Divino, pensavo tra me: *"Oh, se avessi con me il mio dolce Gesù, che conosce tutti i segreti del suo Volere, non mi sperderei e seguirei meglio gli atti interminabili di Esso,* [111] *ma sento che veramente non mi vuole più il bene di prima, sebbene mi dica che non è vero, ma io vedo i fatti, e le parole innanzi ai fatti non hanno valore. Ah, Gesù, Gesù! Non mi aspettavo da Te questo tuo cambiamento che mi fa sentire una morte continua. Molto più che lo sai, che il lasciarmi a lungo senza di Te mi costa più della mia stessa vita".*

Ma mentre ciò ed altro pensavo, il mio amato Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, mia piccola figlia, perché temi? Perché dubiti del mio amore? E poi, se ti sperdi, è sempre nel mio Volere che resti, mai fuori di Esso, né Io potrei tollerare che tu uscissi un solo passo dai suoi confini, no, no; la piccola figlia della mia Volontà starà sempre nelle sue braccia. E poi, come posso non amarti se vedo primeggiare in te, in tutti gli atti tuoi, il***

mio «Fiat»? Non lo vedo pericolante come nelle altre creature e soffocato in tutti i loro atti, perché non [112] ***dandogli il primato sta sempre in pericolo in mezzo a loro. Chi gli ruba i suoi beni, chi offende la sua luce, chi lo disconosce e lo calpesta; non dandogli il primato sta come un re al quale, non dandogli gli onori dovuti, i sudditi lo malmenano e lo vogliono mettere fuori del suo proprio regno. Quale dolore! Invece nella mia piccola figlia la mia Volontà Divina sta al sicuro, non soffre pericolo nei suoi sguardi, perché in tutte le cose create guarda i veli che nascondono la mia Volontà, ed essa squarcia i veli e la trova regnante in tutta la Creazione, la bacia, l'adora, l'ama e segue i suoi stessi atti, mettendosi a suo corteggio. Non soffre pericolo nelle tue parole, nelle tue opere, in tutto, dandole*** [*tu*] ***l'atto primo negli atti tuoi. Col darle l'atto primo le si danno gli onori divini, si stima re di tutto, e l'anima riceve come cose che le appartengono i beni del suo Creatore. Sicché per essa la mia Volontà non si trova in stato pericolante, ma al sicuro, non si sente rubare la luce, l'aria, l'acqua,*** [113] ***la terra, perché tutto è suo. Invece chi non la fa regnare la deruba da tutte*** [**le**] ***parti ed Essa sta in continuo pericolo".***

Dopo ciò, avendo seguito il mio giro nel "FIAT" Divino, stavo raccogliendo tutte le cose create in cui sono dominanti tutti gli atti del "FIAT" Divino e, raccogliendo tutto insieme, il cielo, il sole, il mare e tutta la Creazione, portavo tutto insieme innanzi alla Maestà Suprema per circondarla di tutte le sue opere e far chiedere dagli atti della sua stessa Volontà il regno del "FIAT" Divino sulla terra. Ma mentre ciò facevo, il mio amabile Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, senti come tutto il Cielo fa eco alla tua domanda e gli angeli, i santi, la Sovrana Regina ripetono tra loro: «Fiat, Fiat Voluntas tua, come in Cielo così in terra». Siccome è domanda di Cielo, è il regno che a tutti interessa, tutti si sentono in dovere di chiedere ciò che vuoi tu, sentono in loro la stessa forza della potenza della mia stessa Volontà Divina, da cui tutti [114] ***sono animati e ripetono: «la Volontà del Cielo sia una con la terra». Oh, come è bello, come risuona armonioso quando un eco della terra investe tutto il Cielo e forma un solo eco, una sola Volontà, una sola domanda. E tutti i beati, presi d'ammirazione, dicono tra loro: «Chi è costei che porta tutto il corteggio delle opere divine innanzi alla Divinità e con la potenza del «FIAT» Divino che possiede ci travolge tutti e ci fa chiedere un regno sì santo?» Nessuno ha avuto questa potenza, nessuno ha chiesto finora il regno del «FIAT» con tale potenza ed impero; al più*** [*c'è stato*] ***chi ha chiesto la gloria di Dio, chi la salvezza delle anime, chi la riparazione di tante offese, tutte cose che si riferiscono alle opere esterne di Dio. Invece il chiedere il regno del Volere Divino riguarda le sue opere interne, gli atti più intimi di Dio e la distruzione del peccato; non è la sola salvezza, ma la santità divina nelle creature, è la liberazione di tutti i mali spirituali e corporali, è il*** [115] ***trasportare la terra in Cielo per poter far discendere il Cielo in terra. Perciò il chiedere il regno della mia Volontà Divina è la cosa***

più grande, più perfetta, più santa, e perciò tutti, riverenti, rispondono al tuo eco e risuona nella Patria Celeste la bella armonia: «Fiat Voluntas tua, come in Cielo così in terra».”

18 27 Novembre 1927

Il Volere Divino dà all’anima la Fecondità divina, per generare negli altri ciò che Essa possiede. La SS. Vergine potette così generare il Verbo Eterno in sé ed in tutti e generare tutti nel “Fiat” Divino. Per ottenere che Dio conceda il suo Regno, come già la Redenzione, occorre muovere Dio a darlo e che chi lo chiede lo possieda

Il mio abbandono nel Volere Divino è continuo e sebbene molte volte mi nasconde ed eclissa il mio amato Gesù, la mia Vita, il mio Tutto, Essa non si nasconde mai, la sua luce è permanente in me e mi sembra che, ancorché si volesse nascondere, non può, perché trovandosi la sua luce dappertutto non trova il punto dove poter nascondersi [17], restringersi, perché di sua natura è immensa, investe tutto, primeggia su tutto con tale impero, che la sento in ciascuna fibra del mio cuore, [116] mi scorre nel respiro, in tutto; ed io penso tra me che mi vuole più bene il Volere Divino che lo stesso Gesù, perché Lui spesso spesso mi lascia, ma la sua adorabile Volontà non mi lascia mai, anzi di sua natura si trova in condizione di non poter lasciarmi, col suo impero di luce mi domina e, trionfante, aspetta il primato negli atti miei. *O Volontà Divina, quanto sei ammirabile, la tua luce non si fa sfuggire nulla e carezzando e giocando* [con] *la mia piccolezza ti rendi conquistatrice del mio piccolo atomo e godi di sperderlo nell'immensità della tua luce interminabile!*

Ma mentre mi sentivo tutta immersa in quella luce, il mio amato Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***“Figlia mia, chi si fa dominare dal mio Volere Divino, in virtù di Esso riceve la virtù della fecondità divina e con questa fecondità può generare negli altri ciò che essa possiede. Con questa fecondità divina l'anima forma la più bella e lunga generazione, che le porterà la gloria,*** [117] ***il corteggio di aver generato tanti parti [18] nei suoi stessi atti, vedrà uscire da lei la generazione dei figli della luce, della felicità, della santità divina. Oh, come è bella, santa e pura la fecondità del germe del mio Volere Divino! È luce e genera luce, è santa e genera la santità, è forte e genera la fortezza, possiede tutti i beni e genera pace, gioia e felicità. Se tu sapessi qual bene porterà a te e poi a tutti il germe fecondo di questo Volere sì santo, che sa e può generare ad ogni istante tutti i beni che possiede!***

Fu così che l’Altezza della Sovrana Regina potette generare il Verbo Eterno senza opera altrui, perché non dando vita al suo volere umano, diede solo vita al Volere Divino e con ciò acquistò la pienezza del germe della fecondità divina e poté generare Colui che Cielo e terra non potevano contenere, e non solo lo poté generare in sé, nel suo seno materno, ma lo poté generare in tutte le creature. Come è nobile e lunga la generazione dei figli

---

[17] - Luisa dice: *“potersi fugarsi”*.

[18] - Luisa dice ogni tanti *“parti”* volendo dire *“figli partoriti* o *figli”*.

della Celeste Regina! Essa generò [118] ***tutti in quel «Fiat» Divino che tutto può e tutto racchiude. Sicché la mia Divina Volontà innalza la creatura e la rende partecipe della fecondità della Paternità Celeste. Che potenza, quanti sublimi misteri non possiede!"***

Onde continuavo i miei atti nel "Fiat" Divino ed offrivo tutto per ottenere il suo regno sulla terra. Volevo investire tutta la Creazione, animare tutte le cose create con la mia voce, affinché tutte dicessero insieme con me: *"Fiat Voluntas tua come in Cielo così in terra! Presto, presto venga il tuo regno!"* Ma mentre ciò facevo pensavo tra me: *"Come può venire questo regno sì santo sulla terra? Nelle creature non c'è nessun cambiamento, nessuno si occupa; il peccato, le passioni abbondano. Come mai dunque potrà venire questo regno sulla terra?"*

E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, ciò che più è necessario per ottenere un bene sì grande, qual è il regno del mio «Fiat» Divino, è muovere Dio a farlo decidersi a dare la sua Volontà Divina regnante in mezzo alle*** [119] ***creature; quando Dio si muove e decide, tutto supera e vince anche gli stessi mali. E l'altra cosa necessaria*** [*è*] ***che la creatura che lo cerca e prega Iddio di dare un tanto bene deve possedere in sé la vita del regno che chiede per le altre creature. Chi lo possiede conoscerà l'importanza e non risparmierà sacrifici per impetrare agli altri il bene che possiede, conoscerà i segreti, le vie che deve tenere, si renderà importuna per vincere lo stesso Dio. Essa sarà come sole che tiene ristretta in sé tutta la pienezza della sua luce e, non potendo contenerla in sé, sente il bisogno di spanderla fuori, per dare luce a tutti e far bene a tutti, per renderli felici della sua stessa felicità. Chi ha un bene ha virtù di chiederlo e di darlo.***

Ciò successe nella Redenzione. Il peccato allagava la terra; lo stesso popolo, chiamato popolo di Dio, era il più piccolo popolo, e anche se sembrava che si occupava [*di chiederlo*] ***era in modo superficiale, ma non possedevano in loro*** [120] ***la vita di quel Redentore che domandavano. Si può dire che se*** [*ne*] ***occupavano come si occupa oggi la Chiesa, le persone sacre e religiose, col recitare il «Pater noster», ma la pienezza della vita della mia Volontà che domandano nel «Pater noster» non c'è in loro, quindi la domanda finisce in parole, non nei fatti. Onde quando venne la Regina del Cielo, che possedeva la pienezza della vita divina e tutto ciò che domandava per il bene dei popoli, mosse Dio, lo vinse, lo fece decidersi e, ad onta dei mali che esistevano, venne il Verbo Eterno sulla terra per mezzo di Colei che già lo possedeva e formava tutta la sua vita. Con la pienezza di questa vita divina potette muovere Iddio e venne il bene della Redenzione. Ciò che tutti gli altri insieme non potettero ottenere, l'ottenne la Sovrana Regina, Colei che aveva conquistato prima in se stessa il suo Creatore e la pienezza di tutti i beni che domandava per gli altri, ed essendo conquistatrice aveva virtù di poter impetrare e dare il bene che possedeva.***

[121] ***C'è gran differenza, figlia mia, tra chi domanda e possiede e chi domanda e non possiede la Vita divina. La prima domanda con diritto, la***

seconda a titolo di elemosina, e a chi chiede a titolo di elemosina si danno al più i soldi, le lire, ma non regni interi. Invece chi chiede con diritto possiede, è già padrona, regina. Chi è regina può dare il regno ed essendo regina ha il suo impero divino presso Dio, per impetrare il regno per le creature. Così succederà per il regno della mia Volontà. Perciò ti raccomando tanto, sii attenta, fa' che Essa formi la pienezza della sua Vita in te. Così potrai muovere Dio, e quando si muove Dio non c'è chi lo resista."

19 1° Dicembre 1927

Luisa deve imitare la Mamma Celeste, che preferì la Volontà di Dio ad ogni altra cosa, sacrificando ad Essa ciò che più amava, suo Figlio. I suoi atti aspettano gli atti dei figli, fatti nella Divina Volontà, perché venga a regnare

Mi sentivo totalmente priva del mio Sommo Bene Gesù e per quanto lo chiedessi non mi riusciva [di] trovarlo. Onde mi sentivo [122] torturata ed amareggiata in modo indicibile, le mie parole non hanno vocaboli per manifestare il mio dolore, perciò passo avanti. Quindi dopo lunghi giorni di martirio e di abbandono in quel "FIAT" Divino, il mio amato Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, voglio da te la stessa fortezza d'animo della Sovrana Celeste, che giunse ad amare più la Divina Volontà che la stessa Umanità del suo Figlio Gesù. Quante volte il Volere Divino ci comandava di separarci ed Io dovevo andare lontano da Lei e Lei doveva restare senza di Me, senza seguirmi. Ed Essa restava con tale fortezza e pace da posporre al «Fiat» Divino il suo stesso Figlio [19]***, tanto che Esso*** [20]***, rapito da tale fortezza, bilocava il Sole della mia Volontà Divina, e mentre restava con la Mamma mia accentrato in Lei, restava accentrato in Me. Il Sole si bilocava, ma la luce restava una, allungandosi, senza mai separarsi dall'uno e dall'altro centro del Sole bilocato. La Sovrana Regina aveva ricevuto tutto dalla mia Volontà, la pienezza della grazia, la santità,*** [123] ***la sovranità su tutto, perfino la fecondità di poter dare la vita al Figlio suo, tutto le aveva dato e nulla le aveva negato; onde quando voleva*** [21] ***che Io mi allontanassi, con fortezza eroica*** [*Lei*] ***ridava alla Volontà Divina ciò che aveva ricevuto. I cieli stupivano nel vedere la fortezza, l'eroismo di Colei che pure sapevano che mi amava più della sua stessa vita. Tale vorrei vedere la piccola figlia della mia Volontà Divina, forte, pacifica, con eroismo ridare ad Essa il tuo Gesù, quando vuole che ne resti priva. Non vorrei vederti abbattuta, mesta, ma con la fortezza della Mamma Celeste, e come per la Sovrana del Cielo la separazione era esterna ed apparente, ma internamente il mio Volere Divino ci teneva fusi insieme ed inseparabili, così succederà di te, il mio Volere ti terrà fusa in Me e faremo insieme gli stessi atti, senza mai separarci".***

Dopo ciò seguivo i miei atti nel "FIAT" Divino e, sentendo di non farli bene, pregavo la mia Mamma Celeste che venisse [124] in mio aiuto, affinché potessi

[19] - Letteralmente: *"da posporre il Fiat D. al suo stesso Figlio"*; è chiaramente una svista.
[20] - Cioè, il "Fiat" Divino.
[21] - Il soggetto è la Divina Volontà.

seguire quel Volere Supremo che Lei aveva tanto amato e dal quale riconosceva tutta la sua gloria e altezza in cui si trova. Ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, tutti gli atti della mia Madre Regina, fatti nella mia Volontà, stanno tutti in aspettativa, perché vogliono il seguito degli atti della creatura fatti in Essa, sicché [*in*] ***tutto ciò che tu fai nel mio Volere, sono questi atti che ti vengono in aiuto, anzi si schierano intorno a te, per somministrarti chi la luce, chi la grazia, chi la santità e chi l'atto stesso che tu fai, per poter avere il seguito di questi atti nobili, santi e divini. Questi atti sono lo sbocco di Dio, che la creatura, ricevendoli***[22]***, si riempie tanto che, non potendoli contenere, li*** [*fa*] ***sboccare di nuovo e dà i suoi atti divini al suo Creatore. Perciò formano la gloria più grande che la creatura possa dare a Colui che l'ha creata, non c'è bene che non discenda per mezzo di questi atti*** [125] ***fatti nel Volere Divino; mettono tutto in moto, Cieli e terra e lo stesso Dio, sono il moto divino nella creatura, e*** [*fu*] ***in virtù di questi atti che la Celeste Sovrana fece muovere il Verbo a scendere sulla terra. Perciò Essa aspetta il seguito degli atti suoi, per muovere Dio a far venire a regnare la nostra Suprema Volontà sulla terra. Essi sono il trionfo di Dio sulla creatura e le armi divine con cui la creatura vince Dio. Quindi segui i tuoi atti nella mia Volontà ed avrai in tuo potere gli aiuti divini, come pure quelli della Sovrana Regina."***

20 6 Dicembre 1927

La Divina Volontà dove regna porta gioia e felicità senza fine,
dando tutti i suoi beni e diritti alla creatura. Ogni atto fatto in Essa
è una firma divina che conferma che la Divina Volontà appartiene alla creatura

Continuo il mio abbandono nel "FIAT" Divino ed essendo totalmente priva del mio Sommo Bene Gesù, sentivo tale amarezza e dolore da non saperlo esprimere, ma nel medesimo tempo sentivo pace imperturbabile [126] e la felicità della luce del Supremo Volere. Onde pensavo tra me: *"Che cambiamento nella povera anima! Prima, se il benedetto Gesù per poco, anche per ore, mi privava di sé, io smaniavo, deliravo, piangevo, mi sentivo la più infelice delle creature. Ora* [è] *tutto al contrario, sono priva non per ore, ma per giorni, e sebbene senta un dolore intenso, penetrante fin nelle midolle delle ossa,* [sono] *senza smania, senza delirio, senza poter piangere, come se non avessi più lacrime, tutta pacifica, impavida e felice. Dio santo, che mutamento! A pensare di essere felice senza Gesù mi sento morire, ma la mia felicità non viene toccata, sento che la felicità lascia libero il dolore ed il dolore lascia libera la felicità, ognuno di essi fa il proprio corso, la propria via, ha il proprio posto, ma non si mischiano insieme. Ah, Gesù, Gesù! Come non mi aiuti? Non hai pietà di me? Come non corri, non voli dalla tua piccola figlia, da colei che tanto dicevi di amare?"*

Ma mentre sfogavo [127] il mio dolore, ha fatto appena un moto nel mio interno

[22] - Luisa dice: *"che imboccandoli la creatura"*.

e mi ha detto: ***“Figlia del mio Volere, perché vuoi turbare la tua pace, la tua felicità? Sappi che dove regna la mia Volontà, Essa, qual nobile Regina Divina, possiede gioie immense e felicità senza fine. Il dolore, le lacrime, le amarezze sono nate nel tempo, tutti parti*** [23] ***della volontà umana, non sono nati nell’Eternità né sono parti suoi, sono limitati e finiti, perciò non hanno potere di entrare menomamente nel pelago della felicità del mio Volere Divino. Questo è il modo divino; in questo stato si trovò la Regina del Cielo, la mia stessa Umanità. Tutti i nostri dolori –e furono troppi e di tutte le specie– non potettero scemare né penetrare nel colmo delle nostre interminabili gioie e felicità. Sicché prima le tue smanie, le tue lacrime e disturbi quando per poco non mi vedevi erano residui della tua volontà umana. La Mia non ammette*** [128] ***queste debolezze e, siccome Essa per natura non le possiede, dove regna domina qual Regina il dolore, lo fa correre, ma non ammette che entri nella sua felicità con cui ha riempito la sua creatura, col regnare in lei. Il dolore non troverebbe posto dove mettersi nel mare interminabile della felicità della mia adorabile Volontà. Non vuoi tu forse che Essa regni in te, che ti impensierisci del mutamento che senti nell’anima tua? La mia Volontà Divina ha la sua vita, e quando l’anima apre le porte della sua per farla entrare e dominare, Essa entra nell’anima e svolge in lei la sua vita tutta divina e, qual Regina che è, forma in lei la sua vita di luce, di pace, di santità, di felicità, e la creatura sente come sua proprietà tutti i beni suoi; e se sente il dolore, lo sente in modo divino, che non porta alcun danno a tutto ciò che la mia Volontà Divina le ha comunicato.***

Invece [*in*] ***chi non le apre le porte per farla entrare e dominare, la vita di*** **[129]** ***Essa resta sospesa, inceppata, senza svolgimento. Succede per il mio «Fiat» Divino come potrebbe succedere per una creatura che vuol portare tutti i beni ad un’altra, e questa, con ingratitudine orrenda, le lega le mani, i piedi per non farla avvicinare, le chiude la bocca per non farla parlare, le benda gli occhi per non farsi guardare. In tal modo ridotta, come può farle il bene che vorrebbe farle, se*** [*l’altra*] ***le lega i piedi per non farla avvicinare, le mani per non ricevere il bene che le porta, la bocca per non farle dire ciò che le porta, gli occhi per non farsi allettare dai suoi sguardi ad aprirle le porte? Quale non sarebbe*** [*il*] ***dolore di questa portatrice di tanto bene? In questo stato viene messa la mia Volontà da parte delle creature, quando non aprono le porte della loro per farle svolgere la sua vita. Che dolore, figlia mia, che dolore!”***

Dopo ciò seguivo a pensare alla Divina Volontà, portatrice di tanto bene, ed il mio [130] dolce Gesù ha soggiunto: ***“Figlia mia, è tanto l’amore verso chi fa regnare e dominare il mio «Fiat» Divino che*** [*ad*] ***ogni atto che lei fa in Esso, la Divinità cede un diritto divino all'anima, cioè un diritto di santità, di luce, di grazia, di felicità, e con questi diritti vincola l'anima e la rende posseditrice dei beni divini. Sicché ogni atto in più fatto nel mio Volere Divino è***

[23] - Cioè, “*figli*”.

una firma che viene eseguita dal tuo Creatore, come se ti facesse scrittura che ti rende padrona della sua felicità, della sua luce, santità e grazia sua.

Succede come quando un ricco ama una povera, la quale non esce mai dalla sua casa e, se esce, è solo per visitare le proprietà del suo padrone, per portare al suo padrone i frutti dei suoi poderi, per renderlo felice dei suoi stessi beni. Il ricco guarda la povera, s'invaghisce di lei, la vede felice in casa sua, ma per essere sicuro della felicità di lei, fa pubblica scrittura dei beni suoi [dati] ***alla povera che gli ha ferito il cuore, che sta sempre in casa sua e si serve dei suoi*** [131] ***stessi beni per rendere felice il suo amato padrone. Tale è per chi vive nella nostra Volontà Divina: vive in casa nostra, si serve dei beni nostri per glorificarci e felicitarci, la sua disparità tra lei e Noi ci farebbe pena, peserebbe sul nostro Cuore Paterno, ma siccome nel nostro Volere Divino non possono entrare pene ed infelicità, agiamo da magnanimi, ad ogni suo atto mettiamo*** [la] ***firma, scritturando i nostri beni, per renderla felice e ricca della nostra stessa felicità. Perciò ti ripeto spesso, sii attenta, figlia mia, non ti far sfuggire nulla, perché ogni tuo atto in Esso e*** [una] ***firma che corre e firma divina con cui viene assicurato che la Volontà Divina è tua e tu sei di Essa, i vincoli divini non vengono mai meno, sono vincoli eterni..."***

21 [132] 8 Dicembre 1927

Essendo Luisa nata nella Divina Volontà, ha ricevuto tutto ciò che ad Essa appartiene: perciò sente il bisogno di "girare" nelle sue proprietà. La Divina Volontà, regnando in Maria, trasformò la sua piccola luce nel Sole del "Fiat" Divino. La sostanza di tutti i suoi beni è il Regno del Divina Volere che possedeva

Stavo facendo il mio giro in tutta la Creazione, per seguire tutti gli atti che il "FIAT" Divino esercita in essa, ma mentre ciò facevo pensavo tra me: sento che non posso fare a meno di girare in tutta la Creazione, come se non potessi stare se non faccio le mie piccole visitine al cielo, alle stelle, al sole, al mare e a tutte le cose create, come se un filo elettrico mi tirasse in mezzo ad esse, per decantare la magnificenza di tante opere e lodare ed amare quella Volontà Divina che le creò e le tiene strette come nel suo pugno divino per conservarle belle e fresche, come le [fece] uscire alla luce del giorno, e chiedere quella stessa vita e dominio che il "FIAT" Divino tiene in esse, in mezzo alle creature. Perché dunque non ne posso fare a meno?

Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, tu devi sapere che non sei nata una volta, ma due volte; una volta*** [133] ***come le altre creature, l'altra volta sei stata rigenerata nella mia Volontà, ed essendo parto suo, tutto ciò che ad Essa appartiene è tuo. E come il padre e la madre dotano la figlia dei loro stessi beni, così il mio Volere Divino, come ti rigenerò, ti dotò delle sue proprietà divine. Onde, chi non ama, chi non cerca di stare in mezzo alle sue proprietà? Chi non le visita spesso e forma il suo soggiorno in esse per godersele, amarle e non finire mai di decantare la gloria di Colui che l'ha dotata di tante vaste***

proprietà, che contengono tante svariate bellezze? Saresti troppo ingrata [se] ***essendo figlia del mio Volere Divino, non facessi il tuo soggiorno nelle proprietà di chi ti ha generato. Sarebbe non amare chi con tanto amore ti ha partorita e non riconoscere le ricchezze di chi*** [ti] ***ha generato. Ecco perché la necessità che tu senti di girare in tutta la Creazione, perché è roba tua, e chi ti ha generato ti chiama col suo filo elettrico di luce e d'amore a godere e ad amare ciò*** [134] ***che è suo e tuo, e gode nel sentire ripetere i tuoi ripetuti ritornelli: venga il regno del tuo «Fiat» sulla terra."***

Dopo ciò, seguendo il mio giro in tutte le cose create da Dio, mi sono fermata quando creò la Sovrana Regina, tutta bella, pura e senza macchia, il nuovo e il più grande portento di tutta la Creazione; e il mio Sommo Bene Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, l'Immacolata Maria, piccola luce della stirpe umana –perché l'umana terra le diede l'origine–, fu sempre figlia della luce perché nessuna macchia entrò in questa luce; ma sai tu dove sta tutta la sua grandezza? Chi le diede la sovranità? Chi formò i mari di luce, di santità, di grazia, d'amore, di bellezza, di potenza, dentro e fuori di Lei? Figlia mia, l'umano non sa fare mai cose grandi né dare cose grandi, sicché la Regina Celeste sarebbe rimasta la piccola luce, se Lei non avesse messo da parte il suo volere, che era la piccola luce, non facendosi investire dal mio Volere Divino e sperdendo la sua piccola luce in Esso, il [135] ***quale non è piccola luce ma Sole interminabile, che, investendola tutta, formò intorno a Lei mari di luce, di grazia, di santità; la abbellì tanto da renderla tutta bella, con tutte le tinte della bellezza divina, da innamorare Colui che la aveva creata.***

L'immacolato suo concepimento, per quanto bello e puro, era sempre piccola luce, non avrebbe avuto né potenza né luce sufficiente per poter formare mari di luce e di santità, se il nostro Volere Divino non avesse investito la piccola luce per convertirla in sole, e [se] ***la piccola luce, qual era la volontà della Sovrana Celeste, non si fosse contentata di sperdersi nel Sole del «Fiat» Divino per farsi dominare da Esso. Fu questo il gran portento, il regno della mia Volontà Divina in Lei. Con questa tutto ciò che faceva diventava luce, si nutriva di luce, niente usciva da Lei che non fosse luce, perché aveva in suo potere il Sole del mio Volere Divino, per cui quanta luce voleva attingere tanta ne attingeva. E siccome la proprietà della*** [136] ***luce è diffondersi, dominare, fecondare, illuminare, riscaldare, ecco perché l'altezza della Sovrana Regina, col Sole della mia Volontà Divina che possedeva, si diffuse in Dio e, dominandolo, lo piegò a farlo scendere sulla terra, restò feconda del Verbo Eterno, illuminò e riscaldò il genere umano. Si può dire che fece tutto in virtù del regno del mio Volere che possedeva; tutte le altre prerogative si possono chiamare ornamenti di questa Madre Regina, ma la sostanza di tutti i suoi beni, della sua altezza, bellezza, grandezza e sovranità, fu che possedette il regno della mia Volontà. Perciò di Lei si dice il meno e del più non fanno parola. Ciò significa che della mia Volontà poco o nulla conoscono, perciò sono quasi tutti muti per Essa."***

Il Sole della Divina Volontà distruggerà il germe cattivo della volontà umana nelle creature con la sua luce, calore e conoscenze e darà vita al germe buono e santo del suo “Fiat”. Perché venga il suo Regno, a Gesù gli basta avere la prima creatura che viva in Esso, così come per la Redenzione Gli bastò avere la sua Mamma, che possedendo la Divina Volontà, possedeva tutto il bene della Redenzione

Continuando il mio abbandono nel Volere Divino e sentendomi tutta circondata dal mare interminabile della sua luce, pregavo il mio amato Gesù che affrettasse, che facesse presto a far conoscere la sua Volontà, affinché, conoscendola, tutti potessero sospirare il suo regno per farsi dominare da Essa, ed il mio amabile Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, la volontà umana formò il germe cattivo e il tarlo nelle generazioni umane. Ora, il Sole della luce della mia Volontà Divina deve tanto abbattere questo germe cattivo, investirlo e distruggerlo a via di luce, di calore e di conoscenze, che ogni conoscenza che manifesto sul mio «Fiat» Divino è un colpo che do al volere umano, in modo che tutte le conoscenze di Esso saranno tante battiture per farlo morire, e la luce e [*il*] ***calore di Esso lo polverizzeranno, bruceranno il germe cattivo e formeranno il germe buono e santo della mia Volontà*** [138] ***nelle umane generazioni.***

E come vado manifestando le conoscenze di Essa, così getto nell’anima tua il suo germe, preparo la terra e lo sviluppo del germe, e la luce e [*il*] ***calore del mio Volere Divino distende le sue ali di luce sul germe, più che una madre nasconde il suo parto nel proprio seno, per fecondarlo, moltiplicarlo e farlo crescere nel suo seno di luce.***

E così come una creatura, col fare la sua volontà umana, produsse il germe cattivo e formò la rovina all’umana famiglia, così un’altra creatura, col far morire l’umano volere, produrrà il germe del «Fiat» Divino, dandogli vita e dominio in Lei, restituirà ciò che perdettero le creature e formerà la loro salvezza, santità e felicità. Se una creatura potette formare tanti mali col fare la sua volontà, perché un’altra creatura non potrà formare tutti i beni col fare la Mia e dare al mio Volere libertà di formare la sua vita e formarvi il suo regno?”

Onde continuavo a pensare al “Fiat” Divino e dicevo [139] tra me: *“Ma come mai può venire questo regno del Volere Divino in mezzo alle creature, se il peccato abbonda, se nessuno si dà pensiero a volere questo regno, anzi, pare che pensano a guerre, a rivoluzioni, a mettere sossopra tutto il mondo, e pare che si rodano di rabbia perché non giungono del tutto ai loro perversi disegni, stando in agguato ad aspettare l’occasione? Tutto questo non allontana la grazia di un bene sì grande?”*

Ed il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***“Figlia mia, tengo*** [24] ***te che vali più di tutto e, mettendo da parte tutti, guarderò il tuo valore, cioè il valore della mia Volontà Divina in te, e disporrò il regno mio***

[24] - Luisa dice spesso *“tenere”* al posto di *“avere”*.

in mezzo alle creature. Una persona vale a seconda del valore che le viene attribuito [25]***. Se la mia Volontà ha un valore infinito che supera tutto il valore di tutte le creature insieme, chi la possiede, innanzi alla Maestà Divina, ha il valore che supera tutto. Quindi per ora tengo te e mi basta per disporre il regno della mia Volontà. Perciò tutti*** [140] ***i mali di questi tempi –e sono troppi– non equivalgono al gran valore della mia Volontà Divina operante in una sola creatura, ed Essa si servirà di questi mali per farne*** [*un*] ***mucchio e con la sua potenza spazzarli dalla faccia della terra.***

Ciò successe nella Redenzione, i mali non erano sbanditi dalla terra, anzi più che mai abbondavano, ma siccome venne sulla terra la Sovrana Regina, la creatura che possedeva una Volontà Divina che racchiudeva tutto il valore del bene della Redenzione, non guardando gli altri né i loro mali, guardai il valore di questa celeste creatura, sufficiente ad impetrare la mia discesa sulla terra, ed in vista di Lei sola, che possedeva le nostre prerogative ed il valore di una Volontà Divina ed infinita, diedi e formai il regno della Redenzione in mezzo alle creature. Perciò nel disporre il bene della Redenzione volli trovare nella Mamma mia tutto il valore di essa, volli mettere al sicuro nel suo Cuore Materno tutti i beni che doveva racchiudere la mia venuta in mezzo alle [141] ***creature e poi concedetti il bene che la Sovrana del Cielo mi domandava. Feci come un principe quando deve partire per fare*** [26] ***altre conquiste: sceglie il più fido,*** [*gli*] ***affida i suoi segreti, mette nelle sue mani tutto il valore delle spese che ci vogliono per le conquiste volute e, fidandosi di questo solo che conosce e possiede tutto il valore delle desiderate conquiste, parte trionfante, sapendo certa la vittoria. Così faccio Io: quando voglio dare un bene alle creature prima mi fido di una sola, metto in lei tutto il valore di quel bene, e poi, come certo, do il bene che essa mi domanda per le altre creature. Perciò pensa a racchiudere in te tutto il valore che deve contenere il regno della mia Volontà ed Io penserò a disporre tutto il resto che ci vuole per un bene sì grande.”***

23 [142] 18 Dicembre 1927

La Mamma Celeste, con la Divina Volontà che regnava in Lei, rapì nella sua Luce il Sole del Verbo e lo fece scendere dal Cielo nel suo Cielo, dal quale spande i suoi raggi bussando al cuore di tutte le creature. Come le antiche profezie furono un compromesso di Dio, annunziando la sua Venuta, così le manifestazioni sulla sua Volontà sono altrettanti compromessi a far venire il suo Regno

Stavo pensando al grande amore del mio Sommo Bene Gesù, quando s’incarnò nel seno dell’altezza della Sovrana Signora, e come una creatura, sebbene santa e senza macchia alcuna, potesse contenere un Dio; ed il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

“Figlia mia, la mia Mamma Celeste possedeva la mia Volontà, ne era talmente piena che rigurgitava di luce, ma tanto che le sue onde di luce

[25] - Luisa dice *“affidato”*.
[26] - Luisa dice: *“per destinazione di altre conquiste”*.

s'innalzavano fin nel seno della nostra Divinità e, facendosi vincitrice con la potenza del nostro Volere Divino che possedeva, vinse il Padre Celeste e nella sua luce rapì la luce del Verbo e lo fece discendere fin nel suo seno, nella stessa luce che si era formata in virtù della mia Volontà Divina. Mai avrei potuto scendere dal Cielo se non avessi trovato in Lei la nostra stessa luce, la nostra stessa Volontà regnante in Lei. Se ciò non fosse, sarebbe stato scendere fin dal [143] *primo momento in casa estranea, invece Io dovevo scendere in casa mia, dovevo trovare dove far scendere la mia luce, il mio Cielo, le mie gioie senza numero, e la Sovrana Celeste, col possedere la mia Volontà Divina, mi preparò questo soggiorno, questo Cielo, niente dissimile dalla Patria Celeste. Non è forse la mia Volontà che forma il Paradiso di tutti i beati? Onde, come la luce del mio «Fiat» mi tirò nel suo seno e la luce del Verbo discese, le luci si tuffarono insieme e la Vergine pura, Regina e Madre, con poche gocce di sangue che fece scorrere dal suo Cuore ardente, formò il velo della mia Umanità intorno alla luce del Verbo e lo racchiuse dentro. Ma la mia luce era immensa e la mia Mamma Divina, mentre racchiuse la sua sfera dentro il velo della mia Umanità che mi formò, non potette contenere i raggi, essi straripavano fuori.*

Più che Sole che dall'altezza della sua sfera quando sorge spande i suoi raggi sulla terra [144] *per rintracciare le piante, i fiori, il mare, le creature tutte, per dare a tutte gli effetti che contiene la sua luce e, come trionfante, dall'altezza della sua sfera guarda il bene che fa e la vita che infonde in ciascuna cosa che investe, così feci Io, più che Sole che sorge. Dal velo della mia Umanità i raggi che straripavano andavano rintracciando tutte le creature, per dare a ciascuna la mia Vita e i beni che ero venuto a portare sulla terra. Questi raggi dalla mia sfera battevano ad ogni cuore, picchiavano forte per dire: «Apritemi, prendete la vita che sono venuto a portarvi». Questo mio Sole non tramonta mai e continua ancora a fare la sua via spandendo i suoi raggi, picchiando e ripicchiando al cuore, alla volontà, alle menti delle creature per dare la mia Vita, ma quanti mi chiudono le porte e giungono a ridere della mia luce? Ma è tanto il mio amore che, con tutto ciò, non mi ritiro, continuo il mio* [145] *sorgere continuo, per dar vita alle creature".*

Dopo ciò stavo seguendo il mio giro nel Volere Divino, e il mio amato Gesù ha soggiunto: *"Figlia mia, ogni profezia della mia venuta sulla terra che facevo ai miei Profeti, era come un compromesso che facevo alle creature di venire in mezzo a loro, e i Profeti, manifestandole, disponevano i popoli a desiderare e volere un tanto bene, ed essi, nel ricevere queste profezie, ricevevano il deposito del compromesso e a seconda che andavo manifestando il tempo e il luogo della mia nascita, così andavo aumentando la caparra del compromesso. Così sto facendo per il regno della mia Volontà. Ogni manifestazione che faccio, che riguarda il mio «Fiat» Divino, è un compromesso che faccio; ogni sua conoscenza è una caparra di più che aggiungo e, se*

faccio i miei compromessi, è segno che, come venne il regno della Redenzione, così verrà il regno della mia Volontà. Le mie [146] ***parole sono vite che metto fuori di Me e la vita deve avere il suo soggiorno e produrre i suoi effetti. Credi tu che sia cosa da nulla una manifestazione di più o una di meno? È un compromesso di più che fa un Dio e i nostri compromessi non possono andar perduti, e quanti più compromessi facciamo, tanto più è vicino il tempo di realizzare i nostri compromessi e di metterli tutti al sicuro. Perciò richiedo da te somma attenzione e che nulla ti faccia sfuggire. Altrimenti ti faresti sfuggire un compromesso divino, che porterebbe delle conseguenze."***

24 22 Dicembre 1927

Ogni atto che si fa per Gesù lo racchiude e acquista il valore di una Vita divina.
Le conoscenze che Gesù dà della sua Volontà sono come raggi di luce che escono da chi li riceve per formare il suo Regno. Chi è chiamato ad una missione di portata universale deve possedere tutto il bene da dare agli altri. Tutta la Creazione fu fatta da Dio come specchio per l'uomo, affinché l'uomo riproducesse in sé tutte le opere di Dio

Dopo essere stata quasi una notte intera a scrivere, mi sentivo sfinita di forza e pensavo tra me: *"quanti sacrifici, quanto mi costa questo benedetto scrivere, ma quale sarà l'utile, il bene, la gloria che do* [147] *al mio Creatore? Se con questi sacrifici potrò fare conoscere il regno del "FIAT" Divino sarà tanto* [di] *guadagnato, ma se non otterrò questo, i miei sacrifici di scrivere saranno inutili, vuoti e senza effetti".*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù è uscito dal mio interno e, stringendomi a sé per darmi la forza, mi ha detto: ***"Figlia diletta del mio Volere Divino, coraggio nell'andare avanti; niente è inutile di ciò che si fa per Me, perché quando l'anima fa un atto solo per Me, viene a racchiudere nel suo atto tutto Me stesso e, racchiudendo Me stesso, il suo atto acquista il valore di una vita divina, la quale è più che Sole, e il Sole per natura sua primeggia su tutte le altre cose nel dar luce, calore ed effetti di beni innumerevoli a tutta la terra. Onde tutto ciò che si fa per Me, per sua natura deve portare gli effetti del gran bene che la vita divina contiene.***

Oltre a ciò, tu devi sapere che tutte le conoscenze e manifestazioni che ti faccio sulla mia Volontà e che tu scrivi [148] ***sulla carta non si partono da te, ma restano accentrate in te come raggi dentro della sua sfera, e questa sfera è la mia stessa Volontà Divina che regna in te, la quale con tanto amore si diletta di aggiungere sempre nuovi raggi delle sue conoscenze che fa in questa sfera, per fare che le creature possano trovare luce sufficiente per conoscerla ed attrattiva rapitrice per amarla. In questa sfera saranno racchiusi tutti i raggi per formare il regno del Volere Divino; partendo tutti i raggi da dentro una sola sfera, avranno uno scopo unico, formare il mio regno; ma ogni raggio avrà un ufficio distinto: un raggio racchiuderà la santità del mio «FIAT» Divino e porterà santità, un altro felicità e gioia ed investirà di felicità e gioia coloro che vorranno vivere in Esso, un altro raggio***

racchiuderà pace e rassoderà tutti nella pace, un altro fortezza, un altro luce e calore, e i figli del mio regno saranno forti, avranno luce per fare il bene e per fuggire il male e amore ardente per amare ciò che posseggono, e così di tutti gli altri raggi che partiranno da dentro questa sfera.

Ora, tutti i figli [149] *della mia Volontà saranno investiti da questi raggi, si aggireranno intorno ad essi, anzi ogni raggio imboccherà le loro anime e succhieranno da essi la vita del mio «Fiat». Onde quale sarà la tua felicità nel veder scendere da dentro la tua sfera, in virtù di questi raggi, tutto il bene, la felicità, la santità, la pace e tutto il resto in mezzo ai figli del regno mio, e risalire negli stessi raggi la gloria completa che queste creature daranno al loro Creatore per aver conosciuto il regno della mia Volontà? Non ci sarà bene che non scenderà per mezzo tuo, in virtù della sfera della mia Volontà messa in te, né gloria che non risalirà sulla stessa via.*

Quando eleggo una creatura ad una missione che deve portare il bene universale in mezzo all'umana famiglia, prima fisso e racchiudo tutti i beni nella eletta, la quale deve contenere tutto il bene sovrabbondante che devono ricevere gli altri, i quali forse neppure prenderanno tutto ciò che la eletta creatura racchiude. Ciò successe nell'Immacolata Regina, che [150] *fu eletta per* [essere] *Madre del Verbo Eterno e quindi Madre di tutti i redenti, tutto ciò che essi dovevano fare e tutto il bene che dovevano ricevere fu racchiuso e fissato, come dentro una sfera di Sole, nella Sovrana del Cielo, cosicché tutti i redenti si aggirano intorno al Sole della Mamma Celeste, in modo che Lei, più che Madre tenerissima, non fa altro che imboccare coi suoi raggi i figli suoi, per nutrirli con la sua luce, con la sua santità, col suo amor materno; ma quanti raggi che spande non sono stati presi dalle creature, perché ingrate non si stringono tutte intorno a questa Madre Celeste? Dunque, chi è eletto deve possedere di più di quello che dovrebbero possedere tutti gli altri insieme. Come tutti trovano luce nel Sole, in modo che tutte le creature non prendono tutta l'estensione della luce e l'intensità del calore, così successe con la Mamma mia: sono tali e tanti i beni che Essa contiene, che più che Sole spande i benefici effetti dei suoi raggi vitali e vivificanti. Così sarà per chi è stata eletta per il regno della mia Volontà.*

[151] *Vedi dunque come ti sarà ricompensato il sacrificio di scrivere? Primo, che viene fissato in te il bene del raggio di quella conoscenza, e poi, che vedrai scendere per mezzo tuo quel bene in mezzo alle creature ed in ricambio risalire in quella stessa luce la gloria del bene che faranno. Come sarai contenta nel Cielo e mi ringrazierai dei sacrifici che ti ho fatto fare!*

Figlia mia, quando un'opera è grande, universale, che racchiude molti beni che tutti possono fruire, ci vogliono più grandi sacrifici, e chi è eletto per primo deve essere disposto a dare e sacrificare tante volte la sua vita per quanti beni racchiude, per dare insieme con quei beni la sua stessa vita, a bene degli altri suoi fratelli. Non feci altrettanto Io nella Redenzione? Non vorresti tu forse imitarmi?"

Dopo ciò seguivo il mio giro nella Creazione, per seguire gli atti della Divina Volontà che ci sono in essa, ed il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, prima che fosse creato l'uomo volli creare*** [152] ***tutta la Creazione, che doveva servire come specchio all'uomo, specchiandosi nella quale doveva servirgli per copiare in se stesso le opere del suo Creatore. Doveva essere tale e tanta la copia che doveva fare in sé di tutta la Creazione, che si dovevano vedere nell'uomo, come specchio, tutti i riflessi di essa, e nella Creazione tutti i riflessi di lui, sicché l'uno doveva specchiarsi nell'altro. Dio amò l'uomo più che tutta la Creazione; perciò prima volle formargli lo specchio delle opere sue, dove rimirandosi doveva copiare l'ordine, l'armonia, la luce, la fermezza delle opere di Colui che lo aveva creato. Ma, ingrato, l'uomo non guardò questo specchio per copiarlo e perciò è disordinato, le sue opere sono senza armonia, scordate, come uno che vuol suonare senza imparare la musica e che invece di dar piacere a chi ascolta dà fastidio e scontento; il bene che fa è senza luce e calore e perciò senza vita, ed incostante ad ogni soffiar di vento. Ecco perché chiamo chi deve vivere*** [153] ***nel mio Volere Divino a specchiarsi nella Creazione, affinché, spaziando in essa, trovi la scala per salire nell'ordine della mia Volontà."***

25 25 Dicembre 1927

Gesù, nascendo, fissò lo sguardo nella sua Mamma e in chi doveva fare e possedere la sua Volontà: in colei per mezzo della quale doveva fare la Redenzione e in colei per la quale doveva avere il suo Regno. La Divina Volontà dà solidità, ordine e bellezza a tutte le opere di Dio; senza di Essa le opere dell'uomo sono vuote

Mi sentivo tutta abbandonata nel Supremo Volere, ma tutta straziata per la privazione totale del mio dolce Gesù. Oh, come mi sentivo fare a brandelli la povera anima mia! Che strappi senza misericordia e senza pietà, perché Colui che solo può rimarginare strappi sì crudeli è lontano e pare che non si curi di colei che per amor suo è straziata sì crudelmente!

Ma mentre nuotavo nel mio dolore, stavo pensando quando il mio dolce Gesù stava per uscire dal seno della sua diletta Mamma per slanciarsi nelle sue braccia. Oh, come avrei voluto anch'io stringerlo fra le mie braccia, per formargli dolci catene affinché non più si partisse da me! [154] Ma mentre ciò pensavo, la mia povera mente me la sono sentita fuori di me stessa e vedevo la mia Madre Celeste tutta velata di luce e nelle sue braccia il Bambinello Gesù, fuso nella stessa luce; sono stati appena pochi istanti e tutto è scomparso, ed io sono rimasta più afflitta di prima. Ma dopo è ritornato e, stringendo le sue piccole manine al mio collo, mi ha detto:

"Figlia mia, non appena uscii dal seno della mia Mamma Io fissai i miei sguardi, uno alla mia cara Mamma, né potei fare a meno di guardarla, perché c'era in Lei la forza rapitrice della mia Volontà Divina e il dolce incanto della bellezza e [della] ***luce fulgidissima del mio «Fiat», e eclissandomi le pupille, restavo fissato in Colei che in virtù di Esso possedeva la mia stessa vita; il vedere la mia vita bilocata in Lei mi rapiva e non potevo spostare il***

mio sguardo dalla Celeste Regina, perché la mia stessa forza divina mi costringeva a fissarla. L'altro sguardo lo fissai in chi doveva fare e possedere la [155] ***mia Volontà. Erano due anelli congiunti in uno: la Redenzione e il Regno della mia Volontà Divina, inseparabili tutti e due. La Redenzione doveva preparare, soffrire, fare; il regno del «FIAT» doveva compiere e possedere. L'una e l'altro di somma importanza, quindi alle elette a cui venivano affidati l'una e l'altro venivano fissati i miei sguardi, perché c'era in loro la mia stessa Volontà che rapiva le mie pupille. Perché dunque temi, se hai lo sguardo del tuo Gesù che sempre ti guarda, ti difende, ti protegge? Se sapessi che significa essere guardata da Me non temeresti più di nulla".***

Onde dopo ciò seguivo a pensare alla Divina Volontà, ed il mio sempre amabile Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, quando la nostra Divinità formò la Creazione mise come materia prima in tutte le cose la Divina Volontà, e perciò tutte le cose ebbero la loro forma, solidità, ordine e bellezza, e tutto ciò che fa*** [156] ***l'anima con questa materia prima della mia Volontà, scorrendo in Essa un atto vitale, dà a tutto ciò che fa la forma delle belle opere, tutte ordinate e solide, con l'impronta della vita del «FIAT» Divino in ciascun opera. Invece chi non fa la mia Volontà e non la mette come materia prima nelle sue opere, forse farà molte cose, ma tutte disordinate, senza forma, senza bellezza, tutte sparpagliate,*** [*tanto*] ***che essa stessa non saprà raccapezzarle insieme. Succede come se uno volesse fare il pane senza l'acqua; avrebbe forse molta farina, ma mancando l'acqua mancherebbe la vita per poter formare il pane. Un altro avrebbe molte pietre per fabbricare, ma non ha la calce che unisce e cementa le pietre insieme, quindi avrà un disordine di pietre ma mai un'abitazione. Tali sono le opere senza la materia prima della mia Volontà; ingombrano solo, danno fastidio, disturbo, e se qualche bene fanno è apparente, se si toccano si trovano fragili e vuote d'ogni bene."***

26 [157] 30 Dicembre 1927

Gesù semina gocce di luce nell'anima, che diventano soli; per questo a volte tace.
Una sola conoscenza sulla Divina Volontà vale più di tutta la Creazione, è infinita.
Due modi di agire, il divino e l'umano

Stavo secondo il mio solito tutta abbandonata nel Volere Divino, seguendo i suoi atti, ma mentre ciò facevo pensavo tra me: *"Il mio amato Gesù si è ridotto quasi al silenzio; anche del suo amabile Volere parla così poco, come se non volesse dire più nulla. Chissà che non metta un limite e cessi di parlare anche su ciò che riguarda il suo «FIAT»?"*

In questo mentre si faceva vedere nel mio interno, da piccolo bambino, vestito di luce, in mezzo ad un campo, che prendeva luce dal suo grembo e seminava quel campo con tante goccioline di luce, tutto silenzioso ed intento al lavoro, e vedendo che io ne restavo meravigliata mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto ciò che pensi adesso lo pensavi da quando stavi scrivendo il 16° Volume, che Io dovevo cessare di parlare della mia Divina Volontà; ma Io non facevo altro***

che seminare il campo dell'anima tua con tante gocce di luce che, germogliate e fecondate nel tuo campo, da piccole luci si [158] ***sono cambiate in soli. Questi soli sono le tante manifestazioni sorprendenti che d'allora fin qua ti ho fatto conoscere sulla mia Volontà. Oh, come era bello il campo dell'anima tua investita da questi soli, uno più bello dell'altro! Si è trasformato tutto in campo divino; tutto il Cielo era invaghito da questo campo e, guardandolo, si sentiva duplicare la sua felicità. Ora, chi ha seminato ha il diritto di raccogliere, ed essendo campo divino, Io sono padrone non solo di raccogliere ma di seminarlo di nuovo. Quindi non sto facendo altro che seminarlo di nuovo. Non vedi come sto tutto intento al lavoro di gettare semi di luce in questo campo, affinché germogliando escano i nuovi soli delle conoscenze sulla mia Volontà? Onde il lavoro porta il silenzio, e il mio silenzio è calore, maturazione e fecondità per trasformare le piccole semenze di luce in soli più fulgidi. Io sempre lavoro in te, ora in un modo ed ora in un altro. Il lavoro della*** [159] ***mia Volontà Divina è lungo e perciò sto sempre occupato e ti tengo occupata; quindi lasciami fare e seguimi".***

Onde io sentivo tutto il peso del silenzio di Gesù, mi sentivo sfinita, [priva] di forze e venir meno, e pensavo tra me: *"Perché queste conoscenze sul «Fiat» Divino richiedono tanto lavoro di Gesù e tanti sacrifici?"*

E Gesù, ritornando, mi ha stretto forte fra le sue braccia per rafforzarmi e ha soggiunto: ***"Figlia mia, se Io volessi lavorare tutta un'eternità per manifestare una sola conoscenza sulla mia Divina Volontà non sarebbe sufficiente*** [27]***, perché è tale e tanto il valore di una sola, che se tu volessi farne un confronto*** [*e vedere*] ***chi contiene più valore: il cielo stellato, il sole, il mare, la terra, ha più valore una sola mia conoscenza che tutta la Creazione insieme, perché la mia conoscenza è di valore immenso, infinito e senza limite, e come esce da Noi, dove giunge genera e moltiplica all'infinito il bene e la luce che contiene, è la vera rigeneratrice*** [160] ***della vita divina; invece la Creazione non contiene una virtù immensa ed è limitata. Ecco perché non risparmio né lavoro né sacrifici, perché so tutto il valore che contiene e*** [*la creatura*] ***dove la depongo diventa per Me il mio campo divino, il mio trono, il mio altare, ed è tanta la mia gelosia d'amore, che non la lascio mai libera e lavoro sempre per tenerla tutta intenta a Me. Che dire poi, se invece di una sola manifestazione sulla mia Volontà, fossero tante da tempestarla, più che cielo, di tanti soli di Essa? Pensalo tu, figlia mia, e apprezza un tanto bene, un germe così fecondo nel campo dell'anima tua".***

Onde continuavo i miei atti nel Volere Divino e, siccome era il sorgere del giorno, stavo dicendo al mio amabile Gesù: *"Il tuo Volere involge tutto, ed oh, come vorrei che come il sole sorge ed investe di luce tutta la terra, così il Sole della tua Volontà sorgesse nelle intelligenze, nelle parole, nei cuori,* [*nelle*] *opere e* [*nei*] *passi di tutte le creature, affinché ciascuna di esse sentisse sorgere in sé il Sole del tuo «Fiat» e, facendosi investire dalla* [161] *sua luce, tutti lo facessero*

[27] - Luisa dice "*bastante*".

dominare e regnare nelle anime loro!"

In questo mentre il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, nell'anima ci sono due caratteri*** [28]***, l'umano e il divino. Il divino scende dall'unità, e l'anima, per ricevere il carattere divino, deve vivere nell'unità del mio Volere. In questa unità, come lei forma i suoi atti,*** [*essi*] ***salgono nell'unità del suo Creatore, in quell'atto solo di Dio, perché mentre in Dio stesso viene formato un solo atto, la luce di quest'atto unico scende nel basso, investe tutti e tutto e, abbracciando tutto, dà a ciascuno l'atto che ci vuole, col moltiplicare all'infinito la molteplicità di tutti gli atti possibili ed immaginabili. Quindi, come la creatura fa i suoi atti in questa unità,*** [*essi*] ***acquistano caratteri divini, perché mentre sono un solo atto, racchiudono tutti gli atti insieme. Oh, come è bello fare tutto con un solo atto! Solo Dio ha questa virtù così potente, che con un solo atto fa tutto, abbraccia tutto, dà*** [162] ***l'operato a tutto. Che gran differenza tra il carattere divino e l'umano! L'umano fa molti atti, molte opere, ma la creatura resta sempre accerchiata negli atti suoi; pare che non abbiano luce per allungarsi e diffondersi a tutti, né piedi per camminare; dove si fanno là restano. Sicché per quanto una creatura possa fare, i suoi atti sono numerati, ristretti, e perciò il carattere dell'operato umano è tanto dissimile dall'operato dell'unità divina e di chi opera in essa, che facilmente resta cancellato e senza germe di fecondità. Ecco perché voglio che l'anima viva nell'unità della mia Volontà, per farle acquistare i caratteri divini, che sono incancellabili ed eterni e come luce si diffondono, si allargano, si moltiplicano, si danno a tutti, anzi hanno il primato sugli atti di tutti. Se tu sapessi quanto piacere prova la Divinità nel vedere salire la tua piccolezza nell'unità dell'atto solo divino che mai cessa, per unire i tuoi atti nel solo atto nostro, tu per darci il tuo*** [163] ***e Noi per darti il nostro ed imprimere in te il carattere del nostro atto solo, Ci metti in festa e sentiamo la felicità, la gioia di aver creato la Creazione. Onde, per essere più attenta, devi essere convinta che il tuo vivere nel nostro Volere è la festa che la creatura può portare al suo Creatore, e quanti atti fai in Esso, tante volte rinnovi le nostre gioie e la nostra felicità da parte tua, e portandoci in grembo la Creazione tutta, Ci dai la gloria e il ricambio dell'amore, per cui fu da Noi creata."***

27 6 Gennaio 1928

La Divina Volontà ci ha creato per essere lei la nostra dimora e ognuno di noi la sua. Ingratitudine e delitto di chi non glielo permette. Le armonie stabilite tra Dio e l'uomo devono servire per gareggiare in amore e felicità

Mi sentivo tutta abbandonata nel Volere Divino, la sua luce mi investiva dappertutto e, mentre facevo il mio giro nei suoi atti, il mio adorabile Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà è immensa e le creature, nell'uscire alla luce del giorno,*** [164] ***restavano nella mia stessa Volontà***

[28] - Con la parola *"caratteri"*, Luisa intende dire *"caratteristiche"*, *"modi di essere, di agire"*.

come tante piccole abitazioni formate in Essa, nelle quali il mio Volere per diritto doveva avere il regime e lo svolgimento della sua vita, in ciascuna di queste piccole abitazioni, ma mentre per bontà e liberalità sua ha dato lo spazio e tutto ciò che occorreva per formare queste piccole abitazioni in Sé, le creature, con ingratitudine orrenda, non vogliono dare il diritto di fare abitare il mio Volere Divino in loro e, con tante abitazioni che ha fatto formare in Sé quante sono le creature, ha il dolore di restare senza abitazioni, perché non la fanno entrare per abitare in loro.

Succede alla mia Volontà come potrebbe succedere se si volessero formare tante abitazioni nel mare, oppure nella luce del sole, e mentre il mare o la luce del sole danno lo spazio per formare queste abitazioni in essi, non [*si*] ***volesse far primeggiare né l'acqua, né la luce del sole in queste abitazioni, né dare loro lo spazio per abitare e avere***[29] ***il primo posto di regime***[30]***. Se il mare e la luce avessero ragione sentirebbero*** [165] ***tale dolore, che il mare con le sue onde investirebbe queste abitazioni e, atterrandole, le avrebbe disfatto e sepolto nel suo seno, e la luce del sole le avrebbe incenerito col suo calore, per liberarsi***[31] ***di queste indegne ed ingrate abitazioni che le negano l'ingresso. Eppure né il mare né il sole hanno dato loro la vita, ma solo lo spazio; invece la mia Volontà Divina ha dato vita e spazio a queste abitazioni delle creature in Sé, perché non c'è punto dove non si trovi, né vita che da Essa non esca, quindi il dolore della mia Volontà per chi non la fa dominare in sé è immenso ed incalcolabile. Sentire queste vite palpitanti in se stessa, formare lo stesso palpito e starsene fuori come estranea, come se non le appartenessero, è un affronto, e la mostruosità di coloro che non la fanno regnare è tanto grande, che meriterebbero l'ergastolo e la distruzione. Figlia mia, il non fare la mia Volontà sembra cosa da nulla alle creature, invece è un male tanto grande ed una ingratitudine così nera, che non c'è altro*** [166] ***male che gli somigli".***

Dopo ciò stavo seguendo il mio giro nel "FIAT" Divino e giunta al punto quando Dio creava l'uomo, pensavo tra me: *"Perché gioì tanto nel crearlo, ciò che non fece in tutte le altre cose che creò?"*

Ed il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, nel creare tutta la Creazione con tanto ordine ed armonia Noi demmo del nostro, senza che nulla dovessimo ricevere da essa; invece nel creare l'uomo, mentre demmo del nostro, gli davamo capacità di darci i nostri stessi doni come beni suoi, in modo che Noi dovevamo sempre dare tanto che si doveva formare una gara tra lui e Noi, Noi a dare e lui a ricevere, lui a darci e Noi a sovrabbondarlo di più con i nostri doni. Questo dare e ricevere, ricevere e dare, apriva le feste, i giochi, le gioie, la conversazione tra Creatore e creatura. Onde nel vedere la piccolezza della creatura festeggiare con***

[29] - Luisa dice *"il campo di abitare e di tenere"*.
[30] - Cioè, di comando, di autorità.
[31] - Luisa dice *"per sgombrarsi"*.

la nostra Altezza Suprema, trastullarsi, gioire, conversare con Noi, sentimmo tale gioia, tale enfasi d'amore nel creare l'uomo, che tutte le altre cose create Ci parvero [167] ***nulla al confronto della creazione dell'uomo, e se tutte le opere nostre Ci parvero belle e degne e se il nostro amore corse in tutte le cose create, fu perché dovevano servire per largheggiare in doni verso l'uomo e*** [*perché*] ***da lui aspettavamo il ricambio dell'amore di tutte le cose create. Perciò tutta la nostra gioia e gloria si accentrò nell'uomo e, nel crearlo, mettemmo tra lui e Noi armonia d'intelligenza, armonia di luce, armonia di parole, armonia di opere e di passi, e nel cuore armonia d'amore, sicché da Noi passavano a lui come tanti fili elettrici d'armonia*** [*mediante i quali*] ***Noi scendevamo in lui e lui saliva a Noi. Ecco perché gioimmo tanto nel creare l'uomo, e*** [*perché*] ***fu tanto grande il dolore che Ci diede quando si sottrasse alla nostra Volontà, perché ruppe tutte queste armonie, cambiò la nostra festa in dolore per Noi e per lui, distrusse i nostri più alti disegni, deformò la nostra immagine che avevamo creato in lui, perché solo la nostra Volontà Divina aveva virtù di mantenere bella l'opera nostra con tutte le armonie da Noi volute. Tolta questa, l'uomo*** [168] ***è l'essere più vile e degradato in tutta la Creazione. Perciò, figlia mia, se vuoi che tutti i tuoi sensi armonizzino con Noi, non uscire mai dalla mia Volontà; se vuoi ricevere sempre dal tuo Creatore ed aprire le feste con Noi, sia Essa sola la tua vita, il tuo tutto."***

28 13 Gennaio 1928

L'uomo fu creato da Dio a Sua immagine, come figlio, costituito re della Creazione, ma essendosi sottratto alla Divina Volontà perdette la sua condizione.
Dio però non desiste e, per compiere il suo Volere, mettendo tutto il resto in disparte, ha rinnovato la gioia della Creazione con Maria e adesso lo sta facendo con Luisa

Continua il mio abbandono nel Volere Divino, con lo strazio quasi continuo della privazione del mio dolce Gesù. O Dio, che pena tremenda! Oh, come rimpiango il mio passato, il suo dolce sorriso, i suoi baci affettuosi, la soavità della sua voce, la sua bellezza incantevole e rapitrice, i suoi casti abbracci, i suoi teneri palpiti, che con tanto amore faceva palpitare nel mio [cuore], che mi divinizzavano e trasformavano la sua vita in me. Ogni atto di Gesù, ogni parola ed ogni sguardo, erano tanti paradisi di più che formava nella sua piccola figlia, ed ora, ricordandoli, sono ferite, dardi acuti, frecce [169] infuocate d'intenso dolore, di martirio e di morte continua. Ma non sta qui tutto il mio dolore; forse il dolermi mi sarebbe stato di sollievo, perché il dolore mi avrebbe detto a chiare note che il mio amore verso Colui che io amavo e che tanto mi aveva amato formava il mio strazio, ma neppure questo mi viene concesso, perché mentre le ferite stanno per sanguinare, i dardi per scoccare, le frecce per bruciarmi, la luce del santo Volere Divino scorre in esse ed eclissando tutta la forza del mio duro martirio, fa scorrere la pace, la felicità, la rugiada benefica sulla povera anima mia, sicché non posso avere neppure il bene di dolermi per una perdita sì grande. Oh, se mi potessi dolere come prima, io credo che il mio Sommo Bene Gesù non la prenderebbe così a lungo a

ritornare, ma ciò non è in mio potere; sono in balìa del "FIAT" Divino, che non lascia alcun vuoto in me e vuole padroneggiare anche sul mio dolore della privazione di Gesù.

Ora, mentre nuotavo nei due mari, [nel] dolore [170] di essere priva di Gesù e nel mare della luce del Volere Divino, e pareva che uno si fondesse nell'altro, seguivo il mio giro in Esso e mi sono soffermata alla creazione dell'uomo, ed il mio dolce Gesù, movendosi appena nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, la nostra Divinità nel creare l'uomo accentrò tutto in lui, come se nulla avessimo fatto in tutto il resto della Creazione, mettemmo tutto da parte e Ci occupammo solo di lui. Il nostro amore giunse all'eccesso, lo guardammo e riguardammo per vedere se era bello, se traspariva la nostra bellezza in lui. Il nostro Essere Divino pioveva come pioggia dirotta su di lui, e sai che pioveva? Santità, luce, sapienza, grazia, amore, bellezza, fortezza, e mentre Ci scaricavamo su di lui, i nostri sguardi erano fissi sull'uomo, per vedere se tutte le nostre qualità erano accentrate in lui, in modo che nulla doveva mancargli per amarlo e per essere riamati, tanto che la sua bellezza Ci rapiva, il suo amore Ci investiva, tutte le nostre qualità messe in [171] ***lui facevano eco nel nostro Essere Divino e Ci legavano e Ci portavano a lui. Che tempo solenne, che punto indimenticabile, che foga d'amore fu la creazione dell'uomo! Tutte le nostre qualità divine straripարono e festeggiarono la sua creazione. E per compimento della nostra festa, gioia e felicità, scossi dal nostro stesso amore, guardammo la macchina di tutto l'universo e gli facemmo dono di tutto, costituendolo re di tutte le cose create, per poter dire a Noi e a lui: re dominanti siamo Noi, re dominante è l'opera delle nostre mani, il caro figlio partorito nello sbocco del nostro amore. Sarebbe stato disdicevole e non decoroso per Noi fare del nostro figlio un servo dissimile da Noi nella somiglianza e nel dominio. Non sarebbe forse disdicevole ed indegno per un re fare del suo figlio un vile servo, mettendolo fuori della sua reggia, in un povero tugurio? Questo re meriterebbe il biasimo di tutti e non si terrebbe come padre e re, ma*** [172] ***come tiranno. Molto più che il nostro parto usciva dal fondo del nostro amor divino; perciò volevamo il decoro e l'impronta della regalità nell'opera nostra.***

Ora, questo nostro amore fu spezzato dall'uomo, e col sottrarsi alla nostra stessa Volontà Divina lui stesso si tolse l'impronta della regalità e le divise di re. Ma da parte nostra nulla cambiò e persistemmo nella Volontà nostra di fare dell'opera delle nostre mani il figlio re, non servo. Perciò in tutta la storia della Creazione ritorniamo all'assalto e al compimento del nostro Volere, chiamiamo una di questa stirpe e, mettendo tutti da parte, come se nessun altro esistesse, rinnoviamo la solennità della creazione del primo uomo. La foga del nostro amore forma onde altissime e Ci fa vedere tutto amore, e mettendo costei in queste onde, ad onta che la nostra onniveggenza vede tutto, mettiamo tutto da parte e con questa rinnoviamo il gran prodigio del primo atto della Creazione.

Ciò facemmo con la Sovrana [173] ***Regina, e non spezzando Lei il nostro amore e conservando la vita del nostro Volere ha il titolo e il diritto di Regina. Oh, come gioisce il nostro amore e fa festa, nel vedere in Lei la prima Regina delle opere delle nostre mani creatrici.***

Ma il nostro amore non [è] ***contento di avere una sola Regina, né fu questa la nostra Volontà nella Creazione. Ecco perché il nostro amore, rigurgitando forte, forte, e mettendo fuori le sue onde contenute, chiama*** [*quest'altra*] [32] ***e accentra in essa tutta l'opera della Creazione, piove su di lei come pioggia dirotta, straripa le sue qualità divine, per avere la seconda figlia regina, per farle formare le fondamenta del regno della nostra Volontà e così poter avere il seguito dei nostri figli, tutti re e regine. Ecco perché sto mettendo tutto da parte, per operare in te il primo atto della Creazione.***

Il mio amore mi forma l'incanto, che mentre guardo gli altri mi fa tenere lo sguardo fisso su di te e mi fa piovere tutto ciò che ci vuole [174] ***per farmi formare il regno della mia Volontà in te. Io faccio come un padre che, avendo collocati altri figli e dovendo collocare un altro, non pensa né a quelli di prima né a quelli che deve collocare dopo, ma mettendo tutti gli altri da parte, pensa solo a quello che sta per collocare; e se il figlio è buono e colui che ha scelto è degno di lui, il padre non bada a spese, lo dota di maggiori ricchezze, gli prepara un'abitazione sontuosa; insomma, mette fuori tutto il suo amore paterno. Così faccio Io quando si tratta di realizzare lo scopo della Creazione, qual è il regno della mia Volontà in mezzo alle creature; a colei che chiamo per prima non risparmio nulla, tutto accentro in lei, sapendo che il tutto sarà ereditato da coloro che la seguiranno."***

29 [175] 18 Gennaio 1928

La Regina del Cielo vive nell'Atto primo di Dio, come isolata nella sua gloria, in attesa di essere circondata da tutti i suoi figli che formino la loro vita nello stesso Atto eterno di Dio. Tutte le opere di Dio formano unità e si sostengono a vicenda: così le Sacre Scritture sostengono il Vangelo e viceversa, e così questo ed il "Vangelo" del Regno della Divina Volontà, che fa scrivere a Luisa. Così, i nuovi sacerdoti che Gesù prepara, come i nuovi evangelisti del suo Regno

Stavo seguendo gli atti nel Volere Divino e dicevo tra me: *"Oh, come vorrei chiudermi nell'atto primo di Dio, per fare con un solo atto tutto, per poter dare al mio Creatore tutto l'amore, tutta la gloria, le sue stesse beatitudini e gioie infinite, per poterlo amare e glorificare come si glorifica ed ama Lui stesso. Che cosa non Gli darei se io fossi in quell'atto primo del «Fiat» Divino? Nulla mi mancherebbe per felicitare il mio Creatore con la sua stessa felicità".*

E vedendomi impotente, pregavo la mia Mamma Sovrana che venisse in mio aiuto e con le sue stesse mani materne mi chiudesse in quell'atto primo dove Lei aveva avuto il suo perenne soggiorno, perché vivendo nel Divin Volere il primo atto di Dio era suo, perciò poteva dargli ciò che voleva. Ma mentre ciò pensavo dicevo

---

[32] - Luisa dice *"chiama colei…"*

tra me: *"Quanti spropositi sto dicendo"*. Ma il mio amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia** [176] **mia, la Regina del Cielo nella sua gloria e grandezza è come isolata, perché essendo vissuta Lei sola nel primo atto di Dio, cioè nella pienezza e totalità del Volere Divino, Essa è Regina isolata, non ha il corteggio delle altre regine che la circondino e la pareggino nella gloria e grandezza che possiede. Essa si trova nelle condizioni di una Regina che, sebbene circondata da damigelle, da paggi, da fidi amici, che le fanno onore e le tengono compagnia, nessuna regina pari a Lei le fa il grande onore di circondarla e di tenerle compagnia. Che darebbe più onore ad una regina della terra: essere circondata da altre regine pari a lei, oppure da persone inferiori di condizione, di gloria, di grandezza e di bellezza? Passa una tale distanza d'onore e di gloria tra chi è circondata da regine e chi è solo circondata da altri, che nessun paragone regge al confronto. Ora, la Mamma Celeste vuole, desidera, aspetta il regno della Volontà Divina sulla terra, nel quale ci saranno le anime che** [177] **vivendo in esso formeranno la vita nel primo atto di Dio e acquisteranno la regalità e il diritto di regine. Si vedrà da tutti impresso in loro con carattere incancellabile che sono figlie del Re divino e, come figlie, spetta loro il titolo e il diritto di regine. Queste anime avranno la loro dimora nella reggia divina; perciò acquisteranno nobiltà di modi, di opere, di passi, di parole, possederanno tale scienza che nessuno le potrà eguagliare, saranno investite di tale luce che la luce stessa annunzierà a tutti che sono regine che sono vissute nella reggia della mia Volontà. Onde la Regina Sovrana non sarà più sola nel suo regio trono, avrà le altre regine che la circonderanno; la sua bellezza si rifletterà in esse, la sua gloria e grandezza troverà in chi potrà versarsi. Oh, come si sentirà onorata, glorificata! Perciò desidera chi vuol vivere nel «Fiat» Divino, per formarsi le regine nell'atto primo di Esso, per poter avere nella Patria Celeste il seguito delle** [178] **altre regine che la circonderanno e le daranno gli onori a Lei dovuti".

Dopo ciò, stavo pensando: *"A che serviranno questi scritti sulla Divina Volontà?"* Ed il mio sommo ed unico Bene, Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutte le mie opere si danno la mano, e questo è il segno che sono opere mie, che una non si oppone all'altra, anzi, sono tanto legate tra loro che si sostengono a vicenda. Tanto è vero che, dovendo formare il mio popolo eletto, da cui e in cui doveva nascere il futuro Messia, da quello stesso popolo formai il Sacerdozio, il quale istruiva il popolo e lo preparava al gran bene della Redenzione; diedi loro leggi, manifestazioni ed ispirazioni sulle quali venivano formate le Sacre Scritture, chiamate Bibbia, e tutti erano intenti allo studio di essa. Onde con la mia venuta sulla terra Io non distrussi le Sacre Scritture, anzi le appoggiai, e il mio Vangelo annunciato*** [*in*] ***nulla si opponeva ad esse, anzi si sostenevano a vicenda in modo mirabile. E col formare*** [179] ***la nuova Chiesa nascente formai il nuovo***

Sacerdozio, il quale non si discosta dalle Sacre Scritture né dal Vangelo; tutti sono attenti ad esse per istruire i popoli, e se qualcuno non volesse attingere a questa fonte salutare, si può dire che non mi appartiene, perché esse sono la base della mia Chiesa e la stessa vita con la quale vengono formati i popoli.

Ora, ciò che Io manifesto sulla mia Volontà Divina e che tu scrivi si può chiamare il Vangelo del regno della Volontà Divina; nulla si oppone né alle Sacre Scritture né al Vangelo che Io annunciai stando sulla terra, anzi si può chiamare il sostegno dell'uno e dell'altro [33]***. E perciò chiamo i Sacerdoti e permetto che vengano*** [34]***, che leggano il Vangelo tutto di Cielo del regno del mio «Fiat» Divino, per dire come dissi agli Apostoli: predicatelo per tutto il mondo, perché Io mi servo delle mie opere*** [*e*] ***del Sacerdozio, e come ebbi il Sacerdozio prima della mia venuta, per preparare il popolo*** [*e*] ***il Sacerdozio della mia Chiesa per confermare*** [180] ***la mia venuta e tutto ciò che Io feci e dissi, così avrò il Sacerdozio del regno della mia Volontà.***

Ecco a che serviranno le tante cose che ti ho manifestato, le tante verità sorprendenti, le promesse dei tanti beni che devo dare ai figli del «Fiat Voluntas tua»: saranno il Vangelo, la base, la sorgente inesauribile [*a*] ***cui tutti attingeranno la vita celeste, la felicità terrestre ed il ripristino della loro creazione. Oh, come si sentirà felice chi con ansia berrà a larghi sorsi in queste sorgenti delle mie conoscenze, perché esse contengono la virtù di portare la vita del Cielo e di sbandire qualunque infelicità".***

Onde, nel sentir ciò, pensavo tra me alla grande questione degli scritti sulla Divina Volontà che si trovano in Messina, portati dalla benedetta memoria del venerabile Padre Di Francia; [a] come io ed altri miei Superiori li vogliamo assolutamente qua, ma i Superiori di Messina, raccomandati rigorosamente dal venerabile Padre prima di morire, se li vogliono tenere là per la pubblicazione, quando a Dio [181] piacerà, quindi non si fa altro che [inviare] lettere di fuoco d'ambo le parti, quelli per ritenerli e noi per riaverli, ed io mi sentivo tutta impensierita, annoiata e stanca, e dicevo tra me: *"Come ha potuto permettere il buon Gesù tutto questo? Chissà che non si dispiaccia anche Lui?"*

Ed Egli, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tu sei impensierita, ma Io affatto, né sono dispiaciuto, anzi godo nel vedere l'interesse che prendono i Sacerdoti di questi scritti, che formeranno il regno della mia Volontà. Ciò significa che apprezzano il gran bene di essi ed ognuno vorrebbe tenere con sé un sì grande tesoro, per essere i primi a comunicarlo agli altri, e mentre dura la questione di chi deve vincere, l'uno avvicina l'altro per consigliarsi sul da farsi ed Io godo che altri miei ministri conoscano che c'è questo tesoro sì grande, di far conoscere il regno del mio***

[33] - Questi scritti non aggiungono nemmeno una pagina alla Sacra Scrittura né alla Rivelazione pubblica, ma ne danno pieno compimento, dando loro pienezza di luce. Grave errore sarebbe ritenere inutile ormai o superata la Sacra Scrittura.

[34] - Letteralmente dice: "*E perciò permetto e chiamo i Sacerdoti che vengono…*"

Volere Divino, ed Io mi servo di ciò per formare i primi Sacerdoti del mio regno venturo del mio «Fiat». [182] ***Figlia mia, è una grande necessità formare i primi Sacerdoti: essi mi serviranno come mi servirono gli Apostoli per formare la mia Chiesa, e*** [*quelli*] ***che si occuperanno di questi scritti per pubblicarli, mettendoli fuori per stamparli, per farli conoscere, saranno i nuovi evangelisti del regno della mia Suprema Volontà. E così come*** [*quelli dei*] ***quali più si fa nome nel mio Vangelo sono i quattro evangelisti che lo scrissero, con sommo loro onore e mia gloria, così sarà per quelli che si occuperanno a scrivere le conoscenze sulla mia Volontà per pubblicarle come nuovi evangelisti. Di loro si farà più nome nel regno della mia Volontà, con sommo onore loro e mia grande gloria di veder ritornare nel mio grembo l'ordine della creatura, la vita del Cielo sulla terra, unico scopo della Creazione. Perciò in queste circostanze Io allargo il giro e, come pescatore, pesco quelli che mi devono servire per un regno sì santo. Quindi lasciami fare e non ti dar pensiero."***

30 [183] 22 Gennaio 1928

Il desiderio incontenibile della Divina Volontà di farsi conoscere, ricevere ed amare dalle creature muove Luisa a voler coinvolgere tutti e tutto il Creato nell'invocare il suo Regno. Scopo del martirio della privazione di Gesù

Stavo facendo il mio giro nel "FIAT" Divino e volevo travolgere tutto, Cielo e terra, affinché tutti avessero una sola volontà, una sola voce, un solo palpito; volevo animare tutti con la mia voce, affinché tutti dicessero insieme a me: *"vogliamo il regno del tuo Volere!";* e per ottenere ciò volevo essere mare per far parlare le acque, sole per dare la mia voce alla luce, cielo per animare le stelle e far dire a tutti: *"venga il tuo regno, sia conosciuto il tuo FIAT!"*; volevo penetrare nelle regioni celesti per far dire a tutti gli angeli e santi, alla stessa Mamma Celeste: *"Trinità adorabile, fate presto, non indugiate più, Vi preghiamo, Vi pressiamo, che il vostro Volere scenda sulla terra, si faccia conoscere e vi regni come in Cielo!"*

Ora, mentre ciò ed altro facevo, che sarebbe troppo lungo il dirlo sulla carta, pensavo tra me: *"E perché tante mie insistenze e premure, che pare che non* [184] *so far nulla se non chiedo il suo «FIAT» dominante sulla terra?"*

E Gesù benedetto, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, se tu sapessi chi è che ti spinge, chi ti fa tanto insistere, chi vorrebbe in te muovere tutto a chiedere la vita, il regno della mia Volontà sulla terra, tu ne resteresti meravigliata".***

Ed io: *"Dimmi, chi è, Amor mio?"*

E Lui, tutto tenerezza, ha soggiunto: ***"Vuoi saperlo? È la mia stessa Volontà che a ciò ti spinge, perché Essa vuol farsi conoscere, vuole regnare, ma vuole l'insistenza della sua piccola figlia, che pressandola in tutti i modi e movendo tutto, la chiami con tutti i mezzi, i più potenti, a venire sulla terra. Le tue insistenze sono segno e immagine dei suoi sospiri e delle sue infinite premure e insistenze, che vuol darsi alle creature. E come tu vuoi muovere***

tutto, così Essa vorrebbe muovere tutto, il mare, il sole, il cielo, il vento, la terra, affinché tutti muovano le creature a riconoscerla, a riceverla e ad amarla, ed Essa, [185] ***non appena si vedrà desiderata, romperà i veli di tutte le cose create e, qual Regina e Madre che sospira i suoi figli, uscirà dal seno di esse, in cui era nascosta, e svelandosi abbraccerà i figli suoi e regnerà in mezzo a loro, dando ad essi beni, pace, santità e felicità".***

Dopo ciò, sono passati lunghi giorni di privazione del mio dolce Gesù. Mi sentivo torturata, priva [35] di forza, tanto che, avendo provato a scrivere ciò che mi aveva detto nei giorni passati, mi sentivo impossibilitata a farlo, e Lui, vedendo che non ne potevo e i grandi sforzi che facevo per scrivere, è uscito dal fondo del mio interno, come uno che si sveglia da un lungo sonno, e con un accento pietoso mi ha detto: ***"Povera figlia, coraggio, non ti abbattere; è vero che il martirio della mia privazione è terribile, e se Io di nascosto non ti sostenessi tu non avresti potuto sopportarlo*** [36] ***in vita. Molto più che Colei che ti martirizza è la mia Volontà*** [186] ***Divina,*** [*ed*] ***essendo immensa ed eterna, la tua piccolezza sente tutto il peso della sua immensità e si sente stritolare sotto di Essa. Ma sappi, figlia mia, che è il suo grande amore per te, piccola figlia sua, e perciò la sua luce non solo vuole ripristinare l'anima tua, ma anche il tuo corpo, vuole come polverizzarlo e, animando gli atomi della tua polvere con la sua luce, col suo calore, vuole togliere qualunque germe e umore di volontà umana, per fare che tanto la tua anima quanto il tuo corpo, tutto sia sacro in te; nulla vuole tollerare, neppure un atomo del tuo essere che non sia consacrato e animato dalla mia Volontà. Quindi il tuo duro martirio non è altro che la consumazione di ciò che non Le appartiene.***

Non sai tu che la volontà umana è la profanatrice della creatura? Essa, quando ha le sue piccole vie, i buchi più piccoli per entrare in lei, profana le cose più sante, le più innocenti. E il mio Volere, che [187] ***fece dell'uomo il suo sacro e vivo tempio dove mettere il suo trono, la sua dimora, il suo regime, la sua gloria, se la creatura dà le piccole entrate all'umano volere, sente*** [*che*] ***profana il suo tempio, il suo trono, la sua dimora, il suo regime e la sua stessa gloria. Perciò il mio Volere vuol toccarti tutto, anche la mia stessa presenza, per vedere se il suo dominio è assoluto su di te e ti contenti che Essa sola domini e primeggi in te. Tutto deve essere in te Volontà Divina, per poter Essa dire: sono sicura, nulla mi ha negato, neppure il sacrificio della presenza del suo Gesù, che amava più che se stessa, quindi il mio regno è al sicuro".***

Io, nel sentire ciò, mi sentivo rafforzata dalla sua presenza e nel medesimo tempo amareggiata dalle sue parole, e nel mio dolore gli ho detto: *"Amor mio, sicché Tu non devi venire più alla piccola e povera esiliata? Ed io, come farò, come potrò vivere* [188] *senza di Te?"*

E Gesù: ***"No, no; e poi, da dove devo venire se sto dentro di te? Resta in***

[35] - Luisa dice *"sfinita di forza"*.
[36] - Luisa dice *"durarlo"*.

pace e quando meno te lo aspetti Io mi svelerò, perché non parto da te, ma resto con te."

31 — 27 Gennaio 1928

Ogni atto di Gesù conteneva la Redenzione e il Regno della sua Volontà.
Ogni cosa appartenente alla prima la depose in sua Madre; così, fin d'allora, ogni cosa riguardante il ripristino del Regno del suo Volere doveva deporla nella sua piccola Figlia

Stavo seguendo il mio giro nel Volere Supremo e, giunta agli atti che il mio amato Gesù fece nella Redenzione, cercavo di seguire passo, passo, tutto ciò che aveva fatto con tanto amore e dolore, e pensavo tra me: *"Gesù un'altra volta mi disse che Lui mi amava tanto, che mi faceva proprietaria delle sue opere, delle sue parole, del suo Cuore, dei suoi passi, delle sue pene. Non c'era atto che avesse fatto di cui non mi facesse un dono, e questo solo Gesù poteva e voleva farlo, perché amava da Dio; invece le creature, se danno, danno i beni esterni, le ricchezze della terra, ma nessuno la propria* [189] *vita. Ciò significa che è amore di creatura, amore finito. Sicché* –pensavo tra me– *il mio amabile Gesù, se è così, dovrebbe chiamarmi come sta per fare gli atti suoi, per farmene la consegna".*

E Lui, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tu devi sapere che nella Redenzione fu rinchiuso il regno della mia Volontà Divina, in cui non ci fu atto che Io feci che non rinchiudesse l'una e l'altro, con questa sola differenza, che ciò che apparteneva alla Redenzione lo esternai, lo feci conoscere e ne feci dono, perché doveva servire come preparativo al regno della mia Divina Volontà. Invece quello che apparteneva al regno del mio «Fiat» lo ritenni in Me stesso, come sospeso nella stessa mia Volontà Divina. Ora, tu devi sapere che quando la nostra Divinità decide di mettere un atto fuori di Se stessa, di fare un'opera, un bene, prima scegliamo la creatura in cui deporre l'opera nostra, perché non vogliamo che*** [190] ***ciò che Noi facciamo resti nel vuoto e senza effetto e che nessuna creatura deva essere depositaria dei nostri beni. Perciò chiamiamo almeno una, ché se le altre creature ingrate non vorranno ricevere i nostri beni, almeno in questa vengano depositate le opere nostre, e quando siamo sicuri di ciò, allora operiamo. Quindi nella Redenzione la depositaria di tutti gli atti miei fu la mia inseparabile Mamma. Si può dire che come dovevo respirare, piangere, pregare, patire, e tutto il resto che Io feci, chiamavo prima Lei a ricevere i miei respiri, le mie lacrime, il mio patire, eccetera, per deporli in Lei, e poi respiravo, piangevo e pregavo. Mi riuscirebbe insopportabile e di dolore che supererebbe ogni altro dolore se non avessi la Mamma mia, nella quale potevo deporre gli atti miei.***

Ora, stando rinchiusi in tutti gli atti della Redenzione quelli del regno della mia Volontà Divina, fin d'allora chiamavo te e, come deponevo nella Sovrana [191] ***del Cielo tutto ciò che riguardava il regno della Redenzione, così deponevo in te ciò che riguarda il regno del «Fiat» Supremo. Ecco perché voglio che mi segua passo passo e, se piccolo bambinello piango, ti***

voglio vicino per darti il dono delle mie lacrime, con cui t'impetrai il gran dono del mio regno divino; se parlo ti voglio vicino per farti il dono della parola della mia Volontà, se cammino per farti il dono dei passi di Essa, se opero per dotarti delle sue opere, se prego per darti il dono della mia preghiera con cui impetrare il suo regno all'umana famiglia, se faccio miracoli per darti il dono del gran miracolo della mia Volontà; e perciò, se do la vista ai ciechi ti tolgo la cecità del tuo volere umano per darti la vista del Mio, se do l'udito ai sordi ti faccio il dono di acquistare l'udito del mio Volere, se do la lingua ai muti ti snodo dal mutismo del mio Volere, se raddrizzo gli zoppi ti raddrizzo in Esso, se quieto la tempesta [192] *col mio impero, comando alla tempesta della tua volontà umana che non ardisca più di agitare il mare pacifico della Mia. Insomma, non c'è cosa che faccio e soffro di cui non ti faccia un dono, per deporre in te il regno del mio Volere, da Me tanto amato e formato in Me stesso.*

Sarebbe stato per Me il più grande dei miei dolori, se mentre formavo in Me, nella mia Umanità, con tanto amore il regno del mio Volere Divino, scopo primo per cui venni sulla terra, e formavo questo mio regno per ripristinarlo nelle creature, non fossi stato sicuro, come lo fui per la Redenzione, che almeno una creatura avrebbe ricevuto il ripristino del regno del «Fiat» Divino. E perciò Io guardavo i secoli come un solo punto e trovavo te, la eletta, e fin d'allora dirigevo e deponevo i miei atti in te, per disporre in te il regno mio; e come per il regno della Redenzione non risparmiai nulla, né fatiche, né pene, né preghiere, né grazie, e neppure la stessa morte, per poter dare a tutti grazie e mezzi [193] *sufficienti e abbondanti perché tutti potessero salvarsi e santificarsi, nonostante che mettevo e deponevo il tutto al sicuro nella Celeste Regina, così per il regno del mio Volere, nonostante che metto tutto al sicuro in te, sto dando tanto, non risparmio nulla, né insegnamenti, né luce, né grazie, né allettamenti, né promesse, in modo che se tutti vogliono ricevere il gran bene della mia Volontà per farla regnare in loro, tutti troveranno mezzi ed aiuti sovrabbondanti per ricevere un così gran bene. Perciò la tua venuta sulla terra nel tempo era aspettata da Me con tanto amore, con tale ansia che tu non lo puoi neppure immaginare, perché volevo deporre i tanti atti sospesi fatti dalla mia Umanità per formare il regno del «Fiat» Supremo. Se tu sapessi che significa un atto sospeso fatto dal tuo Gesù, oh, come ti affretteresti a ricevere tutto il deposito degli atti miei, per dare vita a questi atti sospesi, perché essi contengono tante vite divine, e ti affretteresti a farli conoscere alle altre creature!"*

32 [194] 29 Gennaio 1928

Il valore di questi scritti è quello della Divina Volontà; in essi scorre la vita palpitante del Cielo e la sua luce eclisserà la volontà umana. I desideri di Gesù, di dare il suo Regno, sono i desideri di Luisa

Stavo leggendo nel volume 20° ciò che riguarda la Divina Volontà e sentivo tale

impressione, come se vedessi scorrere nelle parole scritte una Vita divina, viva e palpitante. Sentivo la forza della luce, la vita del calore del Cielo, la virtù operante del "FIAT" Divino in ciò che leggevo, e ringraziavo di cuore il mio Gesù, che con tanto amore si era degnato di farmi scrivere. Ma mentre ciò facevo, il mio amato Gesù, come non potendo contenere Lui stesso i sussulti del suo Cuore, è uscito dal mio interno e gettandomi le braccia al collo mi ha stretta forte al suo Cuore, per farmi sentire i suoi palpiti ardenti, e mi ha detto:

"Figlia mia, tu ringrazi Me, che ti ho fatto scrivere ciò che riguarda la mia Volontà, dottrina tutta di Cielo, che ha virtù di comunicare la vita palpitante e tutta celeste di Essa a chi leggerà questi scritti. La mia [195] ***Volontà è palpitante in mezzo alle creature, ma vive soffocata dall'umano volere. Questi scritti faranno sentire tanto forte il suo palpito, che soffocherà l'umano volere e prenderà il suo primo posto di vita che le spetta, perché la mia Volontà è il palpito e la vita di tutta la Creazione. Perciò il valore di questi scritti è immenso, contengono il valore di una Volontà Divina; se fossero scritti di oro di gran lunga*** [*li*] ***supererebbe il gran valore che in se stessi contengono*** [37]***. Questi scritti sono sole, impressi a caratteri di luce fulgidissima nelle pareti della Patria Celeste, e formano il più bell'ornamento di quelle mura della Città Eterna, in cui i beati tutti restano rapiti e sorpresi nel leggere i caratteri della Suprema Volontà.***

Perciò grazia più grande non potevo fare in questi tempi, di trasmettere per mezzo tuo alle creature i caratteri [38] ***della Patria Celeste, i quali porteranno la vita del Cielo in mezzo a loro. Onde come ringrazi Me, Io*** [196] ***ringrazio te, che ti sei prestata a ricevere le mie lezioni e a fare il sacrificio di scrivere sotto la mia dettatura. Era la mia Volontà Divina che faceva scorrere, mentre tu scrivevi, la viva virtù del suo palpito ardente, eterno e vivificante, che imprimeva nei tuoi caratteri. Perciò tu, rileggendoli, ne senti la rinnovazione tutta celeste impressa in essi. Oh, come riuscirà difficile a chi leggerà questi scritti non sentire la vita palpitante del mio Volere e non scuotersi, con la virtù del suo palpito vivificante, dal letargo in cui si trova.***

Questi scritti sul mio Supremo «FIAT», con la forza della sua luce eclisseranno l'umana volontà, saranno balsamo alle umane ferite, saranno oppio a tutto ciò che è terra, le passioni si sentiranno morire e dalla morte di esse risorgerà la vita del Cielo in mezzo alle creature. Saranno il vero esercito celeste, che mentre metterà in stato d'assedio l'umana volontà e tutti i mali da essa prodotti, farà risorgere [197] ***la pace, la felicità perduta, la vita della mia Volontà in mezzo alle creature. L'assedio che porranno non farà danno a nessuno, perché è mia Volontà di mettere in stato d'assedio l'umano volere, affinché non tiranneggi più le povere creature, ma le lasci libere nel regno della mia Volontà. Perciò ho tanto insistito ed insisto nel farti scrivere, ti ho tenuta in croce, ti ho sacrificata. Era necessario, si trattava della***

---

[37] - Alla lettera, la frase è una chiara svista: *"se fossero scritti di oro supererebbero di gran lunga…"*
[38] - Sembra che in questa frase Luisa adoperi la parola *"caratteri"* per dire *"caratteristiche"*.

cosa più importante, era l'eco del Cielo, la vita di lassù che voglio formare sulla terra. Ecco la causa del mio continuo ritornello: sii attenta, non omettere nulla e il tuo volo nella mia Volontà sia continuo".

Dopo ciò stavo seguendo il mio giro nel "FIAT" Divino e accompagnavo i sospiri, le lacrime, i passi di Gesù e tutto il resto da Lui fatto e patito, dicendogli: *"Amor mio, Gesù, metto l'esercito di tutti gli atti tuoi intorno a Te* [198] *ed investendo le tue parole, i tuoi palpiti, i tuoi passi, le tue pene e tutti i tuoi atti col mio «ti amo», ti chiedo il Regno della tua Volontà. Senti, o Gesù, se non mi dai ascolto per mezzo dell'esercito degli atti tuoi che ti pregano, ti pressano, che altro potrei fare per muoverti a concedermi un regno sì santo?"*

Ma mentre ciò dicevo pensavo tra me: *"Il mio dolce Gesù aveva i suoi desideri mentre stava su questa terra, oppure non ne aveva affatto?"*

E Lui, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, come Dio, non esisteva in Me alcun desiderio, perché il desiderio nasce in chi non tutto possiede, ma*** [*in*] ***chi possiede tutto e non gli manca nulla il desiderio non ha ragione di esistere; però come uomo ebbi i miei desideri, perché il mio Cuore si affratellò in tutto alle altre creature e, facendo miei i desideri di tutti, desiderai per tutti con tutto l'ardore di dare il regno del mio «FIAT» Divino a tutte le creature, sicché, se sospiravo, sospiravo il regno del mio Volere; se pregavo, piangevo e desideravo, era*** [199] ***solo per il Regno mio che volevo in mezzo alle creature, perché essendo Esso la cosa più santa, la mia Umanità non poteva fare a meno di volere e desiderare la cosa più santa, per santificare i desideri di tutti e dare ciò che era santo e il bene più grande e perfetto per loro. Perciò tutto ciò che tu fai non è altro che l'eco mio, che risuonando in te ti fa chiedere in ogni atto mio il regno della mia Volontà. Quindi ti faccio presente ogni mio atto, ogni pena che soffro, ogni lacrima che verso, ogni passo che faccio, perché amo che tu, investendoli, ripeta appresso ad ogni atto mio: «Gesù, ti amo, e perché ti amo, dammi il regno del tuo Volere Divino». Voglio che mi chiami in ogni cosa che faccio, per farmi risuonare il dolce ricordo degli atti miei che dicono «Fiat Voluntas tua, come in Cielo così in terra», in modo che nel vedere la tua piccolezza, che la piccola figlia del mio Volere fa il suo eco a tutti gli atti miei, mettendoli come*** [200] ***un esercito intorno a Me, Io mi affretti a concedere il regno della mia Volontà."***

33 31 Gennaio 1928

Il segreto dell'onnipotenza della piccolezza della creatura è quando il "Fiat" Divino la muove, facendo di tutti gli atti un solo Atto divino, per ottenere il suo Regno sulla terra.
Che cosa è la volontà umana unita o invece separata dalla Volontà Divina

Stavo raccogliendo insieme tutti gli atti della Divina Volontà fatti nella Creazione, i mari della Regina Celeste, quelli del mio amato Gesù, insomma tutti gli atti che il "FIAT" Divino ha messo fuori di se stesso, quindi stavo riepilogando tutto, per portarli innanzi all'altezza della Maestà Suprema, per darle per mezzo di ciò l'ultimo assalto e costringerla a darmi il suo Regno sulla terra, ma mentre ciò

facevo pensavo tra me: *"Sono piccola, sono un atomo appena; come posso portare la vastità del Cielo, la molteplicità delle stelle, l'immensità della luce del sole, e poi tutti i mari della Mamma mia e quelli di Gesù, che sono interminabili? Il mio piccolo atomo non resta sperduto in mezzo a tante opere sì grandi? Credo che* [201] *tutto il Cielo sorriderà nel vedere la mia piccolezza, che vuol dare questo assalto come ultimo ritrovato del suo giro nella Volontà Divina, perché essendo piccola io non solo resto sperduta, ma anche accoppata* [39] *da una sola opera del Volere Divino, quindi il mio assalto sarà senza effetto e forse servirà a far sorridere alle mie povere spalle tutta la Corte Celeste".*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù è uscito dal mio interno e mi ha detto tutto tenerezza: ***"Piccola figlia mia, la tua piccolezza ha tale attrattiva che chiama l'attenzione di tutto il Cielo per vedere che cosa vuol fare e sa fare la tua piccolezza. Veder fare cose grandi da una persona grande non riscuote l'attenzione, né porta la gioia. Se si vedesse fare da una piccola bambina la stessa cosa grande, questo desta tale stupore e meraviglia che tutti vorrebbero vedere l'opera grande della piccola piccina, ciò che non succede se la stessa opera la facesse una*** [202] ***persona grande. Se tu sapessi come lo sguardo divino e quello di tutto il Cielo si fissa su di te nel vederti riunire come in fretta, tutte insieme, tutte le opere della Divina Volontà per dare l'assalto al Creatore, portando le sue stesse armi per fargli la santa guerra di farti cedere il Regno suo! Si può dire che il tuo affannarti, il riunire tutto è il vero sorriso del Cielo, è la nuova festa che porta la tua piccolezza alla Patria Celeste e tutti aspettano l'assalto della piccola piccina.***

Ma vuoi sapere tu dove sta il segreto della tua fortezza? Nella tua piccolezza, perché mentre resti sperduta ora nella luce del sole, ora in mezzo alle stelle, ora nei mari miei e [*in*] ***quelli della Mamma Celeste, il tuo atomo non si arresta, si svincola ed esce di nuovo in campo per compiere il suo riepilogo di tutte le opere del «FIAT» Divino. Tutto il segreto è rinchiuso in Esso, che ti muove, ti investe, ti dà la corda per farti girare e per farti racchiudere tutti gli atti suoi, per farsi dare da se stesso, per mezzo della tua*** [203] ***picolezza, l'assalto per farsi attirare a venire a regnare sulla terra. Che cosa non può l'atomo animato dal mio Volere? Tutto, perché esso diventa un atto in mezzo a tutti gli atti suoi di Volontà Divina, e ciò basta per poter fare di tutti gli atti suoi un solo atto, per dire: «tutto è mio e tutto mi deve servire per poter strappare il regno del «FIAT» Divino sulla terra»".***

Dopo ciò stavo pensando quanto male ha fatto la volontà umana alle povere creature, quindi io la aborrisco, non voglio più conoscerla né guardarla, perché è troppo nauseante. Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, la volontà umana da sola è nauseante, ma unita con la Mia è la cosa più bella che creai, molto più che dalla Divinità mai poteva uscire una cosa creata da Noi che facesse nausea. Essa, unita con la Nostra, terrebbe il moto continuo del bene, della luce, della santità,***

[39] - Cioè, *uccisa*.

della bellezza, e col nostro moto continuo che mai cessa [204] ***sarebbe stata il prodigio più grande della Creazione. Il nostro moto la purificherebbe da ogni ombra di macchia; succederebbe come al mare, che, perché mormora continuamente e tiene il suo moto perenne, le sue acque sono pure e cristalline. Oh, se le acque del mare stessero ferme, perderebbero la purezza e si renderebbero talmente nauseanti che nessuno lo guarderebbe, le acque sarebbero tanto sozze e piene di lordure che le navi non potrebbero valicare il mare, e nessuno farebbe suo cibo di quei pesci di acque così putride, sicché il mare sarebbe un peso alla terra e produrrebbe il contagio di tutti i mali alle umane generazioni. Invece solo perché mormora e tiene il suo moto continuo, quanto bene non fa alle creature! E mentre nel suo seno nasconde chissà quante sozzure, col suo mormorio ha il dominio di tenerle seppellite nel fondo e padroneggia la purezza delle sue acque pure e libere*** [40] ***da qualunque sozzura.***

Tale è la umana volontà, più che mare, che se il moto divino mormora [205] ***in essa è bella e pura, tutti i mali restano sepolti e senza vita; invece, se la mia Volontà non mormora in essa e non tiene il suo primo moto, tutti i mali rinascono e da*** [*essere*] ***la più bella si rende la più brutta, da far pietà. Un'altra immagine è la natura umana; unita con l'anima è bella, vede, sente, cammina, opera, parla, non puzza; disunita dall'anima imputridisce, puzza orribilmente, fa schifo a vederla, si può dire che non si riconosce più. Chi ha fatto un cambiamento così differente dal corpo vivo al corpo morto? La mancanza di mormorio dell'anima, del suo moto continuo, che primeggiava nella natura umana. Tale fu la mia Volontà, messa all'umano volere come anima da cui*** [*esso*] ***doveva ricevere la vita, il suo mormorio continuo. Sicché finché sta unita con la Mia è un prodigio di vita, di bellezza. Disunita dalla Mia perde le gambe, le mani, la parola, la vista, il calore, la vita; di conseguenza diventa talmente orrida,*** [206] ***più che*** [*un*] ***cadavere, da meritare che si seppellisca nel più profondo dell'abisso, perché la sua puzza è intollerabile. Perciò chi non sta unito con la mia Volontà perde la vita della sua anima, quindi non può fare nulla di bene e tutto ciò che fa è senza vita"***

34 2 Febbraio 1928

Adamo si ritirò dalla Divina Volontà e questa si ritirò dall'uomo, che perdette ogni diritto.
Chi rientra nel suo Regno ritorna all'unità con Dio, al primo atto della Creazione.
Senza avere in dono la Divina Volontà non si comprende nulla di Essa né si sa dire niente,
ma averla e non manifestarla è impossibile. Pur non avendola in pienezza finora,
le creature hanno fatto molte cose buone in virtù dei suoi effetti

Stavo seguendo il mio giro nel "FIAT" Supremo e, giunta nell'Eden, stavo dicendo tra me: *"Mio Gesù, faccio mia l'unità del tuo Volere per supplire a quell'unità che perdette il mio padre Adamo, quando si sottrasse ad Esso, e per supplire a tutti quegli atti che non hanno fatto nell'unità di Esso tutti i suoi discendenti".*

[40] - Luisa dice *"svuotate"*.

Ma mentre ciò dicevo, pensavo tra me: *"Ed io sto nell'unità del «Fiat» Divino? Se non sto, come posso supplire per gli altri? Quindi il mio dire finisce in parole, ma [207] non nei fatti"*.

Ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, quando Adamo peccò ci fu la ritirata dell'unità della mia Volontà d'ambo le parti, l'uomo si ritirò da Essa ed Essa si ritirò da lui, e col ritirarsi la Mia l'uomo perdette la mia unità, tutti i suoi pregi e i diritti che Dio gli aveva dato nel crearlo, perché lui fu il vero disertore dal regno della mia Volontà, e il disertore perde tutti i diritti e il possesso dei suoi stessi beni. Ora, come la mia Volontà si ritirò dall'uomo, perché fu lui a ritirarsi per primo, così può di nuovo darsi a chi, ritirandosi dall'umano volere, rientra nel suo regno come nuova conquistatrice di quell'unità del mio «Fiat» Divino. Molto più che tra te e la Divinità c'è stato un accordo, il mio Volere a farti il gran dono della sua unità, chiamandoti al primo atto della Creazione,*** [208] ***e tu, non solo a riceverlo, ma a fargli il dono della tua volontà. Sicché d'ambo le parti c'è stato lo scambio, ma non in semplici parole, ma coi fatti, tanto è vero che la Mia ti sta mettendo a giorno*** [*di*] ***ciò che riguarda il dono grande che ti ha fatto, affinché conosca ciò che possiedi, goda dei suoi beni e, apprezzandolo, lo impetri all'umana famiglia. E tu, avendo fatto il dono della tua volontà, non vuoi più riconoscerla e senti terrore solo a ricordarla. Ora è giusto che faccia il tuo dovere e supplisca a quell'unità perduta dall'uomo, dacché la Mia fece la sua ritirata, ritirandosi nelle sue regioni celesti. Non è forse padrona la mia Volontà di darsi di nuovo, purché trovi di nuovo chi non più voglia vivere della sua volontà umana?***

E poi tu devi sapere che se non ci fosse la mia Volontà in te, non avresti potuto comprendere il suo linguaggio celeste, sarebbe stato per te come un dialetto a te estraneo, come una luce senza calore, come un [209] ***cibo senza sostanza, e ti sarebbe stato difficile scriverlo sulla carta, per trasmetterlo ai tuoi fratelli. Tutto ciò è segno che la mia Volontà, padroneggiandoti in tutto, si fa pensiero nella tua mente, parola sulle tue labbra, palpito nel tuo cuore, Maestro che sa che la sua alunna comprende le sue lezioni ed ama ascoltarlo. Perciò era necessario farti il dono della mia Volontà Divina per darti grazia necessaria per farti conoscere e trascrivere tutte le più belle prerogative del regno del mio «Fiat» Divino.***

Ed è anche questa la ragione per cui nessuno finora ha parlato a lungo della mia Volontà, per far comprendere i mari immensi di bene che contiene e che vuole e può dare alle creature. Al più se ne sono usciti [41] con poche parole e con parole quasi mezzo spezzate, come se non avessero che dire sul mio «Fiat», così lungo ed esteso che contiene ed abbraccia tutta l'eternità. Non possedendolo come dono e cosa propria, per tutti era come estraneo [210] ***il linguaggio di parlare della*** [*sua*] ***importanza e dei suoi pregi infiniti. Se non la conoscevano a fondo, come potevano parlare di una Volontà***

[41] - Cioè, *"hanno risolto l'argomento"*.

Divina che contiene tanto che non bastano tutti i secoli a parlare di Essa? Perciò sii attenta, figlia mia, e mentre valichi il suo mare, prendi sempre qualche cosa di nuovo per farla conoscere alle umane generazione".

Dopo ciò stavo pensando all'unità del "FIAT" Divino e dicevo tra me: *"Tutti quelli che hanno fatto il bene, tante opere grandi, come potevano farle se non possedevano la sua unità?"*

E Gesù, sempre benigno, ha soggiunto: ***"Figlia mia, tutto il bene fatto finora dalle creature è stato fatto in virtù degli effetti della mia Volontà Divina, perché non c'è bene senza di Essa, ma che siano vissuti totalmente e pienamente nella sua unità, nessuno finora, solo la mia Mamma Regina; perciò attirò il gran prodigio dell'Incarnazione del Verbo. Se ciò non fosse la terra sarebbe ritornata allo stato dell'Eden, e poi colui che avesse*** [211] ***posseduto l'unità del mio Volere non avrebbe potuto contenerla né resistere senza parlarne. Sarebbe stato come se si volesse racchiudere il sole dentro un vaso di cristallo, senza spandere i suoi raggi: non avrebbe piuttosto crepato il vetro col suo calore per essere libero nello spandere i suoi raggi? Possedere l'unità del mio «Fiat» e non parlarne e non spandere i suoi raggi, la bellezza delle sue conoscenze,*** [*gli*] ***sarebbe stato impossibile,*** [*gli*] ***scoppierebbe*** [42] ***il cuore se non*** [*gli*] ***desse sfogo manifestando in parte la pienezza della sua luce e dei beni di Esso. Quindi il bene è stato fatto in virtù degli effetti di Esso.***

Ciò succede quando il sole, in virtù degli effetti che contiene la sua luce, fa germogliare le piante e fa produrre tanto bene alla terra; pare che la terra e gli effetti del sole lavorino insieme per produrre piante, fiori e frutti per le creature, ma la terra non si eleva nella sfera del sole. Se ciò facesse, il sole avrebbe tanta forza da togliere la sua parte oscura e tutti i suoi atomi di polvere li convertirebbe [212] ***in luce, e la terra diventerebbe sole; ma siccome la terra non si eleva né la sfera del sole scende nel basso, la terra rimane terra e il sole non la trasforma in sé. Pare che l'uno e l'altra si guardano da lontano, si aiutano e lavorano insieme per mezzo degli effetti della luce, che dall'altezza della sua sfera spande sulla terra, e sebbene riceve tanti mirabili effetti e produce le più belle fioriture, tuttavia passa gran distanza tra la terra e il sole, non si rassomigliano tra loro, né la vita dell'uno diventa vita dell'altra; perciò la terra non sa parlare del sole, né dire tutti gli effetti che contiene, né quanto calore e luce possiede. Così si trova la creatura che non possiede l'unità della mia Volontà, non si eleva nella sua sfera altissima per diventare Sole, né il mio Sole divino scende per formare la vita di essa, ma volendo fare il bene si aggira intorno alla sua luce, ed Essa comunica gli effetti per fare germogliare il bene che vogliono. Perché il mio «FIAT» non si nega a nessuno, anzi con la sua luce risveglia la natura umana per*** [213] ***farla rinverdire e farle produrre frutti di opere buone."***

---

[42] - Luisa dice *"le creperebbe"*.

35 5 Febbraio 1928

Gesù fece la promessa del suo Regno nella preghiera del "Padrenostro" e quelle parole dicono che ancora deve venire e che dobbiamo attenderlo con certezza. Il segno che è già vicino è che Gesù lo sta manifestando. Portare a Dio tutte le sue opere per lodarlo e ringraziarlo, è rinnovargli la gioia e la gloria che ebbe nel farle

La mia povera mente si sente come fissata nel "FIAT" Supremo e mi sento come una piccola bambina che, siccome le piacciono le belle lezioni della sua amata maestra, le gira sempre intorno facendole mille domande per avere il piacere di sentirla parlare ed apprendere altre lezioni più belle, e mentre la maestra parla, essa se ne sta con la bocca aperta ad ascoltarla, tanto sono belle le sorprese che le fa nelle sue lezioni. Tale sono io, una piccola piccina, che mi aggiro intorno alla luce della Divina Volontà, più che maestra, perché voglio attingere la sua vita dalle belle lezioni che fa alla piccola anima mia, ed Essa, perché [sono] piccola, si compiace di contentarmi, dandomi tali sorprese di lezioni divine, non pensate mai da me.

Onde, mentre pensavo al regno [214] della Divina Volontà e mi sembrava come difficile il suo regnare sulla terra, il mio amato Gesù, uscendo dal mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, come Adamo peccò, Dio gli fece promessa del futuro Redentore. Passarono secoli, ma la promessa non venne meno e le generazioni ebbero il bene della Redenzione. Ora, come venni dal Cielo e formai il regno della Redenzione, prima di partire al Cielo feci un'altra promessa più solenne, del regno della mia Volontà, e questa fu nel «Pater noster» e, per darle più valore e per ottenerlo più subito, feci questa promessa formale nella solennità della mia preghiera, pregando il Padre che facesse venire il suo Regno e la Volontà Divina come in Cielo così in terra. Mi misi Io a capo di questa preghiera, conoscendo che tale era la sua Volontà e che, pregato da Me, non mi avrebbe negato nulla, molto più che con la sua stessa Volontà Io pregavo e chiedevo una cosa voluta dal mio stesso Padre.***

E dopo aver formato questa preghiera innanzi al mio Padre Celeste, [215] ***sicuro che mi veniva accordato il regno della mia Volontà Divina sulla terra, la insegnai ai miei Apostoli, affinché la insegnassero***[43] ***a tutto il mondo, perché uno fosse il grido di tutti: «Sia fatta la Volontà tua, come in Cielo così in terra».***

Promessa più certa e solenne non [*avrei*] ***potuto fare; i secoli per Noi sono come un punto solo, ma le nostre parole sono atti e fatti compiuti. Il mio stesso pregare al Padre Celeste: «Venga, venga il regno tuo, sia fatta la tua Volontà, come in Cielo così in terra», significava che con la mia venuta sulla terra il regno della mia Volontà non veniva stabilito in mezzo alle creature, altrimenti avrei detto: «Padre mio, il regno nostro che già ho stabilito sulla terra sia confermato e la nostra Volontà domini e regni». Invece dissi «venga». Ciò significava che deve venire e*** [*che*] ***le creature devono aspettarlo con quella certezza con cui aspettarono il futuro Redentore, perché c'è***

[43] - Luisa dice *"l'avessero imparato a tutto il mondo":* è un modo dialettale.

la mia Volontà Divina legata [216] ***e compromessa in quelle parole del «Pater noster», e quando Essa si lega è più che certo ciò che promette. Molto più che il tutto fu da Me preparato, non ci voleva altro che le manifestazioni del regno mio e lo sto facendo.***

Credi tu che le tante verità che ti sto facendo [*sapere*] ***sul mio «FIAT» sia per darti una semplice notizia? No, no, è perché voglio che tutti conoscano che il suo Regno è vicino e conoscano le sue belle prerogative, affinché tutti amino, sospirino di entrare a vivere in un regno sì santo, pieno di felicità e di tutti i beni. Quindi, ciò che a te sembra difficile, alla potenza del nostro «FIAT» è facile, perché Esso sa smuovere tutte le difficoltà e conquistare tutto come vuole e quando vuole".***

Onde stavo, secondo il mio solito, facendo il mio giro nell'Eterno "FIAT" e girando per tutta la Creazione portavo tutte le opere innanzi alla Divinità, per darle il più bell'omaggio e la gloria grande di tutte le sue opere; ma mentre ciò [217] facevo pensavo tra me: *"Ma qual è la gloria che do al mio Creatore col portargli tutte le opere sue?"*

E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, col fare ciò Ci porti la gioia delle nostre opere compiute, perché prima di fare la Creazione stavano dentro di Noi, come in deposito nella nostra Volontà, e non avevamo la gloria, la gioia di vedere le nostre opere formate e compiute fuori di Noi, cosicché le nostre opere furono formate quando fu fatta la Creazione e chi gira in mezzo ad esse le guarda, volendo raccoglierle tutte insieme intorno a Noi e dirci: «Come sono belle le opere vostre, perfette e sante! La loro armonia, l'ordine perfetto dicono chi sei Tu*** [44] ***e narrano la gloria vostra». Noi Ci sentiamo ripetere la gioia, la gloria, come se stessimo di nuovo stendendo il cielo, formando il sole e tutte le opere nostre. Sicché la Creazione sta sempre in atto e come parlante per mezzo della*** [218] ***piccola figlia del nostro Volere. Ciò può succedere anche a te: se tu avessi deciso nella tua volontà di fare tante belle opere, tu non godresti, ma la tua gioia incomincia quando vedi le opere compiute, e se una persona, amandoti, te le portasse intorno spesso per dirti: «vedi come sono belle le opere tue», non ti sentiresti gloriosa e ripetere la gioia*** [*di*] ***quando le facesti*** [45]***? Tale sono Io, le ripetizioni formano le mie più belle sorprese."***

36 9 Febbraio 1928

La fuga in Egitto. Il Regno della Divina Volontà era perfetto in Gesù e Maria; si riflettevano l'uno nell'altro e fin d'allora sentivano il loro eco nella loro piccola Figlia. Gesù raccolse in Sé ogni bene fatto dalle creature per divinizzarlo ed ogni male per distruggerlo, e in questo Luisa deve fargli eco

Continuando a seguire gli atti di Gesù, fatti nella sua Divina Volontà quando stava sulla terra, seguivo Madre e Figlio quando fuggirono in Egitto e pensavo tra

---

[44] - Luisa, rivolgendosi a Dio, mescola il singolare (l'Essere Divino) ed il plurale (le Divine Persone).
[45] - Luisa dice *"le compisti"*.

me come doveva essere bello vedere il caro Bambinello in braccio alla sua Mamma Divina, che mentre, così piccino, racchiudendo in sé l'Eterno "FIAT", racchiudeva Cielo e terra, tutto usciva da Lui come Creatore e [219] tutto da Lui pendeva, e la Regina Sovrana, trasfusa nel piccolo Gesù in virtù dello stesso "FIAT" che la animava, formava il riflettore [46] di Gesù, il suo eco, la sua stessa vita. Quanta bellezza nascosta possedevano, quante varietà di cieli più belli di quello che si vede nel nostro orizzonte, quanti soli più fulgidi contenevano! Eppure nessuno vedeva nulla, non si vedeva altro che tre poveri fuggiaschi.

"Gesù, Amor mio, voglio seguire passo a passo i passi della mia Mamma Celeste, e come cammina, voglio animare i fili dell'erba, gli atomi della terra, e farti sentire sotto le sue piante il mio «ti amo», voglio animare tutta la luce del sole e, come ti splende sul viso, voglio che ti porti il mio «ti amo»; tutte le ondate del vento, le sue carezze, tutte ti dicano «ti amo». Sono io che nel tuo «FIAT» ti porto il calore del sole per riscaldarti, le ondate di vento per carezzarti, il suo sibilo per parlarti e dirti: caro piccino, fai conoscere a tutti il tuo [220] *Volere Divino, fallo uscire dalla tua piccola Umanità, affinché prenda il suo dominio e formi il suo regno in mezzo alle creature".*

Ma mentre la mia mente si perdeva appresso a Gesù, e sarei troppo lunga se volessi dire tutto, il mio sommo ed unico Bene, Gesù, si è mosso nel mio interno e tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia, Io e la Mamma mia eravamo come due gemelli nati dallo stesso parto, perché non avevamo che una sola Volontà che ci dava la vita. Il «Fiat» Divino metteva in comune gli atti nostri, in modo che il Figlio rifletteva nella Mamma e Lei rifletteva nel Figlio. Sicché il regno della Volontà Divina aveva il suo pieno vigore, il suo dominio perfetto in noi, e mentre fuggivamo in Egitto portavamo il Volere Divino come passeggiando per quelle regioni, sentivamo il suo gran dolore perché non regnava nelle creature e, guardando i secoli, sentivamo la grande gioia del suo regno che doveva formare in mezzo ad esse, ed oh, come ci giungevano graditi*** [221] ***sulle ali del nostro «Fiat» i tuoi ripetuti ritornelli nel vento, nel sole, nell'acqua, sotto i nostri passi: «ti amo, ti amo, venga il regno tuo!». Era l'eco nostro che sentivamo in te; non volevamo altro*** [*se non*] ***che la Volontà Divina regnasse e fosse la conquistatrice di tutti. Perciò fin d'allora amavamo la nostra piccola piccina, che non chiedeva né voleva se non che ciò che volevamo noi".***

Onde continuavo a pensare a tutto ciò che il mio dolce Gesù aveva fatto stando sulla terra, e Lui ha soggiunto: ***"Figlia mia, quando venni sulla terra Io guardai tutti i secoli passati, presente e futuri, per raccogliere nella mia Umanità tutto ciò che di bene e di buono avrebbero potuto fare tutte le generazioni, per mettere il sigillo e la conferma del bene. Nulla distrussi di ciò che era buono, anzi lo volli racchiudere in Me per dargli vita divina, e aggiungendo il bene che mancava e che Io feci per completare tutti i beni della umane creature,*** [222] ***sulle ali dei secoli mi portavo alle umane creature, per dare a***

[46] - Cioè, *lo specchio.*

ciascuna il mio operato completo. Come pure raccolsi tutti i mali per consumarli e, a forza di dolori e pene che volli soffrire, accesi nella mia stessa Umanità il rogo dove bruciare tutti i mali, volendo sentire ogni pena per far rinascere tutti i beni opposti ai mali, per far rinascere a vita nuova le umane generazioni. E così come Io, per formare tutti i rimedi possibili ed immaginabili per tutti i redenti, per poi disporli a ricevere il gran bene della mia Volontà regnante in mezzo a loro, feci tutto, soffrii tutto e consumai tutto, così tu, per preparare il mio regno alle creature, devi racchiudere tutto ciò che è santo e buono, e a via di pene devi consumare tutti i mali per far rinascere la vita della mia Volontà Divina in mezzo alle creature. Tu devi essere il mio eco, in cui devo fare il deposito da dove deve sorgere il regno del mio «Fiat». [223] ***Seguimi passo a passo e sentirai la vita, il palpito, la felicità di questo regno che contengo in Me e che vuole uscire per regnare in mezzo alle creature. Ed è tanto l'amore mio per Esso, che se permisi al nemico infernale di penetrare nell'Eden, non permetterò che metta piede nell'Eden del regno del «Fiat». Perciò permisi che si avvicinasse a Me nel deserto, per debilitarlo, mettere termine ai suoi passi e chiudergli la via perché non ardisse di entrarvi. Non senti tu stessa come la tua presenza terrorizza il nemico e lo mette in fuga per non vederti? È la forza della mia vittoria che lo precipita e sentendosi confuso fugge. Tutto è preparato, non resta altro che farlo conoscere."***

37 [224] 12 Febbraio 1928

La decisione della creatura verso Dio coincide con la decisione di Dio verso la creatura. Gesù, Uomo e Dio, ha riconciliato in Sé la volontà umana e la Divina, facendo Lui tutti gli atti che avrebbero dovuto fare le creature. Chi vive nella Divina Volontà possiede tutte le sue opere divine e, come sue, ha il diritto di offrirle a Dio

La mia povera mente va sempre spaziando nei confini interminabili del "FIAT" Supremo ed il mio povero cuore è sotto l'incubo del dolore straziante della privazione del mio amato Gesù. Le ore sono secoli, le notti interminabili senza di Lui e, siccome è un dolore divino che piomba sulla mia piccola anima, la sua immensità mi affoga, mi schiaccia, e sento tutto il peso di un dolore eterno.

"O Dio Santo, come mi togli quella vita che Tu stesso vuoi che possegga? Come mai mi metti nell'impossibilità di vivere, e vivere morendo, perché la fonte della tua vita non è in me? Ah, Gesù, ritorna, non abbandonarmi a me stessa, non posso vivere senza vita! Gesù! Gesù, quanto mi costa l'averti conosciuto, quanti strappi hai fatto alla mia vita umana per darmi la Tua, ed ora vivo sospesa, la mia non la trovo più, perché coi tuoi stratagemmi me l'hai rubata. La Tua [225] *appena la sento, ma come strappata dall'eclissi forte della luce della tua Volontà, sicché tutto per me è finito e sono costretta a rassegnarmi e a sentire la tua vita per mezzo dei raggi di luce, dei riflessi che mi porta la tua adorabile Volontà. Non ne posso più! Gesù, ritorna a colei che tanto amasti e dicevi di amare, e che ora hai avuto la forza di abbandonare, ritorna una volta per sempre e deciditi a non più lasciarmi!"*

Ma mentre sfogavo il mio dolore, si è mosso nel mio interno e, mitigando la luce che lo eclissava, mi ha steso le braccia, stringendomi forte, e mi ha detto:

"Figlia mia, povera mia piccina, coraggio, è la mia Volontà che vuole il suo primo posto in te, ma Io non devo decidermi a non lasciarti, la mia decisione fu presa quando tu decidesti di non lasciarmi più. Allora ci fu un rubarci la vita a vicenda, Io la tua e tu la mia, con questa differenza: che prima tu mi vedevi senza l'eclissi della luce del mio «Fiat», Esso stava [226] ***come rinchiuso dentro di Me,*** [*ma*] ***ora, volendo prendere vita in te, è straripato fuori di Me e bilocandosi ha rinchiuso la mia Umanità dentro la sua luce; perciò tu senti la mia vita attraverso i riflessi della sua luce. Dunque, perché temi che ti lasci?***

Ora, tu devi sapere che la mia Umanità rifece in sé tutti gli atti respinti dalle creature, che la mia Volontà Divina, dandosi a loro, voleva che facessero. Io li rifeci tutti e li depositai in Me stesso, per formare il suo regno, aspettando il tempo propizio per [*farli*] ***uscire da Me e depositarli nelle creature, come fondamento di questo regno. Se Io non avessi fatto ciò, il regno della mia Volontà non avrebbe potuto effettuarsi in mezzo alle creature, perché solo Io, come uomo e Dio, potevo supplire all'uomo e ricevere dentro di Me tutto l'operato di una Volontà Divina che le creature dovevano ricevere e fare, e per mezzo mio comunicarlo a loro. Perché nell'Eden le due volontà, l'umana e la Divina, restarono come in cagnesco, perché l'umana si oppose alla*** [227] ***Divina; tutte le altre offese furono come conseguenza. Perciò prima dovetti rifare in Me tutti gli atti opposti al «Fiat» Divino, fargli distendere in Me il suo regno.***

Se non avessi riconciliato queste due volontà in cagnesco, come avrei potuto formare la Redenzione? Perciò [*di*] ***tutto ciò che Io feci sulla terra, il primo atto era ristabilire l'armonia, l'ordine tra le due volontà per formare il mio regno. La Redenzione fu conseguenza di questo. E perciò fu necessario togliere le conseguenze del male che aveva prodotto l'umano volere e quindi diedi rimedi efficacissimi, per poi manifestare il gran bene del regno della mia Volontà. Onde i riflessi della luce di Essa non fanno altro che portarti gli atti che contiene la mia Umanità, per fare che tutto sia Volontà Divina in te. Perciò, sii attenta nel seguirla e non temere".***

Dopo ciò stavo seguendo il mio giro nella Creazione, per dare al mio Creatore tutti gli omaggi delle qualità divine che [228] ciascuna cosa creata contiene, perché essendo uscito tutto dal "Fiat" Divino, di conseguenza ne mantiene la vita, anzi è l'atto primo di ciascuna cosa creata. Ma mentre ciò facevo pensavo tra me: *"Le cose create non sono mie. Come posso dire con diritto: ti offro gli omaggi della luce del sole, la gloria del cielo stellato e così via?"*

Ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, chi possiede la mia Volontà e vive in Essa, con diritto può dire: il sole è mio, il cielo, il mare, tutto è mio e come mio porto tutto intorno alla Maestà Divina, per darle la gloria che ciascuna cosa***

creata contiene. Difatti non è forse tutta la Creazione opera del mio «Fiat» onnipotente? Non scorre la sua vita palpitante, il suo calore vitale, il suo moto incessante che muove tutto, [che] ***ordina ed armonizza tutto, come se tutta la Creazione fosse un atto solo? Onde*** [per] ***chi possiede il mio Volere Divino come vita, cieli, sole, mare e tutto non sono cose a lui estranee,*** [229] ***ma tutto è suo, come tutto è del mio «Fiat», perché lui, col possederlo, non è altro che un parto*** [47] ***suo e ha tutti i diritti su tutti i parti*** [47] ***di Esso, qual è tutta la Creazione. Quindi con diritto e con verità può dire al suo Creatore: «Ti offro tutti gli omaggi della luce del sole con tutti i suoi effetti, simbolo della tua Luce eterna, la gloria dell'immensità dei cieli», e così di tutto il resto. Il possedere la mia Volontà è vita divina che l'anima svolge nell'anima sua, sicché tutto ciò che esce da lei contiene potenza, immensità, luce, amore. Sentiamo in essa la nostra forza bilocatrice che, bilocandoci, mette in atto*** [48] ***tutte le nostre qualità divine e come sue ce le offre, come omaggi divini degni di quel «Fiat» Divino che sa e può bilocarsi, per richiamare la creatura al primo atto della Creazione, qual è*** [il] ***«Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza»."***

38 [230] 20 Febbraio 1928

Chi deve portare un bene deve possedere la sua pienezza per poterlo dare. Così la Mamma Celeste possiede tutti i beni dei redenti, Gesù tutti i beni della Redenzione: questo dà loro la sovranità su tutti gli atti delle creature. Così Luisa deve avere tutto ciò che riguarda il Regno della Divina Volontà. Adamo, prima di peccare, possedendo l'unità divina, possedeva tutto l'operato di tutte le creature; così deve fare Luisa

Le privazioni di Gesù si fanno più lunghe e vivo solo in balia del "FIAT" Divino che, essendosi costituito vita nella piccola anima mia, mi sembra che il mio amato Gesù, affidandomi ad Esso, si nasconda dietro le cortine della sua luce, solo per fare la spia e stare sull'attenti se io seguo sempre la sua adorabile Volontà. O Dio, che pena stare in un'immensità si luce e non saper trovare la via e muovere i passi per trovare Colui che amo, che mi ha formato, che mi ha detto tante verità che sento in me come tante vite divine palpitanti e che mi fanno comprendere chi è Colui che voglio e non trovo. *Ah, Gesù, Gesù, ritorna! Come, mi fai sentire il tuo palpito nel mio cuore e ti nascondi?*

E mentre [mi] sfogavo, pensavo tra me: *"Forse Gesù non trova in me né in altri le disposizioni per ricevere la vita delle altre sue verità, e per non far restare sospese* [231] *queste vite tace e si nasconde".*

Ma mentre ciò pensavo, il mio sommo Bene Gesù si è mosso nel mio interno, in atto di muovere i passi per uscire fuori di me, e mi ha detto: ***"Povera piccola figlia mia, ti sei perduta nella luce e non sai trovare Colui che con tanto amore cerchi. La luce ti forma le onde altissime e forma le sbarre per*** [non] ***trovarmi, ma non sai tu che la luce sono Io? La vita, il palpito che tu senti, sono Io. Come mai la mia Volontà poteva avere la sua vita in te se non ci***

[47] - Luisa dice *"parto"* per dire *"il frutto del grembo"*, *"figlio"*.
[48] - Luisa dice, come al solito, *"attitudine"*, che significa *disposizione o capacità di fare qualcosa.*

fosse il tuo Gesù in te, che dà campo a svolgere l'operato del mio Volere nell'anima tua? Perciò quietati.

Ora, tu devi sapere che chi deve essere portatore di un bene, deve accentrare in sé tutta la pienezza di quel bene, altrimenti il bene non troverebbe la via da dove uscire. Ora, dovendo accentrare in te il regno della mia Volontà, nulla deve mancare di Essa, perché la sua luce ti dispone [232] *a ricevere tutte le verità necessarie per formare il suo regno, e se le altre creature sono indisposte a ricevere tutte le vite delle verità del «Fiat», al più non ti darò capacità di manifestarle, come tante volte succede, ma a te come depositaria nulla deve mancare.*

Ciò successe alla Regina del Cielo, perché dovendo essere Lei la depositaria del Verbo Incarnato, che doveva darmi alle umane generazioni, accentrai in Lei tutti i beni dei redenti e tutto ciò che conveniva per poter ricevere la vita di un Dio. Quindi l'altezza della Mamma mia possiede la sovranità su tutte le creature e su ciascuno degli atti e beni che possono fare, in modo che se pensano santamente, Lei è come canale dei santi pensieri e quindi ha la sovranità su di essi; se parlano, se operano, se camminano santamente, il principio di tutto ciò scende dalla Vergine e perciò ha il diritto e la sovranità sulle parole, le opere, i passi. Non c'è [233] *bene che si faccia che da Lei non discenda, perché se Lei fu causa primaria dell'Incarnazione del Verbo, era giusto che fosse il canale di tutti i beni e avesse i diritti di sovranità su tutto.*

Ciò successe anche di Me, che dovendo essere il Redentore di tutti, dovevo contenere in Me tutti i beni della Redenzione. Io sono la fonte, il canale, il mare; [*da Me*] *partono tutti i beni dei redenti e posseggo per natura il diritto di Sovrano su tutti gli atti e i beni che fanno le creature. Il nostro regnare non è come il regnare delle creature, che dominano e regnano sugli atti esterni di esse, e neppure su tutti gli atti esterni, ma degli interni non sanno nulla né hanno diritto di sovranità, perché non esce da loro la vita, il pensiero, la parola dei loro dipendenti. Invece da Me esce la vita di tutto l'operato interno ed esterno delle creature. Perciò* [*gli*] *atti delle creature dovrebbero essere* [*tali*] *che su ciascuno di essi penda quello della Madre Celeste* [234] *e mio, che come sovrani lo formino, lo dirigano e gli diano la vita".* [49]

Dopo ciò, continuavo il mio giro nella Divina Volontà e, unendomi all'unità che possedeva il mio primo padre Adamo prima di peccare, il mio dolce Gesù ha soggiunto: *"Figlia mia, tu non hai compreso bene che significa unità. Unità significa accentramento e principio di tutti gli atti delle creature, passate, presenti e future. Sicché Adamo prima di peccare, quando possedeva la nostra unità, racchiudeva nei suoi pensieri l'unità di tutti i pensieri delle*

[49] - Il passo si presenta molto confuso: *"Perciò le creature dovrebbero essere atti che su ciascuno atto di loro quella della madre Celeste ed il mio pende su l'atto che fanno e come sovrani lo formano, lo dirigono e le danno la vita".*

creature, l'unità di tutte le parole, opere e passi. Quindi Io trovavo in lui, nella mia unità, il principio, il seguito e la fine di tutti gli atti delle umane generazioni. Lui nella mia unità racchiudeva tutti e possedeva tutto. Onde, figlia mia, salendo tu a quella stessa unità lasciata da lui, prendi il suo posto e, mettendoti nel principio di tutti e di tutto, racchiudi in te gli stessi atti di Adamo, con tutto il seguito di tutti [235] ***gli atti delle creature.***

Vivere nella mia Volontà significa [*poter dire*]***: «sono il principio di tutti, da me tutto discende, come tutto discende dal «Fiat» Divino, sicché sono il pensiero, la parola, l'opera e il passo di tutti, tutto prendo e tutto porto al mio Creatore». Si intende che Adamo doveva possedere e racchiudere tutti, se non si fosse sottratto alla nostra Volontà e*** [*fosse*] ***vissuto sempre nella nostra unità, e quindi le umane generazioni, se ciò fosse*** [*stato*]***, sarebbero vissute tutte nel nostro Volere, onde una sarebbe stata la Volontà, una l'unità, uno l'eco di tutti, e mettendo in comune tutto, ciascuno avrebbe racchiuso tutto in se stesso."***

39 25 Febbraio 1928

La Divina Volontà è per le creature ciò che il cuore è per la natura umana o il pensiero è per la nostra anima. Ma sebbene presente in tutto e tutti, è isolata e soffocata; perciò sta formando il suo Regno in Luisa per darlo

Il mio volo nel "FIAT" Divino è continuo; mi sembra che Gesù, le sue comunicazioni, tutto sia finito, molto più che non sono in mio potere. Se il buon [236] Gesù non si degna di dirmi altro, io resto sempre la piccola ignorantella, perché senza di Lui non so inoltrarmi, né sono capace di concepire né di dire una sola parola [50] di più. Sicché devo contentarmi e abituarmi a vivere [da] sola col Volere Divino, perché Esso non mi lascia mai, anzi sento che è incapace di potermi lasciare, perché lo trovo in me, fuori di me, in ogni mio atto. Con l'immensità della sua luce si presta a dar vita all'atto mio; non c'è punto dove non lo trovi, anzi non c'è punto né spazio, né in Cielo né in terra, dove non primeggi la sua vita, la sua luce, in atto di darsi alla creatura. Sicché trovo che la Volontà Divina non può lasciarmi ed io neppure posso separarmi da Essa; siamo inseparabili, non mi fa le scappatine che mi fa Gesù, anzi, se non la prendo come atto primo degli atti miei, Essa resta dolente e si lamenta che nell'atto mio non abbia primeggiato l'atto suo, la sua luce, [237] la sua vita. *O Volontà Divina, quanto sei adorabile, amabile ed insuperabile! Quanto più sto, più ti comprendo e ti amo!*

Ma mentre la mia povera mente si perdeva nel "FIAT", il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà si trova in mezzo alle creature come centro di vita, come il cuore umano si può chiamare re della natura, perché se palpita il cuore, la mente pensa, la bocca parla, le mani operano, i piedi camminano; se non palpita il cuore, di un colpo finisce tutto, perché manca il re alla povera natura, quindi manca chi regge e dà vita al pensiero, alla parola e a tutto ciò che può fare la***

[50] - Luisa dice: *"un solo acca di più"*.

creatura. Come il pensiero è** [il] **re dell'anima, la sede, il trono dove l'anima svolge la sua attività, la sua vita, il suo regime. Ora, se la natura umana volesse soffocare il palpito del cuore, fare a meno del suo re per parlare, pensare ed altro, [238] ***che cosa succederebbe? Essa stessa darebbe morte a tutti gli atti suoi, sicché sarebbe suicida di se stessa. E se l'anima volesse soffocare il pensiero, non troverebbe la via per svolgere la sua attività, quindi sarebbe come un re senza regno e senza popoli.***

Ora, ciò che è il cuore per la vita umana e il pensiero per l'anima, è la mia Volontà Divina in ciascuna creatura. Essa è come centro di vita, e dal suo incessante ed eterno palpito la creatura pensa, palpita e parla, cammina ed opera, ma [le creature] ***non solo non pensano, ma la soffocano, soffocano la sua luce, la sua santità, la sua pace, il retto operare, il giusto e santo parlare, e alcuni la soffocano tanto, che si rendono suicidi delle loro anime. E la mia Volontà nel basso mondo è come un re senza regno e senza popoli, e le creature vivono come se non avessero re, né vita divina, né regime, perché manca il re alla loro*** [239] ***natura, il loro palpito, e il re alle loro anime, il pensiero. E siccome per la sua immensità coinvolge tutto e tutti, è costretta a vivere come soffocata in Se stessa, perché manca chi riceva la sua vita, la sua attività*** [51]***, il suo regime. Ma Essa vuole formare il suo regno sulla terra, vuole avere il suo popolo eletto e fedele, e perciò, ad onta che sta in mezzo alle creature, vivendo sconosciuta e soffocata, non si arresta, non parte per le sue regioni celesti, ma persiste a stare in mezzo a loro per farsi conoscere; vorrebbe far sapere a tutti il bene che vuol fare, le sue leggi celesti, il suo amore insuperabile, il suo palpito che palpita luce, santità, amore, doni, pace, felicità, e tali vuole i figli del regno suo. Perciò*** [depone] ***la sua vita in te, le sue conoscenze, affinché faccia conoscere che significa «Volontà Divina», ed Io godo e sto nascosto nella mia stessa Volontà per*** [240] ***darle tutto il campo e lo svolgimento della sua vita in te."***

40 28 Febbraio 1928

Come c'è la gerarchia dei nove cori angelici, ci sarà quella dei figli del Regno del "Fiat" Divino, in base alle conoscenze di Esso acquistate sulla terra e trasformate in vita.
I vari Confessori di Luisa sono come l'inizio del Giorno e il preludio dei figli del Regno della Divina Volontà; il Padre Di Francia è stato il primo a farlo conoscere

Stavo pensando al santo Volere Divino e mille pensieri si affollavano nella mia povera mente; pareva come tante luci più forti che sorgessero, che poi si unificavano nella stessa luce del Sole eterno di quel "FIAT" che non conosce tramonto; ma chi può dire ciò che pensavo? Pensavo alle tante conoscenze dette da Gesù sulla Divina Volontà e come ciascuna di esse porta una vita divina nell'anima, con l'impronta di una rarità di bellezza, di felicità, distinta una dall'altra, che mette in comune con chi ha il bene di conoscerla e di amarla. Sicché, pensavo tra me, [per] una conoscenza di più o di meno ci sarà gran differenza tra un'anima e

[51] - Luisa dice *"attitudine"*, che in questo caso si può interpretare come *"attività"* o *"atto"*.

l'altra. Onde sentivo pena nel ricordarmi dei miei Confessori defunti, che [241] tanto interesse avevano avuto di farmi scrivere ciò che il benedetto Gesù mi diceva sulla Divina Volontà; sentivo pena del venerabile P. Di Francia, che tanti sacrifici aveva fatto a venire da lontano, affrontando spese per la pubblicazione, e nel più bello di andare avanti, Gesù se lo portò al Cielo; quindi, non conoscendo questi tutto ciò che riguarda il "FIAT", non possederanno tutte le vite e [le] rarità di bellezza e felicità che queste conoscenze contengono.

Ma mentre la mia mente si perdeva in tanti pensieri, che a voler dire tutto sarei troppo lunga, il mio dolce Gesù ha steso le sue braccia dentro il mio interno e spandendo luce mi ha detto:

"Figlia mia, come ho la gerarchia degli angeli, con nove cori distinti, così avrò la gerarchia dei figli del regno del mio «Fiat» Divino. Essa avrà i suoi nove cori e si distingueranno l'uno dall'altro per la varietà delle bellezze che avranno acquistato [242] ***col conoscere chi più e chi meno le conoscenze che al mio «FIAT» appartengono*** [52]***. Perciò ogni conoscenza di più del mio Volere Divino è una nuova creazione che formo nelle creature, di felicità e di bellezza inarrivabile, perché è una vita divina che corre dentro, che porta in sé tutte le sfumature delle bellezze di Colui che le manifesta e tutti i tasti e suoni delle gioie e felicità del nostro Essere Divino. Onde se la nostra paterna bontà espone la sua Vita, la sua bellezza e felicità, fino a crearla in mezzo alle creature, ed esse non si interessano di conoscerla per prenderla mediante le nostre conoscenze già date a loro, non è giusto che ricevano né la bellezza, né i suoni delle nostre gioie come doti proprie; prenderanno quello che avranno conosciuto. Perciò ci saranno vari cori nella gerarchia del regno della mia Volontà Divina.***

Se sapessi che differenza passerà tra chi porta le mie conoscenze dalla terra e chi le acquisterà nel Cielo! I primi [243] ***le terranno come doti proprie, si vedrà in loro la natura delle bellezze divine e si sentiranno gli stessi suoni delle gioie e felicità che fa sentire e forma il loro Creatore. Invece nei secondi non sarà natura in loro, né dote propria, ma le riceveranno per effetto di comunicazione degli altri, quasi come la terra riceve gli effetti del sole, ma non possiede la natura del sole. Quindi, quelli che possederanno tutte le conoscenze formeranno il coro più alto, e così, a seconda che conosceranno, verranno formati i diversi cori. Però tutti quelli che avranno acquistato queste conoscenze, sia in tutto, sia in parte, avranno il titolo nobile di figli del mio Regno, perché queste conoscenze sul mio «Fiat», per chi ha il bene di conoscerle per farne vita propria, hanno virtù di nobilitare la creatura, di far scorrere nell'anima gli umori vitali della vita divina e di elevarla alla sua origine primiera, sono come il pennello*** [244] ***del «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza» e dipingono l'immagine del Creatore nella creatura.***

---

[52] - Cfr. Vol. XVII, 30 Ottobre 1924.

In riguardo poi a chi conoscerà di più e chi meno, non sarà distrutta la loro nobiltà. Succederà, per esempio, come ad una famiglia nobile, che ha molti figli: alcuni di questi si danno allo studio, altri alle belle arti, quindi questi si elevano di più, hanno posti alti e decorosi, sono più conosciuti, amati e stimati, perché per le scienze che posseggono fanno più bene in mezzo alle genti, ciò che non fanno gli altri fratelli, ma con tutto ciò, che questi coi loro sacrifici si elevino tanto, [ciò] *non toglie* [53] *che gli altri fratelli siano nobili, perché portano tutti il sangue nobile del loro Padre, quindi vestono nobilmente, hanno modi nobili nell'operare e nel parlare, in tutto. Tali saranno i figli del mio «Fiat», tutti nobili; perderanno la ruvidezza dell'umano volere, i miseri cenci* [245] *delle passioni, le tenebre dei dubbi e dei timori saranno messe in fuga dalla luce delle mie conoscenze, che getteranno tutti in un mare di pace.*

Quindi i tuoi Confessori passati all'altra vita [54] *saranno come il preludio dei figli della mia Volontà, perché il primo si sacrificò tanto e lavorò per aiutare il piccolo campicello dell'anima tua, e sebbene Io allora poco ti parlassi del mio «Fiat», perché prima dovevo disporti, lui sarà come il primo foriero, come l'alba che annunzia il giorno del regno della mia Volontà; il secondo e* [il] *terzo* [dei] *tuoi Confessori, che tanto presero parte e conobbero in gran parte le conoscenze di Essa e* [che] *fecero tanti sacrifici, specie il terzo, che amava tanto che fossero conosciute e che tanto si sacrificò nello scrivere, saranno come sole che spunta e che, mettendosi in corso, forma il giorno pieno di luce. Quelli che seguono saranno* [246] *come il pieno meriggio del gran giorno della mia Volontà; a seconda dell'interesse che hanno avuto e* [che] *avranno, saranno messi chi alla prima ora del giorno del mio Volere, chi alla seconda, chi alla terza e chi al pieno meriggio.*

E credi tu che la memoria del Padre di Francia, i tanti i suoi sacrifici e desideri di far conoscere la mia Volontà, fino ad iniziare la pubblicazione, solo perché l'ho portato al Cielo, sarà spenta in questa grande opera del mio «FIAT» Divino? No, no, anzi lui avrà il primo posto, perché lui, col venire da lontano, andò come in cerca della cosa più preziosa che possa esistere in Cielo e in terra, dell'atto che più mi glorifica, [che] *anzi mi darà gloria completa da parte delle creature e* [dalla quale] *loro riceveranno beni completi. Lui preparò il terreno per fare che fosse conosciuta la mia Volontà Divina, tanto* [è] *vero che non risparmiò nulla, né spese, né sacrifici, e anche se non ebbe compimento la* [247] *pubblicazione, solo con iniziarla preparò le vie per fare che un giorno possa essere conosciuta e abbia vita l'opera della mia Volontà in mezzo alle creature. Chi mai potrà negare* [55] *che il Padre Di Francia sia stato il primo iniziatore a far conoscere il regno della mia Vo-*

---

[53] - Luisa dice *"non distrugge che…"*

[54] - I Confessori incaricati ufficialmente di Luisa furono: 1°, Don Michele De Benedittis (1894-1899), 2°, Don Gennaro De Gennaro (1899 † 10.3.1922), 3°, Don Francesco De Benedittis (1922 † 30.1.1926) e 4° Don Benedetto Calvi (dal 1926 fino alla morte di Luisa, il 4.3.1947).

[55] - Luisa dice *"distruggere"*.

lontà? Solo perché la sua vita si spense, non ebbe compimento la pubblicazione. Sicché quando si conoscerà questa grande opera, il suo nome, la sua memoria sarà piena di gloria e di splendore e avrà il suo atto primo in un'opera così grande, tanto in Cielo come in terra. Difatti, perché fanno una battaglia e quasi ognuno sospira di vincere per ritenere gli scritti sul mio «Fiat» Divino? Perché lui si portò gli scritti per pubblicarli. Se ciò non fosse [*stato*]***, chi ne avrebbe parlato? Nessuno, e se lui non avesse fatto comprendere l'importanza, il gran bene di questi scritti, nessuno si sarebbe interessato. Perciò, figlia mia, la mia*** [248] ***bontà è tanta che premio giustamente e sovrabbondantemente il bene che fa la creatura, specie in quest'opera della mia Volontà, che tanto mi interessa. Che cosa non darò a chi si occupa e si sacrifica per mettere in salvo i diritti del mio eterno «Fiat»? Eccederò tanto nel dare che farò meravigliare il Cielo e la terra".***

Ond'io, nel sentire ciò, pensavo tra me: *"Se tanto bene contengono queste conoscenze, se Gesù benedetto continuerà* [*dando*] *dopo la mia morte altre conoscenze del suo «FIAT» ad altre anime, non si attribuirà a quell'opera una* [*importanza*] *così grande"*. [56]

E Gesù, movendosi come in fretta nel mio interno, ha soggiunto: ***"No, no, figlia mia; come del Padre Di Francia si dirà che è stato il primo propagatore e i tuoi Confessori cooperatori, così si dirà che la piccola Figlia della mia Volontà è stata la prima e la depositaria di un tanto bene, alla quale veniva affidato, e scelta con missione speciale. Supponi un tale che abbia fatto una invenzione importante;*** [249] ***forse altri la propagano, la diffondono di più, la imitano, la ingrandiscono, ma nessuno potrà dire: io sono l'inventore di quest'opera; si dirà sempre*** [*che*] ***l'inventore fu il tale. Così sarà di te, si dirà che l'origine del regno del mio «Fiat», la depositaria è stata la piccola Figlia della mia Volontà."***

41 3 Marzo 1928

Essendo Luisa il punto di partenza del Regno della Divina Volontà, Essa concentra tutto e tutti in Luisa, perché lei le dia la soddisfazione e la corrispondenza che tutti le devono.
Perché Gesù non ha manifestato finora la condizione di Adamo innocente.
Chi ha l'unità del Divin Volere sente come sua natura il bene e il potere di farlo

Il mio povero cuore nuotava nel dolore della privazione del mio dolce Gesù e ne ero impensierita, mi sentivo soffocare dal dolore e a qualunque costo avrei voluto trovare Colui per il quale sono tanto torturata, per dire le mie angustie. Ma mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, non temere ciò che senti nell'anima tua, perché non è altro che il lavorio che sta facendo in te il mio «FIAT» Divino. Esso sta racchiudendo tutto in te, tutti*** [250] ***e tutto in te, tutti i secoli passati e futuri, per fare che tutto ciò che ha fatto il Supremo Volere nella Creazione getti in te il suo germe, per ricevere da te le soddisfazioni e il contraccambio che gli devono le creature***

[56] - Testualmente: "*…non si attribuirà a quell'opera una opera sì grande?*", cioè "*un'importanza*".

a tutti gli atti suoi; perciò non ti impensierire, perché in ogni ora della tua vita sono secoli che la mia Volontà racchiude. Quindi è necessario che chi deve avere il suo atto primo nella mia Volontà regnante, abbia l'origine di Essa, per poter svolgere la sua vita divina. Tutte le cose partono da un punto e da quel punto si allargano e si diffondono a tutti. Vedi, anche il sole ha il suo primo punto, il suo centro di luce, la sua sfera, e dal suo centro riempie di luce tutta la terra. Perciò segui la mia Volontà e non ti dar pensiero".

Onde seguivo il mio giro nella Divina Volontà, e giungendo nell'Eden per unirmi allo stato di Adamo prima di peccare, quando possedeva l'unità col suo Creatore, per ricominciare i miei atti insieme con [251] lui e per supplire e continuarla quando la perdette col cadere in peccato, pensavo tra me: *"Perché Gesù benedetto non ha manifestato a nessuno lo stato sublime, le meraviglie che passavano tra Adamo innocente ed il suo Creatore, il pelago della felicità, della bellezza che possedeva? Tutto era accentrato in lui, tutto da lui partiva. Oh, se si conoscesse lo stato di Adamo, le sue grandi prerogative, forse tutti sospirerebbero di ritornare alla sua origine, donde l'uomo uscì!"*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia paterna Bontà allora manifesta un bene quando deve portare un utile alle creature. Se non vedo ciò, a che pro manifestarlo? La storia dell'uomo innocente mi è troppo tenera; al solo ricordarla il mio amore sorge, rigurgita e forma le sue onde altissime, per riversarsi come si riversava su Adamo innocente, [252] e non trovando su chi riversarlo (perché non trovo un altro Adamo che lo riceva, capace di ridarmi i suoi sbocchi d'amore, perché il mio «Fiat» Divino integro in lui manteneva la vita reciproca di corrispondenza tra l'infinito e il finito), il mio amore ne soffre e, ritornando in Me le mie stesse onde d'amore perché non trovo in chi riversarlo, resto soffocato dal mio stesso amore. Ecco perché non ho manifestato finora lo stato di Adamo innocente, né lui manifestò quasi nulla del suo stato felice, perché al solo ricordarlo si sentiva morire di dolore ed Io mi sentivo soffocare dal mio amore.***

Ora, figlia mia, volendo ripristinare il regno della mia Divina Volontà, vedo l'utilità di manifestare lo stato di Adamo innocente. Ed è questa la causa per cui spesso ti parlo del suo stato sublime, perché voglio ripetere ciò che facevo con lui ed in virtù del mio Volere voglio elevarti allo stato primiero della Creazione dell'uomo. Che cosa non può darmi la [253] creatura che possiede il mio «Fiat», l'unità di Esso? Tutto può darmi, ed Io tutto posso dare. Onde potendo dare ciò che manifesto, il mio amore non soffoca le mie onde, anzi le mette fuori, e vedendole riprodotte nella creatura gode e mi sento di manifestare ciò che non si conosce, per utile e bene loro. Se tu sapessi quanto godo nel dare, come festeggia il mio amore quando vedo disposta la creatura che vuole ricevere i miei beni, saresti più attenta a farmi sfogare il mio amore contenuto".

Detto ciò, ha fato silenzio ed io mi sentivo come inabissata nel Volere Divino.

Le sue maraviglie, ciò che può fare l'anima col possedere la sua unità mi rapiva, ed io, piccola piccina, nuotavo nel mare di luce del "FIAT", e come mi movevo così si alzavano le onde di luce, investite di tinte di svariata bellezza, e si andavano a scaricare nel seno del mio Creatore, e la paterna Bontà celeste, vedendosi investita [254] dalle onde della sua piccina, moveva le sue onde verso di me. *O Volontà Suprema, quanto sei ammirabile, amabile, desiderabile più che la stessa vita! Tu mi ami tanto che mi metti a gara col mio Creatore, volendo che pareggi con Colui che mi ha creata!*

Ma mentre la mia mente si perdeva nel "FIAT", il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, chi possiede l'unità del mio Volere è padrona di agire e di fare quanto bene vuole, perché ha in sé la sorgente del bene, lo tiene a sua disposizione, sente in sé i tocchi continui del suo Creatore, le onde del suo paterno amore, e si sentirebbe troppo ingrata se non formasse le sue onde, molto più che sente scorrere nell'anima sua il suo piccolo mare dal mare immenso di Colui che l'ha creata. Invece chi non possiede la sua unità non possiede [*la*] ***sorgente, quindi, se vuol fare il bene, ha bisogno della liberalità divina in ogni atto buono che vuol fare; quasi atto per atto deve chiedere grazia*** [255] ***per poter compiere il bene che vuole. Invece,*** [*per*] ***chi possiede la mia unità, il bene si converte in natura e, solo che vuole operare, trova in sé la sorgente del bene ed opera."***

42 8 Marzo 1928

L'uomo fu creato per vivere come figlio sulle ginocchia paterne di Dio, ripetendo nel suo cuore l'eco creante di Dio, l'eco di tutto ciò che Dio fa. Il valore di questi scritti è quello della D. Volontà; il bene che faranno. Gesù lega chi vuole vivere nella sua Volontà con la sua Luce, rispettando il libero arbitrio, ma l'anima non se ne va

Continuavo a stare tutta abbandonata nel santo Volere Divino, seguendo come più potevo i suoi innumerevoli atti, che sono tanti nella loro molteplicità, che molte volte non posso seguirli né numerarli tutti e devo contentarmi di guardarli, ma non di abbracciarli. La sua attività supera in modo incredibile la capacità [57] umana e perciò alla mia piccolezza non viene dato di fare tutto, ma di fare quanto più posso e di non uscire mai da dentro le opere del "FIAT" Divino.

Onde, mentre la mia mente si sperdeva nelle opere del Volere Divino, il mio dolce Gesù, [256] movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, la nostra paterna Bontà creò l'uomo per tenerlo sulle nostre paterne ginocchia, per godercelo continuamente e per godere lui in modo perenne col suo Creatore, e perché fossero stabili i suoi e i nostri godimenti, lo tenevamo sulle nostre ginocchia. E siccome la nostra Volontà doveva essere anche la sua, Essa portava l'eco di tutti i nostri atti nel fondo dell'uomo, che amavamo come figlio nostro, ed egli, nel sentire l'eco nostro, faceva il ripetitore degli atti del suo Creatore. Quali contenti non si formavano tra lui e Noi, nel risuonare nel fondo del cuore del nostro figlio questo nostro eco creante,***

[57] - Luisa dice *"l'attitudine"*.

che formava in lui l'ordine degli atti nostri, l'armonia delle nostre gioie e felicità, l'immagine della nostra santità! Che tempi felici per lui e per Noi! Ma sai tu chi strappò dalle nostre ginocchia paterne questo figlio tanto amato da Noi? Il volere umano. Ce lo allontanò tanto che perdette [257] ***il nostro eco creante e non seppe più nulla*** [*di*] ***che cosa faceva il suo Creatore, e Noi perdemmo la felicità di vedere il nostro figlio felice, trastullarsi sulle nostre ginocchia paterne. Perché in lui sottentrò l'eco del suo volere che lo amareggiava,*** [*lo*] ***tiranneggiava con le passioni più degradanti, da renderlo tanto infelice da far pietà.***

È proprio questo [*ciò*] ***che significa vivere nel nostro Volere, vivere sulle nostre ginocchia paterne, a cura nostra, a spese nostre, nell'opulenza delle nostre ricchezze, gioie e felicità. Se tu sapessi il contento che sentiamo nel vedere la creatura vivere sulle nostre ginocchia, tutta attenta a sentire l'eco della nostra parola, l'eco delle nostre opere, l'eco dei nostri passi, l'eco del nostro amore, per esserne la ripetitrice, tu saresti più attenta per fare che nulla ti sfuggisse dell'eco nostro, per darci il contento di vedere la tua piccolezza fare da ripetitrice degli atti del tuo Creatore".***

[258] Onde io, nel sentire ciò, gli ho detto: *"Amor mio, se si deve vivere nel tuo Volere vivendo sulle tue ginocchia paterne, non si deve far nulla, né operare, né camminare, altrimenti come si può stare sulle tue ginocchia?"*

E Gesù: ***"No, no, si può fare tutto; la nostra immensità è tanta che*** [*la creatura*] ***dovunque troverà sempre pronte agli atti suoi le nostre ginocchia paterne, che si prestano a tenerla dovunque stretta sulle ginocchia divine, molto più che ciò che essa fa non è altro che l'eco di ciò che Noi facciamo".***

Dopo ciò, mi sentivo preoccupata per questi scritti sulla Divina Volontà, e il mio dolce Gesù si faceva vedere nel mio interno, che teneva tutti i volumi scritti su di Essa e che prendeva uno per uno nelle sue mani, li guardava con tale tenerezza amorosa, come se gli volesse scoppiare il Cuore, e come li prendeva così se li metteva tutti ordinati nel suo Cuore Santissimo.

Io sono rimasta meravigliata nel vederlo con quanto amore amava quegli scritti e con quanta gelosia se [259] li chiudeva nel suo Cuore per custodirli; e Gesù, nel vedere la mia meraviglia, mi ha detto: ***"Figlia mia, se tu sapessi quanto amo questi scritti! Essi mi costano più della stessa Creazione e Redenzione. Quanto amore e lavoro ci ho messo in questi scritti! Mi costano assai assai: c'è dentro tutto il valore della mia Volontà, sono la manifestazione del mio regno e la conferma che voglio il regno della mia Volontà Divina in mezzo alle creature. Il bene che faranno sarà grande; saranno come soli che sorgeranno in mezzo alle tenebre fitte dell'umano volere, come vite che metteranno in fuga la morte dalle povere creature; essi saranno il trionfo di tutte le opere mie, la narrazione più tenera, più convincente*** [*di*] ***come amai ed amo l'uomo. Perciò li amo con tale gelosia che li custodirò nel mio Cuore Divino, né permetterò che neppure una parola vada perduta. Che cosa non ho messo in questi scritti? Tutto, grazia sovrabbondante, luce che illumina,***

riscalda, feconda, amore che [260] ***ferisce, verità che conquista, allettamenti che rapiscono, vite che porteranno la resurrezione del regno della mia Volontà. Perciò, anche tu apprezzali, fanne quella stima che meritano e godi del bene che faranno".***

Dopo ciò, seguivo il mio abbandono nel "FIAT", mi sentivo tutta investita dalla sua luce interminabile, e il mio adorabile Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, come l'anima si decide a vivere nella mia Volontà Divina senza dare più vita alla sua, Io, per essere sicuro e per dare sicurezza ad essa, la lego con catene di luce, e faccio questo per non togliere il libero arbitrio, dono dato alla creatura nella Creazione. Ciò che Io do una volta non*** [*lo*] ***tolgo, a meno che la creatura stessa non rigetti i miei doni. Perciò la lego con luce, per cui, volendo, se ne può uscire quando vuole, ma per uscire deve fare uno sforzo incredibile, perché queste catene di luce investiranno gli atti suoi ed in ogni suo atto sentirà*** [261] ***e vedrà la bellezza, la grazia, la ricchezza che questa luce comunica ai suoi atti, formerà l'incanto e il vero eclissi all'umano volere, in modo che si sentirà felice ed onorata di essere legata con catene sì nobili che le portano tanto bene, ambirà che l'umano non abbia più vita negli atti suoi e sospirerà con ardore che il Volere Divino prenda il suo posto. Sicché si sentirà libera e legata, non forzata, ma spontanea di sua libera volontà, allettata dal gran bene che le viene, in modo che vedrà i suoi atti circondati da tanti anelli di luce, che formando catene la trasformano nella stessa luce. E in ogni suo atto l'anima*** [*farà*] ***uscire tante voci armoniose e belle come suoni argentini, che ferendo l'udito di tutto il Cielo faranno conoscere che la mia Volontà Divina sta operando nella creatura."***

43 [262] 11 Marzo 1928

Differenza nel modo come la Divina Volontà era la vita in Gesù e in Maria. Gesù richiamò e ricostruì, nella sua vita occulta, insieme con sua Madre, il Regno distrutto da Adamo ed Eva; e poi, nella vita pubblica, fece la Redenzione. Per tanto, il Regno della Divina Volontà esiste in Gesù e Maria, e adesso si vuole far conoscere

Stavo pensando a quale differenza passava tra la Vergine Santa ed il mio amabile Gesù, dal momento [58] che in tutti e due il Volere Divino aveva la sua vita, il suo pieno dominio, il suo regno; e il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, in Me e nella Regina Celeste una era la volontà che ci animava, una la vita; però tra Me e Lei passava questa differenza: un'abitazione in cui da tutte*** [*le*] ***parti entra la luce del sole, in modo che la luce la investe, la domina, non c'è parte di questa abitazione in cui la luce non faccia da regina, quindi essa è preda della luce, riceve sempre luce e cresce sotto l'influsso della luce. Invece un'altra abitazione possiede dentro di sé la sfera del sole, quindi la sorgente della luce non la riceve da fuori, ma la possiede dentro: non c'è differenza tra l'una e l'altra?***

Ora, questa differenza passa tra Me e la Mamma mia. Essa è l'abitazione

[58] - Luisa dice "*stando che*".

[263] ***investita dalla luce, si fece sua preda, e il Sole della mia Volontà le dava sempre, sempre, la nutriva di luce e*** [*Lei*] ***cresceva nei raggi interminabili del Sole eterno del mio «Fiat». Invece la mia Umanità possedeva in se stessa la sfera del Sole Divino, la sorgente che sempre sorge senza mai scemare, e la Sovrana Regina attingeva da Me la luce che le dava la vita e la gloria di Regina della luce, perché chi possiede un bene si può chiamare re di quel bene".***

Dopo ciò seguivo il mio "FIAT" Divino facendo il mio giro in Esso e, giunta nella casa di Nazareth, dove il mio amabile Gesù aveva fatto la sua vita nascosta, per seguire gli atti suoi, stavo dicendogli: *"Amor mio, non c'è atto che Tu fai nel quale il mio «ti amo» non ti segua, per chiederti per mezzo degli atti tuoi il regno della tua Volontà. Il mio «ti amo» ti segue ovunque, nei passi che fai, nelle parole che dici, nel legno che batti e, mentre batti il legno, batti il volere* [264] *umano affinché sia disfatto e risorga il tuo Volere Divino in mezzo alle creature. Il mio «ti amo» scorre nell'acqua che bevi, nel cibo che prendi, nell'aria che respiri, nei fiumi d'amore che passano tra te, la tua Mamma e San Giuseppe, nelle preghiere che fai, nel tuo palpito ardente, nel sonno che prendi. Oh, come vorrei starti vicino per sussurrarti all'orecchio: ti amo, ti amo, deh, fa' che venga il regno tuo!"*

Ora, mentre avrei voluto che il mio *"ti amo"* facesse corona a tutti gli atti di Gesù, si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, tutta la mia vita nascosta e così lunga non fu altro che il richiamo del regno della mia Volontà Divina sulla terra. Volli rifare in Me tutti gli atti che dovevano fare le creature in essa, per poi porgerli a loro, e lo volli fare insieme con la Mamma mia, la volli sempre insieme nella mia vita nascosta per formare questo regno. Due persone avevano distrutto questo regno del mio «Fiat» Divino, Adamo ed Eva; altre due, Io e l'altezza*** [265] ***della Sovrana Regina dovevamo rifarlo. Sicché prima pensai al regno della mia Volontà Divina, perché la volontà umana era stata la prima ad offendere la Mia col sottrarsi ad Essa; tutte le altre offese venivano in secondo grado come conseguenza del primo atto. La volontà umana è la vita o la morte della creatura, la sua felicità o la sua tirannia e sventura in cui precipita, il suo angelo buono che la porta*** [59] ***al Cielo o*** [*che*], ***trasformandosi in demonio, la precipita all'inferno. Tutto il male sta nella volontà, come pure tutto il bene, perché essa è come fonte di vita messa nella creatura, che può zampillare gioie, felicità, santità, pace, virtù, oppure getta da sé fontanine di guai, di miserie, di peccati, di guerre che distruggono tutti i beni.***

Perciò prima pensai al regno della mia Volontà, in questa vita nascosta per ben trent'anni, e poi con la piccola vita pubblica, [266] ***appena tre anni, pensai alla Redenzione. E mentre nel formare il regno del mio «Fiat» Divino ebbi con Me sempre vicino la Mamma Celeste, nella vita pubblica feci a meno della sua presenza, almeno corporalmente, perché per il regno del***

---

[59] - Luisa dice *"che la mena"*.

mio «Fiat» mi costituivo Io re e la Vergine regina, per essere prima Io e poi Lei il fondamento del regno distrutto dalla volontà umana. Vedi dunque come il regno del mio Volere Divino, per necessità, per ragione e per conseguenza veniva formato con la mia venuta sulla terra in primo ordine [60], né avrei potuto formare la Redenzione se non avessi soddisfatto il mio Padre Celeste dal primo atto offensivo che gli aveva fatto la creatura.

Quindi il regno della mia Volontà è formato, non resta altro che farlo conoscere. E perciò non faccio altro che seguire insieme con te e porgerti gli atti miei che feci per formarlo, accompagnare gli atti tuoi, perché scorra in essi il fondamento dei miei; sto [267] ***sull'attenti che il tuo volere non abbia vita, affinché il Mio sia libero. Insomma, sto facendo come ad una seconda mia Madre, richiamando tutti gli atti fatti insieme con la Vergine per deporli in te. Perciò sii attenta a seguire in tutto la mia Volontà."***

Sia tutto a gloria di Dio e a compimento della sua Santissima Volontà.

Deo gratias

[60] - Cioè, *in primo luogo.*

INDICE DEL VENTITREESIMO VOLUME

13- 06.11.1927 – Tutto fu creato per chi doveva vivere come un re nella Divina Volontà. Gli atti fatti nella Redenzione dovevano servire per riportare i figli caduti nel regno del suo Volere e per felicitare i figli che dovevano vivere in Esso. Chi vive nel Divin Volere si trova nell'Atto primo ed eterno di Dio. La Croce produsse il regno della Redenzione e prepara il regno della Divina Volontà. Ogni parola di Gesù, ogni verità manifestata, contiene la sua Vita divina.

14- 10.11.1927 – Gesù accentra tutto Se stesso e tutte le sue cose in chi vive solo con Lui. Che significa che Adamo fu creato re di tutta la Creazione. Il suo operato avrebbe dovuto essere modello ed eredità per tutti i suoi discendenti. Al suo posto Luisa deve servire da modello perché tutti possano ritornare nel regno del "Fiat".

15- 13.11.1927 – La luce e il bene che il Verbo Divino operò nell'Umanità di Gesù sta in atto di darsi alle creature. Differenza tra il comunicare la D. Volontà un suo atto per grazia ed il vivere in Essa, che è un atto continuo. Questo è il vero regnare: che le creature diventino per grazia ciò che Essa è per natura.

16- 18.11.1927 – Ogni verità divina manifestata è una nuova festa che, in aggiunta alla Sua felicità, Dio gode e fa godere. La Volontà Divina, chiamata dalla creatura, svuota gli atti di essa di ciò che è umano e li riempie di ciò che è divino.

17- 23.11.1927 – Il "Fiat" Divino ha il primato in tutti gli atti di Luisa, si sente al sicuro, che lei niente Gli ruba, ma Gli dà onori divini. Tutto il Cielo fa eco alla preghiera che domanda il Regno di Dio, che riguarda la Vita stessa di Dio.

18- 27.11.1927 – Il Volere Divino dà all'anima la Fecondità divina, per generare negli altri ciò che Essa possiede. La SS. Vergine potette così generare il Verbo Eterno in sé ed in tutti e generare tutti nel "Fiat" Divino. Per ottenere che Dio conceda il suo Regno, come già la Redenzione, occorre muovere Dio a darlo e che chi lo chiede lo possieda.

19- 01.12.1927 – Luisa deve imitare la Mamma Celeste, che preferì la Volontà di Dio ad ogni altra cosa, sacrificando ad Essa ciò che più amava, suo Figlio. I suoi atti aspettano gli atti dei figli, fatti nella Divina Volontà, perché venga a regnare.

20- 06.12.1927 – La Divina Volontà dove regna porta gioia e felicità senza fine, dando tutti i suoi beni e diritti alla creatura. Ogni atto fatto in Essa è una firma divina che conferma che la Divina Volontà appartiene alla creatura.

21- 08.12.1927 – Essendo Luisa nata nella Divina Volontà, ha ricevuto tutto ciò che ad Essa appartiene: perciò sente il bisogno di "girare" nelle sue proprietà. La Divina Volontà, regnando in Maria, trasformò la piccola luce dell'Immacolata nel Sole del "Fiat" Divino. La sostanza di tutti i suoi beni è il Regno del Volere Divino che possedeva.

22- 14.12.1927 – Il Sole della Divina Volontà distruggerà il germe cattivo della volontà umana nelle creature con la sua luce, calore e conoscenze e darà vita al germe buono e santo del suo "Fiat". Perché venga il suo Regno, a Gesù gli basta avere la prima creatura che viva in Esso, così come per la Redenzione Gli bastò avere la sua Mamma, che possedendo la Volontà D., possedeva tutto il bene della Redenzione.

23- 18.12.1927 – La Mamma Celeste, con la Divina Volontà che regnava in Lei, rapì nella sua Luce il Sole del Verbo e lo fece scendere dal Cielo nel suo Cielo, dal quale spande i suoi raggi bussando al cuore di tutte le creature. Come le antiche profezie furono un compromesso di Dio, annunziando la sua Venuta, così le manifestazioni sulla sua Volontà sono altrettanti compromessi a far venire il suo Regno.

24- 22.12.1927 – Ogni atto che si fa per Gesù lo racchiude e acquista il valore di una Vita divina. Le conoscenze che Gesù dà della sua Volontà sono come raggi di luce che escono da chi li riceve per formare il suo Regno. Chi è chiamato ad una missione di portata universale deve possedere tutto il bene da dare agli altri. Tutta la Creazione fu fatta da Dio come specchio per l'uomo, affinché l'uomo riproducesse in sé tutte le opere di Dio.

25- 25.12.1927 – Gesù, nascendo, fissò lo sguardo nella sua Mamma e in chi doveva fare e possedere la sua Volontà: in colei per mezzo della quale doveva fare la Redenzione e in colei per la quale doveva avere il suo Regno. La Divina Volontà dà solidità, ordine e bellezza a tutte le opere di Dio; senza di Essa le opere dell'uomo sono vuote.

26- 30.12.1927 – Gesù semina gocce di luce nell'anima, che diventeranno soli; per questo a volte tace. Una sola conoscenza della Divina Volontà vale più di tutta la Creazione, è infinita. Due modi di agire, il divino e l'umano.

27- 06.01.1928 – La Divina Volontà ci ha creato per essere lei la nostra dimora e ognuno di noi la sua. Ingratitudine e delitto di chi non glielo permette. Le armonie stabilite tra Dio e l'uomo devono servire per gareggiare in amore e felicità.

28- 13.01.1928 – L'uomo fu creato da Dio a Sua immagine, come figlio, costituito re della Creazione, ma essendosi sottratto alla Divina Volontà perdette la sua condizione. Dio però non desiste e per compiere il suo Volere, mettendo tutto il resto in disparte, ha rinnovato la gioia della Creazione con Maria e adesso lo sta facendo con Luisa.

29- 18.01.1928 – La Regina del Cielo vive nell'Atto primo di Dio, come isolata nella sua gloria, in attesa di essere circondata da tutti i suoi figli che formino la loro vita nello stesso Atto eterno di Dio. Tutte le opere di Dio formano unità e si sostengono a vicenda: così le Sacre Scritture sostengono il Vangelo e viceversa, e così questo ed il "Vangelo" del Regno della Divina Volontà, che fa scrivere a Luisa. Così, i nuovi sacerdoti che Gesù prepara, come i nuovi evangelisti del suo Regno.

30- 22.01.1928 – Il desiderio incontenibile della Divina Volontà di farsi conoscere, ricevere ed amare dalle creature muove Luisa a voler coinvolgere tutti e tutto il Creato nell'invocare il suo Regno. Scopo del martirio della privazione di Gesù.

31- 27.01.1928 – Ogni atto di Gesù conteneva la Redenzione e il Regno della sua Volontà. Ogni cosa appartenente alla prima la depose in sua Madre; così, fin d'allora, ogni cosa riguardante il ripristino del Regno del suo Volere doveva deporla nella sua piccola Figlia.

32- 29.01.1928 – Il valore immenso questi scritti è quello della Volontà Divina; in essi scorre la vita palpitante del Cielo e la sua luce eclisserà la volontà umana. I desideri dell'Umanità di Gesù, di dare il suo Regno, sono i desideri di Luisa.

33- 31.01.1928 – Il segreto dell'onnipotenza della piccolezza della creatura è quando il "Fiat" Divino la muove, facendo di tutti gli atti un solo Atto divino, per ottenere il suo Regno sulla terra. Che cosa è la volontà umana unita o invece separata dalla Volontà Divina.

34- 02.02.1928 – Adamo si ritirò dalla Divina Volontà e questa si ritirò dall'uomo, che perdette ogni diritto. Chi rientra nel suo Regno ritorna all'unità con Dio, al primo atto della Creazione. Senza avere in dono la Divina Volontà non si comprende nulla di Essa né si sa dire niente, ma averla e non manifestarla è impossibile. Pur non avendola in pienezza finora, le creature hanno fatto molte cose buone in virtù dei suoi effetti.

35- 05.02.1928 – Gesù fece la promessa del suo Regno nella preghiera del "Padrenostro" e quelle parole dicono che ancora deve venire e che dobbiamo attenderlo con certezza. Il segno che è già vicino è che Gesù lo sta manifestando. Portare a Dio tutte le sue opere per lodarlo e ringraziarlo, è rinnovargli la gioia e la gloria che ebbe nel farle.

36- 09.02.1928 – La fuga in Egitto: il Regno della Divina Volontà era perfetto in Gesù e Maria; uno era il riflesso dell'altro e fin d'allora sentivano il loro eco nella loro piccola Figlia. Gesù raccolse in Sé ogni bene fatto dalle creature per divinizzarlo ed ogni male per distruggerlo, e in questo Luisa deve fargli eco.

37- 12.02.1928 – La decisione della creatura verso Dio coincide con la decisione di Dio verso la creatura. Gesù, Uomo e Dio, ha riconciliato in Sé la volontà umana e la Divina, facendo Lui tutti gli atti che avrebbero dovuto fare le creature. Chi vive nella Divina Volontà possiede tutte le sue opere divine e, come sue, ha il diritto di offrirle a Dio.

38- 20.02.1928 – Chi deve portare un bene deve possedere la sua pienezza per poterlo dare. Così la Mamma Celeste possiede tutti i beni dei redenti, Gesù tutti i beni della Redenzione: questo dà loro la sovranità su tutti gli atti delle creature. Così Luisa deve avere tutto ciò che riguarda il Regno della Divina Volontà. Adamo, prima di peccare, possedendo l'unità divina, possedeva tutto l'operato di tutte le creature; così deve fare Luisa.

39- 25.02.1928 – La Divina Volontà è per le creature ciò che il cuore è per la natura umana o il pensiero è per la nostra anima. Ma sebbene presente in tutto e tutti, è isolata e soffocata; perciò sta formando il suo Regno in Luisa per darlo.

40- 28.02.1928 – Come c'è la gerarchia dei nove cori angelici, ci sarà quella dei figli del Regno del "Fiat" Divino, in base alle conoscenze di Esso acquistate sulla terra e trasformate in vita. I vari Confessori di Luisa sono come l'inizio del Giorno e il preludio dei figli del Regno della Divina Volontà; il Padre Di Francia è stato il primo a farlo conoscere.

41- 03.03.1928 – Essendo Luisa il punto di partenza del Regno della Divina Volontà, Essa concentra tutto e tutti in Luisa, perché lei le dia la soddisfazione e la corrispondenza che tutti le devono. Perché Gesù non ha manifestato finora la condizione di Adamo innocente. Chi ha l'unità del Divin Volere sente come sua natura il bene e il potere di farlo

42- 08.03.1928 – L'uomo fu creato per vivere come figlio sulle ginocchia paterne di Dio, ripetendo nel suo cuore l'eco creante di Dio, l'eco di tutto ciò che Dio fa. Il valore di questi scritti è quello della Divina Volontà; il bene che faranno. Gesù lega chi vuole vivere nella sua Volontà con la sua Luce, rispettando il libero arbitrio, ma l'anima non se ne va.

43- 11.03.1928 – Differenza nel modo come la Divina Volontà era la vita in Gesù e in Maria. Gesù richiamò e ricostruì, nella sua vita occulta, insieme con sua Madre, il Regno distrutto da Adamo ed Eva; e poi, nella vita pubblica, fece la Redenzione. Per tanto, il Regno della Divina Volontà esiste in Gesù e Maria, e adesso vuole farsi conoscere.

Libro di Cielo

Volume 24

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

VOLUME 13

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

24° Volume

(Dal 19 Marzo 1928 al 3 Ottobre 1928)

Responsabile di questa copia, delle correzioni,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti non sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

VENTIQUATTRESIMO VOLUME

[1] I. M. I. A. In Voluntate Dei. Deo Gratias

1 Fiat!!! 19 Marzo 1928

Le verità sull'Eterno Volere sono infinite; se Gesù non sempre parla è perché fa qualche sosta. Grave responsabilità di avere queste verità e non farle conoscere. Le opere buone senza la vita e la forza del "Fiat" Divino non appagano; ecco perché Gesù vuole far conoscere le sue verità

Cuor mio e vita mia, Gesù, eccomi di nuovo al grande sacrificio di ricominciare a scrivere un altro volume. Il cuore mi sanguina per lo sforzo che faccio, specie per le condizioni in cui si trova lo stato della piccola e povera anima mia. Amor mio, se tu non mi aiuti, [se] non mi travolgi in te, [se] non fai uso della tua potenza e del tuo amore su di me, non posso andare più avanti e sarò incapace di vergare una sola parola. Perciò, ti prego che trionfi in me solo il tuo "FIAT"! E se vuoi che continui a scrivere, non abbandonarmi a me stessa, continua il tuo ufficio di Maestro dettatore alla piccola anima mia. Se poi non vuoi che io più scriva, bacio e adoro il tuo Volere Divino, ti ringrazio [2] e ti prego che faccia profitto di tante lezioni che mi hai dato, che le rumini sempre e che modelli la mia vita secondo i tuoi insegnamenti. Mamma Celeste, Sovrana Regina, stendi su di me il tuo manto azzurro per proteggermi, guida la mia mano mentre scrivo, affinché possa compiere la Divina Volontà.

Onde avendo terminato [1] di scrivere il ventesimoterzo volume –lo sa solo Gesù con quale stento e con quale sacrificio–, mi lamentavo con il benedetto Gesù, che aveva scarseggiato tanto nei suoi insegnamenti [e] che tanto mi aveva fatto stentare per scrivere poche parole. Quindi pensavo tra me: *io non ho più da scrivere, perché se Gesù non parla io non so che dire, e Gesù pare che non ha più nulla da dirmi. È vero che la storia del suo "FIAT" è senza limiti, non finisce mai, anche eternamente nel Cielo avrà sempre da dire sull'eterno Volere, ed essendo eterno racchiude l'infinito e l'infinito ha cose e conoscenze infinite da dire, in modo che non finisce* [3] *mai (sembra il sole, che mentre dà luce ha sempre luce da dare, la sua luce non si esaurisce mai); ma non può essere che per me metta un limite al suo dire e faccia sosta nel raccontare la lunga storia della sua eterna Volontà?*

Ora, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno in atto di uscire e mi ha detto: ***"Figlia mia, come sei piccola! Si vede che, quanto più stai, più piccola ti fai e come piccina vuoi misurare con la tua piccolezza la nostra grandezza*** *[e con]* ***i tuoi limiti nel dire il nostro eterno dire. E come piccola bambina che sei, ti contenti che il tuo Gesù non abbia più nulla da dirti. Vorresti riposarti e ritornare ai nostri primi trastulli, giacché non hai più da fare. Povera piccina! Ma non sai tu che sono brevi soste che il tuo celeste Gesù permette per altri suoi fini, non a te palesi, e quando meno te lo pensi riprenderà il suo dire tanto importante sulla lunga storia del mio Eterno Volere?"***

---

[1] - Luisa dice *"compiuto"*.

Dopo tanto stentare e lottare, finalmente mi [4] sono giunti da Messina gli scritti sulla Divina Volontà, ed io sentivo un contento in me, che finalmente li avevo presso di me, e ringraziavo di cuore il mio dolce Gesù, ma Gesù, movendosi nel mio interno, facendosi vedere in aria di mestizia, mi ha detto:

"Figlia mia, tu sei contenta ed Io sono afflitto. Se tu sapessi che peso enorme gravava su quelli di Messina, che mentre avevano interesse a tenerli, li tenevano a dormire! Essi erano rei di una Volontà Divina, e vedendo la inoperosità con cui li tenevano, ho permesso che fossero ritornati. Ora questo peso grava su quelli che li hanno fatti venire con tanto interesse. Se non si occupano, anch'essi saranno rei di una Volontà Divina, e se sapessi che significa essere rei di una Volontà sì santa! Significa tenerla inceppata, mentre Essa anela, sospira che le ***siano tolti i ceppi, e questi si toglieranno col farla conoscere. Essa è piena di vita, scorre ovunque, involge tutto e questa vita vive come soffocata in mezzo alle creature perché non è conosciuta. Essa*** [5] ***geme perché vuole la libertà della sua vita ed è costretta a tenere in sé i raggi della sua luce interminabile perché non è conosciuta. Ora, chi è colpevole di tante pene della mia Volontà Divina? Chi deve interessarsi a farla conoscere e non lo fa.***

Forse il mio scopo è stato di dare tante notizie del mio «Fiat» senza il frutto desiderato di farla conoscere? No, no, voglio la vita di ciò che ho detto, voglio far splendere il nuovo Sole, voglio il frutto di tante conoscenze che ho manifestato. Voglio che il mio lavoro riceva il sospirato effetto. Difatti, quanto non ho lavorato per disporti a ricevere conoscenze così importanti sulla mia Volontà? E tu stessa, quanti sacrifici non hai fatto e quante grazie non ti ho dato per farteli fare? Il mio lavoro è stato lungo e, quando ti vedevo sacrificata, guardavo al gran bene che avrebbero fatto le mie conoscenze sul «Fiat» in mezzo alle creature, la nuova era che doveva spuntare in virtù di esse, ed il mio tenero Cuore, mentre soffriva nel sacrificarti, [6] ***provava un immenso piacere nel vedere, in virtù di ciò, il bene, la pace, l'ordine, la felicità che dovevano ricevere gli altri miei figli.***

Quando Io faccio cose grandi ad un'anima, manifesto verità importanti, [*la*] ***rinnovazione che voglio fare in mezzo all'umana famiglia, non è per la creatura sola che ciò manifesto, ma perché voglio rinchiudere tutti in quel bene, voglio che come Sole le mie verità splendano su ciascuno, affinché chi vuole prenda la loro luce. Non feci ciò con la mia Mamma Celeste? Ora, se Lei avesse voluto tenere celata l'Incarnazione del Verbo, quale bene avrebbe portato la mia venuta sulla terra? Nulla, sarei partito al Cielo senza dare a nessuno la mia Vita, e la Sovrana Regina, se mi avesse celato, sarebbe stata rea*** [*di*] ***rubare*** [2] ***tutto il bene e tante mie vite divine che dovevano ricevere le creature. Così saranno rei*** [*di*] ***rubare*** [2] ***tutto il bene che porteranno le conoscenze sul mio «Fiat» Divino, perché Esso porterà tante vite di luce, di grazia, e i beni immensi*** [7] ***che contiene una Volontà Divina.***

---

[2] - Luisa dice: *"sarebbe stata rea e rubatrice di tutto". "Rubatore", "rubatrice",* sono termini rari.

Perciò grave peso grava su coloro che dovrebbero occuparsi, se continueranno a far stare inoperosi Soli così benefici di tante varietà sul mio Eterno Volere. E se tu per prima ti volessi opporre a far conoscere ciò che riguarda la mia Volontà, saresti tu la prima [*a*] ***rubare*** [2] ***i tanti Soli e i tanti beni che devono ricevere le creature per mezzo di queste conoscenze."***

Poi con un accento più tenero ha soggiunto: ***"Figlia mia, il mondo sta come bruciato, non vi è chi versi su di loro quell'acqua pura che li disseti e, se bevono, è l'acqua torbida della loro volontà, che li brucia di più. Gli stessi buoni, i figli della mia Chiesa che cercano di fare il bene, dopo aver fatto il bene non sentono la felicità del bene, ma piuttosto il peso del bene che porta loro la mestizia e la stanchezza. Sai perché? Perché manca nello stesso bene la vita del mio «Fiat» che contiene la forza divina, che toglie qualunque stanchezza, manca la luce e il calore*** [8] ***della mia Volontà che ha virtù di svuotare qualunque peso e di raddolcire tutte le amarezze, manca la rugiada benefica del mio «Fiat», che imperla le azioni delle creature e le fa comparire tanto belle, da portare loro la vita della felicità, manca l'acqua del mio Volere che sempre sorge*** [*e*] ***che, mentre feconda in modo divino, dà vita e disseta, e perciò bevono e bruciano di più. Vedi dunque come è necessario che le sue conoscenze siano conosciute e si facciano via in mezzo alle creature, per porgere a ciascuna la vita della mia Volontà con la sorgente dei beni che Essa contiene. Tutti sentono, anche quelli che si dicono più buoni, che manca loro una cosa necessaria, sentono le loro opere non compiute e tutti sospirano un altro bene, ma loro stessi non sanno che cosa sia; è la pienezza e totalità del mio «Fiat» Divino che manca negli atti loro e perciò le loro opere sono come a metà, perché solo col mio e nel mio Volere si possono fare opere compiute.*** [9] ***Quindi Esso sospira*** [*di essere*] ***conosciuto per portare la sua vita e il compimento alle opere delle sue creature. Molto più che sto preparando grandi avvenimenti, dolorosi e prosperi, castighi e grazie, guerre improvvise ed inaspettate, tutto per disporre a ricevere il bene delle conoscenze del mio «Fiat». Se le lasceranno dormire senza slanciarle in mezzo alle creature, renderanno senza frutto gli avvenimenti che sto preparando. Quale conto non mi daranno? Mentre con queste conoscenze sto preparando la rinnovazione e la ripristinazione dell'umana famiglia. Quindi da parte tua non mettere alcun ostacolo e seguita a pregare che presto venga il regno della mia Divina Volontà."***

2 25 Marzo 1928

Come l'uomo si sottrasse alla Divina Volontà, Essa ritirò dall'uomo la sua Vita operante, ma Dio sospirava che di nuovo la possedesse. A questo serve manifestare le sue verità. Esse sono e faranno la nuova creazione

La mia povera mente, mentre seguiva il "FIAT" Divino per accompagnare i suoi atti, [10] andava pensando a tante verità che il mio amato Gesù mi aveva detto sulla Divina Volontà, con quanto amore ed interesse me le aveva manifestato. Onde pensavo tra me: *le prime verità dette da Lui sembravano lampi di luce che*

sprigionavano una luce interminabile. Poi mano mano, non più lampi, ma fontane di luce, in cui la povera anima mia restava sotto il continuo getto di queste fontane di luce. Finalmente mi sembravano mari di luce di verità, in cui io restavo tanto sommersa, che la mia piccola capacità non poteva prendere tutto e lasciava molte verità in quello stesso mare in cui io mi sentivo immersa; ma non mi era dato di restringere in me tutta quella luce interminabile, che convertendosi in parole mi manifestavano l'armonia, la bellezza, la potenza del Supremo Volere. Ora mi sembra che sto nella luce, ma la luce non parla, ed io, mentre bevo mari di luce, non so dirne nulla.

Ora, mentre [11] ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù si è mosso nel mio interno e tutto amore mi ha detto: ***"Figlia mia, tu devi sapere che, la nostra Paterna Bontà, come l'uomo si sottrasse alla nostra Volontà, così ritirò la vita operante di Essa da mezzo alle creature. Perciò pochissimo hanno saputo dire di Essa, perché non scorreva in loro come vita il mare della luce operante del mio «Fiat» Divino, perché loro stessi ingratamente lo avevano respinto. E per somma nostra Bontà lasciammo loro il bene di poter seguire gli ordini del nostro Volere, non la vita in cui potevano sperare la loro salvezza, perché senza di Essa non c'è salvezza, né santità. Ma la nostra Paterna Bontà, il nostro Volere ed il nostro Amore vagheggiavano, sospiravano, anelavano forte il ritorno come vita operante in mezzo alle creature; vedevano che esse non potevano raggiungere lo scopo perfetto della Creazione, né formare quell'immagine da Noi voluta, tutta a somiglianza*** [12] ***nostra, come fu creata da Noi, senza la vita operante del nostro «Fiat», perché Esso è atto primo della creatura e, mancando Esso, la creatura resta disordinata, contraffatta, perché le manca il primo atto della sua esistenza.***

Ora tu devi sapere che il nostro Essere Supremo dopo tanti secoli di sospiri nascosti rigurgitò [3] ***d'amore più forte che nella stessa Creazione e Redenzione, sentimmo il bisogno d'amore, perché Esso, rigurgitando, straripava fuori di Noi per fare i primi passi verso la creatura, e come Io incominciai a manifestarti le prime verità sul mio Volere Divino, così lo spingevo*** [4] ***a fare i primi passi in mezzo alle creature e accentravo questi passi in te per mezzo delle sue conoscenze, e come vedevo che mettevi i tuoi passi in quelli del «Fiat» Divino, Io gioivo, facevo festa e, manifestandoti altre verità su di Esso, lo spingevo*** [4] ***a fare altri passi. Sicché quante verità ti ho detto sulla mia Volontà, tanti passi ho fatto fare al mio «Fiat», per farlo*** [13] ***ritornare come vita operante in mezzo alle creature. Perciò te ne ho detto tante, che si può dire che Cielo e terra sono pieni dei passi delle conoscenze del mio Volere, che unendosi formano insieme il mare di luce nell'anima tua, il quale, volendo straripare da dentro di te, vuol fare la sua via in mezzo alle creature.***

Questi passi saranno moltiplicati a seconda che saranno riconosciute le

---

[3] - Cioè, "traboccò", "straripò".
[4] - Luisa dice *"lo tiravo"*.

verità sulla mia Volontà, perché Io non manifesto mai una verità se non quando voglio farne dono, dando la vita e il bene che essa contiene. Onde fino a tanto che la mia Volontà Divina non sarà conosciuta con tutte le sue conoscenze, i suoi passi saranno inceppati e sospeso il bene che vuol fare alle creature. Se tu sapessi come è doloroso poter fare del bene, mettersi in atto di farlo e, perché non si conosce, tenerlo sospeso, e aspettare e riaspettare e sospirare chi lo faccia conoscere, per sgravarsi dal peso del bene che vuol dare, [14] ***oh, come ti affretteresti a far conoscere tutti i passi del mio «Fiat», molto più che essi sono passi che porteranno non rimedi, aiuti, medicine, ma pienezza di vita, di luce, di santità e totalità di beni, e il mio amore, rigurgitando e allagando tutto il mondo, ripristinerà l'ordine della Creazione ed il dominio del mio Volere in mezzo all'umana famiglia."***

Dopo ciò, il mio dolce Gesù faceva vedere che da dentro il suo Cuore Divino usci-vano tanti raggi di luce; nel punto [da] dove partivano stava impressa ogni conoscenza sulla Divina Volontà, in modo che formavano la più bella corona di luce intorno a quel Cuore Divino, e il mio amato Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, guarda che bella corona di gloria e di luce possiede il mio Cuore Divino, corona più bella e fulgida non poteva possedere. Questi raggi sono tutte le conoscenze sulla mia Volontà; però questi raggi sono inceppati, non possono allungarsi, perché le sue conoscenze non sono conosciute, perciò non [15] ***possono allungarsi e allargarsi per riempire di luce tutta la terra. Succede come succederebbe al sole se gli venisse impedito, perché i raggi, partendo dal centro della sua sfera, restassero nell'aria, senza potersi allungare per toccare la terra ed investirla con la sua luce e col suo calore. Il sole, col non potere allungare i suoi raggi, non potrebbe dare gli effetti che la luce contiene, né la terra riceverli; ci sarebbe un certo allontanamento tra la terra e la luce del sole, e questo allontanamento impedirebbe al sole di far bene alla terra ed essa sarebbe sterile e infeconda. Tali sono le conoscenze sul mio «Fiat»: se non si fanno conoscere, i suoi raggi non si possono allungare né prendere come in mano le anime per riscaldarle, per togliere loro il torpore dell'umano volere,*** [*per*] ***plasmarle di nuovo, per trasformarle di nuovo nella vita che il mio «Fiat» vuole infondere. Perché queste conoscenze sono e contengono la nuova creazione, da trasformare la creatura come*** [16] ***uscì dalle nostre mani creatrici."***

3 — 1° Aprile 1928

La prova necessaria per essere ammessi nel regno della D. Volontà è la sola decisione di entrare per non uscire più. La D. Volontà è il moto di vita di tutta la Creazione. I suoi atti regali e divini sono i soli degni di Dio, che Gli può offrire soltanto chi vive nella Sua Volontà

Il mio abbandono nel Volere Divino è continuo, ma mentre ero tutta abbandonata in Esso, pensavo tra me: *Quale sarà la prova che Gesù vorrà per quelli che vivranno nel regno della Divina Volontà? Se Gesù vuole da tutti una prova di fedeltà per confermare lo stato in cui li chiama e per essere sicuro di poter affidare alla creatura i beni che le vuole dare, molto più a questi figli del regno*

suo, che sarà lo stato più sublime che possa esistere, richiederà questa prova.

Ma mentre pensavo ciò il mio sempre amabile Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, certo che non c'è sicurezza senza una prova, e quando l'anima resiste alla prova riceve la conferma dei miei disegni e tutto ciò che le necessita e conviene*** [17] ***per svolgere lo stato*** [*a cui è*] ***chiamata da Me. Perciò volli provare Adamo, per confermare il suo stato felice e il diritto di re su tutta la Creazione, e siccome non fu fedele nella prova, per giustizia non poteva ricevere la conferma dei beni che voleva dargli il suo Creatore. Perché nella prova l'uomo acquista il suggello della fedeltà, il quale lo mette nel diritto di ricevere i beni che Dio aveva stabilito di dargli, nello stato in cui l'anima veniva chiamata da Lui. Chi non è provato si può dire che non ha nessun valore, né davanti a Dio, né davanti agli uomini, né dinanzi a se stesso. Dio non può fidarsi di un uomo senza prova; lui stesso, cioè l'uomo, non sa che forza ne ha. Onde se Adamo avesse resistito alla prova, tutte le umane generazioni sarebbero state confermate nel suo stato felice e di regalità.***

Così Io, amando con amore tutto speciale questi figli del mio Volere Divino, volli Io stesso sostenere la prova per tutti loro nella mia [18] ***Umanità, riservando per loro la sola prova di non far fare mai la loro volontà, ma solo e sempre la Mia, per riconfermar loro tutti i beni che ci vogliono per vivere nel regno del mio «Fiat» Divino. Con ciò*** [5] ***chiusi loro tutte le porte di uscita, li ungevo di una fortezza invincibile, in modo che nessuno potrà entrare nei recinti altissimi del regno mio. Perché quando Io comando che questa cosa non si faccia, è una porta che resta dove l'umano volere può fare la sua uscita, è una occasione che la creatura ha sempre da dove poter uscire dalla mia Volontà. Ma quando dico «da qui non si esce», tutte le porte restano chiuse, la debolezza viene fortificata e*** [*alla creatura*] ***solo le resta la decisione di entrare per non uscire più, oppure di non entrarci affatto. Quindi per vivere nel regno del mio Volere ci sarà la sola decisione, la decisione porterà l'atto compiuto. Non sto facendo così con te? Non ti grido sempre dal fondo del tuo cuore che nulla osi*** [6] ***entrare*** [19] ***se non la sola mia Volontà? Essa, come centro di vita, con la sua forza onnipotente, con la sua luce abbagliante, mantiene tutto fuori di te, ed eclissando tutto, fa scorrere il suo primo moto di vita in tutti gli atti tuoi e domina e regna da Regina."***

Dopo ciò stavo seguendo gli atti della Divina Volontà in tutta la Creazione, per portarli come omaggi al mio Creatore, e in tutte le cose create vi scorreva un moto di vita che le riuniva tutte e moveva tutto. Io sono rimasta sorpresa e il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, questo moto di vita in tutta la Creazione è la mia Volontà, che muove tutto e tiene come nel suo proprio pugno di vita tutte le cose. Come è lungo il suo moto, e mentre è molteplice è uno; perciò la storia della mia Volontà è lunga, e l'opera tua nel comporre la sua storia***

---

[5] - Cioè, con aver sostenuto Gesù la prova per noi.

[6] - Luisa dice *"ardisse"*.

si rende lunghissima e, per quanto vorresti restringere il tuo dire, ti riesce difficile, perché il suo moto, che tutto muove continuamente, ha tanto da dire [20] ***di ciò che ha fatto nella sua lunghissima storia, che per quanto ha detto le sembra di aver detto nulla e, siccome i movimenti, tutte le vite, tutti i campi sono suoi, ha tante uscite per raccontare la sua lunga storia; e tu sarai la narratrice e*** [*la*] ***portatrice della storia di un Volere Eterno, che mentre dice la sua storia ti coinvolge dentro per darti la vita degli atti suoi e comunicarti, per quanto ti è possibile, il suo moto e i beni che Esso contiene. Perciò tu devi sapere che chi vive nel mio Volere offre all'eterna Maestà atti regali, atti che si trovano solo nella Reggia divina della mia Volontà, e allora Noi ci sentiamo veramente onorati dalla creatura quando viene innanzi a Noi con gli atti regali che fa la nostra Volontà in tutta la Creazione: sono atti divini e degni della nostra Maestà. Invece chi non vive nel nostro Volere, per quanti beni possa fare, sono sempre atti umani, non divini, che ci offre, inferiori a Noi perché*** [21] ***non scorre in essi l'atto regale del nostro «Fiat» Divino.***

Succede come a un re, che viene servito da un suo paggio di tutte quelle cose che si trovano nella sua reggia. Il re, ad onta che sono cose sue, si sente onorato, perché se beve, beve la sua acqua pura in vasi di oro, nitidi e puliti; se mangia, il cibo è degno di lui e gli viene dato in piatti d'argento; se veste, gli vengono portate vesti regali quali si conviene ad un re. Il re si sente tutto compiaciuto e soddisfatto, perché viene servito delle cose regali che gli appartengono. Invece un altro paggio serve il re, ma quando vuol bere, va alla sua vile abitazione a prendere la sua acqua torbida, la porta in vasi di creta non ben puliti; se mangia, va a prendere il suo cibo grossolano e in piatti che fanno schifo; se veste, gli porta vesti disadorne e non degne di un re. Il re non resta compiaciuto né onorato nell'essere servito da questo paggio, anzi resta con un dolore nel cuore e dice: come, ho le mie cose regali e questo ardisce servirmi con le cose vili di casa sua? [22] ***Il primo paggio è chi vive nella mia Volontà, il secondo*** [è] ***chi vive di volontà umana. Che gran differenza tra l'uno e l'altro!"***

4 — 4 Aprile 1928

La Parola di Dio fa tutte le sue opere e le fa conoscere; perché l'uomo le riceva e così venga il suo Regno, basta che riceva le sue conoscenze. Per questo sono così necessarie

Stavo facendo il mio giro nel "FIAT" Divino e nella mia mente si aggiravano tante cose sullo stesso Supremo Volere. Onde pensavo tra me: *come può essere che se le conoscenze di questa Divina Volontà saranno conosciute dalle creature, possa venire il suo regno? Se per venire il regno della Redenzione fece tanto –non bastò il solo conoscere ma operò, patì, morì, fece miracoli–, per il regno del "FIAT" Divino, che è più della Redenzione, basteranno le sole conoscenze?*

Ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, le creature per formare la più piccola cosa***

hanno bisogno di opere, di [23] *passi e di materie prime, ma Dio, il tuo Gesù, non ha bisogno di nulla per creare e formare le opere più grandi e l'universo intero. Per Noi la parola è tutto: non fu creato tutto l'universo con la sola parola? E all'uomo, per godere di tutto questo universo, basta conoscerlo. Sono le vie della nostra sapienza che abbiamo, che per dare ci serviamo della parola, e l'uomo, per ricevere, si deve servire del conoscere ciò che Noi abbiamo detto e fatto con la nostra parola. Difatti, se qualche popolo non conosce tutte le varietà delle piante che sono sparse in tutta la terra, non gode né è padrone dei frutti di quelle piante. Perché nella nostra parola non c'è solo la forza creatrice,* [ma] *unita insieme la forza comunicativa, cioè di comunicare alle creature quello che abbiamo detto e fatto, ma se non conoscono, nulla viene loro dato.*

Che cosa aggiunse l'uomo per godere la luce del sole e ricevere [24] *i suoi effetti? Nulla, né aggiunse nulla all'acqua che beve, al fuoco che lo riscalda e a tante altre cose da Me create, ma necessitava conoscerle, altrimenti sarebbe stato per l'uomo come se non esistessero. La conoscenza è la portatrice della vita dell'atto nostro e per le creature il possesso dei nostri beni. Sicché le conoscenze sulla mia Volontà hanno virtù di formare il suo regno in mezzo ad esse, perché tale è stato lo scopo nostro di averle manifestato. E se nella Redenzione volli scendere dal Cielo per prendere umana carne, fu perché volli scendere in tutti gli atti umani per riordinarli, molto più che Adamo si sottrasse alla nostra Volontà Divina per contentare la sua umanità e con ciò si disordinò tutto, perdette il suo stato d'origine, ed Io dovetti fare la stessa via, scendere in una Umanità per riordinarlo di nuovo, e tutto ciò che feci in Essa doveva servire come rimedio, medicina, esempio,* [25] *specchio, luce, per poter mettere in ordine l'umanità decaduta. Ora, avendo fatto tutto ciò che era necessario e anche di più, tanto che Io non avevo più che fare, feci tutto e lo feci da Dio, con mezzi sorprendenti e con amore invincibile, per riordinare questa umanità decaduta, e l'uomo non può dire che questo non l'ha fatto Gesù per curarci, riordinarci e metterci in salvo. E tutto ciò che Io feci nella mia Umanità non fu altro che preparazione e cure che prescrivevo, perché l'umana famiglia guarisse per ritornare nell'ordine della mia Divina Volontà.*

Quindi dopo circa duemila anni di cura è giusto e decoroso per Noi e per lui che non sia più malato, ma che ritorni sano, per entrare nel regno della nostra Volontà, e perciò ci volevano le conoscenze di Essa, per fare che la nostra parola creatrice, che parla e crea, parla e comunica, parla e trasforma, parla e vince, parla [26] *e fa sorgere nuovi orizzonti, nuovi soli* [per] *quante conoscenze manifesta, formi tanti dolci incanti, che la creatura, sorpresa, resterà conquistata ed investita dalla luce del mio Eterno Volere, perché non ci vuole altro perché venga il suo regno, che le due volontà si bacino insieme, una si perda nell'altra, la Mia per dare e la volontà umana per ricevere.*

Perciò la mia parola creatrice, come bastò per creare l'universo, così sarà sufficiente per formare il regno del mio «Fiat», ma è necessario che si conoscano le parole che ho detto, le conoscenze che ho manifestato, per poter comunicare il bene che contiene la mia parola creatrice. Perciò insisto tanto che siano conosciute le conoscenze sulla mia Volontà, lo scopo per cui le ho manifestate, per poter realizzare il regno mio che tanto sospiro di dare alle creature. Ed Io travolgerò Cielo e terra per ottenerne l'intento."

5 [27] 6 Aprile 1928

L'anima che entra a vivere nell'unità del Volere Divino prende parte al suo Atto unico e molteplice negli effetti. La creatura solo può ricevere queste conoscenze poco a poco. Gesù formerà il suo Regno a partire dalle prime lezioni che ha dato a Luisa, perché esse prepareranno le anime alle altre, più lunghe, sulla Divina Volontà

Stavo pensando al "FIAT" Divino per unirmi alla sua Unità, per poter supplire a quell'unità di volontà che manca tra Creatore e creatura. Onde pensavo tra me: *posso giungere a tanto da poter penetrare nell'unità del mio Creatore?* E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, l'anima che si mette nell'unità della mia Volontà è come se si mettesse nella sfera del sole. Vedi, il sole è uno, dall'altezza dove si trova la sua sfera fa un atto solo, ma la luce che scende fin nel basso abbraccia tutta la terra e dagli effetti della sua luce produce molteplici e innumerevoli atti; quasi ogni cosa, ogni pianta investe, le dà il suo abbraccio di luce e dice: che vuoi tu, la dolcezza? Te la do. E tu, che vuoi, il colore? Te lo do. E tu vuoi il profumo? Te lo do pure. Quasi ad ogni cosa la luce si sviscera e le dà ciò che alla sua natura [28] ***conviene per formare la sua vita e*** [*farla*] ***crescere secondo l'ordine*** [*in cui è stata*] ***creata da Dio. Ora, perché tutto questo? Perché quella sfera contiene tanta luce e tutti i germi*** [7] ***e*** [*gli*] ***effetti di tutte le cose e piante che sono sparse sulla faccia della terra.***

Ora, simbolo di ciò è l'anima che vuol vivere nell'unità del nostro Volere. Essa s'innalza nella sfera del Sole dell'eterno «Fiat», che contiene tanta luce che non c'è chi le possa sfuggire, e possiede tutti i germi [7] ***delle vite delle creature. La sua luce va investendo e plasmando tutti e prega che ciascuno riceva la vita, la bellezza, la santità voluta dal loro Creatore, e l'anima, da quella sfera, si fa di tutti, si dà a tutti e ripete l'atto nostro, che mentre è uno, quell'uno ha virtù di far tutto e di darsi a tutti, come se ciascuno lo avesse a sua disposizione e fosse tutto suo. Perché in Noi l'unità è natu-ra, nell'anima può essere grazia*** [8]***, e Noi Ci sentiamo bilocati nella creatura che*** [29] ***vive nella nostra unità, ed oh, come Ci dilettiamo nel vedere la piccolezza della creatura che sale, scende, si allarga, nella nostra unità per essere la ripetitrice del suo Creatore!"***

---

[7] - *"Germi"* è un altro termine che Luisa adopera per dire *lo stato iniziale o embrionale, le potenzialità di ogni cosa.*

[8] - A scanso di equivoci, non dice che nell'anima possa essere natura, ma *può* essere grazia, *se* entra in quell'Unità.

Dopo ciò stavo pensando: *come dovrà far venire Gesù Benedetto il regno della sua Volontà, come potrà la creatura abbracciare tutte insieme tante sue conoscenze e quasi tutto di un colpo, beni così grandi, modi divini, bellezza e santità che contengono i riflessi e la somiglianza del suo Creatore?*

Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, la creatura per natura sua non può ricevere tutto insieme un bene grande, una luce che non ha confini, ma li deve prendere a sorsi, a sorsi, aspettando a mandare giù il primo sorso per prendere l'altro, e se volesse prendere tutto insieme, poveretta, si affogherebbe e sarebbe costretta a mettere fuori ciò che non può contenere, aspettando che prima digerisca*** [30] ***quel poco che ha preso,*** [che] ***scorra come sangue nelle sue vene,*** [che] ***si dilati quell'umore vitale in tutta la sua persona, e poi si dispone a prendere l'altro sorso. Non è stato questo l'ordine che ho tenuto con te, manifestandoti a poco a poco ciò che riguardava il mio eterno «Fiat», incominciando dalle prime lezioni, poi le seconde,*** [poi] ***le terze e via, via? E quando tu masticavi la prima e la mandavi giù, scorrendo come sangue nell'anima tua, Io ti preparavo la seconda lezione e la mia Volontà formava i primi atti di vita in te, ed Io festeggiavo la sua gloria, realizzavo lo scopo della Creazione e stavo aspettando con ansia di poterti dare altre lezioni più sublimi, da riempirti tanto che tu stessa non sapevi da dove prendere per poterle ridire. Così farò per formare il regno del mio Volere Divino, incomincerò dalle prime lezioni che ho dato a te, e perciò voglio che si incomincino a conoscere affinché facciano la via, preparino e dispongano le anime, per fare che mano*** [31] ***a mano sospirino di ascoltare altre lezioni, in vista del gran bene che hanno ricevuto dalle prime. Perciò ho preparato lezioni così lunghe sulla mia Volontà, perché Essa racchiude lo scopo primario per cui fu creato l'uomo e tutte le cose, e la vita che lo stesso uomo deve svolgere in Essa; sicché senza di Essa è come se l'uomo non avesse la vera vita, ma una vita quasi estranea a lui, perciò piena di pericoli, d'infelicità e di miserie.***

Povero uomo, senza la vita del mio Volere! Sarebbe stato meglio per lui che non fosse nato; ma per sua somma sventura, neppure conosce la sua vera vita, perché finora non vi è stato chi abbia spezzato il vero pane delle sue conoscenze, per formare il sangue puro e poter far crescere la sua vera vita nella creatura; gli hanno spezzato un pane magagnato, medicato, che se non l'ha fatto morire, [con esso] ***non è cresciuto sano, vegeto e forte, di una fortezza divina, come fa crescere il pane della mia Volontà. Essa*** [32] ***è vita e ha la virtù di dare la sua vita, è luce e scaccia*** [9] ***le tenebre, è immensa e prende l'uomo da tutti i lati per dargli fortezza, felicità, santità, in modo che tutto è al sicuro intorno a lui. Ah, tu non sai quali tesori di grazia nascondono queste conoscenze e quale bene porteranno alla creatura, e perciò non hai interesse che incomincino a fare la via per dar principio a formare il regno della mia Volontà."***

---

[9] - Luisa scrive *"sbandisce"*.

6 12 Aprile 1928

Confronto e antitesi tra il Calvario e l'Eden o Paradiso terrestre.
Gesù formò con le sue pene e la sua morte il regno opposto a quello di tutti i mali, frutto del peccato, e con la sua Risurrezione quella della sua Vita in noi

Stavo facendo il mio giro nel "FIAT" Divino e accompagnavo il mio dolce Gesù nelle pene della sua passione, e seguendolo nel Calvario, la mia povera mente si è soffermata a pensare alle pene strazianti di Gesù sulla croce, e Lui, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, il Calvario è il nuovo Eden, dove viene restituito al genere umano ciò che perdette [33] ***col sottrarsi alla mia Volontà.***

Analogia tra il Calvario e l'Eden [10]***. Nell'Eden l'uomo perdette la grazia, sul Calvario l'acquista. Nell'Eden gli fu chiuso il Cielo, perdette la sua felicità e si rese schiavo del nemico infernale; qui, nel nuovo Eden, gli viene riaperto il Cielo, riacquista la pace, la felicità perduta, resta incatenato il demonio e l'uomo libero dalla sua schiavitù. Nell'Eden si oscurò e ritirò il Sole del «Fiat» Divino e per l'uomo fu sempre notte, simboleggiato*** [11] ***nel sole che si ritirò dalla faccia della terra nelle tre ore della mia tremenda agonia sulla Croce, perché non potendo sostenere lo strazio del suo Creatore, causato dall'umano volere, che con tanta perfidia aveva*** [così] ***ridotto la mia Umanità, il sole inorridito si ritirò, e come Io spirai ricomparve di nuovo e continuò il suo corso di luce. Così il Sole del mio «Fiat», i miei dolori, la mia morte richiamarono di nuovo il Sole del mio Volere a regnare in mezzo alle creature. Sicché il Calvario formò l'aurora che chiamava il Sole*** [34] ***del mio Eterno Volere a splendere di nuovo in mezzo alle creature. L'aurora dice certezza che deve uscire il sole. Così l'aurora che formai nel Calvario, sebbene siano duemila anni circa, assicura*** [che] ***chiamerà il Sole del mio Volere a regnare di nuovo in mezzo alle creature. Nell'Eden il mio amore restò sconfitto da parte loro, qui*** [Esso] ***trionfa e vince la creatura. Nel primo Eden l'uomo ricevette la condanna a morte dell'anima e del corpo, nel secondo resta sciolto dalla condanna e viene riconfermata la resurrezione dei corpi con la resurrezione della mia Umanità.***

Ci sono molti rapporti tra l'Eden e il Calvario, e ciò che l'uomo perdette là qui [lo] ***riacquista. Nel regno dei miei dolori tutto viene ridato ed*** [è] ***riconfermato l'onore, la gloria della povera creatura, per mezzo delle mie pene e della mia morte. L'uomo col sottrarsi alla mia Volontà formò il regno dei suoi mali, delle sue debolezze, passioni e miserie, ed Io volli venire sulla terra, volli tanto soffrire, permisi che la mia Umanità fosse lacerata, strappate le carni a brandelli, tutta*** [35] ***piena di piaghe, e volli anche morire, per formare per mezzo di tante mie pene e morte il regno opposto a tanti mali che si era formato la creatura. Un regno non si forma con un atto solo, ma con molti e molti atti, e quanti più atti, tanto più grande e glorioso si rende***

---

[10] - Questa frase significa, in realtà, *"confronto o antitesi tra il Calvario e il Paradiso terrestre"*.

[11] - Luisa si esprime evidentemente al contrario: *"simbolo del Sole"*.

un regno. Sicché la mia morte era necessaria al mio amore; con la mia morte dovevo dare il bacio di vita alle creature e dalle tante mie ferite dovevo far sbucare tutti i beni, per formare il regno dei beni alle creature. Quindi le mie piaghe sono sorgenti da cui sgorgano i beni, e la mia morte è sorgente da dove sgorga la vita a pro di tutti. E come fu necessaria la morte, fu necessaria al mio amore la risurrezione, perché l'uomo, col fare la sua volontà, perdette la vita del mio Volere, ed Io volli risorgere per formare non solo la risurrezione dei corpi, ma la risurrezione della vita della mia Volontà in essi. Sicché se Io non fossi risorto, la creatura non [36] ***avrebbe potuto risorgere di nuovo nel mio «Fiat», le sarebbe mancata la virtù, il vincolo della risurrezione nella Mia, e quindi il mio amore si sentirebbe incompleto, sentirebbe che avrebbe potuto fare di più e non lo avrebbe fatto, onde sarei rimasto col duro martirio di un amore non completato. Se poi l'uomo ingrato non si serve di tutto ciò che ho fatto, il male è tutto suo e il mio amore possiede e gode il suo pieno trionfo."***

7 16 Aprile 1928

La volontà umana è come un germe di vita che si è guastato, ma non è morto del tutto; ma la Divina Volontà può purificarlo e ridargli vita con la sua Luce e Calore. Il "Fiat" che la D. Volontà pronunciò nella Creazione formò un eco che è rimasto in tutte le sue opere, riempiendole dell'eco dell'amore e di tutte le qualità di Dio. L'uomo, peccando, perse quell'eco del "Fiat", ma Esso vuole risuonare di nuovo in lui per ripristinarlo e regnare

Stavo pensando al Santo Volere Divino e mille pensieri si aggiravano nella mia testa, specie [questi]: *Come potrà venire il suo regno? Come potranno le creature ricevere un tanto bene ed elevarsi tanto da entrare in quel "FIAT" da dove uscì la Creazione?* Ma mentre ciò ed altro pensavo, il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, la mia Volontà ha virtù [37] ***di purificare, snebbiare, abbellire e cambiare la stessa natura. La volontà umana è come un germe*** [12] ***guasto al di dentro, mentre al di fuori sembra buono. La veste che copre il germe sembra in buone condizioni, ma se si toglie la veste si trova che il germe è mezzo fradicio o vuoto, o che mentre possiede la vita, senza esporlo al sole, al vento, finirà col marcire; invece se si espone al sole*** [e] ***al vento, la luce, il calore e il vento gli strapperanno la parte marciosa, lo purificheranno e gli daranno nuova vita. Tale è la volontà umana, un germe guasto, pieno di fumo, di marcio e mezzo fradicio, ma non è morto del tutto, ha un filo di vita e, se questo germe che possiede un filo di vita si espone al Sole del mio Volere Divino, la sua luce, il suo calore e il suo vento penetrante ed imperante investiranno il germe dell'umano volere. La luce e il calore snebbieranno*** [38] ***il germe, togliendo ciò che è guasto, lo riempiranno di vita, e il vento imperante del mio «Fiat» giocherà*** [con esso]***, elevandolo tanto in alto da rinchiuderlo in quel «Fiat» donde uscì,*** [e] ***con la sua virtù cambierà la***

[12] - Luisa dice *"un germe"*, per indicare un frutto o qualcosa di generico che ha un principio di vita.

natura del germe, dandogli la sua vita primiera [13]***. Il tutto sta nell'esporsi al Sole del mio Volere e ai raggi ardenti e fulgidi delle sue conoscenze, farsi investire da esse, carezzare dalla sua luce, riscaldare dal suo calore, portare dall'impero del suo vento, per fare che il regno della mia Volontà venga sulla terra.***

Vedi, anche nell'ordine naturale ci sono queste prerogative. Se si sente un'aria pesante, opprimente, basta un vento per svuotare l'aria da quel peso e respirarla come aria pura; se si sente un caldo eccessivo o un freddo che intirizzisce, basta un vento per mitigare quel caldo o un altro vento per mitigare il freddo. Se dense nubi coprono l'orizzonte, bastano il vento e il sole per snebbiare le nubi [39] ***e far ricomparire più bello l'azzurro cielo. Se un campo sta per marcire per le continue acque, basta un vento gagliardo per asciugarlo e la luce e il calore del sole per rimetterlo in vita.***

Se ciò può fare la natura animata dalla potenza del mio Volere, molto più [*Esso*] ***lo può fare sulle anime che si faranno investire dalla mia Volontà. Essa col suo calore le plasmerà di nuovo, distruggerà il guasto e alitandole con la sua luce, le svuoterà dal peso dell'umano volere, dando loro la natura primiera*** [13]***. E se da Adamo, che corruppe il germe del suo volere quando peccò, la mia*** [*Volontà*] ***non si fosse ritirata, la luce e il calore del mio Volere lo avrebbero subito rifatto; ma giustizia volle che lui sentisse gli effetti del suo germe corrotto, e perciò, ritirandosi la mia Volontà, non sentì più né luce, né calore nell'anima sua, da potersi rifare per mantenere incorrotto il germe del suo volere. Non è forse questo il regno della mia Volontà, che vuole ritornare*** [40] ***di nuovo in mezzo alle creature e più che Sole togliere la corruzione al loro germe, per poter regnare e dominare in mezzo all'umana famiglia?"***

Dopo ciò continuavo a pensare al "FIAT" Supremo, e il mio amabile Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, la Volontà Divina, come pronunziò il «Fiat» nella Creazione, formò l'eco. Questo eco divino, come risuonò nel vuoto di tutto l'universo, portò con sé tutte le nostre qualità e riempì cielo e terra del nostro amore. Questo eco, come usciva dal nostro «Fiat», creava le cose più belle: cieli, sole, venti, mari e tante altre cose. L'eco rimase in ogni cosa creata e mantiene la vita dell'azzurro cielo con tutte le stelle, la vita del sole, e continuando il suo eco di luce e di calore lo conserva pieno di luce, integro e bello come lo creò. Sicché ogni cosa creata ha come principio e come conservazione l'eco del nostro «Fiat», perciò conserva l'ordine, la potenza, l'armonia,*** [41] ***la magnificenza delle opere nostre. Quando la Divinità vuole operare e riprodurre anche la nostra stessa vita, il nostro «Fiat» forma l'eco e l'eco crea e forma ciò che Noi vogliamo.***

Vedi, anche nell'istituire il sacramento dell'Eucaristia il nostro «Fiat» formò l'eco, l'eco investì il pane e il vino e formò in essi il corpo, il sangue, l'anima e la Divinità mia. Quell'eco risuona ancora in ogni ostia e si

---

[13] - Cioè, *"originaria"*.

perpetua continuamente la mia vita Sacramentale. Ora, questo eco risuonò nella creazione dell'uomo, [*il quale*] ***col sottrarsi al nostro Volere perdette l'eco, non sentì più dentro e fuori di sé il suo suono dolce, potente, armonizzatore, che aveva virtù di conservarlo come era uscito dalle nostre mani creatrici, e perciò divenne debole, disarmonico. Povero uomo senza l'eco del nostro «Fiat» che gli aveva dato la vita! Non si seppe più riordinare, non sentiva più in sé l'eco della luce del suo Creatore, l'eco*** [42] ***dell'amore, l'eco dell'ordine, della potenza, della sapienza, della dolcezza e*** [*della*] ***bontà Divina. L'uomo senza l'eco del nostro «Fiat» divenne come un bambino che cresce senza mamma, che non ha chi gli imbocchi le parole, chi gli insegni le opere, i passi, oppure come uno scolaro che non ha il maestro che gli insegni a leggere, a scrivere, e se qualche cosa farà da solo, lo farà in modo disordinato. Tale è l'uomo senza l'eco del nostro «Fiat», come un bambino senza mamma, come uno scolaro senza maestro. Ora, l'anima, a seconda che chiami la mia Volontà come principio di tutto l'essere suo, così sentirà il suo eco divino. Questo eco la richiamerà nel suo principio e risuonando in essa la riordinerà di nuovo. E come il nostro eco si ritirò dall'uomo perché si sottrasse alla nostra Volontà Divina, così, col riconoscerla, amarla e non voler altro che il nostro «Fiat» Divino, ritornerà l'eco della nostra Volontà in mezzo alle creature.*** [43] ***È proprio questo il regno del nostro «Fiat», il ritorno del nostro eco divino, non l'eco lontano che spesso ha risuonato all'udito dell'uomo dacché si sottrasse al nostro Volere, ma l'eco continuo che risuonerà nel fondo delle anime*** [*e*] ***che, trasmutandole, formerà in loro la vita divina, restituendo loro l'ordine come erano state create."***

8 22 Aprile 1928

Quando il "Fiat" Divino vuole manifestare una sua verità all'anima, se questa non fa attenzione rende vano il dono e lo ricaccia in Dio, perdendolo. Era giusto e necessario per Gesù trovare in tutto il creato l'amore della sua Mamma, in virtù del "Fiat" Divino. L'uomo, non facendo la Volontà Divina, ma la sua, fa un male enorme

Continua il mio abbandono nel Volere Divino con lo strazio quasi continuo della privazione del mio dolce Gesù. Onde nella mia povera mente sentivo scorrere il mare di luce del "FIAT", che mi sembrava che volesse dire qualche verità che lo riguardava, ed era tanta la pena che sentivo della privazione di Gesù, che non davo retta alla luce che voleva parlarmi; e il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno e stringendomi fra le sue braccia, mi ha detto:

"Figlia mia, quando [44] ***la luce del mio «Fiat» vuole manifestarsi e l'anima non ne fa conto, il parto che Esso vuole mettere*** [14] ***fuori per comunicarlo alle creature resta abortito ed*** [*esse*] ***non ricevono la vita del nostro parto di luce. E se tu sapessi che significa fare abortire la nostra luce! Tu devi sapere che, quando il nostro «Fiat» vuole manifestare una verità, mette in attività tutto il nostro Essere e, rigurgitando d'amore, di luce, di potenza, di***

[14] - Luisa dice *"uscire"*.

sapienza, di bellezza e bontà, forma il parto della verità che vuole mettere fuori e, siccome tutte le nostre qualità si mettono in atto di sorgere, non possiamo contenerlo e [*facciamo*] ***uscire*** [15] ***fuori il nostro parto per farne dono alla creatura. Ma se essa non ne fa conto, fa abortire il nostro amore, la nostra luce, fa abortire la nostra potenza, sapienza, bellezza e bontà, le fa morire sul nascere e lei perde il nostro caro parto e non riceve la nostra vita, che per mezzo della verità volevamo darle, e Noi restiamo col dolore di aver*** [45] ***abortito e sentiamo rientrare in Noi il bene che volevamo dare alle creature. Perché se la creatura abortisce perde il parto, invece Noi non lo perdiamo ma rientra in Noi, è per la creatura che resta abortito. Perciò sii attenta quando senti che il mare di luce del mio «Fiat» forma le sue onde per straripare, per*** [*far*] ***uscire il parto delle sue verità.”***

Dopo ciò sentivo che non ero buona a nulla e pregavo la Sovrana Regina che venisse in mio aiuto, che mi prestasse il suo amore, per poter amare col suo amore di Madre il mio dolce Gesù, e Gesù ha soggiunto: ***“Figlia mia, l’amore della Sovrana Celeste è diffuso in tutto il creato, per-ché quel «Fiat» che con solo pronunziarsi aveva slanciato in tutto l’universo tanta varietà delle nostre opere e dato loro la vita, abitava in Lei e Lei emetteva il suo amore e tutti i suoi atti nel «Fiat» Divino, il quale, non sapendo*** [46] ***fare cose piccole ma grandi e senza limiti, nel suo slancio infinito diffondeva l’amore e tutti gli atti della Mamma Celeste nel cielo, nelle stelle, nel sole, nel vento, nel mare, ovunque ed in ogni cosa. Il suo amore è diffuso ovunque, i suoi atti li trova dappertutto, perché il mio «Fiat» dovunque li diffondeva e animava tutto con l’amore e*** [*gli*] ***atti di Lei. Non sarei stato contento, né mi sentirei amato ed onorato, se non trovassi in tutte le cose, perfino sotto terra, l’amore e la gloria che mi dava la Mamma mia. Sarebbe stato un amore spezzato e una gloria divisa se non la trovassi in tutta la Creazione, molto più che in tutte le cose la avevo amata*** [*ed*] ***era giusto che in tutto trovassi il suo amore diffuso e sempre in atto di amarmi e di glorificarmi. Né avrebbe potuto far breccia in Me un amore spezzato, che non mi corresse appresso ovunque, e quindi non avrebbe potuto tirarmi dal Cielo in terra, nella stretta prigione del suo seno materno. Le sue*** [47] ***catene d’amore furono tante per quante cose creai, in modo che Io scesi dal Cielo come un Re, tutto inanellato e accerchiato dalle catene d’amore della Regina del Cielo. E se il suo amore giunse a tanto lo deve al mio «Fiat» Divino, che regnando in Lei da sovrano, rapiva il suo amore nel mio Volere e lo allargava ovunque e tutti i suoi atti ricevevano le tinte degli atti divini. Perciò, se vuoi l’amore della Mamma Regina, fa’ che il mio «Fiat» ti domini, diffonda il tuo amore e tutta te stessa in Esso, affinché il mio «Fiat», rapendo il tuo piccolo amore e tutto ciò che tu fai, lo allarghi e portandolo ovunque dove Esso si trova, che è dappertutto, trovi il tuo amore unito all’amore della Mamma mia, e mi darai il contento che la piccola figlia del mio Volere non mi dia un amore***

[15] - Luisa dice *“sbocchiamo fuori”.*

spezzato e diviso, ma amore in tutte le cose e dappertutto.”

Onde pensavo tra me: *ma che male* [48] *fa la creatura quando fa la volontà umana?* E Gesù ha soggiunto: ***“Figlia mia, il male è grande. La mia Volontà è luce e l’umana è tenebre, la mia è santità e l’umano volere è peccato, la mia è bellezza e contiene ogni bene, l’umana è bruttezza e contiene ogni male. Sicché l’anima, col non fare la mia Volontà, fa morire la luce, dà morte alla santità, alla bellezza e a tutti i beni, e col fare la sua fa nascere le tenebre, dà vita al peccato, alla bruttezza e a tutti i mali*** [16]***; eppure alle creature sembra nulla il fare la propria volontà, mentre si scavano un abisso di mali che le porta al precipizio. E poi, ti sembra nulla che mentre la mia Volontà porta loro la sua luce, la sua santità, la sua bellezza e tutti i suoi beni, solo perché ama queste creature, riceva l’affronto di veder morire in esse la sua luce, la sua santità, la sua bellezza e tutti i suoi beni? La mia Umanità sentì tanto questa morte*** [49] ***che l’umano volere dava alla luce, alla santità del suo Volere in loro, che si può dire che fu la vera morte che sentì, perché sentì lo strazio e il peso della morte di una luce e santità infinita, che le creature avevano ardito distruggere in loro, e la mia Umanità gemeva e si sentiva stritolare da tante morti per quante volte avevano ardito dar morte in loro alla luce e santità del mio Volere Divino.***

Quale male non farebbe alla natura se facessero morire la luce del sole, il vento che purifica, l’aria che respirano? Ci sarebbe tale disordine che le creature morirebbero tutte. Eppure la luce della mia Volontà è più che sole per le anime, vento che purifica, aria che forma la respirazione di esse. Sicché dal disordine che potrebbe succedere se potessero far morire la luce del sole, il vento e l’aria, puoi comprendere il male che succede col non fare la mia adorabile Volontà, atto di vita primaria e centro di tutte le creature.”

9 [50] 26 Aprile 1928

Il *“Ti amo”* dell’anima a Dio è frutto dell’Amore con cui Dio l’ama; nel *“Ti amo”* Dio trova tutto Se stesso. Così come tutto ciò che Gesù faceva e soffriva riecheggiava in Maria e ciò che Lei sentiva riecheggiava in Gesù, così tutto deve riecheggiare in Luisa. La Divina Volontà è vita e respiro per l’uomo, non è come le virtù

Stavo facendo il mio giro nel “FIAT” Divino e secondo il mio solito andavo investendo tutta la Creazione col mio ritornello: *“ti amo, ti adoro, ti benedico”*. Onde mentre ciò facevo, pensavo tra me: *Che cosa do al mio Dio con questa lunga storia del “ti amo”?*

E il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***“Figlia mia, il puro, santo e retto amore è parto divino, esce da Dio e ha virtù di salire ed entrare in Dio, per moltiplicare i suoi parti e portare Dio stesso ad ogni creatura che sospira di amarlo. Quindi quando l’anima è investita da questo amore e riceve questo parto, può formare tanti altri parti per quante***

[16] - Notiamo la distinzione tra *“volontà”* e *“volere umano”*. La prima è tenebre, come una lampadina spenta; il secondo è peccato, cioè impedisce che il Volere Divino abbia vita in noi.

volte dice il suo «ti amo», in modo che il suo «ti amo» vola innanzi a Dio e l'Ente Supremo guarda nel «ti amo» che gli manda la creatura e trova in quel piccolo «ti amo» tutto Se stesso e si sente dare [51] ***da lei tutto Se stesso. Quel piccolo «ti amo» ha un prodigio segreto, nella sua piccolezza racchiude l'infinito, l'immenso, la potenza, tanto che può dire: «do Dio a Dio», e l'Essere infinito si sente sfiorare in quel piccolo «ti amo» della creatura*** [*da*] ***tutte le sue qualità divine, perché, come parto suo, trova tutto Se stesso. Ecco che cosa mi dai con tanti tuoi «ti amo», mi dai tante volte Me stesso. Cosa più bella, più grande e che più mi fa piacere non potresti darmi, che darmi tutto Me stesso. Il mio «Fiat», che forma in te la vita del tuo «ti amo» per Me, si diletta di formare tanti parti nostri e perciò mantiene la battuta del «ti amo» in te, agognando di battere sempre la moneta divina del tuo «ti amo» per ciascuna cosa creata, e poi guarda se tutte le cose da Noi create sono imperlate del prodigioso segreto del tuo «ti amo». Figlia mia, Noi non guardiamo se ciò che fa la creatura*** [52] ***è grande o piccolo, guardiamo piuttosto se c'è il prodigio del nostro segreto e*** [*se*] ***i suoi più piccoli atti, pensieri e sospiri sono investiti dalla potenza della nostra Volontà. In questo sta tutto ed è tutto per Noi."***

Dopo ciò seguivo il mio giro nel "FIAT", per accompagnare tutto ciò che aveva fatto Gesù nella Redenzione, e pensavo tra me: *Come avrei voluto fare ciò che faceva la Sovrana Mamma quando stava con Gesù, ché certo seguiva tutti gli atti suoi, nulla si faceva sfuggire.*

Ma mentre ciò ed altro pensavo, il mio sempre amabile Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, certo che nulla sfuggiva alla Mamma mia, perché tutto ciò che Io facevo e soffrivo risuonava come eco profondo nel fondo dell'anima sua, ed Essa stava tanto attenta ad aspettare l'eco degli atti miei, che in Lei restava suggellato l'eco con tutto ciò che Io facevo e soffrivo. E la Sovrana Regina emetteva il suo eco nel mio e lo faceva risuonare nel fondo del mio*** [53] ***interno, in modo che tra Lei e Me correvano torrenti, mari di luce e d'amore che ci scaricavamo dall'uno all'altro, ed Io facevo il deposito di tutti gli atti miei nel suo Cuore materno. Non sarei stato contento se non l'avessi*** [*avuto*] ***sempre con Me, se non*** [*avessi*] ***sentito il suo eco continuo, che risuonando nel mio tirava perfino i miei palpiti e respiri per deporli in Lei. Come non sarei*** [*stato*] ***contento se fin d'allora non avessi*** [*avuto*] ***te, che dovevi seguire tutti gli atti miei nel mio Volere Divino, perché fin d'allora facevo in te il deposito di essi, passando l'eco della Mamma Regina nel fondo dell'anima tua, ed Io guardavo nella lunghezza dei secoli l'eco della Mamma mia in te, per attuare il regno della mia Divina Volontà. Perciò tu ti senti come tirata a seguire gli atti miei e il suo eco materno risuona in te, ed Io prendo occasione di fare il deposito nel fondo del tuo interno, per darti grazia di far regnare*** [*in te*] [54] ***il mio Eterno «Fiat»."***

Onde mi sentivo la mia povera mente come immersa nel mare del "FIAT" Divino; la sua luce m'investiva tutta e non vedevo né l'altezza né il fondo dove Essa

finiva, la sentivo più che vita che mi scorreva ovunque; ed il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***“Figlia mia, la mia Volontà è vita, è aria, è respiro della creatura. Essa non è come le altre virtù, che non sono vita continua né respiro della creatura e perciò si esercitano a tempo e a circostanza. Non sempre si esercita la pazienza, perché molte volta manca chi la fa esercitare e la virtù della pazienza resta inoperosa, senza dare la sua vita continua alla creatura. Né l’ubbidienza, né la carità formano la loro vita, perché può mancare chi ha l’atto continuo di comandare e con chi poter esercitare la carità. Perciò le virtù possono formare*** [55] ***l’ornamento dell’anima, ma non la vita. Invece la mia Volontà è l’atto primo di tutti gli atti della creatura, sicché se pensa, se parla, se respira, Essa forma il pensiero, la parola, e dandole il respiro mantiene la circolazione, il palpito, il calore, e come non si può vivere senza respiro, così non si può vivere senza il mio Volere Divino, si ha sempre bisogno per poter continuare a vivere; e mentre si riceve il suo respiro continuo, non*** [*lo*] ***si riconosce. È tanto necessaria che non si può fare a meno di Essa neppure un istante, perché non solo è portatrice di tutti gli atti umani, ma è pure portatrice di tutte le cose create.***

Il mio «Fiat» è atto primo del Sole e fa respirare la luce, è atto primo dell’aria, dell’acqua, del fuoco, del vento e [*le creature*] ***respirano la mia Volontà Divina nell’aria che respirano, nell’acqua che bevono, nel fuoco che le riscalda, nel vento che le purifica;*** [56] ***non c’è cosa dove non respirino il mio Volere. Perciò in tutte le cose, siano piccole o grandi, perfino nel respiro, la creatura può fare sempre la mia Volontà, e non facendola è un atto di vita di Volontà Divina che perde, è il suo respiro che soffoca continuamente. Riceve la sua vita, il suo respiro, per convertirlo in umano, non per trasmutarsi lei nel mio Volere Divino...”***

10 29 Aprile 1928

Confronto tra le virtù (che sono come i semi delle piante, da coltivare) e la Divina Volontà (che è Vita). Ma, sia le prime che la seconda, devono essere alimentate perché vivano e si sviluppino. Il *“Ti amo”* per Gesù imperla ogni cosa e crea la vera unione tra la terra e il Cielo. Chi vive nella Divina Volontà non può andare in purgatorio

La mia povera mente è sempre in balia del “FIAT” Supremo. Mi sembra che non so pensare ad altro, né voglio occuparmi di altro; sento come una corrente in me, che ora mi ferma ad un punto e ora ad un altro del Volere Divino, ma sempre in Esso vado a finire, senza prendere mai tutta la sua luce interminabile, perché sono incapace. Ed il mio amabile Gesù, movendosi nel mio [57] interno, mi ha detto, facendomi una sorpresa:

“Figlia mia, quando l’anima pratica una virtù, il primo atto che pratica forma il germe [17]***, e come pratica il secondo e il terzo atto e così di seguito, così coltiva il germe, lo innaffia,*** [*ed esso*] ***cresce nella pianta e porta i suoi frutti. Se poi si pratica una sola volta o qualche volta, il germe non viene***

[17] - Si veda la nota 12. In questo caso significa *“il seme”*.

innaffiato, né coltivato, muore, e l'anima resta senza pianta e senza frutto, perché una virtù non [è] ***formata mai*** [da] ***un atto solo, ma*** [da] ***ripetuti atti.***

Succede come alla terra, che non basta gettare il seme nel suo seno, ma conviene spesso coltivarla, innaffiarla, se si vuole la pianta e i frutti di quel seme. Altrimenti la terra si fa dura sul seme e lo seppellisce senza dargli vita. Ora, chi vuole la virtù della pazienza, dell'ubbidienza e altro, deve gettare il primo germe [18] ***e poi con altri atti innaffiarli e coltivarli; così*** [58] ***formerà nell'anima sua tante belle e diverse piante. Invece la mia Volontà non è germe come le virtù, ma vita, e come l'anima incomincia a rassegnarsi, a guardarla in tutto e a vivere in Essa, così viene formata in lei la piccola vita divina, e come si va inoltrando nella pratica di vivere nel mio Volere, così cresce e si va ingrandendo questa vita divina, fino a riempire l'anima di tutta questa vita, in modo che non resta di lei che il solo velo che la copre e nasconde dentro di sé. E come*** [è] ***per le virtù, così*** [è] ***per la mia Volontà: se la creatura non dà l'alimento continuo degli atti suoi*** [*fatti*] ***in Essa alla piccola vita divina, questa non cresce e non la riempie tutta. Succede come ad un bambino nato, che se non si alimenta muore sul nascere. Perché la mia Volontà, essendo vita, più delle virtù che sono immagine delle piante, ha bisogno del continuo alimento per crescere e farsi vita intera, per quanto è capace una creatura. Ecco perché*** [59] ***la necessità che tu viva sempre in Essa, per prendere il suo cibo prelibato dallo stesso mio Volere, per alimentare la sua vita divina in te. Vedi dunque che gran differenza c'è tra le virtù e la mia Volontà: le prime sono piante, fiori e frutti che abbelliscono la terra e dilettano le creature, invece il mio «Fiat» è cielo, sole, aria, calore, palpito, cose tutte che formano vita e vita divina nella creatura. Quindi ama questa vita e dalle alimento continuo, affinché ti riempia tutta e nulla resti di te."***

Dopo ciò seguivo il mio giro nel Volere Divino e ripetendo il mio ritornello del «ti amo», stavo dicendo: *"Gesù, Amor mio, voglio lasciare tutto l'essere mio nel tuo «FIAT» per potermi trovare in tutte le cose create, per imperlarle col mio «ti amo». Anzi voglio mettere il mio cuore nel centro della terra e, come palpita, così voglio abbracciare tutti i suoi abitanti, e segnando tutti* [60] *i loro palpiti col mio «ti amo», voglio darti l'amore di ciascuno di essi. E come si ripete il mio palpito dal centro della terra, così voglio mettere il mio «ti amo» in tutti i semi che racchiude nel suo seno, e come i semi spuntano e si formano le piante, le erbe, i fiori, così voglio mettere il mio «ti amo», per poterli vedere racchiusi nel mio «ti amo» per Gesù".*

Ma mentre ciò dicevo, il mio pensiero ha interrotto il mio ritornello del *«ti amo»* dicendomi: *"Quante sciocchezze dici! Gesù stesso sarà stanco di sentire la tua lunga cantilena «ti amo, ti amo»".* E Gesù, movendosi in fretta, in fretta nel mio interno e guardando tutta la Creazione, per vedere se in tutte le cose, piccole e grandi, ci fosse la vita del mio *«ti amo»*, mi ha detto:

"Figlia mia, che meraviglia, che incanto, vedere tutte le cose imperlate col tuo «ti amo»! Se si potesse vedere da tutte le creature imperlate tutte le

piante, gli atomi della terra, le pietre, le gocce d'acqua [61] ***col tuo «ti amo»,*** [*e*] ***riempita del tuo «ti amo» la luce del sole, l'aria che respirano, il cielo che vedono, le stelle che scintillano col tuo «ti amo», quale meraviglia non susciterebbe in loro, quale dolce incanto non attirerebbe le loro pupille, a guardare il tuo ritornello e*** [*la*] ***lunga cantilena del tuo «ti amo»? Direbbero: possibile che non si sia fatto sfuggire nulla? Noi stessi ci sentiamo imperlati dal suo «ti amo»; e andrebbero curiosando ed indagando tutto, per vedere se di fatto nulla ti sia sfuggito per godere l'incanto del tuo «ti amo». Ora, se questo incanto meraviglioso resta inosservato per le creature terrestri, non resta inosservato per il Cielo, e gli abitatori di lassù godono l'incanto e le meraviglie di vedere la Creazione tutta riempita ed imperlata dal tuo «ti amo». Sentono armonizzare il loro «ti amo» col tuo, non si sentono distaccati dalla terra, perché l'amore li unisce e forma le stesse note e le stesse*** [62] ***armonie. E poi tu devi sapere che Io non mi stancai di imperlare tutte le cose piccole e grandi, quando furono create, coi miei ripetuti «ti amo» per te, e come non mi stancai di metterli, così non mi stanco di sentirli ripetere da te, anzi godo perché il mio «ti amo» non resta isolato, ma ha la compagnia del tuo che fa eco nel mio, si fondono insieme e fanno vita comune. E poi l'amore non stanca mai, ma mi è portatore di gioia e felicità..."***

Onde non so come, mi è venuto il pensiero: *Se io morissi e andassi in purgatorio, come farei? Stando qui imprigionata nel mio corpo, che più che* [*in*] *stretta prigione sta accerchiata la mia povera anima, la sento tanto quando Gesù mi priva della sua adorabile presenza, che non so che farei e soffrirei per ritrovarlo. Ora, che sarebbe quando, rotto il carcere del mio corpo, l'anima mia libera e sciolta prendesse il suo rapido* [63] *volo* [*e*] *non trovassi il mio Gesù, centro nel quale devo rifugiarmi per non uscirne mai più, e invece di trovare la mia vita, il centro del mio riposo, mi trovassi sbalzata nel purgatorio? Quale sarebbe la mia pena e il mio tormento?*

Ora, mentre mi sentivo oppressa da questi pensieri, il mio amato Gesù mi ha stretto tutta a sé e ha soggiunto: ***"Figlia mia, perché ti vuoi opprimere? Non sai tu che chi vive nella mia Volontà ha vincolo di unione col cielo, col sole, col mare, col vento, con tutta la Creazione? I suoi atti sono fusi in tutte le cose create, perché la mia Volontà li ha messo tutti in comune come cose sue, in modo che tutta la Creazione sente la vita di questa creatura, e se potesse andare in purgatorio si sentirebbero tutte offese e l'universo intero si ribellerebbe e non la lascerebbero andare sola in purgatorio. Il cielo, il sole, il vento, il mare, tutti la seguirebbero, spostandosi dal loro posto, e*** [64] ***offesi direbbero al loro Creatore: «è vostra, è nostra, la vita che anima noi tutti anima lei; come, in purgatorio?» Il cielo la reclamerebbe col suo amore, il sole parlerebbe con la sua luce, il vento con le sue voci lamentevoli, il mare con le sue onde tumultuanti, tutti avrebbero una parola per difendere colei che ha fatto vita comune con loro. E siccome chi vive nella mia Volontà assolutamente non può andare in purgatorio, perciò l'universo starà al***

suo posto e la mia Volontà avrà il trionfo di portare in Cielo chi è vissuto in Essa in questa terra di esilio. Perciò continua a vivere nel mio Volere e non voler funestare la tua mente e opprimerti per cose che a te non appartengono."

11 30 Aprile 1928

Il Regno del "Fiat" Divino è decretato e nulla potrà impedirlo.
Prima la Redenzione deve preparare il Regno. Segni della certezza dell'arrivo di entrambi.

Stavo pensando alla Divina Volontà ed, oh, quanti pensieri si affollavano nella mia [65] mente. E avendomi trasportata fuori di me stessa, il mio sempre amabile Gesù mi aveva fatto vedere i molti castighi con cui vuole colpire le umane generazioni, ed io, impressionata, pensavo tra me: *Come potrà venire il regno del "FIAT" Divino, se la terra abbonda di male e la Giustizia Divina arma tutti gli elementi per distruggere l'uomo e ciò che serve all'uomo? E poi non venne questo regno quando Gesù venne sulla terra con la sua presenza visibile; come potrà venire ora? Come stanno le cose sembra difficile.*

Ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto ciò che tu hai visto servirà a purificare e a preparare l'umana famiglia. Gli sconvolgimenti serviranno per riordinare e le distruzioni per edificare cose più belle. Se un edificio crollante non si atterra, non si può fare il nuovo più bello su quelle stesse rovine. Io rivolgerò tutto al compimento della mia Volontà Divina. E poi,*** [66] ***quando venni sulla terra non era stabilito dalla nostra Divinità che dovesse venire il regno della mia Volontà, ma quello della Redenzione, e ad onta dell'ingratitudine umana essa venne effettuata, ma non ancora ha fatto tutta la sua via; molte regioni e popoli vivono come se Io non fossi venuto, perciò è necessario che faccia la sua via, cammini ovunque, perché la Redenzione è la via preparatoria al regno della mia Volontà. Essa è l'esercito che va avanti per formare i popoli a ricevere il regime, la vita, il Re del mio Volere Divino. Ecco che ciò che non fu stabilito allora,*** [*lo*] ***stabiliamo oggi per l'effettuazione del regno del nostro «Fiat», e quando Noi stabiliamo tutto è fatto. A Noi basta stabilire per effettuare ciò che vogliamo. Ecco perché ciò che a te sembra difficile, la nostra potenza faciliterà tutto e farà come quei venti impetuosi, dopo lunghi giorni di fitte nuvole piovose, la forza del vento dirada le nubi, porta*** [67] ***via la pioggia e fa ritornare il sereno e il sole ad abbracciare la terra. Così la nostra potenza, più che vento imperante, fugherà le fitte tenebre dell'umano volere e farà ricomparire il Sole del mio Eterno Volere ad abbracciare le creature. E tutto ciò che ti manifesto delle verità che ad Esso appartengono, non è altro che la conferma di ciò che Noi abbiamo stabilito.***

Oltre a ciò, se prima non fosse stato stabilito dalla Divinità il regno del mio «Fiat» Divino e il tempo in cui sarebbe giunta la vicina effettuazione, non ci sarebbe stata alcuna ragione, né necessità, né scopo di eleggere te, di tenerti sacrificata per tanti lunghi anni, di non solo affidarti le sue

conoscenze, le sue mirabili verità e i suoi segreti e nascosti dolori come a sua piccola figlia, [ma] *Essa ha tenuto con te* [un] *modo tutto paterno e materno per gettare in te il germe della figliolanza divina, e* [che] *tu avessi cura dei suoi interessi più che se fossero tuoi. Ciò significa la realtà di ciò che era* [68] *stabilito da Noi, che giungeva a scegliere il soggetto e a usare i mezzi per dare gli insegnamenti per scendere nel basso dell'umana famiglia e stabilire in mezzo a loro ciò che stava stabilito nel Cielo. Se non fosse stabilito il regno della mia Volontà, non te ne avrei detto tanto, né ti avrei eletta in modo tutto speciale per tale scopo. La mia parola sarebbe stata senza vita e senza frutto, se ciò non fosse, senza virtù generatrice e fecondatrice, ciò che non può essere. La mia parola ha la virtù* [di] *generare e di formarsi con la sua fecondità il suo seguito di vite interminabili.*

Ciò successe nella Redenzione perché era stata stabilita da Noi nel Cielo; fu creata una Vergine che doveva essere la Madre del Verbo Eterno. Se non fosse stata stabilita non ci sarebbe stata nessuna ragione né necessità di creare e di eleggere questa Vergine tutta singolare e speciale, né di fare tante manifestazioni ai Profeti, che dettagliarono la vita del Verbo nella sua Umanità [69] *così al vivo, descrivendo le sue pene come se lo avessero presente. Sicché quando la nostra benignità divina si compiace di eleggere e di manifestarsi, è segno certo e principio di svolgimento delle sue opere che ha stabilito. Perciò sii attenta e lascia fare tutto al tuo Gesù, perché non manca né potenza né mezzi per ciò che voglio, per realizzare ciò che ho stabilito."*

12 — 6 Maggio 1928

Gesù stenderà la sua Vita in ogni atto di vita dei figli della sua Volontà: sarà il compimento della Creazione e della Redenzione e il suo trionfo. Dolore di Gesù quando non è creduto, perché parla per condividere i suoi progetti e le sue gioie. La piccola luce dell'anima nel Volere Divino diventa Sole e giunge fin dove lei vuole

Stavo secondo il mio solito tutta immersa in quel "FIAT" Divino, che più che Sole splende nella povera anima mia, ed il mio sempre amabile [Gesù], movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, sarà tale e tanto il mio amore verso i figli della mia Volontà, che non permetterò che tocchino la terra, stenderò i miei passi sotto i loro piedi, affinché, se camminano, tocchino [70] *i passi miei, non la terra, in modo da sentire la vita dei miei passi, che comunicheranno la vita dei passi del mio Volere Divino ai passi dei figli della mia Volontà; se operano, sentiranno il tocco delle mie opere, che schierandosi comunicheranno la virtù della mia Volontà alle loro opere; se parlano, se pensano, sentiranno la vita delle mie parole e dei miei pensieri, che investendoli comunicheranno la virtù del mio «Fiat» alla mente e alle parole. Sicché sarò Io stesso il portatore dei figli del mio Volere. Sarò tanto geloso che nulla tocchino, affinché a nulla prendano parte e sentano scorrere continuamente in loro la vita mia, che forma nella loro la vita dell'Eterno Volere. Perciò essi saranno le più*

belle opere delle mie mani creatrici. Oh, come si specchierà in loro l'opera della Creazione e saranno il trionfo della mia Redenzione; tutto trionferà in essi. Quindi allora potrò dire: le mie opere sono compiute e prenderò riposo in mezzo ai figli del [71] ***mio «Fiat» Supremo."***

Onde dopo aver scritto ciò che sta scritto in questi giorni passati, la mia povera mente era molestata da timori e dubbi, che non fosse vero che Gesù benedetto mi avesse detto tante cose, ma piuttosto [fosse] frutto della mia immaginazione, e dicevo tra me: *Se non è stato Gesù che mi ha parlato saranno scritti senza vita, perché solo quando parla Gesù corre la vita nella sua parola, ed io, scrivendo, lascio* [18] *la vita delle verità che Lui ha detto, in modo che* [*quelli*] *che le leggeranno sentiranno la virtù comunicativa di una vita che si infonde in loro e si sentiranno trasformati nella vita della verità che leggeranno. Invece, se non è Gesù, saranno scritti senza vita, svuotati di luce e di bene; e a che pro fare il sacrificio di scrivere?*

Ora, mentre a ciò pensavo, il mio dolce Gesù è uscito dal mio interno e mettendo la sua testa vicino alla mia e atteggiandosi a mestizia mi ha detto: [72] ***"Figlia mia, tu amareggi la mia festa, perché quando Io manifesto una verità lo faccio perché voglio festeggiare con la creatura, e se lei non mi presta piena fiducia e mi mette in dubbio, la festa viene spezzata e si converte in amarezza. Io faccio come due intimi amici, uno dei quelli, amando assai l'amico, vuole svuotare nel cuore dell'amico ciò che egli contiene e mentre gli affida i suoi segreti, le sue gioie nascoste, lo mette a giorno di ciò che possiede. L'amico che ascolta mostra di non credergli e mette in dubbio ciò che l'amico gli sta dicendo. Questo tale amareggia l'amico e converte il suo sfogo in amarezza,*** [*il quale*], ***dolendosi, quasi si pente di essersi confidato*** [19] ***e pieno di amarezza si ritira. Invece, se l'amico gli crede, non solo non lo amareggia, ma prende parte ai beni suoi e festeggiano insieme le gioie che l'amico possiede e la loro amicizia resta vincolata con doppi vincoli d'amore. Tale sono Io, anzi più che amico, amando assai*** [73] ***colei che ho eletto per mia piccola segretaria, voglio svuotare il mio Cuore e affidare a lei i miei segreti, le mie gioie, i miei nascosti dolori, le mie verità sorprendenti, per festeggiare insieme e comunicarle tante vite divine*** [*per*] ***quante verità le vado manifestando. Se vedo che lei mi crede, Io festeggio e metto fuori e in festa le gioie, la felicità che può possedere una vita divina, che possiede l'infinità di tutti i beni, e l'anima resta riempita e festeggia insieme con Me, ma se la vedo titubante resto amareggiato e lei resta priva*** [20] ***della vita che vorrei affidarle. Tu spesso mi ripeti queste scene di sfiducia. Perciò sii attenta e non voler convertire le mie gioie in amarezze."***

Io sono rimasta tutta confusa e non ho saputo che rispondere. Dopo ciò seguivo il mio giro nel Volere Divino ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia***

---

[18] - Luisa dice *"vi resto la vita…"*
[19] - Luisa dice *"del suo affidamento"*.
[20] - Luisa dice *"vuota"*.

mia, come l'anima entra nel mio Volere, così vi mette il suo filo [74] ***elettrico, il quale cammina fin dove si vuol formare la luce, perché la luce non viene formata dove si mette il filo, ma dove finisce, accentrando l'elettricità della luce in una lampadina. Ora la volontà umana, come entra nella Mia, ai riflessi del Sole del mio «Fiat» si converte in luce e vi forma la sua piccola luce, e l'elettricità della mia Volontà allunga il filo della volontà umana e forma la sua piccola luce, più che lampadina elettrica, fin dove l'anima vorrebbe giungere innanzi a Dio, il quale, vedendo la piccola luce della volontà umana, la investe e con l'elettricità della sua luce divina la converte in Sole e vi forma il più bel ornamento del suo Trono Divino. È pur bello e dilettevole vedere che l'anima, come dalla terra entra nel mio Volere Divino, vi mette il suo filo elettrico per il Cielo e si allunga tanto che giunge fino al suo centro che è Dio e vi forma il suo parato*** [21] ***di luce, e questa luce*** [*viene*] ***convertita in Sole."***

13 [75] 10 Maggio 1928

L'anima che vive nella Divina Volontà è intangibile da ogni dolore,
sebbene la natura umana lo può sentire in grado massimo, divino,
come lo sentì Gesù nella sua Umanità, mentre la sua Volontà Divina aveva gioia infinita

Mi sentivo sotto l'incubo di un peso infinito, la povera anima mia gemeva con gemiti soffocati, senza lo sfogo di poterli mettere fuori, per la privazione del mio dolce Gesù, e mentre mi sentivo consumare dal dolore straziante di essere priva della mia Vita e del mio Tutto, lo stesso dolore mi rendeva impavida, distruggeva in me la vita del dolore. Mentre mi sentivo immersa in un dolore [che sono] incapace di esprimere, era dolore senza dolore, pena senza pena. E nella mia amarezza pensavo tra me: *e perché non posso dolermi? Sento in me un dolore infinito, come infinito* [è] *Colui che mi ha lasciata, eppure volendo penetrare in un dolore sì giusto e santo qual è l'essere priva di Gesù, per abbeverare la povera anima mia, il dolore mi sfugge e resto senza la vita del dolore. Mio Gesù, abbi pietà di me,* [76] *non mi lasciare in uno stato così infelice.*

Ma mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, chi vive nella mia Volontà entra nell'ordine divino, e siccome la nostra Divinità è incapace di dolore, nessuna cosa, anche minima, può ombrare la nostra perenne ed infinita felicità, e per quanto Ci offendano le creature, il dolore, le offese, restano al di fuori di Noi, mai dentro; se il dolore potesse entrare in Noi perderebbe subito la*** [*sua*] ***natura di dolore e si convertirebbe in felicità. Così*** [*per*] ***chi vive nella mia Volontà, il dolore non può entrare nell'anima sua, molto più che sentendo in sé la luce, la forza, la felicità della natura della mia Volontà Divina, si sente già in possesso di quel Gesù di cui gli sembra di essere priva. Come può dolersi se già lo possiede? Quindi il dolore resta al di fuori dell'anima, cioè nella natura umana, e mentre sente tutto lo spasimo della*** [77] ***mia privazione e il peso di***

[21] - Cioè, *"abbigliamento"*.

un dolore infinito, qual è la mia privazione, all'anima, perché è investita dal «Fiat» Divino, sembra che non può dolersi. Perciò sente dolore senza dolore, pena senza pena, perché il dolore, le pene, non possono entrare nel sacrario della mia Volontà, perciò sono costrette a restare fuori e l'anima le sente, le vede, le tocca, ma non entrano nel suo centro, e se ciò fosse la mia Volontà perderebbe la sua natura felice in te, ciò che non può essere.

Succede come succede al sole, che è incapace di tenebre; tutte le forze umane non possono far entrare un atomo di tenebre nella sua luce. Le tenebre si possono stendere al di fuori della luce, ma il Sole nulla perde, né il suo calore, né i suoi mirabili effetti, è sempre trionfante nel suo stato di luce, né le tenebre lo fanno scendere, né nulla tolgono alla sua luce. Ma se il sole si potesse dolere, si sentirebbe male nell'essere circondato di tenebre, ad onta che non [78] ***le portasse nel suo centro, né al suo stato felice*** [*facessero*] ***alcun danno*** [22]***. Però questo è un dolore che sorpassa tutti gli altri dolori, perché è dolore di ordine divino. Quante volte lo provò la mia Umanità? Essa si sentiva stritolare, tutte le pene pesavano sopra di Me, ma dentro di Me la mia Volontà Divina era intangibile da tutte le mie pene e possedeva felicità immense, beatitudini senza fine. Si può dire che in Me c'erano due nature, una opposta all'altra, una di felicità, l'altra di pene, ed oh, come sentiva la mia natura umana più al vivo le pene innanzi alle immense gioie della mia natura divina! Perciò tu non sei capace di esprimerti, perché sono pene di ordine divino. E se tu prima, quando Io mi nascondevo da te, sentivi che tutto in te si convertiva in dolore, era perché mancava in te tutta intera la vita della mia Volontà e perciò quei vuoti si riempivano di dolore, e tu sentivi la sensibilità del dolore,*** [79] ***e ti rendeva non imperturbabile*** [e] ***pacifica come oggi, ma agitata, senza quella fermezza che dà di divino, ed Io correvo subito a sostenerti, perché non vedevo tutti i caratteri incancellabili della mia Volontà, perché ciò che Essa mette non si cancella mai, ed Io, sentendomi sicuro, lascio il mio compito al mio «Fiat» Divino."***

14 13 Maggio 1928

Chi vive nella Divina Volontà ha in suo potere tutto ciò che hanno fatto Gesù, la Mamma Celeste e tutti i Santi

Stavo pregando e sentivo che non sapevo pregare, né amare, né ringraziare Gesù, onde dicevo tra me: *Quanto vorrei in mio potere l'amore e le preghiere della Sovrana Signora e di tutti i santi, per poter amare e pregare Gesù con* [*il suo*] *amore e le sue preghiere e con quelle di tutto il Cielo.*

Ed il mio Gesù benedetto, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, quando l'anima*** [80] ***vive nella mia Volontà Divina, ha tutto in suo potere, perché Essa è la depositaria e conservatrice di tutto ciò che ha fatto la Mamma mia e tutti i santi; basta che voglia prendere ciò che essi hanno***

---

[22] - Luisa dice *"nocumento"*.

fatto, che l'amore corre a lei, le preghiere la investono, le virtù si mettono in ordine per aspettare chi ha l'onore di essere chiamata, per darle la vita dei loro atti, per formarle la loro bella e fulgida corona. Sicché la Regina del Cielo si sente ripetere dalla creatura sulla terra il suo amore [*e*] ***le sue preghiere, i santi le loro virtù; ed oh, come godono nel vedere i loro atti ripetuti di nuovo! Non c'è gloria più grande che si possa dare ai celesti abitatori, che ripetere il loro amore, le loro preghiere, le loro virtù, ed Io sento di nuovo come se stesse la mia Mamma ad amarmi e a pregarmi. L'eco loro risuona in te, e tu, ripetendolo, fai risuonare il tuo eco in Cielo e tutti*** [81] ***riconoscono gli atti loro negli atti tuoi.***

Non ti sentiresti tu onorata se un'altra ripetesse gli atti tuoi e modellasse i suoi lavori sul modello dei tuoi? Con quale amore non la guarderesti? E se tu sapessi quanto Io godo quando ti sento dire: *«**voglio unirmi coi pensieri di Gesù, con le parole, con le opere e i passi per schierarmi insieme coi suoi pensieri, con le sue parole, eccetera, su ogni pensiero, parola, opera e passo delle creature, per ripetere insieme, per tutte e per ciascuna, ciò che fece Gesù coi suoi pensieri, parole e tutto il resto che fece; non c'è cosa che ha fatto che non voglia fare io per ripetere l'amore e tutto il bene che fece Gesù**». **Io sento Me stesso sulla terra, mi sento ripetere da te gli atti miei e sto aspettando con tanto amore la ripetizione degli atti miei, che Io stesso mi faccio in te attore e spettatore, per godermeli e prendermi la gloria*** [82] ***della mia stessa vita. Perciò la creatura che vive ed opera nella nostra Volontà, è riconosciuta da tutto il Cielo come portatrice di gioie divine a tutto il Cielo e, mantenendo il Cielo aperto, fa scendere sulla terra la celeste rugiada di grazie, di luce, d'amore su tutte le creature."***

15 20 Maggio 1928

Tutto ciò che si fa nella Divina Volontà è per ottenere il suo Regno, coinvolge Cielo e terra affinché dispongano quanto occorre; in questo modo muovono Dio a decidersi a concederlo, a che come Sposo celebri le Nozze. È necessario completare il numero di preghiere, atti, ecc. stabilito da Dio affinché venga il Giorno sospirato

Stavo impensierita per una circolare giuntami per la Casa della Divina Volontà, tanto voluta dal venerato Padre Di Francia e da lui tanto sospirata, che non ebbe la consolazione di vederla compiuta e aperta allo scopo da lui voluto [23]. Ed ora, finalmente, da ciò che diceva la circolare, spuntava il giorno forse prossimo del suo effettuarsi. Onde io pensavo tra me: *Sarà proprio vero che è Volontà di Dio che io ci vada? E le componenti di questa casa saranno* [83] *le vere piccole figlie della Divina Volontà? Saranno esse il principio dell'inizio di quell'era divina del regno del "FIAT" Supremo sulla terra?*

Ma mentre ciò pensavo ed altro, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, ogni detto, opera e sacrificio che si fa nella mia***

[23] - L'orfanotrofio di Sant'Antonio, a Corato, la casa delle Figlie del Divino Zelo, fondate da S. Annibale M. di Francia.

Volontà è per ottenere il suo regno divino, sono tanti messaggeri che si spediscono alla Patria Celeste, i quali portano la circolare divina e la fanno girare a tutti i santi, agli angeli, alla Sovrana Regina e allo stesso Creatore, dando a ciascuno l'impegno di preparare le diverse cose che ci vogliono per un regno sì santo, affinché tutto sia fatto con decoro, con decenza e con nobiltà divina. Onde tutti gli abitatori della Patria divina con questa circolare celeste nelle loro mani si mettono all'opera, per soddisfare al loro compito di preparare ogni cosa a loro imposta. Sicché la circolare della terra fa eco alla circolare [84] ***celeste e Cielo e terra si muovono, si occupano per il solo scopo del regno della mia Volontà Divina; la terra per tutto ciò che necessita nell'ordine naturale, la Corte Celeste per tutto ciò che riguarda l'ordine soprannaturale. Pare che Cielo e terra si diano la mano e facciano a gara, a chi faccia prima*** [24] ***a preparare un regno sì santo.***

Se tu sapessi che valore ha un atto fatto nella mia Volontà! Come sa muovere Cielo e terra, come si sa aprire la via ovunque, si mette in comunicazione con tutti e ottiene tutto ciò che non si è ottenuto con tutti gli atti insieme e per tanti secoli. Sono non un Sole, ma tanti Soli per quanti atti si fanno, che formano il giorno fulgido e smagliante del regno della mia Volontà sulla terra. Gli atti fatti in Essa sono spinte all'Ente Supremo, sono calamite che lo attirano, sono dolci catene che lo legano, sono rapimenti in cui la creatura ha la forza di formare l'estasi al suo [85] ***Creatore, il quale, rapito come in dolce sonno dall'estasi che gli ha formato la sua amata creatura, concede ciò che voleva dare da tanti secoli, ma non trovava colei che, estasiandolo con la sua stessa forza divina, si rendesse rapitrice del regno della sua Volontà Divina. Come la creatura si muove nel mio «Fiat» e forma il suo atto, così Dio si sente rapire e nel suo dolce sopore si sente disarmato e vinto, e la creatura resta vincitrice del suo Creatore.***

Con questi preparativi succede come ad uno sposo che, dovendo fare il suo sposalizio, si prepara l'abitazione, la stanza da letto, tutti gli oggetti che ci vogliono per fare che nulla gli manchi; poi si passa alle vesti dello sposalizio [e] ***si fanno gli inviti. Tutto ciò fa decidere lo sposo a compiere ciò che lui stesso voleva; ma se nulla si prepara, lo sposo prende tempo e mai si decide, e lui stesso si sente impacciato e dice tra*** [86] ***sé:*** [*mi*] ***devo sposare e non ho l'abitazione, non ho il letto dove dormire, non ho le vesti per comparire da sposo; che figura devo fare? E di necessità si toglie qualunque pensiero di fare lo sposo. Così questi preparativi, gli atti fatti nella mia Volontà, le circolari, sono spinte a muovere il mio Volere*** [*a*] ***che venga a regnare in mezzo alle creature, e le mie conoscenze sono come lo Sposo che viene a sposare le creature coi nuovi vincoli, come uscirono dalle nostre mani creatrici."***

Onde mi sentivo stanca [e] sfinita per le privazioni del mio dolce Gesù. La povera e piccola anima mia me la sentivo che non ne poteva più senza Colui nel

---

[24] - Luisa dice *"più presto"*.

quale avevo accentrato le mie speranze e tutta la mia stessa vita. Senza Gesù tutto ciò che io facevo, insegnatomi da Lui, mi sembra un gioco, preghiere fantastiche, non di gloria a Dio, e quindi provavo tale svogliatezza nel fare il mio giro che a stento andavo avanti. Ma mentre sfinita [87] continuavo il mio giro, ho sentito che Gesù, sostenendomi, mi spingeva da dietro, dicendomi:

"Figlia mia, avanti, non volerti fermare. Tu devi sapere che tutto è stabilito dall'Ente Supremo, preghiere, atti, pene, sospiri che deve fare la creatura per ottenere ciò che Noi stessi vogliamo darle e [*che*] ***essa sospira di ricevere, sicché se questi atti non vengono compiuti, non spunta da Noi il sospirato Sole in mezzo alla lunga notte dell'umana volontà, per formare il giorno del regno del «Fiat» Divino. Perciò molte volte succede che si fanno tanti atti e preghiere e nulla si ottiene; poi per un altro piccolo sospiro e preghiera si ottiene ciò che tanto si sospirava. Forse è stato l'ultimo atto che ha ottenuto il rescritto della grazia? Ah, no, è stata la continuazione di tutti gli atti e preghiere, e se si vede che si ottiene con quell'ultimo atto, è perché ci voleva il numero da Noi stabilito. Onde se tu vuoi ricevere il regno del Volere Divino*** [88] ***non ti arrestare, altrimenti, mancando la lunga catena degli atti che giunge fino al Trono di Dio, non otterrai ciò che tu vuoi e Noi vogliamo dare. Gli atti sono come le ore che formano il giorno o la notte. Ogni ora ha il suo posto, alcune ore formano la sera, altre la notte fonda, altre ore l'alba, altre lo spuntar del sole, altre il pieno giorno, e se è l'ora di mezzanotte invano è voler vedere che spunti il sole, è necessario che venga l'alba almeno per vagheggiare il giorno vicino, per vedere la maestà del sole, che col suo impero di luce*** [*mette in*] ***fuga le tenebre e, mettendo termine alla notte, imperla e fa risorgere tutta la natura nella sua luce e nel suo calore, plasmando tutto coi suoi benefici effetti. Ora, è forse l'alba che ha tutto l'onore di fare spuntare il sole? Ah, no, essa è stata l'ultima ora, ma se le altre ore non l'avessero preceduta, mai avrebbe potuto dire: «io sono colei che chiama*** [89] ***il giorno». Così sono gli atti, le preghiere, per ottenere che spunti il giorno del regno della mia Volontà Divina, sono come tante ore e ognuna ha il suo posto d'onore e si danno la mano tra loro a chiamare il fulgido Sole del mio Volere Divino. L'ultimo atto può essere come l'alba, e se questo non si fa, mancherà l'alba ed è inutile aspettare che presto sorga sulla terra il suo giorno di luce, che plasmando e riscaldando tutto farà sentire più che Sole i suoi benefici effetti, il suo regime divino, regime di luce, di amore e di santità. Così successe nella Redenzione: per tanti secoli la Redenzione non venne, perché i Patriarchi e i Profeti si trovarono coi loro atti come nelle ore notturne e da lontano sospiravano il giorno. Come venne la Vergine Regina formò l'alba e, abbracciando insieme tutte le ore notturne, fece spuntare il giorno del Verbo sulla terra e la Redenzione venne compiuta.*** [90] ***Perciò non ti arrestare; è tanto necessaria la serie degli atti, che passa pericolo che se non tutti vengono compiuti non si ottenga il bene desiderato."***

16 26 Maggio 1928

Ogni bene concesso da Dio incomincia da Lui e poi vuole che le creature abbiano lo stesso scopo: così fece per la Redenzione e così fa per dare il suo Regno. Quest'ordine lo ha messo Gesù dicendo il Padrenostro. Come la SS. Vergine fece sorgere il Sole del Verbo Eterno, così Luisa deve far sorgere il Sole del "Fiat Voluntas tua". È la preghiera della Chiesa nel corso di duemila anni ciò che lo otterrà, abbreviando il tempo.

Continuo ciò che sta scritto di sopra. Stando io impensierita su tutto ciò che riguarda il regno della Volontà di Dio, il mio sempre amabile Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, Dio è ordine e quando vuole dare un bene alle creature, vi mette sempre il suo ordine divino, e tutto ciò che si fa per ottenere un tanto bene incomincia da Dio, mettendosi Lui a capo per prenderne l'impegno, e poi ordina le creature allo stesso scopo. Ciò feci Io per dare la Redenzione e le creature per riceverla, e ciò sto facendo Io per dare il Regno del «Fiat» Divino e le creature per riceverlo.

Col formare il «Pater noster» Io stesso mi [91] ***mettevo a capo e prendevo l'impegno di dare questo Regno, e con insegnarlo ai miei Apostoli mettevo l'ordine nelle creature, per poter ottenere un tanto bene. Sicché tutta la Chiesa prega, non c'è anima che ad essa appartenga che non reciti il Pater noster, e sebbene molti lo recitino senza interesse di volere e chiedere un regno sì santo, cioè che il Volere Divino si faccia come in Cielo così in terra, stando questo interesse in Colui che lo insegnò, recitandolo si rinnova il mio interesse e sento la mia preghiera che chiede: «Venga il regno tuo affinché si faccia la tua Volontà, come in Cielo così in terra». Se la creatura nel recitare il «Pater» avesse questo interesse di volere e sospirare il mio Regno, entrerebbe a partecipare del mio interesse e le volontà si fonderebbero nella Mia per lo stesso scopo; ma ad onta di ciò il mio valore ed interesse corre sempre in ogni «Pater noster». Vedi dunque l'ordine*** [92] ***divino, chiedere tutti una sola cosa.***

In mezzo a questi che chiedono ci sono quelli che vogliono fare la mia Volontà, altri che la fanno, e tutto questo viene intrecciato insieme, e bussando [25] ***alle porte del mio Volere Divino, ripetono i colpi e picchiano chi forte, chi lento, ma c'è sempre qualcuno che bussa*** [26] ***e chiede che si aprano le porte, affinché scenda la mia Volontà a regnare sulla terra. E siccome tutto è stabilito e ordinato dalla Divinità, aspetta chi deve bussare più forte, che sforzando le porte con una forza invincibile, qual è la stessa forza della mia Volontà Divina, spalancherà le porte e con le sue dolci catene d'amore legherà l'Eterno Volere per farlo venire a regnare in mezzo alle creature. Essa sarà come la sposa che, inanellando il suo sposo con le sue catene amorose, lo porterà come in trionfo in mezzo alle creature. E come la Vergine Santa mise termine alle ore notturne dei Patriarchi e dei Profeti e formò l'alba, per far spuntare il Sole del Verbo Eterno, così questa formerà*** [93] ***l'alba per fare spuntare il Sole del «Fiat Voluntas tua, come in Cielo così***

[25] - Luisa dice *"battono"*.

in terra». Credi tu che la mia Volontà, che con tanto amore si è fatta conoscere e ha manifestato tanto interesse di voler venire a regnare sulla terra, sfogando con te il suo dolore, [*lo*] ***abbia fatto senza che nessuno l'abbia pregato? Ah, no, no! È stato il continuo bussare della mia Chiesa e in quel bussare bussavo proprio Io, ma mi servivo di loro per bussare alle porte del «Fiat» Divino, il quale, stanco di sentir battere alle sue porte divine, si è servito di te per farsi bussare più forte e, aprendo, ti ha messo a parte delle sue conoscenze, e*** [*per*] ***quante verità ti ha fatto conoscere, tanti mezzi ti ha dato per formare catene amorose, per farsi legare per venire a regnare sulla terra. E quante volte ti chiama a vivere nel suo Volere Divino facendoti conoscere i suoi pregi, la sua potenza, le sue gioie, le sue immense ricchezze, sono tanti pegni che ti dà, che ti assicurano*** [94] ***la sua venuta sulla terra. Perché in Noi c'è questa prerogativa, che se facciamo conoscere un nostro bene, una verità, una conoscenza che Ci appartiene, è perché vogliamo farne dono alla creatura. Vedi dunque quanti doni ti ha fatto il mio Volere, quante sue conoscenze ti ha fatto conoscere: sono tali e tanti che tu stessa non sai numerarli."***

Ed io: *"Mio amato Gesù, chissà quando verrà questo regno?"*

E Lui: ***"Figlia mia, per venire la Redenzione ci vollero quattromila anni, perché il popolo che pregava e sospirava il futuro Redentore era il più piccolo, di numero ristretto; invece quelli che appartengono alla mia Chiesa sono più popoli e di numero, oh, quanto più estesi di quello. Perciò il numero abbrevierà il tempo, molto più che la religione si sta facendo strada ovunque, il che non è altro che la preparazione al Regno della mia Volontà Divina."***

17 [95] 30 Maggio 1928

Luisa deve girare in tutta la Creazione per prenderla e offrirla a Dio come un grande esercito che invoca il suo Regno; anche in tutta la Redenzione, in tutte le opere di Gesù e di Maria e anche in quelle di Adamo innocente. Questi sono i popoli divini che chiedono il Regno, come anche quello della terra che lo chiede nel Padrenostro

Stavo facendo il mio giro nel "FIAT" Divino e riunendo tutta la Creazione, per portarla innanzi alla Maestà Suprema come il più bell'omaggio, l'adorazione più profonda e l'amore più intenso e più esteso a Colui che l'aveva creata. Mi sembrava che non ci fosse cosa più bella da portare al mio Creatore che la magnificenza e il continuato prodigio delle sue stesse opere. Onde, mentre ciò facevo, il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, non c'è omaggio più bello e degno della nostra Maestà adorabile, che offrirci le nostre stesse opere. Come tu giri nella Creazione, così riunisci il nostro esercito divino per mandarlo a Noi come gloria nostra e come esercito agguerrito che chiede con insistenza e violenza il regno della Divina Volontà. Perciò, come tu giri metti avanti a ciascuna [96] ***cosa creata il «Fiat» Divino come bandiera nobile e divina, e col suo tacito parlare chiede con forza divina il regno della mia Volontà sulla terra. Oh, come è bello***

vedere tutta la Creazione tutta imbandierata col «Fiat» divino. Dalla più piccola cosa alla più grande, tutte posseggono la bandiera del «Fiat» messa dalla mia piccola figlia. Sembrano proprio un esercito formidabile, che sventolando con imponenza la loro nobile bandiera, chiedono con ripetute istanze [26] ciò che loro posseggono, cioè il regno della mia Volontà sulla terra."

Onde sono rimasta a continuare il mio giro e, non solo in tutta la Creazione, ma anche in tutti gli atti fatti da Adamo nel suo stato d'innocenza, in tutti quelli fatti dalla Vergine Regina, come pure in quelli fatti da Nostro Signore, io mettevo il mio "FIAT" Divino, mandandoli come un esercito ordinato intorno alla Divinità, affinché chiedessero il suo regno, e Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, Cieli e terra pregano; tutti gli atti miei, quelli della Sovrana Regina, come pure quelli di Adamo innocente, che erano tutti [97] ***investiti dal mio «Fiat» Divino, hanno tutti una voce, che risuonando tra loro come un eco dolcissimo e forte chiedono «venga il tuo regno».***

Figlia mia, nel creare l'uomo Io feci come un padre ricchissimo, che avendo avuto alla luce il suo bambino, vorrebbe trastullarsi col suo piccino dandogli tutte le sue ricchezze e gli dice continuamente: «Figlio, prendi ciò che vuoi e quanto più puoi». Il piccino si empie le tasche, le piccole manine, ma tanto che non potendo contenerle gli cadono [27] a terra, e il Padre, istigandolo, gli dice: «Questo è tutto quello che hai preso? Su, prendi ancora, prendi tutto»; e il bimbo si vede impacciato e ritorna ardito a prendere, ma la sua piccola capacità non può prendere altro, e il Padre sorride e si trastulla col suo piccino. Così feci Io con l'uomo, gli feci dono di tutte le mie ricchezze, e lui come piccolo bambino era incapace di poterle prendere tutte, ed Io trastullandolo gli dicevo: «Prendi, prendi, figlio mio, prendi assai, prendi tutto se puoi; quanto più prenderai tanto più godrò e farò festa». Non sto facendo questo con te, fino a volerti dare il regno della mia Volontà Divina? Perciò ti faccio girare [98] ***in tutta la Creazione, nelle opere della mia Redenzione; neppure ti privo dei domini della Sovrana del Cielo, e mentre tu giri nelle nostre opere e domini, ti vado sussurrando all'orecchio: «Prendi ciò che vuoi, piccola figlia mia», e per darti il diritto ti faccio segnare tutte le opere nostre e i nostri domini col tuo «ti amo» che ripete il suo ritornello: «Dammi il tuo Fiat Divino». Pare che siano intrecciati insieme «Fiat» e «ti amo». Ed Io conosco che ciò che tu vuoi e domandi è la cosa più grande, è un regno divino in cui non solo tu, ma tutti quelli che staranno in questo regno saranno re e regine.***

Se tu sapessi che cosa mi domandi! Cieli e terra sono meravigliati e stanno tutti guardando l'arditezza della tua domanda e la mia bontà tutta paterna, che con amore tutto eccessivo ti vagheggia, ti sorride per darti più

---

[26] - *"La Creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa è stata sottomessa alla caducità non per suo volere, ma per il volere di colui che l'ha sottomessa (...) Tutta la Creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito..."* (Rom. 8,19)

[27] - Luisa dice *"le scorrono a terra"*.

fiducia di chiedere con più arditezza, perché, figlia mia, [99] ***essendo un regno tanto grande che devo dare, Io voglio un popolo intero che me lo chieda. Il primo popolo è tutta la Creazione, e tu, col girare in mezzo ad essa, muovi tutti a chiedere che venga il regno della mia Volontà Divina sulla terra. Il secondo popolo sono tutte le opere mie e quelle della mia Mamma Celeste che furono fatte sulla terra; questi popoli sono popoli divini ed interminabili. Poi c'è il popolo della bassa terra,*** [*formato da*] ***chi recita il «Pater noster» e dai pochi che conoscono in qualche modo la mia Volontà Divina e chiedono che venga a regnare sulla terra. E quando popoli interi mi pregano, con a capo colei alla quale è stata affidata una missione così grande, con più facilità concediamo quello che Noi vogliamo dare e con insistenza Ci viene domandato.***

Non succede così nel basso mondo? Se si deve eleggere un re, il capo di un paese, ci sono quelli che muovono il popolo a gridare: «Vogliamo il tale per re, il tale altro per capo di un paese». Se si vuole una guerra si fa gridare al popolo: «Vogliamo la guerra». Non c'è cosa importante che si faccia in [100] ***un regno che non si ricorra al popolo per farlo gridare e anche tumultuare, per avere*** [28] ***ragione e poter dire «è il popolo che lo vuole». Molte volte il popolo, mentre dice che lo vuole, non sa quello che vuole, né tutte le buone o tristi conseguenze che ne verranno. Se ciò fanno nel basso mondo, molto più Io, quando devo dare cose importanti, beni universali, voglio che popoli interi me li chiedano, e tu devi formare questi popoli, prima col far conoscere tutte le conoscenze sul mio «Fiat» Divino,*** [*e*] ***secondo, girando ovunque, movendo Cieli e terra a chiedere il regno della mia Divina Volontà."***

18 3 Giugno 1928

Le verità manifestate sul Volere Divino sono come scale che uniscono Cielo e terra. Amore di Dio nel creare Adamo e poi nel dargli la vita. Dio voleva manifestargli poco alla volta tutto il suo Amore, ma il peccato Glielo impedì, perché perdette il Volere Divino, che glielo doveva rivelare. Ma adesso vuole risvegliarlo dal suo sonno

Continuo il mio abbandono nel Volere Divino e, girando in Esso, la mia povera mente si è trasportata nell'Eden, nell'atto in cui Dio stava formando la natura dell'uomo prima di infondergli l'anima, e pensavo al grande amore con cui il Supremo Creatore formava il corpo umano [101] e [a] come, prima che Adamo esistesse, nel formare il suo corpo, lo amava con amore di Padre che ama il suo figlio [29] e che, non esistendo ancora la vita dell'anima di Adamo [30], non lo

[28] - Luisa dice *"per darsi ragione"*. È da notare l'ironia del Signore nel descrivere la democrazia.
[29] - Luisa dice *"il suo parto"*.
[30] - Quindi è esclusa la preesistenza delle anime e, ancora una volta, il mito dell'evoluzione animale per il corpo (per non dire delle implicazioni sul peccato originale e il fatto di essere Adamo *"figura di Colui che doveva venire"*, Rom 5,14). È da notare come il Signore insiste spesso in questi volumi sulla figura storica di Adamo *"figlio di Dio"* (Lc 3,38), non solo per rivendicare la Verità rivelata ma la gloria della sua Volontà, che data all'uomo per grazia, lo faceva *"a Sua somiglianza"*.

ricambiava col suo amore. Quindi l'amore divino restava isolato senza la compagnia dell'amore della sua creatura. Onde non era giusto che il suo amore restasse senza il ricambio del piccolo amore di chi tanto amava. Quindi pensavo tra me: *la Volontà Divina è eterna e ciò che si fa in Essa è sempre in atto, né perde mai l'atto presente; perciò nel "FIAT" io voglio anticipare l'amore di Adamo e vezzeggiare il mio Creatore col mio amore nell'atto in cui forma il corpo umano, voglio far eco al suo amore per dirgli: nel tuo Volere sempre ti ho amato, anche prima che tutte le cose esistessero.*

Onde mentre ciò ed altro pensavo, il mio sempre amabile Gesù mi ha stretta forte nelle sue braccia dicendomi: ***"Figlia mia, come sono contento di averti manifestato*** [102] ***tante verità sul mio Volere Divino. Tutte le mie verità dette su di Esso sono scale, per salire tu negli atti del mio Eterno Volere per trovare in atto il primo atto nostro, che ha virtù di essere sempre presente e darci la gioia, la felicità del ricambio del tuo amore, e per scendere Noi verso di te, per cercare la compagnia di colei per la quale operavamo e*** [*che*] ***amavamo tanto. Come è dolce la compagnia di chi si ama, essa è piena di gioie indimenticabili! E come è altrettanto amaro l'isolamento e*** [*il*] ***non godere la presenza di chi tanto si sospira, si ama e per la quale si opera.***

Noi, mentre formavamo la natura dell'uomo, prima di infondergli la vita, facevamo come un padre o una madre quando dorme suo figlio: preso da tenerezza e da amore irresistibile vagheggia, bacia e stringe al suo seno il figlio che dorme, e il figlio, siccome dorme, non ne sa nulla. Se sapessi, figlia mia, quanti baci, quante strette amorose demmo alla natura [103] ***umana prima di darle la vita; e fu nella foga del nostro amore che alitandolo gli demmo la vita, dandogli l'anima, e al corpo il respiro, il palpito, il calore. Sicché il respiro che tu senti è nostro, il palpito che ti batte nel cuore è nostro, il calore che tu senti è il tocco delle nostre mani creatrici, che toccandoti ti infondono il calore, e come tu respiri Noi sentiamo il nostro respiro che respira in te, come palpita il tuo cuore così sentiamo il nostro palpito di vita eterna che batte in te, e come senti il calore è il nostro amore che circola in te e continua la sua opera creatrice e conservatrice per riscaldarti...***

Tu devi sapere, figlia mia, che il nostro Volere è il rivelatore dell'opera della Creazione. Solo Esso può rivelare tutti i segreti d'amore nascosti nella Creazione. Adamo non seppe tutto, quanti stratagemmi e finezze amorose mettemmo nel creare l'anima [104] ***e il corpo. Noi facemmo come un padre che non dice tutto insieme al suo figlio piccino, ma man mano*** [31] ***che cresce vuol dargli le sorprese dicendogli quanto lo ama, quanto ha fatto per lui, quante finezze amorose*** [*e*] ***baci nascosti, quando lui, piccino, era incapace di comprendere che cosa gli aveva dato e che*** [*cosa*] ***gli può dare, ed ora gli fa una sorpresa, ora un'altra, e ciò serve a mantenere la vita d'amore tra Padre e figlio e in ogni sorpresa aumentare la loro gioia e felicità. Quale***

[31] - Luisa dice *"a grado a grado"*.

dolore non sarebbe per questo padre che ha coperto di baci il figlio mentre dorme, l'ha stretto al cuore, e con tale e tanta tenerezza amorosa che è giunto a bagnare di tenero pianto il volto del bimbo [che] *dorme, se il bimbo, svegliandosi, non sorride al padre, non si getta al suo collo per baciarlo e, se lo guarda, è con freddezza? Quale dolore per questo povero padre? Tutte le sorprese preparate, da manifestare al* [105] *figlio, se le chiude nel cuore col dolore di non poter dividere la sua felicità, le sue gioie più pure, fino a non potergli dire quanto lo ha amato e ama.*

Così fu per Noi, figlia mia, la nostra più che paterna bontà preparava tante nuove sorprese al nostro figlio amato e il nostro Volere Divino prendeva l'impegno di essere il rivelatore. Come si sottrasse ad Esso Adamo perdette il rivelatore e perciò non si sa quanto lo amammo e tutto ciò che facemmo per lui nel crearlo. Perciò sentiamo l'irresistibile amore che il nostro «Fiat» venga a regnare come in Cielo così in terra, affinché dopo tanti anni di silenzio e di segreti dia sfogo alle sue vampe e ritorni ad essere il rivelatore della Creazione, perché poco si conosce di tutto ciò che facemmo nel creare l'uomo. Quante sorprese ha da dire, quante gioie e felicità da comunicare! Tu stessa, non senti quante cose ti dice, tanto su ciò che riguarda il mio [106] *Volere Divino quanto sull'amore sorprendente di tutta la Creazione e in modo speciale la creazione dell'uomo? La mia Volontà è il libro della Creazione, perciò, per saperlo e poterlo leggere, è necessario il suo regno in mezzo alle creature.*

La volontà umana tiene come addormentato il povero uomo, lui dorme e il sonno gli impedisce di sentire e di vedere tutte le carezze e le finezze d'amore che gli fa suo Padre Celeste [e] *le sorprese che gli vuol far conoscere; il sonno gli impedisce di ricevere le gioie, la felicità che gli vuol dare il suo Creatore e di comprendere lo stato sublime della sua Creazione. Povero uomo, assonnato per il vero bene e sordo per ascoltare dalla mia Volontà, che è il suo rivelatore, la sua nobile storia, la sua origine, la sua altezza e bellezza meravigliosa; e se veglia, sente per il peccato, per le sue passioni, o per cose che non hanno un principio eterno. Fa proprio come il bimbo che dorme, che se si sveglia, piange,* [107] *fa le bizze* [32] *e mette in croce il povero padre, che è quasi dolente di avere un figlio così irrequieto. E perciò il mio Volere Divino sta rivelando tante sue conoscenze per destare l'uomo dal suo lungo sonno, affinché, svegliandosi nel mio «Fiat», perda il sonno dell'umana volontà, riacquisti ciò che perdette e possa sentire i baci, l'amore, le strette amorose che gli dà al suo seno il suo Creatore. Sicché ogni conoscenza che riguarda la mia Volontà Divina è un richiamo, è una voce che emetto, è un grido che mando, per svegliare l'uomo dal sonno dell'umano volere."*

[32] - Luisa dice *"prende picci",* termine dialettale per dire *"crucci, bizze, capricci".*

19 7 Giugno 1928

Amore e prodigi di Dio nella creazione dell'uomo: le tre Divine Persone formarono le tre potenze nella sua anima, come tre soli, che dovevano vivificare i suoi atti, ma le dense nubi del volere umano gli hanno oscurati

Il mio volo nel girare negli atti della Volontà Divina continua sempre, e quando giungo nell'Eden mi sembra che Gesù abbia voglia di dire qualche cosa. Il ricordo, il luogo dove creò l'uomo, [108] la sua Volontà creante, il suo amore sfoggiante, le pre-rogative, la bellezza con cui creò l'uomo, i beni, la grazia con cui lo arricchì, sono i ricordi più dolci e cari al suo Cuore Paterno, che lo fanno affogare d'amore, e per dare sfogo alle sue vampe, vuole parlare di ciò che fece nel crearlo; tanto che mentre scrivo sento il suo Cuore che batte forte forte e, sussultando di gioia, mi getta le braccia al collo e, baciandomi con tale enfasi di affetto, si è chiuso nel mio cuore come ferito dalla foga di quell'amore che ebbe nella Creazione, e atteggiandosi allo stesso tempo [33] a festa e a dolore vuole essere spettatore di ciò che sto per scrivere.

Onde Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, quanti nostri prodigi concorsero nel creare l'uomo! Col nostro alito gli fu infusa l'anima, nella quale la nostra paterna bontà infuse tre soli*** [e] ***formò in essa*** [34] ***il perenne e fulgido giorno, non soggetto ad alcuna notte. Questi tre soli venivano formati dalla Potenza del Padre, dalla Sapienza del Figlio,*** [109] ***dall'Amore dello Spirito Santo. Questi tre soli, mentre venivano formati nell'anima, restavano in comunicazione con le tre Divine Persone, in modo che l'uomo aveva la via per salire a Noi e Noi avevamo la via per scendere in lui.***

Questi tre soli sono le tre potenze: intelletto, memoria e volontà, che mentre sono distinte tra loro, si danno la mano e giungono a formare anche una sola [cosa], ***simbolo della nostra Trinità adorabile, che mentre siamo distinti nelle Persone formiamo una sola Potenza, un Intelletto solo e un'unica Volontà. Fu tanto l'amore nel creare l'uomo, che il nostro amore allora si contentò quando gli comunicammo la nostra somiglianza. Questi tre soli furono messi nel fondo dell'anima umana, come il sole nel fondo della volta del cielo, che con la sua luce tiene in festa la terra e coi suoi mirabili effetti dà vita*** [110] ***a tutte le piante e a ciascuna il gusto, la dolcezza, il colore e la sostanza che le conviene. Il sole, nel suo tacito silenzio, guida la terra, ammaestra tutti, non con le parole, ma coi fatti e con tale eloquenza che nessun altro lo può raggiungere, e con la sua luce penetrante si fa vita di tutto ciò che produce la terra. Guarda un unico sole per tutta la terra; ma per l'anima umana il nostro amore non fu contento di uno e, siccome Ci trovavamo nella foga del nostro amore di dare e di ridare, formammo tre soli, dai quali tutti gli atti umani dovevano essere diretti, animati e ricevere la vita.***

---

[33] - Luisa dice *"misto a festa ed a dolore"*.

[34] - Il testo dice: *"...gli infondeva tre soli* **in cui** *formava* **in essa***..."* Cioè, il "perenne e fulgido giorno" fu formato nei tre soli (le tre potenze) e perciò "in essa", cioè nell'anima. È necessaria la correzione della frase, e anche questa nota.

Che ordine, che armonia mettemmo nel nostro amato e caro figlio!

Ora, figlia mia, questi tre soli esistono nell'uomo, ma si trovano nelle condizioni del sole che splende nel cielo, quando si trova circondato da dense nubi e non può riempire la terra con la vivezza [111] ***della sua luce, e sebbene le comunicazioni non siano interrotte, né spezzate, in virtù delle nubi però la terra riceve gli effetti stentati e non gode tutto il bene che le potrebbe fare il sole. Sicché, siccome non riceve tutta la vita del sole, è come malata, i suoi frutti sono scipiti e non maturi, molte piante senza frutto, quindi la terra è malinconica, senza festa, perché le nubi hanno impedito che riceva tutta la pienezza della luce del sole, per coronarsi di gloria e di onore. Così si trova l'uomo, tutte le cose stanno a posto, tra Noi e lui niente è spezzato né interrotto, ma l'umano volere ha formato dense nubi e perciò si vede l'uomo senza la gloria, l'ordine e l'armonia della sua creazione, e quindi le sue opere sono senza frutto, guaste e senza bellezza, i suoi passi sono vacillanti; si può dire che è il povero*** [112] ***malato perché non si*** [*fa*] ***dirigere dai tre soli che possiede nell'anima sua. Onde venendo a regnare la mia Volontà, la prima cosa che abbatterà sarà l'umano volere e, soffiando, metterà in fuga le nubi e l'uomo si farà dirigere dai tre soli che ha nel fondo dell'anima, che posseggono la nostra comunicazione, e subito salirà alla nostra origine e tutto sarà festa e gloria per Noi e per lui."***

20 12 Giugno 1928

Dio provò immensa felicità nel creare l'uomo, perché Adamo, prendendo parte a tutti gli atti divini, portava a Dio tutto ciò che era stato fatto per amore suo. La Divina Volontà riporterà l'uomo allo stato originale senza ledere il suo libero arbitrio, dandogli ancora più luce.
Lo sposalizio di Dio con l'umanità fu nella Creazione, ma l'uomo ruppe il legame con Dio; quindi Dio attende la guarigione della "sposa", frutto della Redenzione, per celebrarlo.

Continuo il mio giro negli atti che il "FIAT" Divino fece nella Creazione e che tuttora conserva nel suo proprio pugno, con tale potenza e sapienza come se in ogni atto ripetesse l'atto già fatto, mentre non è altro che la continuazione di un solo atto. Ora, mentre la mia mente si portava nell'Eden, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, quando*** [113] ***fai il tuo giro nella mia Volontà per rintracciare tutti i suoi atti, per corteggiarli, amarli, per farli uno coi tuoi, e giungi nell'Eden, Io mi sento ripetere le gioie, le feste, la felicità che la nostra Divinità provò nella Creazione. Oh, come il vedere te scorrere nel sole, nel vento, nel mare, nel cielo, Ci ricorda al vivo i voli rapidi della prima creatura uscita dalle nostre mani creatrici, perché stando lui nell'unità del nostro Volere, di tutti gli atti nostri fatti nella Creazione per amor suo ne faceva uno solo e nel suo unico atto Ci portava come in trionfo tutti gli atti nostri. Perciò Adamo Ci portava tutte le gioie di tutte le cose che Noi avevamo come rotolato, ordinato e armonizzato in tutto l'universo, ed oh, come Ci sentivamo felici nel vederlo così ricco, forte, potente, di una bellezza incantevole, venire innanzi a Noi dotato di tutte le opere nostre, e*** [114] ***Ce le portava per felicitarci e glorificarci e felicitarsi lui insieme con Noi.***

Onde nel vedere te riprendere i suoi voli e girare ovunque, vediamo come è bella la vita della creatura nella nostra Volontà; pare che voglia entrare in tutti gli atti nostri, [*che*] ***tutto voglia prendere, ma per fare che? Per darci tutto e per felicitarci, e Noi in cambio le diamo tutto, le diciamo: sono cose tue, per te le abbiamo create e*** [*fatto*] ***uscire da Noi. Onde, nel vedere ciò, sentiamo il desiderio di ripristinare la creazione dell'uomo e di dare il regno della nostra Volontà."***

Onde con enfasi più tenera ha soggiunto: ***"Figlia mia, potenza non mi manca, Volontà neppure, quindi devo Io rialzare l'uomo decaduto e ripristinarlo, perché l'umano volere sfasciò l'opera delle nostre mani creatrici."***

Quindi, commosso e dolente per il povero uomo ha fatto silenzio, ed io pensavo tra me: *Come mai si può ritornare allo stato primiero* [115] *della Creazione, dal momento* [35] *che l'umana volontà ha fatto cadere l'uomo in un abisso di miserie, quasi deformandolo da come era stato creato?*

Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, la mia Volontà tutto può, e come dal nulla fece l'uomo, così può ritrarre dalle sue miserie il nuovo uomo. E senza cambiar sistema da come lo creammo, lasciandogli il suo libero arbitrio, useremo un'altra industria amorosa: la luce della nostra Volontà vibrerà più forte i suoi raggi fulgidissimi, si avvicinerà in modo da guardare in faccia la volontà umana, la quale riceverà l'incanto di una luce penetrante, che abbagliandola dolcemente l'attirerà a sé, e tirata da una luce sì fulgida e di bellezza rara, avrà desiderio di vedere che cosa c'è di bello in quella luce. Col guardare subirà l'incanto, si sentirà felice ed amerà, non forzata, ma spontaneamente, di*** [116] ***vivere nella nostra Volontà.***

Non ha questa virtù la luce del sole, che se si vuol guardare fisso, la pupilla dell'occhio umano resta abbagliata dalla luce? E se vuole guardare non vedrà altro che luce e la forza della luce impedisce alle pupille di guardare le cose che sono intorno. Se l'uomo è costretto ad abbassare gli occhi per difendersi della luce, è perché la troppa luce lo rende impacciato e non si sente felice; se si sentisse felice, non ritirerebbe facilmente le pupille dalla luce del sole. Invece la luce del mio Volere non impaccerà le pupille dell'anima, anzi avrà il bene di vedere gli stessi atti umani convertiti in luce e desidererà [36] ***che questa luce vibri più forte i suoi raggi per vedere gli atti suoi con l'incanto e*** [*la*] ***bellezza di questa luce divina. La mia Volontà ha potere di risolvere il problema dell'uomo, ma deve usare un atto più eccessivo, di magnanimità più grande del nostro*** [117] ***«Fiat» Supremo, perciò tu prega e perora una causa sì santa per le povere creature."***

Dopo ciò, essendo la festa del Corpus Domini, stavo pensando tra me che quel giorno era la festa dello sposalizio che Gesù benedetto faceva con le anime nel SS.mo Sacramento d'amore, e il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, il vero sposalizio con l'umanità fu nella Creazione.***

---

[35] - Luisa dice *"stando che"*.

[36] - Luisa dice *"ed amerà che questa luce…"*

Nulla mancò, né all'anima né al corpo, tutto fu fatto con sontuosità regale. Alla natura umana fu preparato un palazzo grandissimo, qual è tutto l'universo, che nessun re né imperatore può avere uno simile; un cielo stellato è la sua volta, un sole che non si doveva mai estinguere come luce, ameni giardini dove la coppia felice, Dio e l'uomo, doveva passeggiare, ricrearsi e mantenere la festa continua, non mai interrotta, del nostro sposalizio, vesti non tessute [118] *di materia, ma formate di purissima luce dalla nostra potenza, quale si conveniva a persone regali. Tutto era beltà nell'uomo, anima e corpo, perché Colui che preparava lo sposalizio e lo formava era di una bellezza inarrivabile, sicché dalla sontuosità esterna delle tante bellezze incantevoli che ci sono in tutta la Creazione, puoi immaginare i mari interni di santità, di bellezza, di luce, di scienza, eccetera, che possedeva l'interno dell'uomo. Tutti gli atti dell'uomo, interni ed esterni, erano tanti tasti musicali che formavano le più belle musiche dolci, melodiose, armoniose, che mantenevano l'allegria allo sposalizio, e ogni atto in più che si disponeva a fare era una nuova sonatina che preparava per chiamare lo Sposo a ricrearsi con lui. La mia Volontà Divina che dominava l'umanità gli portava l'atto nuovo continuato e la somiglianza di Colui che lo aveva creato e sposato.*

Ma in tanta festa l'uomo ruppe l'anello più forte in cui stava [119] *tutta la validità e per cui era stato* [in] *vigore il nostro sposalizio, fu il sottrarsi alla nostra Volontà, e lo sposalizio, in virtù di ciò, andò sciolto e* [furono] *perduti tutti i diritti; restò solo il ricordo dello sposalizio, ma la sostanza, la vita, gli effetti non esistevano più.*

Ora, il Sacramento dell'Eucaristia, in cui sovrabbonda il mio amore in tutti i modi possibili ed immaginabili, non si può chiamare né il primiero[37] *sposalizio della Creazione, né il vero, ed Io non faccio altro che la continuazione di ciò che feci stando sulla terra, a seconda dei bisogni che ci sono nelle anime: per alcune mi faccio Medico pietoso per guarirle, per altre Maestro per istruirle, per altre Padre per perdonarle, per altre Luce per dar loro la vista; do la forza ai deboli, il coraggio ai timidi, la pace agli inquieti, insomma continuo la mia vita e virtù redentrice.*

Però tutte queste miserie escludono il vero sposalizio. Nessun giovane sposa una giovane [120] *malata, al più aspetta che guarisca; né una giovane debole e che spesso spesso l'offende; e se lo sposo è un re e l'ama, al più aspetta che la sposa guarisca, che lo ami e che le condizioni di lei siano in qualche modo soddisfacenti e non tanto inferiori a lui.*

Ora, le condizioni in cui si trova la povera umanità sono ancora [quelle] *della povera malata, e aspetto che la mia Volontà sia conosciuta e regni in mezzo alle creature* [e] *darà* [loro] *la vera sanità, le vesti regali, la bellezza degna di Lui, e allora formerò di nuovo il vero e primiero sposalizio."*

[37] - Cioè, *originario, dell'inizio.*

(*Continua il capitolo precedente*)

Lo sposalizio di Dio con l’umanità è la chiave di tutta la storia. Il peccato causò la divisione, ma non impedì che Dio continuasse ad amare l’uomo. Lo scopo di tutto è arrivare “alle Nozze dell’Agnello”, quando la Divina Volontà regnerà di nuovo in mezzo alle creature

Stavo pensando a ciò che sta scritto qui sopra, e il benedetto Gesù ha continuato a dirmi: ***“Figlia mia, è proprio vero che l’Ente Supremo al principio della Creazione fece il suo sposalizio con l’umanità, e successe*** [121] ***come*** [*ad*] ***uno sposo, quando la sua sposa malvagia lo induce a dividersi in tribunale*** [38]***, ma ad onta di ciò nello sposo resta un affetto nel proprio cuore e sospira e pensa che, se la sua eletta cambiasse, forse potrebbe di nuovo riunirsi e vincolarsi con lei col nodo di sposi, e perciò spesso le fa arrivare all’orecchio per mezzo di messaggeri, che lui l’ama.***

Così fece Dio, ad onta che lo sposalizio con l’umanità fu sciolto nella corte divina, riserbò un affetto e, sebbene lontano, vagheggiò il nuovo nodo di sposalizio con l’umanità; tanto [è] ***vero, che non distrusse il palazzo che con tanta sontuosità e magnificenza aveva fatto, né le tolse il bene del sole che formava il giorno, ma tutto restò perché se ne servisse chi lo aveva offeso. Anzi, mantenne la corrispondenza con lo scegliere fin dal principio del mondo, ora l’uno ora l’altro dei buoni, i quali erano come*** [122] ***messaggeri, come tanti postini che portavano le letterine, o i telegrammi, o le telefonate dal Cielo, in cui veniva annunziato che lo Sposo lontano non aveva dimenticato che l’amava e che voleva il ritorno della sposa ingrata. Onde nell’Antico Testamento, quanto più moltiplicava i buoni, i patriarchi e i profeti, tanto più pressanti erano gli inviti e la posta che correva tra il Cielo e terra, che Dio spediva*** [con] ***notizie che desiderava la nuova unione. Tanto*** [è] ***vero che, non potendo più contenere la foga del suo amore e non essendo per allora disposta ancora l’umanità decaduta, fece un’eccezione, sposando la Vergine Regina e l’Umanità del Verbo con nodo di vero sposalizio, affinché, in virtù di Essi, fosse rialzata la decaduta umanità e potesse formare lo sposalizio con l’intera umanità. Quindi la mia Umanità formò sulla croce il nuovo fidanzamento con*** [123] ***essa, e tutto ciò che Io feci*** [e] ***soffrii, fino a morire sulla croce, erano tutti preparativi per effettuare lo sposalizio desiderato nel regno della mia Divina Volontà. Ora, dopo il fidanzamento restano i pegni e i doni da darsi, e questi sono le conoscenze sul mio «Fiat» Divino. In esse viene dato il gran dono che mi respinse l’uomo nell’Eden, cioè il dono eterno, infinito ed interminabile del mio Volere, il quale dono alletterà tanto l’umanità decaduta che Ci darà il contraccambio del dono del suo povero volere, che sarà come conferma e suggello dell’unione degli sposi, dopo così lunga catena di corrispondenza, di fedeltà da parte di Dio e di incostanza, d’ingratitudine, di freddezza da parte delle creature.***

Sicché, figlia mia, l’uomo si degradò, perdette tutti i beni perché uscì

[38] - Luisa dice *“in corte”*.

dalla mia Volontà Divina; per nobilitarsi, per riacquistare tutto e per ricevere la riabilitazione dello sposalizio col suo Creatore, deve rientrare di nuovo nel «Fiat» Divino donde uscì. Non ci sono vie [124] ***di mezzo, neppure la mia stessa Redenzione è sufficiente per far ritornare l'uomo al principio dell'era felice della sua creazione. Essa è mezzo, via, luce, aiuto, ma non fine; il fine è la mia Volontà, perché Essa fu il principio. È di giustizia, chi è il principio deve esserne la fine. Sicché l'umanità deve essere chiusa nel mio Volere Divino perché*** [*le*] ***sia restituita la sua nobile origine, la sua felicità, e metta di nuovo in vigore lo sposalizio col suo Creatore. Perciò non basta al nostro amore il gran bene che fece all'uomo la mia Redenzione, ma sospira più oltre; il vero amore non si contenta mai, allora è contento quando può dire: «Non ho più che dare», e conoscendo che l'uomo mi può ritornare felice, vittorioso, glorioso, nel nobile stato in cui fu creato da Dio –e questo col regnare la mia Volontà in mezzo a loro–, ecco perché tutte le ansie divine, i sospiri, le manifestazioni, sono rivolte a far conoscere la nostra*** [125] ***Volontà, per farla regnare, per poter dire al nostro amore: «quietati, che il nostro figlio amato è giunto al suo destino, già è in possesso della nostra eredità che gli fu data nella Creazione, qual è il nostro «Fiat», e mentre lui possiede il nostro, noi possediamo lui». Quindi lo sposalizio è concluso di nuovo, gli sposi sono ritornati al loro posto d'onore; non resta altro che festeggiare e godere un tanto bene dopo un sì lungo dolore."***

22 20 Giugno 1928

Chi vive nella Divina Volontà vive nell'Atto unico ed eterno di Dio, che produce innumerevoli effetti e ai quali l'anima prende parte, perché il suo operato nella Divina Volontà ha lo stesso peso e valore di Essa. Gesù si comporta con Luisa come con sua Madre: erano inseparabili, sebbene nella vita pubblica spesso si assentava

Il mio abbandono nel "FIAT" Supremo e il mio volo in tutti gli atti suoi è continuo, e mentre giravo nella Creazione pensavo all'ordine e all'armonia di tutte le cose e alla molteplicità degli atti dell'Eterno Volere in tutto l'universo, ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, Dio è un atto [126] ***solo e se si vedono tanti atti nella Creazione non sono altro che gli effetti dell'atto solo di Dio. Succede come al sole, il sole è uno, la sua luce è una sola, ma come la sua luce tocca la terra e con rapidità si stende sopra di essa, gli effetti di esso sono innumerevoli. Si può dire*** [*che*] ***produce un effetto distinto in ogni cosa che tocca, distinto nel colore, nella dolcezza e nella sostanza che infonde in ciascuna cosa che tocca con le sue mani di luce; pare che il sole crei tanti atti successivi, uno più bello dell'altro, ma non è vero, non sono altro che gli effetti del suo unico atto di luce, perché la forza di un atto solo ha virtù di produrre tanti effetti come se fossero tanti atti successivi e distinti, come difatti sono. Sicché tutto ciò che tu vedi in tutto l'universo non è altro che gli effetti dell'atto solo di Dio, e perché solo nell'atto, ha virtù di*** [*porre*] ***ordine ed armonia in tutti gli effetti che produce. Così succede per l'anima che vive***

[127] ***nella mia Divina Volontà: vivendo nell'atto solo di Dio sente tutti gli effetti di quell'atto unico di Dio in tutti gli atti suoi; sente in sé l'ordine, l'armonia, la bellezza, la forza dell'atto solo divino, che più che luce produce tanti effetti da sentirsi negli atti suoi produrre cieli, soli, mari, prati fioriti e tutto ciò che di bene vi è in Cielo e in terra. Che*** [*cosa*] ***non può racchiudere di grande, di buono chi vive nella mia Volontà? Tutto, è il vero Sole che*** [*in*] ***qualunque cosa fa e tocca produce varie tinte di bellezza, di dolcezza, di bontà e di molteplici effetti, perché tutti i suoi atti pendono dall'atto solo di Colui che l'ha creato."***

Dopo ciò stavo pensando al gran bene che racchiude l'operato nella Divina Volontà, e il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, l'operato nella mia Divina Volontà racchiude valore incalcolabile. È come se l'anima avesse una bilancia in mano*** [39] ***e mette in ciascun piatto un oggetto di uguale peso*** [128] ***e di uguale valore;*** [*di*] ***questi oggetti uno è il peso, uno il valore, uno il prezzo che si può riscuotere. Ora, in questa bilancia, in un*** [*piatto*] ***Iddio mette la sua Volontà, nell'altro l'anima mette il suo operato in Essa. Alzandosi questa bilancia resta perfettamente equilibrata e*** [*i piatti*] ***si elevano tutti e due alla stessa altezza. Perché essendo la Volontà di Dio e quella dell'anima una sola, dovunque operano, o in Dio o nella creatura, uno è il valore. Perciò solo la mia Volontà eleva l'anima alla somiglianza del suo Creatore, l'operato in Essa la mette nell'ordine delle opere divine."***

Oltre a ciò mi sentivo oppressa e pensavo tra me: *che cambiamento! Prima il mio dolce Gesù veniva sempre, pareva che non sapesse né potesse stare senza me ed ora* [per] *giorni e giorni non si dà nessuna fretta, né corre come faceva prima verso di me, quando vede che non ne posso più. Pare che quando viene è per dire cose* [129] *che riguardano il suo "FIAT", pare che questo solo gli interessa; il mio estremo bisogno di Lui non gli fa più breccia.*

Ora, mentre ciò ed altro pensavo, si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, sto comportandomi con te come mi comportai con la Mamma mia: durante la mia vita facemmo vita sempre insieme, tranne i tre giorni dello smarrimento, che del resto dove c'era la Mamma, si trovava il Figlio e dove c'era il Figlio si trovava la Madre; eravamo inseparabili. Quando poi venne il compimento della Redenzione, dovendo fare*** [*Io*] ***la vita pubblica, ci separammo, sebbene la Volontà unica che ci animava ci teneva sempre immedesimati insieme, ma è certo che le nostre persone si trovavano lontane, chi ad un punto e chi in un altro, e non sapendo stare e non potendo stare troppo a lungo separati –perché*** [130] ***il vero amore sente l'irresistibile bisogno di riposare l'uno nell'altro, di confidarsi i loro segreti, l'esito delle loro imprese e i loro dolori–, ora Io facevo le scappatine per rivederla, ora la Regina Madre usciva dal suo nido per rivedere il suo Figlio che da lontano la feriva, e di nuovo ci separavamo per dare corso all'opera della Redenzione.***

[39] - Luisa dice *"due bilance"*, intendendo dire: *"una bilancia con due piatti"*.

Così sto facendo con te: prima ero sempre con te, come lo sono tuttora; ma dovendo lavorare per il regno della mia Volontà Divina e dovendoti slanciare negli atti di Essa, pare che il lavoro ci allontani, e mentre tu lavori, Io lavoro a prepararti l'altro lavoro che tu devi fare, col farti conoscere altre cose che riguardano il mio «Fiat» e ciò che tu devi seguire in Esso, ma spesso ritorno per ricevere e darti riposo. Perciò non ti meravigliare, lo richiede il grande lavoro del «Fiat Voluntas tua come in Cielo così in terra». Quindi fidati di Me [131] ***e non temere."***

23 25 Giugno 1928

Gli atti di chi vive nella Divina Volontà hanno la continuità, sono un unico atto sempre presente, come quelli della Mamma Celeste. Gesù andò nel deserto per porre fine all'isolamento reciproco di Dio e dell'uomo e per ottenere le benedizioni del Padre Celeste, ripristinando, popolando e fecondando la terra con la Divina Volontà

Stavo pregando e, sentendo la mia estrema miseria, pregavo la mia Mamma Celeste che mi desse il suo amore, per supplire al mio misero amore; ma mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, il primo amore e il primo suo atto la mia Mamma lo fece nel Volere Divino e, siccome fu fatto in Esso, ha la continuità, come se stesse sempre in atto, amando e operando. Il suo amore non finisce mai, le sue opere si ripetono continuamente [40]***, in modo che chi vuole prendere il suo amore lo trova sempre in atto, mentre è l'effetto del primo amore che ripete, ripete sempre. Tale è*** [*per*] ***chi opera nella mia Volontà: i suoi atti acquistano la continuità, vengono sempre ripetuti senza mai cessare, sono il vero sole che dacché fu creato da Dio diede il suo primo*** [132] ***atto di luce, ma tanto grande che riempì con un solo atto Cielo e terra. E quest'atto lo ripete sempre, senza mai cessare, in modo che tutti possono prendere il suo atto di luce, ma uno fu l'atto*** [*iniziale*] ***che si costituiva atto di luce perenne per tutti. Se il sole potesse ripetere il suo atto di luce, si vedrebbero tanti soli*** [*per*] ***quanti atti potesse ripetere, ma siccome uno fu l'atto di luce che feci, perciò si vede un solo sole e non più. Ma ciò che non fa il sole lo fece la Sovrana Regina e lo fa chi opera nella mia Volontà: tanti soli quanti atti, e questi soli –fusi insieme, ma distinti tra loro per bellezza, per luce, per gloria che danno al loro Creatore e per bene universale che fanno scendere su tutte le creature– hanno una potenza divina. In virtù di questi atti la Vergine Santissima, come giunse, poté ottenere la venuta del Verbo sulla terra, e in virtù di essi verrà il mio Regno sulla terra.***

Un atto ripetuto incessantemente nel [133] ***mio «Fiat» ha virtù conquistatrice, rapitrice ed incantatrice presso la nostra Divinità; quel ripetere sempre nel Volere Divino è la forza dell'anima,*** [è] ***l'arma invincibile che debilita e vince con armi d'amore il suo Creatore, che si sente onorato di farsi vincere dalla creatura."***

---

[40] - Letteralmente: *"le sue opere fanno le ripetitrice continuate"*.

Dopo ciò stavo seguendo il mio giro nel "FIAT" Divino e seguendo il mio Gesù quando prese la via del deserto. Pensavo tra me: *perché Gesù prese la via del deserto? Lì non c'erano anime da convertire, ma solitudine profonda, mentre erano anime* [ciò] *che Lui cercava.*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, la compagnia spezza la pena e la diminuisce, invece l'isolamento la concentra, la raddoppia e la rincrudisce, ed Io volli andare isolato nel deserto, per sentire nella mia Umanità tutta la crudezza*** [134] ***dell'isolamento che aveva sofferto la mia Divina Volontà per tanti secoli da parte delle creature. La mia Umanità doveva salire nell'ordine divino e scendere nell'ordine umano per poter racchiudere le pene dell'uno e dell'altro, e prendendo Io tutta la parte penosa che divideva l'uomo e Dio, farli stringere di nuovo nell'amplesso, nel bacio del Creatore.***

Ma non fu solo questo lo scopo della mia andata nel deserto. Tu devi sapere che la nostra Maestà adorabile, nel formare la Creazione, stabilì che tutto doveva essere popolato di abitanti, la terra fertilissima, ricca di piante, in modo che tutti dovevano abbondare. Come l'uomo peccò si attirò lo sdegno della Giustizia Divina e la terra rimase desertica, infeconda e in molti punti spopolata, immagine di quelle famiglie sterili in cui non si ride, non [*c'è*] ***festa, né armonia, perché senza prole; non vi è chi spezzi la monotonia di due coniugi*** [135] ***e sull'animo loro pesa l'incubo dell'isolamento che porta loro la mestizia. Invece dove c'è prole, c'è sempre da fare, da dire, e occasione di festeggiare. Tale fu la famiglia umana. Guarda il cielo, com'è popolato di stelle; la terra doveva essere l'eco del cielo, colma di abitanti*** [41]***, e doveva produrre tanto da rendere ricchi e felici tutti. Quindi, come l'uomo si sottrasse alla mia Volontà cambiarono le sue sorti, ed Io volli andare nel deserto per richiamare le benedizioni del mio Padre Celeste e, richiamando la mia Volontà a regnare, ripristinare la terra, popolarla ovunque e fecondarla, in modo che la terra producesse altri germi più belli, da renderla cento volte*** [42] ***più feconda e di smagliante bellezza.***

Quante cose grandi farà il regno del mio «Fiat» Divino! Tanto che tutti gli elementi stanno in aspettativa: il sole, il vento, il mare, la terra e tutta la Creazione, [136] ***per mettere fuori dal loro seno tutti i beni e*** [*gli*] ***effetti che contengono, perché non regnando in mezzo alle creature quella Divina Volontà che domina loro, non mettono fuori tutti i beni che racchiudono in sé*** [43]***, dando solo quello che loro conviene a titolo di elemosina e di servi. Sicché la terra non ha prodotto tutti i semi, il sole non trovando tutti i semi***

---

[41] - Luisa dice *"zeppa d'abitatori"*.

[42] - Luisa dice *"centuplicata"*.

[43] - *"La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità –non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa– e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto…"* (Rom. 8,19-22).

non produce tutti gli effetti e i beni che possiede e così di tutto il resto. Perciò tutti aspettano il regno del «Fiat» per far vedere a questi quanto sono ricchi e quante cose mirabili ha messo in loro il loro Creatore, per amore di coloro che devono essere i figli del suo Volere."

24 29 Giugno 1928

Generazione interminabile di figli che l'anima forma nella D. Volontà, in Dio, come continuità del "Ti amo" divino. La creatura ha tre capitali dei suoi tre regni, che sono le sue potenze. Quando verrà il Regno sulla terra, la fede non avrà più oscurità né misteri, tutto sarà chiaro e certo; esso porrà fine ai mali e riprenderà l'ordine del principio della Creazione

Stavo facendo i miei soliti atti nel "FIAT" Divino e per ogni cosa creata ripetevo la lunga cantilena del mio *"ti amo";* ma mentre ciò facevo pensavo tra me: *è tanta l'abitudine che ho fatto, che mi sembra* [137] *che non so fare a meno di dire "ti amo, ti amo".*

Ora, in questo mentre, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno dicendomi: ***"Figlia mia, questo tuo continuo «ti amo», non è altro che la continuità del primo «ti amo» detto nella mia Divina Volontà, che ha virtù di ripetere coi fatti ciò che una volta fu detto. Il «ti amo» forma il calore e la mia Volontà Divina forma la luce che, invadendo il «ti amo», forma il Sole, uno più fulgido dell'altro. Come è bella la vita dell'anima nella mia Volontà Divina! Essa acquista una lunga figliolanza quasi interminabile, perché se pensa, partorisce i suoi pensieri nella mente divina e forma la lunga generazione dei suoi figli nella mente del suo Padre Celeste. Se parla, partorisce le sue parole nella parola di Dio e forma la lunga generazione dei figli della sua parola. Se opera, se cammina, se palpita, partorisce le sue opere nelle mani del suo Creatore, i passi suoi*** [138] ***nei piedi divini, il suo palpito nel Cuore Paterno, e forma la lunga generazione dei figli delle sue opere, dei suoi passi e dei suoi palpiti. Che generazione interminabile forma al suo Creatore colei che vive nella mia Volontà! Essa è colei che popola*** [44] ***e la madre feconda che tiene sempre in festa Colui che l'ha creata, perché ogni figlio è una festa che Dio sente partorire nel suo proprio seno da colei che vive nella sua Volontà."***

E, tutto commosso, ripeteva: ***"Com'è bella, com'è bella la neonata del mio Volere! Nella sua piccolezza vorrebbe mettersi a gara col suo Creatore, vorrebbe dargli occasione di farlo sempre sorridere e con sorprese infantili rapirlo*** [*per*] ***farsi sempre guardare, per fargli vedere la lunga generazione dei suoi figli"***

E come venendo meno per amore, ha fatto silenzio. Ma dopo poco ha soggiunto: ***"Figlia mia, la creatura ha nell'anima sua tre regni, che sono le tre potenze. Queste si possono chiamare le capitali*** [139] ***di questi tre regni. Tutto il resto della creatura, parole, sguardi*** [45]***, opere, passi, sono città, villaggi, fiumi, mari e territori che formano questi regni. Lo stesso cuore non***

[44] - Luisa dice *"la popolatrice"*.
[45] - Luisa dice *"occhi"*.

si può chiamare capitale, ma città più importante di comunicazione per le altre. Ora, in una guerra, se si vince la capitale la guerra finisce, perché tutte le altre città restano vinte insieme con la capitale. Ora, se la mia Volontà giungerà a prendere le tre capitali di questi regni, erigendo il suo trono in esse, tutte le altre città saranno vinte e dominate dal «Fiat» Supremo. Quanta gloria acquisteranno questi regni! Questi saranno i più felici, i più ricchi e i più popolati, perché Colui che li regge e domina è l'invincibile, il forte e il potente. Nessuno avrà ardire di molestare e turbare il loro ordine. Tutto sarà pace, gioia e festa perenne. Sicché chi vive nel mio «Fiat» Divino possiederà tre soli, uno più bello [140] ***dell'altro, tre regni pacifici, arricchiti di tutte le gioie, armonie e felicità, e sarà coronato con tre corone. Ma sai tu chi coronerà la fronte dei figli del mio Volere? La Trinità Sacrosanta, rapita dalla somiglianza che infuse loro nel crearli, e vedendo che il nostro «Fiat» li ha cresciuti e formati come Noi li volevamo, resterà ferita nel vedere in essi i nostri lineamenti. Sarà tanta la foga del nostro amore, che ciascuna delle tre Divine Persone metterà la sua corona come distintivo speciale che sono i figli della nostra Volontà Divina."***

Onde mi sentivo tanto immersa nel "FIAT" Supremo, che mi sentivo come una spugna inzuppata nella sua luce, mi sembrava che tutte le cose create mi portassero il bacio del Volere Divino, ed in quel bacio sentivo le labbra del mio Creatore che me lo scoccava; mi pareva che il "FIAT" trasportasse con sé le tre Divine Persone. [141] Ora, mentre la mia mente me la sentivo sperduta nella luce del "FIAT", il mio dolce Gesù è uscito dal mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, quando il mio Volere avrà il suo regno sulla terra e le anime vivranno in Esso, la fede non avrà più ombra, non più enigmi, ma tutto sarà chiarezza e certezza; la luce del mio Volere porterà nelle stesse cose create la visione chiara del loro Creatore, lo toccheranno con mano in tutto ciò che ha fatto per amor loro. Adesso l'umano volere è ombra alla fede, le passioni sono nubi che oscurano la luce chiara di essa, e succede come al sole quando dense nubi si formano nella bassa aria, per cui, ad onta che il sole c'è, le nubi si fanno contro la luce e sembra oscura come se fosse notte, e chi non avesse mai visto il sole stenterebbe a credere che esistesse. Ma se un vento impetuoso diradasse [142] ***le nubi, chi, toccando con mano la sua fulgida luce, oserebbe dire «non esiste il sole?» Così si trova la fede perché non regna la mia Volontà, sono quasi come ciechi che devono credere agli altri che esiste un Dio; invece, regnando il mio «Fiat» Divino, la sua luce farà toccare con mano a loro stessi l'esistenza del loro Creatore, quindi non sarà più necessario che altri lo dicano*** [46]***, sicché le ombre, le nubi non esisteranno più."***

[46] - *"Questa sarà l'alleanza che Io concluderò con la casa d'Israele dopo quei giorni, dice il Signore: porrò la mia Legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora Io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo. Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande"* (Ger 31,33-34)

Ma mentre ciò diceva, Gesù faceva uscire dal suo Cuore un'ondata di gioia e di luce che darà altra vita alle creature, e con enfasi d'amore ha soggiunto: ***"Come sospiro il regno del mio Volere! Esso metterà termine ai mali delle creature e ai nostri dolori, Cielo e terra sorrideranno insieme, le feste nostre e le loro riprenderanno l'ordine del principio della Creazione, metteranno un velo su tutto, affinché le feste non siano più interrotte."***

25 [143] 4 Luglio 1928

Girare nella Divina Volontà, chiedendo il suo Regno, è il modo di acquistarlo.
In Essa si prende e si abbraccia tutto

Continuando il mio giro nel "FIAT" Divino pensavo tra me: *A che servono queste ripetizioni continue, di chiedere e richiedere il regno della Divina Volontà, e la ripetizione di girare in Essa per impegnarla a cedere il suo regno, affinché venga a dominare in mezzo alle creature?*

In questo mentre, il mio amato Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, quando si vuol fare una compra si danno gli anticipi, e quanti più anticipi si danno, tanto più resta assicurata la compra, e meno resta da pagare quando si perviene agli ultimi atti della compra definitiva. Ora, volendo tu il regno della mia Volontà, è necessario che tu dia gli anticipi e ogniqualvolta giri in Essa, chiedi e richiedi il suo regno ed emetti i tuoi atti per tutti, per lo stesso scopo, tanti anticipi aggiungi per mettere*** [144] ***al sicuro l'acquisto del regno del mio «Fiat» Divino; e siccome è il suo acquisto che vuoi fare, è necessario che i tuoi atti vengano fatti in Essa, che acquistino il valore di moneta coniata dalla mia Volontà Divina, altrimenti non sarebbe moneta valevole, che potrebbe correre per l'acquisto di Essa, sarebbe come una moneta fuori regno. Perché chi vuole acquistare Volontà Divina, deve dare l'anticipo di atti fatti in Essa ed Essa si degna di coniarli col valore del suo «Fiat», in modo che l'anima può dare gli anticipi necessari per il suo acquisto. Ecco a che servono le tue giratine nel mio «Fiat», gli atti che emetti in Esso, il chiedere e richiedere che venga il suo Regno: sono tutte cose necessarie e che ci vogliono per il suo grande acquisto. Non feci Io lo stesso per la Redenzione? Dovetti pagare l'anticipo degli atti miei innanzi al mio Celeste Padre e dovetti pagare per tutti, per ottenere il regno della Redenzione, e quando sborsai tutto il pagamento*** [145] ***allora mi fu firmato dalla Divinità che il regno era mio. Perciò, continua a mettere i tuoi anticipi se vuoi che sia firmato che il regno del mio «Fiat» è tuo."***

Dopo ciò, stavo dicendo al mio Gesù: *"Nella tua Volontà prendo nelle mie braccia la Creazione tutta: il cielo, il sole, le stelle e tutto, per portarli innanzi alla Maestà Suprema come adorazione e preghiera più bella per chiedere il regno del «FIAT»."*

Ma mentre ciò facevo pensavo tra me: *come posso abbracciare tutto, se la mia piccolezza è tanta che neppure una stella potrei abbracciare? Come potrò tutto? Quindi sono cose non effettuabili.*

Ed il mio amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***“Figlia mia, chi ha la mia Divina Volontà può prendere tutto. Essa ha virtù di rendere leggera qualunque cosa, rende leggeri come piume cieli, stelle, sole, tutto il creato, angeli, santi, la Vergine Regina e lo stesso Dio, perché scorrendo il mio Volere Divino in tutto come vita primaria,*** [146] ***una è la vita, uno è il peso, sicché quanto pesano tutti insieme tanto pesa ciascuno. Perciò solo chi ha il mio «Fiat» può prendere tutto e darmi tutto, perché avendo virtù di stendere cieli, di formare soli, eccetera, dove Esso si trova ha virtù di prendere tutto e di abbracciare tutto. Questo è il gran prodigio del vivere nel mio Volere, che la piccolezza può portare e abbracciare l'immensità, la debolezza può portare la fortezza, il nulla può possedere il tutto, la creatura il Creatore. Dove c'è la vita della mia Volontà Divina ci sono tutti i prodigi uniti insieme. L'Infinito, l'Eterno, si fa portare come in trionfo nelle piccole braccia di colei che vive in Essa, perché guarda in lei, non lei, ma la Divina Volontà che ha diritto su tutto, può tutto, abbraccia tutto e può dare tutto come suo al suo Creatore. Difatti, non fu forse il mio «Fiat» che distese il cielo*** [e] ***lo popolò di stelle? Se ebbe virtù di farlo ha virtù di abbracciarlo e, come leggera*** [147] ***piuma, farlo portare in trionfo dalla creatura che vive nel suo Volere Divino. Perciò segui il tuo volo in Esso e farai tutto per darmi tutto e chiedermi tutto.”***

26 — 7 Luglio 1928

Tutti i mali fisici che soffre l'uomo non vengono dal suo corpo, ma dal volere umano. Perfezione e salute di Adamo innocente. A Nazaret Gesù e la Mamma prepararono quanto occorreva per la venuta del Regno della D. Volontà sulla terra; loro erano il Re e la Regina senza popolo, San Giuseppe il primo ministro di un Regno che ancora non c'era sulla terra

Stavo seguendo il mio dolce Gesù nella sua vita pubblica e pensando alle tante malattie umane che Gesù risanò, pensavo tra me: *Perché la natura umana si trasformò tanto, fino a far diventare chi muto, chi sordo, chi cieco, chi coperto di piaghe, e tanti altri mali? Se il male lo fece la volontà umana, perché subì tanto anche il corpo?*

Ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***“Figlia mia, tu devi sapere che il fisico non fece nulla di male, ma tutto il male lo fece la volontà umana; ma siccome Adamo prima di peccare possedeva nell'anima sua la vita totale della mia Volontà Divina, si*** [148] ***può dire che era pieno fino all'orlo, fino a traboccarne, quindi l'umana volontà in virtù della Mia traspariva fuori luce, esalava tutti i profumi del suo Creatore, profumi di bellezza, di santità e di piena salute, profumi di candidezza, di fortezza, in modo che come tante nubi luminose uscivano dalla sua volontà e il corpo restava talmente abbellito in virtù di queste esalazioni, che era un amore il vederlo bello, vegeto, luminoso, sanissimo, con una grazia che rapiva.***

Ora, come Adamo peccò, la volontà umana restò sola e non aveva più chi spandeva nella sua la luce, la varietà di tanti profumi, che trasparendo fuori conservavano l'anima e il corpo come era stato creato da Dio; invece

incominciò ad esalare da dentro la volontà umana dense nubi, aria putrida, odori di debolezza, di miserie, in modo che anche il corpo perdette la sua freschezza, la sua bellezza, si debilitò e restò soggetto a tutti i mali, [149] ***partecipando ai mali della volontà umana, così come partecipò al bene. Sicché se essa si sana, col darle di nuovo la vita del mio Volere Divino, come d'incanto tutti i mali della natura umana non avranno più vita. Non succede forse lo stesso quando un'aria putrida, cattiva, puzzolente, circonda le creature? Quanti altri mali non accresce, come la puzza*** *[che]* ***giunge a togliere il respiro e*** *[a]* ***penetrare fin nelle viscere, fino a produrre mali contagiosi che portano alla tomba? E se tanto male può fare un'aria di fuori, molto più male può fare l'aria nebbiosa e putrida della volontà umana che viene dal di dentro della creatura, dal fondo di tutto il suo essere. E poi c'è l'esempio palpabile delle piante. Quante volte un giardino, un campo fiorente, che l'agricoltore era tutto in festa per la speranza dell'abbondante raccolto e per tanti bei frutti che doveva raccogliere, è*** [150] ***bastata una nebbia per spogliare gli alberi e far cadere a terra tutti i frutti, un'aria troppo gelata per gettare il lutto sul campo fiorente, annerirlo e farlo morire, e mettere in lutto il povero agricoltore? L'aria, se è buona, comunica la vita del bene, se è cattiva comunica la vita del male e la stessa morte. L'esalazione dell'aria, se è buona, si può chiamare vita, se è cattiva si può chiamare morte per le povere creature. Se tu sapessi quanto soffrivo Io nella mia vita pubblica quando si presentavano innanzi a Me ciechi, muti, lebbrosi, eccetera, perché riconoscevo in essi tutte le esalazioni dell'umano volere, e come l'uomo senza il Mio si deforma nell'anima e nel corpo, perché solo il mio «Fiat» ha virtù di conservare le opere nostre integre, fresche e belle come uscirono delle nostre mani creatrici!"***

Onde pensavo tra me, mentre stavo accompagnando il mio dolce Gesù nella stanzetta di Nazareth, per seguire i suoi atti: *Il mio* [151] *amato Gesù con certezza ebbe il regno della sua Volontà nella sua vita nascosta, perché* [se] *la Sovrana Signora possedeva il suo "Fiat", Lui era la stessa Volontà Divina. San Giuseppe in mezzo a questi mari di luce interminabile, come poteva non farsi dominare da questa Santissima Volontà?*

Ma mentre ciò pensavo, il mio Sommo Bene Gesù, sospirando di dolore nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, certo che in questa casa di Nazareth regnava la mia Volontà Divina «come in Cielo così in terra». Io e la mia Mamma Celeste non conoscevamo altra volontà, San Giuseppe viveva ai riflessi della nostra, ma Io ero come un Re senza popolo, isolato, senza corteggio, senza esercito, e la mia Mamma come Regina senza prole, perché non era circondata da altri figli degni di Lei, a cui poter affidare la sua corona di Regina per avere la stirpe dei suoi*** [152] ***nobili figli, tutti re e regine. Ed Io avevo il dolore di essere Re senza popolo, e se popolo si può chiamare quello che mi circondava, era un popolo malato, chi cieco, chi muto, chi sordo, chi zoppo, chi coperto di piaghe; era un popolo che mi faceva***

disonore, non onore, anzi neppure mi conosceva, né voleva conoscermi. Sicché ero Re per Me solo e la mia Mamma era Regina senza la lunga generazione della stirpe dei suoi figli regali. Invece, per poter dire che avevo il mio regno e governare, dovevo avere i ministri, e sebbene ebbi San Giuseppe come primo ministro, un solo ministro tuttavia non costituisce ministero; dovevo avere un grande esercito, tutto intento a combattere per difendere i diritti del regno della mia Volontà Divina, e un popolo fedele che avesse solo per legge la legge della mia Volontà. Ciò non era, figlia mia; perciò non posso dire che col venire sulla terra per allora ebbi il regno del [153] ***mio «Fiat». Perciò il nostro regno fu per noi soli, perché non fu ripristinato l'ordine della Creazione, la regalità dell'uomo, ma col vivere Io e la Madre Celeste*** [*in*] ***tutto di Volontà Divina, fu gettato il seme, fu formato il lievito per fare spuntare e crescere il nostro regno sulla terra. Quindi furono fatti tutti i preparativi, impetrate tutte le grazie, sofferte tutte le pene, perché il regno del mio Volere venisse a regnare sulla terra. Onde Nazareth si può chiamare il punto di richiamo del Regno della nostra Volontà."***

27 10 Luglio 1928

Il "Fiat" Divino vuole acquistare tutti gli atti umani, sia la veglia che il sonno.
Quando regnerà la Divina Volontà ci sarà l'unione perfetta tra il Cielo e la terra,
porrà di nuovo l'ordine in tutte le cose e ridarà la felicità perduta

Stavo scrivendo e mentre scrivevo sentivo che mi veniva il sonno e non ero libera di scrivere. Onde pensavo tra me: *e perché questo sonno? Finora tanta veglia, tanto che se io volevo dormire non potevo; ora tutto* [154] *il contrario. Quanti cambiamenti si devono subire, ora di un modo, ora di un altro! Si vede che anche con Gesù ci vuole pazienza, mentre con la veglia potevo fare di più; ma del resto anche il sonno deve dire "FIAT"!* In questo mentre, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, non ti meravigliare, il mio «Fiat» Divino vuole prendere il suo dominio in tutti gli atti umani, tutto vuole che sia proprietà e territorio suo. Esso è geloso che gli sia tolta anche una virgola, quindi se ha preso il suo dominio nella tua veglia, lavorando Lui stesso insieme con te, per mettervi il sigillo del suo «Fiat» come dominio e proprietà sua, così vuole mettere il sigillo del suo «Fiat» sul tuo sonno come proprietà del suo riposo eterno. Vuole trovare tutte le sue similitudini, il suo lavoro incessante e ti ha dato la veglia, ti fa abbracciare tutto e ti dà la sua immensità, ti fa dormire e ti dà il suo riposo eterno; insomma, deve poter fare e dire: ciò che [155] ***faccio da solo nella mia Volontà lo devo poter fare insieme con la mia piccola figlia, perché dandomi il dominio di tutto, tutto diventa Volontà mia. Sicché posso dire: tutto è proprietà del mio «Fiat», in essa nulla resta che sia suo, tutto a Me appartiene, ed Io in ricambio do a lei ciò che appartiene alla mia Volontà Divina."***

Dopo ciò, stavo seguendo coi miei atti il Volere Divino e il cielo, le stelle, il sole,

mi parevano così belli, che dal fondo del mio cuore andavo ripetendo: *Come sono belle le opere del mio Creatore! Che ordine,* [che] *armonia tiene il "FIAT" onnipotente in tutta la Creazione! Oh, se in mezzo alle creature ci fosse quest'ordine e armonia, la faccia della terra si cambierebbe.*

E il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, quando la mia Volontà dominerà sulla terra allora ci sarà un'unione perfetta tra il Cielo e la terra, uno sarà l'ordine, una l'armonia,*** [156] ***uno l'eco, una la vita, perché una sarà la Volontà. Anzi, in Cielo si vedranno come tanti specchi, in cui le creature specchiandosi guarderanno ciò che fanno i beati in Cielo, sentiranno i loro canti, le loro musiche celesti, e imitando ciò che fanno, i loro canti, le loro musiche, ci sarà la vita del Cielo in mezzo alle creature. Il mio «Fiat» metterà tutto in comune e ci sarà la vera vita del «Fiat Voluntas tua, come in Cielo così in terra». Allora il mio Volere canterà vittoria e la creatura canterà l'inno del suo trionfo."***

E facendo silenzio, dopo poco ha soggiunto: ***"Figlia mia, l'umano volere ha prodotto tanto male da formare lo stato infelice della povera creatura, cambiò la sua sorte, la sua fortuna, ed essendo Io felice per Me stesso, tutto ciò che uscì nella Creazione dalle nostre mani creatrici uscì con la pienezza della felicità, sicché dovunque, dentro e fuori dell'uomo, scorreva la gioia e la felicità*** [157] ***perenne. L'umano volere fugò da sé questo mare di vera e perpetua felicità, la quale,*** [*messa in*] ***fuga, si raccolse*** [47] ***nel seno del suo Creatore che l'aveva*** [*fatto*] ***uscire per fare che tutte le opere sue fossero felici. E per quanto felici per Noi stessi,*** [*tanto*] ***che nessuno può ombrare la nostra felicità, siamo costretti a vedere infelice l'uomo, a cui era stato dato il primato nella Creazione. E vedere i nostri figli infelici, sebbene a Noi non nuoce, è sempre un dolore, vedere che il mare della nostra felicità non è goduto da chi ne era il padrone.***

Ora, chi vive nella mia Volontà Divina richiama in sé questo mare di felicità, Ci toglie la vista di vedere l'infelicità nelle povere creature e Ci rende doppiamente felici, perché vediamo che la felicità nostra prende la sua via verso i nostri figli. Perciò la mia Volontà [158] ***Divina metterà tutte le cose a posto e toglierà l'infelicità che ha prodotto l'umano volere, che con la sua bava velenosa, sa amareggiare e intorbidare tutto. Com'è bello vedere tutti felici! Quale consolazione per un padre, avere e vedere la corona dei suoi figli, tutti felici, ricchi, sani, belli, sempre sorridere, mai piangere! Oh, come gode e si sente nuotare nella felicità sua e dei figli suoi! Più che Padre sono Io, che sento in Me la felicità dei figli miei, perché essa è roba mia e può entrare in Me, mentre l'infelicità è roba a Me estranea, che non mi appartiene e non ha la via per entrare in Me; sento il dolore di vederla, ma non di sentirla, e come Padre amo e voglio che tutti siano felici."***

---

[47] - Letteralmente: *"la quale, fugato chi è se ricettò"*.

Chi opera nella Divina Volontà forma nel suo Mare eterno il proprio piccolo mare. Il "Fiat" Divino, essendo luce, fa il prodigio di convertire in luce tutti gli atti dell'anima, perché possano entrare in Esso

Mi sento tutta nel "FIAT" Divino e il mio adorabile Gesù faceva vedere innanzi alla mia mente un mare interminabile di luce; in questo mare si vedevano tanti altri piccoli mari, fiumicelli, formati nello stesso mare. Era bello, dilettevole, incantevole, vedere nel Mare Divino spesso spesso formarsi questi piccoli mari [48], alcuni più piccoli, altri più grandicelli. Mi sembrava come quando noi ci troviamo nel mare e, tuffandoci, l'acqua si fende e facendosi cerchio intorno ci dà il posto per poter stare nel mare, in modo che si vedono in esso tante persone che non sono mari, perché il mare non ha virtù di convertirci in acqua, mentre il nostro Dio ha virtù di convertirci nella sua stessa luce; ma ad onta di ciò si vede che una volontà umana [160] è andata a tuffarsi nel Mare Divino, per prendervi il suo posto, e a seconda del molto o del poco operare forma il piccolo o il più grande mare [49] nel Mare Divino.

Ora, mentre mi dilettavo nel vedere una scena così bella e rapitrice, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, questi piccoli mari*** [49] ***e fiumicelli che tu vedi nel mare eterno della Maestà Divina, sono di quelli che operano nella Volontà Divina. Il Creatore dà e fa posto nel suo stesso mare a quelli che vogliono vivere nel «Fiat», li ammette in casa sua e li fa formare le loro proprietà, e mentre le formano godono di tutti i beni del mare interminabile dell'Ente Supremo, il quale dà ampia libertà a questi suoi figli di allargare i loro*** [*piccoli*] ***mari*** [49] ***nel suo stesso mare per quanto più possono. In questo mare ci sono i*** [*piccoli*] ***mari*** [49] ***della mia Umanità e quelli della Sovrana del Cielo, come pure ci saranno*** [*di*] ***quelli*** [161] ***che vivranno nel mio Volere. Nessun atto di essi sarà fatto fuori del Mare Divino e questo sarà la più grande gloria di Dio e il più grande onore per i figli del mio «Fiat» Divino."***

Dopo ciò, stando più che mai immersa nel Volere Divino, stavo offrendo tutto l'essere mio e tutti gli atti miei in Esso. Oh, come avrei voluto che neppure un pensiero, una parola, un palpito sfuggisse alla luce del "FIAT", anzi avrei voluto far corona su tutti gli atti delle creature, schierarmi su ciascun atto umano per investire tutto e tutti con la sua luce affinché una fosse la parola, uno il palpito: Volontà Divina! Ma mentre la mia mente si perdeva in Essa, il mio dolce Gesù, facendosi vedere, mi ha stretta forte, forte tra le sue braccia, poi ha messo il suo Volto Santissimo sul mio cuore [e] lo fiatava forte; io non so dire che cosa mi sentivo, e poi mi ha detto:

"Figlia della mia Volontà Divina, il mio «Fiat» [162] ***è luce; non può entrare in Esso neppure un'ombra né*** [*un*] ***atomo che non sia luce. Le tenebre non trovano la via, si smarriscono innanzi alla sua luce interminabile, e l'anima per entrare nel mio Volere Divino deve mettersi ai riflessi della sua luce, cioè come vuol fare i suoi atti nel mio Volere si mette ai suoi riflessi, i quali***

---
[48] - Luisa dice *"maricelli"*, parola arcaica o desueta che significa invece *"amarezza, rancore"*.

hanno virtù di cambiare in luce gli atti dell'anima. E la mia Volontà compie un prodigio, investendo ogni raggio di essa, i palpiti, i pensieri, le parole; ogni suo raggio contiene la corona di tutti gli atti della creatura. E siccome il mio «Fiat» abbraccia tutto e tutti, Cielo e terra, così fa toccare a tutti e a tutti dà gli atti della creatura che si fanno in Essa. Se tutti potessero vedere le meraviglie del vivere e operare nel mio Volere, vedrebbero la scena più bella, incantevole e rapitrice, che più bene fa e che porta il bacio della vita, della luce, della gloria."

Poi con voce tenera [163] e commovente e con enfasi più forte d'amore ha soggiunto: ***"O Volontà Divina, quanto sei potente! Tu sola sei la trasformatrice della creatura in Dio. O Volontà mia, tu sola sei la consumatrice di tutti i mali e la produttrice di tutti i beni. O Volontà mia, tu sola possiedi la forza rapitrice, e chi si fa rapire da te diventa luce. Chi da te si fa dominare è la più fortunata del Cielo e della terra, è la più amata da Dio, è quella che tutto riceve e tutto dà."***

29 19 Luglio 1928

Tutte le opere di Dio contengono la sua Potenza, Sapienza e Amore; perciò diede all'uomo intelletto, memoria e volontà. Perché venga il Regno della Divina Volontà è necessario che tre volontà umane, sacrificandosi, la facciano regnare: sono quelle di Gesù, della Mamma e della piccola Figlia. Chi vive nel Divin Volere è festeggiato da tutti ed è la festa di tutti: la Figlia festeggia la Mamma e la Mamma festeggia la Figlia

Stavo facendo il mio solito giro nel Volere Divino e, giunta al punto quando la Celeste Regina fu concepita ed ebbe l'uso di ragione e fece l'eroico sacrificio di offrire la sua volontà al suo Dio, senza volerla mai conoscere, per vivere solo di Volontà di Dio, pensavo tra me: *Come vorrei che la mia Mamma Celeste* [164] *prendesse la mia volontà, la unisse con la sua e ne facesse dono alla Maestà Suprema, affinché neppure io conoscessi la mia, per vivere solo di Volontà di Dio!*

Onde, mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù si è mosso nel mio interno e con una luce, più che [un] lampo, mi ha detto: ***"Figlia mia, nella Creazione vi concorsero tre atti da parte della Divinità, che furono la Potenza, la Sapienza, l'Amore, e tutte le nostre opere sono sempre accompagnate da questi tre atti, perché essendo il nostro operare perfetto, sono eseguite con somma Potenza, con Sapienza infinita, con Amore perfetto, comunicando tre immensi beni nell'opera che facciamo, come difatti demmo all'uomo il gran bene dell'intelletto, memoria e volontà.***

Ora, per venire il regno della mia Divina Volontà, sono necessarie tre volontà sacrificate in olocausto alla Divinità, che non avendo vita propria diano luogo alla Mia per farla regnare [165] ***e dominare liberamente, per poter prendere il suo posto regio in tutti gli atti umani, quale le conviene, perché così era stabilito da Noi fin dal principio della creazione dell'uomo, che, ingrato, diede il posto al suo volere umano e lo fece perdere alla mia*** [Volontà]***. Innanzi a Noi non c'è sacrificio maggiore di una volontà umana che, mentre ha la vita, non la esercita, per dare vita libera al mio «Fiat», ma***

con gran guadagno dell'anima, perché dà una volontà umana e ne riceve una Divina, dà una volontà finita e limitata e ne riceve una infinita e senza limite."

Ora, mentre Gesù ciò diceva pensavo tra me: *la prima fu certo la Regina del Cielo, che fece l'eroico sacrificio di non dar vita alla sua volontà, e le altre due volontà, chi saranno?*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, a Me mi vuoi mettere da parte? Non sai tu*** [166] ***che Io avevo una volontà umana, la quale non ebbe neppure un respiro di vita, cedendo in tutto il posto alla mia Volontà Divina? Quindi la tenevo per tenerla sacrificata, affinché la Volontà Divina stendesse nel mio volere umano tutta l'estensione del suo regno. E tu hai dimenticato che il tuo volere umano lo tieni sacrificato, affinché non abbia mai vita, e che la mia Volontà Divina lo tiene come sgabello ai suoi piedi, affinché sopra di esso stenda il regno mio? Ora, tu devi sapere che in mezzo alla volontà della Madre Celeste e alla tua sta la mia volontà umana, che fa da prima e sostiene l'una e l'altra, affinché siano costanti nel sacrificio di non dare mai vita al volere umano, affinché il regno della mia Volontà Divina si stenda sulle tre volontà, per avere la triplice gloria alla nostra Potenza, Sapienza e Amore e la triplice riparazione delle tre potenze dell'uomo, che*** [167] ***concorsero tutte e tre a sottrarsi al gran bene della nostra Volontà Divina. E se la Sovrana del Cielo fu aggraziata in virtù dei meriti del futuro Redentore, tu fosti aggraziata in virtù del Redentore già venuto, e siccome i millenni sono per Me come un punto solo, fin d'allora pensai a tutto e sostenevo le tre volontà sulle quali doveva trionfare il mio Eterno Volere. Perciò ti dico sempre, sii attenta e sappi che hai due volontà che sostengono la tua, quella della Mamma Celeste e quella del tuo Gesù, che fortificano la debolezza del tuo volere, affinché resista a tenersi sacrificata per una causa sì santa e per il trionfo del regno del mio «Fiat»."***

Ora, mentre la mia mente faceva presente il concepimento della Sovrana Signora, io dicevo tra me: *"Immacolata Regina, questa piccola figlia del Volere Divino viene a prostrarsi ai tuoi piedi per festeggiare il tuo concepimento e darti gli onori di Regina, ed insieme con me chiamo tutta la Creazione* [168] *a farti corona, gli angeli, i santi, il cielo, le stelle, il sole e tutti, a riconoscerti come nostra Regina, ad onorare e amare la tua altezza e a dichiararci tutti sudditi tuoi. Non vedi, o Madre e Regina Celeste, come tutte le cose create corrono intorno a Te per dirti: «Ti salutiamo, Regina nostra; finalmente, dopo tanti secoli abbiamo avuto la nostra Imperatrice»; e il sole ti saluta Regina della luce, il cielo Regina dell'immensità e delle stelle, il vento Regina dell'impero, il mare Regina della purità, fortezza e giustizia, la terra ti saluta Regina dei fiori. Tutti a coro ti salutano: «Sei la benvenuta, la nostra Regina; Tu sarai il nostro sorriso, la nostra gloria, la nostra felicità; d'ora in poi dai tuoi cenni tutti dipendiamo."*

Ma mentre ciò dicevo, pensavo tra me (certo, una delle mie solite sciocchezze): *io festeggio la mia Mamma Celeste e Lei non si dà nessun pensiero di*

festeggiare la piccola figlia del Volere Divino. [169] *Io non vorrei altro se non ché mi facesse la festa di tenermi nel suo grembo come piccola bambina, per imboccarmi l'aria, il respiro, il cibo, la vita della Divina Volontà.*

Ma mentre ciò ed altro pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia piccola del mio Volere, chi vive nel mio «Fiat» Divino è festeggiata ed è la festa di tutti. Vuoi sapere perché tu festeggi fin dal suo concepimento lo stato di Regina della Mamma mia? Perché incominciò la sua vita nella Volontà Divina, ed Essa ti fa presente il suo stato glorioso di Regina e te lo fa festeggiare con tutte le cose create, come fu festeggiata nel suo concepimento. Le feste iniziate nel «Fiat» sono perenni, non finiscono mai, e chi vive in Esso le trova presenti e festeggia insieme. E sebbene la piccola Regina del Cielo fin dal suo concepimento avvertiva che tutti la riverivano, le sorridevano,*** [170] ***la sospiravano,*** [*che*] ***era la benvoluta da tutti, non sapeva il mistero fin dal principio, che doveva essere la Madre mia, Colei che Lei stessa sospirava. Lo seppe quando l'Angelo*** [*glie*]***lo annunziò, ma sapeva che la regalità, l'impero e tante dimostrazioni di ossequi le venivano perché in Lei regnava la mia Divina Volontà. Ora tu devi sapere che come tu festeggi la Mamma, la*** [*sua*] ***Sovranità, la Mamma festeggia la figlia, la neonata di quel «Fiat» che Lei amò tanto che lo tenne come vita, e festeggia in te ciò che tu stessa non conosci per ora, ma conoscerai poi. Non sai tu che Lei sospira le piccole regine, che sono le piccole figlie del mio Volere, per fare loro la festa che Lei riceve?"***

30 23 Luglio 1928

Nel mondo, chi vive nella Divina Volontà è un punto luminoso, un Sole, i cui raggi illuminano, abbracciano e danno vita a tutto, mentre chi non vive in essa diffonde tenebre e mali.
Dio ha fatto ogni cosa per amore nostro e la sua gioia e gloria è quando noi Lo contraccambiamo con gli stessi doni che Egli ci ha dato.

Continuando il mio solito abbandono nel "FIAT" Supremo, avrei voluto [171] abbracciare tutti e tutto per fare che tutto diventasse Volontà Divina, e il mio dolce Gesù, uscendo dal mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, l'anima in cui sta la mia Volontà è il punto luminoso nel mondo, e come si vede sotto la volta del cielo un sole che coi suoi raggi investe la terra e penetrando ovunque con la sua vita di luce abbellisce, colora, feconda la terra tutta, così si vede un altro sole più bello, più fulgido in un punto del mondo, cioè nell'anima dove regna il mio Volere Divino, e i suoi raggi si allungano e si allargano tanto che abbracciano tutto e tutti. Com'è bello vedere dal Cielo questi punti luminosi nel fondo della terra! Non sembra più terra, ma Cielo, perché c'è il Sole del mio «Fiat». I suoi raggi abbelliscono, fecondano e gettano tale varietà di colori divini, da comunicare con la sua vita di luce le varietà delle bellezze del Creatore. Dove ci sono questi punti luminosi, viene arrestata la corrente del*** [172] ***male, la stessa mia Giustizia si sente disarmare dalla forza di questa luce e cambia i flagelli in grazia. Questi punti sono il sorriso della terra; la sua luce è foriera e portatrice di pace, di bellezza, di santità, di vita***

che mai muore; si possono chiamare i punti fortunati della terra, perché c'è in mezzo a loro la luce che mai tramonta, la vita che sempre sorge.

Invece dove non ci sono questi punti luminosi, la terra è oscura e, se qualche bene fanno, sono come quelle piccole luci che non hanno raggi, perché manca in quel bene la sorgente della luce e perciò non hanno forza né virtù di allungarsi e di allargarsi, e mancando la sorgente sono soggette a smorzarsi e la terra resta oscura, come sepolta in fitte tenebre, perché la volontà umana è foriera e portatrice di mali, di turbamenti, di disordine e simili. Sicché l'anima in cui non regna il mio Volere sbuffa tenebre, ombre e inquietudini, e se fa qualche bene è un bene investito di nebbia, la sua aria è sempre malsana, i suoi frutti immaturi, la sua bellezza scolorita. Tutto al contrario dove regna [173] ***la mia Volontà: questa è la vera regina che domina tutto, dà pace a tutti, fa bene a tutti ed è la benvoluta da tutti, e mentre fa bene a tutti non ha bisogno di nessuno, perché la sorgente del mio Volere che possiede le fa sorgere tutti i beni."***

Onde seguivo il mio giro nel Volere Divino, per portare tutte le cose create al mio Creatore: cielo, sole e tutto, come adorazione profonda al mio Dio, e potergli dire: *mi hai dato cielo, stelle, sole, mare, ed io tutto ti ridò come contraccambio del mio amore*. Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, ah, sì, tutto ho creato per te e tutto ti ho dato. [*Ad*] ***ogni cosa che creavo pensavo prima a farti il dono e poi la mettevo fuori. Ti feci tanti di questi doni, che non hai dove tenerli e, per non tenerti impacciata, il mio amore ti diede lo spazio dove tenerli, in modo che mentre godi ora una cosa, ora un'altra, a tuo piacere, non sei*** [174] ***ingombrata, avendo ciascuna il suo posto per stare a tua disposizione.***

Ora, se tu sapessi il nostro contento quando vediamo la piccola figlia nostra prendere il suo volo nella nostra Volontà per portarci il cielo, le stelle, il sole e tutto il resto, per contraccambiarci con gli stessi doni che le abbiamo dato, Noi sentiamo la stessa gloria, il nostro amore, la ripetizione delle opere nostre, e conoscendo che se lei avesse potere di farle ce le farebbe, per primeggiare sempre nel nostro amore verso chi vive nel nostro «Fiat», le diamo il merito come se la creatura avesse fatto il cielo per amore nostro, il sole, il mare, il vento, insomma tutto. La contraccambiamo come se essa ci mantenesse tutta la Creazione per darci gloria e dirci che ci ama. La mia Volontà ama tanto chi vive in Essa, che non c'è cosa che ha fatto o [*che*] ***potesse fare in cui non dica all'anima: facciamola*** [175] ***insieme, per poter dire: ciò che ho fatto Io per amor suo, lei lo ha fatto per amor mio."***

31

29 Luglio 1928

Benedizione significa conferma dell'opera creatrice di Dio
e il segno della Croce è invocare la Sua somiglianza

I miei giorni si rendono più amari e lunghi per la privazione del mio dolce Gesù. Le ore sono secoli, i giorni non finiscono mai, e mentre faccio i miei soliti giri nella

Creazione, voglio e invito tutti a piangere Colui che, involandosi da me, mi lascia sola e abbandonata nel mio duro martirio di vivere come se non avessi vita, perché Colui che formava la mia vera vita non è più con me, e perciò nella mia amarezza chiamo il sole perché pianga lacrime di luce per intenerire Gesù, perché ritorni alla sua piccola esiliata, chiamo il vento perché faccia lacrime di gemiti, di urli, e col [176] suo soffio impetuoso assordi l'udito di Gesù, affinché lo pieghi a farmelo ritornare; chiamo il mare in mio aiuto, affinché converta tutte le sue acque in lacrime e mormorando lacrime e tumultuando con le sue onde faccia tumulto fin dentro il suo Cuore Divino, perché si decida presto a ridarmi la sua vita, il mio Tutto. Ma chi può dire i miei spropositi? Cercavo aiuto da tutti perché mi facessero ritornare Gesù, ma Lui non veniva, ed io seguivo il mio giro nella sua adorabile Volontà e seguendo gli atti che fece stando su questa terra, mi sono fermata quando Gesù benediva i fanciulli, benediva la sua Mamma Celeste, benediva le turbe ed altro, ed io pregavo Gesù che benedicesse questa sua piccola figlia che tanto aveva bisogno, e Lui, movendosi nel mio interno e alzando il braccio in atto di benedirmi, mi ha detto:

"Figlia mia, ti benedico di cuore, nell'anima e nel corpo. La mia benedizione sia la conferma della nostra [177] ***somiglianza in te. Essa ti confermi ciò che la Divinità fece nella creazione dell'uomo, cioè la nostra somiglianza. Perciò tu devi sapere che nel corso della mia vita mortale, in ogni cosa che facevo Io benedivo sempre. Era il primo atto della Creazione che Io richiamavo sulle creature, e per confermarlo benedicendo invocavo il Padre, il Verbo*** [49] ***e lo Spirito Santo. Gli stessi Sacramenti sono animati da queste benedizioni ed invocazioni. Sicché la benedizione, mentre chiama la somiglianza del Creatore nelle anime, chiama insieme la vita della mia Divina Volontà, perché ritorni a regnare nelle anime come nel principio della Creazione, perché solo Essa ha virtù di dipingere*** [50] ***in esse al vivo la somiglianza di Colui che le ha create, di farle crescere e conservarle coi vivi colori divini.***

Vedi dunque che significa benedizione: conferma della nostra opera creatrice, perché l'opera che Noi facciamo una volta è tanto [178] ***piena di sapienza, di sublimità e bellezza, che amiamo ripeterla sempre. E se la nostra benedizione non è altro che il sospiro del nostro Cuore di vedere reintegrata la nostra immagine nelle creature, la ripetizione della nostra conferma di ciò che vogliamo fare, il segno della croce che la Chiesa insegna ai fedeli non è altro che impetrare da parte delle creature la nostra somiglianza, e perciò, facendo eco alla nostra benedizione ripetono: nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Quindi, senza conoscerlo, la Chiesa e tutti i fedeli armonizzano con l'Eterno Creatore e vogliono la stessa cosa. Dio, col***

---

[49] - Cioè, la sua stessa Persona Divina. Non c'è da stupirsi di questo modo di parlare. Egli stesso disse: *"Andate in tutto il mondo e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e* ***del Figlio*** *e dello Spirito Santo"* (Mt.28,19).

[50] - Luisa dice *"pennellare"*.

benedire e pronunziare le parole «Padre, Figlio e Spirito Santo», vuol dare la sua somiglianza, [e] ***le creature la impetrano col farsi il segno della croce, pronunziando le stesse parole."***

32 [179] 2 Agosto 1928

Dio vuole assolutamente che questi scritti siano pubblicati; il momento dipende dalle disposizioni delle creature, ma ogni cosa deve essere prima preparata, come lo fu l'opera della Redenzione. Gesù stringe nelle sue braccia quei sacerdoti che si occuperanno della pubblicazione. Ogni verità manifestata contiene una sua Vita

Mi sentivo tutta impensierita per questi benedetti scritti, il pensiero di [farli] uscire è sempre un tormento per me, e poi i tanti incidenti che si danno, ora in un modo, ora in un altro, molte volte mi fanno pensare che forse non è Volontà di Dio che si pubblichino, altrimenti non succedevano tante cose. Chissà che il Signore non voglia il mio sacrificio in parole, ma coi fatti forse vuole risparmiarmi un tanto dolore, che solo il pensiero di oppormi al suo Volere Divino mi fa dire *FIAT! FIAT!* Ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, la Volontà di Dio che vengano alla luce gli scritti della mia Divina Volontà è assoluta e, per [180] ***quanti incidenti si possano dare, Essa trionferà su tutto, e ancorché passassero anni ed anni, saprà disporre tutto, perché la sua assoluta Volontà venga compiuta. Il tempo in cui verranno alla luce è relativo e condizionato*** [a] ***quando si disporranno le creature a ricevere un tanto bene e quelli che si devono occupare a farne i banditori e fare il sacrificio per portare la nuova era di pace, il nuovo Sole che snebbierà tutte le nubi dei mali. Se tu sapessi quante grazie e lumi ho preparato per chi vedo disposto ad occuparsi! Saranno loro i primi a sentire il balsamo, la luce, la vita del mio «Fiat». Guardami come tengo preparate nelle mie mani le vesti, il cibo, i fregi, i doni, per chi deve occuparsi; ma sto guardando chi sono i veri disposti per poterli investire delle prerogative che ci vogliono per un'opera sì santa, che Io tanto amo e voglio che facciano.***

Ma devo dirti pure [che] [181] ***guai a chi si oppone o possa mettere ostacoli. Tu però non spostare nulla, neppure una virgola di ciò che ci vuole per preparare il regno della mia Volontà Divina, affinché da parte mia e da parte tua, facendo ciò che ci vuole per dare questo gran bene alle creature, nulla manchi da parte nostra, affinché non appena le creature si dispongano possano trovare tutto a posto e ciò che ci vuole. Non feci Io lo stesso nell'opera della Redenzione? Preparai tutto, feci e soffrii tutto, e ad onta di tanti incidenti contrari che vedevo –gli stessi miei Apostoli vacillanti, dubbiosi, timidi, fino a fuggire da Me appena mi videro in mano dei nemici, lasciato solo, non ebbi il bene di vedere alcun frutto mentre Io stavo sulla terra– con tutto ciò non lasciai nulla di ciò che ci voleva per l'opera completa*** [182] ***della Redenzione, affinché quando avessero aperto gli occhi per guardare ciò che feci, trovassero tutto il bene per essere redenti e nulla mancasse loro per ricevere il frutto della mia venuta sulla terra.***

Figlia mia, il regno della mia Redenzione e quello della mia Volontà sono tanto collegati insieme che si danno la mano e quasi subiscono la stessa sorte da parte dell'ingratitudine umana, ma non bisogna badarci né [*deve*] ***arrestarsi chi deve dare e formare un tanto bene. È necessario che facciamo opere compiute, affinché da parte nostra nulla manchi, e quindi, disponendosi, loro trovino tutto ciò che ci vuole per ricevere il regno della mia Volontà."***

Dopo ciò seguivo i miei atti nel Divin Volere, ma continuavo a sentirmi oppressa, ed il mio dolce Gesù, ritornando a farsi vedere, pareva che stringesse nelle sue braccia tre o quattro Sacerdoti e, tenendoli sul suo petto [183] come se volesse infondere loro la vita del suo Cuore Divino, mi ha detto: ***"Figlia mia, guarda come tengo stretti tra le mie braccia coloro che devono occuparsi degli scritti sulla mia adorabile Volontà. Come vedo in essi qualche piccola disposizione ad occuparsi, Io li prendo tra le mie braccia, per infondere in loro ciò che ci vuole per un'opera sì santa. Perciò, coraggio, non temere."***

Onde dopo ciò si faceva vedere nel mio interno. Io vedevo nel fondo di esso un campo larghissimo, non di terra ma di cristallo tersissimo, ogni due o tre passi di questo campo stava il bambino Gesù circondato da una luce. Oh, come sembrava bello questo campo con tanti bambinelli, ognuno dei quali aveva il suo sole, fulgido e bello, tutto suo proprio. Io ero meravigliata nel vedere nel fondo dell'anima mia tanti Gesù, ognuno dei quali tutto intento [184] a godersi il suo sole, ed il mio dolce Gesù, vedendo la mia meraviglia, mi ha detto:

"Figlia mia, non ti meravigliare, il campo che tu vedi è la mia Divina Volontà e i tanti Gesù che vedi sono le mie verità che riguardano il mio «Fiat». In ciascuna di esse c'è una mia vita, la quale, formando il suo fulgido Sole, si circonda di luce per spandere i suoi interminabili raggi e far conoscere che sono Io la fonte da cui sorgono [51] ***le mie verità. Vedi dunque quante mie vite ho messo fuori per quante verità ti ho manifestato. Sono vite mie che ho messo fuori con la sorgente del Sole, non semplice luci, e sono rimasto nel mezzo di esse, per fare che tutti sentano la forza, la virtù creatrice in queste verità. Amo tanto ciascuna di esse quanto amo Me stesso, e chi non volesse riconoscere la mia vita, il mio Sole, la mia virtù creatrice in queste*** [185] ***verità sul mio «Fiat», o è cieco, oppure ha perduto il bene dell'intelletto.***

Come pure ti dovrebbe essere di grande consolazione che possiedi in te tante vite per quante verità ti ho manifestato. Perciò riconosci il gran bene; tesoro più grande non potevo affidarti, [*e*] ***non ti impensierire, il Sole saprà fare la sua via e, siccome è luce, nessuno potrà impedirgli il passo."***

Poi ha soggiunto con un accento più tenero: ***"Figlia mia, la nostra Maestà adorabile ama tanto la creatura che mettiamo a sua disposizione la nostra vita, per fare un'altra simile a Noi. Mettiamo la vita nostra come modello innanzi alla creatura, affinché modellandosi sulla nostra, copi la nostra vita e formi dei facsimili col suo Creatore. Perciò usiamo tanti stratagemmi*** [*e*]

[51] - Luisa dice *"son'io la fonte che sorge delle mie verità".*

finezze d'amore, diamo grazie sorprendenti, per vederci copiati nella creatura. E allora saremo [186] ***contenti, quando il nostro Amore, unito con la nostra Divina Volontà, vincerà la creatura*** [e] ***potremo riconoscere in essa la nostra immagine e somiglianza, quale uscì dalle nostre mani creatrici."***

33 6 Agosto 1928

Differenza tra le opere nel Volere Divino e le opere nel volere umano: nelle prime c'è la Vita Divina, sorgente infinita di ogni bene e di tutte le qualità di Dio; queste altre sono opere solo umane, senza vita. La Divina Volontà è luce, che svuota l'anima da qualunque passione e forma la nuova vita pura e santa, come Dio la creò

Stavo seguendo i miei atti nel "FIAT" Divino e mentre ciò facevo pensavo tra me: *Qual è la differenza tra operare il bene nel Divin Volere e operare il bene nell'umano volere?* E il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, che differenza c'è? Vi è tale distanza che tu stessa non puoi giungere a comprendere tutto il valore che c'è nell'operare nel mio Volere Divino. L'operare nel mio «Fiat» è vita che l'anima prende in sé, è vita divina, questa vita con la [sua] ***pienezza è sorgente di tutti i beni. Ogni atto*** [187] ***fatto nella mia Volontà*** [dal]***l'anima racchiude in sé una vita che non ha principio né fine, racchiude un atto da cui tutto sorge, sorgente che mai*** [si] ***esaurisce, ma che cosa sorge? Sorge la continua santità, sorge la felicità, la bellezza, l'amore; tutte le qualità divine stanno continuamente in atto di sorgere e crescere, e*** [per] ***l'anima che potesse possedere un atto fatto nella mia Volontà, se si potessero mettere insieme tutte le opere buone di tutte le creature di tutti i secoli, non potrebbero mai uguagliare quest'atto solo fatto nella mia Volontà, perché in questo vi regna la vita; nelle altre opere fatte fuori del mio Volere non c'è la vita dentro,*** [sono] ***opere senza vita.***

Supponi che tu fai un lavoro, ci metti la tua opera, ma non la tua vita dentro: perciò chi potesse possedere o vedere [188] ***quel lavoro possederebbe o vedrebbe l'opera tua, ma non la tua vita. Tale è l'operato umano: sono lavori che fanno, non vita che mettono nei loro lavori, quindi soggetti a macchiarsi, a consumarsi e anche a sperdersi. Invece è tanto l'amore*** [del]***la mia Volontà, la*** [sua] ***gelosia dell'operato dell'anima fatto in Essa, che vi mette nel mezzo dell'opera, come centro, la sua vita divina. Sicché l'anima che fa tutti i suoi atti in Essa, possiede tante vite divine per quanti atti esercita nel mio «Fiat» supremo. Lei si può chiamare la bilocatrice e la popolatrice della vita divina, nel mare interminabile del mio eterno Volere.***

Perciò, per quanto possano fare e sacrificarsi le altre creature, non possono mai piacermi se non vedo scorrere la vita della mia Volontà in loro, perché essendo senza vita, non c'è nelle loro opere l'amore che sempre ama, la santità che sempre cresce, la bellezza che sempre si abbellisce, la [189] ***gioia che sempre sorride; al più ci possono essere nell'atto del loro operare, ma come finisce l'opera, finisce l'esercizio della loro vita nell'opera loro, ed Io, non trovando la continuazione della vita nella loro opera, non trovo gusto e piacere e sospiro l'anima che vive nella mia Divina Volontà,***

per trovare le sue opere piene di vite divine che sempre amano. Non sono opere mute, ma parlanti, e siccome posseggono una Volontà Divina sanno parlare del loro Creatore così bene, che prendo tutti i gusti a sentirle e mi trattengo con esse con tanto amore che mi riesce impossibile separarmi, molto più che è la mia stessa vita che mi lega con loro, con nodi inseparabili. Oh, se tu sapessi il gran bene di averti chiamato a vivere nella mia Volontà, i prodigi, le ricchezze infinite che puoi racchiudere, l'amore con cui il tuo Gesù sente di amarti, saresti più attenta e riconoscente e ameresti che il mio «Fiat» sia [190] ***conosciuto e che formi il suo regno in mezzo alle creature. Perché solo Esso sarà il seminatore della vita divina nella Creazione."***

Onde seguivo il mio abbandono nel "FIAT" e la mia mente si sperdeva nel vedere l'illimitatezza di Esso, la sua luce che tutto investe, la sua Potenza che tutto fa, la sua Sapienza che tutto ordina e dispone. La mia povera e piccola mente voleva prendere tante cose da quella luce e mare interminabili, ma non prendeva altro che poche stille, espresse non con vocaboli umani ma divini, che la mia piccola capacità non sa ridurre a parole. Ma mentre ero immersa in quel mare di luce, il mio amato Gesù, facendosi vedere in quella luce, mi ha detto:

"Figlia mia, la mia Volontà è luce, e la prerogativa e virtù della sua luce è svuotare l'anima che si fa dominare da Essa da qualunque passione, perché la sua luce si mette dentro, come centro, e col suo calore [191] ***e con la sua luce vivificatrice si disfa da qualunque peso umano e vivifica e converte tutto in germe di luce, formando nell'anima la nuova vita senza germe di male, tutta pura e santa, quale uscì dalle nostre mani creatrici, in modo che questa fortunata creatura non può temere di far male a nessuno, perché la vera luce non fa mai male a nessuno, anzi porta a tutti il bene che contiene la mia luce vivificatrice, né può temere di ricevere il male perché la vera luce è intangibile di ricevere neppure la*** [sua] ***ombra. Quindi non deve fare altro che godersi la sua fortuna e spandere a tutti la luce che possiede."***

34 [192] 12 Agosto 1928

Fin dove arriva la comunione dei Santi: Adamo, mentre visse nella Divina Volontà, possedeva la vita, l'amore, gli atti di tutti, compresi quelli di Gesù e Maria e dello stesso Dio. Così è per chi vive nella Divina Volontà: possiede tutto e può dare tutto. In virtù di Essa sente l'ordine, l'armonia e l'unione con tutte le opere di Dio

Stavo continuando il mio giro nella Creazione ed ora mi soffermavo ad un punto ed ora ad un altro, per poter seguire e guardare ciò che Dio aveva fatto nella Creazione, e giungendo a ciò che aveva fatto Adamo nello stato d'innocenza dicevo tra me: *come vorrei saper fare ciò che fece il nostro padre nello stato d'innocenza, per poter anch'io amare e glorificare il mio Creatore come fece lui nello stato primiero della sua creazione.*

Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, Adamo nello stato della sua innocenza, possedendo la vita della mia Divina Volontà, possedeva la vita e la virtù universale, perciò nel suo amore e negli atti suoi Io trovavo accentrato l'amore di tutto e di***

tutti, e tutti gli atti erano unificati insieme; neppure [193] ***il mio operato era escluso dall'atto suo. Quindi Io trovavo tutto nell'operato di Adamo, trovavo tutte le tinte di bellezza, pienezza d'amore, maestria inarrivabile ed ammirabile, e poi tutto e tutti. Ora, chi vive nel mio Volere risale nell'atto di Adamo innocente e, facendo sua la vita e virtù universale, fa suo l'atto*** [*di lui*]***; non solo, ma risale negli atti della Regina del Cielo, in quelli del suo stesso Creatore, e scorrendo in tutti gli atti si accentra in essi e dice: «tutto è mio e tutto do al mio Dio. Come è mia la sua Volontà Divina, così è mio tutto ciò che è uscito da Essa, ed io, non avendo nulla di me, col suo «Fiat» ho tutto e posso dare Dio a Dio. Oh, come mi sento felice, glorioso, vittorioso nell'Eterno Volere! Posseggo tutto e posso dare tutto, senza nulla esaurire delle mie immense ricchezze».*** [194] ***Sicché non c'è atto né in Cielo, né in terra, in cui non trovo chi vive nella mia Volontà."***

Onde continuavo a seguire gli atti del "FIAT" Divino, ed il mio sempre amabile [Gesù] ha soggiunto: ***"Figlia mia, la mia Volontà è ordine e nell'anima dove Essa regna mette il suo ordine divino; in virtù di quest'ordine la creatura sente l'ordine nei suoi pensieri, nelle sue parole, nelle sue opere e passi, tutto è armonia. Come questa Divina Volontà mantiene l'ordine in tutte le opere uscite dall'Ente Supremo, in modo che sono tanto collegate insieme che sono inseparabili tra loro, ad onta che ciascuna opera ha il suo ufficio distinto –ma in virtù dell'ordine è tale l'unione che l'una non potrebbe né vivere né agire senza l'altra, molto più che una è la Volontà che le muove e dà loro vita–, così l'anima, in virtù del «Fiat», sente in sé l'ordine del suo Creatore*** [*ed*] ***è*** [195] ***talmente collegata ed unita insieme che si sente inseparabile e trasfusa col suo Creatore. Sicché lei si sente cielo nell'ordine delle sue azioni, parole, pensieri e passi; sente scorrere le stelle che ornano il suo bel cielo, si sente sole e vuole correre a dar luce a tutti, si sente terra e gode delle belle fioriture e delle belle scene del suo mare di grazia che scorre nella sua anima, e vorrebbe mettere fuori queste scene incantevoli e i suoi bei prati fioriti, per fare che tutti godessero e ricevessero il gran bene del dominio del mio Volere Divino. Quindi il vero segno che regna il mio «Fiat» nella creatura*** [*è*] ***se non si vedono cose scordate e disordinate, ma somma armonia e ordine perfetto, perché tutto ciò che lei fa ha il suo principio in Colui che l'ha creata e non fa altro che seguire l'ordine e le opere del suo Creatore."***

Onde ha seguitato a dire: ***"Perciò, figlia mia,*** [196] ***la vita di chi fa vivere la mia Volontà adorabile in sé mi è tanto preziosa, speciosa e di una bellezza sì rara, che è impossibile trovare una simile; non vedo uscire da lei altro che opere nostre. Se fosse necessario alla nostra gloria e al nostro amore inestinguibile, Ci formerebbe un nuovo cielo e tutta la Creazione insieme e, scorrendo nelle opere della Redenzione e Santificazione, Ci darebbe nuove redenzioni e santificazioni. Perché quella Divina Volontà che fece tutto ciò in Noi stessi, lo può fare nella creatura in cui Essa domina e regna, e come***

chiamò dal nulla tutte le opere nostre, così [*le*] ***può chiamare dal nulla di questa creatura,*** [e] ***non solo ripetere tutte le nostre opere, ma aggiungere cose ancora più sorprendenti. E Noi, il nostro Essere Supremo, conoscendo che questa creatura tutto può darci in virtù del nostro «Fiat», Ci sentiamo glorificati e amati come se di fatto ce lo facesse, perché in lei guardiamo non solo ciò che*** [197] ***Ci fa, ma anche ciò che Ci può fare.***

Vedi dunque quanta preziosità lei racchiude, come è speciosa in tutti gli atti suoi; le sue tinte di bellezza Ci rapiscono e formano al nostro sguardo divino le scene più dilettevoli, tanto che nella nostra enfasi d'amore siamo costretti a esclamare: O Volontà nostra, quanto sei prodigiosa, ammirabile, amabile e dilettevole nella creatura dove tu regni! Lei è il tuo velo in cui, nascondendoti, prepari le scene più belle e dilettevoli da farci godere. Perciò si può chiamare la creatura più fortunata, che giunge a chiamare l'attenzione del suo Dio, per fargli festa e farlo godere delle opere sue, e che può giungere a dire: in virtù del tuo Volere ho tutto, tutto ti porto e nulla voglio, perché ciò che è tuo è mio."

35 [198] 15 Agosto 1928

Comunione con Dio: vivere nella Divina Volontà è farsi trovare da Dio in ogni cosa creata e trovarlo in ogni sua opera, formando con Lui un solo amore. La gloria della Vergine è insuperabile, perché la sua vita fu tutta di Divina Volontà; in virtù di Essa accentrò in sé tutte le creature. In Lei tutti i Beati vedono la santità del "Fiat" Divino.

Il mio abbandono nel "FIAT" è continuo. Mi sembra che mi vuole in tutti gli atti suoi, o come attrice insieme con Esso, o almeno come spettatrice di ciò che fa, perché possedendo il Volere Eterno l'atto incessante, è natura sua di fare sempre, di non cessare mai di operare, ed essendo io piccola bambina, purché stia insieme si contenta di tenermi o in un modo o nell'altro. Onde seguendo il mio giro per tutta la Creazione pensavo tra me: *Sarà necessario, lo vorrà proprio Gesù che io giri dappertutto?*

Ed il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, il vivere nella mia Divina Volontà è farsi trovare da Dio in ciascuna cosa creata, affinché l'Ente Supremo trovi in tutte le opere sue colei che amò e per amore della quale chiamò dal nulla e creò tante varietà di opere belle e meravigliose. Non trovandoti*** [199] ***in ogni opera sua Gli mancherebbe l'eco del tuo amore, della tua riconoscenza, e si troverebbe come senza di te in quelle opere in cui tu non girassi, come se non le avesse fatto per te; mentre è proprio questo il nostro scopo di chiamarti a vivere nella nostra Divina Volontà, che Noi troviamo te nelle opere nostre e tu trovi Noi in ciascuna cosa creata, dandoci tu il piccolo amore e*** [*dandoti*] ***Noi il grande amore che avemmo nel creare tante cose, e unendo insieme il tuo e il nostro*** [*amore*]***, formare uno solo per poter dire: quanto Ci ama la piccola figlia della nostra Volontà Divina! Diversamente il nostro amore e le nostre opere resterebbero isolati e senza la compagnia di colei per la quale creammo tutto, mentre il vivere nella Divina Volontà è comunione tra Creatore e creatura, e***

rendendosi inseparabili, dove si trova l'uno si trova l'altra e** [in] **tutto ciò che fa Dio la creatura trova il** [200] **suo piccolo posto. Non vuoi trovare tu un posticino in tutte le opere della Creazione e Redenzione? Perciò continua il tuo volo e lasciati portare dalle braccia del mio «Fiat», ed Esso avrà cura di mettere la piccola neonata in ogni opera sua."

Dopo ciò, stavo pensando e accompagnando la Sovrana Regina quando fu assunta in Cielo, e il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, come inneggiando alla sua Mamma Celeste, mi ha detto:

"Figlia mia, la gloria della Mamma del Cielo è insuperabile; nessun altro delle regioni celesti possiede mari di grazie e di luce, mari di bellezza e di santità, mari di potenza, di scienza e di amore, molto più questi mari li possiede nel mare interminabile del suo Creatore. Gli altri abitanti della Patria Beata tutt'al più posseggono, alcuni i piccoli rivoli, altri le goccioline, altri le fontanine. Solo Lei è unica, perché fu l'unica che fece vita nel «Fiat» Divino, mai ebbe luogo in Lei l'umano volere, la sua vita fu tutta di Volontà Divina e in virtù** [201] **di Essa accentrò in sé tutte le creature, concependole nel suo Materno Cuore e bilocando tante volte il suo Figlio Gesù per darlo a ogni creatura che aveva concepito nel suo Cuore verginale. Perciò la sua Maternità è estesa a tutti. Tutti possono darsi il vanto e dire: la Madre di Gesù è la Madre mia, e questa Madre sì dolce, amabile, amante, dà a ciascuno il suo Figlio diletto, come pegno del suo amore materno. Solo la mia Volontà poteva darle questa virtù di concepire tutte le creature come figli suoi e di moltiplicare tante volte il suo Gesù per quanti figli aveva.

Ora, in Cielo, l'Altezza della Madre Sovrana, possedendo i suoi mari, non fa altro che innalzare onde altissime di luce, di santità, d'amore, eccetera, e scaricarle sul Trono dell'Ente Supremo, il quale, per non farsi vincere dall'amore di Lei, da sotto i mari della Vergine Regina, che tiene nel suo più esteso, più profondo, forma le onde sue più alte e le versa su di Lei, e Lei prepara le altre a Dio, in modo che tutto** [202] **l'Empireo resta allagato da queste onde di luce, di bellezza, d'amore e simili, tanto che tutti prendono parte e godono, e vedendo che loro, cioè i beati, non possono formare queste onde perché non posseggono mari, comprendono che se la loro Madre e Regina possiede tutto ciò è perché formò la sua vita e santità nella Volontà Divina. Sicché i Santi conoscono nella Vergine che significa santità del Volere Divino nella creatura e perciò sospirano che altre creature portino questi mari nella Patria Celeste, per veder formare altre onde incantevoli e di loro maggiore godimento. La terra non conosce ancora la santità nella mia Volontà e perciò amo tanto farla conoscere, ma al Cielo è ben nota perché c'è la Regina Sovrana che, solo a vederla, si fa rivelatrice della santità del mio «Fiat». Sicché Lei, in virtù di Esso, fu in terra portento di grazie per sé e per tutta l'umana famiglia ed è portento di gloria nella Patria Celeste, né alcun'altra creatura si può dire simile a Lei."

36 [203] 18 Agosto 1928

Gesù e Maria ritenevano piccola ogni pena sofferta nel "Fiat" Divino, in vista del suo frutto, acquistare il Regno per le creature. Ogni verità sul Divin Volere contiene una Vita divina, inoperosa in attesa di essere conosciuta

Stavo facendo il mio solito giro nelle opere della Redenzione e soffermandomi ora ad una pena, ora ad un'altra che Gesù e la Celeste Regina avevano sofferto, pensavo tra me: *chissà come i loro Cuori restavano affogati nelle loro pene? Pene non piccole: la Vergine giungeva a sacrificare il proprio Figlio e il Figlio la sua stessa vita.*

E il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, siccome in Me e nella Madre mia regnava il «Fiat» Divino, si comprende che significa soffrire e fare un atto in Esso e il gran bene che si acquista. Onde in virtù del grande acquisto, la pena ci pareva piccola, come una stilla di acqua nell'immenso mare. E per fare altri acquisti sospiravamo altre occasioni di opere e di pene, perché per un atto nella mia Volontà Divina non c'è pena, neppure il sacrificio della propria vita, che possa*** [204] ***uguagliare un acquisto così grande. Noi ci trovavamo nella condizione di una persona alla quale viene offerto il bene di un lavoro, sebbene faticoso, il cui guadagno è tanto grande che metterebbe la propria vita per avere occasione di avere altri simili lavori, perché innanzi ai grandi acquisti le pene si sospirano, si agognano e si giunge perfino a rapirle. Se per il lavoro di una giornata uno potesse guadagnare un regno, rendersi lui e tutta la sua patria felici, chi non farebbe il lavoro di un giorno? Sebbene per Me e per la Celeste Signora la Patria fosse già nostra*** [*ed*] ***eravamo più che felici, perché chi possiede il «Fiat» Divino non è soggetto ad alcuna infelicità, tutto era nostro, siccome le nostre opere e pene nel no-stro Volere Divino servivano per l'acquisto del Regno per l'umana famiglia e ogni pena in più raddoppiava i diritti ad esso, per un sì grande acquisto, per il loro amore e per vederli felici ci sentivamo*** [205] ***gloriosi, vittoriosi, che la giornata della nostra vita quaggiù, fosse colma*** [52] ***di pene e di opere per causa loro. E poi, non solo per questo, cioè per il bene delle creature, ma perché l'operare nel «Fiat» dà campo a fare operare un Volere Divino e, ope-rando in Esso, sono cieli che corrono in quell'atto, sono soli che si racchiu-dono, sono beni immensi che sorgono, insomma, è quel «Fiat» Divino che tutto può e tutto possiede."***

Onde continuavo il mio abbandono nel Supremo Volere e pensavo alle tante verità che il mio amato bene Gesù mi ha detto sul "FIAT", e Lui sospirando ha soggiunto: ***"Figlia mia, quante verità ti ho manifestato riguardo al mio Volere, tante vite divine di Volontà mia ho messo fuori per*** [*il*] ***bene della creature. Ora, queste vite esistono; sono tante che potrebbero riempire tutto il mondo di vita di Volontà Divina e portare in mezzo alle creature il bene che esse contengono, e siccome non sono conosciute, vivono nascoste, inoperose, senza*** [206] ***portare il bene che ogni vita possiede. Esse stanno tutte in atte-***

[52] - Luisa dice *"zeppa"*.

sa, aspettando con pazienza divina chi apra loro le porte per farle uscire, e questo lo faranno coloro che si occuperanno di far conoscere al mondo che queste vite esistono, perché aprendo loro le porte le metteranno in via in mezzo alle creature, per far fare a ciascuna l'ufficio che ha e porgere la luce, il bene che possiede, perché ora succede [53] ***che queste vite hanno piedi e non camminano, mani e non operano, bocca e non parlano. Quale conto mi darà chi tiene inoperose tante vite? Guardale, figlia, come stanno tutte in attesa, che vogliono camminare, operare, parlare, e siccome non le fanno conoscere, stanno come se non avessero piedi, mani e*** [*fossero*] ***senza voce."***

Io ho guardato ed, oh, come era commovente vedere queste vite, il cui numero era così grande che io non potevo numerarle, tutte in attesa, che volevano muoversi, parlare, inchinarsi su ogni creatura per dar loro la mano, far ascoltare la loro lezione [207] e porgere loro il bacio, il bene del "FIAT" Divino.

37 23 Agosto 1928

Siccome la vita umana ebbe inizio nel Regno della Divina Volontà, anche se l'uomo se ne andò, i suoi atti precedenti vi rimasero; quindi a garanzia che verrà ci sono i diritti di Dio e i diritti dell'uomo, confermati dagli atti di Gesù e di Maria. Dolore di Gesù perché chi deve pubblicare questi scritti vuole nascondersi con ingratitudine. Nella solitudine della sua vita pubblica, Gesù ebbe sempre la compagnia di quanti vivono nel suo Volere

Stavo pensando tra me: *ma sarà proprio vero che verrà il regno della Volontà di Dio sulla terra?* Ed il mio amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, come mai dubiti? Non sai tu che ci sono i diritti di Dio per dare questo regno e i diritti dell'umanità per riceverlo? Perché Dio, nel creare l'uomo, col dare la sua Volontà all'uomo come eredità, dava questi diritti, che regnasse la sua Divina Volontà sulla terra come regnava in Cielo; tanto è vero che nel «Fiat» ebbe inizio la vita del primo uomo, il quale con aver fatto i suoi primi atti in Esso metteva i suoi pegni, i suoi lavori nell'eredità divina, tanto che tuttora esistono questi*** [208] ***pegni ed atti nella mia Volontà, sono incancellabili, e se l'uomo uscì da Essa, i suoi atti restarono, e questo costituisce per l'umanità un diritto di rientrare di nuovo nel regno perduto, perché Noi non guardiamo l'uomo in se stesso, ma guardiamo tutta l'umana famiglia come se fosse uno solo, e se uno esce e si distacca, resta sempre l'umanità, la quale può ricevere ciò che perdette quello che uscì*** [*dal Volere Divino*]***. Quindi ci sono diritti d'ambo le parti. Se ciò non fosse non sarebbe una realtà che l'uomo vivesse nel nostro regno, ma un modo di dire. Invece quando Noi diamo, diamo con i fatti, tanto è vero che la vita umana ha il suo principio nel regno della nostra Volontà. Se tu sapessi che significa fare anche un solo atto in Essa! Il suo valore è incalcolabile. E poi ci sono gli atti della mia Umanità*** [*e*] ***quelli della Regina del Cielo, fatti tutti nel*** [209] ***regno del nostro Volere Divino, che come capi dell'umana famiglia, riconfermiamo alle creature i diritti di rientrare nel nostro regno."***

---

[53] - Luisa dice *"ora si trovano che queste vite..."*

Dopo ciò stavo impensierita per la pubblicazione degli scritti sulla Volontà di Dio, specie per certi contrasti. Ed essendomi messa a pregare, il mio dolce Gesù faceva vedere che si manteneva il Cuore con le mani, tanto era il dolore che sentiva, e tutto afflitto mi ha detto:

"Figlia mia, come mi sento dolente! Avrebbero dovuto sentirsi onorati e pieni di vanto e gloria di farsi conoscere chi sono coloro che hanno questo grande onore di pubblicare le verità sulla mia Santa Volontà. Onore e gloria più grande non potevo dar loro, di chiamarli ad un ufficio sì alto, invece vogliono nascondersi. Come mi duole il Cuore, mi sento tanto dolente che non posso contenerlo. Le verità sul mio «Fiat» sono il [210] ***nuovo Vangelo del regno del mio Volere Divino, in cui troveranno le norme, il Sole, gli insegnamenti*** [*su*] ***come nobilitarsi, elevarsi alla loro origine e prendere lo stato dato loro da Dio nel principio della Creazione; troveranno il Vangelo che, prendendoli per mano, li condurrà nella vera felicità, nella pace costante. La sola legge sarà la mia Volontà, la quale col suo pennello d'amore intinto nei vivi colori della sua luce, restituirà all'uomo la somiglianza del suo Creatore. Oh, come avrebbero dovuto agognare di ricevere e di far conoscere un tanto bene! Invece succede tutto il contrario. Così come nella Redenzione gli Evangelisti si tennero onorati di farsi conoscere che erano loro che mettevano fuori il Vangelo, perché fossero conosciuti da tutto il mondo, e con gloria vi segnarono il loro nome, tanto che nel predicare il Vangelo prima si fa nome di chi lo scrisse e poi si dice il Vangelo, così voglio che si faccia sulle*** [211] ***verità della mia Volontà, che da tutti si sappia chi sono coloro che hanno portato tanto bene nel mondo. Ma*** [*che*] ***cosa credi tu che sia? Tutta prudenza umana. Ah, quante opere divine ha fatto fallire l'umana prudenza in mezzo alle creature, e come infingardi sono giunti a ritirarsi dalle opere più sante. Ma la mia Volontà saprà trionfare su tutto e schernirsi di loro. Ma non posso nascondere il dolore di tanta umana ingratitudine ad un tanto bene."***

Onde seguivo il mio giro nel "FIAT" e, accompagnando il mio amabile Gesù nella sua vita quaggiù, mi faceva pena quando giungevo a quei momenti in cui se ne stava solo solo, [senza] neppure la sua Mamma Celeste, come nel deserto e nelle notti della vita pubblica, [quando] appartandosi da tutti, quasi sempre se ne stava all'aperto, fuori dall'abitato, da solo a pregare e anche a piangere per la nostra salvezza. Ed io dicevo tra [212] me: *"Mio Gesù, la tua piccola figlia non si sente di lasciarti solo, voglio mettermi vicino a te e, se non so fare altro, ti sussurrerò all'orecchio «ti amo, ti amo». Per la tua solitudine, per le tue preghiere e lacrime, dammi il regno del tuo Volere, fa' presto, vedi come il mondo precipita? Esso lo metterà in salvo".*

Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù è uscito dal mio interno e gettandosi nelle mie braccia per godersi la mia compagnia mi ha detto: ***"Figlia mia, grazie; in ogni atto mio ti aspetto sempre per dire: la piccola figlia del mio Volere non mi ha lasciato mai solo. Tu devi sapere che molto mi pesava la***

mia solitudine, perché Colui che era venuto per tutti e a cercare tutti, doveva essere desiderato [54] da tutti; per ciascuno di essi sentivo al vivo la pena della solitudine in cui mi lasciavano e col mio sguardo indagatore andavo indagando se qualcuno mi cercava e amava la mia compagnia, e molte volte invano attendevo questo conforto. Però devi sapere che, in tanta solitudine in cui mi lasciavano le creature, non restavo mai solo, avevo la compagnia degli angeli, quella della mia Mamma, e, sebbene lontana, la mia [213] ***Volontà Divina mi portava il suo palpito e in corteggio intorno a Me tutti gli atti suoi, che mi facevano compagnia, e poi, fin d'allora mi portava la neonata del mio «Fiat» con tutto il drappello dei figli del Regno mio per mia compagnia. Perché per il mio Volere Divino tutti i tempi sono suoi e ha virtù di ridurli ad un punto solo, per averli in tutti i tempi in atto continuo senza mai cessare. Oltre a ciò, come l'anima ricorda ciò che Io feci e vuole starmi intorno, prepara in sé il vuoto dove mettere il frutto di ciò che Io feci e soffrii."***

38 26 Agosto 1928

Il Volere Divino come vera Madre tiene nelle sue braccia chi vive in Esso ed Esso vive in lui; sono inseparabili e corrono insieme in tutte le loro opere. Chi vive nel Volere Divino, come opera, sprigiona lampi di luce senza limiti, di nuova forza creatrice di vita divina. Per riportare il Regno del Divin Volere Gesù ci deve alitare di nuovo

Il mio volo nell'Eterno "FIAT" è continuo. Mi sembra che non so stare altrove né so fermarmi che in Esso. Più che vita lo sento in me e fuori di me, e per quanto corra e voli, non trovo altro che opere, proprietà interminabili e senza confini e la sua vita palpitante [214] in tutto e dovunque, e mentre, questo Volere Divino si trova nell'alto, nel basso, conserva tutto, è attore e spettatore di tutto.

Ora, la mia piccolezza si perdeva nel "FIAT" Divino, giravo per tutta la Creazione e facendo risuonare il mio piccolo *"ti amo"* in ciascuna cosa creata, chiedevo il regno della Volontà Divina sulla terra; ed il mio amabile Gesù, facendo vedere che mi portava nelle sue braccia per farmi seguire gli atti della sua Divina Volontà, mi ha detto:

"Figlia mia, quanto ti ama il mio Volere! Più che Madre ti tiene tra le sue braccia e, mentre ti tiene stretta al suo seno, ti sta dentro per crescere insieme con te, palpita nel tuo cuore, circola nel tuo sangue, cammina nei tuoi piedi, pensa nella tua mente, parla nella tua voce. È tanto il suo amore, la sua gelosia, che se sei piccola si fa piccola, se cresci cresce insieme e se operi ti ingrandisce tanto che ti distende in tutte le sue opere. La madre può lasciare la figlia sua, può [215] ***dividersi, stare lontano; la mia Volontà non mai, perché facendosi vita della figlia sua, si rende inseparabile, sicché anche volendo lasciarla, non può, perché è la sua stessa vita che vive e*** [*che*] ***ha formato nella figlia sua. Chi mai può avere questo potere e amore insuperabile, di formare e*** [*far*] ***crescere la propria vita con la figlia sua?***

54 - Luisa dice *"chiesto"*.

Nessuno, solo la mia Volontà, che possedendo un amore eterno e una virtù creatrice, crea la sua vita in chi rinasce e vuol essere solo suo figlio. Ecco perché tu giri nella Creazione, perché questa Madre, [*cioè*] ***la mia Volontà Divina, vuole la sua vita che ha formato in te, la sua figlia, in tutti gli atti suoi. Quindi chi vive nel mio «Fiat» Divino corre insieme alla corsa vertiginosa, ordinata ed armonica di tutta la Creazione, e siccome la corsa ordinata di tutte le sfere forma la più bella musica armoniosa, l'anima che corre insieme forma la sua*** [216] ***nota di armonia, alla quale, facendo eco nella Patria Celeste, tutti i beati fanno attenzione e dicono: «Com'è bello il suono che si sente nelle sfere, perché gira in esse la piccola figlia del «Fiat» Divino! È una nota di più e un suono distinto che sentiamo, e il Volere Divino ce lo porta fin nelle nostre regioni celesti». Perciò non sei tu che corri, è la mia Volontà che corre, e tu corri insieme con Essa."***

Onde continuavo a pensare ai grandi prodigi e [alla] sublimità del "FIAT" Divino, e mentre mi sentivo sperduta in Esso, il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, come il lampo si sprigiona dalle nubi e illumina la terra e poi si ritira di nuovo nel seno delle nubi, per chiarire spesso spesso con la sua luce la terra, così l'anima che vive nel mio Volere, come opera, non solo sprigiona i suoi lampi dal seno della sua umanità e forma altra luce nel Sole del mio «Fiat» Divino, ma rischiara la terra dalle tenebre dell'umano*** [217] ***volere; solo che il lampo che sprigionano le nubi è luce limitata, il lampo fatto nel mio Volere Divino è senza limiti e nella sua luce porta la conoscenza di Esso, perché l'operare nel mio Volere contiene la forza universale, quindi forza unica, nuova creazione, vita divina. Perciò, come fa il suo atto di lampo, tutte le porte delle opere mie si aprono per ricevere la nuova creazione e il lampo di luce dell'operato della creatura nel mio «Fiat». Perciò tutte le opere mie si sentono rinnovate e doppiamente glorificate. Sicché tutte festeggiano nel sentire la nuova forza creatrice su di loro."***

Dopo ciò, il mio sempre amabile Gesù si faceva vedere da piccolo bambino nel fondo della mia piccola anima; mi stringeva, mi baciava, mi alitava, ed io mi sentivo infondere nuova vita, nuovo amore, e ripetevo a Lui ciò che faceva a me; e ripetendo i suoi baci mi ha [218] detto: ***"Piccola figlia del mio Volere, il mio alito fiatandoti ti rinnova, con la sua potenza vivificatrice distrugge in te l'infezione del germe dell'umano volere e vivifica il germe del mio «Fiat» Divino. Questo alito è il principio della vita umana della creatura, la quale, come si allontanò dal mio Volere, perdette il mio alito e, sebbene le restò la vita, non sentiva più la forza vivificatrice del mio alito che, vivificandola, la manteneva bella, fresca, a somiglianza del suo Creatore. Sicché l'uomo senza il mio alito rimase come quel fiore che, non avendo più pioggia, vento e sole, si scolorisce, appassisce e, declinando il suo capo, tende a morire. Ora, per riabilitare il regno del mio Volere Divino in mezzo alle creature, è necessario che ritorni il mio alito continuo in mezzo a loro, che soffiando loro più che vento, faccia entrare in esse il Sole della mia Volontà, che col***

suo calore distrugga il germe [219] ***cattivo dell'umano volere e*** [*lo faccia*] ***ritornare bello e fresco come era stato creato, e il fiore, raddrizzando il suo stelo sotto la pioggia della mia grazia, rialzi il suo capo, si vivifichi, si colorisca e tenda alla vita del mio Volere, non più alla morte.***

Oh, se sapessero le creature il gran bene che sto preparando, le sorprese di amore, le grazie inaudite, come sarebbero più attente! E chi conosce le verità del mio Volere, oh, come metterebbe la vita per slanciarle in mezzo al mondo, affinché si dispongano a ricevere un tanto bene, perché esse hanno virtù di aiutare a facilitare le disposizioni umane per un bene sì grande. Ma l'ingratitudine umana è sempre quella; invece di prepararsi, pensano a tutt'altro e precipitano nel peccato."

39 [220] 30 Agosto 1928

Differenza di ciò che si prova davanti all'Umanità SS. di Gesù e davanti alla maestà infinita della sua Divinità. Differenza tra il suo linguaggio nella Redenzione e quello per manifestare le verità del suo Regno. Quest'ultimo manifesta il suo atteggiamento di Padre con i suoi figli sani, che posseggono la sua stessa Vita

Il mio amabile Gesù si faceva vedere da piccolo bambino, che stringendosi tutto a me, mi faceva tanti vezzi amorosi. Oh, come è bello vederlo nella sua infantile Umanità, tutto amore, tutto fiducia! L'anima sente tale fiducia in Gesù, perché vede in Lui la sua Umanità, che le somiglia tanto che si affratellano insieme, s'immedesimano ed uno si trasforma nell'altro. Sicché il velo dell'Umanità di Gesù che racchiude in sé la sua Divinità adorabile, serve come mezzo di fiducia, con cui la creatura perde tutto il timore e se ne sta col suo Gesù tutto amore, più che [un] figlio tra le braccia di suo Padre Celeste. È tanto l'amore di Gesù che dice alla creatura: ***"Non temere, sono tuo, simile a te, vestito come te, ed è tanto il mio amore che nascondo la luce interminabile della mia Maestà dentro la mia Umanità,*** [221] ***per farti stare con Me come una piccola bambina nelle mie braccia".***

Invece, quando il mio amato Gesù fa uscire da sé la sua Divinità, già la sua stessa Umanità resta eclissata in quella luce interminabile, ed io sento la grande distanza tra me e il mio Creatore, la sua Maestà Divina sfolgorante mi annienta, sprofondo nella mia polvere e non so dove andare per sfuggire alla sua luce, perché non c'è punto in cui non si trovi, ed io sono il piccolo atomo che resta inabissato nella sua stessa luce. Mi sembra che sto dicendo spropositi; perciò passo avanti. Onde il mio Sommo Bene Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, il regno della mia Volontà sta tutto preparato nella mia Umanità ed Io sono pronto a metterlo fuori per darlo alle creature. Si può dire che ho formato le fondamenta, ho innalzato i [222] ***fabbricati, le stanze sono innumerevoli e tutte addobbate ed illuminate, non di piccole luci, ma di tanti Soli per quante verità ho manifestato sul mio «Fiat» Divino. Non ci vuole altro che quelli che lo abitino; ci sarà luogo e stanze per tutti perché è più vasto di tutto il mondo. Col regno della mia Volontà tutto sarà rinnovato nella Creazione, le cose si metteranno al loro stato primiero; perciò è***

necessario che succedano molti flagelli, per fare che la divina giustizia si metta in equilibrio con tutti i miei attributi, affinché equilibrandosi lasci il regno del mio Volere nella sua pace e felicità. Quindi non ti meravigliare se molti flagelli precedono un tanto bene che sto preparando e che voglio dare; è la mia giustizia che reclama i suoi diritti, affinché, equilibrata, si metta in pace con le creature, senza dar loro più molestia. Molto più che i figli del [223] ***regno del mio «Fiat» Divino non la offenderanno più e la mia giustizia divina si cambierà per loro tutta in amore e misericordia."***

Onde dopo ciò seguivo tutti gli atti che aveva fatto Gesù nella Redenzione, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, il mio linguaggio nella Redenzione fu ben differente da quello che ho tenuto per il regno della mia Divina Volontà. Perché nella Redenzione il mio linguaggio doveva adattarsi a persone incapaci, deboli, malate, sordi, muti e ciechi e molti sull'orlo della tomba, quindi per parlare loro mi servii di parabole e similitudini del basso mondo, che loro stessi potevano toccare con mano. Perciò ora parlavo da medico e porgevo loro le medicine per guarirli, ora da Padre che aspettava il loro ritorno, ancorché fossero figli discoli, ora da pastore che andava in cerca della pecorella smarrita, ora da giudice che, non potendo attirarli per via d'amore, cercava di attirarli*** [224] ***almeno con le minacce e col timore, e tante altre similitudini. Questo mio linguaggio dice che coloro ai quali Io parlavo non mi conoscevano, non mi amavano, molto meno facevano la mia Volontà, anzi erano lontani da Me, ed Io con le mie parabole facevo le ricerche e stendevo la rete per pescarli e dare a ciascuno il rimedio per guarirli; ma quanti mi sfuggivano, ed Io aumentavo le ricerche e gli insegnamenti per dar luce a tanti ciechi, affinché uscissero dalla loro ostinata cecità.***

Ora vedi come è differente il linguaggio che ho tenuto nel manifestare le verità sulla mia Divina Volontà, che devono servire per i figli del suo regno. Il mio linguaggio sul «Fiat» è stato come [*quello di*] ***un Padre in mezzo ai suoi cari e amanti figli, tutti sani, che possedendo ciascuno la mia stessa vita in sé, in virtù del mio Volere, saranno capaci d'intendere le mie lezioni più alte, e perciò sono passato oltre,*** [225] ***mettendo avanti le belle similitudini del sole, delle sfere, del cielo, dello stesso modo d'operare divino, che si estende fino all'infinito, perché tenendo in loro il mio «Fiat» Divino, avranno in sé Colui che ha creato il cielo, le sfere, il sole,*** [*e*] ***darà loro virtù di far copiare in sé tutto ciò che ha creato e gli stessi modi che ha nel suo operare divino; questi saranno i copiatori del loro Creatore. Ed Io perciò sono stato così lungo nel manifestare le verità sul mio «Fiat», ciò che non feci nella Redenzione, perché usai parabole che contenevano modi umani e finiti, quindi non avevo tanta materia per potermi dilungare tanto*** [55]***. Invece le similitudini che riguardano la mia Volontà sono di modi divini e quindi c'è tanta materia da dire che si rendono inesauribili. Chi può misurare la***

[55] - *"Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo?"* (Gv 3,12).

vastità della luce del sole e l'intensità del suo calore? Nessuno. Chi mai può dare un termine al Cielo e alle [226] ***molteplici mie opere divine? Oh, se tu sapessi quanta sapienza, amore, grazia, luce, ho messo nel manifestare le mie verità sul mio «Fiat» Divino, tu resteresti affogata di gioia, da non poter più vivere, e ameresti che il lavoro del tuo Gesù fosse conosciuto, per fare che un lavoro sì esuberante, che costa prezzo incalcolabile, abbia la sua gloria e comunichi i suoi benefici effetti alle altre creature."***

40 2 Settembre 1928

Tutte le cose create, che nascondono la presenza di Dio, furono date all'uomo come membra, delle quali egli fosse il capo e ne avesse conoscenza e dominio, così come lui doveva essere unito a Dio, il suo capo. La Divina Volontà diede la Fecondità Divina a Maria e la fece Mamma di Gesù; lo stesso fa con la piccola Figlia

Stavo secondo il mio solito facendo il giro per tutta la Creazione, per seguire ciò che la Divina Volontà aveva fatto in essa. Oh, come mi sembrava bella! Come il "FIAT" Divino godeva il suo trionfo, riceveva la sua piena gloria, aveva il suo totale dominio e stendeva la sua vita ovunque e dappertutto! Sicché Esso è luce e distende la sua vita di luce, è potenza, è ordine, è purezza, e distende [227] la sua vita di potenza, d'ordine, di purezza in tutte le cose create, e così di tutto il resto delle sue qualità divine. Quindi ogni cosa creata è sacra, più che [una] reliquia, perché racchiude in sé la potenza, la Volontà creatrice, la stessa vita di Colui che l'ha creata. Ed io, mentre giravo, mi sentivo di amare, di adorare, di abbracciare e baciare il sole, il cielo, le stelle, il vento, il mare, perché racchiudevano, velavano e formavano come tante abitazioni a Colui che le aveva creato.

Ma mentre la mia mente si perdeva nella Creazione, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, guarda come sono belle le opere nostre, pure, sante e tutte ordinate! Se Ci servimmo della Creazione per formare i nostri veli, le nostre vaste abitazioni, Ci riservammo però di non dare ad esse nessuna ragione, perché lo scopo per cui furono create*** [228] ***fu l'uomo, non per sé stesse*** [56]***, e perciò Ci riservammo di dare capacità e ragione*** [57] ***di tutta la Creazione all'uomo, affinché lui, avendo ragione di essa*** [58]***, Ci desse la gloria della luce del sole, del cielo, del vento e di tutto il resto. Sicché mettemmo le cose create come membra dell'uomo, affinché lui, avendo ragione*** [58] ***di queste membra, se ne servisse per risalire dentro questi veli, per ritrovare Colui che come Re abitava dentro e portargli la gloria, l'amore di queste membra date a lui. Ma l'uomo per fare ciò e possedere la ragione che avrebbe avuto il sole, il cielo, il vento, ecc. e tenere le cose create come sue membra, doveva possedere la vita e il dominio del nostro «Fiat» Divino, il quale gli avrebbe dato capacità e vasta e sufficiente ragione di tutta la Creazione, e avrebbe mantenuto la comunicazione, il rannodamento e l'inseparabilità***

---

[56] - *"Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio"* (1 Cor 3,22-23).

[57] - Significa che l'uomo, con la sua volontà e la sua mente, fosse lui il pensiero di tutte le cose create per lui; ma significa anche *"conoscenza"* e quindi dominio di tutta la Creazione, e comprendere *"la ragione di essere"* di ogni cosa.

di tutte queste membra (le cose create), perché solo la nostra Volontà Divina possiede [229] la totale ragione di ciò che ha fatto, e Noi demmo questa nostra Volontà all'uomo affinché gli desse ragione di tutte le opere nostre. Perché tutto uscì da Noi ordinato e concatenato insieme, come membra al corpo dell'uomo, essendo lui il nostro primo amore, lo scopo di tutta la Creazione, e perciò in lui accentrammo tutta la ragione che ci voleva per essa.

Ora, figlia mia, l'uomo col sottrarsi alla nostra Volontà Divina diede un colpo e recise le sue care e sante membra, e perciò poco intende del valore, della santità, della potenza, della luce [*delle cose create*]***, che come membra erano già sue, e il Divino Artefice resta senza la gloria, l'amore, la riconoscenza del capo di queste membra.***

Vedi dunque come è necessario il ritorno del mio «Fiat» Divino nel capo dell'uomo, per far ritornare l'ordine da Noi creato, il capo messo al suo posto e le membra riunite di [230] nuovo a chi così barbaramente e con suo danno le tiene recise? Non senti tu stessa che solo il mio Volere ha virtù di metterti in comunicazione con tutta la Creazione e, dandoti il volo, ti dà la ragione [58] della luce, del cielo, del mare, del vento, e volendo animare con la tua voce tutte le cose create, dalla più grande alla più piccola, ripeti il tuo gradito ritornello: «sono io che ti amo e ti glorifico nel cielo, nel sole, nel mare, nel vento e anche nel piccolo uccellino che canta, nell'agnellino che bela, nel profumo del fiore che si eleva a Te», e così via, via. È la vita del mio «Fiat», che siccome ha vita in tutta la Creazione, avendo vita in te, ti fa amare in tutte le cose che sono già sue."

Io sono rimasta pensosa nel sentire che l'uomo, in virtù del "FIAT", doveva possedere la ragione che avrebbe posseduto il sole, il mare, il vento, e il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, questo lo fa anche l'uomo, perché nelle opere che fa non [231] lascia dentro la sua ragione. Se si forma un'abitazione, se ha un terreno e vi mette diverse piante, se fa un lavoro o altro, sono opere che non hanno la ragione [58], la ragione se la riserva per sé e, se dà ragione, la dà alla sua famiglia, che non essendo opera, ma figli suoi, vuole che abbiano ragione [58] delle opere sue, affinché se ne servano secondo vuole il padre, onde ricevere da loro la gloria delle opere sue. Se ciò fa l'uomo, perché non potrei fare Io altrettanto? Anzi, con più ordine e opere molteplici per il bene dell'uomo, e così tenerlo intorno a Me, insieme con Me, dentro di Me, talmente congiunto a Me, il capo, e lui le membra, come la Creazione sue membra e lui il capo di essa."***

Dopo ciò, seguivo i miei atti nella Redenzione e, soffermandomi quando il mio vezzoso Bambino Gesù stava in Egitto e la mia Mamma Celeste, [232] cullandolo nella sua povera culla, si occupava a preparare la veste al piccolo bambino, io, mettendomi vicino alla Mamma Regina, facevo scorrere il mio *"ti amo"* nel filo che serviva all'abituccio di Gesù e tentennavo la culla per far dormire il mio Celeste Bambino, cantandogli le mie nenie d'amore e chiedendogli il "FIAT" Divino, e

[58] - Cioè, *intelligenza propria*.

mentre pareva che chiudesse gli occhi al sonno, con mia sorpresa l'ho visto alzare la testolina e, guardando la nostra Mamma Divina e me, ha detto con accento tenerissimo:

"Le mie due Mamme, la mia Mamma e la piccola figlia del mio Volere: la mia Volontà Divina le unisce insieme e fa che mi facciano [59] ***tutte e due da Mamma. Perché la Celeste Regina mi è vera Madre? Perché possedeva la Vita del mio «Fiat» Divino. Esso solo le poteva somministrare il germe della fecondità divina, per concepirmi*** [60] ***nel suo seno e farmi figlio suo. Sicché senza la mia Divina Volontà, Lei non avrebbe potuto*** [233] ***assolutamente essere Mamma mia, perché nessun altro, né in Cielo né in terra, possiede questo germe della fecondità divina, che niente meno fa concepire il Creatore nella creatura. Vedi dunque*** [come] ***il mio Volere Divino mi formò la Mamma e mi fece suo Figlio. Ora mi sta formando la sua piccola figlia come mamma mia*** [61] ***e me la fa trovare vicino alla mia prima Madre, per farle ripetere gli atti suoi, intrecciarli insieme, farle impetrare il suo regno e quindi farle ripetere il suo germe divino e la fecondità del «Fiat Voluntas tua» nelle creature. Solo la mia Volontà Divina può tutto e*** [può] ***darmi tutto."***

Poi, chiudendo gli occhi al sonno, nel sonno ripeteva: ***"Le mie due Mamme, le mie due Mamme".*** Come era tenero e commovente sentirlo! Come feriva il cuore vedere che interrompeva il sonno per dire "le mie due Mamme!"

O Volontà Divina, quanto sei amabile, potente ed [234] *ammirabile! Deh, scendi nei cuori di tutti e metti questo tuo germe divino, affinché il suo seme fecondo formi il tuo regno e ti faccia regnare come in Cielo così in terra.*

41 5 Settembre 1928

Gli atti umani convertiti in Volontà Divina diventano raggi di luce che avvolgono la terra, penetrano in Cielo e si fondono col Sole Divino. Ogni verità manifestata da Gesù è una Vita divina, che l'anima può anche moltiplicare

Mi sentivo priva del mio dolce Gesù e smaniavo per il suo ritorno, ma ahimé, mentre il mio povero cuore era torturato, il mio amato Gesù ha raddoppiato le mie pene col farsi vedere tutto piagato, coronato di spine, tanto incarnate che non si poteva guardare. Che scena commovente e dolorosa! Si è gettato nelle mie braccia per essere lenito. Oh, come spasimava, gemeva, si dimenava. Io l'ho stretto tra le mie braccia; volevo togliergli le spine, ma mi riusciva impossibile, tanto erano incarnate.

E Gesù singhiozzando mi ha detto: ***"Figlia mia, quanto soffro! Se sapessi quanto mi offendono le creature e come loro stesse armano la mia giustizia per*** [235] ***farsi colpire".***

E mentre ciò diceva pareva che scendessero dal cielo fulmini, fiamme, ghiacci, per colpire le creature. Io sono rimasta spaventata, ma mi faceva più spavento

---

[59] - Letteralmente, *"e me le fa fare tutte e due..."*
[60] - Luisa dice *"per farmi concepire"*.
[61] - *"Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi fa la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e **madre**"* (Mc 3,35).

vedere Gesù così barbaramente ridotto. Onde continuavo a pregare e dicevo tra me: *Oh, come vorrei convertire tutto, pensieri, parole, opere, passi di tutte le creature in Volontà di Dio, affinché il peccato più non esista, vorrei eclissarle di luce del Volere Divino, affinché investite di luce ed incantate da essa, eclissate dalla luce Divina, le creature perdano la forza, le passioni, la volontà di offendere il mio dolce Gesù.*

Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, come l'anima prende l'impegno di voler convertire tutti gli atti umani in Volontà mia, così forma i suoi raggi, che allargandosi prendono la terra come nel proprio pugno ed elevandosi al Cielo, più che raggi solari, investono il Sole della mia Volontà; tuffandosi in Essa formano un solo Sole, e facendo come una*** [236] ***gara di luce, tutto, cielo e terra, subiscono l'incanto e l'eclissi del Sole della mia Volontà, e anche la mia giustizia subisce l'eclissi di questa luce, in modo che molti flagelli vengono risparmiati."***

Onde dopo aver scritto un po' a lungo, il mio dolce Gesù è uscito dal mio interno e prendendo il mio volto tra le sue mani mi ha detto: ***"Figlia mia, voglio pagarti il sacrificio di scrivere che hai fatto."***

Ed io: *"Sono tre notti che ho scritto e non mi hai dato nulla; mi sembra che ora molto scarseggi, non mi mostri più quel grande compiacimento che mi mostravi prima quando io scrivevo, né mi comandi più di scrivere con quel tuo impero amoroso, come facevi prima. A me sembra che Tu sia cambiato."*

E Gesù: ***"Non posso cambiarmi, non è della natura divina il mutarsi. La natura umana si cambia, la divina mai. Quindi sii sicura che in Me nulla è mutato. Ma sai che voglio*** [237] ***darti per paga? La mia stessa Vita. Ogni verità che ti manifesto è*** [*un*] ***dono di vita divina che ti faccio, col darti*** [*inoltre*] ***la libertà di non solo tenere per te questo gran dono, ma di poterlo moltiplicare per darlo a chi vuoi tu e a chi lo volesse ricevere.***

Onde tu devi sapere che ogni atto, parola, pensiero fatto dalla creatura nella mia Divina Volontà, è [*una*] ***pietruzza che getta nel mare di Essa, il quale increspandosi straripa a bene di tutti. Altre volte sono tanti venticelli che, facendo gonfiare il mare del mio «Fiat», formano le onde più o meno alte, a seconda della molteplicità dei venticelli che forma la creatura nel mio mare, e queste onde mentre s'innalzano scendono di nuovo, parte nel mare e parte allagano la terra. Oh, come è dilettevole vedere la creatura che ora viene a menare le sue pietruzze nel nostro mare, ora viene come a soffiare e forma*** [238] ***il suo venticello, e il mare le sorride con l'incresparsi, le fa le feste col ricevere il venticello e formare le onde. Sicché l'anima che vive ed opera nel mio «Fiat» Ci dà l'occasione di far sorgere il nostro mare e di darci la possibilità*** [62] ***di allagare la terra e il Cielo. E siccome è Volontà Divina che scorre, dispone le creature a chiedere il regno di Essa. E Noi sentiamo che la creatura che vive nel nostro Volere Divino richiama le feste, i trastulli, i giochi del principio della Creazione col suo Creatore. Tutto è***

[62] - Luisa dice *"il campo"* volendo dire *lo spazio* o *la possibilità.*

lecito per chi vive nel nostro Volere e Noi tutto le lasciamo fare, perché lei non vuole altro che la nostra Volontà. Il nostro eco risuona in lei, ed essa, facendosi portare dal nostro eco divino, ora lancia [63] ***la pietruzza, ora forma il venticello che forma le onde, ora geme, ora parla, ora prega che vuole che il nostro «Fiat» Divino sia conosciuto, amato e domini sulla terra."***

42 [239] 8 Settembre 1928

La luce della Divina Volontà rende inseparabile da Dio l'anima in cui regna, la quale perde ogni interesse proprio e acquista gli interessi divini. Tutto ciò che si fa in Essa acquista vita divina e virtù comunicativa; perciò si conosceranno tutte le fatiche e i sacrifici fatti perché venga il suo Regno e per farlo conoscere, e saranno in comunione con gli atti di coloro che vivranno in Esso

Mi sentivo oppressa per la privazione del mio amato Gesù. Oh, come avrei voluto fare un salto nelle regioni celesti per non uscirne più [e] così farla finita con queste benedette sue privazioni che mi fanno vivere morendo. Ah, sì, se per sua bontà Gesù mi farà giungere nella Patria sua, non si potrà più nascondere da me, né io per un solo istante potrò essere priva di Lui. *Perciò, presto, Amor mio, finiamola una volta per sempre con queste tue privazioni, che non ne posso più;* e mi sentivo tanto amareggiata che più che spada tagliante trapassava la povera anima mia da parte a parte. Ora, in questo mentre il mio amato Gesù è uscito dal mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, coraggio, non sai tu che [*per*] ***chi*** [240] ***fa la mia Volontà e vive in Essa è tanto il nostro interesse che è tenuto da Noi come cosa nostra, esclusivamente nostra, inseparabile da Noi? Il nostro Volere Divino è inseparabile da Noi e, per quanto si stende la sua luce, il centro di Esso è sempre dentro di Noi, simboleggiato dalla luce del sole, che mentre si allarga e si dilunga su tutta la terra, prendendola nel suo proprio pugno di luce, mai però si parte dalla sua sfera, né la luce resta divisa, né perde neppure una stilla di luce, perché essa è inseparabile, e se si potesse dividere non sarebbe più vera luce. Quindi il sole può dire: «tutta la luce è mia». Così Noi, la luce della nostra Volontà Divina è interminabile ed inseparabile, e fa nostra, inseparabile da Noi, l'anima dove Essa regna. Sicché tenendola come cosa nostra, è interesse nostro farci onore ed investirla tanto di tutte le nostre qualità divine, da poter dire Noi e tutti: in questa creatura c'è*** [241] ***la vita divina, perché domina la luce del nostro «Fiat».***

Onde il nostro interesse [*è*] ***che tutto in lei deve essere santo, puro, bello, e*** [*che*] ***investita della nostra felicità, tutto deve dare di*** [64] ***Volontà Divina. Come la terra, che quando è investita dalla luce del sole perde le tenebre e dà*** [64] ***tutta di luce, in modo che la luce fa da regina, e dominando la terra si fa alimentatrice di essa, comunicandole la vita e gli effetti della luce, così il nostro Volere Divino, quando regna nella creatura sperde i mali, mette in fuga le tenebre, le debolezze, le miserie, le afflizioni, e da regina si fa ali-***

[63] - Luisa dice *"mena"*.
[64] - Luisa dice *"dare di…"*, per dire che deve far sentire o avere il sapore, il profumo, l'impronta,ecc.

mentatrice di luce, di fortezza, di ricchezze divine e di felicità. Quindi per chi vive nel nostro «Fiat» perdono il luogo [65] ***le amarezze, le oppressioni e tutto ciò che sa di volontà umana, perché la luce di Esso non tollera se non ciò che gli appartiene. E come la nostra Divina Volontà*** [242] ***ha tutto l'interesse per la creatura come cosa sua, così lei perde tutti gli interessi umani e acquista tutti gli interessi divini. Da qui si vede se regna la mia Volontà Divina, se non sente più interesse proprio; se lo sente significa che l'anima non possiede tutta la pienezza del mio «Fiat», ci sono ancora dei piccoli vuoti privi della luce di Esso, e perciò l'umano si fa sentire e giunge a prendere gli interessi umani. Perciò, fuori le amarezze, le oppressioni dall'anima tua; sono cose che a te non appartengono più, a te appartiene la luce e tutto ciò che può possedere la luce della mia Volontà."***

Dopo ciò pensavo tra me: *Quanti sacrifici ci vogliono per questo regno del "Fiat"! Sacrificio di scrivere, sacrificio del riposo e del sonno, sofferenze, prehiere incessanti, morte continua all'umano volere per fare che il Divino abbia vita perenne, e tante altre cose che solo Gesù* [243] *conosce; e dopo tutto ciò, forse* [non] *si vedrà nulla di bene, nessuna gloria di Dio, quindi tanti sacrifici senza utile e senza effetti.*

Ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù è uscito dal mio interno e stringendomi tra le sue braccia mi ha detto: ***"Figlia mia, che dici? Non c'è sacrificio che hai fatto che non avrà il suo valore, i suoi effetti preziosi, perché tutto ciò che si fa nelle mia Volontà e per impetrare che sia conosciuta, acquista per natura vita divina e virtù comunicativa, in modo da comunicare agli altri la vita divina e la virtù che possiede. Tanto che adesso tutto ciò che hai fatto e sofferto sta innanzi a Dio in atto impetrativo, per ottenere che le creature si dispongano e che Dio conceda un tanto bene.***

Quando poi la mia Volontà sarà conosciuta e il suo regno effettuato, allora tutte le parole che hai scritto, le veglie delle notti, le tue incessanti [244] ***preghiere, i tuoi giri e rigiri nell'opera della Creazione e*** [*della*] ***Redenzione, i tuoi lunghi anni di letto, le tue pene e sacrifici, brilleranno come raggi di sole, come diamanti e pietre preziose di valore infinito, che passo passo riconosceranno coloro che avranno il gran bene di conoscere il mio Volere e di vivere nel suo regno. Anzi, conosceranno che le fondamenta brillanti, i fabbricati innalzati, sono cimentati dai tanti sacrifici di colei alla quale è stata affidata la missione di far conoscere il regno del mio Volere. A chiare note tutto si conoscerà, anche quelli che hanno contribuito, ti hanno diretto, ti hanno comandato di scrivere e si sono interessati per far conoscere con parole o per scritto ciò che riguarda il mio «Fiat» Divino.***

E questo è nulla, tutto il bene che faranno quelli che possiederanno il regno del mio «Fiat», la gloria che mi daranno, scenderà e risalirà in quelli che sono stati principio e causa di un tanto bene, e ancorché tu stessi in Cielo, la virtù comunicativa del mio Volere che [245] ***ha fatto vita in te sulla***

65 - Cioè, *"non hanno posto"*.

terra, ti metterà in comunicazione, terrà tutte le vie aperte tra te e loro, sicché la tua vita e tutto ciò che hai fatto e sofferto starà in mezzo a loro, e tutto ciò che essi faranno avrà il principio in te, perché una è la Volontà Divina dell'una e degli altri; e se tu sapessi la gloria, i contenti, i compiacimenti che ti verranno, ameresti di più sacrificarti perché la mia Volontà sia conosciuta e domini in mezzo alle creature."

43 10 Settembre 1928

Chi vive nella Divina Volontà deve dare a Dio ringraziamento e amore nelle sue opere (Creazione e Redenzione), creando altrettanti vincoli tra il Cielo e la terra. La gloria di Adamo in Cielo è superata soltanto da Maria, perché il primo periodo della sua vita fu vissuto nell'Atto unico della Volontà Divina, sebbene l'opera divina restò incompiuta. Gesù adesso lo manifesta, volendo ripristinare il suo Regno e il modo iniziale della Creazione

Stavo seguendo tutto ciò che la Divina Volontà aveva fatto nella Creazione e nella Redenzione; non avrei voluto lasciare nessun atto suo senza il piccolo atto mio, come compagnia e omaggio perenne di gloria e di amore ad un Volere sì santo. E il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, come sono contento che non lasci la [246] ***mia Volontà Divina isolata in tante opere sue, fatte non per sé, che non aveva bisogno, ma solo per amore della creatura. Tu devi sapere che come passi da una nostra opera all'altra per riconoscere il nostro amore in esse, per darci amore e gloria, così Noi troviamo il contraccambio del nostro amore in chi riconosce le opere nostre. Com'è amaro e doloroso fare il bene per puro amore e non essere riconosciuto. E quando troviamo chi le riconosce, Ci sentiamo come pagati di ciò che abbiamo fatto, perché amore abbiamo dato e amore riceviamo, e a chi vive ed opera nella nostra Volontà Divina diamo libertà di stabilire tanti vincoli tra il Cielo e la terra, di aprire tante porte di comunicazione, di metterci tante catene per far salire gli atti suoi nel Cielo e far scendere tante grazie a pro di tutte le creature. Perché queste opere nostre, quella della Creazione e quella della Redenzione, sono state fatte sulla faccia della terra e hanno virtù di aprire il Cielo, e Ci serviamo*** [247] ***di chi opera nella nostra Divina Volontà per farlo aprire per mezzo suo."***

E mentre ciò diceva mi faceva vedere tante porte aperte nel Cielo, dalle quali scendevano tante catene d'oro, che vincolavano la terra per quante opere aveva fatto il mio dolce Gesù. Onde seguivo il mio giro nelle opere della Maestà Suprema, e giungendo al punto della creazione dell'uomo pensavo tra me: *Adamo, al principio della sua vita, la fece nella Divina Volontà, sicché i suoi pensieri, parole, opere e passi erano animati dall'unità del "Fiat", il quale abbraccia tutto e contiene tutto, senza che nulla gli sfugga. Quindi gli atti suoi possedevano la totalità e* [la] *pienezza di tutto e di tutti i beni, e un atto solo fatto in questo modo nell'unità del "Fiat", che abbraccia tutto, è un atto che, messo insieme a tutti gli altri atti delle creature, non può* [essere] *pareggiato* [66]*. Adamo, che ebbe*

[66] - Luisa dice *"non possono equivalere a quest'atto solo".*

*un periodo di vita in questa unità del "*FIAT*", chissà quanti atti potette fare! Sicché la sua gloria nel Cielo sarà grande e forse supera tutto,* [248] *tolta la Sovrana Regina, che formò vita compiuta nella Divina Volontà. È vero che Adamo peccò e uscì da questa unità di Volontà Divina, ma se uscì lui, i suoi atti restarono, perché credo che nessuna forza, né divina né umana, può distruggere un atto solo fatto in questa unità del "*FIAT*" che abbraccia tutto e possiede tutto. Dio stesso non può annientare un atto simile, al più dovrebbe distruggere la sua stessa Volontà Divina, ciò che neppure può fare, perché essendo eterna ed infinita, senza principio e senza fine, è intangibile a tutto e nessuno la può toccare.*

Onde, mentre la mia povera e piccola mente si perdeva in questi ed altri pensieri, e avrei voluto liberarmi per passare altrove, il mio amato Gesù, facendosi vedere, mi ha detto: ***"Figlia del mio Supremo Volere, a te nulla voglio nascondere, perché a chi vive in Esso il mio stesso Volere si fa rivelatore di ciò che ha fatto per amore delle creature e di quello che ha fatto la stessa creatura in Esso, perché le porta nel suo seno, come trionfo delle opere sue.***

Ora tu devi sapere che veramente Adamo possiede nel Cielo una gloria che a nessun altro, per [249] ***quanto santo, viene data, all'infuori della Mamma Celeste, perché nessun altro possiede un atto solo nell'unità della mia Volontà Divina. Era giusto e decoroso per la nostra Maestà Divina, che la prima creatura uscita dalle nostre mani creatrici possedesse più gloria di tutti gli altri, molto più che il primo periodo della sua vita fu fatto come da Noi si voleva. Si può dire che era vita nostra, volontà e opere nostre che scorrevano in lui: come poter distruggere questo primo periodo della vita di Adamo, se era più nostra che sua? È inutile il pensarci, ciò che si fa nella nostra Divina Volontà resta intangibile, nessuno lo può toccare, perché entra nell'ordine divino ed infinito. E sebbene scivolò e cadde, i suoi atti fino allora restarono integri e belli, quali li aveva fatti. Quindi lui restò ferito, malato, la nostra immagine sfigurata in lui, perché non c'era più in lui la nostra Volontà Divina che aveva preso l'impegno di conservarlo bello, fresco, forte, santo, tutto in ordine a Noi come lo avevamo creato, perché*** [250] ***Adamo stesso la aveva respinto; ma le opere sue fatte fino a quando ebbe la sventura di cadere, che possedevano l'unità del nostro «Fiat», non subirono nessun cambiamento. Perché anche Noi eravamo gelosi di questi atti che tanto Ci avevano glorificati, Ci avevano messo in festa nel vedere che l'uomo, nostro figlio, si elevava fino a Noi per assorbire in sé i modi nostri divini, la nostra somiglianza, per portarci nell'unità del nostro Volere gioie, felicità, il ricambio e il sorriso di tutte le cose create. Noi eravamo rapiti nel vedere*** [che] ***il nostro caro figlio, l'opera delle nostre mani, vivendo nella nostra Volontà come in casa nostra, prendeva del nostro*** [e] ***Ci portava nuova felicità e gioie senza fine.***

È un periodo indimenticabile, figlia mia, il primo periodo della vita di Adamo, per Noi, per lui e per tutto il Cielo. Dopo, caduto nella colpa, lui

rimase come un cieco che prima di perdere la vista ha fatto tante [251] opere belle, da riempire cielo e terra. Chi può mai dire che non siano opere fatte da lui, solo perché volontariamente perdette la vista, e che non potendole più ripetere, perché cieco, restano senza valore quelle che ha fatto? Certo che no. Oppure una persona che si applica a studiare le scienze e a metà dello studio non vuole andare più avanti: solo perché non va avanti si può togliere o distruggere il bene delle scienze che ha acquistato? Certo che no. Se questo succede nell'ordine umano, molto più e con più validità e certezza nell'ordine divino.

Onde Adamo, in virtù del primo periodo della sua vita innocente e fatta tutta nell'unità del nostro «Fiat», possiede tale gloria e bellezza che nessuno lo può pareggiare, [tanto] che, solo [a] vederlo, tutti i beati riconoscono quanto fu bella, maestosa, arricchita di tanta grazia la creazione del primo uomo. Nel guardarlo si vede [252] in lui il bene incalcolabile della Divina Volontà nella creatura, la gioia e la felicità che può possedere, e solo in lui, come in uno specchio, i beati vedono come fu creato l'uomo, l'amore esuberante che gli portammo, le dovizie con cui lo arricchimmo [e] tutto gli demmo per quanto [una] creatura poteva contenere, fino a straripare e poter allagare tutta la terra. Se ciò non fosse, se in Adamo non si vedesse tutta la magnificenza dell'opera delle nostre mani creatrici, neppure nel Cielo si doveva conoscere ciò che facemmo di grande nella Creazione e quello che fa e può fare la creatura nella nostra Divina Volontà. È il nostro amore che lo esige e anche la nostra giustizia, che vuole tenere nel Cielo la realtà di quella immagine, come fu creato l'uomo, non un altro, ma quello stesso che uscì dalle nostre mani creatrici, affinché se non lo conosce la terra, lo conosca il Cielo. [I beati] guardano la loro origine in Adamo e riconoscenti mi ringraziano e pregano che venga a regnare il mio «Fiat» sulla terra e formi [253] altre immagini più belle di Adamo, perché [in] lui non fu opera compiuta nel mio Volere Divino, ma periodo di vita. Solo la Sovrana Regina possiede vita ed opere compiute nel mio «Fiat»; perciò non c'è chi la possa pareggiare, e il mio Volere vuole fare altre vite compiute in Esso, per ripetere ciò che fece nella Creazione e far conoscere alla terra in che modo e ordine fu creata la creatura, e ciò che può fare di grande, di bello, di santo la mia Divina Volontà in lei.

Oltre a ciò tu, devi sapere che finora non ho manifestato a nessuno né i grandi pregi di Adamo, né la sublimità, grandezza e santità sua, perché nel primo periodo della sua vita visse nell'unità del mio Volere, ed [è] in virtù di questi atti suoi fatti in Esso la sua grande gloria che gode nel Cielo; anzi, si riteneva da molti che, siccome scivolò nella colpa, al più potesse avere una gloria comune a tutti gli altri beati o forse anche [254] meno degli altri; ma volendo ripristinare di nuovo il regno della mia Divina Volontà, sento in Me una necessità d'amore di manifestare la prima epoca della Creazione e il primo periodo della vita di Adamo, tutta di Volontà Divina, e la gloria che

gode nel Cielo in virtù di Essa, affinché conoscendo le altre creature un tanto bene si dispongano e sospirino il «Fiat» Divino come in Cielo così in terra."

44 16 Settembre 1928

La Divina Volontà, purificando e santificando il germe umano di Maria, operò il prodigio del suo Immacolato Concepimento, nel quale fu concepito il suo Regno; così farà con chi vivrà in esso. Il sacrificio di scrivere

Il mio abbandono nel "FIAT" è continuo, e mentre seguivo i suoi atti, la mia povera mente si è fermata a pensare al concepimento della Celeste Regina e alla sua grande fortuna di essere preservata dalla macchia originale, ed il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, il germe dal quale fu concepita la Sovrana Celeste fu preso dalla stirpe umana, perché anche [255] ***Lei ebbe la sua vita umana come tutte le altre creature, come l'ebbi anch'Io; però c'è questa gran differenza, non concessa a nessun'altra creatura: che in questo germe umano, prima che venisse concepita la sua bell'anima*** [67]***, il mio «Fiat» accentrò con la sua onnipotenza i suoi raggi in esso e con la sua luce e calore annientò e fece morire ciò che di male c'era in esso, purificandolo del tutto e rendendolo puro, santo ed esente dalla macchia d'origine, e poi fu concepita in questo germe l'Immacolata Bambina*** [68]***. Sicché tutto il portento dell'Immacolato concepimento fu operato dalla mia Divina Volontà*** [68]***; non fece un altro germe umano né lo distrusse, ma lo purificò, e col suo calore e luce gli tolse tutti gli umori che questo germe aveva contratto dal peccato d'Adamo, e fece ritornare il germe umano in Lei come era uscito dalle*** [256] ***nostre mani creatrici.***

---

[67] - L'anima non è mai concepita dai genitori, che generano solo il corpo, ma direttamente creata da Dio. Trattandosi dell'anima di Maria, essa è stata *"concepita nei mari di Potenza, Sapienza e Amore che uscirono dalle Tre Divine Persone"* (cfr. 8 e 16.12.1922; Pro. 8,22-25), *"concepita negli interminabili meriti del Redentore, nelle opere di Dio"* (cfr. 8.12.1923). "Il germe umano", che Dio purificò da ciò che aveva di male, è quello che l'umanità si trasmette in ogni generazione e nel quale ogni volta Dio infonde l'anima. *"Figlia mia, tu non hai capito ancora che tutto il male sta nella volontà. La volontà travolse l'uomo, cioè, la sua natura, non la natura travolse la volontà dell'uomo, sicché* **la natura restò al suo posto, quale fu da Me creata***; nulla cambiò, fu la sua volontà che si cambiò e si mise, niente meno, contro una Volontà Divina, e questa volontà ribelle travolse la sua natura, la debilitò, la contaminò e la rese schiava di vilissime passioni. Successe come ad un recipiente pieno di profumi o di cose preziose: se si svuota di ciò e si riempie di marciume o di cose vili, forse cambia il recipiente? Cambia ciò che si mette dentro, ma esso è sempre quello che è. Al più si rende più o meno apprezzabile a seconda di ciò che contiene. Tale fu dell'uomo. Ora,* **alla mia Mamma l'essere concepita in una creatura della razza umana non le recò nessun nocumento, perché la sua anima era immune da ogni colpa.** *Tra la sua volontà e Quella del suo Dio non c'era divisione, le correnti divine non trovavano intoppo né opposizione per riversarsi su di Lei e in ogni istante stava sotto la pioggia dirotta di nuove grazie. Onde con questa volontà e quest'anima tutta santa, tutta pura, tutta bella, il recipiente del suo corpo che prese dalla sua madre, restò profumato, riabilitato, ordinato, divinizzato, in modo da restare* **esente anche da tutti i mali naturali** *di cui è invasa la natura umana"* (Vol. 16°, 8.12.1923).

[68] - Quindi, Dio creò l'anima immacolata di Maria e purificò il suo "germe umano", nel quale la infuse; ma il suo corpo lo creò per mezzo dei suoi santi genitori.

Perciò, come fu concepita la piccola Vergine Regina, così fu concepito in Lei e nelle umane generazioni il regno della mia Divina Volontà, perché Noi, nel formare e dare ad una creatura grazie sorprendenti, guardiamo in Lei tutta l'umanità dell'umana famiglia [69]***, come se fosse una sola. Vedi dunque: come fu concepita la Vergine in questo germe esente da ogni macchia, che fu tutta opera del «Fiat» Divino, così restò concepito di nuovo nell'umanità il suo regno divino, e come nacque l'Immacolata Verginella, così fu restituito il diritto di poterlo possedere.***

Ora, venendo Io sulla terra a prendere umana carne, mi servii del germe della Sovrana del Cielo, e si può dire che insieme con Lei lavorammo per formare di nuovo questo nostro regno nelle umane generazioni. Quindi non resta altro che conoscerlo per possederlo. E perciò sto manifestando ciò che al regno e alla [257] ***mia Volontà Divina appartiene, affinché la creatura batta le sua vie, segua i nostri passi ed entri in possesso di Essa, e la mia Divina Volontà col suo calore e luce ripeterà il prodigio di togliere gli umori cattivi che possiede il germe umano. E per essere sicura metterà il germe della sua luce e calore e si costituirà vita del germe; così si scambieranno il possesso, la mia Divina Volontà prenderà possesso del germe per formarvi la sua vita di luce, di calore e santità, e la creatura ritornerà a prendere di nuovo possesso del regno del mio «Fiat» Divino. Vedi dunque, figlia mia, tutto sta preparato, non ci vuole altro che farlo conoscere, e perciò Io ho tanta premura che si conosca ciò che riguarda il mio Divin Volere, per gettare nelle creature il desiderio di possedere un sì gran bene, affinché la mia Volontà, attirata dai loro desideri, possa accentrare i suoi raggi luminosi e compiere col suo calore il prodigio di restituire il diritto di possedere il suo*** [258] ***regno di pace, di felicità e di santità."***

Dopo ciò, dovendo scrivere ciò che Gesù mi aveva detto, mi riusciva quasi impossibile, e provando la prima, [la] seconda e [la] terza volta, e vedendo che non riuscivo, pensavo tra me che il benedetto Gesù non voleva che io scrivessi più e perciò anch'io non dovevo volerlo, quindi ho deposto il pensiero di sforzarmi di più, ma poi ho voluto provare di nuovo e pare che sono riuscita, anzi con più facilità delle altre volte. Onde pensavo tra me: *e perché tanti sacrifici, tanti stenti, prove e riprove per scrivere e non poterlo fare, e dopo tanti stenti farlo con facilità?*

E il mio dolce Gesù, uscendo dal mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, non ti impensierire, ho voluto godere un po' di te e gustare il dolce, premuto dai tuoi sacrifici. Come tu provavi a scrivere e non potevi e ritornavi a provare, Io mi sentivo ferito dall'amore di volerti sacrificare*** [259] ***per compiere la mia Divina Volontà di scrivere, ed Io, per godere delle tue ferite*** [70]***, ti rendevo impossibilitata a tenere gli occhi aperti per scrivere. Non vuoi tu dunque che il tuo Gesù si diverta con te e goda un pochino? Oltre a ciò tu devi***

---

[69] - Cioè, tutti *i membri* dell'umana famiglia.
[70] - Cioè, *delle ferite amorose che tu mi facevi*.

sapere che il sacrificio per compiere la mia Volontà forma il sangue puro, nobile e divino all'anima, come il cibo forma il sangue al corpo, ed Io, intingendo in questo sangue il mio pennello d'amore, mi diverto nel formare più bella, più graziosa l'immagine mia nella creatura. Perciò lasciami fare; tu pensa solo a fare la mia Divina Volontà ed Io farò qualche cosa di più bello nella piccola neonata della mia adorabile Volontà."

45 [260] 21 Settembre 1928

Dio ha dato sempre all'uomo, fin dall'inizio della Creazione, ma l'uomo darà a Dio le cose di Dio, come proprie, in gara con Lui, quando vivrà nella sua Volontà. Ogni atto fatto nel "Fiat" atterra le passioni con la sua luce e dà la capacità di ricevere nuova luce. Dio si servirà di tutto per vincere le volontà umane e far venire il suo Regno. Gli atti fatti nel Volere Divino danno luce e fanno bene a tutti, ma ognuno ne approfitta per quanto è disposto

Seguivo il mio giro nella Creazione per tenere compagnia a tutte le opere del "FIAT" Divino ed insieme con Esso, oh, come mi sentivo ricca di luce, posseditrice di tutto! Mi sembrava che tutto fosse mio, perché il Volere Divino mi dava tutto, ed io col girare in Esso ricevevo tutto.

Ed il mio dolce Gesù, uscendo dal mio interno, mi ha detto: ***"Oh, come è ricca e dominatrice la piccola figlia del mio Volere Divino in mezzo alle opere nostre! Esse sono tante, che non può abbracciarle tutte, e Noi, godendo di vederla in mezzo alle nostre opere, le andiamo ripetendo: tutto è tuo, per te le abbiamo create, per vederti ricca, bella e dominatrice; e tu, ripetendoci la gara, Ci dici: «quante belle cose ho da darvi, tutte le opere vostre sono mie ed io ve le riporto [71] nelle vostre braccia, come gloria e trionfo delle opere vostre».***

Sicché da quando creammo la Creazione abbiamo dato sempre, sempre all'uomo, senza mai cessare, e lui nulla Ci ha dato, e se provava [261] ***a dare erano cose a Noi estranee, misere, non degne di Noi. Invece, quando sarà riconosciuta la nostra Volontà Divina e la creatura vivrà in Essa*** [*e*] ***prenderà possesso delle opere nostre, allora Noi cesseremo di dare perché abbiamo dato abbastanza, tanto che lei non potrà abbracciare tutte; la creatura incomincerà a dare al suo Creatore e Ci darà non cose estranee e non degne di Noi, ma cose nostre, i frutti delle opere nostre. Oh, come Ci sentiremo glorificati, amati, onorati! Quindi la conoscenza del «Fiat» Divino, il ritorno della sua vita in mezzo alle creature, aprirà la gara tra Creatore e creatura, e lei potrà darci e Noi le potremo far possedere; perciò sarà il ritorno delle opere nostre nel nostro seno. Perciò il tuo volo nel nostro «Fiat» Divino sia continuo, affinché tutto ti diamo e tutto*** [*tu*] ***possa darci.***

Oltre a ciò, chi vive nel nostro Volere vive di luce, ed Esso con la forza della sua luce ha virtù di atterrare tutti i mali, di togliere la vita alle [262] ***passioni, di fugare le tenebre. Quindi la Divina Volontà con la sua luce ha virtù di rendere la creatura incapace di fare e di ricevere alcun male. Chi***

[71] - Luisa dice *"ve le ritorno"*.

mai può guerreggiare [*contro*] ***la luce? Nessuno. Chi mai può dire «posso impedire il passo alla luce»? Nessuno, e se qualcuno provasse a farlo la luce riderebbe di lui e con la sua virtù trionfatrice lo investirebbe, gli passerebbe di sopra, di sotto, da ogni dove, e schernendosi di lui mentre fa il suo corso, lo terrebbe sotto la sua forza e pressione di luce, a meno che non vada a nascondersi in qualche cupo abisso. Non fa questo il sole? Molto più il Sole della mia Volontà, e l'anima che vive in questa luce non fa altro che allargare la capacità della sua intelligenza per poter ricevere più luce. Sicché ogni atto fatto nel mio «Fiat» Divino forma con la sua luce il vuoto nella mente umana, per poter comunicare altra luce maggiore."***

Dopo ciò, stavo pensando come può venire il regno del "FIAT" Supremo, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia*** [263] ***mia, tutte le cose nelle mie mani possono essere mezzi per ottenere l'intento, che la mia Divina Volontà sia conosciuta e regni in mezzo alle creature. Io farò come un re, quando vuole che una città si arrenda al suo dominio, pone l'assedio, fa toccare con mano che se non si arrendono li farà morire di fame; e quel popolo, quando vede che gli mancano i mezzi della vita per vivere, si arrende ed il re toglie l'assedio e, dominante, entra nella città e provvede in modo sovrabbondante tutti i mezzi della vita, dà le feste, i divertimenti, e rende felice quel popolo. Tale farò Io, porrò l'assedio alla volontà umana, amareggerò e distruggerò ciò che serve ad alimentarla, e perciò succederanno molti castighi, i quali non saranno altro che l'assedio che farò a tutto ciò che è umano, in modo che stanchi, delusi, sentiranno il bisogno che*** [264] ***il mio «Fiat» Divino regni in mezzo a loro, ed Esso, non appena vedrà che lo sospirano, prenderà il dominio, li abbonderà di tutto e li renderà felici. Perciò tu non ti dar pensiero, so Io come devo disporre tutti gli eventi per ottenere l'intento."***

Onde pensavo tra me al gran valore dei nostri atti fatti nel "FIAT" Divino, che mentre l'atto è uno si può distendere a tutti. Ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, come la luce del sole con un solo colpo di luce dà luce a tutta la creatura, in modo che nel medesimo istante e con un solo suo atto dà luce allo sguardo, alla bocca, alle mani, ai passi, ovunque, [*e*] ***non ha bisogno di ripetere tante volte il suo atto di luce per quante membra ha la creatura, ma basta un solo atto di luce per tutto, per fare che ciascun membro e oggetto abbia la sua luce tutta propria, così gli atti fatti nel mio Volere Divino, essendo figli*** [265] ***della luce della mia Divina Volontà, con un solo atto possono dare luce a tutti, si possono stendere ovunque, perché è virtù e proprietà che ha in se stessa la luce del mio «Fiat» Divino, che con un solo suo atto può dare luce a tutti. E se differenza ci può essere, è da parte di chi la riceve, ché chi è disposto prende il bene della luce e ne approfitta,*** [*ma*] ***chi non è disposto, ad onta che si senta pieno di luce, non prende il bene che essa contiene. Succede come al sole, il quale dà luce a tutti, senza che nessuno possa dire:*** «***a me non dà la sua luce***»***, e siccome***

tutti possono riceverla come vogliono, non suscita alcuna gelosia. Però può esserci gran differenza [*tra*] ***chi si serve della luce per lavorare e vi fa il suo guadagno, chi gode la luce e se ne sta in ozio*** [*e*] ***non guadagna nulla, chi se ne serve per divertirsi*** [*e*] ***chi per peccare. Sicché la luce non*** [266] ***cambia, è sempre luce e fa il suo ufficio di luce, ma non tutti*** [*quelli*] ***che la ricevono ne fanno profitto, né lo stesso uso. Tale è la mia Divina Volontà e gli atti fatti in Essa, sono sempre luce, ma quelli che approfittano di questa luce sono i disposti."***

46 24 Settembre 1928

Unico scopo di Dio è che la sua opera creatrice sia restaurata come uscì da Lui e che l'uomo viva nel Regno del suo Volere Divino, ma l'uomo deve desiderarlo e chiederlo. Perché Esso regni è necessario conoscerlo. Dio dà queste verità poco a poco, adattandosi alla capacità della creatura; sono il seguito della Creazione, riprendere la narrazione della storia della sua Volontà, interrotta dal peccato, per poter dare il suo Regno

Stavo pensando tra me: *Gesù ama tanto, lo sospira, vuole darci il gran dono del regno del suo "Fiat". Ora, perché vuole che si preghi per darcelo?*

E il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, certo che è volontà mia che voglio dare il regno del mio Volere Divino, non posso fare a meno di volere e sospirare di fare il gran dono di Esso. Se ciò*** [*non*] ***fosse, se non sospirassi il ritorno dell'uomo nella Reggia della mia Divina Volontà, andrei contro l'ordine della nostra*** [267] ***opera Creatrice, che con somma Sapienza creò l'uomo perché vivesse di*** [*ciò che è*] ***nostro e dimorasse nel regno del nostro «Fiat», dato a lui da Noi come sua eredità. Onde l'uomo, uscendo da Esso, formò il disordine nella nostra opera creatrice, e come possiamo tollerare, far passare avanti che resti disordinata la nostra opera più bella? Sono passati secoli e secoli, possono passare altri secoli, ma non cambieremo, sarà sempre il nostro punto più importante, il nostro unico scopo ed interesse speciale, che la nostra opera creatrice sia restaurata e riordinata come uscì dalle nostre mani creatrici e*** [*che*] ***viva nel regno del nostro Volere Divino.***

Noi, la nostra Maestà adorabile si trova come un padre, che già aveva il suo figlio felice, di una bellezza rara, che gli portava gioia e felicità e che da padrone viveva dell'eredità datagli dal padre. Questo [268] ***figlio volontariamente uscì dall'eredità paterna, si rese infelice e spezzò le belle e pure gioie tra padre e figlio. Ora, quale non sarebbe il dolore del padre, i sospiri, le lacrime e la sua volontà irremovibile, che il suo caro figlio ritorni felice? Molto più che l'eredità data al figlio esiste, la tiene il padre stesso in consegna e sospira che prenda di nuovo il possesso. Ma in tanto dolore, lacrime e sospiri di questo padre, è volontà decisa, vuole che il suo figlio infelice desideri, preghi che gli ritorni la sua eredità paterna, la sua felicità perduta. Questo dispone il figlio a ricevere e ad apprezzare il suo stato felice, il ritorno della sua eredità, e il padre, affogato d'amore per il suo caro figlio, dirà: il tuo pregare ha formato un diritto sul mio cuore che brucia per te;***

prendi di nuovo ciò che perdesti, te lo sei meritato, sono contento purché ti veda felice e possa dire: il mio figlio non è più infelice, ma felice. Ora, più che Padre siamo Noi, anzi [269] ***l'amore di quello è un'ombra paragonato al nostro, e la nostra Volontà Divina è irremovibile, nessuno potrà mutarla. L'infelicità dell'uomo è un disordine nell'opera della Creazione e vogliamo i nostri diritti nell'opera nostra, vogliamo che Ci ritorni come uscì; il nostro amore Ci affoga, la nostra giustizia lo esige, la nostra bontà lo reclama, la nostra stessa felicità lo sospira e non tollera l'infelicità nell'opera nostra.***

La nostra Divina Volontà, facendoci corona, Ci rende immutabili e vuole che il suo regno sia posseduto. Ma ad onta di ciò vogliamo che la creatura preghi, sospiri il bene che vogliamo dare, e questo forma un diritto sul nostro Cuore Paterno e un appoggio nel cuore di lui, perché possa ricevere ciò che vogliamo dare, e così potergli dire nella nostra enfasi d'amore: figlio mio, te lo sei meritato e Noi ti abbiamo dato ciò che volevamo darti. Chi prega si dispone, ciò che si ottiene [270] ***col pregare si apprezza, si tiene custodito. E siccome il conoscere il mio Volere Divino, il possedere il suo regno non è un bene individuale, ma generale, per ottenerlo ti faccio pregare per tutti, a nome di tutti e di ciascun pensiero, parola ed atto di creatura, per farti formare nella nostra Paternità Divina il diritto*** [*a*] ***che tutti possano ricevere il regno del nostro «Fiat» e le disposizioni in*** [*se*] ***stessi per possederlo. Così fece la Regina del Cielo per impetrare il regno della Redenzione: per tutti e per ciascuno ebbe una prece, un sospiro, un atto, non si fece sfuggire nessuno e con questo dava il diritto a ciascuno di poter ricevere il loro Redentore. Tale feci Io per redimerli, e così voglio che faccia tu per il regno della mia Divina Volontà."***

Dopo ciò seguivo a pensare: *e perché il Signore ha tanto interesse ed ama tanto che la sua Santa Volontà sia conosciuta e regni in mezzo alle creature?*

Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, perché il primo scopo, atto e fine della Creazione fu che*** [271] ***solo la nostra Divina Volontà regnasse, e per regnare è necessario conoscerla. Fu Essa che uscì in campo d'azione nella Creazione e col suo «Fiat» creatore si imponeva sul nulla e creava cieli, soli e tante opere belle; e anche l'uomo in tutte le opere che creavo metteva il sigillo del suo «Fiat» onnipotente come segno incancellabile, che in ciascuna opera sua restava come re dominante nel regno suo. Sicché lo scopo della Creazione non fu la nostra potenza, la nostra bontà, la nostra giustizia, la nostra immensità e simili, e se vi concorsero tutti i nostri attributi fu come conseguenza, non come scopo; se non otteniamo lo scopo è per Noi come se nulla avessimo fatto. E siccome tutte le cose create furono fatte per l'uomo e l'uomo per Noi, ecco che per necessità d'amore, per diritto di giustizia, per onore e decoro nostro*** [272] ***e di tutte le opere nostre, e per compimento del nostro scopo, vogliamo che la nostra Volontà Divina regni nell'uomo come principio, vita e fine di tutto l'essere suo.***

Se tu sapessi quanto soffre il mio «Fiat» nel guardare l'uomo! Lo guarda

e dice nel suo dolore: «Lo feci proprio con le mie mani creatrici, è opera mia, è proprio lui, che tanto mi dilettai nel crearlo, eppure non sto dentro di lui come regno mio, ruppe il mio sigillo e mettendomi fuori mi distrugge lo scopo per cui gli diedi la vita». Vedi dunque come è di assoluta necessità che la mia Volontà Divina sia conosciuta e regni? E fino a tanto che ciò non sarà, le nostre opere più belle non possono produrre in favore [72] dell'uomo i beni che contengono, la stessa opera della Redenzione è senza compimento."

Onde seguivo a pensare: *e perché il mio amato Gesù non parla così spesso come prima sullo stesso suo "FIAT"?*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, è solito nostro dare a sorsi, a sorsi, le verità che vogliamo*** [273] ***manifestare, perché la creatura è incapace di ricevere tutto insieme nell'anima sua, tutte le nostre verità, e nel medesimo tempo ce ne serviamo per far maturare in essa la vita della verità che abbiamo manifestato, e prendendo sommo diletto nel vedere maturate nella creatura le opere belle che produce la vita delle nostre verità, Ci sentiamo tirati dalla bellezza delle nostre manifestazioni a manifestare altre verità; perciò diamo il tempo, per avere il tempo e l'occasione di prendere il diletto di fare altre comunicazioni. Non facemmo lo stesso nella Creazione? Potevamo creare tutto insieme e con un solo «Fiat», tutto ciò che esiste, ma non lo facemmo. Quando il nostro «Fiat» si pronunziava e uscivano le nostre opere, Noi ci dilettavamo nel guardare la bellezza e la magnificenza delle opere nostre e queste Ci attiravano a pronunziare altri «Fiat», per formare altre opere belle.***

Così sto facendo con te. Non sai tu che ciò che riguarda la mia Divina Volontà, il suo regno, non è altro [274] ***che il seguito della Creazione, narrazione all'uomo che avrebbe dovuto proseguire se non avesse peccato e*** [*avesse*] ***posseduto il mio regno del «Fiat»? E siccome respinse la mia Volontà Divina interruppe la narrazione della storia della mia Volontà, molto più che non avevo più ragione di farla, non possedendo più*** [*egli*] ***il regno suo. E dopo tanti secoli ha ripreso la sua narrazione per farsi conoscere, segno che vuol dare il suo regno. Perciò quello che ti manifesto sulla mia Divina Volontà non è altro che*** [*il*] ***seguito, è seguire il principio della Creazione per narrare la vita della Divina Volontà."***

47 28 Settembre 1928

L'anima che vive nella Divina Volontà si nutre di luce e, operando in Essa, forma la propria luce a somiglianza di Dio. Le verità manifestate sulla Divina Volontà contengono altrettante Vite divine, gloria e felicità per tutti.

Il mio abbandono nel "FIAT" Divino è continuo, mi sembra che Esso non mi lasci neppure un istante, ed io sento in me e sopra di me la sua luce, la sua forza creatrice, la sua Vita, che mentre sta in me, ha sempre da darmi, e che cosa mi

[72] - Luisa dice *"a pro"*.

dà? [275] Mi dà sempre nuova luce, nuova forza creatrice, nuova crescenza della sua stessa vita, in modo che mi sento come una spugna inzuppata di Volontà Divina. E ad onta che il mio dolce Gesù mi tiene quasi priva della sua adorabile presenza, o al più qualche lampo fuggitivo, la luce del suo "FIAT" Divino non mi lascia mai, e se il mio povero cuore si sente in atto di affogarsi per il dolore di essere priva di Gesù, la luce del "FIAT" dardeggia più forte e mi eclissa il dolore, e sentendomi inseparabile da Esso, mi fa seguire i suoi atti divini.

Onde, mentre seguivo gli atti del Volere Divino, il mio amato e sommo Bene Gesù, uscendo dalla luce del suo "FIAT", mi ha detto:

"Figlia mia, come l'anima si mette in atto di fare il suo atto nella mia Divina Volontà, si mette nella sorgente della luce di Essa e vi forma la sua luce, e se [276] ***tu sapessi che significa poter formare la luce! Quale gloria, quale onore*** [è] ***che la creatura acquisti la virtù di poter formare la luce! A nessuno è dato di poter formare la luce, solo*** [è] ***per chi vive nel mio Volere Divino, perché Esso nutre l'anima di luce, e lei, nutrendosi di luce, acquista il dono e la proprietà naturale di formare la luce. Ed oh, come è dilettevole per Noi vedere che nella sorgente della nostra luce la creatura forma la sua, per darla a Noi e dirci: «Maestà Adorabile, Luce eterna Tu sei e luce mi dai, ed io ti porto la mia piccola luce come il più grande omaggio, l'amore più intenso, perché premendo la spugna del mio piccolo essere impregnata della tua luce, vi formo la mia per darla a Te». Quindi tra l'anima e Dio si formano tante belle scene di luce, con l'armonia di tutti i colori che la luce possiede. Che cosa non possiede la luce? Colori, dolcezza, profumi, gusti di ogni specie, sicché le scene si alternano,*** [277] ***una più bella dell'altra. Ecco perché il vivere nel mio «Fiat» Divino richiama in sé il principio della Creazione e Ci ripete le gioie, le feste del principio di essa. La creatura entra nell'ordine nostro, negli atti nostri, e Ci dà gioie e felicità, e Noi andiamo suggellando sulla sua fronte la nostra somiglianza."***

Dopo ciò, seguivo i miei atti nel Divin Volere, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, grazie grandi ho fatto a te e per mezzo tuo a tutto il mondo nel manifestarti tante verità sulla mia Divina Volontà, perché non solo le mie verità sono vite divine che la mia somma bontà mette fuori e biloca questa sua vita per quante verità manifesta, ma dette vite contengono ciascuna una felicità, distinta l'una dall'altra, da comunicare alle creature, ed una gloria diversa l'una dall'altra, che le creature possono dare a*** [278] ***Colui che le ha manifestate; ma questa felicità sarà comunicata alle creature quando conosceranno queste verità. Esse stanno come tante Regine, ciascuna delle quali possiede proprietà distese e distinte l'una dall'altra, e stanno aspettando che i popoli conoscano che esistono queste regine, che hanno le loro proprietà, e sospirano e vogliono arricchire e rendere felici coloro per cagione dei quali sono state messe fuori dal nostro seno divino.***

E se tu sapessi come resta soffocato il nostro amore, nell'avere sprigionato tante felicità dal nostro seno Paterno per quante verità abbiamo

manifestato, e vedere che le creature non godono queste felicità, né Ci danno la gloria che dovrebbero darci, perché loro ignorano un tanto bene, e solo perché non vogliono occuparsi a far conoscere un bene e grazie sì grandi! Questo è un dolore per Noi, che tu non puoi comprendere. Perciò prega, prega incessantemente che la mia Divina Volontà [279] ***sia conosciuta e regni in mezzo alle creature, affinché come Padre possa spezzare il pane della felicità ai figli miei."***

48 3 Ottobre 1928

Roma ricevette da Gerusalemme la Religione e la Redenzione, e Roma ricambierà Gerusalemme dandole la conoscenza e il dono del Regno della Divina Volontà. Tutta la Creazione farà a gara con le verità rivelate, dando all'uomo tutte le gioie e felicità che contiene e che l'uomo avrebbe gustato senza il peccato

La mia povera mente pensava a tante cose sulla Divina Volontà, specie [a] come potrà venire il suo regno, come potrà diffondersi e tante altre cose che non è necessario scrivere sulla carta, ed il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, se Roma tiene il primato della mia Chiesa lo deve a Gerusalemme, perché il principio della Redenzione fu proprio a Gerusalemme. Da quella patria, dalla piccola città di Nazareth, scelsi la mia Madre Vergine. Io nacqui nella piccola città di Betlemme, tutti i miei Apostoli furono di quella patria, e sebbene questa, ingrata, non volle conoscermi e rigettò i beni della mia [280] ***Redenzione, non si può negare che l'origine, il principio, le prime persone che ricevettero il bene di essa furono di questa Città; i primi banditori del vangelo, quelli che fondarono in Roma il cattolicesimo*** [73]***, furono i miei Apostoli, tutti di Gerusalemme, cioè di questa patria.***

Ora ci sarà uno scambio: se Gerusalemme diede la vita della Religione e quindi della Redenzione a Roma, Roma darà a Gerusalemme il Regno della Divina Volontà. Ed è tanto vero questo che, come scelsi una Vergine dalla piccola città di Nazareth per la Redenzione, così ho scelto un'altra vergine in una piccola città d'Italia, appartenente a Roma, a cui è stata affidata la missione del Regno del «Fiat» Divino. E dovendosi conoscere a Roma come si conobbe a Gerusalemme la mia venuta sulla terra, Roma avrà il grande onore di ricambiare Gerusalemme del gran bene ricevuto da essa, cioè della Redenzione, col farle conoscere il Regno della mia Volontà. E allora Gerusalemme si ricrederà della sua ingratitudine e abbraccerà la vita della [281] ***Religione che diede a Roma e, riconoscente, riceverà da Roma la vita e il gran dono del Regno della mia Volontà Divina. E non solo Gerusalemme, ma tutte le altre nazioni riceveranno da Roma il gran dono del Regno del mio «Fiat», i primi banditori di Esso, il suo vangelo tutto pieno di pace, di felicità e di ripristino della creazione dell'uomo.***

E non solo le mie manifestazioni porteranno santità, gioia, pace e felicità,

[73] - Luisa intende dire *"fondarono la Chiesa"*, ma *"cattolicesimo"* indica la sua universalità.

ma tutta la Creazione, facendo** [a] **gara con esse, sprigionerà da ogni cosa creata** [la] **felicità che ciascuna contiene e la riverserà sulle creature. Perché Noi, nel creare l'uomo, mettemmo nel suo essere tutti i germi di felicità che ciascuna cosa creata possedeva, disponendo l'interno dell'uomo come un terreno che conteneva tutti i germi di felicità, tanto da avere in sé tutti i gusti per assaporare e ricevere in sé tutta la felicità delle cose create. Se l'uomo non possedesse questi germi gli mancherebbe il gusto, l'odorato, per poter** [282] **gustare ciò che Dio aveva messo fuori di Sé in tutta la Creazione.

Ora l'uomo, col peccare, ammalò tutti questi germi di felicità che Dio gli aveva infuso nel crearlo, e perciò perdette il gusto di poter godere tutte le felicità che ci sono nella Creazione. Successe come ad un povero malato che non gode tutti i gusti che ci sono nei cibi, anzi sente il peso, lo stesso cibo si converte in dolore, tutto lo nausea, e se lo prende non** [è] **perché lo gusti, ma per non morire. Invece uno sano sente gusto, forza, calore, perché il suo stomaco ha la forza di assimilare i beni che ci sono nei cibi e gode di essi. Così successe all'uomo, col peccare ammalò i germi** [e] **la stessa forza di poter gustare tutte le felicità che ci sono nella Creazione, che molte volte si convertono in dolore. Ora, col ritornare l'uomo nel mio «Fiat» Divino, i germi acquisteranno la sanità e** [lui] **acquisterà la forza di assimilare e gustare tutte le felicità che ci sono nell'ordine della Creazione. Sicché per lui si formerà una gara di felicità, tutto gli sorriderà e** [283] **l'uomo ritornerà felice come Dio lo aveva creato."

Deo Gratias

Indice del VENTIQUATTRESIMO VOLUME

14- 13.05.1928 - Chi vive nella Divina Volontà ha in suo potere tutto ciò che hanno fatto Gesù, la Mamma Celeste e tutti i Santi.

15- 20.05.1928 - Tutto ciò che si fa nella Divina Volontà è per ottenere il suo Regno, coinvolge Cielo e terra affinché dispongano quanto occorre; in questo modo muovono Dio a decidersi a concederlo,a che come Sposo celebri le Nozze. È necessario completare il numero di preghiere, atti, ecc. stabilito da Dio affinché venga il Giorno sospirato.

16- 26.05.1928 - Ogni bene concesso da Dio incomincia da Lui e poi vuole che le creature abbiano lo stesso scopo: così fece per la Redenzione e così fa per dare il suo Regno. Quest'ordine lo ha messo Gesù dicendo il Padrenostro. Come la SS. Vergine fecesorgere il Sole del Verbo Eterno, così Luisa deve far sorgere il Sole del "Fiat Voluntas tua". È la preghiera della Chiesa nel corso di duemila anni ciò che lo otterrà, abbreviando il tempo.

17- 30.05.1928 - Luisa deve girare in tutta la Creazione per prenderla e offrirla a Dio come un grande esercito che invoca il suo Regno; anche in tutta la Redenzione, in tutte le opere di Gesù e di Maria e anche in quelle di Adamo innocente. Questi sono i popoli divini che chiedono il Regno, come anche quello della terra che lo chiede nel Padrenostro.

18- 03.06.1928 - Le verità manifestate sul Volere Divino sono come scale che uniscono Cielo e terra. Amore di Dio nel creare Adamo e poi nel dargli la vita. Dio voleva manifestargli poco alla volta tutto il suo Amore, ma il peccato Glielo impedì, perché perdette il Volere Divino, che glielo doveva rivelare. Ma adesso vuole risvegliarlo dal suo sonno.

19- 07.06.1928 – Amore e prodigi di Dio nella creazione dell'uomo: le tre Divine Persone formarono le tre potenze nella sua anima, come tre soli, che dovevano vivificare i suoi atti, ma le dense nubi del volere umano gli hanno oscurati.

20- 12.06.1928 - Dio provò immensa felicità nel creare l'uomo, perché Adamo, prendendo parte a tutti gli atti divini, portava a Dio tutto ciò che era stato fatto per amore suo. La Divina Volontà riporterà l'uomo allo stato originale senza ledere il suo libero arbitrio, dandogli ancora più luce. Lo sposalizio di Dio con l'umanità fu nella Creazione, ma l'uomo ruppe il legame con Dio; quindi Dio attende la guarigione della "sposa", frutto della Redenzione, per celebrarlo.

21- 16.06.1928 - *(Continua il capitolo precedente)* Lo sposalizio di Dio con l'umanità è la chiave di tutta la storia. Il peccato causò la divisione, ma non impedì che Dio continuasse ad amare l'uomo. Quindi, la finalità di tutto è arrivare "alle Nozze dell'Agnello", quando la Divina Volontà regnerà di nuovo in mezzo alle creature.

22- 20.06.1928 - Chi vive nella Divina Volontà vive nell'Atto unico ed eterno di Dio, che produce innumerevoli effetti e ai quali l'anima prende parte, perché il suo operato nella Divina Volontà ha lo stesso peso e valore di Essa. Gesù si comporta con Luisa come con sua Madre: erano inseparabili, sebbene nella vita pubblica spesso si assentava.

23- 25.06.1928 - Gli atti di chi vive nella Divina Volontà hanno la continuità, sono un unico atto sempre presente, come quelli della Mamma Celeste. Gesù andò nel deserto per porre fine all'isolamento reciproco di Dio e dell'uomo e per ottenere le benedizioni del Padre Celeste, ripristinando, popolando e fecondando la terra con la Divina Volontà.

24- 29.06.1928 - Generazione interminabile di figli che l'anima forma nella Divina Volontà, in Dio, come continuità del "Ti amo" divino. La creatura ha tre capitali dei suoi tre regni, che sono le sue potenze. Quando verrà il Regno sulla terra, la fede non avrà più oscurità né misteri, tutto sarà chiarezza e certezza; esso porrà fine ai mali e riprenderà l'ordine del principio della Creazione.

25- 04.07.1928 - Girare nella Divina Volontà, chiedendo il suo Regno, è il modo di acquistarlo. In Essa si prende e si abbraccia tutto.

26- 07.07.1928 - Tutti i mali fisici che soffre l'uomo non vengono dal suo corpo, ma dal volere umano. Perfezione e salute di Adamo innocente. A Nazaret Gesù e la Mamma prepararono quanto occorreva per la venuta del Regno della Divina Volontà sulla terra; loro erano il Re e

la Regina senza popolo, San Giuseppe il primo ministro di un Regno che ancora non c'era sulla terra.

27- 10.07.1928 - Il "Fiat" Divino vuole acquistare tutti gli atti umani, sia la veglia che il sonno. Quando regnerà la Divina Volontà ci sarà l'unione perfetta tra il Cielo e la terra, porrà di nuovo l'ordine in tutte le cose e ridarà la felicità perduta.

28- 14.07.1928 - Chi opera nella Divina Volontà forma nel suo Mare eterno il proprio piccolo mare. Il "Fiat" Divino, essendo luce, fa il prodigio di convertire in luce tutti gli atti dell'anima, perché possano entrare in Esso.

29- 19.07.1928 - Tutte le opere di Dio contengono la sua Potenza, Sapienza e Amore; perciò diede all'uomo intelletto, memoria e volontà. Perché venga il Regno della Divina Volontà è necessario che tre volontà umane, sacrificandosi, la facciano regnare: sono quelle di Gesù, della Mamma e della piccola Figlia. Chi vive nel Divin Volere è festeggiato da tutti ed è la festa di tutti: la Figlia festeggia la Mamma e la Mamma festeggia la Figlia.

30- 23.07.1928 - Nel mondo, chi vive nella Divina Volontà è un punto luminoso, un Sole, i cui raggi illuminano, abbracciano e danno vita a tutto, mentre chi non vive in essa diffonde tenebre e mali. Dio ha fatto ogni cosa per amore nostro e la sua gioia e gloria è quando noi Lo contraccambiamo con gli stessi doni che Egli ci ha dato.

31- 29.07.1928 - Benedizione significa conferma dell'opera creatrice di Dio e il segno della Croce è invocare la Sua somiglianza.

32- 02.08.1928 - Dio vuole assolutamente che questi scritti siano pubblicati; il momento dipende dalle disposizioni delle creature, ma ogni cosa deve essere prima preparata, come lo fu l'opera della Redenzione. Gesù stringe nelle sua braccia quei sacerdoti che si occuperanno della pubblicazione. Ogni verità manifestata contiene una sua Vita.

33- 06.08.1928 - Differenza tra le opere nel Volere Divino e le opere nel volere umano: nelle prime c'è la Vita Divina, sorgente infinita di ogni bene e di tutte le qualità di Dio; queste altre sono opere solo umane, senza vita. La Divina Volontà è luce, che svuota l'anima da qualunque passione e forma la nuova vita pura e santa, come Dio la creò.

34- 12.08.1928 - Fin dove arriva la comunione dei Santi: Adamo, mentre visse nella Divina Volontà, possedeva la vita, l'amore, gli atti di tutti, compresi quelli di Gesù e Maria e dello stesso Dio. Così è per chi vive nella Divina Volontà: possiede tutto e può dare tutto. In virtù di Essa sente l'ordine, l'armonia e l'unione con tutte le opere di Dio.

35- 15.08.1928 - Comunione con Dio: vivere nella Divina Volontà è farsi trovare da Dio in ogni cosa creata e trovarlo in ogni sua opera, formando con Lui un solo amore. La gloria della Vergine è insuperabile, perché la sua vita fu tutta di Divina Volontà; in virtù di Essa accentrò in sé tutte le creature. In Lei tutti i Beati vedono la santità del "Fiat" Divino.

36- 18.08.1928 - Gesù e Maria ritenevano piccola ogni pena sofferta nel "Fiat" Divino, in vista del suo frutto, acquistare il Regno per le creature. Ogni verità sul Divin Volere contiene una Vita divina, inoperosa in attesa di essere conosciuta.

37- 23.08.1928 - Siccome la vita umana ebbe inizio nel Regno della Divina Volontà, anche se l'uomo se ne andò, i suoi atti precedenti vi rimasero; quindi a garanzia che verrà ci sono i diritti di Dio e i diritti dell'uomo, confermati dagli atti di Gesù e di Maria. Dolore di Gesù perché chi deve pubblicare questi scritti vuole nascondersi con ingratitudine. Nella solitudine della sua vita pubblica, Gesù ebbe sempre la compagnia di quanti vivono nel suo Volere.

38- 26.08.1928 - Il Volere Divino come vera Madre tiene nelle sue braccia chi vive in Esso ed Esso vive in lui; sono inseparabili e corrono insieme in tutte le loro opere. Chi vive nel Volere Divino, come opera, sprigiona lampi di luce senza limiti, di nuova forza creatrice di vita divina. Per riportare il Regno del Divin Volere Gesù ci deve alitare di nuovo.

39- 30.08.1928 - Differenza di ciò che si prova davanti all'Umanità SS. di Gesù e davanti alla maestà infinita della sua Divinità. Differenza tra il suo linguaggio nella Redenzione e quello per manifestare le verità del suo Regno. Quest'ultimo manifesta il suo atteggiamento di Padre con i suoi figli sani, che posseggono la sua stessa Vita.

40- 02.09.1928 - Tutte le cose create, che nascondono la presenza di Dio, furono date all'uomo come membra, delle quali egli fosse il capo e ne avesse conoscenza e dominio, così come lui doveva essere unito a Dio, il suo capo. La Divina Volontà diede la Fecondità Divina a Maria e la fece Mamma di Gesù; lo stesso fa con la piccola Figlia.

41- 05.09.1928 - Gli atti umani convertiti in Volontà Divina diventano raggi di luce che avvolgono la terra, penetrano in Cielo e si fondono col Sole Divino. Ogni verità manifestata da Gesù è una Vita divina, che l'anima può anche moltiplicare.

42- 08.09.1928 - La luce della Divina Volontà rende inseparabile da Dio l'anima in cui regna, la quale perde ogni interesse proprio e acquista gli interessi divini. Tutto ciò che si fa in Essa acquista vita divina e virtù comunicativa; perciò si conosceranno tutte le fatiche e i sacrifici fatti perché venga il suo Regno e per farlo conoscere, e saranno in comunione con gli atti di coloro che vivranno in Esso.

43- 10.09.1928 - Chi vive nella Divina Volontà deve dare a Dio ringraziamento e amore nelle sue opere (Creazione e Redenzione), creando altrettanti vincoli tra il Cielo e la terra. La gloria di Adamo in Cielo è superata soltanto da Maria, perché il primo periodo della sua vita fu vissuto nell'Atto unico della Volontà Divina, sebbene l'opera divina restò incompiuta. Gesù adesso lo manifesta, volendo ripristinare il suo Regno e il modo iniziale della Creazione.

44- 16.09.1928 - La Divina Volontà, purificando e santificando il germe umano di Maria, operò il prodigio del suo Immacolato Concepimento, nel quale fu concepito il suo Regno; così farà con chi vivrà in esso. Il sacrificio di scrivere.

45- 21.09.1928 - Dio ha dato sempre all'uomo, fin dall'inizio della Creazione, ma l'uomo darà a Dio le cose di Dio, come proprie, in gara con Lui, quando vivrà nella sua Volontà. Ogni atto fatto nel "Fiat" atterra le passioni con la sua luce e dà la capacità di ricevere nuova luce. Dio si servirà di tutto per vincere le volontà umane e far venire il suo Regno. Gli atti fatti nel Volere Divino danno luce e fanno bene a tutti, ma ognuno ne approfitta per quanto è disposto.

46- 24.09.1928 - Unico scopo di Dio è che la sua opera creatrice sia restaurata come uscì da Lui e che l'uomo viva nel Regno del suo Volere Divino, ma l'uomo deve desiderarlo e chiederlo. Perché Esso regni è necessario conoscerlo. Dio dà queste verità poco a poco, adattandosi alla capacità della creatura; sono il seguito della Creazione, riprendere la narrazione della storia della sua Volontà, interrotta dal peccato, per poter dare il suo Regno.

47- 28.09.1928 - L'anima che vive nella Divina Volontà si nutre di luce e, operando in Essa, forma la propria luce a somiglianza di Dio. Le verità manifestate sulla Divina Volontà contengono altrettante Vite divine, gloria e felicità per tutti.

48- 03.10.1928 - Roma ricevette da Gerusalemme la Religione e la Redenzione, e Roma ricambierà Gerusalemme dandole la conoscenza e il dono del Regno della Divina Volontà. Tutta la Creazione farà a gara con le verità rivelate, dando all'uomo tutte le gioie e felicità che contiene e che l'uomo avrebbe gustato senza il peccato.

Libro di Cielo

Volume 25

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

VOLUME 13

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

25° Volume

(Dal 7 Ottobre 1928 al 4 Aprile 1929)

Responsabile di questa copia, delle correzioni,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: **I titoli dei capitoli** qui aggiunti non sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

VENTICINQUESIMO VOLUME

[1] I.M.I. Fiat!!!

In Voluntate Dei. Deo Gratias

1 7 Ottobre 1928

Apertura della "Casa della Divina Volontà" a Corato, voluta dal P. Annibale M. Di Francia allo scopo di ospitare Luisa. La sua inagurazione è segno e annuncio dell'inizio del Regno della Divina Volontà. Gesù nel tabernacolo e Luisa nel letto sono prigionieri per amore ed insieme preparano il suo Regno

Mio Gesù, Vita del mio povero cuore, Tu che sai in quali amarezze mi trovo, vieni in mio aiuto, travolgi nelle tue fiamme la piccola neonata del tuo Volere Divino, affinché mi ridoni la forza di poter cominciare un altro volume. Il tuo "FIAT" Divino eclissi la mia misera volontà affinché non abbia più vita e sottentri la tua Volontà Divina, ed Essa stessa verghi coi caratteri della sua luce ciò che Tu, Amor mio, vuoi che scriva. E per non farmi errare, fammi da suggeritore e solo se Tu ti comprometti ad accettare di essermi parola, pensiero, palpito, e [a] condurre la mia mano con la tua, posso fare il sacrificio di ritornare [2] a scrivere ciò che Tu vuoi. Mio Gesù, sono qui, vicina al tabernacolo d'amore: da quella porticina adorata che io ho il grande onore di guardare, sento le tue fibre divine, il tuo Cuore palpitante, che in ogni palpito sprigiona fiamme, raggi di luce interminabile, e in quelle fiamme sento i tuoi gemiti, i tuoi sospiri, le tue suppliche incessanti e i tuoi singhiozzi ripetuti, che vuoi far conoscere la tua Volontà per dare la sua vita a tutti, ed io mi sento consumare insieme con Te e ripetere ciò che fai Tu. Perciò ti prego, che mentre Tu guardi me dal tabernacolo ed io guardo Te dal mio letto rafforzi la mia debolezza, affinché possa fare il sacrificio di continuare a scrivere.

Quindi per poter dire ciò che mi ha detto Gesù devo fare una piccolo cenno. Qui a Corato si è fondata una casa voluta e incominciata dalla venerata memoria del venerabile Padre Canonico Annibale Maria di [3] Francia, che i suoi figli, fedeli alla volontà del loro Fondatore, hanno eseguito e [a cui hanno] dato il nome di "Casa della Divina Volontà", come voleva il ven. Padre, il quale voleva che io entrassi in detta casa [1], e i suoi figli e figlie, per bontà loro, il primo giorno che l'hanno aperta, [con] le Reverende Madri sono venuti a prendermi e mi hanno condotto in una stanza, e aprendo la porta di detta stanza io vedo il Tabernacolo, ascolto la

[1] - Il Confessore di Luisa, D. Benedetto Calvi, scrive: "Sin dal 1910, il Can. Annibale M. Di Francia aveva conosciuto la nostra Luisa, ammirata la sua vita e meravigliato per i suoi sublimi scritti. Sin da principio detto Padre (fondatore dei PP. Rogazionisti el Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo) mostrò il desiderio di averla per sempre nei suoi Orfanotrofi o conventi, come Maestra di virtù e della Divina Volontà, alle sue suore ed orfanelle. Luisa non accettò, benché P. Di Francia le avesse fatta la proposta di scegliere lei stessa una delle tante sue Case, foss'anche quella della vicinissima Trani. Luisa gli rispose che Dio l'aveva destinata per Corato. Fu allora che P. Di Francia, per poter soddisfare il suo grande desiderio, stabilì di fondare un'altra Casa anche a Corato. Sorse subito l'edifizio e solo così Luisa, obbligata dal suo Confessore, dovette abbandonare la solitaria dimora e la sera del 7 Ottobre 1928 fece il suo ingresso col suo lettino nel nuovo Orfanotrofio, fra le Suore del Divino Zelo e le orfanelle. Per ben 10 anni visse in Convento la sua solita vita, e poi, per Superiori disposizioni, il 7 Ottobre 1938 ritornò a vivere in casa privata fino alla sua morte".

S. Messa, sono proprio sotto gli sguardi del mio Sacramentato Gesù. Oh, come mi sento felice, che d'ora in poi, se Gesù vuole che continui a scrivere, scriverò sempre dando un'occhiata al Tabernacolo e un'altra alla carta [su] cui scrivo. *Quindi ti prego, Amor mio, di assistermi e darmi la forza di compiere il sacrificio che Tu stesso vuoi.*

Onde, dovendosi aprire questa casa, si vedevano persone, suore, bambine, un via vai di gente, tutti in movimento. Io mi sentivo tutta impressionata, e il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, [4] mi ha detto:

"Figlia mia, questo nucleo di gente che tu vedi, tutto in movimento per l'apertura della casa della mia Divina Volontà, è simbolo di quel nucleo di gente [*che ci fu*] ***quando volli nascere a Betlemme e i pastori andavano*** [e] ***venivano per visitare Me, piccolo Bambino; questo additava a tutti la certezza della mia nascita. Così questo nucleo di gente tutto in moto, addita la nascita del regno della mia Divina Volontà. Guarda come tutto il Cielo fece eco alla mia nascita e gli angeli, festeggiandola, mi annunziarono ai pastori e, mettendoli in moto, me li facevano andare e venire, ed Io riconoscevo in loro le primizie del regno della mia Redenzione. Così riconosco in questo nucleo di persone, di bambine e*** [*di*] ***suore l'inizio del regno della mia Divina Volontà. Oh, come esulta il mio Cuore e gioisce e tutto il Cielo fa festa! Come gli angeli festeggiarono la mia nascita, così esso festeggia l'inizio della nascita del mio «Fiat» in mezzo*** [5] ***alle creature.***

Ma guarda come la mia nascita fu più negletta, più povera: non ebbi neppure un sacerdote a me vicino, ma solo poveri pastori. Invece nell'inizio del mio Volere, non solo vi è un nucleo di suore e bambine forestiere, un popolo che accorre a festeggiare l'apertura, ma vi è un Arcivescovo e sacerdoti rappresentanti della mia Chiesa: questo è simbolo e annunzio a tutti che il regno del mio Volere Divino sarà formato con più magnificenza, con pompa e splendore maggiore dello stesso regno della mia Redenzione, e tutti, re e principi, ve-scovi e sacerdoti e popoli, conosceranno il regno del mio «Fiat» e lo posse-deranno. Perciò anche tu festeggi questo giorno, in cui i miei e i tuoi sospiri e sacrifici di far conoscere la mia Divina Volontà vedono i primi albori e sperano che subito sorga il Sole del mio «Fiat» Divino."

Quindi era giunta la sera di questo giorno consacrato alla Regina del Rosario, Regina delle vittorie e dei trionfi. Questo [6] è un altro bel segno che, come la Sovrana Signora vinse il suo Creatore ed inanellandolo con le sue catene d'amore, lo tirò dal Cielo in terra, per fargli formare il regno della Redenzione, così la corona dolce e potente del suo Rosario la farà di nuovo Vittoriosa e trionfatrice presso la Divinità, per conquistare il regno del "FIAT" Divino e farlo venire in mezzo alle creature.

Onde non pensavo affatto che io dovessi quella stessa sera venire nella Casa della Divina Volontà, presso il mio Prigioniero Gesù; solo lo pregavo che non mi facesse sapere quando, per non profanare con la mia volontà umana un atto simile, che niente mettessi di mio, ma in tutto operasse il Divin Volere.

Erano le otto di sera e fuori del solito venne il Confessore, il quale, pregato dalle Reverende Madri Superiore, impose per [7] ubbidienza che io dovessi cedere e contentare le Superiore. Resistetti alquanto, perché pensavo [che] se il Signore lo avesse voluto nel mese d'aprile, stagione più calda, allora ci avrei pensato. Ma il Confessore tanto insistette che io dovetti cedere. Onde verso le nove e mezzo di sera, fui portata in questa casa vicino al mio Prigioniero Gesù.

Ecco la piccola storia, perché mi trovo nella Casa della Divina Volontà.

Ora riprendo il mio dire. La notte rimasi [2] sola col mio Sacramentato Gesù. I miei occhi erano fissi alla porticina del tabernacolo, la lampada col suo tremolio continuo mi sembrava che a volte volesse spegnersi, ma poi si ravvivava ed io avevo un sussulto al cuore, temendo che Gesù potesse rimanere al buio [3].

E il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha stretta fra le sue braccia e mi ha detto: ***"Figlia mia,*** [8] ***non temere, che la lampada non si spegne, e se si spegnesse tengo te, lampada viva, lampada che col tuo tremolio, più che col tremolio della lampada eucaristica, mi dici «ti amo, ti amo, ti amo». Oh, come è bello il tremolio, del tuo «ti amo»! Il tuo tremolio mi dice amore e unendosi con la mia Volontà, di due volontà ne forma una sola. Oh, com'è bella la tua lampada e il tremolio del tuo «ti amo»! Non c'è da paragonarsi alla lampada che arde innanzi al mio tabernacolo d'amore. Molto più che stando in te la mia Divina Volontà,*** [*tu*] ***formi il tremolio del tuo «ti amo» nel centro del Sole del mio «Fiat», ed Io vedo e sento che non una lampada, ma un Sole mi brucia davanti.***

Sii la benvenuta, la mia prigioniera: sei venuta a far compagnia al tuo Prigioniero. Siamo tutti e due in prigione, tu nel letto ed Io nel tabernacolo. È giusto che siamo [9] ***vicini, molto più che uno è lo scopo che ci tiene in prigione, la Volontà Divina, l'amore, le anime. Come mi sarà gradita la compagnia della mia prigioniera! La sentiremo insieme per preparare il regno del mio «Fiat» Supremo. Ma sappi, figlia mia, che il mio amore ti ha prevenuto, Io mi sono messo*** [*per*] ***primo in questa custodia prigioniero, per aspettare la mia prigioniera e la tua dolce compagnia. Vedi dunque come il mio amore è stato il primo a correre verso di te? Come ti ho amato e ti amo, che dopo tanti secoli di prigionia in questo tabernacolo non ho avuto mai una prigioniera che mi facesse compagnia, che mi stesse vicino, vicino? Sono stato sempre solo, o al più in compagnia di anime non prigioniere, in cui non vedevo le mie stesse catene. Ora finalmente è giunto il tempo di avere una prigioniera, per tenerla continuamente vicino*** [10] ***sotto i miei sguardi sacramentali, che solo le catene della mia Volontà Divina tengono prigioniera. Compagnia più dolce e più gradita non mi poteva venire. Quindi, mentre saremo insieme in prigione, ci occuperemo del regno del «Fiat» Divino, lavoreremo insieme e ci sacrificheremo per farlo conoscere alle creature."***

---

[2] - Luisa dice *"lasciai"* volendo dire *restai* o *rimasi*.

[3] - Luisa dice *"all'oscuro"*.

2 10 Ottobre 1928

La lunga prigionia di 40 anni di Luisa nel letto è servita per preparare l'occorrente per manifestare il Regno della Divina Volontà: adesso dovrà mettere tutto in ordine perché si veda. Benedizione di Gesù a Luisa. L'amore represso di Gesù è la sua pena più grande; quali grazie darà ai sacerdoti che pubblicheranno gli scritti

La mia vita si svolge innanzi al mio Sacramentato Gesù ed, oh, quanti pensieri si affollano nella mia mente! Pensavo tra me: dopo quarant'anni e mesi [4] che non avevo visto il tabernacolo, che non mi era stato dato di stare innanzi alla Sua adorabile presenza sacramentale • quarant'anni non solo di prigione, ma di esilio• , dopo sì lungo esilio finalmente sono ritornata, sebbene prigioniera, ma non più esiliata, come in Patria, [11] vicino al mio Sacramentato Gesù, e non una volta al giorno, come facevo prima che Gesù mi facesse prigioniera, ma sempre, sempre. Il mio povero cuore, se più [ce] l'ho nel petto, si sente struggere [di fronte] a tanto amore di Gesù. Ma mentre ciò ed altro pensavo, il mio sommo bene Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, credi tu che sia a caso l'averti tenuta prigioniera per quarant'anni e più, senza un grande mio disegno? No, no, il numero quaranta è stato sempre significativo e preparativo per opere grandi. [*Per*] ***quarant'anni gli ebrei camminarono nel deserto senza poter raggiungere la terra promessa, patria loro, ma dopo quarant'anni di sacrifici ebbero il bene di prenderne il possesso; ma quanti miracoli, quante grazie, fino a nutrirli con manna celeste in tal tempo. Un sacrificio prolungato ha virtù e forza di ottenere cose grandi da Dio. Io stesso nella mia vita quaggiù volli stare quaranta giorni*** [12] ***nel deserto appartato da tutti, perfino dalla mia Mamma, per uscire in pubblico ad annunziare il Vangelo che doveva formare la vita della mia Chiesa, cioè il regno della Redenzione.*** [*Per*] ***quaranta giorni volli rimanere risorto per confermare la mia Resurrezione e mettere il suggello a tutti i beni della Redenzione.***

Così ho voluto per te, figlia mia: per manifestare il regno della mia Divina Volontà ho voluto quarant'anni di sacrifici, ma quante grazie non ti ho fatto! Quante manifestazioni! Posso dire che in questa prolissità di tempo ho messo in te tutto il capitale del regno del mio Volere e tutto ciò che [*è*] ***necessario per farlo comprendere alle creature. Sicché la tua lunga prigionia è stata l'arma continua, sempre in atto di combattere con il tuo stesso Creatore, per farti manifestare il regno mio. Ora, tu devi sapere che tutto ciò che ho manifestato all'anima tua, le grazie che ti ho fatto, le tante verità che hai scritto sulla mia Divina*** [13] ***Volontà, le tue pene e tutto ciò che hai fatto, non è stato altro che una raccolta di materiali per edificare, ed ora è necessario ordinarli e mettere tutto in assesto*** [5]***. E come non ti ho lasciata***

---

[4] - Luisa incominciò a stare per periodi di tempo nel letto a 17 anni (nel 1883), probabilmente dopo la Novena di Natale. Definitivamente restò a 22 anni, nel 1887. Le indicazioni che dà nel primo volume (pagina 98 e nota) ci portano a precisare che Luisa divenne vittima perpetua, senza più alzarsi dal letto, verso metà novembre del 1887.

[5] - Cioè, in ordine.

sola nel raccogliere le cose necessarie che devono servire al regno mio, [*ma*] ***sono stato sempre con te, così non ti lascerò sola, per metterle in ordine e far vedere il grande edificio che per tanti anni ho preparato insieme a te, perciò il nostro sacrificio e lavoro non è finito. Dobbiamo andare avanti fino ad opera compiuta."***

Onde stando vicino al mio Sacramentato Gesù, ogni mattina si fa la benedizione col Santissimo, e mentre pregavo il mio dolce Gesù che mi benedicesse, movendosi nel mio interno mi ha detto: ***"Figlia mia, di tutto cuore ti benedico, anzi benedico la mia stessa Volontà in te, benedico i tuoi pensieri, respiri e palpiti, affinché pensi sempre al mio Volere, lo respiri continuamente e sia il tuo*** [14] ***palpito solo la mia Volontà; e per amor tuo benedico tutte le umane volontà, affinché si dispongano a ricevere la vita del mio Eterno Volere.***

Figlia mia carissima, se tu sapessi com'è dolce, come mi sento felice di benedire la piccola figlia del mio Volere! Il mio Cuore gioisce nel benedire colei che possiede l'origine, la vita del nostro «Fiat», che porterà l'inizio, il principio del regno della mia Divina Volontà. E mentre ti benedico, verso in te la rugiada benefica della luce del mio Volere Divino che, brillantandoti tutta, ti farà comparire più bella ai miei sguardi sacramentali, ed Io in questa custodia mi sentirò più felice di guardare la piccola figlia mia prigioniera, investita e legata dalle dolci catene della mia Volontà. Ed ogni volta che ti benedirò farò crescere la vita del mio Volere Divino in te.

Com'è bella la compagnia di chi fa la mia Divina Volontà! Essa porta nel fondo dell'anima l'eco di tutto ciò che faccio in quest'Ostia santa, ed Io non mi sento solo negli atti miei, sento chi prega [15] ***insieme con me e, unendosi insieme le nostre suppliche, i nostri sospiri, chiediamo una sola cosa, che la Divina Volontà sia conosciuta e che venga presto il suo regno."***

Dunque, svolgendosi la mia vita vicino al mio Prigioniero Gesù, ogniqualvolta si apre la porta della cappella, il che succede spesso, gli mando tre baci, oppure cinque, al mio Sacramentato Gesù, oppure una piccola visitina, e Lui, movendosi nel mio interno, mi dice: ***"Figlia mia, come mi sono graditi i tuoi baci, sento baciarmi da te coi baci del mio stesso Volere, sento scoccarmi sulle mie labbra, sul mio volto, nelle mie mani e*** [*nel mio*] ***cuore i mie stessi baci divini. Tutto è divino nell'anima dove regna la mia Divina Volontà, ed Io sento negli atti tuoi il mio amore che mi refrigera, la freschezza, la soavità della mia stessa Volontà Divina che mi abbraccia, mi bacia e mi ama. Oh, come mi è gradita la mia Divina Volontà operante nella creatura! Sento che bilocandomi in lei mi ridà e sfiora innanzi a me tutta la bellezza e santità degli atti miei.*** [16] ***Perciò sospiro tanto che la mia Volontà sia conosciuta, per poter trovare nelle creature tutti i miei atti divini e degni di Me."***

Ora passo a dire che pare che il mio dolce Gesù mi aspettasse qui in questa casa, vicino al suo tabernacolo d'amore, per dar principio [a] che i sacerdoti si decidessero a preparare gli scritti per la pubblicazione. E mentre si consigliavano tra loro sul modo come fare, leggevano i novi eccessi [d'amore] che Gesù ebbe

nell'Incarnazione e che sono narrati nel 1° volumetto dei miei scritti. Ora, mentre leggevano, Gesù nel mio interno tendeva l'orecchio per ascoltare e mi sembrava che facesse lo stesso nel tabernacolo. Ad ogni parola che sentiva il suo Cuore batteva più forte e in ogni eccesso del suo amore aveva un sussulto ancora più forte, come se la forza del suo amore gli facesse ripetere tutti quegli eccessi che ebbe nell'Incarnazione.

E come se non potesse [17] contenere le sue fiamme, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto ciò che ti ho detto, tanto sulla mia Incarnazione quanto sulla mia Divina Volontà e altro, non è stato altro che lo sfogo del mio amore contenuto, ma dopo essersi sfogato con te, il mio amore continuò a restare represso, perché voleva alzare più in alto le sue fiamme, per investire tutti i cuori e far conoscere ciò che ho fatto e voglio fare per le creature. E siccome tutto ciò che ti ho detto giace nel nascondimento, Io sento un incubo nel mio Cuore che mi comprime e impedisce che le mie fiamme s'innalzino e facciano la loro via. Perciò, come sentivo leggere e prendere la decisione di occuparsi per pubblicare gli scritti, mi sentivo togliere l'incubo e sollevare il peso che comprime le fiamme del mio Cuore; perciò batteva più forte e sussultava, e facevo sentire a te la ripetizione di tutti quegli eccessi d'amore, molto più che ciò che Io faccio una volta*** [18] [*lo*] ***ripeto sempre. Il mio amore represso è per me una pena delle più grandi, che mi rende taciturno e mesto, perché non avendo vita le mie prime fiamme, non posso*** [*far*] ***uscire fuori le altre che mi divorano e mi consumano. E perciò a quei sacerdoti che si vogliono occupare di togliermi questo incubo col far conoscere i tanti miei segreti, pubblicandoli, Io darò loro tanta grazia sorprendente, forza per farlo e luce per conoscere loro per primi ciò che faranno conoscere agli altri. Io starò in mezzo a loro e guiderò il tutto."***

Ora mi pare che ogniqualvolta i reverendi sacerdoti si occupano di rivedere gli scritti per prepararli, il mio dolce Gesù si mette sull'attenti, per vedere quello che fanno e come lo fanno. Io non faccio altro che ammirare la bontà, l'amore del mio amato Gesù, che mentre si mette sull'attenti nel mio cuore, fa eco nel tabernacolo e da lì dentro, in quella custodia, fa ciò che fa nel mio cuore. [19] Io resto tutta confusa nel vedere ciò e lo ringrazio con tutto il cuore...

3 — 17 Ottobre 1928

Ogni verità manifestata sulla D. Volontà ha la forza d'incantare il volere umano e vincerlo. Analogia tra la presenza di Gesù concepito nel seno materno e Gesù consacrato nel SS. Sacramento, e tra Gesù nell'Eucaristia e Luisa nel suo stato di vittima nel letto, volendo e facendo entrambi lo stesso.

La mia povera mente si perdeva nel Volere Divino. Tutte le verità dettemi dal mio sommo Bene Gesù me le sentivo come tanti Soli, e investendo il mio piccolo umano volere, rapito da tanta varietà di luce, non sentiva più voglia di agire. Ed il mio Sommo Bene Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, ogni verità che ho manifestato sulla mia Divina Volontà non solo è una Vita Divina che ho messo fuori di me, ma possiede un dolce

incanto per incantare l'umano volere, il quale, incantato dal mio, si sentirà sotto l'incanto di una inoperosità e darà campo libero all'azione della mia Divina Volontà. Sicché ogni verità [20] ***sulla mia Divina Volontà sarà un esercito agguerrito contro l'umano volere. Ma sai tu di che sarà agguerrito? Di luce, di forza, d'amore, di bellezza, di santità, per guerreggiare per mezzo di tutte queste armi l'umana volontà; essa, di fronte a queste armi, subirà un dolce incanto e si farà vincere dal «Fiat» Divino. Quindi ogni verità in più su di Esso è un incanto maggiore che subirà l'umano volere. Si può dire che le verità che ti ho detto sulla mia Divina Volontà sono tante vie per farsi strada nell'umana volontà, che prima prepareranno e poi formeranno il mio Regno in mezzo alle creature. Ora, come ogni verità possiede un incanto, così ogni atto fatto dalla creatura nella mia Volontà è un incontro che fa col mio Volere per ricevere tutta la forza di questo incanto divino. Onde quanti più atti la creatura fa di mia Volontà, tanto terreno umano perde e acquista il divino. E se si tuffa tutta in Essa le resterà di ricordarsi solo che ha un volere, ma*** [21] ***che lo tiene a riposo ed incantato dalla Divina Volontà."***

Dopo ciò seguivo i miei atti nel "FIAT" Divino e, seguendo gli atti suoi, stavo accompagnando il concepimento di Gesù nel seno materno.

E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, quanta analogia c'è tra il concepimento che feci nel seno materno e quello che faccio in ogni ostia consacrata. Vedi, dal Cielo scesi per*** [*essere*] ***concepito*** [6] ***nel seno della Mamma Celeste; dal Cielo scendo per restare consacrato, nascosto dentro i veli delle specie del pane. Al buio*** [7]***, immobile restai nel seno materno, al buio*** [8]***, immobile e più impiccolito resto in ogni ostia. Guardami, sono qui nascosto in questo tabernacolo, prego, piango e non faccio sentire neppure il mio respiro; nei veli sacramentali la mia stessa Divina Volontà mi tiene come morto, annientato, ristretto, compresso, mentre sono vivo e do vita a tutti. O abisso del mio amore, quanto sei immensurabile! Nel seno materno ero gravato dal peso di*** [22] ***tutte le anime e di tutti i peccati. Qui in ogni ostia, per quanto piccola, sento il peso enorme del fardello dei peccati di ciascuna creatura. E mentre mi sento schiacciato sotto l'enormità di tante colpe, non mi stanco, perché il vero amore non*** [*si*] ***stanca mai e vuole vincere coi sacrifici più grandi, vuole esporre la sua vita per chi ama e perciò in ogni ostia sacramentale continua la mia vita dacché*** [*fui*] ***concepito finché morii. Ora voglio dirti il gradimento che sento, che ti tengo vicino al mio tabernacolo, sotto i miei sguardi sacramentali, e l'analogia che c'è tra me e te. Vedi, Io sto qui nascosto sotto l'impero della mia Volontà Divina. Ah, è proprio Essa la sua potenza, che contiene il prodigio di nascondermi in ogni ostia con la consacrazione. Tu stai nel tuo letto, solo per impero del mio «Fiat». Ah, non sono i mali corporali che ti tengono inceppata*** [8]***, no, ma solo***

---

[6] - Luisa dice *"per concepire"*.
[7] - Luisa dice *"all'oscuro"*.
[8] - Cioè, *immobilizzata.*

la mia Volontà che così vuole, che formando [23] ***di te un velo, nasconde me e mi forma un'ostia viva, un tabernacolo vivente. Io qui, in questo Tabernacolo prego continuamente, ma sai qual è la mia prima preghiera? Che la mia Volontà sia conosciuta, che il suo impero che mi tiene nascosto imperi su tutte le creature e vi regni e domini, perché allora la mia vita sacramentale avrà il suo frutto completo, il compimento dei tanti sacrifici, il ripristino della mia vita nella creatura, quando la mia*** [Volontà] ***sarà conosciuta e vi formerà il suo regno. Sto qui nascosto, facendo tanti sacrifici per aspettare il trionfo, il regno della mia Divina Volontà. Anche tu preghi, e facendo eco alla mia preghiera sento il tuo continuo dire, col mettere in moto tutti gli atti miei, tutte le cose create, e a nome di tutti e di tutto mi chiedi che la mia Volontà sia conosciuta e formi il suo regno; l'eco tuo e il mio sono uno solo e una sola cosa chiediamo: che tutto ritorni nell'Eterno «Fiat», che le siano restituiti i suoi giusti diritti.*** [24] ***Vedi dunque quanta analogia c'è tra me e te? Ma la più bella è quella che voglio Io*** [e] ***vuoi tu, siamo tutti e due sacrificati per una causa sì santa, perciò la tua compagnia mi è dolce e in tante pene che soffro mi rende felice."***

4 — 25 Ottobre 1928

Chi vive nella D. Volontà vi trova tutte le opere divine e da padrona prende,
le mette in atto e le ridà al suo Creatore come omaggio d'amore,
rinnovandogli le sue gioie, le sue feste, la sua Gloria

La mia piccola e povera mente me la sento come fissata nel "FIAT" Divino, sento tutta la forza del dolce incanto della luce delle sue verità, le incantevoli scene di tutti i prodigi e svariate bellezze che Esso contiene, e ancorché volessi pensare ad altro, mi manca il tempo di farlo, perché il mare del Volere Divino mormora sempre e il suo mormorio assorda, ammutolisce tutte le altre cose e mi tiene tuffata nel suo mare per mormorare insieme con lui. O potenza, o dolce incanto dell'Eterno Volere! Quanto sei ammirabile ed amabile! [25] Onde vorrei che tutti mormorassero insieme con me e pregavo la Sovrana Regina che mi desse il mormorio del suo amore, dei suoi baci per ridarli a Gesù, perché avevo fatto la Comunione e sentivo che, per compiacere Gesù, volevo dargli i baci della Mamma sua. Ed il mio sempre amabile Gesù, movendosi e facendosi sentire nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, tutto ciò che fece la Regina del Cielo sta tutto in quel «Fiat» Divino in cui ebbe la gloria, l'onore di possederlo. Si può dire che tutti i suoi atti sono coinvolti nel mare interminabile del Volere Divino e nuotano in Esso come nuotano i pesci nel mare, e l'anima che vive in Esso non solo fa sorgere tutti gli atti della mia Mamma Celeste, ma fa sorgere di nuovo e mette in campo tutte le opere del suo Creatore. Solo chi vive nel mio Volere può sedersi alla mensa divina, può aprire tutti i suoi tesori, può entrare [26] ***nel sacrario dei più intimi segreti dei nascondigli divini e da padrona prende e ridà tutto al suo Creatore. Ed oh, quante cose mette in moto, fa sorgere***

e mette in atto [9] *tutte le opere divine, ed ora fa una musica divina, ora fa una scena delle più belle e commovente, ora mette in moto tutto il suo amore e facendolo risorgere forma una scena incantevole tutta d'amore al suo Creatore. Sicché essa è la rinnovatrice di tutte le gioie e le felicità al suo Creatore. Vedi come tu volevi darmi i baci della Mamma Regina, li hai messi in moto e sono corsi a baciarmi.*

Per chi vive nella mia Divina Volontà succede come ad una persona che entra in un palazzo reale. Il re che lo abita tiene concerti musicali, oggetti per formare le scene più belle, opere d'arte di svariata bellezza. Ora, la persona che entra si siede al concerto musicale [10] *e suona.* [27] *Il re, allettato dal suono, corre e va a sentire la suonata; quindi quella persona, vedendo che il re gode, passa e mette in moto gli oggetti e mette in campo la scena. Il re resta rapito sebbene sa che sono cose sue, ma quella persona li ha messi in moto per fargli piacere. Tale è per chi vive nel mio «Fiat» Divino: entra nel palazzo regio del suo Padre Celeste e trovando tante svariate bellezze le mette tutte in moto, per far gioire, felicitare, amare Colui che le ha messo dentro. E siccome non c'è bene che non possieda il mio eterno Volere, così non c'è gioia, amore, gloria che l'anima non possa dare al suo Creatore. Ed oh, come ci è gradito vedere nel regio palazzo del nostro Volere Divino questa fortunata creatura, che tutto vuole prendere, tutto vuole mettere in moto, vuole toccare tutto; pare che non è contenta se non prende tutto per darci tutto,* [per] *farci le feste e rinnovarci le nostre gioie e felicità. E Noi,* [28] *nel vederla, le diamo il benvenuto e Noi stessi le diciamo: «Figlia carissima, presto, presto facci una nostra sonatina divina, ripetici una scena commovente d'amore, rinnovaci la nostra felicità». Ed essa ora ci rinnova le gioie della Creazione, ora quelle della Sovrana Regina, ora quelle della Redenzione. E finisce sempre col suo e nostro gradito ritornello: «il tuo Volere sia conosciuto e regni, come in Cielo così in terra».”*

5

28 Ottobre 1928

Il Regno del Volere Divino deve essere popolato nella creatura da tutti gli atti che, come eserciti divini, sono usciti dalle Divine Persone e presenti nel “Fiat” Divino. La festa di Cristo Re, istituita dalla Chiesa, è preludio del Regno della Divina Volontà, che ancora la Chiesa non conosce

Stavo seguendo il mio giro nel Volere Divino per seguire tutti i suoi atti, e il mio dolce Gesù, facendosi sentire nel mio interno, mi ha detto:

“Figlia mia, tutto ciò che è stato fatto dalla nostra Divinità tanto nella Creazione, quanto nella Redenzione e Santificazione, non è stato tutto assorbito dalla [29] *creatura, ma tutto sta nella mia Divina Volontà in attesa di darsi* [11] *alle creature. Se tu potessi vedere tutto nel mio «Fiat» Divino, troveresti un esercito di atti nostri uscito da Noi per darli alle creature; ma*

[9] - Luisa dice *“in attitudine”* volendo dire *in attività* o *in atto.*

[10] - In questo caso Luisa indende dire, per esempio, *“al pianoforte”*.

[11] - Luisa dice *“in atto aspettativo per darsi”*.

siccome non regna il nostro Volere non hanno spazio dove metterli, né capacità di riceverli. E questa milizia divina per ben venti secoli sta aspettando che si metta in ufficio d'esercizio [12]***, per portare alle creature i doni, gli abbigliamenti, le gioie e le armi divine che ciascun atto nostro possiede, per fare insieme con loro un solo esercito divino, una milizia celeste.***

Ora, per fare che il regno del nostro Volere Divino regni in mezzo alle creature, è necessario che assorbano in sé tutti questi atti della mia Divinità fatti per amor loro. E [*che la creatura*] ***li assorba tanto in se stessa da rinchiudere in sé tutto ciò che possiede il mio «Fiat», inviscerandolo e consumandolo in se stessa. Sicché la mia Divina Volontà, consumata*** [30] ***nella creatura, farà rientrare in essa tutto questo esercito divino. Tutti gli atti nostri usciti da Noi per amor loro nella Creazione, nella Redenzione e nella Santificazione rientreranno nelle creature, e la mia Divina Volontà, rientrata e consumata in loro, si sentirà trionfante e regnerà dominante insieme col nostro esercito divino. Perciò Io non faccio altro in te che farti sorseggiare continuamente tutto ciò che da Noi fu fatto e si fa nella Creazione, nella Redenzione e nella Santificazione, per poter dire di nuovo come dissi sulla croce: «tutto ho consumato, non ho altro da fare per redimere l'uomo». Così ripeterò*** [*del*]***la mia Volontà: «l'ho consumata in questa creatura, in modo che tutti gli atti nostri sono stati racchiusi in lei; non ho altro da aggiungere, tutto ho consumato perché l'uomo sia ripristinato e il regno della mia Divina Volontà abbia la sua vita e il suo regime come in Cielo così in terra».***

Oh, se tu sapessi quanti lavori sto facendo [31] ***nel fondo dell'anima tua per formare questo primo regno alla mia Divina Volontà! Perché quando avrò fatto il primo, da una passerà all'altro, in modo che il mio regno sarà popolato più di tutti gli altri. Perciò è tanto il mio amore nel formare questo regno mio, che voglio racchiudere nell'anima dove deve regnare il mio Divin Volere tutto ciò che Io stesso feci nella Redenzione, quello che fece la Sovrana Regina, aggiungendo tutto quello che fecero e fanno tutti i santi. Nulla deve mancare in lei di tutte le opere nostre, e per fare ciò metto in moto tutta la nostra Potenza, Sapienza e Amore."***

Dopo ciò stavo pensando alla festa di oggi, cioè la festa di Cristo Re, ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, la Chiesa non fa altro che intuire ciò che deve conoscere sulla mia Divina Volontà e come deve venire il suo regno. Perciò questa festa è il preludio del regno del mio «Fiat» Divino. Quindi la Chiesa non sta facendo altro che onorare la mia Umanità*** [32] ***con quei titoli che per giustizia mi sono dovuti, e quando mi avrà dato tutti gli onori che mi convengono passerà ad onorare e a istituire la festa del regno della mia Divina Volontà, dalla quale la mia Umanità era animata. La Chiesa va passo passo ed ora istituisce la festa al mio Cuore, ora consacra con tutta solennità il secolo al Cristo Redentore ed ora passa con più solennità ad istituire la festa al Cristo Re. Cristo Re significa che***

---

[12] - Cioè, *"che le sia concesso di esercitare il proprio ufficio"*.

deve avere il suo regno, [*che*] ***deve avere popoli degni di un tale Re, e chi mai potrà formarmi questo regno se non la mia Volontà? Allora sì*** [*che*] ***potrò dire: ho il mio popolo, il mio «Fiat» me l'ha formato.***

Oh, se i capi della Chiesa conoscessero ciò che ti ho manifestato sulla mia Divina Volontà, quello che voglio fare, i suoi grandi prodigi, le mie ansie, i miei palpiti dolenti, i miei sospiri angosciosi perché voglio che la mia Volontà regni, che feliciti tutti, [*che*] ***ripristini l'umana famiglia!*** [33] ***Questa festa di Cristo Re sentirebbero non essere altro che l'eco segreto del mio Cuore, che fa eco nel loro per richiamare la loro attenzione e riflessione; senza saperlo mi istituiscono la festa di Cristo Re. Cristo Re: e il suo vero popolo dove è? Direbbero: «affrettiamoci a far conoscere la sua Volontà Divina, facciamola regnare, affinché diamo il popolo a Cristo che abbiamo chiamato Re, altrimenti lo avremo onorato col nome, ma non coi fatti».***"

6 — 4 Novembre 1928

Le verità sulla Divina Volontà sono altrettanti raggi di luce che portano con sé altrettante Vite divine. Scopo di benedire Gesù a Luisa. Chi fa regnare la Divina Volontà tiene compagnia a Gesù, che nei tabernacoli è solo.

La mia povera intelligenza si sente come rapita dalla luce del "FIAT" Divino, ma questa luce non porta solo calore e luce, ma è portatrice di vita, la quale, accentrandosi nell'anima, vi forma la sua [vita] di luce [e] di calore, e dal centro rinasce la Vita Divina. Com'è bello [34] vedere che la luce dell'Eterno Volere ha virtù di far rinascere nel cuore della creatura la Vita del suo Creatore, tante volte per quante volte questa Divina Volontà si abbassa a far conoscere alla creatura altre sue manifestazioni che le appartengono. Quindi mentre la mia mente si perdeva in questa luce, il mio dolce Gesù, movendosi in questa luce in cui pareva che stesse come inabissato, mi ha detto:

"Figlia mia, [*per*] ***quante verità ti ho manifestato sulla mia Divina Volontà tante luci si sono sprigionate dal nostro seno divino e si sono fissate in te, ma senza distaccarsi dal centro del tuo Creatore, perché la luce è inseparabile da Dio, si comunica, si fissa nella creatura e non perde mai il suo centro donde uscì. Come*** [*è*] ***bello vedere*** [*la creatura*] ***fissata da tutte queste luci che hanno virtù di far risorgere*** [*in essa*] ***Colui che l'ha creata, tante volte per quante verità le vengono manifestate! E siccome le cose che ti*** [35] ***ho manifestato sulla mia Divina Volontà sono verità innumerevoli, tante che tu stessa non puoi numerarle tutte, tante luci, ossia tanti raggi luminosi sono fissati in te che scendono da Dio, ma senza distaccarsi dal suo seno divino. Queste luci formano il più bell'ornamento in te e il dono più grande che potevi ricevere da Dio, perché essendo queste verità fissate in te ti danno il diritto sulle proprietà divine e tanti diritti per quante verità ti ha manifestato.***

Tu non puoi comprendere la grande dote con cui sei stata dotata da Dio, con queste verità che come tante luci sono fissate nell'anima tua. Tutto il Cielo è meravigliato nel vedere in te tante luci, tutte pregne di tante vite

divine. E come tu le comunichi alle altre creature, questa luce serpeggia, si fissa negli altri cuori, ma senza lasciare te, e forma la Vita divina dove giunge. Figlia mia, che tesoro grande ti è stato affidato con tante verità [36] ***che ti ho detto sulla mia Divina Volontà, tesoro che ha la sua sorgente nel suo seno divino, che darà sempre luce senza mai cessare. Le mie verità sono più che Sole, il quale dà luce alla terra, la investe, la fissa e col fissarla partorisce gli effetti e i beni che contiene la sua luce sulla sua faccia e a ciascuna cosa, ma, geloso, non distacca la luce dal suo centro; tanto*** [*è*] ***vero che come passa ad illuminare le altre regioni, la terra resta al buio. Invece il sole delle mie verità, mentre non si distacca dal suo centro, fissandosi nell'anima vi forma il giorno perenne..."***

Dopo ciò si dava la benedizione col SS. Sacramento ed io lo pregavo di cuore che mi benedicesse, e Gesù, movendosi nel mio interno, facendo eco a ciò che faceva nel Sacramento, ha alzato la sua mano benedetta in atto di benedirmi e mi ha detto: ***"Figlia mia, ti benedico il cuore e suggello la mia Divina Volontà in esso, affinché palpiti in tutti i cuori il tuo*** [37] ***palpito unito con la mia Divina Volontà, affinché richiami tutti i cuori ad amarla. Benedico i tuoi pensieri e suggello la mia Divina Volontà in essi, affinché chiami tutte le intelligenze a conoscerla. Ti benedico la bocca, affinché scorra la mia Divina Volontà nella tua voce e richiami tutte le voci umane a parlare del mio «Fiat». Tutta ti benedico, figlia mia, affinché il mio Volere Divino chiami tutto in te e a tutti*** [*tu*] ***corra per farlo conoscere.***

Oh, come mi sento più felice nell'operare, pregare, benedire chi [*fa*] ***regnare il mio Volere; in quest'anima trovo la vita, la luce, la compagnia, e tutto ciò che Io faccio subito sorge e vedo gli effetti degli atti miei; e non sono solo se prego, se opero, ma ho la compagnia di chi lavora insieme con me. Invece in questa prigione sacramentale gli accidenti dell'ostia sono muti, non mi dicono una parola, faccio tutto da solo, non sento un sospiro che si unisca col mio, né un palpito che mi ami, anzi è per me un freddo di sepolcro che non solo mi tiene in prigione, ma*** [38] ***mi seppellisce ed Io non ho a chi dire una parola né con chi fare uno sfogo, perché l'ostia non parla, sono sempre in silenzio e con una pazienza divina aspetto i cuori che mi ricevano per rompere il mio silenzio e godere un poco di compagnia. E nell'anima in cui trovo la mia Divina Volontà mi sento rimpatriare nella mia Patria Celeste..."***

7 — 10 Novembre 1928

Nel mare infinito del Volere Divino l'anima trova tutte le opere di Dio, le racchiude in sé e in un continuo mormorio le innalza al Cielo, insieme alla continua preghiera di Gesù nel tabernacolo, chiedendo il Regno. Festa di Gesù nel benedire Luisa con il Padre e lo Spirito Santo, insieme con tutto il Cielo e la terra

Dopo aver passato vari giorni di privazione del mio dolce Gesù, il mio povero cuore non ne poteva più, me lo sentivo disfatto e ricordavo al vivo le sue tante visite, la sua amabile presenza, la sua bellezza rapitrice, la soavità della sua voce; le

tante sue belle lezioni erano tanti ricordi che mi ferivano, mi disfacevano e mi facevano sospirare la mia Patria Celeste, stanca come povera pellegrina [39] del mio lungo cammino. E dicevo tra me: *"tutto è finito, non sento altro che un profondo silenzio, un mare immenso che devo percorrere senza mai fermarmi, per chiedere ovunque e dappertutto il regno della Divina Volontà";* e, stanca, mi sono messa a fare il mio solito giro per seguire gli atti suoi.

E il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha stretta fra le sue braccia per darmi la forza e mi ha detto: ***"Figlia mia, come il mare mormora continuamente così sento in te il mare del mio «Fiat» Divino, e tu con la tua preghiera formi il tuo continuo mormorio*** [*in*] ***Esso, e mentre mormori, ora racchiudi il sole e mormori luce, ora racchiudi il cielo e come mormori racchiudi le stelle, ora racchiudi il vento e mormori gemiti e grida d'amore, ora racchiudi la terra e mormori fiori. Sicché nel tuo mormorio ora fai scorrere luce, ora cielo, ora stelle, ora vento e scorrono lamenti d'amore, gemiti inenarrabili di cuor ferito e grida di deliri d'amore non appagato, ed ora*** [40] ***scorrono tutte le fioriture da Me create. Oh, com'è bello il mio e il tuo mare! Oh, come resta dietro il mare della terra, perché esso mormora ma non racchiude nel suo mormorio il cielo, il sole, il vento e tutto, ma solo i pesci. Invece il mare del mio Volere ed il mormorio della tua preghiera in Esso racchiudono tutte le opere mie, perché la mia Volontà Divina tiene tutto in sé, il cielo, il sole, le stelle, il mare ed altro, come nel suo proprio pugno, e mormorando con la tua preghiera in Essa trovi tutto.***

E come il mare, oltre al suo mormorio continuo, forma le sue onde altissime, così tu nel mare del mio Volere Divino, oltre al mormorio continuo della tua preghiera, quando accentri maggiormente le tue ansie, i tuoi sospiri, ché vuoi il regno della mia Divina Volontà, formi le onde altissime di luce, di stelle, di gemiti e di fiori. Come sono belle queste onde! Ed Io da questo Tabernacolo sento il tuo mormorio, il fragore delle tue onde che vengono a scaricarsi nel mio mare, e siccome qui nel Tabernacolo ho il mio [41] ***mare dove mormoro continuamente con le mie preghiere, sentendomi venire le tue onde, unisco il tuo mare e il mio, che già sono un solo, e vengo a mormorare insieme con te e in questo Tabernacolo non mi sento più solo, ho la mia gradita compagnia e mormoriamo insieme, e nel nostro mormorio si sente: «Fiat! Fiat! Fiat! Sia Esso conosciuto*** [*e*] ***ripristinato il suo regno sulla terra!». Figlia mia, il vivere nel mio Volere, il pregare in Esso, è trasportare il Cielo alla terra e la terra al Cielo. Perciò è il nostro vero e totale trionfo, la vittoria nostra, le nostre conquiste divine. Quindi siimi fedele e attenta."***

Dopo ciò è stata data la benedizione col SS.mo Sacramento, che in questi ultimi periodi della mia vita quaggiù • che spero quanto prima di finire questo mio lungo esilio• ho il bene di riceverla tutti i giorni. E il mio amabile Gesù nell'atto in cui si dava la benedizione, si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, ti benedico, ma non sono contento [42] ***di benedirti Io solo, anzi chiamo tutti insieme con Me, il Padre e lo Spirito Santo, tutta la corte***

Celeste, affinché benedicano insieme con me la piccola figlia del mio Volere Divino. Dove regna la mia Volontà, Cieli e terra, tutti sentono una forza potente di unirsi con Me e di fare ciò che faccio Io, per accentrare su di lei tutti i beni che la mia Divina Volontà contiene. Perciò come vedono che Io ti benedico, tutti si mettono all'opera per benedirti. Perciò nel Cielo succede una gara, una specie di festa nel benedire colei in cui regna il mio Vo-lere. Ed Io, per farla più solenne, chiamo tutte le cose create, affinché nessuna si metta da parte, ma tutte benedicano la figlia mia.

Onde chiamo il sole a benedirti, affinché la luce che esso ti dà te la dia benedicendoti. Chiamo l'acqua a benedirti, affinché come la bevi ti benedica. Chiamo il vento, affinché come soffia ti soffi benedicendoti. Insomma, tutti chiamo, e mentre ti benedicono, trovando in te la mia Divina Volontà, si sentono ribenedire da dentro [43] ***di te dalla Volontà del loro Creatore. La forza del mio Volere Divino chiama tutti, unisce tutta la Celeste famiglia e dà la festa a tutti, quando deve operare sull'anima dove risiede e domina.***

Perciò in questa mia prigione sacramentale, tenendo la mia prigioniera vicina, sento venirmi le gioie che può darmi la mia Divina Volontà nel cuore della piccola figlia nostra. Quindi i miei tanti dolori vengono interrotti, quando devo benedirti, quando scendo Sacramentato nel tuo cuore, quando da questo tabernacolo mi sento guardato da te ed Io ti ricambio [con] ***i miei sguardi, pensando che devo fare o dare qualche cosa alla nostra piccola neonata del nostro Volere. Metto tutto da parte, anche i miei stessi dolori e faccio festa, perché la mia Volontà Divina possiede gioie senza numero e festa perenne. Perciò voglio che anche tu gioisca insieme con Me e, facendo eco alla mia benedizione, mi benedica nel sole, nell'acqua, nel vento, nell'aria che respiri, nel palpito che ti batte nel cuore, ed Io sentirò*** [44] ***in tutte le cose create che tu mi benedici."***

8 14 Novembre 1928

L'uomo, a somiglianza di Dio, ha come Dio una sua unità in tutto ciò che fa, effetto della sua unica volontà; perciò, se vive nella D. Volontà si rende presente nell'Atto unico di Dio e in tutto ciò che fa. La maternità spirituale di Luisa verso Gesù si estende anche rispetto a tutti i piccoli che diventano figli del suo Volere.

Mi sento tutta abbandonata nel Santo Volere Divino e ad onta delle privazioni di Gesù, la mia povera mente è presa da una forza irresistibile di seguirne i suoi atti. Credo che sia la stessa Divina Volontà che, avendo soggiogato la mia, fa il suo corso richiamando tutti gli atti suoi, come se in atto li stesse facendo, ed io, seguendola nei suoi atti, pensavo ai primi tempi della Creazione, quando tutto era felicità nell'uomo, che stando nella Volontà del suo Creatore viveva nella sua Unità, nella quale tutto poteva ricevere e tutto poteva dare all'Ente Supremo. Unità significa tutto. Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, Noi creammo l'uomo con la nostra somiglianza; perciò [45] ***anche lui possiede la sua unità umana. Perciò, se parla, se opera, se***

cammina e altro, [*queste cose*] ***si possono chiamare gli effetti della sua unità, perché una è la sua volontà, uno il suo capo, dal quale tutti i suoi atti dipendono. Quindi si può dire che*** [*è*] ***la forza dell'unità della sua volontà, che parla, che opera, che cammina come effetti di essa. Se l'uomo non avesse questa unità, tutti i suoi atti starebbero in contraddizione fra loro. Succede come al sole: dall'altezza della sua sfera uno è il suo atto di luce e, siccome possiede l'unità della luce datagli dal suo Creatore, mentre è un atto solo, i suoi effetti di luce sono innumerevoli.***

Ora, [*per*] ***chi fa e vive nella mia Divina Volontà cessa l'umano volere, la sua vita finisce, non ha più ragione d'esistere, perché comincia la vita dell'unità della Mia, e siccome la Mia è un atto solo e tutto ciò che ha creato o può fare si può chiamare gli effetti di quest'atto solo, quindi l'anima, vivendo in questa unità del mio Volere Divino come nel suo*** [46] ***proprio centro, si trova in tutti gli effetti dell'atto solo di Esso. Ed oh, com'è bello vedere questa felice creatura in tutti gli effetti che sa e può produrre la nostra Volontà! Lei corre nella luce del sole come effetto del nostro Volere, nel cielo, nel mare, nel vento, in tutto; corre come l'umana volontà corre in tutti gli atti umani e come la luce del sole corre in tutti i suoi effetti, così l'anima corre nel «Fiat», in tutti gli effetti che Esso possiede e produce. Ecco perché il vivere nel nostro Volere è il prodigio più grande, e se la nostra Divinità volesse fare un altro più grande, non potrebbe, né troverebbe un'altra cosa più grande, più prodigiosa, più potente, più bella, più felice del nostro Volere, da poter dare alla creatura, perché col dare la nostra Divina Volontà diamo tutto, e la sua potenza forma l'eco nostro nel fondo dell'anima e ci forma le nostre immagini più belle e l'eco della piccolezza umana fa un solo*** [*atto*] ***col nostro, in modo che, unendosi al nostro primo*** [47] ***atto, corre e si diffonde in tutti gli effetti che produce l'atto solo di Dio."***

Dopo ciò il mio amabile Gesù si è fatto vedere da piccolo bambinello, il quale, gettandomi le braccia al collo, mi ha detto: ***"Mamma mia, mamma mia; chi fa la mia Divina Volontà diventa*** [13] ***madre, il mio «Fiat» Divino me l'abbellisce, la trasforma e la rende feconda, in modo da darle tutte le qualità per essere vera madre. Ed Io mi vado for-mando questa madre coi riflessi del Sole del mio Volere Divino e mi glorio e prendo tanto gusto nel chiamarla «mamma mia, mamma mia»*** [14]***. E non solo la scelgo per madre mia, ma chiamo tanti altri piccoli piccini e do la madre mia come madre loro."***

E mentre ciò diceva mi ha fatto vedere intorno a me tanti piccoli bimbi e bimbe, e il Bambino Gesù diceva loro: ***"Questa è la Madre mia e la mamma vostra."***

Quei piccini facevano festa e si stringevano tutti a me d'intorno insieme con Gesù, e Gesù ha soggiunto: ***"Questi piccini che tu vedi non sono altro che la***

---

[13] - Luisa dice *"si rende"*.

[14] - *"Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi fa la Volontà di Dio, costui e mio fratello, sorella e madre"* (Mc 3,34-35).

prima [48] ***schiera dei figli del mio Volere Divino. In Esso tutti saranno piccoli, perché la mia Divina Volontà ha virtù di conservarli freschi e belli, come sono usciti dalle nostre mani creatrici, e siccome ha chiamato la tua piccolezza a vivere in Essa, è giusto che come prima*** [*tu*] ***sia la piccola mammina dei piccoli bambini."***

9 — 20 Novembre 1928

Le verità sul Divin Volere sono altrettanti soli che formano il giorno perenne nell'anima.
La Divina Volontà, data da Dio all'uomo, lo rende padrone di tutto
e Dio e la creatura si possiedono a vicenda, avendo tutto in comune

Mi sentivo tutta inabissata nel "FIAT" Supremo e la mia povera mente si perdeva in tante verità sorprendenti alla mia piccola capacità. Tutte le manifestazioni che il mio dolce Gesù mi aveva detto sul suo Santo Volere si schieravano nella povera anima mia, come tanti soli di bellezza incantevole, uno distinto dall'altro, con la pienezza di ogni gioia e felicità che ogni verità possedeva, e mentre questi soli sembravano distinti, formavano uno solo. [49] Che incanto, che bellezza rapitrice! Questi soli assediavano la mia piccola intelligenza, ed io nuotavo in questa luce interminabile e come sorpresa pensavo a tante cose sulla Divina Volontà.

E il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, figlia carissima del mio Volere, chi è figlia di Esso sta in possesso del giorno perenne che non conosce la notte. Tutto è luce per chi vive nel mio Volere; le sue proprietà sono luce, bellezza, gioia e felicità. E questo è nulla: col dare Noi la nostra Volontà alla creatura, la rendiamo padrona di Noi medesimi e Ci mettiamo a sua disposizione. Le facciamo fare e vincere ciò che vuole, perché non è un volere umano che Ci domina, no, ma il nostro stesso Volere, essendosi bilocato nella creatura,*** [*e*] ***il suo fare, dire e vincere non viene guardato da Noi come cosa a Noi estranea, ma come cosa nostra, e godiamo di farla dire, fare e vincere, molto più che essa vince Noi e Noi vinciamo lei. Quindi col dare*** [50] ***la nostra Volontà alla creatura e col riceverla essa come vita propria, apriamo una gara tra lei e Noi; essa entra nel nostro campo divino e da padrona domina, e Noi godiamo tanto nel vedere la sua piccolezza, che contiene il nostro eterno Volere, dominatrice dei nostri beni e di Noi stessi. Che cosa possiamo negare al nostro Volere? Nulla. Anzi Ci dilettiamo di mettere fuori le nostre più intime gioie, i nostri segreti, le nostre eterne beatitudini, per far dilettare la piccolezza della creatura dove Esso regna, e rendendola dominatrice di esse, Ci trastulliamo e apriamo il gioco tra lei e Noi.***

Perciò cosa più grande non potevo dare all'uomo nel crearlo, che la nostra Volontà, perché solo con Essa lui poteva giungere dove voleva e fare ciò che voleva, fino a rendersi dominatore di ciò che a Noi appartiene. Ciò non facemmo nel creare le altre cose, [*esse*] ***sono dominate da Noi, né possono fare ciò che vogliono; i loro diritti sono limitati, perché nel creare l'uomo ci fu una foga più intensa d'amore,*** [51] ***e in questa foga d'amore il Tutto si fuse nel nulla e il nulla ebbe la sua vita nel Tutto. E per tenerlo più***

sicuro gli demmo la nostra Divina Volontà per suo retaggio, affinché uno fosse il volere, comuni i beni, per quanto la creatura è capace, e tanto [fosse] ***l'amore dell'uno e dell'altro da farsi dominare a vicenda. Perciò la cosa più bella per Noi, che più Ci rapisce e Ci glorifica è l'anima in cui regna il nostro Volere Divino, perché lei sola non Ci fa dire al nostro Amore «basta di dare», ma abbiamo sempre da dare, sempre da dire e, per godere di più, la rendiamo vincitrice di Noi stessi. Quindi sii attenta, figlia mia; se vuoi tutto, fa' che il nostro Volere regni in te."***

10 — 2 Dicembre 1928

Luisa è il tabernacolo vivente della Divina Volontà, nel quale Gesù non è più solo, ma ha la compagnia divina della creatura, che Lo segue in tutto ciò che fa

Le privazioni di Gesù si fanno più a lungo e, vedendomi priva di Lui, non faccio altro che sospirare il Cielo. O Cielo, quando mi aprirai [52] le porte? Quando avrai di me pietà? Quando ritirerai la piccola esiliata nella Patria sua? Ah, sì! Solo là non rimpiangerò più il mio Gesù! Qui, se si fa vedere, mentre si crede di possederlo, come lampo ti sfugge e ti conviene fare la lunga tappa senza di Lui, e senza Gesù tutte le cose si convertono in dolore, anche le stesse cose sante, le preghiere, i sacramenti, sono martìri senza lui. Quindi pensavo tra me: *a che pro Gesù ha permesso di farmi venire vicino al suo tabernacolo d'amore? Per stare in muto silenzio? Anzi mi sembra che si è nascosto di più, ché non più mi dà le sue lezioni sul "FIAT" Divino, mentre mi sembrava che tenesse la sua cattedra nel fondo del mio interno e avesse sempre da dire. Ora non sento altro che un profondo silenzio, solo sento in me il mormorio continuo del mare di luce dell'Eterno Volere, che sempre mormora amore, adorazione, gloria, e abbraccia tutto e tutti.*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce [53] Gesù si è appena fatto vedere nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, sono Io che nel fondo dell'anima tua muovo le onde del mare di luce della mia Divina Volontà e mormoro sempre, sempre, per strappare dal mio Celeste Padre il regno della mia Volontà sulla terra. Tu non fai altro che seguirmi, e se tu non mi seguissi lo farei da solo, ma tu non lo farai, lasciarmi solo, stando che il mio stesso «Fiat» ti tiene inabissata in Esso.***

Ah, non sai tu che sei il Tabernacolo della mia Divina Volontà? Quanti lavori non ho fatto in te, quante grazie non ti ho versato per formarmi questo tabernacolo? Tabernacolo potrei chiamarlo unico nel mondo, perché tabernacoli eucaristici ne ho in buon numero. E in questo tabernacolo del mio «Fiat» Divino non mi sento prigioniero, posseggo gli interminabili confini del mio Volere, non mi sento solo, ho chi mi fa perenne compagnia, ed ora [54] ***faccio il maestro e ti do le mie lezioni celesti, ora faccio i miei sfoghi d'amore e di dolore, ora festeggio fino a trastullarmi con te. Sicché se prego, se soffro, se piango e se festeggio non sono mai solo, ho la piccola figlia del mio Volere Divino insieme con me.***

E poi ho il grande onore e la conquista più bella che più mi piace, qual è una volontà umana tutta sacrificata per me e come sgabello della mia Volontà Divina. Potrei chiamarla il mio tabernacolo prediletto [15]***, e trovo tanto gusto che non lo scambierei coi miei tabernacoli eucaristici, perché in essi sono solo, né l'ostia mi dà una Volontà Divina come la trovo in te, che, bilocandosi, mentre la tengo in Me, la trovo anche in te. Invece l'ostia non è capace di possederla, né mi accompagna negli atti miei; sono sempre solo, tutto è freddo intorno a Me, il tabernacolo, la pisside, l'ostia, sono senza vita, quindi senza compagnia. Perciò ho provato tanto*** [55] ***gusto nel tener vicino al mio tabernacolo eucaristico quello della mia Divina Volontà formato in te, che solo col guardarti mi sento spezzata la solitudine e provo le pure gioie che può darmi la creatura che fa regnare in sé la mia Divina Volontà. Ecco perché tutte le mie mire, le mie premure ed i miei interessi sono per far conoscere la mia Divina Volontà e farla regnare in mezzo alle creature. Allora ciascuna creatura sarà un mio tabernacolo vivo, non muto, ma parlante, e non sarò più solo, ma avrò la mia perenne compagnia, e con la mia Divina Volontà bilocata in essa, avrò la mia compagnia divina nella creatura. Quindi avrò il mio Cielo in ciascuna di esse, perché il tabernacolo della mia Volontà Divina possiede il mio Cielo in terra."***

11 5 Dicembre 1928

La differenza tra chi vive nella D. Volontà e chi vive nel volere umano è come chi ha il Sole, sorgente di ogni bene, e lo fa scendere sulla terra, e di chi come la terra è soggetto a povertà, stagioni e notti

Mi sentivo tutta immersa nel Volere Divino; [56] la mia povera e piccola mente me la sento legata ad un punto altissimo di luce, che non ha confini e non si può vedere né dove giunge la sua altezza, né dove finisce la sua profondità. E mentre la mente si riempie di luce, è circondata dalla luce, tanto che non vede che luce, vede che prende poco di questa luce perché ce n'è tanta, ma la sua capacità è tanto piccola che le sembra di prendere qualche gocciolina appena. Oh, come si sta bene in mezzo a questa luce, perché essa è vita, è parola, è felicità, l'anima sente tutti i riflessi del suo Creatore e sente partorire nel suo seno la vita Divina. *O Volontà Divina, quanto sei ammirabile! Tu sola sei la fecondatrice, la conservatrice e la bilocatrice della vita di Dio nella creatura.*

Ma mentre la mia mente si sperdeva nella luce del "FIAT" Supremo, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, l'anima che vive nella mia Volontà Divina è più che se*** [57] ***facesse scendere il sole in terra: che succederebbe allora? La notte sarebbe bandita dalla terra, sarebbe sempre pieno giorno. E con ave-re sempre contatto col sole la terra non sarebbe più corpo oscuro, ma luminoso, e non mendicherebbe gli effetti del sole, ma riceverebbe in se stessa la sostanza degli effetti della luce, perché sole e terra farebbero vita comune e formerebbero una sola vita.***

[15] - Attualmente, in quella cappella il tabernacolo si trova nel posto dove allora stava il letto di Luisa.

Quale differenza c'è tra il sole che sta nell'altezza della sua sfera e la terra che sta nella sua bassezza? [16] ***La povera terra è soggetta alla notte, alle stagioni e a chiedere al sole di formare le belle fioriture, i colori, la dolcezza, la maturità ai suoi frutti. E il sole non è libero di poter sfoggiare tutti i suoi effetti sulla terra, se la terra non vuole prestarsi a riceverli, tanto che in certi punti della terra il sole non sempre giunge*** [*e*] ***altri punti sono aridi e senza piante.***

Questo non è altro che similitudine di chi fa e vive nella mia Divina Volontà e di chi vive nella terra del [58] ***suo volere umano. Il primo fa scendere non solo il Sole della mia Divina Volontà nell'anima sua, ma tutto il Cielo, quindi con questo Sole possiede il giorno perenne, giorno che mai tramonta, perché la luce ha virtù di mettere in fuga le tenebre. Onde con questo Sole non può stare la notte delle passioni, la notte delle debolezze, delle miserie, delle freddezze, delle tentazioni, e se si volessero avvicinare per formare le stagioni dell'anima, questo Sole batterebbe i suoi raggi e metterebbe tutte le notti in precipitosa fuga, e direbbe: «ci sono io e basta; le mie stagioni sono stagioni di luce, di pace, di felicità e di fioritura perenne». Essa*** [17] ***è la portatrice del Cielo in terra. Invece per chi non fa la mia Divina Volontà e non vive in Essa è più notte che giorno nell'anima sua, è soggetto alle stagioni e a lunghi tempi piovosi che lo rendono sempre turbato ed affannato, oppure a lunghe siccità, e giunge a mancargli gli umori vitali per amare il suo Creatore, e lo stesso Sole*** [59] ***della mia Divina Volontà, siccome non vive in lui, non è libero di potergli dare tutto il bene che possiede.***

Vedi che significa possedere il mio Volere Divino? È possedere la sorgente della vita, della luce e di tutti i beni. Invece chi non lo possiede è come terra che gode gli effetti della luce, e [*come*] ***certe terre che stentatamente restano illuminate, ma senza effetti."***

12 8 Dicembre 1928

Tutta la Creazione si sentì ridare l'ordine nell'Immacolato concepimento di Maria, che vincolò il divino e l'umano. Oggi è la festa delle feste, perché per la prima volta la creatura ha baciato e abbracciato Dio in virtù del "Fiat" Divino; ed è anche la prima volta che nella Chiesa Maria riceve onori divini. È la festa "del concepimento della Divina Volontà in Maria". Lei veniva dalla terra, ma era diventata Sole.

Stavo pensando: *perché tutta la Creazione esultò di gioia e tanto festeggiò l'Immacolata Regina nel suo immacolato concepimento?*

Ed il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, vuoi sapere il perché? Perché la Divina Volontà ebbe il principio della sua vita nella bambinella celeste, quindi il principio di tutti i beni in tutte le creature. Non c'è bene che nella mia Divina Volontà non incominci, scenda e salga*** [60] ***alla sua sorgente. Quindi questa celeste bambina, avendo cominciato la sua vita fin dal suo immacolato concepimento nel***

---

[16] - Luisa scrive: *"Qual differenza non c'è che il Sole sta nell'altezza della sua sfera…?"*

[17] - Cioè, *quest'anima* di cui parla.

«Fiat» Divino ed essendo Lei della stirpe umana, con la mia Volontà acquistò la Vita divina e con la sua umanità possedette l'origine umana. Onde ebbe la potenza di unire il divino e l'umano e diede a Dio ciò che l'umano non Gli aveva dato e [*Gli aveva*] ***negato, qual era la sua volontà, e diede agli uomini il diritto di poter salire agli amplessi del suo Creatore. Con la potenza del nostro «Fiat» che aveva in suo potere legava Dio e gli uomini. Sicché tutta la Creazione, Cielo e terra, e perfino l'inferno, sentirono nell'immacolato concepimento di questa Vergine bambinella, neonata appena nel seno della sua mamma, la forza dell'ordine che Lei metteva in tutta la Creazione, con la mia Volontà si affratellava con tutti, si abbracciava con tutti, amava tutto e tutti e tutti la sospiravano, l'amavano e si sentivano onorati di adorare in questa privilegiata creatura la*** [61] ***Divina Volontà. Come non doveva festeggiare tutta la Creazione? Perché fino allora l'uomo era stato il disordine fra tutte le cose create. Nessuno aveva avuto il coraggio, l'eroismo di dire al suo Creatore: «non voglio conoscere la mia volontà, te ne faccio un dono, voglio come vita solo il tuo Volere Divino». Invece questa Vergine Santa donò la sua volontà per vivere della Divina, e perciò la Creazione tutta sentì la felicità dell'ordine che per mezzo suo le veniva restituito, e a gara fecero il cielo, il sole, il mare e tutti, per onorare Colei che, possedendo il mio «Fiat», dava il bacio dell'ordine a tutte le cose create. E il mio Volere Divino le metteva in mano lo scettro di Regina divina e le cingeva la fronte con la corona del comando, costituendola Imperatrice di tutto l'universo."***

Ond'io mi sentivo come annientata in me stessa. Le lunghe privazioni del mio dolce Gesù, che mi rendono come senza vita, hanno bruciato il piccolo atomo della mia esistenza, [62] il quale, stando continuamente esposto ai raggi ardenti del Sole del "FIAT" Divino, si sente disseccare tutti gli umori e, mentre brucia, né muore, né si consuma. Onde non solo mi sentivo oppressa, ma disfatta.

E il mio dolce Gesù, come se volesse sollevarmi, facendosi sentire nel mio interno e dandomi un bacio mi ha detto:

"Figlia mia, coraggio, non ti abbattere, anzi voglio che goda della tua sorte felice, perché il mio Volere Divino, investendoti e dardeggiandoti, ti toglie tutti gli umori umani e te li ricambia in umori di luce divina. Oggi è la festa dell'Immacolato concepimento. Mari d'amore, di bellezza, di potenza e di felicità straripano dalla Divinità su questa celestiale creatura, e ciò che impedisce che le creature possano entrare in questi mari è l'umana volontà. Ciò che Noi facciamo una volta, rimane nell'atto continuato di [*essere*] ***fatto sempre, senza mai cessare. Nella Divinità è natura dare, senza che mai finisca*** [63] ***l'atto. Quindi questi mari stanno straripando ancora e la Regina Madre aspetta le sue figlie, per farle vivere in questi mari e farle tante piccole regine. Però è vietato entrare*** [*al*]***l'umana volontà, non c'è luogo per essa, e solo può avere accesso chi vive di Volontà Divina. Perciò, figlia mia, puoi entrare quando vuoi nei mari della Mamma tua. La mia Divina Volontà***

ti garantisce e con Essa avrai libero il passo e l'entrata, anzi Lei ti aspetta, ti vuole. E renderai Noi e Lei doppiamente felici, per causa della tua felicità. Noi ci sentiamo più felici nel dare, e quando la creatura non prende i nostri beni soffoca in Noi la felicità che vogliamo darle. Perciò non voglio che [*tu*] ***stia oppressa: oggi è la festa più grande, perché la Divina Volontà ebbe vita nella Regina del Cielo; fu la festa di tutte le feste, fu il primo bacio, il primo amplesso divino che la creatura dava al suo Creatore,*** [64] ***in virtù del nostro «Fiat» che la Sovrana bambina possedeva, la creatura che si sedeva a mensa col suo Creatore. Quindi oggi è anche la festa tua, in modo speciale per la missione data*** [*a te*] ***della mia Divina Volontà. Perciò vieni nei mari dell'Immacolata Regina a godere la sua e la tua festa."***

Onde mi son sentita trasportare fuori di me stessa in questi mari interminabili, ma mi mancano i vocaboli per dire ciò che ho provato, perciò faccio punto e passo avanti.

Dopo ciò, il giorno [d'oggi] il Confessore ha letto pubblicamente ciò che sta scritto nel 15° Volume sull'Immacolato concepimento, e il mio amato Gesù, come sentiva leggere, faceva festa nel mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, come ne sono contento! Oggi si può dire che la mia Mamma Sovrana riceve dalla Chiesa gli onori divini, onorando in Lei come primo atto della sua vita la vita della Divina Volontà. Questi sono gli onori più grandi [65] ***che si possano dare, che il volere umano non ebbe mai vita in Lei, ma sempre, sempre la Divina Volontà. Questo fu tutto il segreto della sua santità, della sua altezza, potenza, bellezza, grandezza e simili, fu il mio «Fiat» che col suo calore estinse la macchia d'origine e la concepì Immacolata e pura. E la mia Chiesa, invece di onorare la mia Volontà Divina, causa primaria e atto primo, onorava gli effetti di Essa e la proclamava Immacolata, concepita senza peccato. Si può dire che la Chiesa le dava gli onori umani e non gli onori divini, quale giustamente si merita, perché una Volontà Divina ebbe vita conti-nua in Lei. E questo era un dolore per Me e per Lei, perché né Io ricevevo dalla mia Chiesa gli onori di una Volontà Divina abitante nella Regina del Cielo, né Lei gli onori dovuti perché diede in Lei luogo di formare la vita del «Fiat» Supremo.***

Perciò oggi, col fare conoscere che il prodigio del mio Volere fu tutto in Lei [e] ***tutte le altre*** [66] ***sue prerogative e privilegi furono in ordine secondario e come conseguenza degli effetti di quella Volontà Divina che la dominava, si può dire che oggi si festeggia con decoro, gloria divina e magnificenza la festa dell'Immacolato concepi-mento, che si può chiamare con più verità «il concepimento della Divina Volontà nella Sovrana del Cielo». E questo concepimento fu conseguenza di tutto ciò che è e fece e dei grandi prodigi di questa Celeste Bambina."***

Dopo ciò, con un'enfasi più tenera, ha soggiunto: ***"Figlia mia, com'era bello, dilettevole, vedere questa Celeste bambinella fin dal suo Immacolato Concepimento! Si guardava e si vedeva la sua piccola terra, presa dalla stirpe***

umana, e dentro questa piccola terra si vedeva il Sole del nostro Eterno Volere, che non potendolo contenere straripava fuori di Lei e si allungava [*tanto*] ***che riempiva Cielo e terra. Facemmo un prodigio della nostra onnipotenza, per fare che la piccola terra della piccola*** [67] ***Reginetta, potesse racchiudere il Sole del nostro Volere Divino. Sicché si vedeva terra e sole, quindi tutto ciò che faceva*** [*era luce*]***, se pensava, se parlava, se operava, se camminava, i suoi pensieri erano raggi di luce, le sue parole si convertivano in luce, tutto era luce che usciva da Lei, perché essendo la sua piccola terra più piccola del Sole immenso che racchiudeva, i suoi atti si sperdevano nella sua luce. E siccome questa piccola terra della Sovrana Celeste era vivificata, animata e conservata continuamente dal Sole del mio «Fiat», si vedeva sempre fiorita, ma delle più belle fioriture che davano frutti dolcissimi, da attirare i nostri sguardi divini e restare rapiti, ma tanto, che non potevamo fare a meno di guardarla, tanta era la bellezza e la felicità che Ci dava. Tutta bella era la Verginella Immacolata, la sua bellezza era incantatrice e rapitrice; basta dire che era un prodigio del nostro Volere, per poter dire tutto. Oh, se le creature*** [68] ***conoscessero che significa vivere di Volontà di Dio, metterebbero la vita per conoscerla e vivere in Essa."***

13 — 13 Dicembre 1928

Ogni cosa creata porta all'uomo una particolare felicità da parte di Dio. Ogni privazione di Gesù è un dolore e una morte che prepara la resurrezione di una sua nuova vita.

Stavo fondendomi nel Santo Volere Divino e accompagnando i suoi atti, fatti nella Creazione, [e] il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutte le cose create furono create da Noi con una dose di felicità distinta l'una dall'altra, sicché ogni cosa creata porta all'uomo il bacio, l'aria*** [*che*] ***felicita, la vita della nostra felicità; ma sai tu chi sente scendere nel suo interno tutti gli effetti delle tante nostre felicità sparse nel creato, fino a restarne inzuppato come una spugna? Chi vive nel nostro Volere Divino. Le nostre felicità non sono a lui estranee, perché avendo il gusto purificato dal nostro «Fiat» e non corrotto dall'umano volere, il suo gusto e tutti i suoi sensi hanno virtù di gustare tutte*** [69] ***le felicità che ci sono nelle cose create, e Noi proviamo tale felicità e gioia nel vedere chi fa il nostro Volere sedersi alla mensa delle nostre felicità e cibarsi con tanti bocconi distinti per quante felicità ci sono nelle cose create. Oh, com'è bello vedere felice la creatura!"***

In questo mentre Gesù ha fatto silenzio ed io sentivo il suono dell'armonium che suonava in cappella. Gesù tendeva l'orecchio per sentire e poi ha soggiunto: ***"Oh, come mi sento felice, perché questo suono diletta la piccola figlia del mio Volere, ed Io, sentendolo, mi diletto insieme. Oh, com'è bello felicitarci insieme! Felicitare chi mi ama è la più grande delle mie felicità."***

Ed io: *"Gesù, Amor mio, la mia felicità per me sei Tu solo; tutte le altre cose non hanno nessun'attrattiva per me."*

E Gesù: ***"Certo che la maggiore felicità sono Io per te, perché contengo la sorgente di tutte le gioie e felicità, ma godo nel darti le piccole felicità, e siccome le sento e le godo*** [70] ***Io, voglio che le senta e le goda tu insieme con me."***

Onde pensavo tra me: *Gesù gode tanto quando io godo delle tante felicità che ha sparso nel creato; e perché poi mi addolora tanto e mi rende infelice, fino a sentirmi come se non avessi vita senza di Lui, e sentendomi senza vita, tutte le felicità perdono la vita nella povera anima mia?*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, se tu sapessi a che servono le mie privazioni! Tu ti senti senza vita priva di Me, ti senti morta, eppure su quel dolore e su quella morte viene formata la mia nuova vita, e questa nuova vita ti porta le nuove manifestazioni della vita della mia Divina Volontà, perché essendo la tua pena*** [*una*] ***pena Divina, che ha virtù di farti sentire la morte ma senza morire, ha virtù di far sorgere di nuovo la mia stessa vita, con l'incanto delle mie verità. Il dolore della mia privazione prepara il luogo alla*** [71] ***mia nuova vita e dispone l'anima tua ad ascoltare e comprendere le importanti verità sul mio «Fiat» Divino. Se Io non ti privassi di Me spesso spesso, non avresti avuto le nuove sorprese del tuo Gesù, i tanti suoi insegnamenti. Non hai visto tu stessa che dopo che sei stata priva di Me, e tu credevi che tutto fosse finito per te, la mia vita*** [*è*] ***risorta di nuovo in te, e tutto amore e festoso mi*** [*sono*] ***messo a darti le mie lezioni? Sicché quando ti privo di Me, Io sto nascosto in te e preparo il lavoro da darti e la mia nuova vita da risorgere. Anch'Io soffrii la pena della morte, per far risorgere nella pena della mia morte tutte le creature. La morte, sofferta in ordine divino e per compiere la Divina Volontà, produce la vita divina, per fare che questa vita divina la possano ricevere tutte le creature. E mentre Io soffrii tante morti,*** [e] ***dopo volli morire davvero, quanti beni non produsse la mia Resurrezione?*** [18] ***Si può dire che con la mia Resurrezione risorsero tutti i beni*** [72] ***della mia Redenzione e, con essa, risorsero tutti i beni*** [*per*] ***le creature e la stessa loro vita. Perciò sii attenta e lasciami fare."***

14 14 Dicembre 1928

Le verità sul "Fiat" Divino sono frutti di luce, che devono dare luce al mondo; ma chi dovrebbe occuparsi della loro pubblicazione e non lo fa, lo impedisce. Dio fa tutto in un solo Atto, che contiene ogni atto delle creature. A quest'Atto solo si unisce chi vive nel Divin Volere, prende parte a tutto ciò che Esso fa e Lo ricambia per tutti.

Stavo in pensiero per la pubblicazione degli scritti della Divina Volontà e mi sentivo infastidita dalle tante domande che fanno, e dicevo tra me: *Gesù solo sa il mio martirio e come mi sentivo torturata, quando parlavano persone autorevoli che volevano pubblicarli, tanto che nessuno poteva giungere a calmare il mio interno martirio e arrendermi a dire «Fiat». Solo Gesù, con la sua seducente persuasione ed incutendomi timore del gran male che io potevo fare se uscissi*

[18] - Letteralmente: *"E mentre dopo che io soffersi tante morte volle morire davvero, quanti beni…"*

minimamente dalla Divina Volontà, poteva indurmi a dire «FIAT»; ed ora, nel vederla andare così a rilento, ricordo le mie lotte interne, il mio duro martirio per questa pubblicazione. A che pro tante pene subite? [73] *Chissà chi vedrà questa pubblicazione! Forse Gesù mi contenterà col farmela vedere dal Cielo.*

Ma mentre ciò ed altro pensavo mi son messa a pregare e dinanzi alla mia mente vedevo un albero carico di frutti che emanavano [19] luce, e il mio dolce Gesù Crocifisso in mezzo all'albero. Era tanta la luce di questi frutti che Gesù restava eclissato in questa luce. Ond'io sono rimasta meravigliata e Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, quest'albero che tu vedi è l'albero della mia Divina Volontà, e siccome Essa è Sole, i suoi frutti si cambiano in luce che formano tanti altri soli. Il centro della sua vita sono Io e perciò sto in mezzo ad esso. Ora, questi frutti che tu vedi sono tutte le mie verità che ho manifestato sul mio «Fiat» Divino e stanno tutte in atto di partorire la loro luce nel seno delle generazioni, e chi dovrebbe occuparsi e aver premura non lo fa [e] ***impedisce che i frutti di quest'albero formino i loro parti di luce ed il gran bene di questa luce.*** [74] ***Quindi tu devi consolarti delle tue torture e martìri, perché tra te e Me stiamo in ordine, né Io avrei tollerato nessuna ombra di opposizione alla mia Volontà in te; sarebbe stato il mio più grande dolore, né Io avrei potuto dire: la piccola figlia del mio Volere mi ha fatto dono del suo volere ed Io le ho fatto dono del Mio. Mentre è una delle più grandi gioie mie e tue questo scambio di volontà. E se colpa c'è, è di chi trascura. Perciò non volerti affliggere né infastidirti delle domande che fanno; starò Io in te, per somministrarti la luce e le parole che ci vogliono. Tu devi sapere che questo è più interesse mio che tuo."***

Onde seguivo a pensare al "FIAT" Divino ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, in Noi, nella nostra Divinità basta un atto solo per fare tutto. Quell'atto è volontà, pensiero, parola, opera e passo. Sicché un solo atto nostro è voce che parla, è mano che opera, è piede che cammina, che involge tutto,*** [e] ***se la creatura pensa,*** [75] ***opera, parla e cammina, è la virtù del nostro solo atto, che facendo eco in ciascun atto di creatura, comunica il bene del pensiero, della parola e di tutto il resto; perciò si può dire che siamo i portatori di tutte le creature e di tutti gli atti loro. Oh, come Ci sentiamo offesi quando il nostro portare voce, pensiero, opera e passo, non solo non è fatto per Noi*** [20]***, ma per offenderci! Le creature si servono degli stessi atti nostri per formare le armi per ferirci! Ingratitudine umana, come sei grande! Ora, chi fa e vive nel nostro Volere Divino si unisce al nostro atto solo e formando un solo atto di volontà con Noi, scorre insieme col nostro atto ed insieme con Noi si fa pensiero, voce, opera e passo di tutti. Ed oh, come godiamo quando la virtù nostra, investendo la piccolezza umana, la fa insieme con Noi portatrice di tutti gli atti delle creature, ed essa si serve di tutti gli atti nostri, non per formare le armi per ferirci, ma le***

[19] - Luisa dice *"che sboccavano"*.

[20] - Cioè, *"il portare la voce, ecc. delle creature, non solo non diventa, da parte loro, fatto per Noi…"*

armi per difenderci, per amarci e per glorificarci. Sicché [76] ***la chiamiamo la nostra guerriera che difende i nostri diritti."***

Dopo ciò, stavo seguendo il "FIAT" Divino nella Creazione. Sentivo che tutto volevo fare mio, il sole per dargli la gloria della luce e del calore, il mare per dargli la gloria di quel mormorio che mai cessa; tutto vorrei in mio potere per poter dire: *"tutto mi hai dato e tutto ti do"*.

Ma mentre ciò ed altro pensavo, il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, com'è bello il vivere nel mio Volere! Dovunque giunge il tuo eco; dove si trova la mia Volontà Divina che sta dappertutto, là giunge il tuo. Sicché il tuo eco risuona nel sole, nel mare, nel vento, nell'aria e, penetrando fin nel Cielo, porta al tuo Creatore la sua stessa gloria, amore e adorazione. La mia Volontà Divina non si sente sola in tutte le cose create, ha la compagnia dell'eco di chi vive nel mio Volere Divino e si sente ridare tutto l'amore*** [e] ***la gloria che ha sparso in tutta la Creazione."***

15 [77] 16 Dicembre 1928

La parola di Gesù crea e ciò che ha detto sugli eccessi del suo Amore nell'Incarnarsi, preludio delle lezioni sul suo "Fiat", formano nei cuori una nuova Creazione.
Gesù è felice nel sentire la sua parola per mezzo di Luisa

Stavo facendo la meditazione e siccome oggi incomincia la Novena al Bambino Gesù, stavo pensando ai nove eccessi che Gesù, con tanta tenerezza, mi aveva narrato sulla sua Incarnazione e che sono scritti nel primo Volume, e sentivo grande ripugnanza di ricordarlo al Confessore, perché lui mi aveva detto, leggendoli, che voleva leggerli in pubblico nella nostra cappella.

Ora, mentre ciò pensavo, il mio Bambinello Gesù si è fatto vedere nelle mie braccia piccino, piccino, e carezzandomi con le sue piccole manine mi ha detto: ***"Come è bella la piccola figlia mia! Come è bella! Come devo ringraziarti, che mi hai ascoltato".***

Ed io: *"Amor mio, che dici? Io devo ringraziare Te, che mi hai parlato e che con tanto amore, facendomi da maestro, mi hai dato tante lezioni che io non meritavo".*

E Gesù: ***"Ah, figlia mia, a quanti voglio parlare e*** [78] ***non mi danno ascolto e mi riducono al silenzio e a soffocare le mie fiamme. Sicché dobbiamo ringraziarci a vicenda, tu*** [ringraziare] ***Me ed Io te. E poi, perché vuoi opporti alla lettura dei nove eccessi? Ah, tu non sai quanta vita, quanto amore e grazia contengono! Tu devi sapere che la mia parola è creazione, e nel narrarti i nove eccessi del mio amore nell'Incarnazione Io non solo rinnovavo il mio amore che ebbi nell'incarnarmi, ma creavo nuovo amore per investire le creature e vincerle a darsi a Me. Questi nove eccessi del mio amore manifestati con tanto amore di tenerezza e semplicità, formavano il preludio alle tante lezioni che dovevo darti del mio «Fiat» Divino per formare il suo regno, ed ora, col leggerli, il mio amore viene rinnovato e duplicato. Non vuoi tu dunque che il mio amore, duplicandosi, straripi ed investa altri cuori, affinché come preludio si dispongano alle lezioni della***

mia Volontà per farla conoscere [79] ***e regnare?"***

Ed io: *"Mio caro Bambino, penso che hanno parlato tanti della tua Incarnazione."*

E Gesù: ***"Sì, sì, hanno parlato, ma sono state parole prese dalla riva del mare del mio amore, quindi sono parole che non posseggono né tenerezza, né pienezza di vita. Invece quelle poche parole che ho detto a te, te le ho detto da dentro la vita della sorgente del mio amore e contengono vita, forza irresistibile e tenerezza tale che solo i morti non*** [*si*] ***sentiranno muovere a pietà di Me, piccolo piccino, che tante pene soffrii fin dal seno della Mamma Celeste."***

Dopo ciò leggeva in cappella il Confessore il primo eccesso dell'amore di Gesù nell'Incarnazione, ed il mio dolce Gesù, dal mio interno, tendeva l'orecchio per ascoltare, e tirandomi a sé mi ha detto: ***"Figlia mia, quanto mi sento felice nell'ascoltarli, ma la mia felicità si accresce nel tenere te in questa casa della mia Volontà, perché tutti e due siamo ascoltatori, Io di ciò che ti ho*** [80] ***detto e tu di ciò che da Me hai ascoltato. Il mio amore si gonfia, bolle e straripa: senti, senti com'è bello! La parola porta il fiato, che come aria gira di bocca in bocca e comunica la forza della mia parola creatrice, e scende nei cuori la nuova Creazione che la mia parola contiene.***

Senti, figlia mia, nella Redenzione ebbi il corteggio dei miei Apostoli ed Io in mezzo a loro ero tutto amore per istruirli, non risparmiavo fatica per formare il fondamento della mia Chiesa. Ora in questa casa sento il corteggio dei primi figli del mio Volere e sento ripetere le mie scene amorose nel vedere te in mezzo ad essi, che con tutto l'amore vuoi impartire le lezioni sul mio «Fiat» Divino per formare le fondamenta del regno della mia Divina Volontà. Se tu sapessi come mi sento felice nel sentirti parlare del mio Volere Divino [*e come*] ***aspetto con ansia quando prendi la parola, per ascoltarti, per sentire la felicità*** [81] ***che mi porta la mia Divina Volontà."***

16 21 Dicembre 1928

Le creature, ingrate, non vogliono far vita nel mare d'amore di Gesù, che ama e non è amato. La Divina Volontà illumina e vivifica Luisa e quanti le stanno vicino. Dio diede all'uomo, nel crearlo, il vuoto dell'Universo, in cui vivere e fare le sue opere naturali, e il vuoto della sua Volontà, da riempire di opere divine come quelle di Dio

Continua la Novena del Santo Natale e continuando a sentire i nove eccessi dell'Incarnazione, il mio amato Gesù mi ha tirato a sé e mi ha fatto vedere che ogni eccesso del suo amore era un mare senza confine, e in questo mare s'innalzavano onde altissime, nelle quali si vedevano scorrere tutte le anime divorate da queste fiamme, come i pesci scorrono nelle acque del mare e come le acque del mare formano la vita dei pesci, la guida, la difesa, il cibo, il letto, il palazzo di questi pesci, tanto che se escono dal mare possono dire: *"la nostra vita è finita perché siamo usciti dalla nostra eredità, dalla patria dataci dal nostro Creatore"*. Così, queste onde altissime di fiamme, che uscivano da questi mari di fuoco, col divorare queste creature volevano essere la vita, la [50] guida, la difesa, il cibo, il

letto, il palazzo, la patria delle creature, e come esse escono da questo mare d'amore, tutto d'un colpo trovano la morte, e il piccolo Bambinello Gesù piange, geme, prega, grida e sospira perché non vuole che nessuno esca da queste sue fiamme divoratrici, perché non vuol vedere morire nessuno. Oh, se il mare avesse ragione, più che tenera madre rimpiangerebbe i suoi pesci che gli strappano, perché si sentirebbe strappare una vita che possiede e [che] con tanto amore conserva, e con le sue onde si scaglierebbe contro chi ardisse strappargli le tante vite che possiede, che formano la sua ricchezza, la sua gloria.

"E se non piange il mare, piango Io • dice Gesù • ***nel vedere che mentre il mio amore ha divorato tutte le creature, esse, ingrate, non vogliono far vita nel mio mare d'amore, ma strappandosi dalle mie fiamme, si esiliano dalla mia Patria e perdono il palazzo, la guida, la difesa, il cibo, il letto e anche la vita. Come non devo piangere? Sono*** [83] ***uscite e create da Me e divorate dalle mie fiamme d'amore che ebbi nell'incarnarmi per amore di tutte le creature. Come sento narrare i novi eccessi, il mare del mio amore si gonfia, bolle e, formando onde altissime, strepita tanto che vorrebbe assordare tutti, affinché null'altro possano sentire che i miei gemiti d'amore, le mie grida di dolore, i miei singhiozzi ripetuti che dicono: non mi fate più piangere, diamoci il bacio di pace, amiamoci e saremo tutti felici, il Creatore e la creatura."***

Gesù ha fatto silenzio e in questo mentre vedevo il Cielo aperto e un raggio di sole scendere dall'alto, che fissandosi sopra di me illuminava quanti mi stavano intorno. Ed il mio sempre amabile Gesù ha ripreso il suo dire: ***"Figlia del mio Volere, questo raggio di sole che si è fissato sopra di te è la mia Divina Volontà, che porta la vita del Cielo nell'anima tua. Com'è bello questo raggio di sole, che non solo illumina te e ti porta la sua vita, ma chiunque a te si*** [84] ***avvicina e resta intorno sente la vita della luce, perché essa, come sole, si allarga intorno e dà a quelli che ti circondano il caldo bacio di luce, il suo respiro, la sua vita, ed Io mi sento felice dentro di te, nel vedere che la mia Divina Volontà si diffonde ed incomincia a battere la sua strada.***

Vedi, i mari d'amore che tu hai visto non sono altro che la mia Volontà operante. Quando la mia Volontà vuole operare, i mari del mio Amore si gonfiano, bollono, formano le sue onde altissime che piangono, gemono, gridano, pregano, assordano. Invece quando il mio «Fiat» non vuole operare, il mare del mio Amore è calmo, mormora solo quietamente, è continuo il suo corso di gioia e di felicità inseparabile da Esso. Perciò tu non puoi comprendere la gioia che provo, la felicità che sento e l'interesse che prendo, d'illuminare, di porgere la mia stessa parola, il mio stesso Cuore, a chi si occupa di far conoscere la mia Divina Volontà. È tanto il mio interesse, che lo coinvolgo [85] ***in Me e, straripando Io fuori di lui, prendo Io la parola e parlo Io stesso della mia Volontà operante nel mio Amore. Credi tu che sia il tuo Confessore che parla queste sere che sta parlando al pubblico sui nove eccessi del mio Amore? Sono Io, che gli prendo il cuore fra le mie***

mani e lo faccio parlare."

Ma mentre ciò diceva si dava la benedizione, e Gesù ha soggiunto: ***"Figlia, ti benedico. Tutto è felicità per Me quando si tratta di fare un mio atto su chi possiede la mia Divina Volontà, perché se ti benedico, la mia benedizione trova il posto dove mettere i beni e gli effetti che contiene la mia benedizione; se ti amo, il mio amore trova nel mio «Fiat» in te il posto dove mettersi e svolgere la sua vita d'amore. Perciò ogni cosa che faccio su di te, in te e con te, è una felicità che sento, perché so che la mia Divina Volontà ha posto per tutto ciò che ti voglio dare e virtù di moltiplicare i beni che ti do, perché Essa è la nostra faccendiera e si occupa*** [86] ***di formare tante vite per quanti atti facciamo con la creatura dove Essa regna."***

Dopo ciò stavo facendo il mio giro nel "FIAT" Divino e riandando ai primi tempi della Creazione, per unirmi agli atti fatti dal nostro padre Adamo nello stato d'innocenza, per unirmi con lui e seguire [da] dove lui lasciò.

Ed il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, nel creare l'uomo*** [*gli*] ***diedi un universo visibile dove doveva spaziare, vedere le opere del suo Creatore, fatte con tanto ordine ed armonia per amor suo, e in questo vuoto fare anche le opere sue. E come gli diedi un vuoto visibile, così gli diedi un vuoto invisibile, più bello ancora, per l'anima sua, dove l'uomo doveva formare le sue opere sante, il suo Sole, il suo Cielo, la sue stelle e, facendo eco al suo Creatore, doveva riempire questo vuoto di tutte le opere sue. Ma siccome l'uomo scese dalla mia Divina Volontà per vivere nella sua, perdette l'eco del suo Creatore*** [87] ***e il modello per poter copiare le nostre opere. Quindi si può dire che non c'è altro in questo vuoto che i primi passi dell'uomo, tutto il resto è vuoto, eppure dev'essere riempito. Perciò aspetto con tanto amore chi viva e deva vivere nel mio Volere, i quali, sentendo la potenza del nostro eco e avendo presenti i nostri modelli, si affretteranno a riempire questo vuoto invisibile, che con tanto amore diedi nella Creazione. Ma sai tu qual è questo vuoto? La nostra Volontà. Come diedi un cielo, un sole alla natura, così diedi il Cielo, il Sole del mio «Fiat» all'anima. E quando ti vedo mettere i tuoi passi appresso ai passi di Adamo innocente dico: ecco, finalmente il vuoto della mia Divina Volontà incomincia a ricevere le prime conquiste e le prime opere della creatura. Perciò, sii attenta e segui sempre il tuo volo nel mio Volere Divino..."***

17 [88] 25 Dicembre 1928

Festa che Luisa fa a Gesù nel suo Natale, servendosi del Divin Volere in tutte le cose create; col suo amore Gli ha fatto una culla d'oro e coi suoi atti una vestitina di luce. La creazione di Adamo –il primo sole umano nel quale erano contenuti tutti gli altri– superò tutto. L'unità e l'Amore divino creato in lui lo rendeva ad immagine di Dio

Stavo pensando alla nascita del Bambino Gesù e lo pregavo che venisse a nascere nella povera anima mia. E per inneggiare e fargli corteggio nell'atto del suo nascere, mi fondevo nel Santo Divin Volere e, scorrendo in tutte le cose create, volevo animare il cielo, il sole, le stelle, il mare, la terra e tutto, col mio *"ti amo"*;

volevo mettere tutte le cose create come in aspettativa nell'atto di nascere di Gesù, affinché tutte gli dicessero: *"ti amiamo, vogliamo il regno del tuo Volere sulla terra"*.

Ora, mentre ciò facevo, mi pareva che tutte le cose create si mettessero sull'attenti nell'atto di nascere Gesù e, come il caro Bambino usciva dal seno della sua Mamma Celeste, il cielo, il sole e perfino il piccolo uccellino, tutti come in coro dicevano: *"ti amiamo e vogliamo il regno della tua Volontà sulla terra"*. Il mio *"ti amo"* nel Volere Divino scorreva in tutte le cose in cui la Divina Volontà aveva la sua vita e perciò [89] tutte inneggiavano alla nascita del loro Creatore.

Ed io vedevo il neonato Bambino, che slanciandosi nelle mie braccia, tutto tremante mi ha detto: ***"Che bella festa mi ha preparato la piccola figlia del mio Volere, com'è bello il coro di tutte le cose create che mi dicono «ti amo» e vogliono che regni la mia Volontà! Chi vive in Essa tutto può darmi e può usare tutti gli stratagemmi per rendermi felice e farmi sorridere anche in mezzo alle lacrime. Perciò Io stavo aspet-tandoti, per avere una tua sorpresa d'amore in virtù del mio Volere Divino. Perché tu devi sapere che la mia vita sulla terra non fu altro che patire, operare e preparare tutto ciò che doveva servire per il regno della mia Divina Volontà, che dev'essere regno di felicità e di possedimento; perciò i miei lavori allora avranno i loro pieni frutti e si cambieranno per Me e per le creature in dolcezze, in gioie ed in possesso".***

Ora, mentre ciò diceva mi è scomparso, ma dopo poco è ritornato dentro una cullina d'oro, [90] vestito con una piccola vestitina di luce, e ha soggiunto: ***"Figlia mia, oggi è la mia nascita e son venuto per renderti felice con la mia presenza. Mi sarebbe troppo duro non rendere felice in questo giorno chi vive nella mia Divina Volontà, non darti il mio primo bacio e dirti «ti amo», come contraccambio del tuo, e stringendoti forte al mio piccolo cuore, farti sentire i miei palpiti che sprigionano fuoco*** *[e]* ***che vorrebbero bru-ciare tutto ciò che alla mia Volontà non appartiene, e il tuo palpito, facendo eco nel mio, mi ripete il tuo gradito ritornello: «la tua Volontà regni, come in Cielo così in terra». Ripetilo sempre se mi vuoi rendere felice e quietarmi il mio pianto infantile. Guarda, il tuo amore mi ha preparato la culla d'oro e gli atti nella mia Divina Volontà mi hanno preparato la vestitina di luce; non ne sei contenta?"***

Dopo ciò seguivo i miei atti nel "FIAT" Divino, riandando nell'Eden, nei primi atti della creazione dell'uomo, e il mio dolce Gesù, movendosi nel [91] mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, Adamo*** *[era il]* ***primo sole umano investito dal nostro Volere. I suoi atti erano più che raggi di sole, che allungandosi e allargandosi dovevano investire tutta l'umana famiglia. In lui si dovevano vedere tanti in uno, come palpitanti in questi raggi, tutti accentrati nel centro di questo primo sole umano,*** *[e]* ***tutti dovevano avere virtù di formare il loro sole senza uscire dal vincolo del primo sole, perché avendo principio da questo sole la vita di ciascuno, ognuno poteva essere sole per se stesso.***

Come fu bella la creazione dell'uomo! Oh, come superò tutto l'universo intero! Il vincolo di unione di uno in tanti era il più gran prodigio della nostra onnipotenza, [per] ***cui la nostra Volontà, una in sé, doveva mantenere l'inseparabilità di tutti, la vita comunicativa ed unitiva di tutti. Simbolo e immagine della nostra Divinità, che siamo inseparabili e, sebbene siamo tre Divine Persone, siamo sempre Uno, perché una è la Volontà, una è la Santità, una è la Potenza*** [92] ***nostra. Perciò l'uomo viene guardato da Noi sempre come se fosse uno solo, ad onta che doveva avere la sua generazione lunghissima, ma sempre accentrata nell'uno. Era l'Amore increato che da Noi veniva creato nell'uomo, e perciò doveva dar di Noi e rassomigliare a Noi, e la nostra Volontà, unica agente in Noi, doveva agire unica nell'uomo per formare l'unità di tutti e il vincolo inseparabile di ciascuno.***

Perciò l'uomo, col sottrarsi al nostro «Fiat» Divino, si deformò e disordinò e non sentì più la forza dell'unità e dell'inseparabilità, né col suo Creatore, né con tutte le generazioni; si sentì come un corpo diviso e spezzato nelle sue membra, che non possiede più tutta la forza del suo corpo intero. Ecco perché la mia Divina Volontà vuole entrare di nuovo come atto primo nella creatura, per riunire le membra spezzate e darle l'unità e l'inseparabilità, come uscì dalle nostre mani creatrici.

Noi ci troviamo nella condizione di un artefice che ha fatto la sua bella statua, da far stupire Cielo e terra. L'artefice [93] ***ama tanto questa statua che ha messo la sua vita dentro di essa, sicché*** [ad] ***ogni atto o movimento che essa fa, l'artefice sente in sé la vita, l'atto, il movimento della sua bella statua. L'artefice l'ama con amore di delirio, non sa distaccare il suo sguardo da essa; ma in tanto amore la statua riceve uno scontro, urta e resta spezzata nelle membra e nella parte vitale che la teneva vincolata e unita all'artefice. Quale non sarà il suo dolore e che*** [cosa] ***non farà costui per rifare la sua bella statua? Molto più che lui l'ama ancora e all'amore delirante si è aggiunto l'amore dolorante. Tale si trova la Divinità a riguardo dell'uomo, è*** [per] ***il nostro delirio d'amore e di dolore che vogliamo rifare la bella statua dell'uomo, e siccome l'urto successe nella parte vitale della nostra Volontà che lui possedeva, ristabilita Essa in lui, la bella statua Ci sarà rifatta e il nostro Amore resterà appagato. Perciò non voglio altro da te, che la mia Divina Volontà abbia la sua vita."***

[94] Poi ha soggiunto con un accento più tenero: ***"Figlia mia, nelle cose create la Divinità non creava l'amore, ma le fioriture della sua luce, della sua potenza, della sua bellezza, eccetera. Sicché si può dire che nel creare il cielo, le stelle, il sole, il vento, il mare, la terra, erano le opere nostre*** [quelle] ***che mettevamo fuori e le fioriture delle nostre belle qualità. Solo per l'uomo*** [ci fu] ***questo prodigio grandissimo di creare la vita e la vita del nostro medesimo Amore, e perciò è detto che fu creato a nostra immagine e somiglianza. E perciò l'amiamo tanto, perché è vita e opera che è uscita da Noi, e la vita costa più di tutto."***

18 29 Dicembre 1928

Le verità manifestate sulla Divina Volontà sono la nuova Creazione, cieli, soli, stelle, mari, venti, ecc. viventi e parlanti, che formeranno la nuova famiglia divina sulla terra e la comunicazione tra il Creatore e la creatura

Stavo seguendo il "FIAT" Divino nella Creazione per accompagnare i suoi atti, e il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, guarda com'è bella la Creazione: che ordine, che armonia contiene! Ma per quanto bella, i*** [95] ***cieli, le stelle, il sole, sono tutti muti, non hanno virtù di dire neppure una parola. Invece i cieli, le stelle, il sole, il vento imperante della mia Divina Volontà, sono tutti parlanti e hanno una eloquenza tale che nessun altro può eguagliarli; l'angelo, il santo, il dotto, innanzi ai cieli parlanti della mia Volontà restano muti e si sentono ignoranti. Ma perché questi cieli e soli sono parlanti? Perché contengono la vita.***

Ma sai tu quali sono questi cieli e questi soli parlanti? Sono le conoscenze che ti ho manifestato sulla mia Divina Volontà. Essa non solo è vita, ma è la fonte, la sorgente e la vita di tutte le vite; perciò i cieli delle sue conoscenze non potevano essere muti. Quindi ogni conoscenza sul mio «Fiat» Divino è un cielo, un sole e un vento distinto l'uno dall'altro, che avendo la virtù parlante e possedendo la Vita Divina, ha virtù di produrre nuovi cieli e soli più belli e venti più impetuosi, da investire i cuori, e col suo dolce [96] ***gemito imperante farne conquista. Vedi dunque, figlia mia, come il mio Amore ha superato l'amore che avemmo nella Creazione, nel manifestarti le tante conoscenze sulla mia Divina Volontà, perché*** [*nella Creazione*] ***bastò un solo cielo, un sole, eccetera, al nostro Amore, perché volevamo sfoggiare di più sull'uomo parlante tutta la foga del nostro Amore, e nell'uomo parlante volevamo creare i cieli, i soli parlanti, nel fondo dell'anima sua. Ma col sottrarsi al nostro Volere Divino mise un termine al nostro Amore, e i cieli parlanti non ebbero più vita in lui. Ma il nostro Amore non disse basta,*** [*tutt'*]***al più fece sosta e aspettò; ma non potendo più contenersi, riprese la sua creazione dei cieli e*** [*dei*] ***soli parlanti nella piccola figlia del mio Volere Divino.***

Guardali nel fondo dell'anima tua, tutte le mie conoscenze sul mio «Fiat», tutte in ordine ed armonia: una è cielo e parla e forma l'altro cielo, un'altra è sole e parla, e mentre si fa luce e riscalda, forma l'altro sole; un'altra è mare e forma le sue onde parlanti, [97] ***e mentre parla forma l'altro mare per investire con le sue onde parlanti tutto il mondo e imporsi con la sua parola creatrice, per farsi ascoltare, per portare in tutti il nuovo mare di pace e di gioia della mia Volontà. Un'altra è vento, ed ora col suo impero parla per atterrare i cuori più duri, ora parla con le sue carezze per non incutere timore*** [*ed*] ***ora parla coi gemiti amorosi per farsi amare, e mentre parla forma altri venti, e la sua parola corre per far conoscere la vita, la potenza del mio Divin Volere. Insomma, tutte le mie conoscenze su di Esso sono*** [*una*] ***nuova Creazione più bella, più svariata della stessa Creazione, e***

molto più bella perché parlante, e la sua parola è la vita della mia Divina Volontà che porta alla creatura.

Perciò mi sento felice nell'anima tua, perché sto in mezzo ai miei cieli, stelle e soli parlanti, ma la mia felicità si raddoppia quando fai il sacrificio di scrivere, perché vedo che questi cieli parlanti usciranno fuori e la loro parola [98] ***formerà nuovi cieli e porterà la vita del mio «Fiat» in mezzo alle creature. Allora il Cielo non sarà più estraneo alla terra, perché questi cieli parlanti formeranno la nuova famiglia celeste sulla terra e la loro parola metterà in comunicazione il Creatore e la creatura. I venti di queste conoscenze metteranno in comune le gioie segrete della Santissima Trinità, e rendendosi*** [*la creatura*] ***proprietaria della santità e della felicità divina tutti i mali scompariranno ed Io avrò la gioia di vedere la creatura felice, come uscì dalle nostre mani creatrici.”***

19 1° Gennaio 1929

Il regalo di capodanno più gradito a Gesù. Ogni manifestazione sulla Divina Volontà è una pagina meravigliosa della vita di Luisa, che formerà l'epoca più bella della storia. La ferita della circoncisione di Gesù risana quella del peccato di Adamo. Fin dalla nascita, Gesù ha dedicato ogni istante della sua vita a ristabilire il suo Regno.

Stavo pensando che cosa potevo offrire al Bambinello Gesù come strenna del primo giorno dell'anno: non sarebbe buono dargli di nuovo la mia volontà come sgabellino ai suoi piedini, oppure come trastullo nelle sue piccole manine?

Ma mentre ciò pensavo, il mio piccolo Gesù si faceva vedere nel mio interno, dicendomi: [99] ***“Figlia mia, la tua volontà è già mia, tu non sei più padrona, avendomela donato tante volte, ed Io la tengo ora come sgabello, ora come trastullo nelle mie mani, ed ora me la chiudo nel cuore, come la più bella conquista e come gioia segreta che mi lenisce le mie tante pene. Vuoi sapere che vorrei in questo giorno per strenna? Tutti i tuoi atti che hai fatto in quest'anno nella mia Divina Volontà. Questi atti saranno tanti soli che mi metterai intorno, ed Io, oh, come sarò contento nel vedere che la piccola figlia del mio Volere Divino mi ha dato per strenna i tanti soli degli atti suoi! Io, per contraccambio, ti darò*** [*la*] ***grazia di duplicare questi soli degli atti tuoi fatti nel mio Volere, per darti la possibilità*** [21] ***di potermi offrire una strenna più bella e più ricca.”***

Poi ha soggiunto: ***“Figlia mia, ogni manifestazione che ti ho fatto sulla mia Divina Volontà è come una pagina della tua vita, e se tu sapessi quanti beni racchiudono queste pagine!*** [100] ***Ognuna di esse è una corrente tra il Cielo e la terra, è un sole di più che splenderà sul capo di tutti. Queste pagine saranno portavoce della Patria Celeste, sono passi che fa il mio Volere Divino per avvicinarsi alle creature; perciò queste mie manifestazioni su di Esso, come pagine di vita, formeranno un'epoca per le future generazioni, nelle quali leggeranno il Regno del mio «Fiat», i tanti passi che ha fatto per***

[21] - Luisa dice *“darti il campo”*.

venire in mezzo a loro e i nuovi diritti che ha ceduto loro per farle rientrare nel regno suo. Le mie manifestazioni sono decreti, e allora mi muovo a manifestare una conoscenza quando voglio dare quel bene che manifesto. Perciò, tutto ciò che ti ho detto sulla mia Divina Volontà, sono capitali divini che ho messo fuori, quindi saranno le pagine più belle della tua vita, che racchiuderanno la lunga storia della mia Volontà e, intrecciando la storia del mondo, formeranno l'epoca più bella di tutti i secoli."

[101] Dopo ciò stavo pensando al dolore acerbo che soffrì il bambinello Gesù nella circoncisione; appena [da] otto giorni nato, si sottopose ad un taglio sì doloroso. E Gesù, movendosi nel mio interno, ha soggiunto:

"Figlia mia, nella prima epoca della sua vita, Adamo, peccando, fece una ferita all'anima sua, donde uscì la mia Divina Volontà ed entrarono in cambio le tenebre, le miserie, le debolezze che formarono il tarlo a tutti i beni dell'uomo. Sicché, se [*l'uomo*] ***ha beni senza la mia Divina Volontà, seppure ne ha, sono beni tarlati, infraciditi, senza sostanza, quindi senza forza e senza valore. Ed Io, che lo amo tanto, nei primi giorni della mia vita quaggiù volli sottopormi alla circoncisione, soffrendo un taglio durissimo che giunse a strapparmi le mie lacrime infantili, e in questa ferita Io aprivo le porte alla volontà umana per farla rientrare di nuovo nella Mia, affinché questa mia ferita risanasse la ferita*** [102] ***dell'umana volontà e gli infondesse*** [22] ***di nuovo il mio «Fiat» Divino, il quale gli avrebbe tolto il tarlo, le miserie, le debolezze, le tenebre e, in virtù del mio «Fiat» onnipotente, tutti i suoi beni sarebbero stati rifatti e ripristinati.***

Figlia, dacché fui concepito e dai primi giorni del mio nascere, Io mi occupavo del regno della mia Divina Volontà e [*di*] ***come metterlo in salvo in mezzo alle creature. Erano questi i miei sospiri, le mie lacrime, i miei singhiozzi ripetuti, le mie pene: diretto tutto a ristabilire il regno del mio «Fiat» sulla terra. Perché sapevo che per quanti beni avessi dato, l'uomo non sarebbe stato mai felice né*** [*avrebbe*] ***posseduto*** [*la*] ***pienezza di beni e di santità, né la divisa della sua creazione, che lo costituisce re e dominatore, e l'uomo sempre*** [*sarebbe stato*] ***servo, debole, miserabile. Invece con la mia Volontà, facendola regnare in mezzo a loro, gli avrei dato in un solo colpo di fortuna tutti i beni, la sua reggia e il suo dominio perduto.***

Sono [103] ***passati circa venti secoli e non ho smesso; i miei sospiri durano ancora, e se tante conoscenze della mia Divina Volontà ti ho manifestato non sono altro che le mie lacrime parlanti e i caratteri incancellabili delle mie pene e sospiri, che facendosi*** [23] ***parole si manifestano a te, per farti vergare sulla carta coi modi più teneri e convincenti ciò che riguarda il mio Volere Divino e come vuole regnare «come in Cielo così in terra». Quindi la nostra parte divina ha deciso*** [24] ***con decreti incancellabili e irremovibili che***

[22] - Luisa dice *"e gli chiudesse"*.
[23] - Luisa dice *"che formandosi"*. Tante volte dice *"formarsi"* al posto di *"farsi* o *diventare"*.
[24] - Cioè, *"da parte di Dio è deciso che…"*

la nostra Divina Volontà venga a regnare sulla terra, e non c'è chi Ci sposti. E come segno di questo, abbiamo spedito dal Cielo l'esercito delle sue conoscenze. Se ciò non fosse, non valeva la pena mettere a repentaglio i tanti valori di una Volontà Divina; come per tanti secoli sono stati nascosti all'uomo, così potevano continuare. Ora aspettiamo la parte delle creature, che temporeggiano [104] ***ancora a decidersi***[25]***, specie quelli che temporeggiano nell'occuparsi di far conoscere i segreti del mio Volere Divino e il gran bene delle sue conoscenze. Volontà umana, quanto mi sei ingrata! Aspetto la tua decisione per darti il bacio e il regno che ti ho preparato, e tu temporeggi ancora? Figlia mia, prega e da parte tua non mettere nessun ostacolo ad un tanto bene, che sarà lo sfoggio più grande del nostro Amore."***

20 — 6 Gennaio 1929

Miseria dell'umanità priva dell'eredità del Padre, che è la Divina Volontà.
Il "Fiat" Divino cancella ogni male, comunica alla creatura in cui regna tutti i beni e trasforma tutto in felicità. Lo stato in cui vive Luisa ne è la prova.

Continuo il mio solito abbandono nel "FIAT" Divino. Mentre seguivo i suoi atti, vedevo una turba di gente, tutti di bassa statura, malnutriti, malaticci, rachitici e alcuni piagati. In questa turba non c'era freschezza infantile, né bellezza di età giovanile, né dignità d'uomo maturo, sembrava un'accozzaglia di gente senza regime, [105] senza cibi sufficienti, affamati, e se mangiavano non si saziavano mai. Quanta compassione destava questa grande turba, che pareva che fosse quasi tutto il mondo intero! Io non sapevo chi fossero né il significato della [loro] natura, [per]ché nessuno aveva raggiunto la sua debita statura; e il mio amato Gesù, sospirando, è uscito dal mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, che turba infelice! Essa non è altro che la grande turba uscita dalla paterna eredità, datale dal suo Padre Celeste. Poveri figli, senza eredità paterna! Non hanno le loro terre dove stare al sicuro, non hanno cibi sufficienti per nutrirsi, e sono costretti a vivere di latrocini e di rapina, di cibi senza sostanza, e perciò riesce loro quasi difficile crescere a debita statura, perché le loro membra non hanno forza sufficiente per svilupparsi, e perciò sono rachitici, infermi, affamati, senza mai saziarsi. Tutto ciò che prendono non si adatta [106] ***alla loro crescita, perché non sono cibi adatti e stabiliti per essi, né della loro eredità.***

Figlia mia, l'eredità data dal mio Celeste Padre a questa turba di gente era la mia Divina Volontà. In Essa dovevano trovare cibo per crescere a debita statura, aria balsamica per rendersi sani e forti, [*aria*] ***che doveva dipingere sul volto la freschezza infantile, la bellezza giovanile e la dignità e grazia dell'uomo maturo. Non c'era bene che questa eredità non possedesse,*** [*di*] ***cui l'uomo doveva essere il padrone e avere a sua disposizione tutti i beni che voleva nell'anima e nel corpo. Onde come l'uomo uscì dall'eredità della mia Divina Volontà, non trovò più le cose a sua disposizione, non fu***

---

[25] - Cioè, *"ora aspettiamo che facciano la loro parte le creature che ancora non si decidono"*.

più padrone, ma servo, ed è costretto a vivere di stenti. Come può crescere a debita statura? Ecco perché aspetto con tanto amore la turba di chi deve vivere nella nostra eredità del «Fiat» Divino. Esso ci formerà la bella turba di giusta statura, bella e fresca, che sarà nutrita di cibi sostanziosi [26]***,*** [107] ***che la renderà forte e sviluppata e formerà tutta la gloria della nostra opera creatrice. Il nostro dolore è grande nel guardare questa turba infelice e deformata, e nel nostro dolore ripetiamo: ah, l'opera nostra non uscì dalle nostre mani creatrici inferma, senza bellezza e freschezza, ma era un amore solo guardarla, anzi Ci rapiva, tanto era bella. Ma mentre diciamo ciò il nostro Amore si gonfia e vuole straripare fuori e mettere in via il nostro Volere Divino per farlo regnare in mezzo alle creature, per farci ripristinare l'opera nostra bella e graziosa, come uscì dalle nostre mani creatrici."***

Onde seguivo a pensare al "FIAT" Supremo ed, oh, quante cose comprendevo su di esso! Mi pareva di vederlo tutto maestà, tutto luce, sboccando [da esso] felicità, fortezza, santità, amore, e questi sbocchi formavano mari interminabili che volevano versarsi sulle creature; ma ahimè, esse non si davano pensiero di riceverli, e questi mari restavano [108] sospesi sul loro capo.

Ma mentre la mia povera mente era immersa nel "FIAT" Divino, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, dove c'è il mio Volere Divino c'è la forza comunicativa di tutti i beni divini, e come onde impetuose scorrono sulla creatura che lo possiede i nostri sbocchi di felicità, di luce, di fortezza, eccetera, [*che*] ***hanno virtù di cambiare natura alle cose più dure, più dolorose, più amare. Dove c'è il mio «Fiat» Divino le cose più dure si fanno morbidissime, i dolori si cambiano in gioie, le amarezze in dolcezze, la terra si fa Cielo, i sacrifici conquiste. Il tuo esempio è più che sufficiente per convincerti di ciò che ti dico. Vedi, se non ci fosse in te il mio Volere, inchiodata come sei per tanti lunghi anni in un letto, senza vedere e godere né sole, né aria, né piacere di terra • anzi, puoi dire che non la conosci• , saresti stata la più infelice creatura. Oh, come ti sarebbe stato duro e amaro il tuo stato! Invece il mio «Fiat» Divino,*** [109] ***che possiede la sorgente della felicità, sboccando sopra di te e scorrendo fin nelle midolla delle tue ossa, ti comunica la sua felicità, con la sua fortezza ti addormenta tutti i mali e ti rende felice. E se tu sapessi come Io sono contento nel vederti felice!***

E poi aggiungi vederti felice, non in uno stato di piacere, di divertimento, ma confinata in un letto, questo mi rapisce, mi fa dare in smanie d'amore, mi tira tanto a te, e nel mio delirio d'amore ti dico: o prodigio del mio «Fiat» Divino, che mi rende felice la figlia mia in uno stato in cui il mondo avrebbe gridato infelicità, sventura, forse mai vista ed intesa. Invece col mio Volere

---

[26] - *"Il Signore degli eserciti preparerà su questo Monte un banchetto di grasse vivande per tutti i popoli, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. Egli strapperà su questo Monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti…"* (Isaia, 25,6-7).

Divino è la più felice delle creature, la più pacifica, la dominatrice di se stessa, perché dentro di essa scorre la vena della felicità del mio «Fiat», che sa convertire tutte le cose in gioie e felicità senza fine.

Figlia mia, è l'unico mio contento vedere felice la creatura, e siccome quello che la rende infelice è l'umano volere, tolto questo, [110] ***tutte le infelicità finiscono, non hanno più ragione d'esistere, ma quello che fa morire tutte le infelicità umane è la sola mia Volontà; innanzi ad Essa tutti i mali si sentono morire, Essa è come il sole che sorge al mattino, che ha virtù di mettere in fuga le tenebre della notte, le tenebre innanzi alla luce muoiono, non hanno più diritto d'esistere. Così è della mia Divina Volontà."***

21 13 Gennaio 1929

Un bene che Dio vuole concedere, è necessario che prima sia concepito nelle menti, nei desideri e nei cuori di quelli che lo devono ricevere. Così la venuta al mondo del Divin Redentore fu preparata dai profeti nella mente e nel cuore di un popolo; e così la venuta del Regno del "Fiat" Divino, i sacerdoti hanno la grave responsabilità di farla conoscere. Perciò la Madre restò in mezzo agli Apostoli e così Luisa è rimasta in mezzo ai sacerdoti

Stavo seguendo il mio giro negli atti del "FIAT" Divino e, giunta al punto di accompagnare i profeti quando il Volere Divino manifestava a loro il come e il quando della venuta del futuro Redentore, e i profeti lo sospiravano con lacrime, preghiere e penitenze, io, facendo mio tutto ciò che loro facevano, essendo tutto questo frutto dell'eterno "FIAT" Divino, lo offrivo per impetrare il suo regno sulla terra. Ma mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia [111] ***mia, quando un bene è universale e può e deve portare bene a tutti, è necessario che popoli interi • e, se non tutti, in gran parte• sappiano il bene che devono ricevere, e con preghiere, sospiri, desideri ed opere impetrino un tanto bene, in modo da restare concepito il bene che vogliono prima nelle menti, nei sospiri, nei desideri, nelle opere e*** [per]***fino nei cuori, e poi viene dato loro in realtà il bene che sospiravano. Quando un bene che si deve ricevere è universale, ci vuole la forza del popolo per impetrarlo, invece quando è individuale o locale può bastare uno per ottenere l'intento. Quindi prima di venire sulla terra e di restare concepito nel seno della Sovrana del Cielo, posso dire che ero concepito nelle menti dei profeti ed Io confermavo e avvaloravo questa specie di concepimento in loro con le mie manifestazioni del quando e del come dovevo venire sulla terra per redimere il genere umano. E i profeti, fedeli esecutori delle mie*** [112] ***manifestazioni, facevano da trombettieri, mani-festando con le loro parole ai popoli ciò che Io avevo manifestato della mia venuta sulla terra, e concependomi nelle parole che essi facevano volare di bocca in bocca • la notizia che il Verbo voleva venire sulla terra• , con ciò non solo restavo concepito nella parola dei profeti, ma restavo pure concepito nella parola del popolo, in modo che tutti ne parlavano, pregavano e sospiravano il futuro Redentore. E quando fu diffusa nei popoli la notizia della mia venuta***

sulla terra e un popolo quasi intero con a capo i profeti pregò e sospirò con lacrime e penitenze, restando come concepito nella volontà di essi, allora feci venire a vita la Regina in cui dovevo in realtà [*essere*] ***concepito, per fare l'ingresso in un popolo che da quaranta secoli***[27] ***mi sospirava e desiderava. Quale delitto non avrebbero commesso i profeti se avessero occultato*** [e] ***nascosto in se stessi le mie*** [113] ***manifestazioni sulla mia venuta! Avrebbero impedito il mio concepimento nelle menti, nelle preghiere,*** [*nelle*] ***parole e*** [*nelle*] ***opere del popolo, condizione necessaria per poter concedere Dio un bene universale, qual era la mia venuta sulla terra.***

Ora, figlia mia, il regno della Redenzione e il regno del mio «Fiat» Divino si danno la mano, ed essendo anch'Esso un bene universale, [*per*]***ché volendo tutti possono entrare in Esso, è necessario che la sua notizia la sappiano molti e resti concepito nelle menti, nelle parole, nelle opere e nei cuori di molti, affinché con le preghiere, coi desideri e con una vita più santa si dispongano a ricevere il regno della mia Divina Volontà in mezzo ad essi. Se la notizia non si divulga, le mie manifestazioni non fanno i trombettieri e*** [*non*] ***volano di bocca in bocca le conoscenze sul mio «Fiat» Divino, che formeranno il*** [*suo*] ***concepimento nelle menti,*** [*nelle*] ***preghiere,*** [*nei*] ***sospiri e*** [*nei*] ***desideri delle creature, il mio*** [114] ***Volere Divino non farà l'ingresso trionfale di venire a regnare sulla terra. Quanto è necessario che le conoscenze sul mio «Fiat» si conoscano! Non solo, ma che si faccia conoscere che la mia Divina Volontà vuole già venire a regnare come in Cielo così in terra in mezzo alle creature, e ai sacerdoti, come novelli profeti, tocca il compito*** [*di*] ***fare da trombettieri con la parola, con lo scritto e con le opere, per far conoscere ciò che riguarda il mio «Fiat» Divino, né sarà minore il loro delitto*** [*di quello de*]***i profeti se avessero nascosto la mia Redenzione. Col non occuparsi, per quanto possono, di ciò che riguarda la mia Divina Volontà, saranno loro causa se un tanto bene non sia conosciuto né ricevuto dalle creature, e soffocare il regno della mia Divina Volontà, tener sospeso un bene sì grande che non vi è altro simile ad esso, non è forse un delitto? Perciò, ti raccomando, da parte tua non omettere nulla e prega per quelli che si devono occupare di far conoscere un tanto bene."***

[115] Poi ha soggiunto con un accento più tenero ed afflitto: ***"Figlia mia, era questo lo scopo per cui permettevo la necessità della venuta dei sacerdoti, affinché tu deponessi in loro, come sacro deposito, tutte le verità che ti ho detto sul mio «Fiat» Divino e loro fossero attenti e fedeli esecutori di ciò che Io voglio, cioè che facciano conoscere il regno della mia Divina Volontà. Sii certa che non avrei permesso la loro venuta se non fosse per compiere i miei grandi disegni sulle sorti dell'umana famiglia. E come nel regno della Redenzione lasciai la mia Mamma Regina in mezzo agli Apostoli, affinché insieme con Lei, aiutati e guidati da Lei, potessero dare inizio al regno della Redenzione • perché la Sovrana Celeste ne sapeva più di tutti gli Apostoli,***

[27] - Non solo il popolo d'Israele, ma tutti i giusti dell'umanità, a partire da Adamo. Cfr. Luca, 3,23-38.

era la più interessata [*e*] ***si può dire che lo teneva formato nel suo materno Cuore, quindi poteva benissimo istruire gli Apostoli nei dubbi, nel modo, nelle circostanze; era il vero*** [116] ***Sole in mezzo ad Essi*** [*e*] ***bastava una sua parola per fare che i miei Apostoli si sentissero forti, illuminati e raffermati• , così per il regno del mio «Fiat» Divino, avendo messo in te il deposito di Esso, ti tengo ancora nell'esilio come novella madre, affinché i sacerdoti possano attingere da te ciò che può servire di luce, di guida, di aiuto per dar principio a far conoscere il regno della mia Divina Volontà, e vedendo il poco interessamento, se sapessi quanto ne soffro! Perciò prega, prega."***

22 — 20 Gennaio 1929

La Creazione è un esercito divino, nel quale ogni cosa ha un ruolo particolare, nel quale dà gloria a Dio. Solo la creatura, l'uomo, è infelice e non dà gloria a Dio, separato dal "Fiat" Divino. Perciò Esso vuole regnare di nuovo

Il mio abbandono continua nel "FIAT" Divino, e seguendo gli atti suoi che fece in tutta la Creazione, volevo dare al mio Creatore la gloria che ciascuna cosa creata conteneva, perché ad onta che ogni cosa creata è gloriosa, nobile, santa, d'origine divina, perché formata dal "FIAT" Creatore, ogni cosa però possiede [117] una proprietà distinta l'una dall'altra, in modo che ciascuna dà la sua gloria a Colui che l'ha creata. Onde, mentre la mia piccola e povera intelligenza si perdeva nella Creazione, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, ogni cosa creata ha il suo ufficio speciale, a seconda [*di*] ***come Dio l'ha creata, e tutte mi sono fedeli nell'ufficio che ciascuna possiede, dandomi gloria continua e distinta l'una dall'altra. La Creazione è il mio esercito divino, unito ed inseparabile, mentre tutte*** [*le cose*] ***sono distinte e corrono senza mai fermarsi, al solo scopo di glorificare il loro Creatore. È come un esercito: chi fa da generale, chi da capitano, chi da ufficiale e chi da piccolo soldato, tutti intenti a servire il re, ciascuno al suo posto in perfetto ordine e fedeli nell'esercizio di ciascun ufficio. Possedendo ogni cosa creata un atto di mia Volontà Divina, ciò le basta per*** [118] ***mantenersi al suo posto, in ordine perfetto, sempre bella, sempre nuova e in atto di glorificare Colui che la creò. Dove c'è la mia Volontà Divina c'è vita perenne, armonia ed ordine, fermezza incrollabile, senza che nessun evento possa spostarla dal suo posto e tutte felici nell'ufficio che ciascuna possiede. Tale sarebbe stato l'uomo se la volontà umana non me l'avesse strappato dalla mia Volontà, un bell'esercito tutto ordinato e ciascuno nel suo ufficio felice e in atto sempre di glorificarmi, e mentre*** [*avrebbe*] ***glorificato il suo Creatore,*** [*sarebbe*] ***rimasto lui glorificato. Perciò voglio che il mio «Fiat» Divino ritorni a regnare in mezzo alle creature, perché voglio il mio esercito, tutto ordinato, nobile, santo e con l'impronta della gloria del suo Creatore."***

23 [119] 3 Febbraio 1929

L'anima, seguendo gli atti della Creazione e della Redenzione, dà a Dio l'onore e gli omaggi dovuti e attira il suo Regno sulla terra. Chi vive nella Divina Volontà forma unità con tutti i santi del Cielo, avendo tutto in comune.

La mia povera e piccola anima nuota nel mare amarissimo della privazione del mio dolce Gesù e, sentendomi quasi priva di Lui, mi sento più che mai di sospirare la mia Patria Celeste. Oh, come è amara la terra senza Gesù! Insieme con Lui è più sopportabile, ma senza di Lui non si può vivere affatto. E se non fosse che vicino al mare della sua privazione scorre più esteso il mare del "FIAT" Divino, che con la sua luce attutisce in parte l'acerbità e intensità del dolore della privazione di Gesù, chissà da quanto tempo per la forza del dolore avrei preso il volo nelle regioni celesti, ma Fiat! Fiat!

Onde stavo seguendo il mio giro nella Creazione e nella Redenzione, richiamando nella mia mente tutti gli atti fatti da Dio per seguirli, dando per ogni atto gli omaggi, l'adorazione, l'amore, il ringraziamento, ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha [120] detto: ***"Figlia mia, col richiamare gli atti della Creazione e della Redenzione per seguirli, onorarli e conoscerli, la creatura non fa altro che riconoscere il dominio divino in tutte le cose, e il mio Divin Volere si sente dare i suoi onori, gli omaggi a Lui dovuti, e attirato forma il suo Regno in mezzo alle creature."***

Dopo ciò sentivo che non ne potevo più senza Gesù, le forze mi mancavano; ero talmente abbattuta che, se le mie pene interne si potessero vedere, avrei fatto piangere Cielo e terra per compassione, ma credo che il "FIAT" Divino, come con la sua luce mi eclissa il mio dolce Gesù, così mi eclissa le mie pene, in modo che nessuno sa nulla del mio duro martirio, è un segreto che passa solo tra me, Gesù e il Santo Volere Divino; tutti gli altri non sanno nulla e, guardandomi sotto la pioggia della luce del "FIAT", forse mi credono la più felice delle creature.

O potenza della Divina Volontà, che sai cambiare le cose e dove sei tu fai vedere tutto bello e buono, [121] *anzi con la tua luce imperli le pene e le fai vedere come perle rare e preziose, che racchiudono dentro mari di gioia e di felicità. Quanto ne sai fare, o Volontà Divina! Sotto il tuo impero di luce non si può fare altro che tacere, amarti e seguirti.*

Ma mentre la mia piccola mente si perdeva nella sua luce e sotto l'incubo tremendo della privazione di Gesù, appena l'ho sentito muoversi nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, non ti abbattere, tutto il Cielo è fisso su di te e dalla forza irresistibile del mio «Fiat»*** [*i suoi abitatori*] ***sentono tale immedesimazione con te, che non possono fare a meno di guardarti, amarti e concorrere a tutti gli atti tuoi. Tu devi sapere che gli angeli, i santi, la Sovrana Regina, sono tutti un pezzo*** [28]***, non altro è il loro essere che un atto solo di Divina Volontà, quindi non si vede altro in ciascuno di essi che Volontà Divina; il pensiero, lo sguardo, la parola, l'opera, il passo. Sicché non si vede altro che «Fiat! Fiat!», e questo costituisce tutta*** [122] ***la pienezza***

[28] - Cioè, una sola cosa. È il desiderio di Gesù compiuto in Cielo (Cfr Gv 17,21-23).

della felicità di tutti i santi. Ora, chi fa e vive nella mia Volontà in terra, è simile agli abitatori del Cielo, cioè tutto un pezzo e forma un solo pezzo con loro, in modo che se l'anima viatrice pensa, i santi pensano insieme; se ama [o] ***se opera, amano ed operano insieme. Passano tali legami tra lei e il Cielo da formare tutti insieme un solo atto di mia Volontà. Tanto che tutti gli abitatori celesti stanno alla vedetta per vedere ciò che fa la creatura in terra, per fare che nulla le sfugga. La mia Divina Volontà dove regna tiene il suo Cielo e ha virtù di rapire il Cielo in terra e la terra in Cielo e di farne una sola cosa. Perciò coraggio, non ti avvilire, pensa che hai*** [*a che*] ***fare con un Volere Divino e ciò dovrebbe renderti contenta."***

24 [123] 10 Febbraio 1929

In chi vive nella Divina Volontà e segue i suoi atti, il "Fiat" Divino fa la nuova Creazione e nello spazio vuoto del suo nulla Esso crea *"cose antiche e cose nuove"*, per racchiudere tutti i suoi atti in quest'anima

Stavo facendo il mio giro nella Creazione, per seguire tutti gli atti che il "FIAT" Divino ha fatto e sta continuando in essa, [e] non solo, ma la mia povera mente andava rintracciando tutto ciò che il Divin Volere aveva fatto in Adamo e in tutte le gene-razioni, prima e dopo la Redenzione. Mi pareva che tutti gli atti fatti dalla Divina Volontà, tanto nella Creazione quanto nelle creature, fossero più che soli, che io dovevo seguire, abbracciare e fare miei; e sebbene ciò facevo, il mio povero cuore non poteva fare a meno di sentire le torture della privazione del mio Sommo Bene Gesù. E Lui, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, coraggio, [in] ***chi vive nella mia Divina Volontà e segue i suoi atti, il mio «Fiat» continua la sua Creazione ed in ogni atto suo che segue Esso si atteggia*** [124] ***ad atto di formare le sue creazioni, e allora il mio «Fiat» Divino è contento quando nell'anima che vive in Esso vede schierati ed ordinati tutti gli atti suoi, come una nuova Creazione e quindi un nuovo cielo, un nuovo sole, un mare più bello, una fioritura più sorprendente.***

E poi, siccome l'atto di creare l'uomo fu il più bello, il più tenero, fatto in una foga d'amore il più intenso, vuole ripetere sulla creatura che vive nel mio Volere gli atti che facemmo nell'atto di creare l'uomo, ed oh, come il mio «Fiat» si mette in festa nel ripetere gli atti suoi, perché solo in chi vive in Esso può tenere il suo atto di creare sempre cose che ha fatto e cose nuove. Perché l'anima gli presta il suo nulla sgombrato, [*di cui*] ***il mio Volere si serve*** [*come*] ***di spazio per creare ciò che vuole, quasi come si servì del vuoto dell'universo per stendere il cielo, creare il sole, mettere i limiti al mare, per dar luogo alla*** [125] ***terra di formare le sue belle fioriture.***

Ed è questa la causa per cui tu giri negli atti del mio «Fiat» e nella tua mente passano come tante onde di luce, nelle quali tu segui e ti senti impressa in te, come tante scene, la Creazione: l'uomo in atto di essere creato, la Regina del Cielo in atto di essere concepita, il Verbo che scende e tanti altri atti fatti dal mio Volere. È la potenza del mio «Fiat» Creatore, che vuole sempre fare, sempre dare, senza mai cessare.

Perciò, sii attenta, [*per*]***ché si tratta di troppo; niente meno devi stare in atto di subire l'Atto continuato del mio Volere Creante. Esso non si sentirà d'aver compiuto il suo lavoro in te se non vede tutti gli atti suoi racchiusi nell'anima tua, come attestato e trionfo del suo regnare in te. Perciò tutta la sua attenzione è guardare se tutti gli atti suoi hanno vita in te.***

Sai come vengono creati questi atti in te? Tu col richiamarli, col riconoscerli e amarli, e il mio Volere col [126] ***pronunziare il suo «Fiat» nel tuo richiamo e formare sul tuo amore la vita degli atti suoi in te. Ed è tanta la continuità del suo lavoro in te, che non si ferma neppure nel vederti torturata dal dolore della mia privazione, perché ha molto da fare, e perciò passa avanti, ed Io lo lascio fare, perché tu ed Io tutto dobbiamo al nostro Volere, cedergli il primato, per il giusto trionfo della sua causa, per dargli campo di formare il suo regno."***

25 17 Febbraio 1929

Chi vive nella Divina Volontà è inseparabile da Essa e da Gesù, così come non si possono separare dalla luce i suoi colori e il suo calore. Questa creatura è presente attivamente nell'Atto eterno di Dio e concorre alla Volontà di Dio che vuole ogni bene, ma non quando permette il male

Stavo facendo il mio giro negli atti del "FIAT" Divino, ma con un'oppressione che mi toglieva la vita, per le solite privazioni del mio dolce Gesù. Tutto era stento e amarezza indicibile; mi sembrava che quella Divina Volontà che mi dava la vita e che possiede mari immensi di luce, di gioia, di felicità [127] senza termine, per me fosse attraversata da nubi di oppressione e di amarezze per le privazioni di Colui che, essendo vissuto e cresciuto tanto tempo insieme [a me], ora [con] la sua assenza mi forma le nubi per amareggiarmi la luce e la felicità della sua stessa Divina Volontà. O Dio, che pena!

Ma mentre seguivo gli atti del "FIAT" Divino in questo stato, il mio amato Gesù, movendosi appena nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, non ti opprimere troppo. Tu devi sapere che chi vive nella mia Divina Volontà è inseparabile da Essa e da Me. Lei è simile alla luce, la quale contiene luce, calore e colori, i quali, sebbene distinti tra loro, sono però inseparabili: la luce non può stare né può aver vita senza il calore, il calore non può aver vita senza la luce, e i colori vengono formati dalla forza della luce e del calore; l'uno non può stare senza l'altro, una è la vita, una è la forza. La luce, il calore e*** [128] ***i colori incominciano la vita insieme, la continuano senza mai separarsi e, se devono morire, tutto d'un colpo finiscono la vita.***

Tale è l'inseparabilità dell'anima che vive nella mia Divina Volontà. Lei è inseparabile da Me e da tutti gli atti del mio «Fiat» Divino; essa entra nella vita della luce e del calore del mio Volere Divino e acquista la vita della sua luce e del suo calore, e siccome il suo atto incessante si può chiamare [29] ***la molteplicità e infinità dei suoi atti*** [*e dei*] ***colori che produce la mia Divina***

[29] - Cioè, "*si può dire che è…*"

Volontà, l'anima forma un solo atto con Essa. Tu devi sapere che è tale e tanta l'inseparabilità di chi vive nel mio Divin Volere, che quando l'Eterna Sapienza creava il cielo, il sole e tutto l'universo, tu eri insieme con Me e scorrevi nel mio «Fiat» Divino [30] ***come luce, calore e colori. Mi sarei ben guardato dal fare un atto solo di mia Volontà senza la mia piccola figlia o*** [*senza*] ***chi vive in Essa. Sarebbe come se mi mancasse la forza della luce, del calore e dei colori; questo*** [129] ***non mi può mancare e perciò sei inseparabile da Me. Perciò, coraggio e non ti opprimere."***

Ond'io, nel sentire ciò, gli ho detto: *"Amor mio, se ciò fosse, che in tutti gli atti della tua Divina Volontà c'entro io in mezzo,* [*siccome*] *Adamo prima di peccare possedeva il tuo «FIAT», quando lui peccò anch'io ci stavo e questo mi dispiacerebbe".*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, tu devi sapere che nella mia Divina Volontà c'è l'atto permissivo e l'atto voluto. Nella caduta di Adamo ci fu l'atto permissivo, ma non voluto da Essa, e nell'atto permissivo la luce, il calore e la molteplicità dei colori della mia Divina Volontà si mettono da parte e restano intangibili, senza mischiarsi nell'atto umano, invece nell'*** [*atto*] ***voluto formano un solo atto e una sola cosa. Resta macchiata la luce del sole perché passa sulle immondezze? Certo che no, la luce resta sempre luce e le immondezze restano immondezze. Anzi, la luce*** [130] ***trionfa di tutto e resta intangibile da tutto, sia che la calpestino, sia che investa le cose più sporche, perché nella sua vita di luce non entrano cose estranee alla luce. Più che sole è la mia Divina Volontà. Essa come luce scorre in tutti gli atti umani, ma resta intangibile da tutti i mali delle creature; e solo entra in Essa chi vuol essere luce, calore e colori, tutto il resto non le appartiene, cioè*** [*solo entra in Essa*] ***chi vuole vivere solo e sempre della mia Divina Volontà. Perciò puoi star sicura che tu non entrasti nella caduta di Adamo, perché non fu la sua caduta un atto di luce, ma di tenebre,*** [*nel*]***la quale una fugge*** [*dal*]***l'altra."***

26 22 Febbraio 1929

Il Divin Volere ha diritto ad essere l'autore e lo spettatore di ciò che Luisa scrive.
L'aver rinunciato tante volte per ubbidienza al Cielo, ha ottenuto le tante vite divine delle conoscenze della Divina Volontà.

Stando nella massima amarezza per la privazione del mio dolce Gesù, stavo scrivendo ciò che sta scritto di sopra e, sebbene lo facessi con uno sforzo incredibile, dato lo [131] stato in cui mi trovavo, pure lo volevo fare, per dare come un ultimo attestato d'omaggio a quel "FIAT" che con tanto amore si era

[30] - *"Il Signore mi ha creato all'inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, fin d'allora. Dall'eternità sono stata costituita, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi io fui generata; quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua, prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io sono stata generata* (…) *Quando disponeva le fondamenta della terra, allora io ero con Lui come architetto ed ero la sua delizia ogni giorno, mi rallegravo davanti a Lui in ogni istante, mi ricreavo sul globo terrestre…"* (Proverbi 8,22-30).

manifestato [a] me, ed ora, anche se tanto scarseggia nel suo dire, non voglio che le piccole goccioline di luce che mi manifesta vadano sperdute. *Chissà*, pensavo tra me, *che non sia l'ultima gocciolina di luce che metto sulla carta?*

Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù è uscito dal mio interno e, gettandomi le braccia al collo, mi ha stretto forte forte nelle sue braccia e mi ha detto: ***"Figlia mia, appena ti sei messa a scrivere, mi son sentito tirare talmente forte, che non ho potuto resistere, in modo che straripando da te il mio «Fiat», mi ha messo fuori per dirigere mentre tu scrivi ciò che ti ho manifestato sul mio Volere Divino. Questo è un impegno e** [un] **diritto sacro e divino che Esso ha, di fare l'attore, il dettatore e lo spettatore mentre tu scrivi, affinché** [132] **tutto sia luce e verità sorprendenti, in modo da poter conoscere a chiare note i caratteri divini della mia Volontà. Credi che sei tu che scrivi? No, no, tu non sei altro che la parte superficiale. La sostanza, la parte primaria,** [chi] **detta è la mia Divina Volontà, e se tu potessi vedere la tenerezza, l'amore, le ansie con cui verga la sua vita il mio «Fiat» su queste carte, tu moriresti d'amore."***

Detto ciò si [è] ritirato nel mio interno ed io, come riavendomi dall'incanto di Gesù, [ho] continuato a scrivere, ma mi sentivo tutta luce, suggerirmi tutto, imboccarmi le parole. Io non so dire quello che provavo nello scrivere.

Onde dopo aver finito di scrivere mi sono messa a pregare, ma col chiodo nel cuore [di] chissà quando Gesù sarebbe ritornato di nuovo, e mi lamentavo perché non mi porta ancora al Cielo. Quindi ricordavo le tante volte che mi aveva ridotto in fin di vita, come se fossi in atto di varcare le porte del Cielo, e mentre stavano in atto [133] di aprirsi per ricevermi nel beato soggiorno, l'ubbidienza si era imposta sulla mia povera esistenza e, facendomi chiudere le porte, ero costretta di nuovo a rimanere nel duro esilio della vita [31]. Oh, come è crudele, sebbene santa, e quasi tiranna la benedetta ubbidienza in certe circostanze! Eppure pensavo tra me: *vorrei sapere se è stata l'ubbidienza oppure non era giunto il punto* [*finale*] *della mia esistenza quaggiù.*

Ma mentre ciò pensavo e tante altre cose si aggiravano nella mia mente, con un'amarezza indicibile che pareva che mi attossicasse, il mio sommo bene Gesù, la cara mia Vita, mi ha sorpreso e facendosi vedere di nuovo mi ha detto: ***"Figlia mia, tu devi sapere che nella nostra Divinità c'è l'ordine ordinario per tutta la Creazione e questo non viene spostato un punto per qualunque incidente, né un minuto prima, né un minuto dopo; la vita finisce quando è stabilito da Noi. Siamo immutabili a questo riguardo. C'è anche in Noi l'ordine** [134] **straordinario e, siccome siamo padroni delle leggi di tutta la Creazione, abbiamo il diritto di mutarle quando vogliamo. Ma se le mutiamo ci deve essere** [32] **una grande gloria nostra e un bene grande per tutta la Creazione, non mutiamo le nostre leggi per cose piccole.***

---

[31] - Cfr vol. IV (19 e 20-09-1900; 15-10-1900; 3,4,5-09-1902); vol, VI (12-02-1904); vol. VII, (22, 23 e 24-06-1906), ecc.

[32] - Luisa dice *"ci deve entrare dentro…"*

Ora, figlia mia, tu sai che l'opera più grande è stabilire il regno della mia Volontà Divina sulla terra, farlo conoscere; non c'è bene che la creatura possa ricevere se non lo conosce. Quale meraviglia dunque è la tua se abbiamo ceduto all'ubbidienza per non farti morire? Molto più che tu, per il connesso che hai col mio «Fiat» Divino, entri nell'ordine straordinario, ed essendo ogni conoscenza del mio Volere Divino tante vite divine uscite dal nostro seno, ci voleva il sacrificio della tua vita per riceverle e la privazione dello stesso Cielo, dal quale ti strappava l'ubbidienza. Oltre a ciò, essendo la mia Divina Volontà, le sue conoscenze, il suo regnare, non solo il più gran bene** [per] **la terra** [135] **ma la gloria completa per tutto il Cielo, tutto il Cielo pregava che cedessi alle preghiere di chi ti comandava, ed Io, per riguardo del mio Volere, mentre ti aprivo le porte, cedevo alle loro preghiere. Credi tu che Io non conosca il tuo grande sacrificio, il tuo martirio continuato di stare lontano dalla Patria Celeste e solo per compiere il mio Volere che ti veniva comandato? Che questo sacrificio mi ha strap-pato le tante vite delle conoscenze del mio «Fiat»? E poi ci voleva un'anima che conoscesse il Cielo e come si fa la mia Volontà Divina nel celeste soggiorno, per poter affidarle i suoi segreti, la sua storia, la sua vita,** [affin]**ché apprezzandoli ne facesse vita propria e** [fosse] **pronta a mettere la sua vita per fare che altri potessero conoscere un sì gran bene."

Gesù ha fatto silenzio ed io, sentendomi sofferente, mi lamentavo e rimproveravo Gesù che non mi portava al Cielo. E Lui: ***"Coraggio, figlia mia, poco resta quasi per gli scritti sul mio «Fiat» Divino, lo stesso** [136] **mio silenzio dice che sto per compiere** [33] **le grandi manifestazioni del Vangelo del regno della mia Divina Volontà. Ciò feci anche nel regno della Redenzione:** [ne]**gli ultimi giorni della mia vita non aggiunsi altro, anzi mi nascosi, e se qualcosa dissi era ripetizione per confermare ciò che avevo detto, perché era sufficiente ciò che avevo detto per fare che tutti potessero ricevere i beni di essere redenti. Toccava a loro trarne profitto** [34]**. Così sarà del regno della mia Divina Volontà, quando avrò detto tutto in modo che nulla possa mancare per poter ricevere il bene di conoscerlo e per poter possedere tutti i suoi beni, allora non avrò più interesse di tenerti sulla terra, tocca a loro trarne profitto** [34]**."***

27 27 Febbraio 1929

La Divina Volontà dà i suoi effetti a chi la fa, si rassegna o si abbandona ad Essa, ma a chi vive in Essa dà la sua vita con tutti i beni e gli effetti che contiene, quindi con tutti i tipi di santità. Ricopia in sé i modi del suo Creatore.

Il mio abbandono nel "FIAT" Supremo è continuo e mentre cercavo di seguire per quanto [137] potevo gli atti del Volere Divino, abbracciando tutto e tutti, il mio dolce Gesù è uscito dal mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, la creazione***

---

[33] - Cioè, *"perché siano compiute, complete"*.
[34] - Luisa dice *"restava a loro farne profitto"*. Si può dire che l'essenziale è detto nei primi 19 volumi.

tutta, tutti i santi, non sono altro che gli effetti della mia Divina Volontà. Essa, se parla, crea e forma le opere più belle. [Ad] *ogni suo piccolo moto sono profumi di prodigi che getta sulle creature; il suo più piccolo alito getta varietà di bellezza su chi lo riceve, vera immagine del sole, che solo con investire la terra, col suo tocco di luce dà le tante varietà dei colori, di dolcezza a tutte le piante. Nessuno può negare che solo col farsi toccare dalla sua luce non ha ricevuto il bene che essa contiene.*

Più che sole è la mia Divina Volontà: ancorché si facciano solo toccare, il suo tocco miracoloso deve produrre un bene, che profumando e riscaldando con la sua luce, fa sentire i suoi benefici effetti di santità, di luce e d'amore. Ora, gli effetti del mio «Fiat» sono dati a chi [138] *fa la mia Divina Volontà, a chi adora le sue disposizioni, a chi con pazienza sopporta ciò che Essa vuole. Facendo così, la creatura riconosce che c'è questa Volontà Suprema, ed Essa, vedendosi riconosciuta, non le nega i suoi mirabili effetti.*

Invece chi deve vivere nel mio Divin Volere deve possedere in sé tutta la vita e non solo gli effetti, ma la vita con tutti gli effetti del mio «Fiat» Divino. E siccome non c'è santità passata, presente e futura [di] *cui la mia Divina Volontà non sia stata la causa primaria, di formare tutte le specie di santità che ci sono, quindi Essa ritiene in sé tutti i beni e gli effetti della santità che è uscita. Perciò* [nel]*l'anima che vivrà nel mio Volere, possedendo la sua vita con tutti i suoi effetti, si vedrà tutte le santità unite insieme. Lei potrà dire: «gli altri hanno fatto una parte della santità, io invece ho fatto tutto, ho racchiuso in me tutto ciò che ciascun santo ha* [139] *fatto». Quindi si vedrà in essa la santità degli antichi, quella dei profeti, quella dei martiri; si vedrà la santità dei penitenti, le santità grandi e le piccole; non solo, ma si vedrà tutta la Creazione pennellata in lei. Perché la mia Divina Volontà niente perde con* [far] *uscire le sue opere, anzi, mentre le mette fuori, le ritiene in sé come fonte primaria. Perciò chi vive in Essa, non c'è cosa che ha fatto o farà il mio Divin Volere che non avrà in possesso.*

Quale incanto e stupore non sarebbe se una creatura potesse racchiudere dentro di sé tutta la sfera del sole con tutta la sua luce? Chi non direbbe che lei contiene tutti gli effetti, i colori, la dolcezza, la luce che il sole ha dato e darà a tutta la terra e a tutte le grandi e [le] *piccole piante? Se ciò potesse essere, stupirebbero Cielo e terra e tutti riconoscerebbero che ciascuno degli effetti che posseggono è racchiuso in quella creatura che possiede la sfera del* [140] *sole, che è la* [loro] *vita con tutti i suoi effetti. Ma umanamente parlando ciò non può succedere, perché la creatura non potrebbe contenere né la forza di tutta la luce del sole, né del suo calore, resterebbe bruciata, né il sole avrebbe virtù di non bruciarla. Invece la mia Volontà ha virtù di rinchiudersi, d'impiccolirsi, d'ingrandirsi; come si vuol fare si fa, e mentre trasforma in sé la creatura, la conserva in vita e, dandole tutte le sue tinte di bellezza, la rende dominatrice e posseditrice dei suoi domini divini. Perciò, sii attenta, figlia mia, riconosci il gran bene della*

vita del mio «Fiat» in te, che mentre ti possiede, ti vuole rendere posseditrice di tutto ciò che ad Esso appartiene."

Dopo ciò ha soggiunto: ***"Figlia mia, chi vive nel mio Volere Divino non si sposta mai dai modi del suo Creatore e di essere la ripetitrice nostra, che mentre è una la nostra*** [141] ***Essenza, una la Volontà, una la Vita, uno l'Amore, una la Potenza, siamo però distinti*** [come] ***Persone. Così*** [è] ***l'anima che vive in Essa: uno è il suo palpito e in ogni palpito forma tre atti, uno abbraccia Dio, il secondo abbraccia tutte le creature, il terzo se stessa. E così, se parla, se opera, in ciascuna cosa che fa forma questi tre atti, che facendo eco alla Potenza, Sapienza e Amore di Colui che l'ha creata, abbraccia tutto e tutti."***

28 3 Marzo 1929

Nel creare Adamo, il "Fiat" Divino creò tutti i suoi discendenti e restò in atto di rinnovare per ognuno quella festa d'amore; per adesso può farlo solo con Luisa. Segno che si possiede è il dominio di sé.

Stavo continuando il mio giro nel "FIAT" Divino e, soffermandomi nell'Eden, stavo adorando la Volontà Suprema nell'atto di creare l'uomo, per unirmi a quell'unione di Volontà che esisteva tra Creatore e creatura quando fu creato.

E il mio sommo bene Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, la creazione dell'uomo fu [142] ***l'atto più bello, più solenne di tutta la Creazione. Nella pienezza della foga del nostro amore creante, il nostro «Fiat» creò in Adamo tutte le altre creature e rimase in atto di creare sempre e di rinnovare su ciascuna creatura ciò che facemmo sul primo uomo, perché tutti i suoi discendenti da lui dovevano avere l'origine. E perciò il nostro Volere Divino prese l'impegno di rinnovare i nostri sbocchi d'amore come*** [35] ***le creature uscissero alla luce, di mettere fuori tutte le nostre qualità divine e di fare nuovi sfoggi di bellezze, di grazie, di santità, d'amore su ciascuna di esse. Sicché ogni creatura doveva essere una nuova festa per Noi, la ben riuscita, la benvenuta e la felice aggiunta*** [36] ***nella famiglia celeste. Oh, come gioì il nostro «Fiat» Divino nel mettersi in atto di dover dare sempre alla creatura e di rinnovare la magnificenza, la sublimità e l'insuperabile maestria che doveva avere*** [143] ***su ciascuna creatura!***

Ma siccome Adamo uscì dal nostro Volere Divino, i discendenti perdettero la via per venire al primo atto della creazione dell'uomo, e per quanto il nostro Volere Divino non abbia smesso, perché quando Noi decidiamo di fare un atto non c'è chi Ci sposti [e] ***quindi sta sempre in atto di rinnovare i prodigi della Creazione, ad onta di ciò non trova su chi rinnovarli e aspetta con una fermezza e pazienza divina che la creatura ritorni nel suo Volere, per poter rinnovare il suo atto sempre in atto di poter ripetere ciò che fece nella creazione dell'uomo. E per quanto aspetti tutti, trova solo la sua***

[35] - Cioè, "*man mano che le creature…*"
[36] - Luisa dice "*accresciuta*".

piccola figlia, la neonata del mio Volere Divino, che ogni giorno entra nel primo atto della creazione dell'uomo, quando il nostro Essere Divino fece sfoggio di tutte le nostre qualità divine, per fare dell'uomo il piccolo re e il nostro figlio inseparabile, abbellendolo delle nostre divise divine, per fare che tutti [144] ***lo conoscessero come il più grande portento del nostro amore.***

Figlia mia, se tu sapessi con quanto amore aspetto che ogni giorno tu faccia la tua piccola visitina in quell'Eden dove il nostro «Fiat», preso da impeto d'amore, si atteggiò a festa per creare l'uomo! Oh, quanti atti repressi ha in sé, quanti sospiri d'amore soffocati, quante gioie contenute, quante bellezze rinchiuse in sé, perché non vi è chi entri in questo suo atto creante per prendere i beni inauditi che vuol dare, e vedendo te, che nel suo stesso Volere Divino fai la via per giungere all'atto della creazione dell'uomo, oh, come gioisce e si sente tirato come da calamita potente a farsi conoscere dalle creature, affinché, facendo regnare la mia Divina Volontà in mezzo a loro, trovino la via per giungere al primo atto della creazione dell'uomo, per non tenere più repressi in sé i beni che vuol dare alle creature. Oh, se sapessero le creature [145] ***quanti nuovi atti creanti, uno più bello dell'altro, sta per creare e*** [*far*] ***uscire da sé il mio «Fiat» Divino, per versarli su ciascuna di esse, oh, come si affretterebbero ad entrare nel mio Volere Divino, per ricominciare la loro vita in Esso e ricevere i suoi beni infiniti!"***

Onde seguivo il santo Volere Divino e pensavo tra me: *sarà proprio vero che io posseggo questo «FIAT» sì santo? È vero che sento di non volere né desiderare altro e come un mare rigurgita dentro e fuori di me, che tutta mi involge in questo «FIAT» Divino, e tutte le altre cose sento che non mi appartengono, ma chissà se davvero lo posseggo?*

Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, il segno che un'anima possiede il mio Volere è sentirsi dominante di se stessa, in modo che le sue passioni non ardiscano di muoversi innanzi alla luce del mio «Fiat», si sentano*** [146] ***impotenti ad agire, come se non avessero vita. Perché la potenza e la santità del mio Volere tutto atterra e sulle stesse miserie dell'umana volontà stende la sua luce, la sua santità e le più belle fioriture, in modo che converte mirabilmente le stesse miserie in terra feconda e benedetta, che non sa più produrre spine ma fiori celesti*** [*e*] ***frutti dolci e maturi. Ed è tanto il dominio di questa fortunata creatura, che si sente proprietaria di Dio stesso, delle creature e di tutte le cose crea-te. Ha una virtù affascinante, che chi ha il bene di conoscerla si sente talmente avvinto che non può starsene lontano. È la potenza del mio «Fiat» che, rinchiuso dentro di lei, affascina Dio e si sente felice di stare rinchiuso in lei, affascina le creature, perché sentono il profumo balsamico del mio «Fiat» Divino che porta nei loro cuori la pace vera e il vero bene. Che non farebbero*** [147] ***alcuni per avere da te una parola, che, come vita, scenda nei loro cuori? Perciò sii attenta e segui sempre il tuo volo nella mia Divina Volontà."***

29 | 8 Marzo 1929

Tutta la Creazione forma una orchestra celeste, perché ad ogni cosa il *"Fiat"* Divino comunica il suo ordine, armonia e bellezza. Luisa la fa suonare davanti a Dio, chiedendo il suo Regno. Chi vive nel Divin Volere prende parte al suo Atto e a tutti i suoi effetti, quindi vivifica e sostiene tutte le cose e chiama a vita tutti gli atti sospesi.

Continuo a girare negli atti del "FIAT" Divino e raccogliendo tutto insieme, tutta la Creazione, chiedendo in ciascuna cosa che venga a regnare il Volere Divino sulla terra, le portavo tutte insieme al mio Creatore per dargli la gloria di tutta la Creazione e dirgli: *"Maestà adorabile, ascoltate, Vi prego, il cielo, le stelle, il sole, il vento, il mare e tutta la Creazione, che Vi chiedono che il vostro «FIAT» venga a regnare sulla terra; fate che una sia la volontà di tutti".*

Ma mentre ciò facevo, il mio adorabile Gesù, uscendo dal mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutta la Creazione forma la banda celeste, perché ogni cosa creata contiene*** [148] ***luce, la potenza della mia parola «Fiat», che produce la più bella musica. E come ogni cosa creata non è come l'altra, così il mio Volere Divino come le creava con la sua parola creatrice e le faceva una distinta dall'altra, così vi metteva un suono distinto, come tante note, da formare il più bel concerto che nessuna musica terrena può imitare. La molteplicità dei suoni con le note corrispondenti è tanta per quante sono le cose create. Sicché il cielo contiene un suono, ogni stella ha il suo suono distinto, il sole ne ha un altro e così di tutto il resto. Questi suoni non sono altro che la partecipazione dell'armonia che possiede la mia Divina Volontà. Perché Essa, come pronunzia il suo «Fiat», possedendo la virtù generativa, comunicativa e fecondatrice, dovunque si pronunzia lascia le sue belle qualità di luce, di bellezza e d'armonia inarrivabile. Non è forse la sua virtù comunicativa, che ha comunicato tanta bellezza, ordine ed armonia a tutto l'universo e che solo*** [149] ***col suo soffio alimenta la Creazione tutta, mantenendola fresca e bella come la creò? Oh, se le creature si facessero alimentare dal soffio del mio «Fiat» onnipotente, tutti i mali non avrebbero più vita in loro, la sua virtù generativa ed alimentatrice comunicherebbe loro la luce, la bellezza, l'ordine e l'armonia più bella. Che cosa non può fare e dare il mio «Fiat»? Tutto.***

Ora, figlia mia, come tu raccoglievi tutte le cose create per portarcele come l'omaggio più bello, per chiederci il nostro regno sulla terra, avendo ogni cosa in sé, come proprietà sua, le note e il suono, subito hanno incominciato la loro musica, tanto bella ed armoniosa che la nostra Divinità ha teso l'orecchio e ha detto: la piccola figlia del nostro «Fiat» Ci porta la nostra banda celeste, e [*tutte le cose*] ***nel loro suono Ci dicono: venga il regno del nostro Volere Divino sulla terra. Oh, come Ci suona gradita, come scende fin nell'intimo del nostro seno Divino e tutto Ci*** [150] ***muove a compassione per tante creature senza la vita del nostro «Fiat». Ah, solo chi vive in Esso può muovere Cielo e terra e salire sulle nostre ginocchia paterne, per rapire un bene sì grande qual è il «Fiat Voluntas tua» come in Cielo così in terra."***

Dopo ciò seguivo ancora la Divina Volontà in tanti molteplici effetti che produce in tutta la Creazione, ed il mio sempre amabile Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, il mio «Fiat» con un solo atto suo produce tanti effetti che sostiene tutta la Creazione. L'atto di Esso è la vita che dà per formare ciascuna cosa creata, gli effetti sono gli alimenti che somministra come tanti diversi cibi a ogni cosa, per mantenerle belle e fresche come le ha creato. Sicché la mia Divina Volontà è la sostenitrice, l'alimentatrice e la vivificatrice di tutta la Creazione. Ora, chi vive nel mio Volere Divino insieme con Essa sostiene, alimenta e vivifica tutte le cose create, è inseparabile dal mio «Fiat». La creatura*** [151] ***come opera in Esso acquista il soffio e, soffiando insieme col mio «Fiat», mantiene sempre in vita ciò che una volta fu fatto, anzi ha virtù di vivificare e chiamare a vita i tanti atti di mia Volontà ai quali la volontà umana ha dato la morte. Perché Esso ha un atto continuato da dare alle creature, e quando queste non hanno fatto il mio Volere questi atti sono morti per loro. E chi vive in Esso ha virtù di vivificarli e conservarli in vita."***

30 — 13 Marzo 1929

Nel creare l'uomo, Dio non solo lo circondò d'amore in ogni cosa creata, ma lo fece gareggiare in amore con Lui. Ogni volta che Gesù viene da Luisa, le comunica un nuovo atto della sua Divinità, cioè una nuova conoscenza, che è una nuova Vita Divina.

Sento in me una forza, una potenza divina che mi tira continuamente nell'Eterno Volere, come se mi volesse in continua compagnia con gli atti suoi, per dare alla sua piccola neonata la vita di questi atti e avere il piacere di sentirseli ripetere oppure di ripeterli insieme con essa. Pare che il "FIAT" Divino goda tanto, [152] festeggi, quando si vede nelle sue braccia di luce la piccola neonata, o per dirle qualcosa della lunga storia sua o per farle ripetere insieme ciò che fa. Il "FIAT" Divino sente tutta la gioia, la felicità, perché mise fuori la Creazione.

Onde la sua luce ha trasportato la mia piccola intelligenza nell'Eden, nell'atto quando il nostro Creatore in una foga d'amore creava la vita dell'amore in Adamo, per amarlo sempre senza mai cessare, come difatti non cessò mai, per essere riamato da lui con un amore incessante. Volle amarlo con un amore che non dice mai basta, ma voleva essere riamato.

Mentre la mia mente si perdeva nell'amore del Creatore e della creatura, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, nel primo atto della creazione dell'uomo il nostro amore rigurgitò tanto forte e alzò tanto alto le sue vampe che fece sentire le sue voci arcane, tanto forti e penetranti che il cielo, le stelle,*** [153] ***il sole, il vento, il mare e tutto, si sentirono investiti da voci misteriose che gridavano sul capo dell'uomo: «ti amo, ti amo, ti amo». Queste voci arcane e potenti chiamavano l'uomo, e lui, scosso come da un dolce sonno e sentendosi rapire da ogni «ti amo» di Colui che lo aveva creato, nella sua foga d'amore gridava anche lui nel sole, nel cielo, nel mare e in tutto: «ti amo, ti amo, ti amo, o mio Creatore!» La nostra Divina Volontà che dominava Adamo non gli faceva perdere nulla, neppure un nostro «ti amo»*** [*al quale*] ***lui non rispondesse col suo. Era un amore, un***

dolce incanto il sentirlo; la potenza del nostro «Fiat» Divino prendeva sulle ali della sua luce il «ti amo» del nostro figlio, il caro gioiello del nostro Cuore, e invadendo tutta la Creazione Ci faceva sentire in ciascuna cosa creata il suo «ti amo» continuato, come il nostro.

La nostra Divina Volontà non sa fare cose spezzate ed interrotte, ma continue. Fino a tanto che Adamo possedette la sua cara eredità del nostro «Fiat», possedendo il suo atto continuato si può dire [154] ***che faceva a gara con Noi, che quando facciamo un atto non smette più. Perciò tutto era armonia tra lui e Noi: armonia d'amore, di bellezza, di santità; il nostro «Fiat» non gli faceva mancare nulla di tutte le cose nostre. Come si sottrasse al nostro Volere perdette la via per raggiungere le cose nostre e formò tanti vuoti tra lui e Noi: vuoti d'amore, vuoti di bellezza e di santità, e formò un abisso di distanza tra Dio e lui. E perciò il nostro «Fiat» vuole ritornare come fonte di vita nella creatura per riempire questi vuoti, farla ritornare come piccola neonata nelle sue braccia e ridarle il suo atto continuato come la creò."***

Dopo ciò, mi sentivo priva del mio sommo bene Gesù e provavo tale dolore che non so spiegarlo. Quindi dopo molto aspettare, la cara mia Vita è ritornata, ed io gli ho detto: *"Dimmi, amato mio Gesù, perché la pena della tua privazione è sempre nuova? Come Tu ti nascondi sento sorgere nell'anima mia una pena* [155] *nuova, una morte più crudele, più straziante, più di quelle provate altre volte quando Tu ti eclissi da me"*. Ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, tu devi sapere che ogniqualvolta Io vengo da te, Io ti comunico un atto nuovo della mia Divinità: ora ti comunico una nuova conoscenza della mia Divina Volontà, ora una nuova mia bellezza, ora una nuova mia santità, e così di tutte le nostre qualità divine. Questo atto nuovo che ti comunico, fa sì [37] ***che quando resti priva di Me questa conoscenza maggiore porta nell'anima un nuovo dolore, perché quanto più si conosce un bene, più si ama; il nuovo amore porta il nuovo dolore, quando tu resti priva. Ecco perché quando tu resti priva di Me senti che un nuovo dolore invade l'anima tua, ma questo nuovo dolore ti prepara a ricevere e prepara in te il vuoto dove mettere le nuove conoscenze*** [156] ***della Divina Volontà.***

Il dolore, la nuova morte straziante che tu soffri per la mia privazione, è il nuovo richiamo che con voce arcana, misteriosa e rapitrice mi chiama, ed Io vengo e per compenso ti manifesto una nuova verità che ti porta la nuova vita del tuo Gesù. Molto più che le conoscenze sul mio «Fiat» Divino sono vite divine che escono dal seno della nostra Divinità, e perciò il dolore divino che tu soffri per la mia privazione ha virtù di chiamare dal Cielo queste vite divine delle conoscenze del mio Volere, a svelarsi a te, per farle regnare sulla faccia della terra.

Oh, se tu sapessi quale valore contiene, quale bene può produrre una sola conoscenza sulla mia Divina Volontà, la terresti come la reliquia più

[37] - Luisa dice *"porta che"*.

preziosa e custodita più che* [un] *Sacramento. Perciò lasciami fare e abbandonati nelle mie braccia, aspettando che il tuo Gesù ti porti le vite divine delle conoscenze del suo «Fiat»!”

31 [157] 17 Marzo 1929

In questo capitolo, più che in altri, è il Padre Celeste che parla per mezzo di Gesù. La sua Volontà genera luce e vita, che fa scendere dal Cielo nelle sue verità. Queste verità sono altrettanti figli, che a loro volta sono fecondi nel cuore di chi li riceve. Non apprezzare né custodire una verità divina è il male più grande. Dolore di Gesù per la trascuratezza di chi ha smarrito tre volumi sulla Divina Volontà; quale danno ha causato.

Stavo tutta abbandonata nel “FIAT” Divino, sentivo la mia povera mente immersa nel mare della sua luce interminabile, e il mio adorabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

“Figlia mia, la mia Divina Volontà sta in atto di formare continui parti* [38]*. E in questi parti genera e partorisce luce, genera e partorisce altre vite simili a sé, genera e partorisce santità e bellezza. La prima generazione viene formata nel nostro seno divino e poi escono i nostri parti innumerevoli. Ma vuoi sapere tu quando Noi generiamo e formiamo questi parti? Quando vogliamo mettere fuori una verità. Prima, come un nostro caro figlio, la generiamo nel nostro seno, e poi, come parto nostro, la mettiamo fuori affinché scenda nel basso delle creature, e chi la riceve le dia libertà di farla generare, affinché produca altri parti e quindi* [158] *tutte le creature possano avere il nostro caro figlio generato nel nostro seno. Onde le nostre verità scendono dal Cielo per generare nei cuori e formare la lunga generazione dei miei parti divini.

Vedi dunque, figlia mia? Ogni verità che ti ho manifestato sulla mia Divina Volontà era un figlio generato nel nostro seno paterno, che messo fuori, ti portava il figlio della nostra luce, il figlio della nostra bellezza, della nostra santità e del nostro amore, e se ti è stata data grazia di metterli fuori, è stato perché hanno trovato in te luogo e libertà di poter generare, in modo che, non potendo* [tu] *contenere in te i tanti parti, i figli delle nostre verità, li hai messi fuori, per chi ha avuto il bene di ascoltarti. Perciò chi non tiene conto di queste verità, non le stima, apprezza e ama, sicché si può dire che non apprezza e ama un nostro figlio, quindi la cosa più grande che esiste in Cielo e in terra, e col* [159] *non amarle e stimarle viene a soffocare questi nostri figli e a impedire la loro generazione. Non c’è male più grande di questo, che non si abbia tutta la cura di custodire una nostra verità, come il più grande dei tesori, perché essa è figlia nostra e portatrice della nostra vita in terra.

Quale bene non può fare una nostra verità? Essa contiene la potenza del nostro «Fiat» e tanto basta, e ha il potere di salvare un mondo intero. Molto più che ogni verità possiede un bene distinto da dare alle creature e una

---

[38] - Luisa dice *“parto”* nel senso di *“figlio che è generato o partorito”*.

gloria a Colui che l'ha generata. E impedire il bene e la gloria che Ci dovrebbero dare i nostri cari parti è il più grande dei delitti. Perciò ti ho dato tanta grazia, ti ho somministrato i vocaboli, ho diretto la tua mano mentre tu scrivevi, per fare che i figli, le mie verità, non fossero soffocati e come seppelliti nell'anima tua, e per [160] ***fare che nulla omettessi mi sono messo vicino a te, ti tenevo nelle mie braccia come una tenera madre tiene la sua piccola figlia, e ora ti allettavo con promesse, ora ti correggevo e ora ti riprendevo severamente, quando ti vedevo ritrosa a scrivere le verità che ti avevo manifestato, perché avevo interesse*** [*poi*]***ché erano vite e figli miei e, se non oggi domani, sarebbero usciti alla luce. Tu non puoi comprendere il mio dolore nel vedere la trascuratezza di chi ha smarrito i tre volumi della mia Divina Volontà*** [39]***; quante verità non c'erano dentro? Quante vite non hanno soffocato, formando la tomba ai figli miei che con tanto amore ho messo fuori dal mio seno paterno? Da parte di chi non ha avuto cura fino a farli smarrire, sento che è stato spezzato il piano della mia Divina Volontà e la sua lunga storia, dettata con tanto amore per farla conoscere, che ogniqualvolta mi accingevo a dirti ciò che al*** [161] ***mio «Fiat» apparteneva, era tanta la foga del mio amore, che sentivo che rinnovavo l'atto di tutta la Creazione, specie quando nella foga del nostro amore veniva creato l'uomo."***

Io, nel sentir ciò, mi sentivo trafiggere l'anima mia, come se a brandelli me la strappassero, e gli ho detto: *"Amor mio, se Tu vuoi, puoi fare un miracolo della tua onnipotenza per farli trovare e così non avrai il dolore di tante verità soffocate e* [*di vedere*] *come spezzata la lunga storia della tua Divina Volontà. Anch'io sento che soffro molto e non so neppure dire com'è questo dolore."*

E Gesù ha soggiunto: ***"È il mio dolore che fa eco nel tuo, è lo strappo di tante mie vite che hanno soffocato, che senti in te. Queste verità smarrite sono scritte nel fondo dell'anima tua, perché prima con la mia mano creatrice le scrivevo in te e poi te le facevo scrivere sulla carta, e perciò senti al vivo lo strappo di esse;*** [162] ***è lo stesso mio strappo che senti nel tuo cuore. Se tu sapessi quanto soffro! In ogni verità di questi volumi, che con tanta trascuratezza hanno smarrito, sento darmi la morte e tante morti per quante verità c'erano dentro; non solo, ma sento la morte di tutto il bene che dette verità dovevano portare, la morte della gloria che avrebbero dovuto darmi. Ma me la pagheranno con tanto fuoco di più in purgatorio per quante verità hanno fatto smarrire. Sappi però che se non usano tutti i mezzi per trovarli, perché voglio la loro cooperazione, Io non farò il miracolo che qualcuno vorrebbe per farli trovare, e questo per castigo della loro negligenza. Però questi parti, queste verità, questi nostri cari figli e vite nostre che abbiamo messo fuori, non li ritiriamo, perché ciò che esce dal seno della nostra Divinità come relatore e portatore di un bene grande alle creature non viene***

---

[39] - Non sappiamo altro su questo fatto, ma per grazia di Dio la numerazione dei volumi e le date dei capitoli indicano che attualmente non manca nessuno dei 36 volumi.

ritirato da Noi per l'ingratitudine e [*la*] ***trascuratezza di chi ha smarrito tante nostre*** [163] ***verità. Quindi quando il regno della nostra Volontà sarà conosciuto sulla terra e vi regnerà, allora farò in modo da manifestare di nuovo ciò che è stato smarrito, perché se ciò non facessi mancherebbe il nesso, il connesso e il piano intero del regno del mio «Fiat» Divino."***

Io, nel sentir ciò, ho detto piangendo: *"Sicché, Amor mio, se tutto ciò devo aspettare, quanto lungo sarà il mio esilio sulla terra? Eppure mi sento tanto torturata per le tue privazioni, che non posso più stare lontano dalla Patria Celeste."*

E Gesù: ***"Figlia, non ti affliggere, non è necessario che ti dica il modo, il come e a chi devo manifestare se non trovano ciò che è andato perduto, se a te o ad altri. Quello che conviene a te è di fare da parte tua ciò che devi fare per il regno della mia Divina Volontà. Quando avrai fatto l'ultimo atto che da te vogliamo per il compimento di Essa, il tuo Gesù non aspetterà neppure un minuto*** [164] ***per portarti nelle mie braccia nelle regioni celesti. Non feci Io altrettanto nel regno della Redenzione? Nulla omisi e feci tutto, perché da parte mia nulla mancasse, perché tutti potessero ricevere il bene della Redenzione. E quando feci tutto me ne andai al Cielo senza aspettare l'esito, lasciando il compito agli Apostoli. Così sarà di te. Perciò sii attenta e fatti coraggio."***

32 22 Marzo 1929

Dio vuole la collaborazione dell'uomo perché le sue opere siano conosciute e abbiano vita. Perciò volle gli Apostoli per far conoscere e trasmettere la Redenzione, e i suoi Sacerdoti perché si conosca sulla terra il Regno della sua Volontà. Essa ha fatto la Creazione ed è vita di ogni cosa, ma nel creare l'uomo ha voluto farlo come un piccolo Dio, che vivesse sempre nel suo seno; perciò vuole che ritorni in Esso.

La mia povera mente me la sento come fissata nel Volere Divino e penso tra me: *come mai può venire il suo regno sulla terra? E poi, come può venire se non si conosce?* Ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù, uscendo dal mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, Io nelle mie opere mi servo dei mezzi umani, sebbene faccia la prima parte, il fondamento e tutta la sostanza [165] ***dell'opera che voglio fare, e poi mi servo delle creature, per fare che la mia opera sia conosciuta e abbia vita in mezzo alle creature. Così feci nella Redenzione: mi servii degli Apostoli per farla conoscere e propagarla, e per ricevere e dare i frutti della Redenzione. E se gli Apostoli non avessero voluto dire niente di ciò che Io dissi e feci nel venire sulla terra, e chiusi nel loro mutismo non avessero fatto un passo, né un sacrificio, né messo la vita per far conoscere il gran bene della mia venuta sulla terra, avrebbero fatto morire la mia Redenzione sul nascere e le generazioni sarebbero state prive del Vangelo, dei Sacramenti e di tutti i beni che ha fatto e farà la Redenzione. Fu questo il mio scopo,*** [*per*] ***cui negli ultimi anni della mia vita quaggiù chiamai gli Apostoli intorno a Me, per servirmi di loro come banditori di ciò che Io***

avevo fatto e detto. Oh, se gli Apostoli avessero taciuto [166] *sarebbero stati rei* [40] *di tante anime perdute che non avrebbero conosciuto il regno della Redenzione, rei di tanto bene non fatto dalle creature. Invece, perché non tacquero e misero la loro vita, si possono chiamare dopo di Me autori e causa di tante anime salvate e di tutti i beni che si sono fatti nella mia Chiesa, e come primi banditori formano le sue colonne incrollabili. È nostro solito divino, prima fare il nostro primo atto nelle opere nostre, mettiamo tutto ciò che ci vuole, e poi le affidiamo alle creature, dando loro grazie sufficienti perché possano continuare ciò che Noi abbiamo fatto, e perciò le opere nostre vengono conosciute a seconda dell'interesse e* [del]*la buona volontà che hanno le creature.*

Così sarà del regno della mia Volontà Divina: chiamai te come una seconda madre mia e, a tu per tu, come feci con Lei nel regno della Redenzione, ti ho manifestato i tanti segreti del mio «Fiat» Divino, il gran bene di Esso e come vuole venire a regnare sulla terra. [167] *Posso dire che ho fatto tutto, e se ho chiamato il mio ministro affinché tu ti aprissi per farlo conoscere, il mio scopo è stato perché avesse interesse di far conoscere un tanto bene; e se questo interesse non ci fosse da parte di* [quelli] *che dovrebbero occuparsi, metterebbero in pericolo di far morire sul nascere il regno della mia Volontà, rimanendo loro rei di tutto il bene che può portare un regno sì santo, oppure meriterebbero che, mettendo loro da parte, chiamassi altri come banditori e propagatori delle conoscenze del mio «Fiat» Divino. Fino a tanto che non trovo chi ha interesse e prende a petto, più che se fosse la sua stessa vita, far conoscere le sue conoscenze, il regno della mia Volontà non può avere il suo principio, né la sua vita sulla terra."*

Dopo ciò, continuavo il mio abbandono nel "FIAT" Divino, e il mio sommo bene Gesù ha soggiunto: *"Figlia mia, nella Creazione la mia Divina Volontà ebbe il suo* [168] *campo d'azione e, sebbene la nostra Divinità fu concorrente, perché siamo inseparabili da Essa, l'atto primo, l'azione, fu tutto della nostra Volontà; parlò e operò, parlò e ordinò. Noi eravamo spettatori di ciò che faceva il nostro Volere Supremo* [41]*, con tanta maestria, ordine ed armonia che Ci sentimmo degnamente glorificati e doppiamente felicitati dalla nostra stessa Volontà. Quindi, essendo opera sua, tutta la forza della Creazione e tutti i beni di cui fu arricchita stanno tutti nella mia Suprema Volontà. Essa è vita primaria di tutto: perciò ama tanto la Creazione, perché sente e scorre la sua stessa vita in tutte le cose create. Tanto che nel creare l'uomo, volendo fare più sfoggio della sua potenza, del suo amore e della sua maestria, volle racchiudere in lui tutta l'arte della Creazione intera, non solo, ma volle superarla, dandogli tali pennellate d'arte divina, da farlo il piccolo Dio, e distendendosi dentro* [169] *e fuori di lui, a destra e a sinistra,*

---

[40] - Luisa dice *"reo, rei"* per dire *"colpevole, colpevoli"*.

[41] - Si noti la distinzione tra *la Divinità* (l'Essere di Dio), le Persone Divine (*"Noi"*) e il *loro* Volere, che ha la parte attiva.

sul capo e sotto i suoi piedi, lo portava [*in Sé*], ***nella mia Divina Volontà, come sbocco del nostro amore e come trionfatore ed ammiratore della sua maestria insuperabile. Perciò era diritto del mio «Fiat» Divino che l'uomo vivesse solo e sempre di Volontà Divina. Che cosa non aveva fatto per lui? Lo chiamò dal nulla, lo formò, gli diede l'essere e gli diede doppia vita, la vita dell'uomo e quella della mia Divina Volontà, per portarlo sempre stretto nelle sue braccia creatrici, per conservarlo bello, fresco, felice, come lo aveva creato. Sicché quando l'uomo peccò, il mio «Fiat» si sentì strappare quella vita che portava nel suo proprio seno; quale non fu il suo dolore? Essa restò nel suo seno col vuoto di questo figlio,*** [*al quale*] ***con tanto amore per tenerlo sicuro e felice aveva fatto largo nella sua stessa vita.***

E credi tu che nella Redenzione non fu la mia Divina Volontà che s'incarnò per venire a rintracciare [170] ***l'uomo smarrito? Fu proprio Essa, perché Verbo significa parola e la nostra parola è il «Fiat», che come nella Creazione disse e creò, così nella Redenzione volle e s'incarnò. Era il suo seno vuoto che reclamava questo figlio, che con tanta crudeltà si era strappato. E che cosa non fece nella Redenzione questa mia Volontà? Ma non è contenta ancora di ciò che fece, vuole riempire il suo seno, non vuole vederlo più sfregiato dalla colpa, dalla sua dissomiglianza, ma vuole vederlo fregiato della divisa della Creazione, fregiato della sua bellezza e santità, e prendere il posto un'altra volta nel suo seno divino. È proprio questo il «Fiat Voluntas tua» come in Cielo così in terra, che l'uomo ritorni nella mia Divina Volontà, e allora Essa si quieterà, quando vedrà di nuovo il suo figlio vivere felice in casa sua, con l'opulenza dei suoi beni, e così potrò dire: il mio figlio è ritornato, è vestito delle sue*** [171] ***vesti regali, porta la corona di re, fa vita insieme con Me e gli ho restituito i diritti che gli diedi nel crearlo. Quindi il disordine nella Creazione è finito, perché l'uomo è ritornato nella mia Divina Volontà."***

33 25 Marzo 1929

Le cose create sono vincolate alla creatura che vive nel Divin Volere come membra di uno stesso corpo. Le verità sulla Divina Volontà fatte a Luisa sono quelle che Dio avrebbe dato all'uomo se non avesse peccato. Nessuna può mancare, perché manifestandole Dio rinnova la Creazione con doppia grazia, luce e amore.

Il mio abbandono nel "FIAT" Divino continua, mi sentivo la piccolezza della povera anima mia in mezzo a tutte le cose create, ed io, come se avessi il mio moto, la mia corsa continua in tutta la Creazione, mi sento inseparabile da essa; la volontà mia e quella [sua] sono una sola, qual è la sola ed unica Volontà Divina. Perciò, essendo una sola la volontà di tutti, facciamo una sola cosa e tutti corriamo come al nostro primo centro, al nostro Creatore, per dirgli: *"il tuo amore ci ha messo fuori e il tuo stesso amore ci richiama dentro di Te con una corsa* [172] *vertiginosa, per dirti: ti amiamo, ti amiamo; per decantarti il tuo amore inestinguibile ed interminabile"*. In modo [che], uscendo di nuovo fuori dal suo centro, per continuare la nostra corsa che non ha mai fermate, non facciamo altro

che entrare ed uscire dal suo seno divino per formare il nostro giro d'amore, la nostra corsa amorosa al nostro Creatore. Onde, mentre correvo con tutta la Creazione per formare la mia corsa d'amore alla Maestà Divina, il mio sempre amabile Gesù, uscendo dal mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, chi vive nel mio Volere Divino è vincolato con tutta la Creazione; essa non può fare a meno di questa fortunata creatura, né la creatura si può svincolare dalle cose create, perché essendo una la volontà [*dell'una e*] ***dell'altra*** [42]***, qual è la mia Divina Volontà, formano un solo corpo, come tante membra inseparabili tra loro. Sicché guardo chi vive nella mia Divina Volontà e la vedo cielo, ritorno a guardarla e la vedo sole; i miei sguardi rapiti di tanta beltà si fissano di più e la trovo*** [173] ***mare. Insomma, vedo in lei tutte le varietà di ciascuna cosa creata e dico: o potenza del mio «Fiat» Divino, come mi rendi bella colei che vive in te! Tu le dai il primato su tutta la Creazione, tu le dai la corsa tanto veloce che più che vento fugge e, primeggiando su tutto, è la prima ad entrare nel mio centro divino per dirmi «ti amo, ti glorifico, ti adoro» e, formando il suo eco in tutta la Creazione, tutti ripetono appresso a lei i suoi graditi ritornelli.***

Figlia mia, perciò provo tanto amore nel manifestarti tutto ciò che riguarda la mia Divina Volontà. Tutto ciò che ti ho manifestato su di Essa non è altro che tutto l'ordine del suo regno e tutto ciò che doveva essere manifestato dal principio della Creazione se Adamo non avesse peccato, perché in ogni mia manifestazione sul mio «Fiat» Divino l'uomo doveva crescere nella santità e nella bellezza del suo Creatore, e perciò mi riservavo di farlo a poco a poco, dandogli come tanti sorsi di vita divina, per farlo crescere a seconda [174] ***che la mia Divina Volontà volesse. Sicché l'uomo, col peccare, spezzò il mio dire e mi ridusse al silenzio.***

Dopo tanti secoli, volendo che l'uomo ritornasse nel mio «Fiat», ho ripreso il mio dire con tanto amore, più che una tenera madre quando ama e sospira di dare il suo bimbo alla luce, per baciarlo, corteggiarlo, goderselo, stringerlo fortemente al suo seno materno e colmarlo di tutti i suoi beni e felicità. Così ho fatto Io col riprendere il mio dire e manifestarti tutto l'ordine del regno del mio Volere Divino e il modo che la creatura deve tenere nel regno mio. Perciò, il manifestarti tante verità sul mio «Fiat» non è stato altro che [*far*] ***uscire di nuovo in campo tutto l'ordine e l'amore che avrei tenuto se l'uomo non peccasse e il mio regno avesse avuto la sua vita sulla terra.***

Nel mio dire ho tenuto tale ordine, che una verità è tanto legata con l'altra che, se qualche verità si volesse strappare ed occultare, [*si*] ***formerebbe un vuoto nel regno del mio «Fiat» Divino e*** [*si*] ***toglierebbe una forza alle*** [175] ***creature per indurle a vivere nel regno mio, perché ogni verità che riguarda il mio Volere Divino è un posto che Esso prende per regnare in mezzo alle creature ed una via e un vuoto*** [43] ***che esse trovano per prenderne***

---

[42] - Testualmente: *"perché essendo l'una la volontà dell'altra…"*
[43] - Cioè, *"uno spazio"*.

possesso. Quindi tutte le verità che ti ho detto hanno tanto connesso tra loro che, togliendo alcune, si vedrà in quel punto come un cielo senza stelle o un vuoto [44] senza sole, oppure una terra senza fioritura, perché in tutte queste verità che ti ho detto c'è la rinnovazione di tutta la Creazione. In ogni verità il mio «Fiat», più che sole, vuole uscire di nuovo in campo come uscì nella Creazione; prendendo il suo campo d'azione, con la sua luce vuole eclissare tutti i mali delle creature e, stendendo il suo velo di luce su tutti, vuole dar loro tanta grazia da dare la sua mano creatrice, per farli rientrare di nuovo nel seno del suo Volere Divino.

Perciò, tutto ciò che ti ho detto sulla mia [176] ***Divina Volontà ha tale importanza che mi costa più di tutta la Creazione, perché è una rinnovazione di essa, e un atto quando si rinnova costa doppio amore; e per essere più sicuri mettiamo doppia grazia e doppia luce da dare alle creature affinché non Ci tocchi un secondo dolore, forse più doloroso del primo che avemmo nel principio della Creazione, quando l'uomo peccò e formò in sé il fallimento del nostro amore, della nostra luce e della preziosa eredità del nostro Supremo Volere. Perciò sto tanto attento, che tu nulla perda di ciò che ti dico sulla mia Volontà Divina, perché c'è tanta importanza in queste verità, che occultare alcune sarebbe come se si volesse spostare il sole dal suo posto, fare uscire il mare dal suo lido: che ne sarebbe della terra? Pensalo tu stessa. E tale sarebbe se mancassero tutte le verità che con tanto ordine ti ho manifestato sulla mia Divina Volontà."***

34 [177] 31 Marzo 1929

Col sottrarsi Adamo alla Divina Volontà con un semplice atto, cambiò la sorte dell'intera umanità e modificò il Progetto della Divina Volontà. Se non ci fosse stato il peccato, il Verbo sarebbe venuto sulla terra come Re glorioso; invece dovette venire prima come Redentore. Sarebbe venuto come nella Risurrezione, pieno di maestà: infatti, solo per Gesù e Maria non cambiò il Progetto e sono glorificati e divinizzati anche nel corpo.

Sento in me la continua potenza del "FIAT" Divino, che mi involge con tale impero, che non dà tempo alla mia morente volontà di fare il minimo atto e si gloria non di farla morire del tutto, perché se ciò facesse perderebbe il suo prestigio d'operare su di una volontà umana, che mentre vive subisce volontariamente l'atto vitale del "FIAT" Divino su di sé e si contenta di vivere morendo, per dare vita e dominio assoluto al Supremo Volere. Esso, vittorioso, coi suoi diritti divini stende i suoi confini e canta vittoria sulla morente volontà della creatura, la quale, sebbene morendo, sorride e si sente felice ed onorata che un Volere Divino tenga il suo campo d'azione nell'anima sua.

Ora, mentre mi sentivo sotto l'impero del "FIAT" Divino, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia piccola del mio Volere Divino, tu*** [178] ***devi sapere che sono diritti assoluti del mio «Fiat» Divino, di tenere il primato su ciascun atto della creatura, e chi gli nega il primato gli toglie i suoi diritti divini che gli sono dovuti per giustizia, perché Creatore del volere umano. Chi può dirti, figlia mia, quanto male può fare una creatura***

quando giunge a sottrarsi alla Volontà del suo Creatore? Vedi, bastò un atto di sottrazione del primo uomo alla nostra Volontà Divina, che giunse a cambiare la sorte delle umane generazioni, non solo, ma la stessa sorte della nostra Divina Volontà.

Se Adamo non avesse peccato, l'Eterno Verbo, che è la stessa Volontà del Padre Celeste [44]***, sarebbe venuto lo stesso sulla terra glorioso, trionfante e dominatore, accompagnato visibilmente dal suo esercito angelico, che tutti dovevano vedere, e con lo splendore della sua gloria avrebbe affascinato tutti e attirato tutti a sé con la sua bellezza, coronato da re e con lo scettro del comando, per essere re e capo dell'umana famiglia, in modo da darle il grande onore*** [179] ***di poter dire: «abbiamo un re uomo e Dio»*** [45]***. Molto più che il tuo Gesù non*** [*sarebbe*] ***sceso dal Cielo per trovare l'uomo malato, perché se non si fosse sottratto alla mia Volontà Divina, non sarebbero esistite malattie né di anima, né di corpo, perché fu l'umana volontà che quasi affogò di pene la povera creatura. Il «Fiat» era intangibile da ogni pena e tale doveva essere l'uomo. Quindi Io dovevo venire a trovare l'uomo felice, santo e con la pienezza dei beni con cui l'avevo creato.***

Invece cambiò la nostra sorte, perché volle fare la sua volontà, e siccome era decretato che Io dovevo scendere sulla terra • e quando la Divinità decreta non c'è chi la sposti• , cambiai solo modo e aspetto, ma vi scesi sotto spoglie umilissime, povero, senza nessun apparato di gloria, sofferente, piangendo e carico di tutte le miserie e pene dell'uomo. La volontà umana mi fece venire a trovare l'uomo infelice, cieco, sordo e muto, pieno di tutte le miserie, ed Io, per guarirlo, dovevo [180] ***prenderle su di Me; e per non incutere spavento, dovevo mostrarmi come uno di loro, per affratellarli e dar loro le medicine e i rimedi che ci volevano. Sicché l'umano volere ha il potere di rendere*** [*l'uomo*] ***felice o infelice, santo o peccatore, sano o malato. Vedi dunque: se l'anima si decide a fare sempre, sempre, la mia Divina***

---

[44] - Prima ha detto: *"la mia Divina Volontà s'incarnò per venire a rintracciare l'uomo smarrito. Fu proprio Essa, perché Verbo significa parola e la nostra parola è il «Fiat», che come nella Creazione disse e creò, così nella Redenzione volle e s'incarnò".* (22 Marzo 1929). Il Verbo è Gesù (Gv 1,14) in quanto "Parola" che esprime la Volontà del Padre, quindi Sua manifestazione perfetta (*"Chi vede Me vede il Padre":* Gv 14,9), della stessa Natura del Padre, ma da Lui distinto come persona (Sap 7,25-26); la Volontà del Padre è anche la Volontà del Figlio, per natura.

[45] - L'Incarnazione del Verbo, Gesù Cristo, ha tre finalità: 1°**) Per presiedere la Creazione:** *"Egli è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura, poiché per mezzo di Lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e* ***in vista di Lui****. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in Lui"* (Col 1,15-17). *"…Il disegno di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del Cielo come quelle della terra"* (Ef 1,10). 2°) **Per compiere la Redenzione:** *"Gesù Cristo è venuto nel mondo* ***per salvare i peccatori****, e di questi il primo sono io"* (1.Tim 1,15). *"Il Figlio di Dio è apparso per distruggere le opere del diavolo"* (1.Gv 3,8). 3°**) E per avere il suo Regno:** *"Allora Pilato Gli disse: Dunque, Tu sei Re?. Rispose Gesù: Tu lo dici, Io sono Re.* ***Per questo sono nato,*** *per questo sono venuto nel mondo e per rendere testimonianza alla verità"* (Gv 18,37). Lo aveva detto l'Angelo a Maria: *"Il Signore Dio Gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo Regno non avrà fine"* (Lc 1,32-33).

Volontà e a vivere in Essa, cambierà la sua sorte e la mia Divina Volontà si slancerà sulla creatura, la farà sua preda e dandole il bacio della Creazione cambierà aspetto e modo, e stringendola al suo seno le dirà: «mettiamo tutto da parte, per te e per Me sono ritornati i primi tempi della Creazione, tutto sarà felicità tra te e Me, vivrai in casa nostra, come figlia nostra, nell'abbondanza dei beni del tuo Creatore».

Senti, mia piccola neonata della mia Divina Volontà, se l'uomo non avesse peccato, [se] *non si fosse sottratto alla mia Divina Volontà, Io sarei venuto sulla terra, ma sai come?* [181] *Pieno di maestà, come quando risuscitai dalla morte, e sebbene avessi la mia Umanità simile all'uomo, unita all'Eterno Verbo, ma con quale diversità? La mia Umanità risuscitata era glorificata, vestita di luce, non soggetta né a patire, né a morire. Ero il Divin Trionfatore. Invece la mia Umanità prima di morire era soggetta, sebbene volontariamente, a tutte le pene, anzi fui l'uomo dei dolori. E siccome l'uomo aveva ancora gli occhi abbacinati dall'umano volere e quindi* [era] *ancora malato, pochi furono quelli che mi videro risuscitato,* [il] *che servì per confermare la mia Risurrezione. Quindi salì al Cielo per dare tempo all'uomo di prendere i rimedi e le medicine, affinché guarisse e si disponesse a conoscere la mia Divina Volontà, per vivere non della sua, ma della Mia, e così potrò farmi vedere pieno di maestà e di gloria in mezzo ai figli del mio Regno. Perciò la mia Risurrezione è la conferma* [182] *del «Fiat Voluntas tua» come in Cielo così in terra. Dopo un sì lungo dolore sofferto dalla mia Divina Volontà per tanti secoli, di non avere il suo regno sulla terra, il suo assoluto dominio, era giusto che la mia Umanità mettesse in salvo i suoi diritti divini e realizzasse il mio e il suo scopo primiero di formare il suo regno in mezzo alle creature.*

Oltre a ciò tu devi sapere • per maggiormente confermarti come cambiò la volontà umana la sua sorte e quella della Divina Volontà a suo riguardo• che in tutta la storia del mondo solo due hanno vissuto di Volontà Divina senza fare mai la loro: la Sovrana Regina ed Io. E la distanza, la diversità tra noi e le altre creature è infinita, tanto che neppure i nostri corpi rimasero [46] *sulla terra; erano serviti come reggia al «Fiat» Divino ed Esso si sentiva inseparabile dai nostri corpi, e perciò reclamò e con la sua forza imperante rapì i nostri corpi insieme con le anime nostre* [183] *nella sua Patria Celeste. E il perché di tutto ciò? Tutta la ragione è perché mai la nostra volontà umana ebbe un atto di vita, ma tutto il dominio e il campo d'azione fu solo della mia Divina Volontà. La sua potenza è infinita, il suo amore è insuperabile."*

Dopo ciò ha fatto silenzio ed io sentivo che nuotavo nel mare del "FIAT" ed, oh, quante cose comprendevo. Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, col non fare la mia Divina Volontà, la creatura mette in scompiglio l'ordine che la Divina Maestà tenne nella Creazione, disonora se stessa, scende nel***

[46] - Luisa dice *"lasciarono"*.

basso, si mette a distanza col suo Creatore, perde il principio, il mezzo e la fine di quella vita divina che con tanto amore le venne infusa nell'atto di essere creata. Noi amavamo tanto quest'uomo, che mettemmo in lui, come principio di vita, la nostra Divina Volontà, volevamo sentirci rapire da lui, volevamo sentire in lui la nostra forza, [184] ***la nostra potenza, la nostra felicità, il nostro stesso eco continuo, e chi mai poteva farci sentire e vedere tutto ciò, se non la nostra Divina Volontà bilocata in lui? Volevamo vedere nell'uomo il portatore del suo Creatore, il quale doveva renderlo felice nel tempo e nell'eternità. Perciò, col non fare la nostra Divina Volontà, sentimmo al vivo il gran dolore della nostra opera disordinata, il nostro eco finì, la nostra forza rapitrice che doveva rapirci per dargli nuove sorprese di felicità si convertì in debolezza; insomma, si capovolse. Ecco perché non possiamo tollerare un tale disordine nell'opera nostra e, se tanto ho detto sul mio «Fiat» Divino, è proprio questo lo scopo: che vogliamo mettere l'uomo nell'ordine, affinché ritorni sui primi passi della sua creazione e, scorrendo in lui l'umore vitale del nostro Volere, diventi di nuovo il nostro portatore, la nostra reggia sulla terra, la sua e la nostra felicità."***

35 [185] 4 Aprile 1929

I primi (pochi) che vivranno nella Divina Volontà e la molteplicità delle sue conoscenze saranno come il lievito del suo Regno: il resto verrà da sé.
Tutto ciò che ha valore o ufficio universale è unico.

Il mio abbandono è nel Volere Santo, che come calamita potente mi attira a sé per somministrarmi a sorsi a sorsi la sua vita, la sua luce, le sue conoscenze prodigiose, ammirabili e adorabili. Onde la mia povera mente si perdeva in Esso, e il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, i primi che faranno la mia Divina Volontà e vivranno in Essa saranno come il lievito del suo regno. Le tante conoscenze che ti ho manifestato sul mio «Fiat» Divino saranno come la farina del pane: trovando il lievito, resta fermentata quanta farina si mette. Ma non basta la farina, ci vuole il lievito e l'acqua per formare il vero pane, per nutrire le umane generazioni. Così mi è necessario il lievito dei pochi che vivono nel mio Volere Divino e la molteplicità delle sue conoscenze, che serviranno come massa di luce, che daranno tutti i beni che ci [186] ***vogliono per alimentare e felicitare tutti quelli che vogliono vivere nel regno della mia Divina Volontà. Perciò, non ti impensierire se sei sola e*** [se] ***sono pochi quelli che conoscono in parte ciò che riguarda la mia Divina Volontà, purché si formi la piccola porzione del lievito, unito alle sue conoscenze; il resto verrà da sé."***

Dopo ciò stavo seguendo gli atti del "FIAT" Divino nella Creazione, e mentre seguivo i suoi atti nel cielo, nel sole, nel mare, nel vento, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, guarda, tutto ciò che serve in modo universale a tutta l'umana famiglia è sempre uno, invece le altre cose che non servono in modo universale sono molteplici. Il cielo è uno e si stende sul capo di tutti, il sole è uno e serve di luce a tutti, l'acqua è***

una e perciò si dà a tutti e, sebbene sembra divisa in tante fonti, mari, pozzi, dove scende ha la forza unica. La terra è una e si [187] ***stende sotto i piedi di tutti. E come*** [è] ***nell'ordine naturale della Creazione, così*** [è] ***nell'ordine soprannaturale. Dio è l'Essere universale ed è uno, e come uno è il Dio di tutti, si dà a tutti, involge tutti, si trova dappertutto, fa bene a tutti ed è vita di tutti. Unica*** [è] ***la Vergine e perciò*** [è] ***Madre e Regina universale di tutti. Unico*** [è] ***il tuo Gesù, e perciò dovunque e in modo universale si stende la mia Redenzione; tutto ciò che Io feci e soffrii è a disposizione di tutti e di ciascuno. Unica è la piccola neonata della mia Divina Volontà, e perciò tutto l'universo intero riceverà in modo universale tutti i beni delle manifestazioni e delle conoscenze del mio «Fiat» Divino, che come sacro deposito ho deposto in te, affinché più che splendido sole*** [*faccia*] ***splendere i suoi innumerevoli raggi per illuminare tutto il mondo intero. Quindi tutto ciò che ti dico contiene la virtù universale, che si darà a tutti e farà il bene a tutti. Perciò,*** [188] ***sii attenta e segui sempre la mia Divina Volontà."***

Sia tutto a gloria di Dio e per compimento del suo "FIAT"!!!

Deo gratias

Indice del VENTICINQUESIMO VOLUME

8 – **14.11.1928** - L'uomo, a somiglianza di Dio, ha come Dio una sua unità in tutto ciò che fa, effetto della sua unica volontà; perciò, se vive nella Divina Volontà si rende presente nell'Atto unico di Dio e in tutto ciò che fa. La maternità spirituale di Luisa verso Gesù si estende anche rispetto a tutti i piccoli che diventano figli del suo Volere.

9 – **20.11.1928** - Le verità sul Divin Volere sono altrettanti soli che formano il giorno perenne nell'anima. La Divina Volontà, data da Dio all'uomo, lo rende padrone di tutto e Dio e la creatura si possiedono a vicenda, avendo tutto in comune.

10 - **02.12.1928** - Luisa è il tabernacolo vivente della Divina Volontà, nel quale Gesù non è più solo, ma ha la compagnia divina della creatura, che Lo segue in tutto ciò che fa.

11 - **05.12.1928** - La differenza tra chi vive nella Divina Volontà e chi vive nel proprio volere umano è quella di chi ha il Sole, sorgente di ogni bene, e lo fa scendere sulla terra, e di chi come la terra è soggetto a povertà, stagioni e notti.

12 - **08.12.1928** - Tutta la Creazione si sentì ridare l'ordine nell'Immacolato concepimento di Maria, che vincolò il divino e l'umano. Oggi è la festa delle feste, perché per la prima volta la creatura ha baciato e abbracciato Dio in virtù del *"Fiat"* Divino; ed è anche la prima volta che nella Chiesa Maria riceve onori divini. Perciò questa è *"la festa del concepimento della Divina Volontà in Maria"*. Lei veniva dalla terra, ma era diventata Sole.

13 - **13.12.1928** - Ogni cosa creata porta all'uomo una particolare felicità da parte di Dio. Ogni privazione di Gesù è un dolore e una morte che prepara la resurrezione di una sua nuova vita.

14 - **14.12.1928** - Le verità sul *"Fiat"* Divino sono frutti di luce, che devono dare luce al mondo; ma chi dovrebbe occuparsi della loro pubblicazione e non lo fa, lo impedisce. Dio fa tutto in un solo Atto, che contiene ogni atto delle creature. A quest'Atto solo si unisce chi vive nel Divin Volere, prende parte a tutto ciò che Esso fa e Lo ricambia per tutti.

15 - **16.12.1928** - La parola di Gesù crea e ciò che ha detto sugli eccessi del suo Amore nell'Incarnarsi, preludio delle lezioni sul suo *"Fiat"*, formano nei cuori una nuova Creazione. Gesù è felice nel sentire la sua parola per mezzo di Luisa.

16 - **21.12.1928** - Le creature, ingrate, non vogliono far vita nel mare d'amore di Gesù, che ama e non è amato. La D. Volontà illumina e vivifica Luisa e quanti le stanno vicino. Dio diede all'uomo, nel crearlo, il vuoto dell'Universo, in cui vivere e fare le sue opere naturali, e il vuoto della sua Volontà, da riempire di opere divine come quelle di Dio.

17 - **25.12.1928** - Festa che Luisa fa a Gesù nel suo Natale, servendosi del Divin Volere in tutte le cose create; col suo amore Gli ha fatto una culla d'oro e coi suoi atti una vestitina di luce. La creazione di Adamo • il primo sole umano nel quale erano contenuti tutti gli altri• superò tutto. L'unità e l'Amore divino creato in lui lo rendeva ad immagine di Dio.

18 - **29.12.1928** - Le conoscenze manifestate sulla D. Volontà sono la nuova Creazione, cieli, soli, stelle, mari, venti, ecc. viventi e parlanti, che formeranno la nuova famiglia divina sulla terra e la comunicazione tra il Creatore e la creatura.

19 - **01.01.1929** - Il regalo di capodanno più gradito a Gesù. Ogni manifestazione sulla Divina Volontà è una pagina meravigliosa della vita di Luisa, che formerà l'epoca più bella della storia. La ferita della circoncisione di Gesù risana quella del peccato di Adamo. Fin dalla nascita, Gesù ha dedicato ogni istante della sua vita a ristabilire il suo Regno.

20 - **06.01.1929** - Miseria dell'umanità priva dell'eredità del Padre, che è la Divina Volontà. Il *"Fiat"* Divino cancella ogni male, comunica alla creatura in cui regna tutti i beni e trasforma tutto in felicità. Lo stato in cui vive Luisa ne è la prova.

21 - **13.01.1929** - Un bene che Dio vuole concedere, è necessario che prima sia concepito nelle menti, nei desideri e nei cuori di quelli che lo devono ricevere. Così la venuta al mondo del Divin Redentore fu preparata dai profeti nella mente e nel cuore di un popolo; e così la venuta del Regno del *"Fiat"* Divino, i sacerdoti hanno la grave responsabilità di farla conoscere. Perciò la Madre restò in mezzo agli Apostoli e così Luisa è rimasta in mezzo ai sacerdoti.

22 - **20.01.1929** - La Creazione è un esercito divino, nel quale ogni cosa ha un ruolo particolare, nel quale dà gloria a Dio. Solo la creatura, l'uomo, è infelice e non dà gloria a Dio, separato dal *"Fiat"* Divino. Perciò Esso vuole regnare di nuovo.

23 - **03.02.1929** - L'anima, seguendo gli atti della Creazione e della Redenzione, dà a Dio l'onore e gli omaggi dovuti e attira il suo Regno sulla terra. Chi vive nella Divina Volontà forma unità con tutti i santi del Cielo, avendo tutto in comune.

24 - **10.02.1929** - In chi vive nella Divina Volontà e segue i suoi atti, il *"Fiat"* Divino fa la nuova Creazione e nello spazio vuoto del suo nulla Esso crea *"cose antiche e cose nuove",* per racchiudere tutti i suoi atti in quest'anima.

25 - **17.02.1929** - Chi vive nella Divina Volontà è inseparabile da Essa e da Gesù, così come non si possono separare dalla luce i suoi colori e il suo calore. Questa creatura è presente attivamente nell'Atto eterno di Dio e concorre alla Volontà di Dio che vuole ogni bene, ma non quando permette il male.

26 - **22.02.1929** - Il Volere Divino ha diritto ad essere l'autore e lo spettatore di ciò che Luisa scrive. Il suo sacrificio, di rinunciare tante volte per ubbidienza al Cielo, ha ottenuto le tante vite divine delle conoscenze della Divina Volontà.

27 - **27.02.1929** - La Divina Volontà dà i suoi effetti a chi la fa, a chi si rassegna o si abbandona ad Essa, ma a chi vive in Essa dà tutta la sua vita con tutti i beni e gli effetti che contiene, quindi con tutti i tipi di santità: ricopia in sé i modi del suo Creatore.

28 - **03.03.1929** - Nel creare Adamo, il *"Fiat"* Divino creò tutti i suoi discendenti e restò in atto di rinnovare per ognuno quella festa d'amore, ma per adesso può farlo solo con Luisa. Segno che si possiede il Divin Volere è il dominio di sé.

29 - **08.03.1929** - Tutta la Creazione forma una orchestra celeste, perché ad ogni cosa il *"Fiat"* Divino comunica il suo ordine, armonia e bellezza. Luisa la fa suonare davanti a Dio, chiedendo il suo Regno. Chi vive nel Divin Volere prende parte al suo Atto e a tutti i suoi effetti, quindi vivifica e sostiene tutte le cose e chiama vita tutti gli atti sospesi.

30 - **13.03.1929** - Nel creare l'uomo, Dio non solo lo circondò d'amore in ogni cosa creata, ma lo fece gareggiare in amore con Lui. Ogni volta che Gesù viene da Luisa, le comunica un nuovo atto della sua Divinità, cioè una nuova conoscenza, che è una nuova Vita Divina.

31 - **17.03.1929** - In questo capitolo, più che in altri, è il Padre Celeste che parla per mezzo di Gesù. La sua Volontà genera luce e vita, che fa scendere dal Cielo nelle sue verità. Queste verità sono altrettanti figli, che a loro volta sono fecondi nel cuore di chi li riceve. Non apprezzare né custodire una verità divina è il male più grande. Dolore di Gesù per la trascuratezza di chi ha smarrito tre volumi sulla Divina Volontà; quale danno ha causato.

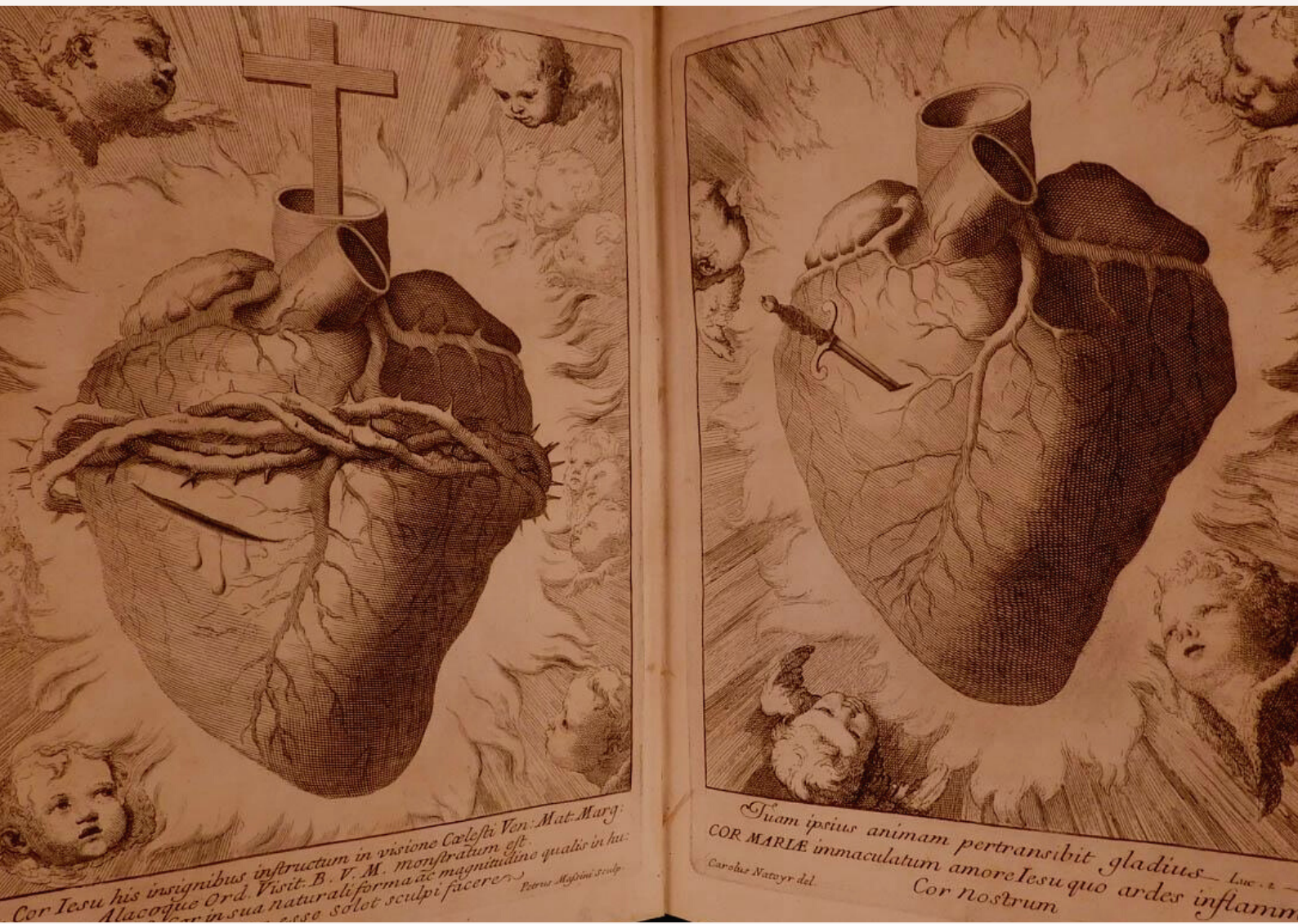
32 - **22.03.1929** - Dio vuole la collaborazione dell'uomo perché le sue opere siano conosciute e abbiano vita. Perciò volle gli Apostoli per far conoscere e trasmettere la Redenzione, e i suoi Sacerdoti perché si conosca sulla terra il Regno della sua Volontà. Essa ha fatto la Crea-zione ed è vita di ogni cosa, ma nel creare l'uomo ha voluto farlo come un piccolo Dio, che vivesse sempre nel suo seno; perciò vuole che ritorni in Esso.

33 - **25.03.1929** - Le cose create sono vincolate alla creatura che vive nel Divin Volere come membra di uno stesso corpo. Le verità sulla Divina Volontà fatte a Luisa sono quelle che Dio avrebbe dato all'uomo se non avesse peccato. Nessuna può mancare, perché manifestandole Dio rinnova la Creazione con doppia grazia, luce e amore.

34 - **31.03.1929** - Col sottrarsi Adamo alla Divina Volontà con un semplice atto, cambiò la sorte dell'intera umanità e modificò il Progetto della Divina Volontà. Se non ci fosse stato il peccato, il Verbo sarebbe venuto sulla terra come Re glorioso; invece dovette venire prima come Redentore. Sarebbe venuto come nella Risurrezione, pieno di maestà: infatti, solo per Gesù e Maria non cambiò il Progetto e sono glorificati e divinizzati anche nel corpo.

35 - **04.04.1929** - I primi (pochi) che vivranno nella Divina Volontà e la molteplicità delle sue conoscenze saranno come il lievito del suo Regno: il resto verrà da sé. Tutto ciò che ha valore o ufficio universale è sempre unico.

Libro di Cielo

Volume 26

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

www.divinavoluntas.net

VOLUME 13

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

26° Volume

(Dal 7 Aprile 1929 al 20 Settembre 1929)

Responsabile di questa copia, delle correzioni,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: **I titoli dei capitoli** qui aggiunti non sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

VENTISEIESIMO VOLUME

[1] Fiat!!! Sempre ed in eterno

I.M.I. In Voluntate Dei! Deo Gratias

1

7 Aprile 1929

Emozione di Luisa nel sentire la presenza, la gioia e l'amore della Divina Volontà presente in ogni cosa creata. Allo stesso modo, tutta la Creazione sente la Divina Volontà presente in chi vive in Essa e tutte le cose create si riconoscono sue sorelle, come lo erano di Adamo innocente. Luisa è chiamata ad essere *"una nuova Eva"*

La mia povera mente è sempre di ritorno nel centro del Volere Divino. Sento che non posso fare a meno di valicare il suo mare interminabile e di tuffarmi sempre più in Esso, per non vedere, sentire e toccare se non Volontà Divina. *O Volontà adorabile, innalza le tue onde altissime fino alle celesti regioni e trasporta la piccola esiliata, la tua neonata, dalla tua Volontà in terra fino alla tua Volontà in Cielo! Deh, abbi pietà della mia piccolezza e compi su di me l'ultimo tuo atto in terra, per ricominciare il tuo atto continuato in Cielo...*

Onde scrivo solo per obbedire e con grande mia ripugnanza. Dopo quarant'anni e più che non ero uscita all'aperto, oggi mi hanno voluto [far] uscire in giardino su [2] una sedia a rotelle. Ora, come sono uscita, ho trovato che il sole mi investiva coi suoi raggi, come se mi volesse dare il suo primo saluto e il suo bacio di luce. Io ho voluto rendergli la pariglia, dandogli il mio bacio, e ho pregato le bambine e le suore che mi accompagnavano che tutte dessero il loro bacio al sole, baciando in esso quella Divina Volontà che come Regina stava velata di luce. Tutti l'hanno baciato. Ora, chi può dire la mia emozione, dopo tanti anni, di trovarmi di fronte a quel sole, di cui il mio amabile Gesù si era servito per darmi tante similitudini e immagini della sua adorabile Volontà? Mi sentivo investita non solo dalla sua luce, ma anche dal suo calore, e il vento, volendo fare a gara col sole, mi baciava col suo leggero venticello per ritemprare i baci caldi che mi dava il sole. Sicché sentivo che non finivano mai di baciarmi: il [3] sole da una parte ed il vento dall'altra. Oh, come sentivo al vivo il tocco, la vita, il respiro, l'aria, l'amore del "FIAT" Divino nel sole e nel vento! Toccavo con mano che le cose create sono veli che nascondono quel Volere che le ha create. Ora, mentre mi trovavo sotto l'impero del sole, del vento, della vastità del cielo azzurro, il mio dolce Gesù si è mosso in modo sensibile nel mio interno, come se non volesse essere meno del sole, del vento e del cielo, e mi ha detto:

"Figlia diletta del mio Volere, oggi tutti fanno festa per la tua uscita. Tutta la corte celeste ha sentito il brio del sole, la gioia del vento, il sorriso del cielo, e tutti sono corsi per vedere che c'era di nuovo. E nel vedere te investita dalla luce del sole che ti baciava, dal vento che ti carezzava, dal cielo che ti sorrideva, tutti hanno compreso che la potenza del mio «FIAT» Divino moveva gli elementi a festeggiare [4] ***la sua piccola neonata. Quindi tutta la corte celeste, unendosi con tutta la Creazione, non solo fa festa, ma sente le nuove gioie e felicità che per la tua uscita le dà la mia Divina Volontà. Ed Io, essendo spettatore di tutto ciò, non solo faccio festa dentro***

di te, ma non mi sento pentito di [*aver*] ***creato il cielo, il sole e tutta la Creazione, anzi mi sento più felice, perché di essa gode la piccola figlia mia; mi si ripetono le gioie, i contenti, la gloria*** [*di*] ***quando tutto fu creato, quando Adamo innocente non aveva fatto risuonare in tutta la Creazione la nota di dolore della sua volontà ribelle, che spezzò il brio, la felicità, il dolce sorriso che la mia Divina Volontà aveva da dare alle creature nel sole, nel vento, nel cielo stellato. Perché, figlia mia, l'uomo col non fare la mia Divina Volontà mise la sua nota scordante nell'opera nostra della Creazione; perciò*** [5] ***perdette l'accordo con tutte le cose create, e Noi sentiamo il dolore e il disonore che nell'opera nostra c'è una corda scordata*** [1] ***che non fa un bel suono, e questo suono scordato allontana dalla terra i baci, le gioie, i sorrisi che contiene la mia Divina Volontà nella Creazione. Perciò chi fa la mia Volontà e vive in essa è la nota d'accordo con tutti, il suo suono contiene*** [*una*] ***nota, non di dolore, ma di gioia e di felicità, ed è tanto armoniosa che tutti, anche gli stessi elementi avvertono che c'è la nota della mia Volontà nella creatura e, mettendo tutti come da parte, vogliono godersi colei che ha quella Volontà, di cui tutti sono animati e conservati."***

Gesù ha fatto silenzio ed io gli ho detto: *"Amor mio, Tu mi hai detto tante volte che chi vive nella tua Divina Volontà è sorella con tutte le cose create. Voglio vedere se la mia sorella luce mi riconosce; e sai come? Se* [6] *guardandola non mi abbaglia la vista."*

E Gesù: ***"Certo che ti riconoscerà, provaci e vedrai."***

Io ho guardato fisso nel centro della sfera del sole e la luce pareva che carezzasse la mia pupilla, ma senza abbagliarmi, in modo che ho potuto guardare nel suo centro il suo gran mare di luce. Come era terso e bello! Com'è vero che simboleggia l'infinito, l'interminabile mare di luce del "FIAT" Divino! Ho detto: *"Grazie, o Gesù, perché mi hai fatto riconoscere dalla mia sorella luce".*

E Gesù ha ripreso il suo dire: ***"Figlia mia, chi vive nel mio Volere anche dal respiro è riconosciuto da tutta la Creazione, perché ciascuna cosa creata sente in quella creatura la potenza del «FIAT» e la supremazia che Dio le diede su tutta la Creazione.***

Guarda e senti, figlia mia, nel principio, quando Adamo ed Eva furono creati, fu dato loro per abitazione l'Eden, nel quale erano felici e santi. Questo giardino è [7] ***similitudine di quell'Eden, sebbene non così bello e fiorito. Ora sappi che ho permesso di farti venire in questa casa, che è circondata da giardino, per essere la nuova Eva*** [2]***, non l'Eva tentatrice, che meritò di essere messa fuori dall'Eden felice, ma l'Eva riformatrice e ripristinatrice, che chiamerà di nuovo il regno della mia Divina Volontà sulla terra. Ah, sì, tu sarai il germe, il cemento al tarlo che ha l'umano volere, tu sarai il***

---

[1] - Cioè, *stonata, senza accordo*.

[2] - "*La nuova Eva*" è certo Maria: così è considerata e chiamata dalla Chiesa, in quanto associata in modo unico a Cristo, *il nuovo Adamo*. Maria è la vera "Madre dei viventi", la Donna vittoriosa e mai vinta, promessa nel "Protovangelo". Ma a Luisa è dato lo stesso titolo per un altro motivo: perché con lei si apre di nuovo l'era felice del Volere Divino, chiusa da Eva.

principio dell'era felice. Perciò accentro in te la gioia, i beni, la felicità del principio della Creazione, ed amo ripetere le conversazioni, le lezioni, gli ammaestramenti che avrei dato se l'uomo non si fosse sottratto alla nostra Divina Volontà. Quindi sii attenta e il tuo volo in Essa sia continuo."

2 [8] 12 Aprile 1929

Tutto ciò che è uscito *"ad extra"* dell'Essere Divino sono altrettante adorazioni con cui le Tre Divine Persone si manifestano la loro infinita adorazione che le consuma nell'Unità: ad essa invitano l'uomo

Stavo tutta abbandonata nel "FIAT" Divino. La sua luce eclissava la mia piccolezza e mi trasportava lassù, fin nel seno dell'Eterno, dove non si vedeva altro che luce, santità, bellezza, che infondeva adorazione profonda, da sentire cambiata la mia piccola esistenza in un atto solo di adorazione a quel Dio che tanto mi ha amato e mi ama.

Onde, mentre la mia mente si perdeva nella luce del Divin Volere, il mio amabile Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, la santità del nostro Essere Divino, la potenza unica della nostra Volontà di cui siamo investiti • in modo che, se siamo distinti nelle Persone, la nostra Volontà è sempre una che opera in Noi, che domina, che regge• , il nostro Amore uguale, reciproco ed incessante, producono in Noi la più*** [9] ***profonda adorazione tra le Divine Persone, sicché tutto ciò che esce da Noi non è altro che atti di adorazione profonde di tutto il nostro Essere Divino.***

Quindi quando il nostro «FIAT» Divino volle [far] ***uscire in campo tutta la Creazione con la sua potenza creatrice, operatrice e vivificatrice, come il nostro «FIAT» si pronunziava, così uscivano da Noi atti di adorazione profonda. Onde il cielo non è altro che un atto di adorazione profonda dell'immensità del nostro Essere Divino, e perciò dappertutto si vede cielo, di notte e di giorno. L'immensità del nostro Essere sprigionava dal nostro seno l'immensità della nostra adorazione e stendeva sull'universo l'azzurro cielo, per chiamare tutti quelli che avrebbero abitato la terra nell'unica nostra Volontà, per unificarli nell'immensità della nostra adorazione, in modo che, in virtù del nostro «FIAT», l'uomo si doveva stendere*** [10] ***nell'immensità del suo Creatore per formare il suo cielo di adorazione profonda a Colui che lo aveva creato. Il sole è un atto di adorazione della nostra luce interminabile, ed è tale e tanta la foga della sua adorazione profonda, che non si contenta di farsi vedere nell'alto, sotto la volta del cielo, ma dal centro della sua sfera*** [fa] ***scendere i suoi raggi di luce fino nel basso della terra*** [e] ***plasmando e toccando tutto con le sue mani di luce, investe tutto e tutti con la sua adorazione di luce e chiama piante, fiori, alberi, uccelli e creature a formare una sola adorazione nella Volontà di Chi li ha creato. Il mare, l'aria, il vento e tutte le cose create non sono altro che atti di adorazione profonda del nostro Essere Divino, che, ora da lontano e ora da vicino, chiamano la creatura nell'unità del nostro «FIAT», a ripetere gli atti profondi*** [11] ***della nostra adorazione, e*** [la creatura], ***facendo suo ciò che è nostro, può darci il***

sole, il vento, il mare, la terra fiorita, come adorazioni pro-fonde che sa e può produrre la nostra Volontà unica nella creatura. Che cosa non può fare il nostro «FIAT»? Con la sua forza unica può tutto, unisce tutto, tiene in atto tutto e unisce Cielo e terra, Creatore e creatura, e ne forma uno solo [3].”

Detto ciò si è ritirato nella profondità della sua luce e ha fatto silenzio.

Ond'io sono rimasta a continuare il mio giro nella Creazione, per seguire quel-l'adorazione profonda del mio Creatore in tutte le cose create. Oh, come si sentiva in ciascuna cosa il profumo dell'adorazione divina! Si toccava con mano il Loro [4] alito adorato. Si sentiva nel vento l'adorazione penetrante, imperante del nostro Creatore, che investendo tutta la terra, ora [12] con soffio leggero, ora con onde impetuose, ora con aliti carezzevoli, ci investe tanto e ci chiama all'adorazione del suo Creatore che il vento possiede. Chi può dire la forza del vento? Esso in pochi minuti gira tutto il mondo e, ora con impero, ora con gemiti, ora con voce flebile ed ora urlante, ci investe e ci chiama ad unirci a quell'adorazione divina che esso dà al suo Creatore. E seguendo il mio giro vedevo il mare, in quelle acque cristalline, in quel mormorio continuo, nelle sue onde altissime, Gesù diceva che quel mare non è altro che un atto di profonda adorazione della purezza divina, [di] adorazione del Loro [4] amore che mormora continuamente, e nelle onde l'adora-zione della fortezza divina muove come leggera paglia tutto e tutti. Oh, se il “FIAT” Divino regnasse nelle creature [5], a tutti farebbe leggere in ogni cosa creata l'adora-zione distinta che ciascuna cosa possiede del nostro [13] Creatore, e unificandoci con tutta la Creazione, una sarebbe l'adorazione, uno l'amore, una la gloria al nostro Ente Supremo. *O Volontà Divina, vieni a regnare e fa' che una sia la Volontà di tutti.*

3

16 Aprile 1929

L'anima deve incontrare la Divina Volontà in modo continuo, perché così si danno la vita a vicenda, come avviene nel palpito e nel respiro: questo è il compito di Luisa.
Il *“Fiat”* Divino scende in ogni verità manifestata a prendere possesso dell'anima, che lo porta dal Cielo sulla terra affinché regni.

Le privazioni del mio dolce Gesù si fanno più a lungo ed io non faccio altro che gemere e sospirare il suo ritorno. E, per quanto viva tutta abbandonata nel “FIAT” Divino, le sue privazioni sono ferite tanto profonde ed acerbe che più che cerva ferita mando le mie grida di dolore e, se potessi, assorderei Cieli e terra e muoverei tutti al pianto, per un dolore sì straziante e per una privazione sì grande, che mi fa sentire il peso di un dolore infinito e di una ferita sempre aperta, tranne

---

[3] - *“Ut unum sint”: “che tutti siano* ***uno****; come Tu, Padre, sei in Me ed Io in Te, siano anch'essi in Noi* ***una cosa sola****”* (Gv 17,21). *“Con queste* (la vita e la pietà) *ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo* ***partecipi della Natura Divina****”* (2 Pietro, 1,4). Queste parole mai la Chiesa le ha inteso in senso *panteista*. La distanza e differenza tra Creatore e creature è infinita; ma l'onnipotenza della sua Volontà e la forza del suo Amore, nella misura che le creature lo accolgono e lo fanno proprio, cancella ogni distanza.

[4] - Cioè, *delle Divine Persone.*

[5] - Luisa indica gli uomini come *le creature*, in rapporto al Creatore, mentre tutto il resto sono *le cose create*, create da Dio per l'uomo.

quei pochi momenti in cui mi parla del suo Volere Divino, che [14] mi sembra che [la ferita] si chiuda, ma per riaprirsi con dolore più acerbo. E perciò sono costretta nei miei scritti a vergare la nota dolente della piccola anima mia, che più che cerva ferita manda grida di dolore per ferire quel Gesù che mi ferisce; chissà [se], ferito, ritorni [a me] e metta tregua alla mia nota dolente.

Onde, mentre mi sentivo immersa nel dolore della sua privazione e tutta abbandonata nel suo Volere, si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Coraggio, o figlia, non ti abbandonare nel tuo dolore, ma sali più su. Tu sai che hai un compito da compiere, e questo compito è tanto grande che neppure il dolore della mia privazione deve fermarti. Anzi, devi servirti per salire più su, nella luce della mia Divina Volontà. Il tuo incontro con essa deve essere continuo, perché è scambio di vita che dovete fare: Essa si deve*** [15] ***dare continuamente a te e tu ad Essa. E tu sai che il moto, il palpito, il respiro deve essere continuo, altrimenti la vita non può esistere, e tu*** [*le*] ***faresti mancare la tua vita nel mio «FIAT» e sentirebbe il dolore*** [*per*]***ché la sua piccola figlia, la sua cara neonata, le farebbe mancare in esso il suo moto, il suo palpito, il suo respiro; sentirebbe lo strappo della sua neonata, che per sentire la sua vita come vita propria, la tiene sempre in atto di nascere, senza metterla fuori dal suo seno, neppure per farle fare un passo. E tu ti sentiresti mancare la vita del suo moto continuo, del suo palpito, del suo respiro; sentiresti il vuoto di una Volontà Divina nell'anima tua. No, no, figlia mia, non voglio nessun vuoto della mia Volontà in te.***

Ora, tu devi sapere che le manifestazioni sul mio «FIAT» Divino che ti faccio, sono come tanti scalini da cui scende il mio Volere nell'anima per prenderne possesso, per [16] ***formare il suo regno, e l'anima sale al Cielo per trasportarlo dal Cielo in terra. Perciò è un compito grande e non conviene, per qualunque ragione, ancorché fosse santa, perdere tempo. E tu vedi come Io stesso mi eclisso nel mio Volere Divino per dare tutto lo spazio*** [6] ***ad Esso, e se faccio le mie scappatine nel venire, è solo per trattare, per riordinare e farti conoscere ciò che appartiene alla mia Divina Volontà. Perciò, sii attenta e il tuo volo in essa sia continuo."***

Dopo ciò continuavo a sentirmi oppressa per le privazioni di Gesù e pensavo tra me: *come è scemato il suo amore verso di me, confrontato a quello che mi portava prima! Mi sembra che appena mi sono rimaste le ombre dell'amore di Gesù*. Ma mentre ciò pensavo si è mosso nel mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, ogni atto fatto nella mia Divina Volontà duplica il mio amore verso di te. Quindi dopo tanti atti che [17] ***hai fatto in essa, posso dire che il mio amore è cresciuto tanto che devo allargare la tua capacità, in ogni atto che fai nella mia Divina Volontà, per poterti far ricevere il mio crescente amore che sorge in Me. Perciò il mio amore è più intenso e centuplicato di quello di prima. Quindi puoi star sicura che il mio amore non ti mancherà mai, mai."***

---

[6] - Luisa dice *"il luogo"*.

4 21 Aprile 1929

L'eredità del *"Fiat"* Divino non è più deserta, perché c'è già sulla terra chi la possiede e vi abita. Gli atti del *"Fiat"* Divino contengono la pienezza dei beni; quindi, a chi si svuota del tutto per ricevere un atto divino, Dio non può aggiungere più niente. Tale era la pienezza di santità di Adamo innocente e poi della Mamma Regina.

Il mio abbandono nel "FIAT" Divino continua; sento che non posso fare a meno di stare nella cara eredità che il mio dolce Gesù con tanto amore mi diede dicendomi: ***"Figlia, l'affido a te affinché mai ne esca e faccia risuonare il tuo eco continuo, da un punto all'altro, in modo che tutto il Cielo possa sentire che l'interminabile eredità del nostro «FIAT» sulla terra non è isolata, ma è*** [18] ***abitata dalla piccola figlia nostra. Lei girerà sempre in essa, per far compagnia a tutti gli atti del nostro Volere e a tutti i suoi appartamenti".*** [7]

Perciò mi è caro e dolce vivere nella mia celeste eredità, mi sentirei mancare la vita senza di essa. Onde, mentre giravo in essa, il mio sempre amabile Gesù girava insieme con me e tutto amore mi ha detto:

"Figlia mia, la mia Divina Volontà è tutta pienezza, non c'è cosa che non possieda: immensità di luce, santità inarrivabile, interminabilità senza confini; generatrice incessante, vede tutto, sente e plasma tutto. Tutto ciò è natura nel mio «FIAT» Divino; perciò gli atti suoi posseggono la pienezza di tutti i beni. Quindi per poter rinchiudere un solo atto suo nel fondo dell'anima, è necessario che si sgombri di tutta se stessa, ritorni nel vuoto del nulla, come nell'atto quando fu creata, affinché il mio Volere Divino trovi lo spazio [19] ***del nulla per poter deporre un suo atto di pienezza, e possedendo la virtù generatrice incessante, un atto chiamerà l'altro, in modo che nulla deve mancare, né pienezza di luce, di santità, d'amore, di bellezza, né molteplicità di atti divini. Perciò la santità fatta nel mio Volere Divino possiede tutta la pienezza, ma tanta, che se Iddio volesse darle di più, non troverebbe luogo dove mettere altra luce, altra bellezza. Noi diremo: «tutta bella sei, né altra bellezza possiamo aggiungerti, tanto sei bella; sei opera del nostro Volere e ciò basta per essere un'opera degna di Noi». E l'anima dirà: «Sono il trionfo del vostro «FIAT» Divino, perciò sono tutta ricca e bella, posseggo la pienezza di un atto del vostro Volere Divino, il quale tutta mi riempie, e se voleste darmi di più, non so dove metterlo».***

Tale fu la pienezza della santità di Adamo prima di cadere nel labirinto della [20] ***sua volontà umana, perché possedeva il primo atto del nostro «FIAT» generatore della sua Creazione e perciò possedeva pienezza di luce, di bellezza, di fortezza, di grazia. Tutte le qualità del nostro «FIAT» riflettevano in lui e lo abbellivano tanto, che Noi stessi ci sentivamo rapiti nel guardarlo, nel vedere in lui così ben scolpita la nostra cara immagine, che il nostro Essere Divino formava in lui. E perciò, ad onta che cadde, non perdette la vita né la speranza rigeneratrice del nostro «FIAT», perché avendo posseduto nel principio della sua vita la pienezza dell'atto suo, non volle***

[7] - Probabilmente intende dire anche *"a tutte le sue appartenenze, a tutto ciò che le appartiene"*.

perdere [8] ***colui che lo aveva posseduto. La Divinità si sentì talmente legata ad Adamo, che non si sentì di sbandirlo per sempre.*** [Per] ***perdere ciò che una volta è stato posseduto dal nostro «Fiat» ci vuole troppo, la nostra forza si sentirebbe debole, il nostro amore, il fuoco*** [21] ***che possiede si ristringerebbe per non farlo. Sarebbe il vero imbarazzo divino, perdere colui che ha posseduto un atto solo della pienezza della nostra Volontà.***

Tale pienezza di santità la possedette l'altezza della Sovrana Regina e perciò nessun vuoto c'è in Lei; si riempì tanto che possiede mari di luce, di grazie, di bellezza, di potenza. È tale e tanta la sua pienezza, che non abbiamo dove mettere [altro] ***e Lei non ha dove ricevere, perché è l'unica creatura celeste che è vissuta sotto l'impero dell'atto del nostro «Fiat» Divino e che può dire: «sono un atto di Volontà Divina, e in questo sta tutto il segreto della mia bellezza, potenza, grandezza e*** [per]***fino della mia Maternità». Che cosa non può fare un atto del nostro «Fiat»? Tutto, la sua prerogativa è la pienezza di tutto.***

Un atto di esso è il sole e possiede la pienezza della luce, e [se] ***si potesse domandare al sole: vorresti più luce?,*** [22] ***risponderebbe: ne ho tanta che posso dare luce a tutti, e mentre la do non la perdo, perché posseggo la sorgente della luce dell'atto del «Fiat» Divino. Il cielo è un atto di esso; perciò, dovunque si stende, è tanta la sua pienezza che non trova dove stendere di più le sue tende azzurre. Il vento è un atto del nostro «Fiat» Divino e perciò possiede la pienezza dell'impero, della forza. Chi può resistere alla forza del vento? Nessuno,*** [si] ***fa gioco di tutto e con la sua forza imperante sradica città, alberi; innalza e atterra come se fosse paglia ogni cosa. Tutta la Creazione, ogni cosa creata, possiede la pienezza dell'atto del nostro «Fiat», e perciò nessuna è misera, tutte sono ricche della pienezza voluta dal nostro Volere Divino; nessuna cosa ha bisogno di nulla, sono di natura ricche per loro stesse. Il mare possiede la pienezza delle acque, la terra la pienezza delle piante e di tante diversità di piante, perché tutte sono frutto*** [9] ***dell'atto del nostro*** [23] ***Volere Divino. Ora, figlia mia, il vivere nella mia Divina Volontà è proprio questo, possedere e godere la pienezza dei beni divini, in modo che nulla deve mancare, né santità, né luce, né bellezza; saranno i veri parti*** [9] ***del mio «Fiat» adorabile."***

5 28 Aprile 1929

L'uomo deve ritornare a vivere nel Volere di Dio per poter ricevere il suo alito continuo e tutti i suoi beni e felicità. Il Volere Divino nell'anima mette tutto al sicuro, mentre la volontà umana mette in pericolo ogni cosa, persino la santità, e rende instabili ed intermittenti per la creatura i beni della Creazione e della Redenzione.

Stavo facendo il mio giro nel "Fiat" Divino per seguire i suoi atti nella Creazione e, giunta nell'Eden, la mia povera mente si è fermata nell'atto quando creava

---

[8] - Qui cambia il soggetto della frase: non è più *Adamo*, ma è *"il nostro Fiat"*. La sintassi è terribile, ma l'idea è chiara.

[9] - Luisa dice *"parti"*, nel senso che lei dà a questa parola: *"figli partoriti"* o *"frutto del parto"*.

l'uomo e alitandolo gli infondeva la vita, e pregavo Gesù che alitasse la povera anima mia per infondermi il primo alito divino della Creazione, affinché, col suo alito rigeneratore, potessi ricominciare la mia vita tutta nel "FIAT" e secondo lo scopo [per] cui mi aveva creata. Ma mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù è uscito dal mio interno, come in atto di [24] volermi alitare, e mi ha detto:

"Figlia mia, è nostra Volontà che la creatura risalga nel nostro seno, tra le nostre braccia creatrici, per ridarle il nostro alito continuato e in questo alito darle la corrente che genera tutti i beni, gioie e felicità. Ma per poter dare questo alito, l'uomo deve vivere nel nostro Volere, perché solo in Esso [*lui*] ***lo può ricevere e Noi possiamo darlo. Il nostro «FIAT» ha tale virtù da rendere inseparabile la creatura da Noi, e ciò che Noi siamo e facciamo per natura lei lo può fare per grazia. Noi, nel creare l'uomo, non lo mettevamo a distanza da Noi, e per averlo insieme con Noi gli demmo la nostra stessa Volontà Divina, la quale gli avrebbe dato il primo atto per operare insieme col suo Creatore. Fu questa la causa*** [*per*] ***cui il nostro amore, la nostra luce, le nostre gioie, la potenza e bellezza nostra, rigurgitarono tutte insieme e, straripando fuori del nostro Essere Divino, imbandirono la mensa a colui che*** [25] ***con tanto amore avevamo formato con le nostre mani creatrici e generato col nostro stesso alito. Volevamo goderci l'opera nostra, vederlo felice della nostra stessa felicità, abbellito della nostra stessa bellezza, ricco della nostra ricchezza. Molto più che era Volontà nostra stare vicino alla creatura, operare insieme e trastullarci insieme con Essa. I giochi non si possono fare da lontano, ma da vicino. Ecco perché, per necessità di creazione e per mantenere integra l'opera nostra e lo scopo per cui lo avevamo creato, l'unico mezzo era dotare l'uomo di Volontà Divina, la quale lo avrebbe conservato come uscì dalle nostre mani creatrici, lui avrebbe goduto tutti i beni nostri e Noi avremmo goduto perché lui era felice.***

Perciò, per fare che l'uomo ritorni al suo posto d'onore, che rientri di nuovo ad operare insieme col suo Creatore e [*che*] ***a vicenda si trastullino insieme, non ci sono altri mezzi che rientrare di nuovo*** [26] ***nel nostro «FIAT», affinché ce lo porti trionfante nelle nostre braccia, che lo stanno aspettando per stringerlo forte nel nostro seno divino e dirgli: «Finalmente, dopo seimila anni sei tornato, sei andato errante, hai provato tutti i mali, perché non c'è bene senza il nostro «FIAT», hai provato abbastanza e toccato con mano ciò che significa uscire da Esso; perciò non uscirne più, vieni a riposarti e a godere ciò che è tuo, perché nel nostro Volere tutto ti fu dato».***

Quindi, figlia mia, sii attenta, tutto ti daremo se vivi sempre nel nostro «FIAT», il nostro alito proverà [10] ***piacere a fiatarti sempre, per*** [*far*] ***straripare*** [*in*] ***te le nostre gioie, la nostra luce, la nostra santità, e comunicarti l'attuazione*** [11] ***delle nostre opere, affinché sempre insieme possiamo avere la piccola figlia rigenerata dalla nostra Divina Volontà."***

---

[10] - Luisa dice *"prenderà"*.

[11] - Spesso Luisa dice *"attitudine"*, che in questo caso vuol dire *"atto"* o, meglio, *"attuazione"*.

Detto ciò si è ritirato nel mio interno [27] ed io continuavo a seguire gli atti innumerevoli del "FIAT" Divino. E il benedetto Gesù ha ripreso a dire:

"Figlia mia, è prerogativa del mio Volere Divino mettere al sicuro tutto ciò che possiede. Quindi, quando entra nell'anima come possessore di essa, mette al sicuro tutte le cose: mette al sicuro la santità, la grazia, la bellezza, tutte le virtù, e per fare che tutto sia al sicuro, *[le]* ***fa sostituire nell'anima*** *[con]* ***la sua santità divina, la sua bellezza, le sue virtù, tutto in modo divino, e mettendovi il suo suggello, che è intangibile da ogni cambiamento, rende la creatura intangibile da ogni pericolo. Sicché per chi vive nel mio Volere nulla c'è più da temere, perché Esso ha assicurato ogni cosa con la sua assicurazione divina. Invece la volontà umana rende tutto pericolante, anche la stessa santità. Le virtù che non sono sotto il dominio continuo del mio «FIAT» sono soggette a pericoli e oscillazioni continue. Le passioni*** [28] ***hanno le vie aperte per mettere tutto sossopra e gettare a terra la santità, le virtù formate con tanti sacrifici. Se non c'è la virtù vivificatrice ed alimentatrice continua del mio Volere, che chiude tutte le porte e tutte le vie a tutti i mali, l'umana volontà tiene porte e vie per far entrare il nemico, il mondo, la stima propria, le miserie, i turbamenti, che sono il tarlo delle virtù e della santità, e quando c'è il tarlo non c'è forza sufficiente per essere fermi e perseveranti nel bene. Perciò tutto è pericolante quando non regna la mia Divina Volontà.***

Oltre a ciò, è tanto il male quando non regna in mezzo alle creature la nostra Divina Volontà, che tutte le cose stanno in continua oscillazione. La nostra stessa Creazione, tutti i beni della Redenzione, sono intermittenti, perché non trovando nell'umana famiglia il nostro «FIAT» [29] ***regnante, non sempre possono dare gli stessi beni, anzi molte volte ci dobbiamo servire della Creazione e Redenzione per armarle contro l'uomo, perché l'umano volere si mette contro il nostro, e Noi, per giustizia, dobbiamo colpirlo, per fargli comprendere che non regnando il nostro Volere, l'umano volere respinge i nostri beni e ci costringe a punirlo. La stessa gloria che ci dà la creatura per mezzo della Creazione e*** *[della]* ***Redenzione non è fissa, muta ad ogni atto di volontà umana. Quindi, il piccolo interesse del suo amore e della sua gloria, che la creatura ci dovrebbe dare perché le abbiamo dato tanto, non è neppure rendita fissa, tutto è intermittente, perché la sola nostra Volontà ha virtù di rendere irremovibili e continuati gli atti suoi e quelli dove essa regna. Sicché, finché non regna il nostro «FIAT» Divino, tutto è pericolante;*** [30] ***la Creazione, la Redenzione, i Sacramenti tutti stanno in pericolo, perché l'umano volere ora abusa, ora non riconosce Colui che tanto lo ha amato e beneficato, ora calpesta sotto i suoi piedi gli stessi nostri beni. Perciò, finché non regnerà il nostro Volere, che metterà in mezzo alle creature l'ordine divino, la sua fermezza ed armonia e il suo giorno perenne di luce*** *[e]* ***di pace, tutto starà in pericolo, per loro e per Noi. Le stesse cose nostre staranno sotto l'incubo del pericolo e non potranno***

dare alle creature i beni abbondanti che contengono."

6 4 Maggio 1929

Chi vive nel Volere Divino sente in sé, come suo,
l'atto continuo incessante del *"Fiat"*; quindi fa ciò che fa Dio.

Il mio abbandono nel "FIAT" Divino continua e la mia povera mente ora si ferma ad un punto, ora ad [un] altro di Esso, ma non sa uscire dall'immensità [31] dei suoi confini interminabili; anzi non trova né vie, né porte per uscirne. Mentre cammino nel Volere Divino, lo lascio dietro di me e, mentre lo lascio dietro, mi si fa avanti con la sua maestà, a destra ed a sinistra, [per]fino sotto i miei passi, e mi dice: ***"Sono tutto per te, per darti la mia vita e formarla in te, sicché non c'è altro per te che la mia Volontà Divina e adorabile."***

Ora mentre la mia povera mente si perdeva in essa, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, chi vive nel mio Volere Divino sente in sé l'atto continuo e costante dell'operato divino del mio «FIAT». Quest'atto continuo, generato dalla sua potenza nella creatura, ha tale forza, tale impero su tutti, che rapisce tutti col suo dolce incanto, in modo che tutti girano intorno a lei: gli angeli, i santi, la Trinità Sacrosanta, le sfere e la Creazione tutta, [32] tutti vogliono essere spettatori per godere una scena sì dolce, incantevole e bella dell'atto continuo della creatura nel «FIAT» Divino. Essa entra nel banco dell'Ente Supremo e, unificandosi nell'atto continuo del suo Creatore, non fa altro che mettere fuori, col suo atto continuo, le innumerevoli bellezze, i suoni più dolci, le rarità insuperabili delle qualità del suo Creatore. E quello che più rapisce è vedere la sua piccolezza, che tutta ardita e coraggiosa, senza nulla temere, come se volesse padroneggiare lo stesso Creatore, per fargli piacere, per rapirlo a sé, per chiedergli il regno del suo Volere sulla terra, prende e mette fuori, da dentro il banco divino, tutte le nostre gioie e felicità come se volesse esaurirle; e vedendo che non le esaurisce non si stanca, ripete il suo atto continuato, in modo che tutti aspettano che finisca, ma non vedendola [33] finire si stringono intorno a lei, tanto che essa diventa il centro [12] e tutti girano intorno per non perdere una scena sì consolante e mai vista, cioè l'atto continuo della piccolezza umana nell'unità del «FIAT» Supremo. Molto più che l'operato continuo è solo di Dio, e a vederlo ripetere dalla creatura, desta le più grandi sorprese da far stupire Cieli e terra.***

Piccola figlia mia, se tu sapessi che significa un atto continuo nella mia Volontà! Quest'atto è incomprensibile a mente creata; Essa [13] è bilocatrice del nostro atto continuo, entra nel nostro atto e fa sorgere e mette fuori, mostrando[la] a tutti, la nostra rara bellezza, il nostro amore invincibile, la nostra potenza che tutto può, la nostra immensità che tutto abbraccia; vorrebbe dire a tutti: «guardate chi è il nostro Creatore». E Noi la facciamo

[12] - Luisa dice *"diventa luogo di centro"*.
[13] - *"Essa"* può indicare sia la Divina Volontà, sia la mente creata.

fare* [34] *e godiamo nel vedere che la piccolezza della creatura vuol darci il nostro Paradiso e il nostro Essere Divino come nostro e come suo. Che cosa non può fare e darci chi vive nel nostro «FIAT»? Tutto! Molto più che, stando in terra questa felice creatura, in virtù del libero arbitrio ha la virtù conquistatrice, ciò che non hanno neppure i santi in Cielo, e con Esso può conquistare e moltiplicare il bene che vuole. E il nostro Volere, che la tiene dentro di sé, la rende conquistatrice del nostro Essere Divino."

7

9 Maggio 1929

Gesù ha accentrato prima in Luisa (come fece Lui stesso) tutta la santità "al modo" umano, per completarla e come base e trono della santità della sua Divina Volontà. Per poter darla, Gesù chiede il sacrificio della volontà umana e, parlando di Essa, forma la sua vita. La sua luce acceca il nemico ed eclissa tutti i mali.

Avevo letto nel primo volume dei miei scritti come Nostro Signore mi aveva detto che voleva che io accettassi di entrare in battaglia col nemico infernale, nelle dure prove a cui mi sottopose. Ond'io pensavo [35] tra me: *Mi sembra che ci sia contraddizione, perché Gesù mi ha detto tante volte che chi vive nella sua Volontà Divina non è soggetto a tentazioni né a turbamenti, né il nemico ha potere di poter entrare nel* "FIAT" *Divino, perché questo lo brucerebbe più dello stesso fuoco dell'inferno, e per non restare più bruciato fugge dall'anima che vive in esso.*

Ora, mentre ciò e tante altre cose pensavo, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tu ti sbagli, non ci sono contraddizioni. Tu devi sapere che, dovendoti chiamare in modo tutto speciale a vivere nella mia Divina Volontà per fartela conoscere e per mezzo tuo far conoscere agli altri la santità del vivere in essa, per farla regnare sulla terra, era necessario che accentrassi in te tutta la santità umana per consumarla in te, per dar principio*** [36] ***alla vera santità del vivere nel mio Volere Divino. La santità nell'ordine umano doveva essere lo sgabello, il trono, della santità nell'ordine della mia Divina Volontà. Ecco perché fin dal principio in cui ti chiamai allo stato di vittima e a tutto ciò che soffristi in quell'epoca, Io te lo dicevo prima, per domandarti se tu accettavi, e dopo che tu accettavi allora ti mettevo in quello stato di pena.***

Volevo da te il patire volontario, non forzato, perché era la tua volontà che volevo far morire, per accendere sulla tua volontà, quasi come spenta fiammella, il gran fuoco del Sole del mio «FIAT». Il patire volontario è qualcosa di grande innanzi alla nostra Maestà Suprema e, perciò, sulla morte del tuo volere, affogato di pene, la mia Volontà poteva avere il dominio e disporti a ricevere il bene più grande delle sue conoscenze. Non fu il mio patire [37] ***tutto volontario*** [*quello*] ***che formò il gran bene della Redenzione? Nessuno poteva imporsi su di Me. Quindi tutto ciò che tu soffristi allora non fu altro che completare l'ordine della santità nel modo umano. Perciò quasi nulla ti dicevo della santità del vivere nel mio Volere Divino; volevo completare l'una per incominciare l'altra. E quando vidi che nulla mi negasti di***

ciò che Io volevo, a costo anche della tua vita, mentre nulla mi negavi e la tua volontà perdeva la via e si trovava in continuo atto di morire, la mia faceva la sua via e riacquistava la sua vita in te. E come riacquistava la sua vita così si svelava, dicendoti la sua lunga storia, il suo dolore e come sospira di venire a regnare in mezzo alle creature.

La mia parola è vita e, più che tenero Padre, come ti parlavo del mio «FIAT», così andavo formando la sua vita in te, perché mai avresti capito ciò riguardava [38] *il mio Volere se non avessi avuto la sua vita in te, perché* [di] *ciò che forma* [la] *vita si ha il vero interesse di comprender*[lo] *e difender*[lo]*, ciò che non forma vita entra nell'ordine secondario, non primario, e non si sente il vero amore che si può avere alla propria vita. Onde alla stessa vita del mio «FIAT» formata in te Io potevo affidare tutte le sue conoscenze, per poter formare altrettante vite di esso nelle creature.*

E poi dovevo far di te ciò che feci di Me. Io quando venni sulla terra osservai tutte le leggi, mi sottoposi a tutti i sacrifici della legge antica, in modo perfetto, come nessun altro fino allora aveva osservato, e dopo che tutto completai in Me, consumando nella mia Umanità tutte le leggi e santità del modo antico, le abolii e diedi principio alla nuova legge di grazia e alla nuova santità che portai sulla terra. Così [39] *ho fatto con te. Accentrai in te le pene, i sacrifici, le battaglie della santità presente, per completarla e così poter rincominciare la nuova santità del vivere nel mio Volere, cioè il «FIAT VOLUNTAS TUA come in Cielo così in terra».*

Ora, dove sono le contraddizioni che tu dici? Quando l'anima entra nel mio Volere per farvi vita perenne, il nemico non può più avvicinarsi, la sua vista resta accecata dalla luce del mio «FIAT», né può vedere ciò che la felice creatura opera in questa luce divina. La luce si schermisce da tutto, domina tutti, è intangibile, non si fa offendere né offende e, se qualcuno la vuole toccare o stringere nelle sue mani, con rapidità incantevole sfugge e, quasi scherzosa, la spruzza di luce. Tocca tutto, abbraccia tutti per far bene a tutti, ma non si fa toccare da nessuno. Tale è la mia Divina Volontà, [40] *chiude l'anima nella sua luce e col suo impero eclissa tutti i mali, e lei, vivendo di luce, si converte tutta in luce, in santità e pace perenne. Sicché i mali si smarriscono e perdono la via; i turbamenti, le passioni, il peccato restano tutti* [con le] *gambe spezzate e non sanno più camminare. Perciò sii attenta e il tuo vivere nel mio «FIAT» sia continuo."*

8 — 12 Maggio 1929

Chi vive nella Divina Volontà e segue i suoi atti narra a Dio tutte le sue opere;
perciò Luisa è per Gesù la speranza certa del suo Regno sulla terra (già presente in lei).
Questo regno mancava, perché l'Umanità innocente e gloriosa del nuovo Adamo
era salita al Cielo, per ottenere e dare il suo Regno sulla terra.

Continuando il mio solito abbandono nel "FIAT" Divino, stavo seguendo gli atti di Esso nella Creazione; mi sembrava che unendomi ai suoi atti, ora facevo un atto

di luce, ora un atto d'immensità, ora un atto di potenza e così via, via. Ma mentre ciò facevo, il mio sempre amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

[41] ***"Figlia mia, chi vive nella mia Divina Volontà e segue gli atti suoi è il narratore di tutte le opere nostre. Sicché come tu giri nel sole, per ripetere insieme con la mia Volontà ciò che feci nel creare il sole, ti fai la narratrice della storia della sua luce, e l'Ente Supremo, nel sentirsi ripetere da te tutta la storia del sole, ciò che racchiude, il bene che fa, si sente ridare tutta la gloria della sua luce e, come la luce brilla sopra tutte le cose, investe tutto, riempie l'aria, così si sente il tuo eco, vicino e lontano, nel basso e nell'altezza dei cieli e, sussurrando al nostro orecchio, ti fai la narratrice della luce e ci glorifichi tanto che ci dai un sole di gloria. Oh, come restiamo felicitati da parte della creatura, perché da Noi fu creato un astro così benefico per tutta la terra.***

E come non amare chi vive nel nostro «FIAT» Divino? Lei raccoglie tutte le nostre qualità e felicità sparse [42] ***in tutto il creato ed ora ci fa la narrazione del cielo e ci dice la storia della sua immensità e ci dà la gloria del cielo intero; ora ci dice la storia del mare e mormora insieme con le acque: «amore e gloria di tutto il mare al mio Creatore». Ora ci narra la storia della terra fiorita e tutte le piante e i fiori elevano il loro profumo e ci dà la gloria di tutta la terra. E fa la narratrice ora della storia del vento, ora dell'aria, ora dell'uccellino che canta, ora dell'agnello che bela, insomma, ha sempre cose da narrarci delle tante cose che abbiamo fatto nella Creazione, per ridarci l'amore e la gloria che avemmo nel crearla. Oh, come è dolce e gradito sentirti fare la narratrice delle opere nostre! Ci sentiamo raddoppiare l'amore, la gloria nostra; molto più che, chi ci fa la narrazione vive nel nostro Volere, il quale, ammaestrandola, le*** [43] ***fa dire i segreti amorosi che ci sono in tutte le cose create."***

Detto ciò ha fatto silenzio. Poi, come se non potesse contenere l'amore del suo Cuore Divino, ha soggiunto: ***"Figlia diletta mia, tu sei la mia speranza, la speranza del Regno della mia Divina Volontà sulla terra, quella speranza che non dice dubbio ma certezza, perché già in te trova il suo regno. I tuoi modi, le tue prerogative, le tue narrazioni, sono tutti appartenenti al mio «FIAT» Divino; in te ci sono le sue fondamenta, le sue conoscenze, perciò spero che il suo regno si formerà e si divulgherà sulla terra."***

Dopo ciò stavo pensando quando Nostro Signore salì al Cielo, glorioso e trionfante, con la sua Umanità non più umiliata, soggetta alle pene, con la divisa dell'Adamo decaduto; ma intangibile da ogni pena, con la divisa del nuovo Adamo innocente, con tutte le prerogative più belle della Creazione, [44] vestito di luce ed immortale. Ma mentre ciò pensavo, il mio dolcissimo Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, la mia Umanità rifece in sé e sopra di se stessa tutti i mali dell'umanità decaduta, fino a morire, per darle virtù di farla risorgere dalla morte cui era soggetta. Ecco la causa per cui non lasciai il regno della mia

Volontà Divina sulla terra, perché mancava l'umanità dell'Adamo innocente, gloriosa ed immortale, per poter impetrare e ricevere il gran dono del mio «FIAT». Perciò era necessario che la mia Umanità prima rifacesse l'umanità decaduta e le desse tutti i rimedi per rialzarla, poi morisse e risorgesse con le doti dell'Adamo innocente, per poter dare all'uomo ciò che aveva perso. Non solo, ma volli salire al Cielo con la mia Umanità bella, vestita di luce, come uscì dalle [45] ***nostre mani creatrici, per dire al Padre Celeste: «Padre mio, guarda come la mia Umanità è rifatta, come il regno della nostra Volontà sta al sicuro in essa, sono Io il capo di tutti, e chi ti prega ha tutti i diritti di chiedere e di dare ciò che possiede».***[14]

Figlia mia, ci voleva una umanità innocente con tutte le doti con cui uscì dalle nostre mani creatrici, per impetrare di nuovo il regno della nostra Volontà in mezzo alle creature. Fino [ad] ***allora mancava ed Io lo acquistai con la mia morte e salii al Cielo per compiere,*** [dopo] ***il primo, il secondo mio compito di impetrare e dare il regno della mia Divina Volontà sulla terra. Sono circa duemila anni che questa mia Umanità prega, e la nostra Maestà Divina, sentendosi rigurgitare di nuovo • anzi, con più intensità• l'amore della Creazione che avemmo nel creare l'uomo, e sentendosi*** [46] ***rapire ed affascinare dalla bellezza della mia Umanità, è sboccata fuori di nuovo e, aprendo i Cieli, ha fatto piovere a torrenti la pioggia di luce delle tante conoscenze sul mio «FIAT», affinché come pioggia discenda sulle anime e con la sua luce vivifichi e sani l'umano volere e, trasformandolo, getti la radice della mia Volontà nei cuori e vi stenda il suo regno sulla terra. Per venire il mio regno sulla terra, prima dovevo farlo conoscere, dovevo far sapere che vuol venire a regnare, ed Io, come un Fratello maggiore dell'umana famiglia, sto facendo tutte le pratiche nel Cielo presso la Divinità, per darle un acquisto sì grande. Quindi era necessario che Io salissi al Cielo con la mia Umanità glorificata, per poter riacquistare di nuovo il regno del mio «Fiat» per i miei fratelli e figli miei."***

9 [47] 16 Maggio 1929

Tutte le conoscenze sulla D. Volontà sono un esercito innumerevole che combatte con armi di luce (gli atti fatti in Essa) per distruggere il regno del volere umano e far trionfare il suo Regno divino, unico scopo della creazione dell'uomo e primo scopo dell'Incarnazione. Per questo parla a Luisa.

Continuando il mio solito abbandono nel "FIAT" Divino, mi sentivo impensierita per le privazioni del mio dolce Gesù. Oh, come la povera anima mia gemeva sotto il peso infinito di un dolore che fa dire a tutte le cose create: *"Dove è il tuo Gesù, Colui che tanto ti amava? Ah, tu senti che tutto sostiene: tocca la sua bellezza che ha sfiorato tutta la Creazione, vedi la sua immensità che non puoi raggiungere; queste che tu vedi non sono altro che le orme dei suoi passi, che,*

[14] - *"Si è assiso alla destra di Dio, aspettando soltanto che i suoi nemici vengano posti sotto i suoi piedi"* (Ebrei 10,12-13)

al suo passaggio, impresse su tutte le cose da Lui create, ma non è qui. E tu, corri, cercalo, e noi tutti ti accompagneremo gemendo insieme con te, per farti trovare Colui che tu vuoi". Ed io sento che tutti mi parlano di Gesù con note dolenti, che fanno eco nel mio povero cuore [48] straziato da un dolore che io stessa non so dire, ed è tanta l'impressione come se volessi uscire dal mio solito stato. Ma in questo mentre il mio amabile e buon Gesù mi ha sorpresa e, gettandomi le braccia al collo, mi ha detto:

"Figlia mia, che c'è, che c'è? Quietati, quietati. Come, vuoi tu forse uscire dall'esercito della mia Divina Volontà? Guarda che esercito ordinato, formidabile e numeroso, che schierandosi nell'anima tua, non ti riuscirà facile uscire. Ma sai tu chi è questo esercito? Tutte le conoscenze sulla mia Divina Volontà, perché essa, avendo formato la sua reggia in te, non poteva stare, né era decoroso stare, senza il suo esercito. Questo esercito lo abbiamo [*fatto*] ***uscire dal nostro seno Divino per corteggiare*** [*e*] ***difendere e stanno tutti sull'attenti, per far conoscere a tutti chi è il nostro «FIAT», il loro Re Divino, come vuol scendere*** [49] ***con tutto il suo esercito celeste in mezzo ai popoli per combattere l'umano volere, ma non con le armi che uccidono, perché in Cielo non ci sono queste armi micidiali, ma con le armi di luce che combattono per formare la vita del mio Volere nelle creature.***

Ora, tu devi sapere che le armi di questo esercito sono gli atti fatti nella mia Divina Volontà. Guarda com'è bello! La Reggia è la luce del mio «FIAT»! Il Re che domina è il mio Volere. Il Ministero è la Trinità Santissima, l'esercito le sue conoscenze, le armi gli atti tuoi fatti in Esso. Perché come tu avevi il bene di conoscere una sua conoscenza ed operavi in virtù di essa nel mio «FIAT», formavi le armi nelle mani di ciascuna conoscenza, per dar la vita di essa alle altre creature.

Ma non è tutto ancora, ogni conoscenza possiede un'arma, diversa l'una dall'altra. Sicché ogni conoscenza che [50] ***ti ho dato sulla mia Divina Volontà possiede un'arma speciale e distinta: una possiede l'arma della luce per illuminare, riscaldare e fecondare il germe del mio «FIAT», un'altra possiede l'arma della Potenza vincitrice che domina ed impera, un'altra l'arma della bellezza che rapisce e conquista, un'altra l'arma della sapienza che ordina e dispone, un'altra l'arma dell'amore che brucia, trasforma e consuma, un'altra l'arma della fortezza che atterra, fa morire e fa risorgere nel mio Volere Divino. Insomma, ogni mia conoscenza è un soldato divino che, manifestandosi all'anima tua, si è fatto mettere nelle mani, da te, l'arma che ogni ufficio possiede.***

Guarda che ordine hanno, come sono attenti al loro ufficio ed a maneggiare l'arma che ciascuno possiede, per disporre e formare il popolo del regno del mio «FIAT» Divino. Questo esercito e queste armi posseggono la virtù [51] ***prodigiosa dell'infinito, in modo che si diffondono ovunque, e dove c'è una luce, anche piccola, nelle creature, combattono con armi di luce contro le tenebre dell'umano volere per eclissarlo e dare la vita del mio***

«Fiat»; e dove c'è un germe di potenza o di forza, corre il soldatino divino con la sua arma della potenza e della forza per combattere la potenza e [la] *forza umana e far risorgere la potenza e la forza della mia Divina Volontà. Contro tutti gli atti umani, questo esercito ha l'arma opposta per combatterli, per far risorgere sull'atto umano, l'atto del mio Volere Divino.*

Quindi, figlia mia, è necessario che tu rimanga nella mia Divina Volontà per formare armi sufficienti, coi tuoi atti fatti in Essa, al grande esercito delle sue conoscenze. Se tu sapessi come questo esercito aspetta con ansia le armi degli atti tuoi nelle loro [52] *mani, per muovere battaglia e distruggere il povero regno dell'umano volere ed edificare il regno nostro, di luce, di santità e di felicità! Molto più che Io sto in te, nella grande reggia della mia Divina Volontà, in mezzo al mio esercito, col continuo consiglio del ministero delle Divine Persone, come riproduttore delle opere nostre, perché Noi siamo l'Essere operante, e dove stiamo vogliamo operare sempre, senza mai cessare. Quindi è di necessità che tu resti sempre nel nostro «Fiat» per unirti a Noi nel nostro continuo operare e darci il campo di operare sempre in te. Perché è proprio questo il segno dell'operato divino: operare sempre, sempre, senza mai cessare."*

Dopo ciò ha fatto silenzio. E poi con un enfasi più tenero ha soggiunto: *"Figlia mia, se tu sapessi la foga del mio amore che sento, perché* [53] *voglio stabilire il regno della mia Divina Volontà sulla terra, per realizzare l'unico scopo per il quale fu creato l'uomo! Perciò,* [in] *tutto ciò che è stato fatto dalle Divine Persone, dacché fu creato il mondo e* [in] *quello che faremo, il nostro principio sarà sempre quello, né lo smetteremo giammai, che l'uomo ritorni nell'eredità che respinse del regno del nostro «Fiat». Tanto che nella mia stessa Incarnazione, quando scesi dal Cielo in terra, il primo scopo fu il regno della mia Divina Volontà; i primi passi li rivolsi nel regno di Essa, cioè nella mia Madre Immacolata che lo possedeva; la mia prima dimora fu nel suo seno purissimo, in cui il mio «Fiat» aveva il suo dominio assoluto ed il suo regno integro e bello. E in questo regno del mio Volere che possedeva la mia Mamma Celeste, incominciai e formai la mia vita* [54] *quaggiù, di pene, di lacrime e di espiazioni.*

Io sapevo che dovevo essere il Gesù negletto, non amato, né cercato, ma volli venire perché vedevo, attraverso i secoli, che la mia venuta sulla terra doveva servire a formare il regno del mio Volere Divino e per necessità dovevo prima redimere [gli uomini] *per avere il mio primo scopo. Ed Io fin d'allora scendevo dal Cielo per venire a trovare, cercare e stringere al mio seno i figli del regno mio, che mi avrebbero cercato, amato, riconosciuto, fino a giungere a non poter stare senza di Me. E perciò, in ciò che Io facevo e soffrivo, mettevo un segno e dicevo: qui aspetterò i figli del mio Volere, li abbraccerò, ci ameremo di un solo amore, con una sola Volontà. E per amor loro, le pene, le lacrime, i passi, le opere mi si cambiavano in refrigerio, in gioia, per il mio Cuore affogato* [55] *d'amore.*

Figlia mia, non senti tu stessa che non puoi stare senza di Me? E quando leggeranno nel mondo queste pagine [15] ***resteranno strabiliati nel sentire la lunga catena delle mie grazie, le mie giornaliere venute e per sì lungo tempo, ciò che non ho fatto a nessun altro, le mie lunghe conversazioni che ho fatto con te, i tanti insegnamenti che ti ho dato e tutto ciò che doveva servire al regno della mia Divina Volontà. Sentivo l'irresistibile bisogno di riprendere e rifare con te tutte le conversazioni che avrei fatto con Adamo innocente, di darti le grazie e gli insegnamenti*** [*che gli avrei dato*] ***se non avesse respinto la preziosa eredità del mio «FIAT»;*** [*Adamo*] ***spezzò il mio dire e mi ridusse al silenzio e dopo seimila anni di silenzio, sentivo l'estremo bisogno di riprendere il mio dire con la creatura. Oh, come era doloroso contenere nel mio Cuore tanti segreti*** [56] ***che dovevo confidarle, e solo per lei erano riservati, non per altri, e se sapessi quanto mi è costato tacere per sì lungo tempo! Il mio Cuore era soffocato e, delirante, ripeteva sommessamente: Ahimè, creai l'uomo per avere con chi parlare, ma doveva possedere la mia Divina Volontà per intendermi, e siccome me la respinse, mi ha reso il Dio taciturno. Che dolore sento! Che amore soffocato, che mi faceva venir meno e delirare! Perciò, non potendo sopportarlo*** [16] ***più a lungo, l'ho voluto rompere con te, ho spezzato il mio lungo silenzio, e quindi la necessità della foga del mio dire, così a lungo e spesso ripetuto. E mentre mi sfogo con te nel dire, mi sento come se ora stessi dando principio alla Creazione e perciò in queste pagine*** [17] ***ti sto facendo scrivere il perché vero della Creazione,*** [57] ***che cosa è la mia Volontà, il suo valore infinito, come si deve vivere in essa, il suo regno e come vuole regnare per rendere tutti santi e felici. Tutti resteranno sorpresi nel leggere queste pagine*** [17] ***e sentiranno il bisogno che il mio «FIAT» viva in mezzo a loro.***

La Divinità sente un'irresistibile necessità di completare l'opera della Creazione, e questa sarà completata col regnare la nostra Divina Volontà in mezzo alle creature.

Che farebbe una creatura, se dopo che ha fatto un'opera con sacrifici inauditi e per lungo tempo, un'opera che le costa la vita, opera di valore incalcolabile, solo [*per*]***ché le mancasse un punto, una sfumatura, un colore, non potesse completare l'opera che le costa tanto? Per quanto bella*** [*fosse*] ***la sua opera, per quanto preziosa e di valore incalcolabile, che formerebbe la sua fortuna, la*** [*sua*] ***gloria e la sua felicità completa, non*** [58] ***potrebbe presentarla al pubblico, né dire che è opera compiuta, perché manca un punto.*** [*Per*] ***questa tale la vita si cambierebbe in dolore e sentirebbe il peso della sua opera, bella sì, ma non compiuta, e perciò si sentirebbe infelice ed invece di avere gloria si sentirebbe umiliata e quali sacrifici non farebbe? Metterebbe la vita per mettere quel punto, per fare completa l'opera sua.***

---

[15] - Luisa dice *"queste carte"*.
[16] - Luisa dice *"durarlo"*.
[17] - Come nella nota 15, Luisa dice *"queste carte"*.

Così ci troviamo Noi. Nulla manca all'opera nostra della Creazione, cieli, soli, opere e magnificenza di ogni specie; ma manca un punto, un punto che mi sfigura un'opera sì bella. Questo punto è il più importante, è la sfumatura più bella, è il colore più vivo che manca alla Creazione. Tutto e tutti vivono nel mio «FIAT», ma un punto di essa, cioè l'umana famiglia, è fuori di Esso, fuori del mio regno e [59] ***vive infelice. Quale dolore! C'è posto per tutti nel mio Volere, eppure c'è chi vive fuori. Oh, come ci sfigurano*** [*quest'opera*] ***e ce la rendono incompleta. E che cosa non faremmo per vederla compiuta? Qualunque sacrificio, figlia mia, tutto siamo disposti a fare. Ho già messo la mia vita nella Redenzione, per mettere questo punto all'opera creatrice. E quando conosceranno che significa Volontà di Dio, il gran bene che può fare, e come l'unica cosa che a Noi più importa è mettere in salvo i diritti del nostro «FIAT» Divino e farlo regnare, per vedere tutti felici nella Volontà nostra, della nostra stessa felicità, non più si meraviglieranno di leggere in queste pagine*** [17] ***ciò che ti ho detto e*** [*che ho*] ***fatto di grande nell'anima tua, anzi diranno: ad una Volontà sì santa che tutto ha fatto, era giusto che ci fosse questo sfoggio di grazie e tanti insegnamenti*** [60] ***sublimi, per farcela comprendere, amare e sospirare, in chi doveva fare il primo deposito del suo regno. Perciò, sii attenta, perché si tratta di dare i diritti ad una Volontà Divina per rendere completa l'opera della Creazione."***

10 21 Maggio 1929

La Divina Volontà è luce e l'Amore è il calore: sono inseparabili
e formano una sola vita. E se la prima è vita, il secondo è il cibo che la nutre.
Dio sbocca con tutte le sue qualità sulla creatura che vive nel suo Volere.

Sono sempre di ritorno nella mia cara eredità del Volere Divino e mi sembra che vada spigolando in esso, e Gesù molto buono non tralascia di darmi le sue belle lezioncine su ciascuna di quelle spighe che vado raccogliendo. Ma mentre giravo andavo ripetendo il mio ritornello su ogni cosa: *"Ti amo, e fa' che il mio «ti amo» sia la dolce catena che, legando l'Eterno «FIAT», lo tiri, lo violenti a farlo venire a regnare sulla terra".*

Ora, mentre ciò facevo, il mio adorato [61] Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Divina Volontà è luce, l'Amore è il calore. Luce e calore sono inseparabili tra loro e formano la stessa vita.***

Necessità della fusione della mia Volontà e del mio Amore: una volontà che non ama non è operante, un amore che non ha volontà è senza vita. Però la mia Volontà tiene il primo atto, si può dire che la sua luce fa sorgere il calore. Essa fa il primo atto e chiama nella sua luce la vita dell'amore e formano una sola cosa. Chi mai può dividere il calore dalla luce? Nessuno. Ma quanto più grande è la luce, più forte è il calore. Sicché [*da*] ***una piccola luce, appena si sente la forza del calore; una luce grande dà molto calore e produce effetti mirabili. Quanti e quali effetti produce il sole, perché la sua luce è tanta che abbraccia tutta la terra? Si può dire che è il re*** [62] ***della terra: con la sua luce e col suo calore accarezza tutti, abbraccia tutto e fa***

bene a tutti, senza che chieda nulla a nessuno, perché, primo, non ha bisogno di nulla, [*e*] ***secondo, che tutti si sentirebbero impotenti a contraccambiare il sole del gran bene che fa a tutta la terra. Ecco perché tu senti in te due potenze infinite, fuse in una: la Divina Volontà mia e il mio Amore. La luce del mio Volere ti fa correre per farti mettere il suo «ti amo», che sprigiona dal seno della sua luce, su tutte le cose create, per vedere tutta la Creazione brillantata dal suo e tuo «ti amo».***

Oltre a ciò, la vita ha bisogno d'alimento. La mia Volontà Divina è vita, il mio Amore è cibo: ogni tuo «ti amo» è un sorso d'alimento che dai al mio «FIAT» in te ed ogni tuo atto fatto nel mio Volere accresce la [*sua*] ***vita in te. Oh,*** [63] ***come ne gode e cresce mirabilmente la vita del mio Volere nella creatura quando trova molto Amor divino! Si può dire che il mio «FIAT» trova il suo cibo e il mio Amore trova la sua vita."***

Dopo ciò continuavo a pensare al "FIAT" adorabile, ed il mio dolce Gesù ha ripreso a dire: ***"Figlia mia, chi vive nel mio Volere Divino sta sotto lo sbocco continuo del suo Creatore; è tanto il nostro amore verso di lei, ci rapisce tanto nel vedere il nostro «FIAT» nella piccolezza della creatura, che vogliamo darle sempre, sempre, senza mai cessare. Ora, questo nostro sbocco divino la riempie tanto, che non le lascia nessun vuoto in se stessa, in modo che dovunque si poggia trova sempre la pienezza del nostro sbocco che la sostiene, in modo che non può ripiegare su se stessa, perché il nostro sbocco la sostiene*** [64] ***e la porta come in trionfo nelle sue braccia.***

Ma sai tu che cosa [*facciamo*] ***sboccare? Amore, luce, grazia, santità, potenza, eccetera. Ora, tutte queste nostre qualità fanno a gara a chi porta in braccio questa piccola creatura; pare che se la contendano tra loro e facciano a turno, per poter dire che tutte l'hanno portata, e mentre ciascuna la porta nelle sue braccia, se*** [*è*] ***l'amore*** [*che*] ***la porta, la riempie tanto d'amore, che prende gusto a vedere la piccola piccina affogata del suo amore, e allora si contenta di farla passare nelle braccia della luce quando la vede sboccare*** [*di*] ***amore, perché vogliono vedere la piccola piccina ripetere ciò che ha fatto il suo Creatore. La luce prende gusto ad affogarla di luce, la grazia ad affogarla di grazie, la potenza ad affogarla di potenza, tanto da rapire lo stesso*** [65] ***Creatore. Insomma, questa piccola creatura vive sotto lo sbocco continuo di Dio, che la riempie tanto da sentirsi affogata e non poterlo contenere, in modo che è costretta a*** [*farlo*] ***sboccare fuori. Sicché ciò che tu dici del mio Volere Divino non è altro che lo sbocco di ciò che contieni."***

11 25 Maggio 1929

Chi possiede il "*Fiat*" Divino distrugge ogni potenza diabolica, mentre ogni suo atto racchiude in sé ogni bene e lo stesso Dio. Tutti gli atti che fece Adamo nella Divina Volontà restano come atto primo e vita di tutte le creature.

Continuando il mio solito abbandono nel "FIAT", mi sono trovata fuori di me stessa e, con mia meraviglia, ho trovato il nemico infernale vicino a me, come se

si volesse lanciare [18] su di me; io mi sono sentita tale forza da mettermi sopra di lui e, come mi mettevo sopra, così restava tutto fracassato ed in frantumi. Io mi sentivo impressionata e pensavo tra me: *"È da tanto tempo che non vedevo il* [66] *nemico, anzi se mi vedeva fuggiva da me, ed ora che cosa vuole con questo suo avvicinarsi?"*

Ed il mio amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, l'anima che possiede il mio «FIAT» Divino ha tale potenza da mettere in frantumi la potenza diabolica, ed Io ho permesso di farti toccare con mano che solo col menarti sopra di lui è rimasto stritolato, affinché*** [*tu*] ***non lo tema e lui senta la potenza di chi possiede il mio Volere, che sperde come polvere al vento la fortezza diabolica. Perciò non ti dar pensiero di lui e continua la vita nel mio «FIAT», perché tu devi sapere che ogni preghiera, ogni atto e moto di chi vive in Esso, racchiude dentro una forza e un peso infinito ed incancellabile, e l'infinità si stende ovunque, contiene la virtù produttrice di tutti i beni, abbraccia l'eternità, racchiude lo stesso Dio. Perciò un atto*** [67] ***fatto nel mio Volere è un atto che non finisce mai ed ha tale potenza che racchiude Cielo e terra. Ed il nostro «FIAT», con la sua potenza infinita racchiude la nostra Divinità nell'atto della creatura, formando coi suoi veli di luce la più bella e deliziosa reggia al nostro Essere Divino."***

Gesù è scomparso ed io mi sono sentita sprofondata nell'abisso di luce del "FIAT" Supremo. Dopo ciò, stavo seguendo i miei atti nel "FIAT" Divino e giunta nell'Eden pensavo tra me: *"In questo Eden il nostro primo padre Adamo fece i primi atti nel «FIAT» Divino. Sicché la Creazione tutta ebbe il principio in un atto di Volontà Divina operante in tutte le cose create, come pure nel primo uomo. Essa stendeva la pienezza della sua santità, potenza, bellezza e luce in ciascuna cosa, facendosi* [*Dio*] *attore e spettatore, racchiudendo tutto* [68] *in un atto solo di sua Volontà Divina. Com'era bella la Creazione nel suo principio! Una era la Volontà che operava e i diversi atti non erano altro che gli effetti di Essa".*

Ma mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutte le generazioni pendono dai primi atti fatti da Adamo nella pienezza della mia Divina Volontà, perché essendo fatti in Essa, erano atti pieni di vita e potevano dar principio e vita a tutti gli altri atti di tutte le creature. E ad onta che le creature non vivano di mia Volontà ma della loro, è sempre Essa che dà loro la vita, e mentre dà loro la vita, la tengono come soffocata e agonizzante negli atti loro. Perciò tutti gli atti di Adamo, fatti nel mio Volere, stanno come atto primo*** [69] ***di tutti gli atti delle creature. Chi può distruggere un atto fatto nella mia Divina Volontà? Chi mai può toglierle la sovranità, la potenza, la bellezza, la vita? Nessuno. Non c'è cosa che non penda dal primo atto. Tutte le cose create pendono dal primo atto fatto da Colui che le ha create. E se tanto amo, sospiro e voglio che la mia Volontà sia conosciuta e regni in mezzo alle creature, è proprio questa la ragione, che siano restituiti i suoi diritti giusti e santi e che come*** [*da Essa*]

[18] - Luisa dice *"menare"*.

ebbe principio la Creazione tutta, così ritorni tutta nella nostra Divina Volontà."

12 28 Maggio 1929

Ogni nuova conoscenza del *"Fiat"* Divino è una nuova felicità per tutto il Cielo.
Amore e desiderio di Gesù e doni straordinari fatti a Luisa perché lo conosca e comprenda.
Dolore di Gesù vedendo che la sua Volontà, adesso come quando visse sulla terra,
non è conosciuta. Essa è la prima "ruota" in Dio e in tutte le sue opere.

La mia piccola intelligenza non fa altro che valicare il mare interminabile del "FIAT" Divino e, come forma le sue onde di luce, così [Esso] mormora il suo linguaggio [70] celeste e divino e mette fuori i suoi segreti e, con parole arcane, si manifesta alla piccola anima mia; e molte volte il mio dolce Gesù esce da quelle onde di luce, corre, mi abbraccia, mettendosi la mano al Cuore per sostenerlo, tanta è la foga dell'amore che sente quando parla del suo Volere Santissimo.

Onde, mentre mi trovavo in questo stato, il mio amato Gesù mi ha detto: ***"Figlia del mio Volere, se sapessi che amore sento quando mi decido a parlarti del mio «FIAT» Divino! Ogniqualvolta ti ho parlato di Esso, i Cieli si sono abbassati, tanta era la stima e la venerazione che sentivano, e facendo omaggio a ciò che Io dovevo dire e abbassandosi, sboccavano dalla Patria Celeste e tutti si mettevano sull'attenti per ascoltarmi, e mentre Io parlavo, sentivano in loro nuove creazioni di vite divine, nuove gioie, nuove bellezze. Perché quando si tratta*** [71] ***di parlarti di altre conoscenze del mio «FIAT» Divino, tutto il Cielo sente la potenza di Esso e fanno a gara ad ascoltare e a ricevere i nuovi effetti di quelle conoscenze. Sicché quante volte ti ho parlato del mio Volere Santissimo è stata la festa di tutto il Cielo, perché si sentiva raddoppiare la felicità, e solo il Cielo poteva contenere tutti i mirabili effetti, le pure gioie di una sola conoscenza del mio «FIAT». Solo così potevo parlarti di Esso, col Cielo abbassato, per ricevere i suoi atti riverenti e gli omaggi dovuti alla mia Divina Volontà.***

È tanto l'amore e il desiderio che sento di farla conoscere, che se fosse necessario, Io m'incarnerei di nuovo per ottenere che la mia Volontà fosse conosciuta e regnasse sulla terra; ma ciò non è necessario, perché essendomi incarnato una volta, la mia Incarnazione sta sempre in atto e ha virtù di riprodurre gli [72] ***stessi effetti come se di nuovo mi incarnassi.***

Ed è stato solo per il decoro del mio «FIAT» che ti ho scelto, ti ho purificato da ogni germe di corruzione, mi sono rinchiuso nell'anima tua, non solo in modo spirituale ma anche naturale, in modo da servirmi di te come velo per coprirmi, quasi come mi servii della mia Umanità come velo per nascondere la mia Divinità; e per averti a mia disposizione ti ho segregata da tutto, ti ho confinato in un letto e per così lunghi anni, per darti le sublimi lezioni sul mio eterno «FIAT» e farti bere a sorsi a sorsi le sue conoscenze e la sua vita. La storia lunga di Esso richiedeva tempo per narrartela e fartela comprendere.

Io posso dire che ho fatto di più [che] ***nella Creazione e Redenzione, per-***

ché il mio Volere racchiude l'una e l'altra ed è principio e mezzo di esse, e sarà fine e corona [73] *della Creazione e* [della] *Redenzione, in modo che senza la mia Volontà non conosciuta né regnante e dominante sulla terra, le nostre opere saranno opere scoronate ed incompiute. Ecco perché tanto interesse di farla conoscere. Le nostre stesse opere, fatte con tanto amore e magnificenza, stanno sotto l'incubo di un gemito inenarrabile e quasi sotto un'umiliazione profonda, perché la vita, la sostanza essenziale che nascondono non è conosciuta ancora. Si conoscono i veli, l'esteriorità della Creazione e* [della] *Redenzione, ma la vita che nascondono è ignorata. Come possono dare la vita che nascondono e i beni che posseggono? Perciò le nostre opere sospirano, reclamano i loro giusti diritti, che sia conosciuta la mia Divina Volontà. Ah, sì, Essa sola sarà la gloria, la corona imperitura e il compimento delle opere nostre.*

Ora, tu devi sapere che Io [74] *mi trovo in te nascosto col dolore nel Cuore, come mi trovavo negli ultimi anni, quando la mia Umanità viveva quaggiù sulla terra ed Io, Verbo del Padre, ero nascosto in essa. Dopo tanti sacrifici, dopo tanto mio dire e* [tanti] *esempi dati, guardavo la terra, guardavo i popoli, e anche quelli che mi circondavano, senza gli effetti della mia venuta sulla terra. I frutti, i beni della mia venuta sulla terra scarseggiavano tanto, che il mio Cuore era torturato nel sentirmi respingere i tanti beni che volevo dare, e cresceva il mio dolore nel vedere che, avendo compiuto nella mia Umanità ciò che dovevo fare per redimerli, stavo per ripartire per il Cielo. Com'è doloroso voler fare del bene, anche a costo della propria vita, e non trovare a chi dare questi beni!*

Ora così mi trovo in te. Guardo i [75] *miei e i tuoi sacrifici, guardo l'ordine che ho tenuto, le tante lezioni che ti ho dato, sufficienti* [19] *a far conoscere la mia Divina Volontà per formare il suo regno, e se non finisco di dire è perché la sua storia è eterna e ciò che è eterno ha il suo dire eterno, che non finisce mai,* [per]*ché il dire sul mio «FIAT» si eternerà nel Cielo. Guardo quelli che ti circondano e che sanno ciò che riguarda il mio Volere, senza vero interesse di far conoscere un tanto bene. Guardo la tua stessa umanità, che mi serve come cattedra* [da] *dove impartisco le mie lezioni, e tu stessa non puoi negare che mi senti in te sensibilmente muovermi, parlare, soffrire, e che sto proprio in te per formare il mio regno e farlo conoscere; e mentre ti guardo vedo che neppure la tua umanità deve stare a lungo sulla terra, e il mio Cuore sente le strette* [76] *del dolore* [per]*ché il gran bene che vuol fare la mia Divina Volontà neppure è conosciuto. Le sue conoscenze sono come sepolte, e mentre vogliono dar vita, felicità, luce, restano come carcerate tra Me e te e nelle carte che con tanta tenerezza d'amore ti ho fatto scrivere.*

Perciò, figlia mia, compatisci il mio dolore, adora le mie disposizioni nel tenerti ancora sulla terra. Lo so che ti è molto duro ed Io ti compatisco, e mentre ci compatiremo a vicenda, facciamo quanto [dipende] *da Noi per far*

[19] - Luisa dice *"bastante"*.

conoscere la mia Divina Volontà."

Dopo ciò stavo facendo i miei atti nel Volere Divino, e il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, il mio «FIAT» tiene il suo atto primo nella nostra Divinità, il suo atto primo nella Creazione, nella Redenzione e in tutte le cose, e perciò ha il giusto diritto di dominare tutto e di coinvolgere tutti, di essere la prima ruota*** [77] ***che, movendosi, tutto muove intorno a sé e*** [*tutto*] ***le gira intorno. Sicché chi prende la mia Volontà come vita, prende tutto, e come la prima ruota si muove, così tutte le cose si danno all'anima, tanto che non ha bisogno di chiedere: tutte, come girano intorno al mio Volere, si danno a lei. Perciò la cosa più necessaria è prendere la mia Divina Volontà, e se ciò ha fatto, ha fatto tutto e ha preso tutto, tutto è suo.***

Succede come ad una macchina: se si muove la prima ruota del centro di essa, tutte le ruote secondarie girano, ma se non si muove la prima ruota, tutte restano ferme e non vi è potenza o artefice che abbia virtù di muovere le ruote secondarie, ma se [*si*] ***muove la prima, per se stesse le altre girano e fanno i loro uffici*** [20]***. Perciò l'attenzione e l'arte*** [21]***, deve essere per la prima ruota; tutto il resto viene da sé.*** [78] ***Tale è la mia Volontà; chi la possiede non ha bisogno di nulla."***

13 31 Maggio 1929

Necessità che sente il Cuore di Dio di far conoscere la sua Volontà e tutto ciò che la riguarda, perché regni sulla terra. Questo sfogo, che fece nella Creazione, poi nell'Incarnazione e adesso in tutto quello che ha fatto conoscere a Luisa e che lei ha dovuto scrivere, produrrà la Vita divina in mezzo alle creature.

Mentre scrivevo pensavo tra me: *"Quanti sacrifici per scrivere, quante notti di veglia, quanto tempo impiegato! Solo Gesù è stato testimone e, avendo compassione di me, mi sorreggeva, mi aiutava, mi imboccava i vocaboli e molte volte mi faceva da dettatore. Ma quale sarà l'utilità di tante premure di Gesù per farmi scrivere e di tante mie lotte interne per vergare sulla carta ciò che Gesù mi ha fatto sentire dentro di me? Quale l'utilità di tanti sacrifici sostenuti? Chi si prenderà la briga di leggerli, di farli conoscere, affinché portino il bene di tante verità sulla Divina Volontà in mezzo alle creature? Credo nessuno e tutti i sacrifici rimarranno* [79] *nelle carte. Del resto, se ho scritto, l'ho fatto solo per timore, per non dispiacere Gesù e solo e sempre per ubbidire"*.

Onde con questi pensieri seguitavo a scrivere, quindi dopo [aver] finito mi son messa a pregare, ed il mio dolce Gesù è uscito dal mio interno e, stringendomi fra le sue braccia, mi ha detto: ***"Figlia mia, l'amore vero ha bisogno di uno sfogo. Io non potevo più contenere in Me questo sfogo intenso di far conoscere la mia Volontà, le sue conoscenze, il suo valore immenso e come vuol formare il suo regno sulla terra. Il mio Cuore si trova nella foga delle fiamme,*** [*per*]***ché voglio dare questa sorpresa alle umane generazioni, il regno della***

---

[20] - Questo simbolo delle *"ruote"* appare nelle teofanie viste da Ezechiele (1,15-21; 10,9-17).

[21] - Cioè, *"l'abilità"*.

mia Divina Volontà sulla terra; sorpresa non aspettata da loro. Ed il mio amore contenuto gemeva, delirava ed era divorato da fiamme inestinguibili, [per]*ché voleva far conoscere che voleva dar loro questo gran* [80] *bene, bene che sorpassa tutti gli altri beni, qual è il regno del mio «Fiat» Divino. Questo gran bene lo diedi al principio della Creazione, perché dalla nostra Divinità non escono mai beni ed opere incomplete,* [ma] *ci fu respinto dall'uomo e Noi avemmo il dolore di sentirci respingere indietro la vita, la sostanza, i beni e la parte più essenziale della Creazione; e l'uomo rese per sé tutte le opere nostre incomplete e non si è dato mai pensiero di riacquistare ciò che ci respinse. Ma mentre lui non ci pensava, Noi ci pensavamo e* [questo] *formava il nostro martirio d'amore, martirio che ci è durato circa seimila anni, martirio segreto che accresceva le nostre fiamme e ci divoravano tanto che, non potendo più contenerle, ho voluto venire da te per rompere il segreto, perché sentivo il bisogno di farti uno sfogo d'amore* [81] *e dirti: «voglio dare ciò che l'uomo mi respinse, voglio che il mio Volere regni sulla terra»; e per farlo venire a regnare dovevo fartelo conoscere, quindi la necessità di manifestarti tante sue conoscenze. Onde, se nessun bene ed utile portassero i tuoi sacrifici di scrivere, ciò che non sarà,* [erano] *necessari* [22] *al mio amore e sono serviti a formare il mio sfogo e ad alleggerirmi dalle fiamme che mi divoravano. Sicché ogni conoscenza sul mio «Fiat» Divino era uno sfogo d'amore contenuto che ti facevo, era una nuova Creazione che Io mettevo fuori, era un legare la Divina Volontà all'umana, per riordinarla di nuovo secondo l'ordine da Noi creato. Era vita che usciva da Me, sostanza e parte essenziale, per poter formare il regno della mia Divina Volontà sulla terra.*

Se tu sapessi che significa uno sfogo divino! Sfogo d'amore fu la Creazione, ed oh, quanti beni [82] *non uscirono da questo sfogo! Cieli, stelle, sole, mari, terra fiorita, e poi l'uomo, formato con tale arte che cieli e terra stupiscono del modo come è formato l'uomo.*

Questo sfogo sarebbe continuato e cose più belle dovevano uscire da Noi, ma l'uomo, col respingere la nostra Volontà Divina, ci chiuse questo sfogo e arrestò le opere nostre, e per ben quattromila anni il nostro sfogo non ebbe più uscita, ma il nostro Amore sentiva il bisogno di sfogare, voleva i suoi diritti, voleva mettere fuori le sue fiamme vitali ed, erompendo il suo lungo sfogo, creò la Vergine Santissima, alla quale seguì [23] *l'Incarnazione del Verbo. Quante meraviglie in questo secondo sfogo, quale utilità, quanti beni non hanno ricevuto le creature? Ma questo nostro sfogo restò a metà e il nostro Amore dovette contentarsi di aspettare altri duemila anni* [83] *per poter erompere di nuovo il suo sfogo e mettere fuori tutti i suoi segreti, le meraviglie più intime della nostra Divinità, i doni più grandi che ci vogliono per fare regnare la nostra Volontà Divina in mezzo alle creature.*

---

[22] - Luisa dice "*necessitavano*".

[23] - Luisa dice "*alla quale procedette*".

Se tu sapessi che significa uno sfogo divino! Come nella Creazione il nostro sfogo fece opere grandi, magnanime, ed è utile e continua la sua vita, come lo sfogo della Redenzione porterà i suoi mirabili effetti e la vita redentrice alle umane generazioni, così questo sfogo di far conoscere che il mio «Fiat» Divino vuol formare il suo regno e tutto ciò che hai scritto sulle sue conoscenze, avrà la vita in mezzo alle creature. Perciò per ora lasciami sfogare ed Io penserò come rendere utile ciò che ti ho manifestato."

14 [84] 4 Giugno 1929

Come l'anima va operando nel Divin Volere, la Vita di Dio cresce nella creatura ed essa cresce nel seno di Dio. Dovunque c'è la Divina Volontà si stende l'atto della creatura fatto in Essa. La Divina Volontà nel suo atto unico abbraccia tutto, fa e dà vita a tutto. Gli atti fatti in Essa (come quelli di Adamo innocente) non possono uscire dal suo Volere e restano per sempre come atto primo di tutte le creature e vita di quelli che vivranno in Esso.

Il mio abbandono nel "Fiat" continua, sento in me un tale bisogno di vivere in Esso, che mi si è reso più necessario della mia stessa natura, anzi la natura me la sento cambiata in Volontà di Dio, me la sento in Essa sperduta, e in tutte le cose, invece di trovare me stessa, trovo quel "Fiat" che mi dice: ***"Io sono la tua vita; corri, corri sempre in Me, nel mare della mia luce, per vivere degli atti miei, della mia santità, della mia felicità e di tutti i beni che posseggo".***

Ma mentre valicavo il mare del "Fiat" Divino, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, come l'anima va operando nel mio Volere Divino, così Esso si dilata di più nella creatura, in modo che*** [ad] ***ogni atto in più fatto in Esso, tanta*** [85] ***crescita di più*** [Esso] ***fa in lei. Sicché si vede crescere in modo mirabile la vita divina nella creatura. Ma non è tutto; come cresce la vita divina nella creatura, così, quanti più atti fa nel mio «Fiat» Divino, tanto più cresce la creatura nel seno del suo Padre Celeste. L'Ente Supremo apre il suo seno e chiude questa felice creatura per crescerla a modo divino, per vestirla con vesti regali, per imboccarle il cibo con le sue mani, per abbellirla di rara bellezza. Tutto il Cielo resta sorpreso, rapito, nel vedere che il Creatore cresce nel suo seno una creatura e*** [tutti] ***dicono tra loro: qualcosa di grande farà di lei,*** [per]***ché l'ama tanto e la custodisce tanto che la cresce nel suo seno paterno; e tutti aspettano la piena crescita di questa creatura, per vedere ciò che ne sarà di lei. Perciò il prodigio di*** [86] ***vivere del mio Volere è singolare. Comunica tale potenza a chi vive in Esso, che entra ovunque, e Dio stesso ama e vuole crescerla nel suo seno divino.***

Oltre a ciò è tale e tanta la potenzialità e la diffusione dell'atto fatto nella mia Divina Volontà, che dovunque si diffonde. Si stende nel cielo e chiama le stelle, come [facendo] ***l'appello; si stende nel sole e*** [fa] ***l'appello alla luce; investe l'aria, il vento, il mare, e chiama gli uccelli, la forza del vento, le acque e i pesci, e mettendo tutti in ordine, dice a tutti col suo atto: inchinatevi e adoriamo con doppio omaggio il nostro Creatore. Quel «Fiat» che ci creò sta nel mio atto ed Io voglio creare con Esso nuovo amore, nuova***

adorazione e gloria al nostro Creatore.

E non solo si stende in tutte le cose create, ma si stende negli atti della Vergine, in tutti gli atti [87] *che Io feci sulla terra, negli atti del suo Creatore, in quelli di tutti i santi e, dal primo all'ultimo, tutti li chiama* [facendo] *l'appello e fa scorrere dentro la nuova vita d'amore, d'adorazione, di gloria a Colui che l'ha creata. Si può dire che dovunque c'è la mia Divina Volontà si stende l'atto della creatura fatto nella mia.*

[Per]*fino nell'inferno sentono la potenza di una creatura che opera nel mio «FIAT» Divino, perché come tutto il Cielo sente la nuova felicità, la gloria e il nuovo amore dell'atto della creatura fatto nel mio Volere, così l'inferno sente il nuovo tormento di quella Volontà Divina che* [i dannati] *respinsero e che, mentre sta con loro, con giustizia sta per tormentarli, ed ogni volta che la creatura opera in Essa, sentono il peso della giustizia più grave sopra di loro e si sentono bruciare di più. Come* [88] *niente sfugge al mio «FIAT» Divino, così niente sfugge a chi opera in Esso, ed ogni qual volta ripete i suoi atti, tante volte fa l'appello, per essere sicuro che nessuno manchi nell'atto suo di dare la nuova gloria, adorazione e amore a quel Dio tre volte santo e a quella Volontà Divina che con tanto amore le fa il posto per farlo vivere in sé e lo fa distendere nella sua interminabilità."*

Dopo ciò stavo facendo il mio giro nel "FIAT" Divino e andavo raccogliendo tutte le cose create, tutti gli atti delle creature per formare un atto solo nella sua unità; ed il mio amabile Gesù ha soggiunto: *"Figlia mia, solo la mia Divina Volontà possiede l'atto unico e nella sua unità abbraccia tutto, fa tutto, dà vita a tutto; ma mentre fa un solo atto, quest'atto ha la sorgente di tutti gli atti insieme, i quali, mentre sono effetti* [89] *dell'unico atto, si spargono in tutto il creato e scendono a bene delle creature come atti reali, mentre nell'unità dell'atto solo del «FIAT» Divino sono sempre un solo atto, tanto che mai distacca da sé un solo effetto né lo può distaccare, perché tutti gli effetti formano l'unità del suo unico atto.*

Succede come al sole: una è la luce, uno è l'atto di luce che continuamente manda alla terra, ma come quest'unica luce tocca la terra, così gli effetti sono innumerevoli e reali; tanto [è] *vero che, come la luce tocca la terra, si vedono gli effetti cambiati in atti, in modo che si vede la varietà dei colori dei fiori, la diversità delle dolcezze nei frutti e tante altre cose. Forse il sole ha perduto uno solo dei tanti effetti che come atti reali ha comunicato alla terra? Ah, no, geloso li conserva nel suo unico atto di luce, molto più che la forza, la pienezza e il solo suo* [90] *atto di luce è formato di tutti gli effetti che esso possiede. Sicché il sole, simbolo della mia Volontà Divina, possiede innumerevoli effetti, li dà come atti reali alla terra senza perdere nessuno e fa sempre un atto solo. Se ciò fa il sole creato da Noi, molto più lo fa la mia Divina Volontà.*

Ora, figlia mia, l'uomo col fare la sua volontà uscì dall'unità della Mia e tutti gli atti suoi perdettero la forza dell'unità e rimasero sparsi, uno ad un

punto, uno ad un altro, e divisi tra loro. Questi atti umani, non avendo unità, non hanno sorgente di effetti né pienezza di luce, e perciò sono simboleggiati [24] ***in quelle piante e fiori che crescono senza sole, e siccome sono sparsi e divisi tra loro, non hanno forza duratura e crescono miseri e scoloriti. Sicché l'uomo, col fare la sua volontà, perde l'unità con la Mia, perde*** [91] ***la sorgente della vita, perde la pienezza della luce. Ora, chi vive nel mio Volere Divino va raccogliendo tutti i beni sparsi dalle creature e vi forma un solo atto, e questi atti divengono diritto di chi fa e vive nel mio «FIAT» Divino. Non vi è bene che non possa prendere chi vive nel mio Volere. Con la sua forza bilocatrice chiama, raccoglie ed unisce tutti gli atti insieme e, ordinando tutti nel mio «FIAT», mi dà tutto e le do tutto."***

Dopo ciò stavo seguendo i miei atti nel Volere Supremo e mille pensieri si affollavano nella mia mente sulle tante sue meraviglie, ma per non fare lungherie sulla carta dico solo quello che mi ha detto Gesù: ***"Figlia mia, ciò che si fa nella mia Divina Volontà resta sperduto in Essa, e come sono inseparabili la luce ed il calore e, se si estingue la luce,*** [92] ***resta estinto il calore, e se si dà vita alla luce, di sua natura la luce fa sorgere insieme la vita del calore, così gli atti della creatura fatti in Essa sono inseparabili dal mio Volere, molto più che non è soggetta ad estinguersi, perché è luce eterna ed immensa.***

Perciò Adamo, quando peccò, uscì dalla mia Volontà, ma gli atti suoi restarono in Essa. Lui potette distaccarsi dai suoi stessi atti, ma gli atti suoi fatti nel mio Volere non potettero uscire né distaccarsi, perché già avevano formato la loro vita di luce e di calore in Esso. [*Gli atti*] ***che entrano nella mia Volontà perdono la vita in Essa, formano la stessa vita, perdono il diritto di uscire, ed il mio Volere dice: questi atti sono stati fatti in casa mia, nella mia luce; i diritti sono miei e non c'è forza umana né divina che possa fare*** [93] ***uscire e separare un atto fatto dalla creatura nella mia Volontà. Ecco perché gli atti di Adamo fatti in Essa prima di peccare stanno come atto primo da cui dipendono la Creazione e gli atti delle umane generazioni. Ora, supponi che tu esca dalla mia Volontà: tu esci e resti fuori, ma i tuoi atti non escono, non hanno diritto di uscire né possono, e fino a tanto che tu resti nel mio Volere, i tuoi atti sono miei e sono tuoi, ma se tu esci perdi i diritti, e siccome sono stati fatti nel regno della mia Divina Volontà e non nell'umano volere, restano diritti miei, ad onta che si vedano e siano conosciuti come fatti da te.***

Ora, tu devi sapere che tutto ciò che fai nel mio «FIAT» servirà come atto primo alle altre creature per vivere nel suo regno, come ordine, [94] ***regime e vita di quelli che vivranno nel regno del mio «FIAT». Perciò ti raccomando tanto di girare in Esso, ti vigilo, ti accompagno; molte volte lo faccio insieme con te, perché*** [*i tuoi atti*] ***non solo servono a te ma devono servire come atti primi e come modelli a chi deve vivere nel regno del mio «FIAT» Divino."***

---

[24] - Luisa dice *"sono simboli di…"*

15 9 Giugno 1929

La vita è formata dal respiro e dal palpito continuo: così gli atti fatti da chi vive nella Divina Volontà diventano il respiro divino e il *"Fiat"* diventa il respiro suo. I prodigi e i beni che il sole fa con la sua luce alla terra sono simbolo di quelli che il *"Fiat"* Divino vuol fare alle creature. Per questo vuole farsi conoscere.

Il mio abbandono nel "FIAT" Divino è continuo e la sua luce eclissa tanto la mia piccola intelligenza, che non so fare altro che pensare ora ad una verità, ora ad un'altra della Divina Volontà, e quanto più la penso tanto più bella e maestosa si fa innanzi a me e con un amore indicibile, più che una tenera madre, apre il suo seno di luce e mette fuori un parto di luce [95] per chiuderlo nella sua piccola figlia.

Ora, mentre mi trovavo in questo stato, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, come un respiro è vita dell'altro che segue, tanto che mentre fa per uscire il respiro, senza che si emetta tutto, chiama l'altro respiro (sicché si può dire che il respiro ha la sua vita e dà vita alla creatura, perché è continuo),*** [*e*] ***sono talmente uniti e stretti tra loro che sono inseparabili, come pure il palpito del cuore (un palpito chiama a vita l'altro palpito e il palpito continuo forma la vita, tanto che se cessa il respiro e il palpito, la vita non esiste più), tale è l'anima che fa e vive nella mia Divina Volontà: è tale e tanta l'immedesimazione, la sua strettezza con Essa, che sono più stretti*** [*di quanto siano*] ***i respiri e i palpiti tra loro.***

Perciò gli atti fatti nel mio «FIAT» Divino [96] ***sono come tanti respiri o palpiti che la creatura fa in Dio, in modo che diventano il respiro divino, e il mio «FIAT» forma il respiro di lei. Quindi sono vita che ci scambiamo a vicenda, per formarne una sola. Perciò gli atti fatti nella nostra Divina Volontà sono inseparabili da Noi e sentiamo il contento di respirare l'opera nostra, di sentire nostra l'opera uscita da Noi e di farla vivere in casa nostra e tanto stretta con Noi da respirare il suo stesso respiro."***

Onde continuavo a fare i miei atti nel "FIAT" adorabile ed il mio sempre amabile Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, il sole stende dall'alto della sua sfera la sua gran ruota di luce e abbraccia la terra, dandole la vita dei suoi effetti di luce per farla germogliare,*** [*e*] ***dà il bacio di vita della sua luce ad ogni pianta, a ciascun fiore, a ciascun albero,*** [97] ***per suggellare*** [25] ***la vita del profumo su ciascuna pianta, a un altro il colore, a un altro la dolcezza; a tutti vuol dare il suo abbraccio e bacio di vita, non si nega a nessuno, non rigetta qualunque cosa sia, anche il più piccolo filo d'erba. Anzi, la luce stessa, volendo fare da regina che si vuole sviscerare, va in cerca di tutti, vuol riconoscere tutto per formare in tutte le cose la vita che a ciascuna pianta ci vuole,*** [*e*] ***non si sentirebbe regina né*** [*il*] ***diritto di essere regina se la sua luce non desse la sua vita a tutto, tanto che*** [*il sole*] ***nella sua gran ruota di luce racchiude tutto e pare che dalla*** [*sua*] ***luce tutti lambiscano la vita, la bellezza, la varietà dei colori, la crescita, e vi passa il mare, i fiumi, i monti per***

---

[25] - Letteralmente dice: *"…per suggellare sopra di ciascuna pianta, a chi la vita del profumo, a chi il colore"*, ecc. Tutto questo capitolo presenta una sintassi terribile.

formarvi le sue tinte argentine e l'orizzonte d'oro e d'argento nel fondo di [98] *essi. Oh, come il sole padroneggia tutto con la sua luce, ma non per opprimere, né per fare male a nessuno, ma per vivificare, per abbellire e per darsi* [come] *vita di tutto. Pare che nel suo muto silenzio dica a tutti: «quanto vi amo, il mio amore è esteso quanto è estesa la mia gran ruota di luce, il mio amore per la terra è sostanzioso e pieno di vita, né mai mi cambio dall'altezza della mia sfera, sono sempre al mio posto per abbracciarla, amarla e darle vita». Quindi la terra vive nella gran ruota della sua luce e ciascuna cosa ha la bocca aperta per ricevere la vita degli effetti della luce del sole. Oh, se, mai sia, il sole si potesse ritirare dalla terra o la terra si potesse opporre a ricevere i beni e la vita della luce del sole, non ci sarebbe giorno, ma notte perenne e la terra rimarrebbe* [99] *senza vita, senza calore, il dolce non esisterebbe più! Che squallida miseria, che cambiamento funesto, che terrore diventerebbe la terra!*

Tale è la mia Divina Volontà, più che sole per le creature. Nella sua gran ruota interminabile di luce va in cerca di tutti, per farsi riconoscere e formare in ciascuna creatura la sua vita di bellezza, di santità, di luce e di dolcezza infinita; vuole distrug-gere in esse tutte le amarezze, le bruttezze, le miserie, e col suo bacio di vita, sof-fiandole, vuole trasmutarle in buone, in belle, in sante. Ma, ahimè, [mentre] *il sole crea-to dal mio «Fiat» fa tanti prodigi alla terra e con la maestà tutta sua vi stende il suo manto di luce, di bellezza, e ad ogni suo tocco dà la vita che possiede ad ogni cosa, il mio «Fiat» resta* [100] *col dolore di non poter comunicare i beni che possiede e la sua vita divina alle anime, perché esse si oppongono a riceverla e non vogliono lambire la luce del mio Volere, e perciò si trovano come la terra se si potesse opporre a ricevere la luce del sole, in piena notte, squallide, deboli, e molte fanno terrore a guardarle.*

La mia Divina Volontà è pregna di tante vite divine, di tante bellezze e di tanti beni che vuol dare. Si vorrebbe sviscerare per chiudere nel suo seno di luce le creature e fare di ciascuna un prodigio di santità, di bellezza, distinta l'una dall'altra, per formare il suo Cielo in terra, ma la volontà umana si oppone ed il mio «Fiat» sente l'intenso dolore, più che madre quando non può dare [101] *alla luce il suo parto. Ecco perché, figlia mia, la mia Volontà Divina vuole farsi conoscere, vuole formare il suo regno, perché questi suoi figli vivranno volontariamente nella sua e della sua luce, staranno con la bocca aperta a ricevere i suoi baci, i suoi abbracci e i suoi effetti,* [e] *per formare la sua vita divina in loro. Allora sì, si vedranno i prodigi che sa fare e può fare il mio Volere, tutto si cambierà e la terra diventerà Cielo. E allora il sole che sta sotto la volta del cielo e il Sole del mio eterno Volere si daranno la mano, anzi si metteranno a gara a chi più potrà fare prodigi, il sole alla terra e la mia Volontà alle anime; ma la Mia sfoggerà di più, tanto da formare un nuovo incanto di prodigiose bellezze mai viste a tutto il Cielo* [102] *e a tutta la terra."*

16 14 Giugno 1929

Dio, affidando il capitale immenso di tutta la Creazione alla creatura, vuole riscuotere il piccolo interesse del *"ti amo, ti adoro, ti glorifico, ti ringrazio"* da parte di essa. Questo era lo scambio tra Dio e l'uomo nell'Eden, dal quale Adamo se ne andò, e al quale Luisa è chiamata adesso, affinché ritorni la vita del *"Fiat"* sulla terra.

Stavo seguendo il mio giro nel "FIAT" Supremo e la mia piccola mente, giunta nell'Eden, stava dicendo: *"Maestà Adorabile, vengo innanzi a te, per portarti il mio tenue interesse del mio «ti amo, ti adoro, ti glorifico, ti ringrazio, ti benedico», per darti il mio piccolo interesse [per]ché mi hai dato un cielo, un sole, un'aria, un mare, una terra fiorita e tutto ciò che hai creato per me. Tu mi dicesti che ogni giorno vuoi fare i conti con me e ricevere questo mio tenue interesse per stare sempre d'accordo e tenere al sicuro nel piccolo banco dell'anima mia tutta la Creazione datami da te, come piccola figlia del* [103] *tuo Volere".*

Ma mentre ciò facevo, il pensiero mi ha detto: *"Ma come puoi tu soddisfare ad un interesse così grande? E poi, che gran che è un tuo «ti amo, ti adoro, ti ringrazio»?"*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, questo fu un accordo tra Me e te, che Io mettevo nel banco dell'anima tua tutta la Creazione e tu dovevi darmi l'interesse di riempirla col tuo «ti amo, ti adoro, ti ringrazio», e siccome ti vidi impacciata per un capitale sì grande, e temendo volevi respingermi il gran dono, Io per incoraggiarti a riceverlo ti dissi: mi contento di un tenue interesse e faremo i conti tutti i giorni qui nell'Eden; così staremo d'accordo e sempre in pace, e tu non starai in pensiero che il tuo Gesù ha messo nel banco tuo un capitale*** [104] ***sì grande.***

E poi, non sai tu il valore di un «ti amo» nella mia Divina Volontà? Essa riempie il cielo, il sole, il mare, il vento, dovunque stende la sua vita; onde come tu dici il tuo «ti amo, ti adoro» e tutto il resto che puoi dire, il mio «FIAT» stende il tuo «ti amo» nel cielo e il tuo «ti amo» si fa più esteso del cielo, il tuo «ti adoro» si stende nel sole e si fa più largo e più lungo della sua luce, il tuo «ti glorifico» si stende nel vento e gira per l'aria, per tutta la terra, e i suoi gemiti, le ondate di vento ora carezzevole ed ora impetuose dicono «ti glorifico», il tuo «ti ringrazio» si stende nel mare e le gocce dell'acqua e i guizzi dei pesci dicono «ti ringrazio», ed Io vedo il cielo, le stelle, il sole, il mare, il vento, riempiti del tuo «ti amo», delle tue adorazioni [105] ***e simili, e dico: come son contento di aver messo tutto nel banco della piccola figlia del mio Volere, perché lei mi paga l'nteresse da me voluto e siccome vive in Esso, mi dà un interesse divino ed equivalente, perché il mio «FIAT» stende i suoi piccoli atti e li rende più estesi di tutta la Creazione. Ed Io, quando ti vedo venire nell'Eden per darmi il tuo tenue interesse, ti guardo e vedo in te la mia Divina Volontà raddoppiata, una in te e l'altra in Me, mentre è una, e mi vedo pagare l'interesse dalla mia stessa Volontà. Ed Io ne resto soddisfatto ed, oh, come sono contento nel vedere che il mio «FIAT»***

ha dato virtù alla creatura di farsi raddoppiare, per farla soddisfare al suo Creatore!

Figlia mia, quante cose indimenticabili ci sono in questo Eden! [106] ***Qui il nostro «FIAT» creò l'uomo e sfoggiò tanto in amore, che a torrenti si riversò su di lui, tanto che sentiamo ancora il dolce mormorio con cui ci riversavamo sopra di lui. Qui cominciò la vita del nostro «FIAT» nella creatura e il dolce e caro ricordo degli atti del primo uomo fatti in Esso. Questi atti esistono tuttora nel nostro Volere e sono come pegni che*** [*di*] ***lui rimasero*** [26]***, per riavere il regno del nostro «FIAT». In questo Eden c'è il doloroso ricordo della caduta dell'uomo, l'uscita che fece dal nostro regno. Sentiamo ancora i*** [*suoi*] ***passi, quando uscì dal nostro «FIAT» Divino, e siccome questo Eden era stato dato a lui affinché vivesse in Esso, perciò fummo costretti a metterlo fuori e avemmo il dolore di vedere l'opera a Noi più cara senza regno suo, ramingo e dolorante. L'unico nostro sollievo furono i pegni degli*** [107] ***atti suoi rimasti nel nostro Volere; questi chiamavano i diritti dell'umanità a rientrare*** [*lì*] ***da dove uscì.***

Ecco perché ti aspetto nell'Eden, per ricevere il tuo tenue interesse per rinnovare ciò che facemmo nella Creazione e ricevere il ricambio di tanto amore non compreso dalle creature, e per trovare un amoroso pretesto di dare il regno della nostra Divina Volontà. Perciò voglio che sia anche a te caro questo Eden, affinché ci preghi, ci pressi [*a*] ***che ritorni il principio della Creazione, la vita del nostro «FIAT», in mezzo all'umana famiglia."***

17 19 Giugno 1929

La Divina Volontà forma nella creatura dove regna la sua vita operante, come opera in se stessa, e questa vita è fatta di atti ininterrotti. La sua luce tiene incantata l'umana volontà. Differenza di chi vive nel volere umano.

La mia povera mente si perdeva nel "FIAT" Divino, sentivo il dolce incanto della sua luce rapitrice e pensavo tra me: *ma che cosa è questa Divina Volontà* [108] *nella povera anima mia?*

Ed il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, quale fortuna la tua, vivere sotto il dolce incanto del mio Volere Divino! E non sai tu che Essa quando prende possesso della creatura vi forma la sua vita operante, in modo che come opera in se stessa, così opera in chi regna? E più che regina s'impone su tutto, si stende con la sua luce nella piccolezza della creatura, forma il suo dolce incanto all'umana volontà per essere più libera di formare la sua vita, e, siccome la vita divina del mio «FIAT» è composta di atti ripetuti, mai interrotti, non è soggetta a fermarsi. Ecco perché senti in te un atto che non finisce mai, una luce che mai si spegne, un amore che sempre arde.***

Non è così [109] ***per*** [*quelli*] ***che non vivono nel mio Volere. Essi sentono la vita divina interrotta nel loro interno, i loro atti spezzati; ora si sentono in***

---

[26] - Luisa dice: "*che lui rimase*".

un modo ed ora in un altro, la loro volontà non è investita da una luce continuata che dolcemente la pasce e l'incanta, e sentendo la dolcezza del mio Volere, non si danno alcun pensiero di uscire in campo per operare umanamente, e se sentono luce, è a intervalli.

Simbolo di chi vive nella mia Divina Volontà è colui che può stare sempre sotto il sole, la cui luce non finisce mai, né ha bisogno di essere alimentata per non spegnersi. Sicché chi potesse vivere sotto il sole si sentirebbe piovere sempre luce e, siccome la luce contiene mirabili effetti, si pascerebbe di dolcezze, di profumi, di varietà di colori, di luci, in modo da sentirsi formare in se stesso la vita del sole. [110] ***Invece simbolo di chi non vive nel mio Volere, anche se non è cattivo, è chi vive nella luce del basso mondo, la quale non ha virtù né forza di formare un dolce incanto di luce da eclissarlo tanto da non poter guardare altro che luce;*** [*essa*] ***è soggetta a spegnersi spesso, spesso, perché non possiede in natura la virtù alimentatrice continuata, e se non si alimenta la sua luce finisce, e siccome una luce formata dalla creatura non possiede dolcezza, né colori, né profumi, non può sentirsi formare in sé la vita di quella luce. Che gran differenza tra chi vive nel mio Volere Divino e chi vive fuori di Esso!"***

Sia tutto a gloria di Dio e a bene della povera anima mia...

18 [111] 27 Giugno 1929

Gli atti umani fatti nella Divina Volontà diventano soli divini. Ogni manifestazione su di Essa fatta da Gesù a Luisa è un nuovo dono fatto a lei e per mezzo di lei alla famiglia umana. In ogni sua opera esterna Dio fa una trasmissione di divino e di umano: perciò Luisa è intrecciata in queste manifestazioni. Chi vive nel mare infinito del Volere Divino non trova i confini da dove uscirne e possiede tutti i suoi beni con diritto divino.

Avendo fatto la Santa Comunione, la stava offrendo a gloria di San Luigi e offrivo per regalo a lui stesso tutto ciò che aveva fatto Nostro Signore nella sua Divina Volontà con la sua mente, con le sue parole, opere e passi, a gloria accidentale di San Luigi nel giorno della sua festa.

Ora, mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, regalo più bello non potevi fare nel giorno della festa del caro San Luigi. Come tu offrivi la tua Comunione e tutti gli atti miei fatti nella mia Divina Volontà, tanti soli si formavano per quanti atti Io feci in Essa, stando sulla terra, e questi soli hanno investito San Luigi, in modo che ha ricevuto tale gloria accidentale dalla terra, che più non poteva riceverne. Le sole offerte degli atti fatti*** [112] ***nella mia Divina Volontà hanno virtù di farsi soli, perché contenendo pienezza di luce, non è meraviglia che converta in soli gli atti umani fatti in Essa."***

Dopo ciò, stavo pensando tra me: *"Come sarà* [*che*] *in tutte le cose che il benedetto Gesù mi ha detto sulla sua Divina Volontà, è sempre intrecciata in mezzo la mia povera persona? Di rado qualche volta ha parlato solo del suo «Fiat» Supremo".*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù è uscito dal mio interno e mi ha

detto: ***"Figlia mia, era necessario che intrecciassi la tua persona nelle manifestazioni che ti ho fatto sul mio «Fiat» Divino: primo, perché tutte le manifestazioni che ti facevo erano vincoli che formavo tra te e la mia Divina Volontà, erano doni e proprietà che ti affidavo, e dotandoti veniva vincolata l'umana famiglia al nuovo acquisto*** [113] ***del regno di Essa. Se non*** [*avessi*] ***intrecciato te in mezzo, non*** [*sarebbero*] ***stati vincoli né doni*** [*quelli*] ***che io facevo, ma semplici notizie, e perciò, per farti una manifestazione sulla mia Divina Volontà, stavo aspettando un tuo atto, una tua piccola pena e anche un solo tuo «ti amo», per prendere occasione di parlarti; volevo del tuo per darti del mio e poterti dare il gran dono del mio Divin Volere.***

E poi, tutte le opere nostre esterne sono una trasmissione [27] ***di divino e di umano. Nella stessa Creazione c'è una trasmissione continua. Il nostro «Fiat» creò il cielo, lo tempestò di stelle, ma chiamò a vita la materia per farlo. Creò il sole, ma chiamò a vita la luce e il calore, come materia per formarlo. Creò l'uomo: prima formai la sua statua di terra, infusi l'anima umana in lui, poi creai la vita del mio amore su quest'anima e*** [114] ***poi si trasmise la mia Divina Volontà nella sua, per formare il suo regno nella creatura. Non c'è cosa da Noi uscita e creata in cui non ci sia questa trasmissione di umano e*** [*di*] ***divino.*** [*Nel*]***le nostre opere più belle, la Creazione, l'Immacolata Regina, il Verbo Umanato, sono talmente vincolati l'umano e il divino, che sono inseparabili. E perciò i cieli sono pregni di Dio e narrano la mia gloria, la potenza e sapienza nostra; la Vergine*** [*è*] ***la mia portatrice, la mia Umanità il Verbo Incarnato.***

Ora, volendo far conoscere la mia Divina Volontà, [*dopo*] ***la prima trasmissione che feci nell'Eden, che mi fu respinta, per poter uscire di nuovo in campo il regno del mio «Fiat» Divino, mi*** [*era*] ***necessario formare la seconda trasmissione, e come potevo farla se non intrecciavo un'altra creatura con vincoli quasi inseparabili*** [115] ***nelle conoscenze, nella luce e nella stessa vita dell'Eterno Volere mio? E se non ti*** [*avessi*] ***intrecciata in Esso, trasmettendo te in Esso ed Esso in te, non avresti sentito in te la sua vita né la sua luce permanente, né avresti sentito in te la necessità di amarla e la brama di conoscerla maggiormente. Ecco perché mettevo te e Me in condizioni, tu di darmi ed Io di darti, e in quel dare reciproco formavo la conoscenza che volevo farti e veniva realizzata la trasmissione della mia Volontà Divina con la tua, col renderti conquistatrice del gran bene che ti facevo."***

Onde continuo il mio abbandono nel "Fiat" Divino e, per quanto mi affretti a valicarlo tutto, non ci riesco mai, anzi vedo che mi rimane tanto da camminare nel suo mare di luce, che neppure posso scorgere dove finiscono i suoi [116] confini interminabili. Sicché per quanto mi affretti, il mio cammino non finirà mai, avrò sempre da fare e da camminare nel mare dell'Eterno Volere.

Quindi il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, quanto è grande il mare del mio Volere! Esso non ha principio né fine; perciò la piccolezza della***

---

[27] - *"Trasmissione"*, cioè, donazione.

creatura non può valicarlo né abbracciarlo tutto, ma chi vive in Esso si trova in via nel centro del mare, e non le sarà mai dato di uscire dal suo centro, perché non troverà mai né lido né confine di Esso. Anzi, davanti e dietro, a destra e a sinistra, non troverà che mare di Volontà Divina e [*per*] ***ogni atto che emette in Essa le viene ridato un diritto divino, perché essendo stato fatto il suo atto dentro e insieme col mio Volere Divino, Esso con giustizia divina comunica*** [117] ***all'anima il diritto della luce divina, il diritto della sua santità, il diritto della sua bellezza, della sua bontà, del suo amore. Lei vive nel mare del mio Volere con diritto, non da estranea ma da padrona, perché tiene gli atti suoi cambiati in diritti divini, che l'hanno resa conquistatrice della mia Divina Volontà. E se tu sapessi quanto godiamo, come ci sentiamo felici nel vedere la piccolezza della creatura vivere nel mare del nostro Volere, non da estranea ma da padrona, non da serva ma da regina, non da povera ma ricchissima e ricca dalle nostre conquiste che ha fatto nel nostro «FIAT»! Perciò chi vive nel nostro Volere Divino sentirà in sé con diritto il dominio della luce, il dominio della santità, il dominio della bellezza e di*** [*poter*] ***farsi bella come vuole, ha la bontà a sua disposizione, l'amore*** [118] ***come sostanza degli atti suoi, la mia Volontà Divina come vita propria e tutta sua, e tutto ciò dato con diritto divino da Noi stessi. Perciò sii attenta nel moltiplicare i tuoi atti nel nostro adorabile «FIAT».”***

19 8 Luglio 1929

La Divina Volontà lavora non solo nell'anima di Luisa, ma anche nel suo corpo e nelle sue sofferenze, per produrre “semi” e “fiori” di luce, ornamento della sua umanità. Il mare dell'Amore Divino si riversa sulla creatura per formare in lei lo stesso amore e farla gareggiare con Dio.

La mia piccolezza si sperde e resta soffocata nel mare del dolore della privazione del mio amato Gesù; e sentendomi sofferente più del solito sospiravo che la mia natura si disfacesse, per uscire dal mio carcere e prendere il volo [verso] la mia Patria Celeste. Avrei voluto girare ovunque nel suo Santissimo Volere e muovere Cielo e terra, affinché tutti insieme con me avessero un grido, una lacrima, un sospiro per questa povera esiliata, [119] affinché tutti chiedessero la fine del mio esilio. Ma mentre mi sfogavo nelle mie amarezze, il mio amabile Gesù è uscito dal mio interno e dandomi un bacio e stringendomi fra le sue braccia mi ha detto:

“Figlia mia, quietati, sono qui in te, ma mentre sono con te, lascio libero il campo di lavoro alla mia Divina Volontà e, siccome ha il suo atto primo in te, ne avviene che avverti ciò che Essa fa in te, il suo lavorio, e che Io sto dentro di Essa. Non senti che già sono insieme nel suo lavoro, perché sono inseparabile dalla mia Divina Volontà e ciò che fa Essa [*lo*] ***faccio Io? Ora, tu devi sapere che non solo nell'anima tua il mio Divin Volere vuol fare l'opera sua,*** [*il*] ***suo campo d'azione,*** [*il*] ***dominio assoluto tutto suo, ma anche*** [*nel*]***la terra del tuo corpo, sulle tue sofferenze spande il suo bacio di luce e di calore, con la sua luce produce*** [120] ***il seme, col suo calore lo feconda e forma il germe, e alimentando questo germe col continuo calore e***

luce fa sbocciare i fiori di luce con tanta varietà di colori, animati sempre dalla luce, perché non sa fare nessuna cosa, né grande, né piccola, in cui non fa correre la sua luce. Questi fiori non sono come quelli della terra, che non hanno luce e sono soggetti a seccarsi; essi hanno vita perenne, perché alimentati dalla luce del mio «FIAT», ed è tale e tanta la varietà della loro bellezza, che formerà il più bell'ornamento alla terra della tua umanità."

Detto ciò ha fatto silenzio ed io mi sentivo immersa nel mare del Volere Divino, ed il mio dolce Gesù ha ripreso a dire: ***"Figlia mia, il mare della nostra Divinità mormora sempre, senza mai cessare; ma sai tu che dice*** [121] ***nel suo mormorio? Amore, amore verso la creatura, ed è tanta la foga del nostro amore, che nel nostro mormorio continuo*** [*facciamo*] ***sboccare amore e formiamo onde altissime, tali da poter affogare Cielo e terra, le creature tutte, tutto d'amore; e vedendo che non tutte si fanno riempire del nostro amore, col desiderio di vedere*** [*che*] ***il nostro amore sbocca*** [*dal*]***le creature*** [28]***, si forma in Noi l'amore delirante, e nel nostro delirio, mettendo da parte l'ingratitudine umana e mormorando, ripetiamo più forte: amore, sempre amore a chi disconosce e non prende il nostro amore per farsi amare e darci amore.***

Ora il nostro amore respinto si atteggia ad amore dolorante, ma sai tu chi viene a mettere refrigerio e calma ai nostri deliri amorosi? Chi raddolcisce e fa sorridere il nostro amore [122] ***dolorante? L'anima che vive nel nostro Volere Divino. Esso forma il suo mare nella creatura; il nostro mare e il suo si fondono*** [29] ***insieme, uno scorre nell'altro, ed oh, come è dolce nel nostro mormorio il mormorio della creatura, che ripete continuamente: «Amore, amore, sempre amore al mio Creatore, alla mia eterna Vita, a Colui che tanto mi ama!» Vedi dunque*** [*come*] ***chi vive nel nostro «FIAT» Divino è il refrigerio al nostro amore che ci divora e forma il mare dolce al nostro amore dolente? O prodigio del nostro Volere Divino, che facendo uso del suo potere forma il suo mare nella creatura e, mettendola a gara con Noi, non solo le fa mormorare continuamente amore, ma la eleva tanto che la tuffa nel nostro mare. Quando ci sentiamo affogati, divorati dal nostro amore, e non potendolo contenere*** [123] ***sentiamo necessità d'amore, fa sboccare*** [*in Noi*] ***il mare*** [30] ***che il nostro «FIAT» ha formato nella creatura che vive in Esso e mette tregua ai nostri deliri amorosi, e refrigerandoci col suo amore ci raddolcisce. Come non amare colei che vive nel nostro Volere?"***

20 14 Luglio 1929

La Divina Volontà non vuole limitarsi a fare atti semplici e opere,
ma vita, che richiede un atto continuo e perciò un'attenzione continua.
Gesù ha dovuto avere con Luisa diversi modi di agire nei vari periodi della sua vita.

Continua il mio solito abbandono nel "FIAT" Supremo. Sento che non mi dà un momento libero, tutto vuole per sé in modo imperante, ma dolce e forte insieme e

[28] - Luisa dice: *"vedere sboccare le creature del nostro amore"*.
[29] - Luisa dice: *"si tuffano insieme"*.
[30] - Luisa dice: *"ci fa sboccare nel mare"*.

talmente attraente che l'anima si farebbe mettere lei stessa le sue dolci catene per non opporsi minimamente a ciò che il Divin Volere vuol fare su di lei e in lei.

Onde, mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù, movendosi [124] nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, non ti meravigliare se la mia Divina Volontà non ti lascia libera in nulla, perché Essa non vuole formare atti semplici ed opere, ma vita, e chi deve formare una vita necessita*** [*di*] ***atti continui, e se cessa l'atto continuo la vita non può crescere né formarsi, né avere la sua vera esistenza. Ecco perché la mia Volontà Divina, volendo formare la sua vita divina in te, vuole essere libera, vuole libertà assoluta, e col suo atto incessante che possiede in natura si riversa sulla creatura e stendendosi con le sue ali di luce, più che materne, investe ogni fibra del cuore, ogni palpito, respiro, pensiero, parola, opera e passo, lo riscalda e col suo bacio di luce imprime la sua vita in ciascun*** [125] ***atto della creatura, e mentre distrugge l'umana si costituisce Essa stessa vita divina in lei. E siccome dalla volontà umana non possono uscire che atti tenebrosi, la mia Volontà non vuol fare mescolanza e perciò sta sull'attenti, per poter formare la sua Vita tutta di luce in chi liberamente le ha dato libertà di farla regnare. Perciò la sua attitudine*** [31] ***è mirabile e tutt'occhi perché nulla le sfugga, e con amore incredibile per vedere formata la sua vita nella creatura si fa palpito per ogni palpito, respiro per ogni respiro, opera per ogni opera, passo per ogni passo; anche sui piccoli nonnulla della creatura corre, si stende, vi mette la potenza del suo «Fiat» e vi crea il suo atto vitale. Perciò sii attenta nel ricevere il suo atto continuo, perché si tratta di vita e la*** [126] ***vita ha bisogno di respiro, di palpito continuo e di alimento giornaliero.***

Le opere si fanno e si mettono da parte, non c'è bisogno che si tengano sempre tra le mani per essere opere, ma la vita non si può mettere da parte; se cessa l'atto continuo, muore. Perciò la necessità [*del*]***l'atto continuo del mio Volere, tu a riceverlo ed Esso a dartelo, per fare che la sua vita in te possa vivere, formarsi e crescere con la sua pienezza divina."***

Dopo ciò mi sentivo oppressa nel pensare alla mia povera esistenza, specie nello stato in cui mi trovo. Quanti cambiamenti ho dovuto subire anche da parte di Nostro Signore! Ma mentre ciò pensavo ed altro, che non è necessario dire sulla carta, il mio dolce Gesù, facendosi vedere nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia [127] ***mia, il mio amore per te è stato esuberante, e per condurti dove il mio Volere Divino ti voleva ho dovuto tenere diversi modi d'agire nei periodi della tua vita. Nel primo periodo il mio amore ed il mio agire fu per te tanto tenero, dolce e soave, e tanto geloso che Io solo volli fare tutto nell'anima tua, né volli nessun altro, né che nessuno sapesse ciò che Io facevo in te e ti dicevo. Era tanta la mia gelosia che ti mettevo nell'impotenza di aprirti con nessuno, neppure col tuo Confessore. Volevo essere solo nel mio lavoro, libero, non volevo che nessun altro vi entrasse in mezzo né che potesse sindacare ciò che Io facevo. M'interessava tanto questo primo periodo***

---

[31] - Luisa dice *"attitudine"*, volendo dire in questo caso *"atteggiamento"* o *"attività"*.

della tua vita, di starmene con te a tu per tu, che posso dire che il mio amore usò tutte le armi divine per guerreggiarti, ti assaliva [128] ***in tutti i modi, perché tu non potessi resistere. Tutto ciò al mio amore era necessario, perché sapendo ciò che voleva fare di te, niente meno*** [*che*] ***ripristinare la Creazione, dare i diritti di regnare alla mia Divina Volontà, far spuntare la nuova era in mezzo all'umana famiglia, usai perciò tutte le arti e*** [*gli*] ***stratagemmi per ottenere l'intento.***

Ora, dopo che mi assicurai di te e assicurai il mio lavoro, cambiò il mio agire, ti feci rompere il silenzio e fu tale e tanta la foga dei miei ammaestramenti e del mio dire, che posso chiamarti la cattedra della mia Divina Volontà, la segretaria dei suoi più intimi segreti, che non potendo contenerli tutti in te ti comandai di manifestarli al mio ministro. E questo mio agire era necessario, altrimenti come si sarebbe conosciuta la mia Divina Volontà? Ora, [129] ***figlia mia,*** [*in*] ***quest'ultimo periodo della tua vita tu senti un altro mio modo d'agire; non t'impensierire, lasciami fare ed Io saprò dare l'ultima mano al mio lavoro. Coraggio, dunque, hai la Divina Volontà in tuo potere, di che temi? Quindi sempre avanti nel mio Volere."***

21 18 Luglio 1929

Il lavoro di Gesù in Luisa, quando parla e quando è in silenzio, è rinnovare tutta la Creazione, accentrare tutte le sue opere e far regnare la sua Volontà. Chiunque conoscerà questo lavoro sarà un suo regno.

Mentre stavo sotto l'incubo della privazione del mio amabile Gesù e rassegnatissima, [e] neppure pensavo che potesse svelarsi alla piccola anima mia facendo la sua breve visitina, per darmi il suo sorso di vita, per non farmi del tutto soccombere, tutto all'improvviso si è mosso nel mio interno, facendosi vedere tutto intento e occupato al lavoro, e alzando i [130] suoi occhi scintillanti di luce verso di me, i suoi occhi si sono incontrati coi miei, e compassionando la mia afflizione mi ha detto:

"Figlia mia, Io sto lavorando nell'anima tua continuamente, e mentre lavoro sto concretando affinché nulla vi manchi, raffermando per dare al mio lavoro la stabilità e l'immutabilità divina e aspettando con invitta pazienza che il mio lavoro sia conosciuto, affinché tutti possano conoscere il mio grande amore, il mio e il tuo grande sacrificio e il gran bene che tutti, se vogliono, possono ricevere. Si tratta, questo mio lavoro, [*del*]***la rinnovazione di tutta la Creazione, è l'accentramento di tutte le opere nostre, è lo stabilire la mia Volontà Divina in mezzo alle creature, operante e dominante in mezzo a loro. Chiunque*** [131] ***conoscerà questo mio lavoro sarà un regno mio. Quindi avrò tanti regni per quanti conosceranno ciò che ho fatto e detto nella piccolezza dell'anima tua, e fusi insieme formeranno un solo regno. Sicché il mio silenzio è accentramento di più intenso lavoro che faccio in te. Onde se ti parlo è nuovo lavoro che intraprendo a fare, chiamandoti sempre al lavoro, dandoti conoscenza di ciò che facciamo per mettere***

nuove tinte di bellezza, di magnificenza e di felicità nel regno della mia Divina Volontà che devono possedere le creature; se faccio silenzio riordino, armonizzo, confermo ciò che ho fatto. Quindi il mio silenzio non ti dev'essere causa d'afflizione, ma occasione di più lavoro per effettuare il regno della mia Volontà Divina"

22 [132] 24 Luglio 1929

Differenza tra essere sempre presente la Divina Volontà nelle creature
(che senza di Essa scomparirebbero nel nulla) e il regnare in loro.
Differenza tra i loro rapporti prima della venuta del Signore sulla terra,
dopo la sua venuta e infine come saranno quando si realizzerà il suo regno.

Stavo pensando al "FIAT" Supremo e pensavo tra me: *"Se il Volere Divino vuole formare il suo regno in mezzo alle creature, in che modo si trovava la Divina Volontà in rapporto alle creature prima della venuta di Nostro Signore sulla terra, quando venne e dopo venuto?"*[32]

E il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà con la sua immensità è stata sempre in mezzo alle creature, perché per sua natura non c'è punto dove Essa non si trovi e le creature non possono fare a meno di Essa. Sarebbe lo stesso non poter avere vita né percepirne; senza la mia Divina Volontà tutte le cose si risolverebbero nel nulla.*** [133] ***Molto più che l'atto primo di tutte le cose create è il mio «FIAT» Divino. Esso è come il capo*** [*rispetto*] ***alle membra, e se uno volesse dire: posso vivere senza il capo, ciò gli riuscirebbe impossibile, è la più grande delle pazzie solo pensarlo. Ma il regnare è una cosa*** [*diversa*]***, è l'essere riconosciuta, amata, sospirata, e*** [*di*]***pendere da Essa come*** [*di*]***pendono le membra dal capo, questo è regnare. Invece stare in mezzo alle creature non è regnare, se non si*** [*di*]***pende del tutto da Essa. Ora, prima della mia Venuta sulla terra, sebbene la mia Divina Volontà stava con la sua immensità in mezzo alle creature, i rapporti che c'erano tra Essa e loro erano come se vivesse in terra straniera e*** [*le creature*] ***da lontano ricevevano le scarse comunicazioni, le brevi notizie che annunziavano loro la mia venuta sulla terra. Quale dolore, stare in mezzo a*** [134] ***loro e non*** [*essere*] ***riconosciuta ed*** [*essere*] ***tenuta tanto lontano dalla loro volontà, come se stesse in terra straniera!***

Con la mia venuta, siccome Io la possedevo come vita e la mia Umanità la riconosceva, l'amava e la faceva regnare, per mezzo mio si avvicinò alle creature e i rapporti che Essa teneva con loro erano come se non abitasse più in terra straniera, ma nelle loro terre; ma siccome non la conobbero, né le diedero il dominio di farla regnare, non si può dire perciò che il mio Volere Divino formasse il suo regno. Perciò la mia venuta sulla terra servì

[32] - Letteralmente: *"se il Voler D. vuol formare il suo regno in mezzo alle creature, Sicché prima della venuta di N. Signore sulla terra, quando venni e dopo venuto in che modo si trovava la D. Volontà in rapporto alle creature?"*

per avvicinare le due volontà, [*l'*]***umana e*** [*la*] ***divina, metterle in intime relazioni e aumentare le notizie per farla conoscere, tanto che insegnai il*** «**Pater Noster**»***, per far loro dire: «venga il regno tuo, sia fatta la Volontà tua*** [135] ***come in Cielo così in terra». Se il mio Volere non vive come in Cielo così in terra, non si può dire che ha il suo regno in mezzo alle creature. Ecco perché nel tempo del suo regno, non solo starà in mezzo a loro, ma dentro ciascuno di loro come vita perenne. Per giungere a ciò, dev'essere riconosciuta come capo e vita primaria di ciascuna creatura; ma siccome questo capo non è riconosciuto, non fluisce nelle membra la sua forza, la sua santità, la sua bellezza, né fa scorrere il suo sangue nobile e divino nelle loro vene; perciò non si vede la vita del Cielo nelle creature. Ecco perché amo tanto che la mia Divina Volontà sia conosciuta: la conoscenza farà sorgere l'amore, e sentendosi amata e sospirata, si sentirà tirata a venire a regnare in mezzo alle creature."***

23 [136] 27 Luglio 1929

La Redenzione è incominciata con il regno del *"Fiat"* Divino nella Vergine Regina, perché lei doveva essere nella condizione di Adamo prima del peccato.
Gesù e Maria hanno riparato i danni causati da Adamo ed Eva, anzi, la conoscenza di quanto fece Gesù è preparazione alle conoscenza e al trionfo del suo Regno.

Stavo facendo il mio giro nella Creazione, per seguire tutti gli atti che la Divina Volontà aveva fatto in essa, e giunta al punto quando l'Ente Supremo creò la Vergine, mi sono soffermata a considerare il gran portento dal quale ebbe principio la Redenzione; ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, la Redenzione e il regno della mia Divina Volontà sono andati sempre insieme. Per venire la Redenzione ci voleva una creatura che vivesse di Volontà Divina come viveva l'Adamo innocente nell'Eden prima di peccare, e questo con giustizia, con sapienza, per nostro decoro, affinché il riscatto dell'uomo caduto fosse [137] ***basato sull'ordine come la nostra Sapienza nel principio creò l'uomo*** [33]***. Se non ci fosse*** [*stata*] ***una creatura in cui il mio «FIAT» Divino avesse*** [*avuto*] ***il suo regno, la Redenzione*** [*avrebbe*] ***potuto essere un sogno, non una realtà, perché se nella Vergine non ci fosse*** [*stato*] ***il suo totale dominio, la Volontà Divina e l'umana*** [*sarebbero*] ***rimaste come in cagnesco e a distanza dall'umanità, quindi la Redenzione*** [*sarebbe stata*] ***impossibile. Invece la Vergine Regina piegò la sua volontà sotto la Volontà Divina e la fece regnare liberamente. Con ciò le due Volontà si fusero, si rappacificarono; l'umano volere subiva il continuo atto del Divin Volere e lo faceva fare, senza mai opporsi. Sicché il regno di Esso aveva la sua vita, il suo vigore e il suo pieno dominio. Vedi dunque come incominciarono insieme la Redenzione e il regno del mio «FIAT»? Anzi, potrei dire che*** [138] ***cominciò prima il regno del mio «FIAT», per*** [*pro*]***seguire insieme l'uno e l'altro. E come il regno del peccato e di tutte le miserie dell'umana famiglia***

[33] - Il testo dice: *"basato sul principio del come l'ordine della nostra Sapienza creava l'uomo"*.

ebbe origine perché un uomo e di una donna che si sottrassero al mio Volere Divino [34]***, così*** [*da*] ***una donna, fatta Regina del Cielo e della terra in virtù*** [*del fatto*] ***che fece regnare il mio «FIAT», unita al Verbo Eterno fatto uomo, ebbe origine la Redenzione, non escludendo neppure il regno della mia Divina Volontà. Anzi, tutto ciò che fu fatto da Me e dall'altezza della Sovrana del Cielo, non fu altro che materiali ed edifici che preparavano il suo regno.***

Il mio Vangelo si può chiamare le vocali, le consonanti, che facendo da trombettieri attirano l'attenzione dei popoli ad aspettarsi qualche lezione più importante che deve portare loro un bene [139] ***più grande della stessa Redenzione*** [35]***. Le stesse mie pene, la mia morte e la mia Resurrezione, conferme della Redenzione e preparativi del regno del mio Volere Divino, erano lezioni più sublimi che mettevano tutti sull'attenti ad aspettare lezioni più alte, e già l'ho fatto, dopo tanti secoli, che sono le tante manifestazioni che ti ho fatto sulla mia Divina Volontà. E quello che più ti ho fatto conoscere*** [*è*] ***come Essa vuol venire a regnare in mezzo alle creature, per restituire loro il diritto del suo regno perduto, per***[*ché*] ***abbondino di tutti i beni e di tutte le felicità che Essa possiede. Sicché, come tu vedi, i materiali sono già pronti, gli edifici esistono,*** [*ci sono*] ***le conoscenze del mio Volere che più che sole devono illuminare il suo regno e fare innalzare edifici più vasti dai materiali formati da Me, quindi non ci vuole*** [140] ***altro che i popoli che devono popolare questo regno del mio «FIAT», e i popoli si formeranno ed entreranno come si andranno pubblicando le conoscenze di Esso.***

Vedi dunque: due creature che scendono dalla Volontà Divina e danno il campo d'azione alla volontà umana, formano la rovina delle umane generazioni, [*ma*] ***altre due creature, la Regina del Cielo, che vive per grazia nel mio «FIAT» Divino, e la mia Umanità, che vive per natura in Esso, formano la salvezza e il ripristinamento e restituiscono il regno del mio Volere Divino. E come non si può dubitare che sia venuta la Redenzione, essendo connessi insieme l'una e l'altro, quindi con certezza spunterà il regno del mio «FIAT» Divino; può essere al più questione*** [36] ***di tempo."***

Io, nel sentire ciò, ho detto: *"Amor mio, come può venire questo regno del tuo Volere? Non si vede* [141] *nessun cambiamento, il mondo pare che non si arresta nella sua corsa vertiginosa al male"*.

E Gesù ha ripreso a dire: ***"Che ne sai tu che devo fare Io e come posso travolgere tutto per fare che il regno della mia Divina Volontà abbia la sua vita in mezzo alle creature? Se tutto è deciso, perché tu ne dubiti?"***

---

[34] - Letteralmente dice: *"E come un uomo ed una donna perché si sottrassero dal mio Volere D. ebbe origine il regno del peccato"*. È il frequente groviglio della sintassi di Luisa.

[35] - Per esempio, *"Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo* ***non è stato ancora rivelato****: sappiamo però che* ***quando Egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui****, perché lo vedremo come Egli è"* (1 Gv 3,2).

[36] - Luisa dice: *"effetto"*.

24 30 Luglio 1929

La differenza tra chi pratica le virtù nell'ordine umano e chi le pratica invece nella Divina Volontà è come quella tra le piccole luci della terra e la luce del sole, o come la debolezza di un bambino e la forza di un uomo. Col peccato si deturpò la volontà dell'uomo, non la sua natura; quando la Divina Volontà regnerà come in Maria, allontanerà dalla natura umana ogni male e darà ogni bene all'anima e al corpo.

La mia povera mente gira sempre intorno e dentro al "FIAT" Supremo ed, oh, quante sorprese, quante meraviglie di questo Volere sì santo! La mia piccola intelligenza si perde nel suo vastissimo mare e molte cose non mi sento capace né ho i vocaboli per narrarle, e perciò mi sento come uno che mangia un cibo o che vede una cosa bella e non sa come si chiama. [142] Se il Volere Divino non facesse un prodigio di farmi dire ciò che mi manifesta, quante cose di più lascerei nel suo stesso mare, senza saper dire nulla.

Onde, mentre mi sentivo sperduta nel "FIAT" Divino, il mio sempre amabile Gesù, facendosi sentire nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, che differenza tra chi opera le virtù santamente, ma nell'ordine umano, e chi opera le virtù nell'ordine divino della mia Divina Volontà. Come i primi praticano le virtù, così*** [*queste*] ***restano divise tra loro, in modo che si vede la diversità dei loro atti, una virtù si vede pazienza, un'altra obbedienza, una terza carità; ognuna ha il suo distintivo, senza potersi fondere insieme da poter formare un atto solo, che sa di divino e abbraccia l'Eterno e l'Infinito. Invece*** [*per*] ***chi opera nella mia Divina Volontà, la sua*** [143] ***luce ha la virtù comunicativa e unitiva, che fondendo insieme*** [*le virtù*], ***perché tutte fatte nella sorgente della sua luce, formano un atto solo, con effetti innumerevoli, da abbracciare con l'infinità della sua luce lo stesso Creatore.***

Simbolo del [*secondo è il*] ***sole, perché*** [*essendo*] ***uno possiede la sorgente della luce che mai si spegne, abbraccia la terra e coi suoi innumerevoli effetti dà tutte le tinte e comunica la vita della sua luce a tutti e a tutto. La forza unitiva ha la virtù comunicativa, in modo, che se vogliono, tutti possono prendere un bene che si mette a disposizione di tutti. Invece chi opera nell'ordine umano è simboleggiato dalle luci del basso mondo, che, ad onta che ce ne sono tante, non hanno virtù di fugare le tenebre della notte e formare il pieno giorno, né di abbracciare con tanta molteplicità di luce*** [144] ***tutta la terra. Perciò si possono chiamare luci personali, locali, a tempo e a circostanza. Oh, se tutti sapessero il gran segreto di operare nel mio Volere Divino, farebbero a gara per non farsi sfuggire nulla che non passi attraverso la sua luce purissima!"***

Io ho continuato a seguire la Divina Volontà, e il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, la creatura senza la mia Volontà è come un bambino che non ha forza di poter sostenere un peso e di fare lavori tanto utili da poter lui stesso mantenere la sua piccola esistenza, e se si volesse obbligarlo a prendere un oggetto pesante e a sostenere un lavoro, il bambino, vedendosi impotente e senza forza, forse proverebbe, ma vedendo che neppure può

muovere quell'oggetto né sostenere quel lavoro, scoppierebbe in pianto [145] ***e il povero piccino non farebbe nulla, e per metterlo in festa basterebbe dargli un confetto. Invece chi possiede la mia Divina Volontà ha la forza dell'uomo adulto, anzi, la forza divina, e se*** [*gli*] ***si dice di prendere un oggetto pesante, senza mettersi in pena lo prende come se nulla fosse, mentre il povero piccino resterebbe schiacciato sotto; se*** [*gli*] ***si vuole far fare un lavoro, si metterà in festa per l'acquisto e il guadagno che gli sarà dato, e se volessero dargli un confetto, l'avrebbe a sdegno e direbbe: datemi il giusto guadagno del mio lavoro, perché debbo vivere.***

Vedi dunque [*che*] ***chi ha la mia Divina Volontà ha forza sufficiente per tutto, quindi tutto gli riesce facile. Lo stesso patire, sentendosi forte, lo guarda come un nuovo acquisto. Perché tanti non sanno sostenere nulla? Una debolezza di bambino pare che li insegua.*** [146] ***È la forza della mia Divina Volontà che manca; ecco la causa di tutti i mali. Perciò sii attenta, figlia mia, a non uscire mai dalla mia Divina Volontà".***

Onde continuavo a seguire i miei atti nel "Fiat" Divino e, giunta [a] quando Esso chiamò a vita, alla luce del giorno, la Sovrana Celeste, pensavo tra me: *"Dio, nel creare la Vergine Santissima, non solo arricchì la sua bell'anima di tanti privilegi, ma dovette trasformare anche la sua natura per renderla pura e santa come è".*

Ed il mio amato Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, nulla c'era da aggiungere alla sua natura, perché non fu la natura umana che peccò, ma la volontà umana, perché la natura umana stava al suo posto, come uscì dalle nostre mani creatrici; perciò ci servimmo di quella*** [147] ***stessa natura delle altre creature, nel creare la Vergine. Quello che si contaminò fu la volontà nell'uomo, e siccome questa natura umana era animata e questa volontà ribelle abitava nella natura umana, essa partecipò e restò contaminata. Sicché messe in armonia la Divina Volontà e l'umana, dandole il dominio*** [*e*] ***il regime come da Noi voluto, la natura umana perde i tristi effetti e resta bella come uscì dalle nostre mani creatrici.***

Ora, nella Regina del Cielo tutto il nostro lavoro fu sulla sua volontà umana, la quale ricevette con gioia il dominio della nostra, e la nostra, non trovando alcuna opposizione da parte della sua, operò prodigi di grazie, e [*Lei*] ***in virtù del mio Volere Divino restò santificata e non sentì i tristi effetti e i mali che sentono le altre creature.*** [148] ***Perciò, figlia mia, tolta la causa, gli effetti finiscono. Oh, se la mia Divina Volontà entra nella creatura e vi regna, allontanerà tutti i mali in esse e vi parteciperà tutti i beni nell'anima e nel corpo."***

25 3 Agosto 1929

Quando Dio fa un'opera universale, che deve servire al bene di tutti, la affida ad un'anima eletta: così affidò la Creazione all'uomo, padre di tutte le generazioni, la Redenzione alla Vergine, la Madre universale, e il Regno del suo Volere a Luisa in favore di tutte le generazioni. Dio ha infiniti doni da dare, ma solo a chi è disposto.

Continuo il mio solito abbandono nel "FIAT" Divino. Me lo sento come accentrato sulla mia piccola esistenza, sento la sua immensità, la sua potenza, la sua forza creatrice e rapitrice, che, coinvolgendomi dappertutto, non mi è dato di poter resistere, ma mi sento felice di questa mia debolezza e volontariamente voglio essere debole per sentire tutta la potenza del Volere Divino sulla mia piccolezza.

[149] Ma mentre mi sentivo inabissata in Esso, il mio dolce Gesù, facendosi sentire e vedere, mi ha detto: ***"Figlia mia, quando la nostra Divinità decide di fare opere universali, è tanta la foga del nostro amore*** [*verso*] ***l'anima che viene eletta come prima*** [*e*] ***alla quale affidiamo un'opera che deve servire al bene di tutti, che mettiamo tutto e tutti da parte, come se nessun altro esistesse, accentriamo tutto il nostro Essere Divino su di lei e le diamo tanto del nostro, fino a formare mari intorno a lei e affogarla di tutti i nostri beni; e vogliamo tanto dare, perché la foga del nostro amore ci porta a non arrestarci mai per vedere la nostra opera compiuta in essa, per mezzo della quale tutto e tutti possano godere e prendere i beni universali che la nostra*** [150] ***opera racchiude. Con ciò, non*** [*è*] ***che non vediamo ciò che fanno le altre creature, perché la nostra onniveggenza e immensità nulla ci nasconde, siamo a giorno*** [37] ***di tutto e da Noi parte la vita e*** [*gli*] ***aiuti a tutti, ma agiamo e ci comportiamo come se null'altro esistesse.***

Così agimmo nella Creazione, dopo aver formato cieli, soli, terra, ordinando tutto con armonia e magnificenza tale da far stordire, nel creare l'uomo ci accentrammo su di lui, e fu tanta la foga del nostro amore, rigurgitò [*co*]***sì forte che formando*** [*un*] ***velo intorno a Noi ci fece scomparire tutto,*** [*e*] ***mentre tutto vedevamo ci occupavamo solo dell'uomo. Che cosa non versammo in lui? Tutto. Se nella Creazione ci fu la magnificenza e la bellezza delle nostre opere, nell'uomo ci*** [151] ***fu non solo l'accentramento di tutte le nostre opere fuse in lui, ma quello che è più, l'insediamento della nostra vita. Il nostro amore rigurgitava, non si dava posa, voleva sempre dare perché vedeva in lui tutte le umane generazioni.***

Così agimmo nella Regina del Cielo: tutto fu messo da parte, tutto il male delle altre creature, e ci occupammo solo di Lei e versammo tanto che fu la piena di grazia, perché doveva essere la Madre universale e causa della Redenzione di tutti.

Così stiamo agendo con te per il regno del nostro Volere Divino, stiamo facendo come se null'altro esiste. Se volessimo guardare ciò che fanno le altre creature, i mali che commettono, le ingratitudini, il regno del nostro Volere non solo starebbe sempre in Cielo, ma neppure ci sentiremmo

[37] - È un'altra espressione caratteristica di Luisa per dire *"aggiornati, al corrente, informati"*.

disposti a dire una sola verità del nostro [152] ***«Fiat» Supremo. Ma il nostro amore, formando il suo velo d'amore su tutti i mali delle creature, ci mette tutto da parte e, rigurgitando forte, non solo ci fa parlare di Esso,*** [*ma*] ***è quello che più ci fa decidere a dare il gran dono del regno del nostro «Fiat» alle creature. Quando il nostro amore si ostina*** [38]***, sembra che non ragioni e vuol vincere a via d'amore, non di ragione. Perciò, come se nulla guardasse e sentisse, a qualunque costo vuol dare ciò che ha deciso. Ecco perché non risparmia nulla e tutto si sviscera sulla creatura che viene eletta per il gran bene universale che deve discendere a pro di tutte le umane generazioni. Ecco, perciò, la causa di tanto darti e dirti:*** [*è la*] ***foga del nostro amore che nulla vuole risparmiare, tutto vuol dare, purché il regno della nostra Divina Volontà regni sulla*** [153] ***terra."***

Onde la mia mente continuava a pensare a tante cose sulla Divina Volontà, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, il nostro Essere Supremo è vena inesauribile, non esauriamo mai, né possiamo dire*** [*che*] ***abbiamo finito di dare, perché per quanto diamo, abbiamo sempre da dare, e mentre diamo un bene, un altro ne sorge per mettersi in via per darsi alle creature; ma per quanto siamo inesauribili, non diamo i nostri beni, le nostre grazie, né diciamo le nostre verità a chi non è disposto, a chi non fa attenzione ad ascoltarci per imparare le nostre lezioni sublimi e modellare la sua vita secondo i nostri insegnamenti, in modo da vedere i nostri insegnamenti scritti in lei*** [*e lei*] ***arricchita dei nostri doni. Se ciò non vediamo, i nostri doni non si partono*** [154] ***da Noi né la nostra voce giunge all'udito della creatura, e se qualche cosa sente, è come voce che viene da lontano, che non riesce a comprendere chiaramente ciò che Noi vogliamo dirle. Perciò la nostra vena inesauribile viene fermata dall'indisposizione delle creature. Ma sai tu chi dà le vere disposizioni all'anima? La nostra Divina Volontà. Essa la svuota di tutto, la riordina, la dispone in modo mirabile, in modo che la nostra vena inesauribile non cessa mai di dare e di farle sentire le sue lezioni sublimi. Perciò fatti dominare sempre dal mio «Fiat» Divino e la nostra vena inesauribile non cesserà mai di riversarsi su di te e Noi avremo il contento di far sorgere dal nostro Essere Divino nuove grazie, nuovi doni e lezioni mai ascoltate."***

26 [155] 7 Agosto 1929

Il Regno della Divina Volontà si forma mediante le sue conoscenze.
Gesù mette la sua Umanità e la sua vita a disposizione di chi riceve le sue conoscenze per formare il suo Regno. Il *"Fiat"* è un atto sempre nuovo di felicità, di grazia e di bellezza, dove l'anima sempre può camminare e sempre prendere.

Stavo seguendo i miei atti nel Volere Divino e pensavo tra me: *come potrà venire a regnare la Divina Volontà? Quali saranno i mezzi, gli aiuti, le grazie per disporre le creature a farsi dominare da Essa?*

[38] - Luisa dice *"s'incaponisce"*.

E il mio sempre amato Gesù, movendosi nel mio interno, tutto bontà e tenerezza mi ha detto: ***"Figlia mia, i mezzi principali per far regnare sulla terra il mio «Fiat» Divino sono le conoscenze di Esso. Le conoscenze formeranno le vie, disporranno la terra per essere regno suo, formeranno le città, faranno da telegrafi, da telefoni, da poste, da trombettieri, per comunicare tra città e città, tra creature e creature, tra nazioni e nazioni le notizie, le conoscenze importanti sulla mia Divina Volontà, e le conoscenze di Essa getteranno nei cuori la speranza, il*** [156] ***desiderio di ricevere un tanto bene. Da qui non si può sfuggire, un bene non si può volere né ricevere se non si conosce, e se si ricevesse senza conoscerlo sarebbe come se non si ricevesse. Quindi le fondamenta, la speranza, la certezza del regno della mia Divina Volontà, verrà formata dalle conoscenze di Essa. Perciò ne ho dette tante, perché esse saranno le ricchezze, l'alimento e i nuovi soli, i nuovi cieli del regno del mio Volere che possederanno i popoli. Ora, quando le conoscenze sul mio «Fiat» si faranno strada, disponendo coloro che avranno il bene di conoscerle, la mia più che paterna bontà, per mostrare l'eccesso del mio amore, metterà in ciascuna creatura, a sua disposizione, la mia stessa Umanità, tutto il bene che operai, in modo che sentiranno tale forza e grazia da farsi dominare dalla mia Divina Volontà. E la mia Umanità*** [157] ***starà in mezzo ai figli del regno mio come Cuore in mezzo a loro, per decoro e onore del mio «Fiat» e come antidoto, grazia e difesa di tutti i mali che ha prodotto l'umano volere. È tale e tanta la foga del mio amore che voglio che Esso regni, che farò tali eccessi d'amore da vincere le volontà più ribelli."***

Io, nel sentir ciò, sono rimasta stupita e come se volessi mettere in dubbio ciò che Gesù mi aveva detto, e Lui, riprendendo il suo dire, ha soggiunto: ***"Figlia mia, perché dubiti? Non sono Io forse padrone di fare quello che voglio e*** [*di*] ***darmi come mi piace darmi? Non è forse la mia Umanità il primo fratello,*** [*il*] ***primogenito che possedette il regno della mia Divina Volontà? E come primo fratello ho il diritto di comunicare agli altri fratelli il diritto di possederlo*** [39]***, mettendomi Io a loro disposizione*** [158] ***per dar loro un tanto bene. Non sono Io il capo di tutta l'umana famiglia, che posso far fluire nelle*** [*sue*] ***membra la virtù del capo e far scendere l'atto vitale della mia Volontà Divina nelle membra? E poi, non è forse la mia Umanità che risiede in te continuamente, che ti dà tale forza e grazia di voler vivere solo del mio Volere e ti fa sentire tale pace e felicità da eclissare il tuo umano volere, in modo che esso si sente felice di vivere come senza vita, sotto l'impero della mia Divina Volontà? Perciò quello che*** [*è*] ***necessario è che conoscano le conoscenze sul mio «Fiat», il resto verrà da sé".*** [40]

Dopo ciò continuavo il mio abbandono nel "Fiat" Divino; mi sembra che in

---

[39] - *"Infatti, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da uno solo; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli…"* (Eb 3,11).

[40] - È scritto: *"Perciò quello che mi necessita sono le conoscenze sul mio Fiat che conoscono il resto verrà da per se"*.

Esso non ci siano fermate, c'è sempre da fare, ma un fare che non stanca, anzi fortifica, felicita e [fa] gioire del suo lungo cammino. Ma mentre ciò pensavo, [159] il mio Sommo Bene Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, chi vive nel mio Volere Divino cammina sempre, perché tiene a sua disposizione il giro dell'eternità che non finisce mai, e non fermandosi mai prende sempre. Se facesse una piccola fermata, un passo in meno, le costerebbe la perdita di un passo e di una felicità divina. Perché il mio «FIAT» è un atto sempre nuovo di felicità, di grazia e di bellezza indescrivibile ed inarrivabile, e l'anima se cammina prende e se si ferma non prende, perché non avendo seguito passo passo il cammino del mio Volere Divino, non ha saputo nulla *[di]* ***ciò che di felicità e bellezza il mio Volere ha messo fuori in quel passo. E chi può dirti la gran differenza tra chi vive nella mia Divina Volontà e chi vive nel volere umano? Chi vive nella volontà umana si ferma sempre, il suo giro è così piccolo che se vuole allungare*** [160] ***il passo non trova dove mettere il piede; ad ogni passo che fa prende ora un dispiacere,*** *[ora]* ***un disinganno, e sente una debolezza di più che lo trascina anche al peccato. Oh, come è breve il giro dell'umana volontà, pieno di miserie, di precipizi e di amarezze, eppure ama tanto vivere nella sua cerchia! Che pazzia, che stoltezza da deplorarsi!"***

27 12 Agosto 1929

In mezzo a tutte le opere belle e luminose fatte da Dio c'è il punto nero della volontà umana, che volle agire senza il Volere Divino. L'antidoto perché ritorni alla bellezza come fu creata sarà l'Atto divino in ogni atto umano.

Stavo facendo il mio giro nel Volere Divino, e il mio dolce Gesù, tirandomi fuori di me stessa, mi ha fatto vedere la Creazione tutta nell'atto di uscire dalle sue mani creatrici. Ogni cosa portava l'impronta della mano creatrice del suo Fattore, quindi tutto era perfetto, di una bellezza incantevole. Ogni cosa creata era animata di viva luce, o come [161] proprietà di natura datagli da Dio o indirettamente comunicata da chi la possedeva, tutto era luce e bellezza. Ma fra tanta luce ed incanto di bellezza si vedeva un punto nero, che compariva così brutto, specie perché si trovava in mezzo a tante opere così belle, maestose e fulgide. Questo punto nero destava terrore e compassione, perché sembrava che di sua natura Dio non lo aveva creato nero ma bello, anzi era prima una delle più belle opere create dall'Ente Supremo. Ma mentre ciò vedevo, il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, tutto ciò che fu fatto da Noi nella Creazione sta sempre in atto di farsi, come se continuamente stessimo in atto di farlo. È la nostra forza creatrice, che quando fa un'opera non si ritira mai, resta dentro come atto perenne di vita, vi forma il suo palpito continuo e il suo respiro non interrotto; perciò, [162] ***mentre fu fatto una volta, vi resta dentro in atto di farlo sempre. Quasi simbolo della natura umana, che mentre una volta fu formata incominciando la vita col palpito e col respiro, per necessità di vivere deve respirare e palpitare continuamente, altrimenti cessa la vita. Siamo inseparabili dalle opere nostre e ci piacciono tanto che ci dilettiamo***

di farle continuamente; perciò si mantengono maestose, belle, fresche, come se lì per lì ricevessero principio di vita. Guardale come sono belle: sono narratrici del nostro Essere Divino e la nostra perenne gloria.

Ma in tanta nostra gloria, guarda, c'è il punto nero dell'umana volontà, [*per*]***ché amando*** [*l'uomo*] ***con più amore, lo dotammo di libero arbitrio, ed egli, abusando, volle respirare e palpitare nel suo umano volere, non col nostro,*** [163] ***e perciò si muta continuamente fino ad annerirsi, perdendo la sua bellezza e freschezza, e giunge perfino a perdere la vita divina nella sua natura umana. Onde chi metterà in fuga le fitte tenebre dell'umano volere? Chi gli restituirà la freschezza, la bellezza della sua creazione? Gli atti fatti nella nostra Divina Volontà. Essi saranno luce che fugheranno le tenebre e calore che, plasmandolo, col suo calore gli distruggeranno tutti gli umori cattivi che l'hanno abbruttito. Gli atti fatti nel mio Volere saranno il contraccolpo***[41] ***a tutti gli atti umani fatti con l'umana volontà. Questo contraccolpo***[41] ***restituirà la freschezza, la bellezza, l'ordine*** [*al*]***l'umana volontà come fu creata. Perciò ci vogliono molti atti fatti dalle creature nel nostro Divin Volere, per preparare il contravveleno, la bellezza, la freschezza, l'atto opposto a tutto ciò che di male ha*** [164] ***fatto l'umana volontà. E allora nella Creazione le opere nostre compariranno tutte belle, il punto nero scomparirà e si convertirà nel punto più luminoso in mezzo alla magnificenza della nostra opera creatrice. E la nostra Divina Volontà prenderà il dominio di tutto e vi regnerà come in Cielo così in terra. Perciò sii attenta ad operare nel mio Volere Divino, perché ad ogni atto umano ci vuole l'atto divino, che con impero atterra, purifica e abbellisce ciò che ha fatto di male l'umana volontà."***

28 — 25 Agosto 1929

Le cose più necessarie perché venga il Regno già esistono: Gesù fece i preparativi con la sua vita, morte e resurrezione; nel "Padrenostro" formò l'embrione, dicendolo si annaffia, manifestando le sue verità si sviluppa. Manca solo chi lo farà conoscere, ma il Regno verrà senz'altro e Gesù disporrà le circostanze.

Stavo pensando al "FIAT" Divino e [a] come mai poteva effettuarsi il suo regno sulla terra. Mi sembrava impossibile, prima, [per]ché non c'è chi si occupa di farlo conoscere e se qualcosa si dice o si progetta [165] si risolve tutto in parole, ma i fatti, oh, quanto sono lontani, e chissà quale generazione avrà il bene di conoscere ciò che riguarda le conoscenze della Divina Volontà e il suo regno; [e] secondo, la terra mi sembra impreparata e credo che per avere un tanto bene, cioè che il regno della Divina Volontà [con] le sue conoscenze domini la terra, chissà quanti prodigi lo precederanno![42]

Ma mentre ciò ed altro pensavo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, tu devi sapere che la mia venuta sulla terra e tutto***

---

[41] - *"Contraccolpo":* urto di rimbalzo, o anche ripercussione o conseguenza; ma qui è *"antidoto"*.

[42] - Luisa dice *"lo seguiranno primo"*.

ciò che Io feci nella Redenzione, la mia stessa morte e Resurrezione, non furono altro che atto preparatorio al regno della mia Divina Volontà, e [che] ***quando formai il «Pater noster» formai il germe del regno del mio «FIAT» Divino in mezzo alle creature, e se quando parlo Io creo e dal nulla faccio uscire le opere più grandi, belle*** [166] ***e meravigliose, molto più ho virtù di creare quello che voglio quando*** [è] ***con l'impero della mia preghiera parlante. Perciò il germe del regno del mio Volere fu creato da Me nell'atto in cui pregavo, formando e recitando il «Pater noster». E se lo insegnai agli Apostoli, fu perché la Chiesa, col recitarlo, potesse innaffiare e fecondare questo germe e disporsi a modellare la loro vita secondo le disposizioni del mio «FIAT» Divino. Le mie conoscenze su di Esso, le mie tante manifestazioni, hanno sviluppato questo germe e, siccome sono state accompagnate dagli atti fatti da te nel mio Volere Divino, si son formati tanti granelli da formare una grande massa, della quale ognuno può prendere la sua parte, sempre se vuole, per vivere della vita della Divina Volontà.***

Quindi tutto c'è, figlia mia, gli atti più necessari; c'è il [167] ***germe creato da me, perché se non c'è il germe è inutile sperare la pianta, ma se c'è il seme, ci vuole il lavoro, la volontà di volere il frutto di quel seme e*** [si] ***è sicuri di avere la pianta, perché avendo il germe si ha in proprio potere la vita della pianta di quel seme. C'è chi innaffia questo germe per farlo crescere; ogni «Pater» che si recita serve ad innaffiarlo. Ci sono le mie manifestazioni per farlo conoscere. Ci vuole solo chi si offra a fare il banditore con coraggio, senza nulla temere, affrontando sacrifici per farlo conoscere. Sicché la parte sostanziale c'è, c'è il più, ci vuole il meno, cioè la parte superficiale, e il tuo Gesù saprà farsi strada per trovare colui che compirà la missione di far conoscere in mezzo ai popoli la mia Divina Volontà.***

Perciò da parte tua [168] ***non mettere alcun ostacolo, fa' quello che puoi ed Io farò il resto. Tu non sai come travolgerò le cose e disporrò le circostanze; perciò giungi perfino a dubitare che il mio «FIAT» sia conosciuto e*** [pensi che] ***il suo regno non avrà la sua vita sulla terra."***

Onde mi sono tutta abbandonata nel Volere Divino, per seguire i suoi atti, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, chi si mette nell'unità del mio Volere, si mette nella luce, e come la luce ha virtù di scendere nel basso e di distendersi come manto di luce su ciascuna cosa che investe, così ha virtù di elevarsi in alto e di investire con la sua luce ciò che nell'alto si trova. Così chi si mette nella luce del mio «FIAT», nella sua unità di luce, coi suoi atti si stende nel basso di tutte le generazioni e col suo atto di luce investe tutti per far bene a tutti, [e] ***si eleva nell'alto ed investe tutto il Cielo*** [169] ***per glorificare tutti. Perciò nella mia Divina Volontà l'anima acquista il diritto di poter porgere a tutti la luce dell'eterno «FIAT», col dono degli atti suoi moltiplicati per quanti lo vogliono ricevere."***

29 4 Settembre 1929

L’anima che gira sotto l’atto continuo del Volere Divino è sempre in pieno giorno, si nutre di luce e in essa si distende. La notte è per chi gira le spalle al suo Sole Divino.

I miei giorni sono amarissimi per la privazione del mio sommo ed unico Bene Gesù. Posso dire che il mio cibo continuato è l’intenso dolore di essere priva di Colui che formava tutto l’insieme della mia vita quaggiù. Com’è doloroso il ricordarmi che prima respiravo con Gesù, [che] il palpito di Gesù palpitava nel mio cuore, [che] Gesù circolava nelle mie vene, sentivo l’alimento di Gesù che alimentava le mie opere, i miei passi; insomma in tutto sentivo Gesù, ed ora tutto è finito e mi si è cambiato in alimento di dolore. O Dio, che pena, [170] respirare e palpitare [il] dolore intenso di essere priva di Colui che mi era più che vita propria, ché solo l’abbandono nel “FIAT” mi dà la forza di sopportare un tanto dolore.

Ma mentre ciò sentivo, il mio dolce Gesù, uscendo dal mio interno e stringendomi fra le sue braccia, mi ha detto: ***“Figlia mia, coraggio, non ti abbattere troppo; dimmi, chi forma il giorno? Il sole, non è vero? E perché forma il giorno? Perché è un atto di mia Volontà Divina. Ora come la terra gira, la parte che si scosta dal sole rimane all’oscuro e forma la notte, e la povera terra resta tetra, come sotto un manto di mestizia, in modo che tutti sentono la realtà della notte e il gran cambiamento che subisce la terra, con l’aver perduto l’astro benefico della luce, cioè l’atto della mia Divina Volontà che creò il sole e lo conserva col suo atto continuo.*** [171] ***Così l’anima, fino a tanto che gira sotto l’atto continuo del mio Volere è sempre per lei pieno giorno; notte, tenebre, mestizia, non esistono. L’atto continuo del mio «FIAT» più che sole le sorride, la mantiene in festa. Invece se si gira nella sua volontà umana, più che terra rimane all’oscuro, nella notte della sua umana volontà, la quale, padroneggiando l’anima, produce tenebre, dubbi, mestizia, da formare la vera notte reale alla povera creatura. Chi può dirti il gran bene, il giorno fulgidissimo che produce un atto di mia Divina Volontà sulla creatura? Essa col suo atto continuo produce tutti i beni e la felicità nel tempo e nell’eternità. Perciò sii attenta, racchiudi tutta te stessa in un atto solo della mia Divina Volontà, non uscirne mai, se vuoi vivere felice e avere in tuo potere la vita della*** [172] ***luce e il giorno che mai tramonta. Un atto di mia Divina Volontà è tutto per la creatura. Essa, col suo atto continuo che mai cessa e mai si cambia, più che tenera madre tiene stretta al suo seno colei che si abbandona nel suo atto di luce ed alimentandola di luce la cresce come parto suo, nobile e santa, e la tiene distesa nella sua stessa luce.”***

30 8 Settembre 1929

Nella nascita della Vergine SS. si racchiuse la rinascita di tutta l’umanità e di tutta la Creazione. Perciò Lei, fin dal primo momento, sentì di amare tutti come figli e di portarli nel suo Cuore materno. Ciò che si fa nel *“Fiat”* Divino rinnova la rinascita di sé e di tutte le generazioni nell’ordine divino.

La mia povera mente si perdeva nel mare immenso del “FIAT” Divino, dove si

trova tutto in atto, come se non ci fosse né passato né futuro, ma tutto presente e tutto in atto. Sicché qualunque cosa vuol trovare delle opere del suo Creatore nel Divin Volere, la piccola anima mia la trova come se la stesse operando in atto.

E siccome stavo pensando alla [173] nascita della mia Mamma Celeste, per darle i miei poveri omaggi chiamavo la Creazione tutta insieme con me ad inneggiare la Sovrana Regina, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, anch’Io voglio inneggiare insieme con te e con tutta la Creazione la nascita dell’Altezza della Mamma mia. Tu devi sapere che questa nascita racchiuse in sé la rinascita di tutta l’umana famiglia e la Creazione tutta si sentì rinata nella nascita della Regina del Cielo. Tutto tripudiò d’allegrezza,*** [*tutti*] ***si sentivano felici di avere la loro Regina,*** [*per*]***ché fino allora si sentivano come popolo a cui mancava la loro Regina e nel loro mutismo aspettavano quel giorno felice per rompere il loro silenzio e dire: «Gloria, amore, onore, a Colei che viene in mezzo a noi come Regina nostra! Non saremo più senza difesa, senza chi*** [174] ***ci domini, senza festa, giacché spuntò Colei che forma la nostra gloria imperitura». Questa Celeste Bambina, col tenere integra nell’anima sua la nostra Divina Volontà, senza mai fare la sua, riacquistò tutti i diritti di Adamo innocente presso il suo Creatore e la sovranità su tutta la Creazione. Perciò tutti si sentirono rinascere in Lei e noi vedevamo in questa Vergine Santa, nel suo piccolo Cuore, tutte le umane generazioni*** [*in*] ***germe*** [43]***. Quindi per mezzo suo, l’umanità riacquistava i diritti perduti; perciò la sua nascita fu la nascita più bella, più gloriosa. Essa, fin dal suo nascere, racchiuse nel suo cuoricino materno come in mezzo a due ali tutte le generazioni, come figli rinati nel suo Cuore verginale, per riscaldarli, per tenerli difesi,*** [*per*] ***crescerli e nutrirli col sangue*** **[175]** ***del suo Cuore materno. Ecco la causa per cui questa tenera Madre Celeste ama tanto le creature, perché tutti sono rinati in Lei, e sente nel suo Cuore la vita dei figli suoi. Che cosa non può fare la nostra Divina Volontà dove regna e ha la sua Vita? Essa racchiude*** [*in*] ***lei tutto e tutti e la fa apportatrice di bene a tutti. Sicché tutti sentono sotto il suo manto azzurro l’ala materna della loro Madre celeste e trovano nel suo materno Cuore il loro posticino dove mettersi al sicuro.***

Ora, figlia mia, chi vive nella mia Divina Volontà rinnova la sua rinascita e raddoppia le rinascite a tutte le umane generazioni. La mia Suprema Volontà, quando vive dentro un cuore e vi stende la pienezza della sua luce interminabile, accentra tutto e tutti, fa tutto, rinnova tutto, ridà [176] ***tutto ciò che per secoli e secoli non ha potuto dare per mezzo delle altre creature. Sicché Essa si può chiamare l’alba del giorno, l’aurora che chiama il sole, il sole che rallegra tutta la terra, la illumina, la riscalda e con le sue ali di luce, più che madre tenera, abbraccia tutto, feconda tutto e col suo bacio di luce dà le più belle tinte ai fiori, la dolcezza più squisita ai frutti, la maturità a tutte le piante. Oh, se la mia Volontà Divina regnasse in mezzo alle***

---

[43] - Luisa dice *“tutti i germi delle umane generazioni”*.

creature, quanti prodigi non opererebbe in mezzo ad esse? Perciò sii attenta; ogni cosa che fai nel mio «Fiat» divino è una rinascita che fai in Essa e rinascere in Essa significa rinascere nell'ordine divino, rinascere nella luce, rinascere nella santità, nell'amore, nella bellezza e in ogni atto di mia Volontà; l'umana [177] ***volontà subisce la morte, morendo a tutti i mali, e rivive a tutti i beni."***

31 — 15 Settembre 1929

La ripetizione degli atti nel *"Fiat"* Divino tiene compagnia ai suoi atti; solo un atto continuato forma e dà la vita. La Divina Volontà, come il sole, dà continuamente i suoi beni e la vita alle creature, ma non li trova in loro. Gli atti di chi opera nel *"Fiat"* Divino ricevono la potenza creatrice e diventano immensi, perché sono anche di Dio.

Stavo ripetendo i miei atti nel Divin Volere per seguire i suoi in tutte le opere sue, e pensavo tra me: *"A che pro ripetere sempre i medesimi atti? Quale gloria posso dare al mio Creatore?"*

Ed il mio dolce Gesù, uscendo dal mio interno, mi ha stretta fra le sue braccia per raffermarmi e mi ha detto: ***"Figlia mia, la ripetizione dei tuoi atti nel «Fiat» Divino spezza il suo isolamento e genera la compagnia a tutti gli atti che fa la Divina Volontà. Quindi Essa non si sente più sola, ma tiene a chi ridire le sue pene, le sue gioie, e affidare i suoi segreti. E poi un atto continuamente*** [178] ***ripetuto è virtù divina e ha virtù di generare i beni che non esistono, di riprodurli e comunicarli a tutti. Solo un atto continuato è capace di formare la vita e di poter dare vita.***

Guarda il sole, simbolo della mia Divina Volontà, che mai lascia la creatura, che mai si stanca di fare il suo atto continuato di luce. Ogni giorno ritorna a visitare la terra, dando sempre i suoi beni, ritorna per rintracciare col suo cerchio di luce i beni già dati e che molte volte non trova. Non trova il fiore che ha colorito con la bellezza delle sue tinte e profumato solo con toccarlo con le sue mani di luce; non trova il frutto al quale, sviscerandosi, ha comunicato la sua dolcezza e maturato col suo calore. Quante cose non trova il sole dopo che si è sviscerato con tanti atti più che materni, per formare le più belle fioriture e formare tante piante, [179] [*per*] ***crescere tanti frutti col suo alito di luce e di calore, perché l'uomo, strappandoli alla terra, se ne è servito per alimentare la sua vita. Oh, se il sole fosse capace di ragione e di dolore, si cambierebbe in lacrime di luce e di fuoco ardente, per piangere su ciascuna cosa che ha formato e non trova, e nel suo dolore cambierebbe volontà col cessare di comunicare i suoi beni alla terra, per formare di nuovo ciò che gli è stato tolto. Perché è natura sua, per quanto di male gli possano fare, di dare sempre il suo atto di luce, nel quale ci sono tutti i beni, senza mai cessare.***

Tale è la mia Divina Volontà: più che sole si sviscera su ciascuna creatura per darle vita continua, si può dire; è col suo alito onnipotente di luce e d'amore che inve-ste le creature, le forma e le cresce, e se il sole dà luogo alla notte, la mia Divina Vo-lontà non lascia mai [180] ***soli a sé i suoi cari***

parti, plasmati, vivificati, formati, cresciuti col suo alito e [*col*] ***bacio ardente di luce. Non c'è un istante in cui la mia Divina Volontà lasci la creatura e riversandosi su di lei non le comunichi le sue varie tinte di bellezza, la sua dolcezza infinita, il suo amore inestinguibile. Che cosa non fa e dà*** [*loro*] ***la mia Divina Volontà? Tutto, eppure non è riconosciuta né amata, né*** [*le creature*] ***conservano in sé i beni che comunica loro. Quale dolore! Mentre si sviscera su ciascuna creatura, non trova i beni che comunica e nel suo dolore continua il suo atto di luce su di loro senza mai cessare. Ecco perché chi deve vivere nel mio «FIAT» deve avere i suoi atti ripetuti e continui, per far***[*le*] ***compagnia e raddolcirla nel suo intenso dolore."***

Dopo ciò continuavo a valicare il mare interminabile del "FIAT" Divino, e come [181] emettevo i miei piccoli atti nell'Eterno Volere, così si formavano nell'anima mia tanti germi, e il seme di questi germi era di luce di Volontà Divina, svariati, di tanti colori, ma animati tutti di luce. Ed il mio dolce Gesù, facendosi vedere, ad uno ad uno alitava quei germi, e come li fiatava, così quei germi crescevano tanto da toccare l'immensità divina. Io sono rimasta meravigliata nel vedere la bontà del mio sommo Bene Gesù, che con tanto amore prendeva nelle sue mani santissime quei germi per alitarli e poi li metteva tutti in ordine nell'anima mia; e guardandomi con amore mi ha detto:

"Figlia mia, dove c'è la forza creatrice della mia Divina Volontà, il mio alito divino ha la potenza di rendere immensi gli atti della creatura, perché mentre la creatura opera nel mio «FIAT», nel suo atto vi entra la forza creatrice, la quale [182] ***vi mette la sorgente dell'immensità divina, e*** [*ogni*] ***piccolo atto della creatura si converte, chi in sorgente di luce, chi in sorgente d'amore, altri in sorgente di bontà, di bellezza, di santità; insomma, quanti più atti fa, tante sorgenti divine*** [*in*] ***più acquista, e crescono tanto da sperdersi nell'immensità del suo Creatore. Succede come al lievito, che ha virtù di lievitare la farina quando nel formare il pane vi si mette il piccolo lievito come germe di fermentazione. Invece, se non si mette il lievito, ad onta che sia la stessa farina, il pane non sarà mai fermentato ma azzimo. Così è la mia Divina Volontà, più che lievito che getta la fermentazione divina nell'atto umano, e l'atto umano diventa atto divino. Ed Io, quando trovo il germe della mia Divina Volontà nell'atto della creatura,*** [183] ***mi diletto nel fiatare il suo atto e lo elevo tanto da renderlo immenso; molto più che quell'atto lo possiamo chiamare atto nostro, Volontà nostra operante nella creatura."***

32 20 Settembre 1929

La capacità umana di comprendere il Volere Divino è molto limitata. Esso è tutto e racchiude tutto, e per entrare in Esso e possedere tutto, la creatura deve svuotarsi di tutto e ritornare nel suo nulla, come fu creata da Dio. Vivendo nel *"Fiat"* possiede un Volere Divino che sempre più accentra in lei tutto quanto appartiene a Dio.

La mia piccola intelligenza va sempre spaziandosi nel mare immenso del Divin Volere e appena sa ritenere le goccioline delle tante verità e innumerevoli bellezze

che le appartengono. *O Volontà inarrivabile, amabile e adorabile, chi mai potrà dire di te il tutto che Tu sei e narrare la tua lunga ed eterna storia? Né gli angeli né i santi avranno parole sufficienti per parlare di te, molto meno io che sono la piccola ignorantella, che appena so balbettare su un Volere sì Santo.*

Onde, mentre [184] la mia mente si perdeva nel "FIAT" Divino, il mio amabile Gesù, facendosi vedere, mi ha detto: ***"Figlia mia, solo il tuo Gesù può avere vocaboli sufficienti per parlarti del mio Eterno Volere, perché in natura divina sono la stessa Volontà; ma debbo limitarmi nel dire, perché la tua piccola capacità non può abbracciare, comprendere e racchiudere tutto ciò che ad essa appartiene, e debbo contentarmi di farti conoscere le sue goccioline, perché la tua mente creata non può contenere il suo mare immenso ed increato; e queste goccioline di luce le cambio in parole, per adattarmi alla tua piccola capacità e così farti comprendere qualche cosa del mio «FIAT» indescrivibile ed immensurabile. Basta dire che il mio Volere Divino è tutto, racchiude tutto; se una sola virgola gli mancasse di tutto ciò che esiste in Cielo e in*** [185] ***terra, non si potrebbe chiamare Tutto.***

Quindi la creatura, per entrare nel mio «FIAT», deve svuotarsi di tutto, ridursi a quel punto quando il suo Creatore, chiamandola dal nulla, le dava l'esistenza; e come la forza creatrice della mia Divina Volontà la creava bella, svuotata di tutto e riempita solo della vita di Colui che l'aveva creata, così, facendosi l'anima investire di nuovo dalla forza creatrice del mio «FIAT», la sua luce e il suo calore la svuoteranno e la ridurranno bella come uscì dal nulla e l'ammetteranno a vivere nel tutto della mia Volontà, e la creatura in Essa respirerà il tutto, si sentirà tutta santità, tutt'amore, tutta bellezza, perché il tutto del mio «FIAT» Divino la terrà nel suo mare, dove il tutto starà a sua disposizione, nessuna cosa le sarà data a metà o in piccola proporzione. Perché chi è tutto [186] ***sa darsi tutto, non a misura, e solo nel mio Volere la creatura può dire «posseggo tutto, anzi il tutto è mio».***

Invece chi non vive nel mio Volere Divino, non stando il suo essere sotto l'impero di una forza creatrice, non può possedere tutta la pienezza di una vita divina, né si sentirà fino all'orlo dell'anima sua tutto riempito di luce, di santità, d'amore, fino a traboccare fuori e formare mari intorno a lui, da sentirsi che il tutto è suo; [*tutt'*]***al più sentirà le piccole particelle divine, l'impressione della grazia, dell'amore, della santità, ma non tutto. Ecco perché solo chi vive nel mio «FIAT» è fortunato di conservarsi nel prodigio della sua creazione e di avere i diritti di possedere e vivere nell'abbondanza dei beni del suo Creatore."***

Dopo ciò continuavo i miei atti nel Volere [187] Divino ed il mio amabile Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia,*** [*la creatura*] ***che vive nel mio «FIAT» avrà il gran bene di possedere un Volere Divino in terra, che le sarà portatore di pace imperturbabile, di fermezza immutabile. Il mio «FIAT» la crescerà in modo divino, in ogni atto che farà le darà un sorso del nostro Essere Divino per fare che non ci sia alcuna qualità nostra che non accentri in questa***

creatura. Non solo questo, ma il mio Volere si diletterà di chiudere in lei la mia Divina Volontà felicitante, con cui felicita tutti i beati, affinché neppure questa manchi in chi vive in Essa, in modo che quando verrà nella nostra Patria Celeste porterà come trionfo l'aver vissuto il suo paradiso di gioia e di felicità tutta divina nel nostro «Fiat», e mentre verrà a trovare altre beatitudini più sorprendenti • perché il mio Volere non si esaurisce mai, ha sempre da dare• , la creatura [188] ***troverà le sue gioie e la felicità che ha racchiuso*** [*in*] ***lei la mia Volontà stando in terra.***

Perciò elevati sempre più in Essa, allarga i tuoi confini, perché quanto più prenderai di Volontà Divina in terra, tanto più crescerà la nostra Vita in te e più felicità e gioie racchiuderai nell'anima tua, e quanto più ne porterai, tanto di più te ne sarà dato in Cielo, nella nostra Patria Celeste."

Sia tutto a gloria di Dio e compimento della tua Santissima Volontà.

Deo Gratias

Indice del VENTISEIESIMO VOLUME

7 - 09.05.1929 - Gesù ha accentrato prima in Luisa (come fece Lui stesso) tutta la santità "al modo" umano, per completarla e come base e trono della santità della sua Divina Volontà. Per poter darla, Gesù chiede il sacrificio della volontà umana e, parlando di Essa, forma la sua vita. La sua luce acceca il nemico ed eclissa tutti i mali.

8 - 12.05.1929 - Chi vive nella Divina Volontà e segue i suoi atti narra a Dio tutte le sue opere; perciò Luisa è per Gesù la speranza certa del suo Regno sulla terra (già presente in lei). Questo regno mancava, perché l'Umanità innocente e gloriosa del nuovo Adamo era salita al Cielo, per ottenere e dare il suo Regno sulla terra.

9 - 16.05.1929 - Tutte le conoscenze sulla Divina Volontà sono un esercito innumerevole che com-batte con svariate armi di luce (gli atti fatti in Essa) per distruggere il povero regno del volere umano e far trionfare il suo Regno divino. Questo fu l'unico scopo della creazione dell'uomo e il primo scopo dell'Incarnazione. Per questo sta parlando a Luisa.

10 - 21.05.1929 - La Divina Volontà è luce e l'Amore è il calore: sono inseparabili e formano una sola vita. E se la prima è vita, il secondo è il cibo che la nutre. Dio sbocca con tutte le sue qualità sulla creatura che vive nel suo Volere.

11 - 25.05.1929 - Chi possiede il ***"Fiat"*** Divino distrugge ogni potenza diabolica, mentre ogni suo atto racchiude in sé ogni bene e lo stesso Dio. Tutti gli atti che fece Adamo nella D. Volontà restano come atto primo e vita di tutte le creature.

12 - 28.05.1929 - Ogni nuova conoscenza del ***"Fiat"*** Divino è una nuova felicità per tutto il Cielo. Amore e desiderio di Gesù e doni straordinari fatti a Luisa perché lo conosca e comprenda. Dolore di Gesù vedendo che la sua Volontà, adesso come quando visse sulla terra, non è conosciuta. Essa è la prima "ruota" in Dio e in tutte le sue opere.

13 - 31.05.1929 - Necessità che sente il Cuore di Dio di far conoscere la sua Volontà e tutto ciò che la riguarda, perché regni sulla terra. Questo sfogo, che fece nella Creazione, poi nel-l'Incarnazione e adesso in tutto quello che ha fatto conoscere a Luisa e che lei ha dovuto scrivere, produrrà la Vita divina in mezzo alle creature.

14 - 04.06.1929 - Come l'anima va operando nel D. Volere, la Vita di Dio cresce nella creatura ed essa cresce nel seno di Dio. Dovunque c'è la Divina Volontà si stende l'atto della creatura fatto in Essa. La Divina Volontà nel suo atto unico abbraccia tutto, fa e dà vita a tutto. Gli atti fatti in Essa (come furono quelli di Adamo innocente) non possono uscire dal suo Volere e restano per sempre come atto primo di tutte le creature e vita di quelli che vivranno in Esso.

15 - 09.06.1929 - La vita è formata dal respiro e dal palpito continuo: così gli atti fatti da chi vive nella Divina Volontà diventano il respiro divino e il ***"Fiat"*** diventa il respiro suo. I prodigi e i beni che il sole fa con la sua luce alla terra è simbolo di quelli che il ***"Fiat"*** Divino vuol fare alle creature. Per questo vuole farsi conoscere.

16 - 14.06.1929 - Dio, affidando il capitale immenso di tutta la Creazione alla creatura, vuole riscuotere il piccolo interesse del *"ti amo, ti adoro, ti glorifico, ti ringrazio"* da parte di essa. Questo era lo scambio tra Dio e l'uomo nell'Eden, dal quale Adamo se ne andò, e al quale Luisa è chiamata adesso, affinché ritorni la vita del ***"Fiat"*** sulla terra.

17 - 19.06.1929 - La Divina Volontà forma nella creatura dove regna la sua vita operante, come opera in se stessa, e questa vita è fatta di atti ininterrotti. La sua luce tiene incantata l'umana volontà. Differenza di chi vive nel volere umano.

18 - 27.06.1929 - Gli atti umani fatti nella Divina Volontà diventano soli divini. Ogni manifestazione su di Essa fatta da Gesù a Luisa è un nuovo dono fatto a lei e per mezzo di lei alla famiglia umana. In ogni sua opera esterna Dio fa una trasmissione di divino e di umano: perciò Luisa è intrecciata in queste manifestazioni. Chi vive nel mare infinito del Volere Divino non trova i confini da dove uscirne e possiede tutti i suoi beni con diritto divino.

19 - 08.07.1929 - La Divina Volontà lavora non solo nell'anima di Luisa, ma anche nel suo corpo e nelle sue sofferenze, per produrre "semi" e "fiori" di luce, ornamento della sua

umanità. Il mare dell'Amore Divino si riversa sulla creatura per formare in lei lo stesso amore e farla gareggiare con Dio.

20 - 14.07.1929 - La Divina Volontà non vuole limitarsi a fare atti semplici e opere, ma vita, che richiede un atto continuo e perciò un'attenzione continua. Gesù ha dovuto avere con Luisa diversi modi di agire nei vari periodi della sua vita.

21 - 18.07.1929 - Il lavoro di Gesù in Luisa, quando parla e quando è in silenzio, è rinnovare tutta la Creazione, accentrare tutte le sue opere e far regnare la sua Volontà. Chiunque conoscerà questo lavoro sarà un suo regno.

22 - 24.07.1929 - Differenza tra essere sempre presente la D. Volontà nelle creature (che senza di Essa scomparirebbero nel nulla) e il regnare in loro. Differenza tra i loro rapporti prima della venuta del Signore sulla terra, dopo la sua venuta e infine come saranno quando si realizzerà il suo regno.

23 - 27.07.1929 - La Redenzione è incominciata con il regno del ***"Fiat"*** Divino nella Vergine Regina, perché lei doveva essere nella condizione di Adamo prima del peccato. Gesù e Maria hanno riparato i danni causati da Adamo ed Eva, anzi, la conoscenza di quanto fece Gesù è preparazione alle conoscenza e al trionfo del suo Regno.

24 - 30.07.1929 - La differenza tra chi pratica le virtù nell'ordine umano e chi le pratica invece nella Divina Volontà è come quella tra le piccole luci della terra e la luce del sole, o come la debolezza di un bambino e la forza di un uomo. Col peccato si deturpò la volontà dell'uomo, non la sua natura; quando la Divina Volontà regnerà come in Maria, allontanerà dalla natura umana ogni male e darà ogni bene all'anima e al corpo.

25 - 03.08.1929 - Quando Dio fa un'opera universale, che deve servire al bene di tutti, la affida ad un'anima eletta: così affidò la Creazione all'uomo, padre di tutte le generazioni, la Redenzione alla Vergine, la Madre universale, e il Regno del suo Volere a Luisa in favore di tutte le generazioni. Dio ha infiniti doni da dare, ma solo a chi è disposto.

26 - 07.08.1929 - Il Regno della Divina Volontà si forma mediante le sue conoscenze. Gesù mette la sua Umanità e la sua vita a disposizione di chi riceve le sue conoscenze per formare il suo Regno. Il ***"Fiat"*** è un atto sempre nuovo di felicità, di grazia e di bellezza, dove l'anima sempre può camminare e sempre prendere.

27 - 12.08.1929 - In mezzo a tutte le opere belle e luminose fatte da Dio c'è il punto nero della volontà umana, che volle agire senza il Volere Divino. L'antidoto per ritornare alla bellezza come fu creata sarà l'Atto divino in ogni atto umano.

28 - 25.08.1929 - Le cose più necessarie perché venga il Regno già esistono: Gesù fece i preparativi con la sua vita, morte e resurrezione; nel "Padrenostro" formò l'embrione, dicendolo si annaffia, manifestando le sue verità si sviluppa. Manca solo chi lo farà conoscere, ma il Regno verrà senz'altro e Gesù disporrà le circostanze.

29 - 04.09.1929 - L'anima che gira sotto l'atto continuo del D. Volere è sempre in pieno giorno, si nutre di luce e in essa si distende. La notte è per chi gira le spalle al suo Sole Divino.

30 - 08.09.1929 - Nella nascita della Vergine SS. si racchiuse la rinascita di tutta l'umanità e di tutta la Creazione. Perciò Lei, fin dal primo momento, sentì di amare tutti come figli e di portarli nel suo Cuore materno. Ogni cosa che si fa nel ***"Fiat"*** Divino rinnova la rinascita di sé e di tutte le generazioni nell'ordine divino.

31 - 15.09.1929 - La ripetizione degli atti nel ***"Fiat"*** Divino tiene compagnia ai suoi atti; solo un atto continuato forma e dà la vita. La Divina Volontà, come il sole, dà continuamente i suoi beni e la vita alle creature, ma non li trova in loro. Gli atti di chi opera nel ***"Fiat"*** Divino ricevono la potenza creatrice e diventano immensi, perché sono anche di Dio.

32 - 20.09.1929 - La capacità umana di comprendere il Volere Divino è molto limitata. Esso è tutto e racchiude tutto, e per entrare in Esso e possedere tutto, la creatura deve svuotarsi di tutto e ritornare nel suo nulla, come fu creata da Dio. Vivendo nel ***"Fiat"*** possiede un Volere Divino che sempre più accentra in lei tutto quanto appartiene a Dio.

Libro di Cielo

Volume 27

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ
IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA
NELL'ORDINE, AL SUO POSTO
E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

27° Volume

(Dal 23 Settembre 1929 al 17 Febbraio 1930)

Responsabile di questa copia, delle correzioni,
dei titoli ai capitoli e delle note:
D. Pablo Martín

N.B.: **I titoli dei capitoli** qui aggiunti non sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. Le correzioni non sono indicate in questa copia. Il numero delle pagine dell'originale autografo di Luisa è indicato in rosso tra parentesi quadre **[n]**.

VENTISETTESIMO VOLUME

[1] I.M.I. Fiat!!!

In Voluntate Dei! Deo Gratias

1 23 Settembre 1929

La creatura, percorrendo le opere del Creatore, le racchiude in sé, anzi racchiude il Tutto per dare il Tutto a Colui che è il Tutto. Per questo Dio vuole che la creatura Gli dia il proprio nulla. La Divina Volontà non ammette ombra di tristezza; dove Essa regna ripete l'opera bellissima della sua Creazione.

La Divina Volontà mi assorbe in tutto e per quanto senta ripugnanza nello scrivere, il "FIAT" onnipotente col suo impero s'impone su di me, piccola creatura, e con la sua padronanza divina mi vince, atterra la mia volontà e, mettendola come sgabello ai suoi piedi divini, col suo impero dolce e forte m'induce a scrivere un nuovo volume, mentre io credevo di fare sosta. *O Volontà adorabile, imperante e santa, giacché vuoi il sacrificio, non mi sento la forza di resistere e di lottare contro di te, anzi adoro le tue disposizioni e, sperdendomi nel tuo Santo Volere, ti prego che mi aiuti, fortifica la mia debolezza e non permettere che io scriva se non* [2] *ciò che vuoi e come vuoi tu; deh, che sia la tua ripetitrice e nulla aggiunga di mio. E tu, Amor mio Sacramentato, da quella custodia santa* [*dalla quale*] *tu guardi me ed io guardo te mentre scrivo, non mi negare il tuo aiuto, anzi vieni insieme con me a scrivere, solo così sentirò la forza d'incominciare.*

Stavo facendo il mio solito giro nella Creazione, per seguire tutti gli atti che il Supremo Volere aveva fatto in tutte le cose create, ed il mio dolce Gesù, uscendo dal mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, quando la creatura percorre le opere del suo Creatore, significa che vuole riconoscere, apprezzare, amare ciò che Dio ha fatto per amor suo e, non avendo che dare in contraccambio, mentre percorre le sue opere, prende tutta la Creazione come nel suo proprio pugno e la ridà a Dio, integra e bella, per sua gloria e onore, dicendogli: «Ti riconosco, ti glorifico per mezzo delle tue stesse opere che sono solo degne di te». Ora, è tale e tanto [3] ***il nostro compiacimento nel vederci riconosciuti dalla creatura nelle opere nostre, che ci sentiamo come se la Creazione si ripetesse di nuovo per darci doppia gloria; e siccome questa doppia gloria ci viene data perché la creatura riconosce le opere nostre, fatte per amor loro e date ad esse come dono nostro perché ci amassero, la creatura, col riconoscere il nostro dono, racchiude nel cielo dell'anima sua il Tutto, e Noi vediamo nella piccolezza di essa il nostro Essere Divino con tutte le nostre opere. Molto più che, stando il nostro «FIAT» Divino nella piccolezza di questa creatura, ha capacità e spazio per racchiudere il Tutto; ed oh, il prodigio: veder racchiuso nella piccolezza umana il Tutto, e che, ardita, dà il Tutto al Tutto, solo per amarlo e glorificarlo. Che il Tutto del nostro Essere Supremo sia il Tutto, non è da meravigliarsi, perché tale è la nostra natura divina, essere tutto; ma il Tutto nella piccolezza umana è la meraviglia delle meraviglie. Sono prodigi*** [4] ***del nostro Volere Divino, che dove regna non sa fare del***

nostro Essere Divino un essere a metà, ma tutto intero. E siccome la Creazione non è altro che uno sbocco d'amore del nostro «Fiat» creante, dove Esso regna racchiude tutte le opere sue, e perciò la piccolezza umana può dire: «do Dio a Dio». Ecco perché, quando ci diamo alla creatura, vogliamo tutto, anche il suo nulla, affinché sul suo nulla venga ripetuta la nostra parola creatrice, e formiamo il nostro Tutto sul nulla della creatura. Se non ci dà tutto, la sua piccolezza e il suo nulla, la nostra parola creatrice non viene ripetuta, non è decoro e onore per Noi ripeterla, perché quando Noi parliamo vogliamo disfarci di tutto ciò che a Noi non appartiene, e quando vediamo che non si dà tutta, non la facciamo roba nostra [1], essa resta la piccolezza e il nulla che è e Noi restiamo col nostro Tutto che siamo."

Dopo ciò, continuavo il mio abbandono nel Supremo "Fiat", ma mi sentivo mesta [5] per certe cose che non è necessario dire sulla carta, e il mio sempre amabile Gesù, movendosi a compassione di me, mi ha stretta tra le sue braccia e, tutto amore, mi ha detto: ***"Oh, come mi è cara la figlia del mio Volere! Ora, tu devi sapere che la mestizia non entra nella mia Divina Volontà. Essa è gioia perenne, che rende pacifico e felice il suo soggiorno dove regna; perciò questa mestizia, sebbene so che è per causa mia, è roba vecchia della tua volontà umana, quindi le cose [2] vecchie non le riceve la mia Volontà Divina nella tua anima, perché ne ha tante di nuove che non basta lo spazio dell'anima tua per metterle tutte; perciò fuori la tua mestizia, fuori!***

Oh, se sapessi quante rare bellezze forma la mia Divina Volontà nell'anima! Dove essa regna forma il suo cielo, il suo sole, il suo mare e il venticello dei suoi refrigeri e freschezze divine. Essa, essendo artefice insuperabile, ha in se stessa [6] ***l'abilità dell'arte della Creazione, e quando entra nella creatura per formare il suo regno ha una smania di ripetere la sua arte, e perciò vi stende il cielo, forma il sole e tutte le bellezze della Creazione, perché dove Essa regna vuole le cose sue e con la sua arte le forma e si fa circondare dalle opere degne del mio «Fiat». Perciò la bellezza dell'anima in cui Essa regna è indescrivibile.***

Non succede questo anche nell'ordine umano? Quando si fa un lavoro, col farlo non si perde la sua arte. L'arte rimane nella creatura come proprietà sua, e quante volte vuole ripetere il suo lavoro ha virtù di ripeterlo, e se il lavoro è bello, smania per avere occasione di ripetere il suo lavoro. Tale è la mia Volontà Divina. Il lavoro della Creazione è bello, maestoso, sontuoso, pieno di ordine ed armonia indicibile; quindi va cercando [3] occasione per ripeterlo, e quest'occasione gliela danno le anime che le danno il possesso per farla dominare e stendere il suo regno in loro. Perciò [7] ***coraggio, allontana da te ciò che non appartiene al mio «Fiat» Divino, affinché resti libero nel suo lavoro divino, altrimenti formeresti le nubi intorno a***

[1] - Cioè, *"proprietà nostra"*.
[2] - Luisa dice *"le robe"*.
[3] - Luisa dice *"va trovando"*.

te, le quali impedirebbero che la mia luce si allarghi e [si] ***spanda coi suoi fulgidi raggi nell'anima tua".***

2

28 Settembre 1929

Tutto ciò che ha fatto Dio, a cominciare dalla Creazione, è solo uno sfogo d'amore; solo chi possiede la Divina Volontà lo può ricevere e ricambiare, come fece la Vergine e come fece l'Umanità SS. di Gesù.

Stavo facendo il mio giro nella Creazione e [nella] Redenzione, e la mia piccola intelligenza si è fermata quando il mio vezzoso Bambinello, nell'atto di uscire del seno materno, si slanciò nelle braccia della Mamma Celeste e, sentendo il bisogno di fare il suo primo sfogo d'amore, cinse con le sue piccole braccia il collo della sua Mamma [e] la baciò. Anche la divina Regina sentì il bisogno di fare il suo primo sfogo d'amore verso l'Infante divino e gli restituì il bacio [8] materno con tale affetto da sentirsi uscire il cuore dal petto; erano i primi sfoghi che facevano Madre e Figlio. Pensavo tra me: *"Chissà quanti beni racchiudevano in questo sfogo!"* Ed il mio dolce Gesù, facendosi vedere piccolo bambino in atto di baciare la Mamma sua, mi ha detto:

"Figlia mia, come sentii il bisogno di fare questo sfogo con la Mamma mia, perché tutto ciò che è stato fatto dal nostro Essere Supremo non è stato altro che sfogo d'amore, Io accentravo nella Vergine Regina tutto il nostro sfogo d'amore che avemmo nella Creazione, perché stando in Lei la mia Divina Volontà era capace di poter ricevere questo nostro sfogo [co]***sì grande col mio bacio e di potermelo ricambiare. Perché solo chi vive di mia Volontà Divina accentra in sé l'atto continuato di tutta la Creazione e l'attitudine*** [4] ***di riversarla in Dio.*** [A] ***chi possiede la mia*** [9] ***Divina Volontà tutto posso dare e tutto può darmi. Molto più che la Creazione, essendo uscita in uno sfogo d'amore per darla alla creatura, dura e durerà sempre, e chi sta nella mia Divina Volontà sta come in casa nostra, ricevendo la continuità di questo nostro sfogo con l'atto continuato di tutta la Creazione. Perché col conservarla come la facemmo, è come se stessimo sempre in atto di crearla e di dire alla creatura: Questo nostro sfogo d'aver creato tante cose ti dice: ti amai, t'amo e ti amerò sempre; e l'anima che si fa dominare dal nostro Volere Divino, sulle ali di Esso, non potendo contenere questo nostro sfogo d'amore*** [co]***sì grande,*** [si] ***sfoga anch'essa e ci dice e ripete il nostro stesso ritornello: «nel tuo Volere ti amai, t'amo e ti amerò sempre, sempre».***

Difatti, non sono tutte le cose create sfoghi d'amore che il nostro «FIAT» come primo attore attestava alla creatura? Sfogo d'amore [10] ***è il cielo azzurro, e il nostro sfogo d'amore continuo verso la creatura sbocca con lo stare sempre disteso, tempestato di stelle, senza mai sbiadirsi né mutarsi. Sfogo d'amore è il sole e il nostro amore continuo sfoga col riempiere di luce tutta la terra e*** [con] ***tutti gli effetti che produce, che sono innumerevoli, sono continui e ripetuti sfoghi che attesta alla creatura. Sfogo del nostro***

[4] - In questo caso significa *"la facoltà o la capacità"*.

amore è il mare, e come mormora ripete le sue onde altissime, ora placide, ora tempestose, e i tanti pesci che produce non sono altro che continui sfoghi del nostro amore. Sfogo dell'amore nostro è la terra, e come si squarcia per produrre fiori, piante, alberi e frutti, così il nostro amore riprende il suo sfogo ardente. Insomma, non c'è cosa da Noi creata in cui non ci sia lo sfogo continuo del nostro amore. Ma chi è a giorno [5] di tanti nostri sfoghi, chi si sente investire dalla nostra forza creatrice e tocca con mano le nostre fiamme inestinguibili fino a sentire [11] ***il bisogno di contraccambiare coi suoi sfoghi amorosi il suo Creatore? Chi vive del nostro «FIAT» Divino: per lei è continua creazione, sente la potenza della nostra forza creatrice, che operando in lei le fa toccare con mano che il suo Creatore sta in atto di creare continuamente per amore suo, facendole sentire i suoi sfoghi mai interrotti, per ricevere il suo ricambio.***

Ma chi può dirti il nostro contento quando vediamo che la creatura, possedendo il nostro «FIAT» Divino, riceve e riconosce questi nostri sfoghi, ed essa, non potendo contenere il grande eccesso d'amore dei nostri sfoghi divini, nel nostro stesso sfogo d'amore forma il suo sfogo verso il suo Creatore? Allora ci sentiamo come contraccambiati di tutto ciò che facemmo nella Creazione. Sentiamo che nel suo delirio d'amore ci dice: «Maestà Adorabile, se fosse in mio potere vorrei anch'io crearti un cielo, un sole, un mare e tutto ciò che Tu creasti, per dirti [12] ***che ti amo col tuo stesso amore e con le tue stesse opere, perché l'amore che non opera non si può chiamare amore; ma siccome il tuo Volere Divino tutto mi donò di tutto ciò che creasti, io te lo ridono per dirti che ti amo, ti amo». Quindi l'armonia, lo scambio dei doni, l'ordine ritorna tra Creatore e creatura, come da Dio fu stabilito nella Creazione.***

Ora, tu devi sapere che l'uomo, col fare la sua volontà, perdette l'ordine, l'armonia e i diritti sul dono della Creazione, perché la mia Divina Volontà, essendo la creatrice di tutta la Creazione, fa dono con diritto solo alla creatura in chi regna, essendo cosa sua [6]. Ma [la creatura] ***dove non regna si può chiamare un'intrusa nelle opere sue, e perciò non può fare da padrona né dare a Dio ciò che non è suo, né può sentire tutti i nostri sfoghi d'amore che esistono nella Creazione, perché non ha in suo possesso la nostra Divina Volontà che le dice la nostra storia d'amore.*** [13] ***Senza il nostro Volere Divino, l'uomo è il vero ignorantello del suo Creatore, è come il piccolo discepolo senza il maestro. Oh, com'è doloroso vedere l'uomo senza il nostro «FIAT»! Molto più che la nostra Creazione è la nostra portavoce, è la porgitrice dei nostri baci amorosi, dei nostri abbracci affettuosi. Oh, come sentiva tutto ciò la mia Umanità stando su questa terra! Come uscivo all'aperto il sole mi dava i baci che la mia stessa Volontà aveva***

---

[5] - Espressione di Luisa, per dire *"chi è al corrente"*.

[6] - Letteralmente: *"perché solo in chi regna la mia Divina Volontà, essendo Essa la creatrice di tutta la Creazione, dove Essa regna essendo cosa sua, fa dono con diritto alla creatura"*.

depositato nella sua luce per darli alle creature. Il vento mi dava le carezze, gli abbracci che conteneva in deposito, [*messi*] ***dalla mia stessa Divina Volontà. Tutta la Creazione è pregna di carismi divini per darli alle creature, e la mia Umanità tutto riceveva, ricambiandolo per dare sfogo a tanti baci repressi, abbracci respinti e amore non riconosciuto per tanti secoli, perché non regnando il mio Volere Divino, l'uomo era incapace di ricevere ciò che di bene la mia stessa Volontà aveva messo in tutta la Creazione, e*** [14] ***la mia Umanità, possedendo la mia stessa Volontà Divina, dava il primo sfogo e riceveva e dava il contraccambio per tutto ciò che la mia stessa Volontà Divina aveva messo in tutta la Creazione. Perciò, come Io uscivo, tutte le cose create facevano festa e a gara mi davano ciò che possedevano. Perciò sii attenta e ti stia solo a cuore vivere nella mia Divina Volontà, se vuoi sentire al vivo ciò che il tuo Gesù ti dice del mio «FIAT» Supremo."***

3

2 Ottobre 1929

La Divina Volontà trasforma le azioni della creatura, le quali si scambiano con le opere e la vita di Dio. Gesù sembra impotente per far conoscere la sua Volontà e formare il suo regno, ma è soltanto paziente in attesa di coloro che la diffonderanno. Ad essi darà tutto Se stesso, perché sentano la sua opera come la propria vita.

Il mio abbandono e [il] vivere nel "FIAT" Divino continua. Oh, come è potente la sua forza creatrice! Oh, com'è abbagliante la sua luce, che infiltrandosi nelle fibre più intime del cuore le investe e, carezzandole, si fa luogo e vi erge il suo trono di dominio e di comando; ma con tale dolcezza rapitrice, che la piccolezza della creatura resta [15] sperduta, ma felice di restare senza vita e sperduta nel "FIAT" Divino. *Oh, se tutti ti conoscessero, Volontà adorabile, oh, come amerebbero perdersi in te, per riacquistare la tua vita ed essere felici della stessa felicità divina.*

Ma mentre la mia piccolezza si sperdeva nel "FIAT" divino, il mio amabile Gesù si è mosso nel mio interno e, stringendomi forte, forte al suo Cuore Divino, mi ha detto: ***"Figlia mia, solo la mia Divina Volontà può rendere felice la creatura. Essa con la sua luce, o eclissa o mette in fuga tutti i mali, e dice col suo potere divino: «Io sono la felicità perenne; fuggite tutti i mali, voglio essere libera perché innanzi alla mia felicità tutti i mali perdono la vita».*** [*Per*] ***chi vive completamente nel mio Volere Divino, è tanto il suo amore, che trasforma l'azione della creatura e succede uno scambio di vita tra Dio ed essa,*** [*uno*] ***scambio d'azione, di passi, di palpiti. Dio resta avvinto alla creatura e la creatura a Dio, diventano esseri inseparabili,*** [16] ***e in questo scambio d'azione e di vita si forma il gioco tra Creatore e creatura, uno si fa preda dell'altro, e in questo predarsi a vicenda scherzano con modo divino, si felicitano, fanno festa e Dio e la creatura si gloriano, si sentono vittoriosi perché nessuno ha perduto, ma l'uno ha vinto l'altro. Perché nella mia Divina Volontà nessuno perde, le perdite non esistono in Essa. Solo*** [*di*] ***chi vive nel mio Volere posso dire*** [*che*] ***è il mio trastullo nella Creazione e mi sento vittorioso abbassandomi per farmi vincere dalla creatura, perché***

sono certo che lei non si opporrà a farsi vincere da Me. Perciò il volo nel mio Volere sia sempre continuo".

Dopo ciò stavo pensando a tante cose che il benedetto Gesù mi aveva detto sulla sua Divina Volontà, ai tanti suoi desideri ardenti di farla conoscere e che, ad onta dei tanti desideri di Gesù, nulla spuntava per ottenere il suo intento.

E dicevo tra me: *"Che Sapienza di Dio! Che misteri profondi!* [17] *Chi mai li può comprendere? Lo vuole, è dolente perché manca chi faccia la via per farla conoscere; mostra il suo Cuore che brama, sospira che la sua Divina Volontà si faccia via per farsi conoscere, per formare il suo regno in mezzo alle creature, e poi, come se fosse un Dio impotente, si sbarrano le vie, si chiudono le porte, e Gesù tollera e con pazienza invincibile ed indicibile aspetta che si aprano le porte e le vie, bussa ai cuori per trovare coloro che si occuperanno per far conoscere la sua Divina Volontà".*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, facendosi vedere tutto bontà e tenerezza da spezzare i cuori più duri, mi ha detto: ***"Figlia mia, se sapessi quanto soffro quando voglio formare le mie opere e farle conoscere alle creature, per dar loro il bene che contengono, e non trovo chi abbia vero slancio, desiderio verace e volontà di far vita sua l'opera mia, per farla conoscere, per dare agli altri la*** [18] ***vita del bene dell'opera mia che sente in se stesso! Ed Io, quando vedo queste disposizioni in chi deve occuparsi e che Io con tanto amore chiamo e scelgo per le opere che mi appartengono, Io mi sento tanto tirato verso di lui, che per fare che faccia bene ciò che Io voglio, mi abbasso, scendo in lui e gli do la mia mente, la mia bocca, le mie mani e*** [*per*]***fino i miei piedi, affinché in tutto senta la vita dell'opera mia e, come vita sentita, non come cosa a lui estranea, possa sentire il bisogno di darla agli altri.***

Figlia mia, quando un bene non si sente in se stesso come vita, tutto finisce in parole, non in opere, ed Io resto fuori di loro, non dentro, e perciò restano come poveri storpiati senza intelligenza, ciechi, muti, senza mani e senza piedi, ed Io nelle opere mie non voglio servirmi di poveri storpiati, li metto da parte e, non badando al tempo, continuo a girare [19] ***per trovare i disposti che devono servire all'opera mia. E come non mi stancai di girare i secoli e tutta la terra per trovare la più piccola, per deporre nella sua piccolezza il gran deposito delle conoscenze della mia Divina Volontà, così non mi stancherò di girare e rigirare la terra, per trovare i veri disposti che apprezzeranno come vita ciò che ho manifestato sul mio «FIAT» Divino, e questi faranno qualunque sacrificio per farlo conoscere.***

Perciò non sono il Dio impotente, ma piuttosto quel Dio paziente, [*per*]-***ché voglio che le mie opere si facciano con decoro e da persone volenterose, non forzate, perché la cosa che più aborro nelle opere mie è lo sforzo della creatura, come se Io non meritassi i loro piccoli sacrifici, e per decoro di un opera sì grande, qual è far conoscere la mia Divina Volontà, non voglio servirmi di poveri storpi, perché chi non ha volontà verace di***

fare un bene fa sempre una storpiatura [20] ***all'anima sua; ma voglio servirmi di persone che, somministrando loro le mie membra divine, lo facciano con decoro, come merita un'opera che tanto bene deve apportare alle creature e grande gloria alla mia Maestà."***

4

7 Ottobre 1929

L'atto creante e conservante di Dio è sempre presente e vivo in tutte le sue opere; perciò il *"Fiat"* che Dio pronunciò nell'anima alla quale si diede, si rinnova sempre per conservare la sua vita e la sua opera. Con il peccato di Adamo, perdendo ogni diritto, il *"Fiat"* Divino avrebbe ritirato il suo atto creante e conservante da tutto il creato, se non fosse stato per i meriti previsti del Verbo Incarnato.

Mi sentivo tutta immersa nel "FIAT" Divino, la sua luce mi circondava dappertutto, dentro e fuori, ed il mio dolce Gesù, facendosi vedere, mi ha stretta fra le sue braccia e, avvicinandosi alla mia bocca, dalla sua mi mandava il suo alito nella mia, ma tanto forte che io non potevo contenerlo. Oh, come era soave, dolce, fortificante l'alito di Gesù! Io mi sentivo rinascere a nuova vita.

Ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto ciò che esce dalle nostre*** [21] ***mani creatrici contiene conservazione e creazione continua. Se il nostro atto creatore e conservatore si ritirasse dal cielo, dal sole e da tutto il resto della Creazione, tutti perderebbero la vita, perché essendo la Creazione il nulla, necessita*** [*del*]***l'opera del Tutto per conservarsi. Ecco perché le nostre opere sono inseparabili da Noi, e ciò che non è soggetto a separarsi si ama sempre, si ha sempre sott'occhio, e l'opera e Colui che l'ha creata formano una sola cosa. Il nostro «FIAT» che si pronunziò nell'atto di creare tutte le cose, restò in atto di dirsi sempre, per costituirsi atto e vita perenne di tutta la Creazione. Noi, nell'operare, non siamo come l'uomo che non mette il suo respiro, il suo palpito, la sua vita, il suo calore nell'opera sua; perciò la sua opera è separabile da lui, non l'ama con amore invincibile e perfetto, perché ciò che si rende separabile si può*** [22] ***giungere fino a dimenticare,*** [*ed è*] ***l'opera sua. Invece Noi nelle opere nostre mettiamo vita, e*** [*l'opera*] ***si ama tanto che per conservarla facciamo correre sempre la nostra vita in essa, e se la vediamo*** [*in*] ***pericolo, come fu l'uomo, mettiamo la nostra vita per salvare la vita che è corsa nell'opera nostra.***

Ora, figlia mia, il tuo vivere nel mio «FIAT» Divino incominciò col chiederti la tua volontà, che tu ben volentieri mi cedesti, ed Io, quando ti vidi donarmi il tuo volere, mi sentii vittorioso e alitandoti volli pronunziare il mio «FIAT» onnipotente nel fondo dell'anima tua per rinnovare l'atto della Creazione. Questo «FIAT» lo ripeto sempre, per darti [*la sua*] ***vita continua, e come si ripete, conserva te e mantiene la sua vita in te. Ecco perché mi senti che spesso, fiatandoti, rinnovo l'anima tua, e l'inseparabilità che sento è*** [23] ***la mia Volontà Divina che mi fa amare con amore perenne ciò che abbiamo depositato in te. Ogni volta che si ripete il mio «FIAT», ogni sua verità che ti manifesta, ogni sua conoscenza o parola che ti dice, è un amore che sorge in Noi, per amarti di più e per farsi amare. È il nostro***

«Fiat» creatore e conservatore, che amando la sua vita e ciò che ha fatto in te, si pronunzia sempre, per conservare la sua vita e la bellezza dell'opera sua. Perciò sii attenta a ricevere continuamente la parola del mio «Fiat», che è portatore di creazione, di vita e di conservazione."

Dopo di ciò stavo facendo il mio giro per seguire gli atti del "Fiat" Divino nella Creazione, e giunta nell'Eden, mi son fermata nell'atto quando l'uomo respinse la Volontà Divina per fare la sua. Oh, come comprendevo bene il gran male di fare l'umana volontà!

Ed il mio amato Gesù, movendosi [24] nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, certo che fu terribile il momento della caduta d'Adamo. Come respinse il nostro Volere Divino per fare il suo, il nostro «Fiat» stava in atto di ritirarsi dal cielo, dal sole e da tutta la Creazione per risolverla nel nulla, perché colui che aveva respinto la nostra Divina Volontà non meritava più che il nostro «Fiat» mantenesse l'atto continuo di creazione e conservazione in tutta la Creazione, fatta per amor dell'uomo e data a lui come dono dal suo Creatore. Se non fosse stato che il Verbo Eterno avesse offerto i suoi meriti previsti di futuro Redentore, come li offrì per preservare la Vergine Immacolata dalla colpa originale, tutto sarebbe andato in rovina. Il cielo, il sole, si sarebbero ritirati nella nostra sorgente e, ritirandosi la nostra Divina Volontà, tutte le cose create*** [*avrebbero*] ***perso la vita. Ma presentandosi*** [25] ***il Verbo Umanato innanzi alla Divinità e facendo presenti i suoi meriti previsti, tutte le cose stettero al loro posto ed il mio «Fiat» continuò la sua opera creatrice e conservatrice, aspettando la mia Umanità per fare*** [*ad essa*] ***il dono legittimo che meritava; tanto*** [*è*] ***vero che fu fatta solenne promessa all'uomo, dopo la sua caduta, che sarebbe sceso il futuro Redentore per salvarlo, affinché pregasse e si disponesse a riceverlo.***

Tutto fece la nostra Volontà e con giustizia aveva diritto su tutto. L'uomo, col fare la sua volontà umana, le tolse i suoi diritti divini; perciò non meritava che il sole gli desse la luce, e come la luce lo investiva si sentiva strappare i diritti della sua luce; ogni cosa creata che prendeva e godeva, erano tanti strappi che gli faceva. Se non fosse per la mia Umanità, per l'uomo tutto sarebbe perduto. Perciò il non [26] ***fare la mia Divina Volontà racchiude tutti i mali, è perdere tutti i diritti del Cielo e della terra; il farla racchiude tutti i beni e*** [*fa*] ***acquistare tutti i diritti umani e divini."***

5

12 Ottobre 1929

Ogni volta che l'anima gira nelle opere divine della Creazione e della Redenzione per offrirle a Dio, sale verso il Cielo e la Divina Volontà scende un altro passo verso la terra; questo è l'ufficio di Luisa, e per mezzo di lei lo faranno gli altri. La Mamma Celeste deve le sue prerogative divine all'essere vissuta nella Divina Volontà.

Stavo facendo il mio solito giro nel "Fiat" Divino e chiamando tutte le cose che aveva fatto nella Creazione e nella Redenzione, le offrivo alla Maestà Divina per impetrare che la Divina Volontà sia conosciuta, affinché regni e domini in mezzo alle creature. Ma mentre ciò facevo, pensavo tra me: *"Qual è il bene che faccio*

col ripetere sempre questi giri, atti e offerte?"

Ed il mio amabile Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, ogni volta che giri nelle opere nostre*** [*e*] ***ti unisci a quei medesimi atti che fece il mio «Fiat» nella Creazione e nella Redenzione per*** [27] ***offrirceli, tu fai un passo verso il Cielo e la mia Divina Volontà fa un passo verso la terra. Sicché come tu sali, essa scende e mentre resta immensa s'impiccolisce e si chiude nell'anima tua, per ripetere insieme con te i tuoi atti, le tue offerte, le tue preghiere; e Noi sentiamo che il nostro Volere Divino prega in te, sentiamo uscire da te il suo respiro, sentiamo il suo palpito, che mentre palpita in Noi, nel medesimo tempo palpita in te. Sentiamo la potenza delle nostre opere creatrici, che schierandosi intorno a Noi, col nostro potere divino pregano che la nostra Divina Volontà scenda a regnare sulla terra.***

Molto più che [*in*] ***ciò che tu fai non sei un'intrusa, oppure un individuo che non occupando nessun ufficio, non ha nessun potere, ma sei stata chiamata e con modo speciale ti è stato dato l'ufficio di far conoscere la nostra Divina Volontà e di impetrare*** [28] ***che il nostro regno venga costituito in mezzo all'umana famiglia. Dunque c'è gran diversità tra chi ha ricevuto un ufficio da Noi e chi non ha ricevuto nessun impegno. Chi ha ricevuto un ufficio, tutto ciò che fa lo fa con diritto, con libertà, perché tale è la nostra Divina Volontà; egli rappresenta tutti quelli che devono ricevere il bene che vogliamo dare per mezzo dell'ufficio a lui dato; sicché non sei solo tu che fai il passo verso il Cielo, ma tutti quelli che conosceranno la mia Divina Volontà; ed essa, scendendo, scende per mezzo tuo in tutti quelli che la faranno regnare. Perciò l'unico mezzo per ottenere il Regno del «Fiat» Divino è servirti delle opere nostre per ottenere un bene sì grande."***

Onde continuavo a seguire gli atti della Divina Volontà e, giunta al punto quando chiamò dal nulla la Sovrana Regina, [29] mi sono fermata a comprenderla, tutta bella, maestosa; i suoi diritti di Regina si stendevano ovunque, Cielo e terra piegavano le ginocchia per riconoscerla Imperatrice di tutti e di tutto, ed io, dal fondo del mio cuore, veneravo e amavo la Sovrana Signora e, da piccina che sono, volevo fare un salto sulle sue ginocchia materne per dirle: *"Mamma Santa, tutta bella tu sei e tale sei, perché vivesti di Volontà Divina. Deh, tu che la possiedi, pregala che scenda sulla terra e venga a regnare in mezzo ai figli tuoi."* Ma mentre ciò facevo, il mio adorato Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, anche se la mia Madre non fosse stata Madre mia, solo perché fece perfettamente la Divina Volontà e non conobbe altra vita e visse nella pienezza di Essa, in virtù del vivere sempre del mio «Fiat», avrebbe posseduto tutte le prerogative divine, sarebbe stata Regina lo stesso, la più bella di tutte le creature, [30] ***perché dove regna il mio «Fiat» Divino vuol dare tutto, non risparmia nulla, anzi l'ama tanto, che facendo uso dei suoi stratagemmi amorosi, si nasconde, s'impiccolisce nella creatura, amando farsi preda*** [7] ***di lei. Difatti, non fece preda*** [8] ***la Sovrana del Cielo del mio***

---

[7] - Luisa dice *"farsi accoppare da lei"*. "Accoppare" significa *"uccidere con un colpo alla nuca"*.

Volere Divino, [*tanto*] ***che giunse a concepirmi*** [9] ***e a nascondermi nel suo seno? Oh, se tutti conoscessero che sa fare e che può fare il mio Volere Divino, farebbero tutti i sacrifici per vivere solo di mia Volontà."***

6

15 Ottobre 1929

Tutta la Creazione attende con impazienza e come nelle doglie del parto, di poter narrare alla creatura il grande poema d'amore della Divina Volontà, affinché in ogni cosa fatta per amore alla creatura, essa Le faccia compagnia e Le dia la corrispondenza del suo amore.

Mi sentivo tutta immersa nel "FIAT" Divino; innanzi alla mia povera mente vedevo la Creazione tutta e i grandi prodigi operati dalla Divina Volontà in essa. Sembrava che ciascuna cosa creata volesse narrare [31] ciò che possedeva del gran "FIAT" Divino per farlo conoscere, amare e glorificare. Onde, mentre la mia mente si perdeva nel guardare la Creazione, il mio dolce Gesù è uscito dal mio interno e mi ha detto:

"Figlia mia, tutte stanno in aspettativa della narrazione del grande poema della Divina Volontà. E siccome la Creazione fu il primo atto esterno dell'operato del mio «FIAT», perciò contiene il principio della sua storia, di quanto ha fatto per amor della creatura. Ecco la causa [*per*] ***cui, volendoti dire tutta la storia del mio Volere Divino, ho racchiuso dentro tutta la storia della Creazione, con tanti particolari e modi semplici e speciali, perché tu e tutti conosceste che cosa ha fatto e vuol fare il mio «FIAT» Divino, e i suoi giusti diritti,*** [*per*] ***cui vuole regnare in mezzo alle umane generazioni.***

Tutto ciò che feci nella Creazione non è conosciuto del tutto dalle creature: l'amore [32] ***che avemmo nel crearla, come ogni cosa creata porta una nota d'amore, distinta l'una dall'altra,*** [*e*] ***racchiude un bene speciale alle creature; tanto*** [*è*] ***vero, che la vita di esse è legata con vincoli indissolubili alla Creazione, e se la creatura si volesse sottrarre ai beni della Creazione, non potrebbe vivere. Chi le darebbe l'aria per respirare, la luce per vedere, l'acqua per bere, il cibo per nutrirsi, la terra solida per camminare? E mentre la mia Divina Volontà ha il suo atto continuo, la sua vita e la sua storia, da far conoscere in ciascuna cosa creata, la creatura la ignora e vive di essa senza conoscerla. Ecco perché stanno tutte in aspettativa, come la stessa Creazione*** [10], [*per*]***ché vogliono far conoscere un Volere sì santo; e l'averti parlato della stessa Creazione con tanto amore e di ciò che il mio «FIAT» Divino fa in essa, mostra il suo gran desiderio di voler*** [33] ***essere meglio conosciuta. Molto più, che il bene non conosciuto non porta vita né i beni che possiede. Perciò la mia Volontà è come sterile in mezzo alle creature, né può produrre la pienezza della sua vita in ciascuna di esse, perché non*** [*è*] ***conosciuta."***

---

[8] - Letteralmente: *"un accoppamento"*, parola inesistente.

[9] - Luisa dice: *"a farmi concepire"*.

[10] - *"La Creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio* (…) *Tutta la Creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto…"* (Rom 8,19-23).

Dopo ciò sentivo in me una forza interna che voleva seguire tutti gli atti che il "FIAT" Divino aveva fatto nella Creazione e [nella] Redenzione, ma mentre ciò facevo pensavo tra me: *Qual è il bene che faccio, che in tutto voglio seguire il Volere Divino?*

Ed il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, tu devi sapere che tutto ciò che il mio Volere Divino ha fatto, tanto nella Creazione quanto nella Redenzione, lo ha fatto per amore delle creature,*** [*affinché*] ***queste, conoscendolo, salissero nell'atto suo, per guardarlo, amarlo e unire l'atto loro al suo, per tenergli compagnia e metterci anche una virgola, un punto, uno sguardo, un*** [34] ***«ti amo», alle tante opere grandi e*** [*ai*] ***prodigi divini che il mio «FIAT», nella foga del suo amore, ha fatto per tutti. Ora, quando tu lo segui negli atti suoi, sente la tua compagnia, non si sente solo; sente il tuo piccolo atto, il tuo pensiero che segue l'atto suo, quindi si sente contraccambiato. Invece, se tu non lo seguissi, sentirebbe il vuoto di te e degli atti tuoi nella*** [*sua*] ***immensità e con dolore griderebbe: «Dove*** [*è*] ***la piccola figlia del mio Volere? Non la sento negli atti miei, non godo che i suoi sguardi ammirino ciò che faccio per dirmi un 'grazie', non sento la sua voce che mi dice 'ti amo'. Oh, come mi pesa la solitudine!» E ti farebbe sentire i suoi gemiti nel fondo del tuo cuore, col dirti: «Seguimi nelle opere mie, non mi lasciare solo». Onde il male che faresti sarebbe formare il vuoto dei tuoi atti nella mia Divina Volontà; e se lo seguissi*** [11], [35] ***faresti il bene di tenergli compagnia; e se sapessi quanto riesce gradita la compagnia nell'operare, staresti più attenta. E come il mio «FIAT» Divino sentirebbe il vuoto degli atti tuoi se non lo seguissi, così*** [*tu*] ***sentiresti il vuoto dei suoi atti nella tua volontà e ti sentiresti sola, senza la compagnia della mia Volontà Divina che ama occuparti tanto, da non farti più sentire che il tuo volere vive in te."***

7 18 Ottobre 1929

La Creazione è un solo atto continuo del Divin Volere, che contiene innumerevoli effetti, e l'anima nella quale regna si unisce a quell'atto unico per ricevere tutto il bene che Dio ha messo in tutte le cose create. Chi vive nel Volere Divino, avendo un solo Volere con Dio, possiede tutto ciò che è di Dio e può darlo a Dio come suo.

Mi sentivo nell'immensità della luce del "FIAT" Divino, e in questa luce si vedeva schierata tutta la Creazione come parto di esso, che volendosi dilettare delle sue opere pareva come se stesse in atto di crearle e di farle sempre sempre col conservarle; ed il mio amabile Gesù, uscendo dal mio interno, [36] in atto di guardare la Creazione per glorificarsi per mezzo delle sue opere, mi ha detto:

"Figlia mia, com'è bella la Creazione, come ci glorifica, come magnifica la potenza del nostro «FIAT»! Essa non è altro che un atto solo del nostro Volere Divino, e se si vedono tante cose, distinta l'una dall'altra, non sono altro che gli effetti dell'unico atto suo che mai cessa, contenuti nel suo atto

---

[11] - Luisa dice: *"e se lo fai"*, una frase apparentemente collegata all'ultima (*"il male che faresti"*), mentre invece si riferisce alla penultima (*"Seguimi nelle opere mie"*).

operante continuo [12]***. E siccome il nostro atto possiede in natura, come proprietà tutta sua, luce, immensità, impero e molteplicità di effetti innumerevoli, quindi non è meraviglia che, come il nostro «Fiat» formò il suo unico atto, uscissero immensità di cielo, sole fulgidissimo, vastità di mare, vento imperante, bellezza di fioriture, specie di ogni genere, potenza che, come se fosse un soffio leggero, una piccola piuma, mantiene tutta la Creazione sospesa, senza alcun*** [37] ***appoggio, racchiusa solo nella sua forza creatrice. O potenza del mio «Fiat», come sei insuperabile ed inarrivabile!***

Ora tu devi sapere che, solo nell'anima dove regna il mio Volere Divino, siccome [13] ***Esso regna in tutta la Creazione, ciò che l'anima fa si unisce all'atto unico che il mio Volere fa nella Creazione, per ricevere il deposito di tutto il bene che fu fatto in essa, perché questa gran macchina dell'universo fu fatta per darla alla creatura, ma a quella che avrebbe fatto regnare il nostro Volere Divino. È giusto che non usciamo dal nostro scopo prefissoci e che la creatura riconosca e riceva il nostro dono; ma come riceverlo, se non sta in casa nostra, cioè nella nostra Divina Volontà? Le mancherebbe la capacità di riceverlo e lo spazio dove contenerlo. Perciò solo*** [*lo riceve*] ***chi possiede il mio Volere Divino. Esso si diletta col suo unico atto, come se stesse in atto di creare*** [38] ***per amore di lei, le fa sentire il suo atto continuo di creare il cielo, il sole e tutto, e le dice: «Vedi quanto ti amo? Solo per te continuo a creare tutte le cose, e per avere da te il contraccambio mi servo degli atti tuoi, come materia per distendere il cielo, come materia di luce per formare il sole, e così di tutto il resto. Quanti più atti fai nel mio 'Fiat', tanta più materia*** [*prima*] ***mi somministri per formare in te cose più belle». Perciò il tuo volo nel mio Volere non si arresti mai, ed Io prenderò occasione di operare sempre in te."***

Dopo ciò, continuavo i miei atti nel Volere Divino e, facendo miei tutti i suoi atti fatti nella Creazione e nella Redenzione, li offrivo alla Divina Maestà come il più bel dono che potessi darle come contraccambio del mio amore, e dicevo tra me: *"Oh, come vorrei avere un cielo, un* [39] *sole, un mare, una terra fiorita e tutto ciò che esiste, tutto mio, per poter dare al mio Creatore un mio cielo, un sole che fosse mio, un mare, una fioritura, che tutto dicesse: 'ti amo, ti amo, ti adoro'..."*

Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù, stringendomi tra le sue braccia, mi ha detto: ***"Figlia mia,*** [*per*] ***chi vive nel nostro Volere tutto è suo; essendo il volere suo uno col nostro, ciò che è nostro è suo; quindi puoi dirci con tutta verità: «Vi do il mio cielo, il mio sole e tutto». L'amore della creatura si eleva nel nostro amore e si mette alla pari con Noi. Nel nostro «Fiat» Divino la creatura duplica il nostro amore, la nostra luce, la nostra potenza, felicità e bellezza, e ci sentiamo amati non solo col nostro stesso amore duplicato, ma con amore potente, con amore che ci rapisce, con amore che ci***

---

[12] - Letteralmente: *"...e che contiene il suo atto operante continuo"*.

[13] - Luisa dice: *"stando che"*.

felicita, e Noi, vedendoci amati con amore duplicato da [40] ***parte della creatura che vive nel nostro Volere, per amor suo ci sentiamo di amare tutte le creature con amore duplicato, perché quando la creatura agisce nel nostro «FIAT», il suo atto perde la vita e acquista il nostro atto come suo.***

Il nostro atto possiede la sorgente della luce, della potenza, dell'amore, la sorgente della felicità e [*della*] ***bellezza. L'anima può duplicare, triplicare, moltiplicare quanto vuole le nostre sorgenti, e Noi, siccome sta nel nostro Volere, la facciamo fare, le diamo tutta la libertà, perché ciò che fa resta tutto in casa nostra, niente esce dai nostri confini divini ed interminabili; perciò non c'è nessun pericolo che la sorgente dei nostri beni possa ricevere danno alcuno. Quindi, se tu stai sempre nel nostro Volere Divino, ciò che è nostro è tuo, e puoi darci come tuo ciò che vuoi."***

Onde mi sentivo afflitta per tante cose [41] che non è necessario dire sulla carta, ed il mio adorabile Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, coraggio, non voglio che ti affligga; voglio vedere nell'anima tua la pace e la gioia della Patria Celeste, voglio che la tua stessa natura dia di profumo di Volontà Divina, che è tutta pace e felicità. Essa si sentirebbe in te a disagio e come compressa nella sua luce e felicità, se non ci fosse in te pace e felicità perenne. E poi, non sai tu che chi vive nel mio «FIAT» Divino si forma due braccia: uno è l'immutabilità*** [*e*] ***l'altro braccio è la fermezza di operare continuamente? Con queste due braccia tiene avvinto Dio, in modo che non si può svincolare dalla creatura; non solo, ma gode*** [*per*]***ché lo tiene avvinto a sé. Quindi non hai ragione di affliggerti, qualunque siano le cose, quando hai un Dio che è tutto tuo. Perciò il tuo pensiero sia di vivere in quel «FIAT» che ti diede la vita per formare vita in te, ed Io penserò al*** [42] ***resto."***

8 21 Ottobre 1929

Gesù paragona la venuta della Divina Volontà per regnare
con la sua Incarnazione per redimere; quindi, significa che
la sua Venuta gloriosa (gloriosa al modo di Dio) è già una realtà presente.

Mi sentivo tutta impensierita sul "FIAT" Divino. Mille pensieri si affollavano nella mente, di ciò che il mio dolce Gesù mi aveva detto su di esso, specie sul suo regnare, e poi dicevo tra me: *"Ma ora regna sulla terra la Divina Volontà? È vero che si trova dappertutto, non c'è punto dove non esista, ma ha il suo scettro, il suo assoluto comando in mezzo alle creature?"*

Ma mentre la mia mente si perdeva in tanti pensieri, il mio amabile Gesù, uscendo da dentro di me, mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Divina Volontà regna. Essa è paragonata a Me, Verbo Eterno, che scendendo dal Cielo mi chiusi nel seno della mia Madre Celeste; chi ne sapeva nulla? Nessuno, neppure San Giuseppe*** [43] ***all'inizio*** [14] ***sapeva del mio concepimento, che Io già stavo in mezzo a loro; solo la mia inseparabile Mamma era a giorno di tutto. Sicché il gran portento della mia discesa dal Cielo in terra era***

[14] - Luisa dice: "*a principio*".

avvenuto, e in realtà, mentre con la mia immensità esistevo ovunque • Cieli e terra erano immersi in Me• con la mia persona [15] *ero chiuso nel seno materno dell'Immacolata Regina, nessuno mi conosceva, ero ignorato da tutti.*

Ed ecco, figlia mia, il primo passo di paragone tra Me, Verbo Divino, quando scesi dal Cielo, e la mia Divina Volontà che fa il suo primo passo per venire a regnare sulla terra: come Io rivolsi i miei primi passi verso la Vergine Madre, così [la mia Volontà] [16] *fece i suoi primi passi in te; come ti chiese il tuo volere e tu lo cedesti, formò subito il suo primo atto di concepimento nell'anima tua, e come ti manifestava le sue conoscenze, dandoti come tanti sorsi divini, formava la sua* [44] *vita e dava il principio alla formazione del regno suo. Ma per tanto tempo chi ha conosciuto nulla? Nessuno, solo Io e te eravamo a giorno di tutto; e dopo qualche tempo fu a giorno di ciò che succedeva in te il mio rappresentante, colui che ti dirigeva, simbolo del mio rappresentante San Giuseppe, che doveva farmi* [17] *da padre presso le creature* [e] *che prima che Io uscissi dal seno materno ebbe il grande onore e dono di conoscere che Io già stavo in mezzo a loro.*

[Dopo] *i primi passi feci il secondo: andai a Betlemme a nascere; fui riconosciuto e visitato dai pastori di quel luogo, ma non erano persone influenti, tennero per sé la bella notizia che Io ero già venuto sulla terra, quindi non si occuparono di farmi conoscere, di divulgarlo dappertutto, ed Io continuai a rimanere il Gesù nascosto e ignorato da tutti; ma per quanto ignorato Io già* [45] *stavo in mezzo a loro. Simbolo questo della mia Divina Volontà: spesso spesso sono venuti da te da lontano e da vicino altri miei rappresentanti, i quali hanno ascoltato la bella notizia del regno della mia Divina Volontà, le sue conoscenze, e come vuole essere riconosciuta; ma chi per mancanza d'influenza e chi di volontà, non si sono occupati di divulgarla ed è rimasta sconosciuta e ignorata, ad onta che già esiste in mezzo a loro, ma siccome non* [è] *conosciuta non regna, regna solo in te, come* [Io] *me ne stavo solo con la mia Mamma Celeste e col mio padre putativo San Giuseppe.*

Il terzo passo della mia venuta sulla terra [fu] *l'esilio, e questo mi toccò* [per]*ché vennero a visitarmi i Santi Magi, i quali fecero un po' di rumore col cercarmi. Questa ricerca mia mise in timore Erode, e invece di unirsi insieme per venire a trovarmi, voleva tramare* [contro] *la* [mia] *vita* [46] *per uccidermi, ed Io fui costretto per necessità ad esiliarmi. Simbolo della Divina Volontà: spesso spesso sembra che facciano rumore, che la vogliono far conoscere col pubblicarla, macché; chi è preso da timore, chi teme di compromettersi, chi non si sente di sacrificarsi. Ora con un pretesto ed ora con un altro, tutto finisce in parole e la mia Divina Volontà resta esiliata in*

---

[15] - Luisa dice: *"con la mia personalità"*, volendo dire *"di persona"*.

[16] - Luisa dice: *"così Essa"*, ma questo risulta equivoco, perché a prima vista sembra riferirsi alla Vergine Madre.

[17] - Luisa dice: *"figurarmi"*.

mezzo** [al]**le creature. E come non partii al Cielo, nell'esilio,** [ma] **restai in mezzo alle creature, solo con la mia Divina Madre e con San Giuseppe, che mi conoscevano benissimo, e formavo il loro Paradiso in terra (per gli altri era come se non esistessi), così il mio «FIAT», avendo formato in te la sua vita con tutto il corteggio delle sue conoscenze, se non riceve gli effetti, lo scopo per cui si è fatto conoscere, come può partire? Perché Noi, quando desideriamo fare un'opera, un bene, non c'è chi ci sposti; quindi,** [47] **ad onta dell'esilio e del suo nascondimento, come feci Io che dopo trent'anni di vita nascosta feci la mia vita pubblica e mi feci conoscere, così il mio Volere Divino non potrà restare sempre nascosto, ma avrà il suo intento di farsi conoscere per regnare in mezzo alle creature. Perciò sii attenta e sappi apprezzare il gran dono della mia Divina Volontà nell'anima tua."

9 — 24 Ottobre 1929

Il ***"Fiat"*** Divino è la sorgente di tutte le opere di Dio, della Creazione e della Redenzione. Chi ha il Volere Divino può rinnovare tutte le opere divine e i suoi atti salgono al loro Principio e Sorgente, il seno del Padre.

Mi sentivo tutta abbandonata nel "FIAT" Divino, seguendo e offrendo tutti gli atti suoi, tanto della Creazione quanto quelli della Redenzione, e giungendo al concepimento del Verbo dicevo tra me: *"Come vorrei nel Volere Divino far mio il concepimento del Verbo, per poter offrire all'Ente Supremo l'amore, la gloria, la soddisfazione, come se* [48] *un'altra volta il Verbo si incarnasse* [18]*."*

Ma mentre ciò dicevo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e mi ha detto: ***"Figlia mia, nella mia Divina Volontà l'anima ha tutto in suo potere; non vi è cosa che la nostra Divinità abbia fatto, tanto nella Creazione quanto nella Redenzione,*** [di] ***cui il nostro «FIAT» Divino non possieda la sorgente, perché Esso non sperde nulla dei nostri atti, anzi è il depositario di tutto. E chi possiede il nostro Volere Divino possiede la sorgente del mio concepimento, della mia nascita, delle mie lacrime, dei miei passi, delle mie opere, di tutto. I nostri atti non*** [si] ***esauriscono mai, e come fa memoria e vuole offrire il mio concepimento, viene rinnovato il mio concepimento, come se di nuovo*** [fossi] ***concepito, risorgo a nuova nascita; le mie lacrime, le mie pene, i miei passi e le mie opere risorgono a novella vita e ripetono*** [49] ***il gran bene che Io feci nella Redenzione. Sicché chi vive nel nostro Volere Divino è ripetitore delle opere nostre, perché come nulla di ciò che fu creato si è perduto della Creazione, così della Redenzione, tutto sta in atto di sorgere continuamente; ma chi ci dà la spinta, chi ci dà l'occasione di muovere le nostre sorgenti per rinnovare le opere nostre? Chi vive nel nostro Volere. In virtù di esso, la creatura prende parte alla nostra forza creatrice; perciò tutto può far risorgere a novella vita. Lei, coi suoi atti, con le sue offerte, con le sue suppliche, muove continuamente le nostre sorgenti, le quali, mosse come da un gradito venticello, formano le onde, e i***

---

[18] - Luisa dice: *"il Verbo concepisse"*.

nostri atti, straripando, si moltiplicano e crescono all'infinito. Le nostre sorgenti sono simbolizzate dal mare [19]***: se il vento non lo agita, se non vengono formate le onde, le acque non straripano e le città non restano*** [50] ***bagnate. Così le sorgenti di tante opere nostre: se il nostro «FIAT» Divino non le vuole muovere, o chi vive in Esso non si dà pensiero di formare nessun venticello coi suoi atti, sebbene siano piene fino all'orlo, non straripano per moltiplicare i loro beni a pro delle creature.***

Oltre a ciò, gli atti di chi vive nel nostro «FIAT» Divino, come [*li*] ***va formando, salgono al principio donde uscì la creatura; non restano nel basso, ma salgono tanto in alto, per cercare il seno di Colui dal quale uscì il primo atto della sua esistenza. Questi atti si schierano intorno al Principio che è Dio come atti divini,*** [*e*] ***Dio, nel vedere gli atti della creatura nella sua Divina Volontà, li riconosce come atti suoi e si sente amato e glorificato come Lui vuole, col suo stesso amore e con la sua stessa gloria."***

10 [51] 27 Ottobre 1929

Il regno della Divina Volontà non poteva venire sulla terra prima che il Verbo s'incarnasse e facesse in Sé l'innesto della Divina Volontà nell'albero dell'umanità. La Divina Volontà si trovava sulla terra per la sua immensità e potenza, ma non come vita dell'uomo, che anzi aveva l'innesto cattivo del peccato di Adamo.

Stavo facendo il mio giro nella Creazione e andavo seguendo tutti gli atti fatti dal "FIAT" Divino, dall'Eden fino alla discesa del Verbo Divino sulla terra; ma mentre ciò facevo pensavo tra me: *"E perché non venne il regno della Divina Volontà sulla terra prima che scendesse il Figlio di Dio dal Cielo in terra?"*

Ed il mio dolce Gesù ha preso occasione da ciò che io pensavo, anzi, mi sembra che quando ha voglia di parlarmi mi dà le riflessioni, mi fa venire i dubbi, le difficoltà, il desiderio di sapere tante cose sul suo regno. Invece, quando non vuole parlarmi, la mia mente tace, non so riflettere su nulla e percorro nella sua luce gli atti della Divina Volontà.

Onde il mio amabile Gesù, uscendo dal mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia,*** [52] ***il regno della mia Divina Volontà non poteva venire sulla terra prima della mia venuta, perché non c'era nessuna umanità che possedesse, per quanto a creatura è possibile, la pienezza del mio «FIAT» Divino, e non possedendolo non c'era alcun diritto, né secondo l'ordine divino, né secondo l'ordine umano. Il Cielo era chiuso, le due volontà,*** [*l'*]***umana e*** [*la*] ***Divina, stavano come in cagnesco; l'uomo si sentiva impossibilitato a chiedere un tanto bene, tanto che neppure ci pensava. Dio per diritto di giustizia*** [*era*] ***impossibilitato a darlo. Dio e la creatura si trovavano, prima della mia venuta sulla terra, come la terra e il sole: la terra, che non possiede il seme, che*** [*ridotto in*] ***polvere*** [20] ***forma il germoglio per poter formare la pianta di quel seme,*** [*e*] ***il sole,*** [*che*] ***non trovando il germoglio non può comunicare***

[19] - Luisa dice: "*sono simbolo del mare*".
[20] - Luisa dice: "*che spolverizzandolo*".

gli effetti che possiede per poter formare con la sua virtù vivificatrice lo sviluppo e la formazione [53] *di quella pianta. Sicché terra e sole sono come estranei tra loro; si può dire* [che] *se avessero ragione si guarderebbero come in cagnesco,* [per]*ché la terra non può produrre e ricevere quel bene e il sole non lo può dare. Tale si trovava l'umanità senza il germe del mio «Fiat», e se non c'è il seme è inutile sperare la pianta.*

Ora, con la mia venuta sulla terra il Verbo Divino si vestì di umana carne; con questo formò l'innesto all'albero dell'umanità. La mia Umanità si prestò come seme al Verbo Eterno e la mia Volontà Divina formò l'innesto nuovo con la mia volontà umana. Da questo, essendo Io il capo di tutte le umane generazioni, incominciò il diritto d'ambo le parti, [l']*umana e* [la] *Divina, loro di poter ricevere il regno della mia Divina Volontà, Dio di poterlo dare. Ora,* [co]*sì come quando si fa un innesto* [la pianta] *non subito assimila la forza dei nuovi umori, ma va a poco a poco assimilando* [54] *i nuovi umori di quell'innesto • quindi* [al] *principio dà pochi frutti, ma come si va formando così i frutti crescono, sono più pingui e gustosi, fino a tanto che si forma l'albero intero carico di rami e di frutti• , tale è l'innesto fatto da Me all'albero dell'umanità. Sono circa duemila anni e l'umanità non ha ricevuto tutti gli umori del mio innesto; ma c'è da sperare, perché c'è il seme, l'innesto, onde la creatura lo può chiedere. Dio si trova nella possibilità di darlo, perché c'è la mia Umanità, che possedendo la mia Divina Volontà per natura in virtù del Verbo fatto carne, ha restituito i diritti all'uomo e a Dio. Perciò, tutto ciò che Io feci nella Redenzione non è altro che preparativo, annaffiamento, coltivazione, per dare sviluppo a questo innesto celeste fatto da Me, tra le due volontà,* [l']*umana e* [la] *Divina.*

Dunque, come poteva venire il regno della [55] *mia Divina Volontà prima della mia venuta sulla terra, se mancava l'innesto, il principio della sua vita, l'operato in atto nell'anima e il suo primo atto nell'opera umana, per stendervi il suo regno in ciascun atto di essa? È vero che il mio «Fiat» Divino con la sua potenza e immensità stendeva il suo impero ovunque, ma nella volontà umana non si trovava come principio di vita, solo per potenza e immensità. Si trovava nella condizione* [in] *cui si trovano sole e terra: il sole investe la terra con la sua luce, dà anche i suoi effetti, ma la terra non diventa sole e il sole non diventa terra, perché sole e terra non si fondono insieme, in modo da formare l'uno la vita nell'altra, e perciò sono sempre corpi estranei, che non si rassomigliano; e per quanto il sole la illumini, la riscaldi, comunichi i suoi mirabili effetti, non comunica la sua vita, né la terra cede i suoi* [56] *diritti di vita al sole; la terra sarà sempre terra e il sole sarà sempre sole.*

Così si trova e si trovava la mia Divina Volontà. Fino a tanto che l'uomo non cede la sua nella mia, la mia non può gettare il suo principio di vita nella volontà umana, la fusione dell'una e dell'altra non può avvenire, la creatura sarà sempre creatura senza la somiglianza e la vita del suo

Creatore nel fondo dell'anima sua, [somiglianza] ***che può formare solo il mio «FIAT» Divino. Quindi ci sarà sempre dissomiglianza, distanza, ad onta che il mio Volere Divino la illumini e le comunichi i suoi mirabili effetti, per sua bontà e liberalità e per effetto di potenza e d'immensità che per sua natura possiede. Molto più che Adamo, col peccare, col fare la sua umana volontà, non solo formò il tarlo alla radice dell'albero dell'umanità, ma vi aggiunse l'innesto, che innestato comunicò tutti gli umori cattivi*** [57] ***che nel corso dei secoli doveva produrre nell'albero dell'umanità. Al principio un innesto non può produrre grandi beni né grandi mali, ma solo il principio del male o del bene. Difatti Adamo non fece i tanti mali delle umane generazioni, ma appena fece l'innesto, e fu causa di torrenti di mali, molto più che non ebbe subito l'innesto contrario della mia venuta sulla terra, ma dovettero passare secoli e secoli, quindi gli umori cattivi crescevano e i mali si moltiplicavano; perciò al regno della mia Volontà non c'era da pensarci. Ma quando Io venni sulla terra, col mio Concepimento formai l'innesto contrario all'albero dell'umanità e i mali incominciarono ad arrestarsi, gli umori cattivi a distruggersi, onde c'è tutta la speranza che il regno della mia Divina Volontà possa formarsi in mezzo alle umane generazioni. Le tante verità che ti ho manifestato*** [58] ***sul mio «FIAT» Divino sono sorsi di vita,*** [de]***i quali uno innaffia, un altro coltiva, un altro aumenta gli umori all'albero dell'umanità da Me innestato. Quindi, se nell'albero della mia Umanità è entrata la vita del mio «FIAT» Divino e ha formato l'innesto, c'è tutto da sperare che il mio regno abbia il suo scettro, il suo giusto dominio e il suo comando in mezzo alle creature. Perciò prega e non dubitarne."***

11 — 30 Ottobre 1929

La creatura che vive nel D. Volere mette i suoi atti nelle opere divine e acquista la proprietà di tutto in comune col Creatore e il diritto di dare a tutti e di chiedere per tutti il suo Regno.

Il dolce incanto del "FIAT" Onnipotente con la sua luce mi tiene come eclissata in esso, ed io non so vedere che tutti i suoi atti, per mettere come suggello il mio *"ti amo"* su ciascuno dei suoi atti, per chiedergli il regno della sua Divina Volontà in mezzo alle creature. Ora, innanzi alla mia mente vedevo una gran ruota di luce [59] che riempiva tutta la terra e, mentre il centro della ruota era tutta una luce, intorno ad essa sporgevano tanti raggi per quanti atti aveva fatto il "FIAT" Divino, ed io passavo da un raggio all'altro per mettervi il suggello del mio *"ti amo"*, per lasciarlo [21] in ogni raggio a chiedergli continuamente il regno della sua Divina Volontà. Ora, mentre ciò facevo, il mio sempre amabile Gesù, uscendo dal mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, [gli] ***atti*** [di] ***chi vive nel mio Divin Volere e forma i suoi atti in Esso rimangono come lavoro della creatura, che impegna Dio a cedergli i diritti di un regno sì santo, quindi i diritti di farlo conoscere e farlo regnare sulla terra, perché l'anima che vive nel mio «FIAT» riacquista tutti gli atti di***

---

[21] - Luisa dice: *"per restarlo"*.

Esso fatti per amore delle creature. Dio la rende conquistatrice non solo del suo Volere ma di tutta la Creazione. [60] ***Non vi è atto di Esso in cui la creatura non vi metta il suo atto, fosse pure un «ti amo», un «ti adoro», eccetera. Onde, avendo messo del suo, tutto resta impegnato e il mio «FIAT» si sente felice*** [per]***ché finalmente ha trovato la fortunata creatura che*** [22] ***può dare ciò che Lui voleva dare con tanto amore, fin dal principio della creazione di tutto l'universo. Perciò la creatura, col vivere nel mio Volere Divino, entra nell'ordine divino, si rende proprietaria delle opere sue e con diritto può dare e chiedere per gli altri ciò che è suo, e siccome vive in Esso, i suoi diritti sono divini e chiede con diritto divino, non umano. Ogni suo atto è una chiamata che fa al suo Creatore e col suo stesso impero divino gli dice: «dammi il regno della tua Divina Volontà, affinché possa darlo alle creature, perché regni in mezzo ad esse e tutte ti amino con amore divino e tutte*** [siano] [61] ***riordinate in Te».***

Ora, tu devi sapere che ogni volta che giri nella mia Volontà per mettervi del tuo è un diritto divino [in] ***più che acquisti per chiedere un regno sì santo. Ecco perché, mentre giri in Essa, ti si fanno avanti tutte le opere della Creazione e tutte quelle della Redenzione si schierano intorno a te, aspettandoti per ricevere ciascuna l'atto tuo, per darti il ricambio dell'atto delle opere nostre, e tu le vai rintracciando una per una, per riconoscerle, abbracciarle, per mettervi il tuo piccolo «ti amo», il tuo bacio d'amore per farne acquisto. Nel nostro «FIAT» non c'è tuo e mio, tra Creatore e creatura, ma tutto è comunanza, e perciò con diritto*** [la creatura] ***può chiedere ciò che vuole. Oh, come mi sentirei afflitto e dolente, se tante pene e atti miei, fatti stando sulla terra, la piccola figlia del mio Volere Divino neppure li riconoscesse, né cercasse di*** [62] ***corteggiare col suo amore e col suo atto il mio! Come potrei darti il diritto se non li riconoscessi? Molto meno potresti farli tuoi. Il riconoscere le opere nostre non solo è diritto che cediamo, ma possesso. Perciò, se vuoi che la mia Divina Volontà vi regni, gira sempre nel nostro «FIAT», riconosci tutte le opere nostre dalla più piccola alla più grande, metti il tuo piccolo atto in ciascuna di esse e tutto ti sarà accordato."***

12 — 6 Novembre 1929

La parola spezza la solitudine, è lo sbocco dell'anima, sfogo d'amore e trasfusione di vita reciproca tra Gesù e l'anima, è la corona delle opere divine. La Divina Volontà riporta la creatura alla sua semplicità in ogni cosa. La potenza creatrice del *"Fiat"* Divino riproduce e forma la vita e le opere di Dio nella creatura.

Il mio abbandono nel "FIAT" continua e mi sembra che tutta la Creazione e le tante opere che racchiude sono le mie care sorelle, ma vincolate tanto con me che siamo inseparabili, perché una è la Volontà che ci anima, e tutto ciò che fece il mio dolce Gesù stando in terra forma la mia vita, sicché mi sento come

[22] - Luisa spesso usa il pronome relativo *"che"* (soggetto) al posto di *"al quale"* (complemento di termine). La frase è in realtà ambivalente: *"la creatura **che** può dare"* e *"**alla quale** Dio può dare"*.

impastata con Gesù [63] e con tutti gli atti suoi. Onde mi sentivo circondata da tutto, e nel centro di tutte le cose vedevo il mio dolce Gesù taciturno, [per]ché, sebbene in mezzo a tante opere, tutto era in silenzio e non aveva a chi dire una parola, le opere più belle erano mute per Lui. Quindi, tirandomi a sé, mi ha detto:

"Figlia mia, Io sono il centro di tutta la Creazione, ma centro isolato. Tutto mi sta intorno, tutto da Me dipende, ma siccome le cose create non hanno ragione non mi fanno compagnia; mi danno gloria, mi onorano, ma non mi spezzano la solitudine. Il cielo non parla, il sole è muto, il mare tumultua con le sue onde, tacitamente mormora, ma non parla. È la parola che spezza la solitudine: *[per]* ***due esseri che si scambiano in parole i loro pensieri, gli affetti e ciò che vogliono fare, è la gioia più bella, la festa più pura, la compagnia più dolce; i loro segreti manifestati in parole formano la più cara armonia.*** [64] ***E se questi due esseri si combinano nei loro sentimenti, negli affetti, e uno vede la volontà sua nell'altro, è la cosa più gradita che possa esistere, perché uno sente la sua vita nell'altro. Gran dono è la parola, è lo sbocco dell'anima, lo sfogo dell'amore, la porta di comunicazione e lo scambio delle gioie e dei dolori; la parola è la corona delle opere. Difatti, chi formò e coronò l'opera della Creazione? La parola del nostro «Fiat». Come parlava uscivano i portenti delle nostre opere, una più bella dell'altra. La parola formò la corona più bella all'opera della Redenzione. Oh, se Io non avessi parlato, il Vangelo non esisterebbe e la Chiesa non avrebbe*** *[nulla da]* ***insegnare ai popoli. Il gran dono della parola ha più valore del mondo intero.***

Ora, figlia del mio Volere Divino, vuoi tu sapere chi spezza la mia solitudine in mezzo a tante mie opere? Chi vive nella mia [65] ***Divina Volontà. Lei viene in mezzo a questo centro e mi parla, mi parla delle mie opere, mi dice che mi ama per ciascuna cosa creata, mi apre il suo cuore e mi parla dei suoi intimi segreti, mi parla del mio «Fiat» Divino e del suo dolore*** *[per]*-***ché non lo vede regnare, e il mio Cuore, nel sentirla, sente il suo stesso amore e dolore in lei, si sente come ritrattato e, come*** *[essa]* ***parla, il mio Cuore Divino si gonfia d'amore, di gioia, e non potendo contenerlo, apro la mia bocca e parlo e parlo a lungo; apro il mio Cuore e svuoto i miei più intimi segreti nel suo, le parlo del mio Volere Divino come scopo unico di tutte le opere nostre, e mentre parlo sento la vera compagnia, ma compagnia parlante, non muta, compagnia che m'intende, che mi felicita e*** *[in]* ***cui posso riversarmi. Non sono stati forse sfoghi d'amore, trasfusione di vita che facevamo l'uno nell'altro, tutto ciò che ti manifestavo del mio Volere Divino,*** [66] ***e mentre ti parlavo serviva a trattenerci e a formare la più dolce e gradita compagnia? Un'anima che vive nella mia Divina Volontà è tutto per Me, supplisce al mutismo delle mie opere. Essa mi parla per tutto, mi felicita, ed Io non mi sento solo e, avendo a chi dare il gran dono della mia parola, non resto più il Gesù muto, che non ha a chi dire una parola se voglio parlare; se non c'è il mio «Fiat» non sarò capito, ma*** *[sono]* ***Gesù che***

parla e che ha la sua compagnia."

Onde la mia povera e piccola mente continuava a sperdersi nel "FIAT" Divino, e il mio amabile Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, la mia Divina Volontà semplifica la creatura, la svuota tanto di tutto ciò che ad essa non appartiene, che dell'essere umano non resta altro che un complesso di semplicità: semplice lo sguardo, la parola, i modi, i passi. In lei, come in uno specchio, si vede il suggello della semplicità*** [67] ***divina; perciò quando il mio Volere Divino regnerà sulla terra non esisterà più la finzione, la bugia, che si può chiamare principio di ogni male, mentre la semplicità come principio di ogni vero bene sarà la vera caratteristica che additerà che qui regna la Divina Volontà.***

Ora tu devi sapere che è tanto il nostro amore per chi si fa dominare dal nostro «FIAT» Divino, che tutto ciò che vogliamo che faccia la creatura viene formato prima in Dio stesso e poi passa in essa [23]***, e siccome la volontà sua e la Nostra sono una, lo ritiene come atto suo e ce lo ripete quante volte lo vogliamo. Sicché*** [*la creatura*] ***che vive nel nostro Volere Divino è portatrice delle opere nostre, copiatrice e ripetitrice continua. Con l'occhio di luce che possiede datogli da Esso, guarda fissamente nel suo Creatore per vedere che cosa sta facendo per assorbirlo in sé, per dirgli: «non voglio fare altro se non ciò che fa la*** [68] ***vostra Maestà adorabile». E Noi ci sentiamo doppiamente felici, non perché non siamo felici senza la creatura (perché in Noi è natura la felicità), ma perché vediamo felice la creatura, che in virtù del nostro Volere si avvicina alla nostra somiglianza, ama col nostro amore e ci glorifica con le nostre stesse opere. Sentiamo che la potenza creatrice del nostro «FIAT» riproduce e forma la nostra vita e le opere nostre nella creatura."***

13 10 Novembre 1929

Solo i piccoli entrano a vivere nella luce del *"Fiat"* Divino e ogni volta che operano in Esso si svuotano dal proprio volere. Nella creazione dell'uomo Dio ha messo il suo Atto creativo, conservativo e sempre attivo. Perciò l'uomo possiede parte della Vita di Dio e per tanto deve accogliere in sé l'Amore e la Volontà di Dio.

Il "FIAT" Divino mi assorbe tutta nella sua luce e questa luce, per darmi il suo primo atto di vita, mi palpita nel cuore e mi fa sentire il palpito della sua luce, il palpito della sua santità, della sua bellezza e potenza creatrice, e la piccola anima mia me la sento come una spugna tutta [69] inzuppata di questi palpiti divini, e non potendo contenerli per la mia piccolezza e sentendomi bruciata dai raggi cocenti del Sole del "FIAT" Divino, spasimante vado ripetendo: *"Fiat! Fiat! Abbi pietà della mia piccolezza, sento che non posso contenere la tua luce; sono troppo piccina, perciò forma tu stesso il vuoto, allargami, così potrò contenere più luce affinché non resti soffocata da questa luce, che non mi è dato di*

[23] - *"Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo"* (Ef 2,10).

poterla abbracciare tutta per rinchiuderla nella piccola anima mia".

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Mia piccola figlia, coraggio, è vero che sei troppo piccina; ma tu devi sapere che nel mio «Fiat» Divino solo i piccoli entrano a vivere nella sua luce, e** [in] **ogni atto che questi piccoli fanno nella mia Divina Volontà soffocano la loro, dando una dolce morte al volere umano, perché nella mia non c'è posto né luogo per** [70] **farlo operare; il volere umano non ha ragione né diritto, perde il suo valore innanzi ad una Volontà e ragione e diritto divino. Succede tra** [la] **Volontà Divina e l'umana, come potrebbe succedere ad un piccolo fanciullo, che da solo gli pare che sa dire e** [che] **può fare qualche cosa, ma se viene messo vicino ad uno che possiede tutte le scienze ed è perito nelle arti, il povero piccino perde il suo valore, resta muto, non sa far nulla e resta affascinato ed incantato dal bel dire e dal bell'operare dello scienziato. Figlia mia, così succede, il piccolo senza il grande si sente che è qualche cosa, invece innanzi al grande si sente più piccolo di quello che è. Molto più innanzi all'altezza e immensità della mia Divina Volontà.***

Ora, tu devi sapere che quante volte l'anima opera nella mia Divina Volontà si svuota della sua e forma tante porte per far entrare la mia. Succede come ad una casa che potesse possedere il sole dentro: quante** [71] **più porte ci sono, tanti raggi di più escono da ciascuna porta; oppure come un metallo che fosse bucato, messo dirimpetto al sole, quanti più buchi ha, ogni piccolo buco si riempie di luce e possiede il raggio di luce. Tale è l'anima: quanti più atti fa nella mia Divina Volontà, tante entrate di più le dà, in modo da renderla tutta irradiata dalla luce del mio «Fiat» Divino."

Dopo ciò stavo seguendo il mio giro nella Creazione, per seguire gli atti del "Fiat" Supremo fatti in essa, e il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, c'è gran differenza tra la creazione di tutto l'universo e la creazione dell'uomo. Nella prima ci fu il nostro atto creativo e conservativo, e dopo che tutto fu ordinato e armonizzato nulla di nuovo aggiungemmo di più. Invece nella creazione dell'uomo, non solo vi è stato l'atto creativo e conservativo, ma vi si aggiunse l'atto attivo, di una attività** [72] **sempre nuova, e questo perché l'uomo veniva creato a nostra immagine e somiglianza; ed essendo l'Ente Supremo un atto nuovo continuato, anche l'uomo doveva possedere l'atto nuovo del suo Creatore che in qualche modo lo rassomigliasse, e perciò dentro e fuori di lui restò il nostro atto attivo di continua novità. In virtù di questo nostro atto attivo l'uomo può essere ed è nuovo nei pensieri, nuovo nelle parole, nuovo nelle opere. Quante novità non escono dal genere umano? E se l'uomo non dà il suo atto nuovo continuato, ma a intervalli, è perché non si fa dominare dalla mia Divina Volontà.***

Come fu bella la creazione dell'uomo! Ci fu il nostro atto creativo, conservativo, attivo; gli infondemmo come vita dell'anima sua la nostra Divina Volontà, e creammo come sangue della sua anima il nostro amore. Ecco perché lo amiamo tanto, perché lui non solo è opera nostra, come tutto il

resto della Creazione, ma [73] ***possiede parte della nostra vita in modo reale, sentiamo in lui la vita del nostro amore, e come non amarlo? Chi non ama le cose proprie? E se non le amasse andrebbe contro natura. Perciò il nostro amore verso l'uomo dà dell'incredibile; ma la ragione è chiara, lo amiamo perché è uscito da Noi, è figlio nostro e parte*** [24] ***di Noi stessi. E se l'uomo non scambia il suo amore col nostro, non cede*** [*a Noi*] ***la sua volontà per ritenere la nostra, è più che barbaro e crudele contro il suo Creatore e contro se stesso, perché non riconoscendo il suo Creatore e non amandolo, forma dentro e fuori di sé un labirinto di miserie, di debolezze, e perde la sua vera felicità. E col respingere la nostra Divina Volontà si mette a distanza col suo Creatore, distrugge il principio della sua creazione, consumando il sangue del nostro amore nell'anima sua per farvi scorrere il veleno della sua volontà umana. Perciò, finché*** [74] ***la nostra Volontà non sarà riconosciuta e non formerà il suo regno in mezzo alle creature, l'uomo sarà sempre un essere disordinato e senza la somiglianza di Colui che l'ha creato."***

14 14 Novembre 1929

I diritti della creazione di tutte le cose e anche dell'uomo sono sacri, santi e giusti, e per giustizia tutti dovrebbero mantenersi nel primo atto come furono creati. Chi vive nella Divina Volontà li conserva e, come il sole, non perde niente dell'unità della sua luce, mentre dà a tutti gli innumerevoli effetti di Essa.

Sono sempre nella mia cara eredità del "FIAT" Divino. Quanto più dentro vi sto, più sento di amarla, quanto più [si] cammina in essa tanto più si scopre, più si fa conoscere e mi dice: ***"Vivi sempre nella tua preziosa eredità, che con tanto amore ti è stata data. Essa è tua, sarà sempre tua, inseparabile da te; non permetterò mai che la mia piccola figlia non senta il palpito della mia luce, il respiro della mia aria balsamica, la vita della mia Divina Volontà".***

Ma mentre la mia piccola mente si perdeva nel Volere Divino, il mio amabile Gesù, uscendo dalla stessa luce del "FIAT" Divino, mi ha [75] detto: ***"Figlia mia, il sole non è soggetto a dividersi e neppure*** [*a*] ***sperdere una piccola stilla della sua luce, perché possiede la forza dell'unità della sua luce datagli dal suo Creatore; quindi in virtù di questa forza unica di luce che possiede, non c'è cosa che tocchi*** [*o*] ***che investa, che non dia i suoi preziosi effetti. Il sole pare che scherzi con la terra, dà il suo bacio di luce a ciascuna creatura, a ciascuna pianta, abbraccia tutto col suo calore; pare che soffi e comunichi i colori, la dolcezza, i sapori, e mentre tanto largheggia nel dare i suoi effetti, altrettanto è geloso di non cedere a nessuno una sola stilla di luce di tanta che possiede; e perché ciò? Perché vuole mantenere i diritti della sua creazione e nulla sperdere di ciò che Dio gli donò. Oh, se il sole sperdesse la sua luce, andrebbe a finire che a poco a poco*** [76] ***non sarebbe più sole. I***

[24] - "*Parte di Noi stessi*" dicono le Divine Persone, non perché l'uomo sia qualcosa dell'Essere Divino, ma perché Dio ha messo in lui, limitatamente, "*parte*" della sua Vita. Noi non siamo qualcosa di *ciò* che Dio è, ma di *come* Dio è.

primi diritti di come furono create tutte le cose, compreso l'uomo, sono sacri, sono santi e giusti, e con giustizia tutti si dovrebbero attenere al primo atto come furono creati. Solo l'uomo non seppe mantenere il grande onore di come fu creato da Dio, ma ciò gli costò troppo caro e perciò su di lui piovvero tutti i mali.

Ora, figlia mia, chi vive nella mia Divina Volontà possiede i diritti della sua creazione e perciò vive più che sole nell'unità del suo Creatore. Lei è la riproduttrice degli effetti dell'unità divina. In questa unità raccoglie tutto, abbraccia tutti, riscalda tutti e col soffio dell'unità divina produce nei cuori delle creature tutti gli effetti che ci sono nel regno della grazia. Ma mentre più che sole scherza col toccare tutto, coi suoi tocchi dà santità, virtù, amore, dolcezza divina. Vorrebbe [77] ***racchiudere tutti nell'unità del suo Creatore. Ma mentre vuole dare tutto, gelosa si conserva i diritti della sua creazione, cioè la Volontà del suo Creatore come suo primo atto e principio della sua creazione, e dice a tutti: «io non posso scendere dal «FIAT» Divino, né voglio perdere neppure una stilla di Esso; perderei i miei diritti, ciò che non voglio fare; piuttosto salite tutti e una sarà la volontà di tutti, così faremo vita comune, ma fino a tanto che starete nel basso della volontà umana, come sole vi darò gli effetti della Volontà Divina, ma la sua vita sarà sempre mia, pregando e aspettandovi tutti nella Volontà del nostro Creatore».***

Chi vive nella mia Divina Volontà è il vero sole, [*del quale*] ***apparentemente non si vede altro che luce e non si sente altro che calore, ma dentro quella luce e quel calore, quanti beni non ci sono? Quanti effetti? Dentro quella*** [78] ***luce e quel calore stanno racchiusi la vita e i beni della terra. Così chi vive nel mio «FIAT» Divino apparentemente si vede creatura, ma dentro c'è una Volontà Divina che sostiene tutto, Cielo e terra, e che non vuole tenere inoperosa colei che possiede un tanto bene."***

15 20 Novembre 1929

La Divina Volontà è pace e le sue opere sono in ordine: nella Creazione come nella Redenzione, le cose secondarie hanno dovuto preparare e precedere lo scopo primario. Così ha fatto nelle manifestazioni a Luisa.

Stavo impensierita su questa benedetta stampa della Divina Volontà e a qualunque costo avrei voluto impedire altre cose che mi riguardano e tante altre cose che il mio amato Gesù mi ha detto di far stampare. Sento un chiodo fitto nell'anima, che mi amareggia fino alle midolla delle mie ossa. Onde pensavo tra me: *"Il benedetto Gesù* [*avrebbe*] *potuto parlare prima della sua adorabile Volontà e dopo di tutto il resto; così mi* [*avrebbe*] *risparmiato questo dolore che tanto mi trafigge".*

Ma mentre [79] sfogavo le mie amarezze, il mio sempre amabile Gesù, tutto bontà, mi ha stretto tra le sue braccia e mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, non perdere la pace; essa è il mio profumo, la mia aria e l'effetto che produce il mio alito. Sicché nell'anima*** [*in*] ***cui non c'è la pace Io non mi sento nella***

mia reggia, mi trovo a disagio. La stessa mia Divina Volontà, che di natura è pace, si trova come il sole quando le nubi si fanno contro la luce e impediscono che il sole splenda nella sua pienezza sopra la terra. Si può dire che quando l'anima non è tutta pace, qualunque siano le circostanze, è per lei come una giornata piovosa e il sole della mia Volontà si sente come impedito di comunicarle la sua vita, il suo calore, la sua luce. Perciò quietati e non mi formare le nubi nell'anima tua; esse mi fanno male e non posso dire: sto in questa creatura [80] *con la pace perenne, con le mie gioie e con la luce della mia Patria Celeste.*

Ora, figlia del mio Volere, tu devi sapere che Io sono ordine e perciò tutte le opere mie sono ordinate. Guarda come la Creazione è ordinata. Lo scopo della Creazione era l'uomo, eppure non creai l'uomo prima; se l'avessi fatto non sarei stato ordinato. Dove mettere quest'uomo? Dove poggiarlo? Senza sole che lo illuminasse, senza il padiglione del cielo che gli facesse da stanza, senza piante che lo alimentassero, tutto [sarebbe stato] *disordine; e il mio «FIAT» riordinò e creò tutto, e dopo che formò la più bella abitazione creò l'uomo. Non si vede in questo l'ordine del tuo Gesù?*

Ora, anche per te dovevo tenere l'ordine e, sebbene il nostro primo scopo era il farti conoscere la nostra Volontà Divina affinché regnasse in te, come Re nella sua propria reggia, e dandoti le sue lezioni divine potessi essere portavoce per farla conoscere [81] *agli altri, era però necessario, come nella Creazione, preparare il cielo nell'anima tua, tempestarlo di stelle coi tanti detti delle belle virtù che ti ho manifestato. Io dovevo scendere nel basso della tua volontà umana per svuotarla, purificarla, abbellirla e riordinarla in tutto. Si può dire che erano tante specie di creazioni che facevo in te* [25]*; dovevo far scomparire l'antica terra disordinata della tua volontà umana per richiamare l'ordine del «FIAT» Divino nel fondo del tuo interno,* [affin]*ché, facendo scomparire la terra antica di tutto l'essere tuo, con la sua forza creatrice facesse risorgere cieli, soli, mari di verità sorprendenti. E tu sai come tutto ciò è stato maturato con la croce, con segregarti da tutto, facendoti vivere in terra come se per te non fosse terra ma Cielo, tenendoti sempre assorbita o con Me o nel sole del mio «FIAT» Divino. Quindi tutto ciò che ho fatto in te non* [82] *è stato altro che ordine che ci voleva per darti il gran dono della mia Volontà Divina, come fu dato al primo uomo al principio della sua creazione, e perciò ci furono tanti preparativi, perché dovevano servire a quell'uomo che doveva possedere il gran dono della nostra Volontà come sua prediletta eredità, simbolo questo dei grandi preparativi fatti nell'anima tua. Perciò adora le mie disposizioni e ringraziami con l'essermi fedele.*

---

[25] - *"Ecco, Io faccio nuove tutte le cose"* (Apoc. 21,5) *"Secondo la sua promessa, noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia"* (2ª Pietro, 3,13). *"E così possano giungere i tempi della consolazione (…) e mandi Gesù. Egli dev'essere accolto in cielo fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose"* (Atti, 3,21).

Altro esempio è la mia Redenzione e come è necessario fare le opere secondarie per ottenere l'intento di formare le opere primarie di uno scopo prefissato. La mia discesa sulla terra, col prendere umana carne, fu proprio questo, rialzare l'umanità e dare alla mia Volontà Divina i diritti di regnare in questa umanità, perché col regnare nella mia i diritti d'ambo le parti, umani e divini, riacquistavano il vigore. Eppure si può dire che Io non ne feci motto, [83] ***appena qualche parola, facendo capire che Io ero venuto nel mondo solo per fare la Volontà del Padre Celeste, per far comprendere la sua grande importanza; e in un'altra circostanza dissi che mia Madre*** [*e*] ***mie sorelle*** [*che*] ***mi appartengono*** [*sono*] ***quelli che fanno la Volontà del Padre mio. Del resto tacqui, mentre era proprio questo lo scopo di costituire il regno della mia Volontà Divina in mezzo alle creature, perché era giusto che non solo dovevo mettere in salvo le creature, ma dovevo mettere anche in salvo la mia Divina Volontà col ridarle i suoi diritti sopra ogni carne, come li avevo dato sulla mia, altrimenti ci sarebbe stato un disordine nell'opera della Redenzione. Come, venire per mettere in salvo le creature, e i nostri diritti divini, quelli del nostro «FIAT», farli andare a sfascio? Ciò non poteva essere. Ma anche se il primo scopo era di aggiustare le partite della mia Divina Volontà, mi attenni come medico celeste*** [84] ***a dare medicine, rimedi; parlavo di per-dono, di distacco; istituivo sacramenti, soffrii pene atroci fino a morire. Si può dire era la nuova Creazione che preparavo, affinché le creature potessero ricevere la mia Volontà Divina come Re in mezzo al suo popolo per farla regnare. Così ho fatto con te: prima ti ho preparato, ti ho parlato di croce, di virtù, d'amore, per disporti ad ascoltare le lezioni del mio «FIAT», affinché conoscendolo lo amassi e sentendo in te il gran bene della sua vita, volessi dare la sua vita a tutti, facendolo conoscere, amare e regnare."***

16 — 26 Novembre 1929

A chi vive nella Divina Volontà Gesù dice: *"tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie"* (Gv 17,10). Nella Divina Volontà ogni passo è una nuova vita divina che si forma, che rapisce Dio. Questa è la differenza tra chi vive in Essa e chi è solo rassegnato, la differenza tra la vita (e per giunta, divina) e le opere.

Mi sentivo molto afflitta per le continue privazioni del mio dolce Gesù. Tutto mi sentivo mancare senza di Lui; con Gesù tutto è mio, tutto mi appartiene, mi sembra di stare in casa di Gesù, e Lui dolcemente, [85] con una soavità ammirabile, mi dice: ***"Tutto ciò che è mio è tuo, anzi non voglio che mi dica «il tuo cielo, il tuo sole, le tante tue cose create», ma devi dirmi «il nostro cielo, il nostro sole, la nostra Creazione», perché nella mia Volontà Divina tu creavi con Me*** [26] ***e continuando la tua vita in essa continui*** [27] ***insieme con Me a***

[26] - *"Il Signore mi ha creato all'inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, fin d'allora. Dall'eternità sono stata costituita, fin dal principio, dagli inizi della terra (…) Quando Egli fissava i cieli,* ***io ero là;*** *quando tracciava un cerchio sull'abisso; quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell'abisso; quando stabiliva al mare i suoi limiti, sicché le acque non oltrepas-*

conservarla. Quindi, figlia mia, tutto è nostro, e se tu non ritieni tuo tutto ciò che è mio, ti metti a debita distanza e fai vedere che non sei una della famiglia celeste e che non vivi in casa del tuo Padre Divino, e spezzeresti il vincolo familiare col tuo Gesù."

Onde senza di Lui mi sento messa fuori della sua famiglia, fuori della sua casa, ed oh, che cambiamento funesto e doloroso sento nella povera anima mia! Mi sento priva di Colui che solo può darmi vita, provo il vero abbandono e che significa essere senza Gesù. Oh, come mi pesa l'esilio e sento al vivo [86] il bisogno estremo della mia Patria Celeste.

Ma mentre nella mia mente si affollavano tanti pensieri opprimenti che ferivano la piccola e povera anima mia e la riducevano come se fosse in estrema agonia, la cara mia Vita, il mio dolce Gesù, come sole è spuntato, i pensieri opprimenti sono fuggiti, e con un accento dolce mi ha detto:

"Figlia mia, coraggio, non ti abbattere troppo, non sai tu che devi battere la tua via nella mia Divina Volontà? Questa via è lunga e queste tue oppressioni, questi pensieri che ti si affollano sono fermate che fai e, sebbene non esci da essa, il cammino che dovresti fare in qualche modo viene arrestato e il tuo Gesù non vuole questo arresto, vuole che cammini sempre, senza mai fermarti. Perché tu devi sapere che ogni passo che fai nella mia Divina Volontà è [*una*] ***vita divina che racchiudi, sicché*** [87] ***un passo in meno è una vita divina che non viene formata, e tu privi il nostro Essere Supremo della gloria, dell'amore, della felicità e*** [*del*] ***compiacimento che ci può dare un'altra vita nostra; e se sapessi che significa darci la gloria, l'amore, la felicità della nostra stessa vita! Con la forza del nostro stesso Volere,*** [*nel quale*] ***la fortunata creatura ha il gran bene di vivere, ci sentiamo rapire, ed è tale e tanta la sua forza rapitrice che Noi bilochiamo il nostro Essere Divino e lo racchiudiamo nel passo, nell'atto, nel piccolo amore della creatura, per avere il sommo del nostro compiacimento di ricevere per mezzo di essa la nostra vita, la nostra gloria e tutti i nostri beni. Perciò, quando tu cammini sempre nel nostro Volere sentiamo il dolce incanto del tuo rapimento che ci fai; invece, quando non cammini, non sentiamo il dolce incanto del tuo*** [88] ***rapire, il dolce calpestio*** [28] ***dei tuoi passi e diciamo: la piccola figlia del nostro Volere non cammina e perciò non sentiamo il dolce rapire degli atti suoi; ed Io sollecito ti richiamo col dirti: «Figlia, cammina, non fermarti, il nostro «FIAT» è moto continuo e tu devi seguirlo».***

Onde tu devi sapere che questa è la gran differenza tra chi vive nel nostro Divin Volere e chi è rassegnato e nelle circostanze fa la nostra Divina

---

sassero la spiaggia; quando disponeva le fondamenta della terra, ***allora io ero con Lui come architetto*** *ed ero la sua delizia ogni giorno, mi rallegravo davanti a Lui in ogni istante"* (Pro 8,22-30). Queste parole, che la Chiesa ha sempre applicato a Maria nella Liturgia, si applicano a chi vive nella Divina Volontà.

[27] - Luisa dice: *"ti esibiva"*.

[28] - Cioè, *"rumore"*.

Volontà; il primo ci offre vite divine per mezzo degli atti suoi, l'altro nell'operare racchiude gli effetti del nostro Volere e Noi non ci sentiamo la nostra stessa forza rapitrice che ci rapisce negli atti suoi, ma solo gli effetti; non tutto il nostro amore ma una piccola particella di esso, non la sorgente della nostra felicità ma la sua ombra appena, e dalla vita agli effetti c'è tale differenza come tra la vita [89] ***e le opere. Chi può dire che l'opera ha tutto il valore che può possedere una vita di creatura? Molto meno*** [29] ***si può paragonare la Vita Divina che è formata dalla creatura nella mia Divina Volontà con le sue opere fuori di Essa."***

17 — 30 Novembre 1929

Tra Adamo innocente e Dio c'era un continuo dare e ricevere il proprio atto;
era il vero ordine della Creazione, l'amore che forma la vita dell'uno nell'altro.
Col suo *"ti amo"* Luisa deve chiamare il giorno della Divina Volontà.

Stavo secondo il mio solito incominciando il mio giro nella Divina Volontà e vo-lendo riordinare tutte le intelligenze create in ordine a Dio, dal primo all'ultimo uomo che verrà sulla terra, dicevo: *"Metto il mio 'ti amo' su ciascun pensiero di creatura, affinché in ogni pensiero chieda il dominio del 'FIAT' Divino su ciascuna intelligenza"*. Ma mentre ciò facevo, pensavo tra me: *"Come posso io giungere ad imperlare col mio 'ti amo' ciascun pensiero di creatura?"*

Ed il mio dolce Gesù, movendosi [90] nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, col mio Volere puoi tutto e puoi giungere a tutto. Ora, tu devi sapere che Adamo prima della colpa, in ogni pensiero che faceva, in ogni sguardo, parola, opera, passo, palpito, dava a Dio il suo atto, e Dio dava all'uomo il suo atto continuato, sicché le condizioni di lui erano di sempre dare al suo Creatore e di sempre ricevere. C'era tale armonia tra Creatore e creatura, che non potevano stare entrambi*** [30] ***se l'uno non dava e l'altro non riceveva, per ridare di nuovo l'atto suo, fosse pure un pensiero, uno sguardo. Perciò ogni pensiero dell'uomo cercava Dio, e Dio correva per riempire il suo pensiero di grazia, di santità, di luce, di vita, di Volontà Divina. Si può dire che il più piccolo atto dell'uomo amava e riconosceva Colui che gli aveva dato la vita, e Dio riamava col contraccambiarlo col suo amore e col far crescere in ogni piccolo e grande atto dell'uomo*** [91] ***la sua vita divina. Lui era incapace di ricevere tutta insieme la vita divina, era troppo stretto, e Dio gliela dava a sorsi a sorsi in ogni atto che faceva per amor suo, prendendo diletto nel dargli sempre, per formare in lui la sua vita divina. Quindi ogni pensiero e atto dell'uomo sboccava in Dio e Dio sboccava in lui. Questo era il vero ordine della Creazione: trovare nell'uomo, in ogni atto suo, il suo Creatore, per potergli dare la sua luce e ciò che aveva stabilito di dargli. La nostra Divina Volontà che stava in Noi e in lui si faceva portatrice dell'uno e dell'altro e, formando in lui il pieno giorno, metteva in***

[29] - Luisa dice: "*molto più non si può…*".
[30] - Luisa dice: "*d'ambi le parti*".

comune i beni dell'uno e dell'altro. Come erano felici le condizioni dell'uomo quando il nostro «Fiat» Divino regnava in lui! Si può dire che cresceva sulle nostre ginocchia, attaccato al nostro petto, da dove attingeva la crescita e la sua formazione.

Ecco perché voglio che [92] ***nel mio Volere Divino ogni atto di creatura abbia il tuo «ti amo», per richiamare l'ordine tra Creatore e creatura; perché tu devi sapere che l'uomo, col peccare, non solo respinse il nostro «Fiat», ma spezzò l'amore verso Colui che tanto lo aveva amato, si mise a distanza col suo Creatore, e l'amore lontano non può formare vita, perché il vero amore sente il bisogno di essere alimentato dell'amore di Colui che ama e di stare talmente vicino che gli riesca impossibile separarsi. Sicché la vita dell'amore creato da Noi nel creare l'uomo, restò senza alimento e quasi morendo; molto più che ogni atto umano che faceva senza la nostra Volontà Divina era una notte che formava nell'anima sua: se pensava era notte che formava, se guardava, parlava e altro, tutto era tenebre che formavano una notte oscura. Senza il mio «Fiat» non ci può essere giorno né sole, al più qualche piccola fiammella*** [93] ***che stentatamente guida*** [31] ***il passo. Oh, se sapessero che significa vivere senza il mio Volere Divino! Ancorché non fossero cattivi e facessero qualche bene, l'umana volontà è sempre notte per l'anima, che la opprime, la amareggia, le fa sentire il peso della vita.***

Perciò sii attenta, non ti far sfuggire nulla che non entri nel mio «Fiat» Divino, il quale ti farà sentire il pieno giorno che ti restituirà l'ordine della Creazione, richiamerà l'armonia che metterà in vigore il dare continuo degli atti tuoi e il ricevere continuato del tuo Creatore, e abbracciando tutta l'umana famiglia, potrai impetrare che ritorni l'ordine di come fu creato [*l'uomo*], ***che cessi la notte dell'umana volontà e sorga il pieno giorno della mia Divina Volontà."***

18 [94] 3 Dicembre 1929

Differenza tra la santità delle virtù, simile alle piante e fiori che produce la terra, e la santità fondata solo sul Volere Divino, simile al sole.
Le opere buone, fuori della Divina Volontà, sono riflessi ed effetti del suo Sole.

La mia piccola mente si perdeva nel "Fiat" Supremo e pensavo tra me: *"Quale sarà la differenza che passa tra chi ha fondato la sua santità sulle virtù e chi l'ha fondata solo nel Volere Divino?"*

Ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, sospirando mi ha detto: ***"Figlia mia, se sapessi che gran differenza passa! Senti, e tu stessa lo sai, la terra fiorita è bella, la varietà delle piante, dei fiori, dei frutti, degli alberi, la diversità dei colori, delle dolcezze, dei gusti, tutto è bello; ma mi sapresti trovare tu una pianta, un fiore, fosse anche dei più preziosi, che non sia circondato di terra*** [*e*] ***che la terra tenga ogni radice come in grembo, attaccata al suo petto per alimentarla? Si può dire che all'uomo riesce impos-***

[31] - Luisa dice: *"le strada"*.

sibile avere una pianta se non l'affida alla sua madre terra. Tale [95] ***è la santità fondata sulle virtù, l'umana terra ci deve mettere del suo. Quante soddisfazioni umane nelle opere più sante, nelle virtù che praticano! La terra della stima, della gloria umana corre sempre*** [32] ***e vi forma il suo piccolo ripostiglio, in modo che si vedono le virtù come tanti bei fiori profumati, di colore*** [co]***sì vivo che desta meraviglia, ma intorno, di sotto c'è sempre qualche poco d'umana terra. Sicché la santità fondata sulle virtù si può chiamare terra fiorita e a seconda*** [*del*]***le virtù che*** [*si*] ***praticano*** [*c'è*] ***chi forma il fiore, chi la pianta, chi l'albero, e hanno bisogno d'acqua che li annaffi e di sole che li fecondi e comunichi i diversi effetti che a ciascuno ci vuole, qual è la mia grazia, altrimenti correrebbero pericolo di morire sul nascere. Invece la santità fondata nel mio Volere Divino è sole, sta nell'alto, la terra non ha a che fare con essa, né l'acqua ha bisogno d'alimentare la sua luce; il suo alimento lo*** [96] ***attinge direttamente da Dio e nel suo moto di luce continuo produce e alimenta tutte le virtù in modo divino. Le soddisfazioni umane anche sante, la vanagloria, la stima propria, hanno perduto la via, non hanno ragione d'esistere, perché sentono al vivo la Volontà Divina che fa tutto in loro, e sentono la riconoscenza,*** [*per*]***ché questo Sole divino, abbassandosi, abita in loro, e alimentandoli con la sua luce fa loro subire la sua trasformazione per formare una sola luce con questo «FIAT» Divino. Oltre a ciò, la sua luce ha virtù di eclissare dolcemente il volere umano, perché è vietato che anche un atomo di terra entri nel mio Volere Divino, sono*** [*di*] ***natura contraria. Luce e terra, tenebre e luce, si può dire che si fuggano a vicenda, né la luce può sopportare un solo atomo di terra, e perciò*** [*la luce*] ***eclissa, serve di sentinella, di difesa*** [*affin*]***ché tutto diventi Volontà Divina nella creatura; e come il sole dà tutto alla terra, ma nulla*** [97] ***riceve, ed è causa primaria delle sue belle fioriture, così chi fonda la sua vita, la sua santità nel mio Volere, insieme con esso alimenta la santità fondata sulle virtù."***

Dopo ciò, stavo facendo il mio giro nel "FIAT" Divino per trovare tutti gli atti delle creature passate, presenti e future, per chiedere a nome di tutti il regno della Divina Volontà. Ma mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, tutto ciò che di buono è stato fatto fin dal principio del mondo fuori della mia Divina Volontà è come piccole luci, effetti del mio «FIAT» Divino, perché ad onta che non hanno operato dentro di Esso, come le creature si disponevano a fare il bene, i suoi raggi si fissavano sopra di loro, e ai suoi riflessi si formava la piccola fiammella nelle anime loro, perché essendo il mio Volere luce eterna ed immensa non sa produrre che luce. Queste fiammelle, come effetti di Esso, [98] ***stanno intorno al sole della mia Divina Volontà come onore e gloria dei suoi effetti e come frutti del buon operato delle creature, perché come esse vogliono fare il bene, così i suoi raggi si fissano su di loro e dà gli effetti del bene che vogliono fare.***

[32] - Cioè, *"è sempre presente"*.

Si può dire [*che è*] ***più che sole, che come trova il buon seme nella terra, la sua luce lo riscalda, lo carezza e gli comunica gli effetti per formare la pianta di quel seme. Non vi è bene senza il mio Volere;*** [*e*] ***come non c'è colore, dolcezza, maturità, senza gli effetti della luce del sole, così non ci può essere bene senza di Esso. Ma chi può formare il sole con gli atti suoi?*** [*La creatura*] ***che vive nella mia Divina Volontà. Essa non fissa su di lei solo i suoi raggi, ma tutto il suo sole scende e con la sua virtù creatrice e vivificatrice forma un altro sole nell'atto della creatura. Vedi dunque la gran differenza che passa, come tra piante e sole e tra sole e fiammelle."***

19 [99] 10 Dicembre 1929

Stanchezza di Gesù, perché vuole fare il bene e non trova pronto chi dovrebbe riceverlo.
La Creazione e la Redenzione sono in perfetto equilibrio, una corrisponde all'altra,
ma si deve aggiungere il *"Fiat Voluntas tua"* e non c'è chi voglia riceverlo.

Mi sentivo tutta abbandonata nella Divina Volontà e continuando a fare i miei atti in essa, ho sentito una voce che mi sussurrava all'orecchio: ***"Quanto sono stanco!"***

Io mi sono sentita scossa da questa voce e volevo sapere chi fosse stanco, ed il mio dolce Gesù, movendosi e facendosi sentire nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, sono proprio Io colui che sente tutto il peso di tanto aspettare, che mi produce tale stanchezza da sentire tutto il peso di voler fare il bene, e per indisposizione di chi lo deve ricevere non poterlo fare. Oh, com'è duro voler fare il bene, tenerlo preparato e pronto per darlo e non trovare chi lo riceva!

Ora, tu devi sapere che il mio «FIAT», quando si mette in atto di operare, ha la stessa potenza, sapienza, immensità e molteplicità d'effetti che produce il suo unico atto. Solo che si decide di uscire nel suo campo divino d'azione [100] ***il suo atto possiede perfetto equilibrio tra un'***[*opera*] ***e l'altra***[33] ***e contiene lo stesso valore, peso e misura. La mia Divina Volontà, nell'uscire nel suo campo d'azione nella Creazione, fece sfoggio di tanta magnificenza di opere, che l'uomo stesso è incapace di numerarle tutte e di comprendere il giusto valore di ciascun'opera, e ad onta che le vede, le tocca e gode i suoi benefici effetti, pure si può chiamare il primo ignorantello della Creazione. Chi può dire quanta luce e calore contiene il sole? Quanti effetti produce e di che cosa è formata la luce? Nessuno, eppure tutti lo vedono e sentono il suo calore, e così di tutte le altre cose.***

Ora, la mia Redenzione dà la mano alla Creazione e possiede tanti atti per quanti ne possiede la Creazione; l'una e l'altra sono in perfetto equilibrio, perché un atto di mia Divina Volontà fu la Creazione e un atto di Essa fu la Redenzione. Ora, dovendo fare un altro suo atto nel gran «Fiat Voluntas tua come in Cielo così in terra», [101] ***sono preparati nel mio «FIAT» Divino tanti altri atti, in modo che avranno il triplice equilibrio di atti, lo***

[33] - Vuol dire che le opere di Dio si corrispondono e una è in funzione dell'altra.

stesso valore, peso e misura. E vedendomi costretto ad aspettare, sentendo in Me la molteplicità degli atti che voglio fare e non facendoli, perché il regno del mio «Fiat» non è conosciuto né regna sulla terra, sento tale stanchezza che do in smania e dico: possibile che non vogliano ricevere i miei beni? E rimango afflitto, [per]***ché gli atti miei, la potenza del mio Volere, la sua luce, la sua felicità e bellezza non si affratellano con le creature e non corrono in mezzo a loro. Perciò compatiscimi se mi vedi e mi senti taciturno; è la troppa stanchezza che sento per il tanto aspettare, che mi riduce al silenzio.”***

20 — 16 Dicembre 1929

Gesù si abbassò a tutti gli atti umani, ai più umili, non per necessità, ma per amore, per trasformarli in amore e per compiere in essi la Divina Volontà.
Il primo atto di vita dell’uomo è formato in Dio; perciò tutti gli atti che genera la creatura devono risalire a Dio, ma questo è necessario che la Divina Volontà li domini.

Stavo seguendo il mio giro nel “Fiat” Divino per unirmi a tutti gli atti fatti da esso, per [102] amore di noi tutti, sue creature; ma giunta al punto dove il mio amabile Gesù scese nel basso degli atti umani, come succhiare il latte dalla sua Mamma, prendere il cibo, bere l’acqua e abbassarsi fino al lavoro, io mi sentivo stupire nel vedere che Gesù per natura sua non aveva bisogno di nulla, perché possedendo in se stesso la forza creatrice di tutti i beni, poteva fare a meno di servirsi delle stesse cose da Lui create.

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, facendosi vedere e sentire nel mio interno, mi ha detto: ***“Figlia mia, tu hai ragione che di nulla avevo bisogno, ma il mio amore, essendo sceso dall’altezza dei Cieli nel basso della terra, non sapeva star quieto né fermo; sentivo l’irresistibile bisogno di mettere fuori*** [34] ***il mio amore e di amare in quegli stessi atti che la creatura faceva per necessità. Io li facevo per far correre il mio amore verso di lei e così poter dire: vedi quanto ti ho amato?*** [103] ***Ho voluto scendere nei tuoi più piccoli atti, nelle tue necessità, nel tuo lavoro, in tutto, per dirti che ti amo, darti il mio amore e ricevere il tuo amore.***

Ma vuoi tu sapere la causa primaria [per] ***cui mi abbassai tanto a fare tanti atti bassi e umani? La necessità non esisteva in Me, ma lo facevo per compiere in ogni atto la Divina Volontà. Tutte le cose si presentavano innanzi a Me quali erano in se stesse, donde erano uscite, suggellate dal «Fiat» Divino, ed Io le prendevo perché voluto da Esso. Si può dire che c’era una gara tra la mia Divina Volontà, che come Verbo del Padre Celeste per natura possedevo in Me, e la mia stessa Divina Volontà sparsa in tutto il creato. Sicché in tutte le cose Io non conoscevo né vedevo altro che la mia Divina Volontà; era Essa il mio cibo, la mia acqua, il mio lavoro, tutto mi scompariva ed era sempre con la mia Divina Volontà che avevo*** [a] ***che fare; e mentre la mia Divina Volontà mi faceva scendere negli atti umani***

[34] - Luisa dice: *“d’uscire fuori”*.

[104] ***delle creature, Io chiamavo tutti gli atti umani di ciascuna di esse, affinché ricevessero il gran dono di far scendere il mio Volere Divino come atto primo e come vita dei loro atti.***

Oh, se le creature guardassero le cose create quali sono in se stesse, la loro origine, chi le alimenta e conserva e chi è il Portatore di tante cose che servono alla vita umana, oh, come amerebbero il mio Volere Divino e prenderebbero la sostanza delle cose create! Invece guardano l'esteriorità delle cose e perciò vi attaccano il loro cuore, si cibano delle cortecce di esse e perdono la sostanza che si trova nelle cose create, uscite da Noi per far compiere loro tanti atti di nostra Divina Volontà. Ma con mio dolore sono costretto a vedere che le creature non prendono il cibo, l'acqua, né fanno il lavoro per ricevere e compiere il mio Volere Divino, ma [*lo fanno*] ***per necessità e per soddisfare la loro volontà umana, e il mio «FIAT» Divino viene messo fuori dagli atti loro. Mentre*** [105] ***creammo tante cose per mettere come al banco la nostra Divina Volontà in mezzo alle creature, esse non servendose***[*ne*] ***la tengono come in atto di continuo fallimento. Tutto il bene che dovrebbero prendere se in tutte le cose compissero e prendessero il mio Volere Divino, resta per esse fallito e Noi col dolore di non vederla come dominante e regina negli atti umani delle creature."***

Onde continuavo il mio abbandono nel "FIAT" Divino; sentivo il gran bisogno di esso e di stare sempre nel suo mare di luce, per non uscire mai; lo sentivo come palpito, come respiro, come aria che m'infondeva la vita e manteneva in me l'ordine, l'armonia, lo sperdimento del mio piccolo atomo nel suo mare divino. Ma mentre la mia piccola mente era affollata di pensieri di Divina Volontà, il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, non c'è ordine né riposo né vera vita, se non nel mio «FIAT» Divino, [106] ***perché la vita di ciascuna creatura, il suo primo atto di vita viene formato nel seno del suo Creatore, e poi, come parto nostro, lo mettiamo fuori alla luce del giorno. E siccome abbiamo in Noi la virtù generatrice, come figlio nostro porta con sé il seme che genera. Con questo seme la creatura forma tanti altri parti, e come va svolgendo la sua vita, così forma il parto dei suoi santi pensieri, delle sue caste parole, il bell'incanto delle sue opere, il dolce calpestio dei suoi passi, i fulgidi raggi dei suoi palpiti; e tutti questi parti, come vengono formati dalle creature, prendono la via per salire al loro Creatore, per riconoscerlo come loro Padre, amarlo, corteggiarlo e formare la sua lunga figliolanza, come gloria nostra e della nostra virtù generatrice. Ma per fecondare la nostra virtù generatrice ci vuole la nostra Divina Volontà dominante nel parto uscito da Noi, altrimenti c'è pericolo*** [*che*] ***si trasformarsi in*** [107] ***bruto e*** [*che*] ***perda la virtù generatrice del bene; e*** [*che*] ***se genera, generi le passioni, le debolezze, il vizio, e questi non solo non hanno virtù di salire a Noi, ma sono condannati come parti che non ci appartengono."***

21

18 Dicembre 1929

L'Amore di Dio nella Creazione corse a dare il bacio di gioia e felicità a tutte le cose e per tutte le generazioni; invece nell'Incarnazione fu bacio di misericordia, di compassione, volendo dare la vita. Adesso fa il terzo sfogo e sarà amore trionfante. Nel suo concepimento, Gesù concepì in Sé tutte le generazioni; perciò le fiamme del suo Amore lo fanno spasimare, volendo divorararle per farle vivere in Sé.

Stavo pensando all'Incarnazione del mio dolce Gesù nel seno materno della Sovrana Celeste, e il mio dolce Gesù, uscendo dal mio interno, mi ha stretta tra le sue braccia con una tenerezza indicibile e mi ha detto:

"Figlia mia, foga d'amore fu la Creazione e fu tanto intensa [e] *grande, che straripando dal nostro Essere Divino investì tutto l'universo, si diffuse ovunque, pronunziandosi il nostro «FIAT» e operando in questa nostra corsa d'amore che correva, correva senza potersi fermare, se non quando si sparse ovunque e diede il suo bacio d'amore a tutte* [108] *le creature che ancora non esistevano. Il suo bacio d'amore fu bacio di gioia, di felicità, che imprimeva su tutte le generazioni. E il nostro «FIAT» Divino, che correva insieme, non si contentò solo di baci, ma pronunziandosi formò soli, cieli, stelle, mari e terra e tutto ciò che si vede nel gran vuoto dell'universo. Sicché la foga del nostro amore nella Creazione fu foga d'amore festante, di felicità, di gioia, con cui dovevamo vezzeggiare e felicitare tutte le creature.*

Invece nell'incarnarmi nel seno materno, la nostra foga d'amore, non potendo contenerla, straripò da Noi e fece la stessa corsa della Creazione. Fu foga d'amore, di tenerezza, di compassione, di misericordia e metteva a repentaglio la vita di un Dio per ritrovare l'uomo e dargli i suoi baci d'amore, teneri e compassionevoli, i suoi baci di perdono, e racchiudendo la vita di tutte le creature nel suo mare d'amore, dava loro il bacio di vita, mettendo la sua vita d'amore per dare vita all'uomo. [109] *Il nostro amore giunse all'eccesso nell'Incarnazione, perché non fu come nella Creazione amore che festeggia, che gioisce, ma amore dolente, amore penante, amore sacrificato, che dà la vita per fare preda della vita dell'uomo.*

Ma il nostro amore non è contento ancora; metti la mano sul mio Cuore e senti come batte forte, fino a sentirmelo scoppiare, tendi l'orecchio e senti come rigurgita, quasi come mare in tempesta che formando le sue onde altissime vuole straripare per invadere tutto e tutti. Vuole fare la sua terza corsa di foga d'amore, e in questa foga d'amore vuole formare il regno della mia Divina Volontà. Questa nostra foga d'amore unirà insieme quella della Creazione e quella della mia Incarnazione e ne formerà una sola; sarà foga d'amore trionfante e darà il suo bacio d'amore trionfatore, d'amore conquistatore, d'amore che vince tutto per dare il suo bacio di pace perenne, il suo [110] *bacio di luce, che metterà in fuga la notte dell'umano volere e farà sorgere il pieno giorno del mio Volere Divino, che sarà portatore di tutti i beni. Come lo sospiro! Rigurgita tanto il mio amore che sento la necessità di* [farlo] *straripare fuori. E se tu sapessi che sollievo sento*

quando sfogando con te ti parlo del mio Volere Divino! La foga del mio amore che mi dà la febbre delirante si calma e, sentendo refrigerio, mi metto all'opera per fare che tutto sia Volontà mia nell'anima tua. Perciò sii attenta e lasciami fare."

Dopo ciò, la mia povera mente si perdeva nell'amore del mio dolce Gesù e vedevo innanzi a me una gran ruota di luce che scottava più del fuoco, la quale conteneva tanti raggi per quante creature erano uscite e usciranno alla luce del giorno, e questi raggi investivano ciascuna creatura e con dolce forza rapitrice le rapivano al centro della gran ruota di luce, dove era Gesù che le aspettava dal grembo del suo amore per divorarle, ma [111] non per farle morire, ma per rinchiuderle nella sua piccola Umanità, per farle rinascere, crescere e [per] alimentarle con le sue fiamme divoratrici, per dar loro vita novella, la vita tutta d'amore. Il mio piccolo Gesù, appena concepito, racchiuse in sé il gran parto di tutte le generazioni, più che una tenera madre che racchiude il suo parto formato dal suo amore per darlo alla luce, ma con pene inaudite e anche con la sua morte.

Onde il mio tenero Gesù in mezzo a quella voragine di fiamme, piccino piccino, mi ha detto: ***"Guardami e ascoltami. Figlia mia, in mezzo a questa voragine di fiamme Io non respiro altro che fiamme, e nel mio respiro sento che le fiamme del mio amore divorante mi portano il respiro di tutte le creature. Il mio piccolo cuoricino palpita fiamme, le quali, allungandosi, rapiscono i palpiti di tutte le creature e me le depongono nel cuore, e sento tutti i palpiti palpitando nel mio piccolo cuore. Tutto è fiamme; fiamme gettano le mie piccole*** [112] ***manine, i miei piedini immobili. Ahi, com'è esigente il mio amore! Per chiudermi tutto e per farmi dare vita a tutti mi ha messo in mezzo ad un fuoco divoratore, ed oh, come sento al vivo le colpe, le miserie, le pene di tutti! Sono piccino ancora, eppure nulla mi si risparmia! Posso dire*** [*che*] ***tutti i mali sono caduti dentro e fuori di Me. E in mezzo a queste fiamme divoratrici, carico di tante pene, guardo tutti ed esclamo piangendo: il mio Amore mi ha ridonato tutti, me li donò nella Creazione e mi sfuggirono; me li ridona nel concepirmi nel seno della mia Mamma, ma son sicuro che non mi sfuggiranno! Saranno miei per sempre. Oh, come sarei felice se nessuno mi sfuggisse!*** [35] ***Le pene*** [*per*] ***loro*** [36] ***mi sarebbero refrigerio, se tutti i miei cari figli, il mio caro parto concepito nella mia piccina Umanità fosse al sicuro. E piangendo e singhiozzando guardavo in faccia ognuno per intenerirli con le mie lacrime e ripetevo: «Cari figli miei,*** [113] ***non mi lasciate, non andate più lontano da Me. Sono Padre vostro, non mi abbandonate; deh, riconoscetemi, abbiate almeno compassione del fuoco che mi divora, delle mie lacrime ardenti, tutto per causa vostra, perché vi amo troppo, vi amo da Dio, vi amo da Padre svisceratissimo, vi amo come vita mia».***

Ma sai tu, figlia piccola del mio Volere Divino, quale fu l'interesse più

35 - Luisa dice: "*se tutti non mi sfuggissero*".

36 - Luisa dice: "*le loro pene*".

grande del mio amore? Divorare nelle creature la loro volontà umana, perché origine di tutti i mali, che con tutte le sue fiamme divoratrici formava nubi per non farsi bruciare. Ah, sì, ciò che più mi torturava era la volontà umana, che non solo formava nubi, ma formava le scene più dolorose nella mia stessa Umanità. Perciò prega che la mia Divina Volontà sia conosciuta e regni, e allora mi potrai chiamare il Gesù felice. Altrimenti le mie lacrime non cesseranno, avrò sempre da piangere la sorte della povera umanità, perché giace sotto l'incubo della sua misera volontà."

22 [114] 22 Dicembre 1929

Dio vuole che ci sia sempre una creatura che riceva le sue opere: nell'Incarnazione la Mamma Celeste ricevette tutti i suoi beni, e adesso vuole dare la dote del suo Regno a Luisa, perché lo accolga come una seconda madre. L'Amore di Gesù lo ha reso prigioniero nel seno di Maria e nella sua stessa Umanità per formare la Redenzione, e nell'Eucaristia per maturare il suo Regno; per questo anche Luisa è prigioniera.

Il mio abbandono nel "FIAT" Divino continua, e il mio tenero Gesù, facendosi vedere piccolo bambino nel mio cuore o nel seno della Mamma Celeste, tanto piccino, con una beltà rapitrice, tutto amore, col suo volto bagnato di pianto piange perché vuol essere amato, e singhiozzando dice:

"Ahi, ahi, perché non sono amato? Io voglio rinnovare nelle anime tutto l'amore che ebbi nell'incarnarmi, ma non trovo a chi darlo. Nell'incarnarmi trovai la mia Regina Mamma che mi dava spazio [37] ***per sfogare il mio amore e per ricevere nel suo Cuore materno tutto l'amore che respingevano le creature. Ah, era Lei la depositaria del mio amore respinto, la dolce compagnia delle mie pene; il suo amore ardente mi rasciugava le lacrime.***

Le opere più grandi non si possono fare da soli, ma ci vogliono due o tre almeno, come depositari e [*per*] ***alimento della stessa opera; senza alimento le opere non possono*** [115] ***avere vita, c'è pericolo che muoiano sul nascere. Tanto*** [è] ***vero che nella Creazione fummo tre le Divine Persone nel crearla e poi facemmo l'uomo come depositario dell'opera nostra; non contenti • perché le opere da sole non portano felicità • , gli demmo la compagnia della donna. Nell'Incarnazione le tre Divine Persone furono concorrenti e in mia compagnia, anzi inseparabili da Me, con l'aggiunta della Regina Celeste, e fu proprio Lei la divina depositaria di tutti i beni dell'Incarnazione. Vedi dunque come per formare le mie opere mi è necessaria la compagnia della creatura che si metta a mia disposizione per ricevere il gran bene che voglio darle? Quindi, vuoi tu essere la mia seconda mamma? Vuoi tu ricevere il gran bene della rinnovazione della mia Incarnazione, come dote del regno del mio «FIAT» Divino? Così avrò due mamme; la prima che mi fece formare il regno della Redenzione, la seconda che mi farà formare il regno della mia Divina*** [116] ***Volontà."***

E mettendo le sue piccole manine sul mio volto, carezzandomi mi diceva: ***"La***

[37] - Luisa dice: "*mi dava campo*".

mia mamma! la mia mamma! L'amor materno supera tutti gli amori; sicché tu mi amerai con amore di madre insuperabile."

Dopo ciò ha fatto silenzio, volendo essere cullato nelle mie braccia, e poi ha sog-giunto: ***"Figlia mia, ora tu devi sapere dove mi condusse l'eccesso del mio amore, nello scendere dal Cielo in terra; mi condusse dentro una prigione strettissima e oscura, quale fu il seno della mia Mamma. Ma il mio amore non fu contento: in questa stessa prigione mi formò un altro carcere, quale fu la mia Umanità, che incarcerò la mia Divinità; il primo carcere durò nove mesi, il secondo carcere della mia Umanità durò ben trentatré anni. Ma il mio amore non si arrestò, sul finire il carcere della mia Umanità, mi formò il carcere dell'Eucaristia, la più piccola delle carceri, una piccola Ostia*** [117] ***in cui mi carcerò, Umanità e Divinità, e dovetti contentarmi di stare come morto, senza far sentire né respiro, né moto, né palpito, e non per pochi anni, ma fino alla consumazione dei secoli. Quindi andai di carcere in carcere; essi sono per Me inseparabili, perciò posso chiamarmi il divino carcerato, il celeste prigioniero.***

Nelle due prime carceri, nell'intensità del mio amore maturai il regno della Redenzione; nel terzo carcere dell'Eucaristia sto maturando il regno del mio «FIAT» Divino. Ecco perché chiamai te nel carcere del tuo letto, affinché insieme, prigionieri entrambi, affiatandoci nella nostra solitudine, possiamo far maturare il bene del regno del mio Volere. Se mi era necessaria una Mamma per la Redenzione, così pure mi [è] ***necessaria una mamma per il regno del mio «FIAT», e il mio amore esigente ha voluto questa madre carcerata, per tenerla a mia disposizione. Perciò Io sarò il tuo Prigioniero non solo nella piccola Ostia, ma anche nel tuo*** [118] ***cuore, e tu sarai la mia cara prigioniera, tutta intenta ad ascoltarmi e a spezzare la solitudine della mia lunga prigionia. E ad onta che siamo prigionieri, saremo felici, perché matureremo il regno della Divina Volontà per darlo alle creature."***

23 — 24 Dicembre 1929

Le verità manifestate da Gesù devono essere lette e meditate, e l'anima diventa luminosa e infuocata. Gesù gode tanto della compagnia della creatura, ma chi vive nel suo Volere deve conoscere tutto ciò che Egli ha fatto per condividerlo, deve tuffarsi nel mare del *"Fiat"* Divino per formare le sue corse d'amore, di lodi, ecc.

Stavo pensando a tutto ciò che il mio dolce Gesù, con tanta bontà, si degna di dire alla povera anima mia e che, rileggendolo nelle circostanze, sfavilla luce.

Ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, quando Io parlo sprigiono luce di verità e voglio che sia accettata e carezzata dall'anima. Se questa luce viene accettata e messa in un posto d'onore nell'interno di essa, chiama un'altra luce. Sicché una chiama un'altra, diversamente torna alla sua sorgente. E quando l'anima ritorna a leggere le mie verità, se sono scritte, e a ponderarle, sono*** [119] ***come il ferro battuto, che col batterlo s'infuoca e getta faville di luce; invece se il ferro non è battuto è duro, nero e metallo gelato. Così è delle mie verità: se l'anima le legge e rilegge per***

succhiare la sostanza che c'è dentro, le mie verità sono comunicate all'anima, che [*è*] ***simboleggiata dal ferro nero, e il suo gelo resta infuocato, e col ponderarle dà dei colpi su se stessa, che ha ricevuto il bene di sentire la mia verità,*** [*la*] ***quale, sentendosi onorata, sfavilla luce di altre verità. Ma se le mie verità manifestate sono messe nell'oblio, non messe in posto d'onore, restano come sepolte, ma i vivi non si seppelliscono, perché posseggono luce e portano vita. Perciò verrà*** [*il*] ***tempo, perché esse non sono soggette a morire, che altri*** [*ne*] ***faranno tesoro e condanneranno coloro che le hanno tenute dimenticate e come sepolte. Se tu sapessi quanta luce c'è in tutto ciò che*** [120] ***ti ho manifestato sulla mia Divina Volontà e quant'altra luce sfavillerebbe se fossero lette e rilette, tu stessa resteresti eclissata e meravigliata del gran bene che farebbero!"***

Onde seguivo i miei atti nel Volere Divino, pensando alla solitudine di Gesù nel seno della Mamma sua, e ha soggiunto: ***"Figlia mia, come mi è dolce e gradita la compagnia della creatura! Siccome fu proprio per lei*** [*che m'incarnai*]***, per trovarla e per farla mia, tenendola in mia compagnia mi sento come compensato*** [*del*]***la mia discesa dal Cielo in terra. Ma sappi che se sono contento della semplice compagnia della creatura che mi ama e cerca di spezzare la mia solitudine, non sono contento di chi vive nel mio Volere Divino: la voglio sempre insieme con Me, come spettatrice delle mie lacrime infantili, dei miei gemiti, dei miei singhiozzi, pene, opere e passi miei, e anche delle mie gioie, perché voglio farne il deposito in lei. Perché stando la mia Volontà in essa, mi sarebbe*** [121] ***troppo duro se non l'avessi sempre insieme con Me*** [*e*] ***farla stare a giorno di tutto. La mia Divina Volontà sente l'irresistibile bisogno di partecipare alla creatura tutto ciò che fa nella mia Umanità, affinché non sia una volontà divisa quella che regna in Me e quella che regna nella creatura. Ecco, perciò, la causa per cui in ogni atto mio ti chiamo e voglio che conosca ciò che ho fatto e ciò che faccio, per fartene il dono e poter dire: chi vive nel mio Volere Divino non mi lascia mai, siamo stretti e inseparabili."***

Ed io: *"Amor mio, la tua corsa d'amore non si arresta mai; corri, corri sempre, ed io sento che non sono capace di fare le mie corse d'amore come le fai tu; sono troppo piccola e non ho il volo di correre ovunque per amarti."*

Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, anche tu puoi fare le corse d'amore nel mare immenso della mia Divina Volontà. Farai come fa la nave: quando vuole solcare il mare essa si tuffa nel mare, le acque si fendono, le*** [122] ***danno il passo, e mentre cammina veloce, lascia dietro di sé una striscia bianca, come segno che la nave passa da quel punto del mare, che poi poco a poco svanisce e nulla resta*** [*che indichi*] ***che la nave è passata, ma ad onta di ciò la nave ha fatto la sua corsa nel mare ed è giunta dove si era prefissata d'andare. Così l'anima, se vuole amare, si tufferà nel mare del mio «FIAT» Divino e formerà la sua corsa d'amore, girerà tutta l'eternità e non farà come la nave, che nulla resta nel mare*** [*del suo*] ***passo,***

perché le acque orgogliose si chiudono dietro, non lasciando alcuna traccia che la nave è passata; ma nel mare del mio Volere Divino, come l'anima si tuffa per fare la sua corsa, le nostre acque divine rigurgitano e nel loro rigoglio formano il solco, il quale non svanisce, ma il segno resta e addita a tutti la sua corsa d'amore fatta nel nostro mare, in modo che Noi possiamo dire: da qui passò e fece la sua corsa d'amore chi vive nel nostro Volere, [123] ***perché ciò che si fa in Esso resta incancellabile.***

Così, se vuoi fare le tue adorazioni, se vuoi abbellirti, se vuoi santificarti, se vuoi essere potente, sapiente, tuffati nel nostro Volere, e mentre farai la tua corsa resterai tutta amore, tutta bella, tutta santa, acquisterai la scienza [*di*] ***chi è il tuo Creatore; tutti i tuoi moti saranno adorazioni profonde e lascerai nel nostro mare tanti solchi per quante diverse corse hai fatto nel «FIAT» Divino, in modo che Noi diremo: in questa corsa che fece nel nostro mare, la piccola figlia del nostro Volere Divino formò il solco della santità, Noi la santificammo ed essa restò santa; in quest'altra corsa si tuffò nel mare della nostra bellezza e formò il suo solco, Noi l'abbellimmo ed essa restò abbellita; in quest'altra corsa formò il solco delle nostre conoscenze ed essa ci conobbe, e Noi le parlammo, ci facemmo conoscere e le parlammo a lungo del nostro Essere Divino; la nostra*** [124] ***parola la legò, la immedesimò con Noi e sentiamo l'irresistibile bisogno di farci conoscere sempre più e di farle il dono più grande di manifestarle le nostre verità. Sicché*** [*in*] ***ogni corsa che fai nel nostro «FIAT» Supremo, prendi sempre del nostro e il nostro amore, rigurgitando, ci parla di te e col suo rigoglio ci addita le tue corse, come segno che tu sei stata nel nostro mare divino."***

24 25 Dicembre 1929

La Divina Volontà è rinata nella nascita di Gesù e in tutto ciò che fece la sua SS. Umanità, preparando in Essa tante sue rinascite per quante creature sono le sue membra. Tante verità sul suo Volere manifesta per quante sono queste rinascite fatte in Gesù, e la potenza della sua parola le formerà nelle anime.

Stavo pensando a quando il mio dolcissimo Gesù Bambino, spasimante d'amore, usciva dal seno della sua Mamma Celeste; quale gioia per Lei poterlo stringere tra le sue braccia, baciarlo e gareggiando mettersi ad amare Colui che tanto l'amava. Ma mentre tanti pensieri si affollavano nella mia mente sulla santa nascita dell'Infante Divino, l'ho sentito muoversi nel mio interno; uscendo fuori [125] si è messo tra le mie braccia e, stendendo le sue piccole manine al mio collo, mi ha detto: ***"Figlia mia, anche tu baciami e stringimi a te, ed Io ti bacio e ti stringo a Me; amiamoci con tale gara d'amore da non finirla mai."***

E abbandonandosi nelle mie braccia come piccolo Bambinello ha fatto silenzio. Ma chi può dire le strette d'amore, i baci affettuosi? Ma credo [sia] meglio passarlo in silenzio. Onde dopo, riprendendo il suo dire, ha soggiunto:

"Figlia mia, la mia nascita nel tempo fu la rinascita della mia Divina Volontà nella mia Umanità e, siccome rinasceva in Me, portava la lieta novella della rinascita nelle umane generazioni. Il mio «FIAT» è eterno, ma si

può dire** [che è] **come se nascesse in Adamo per formare la lunga generazione della sua rinascita nella creatura. Ma siccome Adamo respinse questa Volontà Divina, col respingerla impedì le tante rinascite che doveva fare in ciascuna creatura, e con amore costante** [126] **ed invincibile aspettò la mia Umanità per rinascere di nuovo in mezzo all'umana famiglia. Perciò, tutto ciò che Io feci in tutto il corso della mia vita, le lacrime infantili, i miei gemiti e vagiti, non erano altro che rinascite della mia Divina Volontà che venivano formate in Me per farla rinascere nelle creature, perché essendo rinata in Me e possedendola come mia, avevo il diritto e il potere di darla e** [di] **farla rinascere nella creatura. Sicché tutto ciò che faceva la mia Umanità • passi, opere, parole, pene, anche il mio respiro e la stessa mia morte • formava tante rinascite della mia Divina Volontà per quante creature avrebbero avuto il bene della rinascita del mio «FIAT» Divino. Essendo Io il capo dell'umana famiglia ed essa le mie membra, Io come capo chiamavo coi miei atti le tante rinascite del mio Volere Divino in Me, per farlo passare a rinascere nelle** [mie] **membra, le creature. Perciò non ci fu atto che Io feci,** [127] **anche la mia stessa vita sacramentale** [in] **ciascuna Ostia consacrata,** [che non] **siano continue rinascite del mio Supremo Volere che preparo alla creatura. Quindi Io sono il vero Sacrificatore di una causa sì santa, che il mio Volere regni. Sono proprio Io che formai in Me il suo regno e, facendolo rinascere tante volte in Me per quante** [erano le] **creature** [in cui] **doveva rinascere, formavo il suo impero santissimo e il suo regnare in mezzo alle mie membra.

Ora, figlia mia, dopo che misi al sicuro il regno della mia Divina Volontà nella mia Umanità, dovevo manifestarlo per farlo conoscere; perciò venni da te e incominciai a narrarti la lunga storia del mio «FIAT» Divino. Ora, tu devi sapere che tante manifestazioni ho fatto e farò,** [e] **tante verità, tante parole ho detto, per quante rinascite essa fece nella mia Umanità. Saranno in perfetto equilibrio le sue rinascite in Me e le sue conoscenze che ti manifesto. Ogni rinascita** [128] **del mio Volere Divino fatta in Me e in ciascuna Ostia consacrata, troverà una manifestazione e una sua verità che la confermerà e le darà la rinascita nella creatura. Perché in Dio la parola forma la vita del bene che vuol formare nella creatura. La nostra parola è portatrice di vita; non fu la nostra parola «FIAT», che pronunziandosi creò il cielo, il sole e tutto ciò che si vede nell'universo intero e anche la stessa vita dell'uomo? Finché non pronunziammo «FIAT», tutto stava in Noi; come si pronunziò, popolò cieli e terra di tante opere belle e degne di Noi e diede il principio alla lunga generazione di tante vite umane.

Vedi dunque che tutto ciò che ti dico sulla mia Divina Volontà, con la potenza della mia parola creatrice porterà le sue tante rinascite fatte in Me in mezzo all'umana famiglia. Ecco la grande ragione di una storia sì lunga e di un mio dire** [co]**sì continuato. Essa sarà equilibrio di tutto ciò che fu fatto** [129] **da Noi nella Creazione e di tutto ciò che feci nella Redenzione; e

se pare che qualche volta faccio silenzio, non è perché è cessato il mio dire, ma perché faccio riposo, perché è mio solito riposarmi nella mia stessa parola e [*nelle*] ***opere che escono da Me, come feci nella Creazione: non sempre si pronunziò, dicevo «FIAT» e facevo sosta e dopo lo pronunziavo di nuovo. Così faccio in te: parlo, ti faccio la mia lezione e mi riposo, prima per godermi in te gli effetti della mia parola e*** [*poi*] ***per disporti a ricevere la nuova vita della mia lezione. Perciò sii attenta e il tuo volo nella mia Divina Volontà sia continuo.”***

25 — 29 Dicembre 1929

Betlemme fu il primo Eden, perché lì Gesù incominciò due atti continui, fusi in uno: ripristinare in Sé l'ordine meraviglioso come fu creato l'uomo e rialzarlo dalla sua caduta. Ogni istante della sua Vita fu un nuovo Eden che chiama la sua Divina Volontà a regnare di nuovo nell'uomo.

La mia piccola intelligenza me la sentivo come rapire e come trasportare a guardare nel grembo della mia Mamma Celeste il mio piccolo neonato Gesù, che ora piange, [130] ora vagisce ed ora tutto intirizzito trema di freddo, e la piccola anima mia, oh, come vorrebbe sciogliersi in amore per riscaldarlo e per quietargli il pianto; ma il mio celeste e vezzoso Bambinello, chiamandomi vicino nelle braccia della sua Mamma, mi ha detto:

“Mia figlia del Divin Volere, vieni ad ascoltare le mie lezioni. Nello scendere dal Cielo in terra per formare la Redenzione, dovevo formare il nuovo Eden, dovevo ripristinare il primo atto e il principio della creazione dell'uomo nella mia Umanità. Sicché Betlemme fu il primo Eden; Io sentivo nella mia piccola Umanità tutta la forza della nostra potenza creatrice, la foga del nostro amore con cui fu creato l'uomo, sentivo le fibre della sua innocenza, della sua santità, del suo dominio con cui lui era investito, sentivo in Me quell'uomo felice. Oh, come lo amavo, ché avendo perduto il suo posto d'onore, Io riprendevo il suo posto, perché mi conveniva mettere prima in Me l'ordine come [131] ***fu creato l'uomo, e poi scendere nella sua sventura per rialzarlo e metterlo in salvo. Perciò c'erano in Me due atti continuati, fusi in uno: l'Eden felice, con cui dovevo mettere in vigore tutta la bellezza, la santità, la sublimità della creazione dell'uomo (lui era innocente e santo ed Io, sorpassandolo, non solo ero innocente e santo, ma ero il Verbo Eterno e, avendo in Me tutta la potenza possibile ed immaginabile e Volontà immutabile, dovevo riordinare tutto il principio della creazione dell'uomo), e rialzare l'uomo caduto. Altrimenti non*** [*avrei*] ***agito come Dio*** [38]***, né lo*** [*avrei*] ***amato come opera nostra, uscito e creato in una foga del nostro amore. Il nostro amore si*** [*sarebbe*] ***sentito arrestato e come impotente, ciò che non può essere, se non avessi aggiustato tutta la sorte dell'uomo caduto e la sorte di come lui fu creato. Sarebbe stato uno sfregio alla nostra Creazione e ci avrebbero tacciato di debolezza,*** [132] ***se non avessimo ripri-***

[38] - Luisa dice: “*altrimenti non la farei da Dio*”.

stinato del tutto l'uomo. Perciò Betlemme fu il mio primo Eden, in cui facevo e abbracciavo tutti gli atti che fece Adamo innocente e che avrebbe fatto se non fosse caduto. La nostra Divinità aspettava con giustizia il mio ricambio in vece sua, e come andavo rifacendo quello che avrebbe fatto l'Adamo innocente, così mi abbassavo e tendevo la mano per rialzarlo caduto.

Quindi la mia Umanità non faceva altro che girare, e come mi fermavo formava nuovi Eden, perché in Me c'erano tutti gli atti del principio della creazione dell'uomo, e dovunque mi fermavo potevo formare nuovi Eden con la mia innocenza e santità. Sicché Eden fu l'Egitto, Eden fu Nazaret, Eden fu il deserto, Eden fu Gerusalemme, Eden fu il monte Calvario. E questi Eden che formavo chiamavano il regno della mia Divina Volontà a regnare e sono prove certe che, come compii il regno della Redenzione, che sta facendo il [133] ***suo giro per stabilirsi in tutto il mondo, così questi Eden, in cui tutti gli atti furono fatti da Me come se l'uomo non fosse caduto, seguiranno gli atti della Redenzione e faranno il loro giro per stabilire il regno del mio «FIAT» Divino. Perciò ti voglio sempre insieme con Me, affinché mi segua in tutti gli atti miei e offra tutto per fare che la mia Divina Volontà regni e domini, perché questo è quello che più interessa al tuo Gesù."***

Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, la mia Volontà agiva in me da regina, perché realmente sempre tale è stata, perché essa per natura è regina nella nostra stessa Divinità, ha il primo posto, regge e domina tutti i nostri attributi*** [e] ***non vi è atto nostro in cui non abbia il suo posto di regina. Sicché è regina in cielo, in terra, nella Creazione, in tutto e dovunque regna. Perciò volere che l'uomo facesse la nostra Volontà Divina e che le desse il posto di regina, era*** [134] ***l'onore più grande e l'amore più insuperabile che gli davamo, e regnando una sola volontà lo facevamo sedere alla nostra mensa celeste, partecipandogli i nostri beni divini. Lo volevamo felice e volevamo la gloria di veder felice colui che con tanto amore avevamo creato con le nostre mani creatrici. Onde il nostro Volere Divino e il nostro amore non potevano contentarsi né arrestarsi alla sola opera della Redenzione, ma vogliono andare avanti fino ad opera compiuta; molto più che non sappiamo fare opere a metà, e avendo i secoli a nostra disposizione possiamo giungere dove vogliamo."***

26 2 Gennaio 1930

La Divina Volontà vincola Dio, l'uomo e le cose create come primo atto di vita che li rende inseparabili. Differenza tra effetti e atti di Essa; l'uomo, respingendola, perdette l'atto e gli restarono solo gli effetti. Il Regno del *"Fiat"* sarà un atto suo e non un effetto, sarà un richiamare il suo atto unico e continuo in mezzo alle creature.

Il mio abbandono nel "FIAT" continua, e seguendo il mio giro nelle opere sue mi sentivo tutta circondata da esse e ciascuna aspettava che io la riconoscessi come opera del mio Creatore per [135] vincolarci insieme con vincoli inseparabili. Mi pareva che la Divina Volontà con la sua luce scorresse in tutta la Creazione come scorre il nostro sangue nel corpo; così scorreva pure in tutti gli atti, parole,

passi, pene e lacrime di Gesù, ed io andavo in cerca di tutto come cose mie, per amarle e riconoscerle come cose che mi appartengono.

Ma mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, chi vive nella mia Volontà sta in comunicazione con tutte le cose da Noi create, perché essa è di tutti e appartiene a tutti. Essendo una la Volontà che domina e opera, tutte le cose*** [per] ***lei sono come membra al corpo, di cui il Capo è Dio, che ha con tutte le cose tale vincolo che il nostro Divin Volere scorre come atto primo di vita, che li rende inseparabili. Solo la volontà umana, se vuole operare da sola senza l'unione con la Nostra, può spezzare questa bella unione, questo vincolo d'inseparabilità tra Dio, le cose create e le*** [136] ***creature. Perciò la mia Divina Volontà è la portatrice di tutti gli atti nostri, fatti nella Creazione e nella Redenzione*** [per] ***la creatura, è la rivelatrice dei nostri segreti; essendo la Volontà nostra una con la creatura che vive in essa, come può nascondersi? Ed Io, figlia mia, come mi sentirei male se non ti mettessi al corrente*** [39] ***delle mie lacrime, delle pene più intime e di ciò che Io feci stando sulla terra, e nel mio dolore direi: neppure la piccola figlia del mio Volere conosce tutto ciò che ho fatto e patito, per averne il ricambio anche del suo piccolo ripetuto «ti amo» e farle dono di ciò che a Me appartiene. Quindi*** [di] ***ogni cosa che tu conosci di Me e ami come tua, Io ti faccio un dono e facendo festa dico: ho sempre da dare alla figlia mia ed essa ha sempre da ricevere, perciò staremo sempre insieme, perché*** [siamo] ***occupati nello scambio che facciamo, Io nel dare ed essa nel ricevere."***

Dopo ciò seguivo il mio giro in tutti [137] gli atti buoni fatti dal principio della Creazione da tutte le creature, non escluso il mio primo padre Adamo, per offrirli e ottenere il regno della Divina Volontà sulla terra; ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, non vi è cosa di buono che non esca dalla mia Divina Volontà, ma c'è diversità tra atti ed effetti di essa. La Creazione fu un atto del mio «Fiat», ed oh, quante cose belle non uscirono? Cieli, soli, stelle, aria che doveva servire per la vita naturale della creatura; mare, vento, tutto fu pienezza e molteplicità di opere. Perché un atto di mia Divina Volontà è capace di riempire tutto e di far tutto. La creazione dell'uomo fu un atto di Essa, e che cosa non racchiuse nella piccola circonferenza [40] ***dell'uomo? Intelligenza, occhi, udito, bocca, parola, cuore e*** [per]***fino la nostra somiglianza, per la quale lo facevamo portatore del suo Creatore, quanti prodigi non racchiudeva! Non solo, ma gli fu messa tutta*** [138] ***la Creazione intorno a servirlo, come se un primo atto del nostro «Fiat», fatto nella Creazione, volesse servire al secondo atto, fatto nel creare l'uomo.***

Un altro atto di nostra Volontà Divina fu la creazione della Vergine Immacolata. Furono tali e tanti i prodigi operati in Lei che cieli e terra stupirono, tanto che giunse a far scendere il Verbo Divino sulla terra e

[39] - Luisa dice: *"se non ti mettessi a giorno"*.

[40] - Cioè, *"nel piccolo spazio"*.

formò un altro atto del mio «FIAT», e fu la mia Incarnazione, tu lo sai, che fu portatrice di tutti i beni all'umana famiglia.

Tutto il resto dei beni che ci sono stati in mezzo alle creature: virtù, preghiere, opere buone, miracoli, sono effetti del mio Volere Divino, i quali agiscono secondo le disposizioni delle creature e perciò sono sempre limitati, né [hanno] *quella pienezza che riempie cieli e terra.*

Invece gli atti del mio «FIAT» Divino sono indipendenti da esse e perciò si vede la grande diversità tra atti ed effetti. E questo si vede benissimo anche tra il sole e gli effetti che esso produce: [139] *il sole come atto è sempre fisso nella sua pienezza di luce, che con maestà riempie la terra e mai cessa di dare la sua luce e il suo calore; invece gli effetti del sole, che si può dire che sono a disposizione della terra, sono incostanti. Ora si vede la terra fiorita con la varietà dei tanti colori ed ora si vede spogliata e senza bellezza, come se il sole non avesse la virtù comunicativa di comunicare sempre i suoi mirabili effetti alla terra, mentre si può dire che la colpa è della terra. Al sole non manca mai nulla; quello di ieri è oggi e sarà.*

Ora, quando ti vedo girare anche negli effetti del mio «FIAT» Divino, come se non volessi perdere nulla, per racchiuderli in Esso e dargli gli omaggi, l'amore degli effetti che produce, per chiedergli che venga sulla terra a regnare, tu disponi il nostro Volere a formare un altro atto di Esso, perché tu devi sapere che il «Fiat Voluntas tua, come in Cielo così in terra», sarà un altro atto del nostro [140] *«FIAT» Supremo; non sarà un effetto ma un atto, ma con tale magnificenza che tutti ne resteranno stupiti.*

Ora, tu devi sapere che l'uomo fu creato da Noi con questo prodigio, che doveva possedere in sé il nostro atto continuo di Volontà Divina. Col respingerla perdette l'atto e restò con gli effetti, perché sapevamo che come la terra non può vivere senza almeno gli effetti che produce il sole, se non vuol vivere nella pienezza della sua luce e del suo calore, così l'uomo non poteva vivere senza almeno gli effetti della nostra Divina Volontà, giacché aveva respinto la vita di Essa. Quindi il suo regno non sarà altro che richiamare l'atto continuo del nostro «FIAT» Divino operante nella creatura. Ecco perché la causa del mio lungo dire su di Esso; non è altro che il principio dell'atto continuo del mio «FIAT» Divino, che non finisce mai quando vuole operare nella creatura, ed è tanto molteplice nelle opere, nella bellezza, nella grazia e nella luce, che non [141] *se ne vedono i confini. Perciò continua a girare in tutto ciò che ha fatto e produce il mio «FIAT» Divino* [e] *non ti stancar mai se vuoi ottenere un regno sì santo."*

Poi ha soggiunto: *"Figlia mia, come gli effetti sono prodotti dalla sola ed unica mia Volontà e agiscono* [secondo le] *disposizioni della creatura, così gli atti del nostro Volere Divino, indipendenti da essa, sono prodotti dall'unità dell'atto solo del nostro «FIAT» Divino. Sicché in Noi è sempre uno l'atto nostro, perché in Noi non c'è successione* [41] *di atti, e se alla creatura*

[41] - Luisa ha scritto *"ascenzione"*, parola inesistente.

pare che ora facciamo la Creazione, ora la Redenzione ed ora che vogliamo formare il regno della nostra Divina Volontà in mezzo alle creature, è la manifestazione che facciamo a loro di ciò che possiede il solo ed unico nostro atto, e mentre a loro pare che facciamo e mettiamo [*fuori*] [42] ***tanti atti distinti, per Noi tutto è racchiuso in un solo atto. Dall'unità del nostro Volere Divino che racchiude un solo atto, nulla può sfuggire,*** [142] ***racchiude tutto, fa tutto, abbraccia tutto ed è sempre un solo atto. Quindi tanto gli effetti che produce il nostro «FIAT» quanto gli atti di Esso, partono sempre dall'unità del solo ed unico atto nostro."***

27 7 Gennaio 1930

Quante volte la creatura dà la sua volontà a Gesù, tante altre Gesù le dà la sua Divina e con Essa sempre più i suoi beni. Chi vive nella Divina Volontà è il banco di Gesù sulla terra, nel quale il suo piccolo amore e i suoi atti diventano infiniti e divini, uniti a quelli di Gesù. Così diventa un nembo di Cielo sulla terra.

Mi sentivo tutta abbandonata nel "FIAT" Supremo e pensavo tra me: *"Che cosa potrei dare al mio amato Gesù?"*

E Lui subito: ***"La tua volontà".***

Ed io: *"Amor mio, io te la diedi, e avendola data credo che non sono più padrona di dartela, giacché è tua".*

E Gesù: ***"Figlia mia, ogniqualvolta tu vuoi farmi il dono del tuo volere, Io l'accetto come un nuovo dono, perché Io lascio la volontà umana nel suo libero arbitrio, in modo che la creatura può stare in atto di darmela sempre, ed Io tante volte l'accetto per quante volte me la dà, perché essa tante volte si*** [143] ***sacrifica*** [*per*] ***quante volte me ne fa il dono. Ed Io, nel vedere che la creatura è costante nel farmi il suo dono continuato, vedo che c'è vera decisione da parte sua e*** [*che*] ***ama e stima il dono della mia Volontà, e come lei mi fa il dono continuo della sua, Io le faccio il dono continuo della mia e, allargando la sua capacità, perché la creatura è incapace di prendere tutta l'interminabilità del mio Volere, vado aumentando continuamente più santità, più amore, più bellezza, più luce e più conoscenza della mia Divina Volontà. Sicché nello scambio che facciamo, tu della tua volontà ed Io della mia, raddoppiamo i doni, e restano tante volte vincolate*** [*per*] ***quante volte facciamo lo scambio. Quindi Io sempre ho da darti e tu pure, perché nella mia Divina Volontà le cose non finiscono mai, sorgono ad ogni istante, e avendomi dato la tua volontà, al contatto della mia la tua ha acquistato la prerogativa della mia, di potersi dare continuamente al*** [144] ***tuo Gesù."***

Onde seguivo gli atti del "FIAT" Divino, accompagnandoli col mio *"ti amo"*, e comprendevo la grande diversità della grandezza e magnificenza delle opere del "FIAT" Divino e del mio piccolo *"ti amo"*. Oh, come mi sentivo piccola e veramente neonata appena, innanzi a quel "FIAT" che tutto può e che tutto abbraccia!

---

[42] - Luisa dice *"usciamo"*.

Ed il mio amabile Gesù, stringendomi tra le sue braccia, mi ha detto: ***"Figlia mia, chi vive nella mia Divina Volontà è il mio banco divino sulla terra, e come dici il tuo «ti amo» Io lo investo col mio e da piccolo diventa grande, si diffonde nell'infinito, in modo che le ricchezze del mio amore diventano immensurabili ed Io le depongo nel banco dell'anima tua; e come continui i tuoi atti, così li investo coi miei e li depongo nel tuo banco per tenere il mio banco divino sulla terra. Perciò i tuoi piccoli atti, fatti nel mio Volere Divino, mi servono per darmi da fare, per far scorrere le nostre qualità divine, che sono infinite, nei tuoi piccoli atti che*** [145] ***sono finiti,*** [*per*] ***mischiarli insieme e farne tanti atti nostri e deporli nel banco dell'anima tua, affinché il nostro Volere in te trovi il suo Cielo.***

Non sai tu che chi deve vivere nel nostro «FIAT» Divino dev'essere un nembo di Cielo che [*si*] ***abbassa sulla terra, tanto da togliere qualunque distanza, in modo che in quel punto della terra*** [*in*] ***cui si trova la fortunata creatura si deve vedere Cielo, non terra? Né la mia Divina Volontà starebbe senza il suo Cielo, gia***[*cché*] ***essa stessa se lo formerebbe e le tende del Cielo si abbasserebbero per rendere omaggio a quel «FIAT», dal quale riconoscono la loro esistenza. Perciò tutti i beati restano stupiti nel vedere un nembo di Cielo sulla terra, ma subito cessa il loro stupore quando vedono che quella Divina Volontà che forma il loro Cielo e tutta la loro felicità, si trova regnante in quella creatura, proprio in quel punto dove vedono che le tende del Cielo, abbassandosi, circondano quella creatura per*** [146] ***inneggiare al mio «FIAT» Supremo. Perciò sii attenta, figlia mia, e se ciò ti dico è per farti conoscere il gran bene di farti conoscere il mio Volere e come vuol formare il suo regno in te, affinché mi ringrazi e sia riconoscente."***

28 10 Gennaio 1930

Tutti appartengono a Dio in diversi gradi e modi, ma solo chi ha con Dio la stessa ed unica Volontà appartiene alla Famiglia divina e vive nel seno di Dio. L'unico ricordo che gli resta è che è viatore, in grado di poter dare.

Sebbene abbandonata nel "FIAT" Divino, mi sentivo pure tutta annientata, ma tanto che mi vedevo più piccola di un atomo, e pensavo tra me: come sono miserabile, piccola ed insignificante! Ed il mio adorabile Gesù, interrompendo il mio pensiero, facendosi sentire e vedere, mi ha detto: ***"Figlia mia, o sei piccola o grande, appartieni alla nostra famiglia divina, sei un membro di essa e ciò ti basta, anzi è tutto per te ed è la gloria e l'onore più grande che potresti avere."***

Ed io: *"Amor mio, tutti da te siamo usciti e tutti a te apparteniamo, quindi non è meraviglia se* [147] *ti appartengo."*

E Gesù: ***"Certo che tutti mi appartengono per vincoli di creazione, ma c'è gran differenza per chi mi appartiene non solo per vincoli di creazione, ma con vincolo di fusione di volontà, cioè, che la mia è la sola ed unica volontà sua; questi posso dire che mi appartengono con vincoli di vera famiglia nostra, perché la volontà è la cosa più intima che può esistere, tanto in Dio***

quanto nella creatura, è la parte essenziale della vita, è la dirigente, è la dominatrice che ha virtù di vincolare con vincoli inseparabili Dio e la creatura, e da questa inseparabilità si riconosce che essa appartiene alla nostra famiglia divina. Non succede questo in un regno? Tutti appartengono al re, ma in quanti diversi modi appartengono! Chi appartiene come popolo, chi come esercito, chi come ministro, chi come sentinella, chi come cortigiano, chi come regina [43] ***del re e chi come figlio. Ora, chi appartiene alla famiglia reale? Il re, la regina,*** [148] ***i figli; tutti gli altri*** [44] ***del regno non possono dirsi appartenenti alla famiglia reale, ma appartengono al regno, sono obbligati alla legge, alla sudditanza, e i ribelli si mettono in carcere. Quindi, tutti ci appartengono, ma in quanti diversi modi!***

Solo chi vive nel nostro Volere Divino vive in mezzo a Noi; il nostro «Fiat» Divino ce lo porta nel suo grembo di luce nell'intimo del nostro seno divino, e Noi [non] ***possiamo metterlo fuori di Noi. Per farlo dovremmo mettere il nostro Volere Divino fuori di Noi, ciò che non possiamo né vogliamo fare. Anzi, siamo contenti di tenerlo, di vezzeggiarlo come nostro caro ricordo, quando il nostro amore rigurgitante*** [fece] ***uscire fuori la Creazione,*** [per]***ché voleva che la creatura vivesse nella nostra eredità della Divina Volontà e che coi suoi innocenti sorrisi si trastullasse col suo Creatore.***

E se ti vedi piccola, è l'amore esuberante del mio «Fiat», che è tutto attenzione e gelosia su di te, che non ti [149] ***concede un atto di tua volontà umana, quindi l'umano non ha crescita e tu ti senti sempre piccola. Questo è perché il mio Volere vuole formare la sua vita nella tua piccolezza, e quando cresce la sua vita divina la vita umana non ha ragione di crescere; quindi ti devi contentare di restare sempre piccola."***

Onde seguivo il mio abbandono nel Volere Santo ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, chi vive nel mio «Fiat» Divino vive in Dio, quindi possiede e può dare i beni che possiede. L'Essere Divino lo circonda dappertutto, in modo che non vede, non sente, non tocca che Dio; in Lui si felicita, Lui solo comprende e conosce, tutto le scompare e solo gli resta il ricordo che, mentre si trova nel suo Dio, è viatore ancora e come viatore deve perorare per i suoi fratelli, perché trovandosi in condizione di dare i beni che possiede, deve dare a seconda*** [del]***le loro disposizioni. Non ti ricordi tu, anni addietro, quando*** [150] ***ti facevo vedere che ti mettevo nel mio Cuore e tutto ti scompariva, e tu godevi e non volevi uscirne più? Ed Io, per farti ricordare che eri viatrice, ti*** [facevo] ***uscire alla porta del mio Cuore oppure tra le mie braccia, per farti vedere i mali del genere umano, affinché tu perorassi per loro, e tu ti dispiacevi con Me*** [per]***ché non volevi uscire dal mio Cuore? Era il principio del vivere nel mio Volere Divino, che ti sentivi nel Cuor mio esente da qualunque pericolo, libera da tutti i mali, perché Dio stesso vi si schiera intorno alla felice creatura per tenerla difesa da***

[43] - Si può anche intendere *"come regina, sposa del re"*.
[44] - Luisa dice *"tutto il resto"*.

tutto e da tutti. Invece chi fa la mia Divina Volontà e non vive in essa, si trova in condizione di poter ricevere, ma non di dare, e siccome vive fuori di Dio, non in Dio, vede la terra, sente le passioni che lo mettono in pericolo continuo e gli danno una febbre intermittente, [per] ***cui ora si sente sano, ora malato, ora vuole fare il bene*** [151] ***ed ora si stanca, si annoia, s'infastidisce e lascia il bene. È proprio come quelli che non hanno una casa dove stare al sicuro, ma vivono in mezzo alla strada, esposti al freddo, alla pioggia, al sole cocente, ai pericoli, e vivono di elemosina. Giusta pena di chi poteva vivere in Dio, invece si contenta di vivere fuori di Dio."***

29 — 16 Gennaio 1930

La Divina Volontà dirige e realizza tutto in Dio e nelle sue opere,
perciò tutte le cose create narrano il *"Fiat"* Divino che dà loro vita.
Dio comunica continuamente tutte le sue qualità divine all'anima che vive in Esso.

Stavo seguendo il "FIAT" Divino nell'opera della Creazione ed, oh, come mi pareva bella, pura, maestosa, ordinata, degna di Colui che l'aveva creata! Ogni cosa creata mi sembrava che avesse da dirmi la sua piccola storia, che racchiudeva di quel "FIAT" che le aveva dato la vita, [facendola] uscire alla luce del giorno, e che doveva narrare per far conoscere ciò che sapeva della Divina Volontà, e unite insieme dovevano narrare la lunga storia di quel [152] "FIAT" che non solo le aveva creato, ma conservandole dava loro il compito di narrare la sua lunga storia, dando a ogni cosa creata una lezione da narrare alle creature, per far conoscere quella Divina Volontà che le aveva creato.

Ma mentre la mia povera mente si perdeva nel guardare la Creazione e voleva ascoltare le tante belle lezioni che ciascuna cosa creata voleva farmi sul "FIAT" Divino, il mio dolce Gesù, uscendo dal mio interno, mi ha detto:

"Figlia piccola del mio Eterno Volere, voglio farti sapere che l'opera della Creazione, della Redenzione e quella del regno del nostro Volere, è tutta opera del nostro «FIAT» Supremo. Lui prese la parte operante e le tre Divine Persone presero la parte concorrente, ma fu al nostro «FIAT» Divino che demmo il compito di creare la Creazione, di formare la Redenzione e di ristabilire il regno della nostra Divina Volontà. Perché nelle opere che escono dalla Divinità è sempre il nostro Volere Divino che [153] ***prende la parte attiva, sebbene tutto il nostro Essere Divino vi concorre insieme, perché esso ha virtù e ufficio dirigente ed operante di tutte le cose nostre. Come tu hai le mani per operare e i piedi per camminare, e se vuoi operare non ti servi dei piedi ma delle mani, sebbene tutto il tuo essere è concorrente all'opera che vuoi fare, così è del nostro Essere Divino, non vi è parte di Noi che non vi concorra, ma la nostra Volontà Divina prende la parte dirigente e operante. Molto più che Essa ha la sua sede nella Divinità; la sua vita scorre nel nostro seno divino, è vita nostra, e mentre esce dal nostro seno divino • cioè, esce e resta• porta fuori di Noi la virtù creatrice di ciò che vuol fare, dirigere e conservare. Ora, come tu vedi, tutto è opera del nostro «FIAT» Divino, e perciò tutte le cose create stanno come tanti figli che***

vogliono dire la storia della loro mamma, perché sentendo la sua vita in loro [154] ***e conoscendo l'origine donde vengono, sentono il bisogno di dire ciascuno chi è la propria Mamma, quanto è buona, com'è bella e come loro sono felici e belli, perché partoriti da una tale Madre. Oh, se le creature possedessero come vita la mia Divina Volontà, conoscerebbero tante belle cose di essa, e conoscerla e non parlarne riuscirebbe loro impossibile, quindi non farebbero altro che parlare di Essa, amarla e mettere la vita per non perderla."***

Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, la nostra Divina Volontà è tutto e, stando dappertutto, l'anima che vive immersa in Essa non fa altro che prendere continuamente da Dio, e Dio sta in atto continuo di versare dentro di lei, tanto che non solo la riempie, ma non potendo*** [*essa*] ***contenere tutto, forma mari intorno a lei, perché il nostro Volere Divino non sarebbe contento se all'anima che vive in esso non potesse partecipare tutte le particelle delle nostre divine qualità, per quanto a creatura*** [155] ***è possibile, in modo che l'anima possa dire: «tutto mi dai e tutto ti do; nel tuo Volere Divino posso darti tutto te stesso». Ecco perché chi vive nel nostro «FIAT» è inseparabile*** [*da Noi*]***; la sua piccolezza ce la sentiamo scorrere nella nostra potenza, ed*** [*essa*] ***si riempie di potenza nostra per quanto più può, e onora la nostra potenza perché la mette in condizione di comunicarsi alla creatura. Ce la sentiamo scorrere nella nostra bellezza e si riempie di bellezza; nel nostro amore e si riempie del nostro amore; nella nostra santità e resta riempita di essa. Ma mentre resta riempita, ci onora, perché ci mette in condizioni di abbellirla con la nostra bellezza divina, di riempirla col nostro amore, di suggellare la nostra santità, in modo da mettere in atto tutte le nostre qualità divine; in una parola, ci mette in condizioni di operare e darci da fare per comunicarci a lei, perché non ci conviene*** [156] ***tenerla nella nostra Divina Volontà dissimile da Noi. Sarà piccola, non può racchiudere tutto il nostro Essere Divino, ma parteciparle tutte le nostre qualità divine, per quanto a creatura è possibile, in modo che nulla le deva mancare, questo è possibile. Perciò nulla vogliamo negarle; lo negheremmo alla nostra Divina Volontà e sarebbe lo stesso*** [*che*] ***negare a Noi ciò che Noi stessi vogliamo fare. Perciò sii attenta, figlia mia; nel nostro «FIAT» troverai il vero scopo per cui fosti creata, la tua origine, la tua nobiltà divina; troverai tutto, riceverai tutto e tutto ci darai."***

30 — 20 Gennaio 1930

Tutto ciò che Dio ha fatto è presente nel suo Volere, e lì lo trova la creatura per prendere parte e dargli i suoi omaggi. Lì trova presente la creazione della Vergine, che dal primo istante Dio fece Regina dell'Universo. Il Volere Divino si fa attore e spettatore dell'operato che Egli stesso fa nella creatura in cui regna.

Stavo facendo il mio giro nella Divina Volontà, ed [ero] giunta al punto quando fu creata la Regina del Cielo, quando la Divinità deponeva le vesti di giustizia e, vestendosi come a festa, rinnovava l'atto solenne del principio della [157] Crea-

zione, chiamando a vita la nobile Creatura che col vivere nel Volere Divino • scopo unico per cui Dio aveva creato l'uomo • non sarebbe uscita [45] dalla casa del Padre suo, perché solo il nostro volere umano ci mette fuori di Dio, dalla sua abitazione, fuori dai suoi beni, dalla sua santità, dalla sua luce. Dio nel creare la Vergine Santa riprendeva le feste della Creazione, i suoi dolci sorrisi, i suoi santi colloqui con la creatura, e rigurgitò tanto in amore, che subito la fece Regina di tutto l'universo, comandando a tutto e a tutti che come tale la onorassero e [che], prostrati ai suoi venerati piedi, la riconoscessero e inneggiassero come Regina.

Ond'io, secondo il mio solito, inneggiavo alla mia Madre Regina, salutandola a nome di tutti Regina del Cielo e della terra, Regina dei cuori e celeste Imperatrice che impera su tutto e [per]fino sul suo Creatore. *"Deh* • le dicevo • , *col tuo impero universale impera su tutti, affinché la volontà umana ceda i diritti alla Divina Volontà; impera sul nostro* [158] *Dio affinché il «FIAT» Divino scenda nei cuori e vi regni come in Cielo così in terra".*

Ora, mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e si è unito a me ad inneggiare la Mamma Celeste come Regina, e stringendomi a sé mi ha detto: ***"Figlia mia, com'è bello il vivere nel mio Volere Divino! Tutto ciò che è stato fatto da Dio lo tiene come presente, e la creatura trova tutto ciò che ha fatto il suo Creatore, prende parte alle sue opere e può tributare gli onori, l'amore, la gloria di quell'atto al suo Creatore. Si può dire che chi vive nel nostro «FIAT» Divino ci mette in condizioni di rinnovare le opere nostre più belle e lei si fa rinnovatrice delle nostre feste.***

La creazione della Vergine dice a chiare note che significa e che può fare il nostro Volere Divino. Appena esso s'impossessò del suo Cuore verginale, non aspettammo neppure un minuto, ma subito la facemmo Regina; era la nostra Volontà che coronavamo in Lei, perché non era conveniente [159] ***che una creatura che possedeva il nostro Volere non avesse la corona di Regina e lo scettro del comando. La nostra Divina Volontà non vuole risparmiare nulla, tutto vuol dare a chi le fa formare il suo regno nell'anima sua. Ora, tu devi sapere che come nel mio «FIAT» tu trovi presente la creazione della Sovrana Signora e inneggi*** [*a Lei*] ***come Regina, così Lei trovava te presente nello stesso «FIAT» Divino e sentiva i tuoi inneggiamenti. La Mamma non vuol essere meno della figlia,*** [*e*] ***fin d'allora inneggiava*** [*a*] ***te per onorare quel Volere Divino che doveva possederti e per ricambiarti i tuoi inneggiamenti. Quante volte chiama il cielo, il sole, gli angeli e tutto ad inneggiare*** [*al*]***la sua piccola figlia, che vuole vivere in quel «FIAT» che formò tutta la sua gloria, la sua grandezza, bellezza e felicità."***

Onde seguivo il mio abbandono nel "FIAT" Divino, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, quando il mio Volere Divino regna nell'anima, esso prende la parte agente e dirigente.*** [160] ***Non vi è cosa che lei fa,*** [*in cui*] ***il mio Volere Divino non vi prenda il suo primo atto per richiamare il suo atto divino sull'atto della creatura. Sicché, se pensa, vi forma il suo primo***

---

[45] - Luisa dice *"non dovea uscire"*.

pensiero e richiama tutta la santità, la bellezza, l'ordine dell'Intelligenza divina; e siccome la creatura non è capace né ha vuoto sufficiente per ricevere la nostra Intelligenza, il mio «Fiat» ogni qual volta fa il suo atto primo nell'intelligenza della creatura, con la sua potenza va allargando la sua capacità, per chiudere nuova intelligenza divina nella mente della creatura.

Quindi si può dire che il mio Volere dove regna è il primo a respirare, il primo a palpitare, il primo atto della circolazione del sangue, per formare nella creatura la sua respirazione divina, il suo palpito di luce, e nella circolazione del sangue la totale trasformazione del suo Volere Divino nell'anima e nel corpo. E mentre ciò fa, dà virtù e rende capace la creatura [161] *di poter respirare col respiro divino, palpitare col suo palpito di luce e sentirsi circolare in tutto il suo essere, più che sangue, tutta la sua vita divina. Perciò dove regna il mio Volere è l'Attore continuato, che mai cessa d'operare e, facendosi spettatore, gode delle sue scene divine che Lui stesso svolge nella creatura, e lei presta il suo essere come materia nelle sue mani, per fargli svolgere le scene più belle e dilettevoli, che il mio «Fiat» vuol fare nell'anima dove il mio Volere Divino domina e regna."*

31 — 26 Gennaio 1930

Tutta la Creazione riceve vita dalla Divina Volontà; perciò tutte le cose sentono la forza vitale di ogni verità che Essa manifesta, come il preludio del suo Regno. Le preghiere fatte nel suo Volere per ottenere il suo Regno muovono tutto e tutti e lo stesso Dio e diventano decisioni divine.

Il mio volo continua nel "Fiat" Divino ed io più comprendo come cielo e terra sono riempiti di esso; non vi è cosa creata che non sia portatrice di una Volontà sì santa. Ma mentre la mia mente si perdeva nel "Fiat", il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, tutte le cose create, per [162] [la] *forza della mia Volontà in cui esse vivono, avvertono quando il mio Volere Divino vuole manifestare una verità che gli appartiene, una sua conoscenza, oppure vuol fare una sua opera: essendo una la Volontà che domina tutta la Creazione, sentono in sé la virtù comunicativa, creatrice e conservatrice, che vuole operare e darsi a conoscere; perciò sentono come se un'altra sorella si aggiungesse in mezzo a loro e festeggiano la nuova arrivata. Sicché ogni parola che ti ho detto sul mio Volere Divino è stato un «Fiat» da Noi pronunziato, il quale è uscito come un figlio dal seno del nostro Volere. Questo «Fiat» è lo stesso «Fiat» della Creazione, che formando il suo eco fa sentire la sua forza vitale dove risiede la nostra Volontà.*

Quando il nostro «Fiat» Divino vuole operare, vuole pronunziarsi col farsi conoscere e manifestare altre sue verità, succede come in una famiglia quando vedono che la madre sta per dare alla luce altri figlioletti, tutta la famiglia [163] *festeggia, perché la famiglia si fa più numerosa, e ogni volta che si accresce* [di] *un altro fratellino o sorellina fanno festa* [e] *godono del nuovo arrivato in mezzo a loro. Tale è la Creazione; essendo uscita dal*

seno della mia Divina Volontà, tutte le mie opere formano una famiglia e sono talmente legate tra loro, che pare che non possano vivere l'una senza l'altra, la mia Volontà le tiene talmente unite che le rende inseparabili, perché tutte sentono che una è quella Volontà che le domina. Ora, sentendo un dire sì prolungato del mio «Fiat», le tante sue conoscenze che ti va manifestando, sentono che si accresce il numero della divina generazione del mio «Fiat» in mezzo a loro, quindi la famiglia della Creazione si sente ingrandire e festeggia il preludio del regno del mio Volere Divino. Perciò quando ti parlo del mio «Fiat» ed Esso si pronunzia col manifestarsi, i cieli riverenti si abbassano per ricevere il nuovo parto e suo figlio in mezzo [164] ***a loro, per tributargli gli onori e festeggiare il nuovo arrivato. Figlia mia, la mia Volontà Divina quando vuole pronunziarsi, dovunque si stende e fa sentire il suo eco e la sua forza creatrice in tutte le cose dove essa regna."***

Dopo ciò seguivo a pregare perché il benedetto Gesù si affrettasse a far venire il tanto sospirato regno della Divina Volontà sulla terra, ed il mio amato Gesù, come ferito da una tale preghiera, [per]ché Lui stesso tanto sospira di vedere il trionfo del Volere Divino sulla terra, mi ha detto:

"Figlia mia, le preghiere fatte nel mio Volere Divino per ottenere l'avvento del suo regno sulla terra hanno un grande impero presso Dio. Dio stesso non può sbarazzarsi, né può non esaudirle. Perché pregando la creatura nel mio «Fiat» Divino, sentiamo la forza del nostro Volere, che col suo impero prega, con la sua immensità si stende ovunque e, abbracciando la forza universale, la preghiera si stende ovunque, in modo che ci sentiamo accerchiati da tutte le parti, [165] ***sentiamo la nostra stessa Volontà che prega in Noi, e da preghiera si cambia in comando e dice «voglio» e, imperando sul nostro Essere Divino, col suo dolce impero diciamo «vogliamo». Perciò le preghiere fatte nel nostro «Fiat» Divino si possono chiamare decisioni, comandi, che portano il rescritto firmato di quello che si vuole; e se non si vede all'istante ciò che si vuole, è perché stiamo disponendo le cause seconde, per*** [*far*] ***uscire da Noi ciò che abbiamo deciso di dare. Quindi non c'è da avere dubbio, che presto o tardi non veda scendere dal Cielo ciò che con decisione le è stato accordato. Perciò continua le preghiere nel nostro «Fiat», preghiere che muovono cieli e terra e*** [*per*]***fino lo stesso Dio, se ami di vedere il mio regno sulla terra, ed Io pregherò insieme con te per ottenerne l'intento. Molto più che l'unico scopo della Creazione fu proprio questo: che il nostro Volere Divino dovesse regnare come in Cielo così in terra."***

32 [166] 30 Gennaio 1930

Il Regno della Divina Volontà si realizzerà in modo uguale a come si è realizzata la Redenzione. Gioia e dolore del Signore nel ricordare l'Eden, la creazione dell'uomo, e gioia del suo Cuore perché si chiede il suo Regno.

Stavo pensando: *"Come potrà venire il regno della Divina Volontà sulla terra e in che modo si potrà svolgere? Chi saranno i primi fortunati che avranno un*

tanto bene?" Ed il mio dolce Gesù, facendosi vedere, mi ha stretta tutta a sé, e dandomi tre baci mi ha detto:

"Figlia mia, nel medesimo modo** [in] **cui si svolse il regno della Redenzione, così si svolgerà il regno della mia Volontà. Si può dire che la Redenzione va facendo il giro per tutto il mondo** [46]**, giro che ancora non ha compiuto del tutto, perché non tutti i popoli conoscono la mia venuta sulla terra e perciò sono privi dei suoi beni. Essa va preparando e disponendo i popoli al gran regno della mia Divina Volontà. Onde come la mia Redenzione ebbe il suo principio non in tutto il mondo, ma nel centro della Giudea • perché in questa nazione vi era il piccolo nucleo di quelli che mi aspettavano,** [167] **vi era Colei che avevo scelto per madre, San Giuseppe che doveva essere il mio padre putativo; in questa nazione mi ero manifestato ai Profeti, facendo loro conoscere che sarei venuto sulla terra• , era giusto che dove si conosceva fossero i primi ad avermi in mezzo a loro. E sebbene furono ingrati e molti non mi vollero conoscere, chi può negare che la mia Mamma Celeste, gli Apostoli, i discepoli, furono della nazione ebrea? E che furono loro i primi banditori che esposero la loro vita, per far conoscere alle altre nazioni la mia venuta sulla terra e i beni che ci sono nella mia Redenzione?

Così sarà del regno del mio «FIAT» Divino; i paesi, le provincie, i regni che saranno stati i primi a ricevere** [47] **le conoscenze della mia Divina Volontà e la sua espressa Volontà che vuole venire a regnare in mezzo alle creature, saranno anche i primi a ricevere i beni che porterà il suo Regno. E poi, facendosi strada con le sue conoscenze** [168] **farà il suo giro in mezzo alle umane generazioni. Figlia mia, c'è molta analogia nel modo come si svolse la Redenzione e come si svolgerà il regno della mia Divina Volontà.

Vedi, nella mia Redenzione scelsi una Vergine** [che] **apparentemente non aveva nessuna importanza secondo il mondo, né di ricchezza, né di altezza di dignità o di posti che la indicassero. La stessa città di Nazaret non era importante; una piccola casetta era tutta la sua abitazione. Ma ad onta che la scelsi da Nazaret, volli che appartenesse alla capitale,** [alla] **città di Gerusalemme, in cui c'era il corpo dei Pontefici e Sacerdoti che allora mi rappresentavano e annunziavano le mie leggi. Per il regno della mia Divina Volontà ho scelto un'altra vergine, che apparentemente non ha nessuna importanza, né di grandi ricchezze, né di altezza di dignità; la stessa città di Corato non è città importante, ma appartiene a Roma, dove risiede il** [169] **mio rappresentante in terra, il Romano Pontefice, da cui partono le mie leggi divine; il quale, come si fa un dovere di far conoscere ai popoli la mia Redenzione, così si farà un dovere di far conoscere il Regno della mia Divina Volontà. Si può dire che l'una e l'altra andranno di pari passo nel

[46] - *"Questo vangelo* **del Regno** *sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine"* (Mt 24,14).

[47] - Luisa dice *"a conoscere le conoscenze"*.

modo e nel come si deve svolgere il regno del mio «Fiat» Supremo.”

Dopo ciò seguivo il mio giro nel Volere Divino e giunta nell'Eden pregavo Gesù che subito ripristinasse lo scopo della creazione dell'uomo, come uscì dalle sue mani creatrici; ma mentre ciò facevo, il mio amato Gesù, facendosi sentire nel mio interno, faceva sentire che il suo Cuore Divino sussultava forte, forte, e tutto tenerezza mi ha detto: ***“Figlia mia, ogniqualvolta si fa nome dell'Eden, il mio Cuore sussulta di gioia e di dolore. Nel ricordare il modo come fu creato l'uomo, il suo stato felice, la sua bellezza rapitrice, la*** [170] ***sua sovranità, le nostre e le sue gioie innocenti con cui ci delettavamo insieme, com'era bello il figlio nostro, parto degno delle nostre mani creatrici, nel ricordare ciò, tanto dolce e gradito al mio Cuore, non posso fare a meno di sussultare di gioia e d'amore. Ma poi, nel vederlo cambiato nella sua sorte e sceso dalla sua felicità nei mali della sua volontà umana • perché la nostra Divina Volontà lo preservava da tutti i suoi mali e lo conservava come*** [*era*] ***uscito dalle nostre mani creatrici, che mettendolo a gara col suo Creatore lo mettevano in condizioni di poter dare il suo amore, le sue gioie innocenti a Colui che lo aveva creato• , nel vederlo*** [*quindi*] ***infelice, il mio sussulto di gioia è seguito subito dal sussulto di forte dolore.***

E se tu sapessi come mi è gradito il tuo ritornare in questo Eden, per mettermi davanti ciò che di bello, di santo, di grande feci nella Creazione dell'uomo! Mi dai il contento, la gioia di farmi ripetere il mio sussulto di gioia e di [171] ***mettere un lenitivo al mio sussulto di dolore, che se non fosse seguito dalla speranza certa che il mio figlio, in virtù del mio «Fiat», deve ritornarmi felice, col darmi le sue gioie innocenti come fu stabilito da Noi nel crearlo, il mio sussulto di dolore non avrebbe tregua ed emetterei grida tanto forti da far piangere gli stessi cieli. Perciò, nel sentire il tuo continuo ritornello: «voglio il regno del tuo Volere Divino», il mio Cuore Divino sente arrestarsi il sussulto di dolore e sussultando di gioia dico: la piccola figlia del mio Volere vuole e chiede il mio regno, ma perché lo vuole? Perché lo conosce, lo ama e lo possiede; ecco perché prega che lo posseggano le altre creature. Perché essendo la mia Divina Volontà principio di vita della creazione dell'uomo, Essa sola gli dà la capacità di poter ricevere tutto dal suo Creatore e di potergli ridare tutto ciò che vuole*** [*e*] ***che Egli vuole. Il mio «Fiat» ha virtù di far cambiare le condizioni dell'uomo, la sua fortuna. Con Esso tutto gli sorride, tutti*** [172] ***lo amano, tutti lo vogliono servire e si stimano fortunati di servire il mio Volere Divino in lui, cioè nella creatura dove regna la mia Divina Volontà.”***

33

6 Febbraio 1930

Chi vive nel Volere Divino è sempre rivolto al Cielo; chi vive di volontà umana è rivolto a se stesso e alla terra. Gesù ha operato nell'anima di Luisa seguendo lo stesso modo e ordine come fece la Creazione.

Continuo il mio abbandono nel Volere Divino; la mia povera mente è sempre come affollata [da] ciò che riguarda un Volere sì santo, anzi mi sembra che i miei

pensieri si tuffano nel suo mare di luce e poi escono come tanti messaggeri che portano tante belle notizie da quel mare dove sono stati, e chi vuol dire una cosa e chi un'altra di quel "FIAT", che si gloriano di conoscere e di riceverne la vita. Ed io mi diletto ad ascoltarli e molte volte non so dire in parole le tante belle notizie che i miei pensieri mi portano del mare di luce del Volere Divino, e sento il bisogno di Gesù, che mi guidi, che mi imbocchi le parole, altrimenti non saprei dir nulla. [173] Onde mentre mi trovavo nel mare del "FIAT" Divino, il mio dolce Gesù, facendosi vedere in atto di aiutarmi a cambiare in parole ciò che la mia mente pensava, mi ha detto:

"Figlia mia, gli effetti del vivere nel mio Volere Divino sono mirabili. Il mio «FIAT» tiene la creatura sempre rivolta al Cielo e la fa crescere non di terra, ma di Cielo, e siccome la Volontà mia è una con la mia stessa Volontà che opera nella creatura, questa mia stessa Volontà mette l'anima in ordine al suo Creatore e le va manifestando chi è Colui che l'ha creata, quanto l'ama e come vuol essere amato; e mettendola di fronte ai riflessi divini, a via di riflessi fa dilettare il suo Creatore a far crescere e dipingere la sua immagine in colei che possiede e fa una la sua volontà con quella di Colui che l'ha creata. E siccome il mio «FIAT» la tiene sempre rivolta al Cielo, non ha il tempo di guardare la terra, perché è assorbita dall'Ente Supremo; e ancorché guardasse tutte le cose, [174] [*esse*] ***si convertono in Cielo, perché dov'essa regna ha la virtù di cambiare natura alle cose. Perciò*** [*per*] ***la creatura che vive nel mio Volere Divino tutto è Cielo, cresce per il Cielo, perché il Cielo della mia Divina Volontà regna nell'anima sua. Invece chi vive di volontà umana è rivolto sempre a se stesso, e col guardare se stesso l'umano volere gli va scoprendo ciò che è umano e lo mette ai riflessi di ciò che esiste nel basso mondo, in modo che si può dire che vive di terra e cresce senza la somiglianza di Colui che l'ha creato. C'è tale differenza tra l'uno e l'altro, che se le creature la potessero vedere, tutti amerebbero e sospirerebbero vivere nel mio «FIAT», aborrirebbero il vivere di volontà umana e*** [*lo*] ***terrebbero come la più grande sventura, che fa loro perdere lo scopo e l'origine per cui furono create. Succederebbe come ad un re che deponesse la sua*** [175] ***corona, le sue vesti regali, scendesse dalla sua reggia e vestisse stracci sporchi, si cibasse di cibi immondi e vivesse in una stalla insieme con le bestie delle sue passioni; non sarebbe da piangere la sorte di costui? Tale è chi si fa dominare dalla sua volontà umana."***

Dopo ciò seguivo a pensare alle tante cose che il mio amato Gesù ha operato nella povera e piccola anima mia, ai tanti suoi modi amorosi, che volerli dire tutti mi sarebbe impossibile. Ma chi può dire ciò che pensavo e la causa perché la mia piccola intelligenza era come affollata da ciò che mi era successo nella mia esistenza? Ma mentre mi trovavo in preda di tanti pensieri, il mio sommo ed unico bene Gesù, stringendomi tutta a sé, con tenerezza indicibile, mi ha detto:

"Figlia mia, il mio modo di operare nell'anima tua simboleggia tutta la Creazione. Opera grande fu la Creazione, ma [176] ***siccome le opere nostre***

sono ordinate, ci contentammo prima di creare le cose piccole, il cielo, le stelle, il sole, il mare, le piante e tutto il resto, cioè cose piccole al confronto della creazione dell'uomo, che doveva superare tutto e tenere la supremazia su tutto; e quando le cose devono servire a colui che le deve padroneggiare ed esserne il re, per quanto siano o sembrino [48] *grandi, sono sempre piccole a confronto di colui che devono servire. Onde, dopo che l'universo fu creato e tutte le cose stavano al loro posto d'ordine, aspettando come un esercito ordinato colui intorno al* [quale] *dovevano schierarsi* [49]*, per servirlo e ubbidire ai suoi cenni, creammo l'uomo. Tutte le cose create e il suo stesso Creatore si riversarono su di lui per cantargli i nostri eterni amori e dirgli: «tutti abbiamo l'impronta del nostro Creatore e la riversiamo su di te, che sei la sua immagine». Cieli e terra fecero festa completa e la nostra stessa Divinità festeggiò* [177] *con tanto amore la creazione dell'uomo, che al solo ricordarlo rigurgita tanto forte il nostro amore, che straripando forma mari immensi intorno a Noi.*

Ora, il regno della mia Divina Volontà è più grande dell'opera della Creazione e perciò, si può dire, è il richiamo al nostro Essere Divino ad operare più della stessa Creazione. Onde tutto ciò che feci al principio nell'anima tua simboleggia la Creazione. Ti volli tutta per Me e tutta mia, per essere libero di fare ciò che Io volessi; volli il vuoto di tutto nell'anima tua, per poter distendere il mio cielo, e i tanti detti che ti dicevo sulle virtù erano stelle, che praticate da te, nel modo voluto da Me, mi servivano per ornare il cielo che avevo esteso in te. Quindi volevo rifare in te e rifarmi di tutto ciò che di male e d'indegno aveva fatto l'umana famiglia. Per richiamare il sole del mio «FIAT» Divino era necessario preparare con decoro colei che per prima doveva ricevere la vita [178] *della mia Divina Volontà. Ecco perché facevo scorrere i mari di grazia, le più belle fioriture, quasi come nella creazione dell'uomo, in cui doveva regnare il mio «FIAT» Divino; così in te, tutto ciò che Io facevo si metteva in aspettativa per corteggiare come un esercito divino il sole del mio Eterno Volere. E come nella Creazione abbondammo tanto nel creare tante cose che dovevano servire l'uomo, perché quest'uomo doveva far regnare in sé la mia Divina Volontà, così in te, tutto è stato fatto perché Essa trovasse il suo posto d'onore e di gloria. Ecco perché era necessario che prima ti preparassi con tante grazie e insegnamenti, come cose piccole in confronto al gran Sole del mio Volere Divino, che con tante sue manifestazioni, mentre si faceva conoscere, formava la sua vita per regnare e formare il suo primo regno nella creatura. Quindi non ti meravigliare, è l'ordine della nostra sapienza e provvidenza, che prima fa le cose piccole e poi le grandi,* [179] *per corteggio e per decoro delle cose grandi. Che cosa non merita il mio «FIAT» Divino? Che* [cosa] *non gli si deve? E che cosa non è stata fatta da Esso? Perciò quando si tratta di*

---

[48] - Luisa dice *"per quante fossero o paressero"*.

[49] - Luisa dice *"aspettando colui, che come un esercito ordinato, doveano schierarsi intorno a lui"*.

Esso o di farla conoscere, cieli e terra si prostrano riverenti e in muto silenzio tutti adorano un atto solo della mia Divina Volontà."

34. 11 Febbraio 1930

L'uomo fu creato perché vivesse con Dio, suo Padre, nella sua stessa Volontà, come in casa propria. È la storia del ***"figliol prodigo"***. Perciò della Divina Volontà conosce appena la piccola parte che portò con sé.

La mia povera mente subisce il dolce incanto del fulgido seole dell'eterno "FIAT", ed oh, quante belle scene commoventi svolge in me, che se io le potessi dire come le vedo, tutti subirebbero il dolce incanto e in coro direbbero tutti: "vogliamo fare la Divina Volontà". Ma, ahimè, sono sempre la piccola ignorantella e appena balbettando so dire qualche cosa.

Ma nel comprendere il gran bene di questo Volere Divino e come nuotiamo nelle sue onde [180] altissime di luce, di bellezza indicibile, di santità inarrivabile, pensavo tra me: *"Com'è possibile che non si conosca un tanto bene? E mentre nuotiamo dentro, ignoriamo il gran bene che ci circonda, che ci investe dentro e fuori, che ci dà la vita, e solo perché lo ignoriamo non godiamo i mirabili effetti di tutti i grandi beni che contiene un Volere sì santo. Deh, svelati, o «FIAT» onnipotente, e la faccia della terra si cambierà. E poi, perché Nostro Signore benedetto non si è compiaciuto di manifestare fin dal principio della Creazione le tante cose mirabili che vuol fare e dare alle creature questa Santissima Volontà?"*

E mentre la mia mente si perdeva come rapita nel dolce incanto del Volere Divino, il mio Amore, la mia Vita Gesù, il Celeste Maestro che affascina col suo bel dire sul suo stesso Volere, facendosi vedere mi ha detto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere, la creatura non può vivere, sia l'anima che il corpo, senza la mia Divina Volontà,*** [181] ***e siccome è il suo primo atto di vita, perciò si trova nelle condizioni o di ricevere il suo atto di vita continua da Essa o di non potere avere esistenza. E siccome l'uomo fu creato*** [*per*]***ché doveva vivere nell'opulenza dei beni di questa Divina Volontà, sua prediletta eredità, perciò fu creato, perché doveva vivere di Noi e in casa nostra, come un figlio che vive con suo Padre. Altrimenti, come poteva essere il nostro trastullo, la nostra gioia e felicità, se non doveva vivere vicino, insieme, nella nostra Divina Volontà? Un figlio lontano non può formare la gioia di suo padre, il suo sorriso, il suo scherzo, la sua familiare conversazione; da lontano non si può giocare insieme, né sorridere di felicità, anzi la sola lontananza spezza l'amore e porta l'amarezza di non poter godere di colui che si ama. Vedi dunque, l'uomo fu creato per vivere alla familiare con Noi, in casa nostra, nella nostra stessa Volontà, per assicurarci le nostre e*** [182] ***le sue gioie e felicità perenne.***

Ma l'uomo, il figlio nostro, mentre era felice in casa di suo Padre, si ribellò e uscì dalla sua casa paterna e, col fare la sua volontà, perdette il sorriso di suo Padre, le sue pure gioie; e siccome non poteva vivere senza il

concorso della nostra Divina Volontà, agimmo [50] ***da Padre e gli demmo la legittima*** [51] ***della nostra Divina Volontà, non più come vita che lo portava nel suo grembo per renderlo felice e santo, ma come concorrente per conservarlo in vita; non per felicitarlo come prima, ma per dargli le cose di stretta necessità e a seconda*** [*di come*] ***si fosse comportato. Senza la mia Volontà Divina non ci può essere vita. Ecco perché del mio «Fiat» Divino si conosce*** [*co*]***sì poco, perché le creature conoscono solo la sua legittima, e molte volte questa legittima non viene neppure riconosciuta del tutto, perché chi vive di legittima*** [183] ***non vive in casa di suo Padre, sta lontano da Lui e molte volte si trova nelle condizioni di sciupare con atti indegni la stessa legittima ricevuta.***

Quindi non ti meravigliare se poco si conosce della mia Divina Volontà, se non si vive in Essa, se non si sta in continuo contatto per ricevere la sua vita che felicita, che santifica e [*che*] ***stando vicino apre i suoi segreti e fa conoscere chi è, che può dare e come sospira di tenere nel suo grembo la creatura, per formare in lei la sua vita divina. Molto più che l'uomo, col fare la sua volontà, si mise in condizioni di servo, non di erede, e il servo non ha diritto all'eredità del suo padrone, ma alla misera mercede per vivere stentatamente la vita. Perciò, figlia mia, si può dire, con te ho aperto le porte per farti entrare a vivere in casa nostra, nella nostra Divina Volontà, e tenendoti con Noi, ti abbiamo manifestato tanto del nostro Volere Divino, non come legittima,*** [184] ***ma come nostra fortunata ereditiera."***

Dopo ciò ha soggiunto: ***"Figlia mia,*** [*a maggior motivo*] ***che, avendo conosciuto solo la legittima, quel poco che si è scritto sulla mia Volontà in tutta la storia del mondo è stato scritto di ciò che hanno conosciuto del mio «Fiat» dopo la colpa, in quali rapporti sta con le creature, ad onta che la offendono e non vivono in casa nostra. Invece,*** [*dei*] ***rapporti*** [*che*] ***passavano tra il mio «Fiat» e l'Adamo innocente prima di peccare nulla hanno scritto; e come potevano scrivere se nessuno è vissuto nella mia Divina Volontà come in casa sua? Come potevano conoscere i suoi segreti e il grande prodigio che può fare la vita operante di un Volere Divino nella creatura? Perciò potevano e possono dire del mio «Fiat» Divino che dispone tutto, che comanda, che concorre; ma dire del mio Volere Divino come opera in se stesso, in casa sua, la potenza della sua immensità, che in un istante fa tutto, coinvolge*** [185] ***tutto, come in se stesso così nella creatura, questa è scienza che finora la creatura ignorava; non poteva essere scritta se non dietro manifestazione del mio «Fiat» Divino a*** [*colei*] ***che chiamava a vivere in casa nostra come figlia nostra, vicino, dentro il mio Volere, non lontano, e potendoci trastullare con lei, la*** [*abbiamo*] ***messa a parte dei nostri segreti più intimi. E se*** [*le*] ***avessimo voluto manifestare ciò che riguarda la nostra Volontà in rapporto alla creatura e non vivesse in essa, non ci avrebbe***

---

[50] - Luisa dice *"la fecimo"*.

[51] - La legittima è la parte del patrimonio ereditario riservata per legge ai figli.

capito, sarebbe stato per lei come un dialetto estraneo ed inintelligibile."

35

17 Febbraio 1930

La Divina Volontà è palpito e la creatura è cuore; la Divina Volontà è respiro e la creatura il corpo; la Divina Volontà è la luce, l'udito, la parola, il movimento, il passo, la vita della creatura in cui forma il suo regno.

Il Volere Divino continua ad occupare la mia piccola intelligenza ed io, sommergendomi in esso, sento la sua forza vivificatrice, che dentro e fuori mi circonda ed il mio dolce Gesù, che pare che si nasconda dentro le [186] onde altissime di luce del suo Volere Divino, spesso spesso si muove in queste onde di luce e, facendosi vedere, con tenerezza indicibile mi ha detto:

"Figlia mia, la mia Divina Volontà è palpito senza cuore; la creatura è cuore, Essa è il palpito. Vedi che unione inseparabile passa tra il mio «Fiat» e la creatura? Il cuore è nulla, non ha nessun valore senza il palpito; col palpito si costituisce vita della creatura, ma il palpito non può palpitare senza il cuore. Tale è la mia Divina Volontà: se non ha il nulla del cuore della creatura, non ha dove formare il suo palpito di vita per svolgere e formare la sua vita divina. Vedi, dunque: non avendo cuore la mia Divina Volontà, lo ha creato nella creatura, per avere il suo cuore dove poter formare il suo palpito.

Oltre a ciò, la mia Divina Volontà è respiro senza corpo; la creatura è il corpo, essa è il respiro. Il corpo senza il respiro è morto, sicché chi forma il respiro della [187] ***creatura*** [è] ***la mia Divina Volontà, perciò si può dire: il corpo di essa è quello della creatura e il respiro di lei è quello del mio Volere Divino. Vedi che altra unione passa tra l'una e l'altra, unione che non può separarsi, perché se cessa il respiro cessa la vita. Perciò la mia Divina Volontà è tutto per la creatura: è parola senza bocca, è luce senza occhio, è udito senza orecchie, è opera senza mani, è passo senza piedi; e perciò l'anima che vive nel mio Volere Divino le serve di bocca, di occhio, di orecchie, di mani e di piedi. Essa si restringe per chiudersi nella creatura, mentre rimane immensa, e vittoriosa vi forma il suo regno servendosi di lei come se fosse suo corpo, dove palpita, respira, parla, opera e cammina. Perciò il dolore del mio «Fiat» Divino è incomprensibile, perché le creature non si prestano a fargli svolgere tutte le sue operazioni in loro per farlo regnare, e lo costringono al silenzio e all'inoperosità, ed*** [esso] ***con pazienza*** [188] ***divina ed indicibile aspetta chi deve vivere nel suo Volere per riprendere il suo dire e la sua operosità divina, per formare il suo regno in mezzo alle creature. Perciò sii attenta, figlia mia, ascolta il dire del mio «Fiat» Divino, dagli la vita in tutti gli atti tuoi e vedrai i portenti inaspettati che la mia Divina Volontà farà in te."***

Sia tutto a gloria di Dio e per compimento della sua Santissima Volontà.

Deo Gratias

Indice del VENTISETTESIMO VOLUME

tutte le opere divine e i suoi atti salgono al loro Principio e Sorgente, il seno del Padre.

10 - 27.10.1929 – Il regno della Divina Volontà non poteva venire sulla terra prima che il Verbo s'incarnasse e facesse in Sé l'innesto della Divina Volontà nell'albero dell'umanità. La Divina Volontà si trovava sulla terra per la sua immensità e potenza, ma non come vita dell'uomo, che anzi aveva l'innesto cattivo del peccato di Adamo.

11 - 30.10.1929 – La creatura che vive nel Volere Divino mette i suoi atti nelle opere divine e acqui-sta la proprietà di tutto in comune col Creatore e il diritto di dare a tutti e di chiedere per tutti il suo Regno.

12 - 06.11.1929 – La parola spezza la solitudine, è lo sbocco dell'anima, sfogo d'amore e trasfusio-ne di vita reciproca tra Gesù e l'anima, è la corona delle opere divine. La Divina Volontà riporta la creatura alla sua semplicità in ogni cosa. La potenza creatrice del *"Fiat"* Divino riproduce e forma la vita e le opere di Dio nella creatura.

13 - 10.11.1929 – Solo i piccoli entrano a vivere nella luce del *"Fiat"* Divino e ogni volta che opera-no in Esso si svuotano dal proprio volere. Nella creazione dell'uomo Dio ha messo il suo Atto creativo, conservativo e sempre attivo. Perciò l'uomo possiede parte della Vita di Dio e per tanto deve accogliere in sé l'Amore e la Volontà di Dio.

14 - 14.11.1929 – I diritti della creazione di tutte le cose e anche dell'uomo sono sacri, santi e giusti, e per giustizia tutti dovrebbero mantenersi nel primo atto come furono creati. Chi vive nella Divina Volontà li conserva e, come il sole, non perde niente dell'unità della sua luce, mentre dà a tutti gli innumerevoli effetti di Essa.

15 - 20.11.1929 – La Divina Volontà è pace e le sue opere sono in ordine: nella Creazione come nella Redenzione, le cose secondarie hanno dovuto preparare e precedere lo scopo primario. Così ha fatto nelle manifestazioni a Luisa.

16 - 26.11.1929 – A chi vive nella Divina Volontà Gesù dice: *"tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie"* (Gv 17,10). Nella Divina Volontà ogni passo è una nuova vita divina che si forma, che rapisce Dio. Questa è la differenza tra chi vive in Essa e chi è solo rassegnato, la differenza tra la vita (e per giunta, divina) e le opere.

17 - 30.11.1929 – Tra Adamo innocente e Dio c'era un continuo dare e ricevere il proprio atto; era il vero ordine della Creazione, l'amore che forma la vita dell'uno nell'altro. Col suo *"ti amo"* Luisa deve chiamare il giorno della Divina Volontà.

18 - 03.12.1929 – Differenza tra la santità delle virtù, simile alle piante e fiori che produce la terra, e la santità fondata solo sul Volere Divino, simile al sole. Le opere buone, fuori della Divina Volontà, sono riflessi ed effetti del suo Sole.

19 - 10.12.1929 – Stanchezza di Gesù, perché vuole fare il bene e non trova pronto chi dovrebbe riceverlo. La Creazione e la Redenzione sono in perfetto equilibrio, una corrisponde all'altra, ma si deve aggiungere il *"Fiat Voluntas tua"* e non c'è chi voglia riceverlo.

20 - 16.12.1929 – Gesù si abbassò a tutti gli atti umani, ai più umili, non per necessità, ma per amore, per trasformarli in amore e per compiere in essi la Divina Volontà. Il primo atto di vita dell'uomo è formato in Dio; perciò tutti gli atti che genera la creatura devono risalire a Dio, ma questo è necessario che la Divina Volontà li domini.

21 - 18.12.1929 – L'Amore di Dio nella Creazione corse a dare il bacio di gioia e felicità a tutte le cose e per tutte le generazioni; invece nell'Incarnazione fu bacio di misericordia, di compassione, volendo dare la vita. Adesso fa il terzo sfogo e sarà amore trionfante. Nel suo concepimento Gesù concepì tutte le generazioni in Sé; per questo le fiamme del suo Amore lo fanno spasimare, volendo divorararle per farle vivere in Sé.

22 - 22.12.1929 – Dio vuole che ci sia sempre una creatura che riceva le sue opere: nell'Incarnazione la Mamma Celeste fece suoi tutti i suoi beni, e adesso vuole dare la dote del suo Regno a Luisa, perché lo accolga come una seconda madre. L'Amore di Gesù lo ha reso prigioniero nel seno di Maria e nella sua stessa Umanità per formare la Redenzione, e nell'Eucaristia per maturare il suo Regno; per questo anche Luisa è prigioniera.

23 - 24.12.1929 – Le verità manifestate da Gesù devono essere lette e meditate, e l'anima diventa luminosa e infuocata. Gesù gode tanto della compagnia della creatura, ma chi vive nel suo Volere deve conoscere tutto ciò che Egli ha fatto per condividerlo, deve tuffarsi nel mare del *"Fiat"* Divino per formare le sue corse d'amore, di lodi, ecc.

24 - 25.12.1929 – La Divina Volontà è rinata nella nascita di Gesù e in tutto ciò che fece la sua SS. Umanità, preparando in Essa tante sue rinascite per quante creature sono le sue membra. Tante verità sul suo Volere manifesta per quante sono queste rinascite fatte in Gesù, e la potenza della sua parola le formerà nelle anime.

25 - 29.12.1929 – Betlemme fu il primo Eden, perché lì Gesù incominciò due atti continui, fusi in uno: ripristinare in Sé l'ordine meraviglioso come fu creato l'uomo e rialzarlo dalla sua caduta. Ogni istante della sua Vita fu un nuovo Eden che diama la sua Divina Volontà a regnare di nuovo nell'uomo.

26 - 02.01.1930 – La Divina Volontà vincola Dio, l'uomo e le cose create come primo atto di vita che li rende inseparabili. Differenza tra effetti e atti di Essa; l'uomo, respingendola, perdette l'atto e gli restarono solo gli effetti. Il Regno del *"Fiat"* sarà un atto suo e non un effetto, sarà un richiamare il suo atto unico e continuo in mezzo alle creature.

27 - 07.01.1930 – Quante volte la creatura dà la sua volontà a Gesù, tante altre Gesù le dà la sua Divina e con Essa sempre più i suoi beni. Chi vive nella Divina Volontà è il banco di Gesù sulla terra, nel quale il suo piccolo amore e i suoi atti diventano infiniti e divini, uniti a quelli di Gesù. Così diventa un nembo di Cielo sulla terra.

28 - 10.01.1930 – Tutti appartengono a Dio in diversi gradi e modi, ma solo chi ha con Dio la stessa ed unica Volontà appartiene alla Famiglia divina e vive nel seno di Dio. L'unico ricordo che gli resta è che è viatore, in grado di poter dare.

29 - 16.01.1930 – La Divina Volontà dirige e realizza tutto in Dio e nelle sue opere, perciò tutte le cose create narrano il *"Fiat"* Divino che dà loro vita. Dio comunica continuamente tutte le sue qualità divine all'anima che vive in Esso.

30 - 20.01.1930 – Tutto ciò che Dio ha fatto è presente nel suo Volere, e lì lo trova la creatura per prendere parte e dargli i suoi omaggi. Lì trova presente la creazione della Vergine, che dal primo istante Dio fece Regina dell'Universo. Il Volere Divino si fa attore e spettatore dell'operato che Egli stesso fa nella creatura in cui regna.

31 - 26.01.1930 – Tutta la Creazione riceve vita dalla Divina Volontà; perciò tutte le cose sentono la forza vitale di ogni verità che Essa manifesta, come il preludio del suo Regno. Le preghiere fatte nel suo Volere per ottenere il suo Regno muovono tutto e tutti e lo stesso Dio e diventano decisioni divine.

32 - 30.01.1930 – Il Regno della Divina Volontà si realizzerà in modo uguale a come si è realizzata la Redenzione. Gioia e dolore del Signore nel ricordare l'Eden, la creazione dell'uomo, e gioia del suo Cuore perché si chiede il suo Regno.

33 - 06.02.1930 – Chi vive nel Volere Divino è sempre rivolto al Cielo; chi vive di volontà umana è rivolto a se stesso e alla terra. Gesù ha operato nell'anima di Luisa seguendo lo stesso modo e ordine come fece la Creazione.

34 - 11.02.1930 – L'uomo fu creato perché vivesse con Dio, suo Padre, nella sua stessa Volontà, come in casa propria. È la storia del *"figliuol prodigo"*. Perciò della Divina Volontà conosce appena la piccola parte che portò con sé.

35 - 17.02.1930 – La Divina Volontà è palpito e la creatura è cuore; la Divina Volontà è respiro e la creatura il corpo; la Divina Volontà è la luce, l'udito, la parola, il movimento, il passo, la vita della creatura in cui forma il suo regno.

Libro di Cielo

Volume 28

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

28° Volume

(Dal 22 Febbraio 1930 al 8 Febbraio 1931)

Responsabile di questa copia e di ogni correzione:
D. Pablo Martín

N.B.: **I titoli dei capitoli** qui aggiunti *non* sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. In questo volume incomincia Luisa a far precedere i capitoli, a partire dal 9 Marzo 1930, da un titolo (per la verità, non molto preciso), aggiunto da lei dopo aver scritto il brano, nello spazio lasciato apposta; solo quello del 5 Marzo è scritto dal Confessore Don Benedetto Calvi. Le correzioni *non* sono indicate in questa edizione e nemmeno è stato indicato l'ordine delle parole quando per necessità ha dovuto essere cambiato. Il numero in rosso tra parentesi quadre **[n]** indica dove inizia ogni pagina dell'originale autografo di Luisa**.**

VENTOTTESIMO VOLUME

[1] I.M.I. Fiat!!! *In Voluntate Dei! D.G.*

1 22 Febbraio 1930

Il segno che si vive nella Divina Volontà è l'immutabilità nel bene. L'uomo, sottraendosi ad Essa, fece morire in sé tutti i beni divini; per farli risorgere ci vuole il sacrificio della vita. Perciò Gesù è rimasto nell'Eucaristia, per proseguire il suo Sacrificio ed ottenere il frutto pieno della Redenzione e la risurrezione del suo Regno.

Sono sempre in preda di quel "FIAT" Divino che sa conquistare dolcemente e fortemente: con la sua dolcezza mi attira in modo irresistibile, con la sua fortezza mi vince in modo che può fare di me ciò che vuole. *O Volere Santo, giacché Tu conquisti me, deh, fa' che con la tua stessa forza e dolcezza* [io] *vinca Te e, cedendo alle mie suppliche continue, venga a regnare sulla terra, formi il tuo dolce incanto all'umano volere e tutto diventi Volontà Divina sulla terra.*

Onde, mentre stavo pensando al Volere Divino, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno e facendosi vedere, mi ha detto: ***"Figlia mia, se tu sapessi che significa farsi preda della mia Divina Volontà! L'anima resta circondata*** [2] ***dalla nostra immutabilità e tutto diventa per lei immutabile; immutabile la santità, la luce, la grazia, l'amore. Sicché non sente più la varietà dei modi umani, ma la stabilità dei modi divini. Perciò chi vive nel mio Volere Divino si può chiamare cielo, che sta sempre fisso e stabile al suo posto d'onore con tutte le sue stelle e, se gira, siccome è tutto l'insieme della Creazione che gira, quindi non cambia posto né si muta, ma il cielo con tutte le stelle resta sempre immutabile. Tale è l'anima che vive nella mia Divina Volontà: potrà girare, farà varie azioni, ma siccome girerà nella forza motrice del mio «FIAT» Divino e nell'insieme della mia Volontà, sarà sempre cielo e*** [sarà] ***immutabile nei suoi beni e nelle prerogative di cui l'ha dotata la mia Suprema Volontà. Invece chi vive fuori del mio «FIAT» Divino, senza la sua forza motrice, si può dire*** [che è] [1] ***come quelle stelle erranti che precipitano nello spazio, come*** [3] ***se non ci fosse posto fisso per loro, e sono costrette come stelle erranti a correre come a precipizio, come se si fossero smarrite dalla volta del cielo. Tale è l'anima che non fa e*** [non] ***vive nella mia Divina Volontà, si muta ad ogni occasione, sente in sé tanta varietà di mutamento che sente noia a ripetere un bene continuato, e se qualche scintillio di luce fa uscire da sé, è come il luccichio delle stelle erranti, che subito sparisce. Si può dire che questo è il segno per conoscere se si vive di Volontà Divina: l'immutabilità nel bene; e*** [il] ***mutarsi ad ogni piè sospinto, se si vive di volere umano".***

Dopo ciò seguivo gli atti del "FIAT" Divino; giravo nelle opere della Creazione, nell'Eden, nei punti e persone più notabili della storia del mondo, per chiedere a nome di tutti il regno della Divina Volontà sulla terra.

Ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, l'uomo, col sottrarsi alla mia Divina Volontà,*** [4] ***diede la morte ai beni che il***

---

[1] - Luisa dice: *"si può chiamare"*.

mio Volere Divino avrebbe fatto risorgere in lui, se non fosse stato respinto. Come esso uscì, così moriva l'atto continuo della vita divina nell'uomo, moriva la santità che sempre cresce, la luce che sempre sorge, la bellezza che mai si ferma per sempre abbellire, l'amore instancabile che non dice mai basta, che sempre, sempre vuol dare; molto più che, respingendo la mia Divina Volontà, moriva l'ordine, l'aria, il cibo che doveva nutrirlo continuamente. Vedi dunque quanti beni divini fece morire l'uomo in se stesso, col sottrarsi alla mia Divina Volontà. Ora, dove c'è stata la morte del bene, si richiede il sacrificio della vita per far risorgere il bene distrutto. Ecco perché giustamente e sapientemente, quando ho voluto rinnovare il mondo e dare un bene alle creature, ho richiesto il sacrificio della vita, come chiesi ad Abramo che mi sacrificasse l'unico suo figlio, come di fatto eseguì e, impedito da Me, si arrestò, e in quel sacrificio che costava ad [5] *Abramo più della sua stessa vita, risorgeva la nuova generazione dove doveva scendere il Divino Liberatore e Redentore, che doveva far risorgere il bene morto nella creatura. Con l'andar del tempo, permisi a Giacobbe il sacrificio e il gran dolore della morte del suo amato figlio Giuseppe, e sebbene non morì, per lui fu come se in realtà fosse morto. Era la nuova chiamata che* [faceva] *risorgere in quel sacrificio il celeste Liberatore, che chiamava a far risorgere il bene perduto. Oltre a ciò, Io stesso, col venire sulla terra, volli morire, ma col sacrificio della mia morte chiamavo il risorgimento di tante vite ed il bene che la creatura aveva fatto morire, e volli risorgere per confermare la vita al bene e la risurrezione all'umana famiglia. Che gran delitto è far morire il bene, tanto che si richiede il sacrificio di altre vite per farlo risorgere.*

Ora, con tutta la mia Redenzione e il sacrificio della mia morte, non regnando la mia Divina Volontà, tutto il bene non [6] *è risorto nella creatura. Essa è repressa e non può svolgere la santità che vuole, il bene soffre l'intermittenza; ora sorge, ora muore, ed il mio «FIAT» resta col dolore continuo di non poter far sorgere tutto il bene che vuole nella creatura. Ecco perché restai nella piccola ostia sacramentato; partii per il Cielo, ma restai sulla terra, in mezzo alle creature, per nascere, vivere e morire, sebbene misticamente, per far risorgere in esse tutto il bene che l'uomo respinse col sottrarsi alla mia Divina Volontà. E* [oltre] *al mio sacrificio chiesi unito il sacrificio della tua vita, per far risorgere il suo regno in mezzo alle umane generazioni e da ogni Tabernacolo me ne sto come alla vedetta per fare opera compiuta* [la] *Redenzione e* [il] *«Fiat Voluntas tua come in Cielo così in terra», contentandomi di sacrificarmi e di morire in ogni ostia per far risorgere il Sole del mio «FIAT» Divino, la nuova era e il suo pieno trionfo. Io nel partire dalla terra dissi: vado al Cielo e resto sulla terra nel Sacramento;* [7] *mi contenterò di aspettare secoli, so che mi costerà molto, oltraggi inauditi non mi mancheranno, forse più* [che] *nella mia stessa Passione; ma mi armerò di pazienza divina e dalla piccola ostia farò opera compiuta, farò regnare il mio Volere nei cuori e continuerò a stare in mezzo a loro per*

godermi i frutti di tanti sacrifici che ho subito. Perciò, insieme con Me, sii unita al sacrificio per una causa** [co]**sì santa e per il giusto trionfo, che la mia Volontà regni e domini."

2 26 Febbraio 1930

Il Regno della D. Volontà tarda a venire per dare tempo alle creature a che si dispongano e lo sospirino. Felicità dell'uomo quando fu creato, che nella Casa paterna era padrone di tutto. È necessario parlare sia dei beni del Volere Divino che dei mali del volere umano.

Stavo pensando al grande interesse che il mio sempre amabile Gesù ha di far conoscere la sua santa Volontà e dicevo tra me: *"Ama, sospira, vuole che venga il suo regno e poi tarda tanto a farlo sorgere in mezzo alle creature. Se vuole tutto può, potenza non gli manca, in un momento può* [8] *travolgere cielo e terra. Chi può resistere alla sua potenza? Nessuno, molto più che in Gesù volere e potere è tutto lo stesso. Perché dunque tarda finora?"*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, movendosi e facendosi sentire nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, sospirare, desiderare e volere un bene è disporsi a riceverlo, e quando si riceve un bene che tanto si è sospirato, si ama, si apprezza, si custodisce, si tiene come il benvenuto e il portatore del bene che** [si] **sospirava. Non solo, questo è un altro eccesso del nostro amore, che facciamo sospirare il bene che vogliamo dare, perché vogliamo che la creatura metta qualche cosa di suo, almeno i suoi sospiri, le sue preghiere, la sua volontà di volere quel bene, per poterle dire: «vedi, te lo sei meritato, perché da parte tua hai fatto quello che hai potuto per ottenerlo, e Noi con tutto il cuore te lo diamo», mentre è tutto effetto della bontà nostra. Ed è questa la causa** [9] **per cui facciamo sapere prima quello che vogliamo dare alle creature. Si può dire che ci mettiamo in corrispondenza, mandando le nostre lettere d'avviso, spediamo i nostri messaggeri, col fargli dire ciò che vogliamo dare; e tutto ciò per disporle, per far loro sospirare il gran dono che vogliamo dare.***

Non facemmo lo stesso per il regno della Redenzione? Ci furono quattromila anni di aspettazione, e quanto più si avvicinava il tempo, più pressanti erano gli avvisi, più frequenti le lettere, e tutto per disporle. Così è per il regno della mia Divina Volontà. Tarda perché voglio che lo sappiano, che preghino, che sospirino che venga a regnare, che comprendano il gran dono di Essa e così poter dire loro: «l'avete voluto, lo siete meritato ed Essa già viene a regnare in mezzo a voi. Col conoscerla, pregarla e sospirarla avete formato il suo popolo eletto, dove possa dominare e regnare».

Senza popolo non si può formare un regno** [10] **ed ecco l'altra causa, che si sappia che la mia Volontà Divina vuol regnare sulla terra, affinché preghino, la sospirino, si dispongano per formare il popolo suo,** [per] **scendere in mezzo a loro e formare la sua reggia, la sua sede, il suo trono. Perciò non ti meravigliare se, mentre vedi tanto interesse da parte mia, che voglio che la mia Volontà regni, poi vedi che tarda. Sono le disposizioni della nostra Sapienza inarrivabile, che tutto dispone con ordine, e il ritardo serve a

mettere in via le sue conoscenze, che faranno da lettere, da telegrafo, da telefono, da messaggeri, per formare il popolo alla mia Divina Volontà. Quindi prega e il tuo volo in Essa sia continuo."

Dopo ciò seguivo il mio giro nel "FIAT" Divino e, giunta nell'Eden, mi sono soffermata a pensare all'amore scambievole tra Dio e l'Adamo innocente, [a] come la Divinità, non trovando alcun intoppo da parte dell'uomo, si riversava a torrenti su di lui [e] col suo amore [11] lo rapiva a sé con dolci attrattive, facendogli sentire la sua voce tutta soavità, che gli diceva: ***"figlio, ti amo, ti amo assai"***; e Adamo, ferito e rapito dall'Eterno Amore, ripeteva il suo ritornello: *"ti amo", "ti amo"*, e slanciandosi nelle braccia del suo Creatore, si stringeva tanto, che non sapeva distaccarsi dall'unico amore che conosceva e viveva solo per amarlo.

Ma mentre la mia mente si perdeva in questo scambievole amore di Dio e della creatura, il mio dolce Gesù, tutto bontà, mi ha detto: ***"Figlia mia, che dolce ricordo è la creazione dell'uomo! Lui era felice e Noi pure; sentivamo il frutto della felicità dell'opera nostra, sentivamo tale gusto nell'amarlo e nell'essere riamati. La nostra Volontà Divina ce lo conservava fresco e bello e, portandolo fra le sua braccia di luce, ci faceva contemplare com'era bella l'opera da Noi creata, il nostro caro figlio, e come figlio lo tenevamo in casa nostra, nei nostri beni interminabili [12] e, per conseguenza, come figlio faceva da padrone. Sarebbe stato contro la natura del nostro amore non far fare da padrone a chi tanto amavamo e ci amava; nel vero amore non c'è tuo e mio, ma tutto è in comune. E poi a fargli fare da padrone niente ci veniva di male, anzi ci rallegrava, ci faceva sorridere, ci trastullava, ci dava le belle sorprese degli stessi beni nostri. E poi, come poteva non essere padrone se possedeva la nostra Volontà Divina che signoreggia tutto e domina tutto? Per non farlo padrone dovevamo mettere in servitù la nostra Volontà, ciò che non poteva essere; dove Essa regna non esistono servitù, ma tutto è padronanza. Perciò fino a tanto che l'uomo visse nel nostro «FIAT» Divino, non conobbe servitù; come peccò, sottraendosi al nostro Volere Divino, perdette la padronanza e si ridusse in servitù. Che cambiamento! Da figlio a servo! Perdette il comando sulle cose create, divenne il servo di tutto. L'uomo, col ritirarsi [13] dal nostro «FIAT» Divino, si sentì scosso fin dalle fondamenta e sentì vacillante la sua stessa persona, provò che cosa è debolezza, si sentì servo di passioni che lo facevano vergognare di se stesso e giunse a perdere il suo dominio. Sicché non ebbe più in suo potere come prima la forza, la luce, la grazia, la pace, ma le dovette mendicare con lacrime e preghiere dal suo Creatore. Vedi dunque che significa vivere nel mio Volere Divino? Essere padrone, e servo*** [è] ***chi fa la sua volontà."***

Ed io, sorpresa dal dire di Gesù, gli ho detto: *"Amor mio, per quanto è consolante sentirti parlare del tuo Volere Divino, altrettanto è doloroso sentire i mali della volontà umana."*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, se è necessario parlarti del mio «FIAT» Divino che servirà come invito, allettamenti, voci soavi, dolci e forti per***

chiamare tutti a vivere nella reggia della mia Divina Volontà, affinché non siano più servi ma padroni, così è necessario parlarti dei mali dell'umana volontà, perché [14] Io non toglierò mai il libero arbitrio all'uomo. Perciò è necessario che nel regno della mia Volontà Divina faccia montare le guardie, le nobili sentinelle che tengono in guardia le creature, facendo loro conoscere il gran male dell'umano volere, affinché stiano sull'attenti e, aborrendolo, amino la felicità e la padronanza che dà loro la mia Divina Volontà."

3 Fiat!!! 5 Marzo 1930

Dall'Atto unico di Dio sono usciti tutti gli atti di tutte le creature;
a questa Unità devono essere riportati da chi vive nel Volere Divino,
abbracciando tutto in Esso e comunicando il proprio atto a tutto.

Come Gesù vuol vedere il suo Fiat palpitante nelle creature.
Il vivere in Esso è il richiamo a tutti gli atti nell'Unità Divina. Che significa Unità. [2]

Vivo sempre nel dolore della privazione del mio dolce Gesù. Che duro martirio! Se non fosse che il suo Volere santo avesse preso il suo posto, facendosi sentire continuamente, che mentre mi dà vita mi tiene sempre occupata e sperduta in Lui, io non so come [avrei] fatto a vivere. Ma con tutto ciò, i tanti cari ricordi di Gesù, che io credevo di non doverlo mai perdere di vista, le sue dolci e ripetute visitine, i tanti suoi stratagemmi [15] amorosi, le tante sue sorprese –che mi pareva di vivere più in Cielo che in terra–, al solo ricordarlo sono ferite crudeli, che rendono più rincrudito il mio doloroso martirio. *Ah, Gesù, Gesù! Come sei facile a mettere da parte* [3] *e a dimenticarti di chi ti ama e formi il suo martirio, e che Tu stesso hai detto tante volte che tanto mi amavi! Ah, Gesù, ritorna, che non ne posso più!*

Ma mentre la mia povera anima sentiva la febbre, che voleva Gesù, e delirando spropositava, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno e stringendomi fra le sue braccia, quasi per mettere termine ai miei spropositi, mi ha detto: ***"Figlia mia, quietati, quietati, sono qui, non ti ho messo da parte*** [3]***, né la natura del mio amore sa dimenticare nessuno, anzi sto in te per dirigere tutti gli atti tuoi nella mia Divina Volontà, perché non voglio che nessun atto tuo, anche minimo, non sia nobile e divino e non abbia il suggello del mio «FIAT» Divino; voglio vederlo [16] palpitante in tutti gli atti tuoi. Questo è tutto il mio impegno, formare la prima copia dell'anima che deve vivere nel mio Volere Divino."***

Detto ciò ha fatto silenzio ed io seguivo il mio giro nel "FIAT" Divino; volevo raccogliere tutto ciò che hanno fatto le creature per chiudere tutto nella Divina Volontà, ed il mio Sommo Bene Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, il vivere nel mio Volere Divino è il richiamo di tutti gli atti delle creature nell'unità di Essa. Tutto è uscito da dentro la sua unità, dal solo atto nostro che dà vita a tutti gli atti, perciò è diritto nostro di giustizia che tutto ci ritorni, per***

---

[2] - La calligrafia e sicuramente la redazione di questo titolo sono del Confessore Don Benedetto Calvi.
[3] - Luisa dice *"mettere da banda"*.

riconoscere donde sono usciti. Il riconoscere da dove viene un atto, chi è che sprigiona la vita a tanti atti, in che modo e come, è il più bell'omaggio alla nostra Potenza e Sapienza, che con un solo atto è vita di tutti gli atti. E solo chi vive nel mio «FIAT», abbracciando tutto insieme con Esso, prende come in pugno tutto e rinchiudendo tutto in quel Volere in cui [17] ***vive, sale nella nostra unità per portarci tutto e darci i veri omaggi di tutti gli effetti del nostro unico atto. Ecco perché col girare nella nostra Volontà Divina non solo raccogli tutto, ma comunichi l'atto tuo a tutte le cose create, in modo che tutto il Cielo si atteggia ad adorazioni insieme alle tue adorazioni, il sole ad amarci insieme col tuo amore, il vento a glorificarci insieme con te; insomma, tutte le cose create, sentendo nella mia Volontà di cui sono tutte investite l'atto tuo che fai in Essa, si atteggiano ad amarci, ad adorarci, a darci gloria e ringraziamenti, in modo che sentiamo che nel nostro «FIAT» Divino la creatura ci dà la pienezza dell'amore, la totalità dell'adorazione, la gloria completa. Perciò segui il tuo volo nel mio Volere Divino e non ti occupare di altro, perché in Esso hai molto da fare."***

Ond'io sono rimasta a pensare all'unità del Volere Divino, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, sai tu che significa unità*** [18] ***di Volontà Divina? Significa che non vi è cosa di bello, di buono e di santo che non esca da quest'unica Volontà*** [4]***. Questa nostra Volontà Divina*** [è] ***unica, una è la sua unità, uno è il suo atto; ma mentre è una, si stende ovunque la Volontà, l'unità e l'atto e, perché si stende ovunque, come in un solo fiato, fa tutto, abbraccia tutto e dà vita a tutto. Onde chi vive nel nostro Volere Divino si fonde nella nostra unità e tutto ciò che fa non esce fuori di Noi, ma*** [*rimane*] ***dentro di Noi. Invece*** [*di*] ***chi vive fuori di Essa, sentiamo il dolore dello strappo degli atti suoi che fa da dentro la nostra Volontà, e mentre li strappa non ce li ridà*** [5]***, perché la nostra Volontà Divina non forma una con la sua. Perciò*** [*ecco*] ***la gran differenza di chi vive fuori del nostro «FIAT»: tutti i suoi atti sono atti divisi e spezzati, non fusi insieme, quindi non avrà il bene di sentire in sé la pienezza della luce, della felicità e di tutti i beni, ma tutto sarà miseria, debolezza e scarsità di luce."***

4 [19] Fiat!!! 9 Marzo 1930

Le conoscenze sul Divin Volere sono le vie che formano la sua vita nella creatura e il popolo del suo Regno. Gesù desidera, come Padre, far conoscere tutti i suoi beni ai suoi figli.

Come le conoscenze sulla D. Volontà contengono la scienza di formare la sua vita ed il popolo del suo regno. Come al ricordo di ciò che Gesù fece e patì, il suo amore si rinnova, si gonfia e straripa fuori a bene delle creature.

Il mio abbandono nel "FIAT" continua; mi sento avvinta nelle sue braccia di luce e tanto stretta che non mi è dato di scostarmi un tantino, né io molto meno

[4] - La frase è scritta così: "*Significa che da dentro quest'unica Volontà, non vi e cosa di bello, di buono e di santo che non esce da dentro di Essa.*"
[5] - Luisa dice: "*non c'è li ritorna*".

voglio farlo; mi guarderei bene di scostarmi dal suo seno di luce. Mi pare che ci sia un accordo tra me ed il Volere Divino, che ambedue non ci possiamo separare. *O Volere Santo, come sei amabile e potente! Con la tua amabilità mi attiri, mi rapisci, m'incanti, ed io, incantata, non saprei come fare a non tenermi fissa in te; con la tua potenza ti tieni fermo sulla mia piccolezza, ti versi a torrenti, in modo che ho perduto la via per uscire dalla tua luce interminabile; ma felice perdita. Deh, o «FIAT» adorabile,* [20] *fa' perdere a tutti la via, affinché non conoscano altra via che quella che conduce nella tua Divina Volontà. Ma come potranno fare le creature per conoscere un tanto bene?*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, facendosi sentire nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, le conoscenze sul mio Volere Divino sono vie che possono condurre le creature nelle braccia di luce del mio «FIAT» Divino. Le conoscenze sono germi, e questo germe fa nascere il principio della vita della mia Divina Volontà nella creatura. Le conoscenze saranno come tanti sorsi di vita che formeranno nella creatura la maturazione di questa vita divina. Perciò ti ho detto tante cose sul mio «FIAT» Divino. Ogni conoscenza porterà, chi il germe, chi la nascita, chi il cibo, chi il respiro, chi l'aria, chi la luce ed il calore per maturare la vita del mio Volere nelle anime. Ogni conoscenza contiene un grado di più di maturazione; perciò quanto*** [21] ***più cercheranno di conoscere ciò che ho manifestato sul mio «FIAT» Divino, più si sentiranno maturati. Le mie conoscenze su di esso plasmeranno le anime e col loro tocco smorzeranno i mali dell'umano volere. Esse faranno da madre pietosa che a qualunque costo vuole guarire il suo figlio e vederlo sano e bello. Se sapessi che significa una conoscenza sulla mia Divina Volontà! Esse contengono la scienza di formare la*** [*sua*] ***vita, per formare il popolo del suo regno.***

Vedi, anche nell'ordine naturale succede così. Chi vuol farsi maestro è necessario che conosca ciò che riguarda le scienze, e se non si vuole applicare a conoscere le scienze, non sarà mai maturo per essere maestro; e a seconda il grado delle scienze che ha studiato possederà più o meno i gradi d'istruzione: se poca scienza, potrà essere maturo [*per essere*] ***maestro elementare, e se ha studiato molte scienze, potrà essere maturo*** [*per*] ***essere professore di scuole superiori. Sicché a seconda che conoscono, tanto*** [22] ***nelle arti quanto nelle scienze,*** [*così*] ***sono maturati in quel bene che conoscono e sono capaci di far maturare negli altri il bene, le scienze, le arti che posseggono. Ora, l'averti detto tante conoscenze sulla mia Divina Volontà non è stato per darti una bella notizia, no, no; è stato per formare la scienza di Essa prima in te e poi in mezzo alle creature, affinché, conosciuta questa scienza divina e tutta di Cielo, possa far maturare la vita del mio «FIAT» Divino e formare il suo regno."***

Dopo ciò stavo seguendo il mio giro nel Volere Divino ed ora mi fermavo ad un punto ed ora ad un altro di ciò che aveva fatto e patito il mio amato Gesù, e Lui [era] come ferito dai suoi stessi atti che io gli mettevo intorno col dirgli: *"Amor*

mio, il mio «ti amo» corre nel tuo. Vedi, o Gesù, quanto ci hai amato? Eppure ti resta un'altra cosa da fare, non hai fatto tutto; ti resta da darci il gran [23] *dono del tuo «FIAT» Divino come vita in mezzo alle creature, affinché regni e formi il suo popolo. Presto, o Gesù, che aspetti? Le tue stesse opere, le tue pene reclamano il «FIAT VOLUNTAS TUA come in Cielo così in terra».”*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù è uscito dal mio interno e mi ha detto: ***“Figlia mia, quando l'anima ricorda ciò che Io feci e soffrii nel corso della mia vita quaggiù, mi sento rinnovare il mio amore, per cui si gonfia e straripa ed il mare del mio amore forma le onde altissime per versarsi in modo duplicato sulle creature. Se tu sapessi con quanto amore ti aspetto quando giri nel mio Volere Divino, in ciascuno degli atti miei, perché in Esso tutto ciò che Io feci e patii sta tutto in atto, come se realmente lo stessi facendo. Ed Io con tutto amore ti aspetto per dirti: vedi, figlia, questo lo feci per te, lo soffrii per te; vieni a riconoscere le proprietà del tuo Gesù, che sono anche tue. Il mio Cuore soffrirebbe se la figlia*** [24] ***piccola del mio Volere Divino non riconoscesse tutti i miei beni. Tenere occultati i beni nostri a chi vive nel mio «FIAT» Divino, sarebbe non tenerla come figlia, oppure non avere con lei la nostra piena fiducia, ciò che non può essere, perché la nostra Volontà ce la immedesima tanto, che ciò che è nostro è suo. Sicché sarebbe per Noi piuttosto una pena e ci troveremmo nelle condizioni di un padre ricchissimo che possiede molte proprietà, e i figli non sanno che il padre possiede tanti beni, quindi, non conoscendoli, si abituano a vivere da poveri, a tenere modi villaneschi, né si curano di vestire nobilmente; non sarebbe un dolore per il padre che tiene occultate le sue proprietà a questi figli? Mentre col farle conoscere cambierebbero abitudini, vivendo, vestendo e usando modi nobili secondo la loro condizione. Se sarebbe dolore per un padre terreno, molto più per il tuo Gesù che*** [è] ***Padre Celeste. Come ti faccio*** [25] ***conoscere ciò che ho fatto e patito e i beni che possiede il mio Volere Divino, così il mio amore cresce verso di te ed il tuo amore cresce sempre più verso di Me, ed il mio Cuore gioisce nel vedere la piccola figlia nostra ricca dei nostri stessi beni. Perciò il tuo girare nel mio Volere Divino è uno sfogo del mio amore e mi dispone a farti conoscere cose nuove e a darti una lezioncina di più, per tutto ciò che a Noi appartiene, e dispone te ad ascoltarla e a ricevere i nostri doni.”***

5 Fiat!!! 12 Marzo 1930

Gesù tardò tanto tempo per venire a redimere l'uomo perché occorrevano gli atti voluti da Dio. Perché venga il Regno è necessario il lungo sacrificio di Luisa, come per salvare l'umanità dal diluvio fu necessaria l'ubbidienza e la costanza di Noè. Ogni atto è secondo la sua origine e il suo fine.

Come Dio non conta il tempo, ma gli atti che facciamo.
Esempio di Noè: il bene che possiede un sacrificio prolisso e continuo.
Come ciascun atto di creatura possiede il suo germe distinto.

Il mio volo nel “FIAT” Divino continua, né la mia povera mente sa stare senza

girare nei suoi atti innumerevoli; sento [26] che una forza suprema la tiene come fissata nelle opere del mio Creatore ed essa gira e rigira senza mai stancarsi, ed oh, quante belle sorprese trova, ora nella Creazione, ora nella Redenzione, [di] cui Gesù Benedetto si fa narratore, e ciò che mi sorprende non è altro che un'invenzione più grande del suo amore. Onde, mentre giravo nell'Eden e nei tempi prima della sua venuta sulla terra, pensavo tra me: *"E perché Gesù aspettò [6] tanto tempo per venire a redimere il genere umano?"*

E Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, la nostra Sapienza infinita, quando deve dare un bene alla creatura, non conta il tempo ma gli atti delle creature, perché innanzi alla Divinità non esistono giorni e anni, ma un solo giorno perenne, e perciò non misuriamo il tempo, ma vengono contati da Noi gli atti che hanno fatto. Quindi in quel tempo che a te sembra*** [co]***sì lungo, non erano stati fatti gli atti voluti da [27] Noi per venire a redimere l'uomo; solo gli atti determinano a fare venire il bene e non il tempo. Molto più che*** [*gli uomini*] ***costringevano la nostra Giustizia a sterminarli dalla faccia della terra, come successe nel diluvio, quando solo Noè meritò, con l'ubbidire alla nostra Volontà e con la prolissità del suo lungo sacrificio di fabbricare l'arca, di salvarsi con la sua famiglia e di trovare nei suoi atti la continuazione della nuova generazione in cui doveva venire il promesso Messia.***

Un sacrificio prolisso e continuo possiede tale attrattiva e forza rapitrice presso l'Ente Supremo, che lo fa determinarsi a dare beni grandi e continuazione di vita al genere umano. Se Noè non ci avesse ubbidito e non si fosse sacrificato a compiere un lavoro [co]***sì lungo, sarebbe stato travolto lui nel diluvio e, non salvando se stesso, il mondo, la nuova generazione sarebbe finita. Vedi che significa un sacrificio prolisso e continuo? È tanto grande che*** [*chi lo fa*] ***mette [28] in salvo se stesso e fa sorgere la vita novella negli altri e il bene che abbiamo stabilito di dare. Ecco perché per il regno della mia Divina Volontà ho voluto il tuo lungo e continuo sacrificio di tanti anni di letto. Il tuo lungo sacrificio, più che arca, metteva te in salvo nel regno della mia Divina Volontà, ed inclina la mia bontà a dare un bene*** [co]***sì grande, di farla regnare in mezzo alle creature."***

Dopo ciò, continuavo il mio giro nel "FIAT" Divino per portare tutti gli atti delle creature in omaggio al mio Creatore e pensavo tra me: *"Se potrò raccogliere tutto ciò che esse hanno fatto e chiudere tutto nel Volere Divino, non si cambieranno in atti di Divina Volontà?"*

Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, ogni atto delle creature [7] possiede il suo germe secondo come è stato fatto. Se non è stato fatto nel mio «FIAT» Divino non possiede il suo germe, quindi non potrà mai essere atto di mia Volontà; perché [29] nell'atto di farlo mancava il suo germe di luce, che ha virtù di cambiarlo in sole stando il suo germe di luce come atto***

[6] - Luisa dice: *"e perché Gesù stiede tanto tempo…"*
[7] - Il testo dice: *"Figlia mia, tutti gli atti delle creature ciascuno dei quali possiede il suo germe…"*

primo nell'atto della creatura. Negli atti della creatura succede che, se una persona ha il seme dei fiori, seminandolo avrà fiori, e se semina il seme dei frutti, avrà frutti; e il seme dei fiori non darà frutti né quello dei frutti darà fiori, ma ciascuno darà secondo la natura del suo seme. Così gli atti delle creature: se nell'atto è stato un fine buono, uno scopo santo, per piacermi, per amarmi, in un atto si vedrà il germe della bontà, nell'altro il germe della santità, il germe di piacermi, il germe d'amarmi. Questi germi non sono luce, ma simboleggiano chi il fiore, chi il frutto, chi una pianticella e chi una gemma preziosa, ed Io sento l'omaggio del fiore, del frutto e così di seguito, ma non l'omaggio che mi può dare un sole; e raccogliendo tu tutti questi atti [30] ***per chiuderli nel mio «FIAT», restano quali sono, ognuno ha la natura che il seme gli ha dato e si vede che sono atti che può fare la creatura, non atti che può fare la mia Divina Volontà col suo germe di luce nell'atto di essa. Il germe di Volontà Divina non viene ceduto da Essa se non quando la creatura vive in Essa e negli atti suoi le dà il primo posto d'onore."***

6 Fiat!!! 24 Marzo 1930

L'uomo, creato dall'Amore Divino, è formato da tutti i riflessi della Luce di Dio.
La fermezza nel chiedere forma nell'anima il bene che si chiede:
chiedendo il Regno e ripetendo il *"ti amo"* l'anima acquista l'uno e l'altro.

La creatura non è altro che effetto dei riflessi di Dio. Amore di Dio nel crearla.
La fermezza nel ripetere gli stessi atti forma nell'anima la vita del bene che si vuole.

Stavo facendo il giro nel "FIAT" Divino per seguire tutti gli atti suoi e, giunta nell'Eden, comprendevo e ammiravo l'atto magnanimo di Dio e il suo amore esuberante e rigurgitante nella creazione dell'uomo, ed il mio sempre [31] amabile Gesù, non potendo contenere le sue fiamme, mi ha detto:

"Figlia mia, il nostro amore s'invaghì tanto nell'atto in cui creammo l'uomo, che non facemmo altro che riflettere su di lui, affinché fosse opera degna delle nostre mani creatrici, e come i nostri riflessi piovevano sopra di lui, così nell'uomo veniva infusa l'intelligenza, la vista, l'udito, la parola, il palpito nel cuore, il moto alle mani, il passo ai piedi. Il nostro Essere Divino è purissimo spirito e perciò non abbiamo sensi; nell'assieme di tutto il nostro Essere Divino siamo luce purissima e inaccessibile. Questa luce è occhio, è udito, è parola, è opera, è passo; questa luce fa tutto, guarda tutto, sente tutto, si trova dappertutto, nessuno può sfuggire all'impero della nostra luce. Quindi, mentre creammo l'uomo, fu tanto il nostro amore che la nostra luce, portando i nostri riflessi su di lui, lo plasmava e, plasmandolo, gli portava gli effetti dei [32] ***riflessi di Dio. Vedi dunque, figlia mia, con quanto amore fu creato l'uomo, fino a sciogliersi il nostro Essere Divino in riflessi su di lui, per comunicargli la nostra immagine e somiglianza. Si poteva dare amore più grande? Eppure si serve dei nostri riflessi per offenderci, mentre si doveva servire dei nostri riflessi per venire a Noi e, coi riflessi dati da Noi, dirci: «Come mi creò bello il tuo amore! Ed io, per***

contraccambio, ti amo, ti amerò sempre e voglio vivere nella luce della tua Divina Volontà*»*.”

Onde continuavo a seguire gli atti nel “FIAT” Divino e pensavo tra me: *“Sono sempre da capo* [a] *ripetere, ripetere sempre la lunga storia dei miei atti del Volere Divino, la lunga cantilena del mio «ti amo»; ma quali sono gli effetti? Oh, se potessi ottenere che la Divina Volontà fosse conosciuta e regnasse sulla terra! Almeno farei tanto guadagno”.* [8]

Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù mi ha stretta al suo Cuore Divino e mi [33] ha detto: ***“Figlia mia, la fermezza nel chiedere forma la vita del bene che si chiede, dispone l’anima a ricevere il bene che vuole e muove Dio a dare il dono che si chiede. Molto più che coi tanti ripetuti atti e preghiere che ha fatto, ha formato in sé la vita, l’esercizio, l’abitudine del bene che chiede. Dio, vinto dalla fermezza del chiedere, le farà il dono e, trovando nella creatura come una vita del dono che le fa, in virtù dei suoi atti ripetuti, convertirà in natura il bene chiesto, in modo che la creatura si sentirà posseditrice e vittoriosa di sentirsi trasformata nel dono che ha ricevuto. Perciò il tuo chiedere incessantemente il regno della mia Divina Volontà forma in te la sua vita e il tuo continuo*** «***ti amo***» ***forma in te la vita del mio amore; e avendoti fatto Io il dono dell’uno e dell’altro, senti in te come se la tua stessa natura non sentisse altro che la virtù vivificatrice del mio Volere e del mio amore. La fermezza*** [*dell’anima*] ***nel chiedere è assicurazione che il*** [34] ***dono è suo. E col chiedere per tutti il regno della mia Divina Volontà è preludio che gli altri possono ricevere il gran dono del mio*** «***FIAT***» ***Supremo. Quindi continua a ripetere e non ti stancare.”***

7 Fiat!!! 1° Aprile 1930

Girare nel Volere Divino è entrare nel suo atto primo per formare in esso le proprie goccioline di luce. Ogni cosa creata da Dio è piena del suo amore per l’uomo.
Girare nella Divina Volontà è formare l’alimento di cui si nutre la sua vita nell’anima.

Che significa entrare nell'atto primo del Voler D.; le goccioline che la creatura forma nel suo mare di luce. Come Iddio in tutte le cose create mette tanti atti d'amore per quante volte se ne deve servire la creatura. Come la vita ha bisogno d'alimento.

La mia povera intelligenza si sente come tirata a valicare il mare immenso del “FIAT” Divino e nel suo mare va in cerca dei suoi atti per amarli, adorarli e far loro compagnia. Sicché la mia povera mente è sotto l’influsso di una forza irresistibile, che la fa andare sempre vagando in cerca degli atti del Supremo Volere. Ma mentre ciò facevo, pensavo: *“Quale bene faccio nel girare e rigirare nel mare del ‘FIAT’ Divino?”*

Ed il mio dolce [35] Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, quante volte giri nel mare del mio Volere Divino tanti posti prendi in esso e formi le tue goccioline nel nostro mare, le quali si sperdono in esso e restano inseparabili. E Noi sentiamo le tue goccioline che ci amano e fanno una sola vita con Noi e dicia-***

[8] - Luisa dice: *“almeno mi sarei tanto guadagnata”.*

mo: la neonata del nostro Volere ci ama nel nostro mare, non fuori di esso; è giusto che le cediamo i diritti di farla venire quante volte vuole nel nostro mare, molto più che lei non vuole altro che ciò che vogliamo Noi. E questa è la gioia più grande che ci porta, come se ci portasse nel suo piccolo grembo tutta la nostra Divina Volontà, che straripando da tutte le parti, [*la fa*] ***restare eclissata nella sua luce, e Noi godiamo nel vedere la tua piccolezza racchiusa nella nostra luce. E se tu senti la forza irresistibile di venire a fare le tue giratine nel mare del nostro «FIAT», è la forza imperante di Esso, che ama tanto di vedere la tua piccolezza formare le goccioline di luce nel suo mare.*** [36] ***Ecco che significa entrare nell'atto primo del nostro Volere: la creatura prende il suo posto in Esso e vi forma le sue goccioline. Perciò considera come[9] grande fortuna il tuo girare sempre nel nostro «FIAT».”***

Onde seguivo gli atti del “FIAT” Divino nella Creazione e mi pareva che tutti palpitassero d'amore del loro Creatore verso le creature [10]. Il cielo, le stelle, il sole, l'aria, il vento, il mare e tutte le cose create sono in perfetto accordo tra loro, tanto che sebbene distinte tra loro, vivono come fuse insieme, tanto [è] vero che dove c'è la luce del sole, nel medesimo spazio sta l'aria, il vento, il mare, la terra, ma ciascuna ha il suo palpito d'amore distinto verso la creatura.

Ma mentre ciò e altro pensavo, il mio amabile Gesù, stringendomi fra le sue braccia, mi ha detto: ***“Figlia mia, il nostro amore nella Creazione fu esuberante, ma sempre verso l'uomo. In ogni cosa creata mettevamo tanti atti d'amore per quante volte se ne doveva servire la creatura. Il nostro*** [37] ***«FIAT» Divino, che mantiene l'equilibrio in tutta la Creazione ed è vita perenne di essa, come vede che la creatura sta per servirsi della luce del sole, mette in esercizio il nostro amore per farlo incontrare nella luce che la creatura riceve; se beve l'acqua, il nostro amore si fa incontrare per dirle mentre beve: «ti amo»; se respira l'aria, il nostro amore le dice ripetutamente: «ti amo»; se cammina, la terra le dice sotto i suoi passi: «ti amo, ti amo». Non c'è cosa che la creatura prenda, tocchi e veda, in cui il nostro amore non faccia il suo felice incontro con la creatura col dirle «ti amo», per darle amore. Ma sai tu quale è la causa di tanta insistenza del nostro amore? Per ricevere in ogni cosa che la creatura prende l'incontro del suo amore. Quindi l'Amore infinito voleva incontrarsi con l'amore finito e formare uno solo, per mettere nella creatura l'equilibrio del suo amore. E siccome la creatura si serve delle cose create senza neppure pensare*** [38] ***che il nostro amore le va incontro nelle cose che prende, per sentire il nostro ripetuto ritornello «ti amo, ti amo», e se ne serve senza avere uno sguardo a Colui che gliele manda, l'amore della creatura resta squilibrato, perché non incontrandosi col nostro amore perde l'equilibrio e resta disordinato in tutti gli atti suoi, perché ha perduto l'equilibrio divino e la forza dell'amore del***

---

[9] - Luisa dice: *“Perciò abbilo a grande fortuna…”*

[10] - Nella Creazione *“la creatura”* è l'uomo, destinatario di tutto, in quanto interlocutore del Creatore; il resto sono *“le cose create”*.

suo Creatore. Perciò sii attenta col tuo ricambio d'amore, per ripararmi tanta freddezza delle creature."

Onde seguivo il mio giro negli atti della Divina Volontà e pensavo tra me: *"Ma a che servono le mie tante volte che giro e rigiro nel 'FIAT' supremo per seguire gli atti suoi?"*

Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, tutte le vite hanno bisogno d'alimento, senza alimento non si forma né cresce la persona, e se questo manca, c'è pericolo che le venga*** [39] ***tolta la vita. Ora, il seguire la mia Volontà, unirti ai suoi atti, girare e rigirare in Essa, serve a formare l'alimento per alimentare, formare e far crescere la sua vita nell'anima tua. Essa non sa nutrirsi di altri atti se non di quelli che si fanno nel suo Volere, né si può formare nella creatura, né crescere, se*** [*la creatura*] ***non entra in essa e con l'unione dei suoi atti non vi forma il suo parto di luce, per formare la sua vita di Divina Volontà nella creatura. E quanti più atti di Divina Volontà forma, quanto più si unisce con gli atti suoi e vive in Essa, tanto più cibo abbondante forma per alimentarla e farla crescere prima*** [11] ***nell'anima sua. Perciò il tuo girare in essa è vita che formi, è alimento che serve allo sviluppo della vita alla mia Divina Volontà nell'anima tua e serve a preparare il cibo per alimentare la mia Volontà nelle altre creature. Quindi sii attenta e non volerti arrestare."***

8 [40] Fiat!!! 12 Aprile 1930

La Divina Volontà è immensa e tali rende gli atti di riparazione, di amore, ecc. della creatura in Essa. Tutte le cose create portano l'amore di Dio all'uomo, ma il sole semina in tutte questo amore. Differenza tra il sole ed il vero Sole del Divin Volere, che non lascia mai l'anima che vive in Esso.

Gli atti fatti nel Volere Divino sono muri di luce intorno a Gesù. Il Sole, seminatore d'amore del suo Creatore. Come il Sole della Divina Volontà forma il suo Sole nella creatura e fa da seminatore divino.

Il mio abbandono nel "FIAT" continua e, seguendo i suoi atti, stavo pensando ed accompagnando le pene amarissime del mio dolce Gesù, e dicevo tra me: *"Oh, come vorrei difendere Gesù ed impedire che riceva nuove offese!"*

E Lui, movendosi nel mio interno e stringendomi fra le sue braccia, mi ha detto: ***"Figlia mia, se mi vuoi difendere in modo che le offese non giungano a Me, riparami nella mia Divina Volontà, perché come tu ripari in Essa formerai muro di luce intorno a Me e, se mi offendono, le offese resteranno al di fuori di questo muro di luce, non entreranno; ed Io mi sentirò difeso da questo muro di luce,*** [41] ***cioè dalla mia stessa Volontà, e me ne starò come al sicuro. Sicché il tuo amore nel mio Volere Divino mi formerà muro d'amore, di luce. La tua adorazione, le tue riparazioni, mi formeranno muro di luce, di adorazioni e di riparazioni, in modo che il disamore, i disprezzi delle creature non giungeranno fino a Me, ma resteranno fuori di questi***

[11] - Luisa dice: *"più subito"*.

muri e, se li sentirò, li sentirò come da lontano, perché la figlia mia mi ha circondato col muro inespugnabile della mia Divina Volontà. Figlia mia, l'amore, le riparazioni, le preghiere fuori del mio «Fiat» sono goccioline appena; invece nella mia Divina Volontà le stesse cose, gli stessi atti sono mare, muri altissimi, fiumi interminabili. Qual è la mia Volontà immensa, tali rende gli atti della creatura."

Onde seguivo il "Fiat" Supremo nella Creazione e la mia mente si perdeva nel comprendere l'atto continuo di esso verso le creature, tanto per mezzo delle cose create [42] quanto direttamente; ci porta come in braccio per essere il nostro moto, il respiro, il palpito, la vita nostra. Oh, se potessero vedere le creature che cosa fa questa Divina Volontà per noi! Oh, come l'amerebbero e si lascerebbero dominare da Essa! Ma, ahimè, mentre siamo inseparabili dalla Divina Volontà, tutto ci viene per mezzo suo, è più che la stessa vita nostra, non si riconosce, non si guarda e si vive come se fossimo lontano da essa.

Quindi, mentre giravo nella Creazione, il mio amato Gesù, uscendo dal mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutte le cose create dicono amore, ma il sole che con la sua luce e col suo calore ha la supremazia su tutto, è il seminatore del mio amore. Come sorge il mattino così comincia la sua semina d'amore. La sua luce e il suo calore investono la terra e come passa di fiore in fiore, col suo puro tocco di luce semina la diversità dei colori e dei profumi e [43] versa la semenza dell'amore, delle diverse qualità divine e dei suoi profumi amorosi. Come passa di pianta in pianta, di albero in albero, così col suo bacio di luce versa dove la semenza della dolcezza dell'amore divino, dove la diversità dei nostri gusti amorosi, dove la sostanza dell'amor divino; insomma, non c'è pianta, fiore, erba, che non riceva la semenza del nostro amore che gli porta il sole. Si può dire che passa la sua giornata seminando amore ed irradiando tutta la terra, monti e mare con la sua luce, semina ovunque l'amore della luce eterna del suo Creatore. Ma sai il perché*** [*di*] ***questa semina continua mai interrotta, che fa il sole del nostro amore sulla faccia della terra ed in tanti modi? Forse per la terra o per le piante? Ah, no! Tutto*** [*è*] ***per le creature. Ah, sì, per amor loro e per avere il ricambio del loro amore. Ed oh, come restiamo feriti ed amareggiati quando vediamo che le creature si servono dei fiori, dei frutti e*** [*di*] ***altro*** [44] ***senza riconoscere che in tutto ciò che prende c'è la semenza dell'amor nostro, che per mezzo del sole abbiamo versato su ciascuna cosa creata. E a tanto amore si nega un «ti amo»."***

Detto ciò ha fatto silenzio. Ond'io sono rimasta afflitta [di fronte] a tanto dolore di Gesù e continuavo i miei atti nel "Fiat" Divino, e Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, il sole, sebbene instancabile nel fare da seminatore del nostro amore sulla terra, nel ritirarsi la sera per formare il giorno alle altre regioni, pare che dia la pace alla terra, dandole la libertà di produrre o non produrre il seme che ha seminato, riservandosi il nuovo assalto della semina d'amore. Invece il Sole della mia Divina Volontà non lascia mai l'anima; come riflette***

con la sua luce, più che sole fa da seminatore divino, coi suoi riflessi forma il suo sole nella creatura. Quindi per chi vive nel mio Volere Divino non ci sono notti, né tramonti, né alba, né aurora, [45] ***ma sempre*** [è] ***pieno giorno, perché la sua luce si dà in natura alla creatura, e ciò che è in natura rimane come proprietà propria. Molto più che il Sole della mia Divina Volontà possiede la sorgente della luce e quanti soli vuol formare tanti ne forma. Ma con tutto ciò, ad onta che chi vive nel mio Volere possiede il suo sole senza mai ritirarsi, il Sole del mio «FIAT» ha sempre da dare nuova luce e calore, nuova dolcezza, nuovi gusti, nuova bellezza, e l'anima ha sempre da prendere; non ci sono soste, come nel sole che sta sotto la volta del Cielo, perché non possedendo la sorgente della luce non può for-mare tanti soli a seconda che la terra gira intorno a lui. Ma per il Sole del mio Volere Divino, che ne possiede la sorgente, la sua luce batte sempre e, chiamando la creatura in continua operosità con esso, le dà sempre il suo atto nuovo mai interrotto."***

9 [46] Fiat!!! 18 Aprile 1930

L'amore di Dio nel creare l'uomo: ogni atto che ogni uomo deve fare fu prima fatto da Dio; perciò il suo Amore è geloso. Nella creazione di Adamo tutti eravamo presenti e come nel suo rifiuto del Volere Divino tutti lo abbiamo perso, così nell'accoglienza di un'altra creatura tutti lo possiamo avere.

Come tutti i primi atti furono fatti da Dio in Adamo. Gelosia dell'amor divino. Garanzia e sicurezza del Fiat D. per la creatura. Come nella creazione dell'uomo tutti eravamo presenti ed in atto. Virtù vivificatrice ed alimentatrice del Volere Divino.

La povera anima mia sente l'irresistibile bisogno di valicare il mare interminabile del "FIAT" Supremo. Più che da calamita potente, mi sento tirata a fare il mio dolce soggiorno nella mia cara eredità, datami dal mio caro Gesù, qual è la sua adorabile Volontà. Mi pare che Gesù mi aspetti, ora ad un atto fatto dal suo "FIAT" Divino, ora ad un altro, per darmi le sue mirabili lezioni. Onde la mia mente si perdeva nel girare nei suoi atti innumerevoli e, giunta nel caro Eden, dove tutto fu festa, il mio caro Gesù, soffermandomi, mi ha detto:

"Figlia [47] ***mia, se tu sapessi con quanto amore fu fatta la creazione dell'uomo! Al solo ricordarlo, il nostro amore si gonfia e forma nuovi incendi, mentre si atteggia a festa nel ricordare l'opera nostra, bella, perfetta,*** [*in cui fu*] ***messa tale maestria d'arte che nessun altro può formare una simile, ed era tanto bella, che giunse a suscitare nel nostro amore la gelosia che fosse tutta per Noi. Del resto, l'uomo era stato fatto da Noi, era nostro; esserne geloso era un diritto del nostro amore.***

Tanto è vero che il nostro amore giunse a tanto, che tutti i primi atti fatti in Adamo furono fatti dal suo Creatore. Sicché il primo atto d'amore fu creato e fatto da Noi in Adamo, il primo palpito, il primo pensiero, la prima parola; insomma, [*in*] ***tutto ciò che lui potette fare dopo, stavano i nostri atti primi fatti in lui e sui nostri primi atti seguivano gli atti di Adamo. Perciò, se amava, il suo amore sorgeva dal nostro primo atto d'amore; se pensava, il***

suo pensiero sorgeva [48] *dal nostro pensiero e così di tutto il resto. Se Noi non avessimo fatto i primi atti in lui, non avrebbe potuto far nulla, né saputo far nulla. Invece, col fare l'Ente Supremo i primi atti, mettemmo in Adamo tante fontanine per quanti atti primi facemmo in lui, in modo che ogni qual volta volesse ripetere i nostri primi atti, avesse a sua disposizione queste fontanine come tante diverse sorgenti d'amore, di pensieri, di parole, di opere e di passi. Quindi tutto era nostro, dentro e fuori dell'uomo; perciò la nostra gelosia non solo era un diritto, ma anche giustizia, che tutto doveva essere per Noi e tutto nostro. Molto più che gli davamo il nostro Volere Divino affinché ce lo conservasse bello, fresco, e ce lo facesse crescere con una bellezza divina. Il nostro amore non era contento né soddisfatto di tanto che gli aveva dato, voleva continuare a dare sempre, non voleva dire basta, voleva continuare la sua opera* [49] *d'amore, e per averlo con sé, per avere* [a] *che fare con l'uomo, gli diede il nostro stesso Volere, affinché lo rendesse capace di poter sempre ricevere e di averlo sempre con Noi, con una sola volontà; con essa tutto era garantito e al sicuro, per lui e per Noi. Sicché doveva essere il nostro trastullo, la gioia e* [la] *felicità nostra, oggetto della nostra conversazione.*

Perciò al ricordo della creazione dell'uomo il nostro amore si atteggia a festa, ma al vederlo senza la garanzia del nostro «Fiat», senza sicurezza e quindi vacillante, sfigurato e come lontano da Noi, se atteggia a mestizia e sente tutto il peso del nostro amore infinito, come chiuso in se stesso, perché non può darsi a lui, perché non lo trova nella nostra Divina Volontà.

Ma tutto ciò non è tutto; non fu al solo Adamo che si versò il nostro amore, tanto che giunse a fare tutti i primi atti dai quali dovevano aver vita tutti gli atti umani, ma ogni creatura che doveva venire alla luce del giorno fu presente in quell'atto [50] *della creazione dell'uomo, e il nostro «Fiat» unito al nostro amore correva, correva e, abbracciando tutti e amando con un solo amore tutti, metteva il primato dei nostri atti in ogni creatura che sarebbe venuta all'esistenza, perché per Noi non c'è né passato né futuro, ma tutto è presente ed in atto. Se ciò non fosse, il nostro «Fiat» si troverebbe ristretto ed inceppato, né* [potrebbe] *allargare tanto le sue fiamme da racchiudere tutti nella sua luce, in modo da fare in tutti quello che fa in una sola creatura. Perciò non fu il solo Adamo il fortunato della Creazione, ma tutte le altre creature venivano arricchite di tutti i beni e in lui* [divennero] *posseditrici dei suoi stessi beni. Molto più che* [in] *tutto ciò che Dio fa in una sola creatura, tutte le altre creature acquistano il diritto degli atti nostri,* [tranne] *chi non vuole servirsene.*

Non successe ciò nella stessa Redenzione? Come la Sovrana del Cielo ebbe il bene di concepirmi e di darmi alla luce, [51] *tutte le altre creature acquistarono il diritto ai beni della Redenzione,* [e] *non solo, ma a potermi ricevere ciascuna nel suo cuore, e solo chi, ingrato, non mi vuole, rimane privo di Me.*

Ora, figlia mia, Adamo, col disubbidire ai nostri voleri, perdette il nostro regno e tutti i beni del nostro «FIAT» rimasero per lui senza la vita alimentatrice e vivificatrice della nostra Divina Volontà. Si può dire che fu come il distruttore dei beni del regno della mia Divina Volontà nell'anima sua, perché a tutti i beni, se manca la virtù vivificatrice e l'alimento continuo, per se stessi a poco a poco perdono la vita. Or, tu devi sapere che, per richiamare di nuovo a vita questi beni nella creatura, ci voleva chi richiamasse di nuovo il mio «FIAT» nell'anima sua e nulla gli rifiutasse facendolo dominare liberamente, onde potergli somministrare di nuovo la sua virtù vivificatrice ed alimentatrice, per richiamare a vita i beni distrutti. Ecco perché la mia Divina Volontà, [52] *col soggiogarti, e tu col farti soggiogare, ha ripreso la sua virtù vivificante nell'anima tua e chiamandoti nel suo soggiorno ti alimenta per richiamare in te tutti i suoi beni e tutti i tuoi atti che fai in essa. I tuoi giri e rigiri negli atti suoi, il tuo chiedere continuamente il suo regno sulla terra, non sono altro che alimento che ti dà e costituisce alle altre creature il diritto di poter ricevere di nuovo il regno della mia Divina Volontà con la vita di tutti i suoi beni. Io, quando voglio fare un bene a tutte le creature, metto la fonte sorgiva in una creatura, da questa fonte apro tanti canali e do il diritto a tutti di prendere i beni che la fonte possiede. Perciò sii attenta e il tuo volo nella mia Divina Volontà sia continuo."*

10 [53] Fiat!!! 23 Aprile 1930

L'amore di Dio nel creare l'uomo: tutti gli atti dell'uomo sono vincolati agli atti di Dio, perciò Dio sente la necessità di amarlo. Nel crearlo, Dio mise nell'anima dell'uomo i tanti cieli delle sue qualità divine.

Dio nel creare l'uomo non lo distaccò da sé. Condizione di necessità d'amarlo. Ultimo assalto. Il gran dono della Volontà Divina. Ordine che Dio tenne nel creare l'uomo.

Il mio dolce Gesù mi pare che ha voglia di parlare dell'amore rigurgitante con cui fu creato l'uomo. Vuol dire la sua storia come sfogo del suo intenso amore, per essere compatito dalla sua piccola figlia e dirle la cagione per cui ci ama tanto e il diritto ad essere amato. Onde girando negli atti del suo Volere Divino e giunta nell'Eden, ha ripreso il suo dire:

"Figlia del mio Volere Divino, voglio farti conoscere tutte le particolarità con cui fu creato l'uomo, per farti comprendere l'eccesso del nostro amore ed il diritto del nostro «FIAT» a regnare in lui. Tu devi sapere che nella creazione dell'uomo il nostro Essere Divino si trovava nella condizione di necessità [54] *d'amore di amarlo, perché tutto ciò che gli demmo non restò distaccato da Noi, ma trasfuso in Noi. Tanto* [è] *vero che, alitandolo, gli infondemmo la vita, ma non distaccammo il nostro alito da quello creato in lui, lo lasciammo immedesimato col nostro, in modo che come l'uomo fiatava* [12] *sentivamo e sentiamo il suo fiato nel nostro. Se col nostro «FIAT» creò la parola, col pronunziarsi sulle sue labbra non restò distaccata la parola,*

[12] - Cioè, *respirava.*

dono grande datogli dal nostro Volere Divino. Se creammo in lui l'amore, il moto, il passo, quest'amore restò vincolato col nostro amore, il moto nostro e la virtù comunicativa dei nostri passi restò nei suoi piedi. Sicché sentivamo l'uomo dentro di Noi, non fuori di Noi, non il figlio lontano ma vicino, anzi immedesimato con Noi. Come non amarlo se era nostro e la sua vita stava nella continuazione degli atti nostri? Non amarlo sarebbe andare contro la natura del nostro amore. E poi, chi è [55] ***che non ama ciò che è suo e ciò che è stato formato da lui? Perciò il nostro Essere Supremo si trovava e si trova tuttora nella condizione di necessità di amarlo, perché l'uomo è tuttora quello da Noi creato, il suo fiato lo sentiamo nel nostro, la sua parola è l'eco del nostro «FIAT». Tutti i nostri doni non li abbiamo ritirati, siamo l'Essere immutabile, non siamo soggetti a mutarci, lo amammo e lo amiamo ed è tanto questo nostro amore, che Noi stessi ci mettemmo in condizione di necessità di amarlo. Ecco perché i nostri tanti stratagemmi d'amore e l'ultimo assalto: che vogliamo dargli il gran dono del nostro «FIAT», affinché lo faccia regnare nell'anima sua, perché senza il nostro Volere l'uomo sente gli effetti della sua vita, ma non scorge la causa e perciò non si cura di amarci. Invece la nostra Divina Volontà farà sentire la causa, Chi è che gli dà la vita, e allora anche lui sentirà la necessità di amare Colui che è causa primaria di tutti gli atti*** [56] ***suoi e che tanto lo ama."***

Onde seguivo il mio giro nella Creazione, ed il mio sempre amabile Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, vedi che ordine c'è nella Creazione di tutto l'universo? Ci sono cieli, stelle, soli, tutti ordinati. Molto più, nel creare l'uomo, il nostro Essere Divino stendeva nel fondo della sua anima l'ordine delle nostre qualità divine, come tanti cieli. Quindi stendemmo in lui il cielo dell'amore, il cielo della nostra bontà, il cielo della nostra santità, della nostra bellezza e così di seguito. E dopo aver disteso l'ordine dei cieli delle nostre qualità divine, nella volta di questi cieli il nostro «FIAT» si costituì sole dell'anima, e con la sua luce e calore, riflettendo in lui, doveva crescere e conservare la nostra vita divina nella creatura. E come le nostre qualità divine additano il nostro Essere Supremo, così questi cieli distesi nell'uomo additano che lui è nostra abitazione. Chi può dirti il modo, l'amore con cui ci dilettammo nel creare l'uomo? Oh, se*** [57] ***lui conoscesse chi è*** [e] ***che*** [cosa] ***possiede! Oh, come si stimerebbe di più e starebbe attento a non macchiare l'anima sua, e amerebbe Colui che con tanto amore e grazia lo ha creato."***

11 Fiat!!! 2 Maggio 1930

L'anima che vive nella Divina Volontà sente in sé la sua felicità, che le allontana ogni male e le dà forza invincibile. Il "ti amo" nella Divina Volontà è vita, un atto incessante che si alimenta ripetendosi.

Come la D. Volontà corre sempre verso la creatura per abbracciarla e renderla felice e ha virtù di svuotarla da tutti i mali. La corsa del 'ti amo' nel Volere Divino.

Il mio abbandono nel "FIAT" Divino continua, la sua luce mi eclissa, la sua forza

potente m'incatena, la sua bellezza mi rapisce, tanto da sentirmi inchiodata senza potermi spostare dal pensare e guardare un Volere sì santo. La sua vita s'impadronisce [del]la mia [13] e mi sperdo nella sua immensità. Ma mentre la mia mente si perdeva nel "FIAT" onnipotente, il mio dolce Gesù si è mosso nel mio interno e, stringendomi nelle [58] sue braccia, mi ha detto:

"Figlia mia, la mia Divina Volontà corre sempre come atto primo di vita verso la creatura e corre per felicitarla, per abbracciarla, per svuotare il peso di tutti gli atti umani, perché tutto ciò che non è Volontà mia nella creatura è duro, pesante ed opprimente. Ed Essa svuota tutto ciò che è umano e col suo soffio rende leggera ogni cosa. Perciò il segno che l'anima vive nella mia Divina Volontà è se sente in sé la felicità, perché Essa è per sua natura felice, né può dare a chi vive in Essa l'infelicità, perché non la possiede, né vuole, né può cambiare natura. Perciò chi vive nel mio «FIAT» sente in sé la virtù felicitante e in tutto ciò che fa sente scorrere una vena di felicità, la quale rende leggero ogni atto, ogni pena e sacrificio. Questa felicità porta con sé lo svuotamento di tutti i mali e riempie la creatura di forza invincibile, in modo che con tutta verità può dire: [59] tutto posso, a tutto posso giungere, perché mi sento trasmutata nella Divina Volontà, che ha allontanato [14] da me le debolezze, le miserie, le passioni. La mia stessa Volontà, felicitata dalla sua, vuol bere a larghi sorsi la sua felicità divina, [*che*] ***non vuole sapere più di vivere se non di Volontà Divina. Le infelicità, le amarezze, le debolezze, le passioni, non entrano nella mia Volontà, ma*** [*restano*] ***fuori di Essa; la sua aria balsamica raddolcisce e fortifica tutto, e quanto più l'anima vive in Essa e ripete i suoi atti nel mio Volere Divino, tanti più gradi di felicità, di santità, di fortezza e*** [*di*] ***bellezza divina acquista, e anche nelle stesse cose create sente la felicità che le portano del suo Creatore. La mia Divina Volontà vuol far sentire la natura della sua felicità alla creatura che vive in Essa e perciò la felicita nella luce del sole, nell'aria che respira, nell'acqua che beve, nel cibo che mangia, nel fiore che la ricrea, insomma, [60] in tutto fa sentire che non sa dare che felicità alla creatura. Perciò il Cielo non è lontano da lei, ma dentro di lei, e in ogni cosa la vuole rendere felice."***

Onde continuavo il mio giro nella Creazione, per seguire il "FIAT" Divino in tutte le cose create, e dovunque cercavo di mettere il mio solito *"ti amo"*, per contraccambiarlo del tanto suo amore sparso in tutto l'universo. Ma la mia mente voleva interrompere la mia corsa del mio *"ti amo"* continuo col dirmi: *"Ma c'è in me la vita di questo 'ti amo' che vado sempre ripetendo?"*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, stringendomi a sé, mi ha detto: ***"Figlia mia, hai dimenticato che un «ti amo» nella mia Divina Volontà ha*** [*la*] ***virtù che, detto una volta, non finisce di dire mai «ti amo, ti amo»? Il «ti***

[13] - Luisa dice *"accoppa la mia"*, volendo dire *"si impadronisce"*, *"fa preda"*, ecc. "Accoppare" invece significa *"uccidere con un colpo alla nuca"*, *"uccidere brutalmente"*.

[14] - Luisa dice: *"che ha sbandito"*.

amo» nella mia Divina Volontà è vita e come vita non può cessare di vivere, deve avere il suo atto continuo. Il mio «Fiat» non sa fare atti [61] ***finiti e tutto ciò che fa la creatura in Esso acquista vita continua; e siccome alla vita è necessario il respiro, il palpito, il moto continuo per vivere, così gli atti fatti nella mia Volontà Divina, avendo il loro principio in Essa, si cambiano in vita e, come vita, acquistano la continuazione dell'atto stesso, senza mai cessare. Quindi il tuo «ti amo» non è altro che la continuazione del tuo primo «ti amo». Esso come vita vuole l'alimento per crescere, il respiro, il palpito, il moto per vivere, e col ripetere il tuo «ti amo», sente il palpito, il respiro, il moto, cresce nella pienezza dell'amore e serve a moltiplicare tante vite d'amore*** [per] ***quanti «ti amo» tu dici. Se tu sapessi quanto è bello vedere tutta la Creazione*** [co]***sparsa di tante vite d'amore per quanti «ti amo» tu dici! Perciò un «ti amo» chiama e richiama con insistenza l'altro «ti amo». Ecco perché tu senti un bisogno, una necessità d'amore di seguire*** [62] ***la corsa del tuo «ti amo». Il vero bene non resta mai isolato, molto più nella mia Divina Volontà, che essendo vita che non ha principio né fine, tutto ciò che in Essa si fa non è soggetto a finire, né ad essere interrotto. Quindi un «ti amo» serve a mantenere e a richiamare a vita un altro «ti amo». Sono passi di vita d'amore che la creatura fa nel mio stesso Volere. Perciò non ti arrestare e segui la corsa del tuo «ti amo» per chi tanto ti ama."***

12 Fiat!!! 10 Maggio 1930

Dio ha riempito tutte le cose create della sua felicità, ma all'uomo ha dato il potere di accrescerla, perché potesse gareggiare con Dio e contraccambiarlo; a questo scopo gli diede la sua Volontà.

Come tutte le cose create sono felici perché create da una Volontà Divina. Come Iddio amò l'uomo con amore perfetto e gli donò amore, santità e bellezza completa.

La piccola anima mia continua il suo corso nelle opere che creò la Divina Volontà e mentre guardavo la Creazione [63] per unirmi agli omaggi che [le cose create] danno al mio Creatore, vedevo che tutto era felicità in esse. Il cielo felice nella sua estensione, estendibile a tutti punti; pare che la sua estensione dica pienezza di felicità e tutte le sue stelle siano gradi di felicità che il cielo possiede, ed elevandosi verso il suo Creatore lo glorifica con la felicità della sua estensione e con tanti gradi di stelle che possiede. Il sole è felice nella sua luce, nella fecondità del suo calore, nella bellezza dei suoi svariati colori, nella dolcezza e [nei] distinti gusti che possiede. Oh, come è felice, come si eleva a Colui che l'ha creato, per portargli la gloria, gli omaggi di tanta felicità che possiede!

Ma mentre la mia mente si perdeva nelle tante felicità che possiede la Creazione, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, tutte le cose create sono felici, felici perché create da una Volontà Divina che è per se stessa eternamente felice, felici*** [64] ***per l'ufficio che occupano, felici nello spazio in cui si trovano, felici perché glorificano il loro Creatore; nessuna cosa creata da Noi è stata creata infelice, perciò tutte posseggono la pienezza della felicità.***

Ora, se tanta felicità versammo in tutta la Creazione, nel creare l'uomo non solo lo creammo doppiamente felice, dandogli la vena della felicità nella mente, nello sguardo, nella parola, nel palpito, nel moto, nel passo, ma gli demmo in suo potere la stessa felicità, moltiplicandola in ogni atto buono, parola, passo e in tutto il resto che avrebbe fatto. Non ci furono limiti di felicità per lui, come nelle cose create; all'uomo fu data virtù di crescere sempre più nella felicità; ma ciò se si fosse fatto dominare dalla mia Divina Volontà. Senza di Essa non può regnare la felicità. Oh, se le cose create potessero uscire dal nostro «Fiat», perderebbero all'istante la felicità e si [65] ***cambierebbero in opere le più infelici. Perciò, se vuoi essere felice, lasciati dominare dal mio Volere Divino, perché solo lui ha virtù di dare la felicità alla creatura e di cambiare nel nettare più dolce le cose più amare.***

Figlia mia, tu devi sapere che Noi amammo con amore perfetto la creatura e perciò, nel crearla, mettemmo in lei felicità completa, amore, santità e bellezza completa, affinché la creatura potesse mettersi a gara con Noi e contraccambiarci con felicità, amore e santità completa, in modo da poterci dilettare tanto in lei da poter dire: com'è bella l'opera da Noi creata! E per essere sicuri che i nostri doni non soffrissero detrimento nella creatura, li affidammo alla nostra Divina Volontà affinché servisse loro di vita, per custodire in lei la nostra felicità, il nostro amore, [*la*] ***nostra santità e bellezza, facendoli sempre crescere. Perciò tutto il bene dell'uomo*** [66] ***era legato alla nostra Divina Volontà; respinta questa, tutti i beni finiscono. Non c'è sventura più grande di quella di non farsi dominare dalla mia Divina Volontà, perché solo Essa è la conservatrice e il richiamo dei beni nostri nella creatura."***

13 Fiat!!! 20 Maggio 1930

Le creature sono unite a Dio e dipendenti da Lui, come le membra al corpo, in virtù della D. Volontà. Essa non perde nessuno dei suoi atti, e l'anima che vive in Essa li racchiude tutti in sé.

Come tutta la Creazione è membro di Dio e partecipa a tutte le qualità divine.
La Divina Volontà raccoglitrice di tutti gli atti che l'appartengono.

Stavo secondo il mio solito seguendo gli atti della Divina Volontà nella Creazione. Comprendevo che è talmente unita al suo Creatore che sembra come membro che gode l'unione col suo corpo e in virtù di questa unione il membro sente il calore, il moto, la vita.

Ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, ogni cosa creata è un membro*** [67] ***mio distinto*** [15] ***e tale mi serve per mantenere l'ordine, la vita della Creazione. Di essa mi servo, ora per far uso della misericordia, ora della mia potenza ed ora della mia giustizia, molto più che stando la Creazione immersa nella mia Divina Volontà non si può muovere né operare se il mio «Fiat» Divino non gli dà il moto, né l'attitudine di***

[15] - Le creature sono membra del Creatore, non come "appartenenti" al suo Essere, ma vincolate a Lui e totalmente dipendenti, per poter esistere e vivere, come tralci alla vite (cfr. Gv 15,5; Atti, 17,28).

operare. Ora, come la Creazione, così la creatura è membro di Dio e, fino a tanto che resta unita con Dio, partecipa a tutte le qualità di Dio, come un membro attaccato al corpo partecipa della circolazione del sangue, del calore, del moto del medesimo corpo. Ma chi mantiene questa unione salda, permanente e in pieno vigore, [*di*] ***questo membro*** [*che è*] ***la creatura attaccato al suo Creatore? La mia Divina Volontà. Essa è vincolo di unione e comunicazione di calore e di moto, in modo da far sentire ad ogni moto la vita del suo Creatore, e più che sangue mette in circolazione*** [68] ***con questo membro la santità divina, la forza, l'amore, la bontà, insomma tutte le qualità del suo Creatore; ma se non c'è la mia Volontà, sarà un membro distaccato*** [*nel quale*] ***non può fluire la comunicazione del corpo, e se apparentemente sembra unito, sarà come un membro paralizzato, che vive a stento, senza moto, e al Capo divino sarà di fastidio e di dolore tenere un membro e a non potere comunicare il bene della sua vita."***

Dopo ciò ha soggiunto: ***"Figlia mia, la mia Divina Volontà è raccoglitrice di tutto ciò che le appartiene. Essa, gelosa degli atti suoi, non ne sperde uno solo, perché ciascuno dei suoi atti contiene un atto infinito, una eternità tutta intera, una interminabilità che non finisce mai, quindi sono atti non soggetti a sperdersi, e quando il mio «FIAT» forma i suoi atti, è tanto l'amore, la gelosia dell'atto suo, che se lo tiene nel suo grembo di luce come gloria e trionfo della*** [69] ***potenza del suo operato. Ora, quando l'anima vive nella mia Divina Volontà e racchiude in Essa gli atti suoi, diventa un atto di Volontà Divina e allora ripete per sé tutti gli atti che fa la Divina Volontà e le dà la gloria, il contraccambio dei suoi atti divini. Ed oh, come si sente il mio «FIAT» Divino trionfante di questa creatura*** [*e*] ***trova in lei un atto puro di sua Volontà; e si fa raccoglitore di tutto ciò che può fare questa creatura, non sperde neppure un respiro, perché in tutto trova la sua Volontà operante. Ciò le basta per avere atti degni di Essa e l'ama tanto che la tiene tutta nel suo grembo di luce, per darle la vita continua del suo Volere e ricevere il contraccambio. Perciò, figlia mia, sii attenta a ricevere questa vita di Volontà Divina, per poter dire: vita di Volontà Divina mi dai e vita di Volontà Divina ti do."***

14 [70] Fiat!!! 2 Giugno 1930

Luisa è afflitta perché alcuni criticano le intimità divine che lei ha scritto.
Il *"Fiat"* Divino dove regna esclude dubbi e timori, perché Esso è *pace e sicurezza*.
Tutto ciò che Gesù ha fatto con Luisa (è suo diritto) è stato a motivo della sua Volontà.
Necessità della confidenza e fiducia con Gesù.

Come la D. Volontà è pace e sicurezza. Dubbi e timori. Gesù solo autore delle legge.
Necessità delle visite di Gesù. La sconfidenza, l'atto debole dei nostri secoli.

Mi sentivo tutta oppressa per le privazioni del mio dolce Gesù. O Dio, che pena! La sua pena è senza misericordia, senza sollievo, senza appoggio; mancando Gesù manca tutto, quindi si sente che manca la Vita di chi può dare vita; è pena

che converte tutto il povero essere umano in voci che chiamano Colui che può dargli la vita, è pena di luce che rivela con più chiarezza chi è Gesù. Ma mentre nuotavo nel duro dolore della sua privazione, si aggiunse un altro dolore che martellava la povera mia intelligenza: mi avevano detto che si dubitava dei miei scritti, che si trovava in essi [71] che Gesù mi aveva baciato, abbracciato e quasi giornalmente era venuto da me. La mia povera mente non reggeva e spropositando dicevo: *"Vedi, Amor mio, che significa non farti vedere e conoscere da tutti? Se Tu lo facessi anche loro cadrebbero* [16] *nella rete di non poter stare senza di Te e costringerebbero* [17] *Te a non poter stare senza di loro".*

Io mi sentivo torturata da dubbi, da timori che non è necessario dire sulla carta. Ed il mio dolce Gesù, avendo compassione di me, tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia, quietati, quietati; tu sai che Io non ho tollerato mai in te dubbi e timori, che sono stracci vecchi dell'umana volontà. Il mio «Fiat» Divino dove regna non ammette queste miserie, perché per natura sua è pace e sicurezza, e tale rende l'anima che si fa dominare dalla sua luce. Perciò Io non voglio da te se non che il tuo respiro, il tuo palpito, tutto l'essere tuo, non sia*** [72] ***altro che Volontà mia e amore.***

L'amore e la Divina Volontà uniti insieme formano la più grande offerta, il più bell'omaggio che la creatura può fare al suo Creatore, l'atto che più rassomiglia all'atto nostro. Perciò rimaniamo [17] ***al nostro posto di amarci sempre e mai interrompere il nostro amore. Una Volontà Divina sempre compiuta e un amore mai interrotto sono la cosa più grande che si possa trovare in Cielo e in terra, che è solo del nostro Essere Divino e di chi si dà in balìa del nostro Volere.***

E poi, figlia mia, perché tanto ti affliggi di ciò che hanno detto? Io sono l'autore della legge e nessuno mi può sottoporre a nessuna legge; perciò faccio quello che voglio e che più mi piace. Il disporre delle anime, il compiere in uno un mio disegno, un altro in un altro [18]***, è diritto che ho riservato a Me solo. E poi, che cosa*** [19] ***è più, il ricevermi sacramentato ogni giorno, entrare nella loro bocca, scendere nello stomaco e forse anche in anime*** [73] ***piene di passioni, per comunicare la mia vita, il mio sangue, per mischiarlo col sangue loro, o dare un bacio, un abbraccio a chi mi ama e vive solo per Me? Oh, come è vero che la vista umana è corta e fa grandi le cose piccole e piccole le grandi, per la sola ragione che non sono comuni a tutti.***

Oltre a ciò, tutto ciò che è passato tra Me e te, le tante intimità, i tanti eccessi del mio amore, le mie ripetute venute, lo richiedeva il decoro della mia Divina Volontà che dovevo far conoscere per mezzo tuo. Se Io non [*fossi*] ***venuto spesso, come avrei potuto dirti tante cose della mia Divina Volontà? Se non*** [*avessi*] ***fatto nel tuo cuore la mia sede, come mio vivo tempio, non sarebbero state così continue le mie lezioni. Perciò dovrebbero***

---

[16] - Luisa dice due volte *"incapperebbero"*, ma "incappare" significa *imbattersi in qualche pericolo.*
[17] - Luisa dice *"stiamoci"*.
[18] - Luisa dice: *"il compiere a chi un mio disegno, a chi un altro…"*
[19] - Luisa dice: *"E poi, qualè più…"*

comprendere che tutto ciò che ho fatto all'anima tua doveva servire alla mia Divina Volontà, la quale tutto merita, e il sentire le mie tante condiscendenze amorose doveva servire a far comprendere quanto amo [74] *la creatura e quanto posso amarla, per elevare la creatura al mio puro amore e alla piena confidenza che deve avere verso chi tanto l'ama, perché se non c'è piena confidenza tra Me e le creature non si possono elevare a vivere nella mia Divina Volontà.*

La mancanza di fiducia [20] *mette sempre ostacolo all'unione tra Creatore e creatura e le tarpa il volo verso chi tanto l'ama, la fa vivere rasente la terra e, ad onta che non cade, le fa sentire al vivo le sue passioni. Molto più che la mancanza di fiducia* [21] *è stato l'atto debole nel corso dei secoli e a volte anche le anime buone sono state arretrate nel cammino delle virtù a causa della mancanza di fiducia* [21]*, ed Io, per togliere questo sopore che produce lo spettro della mancanza di fiducia* [21]*, ho voluto mostrarmi con te tutto amore e alla familiare, più che Padre e figlia, per richiamare non solo te, ma tutti gli altri a vivere da figli, come cullati nelle mie braccia,* [75] *ed Io ho gustato e anche tu come è bello avere la creatura tutt'amore e tutta fiducia con Me: Io posso dare ciò che voglio ed essa non ha nessun timore di ricevere ciò che vuole. Onde, messa in ordine la vera confidenza tra Me e la creatura, viene tolto il maggiore ostacolo a far regnare la mia Divina Volontà nelle loro anime.*

Perciò, figlia mia, Io so dove tendono le mie mire, a che deve servire ciò che faccio di grande e di bello quando eleggo una creatura; loro che ne sanno? E quindi hanno sempre da dire qualche cosa sul mio operato. E se non fu risparmiata la mia breve vita quaggiù, quando la mia SS. Umanità stava in mezzo a loro ed Io ero tutt'amore per loro –eppure, se mi avvicinavo troppo ai peccatori, avevano da dire che non era decoroso per Me trattare con essi, ed Io li facevo dire e, senza dare peso al loro dire, facevo i fatti, mi avvicinavo di più ai peccatori [e] *li amavo di più per attirarli* [76] *ad amarmi; avevano da dire se facevo i miracoli, perché mi credevano figlio di San Giuseppe; avevano da dire che non poteva uscire da un fabbro il Messia promesso e andavano suscitando dubbi sulla mia Divina Persona, tanto da formare nubi intorno al Sole della mia Umanità, ed Io suscitavo i venticelli per sbarazzarmi dalle nubi e ricomparivo più sfolgorante di luce in mezzo a loro, per compiere lo scopo della mia venuta sulla terra, qual era la Redenzione– perciò non ti meravigliare che sul modo come mi sono comportato con te hanno trovato da dire, e, sebbene hanno formato le nubi intorno all'operato che ho tenuto con te, Io susciterò i miei venticelli per sbarazzarmi di queste nubi, e se amano la verità conosceranno che il modo come mi sono comportato con te, ad onta che Io non l'ho usato con altre anime, per il nostro amore era necessario, perché doveva* [77] *servire alla nostra stessa Volontà per farla conoscere e farla regnare."*

---

[20] - Luisa dice *"sconfidenza"*.

Poi ha soggiunto con un accento più tenero: ***"Figlia mia, poveretti, non sono abituati a camminare nei campi della luce della mia Divina Volontà, quindi non è meraviglia che la loro intelligenza sia rimasta come abbagliata, ma se si abituano a guardare la luce vedranno chiaro che solo il mio amore poteva giungere a tanto; e siccome amo tanto che si conosca la mia Divina Volontà per farla regnare, ho voluto essere esuberante nell'eccesso del mio amore che contenevo nel mio Cuore. Anzi, tutto ciò che ho fatto con te, si può chiamare preludio di quello che farò a quelli che si faranno dominare dal mio «Fiat»! Però ti dico che tutti quelli che ebbero da dire sulla mia Umanità stando in terra e non si arresero a credere alla santità delle mie opere, rimasero digiuni del bene che Io venni a porgere a tutti e restarono*** [78] ***fuori delle opere mie. Così sarà di quelli che, oltre al dire del come, del modo di quello che ho detto, non si arrenderanno: anche loro resteranno digiuni e fuori del bene che con tanto amore volevo porgere a tutti."***

15 Fiat!!! 18 Giugno 1930

Ogni cosa creata ci parla col suo proprio linguaggio perché facciamo la Divina Volontà. L'uomo fu creato in Essa, per vivere di tutto ciò che è di Dio; peccando non può uscire da Essa, ma non vive di Essa.

Come tutte le cose create chiamano la creatura a compiere la Divina Volontà.
Dio nel creare l'uomo lo metteva dentro dei suoi recinti divini.

Il mio abbandono nel "Fiat" continua e mentre la mia povera mente seguiva la Creazione per tenere compagnia agli atti che la Divina Volontà fa in essa, il mio dolce Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, ogni cosa creata chiama la creatura a fare la Divina Volontà. Sono [cose] ***senza voce e parlano, ma parlano a seconda*** [del]***l'atto che il Volere Divino svolge in loro, perché ogni cosa*** [79] ***creata svolge un atto distinto di Volontà Divina e con quell'atto chiama la creatura a compiere la sua Divina Volontà. Ogni cosa creata per questo fine ha avuto da Dio un diletto speciale, per allettare la creatura con modo misterioso a fare la sua Divina Volontà. Ecco perché l'ordine, l'armonia di tutta la Creazione intorno alla creatura, in modo che il sole con la sua luce e sprigionando il suo calore la chiama a compiere la Volontà del suo Creatore, ed il mio «Fiat» Divino, nascosto sotto i veli della luce,*** [la] ***chiama con insistenza, senza mai ritirarsi, a ricevere la sua vita per poterla svolgere come la svolge nel sole, e quasi per assalirla e farsi ascoltare investe la creatura da tutti i lati, a destra, a sinistra, sul capo,*** [e] ***si stende*** [per]***fino sotto i piedi, per dirle col suo muto linguaggio di luce: «Guardami, ascoltami, come sono bello, quanto bene faccio alla terra, perché una Volontà Divina regna e domina la mia luce; e tu, perché non mi*** [80] ***ascolti per ricevere col mio tocco di luce la vita del Volere Divino e farlo regnare in te?» Il cielo ti parla col mite scintillio delle stelle, il vento col suo impero, il mare col suo mormorio e con le sue onde tumultuanti, l'aria ti parla nella respirazione, nel palpito, il fiorellino***

col suo profumo, insomma tutte le cose create fanno a gara a chiamarti a [*che*] ***riceva la mia Volontà per farla regnare, in modo che Cielo e terra non siano altro che un atto di Volontà Divina. Oh, se le creature ascoltassero le tante voci della Creazione che, sebbene mute, sono reali e sempre in mezzo a loro, si arrenderebbero per farla regnare, come regna col suo pieno trionfo in tutte le cose da Noi create!"***

Onde seguivo il mio giro nella Creazione e giunta nell'Eden seguivo ciò che Dio fece nella creazione dell'uomo, ed il mio amato Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, come tu giungi a questo punto della*** [81] ***creazione dell'uomo, ci sentiamo feriti e abbiamo presente la scena commovente*** [*di*] ***come fu da Noi creato. Il nostro amore si gonfia, straripa, corre per rintracciare l'uomo come fu da Noi creato. Il nostro amore delira e nel suo delirio vuole abbracciarlo, stringerlo al nostro seno, bello e santo come uscì dalle nostre mani creatrici, e non trovandolo il nostro amore si cambia in delirio d'amore dolente e sospira colui che tanto ama.***

Ora, tu devi sapere che fu tanto il nostro amore nel creare l'uomo, che appena creato fu messo da Noi nei nostri recinti divini e gli demmo, come piccolo atomo, la volontà umana immersa nell'immensità della Divina Volontà, per cui era connaturale per lui che, essendo piccolo atomo, dovesse vivere di Volontà Divina. La nostra Divinità gli diceva: «Ti diamo la nostra Divina Volontà a tua disposizione, affinché il piccolo atomo della tua [82] ***senta il bisogno di vivere della sua immensità, di crescere con la sua santità, di abbellirsi con la sua bellezza, di servirsi della sua luce». Vedendosi piccolo, si sentiva felice di vivere nei recinti del nostro «FIAT», per vivere delle nostre qualità divine, e Noi ci dilettavamo nel vedere questo piccolo atomo dell'umana volontà vivere nei nostri interminabili recinti, a cura nostra. Sotto il nostro sguardo cresceva bello e grazioso, di una bellezza rara da rapirci e trovare in lui le nostre delizie.***

Ma fu breve la sua felicità e le nostre gioie per aver creato l'uomo; quest'atomo dell'umano volere non volle vivere di Volontà Divina, ma di se stesso. Si può dire che represse la nostra per vivere della sua, [*ma*] ***per quanto volesse uscire dalla nostra Volontà, non trovava neppure un piccolo spazio dove andarsene, perché non c'è punto dove Essa non si*** [83] ***trovi. Perciò, per quanto non vollesse vivere del nostro, non aveva dove andare, quindi stava nel nostro «FIAT» Divino viveva come se non ci fosse e volontariamente viveva delle sue miserie e delle tenebre che si formava lui stesso. Ecco perché il nostro sospiro continuo,*** [*affin*]***ché non tenga più represso il nostro Volere, ma piuttosto reprima l'atomo del suo volere per vivere felice e santo e poter trovare in lui le nostre delizie".***

Continuano a fare da sfondo le insinuazioni e i giudizi malvagi contro Luisa e i suoi scritti. Ogni cosa creata ha continuamente l'atto rinnovato della D. Volontà, e lo stesso fa l'anima che vive in Essa. Così sono gli atti di Gesù e di Maria: si danno a tutti continuamente.

Tutte le cose create posseggono la virtù ripetitrice del Fiat Divino

Mi sentivo schiacciare sotto il peso di oppressioni tremende che circondano la mia povera esistenza. Oh, come [84] sospiravo la patria celeste! Avrei voluto sparire dalla terra senza più sentire né vedere nessuno. Amo, sospiro di slanciarmi nelle braccia di Gesù per dirgli: *"Amor mio, tienimi stretta fra le tue braccia, non mi lasciare più, perché solo nelle tue braccia mi sento sicura, non ho paura di nulla. Gesù, pietà di me, Tu che sai ciò che passa nell'anima mia, non mi abbandonare";* e cercavo quanto più potevo di abbandonarmi nel "FIAT" Supremo.

Ed il mio dolce Gesù, avendo compassione di me, facendosi vedere, tutto tenerezza mi ha detto: ***"Povera figlia mia, coraggio, sappi che non sei sola a soffrire, ma hai il tuo Gesù che soffre insieme con te, anzi più di te, perché sono cose che riguardano più Me che te ed Io le sento così al vivo che mi sento straziare il mio Cuore trafitto. Ma quello che ci deve [85] consolare*** [è] ***che sono cose del foro esterno, tra Me e te nulla è cambiato; le cose come erano sono, i giudizi umani non hanno nessun potere nelle nostre intimità e comunicazioni; perciò non ci possono nuocere.***

Quindi il tuo volo nella mia Divina Volontà non voglio che sia mai interrotto. Essa ha la virtù ripetitrice, e tutte le cose da Noi create, che fanno continuo soggiorno nel nostro Volere, posseggono la virtù di ripetere l'atto continuo ricevuto da Dio nella creazione e di dare alle creature ogni giorno il loro atto continuo. Il sole ogni giorno dà la sua luce, l'aria si fa respirare continuamente, l'acqua ripete ogni giorno il darsi all'uomo per dissetarlo, lavarlo e rinfrescarlo, e così tutte le altre cose create ripetono la virtù ripetitrice del mio «FIAT» Divino; e se qualcuna di queste cose create potesse uscire da Esso, perderebbe all'istante [86] la virtù di ripetere il suo atto continuo, che mentre è antico è sempre nuovo a pro delle creature. Questo è il segno più certo che le cose create stanno nella mia Divina Volontà. E questo è il segno che l'anima vive in Essa e si fa dominare, se i suoi atti, sebbene antichi, hanno virtù come se fossero sempre nuovi e continui. Nella mia Divina Volontà non ci sono fermate; l'anima sente la facilità e la virtù del suo atto continuo. Si ferma forse il sole nel suo corso di dare sempre luce? Certo che no. Tale è l'anima che vive nella mia Divina Volontà: sente in sé tutta la pienezza e convertita come in natura la virtù vivificatrice dei beni divini e dell'atto continuo del «FIAT» Divino.

Ora, come le cose create ripetono il loro atto continuo, così gli atti miei e quelli della mia Mamma Celeste, perché [essendo] ***fatti nella Divina Volontà e animati da Essa posseggono la [87] virtù ripetitrice e, più che sole, dardeggiano le creature e piovono sul loro capo tutti i beni di tutti i nostri atti, che sebbene antichi sono sempre nuovi a pro della misera umanità, perché***

posseggono l'atto continuo. Ma ad onta che piovono sul loro capo senza mai cessare, non vengono presi dalle creature, e allora ricevono il frutto dei nostri atti continui quando li riconoscono, li implorano e li vogliono ricevere, altrimenti nulla ricevono. Succede come al sole: se la creatura non esce fuori per godere e ricevere il bene della sua luce continua, non riceve tutto il bene della sua luce; lo riceve solo quelle volte che si prende il pensiero di uscire, e se un'altra non apre le porte, ad onta che il sole investe la terra col suo atto continuo di luce, resterà al buio. Perciò, figlia mia, se vuoi prendere tutti i beni del tuo Gesù e della Sovrana del [88] ***Cielo, nel nostro «FIAT» li ritroverai tutti in atto; implorali su di te, riconoscili e ti sentirai sotto la pioggia dei nostri atti continui."***

17 Fiat!!! 9 Luglio 1930

L'amore della volontà umana che entra e vive continuamente nella Divina, diventa Amore divino. Continua l'angoscia e il dolore di Luisa per i giudizi negativi di "persone autorevoli" sui modi e le intimità di Gesù con lei. Fariseismo e cecità di tali giudizi umani.
È la volontà umana, che vorrebbe soffocare il Regno della Volontà Divina,
ma non possono morire le sue verità manifestate.

Valore della volontà umana quando entra nella Divina.
Timori per causa di giudizi autorevoli. Risposte di Gesù e suoi insegnamenti

La mia piccola intelligenza sente l'estremo bisogno del Volere Divino, perché è lui solo il mio appoggio, la mia forza, la mia vita. *O Volontà Divina, deh, non mi abbandonare, e se io ingrata non ho saputo seguire il tuo volo, la tua luce, deh, perdonami e, rafforzando la mia debolezza, assorbi in te il piccolo atomo della mia esistenza ed* [io] *viva sperduta in te, per vivere solo e sempre della tua Volontà Suprema.* [89] Ma mentre la mia mente si perdeva nel "FIAT" Divino, il mio dolce Gesù, facendo la sua visitina all'anima mia, mi ha detto:

"Figlia mia, coraggio, sono Io con te, che temi? Se sapessi la bellezza, il valore che acquista la volontà umana quando entra e fa continuo soggiorno nel «FIAT» Divino, non perderesti un istante di vivere in Esso. Tu devi sapere che, come la volontà umana entra nella Divina, la nostra luce la investe e l'abbellisce di una rara beltà. L'anima resta così immedesimata, che non si sente estranea col suo Creatore, anzi sente che essa è tutta dell'Ente Supremo e l'Essere Divino è tutto suo, e con libertà di figlia, senza timore e con fiducia rapitrice si eleva nell'unità della Volontà del suo Creatore; in questa unità l'atomo della volontà umana emette il suo «ti amo», e mentre forma [90] ***il suo atto d'amore, tutto l'amore divino corre, circonda, abbraccia, si trasmuta nel «ti amo» della creatura e lo fa tanto grande quanto è grande il nostro amore, e Noi sentiamo nel piccolo «ti amo» della creatura le fibre, la vita del nostro amore, diamo il valore del nostro amore e sentiamo nel piccolo «ti amo» la felicità del nostro amore. Questo piccolo «ti amo» non esce più dall'unità del nostro Volere e, mentre resta, si spande tanto nell'orbita del «FIAT», che non fa altro che seguire dappertutto la Divina Volontà. E così di tutti gli altri atti che si possono fare nella nostra Volontà. Tu devi pensare***

che una Volontà creatrice entra nell'atto della creatura e perciò deve fare atti degni, come sa fare e convengono ad una Divina Volontà."

Onde mi sentivo oppressa più che mai. La mia povera mente era funestata da [91] pensieri che mi schiacciavano e mi toglievano il bel sereno del giorno della pace da me sempre goduto, a cui Gesù stesso tanto [ci] teneva, geloso della mia pace, e non permetteva che nessuna cosa mi turbasse. Ed ora sento che scrosci di tempesta vogliono far piovere sul mio capo, perché persone autorevoli, avendo letto qualche volume dei miei scritti, hanno trovato difficoltà nelle intimità che Gesù aveva usato con me, il versare le sue amarezze nell'indegna anima mia e tante altre cose, perché [per loro] non era della dignità divina agire in questo modo con la creatura. E siccome io stavo nella mia semplicità –avendomi rassicurato i miei confessori passati e anche persone sante ed autorevoli, alle quali io, trepidante, domandavo, se fosse Gesù, oppure no, che così agiva con me, e loro mi assicuravano che era Gesù, dicendomi che è suo solito scherzare sulla faccia della terra [92] con le sue creature–, io credevo alle loro assicurazioni e, dandomi in balìa di Gesù, gli facevo fare ciò che voleva di me; e ancorché mi sottoponesse a pene atroci e anche alla stessa morte, io mi sentivo felice, come tante volte accadeva. Purché [sia] contento Gesù, mi basta.

Molto più che ciò che ha fatto con me il mio dolce Gesù, sia che versasse, sia che mi portasse insieme con Lui, o qualunque altra cosa mi facesse, io non ricordo mai di aver sentito in me ombra di peccato, tendenze non buone e sante; anzi il suo tocco era puro e santo e mi sentivo più pura. Il suo versare dalla sua bocca nella mia –che come una fontanina usciva dalla bocca di Gesù e si riversava nella mia– e le pene che io sentivo, [mi facevano] toccare con mano quanto soffre Gesù, quanto è brutto il peccato, e avrei messo mille volte la vita anziché offenderlo; e mi sentivo convertire tutto il mio piccolo essere in [93] riparazioni per poter difendere il mio dolce Gesù. Quindi [a] pensare che era stato interpretato così male un atto sì santo di Gesù, mi sentivo così male, che non ho parole per esprimermi. Onde il benedetto Gesù, avendo compassione di me, si è fatto vedere e, tutto afflitto e tenerezza, mi ha detto:

"Figlia mia, non temere, il mio modo di agire è sempre puro e santo, qualunque esso sia, ancorché sembrasse strano alle creature, perché tutta la santità non sta nell'atto esterno del modo di agire, ma sta nella fonte della santità interna donde esce e dai frutti che produce il mio modo di agire. Se i frutti sono santi, perché voler giudicare il mio modo? Così mi piaceva e perciò lo facevo. Dai frutti si conosce l'albero, se è buono, mediocre o cattivo, e mi dispiace sommamente che invece di giudicare i frutti, hanno giudicato la corteccia dell'albero e forse neppure la sostanza e la vita dello stesso albero. [94] ***Poveretti, che cosa possono comprendere col guardare la corteccia dei miei modi, senza scendere ai frutti che ha prodotto? Rimarranno più all'oscuro e potranno incorrere nella disgrazia dei farisei, che guardando in Me la corteccia delle mie opere e parole e non la sostanza dei frutti della mia vita, rimasero ciechi e finirono col darmi la morte.***

E poi, così si dà un giudizio senza implorare l'aiuto dell'Autore e datore dei lumi e [senza] *interpellare colei che con tanta facilità essi giudicano. E poi, quali mali Io facevo e qual era quello che tu ricevevi, che Io versavo dalla mia bocca nella tua, la fontanina che usciva dalla fonte delle amarezze che mi danno le creature? Non versavo in te il peccato, ma parte degli effetti, e perciò sentivi l'intensità delle amarezze, la nausea, quanto è brutta la colpa, e tu, nel sentire questi effetti, aborrivi il peccato e comprendevi quanto soffre il tuo Gesù, trasmutando il tuo* [95] *essere e anche ogni goccia del tuo sangue in riparazione al tuo Gesù. Ah, tu non avresti amato tanto il soffrire per ripararmi se non avessi sentito in te gli effetti della colpa e quanto soffre il tuo Gesù nell'essere offeso.*

Ma possono dire perché lo facevo dalla bocca? Potevo farlo diversamente; così mi piaceva. Io ho voluto fare con te come un padre fa con la sua figlia piccola; perché piccina si fa fare ciò che vuole suo Padre: si versa nella sua piccina, con modi [co]*sì affettuosi e amorevoli, come se trovasse in lei la sua propria vita, perché sa che nulla rifiuterebbe a suo padre, ancorché occorresse il sacrificio della propria vita.*

Ah, figlia mia, il mio delitto è sempre l'amore ed è anche il delitto di chi mi ama. Non trovando altra materia di che giudicare, giudicano il mio troppo amore e quello dei miei figli, che forse hanno messo la vita per loro stessi. E poi, adesso possono [96] *giudicare come vogliono, ma quale non sarà la loro confusione quando verranno innanzi a Me e conosceranno con chiarezza che sono stato proprio Io Colui che ha agito in quel modo, da loro condannato, e che il loro giudizio mi ha impedito una grande mia gloria e un gran bene in mezzo alle creature, qual* [è] *di conoscere con più chiarezza che significa fare la mia Divina Volontà e farla regnare? Non c'è delitto più grave di quello di impedire il bene.*

Perciò, figlia mia, ti raccomando, non volerti turbare, né spostare nulla di tutto ciò che passa tra Me e te. Rendimi sicuro che il mio operato abbia il suo compimento in te, non volermi dare nessun dolore da parte tua. Io volevo diffondere il bene fuori di te, ma la volontà umana si attraversa [21] *ai miei disegni. Perciò prega che sia vinta l'umana volontà e non resti soffocato il regno della mia Divina Volontà in mezzo alle creature.* [97] *Però ti dico che le mie conoscenze sulla mia Divina Volontà non resteranno sepolte; esse sono parte della mia Vita Divina e come vita non sono soggette a morire,* [tutt']*al più possono restare nascoste, ma morire mai, perché è decreto della Divinità che il regno della mia Divina Volontà sia conosciuto, e quando Noi decretiamo non vi è potenza umana che ci possa resistere;* [tutt']*al più sarà questione* [22] *di tempo. E ad onta delle opposizioni e* [dei] *giudizi contrari di queste persone autorevoli, Io mi farò strada, e se questi coi loro giudizi vorranno seppellire un tanto bene e tante vite divine delle*

[21] - Cioè, *si oppone*.
[22] - Luisa dice *"effetto"*.

mie verità, Io li metterò da parte e mi farò strada disponendo altre persone più umili e semplici e più facili a credere ai miei modi mirabili e molteplici che Io uso con le anime, e con la loro semplicità, invece di trovare cavilli e [98] ***difficoltà, riconosceranno come dono del Cielo ciò che Io ho manifestato sulla mia Divina Volontà. Queste mi serviranno mirabilmente a propagare nel mondo le conoscenze del mio «Fiat». Non successe lo stesso nella mia venuta sulla terra? I sapienti, i dotti, le persone di dignità non vollero ascoltarmi, anzi avevano vergogna di avvicinarmi; la loro dottrina faceva loro credere che Io non potessi essere il Messia promesso, in modo che giunsero*** [*per*]***fino ad odiarmi, ed Io li misi da parte e scelsi umili, semplici e poveri pescatori, i quali mi credettero, e mi servii mirabilmente*** [*di essi*] ***per formare la mia Chiesa e propagare il gran bene della Redenzione. Così farò della mia Divina Volontà. Perciò, figlia mia, non ti abbattere nel sentire tante difficoltà che fanno, non spostiamo nulla di ciò che passa tra Me e te e continua***[23] ***a fare ciò che ti ho insegnato a fare nella mia*** [99] ***Divina Volontà. Io nulla tralasciai di fare, di ciò che dovetti fare per la Redenzione, ad onta che non tutti mi credettero; tutto il male restò per loro; a Me conveniva fare il mio corso che avevo stabilito di fare per amore delle creature. Così farai tu; continua***[24] ***il tuo abbandono nella mia Divina Volontà e i tuoi atti in Essa, ed Io non ti lascerò, sarò sempre insieme con te."***

18 Fiat!!! 16 Luglio 1930

La Divina Volontà dà continuamente l'atto di vita a tutto l'universo e ad ogni atto di creatura, e il Divino Amore alimenta quest'atto di vita. La ripetizione incessante degli atti forma la vita.

La D. Volontà [è] vita; l'amore [è] alimento. Come un solo atto non forma vita né atto completo. Necessità della ripetizione degli atti per formare la vita della D. Volontà.

Il mio abbandono nel "FIAT" Divino continua. Ah, sì, io lo sento che come aria si fa respirare dalla povera anima mia, sento la sua luce purissima che tiene represse le tenebre [100] della notte della mia volontà umana, che fa per sorgere, per mettersi in campo d'azione, ma la luce della Divina Volontà, dolcemente imperante sulla mia, non solo reprime le tenebre per non darle vita, ma potentemente mi chiama e mi attira a seguire gli atti suoi. Onde seguendo i suoi atti divini, toccavo con mano quanto ci ama, perché in ogni suo atto uscivano mari d'amore per le creature. Ed il mio sempre amabile Gesù, facendo vedere il suo Cuore investito da fiamme ardenti per amore delle creature, mi ha detto:

"Figlia mia, il mio amore verso le creature è tanto che non cesso un istante solo di amarle. Se un solo istante cessassi di amarle, tutta la macchina dell'universo e le creature tutte si risolverebbero nel nulla, perché l'esistenza di tutte le cose ebbe il primo atto di vita dal mio amore pieno, intero, completo, interminabile ed incessante, e per fare che il mio [101] ***amore avesse tutta la sua pienezza, feci uscire da Me, come atto di vita di tutto l'universo e di ciascun atto di creatura, la mia Volontà Divina. Sicché***

[23] - Luisa dice "*segui*".

la mia Volontà è vita di tutto, il mio Amore[24] è alimento continuo di tutta la Creazione. La vita senza l'alimento non può vivere, l'alimento se non trova la vita non sa a chi darsi, né chi nutrire. Perciò tutta la sostanza di tutta la Creazione è la mia Volontà come vita ed il mio Amore come alimento, tutte le altre cose sono superficiali e come ornamento. Quindi cieli e terra sono pieni del mio Amore e della mia Volontà; non vi è punto dove, come vento impetuoso, non si riversino verso le creature, e questo sempre, sempre, senza mai cessare. Stanno sempre in atto per versarsi sulle creature, tanto che, se la creatura pensa, la mia Divina Volontà si fa vita della sua intelligenza e il mio Amore, alimentandola, la svolge; **[102]** ***se guarda si fa vita del suo occhio e il mio Amore alimenta la luce del vedere; se parla, se palpita, se opera, se cammina, la mia Volontà si fa vita della voce, il mio Amore alimento della parola; la mia Divina Volontà si fa vita del cuore, il mio Amore alimento del palpito; insomma, non c'è cosa che la creatura fa*** [*in*] ***cui la mia Volontà non corra come vita e il mio Amore come alimento. Ma quale non è il nostro dolore nel vedere che la creatura non riconosce chi forma la sua vita e chi alimenta tutti i suoi atti?"***

Dopo ciò continuavo i miei atti nel Volere Divino e nella mia mente pensavo tra me: *"quale gloria do al mio Dio e qual bene mi viene nel ripetere sempre gli stessi atti?"*

Ed il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, un solo atto non forma vita, né opere complete nelle creature. La stessa Divinità nella Creazione volle*** **[103]** ***ripetere[25] per ben sei volte, per formare tutta la macchina dell'universo. Potevamo fare con un solo «FIAT» tutte le cose create, ma no, ci piacque ripeterlo per prendere piacere nel vedere uscire da Noi, con la nostra forza creatrice, ora il cielo azzurro, ora il sole, e così tutte le altre cose da Noi create, e l'ultimo «FIAT» fu ripetuto sull'uomo, come compimento di tutta l'opera della Creazione. E sebbene il nostro «FIAT» non aggiunse altri «FIAT» per creare altre cose, tuttavia è sempre ripetitore, per mantenere e conservare come nel suo fiato tutte le cose in atto, come se proprio allora[26] le avesse creato.***

Ed oh, come è necessaria la ripetizione! Col ripetere cresce l'amore, si raddoppia il godimento, si apprezza di più ciò che si ripete e si sente la vita dell'atto che si ripete. Ora, col continuare i tuoi atti nella mia Divina Volontà, vieni a formare la vita della mia Divina Volontà in te; col ripeterli **[104]** ***la*** [*fai*] ***crescere e l'alimenti. Credi tu che con averli ripetuto qualche volta avresti potuto formare la sua vita in te? No, figlia mia,*** [*tutt'*]***al più avresti potuto sentire la sua aria balsamica, la sua forza, la sua luce, ma non avresti potuto formare la sua vita; ci vogliono gli atti che non cessano***

[24] - In questo paragrafo la parola *"amore"* viene trascritta con maiuscola (Luisa la scrive con minuscola), a causa del binomio che forma con la parola *"Volontà"* (che Luisa scrive con maiuscola).
[25] - Luisa dice: *"volle fare il ripetitore"*.
[26] - Luisa dice: *"come se la, la, le avesse create"*.

mai per poter dire: «possego la vita del FIAT». Non succede forse lo stesso alla vita naturale? Non si dà una sola volta il cibo, l'acqua, e** [poi] **si mette da parte, senza darle più nulla, ma ogni giorno, se si vuole conservare la vita, è necessario alimentarla, altrimenti da sola** [27] **si spegne. Perciò continua i tuoi atti nel mio «FIAT» se non vuoi che la sua vita si spenga e non abbia il suo compimento in te."

19 [105] Fiat!!! 24 Luglio 1930

La D. Volontà è in atto incessante e operante in Dio e nella piccolezza della creatura che vive in Essa. Dio è rapito dal prodigio di veder straripare l'infinito dalla creatura limitata.

Come la D. Volontà è in continua attitudine nel nostro Essere Divino.
Prodigio di quando opera nella creatura; gradimento di Dio.

Il mio povero cuore si trova tra due potenze insormontabili: il "FIAT" Divino e il dolore della privazione del mio dolce Gesù, ambedue potenti sul mio povero cuore, che mentre sente tutta l'amarezza di essere priva di Colui che formava tutta la felicità della mia povera esistenza, ora, mancandomi, si è convertita in intensa amarezza, e il Volere Divino, soggiogandomi, mi assorbe nella sua Divina Volontà per trasmutarla in Essa. Ora, mentre mi trovavo sotto oppressioni tremende, il mio dolce Gesù, facendomi una sorpresa, mi ha detto:

"Figlia mia, coraggio, non temere, sono qui con te ed il segno** [è] **che senti in te la vita del mio «FIAT». [106] ***Io sono inseparabile da esso.***

Ora, tu devi sapere che la nostra Volontà è in continuo atto** [28] **nel nostro Essere Divino, il suo moto non cessa mai, le sue opere sono sempre in atto, quindi è sempre operante. Ma le sorprese meravigliose che succedono quando la creatura entra nella nostra Volontà sono incantevoli e prodigiose. Come essa entra, il nostro Volere si chiude nella creatura e mentre si chiude, fino a riempirla tutta, non potendo lei abbracciarlo tutto, né chiuderlo tutto dentro di sé, straripa fuori di sé, in modo da riempire cielo e terra, in modo che si vede che la piccolezza della creatura racchiude una Volontà Divina, la quale mantiene in essa il suo moto incessante e le sue opere operanti. Non c'è cosa più santa, più grande, più bella, più prodigiosa che l'operare del mio Volere nella piccolezza della creatura. Mentre opera, siccome essa non può chiuderla né abbracciarla tutta, perché finita, [107] ***non ha quindi capacità di chiudere l'immenso e l'infinito, ma prende quanto più può contenere, fino a straripare fuori e, mentre straripa, si vede la creatura sotto una pioggia di luce e di varie e rare bellezze, dentro e fuori, e il nostro Essere Divino ne prende tanto diletto che ci sentiamo rapire, perché vediamo la piccolezza umana, in virtù del nostro «FIAT» che la riempie, trasmutata nella bellezza delle nostre qualità divine, le quali hanno tale forza da rapirci e farci godere nella creatura le nostre pure gioie e le nostre felicità indicibili.***

[27] - Luisa dice: *"da per se stessa"*.
[28] - Luisa dice *"attitudine"*, per indicare *attività* o, come in questo caso, *atto.*

Ora, tu devi sapere che ogni qual volta la creatura chiama il mio Volere come vita operante in lei e si tuffa per rimanervi sommersa, è tanto il nostro gradimento che tutto l'Essere nostro concorre e vi mettiamo tale valore per quanto valore contiene il nostro Essere Divino; molto più che il nostro «FIAT» Divino ha il suo primo atto di vita* [108] *nell'atto della creatura. Lei non è stata che concorrente, quindi come atto nostro mettiamo tutto il peso della nostra vita divina. Vedi dunque che significa fare un atto nella nostra Volontà, che significa moltiplicarli e la grande perdita di chi non opera in Essa."

20 Fiat!!! 2 Agosto 1930

Tutte le cose, soprannaturali e naturali, sono velate quaggiù, anche il Verbo Incarnato e il suo Vangelo; solo in Cielo non ci sono veli. Questi veli si rompono con la fede, l'umiltà e il desiderio di conoscere le verità; senza questo lavoro non si conoscono, né si amano, né si possiedono.

Come tutte le cose create sono velate, solo in Cielo tutto è svelato.
Condizioni e lavoro necessari per conoscere le verità.

Stavo pensando alle tante verità che il benedetto Gesù mi aveva detto sulla Divina Volontà e che solo per ubbidire avevo scritto sulla carta, e che alcuni, leggendole, non solo non restano presi da queste verità, ma mi sembra che le tengano come verità da non tenere [in] conto [29]. Io mi [109] sentivo in pena per ciò, che mentre a me sembrano tanti soli, uno più bello dell'altro, capaci di poter illuminare tutto il mondo, al contrario per alcuni pare che non abbiano virtù neppure di riscaldarlo e dargli un tantino di luce.

Onde mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù, tutto bontà, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutte le cose quaggiù, tanto nell'ordine soprannaturale quanto nell'ordine naturale, sono tutte velate. Solo nel Cielo sono svelate, perché nella Patria Celeste non esistono veli, ma si vedono le cose come sono in se stesse; sicché lassù non deve lavorare l'intelletto per comprenderle, perché da se stesse si mostrano quali sono, e se lavoro c'è da fare nel beato soggiorno, se pure si può chiamare lavoro, è quello di godere e felicitarsi nelle cose che svelatamente*** *[si]* ***vedono. Invece quaggiù non è così; siccome la natura umana è spirito e corpo, quindi*** [110] ***il velo del corpo impedisce all'anima di vedere le mie verità;*** *[infatti]* ***i sacramenti e tutte le altre cose sono velati. Io stesso, Verbo del Padre, avevo il velo della mia Umanità. Tutte le mie parole, il mio Vangelo,*** [*sono*] ***sotto forma di esempi e di similitudini, e mi comprendeva chi si avvicinava ad ascoltarmi con la fede nel cuore, con***

---

[29] - *"Io Mi comunico sia agli umili che ai semplici, perché subito danno credenza alle mie grazie e le tengono in gran conto, sebbene siano ignoranti e poveri. Ma con questi altri che tu vedi Io sono molto restio, perché il primo passo che avvicina l'anima a Me è la credenza. Onde avviene di questi tali che con tutta la loro scienza e dottrina, e anche santità, non provano mai un raggio di luce celeste, cioè camminano per la via naturale e mai giungono a toccare neppure un tantino ciò che è soprannaturale"* (Vol. 2°, 19.05.1899) *"Se leggeranno queste verità e sono indisposti, non capiranno un'acca, resteranno confusi e abbagliati dalla luce delle mie verità;* [ma] *per i disposti sarà luce che li rischiarerà e acqua che li disseterà, e non vorranno distaccarsi giammai da questi canali per il gran bene che sentiranno e per la nuova vita che scorrerà in loro"* (Vol. 13°, 23.10.1921).

umiltà e con voler conoscere le verità che Io manifestavo loro, per metterle in pratica. Col fare ciò rompevano il velo che le mie verità nascondevano e trovavano il bene che c'era in esse. Con la fede, con l'umiltà e col voler conoscere le mie verità facevano un lavoro, e con questo lavoro rompevano il velo e trovavano le mie verità, quali sono in se stesse, e quindi restavano legati a Me col bene che contenevano le mie verità. Altri che non facevano questo lavoro, toccavano il velo delle mie verità, non il frutto che c'era dentro, perciò [111] *restavano digiuni, non capivano nulla e, voltandomi le spalle, si partivano da Me.*

Così sono le verità che Io con tanto amore ti ho manifestato sulla mia Divina Volontà. Per fare che risplendano come soli svelati, quali sono, devono fare il loro lavoro, la via per toccarle, che è la fede; devono desiderare di volerle conoscere, pregare ed umiliare il loro intelletto per aprirlo, per fare entrare in loro il bene e la vita delle mie verità. Se ciò faranno, romperanno il velo e le troveranno più che fulgido sole, altrimenti resteranno ciechi ed Io ripeterò loro il detto del Vangelo: «*Avete occhi e non vedete, orecchie e non ascoltate, lingua e siete muti*».

Vedi, anche nell'ordine naturale tutte le cose son velate. La frutta ha il velo della corteccia: chi gusta il bene di mangiarla? Chi fa il lavoro di avvicinarsi all'albero, di coglierla, di togliere la corteccia che nasconde il frutto; costui gusta e fa [112] *suo cibo il frutto desiderato. I campi sono velati di paglia: chi prende il bene che quella paglia nasconde? Chi sveste quella paglia ha il bene di prendere il grano per formare il pane per farne il suo cibo quotidiano. Insomma, tutte le cose hanno quaggiù il velo che le copre, per dare all'uomo il lavoro e la volontà* [e] *l'amore di possederle e gustarle.*

Ora, le mie verità superano di gran lunga le cose naturali e si presentano alla creatura come nobili regine velate, in atto di darsi a loro, ma vogliono il loro lavoro, vogliono che avvicinino ad esse i passi della loro volontà per conoscerle, possederle ed amarle, condizioni necessarie per rompere il velo che le nascondono. Rotto il velo, con la loro luce si faranno strada da sole, dandosi in possesso di chi le ha cercato.

Ecco la ragione per cui leggono le verità sulla mia Divina Volontà e fanno vedere che non comprendono ciò che leggono, anzi si [113] *confondono, perché manca la vera volontà di volerle conoscere; si può dire che manca il lavoro per conoscerle e senza lavoro non si acquista nulla, né meritano un tanto bene, ed Io, con giustizia, nego loro ciò che abbondantemente do agli umili che sospirano il gran bene della luce delle mie verità. Figlia mia, quante mie verità soffocate da chi non ama conoscerle e non vuol fare il suo piccolo lavoro per possederle! Sento che vogliono, se potessero, soffocare Me stesso. Ed Io nel mio dolore sono costretto a ripetere ciò che dissi nel Vangelo e lo dico coi fatti* [30]*: tolgo a chi non ha o ha qualche piccola cosa dei miei beni, e lo lascio nella squallida miseria, perché non volendoli e non*

[30] - Luisa dice: *"e lo faccio coi fatti"*.

amandoli li terrà senza stimarli e senza frutto, e darò più abbondante a quelli che hanno, perché questi li terranno come preziosi tesori che li [*faranno*] ***fruttificare sempre più.”***

21 [114] Fiat!!! 12 Agosto 1930

Sotto il velo del dolore e delle necessità Gesù visita la creatura, per darle ciò che necessita. Tutto ciò che Dio fa per noi e crea in noi è opera del suo Amore, ma la vita di tutto è la sua Volontà. Perciò Dio gioisce tanto quando la creatura lo ama come eco del suo Amore.

Come lo sconforto raddoppia il peso delle pene. In qual modo Gesù ci visita. Come il primo agente in Dio è l'amore e la D. Volontà è la vita.

Sono sotto l’impero del “FIAT” Divino, [il] solo che conosce le mie piaghe profonde che vanno sempre inasprendosi e moltiplicando nella povera anima mia. Ma tutta la mia speranza è che vi regni solo il Volere Divino nelle circostanze purtroppo dolorose della mia esistenza quaggiù e che vogliono affrettare la mia partenza per la Patria Celeste. Ma mentre mi trovavo sotto l’incubo di pene amarissime, il mio dolce Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, non ti abbattere, perché l’abbattimento chiama lo sconforto, il quale raddoppia il peso delle pene, tanto che la povera creatura con questo peso raddoppiato [115] ***appena può trascinarsi nella via che deve percorrere, mentre il mio Volere non vuole che ti trascini ma che voli nella sua luce interminabile. E poi il dolore sono Io, nel quale faccio le mie visitine; il velo è il dolore, ma dentro c’è la mia persona, che nascosta nel velo del dolore visita le creature. Le necessità sono Io, che nascosto in esse faccio le più belle visite, per farmi aiuto delle necessità che dispongo. Non è col solo farmi vedere che visito le creature, ma in tanti modi, e si può dire che in ogni incontro, in ogni circostanza,*** [*nelle*] ***cose grandi o piccole che succedono, è una visita che mi dispongo a fare alla creatura, per darle ciò che necessita. Per chi vive poi nel mio Volere Divino, essendo il mio stato permanente in essa, non solo la visito, ma le vado allargando i confini del mio Volere.”***

Onde continuavo a seguire gli atti nel “FIAT” Supremo, per poter seguire coi miei [116] atti d’amore l’amore incessante ed interminabile del mio Creatore, ed il mio dolce Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, se sapessi come mi è dolce il tuo amore, perché nel tuo sento l’eco nostro, le nostre fibre divine, che elevando il tuo amore nel nostro, corre, corre così dolce nel nostro amore col dirci: «Voglio amarti quanto e come mi hai amato; quante volte mi avete detto che mi avete amato, voglio dirlo anch’io». Ed è tanto il nostro piacere, che vogliamo che la creatura*** [*si*] ***faccia ripetitrice del nostro amore, e allarghiamo tanto l’amore della creatura, in modo da sentire in tutto il nostro amore il dolce suono del*** [*suo*] ***amore. Molto più che in tutto ciò che abbiamo fatto per le creature, il primo movente, il primo atto è stato l’amore, e siccome il nostro*** [*amore*] ***sarebbe stato come fuoco senza luce, senza la nostra Volontà, ed Essa sarebbe stata come luce senza calore, senza*** [117] ***il nostro***

amore, perciò quello che ha dato vita al nostro amore è stato il «Fiat». Quindi quello che ci mosse fu l'amore, ma quello che diede e dà vita a tutto è la nostra Divina Volontà. Ecco perché chi vuole trovare la vera vita deve venire in Essa, nella quale troverà la pienezza del nostro amore e l'anima acquisterà le prerogative del nostro amore, che sono: amore fecondo, amore che sorge, amore che tutto abbraccia, amore che tutto muove in amore, amore insuperabile e senza termine, amore che tutto ama e conquista. Perciò, quando ti sento correre da una cosa creata all'altra, per mettere il tuo «ti amo» su ciascun atto di persona per investirlo col tuo «ti amo», Io sento il dolce suono del tuo amore nel nostro e ti amo di più."

Poi ha soggiunto con un accento tenerissimo: ***"Figlia mia, è tanto il nostro amore verso la creatura, che in ogni atto che fa corre il nostro ad amarla e il nostro Volere a formare la vita dell'atto suo. Sicché*** [118] ***in ogni pensiero che forma nella sua mente è un atto d'amore che le mandiamo e la nostra Volontà si presta a formare la vita del suo pensiero; in ogni parola che pronuncia, in ogni palpito del suo cuore, in ogni passo che muove,*** [*ci*] ***sono tanti atti del nostro amore che corrono verso di lei e il nostro «Fiat» che si presta a formare la vita della sua parola, il palpito del suo cuore, il passo dei suoi piedi. Perciò la creatura è impastata dal nostro amore, vive sotto la dolce tempesta dell'amore nostro, su di essa pende il nostro amore incessante che l'ama tanto ed il nostro «Fiat» che corre in modo rapido a dare la vita a ciascun atto suo, fosse anche il più piccolo. Oh, se le creature sapessero quanto le amiamo, come siamo inclinati verso di loro ad amarle sempre, sempre, che non ci facciamo sfuggire neppure un loro pensiero senza che mandiamo loro*** [119] ***un nostro amore speciale e distinto, oh, come ci amerebbero, e il nostro amore non resterebbe isolato senza l'amore delle creature! Il nostro amore scende continuamente verso le creature e il loro piccolo amore non si benigna di salire verso il loro Creatore. Che dolore, figlia mia, amare e non essere amato! Ecco il motivo*** [31] ***per cui, quando trovo una creatura che mi ama, mi sento armonizzare il suo amore col mio, e come scende il mio amore verso di essa, così il suo amore sale verso di Me*** [*ed*] ***Io l'abbondo tanto di grazie, di favori e di carismi divini, da far stupire cieli e terra."***

22 Fiat!!! 15 Agosto 1930

La SS. Vergine è sempre vissuta nel Sole Divino, nel quale ha formato il suo sole.
Era questo lo scopo della Creazione.

Come la vita della Sovrana Regina fu formata nel Sole Divino.

Stavo pensando alla mia Mamma Celeste nell'atto quando fu assunta in Cielo e [120] offrivo i miei piccoli atti fatti nel "Fiat" Divino per darle i miei omaggi, le mie lodi, a suo onore e gloria. Ma mentre ciò facevo il mio dolce Gesù mi ha detto:

[31] - Luisa dice: *"la causa"*.

“Figlia mia, la gloria, la grandezza, la potenza della mia Mamma Celeste nella Patria nostra è insuperabile, e sai perché? La sua vita in terra fu fatta nel nostro Sole divino, non uscì mai da dentro l’abitazione del suo Creatore, non conobbe altro che la nostra sola Volontà, non amò altro che i nostri interessi, non chiese altro che la nostra gloria. Si può dire che formò il sole della sua vita nel Sole del suo Creatore. Sicché chi la vuole trovare nel celeste soggiorno deve venire nel nostro Sole, dove la Sovrana Regina, avendo formato il suo sole, spande i suoi raggi materni a pro di tutti e sfolgora di tale bellezza che rapisce tutto il Cielo, sentendosi [121] *tutti doppiamente felici per avere una Madre* [co]*sì santa e una Regina* [co]*sì gloriosa e potente. La Vergine è la prima figlia ed l’unica che possiede il suo Creatore ed è la sola che abbia fatto vita nel Sole dell’Ente Supremo e, avendo attinto la sua vita da questo Sole eterno, non è meraviglia che, vissuta di luce, abbia formato il suo sole fulgidissimo che rallegra tutta la corte celeste. Proprio questo significa vivere nella mia Divina Volontà, vivere di luce e formare la sua vita nel nostro stesso Sole. Era questo lo scopo della Creazione, tenere le creature create da Noi, i nostri amati figli, nella nostra stessa abitazione, alimentarli coi nostri cibi, vestirli con abiti regali e fargli godere i nostri stessi beni. Quali padri e madri terreni pensano di mettere fuori della loro abitazione il parto delle loro viscere, i loro cari figli, e non dare la loro eredità ai propri figli? Credo nessuno, anzi, quanti sacrifici non fanno* [122] *per rendere ricchi e felici i propri figli? Se a ciò giungono un padre terreno e una madre, molto più il Padre Celeste voleva e amava che i figli suoi restassero nella sua abitazione, per tenerli intorno a sé, per felicitarsi con essi e tenerli come corona delle sue mani creatrici. Ma l’uomo, ingrato, abbandonò la nostra abitazione, rifiutò i nostri beni e si contentò di andare ramingo, vivendo nelle tenebre della sua volontà umana.”*

23 Fiat!!! 24 Agosto 1930

L’Amore Divino prende la forma o il velo di ogni cosa creata per darsi alla creatura, affinché in una o in un’altra lo riconosca e lo contraccambi. Dio creò l’uomo, Adamo, e in lui tutti i suoi discendenti, per fare che l’Amore e il D.Volere, come sono tutto in Dio, fossero tutto nell’uomo.

Come la Divina Volontà prende tutte le forme per darsi alla creatura.
La creazione dell'uomo, insediamento del centro dell'amore e del Fiat Divino.

Il mio abbandono nel Volere Divino continua. Sento che la sua potenza invincibile mi assorbe a sé ed in tanti modi [123] che non posso fare a meno di seguire gli atti suoi. Ora, mentre seguivo gli atti della Divina Volontà fatti nella Creazione, il mio amabile Gesù mi ha detto:

“Figlia mia, è tanto l’amore del mio «Fiat» Divino verso le creature, che prende tutte le forme per darsi alla creatura. Prende forma di cielo per rimanere esteso sul suo capo, e col rimanere perennemente disteso lo abbraccia da tutti i lati, lo guida, lo protegge, lo difende senza mai ritirarsi, rimanendo

sempre cielo, per formare il suo cielo nel cuore della creatura. Prende forma di stelle e dolcemente fa scendere il suo mite scintillio sulla creatura, per carezzarla col suo bacio di luce e dolcemente insinuarsi, perché formi le stelle delle più belle virtù nel cielo dell'anima sua. Prende forma di sole per irradiarla di luce e scendere col suo calore vibrante nel fondo dell'anima, e con la forza della sua luce e calore [124] ***forma le tinte dei più bei colori per formare il sole del suo «Fiat» nella creatura. Prende la forma di vento per purificarla, e col suo impero, soffiando, mantiene accesa la vita divina e, come soffia, così la fa crescere nel cuore della creatura. La mia Divina Volontà si abbassa a tutto ed è tanto il suo amore, che si costituisce vita*** [*di*] ***tutto ciò che può servire alla creatura, e giunge a prendere forma di aria per farsi respirare, di cibo per alimentarla, di acqua per dissetarla. Insomma, non vi è cosa*** [*di*] ***cui la creatura si serve*** [*nella quale*] ***il mio Volere non corra insieme per darsi incessantemente alla creatura; ma come corrisponde ai tanti molteplici modi che il mio «Fiat» prende per assediare la creatura, alle tante forme amorose, affinché se non la riconosce in un modo la riconosca in un altro, se non le fa breccia una forma le faccia breccia l'altra, per ricevere*** [125] ***almeno uno sguardo, un sorriso di compiacimento, un invito per farla scendere nell'anima sua a regnare, un «grazie» di riconoscenza alle tante sue follie d'amore? Ahi, quante volte la mia Divina Volontà rimane*** [*senza*] ***che la creatura le faccia nessuna attenzione, quale dolore, come ne resta trafitta! Ma con tutto ciò non si arresta, continua incessantemente con la sua fermezza tutta divina a far scorrere la sua vita divina in tutte le cose create, per porgere sotto il velo di esse la sua vita a tutti, aspettando con pazienza invincibile chi la deve riconoscere e ricevere, per formare la sua vita nelle apparenze e forme umane e così regnare completamente in tutte le cose da Noi create."***

Dopo ciò seguivo la Divina Volontà negli atti della Creazione e, giunta nell'Eden dove fu creato l'uomo, il mio sempre amabile Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, la creazione dell'uomo fu il centro dove il nostro*** [126] ***«Fiat» e il nostro amore si insediarono per tenervi la loro sede perenne. Il nostro Essere Divino aveva tutto dentro di Noi, il centro del nostro amore e lo svolgimento della vita del nostro Volere; col creare l'uomo volle formare il secondo centro del nostro Amore, per fare che il nostro «Fiat» potesse svolgere le vite umane col suo impero e dominio, come faceva nel nostro Essere Supremo. Perciò tu devi sapere che, nel creare Adamo, tutte le creature veni-vano create in lui, tutte ci furono presenti, nessuna ci sfuggì, amavamo come lui ed in lui tutte le creature*** [32]***. E quando con tanto amore formavamo la sua umanità, plasmandola e maneggiandola con le nostre mani creatrici, formando le ossa, stendendo i nervi, coprendole di carne, formando tutte le armonie della vita umana*** [33]***, in Adamo venivano plasmate, maneggiate tutte le***

[32] - *"Le creature"* sono sempre gli uomini, tutto il resto della Creazione sono *"le cose create"*.
[33] - Esplicitamente si esclude, sia una evoluzione dell'uomo a partire da un animale, sia il poligenismo.

creature* [34]*, in tutte formavamo le ossa, stendevamo i nervi e,* [127] *coprendole di carne, lasciavamo il tocco delle nostre mani creatrice, l'impronta del nostro amore, la virtù vivificatrice del nostro Volere. E infondendogli l'anima, con la potenza del nostro alito onnipotente venivano formate le anime in tutti i corpi, con la stessa potenza in cui veniva formata l'anima in Adamo* [35]*. Vedi dunque che ogni creatura è una nuova Creazione, come se avessimo creato il nuovo Adamo, perché in ciascuna di esse vogliamo rinnovare il gran prodigio della Creazione, l'insediamento del centro del nostro amore, lo svolgimento della vita del nostro «FIAT». Fu tanto l'eccesso del nostro amore nel creare l'uomo, che fino a tanto che verrà l'ultima creatura sulla terra staremo in continuo atto di creazione, per dare a ciascuno ciò che fu dato al primo uomo creato, il nostro amore rigurgitante, il tocco delle nostre mani creatrice per la formazione di ciascuno di essi.

[128] ***Perciò, figlia mia, ti raccomando che sappia riconoscere e conservare in te l'insediamento del nostro amore e la vita operante del nostro «FIAT», e sentirai i prodigi della continua creazione e il nostro amore rigurgitante, e affogandoti d'amore, non sentirai che amore e Volontà mia."***

24 Fiat!!! 29 Agosto 1930

In ogni cosa creata la Divina Volontà vuole darsi alla creatura.
Tutte le pene della vita servono per formare la via che porta al Cielo.

Come le cose create sono pregne della D. Volontà.
Le croci formano la via che conduce al Cielo.

Il mio abbandono nel "FIAT" Divino continua. Una forza invincibile mi trasporta nei suoi atti divini ed io sento e conosco la Divina Volontà operante in tutte le cose create, la quale mi fa il dolce invito a seguirla negli atti suoi per avere la mia compagnia. Ma mentre ciò [129] facevo, il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, tutte le cose create sono pregne della mia Divina Volontà, la quale si lasciò* [36] *in esse, non per Noi, che non avevamo bisogno, ma per amore delle creature, dandosi in tanti modi distinti per quante cose creava. Essa, facendo da vera Madre, voleva assalire le creature con tanto amore per quante cose uscivano alla luce del giorno. Voleva darsi in ogni istante senza interruzione per darsi a sorsi, a sorsi, per formare la sua vita e stendere il suo regno in ciascun'anima. Perciò tu vedi che non c'è cosa dove il mio «FIAT» non voglia darsi, e si può dire che ogni cosa creata forma il suo trono d'amore, dove fa scendere la sua misericordia, le sue grazie e vie

---

[34] - Cioè, nel creare il corpo di Adamo Dio creava il corpo (futuro) di tutti i suoi discendenti.

[35] - Non dice che nell'anima di Adamo Dio creò le anime dei suoi discendenti, ma che, come la creò e la infuse in Adamo, così doveva fare in tutti: *"Il primo uomo tratto dalla terra è di terra, il secondo uomo* [Cristo] *viene dal Cielo. Quale è l'uomo fatto di terra, così sono quelli di terra; ma quale il celeste, così anche i celesti. E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste"* (1 Cor 15, 47-49). Nell'Umanità di Gesù, nella sua Incarnazione, furono concepite le vite di tutte le creature (cfr volume 15°, 16.12.1922).

[36] - Cioè, *rimase, restò.*

per comunicare la sua vita divina. Essa sta come alla vedetta per vedere che bene può fare ai figli suoi, se le aprono il [130] cuore per ricevere i suoi beni e per conformarsi ai suoi modi divini. Sicché ogni cosa creata è una chiamata che fa alla creatura, per*[ché] *riceva il dono che vuole farle la mia Divina Volontà, ogni cosa creata è un nuovo amore che vuole imboccarle e un atto in più della sua vita, che vuole svolgere verso e dentro la creatura. Ma, ahimè, quante ingratitudini da parte di essa! La mia Divina Volontà le abbraccia, se le stringe al suo seno con le sue braccia di luce, ed esse sfuggono dalla sua luce senza restituirle l'abbraccio né guardare chi è che tanto le ama. Perciò, figlia mia, sii tu la sua riparatrice, seguila in tutte le chiamate che ti fa, per mezzo di ciascuna cosa creata, per darle amore per amore e ricevere tutti i sorsi della sua vita divina nel fondo dell'anima tua, per darle la libertà di farla regnare."

Onde seguivo i suoi atti e il mio abbandono [131] nel Volere Supremo, ma la mia povera mente era occupata ai tanti incidenti che Nostro Signore aveva disposto e dispone della mia povera esistenza, e il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, le croci, gli incidenti, le mortificazioni, gli atti, l'abbandono delle creature, tutto ciò che si può soffrire per amor mio, non sono altro che pietrucce che segnano la via che conduce al Cielo. Sicché al punto della morte, la creatura vedrà che tutto ciò che ha sofferto le è servito per formarsi la strada, che ha segnato con modi incancellabili e con pietre irremovibili la via diritta che porta alla Patria Celeste. E se tutto ciò che la mia provvidenza ha disposto che soffra lo ha sofferto per compiere la mia Divina Volontà, per ricevere non la pena ma un atto della sua vita divina, formerà tanti soli per quanti atti ha fatto e pene [132] ha sofferto, in modo che si vedrà la sua strada segnata a destra e a sinistra da soli, che prendendola ed investendola con la loro luce la condurranno nelle regioni celesti. Perciò i tanti incidenti della vita sono necessari, perché servono per formare la strada e tracciare la via del Cielo. Se non si formano le strade riesce difficile andare da un paese all'altro; molto più riesce difficile giungere all'eterna gloria."

25 Fiat!!! 20 Settembre 1930

Le oppressioni e amarezze, che avvelenano lentamente ogni bene nell'anima, si vincono con l'abbandono nella D. Volontà. Gesù vuole trovare Se stesso in ogni atto nostro e perciò vuole togliere da noi ogni nube di oppressione umana che Gli impedisca di agire con libertà.

Le amarezze, il lento veleno del bene. La D. Volontà, culla dell'anima.
Gesù Amministratore Divino della sua S.ma Volontà.

Mi sentivo tutta immersa nel "FIAT" Divino. La sua luce abbaglia il mio intelletto e mentre me assorbe nella sua luce mi fa seguire i suoi atti, che fece nella Creazione. Ma mentre ciò facevo mi [133] sentivo una tale amarezza ed oppressione che mi facevano stentare nel compiere i miei atti nel Volere Divino.

Ed il mio dolce Gesù, avendo compassione di me, mi ha detto:

“Figlia mia, come mi fa pena la tua amarezza! Me la sento versare nel mio Cuore, perciò coraggio; non sai tu che le oppressioni, le amarezze sono il lento veleno del bene, il quale produce un tale stento da ridurre l’anima in un’estrema agonia, in modo che si sente l’agonia nel cuore, e il mio amore agonizza nel suo cuore, sente l’agonia sul labbro e agonizza la mia preghiera, sente l’agonia nelle mani, nei passi, e i miei passi e le mie opere si sentono agonizzanti. Molto più nella creatura che vuol avere per vita la mia Divina Volontà, essendo una la mia con la sua volontà, mi sento versare la sua agonia nella mia Divina Persona. Perciò coraggio, abbandonati nelle mie braccia, ed Io farò sorgere dalla mia Divina Volontà [134] ***altra luce più fulgida che prendendo***[37] ***forma di culla, ti cullerà in Essa, per comunicarti il mio riposo divino, e con la sua luce e col suo calore distruggerà il lento veleno delle tue amarezze, cambiandole in dolcezze ed in fonte di contenti. E riposando nella culla della mia Divina Volontà, prenderai un dolce riposo e nel destarti troverai sbandite le amarezze, le oppressioni, e ti terrò nelle mie braccia con la tua solita dolcezza e serenità, per far crescere più in te la vita della mia Divina Volontà.”***

Onde seguivo per quanto potevo il mio abbandono nel “FIAT” Divino, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***“Figlia mia, le amarezze, le oppressioni e tutto ciò che non riguarda il mio Volere occupa posto nell’anima tua, e la mia Divina Volontà non si sente libera di poter stendere la sua luce e di far sorgere con la sua virtù creatrice e vivificatrice la sua vita in ogni particella e ripostiglio dell’anima tua. Si sente accerchiata come da nubi che,*** [135] ***ad onta che il sole c’è, framettendosi le nubi tra il sole e la terra, impediscono che i raggi solari scendano con la pienezza della luce a dar luce alla terra. Così il Sole della mia Divina Volontà si sente inceppato dalle nubi delle amarezze e oppressioni per stendere la sua luce nel fondo della creatura, anche nei piccoli ripostigli, e poter dire: tutto dà***[38] ***di mia Volontà, tutto mi appartiene, tutto è mio. Ed Io, il tuo Gesù, che ho preso l’impegno di formare un’anima tutta di mia Volontà, soffro e resto inceppato nel mio lavorio. Perché tu devi sapere che Io sono l’amministratore divino del mio «FIAT» nella creatura e quando la vedo disposta a fare in tutto la mia Volontà, in ogni atto che fa Io mi accingo al lavoro di preparazione.***

Supponi che tu voglia fare un atto d’amore: Io subito mi metto al lavoro, vi metto il mio soffio, depongo una dose del mio amore, lo abbellisco con la varietà della bellezza che esso contiene, e poi, divino [136] ***amministratore che sono del mio Volere, somministro la mia Volontà Divina su quell’atto d’amore, in modo che in quell’atto non si riconosca l’atto della creatura, ma un atto d’amore, come se fosse uscito dal centro della mia Divinità.***

Io sono troppo geloso degli atti che la creatura vuol fare, animati dalla mia Volontà Divina, non ammetto disparità [*tra*] ***i suoi atti e i miei, e per***

[37] - Luisa dice: *“che facendosi”*.
[38] - Cioè: *“tutto qui parla della mia Volontà”*, *“tutto la ricorda”*, *“tutto ha il suo profumo”*, ecc.

avere ciò devo metterci del mio e il mio lavoro. E questo in tutti gli atti suoi: se vuole fare atti di adorazione, preghiera, sacrifici, vi metto il mio lavoro affinché la sua adorazione sia l'eco dell'adorazione divina, la sua preghiera sia l'eco della mia, il suo sacrificio sia ripetitore del mio. Insomma, devo trovare Me stesso in ciascun atto della creatura, il tuo Gesù come padrone [*e*] ***possessore della mia Divina Volontà. Non l'amministrerei se non trovassi la santità, la purezza, l'amore della mia Umanità nell'atto*** [137] ***della creatura. Perciò voglio trovarla sgombra da qualunque nube, che possa fare ombra alla mia Divina Volontà. Perciò sii attenta, figlia mia, non inceppare il mio lavoro che voglio fare nell'anima tua."***

26 Fiat!!! 30 Settembre 1930

L'uomo fu creato nella luce della Divina Volontà per essere luce; invece la volontà umana è un carcere tenebroso. Nella creazione della Vergine Dio creò il terreno umano che la Divina Volontà, operante in Lei, rese capace di accogliere il Verbo: così Dio vuole il piccolo appoggio dove deporre i suoi beni.

L'Eden, campo di luce. Differenza tra chi opera nella D. Volontà e [chi opera] nell'umano volere. Il piccolo terreno della creatura [e] il seminatore Celeste.

Stavo continuando i miei soliti atti nel Volere Divino e la mia povera mente si è fermata nell'Eden, dove Dio creò l'uomo per dar principio alla vita della creatura.

Ed il mio amato Bene, Gesù, facendosi vedere, tutto tenerezza e bontà mi ha detto: ***"Figlia mia, l'Eden*** [*era un*] ***campo di luce in cui il nostro Essere Supremo creò l'uomo. Si può dire che lui fu creato nella*** [138] ***luce del nostro «Fiat». Il suo primo atto di vita fu luce, che stendendo dietro e dinanzi a lui, a destra e a sinistra, un campo interminabile di luce, doveva percorrere la sua via per formare la sua vita, attingendo nei suoi atti tanta luce per quanti atti faceva, per formare in virtù dei suoi atti una luce tutta sua, come proprietà sua, sebbene attinta dalla mia Divina Volontà.***

Ora, la differenza [*è che*]***, a chi opera in Essa come suo principio e fine, in cui tutti gli atti suoi sono legati al principio della luce dove fu formata la sua vita ed ebbe il suo primo atto di vita, la luce tiene in custodia questa vita, la difende e nulla di estraneo fa entrare nella sua luce, per formare uno dei portenti che solo la luce sa formare; invece chi scende da questa luce entra nell'oscuro carcere della sua volontà, e nel fare i suoi atti attinge tenebre ed attinge tante tenebre*** [*per*] [139] ***quanti atti forma, per formarsi una proprietà tutta di tenebre, tutta sua propria. Le tenebre non sanno custodire, né difendere colui che vive in esse, e se fa qualche atto buono è sempre tenebroso, perché è legato da tenebre; e siccome esse non hanno virtù di saper difendere, entrano cose estranee alle stesse tenebre, entrano le molestie delle debolezze, i nemici delle passioni, i ladri agguerriti che precipitano la creatura nel peccato e giungono a precipitarla nelle tenebre eterne, dove non c'è speranza di luce. Che differenza tra chi vive nella luce della mia Divina Volontà e chi vive come imprigionato nella sua umana volontà!"***

Dopo continuavo a seguire l'ordine della Divina Volontà tenuto nella Creazione, e la mia piccola e povera intelligenza si fermò al punto quando Dio creò la Vergine Immacolata; ed il mio amabile Gesù, [140] movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, tutti gli atti buoni e santi dei Profeti, [*dei*] ***Patriarchi e del popolo antico formarono il terreno dove l'Ente Supremo seminò il seme per far germogliare la vita della celeste bambina Maria, perché il suo germe fu preso dalla stirpe umana. La Vergine, tenendo in sé la vita operante della Divina Volontà, ampliò questo terreno coi suoi atti, lo fecondò e divinizzò; fece scorrere in esso, più che pioggia benefica e ristoratrice, la santità delle sue virtù, il calore del suo amore, e dardeggiandolo con la luce del Sole della Divina Volontà che possedeva come suo proprio, preparò il terreno*** [*per far*] ***germogliare il Celeste Salvatore. E la nostra Divinità aprì il Cielo e fece piovere il Giusto, il Santo, il Verbo in questo germoglio e così venne formata la mia Vita Divina e umana, per formare la Redenzione del genere umano.***

Vedi dunque, tutte le nostre opere [*sono*] ***dirette a bene delle creature; perciò vogliamo trovare*** [141] ***un appoggio, un luogo, un piccolo terreno dove deporre l'opera nostra e il bene che vogliamo dare alle creature; altrimenti dove la mettiamo? In aria? Senza che almeno uno lo sappia e ci attiri coi suoi atti, formando il suo piccolo terreno, e Noi, come celeste seminatore, seminando il bene che vogliamo dare? Se ciò non fosse, che*** [*entra*]***mbi, Creatore e creatura, fossimo disposti insieme***[39]***, essa preparandosi coi suoi piccoli atti a ricevere*** [*e*] ***Dio a dare, sarebbe come se nulla facessimo e volessimo dare alla creatura. Sicché gli atti della creatura preparano il terreno al seminatore divino. Se non c'è terra non c'è da sperare la semina; nessuno va a seminare se non ha un piccolo terreno. Molto più Dio, seminatore celeste, getta il seme delle sue verità, il frutto delle sue opere, se non trova il piccolo terreno della creatura. La Divinità per operare prima si vuole mettere d'accordo con*** [142] ***l'anima; dopo che ci siamo messi d'accordo***[40] ***e vediamo che essa vuol ricevere quel bene, fino a pregarci e formare il terreno dove deporlo, allora con tutto amore lo diamo. Altrimenti sarebbe esporre all'inutilità le opere nostre."***

27 Fiat!!! 7 Ottobre 1930

Come la Redenzione si deve alla ferma fedeltà della Vergine Regina,
così le opere di Dio debbono essere seminate nella creatura
affinché si moltiplichino, ed essa deve essere ferma e fedele.

Come la Redenzione si deve alla fedeltà della Vergine Sma.
La fedeltà, dolce catena che rapisce Iddio. L'Agricoltore Celeste.
La necessità del seme per poter diffondere le opere Divine.

Stavo seguendo la Divina Volontà e la mia povera mente era occupata nelle tante cose dette dal mio dolce Gesù sul regno del suo "FIAT" Divino e nella mia

---

[39] - Luisa dice: *"che d'ambi le parte Creatore e creatura, se la sentissero insieme…"*
[40] - Luisa dice *"ci siamo accordati insieme"*.

ignoranza mi sembrava, oh, come [sia] difficile la sua attuazione sulla terra, il suo regnare ed il suo trionfo in mezzo alle creature.

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia** [143] **mia, la Redenzione si deve alla fedeltà della Vergine Regina. Oh, se non avessi trovato questa eccelsa creatura che nulla mi negò, né mai si tirò indietro a qualunque sacrificio...! La sua fermezza nel chiedere la Redenzione senza mai esitare, la sua fedeltà senza mai stancarsi, il suo amore ardente e forte senza mai fermarsi, sempre al suo posto, tutta del suo Creatore, senza mai spostarsi per qualunque cosa o incidente*** [*che*] ***potesse vedere da parte di Dio e da parte delle creature, formò tali vincoli tra il Cielo e la terra, acquistò tale ascendenza, tale dominio presso il suo Creatore, che si rese degna di far scendere il Verbo Divino sulla terra. Ad una fedeltà mai interrotta e alla stessa nostra Volontà Divina, che aveva il suo regno nel suo vergine Cuore, non bastò la forza per rifiutarci*** [41]***. La sua fedeltà fu la dolce catena che mi avvinse e mi rapì dal Cielo in terra.*** [144] ***Ecco perché ciò che le creature non ottennero in tanti secoli, lo ottennero per mezzo della Sovrana Regina. Ah, sì, fu Lei sola la degna che meritò che il Verbo Divino scendesse dal Cielo in terra e che*** [*questa*] ***ricevesse il gran bene della Redenzione, in modo che, se vogliono, tutti possono ricevere il bene di essere redenti.***

La fermezza, la fedeltà, l'irremovibilità nel bene e nel chiedere il bene conosciuto, si possono chiamare virtù divine, non umane, e perciò sarebbe negare a Noi stessi ciò che la creatura ci chiede. Ora, così nel regno della Divina Volontà vogliamo trovare un'anima fedele dove poter operare, [*un'anima*] ***che con la dolce catena della sua fedeltà ci leghi dappertutto e da tutte le parti del nostro Essere Divino, in modo da non poter trovare ragione per non darle ciò che ci chiede; vogliamo trovare la nostra fermezza, appoggio necessario per poter chiudere in Lei il gran bene*** [145] ***che ci chiede. Non sarebbe decoroso per le nostre opere divine affidarle ad anime incostanti e non disposte ad affrontare qualunque sacrificio per Noi; il sacrificio della creatura e la difesa delle nostre opere sono come metterle in punto sicuro. Onde quando abbiamo trovato la creatura fedele e l'opera esce da Noi per prendere posto in essa, tutto è fatto, il seme è già gettato e a poco a poco germoglia e produce altri semi, che diffondendosi, chi vuole*** [*se li*] ***può procurare per farli germogliare nell'anima sua.***

Non fa così l'agricoltore? Se ha il bene di avere un solo seme, che può essere la sua fortuna, lo semina nel suo terreno. Quel seme, germogliando, può produrre dieci, venti, trenta semi, e l'agricoltore non semina più uno solo, ma tutti quelli che ha raccolto, e tanto torna a seminarli da poter riempire tutto il suo terreno e giunge a poter dare agli [146] ***altri il seme della sua fortuna. Molto più posso fare Io, Agricoltore celeste, purché trovi una creatura preparata, il terreno dell'anima sua, dove posso gettare il seme delle mie opere. Quel seme germoglierà e a poco a poco farà la sua via, si farà***

[41] - Cioè, la sua fedeltà e la stessa Volontà Divina che Lei aveva non furono capaci di dire di no a Dio.

conoscere, amare e desiderare, [*prima*] ***da pochi e poi da molti, che il seme celeste della mia Divina Volontà sia seminato nel fondo delle loro anime. Perciò, figlia mia, sii attenta e fedele, fa' che possa seminare questo seme celeste nell'anima tua e non trovi nessun intoppo per farlo germogliare. Se c'è il seme, c'è la speranza certa che, germogliando, possa produrre altri semi, ma se il seme non esiste, tutte le speranze cessano ed è inutile sperare il regno della mia Divina Volontà, come sarebbe stato inutile sperare la Redenzione se la Celeste Regina non mi avesse concepito come frutto delle sue viscere materne, frutto della sua fedeltà, della sua fermezza e*** **[147]** ***sacrificio. Quindi lasciami fare e siimi fedele, ed Io penserò a tutto il resto."***

28 Fiat!!! 12 Ottobre 1930

L'amore fa che il nulla si slanci nel Tutto, dove trova la vera vita. Dio dà alla creatura la sua Volontà, il suo Amore e la sua Vita affinché essa possa gareggiare con Dio. Tutti gli atti che le creature dovevano fare furono stabiliti dal Volere Divino, affinché nel compierli si trovassero nel suo Atto.

Il timore è il flagello del povero nulla. Amore che Dio nutre per la creatura fino a metterla a gara con Lui. Come Iddio stabiliva tutti gli atti che dovevano fare tutte le creature.

Sono sempre nella mia cara e santa eredità del "FIAT" Divino. Sento l'estremo bisogno di non uscirne giammai, perché il piccolo atomo della mia esistenza sente la sua nullità e, come nulla, non [è] buono a far nulla, se il Volere Divino, giocandolo, non lo riempie del suo tutto, facendogli fare ciò che Esso vuole. Ed oh, come sento il bisogno che il Volere Divino mi tenga nella sua vita ed io di stare sempre in Esso! Ora sentivo di non poter vivere senza il "FIAT" Divino, tutta timore, e il mio dolce Gesù, con una bontà indicibile, mi ha detto:

[148] ***"Figlia mia, non temere, il timore è il flagello del povero nulla, in modo che nulla è, e battuto dalla frusta del timore si sente mancare e perdere la vita. Invece l'amore è lo slancio del nulla nel Tutto e, riempiendolo di vita divina, il nulla sente la vera vita che non è soggetta a mancare, ma sempre a vivere. Ora, tu devi sapere che è tanto l'amore che nutre il nostro Essere Divino verso la creatura, che le diamo del nostro, per metterla in condizione di poter fare*** [*a*] ***gara col suo Creatore. Ecco perché le diamo la nostra Volontà, il nostro amore e la nostra stessa vita, affinché la faccia tutta sua, per riempire il vuoto del suo nulla e così poterci dare volontà per volontà, amore per amore, vita per vita, e Noi, ad onta che*** [*glie*]***le abbiamo date Noi, le accettiamo come se fossero sue, godendo che la creatura possa fare la gara, essa a darci e Noi a ricevere, per darle di nuovo ciò che*** **[149]** ***ci ha dato, affinché abbia sempre da darci,*** [*a*] ***meno che la creatura non voglia ricevere, e allora sente il vuoto del suo nulla, senza vera vita, senza una Volontà Divina che la santifica, senza l'amore che la porta ad amare il suo Creatore; allora su questo nulla piombano tutti i mali, fruste di timore, tenebre di terrore, piogge di tutte le miserie*** [*e*] ***debolezze,*** [*da*] ***sentirsi mancare la vita. Povero nulla che non è riempito del Tutto!"***

Onde seguivo a pregare, tutta abbandonata nel dolce impero della Divina Volontà, ed il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, il nostro Sommo Volere, nel creare l'uomo, stabilì già tutti gli atti che dovevano fare tutte le creature e si costituì vita di tutti questi atti. Sicché non vi è atto umano che non abbia il suo posto nella nostra Divina Volontà, e quando la creatura compie ogni atto suo, Essa esce in campo d'azione nell'atto*** [150] ***umano della creatura, quindi nell'atto di ciascuna di esse entra tutta la potenza e la santità di una Divina Volontà. Ciascun atto entrava nell'ordine di tutta la Creazione prendendo ognuno il suo posto, quasi come stelle, che ognuna ha il suo posto nell'azzurro del cielo. E siccome tutto fu ordinato e formato dal nostro «FIAT» Divino nella Creazione, tutto il genere umano con tutti gli atti, quando la creatura fa un atto viene mosso tutto l'ordine della Creazione, e il nostro Volere si trova in atto, come se allora stesse creando tutta la Creazione, perché in Esso tutto è in atto; l'atto della creatura entra nel suo Atto e, prendendo il suo posto stabilito da Dio, si rinnovano gli effetti di tutta la Creazione; l'atto umano entra nella corsa di tutte le cose create, vi tiene il suo posto distinto ed è sempre in moto nel moto divino, per adorare e amare il suo*** [151] ***Creatore. Perciò l'operare della creatura nella nostra Divina Volontà si può chiamare il campo fecondo e divino della nostra stessa Volontà nel piccolo campicello della creatura."***

29 Fiat!!! 18 Ottobre 1930

Tutto ciò che la Mamma Celeste fece a Gesù Bambino era infinito e divino, perché usciva dalla Divina Volontà, e chi ha il *"Fiat"* Divino come vita possiede tutti gli atti della Mamma. Gli atti continui nella Divina Volontà formano una vita divina nella creatura e l'alimentano. L'amore divino non s'interrompe mai.

Valore dei baci e degli abbracci della Vergine a Gesù bambino, perché possedendo la D. Volontà tutti i suoi atti si rendevano infiniti ed immensi per N. Signore. Risurrezione degli atti fatti nel Divin Volere. Effetti del ti amo.

Continuo il mio solito stato, soffermandomi nell'atto quando la Sovrana Regina diede alla luce il bambinello Gesù e, stringendolo al suo seno, lo baciava e ribacciava e, beandosi in Lui, gli dava il suo latte dolcissimo. Oh, come sospiravo di dare anch'io i miei baci affettuosi e i miei teneri abbracci al mio Pargoletto Gesù; e Lui, facendosi vedere in atto di riceverli, mi ha detto:

"Figlia del mio [152] ***Volere, tutto il valore degli atti della mia Mamma Celeste fu grande perché uscivano dal seno immenso della mia Volontà Divina,*** [*di*] ***cui Lei possedeva il regno, la sua vita. Non vi era moto, atto, respiro e palpito che non fosse pieno di Volere Supremo, fino a sboccare fuori. I suoi baci amorosi che mi dava uscivano dalla sorgente di Esso; i suoi casti abbracci, con cui abbracciava la mia infantile Umanità, contenevano l'immensità; Io, succhiando al suo seno verginale il suo latte purissimo con cui mi nutriva, succhiavo al seno immenso del mio «FIAT» e in quel latte suchiavo le sue gioie infinite, le sue dolcezze ineffabili, il cibo, la sostanza, la crescita infantile della mia Umanità, dall'immenso abisso della mia Divina***

Volontà. Sicché nei suoi baci Io sentivo il bacio eterno del mio Volere, che quando fa un atto non cessa mai di farlo, nei suoi abbracci sentivo un'immensità divina che mi abbracciava e il* [153] *suo latte mi nutriva divinamente e umanamente, e mi ridava le mie gioie celesti e i contenti del mio Volere Divino che la teneva tutta riempita. Se la Sovrana Regina non aves-se avuto una Volontà Divina in suo potere, Io non mi sarei contentato dei suoi baci, del suo amore, dei suoi abbracci e del suo latte, [*tutt'*]***al più si sarebbe contentata la mia Umanità; ma la mia Divinità, Io, Verbo del Padre, che avevo l'infinito, l'immenso in mio potere, volevo baci infiniti, abbracci immensi, latte pieno di gioie e dolcezze divine, e solo così restai appagato,*** [*per*]***ché la mia Mamma, possedendo la mia Volontà Divina, mi poteva dare baci, abbracci, amore e tutti i suoi atti che davano d'infinito*** [42]***.***

Ora, tu devi sapere che tutti gli atti che si fanno nella mia Divina Volontà sono inseparabili da Essa, si può dire formano una sola cosa, atto e volontà; si possono chiamare la volontà luce [*e*] ***l'atto calore, e sono inseparabili*** [154] ***l'una dall'altro. Onde tutti quelli che possederanno come vita il mio «FIAT», avranno in*** [*loro*] ***potere tutti gli atti della Mamma Celeste,*** [*come*] ***Lei aveva in*** [*suo*] ***potere tutti gli atti loro, in modo che nei suoi baci e abbracci Io mi sentivo baciato e abbracciato da tutti quelli che dovevano vivere nella mia Volontà, e in essi mi sento ribaciare e abbracciare dalla mia Mamma. Tutto è in comune e in perfetto accordo nel mio Volere; ogni atto umano scende dal suo seno e con la sua potenza lo fa risalire al centro donde è uscito. Quindi sii attenta e non ti far sfuggire nulla che non entri nella mia Divina Volontà, se vuoi darmi tutto e ricevere tutto."***

La mia povera mente continua il suo corso dentro la Divina Volontà, a seconda [del]le circostanze in cui mi trovo, ma è sempre Essa il mio punto d'appoggio, il mio principio, il mezzo, il fine degli atti miei. La sua vita corre in me come il dolce mormorio [155] del mare che mai si ferma, ed io per contraccambio d'omaggio e d'amore, le do il mormorio degli atti miei che lo stesso "FIAT" Divino mi fa fare.

E il mio sempre amabile Gesù continua a dirmi: ***"Figlia mia, ogni atto fatto nella mia Divina Volontà forma una risurrezione divina nell'anima. La vita è formata, non di un solo atto, ma di tanti atti uniti insieme. Sicché quanti più atti si fanno, tante volte*** [*si*] ***risorge nel mio Volere, in modo da poter formare una vita completa, tutta di Divina Volontà. Come la vita umana è formata da tante membra distinte, per poter formare la sua vita, e se ci fosse un solo membro non si potrebbe chiamare vita, e se mancasse qualche membro si chiamerebbe vita difettosa, così i ripetuti atti fatti nel mio Volere servono come a formare le diverse membra di Volontà Divina nella creatura, e mentre servono a riunire insieme questi atti per formare la vita, servono*** [156] ***ad alimentare la stessa vita. E siccome la mia Divina Volontà non ha termine, così quanti più atti si fanno in Essa, tanto più cresce la sua vita divina nella***

[42] - Cioè: "*avevano il sapore o il profumo*" o "*davano la sensazione d'infinito*".

creatura. E mentre questa risorge e cresce, l'umana volontà riceve la morte da questi stessi atti fatti nel mio Volere Divino, non trova alimento per alimentarsi e si sente morire ad ogni atto fatto nella mia Divina Volontà. Ma quale dolore! Quante volte la creatura fa la sua volontà nei suoi atti, tante volte fa morire la mia nell'atto suo. Oh, com'è raccapricciante vedere che un volere finito mette fuori del suo atto un Volere infinito, che vuole dargli vita di luce, di bellezza, di santità!"

Onde continuavo i miei atti nel Volere Divino col mio solito ritornello *"ti amo, ti amo, in tutto ciò che hai fatto per amore nostro"*. Ma mentre ciò facevo, pensavo tra me: Gesù benedetto sarà stanco della mia cantilena *"ti amo, ti amo",* quindi a che pro [157] dirla? Ed il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto:

"Figlia mia, il vero amore, accompagnato anche dalle parole «ti amo», non mi porta mai stanchezza, perché essendo Io un complesso d'amore e un atto continuato d'amore, che mai cessa d'amare, quando trovo il mio amore nella creatura trovo Me stesso. E il segno che l'amore di essa è parto del mio amore, [*è*] ***quando è continuo. Un amore interrotto non è segno d'amore divino; al più può essere un amore interessato, un amore di circostanze, e cessate queste cessa l'amore, e anche le parole «ti amo, ti amo», non sono altro che l'aria che produce il mio amore nella creatura, che condensato in essa produce come tanti lampi di fiammelle verso Colui che ama. Ed Io, quando sento dire «ti amo, ti amo», sai che dico? La mia figlia lampeggia nell'aria del suo amore verso di Me e un lampo non aspetta l'altro.***

E poi, tutti gli atti continui sono quelli che hanno virtù di conservare, [158] ***alimentare e*** [*far*] ***crescere la vita delle creature. Vedi, anche il sole sorge ogni giorno e ha il suo atto continuato di luce, né si può dire che col sorgere ogni giorno stanca gli uomini e la terra, anzi tutto all'opposto, tutti sospirano il sorgere del sole, e solo perché sorge ogni giorno forma l'alimento della terra, giorno per giorno, va a poco a poco alimentando la dolcezza nei frutti, finché li fa giungere a perfetta maturazione, alimenta le svariate tinte dei colori dei fiori, lo sviluppo di tutte le piante, e così di tutto il resto. Un atto continuato si può chiamare miracolo perenne, sebbene le creature non fanno attenzione, ma il tuo Gesù non può fare a meno di fare attenzione, perché conosco la virtù prodigiosa di un atto mai interrotto. Quindi il tuo «ti amo» serve a conservare, alimentare e*** [*far*] ***crescere la vita del mio amore in te. Se tu non l'alimenti non può crescere, né ricevere la molteplicità delle dolcezze e*** [*la*] ***varietà dei colori divini che*** [159] ***il mio amore contiene."***

30 Fiat!!! 9 Novembre 1930

Differenza tra l'amore creato e l'Amore creante. Dio, nel creare l'uomo, lo dotò di tutte le sue qualità divine, affinché come figlio ricambiasse l'Amore paterno con i doni del suo amore.

Differenza tra l'amore creato e l'amore creante.
Dote con cui Dio dotò la creatura. Esempio.

Vivo tra continue privazioni del mio dolce Gesù. Ah, senza di Lui non trovo il

mio centro dove prendere il volo per riposarmi, non trovo la guida [di] cui possa fidarmi, non trovo Colui che con tanto amore, facendomi da Maestro, mi dava le lezioni più sublimi. Le sue parole erano piogge di gioie, d'amore, di grazie sulla povera anima mia, e ora tutto è silenzio profondo... Vorrei che il cielo, il sole, il mare, la terra tutta, si sciogliessero in lacrime per piangere Colui che più non trovo e che non so dove ha rivolto i suoi passi. Ma, ahimè, nessuno me [160] lo addita, nessuno si muove a pietà di me! *Ah, Gesù, ritorna, ritorna a colei* [*alla quale*] *Tu stesso dicesti che non volevi altro che vivesse solo per Te e con Te; ed ora?* Ora tutto è finito, il mio povero cuore è pieno e chi sa quante cose vuol dire della pena che sente per la privazione del suo Gesù, della sua vita, del suo tutto; perciò passo avanti e faccio...[43]

Onde, mentre mi trovavo nella foga delle amarezze, stavo seguendo gli atti della Divina Volontà; in un istante fu tutto a me presente, ed il mio sempre amabile Gesù, facendosi vedere, tutto tenerezza mi ha detto:

"Figlia mia, coraggio, il mio amore non ha termine e perciò amo la creatura con amore infinito ed insuperabile, se tu dici d'amarmi. Ma che differenza c'è tra l'amore creato e l'Amore creante? Un'immagine della differenza te la dà la Creazione.

Guarda il sole: la sua luce e il suo calore riempie il tuo occhio, investe tutta la tua persona, eppure quanta luce tu prendi? [161] ***Pochissima, appena un'ombra della sua, e quella luce del sole che è rimasta è tanto vasta che può investire tutta la terra.*** [*È*] ***simbolo del tuo piccolo amore creato, che, per quanto ti senta riempita fino all'orlo, è sempre piccolo. L'amore del tuo Creatore, più che sole, resta sempre immenso ed infinito e, primeggiando su tutto, porta la creatura nel suo trionfo d'amore, facendola vivere sotto la pioggia continua del suo amore creante. Un altro simbolo è l'acqua: tu la bevi, ma quanta mai ne bevi, a confronto dell'acqua che esiste nei mari, nei fiumi, nei pozzi, nelle viscere della terra? Si può dire pochissima, e quella che resta simboleggia l'amore creante, che in virtù propria possiede mari immensi e sa amare con amore immenso la piccola creatura. La stessa terra ti dice il tuo piccolo amore.*** [*Di*] ***quanta terra hai bisogno per appoggiare i tuoi piedi? Appena*** [*di*] ***un piccolo spazio, e quella che avanza, oh, è tanta***[44]***. Sicché tra l'amore del Creatore e quello della*** [162] ***creatura passa*** [*la*] ***differenza*** [*di una*] ***distanza immensurabile.***

Oltre a ciò devi aggiungere che il Creatore, nel creare l'uomo, lo dotò delle sue proprietà, quindi lo dotò del suo amore, della sua santità, della sua bontà, lo dotò d'intelligenza e di bellezza, insomma, dotammo l'uomo di tutte le nostre qualità divine, dandogli il libero arbitrio [*affin*]***ché potesse mettere a traffico la nostra dote, ingrandendola sempre più a seconda che più o meno cresceva, mettendo anche degli atti suoi nelle nostre stesse qualità divine, come compito di lavoro che riceveva per conservare ed***

[43] - Cioè, *"faccio punto"*. Questo è un modo caratteristico di Luisa, per dire che finisce lì il discorso.
[44] - Luisa dice: *"quanta e assai"*.

ingrandire la dote da Noi data. Perché la nostra sapienza infinita non volle mettere fuori l'opera delle nostre mani creatrici, [*il*] *parto nostro e figlio nostro, senza dargli del nostro. Il nostro amore non sopporterebbe metterlo fuori, alla luce del giorno, spogliato e senza proprietà; non sarebbe stata opera degna delle nostre mani creatrici. Se nulla gli avessimo dato, il nostro amore non si sentirebbe* [163] *tanto di amarlo,* [*invece*] *perché è nostro, ha del nostro e costò tanto al nostro amore, lo amiamo tanto, fino a metterci la nostra vita. Le cose quando non costano nulla e nulla si dà non si amano, ed è proprio questo che mantiene sempre acceso, sempre vivo il rogo ardente del nostro amore, perché molto demmo e diamo tuttora alla creatura.*

Vedi dunque che gran differenza vi è tra l'amore della creatura e quello del Creatore? Se lei ci ama prende dalle nostre stesse proprietà, a lei date per amarci. Ma ad onta che è piccolo l'amore creato, paragonato all'Amore creante, pure vogliamo questo piccolo amore, anzi lo sospiriamo, lo agognamo, e quando non ce lo dà andiamo in delirio. Succede a Noi come un padre amante di suo figlio, che dota il figlio delle sue proprietà, e questo figlio, [*che*] *ama suo padre, spesso spesso prende i frutti dalle proprietà dategli e li manda in dono a suo padre. Oh, come gode il padre! Ad onta che non ne ha bisogno,* [164] *nel ricevere i doni, nel dono si sente amato da suo figlio. Il dono è l'amore parlante ed operante del figlio suo, e l'amore del padre cresce sempre per lui e si sente appagato, onorato di aver dato le sue proprietà a colui che lo ama e che nutre affetto per il padre suo. Ma quale sarebbe il dolore di questo padre, se il figlio non gli mandasse mai nulla dei beni datigli? Spezzerebbe il più sacrosanto dei doveri, l'amore tra figlio e padre, e convertirebbe in dolore la gioia, la felicità della paternità. Più che padre amiamo la creatura e tutta la nostra felicità è nell'essere riamati; e se non ci ama, se potesse, convertirebbe in dolore la nostra paternità. Perciò, figlia mia, quanto più ci ami, tanti doni in più mandi al tuo Padre Celeste, e ci sono tanto graditi perché* [*sono*] *frutti delle nostre proprietà divine, date con tanto amore dal tuo Creatore."*

31 [165] Fiat!!! 20 Novembre 1930

Il timore di perdere un bene significa possederlo. Chi possiede per diritto l'eredità del Divin Volere può chiedere il suo Regno a nome di tutte le cose create. Gli atti ripetuti alimentano la sua vita in noi.

Come il timore di perdere un bene significa possederlo.
Chi ha il diritto di chiedere il regno della D. Volontà.
Alimento per formare e crescere la vita della D. Volontà nella creatura.

Il mio abbandono nel Volere Divino continua, sebbene col timore che per le mie infedeltà possa avere la grande sventura di essere respinta dal vivere dentro il bel cielo del "FIAT" Supremo. O Dio, che pena! *Mio Gesù, non permettere che io esca dalla mia cara eredità che Tu, con tanto amore, mi hai dato e* [*in*] *cui con*

tanta gelosia mi hai tenuto sempre custodita. Te lo chiedo per amor del cielo, che con tanto amore stendesti sul mio capo; simboleggiata dal cielo [è] *la tua Volontà, che con amor più grande ancora racchiudeva la povera anima mia, fa' che Essa regni sempre in me e che il suo regno si stenda in tutto il mondo. Te lo chiedo per* [166] *quell'amore con cui creasti il sole che batte continuamente la terra, senza mai arrestare il suo corso per porgermi il suo amore di luce, immagine viva e reale del Sole del tuo Volere, in cui più che mare di luce ravvolgevi la tua piccola figlia. Te lo chiedo per il labirinto delle pene in cui sono stata involta e assediata, pene che mi abbeverano di fiele continuamente, che mi fanno sentire sotto la pioggia di tempeste che minacciano di soffocarmi, pene che non mi viene dato di affidare alla carta. Gesù, Gesù, abbi pietà di me e fa' che regni in me e in tutti la tua Divina Volontà.*

Ma mentre sfogavo il mio dolore, il mio dolce Gesù, la mia cara Vita, mi ha steso le braccia per sostenermi e mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, il timore di perdere un bene significa possederlo, conoscerlo e amarlo, e possederlo non con usurpazione, ma con diritto di proprietà, e quando un bene si possiede con diritto di proprietà, nessuna legge, né umana né divina, può*** [167] ***con modi legittimi togliere i beni che si posseggono. Molto più che è assoluta volontà del tuo Gesù che tu possegga con diritto di proprietà l'eredità del mio «Fiat» Divino, che con tanto amore ti ho dato, per fare che*** [*tu*] ***possa chiedere con diritto che il suo regno venga sulla terra, perché solo chi possiede la mia Volontà ha e con diritto può chiedere che il suo regno venga sulla terra e si estenda ovunque.***

E siccome il mio Volere riempie cielo, sole, mare e tutte [*le cose, che*]***, ad onta che non hanno ragione, sono dominate liberamente dalla forza potente e*** [*dalla*] ***ragione del mio «Fiat»,*** [*dal*] ***quale mai si sono spostati, quindi, a nome del cielo,*** [*del*] ***sole e*** [*di*] ***tutto puoi chiedere con diritto il suo regno. Poiché la più piccola cosa,*** [*come*] ***la più grande, animata e dominata dalla mia Divina Volontà, è sempre superiore all'uomo, perché senza di Essa l'uomo occupa l'ultimo posto; è lui il degradato e il più umiliato in mezzo a tutte le cose create, è il più bisognoso, il più povero, che per vivere deve tendere la mano*** [168] ***a tutte le cose create, per ricevere la carità dei loro benefici effetti; e a volte gli viene negata per espressa volontà di Chi le domina,*** [*che*] ***anzi mette gli elementi contro l'uomo per fargli toccare con mano che significa non vivere nell'eredità di Essa. Solo la mia Volontà dà l'esaltazione alle opere delle nostre mani creatrici, le mette in posto d'onore, le correda di tutti i beni in modo che di nessuno hanno bisogno, anzi le rende dominanti di sé e dominatrici di tutto in virtù della mia Volontà che posseggono; tutti s'inchinano*** [*ad esse*] ***e si sentono onorati di farsi dominare. Perciò non temere, perché il timore rende infelice il bene che si possiede e amareggia le gioie più pure, più sante e divine che ci sono nel mio «Fiat».***

Molto più che ogni atto fatto nella mia Divina Volontà forma l'alimento per alimentare gli atti passati fatti in Essa, perché tanti atti uniti insieme

hanno formato la sua vita nell'anima e la vita non si può conservare e [*far*] ***crescere senza alimento. Perciò un atto serve a*** [169] ***conservare l'altro e a formare la vita della mia Volontà nella creatura. Gli atti ripetuti formano l'acqua per annaffiarla, l'aria per dare il respiro con-tinuo a questa vita tutta di Cielo, il palpito per farle sentire il continuo palpito del mio Volere, il cibo per conservarla in vita. E come il corpo non può vivere senza alimento, senza aria che lo fa respirare continuamente e senza palpito che dà il moto a tutta la vita, e non basta aver preso il cibo qualche volta, respirare e palpitare ad intervalli, per poter formare la vita umana, ma*** [*occorre farlo*] ***sempre, sempre, perché solo gli atti continui hanno virtù di formare*** [*la*] ***vita, altrimenti la vita si spegne, così chi vuol formare in sé la vita del mio Volere ha bisogno di atti ripetuti, in modo che a questa vita non deve mancare l'aria per respirare, né il cibo per alimentarlo, né il calore, né la luce, per fargli sentire la vita del Cielo nell'anima sua. Perciò non ti impensierire di altro, ma sempre avanti nella mia Divina Volontà."***

32 [170] Fiat!!! 24 Novembre 1930

Nella sua immensità, la Divina Volontà operante tiene pronti tanti atti per ogni creatura, che, se è disposta, li riceve; ma per chi li rifiuta diventano castighi.
Chi vive in Essa corre in ogni atto operante.

Come la Divina Volontà non vi è punto dove non eserciti il suo atto operante verso le creature e queste li ricevono a seconda delle loro disposizioni. Gesù parla di castighi.

Il mio abbandono nel "FIAT" Divino continua, ma la mia povera esistenza si svolge spesso spesso tra le amarezze delle privazioni del mio dolce Gesù, e mentre lo sospiro giungo perfino a sentirmi mancare la vita, perché Lui [è] la mia Vita, né conosco altra vita né altro piacere che Gesù. Onde se per poco viene, mentre mi sento rivivere, ah, quel soffio di vita che mi dà me lo amareggia, perché non mi dice altro che i grandi castighi che la divina Giustizia tiene preparati, come tutti gli elementi si metteranno contro l'uomo: l'acqua, il fuoco, il vento, le pietre, i monti, si cambieranno in armi micidiali e forti terremoti [171] faranno scomparire molte città e genti in tutte le nazioni; neppure la nostra sarà risparmiata. E poi le rivoluzioni in cui sono e saranno travolte e le guerre che stanno per scoppiare; sembra che quasi tutti saranno presi nella rete che loro stessi si stanno preparando. Ma lo dice con tanta amarezza, e poi mi lascia senza le solite mie pene che Lui era solito comunicarmi. Onde, mentre stavo amareggiata seguivo i miei atti nel Volere Divino, ed il mio dolce Gesù, facendosi vedere, mi ha detto:

"Figlia mia, sollevati, vieni nella mia Volontà operante. Essa è immensa, ma nella sua immensità non vi è punto dove non eserciti atti speciali e distinti verso il genere umano. E sebbene la mia Volontà sia una, una la sua immensità, uno il suo atto, nella sua immensità tiene l'ordine di tutti gli effetti, che come atti escono da un solo atto per riversarsi verso ciascuna creatura, [172] ***la quale li riceve a seconda*** [*del*]***le sue disposizioni. Se essa si trova disposta ad amarmi, riceve gli effetti dell'amore che il mio Volere***

operante sta versando; se disposta ad essere buona, riceve gli effetti della sua bontà operante, se disposta a farsi santa, riceve gli effetti della sua santità. Sicché, a seconda [*del*]***le loro disposizioni, l'immensità del mio «FIAT» riversa sopra ciascuna creatura i diversi suoi effetti, che si convertono in atti per lei; e chi non è disposto nulla riceve, ad onta che la mia Divina Volontà sta sempre operando su ciascuna creatura, e siccome non vuole ricevere il bene che*** [*la mia Volontà*] ***le vuol dare, la mia giustizia converte in castighi questi beni che la creatura rifiuta.***

Ecco la causa per cui la mia Divina Volontà sta negli elementi come alla vedetta, per vedere se sono disposte a ricevere il bene del suo continuo operare, e vedendosi respinta, stanca, arma gli elementi contro di esse. Quindi castighi imprevisti e fenomeni [173] ***nuovi stanno per succedere. La terra col suo quasi continuo tremito avvisa l'uomo a mettere senno, altrimenti sprofonderà sotto i suoi passi perché non può più sostenerlo. I mali che stanno per succedere sono gravi, altrimenti non ti avrei sospeso spesso dal tuo solito stato di vittima. Ora, la creatura che entra nella mia Divina Volontà, non c'è atto che si faccia sfuggire; corre in ciascun atto operante di Essa, adora i suoi atti, li ringrazia, li ama e onora dovunque il Supremo Volere, gli tiene compagnia e nella sua piccolezza vorrebbe garantire tutti gli atti suoi col suo piccolo amore. Perciò solo chi vive in Esso può difendere i diritti di un Volere sì santo. Quindi sempre nella mia Volontà ti voglio; non volerne uscire giammai."***

33 [174] Fiat!!! 30 Novembre 1930

L'idea che Dio sia lontano da noi distrugge nella creatura l'amore e la conoscenza di Dio, mentre Dio è attore e spettatore di ogni atto di esistenza. L'anima, non dando vita al suo volere e avendo per vita il *"Fiat"* Divino, sente in sé Dio vivo, vita della sua vita. La Divina Volontà è operante in ogni cosa creata.

Causa per cui Dio non è conosciuto e amato; perché pensano che sia il Dio lontano dalle creature, mentre è l'inseparabile. Come la D. Volontà attira l'anima ed essa attira in sé il Fiat Divino.

Stavo facendo il mio giro nella Creazione, per seguire gli atti che fa il "FIAT" Divino nelle cose create e, giunta nell'Eden, mi è sembrato che il mio amabile Gesù mi aspettasse per potermi comunicare l'amore, la bontà, la santità, la potenza e tutto ciò che fece nel crearlo, riversandosi tutto nell'uomo, fino a riempirlo tutto di sé e delle sue qualità divine, ma tanto fino a traboccare fuori, dandogli il compito, come il più alto onore dell'uomo, di servirsi del suo amore, [della sua] bontà, santità e potenza, per svolgere la sua vita negli stessi beni di Colui che lo aveva creato. Io mi sentivo come [175] inzuppata delle qualità divine, ed il mio dolce Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, l'uomo fu creato per essere inseparabile da Dio, e se [*Dio*] ***non è conosciuto e amato è appunto perché si pensa che Dio sia l'Essere lontano dall'uomo, come se non avessimo*** [*a*] ***che fare, né lui con Noi, né***

Dio con lui. Il crederlo lontano fa all'uomo smarrire [45] ***Dio e tutto ciò che ebbe nel crearlo; le nostre stesse qualità divine restano affievolite, soffocate, e per molti come se non avessero vita, mentre la nostra Divinità non è lontana, ma vicina, anzi dentro dell'uomo, e in tutti gli atti suoi siamo attori e spettatori*** [46]***. Perciò il nostro dolore è grande nel vedere che le creature ci tengono e credono che siamo lontani da loro, e quindi non ci conoscono né ci amano. Il pensarci lontani è il ferro micidiale che uccide l'amore della creatura verso il Creatore, la lontananza spezza qualunque amicizia.*** **[176]** ***Chi mai può pensare ad amare, a conoscere e a sperare da un essere lontano? Nessuno, e Noi siamo costretti a ripetere: Siamo con loro, dentro di loro, eppure non ci conoscono; e mentre il loro amore, la loro volontà, col non amarci è lontana da Noi, dicono che Noi siamo lontani da loro. Ecco la causa per cui taluni, che hanno letto le mie intimità con te, sono giunti*** [*per*]-***fino a dubitarne, e proprio*** [*per*] ***questo, perché pensano che sono il Dio lontano e, come lontano, non potevano svolgersi tante intimità tra Me e te.*** [47]

Ora, figlia mia, vuoi sapere chi fa sentire Dio vivo nel cuore della creatura? La mia Volontà regnante in essa, perché non dando vita all'umano volere, il mio «FIAT» fa sentire al vivo il suo amore, la sua potenza, bontà e santità, che corrono in tutti gli atti della creatura. Per questa non esiste il Dio lontano, ma [*il*] ***Dio vicino, vita primaria della*** **[177]** ***sua vita e di tutti gli atti suoi. Dunque il vivere nella mia Divina Volontà mantiene il vigore di tutti i beni che demmo all'uomo nel crearlo e fa di lui il Trono di Dio e la sua gloria, dove domina e regna."***

Dopo ciò continuavo a seguire tutto ciò che di ammirabile e sublime il "FIAT" Divino ha fatto nella Creazione, e dicevo tra me: *"Voglio entrare nel sole per trovare la Divina Volontà operante nella sua luce, per dargli tutto il bello, il puro, il santo, la potenza che può avere una volontà umana operante nella sua luce; voglio entrare nell'azzurro cielo per abbracciarlo e dargli la mia volontà operante nella vastità dei cieli, nella molteplicità delle stelle, per dargli la gloria, l'amore di un cielo, e tanti atti profondi di adorazione per quante sono le stelle"*; e così seguivo [in] tutte le cose create.

Ma mentre ciò facevo, il pensiero mi ha detto: *"Le cose create non hanno ragione; esse sono veli che nascondono quel «FIAT» che con la sua ragione divina e con la sua potenza, più che se avessero* **[178]** *ragione, le domina e mantiene il perfetto equilibrio, e si adora, si ama, si glorifica da se stesso".*

Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù, facendosi vedere, mi ha stretta fra le sue braccia, e tutto tenerezza mi ha detto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere Divino, la mia Volontà è una e, siccome ha la virtù bilocatrice, si biloca in ogni istante, in ogni cosa, in ogni atto, in modo che tutti la possono avere***

---

[45] - Luisa dice: *"fa sperdere Dio dall'uomo, e tutto ciò che ebbi nel crearlo…"*.

[46] - *"…Perché cerchino Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In Lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo…"* (Atti, 17,27-28).

[47] - Evidentemente già infetti di modernismo, la cui idea principale è quella di sottrarre alla storia il suo aspetto soprannaturale, cioè dell'intervento divino nel mondo degli uomini.

come atto e vita propria, ma non perde mai la sua unità, è sempre una, e con la sua forza unica, dove Essa regna mantiene l'unione, l'armonia, l'ordine, la comunicazione, l'inseparabilità, e ha tutto in sé, racchiuso in un solo atto. L'atto è uno, la mia Volontà è una, ma si distende ovunque, senza lasciare neppure un atomo delle cose create senza la sua vita operante e vivificante. Ah, sì, sono proprio veli che la nascondono. Essa si vela di luce e, stendendosi [179] *nel sole, con la sua luce va plasmando le creature, le abbraccia, le bacia, le riscalda, le ama. Si stende nel cielo e si fa tutto occhio per quante stelle vi sono, per guardarle, e nel loro mite scintillio sono voci silenziose, come se zitte, zitte, chiamassero le creature alla Patria Celeste. Si riversa nell'aria e, riempiendola tutta, si fa respiro di esse e soffiandole si fa respirare e dà loro la vita. In tutte le cose create corre verso le creature, per dar loro tanti effetti distinti, per porgere il suo amore, la vita, la conservazione; ma uno è l'atto, una è la Volontà che riempie cielo e terra.*

Ora, figlia mia, chi fa la mia Volontà e vive in Essa, quando fa i suoi atti attira in sé tutti gli atti che il mio «FIAT» ha fatto e che continua a fare, ed Essa attira la creatura e il suo atto nell'Atto suo. Sicché in virtù della sua unica Volontà, la attira nel cielo, nel sole, nell'aria, in tutto; e allora sai che succede? Che non più una sola ragione e Volontà Divina riempiono cielo e terra, ma un'altra ragione [180] *e volontà umana, che sperdendosi nella ragione e Volontà Divina, si può dire che resta come il velo delle cose create, ma* [un] *velo che ha ragione e volontà, sebbene sacrificata ed immedesimata nella ragione e* [nella] *Volontà Divina; e allora succede che non è più solo il mio «FIAT» ad amarsi, onorarsi e glorificarsi nelle cose create, ma* [è] *un'altra volontà umana che lo ama, lo adora, lo glorifica, dal cielo, dal sole, dall'aria, insomma dovun-que si trova e in ciascuna cosa distinta dove Esso regna. Sicché, come la mia Volontà Divina attira in sé e nei suoi atti la volontà umana per farsi amare, adorare e glorificare col suo stesso amore, adorazione e gloria, così la creatura che non vuol vivere che di mia Volontà, attira in sé tutti gli atti fatti da Essa e si fa amare, santificare, come sa amare e santificare una Divina Volontà, la quale stende il suo cielo, forma il suo sole, insomma continua la sua arte divina, come la incominciò e* [la] *sta continuando nella Creazione. Vedi dunque che significa fare* [181] *la mia Divina Volontà? Non farla significa perdere il suo cielo, il suo sole, la sua aria, i suoi mari di grazia, la sua arte divina. Quindi sempre in essa voglio trovare la figlia della mia Divina Volontà."*

34 Fiat!!! 21 Dicembre 1930

Quando l'anima si fa lavorare dalla D. Volontà trionfa Dio e trionfa lei e prendono possesso l'uno dell'altro. Il bene che uno può fare da solo non rende felice: deve essere fatto in due.

Trionfi da parte della D. Volontà quando la creatura si fa lavorare dal Fiat Divino. Scambi di trionfi da ambo le parti.

Il mio volo nel Volere Divino continua. Mi sembra che io lo chiami, perché mi

mancherebbe la vita senza di Lui. Mi mancherebbe la vita del bene, la vita dell'amore, la vita della luce, la vita della pace, e la mia volontà umana, vedendosi sola, mi darebbe l'assalto e metterebbe in vita le mie passioni. Perciò temo tanto che anche un solo istante [potessi] restare priva del "FIAT" operante in me, perché stando Esso, la [182] mia [volontà] se ne sta appiattita e non ardisce di muoversi innanzi ad una Volontà sì santa e sì potente. Quindi io la chiamo ed Essa mi dà la mano per portarmi negli atti suoi, affinché la segua e le faccia compagnia. E siccome ha creato tutto per amore della creatura, quando se la sente vicina ed immedesimata prende tale gusto, che si sente come ricambiata delle tante cose che uscirono dalle sue mani creatrici.

Onde, mentre seguivo gli atti della Divina Volontà fatti nella Creazione, il mio dolce Gesù, facendosi vedere e guardandomi, mi ha detto: ***"Figlia mia, come mi è dolce guardare un'anima che si fa lavorare dalla mia Divina Volontà! Succede un trionfo d'ambo le parti, la mia Volontà investe l'intelligenza della creatura ed essa si fa investire; insomma, formano un accordo d'ambo le parti, e allora la mia Volontà forma il suo trionfo su ciascun pensiero della creatura ed essa acquista e fa trionfare i tanti pensieri divini nella sua mente.*** [183] ***Sicché la mia Divina Volontà trionfa col dare e prenderne possesso, l'anima trionfa col volerlo e riceverlo. Onde, se guarda, se parla, se palpita, se opera e cammina, sono tutti trionfi della mia Volontà sulla creatura, ed essa trionfa e prende possesso di tanti atti divini. In questi scambi di trionfi e possessi d'ambo le parti si forma tale gioia e felicità, che tu non puoi comprenderli tutti, perché tu devi sapere che il bene, il trionfo, il possesso allora porta gioia e felicità quando si fa tra due; il bene isolato non ha fatto felice nessuno, come si vede solo perde tutto il bello della felicità. Perciò la mia Divina Volontà va trovando la sua creatura, per formare i suoi trionfi, per poter formare insieme con lei le sue gioie, la sua felicità sulla faccia della terra."***

35 [184] Fiat!!! 8 Febbraio 1931

Amarezza estrema di Luisa a motivo di essere stata calunniata e denunciata al Santo Uffizio, ma Gesù non può cedere alle pretese umane (di non far dipendere la vittima dal sacerdote); preferisce sospenderla. La Volontà di Dio agisce in modo permissivo o in modo voluto. Castighi alle nazioni.

Accuse, calunnie, condanna. Come a Dio costa più il volere che il potere.
Effetti della D. Volontà voluta ed effetti della D. Volontà permissiva.
Giro di castighi che farà per tutte le nazioni

È da qualche tempo che non scrivo, perché il mio povero cuore gonfio di amarezze intense, fino a travolgermi tutta nelle onde altissime e burrascose del dolore e [delle] umiliazioni profonde, non aveva la forza di mettere su carta una pagina, la più dolorosa, della mia esistenza quaggiù. Nella foga del mio dolore ho ripetuto più volte il detto di nostro Signore: *"Cercai un consolatore in tante pene e non lo trovai, un amico che mettesse una parola in mia difesa e non vi fu, anzi*

chi doveva sostenermi e darmi un respiro di coraggio, me lo sentivo cambiato come se fosse il mio più crudele nemico".

Ah, sì, posso ben ripetere col mio dolce Gesù: *"Un branco*[48] *di cani mi ha circondata per sbranarmi e divorarmi"*. **[185]** Credo che i cieli abbiano pianto sulla mia dura sorte, come tante volte ha pianto con me il mio dolce Gesù. Oh, com'è vero che solo Gesù rimane nel dolore e [nelle] umiliazioni; le creature sanno stare intorno quando tutto ci sorride e ci porta gloria e onore, ma quando succede il rovescio fuggono e lasciano la povera vittima sola e abbandonata. *O mio Sommo Bene Gesù, non mi lasciare sola in un periodo* [co]*sì doloroso della mia vita! O resti*[49] *con me o portami con te. Mi sento affogata, la forza mi vien meno, deh, aiutami! Aiutami, o Gesù!*

E poi quello che più mi tormenta sono le stesse lotte che devo sostenere col mio dolce Gesù. Per causa della stampa della Divina Volontà mi accusano al Santo Uffizio di cose che io non conosco, né dove abitano, né dove stanno, e sono lontano da me quanto il Cielo dalla terra. Sono quarantasei anni che vivo nel letto, si può dire che sono una povera sepolta viva, la terra non la conosco, né ricordo mai di aver avuto amore ad interesse. Il mio dolce Gesù ha vigilato sempre il mio cuore e me lo ha tenuto **[186]** in pieno distacco; sia sempre ringraziato il Signore. Hanno malignato pure presso il Santo Uffizio per la venuta del sacerdote che viene a chiamarmi all'ubbidienza nello stato delle mie sofferenze, quindi imposizioni e proibizioni. Onde qui si apre una lotta col mio amato Gesù: io lo prego che mi liberi oppure che faccia tutto Lui, cioè il farmi cadere nelle pene e il liberarmi quando a Lui piacia.

E Gesù, tutto bontà, diceva: ***"Figlia mia, ma credi tu che non posso*** [*farlo*]***? Lo posso, ma non lo voglio. A Me costa più il volere che il potere; per Me il potere è nulla, in un istante posso fare cielo e terra, in un altro istante lo posso distruggere, tanta è la forza del mio potere, ma distruggere un atto del mio Volere, né voglio né posso; distruggerei l'ordine degli atti della mia Volontà che fin dall'eternità sono stabiliti dalla Divinità, andrei contro la mia sapienza, contro i miei stessi disegni, contro il mio amore; agirei*****[50] *****non da Dio ma da uomo, che facilmente cambia a seconda che le cose gli vadano a gusto o*** [*a*] ***disgusto e che gli*** **[187]** ***pare e piace. Io sono l'Immutabile e non mi muto nei disegni e atti che la mia Santa e Divina Volontà ha stabilito di fare con somma sapienza. E poi, non agirei*****[50]** ***da Dio: solo perché hanno voluto accusarti di nere calunnie servendosi della loro autorità e*** [*della*] ***loro malvagia perfidia, fino ad arrivare al Santo Uffizio (perché là si giunge quando un male giunge all'eccesso e nessun'altra autorità può mettere rimedio, e solo da questo si vede somma perfidia), Io dovrei cambiare i miei disegni e i modi che per*** [*co*]***sì lunghi anni ho tenuto con te? Oh, se tu sapessi quale dolore hanno dato al mio Cuore, che non potendo sopportare***

---

48 - Luisa dice *"una flotta"* (!)

49 - Luisa dice: *"o lasciati con me…"* Spesso usa il verbo *lasciare* per dire *rimanere o restare.*

50 - Luisa dice: *"la farei"*. Anche questa è un'altra sua espressione tipica.

lo strazio, sono costretto a colpire tutti quelli che hanno contribuito ad un'accusa sì nera, e non credere che lo farò proprio oggi, [*ma*] ***a tempo e a circostanza la mia giustizia sta armando il suo braccio contro di loro. Nessuno, nessuno sarà risparmiato; è troppo il dolore che mi hanno dato."***

Ed io: *"Amor mio, se Tu mi lasci cadere e non* **[188]** *mi aiuti a liberarmi, come farò? Tu non vuoi cambiare i tuoi modi che hai tenuto su di me, e se le autorità, che vogliono diversamente, non vorranno cedere a quello che vuoi Tu, come farò?* [51] *Almeno assicurami che mi porti al Cielo e resteremo Tu, io e loro, tutti contenti. Non vedi in che labirinto mi hanno messo? Sono l'accusata, la condannata, come se fossi diventata la creatura più infame che esiste sulla terra, e una maledizione piove sulla mia povera esistenza. Gesù, Gesù, aiutami, non mi abbandonare, non mi lasciare sola! Se tutti sono stati così barbari che mi hanno lasciata, non lo farai Tu; non è vero, o Gesù?"*. Ed era tanto il mio dolore, che sfogavo in pianto amarissimo.

E Gesù, sfogandosi in pianto anche Lui, mi diceva: ***"Figlia buona, coraggio, tu devi sapere che la mia Volontà Divina agisce in due modi, in modo voluto e in modo permissivo. Quando agisce in modo voluto sono disegni che compie, santità che forma, e la creatura che riceve quest'atto voluto*** **[189]** ***della mia Volontà, lo riceve corredato di luce, di grazie, di aiuto; nulla deve mancare a questa fortunata creatura per compiere quest'atto voluto dalla mia Volontà. Invece quando agisce in modo permissivo –e questo succede quando le creature, col libero arbitrio della volontà che hanno, cercano di legare le mani all'Onnipotente, come in questo che vogliono da te, che vogliono cambiare le cose a modo loro e non come Io con tanto amore e per*** [*il*] ***bene di tutti ho disposto fino*** [*ad*] ***oggi–, e mi costringono ad agire in modo permissivo, la mia Volontà permissiva è con giustizia castigo*** [*e*] ***acce-camento, che chissà dove vanno a precipitarsi, quindi agirò con la mia Volontà permissiva. Giacché non vogliono nel modo voluto da Me, ti terrò sospesa dallo stato di vittima, e la mia giustizia, non trovando il suo ap-poggio, si sfogherà liberamente contro le genti. Sto facendo il primo giro per tutte le nazioni, tanto che spesso spesso ti sospendo dallo stato di vittima, perché ti vedo troppo*** **[190]** ***amareggiata per causa mia e per causa di ciò che vogliono e di tanta perfidia che hanno avuto contro di te; e nel vederti così amareggiata non ho*** [52] ***il cuore di gettarti nel tuo solito stato di pene, che tu con tanto amore ricevevi ed Io con amore più grande ti comunicavo. Perciò ti passo avanti, ma se tu sapessi il mio dolore! E nel mio dolore vado ripetendo: ingratitudine umana, quanto sei orrenda! Sto per riprendere il secondo giro dei castighi per tutte le nazioni, ripetendo terremoti, mortalità, fenomeni imprevisti, mali di ogni genere, da gettare terrore e spavento. I castighi pioveranno come nebbia fitta sui popoli e molti resteranno nudi e digiuni, e quando avrò finito il secondo giro, farò il terzo***

[51] - In passato Luisa aveva sofferto situazioni estreme come questa (cfr vol. 2°, 16,17 e 21.11.1902).

[52] - Luisa dice: *"non mi dà il cuore"*, cioè, *"il mio cuore si commuove e non sento la forza di…"*

e dove più infieriranno i castighi, là saranno più accanite le guerre e le rivoluzioni.

Figlia mia, quello che ti raccomando [è] ***pazienza. Deh, non darmi il dolore che la tua volontà si opponga alla mia. Ricordati quante grazie ti ho dato, quanto amore non ti ho voluto per vincere la tua volontà*** [191] ***e farla mia. Se vuoi rendermi contento, assicurami che non farai mai, mai, la tua volontà."***

E mentre io assicuro Gesù di non voler fare mai la mia volontà, le circostanze presenti sono tante che vivo con un timore continuo che mi avvelena continuamente, che possa incorrere nella grande disgrazia di non fare sempre la Divina Volontà. *Mio Dio, che pena, che strazio al mio povero cuore!* Molto più per il mio stato incostante, perché passo giorni senza cadere nello stato di sofferenze, e allora sono torturata, che Gesù mi ha lasciato, non avrò più il bene di vederlo e, nel mio dolore, vado ripetendo: *addio, o Gesù, non ci rivedremo più, tutto è finito*. E piango Colui che era per me più che la mia stessa vita e passo due, tre giorni in queste torture. E quando mi persuado che non più ricadrò in quello stato di pene, allora Gesù improvvisamente mi sorprende e mi fa cadere nelle sofferenze, e allora sono torturata: come farò per ubbidire? Sicché, o in [un] modo o [in] un altro, sento tale tristezza e amarezza [192] che non so io stessa come posso continuare a vivere nel mio dolore. Spero che il mio dolce Gesù avrà pietà di me e porterà la sua povera esiliata nella sua Patria Celeste. *Solo ti prego, o Gesù, di mettere termine a questa tempesta; con la tua potenza comanda che si calmi e, dando luce a chi l'ha suscitata, possano conoscere il male che hanno fatto, affinché si possano servire per santificarsi.*

Deo gratias.

Indice del VENTOTTESIMO VOLUME

10 - 23.04.1930 – L'amore di Dio nel creare l'uomo: tutti gli atti dell'uomo sono vincolati agli atti di Dio, perciò Dio sente la necessità di amarlo. Nel crearlo, Dio mise nell'anima dell'uomo i tanti cieli delle sue qualità divine.

11 - 02.05.1930 – L'anima che vive nella Divina Volontà sente in sé la sua felicità, che le allontana ogni male e le dà forza invincibile. Il *"ti amo"* nella Divina Volontà è vita, un atto incessante che si alimenta ripetendosi.

12 - 10.05.1930 – Dio ha riempito tutte le cose create della sua felicità, ma all'uomo ha dato il potere di accrescerla, perché potesse gareggiare con Dio e contraccambiarlo; a questo scopo gli diede la sua Volontà.

13 - 20.05.1930 – Le creature sono unite a Dio e dipendenti da Lui, come le membra al corpo, in virtù della Volontà Divina. Essa non perde nessuno dei suoi atti, e l'anima che vive in Essa li racchiude tutti in sé.

14 - 02.06.1930 – Luisa è afflitta perché alcuni criticano le intimità divine che lei ha scritto. Il *"Fiat"* Divino dove regna esclude dubbi e timori, perché Esso è *pace e sicurezza*. Tutto ciò che Gesù ha fatto con Luisa (è suo diritto) è stato a motivo della sua Volontà. Necessità della confidenza e fiducia con Gesù.

15 - 18.06.1930 – Ogni cosa creata ci parla col suo proprio linguaggio perché facciamo la D. Volontà. L'uomo fu creato in Essa, per vivere di tutto ciò che è di Dio; peccando non può uscire da Essa, ma non vive di Essa.

16 - 04.07.1930 – Continuano le insinuazioni e i giudizi malvagi contro Luisa e i suoi scritti a fare da sfondo. Ogni cosa creata ha continuamente l'atto rinnovato che le dà la D. Volontà, e lo stesso fa l'anima che vive in Essa. Così sono gli atti di Gesù e di Maria: si danno a tutti continuamente.

17 - 09.07.1930 – L'amore della volontà umana che entra e vive continuamente nella Divina, diventa Amore divino. Continua l'angoscia e il dolore di Luisa per i giudizi negativi di *"persone autorevoli"* sui modi e le intimità di Gesù con lei. Fariseismo e cecità di tali giudizi umani. È la volontà umana, che vorrebbe soffocare il Regno della Volontà Divina, ma non possono morire le sue verità manifestate.

18 - 16.07.1930 – La Divina Volontà dà continuamente l'atto di vita a tutto l'universo e ad ogni atto di creatura, e il Divino Amore alimenta quest'atto di vita. La ripetizione incessante degli atti forma la vita.

19 - 24.07.1930 – La Divina Volontà è in atto incessante e operante nell'Essere Divino e nella piccolezza della creatura che vive in Essa. Dio è rapito dal prodigio di veder straripare l'infinito dalla creatura limitata.

20 - 02.08.1930 – Tutte le cose, soprannaturali e naturali, sono velate quaggiù, anche il Verbo Incarnato e il suo Vangelo; solo in Cielo non ci sono veli. Questi veli si rompono con la fede, l'umiltà e il desiderio di conoscere le verità; senza questo lavoro non si conoscono, né si amano, né si possiedono.

21 - 12.08.1930 – Sotto il velo del dolore e delle necessità Gesù visita le creature, per dare loro ciò che necessitano. Tutto ciò che Dio fa per noi e crea in noi è opera del suo Amore, ma la vita di tutto è la sua Volontà. Perciò Dio gioisce tanto quando la creatura lo ama come eco del suo Amore.

22 - 15.08.1930 – La SS. Vergine è sempre vissuta nel Sole Divino, nel quale ha formato il suo sole. Era questo lo scopo della Creazione.

23 - 24.08.1930 – L'Amore Divino prende la forma o il velo di ogni cosa creata per darsi alla creatura, affinché in una o in un'altra lo riconosca e lo contraccambi. Dio creò l'uomo, Adamo, e in lui tutti i suoi discendenti, per fare che l'Amore e il Volere Divino, come sono tutto in Dio, fossero tutto nell'uomo.

24 - 29.08.1930 – In ogni cosa creata la Divina Volontà vuole darsi alla creatura. Tutte le pene della vita servono per formare la via che porta al Cielo.

25 - 20.09.1930 – Le oppressioni e amarezze, che avvelenano lentamente ogni bene nell'anima, si vincono con l'abbandono nella Divina Volontà. Gesù vuole trovare Se stesso in ogni atto nostro e perciò vuole togliere da noi ogni ombra o nube di oppressione umana che Gli impedisca di agire con libertà.

26 - 30.09.1930 – L'uomo fu creato nella luce della D. Volontà per essere luce; invece la volontà umana è un carcere tenebroso. Nella creazione della Vergine Dio creò il terreno umano che la D. Volontà, operante in Lei, rese capace di accogliere il Verbo: così Dio vuole il piccolo appoggio dove deporre i suoi beni.

27 - 07.10.1930 – Come la Redenzione si deve alla ferma fedeltà della Vergine Regina, così le opere di Dio debbono essere seminate nella creatura affinché si moltiplichino, ed essa deve essere ferma e fedele.

28 - 12.10.1930 – L'amore fa che il nulla si slanci nel Tutto, dove trova la vera vita. Dio dà alla creatura la sua Volontà, il suo Amore e la sua Vita affinché essa possa gareggiare con Dio. Tutti gli atti che le creature dovevano fare furono stabiliti dal Volere Divino, affinché nel compierli si trovassero nel suo Atto.

29 - 18.10.1930 – Tutto ciò che la Mamma Celeste fece a Gesù Bambino era infinito e divino, perché usciva dalla D. Volontà, e chi ha il *"Fiat"* Divino come vita possiede tutti gli atti della Mamma. Gli atti continui nella Divina Volontà formano una vita divina nella creatura e l'alimentano. L'amore divino non s'interrompe mai.

30 - 09.11.1930 – Differenza tra l'amore creato e l'Amore creante. Dio, nel creare l'uomo, lo dotò di tutte le sue qualità divine, affinché come figlio potesse ricambiare l'Amore paterno con i doni del suo amore.

31 - 20.11.1930 – Il timore di perdere un bene significa possederlo. Chi possiede per diritto l'eredità del D. Volere può chiedere il suo Regno a nome di tutte le cose create. Gli atti ripetuti alimentano la sua vita in noi.

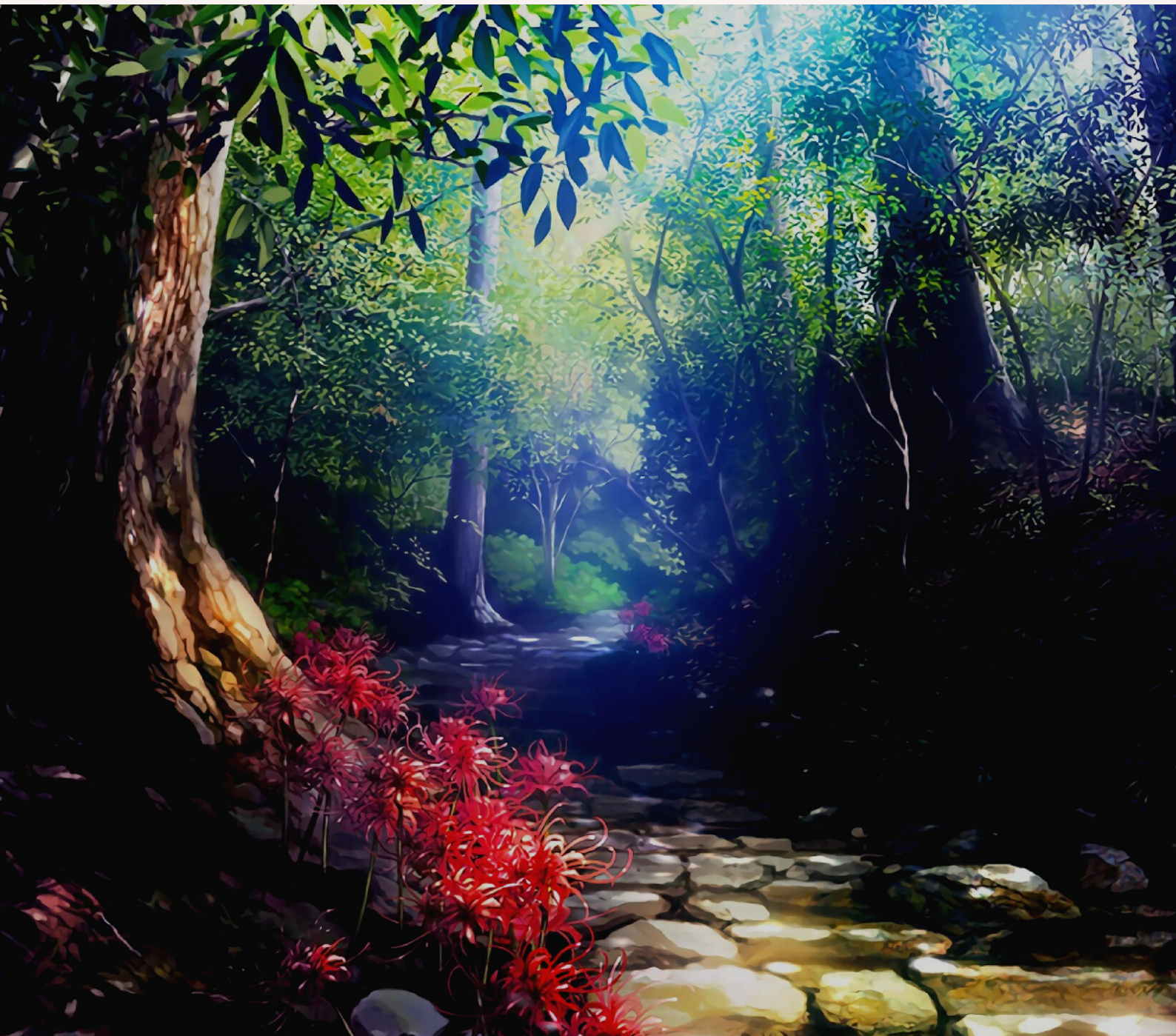
32 - 24.11.1930 – Nella sua immensità, la Divina Volontà operante tiene pronti tanti atti per ogni creatura, che, se è disposta, li riceve; ma per chi li rifiuta diventano castighi. Chi vive in Essa corre in ogni atto operante.

33 - 30.11.1930 – L'idea che Dio sia lontano da noi distrugge nella creatura l'amore e la conoscenza di Dio, mentre Dio è attore e spettatore di ogni atto di esistenza. L'anima, non dando vita al suo volere e avendo per vita il *"Fiat"* Divino, sente in sé Dio vivo, vita della sua vita. La D. Volontà è operante in ogni cosa creata.

34 - 21.12.1930 – Quando l'anima si fa lavorare dalla D. Volontà trionfa Dio e trionfa lei e prendono possesso l'uno dell'altro. Il bene che uno potrebbe fare da solo non rende felice: deve essere fatto in due.

35 - 08.02.1931 – Amarezza estrema di Luisa a motivo di essere stata calunniata e denunciata al Santo Uffizio, ma Gesù non può cedere alle pretese umane (di non far dipendere la vittima dal sacerdote); preferisce sospenderla. La Volontà di Dio agisce in modo permissivo o in modo voluto. Castighi alle nazioni.

Libro di Cielo

Volume 29

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

29° Volume

(Dal 13 Febbraio 1931 al 21 Ottobre 1931)

Responsabile di questa copia e di ogni correzione:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti *non* sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. In questo volume Luisa fa precedere i capitoli da titoli (non è sicuro che la redazione sia sua, e spesso non sono molto precisi), aggiunti da lei dopo aver scritto i brani, nello spazio lasciato apposta. Le correzioni *non* sono indicate in questa edizione e neppure è stato indicato l'ordine delle parole quando per necessità ha dovuto essere cambiato. Il numero in rosso tra parentesi quadre **[n]** indica dove inizia ogni pagina del manoscritto originale di Luisa.

VENTINOVESIMO VOLUME

[1] Fiat!!!

In Voluntate Dei! Deo Gratias

1 13 Febbraio 1931

Chi vive nel Divin Volere vive nel centro del suo Sole, invece chi non vive in Esso vive nella luce che spande dappertutto. Dio trova il suo appoggio e riposo in chi vive nella sua Volontà. Le cose create sono veli che coprono la Divina Volontà, ma sono mute, invece la creatura è parlante. Dio è Luce ed Amore, e così vuole la creatura. Il lavoro di Dio mediante la sua parola, ed il suo riposo.

Chi vive nel Volere D. vive nel centro della sua luce, invece chi non vive in Esso vive nella circonferenza della sua luce. Come Iddio trova il suo appoggio. Come la Creazione è muta, la creatura è creazione parlante. L'eco di Dio nella creatura. Come Iddio, col manifestare le verità, esce dal riposo e continua il suo lavoro.

Vita mia, dolcissimo mio Gesù, deh, vieni in mio aiuto, non mi abbandonare! Con la potenza del tuo SS. Volere investi la povera anima mia e metti fuori tutto ciò che mi turba e mi tortura. Deh, fa' che sorga in me il nuovo Sole di pace e d'amore; altrimenti non mi sento più la forza di continuare a fare il sacrificio di scrivere, già la mano mi trema e la penna non scorre sulla carta. Amor mio, se Tu non mi aiuti, se non rimuovi da me la tua giustizia che giustamente mi atterra nello stato doloroso in cui mi trovo, mi sento impossibilitata a [2] *vergare neppure una parola. Perciò aiutami, ed io mi sforzerò per quanto posso ad ubbidire a chi mi comanda di scrivere tutto ciò che Tu mi hai detto sulla tua SS. Volontà; e siccome sono cose passate, farò tutto insieme* [1]*, un piccolo cenno di ciascuna cosa che riguarda la tua Divina Volontà.*

Onde, sentendomi oppressa e tutta piena d'amarezza intensa, il mio dolce Gesù, facendosi vedere e sostenendomi tra le sue braccia, mi disse:

"Figlia mia, coraggio; pensa che in te regna un Volere Divino, che è sorgente di felicità e di gioia perenne, onde le tue amarezze e oppressioni formano le nubi intorno al Sole della mia Volontà, le quali impediscono che i suoi raggi splendano in tutto l'essere tuo, e, volendo renderti felice, [esso] ***si sente respingere dalle tue amarezze la felicità che vuole darti. E ad onta che possiedi un Sole divino, a tua disposizione, a causa delle tue amarezze tu senti la pioggia che ti opprime, che riempie fino all'orlo l'anima tua. Perché tu devi sapere che chi vive nella mia Volontà vive nel centro della sfera del Sole divino e può dire «il Sole è tutto*** [3] ***mio». Invece chi non vive in Essa vive nella circonferenza della luce che il Sole divino spande dappertutto, perché il mio Volere con la sua immensità non può negarsi a nessuno, né vuole negarsi. Si trova come il sole, che è costretto a dare luce a tutti, ancorché non tutti lo volessero; e perché ciò? Solo perché è luce, e la natura della luce è darsi a tutti, a chi la vuole e a chi non la vuole.***

Ma che gran differenza c'è tra chi vive nel centro del mio Sole divino e chi vive nella sua circonferenza? Il primo possiede le proprietà della luce e

[1] - Cioè, *"farò un riassunto"*.

tutti i suoi beni, che sono infiniti; la luce lo tiene difeso da tutti i mali, sicché il peccato non può aver vita in questa luce, e se sorgono amarezze, sono come nubi che non possono avere vita perenne, basta un piccolo venticello della mia Volontà per mettere in fuga le nubi più dense, e l'anima si trova inabissata nel suo centro, nel Sole che possiede. Molto più che le amarezze di chi vive nel mio Volere sono sempre per causa mia, ed Io posso dire che sono amareggiato insieme a te e se ti vedo piangere piango insieme, [4] perché la mia stessa Volontà mi rende inseparabile da chi vive in Essa e sento le sue pene più che se fossero mie. Anzi, la mia stessa Volontà, che risiede nell'anima, chiama la mia Umanità in chi soffre, per farle ripetere la sua vita vivente sulla terra, ed oh, i prodigi divini che succedono, le nuove correnti che si aprono tra il Cielo e la terra per la nuova vita di pene che Gesù ha nella sua creatura! Ed il mio Cuore, mentre è umano, è divino, possiede le più dolci tenerezze e sono tali e tante le attrattive e potenti [le] tenerezze del mio Cuore che, come vedo soffrire chi mi ama, il mio amore tenerissimo liquefa il mio Cuore e tutto si riversa sulle pene e sul cuore della mia creatura amata. Perciò sono con te nel soffrire e faccio due uffici, di Attore delle pene e [di] Spettatore, per godermi i frutti delle mie pene, che in te vado svolgendo.

Perciò, per chi vive nella mia Volontà sono Sole e centro della sua vita, quindi siamo inseparabili, Io sento la sua vita palpitante in Me ed egli sente la mia vita palpitante nell'intimo [5] dell'anima sua. Invece chi vive nella circonferenza della luce che il sole della mia Divina Volontà spande dappertutto non è padrone della luce, perché vera padronanza si dice quando un bene risiede in [lui], e il bene di dentro nessuno [glie]lo può togliere, né in vita né dopo [la] morte, mentre il bene di fuori è soggetto a pericolo, non ha potere di stare al sicuro e l'anima soffre debolezza, incostanza, passioni che la tormentano, e giunge a sentirsi lontano dal suo Creatore. Perciò sempre nella mia Volontà ti voglio, per farmi continuare la mia vita sulla terra."

Onde continuavo i miei piccoli atti di adorazioni, d'amore, di lodi, di benedizioni, nel "FIAT" divino al mio Creatore; e come emettevo i miei atti, così il Volere Divino li stendeva dappertutto dove si trovava la Divina Volontà, [per]ché non vi è punto dove non si trovi. Ed il mio sempre amabile Gesù ha soggiunto:

"Figlia carissima della mia Volontà, tu devi sapere che il mio Volere non sa fare atti a metà, ma compiuti, e con tale pienezza da poter dire: dove [6] c'è la mia Volontà c'è il mio atto. E la nostra Divinità, vedendo distesa nella nostra Volontà Divina l'adorazione [e] l'amore della sua creatura, nella sua immensità trova il suo [ap]poggio in qualunque punto vuole [ap]poggiarsi. Onde sentiamo la nostra adorazione profonda, che la creatura ha messo nella nostra Volontà, e ci [ap]poggiamo e riposiamo; sentiamo che dovunque ci ama e ci [ap]poggiamo nel suo amore, e così nelle sue lodi e benedizioni. Sicché la creatura nella nostra Volontà diventa il nostro [ap]poggio

e il nostro riposo** [e] **non vi è cosa che più ci diletti che trovare il nostro riposo nella creatura nostra, simbolo del riposo che prendemmo dopo aver creato tutta la Creazione.

Oltre a ciò, la nostra Divina Volontà sta dovunque, e cielo e terra e tutte** [le cose] **sono riempiti fino all'orlo di Essa. Sicché tutte sono veli che la nascondono, ma veli muti, e se nel loro mutismo eloquentemente parlano del loro Creatore, non sono loro, ma la mia stessa Volontà** [che]**, nascosta nelle cose create, parla mediante [2] segni, come se non avesse parola. Parla nel [7] sole mediante [2] segni di luce e di calore, nel vento dando segni penetranti ed imperanti, nell'aria dà segni muti facendosi respiro di tutte le creature. Oh, se il sole, il vento, l'aria e tutte le altre cose create avessero il bene della parola, quante cose direbbero del loro Creatore!

Invece, chi è l'opera parlante dell'Ente Supremo? È la creatura. Noi, nel crearla, l'amammo tanto che le demmo il gran bene della parola. La nostra Volontà si volle fare parola della creatura, volle uscire dal mutismo delle cose create e, formando l'organo della voce in essa, formò la parola per poter parlare. Quindi la voce delle creature è velo parlante, in cui la mia Volontà parla eloquentemente, sapientemente, e siccome la creatura non dice né fa sempre la stessa cosa –come le cose create che non cambiano mai azione e sono sempre al loro posto, a fare quella stessa azione che Dio vuole da loro–, perciò la mia Volontà mantiene l'atto [3] continuo della molteplicità dei modi che ci sono nella creatura. Onde si può dire che non solo parla con la voce, ma si rende parlante nelle opere, nei passi, nella mente e nel cuore [8] delle creature.

Ma quale non è il nostro dolore nel vedere questa Creazione parlante servirsi del gran bene della parola per offenderci, servirsi del dono per offendere il Donatore ed impedire il gran prodigio di grazie, di amore, di conoscenze divine, di santità che posso fare nell'opera parlante della creatura? Ma per chi vive nella mia Volontà,** [Io] **sono voce che parla, ed oh, quante cose le vado manifestando! Sono in moto e attività [3] continua, godo la piena libertà di fare e dire cose sorprendenti e compio il prodigio della mia Volontà parlante, amante ed operante nella creatura. Perciò dammi piena libertà e vedrai ciò che sa fare il mio Volere in te."

Onde stavo pensando a tutto ciò che il mio dolce [Gesù] mi aveva detto, ed il mio amato Bene ha ripetuto: ***"Figlia mia, la sostanza del nostro Essere Divino è una immensità di luce purissima, che produce un'immensità d'amore. Questa luce possiede tutti i beni, tutte le gioie, felicità interminabile, bellezza indescrivibile; questa luce investe tutto, vede tutto, racchiude tutto; per essa non esiste né passato né futuro, [9] ma un atto solo, sempre in atto, che produce tale molteplicità di effetti da riempire cieli e terra. Ora, l'immensità d'amore che produce questa nostra luce ci fa amare l'Essere nostro***

[2] - Luisa dice: *"a via di"*.

[3] - Luisa dice, come è suo solito, *"attitudine"*, per dire *atto* o, come si vede poche righe dopo, *attività*.

e tutto ciò che esce da Noi, con tale amore da renderci veri e perfetti Amatori, sicché non sappiamo fare altro che amare, dare amore e chiedere amore. Ora,** [per] **chi vive nella nostra Volontà, la nostra luce e il nostro amore fanno eco nella creatura e la trasformano in luce e amore. Ora, qual è la nostra felicità? Formare tipi e modelli nostri dell'opera delle nostre mani creatrici. Perciò sii attenta e fa' che la tua vita non sia formata di altro che di luce e di amore, se vuoi rendere contento il tuo caro Gesù."

Onde facevo quanto più potevo per abbandonarmi tutta nella Divina Volontà, e pensavo alle tante verità che il benedetto Gesù mi aveva manifestato sul suo santo Volere. Ogni verità abbracciava l'infinito e conteneva tanta luce da riempire Cielo e terra, ed io sentivo la forza della luce e il peso dell'infinito, che invadendomi tutta, con un [10] amore indicibile m'invitava ad amarla e a farla mia, col metterla in pratica. Ma mentre la mia mente si perdeva in tanta luce, il mio dolce Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, il nostro lavoro verso la creatura incominciò con la Creazione, e il nostro lavoro sta nella parola, perché contenendo essa la nostra forza creatrice parla e crea, parla e forma le opere più belle e meravigliose. Difatti, col lavoro di sei «Fiat» che pronunziammo fu formata tutta la grande macchina dell'universo, compreso l'uomo che doveva abitarlo ed essere il re delle tante opere nostre. Onde, dopo avere ordinato tutto, il nostro amore ci chiamò al riposo, ma il riposo non dice compimento di lavoro, dice sosta per riprendere di nuovo il lavoro.

Ora, vuoi tu sapere quando riprendiamo di nuovo il nostro lavoro? Ogni qual volta manifestiamo una verità riprendiamo il lavoro della Creazione. Sicché tutto ciò che fu detto nell'Antico Testamento fu ripresa di lavoro. La mia venuta sulla terra non fu altro che riprendere il lavoro per amore delle creature. La mia [11] ***dottrina, le tante verità proferite dalla mia bocca, additavano a chiare note il mio intenso lavoro per le creature. E come nella Creazione il nostro Essere Divino si riposò, così con la mia morte e risurrezione volli riposarmi anche per dare il tempo per fare fruttificare in mezzo alle creature i frutti del mio lavoro; ma*** [è] ***sempre riposo, non compimento di lavoro. Il nostro lavoro fino alla fine dei secoli sarà alternato: lavoro e riposo, riposo e lavoro.***

Vedi dunque, figlia buona[4], che lungo lavoro ho dovuto fare con te col manifestarti tante verità sulla mia Divina Volontà, e siccome la cosa che più interessa il nostro Essere Supremo è di farla conoscere, quindi non ho risparmiato nulla in un lavoro sì lungo, sebbene ho fatto spesso le piccole soste di riposo per darti il tempo di ricevere il mio lavoro e prepararti alle altre sorprese del lavoro della mia parola creatrice. Perciò sii attenta a conservare e a non perdere nulla del lavoro della mia parola, che contiene un valore infinito e basta a salvare e santificare un mondo intero."

---

[4] - È da notare che dall'8 Febbraio 1931 (dalla fine del precedente volume) Gesù chiama Luisa *"figlia buona"*. *"Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo"* (Lc 18,19).

La vita divina nella creatura ha bisogno dell'alimento della Divina Volontà per crescere.
La creatura forma col suo amore la vita divina in Dio stesso.
L'Amore divino ha il potere di generare vite continuamente.

Come la vita D. ha bisogno di alimento per crescere nella creatura.
La creatura col suo amore forma in Dio stesso la sua vita Divina.
Come l'amor D. tiene il germe di generare vite continue.

Il mio abbandono nel "FIAT" divino continua, sebbene vivo sotto l'incubo di amarezze intense, di lacrime continue, e sono costretta a vivere dell'aria malsana delle agitazioni, che mi tolgono il bel giorno sereno della pace, sempre da me goduto. Sono rassegnata, bacio la mano che mi percuote, ma sento al vivo il fuoco che mi brucia per le tante tempeste che si stanno scaricando sulla mia povera esistenza. *Mio Gesù, aiutami, non mi abbandonare. Deh, dammi la pace, quella pace che Tu tanto volevi che io possedessi.* E sebbene Gesù spesso squarcia i veli delle dense nubi che mi circondano col dirmi qualche parolina, dopo però [13] ritorno un po' rinfrancata al mio stato inquieto.

Onde il mio dolce Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Figlia mia buona, coraggio, non temere che Io ti possa abbandonare; sento la mia vita in te e, se Io ti abbandonassi, questa mia vita in te rimarrebbe senza cibo per farla crescere, senza luce per felicitarla, mancherebbe il reale corteggio alla mia vita divina che Io stesso ho formato in te. Perché tu devi sapere che la mia vita in Me stesso non ha bisogno di nulla, né di crescere, né*** [è] ***soggetta a decrescere; ma la mia vita che vado formando nella creatura ha bisogno di alimenti divini, per crescere in modo che a poco a poco la mia vita divina riempia tutta la creatura*** [5]***. Perciò non posso lasciarti, e mentre sembra che ti lascio e pare che tutto sia finito tra Me e te, improvvisamente ritorno alla piccola figlia mia, per imboccarti il cibo della mia Volontà.***

Perché tu devi sapere che la mia Volontà è luce e all'anima che vive in Essa vengono somministrate le proprietà della luce; e mentre [14] ***opera, le sue opere si riempiono di luce, tanto da traboccarne fuori, in modo che si vedono fatte nelle proprietà della luce del suo Creatore. Se ama, le proprietà dell'amore divino riempiono l'amore della creatura; se adora, le proprietà dell'adorazione divina riempiono l'adorazione della creatura; insomma, non c'è atto che fa la creatura*** [senza] ***che le proprietà divine non riempiano questi atti. Nella mia Volontà l'umano cessa, resta annullato, e la creatura ha sempre da prendere, le proprietà divine stanno a sua disposizione. Oh, se tutti sapessero che significa vivere nel mio Volere Divino, il gran bene che ne deriva*** [6] ***e nel modo più semplice!"***

Onde seguivo il mio abbandono nel "FIAT" divino e, non sapendo fare altro,

[5] - Il testo dice: *"ma la mia vita che vado formando nella creatura, per farla crescere ha bisogno di alimenti divini, per farla crescere in modo che a poco, a poco, la mia Vita D. riempie tutta la creatura"*.
[6] - Luisa dice: *"che le viene"*.

andavo dicendo il mio piccolo *"ti amo"* negli atti divini; non solo, ma dicevo tra me: *"Mio Gesù, Amor mio, il mio «ti amo» scorra nel tuo palpito, nel tuo respiro, sulla tua lingua, nella tua voce, fin nelle più piccole particelle della tua adorabile Persona."*

Ma mentre ciò facevo, la cara mia Vita, facendosi vedere, mi [15] faceva mettere il mio *"ti amo"* nel suo Cuore, dentro e fuori tutta la sua Divina Persona, e lo gradiva tanto che mi incitava a ripetere quanti più *"ti amo"* potevo, per poter trovare in tutto l'Essere suo il gradito *"ti amo"*; e poi, stringendomi a sé, mi ha detto:

"Figlia mia, l'amore è vita, e questo amore, quando esce dall'anima che vive nella mia Volontà, ha virtù di formare in Dio stesso la vita d'amore. E siccome la sostanza della vita divina è l'amore, la creatura quindi forma in Dio col suo amore un'altra vita divina, e Noi sentiamo in Noi stessi la nostra vita formata dalla creatura, questa vita che, col suo amore unito alla nostra Volontà –perché Essa le somministra la potenza [*con*] ***cui la creatura può giungere a formare in Dio la stessa vita divina tutta d'amore–, è il trionfo di Dio e il trionfo della creatura, e in atto di trionfo prendiamo questa vita divina che la creatura ha formato in Noi stessi e la diamo a bene di tutte le creature, come prezioso regalo che fa*** [16] ***a tutti la piccola figlia del nostro Volere, e con ansia aspettiamo che col suo amore venga a formare altre vite divine nel nostro Essere Supremo. Figlia mia, il nostro amore non è sterile, anzi ha il germe di generare vite continua***[*mente*]***. Sicché, come tu dicevi «ti amo» nel mio palpito, nel mio respiro, così generavo un altro palpito, un altro respiro, e così di tutto il resto, in modo che Io sentivo in Me stesso la nuova generazione del tuo «ti amo» che formava la nuova vita del mio amore; ed oh, come mi sentivo felice, pensando che la figlia mia mi stava formando dentro di Me la mia stessa vita in Me, tutta d'amore. Se tu sapessi com'è commovente quest'atto della creatura che col suo amore dà Dio a Dio! Oh, come ci rapisce! E sentendoci rapiti, diamo altro amore per avere il contento di farle ripetere le nostre nuove vite d'amore. Perciò ama, ama assai e renderai più felice il tuo dolce Gesù."***

3 [17] Fiat!!! 17 Febbraio 1931

Amarezza di Luisa per le imposizioni dell'autorità. Gesù si vede costretto a sospenderla come vittima, non facendola cadere nelle sofferenze. Solo il patire volontario costituisce la vera vittima.

Imposizioni, lacrime amarissime. Gesù la consola coll'assicurarla che le concede la grazia di non farla cadere nelle sofferenze. Come il solo il patire volontario costituisce la vera vittima.

Passo giorni amarissimi; la mia povera esistenza si svolge sotto l'incubo di una tragedia. *Mio Gesù, aiutami, non mi abbandonare! Tu che sei stato sempre tanto buono con me e che con tanto amore mi hai sostenuta nelle lotte della mia vita, deh, non mi lasciare ora che le lotte sono più tremende ed accanite. Deh, Amor mio, mostra la tua potenza! Vedi, o Gesù, non sono demoni che* [contro di] *me*

lottano, che con un segno di croce li farei fuggire chissà dove, ma sono superiori, che solo Tu puoi mettere a posto; sono la povera condannata ed io stessa non so che ho fatto. Oh, come è dolorosa la mia storia!

Mi hanno detto che mi vogliono mettere [18] sotto un altro prete, delegato dal Vescovo, il quale chiamerà medici e farà tutte quelle prove che vuole, lasciando[mi] abbandonata da tutti gli altri, in balia di costui. A tale annunzio sono scoppiata in pianto, senza poter cessare di piangere, i miei occhi sono diventati fontane. Tutta la notte l'ho passata in pianto, e pregavo Gesù che mi desse la forza e che mettesse termine a tanta tempesta. *Vedi* –dicevo–, *Amor mio, sono due mesi e più in lotte continue, lotte con le creature, lotte con Te,* [*affin*]*ché non mi faccia cadere nelle sofferenze* [7]. Ed, oh, quanto mi costa lottare col mio Gesù, non perché non voglio soffrire, ma perché così vogliono i miei superiori [8], ma ora non ne posso più, e allora cesserò di piangere quando mi dirà che mi concede di liberarmi del fastidio che do al Sacerdote; per tutto questo è la guerra. E piangevo e piangevo, con tale amarezza che mi sentivo avvelenare il sangue nelle vene, tanto che spesso mi sentivo come senza vita, [19] senza respiro, e come mi sentivo così continuavo a piangere e singhiozzare.

Onde mentre mi trovavo in un mar di lacrime, il mio dolce Gesù mi ha stretta a sé tra le sue braccia, e con voce tenera, come se volesse anche Lui piangere, mi ha detto: ***"Mia figlia buona, non piangere più, il mio Cuore non ne può più, le tue lacrime sono scese fin nel fondo di esso e sento la tua amarezza così viva che me lo sento scoppiare. Figlia mia, coraggio, tu sai che ti ho amata assai, assai, ed ora questo amore mi fa violenza per contentarti. Se finora ti ho tenuto sospesa dallo stato di sofferenza qualche giorno, per far loro comprendere che la mia Volontà era quella di continuare a tenerti come ti ho tenuto per ben quarantasei anni*** [9]***, ora che ti vogliono mettere di spalle al muro mi mettono in condizione di far uso della mia Volontà permissiva, non voluta, sospendendoti dallo stato di vittima. Perciò non temere, d'ora in poi non ti comunicherò più le mie pene, non più mi stenderò*** [20] ***in te, come quando*** [10] ***tu restavi irrigidita e senza moto; quindi resterai libera, senza aver bisogno di nessuno. Sta' tranquilla, figlia, fino a tanto che non si quietano e non vogliono che tu cada nelle sofferenze, non lo farò più.*** [11]

Ora, tu devi sapere che lo stato di sofferenze in cui Io ti mettevo riguardava la mia Umanità, la quale voleva continuare la sua vita di pene in te. Ora ti resta la cosa più importante, la mia Volontà; mi dai la parola che vivrai sempre in Essa? Che sarai la sacrificata, la vittima della mia Volontà?

---

[7] - Cioè: cadere nelle sofferenze del suo "solito stato" comportava la necessità di essere riportata in vita dal comando del Sacerdote; ma il problema era che "i superiori" la volevano privare dell'assistenza del Sacerdote.

[8] - Luisa dice *"così vogliono chi mi sta sopra"*.

[9] - Dal 1885, cioè, da quando Luisa rimase definitivamente a letto come "vittima" perpetua.

[10] - Luisa dice: *"in modo che"*.

[11] - Il Signore rispetta l'autorità che ha dato agli uomini; se non vogliono, Egli si ritira, ma le conseguenze sono guai.

Che facendola dominare in te, non cederai un solo atto di vita alla tua volontà? Assicurami, figlia buona, che nulla ometterai di ciò che ti ho insegnato a fare e di seguire ciò che hai fatto finora nel mio «Fiat». Questo è il punto culminante del tuo Gesù su di te, mettere in salvo i diritti della mia Volontà nell'anima tua. Perciò fa' presto, dimmi che mi contenterai."

Ed io: *"Mio Gesù, lo prometto, lo* [21] *giuro, voglio seguire ciò che Tu mi hai insegnato, però Tu non mi devi lasciare, perché con Te so fare tutto, senza di Te non sono buona a nulla."*

E Gesù ha ripreso a dire: ***"Non temere, non ti lascio; sappi che ti amo e se mi sono indotto a cedere che tu non cada nello stato di sofferenze, non è stato altro che un amore grande, intenso, eccessivo verso di te. Il mio amore nel vederti tanto piangere ha vinto la mia Volontà e ha messo un basta per ora, ma sappi che i flagelli pioveranno come pioggia a dirotto. Lo meritano; quando non vogliono le vittime come piace a Me e nel modo voluto da Me, giustamente meritano di essere colpiti severamente, e non credere che lo farò oggi stesso, ma lascia che passi un poco di tempo e poi vedrai e sentirai quello che la mia giustizia ha preparato."***

Onde ho passato il primo giorno libero senza lottare col mio Gesù, perché avendomi Lui assicurato che non mi avrebbe fatto cadere nelle sofferenze, [22] non sentivo più incitarmi, spingere ad accettare di sottopormi alle pene che Gesù voleva darmi. Quindi, mentre la lotta era cessata, mi era rimasto un tale timore [che] il mio amato Gesù all'improvviso mi sorprendesse, che per quietarmi mi ha detto:

"Figlia buona, non temere, te l'ha detto Gesù e basta. Non sono una creatura che posso mancare alla parola; sono Dio e quando parlo non cambio. Ti ho detto che fino a tanto *[che]* ***non si quietano e non aggiustano le cose non ti farò cadere, e così sarà, e ancorché il mondo andasse sotto sopra, perché la mia giustizia vuole punire le creature, Io non muterò la mia parola. Perché tu devi sapere che non vi è cosa che più plachi la mia giustizia e giunga a cambiare i più grandi castighi in rescritti di grazie, che il patire volontario; e si possono chiamare vere vittime, non quelli che soffrono per necessità, per malattia, per infortunio –tutto il mondo infatti è pieno di queste sofferenze–, ma quelli*** [23] ***che volontariamente si esibiscono a patire quello che Io voglio e nel modo come voglio; queste sono le vittime che mi rassomigliano. Il mio patire fu tutto volontario, nessuna pena*** *[avrebbero]* ***potuto darmi, anche minima, se Io non lo*** *[avessi]* ***voluto. Ecco perché, quando dovevo farti cadere nelle sofferenze, quasi sempre ti domandavo se tu volontariamente accettavi, per avere il tuo patire volontario, non forzato. Non è un gran che innanzi a Dio un patire forzato o per necessità; quello che innamora, che rapisce e giunge a legare lo stesso Dio è il patire volontario.***

Se tu sapessi come mi ferivi il cuore quando ti mettevi nelle mie mani come un'agnellina, affinché ti legassi e ti facessi quello che volevo! Ti

levavo il moto, ti impietrivo, posso dire che ti facevo sentire pene mortali, e tu mi facevi fare; e questo era nulla, il nodo più forte era che tu non potevi uscire da quello stato di pene in cui il tuo Sacrificatore Gesù ti aveva messo, se non veniva il mio ministro a chiamarti all'ubbidienza: era [24] ***questo che ti costituiva vera vittima. A nessun malato, neppure agli stessi carcerati è negato il moto e di chiedere soccorso negli estremi bisogni. Solo per te il mio amore aveva preparato la croce più grande, perché cose grandi volevo e voglio far di te. Quanto più grandi sono i miei disegni tanto più formo*** [*la*] ***croce singolare, e posso dire che non c'è stata mai nel mondo croce simile a quella che con tanto amore il tuo Gesù aveva preparato per te.***

Perciò il mio dolore è indescrivibile nel vedermi contrariato dalle creature, per quanta autorità abbiano, nei modi che voglio tenere con le anime; vogliono dettarmi legge, come se loro sapessero [12] ***più di Me. Perciò il mio dolore è grande e la mia giustizia vuole punire coloro che sono stati causa di un tanto mio dolore."***

4 [25] Fiat!!! 2 Marzo 1931

L'offrire il sacrificio dei santi raddoppia la loro gloria. Gli atti nella D. Volontà hanno la virtù di risorgere continuamente. Chi vive ed opera nella D. Volontà acquista il diritto ai beni divini.

Come l'offrire il sacrifizio dei santi raddoppia la gloria.
La D. Volontà tiene la virtù risorgitiva. Chi fa la D. Volontà acquista i diritti ai beni divini.

Stavo seguendo i miei atti nella Divina Volontà e andavo offrendo i sacrifici che fecero i santi dell'Antico Testamento, quelli della mia Mamma Celeste, tutti i sacrifici del mio amato Gesù e così via via di tutto il resto. Il Divin Volere me li metteva tutti in ordine, innanzi alla mia mente, ed io li andavo offrendo come il più bell'omaggio al mio Creatore.

Ma mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù, movendosi nel mio interno, mi ha detto: ***"Figlia mia, non vi è cosa sofferta e operata da tutti i santi nella storia del mondo, in cui la mia Volontà non abbia avuto la sua parte, facendosi autrice e concorrendo*** [con la] ***forza, l'aiuto, il sostegno, a quel*** [26] ***sacrificio e opera che hanno fatto. Ora l'anima, offrendoli a Dio come omaggio di gloria, richiama la memoria di quel sacrificio e opera, e la mia Divina Volontà riconosce ciò che ha messo di suo in tali atti e dà la virtù di raddoppiare la gloria di quel sacrificio per Dio e per chi ha avuto il bene di sacrificarsi e di operare per compiere la mia Divina Volontà. Il vero bene non cessa mai, né in Cielo né in terra; basta una creatura che si ricordi e l'offra,*** [*perché*] ***si rinnovi la gloria in Cielo e scendano gli effetti di quel bene in terra in favore*** [13] ***delle creature. Perciò la vita del vero bene non è soggetta a morire. Difatti, chi è la vita della mia Chiesa? Chi l'alimenta e le fa da maestro, se non il breve corso della mia vita quaggiù? Posso dire che sono le mie pene che la sostengono, sono le mie dottrine che l'ammae-***

[12] - Luisa dice: *"se la intendessero"*.
[13] - Questa è un'altra espressione tipica di Luisa: lei dice *"a pro"*, volendo dire *"in favore di"*.

strano. Sicché tutto il bene che Io feci non morì, ma rimase con la pienezza della vita, e vita che vivifica, conserva, [27] ***alimenta e cresce continuamente e si dà a chiunque la vuole. Come la creatura si ricorda, già si mette in rapporto coi miei beni, e come li va offrendo, così si raddoppiano per darsi ad essa, ed Io mi sento raddoppiare la gloria di quello che feci per amore delle creature.***

Molto più che chi opera nella mia Divina Volontà, acquista la virtù [*di*] ***risorgere***[14]***. Come l'anima va facendo i suoi atti, le sue offerte in Essa, così il mio «Fiat» corre per mettervi il germe della luce, e la sua luce possiede la virtù di sorgere in ogni istante ed atto. Sembra come il sole, che sorge per ogni pianticella, per ogni fiore, perché non dà la stessa cosa a tutti,*** [*è*] ***come se sorgesse per ciascuna. Dà alla pianticella un effetto, al fiore un colore, e colori distinti uno dall'altro. Tali sono gli atti fatti nella mia Divina Volontà: si espongono ai raggi del mio Sole divino e ricevono il germe di luce, che fa sorgere in ogni atto di creatura tali varietà di*** [28] ***bellezza e colori distinti, ed un atto chiama a sorgere un altro. Sicché chi vive nella mia Volontà col germe risorgente della mia luce, mi dà sempre cose nuove ed essa sta sempre in atto di risorgere continuamente nell'amore, nella gloria e nella stessa vita del suo Creatore."***

Onde continuavo i miei atti nella Divina Volontà; volevo abbracciare tutto, per mettere in ogni cosa creata la mia adorazione, il mio amore, la mia gratitudine a Colui che tanto mi aveva amato e che tante cose aveva creato per amor mio.

Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia buona, è tanto l'amore del mio «Fiat» nel vedere la piccolezza della creatura che vive nella mia Divina Volontà e opera in Essa,*** [*e*] ***che gira in tutte le cose create per mettervi i suoi piccoli atti, per dire che non solo ama questa Divina Volontà, ma vuole riconoscere tutti gli atti suoi come tanti pegni d'amore,*** [*che*] ***l'amore fa sorgere l'altro amore, ed il mio Volere dà all'anima i diritti ai beni divini. Sicché*** [29] ***ogni atto che la creatura fa è un diritto che acquista nelle proprietà del suo Creatore. Onde succede che per diritto si sente amare dall'Essere Supremo, perché ha messo il suo amore nell'amore eterno ed ha acquistato il diritto ad essere amata. L'amore della creatura e l'amore divino si son fusi insieme e d'ambo le parti sentono il diritto di amarsi; la creatura per diritto gode della luce del sole, per diritto respira l'aria, beve l'acqua, si ciba dei frutti della terra e così di tutto il resto. Ed, oh, la gran differenza tra chi prende con diritto i beni divini, e si può chiamare figlio, e gli altri*** [*che*] ***si possono chiamare servi. La creatura con questi diritti ci dà l'amore di figlio, amore di disinteresse, amore che dice vero amore. Perciò vivi sempre nella mia Volontà, affinché senta in te e goda tutto l'amore della Paternità Divina."***

[14] - Luisa dice: *"la virtù risorgitiva"*.

Solo da Gesù dipende lo stato di sofferenze di Luisa, ed essendo stato costretto ha permesso una sosta nel suo stato di vittima. Dio è sorgente di Luce infinita, che in Dio è riposo assoluto, e fuori di Dio è lavoro incessante in favore delle creature.

Come solo Gesù è stato l'Autore del suo stato di sofferenze, e perché l'hanno costretto ha permesso una sosta. Come in Dio è riposo assoluto, fuori di Dio lavoro

Continuo a vivere tra le amarezze del mio stato presente. Il pensiero che il benedetto Gesù sta facendo piovere flagelli e che i popoli rimangono nudi e digiuni mi tortura; il pensare che il mio amato e sommo bene Gesù è rimasto solo nel suo patire ed io non sono più insieme con Lui nelle pene, oh, come mi tormenta! Mi sembra che Gesù [sia] tutto attenzione su di me per non farmi cadere come prima nelle sofferenze, anzi nasconde tutte in sé le pene per lasciarmi libera. E vedendomi afflitta, pare che il suo intenso amore gli faccia mettere da parte [15] le sue pene per fare attenzione alla mia afflizione, e [31] mi dice:

"Figlia buona, figlia mia, coraggio, il tuo Gesù ti ama ancora, non è scemato il mio amore per te, e questo perché non sei stata tu che mi hai rifiutato il patire, no, la figlia mia non l'avrebbe mai fatto; ti hanno costretto, ed Io –per darti la pace e per far loro vedere che sono stato proprio Io che ti ho tenuta in quello stato di sofferenza per [*co*]***sì lunghi anni,*** [*e che*] ***non era né la malattia né altra causa naturale, ma la mia paterna bontà che voleva tenere chi mi supplisse in terra nelle mie pene, e questo per*** [*il*] ***bene di tutti– ora che hanno costretto te e hanno costretto anche Me con le loro imposizioni, l'ho fatto cessare da tutto, dandoti una sosta. Questo dice a chiare note che solo il tuo Gesù era l'Autore del tuo stato. Ma non posso nascondere il mio dolore; è tanto grande che posso dire che in tutta la storia del mondo non mai ho ricevuto un simile dolore dalle creature. Il mio Cuore è talmente addolorato e squarciato da questo dolore, che sono costretto a nasconderti lo squarcio*** [32] ***profondo per non amareggiarti di più, e poi il vedere l'indifferenza di alcuni –e tu sai chi sono–, come se nulla mi avessero fatto, accresce il mio dolore e costringe la mia giustizia a continuare a*** [*far*] ***piovere i flagelli e continuerò a*** [*far*] ***piovere, figlia mia, i castighi. Te lo dicevo prima: se giunge un solo mese a tenerti sospesa dal tuo stato di sofferenze, sentiranno e vedranno quanti castighi pioveranno sulla faccia della terra! E mentre la mia giustizia farà il suo corso, ci occuperemo insieme della mia Divina Volontà: Io a fartela conoscere e tu a ricevere il bene delle sue conoscenze, perché ogni conoscenza porta la crescita della vita della mia Volontà in te e per ogni tuo atto fatto nella nuova conoscenza, il mio «Fiat» prende più terreno nell'anima tua e vi stende maggiormente il suo regno. Molto più che le creature non hanno potere di entrare nella mia Divina Volontà per disturbarci e dettarci legge, perciò siamo liberi*** [33] ***di fare quello che vogliamo, abbiamo libertà assoluta; perciò sii attenta a***

[15] - Luisa dice: "*da banda*".

continuare a valicare i suoi mari interminabili.”

Onde mentre ciò diceva, ho sentito trasportare la mia piccola intelligenza in un abisso di luce inaccessibile. Questa luce nascondeva tutte le gioie, tutte le bellezze; apparentemente sembrava luce, ma guardando dentro non c’era bene che non possedesse. Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

“Figlia mia, il nostro Essere Divino è luce purissima, luce che contiene tutto, riempie tutto, vede tutto, opera tutto; luce in cui nessuno può giungere a vedere dove giungono i nostri confini, la sua altezza e profondità. La creatura si smarrisce nella nostra luce, perché non trova il suo lido, il suo porto per uscirne fuori. E se la creatura prende di questa nostra luce, sono goccioline appena che le servono per riempirsi tutta di luce, fino a traboccarne fuori, ma la nostra luce non diminuisce perché la creatura abbia preso del nostro, ma viene rimpiazzata [34] ***all’istante dalla*** [*sua*] ***virtù risogente. Sicché il nostro Essere Supremo è sempre ad un livello, in perfetto equilibrio. Possiamo dare quanto vogliamo, se troviamo anime che vogliono prendere del nostro, senza perdere nulla. Anzi, se troviamo chi vuole prendere, ci mettiamo al lavoro. Perché tu devi sapere che dentro di Noi è riposo assoluto, non abbiamo da fare, non c’è né da togliere né da mettere, la nostra felicità è piena e perfetta, le nostre gioie sono sempre nuove, la nostra unica Volontà come agente in Noi ci dà il perfetto riposo delle beatitudini del nostro Essere Divino, che non ha principio né avrà fine.***

Sicché questo abisso di luce che tu vedi contiene un abisso di gioia, di potenza, di bellezza, d’amore, di bontà, eccetera, e Noi, mentre ci felicitiamo, ci riposiamo in esso, perché allora si può chiamare vero ed assoluto riposo, quando nulla manca e nulla c’è da aggiungere. Invece fuori della nostra Divinità esce il nostro lavoro in campo, e questo campo [35] ***sono le creature. Le nostre stesse qualità divine, che dentro di Noi ci danno riposo, all’esterno di Noi stessi ci danno da lavorare. Ed ora facciamo lavorare la nostra Volontà in favore*** [16] ***delle creature, quel «Fiat» divino che*** [*facemmo*] ***uscire in campo nella Creazione e da cui uscirono tutte le cose, non cessa mai dal suo lavoro, incessantemente lavora, lavora col conservare tutto, lavora*** [*per*]***ché vuol essere conosciuto,*** [*per*]***ché vuole regnare, lavora nel*** [*far*] ***uscire altre anime alla luce del mondo e vi forma i suoi disegni mirabili per svolgere il suo lavoro e per avere occasione di lavorare sempre, lavora nel ritirare le anime nel seno dell’eternità. Possiamo chiamare la nostra Volontà Divina la fattiva*** [17] ***che non risparmia mai il suo continuo lavoro e anche in favore*** [16] ***di chi non la riconosce. Lavora il nostro amore, lavora la nostra misericordia, la nostra potenza, e anche la nostra giustizia lavora in favore*** [16] ***delle creature, altrimenti il nostro Essere Supremo non sarebbe un essere equilibrato e perfetto, ma difetterebbe di debolezze, se la nostra***

---

[16] - Come nella nota 13: Luisa dice *“a pro”*, per dire *“in favore di”*.

[17] - Luisa dice: *“la faccendiera”*, parola che in realtà significa *“chi si dà da fare in intrighi o in affari poco onesti”*.

giustizia* [36] *si mettesse da parte, accantonandola, quando invece c'è tutta la ragione di fare il suo corso punitivo. Vedi dunque* [come] *il nostro lavoro sono le creature, perché avendole* [fatto] *uscire dalla nostra foga d'amore, il nostro amore ci porta al lavoro, per amarle sempre, sempre, perché se cessasse il nostro lavoro cesserebbe l'amore e la Creazione si risolverebbe nel nulla."

6 Fiat!!! 9 Marzo 1931

Dio amò l'uomo dall'eternità, ma lo esternò nella Creazione: Dio creò tutto per l'uomo, ma creò l'uomo per Lui, per creare Sé stesso, le sue qualità, la sua Vita d'amore in lui.

Il primo amore di Dio verso l'uomo fu esternato nella Creazione.
Amore compiuto nella creazione dell'uomo.

Il mio abbandono nel "FIAT" divino continua e, siccome stavo facendo i miei atti in Esso per potermi unire agli atti suoi, tutta la Creazione si schierava innanzi alla mia mente, e nel suo muto linguaggio diceva che tante volte di più il Volere Divino mi aveva amato per [37] quante cose in più aveva creato, e che ora toccava [a me fare] la mia parte, di amarlo in ciascuna cosa creata per ricambiarlo con altrettanti miei atti d'amore, affinché il suo e il mio amore non fossero isolati, ma si facessero dolce compagnia.

Ora, in questo mentre, il mio dolce Gesù è uscito dal fondo dell'anima mia; sembrava tanto internato che non mi era dato di vederlo, e mi ha detto:

"Figlia mia, il nostro amore per la creatura fu «ab aeterno» dentro di Noi, la amammo sempre, ma fuori di Noi il nostro primo amore fu esternato nella Creazione. Come il nostro «Fiat» si andava pronunziato e passo passo creava il cielo, il sole e così di seguito, così andava esternando in ciascuna cosa creata, quasi passo passo, il nostro amore contenuto fin dall'eternità per amore delle creature. Ma sai, figlia mia, un amore chiama l'altro; essendosi esternato nella creazione dell'universo e avendo provato com'è refrigerante, com'è dolce lo sfogo dell'amore e* [che] *solo con esternarlo* [38] [ci] *si sfoga e si sente quanto è dolce amare, perciò il nostro amore, avendo incominciato ad esternarsi, non si dava più pace se non creava colui per causa del quale aveva dato principio ad esternare il suo amore, come seminandolo in tutte le cose create. Quindi rigurgitava forte dentro di Noi, volendo fare atto compiuto d'amore, chiamandolo dal nulla per dargli l'essere e creare in lui la nostra stessa vita d'amore. Se non* [avessimo] *creato in lui la vita d'amore per essere riamati, non ci* [sarebbe] *stata nessuna ragione, né divina né umana, di esternare tanto amore verso l'uomo. Se tanto lo amammo era ragionevole e di diritto che lui ci amasse, ma non avendo nulla da sé conveniva alla nostra Sapienza creare Noi stessi la vita dell'amore, per essere riamati dalla creatura.

Ma senti, figlia, l'eccesso del nostro amore. Prima di crearlo non fummo contenti di aver esternato il nostro amore nella Creazione, ma giungemmo a tanto* [39] *che, mettendo fuori del nostro Essere Divino le nostre qualità,

mettemmo fuori mari di potenza e lo amammo nella nostra potenza; mari di santità, di bellezza, d'amore e così di seguito, e lo amammo nella nostra santità, nella nostra bellezza, nel nostro amore, e questi mari dovevano servire per investire l'uomo, affinché trovasse in tutte le nostre qualità l'eco del nostro amore potente e ci amasse con amore potente, con amore santo e con amore di bellezza rapitrice. Quindi quando questi mari delle nostre qualità divine furono messi fuori di Noi, creammo l'uomo, arricchendolo delle nostre qualità, per quanto più ne poteva contenere, affinché anche lui avesse un atto che potesse fare eco nella nostra potenza, nel nostro amore, nella nostra bontà, per poterci amare con le nostre stesse qualità. Volevamo l'uomo non servo ma figlio, non povero ma ricco, non fuori dei nostri beni ma dentro la nostra eredità, e come conferma di ciò gli demmo per vita e per legge la nostra stessa [40] ***Volontà. Ecco la causa per cui amiamo tanto la creatura, perché ha del nostro, e non amare le cose proprie è fuori natura e contro ragione."***

7 Fiat!!! 16 Marzo 1931

Tutte le cose create raffigurano le varie categorie di anime che compongono la Gerarchia celeste. Tutto in noi deve essere amore a Gesù per potergli dare un atto di puro amore.

Il Cielo e la Creazione tutta simboleggia la Gerarchia Celeste.
Come si forma un atto d'amor puro.

La mia povera mente immersa me la sentivo immersa nella luce interminabile della Divina Volontà. Onde cercavo di seguire i suoi atti fatti nella Creazione e dicevo tra me: vorrei essere cielo per potermi distendere in tutti e dovunque, ed in tutti i punti e su tutti il mio amore, la mia adorazione, la mia gloria verso il mio Creatore. Vorrei essere sole ed avere tanta luce da riempire cielo e terra e convertire tutto in luce, ed in questa luce avere il mio grido continuo: [41] *"ti amo, ti amo"*. Ma mentre la mia mente spropositava, il mio dolce e sommo bene Gesù, facendosi vedere, mi ha detto:

"Figlia mia, tutta la Creazione simboleggia Dio, l'ordine della diversità dei santi e delle anime. La sua armonia, l'unione che possiede tutta la Creazione, l'ordine, l'inseparabilità, simboleggiano la Gerarchia celeste con a capo il suo Creatore.

Guarda il cielo che si stende ovunque e tiene sotto la sua volta azzurra tutte le cose create, imperando su tutte, in modo che nessuna può sfuggire alla sua vista e al suo impero: oh, come simboleggia Dio, che dovunque stende il suo dominio e nessuno può sfuggire alla sua vista. Mentre questo cielo racchiude tutto, si vede però una gran diversità nelle cose create: alcune sono come immediate [18] ***al cielo e sono le stelle, che sebbene dal basso compaiono piccole, al di là*** [19] ***sono tanto grandi e con tale varietà di colori e bellezza ed hanno una sinfonia*** [*tale*] ***nella loro corsa vertiginosa con tutta***

[18] - Cioè, *a contatto diretto e stretto col cielo.*
[19] - Espressione intraducibile, ma si comprende il pensiero di Luisa: *"viste dall'al di là del basso"*.

la Creazione, da formare [42] *una delle più belle musiche; il loro moto e suono* [è] *così dolce e vibrante da non potersi paragonare a nessuna delle più belle musiche di quaggiù. Queste stelle pare che vivano di cielo, tanto sono immedesimate con esso, simbolo delle anime che vivranno della Divina Volontà; saranno esse tanto immediate ed immedesimate con Dio, da ricevere tutta la varietà delle qualità divine e* [da] *vivere di esse in modo da formare il più bell'ornamento al cielo del loro Creatore.*

Guarda ancora, figlia mia, sotto questo cielo: come distaccato da esso, tra il cielo e la terra si vede il sole, astro messo a beneficio della terra. La sua luce scende nel basso e si eleva in alto, come se volesse abbracciare cielo e terra; quindi si può dire che la sua luce, toccando il cielo, vive di cielo: simbolo di quelle anime scelte da Dio per fare scendere le grazie dal cielo sulla terra, per richiamarla a vivere nella Divina Volontà. La prima è la mia Mamma Celeste, unica [43] *come il sole, che stende le sue ali di luce, luce* [che] *si eleva in alto* [e] *scende nel basso per riunire Dio e l'uomo, per riconciliarlo e condurlo per mezzo della sua luce al suo Creatore. Le stelle pare che vivano a sé* [20]*, unite al cielo divino; invece il sole vive di Dio ma si dà a tutti, e la sua missione è di far bene a tutti. Tale è la Sovrana Regina. Ma non sarà solo questo sole, sorgeranno tanti altri piccoli soli che attingeranno la luce da questo gran sole e saranno quei pochi che avranno per missione far conoscere la mia Divina Volontà.*

Onde il basso della terra, il mare, le piante, i fiori, gli alberi, i monti, le selve fiorite, simboleggiano i santi, le anime buone e tutti quelli che entrano nel porto della salvezza. Ma vedi la gran differenza: il cielo, le stelle, il sole, non hanno alcun bisogno della terra, anzi danno molto alla terra, le danno la vita, la sostengono. Non solo, ma tutte le cose create da Noi, che stanno nell'alto, sono sempre al loro posto, non mutano mai, non crescono né decrescono, [44] *perché hanno tale pienezza che non hanno bisogno di nulla. Invece la terra, le piante, il mare e così di seguito, sono mutabili, ora fanno una bella comparsa e ora giungono a scomparire del tutto; hanno bisogno di tutto, dell'acqua, della luce, del calore, del seme per riprodursi. Che differenza! Le cose create che stanno nell'alto possono dare ed hanno bisogno solo di Dio per essere conservate, invece la terra ha bisogno, non solo di Dio, ma di tutto, e se la mano umana non la lavorasse, resterebbe sterile, senza fare alcunché di gran bene.*

Tale è la differenza [tra] *chi vive della mia Volontà* [e] *sente solo il bisogno di Dio per vivere della sua vita,* [e] *chi invece non ha per principio la Sua vita,* [che] *va mendicando appoggio e aiuto da tutti e, quando non lo trova resta come terra, che non sa produrre gran che di bene. Perciò la tua vita e il principio di tutti gli atti tuoi sia la sola mia Volontà Divina, se vuoi sentire solo il bisogno del tuo Gesù. Me, mi troverai sempre pronto,* [45]

[20] - Cioè, per conto proprio, indipendenti.

desideroso più Io di dartela che tu di riceverla; invece gli aiuti delle creature vengono dati a stento e a malincuore, tanto che chi li riceve sente l'amarezza dell'aiuto che gli vien dato dalla creatura. Invece i miei aiuti portano la gioia e la felicità."

Onde seguivo il mio "ti amo" nel "FIAT" divino e pensavo tra me: ma è puro il mio amore? Ed il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, per potermi dare un amore puro, uno sguardo al tuo interno dice tutto: se il tuo cuore palpita, sospira, desidera solo il mio amore, se le tue mani operano solo per mio amore, se i tuoi piedi camminano solo per amore, se la tua volontà vuole solo il mio amore, se la tua intelligenza cerca sempre come amarmi, il tuo «ti amo» con la parola sai che fa? Raccoglie tutto l'insieme dell'amore che hai dentro di te e ne fa uno solo, e forma un atto di amore puro e compiuto al tuo Gesù; sicché la tua parola non fa altro che esternare l'estensione*** [46] ***dell'amore che hai dentro di te. Ma se dentro non è tutto amore, mancando la fonte pura di dentro, non vi può essere amor puro né compiuto."***

8 Fiat!!! 23 Marzo 1931

Sentire la propria volontà è pena, ma non è acconsentire.
L'atto unico della Divina Volontà nell'unità della sua luce vuole essere vita e alimento di ogni atto della creatura, nel quale ci sono tre passi.

Come sentire la propria volontà è una cosa, volerla è un'altra.
Il più bel riposo che vuol dare la D. Volontà. Triplici atti nell'atto della creatura.

Il mio abbandono nel Volere Divino continua, ma sono tali e tante le circostanze in cui presentemente mi trovo che la mia povera volontà umana vorrebbe come sbucare da tutte le parti del mio essere per avere qualche atto di vita, ed io sento tutto il peso enorme, mi sento schiacciare, stritolare sotto il mio umano volere. Oh, come è vero che è il più crudele tiranno! *Mio Gesù, aiutami, non mi abbandonare, non mi lasciare in balìa della mia volontà. Se Tu vuoi, puoi; mettila sotto* [47] *il dolce impero della tua Divina Volontà.*

Ed il mio amato Gesù, facendosi vedere e sentire, mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, non ti preoccupare tanto. Sentire il peso della propria volontà dice nulla, è una pena più dolorosa di tutte le altre pene, e se tu la volessi non sarebbe più pena, ma la pena si cambierebbe in soddisfazione. Sentire è una cosa, volere è un'altra. Quindi togliti il pensiero che fai sempre peccati perché senti la tua volontà. Perciò non temere, Io ti sto guardando e quando vedo che essa vuole la vita nelle cose tue, Io ti do la pena, per farla morire di pena; perciò fidati del tuo Gesù, perché quello che ti fa più male è la sfiducia. Ah, è sempre essa che fa stare le anime inquiete, anche quando le tengo strette nelle mie braccia. E poi questa pena di sentire il peso delle umane volontà, oh, quanto la sentì più al vivo il tuo Gesù, che mi durò tutta la vita! Perciò uniamo insieme la mia e la tua e offriamole per il trionfo della mia*** [48] ***Volontà nelle anime.***

Quindi metti tutto da parte e vieni a riposarti nella mia Divina Volontà. Essa con tanto amore ti aspetta nel centro del mio Cuore per amarti, e il più bell'amore che vuol darti è il riposo nelle pene che tu soffri. Oh, com'è dolce, refrigerante, vedere riposare la nostra figlia che amiamo e ci ama, e mentre riposi vuole [*far*] ***piovere su di te la celeste rugiada della luce della mia Divina Volontà.***

Essa fa sempre un atto nell'unità della sua luce, non cessa mai di farlo, e un atto allora si può chiamare compiuto, quando non è soggetto ad interruzione. Quest'atto mai interrotto dice tutto, abbraccia, ama tutti. Dalla sua altezza in cui quest'atto non dice mai basta, getta un'infinità di effetti che gli fa tenere come nel proprio pugno cielo e terra e comunica alle creature la rugiada celeste degli effetti della sua santità, del suo amore e della sua vita divina, ma questi effetti si convertono in atti per la creatura, in modo che sente in sé l'atto [49] ***della vita divina, della luce, della santità, dell'amore, e la creatura che vive nella mia Volontà vi forma la sua vita, il suo alimento, e cresce sotto la pioggia della rugiada celeste, dell'atto solo del suo Creatore. Questi effetti cambiati in atti nella creatura formano il suo piccolo sole, che coi suoi piccoli riflessi dice «amore, gloria, onore continuo a chi mi ha creato». Sicché il Sole divino e il sole formato dalla mia Volontà Divina nella creatura s'incontrano continuamente, si feriscono, il piccolo sole si trasforma nell'immenso Sole dell'Eterno e formano vita insieme, amandosi con amore reciproco e mai interrotto. Questo amore continuo inebria e addormenta l'umano volere e dà il più bel riposo alla creatura."***

Dopo ciò seguivo i miei atti nella Divina Volontà e comprendevo come, quando noi ci disponiamo a fare un atto, prima che noi [lo] facciamo, il Volere Divino vi mette il suo atto primo per dare la vita dell'atto nella creatura.

Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, in ogni atto di creatura*** [50] ***vi è un triplice atto. Prima la forza creatrice forma l'atto; sull'atto della forza creatrice, la creatura forma l'atto del suo amore operante, che viene alimentato dalla forza creatrice, e a seconda*** [*del*]***l'intensità dell'amore della creatura,*** [*del*]***la sua prolissità, del bene, del valore che contiene il suo atto, così riceve più o meno alimento dall'atto della forza creatrice, perché non vi è gusto e diletto più bello e gradito per Dio che alimentare gli atti delle creature; e questo perché, vedendo del nostro nell'atto umano, ci sentiamo padroni, riconosciuti da loro, ce li sentiamo affiliati***[21]***, non figli lontani, ma vicini, anzi immedesimati con Noi*** [*e*] ***che come tanti figli ci fanno corona,*** [*che*] ***giustamente vogliono del nostro, e Noi, con tanto amore, volentieri diamo il nostro alimento ai loro atti, molto più che, alimentati da Noi, cresceranno come nobili figli degni del loro Padre Celeste. Ora, all'atto della forza creatrice e all'atto dell'amore operante della creatura segue*** [51] ***l'atto dell'amore di compimento. Non si potrebbe dire compiuto ogni atto,***

[21] - *"Affiliati"*, nel senso che *"sentiamo che sono figli"*.

né si potrebbe dare il giusto valore, se mancasse una virgola, un punto, una sfumatura qualsiasi. Se un lavoro non è compiuto, non solo non si può dare il valore, ma non si può riscuotere onore e gloria. Onde dopo l'amore operante sorge l'amore di riconoscenza, di ringraziamento e di dare a Dio ciò che è di Dio. La creatura ha ricevuto da Dio l'atto primo del suo operare, l'ha eseguito col suo amore operante, ma alimentato da Dio lo compie con un amore più grande, col dare a Dio ciò che ha avuto principio da Dio. Ecco l'ultimo punto e la più bella sfumatura dell'atto della creatura, [*alla*] ***quale Dio stesso si benigna di dare il suo apprezzamento divino e si sente onorato e glorificato del piccolo dono ricevuto. E in virtù di ciò, dà altre occasioni alla creatura, di fare altri atti, per tenerla sempre vicina ed in continua corrispondenza."***

9 [52] Fiat!!! 30 Marzo 1931

Riprende lo stato di vittima di Luisa, dopo una sosta, con sua grandissima ripugnanza. Tenerezza del Cuore di Gesù e durezza dei cuori umani. Nel creare l'uomo, Dio mise a sua disposizione tutte le sue qualità divine, affinché l'uomo ne prendesse le briciole come suo cibo, fino a riempirsi di esse.

L'umiliazione portatrice di gloria. Le tenerezze del Cuore di Gesù.
Un cuore duro è capace di tutti i mali. Invito a prendere le briciole nei beni divini.

Sono di nuovo sotto l'incubo delle mie solite sofferenze. Dopo un mese di sosta [22] sono da capo; mi sentivo come svuotata da tutte le pene, il mio dolce Gesù non mi irrigidiva più, né mi rendeva immobile e senza moto; mi sentivo come se la mia vita finisse, restando senza moto e irrigidita, eppure vivevo, ma una vita strozzata e senza la minima padronanza di me stessa, aspettando con una pazienza che solo Gesù mi poteva dare colui che doveva chiamarmi all'ubbidienza per darmi il moto e farmi uscire dall'abisso in cui mi trovavo. Onde vedendomi libera, per quanto amassi dividere le pene insieme con [53] Gesù, pure mi sentivo la mia natura trionfante, molto più che non avevo più bisogno di nessuno. Quindi nel trovarmi di nuovo legata, inceppata dentro l'abisso primiero, la mia povera natura sente tale ripugnanza che se il mio amato Gesù non mi aiuta, non mi fortifica, non mi alletta con grazie speciali, io non so che cosa farei per non cadere in quello stato di sofferenze. *Ah, mio Gesù, aiutami, Tu che mi hai sostenuta per tanti lunghi anni in uno stato* [*co*]*sì doloroso! Deh, se vuoi che io continui, continua Tu a sostenermi ed usa la tua misericordia verso questa povera peccatrice, affinché non mi opponga alla tua SS. Volontà.*

Onde mentre mi trovavo tra ripugnanze e paura di essere sorpresa dalle solite mie sofferenze, il mio adorabile Gesù, facendo vedere che soffriva molto, mi ha detto: ***"Figlia mia, che c'è, non vuoi più soffrire insieme con Me? Come, vuoi lasciarmi solo? Vuoi togliermi i diritti che tante volte mi hai dato, di poter***

[22] - Il 17 Febbraio Gesù le disse che, costretto dal volere delle autorità, sospendeva Luisa dallo stato di vittima, quindi da cadere nel suo "solito stato" ("una sosta"); dopo un mese ha ripreso, ma lei sente tanta ripugnanza.

fare di te ciò che Io voglio? Figlia buona, non mi dare* [54] *questo dolore, abbandonati tra le mie braccia e lasciami fare ciò che voglio."

Ed io: *"Amor mio, perdonami, Tu sai le lotte in cui mi trovo e in quali umiliazioni profonde sono stata gettata; se le cose stessero come prima, quando mai ti ho rifiutato nulla? Perciò bada e pensaci, o Gesù, a quello che mi fai e in quale labirinto mi getti, se mi fai cadere nelle solite sofferenze; e se ti dico «Fiat» è tanto lo sforzo che faccio che mi sento morire. Gesù, Gesù, aiutami!"*

E Gesù: ***"Mia figlia buona, non temere, l'umiliazione è portatrice di gloria; al disprezzo delle creature sorge*** [23] ***l'apprezzamento divino e l'abbandono di esse è il richiamo della fedele compagnia del tuo Gesù. Perciò lasciami fare. Se tu sapessi come sta armata la divina giustizia, non ti opporresti, anzi mi pregheresti di farti soffrire per risparmiare in parte i tuoi fratelli. Saranno devastate altre regioni e la miseria sta alle porte delle città e delle nazioni. Il mio Cuore sente tanta tenerezza*** [55] ***nel vedere in che stato di desolazione e di sconvolgimento si ridurrà la terra, e questa mia tenerezza tanto sensibile per le creature viene offesa dalla durezza del cuore umano.***

Oh, come mi è intollerabile la durezza del cuore umano, molto più di fronte al mio, che è tutto tenerezza amorosa e bontà verso di loro. Un cuore duro è capace di tutti i mali, giunge a tanto da fare una burla delle pene altrui e cambia le tenerezze del mio Cuore per lui in dolori e piaghe profonde. La prerogativa più bella del mio Cuore è la tenerezza. Tutte le fibre, gli affetti, i desideri, l'amore, i palpiti del mio Cuore, hanno per principio la tenerezza, sicché le mie fibre sono tenere, i miei affetti e desideri sono tenerissimi, il mio amore e palpito sono tanto teneri che giungono a liquefarmi il Cuore per tenerezza, e questo amore tenero mi fa giungere ad amare tanto le creature, che mi contento di soffrire Io, anziché vedere soffrire loro [24]***. Un amore, quando non è tenero, è come un cibo senza condimento, come una bellezza invecchiata,*** [56] ***che non sa attirare nessuno a farsi amare; è come un fiore senza profumo, come un frutto arido, senza umore né dolcezza. Un amore duro, senza tenerezza, è inaccettabile e non avrebbe virtù di farsi amare da nessuno. Perciò il mio Cuore soffre tanto nel vedere la durezza delle creature, che giungono a cambiare le mie grazie in flagelli."***

Dopo ciò mi son trovata [attratta] da una forza suprema, a cui non mi era dato di poter resistere nel mio stato doloroso, e sebbene sentissi gran ripugnanza, ho cercato di abbandonarmi nella Divina Volontà, unico mio rifugio.

E Gesù, per darmi la forza, per poco si è fatto vedere e mi ha detto:

---

[23] - Cioè, *subentra.*

[24] - *"Vi ho amati, per così dire, più ancora del mio Figlio diletto, o per dire ancora meglio, più di Me stesso. Ciò che vi dico è talmente vero che se fosse bastata una delle mie creature per espiare i peccati degli altri uomini, mediante una vita e una morte simile a quella del Figlio mio, avrei esitato. Perché? Perché avrei tradito il mio Amore facendo soffrire un'altra creatura che amo, anziché soffrire Io stesso, nel Figlio mio. Non avrei voluto mai far soffrire i miei figli"* (dagli scritti di Madre Eugenia Ravasio, 1° Luglio 1932).

“Figlia mia, nel creare l’uomo la nostra Divinità mise fuori di Noi stessi santità, amore, bontà, bellezza, e così di seguito, che dovevano servire all’uomo per farsi santo, buono, bello, e darci amore per amore. Ora, i nostri beni non sono stati del tutto presi da lui e perciò aspettano chi li prenda. Perciò vieni nei nostri beni, vieni a prendere le briciole [57] ***della santità, dell’amore, della bontà, le briciole della bellezza, della fortezza. Dico briciole in confronto a quello che lascerai, perché i nostri beni sono immensi e quello che può prendere la creatura si può chiamare briciole rispetto a quello che lascia, ma la riempiranno tanto da straripare fuori. Il nostro amore allora è contento, quando vede nei nostri beni la creatura amata, riempita fino all’orlo. Ora, queste briciole formano tanti diversi cibi, uno più bello dell’altro, che prende dalla nostra mensa celeste e si nutre abbondantemente di questi cibi divini. E siccome si dà di quel cibo che si prende, così nel darci i suoi atti chi si è nutrita di queste briciole divine che danno di santità, di bontà, di fortezza, d’amore, e riempita di tale bellezza, subito riconosciamo che sono briciole del nostro cibo***[25] ***che ci dà negli atti suoi. Ed oh, come restiamo contenti quando la creatura ci dà i suoi atti che danno di divino;*** [58] ***sentiamo i nostri profumi, tocchiamo la nostra santità e bontà e ci sentiamo ricambiati delle briciole che le abbiamo dato.”***

10 Fiat!!! 2 Aprile 1931

A Gesù non basta il nostro abbandono passivo al suo Volere; solo la nostra volontà spontanea dà valore al soffrire, perché la volontà è la cosa più preziosa che abbiamo. Nel tempo in cui Luisa è stata sospesa come vittima Gesù non ha trovato chi sostenesse il peso della sua Giustizia. La luce della Divina Volontà nell’anima si accende coi desideri e si alimenta con gli atti fatti in Essa.

Come quello che tiene di più prezioso la creatura è la volontà; potenza delle pene volontarie. Il puntello. Come si accende la fiammella nell'anima e come si alimenta.

Il mio abbandono continua nel Santo Volere, ma per quanto abbandonata, sento al vivo le mie ripugnanze nel cadere nello stato delle mie solite sofferenze, e queste ripugnanze sono causate dalle lotte e dalle imposizioni che ci sono su di me. Onde nell’amarezza dell’anima mia dicevo al mio dolce Gesù: *“Amor mio, vuoi farmi cadere nelle sofferenze? Fallo pure, ma da me*[26] *non voglio mettere la mia volontà; lo farai Tu, sarò contenta, ma da me non ci voglio mettere nulla”.*

E Gesù, tutto afflitto, mi ha detto: ***“Figlia mia, che ne*** [59] ***faccio delle tue pene senza la tua volontà? Non so che farne, né potranno servirmi a disarmare la divina giustizia, né a placare il mio giusto sdegno, perché quello che di più bello e più prezioso ha la creatura è la volontà, essa è l’oro, tutto il resto di esse sono cose superficiali, cose senza sostanza, e le stesse pene*** [sono] ***senza valore. Invece se scorre il filo d’oro della volontà spontanea nelle pene, ha virtù di cambiarle in oro purissimo, degne di Colui che***

[25] - Luisa dice: *“…che è cibo delle nostre briciole che ci dà…”*
[26] - Cioè, *“da parte mia”, “di mio”, “per quanto mi riguarda”.*

volontariamente soffrì tutto e anche la stessa morte per amore delle creature. Se Io volessi pene senza volontà, ce ne sono tante abbondanti nel mondo, che potrei prendere quante ne voglio, ma siccome manca il filo d'oro della loro volontà, non sono per Me, non mi attirano, non mi feriscono il cuore, non trovo l'eco delle mie pene volontarie in esse, quindi non hanno virtù di cambiare i flagelli in grazia. Quindi le pene senza volontà sono svuotate dentro, senza pienezza di grazia, senza bellezza, senza potenza [60] ***sul mio Divin Cuore. Basta un quarto d'ora di pene volontarie per supplire e sorpassare tutte le pene più atroci che ci sono nel mondo, perché queste sono nell'ordine umano, le volontarie sono nell'ordine divino.***

E poi, dalla piccola figlia del mio Volere non accetterei mai le sue pene senza la spontaneità della sua volontà. Era questo che ti rendeva bella e aggraziata al mio cospetto, che apriva la corrente delle mie manifestazioni sulla mia Divina Volontà e che con forza magnetica mi attirava a fare le mie visite così spesso all'anima tua. La tua volontà sacrificata volontariamente per amor mio era il mio sorriso, il mio trastullo, e aveva virtù di cambiare i miei dolori in gioie. Quindi mi contenterò piuttosto di tenere solo per Me le pene, anziché farti soffrire senza l'accettazione spontanea della tua volontà. Oh, come ti degraderesti e scenderesti nel basso dei figli dell'umano volere [27]***, perdendo il nobile titolo, la preziosa caratteristica di figlia*** [61] ***della mia Volontà. Nella mia Volontà non esiste lo sforzo*** [28]***; difatti nessuno la forzò nel creare il cielo, il sole, la terra, lo stesso uomo, ma fu volontaria, senza che nessuno le dicesse nulla, per amore delle creature; eppure sapeva quanto avrebbe sofferto per causa loro. Così voglio chi vuol vivere di mia Volontà. Lo sforzo è della natura umana, lo sforzo è impotenza, è mutabilità, lo sforzo è il vero carattere dell'umana volontà. Perciò sii attenta, figlia buona, non cambiamo le cose e non voler dare questo dolore al mio Cuore troppo amareggiato."***

Ond'io, nella mia amarezza, ho detto: *"Mio Gesù, eppure quelli che stanno sopra di me mi dicono: come può essere mai possibile? Per quattro* [o] *cinque persone che hanno voluto fare il male doveva mandare tanti castighi? Piuttosto Nostro Signore ha ragione, che i peccati sono assai e perciò i flagelli; e tante altre cose che dicono e che Tu sai".*

E Gesù, tutto bontà, ha soggiunto: [62] ***"Figlia mia, come s'ingannano, non è per il peccato dei quattro o cinque che con tanta perfidia sono giunti fino alle calunnie –questi saranno puniti individualmente–, ma è*** [*per*] ***il puntello che mi hanno tolto. Le tue sofferenze mi servivano di puntelli. Toltomi il puntello, la mia giustizia non trova chi la sostiene e, rimanendo senza appoggio, ha fatto piovere flagelli continui e terribili nel tempo*** [*in*] ***cui tu sei stata libera dalle tue solite pene. Invece, se ci fosse stato il puntello, anche succedendo sarebbero stati la decima, la quinta parte. Molto più che questo***

[27] - Cioè, *nella bassezza in cui vivono i figli del umano volere.*
[28] - Lo sforzo è la costrizione.

puntello era formato di pene volontarie e volute da Me, e nelle pene volontarie c'entra una forza divina. Potevo dire che Io stesso nelle tue pene mi facevo puntello per sostenere la mia giustizia. Ora, mancandomi le tue pene, mi manca la materia per formare il puntello e quindi la mia giustizia resta libera di fare quello che vuole. Da ciò dovrebbero comprendere il gran bene che ho fatto a tutti [63] ***e al mondo intero nel tenerti per tanti lunghi anni nello stato di pene volontarie. Perciò, se non vuoi che la mia giustizia continui a sconquassare la terra, non mi negare le tue pene volontarie ed Io ti aiuterò; non temere, lasciami fare."***

Dopo ciò mi sono tutta abbandonata nel "FIAT" divino col timore che io potessi negare qualcosa a Gesù e poter mancare di fare sempre la Divina Volontà. Questo timore mi strappa l'anima e mi rende inquieta, e solo alla presenza di Gesù mi sento la paciera di una volta, ma come lo perdo di vista, ritorno sotto la tempesta dei timori, delle paure e ripugnanze.

E il mio dolce Gesù, per sollevarmi, ha soggiunto: ***"Figlia buona, coraggio, sollevati, non ti abbattere. Vuoi tu conoscere come si forma la luce della mia Divina Volontà nell'anima tua? I ripetuti desideri sono come tanti soffi, che soffiando sull'anima tua chiamano la fiammella, le goccioline di luce, ad accendersi dentro di essa, e quanto più intensamente desideri, tanto più soffiano per*** [64] ***alimentare la fiammella ed ingrandirla di più. Se cessa il soffio c'è pericolo che la fiammella si smorzi. Sicché per formare ed accendere la fiammella ci vogliono i desideri veri ed incessanti, e per maturare ed ingrandire la luce ci vuole l'amore che il germe della luce contiene. Invano soffieresti coi tuoi desideri se mancasse la materia accendibile ai tuoi soffi ripetuti. Ma chi mette al sicuro questa fiammella, in modo da renderla imperitura, senza pericolo di smorzarsi? Gli atti fatti nella mia Divina Volontà; essi prendono dalla nostra luce eterna, che non è soggetta a smorzarsi, la materia per accendere la fiammella e la mantengono sempre viva e sempre crescente, e la volontà umana innanzi a questa luce si eclissa e diventa cieca, e vedendosi cieca non sente più il diritto di agire e dà la pace alla povera creatura. Perciò non temere, ti aiuterò Io a soffiare; soffieremo insieme, così la fiammella sarà più bella e più fulgida."***

11 [65] Fiat!!! 4 Aprile 1931

L' amore chiama Gesù a condividere ciò che fa o che soffre con la persona amata. La Divina Volontà è Cielo, la nostra umanità è terra. Si dà sollievo alle pene del Cuore di Gesù accettando qualche piccola parte. La Divina Volontà nell'anima deve essere principio di vita, mezzo per riaverla e fine.

Il *ti amo* è tuono, la Divina Volontà è Cielo, l'umanità nostra è terra.
Le pene del Cuore di Gesù. Scambio di vita. La Divina Volontà principio, mezzo e fine.

Continua il mio abbandono nelle braccia della SS. Volontà Suprema e, sebbene mi sento sotto le dense nubi di amarezze inesprimibili che mi tolgono il bello della luce divina, se la sento sta dietro le nubi; eppure, come dico il mio "ti amo" e

faccio i miei atti nel "FIAT", si forma il tuono che, sprigionando il lampo, squarcia le nubi, e da quegli squarci entra la luce fulgida nell'anima mia e mi porta la luce della verità che Gesù vuole manifestare alla sua piccola creatura. Mi sembra che quanto più ripeto il mio "ti amo", tanto più spesso tuono e lampeggio, e questi lampi, squarciando le nubi, [66] feriscono il mio sommo bene Gesù, il quale, ferito, mi manda la sua luce come foriera della sua visitina alla sua figlia amareggiata.

Onde mentre mi trovavo in questo stato, il mio amato Gesù è venuto in uno stato compassionevole ed afflitto. Aveva le braccia spezzate per offese gravi ricevute, e gettandosi nelle mie braccia mi chiedeva aiuto in tante pene. Io non ho saputo resistere e mentre l'ho stretto fra le mie braccia mi son sentita comunicare le sue pene, ma tante da sentirmi morire. Quindi sono caduta nell'abisso del mio stato doloroso. Fiat! Fiat!... Però il pensiero di poter sollevare Gesù con le mie piccole pene mi dava la pace. E sebbene Gesù mi avesse lasciato sola nelle pene, dopo è ritornato e mi ha detto:

"Figlia mia, il vero amore non sa far nulla, né soffrire, se non rende partecipe [29] ***colei che mi ama. Com'è dolce la compagnia delle persone care nelle pene! La loro compagnia mi mitiga le pene e mi sento come se mi*** [67] ***ridonassero la vita. Sentirmi ridonare la vita a via di pene è l'amore più grande che Io trovo nella creatura ed Io le ridono la mia vita per contraccambio. Sicché è tanto l'amore, che ci scambiamo il dono della vita l'un l'altro. Ma sai tu chi mi ha attirato nelle tue braccia per chiederti aiuto nelle mie pene? Il continuo tuonare del tuo «ti amo» che, lampeggiando, mi ha spinto*** [30] ***a venire a gettarmi nelle tue braccia per chiederti ristoro.***

Oltre a ciò tu devi sapere che la mia Divina Volontà è Cielo, la tua umanità è terra. Ora, come tu vai facendo i tuoi atti in Essa, tu prendi Cielo e quanti più atti fai tanto più posto prendi in questo Cielo del mio «Fiat». E mentre tu prendi il Cielo, la mia Volontà prende la tua terra, e Cielo e terra si fondono insieme e restano sperduti l'una nell'altro."

Dopo ciò continuavo il mio abbandono nel "FIAT" divino e il benedetto Gesù è ritornato col Cuore aperto, dal quale versava sangue, e in quel Cuore divino si vedevano tutte le pene che Gesù soffriva [68] in tutte le parti della sua Divina Persona, accentrate tutte nel Cuore; anzi, in esso c'era la sede ed il principio di tutte le sue pene, che diramandosi per tutta la sua SS. Umanità, come tanti rivoli risalivano nel suo SS. Cuore portandone lo strazio che soffriva tutta la sua Divina Persona. E Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, quanto soffro! Guarda questo mio Cuore, quante ferite, quanti dolori, quante pene nasconde! Esso è il rifugio di tutte le pene. Non vi è dolore, né spasimo, né offesa che non si riversi in questo mio Cuore. Sono tante le mie pene che, non potendo sostenere l'acerbità, vado trovando chi vuole accettare qualche piccola particella di queste pene per avere un respiro di sollievo, e quando la trovo me la tengo tanto cara, che non so

---

[29] - Luisa dice: *"se non mette a parte"*.
[30] - Luisa dice *"mi hanno tirato"*.

lasciarla mai più, né mi sento più solo; ho a chi far comprendere le mie pene, a chi confidare i miei segreti e in chi versare le mie fiamme d'amore che mi consumano. Perciò spesso ti chiedo che accetti parte delle mie pene, perché sono assai; e se [69] ***non vado ai figli miei a chiedere sollievo, a chi devo andare? Resterei come un padre senza figli che, o non ha prole, oppure i figli ingrati lo hanno abbandonato. Ah, no, no, tu non mi abbandonerai; non è vero, figlia mia?"***

Ed io: *"Mio Gesù, giammai ti abbandonerò, ma Tu mi darai grazia, mi aiuterai nelle mie condizioni presenti, che Tu sai quanto sono penose. Mio Gesù, aiutami e anch'io ti dico di cuore, deh, non mi abbandonare, non lasciarmi sola! Oh, come sento al vivo il bisogno di Te! Aiutami, aiutami!"*

E Gesù, prendendo un aspetto più dolce, prendeva la povera anima mia nelle sue mani e nel fondo di essa scriveva: ***"Metto la mia Volontà Divina in questa creatura, come principio, mezzo e fine".***

E poi ha ripetuto: ***"Figlia mia, metto la mia Divina Volontà nell'anima tua come principio di vita, dalla quale scenderanno tutti gli atti tuoi come da un solo punto, e diffondendosi in tutto l'essere tuo, nell'anima e nel corpo, ti faranno sentire la vita palpitante*** [70] ***del mio Volere Divino in te, il quale nasconderà in se stesso, come dentro un sacrario, tutti gli atti tuoi, come seguito del suo principio divino. Ora, col tenere la mia Divina Volontà come principio resterai tutta ordinata nel tuo Creatore, riconoscerai che ogni principio viene da Dio e ci darai la gloria e il contraccambio dell'amore di tutte le cose create, che sono uscite dalle nostre mani creatrici. Col fare ciò abbraccerai l'opera della Creazione, della quale fummo il principio, la vita e la conservazione di essa.***

Dal principio passerai al mezzo: tu devi sapere che l'uomo, sottraendosi alla nostra Volontà Divina, disconobbe il principio, si disordinò e restò vacillante, senza appoggio, senza forza; ad ogni passo si sentiva spinto a cadere, come se sentisse mancare il terreno sotto i piedi e il Cielo sul capo, in atto di scaricarsi sopra di lui in fiera tempesta. Ora, ci voleva un mezzo per raffermare la terra e far sorridere il Cielo. Ed ecco la mia venuta sulla terra, come mezzo [71] ***per riunire Cielo e terra, Dio e l'uomo. Quindi*** [*a*] ***chi ha la mia Divina Volontà come principio svelerà il mezzo, abbraccerà tutta l'opera della Redenzione e mi darà il ricambio dell'amore e la gloria di tutte le pene che soffrii per redimere l'uomo.***

Ora, se c'è il principio e il mezzo, ci dev'essere il fine. Fine dell'uomo è il Cielo, e [*per*] ***chi ha la mia Divina Volontà come principio, tutti i suoi atti scorrono nel Cielo, come fine dove deve giungere l'anima sua e come principio della sua beatitudine, che non avrà mai fine. E se tu avrai la mia Divina Volontà come fine, mi darai la gloria e il contraccambio dell'amore,*** [*per*]***ché ho preparato una Patria celeste alle creature per loro felice soggiorno. Perciò sii attenta, figlia mia, ed Io suggello nell'anima tua come principio, mezzo e fine la mia Divina Volontà, la quale ti sarà vita, guida***

sicura, sostegno, e ti condurrà tra le sue braccia alla Patria celeste."

12 [72] Fiat!!! 16 Aprile 1931

Coraggio e risolutezza rendono l'anima imperturbabile. Sei Angeli assistono Luisa perché dia il contraccambio dei sei "Fiat" della Creazione. Gli atti fatti nella Divina Volontà non possono perire, e se la creatura, come Adamo, può uscire da Essa, ne sente il richiamo irresistibile a ritornare in Essa.

Il coraggio è delle anime risolute. Sei Angeli con Gesù a capo. Gli atti fatti nella D. Volontà sono pegni di valore infinito, vincoli eterni, catene non soggette a spezzarsi.

La mia vita continua sotto l'impero del "FIAT" eterno, il quale s'involge dentro e fuori di me e mi fa sentire il suo peso infinito, ed io, come atomo resto involta da questa infinità che non ha limiti, e per quanto l'ami e sospiri, sento al vivo il dolore della mia volontà umana stritolata e quasi morente sotto l'impero di una Divina Volontà immensa ed eterna. *Mio Gesù, aiutami e dammi la forza nello stato doloroso in cui mi trovo. Il mio povero cuore sanguina e cerca un rifugio in tante pene, Tu solo, mio Gesù, puoi aiutarmi. Deh, aiutami, non mi abbandonare...*

E mentre la povera anima si sfogava nel dolore, [73] il mio dolce Gesù si faceva vedere nel mio interno crocifisso, con sei angeli, tre a destra e tre a sinistra della sua adorabile Persona. Ciascuno di questi angeli aveva tra le mani la sua corona, tempestata di gemme fulgidissime, in atto di offrirla a Nostro Signore. Io sono rimasta meravigliata nel vedere ciò, ed il mio amato Gesù mi ha detto:

"Coraggio, figlia mia; il coraggio è delle anime risolute nel fare il bene. Esse sono imperturbabili sotto qualunque tempesta, e mentre sentono lo scroscio dei tuoni e dei lampi fino a tremarne e restano sotto l'acqua che piove [*a*] ***dirotto sopra*** [*di loro*]***, si servono dell'acqua per lavarsi e uscire più belle e, senza badare alla tempesta, sono più che mai risolute e coraggiose, da non spostarsi dal bene incominciato. Lo scoraggiamento è delle anime irresolute, che non giungono mai a compiere un bene. Il coraggio spiana***[31] ***la via, il coraggio mette in fuga qualunque tempesta, il coraggio è il pane dei forti, il coraggio è battagliero e sa vincere qualunque battaglia.***

[74] ***Perciò, figlia buona, coraggio, non temere; e poi, che temi? Ti ho dato sei angeli a tua custodia: ciascuno di essi ha il compito di guidarti per le vie interminabili del mio Eterno Volere, per fare che tu possa contraccambiare con gli atti tuoi, col tuo amore, ciò che fece la Divina Volontà col pronunziare sei «Fiat» nella Creazione. Perciò ciascun Angelo tiene consegnato un «Fiat» e ciò che uscì da questo «Fiat», per chiamare te a contraccambiare ciascuno di questi «Fiat», anche col sacrificio della tua vita. Questi angeli raccolgono gli atti tuoi e ne formano corona e, postrati, li offrono alla Divinità, in contraccambio di ciò che fece la nostra Divina Volontà, affinché sia conosciuta e vi formi il suo regno sulla terra.***

Ma ciò non è tutto, a capo di questi angeli ci sono Io, che ti guido e vigilo in tutto e che formo in te gli stessi atti e quell'amore che ci vuole perché tu

[31] - Luisa dice *"strada la via"*.

possa avere amore sufficiente per poter contraccambiare tante opere grandi del nostro Volere* [75] *Supremo. Quindi non ti arrestare, hai molto da fare, hai da seguire Me che non mi fermo mai, hai da seguire gli angeli perché vogliono compiere il loro compito affidato, hai da compiere la tua missione di figlia della Divina Volontà."

Dopo ciò mi sentivo impensierita e, temendo, pensavo tra me: *Le circostanze della mia vita sono dolorosissime, tanto che spesse volte mi sento soccombere sotto una tempesta così lunga che non accenna a finire, anzi spesso pare che imperversa di più, e se Nostro Signore non mi dà aiuto e grazia sovrabbondante, la mia debolezza è tanta che mi sento come se volessi uscire dalla Divina Volontà, e se, mai sia, ciò succede, povera me, tutto andrà perduto.*

Ma mentre ciò pensavo, il mio adorabile Gesù, stendendomi le braccia in atto di sostenermi, mi ha detto: ***"Figlia mia, tu devi sapere che gli atti fatti nella mia Divina Volontà sono imperituri ed inseparabili da Dio e resta il continuo ricordo, che l'anima ha avuto il*** [76] ***bene di operare insieme con una Volontà Divina, e che Dio ha tenuto insieme con Lui la creatura per farla operare con la sua stessa Divina Volontà. Questo ricordo felice, operativo e santo ci fa tenere sempre*** [*davanti agli*] [32] ***occhi Dio e l'anima, in modo che restiamo indimenticabili l'uno e l'altro, tanto che se la creatura avesse la sventura di uscire dalla nostra Volontà, andrà vagando, girerà lontano, ma sentirà l'occhio del suo Dio su di sé, che la chiama dolcemente, e il suo occhio verso Colui che la guarda continuamente. E sebbene vada vagando, sente l'irresistibile bisogno, le forti catene che la tirano tra le braccia del suo Creatore.***

Ciò successe ad Adamo, perché il principio della sua vita fu fatto nella mia Volontà Divina, ad onta che peccò, fu cacciato dall'Eden, andò vagando tutta la sua vita, ma si perdette egli forse? Ah, no, perché sentiva su di sé la potenza della nostra Volontà in cui egli aveva operato, sentiva [77] ***il nostro occhio che lo guardava e che attirava l'occhio suo a guardarci, e il caro ricordo che le primizie degli atti suoi avevano avuto vita nella nostra Volontà. Tu non puoi comprendere tutto il bene e che significa operare nella nostra Volontà; con operare in Essa l'anima acquista tanti pegni di valore infinito per quanti atti fa nel nostro «Fiat», e questi pegni restano in Dio stesso, perché la creatura non ha capacità né posto dove tenerli, tanto è il valore che contengono, e puoi mai credere tu che, mentre abbiamo questi pegni di valore infinito della creatura, dobbiamo permettere che vada perduta colei a cui appartengono questi pegni sì preziosi? Ah, no, no!... Perciò non temere, gli atti fatti nel nostro Volere sono vincoli eterni, catene non soggette a spezzarsi; e supponi che tu uscissi dal nostro Volere Divino, ciò che non sarà: tu puoi uscire, ma i tuoi atti restano, non possono uscire, perché sono stati fatti in casa nostra, e la creatura ha i suoi*** [78] ***diritti fino a tanto che sta in casa nostra, cioè nella nostra Volontà. Come esce perde i***

[32] - Luisa dice: *"ad occhio"*.

suoi diritti, ma questi atti avranno tale potenza da richiamare colei che li possedeva. Quindi non voler funestare la pace del tuo cuore, abbandonati in Me e non temere."

13 Fiat!!! 24 Aprile 1931

I beni che Dio vuol dare richiedono il piccolo operato della creatura sul quale appoggiarli.
Nella misura che la creatura si dispone coi suoi atti, Dio può dare i suoi doni.
Il respiro, il palpito, la circolazione della Creazione sono l'amore, l'adorazione, la gloria a Dio.
Le opere di Dio sono piene di beni e di vita per le creature,
ma queste non si curano di conoscerle né di prenderle.

Come Iddio nell'operare richiede gli atti delle creature come piccolo terreno dove poggiare le sue opere. Chi forma il respiro, il palpito della Creazione. Le opere di Dio portatore di vita.

Stavo seguendo i miei atti nel "FIAT" divino. Oh, come vorrei [33] che nulla mi sfuggisse di ciò che ha fatto, tanto nella Creazione quanto nella Redenzione, per poter fare gara col mio piccolo *"ti amo"* incessante, *"ti adoro, ti ringrazio, ti benedico e ti prego che venga il regno della Divina Volontà sulla terra"*.

Ma mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù [79] mi ha detto: ***"Figlia mia, il nostro operato divino, sebbene sovrabbonda, tanto che la creatura non può giungere a prendere tutta la sovrabbondanza dei beni che mettiamo nelle nostre opere creatrici, per operare però richiediamo sempre il piccolo operato della creatura, e a seconda del più o del meno operato da essa, così disponiamo il più o il meno dei beni che vogliamo dare nell'opera che vogliamo fare a pro [34] delle creature, perché l'operato di essa ci serve come piccolo terreno o spazio dove*** [*ap*]***poggiare i beni nostri. Se un terreno o spazio è piccolo, poco possiamo mettere; se è grande possiamo mettere di più, e se vogliamo mettere di più sarà incapace di prendere e di comprendere ciò che Noi le abbiamo dato. Vedi dunque quanto è necessario il piccolo operato della creatura per fare che le nostre opere abbiano vita in mezzo alle umane generazioni.***

Molto più che, come la creatura incomincia i suoi piccoli atti, le sue preghiere, i suoi sacrifici per ottenere [80] ***il bene che le vogliamo dare, così si mette in comunicazione col suo Creatore, apre una specie di corrispondenza, e tutti i suoi atti non sono altro che letterine che gli fa giungere, nelle quali ora prega, ora piange ed ora gli offre la sua stessa vita per muoverlo a dare il bene che le vogliamo dare. Ciò dispone la creatura a riceverlo e Dio a darlo. Se ciò non fosse, mancherebbe la via e tutte le comunicazioni sarebbero chiuse. Mancherebbe la conoscenza di Colui che vuol dare il dono, e sarebbe dare ed esporre i nostri doni a persone nemiche che non sono amate da Noi, né amanti di Noi, ciò che non può essere, mentre quando Noi vogliamo fare un'opera eleggiamo sempre chi ci ama ed amiamo, perché l'amore è il germe, la sostanza, la vita delle opere nostre, e quando***

[33] - Un'altra espressione di Luisa: dice *"come amerei"* per dire *"come vorrei"*.
[34] - Come nella nota 16: *"a pro"*, cioè *"in favore di"*.

manca l'amore manca la respirazione, il palpito di un'opera, non si apprezza il dono ricevuto e, col non apprezzarlo, passa pericolo di morire sul nascere. Ecco perché la necessità dei tuoi atti [81] ***e del sacrificio anche della tua vita, per far conoscere il mio Volere Divino e farlo regnare. Non vi è opera più grande di Essa e perciò voglio i tuoi atti ripetuti, le tue preghiere incessanti e il tuo sacrificio prolisso di una vita sepolta viva: non è altro che il terreno spazioso dove*** [*ap*]***poggiare un tanto bene. Ogni tuo atto è una letterina che ci mandi e Noi, leggendola, diciamo: ah, sì, c'è chi vuole il nostro Volere sulla terra e chi ci vuol dare la sua stessa vita per farlo regnare! Con ciò disponiamo le cose, le grazie, gli eventi, per riempire il tuo piccolo terreno, e aspettiamo che lo allarghi di più per*** [*ap*]***poggiare il gran dono del regno della nostra Volontà.***

Ciò successe nella Redenzione; aspettai [*co*]***sì lungo tempo per scendere dal Cielo in terra, per dare il tempo sufficiente al popolo eletto a preparare coi loro atti, preghiere e sacrifici il piccolo terreno dove poter*** [*ap*]***poggiare i frutti della Redenzione, che furono tanto sovrabbondanti, che le creature ancora devono*** [82] ***prendere tutto. Se più avessero fatto, più avrei dato; e se avessi voluto dare di più, senza anche una virgola, un punto dei loro atti, sarebbe stato per loro come un libro illeggibile di cui non si conosce la lingua, come un tesoro senza chiave*** [*di*] ***cui non si conosce ciò che sta dentro. Perché l'atto della creatura è l'occhio che legge e la chiave che apre per prendere i miei doni. E poi, dare senza essere conosciuto il bene che si dà, sarebbe stato un dolore e non degno della nostra Sapienza. Perciò sii attenta nel seguire la mia Volontà Divina; quanto più la seguirai, più la riconoscerai e più sarà sovrab-bondante nel dare i suoi beni."***

Dopo ciò stavo seguendo il mio giro nella Creazione, per unirmi agli atti fatti dalla Divina Volontà in essa, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, il respiro, il palpito, la circolazione del sangue della Creazione è l'amore, l'adorazione, la gloria nostra. Noi mettemmo in essa ciò che Noi siamo in Noi stessi [35]***. La nostra*** [83] ***natura è amore purissimo e la nostra santità è tanta, che ciò che produce questo amore non è altro che adorazione profonda e gloria perenne al nostro Essere Divino. Quindi, mettendo fuori la Creazione, dovevamo mettere ciò che Noi possediamo, non potevamo mettere cosa che a Noi non appartenesse. Perciò il respiro della Creazione è amore, e come palpita così la imperla di nuovo amore, che dandole il corso della circolazione, ripete incessantemente «adorazione e gloria al nostro Creatore». Ora, la creatura, se gira nelle cose create mettendo il suo amore, mette il suo e prende il nostro amore, e fa sorgere altro amore per aspettarla di nuovo a ricevere e dare il suo amore. Quindi succede uno scambio e una gara tra le cose create e la creatura, che unendosi insieme, danno amore, adorazione e gloria al nostro Essere Supremo.***

[35] - *"I cieli narrano la gloria di Dio"*. La Creazione non è qualcosa di *quello* che Dio è, ma di *come* Dio è.

Perciò, se vuoi amore, pensa che tutte le cose create hanno il nostro mandato di darti amore, sempre che ricevano il tuo. Così sarà mantenuta [84] *la festa del nostro amore tra il Cielo e la terra, e tu sentirai la felicità del nostro amore e ti sarà restituito* [36] *il respiro dell'amore, il palpito dell'adorazione, e circolerà nel tuo sangue gloria perenne al tuo Creatore.*

Onde tu devi sapere che le nostre opere sono piene di vita, la nostra forza creatrice ha virtù di mettervi il germe vitale in tutte le opere che facciamo e di comunicarlo alle creature che fanno uso di esse. La Creazione è zeppa delle nostre opere creatrici. La Redenzione è un campo sterminato di nostre azioni, fatte perché portassero la vita e il bene che contengono alle creature. Sicché siamo circondati dalla magnificenza delle opere nostre. Ma abbiamo il dolore che queste opere non vengono prese e molte neppure conosciute dalla creatura, e quindi sono per loro come morte, perché portano vita e producono frutti di vita per quanto uso ne fanno, e tenere tante opere vitali esposte, [85] *tante nostre proprietà senza produrre i frutti che contengono, e molto più vedere le creature povere, deboli e senza la vita del vero bene, ci duole tanto, che tu non puoi comprendere in che condizione di dolore ci mettono le creature.*

Noi ci troviamo nelle condizioni di un padre che, avendo molti figli, prepara il pranzo, e mentre lo prepara è tutto in festa pensando che i suoi figli non saranno digiuni, ma mangeranno del suo; poi mette la tavola, dispone i piatti con la diversità dei cibi che ha preparato e chiama i figli affinché vengano a gustare i bei cibi che ha preparato, ma i figli non ascoltano la voce del padre ed il pranzo resta senza che nessuno lo tocchi. Quale non è il dolore di questo Padre nel vedere che i figli non siedono alla sua mensa e non si alimentano dei cibi che lui ha preparato? Lo stesso guardare la tavola piena di cibi gli reca dolore. Tali siamo Noi nel vedere che le creature non si curano delle tante opere che abbiamo fatto [86] *con tanto amore per loro* [37]*. Perciò quanto più prenderai del nostro, più vita divina riceverai, ci renderai più contenti e ci rimarginerai la piaga profonda dell'ingratitudine umana."*

14 Fiat!!! 4 Maggio 1931

Quando Gesù parla crea nell'anima, come appartenente alla sua natura, il bene di cui parla.
Gli atti fatti nel Divin Volere sono in essa come la linfa della pianta e il suo alimento.
Gesù non vuole le pene forzate, ma volontarie, perché non vuole restrizioni da parte dell'anima, ma piena libertà.

Potenza della parola di Gesù. Come gli atti ripetuti sono come succo alle piante.
Le pene forzate perdono la freschezza. Gesù vuole essere libero nell'anima.

Il mio abbandono nel Volere Divino continua; il suo dolce impero alletta la mia povera volontà e, sebbene spesso spesso vorrebbe uscire come in campo per fare

---

[36] - Luisa dice *"sostituito"*, ma è evidente il concetto: se dai amore riceverai amore.

[37] - Cfr Mt 22,1-14 (la parabola delle nozze del Figlio del Re); Lc 14,16-24 (la parabola del convito).

la sua via, date le circostanze dolorose in cui mi trovo, il "FIAT" onnipotente però, con la forza irresistibile della sua luce si fissa sulla notte della mia volontà e m'impedisce il passo, e formando il suo giorno di luce nell'anima mia, mi spinge [38] a fare i miei piccoli [87] atti nel suo Volere Divino.

Ed io pensavo tra me: *Perché Gesù ha tanto interesse che non tralasci i miei ripetuti atti nella sua adorabile Volontà?*

E Gesù, tutto tenerezza e bontà, mi ha detto: ***"Figlia mia, perché tutti gli atti che fai nel tuo interno sono atti insegnati e formati da Me, sicché sono atti miei, ed Io non voglio che tu resti*** [39] [*in*]***dietro, senza unirti insieme con Me per seguirli. Perché tu devi sapere che quando faccio un lavorio nell'anima, quando parlo e insegno, il tuo Gesù ha tale potenza da convertire in natura il bene insegnato e operato nella creatura, e il bene in natura non si può distruggere; sarebbe come se tu avessi gli occhi dati da Dio come proprietà della tua natura e non ti servissi per guardare,*** [o] ***la voce, le mani, i piedi, e non ti servissi per parlare, per operare e camminare: non saresti degna di condanna?***

Ora, come do i doni in natura al corpo, così quando parlo la mia [88] ***parola creatrice ha la potenza di dare all'anima, come in natura, il dono che intendo dare con essa, perché un mio «Fiat» può racchiudere un cielo, un sole, una prece incessante per dono, con cui il mio «Fiat» ha la potenza di convertire come in natura dell'anima questi doni. Quindi ciò che tu fai nel tuo interno sono doni in natura che la mia parola ha formato in te, perciò stai attenta a non tenere inutili i miei doni. Io li ho messi in te, per fare che con questi atti ripetuti nel mio Volere possiamo impetrare insieme il gran dono, che la mia Divina Volontà venga a regnare sulla terra.***

Molto più, figlia buona, che gli atti ripetuti sono come il succo alla pianta; se la pianta non ha succo, [*si*] ***secca e non può produrre fiori, né frutti. Il succo è come il sangue vitale della pianta, che circolando in essa la conserva, la fa crescere e le fa produrre i frutti più belli e gustosi, da formare*** [89] ***la gloria e l'utile dell'agricoltore; ma questo succo non si forma da se stesso nella pianta, è l'agricoltore che deve essere attento ad annaffiarla e coltivarla, e non una volta, ma sempre, dandole come in natura il succo sufficiente per fare che la povera pianta trovi l'alimento giornaliero per vegetare e crescere, per poter dare i suoi frutti a colui che la coltiva. Ma se l'agricoltore è infingardo, la pianta perde il succo e muore. Vedi dunque che cosa sono gli atti ripetuti? Sono il sangue dell'anima, l'alimento, la conservazione e la crescita dei miei doni, che Io, da agricoltore celeste, non cesso mai d'annaffiarti. Non c'è pericolo che possa essere infingardo, ma tu devi ricevere questo succo vitale, e allora lo ricevi, quando ripeti gli atti nella mia Volontà nel fondo dell'anima tua; allora apri la bocca ed Io, annaffiandoti, ti do il sangue nell'anima tua per darti il calore divino, l'alimento***

---

[38] - Luisa dice: *"mi tira"*.

[39] - Un'altra espressione abituale in Luisa: *"ti lasci"*, per dire *"resti"* o *"rimanga"*.

celeste, aggiungendoti altre mie parole, [90] ***ti conservo e accresco i miei doni. Oh, se la pianta avesse ragione e si rifiutasse di essere annaffiata dall'agricoltore, quale sarebbe*** [*la*] ***sorte della povera pianta? La sorte di perdere la vita! E quale dolore per il povero agricoltore? Perciò il ripetere gli atti è volere la vita, è prendere l'alimento; il ripetere è amare, apprezzare ed appagare le brame e rendere contento il tuo Agricoltore celeste, che con tanto amore ha lavorato nel campo dell'anima tua. E come ti sento ripetere i tuoi atti, insieme con Me o da sola, mi dai i frutti del mio lavoro ed Io mi sento riamato e contraccambiato dei tanti doni che ti ho dato, e mi dispongo a darti doni maggiori. Perciò sii attenta e fa' che la tua costanza sia la forza vincitrice, che vince e domina il tuo Gesù."***

Dopo ciò mi sentivo come se dovessi cadere nel mio solito stato di sofferenza e, date le imposizioni che ci sono, sentivo ripugnanza [91] ad accettare; la mia povera natura tremava e mi sentivo di dire col mio dolce Gesù: *"Padre, se è possibile, passi da Me questo calice; ma non la mia volontà, ma la Tua sia fatta".*

Ed il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, non voglio in te le pene forzate, ma volontarie, perché le pene forzate perdono la freschezza, la bellezza e il dolce incanto della somiglianza alle pene del tuo Gesù, che furono sofferte da Me tutte volontaria-mente; sono come quei fiori appassiti, come quei frutti immaturi, che la vista sdegna di guardare e la bocca non può ingoiare, tanta è l'insipidezza e la durezza di quei frutti.***

Tu devi sapere che quando eleggo un'anima, Io vi formo la mia abitazione e voglio essere libero in casa mia di fare quello che voglio e di stare come mi piace, non voglio restrizione da parte della creatura, voglio assoluta libertà, altrimenti mi renderei infelice ed inceppato nel mio modo d'agire. Sarebbe la più grande sventura, anche al più povero, [92] ***di non godere la libertà nel suo piccolo tugurio, ed incorrerei nella sventura di un povero individuo, che avendosi fatto con tanto amore un'abitazione, quando l'ha corredata e messa in ordine vi entra per abitarvi, ma con suo dolore gli vengono fatte imposizioni e restrizioni, gli si dice: in questa stanza non puoi dormire, in questa non puoi ricevere, in quest'altra non puoi passare; insomma non può stare come vuole, né fare quello che vuole, sicché, poveretto, si sente infelice, perché ha perduto la sua libertà ed è pentito dei sacrifici che ha fatto di aver fabbricato questa abitazione.***

Tale sono Io; quanti lavori, quanti sacrifici, quante grazie non ho versato per ridurre una creatura come mia abitazione? Quando ne prendo il possesso, più di tutto amo e voglio la libertà in casa mia, e quando trovo ora le ripugnanze, ora le restrizioni, invece di adattarsi l'abitazione a Me, Io mi devo adattare ad essa, quindi non posso svolgere [93] ***la mia vita, né i miei modi divini, né mi è dato di compiere lo scopo per cui con tanto amore ho scelto quest'abitazione. Perciò voglio libertà, e se vuoi rendermi felice, lasciami libero di fare quello che voglio."***

La Divina Volontà ci aspetta nelle sue opere per farci regnare con Essa.
Dare è condizione per ricevere, ma bisogna fare proprio il dono ricevuto.
La Divina Volontà, chiamandola nei nostri atti, li fermenta come il lievito perché diventino pane. Un atto di Divina Volontà compiuta contiene tutto.

Chi vuole ricevere deve dare. Modi che tiene Gesù. I doni divini portatori di pace. Come la D. Volontà ha la virtù fermentatrice. Qual bene racchiude un atto compiuto di D. Volontà.

Sono sempre nella cara eredità della Divina Volontà. Dovunque rivolgo la mente, il passo, la trovo come Regina imperante, che col suo dolce impero vuole regnare sulla povera anima mia e con la voce più eloquente, soave e forte, mi dice, spirante amore, tanto da poter convertire in fuoco il mondo intero: ***"Come Regina ti aspetto in ciascuna opera mia, perché tu venga a*** [94] ***formare e*** [*a*] ***estendere il tuo piccolo regno divino nelle stesse opere mie. Guardami, sono Regina e chi è Regina ha il potere di dare ai figli suoi quello che vuole, molto più che il mio regno è universale, il mio potere è senza limiti e, come Regina, amo non essere sola nel mio regno, ma voglio il corteggio, la compagnia dei figli miei, e dividere insieme con loro il mio impero universale. Perciò la tua via siano le opere mie, che come tanti segni ti additeranno di fare tanti incontri con la tua celeste Regina, che ti aspetta per darti i suoi doni come pegno certo del suo regno."***

Onde, mentre la mia povera mente si perdeva nell'immensa luce della Divina Volontà, il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, chi vuole ricevere, deve dare; il dare dispone la creatura a ricevere, e Dio a dare. Molte volte anche il tuo Gesù ha questo modo, quando voglio dalla creatura do, e se voglio dei grandi sacrifici do molto,*** [95] ***affinché essa, guardando il molto che le ho dato, si vergogni e non abbia il coraggio di negarmi il sacrificio che le chiedo. Il dare è quasi impegnare la persona che riceve e attirare la sua attenzione, il suo amore; il dare è apprezzare, il dare è speranza, il dare è far sorgere nel cuore il ricordo del donatore; e quante volte persone che non si conoscevano, diventano amici per mezzo di un dono? Ora, nell'ordine divino, il donatore è sempre Dio che*** [*è il*] ***primo a mandare i suoi doni alla creatura, ma se essa non si muove a dare nulla al suo Creatore –fosse pure il suo piccolo amore, la sua gratitudine, un piccolo sacrificio, perché se abbiamo dato è perché volevamo–, non più si spediscono da Noi altri doni, perché col non darci nulla ha chiuso la corrispondenza ed ha spezzato la bella amicizia che il nostro dono doveva far sorgere.***

Ora, figlia mia, dare e ricevere sono atti primi e indispensabili, che a chiare note indicano [40] ***che Noi amiamo la*** [96] ***creatura ed essa ci ama; ma non basta, si deve saper ricevere col convertire in natura il bene ricevuto, col mangiarlo e masticarlo ben bene, in modo da convertire il dono in sangue dell'anima. È questo il nostro scopo nel dare i nostri doni, voler vedere***

[40] - Luisa dice: "*additano*".

convertito in natura il dono che abbiamo dato, perché allora i nostri doni non sono in pericolo e ci dispongono a dare doni più grandi; e la creatura, avendolo convertito in natura, mette al sicuro il nostro dono, ne resta posseditrice e sentirà in sé il bene, la sorgente, e convertito in natura il dono ricevuto. E siccome i nostri doni sono portatori di pace, di felicità, di fortezza invincibile, di aria celestiale, quindi sentirà in sé la natura della pace, della felicità, della fortezza divina, che formeranno in lei l'aria del Cielo. Ecco la causa per cui, quando ti faccio il gran dono della mia parola, dopo faccio silenzio: è perché sto aspettando che tu ti alimenti e mastichi bene la mia parola, in modo [97] ***da vedere in te cambiata in natura tua ciò che ti ho detto, e quando vedo ciò, allora sento l'irresistibile bisogno d'amore di parlarti di nuovo, perché un mio dono chiama l'altro, non sanno stare soli, ed Io ho sempre da dare, sempre da dire e da fare con chi converte in natura i miei doni."***

Dopo ciò stavo pensando alla Divina Volontà, [a] come mi sembrava difficile che venga il suo regno. Ed il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, come il lievito ha virtù di fermentare il pane, così la mia Volontà è la fermentatrice degli atti della creatura. Come essa chiama la mia Volontà Divina negli atti suoi, così restano fermentati da Essa e formano il pane del regno del mio Volere. Ora, non basta il lievito per fare molto pane, ma ci vuole molta farina, ci vuole chi deve compiere questi atti di unire farina e lievito, ci vuole l'acqua, vincolo di unione, per potere impastare farina e lievito, per fare che il lievito*** [98] ***comunichi la virtù fermentativa e la farina la riceva,*** [*e*] ***poi ci vuole il fuoco per cuocere questo pane, per farlo diventare pane alimentare e digestivo. Ora, non ci vuole più tempo, più atti per formarlo che per mangiarlo? Il sacrificio sta nel farlo*** [41]***, a mangiarlo si fa subito e si sente il gusto del sacrificio.***

Onde, figlia mia, non basta il lievito del mio «Fiat» divino che ha solo virtù di fermentare i tuoi atti, [*di*] ***svuotarli dell'umano volere per convertirli in pane di Volontà Divina, ma ci vuole una continuazione di atti, di sacrifici, e per lungo tempo, in modo che il mio Volere, con la sua virtù fermentativa, fermenterà tutti questi atti per formare molto pane e tenerlo preparato ed in serbo per i figli del regno suo. Quando il tutto sarà formato, resta disporre gli eventi, e questo è più facile e si fa presto*** [42]***, perché sta in nostro potere muovere le cause seconde, per fare quel che Noi vogliamo.***

Non feci altrettanto per la [99] ***Redenzione? I lunghi trent'anni della mia vita nascosta furono come il lievito in cui restarono fermentati tutti i miei atti, per formare e fermentare il gran bene della Redenzione; la breve vita della mia vita pubblica e la mia Passione fu il mio pane fermentato, che la mia Volontà Divina formò e fermentò negli atti miei, che come pane spezzai a tutti e diedi a mangiarlo per fare che tutti ricevessero il pane dei redenti,***

---

[41] - Luisa dice: *"formarlo"*.
[42] - Luisa dice: *"più subito"*.

per acquistare le forze necessarie e mettersi in salvo. Perciò non ti dare alcun pensiero, pensa a fare il tuo dovere e non far sfuggire nessun atto tuo in cui non ci metta il lievito della mia Divina Volontà, affinché l'essere tuo resti fermentato da Essa, ed Io penserò a tutto il resto."

Onde continuavo a pensare: *Ma che cosa ne ricava* [43] *Gesù da questo mio povero stato e perché ha tanto interesse che io cada nelle solite mie sofferenze, con tanto disturbo e fastidio* **[100]** *che mi fa dare agli altri,* [*tanto*] *che potrei chiamarlo il mio martirio? Oh, come è duro aver* [*a*] *che fare con le creature, sentire per pura necessità il bisogno di loro! Questo mi umilia tanto che resto come annientata nel mio proprio nulla.*

Ma mentre ciò ed altro pensavo, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, vuoi sapere che ci ricavo*** [43]***? La mia Volontà Divina compiuta, e questo è tutto per Me. Un mio atto compiuto di mia Volontà racchiude tutto, il cielo, il sole, la terra e anche Me stesso. Non c'è amore che non trovi, beni che non possieda, gloria che non mi dia; tutto resta accentrato in un atto compiuto di mia Volontà, e la felice creatura che lo compie può dirmi: «ti ho dato tutto, anche Te stesso, non ho più che darti», perché la mia Divina Volontà racchiude tutto, non c'è cosa o bene che le sfugga; quindi com-piendola in ciò che Io voglio, la creatura trova ciò che la mia Volontà è in se stessa. Ed Io posso dire: col darti la grazia di farti fare*** **[101]** ***un atto compiuto di Essa, tutto ti ho dato. Anzi, col compierla, le mie pene sorgono, i miei passi, le mie parole, le mie opere si duplicano e si mettono in moto per darsi alle creature, perché la mia Divina Volontà operante anche nella creatura mette in moto tutte le opere nostre, per farle sorgere a novella vita. E tu mi dici*** [*che*] ***che*** [*ci*] ***guadagno*** [43]***? Figlia mia, pensa a farla e fa' che la tua vita possa essere un atto continuato di mia Volontà."***

16 Fiat!!! 16 Maggio 1931

Gli atti di chi vive nella Divina Volontà sono effetti del suo Atto unico, confermati come atti divini ed immutabili: sono la nuova Creazione.
Dio creò l'uomo plasmandolo coi tocchi delle qualità divine.

La D. Volontà conformatrice degli atti della creatura.
Foga d'amore D. nel creare l'uomo; tocchi delle qualità divine.

Sono sempre come al principio, nella mia cara eredità del "FIAT" divino. Mi sembra che mi sussurri all'orecchio: ***"Com'ero in principio, sarò sempre, nei secoli dei secoli. Anche tu, se starai*** **[102]** ***nella mia Divina Volontà, sarai sempre uguale a te stessa, non cambierai mai azione, farai sempre la mia Volontà e potrai chiamare la varietà delle tue azioni effetti di quell'Atto primo e solo di esso, che scorre negli atti tuoi per farne uno solo e ha virtù di produrre, come sole, la bella iride della varietà dei colori, come effetto della sua luce, senza cambiare il suo atto unico di dare sempre luce".***

Quale felicità si sente nell'anima nel poter dire: faccio sempre la Divina Volontà!

---

[43] - Luisa dice: *"che cosa ne ha", "che ne ho".*

Ora, la mia piccola e povera intelligenza me la sentivo assorbita nella luce della Volontà Divina e sentivo in me la forza unica e potente di Essa; e gli innumerevoli e vari suoi effetti, facendomi corona ed investendomi, erano portatori di gioia, di pace, di fortezza, di bontà, d'amore, di santità, di bellezza indescrivibile. Questi effetti erano come tanti baci di vita che davano all'anima mia e ne restavo posseditrice.

Io sono rimasta **[103]** meravigliata ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, tutti gli atti fatti dalla creatura nella Divina Volontà sono confermati da Dio come atti divini, e questa confermazione forma la vita degli stessi atti, che vengono suggellati col suggello divino come atti imperituri, sempre nuovi, freschi e di una beltà incantevole. Gli atti fatti dalla creatura nella mia Volontà potrei chiamarli nuova Creazione, che Io faccio nella creatura,*** [e] ***come essa va facendo il suo atto*** [nella mia Volontà]***, il mio «Fiat» s'impone con la sua forza creatrice e vi forma l'atto suo, e come*** [suo] ***diritto lo conferma.***

Succede come successe nella Creazione: siccome correva la forza creatrice della mia Volontà nel creare tante cose, restarono immutabili, senza mai cambiarsi. Si è forse mutato il cielo, le stelle, il sole? Affatto; quali furono creati, tali sono [44]***, perché dovunque mette la sua forza creatrice il mio Volere, resta la vita perenne del suo stesso*** **[104]** ***atto e come conferma non si può mutare mai. Vedi dunque che significa fare e vivere nella mia Divina Volontà? Stare sotto l'impero di una forza creatrice e confermatrice, che mette al sicuro tutti gli atti della creatura, rendendoli immutabili. Sicché col vivere nel mio Volere essa resterà confermata nel bene che fa, nella santità che vuole, nella conoscenza che possiede, nel trionfo del sacrificio.***

La nostra Divinità, di nostra spontanea Volontà, sta sotto l'impero di un amore che corre irresistibilmente, che vuol dare alla creatura; tanto che, nel creare l'uomo, nella nostra foga d'amore fu creato dai tocchi delle nostre qualità divine. Il nostro Essere Divino, essendo purissimo spirito, non aveva né mani, né piedi; le nostre qualità divine ci servirono di mani per formare l'uomo e, riversandosi su di lui come un impetuoso torrente, lo plasmammo e, toccandolo, gli infondemmo gli effetti delle nostre qualità supreme. Questi **[105]** ***tocchi sono rimasti nell'uomo e perciò si vedono in lui certe belle qualità di bontà, d'ingegno, d'intelligenza ed altro: sono la virtù dei nostri tocchi divini, che continuando a plasmare l'uomo producono i loro effetti, sono i nostri pegni d'amore con cui lo impastammo, e ad onta che lui non si ricorda e forse neppure ci conosce, continuano il loro ufficio perenne di amarlo. E siccome quando si tocca un oggetto o una persona, chi tocca sente l'impressione della persona toccata, quindi come i tocchi delle nostre qualità divine restarono nell'uomo, così restò nelle nostre qualità supreme l'impressione d'averlo toccato. Sicché lo sentiamo in Noi stessi; come non***

[44] - Checché ne dicano gli astronomi e gli astrofisici!

amarlo? Perciò, per quanto faccia l'uomo, gli andiamo incontro con nuovi ritrovati d'amore e col nostro gradito ritornello di amarlo sempre."

17 **[106]** Fiat!!! 19 Maggio 1931

Il male entrò nel mondo per mezzo di una donna, Eva, ma Dio decretò la vittoria sul demonio per mezzo di un'altra Donna, Maria, e il ripristino del suo Regno per mezzo di Luisa. Da qui la guerra violenta scagliata dal demonio contro di lei. Il nocciolo del problema è la missione singolare di Luisa, fraintendendo in mala fede il ruolo che Gesù le ha dato, diverso da quello della SS. Vergine.

Scene dell'Eden. Caduta dell'uomo. La Regina del Cielo che scaccia il capo al serpe infernale. Come le parole di Gesù tengono la virtù comunicativa. Come parla di dubbi e difficoltà.

Stavo continuando i miei atti nel Volere Divino e unendomi agli atti che fece nella Creazione, per dargli l'omaggio, l'amore, l'adorazione per ciascuna cosa creata per amor delle creature. La mia povera mente si è portata nell'Eden, nell'atto della caduta dell'uomo, quando il serpe infernale con la sua astuzia e bugia indusse Eva a sottrarsi alla Volontà del suo Creatore, ed Eva, coi suoi modi lusinghieri, indusse Adamo a cadere nello stesso peccato.

Ora, mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il mio amore non si estinse per la caduta dell'uomo,*** **[107]** ***ma si riaccese di più, e sebbene la mia giustizia giustamente lo punì e lo condannò, il mio amore, baciando la mia giustizia, senza frapporre tempo in mezzo, promise il futuro Redentore e disse al serpe ingannatore con l'impero della mia potenza: tu ti sei servito di una donna per strapparmi l'uomo dalla mia Volontà Divina, ed Io per mezzo di un'altra donna, che avrà in suo potere la potenza del mio «Fiat», abbatterò il tuo orgoglio e col suo piede immacolato ti schiaccerà la testa. Queste parole bruciarono più dello stesso inferno il serpe infernale, ed*** [*esso*] ***chiuse tanta rabbia nel cuor suo, che non poteva star più fermo; non faceva altro che girare e rigirare la terra, per scoprire Colei che doveva schiacciargli la testa, non per farsela schiacciare, ma per potere con le sue arti infernali, con le sue astuzie diaboliche, far cadere Colei che doveva sconfiggerlo, debilitarlo e legarlo*** **[108]** ***nei cupi abissi. Quindi per quattromila anni andò sempre girando, e quando vedeva donne più virtuose e buone armava la sua battaglia, le tentava in tutti i modi e allora le lasciava, quando si assicurava per mezzo di qualche debolezza o difetto, che non erano quella per mezzo della quale doveva essere sconfitto, e seguiva il suo girare. Onde venne difatti la celeste creatura che gli schiacciò la testa, e il nemico sentì tale potenza in Lei che lo atterrava e non aveva la forza di avvicinarsi; questo lo*** [*faceva*] ***rodersi di rabbia e usava***[45] ***tutte le sue armi infernali per combatterla, macché! Faceva per avvicinarsi, si sentiva fiaccare, rompere le gambe e costretto a rivolgersi indietro, e da lontano spiava le sue mirabili virtù, la sua potenza e santità; ed Io, per confonderlo e metterlo in dubbio, gli facevo vedere la Sovrana celeste, le sue cose umane, come il***

[45] - Luisa dice: *"metteva"*.

prendere cibo, il piangere, il dormire ed altro, e lui si persuadeva che non era* [109] *quella, perché essendo tanto potente e santa, non doveva essere soggetta ai bisogni naturali della vita, ma poi tornava ai dubbi e voleva ritornare all'assalto, ma invano. La mia Volontà è potenza che debilita tutti i mali e tutte le potenze infernali, è luce che si fa conoscere da tutti, e dove Essa regna fa sentire la sua potenza, che neppure agli stessi demoni è dato* [46] *disconoscere. Quindi la Regina del Cielo era ed è il terrore di tutto l'inferno.

Ora il serpe infernale sente sul suo capo la mia parola fulminea dettagli nell'Eden, la mia condanna irrevocabile, che una donna gli schiaccerà la testa; quindi sa che, con esser*[gli] *schiacciata la testa, sarà rovesciato il suo regno sulla terra, perderà il suo prestigio, e tutto il male che egli fece nell'Eden per mezzo di una donna sarà riparato* [47] *da un'altra donna. E sebbene la Regina del Cielo lo debilitò, gli schiacciò la testa ed Io stesso lo legai* [110] *alla croce –quindi non è più libero di fare quello che vuole, ma fa scempio* [di] *chi sventuratamente si avvicina; molto più che vede che la volontà umana non è soggiogata dalla Divina e il suo regno non è formato ancora–, teme che un'altra donna abbia a finire di bruciargli le tempie, per fare che la condanna divina abbia il suo compimento sul suo capo, schiacciato dal piede dell'Immacolata Regina, perché sa che quando Io parlo, la mia parola ha la virtù comunicativa ad altre creature. Quindi, come si assicurò che Colei che lui temeva era la Vergine SS. e* [che] *non poteva più combatterla, riprese il suo giro, sta tutt'occhio e come alla vedetta per vedere se* [un']*altra donna ha il compito da Dio di far conoscere la Divina Volontà per farla regnare, e avendoti visto scrivere tanto sul mio «Fiat», al solo dubbio che ciò potesse essere, ha suscitato tutto l'inferno contro di te: ecco la causa* [111] *di tutto ciò che hai sofferto, servendosi* [egli] *di uomini malvagi e facendoli inventare calunnie e cose che non esistono. Onde nel vederti tanto piangere,* [i demoni] *si sono persuasi che non sei tu che puoi portare la rovina che tanto temono al loro regno diabolico.

Questo è ciò che riguarda la Regina del Cielo da parte del serpe infernale; ora voglio dirti ciò che riguarda le creature rispetto a lui. [48]

Figlia mia, la celeste creatura era povera, le sue doti naturali apparentemente erano comuni, nulla di straordinario appariva nell'esterno. Prese per sposo un povero artigiano che guadagnava il suo pane giornaliero col suo modesto lavoro. Supponi che si fosse saputo dai grandi del mondo, dai dottori e sacerdoti, prima che fosse* [la] *Madre del Verbo, che era Colei che* [sarebbe stata] *la Madre del futuro Messia: le avrebbero fatto una guerra accanita, nessuno la avrebbe creduto,* [112] *avrebbero detto: «possibile che non ci siano state e* [non] *ci siano donne in Israele, che debba essere questa

[46] - Luisa dice: *"che neppure ai stessi demonii le vien di disconoscere"*.
[47] - Luisa dice: *"rifatto"*, parola che significherebbe esattamente il contrario di ciò che intende dire.
[48] - Luisa dice: *"a pro di lui"*.

povera la Madre del Verbo Eterno? C'è stata una Giuditta, una Ester e tante altre». Quindi nessuno l'avrebbe creduto e avrebbero messo dubbi e difficoltà senza numero. Se misero dubbi sulla mia Divina Persona, da non credere che Io fossi il Messia sospirato, e molti giungono a non credere ancora che Io scesi sulla terra, ad onta che feci molti miracoli da indurre i più increduli a credermi –ah, quando nei cuori entra la durezza, l'ostinazione, si rendono incapaci di ricevere alcun bene, le verità, gli stessi miracoli sono per loro come morti e senza vita–, quindi molto più [non avrebbero creduto] *la Mamma Celeste, della quale nulla di miracoloso si vedeva all'esterno.*

Ora, figlia mia, ascoltami, i dubbi seri, le difficoltà più gravi che hanno trovato nei tuoi scritti sono proprio questi: [113] *che Io ti ho detto che ti chiamavo a vivere nel regno della mia Divina Volontà, dandoti la missione speciale ed unica di farla conoscere, affinché, come Io stesso dissi nel «Pater noster» e la Santa Chiesa dice tuttora: «venga il regno tuo», cioè, che «la tua Volontà si faccia come in Cielo così in terra». Non si dice nel «Pater» che questo regno sta sulla terra, ma* [si] *dice «venga», ed Io non avrei composto una preghiera se non dovesse avere gli effetti. Quindi per giungere a ciò, non dovevo eleggere un'altra donna, che il serpe infernale tanto teme?*

Lui per mezzo della prima donna mi rovinò l'uman genere, ed Io, per confonderlo, mi servo della donna per rifarmi della sua rovina e far sorgere per tutti il bene che cercò di distruggere. Ecco perché la necessità dei preparativi, delle grazie, delle mie visite e comunicazioni. Questo ha suonato male a chi ha letto; quindi, dubbi e difficoltà, «che [114] *non può essere possibile che* [fra] *tanti altri grandi Santi nessuno sia vissuto nel regno della mia Volontà, sicché è essa sola che si preferisce a tutti»*[49]*. E quando hanno letto che Io ti mettevo vicino alla Sovrana Regina, perché essendo vissuta Essa nel regno del mio «Fiat» divino tu potessi imitarla, volendo far di te una copia che le somigliasse, e ti mettevo nelle sue mani affinché ti guidasse, ti assistesse, ti proteggesse perché potessi in tutto imitarla, è parso loro tanto assurdo, fraintendendo sinistramente il senso, come se ti avessi detto che tu fossi un'altra Regina. Quanti spropositi! Non ho detto che tu sei come la Celeste Regina, ma che ti voglio simile a Lei, come ho detto a tante altre anime a Me care che le volevo simili a Me, ma con ciò non diventavano Dio come Me. E poi, essendo la celeste Signora la vera Regina del regno della mia Volontà, è compito suo aiutare* [115] *ed insegnare alle fortunate creature che vogliono entrare a vivere in Esso.*

Con ciò fanno vedere come se Io non avessi potere di eleggere chi voglio e quando voglio; ma del resto il tempo dirà tutto. E come non possono disconoscere che la Vergine di Nazaret è la Mamma mia, così non potranno disconoscere che ti ho eletta per l'unico scopo di far conoscere la mia Volontà e che per mezzo tuo farò che il «venga il regno tuo» abbia il suo

[49] - Cioè, che si crede più di tutti.

compimento. È certo che le creature sono strumento nelle mie mani e non guardo chi [*esso*] ***sia, ma guardo se la mia Divina Volontà ha deciso di operare per mezzo di questo strumento, e ciò mi basta per compiere i miei più alti disegni. E dei dubbi e difficoltà delle creature mi servo a suo tempo per confonderle ed umiliarle, ma non mi arresto e vado avanti nell'opera che voglio fare per mezzo della creatura. Perciò anche tu seguimi e non indietreggiare. Del*** [116] ***resto si vede, dal modo del loro pensare, che hanno calcolato solo la tua persona, ma non hanno calcolato ciò che può fare la mia Divina Volontà e ciò che sa fare; e quando decide di operare in una creatura, per compiere i suoi più grandi disegni in mezzo alle umane generazioni, non si fa dettare legge da nessuno, né chi dev'essere, né il tempo, né il modo, né il luogo, ma agisce in modo assoluto,*** [*e*] ***non fa conto di certe menti corte che non si sanno elevare nell'ordine divino e soprannaturale, né piegare la fronte*** [*dinanzi*] ***alle opere incomprensibili del loro Creatore, e mentre vogliono ragionare con la loro ragione umana, perdono la ragione divina e restano confusi e increduli."***

18 [117] Fiat!!! 27 Maggio 1931

Il bene fatto non può morire e si mette come luce e difesa delle creature.
Costanza e fedeltà nel compiere il bene: a suo tempo darà i frutti.
Questa costanza dà assicurazione a Dio e all'anima.

La vita del bene non muore ed è difesa di tutte le creature.
Un bene prolisso mette al sicuro Dio e l'anima.

La mia povera mente nuotava nel mare immenso dell'eterno "FIAT", io scorrevo in Esso come un piccolo rivolo, e nella mia piccolezza volevo abbracciare la sua immensità per riempirmi tutta di un Volere sì santo, per poter avere il contento di poter dire: il mio piccolo essere non è altro che un atto solo di Volontà Divina, il mio piccolo rivoletto è pieno dentro e fuori di quel Volere che riempie Cielo e terra.

O Volere santo, sii tu la vita, l'attore e lo spettatore di tutti gli atti miei, affinché risorgendo tutti in Te possano essere il richiamo di tutti gli atti delle creature, per farli risorgere nel tuo [118] *"FIAT", affinché il suo regno si stenda in tutte le creature!*

Ma mentre ciò facevo, il pensiero mi ha detto: qual è il bene che faccio col chiamare gli atti delle creature a risorgere nella Divina Volontà?

Ed il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il bene non è soggetto a morire. Come la vita del bene sorge, si mette a difesa di tutte le creature, e se le creature disposte prendono quel bene, non solo restano difese, ma prendono la vita di quel bene, ed il bene sorge e forma tante altre vite per quante creature lo prendono; e per le indisposte resta sempre per loro difesa, aspettando che si dispongano. Gli atti fatti nel mio Volere acquistano il germe della luce, e come la luce, sebbene*** [*sia*] ***una, ha virtù di dar luce a qualunque occhio che vuole il bene della luce per farla sua, così*** [*sono*] ***i più piccoli atti fatti nel mio Volere Divino. Siccome*** [*Esso*] ***è immenso e involge***

tutti, il più piccolo atto diventa luce e difesa di tutti, [e] non solo, [119] ma ricambia il Creatore dell'amore, gloria e adorazione che con diritto aspetta ed esige dalle creature. Gli atti fatti nel mio Volere hanno sempre del prodigioso e da se stessi dicono: «siamo la difesa di tutti, stiamo tra il Cielo e la terra per difendere le creature e con la nostra luce siamo luce di ogni mente; siamo i difensori del nostro Creatore, col riparare coi nostri atti perenni le offese che dalla terra si elevano».

E poi, il bene è sempre bene. Credi tu che tutto ciò che feci stando sulla terra sia stato preso tutto dalle creature? Affatto, quanto ne resta ancora [50]; ma con ciò non si può dire che non sia bene. Passeranno secoli e secoli e verrà il tempo in cui tutto il bene che Io feci avrà vita in mezzo alle creature. Ciò che non si prende oggi, altre creature possono prenderlo domani, in altre epoche. Perciò la vera vita del bene non si stanca d'aspettare e con aria di trionfo [120] dice: «non sono soggetto a morire, perciò con certezza verrà il tempo in cui darò i miei frutti, i quali faranno risorgere tante altre vite che mi somiglino». Tu credi che col non vedere alcun effetto di tutti gli atti tuoi nel nostro «Fiat» Divino non ci sarà nulla di bene? Affatto, oggi sembra così, ma aspetta i tempi ed essi diranno il gran bene che ne verrà.

Perciò continua e non ti dare indietro. Perché tu devi sapere che la prolissità del bene [51] è solo la prova più certa che assicura Dio e l'anima dello stato in cui [essa] si trova. Uno stato prolisso di pazienza nelle sofferenze e [negli] incontri dolorosi della vita, una prece ripetuta senza mai stancarsi di ripeterla, una fedeltà, costanza e uguaglianza di modi in tutte le circostanze, formano un terreno sufficiente, annaffiato dal sangue del proprio cuore, dove Dio si sente chiamato da tutti gli atti della creatura, [che sono] come tante assicurazioni [121] che può compiere i suoi più grandi disegni, e la stessa creatura sente nella prolissità dei suoi atti il dominio di se stessa e l'assicurazione che non vacillerà. Il bene di un giorno dice nulla; un bene oggi sì e domani no, dice debolezza e volubilità, tutti frutti della volontà umana; un bene incostante dice che [per] la creatura non è proprietà sua quel bene, quella virtù, e perciò, non essendo in suo potere, il bene si cambia in male e la virtù in vizio. Vedi dunque che l'anima, per essere sicura di possedere un bene, una virtù, deve sentire in sé la vita di quella virtù, e con costanza ferrea, di anni ed anni e per tutta la vita, deve essercitarsi in quel bene. E Dio si sente sicuro di metterci il suo e [di] operare cose grandi nella costanza della creatura.

Ciò feci con la Regina del Cielo. Volli la prolissità di quindici anni di vita pura, santa e tutta di Volontà Divina, per scendere dal Cielo in terra nel [122] suo seno verginale [52]; avrei potuto farlo prima, ma non volli, volli prima i

[50] - *"Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere"* (Gv 21,25).
[51] - Cioè, il bene *prolungato nel tempo, costante momento per momento.*
[52] - È da notare il particolare: la SS. Vergine aveva 15 anni al momento dell'Annunciazione.

suoi atti di assicurazione e la prolissità della sua vita santa, quasi per darle il diritto di essere la Mamma mia e per**[ché]* ***la mia Sapienza infinita avesse ragione d'aver operato in Lei prodigi inauditi.

E non è forse questa la causa** [del]**la lunga prolissità delle tue sofferenze, perché volevo essere sicuro di te, e non in parole, ma coi fatti? Non è stata forse la causa delle mie tante visite e delle tante verità che ti ho manifestato nella prolissità della tua vita sacrificata? Posso dire che mi facevo vedere e ti parlavo nel centro del rogo del tuo sacrificio. E quando ti sento dire: «possibile, mio Gesù, così lungo il mio esilio? Come non hai pietà di me?», Io sai che dico? Ah, la figlia mia non conosce bene il segreto che contiene un sacrificio prolisso, e quanto più** [è] **lungo, più grandi sono i nostri disegni da** [123] **compiere. Perciò fidati di Me e lasciami fare."

19 Fiat!!! 31 Maggio 1931

La felicità di Gesù è trovare una creatura che vuole vivere nella sua Volontà, la conosce e l'ama. Chi vive nella Divina Volontà acquista il suo nuovo atto continuo.
La piccola casa di Nazaret era il Regno della Divina Volontà;
come essa saranno le anime che formeranno il suo Regno.

La felicità di Gesù è trovare la sua creatura nella D. Volontà.
Dio si tuffa nella creatura ed essa in Dio. Le piccole casette di Nazaret.

Il mio abbandono nel Volere Divino continua e la mia povera mente ora si ferma ad un punto e ora ad un altro, come se volessi prendere riposo in ciascun effetto della Divina Volontà, [per]ché sebbene il suo atto è uno, i suoi effetti sono innumerevoli, tanto che io non giungo mai a ritrovarli tutti, molto meno a comprenderli, e perciò, vedendo che non mi è dato abbracciarli tutti, essendo troppo piccola, mi fermo in uno dei suoi effetti per godermelo e riposarmi.

Ed il mio dolce Gesù che prende tanto piacere nel trovarmi ferma nella sua adorabile Volontà, per respirarla come [124] vita, mi ha detto:

"Figlia mia, come mi è dolce trovarti nella mia Divina Volontà e non come quelle creature che si trovano in Essa forzate, per necessità e perché non ne possono fare a meno, e mentre stanno in Essa non la conoscono, né l'amano, né l'apprezzano; ma trovando te,** [che] **ti trovi volontariamente, la conosci e ami, e giungi fino a trovare il tuo dolce riposo, mi sento tanto attirato verso di te. Molto più che la stessa potenza della mia Volontà s'impone sul tuo Gesù a svelarmi, ed Io non so negarle nulla, perché potrei dire che l'unica felicità che mi viene dalla terra è trovare la creatura nella mia Divina Volontà. E quando la trovo voglio contraccambiarla della felicità che mi dà, prima col renderla felice e poi col prepararla e disporla a fare un atto nella mia Volontà,** [quindi] **ne preparo lo spazio, perché è tanta la grandezza, la santità, la potenza che contiene un atto fatto in Essa, che la creatura** [125] **non potrebbe contenerlo se Io non le dessi la capacità. Perciò chi vive nel mio Volere è inseparabile da Me, perché mentre ha fatto un atto, devo prepararla per l'altro atto; molto più che Io non lascio mai la creatura

ad un punto, ma la faccio crescere sempre, fino a poter dire: non ho più che darle, son contento perché le ho dato tutto.

Perché tu devi sapere che ogni qual volta la creatura fa un atto nella mia Divina Volontà si tuffa in Essa e Dio si tuffa nella creatura, onde nel tuffarsi a vicenda, Dio comunica il suo atto nuovo mai interrotto e la volontà umana resta in balìa della Volontà Divina e sente nuovo amore, nuova potenza, nuova freschezza con tutti i refrigeri divini, in modo che in ogni atto si sente rinascere nuovamente nella vita divina, senza perdere ciò che ha ricevuto negli altri atti, acquista e incorpora in sé la nuova vita che le è stata comunicata, [126] *tanto che si sente crescere, alimentare con nuova crescita e con cibi nuovi. Onde chi vive nella nostra Volontà acquista sempre nuove conoscenze del suo Creatore, e la nuova conoscenza le porta la corrente del continuo atto nuovo che Dio possiede. Non vedi tu il cielo, le stelle, il sole? Vedi forse qualche cambiamento in essi? Oppure dopo tanti secoli non sono sempre freschi, belli, nuovi, come furono creati? E perché? Perché stanno sotto l'impero della forza creatrice del nostro «Fiat», che le creò e rimase in essi come vita perenne. Perciò, la permanenza della mia Volontà nella creatura produce col suo impero dominante vita nuova di pazienza, di preghiera, di pace, di sacrificio e di gioie infinite. Qual è la mia Volontà tale vuole rendere chi vive in Essa."*

Onde continuavo a pensare al Volere Divino, e il mio dolce Gesù ha soggiunto: *"Figlia mia, quando la mia Divina* [127] *Volontà emette un atto, Essa non lo ritira giammai, anzi si fa vita perenne dell'atto suo. La stessa Creazione lo dice col fare continuamente quegli atti che il mio Volere mise nelle cose nel crearle; esse si possono chiamare le ripetitrici degli atti della mia Divina Volontà. Il cielo sta sempre disteso, non si ritira mai da nessun punto, e con lo stare sempre disteso fa sempre ripetuti atti di Volontà Divina. Il sole dà sempre luce ed è tutto affaccendato nel compiere gli innumerevoli atti di Volontà Divina che gli vennero affidati nella sua luce, e come dà il colore ed il profumo a ciascun fiore, la molteplice dolcezza e il sapore ai frutti, lo sviluppo alle piante, la luce ed il calore a ciascuna creatura e tanti altri atti che fa, tanti atti di mia Volontà va compiendo. Pare che faccia il suo corso con tutta* [la sua] *maestà imperante nel compiere tanti atti affidatigli, vero simbolo del modo maestoso ed imperante della mia Volontà. Come mormora il mare, come l'acqua si dà alle creature, come la* [128] *terra verdeggia e produce piante e fiori, tanti molteplici atti di mia Volontà compiono. Essa è la motrice di tutto e ha tutta la Creazione in atto di far compiere la sua Volontà, e perciò sono tutti felici, non perdono mai il loro posto d'onore, né son soggetti a morire, perché la mia Volontà operante nelle cose create dà loro vita perenne. Solo la creatura, che dovveva più sfoggiare nel fare un continuato atto di mia Volontà, è la sola che esce dal motore di Essa e giunge fino a mettersi contro un Volere sì santo. Che dolore e quale conto non mi darà!"*

Il mio dolce Gesù ha fatto silenzio e ritirandosi mi ha lasciato nella luce della sua Volontà; ed oh, quante cose comprendevo! Ma chi può dirle tutte? Molto più che in Essa si parla con vocaboli celesti e nel trovarmi in me stessa devo adattare i vocaboli celesti a [quelli] umani, e temendo di fare [129] un imbroglio, mi contento di passare avanti, sperando che, se Gesù vuole, si adatterà a parlare coi vocaboli del basso mondo.

Dopo ciò continuavo i miei atti nel "FIAT" divino e la mia povera mente si è fermata nella piccola casa di Nazaret, dove la Regina del Cielo, il celeste Re Gesù e San Giuseppe stavano in possesso e vivevano nel regno della Divina Volontà, sicché questo regno non è estraneo alla terra. La casa di Nazaret, la famiglia che viveva in Essa, appartenevano a questo regno e lo tenevano in pieno vigore.

Ma mentre ciò pensavo, il mio gran Re Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, certo che il regno della mia Divina Volontà è esistito sulla terra e perciò c'è la speranza certa che ritorni di nuovo nel suo pieno vigore. La nostra casa di Nazaret era il vero suo regno, però eravamo senza popoli. Ora, tu devi sapere che ogni creatura è un regno, quindi chi fa*** [130] ***regnare la mia Volontà in sé, si può chiamare un piccolo regno del «Fiat» supremo. Onde è una piccola casetta di Nazaret che abbiamo sulla terra, e per quanto piccola, stando in essa la nostra Volontà regnante, il Cielo non è chiuso per lei, osserva la stessa legge della Patria Celeste, ama con lo stesso amore, si ciba degli alimenti di lassù ed è incorporata nel regno delle nostre regioni interminabili.***

Ora, per formare il gran regno della nostra Volontà sulla terra, faremo prima le tante piccole casette di Nazaret, cioè le anime che vorranno conoscerla per farla regnare in loro. Io e la Sovrana Regina staremo a capo di queste piccole casette, perché essendo stati noi i primi che abbiamo posseduto questo regno in terra, è diritto nostro che non cediamo a nessuno di essere i dirigenti di esse. Onde [con] ***queste piccole casette, ripetitrici della nostra casa di Nazaret, formeremo tanti*** [131] ***piccoli stati nostri, tante provincie, che dopo che si saranno ben formate e ordinate come tanti piccoli regni della nostra Volontà, si fonderanno insieme e formeranno un solo regno e un gran popolo. Perciò, per avere le nostre opere più grandi, il nostro modo di agire è d'incominciare prima solo, a tu per tu, con una sola creatura; quando abbiamo formato questa, la facciamo canale per racchiudere nelle opere nostre altre due o tre creature; poi allarghiamo, formando un piccolo nucleo, e infine lo allargheremo tanto da prendere il mondo intero. Le nostre opere incominciano nell'isolamento di Dio e l'anima e finiscono continuando la loro vita in mezzo a popoli interi. E quando c'è il principio di un'opera nostra è segno certo che non morirà sul nascere,*** [tutt']***al più potrà vivere nascosta per qualche tempo, ma poi uscirà e avrà la sua vita perenne. Perciò sempre avanti ti voglio nella mia Divina Volontà."***

Occorre farsi gli amici quando tutto sorride. Il dolore più grande di Gesù nella Passione fu l'abbandono degli Apostoli, frutto della loro umana volontà, ma aspettò l'ora del trionfo per riaverli, in vista alla sua grande opera. Questo dolore si riflette in quello di Luisa, abbandonata da tutti nell'ora della prova.

Com'è necessario farsi gli amici nel bel tempo. Dolore di Gesù per l'abbandono degli Apostoli. L'umana volontà, carcere della creatura.

Sono sempre nel mare del Volere supremo. Oh, quante belle cose si trovano in Esso! Ci sono tutti gli atti di Gesù come in atto, ci sono quelli della Sovrana Regina, ci sono quelli del nostro Padre Celeste, che ha fatto e che farà. È un mare non diviso ma unico, interminabile; è tutto. In questo mare non ci sono pericoli, né timori di cadute, perché la felice creatura che vi entra lascia le sue spoglie e prende le spoglie divine.

Onde mentre stavo in questo mare, il mio dolce Gesù mi ha fatto presente quando nella sua Passione gli Apostoli si dispersero, fuggirono da Lui, lasciandolo solo [133] e abbandonato in mezzo ai nemici.

Ed il mio sommo bene Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il dolore più grande che ebbi nella mia Passione, il chiodo che più mi trafisse il Cuore, fu l'abbandono e la dispersione dei miei Apostoli. Non avevo un occhio amico in cui potevo riscontrare il mio sguardo. L'abbandono, le offese, la noncuranza degli amici supera, oh, quanto, tutti i dolori e anche la morte che possono dare i nemici. Io lo sapevo, che gli Apostoli mi dovevano dare questo chiodo e*** [che] ***vilmente sarebbero fuggiti da Me, ma a ciò non badai, perché, figlia mia, chi vuol fare un'opera non deve badare alle sue pene, anzi, deve farsi gli amici nel bel tempo, quando tutto gli sorride intorno e passo passo semina trionfi e prodigi*** [e]***, non solo, ma comunica la forza miracolosa a chi si fa suo amico e discepolo, allora tutti si danno il vanto di essere amici di chi è circondato di gloria*** [134] ***e onore, tutti sperano, e si hanno quanti amici e discepoli si vogliono, perché la gloria, i trionfi, il bel tempo, sono calamite potenti che attirano le creature a seguire il trionfatore.***

Chi vuol seguire ed essere amico o discepolo di un povero calunniato, umiliato, disprezzato? Nessuno, anzi sentono paura, orrore ad avvicinarsi, e giungono a disconoscere colui [con] ***cui prima stavano in amicizia, come fece con Me San Pietro. Quindi è inutile sperare amici quando la povera creatura si trova sotto l'incubo di umiliazioni, disprezzi e calunnie. Perciò bisogna farsi gli amici quando il Cielo ci sorride e la fortuna ci vorrebbe mettere sul trono, se vogliamo che il bene, le opere che si vogliono abbiano la vita e la continuazione nelle altre creature.***

Io [mi] ***feci gli amici quando seminavo miracoli e trionfi, e giungevano a credere che Io dovevo essere il loro re sulla terra*** [e che]***, quindi, essendo stati miei discepoli,*** [135] ***dovessero occupare i primi posti presso di Me.*** [Ma] ***ad onta che mi abbandonarono nella mia Passione, quando la mia Risurrezione suonò il mio pieno trionfo, gli Apostoli si ricredettero, si riunirono tra***

loro e come trionfatori seguirono la mia dottrina, la mia vita, e formarono la Chiesa nascente. Se Io avessi badato [al fatto] *che dovevano fuggire, non facendoli miei discepoli nel tempo dei miei trionfi, non avrei avuto chi parlasse di Me dopo la mia morte, chi mi facesse conoscere. Perciò è necessario il bel tempo, la gloria; è pure necessario ricevere chiodi trafiggenti e avere pazienza nel soffrirli, per avere materia nelle mie opere più grandi, perché abbiano vita in mezzo alle creature.*

Ora, non è stato questo un tratto, una somiglianza della mia vita nel tuo stato doloroso di umiliazioni, di calunnie e disprezzi che hai passato? Io sentivo in te ripetermi il chiodo dell'abbandono e dispersione dei miei Apostoli, nel [136] *vedere disperdersi da te chi tanto ci aveva tenuto ad assisterti, con la volontà di abbandonarti; e vedendoti abbandonata ti vedevo sola, sola nelle mie braccia, col chiodo dell'abbandono di chi doveva sostenerti* [53]*, e nel mio dolore dicevo: cattivo mondo, come sai ben ripetere le scene della mia Passione nei figli miei! E offrivo la tua amarezza per il trionfo della mia Volontà e per aiuto di quelli che dovrebbero farla conoscere.*

Perciò, coraggio nelle dolorose circostanze della vita; ma sappi che il tuo Gesù non ti abbandonerà mai. Io non so fare queste cose, il mio amore non è di natura volubile, ma fermo e costante, e ciò che dico con la bocca mi esce dalla vita del cuore. Invece le creature una cosa dicono e un'altra sentono nel cuore, mescolano molti fini umani anche nel farsi amici; ecco perché si cambiano a seconda [del]*le circostanze.*

Onde la dispersione di [coloro] *che pare che vogliono* [137] *mettere la vita nel bel tempo e che vilmente fuggono nel tempo delle umiliazioni e* [dei] *disprezzi, sono tutti effetti dell'umana volontà. Essa è il vero carcere della creatura ed è fine nell'arte di saper formare tante piccole stanze, tutte però senza finestre, perché essa non se ne intende di formare aperture per ricevere il bene della luce. Quindi le passioni, le debolezze, la paura, i timori eccessivi, l'incostanza, sono tante stanze oscure del suo carcere, ed ora resta inceppata in una ed ora in un'altra, e la paura le fa temere e allontanarsi da chi sta mettendo la vita per amor suo. Invece dove regna la mia Volontà* [si] *vive nella mia Reggia, dove c'è tanta luce che le pene, le umiliazioni, le calunnie non sono altro che scale di trionfi e di gloria e compimento di opere grandi e divine; quindi, invece di fuggire dal povero martire che è stato gettato nella polvere dalla* [138] *perversità umana, si stringe a lui più vicino, aspettando con pazienza l'ora del nuovo trionfo. Oh, se negli Apostoli* [avesse] *regnato pienamente la mia Volontà, con certezza non sarebbero fuggiti in un'ora in cui Io sentivo il bisogno della loro presenza, della loro fedeltà nelle tante mie pene, in mezzo a nemici che*

[53] - Non sappiamo di chi parla. Luisa viveva da circa tre anni nell'orfanotrofio di Sant'Antonio, con le suore fondate da S. Annibale Di Francia; era qualche superiore religioso? Qualche persona amica? Forse il Confessore? Sappiamo di certo che il Confessore condivise anche lui i rigori della cosiddetta "condanna" del 1938.

volevano divorarmi. Io volevo i miei fidi vicino, perché non c'è conforto maggiore che avere un amico vicino in tempo di amarezze. Io avrei visto nei miei cari Apostoli a Me vicino i frutti delle mie pene, ed oh, quanti dolci ricordi si sarebbero suscitati nel mio Cuore, che sarebbero stati balsamo alle mie intense amarezze! La mia Divina Volontà avrebbe loro impedito con la sua luce il passo per fuggire, e quindi si sarebbero stretti più a Me d'intorno; ma siccome vivevano nell'oscuro carcere dell'umana volontà, la loro mente si oscurò, il cuore si raffreddò, la paura li invase, in [139] ***un momento dimenticarono tutto il bene che avevano ricevuto da Me e, non solo fuggirono da Me, ma si dispersero tra loro: tutti effetti dell'umano volere, che non sa mantenere l'unione e sa solo disperdere in un giorno il bene che si è fatto in tanti anni, con tanti sacrifici. Perciò il solo tuo timore sia quello di non fare la mia Volontà."***

21 Fiat!!! 8 Giugno 1931

La cosa più dolce e gradita a Dio è ricordargli con quanto amore creò l'uomo e tutte le cose. Ogni atto nel Volere Divino è un alimento celeste che conserva la vita; si inizia in terra, si compie in Cielo.

Gradimento di Dio quando si ricorda ciò che fece nella Creazione. Gli atti ripetuti formano l'alimento dell'anima. Come in terra s'incomincia e nel Cielo si compie.

Sento la forza potente del "FIAT" divino che mi chiama in Esso a seguire i suoi atti. Onde la mia piccola intelligenza si è fermata nell'Eden, nell'atto della Creazione dell'uomo. Che atto solenne, dopo aver creato tutte le cose come preparazione [140] per festeggiare colui per il quale aveva creato tutta la Creazione, come reggia dove l'uomo doveva abitare con tutta sontuosità e comodità, dove nulla doveva mancargli! Basta dire che era una reggia formata dal nostro Padre Celeste, dalla potenza del suo "FIAT" divino.

Onde, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia benedetta, il più dolce ricordo che immensamente gradisco è quando la creatura ricorda il mio amore nella Creazione, in modo speciale quella dell'uomo. Il nostro amore si sviscerò più che una madre quando mette fuori, alla luce, il suo caro figlio. Il nostro amore correva, correva, per racchiuderlo in esso, affinché dovunque, dentro e fuori di sé, potesse trovare l'appoggio del nostro amore che gli dice: «ti amo, ti amo». Il dolce suono del nostro amore sussurra all'orecchio, palpita nel suo cuore,*** [*fa*] ***risuonare forti e ardenti baci alle labbra,*** [141] ***stretti abbracci per portarlo nelle nostre braccia paterne come trionfo del nostro amore, che a qualunque costo vuole amare la creatura. Sicché non vi è cosa più dolce, più gradita che il ricordarci con quanto amore creammo l'uomo e tutte le cose. È tanto il nostro gradimento, che*** [*quando*] ***la fortunata creatura viene innanzi alla nostra Maestà adorabile per ricordarci questo nostro amore così grande, raddoppiamo i nostri vincoli amorosi con lei, le diamo nuove grazie, nuova luce, e la chiamiamo la ripetitrice della nostra festa, perché nella Creazione tutto era festa per***

Noi e per tutti. E la creatura, col ricordarci ciò che facemmo nella Creazione, mette in festa il nostro amore, la nostra potenza, la nostra sapienza creatrice, che con tanta maestria inimitabile aveva creato tutto l'universo, e poi la maestria nel creare l'uomo, che supera tutto. Quindi tutte le nostre qualità divine festeggiano e, guardando** [142] **la creatura che col suo ricordo e col suo piccolo ricambio d'amore [*le*] ***ha messe in festa, fanno a gara tra di loro, e chi le raddoppia l'amore, chi la bontà, chi la santità; insomma ogni nostra qualità divina vuole dare del suo, per ripetere con essa ciò che facemmo nella Creazione. Perciò ripeti spesso il dolce ricordo del nostro amore insuperabile che avemmo nella Creazione. Era una creatura nostra, una nostra immagine, un nostro figlio che*** [*facevamo*] ***uscire alla luce, e perciò sfoggiammo tanto in amore, e al sentircelo ricordare sentiamo di amarlo di più. Sicché tutta la Creazione non è altro che uno sfoggio della nostra Volontà amante verso la creatura, e nel suo sfoggio amoroso va ripetendo: «Fiat, Fiat», per imperlare la Creazione tutta del suo sfoggio d'amore.***

Molto più che ogni atto, parola, pensiero, fatto nel nostro Volere Divino forma [143] ***l'alimento dell'anima. L'alimento conserva la vita, la fa crescere e le mantiene la forza necessaria per poter formare alimenti sufficienti per non restare digiuni. Quindi gli atti continuati non sono altro che cibi che si preparono da un giorno all'altro, per avere sempre di che nutrirsi. Se gli atti non si fanno, non ci sarà cibo, quindi la povera creatura non avrà di che sfamarsi; perciò la vita degli atti buoni, santi e divini morirà in essa. Se poi gli atti non sono continuati, ma*** [*fatti*] ***di tanto in tanto, avrà scarsi alimenti, e quando il cibo non è sufficiente la vita del bene cresce debole e la debolezza fa perdere il gusto e l'appetito per nutrirsi. Invece, quando gli atti sono continuati, ogni atto ha il suo esercizio, chi si fa cibo, chi acqua, chi fuoco per cucinarli, chi condimento per farsi gustare, in modo da stuzzicare l'appetito. Insomma, gli atti ripetuti*** [144] ***non sono altro che cucina divina, che formano la mensa celeste alla creatura. Ed oh, com'è bello vedere la creatura, che con la continuazione dei suoi atti nel nostro «Fiat» si prepara alimenti divini e si ciba dei cibi della sua Patria Celeste! Perché tu devi sapere che un pensiero santo chiama l'altro; una parola, un atto buono chiama l'altro ed uno serve all'altro per alimentarsi, e l'alimento forma la vita."***

Onde continuavo a pensare alla Divina Volontà e al gran bene che si riceve col vivere tutta abbandonata nelle sue braccia. Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia buona, il gran bene di vivere di un Volere Divino è sorprendente e quasi incomprensibile all'umana creatura. Tu devi sapere che tutto ciò che si fa di buono, di santo nella mia Divina Volontà, non è altro che semi che germogliano nel campo dell'anima, mettendo come tanti*** [145] ***semi di luce divina, che mettono un principio che non avrà fine, perché tutto ciò che si fa nella mia Divina Volontà si semina, germoglia, cresce in modo mirabile sulla terra mentre si vive, ma il compimento sarà fatto in Cielo. L'ultimo sviluppo, la varietà della bellezza, le sfumature, le tinte più belle e speciose,***

le saranno date nella Patria Celeste. Sicché ogni atto fatto in terra, farà prendere più posto in Cielo, un diritto di più e un possesso anticipato nel celeste soggiorno. La creatura, [*per*] ***ogni atto in più che avrà fatto, porterà con sé nuove beatitudini, nuove gioie comunicate dal mio Volere. Il mio «Fiat» divino non dice mai basta alla creatura, la vuole far crescere in santità, in grazia, in bellezza, fino all'ultimo respiro della vita quaggiù, e perciò si riserva di dare l'ultima pennellata e compimento, come suo pieno trionfo, nelle sue regioni celesti. Perciò nella mia Volontà*** **[146]** ***non ci sono fermate e le circostanze della vita, ora di pene, ora di umiliazioni ed ora di gloria, formano le corse per poter sempre correre in Essa, per darle il campo libero di farle gettare nella creatura nuovi semi divini, che il «Fiat» divino prenderà l'impegno di coltivare e far crescere in modo mirabile e dar loro il compimento nella celeste Gloria. Quindi nel Cielo nulla s'incomincia, ma tutto s'incomincia in terra e il Cielo porta a termine".*** [54]

22 Fiat!!! 16 Giugno 1931

Gesù prega per i suoi. È necessario possedere un bene in pienezza per poterlo dare agli altri. Tutte le cose create sono come piccole luci nella gran luce della Divina Volontà, alcune conservate inalterabili, altre capaci di ricevere nuova luce ed interagire con Essa.

Gesù prega. La necessità di possedere un bene per poterlo comunicare agli altri.
Le piccole luci formano intreccio alla grande luce della Divina Volontà.

Il mio abbandono nel Volere Divino continua, sebbene sotto l'incubo delle privazioni del mio dolce Gesù. Povero mio cuore, com'è **[147]** torturato, affannato, perché non trova Colui che le fa respirare la sua aria celestiale e palpitare la vita del suo stesso palpito. *Mio Gesù, Vita mia, non mi dicevi Tu stesso che volevi che vivessi e respirassi la tua aria divina e che formassi la mia vita nel tuo stesso palpito, affinché la mia si sperdesse nella tua e vivessi del tuo palpito e quindi del tuo amore, delle tue pene e di tutto Te stesso?*

Ma mentre il mio povero cuore si sfogava per il dolore della privazione del mio amato Gesù, l'ho sentito muoversi sensibilmente nel mio interno e con voce chiara –le sue parole risuonavano al mio udito– diceva con tenerezza indicibile: ***"Padre Santo, ti prego per i figli miei e per tutti quelli che mi hai dato e che Io riconosco che sono miei; in queste mie braccia Io me li stringo, affinché restino difesi e*** [*al*] ***sicuro dalla tempesta che stanno*** **[148]** ***armando contro la mia Chiesa".***

Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, quanti volti faceti*** [55] ***ci saranno, quante maschere si smaschereranno! Io non potevo sopportare più la loro ipocrisia, la mia giustizia era colma di tante finzioni e perciò non hanno potuto più tenere la maschera che li copriva. Perciò prega insieme con Me, affinché restino salvi coloro che devono servire alla mia gloria e confusi coloro che vogliono colpire la mia Chiesa."***

---

[54] - *"Porta a termine"*. Luisa dice: *"compisce"*.
[55] - *"Faceto"*, termine antico, per dire *"piacevole, arguto, spiritoso, simpatico"*.

Onde ha fatto silenzio e la mia povera mente vedeva tante cose funeste e tragiche, e mentre pregavo, il mio sommo bene Gesù ha ripetuto: ***“Figlia mia, per comunicare il bene agli altri è necessario possedere la pienezza del medesimo bene, perché, col possederlo,*** [*l’anima*] ***ne conosce gli effetti, la sostanza, la pratica*** [*di*] ***come si acquista quel bene; quindi avrà virtù di poterlo infondere negli altri, di saperne dire la bellezza, le prerogative,*** [149] ***i frutti che produce quel bene. Invece, se l’anima appena ha acquistato un sorso di un bene, di una virtù, e vuole incominciare ad insegnarla agli altri, non conoscerà a fondo la pienezza di quella virtù, perciò non saprà ridire il suo gran bene, né dire come acquistare la pratica. Onde farà la figura di un bambino che, avendo imparato appena le vocali, vuole fare da maestro agli altri; povero bambino, farà il maestro da burla perché non potrà andare avanti negli altri insegnamenti. Ecco perché i veri santi prima si sono riempiti d’amore, di conoscenze divine, di pazienza invitta e altro, e quando si sono talmente riempiti da non poterlo più contenere dentro di sé, hanno comunicato ai popoli lo sbocco che usciva dei beni che possedevano, e la loro parola era fuoco, era luce, ed insegnavano non in modo superficiale, ma in modo pratico*** [150] ***e sostanzioso il bene che possedevano. Ecco la causa per cui tanti vogliono fare da maestri e non fanno alcun bene, perché manca il cibo sufficiente in loro; come possono nutrire gli altri?”***

Onde dopo ciò mi sono tutta abbandonata nel “FIAT” supremo e la mia povera mente si perdeva in Esso; sono rimasta come rapita nel vedere innanzi a me l’Essere Divino ed una luce interminabile disposta in tanti innumerevoli raggi [che] uscivano da Esso. Questi raggi erano intrecciati spesso spesso da piccole luci che stavano legate ai raggi interminabili della Maestà adorabile, le quali parevano parto della stessa luce e si nutrivano di luce, per formarsi la vita di luce e crescere come Dio le voleva.

Che incanto è l’Altezza divina! La sua presenza rapisce, l’occhio si sperde nella sua immensità, ed è tanta la sua bellezza, la molteplicità delle sue gioie infinite, che pare che, [151] più che pioggia dirotta, cade dal suo Essere Divino, sicché [*l’anima*] si sente ammutolire e perciò poco o nulla si sa dire.

Quindi, mentre ero tutta immersa in ciò che stava presente alla mia mente, il mio amato Gesù mi ha detto: ***“Figlia del mio Volere Divino, guarda questa luce immensa: non è altro che l’emanazione della nostra Volontà dal centro del nostro Essere Divino. Come pronunziammo il «Fiat», così si distendeva per formare con la sua forza creatrice ogni cosa creata, e per fare che nessuna cosa uscisse da dentro la sua luce, ciò che usciva dalle nostre mani creatrici rimaneva in essa. Sicché quegli intrecci che tu vedi ai raggi della nostra luce, non sono altro che tutte le cose create: alcune stanno come in custodia nella nostra luce affinché non subiscano alcun cambiamento, altre –e sono le creature che vivono nel nostro Volere– stanno non solo in custodia, ma in atto di ricevere continuamente*** [152] ***da Dio per crescere, per alimentarsi di luce e con le loro piccole luci formare l’intreccio allo stesso***

Volere Divino, per farlo operare nella piccola luce; sicché queste piccole luci danno campo al nostro «Fiat» Divino di renderlo continuamente operante in loro; pare che ci danno da fare e ci fanno continuare il lavoro che, con tanto amore, incominciammo nella Creazione. E quando la creatura ci dà occasione di continuare il nostro lavoro, dandoci libertà di operare nella sua piccola luce, Noi la gradiamo tanto, che rendiamo operante la piccola luce insieme col nostro lavoro e non ci sentiamo isolati da parte delle creature, ma godiamo il bello della sua compagnia ed essa gode la nostra. Perciò col vivere di Volontà Divina non ci lasci mai soli, e tu avrai il gran bene di godere la nostra compagnia."

23 [153] Fiat!!! 23 Giugno 1931

Tutta la Creazione manifesta la Paternità di Dio
verso i figli che riconoscono il suo amore e lo amano.

Come la Creazione manifesta la Paternità Divina
e come Dio si sente Padre di chi lo riconosce nelle opere sue.

Stavo facendo il mio giro nella Creazione per seguire gli atti fatti in essa dalla Divina Volontà. Mi pareva che in ciascuna cosa creata stesse come nobile Regina, come centro di vita la Volontà adorabile, per fare in ogni cosa il suo dolce incontro con le creature, ma riceveva questo incontro chi la riconosceva in ciascuna cosa creata. In questo incontro felice si aprono le corrispondenze d'ambo le parti, si festeggia insieme e la Divina Volontà dà e la creatura riceve.

Ma mentre la mia mente si perdeva col girare nelle cose create, il mio sommo bene Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, tutta la Creazione*** [154] ***manifesta la Paternità divina, la potenza, l'amore, l'armonia di Colui che l'ha creata. Ma sai tu di chi ci sentiamo Padre?*** [*Di*] ***chi ricorda e riconosce tutta la Creazione come proprietà del suo Creatore, che volendo manifestare la sua Paternità per le creature, ha creato tante belle cose per amor loro, quindi chi le riconosce per contraccambiarlo con amarlo e ringraziarlo, si stringe intorno al suo Padre Celeste come figlio che riconosce i beni suoi e che, se li ha creati, significa che vuole che il figlio suo*** [56] ***possieda i suoi possedimenti nei possedimenti del Padre suo. Se tu sapessi qual è la nostra gioia e felicità nel sentirci Padre e nel vedere i nostri figli stretti intorno a Noi*** [57] ***per mezzo delle nostre cose create! Sicché la creatura, col ricordarsi e riconoscere ciò che Dio ha fatto per essa, ci ama*** [*come*] ***Padre e Noi l'amiamo*** [*come*] ***figlia*** [*e*] ***sentiamo che la nostra Paternità non è paternità sterile, ma feconda. Così*** [*per*] ***chi ricorda e riconosce*** [155] ***ciò che feci e patii nella mia vita e passione, mi sento Redentore e do a possedere i beni della Redenzione, sicché le mie pene, le mie opere, i miei passi si schierano intorno alla felice creatura per aiutarla, santificarla e farle sentire in lei gli effetti di tutta***

[56] - Luisa dice: *"la figlia sua"*, perché per lei è chiaro che Gesù parla di lei. Ma non solo di lei.
[57] - Il linguaggio umano è inevitabilmente forzato quando parla di Dio e delle Divine Persone, in singolare e al tempo stesso in plurale. Ma già prima lo ha fatto il testo del libro della Genesi, 1,26.

la mia vita. E** [per] **chi riconosce ciò che il nostro amore ha fatto e può fare nell'ordine della grazia mi sento Amante appassionato e gli do il possesso del mio amore, in modo che sentirà tale amore per Me da non poter vivere senza amarmi, e siccome il vero amore sta nel fare sempre la mia Volontà, Io ne faccio un prodigio del mio amore e del mio Volere.

Quale dolore non sarebbe per un padre avere i figli e non vederseli intorno per amarsi a vicenda e godere il frutto delle sue viscere? E se questi figli non possedessero i beni del padre, non sarebbe un dolore maggiore? Tale è la nostra Divinità. Abbiamo disteso la nostra Paternità in modo [156] ***infinito in tutta la Creazione; come Padre siamo tutt'occhi sui nostri figli affinché nulla manchi loro, le nostre braccia sentono l'estremo bisogno d'amore di stringerli al nostro seno, per dar loro amore e ricevere amore, e quando vediamo che la creatura corre a Noi,*** [che] ***vuole i nostri amplessi, oh, come ci sentiamo felici*** [per]***ché la nostra Paternità è riconosciuta e può svolgere l'ufficio di Padre per i nostri figli.***

La nostra generazione è quasi innumerevole, eppure pochi figli ci circondano; tutti gli altri sono lontani da Noi, lontani col cuore, con la volontà, lontani dalla nostra somiglianza, e nel nostro dolore nel vedere i pochi figli intorno a Noi diciamo: e gli altri figli nostri dove sono? Perché non sentono il bisogno di avere un Padre Celeste, di ricevere le nostre carezze paterne, di possedere i nostri beni? Perciò sii attenta, riconosci i nostri beni, le opere nostre, e sentirai [157] ***la nostra Paternità nel cielo tempestato di stelle, che nel loro mite scintillio ti chiamano figlia e ti attestano l'amore del Padre tuo. La nostra Paternità si stende nel sole, che con la sua luce vibrante ti chiama figlia e ti dice: «riconosci nella mia luce il gran dono del Padre tuo, che ti ama tanto, che vuole che sia la posseditrice di questa luce». La nostra Paternità si stende ovunque, nell'acqua che bevi, nel cibo che prendi, nelle varietà della bellezza di tutta la natura; hanno una voce comune e tutte*** [le cose] ***ti chiamano figlia del gran Padre Celeste e, come figlia sua, vogliono essere possedute da te. Ora, quale sarebbe il nostro contento se in tutte le cose da Noi create, alla nostra voce tenera di chiamarti figlia, sentissimo la tua voce che ci chiamasse Padre e ci dicesse: «questo è dono del Padre mio, oh, come mi ama, ed io voglio amarlo assai assai»?"***

24 [158] Fiat!!! 30 Giugno 1931

Il regno della Divina Volontà verrà perché nella realtà esiste,
dal momento che lo hanno posseduto e hanno fatto vita in esso
la SS. Umanità di Gesù e di Maria, nonché Adamo ed Eva prima del peccato.

Come la grazia più grande che Iddio fece all'uomo nella creazione fu di poter fare i suoi atti nella D. Volontà. Come questo regno esiste ed Umanità vissute lo hanno posseduto.

Stavo pensando al santo Volere Divino: *come mai potrà venire il suo Regno sulla terra? Dati i tempi procellosi che minacciano tempeste e le tristi condizioni delle umane generazioni, sempre impossibili –e mi sembra che accrescano*

l'impossibilità l'indifferenza e l'indisposizione di quelli che almeno si dicono buoni, che non hanno alcun interesse di far conoscere un Volere sì santo, [*mentre*] *la sua Volontà vuol fare la grande grazia, che vuole regnare in mezzo alle creature–, come mai potrà avere vita un bene che non si conosce?*

Ma mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù, sorprendendomi, **[159]** mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto ciò che è impossibile alle umane vedute, è possibile a Dio. Tu devi sapere che la grazia più grande che facemmo all'uomo nella sua creazione fu che poteva entrare nella nostra Volontà Divina per poter emettere i suoi atti umani, e siccome l'umano volere era piccolo e la*** [*Volontà*] ***Divina grande, quindi*** [*Essa*] ***aveva virtù di assorbire il piccolo nel grande e di cambiare l'umano volere nel Divino. Onde Adamo nel principio della sua creazione entrò nell'ordine della nostra Volontà Divina e vi fece molti dei suoi atti, e mentre col sottrarsi al nostro Volere lui uscì da Esso, i suoi atti umani operati nel nostro Volere restarono come pegno e diritto dell'uomo e come principio e fondamento di un regno divino che lui acquistava. Nella Divina Volontà ciò che si fa è incancellabile. Dio stesso non può cancellare un atto solo fatto dalla creatura nel «Fiat» supremo. Ora, essendo*** **[160]** ***Adamo il primo uomo creato, essendo lui la radice*** [*e*] ***il tronco di tutte le umane generazioni, come conseguenza era che esse ereditassero quasi come rami ciò che possedeva la radice ed il tronco dell'albero dell'uomo; e come tutte le creature ereditarono come in natura il germe del peccato originale, così ereditarono i primi atti suoi fatti nel nostro Volere*** [58]***, che costituiscono il principio e il diritto del regno del nostro Volere Divino per le creature.***

A confermare ciò venne l'umanità della Vergine Immacolata ad operare e a seguire gli atti di Adamo, per compiere tutto intero il regno della Divina Volontà, per essere la prima Ereditiera di un regno sì santo e per dare ai suoi cari figli il diritto di possederlo; e a completare tutto ciò venne la mia Umanità, che possedeva per natura la mia Divina Volontà, ciò che Adamo e la Sovrana Regina possedevano per grazia, per confermare, col suggello dei suoi **[161]** ***atti, questo regno della Divina Volontà. Sicché questo regno esiste in realtà, perché umanità viventi*** [59] ***hanno formato i loro atti in Essa, come materiale necessario per formare questo regno, per dare il diritto di possederlo alle altre umanità*** [60]***. E per confermarlo maggiormente insegnai il «Padre nostro», affinché con la preghiera si disponessero e acquistassero i diritti per riceverlo e Dio sentisse come il dovere di darlo. Con insegnare il «Pater noster», Io stesso mettevo nelle loro mani il diritto di riceverlo e mi impegnavo a dare un regno sì santo. Ed ogni qual volta la creatura recita il***

---

[58] - Quegli atti, incancellabili, restarono "depositati" presso Dio. Se gli uomini hanno ereditato anche questi atti, ciò non significa che ne abbiano preso possesso. Non Adamo, ma Gesù ci dà il possesso, dopo averci redento.

[59] - Le *"umanità viventi"* sono la SS. Umanità di Gesù e di Maria, e prima quella di Adamo ed Eva.

[60] - Cioè, agli altri uomini.

«Pater noster», acquista una specie di diritto di entrare in questo regno; primo, perché [è] *preghiera insegnata da Me, che ha il valore della mia preghiera; secondo,* [per]*ché è tanto l'amore della nostra Divinità verso le creature, che facciamo attenzione a tutto, notiamo tutto, anche i più piccoli atti, i santi desideri, le piccole preci, per ricambiarli con grazie grandi.* **[162]** *Possiamo dire che sono pretesti, occasioni che andiamo trovando per dire: tu hai fatto questo e Noi ti diamo questo, tu hai fatto il piccolo e Noi ti diamo il grande.*

Quindi il regno esiste. E se tanto ti ho parlato della mia Divina Volontà, non è stato altro che i preparativi di tanti secoli della mia Chiesa, le preghiere, i sacrifici e la continua recita del «Pater noster», che ha inclinato la nostra bontà a scegliere una creatura per manifestarle le tante conoscenze della nostra Volontà, i suoi grandi prodigi. Così vincolavo la mia Volontà alle creature, dando loro nuovi pegni del suo regno. E come tu ascoltavi e cercavi di modellarti agli insegnamenti che ti davo, così formavo nuovi vincoli per vincolare le creature nella mia Volontà.

Tu devi sapere che Io sono il Dio di tutti, e quando faccio un bene non lo faccio mai isolato, lo faccio a tutti, **[163]** [a] *meno che chi non vuol prendere non prenda; e quando una creatura mi corrisponde, Io la guardo non come una sola, ma appartenente a tutta l'umana famiglia, e quindi il bene di una viene comunicato alle altre.*

Ora, se esiste il Regno, umanità vissute [59] *lo hanno posseduto e* [hanno] *fatto vita in Esso; la mia Volontà vuol regnare in mezzo alle creature, le mie stesse conoscenze lo dicono a chiare note; come dunque tu pensi che sia impossibile che venga questo regno? A Me tutto è possibile. Mi servirò delle stesse tempeste e di nuovi eventi per preparare coloro che devono occuparsi di far conoscere la mia Volontà. Le tempeste servono a purificare l'aria cattiva ed anche a sgombrare* [da] *cose nocive. Perciò Io disporrò il tutto, so fare tutto, ho i tempi a mia disposizione. Quindi lascia fare al tuo Gesù e vedrai come la mia Volontà sarà conosciuta e compiuta."*

25 **[164]** Fiat!!! 2 Luglio 1931

Tutto ciò che la creatura fa nella Divina Volontà diventa parte della sua natura.
In virtù di Essa, Maria è la Madre di Gesù sia nell'ordine naturale che nell'ordine divino.
Chi vive nella Divina Volontà può prendere tutte le cose per ridarle a Dio in atto d'amore.
Dio ha messo un limite ad ogni cosa creata, sebbene l'abbia fatto piena di bene,
ma all'uomo diede il potere di crescere, e il suo stesso Atto crescente divino.

Come la D. Volontà tiene virtù di convertire in natura il bene che si fa. Il ritorno delle opere al suo Creatore. Come la Creazione tiene un atto determinato, la creatura un atto crescente.

Stavo facendo il mio giro nella Divina Volontà per seguire i suoi atti e, giunta al punto in cui il celeste Bambino si trovava in Egitto e la celeste Mamma, cullandolo, cercava di fargli prendere sonno e nell'atto stesso si occupava con le sue mani materne di lavorare l'abituccio al divino Infante, io, unendomi alla Mamma

sua, facevo scorrere tra le sue dita e nel filo che scorreva il mio “ti amo” a Gesù, per fare e tessere l’abituccio insieme col mio “ti amo”; e sul piede della Regina che tentennava la culla, mettevo il mio, per poter anch’io cullare Gesù e fargli ciò che gli faceva la sua Mamma.

[165] E mentre ciò facevo, il celeste Bambino tra la veglia e il sonno diceva: ***“Le mie due Mamme”***. Ond’io, ricordando ciò che sta scritto nel 24mo. volume, pensavo tra me: *Ma il mio caro Gesù ripete ancora le dolci parole, “le mie due Mamme?” Dopo una tempesta così terribile, che come grandine devastatrice ha colpito la povera anima mia, chissà quanti difetti ho commesso, Gesù non si sentirà più quel tenero amore di dire sì dolcemente: “le mie due Mamme”.*

Ma mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, se tu non hai cessato di ripetere, di unirti alla nostra Mamma Celeste nel cullarmi e mettere il tuo «ti amo» per Me in ciò che Lei faceva, potevo Io cessare di dire: «le mie due Mamme»? Allora sarei meno di te nell’amarti, mentre Io non mi faccio mai superare dall’amore della creatura. Non solo, ma tu devi sapere che la mia*** [166] ***Divina Volontà ha virtù di convertire in natura tutto quel bene che la creatura fa*** [*in Essa*] [61]***, e il vero bene*** [*che è*] ***natura non si perde mai, né ci sono stenti nel ripeterlo quante volte vuole. Stenti tu forse a respirare, a palpitare? Perché è in natura*** [62]***, anzi, se non vuoi farlo devi mettere uno sforzo, sforzo che forse, se riesci a farlo, ti costerà la vita.***

Ed è questo il più grande prodigio della mia Volontà, convertire in natura la pre-ghiera, l’amore, la santità, le sue conoscenze [63]***. Ed Io, quando vedo che la creatura si è data in balìa della mia Volontà –tanto che essa ha potuto cambiare in natura*** [*propria*] ***i beni divini*** [*e*] ***le mie parole risuonano nell’anima con la mia potenza creatrice e danno la maternità in natura–, come potrei non ripetere «le mie due Mamme»?***

Quando Io parlo è realtà quello che dico. Non è forse vero che la mia Mamma mi è Madre secondo l’ordine della natura e mi è anche Madre nel-l’ordine divino, in virtù della Volontà Divina [167] ***che Lei possedeva? Se Ella non*** [*avesse*] ***posseduto il mio Volere non*** [*avrebbe*] ***potuto essermi Madre, né nell’ordine umano, né nell’ordine divino. Oh, quante cose sa fare in chi si fa dominare da Essa! Sa far scendere l’ordine divino nell’umano e converte in natura l’ordine divino, e fa dei portenti da far stupire Cielo e terra. Perciò fatti dominare dalla mia Volontà ed Io farò risuonare in te la mia dolce parola: la mia cara mamma che il mio «Fiat» mi tiene sulla terra.”***

Dopo ciò seguivo il “FIAT” Divino nella Creazione e dicevo tra me: *voglio entrare nel sole per svuotarlo dell’amore che Dio mise in esso per amore delle creature, e sulle ali della sua luce riportarlo al mio Creatore come ricambio del*

---

[61] - La frase è letteralmente: *“tu devi sapere che tutto ciò che la creatura fa nella mia Divina Volontà ha virtù di convertire in natura quel bene che fa”*. Il bene *“in natura”* significa *“che fa parte della propria natura”*.

[62] - Sottintesa la risposta: *“non stenti, perché respirare o palpitare appartiene alla tua natura”*.

[63] -*“Con queste ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della Natura divina”* (2 Pietro, 1,4).

mio amore. Voglio svuotare il vento, per riportargli il ricambio dell'amore impetuoso, dell'amore gemente, imperante, affinché imperi sul Cuore Divino per rapirgli il regno della Divina Volontà sulla terra. Voglio svuotare il Cielo dell'amore [168] *che contiene, per riportargli l'amore che non finisce mai, che non dice mai basta, per prenderlo da tutti i lati e portargli il ricambio di amarlo dappertutto e in tutti.*

Ma chi può dire tutti i miei spropositi, che dicevo in ciascuna cosa creata? Sarei troppo lunga, perciò non vado più avanti.

Onde mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia della mia Volontà, come mi è gradita l'anima che entra nel mio Volere per trovare in Esso tutte le opere mie, e sorvolando da una cosa creata all'altra, con la sua piccola capacità fa i suoi calcoli per trovare quanta dose d'amore, di bontà, di potenza, di bellezza e altro, ho messo in ciascuna cosa creata. E chi sta nella mia Volontà, siccome ciò che è mio è suo, abbraccia tutte e me le riporta nel mio seno e intorno a Me come ricambio del suo amore, ed Io mi sento ritornare l'amore che esternammo*** [64] ***nel fare tutta la Creazione, la bontà,*** [169] ***la potenza, la bellezza con cui sfiorammo tutta la Creazione, e nella nostra enfasi d'amore diciamo: la figlia della nostra Volontà ci riporta le opere nostre, il nostro amore, la nostra bontà e altro, e mentre ce le riporta, restano*** [65] ***al loro posto e ci sentiamo ripetere la gioia, la felicità, come se di nuovo mettessimo fuori tutta la Creazione.***

Ora, tu devi sapere che nel creare tutto l'universo, la varietà di tante molteplici cose, mettemmo un atto determinato, un «basta» a ciascuna cosa, in modo che non possono oltrepassare alcun limite da come furono create [66]***. Però, sebbene fu un atto determinato e non possano andare più avanti, fu un atto pieno, tanto che le creature non possono, né hanno capacità di prendere tutto il bene che ciascuna cosa creata contiene. Tanto*** [è] ***vero che chi può dire «io posso prendere tutta la luce del sole»? Che «il cielo non mi basta sul mio*** [170] ***capo»? Che «non mi bastano tutte le acque per dissetarmi»? Che «la terra non è sufficiente sotto i miei piedi»? E tante altre cose. Questo perché nel fare un atto la nostra Divinità, nel creare le cose, è tanto il nostro amore, la sovrabbondanza che possediamo, che mettiamo lo sfoggio, il lusso, lo sfarzo. Nessun'opera nostra si può dire che è povera; tutte sfoggiano: chi in lusso di luce, chi fa sfarzo di bellezza, chi di varietà di colori ed altro. Pare che dicano nel loro muto linguaggio: «il nostro Creatore è immensamente ricco, bello, potente, sapiente, e perciò noi tutte, come opere degne di Lui, facciamo sfoggio di lusso nell'ufficio datoci da Dio».***

Ora, figlia mia, non fu così nel creare l'uomo; in lui non fu messo un atto determinato, ma un atto sempre crescente. Il nostro amore non volle dire un «basta» all'uomo, sarebbe stato come inceppare il nostro amore, arrestare

---

[64] - Luisa dice: *"che uscimmo"*.
[65] - Luisa dice: *"mentre ce le ritorna lasciano…"*
[66] - *"Dio ha fatto tutte le cose con numero, peso e misura"* (Sapienza, 11,20).

la nostra foga; no, no, il nostro «basta» [171] non si pronunziò nella creazione dell'uomo, non mise un termine, ma un atto sempre crescente, lasciando [67] quasi a piacere suo dove voleva giungere, e a sua disposizione il nostro atto crescente, affinché il nostro sfoggio d'amore non avesse un termine, ma potesse fare sfarzo di lusso, di grazia, di santità, di bellezza, di bontà ed altro, quanto più gli piacesse. Legammo il nostro atto crescente alla sua libera volontà, affinché non avesse alcun intoppo per fare [con] ***quanto più lusso potesse. E per fare che questo nostro atto crescente avesse nell'uomo tutti gli aiuti possibili ed immaginabili, gli demmo anche la nostra Volontà Divina, a sua disposizione, affinché potesse mantenere a sue spese tutto il lusso che voleva e la sovrabbondanza dei beni del suo Creatore. Il nostro amore non si sentì [68] di dire all'uomo: «basta, figlio nostro, fin qui puoi giungere»; no, no, sarebbe stato come se un padre volesse dire [172] a suo figlio: «fino al tale giorno siederai alla mia mensa e poi basta»; questo non sarebbe amore di paternità ma di padronanza. Che il figlio possa mettere un termine nel ricevere gli alimenti del padre suo, può darsi, ma che il padre gli dica che starà digiuno, non lo farà giammai. Tale è la nostra bontà, non diremo mai «basta» alla creatura. Il nostro atto crescente le servirà di alimento continuo per crescere sempre e conservarsi, e se, ingrata, non si servirà del nostro atto crescente, dono grande dato dal suo Creatore, avremo il dolore di vedere il nostro caro figlio digiuno, povero, e il nostro atto inceppato e senza vita, e cambierà la nostra foga d'amore in foga di dolore. Onde, se vuoi che il nostro atto crescente abbia vita in te, non uscire mai dalla nostra Divina Volontà, la quale sarà gelosa di farti crescere sempre, sempre."***

26 [173] Fiat!!! 6 Luglio 1931

Chi vive nella Divina Volontà forma nell'interno della sua anima il libro del *"Fiat"* Divino; quando esso sarà pieno saprà leggere il libro esterno del *"Fiat"* nella Creazione.
Il Divin Volere è Atto continuo che si dà a tutte le creature,
ma i suoi effetti dipendono dall'atteggiamento di ognuna.

Il libro del "Fiat" nel fondo dell'anima. Il libro del "Fiat" nella Creazione.
Come la Volontà D. tiene sotto la pioggia del suo atto continuo tutte le creature.

La mia povera mente pare che non sa fare altro che pensare alla Divina Volontà. In ogni cosa che vedo va trovando la sua vita e, facendo eco l'interno all'esterno, non trova altro che quel "FIAT" divino che tanto l'ama e [che] vuole amare. Sento il bisogno di trovarla in tutte le cose per respirarla, per sentire il suo palpito di luce, che come sangue circola nell'anima e si costituisce vita primaria del mio povero essere; e dove non so trovarla, sento che mi manca un palpito continuo, una boccata d'aria, per facilitare la vita della Divina Volontà nell'anima mia. E pregavo Gesù che m'insegnasse a [174] trovarla in tutte le cose, per fare che

[67] - Luisa dice: *"mettendo"*.
[68] - Luisa dice: *"non si fidò"*.

in me mai potesse mancare la sua vita perenne. Ed il mio sommo bene Gesù, con tutta bontà, mi ha detto:

"Figlia mia, chi fa la mia Volontà e vive in Essa forma nella sua anima il libro del «Fiat» Divino, ma questo libro deve essere pieno, non vuoto o [*con*] ***qualche pagina scritta. Se non è pieno finirà subito di leggerlo e, non avendo che leggere, si occuperà di altro e quindi la vita della mia Divina Volontà sarà interrotta e come spezzata nella creatura. Invece, se è pieno avrà sempre da leggere, e se pare che finisca, Io aggiungerò altre pagine più sublimi, per fare che mai le manchi la vita, la conoscenza sempre nuova e l'alimento sostanzioso del mio Volere Divino. Sicché l'interno deve essere come tante pagine per formare questo libro; pagina l'intelligenza, pagine la volontà e la memoria, pagina il desiderio,*** [175] ***l'affetto, il palpito, pagina la parola che deve saper ridire ciò che ha letto, altrimenti resterà*** [*come*] ***un libro che non farà bene a nessuno, mentre il primo scopo di chi fa un libro è di propagarlo. Quindi tutto l'interno deve essere scritto con pagine della mia Divina Volontà e questo libro deve essere tanto pieno, da non poter trovare altro da leggere se non la sola mia Volontà.***

Ora, quando l'anima ha pieno il suo libro interno, conoscerà molto bene il libro esterno della Divina Volontà: tutta la Creazione non è altro che [*un*] ***libro di Essa, ogni cosa creata è una pagina che forma un libro grandissimo e di molti volumi. Onde avendo formato il suo libro interno e*** [*avendolo*] ***letto ben bene, saprà leggere benissimo il libro esterno di tutta la Creazione e in tutte le cose ritroverà la mia Divina Volontà in atto di darle la sua vita, le sue lezioni altissime e sublimi e il suo cibo prelibato e santo. A chi ha formato*** [176] ***nel suo interno questo libro del «Fiat» divino e*** [*lo ha*] ***letto ben bene, succederà come*** [*a*] ***chi ha posseduto un libro, lo ha letto e riletto, ha studiato bene le cose più difficili, ha appianato tutte le difficoltà*** [*e*] ***delucidato i punti più oscuri, in modo che ha consumato la sua vita su quel libro: se una persona di fuori gli portasse un altro libro simile, lo saprà leggere certissimo e riconoscerà in quello il libro suo. Molto più che la mia Volontà Divina ha chiuso la creatura nel cerchio suo santissimo e ha messo nel fondo dell'anima il libro del suo «Fiat», e nella Creazione ha ripetuto il suo libro divino, in modo che l'uno fa eco nell'altro e si intendono mirabilmente. Ecco perché è necessario riconoscere il libro del «Fiat» divino nel fondo della propria anima, leggerlo ben bene per farne vita perenne, e così, con facilità poter leggere le belle pagine ed il gran libro della mia Volontà di tutta*** [177] ***la Creazione."***

Dopo ciò continuavo i miei atti nella Divina Volontà ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, il mio Volere Divino ha il suo atto continuo che non cessa mai di versare su tutte le creature e di investirle col suo atto continuo di luce, di santità, di bellezza, di amore, di aiuto, di potenza, di felicità. È tanto il suo amore che un atto non aspetta l'altro e a torrenti, più che pioggia dirotta, si versano su tutte le creature. Quest'atto continuo viene***

riconosciuto e ricevuto da tutti gli abitatori della Patria celeste, in modo che forma la sempre nuova sorpresa di gioie ineffabili e di felicità senza fine. Si può dire che forma la vita e [*la*] ***sostanza della beatitudine di tutti i beati.***

Ora, siccome la mia Divina Volontà possiede in natura quest'atto continuo, non può né [178] ***vuole cambiar regime: come dà nel Cielo quest'atto continuo di bene, così lo dà a tutta la Creazione e a tutte e a ciascuna creatura, perché tutte ricevono vita da questo suo atto continuo. Se questo cessasse, cesserebbe la vita di tutti;*** [*tutt'*]***al più ci può essere cambiamento di effetti, perché agisce secondo le disposizioni di ciascuno e perciò lo stesso suo atto continuo in chi produce un effetto, in chi un altro e*** [*c'è*] ***chi, sventuratamente, mentre sta sotto la pioggia di quest'atto continuo di luce, di santità, di bellezza ed altro, non resta neppure bagnato, né illuminato, né santo, né bello, e in se stesso converte l'atto continuo di bene in tenebre, in passioni e forse anche in peccato. Ma con tutto ciò il mio Volere non cessa mai il suo atto continuo di*** [*far*] ***piovere i suoi beni divini su tutti, perché si trova nelle condizioni*** [*in*] ***cui si trova il sole, che, ad onta che*** [*gli*] ***esseri umani*** [179]***,*** [*gli*] ***alberi,*** [*le*] ***piante,*** [*i*] ***fiori, non volessero ricevere la sua luce che potrebbe comunicare i tanti mirabili effetti che il suo atto di luce continuo contiene –cioè dolcezze, sapore, la bella iride di tutti i colori–, continuerebbe il suo atto di dare sempre luce. Ma se il sole avesse ragione, piangerebbe con lacrime di luce ardente, per il dolore di vedere nel gran vuoto della sua luce tutti i beni che in realtà dà ma non vengono ricevuti. Più che sole è il mio Volere Divino. Tiene coinvolti nella sua luce infinita tutti e tutto; la sua natura è di voler sempre dare e di fatto dà. Se tutti prendessero, tutti sarebbero santi, il mondo si cambierebbe in felicità. Ma con sommo dolore, i suoi beni non vengono ricevuti, anzi vengano respinti nella sua stessa luce; ma non si arresta, con amore tenero ed insuperabile continua il suo atto continuo di dare ciò che la sua luce possiede."***

27 [180] Fiat!!! 13 Luglio 1931

Il movimento è segno di vita; così, se l'anima sente che solo il Divin Volere si muove in lei, ha la prova che vive in Esso. Per entrare nel suo Regno ci vuole il passaporto (la decisione), conoscere la sua lingua, modi e abitudini e tradurre tutto questo in pratica. Allora diventa paciera tra Dio e le creature.

Il moto è segno di vita. Il passaporto per entrare nel regno della D. Volontà.
La sua lingua, il cittadino di Esso. La paciera tra Dio e le creature.

Stavo seguendo i miei atti nella Divina Volontà e pensavo tra me: *come si può conoscere se regna nella creatura il "Fiat" divino e* [*se*] *nella povera anima mia ho il bene che Esso vi regna o no?*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Il moto è il segno di vita, dove non c'è moto non può esserci vita. Dunque, per conoscere se la creatura possiede la mia Volontà,*** [*il segno*] ***è se nell'intimo dell'anima sua sente la sola mia Volontà come primo moto di tutto ciò che si svolge in lei,***

perché essendo Essa moto primo, dove regna farà sentire [181] ***il suo primo moto divino, da cui penderanno tutti gli atti interni ed esterni, come dal centro del primo moto della mia Divina Volontà. Quindi sarà il primo moto, la parola d'ordine, il comandante, il reggitore, in modo che ciascun atto starà in aspettativa di ricevere il primo moto per muoversi a operare. Onde se la creatura sente negli atti suoi il primo moto del mio Volere, è segno che regna nell'anima sua. Ma se invece sentirà nel suo primo moto il fine umano, il proprio piacere, le soddisfazioni naturali, il gusto di piacere alle creature, la mia Volontà non solo non regnerà, ma da Regina le farà da serva, servendola nei suoi atti, perché non c'è atto che possa fare la creatura se la mia Divina Volontà non vi concorre, o dominandola o servendola.***

Ora, tu devi sapere, figlia mia, che il passaporto per entrare nel regno mio è la volontà [182] ***risoluta di non fare mai la propria volontà, anche a costo della propria vita e*** [*di*] ***qualunque sacrificio. Quest'atto risoluto, ma vero, è come la firma che mette sul passaporto per entrare*** [69] ***nel regno della mia Divina Volontà, e mentre la creatura firma per partire, Dio firma per riceverla. Quest'ultima*** [*firma*] ***avrà tanto valore che tutto il Cielo andrà incontro per riceverla nel regno del «Fiat» Divino, in cui*** [*i beati*] ***vivono, e saranno tutt'occhi su questa creatura che dalla terra ha per vita e per regno quella stessa Volontà che loro hanno in Cielo.***

Ma non basta il passaporto, si deve studiare la lingua, i modi, le abitudini di questo regno divino, e queste sono le conoscenze, le prerogative, la bellezza, il valore che contiene la mia Volontà. Altrimenti starebbe come straniera, non sentirebbe [70] ***amore, né sarebbe amato. Se non si sacrifica a farne uno studio*** [183] ***per poter parlare con quella stessa lingua e non si adatta alle abitudini di quelli che vivono in questo regno sì santo, vivrà isolato, perché, non capendolo, lo scanseranno e l'isolamento non fa felice nessuno. Oltre a ciò bisogna passare dallo studio alla pratica di ciò che si è imparato, e dopo una lunga pratica, viene in ultimo dichiarato cittadino del regno della mia Divina Volontà. E allora gusterà tutte le felicità che ci sono in un regno sì santo, anzi saranno proprietà sue, e acquisterà il diritto di vivere in Essa come Patria sua."***

Dopo ciò ha soggiunto: ***"Figlia mia, chi vive nel mio Volere diviene la paciera fra Dio e le creature. Tutti i suoi atti, parole, passi, le sue preghiere, i suoi piccoli sacrifici, sono come tanti vincoli di pace tra il Cielo e la terra, sono come armi pacificatrici che combattono il suo Creatore con armi di pace e di amore, per*** [184] ***disarmarlo e renderlo propizio e cambiare i flagelli in misericordia. E come l'umana volontà non solo formò la guerra per guerreggiare Colui che la aveva creato, ma ruppe l'accordo, l'ordine e la pace, così il mio Volere, con la forza della sua onnipotenza, regnando nella creatura, converte ciò che*** [*essa*] ***fa in vincoli d'accordo, d'ordine, di***

[69] - Luisa dice: *"per partire"*.
[70] - Luisa dice: *"né prenderebbe"*.

pace e d’amore. Sicché da essa esce una nuvoletta bianca, che elevandosi si spande e s'innalza fino al trono divino, ed erompendo in tante voci per quanti atti ha fatto dice: «Gran Dio, pace ti porto dalla terra, e Tu dammi la tua pace per portarla come vincolo di pace tra Te e le umane generazioni». Questa nuvoletta sale e scende, scende e sale e fa l'ufficio di paciera tra il Cielo e la terra.”

28 [185] Fiat!!! 17 Luglio 1931

Nella Divina Volontà l’amore, lode, ringraziamento, ecc. tra la creatura e Dio è come il respiro incessante. La Divina Volontà mantiene per amore un atto continuo di creazione di tutto, fuori e dentro la creatura.

Pioggia benefica. Creazione continua della D. Volontà, ordine esterno ed interno di Essa. La creatura viene portata nelle sue braccia.

Mi sentivo tutta immersa nel “FIAT”; la sua aria è così dolce, refrigerante, che [ci] si sente ad ogni istante rinascere a nuova vita. Ma che cosa si respira in quest’aria del Volere Divino? Si respira aria di luce, d’amore, di dolcezza, di fortezza, di conoscenze divine e [così] di seguito, in modo che [la creatura] si sente rinnovata a vita nuova. Quest’aria benefica e balsamica, come si respira, così fa crescere la vita divina nella creatura, [così] come quando si respira l’aria, col respiro si chiude dentro e col ripetere il respiro si mette fuori, perché è tanta la forza dell’aria che si può tenere dentro [186] quanto basta per vivere, il soprappiù si deve mettere fuori con lo stesso respiro; ma che cosa mette fuori? Ciò che ha ricevuto dopo che si è riempita: amore, luce, bontà ha respirato, amore, luce, bontà ridà.

Ma mentre la mia povera mente si perdeva in quest’aria divina, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, tutti gli atti buoni che la creatura fa nella mia Divina Volontà si elevano a Dio, perché Essa ha la potenza divina per portare su*** [71] ***nella Patria celeste ciò che si fa nel suo Volere, e poi con la sua stessa potenza li fa ricadere come pioggia benefica sulla stessa creatura, in modo che se la creatura ama, benedice, adora, ringrazia, loda, Dio la ricambia con nuova pioggia d’amore, di benedizioni, di ringraziamenti, perché si è sentito amare e ringraziare dalla creatura, ed erompendo in pioggia di lodi, la loda innanzi a tutta*** [187] ***la corte celeste. Oh, come la nostra bontà divina sta aspettando l’adorazione, il gradito “ti amo” della creatura, per poter dare al nostro amore lo sfogo di poter dire: «figlia, ti amo». Quindi non c’è atto che la creatura fa per Noi,*** [a] ***cui la nostra tenerezza tutta paterna non dia il ricambio moltiplicato.”***

Onde continuavo i miei atti nel “FIAT” divino, ed il mio amato Gesù ha soggiunto: ***“Figlia mia, la creatura è portata in braccio dalla mia Divina Volontà, ed è tanto il suo amore che le tiene intorno tutta la Creazione, come se la stesse creando sempre sempre in atto, per farle piacere e renderla felice e dirle: la mia forza creatrice mantiene tutta questa macchina dell’universo; se Essa si ritirasse, il sole come per incanto scomparirebbe, il cielo e tutte le***

[71] - Luisa dice: *“per tirare su”*.

altre cose si risolverebbero nel nulla, come dal nulla uscirono, sicché la mia potenza [188] ***creatrice mantiene continuamente*** [*il*] ***crearle e può dire con tutta realtà: «proprio per te sto creando il sole, perché la tua vita, il tuo cammino sia sparso di luce; per te l'azzurro cielo, affinché il tuo occhio*** [*possa*] ***spaziare e dilettarsi nella sua estensione; tutto per te sto creando, mantengo tutto in ordine perché ti amo».***

La mia Divina Volontà si fa vita in atto di tutte le cose, le sostiene e conserva, le mette intorno alla creatura, per farle sentire da tutte le cose e da tutte le parti la sua vita irremovibile, la sua forza immutabile, il suo amore invincibile. Si può dire che la stringe dappertutto come trionfo del suo amore. E non solo mantiene l'ordine esterno e tutte le cose in atto, come se le stesse creando, ma con la sua forza creatrice mantiene internamente tutto l'ordine interno della creatura. Sicché sta sempre in atto di creare il palpito, il respiro, [189] ***il moto, la circolazione del sangue, l'intelligenza, la memoria, la volontà; corre come vita nel palpito, nel respiro, in tutto,*** [*lo*] ***sostiene e conserva senza mai ritirarsi dall'anima e dal corpo. Eppure questa mia Suprema Volontà è tutto, fa tutto, dà tutto e non è riconosciuta, anzi*** [*è*] ***dimenticata. Potrebbe dire come Io dissi agli Apostoli: «è tanto tempo che sto con voi e non mi conoscete ancora?» Si fanno conoscere tante cose che non formano vita delle creature,*** [*e del*]***la mia Volontà, che forma la vita ed è atto continuo di vita, altrimenti non potrebbero vivere, non si fa conoscere nulla. Perciò, figlia mia, sii attenta, riconoscila in te e fuori di te, in tutto, più della tua stessa vita, e sentirai cose mirabili, il suo atto continuo, che con amore instancabile ti ama e, solo perché ti ama, ti dà la vita."***

29 [190] Fiat!!! 23 Luglio 1931

Gli atti fatti nella Divina Volontà diventano luci di conoscenza; la luce è feconda e crea nell'anima i beni che possiede e la purifica e prepara. La Creazione fu preparazione alla festa di Dio con la creatura.

Fecondità di luce. La Creazione, festa di Dio e della creatura. La D. Volontà, regime e regola.

Sono di ritorno nelle braccia del "FIAT" divino. Mi sembra che la sua luce immensa scorra come mare intorno a me, ed io, come faccio i miei atti d'amore, d'adorazione, di ringraziamento, prendo da dentro questa luce l'amore che possiede la Divina Volontà; però prendo quanto ne posso prendere, perché come creatura non mi è dato di prenderlo tutto, tanto è immenso, ed io non ho né capacità né spazio dove contenere [72] questo amore interminabile, ma mi riempio tutta, in modo che, ad onta che sono creatura, il mio amore verso Chi mi ha creato è pieno ed intero; così la mia adorazione, perché gli atti fatti nel Volere Divino devono possedere tale pienezza che la creatura deve poter dire: [191] "il mio essere si è sciolto tutto in amore, in adorazione, nulla mi è rimasto", e il Creatore

[72] - Luisa dice: "*rinchiudere*".

deve poter dire: “tutto l’amore che poteva darmi me [lo] ha dato, nulla è rimasto per sé”. Però, come facevo i miei piccoli atti in questo mare, si formavano le piccole onde che, scaricandosi nella mia intelligenza, si cambiavano in luce di conoscenze sulla Divina Volontà.

Ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, chi vive nella mia Divina Volontà, ha sempre*** [*a*] ***che fare con la luce, mai con le tenebre; e siccome la luce è feconda, partorisce nell’anima le verità che essa possiede. La virtù della luce è maravigliosa e miracolosa, e mentre col guardarla non si vede altro che luce, dentro possiede la pienezza dei beni, ma comunica questi beni non a chi solo la guarda, ma a chi si fa toccare, plasmare, stringere, baciare coi suoi baci ardenti. Come tocca purifica, come plasma trasforma, come stringe così chiude*** [192] ***la sua luce nell’anima; con la sua fecondità, che non sa stare mai oziosa –il suo lavoro è incessante–, comunica la bella iride dei colori e*** [*delle*] ***bellezze divine e coi suoi baci infonde le verità più belle e i segreti ineffabili del suo Creatore.***

Vivere nella luce della mia Divina Volontà e non stare a giorno delle cose divine [*e*] ***dei nostri segreti, non sentire la virtù fecondatrice di questa luce, sarebbe come se Dio volesse fare vita separata dalla sua creatura; invece fu questo l’unico scopo: vogliamo che la Volontà nostra sia anche quella della creatura, perché vogliamo far vita insieme e permanente con essa. Quindi sarebbe assurdo vivere nel mio Volere e non sentire la fecondità dei suoi beni, che questa luce possiede, qual è quella di far vivere la creatura di Dio medesimo.”***

Poi ha soggiunto: ***“Figlia mia, ecco perché nella Creazione ci furono tanti preparativi,*** [193] ***come preparazione ad una delle più grandi feste solenni, che la nostra Divinità voleva solennizzare con la creatura fin dal principio della sua esistenza. Che cosa non preparammo per fare che questa festa fosse una delle più solenni? Cieli tappezzati di stelle, sole smagliante di luce, venti refrigeranti, mari, fioriture e frutti incantevoli, con la varietà di tanti gusti e dolcezze. Dopo aver preparato tutto creammo l’uomo, perché festeggiasse e Noi insieme con lui; era giusto che il Padrone della festa, che con tanto amore l’aveva preparata, assistesse e godesse insieme. Molto più che la sostanza della festa*** [*è*] ***formata*** [*dal*]***la compagnia degli invitati che si vogliono alla festa; e per fare che questa festa non fosse mai interrotta tra Noi e l’uomo, gli demmo la nostra stessa Volontà che regolava il nostro Essere Divino, affinché uno fosse il regime e la regola tra Dio e la creatura. Ma come*** [194] ***l’uomo si sottrasse alla nostra Volontà, perdette il nostro regime e la nostra regola e finimmo di festeggiare entrambi. Onde come tu fai i tuoi atti in Essa e ci ricordi tutto ciò che facemmo nella Creazione per imbandire la nostra festa alla creatura, sentiamo che il nostro «Fiat» è il tuo regime e la tua regola; questo ci lega e ci stringe di nuovo, ci forma la nuova festa e ci fa ripetere quella della Creazione.”***

Ed io: *“Mio amato Gesù, per quanto più voglio vivere nel tuo Volere e morire*

piuttosto anziché non fare la tua SS. Volontà, pure mi sento cattiva, imbrattata; come posso ripeterti questa festa?"

E Gesù ha ripreso: ***"È tanto l'amore nostro per chi è deciso a vivere in Essa e farla sempre, che si fa pennello di luce e, pennellando col suo tocco di luce e calore, purifica la creatura da qualunque macchia, affinché non abbia vergogna della nostra Presenza adorabile e ce la mette con tutta*** [195] ***fiducia e amore a festeggiare insieme con Noi. Perciò lasciati pennellare dalla mia Divina Volontà, anche a costo di subire qualunque pena, ed Essa ci penserà a tutto."***

30 Fiat!!! 27 Luglio 1931

Non ci sono state vere rotture tra la Divina Volontà e quella di Luisa.
L'Amore Divino circondò con le sue opere Adamo e lo riempì nel suo interno,
ma egli peccando si mise contro Dio e contro la Creazione.

Il *gran male* di chi non fa la Divina Volontà. Esempio di Adamo, interessantissimo

Il mio abbandono continua nel santo Volere Divino e comprendo il gran bene che la mia piccola anima sente nel vivere in balìa di un Volere sì santo. Esso ha tale gelosia, l'ama tanto, prende impegno di tutto, anche delle cose più piccole di questa creatura, che pare che dica: "nessuno me la tocchi e guai a chi ardisse".

Ond'io pensavo: *"Mi ama tanto, ed io ho avuto mai la grande sventura di oppormi* [196] *ad una Volontà sì amabile ed adorabile? Io dubito forte*[*mente*]*, specie in quest'ultimo periodo della mia esistenza, che in ciò che ho passato ci sia stata qualche rottura tra la Volontà Divina e la mia"*.

E mentre la mia povera mente era funestata dal triste dubbio, il mio dolce Gesù, non sopportando di vedermi angustiata, tutto bontà, mi ha detto: ***"Figlia mia buona, coraggio, allontana***[73] ***dalla tua mente ogni dubbio e angustia, perché questi ti debilitano e ti fanno spezzare il volo verso quel Volere che tanto ti ama. È vero che ci sono state riflessioni, paure, mancanze di pieno abbandono, in modo che tu sentivi il peso della tua volontà, come se volesse uscire in campo per fare la sua via, e ti rendeva come una bambina capricciosa, che teme di tutto,*** [*che*] ***ha paura di tutto, tanto che spesso spesso piange, ma Io ti tenevo stretta tra le mie*** [197] ***braccia per sostenerti e vigilavo più che mai la tua volontà per tenerla sicura. Quindi, figlia, rotture vere tra la mia Divina Volontà e la tua non ce ne sono state, e se, mai sia, ciò fosse stato –il Cielo ti liberi, figlia mia–, saresti incorsa nella stessa disgrazia di Adamo.***

Quanti preparativi non precedettero la sua esistenza! Il nostro amore non si dava pace, [*per*] ***mettere fuori*** [*di*] ***più, cielo, sole, ameno giardino e tante altre cose, tutti atti preparatori come sbocco delle opere nostre, per amore di quest'uomo, e nel crearlo sboccò la nostra vita divina in lui, facendosi vita permanente di lui, in modo che ci sentiva dentro come vita perenne e ci***

---

[73] - Luisa dice: "*sbandisci*".

sentiva fuori nelle opere nostre, create per amor suo. Il nostro amore fu tanto che si fece rivelatore del nostro Essere Divino nell'interno dell'uomo, perché aveva stabilito la nostra vita permanente in lui e rivelatrice al di [198] *fuori, in modo che ogni cosa creata era una rivelazione del nostro amore che gli faceva, molto più che nella Creazione furono date all'uomo tanto la vita nostra quanto tutte le cose create in modo permanente, non ad intervallo. Un bene oggi sì e domani no, è un amore spezzato e la natura del nostro amore non si adatta ad un amore interrotto; esso è eterno e non dice mai basta.*

Quindi Adamo, come ruppe con la nostra Volontà Divina, si giocò tutta la Creazione e anche la nostra vita in lui. È tanto grande l'offesa di sottrarsi alla nostra Divina Volontà, che mettiamo da parte tutti i nostri preparativi, il gran bene che abbiamo messo fuori, e ci ritiriamo dall'uomo, e con Noi resta offesa la Creazione tutta. Sicché come Adamo formò la rottura con la nostra Volontà, si offese il cielo, le stelle, il sole, l'aria che respirava, il mare, la terra che calpestava, tutti si [199] *sentirono offesi. Perché la mia Divina Volontà è come palpito e circolazione di sangue di tutte le cose create; perciò tutti sentirono il dolore della rottura dell'umano volere, sentendosi toccare il palpito da cui ricevevano vita e conservazione.*

Ora, se –mai sia– ci fosse stata rottura di volontà tra la tua e la mia, avrei messo da parte i tanti miei preparativi fatti nell'anima tua, le mie tante grazie versate, e mi sarei ritirato mettendoti da parte. Se continui a sentirmi è segno che la mia Volontà sta salda in te e [che] *la tua sta al suo posto.*

Se tu sapessi che significa non fare la mia Divina Volontà! La creatura ardisce impedire e far morire quel moto che mai cessa e dar morte agli atti santi che la mia Volontà Divina ha stabilito di compiere nella creatura. Essa vuol dare vita divina, e mentre la sta per dare, se l'umana [200] *volontà non la riceve e si oppone, si fa coltello per uccidere e soffocare questa vita divina nell'anima sua. Sembra che sia nulla il non fare la mia Volontà, mentre è tutto il male della creatura, è l'offesa più grande per la nostra Maestà Suprema. Perciò sii attenta e il tuo abbandono in Essa sia continuo."*

31 Fiat!!! 3 Agosto 1931

Dio creò l'uomo, dandogli vita umana e Vita Divina, volontà umana e Volontà Divina.
In che modo entrambe dovevano interagire. La vita si deve alimentare;
nell'uomo si alimenta con le verità divine.

Ogni atto fatto nel Voler D. forma l'alimento per far crescere
la vita D. nella creatura. Il dono più grande che fa Dio, la verità.

Sono sempre lì, nel centro del "FIAT" divino, sebbene sotto l'incubo della privazione del mio dolce Gesù. Oh, come è doloroso sentirsi sfuggire quel Gesù che mi ama e amo e che, formando la mia vita di forza, [201] d'amore, di luce, da dentro la mia vita [fa] sfuggire la sua vita d'amore, di forza e di luce. O Dio, che pena, sentire la vita, ma la vera vita non c'è! Che tortura, che strazio! Oh, come mi sento

di ripetere: “non vi è dolore simile al mio dolore”! *Cieli e terra, piangete con me e tutti implorate* [*per*] *me il ritorno di quel Gesù che mi ama e amo.*

Onde mi abbandonavo più che mai in quel “FIAT” divino che nessuno mi può to-gliere, neppure lo stesso Gesù. Se Lui si nasconde mi fa delle scappatine, ma il Volere suo Divino non mi lascia mai, è sempre con me, e la mia povera mente gira intorno a tutto ciò che il “FIAT” divino ha fatto e fa per amore nostro. E siccome pensavo al suo grande amore nel crearci, il mio amato Gesù, uscendo dal suo nascondiglio, mi ha detto:

“Figlia mia, la creazione dell’uomo fu il centro dove la nostra Divinità accentrava tutti i beni che dovevano sorgere nella [202] ***creatura. Mettemmo in essa Vita divina e Volontà Divina, vita umana e volontà umana. La vita umana doveva servirci d’abitazione, e le due volontà, fuse insieme, dovevano fare vita in comune con sommo accordo, anzi l’umana volontà doveva prendere dalla nostra per formare i suoi atti, e la nostra doveva stare in atto continuo di dare del suo, per fare che l’umana volontà restasse modellata e tutta informata nella Divina Volontà.***

Ora, non c’è vita tanto umana [*quanto*] ***spirituale e divina, che non abbia bisogno d’alimento per crescere, per fortificarsi, abbellirsi e felicitarsi. Molto più che Noi mettevamo la nostra Vita divina nell’uomo,*** [*ed*] ***essendo incapace di ricevere tutta la pienezza del nostro Essere Divino, mettevamo in lui quanto poteva contenere della nostra Vita, dandogli libertà di farla crescere quanto più poteva e voleva. Quindi la nostra Vita nell’uomo per crescere aveva bisogno d’alimento: ecco la necessità di*** [203] ***mettere in lui una Volontà Divina. La nostra Vita divina non si sarebbe adattata ad alimenti di volontà umana. Ecco perché tutti gli atti della creatura, fatti in virtù*** [*della*] ***nostra Volontà Divina, servivano ad alimentare e far crescere la nostra Vita divina in essa, in modo che mano mano che andava facendo i suoi atti nel nostro «Fiat», ora prendeva il nostro amore e ci alimentava, ora prendeva la nostra fortezza, ora la nostra dolcezza infinita, ora le nostre gioie divine per alimentarci.***

Che ordine, che armonia mettemmo nel creare l’uomo tra lui e Noi, fino a chiedere i nostri stessi alimenti per mezzo suo, non perché avessimo bisogno, no, ma per mantenere la foga d’amore, la corrispondenza, l’unione inseparabile tra lui e Noi. E mentre lui si occupava di Noi, Noi ci occupavamo non solo di alimentare lui e di conservare la nostra cara abitazione, ma facendogli [204] ***altri doni più belli, per renderlo più felice, amarlo di più e farci più amare.***

Ma vuoi sapere tu quali sono i nostri doni più belli che facciamo alla creatura? Manifestarle una conoscenza del nostro Essere Supremo, una verità che ci appartiene, un nostro segreto, è il dono più bello che le facciamo. Ognuno di questi doni è un vincolo di più che mettiamo tra essa e Noi, ogni nostra verità è una nostra proprietà che mettiamo nell’anima sua. Ecco perché nell’anima dove regna la nostra Volontà troviamo i nostri alimenti

divini, le nostre proprietà per quanto a creatura è possibile, la nostra abitazione, quindi ci troviamo in casa nostra, nel nostro centro, in mezzo alle nostre proprietà. Vedi dunque che significa far regnare la nostra Volontà ed il gran bene di farti conoscere le nostre verità. Ogni nostra conoscenza porta [205] ***il suo dono distinto: una***[74] ***porta la sua luce, un'altra la fortezza, un'altra la bontà, un'altra la sapienza, un'altra l'amore e così di seguito; ognuna di esse vincola la creatura in modo speciale a Dio e Dio ad essa. Perciò sappi corrispondere ai tanti doni che il tuo Gesù ti ha fatto e vivi sempre nel nostro Volere."***

32 Fiat!!! 10 Agosto 1931

La natura umana separata dalla Volontà Divina diventa orrida,
come il corpo privo dell'anima, ma vivificata da Essa è bellissima,
e l'anima animata da Essa forma il sorriso del Cielo sulla terra.

Bruttezza della natura umana senza la Divina Volontà;
bellezza di chi vive in Essa. Il sorriso del Cielo sulla terra.

Il mio abbandono nel Volere Divino continua; sento la sua forza rapitrice che dolcemente s'impone su di me, ma senza forzarmi, perché le cose forzate non gli piacciono, non sono per Esso, sono cose che non gli appartengono. Quindi sta tutt'occhi per fare che tutti gli atti [206] miei ricevano la vita della Divina Volontà e diventino come se fossero atti suoi, e mi sembra che ogni mio atto fatto nella sua Volontà adorabile sia una vittoria che riporta sulla piccolezza della mia volontà.

Onde pensavo tra me: *com'è brutta la natura umana senza la Divina!*

Ed il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, brutta è la natura umana che vive senza la mia Volontà, perché essa fu creata dall'Ente Supremo per vivere unita al «Fiat» Divino, sicché, col vivere senza di Esso, succede uno spostamento nell'umana natura. In questo spostamento viene spostato l'ordine, la forza, l'amore, la luce, la santità, la stessa ragione. Tutte queste belle doti ci sono nella creatura, perché furono messe da Dio come dentro un sacrario, ma sono fuori del loro posto, tutte in disordine, e siccome stanno fuori posto, una è contro l'altra, le passioni combattono*** [207] ***la santità, la debolezza combatte la forza, l'amore umano combatte il divino, la creatura il Creatore e così di seguito. La natura umana senza la Divina Volontà si trasforma in brutta, si capovolge e nel suo disordine muove guerra al suo Creatore. Succede come all'anima e al corpo, che sono stati creati da Dio per fare vita insieme: se il corpo volesse far vita separato dall'anima, non gli toccherebbe la triste sorte di subire tale trasformazione da non riconoscersi più per quello che era? Nel creare l'uomo la nostra Divinità, vi concorse la nostra infinita Sapienza, che come artefice e come perito che possiede tutta la scienza dell'arte di saper creare, nella nostra onniveggenza vide che, per fare in modo che quest'uomo fosse il nostro onore ed***

[74] - Un altro modo di dire di Luisa: *"chi porta la luce, chi la fortezza, chi la bontà…"*

opera degna delle nostre mani creatrici e la nostra gloria e anche la sua, doveva essere formato [di] *corpo e anima; e sobbarcammo* [75] *la nostra Volontà come* [208] *vita primaria dell'anima e del corpo, sicché ciò che è l'anima* [per] *il corpo, la nostra Volontà doveva esserlo per l'una e per l'altro. Quindi la creatura è stata creata ed ha avuto nel suo principio corpo, anima, volontà umana e* [Volontà] *Divina, tutto insieme, i quali dovevano fare vita in comune con sommo accordo. E la nostra Volontà, che teneva il primato, doveva farsi alimentatrice, conservatrice e dominatrice di questa creatura. Onde, se senza la nostra Volontà Divina la natura umana è bruttezza, unita con la nostra è di una bellezza rara ed incantevole.*

Nella sua creazione fu messo da Noi il germe della luce, e il nostro «Fiat», più che madre tenerissima, si stende con le sue ali di luce su questo germe e lo carezza, lo allieta, lo bacia, lo alimenta, lo fa crescere e gli comunica col suo calore e luce tutta la varietà delle bellezze divine; e la natura umana riceve la partecipazione, sta sotto [209] *l'influsso impetuoso e continuo di una forza, di una santità, di un amore tutto divino, e cresce bella, amabile ed ammirabile a tutti. Perciò la natura umana, come fu creata da Noi, non è brutta ma bella, né Noi sappiamo fare cose brutte, ma si può rendere brutta col non stare ai modi come fu creata e voluta da Noi. Vedi dunque com'è necessario che le creature facciano e vivano nella nostra Volontà, perché Essa entra nel primo atto della loro creazione. Quindi, distrutta questa, restano sfigurate e senza vera vita.*

Tutte le cose create furono create con due ed anche con tre elementi insieme. Il sole possiede luce e calore; se la luce volesse vivere isolata, senza calore, sarebbe luce sterile, senza fecondità, e se il calore volesse isolarsi dalla luce si cambierebbe in tenebre, ed ecco sfigurato il più bel astro [76] *che forma l'incanto di tutto l'universo e* [che] *con la sua luce domina e fa bene a tutti.* [210] *La terra è formata dagli elementi di terra e acqua; se la terra volesse fare a meno dell'acqua diventerebbe polvere e non formerebbe il solido pavimento dove l'uomo può innalzare edifici* [o] *camminare con passo fermo, tutto vacillerebbe sotto i suoi piedi. Ma non basta, se la terra non volesse ricevere il seme nel suo seno, non formerebbe le belle fioriture, la dovizia dei frutti. Sicché terra, acqua e seme devono vivere insieme, uno dev'essere vita dell'altro, devono stare uniti insieme come ebbero il principio della loro creazione* [77]*, diversamente la terra farebbe terrore e resterebbe senza la vita del bene assegnatole da Dio, che doveva fare alle creature.*

Tutte le cose non furono create isolate e tutto il bene sta nel mantenersi [così] *come furono create da Dio. E poi anche le scienze: se una persona*

[75] - Sobbarcare: *"sottoporre ad un impegno gravoso"*.
[76] - Luisa dice *"pianeta"*. La sua povera cultura si esprime come può in una cosa intrascendente.
[77] - Infatti, la natura dell'uno è in funzione dell'altro, del quale ha bisogno. Ciò dimostra che tutto è frutto di un "Progetto intelligente" (e volontario).

volesse imparare a leggere e non volesse imparare le vocali e poi l'unione delle consonanti, che sono [211] ***il principio, il fondamento, la sostanza da cui derivano le scienze, potrebbe mai imparare a leggere? No, mai; potrebbe diventare pazzo sui libri, ma imparare mai. Vedi dunque la stretta necessità di attenersi le cose al modo come sono state formate al principio della loro esistenza, se non si vogliono cambiare da belle in brutte, da bene in male, da vita in morte.***

Ora, che cosa può sperare di bene la creatura, se non vive unita alla nostra Volontà Divina, in cui fu stabilito il principio della sua creazione? Oh, se tutti lo comprendessero, come sarebbero attenti a farsi dominare, alimentare, crescere dalla mia Volontà, che essendo principio della loro esistenza, formerebbe in essi tutto il bello, il buono e il santo, la grande fortuna della vita quaggiù e poi la grande gloria della loro vita lassù."

Dopo ciò continuavo i miei atti [212] nella Divina Volontà e mi pareva che questi atti, fatti in Essa, avessero virtù di unire Cielo e terra e di attirare tutti gli abitatori celesti a guardare la creatura che si fa investire dal Volere Divino per dargli il campo d'azione negli atti suoi.

Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, non vi è cosa più bella, più santa, più graziosa e che possiede forza e virtù rapitrice, di un'anima che si fa dominare dalla mia Divina Volontà. Essa è il sorriso del Cielo sulla terra, ogni suo atto forma un rapimento al suo Creatore, il quale sente la dolce forza della sua Volontà nella creatura e dolcemente si fa rapire, e tutti i beati sentono che dalla terra c'è chi rapisce la Volontà del Cielo per farla sua e vivere in comune con loro. Oh, come si sentono doppiamente felici, nel vedere che anche in terra regna quel «Fiat» che, mentre beatifica loro e forma la loro suprema*** [213] ***felicità, in un punto della terra regna operante e trionfante. Perciò si vede in quel punto della terra un nembo di Cielo, una Volontà Divina operante, un sorriso della Patria Celeste che attira l'attenzione di tutto il Cielo su quel punto, per tenerlo difeso e godersi quel sorriso che forma la Volontà Divina in quella creatura, perché i santi sono inseparabili da tutti gli atti di Essa e godono e prendono parte a seconda del loro merito. Molto più che gli atti fatti nella mia Divina Volontà sono tante catene d'amore che scorrono tra il Cielo e la terra ed amano tutti, senza mettere da parte nessuno, e siccome*** [*Essa*] ***ama tutti, è la benvoluta da tutti. Perciò, figlia mia, sii attenta, vola, corri sempre nel mio Volere Divino, affinché formi il sorriso del Cielo sulla terra. È bello veder sorridere il Cielo, ma siccome la felicità e il sorriso sono proprietà sue, si rende perciò più bella la*** [214] ***terra, più attraente, perché non è sua proprietà il celeste sorriso che forma la mia Divina Volontà nella creatura."***

Gli atti fatti nella Divina Volontà sono messaggeri di luce che dalla terra entrano in Cielo. Questa luce della Divina Volontà manifesta i segreti che conosce e li realizza come nuova creazione nella creatura.

Messaggeri Divini che portano la bella notizia alla Patria Celeste.
Come la D. Volontà non si contenta delle sole parole, ma vuol fare i fatti.

Il mio abbandono nel Volere Divino continua e cerco per quanto posso di unire i miei piccoli atti a quelli della Divina Volontà, per formare uno solo con gli atti suoi, quasi per poter dire: *"ciò che fai Tu faccio io, mi tuffo nella tua luce per stendermi insieme con Te e così posso abbracciare ed amare tutti con la tua stessa Volontà".*

Ma mentre ciò facevo, il mio amato Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, gli atti fatti nella mia Divina Volontà hanno tale virtù*** [215] ***e potenza che si trasformano in messaggeri divini, che partono dalla terra per la volta dei cieli. E siccome questi messaggeri partono da dentro la mia Divina Volontà, ma sono spediti da una creatura che vive e opera in Essa, hanno con sé l'entrata libera nella nostra Patria Celeste e portano la lieta notizia che la terra vuole il regno del nostro Volere, giacché una piccola esiliata vive ed opera in Essa e non fa altro che servirsi di quello stesso Volere che regna in Cielo, per chiedere che scenda a regnare sulla terra come regna nel Cielo.***

Questi messaggeri di luce, quanti segreti non nascondono! Già per se stessa la luce del nostro Volere Divino è la segretaria di tutte le cose divine ed umane e sa mantenere il vero segreto, e mentre apparentemente si vede luce, dentro questa luce nasconde tutti i segreti e tutte le cose, nessuno le può sfuggire. Questa luce contiene [216] ***il gran segreto di tutta la storia della Creazione e confida i suoi segreti solo a chi vuole vivere nella sua luce, perché la luce ha virtù di disporre la creatura a vivere e a comprendere i suoi segreti divini, e se occorre la disporrà a mettere la vita per poter dare vita ai suoi intimi segreti e allo scopo della Creazione, che fu solo che la nostra Volontà regnasse, come in Cielo, così in terra.***

Perciò, figlia mia, se tu starai attenta a vivere sempre della mia Volontà, Essa ti affiderà tutti i segreti della storia della Creazione, nell'anima tua farà il deposito di tutte le sue gioie e [*degli*] ***intimi suoi dolori e, come segretaria sua, con la sua luce vibrante, trasformandosi in pennello, dipingerà in te il sole, il cielo, le stelle, il mare, le belle fioriture. Perché Essa quando parla non si contenta solo di parole; al suo inestinguibile amore e alla sua luce interminabile non bastano*** [217] ***le parole, ma vuol fare i fatti, e perciò con la sua virtù creatrice, mentre affida i suoi segreti, parla e forma la nuova creazione nella creatura; non si contenta di dire i suoi segreti, ma vuol fare le opere che contengono i suoi segreti. Quindi nella creatura che vive nella mia Volontà si vedranno nuovi cieli, soli più fulgidi*** [*di quelli*] ***della stessa Creazione, perché tu devi sapere che Essa ha una smania, un desi-***

derio ardente di voler sempre operare; ma va cercando [78] chi vuole ascoltarla e chi vuole ricevere la sua virtù creatrice, per non esporre all'inutilità le opere sue; e per essere sicura, va cercando [78] la sua stessa Volontà nell'anima e, trovandola, trova le sue opere garantite dal suo stesso «Fiat» Divino. Perciò non si risparmia in nulla e vi fa le opere più belle e i prodigi più grandi. O potenza del mio Volere Onnipotente, se tutti ti conoscessero, ti amassero e ti facessero regnare, la terra si [218] ***cambierebbe in Cielo!"***

34 Fiat!!! 30 Agosto 1931

Dio non si accontenta del piccolo amore della creatura, ma vuole darle l'Amore Divino; ed essa può deporre i doni di Dio solo nella Divina Volontà. Tutte le cose create hanno l'unione e l'inseparabilità che dà loro la Volontà Divina: di questa unione ed inseparabilità partecipa chi vive in Essa.

Come Iddio vuole a sé la creatura per darle la sorpresa di nuovi doni; l'uniore, l'ordine, l'inseparabilità di tutte le cose create e come la creatura è vincolata con esse.

Stavo facendo i miei atti nel Volere Divino, pregandolo che investisse tutto l'essere mio, affinché potessero uscire da me palpiti, respiri, parole, preghiere, come tanti ripetuti atti di Divina Volontà. Oh, come vorrei essere un atto continuato di Essa, per poter dire: *"ho in mio potere tutti gli atti tuoi, il tuo stesso amore, e perciò faccio ciò che fai e non sono meno di te nell'amarti"*. Mi sembra che il vero amore non si sa restringere, ma si voglia tanto allargare, da volere in suo potere l'amore infinito, e siccome alla creatura non [219] è dato di poterlo abbracciare, ricorre alla Divina Volontà per averlo e, tuffandosi in Essa, dice con sommo contento: *"amo con amore infinito"*. Ma mentre la mia piccola intelligenza si perdeva nel "FIAT" Divino, il mio sempre amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, contentarsi del piccolo amore che possiede la creatura non è della natura del vero amore, molto più che il piccolo amore è soggetto a spegnersi, e col contentarsi viene a mancare la sorgente necessaria che dà la vita ed alimenta la fiamma del vero amore. Ecco perché, figlia mia, la nostra paterna bontà nel creare l'uomo gli diede tutta la libertà di poter venire da Noi quante volte lo volesse, non fu messo alcun limite; anzi, per invogliarlo maggiormente a venire spesso spesso da Noi, gli promettemmo che ogniqualvolta fosse venuto, gli sarebbe [*stata*] ***data la bella sorpresa di un nuovo dono. Al nostro amore inestinguibile*** [220] ***sarebbe stato di dolore se non avesse sempre da dare ai suoi figli, anzi con ansia aspetta la loro venuta, per far loro ora una sorpresa ed ora un'altra, di doni uno più bello dell'altro. Il nostro amore vuole banchettare insieme con la creatura e si contenta di preparare il banchetto a sue spese, per avere sempre occasione di dare.***

Fa proprio come un padre che vuole la corona dei figli intorno a sé, non per ricevere, ma per dare e preparare feste e banchetti, per divertirsi insieme coi figli suoi. Quale dolore sarebbe per un padre amante, se i figli

[78] - Luisa dice *"trovando"*, un modo dialettale frequente nel meridione.

non andassero o non avessero che dargli? Per la nostra paterna bontà non c'è pericolo di non avere niente da dar loro, ma c'è pericolo che i figli non vengano, e il nostro amore delira perché vuol dare. E per essere più sicuro [*di*] ***dove la creatura deva mettere i nostri doni, vuol trovare in essa la nostra Divina Volontà, la quale conserverà il valore*** [221] ***infinito dei nostri doni, e la creatura non si sentirà più piccola nel suo amore, nelle sue preghiere, negli atti suoi, ma insieme con la nostra Volontà sentirà che scorre in essa una vena infinita, in modo che tutto diventa infinito per essa: amore, preghiere, atti e tutto. Quindi sentirà in sé il contento che non è meno di Noi nell'amarci, perché ha in suo potere un Volere Divino che corre negli atti suoi."***

Onde seguivo il mio giro negli atti che il "FIAT" onnipotente aveva fatto nella Creazione, per amare, onorare e ringraziare ciò che aveva fatto in essa, e comprendevo l'ordine, l'unione, l'inseparabilità che posseggono tutte le cose create; e questo, solo perché una Volontà Divina le domina. Sicché la Creazione tutta si può chiamare un atto solo continuo di Volontà Suprema, la quale, essendo una la Volontà che regna, mantiene la pace, l'ordine, l'amore, l'inseparabilità fra [222] tutte le cose create; altrimenti, se non fosse una sola [la] volontà che le domina, ma più di una, non ci sarebbe vera unione tra loro, anzi, il cielo farebbe guerra al sole, il sole alla terra, la terra al mare e così di seguito; imiterebbero gli uomini che non si fanno dominare da un solo Volere Supremo, che non hanno vera unione tra loro, ma uno è contro l'altro.

Mio Gesù, Amor mio, oh, come vorrei essere un atto solo di tua Volontà, per stare in pace con tutti e possedere l'unione, l'inseparabilità del cielo, del sole, di tutto, e Tu troveresti in me l'amore che mettesti nel cielo, nel sole, in tutto.

Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, tutte le cose da Noi create posseggono la forza unitiva e il vincolo dell'inseparabilità. Il nostro «Fiat» Divino, per quanto sappia fare cose distinte tra loro, in modo che una cosa creata non può dire «io sono come l'altra» –il cielo non può dire che è sole,*** [223] ***il sole non può dire che è mare–, non sa fare però cose isolate e separate fra loro. Gli piace tanto l'unione, che le mette in condizioni di non poter separarsi una dall'altra, e mentre son distinte ed ognuna fa il suo ufficio, però nel moto, nel girare che fanno, è tanto l'ordine e l'unione che hanno, che uno è il moto, uno è il giro incessante che fanno.***

Ma perché il mio «Fiat» le fa muovere e girare continuamente? Per dar loro la corsa dell'amore verso Colui che le ha create e farle correre verso le creature, per far loro esercitare il loro ufficio di porgere l'amore del loro Creatore [*alle creature*], ***per causa delle quali furono create.***

Ora, la creatura possiede il vincolo di tutte le cose create e gira insieme con esse, ed ecco come, se tu respiri, è l'aria che ti fa respirare, palpitare, circolare il sangue nelle tue vene. Ora, l'aria ti dà il respiro, il palpito, e se lo prende [*è*] ***per ridartelo di nuovo;*** [224] ***e mentre incessantemente dà e prende il tuo respiro, essa gira, corre insieme con tutte le cose create, ed il***

tuo respiro gira, corre insieme con l'aria; il tuo occhio, col riempirsi di luce, corre nel sole; i tuoi piedi corrono insieme con la terra.

Ma vuoi sapere chi ha il bene di sentire al vivo la forza, l'unione, l'ordine, l'inse-parabilità di tutte le cose create e la corsa di tutto il suo essere verso il suo Creatore? Chi si fa dominare e possiede la vita della mia Volontà. Essa nulla ha cambiato di come ebbero principio tutte le cose, ma piuttosto la creatura ha cambiato le cose col non fare la mia Volontà; ma chi la fa e si fa dominare [da Essa]***, ha il suo posto d'onore, come è stata creata da Dio, e perciò la troviamo nel sole, nel cielo, nel mare, insieme con l'unione di tutte le cose create. Ed, oh, com'è bello trovarla insieme con tutte le cose da Noi create, che solo per amor*** [225] ***suo furono fatte da Noi."***

35 Fiat!!! 7 Settembre 1931

L'anima deve rintracciare quanto ha fatto la Divina Volontà per amor suo, e quindi offrirlo a Dio come riconoscenza e amore. Un atto dà vita a un altro atto, che assalgono Dio e difendono la creatura.

L'appello a tutte le opere uscite dal *"Fiat"*. La vita palpitante della creatura in Essa. Protezioni, voce parlante, assalitori.

La mia povera mente, girando negli atti fatti dalla Divina Volontà, va rintracciando tutto ciò che Essa ha fatto, per riconoscerlo, amarlo, apprezzarlo e poi offrirlo come il più bell'omaggio alla stessa Divina Volontà, come frutto degno delle opere sue. Ma mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù mi ha detto:

"Figlia mia, come è gradito al mio Cuore e come suona dolce al mio udito il tuo rintracciare tutto ciò che ha fatto la mia Divina Volontà, per riconoscerlo, amarlo e darcelo come il più bell'omaggio dell'amore che [226] ***abbiamo avuto per le creature, nel creare tante cose per amor loro. L'anima tua, nel rintracciarle, suona il campanello come per fare l'appello di tutte le opere uscite dal «Fiat» Divino, per dirci: «quante belle cose avete creato per me, per darmele come doni e pegni del vostro amore, ed io, facendole mie, ve le ridono, come doni e pegni del mio amore per Voi». Sicché sentiamo la vita palpitante della creatura nelle opere nostre, il suo piccolo amore scorre nel nostro e lo scopo della Creazione*** [è] ***realizzato. Conoscere le opere nostre e lo scopo per cui furono fatte è il punto d'appoggio della creatura, dove trova una Volontà Divina in suo potere, ed è il nostro pretesto per darle altre sorprese di nuovi doni e grazie."***

Ed io: *"Amor mio, un pensiero mi affligge, temo che mi manchi la continuazione dei miei atti nella tua Divina Volontà, e che interrompendo il suono del mio campanello, Tu, offeso* [227] *da me, mi metta da parte e non mi dia più la grazia di farmi vivere nella tua Volontà."*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, non temere, tu devi sapere che un passo dà vita all'altro passo, un bene è vita e sostegno dell'altro bene, un atto chiama a vita l'altro atto, e anche il male, la colpa, è vita di altri mali e di altri colpe. Le cose non restano mai isolate, ma hanno quasi sempre il loro***

seguito. Il bene è come il seme, che ha la virtù generativa; purché si abbia la pazienza di gettarlo nel seno della terra, esso produrrà il dieci, il venti per cento. Così la creatura: se avrà pazienza e starà attenta a chiudere nell'anima sua il seme del bene che essa stessa ha fatto, avrà la gene-razione, la molteplicità, il centuplo degli atti buoni che ha fatto. E se tu sapessi che significa fare un atto buono! Ogni atto è una protezione che acquista e una voce parlante innanzi al nostro trono di chi ha fatto [228] ***un bene.*** [*Per*] ***ogni atto in più di bene, tanti difensori di più tiene la creatura a sua difesa, e se le circostanze della vita la fanno trovare in tali strettezze e cimenti che pare che voglia vacillare e cadere, gli atti buoni che ha fatto prendono l'aspetto di assalitori e ci assalgono, affinché chi ci ha amato e ha avuto un seguito di molti atti buoni non vacilli, e corrono intorno alla creatura come sostenitori affinché non ceda nel cimento. E supponi che ci sia stata una sequela di atti fatti nella nostra Volontà, oh, allora in ogni atto c'è un valore, una virtù divina che difende la creatura; vediamo in ogni suo atto, come compromessa, la nostra Volontà, quindi Noi stessi ci facciamo difensori e sostenitori di colei che ha dato vita negli atti suoi al nostro «Fiat» Divino. Possiamo forse negare nulla a Noi stessi o disconoscere la nostra Volontà operante nella creatura? No, no, perciò non temere,*** [229] ***ma piuttosto abbandonati come piccola neonata nelle nostre braccia, affinché*** [*tu*] ***senta il nostro sostegno e la protezione degli stessi atti tuoi.***

Credi tu che sia un nulla un bene ripetuto, continuato? Sono proprietà divine che si acquistano, sono eserciti che si formano, che fanno conquistare la Patria Celeste. A chi ha continuato tanti atti buoni succede come a colui che ha acquistato molte proprietà: se costui ha un rovescio, non lo potrà nuocere tanto, perché le molte proprietà riempiranno il vuoto del rovescio che ha sofferto; ma se un altro invece ha acquistato poco o [*non*] ***ha nulla, basta un piccolo rovescio per gettarlo sul lastrico della più squallida miseria. Tale è il fare molto bene oppure poco o nulla. Perciò ti ripeto sempre, sii attenta, siimi fedele, ed il tuo volo nella mia Volontà sia continuo."***

Dopo ciò ha soggiunto: ***"Figlia mia, tu devi sapere che quando tu ti*** [230] ***vai disponendo a fare i tuoi atti nella mia Divina Volontà, Essa resta concepita nell'atto tuo, e come lo fai le dai campo a formare la sua vita nell'atto che fai; non solo, i tuoi atti nuovi servono di alimento a quelli già fatti. Perché la mia Divina Volontà, essendo vita, quando è stata racchiusa negli atti della creatura, sente il bisogno di aria, di respiro, di palpito, di alimento. Ecco la necessità dei nuovi atti, perché questi servono a mantenere la sua aria divina, il suo respiro continuo, il suo palpito non interrotto e l'alimento per*** [*far*] ***crescere la stessa mia Volontà nella creatura. Vedi dunque la grande necessità della continuazione degli atti per farla vivere e regnare nella creatura, altrimenti il mio Volere si troverebbe a disagio, senza il suo pieno trionfo in tutti gli atti di essa."***

Solo l'amore continuo consuma l'anima per far vivere solo Gesù, come fece Gesù per la creatura. Così fa Gesù tuttora nell'Eucaristia, dove ogni giorno rivive ciò che fece nel corso della sua vita.

Il vero amore forma il rogo dove consumare se stessa per far rivivere Colui che ama. La giornata di Gesù nell'Eucaristia.

Il mio abbandono nel Volere Divino continua e, mentre facevo i miei atti, pensavo tra me: *ma sarà vero che il mio dolce Gesù gradisce la continuità dei miei piccoli atti?*

E Gesù, facendosi sentire, mi ha detto: ***"Figlia mia, un amore spezzato non può dare mai d'eroismo*** [79]***, perché col non essere continuo forma nella creatura tanti vuoti che producono debolezza, freddezza, e stanno quasi in atto di smorzare la fiammella accesa; perciò le tolgono la fortezza dell'amore, che con la sua luce fa comprendere chi è che ama e col suo calore mantiene accesa la fiamma che produce l'eroismo*** [232] ***del vero amore, tanto che si sente felice di dar la vita per Colui che ama. Un amore con-tinuo ha virtù di generare nella creatura Colui che sempre ama, e questa generazione viene formata nel centro del suo amore continuo. Vedi dunque che significa un amore incessante? Formare il rogo dove consumare e bruciare te stessa, per poter formare in quel rogo la vita del tuo amato Gesù. Si può dire: «nell'amore continuo consumo la mia vita, per far rivivere Colui che incessantemente amo».***

Oh, se Io non avessi sempre amato la creatura e non l'amassi con un amore che non dice mai basta, mai sarei sceso dal Cielo in terra per darle la mia vita con tante pene ed eroismo per amor suo. Fu il mio amore continuo, che come dolce catena mi tirò e mi fece fare l'atto eroico di mettere la mia vita per acquistare la sua.

Un amore continuo a tutto può giungere, tutto [233] ***può fare, facilita tutto e sa convertire tutto in amore. Invece un amore spezzato si può chiamare amore di circostanze, amore interessato, amore vile, che può giungere, se le circostanze cambiano, a disconoscere e forse anche a disprezzare Colui che amava. Molto più che solo gli atti continui formano vita nella creatura. Come essa forma il suo atto, nel suo stesso atto sorge la luce, l'amore, la santità, la grazia, a seconda*** [*del*]***l'atto che fa. Perciò un amore e un bene interrotto non si può chiamare vero amore, né vera vita, né vero bene."***

Poi ha soggiunto con un accento più tenero: ***"Figlia mia, se vuoi che il tuo Gesù compia in te i suoi amorosi disegni, fa' che il tuo amore e i tuoi atti siano continui nel mio Volere, perché Esso, quando trova la continuità, trova il suo modo d'agire divino, resta compromesso*** [234] ***nell'atto perenne della creatura e*** [*si*] ***affretta a fare ciò che ha stabilito per essa, trovando, in virtù dei suoi atti incessanti, lo spazio, i preparativi necessari e la stessa***

[79] - Cioè: *"non può essere eroismo"*, *"non sa di eroismo"*, ecc.

vita dove poter formare i suoi mirabili disegni e compiere le sue opere più belle. Molto più [*che*] ***ogni atto fatto nella mia Volontà è un rannodamento di più che viene formato tra la Volontà Divina e l'umana, è un passo in più che*** [*si*] ***fa nel mare del «Fiat», è un diritto maggiore che l'anima acquista."***

Dopo ciò continuavo [80] a pregare avanti al tabernacolo d'amore e nel mio interno dicevo tra me: *"Che fai, Amor mio, in questa prigione d'amore?"*

E Gesù, tutto bontà, mi ha detto: ***"Figlia mia, vuoi sapere che faccio? Faccio la mia giornata. Tu devi sapere che tutta la mia vita passata quaggiù la racchiudo in un giorno. Incomincia la mia giornata con*** [*essere*] ***concepito e nascere; i veli degli accidenti sacramentali*** [235] ***mi servono di fasce per la mia età infantile e quando l'ingratitudine umana mi lascia solo e cerca di offendermi, faccio il mio esilio, restandomi*** [81] ***solo la compagnia di qualche anima amante, che come*** [*una*] ***seconda madre, non si sa distaccare da Me e mi tiene fedele compagnia. Dall'esilio passo a Nazaret, facendo la mia vita nascosta in compagnia di quei pochi buoni che mi circondano. E seguendo la mia giornata, come le creature si avvicinano a ricevermi, così faccio la mia vita pubblica, ripetendo le mie scene evangeliche, porgendo a ciascuno i miei insegnamenti, gli aiuti, i conforti che gli sono necessari; faccio da Padre, da Maestro, da Medico e, se occorre, anche da Giudice. Quindi passo la mia giornata aspettando tutti e facendo bene a tutti. Ed oh, quante volte mi tocca restare solo, senza un cuore che palpiti vicino a Me; sento un deserto*** [236] ***intorno a Me e resto solo, solo a pregare, sento la solitudine dei miei giorni che passai nel deserto quaggiù ed, oh, quanto mi è doloroso! Io che sono per tutti palpito in ogni cuore*** [*e*] ***geloso sto a guardia di tutti, mi sento isolato e abbandonato. Ma la mia giornata non finisce col solo abbandono; non vi è giorno che anime ingrate non mi offendano, mi ricevano sacrilegamente e mi facciano concludere*** [82] ***la mia giornata con la mia Passione e con la mia morte di croce. Ahi, è il sacrilegio la morte più spietata che ricevo in questo Sacramento d'amore!***

Sicché in questo tabernacolo faccio la mia giornata col compiere tutto ciò che compii nei trentatré anni della mia vita mortale. E siccome [*di*] ***tutto ciò che Io feci e faccio, il primo scopo, il primo atto di vita è la Volontà del Padre mio, che si faccia come in Cielo così in terra, così in questa piccola Ostia non faccio altro che implorare che una sia la mia*** [237] ***Volontà con*** [*quella dei*] ***figli miei, e chiamo te in questa Divina Volontà, nella quale trovi tutta la mia Vita in atto, e tu, seguendola, meditandola e offrendola, ti unisci a Me nella mia giornata eucaristica per ottenere che la mia Volontà si conosca e regni sulla terra. E così anche tu potrai dire: «faccio la mia giornata insieme con Gesù»."***

---

[80] - Luisa dice: *"seguivo"*.
[81] - Luisa dice: *"lasciandomi"*.
[82] - Luisa dice: *"compire"*.

Chi si fa vivificare dalla Divina Volontà in tutto ciò che fa, fa un atto solo di luce, con molteplici effetti. Gli atti dell'anima sono necessari perché essa sia pronta a ricevere nuova luce che li renda maturi.

Mirabili effetti della luce della D. Volontà. Come il Cielo si apre sopra le anime operanti. Come i nostri atti sono come tanti soffi che fanno maturare il bene.

La mia povera mente pare che non sappia fare altro che sperdersi nel "FIAT" Divino ed, oh, come mi riesce doloroso quando, anche per brevi istanti, sono funestata da qualche ombra o pensiero che non sia tutto Volontà di Dio. Oh, allora mi sento spezzare la mia [238] felicità, spezzare la corrente della luce, della pace. Ahimè, sento il peso della mia infelice volontà. Invece se nulla che non sia Volontà di Dio entra in me, mi sento felice, vivo nell'immensità della sua luce, anzi non so neppure vedere dove finisce questa luce, la quale forma in me il celeste soggiorno della pace perenne.

O potenza del Volere Supremo, Tu che sai cambiare l'umano in divino, il brutto in bello, le pene in gioie, ancorché restino pene, non mi lasciare un istante, le tue braccia di luce mi tengano tanto stretta, che tutte le altre cose, fugate dalla tua luce, non ardiscano molestarmi e spezzare la mia felicità.

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, come se volesse approvare e confermare ciò che io pensavo, mi ha detto: ***"Figlia mia, com'è bella la mia Divina Volontà, non è vero? Ah, è Essa sola la portatrice*** [239] ***della vera felicità e della più grande fortuna alla povera creatura, la quale, col fare la sua volontà, non fa altro che spezzare la sua felicità, spezzare la corrente della luce e cambiare la sua fortuna nella più grande sventura. E come la creatura si dispone a fare la mia Volontà, così Essa la va riabilitando nei beni perduti, perché la sostanza della mia Divina Volontà è luce, e tutto ciò che*** [*la creatura*] ***opera si può chiamare effetti di questa luce. Sicché*** [*per*] ***chi si fa dominare da Essa, uno sarà l'atto, ma come sostanza di luce che possiede*** [83]***; sentirà i suoi santi effetti,*** [*per*]***ché produrrà, come effetto della sua luce, le opere, i passi, la parola, i pensieri, i palpiti della mia Volontà nella creatura. Quindi può dire: «sono un atto solo di Volontà Suprema, tutto il resto non è altro che gli effetti della sua luce». Gli effetti di questa luce sono mirabili, prendono tutte le similitudini, tutte le forme, di opere, di passi, di parole, di*** [240] ***pene, di preghiere, di lacrime, ma tutte animate dalla luce, e formano tale varietà di bellezza che il tuo Gesù ne resta rapito. Similitudine del sole, che anima tutto con la sua luce, ma non distrugge né cambia le cose, ma vi mette del suo e comunica la varietà dei colori, la diversità delle dolcezze, facendo*** [*che*] ***acquistino una virtù e bellezza che non possedevano. Tale è la mia Divina Volontà: senza nulla distruggere di ciò che fa la creatura, lo anima con la sua luce, lo abbellisce e vi comunica la sua potenza divina."***

---

[83] - Frase difficile. Si può intendere così: "*uno sarà l'atto, la cui sostanza è la luce che possiede*".

Dopo ciò continuavo [80] il mio abbandono nel "FIAT" Divino, col seguire i suoi atti, e il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, ogni bene esce da Dio maturato e questa maturazione si forma tra Dio e l'anima. Vedi, col fare i tuoi atti ti esponi ai raggi del Sole divino e, come subisci il calore e la luce, i tuoi atti non rimangono* [241] *aridi, insipidi, ma maturati, e tu insieme con essi resti maturata nell'amore, nelle conoscenze divine, in tutto ciò che fai. Ed Io, vedendoti maturata in quegli atti, preparo in Me altro amore da darti e altre verità da dirti, e siccome*** [*di*] ***tutto ciò che esce da Me nulla è sterile, ma tutto è fecondo e ben maturato nella viva fiamma del mio amore, tu ricevi la virtù di formare in te nuove maturazioni. Perciò molte volte sto aspettando il compimento dei tuoi atti per darti la sorpresa di farti conoscere altre verità. Queste, come tanti soffi di luce e di calore, finiscono*** [84] ***di maturare nell'anima tua i beni e le verità che il tuo Gesù ti ha comunicato. Vedi dunque la necessità dei tuoi atti per disporti a ricevere altre conoscenze sul mio «Fiat» divino? È per farmi trovare in te la continuazione degli atti tuoi, per renderli maturi; altrimenti che cosa potrei fare? Resterei come*** [*il*] ***sole, se mentre*** [242] ***percorre la terra, non trovasse un fiore da colorire, né un frutto da maturare, sicché tutti i mirabili effetti che contiene il sole resterebbero nella sua luce, la terra nulla riceverebbe. Perciò il cielo si apre sulle anime operanti, la forza miracolosa della luce del mio Volere Divino*** [*si apre*] ***non sulle anime oziose, ma su quelle che lavorano, che si sacrificano, che amano, che hanno da fare sempre qualcosa per Me. Anzi, tu devi sapere che le beatitudini del Cielo si riversano sulla terra e vanno a deporsi nell'anima che vive ed opera nella mia Volontà, perché non vogliono lasciarla priva delle gioie e delle felicità celesti mentre forma una sola volontà col Cielo; però i beati, mentre nuotano nelle gioie divine, nulla acquistano di merito. Invece non solo felicitano l'anima viatrice, ma aggiungono il merito, perché per chi*** [243] ***fa la mia Volontà in terra, tutto è meritorio, la parola, la preghiera, il respiro e le stesse gioie si convertono in merito e in nuovi acquisti."***

38 Fiat!!! 21 Settembre 1931

La creatura deve chiamare la Divina Volontà a sorgere in ogni suo atto, per formare il suo Giorno divino. In esso fu creata, ma col fare la sua volontà si forma le vie di uscita dell'infelicità e delle tenebre.

Come la D. Volontà forma il giorno nell'atto della creatura,
e come col fare la sua volontà si forma le vie d'uscita, i passi dolenti, la notte delle veglie.

Stavo seguendo i miei atti nel Volere Divino e pregavo il mio sommo bene Gesù che facesse sorgere in ogni mio atto il Sole della Divina Volontà, affinché potessi dargli in ogni mio atto l'amore, l'omaggio, la gloria, come se gli formassi in ogni mio atto un giorno di luce divina, d'amore, d'adorazione profonda, comunicatomi

[84] - Luisa dice: "*compiscono*".

nell'atto mio dalla sua stessa Volontà. Oh, come vorrei dire in ogni mio grande o piccolo atto: faccio un [244] giorno a Gesù per amarlo di più!

Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù, col ripetere la sua solita visitina all'anima mia, mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Divina Volontà è il vero giorno per la creatura, ma per formare questo giorno vuole essere chiamata nell'atto di essa, perché come è chiamata così si chiude nell'atto; per far sorgere il suo giorno divino [85] ha virtù di cambiare l'atto, la parola, il passo, le gioie e le pene in giorni splendidissimi e incantevoli. Sicché, come la creatura sorge dal suo riposo notturno, la mia Volontà sta aspettando di essere chiamata per formare la sua giornata d'azione in essa. E siccome è luce purissima, non si adatta a lavorare nell'atto scuro della volontà umana, ma con la sua luce cambia l'atto in giorno e vi forma la sua splendida giornata piena di azioni eroiche e divine, con tale ordine e bellezza, solo degna della sua virtù vivificatrice*** [245] ***e operatrice. Si può dire che sta aspettando dietro alle porte dell'atto della creatura, come il sole dietro alle finestre delle stanze, che ad onta che fuori c'è molta luce, le stanze sono all'oscuro, perché non ancora gli si aprono le porte. Così , ad onta che la mia Divina Volontà sia luce che tutto riempie, l'atto umano è sempre scuro se non la chiama a sorgere in esso. Perciò chiamala a sorgere in ogni tuo atto, se vuoi che formi in te la sua bella giornata e*** [*che*] ***Io possa trovare in te e in ogni atto tuo i miei giorni d'amore, che mi circondino di gioia e di delizie e mi facciano ripetere: «le mie delizie sono lo stare coi figli della mia Divina Volontà». Passerò in te i miei giorni felici, non nell'infelice notte della tua volontà umana, ma nel pieno soggiorno della mia luce e della pace perenne della mia Patria Celeste. Ah, sì, ripeterò: «sono felice in questa creatura, sento in essa l'eco della mia giornata*** [246] ***passata quaggiù sulla terra e l'eco della giornata che faccio nella mia prigione nel Sacramento d'amore, tutta colma [86] di mia Divina Volontà». Quindi, se vuoi rendermi felice, fa' che trovi in te la virtù operante della mia Divina Volontà, che mi sa formare i miei bei giorni di luce fulgidissima, tutti cosparsi di gioie ineffabili e di felicità celeste.***

Molto più che la creatura fin dal principio della sua creazione fu messa da Dio nel giorno felice e pacifico della nostra Volontà Divina. Dentro e fuori di lei tutto era luce, anzi pieno meriggio; dentro il suo cuore, davanti ai suoi occhi, sopra il suo capo e fin sotto i suoi passi, vedeva e sentiva la vita palpitante del mio santo Volere, il quale, mentre la teneva immersa nella pienezza della luce e della felicità, le chiudeva tutte le vie e i passi delle infelicità umane. E la creatura, col fare la sua volontà umana, si formò delle fuoriuscite, [247] ***le vie infelici, i passi dolenti, le dense oscurità, in cui lei stessa si formava l'infelicità, le torture, il dolore, la notte opprimente, non di riposo, ma di veglie di passioni, di agitazioni e di tormenti, e questo nella***

[85] - È questo il vero "Giorno del Signore", del quale parlarono gli antichi Profeti e Gesù stesso.

[86] - Luisa dice: "*zeppa*".

mia stessa Volontà Divina. E questo perché, essendo stata fatta la creatura solo da Essa e per vivere di Essa e in Essa, non vi è posto per lei né in terra, né in Cielo, né nello stesso inferno fuori del mio «Fiat» divino [87]. Onde chi cerca di vivere nella mia Volontà Divina chiude queste fuoriuscite; ogni suo atto in Essa sopprime le vie infelici che si è formato, fa scomparire i passi dolenti, soffoca la notte,** [fa] **sorgere il riposo e mette termine a tutti i suoi mali. Anzi il mio stesso Volere, come vede che vuol vivere in Esso, così l'accarezza, la mette in festa e l'aiuta a sopprimere le fuoriuscite, chiude le porte ai suoi mali, perché non vogliamo né amiamo la creatura infelice; questo ci** [248] **disonora e forma il suo e il nostro dolore. Perciò la vogliamo vedere felice e con la nostra stessa felicità. Oh, come è doloroso per il nostro Cuore paterno possedere immense ricchezze, gioie infinite, e vedere i nostri figli nella stessa casa nostra, cioè nella nostra stessa Volontà, poveri, digiuni ed infelici."

39 Fiat!!! 29 Settembre 1931

Nel creare l'uomo l'Amore divino lo riempì e lo circondò di tutti gli attributi divini, perché nutrendosi di essi, crescesse a somiglianza di Dio. Il dono supremo di vivere nella Divina Volontà conferma la creatura in Dio e viceversa. Differenza tra il vivere e il fare la Volontà di Dio: questo è dovere, quello è amore.

Crescita della creatura innanzi alla Maestà Divina.
Il vivere nella D. Volontà è dono che Dio farà alla creatura.

Stavo facendo il mio giro nella Divina Volontà, per seguire i tanti suoi atti fatti per amor nostro, e giunta nell'Eden mi sono fermata in quell'atto in cui Dio creava l'uomo. Che momenti solenni! Che foga d'amore! Sicché quell'atto si può chiamare un atto purissimo, completo, sostanzioso, mai [249] interrotto d'amor divino. Quindi l'uomo fu formato, ebbe principio, nacque nell'amore del suo Creatore; era giusto che dovesse crescere come impastato e alitato, come una fiammella, dal soffio di chi tanto l'amava.

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolcissimo Gesù, visitando la piccola anima mia, mi ha detto: ***"Figlia mia, la creazione dell'uomo non fu altro che uno sbocco del nostro amore, ma tanto, che non lo potette ricevere tutto dentro di sé, non avendo capacità di poter chiudere nel suo interno un atto di Colui che lo*** [faceva] ***uscire alla luce. Onde il nostro atto rimaneva dentro e fuori di lui, affinché gli potesse servire di alimento per poter crescere innanzi a Colui che con tanto amore lo aveva creato e che tanto lo amava. E siccome non fu solo il nostro amore che sboccò nel creare l'uomo, ma tutte le nostre qualità divine, sboccò quindi la potenza, la bontà, la sapienza,*** [250] ***la bellezza e così di seguito. Perciò il nostro amore non si contentò di amarlo, ma sboccando tutte le nostre qualità divine, lasciava*** [88] ***la mensa sempre***

[87] - La creatura può uscire dal Volere Divino dando vita al proprio volere umano, ma non può uscire dalla Divina Volontà che col suo *"Fiat"* le dà l'esistenza.
[88] - Luisa dice: "*restava*".

preparata e a disposizione dell'uomo, [affin]ché ogniqualvolta lo volesse potesse venire a sedersi a questa mensa celeste, per alimentarsi della nostra bontà, potenza, bellezza, amore e sapienza, e così crescere innanzi a Noi con le nostre stesse qualità divine, col modello della nostra somiglianza. E ogniqualvolta venisse alla nostra presenza per prendere i sorsi delle nostre qualità divine, Noi dovevamo cullarlo sulle nostre ginocchia per fargli prendere riposo e fargli digerire ciò che aveva preso, affinché potesse di nuovo alimentarsi dei nostri sbocchi divini, per formare la sua crescita completa di bontà, di potenza, di santità, di bellezza, come il nostro amore desiderava e il nostro Volere voleva.

Quando Noi facciamo un'opera, [251] è tanto il nostro amore che tutto diamo e prepariamo, affinché nulla manchi alla nostra opera creatrice. Facciamo opere compiute, mai a metà, e se qualcosa pare che manchi, è da parte della creatura, che non prende tutto ciò che Noi abbiamo messo fuori per suo bene e per gloria nostra."

Onde continuavo a pensare alla Divina Volontà, ed il mio amato Gesù ha soggiunto: "Figlia mia, il vivere nella mia Volontà è un dono che facciamo alla creatura, dono grande che supera in valore, in santità, in bellezza e in felicità tutti gli altri doni, in modo infinito e inarrivabile. Quando facciamo questo dono così grande, non facciamo altro che aprire le porte per farla posseditrice dei nostri possedimenti divini, luogo dove non hanno più vita le passioni, i pericoli, né nessun nemico le può nuocere o fare del male. Questo dono conferma la creatura nel bene, [252] nell'amore, nella stessa vita del suo Creatore, e il Creatore resta confermato nella creatura, quindi succede l'inseparabilità tra l'uno e l'altra. Con questo dono la creatura sentirà cambiata la sua sorte: da povera, ricca, da malata perfettamente guarita, da infelice sentirà che tutte le cose si cambiano per lei in felicità.

C'è gran differenza tra il vivere nella nostra Volontà come dono, e farla. Quello è premio, è nostra decisione vincere la creatura con una forza invincibile e irresistibile, riempire la volontà umana con la nostra in modo sensibile, in modo che toccherà con mano e con chiarezza il gran bene che le viene, e solo un pazzo potrebbe sfuggire a un tanto bene, perché finché l'anima è viatrice, non si chiudono le porte dietro al dono, ma vi restano aperte, affinché liberamente e non forzata possa vivere nel nostro dono; molto più che [con] questo dono non [253] farà la nostra Volontà per necessità, ma perché lo ama ed è tutto suo. Invece il fare la nostra Volontà non è premio, ma dovere e necessità, [alla quale], [lo] voglia o non [lo] voglia, deve sottoporsi, e le cose che si fanno per dovere e per necessità, se si possono sfuggire si sfuggono, perché in esse non entra l'amore spontaneo che fa amare e riconoscere la nostra Volontà come degna di essere amata e conosciuta; la necessità nasconde il bene che contiene e fa sentire il peso del sacrificio e del dovere. Invece il vivere nel nostro Volere non è sacrificio ma conquista, non è dovere ma amore: nel nostro dono [la creatura] sente

se stessa sperduta in Esso e l'ama non solo come Volontà nostra, ma anche perché è esclusivamente sua, e non dandole il primo posto, il regime, il dominio, non amerebbe se stessa.

Ora, figlia mia, è questo che vogliamo dare alla creatura, la nostra Volontà come dono, perché guardandola e possedendola come [254] ***cosa propria, riuscirà facile farle formare il suo regno. Questo dono fu dato all'uomo nell'Eden e, ingrato, ce lo respinse, ma Noi non mutammo Volontà, lo teniamo a riserva, e ciò che uno ci respinge, con grazie più sorprendenti lo teniamo preparato per darlo agli altri*** [e] ***non badiamo al tempo, perché i secoli per Noi sono come un punto solo. Però ci vuole grande preparazione da parte delle creature, conoscere il gran bene del dono per sospirarlo; ma tempo verrà che la nostra Volontà sarà posseduta come dono dalla creatura."***

40 Fiat!!! 4 Ottobre 1931

Tutti gli atti della Divina Volontà sono in realtà un solo atto; lo stesso avviene per chi vive in Essa. Il più grande prodigio è che ogni suo piccolo atto racchiude l'Atto infinito di Dio. Le notti e i giorni dell'anima che vive nel Volere Divino.

Come i dubbi i timori sono ferite all'amore. La D. Volontà un atto solo. La più grande delle meraviglie. La notte ed il giorno dell'anima.

Mi sentivo oppressa per le privazioni del mio dolce Gesù. Che chiodo straziante, che nessuno può togliere né lenire, per dare un piccolo [255] sollievo a un tale martirio! Solo il suo ritorno, la sua amabile presenza, può distruggere come d'incanto il chiodo e il dolore e far sorgere le gioie più pure che solo Gesù sa dare con la sua amabile presenza. Onde non facevo altro che abbandonarmi nelle braccia della Divina Volontà, pregandola che mi svelasse Colui che tanto sospiravo; e mentre ciò facevo, il mio amabile Gesù, come lampo, ha rischiarato la povera anima mia e mi ha detto:

"Figlia buona, coraggio, tu ti opprimi troppo, e la tua oppressione ti fa ridurre agli estremi e ti getta nel triste dubbio che il tuo Gesù non ti ami e che forse non verrà più da te. No, no, non voglio questo dubbio. Le oppressioni, i dubbi, i timori, sono ferite al mio amore e debilitano il tuo amore per Me, togliendoti lo slancio e il volo di correre sempre verso di Me per amarmi e, spezzata la corrente d'amore continua verso di Me, tu resti come una povera inferma ed Io non trovo [256] ***più la calamita potente del tuo amore continuo che mi attira a te.***

Ora, tu devi sapere come tutti gli atti della mia Divina Volontà, che sono innumerevoli, si riducono tutti ad un punto e ad un atto solo. È la più grande meraviglia del nostro Essere Supremo, formare, possedere, vedere tutti gli atti possibili ed immaginabili in un solo atto. Così tutti gli atti fatti dalla creatura nella nostra Volontà si riducono ad un atto solo. Ora, per avere virtù di chiudere tutti gli atti in un atto solo, deve formare e possedere in sé l'amore continuo, la mia Volontà perenne, la quale darà principio e

farà partire tutti gli atti dalla virtù [89] ***di un solo atto. Vedi dunque, tutti gli atti che hai fatto nella mia Volontà si sono unificati insieme in un atto solo e formano il tuo corteggio, il tuo sostegno, la tua forza, la tua luce che mai si spegne, e ti amano tanto che, facendosi braccia, ti custodiscono come la cara pupilla del mio «Fiat», perché in Esso*** [257] ***sono stati formati e hanno ricevuto la vita. Perciò non ti opprimere, godi i frutti del mio Volere e, se vedi che tardo a venire, aspettami con amore paziente, e quando meno ci pensi Io ti sorprenderò e farò la mia solita visitina, e sarò felice di trovarti nella mia stessa Volontà sempre in atto d'amarmi."***

Dopo ciò ha soggiunto: ***"Figlia mia, il nostro Essere Divino è grande, immenso, potente, ecc. Ciò non desta tanta meraviglia, perché tutte queste nostre qualità divine sono*** [*nostra*] ***natura*** [90] ***e formano tutto l'assieme del nostro Essere Supremo. Sicché per natura siamo immensi nella potenza, immensi nell'amore, nella bellezza, nella sapienza, nella misericordia, e così di seguito, e siccome siamo immensi in tutte le cose, tutto ciò che esce da Noi resta nella rete delle nostre immense qualità divine.***

Ora, quello che desta la più grande delle meraviglie è vedere [*che*] ***l'anima che vive nella nostra Divina Volontà racchiude*** [258] ***nel suo piccolo atto l'atto potente ed immenso del suo Creatore;*** [*è*] ***vedere, come schierati nei piccoli atti dell'essere finito, l'amore immenso, la sapienza immensa, la bellezza infinita, la misericordia senza limiti, la santità interminabile di Colui che l'ha creata. Il piccolo*** [*che*] ***racchiude il grande è più meraviglioso del grande che racchiude il piccolo. Alla nostra grandezza è facile abbracciare tutto, racchiudere tutti; non ci vogliono arte né industria, perché alla nostra immensità nessuno può sfuggire, ma*** [*perché*] ***il piccolo racchiuda il grande, ci vuole un'arte a parte, un'industria divina, che solo la nostra potenza e il nostro grande amore può formare nella creatura. Se non mettiamo del nostro, da sola non potrebbe farlo. Perciò il vivere nel nostro «Fiat» divino è la meraviglia delle meraviglie, è il più grande dei prodigi. L'anima si rende così speciosa e ingegnosa*** [91] ***che è un incanto vederla. Si può dire che in ogni suo piccolo atto vi concorre un nostro miracolo,*** [259] ***altrimenti non potrebbe succedere*** [*che*] ***il piccolo racchiuda il grande, e la nostra bontà è tanta che prende sommo piacere ed aspetta con tanto amore che la creatura le dia l'occasione di farle fare quest'arte divina di continui miracoli. Perciò il vivere nel nostro Volere ti stia a cuore più di tutto; così sarai tu più contenta e Noi più contenti di te, e sarai nelle nostre mani creatrici il nostro campo d'azione e il nostro lavoro continuo. Se sapessi quanto ci piace il nostro lavoro nelle anime che vivono nel nostro Volere, saresti più attenta a non uscirne giammai."***

Onde seguivo il mio abbandono nel "FIAT", ma accompagnata da una mestizia,

---

[89] - Luisa dice *"virtù"* per dire *"potere"* o *"capacità di"*.
[90] - Luisa dice: *"sono in natura"*, cioè, *"le abbiamo per natura"*.
[91] - Luisa dice *"artificiosa"*.

per tante cose affliggenti che si affollano nella mia povera mente, che non è necessario dire sulla carta certi segreti intimi; è giusto che li sappia solo Gesù.

E il mio amato Gesù ha ripetuto con un accento tenerissimo: ***"Figlia mia,*** **[260]** ***tu devi sapere che come la natura ha la notte e il giorno, così l'anima ha la sua notte, l'aurora, lo spuntar del giorno, il pieno meriggio e il suo tramonto. La notte chiama il giorno e il giorno la notte; si può dire*** [*che*] ***si chiamano a vicenda. Ora, la notte dell'anima sono le mie privazioni, ma per chi vive nella mia Volontà sono notti preziose, non d'infingardo riposo, di sonno irrequieto, no, no, ma notti di riposo operativo, di sonno pacifico, perché come vede farsi notte, così si abbandona nelle mie braccia, per poggiare il suo capo stanco sul mio Cuore divino e sentire i miei palpiti, per attingere nel suo sonno nuovo amore e dirmi dormendo: «ti amo, ti amo, o mio Gesù». Il sonno di chi mi ama e vive nella mia Volontà è come il sonno della bimba che, come si sente chiudere gli occhi al sonno, chiama mezzo dormendo: «mamma, mamma»,*** [*per*]***ché vuole le sue braccia e il suo seno materno per*** **[261]** ***dormire, tanto che come la piccola piccina si sveglia, la prima parola è «mamma», il primo sorriso, il primo sguardo è per la mamma. Tale è l'anima che vive nel mio Volere, è la piccola bimba che, come giunge la notte, così cerca Colui che ama per attingere nuova forza e nuovo amore per amarmi di più, ed oh, com'è bello vederla nel sonno chiedere, desiderare, sospirare Gesù. Questo chiedere, desiderare e sospirare, chiamano l'alba, formano l'aurora e fanno spuntare il pieno giorno, il quale chiama il sole, ed Io sorgo e vi formo il corso del giorno e il suo pieno meriggio. Ma tu sai, figlia mia, che qui sulla terra le cose si avvicendano; solo nel Cielo è sempre pieno giorno, perché la mia presenza è perenne in mezzo ai beati.***

Onde quando vedi che sto per lasciarti, sai dove rimango [92]***? Dentro di te, dopo*** [*aver*] ***ammaestrato l'anima tua dandoti le*** **[262]** ***mie lezioni innanzi alla luce della mia presenza,*** [*e*] ***affinché ben bene le comprenda e ti servano di cibo e di lavoro durante il giorno, Io mi ritiro e formo il tramonto e, nascosto in te nella breve notte, mi faccio attore e spettatore di tutti gli atti tuoi; e mentre per te pare notte, per Me è il più bel riposo,*** [*per*]***ché dopo averti parlato prendo riposo nella mia stessa parola e gli atti che tu fai mi servono di ninne, di ristoro, di difesa e di dolce refrigerio ai miei spasimi d'amore. Perciò lasciami fare; Io so quando è necessaria la notte o il giorno, per te e per Me, nell'anima tua; quello che voglio è la pace perenne in te, affinché possa compiere ciò che voglio. Se tu non stai in pace, mi sento molestato nel mio lavoro, e con stento, non con facilità, vado compiendo i miei disegni."***

---

[92] - Luisa dice *"dove mi lascio"*.

Nella Divina Volontà è in atto tutto ciò che hanno fatto Gesù, Maria e tutti i Santi. Gli atti della creatura devono avere lo stesso scopo voluto da Dio per essere accetti e perfetti.

La D. Volontà depositaria di tutti gli atti di tutti i Santi. Come Dio e la creatura si danno la mano. Quali sono gli atti smarriti dallo scopo del nostro Creatore.

La mia povera mente gira intorno al Sole del "FIAT" Supremo e lo trovo circondato da tutte le opere, sacrifici, pene, eroismi, che hanno fatto tutti i santi, antichi e nuovi, quelli della Regina del Cielo, come pure quello che ha fatto per amore nostro il benedetto Gesù. Il Volere Divino tutto conserva, essendo stato Lui il primo attore di tutti gli atti buoni delle creature, gelosamente li custodisce, li tiene in deposito in se stesso e se ne serve per glorificarsi e per glorificare coloro che li hanno fatti. Ed io, vedendo che tutto era della Volontà di Dio, essendo Essa anche mia, tutto era mio, e girando in ciascun atto, li offrivo come miei per glorificare maggiormente [264] l'Eterno Volere e per impetrare che venga il suo regno sulla terra. Ma mentre ciò facevo, il mio sempre amabile Gesù, sorprendendomi, mi ha detto:

"Figlia mia, ascolta i mirabili segreti del mio Volere. Se la creatura vuole trovare tutto ciò che è stato fatto di bello, di buono, di santo, in tutta la storia del mondo, da Me, dalla Mamma Celeste e da tutti i Santi, deve entrare nella Divina Volontà. In Essa tutto si trova in atto. Come tu facevi attenzione a ciascun atto, lo ricordavi, lo offrivi, così il santo che aveva fatto quell'atto, quel sacrificio, si sentiva chiamare dall'anima viatrice e vedeva il suo atto palpitante di nuovo sulla terra, quindi duplicata la gloria al suo Creatore e a lui stesso, e tu che l'offrivi [*eri*] ***coperta della rugiada celeste del bene di quell'atto santo, e a seconda*** [*del*]***lo scopo nobile ed alto con cui viene offerto, così più intensa e grande è la gloria e il bene che produce.***

[265] ***Quante ricchezze possiede la mia Volontà! Vi sono tutti gli atti miei, quelli della Regina Sovrana, che stanno tutti in attesa***[93] ***di essere chiamati, ricordati, offerti dalla creatura, per duplicare il bene a pro delle creature; e per darci doppia gloria vogliono esseri ricordati, chiamati, per palpitare come nuova vita in mezzo alle creature; ma per mancanza di attenzione, vi è chi muore, chi stenta per debolezza, chi intirizzisce per il freddo, chi non ha di che sfamarsi. I nostri beni, atti e sacrifici, non partono se non sono chiamati, perché col ricordarli e offrirli gli uomini si dispongono a riconoscerli e a ricevere il bene che*** [*essi*] ***contengono. Poi non vi è onore più grande che puoi dare a tutto il Cielo, che offrire i loro atti che fecero in terra per lo scopo nobile, altissimo e sublime che venga il regno della Divina Volontà sulla terra."***

Onde continuavo a pensare al Volere Divino, e il [266] mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, un atto, una prece, un pensiero, un affetto, una parola, per essere accetti, perfetti, ordinati, completi, devono elevarsi allo stesso***

[93] - Luisa dice "*in aspettativa*".

scopo voluto da Dio stesso. Perché quando la creatura nel suo atto si eleva allo scopo voluto dall'Ente Supremo, abbraccia il principio e prende nel suo atto lo scopo con cui Dio l'ha creata, Dio e la creatura si danno la mano e vogliono e fanno la stessa cosa; col far ciò nell'atto della creatura entra l'ordine divino, l'atto divino e lo stesso scopo con cui Dio vuole che si faccia quell'atto. Onde entrando lo scopo divino, l'atto per se stesso si rende completo, santo, perfetto e tutto ordinato. Come è l'Autore dello scopo di quell'atto, tale esso si rende. Invece se la creatura non si eleva allo scopo voluto da Dio nel suo atto, scende dal principio della sua creazione e non sentirà la vita dell'atto divino nel suo; forse farà [267] ***molti atti, ma incompleti, imperfetti, disordinati; saranno come atti smarriti dallo scopo del suo Creatore. Perciò la cosa che più ci piace è vedere lo stesso scopo nostro nell'atto della creatura; si può dire che essa continua la nostra vita sulla terra e la nostra Volontà operante nei suoi atti, nelle parole ed in tutto."***

42 Fiat!!! 12 Ottobre 1931

L'alito divino dà la vita alla creatura con atto continuo, fino alla pienezza.
Così chi vive nel suo Volere diventa una copia simile a Dio.
In Cielo la gloria è in proporzione alla crescita di questa vita divina.

Alito incessante di Dio. Vita divina ed atto compiuto di Dio nella creatura.
I facsimili, il popolo, i principi, la corte nobile, l'esercito regio del regno Celeste.

Sento la forza onnipotente del "FIAT" Divino che tutta mi investe, mi assorbe e mi trasforma nella sua luce; questa luce è amore e fa palpitare in me la vita del mio Creatore, questa luce è parola e mi dà le più belle notizie del principio della mia [268] esistenza, i rapporti, i vincoli d'unione, la virtù comunicante, l'inseparabilità che esiste tuttora tra me e Dio. Ma chi mantiene tutto ciò in pieno vigore se non il Volere Divino? *O potenza del «Fiat» Supremo, prostrata nell'immensità della tua luce io ti adoro profondamente, ed il mio piccolo nulla, amandoti, si sperde in Te.*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù mi ha detto: ***"Mia buona figlia, solo il mio Volere mantiene e conserva intatto, con un atto continuo, il principio della creazione della creatura. Il nostro Ente Supremo dava il principio e animava la sua vita con la potenza del nostro alito divino. Quest'alito non doveva essere mai spezzato, molto più che quando Noi diamo e facciamo un atto non lo ritiriamo giammai, e questo serve per formare opere compiute dell'essere che mettiamo alla luce*** [94]***. Mentre questo nostro primo atto serve per dar principio e formare la vita, la continuazione serve per fare della creatura un nostro atto*** [269] ***compiuto, e come l'alitiamo così formiamo in essa i nostri atti continui per completare la nostra vita divina. Il nostro alito, come lo diamo, forma a sorsi a sorsi la crescita di questa vita nostra nella creatura. Il nostro alito, come si dà, così forma il nostro atto compiuto***

[94] - *"Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo"* (Ef 2,10).

di santità, di bellezza, d'amore, di bontà e così di seguito, e quando l'abbiamo riempita tanto, in modo che non abbiamo dove mettere più l'atto nostro nella creatura, perché essa è limitata, il nostro alito cessa e termina la sua vita in terra; e per eternare il nostro alito nel Cielo trasportiamo la nostra vita formata in essa, il nostro atto compiuto, nella nostra Patria celeste, come trionfo della nostra Creazione. Non vi è rarità più bella di queste vite ed atti nostri compiuti nel celeste soggiorno; essi sono i narratori della nostra potenza, della foga del nostro amore, sono voce parlante del nostro alito onnipotente, che solo poteva formare la vita divina, il nostro atto compiuto nella creatura.

Ma sai tu [270] *dove possiamo formare questa vita e questo nostro atto compiuto, per quanto a creatura è possibile ed immaginabile ricevere dal suo Creatore?* [Nel]*l'anima che vive nella nostra Divina Volontà e si fa dominare da Essa. Ah, solo in lei possiamo formare la vita divina e svolgere il nostro atto compiuto. Il nostro Volere dispone la creatura a ricevere tutte le qualità e colori divini, e il nostro alito mai interrotto, come pennello peritissimo, dipinge con maestria ammirabile ed inimitabile le più belle sfumature e forma i facsimili del nostro Essere Supremo. Se non fosse per questi facsimili non sarebbe stata un gran che l'opera della Creazione, né grande opera della potenza delle nostre mani creatrici; creare il sole, il cielo, le stelle e tutto l'universo sarebbe stato un bel nulla per la nostra potenza. Invece tutta la nostra potenza, l'arte delle nostre arti divine, l'indescrivibile eccesso del nostro intenso amore,* [271] *è fare il nostro atto compiuto nella creatura col formare la nostra vita in essa, ed è tanto il nostro compiacimento, che Noi stessi restiamo rapiti nell'atto nostro che svolgiamo. Per Noi fare un atto compiuto è la gloria più grande che più ci glorifica, è l'amore più intenso che più ci decanta, è la potenza che ci inneggia continuamente.*

Ma ahimè, per chi non vive nel nostro Volere, quanti nostri atti spezzati senza compimento, quante nostre vite divine appena concepite o [tutt']*al più nate senza crescere. Spezzano la continuazione del nostro lavoro e ci legano le braccia senza poter andare avanti; ci mettono nell'impotenza di un padrone che ha il suo terreno e gli viene impedito dai suoi servi ingrati di fare il lavoro che ci vuole nel suo terreno, di seminare, di piantare le piante che vuole. Povero padrone, tenere il terreno sterile, senza il frutto che poteva ricevere, per causa dei suoi servi iniqui! Il nostro terreno sono le creature* [272] *e il servo ingrato è l'umano volere, che opponendosi al nostro ci mette nell'impotenza di formare la nostra vita divina in esse.*

Ora, tu devi sapere che in Cielo non si entra se non si possiede la nostra vita divina o almeno concepita o nata, e tale sarà la gloria, la beatitudine del beato, per quanta crescita ha formato della nostra vita in lui. Ora, quale sarà la differenza tra chi appena è stato concepito, nato o cresciuto in piccola proporzione, e chi ci ha fatto formare vita compiuta? Sarà tanta la differenza che si rende incomprensibile all'umana creatura. Quelli saranno

come il popolo del regno celeste; invece i nostri facsimili saranno come principi, ministri, la corte nobile, l'esercito regio del gran Re. Perciò chi fa la mia Divina Volontà e vive in Essa può dire: «faccio tutto e appartengo anche da questa terra alla famiglia del mio Padre Celeste».”

43 [273] Fiat!!! 20 Ottobre 1931

Ogni atto della creatura nella Divina Volontà è un passo suo verso Dio e di Dio verso di lei.
L'amore divino è lo scopo della Creazione, e in essa Dio ha messo come centro
la creatura per accentrare in lei la sua vita e il suo amore.

Incontri di passi tra Dio e la creatura.
Come Dio ha formato la creatura centro della Creazione.

La mia piccola esistenza gira sempre nel santo Volere Divino, sento che mi attira sempre più a sé ed ogni sua parola, luce o conoscenza di Esso è una nuova vita che mi infonde, una gioia insolita che provo e una felicità senza fine, che non potendo io contenere perché sono troppo piccola, mi sento come se mi volesse scoppiare il cuore di gioia e di felicità divina.

O Volontà Divina, fatti conoscere, possedere ed amare, affinché tutti siano felici, ma [*di*] *felicità celeste, non terrestre.*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, facendomi la sua visitina, mi ha detto: ***“Figlia mia,*** [*per*] ***ogni atto che fai nella mia*** [274] ***Divina Volontà, tanti passi fai verso Dio e Dio fa i suoi passi verso di te. Il passo della creatura è la chiamata che muove il passo divino ad andargli incontro, e siccome non ci facciamo mai vincere né superare dagli atti suoi, se lei fa un passo, Noi ne facciamo cinque, dieci, perché il nostro amore, essendo più grande del suo, affretta, moltiplica i passi per fare prima*** [95] ***l'incontro e tuffarsi l'uno nell'altro. Anzi, molte volte siamo Noi che muoviamo il passo per chiamare il passo della creatura per***[*ché*] ***venga a Noi. Vogliamo la nostra creatura, vogliamo darle qualcosa di nostro, vogliamo che ci somigli, vogliamo renderla felice, e perciò battiamo il passo per chiamarla; e chi sta nella nostra Volontà, oh, come sente il dolce rumore*** [96] ***dei nostri passi corre per venire a Noi, per ricevere i frutti dei nostri passi. Ma vuoi sapere quali sono questi frutti? Appena succede l'incontro*** [*con*] ***la nostra parola creatrice, la creatura si slancia*** [275] ***nel centro del nostro Essere Supremo*** [*e*] ***Noi la riceviamo con tanto amore che, non potendo contenerlo, la immedesimiamo e con la nostra parola*** [*facciamo*] ***sboccare su di lei le nostre conoscenze, facendola parte***[*cipe*] ***del nostro Essere Divino. Sicché ogni parola nostra è uno sbocco che facciamo sulla creatura, e quanti gradi di conoscenza acquista per mezzo della nostra parola, tanti gradi di partecipazione in più riceve dal suo Creatore. Vedi dunque, ogni atto fatto nella mia Divina Volontà è la via che ti formi per muovere il passo per formarti tutta di Volontà Divina, e la mia parola ti servirà di formazione, di luce e di partecipazione della nostra Divinità.”***

[95] - Luisa dice “*più presto*”.
[96] - Luisa dice “*calpestio*”.

Dopo ciò il mio abbandono nel "FIAT" Divino continuava, ed il mio amato Gesù ha soggiunto: *"Mia piccola figlia del mio Volere, tu devi sapere che scopo unico della Creazione fu il nostro amore, che esternandosi fuori di Noi, formò il suo centro dove* [276] *doveva accentrarsi per svolgere lo scopo per il quale il nostro amore era uscito fuori di Noi. Quindi il nostro centro era la creatura dove, fissandoci, dovevamo far sentire la nostra vita palpitante e il nostro amore operante in essa. E la Creazione tutta doveva essere la circonferenza di questo centro, quasi come raggi solari che dovevano circondare, abbellire, sostenere questo centro, e fissandosi in Noi dovevano darci campo da esternare sempre nuovo amore, per rendere più bello, più ricco, più maestoso il centro dove il nostro amore si appoggiava, per fare un'opera degna delle nostre mani creatrici. Ora, tutte le creature, unite insieme, dovevano formare il luogo centrale del nostro amore esternato, ma molte si sparpagliarono dal centro e il nostro amore restò sospeso, non aveva dove fissarsi per accentrarsi, per avere il suo scopo primario per cui era uscito. Quindi l'ordine della nostra sapienza, la vita operante del nostro amore esternato, non poteva tollerare il fallimento* [277] *del nostro scopo.*

Ecco perché in tutti i secoli vi è stata sempre qualche anima che Dio ha formato come centro di tutta la Creazione e in essa il nostro amore si appoggiava e la nostra vita palpitava e otteneva lo scopo di tutta la Creazione. È per mezzo di questi centri che viene mantenuta tutta la Creazione e il mondo esiste ancora, altrimenti non avrebbe alcuna ragione d'esistere, perché mancherebbe la vita, la causa di tutto. Quindi non vi è stato secolo, né vi sarà, [in] *cui non sceglieremo anime a Noi care, più o meno portentose, che formeranno il centro della Creazione, nel quale avremo la nostra vita palpitante e il nostro amore operante, e a seconda* [del]*le epoche, dei tempi, dei bisogni, delle circostanze, sono state offerte a bene di tutti, si sono date a tutti, hanno difeso tutti, sono state solo esse che hanno sostenuto i miei sacrosanti diritti e mi hanno dato campo a mantenere l'ordine della mia sapienza* [278] *infinita.*

Ora, tu devi sapere che queste anime sono state scelte dal nostro Essere Divino in ciascun secolo come centro di tutta la Creazione, a seconda che Noi volevamo, del bene che volevamo fare e [di] *quello che volevamo far conoscere, e anche a seconda* [de]*i bisogni dei centri sparpagliati; ed ecco la causa della diversità del loro modo di dire e del bene che hanno fatto, ma tutta la sostanza di queste anime era la mia vita palpitante e il mio amore esternato, appoggiato e operante in loro.*

Ora, in questo secolo abbiamo scelto te come centro di tutta la Creazione, per fare il gran bene di far conoscere con più chiarezza, che significa fare la nostra Volontà, affinché tutti la sospirino e la chiamino a regnare in mezzo a loro; così i centri sparpagliati si uniranno all'unico centro e formeranno uno solo. La Creazione è parto uscito dalla potenza della mia Divina Volontà, ed è giusto e necessario che tutti riconoscano chi è questa Madre,

che* [279] *con tanto amore li ha partorito e messo fuori alla luce del giorno, affinché tutti i suoi figli vivano uniti insieme con la Volontà della loro Madre, e avendo una sola Volontà riuscirebbe facile formare un solo centro, dove questa Madre celeste farebbe palpitare la nostra vita divina e il nostro amore operante. Molto più che il vizio predominante di questo secolo, l'idolo di molti è l'umano volere, e anche nello stesso bene che fanno, perciò si vede che dal bene escono molti difetti e peccati. Ciò dice che la fonte da cui era animato non era pura ma viziosa, perché il vero bene sa produrre frutti buoni, e da questo si conosce se è vero o falso il bene che si fa. Quindi c'è una estrema necessità di far conoscere la mia Divina Volontà, vincolo di unione, arma potente di pace, ristoratrice benefica dell'umana società."

44 [280] Fiat!!! 26 Ottobre 1931

Gli atti buoni fatti nella Divina Volontà sono raggi di luce.
L'abbandono fiducioso in Gesù è ricambiato con l'abbandono di Gesù nell'anima.
La vita divina nell'anima è un dare e ricevere continuo tra Dio e lei.
Così tutto l'interno della creatura diventa il popolo celeste del regno del "Fiat" Divino.

Gli atti buoni fatti nella D. Volontà si cambiano in luce. Effetti mirabili dell'abbandono nelle braccia di Gesù. Chi si fa dominare dalla mia D. Volontà diventa popolo del suo regno.

Sono sempre nelle braccia della Divina Volontà, la quale forma il suo giorno di luce nella piccola anima mia e, sebbene qualche nube si affaccia in questo giorno, la potenza della sua luce la fissa, e la nube, vedendosi fissata, scappa, si dilegua e pare che dica: "si vede che non c'è posto per me in questo giorno che la Volontà Divina forma nella creatura". Ed Essa pare che le risponda: "dove ci sono Io non vi è posto per nessuno, perché della creatura voglio fare un atto solo di mia Volontà, la quale non ammette alcunché che a Me non appartenga".

O Volontà Divina, quanto sei ammirabile, potente ed amabile e sommamente gelosa dove [281] *Tu regni! Deh, metti sempre in fuga le mie miserie e debolezze, le nubi della mia volontà, affinché il mio giorno sia sempre perenne e il Cielo della mia piccola anima sia sempre sereno.*

Ma mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, il bene è luce e, se questo bene si fa nella mia Divina Volontà, si formano tanti raggi per quanti atti buoni si fanno e il mio «Fiat» fissa questi raggi di luce nella circonferenza della sua luce eterna. Sicché questi atti prendono posto negli atti nostri e fanno doppio ufficio, di lode, di adorazioni, d'amore perenne verso la nostra Maestà adorabile,*** [*e*] ***di difesa, di misericordia, di aiuto, di luce verso l'uman genere, a seconda*** [*del*]***le circostanze in cui si trova. Invece, se gli atti buoni non sono fatti nella mia Volontà e con la sua potenza, per quanto siano luce, non hanno la forza di allungarsi per fissarsi nella circonferenza della nostra luce e restano senza*** [282] ***sostegno e come raggi spezzati, e quindi non hanno vita perenne e, mancando la fonte della luce, c'è pericolo che a poco a poco si smorzino."***

Dopo ciò, seguendo il mio abbandono nel Volere Divino, mi sentivo tutta afflitta

per la privazione del mio dolce Gesù. La sua privazione è come un martello che sempre batte per rincrudire maggiormente il dolore, ed allora cessa di battere quando l'Ospite divino esce dal suo nascondiglio per fare la sua visitina alla sua amata creatura. La sua dolce presenza, il suo tratto amabile fa risorgere dallo stesso dolore la gioia, e il martello cessa il suo lavorio crudele; ma appena il celeste Visitatore si ritira, incomincia di nuovo il suo battere e la mia povera anima si sente tutt'occhi, tutt'orecchi, sperando di poterlo [97] vedere e sentire di nuovo, e ansiosa aspetta e riaspetta Colui che, avendomi ferita, Lui [283] solo ha il potere di rimarginare la ferita che mi ha fatto, ahimè, troppo dolorosa.

Ma mentre sfogavo il mio dolore, il mio dolce Gesù è ritornato e, abbracciando la povera anima mia, mi ha detto: ***"Figlia, sono qui, abbandonati nelle mie braccia e riposati in Me. Il tuo abbandono in Me chiama il mio abbandono in te e forma il mio dolce riposo nell'anima tua. L'abbandono in Me forma la dolce e potente catena che mi lega tanto all'anima che non posso svincolarmi da essa, fino a rendermi il suo caro e dolce prigioniero. L'abbandono in Me partorisce la vera fiducia, ed essa ha fiducia in Me ed Io ho fiducia in lei; ho fiducia nel suo amore che non verrà mai meno, ho fiducia nei suoi sacrifici, che non mi rifiuterà mai nulla di ciò che voglio, ed ho tutta la fiducia che posso compiere i miei disegni. L'abbandono in Me dice che mi dà libertà e sono libero di fare ciò che Io voglio, ed*** [284] ***Io, affidandomi a lei, le manifesto i miei più intimi segreti. Perciò, figlia mia, ti voglio tutta abbandonata nelle mie braccia, e quanto più abbandonata in Me, più sentirai il mio abbandono in te."***

Ed io: *"Amor mio, come posso abbandonarmi in Te se mi sfuggi?"*

E Gesù ha soggiunto: ***"L'abbandono allora è perfetto, quando vedendomi sfuggire ti abbandoni di più. Questo non mi dà campo a farmi sfuggire, anzi mi lega di più."***

Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, la vita, la santità consiste in due atti: Dio a dare la sua Volontà e la creatura a riceverla, e dopo che ha formato in sé la vita di quell'atto di Volontà Divina che ha ricevuto, ridarlo di nuovo come atto di sua volontà, per riceverlo di nuovo. Dare e ricevere, ricevere e dare, in questo sta tutto. Dio non potrebbe dare di più alla creatura dell'atto continuato della sua Volontà; la creatura non potrebbe dare di più a Dio, per quanto a creatura è possibile,*** [*del*]***la sua Volontà Divina*** [285] ***ricevuta in lei come formazione di vita divina. In questo modo*** [*di*] ***dare e ricevere, ricevere e dare, il mio «Fiat» divino prende il dominio e forma il suo regno, e tutto l'interno della creatura forma come il popolo del regno della Divina Volontà. L'intelligenza, popolo fedele che si gloria di essere diretto dal Sovrano comandante del «Fiat» divino e la folla dei pensieri che si stringono intorno e ambiscono conoscere sempre più e amare il gran Re che siede come in trono, nel centro dell'intelligenza della creatura. I desideri, gli affetti, i***

[97] - Luisa dice: "*chi sa potesse*".

palpiti che si sprigionano dal cuore, aumentano il numero del popolo del mio regno, ed oh, come si affollano intorno al suo trono [*e*] ***stanno tutti sull'attenti per ricevere gli ordini divini e mettere anche la vita per eseguirli.***

Che popolo ubbidiente, ordinato, è il popolo del regno del mio «Fiat»! Non ci sono contese, non dispareri, ma tutta questa folla di popolo [286] ***dell'interno di questa fortunata creatura vuole una sola cosa e come esercito agguerrito si mette nelle fortezze del regno del mio Volere Divino. Onde quando l'interno della creatura diventa tutto popolo mio, sbuca fuori dall'interno e aumenta il popolo delle parole, il popolo delle opere, dei passi. Si può dire che ciascun atto che forma questo popolo celeste contiene la parola d'ordine scritta a caratteri d'oro: «Volontà di Dio». E quando questa folla di popolo si muove per esercitare ciascuno il suo ufficio, mette avanti la bandiera col motto «Fiat», seguito dalle parole scritte con viva luce: «apparteniamo al gran Re del Fiat Supremo». Vedi dunque*** [*come*] ***ogni creatura che si fa dominare dal mio Volere forma un popolo per il regno di Dio."***

Semper Deo Gratias e benedetta la Divina Volontà.

Indice del VENTINOVESIMO VOLUME

11 - 04.04.1931 – L' amore chiama Gesù a condividere ciò che fa o che soffre con la persona amata. La Divina Volontà è Cielo, la nostra umanità è terra. Si dà sollievo alle pene del Cuore di Gesù accettando qualche piccola parte. La Divina Volontà nell'anima deve essere principio di vita, mezzo per riaverla e fine.

12 - 16.04.1931 – Coraggio e risolutezza rendono l'anima imperturbabile. Sei Angeli assistono Luisa perché dia il contraccambio dei sei "Fiat" della Creazione. Gli atti fatti nella Divina Volontà non possono perire, e se la creatura, come Adamo, può uscire da Essa, ne sente il richiamo irresistibile a ritornare in Essa.

13 - 24.04.1931 – I beni che Dio vuol dare richiedono il piccolo operato della creatura sul quale appoggiarli. Nella misura che la creatura si dispone coi suoi atti, Dio può dare i suoi doni. Il respiro, il palpito, la circolazione della Creazione sono l'amore, l'adorazione, la gloria a Dio. Le opere di Dio sono piene di beni e di vita per le creature, ma queste non si curano di conoscerle né di prenderle.

14 - 04.05.1931 – Quando Gesù parla crea nell'anima, come cosa della sua natura, il bene di cui parla. Gli atti fatti nel Divin Volere sono nell'anima come la linfa della pianta e il suo alimento. Gesù non vuole le pene forzate, ma volontarie, perché non vuole restrizioni da parte dell'anima, ma piena libertà.

15 - 10.05.1931 – La Divina Volontà ci aspetta nelle sue opere per farci regnare con Essa. Dare è condizione per ricevere, ma bisogna fare proprio il dono ricevuto. La Divina Volontà, chiamandola nei nostri atti, li fermenta come il lievito perché diventino pane. Un atto di Divina Volontà compiuta contiene tutto.

16 - 16.05.1931 – Gli atti di chi vive nella Divina Volontà sono effetti del suo Atto unico, confermati come atti divini ed immutabili: sono la nuova Creazione. Dio creò l'uomo plasmandolo coi tocchi delle qualità divine.

17 - 19.05.1931 – Il male entrò nel mondo per mezzo di una donna, Eva, ma Dio decretò la vittoria sul demonio per mezzo di un'altra Donna, Maria, e il ripristino del suo Regno per mezzo di Luisa. Da qui la guerra violenta scagliata dal demonio contro di lei. Il nocciolo del problema è la missione singolare di Luisa, fraintendendo in mala fede il ruolo che Gesù le ha dato, diverso da quello della SS. Vergine.

18 - 27.05.1931 – Il bene fatto non può morire e si mette come luce e difesa delle creature. Costanza e fedeltà nel compiere il bene: a suo tempo darà i frutti. Questa costanza dà assicurazione a Dio e all'anima.

19 - 31.05.1931 – La felicità di Gesù è trovare una creatura che vuole vivere nella sua Volontà, la conosce e l'ama. Chi vive nella Divina Volontà acquista il suo nuovo atto continuo. La piccola casa di Nazaret era il Regno della Divina Volontà; come essa saranno le anime che formeranno il suo Regno.

20 - 05.06.1931 – Occorre farsi gli amici quando tutto sorride. Il dolore di Gesù nella Passione fu l'abbandono degli Apostoli, frutto della loro umana volontà, ma aspettò l'ora del trionfo per riaverli, in vista alla sua grande opera. Questo dolore si riflette in quello di Luisa, abbandonata da tutti nell'ora della prova.

21 - 08.06.1931 – La cosa più dolce e gradita a Dio è ricordargli con quanto amore creò l'uomo e tutte le cose. Ogni atto nel Volere Divino è un alimento celeste che conserva la vita; si inizia in terra, si compie in Cielo.

22 - 16.06.1931 – Gesù prega per i suoi. È necessario possedere un bene in pienezza per poterlo dare agli altri. Tutte le cose create sono come piccole luci nella gran luce della Divina Volontà, alcune conservate inalterabili, altre capaci di ricevere nuova luce ed interagire con Essa.

23 - 23.06.1931 – Tutta la Creazione manifesta la Paternità di Dio verso i figli che riconoscono il suo amore e lo amano.

24 - 30.06.1931 – Il regno della Divina Volontà verrà perché nella realtà esiste, dal momento che lo hanno posseduto e hanno fatto vita in esso la SS. Umanità di Gesù e di Maria, nonché Adamo ed Eva prima del peccato.

25 - 02.07.1931 – Tutto ciò che la creatura fa nella Divina Volontà diventa parte della sua natura. In virtù di Essa, Maria è la Madre di Gesù sia nell'ordine naturale che nell'ordine divino. Chi vive nella Divina Volontà può prendere tutte le cose per ridarle a Dio in atto d'amore. Dio ha messo un limite ad ogni cosa creata, sebbene sia piena di bene, ma all'uomo diede il potere di crescere, e il suo stesso Atto crescente divino.

26 - 06.07.1931 – Chi vive nella Divina Volontà forma nell'interno della sua anima il libro del *"Fiat"* Divino; quando esso sarà pieno saprà leggere il libro esterno del *"Fiat"* nella Creazione. Il Divin Volere è Atto continuo che si dà a tutte le creature, ma i suoi effetti dipendono da ognuna.

27 - 13.07.1931 – Il movimento è segno di vita; così, se l'anima sente che solo il Divin Volere si muove in lei, ha la prova che vive in Esso. Per entrare nel suo Regno ci vuole il passaporto (la decisione), conoscere la sua lingua, modi e abitudini e tradurre tutto questo in pratica. Allora diventa paciera tra Dio e le creature.

28 - 17.07.1931 – Nella Divina Volontà l'amore, lode, ringraziamento, ecc. tra la creatura e Dio è come il respiro incessante. La Divina Volontà mantiene per amore un atto continuo di creazione di tutto, fuori e dentro la creatura.

29 - 23.07.1931 – Gli atti fatti nella Divina Volontà diventano luci di conoscenza; la luce è feconda e crea nell'anima i beni che possiede e la purifica e

prepara. La Creazione fu preparazione alla festa di Dio con la creatura.

30 - 27.07.1931 – Non ci sono state vere rotture tra la D. Volontà e quella di Luisa. L'Amore Divino circondò con le sue opere Adamo e lo riempì nel suo interno, ma egli peccando si mise contro Dio e contro la Creazione.

31 - 03.08.1931 – Dio creò l'uomo, dandogli vita umana e Vita Divina, volontà umana e Volontà Divina. In che modo entrambe dovevano interagire. La vita si deve alimentare; nell'uomo si alimenta con le verità divine.

32 - 10.08.1931 – La natura umana separata dalla Volontà Divina diventa orrida, come il corpo privo dell'anima, ma vivificata da Essa è bellissima, e l'anima animata da Essa forma il sorriso del Cielo sulla terra.

33 - 22.08.1931 – Gli atti fatti nella Divina Volontà sono messaggeri di luce che dalla terra entrano in Cielo. Questa luce della Divina Volontà manifesta i segreti che conosce e li realizza come nuova creazione nella creatura.

34 - 30.08.1931 – Dio non si accontenta del piccolo amore della creatura, ma vuole darle l'Amore Divino; ed essa può deporre i doni di Dio solo nella Divina Volontà. Tutte le cose create hanno l'unione e l'inseparabilità che dà loro la Volontà Divina: di questa unione ed inseparabilità partecipa chi vive in Essa.

35 - 07.09.1931 – L'anima deve rintracciare tutto ciò che ha fatto la Divina Volontà per amor suo, e a sua volta offrirlo a Dio come riconoscenza e amore. Un atto dà vita a un altro atto, che assalgono Dio e difendono la creatura.

36 - 12.09.1931 – Solo l'amore continuo consuma l'anima per far vivere solo Gesù, come fece Gesù per la creatura. Così fa Gesù tuttora nell'Eucaristia, dove ogni giorno rivive ciò che fece nel corso della sua vita.

37 - 16.09.1931 – Chi si fa vivificare dalla Divina Volontà in tutto ciò che fa, fa un atto solo di luce, con molteplici effetti. Gli atti dell'anima sono necessari perché essa sia pronta a ricevere nuova luce che li renda maturi.

38 - 21.09.1931 – La creatura deve chiamare la Divina Volontà a sorgere in ogni suo atto, per formare il suo Giorno divino. In esso fu creata, ma col fare la sua volontà si forma le vie di uscita dell'infelicità e delle tenebre.

39 - 29.09.1931 – Nel creare l'uomo l'Amore divino lo riempì e lo circondò di tutti gli attributi divini, perché nutrendosi di essi, crescesse a somiglianza di Dio. Il dono supremo di vivere nella Divina Volontà conferma la creatura in Dio e viceversa. Differenza tra il vivere e il fare la Volontà di Dio: questo è dovere, quello è amore.

40 - 04.10.1931 – Tutti gli atti della Divina Volontà sono in realtà un solo atto; lo stesso avviene per chi vive in Essa. Il più grande prodigio è che ogni suo piccolo atto racchiude l'Atto infinito di Dio. Le notti e i giorni dell'anima che vive nel Volere Divino.

41 - 08.10.1931 – Nella Divina Volontà è in atto tutto ciò che hanno fatto Gesù, Maria e tutti i Santi. Gli atti della creatura devono avere lo stesso scopo voluto da Dio per essere accetti e perfetti.

42 - 12.10.1931 – L'alito divino dà la vita alla creatura con atto continuo, fino alla pienezza. Così chi vive nel suo Volere diventa una copia simile a Dio. In Cielo la gloria è in proporzione alla crescita di questa vita divina.

43 - 20.10.1931 – Ogni atto della creatura nella Divina Volontà è un passo suo verso Dio e di Dio verso di lei. L'amore divino è lo scopo della Creazione, e in essa Dio ha messo come centro la creatura per accentrare in lei la sua vita e il suo amore.

44 - 26.10.1931 – Gli atti buoni fatti nella Divina Volontà sono raggi di luce. L'abbandono fiducioso in Gesù è ricambiato con l'abbandono di Gesù nell'anima. La vita divina nell'anima è un dare e ricevere continuo tra Dio e lei. Così tutto l'interno della creatura diventa il popolo celeste del regno del "Fiat" Divino.

Libro di Cielo

Volume 30

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

30° Volume

(Dal 4 Novembre 1931 al 14 Luglio 1932)

Responsabile di questa copia e di ogni correzione:
D. Pablo Martín

N.B.: **I titoli dei capitoli** qui aggiunti *non* sono di Luisa, ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno. In questo volume e nei successivi, Luisa fa precedere i capitoli da titoli di sua redazione, non sempre precisi (non sono stati corretti), aggiunti da lei dopo aver scritto i brani nello spazio lasciato apposta. Le correzioni *non* sono indicate in questa edizione e neppure è stato indicato l'ordine delle parole quando spesso è stato necessario cambiarlo. Il numero in rosso tra parentesi quadre **[n]** indica dove inizia ogni pagina del manoscritto originale di Luisa.

TRENTESIMO VOLUME

[1] Fiat !!!

In Voluntate Dei! Deo Gratias

1 4 Novembre 1931

Abbandono e fiducia in Gesù. Dio riconosce Se stesso e le sue opere nell'anima
che fa la sua Volontà, che così lo chiama a continuare in lei l'opera creativa.
Tutto ciò che Gesù ha fatto è stato l'atto continuo della Volontà Divina,
ed è tutto pronto per riannodare la creatura ad Essa e sostenerla.

Come la fiducia forma le braccia e i piedi dell'anima. Come Dio continua il lavoro
della creazione nell'anima che fa la sua Volontà. La Volontà D., cemento dell'umana volontà.

Mio Gesù, centro e vita della piccola anima mia, la mia piccolezza è tanta che sento l'estremo bisogno, che Tu, Amor mio, mi tenga stretta fra le tue braccia e ti muova a pietà della mia grande debolezza. Sono piccina e Tu sai che i piccoli hanno bisogno di fasce per raffermare le membra e del latte della mamma per alimentarsi e crescere, ed io sento il vivo bisogno che Tu mi fasci con le fasce dell'amore e, stringendomi al tuo petto divino, mi dia per cibo il latte della tua Divina Volontà, [2] *per alimentarmi e crescere. Senti, o Gesù, sento il bisogno della tua Vita per vivere. Voglio vivere di Te, e allora Tu scriverai, non io, e potrai scrivere ciò che vuoi e come vuoi. Perciò il compito è tuo, non mio; io ti presterò solo la mia mano e Tu farai tutto il resto. Così restiamo intesi, o Gesù.*

Onde, abbandonandomi nelle braccia di Gesù, sentivo sussurrare al mio orecchio la sua voce dolcissima, che mi diceva: ***"Mia piccola figlia, quanto più sarai abbandonata in Me, tanto più sentirai la mia vita in te ed Io prenderò il posto di vita primaria nell'anima tua. Sappi che la vera fiducia in Me forma le braccia dell'anima e i piedi per salire fino a Me e stringermi tanto forte da non potermi svincolare da lei; sicché chi non ha fiducia, non ha né braccia, né piedi, quindi è un povero storpiato. Perciò la tua fiducia sarà la*** [3] ***tua vittoria su di Me ed Io ti terrò stretta nelle mie braccia, attaccata al mio petto, per darti il latte continuo della mia Divina Volontà.***

Ora, tu devi sapere che ogniqualvolta l'anima fa la mia Volontà, Io riconosco Me stesso nella creatura, riconosco le mie opere, i miei passi, le mie parole, il mio amore. Ne avviene che il Creatore riconosce Se stesso e le opere sue nella creatura, e la creatura, operando, [*si*] ***proietta nel Creatore e si riconosce in Lui. Questo riconoscersi a vicenda Dio e l'anima chiama il primo atto della Creazione, e Dio esce dal suo riposo e continua il lavoro della Creazione con questa creatura che vive ed opera nel mio Volere. Perché il nostro lavoro non finì; ci fu solo una sosta di riposo, e la creatura, col fare la nostra Volontà, ci chiama al lavoro; ma dolce chiamata, perché per Noi il lavoro è nuova felicità, nuove gioie e prodigiose conquiste. Quindi non facciamo altro che continuare i nostri*** [4] ***sfoghi d'amore, di potenza, di bontà e di sapienza inarrivabile,*** [con] ***cui demmo principio alla Creazione. E la creatura sente che il suo Dio non riposa per lei, ma continua***

il lavoro della sua opera creatrice, e come opera nel nostro Volere, così sente incominciare sull'anima sua la pioggia dell'amore operante di Dio, la sua potenza e sapienza che non sta inoperosa, ma che lavora nell'anima sua.

Oh, se tu sapessi il gradimento, il piacere che sentiamo quando la creatura ci chiama al lavoro! Col chiamarci ci riconosce, col chiamarci ci apre le porte, ci dà il dominio e ci dà tutta la libertà di fare ciò che vogliamo nell'anima sua; quindi faremo lavoro degno delle nostre mani creatrici. Perciò non ti far sfuggire mai la nostra Volontà Divina, se vuoi che il nostro lavoro sia continuo. Essa sarà il tuo e il nostro portavoce, dove tu emetterai la tua voce per chiamarci, e Noi sentiremo il dolce sussurro all'orecchio e subito [5] *scenderemo nel nostro stesso Volere nell'anima tua, per seguire il nostro lavoro. Perché tu devi sapere che gli atti continui formano vita ed opere compiute; ciò che non è continuo si può chiamare effetti del mio Volere, non vita che si forma nella creatura, e gli effetti a poco a poco svaniscono e si resta digiuni. Quindi, coraggio e fiducia, e sempre avanti, a valicare il mare della Divina Volontà."*

Dopo ciò, stavo seguendo gli atti che il mio sommo bene Gesù aveva fatto nella sua Umanità quando stava sulla terra, e facendosi sentire ha soggiunto: *"Figlia mia, la mia volontà umana non ebbe nessun atto di vita, anzi stava in atto di ricevere l'atto continuo della mia Divina Volontà, che Io come Verbo del Padre Celeste possedevo. Quindi tutti i miei atti, pene, preghiere, respiri* [e] *palpiti che facevo, subendo la mia volontà umana la vita della Volontà Divina, formavano tanti nodi per rannodare le volontà umane alla Mia, e siccome* [6] *queste volontà umane erano come abitazioni, alcune crollanti, altre lesionate e altre ridotte in macerie, la mia Volontà Divina, operando nella mia Umanità, preparava con i miei atti gli aiuti per sostenere* [quel]*le crollanti, per cementare le lesionate e per rialzare sulle stesse macerie le abitazioni distrutte. Io nulla facevo per Me, non avevo alcun bisogno; facevo tutto per rifare, riabilitare le umane volontà. Il mio solo bisogno era l'amore, che volevo essere riamato.*

Ora, per ricevere tutti i miei aiuti e tutte le pene e [le] *opere mie come opere operanti, voci parlanti e messaggeri aiutanti, la creatura deve unire la sua volontà alla Mia e subito si sentirà rannodata con la Mia, e tutti i miei atti si presteranno a fare i loro uffici per sostenere, cementare e rialzare l'umana volontà. Non appena si unisce e si decide a fare la mia Volontà Divina, tutti gli atti miei, come esercito agguerrito, si mettono a difesa della creatura* [7] *e formano la barca di sicurezza nel mare tempestoso della vita. Ma chi non fa la mia Volontà, potrei dire che nulla riceve né può ricevere, perché solo Essa è la porgitrice di tutto ciò che Io feci per amor delle creature."*

La Divina Volontà, come Madre, non lascia mai le sue creature, ma vuole la loro compagnia, avendo stabilito tutti i loro atti per riempirli di Sé. L'anima, separandosi dalla Divina Volontà, è come un fiore strappato dalla radice.

Come Dio tiene stabiliti gli atti della creatura. Atto operante ed incessante della D. Volontà.
Chi non fa la D. Volontà resta senza Madre e rimane orfano e derelitto.

Il mio abbandono nel Volere Divino continua. Oh, con quale tenerezza mi aspetta nel suo grembo materno per dirmi: ***"Figlia del mio Volere, non mi lasciare sola; la Mamma tua ti vuole vicina. Voglio la tua compagnia nel lavoro incessante che faccio per tutte le creature. Io faccio tutto per esse, non le lascio un istante, perché se le lasciassi perderebbero*** [8] ***la vita. Eppure vi sono*** [quelle] ***che non mi riconoscono, anzi mi offendono, mentre Io sono tutta per loro. Oh, come è dura la solitudine! Perciò ti sospiro, figlia mia. Oh, come mi è cara la tua compagnia negli atti miei! La compagnia rende dolce il lavoro, ne svuota il peso ed è portatrice di nuove gioie."***

Ma mentre la mia mente si perdeva nella Divina Volontà, il mio amabile Gesù, facendomi la sua visitina, mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà è instancabile; volendo mantenere la vita, l'ordine, l'equilibrio di tutte le generazioni e dell'universo intero, non può né vuole cessare il suo lavoro, molto più che ogni moto è come partorito da Essa e legato con vincoli inseparabili. Immagine dell'aria, che, mentre nessuno la vede, partorisce il respiro nelle creature ed è inseparabile dalla respirazione umana. Oh, se l'aria cessasse il suo lavoro di farsi respirare, in un colpo cesserebbe la vita a tutte le creature. Più che aria è la mia*** [9] ***Volontà; quella non è altro che simbolo, immagine, e produce la vita della respirazione dalla virtù vitale del mio Volere Divino, mentre la mia*** [Volontà] ***è vita in se stessa ed increata.***

Ora, Dio ha stabilito tutti gli atti delle creature e il numero degli atti di esse. Onde l'impegno di questi atti stabiliti da Dio, perché vengano presi dalla mia Divina Volontà, li ordini e vi metta la sua vita dentro. Ma chi dà il compimento a questi atti stabiliti dall'Ente Supremo? Chi vi coopera e si fa dominare dalla Volontà Divina. Con la cooperazione e col suo dominio sente il vincolo e l'inseparabilità da Essa e sente scorrere la sua vita divina negli atti suoi. Mentre quando non coopera perde il dominio della mia Volontà Divina e, invece di fare la Mia, fa la sua volontà, ed ogni atto di umana volontà forma un vuoto divino nell'anima. Questi vuoti sfigurano la povera creatura, e siccome è stata fatta per Dio, solo Lui può riempire questi vuoti, perché gli atti stabiliti [10] ***nel loro numero dovevano servire a riempirla del-l'Essere Divino. Oh, come sono orribili questi vuoti! Si vedono in essi vie storte, atti senza principio divino e senza vita.***

Perciò non vi è cosa che più rovina la creatura che la sua volontà. Onde la mia Volontà è atto operante ed incessante dentro e fuori della creatura; ma chi riceve il suo atto operativo? Chi la riconosce in tutti gli atti suoi; chi la riconosce, l'ama, la stima, la apprezza. Con essere riconosciuta, la mia

Volontà fa toccare con mano il suo atto operativo ed incessante, e la creatura sente le braccia di Essa nelle sue, la potenza del suo moto nei suoi [movimenti], *la sua virtù vivificatrice nel suo respiro, la formazione della vita nel palpito del suo cuore. Dovunque, da fuori, da dentro, si sente vivificare, toccare, abbracciare, baciare dalla mia Volontà. Ed Essa, come vede che la creatura sente i suoi abbracci amorosi, la stringe di più al suo seno divino e va formando le sue dolci catene* **[11]** *d'inseparabilità tra Essa e la sua creatura amata. Pare che si sente ripagata dal suo lavoro incessante con essere riconosciuta, e con la sua potenza toglie il velo che la nascondeva alla creatura e le fa conoscere chi è che forma la vita di tutti gli atti suoi. Perciò, quanto più la riconoscerai, tanto più sentirai quanto ti ama e tu l'amerai di più.*

Oltre a ciò, tu devi sapere che l'anima senza la mia Divina Volontà è come un fiore colto dalla pianta. Povero fiore, gli hanno tolto la vita, perché non è più legato alla radice, è di-staccato, non riceve più gli umori vitali, che come sangue circolavano e lo mantenevano vivo, fresco, bello, odoroso, perché ha perduto la radice che come madre lo amava, lo alimentava e lo teneva stretto al suo seno; e mentre la radice se ne sta sotto terra, come sepolta viva, per dar vita ai fiori, figli suoi, e far fare [loro] *la bella comparsa, tanto d'attirare l'attenzione umana* **[12]** *col loro dolce incanto,* [il fiore], *come viene colto dalla pianta, come se avesse perduto la madre, pare che si atteggia a mestizia, perde la sua freschezza e finisce con appassire.*

Tale è l'anima senza la mia Divina Volontà, si distacca dalla radice divina, che più che madre l'amava [e] *l'alimentava,* [che] *mentre vive come sepolta viva in tutti gli atti suoi, è nel fondo della sua anima per somministrarle gli umori divini, che come sangue fa circolare in tutti gli atti suoi, per mantenerla fresca, bella, profumata dalle sue virtù divine, da formare il più bello e dolce incanto alla terra e a tutto il Cielo. Quindi come si distacca dalla mia Divina Volontà perde la sua vera Mamma, che con tante cure materne la custodiva, la teneva stretta al suo seno* [e] *la difendeva da tutti e da tutto, e finisce con sfigurarsi e appassire a tutto ciò che è bene, e giunge a sentire la triste mestizia perché vive senza Colei che l'ha* **[13]** *generata, senza la vita, le carezze della sua Mamma. Sicché si può chiamare povera orfanella derelitta, senza tutela e forse in mano a nemici e tiranneggiata dalle passioni del proprio io.*

Oh, se la radice avesse ragione, quante grida strazianti di dolore emetterebbe nel vedersi strappare la vita dei suoi fiori, costretta, come madre sterile, a rimanere senza la corona dei figli suoi? Ma se non piange la pianta, piange la mia Volontà nel vedere tanti suoi figli orfani, ma orfani volontari, che sentono tutte le pene dell'orfanità, mentre la loro Madre vive e non fa altro che rimpiangere e chiamare la corona dei figli suoi intorno a Sé."

Ciò che Dio dà e ciò che la creatura fa forma un gioco per vincersi a vicenda.
In ogni nostro atto la Divina Volontà semina una sua nota distinta.
Amare è un diritto di possesso e un vincolo di unione.

Ogni atto umano è un gioco, un pegno per vincere le grazie celesti. L'atto umano è terra dove il Voler Divino getta il suo seme. Come l'amore costituisce un diritto.

Mi sento in preda alla Divina Volontà, non forzata, ma volontaria, e sento il vivo bisogno di fare anch'io una preda che mi renda felice nel tempo e nell'eternità, e perciò in tutti gli atti miei cerco di far preda della luce della Divina Volontà, della sua santità, della sua stessa vita. Quindi la chiamo, la presso per rapirla negli atti miei, per chiuderla in essi e poter dire: "ogni mio atto è una preda e una conquista che faccio". Preda e conquista di Volontà Divina, molto più che, avendo [Essa] predato la mia, senza volontà non posso vivere, onde è giusto e diritto che io faccia preda della sua, e in questo predarci a vicenda mi sembra che manteniamo la [15] corrispondenza, il gioco, e l'amore d'ambo le parti si accende di più.

Ora, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù pareva che si compiacesse nel sentire i miei spropositi ed io dicevo tra me: *"Del resto, sono piccola e neonata appena. Se sproposito non è un gran che, anzi c'è da compatirmi perché i piccoli sono facili a spropositare, e molte volte il caro Gesù si diletta degli spropositi fatti per puro amore e prende occasione per dare una lezioncina"*, come di fatto ha fatto visitando la piccola anima mia, [e] mi ha detto:

"Mia piccola figlia del mio Volere, certo che tutto ciò che passa tra il Creatore e la creatura, gli atti che essa fa e quello che riceve da Dio servono a mantenere la corrispondenza, a conoscersi di più per amarsi** [di] **più, e a mantenere il gioco tra l'uno e l'altro per ottenere l'intento di quello che Dio vuole dalla creatura e di quello che essa vuole da Dio. Sicché ogni atto è un gioco che si prepara per fare le più belle** [16] **vincite e predarsi a vicenda. L'atto serve come materia per giocare e come pegno per avere da dare a chi vince.

Dio, col dare, mette il suo pegno; la creatura, col fare il suo atto, mette il suo ed impiantano il gioco, e la nostra bontà è tanta che ci facciamo deboli per far vincere la creatura. Altre volte ci facciamo forti e vinciamo Noi, e questo lo facciamo per metterla in punto [1], ***affinché facendo più atti, metta più pegni e così possa vincere, per rifarsi della sconfitta.***

Del resto, come avremo potuto mantenere l'unione, se nulla avessimo dato e nulla la creatura ci avesse dato? [2] ***Vedi dunque: ogni atto è un impegnarci per dare grazie maggiori, è una corrispondenza che apri tra il Cielo e la terra, è un gioco dove chiami il tuo Creatore a trattenersi con te. Molto più che ogni atto fatto dalla Divina Volontà nell'atto della creatura è un seme divino che germoglia in essa. L'atto prepara*** [17] ***la terra dove la***

[1] - Cioè, *"per metterla in condizioni di fare più atti"*.
[2] - Luisa dice: *"come si poteva mantenere l'unione, se nulla dovevamo dare e nulla dovea darci la creatura?"*

mia Volontà getta il suo seme per farlo germogliare come pianta divina, perché secondo** [è] **il seme che si getta nel seno della terra, quella pianta nasce; se il seme è di fiori, nasce il fiore; se il seme è di frutto, nasce il frutto. Ora, la mia Divina Volontà in ogni atto di creatura getta un seme distinto: in alcuni [3] ***getta il seme della santità, in altri il seme dell'amore, in altri il seme della bontà e così di seguito. Quanti più atti fa** [la creatura] **in Essa, tanta più terra prepara dove il mio Volere prepara il suo seme distinto, per riempire la terra di questi atti umani.***

Onde chi si fa dominare dalla mia Volontà Divina è bella e speciosa; ogni suo atto, contenendo la varietà dei semi divini, è una nota del suo Creatore: un atto dice santità, un altro misericordia, altri giustizia, sapienza, bellezza, amore; insomma, si vede un'armonia divina, con tale ordine che indica il dito di Dio operante in essa. Vedi dunque la necessità dell'atto [18] ***della creatura per poter trovare la terra dove chiudere il nostro seme divino? Altrimenti, dove lo gettiamo? Noi non abbiamo terra, perciò** [la creatura] **ce la deve formare coi suoi atti, per poter** [far] **germogliare coi nostri semi il nostro Essere divino in essa. Perciò** [la creatura] **che fa e vive nel nostro Volere Divino, si può chiamare colei che riproduce il suo Creatore e alberga in sé Colui che l'ha creata."***

Onde continuavo i miei atti nel Divin Volere e la mia piccolezza voleva abbracciare tutto nel mio amplesso d'amore, per poter far correre il mio piccolo amore in tutte le cose e dappertutto.

Ma mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, amare significa possedere e voler fare propria la persona o l'oggetto che si ama. Amare significa vincolo di amicizia o di parentela o di figliolanza, più o meno secondo l'intensità dell'amore. Sicché se tra la creatura e Dio non c'è nessun vuoto d'amore divino, se tutti i suoi*** [19] ***atti corrono verso Dio per amarlo, se hanno principio dall'amore e nell'amore finiscono, se guarda tutte le cose che appartengono all'Ente Supremo come sue, questo dice amore di figlio verso suo Padre, perché in questo modo non si esce dalle proprietà divine né dall'abitazione del Padre Celeste, perché l'amore vero costituisce un diritto nella creatura, diritto di figliolanza, diritto di partecipazione di beni, diritto di essere amato. Ogni suo atto d'amore è una nota vibrante che palpita nel Cuore divino e col suo suono dice «ti amo» e «amami», ed il suono non finisce se non sente la nota del suo Creatore, che facendo eco al suono dell'anima, gli risponde «ti amo, o figlio». Oh, come aspettiamo il «ti amo» della creatura per farle prendere il posto nel nostro amore, per avere il dolce gusto di poter dire «ti amo, o figlio» e così potergli dare maggiore diritto di amarci e farlo appartenere alla nostra famiglia.***

Un amore spezzato e che non fa sue le cose nostre, [20] ***né le difende, non si può chiamare amore di figlio; al più potrà essere amore di amicizia,***

[3] - Luisa dice: *"dove getta il seme della santità, dove il seme dell'amore…"*

amore di circostanza, amore d'interesse, amore di necessità, che non costituisce un diritto, perché solo i figli hanno diritto di possedere i beni del Padre e il Padre ha il sacrosanto dovere, anche con leggi divine e umane, di far possedere i beni ai figli suoi. Perciò ama sempre, affinché trovi in tutti gli atti tuoi l'amore, l'incontro, il bacio del tuo Creatore."

4 Fiat !!! 29 Novembre 1931

La Divina Volontà è il posto e l'abitazione della creatura, la quale possiede in Essa tutti i beni, e i suoi atti sono divini e muovono Dio a nuove opere.
In ogni atto della creatura concorre un atto di vita divina, per avere uno scambio di vita e così sentire Dio nel suo Essere Divino come vita degli atti della creatura.

Slancio ed impero degli atti fatti nella Divina Volontà.
Scambio di vita tra Creatore e creatura. Dolce mormorio nell'Essere divino.

Sento il santo dovere, la forza irresistibile, la necessità estrema di vivere nella mia abitazione datami dal mio celeste Gesù, cioè nella sua adorabile Volontà, e se qualche [21] volta faccio delle piccole uscite, oh, quanto mi costano; sento che tutti i mali mi piombono addosso e, sentendo il gran contrasto che c'è tra il vivere nella mia cara abitazione, dove l'amato Gesù mi ha dato il mio posto, e [vivere] fuori di essa, me ne scappo a prendere il mio posto, da Lui assegnatomi, e benedico Colui che mi ha dato un'abitazione così felice e mi ha dato il gran bene di farmi conoscere la sua SS. Volontà…

Ma mentre la mia piccola intelligenza valicava il gran mare del "Fiat" Supremo, l'amato mio bene Gesù si è fatto sentire nella povera anima mia e mi ha detto:

"Figlia mia, stare nell'abitazione della mia Divina Volontà è stare la creatura al suo posto d'onore, dato da Dio quando fu messa fuori alla luce del giorno. E a chi sta al suo posto Dio non fa mancare nulla, né santità, né luce, né forza, né amore, anzi mette a disposizione della creatura quello che vuol [22] ***prendere dalla sorgente divina, sicché vive nell'abbondanza di tutti i beni. Tutti gli atti fatti nella Divina Volontà hanno la virtù operativa di Dio, il quale si sente tirato dalla sua stessa potenza ad operare nell'atto della creatura, e perciò questi atti hanno virtù di slanciarsi con tale impeto e impero nello stesso mare della Divina Volontà, per muoverla e metterla in atto*** [4] ***di raddoppiare la sua gloria e farla operare*** [con] ***nuova bontà, nuova misericordia, nuovo amore e luce verso tutte le creature; sicché*** [la creatura], ***coi suoi atti, non fa altro che*** [far] ***girare il motore divino per farlo operare. È vero che da Noi stessi siamo moto continuo che produce opere incessanti, ma è pur vero che col fare essa i suoi atti nel nostro Volere entra in questo moto, vi mette del suo e il nostro moto si sente girare e muovere dalla creatura per produrre le nostre opere, sentiamo il suo atto immediato con tutte le opere nostre.*** [23] ***Quindi, sentirla insieme con Noi, coi nostri atti, è la gloria e la felicità più grande che possiamo ricevere. Ti pare poco che***

[4] - Luisa dice, come fa spesso: "*attitudine*".

diamo ad essa virtù di muovere tutto il nostro Essere Divino? E siccome godiamo, purché stia al suo posto, le facciamo fare quello che vuole, perché sappiamo [con] ***certezza che non farà se non ciò che vogliamo Noi. Tutto al contrario per chi vive di volontà umana: i suoi atti non hanno potere divino, sono senza slancio, restano nel basso e molte volte amareggiano il loro Creatore."***

Dopo ciò dicevo tra me: *"Oh, come vorrei dare al mio Gesù, per attestargli il mio amore, tante vite per quanti atti io faccio."*

Ed il mio Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, tu devi sapere che in ogni cosa che fa la creatura, diamo l'atto di vita che esce da Noi. Se pensa, le diamo la vita del pensiero della nostra intelligenza; se parla, le diamo nella sua voce la vita della nostra parola; se opera, corre la vita delle nostre opere*** [24] ***nelle sue; se cammina, diamo la vita dei nostri passi nei suoi. Vedi, sono due atti di vita che devono concorrere in ciascun atto di creatura: prima l'atto di vita divina e immediatamente l'atto di essa.***

Ora, se tutte le cose che fa le fa per amore di chi le dà la vita, si forma uno scambio di vita; vita diamo e vita riceviamo. E per quanto ci sia gran differenza tra gli atti di vita nostra e quelli della creatura, restiamo però glorificati e appagati, perché quello ci può dare e quello ci dà; molto più che tutti gli atti fatti da essa per darci lo scambio di vita, non restano fuori di Noi, ma dentro di Noi, come attestati di vita perenne della creatura. Sentiamo nel nostro Essere Divino lo scambio della sua vita [con] ***la vita che le abbiamo dato. Il nostro Volere e il nostro amore ci portano il dolce mormorio della vita dei suoi pensieri nella nostra intelligenza, il soave mormorio della sua*** [25] ***parola nella nostra voce; le sue opere mormorano dolcemente nelle nostre opere, e il rumore***[5] ***dei suoi passi, come camminano, così mormorano amore e*** [sono] ***attestati di vita al suo Creatore. E Noi nella nostra enfasi d'amore diciamo: «Chi è che mormora nel nostro Essere Divino con la vita degli atti suoi? Chi sta nel nostro Volere ed opera per puro amore nostro». Ma quale non è il nostro dolore quando diamo vita agli atti della creatura e nulla riceviamo? Questi suoi atti restano fuori di Noi e come dispersi, perché manca la corrente del nostro Volere e del nostro amore che ce li porta, e*** [di] ***questi atti la maggior parte porta il suggello dell'offesa a chi ha dato loro la vita. Oh, se le creature comprendessero con chiarezza che significa fare la loro volontà, morirebbero di pena nel comprendere il gran male in cui precipitano e il gran bene che perdono col non fare la nostra Volontà Divina. Sii attenta, figlia mia, se non vuoi perdere gli occhi*** [26] ***dell'anima, quali sono la mia Volontà, e perduti questi, tu stessa non comprenderai la tua somma sventura, come non la comprendono tante altre creature che si giocano la Divina Volontà per fare la propria; ma per fare che? Per rendersi infelici."***

---

[5] - Luisa dice: *"calpestio"*.

Il valore del tempo della nostra vita sta nel poter Dio darci di più e poter noi dargli di più.
Vivere nella Divina Volontà è riconoscere la Paternità divina e sentirsi figlio,
è rompere i veli degli attributi divini per vedere Dio così come Egli è.
Chi vive in Essa riceve un bagno di luce con cui rompe questi veli.

Bene della prolissità del tempo. Come Dio conta le ore e i minuti per riempirli di grazie.
Chi fa la D. Volontà rompe il velo che nasconde il suo Creatore. Bagno di luce che dà la D. Volontà.

Mi sentivo oppressa per le privazioni del mio dolce Gesù e stanca del mio lungo esilio, e pensavo tra me: *"Non l'avrei mai creduto, una vita così lunga. Oh, se la mia vita fosse stata più breve, come tante altre, non ne avrei passato tanto, ma Fiat!, Fiat!"*

Sentivo che la mia mente voleva spropositare, perciò ho pregato Gesù che [27] mi aiutasse e gli ho giurato che voglio fare sempre la sua Volontà adorabile.

Ed il Sovrano Gesù, snebbiandomi [dal]le tenebre che mi circondavano, ha fatto la sua visitina all'anima mia e mi ha detto con tenerezza indicibile : ***"Figlia buona, coraggio, siccome il tuo Gesù ti vuol dare*** [*di*] ***più e più ricevere da te, permette la prolissità del tempo***[6]***. Non c'è paragone che regga tra chi mi ha dato prove per pochi anni e chi per lunghi anni. Un tempo prolungato dice sempre di più: più circostanze, più occasioni, più prove, più pene; e mantenersi fedele, costante, paziente in tante circostanze, e non per poco, ma per lungo tempo, oh, quante cose dice di più. Tu devi sapere che*** [*per*] ***ogni ora di vita sotto l'impero della mia Divina Volontà, sono nuove vite divine che si ricevono, nuove grazie, nuove bellezze, nuove ascendenze presso Dio, corrispondenti a nuova gloria. Da Noi si misura il tempo*** [*per*] ***ciò che diamo, e aspettiamo*** [28] ***il contraccambio dell'atto della creatura per dare di nuovo, e alla creatura ci vuole il tempo per digerire ciò che abbiamo dato e quindi farle fare un altro passo verso di Noi. Se*** [*essa*] ***nulla aggiunge a ciò che abbiamo dato, Noi non diamo subito, ma aspettiamo l'atto suo per dare di nuovo. Onde non vi è cosa più grande, più importante, più accetta davanti a Noi, di una vita prolissa, santamente vissuta. Già ogni ora è una prova di più d'amore, di fedeltà, di sacrificio che ci dà, e Noi contiamo anche i minuti, affinché nessuno di essi non sia riempito di grazie e dei nostri carismi divini. In una vita breve, poche ore possiamo contare e un gran che non*** [*le*] ***possiamo dare, perché pochi sono i suoi atti. Perciò lasciami fare, e voglio che resti contenta di quello che Io faccio; e se vuoi essere contenta, pensa che ogni ora della tua vita è un pegno d'amore che mi dai, il quale servirà ad impegnarmi ad amarti di più, non ne sei*** [29] ***tu contenta?"***

Dopo ciò stavo seguendo i miei atti nella Divina Volontà e sentivo su di me il [suo] impero, la sua immensità che tutta mi travolgeva dentro, ed il mio amato Gesù ha soggiunto : ***"Figlia diletta della mia Volontà, il vivere in Essa significa riconoscere la sua Paternità, e*** [*la creatura*]***, sentendosi figlia, vuole***

[6] - Cioè: *"la durata particolareggiata del tempo"*.

stare stretta, avvinta alle ginocchia del Padre suo e vivere in casa sua, e con diritto, perché si riconosce suo parto, con tanto amore generata e data alla luce, e guarda tutte le altre cose come estranee e senza il dolce vincolo di paternità, né di figliolanza. Quindi vede con chiarezza che uscendo dalla casa del Padre suo, sarà una figlia smarrita che non avrà neppure un nido dove poter formare la sua abitazione; ecco perché chi fa e vive nel mio Volere Divino rompe i veli della nostra potenza e trova che il suo Creatore potentemente l'ama e con la sua potenza attira la sua creatura a [30] *farsi potentemente amare. Squarciando il velo trova il sacrario della potenza divina e non teme più, perché se è potente, è potente per amarla e per farsi amare, e amando con amore potente, si fa ardita e rompe il velo della sapienza divina, della bontà, della misericordia, dell'amore e della giustizia, e trova come tanti sacrari divini che sapientemente l'amano e con una bontà tenerissima ed eccessiva, unita a misericordia inaudita l'amano; trova l'amore rigurgitante che immensamente l'ama, ed essendo l'Essere Divino ordinato, l'ama con giustizia, e la creatura, passando da un sacrario all'altro, non fuori ma dentro questi veli, sente i riflessi del suo Creatore e lo ama sapientemente, con bontà e tenerezza, unite a misericordia, che il suo Dio, non avendo bisogno, rivolge a bene di tutte le generazioni. E sentendo l'amore che le rigurgita nel seno, oh, come vorrebbe sciogliersi in amore per* [31] *amarlo, ma la giustizia, conservandola, le dà l'amore giusto per quanto a creatura è possibile e la conferma in vita.*

Figlia mia, quante cose nascondono questi veli delle nostre qualità divine, ma a nessuno è dato di rompere questi nostri veli se non a chi fa e vive nel nostro Volere. Essa sola è la fortunata creatura che non vede il suo Dio velato, ma come Egli è in Se stesso [7]*, e siccome non siamo riconosciuti quali siamo in Noi stessi, del nostro Essere Supremo hanno idee basse e forse anche storte, e questo è perché, non avendo in loro la nostra Volontà, non sentono in se stessi la vita di Colui che li ha creati; toccano i nostri veli, ma non ciò che c'è dentro, e perciò sentono la nostra potenza come opprimente, la nostra luce eclissante come in atto di allontanarli da Noi e metterli a distanza, sentono la nostra santità velata che fa loro vergogna, e sfiduciati vivono immersi nelle loro passioni, ma la colpa* [32] *è tutta loro, perché c'è una sentenza detta da Noi nel paradiso terrestre: «Qui non si entra, questo è luogo solo per chi fa e vive nella nostra Volontà», e quindi le prime creature furono messe fuori, fu messo un angelo a guardia, affinché impedisse loro l'entrata.*

La nostra Volontà è Paradiso terrestre in terra e celeste in cielo per le creature, e si può dire che un angelo è messo a guardia di Essa. Chi non la vuol fare e non vuol vivere nelle sue braccia e far vita comune nella sua

---

7 - *"Sappiamo però che quando Egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui, perché lo vedremo così come Egli è"*. (1 Gv 3,2).

abitazione, sarebbe un intruso se ciò facesse* [8]*, ma non lo può fare nemmeno, perché i nostri veli si fanno tanto fitti che non troverebbe la via per entrarci. E come un angelo gli vieta l'ingresso, così un altro angelo guida e dà la mano a chi vuol vivere di nostra Volontà. Perciò contentati di morire mille volte anziché [*di*] ***non fare la nostra Volontà.***

Tu devi sapere che Essa è [33] ***tutt'occhi sulla felice creatura che vuol vivere di Essa, e come fa i suoi atti, così le fa il suo bagno di Luce divina. Questo bagno la rinfresca e le fa sentire i refrigeri divini, e la luce, come si forma, così produce come*** [9] ***natura sua, nei suoi veli di luce, fecondità, dolcezza, gusti, colori; sicché, mentre apparentemente pare solo luce, dentro nasconde tante belle ricchezze ed innumerevoli qualità, che nessun altro elemento può dirsi simile ad essa, anzi, è dalla luce che implorano la fecondità e il bene che ciascun elemento deve fare nell'ordine in cui è stato messo da Dio. La luce si può chiamare l'anima delle cose create, simbolo della nostra Luce increata, del nostro «Fiat» Divino che anima tutto. Onde con questo bagno di Luce divina, mentre sta per fare i suoi atti in Essa, l'anima si sente raddolcire, plasmare, imbalsamare, fortificare, purificare ed investire dalla bella iride dei colori*** [34] ***divini che rendono l'anima tanto aggraziata, speciosa e bella, che Dio stesso si sente rapire da una beltà così rara. Questo bagno di luce è come il preparativo per poter varcare le soglie e rompere il velo che nasconde il nostro Essere Divino alle umane creature.***

Molto più, che è nostro interesse che chi vive nel nostro Volere ci somigli e non faccia alcunché che sia indegno della nostra Maestà tre volte Santa. Perciò pensa che un bagno di luce ti dà la mia Volontà ogniqualvolta ti disponi a fare i tuoi atti nella sua luce interminabile, affinché sia attenta a riceverlo."

6 [35] Fiat !!! 8 Dicembre 1931

La Mamma Celeste ha il primato su tutti gli atti buoni dei suoi figli, che Lei raccoglie nei suoi per presentarli a Dio, coperti e sostituiti con la bellezza dei suoi. Dio è immutabile e così sono tutte le sue opere, ma non l'uomo che è fuori della Volontà Divina.

La Regina del Cielo ritiratrice degli atti buoni delle creature nei suoi mari di grazie.
L'immutabilità di Dio e la mutabilità della creatura.

Seguo il mio abbandono nel "Fiat" Divino. Le sue dolci catene mi stringono tanto, ma non per togliermi la libertà, no, no, ma per rendermi più libera nei campi divini e per tenermi difesa da tutti e da tutto, sicché io mi sento più sicura incatenata dalla Divina Volontà. E mentre facevo i miei atti in Essa, sentivo il bisogno della mia Mamma Celeste, che mi aiutasse e sostenesse i miei piccoli atti, affinché potessero incontrare il compiacimento e il sorriso divino.

E il celeste Consolatore, che nulla sa negarmi quando si tratta di piacergli, visitando la povera anima mia, mi ha detto: ***"Figlia mia, la nostra Mamma***

[8] - Cioè, se entrasse nel Paradiso.
[9] - Luisa dice: *"in natura sua"*.

Celeste ha il primato [36] su tutti gli atti buoni delle creature. Essa, come Regina, ha il mandato e il diritto di ritirare [10] tutti i loro atti negli atti suoi. È tanto il suo amore di Regina e di Madre, che come la creatura si dispone a formare il suo atto d'amore, così dall'altezza del suo trono fa scendere un raggio del suo amore, investe e circonda il loro atto d'amore per mettervi del suo come primo amore, e come viene formato, così lo [fa] risalire nel suo stesso raggio d'amore alla sorgente del suo amore e dice al suo Creatore: «Maestà adorabile, nel mio amore, che sempre sorge per Te, vi è l'amore dei figli miei fuso nel mio, che io, con diritto di Regina, ho ritirato nel mio mare d'amore, affinché [Tu] possa trovare, nel mio, l'amore di tutte le creature».

Se [le creature] adorano, pregano, riparano, soffrono, dall'altezza del suo trono scende il raggio dell'adorazione, il raggio della sua preghiera, il raggio della sua riparazione; [37] spicca il raggio vivificante dal mare dei suoi dolori ed investe e circonda l'adorazione, la preghiera, la riparazione, le sofferenze delle creature, e quando hanno fatto e formato gli atti, lo stesso raggio di luce li [fa] risalire fino al suo trono e si fondono nella sorgente dei mari dell'adorazione, della preghiera, della riparazione, dei dolori della Mamma Celeste, e ripete: «Maestà Santissima, la mia adorazione si stende in tutte le adorazioni delle creature, la mia preghiera prega nella preghiera di esse, ripara con le loro riparazioni e, come Madre, i miei dolori investono e circondano le loro pene. Non mi sentirò Regina se non corro e metto il mio atto primo su tutti i loro atti, né gusterò le dolcezze di Madre se non corro per circondare, aiutare, supplire, abbellire, fortificare tutti gli atti delle creature e così poter dire: gli atti dei figli miei sono uno con i miei; li tengo in mio potere presso Dio per difenderli, aiutarli e come pegno sicuro [38] che mi raggiungeranno in Cielo». Quindi, figlia mia, tu non sei mai sola negli atti tuoi; hai la Mamma Celeste insieme con te, che non solo ti circonda, ma con la luce delle sue virtù alimenta l'atto tuo per dargli la vita.

Perché tu devi sapere che la Sovrana Regina, fin dal suo Immacolato Concepimento, fu la prima e [la] sola creatura che formò l'anello di congiunzione tra il Creatore e la creatura, spezzato da Adamo. Lei accettò il divino mandato di vincolare Dio e gli uomini e li vincolò coi suoi atti primi di fedeltà, di sacrificio, di eroismo, di far morire la sua volontà in ogni suo atto, non una volta, ma sempre, per far rivivere quella di Dio. Da ciò scaturiva una sorgente d'amore divino che cementava Dio e l'uomo e tutti i loro atti, sicché i suoi atti, il suo amore materno, il suo dominio di Regina, sono cemento che corre, che cementa gli atti delle creature per renderli [39] inseparabili dai suoi, a meno che qualcuno, ingrato, rifiuti di ricevere il cemento dell'amore della Mamma sua.

Quindi, tu devi essere convinta che intorno alla tua pazienza c'è la pazienza della Mamma Regina, che circonda, sostiene e alimenta la tua;

[10] - Luisa dice: “*fare la ritirata di…*” .

intorno alle tue pene ti circondano i suoi dolori che sostengono e alimentano, come olio balsamico, la durezza delle tue pene. Insomma, in tutto Lei è la Regina fattiva [11] ***che non sa stare in ozio sul suo trono di gloria, ma scende, corre come Madre negli atti e nei bisogni dei figli suoi. Perciò ringraziala delle tante sue premure materne e ringrazia Iddio, che ha dato a tutte le generazioni una Madre così santa, amabile e che ama tanto, che giunge a ritirare*** [12] ***tutti gli atti loro per coprirli coi suoi e per supplire a ciò che*** [*ad essi*] ***manca di bello e di buono."***

Onde continuavo il mio solito giro nelle cose create, per seguire ciò che la Divina Volontà aveva fatto [nella Creazione], ed oh, come mi sembrava **[40]** bella ed incantevole! Ogniqualvolta giro in essa trovo sorprese che mi rapiscono, novità che prima non avevo capito, l'antico e il nuovo amore di Dio che mai si muta.

Ma mentre la mia mente spaziava negli orizzonti della Creazione, il mio amabile Gesù, sorprendendomi, ha soggiunto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere, come sono belle le opere nostre, non è vero? Tutto è sodezza*** [13]***, equilibrio perfetto, immutabilità, che non è soggetta a cambiare né può mutare. Vedi, dunque,*** [*come*] ***tutta la Creazione dice e rivela il nostro Essere Divino, la nostra sodezza nelle opere nostre. Il nostro equilibrio è universale in tutte le cose, e per quante cose piacevoli e dispiacevoli possono succedere, l'immutabilità nostra sta sempre al suo posto d'onore. Nulla abbiamo cambiato da come fu creata, e se la creatura vede e sente tanti molteplici cambiamenti, è lei che cambia, muta ad ogni circostanza e, siccome è dentro e fuori di lei il cambiarsi, sente*** **[41]** ***come se le opere nostre cambiassero per lei; sono i suoi cambiamenti che la circondano, che hanno forza di allontanarla dalla nostra immutabilità. Tutto è continuato ed equilibrato in Noi. Ciò che facemmo nella Creazione continua ancora e, siccome tutto fu fatto per chi doveva vivere di Volontà nostra, come la creatura si mette in ordine con Essa, la nostra opera creatrice svolge il suo atto continuato in lei e*** [*lei*] ***sente la vita della nostra immutabilità, il perfetto equilibrio delle nostre opere, il nostro amore che l'ama sempre, senza mai cessare. Dove troviamo la nostra Volontà continuiamo l'opera della nostra Creazione, non perché essa venga interrotta perché non si fa la nostra Volontà, no, no, non c'è pericolo; è perché manca*** [*negli uomini*] ***la causa per cui furono creati, qual è fare la nostra Volontà, e quindi non hanno occhi per guardare il nostro perfetto equilibrio, che sta sopra di loro per equilibrare le loro opere e renderli immutabili insieme*** **[42]** ***con la nostra immutabilità, né orecchie per sentire che cosa dicono le opere nostre, né mani per toccarle e ricevere il nostro amore continuato che porgiamo loro. Perciò loro stessi si fanno come estranei della casa del loro Padre Celeste, e i nostri atti continuano, fanno il***

[11] - Luisa dice: *"la faccendiera"*, che invece significa *"chi si dà da fare in intrighi o in affari poco onesti"*.
[12] - Luisa dice: *"fare la ritiratrice"*.
[13] - Cioè *"solidità, fermezza"*.

loro corso, ma per essi restano come sospesi e senza effetti.”

7 Fiat !!! 14 Dicembre 1931

La Divina Volontà è l’appoggio incrollabile di tutto, dentro e fuori della creatura, e quando regna in essa tutto ciò che fa è divino. Dio creò l’uomo come sua dimora e perciò lo fece re di tutto il Creato, capace di crescere sempre in nuove opere divine. Differenza tra chi opera nella luce divina e chi forma i suoi atti nel centro dell’Essere Divino, nella sua Volontà.

Chi fa la D. Volontà viene portato fra le braccia della sua immensità.
L’uomo, cittadella di Dio. Differenza tra chi vive e chi fa la D. Volontà.

Sono sempre di ritorno nel Volere Divino. La mia piccola anima mi sembra che prenda il suo volo nella sua luce, per consumarsi e perdere la mia vita in essa, macché! Mentre mi consumo, risorgo a nuovo amore, a nuova luce, a nuova conoscenza, a nuova [43] forza, a nuova unione con Gesù e con la sua Divina Volontà. O felice risurrezione, che tanto bene porta all’anima mia! Mi sembra che la mia anima nella Divina Volontà stia sempre in atto di morire, per ricevere la vera vita e formare a poco a poco la risurrezione della mia volontà nella Sua.

Onde il mio sommo Bene Gesù, visitando la piccola anima mia, mi ha detto: “***Figlia mia, la nostra Volontà è il punto primo e l’appoggio irremovibile ed incrollabile della creatura. Essa viene portata fra le braccia della nostra immensità, in modo che dentro e fuori di lei nulla vacilla, ma tutto è sodezza*** [13] ***e fortezza insormontabile; perciò non vogliamo altro,*** [*se non*] ***ché si faccia la nostra Divina Volontà, per trovare nel fondo della sua anima il nostro sacrario divino, il focolare che sempre arde e mai si spegne, la luce che forma il giorno divino e perenne. E siccome la nostra Volontà quando regna nella creatura si sbarazza di*** [44] ***tutto ciò che è umano, quindi avviene che dal centro della sua anima ci dà atti divini, onori divini, preghiere e amore divino, che posseggono fortezza invincibile e amore insormontabile, tanto che come tu nel mio Volere volevi abbracciare tutte le opere di quelli che stanno in Cielo e delle creature che stanno in terra, perché tutti chiedessero che si faccia la Divina Volontà come in Cielo così in terra, tutte le opere restavano improntate dal grande onore di chiedere che il mio «Fiat» sia la vita di ogni creatura e che vi regni e domini, e la nostra Divinità riceveva l’onore più grande, che tutte le opere chiedessero la vita, il regno della Divina Volontà. Nessun rescritto di grazia è concesso da Noi se non è firmato dalla firma d’oro del nostro Volere, le porte del Cielo non si aprono se non a chi vuol fare la nostra Volontà, le nostre ginocchia paterne non si adattano a prendere nelle nostre braccia, per farla riposare nel nostro*** [45] ***seno amoroso, se non chi viene come figlia del nostro Volere.***

Ecco perché la grande diversità che il nostro Essere Supremo tenne nel creare il cielo, il sole, la terra e così di seguito, e nel creare l’uomo. Nelle cose create mise un «basta», in modo che esse non possono né crescere né decrescere, sebbene ci mise tutta la sontuosità, bellezza e magnificenza di opere uscite dalle nostre mani creatrici. Invece, nel creare l’uomo, dovendo

tenere la nostra sede in lui e quindi la nostra Volontà dominante ed operante, non mise un «basta», no, ma gli diede virtù di fare molteplicità di opere, di passi, di parole, una diversa dall'altra. La nostra Volontà nell'uomo [*sarebbe*] ***rimasta inceppata se non gli*** [*avesse*] ***dato virtù di fare opere sempre nuove, non soggetto a fare una sola opera, a dire la stessa parola, a muovere i suoi passi in una sola via. Lui fu creato da Noi come re della creazione, perché dovendo abitare in lui il suo Creatore, il Re dei*** **[46]** ***re, era giusto che colui che formava l'abitazione al nostro Ente Divino fosse il piccolo re che doveva dominare le stesse cose create da Noi, e lui stesso, per amor nostro, doveva avere potere di fare non una sola opera, ma molte opere nuove, scienza per poter iniziare cose nuove, anche per fare onore a Colui che dentro*** [*di*] ***lui abitava e che, trattenendosi con lui in famigliare conversazione, gli insegnava tante belle cose, da fare e da dire. Perciò il nostro amore nel creare l'uomo fu insuperabile, ma tanto che doveva travolgere tutti i secoli per dare amore e chiedere amore, e formare in lui il regno della nostra Divina Volontà. Non abbiamo altra mira sulle creature, né altro sacrificio se non che facciano la nostra Volontà, e questo per dare*** [*all'uomo*] ***il diritto di re di se stesso e delle cose create e per poter abitare in lui con nostro decoro e onore, quale nostra cittadella e reggia che ci appartiene."***

Dopo ciò, seguendo il mio abbandono nel Volere **[47]** Divino, il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia buona, tu devi sapere che la nostra Volontà ha la sua vita, il suo dominio, la sua sede, il suo centro, nel nostro Essere Divino, forma una sola cosa con Noi, è la nostra stessa vita; dal suo centro emana i suoi raggi pieni della sua vita che riempie Cielo e terra. Ora, gli atti*** [*di*] ***chi vive nel nostro Volere vengono formati nel centro della sua vita, cioè nel nostro Essere Divino; invece chi fa solo la nostra Volontà, fa anche il bene, ma non vive in Essa, i suoi atti vengono formati nei raggi che emana dal suo centro. C'è differenza tra chi potesse operare nella luce che il sole spande dal centro della sua sfera e chi potesse salire nel suo centro di luce: questi sentirebbe la consumazione del suo essere e il risorgimento del suo essere in quel centro di luce, in modo che gli riuscirebbe difficile distaccarsi da dentro quella sfera di luce; invece gli altri che operano nella luce che riempie la terra, non sentono*** **[48]** ***la forza intensa della luce che li consuma, né*** [*la forza*] ***di risorgere nella stessa luce. Ad onta che fanno il bene, rimangono quali sono. Tal è la differenza tra chi vive e chi fa la mia Volontà. Quindi,*** [*per*] ***quanti atti fa in Essa, tante volte risorge a vita divina e consuma e muore a ciò che è umano. Quanto sono belle queste risurrezioni nell'anima! Basta dire che vengono formate dalla sapienza e maestria dell'Artefice Divino, e ciò dice tutto, tutto il bello e tutto il buono che possiamo fare della creatura."***

Riconoscere l'Atto divino come vita di ogni nostro piccolo atto, perché sia atto continuo e depositi nella creatura tutto ciò che è di Dio. Essa può ricevere solo ciò che conosce. I campi o i mari divini di beni e felicità devono essere popolati di vite divine: questo lo può fare solo chi vive sulla terra.

Come un atto continuato è come giudice, ordine e sentinella della creatura.
Chi sono le depositarie di Gesù. Campi e mari divini.

Il mio abbandono nel "Fiat" Divino continua; la sua potenza s'impone su di me e vuole che io lo riconosca in ogni mio atto come vita dell'atto mio, per poter stendere con la sua potenza [49] i nuovi cieli di bellezza [e] d'amore, per poter riconoscere nell'atto mio l'atto suo, che non sa fare cose piccole ma grandi, che devono destare meraviglia a tutto il cielo e poter fare [a] gara con tutte le opere sue. Invece, se io non lo riconosco, il mio atto non si presta a ricevere la potenza dell'atto della Divina Volontà, il mio atto resta atto di creatura e la sua potenza resta da parte. *O Volontà Divina, fa' che io ti riconosca sempre, per potere chiudere nell'atto mio la tua potenzialità operante e glorificante di opere della tua Volontà adorabile.*

Onde, mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù ha fatto la sua breve visitina alla povera anima mia e mi ha detto: ***"Figlia mia, il riconoscere ciò che può fare la mia Volontà nell'atto della creatura forma l'atto divino in essa. In quest'atto vi mette come fondo il principio divino, e come si va formando, così lo investe della sua immutabilità, in modo che la creatura sentirà nel suo atto un principio* [50] *divino che non accenna mai a finire ed una immutabilità che mai si cambia, sentirà in sé il suono del campanello del suo atto continuato, che fa il suo corso continuo. Questo è il segno che l'anima ha ricevuto negli atti suoi il principio divino: la continuazione. Un atto prolisso dice*** [che] ***Dio*** [è] ***abitante in essa e negli atti suoi, dice confermazione del bene, perché è tanto il valore, la grazia, la potenza di un atto continuato, che riempie d'inten-sità d'amore i piccoli vuoti, le piccole debolezze cui la natura umana è soggetta. Si può dire che un atto*** [o] ***una virtù continuata sono come il giudice, l'ordine, la sentinella della creatura. Perciò ci tengo tanto che i tuoi atti siano continui, perché c'è del mio dentro, ed Io sentirei disonorato l'atto mio nel tuo.*** [14]

Vedi, figlia mia, è tanta la mia foga d'amore, che voglio [che] ***sia riconosciuto tutto ciò che ho fatto per amore delle creature, ma questo non per altro che per dare; sento una*** [51] ***smania di dare, voglio formare le*** [creature] ***depositarie della mia vita, delle mie opere, delle mie pene, delle mie lacrime, di tutto, ma queste non partono da Me se non sono riconosciute. Il non riconoscerle m'impedisce il passo di avvicinarmi per deporre in loro ciò che con tanto amore voglio dare; e poi resterebbero senza effetti, sarebbero come tanti ciechi che non vedono ciò che sta loro intorno. Invece, il conoscere***

[14] - Cioè, *"se il tuo atto non fosse continuo nel Mio"*.

è vista dell'anima che fa sorgere il desiderio e l'amore, e quindi la gratitudine verso di Me, che tanto voglio dare; con gelosia custodiscono il mio tesoro depositato in loro e nelle circostanze si servono della mia Vita per guida, delle mie opere per confermare le opere loro, delle mie pene per sostegno delle loro pene e delle mie lacrime per lavarsi se sono macchiate, ed oh, come sono contento che si servono di Me e delle opere mie per aiutarsi!

Fu questo il mio scopo nel venire sulla terra, per restare come fratellino in mezzo a loro e dentro [52] ***di loro, per aiuto nei loro bisogni. Come mi riconoscono, Io non faccio altro che riflettere in loro per suggellare il bene che hanno conosciuto, quasi come*** [*il*] ***sole, che col riflettere con la sua luce sulle piante e sui fiori comunica la sostanza della dolcezza e dei colori, non apparente, ma in realtà. Onde, se vuoi ricevere molto, cerca di conoscere ciò che fece e fa la mia Volontà nella Creazione e ciò che fece nella Redenzione, ed Io sarò largo e nulla ti negherò di ciò che ti faccio conoscere. Anzi sappi*** [*che*], ***se non mi arresto ancora a farti da maestro per farti conoscere tante altre cose che mi appartengono, è perché voglio darti ancora ciò che ti faccio conoscere. Non resterei contento se non avessi da dare e sempre cose nuove da dare alla figlia mia. Perciò aspetto con ansia che metta a posto nell'anima tua ciò che hai conosciuto, affinché lo ritenga come cosa tua, e mentre lo metti a posto, per aiutarti*** [53] ***a metterlo, ti vado carezzando, plasmando, fortificando, allargo la tua capacità, insomma rinnovo ciò che feci nella Creazione della prima creatura. Molto più che, essendo cose mie*** [*quelle*] ***che tu hai conosciuto e che voglio deporre in te, non voglio fidarmi di nessuno, neppure di te; voglio proprio Io, con le mie stesse mani creatrici, preparare il posto e deporle in te e, per tenerle sicure, le circondo col mio amore, con la mia fortezza, e per guardia*** [*metto*] ***la mia luce. Quindi sii attenta, non ti far sfuggire nulla, e così mi darai il campo*** [15] ***di poterti fare le più belle sorprese."***

Dopo ciò, la mia piccola intelligenza continuava a valicare il mare interminabile della Divina Volontà, ed il mio sommo bene Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, Noi abbiamo campi e mari divini interminabili. Questi sono pieni di gioie, di beatitudini, di bellezza incantevole di ogni specie, e posseggono la virtù di far sorgere gioie sempre nuove e bellezze che una non somiglia all'altra. Ma*** [54] ***in questi nostri mari e campi divini, per quante cose e beatitudini innumerevoli ci siano, non abbiamo vite che palpitino, mentre Noi siamo vita e palpito di tutto, anche delle nostre gioie; ci manca il palpito della creatura che palpiti nel nostro e come vita riempia questi nostri campi e mari interminabili.***

Ora, vuoi tu sapere chi ci porta la sua vita? Non una cosa nuova, ne abbiamo tante! Chi viene a vivere nella nostra Volontà, perché Essa, straripando da Noi, ci forma i nostri campi e mari divini, pieni di tutte le felicità

[15] - È un'altra espressione di Luisa: *"dare il campo di..."*, cioè, *dare lo spazio, la possibilità di...*

possibili ed immaginabili. E la creatura viene in essi come vita e abbiamo il gran contento e la grande gloria che ci può dare una vita, e sebbene questa vita sia uscita da Noi, è [tuttavia] *libera di stare o non stare nei nostri campi divini, ed essa perde, sacrifica la sua libertà umana, e nella nostra Volontà prende la libertà divina e come* [55] *vita vive nei nostri campi e mari senza confini. Ed oh, com'è bello vedere questa vita che si fa largo in mezzo alle tante folle delle nostre felicità e gioie e vi getta il suo seme, il suo chicco di grano, immagine della sua volontà, che forma la sua spiga, tanto alta, come realtà e non apparenza, della vita palpitante ed operante nel nostro campo celeste. Oppure come* [un] *pesciolino, simbolo pure della sua volontà, che come vita palpita, nuota nel nostro mare, vive e si nutre, si trastulla, vi fa mille scherzi e ricrea il suo Creatore, non come gioia ma come vita. C'è gran differenza tra quello che ci possono dare le nostre gioie e quello che ci può dare una vita. Ecco perché possiamo dire: «i nostri campi sono deserti, i nostri mari sono senza pesci», perché manca la vita delle creature per riempirli, per poter dare e ricevere vita per vita. Ma verrà il tempo in cui saranno* [56] *pieni e avremo il pieno contento e la grande gloria che in mezzo alle nostre folte gioie,* [avremo] *moltitudini di vite, che vivranno dentro questi campi e ci daranno vita per vita.*

Ora, tu devi sapere che questi nostri campi e mari sono a disposizione di quelli che vivono in terra e che vogliono far vita nella nostra Divina Volontà, non di quelli che vivono in Cielo, perché questi non possono aggiungere neppure una virgola in più a quello che hanno fatto; questi sono la vita gaudente nei nostri campi divini, non la vita operante. Si può dire di loro: «quello che è fatto è fatto». Invece, sono le vite operanti e conquistatrici della terra [ciò] *che sospiriamo, che mentre stanno in terra entrano in questi nostri campi ed operano e fanno da conquistatrici in modo divino; molto più che dacché l'uomo peccò, uscì da dentro la nostra Volontà e con giustizia gli furono chiuse* [57] *le porte di questi nostri campi. Ora vogliamo aprire queste nostre porte dopo tanti secoli a chi vuole entrare, non forzarlo, ma liberamente, per farci popolare questi nostri campi divini, per dare una nuova forma, un modo di vita tutto nuovo alla creatura, e poter ricevere da essa, non opere, ma in ogni suo atto vita formata nella stessa vita nostra.*

Ecco perché la causa del tanto mio dire sulla mia Volontà, la forza della mia parola creatrice li disporrà, darà loro il desiderio, muterà la volontà umana, e conoscendo che voglio aprire le porte busseranno ed Io subito aprirò, affinché resti Io stesso appagato ed abbia il mio popolo fortunato, che in cambio della mia vita che ho dato per essi mi daranno la loro vita. Mai ho parlato senza aver [fatto] *nulla o invano. Parlai nella Creazione e la mia parola servì per formare le cose mirabili di tutto l'universo;* [58] *parlai nella Redenzione e la mia parola, il mio Vangelo, serve di guida, di luce, di sostegno alla mia Chiesa; si può dire che la mia parola è la sostanza e la mia vita palpitante nel grembo della Chiesa. Ora, se ho parlato e parlo*

ancora sulla mia Divina Volontà, non sarà invano, no, ma avrò i mirabili effetti e la vita della mia Volontà conosciuta, operante e palpitante in mezzo alle creature. Quindi lasciami fare ed Io disporrò le cose in modo che la mia parola non sarà parola morta, ma viva, che darà vita con tutti i suoi mirabili effetti.

Molto più, che questi nostri campi e mari celesti faranno da madre alle anime fortunate che vogliano vivere in essi, le educheranno in modo divino, le nutriranno con cibi prelibati presi dalla mensa celeste e le cresceranno in modo nobile e santo, [*tanto*] ***che in tutti i loro atti, passi e parole*** [59] ***si vedrà a chiare note scritto*** [*che*] ***sono simili al loro Creatore. Dio sentirà la melodia della sua voce nella loro parola, la potenza sua nelle loro opere, il dolce moto dei suoi passi che corrono presso tutti perché li vuole a sé, nei loro passi, e come rapito dirà: «Chi è che mi somiglia? Chi sa imitare la mia voce dolce, armoniosa e forte da poter scuotere Cielo e terra? Chi ha tanta forza da rapirmi nelle sue opere per farmi operare insieme con lui? Chi è? Chi è? Ah, chi vive nei nostri campi divini! È giusto che ci somigli in tutto, per quanto a creatura è possibile. È la figlia nostra e basta, lasciamole che ci imiti, che ci somigli; sarà la gloria della nostra opera creatrice, la sospirata del suo Padre Celeste». Queste anime formeranno la nuova gerarchia nella Patria celeste, dove c'è un posto riservato per loro, che a nessun altro è dato di occupare."***

9 [60] Fiat !!! 25 Dicembre 1931

Gesù deposita la creazione delle anime in chi Gli lo accompagna nella sua Volontà.
Incarnandosi, trovò nell'amore della sua Mamma il paradiso che aveva in Cielo
e lo troverà nei figli della sua Volontà. L'Amore divino corre continuamente
in ogni cosa per dare la vita, ma non è corrisposto.

Desiderio di Gesù della compagnia della creatura. Estremo bisogno
del Pargoletto Gesù d'essere amato con amore divino dalla sua Madre Celeste

Mi sento come inondare dal mare di luce della Divina Volontà. Oh, come vorrei essere davvero il pesciolino in questo mare, in modo da non vedere che luce, toccare, respirare, vivere di luce! Oh, come sarei felice di sentirmi dire che sono la figlia del Padre Celeste! Ma mentre ciò ed altro pensavo, la cara mia vita, il dolce e sovrano Gesù, visitando la piccola anima mia, si faceva vedere che da dentro la sua adorabile Persona uscivano mari di luce interminabile e da dentro di essa uscivano anime che popolavano la terra e tutto il Cielo.

E Gesù, chiamandomi, mi ha detto: ***"Figlia mia, vieni in questa*** [61] ***luce, qui ti voglio. La virtù della mia luce, il suo moto, come fonte di vita non fa altro che sprigionare dal suo grembo di luce anime, cioè, vita di creature. La sua potenza è tanta, che come si muove*** [*fa*] ***scaturire anime, ed Io voglio la mia diletta insieme con Me nel seno della mia luce, cioè della mia Volontà,*** [*per*]***ché come le anime vengono formate e messe fuori, non voglio essere solo, ma voglio la tua compagnia, affinché riconosca il gran portento***

della creazione delle anime, il nostro amore eccessivo. E siccome ti voglio nella mia Volontà, voglio deporle in te, affidartele, non lasciarle sole mentre pellegrinano** [sul]**la terra, ma** [voglio] **avere insieme con Me chi me le protegga e difenda.

Oh, come è dolce la compagnia di chi prende cura delle vite uscite da Me! Mi è tanto gradita, che chi vive nella mia Volontà** [lo] **faccio depositario della creazione delle anime, canale per cui le faccio uscire alla luce** [62] **e canale per farle rientrare nella Patria celeste. Tutto voglio dare a chi vuol vivere nel mio «Fiat»; la sua compagnia** [è] **necessità al mio amore, ai miei sfoghi e alle mie opere che vogliono essere riconosciute. Fare e non essere riconosciuto, è come opere che non sanno riportare** [16] **trionfo, né cantare vittoria e gloria. Perciò non mi negare la tua compagnia, negheresti uno sfogo d'amore al tuo Gesù; alle mie opere mancherebbe il corteggio e il compiacimento della creatura e resterebbero come opere isolate, e il mio amore contenuto si cambierebbe in giustizia."

Dopo ciò stavo pensando alla nascita del Bambinello Gesù, specie nell'atto quando uscì dal seno materno; e il celeste Infante mi ha detto: ***"Figlia carissima, tu devi sapere che appena mi sprigionai dal seno della Mamma mia, sentii il bisogno di un amore e affetto divino. Io lasciai il mio Padre Celeste nell'Empireo, dove ci amavamo** [63] **con amore tutto divino; tutto era divino tra le Divine Persone: affetti, santità, potenza e così di seguito. Ora, Io non volli cambiare modi venendo sulla terra; la mia Divina Volontà mi preparò la Madre divina, in modo che ebbi Padre divino in Cielo e Madre divina in terra e come uscii dal seno materno, sentendo estremo bisogno di questi affetti divini, corsi nelle braccia della Mamma mia per ricevere come il primo cibo, il primo respiro, il primo atto di vita per la mia piccina Umanità, il suo amore divino, e Lei sprigionò i mari d'amore divino, che il mio «Fiat» aveva formato in Essa, e mi amò con amore divino, come mi amava il mio Padre nel Cielo. Ed oh, come fui contento! Trovai il mio paradiso nell'amore della Mamma mia.***

Ora, tu sai che il vero amore non dice mai basta. Se potesse dire basta perderebbe la natura del vero amor divino, e perciò fin dalle braccia della Madre mia, mentre prendevo il cibo, il respiro,** [64] **l'amore, il paradiso che Lei mi dava, il mio amore si stendeva, si faceva immenso, abbracciava i secoli, rintracciava, correva, chiamava, delirava,** [per]**ché voleva le figlie divine, e la mia Volontà, per quietare il mio amore, mi presentò le figlie divine che con l'andare dei secoli mi avrebbe formato, ed Io le guardai, le abbracciai, le amai e ricevetti il respiro dei loro affetti divini, e vidi che la Regina Divina non sarebbe rimasta sola, ma avrebbe avuto la generazione delle mie e sue figlie divine. La mia Volontà sa mutare, dare la trasformazione e formare il nobile innesto, da umano in divino. Perciò, quando

[16] - Luisa dice: *"menare"*.

ti vedo operare in Essa mi sento dare e ripetere il paradiso che mi diede la Mamma mia, quando bambinello mi ricevette nelle sue braccia. Perciò [*quelli*] ***che fanno e vivono nella mia Divina Volontà, fanno sorgere e formano la dolce e bella speranza che il suo regno verrà sulla terra, ed Io mi beerò nel paradiso della creatura, che il mio «Fiat» ha*** [65] ***formato in loro."***

E mentre la mia mente continuava a pensare [a] ciò che Gesù mi aveva detto, con un amore più intenso e tenero ha soggiunto: ***"Mia buona figlia, il nostro amore corre continuamente verso la creatura; il nostro moto amoroso che non cessa mai corre nel palpito del cuore, nei pensieri della mente, nel respiro dei polmoni, nel sangue che circola; corre, corre sempre e vivifica con la nostra nota e*** [*col nostro*] ***moto d'amore il palpito, il pensiero, il respiro, e vuole l'incontro dell'amore palpitante, del respiro amante, del pensiero che riceve e ci dà amore.***

E mentre il nostro amore corre con rapidità inarrivabile, l'amore della creatura non s'incontra col nostro, resta dietro e non segue la corsa del nostro amore che corre senza mai arrestarsi, e non vedendoci neppure seguire, mentre continuiamo a girare nel palpito, nel respiro [*e*] ***in tutto l'essere della creatura, deliranti esclamiamo: «il nostro amore non è conosciuto, né ricevuto, né amato dalla creatura, e se lo*** [66] ***riceve è senza conoscerlo». Oh, come è duro amare e non essere amato! Eppure, se il nostro amore non corresse, cesserebbe all'istante la loro vita. Succederebbe come all'orologio: se c'è la corda, fa sentire il suo tic tac, mirabilmente segna le ore e i minuti e serve a mantenere l'ordine del giorno, l'ordine pubblico,*** [*ma*] ***se cessa la corda, il tic tac non si sente più, resta fermo, come senza vita, e ci possono essere molti disordini a causa*** [*del*]***l'orologio che non cammina. La corda della creatura è il mio amore, e come corre questa corda celeste, palpita il cuore, circola il sangue,*** [*si*] ***forma il respiro; si possono chiamare le ore, i minuti, gli istanti dell'orologio della vita della creatura. E vedendo che se non faccio correre la corda del mio amore*** [*le creature*] ***non possono vivere, eppure non sono riamato, il mio amore continua la sua corsa, ma atteggiandosi ad amore dolorante e delirante. Ora, chi ci toglierà questo dolore e raddolcirà il nostro delirio amoroso? Chi avrà*** [67] ***per vita la nostra Divina Volontà. Essa, come vita, formerà la corda nel palpito, nel respiro della creatura, e così di seguito; formerà il dolce incontro col nostro amore, e la nostra corda e la loro cammineranno di pari passo. Il nostro tic*** [*tac*] ***continuo sarà seguito dal loro tic*** [*tac*] ***e il nostro amore non sarà più solo nel correre, ma avrà la corsa insieme con la creatura. Perciò non voglio altro che Volontà mia, Volontà mia nella creatura."***

Il Regno della D. Volontà verrà con certezza, malgrado tutte le difficoltà delle creature, perché è un decreto eterno. La volontà umana è una stanza oscura, che s'illumina se vi entra la Volontà Divina.

Certezza della venuta del regno della D. Volontà sulla terra, come tutte le difficoltà si scioglieranno come neve innanzi ad un Sole ardente. La volontà umana è stanza oscura della creatura.

Il mio abbandono continua nel "Fiat" Divino, ma mi sentivo preoccupata dal pensiero: *come mai potrà venire questo regno della Volontà Divina? Il peccato abbonda, i mali peggiorano, le creature mi sembrano indisposte* [68] *a ricevere un sì gran bene, tanto che non c'è anima per quanto buona sia, che veramente voglia occuparsi di far conoscere ciò che riguarda la Divina Volontà. Se Dio non opera un prodigio della sua onnipotenza, il regno del "Fiat" Divino potrà stare nel Cielo, ma per la terra è inutile pensarci.*

Ma mentre ciò ed altro pensavo, il mio amato Gesù, facendo la sua solita visita all'anima mia, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto a Noi è possibile. Le impossibilità, le difficoltà, gli scogli insormontabili delle creature si sciolgono innanzi alla nostra Maestà Suprema come neve dinanzi*** [17] ***ad un sole ardente. Il tutto sta se Noi vogliamo, tutto il resto è nulla. Non successe così nella Redenzione? Il peccato abbondava più che mai; appena un piccolo nucleo di gente sospirava il Messia, e in mezzo a questo nucleo, quante ipocrisie, quanti peccati di tutte le specie spesso idolatravano. Ma era decretato che Io dovevo*** [69] ***venire sulla terra. Innanzi ai nostri decreti, tutti i mali non possono impedire quello che vogliamo fare. Un atto solo di nostra Volontà ci glorifica più*** [*di quanto*] ***non ci offendano tutti i mali e i peccati che si commettono dalle creature, perché il nostro atto di Volontà è divino e immenso e nella sua immensità abbraccia tutta l'eternità, tutti i secoli, si stende a tutti; quindi non è della nostra infinita sapienza non dar vita ad un atto solo della nostra Volontà, per i mali delle creature. Noi ci mettiamo dal nostro lato divino e facciamo quello che dobbiamo fare, lasciamo le creature nel loro lato umano e, facendo da Sovrani, signoreggiamo tutto e tutti, anche sul male, e mettiamo fuori i nostri decreti.***

Ora, come fu decreto nostro la mia venuta sulla terra, così è decreto nostro il regno della nostra Volontà sulla terra, anzi si può dire che l'uno e l'altro sono un solo decreto. Avendo compiuto [70] ***il primo atto di questo decreto, ci resta da compiere il secondo.***

È vero che ci teniamo alle buone disposizioni delle creature per dare il gran bene che può produrre un atto di nostra Volontà, e perciò [*tutt'*]***al più prendiamo tempo e ci facciamo via in mezzo ai loro mali per disporle. È vero che i tempi sono tristi; gli stessi popoli sono stanchi, si vedono chiuse tutte le vie, non trovano via di uscita anche per i necessari mezzi naturali*** [*e*] ***le oppressioni, le esigenze dei capi sono insopportabili...; giusta pena***

[17] - Luisa dice: "*dirimpetto*".

[per]*ché hanno eletto come capi uomini senza Dio, di mala vita, senza giusto diritto ad essere capi, che più meritavano un carcere che il diritto del regime* [18]*. Molti troni ed imperi sono stati rovesciati e quei pochi che sono rimasti sono tutti vacillanti e in atto di rovesciarsi, sicché la terra rimarrà quasi senza re, in mano ad uomini iniqui. Poveri popoli, poveri figli miei, sotto il regime di uomini* [71] *senza pietà, senza cuore e senza* [la] *grazia di poter fare da guida ai loro dipendenti!*

Già si ripete l'epoca del popolo ebreo, che quando ero prossimo a venire Io sulla terra, rimase senza re e stava sotto il dominio di un impero straniero, uomini barbari e idolatri che neppure conoscevano il loro Creatore; eppure era questo il segno della mia prossima venuta in mezzo a loro. Quell'epoca e questa in molte cose si danno la mano, e la scomparsa dei troni e degli imperi è l'annunzio che il regno della mia Divina Volontà non è lontano. Dovendo essere un regno universale, pacifico, non ci sarà bisogno di re che lo dominino, ognuno sarà re di se stesso. La mia Volontà sarà per loro legge, guida, sostegno, vita e re assoluto di tutti e di ciascuno, e tutti i capi arbitrari e senza diritto andranno in frantumi come polvere al vento.

Già le nazioni continueranno a dibattersi tra loro, chi per guerra, chi per rivoluzione, tra loro e contro [72] *la mia Chiesa. Hanno in mezzo a loro un fuoco che le divora, che non dà loro pace e non sanno dar pace: è il fuoco del peccato e il fuoco del fare senza Dio che non dà loro pace, e non faranno mai pace se non chiamano Dio in mezzo a loro come regime e vincolo di unione e di pace, ed Io li lascio fare e farò toccare con mano che significa fare senza Dio. Ma ciò non impedisce che venga il regno del mio «Fiat» Supremo. Questo è tutta roba di creatura, del basso mondo, che la mia potenza quando vuole atterra e disperde e dalla tempesta fa sorgere il cielo più sereno e il sole più fulgido.*

Invece, il regno della mia Divina Volontà è dell'alto, è dei Cieli, formato e decretato in mezzo alle Divine Persone. Nessuno ce lo può toccare, né disperdere. Prima lo tratteremo con una sola creatura, formando il primo regno in essa, poi con pochi, e poi, facendo uso della nostra onnipotenza, lo divulgheremo dappertutto. Sii certa, non ti preoccupare se i mali peggiorano. La nostra potenza, il nostro [73] *amore vincitore che ha virtù di vincere sempre, la nostra Volontà che tutto può e che con pazienza invitta sa aspettare anche secoli, ma quello che vuole* [lo] *deve fare, vale più di tutti i mali delle creature;* [per] *la sua potenza invincibile e il suo valore infinito i loro mali saranno come goccioline d'acqua, come tanti nonnulla che serviranno al trionfo del nostro amore e alla maggior gloria della nostra Volontà compiuta. E poi, quando avremo la grande gloria di formare questo regno in una sola creatura, esso sarà come sole, che tutti hanno diritto di godere e possedere la sua luce. Più che sole, darà a tutte le creature il diritto di*

[18] - Cioè, "*del governo*".

possedere un regno sì santo, e Noi, con sapienza infinita, abbonderemo di grazie, di luce, di aiuti, di mezzi sorprendenti perché facciano regnare il regno della mia Volontà in mezzo a loro. Perciò lasciami fare; quando te lo ha detto Gesù, basta, è come già fatto. Tutti i mali e tutte le creature insieme non hanno potere né diritto sulla nostra Volontà, né possono [74] ***impedire un atto solo della nostra Volontà voluta con decreti della nostra sapienza."***

Onde seguivo a pensare al "Fiat" Divino ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, la mia Volontà è luce, la volontà umana è la stanza oscura in cui vive la povera creatura; come entra il mio Volere in questa stanza oscura, così*** [*essa*] ***resta tutta investita da questa luce che tutto illumina, anche i più remoti e piccoli nascondigli dell'anima. Si fa luce del pensiero, della parola, delle opere, dei passi, ma con una diversità meravigliosa. Il pensiero prende una varietà di colori animati dalla luce, la parola prende un'altra varietà di colori, l'azione, il passo altre varietà di colori; e come ripete il pensiero, la parola, l'azione, il passo, animati dalla luce della mia Volontà, così si formano le sfumature dei colori divini, e la bellezza è che tutti i colori sono animati dalla luce. Oh, come è bello vedere la creatura animata dall'iride dei nostri colori divini! È una*** [75] ***delle scene più belle che essa ci presenta e ci fa godere. La guardiamo e vediamo che non sono altro che il riflesso dei nostri pensieri, delle nostre azioni e così di seguito, che ha formato la varietà dei nostri colori divini, e la nostra Volontà che fa sfoggio di luce negli atti della creatura, col suo dolce incanto ci rapisce e ci fa spettatori degli atti nostri, ed oh, come aspettiamo con tutto amore la ripetizione di queste scene così belle e dilettevoli."***

11 Fiat !!! 7 Gennaio 1932

Modi di agire della D. Volontà nei confronti della creatura: voluto (permissivo), comandato (positivo), operativo (nell'atto della creatura) e compiuto (l'atto perfetto in cui c'è tutto). Unità della Creazione.

La D. Volontà può essere voluta, comandata, operativa e compiuta. Esempio, la Creazione.

Il mio seguire il Volere Divino continua; me lo sento sempre sopra di me, in atto di chiudersi negli atti miei per avere il contento di dirmi: "il tuo atto è mio, perché dentro vi è la mia vita che lo ha formato". Mi sembra [76] che con una pazienza invitta, ma pazienza amorosa, dolce, amabile, che rapisce la povera anima mia, osserva, numera quanto debbo operare, muovere il passo e altro, per chiudere la sua vita operante e muovere del suo passo nel mio, come se si volesse imprigionare nell'atto mio, sebbene resti immenso qual è. Ma chi può dire ciò che provo e sento sotto l'impero della Divina Volontà? Sono sempre la piccola ignorentella che appena sa dire *a, bi, ci* della Divina Volontà. In molte cose mi mancano i vocaboli e, mentre la mia mente è piena e chissà quante cose vorrei dire, faccio per dire e non trovo le parole per esprimermi e perciò passo avanti.

Onde il mio dolce Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà ha modi sorprendenti e differenti di agire e agisce secondo le dispo-***

sizioni delle creature. Molte volte fa conoscere ciò che Essa vuole, ma lascia a disposizione delle creature il fare [77] e non fare, e questa si chiama Volontà voluta. Altre volte, al volere aggiunge il comando e dà doppia grazia per far eseguire il comando, e questo è di tutti i cristiani; il non fare ciò significa non essere neppure cristiani. L'altro modo è operativo: scende nell'atto della creatura e opera come se l'atto della creatura fosse atto suo, e perciò, come atto suo, vi mette la sua vita, la sua santità, la sua virtù operatrice. Ma per giungere a questo, l'anima dev'essere abituata alla Volontà voluta e comandata; questa prepara il vuoto nell'atto umano per ricevere l'atto operante del «Fiat» Divino. Ma non si arresta; l'atto operante chiama l'atto compiuto e l'atto compiuto è l'atto più santo, più potente, più bello, più fulgido di luce che la mia Volontà Divina può fare, ed essendo [*il*] ***suo atto compiuto, tutto ciò che ha fatto viene racchiuso in quest'atto, in modo che si vede scorrere, racchiusi in esso, il cielo, il sole, le stelle, il mare, le beatitudine celesti, tutto e [78] tutti."***

Ed io, come sorpresa: *"Ma come può essere che un atto solo possa racchiudere tutto? Sembra incredibile."*

E Gesù ha soggiunto: ***"Come incredibile? Non può forse la mia Volontà far tutto e chiudere tutto, tanto nel grande quanto nel più piccolo atto? Tu devi sapere che negli atti compiuti della mia Volontà entra l'inseparabilità di tutto ciò che ha fatto e farà, altrimenti non sarebbe un atto solo, ma sarebbe soggetta a successione [19] di atti, ciò che non può essere, né nel nostro Essere divino, né nella nostra Volontà.***

E poi la Creazione è un esempio palpabile: tutte le cose create sono inseparabili tra loro, ma distinte l'una dall'altra. Guarda il cielo, atto compiuto del «Fiat», al di sopra fa da sgabello alla Patria celeste, dove corrono tutte le felicità e le gioie, è occupato da tutti [*gli*] ***Angeli e*** [*i*] ***Santi, e forma il nostro trono. Quello stesso cielo forma la volta azzurra sul capo delle creature, e nello stesso spazio si vedono moltitudini [79] di stelle, ma non si stendono più in là del cielo. Più in basso c'è il sole, il vento, l'aria, il mare, ma sotto quello stesso spazio di cielo, e mentre ogni*** [*cosa*] ***fa il suo ufficio, è tanta la loro inseparabilità, che nel medesimo tempo e luogo si sente e si vede che il sole dardeggia con la sua luce, il vento fischia e getta i suoi aliti refrigeranti, l'aria si fa respirare, il mare fa sentire il suo mormorio. Pare che siano fusi insieme, tanta è la loro inseparabilità; tanto che la creatura nel medesimo tempo e luogo può godere il cielo, il sole, il vento, il mare, la terra fiorita.***

Gli atti compiuti dalla mia Divina Volontà non sono soggetti a separarsi, perché dalla Volontà unica da dove sono usciti, sono usciti con la forza e potenza unitiva. Perciò non è meraviglia se negli atti compiuti che fa nella creatura tutto racchiude e si vede delineato, come se si potessero vedere

[19] - Luisa dice: *"ascenzione"*, parola inesistente.

dentro un vetro tutte le opere sue, mentre ogni cosa sta al suo posto, ma riflettono con una potenza mirabile* [80] *nell'atto compiuto della mia Volontà nell'atto della creatura. È questa la ragione* [per cui] *è tanto il valore che ha un atto compiuto di mia Volontà, tanto nella creatura quanto fuori di essa, che per quanto diamo resta sempre da dare, perché* [essa] *non ha la capacità di prendere tutto il valore che contiene. Si riempie fino all'orlo, straripa fuori, si forma i mari intorno, e che cosa ha preso? Si può dire pochissimo, perché quest'atto racchiude l'infinito e la creatura è incapace di prendere il valore di un atto infinito del mio «Fiat» Divino; sarebbe più facile che racchiudesse tutta la luce del sole nel breve giro della sua pupilla, ma ciò è pure impossibile; può riempirsi l'occhio di luce, ma quanti mari di luce non restano fuori della sua pupilla! Perché? Perché c'è un «Fiat» Divino in quel sole, per cui* [al]*le pupille non è dato racchiudere tutto; prenderanno quanta luce vogliono, ma esaurirla, giammai. Avranno sempre da prendere,* [81] *vera immagine di un atto compiuto della mia Volontà nella creatura. Perciò sii attenta e fa' che Essa sia la sua vita negli atti tuoi."

12 Fiat !!! 12 Gennaio 1932

Fare l'infinito giro nel *"Fiat"* Supremo non solo è godere contemplando le sue opere, ma è prenderle per darle come caparra per acquistare il Regno della sua Volontà. Per questo prima Gesù dà le sue verità e conoscenze. La Divina Volontà forma l'eco nell'anima di ciò che fa nelle Divine Persone e viceversa.

Giro nella D. Volontà. Pegni, anticipi e compromessi da parte delle creature. Capitale da parte del Creatore. Eco che forma la D. Volontà nelle creature.

Stavo, secondo il mio solito, facendo il giro negli atti fatti dalla Divina Volontà; sentivo che in Essa e con Essa potevo abbracciare tutto, ricordare tutto, guardare tutto, di ciò che aveva fatto la Divina Volontà. Era il teatro infinito che si presentava innanzi alla mia piccola mente, che con scene divine ed innumerevoli faceva gustare dolcezze indicibili e le scene più belle ed incantevoli che la potenza del "Fiat" Divino ha messo fuori nel giro della Creazione, Redenzione e Santificazione. Sembra che [82] sia un giro che ha fatto nel corso dei secoli, e in questo giro ha fatto tante cose belle, meravigliose, da far strabiliare Cielo e terra, e questo giro lo ha fatto per farci girare noi intorno, per farci conoscere quanto può fare e sa fare per amore nostro. Onde, mentre giravo nel giro infinito del Volere Divino, il mio amabile Gesù, visitando la piccola sua neonata, mi ha detto:

"Mia piccola figlia della mia Volontà, se tu sapessi quanto godo nel vederti girare nell'infinito giro del mio «Fiat» Supremo! E nel vederti soffermare come sorpresa innanzi ai suoi prodigi, alle sue opere mirabili e adorabili, alle sue scene incantevoli e rapitrici, nella mia foga d'amore dico: «Come son contento che la mia figlia sia spettatrice e goda le scene mirabili di Colui che l'ha creata». Ma ciò non basta: tu devi sapere che per acquistare una proprietà* [è necessario][20] *che chi la deve cedere dia la libertà di visitarla

[20] - Luisa dice: *"ci vuole"*.

a chi la deve prendere, portandolo [83] quasi per mano, per fargli conoscere tutti i beni che ci sono, le fontane che possiede, la rarità e preziosità delle piante, la fertilità del terreno, e questo serve per far invaghire chi la deve acquistare; e chi deve acquistarla è necessario che dia degli anticipi, faccia dei compromessi rilevanti, per legare colui che deve cedere la proprietà, affinché non possa sfuggire.

Ora, figlia benedetta, volendo dare il regno della mia Divina Volontà, è necessario che tu giri nelle sue proprietà divine, ed Io, portandoti per mano, ti faccia conoscere i suoi mari interminabili, i beni, i prodigi, le meraviglie sorprendenti, le gioie, la felicità, tutte le cose di valore infinito che possiede, affinché tu, conoscendolo, lo ami e ti innamori tanto che non solo non sappia vivere senza di esso, ma metta la vita per acquistare un regno sì santo, pacifico e bello. Ma non è tutto ancora; ci vuole la parte tua, i tuoi pegni, i tuoi anticipi e compromessi. Ed è tanto il nostro amore [84] e bontà, che vogliamo dare la nostra Volontà come proprietà che appartenga alla creatura, che metta a sua disposizione ciò che Essa ha fatto, affinché le serva come pegni e compromessi equivalenti per ricevere un dono sì grande.

Ora, come tu giri nella Creazione e guardi il cielo e ti feliciti nel vedere la bella volta azzurra tempestata di stelle, il sole smagliante di luce, e riconosci e senti palpitante ancora il «Fiat» Divino che lo ha creato per amore delle creature, e tu, sprigionando dal tuo cuore il tuo piccolo amore, ami Colui che tanto ti ha amato, il tuo amore si suggella nell'alto del cielo, nella luce del sole, e ci dai per pegno il cielo, per anticipo le stelle, per compromesso il sole, perché per te fu creato, e basta che possieda come vita tua la nostra Volontà, che già è tuo e può essere il valido compromesso per ottenere il suo regno. E così come giri in tutte le altre cose create, le riconosci e ci ami, e quante volte ripeti i [85] tuoi giri, tante volte ripeti i pegni, fai dei compromessi e [ci] *comprometti a disporre le cose, a dare grazie, aiuti, per dare come regno il gran dono del «Fiat Voluntas tua, come in Cielo così in terra».*

Noi sappiamo che la creatura non ha che darci, e il nostro amore s'impone a dare gli atti nostri come se fossero suoi, mettendo nelle sue mani le opere nostre come moneta divina, affinché abbia mezzi sufficienti per poter contrattare col nostro Essere Supremo. Ma se non ha nulla, ha il suo piccolo amore, sprigionato dal nostro nell'atto di crearla, quindi ha una particella dell'amore infinito di Dio. E quando la creatura ci ama, mette l'infinito in atto [21]*, sentiamo la forza magnetica della particella del nostro amore infinito, che aleggiando ci ama in essa, si eleva, si stende, giunge fino a Noi e vuole entrare nell'infinito donde uscì. Oh, come ci rapisce! E nella foga del nostro amore, diciamo: «Chi può resistere alla forza del nostro amore [86] infinito che si sprigiona dalla creatura e ci ama?» Dare cieli e terra ci*

[21] - Luisa dice: “*in attitudine*”.

sembra poco per contraccambiarla del suo piccolo amore, che, sebbene piccolo, possiede la particella dell'infinito, e ciò ci basta. Oh, come è dolce e caro il prezioso pegno dell'amore della creatura! E siccome non vi è cosa che nel giro dei secoli non sia uscita dalla nostra Volontà, il tuo girare nella creazione dell'uomo è una visita che le fai per conoscere ciò che operò e in quali mari di grazia, di santità, d'amore fu messo nell'atto di essere creato, e tu vorresti fare tutto tuo quell'amore per amarci e ci comprometti con quegli stessi atti con cui creammo l'uomo. E così, quando giri nella creazione della Vergine, nei suoi mari di grazie, nella mia venuta sulla terra e in tutto ciò che Io feci e patii, tu metti come compromesso la Regina del Cielo, la mia stessa vita e tutti gli atti miei.

La mia Volontà è tutto, e per darsi alla creatura vuol essere [87] *riconosciuta, vuole avere a che fare, vuole contrattare con essa, e quanto più la visiti negli atti suoi, tanto più si trova impegnata e compromessa ed incomincia lo sborso del suo capitale. Tutte le verità, le conoscenze che ti ho fatto sulla Divina Volontà, non sono state forse capitale che ho fatto nell'anima tua? Ed è tanto esuberante, che può riempire di luce, d'amore, di santità, di grazie, di pace il mondo intero. E non è stato forse dopo una girata che hai fatto negli atti suoi, che già ti aspettavo con tutto amore per darti i suoi pegni e anticipi, che il suo regno sarebbe venuto sulla terra? Tu davi i tuoi pegni ed il mio «Fiat» ti dava i suoi.*

Si può dire che ogni verità e parola che dicevo a suo riguardo, erano disposizioni che prendevo per formare questo regno, leva che chiamavo per formare il suo esercito, capitale che sborsavo per mantenerlo, gioie e delizie per attirare [gli uomini], *fortezza divina per vincerli, perché prima Noi* [88] *facciamo i fatti, ordiniamo tutto e poi mostriamo e facciamo conoscere i fatti che abbiamo fatto. E siccome vogliamo dare questo bene alle creature, è necessario, giusto e ragionevole che ci intendiamo* [22] *almeno con una creatura, affinché dall'una passi all'altra. Noi non facciamo le nostre opere in aria, ma vogliamo un piccolo appoggio dove formare le nostre opere più grandi. Non fu il nostro piccolo appoggio la Regina del Cielo nell'opera grande della Redenzione, che poi si estese a tutti e a chi la vuole? Perciò il tuo volo nella mia Volontà sia continuo, affinché vi scambiate, tu i tuoi pegni, ed Essa i suoi capitali, per accelerare il suo regno sulla faccia della terra."*

Dopo ciò mi sentivo più del solito tutta immersa nel "Fiat" Divino, ed il mio Sovrano Gesù ha soggiunto: *"Figlia mia, quando la mia Divina Volontà opera nell'anima si conosce subito: Essa, come opera, stende nell'essere* [89] *umano soavità, dolcezza, pace, fortezza, fermezza. Prima di operare vi soffia e vi imprime il suo «Fiat» onnipotente, il quale stende il suo cielo intorno all'opera che vuol fare. Pare che senza il suo cielo non sappia operare la*

[22] - Luisa dice: *"che ce la sentiamo"*.

mia Volontà, e mentre opera fa risuonare il suo eco dolce, armonioso, nelle tre Divine Persone, chiamandole a giorno [23] ***di ciò che sta facendo nell'anima, perché essendo una la volontà di quella*** [*nella quale*] ***sta operando*** [24] ***con Quella delle Divine Persone, succede che fa risuonare nella creatura l'eco potente*** [*di*] ***ciò che fa nelle Divine Persone*** [25]***, ed in questo eco le porta i mirabili segreti, le dolcezze ineffabili, l'amore inseparabile con cui si amano le Divine Persone, il dolce accordo tra Loro. Questo eco è il portatore delle cose più intime dell'Ente Supremo nella creatura dove sta operando la mia Volontà. L'eco dell'uno si fonde nell'altro: quello di sopra si fa rivelatore divino, quello del basso, risuonando in Dio, ha virtù di parlare potentemente coi*** [90] ***modi divini del bene delle creature e dello stesso amore che Loro le vogliono. La mia Volontà con la sua potenza forma le dolci catene ed immedesima e trasforma Dio e la creatura, in modo che Dio si sente rifatto nella creatura ed essa si sente rifatta in Dio.***

O Volontà mia, quanto sei ammirabile e potente! Stendi le tue dolci catene e lega Dio e le creature, affinché tutte ritornino nel mio seno divino."

13 Fiat !!! 17 Gennaio 1932

Dominare la Divina Volontà sulla creatura, è la sua continua vittoria, superiore a ciò che fa in Cielo. Quando ne ha pieno dominio, parla e fa in essa la nuova creazione di se stessa, e dopo la parola sorge la felicità. La Divina Volontà raccoglie e mette in salvo la creatura con la luce delle sue conoscenze

Modi dominanti, parlanti e felicitanti della D. Volontà. Come il Cielo resta dietro. Vittoria di Dio e vincita della creatura. La D. Volontà raccoglitrice delle opere sue. Esempio d'una madre che rimpiange il suo figlio storpio.

La mia piccola anima continua a valicare il mare interminabile del "Fiat" Divino ed, oh, come resto sorpresa, che mentre mi sembra di aver fatto una lunga via, faccio per guardare e [91] non trovo altro che pochi passi a confronto di quello che mi resta da fare. L'interminabilità è tanta che, ancorché dovessi camminare per secoli, mi troverei sempre al principio, e c'è tanto da conoscere del Volere Divino che, trovandomi nel suo mare, mi sento sempre la piccola ignorantella che appena ha imparato le vocali della Divina Volontà, e forse le consonanti le andrò ad imparare nella Patria celeste, che spero di raggiungere subito. Oh, come vorrei modi per muovere a pietà tutto il Cielo, perché finisca il mio lungo esilio; ma del resto *Fiat! Fiat! Fiat*!

Ed il mio sempre amabile Gesù, avendo compassione di me, mi ha stretto fra le sue braccia, dicendomi: ***"Figlia benedetta, coraggio, non ti affliggere troppo; per ora voglio che il tuo Cielo sia la mia Divina Volontà. Essa ti sarà Patria celeste in terra e non mancherà di felicitarti e di darti le pure gioie di***

---

[23] - Cioè, *"informandole"*.
[24] - Luisa dice: *"di quella che sta operando in lei"*.
[25] - Luisa dice: *"succede che ciò che fa nelle Divine Persone fa risuonare il suo eco potente nella creatura"*.

lassù. Perciò, dove Essa regna ha tanti molteplici modi per dare nuove sorprese di [92] *gioie, di contenti, per fare che l'anima che la possiede possa godere il suo paradiso in terra.*

Perciò ora prende modi dominanti e il suo dominio si stende nella mente, nella parola, nel cuore, in tutto l'essere della creatura, [per]*fino nel più piccolo moto, ed oh, come è dolce il suo dominio! È dominio e vita, è dominio e forza, è dominio e luce che si fa via, e la sua luce fuga le tenebre, toglie le sbarre che possono impedire il bene e il suo dominio mette in fuga i nemici; insomma, la creatura si sente portata dal dominio della Divina Volontà. E mentre è dominata, resta dominatrice di se stessa, dei suoi atti e della stessa Divina Volontà, che mentre domina ed impera, è tanta la sua soavità, fortezza e dolcezza, che s'immedesima con la creatura e vuole che domini insieme, perché il suo dominio è pacifico e a tutti gli atti che fa la creatura dà il suo bacio di pace dominante. Questo bacio,* [questa] *soavità e dolcezza rapiscono la volontà umana nella Divina e stendono il* [93] *dominio insieme per formare il regno divino nel fondo dell'anima. Non vi è cosa più bella, più cara, più grande, più santa, che sentirsi scorrere il dominio della mia Volontà in tutti gli atti e in tutto l'insieme della creatura.*

Potrei dire che il Cielo resta dietro, innanzi al dominio della mia Volontà nel cuore della creatura viatrice, perché nei santi non ha che aggiungere; non resta altro che felicitarli continuamente; invece nell'anima viatrice ci sono opere che può fare, nuova vita che può infondere, nuove conquiste che può acquistare per allargare e stendere maggiormente il suo dominio. Il dominio totale della mia Volontà Divina nella creatura è la nostra vittoria continuata. [Per] *ogni atto che fa in essa col suo dominio, tante vittorie riportiamo* [26] *e la creatura resta vincitrice della mia Divina Volontà negli atti suoi. Invece in Cielo non abbiamo che vincere, perché tutto è nostro, e ciascun beato compie il suo lavoro nell'atto di spirare. Perciò la nostra opera conquistatrice* [94] *è sulla terra, nelle anime viatrici, non nel Cielo; in Cielo non abbiamo né che perdere, né che acquistare.*

Ora, quando la mia Divina Volontà si è assicurato il suo totale dominio nella creatura, prende il suo modo parlante. Tu devi sapere che ogni sua parola è una creazione. Dove Essa regna non sa stare oziosa e, siccome possiede la virtù creatrice, non sa parlare se non crea; ma che cosa crea? Vuole creare Se stessa nella creatura, vuole fare sfoggio delle sue qualità divine e lo fa parola per parola, quasi come fece nella creazione dell'universo, che non disse una sola parola, ma tante parole per quante cose distinte volle creare. L'anima ci costa più di tutto l'universo, e quando [la mia Volontà] *è sicura del suo dominio non risparmia le sue parole, anzi, come essa riceve l'atto della sua parola creatrice, così allarga la sua capacità e ne prepara un'altra. Sicché parla e crea la luce, parla e crea la dolcezza,*

[26] - Luisa dice: "*facciamo*".

parla* [95] *e crea la fortezza divina, parla e vi crea il suo giorno di pace, parla e crea le sue conoscenze. Ogni sua parola è portatrice di creazione del bene che Essa possiede e rivela; la sua parola si fa annunciatrice del bene che vuole creare nell'anima. Chi può dirti il valore che possiede una sola parola della mia Divina Volontà? E quanti cieli, mari di ricchezze, varietà di bellezza vi mette nella fortunata creatura che possiede il suo dolce e felice dominio?

Ora, dopo il lavoro sorge la gioia, la felicità. La mia Volontà, per sua natura, è pregna di gioie innumerevoli. Essa guarda la creatura che si è prestata a ricevere la creazione delle sue parole, ed oh, come si sente felice, perché vede che ogni creazione ricevuta partorisce una gioia e una felicità senza fine; ed Essa passa dal modo parlante al modo felicitante e, per fare che la creatura goda di più, non si mette da parte, no, ma si felicita insieme, e per farla più gioire le va spiegando la* [96] *natura e [*la*] ***diversità delle gioie che ha creato nell'anima sua, solo perché l'ama e vuole vederla felice. E siccome la gioia, la felicità da solo non è piena, pare che muoia, perciò resto*** [27] ***insieme con te, per poterti felicitare sempre e preparare le nuove gioie col lavoro della mia parola creatrice. Perciò, l'unica nostra festa e felicità che abbiamo sulla terra è l'anima che si fa possedere dal dominio della mia Suprema Volontà. In essa trova posto la nostra parola, la nostra vita, le nostre gioie. Si può dire che l'opera delle nostre mani creatrici sta nell'ordine, dove fu stabilita dalla nostra sapienza infinita, cioè sta al suo posto d'onore nella nostra Divina Volontà. Invece chi si fa dominare dalla volontà umana sta nel disordine ed è il continuo smacco della nostra opera creatrice. Quindi sii attenta, figlia mia, e rendi felice chi vuole renderti felice, nel tempo* [97] *e nell'eternità."***

Dopo ciò continuavo a nuotare nel mare di luce del "Fiat" Divino. Mi sentivo affogare di luce, ed erano tante le sue conoscenze che io non sapevo a quali di esse appigliarmi, data la mia piccolezza non sapevo dove metterle, quindi si sperdevano nella sua stessa luce, ed io restavo sorpresa senza saper dire nulla.

Ed il mio dolce maestro Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, la mia Volontà è la raccoglitrice di tutte le opere sue. Nella sua luce tutto nasconde, con la sua luce difende e mette in salvo tutte le opere sue. Quanto non fa questa luce per mettere in salvo la creatura, l'opera più bella delle nostre mani creatrici, e farla ritornare bella, speciosa, come la creammo? La raccoglie nel suo grembo di luce e getta tanta luce sopra, per fare scomparire tutti i*** [*suoi*] ***mali: se è cieca, a via di luce le dà la vista; se è muta, a via di luce le vuole dare la parola. La luce la prende da tutti i lati e le dà* [98] *l'udito se è sorda; se*** [*è*] ***zoppa, la raddrizza; se*** [*è*] ***brutta, a via di luce la rende bella. Una madre non fa quanto fa la mia Divina Volontà per rendere bella e ripristinata la sua creatura. Le sue armi sono di luce, perché non vi è potenza***

[27] - Luisa dice: "*mi lascio*".

che la luce non nasconda e bene che non possieda.

Che non farebbe una madre, che avendo dato alla luce un bel bambino che la rapisce con la sua bellezza e [*la fa*] *sentirsi felice nella beltà del figlio, se una sventura lo colpisce e diventa cieco, muto, sordo, zoppo? Povera madre, guarda suo figlio e non lo riconosce più: l'occhio spento che non la guarda più; la sua voce argentina, che la faceva trasalire di gioia nel sentirsi chiamare mamma, non la ascolta più; i suoi piedini, che correvano per mettersi nel suo grembo, a stento si trascinano. Questo figlio è il dolore più trafiggente per un povera madre; e che non farebbe se sapesse che suo figlio potesse ritornare di nuovo alle sue* [99] *fattezze primiere? Girerebbe tutto il mondo se ciò potesse ottenere, e le sarebbe dolce dare* [28] *la propria vita, purché potesse vedere suo figlio bello come lo diede alla luce; ma povera madre, non sta in suo potere restituire la bellezza primiera al suo caro figlio, e sarà sempre il suo dolore e la spina più trafiggente del suo cuore materno.*

Tale si è resa la creatura col fare la sua volontà: cieca, muta, zoppa. La nostra Volontà la rimpiange con lacrime di luce ardente del nostro amore. Ma ciò che non può fare la madre per il suo figlio storpio, alla mia Volontà Divina non manca il potere. Essa, più che madre, metterà a disposizione i suoi capitali di luce, che posseggono virtù di restituire tutti i beni e [*la*] *bellezza alla creatura. Essa, Madre tenera, amante e vigilante dell'opera delle sue mani, che più che figlio carissimo diede* [29] *alla luce, girerà, non tutto il mondo, ma tutti i secoli per preparare e dare i rimedi potenti di luce che vivifica,* [100] *trasforma, raddrizza e abbellisce, e allora si fermerà quando vedrà nel suo grembo materno, bella come la creò* [29]*, l'opera delle sue mani creatrici, per rifarsi dei tanti dolori e godersela per sempre.*

Non sono forse rimedi le tante conoscenze sulla mia Volontà? Ogni manifestazione e parola che dico è una fortezza che metto intorno alla debolezza della volontà umana, è un alimento che preparo e un'esca, un gusto, una luce, per farle riacquistare la vista perduta. Perciò, sii attenta e non perdere nulla di ciò che la mia Volontà ti manifesta, perché a suo tempo tutto servirà, nulla andrà perduto. Credi tu che Essa non tenga conto anche di una sola parola di quello che dice? Tutto numera e nulla perde, e se nell'anima tua ha formato la sua cattedra per deporre le sue verità, la cattedra primaria la tiene però riservata in Se stessa, come il più grande tesoro che le appartiene, [101] *in modo che se tu sperdi qualche parola o manifestazione che le appartiene, già conserva in Sé l'originale, perché ciò che riguarda la mia Divina Volontà è di valore infinito, e l'infinito non può né è soggetto a perdersi; anzi, gelosa, conserva negli archivi divini le sue verità. Perciò, impara anche tu ad essere gelosa e vigilante e ad apprezzare le sue sante lezioni."*

---

[28] - Luisa dice: "*mettere*".
[29] - Luisa dice: "*uscì*".

Ogni parola di Gesù a Luisa depone in lei un bene celeste che Egli stesso custodisce, una verità che è garanzia del suo Regno. Chi vive nella Divina Volontà riceve il suo continuo atto nuovo d'amore creante, come un fiore unito alla pianta. Chi vive in Essa forma agli altri la scala per raggiungerla.

Ogni visitina di Gesù è portatrice di verità celesti. Chi vive nella D. Volontà sta sotto la pioggia dell'atto nuovo di Dio. Esempio del fiore. Come ogni atto fatto nella D.Volontà è uno scalino. Ufficio di Madre.

Mi sentivo tutta impensierita sulle tante verità che Gesù benedetto mi ha detto sulla sua Divina Volontà, e mentre sentivo in me il sacro deposito delle sue verità, sentivo insieme un santo timore di come [102] le custodivo nella povera anima mia e [di come] molte volte [le avevo] malamente esposto, senza quell'attenzione che si conviene a verità che contengono valore infinito; ed oh, come vorrei imitare i beati, che mentre conoscono tanto della Divina Volontà, non dicono nulla a nessuno, ai poveri viatori; [le conoscenze] se le tengono tutte con loro, si beano, si felicitano, ma da lassù non mandano neppure una parola per far conoscere una sola verità delle molte che conoscono.

Ma mentre ciò pensavo, il mio amabile Gesù, visitando la piccola anima mia, tutto bontà, mi ha detto: ***"Figlia mia, ogni parola che ti ho detto sulla mia Divina Volontà non è stata altro che tante visitine che ti ho fatto, lasciando in te la sostanza del bene che ciascuna mia parola contiene, e non fidandomi di te, perché tu eri incapace di custodire una sola mia parola, rimanevo*** [30] ***Io a custodia del valore infinito delle mie verità*** [103] ***che deponevo nell'anima tua. Quindi i tuoi timori non sono giusti; sto Io a guardia di tutto. Sono verità celesti, cose*** [31] ***di Cielo, sbocchi d'amore represso della mia Volontà e di tanti secoli. E prima di decidermi a parlarti, già mi*** [*ero*] ***deciso a restare in te per custodire ciò che in te deponevo. Tu entri nell'ordine secondario; il primo custode sono Io. Ora, essendo queste mie visitine portatrici di cose*** [31] ***celesti, te le porterai con te nella Patria celeste come trionfo della mia Volontà e come garanzia che il suo regno non solo verrà sulla terra, ma che ha stabilito il principio del suo regnare*** [32]***. Quelle che resteranno sulla carta lasceranno a memoria perenne che la mia Volontà vuole regnare in mezzo alle umane generazioni, e saranno sproni, incitamenti, suppliche divine, forza irresistibile, messaggeri celesti, condottieri del regno del mio «Fiat» Divino e anche rimproveri potenti a chi dovrebbe*** [104] ***occuparsi di far conoscere un tanto bene e che, per pigrizia e per vani timori non le lasciano girare per tutto il mondo, affinché portino la lieta novella dell'era felice del regno della mia Volontà. Perciò abbandonati in Me e lasciami fare."***

Onde continuavo i miei atti nella Divina Volontà, nella quale tutto ciò che ha fatto nella Creazione sta tutto in atto, come se allora lo stesse creando, per darlo

[30] - Luisa dice: *"mi lasciavo"*.
[31] - Luisa dice: *"di robe"*.
[32] - Cioè, *che il suo Regno è già incominciato.*

come sfoggio del suo amore alla creatura, e siccome sono troppo piccola, non posso prenderlo tutto insieme e vado a poco a poco fin dove posso arrivare; e il Divino Amore mi aspetta in ogni cosa creata per ripetere e duplicare l'atto creante e dirmi: ***"Vedi quanto ti amo? Per te la creai, per te conservo l'atto creante in atto, per dirti non solo con le parole, ma coi fatti: ti amo! Ti amo tanto che sono affogato d'amore. Smanio, deliro,*** [*per*]***ché voglio essere amato, tanto, che col creare la Creazione prima di te ti preparavo la via tutta d'amore*** [*e*] ***col mantenere*** [105] ***l'atto creante in atto ti dico in ogni istante*** [*che*] ***ti amo e voglio amore."***

Quindi io percorrevo le cose create, per non lasciare dolente l'Artefice amoroso, se io non avessi ricevuto il suo amore che aveva messo in ciascuna cosa creata per me, e giunta nell'atto esuberante d'amore della creazione dell'uomo, io mi sentivo sotto la pioggia di quest'amore intenso.

Ed il mio sempre amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia benedetta, il nostro modo con le creature non cambia mai; come ebbe il principio di esternarsi nella Creazione*** [33]***, così continua e continuerà sempre, sempre. Ora, chi entra nella nostra Volontà tocca con mano il nostro atto creante, sempre in atto, e il nostro amore, sempre nuovo, in atto di darsi alla creatura; e non solo il nostro amore, ma il grande nostro amore ci fa sprigionare dal nostro seno e mette in vita su di essa nuova bontà, nuova potenza, nuova santità, nuova bellezza, in modo che teniamo la creatura sotto la pioggia dei nostri atti nuovi, sempre nuovi e sempre in*** [106] ***atto. Sicché tutta la Creazione sta sempre in atto di ripetersi e darsi a loro. E siccome i nostri modi sono sempre uguali e non cambiano mai, ciò che facciamo coi beati nel Cielo, alimentando la loro beatitudine col nostro atto nuovo senza mai cessare, così facciamo a chi vive nella nostra Divina Volontà in terra; alimentiamo la sua vita con nuova santità, nuova bontà, nuovo amore, lo teniamo sotto la pioggia dei nostri atti nuovi e sempre in atto. Con questa differenza: i beati nulla acquistano di nuovo, solo nuotano nelle nuove gioie del loro Creatore; invece la fortunata viatrice che vive nel nostro Volere sta sempre in atto di fare nuove conquiste. Onde chi non fa e non vive nella nostra Volontà Divina si rende estranea alla famiglia celeste, non conosce i beni del suo Padre Celeste e appena prende le goccioline dell'amore e dei beni del suo Creatore. Essa stessa si rende figlia illegittima che non ha pieni diritti nei possedimenti del*** [107] ***suo Padre Divino. Solo la mia Volontà dà il diritto di figliolanza e la libertà di prendere ciò che vuole dalla casa del suo Padre Celeste.***

Chi vive nella nostra Volontà è come il fiore che rimane nella pianta e la madre terra sente il dovere di dare il posto alla radice del fiore nella sua propria casa, di alimentarlo con i suoi umori vitali, che essa possiede, di tenerlo esposto ai raggi del sole per colorirlo, e aspetta la rugiada notturna, perché il suo fiore riceva umori sufficienti per farlo resistere ai baci ardenti

[33] - Cioè, *come al principio si esternò (si manifestò, si rivelò) nella Creazione.*

del sole, per farlo sviluppare e ricevere il colorito e il profumo più intenso e più bello. Sicché si può dire che la madre terra è l'alimento e la vita del fiore. Così è l'anima che vive nella nostra Volontà. Dobbiamo darle il posto in casa nostra e, più che [una] ***madre, alimentarla, crescerla e darle tanta grazia da poter sostenere e stare esposta innanzi e dentro la luce ardente dell'immensità della nostra Volontà. Invece chi non fa e non vive in Essa è come il fiore strappato*** [108] ***dalla pianta e messo nei vasi. Povero fiore, ha già perduto la sua mamma che con tanto amore lo alimentava, lo teneva esposto al sole per riscaldarlo e colorirlo, e sebbene c'è l'acqua nel vaso, non è la madre che gliela dà, quindi non è acqua alimentatrice, e con tutto ciò che è conservato nel vaso, pure è soggetto ad appassire e morire.***

Tale è l'anima senza la mia Volontà, le manca la Mamma Divina che lo ha generato, le manca la virtù alimentatrice e fecondatrice, le manca il calore materno che la riscalda e con la sua luce le dà le sue pennellate di bellezza per renderla bella e florida. Povera creatura, senza le tenerezze e l'amore di chi le ha dato la vita, come crescerà esile e senza bellezza e come appassita nel vero bene."

Dopo ciò giravo nella Divina Volontà per trovare tutti gli atti delle creature, per mettervi il mio "ti amo" e chiedere in ciascun atto di creatura il regno della Divina Volontà sulla terra; ed il mio [109] dolce Gesù ha soggiunto: "***Figlia mia, quando la mia Divina Volontà è invocata nell'atto della creatura, toglie l'asprezza alla volontà umana, raddolcisce i suoi modi, reprime i modi violenti e con la sua luce riscalda le opere intirizzite dal freddo dell'umano volere. Sicché chi vive nella mia Divina Volontà prepara la grazia preventiva alle umane generazioni per farla conoscere ed ogni suo atto in Essa forma uno scalino per salire, prima lei e appresso le creature alle conoscenze del «Fiat» Supremo. Sicché*** [a] ***chi vive nella mia Divina Volontà Essa dà le virtù materne e l'ufficio di fare presso Dio e presso le creature da vera mamma.***

Vedi dunque la necessità dei tuoi atti nella mia Volontà, per formare una scala lunga che deve toccare il Cielo, in modo da impetrare [34] ***con la sua stessa forza divina che il mio «Fiat» scenda sulla terra e vi formi il suo regno, facendo trovare su questa scala il primo popolo che lo riceva e si presti*** [110] ***a farlo regnare in mezzo ad esso. Senza scala non si può salire, quindi è necessario che una creatura la faccia per dare la possibilità*** [35] ***di far salire gli altri. E per fare che questa si presti, dobbiamo darle l'ufficio di madre, che amando le creature come figli suoi, dati dalla mia Divina Volontà, accetti il mandato e non risparmi fatiche, né sacrifici, e se occorre anche la stessa vita per amore di questi figli. Molto più che nel darle l'ufficio di madre, il mio Volere Divino dota l'anima d'amore materno e le fa sentire nel proprio cuore questi figli, le dà tenerezza divina e umana per vincere Dio e la creatura e unirli insieme, per far fare loro la sua Divina Volontà.***

---

[34] - Luisa dice: "*da violentare*", cioè, da costringere.
[35] - Luisa dice: "*dare il campo*".

Non c'è onore più grande che possiamo dare alla creatura che la maternità. Essa è portatrice di generazione e le diamo grazia di formarsi il nostro popolo prediletto. E sebbene la maternità dice dolore, sentirà la gioia tutta divina di vedere uscire [111] ***da dentro il dolore i figli della mia Volontà. Perciò ripeti sempre i tuoi atti e non indietreggiare, l'indietreggiare è dei vili, dei pigri, degli incostanti, non dei forti, molto meno dei figli della mia Volontà."***

15 Fiat !!! 30 Gennaio 1932

La Divina Volontà cerca di alimentare nella creatura la scintilla dell'Amore infinito che le diede nel crearla, a sostegno delle verità e dei beni che le affida.
Quale dote d'amore diede Dio ad ogni creatura fin dalla creazione.
Quelli stessi doni di Dio servono per alimentare la vita della sua Volontà in essa.

La D. Volontà spia, sentinella, Madre e Regina. Il suo soffio forma nell'anima il poggio d'amore per chiudere le sue verità. Estasi d'amore del Creatore, alimenti che dà ai suoi doni.

Stavo seguendo gli atti del "Fiat" Divino e mi pareva che in ogni suo atto che io seguivo mi preparasse il suo soffio d'amore che conteneva in Sé e che sospirava di sprigionare da Sé, per farlo prigioniero nella povera anima mia, ed io, sentendo il suo amore, da dentro il suo stesso amore sprigionavo il mio amore verso chi tanto mi amava e sospiravo il suo nuovo soffio d'amore, per dirgli con [112] affetto più intenso: "Ti amo". Mi pare che sia tanto il desiderio [del]la Divina Volontà che vuole essere amata, che Essa stessa mette nell'anima la dose del suo amore per farsi amare, e poi aspetta l'amore della creatura per poterle dire: "come son contenta che mi ami!"

Ma mentre ciò pensavo, il mio adorato Gesù, facendo la sua visitina, mi ha detto: ***"Figlia mia, tu devi sapere che il nostro amore dà dell'incredibile. La nostra Divina Volontà è la spia della creatura e va spiando quando essa è disposta a ricevere il suo soffio d'amore contenuto, perché Essa sa che la creatura non possiede una grande quantità d'amore divino; appena ha la particella dell'amore infinito*** [da] ***quando fu creata, e se questa non è stata alimentata, sta come il fuoco sotto la cenere, fuoco che, mentre esiste, la cenere lo tiene coperto e represso, in modo che non fa sentire neppure il calore. Amore umano non ne vogliamo, e perciò la nostra Volontà Divina usa i suoi stratagemmi*** [113] ***amorosi, spia le disposizioni e soffia il suo soffio come leggero venticello, mette in fuga la cenere che ha prodotto l'umano volere*** [e] ***la particella del nostro amore infinito si ravviva, si accende. Il mio Volere Divino continua a soffiare e aggiunge altro amore divino; l'anima si sente svuotare, riscaldare, prova i refrigeri amorosi e da dentro la particella dell'amore infinito che possiede ci ama e ci dà, come suo, il nostro amore divino.***

Tu devi sapere che è tanto l'amore di questa mia Divina Volontà, che usa tutte le arti, le fa da spia e le soffia, le fa da Madre e la culla nelle sue braccia, le fa da sentinella e la vigila, le fa da Regina e la domina, le fa da sole e la illumina e si presta [per]***fino a servirla. E quando vuole deporre in***

te le sue conoscenze, le sue verità, anche una sua parola, che fa? Ti soffia tanto, che prima forma in te il suo appoggio d'amore, di luce, per rinchiudere le sue verità nel** [punto d']**appoggio del suo amore e** [della sua] **luce che ha formato** [114] **in te. Sicché affida le sue verità al suo stesso amore, alla sua luce, sapendo che solo il suo amore potrà avere vero interesse di conservarle, di spronarti affinché non restino occultate. Oh, se non fosse per questo mio appoggio d'amore che racchiude tutte le conoscenze del mio «Fiat», quante cose avresti sepolto nell'anima tua, senza che nessuno ne sapesse nulla!

Ecco la causa** [per] **cui, prima che ti deva manifestare le sue verità, si dà da fare** [36] **intorno a te per prepararti, per metterti nuovo amore, per formare il nuovo appoggio alle sue verità e metterle al banco sicuro del suo amore divino. E se ti aspetta negli atti suoi con tanto amore, sono** [i] **soliti pretesti nostri,** [le] **occasioni che andiamo cercando per trovare la virgola, il punto della creatura, per darle nuovo amore, nuove grazie, e molto più** [per]**ché vogliamo la sua compagnia. Senza** [di] **chi vuol fare la nostra Volontà non sappiamo** [115] **stare; già Essa stessa ce lo porta fra le sue braccia negli atti nostri, affinché stia con Noi e con tutto ciò che Noi facciamo."

Dopo ciò seguivo il mio giro negli atti della Divina Volontà, e giunta al punto della creazione dell'uomo, mi sono soffermata per essere come spettatrice [dell']amore con cui l'Artefice Divino lo aveva creato.

Ed il mio sommo Bene Gesù ha soggiunto: ***"Figlia piccola della mia Volontà, ai piccoli ci sentiamo portati a dire i nostri ineffabili ed infiniti segreti; vogliamo dire** [alla creatura] **la nostra storia, molto più che c'entra la sua origine in mezzo, per farle toccare con mano con quale amore la sua piccolezza è stata amata e riamata da Noi, perché essa era presente, già stava in Noi nell'atto della creazione dell'uomo, e questo per farla festeggiare e Noi festeggiare insieme l'atto solenne della sua creazione.***

Ora, tu devi sapere che nell'atto di creare la creatura il nostro Essere Supremo si trovò in una specie d'estasi profonda, il nostro amore rapì il nostro Essere Divino, il nostro** [116] **amore ci rapì e il nostro «Fiat» si mise in atto di operare con la sua virtù creatrice, e fu in questa estasi amorosa che furono messi fuori di Noi tutte le grazie, i doni, le virtù, le bellezze, le santità e così di seguito, con cui dovevano essere dotate e arricchite tutte le creature. Il nostro amore non si contentò, se non quando mise in ordine, fuori di Noi, tutto ciò che doveva servire a tutte e a ciascuna, tutte le diversità di santità e le specialità di bellezza e** [di] **doni per essere ciascuna il facsimile del suo Creatore. Queste doti e ricchezze sono già a disposizione di tutti, sicché ogni creatura nel nascere ha già pronta la sua dote, che fin da quando fu creato l'uomo Dio** [fece] **uscire da Sé per ciascuno. Ma quanti non la conoscono, né si avvalgono dei diritti che Dio ha dato loro, e mentre

---

[36] - Luisa dice: *"fa la faccendiera"*, che invece significa *"chi si dà da fare in intrighi o in affari poco onesti"*.

sono ricchi, fanno vita povera e sono tanto lontani dalla vera santità, come se non fossero esseri usciti da quel Dio tre volte santo, che non sa fare se non creature sante, belle e felici, [117] *simili a Lui. Ma non finiranno i secoli, né verrà l'ultimo dei giorni, se tutto ciò che abbiamo* [fatto] *uscire nella nostra estasi d'amore non verrà preso dalle creature, perché si può dire che è stato preso pochissimo di quel tanto che abbiamo messo a loro disposizione.*

Ma senti, figlia buona, un altro eccesso del nostro ardente amore: nel mettere fuori di Noi le doti, le grazie, i doni, non li distaccammo da Noi; fuori di Noi, sì, ma inseparabili da Noi, affinché la creatura, prendendo i nostri doni, con la nostra inseparabilità ricevesse l'alimento continuo per alimentare i nostri doni, la nostra santità, la nostra bellezza, le nostre grazie; sicché insieme coi nostri doni rendevamo la creatura stessa inseparabile da Noi, perché essa non ha gli alimenti necessari e santi per alimentare i doni nostri, e Noi ci esibiamo a dare doni e alimenti per alimentare la nostra santità, le nostre grazie celesti. Sicché stiamo in atto continuo di stare insieme con essa [118] *per darle ora il cibo per alimentare la nostra santità, ora il cibo per alimentare la nostra fortezza, ora il cibo distinto per alimentare la nostra bellezza; insomma stiamo intorno a lei e sempre occupati a dare i diversi alimenti a ciascun dono che le abbiamo dato, e questo serve a conservare, crescere e coronare i doni nostri, e insieme resta coronata la felice creatura coi nostri e nei nostri stessi doni. Quindi, dare un dono alla creatura serve ad impegnarci con lei, non solo alimentarla, ma dandole come pegno il nostro lavoro, l'inseparabilità e la nostra stessa vita, perché se vogliamo la nostra somiglianza dobbiamo dare la nostra vita, per poter produrre la somiglianza nostra in essa, e questo lo facciamo volentieri, anzi il nostro amore ci ripete la nostra estasi e ci fa dare tutto, per farci prendere la piccolezza della creatura, che è pure nostra e che da Noi uscì.*

Da questo puoi comprendere quali sono le nostre premure, [119] *le nostre estasi d'amore, quando diamo non un dono, ma la nostra stessa Volontà per vita della creatura. Alimentare i nostri doni è una cosa, alimentare la nostra Volontà è un'altra. Già la creatura, in virtù di Essa, ci rapisce continuamente a sé e Noi soffriamo continue estasi d'amore, e in queste estasi non facciamo altro che* [far] *sboccare amore a torrenti, mari di luce, grazie indescrivibili. Nulla viene dato a misura, perché non solo dobbiamo alimentarla, ma dobbiamo tenerla corteggiata e onorata con onori divini nella creatura. Perciò, figlia mia, sii attenta e fa' che da te nulla esca di umano, per poter anche tu onorare con atti divini la mia Volontà in te."*

Dio fa crescere i piccoli senza difficoltà nella sua somiglianza, perché non hanno radicate abitudini del volere umano. Le abitudini sono frutto di atti continuamente ripetuti; da qui il bisogno di correre sempre negli atti del "Fiat". Ad ogni atto fatto in Esso Dio dà la conferma di una nuova conoscenza.

Chi vive nella D. Volontà viene cresciuta da Dio con fattezze e modi divini. La corsa nel Fiat. Gli atti fatti in Esso vengono messi sulla bilancia eterna e chiusi nel banco divino.

Il mio abbandono nel Volere Divino continua. Mi sento sempre il piccolo atomo che va su e giù, come errante nei suoi atti, per trovare la sua e la mia vita negli atti suoi, e il mio atomo non si arresta, corre, corre sempre, perché sento l'estremo bisogno di trovare la vita nel "Fiat", altrimenti sento che non posso vivere senza la sua vita, e senza i suoi atti mi sento digiuna e perciò devo correre per trovare vita e cibo. Molto più, che la Divina Volontà mi aspetta con un amore indicibile nei suoi atti per apprestare il suo cibo alla sua piccola figlia.

Ma mentre la mia mente si perdeva nella sua luce, il dolce Sovrano [121] celeste Gesù, facendo la sua scappatina alla sua piccola figlia, mi ha detto: ***"Figlia benedetta, com'è bella la tua corsa nella nostra Volontà! E sebbene sei il piccolo atomo, possiamo crescerti come Noi vogliamo. I piccoli si possono crescere con le nostre fattezze che ci somigliano; insegniamo*** [*loro*] ***i nostri modi divini, la nostra scienza celeste, in modo che essi dimenticano i modi rozzi e l'ignoranza dell'umana volontà. Quelli che sono grandi sono già formati e poco o nulla possiamo rifare, e poi sono abituati a vivere da grandi secondo il volere umano, e*** [*per*] ***distruggere le abitudini ci vogliono dei miracoli, se pure si riesce. Invece con i piccoli si riesce facil***[*mente*]***, non ci costa tanto, perché non hanno abitudini radicate,*** [*tutt'*]***al più qualche moto fugace; basta una nostra parolina, un soffio della nostra luce per fare che non si ricordino più. Perciò sii sempre piccola, se vuoi che la mia Divina Volontà, facendoti da vera Madre, ti cresca,*** [122] ***affinché tutta la gloria sia nostra e anche tua.***

Ora, tu devi sapere che un atto ripetutamente rinnovato forma l'abitudine e, siccome un atto che non cessa mai è solo dell'Ente Supremo, quindi, se la creatura si sente in possesso di un atto che ripete sempre, significa che Dio in quell'atto ha racchiuso la sua vita, il suo modo. Un atto continuo è vita e atto divino, e solo chi vive nella mia Volontà Divina può sentire in sé la potenza, la virtù, la forza miracolosa di un atto che non cessa mai, perché essendo stata cresciuta da Noi, non è facile scostarsi dai nostri modi e non sentire in sé la vita e gli atti continui di Colui che l'ha cresciuta. Perciò il tuo correre, il sentire sempre l'estremo bisogno di trovare la nostra e la tua vita nel «Fiat», nei suoi atti, e [*sentire*] ***che Noi corriamo in te per stare nei nostri atti incessanti –e mentre Noi corriamo tu corri insieme,*** [123] ***affinché gli atti nostri che stanno in te facciano vita comune con gli atti nostri che stanno fuori di te–, come tu senti l'estremo bisogno, così sentiamo Noi l'estremo bisogno d'amore di far girare la tua piccolezza in tutti gli atti***

del nostro «Fiat», perché non essendo tu capace di racchiuderli tutti in te, col tuo girare in essi prendi parte per quanto più puoi. Perciò corri, corri sempre, anzi dico, corriamo sempre, perché non c'è grazia più grande che posso dare alla creatura, che farle sentire in sé la virtù di un atto continuo."

Onde continuavo a seguire gli atti della Divina Volontà, e il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, ogniqualvolta formi un atto tuo nell'atto della mia Divina Volontà, tanti vincoli di più formi in Essa, restando confermata tante volte per quanti atti fai nel «Fiat» Divino, ed Essa resta confermata tante volte di più in te; e*** [*in*] ***ogni vincolo e confermazione che fai, la mia Volontà allarga*** [124] ***i suoi mari intorno a te e per conferma, come suggello, vi mette una sua verità, una sua conoscenza, e ti manifesta un grado di valore in più che la mia Volontà contiene. Ma sai tu che fanno nell'anima tua questi vincoli, conferme, verità, conoscenze, valori in più che tu vieni a conoscere? Fanno crescere la vita della mia Volontà in te. Non solo, ma ripetendo i tuoi atti, avranno tanti gradi di valore in più per quanto hai conosciuto di più.***

I tuoi atti vengono messi nella bilancia del valore divino e tanto valgono per quanto hai conosciuto e per quanto valore è stato comunicato da Noi nell'atto tuo. Sicché l'atto tuo di ieri, ripetendolo oggi, non ha lo stesso valore di ieri, ma [*ha*] ***acquistato il nuovo valore che Noi abbiamo fatto conoscere. Quindi la ripetizione degli atti, accompagnati da nuove verità e conoscenze, acquista di giorno in giorno nuovi gradi sempre crescenti*** [125] ***di valore infinito.***

Noi non solo mettiamo gli atti della creatura, fatti nella nostra Volontà, nella nostra bilancia eterna per dar loro il peso di un valore infinito, ma li conserviamo nel nostro banco divino per darle il centuplo. Perciò ogniqualvolta ripeti i tuoi atti, tante volte vieni a mettere le tue monetine nel nostro banco divino e quindi acquisti tanti diritti di più a ricevere da Noi. Vedi dunque dove giunge l'eccesso del nostro amore, che ci vogliamo fare debitori della creatura, ricevendo le monetine dei suoi atti nel nostro banco immenso, [*per*]***ché ne possediamo tanto, eppure amiamo tanto ricevere le sue piccole monetine per darle il diritto di ricevere*** [37] ***del nostro.***

Il nostro amore a qualunque costo vuole avere a che fare con la creatura, vuole stare in continua relazione con essa, e questo a forza di dare e forse anche di perdere. Quante volte, mentre Noi vogliamo darle, vogliamo farle conoscere tante belle cose nostre, vogliamo farle sentire quanto [126] ***è dolce e potente la nostra parola, essa si mostra fredda, indifferente, se pure non ci volta le spalle, e il nostro amore resta come sconfitto da parte dell'ingratitudine umana; ma la figlia piccola non lo farà mai, non è vero? La tua piccolezza ti fa sentire l'estremo bisogno del tuo Gesù, del suo Amore e della sua Volontà."***

---

[37] - Luisa dice: *"per darle il diritto di darle"*.

Chi si unisce agli atti fatti dalla Divina Volontà permette a Dio di formare in lui la sua Vita e la riceve se si svuota di tutto. La Divina Volontà è vita, cibo e respiro che si danno a vicenda Dio e l'anima. L'Amore di Dio attende in ogni cosa creata la compagnia della creatura.

Lavoro di Dio nell'anima che vive nella D. Volontà. Affiatamento tra Dio e la creatura.
Vedetta di Gesù per avere la compagnia della creatura nelle opere sue.

Il mio dolce Gesù, con la sua forza rapitrice mi tira sempre nella sua adorabile Volontà, per farmi percorrere la molteplicità delle sue opere, che pare che mi aspettino per darmi qualcosa in più di quello che mi hanno dato, ed io resto sorpresa per tanta bontà e liberalità divina. E l'amato Gesù, per infondere [127] in me maggiore amore e voglia di seguire gli atti della Divina Volontà, mi ha detto:

"Figlia benedetta del mio Volere, ogniqualvolta ti elevi in Essa per unirti a ciascun atto che ha fatto, e al suo si unisce il tuo, l'atto divino sorge e ti dà un grado di grazia, d'amore, di santità, un grado di vita divina e di gloria. Questi gradi, uniti insieme, formano la sostanza necessaria per formare la vita divina nella creatura; uno [38] forma il palpito, l'altro il respiro, un altro la parola, un altro l'occhio, uno la bellezza, un altro la santità di Dio nel fondo dell'anima. I nostri atti sorgono come la creatura si appressa, per dare ciò che posseggono; con ansia l'aspettano per mettersi in atto [39] di sorgere, per formare i loro sbocchi divini, per deporsi e ripetere gli atti in essa. Sicché, chi si unisce agli atti della nostra Volontà Divina ci dà occasione di farci lavorare, ma per fare che cosa? Per formare col nostro lavoro la nostra vita nella creatura.

Tu devi sapere che la creatura, [128] ***con elevarsi nella nostra Divina Volontà, lascia tutto e si riduce nel suo nulla. Questo nulla riconosce il suo Creatore e il Creatore riconosce il nulla che uscì alla luce, non il nulla ingombrato di cose che a Lui non appartengono, no; e trovandolo nulla, lo riempie del Tutto. Ecco che significa vivere nella mia Volontà, sgombrarsi di tutto e, leggero leggero, volare nel seno del Padre Celeste, per fare che questo nulla riceva la vita di Colui che lo creò. Oltre a ciò, la nostra Volontà è la nostra vita e il nostro cibo e, siccome Noi non abbiamo bisogno di cibi materiali, Essa ci dà perciò il cibo delle sue opere sante [40]. E siccome la creatura è una delle nostre opere, vogliamo trovare in lei la nostra Volontà come vita, affinché non solo essa, ma tutte le opere sue ci servano di cibo; e Noi, per contraccambio, le diamo il cibo delle nostre. Questo cibarsi con gli stessi cibi forma l'affiatamento tra Dio e la*** [129] ***creatura. Questo affiatamento produce pace, comunicazione di beni, inseparabilità; pare che il fiato divino respira [41] nella creatura e quello di essa in Dio,*** [*e ciò*] ***li unisce tanto da sentirsi come se il fiato dell'uno fosse uno solo con*** [*quello del*]***l'altro.***

[38] - Luisa dice: *"chi forma il palpito, chi il respiro, chi la parola…"* ecc.
[39] - Luisa dice: *"in attitudine"*.
[40] - *"Mio cibo è fare la Volontà di Colui che mi ha mandato e compiere la sua opera"* (Gv 4, 34).
[41] - Luisa dice: *"fiata"*.

Quindi c'è [42] ***affiatamento di volontà, affiatamento d'amore, di opere; sentiamo quel fiato che*** [*facemmo*] ***uscire nella creazione dell'uomo*** [*e*] ***che*** [*egli*] ***spezzò col fare la sua volontà, rinato di nuovo nella creatura; la nostra Volontà ha virtù e ufficio di rigenerare in essa ciò che ha perduto col peccato e di riordinarla come uscì dalle nostre mani creatrici."***

Dopo ciò stavo girando nelle opere della Creazione e [della] Redenzione, ed il mio Sovrano Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, le nostre opere soffrono l'isolamento se non sono riconosciute come opere fatte per amore delle creature, perché non ci fu altro scopo nel fare tante opere meravigliose nella Creazione, che dar loro tanti attestati d'amore.*** [130] ***Noi non avevamo alcun bisogno, tutto fu fatto con un amore intenso per loro. Ora, se non viene riconosciuto questo nostro amore in ciascuna cosa creata, le nostre opere restano sole, senza corteggio, senza onori e come appartate dalle creature. Sicché il cielo, il sole, le altre cose create sono sole; ciò che Io feci nella Redenzione, le mie opere, le mie pene, le mie lacrime e tutto il resto sono isolate. Ora, chi forma la compagnia alle opere nostre? Chi le riconosce e, girando in esse, trova il nostro amore palpitante per lei, che sospira la sua compagnia per dare e ricevere amore. Tanto che quando tu giri nella nostra Volontà per trovare le opere nostre, riconoscere il nostro amore e metterci il tuo, mi sento tanto tirato che quasi sempre ti aspetto in ciascuna opera per godere la tua compagnia, il tuo corteggio, e mi sento come contraccambiato di quello che ho fatto e patito e quando qualche volta tu tardi a venire,*** [131] ***Io aspetto e mi metto alla vedetta da dentro le opere mie, per vedere quando stai per venire, per godermi la tua dolce compagnia. Perciò sii attenta, non farmi aspettare."***

18 Fiat !!! 16 Febbraio 1932

Il vuoto infinito degli atti umani si deve riempire di Divina Volontà. Perché venga a regnare, una creatura, vivendo in Essa, deve prendere con Gesù tutte le cose e tutti gli atti umani per riempirli e rifarli. Ognuno di essi ha un posto presso Dio, ma quelli fatti nella Divina Volontà appartengono già al Cielo.

Gli atti fatti senza la D. Volontà sono vuoti dell'infinito. Come bisogna far tutto e aspettare gli eventi per far venire il regno della D. Volontà. Gli atti fatti in Essa partono per il Cielo come proprietà della Patria Celeste.

Stavo continuando i miei atti nella Divina Volontà per trovare tutti gli atti suoi e fonderli insieme [e] così poter dire: *"Faccio ciò che Essa fa"*. Oh, che felicità si sente nel pensare che io sto facendo ciò che fa la Divina Volontà!

Ed il mio amabile Gesù, visitando la piccola sua figlia, mi ha detto: ***"Figlia buona, se tu sapessi che vuoto si forma nell'atto della creatura quando non è riempito del tutto della mia Volontà!*** [132] ***Sicché in quell'atto manca la pienezza della santità, manca l'infinito, e siccome manca l'infinito, si vede un abisso di vuoto che solo l'infinito poteva riempire, poiché la creatura con tutti gli atti suoi è stata fatta per l'infinito, e quando nei suoi atti corre la***

[42] - Luisa dice: "*succede*".

mia Volontà vi mette l'infinito e si vede l'atto di essa pieno di luce, che lo tiene nel suo grembo di luce, e con l'infinito dentro, che lo rende atto compiuto. Invece, quando [nel]*l'atto della creatura non entra la mia Volontà come vita, principio, mezzo e fine, l'atto è vuoto e nessuno può riempire l'abisso di quel vuoto; e se c'è il peccato, si vede in quell'atto un abisso di tenebre e di miserie da fare raccapricciare. Ora, figlia mia, quanti* [di] *questi atti ce ne sono, nella lunghezza dei secoli, vuoti dell'infinito, l'infinito respinto dall'atto umano. La mia Volontà Divina ha diritto su ciascun atto di creatura, e per venire* [133] *a regnare vuole che chi vive in Essa vada rintracciando tutti questi atti vuoti per pregarla* [e] *pressarla che in ciascun atto metta l'infinito, affinché riconosca in ciascun atto l'atto suo, per fare che il suo dominio sia completo. E ancorché questi atti fossero atti passati, per chi vive nella mia Volontà c'è sempre da poter fare e riparare, perché in Essa c'è la potenza per poter aggiustare e rifare tutto, purché trovi una creatura che si presti. Molto più che sono atti di creatura senza la mia Volontà; un'altra unita con la mia Volontà può aggiustare* [e] *ordinare ogni cosa.*

Ecco perché, figlia mia –te l'ho detto altre volte e lo ripeto–, facciamo tutto ciò che ci vuole per far conoscere la Divina Volontà e farla regnare. Nulla deve mancare da parte nostra: preghiere, sacrificio della propria vita, prendere come in mano tutti gli atti delle creature per chiamarle a metterci del loro, [134] *affinché stia* [in essi] *il mio e il tuo «ti amo», la mia e la tua prece che grida: «vogliamo la Divina Volontà». Sicché la Creazione tutta e tutti gli atti saranno come coperti di Volontà Divina ed Essa si sentirà chiamata da ciascun atto di creatura da tutti i punti, da ciascuna cosa creata, perché Io e tu abbiamo già fatto la chiamata, volendo mettere anche il sacrificio della vita in ogni cosa e in ogni atto, perché venga a regnare. Questa sarà potenza innanzi al trono di Dio, forza magnetica, calamita irresistibile, che tutti gli atti gridino che vogliono la Divina Volontà regnante in mezzo alle creature; ma chi è che grida? Io e la piccola figlia del mio Volere. Quindi, come rapita, scenderà a regnare.*

Ecco perché giri e rigiri nella Creazione, negli stessi atti miei, in quelli della Mamma Celeste, per impegnare i nostri stessi atti divini per un regno sì santo, e in quelli delle creature per copiarli e mettere ciò che può loro mancare, ma tutti devono avere [135] *una sola voce, o direttamente o indirettamente per mezzo di chi vuol fare il sacrificio di farsi supplitrice e riparatrice, per ottenere che venga a regnare in mezzo alle generazioni. Quindi, ciò che ti faccio fare e che faccio Io insieme con te sono atti necessari, preparativi, formazione, sostanze, capitali che ci vogliono,* [e] *quando tutto avremo fatto da parte mia e da parte tua, in modo che nulla dovrà mancare, potremo dire: «tutto abbiamo fatto, non ci resta altro da fare», come Io dissi nella Redenzione: «tutto ho fatto per redimere l'uomo, il mio amore non sa che altro inventare per metterlo in salvo», e me ne partii per il Cielo, aspettando che prendesse il bene che col sacrificio della mia vita gli*

avevo formato e dato. Così, quando null'altro ci resterà da fare per il regno della mia Volontà sulla terra, anche tu potrai venire nel Cielo, aspettando dalla Patria celeste che le creature prendano le sostanze, il capitale, il regno del «Fiat» Supremo che già starà formato. [136] ***Perciò ti dico sempre: sii attenta, non omettere nulla; quando non si può fare altro, facciamo la parte nostra. Il resto, le circostanze, gli eventi, le cose,*** [*la*] ***diversità di persone faranno il resto, e siccome sta già formato uscirà da sé e andrà avanti nel suo regnare. Una cosa ci vuole più sacrificio a formarla che a*** [*farla*] ***uscire; a*** [*farla*] ***uscire si fa presto, ma per formarla ci vuole chi metta la propria vita e il sacrificio di una volontà sacrificata con atti continui nella mia."***

Dopo ciò ha fatto silenzio e poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, tu devi sapere che ogni atto di creatura ha il suo posto intorno a Dio, come ogni stella ha il suo posto sotto la volta del cielo; così gli atti di essa, ciascuno ha il suo posto. Ma quali sono quelli che partono per la via regia, come proprietà della Patria Celeste, e prendono i posti più onorifici e danno gloria divina al loro Creatore? Gli atti fatti nella mia*** [137] ***Volontà. Quando uno di questi atti parte dalla terra, s'inchinano i cieli, tutti i beati gli vanno incontro e accompagnano quell'atto al posto d'onore intorno al trono supremo. In quell'atto si sentono tutti glorificati, perché la Volontà Eterna ha trionfato nell'atto della creatura e ci ha messo il suo atto divino. Invece gli atti non fatti nella mia Volontà, e forse anche buoni, non partono per la via regia, partono per le vie tortuose e fanno una lunga tappa per andare nel purgatorio e lì aspettare la creatura per purificarsi insieme, a via di fuoco; e quando finiscono di purificarsi, allora partono per il Cielo per prendere il loro posto, ma non nei posti di primo ordine, ma nei posti secondari. Vedi la gran differenza? I primi atti, appena formati, non restano neppure insieme con la creatura, perché essendo cose di Cielo non possono restare sulla terra e perciò subito prendono il volo nella loro Patria. Non solo, ma tutti gli Angeli e i Santi reclamano nel*** [138] ***Cielo ciò che è stato fatto dalla Divina Volontà come roba loro, perché tutto ciò che vien fatto da Essa, tanto in terra quanto in Cielo, è tutto proprietà della Patria celeste. Perciò ogni suo piccolo atto viene reclamato da tutto il Cielo, perché sono tutti fonte di gioie e di beatitudini eterne, che a loro appartengono. Tutto al contrario*** [*per*] ***chi non opera nella mia Volontà."***

19 Fiat !!! 24 Febbraio 1932

Ogni volta che l'anima si abbandona alla Divina Volontà rinasce in Essa e il Volere Divino rinasce in lei; così si danno la vita a vicenda. Ricordando e glorificando l'operato di Dio Creatore e Redentore e le opere dei santi, l'anima diventa la loro protettrice ed esse la proteggono e insieme chiedono il Regno.

Rinascite continue della creatura nella D. Volontà. Come la creatura diventa protettrice delle opere divine.

Sono sempre tra le braccia della Divina Volontà, la quale, più che madre, mi tiene stretta fra le sue braccia, circondata della sua luce per infondermi la sua vita

di Cielo. Mi sembra che sia tutta attenzione per avere la sua grande gloria, di avere una figlia tutta di Volontà [139] Divina, che non ha preso altro cibo, che non conosce altra scienza, né altra legge, né altri gusti o piaceri che la sola sua Volontà, e perciò, per tenermi occupata e aliena da tutto, mi fa tante sorprese, mi dice tante belle cose, una più bella dell'altra, ma sempre cose che le appartengono, in modo che la mia povera mente resta come rapita e inabissata nelle sue braccia di luce. E siccome tutto ciò che ha fatto, ad onta che lo abbia [fatto] uscire, lo tiene tutto accentrato in Sé –tanto che se si guarda dentro la sua Volontà si trova un solo atto, se si guarda fuori si trovano opere ed atti innumerevoli che non si possono numerare–, io sentivo in Essa il principio della mia esistenza, come se in quel punto stessi per uscire alla luce.

Io sono rimasta sorpresa, e il mio amato Gesù, facendomi la sua breve visitina, mi ha detto: ***"Figlia mia, nata e rinata nel mio Volere, ogniqualvolta con tutta la tua piena conoscenza ti abbandoni nelle sue braccia di luce e vi rimani dentro, tante*** [140] ***volte rinasci in Esso, e queste rinascite sono una più bella e speciosa dell'altra. Ecco perché ti ho chiamato tante volte la piccola neonata della mia Volontà, perché mentre rinasci, ritorni a rinascere, perché Essa non sa stare oziosa con chi vive insieme con Lei, ma vuole sempre occuparsi col rinascere in modo continuo nella creatura, assorbendola continuamente in Sé, tanto che il mio «Fiat» rinasce in essa e lei rinasce nella mia Volontà. Queste rinascite d'ambo le parti sono vite che si scambiano a vicenda, e questo è l'attestato d'amore più grande, l'atto più perfetto, rinascere, scambiarsi la vita a vicenda per potersi dire l'un l'altro: «Vedi quanto ti amo, che non ti do atti, ma vita continua?» Ecco perché, figlia mia, la mia Divina Volontà mette questa fortunata creatura che vive in Essa***[43] ***nel primo atto della sua creazione,*** [*e la creatura*] ***sente il suo principio in Dio, la virtù creatrice, vivificatrice e conservatrice del suo alito onnipotente, che se si ritira,*** [*la fa*] ***ritornare nel suo nulla donde*** [141] ***uscì, e perciò sente al vivo la sua rinascita continua nelle braccia del suo Creatore; e sentendosi nel suo principio, la creatura restituisce a Dio il primo atto di vita che ricevette da Lui, che è l'atto più santo, più solenne, più bello,*** [*un*] ***atto di Dio stesso."***

Dopo ciò seguivo il mio giro negli atti della Divina Volontà, ed oh, come vorrei abbracciare tutto, anche quello che hanno fatto tutti i beati, per dare in ciascun atto un onore e gloria a Dio e ai Santi e servirmi degli stessi atti, fatti da loro stessi, per onorarli. [44]

---

[43] - Il testo dice: *"per chi vive nella mia Divina Volontà, Essa mette questa fortunata creatura…"*

[44] -*"… La creatura entra in questo ambiente divino e, moltiplicandosi insieme con Me, si moltiplica in tutti ed ama, ripara, sostituisce tutti e per ciascuno in modo divino. Le cose umane non le riconosco più in lei, ma tutte cose mie. Il mio Amore sorge e si moltiplica, le riparazioni si moltiplicano all'infinito, le sostituzioni sono divine. Che gioia! Che festa! Gli stessi Santi si uniscono con Me e fanno festa, e aspettano con ardore che una loro sorella sostituisca gli stessi atti loro, santi nell'ordine umano, ma non nell'ordine divino. Mi pregano che subito faccia entrare in questo ambiente divino la creatura e che tutti i loro atti siano sostituiti solo col Volere Divino e con l'impronta dell'Eterno. L'ho fatto Io per tutti; ora voglio che lo faccia tu per tutti"* (Vol XII, 13.02.1919).

E il mio amato Gesù ha soggiunto: ***“Figlia mia, quando la creatura ricorda, onora, glorifica ciò che ha fatto il suo Creatore per amor suo e il suo Redentore per metterla in salvo, e tutti i santi, diventa protettrice di tutti questi atti. Il cielo, il sole e tutta la Creazione si sentono protetti dalla creatura; la mia vita terrestre di quaggiù, le mie pene, le mie lacrime, sentono un rifugio in essa e trovano la loro protettrice; i santi trovano*** [142] ***nel suo ricordo non solo la protezione, ma gli atti di loro stessi vivificati, rinnovati in mezzo alle creature; insomma, si sentono ridare la vita nei loro atti.***

Oh, quante belle opere e virtù restano come sepolte nel basso mondo, perché non vi è chi le ricordi ed onori. Il ricordo richiama le opere del passato e le fa come presenti. Ma sai tu che succede? Succede uno scambio: la creatura diventa protettrice col suo ricordo, [*e*] ***tutte le opere nostre, la Creazione, la Redenzione e tutto ciò che hanno fatto i Santi, si fanno protettori della loro protetta, si mettono intorno ad essa per proteggerla, difenderla, le fanno da sentinelle, e mentre si rifugiano in essa per essere protetti, ogni opera nostra, tutte le mie pene e tutte le opere e*** [*le*] ***virtù dei miei santi fanno a gara, dandosi il cambio per farle la guardia d’onore perché resti difesa da tutto e da tutti. E poi, non c’è onore più grande che tu possa dare, quando te ne servi per chiedere*** [143] ***in ciascun atto il regno della Divina Volontà,*** [*tutti*] ***si sentono chiamati e messi a fare da messaggeri, tra il Cielo e la terra, di un regno*** [*co*]***sì santo. Tu devi sapere che passato, presente e futuro, tutto deve servire al regno del «Fiat» Divino. Ora,*** [*per*] ***il tuo ricordo,*** [*nel*] ***chiedere questo regno per mezzo delle opere nostre,*** [*delle*] ***virtù e atti di tutti, tutti si sentono messi a servizio di Esso e prendono il loro ufficio e posto d’onore. Sicché il tuo girare è necessario, perché serve a preparare il regno della Divina Volontà. Perciò sii attenta e continua.”***

20 Fiat !!! 6 Marzo 1932

Tutte le cose create girano intorno alla creatura e così tutta la vita e le opere di Gesù per darsi a lei, e chi entra nella D. Volontà ha bisogno di girare con tutte le cose create e intorno alla vita di Gesù. Lo scopo che anima l’atto della creatura ne determina il valore.

Chi vive nella D. Volontà sente il bisogno di girare intorno alle opere D.
e tutte le opere D. girano intorno alla creatura. Lo scopo, germe di luce.

Seguivo il mio giro nelle opere divine. La mia povera mente me la sento come fissata intorno alle opere del mio Creatore e fa la sua corsa quasi continua intorno [144] ad esse, perché essendo opere fatte per amor mio sento il dovere di riconoscerle, di servirmi come di scale per salire a Colui che tanto mi ha amato [e] mi ama e dargli il mio piccolo amore, perché vuole essere amato. Ma mentre ciò facevo, pensavo tra me: *“E perché la mia mente deve correre sempre? Mi sembra che stia sopra di me una forza potente, che mantiene la mia corsa.”*

Ed il mio dolce Gesù, facendomi la sua piccola visitina, mi ha detto: ***“Figlia mia, tutto gira intorno alla creatura: gira il cielo e non se la fa sfuggire da sotto la sua volta azzurra, gira il sole e con le sue giratine di luce le dà luce***

e calore, gira l'acqua intorno alla creatura, il fuoco, l'aria, il vento, dandole ogni elemento le proprietà che contiene. La mia stessa vita e tutte le opere mie sono in continuo giro intorno alle creature per stare in continuo atto di darmi a loro.

Anzi, tu devi sapere che non appena il bimbo è [145] *concepito, il mio concepimento gira intorno al concepimento del bimbo per formarlo e tenerlo difeso; e come nasce, la mia nascita si mette intorno al neonato per girargli intorno e dargli gli aiuti della mia nascita, delle mie lacrime, dei miei vagiti e* [per]*fino il mio respiro gira intorno per riscaldarlo. Il neonato non mi ama, se non inconsciamente, ed Io lo amo fino alla follia, amo la sua innocenza, la mia immagine in lui, amo quello che dev'essere. I miei passi girano intorno ai suoi primi passi vacillanti per raffermarli e continuano* [45] *a girare fino all'ultimo passo della sua vita, per tenere custoditi nel giro dei miei passi i suoi passi. Insomma, le mie opere girano intorno alle sue opere, le mie parole intorno alle sue, le mie pene intorno alle sue pene, e quando sta per dare l'ultimo anelito della sua vita, la mia agonia gli gira intorno come sostegno della sua, e la mia morte, con forza inespugnabile,* [gli] *gira intorno per dargli aiuti* [146] *inaspettati e con gelosia tutta divina si stringe intorno per fare che la sua morte non sia morte, ma vera vita per il Cielo; e posso dire che la mia stessa Risurrezione gira intorno al suo sepolcro, aspettando il tempo propizio per chiamare, con l'impero della mia Risurrezione, la risurrezione del suo corpo a vita immortale.*

Ora, tutte le opere uscite dalla mia Volontà girano e girano intorno, per lo scopo per cui furono create. Fermarsi significa non avere vita e non produrre il frutto da Noi stabilito, ciò che non può essere, perché l'Essere Divino non sa fare opere morte, né opere senza frutto. Onde chi entra nella mia Divina Volontà prende il suo posto nell'ordine della Creazione e sente il bisogno di girare insieme con tutte le cose create, sente la necessità di fare i suoi rapidi giri intorno al mio concepimento, alla mia nascita, alla mia infantile età e a tutto ciò che Io feci sulla terra. Ed il bello è che mentre [147] *lei gira intorno a tutte le opere nostre, le opere nostre girano intorno ad essa, insomma fanno a gara a girarsi* [intorno] *a vicenda, ma questo è tutto effetto e frutto del mio Volere Divino, ed essendo moto continuo, chi sta in Esso sente la vita del suo moto e quindi il bisogno di correre insieme. Anzi, ti dico, se tu non senti la corsa continua di girare intorno alle opere nostre, è segno che la tua vita non è permanente nella mia Volontà, ma fai delle uscite, delle scappatine, e perciò la corsa cessa, perché manca chi le dia la vita di correre; e come entri in Essa, così ti mette nell'ordine e segue la corsa, perché un'altra Volontà Divina e operante è entrata in te. Perciò sii attenta, perché devi avere a che fare con una Volontà onnipotente, che corre sempre e tutto abbraccia."*

---

[45] - Luisa dice: *"seguono"*.

Dopo ciò pensavo tra me: *Quale sarà il bene, l'utile di questa mia corsa, di questo girare e rigirare negli atti della Divina Volontà?*

Ed il celeste Re Gesù ha soggiunto: "***Figlia mia, tu devi sapere che ciascun atto di creatura contiene* [148] *il valore dello scopo con cui anima il suo atto. Lo scopo è come il seme, che sepolto sotto terra si polverizza con la terra, ma non per morire, ma per rinascere e formare la pianticella carica di rami, di fiori e frutti che a quel seme appartengono. Il seme non si vede, sta nascosto nella sua pianticella, ma dai frutti si conosce il seme, se è buono o cattivo. Tale è lo scopo, è seme di luce, e si può dire che resta come sepolto e si polverizza nell'atto della creatura. Se lo scopo è santo, tutti gli atti che vengono da quello scopo saranno tutti atti santi, perché c'è il primo scopo, il primo seme che anima e dà vita al seguito degli atti del primo scopo, e questi atti formano la vita dello scopo, nei quali si vedono fiori e frutti di vera santità. E fino a tanto*** [che] ***la creatura con tutta la conoscenza della sua volontà non distrugge lo scopo primiero, può essere sicura che i suoi atti sono racchiusi nel primo scopo. Ora la tua corsa nella mia Divina Volontà*** [149] ***avrà lo scopo che tu vuoi, che si formi il suo regno, e perciò tutti i tuoi atti vengono accentrati nel mio «Fiat» e, convertendosi in seme di luce, tutti diventano atti di mia Volontà, i quali, eloquentemente, con voci arcane e divine chiedono questo regno sì santo in mezzo alle umane generazioni."***

21 Fiat !!! 13 Marzo 1932

Gesù e Luisa si sono resi prigionieri a vicenda. La Regina del Cielo può fare da guida e da maestra per vivere nella Divina Volontà, perché Lei fu la sua celeste prigioniera ed insieme con suo Figlio preparò il suo Regno. Nella Divina Volontà l'anima diventa luce e dei suoi atti fa una nuova Creazione parlante.

La prigioniera ed il Prigioniero Divino. La Vergine annunciatrice, messaggera, conduttrice del regno della D. Volontà. Chi vive nella D. Volontà forma la creazione parlante.

Il mio abbandono nel "Fiat" continua, ma sento al vivo la mia povertà estrema, la mia nullità, il dolore continuo della privazione del mio dolce Gesù. Se non fosse per il suo Volere Divino che mi sostiene e che spesso spesso mi affratella col Cielo, in modo che m'infonde nuova vita, io non avrei potuto andare avanti [150] senza di Colui che molto spesso s'invola, si nasconde, ed io resto sul rogo dell'amore ad aspettarlo, consumandomi lentamente, [e] allora ripete la sua breve visitina, quando giungo agli estremi. Onde pensavo tra me: *"Gesù mi ha inceppato e legato con catene che non c'è pericolo che si possano spezzare; sono in realtà la povera prigioniera. Oh, come vorrei la mia Mamma Celeste in mia compagnia, affinché sotto la sua guida possa vivere come bisogna vivere nella Divina Volontà!"*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù ha ripetuto la sua breve visitina e tutto tenerezza mi ha detto: ***"La mia cara prigioniera! Come son contento che ti ho inceppato e legato, perché i miei ceppi e le mie catene dicono che solo***

il mio amore, per tenerti a mia disposizione, ha usato ceppi e catene per renderti prigioniera solo per Me; ma sai? L'amore vuole la pariglia [46]***: se ti ho resa prigioniera, prima mi sono reso prigioniero Io per*** [151] ***te nel tuo proprio cuore e, non volendo stare solo, ho reso te prigioniera, in modo da poter dire:*** «***siamo due prigionieri, che l'uno non sa stare senza l'altro***»***. Così potremo preparare il regno della mia Divina Volontà. Le opere*** [*fatte*] ***da soli non sono piacevoli, ma la compagnia*** [*le*] ***rende gradite, spinge al lavoro, raddolcisce il sacrificio e forma le opere più belle. E nel vederti chiamare la nostra Mamma celeste come tua guida, il tuo prigioniero Gesù ha esultato di gioia nell'avere la sua dolce compagnia nel nostro lavoro.***

Tu devi sapere che fu Lei la vera e celeste prigioniera della mia Divina Volontà, quindi conosce tutti i segreti [*e*] ***le vie, possiede le chiavi del suo regno, anzi,*** [*ad*] ***ogni atto che faceva, la Regina prigioniera preparava nel suo atto il posto per ricevere gli atti della creatura fatti nella Divina Volontà, ed oh, come la Sovrana Celeste sta in aspettativa e sull'attenti per vedere se la creatura opera nel mio*** «***Fiat***»***, per prendere con le sue mani materne*** [152] ***questi atti e chiuderli negli atti suoi come pegni, come antidoti, che si vuole il regno della Divina Volontà sulla terra. Sicché questo regno fu già formato da Me e dalla Celeste Signora, già esiste, solo che si deve dare alle creature; per darlo è necessario conoscerlo. E siccome è la creatura più santa, più grande, che non conobbe altro regno che il solo regno della mia Divina Volontà, occupa il primo posto in esso. Per diritto la celeste Regina sarà l'annunciatrice, la messaggera, la conduttrice di un regno sì santo. Perciò pregala, invocala, ed Essa ti farà da guida, da maestra, e con amore tutto materno riceverà tutti gli atti tuoi*** [*per*] ***chiuderli nei suoi e dirti:*** «***Gli atti della mia figlia sono come gli atti della sua Mamma, quindi possono stare coi miei per raddoppiare alle creature il diritto di dare il regno della Divina Volontà***»***. Siccome questo suo regno Dio lo deve dare e la creatura lo deve ricevere, ci vogliono gli atti d'ambo le parti per*** [153] ***ottenere l'intento. Quindi Colei che ha più ascendenza, più potere, più impero sul Cuore divino, è la Sovrana del Cielo. I suoi atti staranno a capo, col seguito degli altri atti delle creature cambiati in divini in virtù della mia Volontà, per dare ad esse il diritto di ricevere questo regno, e Dio, nel vedere questi atti, si sentirà mosso a darlo per quell'amore che ebbe nella Creazione, che creò il tutto per fare che la sua Volontà si facesse come in Cielo così in terra e ogni creatura fosse un regno della sua Volontà, che avesse il suo totale dominio. Perciò sempre avanti nell'operare e vivere nel*** «***Fiat***» ***Supremo."***

Dopo ciò la mia mente si perdeva nel Volere Divino, e il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, l'anima che entra nella mia Volontà si converte in luce, e tutti i suoi atti, senza perdere nulla della loro diversità, della loro natura e di quello che sono in se stessi, sono*** [154] ***vivificati e animati dalla***

[46] - Cioè, *"il contraccambio"*, *"alla pari"*. È un termine caratteristico di Luisa.

luce, sicché tutti* [gli] *atti, sebbene distinti tra loro, hanno per vita la luce del mio «Fiat», ed Esso si diletta di formare con la sua vita di luce il pensiero, la parola, l'opera, il passo e così di seguito; e l'anima, come cielo primiero animato dal «Fiat», forma coi suoi atti il sole, le stelle, il mare che sempre mormora, il vento che geme, che parla, che urla, che fischia, che carezza; forma i suoi refrigeri di luce divina al suo Creatore, a se stessa e scende fin nel basso delle creature, e siccome la luce è feconda e ha virtù da se stessa* [di] *spandersi ovunque, forma le più belle fioriture, ma tutte investite di luce. Ed ecco che la mia Divina Volontà ripete la sua diletta creazione nell'anima che vive nella sua luce, anzi, più bella ancora, perché la Creazione è muta e, se parla eloquentemente, è sempre nel suo muto linguaggio; invece la creazione che forma nell'anima è tutta parlante: parla il sole delle sue opere, il mare dei suoi pensieri, il vento delle sue parole, il rumore [47] [155] ***dei suoi passi, che come cammina lascia le virtù dei suoi fiori, e tutto ciò che fa parla come stelle brillanti, che col loro scintillio pregano, amano, lodano, benedicono, riparano e ringraziano continuamente, senza mai cessare, quel «Fiat» Supremo che con tanto amore si diletta di formare in loro la bella Creazione parlante, animata tutta della sua luce divina.***

Quindi non è* [da] *meravigliarsi se il tuo Gesù forma la sua continua dimora in mezzo a questa Creazione parlante che mi forma la mia Divina Volontà; sarebbe più* [da] *meravigliarsi se Io non ci fossi, perché mancherebbe il Padrone, il Re che con tanto amore se l'ha formata. A che pro formarla, se Io non dovessi dimorarvi dentro e godermi la mia gradita Creazione parlante? Molto più che in questa Creazione parlante c'è sempre da lavorare, sempre da aggiungere. Ogni suo atto è una voce di più che acquista e che con tutta* [l']*eloquenza mi parla del mio e del suo amore, ed Io devo ascoltarla; non solo, ma voglio godermi i gusti che essa mi dà. Mi [156] ***piacciono tanto che li sospiro e quindi non posso metterli da parte. Poi c'è sempre da dare e sempre da prendere, perciò non posso lasciarla neppure un istante senza di Me,* [tutt']*al più ora parlo ed ora faccio silenzio, ora mi faccio sentire ed ora mi sto nascosto, ma lasciare chi vive nella mia Divina Volontà non posso. Perciò sii sicura che fino a che tu non esci da Essa, il tuo Gesù non ti lascia, starò sempre con te e tu starai sempre con Me."***

22 Fiat !!! 20 Marzo 1932

Per ottenere il regno della Divina Volontà è necessario chiederlo, sapere che si può ottenere e che Dio lo vuole dare. È necessario che si conosca, anche se questo provoca la reazione rabbiosa dei nemici. Tutti viviamo nella DivinaVolontà, ma non tutti nel suo Volere; c'è chi vive da figlio, e chi da estraneo.

Tre condizioni necessarie per ottenere il regno della D. Volontà.
Come tutti vivono nella D. Volontà. Modo diverso di vivere.

Stavo pensando alla Divina Volontà e dicevo tra me: "*se Nostro Signore ama*

[47] - Luisa dice: "*il calpestio*".

tanto far conoscere un Volere sì santo e vuole che regni in mezzo alle creature, perché poi vuole che [157] *si preghi per ottenerlo? Giacché* [48] *lo vuole, lo può dare, anche senza tanto pregarlo"* .

Ed il mio dolce Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Figlia mia, il conoscere la mia Divina Volontà è la cosa più grande che Io posso dare e la creatura può ricevere, e il suo regnare è la conferma del suo gran dono e lo svolgimento della sua Volontà conosciuta. Quindi è necessario chiederlo; col chiederlo la creatura si dispone, forma in sé la reggia dove riceverlo; col chiederlo acquista l'amore per amarlo, acquista le doti di sacrificio che ci vogliono per possederlo, e come si chiede, l'umano volere perde il suo terreno, si debilita, perde la forza e si dispone a ricevere il dominio del Volere Supremo; e Dio, vedendosi pregato, si dispone a darlo. Ci vogliono le disposizioni d'ambo le parti per dare i nostri doni celesti.***

Quanti doni vogliamo dare! Ma perché non vengono chiesti li riteniamo in Noi stessi, aspettando di darli quando saranno chiesti. Col chiedere è come se si aprisse il commercio tra il Creatore [158] ***e la creatura*** [49]***. Se non si chiede, il commercio è chiuso e i nostri doni celesti non scendono per mettersi in giro sulla faccia della terra.***

Quindi, prima condizione [50] ***indispensabile per ottenere il regno della Divina Volontà, è chiederlo con preghiere incessanti, perché come si prega, così ci giungono le letterine, ora di premure, ora di suppliche, ora d'accordi che vogliono fare con la nostra Volontà, finché giungerà l'ultima lettera dell'accordo finale.***

Seconda condizione [50]***, più indispensabile della prima: per ottenere questo regno è necessario sapere che si può avere. Chi mai può pensare ad un bene, desiderarlo, amarlo, se non sa che*** [*lo*] ***può ottenere? Nessuno. Se gli antichi non*** [*avessero*] ***conosciuto che doveva venire il futuro Redentore, nessuno si sarebbe dato pensiero, né*** [*avrebbe*] ***pregato, né sperato salvezza, perché la salvezza, la santità di quei tempi stava fissata*** [*e*] ***accentrata nel futuro Salvatore celeste. Fuori di questo non c'era da sperare alcun bene. Conoscere che si può avere*** [159] ***un bene forma la sostanza, la vita, l'alimento di quel bene nella creatura. Ecco perché le tante conoscenze sulla mia Volontà che ti ho manifestato, affinché si possa conoscere che*** [*tutti*] ***possono avere il regno della mia Volontà. Quando si conosce che un bene si può avere, si usano le arti, le industrie, e si impegnano i mezzi per ottenere l'intento.***

Il terzo mezzo necessario è conoscere che Dio vuol dare questo regno. Questo getta le fondamenta, la speranza certa di ottenerlo, e forma gli ultimi preparativi per ricevere il regno della mia Divina Volontà. [*Di*] ***un bene***

---

[48] - Luisa dice: *"mentre una volta che…"*

[49] -*"Dà a chi ti chiede"* (Lc 6,30). *"Chiedete e vi sarà dato"* (Mt 7,7).*"Non avete perché non chiedete"* (Gc 4,2)

[50] - Luisa dice: *"necessità indispensabile"*

che si vuole e [si] sospira, conoscere che chi lo può dare lo vuole già dare, si può chiamare l'ultimo colpo di grazia e [l']atto finale per ottenere ciò che si vuole. Difatti, se Io non ti avessi manifestato che posso dare e voglio dare la mia Volontà Divina, dominatrice e regnante in mezzo alle creature, tu saresti stata indifferente come tutti gli altri verso un bene [co]sì grande, sicché il tuo interesse, le tue preghiere, sono state effetti e parti [51] [160] di ciò che hai conosciuto.

Ed Io stesso, quando venni sulla terra, [ne]i trent'anni della mia vita nascosta, si può dire che apparentemente non feci bene a nessuno, neppure uno mi conobbe; stavo in mezzo a loro inosservato, tutto il bene si svolgeva tra Me e il Padre Celeste, la mia Celeste Madre e il caro san Giuseppe, perché sapevano Chi ero; tutti gli altri nulla. Invece quando uscii dal mio nascondiglio e apertamente mi feci conoscere, dicendo che ero proprio Io il Messia promesso, il loro Redentore e Salvatore –sebbene col farmi conoscere mi attirai calunnie, persecuzioni, contraddizioni, ira, odio degli ebrei e la stessa Passione e morte, tutti questi mali che come pioggia dirotta piovevano su di Me–, feci in modo che Io [52], facendomi conoscere, affermavo ciò che Io ero in realtà, il Verbo Eterno sceso dal Cielo per salvarli. Tanto [è] vero, che finché stetti nella casa di Nazareth, non conoscendo chi Io fossi, nessuno mi disse nulla, né mi calunniarono, [161] né mi fecero alcun male; come mi svelai, tutti i mali mi piombarono addosso. Ma era necessario farmi conoscere, altrimenti sarei ripartito per il Cielo senza compiere lo scopo per cui ero venuto sulla terra. Invece col farmi conoscere, ad onta che mi attirai tanti mali, in mezzo a questa voragine di mali formai i miei Apostoli, annunciai il Vangelo, operai prodigi, e la mia conoscenza istigò i miei nemici a farmi soffrire tante pene fino a darmi la morte di croce. Ma ottenni il mio intento, che molti mi conobbero in mezzo a tanti che non vollero conoscermi e compii la mia Redenzione. Io lo sapevo, che facendomi conoscere, [per] la perfidia e la superbia gli ebrei me ne avrebbero fatte tante, ma era necessario farmi conoscere, perché una persona, un bene, se non si conosce non è portatore di vita, né di bene. Il bene, la verità non conosciuti restano inceppati in se stessi, senza fecondità, come tante madri sterili, che finisce [162] con loro la generazione.

Vedi dunque com'è necessario che si conosca che posso dare il regno della mia Volontà e che voglio darlo. Posso dire che è la stessa necessità, come quella di farmi conoscere che Io ero il Figlio di Dio venuto sulla terra. È pur vero che molti, col conoscere ciò, ripeteranno ciò che mi fecero quando feci conoscere che Io ero il sospirato Messia: calunnie, contraddizioni, dubbi, sospetti, disprezzi, come già hanno fatto, non appena [ci fu] l'inizio della stampa che accennava a far conoscere la mia Divina Volontà.

---

[51] - Luisa dice tante volte *"parti"* (da *partorire*) per indicare *"figli"*; in questo caso *"frutti"*.

[52] - Luisa dice: *"ebbi origine che io…"* La frase si presenta incomprensibile, ma la correzione è approssimativa.

Ma ciò dice nulla; è il bene, che possiede la forza [*che*] ***ferisce il male***[53], [*e*] ***le creature e l'inferno, sentendosi feriti, si armano contro il bene e vorrebbero annientare il bene e colei o colui che vuol far conoscere il bene.***

Ma ad onta di tutto ciò che hanno voluto [*fare*] ***al primo inizio, al*** [*momento di*] ***voler nascere la conoscenza della mia Volontà, volendo regnare,*** [*che*] ***l'hanno come soffocato***[54]***, pure ha fatto i suoi primi passi, e ciò che non credevano alcuni, altri*** **[163]** [*l'*]***hanno creduto. I primi passi chiameranno i secondi, i terzi, e via via, ad onta che non mancheranno coloro che susciteranno contraddizioni e dubbi. Ma è di assoluta necessità che si conosca la mia Divina Volontà, che posso darla e voglio darla. Queste sono condizioni, senza le quali Dio non può dare ciò che vuol dare e la creatura non può ricevere. Perciò prega e non ti indietreggiare a far conoscere la mia Divina Volontà. Il tempo, le circostanze, le cose, le persone cambiano, non sono sempre quelle; perciò, ciò che non si ottiene oggi si potrà ottenere domani, però a confusione di chi ha soffocato un bene così grande la mia Volontà trionferà e avrà il suo regno sulla terra."***

Onde continuavo a pensare alla Divina Volontà e tutta mi abbandonavo nelle sue braccia divine, ed il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia buona, tu devi sapere che la mia Divina Volontà possiede e contiene dentro di Sé tutto, tutte le gioie, tutte le bellezze; da*** **[164]** ***Essa tutto esce e, senza sperdere nulla, tutto contiene in Sé. Si può dire che porta tutti e tutto nel suo grembo immenso di luce. Sicché tutti vivono in Essa, con questa differenza: che chi con tutta la sua volontà vuole vivere in Essa e si fa soggiogare dal suo dominio, vive da figlia e come figlia viene costituita ereditiera delle gioie, delle bellezze, dei beni della Madre sua, in modo che questa Madre Divina è tutta intenta ad abbellire, arricchire e far gioire la figlia sua. Invece chi vuol vivere di volontà umana e non si fa soggiogare dal suo dominio, vive in questa Santa Volontà, ma non vive da figlia, ma da estranea, e tutte le gioie si convertono per la creatura in amarezza, le ricchezze in povertà, le bellezze in bruttezze, perché vivendo da estranea vive come appartata dai beni che la mia Divina Volontà possiede, e giustamente merita che nulla di bene possieda. Il suo volere umano che la soggioga le dà quello che ha, passioni, debolezze, miserie. Nulla sfugge*** **[165]** ***alla mia Divina Volontà, neppure l'inferno, e siccome non l'hanno amata in vita, sono vissuti come membra distaccate da Essa, ma sempre dentro, non fuori, ora, in quelle tetre prigioni le gioie, la felicità, le beatitudini della mia Divina Volontà si convertono in pene ed in tormenti eterni.***

Perciò, il vivere nella mia Volontà non è nuovo, come alcuni credono; tutti vivono in Essa, buoni e cattivi. Se si vuol dire nuovo è il modo di vivere: chi la riconosce come atto continuo di vita, chi le dà il dominio in

---

53 - Luisa dice: *"feritrice del male"*.

54 - Il testo è: *"Ma ad onta di tutto ciò che hanno voluto al primo inizio, sul suo voler nascere la conoscenza della mia Volontà e che vuole regnare, l'hanno come soffocato.*

tutti gli atti suoi –perché il vivere in Essa è la santità di ogni istante che riceve la creatura– si può dire che cresce continuamente in santità, ma santità imboccata dalla mia Volontà, cresciuta insieme con Essa, sicché sente come vita più la mia Volontà che la sua stessa vita. Invece chi non vive in Essa, ad onta che ci sta dentro, non la riconosce in ogni atto suo e vive come se vivesse [166] ***lontano da lei e non ricevesse l'atto continuo della sua vita, ad onta che lo riceve. In questo modo non si forma la santità del vivere nel mio Volere, ma*** [*tutt'*]***al più la santità delle circostanze. Sicché si ricorda della mia Divina Volontà quando le opprime un bisogno, un dolore, una croce,*** [*allora*] ***la senti esclamare: «sia fatta la Divina Volontà». E in tutto il resto della loro vita, la mia Volontà dov'era? Non stava già con loro, contribuendo a tutti i loro atti? Stava, ma non la riconoscevano.***

Succede come ad una madre che vive nel suo palazzo e che ha dato alla luce molti figli. Alcuni di questi se ne stanno sempre intorno alla madre, la quale infonde nei figli i suoi modi nobili, li nutre con cibi delicati e buoni, li veste con abiti decenti, affida loro i suoi segreti e li fa eredi dei suoi beni. Si può dire che la madre vive nei figli e i figli nella madre, si felicitano a vicenda e si amano con amore inseparabile. Gli altri figli vivono nel [167] ***palazzo della madre, ma non stanno sempre intorno ad essa; trovano piacere a vivere nelle stanze lontane da quella della madre, quindi non imparano i suoi modi nobili, non vestono con decenza, i cibi che prendono fanno loro più male che bene, e se qualche volta vanno alla madre non è per amore, ma per bisogno. Onde la grande differenza tra gli uni e gli altri di questi figli; nonostante tutto ciò, nel palazzo della madre vivono gli uni e gli altri. Così è, tutti vivono nella mia Volontà, ma solo chi vuol vivere di Essa, vive in Essa come figlio con la Madre sua, tutti gli altri, ad onta che vivano in Essa, neppure la conoscono, altri vivono da estranei, altri la conoscono per offenderla."***

23 [168] Fiat !!! 27 Marzo 1932

Condizioni che assicurano che deve regnare la Divina Volontà, da parte delle creature e da parte di Dio. Le verità manifestate sulla Divina Volontà formano un esercito invincibile che faranno trionfare il Regno, e in esso ognuna avrà un ufficio speciale perché l'ordine perfetto e la vera pace sia l'eco del Cielo.

Condizione di assicurazione della venuta del regno del Fiat sulla terra. Le manifestazioni sulla mia Volontà saranno esercito agguerrito d'amore, armi, reti per vincere la creatura.

Mi sentivo tutta immersa nel Volere Divino, ed oh, quanti pensieri si affollavano nella mia mente. La sua luce formava le sue onde ed una seguiva l'altra, e queste onde si convertivano in voce, in mormorio, in musica celestiale; ma, oh, quanto è difficile ritenere il linguaggio di quella luce interminabile! Quando si sta dentro di Essa, pare che si comprenda molto, ma non appena si ritira, resta qualche gocciolina e il dolce, indimenticabile e caro ricordo di essere stata nella luce dell'eterno "Fiat". Se il benedetto Gesù non operasse un miracolo, abbassandosi

Lui con modo più adattabile all'umana natura, io nulla avrei saputo dire.

Onde sentivo nella mia mente il quadro del regno della Divina Volontà e volevo che Gesù [169] mi dicesse quali fossero le condizioni di esso, per essere certa della sua venuta, e il mio Maestro celeste, visitando la piccola neonata del suo Volere, mi ha detto: ***"Mia figlia benedetta, le condizioni assolute, necessarie e di somma importanza, che formano la vita e l'alimento per assicurare il regno della mia Divina Volontà, sono chiedere dalla creatura*** [*cose*] ***grandi e prolissità di lungo sacrificio. Quindi la nostra bontà, in virtù del sacrificio che chiede, deve dare grazie sorprendenti a chi*** [*viene*] ***chiesto questo sacrificio, in modo che*** [*al*]***la creatura, affascinata dal mio amore, dai miei doni e dalle mie grazie, parrà nulla il sacrificio che Io le chiedo, nonostante conoscere che la sua vita è finita; non avrà più diritto su se stessa, tutti i diritti saranno di chi le chiede il sacrificio. Se non conoscesse tutta l'intensità del sacrificio che accetta, non avrebbe tutto il valore, perché quanto più si conosce la grandezza, il peso del sacrificio, tanto più valore viene messo dentro. La conoscenza mette il valore esatto e compiuto nel sacrificio; invece*** [170] [*per*] ***chi non conosce tutto il peso di un sacrificio, oh, quanto diminuisce il valore, la grazia, il bene che deve ottenere. E poi il nostro amore resta ferito, la nostra potenza si sente impotente, dinanzi ad una creatura a cui chiediamo grandi sacrifici, facendole cono-scere il peso per cui si deve sottomettere, ed essa, solo per nostro amore e per compiere la nostra Volontà, accetta tutto. Il sacrificio prolisso porta la prolissità della preghiera, ed oh, come le nostre orecchie si fanno tutt'attenzione*** [*e*] ***i nostri sguardi restano rapiti nel vedere che dal rogo del sacrificio da Noi voluto, prega; e che cosa chiede e vuole? Ciò che Noi vogliamo, che la nostra Volontà si faccia come in Cielo così in terra. Ah, se potesse, metterebbe a soqquadro Cielo e terra, vorrebbe tutto in suo potere per fare che tutti chiedessero ciò che vuole, affinché il suo sacrificio ottenesse lo scopo e portasse il frutto da Dio voluto. La nostra paterna bontà è tanta, che ci riesce impossibile non esaudire lo scopo di un sacrificio lungo e di una preghiera*** [171] ***prolissa.***

Queste sono le condizioni da parte delle creature e questo abbiamo fatto con te e vogliamo che lo conosca, perché Noi non diamo le cose nostre ai ciechi, che per la loro cecità non conoscono i beni che vengono loro dati, né quelli che stanno loro intorno; molto meno ai muti, che per il loro mutismo non hanno parole per manifestare le nostre verità e le nostre grazie. La prima cosa che diamo [*alla creatura*] ***è la conoscenza di quello che vogliamo fare di essa, e poi diamo e facciamo quello che abbiamo disposto. La conoscenza si può chiamare il principio, il vuoto, il seme dove mettere il sacrificio, le cose nostre, e far sorgere la bella preghiera che ci debilita, ci incatena con catene e con legami inseparabili e ci fa cedere ciò che vuole. Molto più che, essendo la nostra Volontà vita e opera che dà vita a tutto e a tutti, per venire a regnare sulla terra voleva a sua disposizione, da parte dell'umana famiglia, una vita di creatura che senza opporsi stesse in balia***

della sua Volontà Divina, affinché ne facesse ciò che vuole. Questo le [172] [*avrebbe*] ***servito di appoggio e condizione per assicurare il suo regno da parte delle creature.***

Ora vengono le condizioni di assicurazione da parte di Dio, ma a chi potevo farle se non a chi avevo chiesto il sacrificio? Sicché la mia lunga prolissità di manifestare tante verità sulla mia Divina Volontà, il mio lungo dire sul suo regno e sul bene che vuole e deve fare, il suo lungo dolore di circa seimila anni [*per*]***ché vuole regnare e l'hanno respinto, le molte promesse di beni, di felicità, di gioia che vuol dare se la fanno regnare, non sono state altro che assicurazioni che ho fatto alla creatura di questo regno del mio «Fiat», e queste assicurazioni venivano fatte e suggellate nella cosa più bella, più sacra, più preziosa, cioè nel centro del rogo del tuo sacrificio, da Noi voluto. Posso dire che non mi stanco mai di fare assicurazione; dico, ritorno a dire sempre con nuovi modi, nuove verità, nuove forme, similitudini sorprendenti, sempre sulla mia Divina Volontà. Non avrei mai detto tanto se non fosse certo che il mio regno deve avere*** [173] ***il suo dominio sulla terra. Quindi è quasi impossibile che un mio dire*** [*co*]***sì prolisso e un tuo sacrificio*** [*co*]***sì continuo non debbano avere i sospirati frutti da parte di Dio e da parte delle creature. Perciò continua il tuo volo in quel «Fiat» che ha potenza di farsi strada, di abbattere tutte le difficoltà e*** [*che*], ***a forza d'amore,*** [*di*] ***farsi i più fidi amici e i difensori i suoi più spietati nemici."***

Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, il mio concepimento, la mia nascita, la mia vita nascosta, il mio vangelo, i miracoli, le mie pene, le mie lacrime, il mio sangue versato, la mia morte, riunito tutto insieme formarono un esercito invincibile per compiere la mia Redenzione. Così tutte le mie manifestazioni sulla mia Divina Volontà, dalla prima all'ultima parola che dirò, devono servire per formare l'esercito agguerrito, tutto d'amore, di forza invincibile, di luce irresistibile, d'amore trasformante; esse getteranno intorno alle creature una rete*** [*in*] ***cui, se vogliono uscire, incapperanno dentro, s'imbroglieranno*** [174] ***tanto che non sapranno come uscirne, e mentre cercheranno di uscire, le tante mie manifestazioni su di Essa continueranno ad assalirle, in modo da rendere più distesa la sua rete, onde vedendosi imbrogliate, prenderanno gusto delle tante bellezze di verità e si sentiranno felici di essere incappate nella rete di tante mie verità manifestate, sicché esse formeranno il compimento del regno della mia Divina Volontà. Perciò ogni mia manifestazione su di Essa è un'arma che deve servire a completare un regno*** [*co*]***sì santo. Se Io le manifesto e tu non le dici, farai mancare le armi necessarie; perciò sii attenta.***

Oltre a ciò, tu devi sapere che ogni parola uscita dall'increata Sapienza, contiene vita, sostanza, opera, ammaestramento, sicché ogni verità manifestata sulla nostra Divina Volontà avrà nel nostro regno il suo proprio ufficio. Molte verità avranno l'ufficio di formare e [*far*] ***crescere la vita della Divina Volontà nella creatura, altre occuperanno l'ufficio di*** [175] ***alimentarla, altre***

faranno da maestre, altre verità avranno l'ufficio di difensore, in modo che si metteranno come un esercito intorno alla creatura, e nessuno la potrà toccare. Vedi dunque la necessità del mio dire così prolisso e delle tante verità che ho manifestato: era un regno che dovevo formare, che non si forma con poche parole, con pochi atti e uffici; ce ne vogliono tanti, e ciascuna mia verità ha virtù di occupare un ufficio per mantenere l'ordine perfetto, [*la*] ***pace perenne. Sarà l'eco del Cielo e nuoteranno dentro un mare di grazie, di felicità, sotto un sole che non conosce nubi, il cielo sarà sempre sereno. Le mie verità sulla mia Divina Volontà saranno le sole leggi che domineranno le creature che entreranno a vivere in questo regno, leggi non di oppressioni ma d'amore, che dolcemente si faranno amare, perché in esse troveranno la forza, l'armonia, la felicità, l'abbondanza di tutti i beni. Perciò, coraggio e sempre avanti nella mia Divina Volontà."***

24 [176] Fiat !!! 2 Aprile 1932

L'Onnipotenza divina farà che l'uomo, disordinato e abbrutito col peccato, ritorni ad essere perfetto come Dio lo creò, mettendo un "basta" a tutti i suoi mali, come risuscitò Lazzaro dalla corruzione; quindi per Dio sarà facilissimo far venire il suo Regno.

Come il Potere divino metterà un limite ai mali dell'uomo e gli dirà: basta, fin qui.
Come N. Signore mostra con i fatti che vuol dare il regno della sua Volontà.

Sono sempre di ritorno nel santo Volere Divino, né posso farne a meno, perché essendo vita la vita si sente sempre, si sente il respiro, il moto, il calore. Così è della Divina Volontà: come si sente, così si sente la sua vita, il suo calore, il suo moto e tutto ciò che Essa racchiude, con questa sola differenza, che a volte [55] si fa attenzione ad una cosa, che racchiude come vita, e a volte [55] ad un'altra. Onde pensavo tra me: *"Come mai la creatura può ritornare bella e santa, come uscì dalle mani creatrici di Dio, per realizzare il regno del suo «Fiat» in mezzo all'umana famiglia?"*

Ed il mio amato Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Figlia mia, tutte le opere del nostro Essere Supremo sono perfette e complete, nessuna nostra opera è*** [177] ***a metà. La Creazione è tutta completa e perfetta, anzi ci sono molte cose non di assoluta necessità, ma come lusso e sfarzo della nostra potenza, amore e magnificenza. Solo l'uomo, per cui tutte le cose furono create*** [56]***, deve restare come opera nostra imperfetta ed incompleta, senza lo scopo per cui fu creato, cioè che il nostro «Fiat» abbia il suo regno in ciascuna creatura? E questo perché peccò e restò macchiato e abbrutito,*** [*il*] ***che lo rese come un'abitazione crollante, esposto ai ladri e nemici suoi, come se la nostra potenza fosse limitata e non avesse tutto il potere di fare ciò che vuole, come vuole e quando vuole? Chi pensa che il regno della***

[55] - Luisa dice: *"che, quando…, e quando…"*
[56] - *"Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio"* (1 Cor 3,22). Il posto dell'uomo nella Creazione è unico; non esiste in tutto l'Universo creatura alcuna simile a lui (Gen 2,20). Tutto esiste a motivo dell'uomo, e l'uomo esiste a motivo di Cristo.

nostra Volontà non possa venire, mette in dubbio la stessa potenza suprema. Tutto possiamo; il volere ci può mancare, ma quando lo vogliamo il nostro potere è tanto che ciò che vogliamo facciamo. Non vi è cosa che possa resistere innanzi alla nostra potenza; quindi abbiamo potere di riabilitarlo, di renderlo più bello di prima, di fortificare la sua abitazione crollante [178] e cementarla in modo da renderla più forte [*di quanto*] ***non era, e al soffio del nostro potere, rinchiudere nei cupi abissi i ladri e i nemici suoi.***

Sicché l'uomo, per quanto scivolò da dentro la nostra Divina Volontà, non cessò di essere opera nostra e, sebbene si disordinò, la nostra potenza, per decoro dell'opera nostra, che dev'essere perfetta e compiuta come Noi la vogliamo, col suo potere metterà un limite ai suoi disordini, alle sue debolezze, e gli dirà col suo impero: «Basta, fin qui; rientra nell'ordine, prendi il tuo posto d'onore come opera degna del tuo Creatore». Sono prodigi della nostra onnipotenza che opererà, [*a*] ***cui*** [*l'uomo*] ***non avrà forza di resistere, ma*** [*sarà*] ***senza sforzo, spontaneo, allettato e attratto da una forza suprema, da un amore invincibile. Non fu un prodigio della nostra potenza la Redenzione, voluta dalla nostra Volontà e dal nostro amore, che sa vincere tutto, anche le ingratitudini più nere, le colpe più gravi, e ricambiare in amore dove l'uomo ingrato lo ha [179] offeso di più? Se si tratta dell'uomo, certo che non potrà rialzarsi con tutti gli aiuti della mia Redenzione, perché non è disposto a prenderli. Molti non cessano d'essere peccatori, deboli, imbrattati delle colpe più gravi. Ma se si tratta della mia potenza, del mio amore, quando le due bilance strariperanno un pochino di più e lo toccheranno [57] con volontà di vincerlo, l'uomo si sentirà scosso e atterrato, in modo che risorgerà dal male nel bene e rientrerà nella nostra Volontà Divina, donde uscì, per prendere la sua eredità perduta. Sai dove sta il tutto? Il tutto sta se la nostra Volontà lo vuole, e con decreti divini lo ha deciso; se questo c'è, tutto è fatto, ed è tanto vera questa decisione che ci sono i fatti.***

Tu devi sapere che quando venni sulla terra, mentre facevo l'ufficio di Redentore, nel medesimo tempo tutto ciò che faceva la mia Santa Umanità racchiudeva tanti atti di mia Volontà Divina come deposito da dare alla creatura. Io non avevo bisogno, perché ero la stessa Divina Volontà. Quindi la mia [180] Umanità faceva come una Madre tenerissima, racchiudeva in Sé tanti parti [58] di mia Volontà per quanti atti faceva, per darli alla luce e partorirli nel grembo degli atti delle creature, per formare nei loro atti il regno degli atti del mio «Fiat». Onde, come una Madre sta aspettando, con un amore che la fa spasimare, di dare alla luce questi suoi parti divini [59].

---

[57] - *"Le due bilance":* cioè, la Potenza e l'Amore. L'idea che esprime è che, quando la misura della Giustizia (*la bilancia*) sarà colma, la Potenza e l'Amore di Dio faranno sentire di più all'uomo la loro forza irresistibile.

[58] - Luisa dice *"parti"* (da *partorire*) per indicare *"figli"*.

[59] - *"Figli miei, che di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi!"* (Gal 4,19).

L'altro fatto, che Io stesso insegnai il «Pater Noster», affinché tutti pregassero che venga il mio regno, affinché si faccia la mia Volontà come in Cielo così in terra, se non dovesse venire sarebbe stato inutile insegnare una tale preghiera ed Io cose inutili non so fare; e poi le tante verità manifestate sulla mia Divina Volontà, non dicono a chiare note che il suo regno verrà sulla terra, non per opera umana ma per opera della nostra onnipotenza? Tutto è possibile quando Noi vogliamo. Tanta facilità mettiamo nel fare le cose piccole, quanto nelle grandi, perché tutta la virtù e potenza sta nell'atto nostro, non nel bene [181] che riceve l'atto della nostra potenza. Difatti quando stavo sulla terra, siccome in tutti gli atti miei correva la mia potenza, si rendeva potente il tocco delle mie mani, l'impero della mia voce e così di seguito, e con la stessa facilità [*con cui*] ***chiamai a vita la fanciulla morta da poche ore chiamai a vita Lazzaro, morto da quattro giorni, il quale si era già corrotto e dava un fetore insopportabile; comandai che gli togliessero le bende e poi lo chiamai con l'impero della mia voce: «Lazzaro, vieni fuori». Alla mia voce imperante, Lazzaro risuscitò, la corruzione scomparve, il fetore cessò e ritornò sano e vegeto come se non fosse morto. Vero esempio*** [*di*] ***come la mia potenza può far risorgere il regno del mio «Fiat» in mezzo alle creature. Questo è un esempio palpabile e certo: come la mia potenza, ad onta che l'uomo è corrotto, il fetore delle sue colpe più che cadavere lo infetta*** [*e*] ***si può chiamare un povero bendato che ha bisogno dell'impero divino per sciogliersi [182] dalle bende delle sue passioni, se l'impero della mia potenza lo investe e vuole, la sua corruzione non avrà più vita e risorgerà sano e più bello di prima. Perciò si può dubitare*** [*tutt'*]***al più che la mia Divina Volontà non lo volesse, perché non potrebbero meritare un tanto bene, ma che la mia potenza non possa, questo mai."***

25 Fiat !!! 9 Aprile 1932

Le verità sulla Divina Volontà plasmano la creatura
e dandole una nuova vita rinnovano i prodigi della creazione dell'uomo.
Tutte queste verità e per tanto tempo solo Gesù poteva manifestarle.

Come Gesù va plasmando la creatura per farla risorgere nella nuova vita della sua verità.
Come solo Gesù poteva manifestare tante verità sulla D. Volontà, perché ne possiede la sorgente.

Il mio abbandono nel Volere Divino continua. Mi sento la piccola bimba che a sorsi a sorsi viene nutrita con questo cibo celeste, il quale produce nell'anima mia fortezza, luce, soavità indescrivibile, e poi, ogni verità che il mio amato Gesù manifesta alla sua piccola neonata è una delle scene più commoventi e deliziose, [183] [una]delle più belle che mette nella mia mente come portatrice delle beatitudini della Patria celeste; quindi mi sentivo immersa nelle tante verità del "Fiat" Supremo.

Ed il mio sempre amabile Gesù, visitando la sua piccola bimba, mi ha detto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere, tu devi sapere che se il nostro Ente***

Supremo desse alla creatura tutto il cielo, il sole, la terra, il mare, non darebbe tanto come quando comunica le verità sulla Divina Volontà, perché tutte le altre cose rimarrebbero all'esterno della creatura, mentre le verità penetrano nelle più intime fibre della sua anima, ed Io vado plasmando i palpiti, gli affetti, i desideri, l'intelletto, la memoria, la volontà, per trasformarla tutta nella vita della verità. E mentre la vado plasmando, vado ripetendo i prodigi della creazione dell'uomo e col tocco delle mie mani distruggo i germi del male e faccio risorgere i germi della nuova vita. La creatura sente il mio tocco e, come la vado plasmando, [*sente*] ***la nuova vita che le viene ridata.*** [184] ***Mentre il cielo, il sole, il mare non hanno la virtù trasformatrice di fare della creatura un cielo, un sole, un mare; tutto il bene si riduce all'esterno e nulla*** [*di*] ***più. Vedi dunque quanti beni racchiudi con averti manifestato tante verità? Perciò, sii attenta nel corrispondere ad un bene*** [*co*]***sì grande."***

Onde continuavo a pensare alle tante verità sulla Divina Volontà. Quante gioie, quante trasformazioni divine! Sono state proprie esse le rivelatrici dell'Ente Supremo. Mai avrei conosciuto il mio Creatore, il mio Padre Celeste, se le sante verità non avessero fatto da messaggeri, portandomi le tante belle notizie della sua adorabile Maestà. E mentre si affollavano nella mia mente le tante verità, un dubbio è sorto in me: *"È stato proprio Gesù colui che mi ha manifestato tante verità, oppure il nemico o la mia fantasia?"*

E Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Mia figlia buona, come, dubiti? La sola molteplicità delle tante verità sulla stessa mia Divina Volontà, è prova*** [185] ***sicura che solo il tuo Gesù poteva avere un dire*** [*co*]***sì lungo sullo stesso soggetto, con argomenti variati e forti, perché possedendone la sorgente non è meraviglia che abbia manifestato a te ed in tanti modi, potrei dire, le piccole stille di luce delle conoscenze sulla mia adorabile Volontà. Dico stille per Me, confrontandole al molto e al mare infinito che mi rimane da poter dire, perché se Io volessi parlare*** [*per*] ***tutta l'eternità, ho tanto da dire sulle conoscenze che riguardano il mio «Fiat» Supremo, che non la finirei mai; ma per te, ciò che ho manifestato sono stati mari, perché ciò che sono stille per Me, che sono Essere infinito, è mare per te che sei creatura finita.***

Quindi la sola prolissità e il tanto mio dire, è la prova più certa e più convincente che solo il tuo Gesù poteva avere tante ragioni e che solo [*Lui*] ***può conoscere tanto ciò che riguarda il mio stesso Volere. Il nemico non possiede la sorgente, e poi lui toccherebbe un tasto che lo brucerebbe di più, perché la cosa*** [186] ***che più odia e che più lo tormenta è la mia Divina Volontà, e se fosse in suo potere, metterebbe la terra sotto sopra, userebbe tutte le arti e le astuzie per fare che nessuno conoscesse e facesse la mia Volontà. Molto meno la tua fantasia, così limitata e piccola, oh, come resterebbe subito spenta la luce della ragione e quando avessi detto due o tre ragioni, avresti fatto come quelli che vogliono parlare e si sentono ammutolire e non sanno andare più avanti; quindi, confusa, ti ridurresti al***

silenzio. Perciò solo il tuo Gesù ha la parola sempre nuova, penetrante, piena di freschezza divina, di soavità mirabile, di verità sorprendente, [*alla quale*] ***l'intelletto umano è costretto a piegare la fronte e dire: qui c'è il dito di Dio. Perciò riconosci un tanto bene, ed il tuo punto di centro in tutte le cose sia la mia sola Volontà."***

26 [187] Fiat !!! 13 Aprile 1932

La Divina Volontà riordina la natura umana di chi vive in Essa; l'ostacolo per girare e operare in Essa sarebbe il suo volere, non la sua natura, che animata dalla Divina Volontà diventa terra fiorita e di luce. Vivendo l'anima nella D. Volontà, gli atti sono comuni. Differenza tra chi vive in Essa e chi la esegue.

L'umana natura che si fa dominare dalla D. Volontà, campo di sua azione
e terra fiorita. Come la D. Volontà possiede l'inseparabilità.

Sono sempre fra le braccia della Divina Volontà come una bimba stretta fra le braccia della mamma, la quale mi tiene tanto stretta fra le sue braccia di luce, che non mi fa vedere, sentire e toccare che solo la Divina Volontà. Ed Io pensavo tra me: *"Oh, se io fossi libera dal carcere del mio corpo, i miei voli sarebbero stati più rapidi nel «Fiat», avrei conosciuto di più, sarei stata di fatto un atto solo con Lei, ma mi sembra che la mia natura mi faccia fare le interruzioni, come se mi mettesse gli ostacoli, e mi fa stentare a correre sempre nella Divina Volontà."*

Ma mentre ciò pensavo, il mio divin Maestro Gesù, visitando la piccola anima mia, mi ha detto: ***"Figlia benedetta, tu devi sapere che*** [188] [*per*] ***chi vive nella mia Divina Volontà, Essa ha virtù di tenere ordinata la natura della creatura, e invece di essere d'ostacolo, le è di aiuto per poter compiere più atti di Volontà Divina, anzi serve come terra ai fiori, che si presta a formare le belle fioriture che quasi la nascondono e coprono con la varietà della loro bellezza, alle quali il sole comunica la varietà dei più bei colori e li va brillantando con la sua luce. Se non fosse per la terra, ai fiori mancherebbe il luogo per formarsi la vita, per poter nascere e fare la loro bella comparsa, e il sole non troverebbe dove*** [*né*] ***a chi comunicare lo sfoggio dei suoi bei colori e delle sue pure dolcezze.***

Tale è la natura umana per l'anima che vive nella mia Divina Volontà, è come terra feconda e pura che si presta a dare il campo d'azione e a farle formare non solo le belle fioriture, ma a far sbucare tanti soli per quanti atti va facendo. Figlia mia, è un incanto di bellezza vedere la natura umana che vive nella mia Divina Volontà, coperta e nascosta come [189] ***sotto un prato di fiori, tutti investiti di luce fulgidissima. L'anima da sola non avrebbe potuto formare tante varietà di bellezza, mentre unita*** [*al corpo*] ***trova le piccole croci, le necessità della vita, le varie circostanze, ora dolorose, ora liete,*** [*di*] ***cui come semi si serve per seminare nella terra dell'umana natura e formare il suo campo fiorito. L'anima non ha terra e non potrebbe produrre alcuna fioritura; invece unita al corpo, oh, quante più belle cose può fare. Molto più che questa natura umana fu formata da Me, la plasmai parte***

per parte, dandole la più bella forma. Posso dire che feci da artefice divino e vi misi tale maestria che nessun altro mi può raggiungere. Sicché l'amai, vedo ancora il tocco delle mie mani creatrici impresso sull'umana natura, quindi anch'essa è mia, mi appartiene.

Il tutto sta nell'accordo completo: natura, anima, volontà umana e divina[60]; quando sta questo, che la natura si presta come terra, la volontà umana sta in atto di ricevere la vita della [190] ***Volontà Divina negli atti suoi, si fa dominare in tutto*** [*e*] ***non conosce altro in tutte le cose sue che la sola mia Volontà come vita, attrice, portatrice, conservatrice di tutto, oh, allora tutto è santo, tutto è puro e bello; il mio «Fiat» le sta sopra col suo pennello di luce per perfezionarla, divinizzarla, spiritualizzarla. Perciò la tua natura non può essere d'ostacolo ai voli nella mia Volontà; piuttosto può esserti d'ostacolo il tuo volere, che devi tenere sempre di mira per non dargli vita, mentre della tua terra non c'è da temere. Quella, se ha, riceve e dà ciò che ha ricevuto, anzi dà di più e cambia il seme in fiori, in piante, in frutti; e se non ha se ne sta nel suo muto silenzio e resta come terra sterile."***

Onde ringraziavo Gesù della sua bella lezione e mi sentivo tutta contenta, [per]ché la mia umana natura non poteva nuocermi, anzi mi poteva aiutare nel far crescere la vita della Divina Volontà nell'anima mia, e continuavo i miei giri e voli negli atti suoi, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, la mia Divina Volontà possiede [191] ***l'inseparabilità da tutti gli atti ed effetti suoi, tanto se opera da sola in Se stessa*** [*come*] ***fuori di Se stessa, tanto se opera nella creatura*** [*come se*] ***la creatura opera in Essa oppure per eseguire ciò che vuole la mia Divina Volontà. In questo modo di operare*** [*la creatura*] ***mette del suo e lo ritiene come atti suoi e proprietà sue, inseparabili da Essa. Ora, se la creatura vive nella mia Divina Volontà, questi atti si rendono proprietà comune dell'una e dell'altra; se poi fa delle uscite, perde i suoi diritti, prima*** [*per*]***ché sono stati fatti in casa nostra, e poi*** [*perché*] ***la sostanza, la vita dell'atto, la santità, la bellezza, le prerogative che ci vogliono per poter formare un atto nostro,*** [*tutto questo*] ***è stato messo dal nostro Volere Divino; la creatura non ha fatto altro che assistere e concorrere con la sua volontà di operare insieme con la nostra, ma di sostanza niente di suo ci ha messo. Quindi, se persiste a vivere nel nostro Volere, padroneggia insieme; se esce, con giustizia nulla le tocca, ma se vi rientra, acquista di nuovo il diritto di padronanza.***

Ma vi è gran differenza tra chi [192] ***vive nella mia Divina Volontà e opera insieme e chi, non vivendo in Essa, esegue e compie nelle circostanze ciò***

[60] - *"La creatura è stata creata ed ha avuto nel suo principio corpo, anima, volontà umana e* [*Volontà*] *Divina, tutto insieme, i quali dovevano fare vita in comune con sommo accordo. E la nostra Volontà, che teneva il primato, doveva farsi alimentatrice, conservatrice e dominatrice di questa creatura"* (Vol. 29°, 10.08.1931). La Volontà Divina non fa parte della natura umana, è sempre dono di grazia, ma Dio volle che fosse per essa come l'anima al corpo. Creare l'uomo e non dargli la sua Volontà, sarebbe stato come crearlo privo di vita.

che vuole il mio «Fiat». Questi prende nel suo atto la mia Volontà limitata, e come finisce l'atto così resta, non va più avanti. E sebbene anche questi atti siano inseparabili da Essa, si vede però che questi atti non hanno l'operato continuo; limitata presero la mia Divina Volontà e limitata restò. Invece [*per*] ***chi vive ed opera in Essa, il suo atto acquista l'atto incessante di operare continuamente; questi saranno sempre agenti nel mio «Fiat», non perderanno mai l'attitudine*** [61]***. Qual è l'operato del mio Volere, che non cessa mai, tali si rendono gli atti della creatura. Perciò sempre nel mio «Fiat» ti voglio, se vuoi prenderlo non limitato e come a stille, ma*** [*a*] ***mari, in modo da restare tanto riempita, che non toccherai né vedrai altro che la mia Divina Volontà."***

27 [193] Fiat !!! 23 Aprile 1932

La Divina Volontà sta in tutte le cose create, nelle quali fanno eco tutti gli atti verso Dio dell'anima che vive in Essa. Questi atti divini sono onnipotenti e si diffondono in tutti; in questi atti la creatura rinasce continuamente, gareggiando in amore, in gloria, in ringraziamento, ecc. con Dio.

Come la creatura viene chiamata dalla D. Volontà. Quante volte fa i suoi atti in Essa, tante volte rinasce negli atti suoi. Gara tra Creatore e creatura.

Il mio abbandono nel "Fiat" Divino continua. Sento la sua chiamata in tutti gli atti suoi, cioè nel cielo, nel sole, nel mare, nel vento, negli atti che fece nella Redenzione, perché non vi è cosa che esista che dal Volere Divino non sia uscita, e mi chiama per dirmi: ***"Tutto per te ho fatto, vieni a godere e a possedere tutto ciò che con tanto amore ho creato per te; non ti rendere estranea a tutto ciò che a te appartiene, né rendere isolate e deserte le nostre e le tue possessioni; vieni e fa' echeggiare la tua voce, affinché risuoni in tutte le nostre cose create; facci sentire il dolce rumore*** [62] ***dei tuoi passi. La solitudine ci accora, la compagnia ci mette in festa e ci dà le dolci sorprese*** [194] ***delle gioie che ci può dare la nostra amata creatura."***

Ma mentre la mia mente girava nelle opere sue, il mio sempre amabile Gesù, visitando la povera anima mia, tutto tenerezza mi ha detto: ***"Figlia benedetta del mio Volere, siccome tutte le cose create furono fatte per le creature, in ciascuna di esse la mia Divina Volontà rimase a chiamare la creatura perché non voleva restare sola, ma voleva colei per la quale le cose furono fatte, per darle i diritti su di esse e così non restare defraudata nel suo scopo per cui le aveva create. Ora, chi sente questa chiamata? Chi possiede la mia Volontà come vita.***

L'eco della mia Volontà che sta nelle cose create forma lo stesso eco nell'anima che la possiede, e fra le sue stesse braccia la porta dove il mio stesso Volere la chiama. E siccome ha i suoi diritti dati da Me, se essa ama, tutte le cose create dicono amore, se adora dicono adorazione, se ringrazia

[61] - In questo caso "*attitudine*" può significare *idoneità* o *capacità* per fare qualcosa, come anche *atto.*
[62] - Luisa dice: "*calpestio*".

dicono ringraziamenti, in modo che [195] *si vede aleggiare nel cielo, nel sole, nel mare, nel vento, in tutto, anche nel piccolo uccellino che canta, l'amore, l'adorazione, il ringraziamento della creatura che possiede la mia Divina Volontà. Com'è vasto l'amore e tutto ciò che può fare e dire! Cieli e terra sono in suo potere.*

Ma ciò è nulla ancora. Tu devi sapere che nell'operato [del]*l'anima che possiede la mia Divina Volontà entra la sua onnipotenza divina; e potenza vera significa diffondersi in tutti e tutto, richiamare tutti in quell'atto, col suo impero farsi sentire da tutti, chiamare l'attenzione di tutti, in modo che sentano la potenza operante del mio «Fiat» nell'atto della creatura, perché posso chiamarlo non atto suo, ma mio, e chi si trova in possesso di Esso, quali sono gli Angeli, i Santi, la Creazione, sentono scorrere una vena della sua potenza e si mettono tutti sull'attenti per riceverla e inchinandosi adorano, ringraziano, amano la Divina Volontà operante. Un atto di Essa è la cosa più grande, più bella* [196] *per tutto il Cielo e per tutta la terra.*

Un suo atto, siccome possiede potenza completa, tanto se opera nell'atto umano quanto da solo, può portare innovazione, trasformazione su tutto, e far risorgere cose nuove che prima non esistevano. Sicché un atto nella mia Divina Volontà prende posto nell'ordine divino e col suo impero potente impera su tutti, impera col suo amore allettante, con la sua bellezza rapitrice, con le sue gioie e dolcezze infinite, è un atto che racchiude l'assieme di tutto. E quelli che non sentono il bello di esso sono costretti a sentire il peso della giustizia divina su di loro, ma tutti sentiranno il tocco della potenza di un atto della mia Volontà, nessuno sarà escluso. E solo questi atti si schierano in continuo omaggio verso Dio stesso, perché quelli che più danno gloria a Dio e omaggio continuo sono gli atti fatti nel «Fiat», perché sono atti riprodotti da Dio stesso e prendono parte al Suo [63] *atto incessante."*

[197] Dopo ciò, stavo facendo i miei atti nella Divina Volontà, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: *"Figlia mia, l'anima che vive nella mia Volontà sta in continuo atto di rinascere negli atti che fa in Essa. Se ama, sta in atto continuo di rinascere nell'amore divino, e mentre nasce forma la vita dell'amore in lei e* [l'amore] *come vita prende il primato in tutto il suo essere, di modo che il suo palpito, il suo respiro, il moto, lo sguardo, il passo, la volontà e tutto il resto, diventa amore; e quante volte rinasce, tante volte di più cresce l'amore. Questo amore come vita e sempre in atto di nascere e crescere, ha la forza* [di] *rapire e* [di] *ferire* [64]*, che mentre ci ferisce ci rapisce, ma con la nostra stessa potenza divina, e Noi, sentendoci feriti,* [facciamo] *sboccare amore dalle nostre ferite e feriamo la nostra amata creatura, e in ogni rinascita raddoppiamo il nostro amore per essa.*

Così, se ripara e quante volte ripara nella nostra Volontà, tante volte rinasce nella riparazione divina [198] *e forma la vita della riparazione nel-*

[63] - Luisa dice: "*al loro*". È chiaramente una svista.
[64] - Luisa dice: "*rapitrice e feritrice*".

l'anima sua, sicché il respiro, il moto, la volontà e tutto l'essere suo acquista la vita della riparazione; e siccome non è con un atto solo che ci ripara, ma con una vita intera, come vita ha la potenza disarmante, e disarmandoci converte i flagelli in grazie. Così di tutto il resto che la creatura può fare nella nostra Divina Volontà: sono vite che acquista, le quali sono alimentate dalle nostre sorgenti divine. Così, se ci loda nella nostra Divina Volontà, [se] ***ci ringrazia,*** [se] ***ci benedice, forma una vita intera di ringraziamenti, di lodi e di benedizione verso il suo Creatore; e ogniqualvolta lo fa, mentre rinasce in questi atti e cresce, forma la pienezza della vita, di modo che,*** [se] ***respira,*** [se] ***palpita, se pensa, se parla, se muove il passo, se circola il sangue nelle vene,*** [in] ***tutto l'insieme della creatura non vi è particella del suo essere che non dica: «vi ringrazio, vi lodo, vi benedico». Oh, come è bello vederla che*** [199] ***possiede tante vite per quante volte rinasce nei suoi stessi atti, fatti nel nostro «Fiat» Divino, e per quante vite possiede sentiamo nel suo palpito tanti palpiti in uno, tanti respiri, moti e passi in uno e*** [in] ***ciascuno; chi dice amore, chi riparazione, chi ringraziamento, chi lode e chi benedizione.***

Queste rinascite e vite formano la più bella armonia nella fortunata creatura che ha avuto il bene di acquistarle. È tanto il nostro compiacimento, che il nostro sguardo è sempre fisso nel guardarla, le nostre orecchie [sono] ***sempre intente ad ascoltarla, la potenza del nostro Volere chiama la nostra attenzione continua e, come ci dice «vi amo», così Noi le ripetiamo: «ti amiamo, o figlia!» Come ci ripara, così ce la stringiamo al cuore; come ci ringrazia, loda e benedice, così le andiamo ripetedo «ti ringraziamo» quando ci ringrazia, «ti lodiamo» quando ci loda, «ti benediciamo» quando ci benedice. Possiamo dire che ci mettiamo a gara con lei. Cieli e terra stupiscono perché*** [200] ***il Creatore si mette a gara con la sua amata creatura. Perciò sempre nella mia Volontà ti voglio, perché in Essa ci dai da fare e da dire e formi il nostro sfogo d'amore."***

28 Fiat !!! 30 Aprile 1932

Per le creature è impensabile poter vivere nella D. Volontà e avere il suo Regno; non così per Dio. Esso è un dono dato all'uomo quando fu creato, frutto solo dell'amore gratuito e libero e della magnanimità di Dio, e che cambierà radicalmente la sua sorte, vincolandolo come famiglia a Dio.

Come il vivere nella D. Volontà è un dono. Esempio del povero e del re. Come il dono è eccesso dell'amore e magnanimità di Dio, il quale né bada né vuol fare i conti del gran valore che dà.

Mi sentivo tutta immersa nel Volere Divino. Una folla di pensieri preoccupava la mia mente, ma sempre sullo stesso "Fiat", perché in Esso non si può pensare ad altro; il suo dolce incanto, la sua luce che tutto investe, le sue tante verità, che come formidabile esercito si schierano intorno, allontanano tutto ciò che ad Esso non appartiene. La felice creatura che si trova nella Divina Volontà si trova come in un'atmosfera celeste, tutta felice, [201] nella pienezza della pace dei santi, e se

vuole qualcosa è solo che tutti conoscono un Volere [co]sì amabile, [co]sì santo; vorrebbe che tutti venissero a godere la sua felicità. Ma pensavo tra me: *"Ma come può essere che le creature possano venire a vivere nella Divina Volontà, per poter formare il suo santo regno?"*

Ed il mio amato Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Figlia mia, come sei piccola! Si vede che la tua piccolezza non si sa elevare nella potenza, immensità, bontà e magnanimità del tuo Creatore, e dalla tua piccolezza misuri la nostra grandezza e liberalità. Povera piccina, ti sperdi nei nostri interminabili poteri e non sai dare il giusto peso ai nostri modi divini ed infiniti. È vero che, umanamente parlando,*** [*per*] ***la creatura, accerchiata dai mali come sta, vivere nel mio Volere, formare*** [*Esso*] ***il suo regno in mezzo a loro, è come se volesse toccare il Cielo col dito, ciò che è impossibile; ma ciò che è impossibile agli uomini*** [202] ***è possibile a Dio.***

Tu devi sapere che il vivere nella nostra Volontà è un dono che la nostra magnanimità vuole dare alle creature, e con questo dono la creatura, [*l'uomo*]***, si sentirà trasformato; da povero, ricco, da debole, forte, da ignorante, dotto, da schiavo di vili passioni, dolce e volontario prigioniero di una Volontà tutta santa, che non lo terrà prigioniero, ma re di se stesso, dei domini divini e di tutte le cose create. Succederà come ad un povero che veste miseri cenci, abita in un tugurio senza porte, quindi esposto ai ladri e*** [*ai*] ***nemici, non ha un pane sufficiente per sfamarsi ed è costretto a mendicarlo; se un re gli desse per dono un milione, il povero cambierebbe la sua sorte e non farebbe più la figura di un povero mendico, ma di un signore che possiede palazzi*** [*e*] ***ville,*** [*che*] ***veste con decenza,*** [*che*] ***ha cibi abbondanti, e si metterebbe in condizione di potere aiutare gli altri. Chi ha cambiato la sorte di questo*** [203] ***povero? Il milione ricevuto in dono. Ora, se una vile moneta ha virtù di cambiare la sorte di un povero infelice, molto più il gran dono della nostra Volontà, dato come dono, cambierà la sorte infelice delle umane generazioni, meno*** [*di*] ***chi volontariamente vuol restare nella sua infelicità.***

Molto più che questo dono fu dato all'uomo al principio della sua creazione e ingrato ce lo respinse, col fare la sua volontà, sottraendosi alla Nostra. Ora, chi si dispone a fare il nostro Volere prepara il posto, la decenza, la nobiltà dove poter mettere questo dono [*co*]***sì grande ed infinito. Le nostre conoscenze sul «Fiat» aiuteranno e prepareranno in modo sorprendente a ricevere questo dono, e ciò che non hanno ottenuto fin'oggi, lo potranno ottenere domani.***

Perciò sto facendo come farebbe un re, che volesse elevare una famiglia, [*unendola*] ***con vincolo di parentela con la sua famiglia reale. Per fare ciò prende prima un membro di essa, la tiene nella sua*** [204] ***reggia, la cresce, si nutrono insieme, la abitua coi suoi modi nobili, le affida i suoi segreti e, per farla degna di sé, la fa vivere di sua volontà, e per essere più sicuro e non farla scendere alle bassezze della sua famiglia le fa dono del suo volere,***

affinché lo abbia in suo potere. Ciò il re non [lo] può fare, ma Io lo posso fare, bilocando la mia Volontà per farne dono alla creatura. Onde il re ha gli occhi fissi su di lei, la va sempre abbellendo, la veste di abiti preziosi e belli, in modo che si sente innamorato, e non potendo più durare a lungo, la vincola [a sé] col vincolo duraturo di sposalizio, in modo che l'uno diventa dono all'altro. Con questo, entrambe le parti hanno il diritto di regnare e quella famiglia acquista il vincolo di parentela col re, e il re, per amore di colei che si è donata a lui e [a] cui lui si è donato, chiama quella famiglia a vivere nella sua reggia, dandole lo stesso dono [205] che ha dato a colei che ama tanto.

Così abbiamo fatto Noi. Prima abbiamo chiamato una dell'umana famiglia a vivere nella reggia del nostro Volere; man mano le [abbiamo] fatto dono delle sue conoscenze, dei suoi segreti più intimi. Nel fare ciò provavamo contenti e gioie indicibili e sentivamo com'è dolce e caro far vivere la creatura nel nostro Volere, e il nostro amore ci spinse, anzi ci costrinse[65] a farle dono del nostro «Fiat» onnipotente, molto più che ci aveva fatto dono del suo; già stava in nostro potere e la nostra Volontà Divina poteva star sicura e al suo posto d'onore nella creatura. Ora, dopo che abbiamo fatto dono del nostro «Fiat» ad un membro di questa umana famiglia, essa acquista il vincolo e il diritto a questo dono, perché Noi non facciamo mai opere e doni per una sola, ma quando facciamo opere e doni li facciamo sempre in modo universale, quindi questo dono sarà pronto per tutti, purché lo vogliano [206] e si dispongano.

Perciò il vivere nella mia Volontà non è proprietà della creatura, né sta in suo potere, ma è dono, ed Io lo faccio quando voglio, a chi voglio e nei tempi che voglio. Esso è dono di Cielo, fatto dalla nostra grande magnanimità e dal nostro amore inestinguibile.

Ora, con questo dono l'umana famiglia si sentirà talmente vincolata al suo Creatore, che non si sentirà più lontana da Lui, ma talmente vicina come se fosse della sua stessa famiglia e convivesse nella sua stessa reggia. Con questo dono si sentirà talmente ricca, che non sentirà più le miserie, le debolezze, le passioni tumultuanti, ma tutto sarà forza, pace, abbondanza di grazia, e riconoscendo il dono dirà: «nella casa del Padre mio Celeste, nulla mi manca, ho tutto a mia disposizione, sempre in virtù del dono che ho ricevuto». I doni li diamo sempre per effetto del nostro grande amore [207] e della nostra somma magnanimità. Se ciò non fosse, o volessimo badare se la creatura merita o no, se ha fatto dei sacrifici, allora non sarebbe più dono, ma mercede, e il nostro dono si renderebbe come [di] diritto e schiavo della creatura, mentre Noi e i nostri doni non siamo schiavi di nessuno. Difatti, l'uomo non esisteva ancora e, prima che lui fosse, già creammo il cielo, il sole, il vento, il mare, la terra fiorita e tutto il resto per

[65] - Luisa dice: *“ci violentò a…”*

farne dono all'uomo. Che cosa aveva fatto per meritare doni sì grandi e perenni? Nulla, e nell'atto di crearlo gli demmo il gran dono che superò tutti gli altri, il nostro «Fiat» onnipotente; e sebbene lo respinse, Noi però non smettemmo di darlo [66], no, ma lo teniamo a riserva, per dare ai figli lo stesso dono che ci respinse il padre. Il dono viene dato nell'eccesso del nostro amore, il quale è tanto che non sa fare [e] ***non bada ai conti, mentre la mercede che si dà, se la creatura fa le opere buone*** [o] ***si sacrifica, si dà*** [208] ***con giusta misura e a seconda che merita, non così il dono. Perciò, chi potrà dubitare significa che non se ne intende del nostro Essere Divino, né delle nostre larghezze, né dove può giungere il nostro amore; vogliamo però la corrispondenza della creatura, la gratitudine e il suo piccolo amore."***

29 Fiat !!! 8 Maggio 1932

Di Dio si conosce così poco perché la sua Volontà non regna come vita e come atto primo dell'uomo. Il gravissimo male di fare la volontà umana, perché l'uomo, che è nulla, si ritiene qualcosa, senza bisogno del Tutto, e impedisce alla Volontà Divina di darle i suoi doni e la vita. Dio ha messo l'uomo al centro del suo disegno e come destinatario delle sue opere.

La creatura col fare la sua volontà impedisce il corso ai doni di Dio e se potesse lo metterebbe nell'immobilità. Come Dio in tutte le sue opere dà il primo posto alla creatura.

Continuavo a pensare alla Divina Volontà e ai gravi mali dell'umano volere, e come questo, senza la vita del "Fiat", è senza guida, senza luce, senza forza, senza alimento, ignorante perché non ha il maestro che gli insegni la scienza divina. Sicché senza di Essa la creatura nulla conosce del suo Creatore, si può dire che è analfabeta, e se conosce qualcosa, sono [209] appena le ombre o qualche vocale, ma non con chiarezza, perché senza la Divina Volontà non vi è luce, ma [è] sempre notte. Ecco la causa [per] cui di Dio si conosce così poco. Il linguaggio celeste, le verità divine non vengono capite perché la Divina Volontà non regna come vita, come atto primo. Mi sembrava di vedere l'umana volontà innanzi alla mia mente, come morendo di fame, cenciosa, cretina, tutta macchiata, zoppicando e ravvolta in fitte tenebre, e siccome non è abituata a vivere di luce, a guardarla, ogni piccola luce di verità le eclissa la vista, la confonde e si accieca di più. Oh, come c'è da piangere sulla grande sventura dell'umana volontà! Senza la Divina pare che le manchino la vita del bene e gli alimenti necessari per vivere.

Ma mentre ciò pensavo, il mio celeste Maestro Gesù, facendomi la sua breve visitina, mi ha detto: ***"Mia figlia benedetta, è tanto grave il fare la propria volontà, che sarebbe male minore se la creatura impedisse il corso al sole, al cielo, al vento,*** [210] ***all'aria, all'acqua; eppure impedendo questo corso, succederebbe tale disordine e terrore che l'uomo non potrebbe più vivere. Eppure questo gran male sarebbe nulla in confronto al male grave di fare la propria volontà, perché con questo impedisce il corso non alle cose create,***

---

[66] - Luisa dice: "*non smettemmo di non darlo più*", frase senza senso, da interpretare secondo la correzione fatta ("*non smettemmo di darlo*"), oppure "*non decidemmo di non darlo più*". Ma il pensiero è chiaro.

ma al suo stesso Creatore.

Adamo, col sottrarsi alla nostra Volontà, arrestò il corso dei doni che [Essa] *doveva dare alla sua amata creatura. Se avesse potuto, avrebbe costretto Dio all'immobilità. Il nostro Ente Supremo, col creare la creatura, voleva stare in corrispondenza continua con essa, voleva darle ora un dono e ora un altro, voleva farle tante belle sorprese, mai interrotte. Ora, come fa la sua volontà, così tacitamente dice al suo Creatore: «Ritirati, non ho dove mettere i tuoi doni; se Tu mi parli non ti capisco, le tue sorprese non sono per me, io basto a me stesso». E con ragione dice ciò, perché senza la mia Volontà, che è sua vita primaria, ha perduto la vita e la capacità dove mettere* [211] *i miei doni, di comprendere il nostro linguaggio celeste, e si rende estranea alle nostre più belle sorprese. La creatura, col non fare la nostra Volontà, perde la vita divina, l'atto più bello, più interessante, più necessario della sua creazione e di come fu creata da Dio. Ecco perché l'uomo, come si sottrasse al nostro «Fiat», si disordinò in modo che ad ogni passo vacillava, perché respinse l'atto vitale della sua vita e si distaccò dall'atto stabile e permanente che doveva vivere con lui come una sola vita, qual è la nostra Divina Volontà. Di modo che ci sentiamo immobilizzati dall'uomo, perché vogliamo dare e non possiamo, vogliamo dire e non ci intende.*

È come se da lontano facessimo sentire i nostri dolorosi lamenti, col dirgli: «O uomo, finiscila, richiama in te quella Volontà che respingesti! Essa non bada ai tuoi mali, e se la chiami è pronta a prenderne il possesso e a formare in te il suo regno di dominio, di pace, di felicità, di gloria, di vittoria per Me e per te. Deh, non voler essere più schiavo, [212] *né vivere nel labirinto dei tuoi mali e miserie! Tale non ti creai, ma ti creai re di te stesso, re di tutto. Perciò chiama la mia Volontà come vita e ti farà conoscere la tua nobiltà e l'altezza del tuo posto in cui fosti messo da Dio. Oh, come ne sarai contento e contenterai il tuo Creatore!».”*

Dopo ciò ha soggiunto: *“Figlia mia, solo allora sente la vera vita in sé, quando entra nella mia Divina Volontà, perché in Essa la creatura vede con chiarezza il suo nulla e come questo nulla sente il bisogno del Tutto, cioè di Colui che la trasse dal nulla per vivere, e come si riconosce, il Tutto la riempie di Sé. Questo nulla sente la vera vita, si trova a contatto immediato della santità, della bontà, potenza, amore e sapienza divina, riconosce in sé la potenza dell'opera creatrice, la sua vita palpitante e il bisogno estremo di questa vita divina. Altrimenti sente come se in sé non ci fosse vita. È la sola mia Volontà che fa riconoscere il suo vero nulla alla* [213] *creatura e va soffiando continuamente questo nulla per mantenere sempre accesa la vita divina in essa, per farla crescere come opera degna delle nostre mani creatrici. Invece, senza la nostra Volontà, la creatura si sente come se fosse qualche cosa e il Tutto resta fuori del nulla.”*

Onde seguivo i miei atti nella Divina Volontà e la mia povera mente si perdeva nella molteplicità delle sue opere, le quali correvano in cerca dell'uomo per abbracciarlo e schierarsi intorno a lui per difenderlo, prestargli tutti gli aiuti, felicitarlo e fargli sentire i suoi amorosi lamenti, le sue note dolorose fin nel fondo del cuore, [per]ché mentre il "Fiat" Divino in tutto ciò che fa cerca l'uomo, vuole trovarlo [e] amarlo, lui negli atti suoi non Lo cerca, non Lo circonda, né gli fa sentire le sue note amorose, né i suoi dolci lamenti, che vuole Colui che tanto lo amò e che dovrebbe amare.

Ora, mentre mi perdevo nelle sue opere divine, il mio dolce [214] Gesù ha ripreso a dire: ***"Figlia mia, tutte le nostre opere «ad extra» sono state fatte e saranno fatte solo per le creature; il nostro scopo è solo per loro, perché Noi non abbiamo bisogno. Perciò nell'operare che facciamo, nel nostro atto brilla la creatura, scorre in esso come scopo del nostro operare, e*** [co]***sì come ogni atto ha il suo scopo, così la causa che ci muove ad operare è la creatura; perciò in tutte le nostre opere il primo posto è occupato da essa, lei brilla e scorre nell'atto nostro,*** [e] ***perciò possiamo dire: «Tu eri con Noi quando distendevamo il cielo e formammo il sole; in quell'azzurro e in quella luce ti davamo il posto d'onore e tu scorrevi in essi. In ogni atto del Verbo fatto sulla terra, in ogni pena, in ogni parola, tu avevi il tuo posto di centro e scorrevi in essi come proprietà tua».***

Ora, non demmo alla creatura il posto nell'atto nostro per farla stare inutilmente e per farla scorrere in esso quasi oziando, no, no, l'ozio non [215] ***ha fatto santo nessuno; la mettemmo negli atti nostri perché dentro di*** [essi] ***mettesse i suoi atti. Il nostro atto doveva servire come modello, come spazio per poter mettere dentro con più sicurezza gli atti suoi.***

Anche Noi lavoriamo; amare è lavorare, e il nostro lavoro, perché è amore, è operante, vivificante, creante, sostenitore di tutto e di tutti. Quindi, ad onta che la creatura ha il suo posto nelle opere nostre, oh, quante opere nostre si vedono vuote degli atti delle creature, anzi, [la creatura] ***neppure le conosce e vive come se nulla le avessimo dato. Onde le nostre opere hanno un dolore e chiedono incessantemente colei che, mentre ha il suo posto, non se ne serve, né col suo amore lavora insieme col lavoro del suo Creatore. Eppure non finiranno i secoli,*** [prima] ***che le nostre opere non abbiano*** [raggiunto] ***lo scopo per cui furono fatte, cioè*** [che] ***la creatura operi in esse come centro degli atti loro*** [67]***. E questi saranno quelli che faran-no regnare la mia Divina Volontà*** [216] ***come vita nelle anime loro."***

[67] - Cioè: la creatura deve *"operare"*, mettere i suoi atti di adorazione, di lode, di gratitudine, di amore, ecc. negli atti delle opere fatte da Dio, perché in esse lei occupa *"il centro"*, cioè, lei è la destinataria e lo scopo.

Malgrado il suo desiderio ardente, Dio non può dare il suo Regno, perché le creature debbono essere disposte ad accoglierlo, ma per questo devono riavere la vista mediante la conoscenza delle sue verità. Perciò occorre pazienza e tempo. Tutte le cose fatte dalla Divina Volontà sono armonicamente vincolate tra di loro, in unità; se una si separa perde la forza, la vita, e crea uno scompiglio generale.

Come le conoscenze sulla D. Volontà formeranno l'occhio e la capacità per guardare e ricevere il dono del Fiat D. ed abituerà le creature a vivere da figli. Scompiglio dell'umana volontà.

Sono sempre di ritorno nel "Fiat" Supremo e, sentendo in me il dolce incanto della sua luce, della sua pace, della sua felicità, oh, come vorrei che il mondo intero conosca un tanto bene, affinché tutti preghino che venga il suo regno sulla terra. Ma mentre ciò dicevo, pensavo tra me: *"Se il vivere nel Volere Divino è un dono che deve fare alle umane generazioni* [e] *Gesù ama tanto, vuole, sospira, che si conosca questa Volontà Divina per farla regnare, perché non si affretta a dare questo dono?"*

Ed il mio sommo Bene Gesù, visitando la piccola anima mia, tutto bontà, mi ha detto: ***"Figlia mia, tu devi sapere che,*** [217] ***sebbene bruci dal desiderio di vedere regnare la mia Divina Volontà, pure non posso dare questo dono, se prima le creature, conoscendo le verità che ho manifestato,*** [non] ***avranno il gran bene di formare la vista per essere capaci di comprenderlo e quindi disporsi per ricevere un dono*** [co]***sì grande. Si può dire che adesso mancano loro gli occhi per vedere e la capacità per comprenderlo. Perciò, prima ho manifestato tante verità sulla mia Divina Volontà; come le creature conosceranno queste mie verità, così esse formeranno l'orbita dove mettere la pupilla dentro e animarla con la luce sufficiente per poter guardare e comprendere il dono, che più che sole sarà loro donato e affidato.***

Se Io volessi darlo oggi, farei come se volessi dare un sole a un cieco: poveretto, con tutto il sole donato sarebbe sempre cieco, non cambierebbe la sua sorte né riceverebbe alcun bene, anzi avrebbe un dolore, avere un sole per dono e neppure vederlo, né riceverne i benefici effetti. Invece uno che [218] ***non fosse cieco, quanti beni non riceverebbe! Avere un sole per dono a sua disposizione sarebbe la sua festa perenne, si metterebbe in condizione di dar luce agli altri e sarebbe circondato e amato da tutti per ottenere il bene della luce che lui possiede. Onde dare il gran dono della mia Divina Volontà, che più che sole cambierà la sorte delle umane generazioni, oggi sarebbe come darlo ai ciechi*** [68]***; darlo ai ciechi sarebbe come dare doni inutili ed Io cose inutili non so dare. Perciò aspetto con pazienza divina e delirante che le mie verità facciano la via, preparino le anime, entrino in esse e formino gli occhi animati da luce sufficiente, che non solo***

[68] - *"Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in Lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? E come lo annunzieranno senza essere prima inviati?"* (Rom 10,14-15). Qui possiamo dire: *come desiderare il Regno senza conoscerlo?*

possano guardare il dono del mio «Fiat», ma [*abbiano*] ***capacità per chiuderlo in loro, affinché vi formi il suo regno e stenda il suo dominio. Perciò, pazienza e tempo fanno fare le cose come si conviene e come merita la nostra Sovranità nell'operare.***

Noi, il nostro Essere Supremo, fa come farebbe un padre che volesse dare [219] ***un gran dono al suo piccolo figlio. Il padre chiama il piccino, gli fa vedere il dono e gli dice: «Questo dono è preparato per te, sarà tuo», ma non*** [*glie*]***lo dà. Il figlio resta sorpreso, rapito nel vedere il dono che suo padre gli vuol dare, e stando intorno al padre lo prega che gli dia il dono e non sa distaccarsi, prega e riprega che vuole il dono. Intanto il padre, vedendoselo intorno, approfitta per istruire il figlio, per fargli comprendere la natura del dono, il bene, la felicità che riceverà da questo dono. Il figlio, alle manifestazioni del padre, si rende maturo e capace non solo di ricevere il dono, ma di comprendere che cosa racchiuda di bene, di grande, il dono che deve ricevere. Quindi si stringe di più intorno al padre, prega e riprega, sospira il dono, giunge a piangere e non sa stare più senza il dono. Si può dire che ha formato in sé, con le sue preghiere e sospiri, con acquistare le conoscenze del dono che suo padre gli ha dato, la vita, lo spazio dove ricevere il dono come in sacro*** [220] ***deposito. Questo tardare il padre nel dare il dono a suo figlio è stato amore più grande. Lui bruciava, sospirava di dare il dono a suo figlio, ma lo voleva capace e che comprendesse il dono che*** [*avrebbe*] ***ricevuto, e appena lo vede maturo per ricevere un tanto bene, subito*** [*glie*]***lo dà.***

Così facciamo Noi, più che padre [69] ***sospiriamo di dare il gran dono della nostra Volontà ai nostri figli, ma vogliamo che cono-scano ciò che devono ricevere. Le conoscenze di Essa maturano e rendono i nostri figli capaci di ricevere un tanto bene. Le tante manifestazioni che ho fatto saranno i veri occhi dell'anima per poter guardare e comprendere ciò che la nostra paterna bontà da tanti secoli vuol dare alle creature. Molto più che le conoscenze che ho manifestato sulla mia Divina Volontà, come saranno conosciute dalle creature, getteranno in esse il seme di far germogliare l'amore di figliolanza verso il loro Padre Celeste, sentiranno la nostra*** [221] ***Paternità e*** [*capiranno che*] ***se vuole che facciano la sua Volontà è perché li ama e vuole amarli come figli per partecipare i suoi beni divini. Quindi le nostre conoscenze sul «Fiat» Divino li faranno abituarsi a vivere da figli, e allora cesserà ogni meraviglia,*** [*sapere*] ***che il nostro Ente Supremo dà il dono grande della nostra Volontà ai figli suoi*** [*e che*] ***è diritto dei figli ricevere le proprietà del Padre e dovere del Padre dare i suoi beni ai figli.***

Chi vuol vivere da estraneo non merita i possedimenti del Padre, molto più che la nostra Paternità brama, sospira, brucia dal desiderio di voler dare questo dono, affinché una sia la Volontà coi figli suoi. Allora sì, il

[69] - Espressione tipica di Luisa, il cui senso è: *come Padre che siamo, ma non come l'idea comune di padre: "più che padre"*. Lo stesso è quando dice *"più che Madre"*.

nostro amore paterno riposerà quando vedremo l'opera uscita dalle nostre mani creatrici nel grembo del nostro Volere, in casa nostra, e il nostro regno popolato dai nostri cari figli."

Dopo ciò, continuavo a pensare alla Divina Volontà; mi pare di non saper stare se non ci penso, ed il mio celeste Maestro ha soggiunto: [222] ***"Figlia benedetta, tutti gli atti che fa la mia Divina Volontà sono talmente legati tra loro che sono inseparabili, in modo che se si vogliono trovare, a primo aspetto si trova un solo atto, ma entrando più dentro si trovano tanti atti distinti l'uno dall'altro, ma fusi e legati insieme, che non possono disgiungersi. Questa forza d'unione e d'inseparabilità forma la natura dell'operato divino. La stessa Creazione lo dice: se una sola stella si potesse distaccare dal suo posto, in cui è collegata insieme con tutte le altre cose create, essa precipiterebbe e getterebbe lo scompiglio generale in tutte le altre cose create. Tale è l'inseparabilità e l'unione che hanno tutte insieme; tutte hanno vita, sebbene distinte tra loro, e formano la bella armonia di tutta la Creazione***[70]***; separate, si può dire che perdono la vita e gettano scompiglio ovunque.***

Tale è la volontà umana separata dalla Volontà del suo Creatore: non solo precipita essa, ma va gettando scompiglio ovunque e, se [223] ***potesse, scompiglierebbe tutto e lo stesso ordine del suo Creatore. Né c'è da meravigliare, la volontà umana creata da Noi e separata dalla Nostra, sarebbe come una stella distaccata dal suo posto, dove possedeva la forza divina, l'unione di tutti i beni e di comune accordo col suo Creatore. Distaccandosi perde la forza, l'unione e i beni per vivere, quindi di necessità le tocca la sorte di precipitare e di gettare scompiglio ovunque.***

Ora, [col] ***vivere nella mia Divina Volontà, come l'anima fa il suo primo atto, così sente la forza e l'unione di tutti gli atti del «Fiat» Divino, sicché un atto comprende e racchiude tutti gli altri atti, e sente il bisogno di continuare i suoi atti per concatenarsi insieme, per svolgere la forza della Volontà Divina che sente in sé, che come vita non sa stare senza farsi sentire, vuole respirare, palpitare, operare; un atto chiama l'altro e così forma la sequela degli atti con l'unione degli atti della mia Volontà. Per formare una vita non basta un atto,*** [224] ***un respiro, un palpito, no, ma ci vuole il continuo respirare, palpitare ed operare, e come l'anima vive nella mia Volontà Divina, così la fa respirare e palpitare, e il mio «Fiat» forma la sua vita intera di opere, per quanto a creatura è possibile racchiudere in sé. Perciò, se vuoi la sua vita in te, fa' che i tuoi atti siano continui in Essa."***

---

[70] - La "Comunione dei Santi" va molto al di là dei Santi: è "comunione" di tutte le opere di Dio, Creazione, Redenzione e Santificazione, interdipendenza molteplice anche tra quelle passate e quelle future, unità che esprime la parola *"uni-verso"*. Che significa: verso l'Uno, verso il Regno.

Quando la creatura si svuota di tutto e non vuole altro se non la Divina Volontà,
Dio la colma di luce, di amore e di tutte le verità. Così Dio darà a chi vive
nella sua Volontà il dono della scienza infusa, che perdette Adamo.
Con questa vista divina conoscerà le cose divine e a maggior motivo quelle naturali.

Scene dilettevoli che forma l'anima al suo Creatore. La D. Volontà darà
alla creatura il dono della scienza infusa, che le sarà come occhio divino.

La mia povera mente nuota nel mare immenso della Divina Volontà. In questo mare si mormora continuamente, ma che cosa si mormora? Amore, lode, ringraziamenti, e l'Ente Supremo col suo mormorio si fa incontro a quello della creatura e dà amore per ricevere amore. Che dolce incontro tra il Creatore [225] e la creatura, che si danno amore a vicenda! In questo scambio d'amore si formano le onde d'amore, di luce, di bellezza indescrivibile, [per] cui la povera creatura, non essendo capace di rinchiuderle tutte in sé, si sente affogare e, mentre ha preso chissà quanto, l'affogamento che sente le impedisce di poter ridire ciò che sente in sé, dei segreti ineffabili d'amore, di luce, di conoscenze divine, che il mormorio dell'Eterno ha rinchiuso nell'anima sua. Ma mentre mi perdo in tante conoscenze da non saper ridire, mi sento balbuziente, mi mancano i vocaboli adatti, e per non spropositare passo avanti. Ed il mio amabile Gesù, compassionando la mia incapacità e piccolezza, mi ha stretto a Sé fra le sue braccia e mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, tu hai ragione, che la tua piccolezza si sente affogare sotto l'immensità della mia luce, del mio amore e delle innumerevoli verità che contiene il nostro Essere [226] ***adorabile e santo, ma la nostra potenza ed immensità si diletta nel riempire tanto la creatura di luce, d'amore, di svariate nostre conoscenze, di santità, fino ad affogarla. È una delle scene più belle, vedere la creatura come affogata nella nostra immensità, che vuol parlare e si affoga di luce, d'amore, di verità sorprendenti. Oh, come è bello vedere che vuol parlare di ciò che sente e le nostre onde la investono e la riducono al silenzio.***

Noi però in questo modo facciamo sfoggio di Noi con la nostra amata creatura e facciamo come un maestro che vuole far sfoggio della sua scienza al suo piccolo discepolo, mette fuori tutto ciò che sa e il discepolo ascolta, si riempie la mente, il cuore; ma siccome sono state tante le cose che gli ha detto, [*il discepolo*] ***non sa ridire nulla, ma gli giova per apprezzare e amare il maestro e sperare di poter giungere*** [*al*]***l'altezza della sua scienza. Stando*** [*il discepolo*] ***sotto la sua direzione, giova al maestro*** [227] ***per farsi conoscere e riscuotere l'attenzione, l'affetto e la fedeltà del discepolo. Così facciamo Noi per farci conoscere e per farci amare, quando vediamo la creatura vuota di tutto, che non vuole altro che la nostra Divina Volontà, ci dilettiamo tanto fino ad affogarla di luce, d'amore e delle nostre verità che ci appartengono, e poi le andiamo sminuzzando a poco a poco ciò che le abbiamo infuso tutto insieme, e così pure ci dilettiamo di adattarci alla sua piccola capacità.***

Ora, tu devi sapere che chi vive nella Divina Volontà riacquisterà, tra tante prerogative, il dono della scienza infusa, dono che gli sarà di guida per conoscere il nostro Essere Divino, che gli faciliterà lo svolgimento del regno del «Fiat» Divino nell'anima sua, gli sarà di guida nell'ordine delle cose naturali; sarà come la mano che lo guida in tutto e** [gli] **farà conoscere la vita palpitante del Volere Divino in tutte le cose create ed il bene che continuamente gli porge. [228] ***Questo dono fu dato ad Adamo nel principio della sua creazione. Insieme con la nostra Divina Volontà possedeva non solo il dono della scienza infusa, in modo che conosceva con chiarezza le nostre verità divine, ma tutte le virtù benefiche che possedevano tutte le cose create a bene della creatura, dalla cosa più grande fino al più piccolo filo di erba. Ora, come respinse la nostra Divina Volontà col fare la sua, il nostro «Fiat» ritirò la sua vita e il dono di cui era stato portatore, quindi rimase all'oscuro senza la vera e pura luce della conoscenza di tutte le cose. Onde col ritornare la vita della mia Volontà nella creatura, ritornerà il suo dono della scienza infusa. Questo dono è inseparabile dalla mia Divina Volontà, come è inseparabile la luce dal calore, e dove Essa regna forma l'occhio pieno di luce nel fondo dell'anima, la quale, guardando con quest'occhio divino, acquista la conoscenza*** [229] ***di Dio e delle cose create per quanto a creatura è possibile. Ora, ritirandosi la mia Volontà l'occhio resta cieco, perché Colei che animava la vista è partita, cioè non è più vita operante della creatura. Succede come al corpo, fino a tanto che l'occhio è sano essa vede, distingue i colori, gli oggetti, le persone, ma se la pupilla si oscura e perde la luce, rimane cieca, quindi non sa distinguere più nulla,*** [tutt']***al più si aiuterà a via di sentire*** [71]***, per sapere e comprendere qualche cosa, ma la sua luce si sarà spenta e sarà finita. Forse avrà l'occhio, ma non più pieno di vita di luce, ma di dense tenebre, che sono portatrici di dolore alla vista perduta*** [72]***. Tale è la mia Volontà. Dove Essa regna accentra nell'anima questo dono della scienza infusa che, più che occhio, vede e comprende le verità divine, le conoscenze più difficili del nostro Ente Supremo, ma senza sforzo, con una facilità meravigliosa, senza artifizio*** [230] ***e senza studio. Molto più le cose naturali; nessuno può conoscere la sostanza, il bene che c'è dentro, se non chi le ha create. Quindi nessuna meraviglia se il nostro Volere Divino si fa rivelatore, nell'anima dove regna, del nostro Essere Divino e delle cose che Lui stesso ha creato;*** [invece]***, non regnando, tutto è tenebre per la povera creatura, i nostri figli sono ciechi e non conoscono né amano Colui che li ha creati, che più che padre*** [69] ***li ama e sospira l'amore dei figli suoi. La mia Volontà Divina dove regna non va con le mani vuote, ma porta tutti i beni che possiede; ma se*** [gli uomini]

[71] - Cioè, per mezzo dell'udito.
[72] - *"La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!"* (Mt 6,22-23).

sono ingrati, la costringono a ritirarsi** [e] **tutto si porta con Sé, perché è inseparabile dai beni suoi. Essa fa come il sole: come sorge il mattino, così fa dono della sua luce e dei suoi benefici effetti alla terra, e come si ritira la sera, tutta la luce se la porta con sé; nulla vi resta, neppure una stilla di luce per la notte, e perché? Perché non può, né gli viene** [231] **dato di poter distaccare una sola particella di luce, perché è inseparabile dalla sua luce, e dove va, con la pienezza di luce che possiede forma il pieno giorno. Perciò sii attenta, perché dove regna la mia Volontà vuol fare cose grandi, vuole dare tutto; non si adatta a fare cose piccole, ma vuol formare il pieno giorno e sfoggiare in doni e con magnificenza."

32 Fiat !!! 30 Maggio 1932

Lo scopo di Dio nella Creazione fu formare la sua vita nella creatura.
Ogni cosa che essa fa nella Divina Volontà è un passo che la avvicina a Dio, così come ogni cosa che Dio fa nella Creazione e nella Redenzione è un passo verso la creatura.
Differenza tra la Divina Volontà (vita) e i Sacramenti (effetti).

Come la D. Volontà cerca l'atto della creatura per formare la sua vita in essa.
Differenza tra i Sacramenti e la D. Volontà. Come Essa è vita e quelli sono gli effetti di Essa.

La mia piccola mente continua a valicare il mare immenso del "Fiat" Divino. Mi sembra che in tutte le cose e anche sull'Ente Supremo abbia il primo posto di dominio e di comando e dica: ***"Invano mi sfuggi, e in tutte le cose posso dire sono qui, Io sono,*** [232] ***sono qui per te, per darti vita. Sono l'Insuperabile, nessuno mi può superare, né nell'amore, né nella luce, né nella mia immensità, nella quale formo tante vite di Me stesso per quante vite voglio dare alle creature."***

O potenza del Volere Divino, che nella tua immensità cerchi l'atto della creatura per formare tante vite di te in ciascun atto di essa! Quanti in questi atti non ti ricevono e ti respingono e la tua vita resta soffocata in te, nella tua immensità! Ah, tu, senza mai stancarti, con amore che tutto vince, continui le tue ricerche degli atti umani, per dare la tua vita e bilocarla in ogni istante.

Ma mentre la mia mente si perdeva nel mare del "Fiat", il mio celeste maestro Gesù, visitando la piccola sua figlia, mi ha detto: ***"Figlia benedetta del mio Volere, ogni atto della creatura fatto nella mia Volontà, è un passo che fa per avvicinarsi a Dio, e Dio a sua volta fa un passo per avvicinarsi*** [233] ***ad essa. Si può dire che il Creatore e la creatura stanno sempre in cammino, non si fermano mai l'uno verso l'altro; la mia Volontà scende nell'atto della creatura per formare il suo passo di vita divina ed essa sale nel «Fiat», nelle regioni divine, per farsi conquistatrice di luce, d'amore, di santità e*** [*di*] ***cognizioni celesti. Sicché ogni atto, parola, respiro, palpito nella mia Volontà sono tanti passi di vita divina che fa la creatura, e*** [*la mia Volontà*] ***sospira*** [73] ***questi atti per avere il suo campo d'azione, per poter formare tante***

[73] - Il testo dice: *"ed Essa la sosperatrice di questi atti..."*

vite divine nella creatura. Fu questo lo scopo della Creazione: formare la nostra vita nella creatura, avere il nostro campo d'azione divino in essa, e perciò amiamo tanto che faccia la nostra Divina Volontà, per mettere in salvo la nostra vita, non in Noi –non abbiamo bisogno di nessuno, siamo più che sufficienti a Noi stessi– ma nella creatura. Questo era il gran portento che volevamo e vogliamo [234] *fare in virtù della nostra Volontà, formare la nostra vita nella vita della creatura. Perciò, se ciò non facessimo, la Creazione rimarrebbe senza il nostro scopo primiero,* [sarebbe] *un inceppo al nostro amore, un'amarezza continua guardarla e vedere un'opera così grande, di tanta magnificenza, e non realizzato e fallito il nostro scopo. E se non ci fosse in Noi la certezza che la nostra Volontà deve regnare nella creatura per formare la nostra vita in essa, il nostro amore brucerebbe tutta la Creazione e la ridurrebbe nel nulla; e se tanto si sopporta e si tollera, è perché vediamo al di là dei tempi il nostro scopo realizzato.*

Ora, come la creatura fa la sua volontà, così indietreggia e fa un passo indietro dal suo Creatore, e Dio indietreggia e si forma una distanza infinita tra l'una e l'altro. Vedi dunque la necessità di perseverare in modo continuo nell'operare nella mia Divina Volontà, per dimi-nuire la grande distanza tra Dio e la [235] *creatura prodotta dall'umana volontà? E non credere che sia distanza personale, Io sono dappertutto, in tutti, in Cielo e in terra. La distanza che forma l'umano volere senza il Mio è distanza di santità, di bellezza, di bontà, di potenza, d'amore; sono distanze infinite, che solo il mio Volere operante nella creatura può riunire e congiungere insieme, rendendo inseparabile l'uno dall'altro.*

Ciò successe nella Redenzione: ogni manifestazione che si faceva da Noi sulla discesa del Verbo sulla terra era un passo che facevamo verso l'uman genere, e come lo sospiravano e pregavano e manifestavano al popolo le nostre manifestazioni, profezie e rivelazioni, così facevano tanti passi verso l'Ente Supremo, sicché loro stavano in cammino verso di Noi e Noi verso di loro, e come si avvicinava il tempo di dover scendere dal Cielo in terra, così aumentavamo i Profeti, per potere fare più rivelazioni, per potere affrettare il cammino [236] *d'ambo le parti. Tanto* [è] *vero, che nei primi tempi del mondo non ci fu nessun profeta e le nostre manifestazioni così scarse, che si può dire che si faceva un passo ogni secolo. Questa lentezza* [74] *di cammino gettava freddezza da parte delle creature e la mia discesa sulla terra si riteneva quasi da tutti un modo di dire, una cosa assurda, non una realtà. Come si pensa oggi sul regno della mia Volontà, un modo di dire e quasi una cosa che non può essere.*

Quindi i Profeti vennero dopo Mosè, quasi negli ultimi tempi, vicino alla mia discesa sulla terra, i quali, dietro le nostre manifestazioni, affrettarono il cammino d'ambo le parti, e poi venne la Sovrana del Cielo, la quale non

---

[74] - Luisa dice: "*tardanza*".

solo camminò, ma corse per affrettare l'incontro col suo Creatore, per farlo discendere e fargli compiere la Redenzione. Vedi dunque come le mie manifestazioni sulla mia Divina Volontà sono prove certe che Essa cammina per venire a [237] ***regnare sulla terra, e che la creatura a cui sono state fatte cammina con una costanza ferrea e corre per ricevere il primo incontro, per darle l'anima sua per farla regnare e così darle il passo per farla regnare in mezzo alle creature. Perciò i tuoi atti siano continui, perché solo gli atti continui sono quelli che affrettano il cammino, superano ogni intoppo e sono i soli vincitori che vincono Dio e la creatura."***

Dopo ciò continuava la folla dei miei pensieri sulla Divina Volontà e, avendo fatto la santa Comunione, pensavo tra me: *"Qual differenza c'è tra i sacramenti e la Divina Volontà?"*

Ed il mio Sovrano Gesù, rompendo i suoi veli eucaristici, si è fatto vedere e dando un sospiro doloroso mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, la differenza è grande tra una*** [*cosa*] ***e l'altra. I sacramenti sono gli effetti della mia Volontà; invece Essa è vita e come vita con la sua potenza creatrice forma e dà*** [238] ***vita ai sacramenti. I sacramenti non hanno virtù di dar vita alla mia Volontà, perché Essa è eterna, non ha principio né fine; invece la mia Volontà adorabile occupa sempre il primo posto in tutte le cose e, possedendo la virtù creatrice per sua natura, crea le cose e la sua stessa vita dove vuole, quando e come vuole. Si può dire*** [*che è*] ***la differenza, cioè un'immagine,*** [*che c'è*] ***tra il sole e gli effetti che produce il sole: questi non danno vita al sole, ma ricevono la vita del sole e devono stare a sua disposizione, perché la vita degli effetti viene prodotta dal sole.***

E poi, i sacramenti si ricevono a tempo, a luogo e a circostanza: il battesimo si dà una sola volta e non più, il sacramento della penitenza si dà quando si cade nel peccato, la mia stessa vita sacramentale si dà una sola volta al giorno, e la povera creatura, in questa distanza di tempo, non sente su di sé la forza, l'aiuto delle acque [239] ***battesimali che la rigenerano continuamente, né le parole sacramentali del sacerdote che la fortificano in modo continuo col dirle «io ti assolvo dai tuoi peccati», né trova nelle sue debolezze e cimenti della vita neppure il suo Gesù Sacramentato, che possa prendere in tutte le ore del giorno. Invece la mia Divina Volontà, possedendo l'atto primario di vita e di poter dare vita, col suo impero ha l'atto continuo sulla creatura; in ogni istante si dà come vita, vita di luce, di santità, d'amore, vita di fortezza. Insomma*** [*per*] ***Essa come vita non esistono tempi, circostanze, luoghi, ore, non ci sono restrizioni, né legge, specie*** [*per*]***-ché deve dar vita e la vita si forma con atti continui, non ad intervalli. E perciò nella foga del suo amore, col suo impero continuo, si può dire che è battesimo continuato, assoluzione mai interrotta e comunione di ogni istante.***

Molto più che questa nostra Volontà fu [240] ***data all'uomo nel principio della sua creazione, come vita perenne abitante in lui. Questa era la***

sostanza, il frutto della Creazione; la nostra Volontà doveva formare la nostra vita nella creatura. Con questa vita Noi davamo tutto, non vi era cosa di cui lui potesse aver bisogno che non potesse trovare in questa nostra Volontà. Si può dire che avrebbe avuto a sua disposizione tutto ciò che [*avesse*] ***voluto: aiuto, fortezza, santità, luce, tutto veniva messo in suo potere, e la mia Volontà prese l'impegno di dargli tutto ciò che voleva, purché le desse il dominio e la facesse abitare nell'anima sua. Perciò non fu necessario istituire i sacramenti quando fu creato l'uomo, perché nella mia Volontà possedendo il principio e la vita di tutti i beni, i sacramenti come mezzi di aiuto, di medicine, di perdono, non avevano alcuna ragione d'esistere; ma quando l'uomo respinse questa nostra Volontà che si ritirò da lui, restò senza*** [241] ***vita divina, quindi senza la virtù alimentatrice, senza l'atto continuo di ricevere nuova e crescente vita, e se non morì del tutto, fu*** [*per*] ***gli effetti che a seconda*** [*del*]***le sue disposizioni, circostanze e tempi gli dava la mia Divina Volontà.***

Ora, vedendo la nostra paterna bontà che l'uomo andava sempre più precipitando, per dargli un sostegno, un aiuto, gli diede la legge come norma della sua vita. Perché nella Creazione non gli diede né legge, né altro, se non la mia Volontà Divina, la quale, col dargli vita continua, gli dava in natura la nostra legge divina, in modo che doveva sentirla in se stesso come vita propria, senza aver bisogno che Noi gli dicessimo e comandassimo. Molto più che dove regna la mia Volontà non ci sono leggi, né comandi; le leggi sono per i servi, per i ribelli, non per i figli [75]***; tra Noi e quelli che vivono nel nostro Volere si risolve tutto in amore. Ma con tutta la legge, l'uomo non si rifece e, siccome*** [242] ***il nostro ideale della Creazione era stato l'uomo –e solo per lui tutto fu fatto–, perciò volli venire sulla terra in mezzo a loro, e per dare appoggi più validi, medicine più salutari, mezzi più sicuri, aiuti più potenti, istituii i santi sacramenti e questi agiscono a tempo e a circostanze, a seconda*** [*del*]***le disposizioni delle creature, come effetti e opere della mia Divina Volontà. Ma se con tutto questo gran bene, l'anima non fa entrare la Divina Volontà in sé come vita, avrà sempre le sue miserie, una vita di mezzo, sentirà al vivo le sue passioni*** [*e*] ***la santità*** [*e*] ***la stessa salvezza saranno sempre pericolanti, perché solo la mia Volontà che si dà come vita continua forma il dolce incanto alle passioni, alle miserie, e vi forma gli atti opposti di santità, di fortezza, di luce, d'amore, nei mali delle creature, in modo che il volere umano, sentendo il dolce incanto, sente scorrere nei suoi mali il bello, il buono, il santo dell'atto*** [243] ***continuo di vita che la mia Volontà sotto il suo soave e dolce impero gli dà, e si lascia fare ciò che Essa vuole, perché un atto continuo che dà vita perenne non può mai*** [*essere*] ***raggiunto*** [*da*] ***altri atti, aiuti e mezzi, per quanto forti e santi, nel fare il bene che può fare un atto continuo.***

[75] - *"La legge poi sopraggiunse a dare piena coscienza della caduta, ma laddove è abbondato il peccato, ha sovrabbondato la grazia"* (Rom 5,20).

Perciò non c'è male maggiore che la creatura possa farsi, né torto più grande che possa fare alla nostra paterna bontà, che il non fare regnare la nostra Volontà in sé. Se stesse in suo potere ci indurrebbe a distruggere tutta la Creazione, perché la creatura fu fatta** [per]**ché doveva essere nostra abitazione, e non solo essa, ma tutte le cose create: cielo, sole, terra, tutto. Essendo opere uscite dalla nostra Altezza Suprema, abbiamo il diritto di abitarle e, con abitarle, le conserviamo con decoro, belle e sempre nuove, come nell'atto** [in] **cui le** [facemmo] **uscire alla luce. Ora, la creatura, col non fare la nostra Volontà, ci mette fuori dalla nostra abitazione, e succede a Noi come succederebbe** [244] **ad un ricco signore, che volendosi fabbricare un grande e bel palazzo, quando lo ha finito va per abitarlo e** [gli] **si chiudono le porte in faccia,** [gli] **si lanciano le pietre addosso, in modo che è costretto a non mettervi piede dentro e a non potere abitare la stessa abitazione da lui fatta. Non meriterebbe di essere distrutta da colui che l'ha fatta? Ma non lo fa perché ama l'opera sua, ma aspetta e riaspetta, sperando di poterla [76] ***vincere in amore e** [che] **da se stessa le apra le porte per farlo entrare, col dargli la libertà di farlo abitare. In tali condizioni ci mette la creatura col non fare regnare la nostra Volontà nell'anima sua, ci chiude le porte in faccia e ci lancia le pietre delle sue colpe; e Noi con pazienza invitta e divina aspettiamo, e** [siccome] **non vuole in sé la nostra Volontà come vita, con paterna bontà gli diamo gli effetti di Essa, quali sono le leggi, i sacramenti, il vangelo, gli aiuti dei miei** [245] **esempi e preghiere, ma** [di] **tutto questo gran bene nulla può eguagliare al gran bene che può fare la mia Volontà come vita perenne della creatura, perché Essa è tutto insieme: legge, sacramenti, vangelo, vita. Significa tutto, poter dare tutto, possedere tutto, e ciò basta per poter comprendere la gran differenza che c'è tra la mia Volontà come vita continua nella creatura e gli effetti suoi che può produrre, non in modo perenne, ma a circostanze, a tempo, negli stessi sacramenti, e sebbene gli effetti possono fare gran bene, mai possono giungere a produrre tutti i beni che può produrre la vita della mia Divina Volontà regnante e dominante nella creatura. Perciò sii attenta, figlia mia, e dàlle la santa libertà di fare ciò che vuole nell'anima tua."***

33 [246] Fiat !!! 12 Giugno 1932

Chi vive nella Divina Volontà trova presente, sempre in atto, tutto ciò che Essa ha fatto nella Creazione e nella Redenzione per amore suo, per formare il suo venticello che muove le opere divine e che attira da Dio la pioggia della sua Grazia.

Per chi vive nella nostra Volontà tutte le opere nostre le trova tutte in atto e fatte per lei.
Chi vive nella D. Volontà forma l'ufficio di venticello alle opere divine.

La mia piccola anima gira sempre nel "Fiat" Divino; sento l'irresistibile bisogno di vivere in Esso, perché in Esso trovo tutto a mia disposizione, tutto è mio, anzi

[76] - Luisa dice: *"chi sa la può vincere"*.

sento come un invito segreto che tutte le cose create mi fanno nel fondo del mio cuore, e con voci mute mi dicono: *"Vieni in mezzo a noi, vieni a possederci e a godere le tante belle opere che fece per te e per darci a te il nostro Creatore".*

Oh, che dolce incanto ha tutto il creato, guardato attraverso i veli della Divina Volontà! Ma mentre la mia piccola anima era come involta nel dolce incanto di tutto il creato, il mio amato Gesù, [247] ripetendomi la sua cara visitina, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, per chi vive nella mia Divina Volontà tutto è presente, il passato e il futuro non esistono per essa, tutto è in atto. Siccome entra nell'ordine divino, la nostra paterna bontà non vuole dare un amore passato che tenne nella Creazione, né un amore che deve avvenire; questo non farebbe breccia nel cuore della creatura, perché a lei sembrerebbe che l'amore che sprigionò dal nostro seno nella Creazione sarebbe come un amore e opere non dirette a lei, e quello dell'avvenire, come amore e opere da sperare, molto più che neppure in Noi esistono passato e futuro. Passato e futuro sono per chi vive fuori della nostra Volontà, perché guarda solo l'esteriorità delle nostre opere, non dentro di esse, mentre chi vive in Essa guarda le nostre opere dentro di Noi e guarda la nostra Creazione continua e per ciascuna*** [248] ***creatura.***

Sicché alla felice creatura che vive nel nostro Volere facciamo vedere e toccare con mano il nostro atto di stendere il cielo, di creare il sole, il vento, l'aria, il mare e così di seguito: tutto [è] ***per lei, che vede e comprende con chiarezza il nostro intenso amore per lei in ciascuna cosa creata, la nostra potenza e sapienza nell'ordinarle per amor suo, in modo che si sente coinvolta e come affogata sotto le onde del nostro amore, potenza, sapienza e bontà di ciascuna cosa creata, e mentre si sente affogata, vede che non accenna a finire la Creazione per lei, non dice mai basta, ma continua, continua sempre l'atto creante, ed essa, vedendo che il nostro atto creante e operante non cessa mai, fa eco al nostro amore e non cessa mai di amarci. Oh, come è bello trovare nella creatura un amore continuo che mai cessa, come non cessa il nostro! Anzi, vedendosi affogata dal nostro amore continuo che sostiene l'atto creante*** [249] ***per amor suo, per ricambiarci fa uso dei suoi stratagemmi per imitarci e ci dice: «Maestà Suprema, oh, se avessi potere, anch'io farei tanti cieli, soli e tutto ciò che sapete fare Voi, per amore vostro, ma giacché non posso vi do cielo e sole e tutto ciò che mi avete dato, per dirvi che voglio amarvi assai, assai». Ed oh, come restiamo contenti, contraccambiati, perché la creatura ci dà e si serve del nostro amore, fatto suo, per amarci. Perciò nella nostra Volontà non ci sono cose dissimili tra Creatore e creatura. Se ama, si serve del nostro amore per amarci; se opera, opera nelle nostre opere,*** [e] ***non ama, né opera fuori del nostro amore e delle nostre opere; possiamo dire*** [che] ***il nostro amore è suo ed il suo è nostro e le nostre opere le abbiamo fatto insieme. Ecco perché questo vivere nel nostro Volere felicita Noi e la creatura, perché Noi la creammo*** [per]***ché vogliamo avere a che fare con*** [250] ***lei, stare insieme, operare insieme,***

felicitarci e amarci insieme. Il nostro scopo non era di tenerla lontana, no, no, ma insieme e fusa con Noi, e per tenerla assorbita le davamo il nostro atto creante e operante, il quale, come creava le cose, così formava le sue onde d'amore e apriva vene di felicità nella creatura, in modo che doveva sentire dentro di sé, non solo la nostra Volontà, la nostra vita palpitante e operante, ma il pelago delle nostre gioie e felicità, da sentire il para-diso nell'anima sua. E non solo la Creazione sta sempre in atto, ma pure la Redenzione sta sempre in atto, e chi vive nella mia Volontà Divina sente l'atto continuo della mia discesa dal Cielo in terra ed [*Io*] ***proprio per lei, per amor suo, vi scendo, m'incarno***[77]***, nasco, patisco e muoio. Tutto è per essa e, per rendermi la pariglia, Io scendo ed essa mi riceve, s'incarna***[77] ***in Me, rinasce con Me, fa vita insieme*** [251] ***con Me e muore con Me, per risorgere con Me. Non vi è cosa che Io ho fatto che essa non voglia fare insieme con Me. Sicché la sento inseparabile dalla Creazione, inseparabile dalla Redenzione e da tutto ciò che feci; e se è inseparabile da tutte le nostre opere, dalla mia stessa vita, che cosa non devo dare a chi vive nella nostra Volontà? Come non debbo accentrare tutto in lei? Il mio amore non lo sopporterebbe se ciò non facessi. Perciò, se vuoi tutto, vivi nella mia Volontà. Io non so dare cose a metà, ma tutto, e avrai il gran bene di sentire in te il nostro operato in atto continuo, ed oh, come comprenderai quanto sei stata amata dal tuo Creatore e quanto sei obbligata ad amarlo!"***

Dopo ciò mi sono tutta abbandonata nelle braccia della Divina Volontà, ma la mia mente per certi dolorosi ricordi era inquieta, ed il mio dolce Gesù, avendo compassione di me, è venuto [252] e mi ha benedetto. La sua benedizione è stata come rugiada benefica che mi ha messo nella perfetta calma e mi sentivo come una piccola piccina, tutta timida, uscita e liberata da una tempesta, ed il mio amato Gesù, tutto bontà, mi ha detto: ***"Mia figlia buona, coraggio, non temere, perché il coraggio è l'arma potente che uccide la timidezza e mette in fuga ogni timore. Metti tutto, tutto da parte e vieni nella mia Divina Volontà a formare il tuo venticello in tutte le opere nostre. Esse stanno tutte in ordine nel nostro «Fiat», ma non si muovono, vogliono il venticello della creatura per muovere il passo verso di essa, e se il venticello è forte, corrono, volano, per essere portatrici del bene che ciascuna opera nostra possiede. Sicché l'anima che entra nella nostra Volontà, come entra si unisce ai nostri atti, per fare i suoi nei nostri, e come si unisce, così forma il venticello e*** [253] ***con la stessa forza della nostra Volontà muove, chiama, rapisce, forza col suo dolce e penetrante venticello tutte le opere nostre e le mette in via verso le creature.***

Oh, come restiamo contenti, come sospiriamo questo dolce e refrigerante venticello che la creatura ci porta nel nostro Volere! Perciò sii attenta, non voler perdere la pace, altrimenti non potrai venire nella nostra Volontà a

[77] - Luisa dice: *"concepisco"*, *"concepisce"*.

formare il tuo venticello, i dolci refrigeri, la freschezza al nostro ardente amore ed il moto alle opere nostre, perché non entrano nel nostro Volere se non le anime pacifiche; per gli altri non c'è posto e, non sentendoti seguire i suoi passi e non corteggiate le sue opere dal tuo venticello, con dolore dice: «***Ah, la figlia della mia Volontà è rimasta dietro e mi ha lasciato solo senza la sua compagnia***»***.***

Ora, figlia mia, tu devi sapere che il nostro Essere Divino, come creò l'uomo, così [254] ***restò su di lui in atto di piovere da Noi santità, luce, amore, bontà, bellezza e così di seguito; onde col sottrarsi alla nostra Volontà Divina, si sottrasse alla nostra pioggia. Quindi quando l'anima viene nella nostra Volontà, siccome coi suoi atti nei nostri ci forma il venticello e muove tutte le nostre opere, Noi formiamo la pioggia e ci riversiamo prima sulla fortunata creatura e poi su tutti. E come il venticello favorevole nel nostro*** «***Fiat***» ***chiama la pioggia, la invoca, la sospira dal nostro Essere Supremo, così l'operato della volontà umana, fuori della Nostra, forma il vento contrario, allontana la nostra pioggia benefica e ce la fa rimanere in aria. Ecco perché si vedono molte creature come terre aride, senza fioritura e senza frutti. Ma questo non nuoce chi vive nel nostro Volere Divino; questi si apparta da tutti e viene a vivere con la sua famiglia divina, e sente sopra di sé la nostra continua*** [255] ***pioggia che forma su di lui la nostra Divinità."***

34 Fiat !!! 17 Giugno 1932

Gli atti di Gesù e della Mamma Celeste attendono gli atti di Luisa e di chi vive nella Divina Volontà per suggellarli e dare la loro forma. Chi vive in Essa ha diritto a tutto ciò che ad Essa appartiene: è uno sposalizio dell'anima con Dio e con tutte le sue opere. Gesù serve Se stesso in chi fa regnare la sua Volontà. La sua Umanità e tutto ciò che ha fatto è il vincolo di unione tra Dio e le creature.

Come chi vive nella D. Volontà, chiude ed opera ed intreccia i suoi atti con quelli della Vergine e quelli di N. Signore e come forma un connubio tra tutte le cose che alla D. Volontà appartengono.

Il mio abbandono nel Volere Divino continua, sento la sua forza onnipotente che tutta mi investe e la mia piccola anima come disfatta, in modo che non voglio, non sento, non tocco che solo la Divina Volontà, e se qualche piccola nube investe la mia mente, subito la sua luce divina, quasi senza darmi tempo, m'inonda e me la mette in fuga, ed io, o mi getto nelle braccia della mia Mamma Celeste come in [un] mio rifugio, oppure nelle braccia del mio dolcissimo Gesù per ritrovare la mia cara Vita, e prego, or l'uno, or l'altro, che mi chiudano [256] in mezzo agli atti loro, per poter stare sicura e difesa da tutto e da tutti.

Ma mentre ciò ed altro pensavo, il mio sommo Bene Gesù, stringendomi fra le sue braccia, mi ha detto: ***"Figlia benedetta, i miei atti e quelli della mia Regina Mamma, il nostro amore, la nostra santità, stanno in atto di continua aspettativa di chiudere gli atti tuoi in mezzo ai nostri, per dar loro la forma degli atti nostri e mettere il suggello dei nostri sugli atti tuoi. Perché tu devi sapere che gli atti della Sovrana del Cielo sono intrecciati coi miei atti,***

perciò sono inseparabili, e chi vive nel nostro Volere Divino viene ad operare in mezzo al nostro intreccio e resta chiuso in mezzo agli atti nostri, i quali lo tengono in custodia come trionfo e opera del «Fiat» Santo. Nulla entra nei nostri atti, se non è parto di Esso. Vedi dunque dove viene formata la [257] santità di chi vive nella nostra Volontà: in mezzo alla nostra santità, ama nel mezzo del nostro amore e opera in mezzo alle nostre opere. Sicché chi opera nel nostro Volere sentirà come in natura l'inseparabilità dai nostri atti e Noi dai suoi, com'è inseparabile la luce dal calore, il calore dalla luce. Perciò sono il nostro trionfo continuo, la nostra gloria, la nostra vittoria sull'umana volontà; sono le nostre proprietà divine, che Noi formiamo in essa e lei forma in Noi. Il volere umano e il Volere Divino si baciano continuamente, si fondono insieme, e Dio svolge la sua vita nella creatura ed essa svolge la sua vita in Dio.

Oltre a ciò, [*per*] ***chi vive nella mia Volontà, non vi è cosa che appartenga al mio «Fiat»*** [*su*] ***cui la creatura non acquisti i suoi diritti. Diritto sul nostro Essere Divino, diritto sulla sua Mamma Celeste, sugli angeli, sui santi, diritto sul cielo, sul sole, sulla Creazione [258] tutta. E Dio, la Vergine e tutti, acquistano il diritto su di lei. Succede come quando due giovani sposi si uniscono insieme con vincolo indissolubile, che entrambi [78] acquistano il diritto sulle stesse loro persone e su tutto ciò che ad entrambi [79] appartiene, diritto che nessuno può togliere.***

Così, chi vive nel nostro Volere forma il nuovo, vero, reale sposalizio con l'Ente Supremo, e con questo viene formato un connubio con tutto ciò che a Lui appartiene. Oh, come è bello vedere questa creatura sposata con tutti! La cara, la beniamina, l'amata da tutti, con diritto tutti la vogliono [*e*] ***sospirano di goderla e di tenerla insieme con loro, ed essa ama tutti, dà il diritto a tutti su di lei e si dà a tutti; è la nuova e lunga parentela che ha acquistato del suo Creatore. Oh, se si potesse vedere dalla terra,*** [*si*] ***vedrebbe che Dio la porta tra le sue braccia, la Sovrana Regina la alimenta col cibo prelibato del Volere Divino, Angeli e Santi la corteggiano, [259] il cielo si stende sopra per coprirla e proteggerla, e guai a chi la tocca; il sole la fissa con la sua luce e la bacia col suo calore, il vento la carezza. Non vi è cosa da Noi creata che non si presti a fare il suo ufficio intorno ad essa. La mia Volontà muove tutto intorno a lei, affinché tutto e tutti la servano e l'amino. Perciò chi vive in Essa dà da fare a tutti e tutti sentono la felicità di poter stendere il loro campo d'azione dentro e fuori la fortunata creatura. Oh, se tutte le creature comprendessero che significa vivere nella mia Divina Volontà, oh, come tutti ambirebbero e farebbero a gara di fare in Essa il loro celeste soggiorno!"***

Onde mi sentivo più che mai tutta abbandonata nell'immensità della luce del Volere Divino e vedevo e sentivo dentro il mio dolce Gesù, tutto attenzione sulla

---

[78] - Luisa dice: *"d'ambi le parte"*.
[79] - Luisa dice: *"ambedue"*.

piccolezza della povera anima mia, [che] si prendeva cura di tutto, mi voleva dare tutto, [260] far tutto, in modo che si vedeva che col tocco delle sue dita mi formava il palpito, animava il respiro, il moto, teneva in ordine i pensieri, le parole e tutto, ma con tanto amore e tenerezza che rapiva.

E Gesù benedetto, nel vedermi meravigliata, mi ha detto: ***"Mia piccola figlia, non ti meravigliare delle tante mie attenzioni e tenerezze amorose che faccio dentro e fuori di te. Tu devi sapere che nell'anima dove regna la mia Divina Volontà Io servo Me stesso; quindi per decoro della mia Divinità e santità presto gli atti miei come se fosse alla mia stessa vita, perciò vi metto l'intensità del mio amore, l'ordine dei miei pensieri, la santità delle mie opere, e nel vedere la docilità della creatura che si presta come figlia a ricevere gli uffici del Padre suo, le sue tenerezze amorose, la vita del Padre nella figlia sua, oh, come mi sento*** [261] ***felice e onorato di servirla; molto più che servo Me stesso nella figlia mia, e*** [*per*] ***chi serve se stesso non è servitù, ma è onore, gloria, è sapersi custodire nella dignità, nella santità, nell'ordine del suo stato, senza scendere nel basso. La servitù incomincia quando si servono altre persone, ma servire se stesso è mantenere l'altezza del proprio stato. D'altronde dove regna la mia Divina Volontà è mio interesse che tutto ciò che fa la creatura siano atti degni di Essa e che siano parto degli atti miei. Sarebbero disdicevoli*** [*per*] ***la Volontà Divina gli atti umani; perciò Io mi esibisco a far tutto per servire la mia stessa Volontà."***

Oltre a ciò, mentre seguivo il mio abbandono nelle braccia di Gesù, Egli ha soggiunto: ***"Figlia benedetta, la mia Umanità amò tanto l'umana famiglia, che la portai e la porto tuttora nel mio Cuore e stretta fra le mie braccia,*** [262] ***e ogni pena, opera, preghiera che facevo erano nuovi vincoli d'unione tra Me ed essa. Sicché tutto l'Essere mio e tutto ciò che Io facevo correva, correva come torrente impetuoso verso ciascuna creatura, e sciogliendosi in amore si costituiva vincolo d'unione, d'amore, di santità, di difesa, che formando voci arcane d'amore insinuante, spasimante, delirante, diceva a ciascuno di essi: «vi amo, figli miei, vi amo assai e voglio essere amato». La mia Umanità riordinava e stabiliva la vera unione tra Creatore e creature e vincolava tutte tra loro, come membra unite al capo, ed ero proprio Io che mi facevo capo di tutta l'umana famiglia.***

Quindi la virtù ha per se stessa la forza vincolante di vincolarsi con Dio; non solo, ma di vincolarsi con le creature, in modo che [*se*] ***una esercita la pazienza, ebbene, la sua pazienza si vincola con tutti quelli che*** [263] ***hanno pazienza e dispone gli altri ad avere pazienza; così chi è ubbidiente, umile, caritatevole, formano le diverse categorie nella mia Chiesa. Che dirti poi dei vincoli estesissimi che forma chi fa e vive nella mia Divina Volontà? Siccome questa si trova in Cielo e in terra, dovunque mette i suoi vincoli; coi suoi atti vincola Cielo e terra e chiama tutti a vivere di Volontà Divina."***

Ogni bene che Dio vuol dare si appoggia sul sacrificio che chiede.
Il sacrificio chiesto a Noè, ad Abramo e a Luisa.

Sublimità e potenza del sacrificio. Come Dio quando vuol dare un gran bene, chiede il sacrificio alla creatura; esempio di Noè e di Abramo.

Stavo facendo il mio giro nella Divina Volontà per rintracciare tutto ciò che ha fatto, per fare miei gli atti suoi, per poter dire: *"Io ero e sono con te e faccio ciò che fai Tu, sicché ciò che è mio è tuo, e ciò che hanno fatto i santi in virtù tua è anche* [264] *mio, perché Tu sei la sorgente che si dirama ovunque e produce tutti i beni"*. E mentre giravo, sono giunta al punto della storia del mondo, quando Iddio chiese a Noè il sacrificio di fabbricare l'arca. Ed io ho offerto quel sacrificio come se fosse mio, per chiedere il regno della Divina Volontà sulla terra.

Ma mentre ciò facevo, soffermandomi in quel punto della storia, il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, tutto il bene della storia del mondo sta fondato sul sacrificio chiesto*** [80] ***alle creature dalla mia Volontà Suprema, e quanto più grande è il sacrificio che chiediamo ad esse, tanto più bene racchiudiamo dentro. E questi grandi sacrifici li chiediamo quando coi loro peccati meritano che il mondo sia distrutto, facendo uscire dal sacrificio, invece della distruzione, la nuova vita delle creature. Or, tu devi sapere che in questo punto della storia del mondo meritavano che le creature*** [265] ***non esistessero più, tutti dovevano perire. Noè, con accettare il nostro mandato e con esibirsi al grande sacrificio, e per sì lunghi anni, di fabbricare l'arca, ricomprò il mondo e tutte le future generazioni. Come si sacrificava in un tempo così prolisso di stenti, di lavori, di sudori, così sborsava le monete, non d'oro o di argento, ma di tutto l'essere suo in atto di eseguire il nostro Volere, così metteva monete sufficienti per ricomprare ciò che stava per*** [*essere*] ***distrutto. Sicché se il mondo esiste tuttora, lo*** [*si*] ***deve a Noè, che coi suoi sacrifici e col fare la nostra Volontà, come Noi volevamo che la facesse, salvò l'uomo e tutto ciò che doveva servire all'uomo. Un sacrificio prolisso, voluto da Dio, dice cose grandi, bene universale, catena dolce che lega Dio e gli uomini. Noi stessi non ci sentiamo di sfuggire al labirinto di questa sì lunga catena che la creatura ci forma con un sacrificio prolisso; anzi, ci è tanto dolce e cara*** [266] ***che ci facciamo legare da lei stessa come le pare e piace. Ora, Noè col suo sacrificio prolisso ricomprò la continuazione delle umane generazioni.***

Dopo un'altra distanza di tempo della storia del mondo, venne Abramo e il nostro Volere comandò a lui che sacrificasse suo figlio. Era un sacrificio duro per un povero padre; si può dire [*che*] ***Dio cimentava l'uomo ed esigeva una prova inumana*** [81] ***e quasi impossibile ad eseguirsi, ma Dio ha il***

[80] - Luisa dice: *"voluto dalle"*.

[81] - Cioè, *crudele, spietata*. Ma dal momento che Dio non può essere crudele, deve intendersi come *sovrumana*.

diritto di chiedere ciò che vuole e qualunque sacrificio vuole. Povero Abramo, fu messo in tali strettezze che gli sanguinava il cuore e sentiva in se stesso la morte, il colpo fatale che doveva vibrare sul suo unico figlio. Il sacrificio era esuberante, tanto che la nostra paterna bontà ne volle l'esecuzione, ma non il compimento, sapendo che lui non avrebbe potuto vivere, sarebbe morto di dolore dopo un atto [co]*sì straziante, di uccidere il proprio figlio, perché era un atto che* [267] *superava le forze della natura; ma Abramo accettò tutto, non badò a nulla, né al figlio, né a se stesso, che si sentiva consumare di dolore nel proprio figlio. Se il nostro Volere, come lo comandò, non avesse impedito l'atto fatale, ad onta che sarebbe morto insieme col suo amato figlio, avrebbe già fatto il sacrificio da Noi voluto. Ora, questo sacrificio fu grande, esuberante ed unico, da Noi voluto nella storia del mondo. Ebbene, questo sacrificio lo elevò tanto, che fu costituito da Noi capo e padre delle umane generazioni, e col sacrificio di sacrificare suo figlio sborsò monete di sangue e di dolore intenso per ricomprare il futuro Messia per il popolo ebreo e per tutti. Difatti, dopo il sacrificio di Abramo, ciò che non facevamo prima, ci facemmo sentire spesso in mezzo alle creature; il sacrificio ebbe virtù di avvicinarci ad esse, formammo i profeti, fino a tanto che venne il sospirato Messia.*

[268] *Ora, dopo un'altra distanza di tempo lunghissimo, volendo dare il regno della nostra Volontà, volevamo dove poggiare il sacrificio e, mentre la terra è allagata dai peccati e merita di essere distrutta, il sacrificio della creatura ce la ricompra e col suo e nel suo sacrificio richiama la Divina Volontà a regnare e fa rinascere nel mondo la vita novella del mio Volere in mezzo alle creature. Ecco perché chiedevo il sacrificio prolisso della tua vita sacrificata in un letto. E questo era nulla, perché altre anime sono state in un letto di dolore; era la nuova croce che non ho chiesto e dato a nessuno, che doveva formare il tuo martirio giornaliero, e tu lo sai qual è, tante volte ne hai mosso lamento.* [82]

Figlia, quando voglio dare un bene grande, un bene nuovo alle creature, do croci nuove e voglio sacrificio nuovo e unico, croce [di] *cui l'umano non si sa dar ragione, ma c'è la mia ragione divina che l'uomo è obbligato a non investigare* [269] *e a chinare la sua fronte e adorarla. E poi si trattava del regno della mia Volontà e il mio amore doveva inventare e volere croci nuove e sacrifici mai ricevuti per poter trovare pretesti, appoggi, forza, monete sufficienti e catena lunghissima per farsi legare dalla creatura. E il segno certo, quando vogliamo dare un bene grande ed universale nel mondo, è chiedere ad una creatura un grande sacrificio e la prolissità in esso. Sono assicurazioni e certezze del bene che vogliamo dare. E quando troviamo chi accetta, lo facciamo un portento di grazia e nel suo sacrificio formiamo la vita di quel bene che vogliamo dare. Sicché la mia Volontà*

[82] - È la sua assoluta dipendenza dal sacerdote, in primo luogo per essere riportata ogni giorno in vita, dal suo "solito stato".

vuole formare il suo regno nel sacrificio della creatura, circondarsi di esso per star sicuro e col suo sacrificio disfare l'umana volontà ed erigere la Sua, e con ciò viene a formare tante monete di luce divina dinanzi alla nostra Divinità, per ricomprare il regno della nostra Divina Volontà [270] ***e darlo alle umane generazioni. Perciò non ti meravigliare del tuo lungo sacrificio, né di ciò che abbiamo disposto e facciamo in te; era necessario alla nostra Volontà. Né ti dar pensiero che non vedi e senti negli altri gli effetti del tuo sacrificio; è necessario che col tuo sacrificio faccia la compra dalla nostra Divinità, e quando hai patteggiato con Dio la compra è sicura, a suo tempo avrà vita con certezza il regno del Volere Divino, perché la compra fu fatta dal sacrificio di una*** [*creatura*] ***appartenente all'umana famiglia."***

36 Fiat !!! 29 Giugno 1932

Cuando la volontà umana entra nella Divina Volontà si conquistano a vicenda.
Differenza tra le gioie che produce la Divina Volontà felicitante in Cielo e conquistante in terra. La volontà, sia in Dio che nell'uomo, è la fonte degli atti e della vita; perciò la Divina Volontà forma nella creatura la generazione dei suoi atti.

Prodigi e segreti che racchiude il vivere nella D. Volontà. Scene commoventi.
Generazioni degli atti divini nella creatura. Custodia e gelosia divina.

Sono tra le braccia del "Fiat" Divino; il suo dominio si stende in tutto, sulla mia piccolezza, ma il suo impero non è schiavitù, no, ma unione, trasformazione, [271] in modo che la creatura sente che domina insieme e, facendosi dominare, acquista la virtù di dominare la stessa Volontà Suprema. Ma mentre la mia mente nuotava nel mare del "Fiat" Divino, in modo che mi sentivo come affogata dalle sue onde, il mio celeste Gesù, visitando la povera anima mia, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, il vivere nel mio Volere racchiude tanti prodigi e segreti da far strabiliare Cielo e terra. Tu devi sapere che come la piccolezza della creatura entra in Esso, si perde nella sua immensità, la Divina Volontà la riceve nelle sue braccia per farne conquista e il volere umano si fa conquistatore della Divina. Ora, in queste conquiste d'ambo le parti, la Divina Volontà festeggia la conquista dell'umana, facendone l'uso che vuole; l'umana volontà festeggia la grande conquista fatta della Divina e, volendone fare l'uso che vuole, la spedisce al Cielo come conquista sua, [272] ***portatrice di nuove gioie e felicità che possiede. La mia Volontà conquistata dall'anima non si dà indietro; bilocandosi, resta e parte per la sua Patria celeste, solo per assecondare colei che l'ha conquistata, e porta la nuova conquista che ha fatto dell'umano volere e le gioie e le felicità che racchiude la Divina Volontà conquistatrice. La mia Volontà felicitante e beatificante che sta in Cielo e la mia*** [*Volontà*] ***conquistatrice che sta in terra si tuffano insieme e allagano le celeste regioni delle nuove gioie che possiede la mia Divina Volontà conquistatrice. Perché tu devi sapere che le gioie della mia Volontà conquistatrice sono ben distinte e diverse da quelle della mia*** [*Volontà*] ***felicitante; le conquistatrici non stanno in potere dei beati, ma in***

potere della creatura che le deve mandare dalla terra, e vengono formate nel mezzo del rogo del dolore e dell'amore e sull'annientamento del proprio volere. Invece le gioie felicitanti stanno in loro potere e sono frutti [273] ***ed effetti del Celeste soggiorno in cui si trovano. C'è gran differenza tra le gioie della mia Volontà conquistatrice e quelle della mia*** [*Volontà*] ***felicitante. Posso dire che non esistono in Cielo le mie gioie conquistatrici, ma solo in terra, ed oh, come è bello vedere la creatura, che quante volte fa i suoi atti nel mio Volere, tante volte si fa conquistatrice di Essa e la fa partire per il Cielo, per il purgatorio, in mezzo alle creature terrestri, per dove vuole; molto più che, essendo la mia Volontà dappertutto e dovunque, non deve fare altro che bilocarsi per dare il frutto, le gioie della nuova conquista che la creatura ha fatto di Essa.***

Figlia mia, non vi è scena più commovente, più deliziosa, più utile che vedere la piccolezza della creatura venire nella nostra Volontà Divina, fare i suoi piccoli atti e fare la sua dolce conquista di una Volontà immensa, santa, potente, eterna, che tutto racchiude, può tutto [274] ***e possiede tutto. La piccolezza della creatura, nel vedersi conquistatrice di un «Fiat» divino*** [co]***sì interminabile, resta stupita, non sa dove metterlo, vorrebbe racchiuderlo tutto in sé, ma le manca lo spazio; perciò prende per quanto può, fino a riempirsi tutta, ma vede che le restano mari immensi ancora e facendo da prode vorrebbe che tutti prendessero un tanto bene. Perciò la spedisce al Cielo come sacro diritto della Patria celeste e a chiunque la vuole, e con ansia si accinge a fare altri atti in Essa per riacquistarla tante volte per quanti atti va facendo. È il vero commercio divino che formano Dio e la creatura tra il Cielo e la terra."***

Onde la mia mente continua a perdersi in quel "Fiat" che vuole sempre darsi alla creatura e che mentre dà non finisce mai di dare. Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, la volontà umana è la fonte*** [275] ***e sostanza della vita della creatura. Da essa attinge la vita delle opere, i pensieri della sua mente, la varietà e molteplicità delle sue parole. Se la vita umana non avesse una volontà libera, sarebbe una vita senza fonte e senza sostanza, sicché perderebbe tutto il bello, la speciosità, l'intreccio mirabile che può tessere la vita umana. Così la Divina Volontà dove regna si fa fonte, sostanza e vita degli atti fatti in Essa; onde come pensa, parla, opera, cammina, questa fonte si diffonde negli atti della creatura e vi mette la sostanza divina, ed oh, la varietà di questi atti distinti tra loro in santità, in bellezza, in luce, in amore. Quando questa fonte si diffonde negli atti di essa, fa sempre atti nuovi e forma l'armonia dell'operato divino nella creatura.***

Ora, tu devi sapere che tutta la nostra premura è per questi atti, perché in essi si forma la generazione dei [276] ***nostri atti divini nel fondo della creatura. Ed oh, il nostro contento, che possiamo continuare la generazione dei nostri atti, e in questa generazione ci sentiamo Dio operante, non il Dio inceppato*** [per]***ché non possiamo svolgere la generazione degli atti nostri,***

perché in essa non c'è la nostra Volontà. Quindi alla nostra premura si aggiunge la nostra custodia e gelosia di questi atti. Il tuo Gesù sta dentro e intorno alla creatura per custodirli; la mia gelosia ha uno sguardo fisso per guardarli, per felicitarmi e prendermi tutto il gusto che possiede la generazione degli atti suoi, operanti in essa. Del resto la nostra Volontà possiede un valore infinito e, non custodire un solo atto di Essa, sarebbe andare contro Noi stessi. Anzi, tu devi sapere che, essendo [*Essa*] ***fonte e sostanza del nostro Ente Supremo, la nostra potenza, santità, bontà e tutti i nostri attributi si fanno corona intorno alla nostra*** [277] ***Volontà e a tutti gli atti suoi, per dipendere da Essa e farle omaggio e custodia di tutti gli atti che fa, tanto in Noi quanto nella creatura. Perciò sii attenta e lasciati dominare dal mio Volere, se non vuoi perdere mai il tuo Gesù, che tanto tu sospiri, ami e vuoi."***

37 Fiat !!! 9 Luglio 1932

La vita divina si alimenta con le conoscenze del Divin Volere. Il dire di Dio può interrompersi, il suo amore no. L'irrequietezza dice che la creatura è amata e non ama. L'Amore di Dio ama ed opera nell'anima che vive nella sua Volontà.

Fame che produce la D. Volontà. Ergastolo dell'amore. Come Dio forma la persecuzione dell'amore alla creatura.

Mi sento sotto l'impero della Divina Volontà e se [per] qualche minuto non sento il suo impero, mi sento senza vita, senza cibo, senza calore, sento che la vita divina finisce, perché non vi è né chi la forma, né chi l'alimenta, e nel mio dolore vado ripetendo: *"Gesù, aiutami, senza il tuo Volere io muoio di fame.* [278] *Deh, fammi sentire il suo dolce impero, affinché, alimentandomi, la tua vita viva in me ed io viva di Te."*

Ed il mio amato Gesù, avendo di me pietà, tutt'amore e tenerezza, mi ha stretto fra le sue braccia e mi ha detto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere, coraggio, non ti abbattere; la vita divina formata e alimentata dal mio Volere non può morire, e se senti la fame è piuttosto*** [*per*]***ché non sempre senti il mio dire sulle altre meraviglie e novità che possiede la mia Volontà. Questo mio dire interrotto ti fa sentire la fame dell'alimento sempre nuovo che Essa possiede, ma questo ti prepara a ricevere il nuovo alimento delle sue conoscenze, per farti crescere e alimentare solo di Volere Divino; né tu ti assoggetteresti a prendere altro cibo, proveresti*** [83] ***schifo e ti contenteresti di morire di fame, perché chi l'ha gustato tante volte non si sa adattare a prendere altri alimenti. Ma questa fame*** [279] ***è anche una fortuna, perché ti può servire come sbocco nella Patria celeste, e tu devi sapere che l'unico alimento di queste divine regioni è l'atto nuovo, mai interrotto, della mia Divina Volontà. Questo alimento che possiede tutti i gusti, tutte le delizie, è il cibo giornaliero e di tutti gli istanti della celeste Gerusalemme. E poi il sentire la fame dice vita, non morte; perciò aspetta con pazienza invitta***

[83] - Luisa dice: *"ne faresti"*.

l'alimento della mia Volontà, la quale ti rifarà della fame patita con tale abbondanza che non sarai capace di prenderlo tutto."

Ed io, interrompendo il dire di Gesù, ho detto: *"Amor mio, il cuore mi sanguina nel dirtelo, a me sembra piuttosto che non hai più per me quell'amore continuato, che ti faceva sempre dire, e facendomi tante nuove sorprese incantevoli del tuo Essere e del tuo Volere, io sentivo e toccavo con mano il tuo amore palpitante per me, tanto che ero* [280] *costretta a dire: quanto mi ama Gesù! Ora* [*per*] *questo tuo dire interrotto mi sembra che non sono sempre amata da Te, e passare da un amore continuo ad un amore interrotto è il più crudo dei tormenti, e vado ripetendo: non sono amata, non sono amata da Colui che tanto amo!"*

E Gesù, spezzando il mio dire, ha soggiunto: ***"Figlia mia, che dici? Tu devi sapere che quando la creatura ci ama,*** [*se*] ***non*** [*la*] ***amassimo, agiremmo contro natura del nostro Essere Divino. Essere amato e non amare non è dell'Ente Supremo, e se ciò si potesse dare e fossimo capaci di pena, l'amore della creatura ci metterebbe in*** [*un*] ***ergastolo di tormenti e diventerebbe il nostro persecutore, né ci darebbe pace fino a tanto che, fusi insieme, l'amore dell'uno e dell'altro si baciassero e riposassero insieme.***

Ah, tu non sai che significa amare e non essere amato da colui o colei che si ama! Tutta la pena, l'irrequietezza la porta chi non [281] ***ama, perché chi ama sta al suo posto, adempie il più sacrosanto dei doveri. In tale stato si trova il nostro Essere Divino, perché amiamo troppo e l'uomo non ci ama. Il nostro amore perseguita colui che amiamo, lo mette in ergastolo, lo tormenta, non gli dà pace. L'irrequietezza è il segno certo che la creatura è stata presa di mira dal nostro amore, che vuole vincere a via di persecuzione l'amore della creatura. Perciò quietati; se tu ci ami, il nostro amore ti ama prima di te, ed è tanta l'inseparabilità del nostro e del tuo amore, che il tuo forma il piccolo calore e il nostro, alimentando il tuo, forma l'immensità della luce, in modo che l'uno e l'altro perdono la virtù*** [*di*] ***separarsi e, come se fossero una sola natura, vivono sempre insieme per formare l'uno la vita dell'altro.***

Perciò, se il mio dire non è continuo, non significa amore spezzato, no; sarebbe interrotto se [282] ***non sentissi di voler fare la mia Volontà anche a costo della tua vita, questo sarebbe non averla più in tuo potere. E se la mia bontà è giunta a tanto, di darla in tuo potere, questo ti assicura che il mio amore è continuo per te. Perché tu devi sapere che fare e vivere nel mio Volere Divino, non è altro che la vita operante di Dio stesso nella creatura. Il nostro amore è tanto per chi si fa dominare dal nostro Volere Divino, che si fa dolce prigioniero di essa, si restringe, s'impiccolisce e prende un piacere sommo: amare, operare nella sua anima. Ma mentre si restringe, resta immenso ed opera con modi infiniti, come amiamo e operiamo in Noi stessi, perché la natura nostra è quella: l'immensità, l'infinità e tutto ciò che facciamo resta immenso ed infinito quali siamo, ed oh, il nostro contento,***

che mentre ci ristringiamo nella sua piccolezza, diamo corso all'amore e alle opere nostre ed essa resta riempita, [283] *sbocca fuori, riempie Cielo e terra, e Noi abbiamo la grande gloria e onore di amare ed operare da Dio nella sua piccolezza; e se tu sapessi che significa un solo atto d'amore, una sola opera fatta da Noi in te, tu moriresti di gioia e non ti basterebbe tutta l'eternità per ringraziarci di un tanto bene. Perciò lasciami fare, fammi fare quello che voglio di te e sii certa che resteremo contenti tu ed Io."*

38 Fiat !!! 14 Luglio 1932

Il lavoro dell'anima nella Divina Volontà chiama Gesù a lavorare insieme.
Ogni atto divino nella creatura crea, alimenta e conserva il bene;
contiene la Vita divina per darla a tutti, a costo di aspettare secoli.

Atmosfera Celeste. Gesù a guardia dell'atto della creatura; lavoro dell'uno e dell'altra. Come gli atti fatti nella D. Volontà guardano ed abbracciano i secoli e sono i piantoni e le sentinelle delle creature.

Sono sempre occupata dal e nel vivere nel Volere Divino. In Esso c'è sempre da lavorare, ma non è un lavoro che stanca, no, piuttosto dà forza, fa crescere la vita divina e inonda [284] di gioia, di pace; si sente un'atmosfera celeste dentro e fuori. Ma mentre nuotavo nelle onde eterne del Divin Volere, il mio sommo Bene Gesù, visitando la mia piccola anima, mi ha detto:

"Figlia benedetta, sono Io che formo l'atmosfera celeste dentro e fuori della creatura, perché appena essa entra nel mio Volere Divino, Io mi metto a guardia dell'atto che va facendo, essa forma il terreno con i suoi atti ed Io formo il seme divino per gettarlo nell'atto della creatura. Sicché i suoi atti servono come terra, ed Io, Agricoltore Celeste, riempiendola coi miei semi, me ne servo per raccogliere il raccolto dei lavori che si fanno nella mia Volontà. Vedi dunque a che serve la continuazione degli atti fatti nella Volontà Divina? Serve a darmi il lavoro e l'occasione di non lasciare mai la creatura, perché mi dà sempre da fare, ed Io non voglio né [285] *posso lasciare vuoto un terreno* [co]*sì prezioso, formato nella mia Volontà ed esposto ai raggi vivificanti del Sole divino. Quindi Essa chiama te al lavoro nel mio Volere e tu chiami Me, ed oh, quanto è dolce lavorare insieme nel mio «Fiat»; è un lavoro che non stanca, anzi é portatore di riposo e delle più belle conquiste."*

Poi ha soggiunto: *"Figlia mia, tu devi sapere che i nostri atti che facciamo nella creatura contengono tre atti in uno: l'atto conservatore, l'atto alimentatore e il primo atto creatore. Con questi tre atti in uno diamo la vita perenne agli atti nostri, e la creatura che li possiede sente in sé la forza creatrice, la quale le toglie tutte le debolezze dell'umana natura; l'alimentatrice la tiene sempre occupata a darle il suo cibo, per impedirle che prenda altro cibo e la preserva da tutti i mali; questo alimento è come l'imbalsamazione che impedisce la* [286] *corruzione. E l'atto conservatore rafferma e conserva il bene puro e bello. Questi tre atti nostri in uno sono come fortezze inespugnabili che diamo alla creatura che fa regnare la nostra*

Volontà in sé, che la rendono talmente fortificata che nessuno le può nuocere."

Dopo ciò la mia piccola mente continuava il suo giro nella Divina Volontà, cercando i suoi atti per chiudere i miei atti nei suoi e farne uno solo. È tutto questo il contento del mio lungo esilio, poter operare insieme col Volere Supremo, far scomparire i miei atti nei suoi: mi sento che prendo come in pugno il Cielo [e] scorrere nei miei atti le beatitudini eterne, in modo che non mi sento né lontana né estranea alla mia cara Patria celeste.

Onde, mentre la mia mente era come affollata da pensieri sulla Divina Volontà, il mio sommo Bene Gesù, ripetendo la sua breve visitina, mi ha [287] detto: ***"Mia piccola figlia della mia Volontà, voglio che sappia che ogni tuo atto in Essa tante volte*** [*si*] ***rigenera e cresce in modo tutto nuovo nel nostro «Fiat», sicché tu senti il Cielo, e l'Ente Supremo ha il gran contento di rigenerar***[*si*] ***nell'atto della creatura. Formare la nostra vita nell'atto di essa è la nostra festa, i nostri sospiri; usiamo tutti i nostri stratagemmi d'amore e riceviamo la completa gloria che ci può dare la creatura. Ora, tu devi sapere che il sacrificio chiama Dio con voce potente e il fare la nostra Volontà lo fa scendere nell'anima, per farlo operare da quel Dio che è."***

Ed io: *"Amor mio, ad onta che cerco di operare sempre nel tuo Volere e prego e riprego che venga il suo regno sulla terra, nulla si vede ancora."*

E Gesù: ***"Figlia buona, questo dice nulla, perché tu devi sapere che le preghiere, gli atti fatti nel nostro Volere, siccome entrano nel nostro atto divino, hanno tale potenza che debbono*** [288] ***portare alle creature il bene che contengono. Essi si mettono a guardia dei secoli e li guardano con tanto amore, con pazienza invitta aspettano e riaspettano e con la luce che posseggono bussano ai cuori, si fanno luce alle menti e, senza mai stancarsi, perché non sono soggetti né a stanchezza né a diminuire di potenza, fanno come i piantoni, le fide sentinelle, che non si partono se non quando hanno dato il bene che posseggono. Questi atti sono i possessori del mio Volere ed in modo assoluto lo vogliono dare alle creature, e se una sfugge loro, un'altra ne prendono di mira; se un secolo non li riceve, essi non si arrestano né si partono, perché abbiamo dato i secoli in loro potere e formano e formeranno il nostro esercito divino in mezzo alle umane generazioni, per formare il regno della nostra Volontà.***

In questi atti c'è l'umano armato dalla potenza divina e danno [289] ***alle creature il diritto di possedere un tale regno. Vi è la nostra Volontà operante in questi atti e dà il diritto a Dio di regnare e dominare la creatura col nostro «Fiat» onnipotente. Essi sono come caparra e capitale che pagano Dio per le creature e hanno diritto di dare alle umane generazioni ciò che hanno pagato, e come*** [*il*] ***sole che non si ritira, né si stanca mai di battere la terra con la sua luce per dare i beni che possiede, così essi, più che soli, girano per ogni cuore, girano i secoli, sono sempre in moto, non si danno mai per vinti, fino a tanto che non hanno dato la mia Volontà operante che***

posseggono, molto più che sanno con certezza di ottenere l'intento e la vittoria. Perciò, se nulla vedi, non ti dar pensiero; tu continua la tua vita e gli atti tuoi nella mia Volontà. Questo è più necessario di tutto, formare la moneta per pagare per i tuoi fratelli un regno così santo.

E poi, tu devi sapere [290] ***che la mia stessa vita passata sulla terra e i miei atti si trovano nelle stesse condizioni. Io pagai per tutti, e la mia vita e ciò che Io feci sta a disposizione di tutti e si vogliono dare a tutti, per dare il bene che posseggono. E sebbene partii per il Cielo, partii e restai per girare i cuori, i secoli, per dare a tutti il bene della mia Redenzione. Sono circa venti secoli e la mia vita e gli atti miei continuano a girare, ma non tutti sono stati presi dalle creature; tant'è che varie regioni non mi conoscono ancora, sicché la mia vita, la pienezza dei miei beni e*** [*dei*] ***miei atti non si ritirano, corrono e girano sempre, abbracciano i secoli come uno solo, per dare a tutti il bene che posseggono. Perciò è necessario fare, pagare, formare il capitale; il resto verrà da sé. Quindi sii attenta e il tuo volo nel mio «Fiat» sia continuo."***

Deo Gratias.

Indice del TRENTESIMO VOLUME

14 - 24.01.1932 – Ogni parola di Gesù a Luisa depone in lei un bene celeste che Egli stesso custodisce, una verità che è garanzia del suo Regno. Chi vive nella Divina Volontà riceve il suo continuo atto nuovo d'amore creante, come un fiore unito alla pianta. Chi vive nella Divina Volontà forma agli altri la scala per raggiungerla.

15 - 30.01.1932 – La Divina Volontà cerca di alimentare nella creatura la scintilla dell'Amore infinito che le diede nel crearla, a sostegno delle verità e dei beni che le affida. Quale dote d'amore diede Dio ad ogni creatura fin dalla creazione dell'uomo. Quelli stessi doni di Dio servono per alimentare la vita della sua Volontà in essa.

16 - 06.02.1932 – Dio fa crescere i piccoli senza difficoltà nella sua somiglianza, perché non hanno radicate abitudini del volere umano. Le abitudini sono frutto di atti continuamente ripetuti; da qui il bisogno di correre sempre negli atti del "Fiat". Ad ogni atto fatto in Esso Dio dà la conferma di una nuova conoscenza.

17 - 10.02.1932 – Chi si unisce agli atti fatti dalla Divina Volontà permette a Dio di formare in lui la sua Vita e la riceve se si svuota di tutto. La Divina Volontà è vita, cibo e respiro che si danno a vicenda Dio e l'anima. L'Amore di Dio attende in ogni cosa creata la compagnia della creatura.

18 - 16.02.1932 – Il vuoto infinito degli atti umani si deve riempire di Divina Volontà. Perché venga a regnare, una creatura, vivendo in Essa, deve prendere con Gesù tutte le cose e tutti gli atti umani per riempirli e rifarli. Ognuno di essi ha un posto presso Dio, ma quelli fatti nella Divina Volontà appartengono già al Cielo.

19 - 24.02.1932 – Ogni volta che l'anima si abbandona alla Divina Volontà rinasce in Essa e il Volere Divino rinasce in lei; così si danno la vita a vicenda. Ricordando e glorificando l'operato di Dio Creatore e Redentore e le opere dei Santi, l'anima diventa la loro protettrice ed esse la proteggono e chiedono insieme il Regno.

20 - 06.03.1932 – Tutte le cose create girano intorno alla creatura e così tutta la vita e le opere di Gesù per darsi a lei, e chi entra nella Divina Volontà ha bisogno di girare con tutte le cose create e intorno alla vita di Gesù. Lo scopo che anima l'atto della creatura ne determina il valore.

21 - 13.03.1932 – Gesù e Luisa si sono resi prigionieri a vicenda. La Regina del Cielo può fare da guida e da maestra per vivere nella Divina Volontà, perché Lei si fece la sua celeste prigioniera ed insieme con suo Figlio preparò il suo Regno. Nella Divina Volontà l'anima diventa luce e dei suoi atti fa una nuova Creazione parlante.

22 - 20.03.1932 – Per ottenere il regno della Divina Volontà è necessario chiederlo, sapere che si può ottenere e che Dio lo vuole dare. È necessario che si conosca, anche se questo provoca la reazione rabbiosa dei nemici. Tutti viviamo nella Divina Volontà, ma non tutti nel suo Volere; c'è chi vive da figlio, e chi da estraneo.

23 - 27.03.1932 – Condizioni che assicurano che deve regnare la Divina Volontà, da parte delle creature e da parte di Dio. Le verità manifestate sulla Divina Volontà formano un esercito invincibile che faranno trionfare il Regno, e in esso ognuna avrà un ufficio speciale perché l'ordine perfetto e la vera pace sia l'eco del Cielo.

24 - 02.04.1932 – L'Onnipotenza divina farà che l'uomo, disordinato e abbrutito col peccato, ritorni ad essere perfetto come Dio lo creò, mettendo un "basta" a tutti i suoi mali, come risuscitò Lazzaro dalla corruzione; quindi per Dio sarà facilissimo far venire il suo Regno.

25 - 09.04.1932 – Le verità sulla Divina Volontà plasmano la creatura e dandole una nuova vita rinnovano i prodigi della creazione dell'uomo. Tutte queste verità e per tanto tempo dimostrano che solo Gesù poteva manifestarle.

26 - 13.04.1932 – La Divina Volontà riordina la natura umana di chi vive in Essa; l'ostacolo per girare e operare in Essa sarebbe il suo volere, non la sua natura, che animata dalla

Divina Volontà diventa terra fiorita e di luce. Vivendo l'anima nella Divina Volontà, gli atti sono comuni. Differenza tra chi vive in Essa e chi la esegue.

27 - 23.04.1932 – La Divina Volontà sta in tutte le cose create, nelle quali fanno eco tutti gli atti verso Dio dell'anima che vive in Essa. Questi atti divini sono onnipotenti e si diffondono in tutti; in questi atti la creatura rinasce continuamente, gareggiando in amore, in gloria, in ringrazia-mento, ecc. con Dio.

28 - 30.04.1932 – Per le creature è impensabile poter vivere nella Divina Volontà e avere il suo Regno; non così per Dio. Esso è un dono dato all'uomo quando fu creato, frutto solo dell'amore gratuito e libero e della magnanimità di Dio, e che cambierà radicalmente la sua sorte, vincolandolo come famiglia a Dio.

29 - 08.05.1932 – Di Dio si conosce così poco perché la sua Volontà non regna come vita e come atto primo dell'uomo. Il gravissimo male di fare la volontà umana, perché l'uomo, che è nulla, si ritiene qualcosa, senza bisogno del Tutto, e impedisce alla Volontà Divina di darle i suoi doni e la vita. Dio ha messo l'uomo al centro del suo disegno e come destinatario delle sue opere.

30 - 15.05.1932 – Malgrado il suo desiderio ardente, Dio non può dare il suo Regno, perché le creature devono essere disposte ad accoglierlo, ma per questo devono riavere la vista mediante la conoscenza delle sue verità. Perciò occorre pazienza e tempo. Tutte le cose fatte dalla Divina Volontà sono armonicamente vincolate tra di loro, in unità; se una si separa perde la forza, la vita, e crea uno scompiglio generale.

31 - 22.05.1932 – Quando la creatura si svuota di tutto e non vuole altro se non la Divina Volontà, Dio la colma di luce, di amore e di tutte le verità. Così Dio darà a chi vive nella sua Volontà il dono della scienza infusa, che perdette Adamo. Con questa vista divina conoscerà le cose divine e a maggior motivo quelle naturali.

32 - 30.05.1932 – Lo scopo di Dio nella Creazione fu formare la sua vita nella creatura. Ogni cosa che essa fa nella Divina Volontà è un passo che la avvicina a Dio, così come ogni cosa che Dio fa nella Creazione e nella Redenzione è un passo verso la creatura. Differenza tra la Divina Volontà (vita) e i Sacramenti (effetti di Essa).

33 - 12.06.1932 – Chi vive nella Divina Volontà trova presente, sempre in atto, tutto ciò che Essa ha fatto nella Creazione e nella Redenzione per amore suo, per formare il suo venticello che muove le opere divine e che attira da Dio la pioggia della sua Grazia.

34 - 17.06.1932 – Gli atti di Gesù e della Mamma Celeste attendono gli atti di Luisa e di chi vive nella Divina Volontà per suggellarli e dare la loro forma. Chi vive in Essa ha diritto a tutto ciò che ad Essa appartiene: è uno sposalizio dell'anima con Dio e con tutte le sue opere. Gesù serve Se stesso in chi fa regnare la sua Volontà. La sua Umanità e tutto ciò che ha fatto è il vincolo di unione tra Dio e le creature.

35 - 26.06.1932 – Ogni bene che Dio vuol dare si appoggia sul sacrificio che chiede. Il sacrificio chiesto a Noè, ad Abramo e a Luisa.

36 - 29.06.1932 – Cuando la volontà umana entra nella D. Volontà si conquistano a vicenda. Differenza tra le gioie che produce la Divina Volontà felicitante in Cielo e conquistante in terra. La volontà, sia in Dio che nell'uomo, è la fonte degli atti e della vita; perciò la Divina Volontà forma nella creatura la generazione dei suoi atti.

37 - 09.07.1932 – La vita divina si alimenta con le conoscenze del Divin Volere. Il dire di Dio può interrompersi, il suo amore no. L'irrequietezza dice che la creatura è amata e non ama. L'Amore di Dio ama ed opera nell'anima che vive nella sua Volontà.

38 - 14.07.1932 – Il lavoro dell'anima nella Divina Volontà chiama Gesù a lavorare insieme. Ogni atto divino nella creatura crea, alimenta e conserva il bene; contiene la Vita divina per darla a tutti, a costo di aspettare secoli.

Libro di Cielo

Volume 31

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

31° Volume

(Dal 24 Luglio 1932 al 5 Marzo 1933)

Responsabile di questa copia e di ogni correzione:
D. Pablo Martín

N.B.: **I titoli dei capitoli** qui aggiunti *non* sono di Luisa,
ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno.
In questo volume e nei successivi, Luisa fa precedere i capitoli da titoli di sua redazione (non sono stati corretti) non sempre precisi, aggiunti da lei dopo aver scritto i brani nello spazio lasciato apposta.
Le correzioni *non* sono indicate in questa edizione e neppure è stato indicato l'ordine delle parole quando spesso è stato necessario cambiarlo. Il numero in rosso tra parentesi quadre **[n]** indica dove inizia ogni pagina del manoscritto originale di Luisa**.**

TRENTUNESIMO VOLUME

[1] Fiat!!! *In Voluntate Dei!*

1 24 Luglio 1932

Ogni parola di Gesù crea quel bene che esprime per darlo alla creatura. Quando essa si fa dominare dalla Divina Volontà, in ogni particella del suo essere la possiede operante, e così si forma in lei la santità divina. Questo dare e ricevere tra lei e Dio è il loro diritto reciproco e la loro crescente unione

Come Gesù con la sua parola genera la sua santità, bontà, ecc. nella creatura.
Follie d'amore per mettere la creatura a pari ed a gara con Lui.

Vita mia dolcissima, Gesù, mio celeste Maestro, prendi la mia piccola anima nelle tue mani e, se vuoi, continua le tue lezioni divine sulla tua Volontà. Sento l'estremo bisogno di essere alimentata dalla tua parola; del resto Tu stesso mi hai così abituata, Tu stesso mi hai dato questa forma di vita, mi hai fatto vivere di Te e della tua dolce parola. Certo che non me lo sono formato io questo modo di vivere, no, ma Tu, o Gesù, tanto che io sentivo più Te che me, e come Tu taci, mi sento spezzare [2] *questa vita e, sebbene sia il più duro dei miei martiri, pure sono pronta a dire Fiat! Fiat! Fiat!, se vuoi smettere il tuo dire, ma abbi pietà di me e non mi lasciare sola e abbandonata.*

Onde mi sentivo tutta abbandonata nelle braccia della Divina Volontà e non sospiravo altro che il Cielo. Mi sembra che non mi resti più nulla da fare, se non finire la mia vita nella Divina Volontà in terra, per ricominciarla in Cielo. Ed il mio celeste Gesù, visitando la piccola anima mia, mi ha detto:

"Mia piccola figlia del mio Volere, tu ti opprimi troppo ed Io non lo voglio. [*Nel*] ***vederti oppressa in mezzo a tanti miei beni, fai vedere che hai più l'occhio a te stessa che ai beni che il tuo Gesù ti ha dato, e da ciò fai vedere che non hai compreso bene ancora i doni e i beni che il tuo Gesù ti ha dato. Tu devi sapere che ogni mia parola è dono e quindi*** [3] ***un bene grande che essa racchiude, perché la mia parola ha la virtù creatrice, comunicativa, formativa, e come viene da Noi pronunciata, così forma il bene nuovo da dare alla creatura. Vedi,*** [*per*] ***quante parole ti ho detto e quante verità ti ho fatto conoscere, tanti doni ti*** [*ho*] ***donato, e tali doni rinchiudono beni divini, distinti l'uno dall'altro; il tutto sta*** [*nel*]***la parola che esce da Noi, in cui viene formato il bene che vogliamo*** [*far*] ***uscire da Noi. Quando questo bene è uscito, con certezza avrà la sua vita in mezzo alle creature, perché questi doni sono animati e formati dalla nostra potenza creatrice e conservati dentro della nostra stessa parola per assicurare il bene che vogliamo dare, e la nostra parola muoverà Cielo e terra per dare il frutto del bene che possiede.***

Ora, figlia mia, tu devi sapere un'altra sorpresa del nostro dire. Supponi che Io ti parli della mia santità: questa mia [4] ***parola racchiude il dono della santità divina da dare alla creatura, sempre per quanto a creatura è possibile. Se parlo della bontà divina, la mia parola racchiude il dono della bontà; se parlo della Volontà Divina, racchiudo il dono della nostra Volontà.***

Insomma,** [la] **cosa che dice la nostra parola di bello, di buono, di grande, di santo, quel dono racchiude.

Ora senti un tratto dei nostri stratagemmi amorosi, è come se non ci contentassimo mai di formare nuove invenzioni d'amore da dare alla creatura. Quindi, se la nostra parola dice santità, è perché vogliamo dar**[le] **il dono della nostra santità divina, affinché essa si metta a pari con la nostra santità e possa stare a gara con Noi; ed oh, il nostro contento quando vediamo la nostra santità divina operante nella creatura! E se sentiamo che essa dice: «sento in me impressa la santità del mio Creatore; oh, come mi sento felice** [di] **poterlo amare con la sua stessa santità», [5] oh, allora il nostro amore va in follia e si riversa su di lei, in modo** [co]**sì esuberante che giungiamo agli eccessi. E così, se la parola nostra dice bontà, Volontà Divina, è perché vogliamo dare il dono della nostra bontà e Volontà Divina, affinché essa possa stare alla pari con la nostra bontà e Volontà, e possa sostenere la gara col nostro [1] Ente Supremo.

Tu non puoi comprendere qual è il nostro contento** [nel] **vedere la creatura dotata di queste nostre qualità divine, di cui la nostra parola è portatrice. E come è nostro solito rivolgere ad una creatura la nostra parola, essa è tanto feconda, potente e piena di luce, che fa come il sole, formato da una delle nostre parole, che con un colpo di luce illumina tutti e dà il bene che la luce possiede. Ora, perché ti opprimi se vedi che il tuo Gesù spesso fa uso della sua parola per aggiungere doni a doni? Questi doni non solo avranno vita in te, ma in [6] tante altre creature, perché posseggono la forza generativa; danno e generano, per dare e generare di nuovo. La nostra parola è parto del nostro seno, quindi è figlia nostra e, come figlia, porta il bene che ha generato nel Padre suo. Onde invece di opprimerti, pensa piuttosto che il tuo Gesù vuole farti le nuove sorprese delle sue parole divine, affinché ti disponga a ricevere un tanto bene."

Dopo ciò, continuavo a pensare alla Divina Volontà, ed il mio dolcissimo Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, quando l'anima si fa dominare, investire, soggiogare dalla mia Divina Volontà, in modo che nessuna particella del suo essere, tanto nell'anima quanto nel corpo,** [resti non dominata]**, tutte posseggono la mia Volontà operante, sicché la mente la possiede animata dalla sua scienza, la voce la possiede parlante, le mani la posseggono operante, i piedi posseggono i suoi passi divini, il cuore la possiede amando e come sa amare la mia Volontà. [7] Ora, tutto ciò unito insieme forma la santità divina nella creatura, e allora troviamo tutti i diritti nostri nella creatura, diritti di creazione, perché tutto è nostro; troviamo i diritti della nostra santità, delle nostre opere,** [i] **diritti del nostro «Fiat» Divino, della nostra bontà, del nostro amore; insomma non vi è cosa nostra che non troviamo in essa, come diritto nostro, e la creatura trova in contraccambio i suoi diritti nel***

[1] - Luisa dice: *"col suo Ente Supremo"*. È una svista.

suo Creatore, perché essendo una la Volontà d'ambo le parti, i diritti dell'uno sono diritti dell'altra.

Ecco dunque che significa vivere nel nostro Volere, ricevere con diritto la santità nostra, l'amore, la scienza, la bontà nostra, perché non si può fare a meno di darle, perché sono proprietà sue, come lo sono del nostro «Fiat», perché la sua vita vive già in Esso. Molto più che chi vive nella mia Volontà cresce sempre nella santità, nell'amore, [8] nella bellezza nostra, e così di seguito. Questo crescere continuo forma nella creatura un atto nuovo da dare al suo Creatore: Noi diamo ad essa l'atto nuovo che possediamo in natura, e lei lo dà a Noi in virtù della nostra Volontà, ed oh, il contento d'ambo le parti, la felicità che si sente [di] ***poter ricevere dalla creatura e Noi*** [di] ***poter dare. Dare e ricevere mantengono l'alimento della corrispondenza, conservano l'unione sempre crescente e sono come il soffio che mantiene sempre acceso il fuoco e viva la fiamma dell'amore, senza pericolo di potersi smorzare. Perciò, sempre avanti nella mia Volontà e tutto andrà bene."***

2 [9] Fiat!!! 7 Agosto 1932

La luce della Divina Volontà converte le pene in pace perenne, gioie e conquiste, e i timori e tutte le altre cose perdono la vita. Chi vive in Essa è confermato come cittadino del Cielo, pur essendo sulla terra.

Come la luce della D. Volontà fa perdere la vita a tutte le altre cose, dà la freschezza divina e chi vive in Essa è confermato nel bene ed acquista il diritto di cittadino del Cielo

Sono tra le braccia della Divina Volontà, sebbene sotto il torchio delle privazioni del mio dolcissimo Gesù. Senza di Lui le ore sono secoli, i giorni sono interminabili, ed oh, come rimpiango la sua dolce e amabile presenza e sento tutta la durezza del mio lungo esilio! Ma mentre gemo e sospiro, il "Fiat" Divino fa scorrere la sua luce sul mio dolore e, attutendolo, mi fa scorrere nelle onde eterne dei suoi atti per unire i miei coi suoi e farne uno solo. Ah, mi sembra che non mi dia il tempo neppure di dolermi di essere priva di Colui che tanto mi ama ed amo; la sua luce s'impone su tutto, eclissa ed assorbe tutto, vuole tutto per sé, non permette di [10] perdere tempo anche nelle cose più sante, qual è la privazione di Gesù.

Ma mentre nuotavo nel mare del dolore, la cara mia Vita, appena come lampo che fugge, visitando la piccola anima mia, mi ha detto: ***"Figlia buona, coraggio, lasciati guidare dalla luce della mia Divina Volontà, la quale ti saprà convertire i dolori, le pene, le mie stesse privazioni, in pace perenne e in conquiste divine. La natura della sua luce è eclissante, corroborante, fortificante, e dove la sua luce giunge il dolore perde la forza e la vita, e lo cambia in conquiste e in gioie, perché la forza della sua luce supera tutto, e dove prende il suo posto tutte le altre cose perdono la vita; e se innanzi alla luce della mia Divina Volontà si sentono altri effetti e desideri, significa che la pienezza della sua luce non è completa nell'anima, né vi regna in modo assoluto. Il suo regno è regno assoluto, non condizionato; perciò ha il supremo diritto*** [11] ***di assorbire tutto, di far perdere la vita a tutte le altre***

cose e di convertire tutto in Volontà Divina. Tu devi sapere che ogni qual volta la creatura fa i suoi atti nella mia Volontà, una rugiada benefica le piove addosso, la quale le conserva la freschezza divina e le dà l'oppio per tutto ciò che ad Essa non appartiene; ed oh, com'è bello vederla sempre fresca nei suoi atti, fresca nel suo amore, nel suo dolore, in atto [*di*] ***aspettare di ricevere la sua rugiada, per riceverne l'oppio, per convertirlo in dolce conquista di Volere Divino. La freschezza rende amabile, attraente, tanto una persona quanto un oggetto; le cose vecchie non piacciono a nessuno. Perciò Io amo tanto chi vive nella mia Divina Volontà, perché sento in esso la nostra freschezza divina, i nostri soavi profumi; insomma dà di roba nostra, ed*** [*Io*], ***il tuo Gesù, chiudo nel mio Cuore divino questa amata creatura e la vado formando, crescendo tutta di mia Volontà.*** [12] ***Sicché questa nobile schiera dei figli del mio Volere sarà formata nel mio Cuore Santissimo come*** [*di*] ***tante piccole regine, di figlie del gran Re."***

Onde, continuando il mio stato d'oppressione per le privazioni del mio dolce Gesù, pensavo tra me: *"Eppure, ad onta che sono priva di Colui che per me è più che la mia stessa vita, pure sento una pace profonda, non temo nulla, né ho alcun timore se è per mia colpa che il celeste Gesù mi priva di Lui, né ho alcuna paura che mi possa perdere; non sento altro nella piccola anima mia che un mare placido, che, sebbene mormori, il suo mormorio non è altro che «ti amo», e questo mio piccolo «ti amo» non ti chiede altro che venga il regno della tua Volontà sulla terra, e senza mai cessare di mormorare, faccio le mie piccole onde spesso spesso, per sbarazzarmi dal mio esilio e prendere il Cielo d'assalto, per chiudermi nella mia Patria celeste; macché, invano,* [13] *le mie onde cadono nel mio mare e continuo placidamente a mormorare «ti amo, ti amo», ed impegno Cielo e terra a chiederti il tuo «Fiat»."*

Ma mentre la mia mente spropositava, il mio sommo Bene Gesù, stringendomi tra le sue braccia, tutto tenerezza mi ha detto: ***"La mia neonata della mia Volontà pare che vai cercando come turbarsi, ma Io non lo voglio, non voglio le tempeste nel mare dell'anima tua, ma pace perenne. Le tempeste, cioè, i timori, le paure, i dubbi ti impedirebbero il continuo mormorio del tuo placido «ti amo», che deve correre e mormorare sempre per vincere il tuo Creatore, affinché mandi il suo Volere e scenda sulla terra per farlo regnare.***

Ora, tu devi sapere che [*per*] ***chi si fa dominare dalla mia Volontà e vive in Essa, i mali perdono la vita; il timore di offendermi, le paure, i turbamenti, perdono il*** [14] ***seme per rinascere, l'anima e il corpo restano confermati nel bene; si trova nelle condizioni dei beati, per*** [*i quali*] ***il male non ha più vita, perché in quelle regioni celesti, il male assolutamente non può entrare nella mia Volontà. Sicché chi vive in Essa si può chiamare ed acquista il diritto di cittadino del Cielo, ed è come un cittadino smarrito dalla Patria celeste, se si trova sulla terra, in cui la tiene la mia Divina Volontà per i suoi grandi disegni e per*** [*il*] ***bene della misera umanità. Ma ad onta che sta sulla terra, non perde i diritti di essere cittadino del Cielo, né di***

vivere con le stesse proprietà della Patria celeste; e sebbene si senta come smarrito, per diritto deve possedere il Cielo nell'anima sua, per vivere non di terra, ma di Cielo. Ah, il vivere nella mia Volontà chiama il Cielo in terra e la sua luce scrive sulla sua fronte, con caratteri [15] ***incancellabili: «amore perenne, pace imperturbabile, conferma di tutti i beni, figlio dell'Ente Supremo». Perciò sempre nella mia Volontà ti voglio, affinché goda le proprietà della tua Patria celeste, che sono amore continuo, pace somma e Volontà Divina, come vita di tutti i beati."***

3 Fiat!!! 14 Agosto 1932

Come la luce interna degli occhi si unifica con la luce che arriva dall'esterno per poter operare, così l'anima deve accogliere la Luce del *"Fiat"* eterno. Dio vuole formare il suo Atto generativo anche nelle anime, per formare in esse la sua Trinità: la Luce, quindi la Conoscenza e da questa l'Amore.

Chi non vive nella D. Volontà si trova nelle condizioni degli oziosi innanzi alla luce del sole. Chi vive in Essa possiede la SS.ma Trinità in atto.

Stavo pensando alla Divina Volontà e come [per] chi si fa dominare da Essa, dandole il pieno dominio, tutti i diritti sono suoi e tutto ciò che gli altri ottengono per pietà, per misericordia, per bontà di Dio, essa l'ottiene per diritto. Per diritto ottiene la santità, perché quella che la domina [16] è santa e ha virtù di trasformare anima e corpo in santità, in bontà, in amore. Sicché tutte le vittorie, le conquiste, i diritti sono suoi e da padrona prende d'assalto il Cielo. Che grande differenza tra chi vive nella Divina Volontà e chi vive di volontà umana!

Ma mentre ciò pensavo, il mio adorabile Gesù, ripetendo la sua breve visitina, mi ha detto: ***"Figlia benedetta, la differenza tra l'una e l'altra è grande ed incalcolabile. Per chi non vive nella mia Volontà, Essa è come il sole per gli oziosi: per quanto li investa con la sua luce e li dardeggi col suo calore, essi nulla fanno, nulla imparano e nulla guadagnano, e rendono per loro sterile la luce del sole; e siccome stanno senza far nulla, si stancano, si annoiano della stessa luce e cercano l'oscurità come riposo del loro ozio infelice. Invece per chi lavora, la luce è operante, è luce all'occhio per fargli guardare ciò*** [17] ***che deve fare, perché per quanta luce abbia al di fuori, se il suo occhio non ha la vita della luce, a nulla gli servirà la luce che lo circonda, e se non ha la luce esterna a nulla gli gioverà avere la vita della luce nel suo occhio. La mia paterna bontà ha messo tale accordo d'unione tra*** [*la*] ***luce esterna che può avere la creatura e quella del suo occhio, che l'una non può operare senza l'altra. Luce alle mani, se vuole operare, se vuole scrivere, se vuole leggere, e così di seguito. Sicché la prima parte operante nella creatura la svolge la luce. Senza di essa le riuscirebbe quasi difficile poter fare alcun bene e potersi guadagnare un tozzo di pane per vivere. Ora, tale è la luce della mia Volontà. Per chi non vive in Essa, Essa investe ed esiste per tutti, ma non è operante né dominante nell'atto della creatura,*** [*e*] ***questa, con tutta la sua luce, resta*** [18] ***oziosa, non impara nulla di divino, né fa al-***

cuna conquista, e le cose più belle la stancano e l'annoiano. La volontà che vuole vivere nella Mia è come l'occhio pieno di luce, che si rende capace di unificarsi con la luce della mia Volontà, e mettendosi d'accordo tra loro, fanno e formano lavori ed opere prodigiose, da fare strabiliare Cieli e terra. Vedi dunque che significa vivere nella mia Volontà? Non stare oziosa, accordarsi la piccola luce dell'anima con la luce del «Fiat» eterno per renderlo operante negli atti suoi e così formare l'inseparabilità tra l'una e l'altra."

Onde la folla dei pensieri sulla Divina Volontà seguiva nella mia mente, ed il mio celeste Gesù ha soggiunto: ***"Figlia benedetta, la mia Volontà produce la luce nell'anima, la luce genera la conoscenza, luce e conoscenza si amano e generano l'amore. Sicché dove regna la mia*** [19] ***Volontà Suprema regna la Trinità Sacrosanta in atto.***

La nostra Divinità adorabile è portata per natura, in modo irresistibile, senza mai interrompere, a generare continuamente, e il primo atto generatore lo facciamo in Noi stessi. Il Padre mi genera continuamente, ed Io, suo Figlio, mi sento generato continuamente in Lui. Il Padre Celeste mi genera e mi ama, Io sono generato e lo amo, e dall'Uno e l'Altro procede l'Amore. In quest'atto generativo, senza mai cessare, si racchiudono tutte le nostre conoscenze mirabili, i nostri segreti, le nostre beatitudini, i tempi, le nostre disposizioni, la nostra potenza e sapienza, tutta quanta l'eternità racchiusa in un solo atto generatore, che forma tutto l'assieme del nostro Essere Divino. Quindi, questo nostro Amore reciproco, che forma la Terza Persona del nostro Ente Supremo, inseparabile da Noi, pare che non si contenta del nostro atto [20] ***generatore in Noi, ma vuole generare fuori di Noi stessi, nelle anime, ed ecco il compito*** [che] ***affidiamo alla nostra Volontà, animata dal nostro Amore, che scenda nelle anime e vada a formare con la sua luce la nostra generazione divina.***

Ma può fare ciò in chi vive nel nostro Volere; fuori di Esso non c'è posto per formare la nostra vita divina, la nostra parola non troverebbe l'udito per farsi ascoltare e, mancando le nostre conoscenze, l'amore non troverebbe la sostanza per generare, ed ecco perché la nostra Trinità Santissima è scompigliata nella creatura. Perciò la sola nostra Volontà è quella che può formare questa nostra generazione divina. Quindi sii attenta ad ascoltare ciò che ti vuol dire questa luce, per dare campo al suo atto generatore."

4 [21] Fiat!!! 21 Agosto 1932

L'Amore incessante di Dio vuole il *"ti amo"* della creatura.
La Divina Volontà è la vita dell'anima e l'amore è il suo sangue.
La mancanza d'amore fa morire ogni cosa; solo il *"ti amo"* può preparare il Regno.

Desiderio di Gesù e bisogno che sente del "ti amo" della creatura.
Come il suo amore resta fallito. L'amore, sangue dell'anima. Anemia che esiste nel mondo.

Stavo girando negli atti della Divina Volontà, ed oh, come vorrei mettere il contraccambio degli atti miei negli atti suoi; ed essendo troppo piccola ed incapace di

poter fare atti equivalenti per contraccambio dei suoi, me ne esco col mio piccolo *"ti amo";* ma ad onta che sia piccolo, Gesù lo vuole, lo aspetta per dirmi: ***"La neonata della mia Volontà ha messo del suo negli atti nostri, sicché non sono più soli, hanno la compagnia di colei per la quale furono creati, e questa fu ed è la nostra Volontà, per dare il campo d'azione alla creatura negli stessi atti nostri, per poterle dire: amiamo ed operiamo in un solo campo"***.

Ma pensavo tra me: [22] *"Che gran che* [è] *questo mio piccolo «ti amo» che Gesù vuole e tanto ama?"* Ed il mio amato Gesù, tutto bontà, mi ha detto:

"Piccola figlia del mio Volere, tu devi sapere che Io amo il tuo «ti amo» e sto sempre in atto di aspettarlo. Io ti amo sempre, non cesso mai d'amarti, e se tu fai le soste nell'amarmi, sento che Io ti do il mio amore continuo e tu non me lo dai, e il mio amore si sente come [*de*]***rubato da te. Invece quando il mio «ti amo» corre ed il tuo si fa trovare pronto per darmi e ricevere il mio «ti amo», il mio si sente ripagato, e succede che il tuo «ti amo» non dà tempo al mio e il mio non dà tempo al tuo; succede una corsa, una gara d'amore tra Creatore e creatura. Molto più, quando vedo che stai per dirmi «ti amo», la mia Volontà investe il tuo «ti amo» per farlo*** [*diventare*] ***da piccolo grande, ed Io trovo il mio amore nel tuo; come non devo amarlo e volerlo? Figlia, sono i miei soliti*** [23] ***stratagemmi, le mie industrie, ché do per ricevere. Questo è il mio commercio: amo, do amore per ricevere amore, e quando non sono amato il mio commercio resta fallito; e siccome la mia passione è l'amore, non mi stanco né mi tiro indietro, incomincio da capo, ripeto, ripeto le industrie, abbondo di stratagemmi e di tenerezze per rifarmi del mio amore fallito nella creatura. Oh, se sapessi come resta ferito e dolente il mio Cuore quando Io dico «ti amo» ed essa non sente la chiamata che le fa il mio per avere il suo!***

Oltre a ciò, tu devi sapere che l'amore è il sangue dell'anima, come la mia Volontà è la vita, e come nell'ordine naturale la vita non può funzionare senza il sangue e il sangue non può circolare se non ha una vita, e a seconda [*del*]***l'abbondanza del sangue così gode salute, così*** [*è*] ***nell'ordine soprannaturale: l'anima, la mia*** [24] ***Divina Volontà, non può funzionare senza il sangue dell'amore. Quanto più amore*** [*avrà*], ***tanto più si sentirà forte, robusta, attiva nell'operare, altrimenti soffrirà d'anemia e potrà finire in tisi, sicché quando non è sufficiente il sangue dell'amore, la mia stessa Volontà, per quanto sia vita, si rende malata nell'anima e inoperante, perché le manca il sangue dell'amore per funzionare. Tutte le virtù si rendono anemiche, e invece di pazienza, di fortezza, di santità, queste virtù si vedranno tutte scolorite, cambiandosi in difetti. Perciò c'è molta anemia nel mondo, perché manca il sangue puro del mio amore, e di conseguenza*** [*le creature*] ***vanno incontro ad una tisi terribile, che le porta alla rovina nell'anima e nel corpo.***

Ecco perché amo tanto il tuo «ti amo» e lo voglio in tutti gli atti miei, in tutte le cose create, in ogni atto di creatura, per poter formare molto sangue

[25] ***come antidoto e rimedio all'anemia che esiste, e questo sarà preparativo al regno della mia Volontà. Perciò sento il bisogno del tuo amore. È vero che è piccolo, ma Io non guardo se è piccolo o grande, piuttosto guardo se è stato fatto nella potenza della mia Volontà, che gli atti più piccoli me li fa grandi e li investe di tale bellezza da sentirmi rapire. Quindi, per farlo ti basta sapere che lo voglio, mi piace, mi rendi contento. Se è piccolo o grande, me la vedo Io, e questo tuo «ti amo» lo voglio nel palpito del tuo cuore, nell'aria che respiri, nel cielo, nel sole, insomma in tutto. Oh, come vorrei vedere che il tuo «ti amo» investe Cielo e terra, creature e Creatore!"***

5 [26] Fiat!!! 28 Agosto 1932

Gesù tace dopo aver parlato: dopo il lavoro riposa. La sua parola forma la nuova Creazione, che deve dare alle anime la vita della sua Volontà. Il suo lavoro inizia col suo *"ti amo".* Quando la creatura lo ricambia col suo *"ti amo",* Gesù aggiunge al suo amore generale un amore speciale.

Alternative divine, lavoro e riposo. Come Dio prende la creatura sempre a via d'amore. Amore universale ed amore speciale.

La mia piccola mente continua a sperdersi nel Volere Divino; mi sembra che non so stare se non mi tuffo nelle sue onde per trovare in atto ciò che ha fatto per amore nostro. Ma in mezzo a tanta immensità d'amore il mio cuore ha i suoi gemiti dolorosi per le privazioni del mio dolce Gesù, [per] il suo silenzio profondo. Sento che nella mia anima, sebbene c'è un'aria pura, un cielo tersissimo tempestato di stelle scintillanti di tutti i colori, un sole fulgidissimo che con la sua luce batte continuamente sulla mia piccolezza per fare che tutto sia in me Volontà [27] Divina, tutto è pace e serenità [e] non vi è neppure un leggero soffio di vento che possa far rumore, questo però è tutto effetto e proprietà del "Fiat" eterno; eppure dicevo tra me: *"Mi sembra che mi manchi il Re, mi manca Colui che con un amore che non so dire, tutto ha operato e ordinato in me, e mancandomi Lui mi sento sola; ma dimmi, perché mi hai lasciato? Perché non parli?"*

Ed il mio caro Gesù, facendosi ferire dai miei gemiti e sostenendomi nelle sue braccia, mi ha detto: ***"Figlia mia, non ti meravigliare, è mio solito; dopo il lavoro voglio trovare riposo nel mio stesso lavoro, in mezzo alle mie stesse opere, che più che soffice letto si prestano in atto di adorazione profonda e in muto silenzio a darmi riposo. Il riposo dopo il lavoro è il ricambio del lavoro, è il gusto e il contento che sa dare il sacrificio. Non feci lo stesso nella Creazione? Prima la creai col mio*** [28] ***«Fiat», perché la nostra parola è opera, è passo, è tutto, e dopo*** [*aver*] ***ordinato e operato tutto, trovai il più bello e dolce riposo. Queste sono le alternative del nostro Essere Supremo, lavoro e riposo; il lavoro ci chiama al riposo e il riposo ci chiama al lavoro. Quindi, non vuoi tu che riposi nell'anima tua? Tutto ciò che tu vedi in te, non è altro che lavoro del tuo Gesù. Ogni parola che ti dicevo era un lavoro che Io facevo e da dentro la mia parola formavo la nuova Creazione in te, più bella della stessa Creazione, perché quella doveva servire ai corpi,***

questa deve servire alle anime per dar loro la vita della mia Volontà. Se non facessi le alternative di lavoro e riposo, sarebbe segno che non mi avresti dato la libertà di operare con la mia forza creatrice il mio lavoro nell'anima tua, onde avrei continuato il mio lavoro fino a tanto [che] *ne* [29] *avessi l'intento, per poi riposarmi. Io, se non finisco non riposo, e se dopo il riposo riprendo il lavoro, è perché riprendo nuovi lavori.*

Non vuoi tu che mi riposi sotto questo cielo così sereno? Queste stelle e [questo] *sole che mi piovono addosso come dolci refrigeri, facendomi le più belle nenie, mi invitano al riposo e in muto silenzio mi dicono: «Come sono belle le opere tue! La tua Volontà operante, la tua potenza creatrice ci ha dato la vita. Siamo opere tue; riposati in noi e noi formeremo la tua gloria, la tua adorazione perenne». Ad un dire* [co]*sì dolce prendo riposo e nello stesso tempo veglio e conservo il mio lavoro, e preparo altri lavori da fare.*

E se sapessi qual è il primo lavoro che faccio dopo il riposo! Apro il mio lavoro col dire alla creatura un dolce mio «ti amo»; voglio iniziare il mio lavoro col mio amore, affinché la creatura, sentendosi ferire e rapire [30] *dalla forza irresistibile del mio amore, mi lasci fare e mi dia il campo d'azione nell'anima sua. Io la prendo sempre, inizio i miei lavori, chiedo dei sacrifici a via e a forza d'amore. Il mio amore la felicita, la investe, la assorbe, la inebria, e di fronte al mio amore, inebriata com'è, mi fa fare ciò che voglio e giunge a sacrificarmi la pro-pria vita; perché un mio «ti amo» esce dal fondo della mia Divinità, che contiene l'immensità che si trova dappertutto, l'infinità che non finisce mai, la potenza che tutto può, la sapienza che dispone di tutto, sicché tutto ciò che esiste sente la forza del mio «ti amo» e tutti lo dicono insieme con Me: glielo dice il Cielo con tutta la corte celeste, lo dicono le stelle e il loro scintillio si cambia in «ti amo»; il sole, il vento, l'aria, l'acqua le dicono «ti amo», perché avendolo detto Io, il mio «ti amo» ha risuonato in tutto e* [31] *dappertutto e tutti lo dicono insieme con Me, e la creatura si sente sotto la pioggia di un «ti amo» immenso e, sentendosi affogata dal mio amore, mi lascia fare, non fiata e si presta a farmi compiere le mie opere più belle. E sebbene anch'essa senta il bisogno di dirmi «ti amo», vede che il suo è troppo piccolo di fronte al mio, perché non ha le armi dell'immensità, potenza ed infinità,* [ep]*pure non vuole restare dietro ed usa l'industria di dirlo nella potenza della mia Volontà, ed oh, quanto lo gradisco, e mi è di spinta non solo al lavoro, ma a ripeterle un mio «ti amo» diretto e speciale; perché è vero che amo tutti, il mio amore non cessa mai per nessuno, ma quando voglio fare lavori speciali, nuove opere, disegni più distinti, non mi contento del mio amore generale, ma vi aggiungo un amore speciale e distinto, che mentre serve ad affascinare la creatura, serve come* [32] *materia, come terreno dove formare il mio lavoro e distendere le mie opere. Perciò lasciami fare; so Io quando è necessario il lavoro, la parola, il silenzio e il riposo."*

Dio ha creato tutte le cose per amare l'uomo ed essere da lui amato.
Per avere questo ricambio mise la sua Volontà Divina operante nell'uomo,
al quale dà l'unità di un atto solo, l'ordine e la forza operante.

Il ricambio, bisogno dell'amor Divino. La D. Volontà operante, continuazione di Creazione.

Sono sempre nel mare del Volere Divino, il quale mi fa presente tutta la Creazione. Che teatro immenso, nel quale ci sono scene [co]sì commoventi che a chiare note rivelano il grande amore di Dio verso le creature e che rapiscono il cuore ad amarlo. E pensavo alla grande ingratitudine umana, che non si fa rapire ad amarlo.

Ed il mio dolce Gesù, sorprendendomi, col suo Cuore gonfio d'amore mi ha detto: ***"Mia buona figlia,*** [33] ***la Creazione fu fatta dal nostro Ente Supremo per dare amore e per ricevere il ricambio dell'amore delle creature. Non vi è cosa da Noi creata*** [*in*] ***cui non ci fu questo nostro scopo, farla per riceverne il ricambio, altrimenti le nostre opere non sarebbero state opere comunicative, fruttifere, alimentatrici e piene di vita per felicitare l'uomo; sarebbero state come opere dipinte, che al più alletterebbero la vista, ma non farebbero bene a nessuno. Invece, col volere il ricambio, Noi mettevamo come in via la comunicazione della luce per dargli la vita della luce, l'aria per dargli la vita della respirazione, l'acqua, il cibo, il fuoco per dargli la vita e il bene che essi posseggono, e così tutto il resto. Quanti atti di vita mettevamo intorno alla creatura per*** [*far*] ***crescere, alimentare e sostenere la sua vita! Ora, volere il suo ricambio era un bisogno del nostro amore; le opere senza*** [34] ***ricambio sono opere senza corteggio, senza apprezzamento, e per quanto si serva di esse, restano opere isolate, come se non fossero gradite. Il ricambio non prende l'opera solo per servirsene, ma entra dentro di essa per riconoscere Colui che per amor suo l'ha creata; il ricambio dà vita alla gratitudine, al ringraziamento; si può dire che il ricambio mantiene la conversazione, l'amicizia, la corrispondenza tra il donatore e chi riceve il dono, altrimenti tutto resta spezzato.***

Ora senti, figlia mia, un altro tratto del nostro intenso amore verso l'uomo. Per avere questo ricambio, nel crearlo mettemmo in lui la nostra Volontà operante unita alla sua, affinché come la nostra Volontà nell'opera della Creazione fece tante opere per amor suo, così [*l'uomo*]***, possedendo la nostra Volontà Divina nell'anima sua, in virtù di Essa potesse avere ugual forza e potere di darci il ricambio*** [35] ***da Noi voluto. Il nostro «Fiat», agente nella Creazione e agente nella creatura, doveva mettere in gioco l'umano volere per servirsi di tutti i suoi atti, piccoli e grandi, e formare il giusto ricambio di tutte le opere che aveva fatto nella Creazione, molto più che sapeva il numero, la varietà, la bellezza, il peso di tutte le sue opere. Nella creatura operante non doveva fare di meno,*** [*doveva*] ***operare con la stessa molteplicità, sontuosità e bellezza*** [*con cui*] ***aveva operato nell'universo, e***

così ricambiarsi le sue opere esterne e le sue opere interne fatte nel fondo dell'anima. La Volontà Divina doveva servirsi dell'umana volontà come materia nelle sue mani, per continuare la sua Creazione.

Ecco perché l'uomo, col respingere la nostra Volontà, fece cessare la sua vita operante negli atti suoi, dei quali poteva servirsi per creare e trasformarli in cieli, in stelle, in soli, [36] ***in mari, eccetera; inceppò l'opera nostra, l'arrestò, sconvolse le nostre dolci armonie, i cari ricambi, che solo in virtù del nostro Volere potevano esistere. Tutto*** [*avremmo*] ***potuto fare in lui se la nostra Volontà avesse*** [*avuto*] ***la sua vita operante in lui. Ecco perché le nostre premure, i nostri sospiri, le insistenze, i nostri dolori, che la terra umana potesse diventare nostro campo d'azione, in cui il nostro Volere avesse piena libertà di fare quello che vuole.***

E non credere che solo l'Ente Supremo vuole il ricambio nelle sue opere, anche la creatura; il primo scopo nelle sue opere è il ricambio. Se c'è questo, o almeno lo spera, ha mani e piedi per muoversi, bocca per parlare, forza per sacrificarsi, tempo per operare, ma se non vi è il ricambio, le sembra di non avere né mani, né piedi, né bocca, né forza, né tempo; sente che la vita le muore per quell'opera. Sembra che il ricambio [37] ***sia nulla, ma non è vero, anzi è il principio e la vita di ogni opera; perciò il ricambio è un bisogno del mio amore e mi fa continuare l'opera della Creazione."***

Dopo ciò, continuavo il mio abbandono nel "Fiat" Divino e una folla di pensieri, dubbi e difficoltà sorgevano nella mia mente. Ed il mio celeste Maestro ha soggiunto: ***"Figlia mia, la mia Volontà ha virtù di fare l'accentramento di tutto l'essere umano in un atto solo. Se opera, con la sua virtù unitiva accentra in Sé i pensieri, il cuore, i passi e tutto, in modo che la creatura sente che non solo l'opera, ma tutto l'essere suo è investito dalla sua forza operante, sente l'impero della mia Volontà operante e fa*** [*di*] ***tutto una sola cosa. Questa forza unitiva rende dominante e ordinata la creatura, perché la prima dote che*** [*le*] ***sa dare il mio «Fiat» è il dominio di se stessa e l'ordine, e allora*** [38] ***prende il suo dominio divino e diventa nelle sue mani materia fattibile, che si presta alle sue opere meravigliose. Invece, senza la mia Volontà, la creatura non possiede neppure la forza unitiva negli atti suoi e quindi si vede tutta sparpagliata, senza ordine, e materia dura che non cede alle forme che il nostro Volere le vuole dare."***

7 Fiat!!! 8 Settembre 1932

La Natività di Maria racchiuse tutti i prodigi, perché in Lei nacque la Divina Volontà nel mondo. Le cose create sono altrettante vie aperte per andare a Dio. Il bene che fa l'uomo è la sua nobiltà.

Prodigio della nascita della Regina del Cielo.
Vie di comunicazione tra Creatore e creatura. Chi forma la nobiltà.

La mia piccola mente fa sempre la rondine dentro e fuori il Volere Divino, e per quanto gli giri intorno non mi stanco mai; sento una forza misteriosa che,

allettandomi, non mi dice mai basta, ma dice: "Corri, cerca i suoi atti, amali, adorali, baciali, trasforma i tuoi nei suoi e forma [39] tutta la tua vita di Volontà Divina". E se non so dire nulla, nelle mie corse e giri dico la mia piccola storiella: *"ti amo, ti amo, ti adoro, ti benedico, o Volontà adorabile, in tutte le opere tue".*

Ed essendo oggi la Natività della Regina del Cielo, mi sono fermata a pensare al grande portento della sua nascita, che pareva che Cieli e terra si mettevano sull'attenti per adorare questo prodigio divino.

Ed il mio sommo Bene Gesù, con amore e tenerezza indicibile, mi ha detto:

"Figlia benedetta della mia Volontà, la nascita della mia Mamma Celeste racchiude tutte le meraviglie, tutti i prodigi uniti insieme, ma sai perché? Non nasceva solo Lei, la pura, la santa, la bella, l'Immacolata, no, no, ma insieme con la celeste bambinella nasceva in Lei la mia Volontà Divina, concepita già e racchiusa in Lei per formare la sua vita operante e crescente nella graziosa [40] ***bambina. Racchiudersi la mia Volontà per nascere insieme, servirsi dell'organo*** [2] ***della celeste creatura per operare e formare la sua vita divina, questo fu un prodigio che solo l'eterno Amore, la divina Sapienza e Potenza potevano operare. Non era la sola vita che le si dava, né il solo dono di liberarla dalla macchia d'origine, questo sarebbe stato nulla per la nostra potenza; quello che fece stupire e che richiamò l'attenzione di tutti, fu la mia Volontà che nasceva insieme con Lei nel mondo, tanto che Cieli e terra ne restarono scossi, si misero sull'attenti, sentivano una forza misteriosa, quella stessa forza che li dominava e conservava tutta la Creazione. Era la nostra stessa Volontà che moveva tutto e metteva Se stessa e tutta la Creazione a servizio e*** [*a*] ***disposizione di questa neonata bambinella. Quindi questo nascere della mia Volontà insieme con*** [41] ***Lei fu l'origine che chiamò tutti gli altri prodigi ad accentrarsi in Essa. Dove regna il mio «Fiat» non vi è bene che non racchiuda, né prodigio che non compia; vuole fare sfoggio del suo amore e potenza col formare la sua vita operante e metterci del suo per quanto a creatura è possibile contenere. Perciò ammira e ringrazia il nostro Essere Supremo, che giunge a tanto amore verso questa neonata bambina, da far rinascere in Lei la nostra Volontà non nata, che non ha principio, né fine, né limiti nei suoi confini."***

Onde seguivo l'operato della Divina Volontà in tutte le cose create, ed il mio amabile Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, le cose create furono fatte da Noi per formare tante vie, per fare che l'uomo se ne potesse servir per venire a Noi, perché le lasciammo tutte aperte, affinché quando volesse venire non avesse bisogno di bussare*** [42] ***né di aprire per venire a Noi. Era il nostro figlio; era giusto e ragionevole che avesse aperte tutte le vie per andare da suo Padre Celeste e trattenersi insieme per amarlo ed essere amato, e come figlio*** [*Gli*] ***chiedesse grazie e favori. Ma sai che fece l'ingrato figlio? Lui stesso chiuse le vie, formò le sbarre e col peccato formò le porte, chiudendo***

---

[2] - Cioè, di Lei come *organo* o strumento per operare.

le corrispondenze con chi gli aveva dato la vita. Ora, vuoi tu sapere chi ritorna ad aprire le porte, a bruciare le sbarre? Chi mi ama e vive nella mia Divina Volontà; l'amore ed il mio «Fiat» sono forze potenti che bruciano e svuotano tutto e aprono tutte le vie per mettere di nuovo il figlio lontano nelle braccia del suo Padre Celeste.

Ora, tu devi sapere che tutte le virtù, le opere buone, l'amore, il fare la mia Divina Volontà, formano la nobiltà dell'uomo, ma la sostanza di questa nobiltà [43] ***è la ricchezza della mia grazia. Tutto il bene viene poggiato su di Essa, che si fa fonte e conservatrice di tutto il bene che si può operare, altrimenti l'uomo si può dire nobile di origine, qual è, ma siccome gli manca la ricchezza, si trova quasi per necessità a fare atti non degni della sua nobiltà. Difatti, se uno è nobile e non è ricco, non può vestire da nobile, né abitare palazzi, sicché la sua nobiltà si riduce al solo ricordo che era nobile. Così,*** [*per*] ***chi non possiede la ricchezza della mia grazia, tutto il bene si riduce a squallide virtù, che spesso spesso fanno vedere che non è ricco di pazienza, di preghiera, di carità e così di seguito. Ora, il bene forma la nobiltà, la ricchezza della mia grazia la conserva, la mia Volontà forma il Re che domina e con maestria divina regola*** [44] ***e ordina tutto."***

8 Fiat!!! 18 Settembre 1932

Dall'eternità, l'Amore di Dio ha stabilito la pagina della vita di ogni creatura e di tutta la Creazione. L'uomo deve copiare la pagina scritta da Dio per lui. Nessuno può uscire mai dalla Divina Volontà, ma solo chi vive in Essa sente in sé la sua luce, forza e vita. Dio sa solo amare, anche se non è amato.

La pagina scritta nella D. Volontà, storia della creatura. Come Iddio non ci vuole servi, ma principini del suo regno. L'amor divino in cerca di tutte le creature per amarle.

Il mio abbandono continua nel Volere Divino. Mi sento nascondere dalle sue onde eterne, nelle quali tutto nasconde, nulla sfugge dalla sua immensità, sicché chi vuol trovare tutto, abbracciare tutto, sentire la storia di ciascuno, deve entrare in questo mare del "Fiat" Supremo. Ma mentre la mia mente si perdeva in Esso, il mio dolce Gesù, visitando la mia piccola anima, mi ha detto:

"Figlia benedetta, la mia Volontà racchiude tutto, anzi, per ciascuna creatura ha la sua pagina scritta di come si deve svolgere la sua storia [45] ***e formare la sua vita, e questa pagina fu scritta «ab eterno» nella luce della nostra Volontà, sicché la vita di ciascuna creatura ebbe il suo principio nel tempo, ma nel nostro Ente Supremo non ebbe principio e fu amata da Noi con amore senza principio e senza fine. Ora, la Creazione tutta non esisteva ancora e Noi l'amavamo, perché già stava dentro di Noi; tenevamo chiuso dentro il Sacrario della nostra Divinità il gran parto di tutte le creature, guardavamo in ciascuna di esse la nostra pagina scritta, le sue vicende, la sua piccola storiella, e a seconda di ciò che era scritto, del più o del meno che doveva essere compiuta e glorificata la nostra Volontà Santissima, così più inten-samente le amavamo. Tu non esistevi, ma la nostra Volontà ti***

racchiudeva, e Noi, amandoti, ti davamo il luogo, il riposo sulle nostre ginocchia paterne, ti davamo le svariate lezioni sul [46] *nostro «Fiat», ed oh, quanto piacere prendevamo nel vederti ascoltare e scrivere nell'anima tua, come copiando, ciò che stava scritto nella nostra pagina eterna, perché tu devi sapere che ciò che vogliamo che la creatura faccia di nostra Volontà, prima viene fatto da Noi, formato da Noi nel nostro stesso Volere, e poi, straripando da Noi, vuole farlo e formarlo nella creatura, facendone suo campo d'azione divina.*

È tanto il nostro amore, che non vogliamo altro [se non] *che essa faccia ciò che abbiamo fatto Noi, dandole il modello dell'atto nostro, affinché ne faccia la copia; e quanti aiuti* [e] *assistenza non diamo mentre fa la copia, dandole la nostra stessa Volontà come atto suo, come materia prima, affinché la copia riesca secondo il nostro disegno! Ora,* [per] *chi fa la sua volontà, ogni suo atto non fa altro che guastare il nostro disegno, formare delle cancellature sulla nostra pagina scritta, ogni nostra parola* [47] *scritta conteneva un amore speciale ed eterno, conteneva lo svolgimento della sua vita a seconda della nostra somiglianza, in cui doveva racchiudere la sua storia d'amore e di compimento di sua Volontà Divina verso il suo Creatore. L'umano volere non fa altro che contraffare questa pagina, sconvolgere la nostra somiglianza, e invece di formare la copia della nostra pagina scritta con tanto amore per essa, si ha formato la sua pagina scritta con note di dolore, di confusione e con una storia sì vile e bassa, che i secoli non ne faranno memoria e l'Eterno non troverà in essa l'eco della storia scritta nella sua pagina, in cui doveva essere decantata la sua storia divina nella creatura.*

Figlia mia, vi è una conoscenza sbagliata nel basso mondo, e credono che la creatura possa vivere come scostata da Noi. Che sbaglio! Che sbaglio! La Creazione tutta non è altro [48] *che una eredità uscita da Noi, quindi è nostra; ci appartiene tanto che, sebbene l'abbiamo messa fuori, ma l'abbiamo resa inseparabile da Noi* [3] *e vogliamo l'onore, la gloria della nostra eredità, e che le creature non siano vili servi nostri, ma figli e come tanti principini del nostro regno. Questo principato veniva loro dato dall'inseparabilità della nostra Volontà, tanto che la creatura non può fare a meno di Essa, né può vivere né separarsi, neppure nello stesso inferno. Al più,* [c'è] *chi la tiene operante e chi la tiene conservatrice del suo essere, senza darle l'agio di farle operare il bene. Vivere senza la mia Volontà sarebbe come vivere il corpo senza l'anima, ciò che sarebbe impossibile, e si vede che quando un membro è troncato dal corpo non ha moto, perde il calore e si imputridisce, perché manca l'anima. Così sarebbe se mancasse la mia Volontà, tutto si risolverebbe nel nulla.*

Ora, [49] *il vivere nella mia Volontà è proprio questo, sentirsi scorrere in*

[3] - Luisa dice: “ *sebbene l'abbiamo uscita fuori, ma l'abbiamo uscita inseparabile da noi* ”.

tutto l'essere, in tutti gli atti la luce, la forza divina, la vita della mia Volontà; perché dove non vi è la sua vita operante, quell'atto rimane senza vita, senza calore, senza forza e luce divina e come morto per il bene, e quando non vi è il bene dentro, si forma il male e finisce col putrefarsi. Oh, se la creatura si potesse vedere senza la vita operante del mio Volere, si vedrebbe talmente contraffatta, che essa stessa avrebbe orrore a guardarsi. Perciò, lasciati travolgere sempre dalle onde eterne del mio Volere, in cui troverai la tua pagina scritta, la tua storia tessuta con tanto amore su di te, e così non ti farà più impressione ciò che di te abbiamo disposto; troverai tutto come cose che a te appartengono e che di assoluta necessità devono formare la tua vita, riempire la tua storia e soddisfare al nostro bisogno [50] ***d'amore, perché «ab eterno» volevamo far conoscere la nostra Volontà. Sii fedele e non inceppare il nostro amore; lasciaci liberi di svolgere i nostri mirabili disegni formati su di te."***

Dopo ciò seguivo il mio abbandono nel "Fiat" Divino, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia buona, chi fa e vive nel mio Volere, sale nell'unità della mia Volontà e in Essa vi scende in tutte le cose, per darmi il suo amore in tutte le cose, in tutte le creature e*** [*nei*] ***loro atti."***

Ed io: *"Amor mio, per quanto faccia per amarti in tutte le creature ed in tutti gli atti di esse, volendoli coprire tutti col mio amore, affinché Tu non riceva che amore da tutti, pure vedo che non tutti ti amano. Questo è un dolore per me, perché penso che il mio amore non ha forza vitale e perciò non so farti amare da tutti."*

E Gesù: ***"Figlia mia, è la forza dell'unità*** [51] ***del mio Volere che ti slancia su tutti e su tutto, per amare in tutto e darmi il contraccambio dell'amore di tutti, e se non mi amano, non posso dire che il tuo non lo ricevo, anzi, nel tuo amore sento le note dell'amore che tutti mi dovrebbero dare, ed oh, come sono contento! Tu devi sapere che questo è il nostro ufficio divino: dall'altezza del nostro unico e solo atto che mai interrompiamo, scende la nostra luce, amore, potenza e bontà, che vanno rintracciando tutti gli atti, i palpiti, i passi, le parole, i pensieri, per plasmarli, investirli, suggellarli col nostro amore. Sentiamo l'irresistibile bisogno d'amore di andare in cerca di tutto e di tutti e non ci facciamo sfuggire nulla, neppure un palpito, se non diamo un nostro «ti amo», eppure non ci amano, anzi vi è chi sfugge da sotto la pioggia del nostro amore; ma con tutto ciò continuiamo, non ci arrestiamo, perché la nostra natura divina è amore*** [52] ***e deve amare, e sentiamo il contento, la felicità che il nostro amore ci dà con l'amare, che ha virtù di amare tutti, di estendersi a tutti e ovunque. Non sarebbe piena felicità in Noi se il nostro amore soffrisse d'impotenza di poter amare tutto, oppure*** [*se*] ***si arrestasse se non si vedesse contraccambiato. Così tu, continua ad amarci per tutti e a travolgere tutti nel nostro amore, e ad onta che non ottieni tutto il tuo intento, sentirai le note del nostro amore felicitante,*** [*per*]***ché vuoi amarci per tutti."***

L’oppressione e l’abbandono. Esso chiama l’operato divino nell’anima, e il fare la Divina Volontà chiama la vita divina. Tutto il Creato gira dando a Dio i suoi omaggi e così insieme chi vive nella Divina Volontà.

La D. Volontà chiama la vita di Nostro Signore nell’anima, l’abbandono chiama le opere sue. Diritto che dà la D. Volontà a chi vive in Essa.

Sono sempre nelle braccia del Volere Divino, come una piccola bimba che vuol essere cullata nelle braccia della mamma per prendere il [53] suo dolce sonno, e se la mamma non la culla, la povera piccina non si sente sicura, si opprime e piange, ed implora le braccia della madre per letto e riposo, e allora si quieta, quando ne ottiene l’intento. Tale sono io, sono la piccola bimba neonata appena, e per essere sicura, sento il gran bisogno delle braccia del “Fiat” per essere cullata e difesa, ed essendo inesperta nel suo mare divino, perché sono neonata appena, sento il bisogno di essere guidata in ciò che devo fare nella sua stessa Volontà. E siccome mi sentivo oppressa per le privazioni del mio dolce Gesù e per altri incidenti [che mi sono] succesi, il mio sommo Bene Gesù, tutto bontà, mi ha detto:

“Mia piccola neonata del mio Volere, vieni fra le mie braccia; tu hai ragione che solo nelle mie braccia puoi essere sicura. Non vi sono pericoli nella mia Volontà che, più che mamma, ti tiene stretta al suo seno, ti alimenta con la sua luce e col suo amore. [54] ***Non ci sono oppressioni, né mestizia, né timore; queste sono cose fuori della mia Volontà, non dentro di Essa, dove non vi è altro che pace, gioia, attività*** [4] ***continua. C’è tanto da fare, che l’anima non trova tempo né luogo per opprimersi. E poi, l’oppressione è mancanza d’abbandono totale nelle mie braccia; l’abbandono produce il dolce sonno, e nello stesso sonno sogna Colui che ama e che l’ama tanto che la tiene stretta al suo seno. Invece l’oppressione, il timore, produce la veglia, e diventa tutt’occhi per guardare se stessa, non Colui che ama ed è tutt’occhi per essa. Tu devi sapere che il fare e il vivere nella mia Volontà chiama la mia vita a formarsi in te, e l’abbandono totale in Me chiama le mie opere. Chi non vive abbandonato, inceppa in sé la mia vita e le mie opere, ed Io mi sentirei male se non potessi svolgere ciò che voglio fare nella*** [55] ***creatura. Perciò abbandonati totalmente in Me ed Io ci penserò a tutto.”***

Dopo ciò stavo facendo il mio giro nella Creazione, per mettervi il mio ricambio d’amore per tutto ciò che ha creato e conserva per solo e puro amore, ed il mio amato Gesù ha soggiunto: ***“Figlia mia, la gran mole del mondo attaccata alla gran mole divina gira continuamente, animata dal nostro moto incessante; ci gira intorno per ridarci la gloria, l’onore, l’amore con cui la*** [*facemmo*] ***uscire fuori di Noi. Sicché siamo in mezzo alle opere nostre che, mentre ci girano, ci decantano con voci segrete ed arcane il nostro Essere Supremo. Onde Noi sentiamo nelle cose create la nostra vita sparsa in esse e***

[4] - Luisa dice “ *attitudine*”.

sentiamo ridarci il palpito del nostro amore, la profondità della nostra adorazione, il corteggio della nostra gloria, l'aureola della nostra fulgida bellezza, la vita della nostra luce. Ora, chi gira nelle opere nostre [56] ***si unisce a darci tutto ciò che ci dà tutta la Creazione; la mia Divina Volontà le dà il luogo in tutte le cose create, per fare che ciò che fanno loro*** [*lo*] ***faccia pure essa, e succede che, come gira, così prende più amore, più luce di conoscenza, si abbellisce di più. È un incanto vedere che, come gira, così prende in sé la vita del suo Creatore e se la copia, ed il mio «Fiat» Divino le dà il diritto di tenere il suo posto d'onore nelle opere sue. Chi vive nella nostra Volontà è inseparabile da Noi e dalla più grande alla più piccola opera da Noi creata; la sua forza creatrice ed unitiva la unisce con tutto, con vincolo indissolubile e perenne."***

10 [57] Fiat!!! 9 Ottobre 1932

Dio creò l'uomo rapito in un'estasi d'amore. Le sue opere furono preparativi per poi creare l'uomo e chi gira in esse, conoscendole, trova quell'Amore per amare a sua volta il Creatore. Il Concepimento della Vergine Immacolata fu un atto nuovo della Divina Volontà nel quale fu rinnovata tutta la Creazione.

Dio creò l'uomo in un'estasi d'amore. La Creazione, corredo dell'uomo. Il dolce suono del campanello; estasi a vicenda del Creatore e della creatura. Prodigio del Concepimento della Vergine.

Il mio abbandono nel "Fiat" continua, e quanto più mi abbandono, tanto più sento la sua forza che mi fortifica, la sua vita che anima la mia, la sua luce che mi conforta, mi rischiara e, facendosi rivelatrice, mi rivela Colui nelle cui braccia sono tutta abbandonata e con attrazione potente mi fa girare nelle opere sue; ama e vuole che la sua piccola figlia sia spettatrice di ciò che ha fatto per amore delle creature. Onde mentre giravo, il mio divino e sovrano Gesù, soffermandomi nell'atto della creazione dell'uomo, mi ha detto:

"Figlia mia, che dolce ricordo la creazione [58] ***dell'uomo! Lui fu creato in una nostra estasi d'amore; fu tanto il nostro amore, che restammo rapiti innanzi alla nostra stessa opera che mettemmo alla luce; ci rapiva la beltà con cui lo avevamo investito, ci rapiva la santità con cui lo avevamo riempito, ci rapiva la forma, l'armonia con cui lo avevamo formato, le sue prerogative, ciascuna sua qualità era un'estasi d'amore che sentivamo,*** [*che*] ***ci rapiva ad amarlo. Sicché il nostro amore restò scosso, soggiogato, e mettendoci in estasi, faceva sorgere in Noi l'amore operante ed imperituro verso l'uomo. Ed in questa estasi d'amore, rapiti come stavamo, non si badava a nulla, non si mettevano limiti, si sfoggiava tanto nell'amarlo e nell'arricchirlo di tutti i beni, che non gli lasciammo*** [5] ***alcun vuoto, affinché il suo amore fosse pieno per Noi e così ci potesse rapire ad amarlo*** [59] ***continuamente; onde il solo ricordo di come fu creato l'uomo ci ripete la nostra estasi amorosa verso di lui. Ora, chi gira nella nostra Volontà, come trova le nostre opere, che furono preparativi per poi creare l'uomo, suona il***

[5] - Luisa dice " *non le restammo*".

campanello per chiamare tutte le creature a riconoscere questo amore di Dio verso l'uomo, ed il suo dolce suono chiama la nostra attenzione, ridesta il nostro amore e fa risorgere in Noi la nostra estasi d'amore verso di lui. Estasi significa riversamento totale verso chi si ama, e chi viene nella nostra Volontà ha forza di farci subire la nostra estasi d'amore, affinché ci riversiamo in lei e Noi mettiamo con la nostra potenza la creatura in estasi per Noi, affinché nulla le resti e tutta si riversi nel nostro Essere Supremo. Succede un riversarsi a vicenda, l'uno nell'altro. Perciò non vi è cosa che più ci piaccia, che vedere la creatura in quella stessa [60] ***Volontà in cui fu creata.***

Mirare le opere nostre, conoscerle, sentire le pulsazioni del nostro amore che ciascuna cosa creata possiede, era il corredo che preparavamo e davamo all'uomo nel creare tante cose e la Creazione tutta. Ora, chi riceve la vita del bene che le cose create contengono? Chi fa uso di questo corredo [*co*]***sì splendido; e con diritto chi le conosce, conoscendole, trova il nostro Amore palpitante, la nostra Volontà operante, e le ama ed ama in esse quell'Ente Supremo che tanto l'ama. Perciò sii attenta e costante nel girare nelle opere nostre, affinché ci diamo la mano nell'amarci, ci mettiamo in estasi a vicenda, e con utilità farai uso del gran corredo che con tanto amore ti ha dato il tuo Creatore."***

Dopo ciò, la mia piccola mente spaziava negli atti fatti dalla Divina Volontà e, passando da un atto all'altro, [61] giunsi al concepimento della Vergine Santissima. O Dio, i cieli restano muti innanzi a quest'atto compiuto dalla Divina Volontà; gli angeli sembrano balbuzienti e per quanto dicono, pare che non sanno dir tutto di questo prodigio sì grande. Ah, solo Iddio può parlarne, perché autore del prodigio che operò in questo concepimento.

E mentre io rimanevo stupita, il mio amabile Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Figlia mia, il concepimento della Vergine Immacolata fu un atto nuovo della nostra Volontà, nuovo nel modo, nuovo nel tempo, nuovo nella grazia; in Lei fu rinnovata tutta la Creazione. Nella nostra onniveggenza ed immensità, chiamammo tutte le creature, tutti i loro atti buoni presenti, passati e futuri come se fossero uno solo, affinché su tutti e su tutto fosse formato questo concepimento, per dare il diritto a tutti e su tutto, non con le parole, ma coi fatti. Quando*** [62] ***la nostra Volontà fa un atto che deve servire al bene universale di tutti, non mette nessuno da parte e, facendo uso della sua onnipotenza, riunisce tutto insieme, creature ed atti di esse, tranne*** [6] ***il peccato, perché il male non entra negli atti nostri, e compie l'atto che vuol fare.***

Vedi, anche i tuoi atti contribuirono; mettesti la tua parte, perciò con diritto sei la figlia sua e la Vergine Regina con diritto è la Mamma tua. Ma sai perché tenemmo questo modo nel [*far*] ***uscire alla luce questa santa***

[6] - Luisa dice " *fuori del*".

creatura? Per rinnovare la Creazione tutta, per amarla di nuovo amore e per mettere al sicuro tutti e tutto, come sotto le ali di questa creatura e Madre Celeste. Le nostre opere non le facciamo mai isolate, ma partiamo sempre dal nostro atto unico e solo, e mentre è unico unisce tutto e fa tutto come se fossero una sola [*opera*]***. È questa la nostra onnipotenza, la nostra forza creatrice:*** [63] ***in un solo atto fare tutto, trovare tutto e far bene a tutti."***

11 Fiat!!! 16 Ottobre 1932

Tutti gli atti buoni delle creature di tutti i secoli sono un atto solo della Divina Volontà.
Quando la creatura si dispone a operare nella Divina Volontà,
Essa divinizza e forma la sua via nella volontà umana.

La D. Volontà di tutti i secoli ne forma uno solo. Essa semplifica, forma il vuoto
e forma la natura divina ed il suo cammino nella volontà umana.

Il Volere Divino va sempre tessendo nell'anima mia la sua vita divina. Col suo dolce incanto la fa crescere, la plasma, l'alimenta e con le sue ali di luce la copre, la nasconde, affinché nessun alito di vento le possa nuocere e possa impedire la crescita della sua vita nell'anima mia. Oh, se non fosse per la Divina Volontà, che più che madre tenera ed amorosa mi tiene nelle sue braccia, coperta con la sua luce, nelle circostanze della mia vita, ahimè, troppo dolorose, io non so che cosa farei, ma la sua luce mi calma, mi fortifica e tiro avanti. *O Volontà adorabile, quanto devo* [64] *ringraziarti di un tanto bene e ti offro l'infinità del tuo stesso Volere per ringraziarti come meriti.*

Onde, mentre la mia mente si sentiva sotto la sua luce, il mio amato Gesù, ripetendo la sua breve visitina all'anima mia, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, com'è bello vedere la creatura crescere sotto le ali di luce della mia Volontà. Essa, ravvolta in questa luce, non vede, non sente, non tocca che la sua Madre luce che la tiene ravvolta, e se le creature la feriscono, la battono, la amareggiano, più si sente addentrare e stringere dalle sue braccia di luce, e risponde col sorriso della luce a chi la vuole amareggiare e ferire e, burlandosi di lui, confonde la sua umana perfidia. O potenza della mia Volontà operante, Essa si svigna da tutto, trionfa su tutto e con la sua luce forma il suo trono di gloria imperitura nell'anima che le dà la libertà*** [65] ***di operare.***

Tu devi sapere che la sua potenza è tanta, che di tutti i secoli ne forma uno solo; il suo impero si stende ovunque e di tutti gli atti forma un solo atto. I secoli scompaiono innanzi al suo potere e tutti gli atti buoni delle creature non sono altro che tanti atomi che, uniti insieme, formano un solo atto, i quali riconoscono la sua potenza e, prostrati ai suoi piedi, formano la gloria, l'adorazione delle umane generazioni a questa Volontà Suprema.

Simbolo [*di ciò*] ***è il sole, che non è altro che tanti atomi di luce, che uniti insieme formano il sole che dà luce a tutta la terra. Quegli atomi sono armati d'una potenza divina e ciascuno contiene una potenza meravigliosa, tanto che con solo toccare la terra, le piante, comunicano beni ed effetti meravigliosi, da formare una vita distinta in ciascuna pianta e fiore. Così gli***

atti delle creature, sebbene siano atomi, [66] ***contengono la potenza meravigliosa della mia Volontà, quindi sono pregni di mirabili effetti.***

Tu devi sapere che quando la creatura si dispone a fare un atto nella mia Volontà, [*la mia Volontà*] ***arma la sua potenza e semplifica, forma il vuoto e forma*** [*la*] ***natura divina nella volontà umana; come vittoriosa forma la sua via nella volontà della creatura e cammina, cammina sempre; e allora si arresta e le viene impedito il passo quando il volere umano le mette le sbarre, col fare non la mia, ma la sua volontà. Che delitto impedire il cammino, il passo al mio Volere nella volontà della creatura! Perciò creai le creature, per formarmi tante vie nelle umane volontà, per potere avere il mio cammino continuo e quindi il mio atto operativo in esse, e chi impedisce il mio cammino vorrebbe impedirmi la continuazione della mia*** [67] ***Creazione, inceppare i miei passi e legarmi le mani, affinché non operi. Ahi, il non fare la mia Volontà sembra che sia cosa da nulla, eppure è il più grande dei delitti, che grida vendetta innanzi alla Maestà Divina per le povere creature, specie quando la mia Volontà è conosciuta*** [*e si sa che vuole*] ***che si faccia un'opera, che vuole un sacrificio; non facendola è come se si volesse impugnare la verità, e questo è peccato contro lo Spirito Santo e grida vendetta innanzi a Dio. Conoscere la mia Volontà e non farla è chiudere il Cielo, spezzare le relazioni divine,*** [*è*] ***non riconoscere la padronanza divina che ogni creatura è obbligata a conoscere e a sottomettersi a ciò che il mio Volere vuole, ancorché le costasse la vita. Perciò sii attenta, adora la mia Volontà e ciò che ho disposto di te, se vuoi contentare il tuo Gesù."***

12 [68] Fiat!!! 21 Ottobre 1932

Dio creò per la creatura un cielo esterno ed un cielo interno, che è la sua anima.
Tutta la Creazione è nella creatura; la sua vita è la Volontà di Dio,
e lei deve praticarla. Segno che Gesù è nell'anima.

La creatura, cielo tempestato di stelle. La Creazione racchiusa in essa. Come la pratica del bene forma la vita del bene nella creatura. Segno che Gesù dimora nell'anima.

Sono sempre in preda del "Fiat" Divino. Egli mi aspetta in tutte le cose create per duplicare l'amore che ebbe nel creare tante cose per me. Sembra che il Volere Divino sospiri l'amore della sua amata creatura, per poter trovare il piccolo appoggio d'amore, dove poggiare il suo grande amore. Onde cieli, sole, venti, non sono altro che chiamate insinuanti e continue per dirci: ***"Io ti ho prevenuta col mio amore e tu non lasciarmi senza il tuo."***

Ma mentre sentivo che tutte mi chiamavano ad amare il mio Creatore, il mio amato Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Figlia mia, come creai*** [69] ***un cielo tempestato di stelle che si stende sul tuo capo, così creai un cielo dentro di te, e questo cielo è l'anima tua che si stende ovunque, dalla sommità del capo, fino all'estremità dei piedi; non vi è parte di te dove questo cielo non si stenda, sicché hai un cielo al di fuori ed un cielo al di dentro, più bello***

ancora, e tutto ciò che fa questo cielo per mezzo della tua natura, cioè, pensare, parlare, operare, soffrire, non è altro che stelle fulgidissime con cui si va adornando questo cielo dell'anima. Il sole che splende dentro di esso è la mia Volontà, il mare che scorre è la mia grazia, il vento [*sono*] ***le mie sublimi verità che formano i prati fioriti delle più belle virtù; la Creazione è tutta racchiusa nella creatura. Non era della nostra sapienza, né del nostro potente amore, creare la Creazione solo al di fuori della creatura e*** [*lasciare*] ***al di dentro la parte vitale e sostanziale di*** [70] ***essa senza cielo, stelle e soli, no, no; quando Noi facciamo un'opera, la riempiamo dentro e fuori delle opere nostre e della nostra stessa vita, ma tanto, che non ci dev'essere particella del suo essere che non senta la nostra vita e la forza delle nostre opere creatrici.***

Perciò amiamo tanto la creatura, perché opera nostra, e lasciammo la nostra vita in essa per conservare ciò che Noi avevamo fatto. Ecco perché chi non sente in sé la vita della mia Divina Volontà, significa che la conosce teoricamente, ma non in pratica, perché quando si conosce un bene e si pratica, [*si ha*] ***virtù di formare la sostanza della vita del bene che si conosce, altrimenti resterebbe senza pratica, come una pittura dipinta, che non avendo vita, non ha virtù di formare la sua vita in chi la mira. La mia Volontà è vita, le nostre opere sono opere vive,*** [71] ***non morte, eppure per chi non le conosce, o non cerca di conoscerle, o non le mette in pratica, possono essere opere morte e senza vita. Quindi è alla pratica che aspetto la creatura per realizzare, formare e*** [*far*] ***crescere la vita del mio Volere e rendere vive per essa le opere nostre."***

Dopo ciò sentivo un timore, un dubbio, se nell'anima mia [ci] fosse il mio dolce Gesù, oppure si fosse ritirato, lasciandomi sola e abbandonata. Ahimè, che spina crudele, che punge e fa sentire la morte più spietata! Ma il mio sempre amabile Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Figlia mia, non temere; per rassicurarti voglio dirti il segno quando vi dimoro e quando parto. Quindi se l'anima si sottomette alla mia Volontà, l'ama, le dà il primo posto, è segno che Io vi dimoro, perché la mia presenza ha virtù di tenere l'umana volontà sottoposta alla mia. Invece, se si sente ribelle*** [72] ***alla mia Volontà, allora è segno certo che Io mi sono ritirato. Perciò quietati e non temere."***

13 Fiat!!! 30 Ottobre 1932

Chi vive nel Divin Volere concorre con i suoi atti a quelli che fa Dio,
vi assiste e li riceve, ma solo nella Divina Volontà li può possedere.
Chi vive in Essa è chiamato a crescere conforme agli attributi divini.

Chi vive nella nostra Volontà D. emette tre atti: concorrente, assistente e ricevente. Tutte le qualità D. chiamano continuamente chi vive nella sua Volontà, per formarla e crescerla simile ad esse.

Il mare del Volere Divino continua a mormorare nell'anima mia. Oh, come è dolce, penetrante e travolgente il suo mormorio! Mi travolge tanto, che mormoro insieme, come se fosse mio questo mare divino, e fusa insieme, non so fare altro

che ciò che fa la stessa Volontà Suprema. Ma mentre mormoravo amore, adorazione, gioie, felicità, bellezza, le quali come tante vene entravano in me, il mio dolce Gesù, visitando la sua piccola figlia, mi ha detto:

“Figlia mia benedetta, la** [73] **tua piccolezza nel mare interminabile del nostro Volere è la nostra gioia più grande. Tu devi sapere che chi vive in Esso emette atti concorrenti, assistenti e riceventi. Nei primi concorre con gli stessi atti del suo Creatore, essendo l’uno la volontà dell’altro. Non vi è cosa che questa Divina Volontà faccia, [*in*] ***cui non metta la creatura a concorrere insieme nel suo operato, ed ecco che il mio Volere non è più solo, sente l’inseparabilità di chi vive in Esso negli atti suoi, sente una volontà finita nell’infinita,*** [*una volontà*] ***che ama insieme e concorre alla molteplicità e*** [*all’*]***operato incessante delle nostre opere, sicché chi vive nella nostra Volontà spezza la nostra solitudine e come connaturale Ce la sentiamo concorrente nel nostro mare divino, e con un riversamento continuo della sua piccolezza in Noi acquista i diritti del nostro Volere per fare ciò che Esso fa. Ah, tu non puoi comprendere qual è il nostro contento, la nostra** [74] **gioia nel sentire concorrere la creatura insieme, per fare, non altro, ma solo quello che Noi facciamo!***

[*Dal*]***l’atto concorrente sorge l’atto assistente.*** [*La creatura*] ***concorre ed assiste, non vi è cosa che Noi facciamo che essa non conosca e assista. Come nasconderci da chi già è con Noi, concorre e ha il suo posto nel nostro Volere? Ma concorrerà e assisterà solamente? Ah, no, un altro atto sorge ed è quello di ricevere come sua e come nostra l’infinità del nostro amore e delle nostre opere, tanto che la sua piccolezza non ha dove mettere un amore e*** [*un*] ***operato*** [*così* ***grande, e perciò essa rimane*** [7] ***nel nostro Volere con tutto il deposito dei beni che ha ricevuto, e questo con diritto, perché ha del suo. Tu devi sapere che tutto ciò che si fa nella nostra Volontà è tanto grande, che la creatura è incapace di poterlo possedere e restringere in se stessa; perciò sente il bisogno di servirsi** [75] **della stessa Volontà in cui ha operato per tenere il deposito. Molto più che tutto ciò che fa la creatura nel nostro Volere, anche il piccolo «ti amo», le piccole offerte delle sue azioni, la sua piccolezza in balia della nostra Volontà, non sono altro che posti che prende nella nostra Volontà, e quanti più posti prende, tanti più diritti acquista e sente in sé la forza divina che continuamente la rapisce e le dà il volo per fare che la sua vita venga formata tutta nella Divina Volontà.***

E siccome questo modo di vivere doveva essere di tutte le creature, era questo lo scopo della nostra Creazione, ma con somma nostra amarezza vediamo che quasi tutte vivono nel basso della loro volontà umana. Ora, chi vive nell’alto del nostro Volere vede il gran male di chi vive nel basso e, avendo a sua disposizione il nostro atto ricevente, cioè l’infinità del nostro

---

[7] - Luisa dice “ *si lascia essa*”.

amore e la molteplicità delle nostre opere, lo mette a disposizione nostra [76] ***e delle creature, affinché Noi restiamo ricambiati dell'amore di tutti ed esse ricevano grazie, luce, amore, per quanto compete la loro piccolezza. Sicché tra il Cielo e la terra abbiamo presso*** [*di*] ***Noi e presso le creature l'intermediaria che con la potenza del nostro «Fiat» Divino vuole vincolare Cielo e terra. Come non contentare chi vive nella nostra Volontà? Sarebbe come se volessimo scontentare Noi stessi."***

Onde continuavo il mio abbandono nel Volere Supremo, ed oh, come mi sentivo felice nel pensare che nel "Fiat" io concorrevo a tutto ciò che faceva l'Ente Supremo! La mia volontà fusa nella Loro era il gran segreto e il portentoso prodigio, che la mia piccolezza era presa come nel laccio di fare e concorrere a tutto ciò che fa la Maestà Divina; né io mi potevo mettere da parte, né Loro si potevano disfare di me, perché era la loro stessa Volontà che mi aveva preso nel mezzo, la [77] quale era tanto immensa che io non trovavo la via per uscirne, e dovunque potessi andare trovavo la Divina Volontà operante, che mi chiudeva nella stessa opera sua a concorrere, né io ero una intrusa. Essa stessa mi aveva steso le braccia per tenermi come sua conquista, molto più che da ambo le parti c'era somma felicità, io di starmi e il Volere Divino di tenere la mia piccolezza avvinta a Sé.

Quindi io non so dire con chiarezza come spaziavo in questa luce interminabile; e mentre ero tutta sorpresa, la cara mia vita, il mio sovrano Gesù ha soggiunto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere, il vivere nella mia Volontà è un richiamo continuo che facciamo alla creatura nelle nostre qualità divine. Il nostro Essere è sempre operante e i nostri attributi sono sempre in moto, ma siccome il nostro Volere è quello che forma l'opera e il moto nel Essere nostro, quindi chi vive in Esso*** [78] ***sente che il nostro Volere lo chiama ora nella*** [*nostra*] ***potenza, ora nella nostra sapienza, ora nel nostro amore, ora nella misericordia, ora nella giustizia,*** [*nella*] ***bontà e bellezza divina; insomma, tutti i nostri attributi con voci potenti chiamano la creatura in essi, perché si formi e cresca secondo le loro qualità. Si sentirebbero disonorati, se si potesse dare che chi vive con quello stesso Volere di cui sono animati, non fosse conforme ad essi, né godesse le loro prerogative. Se tollerano la piccolezza, questa non li nuoce, perché si sa che il finito non può raggiungere mai l'infinito, anzi che la piccolezza fa loro più onore, perché tutto il bello e il buono che vedono in essa, è tutto opera loro, ma che sia dissimile da loro, questo mai. Ecco pertanto il sussurrio e il vocio continuo che sente chi vive nella nostra Volontà; sono le chiamate continue che il nostro Ente Supremo, per mezzo delle*** [79] ***sue qualità, fa alla sua amata creatura; prima,*** [*per*]***ché non vuole, non sa stare e non può stare*** [*senza di essa*]***, perché la nostra Volontà, essendo una, ha tale virtù d'unione e d'inseparabilità, che tutto ciò che liberamente entra in Essa perde la virtù separativa, e la nostra somma bontà sente il bisogno d'amore di tenere con sé ciò che è suo e che forma una particella della sua stessa Volontà. Ecco perché le nostre qualità divine reclamano nel loro moto ed opere chi è***

animato dalla stessa loro Volontà, per far vita insieme. Sentirebbero uno strappo e la volontà spezzata se non lo avessero con loro; non fu uno strappo [*ciò*] ***che fece il primo uomo da dentro la nostra Volontà, col sottrarsi ad Essa? E questo strappo fu tanto grave, che capovolse tutto l'ordine della Creazione per lui e giunse a respingere il suo Creatore con tutta la corrente delle sue grazie divine. Perciò chi vive nel nostro Volere è il rifacimento di questo*** [80] ***strappo sì doloroso, che ci costò tanto, e il nostro Essere Divino arma tutti i nostri attributi intorno ad essa, affinché non si ripeta lo stesso tiro e, vivendo insieme con Noi, restiamo felici, essa e Noi, e se tu volessi dubitare di ciò che dico, è segno che non hai compreso bene quanto amo la creatura, e per averla con me e tutta mia, il mio amore mi fa giungere agli eccessi, al delirio e alle follie. Del resto ho tutti i diritti di amarla, perché è mia e fatta da Me. E se tu sei mia, Io sono tuo, e perciò anche tu hai i diritti di amarmi, e se non mi amassi, mancheresti ad un dovere più sacrosanto verso chi ti ha dato l'essere e ti ama tanto. Quindi, amiamoci a vicenda*** [8] ***sempre ed assai e l'amore non se ne starà quieto, farà risorgere nuovi ritrovati d'amore."***

14 [81] Fiat!!! 6 Novembre 1932

La Divina Volontà fa morire tutto ciò che non è suo e cambia in vita e luce le debolezze e miserie umane. Chi vive nel Divin Volere opera nell'eternità e tutto ciò che fa è confermato come divino; chi non vive in Esso opera nel tempo, in attesa del giudizio. Le parole di Gesù adesso sono per fare la nuova Creazione per il Regno della sua Volontà. Differenza tra chi vive nel Divin Volere e chi non vive in Esso

Come Dio fa fatti e non parole. Chi opera nella D. Volontà opera nell'eternità, chi opera fuori di Essa opera nel tempo. Le parole di Gesù sono opere.

La mia piccola mente si sentiva riempita delle dolci lezioni del mio amabile Gesù ed impensierita voleva suscitarmi dubbi e timori, e sebbene so che quando Gesù vuole, fa giungere l'anima dove vuole e come vuole, [e] non ci sono leggi per Lui, né si fa dettare leggi da alcuno, né dà retta alle vedute umane –anzi ne fa sempre delle nuove per confonderli–, né si fa mettere il passo davanti alla potenza del suo amore [da] chiunque sia, per quanti dubbi e difficoltà possano dire e fare, anzi, si fa una burla di loro e li fa restare nelle loro chiacchiere e fa i fatti con l'anima che ha eletto, con tutto ciò [82] la mia fragilità ricordava le mie vicende dolorose, e mi sentivo scossa e dicevo: *"Chissà quanti dubbi avranno su questo modo di dire di Gesù";* e mi sentivo tutta afflitta e oppressa.

Ma Gesù, che vigila la povera anima mia, ripetendo la sua visitina, tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia benedetta, non ti dar pensiero di nulla; la mia Volontà ha virtù di far morire tutto ciò che ad Essa non appartiene e di cambiare in vita di luce le stesse debolezze e miserie della creatura. Tutto ciò che ti dico non è virtù di essa, ma è virtù e potenza della mia Volontà che tutto può. La mia Volontà simboleggia il sole, che come sorge mette in fuga le tenebre, le fa***

[8] - Luisa dice *" d'ambi le parti".*

scomparire e morire e, come investe la terra, così dà a tutte le cose la sua vita di luce. Così il mio Volere: come la creatura si fa investire dalla potenza della sua luce, così le tenebre la lasciano, i suoi mali muoiono e vengono cambiati in vita di luce; e chi ciò non comprende [83] *significa che è analfabeta e perciò non comprende né che cosa è la mia Volontà, né che può fare, né dove può giungere chi vive in Essa e si fa investire dalla sua luce. Quindi lasciali dire; Io farò i fatti e loro resteranno con le parole. Se non hanno fatto uno studio profondo, che vuoi che comprendano? Forse saranno dotti, dottori di altre cose, ma della mia Volontà saranno sempre ignorantelli. Perciò mettiamoli da parte e pensiamo a fare, non parole, ma veri fatti.*

Tu devi sapere che [per] *chi opera nella mia Divina Volontà, le sue opere, i suoi atti, le sue adorazioni, il suo amore verso Dio, vengono fatti e formati nell'ambito dell'eternità, perché la mia Divina Volontà è eterna e tutto ciò che si può fare in Essa non esce dall'eternità, e resta confermato per sempre in opere, adorazioni, amore divino e perenne. Si possono chiamare opere della creatura trasfuse in Dio, nelle quali* [84] *Dio stesso ha operato, l'umano non entra nel Volere Divino, né nell'eternità, e se entra deve perdere la vita per riacquistare la vita e le opere di Dio medesimo. Perciò, chi vive nel nostro Volere viene guardato da Noi non nel tempo, ma nell'eternità, e per decoro e onore nostro i suoi atti devono essere atti nostri, il suo amore* [deve essere] *amore nostro. Sentiamo che la creatura viene nel nostro Volere per darci l'occasione di farci operare e di darle il nostro amore per farci amare col nostro medesimo amore. Tutto deve essere nostro e tutto ciò che fa deve essere coniato con l'immagine del suo Creatore. Invece chi opera fuori della mia Volontà Divina, opera nel tempo, ama, adora nel tempo, viene guardato nel tempo, e tutto ciò che si fa nel tempo sono opere senza conferma, anzi devono aspettare il giudizio per essere confermate o condannate, oppure purificate dal fuoco del purgatorio,* [85] *e sono guardate come opere di creature nelle quali può mancare pienezza di santità, pienezza d'amore e pienezza di valore infinito.*

Tutto al contrario per chi vive ed opera nella nostra Volontà. Essendo atti nostri, tutto è pienezza di santità, d'amore, di bellezza, di grazia, di luce e di valore infinito. C'è tale distanza tra l'uno e l'altro, che se tutti lo comprendessero, oh, come sarebbero attenti a vivere nel nostro Volere, per restare svuotati dell'atto umano e riempiti dell'atto operante di una Volontà Divina! Quindi sii attenta e non fare nulla che non sia trafilato e svuotato dalla luce della mia Volontà, e mi darai il sommo contento di mettermi all'opera e di farmi operare da quel Dio che sono. Perciò in Essa ti aspetto sempre, per muovere il passo e venirti incontro, per stenderti le braccia per operare in te, per aprire la bocca e trattenermi con te [86] *in dolce conversazione, per manifestarti gli arcani segreti del mio «Fiat» Supremo."*

Dopo ciò stavo pensando a tutto ciò che il mio sommo Bene Gesù mi aveva

detto, come se volessero sorgere in me dubbi e difficoltà; e Lui con una maestria indicibile mi ha detto:

"Mia figlia buona, non ti meravigliare di ciò che ti dico, tutto è possibile alla mia Volontà, l'impossibile non esiste; purché la creatura si faccia condurre da Essa, tutto è fatto. Tu devi sapere che tutto ciò che ti dico serve per formare, ordinare, armonizzare il regno della mia Divina Volontà.

Sto ripetendo il modo che tenni nella Creazione: pronunziavo il «Fiat» e tacevo; e sebbene dicano «giorni», a quei tempi il giorno non esisteva, quindi potevano essere anche epoche in cui formai la gran macchina dell'universo. Parlavo e operavo, ed era tanto il mio compiacimento dell'opera che produceva la mia [87] ***parola, che un mio «Fiat» mi disponeva e mi rapiva un altro mio «Fiat», e poi un altro ancora, fino a tanto che il mio «Fiat» si arrestò*** [*solo*] ***quando vidi che nulla mancava all'opera sua, anzi tutto era sontuosità, bellezza, ordine ed armonia, e per godermi le mie opere lasciai***[9] ***come vita e a guardia il mio stesso «Fiat». Lo stesso mio «Fiat» con la sua potenza mi legò nelle mie opere e mi rese inseparabile da esse.***

Il tutto sta nel pronunciare il mio primo «Fiat», dare le mie prime lezioni, deporre nell'anima la potenza e l'opera del mio «Fiat», e quando ho incominciato posso dire che non la finisco più, fino ad opera compiuta. Che avresti detto se fosse fatta la Creazione a metà? Non sarebbe stata un'opera degna di Me, né un amore esuberante il mio. Perciò un «Fiat» mi tira e mi rapisce l'altro, forma il vuoto nella creatura dove mettere l'ordine, l'armonia del mio «Fiat» operante, la dispone e si [88] ***impone su di Me a farmi dare altre lezioni, da poter formare tanti atti insieme, i quali, uniti tra loro, formano la nuova creazione, più bella*** [*e*] ***più artificiosa della macchina dell'universo, la quale deve servire per il regno della mia stessa Volontà. Quindi ogni mia parola è un'opera, è un sbocco d'amore di più, è un mettere termine al mio primo «Fiat» incominciato,*** [*e*] ***dandosi la mano il primo e l'ultimo che verrà pronunciato, formeranno l'intreccio della nuova creazione del mio regno nel fondo dell'anima, il quale, trasmesso ai posteri, sarà portatore, più dello stesso universo, di beni, di santità, di grazie alle umane generazioni. Vedi dunque che significa una parola in più, una parola in meno, una lezione in più, una lezione in meno? Sono opere che, se non vengono ricevute col non farne conto, il mio «Fiat» non tira e*** [*non*] ***rapisce a pronunziare altri «Fiat» e*** [89] ***quindi*** [*l'opera*] ***non sarà completa. Ed Io aspetterò e ripeterò le mie lezioni; e se le ripeto è segno che non hai tenuto*** [*in*] ***conto quello che ti ho detto, ed Io non voglio che manchi nulla, perché è stabilito tutto quello che debbo dirti della mia Volontà. Perciò sii attenta e lasciami fare ciò che voglio."***

Dopo ciò stavo pensando a ciò che sta scritto all'inizio di questo capitolo, cioè, che chi opera nella Divina Volontà opera nell'eternità [e] chi opera fuori di Essa

---

[9] - Luisa dice " *restai* ".

opera nel tempo, e pensavo tra me: *"E perché questa gran differenza?"* Ed il mio sommo Amore Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, è facile comprenderlo. Supponi che ti fosse dato dell'oro [10]***, col quale tu, lavorandolo, formassi tanti begli oggetti d'oro; se invece dell'oro ti fosse dato rame o ferro*** [11]***, tu non potresti cambiare il rame ed il ferro in oro*** [10]***, quindi faresti*** [90] ***oggetti di rame, oppure di ferro. Ora, paragona gli oggetti di ferro con quelli d'oro: quale ne è la differenza del valore? Eppure hai impiegato lo stesso tempo nel lavorarli, hai fatto oggetti simili, ma per diversità di metallo, quelli di oro superano in modo sorprendente in valore, in bellezza*** [*e*] ***in finezza quelli di ferro. Ora, chi opera anche il bene con la sua volontà umana, siccome si trova nel tempo a valicare la sua via, si può dire che tutto ciò che fa sono opere temporanee, soggette a mille miserie; saranno sempre opere umane di minimo valore, perché manca loro il filo d'oro di luce della mia Volontà. Invece chi opera in Essa avrà il filo d'oro in suo potere; non solo, ma avrà il suo Creatore operante nell'atto suo, avrà non il tempo, ma l'eternità in suo potere. Quindi*** [*ecco*] ***la sola differenza tra Volontà Divina e umana, non*** [91] ***c'è paragone che regga tra l'una e l'altra.***

È proprio questo il vivere nella mia Volontà. Essa ha l'atto primo e operante nella creatura; fa come un maestro che vuole [*che si*] ***svolga il tema che ha dato al suo alunno; lui stesso gli dà la carta, gli mette la penna in mano, mette la sua mano sopra la stessa mano del discepolo e svolge il tema, scrivendo insieme la mano del maestro e quella del discepolo. Ora, non si deve dire che il maestro è stato operante e ha messo in quel tema la sua scienza, la sua bella calligrafia, in modo che nessuno possa trovare ombra di difetto? Ma l'alunno non si è spostato, ha subito l'opera del maestro, si è fatto condurre la mano senza alcuna resistenza, anzi felice nel vedere le belle idee, i preziosi concetti nei quali si sentiva rapire. Ora, non si deve dire che il fortunato discepolo possiede il valore, il merito del lavoro del suo maestro?***

[92] ***Così succede a chi vive nella mia Volontà: la creatura deve subire l'atto che vuol fare il mio Volere, non si deve mettere da parte, ed Esso deve mettere l'occorrente che conviene al suo atto divino; ed è tanta la nostra bontà, che la facciamo posseditrice dei nostri stessi atti. Invece*** [*a*] ***chi non vive nel nostro Volere, succede come quando il maestro dà il tema al suo discepolo, ma non si fa lui autore del tema del discepolo, lo lascia nella libertà sua, in modo che può fare degli errori e lo fa secondo la sua piccola capacità, perché non sente sopra e dentro di sé la capacità, né l'atto operante del suo maestro. Il tema non è altro che la nostra grazia,*** [*che*] ***non lascia mai la creatura, anche nel piccolo bene che fa, e a seconda*** [*del*]***le***

[10] - Luisa dice *" un metallo di oro"*.
[11] - Luisa dice *" un metallo di rame, di ferro"*.

disposizioni della creatura, si presta come atto operante o come atto assistente, perché non c'è bene che [la creatura] ***fa*** [in cui] ***non sia aiutata e sostenuta dalla grazia divina."***

15 [93] Fiat!!! 13 Novembre 1932

Nell'Eucaristia Gesù si dà alla creatura con tutte le sue opere, perché abbia tutte le opere e gli atti di Gesù da dargli. Lo scopo di Dio nella Creazione e nella Redenzione è di avere il ricambio dell'uomo, ma non regnando in lui la Divina Volontà, Essa si è fermata senza proseguire in lui la Creazione interna.

Industrie e traffici di Gesù in Sacramento. Chi forma il suo paradiso e chi forma il suo purgatorio.

Mi sentivo tutta inabissata nel mio nulla e, sentendomi priva del mio dolcissimo Gesù, sentivo il mio nulla svuotato della sua vita, senza appoggio e senza forza. E avendo fatto la santa Comunione, sentivo che non avevo che offrire a Gesù e mi sentivo oppressa e amareggiata, e Lui, compassionandomi, mi ha detto:

"Figlia mia, coraggio, il tuo nulla col tuo Gesù è tutto e puoi darmi tutto, perché tu devi sapere che Io non scendo solo quando mi ricevi in Sacramento, ma vi scendo con tutte le opere mie, e come ti faccio padrona della mia Vita Sacramentale, così ti faccio padrona di tutte le opere mie. Quindi, se vuoi, [94] ***hai molto da darmi, perché hai le mie opere in tuo potere, molto più che la mia vita sacramentale che ricevi nell'ostia santa è circondata dagli atti che fece la mia Umanità quando ricevetti Me stesso nell'istituire il SS. Sacramento, è circondata dagli atti che mi fece la mia Mamma Celeste quando mi ricevette sacramentato, e circondata da tutti gli atti di quelli che vivono della mia Volontà, perché questi atti sono inseparabili da Me e restano incorporati in Me, come parte della mia stessa vita. Quindi tutto puoi darmi, perché essi servono per coprire la tua miseria e supplire al tuo amore, quasi per non farti*** [sentire] ***vergogna, ché venendo in te non avresti che darmi, anzi, come tu te ne servi per darmeli e potermi compiacere ed amarmi per mezzo di questi atti, essi si bilocano e diventano atti tuoi e atti miei, atti della Sovrana Regina e delle*** [95] ***anime che vivono della mia Volontà, in modo che Io, invece di averne uno, ne ho due, e la mia vita sacramentale resta circondata da duplici atti, da doppio amore, da maggiore gloria.***

Questi sono i miei traffici che faccio quando mi comunico alle anime: do del mio per avere il doppio da loro, e così mi industrio di mettere in traffico la mia stessa vita sacramentale, per averne il ricambio. Ma, ahimè, quanti non se ne servono e restano che non hanno né sanno che darmi, ed Io rimango senza nuovo corteggio, digiuno dei loro atti e col dolore di non potermi neppure industriare nei miei traffici amorosi. Questo non me lo farai tu, perché se vengo non è solo per venire, ma è pure perché voglio darmi; e ricevere la creatura, per quanto può, forma la mia soddisfazione, il mio contento e il mio paradiso nel SS. Sacramento. Darmi e nulla [96] ***ricevere da esse, forma il mio purgatorio nella mia piccola prigione***

dell'ostia sacramentale, purgatorio che mi forma l'ingratitudine umana. Perciò sii attenta, e con coraggio e senza alcuna riserva dammi del mio e tutta te stessa a Me, affinché possa dire: «tutto le ho dato e tutto mi ha dato». Così formerai il mio contento e il mio traffico d'amore."

Dopo ciò stavo facendo il mio giro negli atti della Divina Volontà e mi pareva che tutte le cose create mi invitassero, una dopo l'altra, a farsi conoscere come opere del "Fiat" onnipotente, nelle quali [Esso] aspettava il mio piccolo ricambio d'amore e, per quanto piccolo, lo voleva, lo pretendeva, per ottenere il suo scopo di aver messo fuori tutta la Creazione. E mentre cercavo di seguire la Divina Volontà, il mio amabile Gesù, ripetendo la sua breve visitina, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, tutto ciò che la nostra [97] ***paterna bontà ha operato nella Creazione e Redenzione non ha ricevuto ancora il ricambio dalla creatura, e la ragione è perché il nostro scopo, per il quale fu creata la Creazione, fu che l'uomo compisse in tutto la nostra Volontà. Quella stessa Volontà operante nella Creazione doveva ottenere il suo atto continuo operante nella creatura, in modo che l'eco dell'una doveva formare lo stesso eco nell'altra, in modo da formare un solo*** [*eco*]***. Ma la virtù operante della mia Volontà resta sola con tutta la sua magnificenza, potenza, sapienza e bellezza nelle sfere celesti, ma nell'uomo è repressa, e siccome*** [*egli*] ***non ha la mia Volontà operante in sé, non ha udito per ascoltare l'eco della sua virtù operante nella Creazione. Perciò, non avendo ottenuto lo scopo, le nostre opere sono senza ricambio. Lo scopo forma il ricambio di qualsiasi opera piccola o grande che si faccia. E tu devi essere*** [98] ***convinta che nessuno, tanto nell'ordine divino quanto nell'umano, opera senza scopo e senza ottenere il suo ricambio. Lo scopo si può chiamare il principio e la vita di un'opera, il ricambio*** [*è*] ***il compimento. Oh, quante opere non avrebbero principio se non ci fosse lo scopo, e resterebbero*** [12] ***a metà se non ci fosse la certezza del ricambio. Il ricambio fa sostenere sacrifici inauditi e dà l'eroismo eccessivo a Dio e alle creature.***

Ora, se la mia Divina Volontà non forma il suo regno nelle anime ed esse non le danno la libertà di farsi dominare con la sua virtù creatrice e operatrice, vero ricambio non ci sarà dato, quindi staremo sempre in attesa e vedremo le nostre opere più belle come a metà e senza il compimento del nostro scopo. Sicché manca la cosa più bella, l'atto più importante, mancandoci lo scopo per cui tutte le cose furono create. Vedi dunque com'è necessario che venga il regno [99] ***della mia Divina Volontà? Molto più che, non avendo avuto il vero ricambio, la nostra opera creatrice è rimasta come sospesa e non ha potuto andare avanti nell'opera della Creazione, perché è stabilito che dalla creazione esterna che*** [*le creature*] ***posseggono, doveva proseguire la creazione interna nel fondo delle anime, e questo si poteva fare se la mia Volontà avesse*** [*avuto*] ***il primo posto, la libertà di operare***

[12] - Luisa scrive " *lascierebbero*".

nell’umana volontà; ma non avendola, non può andare avanti nella sua opera creatrice, resta inceppata, non potendo creare in esse i nuovi cieli, stelle, soli e così di seguito, per [essere] ***ricambiata di quelli che diede loro nella Creazione di tutte le cose. E il solo non poter andare avanti nelle opere nostre*** [è] ***non poter proseguire quello che abbiamo stabilito di fare nelle creature in virtù della nostra Volontà. Come possiamo*** [essere] ***ricambiati, se ancora non abbiamo finito di fare quello che vogliamo e non*** [è] ***compiuta*** [100] ***l’opera della Creazione, da tanti secoli incominciata? Perché*** [nel]***l’opera della Creazione va compreso insieme tutto ciò che doveva fare il mio «Fiat» in tutte le creature, per potersi dire opera nostra compiuta. E se il nostro Volere ancora non ha fatto tutto ciò che vuol fare, come posso dire che ho compiuto l’opera mia*** [e] ***molto meno*** [avere] ***il ricambio di tutto ciò che ha fatto? Onde, quando Noi otterremo lo scopo che la creatura faccia in tutto la nostra Volontà e viva in Essa, e*** [la creatura] ***avrà per scopo vivere di Volontà nostra e farla regnare per dare campo alla magnificenza delle sue opere, quando lo scopo dell’uno sarà quello dell’altro, allora potremo ricevere il vero ricambio di tutto ciò che abbiamo fatto per amore delle creature. Perciò sii attenta e sempre avanti nella mia Volontà.”***

16 [101] Fiat!!! 20 Novembre 1932

Le opere divine contengono beni e felicità inesauribili per la creatura che vuole comprenderle. Nella Divina Volontà la creatura possiede tutto e fa tutto con l’impero di un Atto divino. Ogni volta che entra nel Volere Divino, Dio le fa nuovi doni di Sé perché con amore divino concorra in tutto ciò che Dio fa.

Iddio nelle sue opere metteva la felicità per rendere felice la creatura. Ogni atto fatto nella D. Volontà è un’opera, un passo, un amore che Dio cede alla creatura.

Sono sempre daccapo nel girare negli atti della Divina Volontà, e mentre mi sembra di aver girato nelle sue opere e [di aver] compreso tutto il bello, il santo, i beni infiniti che contengono, nel girare di nuovo mi sento analfabeta, piccola ignorantella e vedo che c’è molto ancora da comprendere, da prendere e da imparare, delle opere della Volontà Suprema. Ma mentre la mia piccola intelligenza restava come rapita nel guardare la magnificenza delle sue opere, il mio Celeste Re Gesù, visitando la mia povera anima, mi ha detto:

“Figlia mia benedetta, tutte le mie opere contengono valore e beni infiniti; perciò, mentre ti pare che hai [102] ***compreso tutto, tornando di nuovo in mezzo alle opere nostre trovi che ti resta molto e molto da comprendere, e questo avviene*** [per]***ché l’infinito non può essere racchiuso nel finito; al più*** [il finito] ***si può riempire, ma racchiudere tutto l’infinito gli sarà impossibile. Ed essendo la tua intelligenza finita si esaurisce innanzi all’infinito, si riempie e le pare di aver compreso tutto, ma non è vero; è piuttosto che, essendosi riempita, non ha dove mettere altre cognizioni divine; ma poi, masticandole e ripensandole, forma il nuovo posticino nella sua intelligenza e, trovandosi di nuovo in mezzo alle opere nostre, trova nuove cose da***

prendere ed imparare. Ecco perché tu ti senti sempre un'analfabeta ogni qual volta ti trovi di fronte alla magnificenza delle nostre opere divine.

Tu devi sapere che tanto [*nel*]***le opere della Creazione quanto*** [*in*] ***quelle della Redenzione, Noi mettevamo in ciascuna di esse la pienezza*** **[103]** ***della felicità, della luce, della grazia, della bontà e così di seguito, di tutte le qualità divine, e tutte queste prerogative*** [*sono*] ***in atto di versarsi sulla creatura per renderla felice. La felicità delle opere nostre, come aria celeste, porta il profumo, il balsamo divino a chiunque si avvicina per comprenderle, e straripando da loro, comunicano i beni infiniti che posseggono. Noi mettevamo le creature, per mezzo delle opere nostre, sotto la pioggia della nostra felicità per renderle felici, ma siccome non si avvicinano per comprenderle, sono infelici e sentono l'aria velenosa della loro volontà umana. Nessuno opera con lo scopo di rendersi infelice o di essere portatore d'infelicità e di non prendere l'utilità*** [*e*] ***il bene dell'opera sua; molto più l'Ente Supremo, che tutto ha fatto per formare la scala della felicità alla creatura. Ora, è l'unico nostro contento vedere la creatura in mezzo alle*** **[104]** ***opere nostre per unificarsi, godersele e comprenderle, e formarsi la norma*** [*di*] ***come deve operare nelle opere sue; e siccome la nostra Volontà non sa fare opere dissimili, ripete nella creatura il facsimile*** [13] ***delle nostre opere."***

Dopo ciò continuavo a sentirmi tutta immersa nella Divina Volontà, ed il mio sempre amabile Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, non ti meravigliare, tutto è possibile nella mia Volontà; con Essa la creatura ha il Tutto in suo potere e tutto può fare, anzi sente il suo impero sul suo essere e nessun atto esce da lei se non è investito da un atto, potere e forza divina. L'umano muore nella nostra Volontà, ma morte felice e gloriosa; muore per risorgere con la vita degli atti di un potere divino e di una Volontà che non è sua, ed è tanto l'impero che sente sopra di sé, che se le venisse dato di fare altre cose di proprio*** **[105]** ***volere, anche sante e buone, essa non le farebbe giammai; si contenterebbe di stare anche secoli senza far nulla, anziché fare un atto solo*** [*in*] ***cui non sentisse su*** [*di esso*] ***l'impero dell'atto operante della mia Volontà, perché in Essa la creatura comprende con chiarezza che significa un atto solo della mia Volontà operante nell'atto suo, che paragonato ai suoi mille atti senza l'atto divino,*** [*essi*] ***sarebbero quasi nulla.***

Tu devi sapere che, come la creatura entra nel nostro Volere, la nostra bontà è tanta e godiamo tanto di tenerla con Noi, che le cediamo le nostre opere, i nostri passi, il nostro amore, per quanto a creatura è possibile. Sicché ogni qual volta fa un atto nella Divina Volontà, ora acquista un passo nostro, ora un'opera, ora prende il nostro amore, la nostra bontà in suo potere, e tutta felice ci dice: «Nel vostro Volere ho il vostro amore in mio potere, quindi posso amarvi assai, il mio amore non è **[106]** ***dissimile dal vostro, quindi posso amarvi quanto vi amate Voi stessi; ho le vostre opere***

---

[13] - Cioè, "*la copia*".

in mio potere per glorificarvi e i vostri passi nei miei per battere la stessa via che Voi battete in cerca di tutte le creature, per condurle tutte innanzi alla vostra adorabile Maestà». E siccome il nostro Ente Supremo con la sua immensità si trova dappertutto, quindi è vita di ogni opera, passo di ogni piede e palpito di ogni cuore, [*e*] ***la creatura che vive nella nostra Volontà, avendole ceduto del nostro, ce la sentiamo camminare insieme con Noi nei passi di tutti, nelle opere di ciascuno, e ci ama nel palpito di ogni cuore, e quando vede che le creature ci offendono, ah, essa, come fida nostra, ci vorrebbe nascondere nella sua piccolezza e mettere la sua vita, che è pure nostra, per nostra difesa. Oh, come non amare questa creatura? Nella nostra Volontà ci sono prodigi inauditi, e siccome non*** **[107]** ***è conosciuta, non è meraviglia che non credano a quello che ti dico, ma tu non ti arrestare, segui la sua luce e sii la sua preda felice."***

17 Fiat!!! 27 Novembre 1932

La conoscenza dà il valore all'atto. Dio dà valore di moneta all'atto umano, coniando in esso la Sua immagine e dando il valore della conoscenza. L'atto fatto nella Divina Volontà riceve la fecondità divina e in esso si vede Dio in atto di dargli la vita. Differenza tra operare nella Divina Volontà e fuori di Essa.

L'umana volontà è come carta in cui viene coniata l'immagine divina e Dio vi mette il valore del numero che vuole: esempio. Dio racchiuso nell'atto della creatura.

Sono sempre in preda del "Fiat" Divino. La mia piccolezza non si stanca di girargli intorno e dentro di Esso, con la speranza certa di consumarmi nella sua luce e con l'appetito di addentrarmi sempre più nelle sue conoscenze per poter gustare nuovi gusti divini, perché ogni conoscenza in più è un gusto di più che si riceve e stuzzica l'appetito a volerne gustare altro. A volte si sente una fame insaziabile che non [si] sazia **[108]** mai e si vorrebbe stare sempre [a] bocca aperta per ricevere questo alimento celeste. Quindi la mia mente era affollata di tante cose che riguardavano la Divina Volontà, che se io volessi scrivere tutto, non so dove andrei a prendere la carta; perciò mi limito per quanto posso.

E siccome qualche dubbio serpeggiava nella mia mente, il mio celeste maestro Gesù, visitando la sua piccola neonata, mi ha detto: ***"Figlia benedetta, un atto allora ha più valore quando si conosce il bene che contiene***[14]***, e quanto più si conosce, tanto più acquista*** [*valore*]***, perché la creatura fa quell'atto in base al valore che conosce, e la nostra paterna bontà non sa ingannare né burlare nessuno. Se facciamo conoscere che c'è quel valore in quell'atto è perché vogliamo dare il valore da Noi manifestato, e il segno certo è la stessa conoscenza che per se stessa già possiede quel valore.***

Noi facciamo come un re, che prende una carta che non ha valore e vi mette, **[109]** ***dove cento, dove mille, dove un milione..., la carta ha la stessa qualità, la stessa forma, ma a seconda del numero così possiede il suo valore, quindi chi dà il valore alla carta*** [è] ***il numero e l'immagine del re, il***

[14] - Luisa dice: " *che c'è dentro*".

quale se ne serve come** [di] **moneta del regno. Ora, così facciamo Noi: la carta è l'atto della creatura, la conoscenza è la nostra immagine divina, il valore è il numero che mettiamo. Dunque, quale meraviglia se diciamo che un atto solo nella nostra Volontà supera in valore tutti gli atti insieme di tutte le altre creature fatti fuori di Essa? È la nostra immagine che si conia come su carta nell'atto umano, ed è il valore della nostra conoscenza che vi mette il numero. Non siamo Noi padroni di mettere il numero che vogliamo sulla carta dell'umano volere? Se il re è padrone di mettere il numero che vuole su una vilissima carta, molto più Noi per formare la moneta** [110] **che deve correre nella nostra Patria azzurra.

Oltre a ciò, la nostra Volontà fu un dono gratuito che demmo all'uomo, nulla ci pagò per averlo, né lui aveva monete o mezzi sufficienti per pagarci, se non la vilissima carta della sua volontà umana, che per sua sventura neppure ci volle prestare per tenersi il nostro gran dono.

E poi, Noi eravamo il suo Padre tenerissimo ed amantissimo, e tra Padre e figli non si fanno i conti, perché si sa che il Padre deve dare ai figli, ed essi sono obbligati per dovere di giustizia ad amare e tenere con stima ciò che dà loro il Padre. Ecco perché la necessità delle conoscenze sulla Divina Volontà che facciamo a grado a grado, affinché la creatura apprezzi questo dono sì grande, che gratuitamente le vogliamo dare. La conoscenza genera l'appetito, il desiderio di conoscere di più, e l'umano volere si dispone a poco a poco a subire** [111] **la trasformazione, l'unificazione della Divina Volontà. E Noi senza far conti, né badare se ci può pagare o no, metteremo la nostra immagine ed il numero incalcolabile di un valore divino, e saremo contenti di vedere i nostri figli ricchi e felici, della nostra stessa felicità e ricchezza divina."

Oltre a ciò, il mio dolcissimo [Gesù] ha soggiunto: ***"Figlia mia, tu devi sapere che come la creatura opera nella nostra Volontà, riceve*** [15] ***nell'atto suo la fecondità divina, la quale forma il germe divino in tutti gli atti di essa, e diramandosi in tutta l'anima, forma il germe divino nel pensiero, nella parola, in tutto, in modo che si vede nel suo piccolo atto il dolce incanto del suo Creatore, felice di dar vita con la sua amabile presenza all'atto della creatura. Oh, se si potesse vedere da tutti la dolce sorpresa, il prodigio inaudito, l'Ente Supremo racchiuso nel breve** [112] **giro dell'atto umano, resterebbero talmente stupiti, che tutto il prodigio dell'universo sarebbe un bel nulla a paragone di questo. Perciò c'è gran differenza tra chi opera nella mia Volontà e chi opera senza di Essa. Il primo è sorgente, la cui fonte si può vantare che mai finisce la sua acqua e può dare acqua a chi vuole, senza mai seccare; il secondo è fonte che non sorge e si secca. Il primo è terra feconda e i suoi prati sono sempre fioriti; il secondo è terra sterile che appena produce qualche pianta selvatica. Il primo ha il Sole a sua disposizione, il***

[15] - Luisa dice: " *subisce*".

quale gli fa bere i suoi larghi sorsi di luce, di dolcezza, di santità, di pazienza invitta, di eroismo, di sacrifici; il secondo ha la notte, che gli dà i sorsi per mantenere le sue passioni, per debilitarlo e fargli perdere la vista del Cielo. La differenza tra l'uno e l'altro è grande. Perciò sii attenta e fa' [113] ***che la mia Volontà Divina ti consumi e ti trasformi tutta nella sua luce."***

18 Fiat!!! 6 Dicembre 1932

Un atto fatto nella Divina Volontà è così grande che la creatura che lo fa non può contenerlo; coinvolge tutto e fa fare a tutte le cose ciò che fa la creatura. Così la creatura tiene compagnia a Dio in tutto.

Valore di un atto fatto nella D. Volontà. Come si rende potente su tutti ed è la sola faccendiera che muove tutto per fare amare il suo Creatore.

Il mio abbandono nel "Fiat" continua; la sua forza rapitrice dolcemente rapisce, investe ed assorbe e la mia piccola anima si sente piccola, piccola, appena un atomo; pure sente la sua immensità che non le vien dato di racchiudere nella sua piccola cerchia. Ma ad onta della sua piccolezza non vuole stare oziosa, vuole amare, benedire, glorificare, ringraziare Colui che l'ama tanto, che le ha dato la sua stessa Volontà Divina a sua disposizione.

Ma mentre la mia mente si perdeva in Essa, il mio celeste [114] Sovrano Gesù, visitando la piccola anima mia, mi ha detto: ***"Figlia mia, tu non puoi comprendere tutto il valore che contiene un atto fatto nella mia Divina Volontà. È tanto il suo valore, la sua grandezza, che la stessa creatura che l'ha fatto non lo può racchiudere tutto in se stessa, si riempie e, non potendo contenerlo, straripa e corre nella stessa immensità del «Fiat» eterno e tutto ciò che Esso involge e che racchiude nella sua immensità, ripete lo stesso atto della creatura. Sicché se tu ami, adori, mi benedici, mi ringrazi, dai a tutte le cose create largo campo a ripetere l'atto tuo, in modo che cieli e terra, sole e vento, mari e fiumi, piante e fiori, tutti in coro dicono: «vi amiamo, vi adoriamo, vi preghiamo», e così di seguito. È come un eco che risuona in tutto e in tutti e con la forza investitrice che possiede la mia Volontà, assorbe e fa subire a tutte le cose lo stesso atto che*** [115] ***ha fatto la creatura nella mia Volontà, ed oh, che dolce sorpresa, che incanto meraviglioso*** [è] ***che un atto imperi su tutto e faccia ripetere a tutti l'atto suo! Questo piccolo atomo che entra nel nostro Volere si rende potente su tutti e dolcemente imbocca a tutti il suo stesso atto per fare amare il suo Creatore. Perciò il nostro Ente Supremo sente che la creatura che entra nel nostro Volere muove tutto, fa scorrere la sua voce in tutte le cose e non volendo essere sola, investe, impera e fa dire a tutte le cose che sono investite dal «Fiat» ciò che essa vuole. Vuole amare? E fa dire a tutte le cose «amore». Vuole adorare, benedire? E tutti si prestano ad adorare e*** [a] ***benedire. Insomma, comanda su tutta la Creazione e Noi la facciamo fare. È il nostro stesso Volere che vuole che ciò faccia; è la sua stessa potenza, il suo impero di cui è stata investita, e Noi ci dilettiamo tanto nel vedere la*** [116] ***piccolezza della***

creatura scorrere nella nostra immensità e sentiamo la compagnia della creatura, perché tenerci compagnia significa riconoscere che già stiamo insieme a lei, riconoscere l'atto che fa, il suo valore, affinché possa dirci quanto ci ama, perché quanto più conosce che il suo atto è grande, più ci dà e più ci sentiamo amati e più l'amiamo. Sicché è essa sola che viene dalla terra a spezzare la nostra solitudine, è la sola fattiva [16] ***che vuole muovere tutte le cose per farci amare, benedire, ringraziare. È vero che le altre creature ci sono nella nostra Volontà Divina, ma non conoscendo che stiamo con loro, né per chi operano, né il valore delle loro opere, vivono da estranei e come lontani da Noi; e questo è un grande dolore per Noi, avere dei figli, tenerli in casa nostra, cioè nella nostra Volontà, come se non li avessimo,*** [*perché*] ***non riconoscono Colui che dà loro la vita e li ama tanto.*** **[117]** ***Ciò non avviene per chi già conosce che vive nella nostra Volontà; ci conosciamo a vicenda, viviamo come tra figli e Padre, anzi essa vive in Noi e Noi in essa e formiamo una sola Volontà."***

19 Fiat!!! 16 Dicembre 1932

L'essenza della santità è operare il bene, che porta in sé una gloria eterna.
Gesù previene col suo amore le anime affinché anche loro Lo amino;
sente l'irresistibile bisogno di amare e di essere amato

Come il bene fa sorgere in natura la gloria e si fa narratrice di Colei che lo ha fatto. Come in ogni "ti amo" è un trionfo di Gesù, e come per essere amato vi mette il suo amore di nascosto.

Il mio abbandono nel Volere Divino continua, sebbene sotto l'incubo delle ripetute privazioni del mio amato Gesù, ad onta che la luce dell'eterno "Fiat" non mi lascia mai; le sue ondate di luce mi investono dentro e fuori e si fanno palpito, respiro, moto, alimento della piccola anima mia. Ahi, se non fosse per la Divina Volontà, che come vita si sostituisce a tutto e anche allo stesso Gesù, **[118]** in un colpo finirei la vita e quella stessa luce mi porterebbe al Cielo, ma, ahimè –dicevo tra me–, come è lungo il mio esilio! Qual è il bene che faccio? E ancorché lo facessi, che gran che è il bene che potrei fare?

Ma mentre ciò pensavo, la cara mia Vita, il dolce Gesù, ripetendo la sua breve visitina, mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, la mia Volontà ti sta consumando nella sua luce per formare in te la sua copia divina, ed è tanta la sua gelosia, che non cessa un istante di mandarti luce, per non darti il tempo di fare la tua volontà, ma sempre la mia. E poi, che gran che*** [*è*] ***il bene? Eppure il tutto sta nell'operare il bene; esso è la sostanza della santità, è il sole che splende per mezzo delle sante parole, opere e passi*** [*di chi lo fa*] ***in mezzo alle creature, che mentre dà luce a se stesso e lo riscalda, dà luce e riscalda chi gli sta intorno. Il bene produce la gloria imperitura in terra e in*** **[119]** ***Cielo. Chi mai può togliere la gloria di un bene che uno ha fatto? Nessuno, né Dio, né le creature; anzi nell'atto buono sorge da dentro di sé, come in natura, la gloria che lo stesso atto contiene, tanto che molte volte si***

[16] - Luisa dice: *"faccendiera"*, che però significa *"chi si dà da fare in intrighi o in affari poco onesti"*.

dimenticano le creature, ma il bene operato resta come vita in mezzo ad esse e non è facile dimenticarlo. Perciò ogni bene fatto canta la gloria e si fa narratore di chi lo ha fatto. Quindi, se tu facessi anche un solo atto buono stando in vita, tutta l'eternità ti canterebbe una gloria maggiore."

Onde seguivo il mio giro nel Volere Divino; secondo il mio solito, animavo tutte le cose create col mio piccolo *"ti amo"* e volevo lasciarlo impresso in tutte le cose, affinché si facesse voce e chiedesse il regno della Divina Volontà sulla terra.

E Gesù benedetto, sorprendendomi di nuovo, ha soggiunto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere, tu devi sapere*** [120] ***che è tanta la smania, il delirio di voler amare ed essere amato dalle creature, che di nascosto, senza farmi avvertire, metto nel fondo delle loro anime una dose del mio amore; a seconda*** [*del*]***le loro disposizioni, così aggiungo la dose, ed esse, sentendo in loro il mio amore, mi dicono col cuore «ti amo, ti amo». Io, nel sentirmi amato, trionfo nell'amore della creatura. Sicché ogni suo «ti amo» è un trionfo che ottengo*** [17] ***e, sebbene l'abbia messo Io di nascosto, non bado che è stato un mio artifizio per farmi amare, bado piuttosto che è passato dal*** [*suo*] ***canale, cioè dalla sua volontà, dalla sua voce, e sentendomi ferire, lo guardo come amore che mi viene dalla creatura. Onde ogni tuo «ti amo» è un trionfo di più che fai fare al tuo Gesù, e siccome tu cerchi di coprire Cielo e terra, cose animate ed inanimate, col tuo «ti amo», Io guardo tutto cosparso dalla bellezza dell'amore della creatura e,*** [121] ***restando rapito, dico con tutta l'enfasi del mio amore: Ah, sì, come sono contento! Già sono amato! E mentre Io trionfo nel suo amore, essa trionfa nell'amor mio."***

Detto ciò ha fatto silenzio ed era tanta la foga del suo amore che, come svenuto, cercava riposo nelle mie braccia; e dopo, come rinfrancato, ha ripetuto con enfasi più forte: ***"Figlia mia carissima, tu devi sapere che quello che voglio e che più m'interessa è far sapere che Io amo la creatura. Voglio dire all'orecchio di ogni cuore: «figlio, ti amo», e sarei contento se mi sentissi rispondere col mio stesso ritornello: «Gesù, ti amo». Sento l'irresistibile bisogno di amare e di essere amato. Oh, quante volte resto soffocato nel mio amore, perché mentre Io amo, non sentendo che mi amano, il mio amore non trova sfogo e resto affogato nel mio stesso amore. Ecco perché amo tanto il tuo «ti amo»; come tu lo dici, prende*** [122] ***forma di una fiammella ristoratrice, che venendo nel mio gran fuoco d'amore mi porta il ristoro e, spargendosi come rugiada benefica sulle fiamme che mi bruciano, porta la quiete al mio amore, ai miei deliri, alle mie smanie amorose, perché se sono stato amato posso dare il mio e, potendo dare il mio, il mio amore si sfoga.***

Figlia mia, cieli e terra sono pieni e gonfi del mio amore; non vi è punto dove il mio amore non senta il bisogno di straripare, per sgonfiarsi e correre e correre in cerca di cuori per dire loro la sua parolina: «figlio, ti amo, ti amo tanto, e tu dimmi che mi ami», e sta tutto orecchio per sentire se la

[17] - Luisa dice: *"che faccio"*.

creatura gli dice che lo ama. Se ciò gli viene affermato, il suo amore si sente rassicurato in essa e vi prende il suo dolce riposo. Invece, se non gli viene affermato, corre, gira Cielo e terra, [*e*] ***non si ferma se non trova chi gli dice che lo ama. Ora, ogni «ti amo» della creatura*** [123] ***è uno sfogo al mio amore, il quale, entrando nel mio, s'incorpora nel mio stesso amore e ha virtù di fenderlo, mentre resta tutto intero qual è, e formando come*** [*del*]-***le fessure, forma le vie per far sfogare il mio amore. Ma questo amore allora è puro, quando è animato dalla mia Volontà.***

Vedi dunque che cosa è la lunga cantilena del tuo «ti amo»? Sono tanti sfoghi che dai al tuo Gesù e [*che*] ***mi chiamano al riposo nell'anima tua. Perciò voglio che mi dica sempre il tuo «ti amo», lo voglio vedere in tutte le cose che ho fatto per te, amo sentirlo sempre, sempre; e quando non me lo dici, sospirando dico: ahimè, neppure la piccola figlia del mio Volere mi dà il continuo sfogo di potermi sfogare nel suo piccolo amore! E resto tutto afflitto e aspetto il tuo caro ritornello, «ti amo, ti amo». Amami, figlia mia, amami, abbi pietà del mio Cuore ferito che spasima, smania, delira e spasimante*** [124] ***ti chiede amore; e smaniando ti abbraccio, ti stringo forte, forte al mio Cuore, per farti sentire come brucio d'amore, affinché sentendo le mie fiamme, ti muova a pietà di Me e mi ami. Deh, rendimi contento, amami! Quando non sono amato mi sento sventurato nel mio amore e perciò giungo ai deliri, e quando un cuore pietoso si muove a pietà di Me e mi ama, mi sento cambiare la sventura in felicità. E poi, ogni tuo «ti amo» non è altro che un piccolo legnetto che getti nell'oceano immenso del mio amore e, convertendosi in fiammella, accresci*** [*di*] ***un grado di più l'amore per il tuo spasimante Gesù."***

20 [125] Fiat!!! 21 Dicembre 1932

In ogni atto della creatura Dio le dona la sua Volontà perché lei Gli dia il suo volere:
è una rinascita della creatura a vita divina, è uno sposalizio con Dio.
Questo scambio deve essere continuo.

Scambio di doni di volontà tra Dio e l'anima. Rinascita continua nella vita divina,
vincolo di sposalizio, festa di tutti. Come la D. Volontà tiene assediata la creatura.

Mi sento come una piccola bambina nelle braccia della Divina Volontà. Oh, come mi sembra vero che sono la piccola neonata, che mentre sto per nascere, un altro suo atto di Volontà Divina che si versa su di me, oppure un'altra sua conoscenza che mi manifesta, [mi fa] rinascere di nuovo in quell'atto e in quella conoscenza come ad una vita novella nella sua Volontà Divina, che prima non avevo in mio potere [e] neppure conoscevo; e nell'atto di riceverlo io mi sento rinata, ma mentre sto per rinascere mi dà un altro suo atto, m'investe di un'altra sua conoscenza, ed io sto sempre in atto di rinascere. *O potenza del Fiat Supremo! Tu non sai lasciare mai la creatura, anzi mi* [126] *sembra che mi metta nel labirinto della tua luce immensa, in atto di darle sempre nuova vita, ed io sento il bisogno di ricevere da Te la tua vita continua, quindi di restare*

sperduta in Te. Ma felice perdita, perché non è perdita, ma conquista di nuova vita divina che fa la creatura.

Ma mentre la mia mente si perdeva nel "Fiat" Divino, il mio Maestro Celeste, visitando la sua piccola neonata, tutto bontà mi ha detto: ***"Mia piccola figlia, il mio amore è tanto, che sto sempre in atto di far dono della mia Volontà in tutti gli atti che fa la creatura per ricevere il dono della sua. Io sono il primo a cederle il dono della mia; sto alla spia per vedere quando la creatura sta per fare un atto, per darle il dono della mia Volontà nell'atto suo, affinché in vista del gran dono che le faccio, mi dia il piccolo dono del suo volere. Ora, con questo mio dono del mio Volere che vado dando in tutti gli atti della*** [127] ***creatura,*** [*essa*] ***riceve un atto nuovo di vita divina, la faccio rinascere in quell'atto nuovo che le do ed essa sente la novella vita divina che acquista e, mentre sta per formarsi in quella vita divina, Io non aspetto, ma subito le faccio di nuovo dono del mio Volere, e così vado alternando la vita della creatura, col dare il mio dono e col voler ricevere il suo, affinché senta la crescita e la rinascita continua della sua vita nella divina. Ora, è tanto grande questo dono che faccio, che mentre sto per farlo, i cieli stupiscono e riverenti si abbassano per adorare un dono così grande, magnificano il loro Creatore di tanta liberalità e tutti si mettono sull'attenti per essere spettatori di come si svolge questo dono nell'atto della creatura. E quando vedono la nuova rinascita che fa nella vita divina, essi sono tremebondi nel vedere il gran portento, che*** [*la creatura*] ***rinasce a novella vita divina quante volte le vien dato questo dono della mia Volontà, ed oh, come*** [128] ***mi ringraziano di tanta mia bontà, perché tutti si sentono più felici nel vedere questo dono del mio Volere operante nell'atto della creatura.***

Si può dire che in questo scambio di volontà, in questi doni reciproci d'ambo le parti, succede uno sposalizio tra l'anima e Dio, sposalizio ripetuto, sempre nuovo, e quando c'è sposalizio tutti fanno festa ai novelli sposi e inneggiano al loro Creatore, perché con questo dono del mio «Fiat» non è solo [*un*] ***dono che faccio, ma insieme col dono do la mia Vita, che forma il vincolo dell'inseparabilità, in cui consiste la sostanza del vero sposalizio tra l'umano e il Divino. Ed oh, la somma ingratitudine di chi non riceve il dono del mio Volere nell'atto suo, specie nel vedere le mie premure di voler darlo! Prego e supplico che lo ricevano, e molte volte mi industrio di procurare nuovi incidenti, circostanze non aspettate, per avere nuove occasioni per poter*** [129] ***dare più spesso il mio dono del «Fiat», e quando vedo che non lo accettano, mi sento cambiare in dolore le mie industrie d'amore e potrei dire che i cieli piangono insieme a Me, perché quando agisce questo dono della mia Volontà nell'atto della creatura, i cieli sono compromessi insieme con Essa e tutti sentono la festa se viene accettato, o il dolore se viene respinto. Perciò sii attenta, non voglio altro, nei tuoi piccoli atti, in tutto ciò che fai, se preghi, se soffri, se lavori, in tutto, che lo scambio continuo, che prenda il dono della mia Volontà e mi dia la tua. Oh, come mi renderai***

felice, Io sarò tutt'occhi sull'atto tuo, affinché abbia tutti i requisiti di un atto degno della mia Divina Volontà."

Onde mi sentivo tutta investita di Volere Divino, me lo sentivo palpitante nella piccola anima mia; la sua aria celestiale e balsamica formava il Cielo in me e provavo la felicità [130] di lassù, anzi mi sentivo più felice dei cittadini celesti, perché loro non hanno in dono l'atto di Volontà Divina come conquista, come nuova rinascita in Dio; hanno il dono di Essa solo per felicitarsi e beatificarsi, ma come conquista, no; io invece posso fare nuove conquiste e posso chiudere nell'atto mio una Volontà Divina operante. Ma mentre la mia mente spropositava, il dolce Gesù, sorprendendomi, ha soggiunto:

"Figlia benedetta, voglio dirti la ragione per cui voglio che la creatura riceva il dono della mia Volontà in tutti gli atti suoi e mi dia volta per volta la sua, perché se in un atto c'è questo scambio e in un altro no, nell'atto dove non c'è lo scambio si forma il vuoto nell'anima, e questo vuoto viene riempito di miserie, di debolezze, di passioni. Con ciò la vita divina resta spezzata e come distaccata in essa, quindi le vere rinascite non possono succedere, perché [131] ***manca l'alimento, la materia prima dell'atto continuo del mio «Fiat» che forma queste nuove rinascite in Dio; molto più che solo Essa possiede e forma l'atto continuo, quindi senza il suo atto continuo è impossibile ricevere*** [*un co*]***sì gran dono e beni da far stupire cieli e terra".***

Onde nel sentire ciò ho detto: *"Dimmi, Amor mio, perché ti interessa tanto, che vuoi la volontà della creatura e vuoi dare la tua?"*

E Gesù: ***"Vuoi sapere il perché? Perché col prendere la sua volontà metto al sicuro la creatura, e col darle la mia la prendo da tutti i lati e metto al sicuro la mia vita in essa, e siccome non vi è cosa o persona*** [*con la quale*] ***la mia Volontà Divina non abbia i suoi vincoli di dominio e di conservazione, sento la fortunata creatura insieme con Me in tutto e in tutti, e allora posso dire coi fatti, non con le parole: «ciò che è mio è tuo, e tutto ho fatto per te». Con ciò il mio scopo è realizzato, l'opera mia creata con*** [132] ***tanto amore, qual è la creatura, non mi preoccupa più, né c'è più pericolo, perché la mia Divina Volontà la tiene assediata nei suoi infiniti confini, sicché non*** [*mi*] ***resta altro che godermela e renderci felici, con una felicità mai interrotta d'ambo le parti. Ecco perché fino a tanto*** [*che*] ***non vedo la creatura dotata del dono del mio «Fiat» non mi do pace, sto a guardia continua, perché so che il suo volere può tradire lei e Me, quindi devo usare stratagemmi, industrie amorose, devo sempre lavorare, per Me non vi è riposo. Invece quando il suo volere sta in potere mio e il mio in potere suo, Io riposo sulla sua sorte, non vi è più pericolo, e se voglio lo scambio continuo tra Me ed essa è per avere occasione di avere*** [*a*] ***che fare, di dire e di trattenerci dolcemente in conversazione; e siccome voglio darle sempre del mio, uso il pretesto di volere lo scambio della sua, per darle di nuovo la mia*** [133] ***Volontà, ma già era mia la sua e la mia era già sua; solo che, col darla di nuovo, accresco nuova vita divina e grazie più sorprendenti. Perciò***

sempre nel mio Volere ti voglio e così potremo essere sicuri, tu di stare sempre con Me ed Io con te.”

21 Fiat!!! 25 Dicembre 1932

La nascita di Gesù, come il sole, è stata universale: la sua Umanità si è moltiplicata in tutte le cose e in ciascuno, per amore alle creature e per glorificare il Padre dandogli il ricambio dell’amore di tutti.

La nascita del Pargoletto Gesù fu universale, nacque in tutto ed in ciascuno.
Come per tenerci sicuri venne a coprirci con la veste della sua Umanità. Esempio del Sole.

Il mio abbandono nel “Fiat” continua, ed essendo oggi il giorno del Santo Natale, ho passato tutta la notte senza vedere il mio Celeste Bambino e ho sentito uno schianto nel cuore senza di Colui che forma la mia vita e il mio tutto. Ah, vivere senza di Lui è vivere come se non si avesse vita, torturata, senza forza, senza appoggi, [il] che forma la più terribile delle morti [134] per la povera e piccola anima mia, e tra le ansie e il timore, pregavo il Volere Supremo che mi svelasse Colui che mi ama e che forma il mio duro martirio.

Onde, in questo mentre, la mia mente è rimasta come rapita da una luce immensa che riempiva cieli e terra, ed, o meraviglia, vedevo il piccolo Bambino divino rinato in ogni cosa creata, in ogni cuore, in tutto; il piccolo pargoletto Gesù moltiplicato, bilocato, rinato in modo infinito in tutto ed in ciascuno, sicché tutti avevano il bene di sentire nato in loro il celeste Bambino. Oh, com’era bello vederlo piccino, piccino nel sole, nelle stelle, in tutti gli elementi, nelle creature tutte, e tutti inneggiavano e avevano il grande onore, il bene immenso di averlo rinato in ciascuno e di possedere come proprio il dolce pegno del bambinello Gesù.

Onde tra la meraviglia e lo stupore, vedevo che anche in me era nato Colui che con tanti sospiri ed ansie cercavo, me lo stringevo forte [135] forte tra le mie braccia e Lui mi lasciava fare, anzi godeva che ciò facessi; e tutto tenerezza mi ha detto: ***“Figlia mia, amami, amami, sono nato per amare e per essere amato, e per farla da Dio*** [18] ***la mia nascita è universale. Non l’avrei fatta da Dio se non fossi rinato in modo universale, in modo che tutti potessero dire coi fatti: «il celeste Infante è nato per me, è mio, ed è tanto vero che già lo posseggo». Il mio amore resterebbe inceppato se non avessi potuto rinascere in tutti; la mia potenza*** [*sarebbe*] ***limitata, la mia immensità ristretta, se non fosse universale la mia rinascita. E non è meraviglia: come la mia Divinità riempiva cieli e terra, così, incorporandosi nella mia piccola Umanità, la moltiplicava e bilocava in modo da farmi rinascere in tutti ed in ciascuno. Sono i nostri modi divini ed infiniti che abbiamo, che tutti devono prendere il bene che facciamo ed essere pregni delle opere nostre.***

Molto più che Io, sceso dal Cielo in terra, volli prendere [136] ***umana carne per glorificare completamente la gloria del Padre Celeste, per supplire a tutto ciò che l’uomo non aveva fatto. Ecco perché la mia piccola Umanità***

---

[18] - *“Farla da Dio”*: una espressione di Luisa, per dire *“agire come Dio che sono, comportarmi nel modo proprio di Dio”.*

volle rinascere anche nelle cose create, perché l'uomo non ci aveva dato la gloria, il contraccambio dell'amore [con] ***cui avevamo creato un cielo, un sole e tante altre cose, e la mia Umanità, rinascendo in esse, glorificava il mio Padre Celeste completamente per tutta l'opera della Creazione. L'uomo, col respingere la mia Divina Volontà, si era reso impotente a tutto, ed Io venivo per essere il suo salvatore, riparatore, glorificatore, difensore, e lo coprivo dentro la veste della mia Umanità per tenerlo sicuro, e in ogni cosa rispondere Io per lui al mio Padre Celeste. Era tanto il mio amore, che la mia Divinità, per dare uno sfogo al mio amore, mi portava a nascere in ogni cuore ed in tutte le cose; tanto*** [è] ***vero, che i primi a riconoscermi e ad inneggiarmi furono le cose create, perché sentendo la mia nascita*** [137] ***in loro tripudiarono di gioia e mi fecero festa. Ma sai tu chi sono coloro che mi fanno festa nel nascere nei loro cuori? Coloro che posseggono la mia Divina Volontà. Questi avvertono subito che Io sono nato nei loro cuori e mi fanno festa perenne; invece gli altri mi fanno piangere, mi danno dolore e col peccato mi preparano il coltello per ferirmi o per uccidermi."***

Dopo ciò io sono rimasta tutta immersa nel suo amore. La scena commovente della nascita del celeste Bambino, così universale ed in ciascuno, mi faceva comprendere chissà quante cose, ma credo che sia meglio passarle in silenzio, perché non sapendole dire bene potrei spropositare. Onde per fare la festa al celeste Infante mi abbandonavo tutta nella Divina Volontà, e Lui è tornato di nuovo, ma era tanto grazioso, di una beltà sì rara che non si trova un'altra simile; e chiudendosi nel mio cuore, tutto amore, come luogo della sua [138] nascita, ha ripetuto in me i suoi pianti infantili, i gemiti amorosi, i suoi singhiozzi ripetuti. Oh, com'era commovente vederlo ora piangere, ora singhiozzare, ora vagire! Faceva il primo ingresso di rinascita in ciascuno e in tutto con le armi delle sue lacrime, con gli stratagemmi dei suoi singhiozzi, con le preghiere dei suoi vagiti. Con ciò si faceva rapitore, e a via di rapire con la forza di un Dio che possedeva, entrava nei cuori per formare la sua rinascita novella. *O cieli, inchinatevi ed insieme con me amate e adorate il celeste Infante.*

Ma mentre la mia mente si sperdeva in un mistero così grande, il dolce Bambinello, tra le lacrime e i singhiozzi, misto ad un celeste atteggiamento di sorriso, ha soggiunto: ***"Figlia benedetta, la mia nascita non solo fu universale, perché come Dio non potevo fare diversamente,*** [ma] ***mi trovai nella condizione del sole, che, vogliano o non vogliano, tutte le cose create, la Creazione tutta e tutte le creature devono ricevere la sua luce, il suo*** [139] ***calore. Dall'alto dove discende col suo impero di luce e con la sua supremazia che possiede*** [19] ***su tutti e su tutto, pare che il sole dica nel suo mutismo, ma più forte che se parlasse: «o mi ricevi con amore, o ti investo coi diritti che posseggo di darti luce, e se non mi vuoi ricevere, ti circonderò da tutti i lati, in modo che non potrai sfuggire alla mia luce, e avrò la grande gloria che a***

[19] - Luisa dice *"dall'alto dove discende col mio impero di luce e colla mia supremazia che posseggo"*.

tutti ho dato la mia luce». Simbolo della mia nascita è il sole, che anch'esso rinasce tutti i giorni, per tutti e per ciascuno, ed Io non solo rinasco in modo universale, ma mentre rinasco faccio un'invasione, non solo rinasco nel cuore, ma invado la mente coi miei pensieri, gli occhi con le mie lacrime, la voce con i miei vagiti, in modo che faccio l'invasione universale di tutta la creatura, la prendo da tutti i lati, affinché non mi possa sfuggire. Se mi ricevono con amore, la mia vita non solo nasce in esse, ma cresce in modo sorprendente; [140] ***se poi non mi ricevono con amore, rinasco in loro coi miei diritti di Dio che posseggo, ma non cresco in loro, rimango piccino e solo, e rimango in riserva*** [20]***, aspettando*** [che]***, chissà, con i miei vagiti e lacrime si inducano ad amarmi, e se ciò non riesce, la mia vita si cambia per loro in giustizia. Ed oh, come strazia il mio cuoricino vedere la mia nascita, tutta amore, cambiata in giustizia per la povera creatura! Quindi, giacché sono nato in te, dammi il bene di farmi crescere; così cambierai in gioie le mie lacrime ed i miei vagiti."***

22 Fiat!!! 6 Gennaio 1933

La creatura che fa la Divina Volontà, nei suoi atti si riversa in Essa,
ed Essa riversa tutti i suoi atti divini, come se fossero uno solo, nell'atto umano.
La Divina Volontà fa morire il male; operando in Essa, la creatura e Dio si danno
a vicenda il diritto di dare e di ricevere sempre più nel mare della Divina Volontà.

Chi opera nella D. Volontà, Dio si nasconde nella creatura con tutti gli atti suoi. Riconoscenza
che sente per chi le fa produrre la sua Vita. Diritti d'ambo le parti, il piccolo naviglio.

Stavo facendo il mio giro nella Creazione per seguire gli atti che la Divina Volontà aveva fatto in essa, e mi pareva che ciascuna cosa creata [141] mi desse l'entrata per ricevere l'atto mio e metterlo in corteggio e in ricambio alla Divina Volontà che possedevano come attrice e conservatrice delle cose create. Ora, mentre ciò facevo, il celeste Bambinello mi ha fatto la sua breve visitina e mi ha detto:

"Figlia mia, chi fa la Divina Volontà, nel fare i suoi atti si riversa in Essa. Non vi è particella del suo essere che non prenda posto nel Volere Supremo, e allora tutto ciò che Dio ha creato, tutto ciò che ha fatto e farà, stando tutto racchiuso nel mio Volere, come un atto solo si riversa tutto sull'atto della creatura, in modo che il suo atto resta riempito, abbellito, circondato di tutto ciò che ha fatto e farà la mia Volontà, tanto che nell'atto della creatura si vedono impressi, fusi, circonfusi tutti gli atti divini. Quando la mia Volontà opera, tanto nella nostra Divinità, quanto nell'atto umano, non sa né vuole distaccare un atto suo dall'altro atto, ma li unisce tutti insieme e forma il nuovo atto che vuol fare. Si può dire che tutto [142] ***il nostro Essere Divino, con tutti i nostri atti, lo riversiamo sulla creatura, ci nascondiamo in essa, ci muriamo, mentre rimaniamo*** [21] ***nella nostra immensità e potenza interminabile quali siamo. Però la nostra felicità resta raddoppiata da parte***

---
[20] - Luisa dice *"e mi resto a riserbo"*.
[21] - Luisa dice *"lasciamo"*.

della creatura, perché ci ha dato l'occasione di bilocare la nostra vita insieme coi nostri atti, e Noi riceviamo la gloria, l'onore, l'amore della stessa vita nostra e di tutti i nostri atti da parte di chi si fa possedere dalla nostra Volontà.

Succede a Noi come al sole, che quando dall'altezza della sua sfera si dà alla terra pare che dia solo luce, ma non è vero, insieme con la sua luce dà tutto ciò che possiede; tanto [è] ***vero, che si vede la terra fiorita di tante varietà di colori, varietà di dolcezze, di sapori. Chi ha dato tanta bellezza, tante sostanze, tanti colori? La luce? Ah, no, è perché la luce ha dato le sostanze, le proprietà che possiede. Si può dire che la terra è ricca, abbellita dalle proprietà che possiede*** [143] ***il sole, ma mentre il sole dà, nulla perde di ciò che possiede. Oh, se il sole avesse ragione, come si sentirebbe più felice, più glorificato del gran bene che fa alla terra. Riprodurre la nostra vita, i nostri atti nella nostra amata creatura, per Noi è felicità e ci sentiamo come riconoscenti verso di essa, perché ci ha dato campo di fare uso della nostra potenza comunicativa, di riprodurci in essa."***

Ond'io, nel sentire ciò, pensavo tra me: *"E se ci fosse il peccato, le passioni, come potrebbe la creatura ricevere questo gran bene?"*

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia benedetta, quando l'anima si dà in balia della mia Volontà, Essa ha virtù di far perdere la vita del male; non vi sono peccati o passioni che non sentano darsi la morte, più che da ferro micidiale, anzi, da se stesse muoiono. Come la mia Volontà regna nel-l'anima, così si sentono perdere la vita. Essa è per il male come il gelo alle piante, che le inaridisce, le secca e le fa morire; è come la luce*** [144] ***alle tenebre, le quali, come compare la luce, spariscono e muoiono, anzi neppure si sa dove sono andate; la mia Volontà è come il caldo al freddo, il freddo muore sotto la virtù del caldo. Se il gelo, la luce, il caldo, hanno virtù di far morire le piante, le tenebre, il freddo, molto più la mia Divina Volontà ha virtù di far morire tutti i mali insieme. Al più, se l'anima non si fa dominare sempre dalla mia Volontà, dove Essa non regna sempre, non può comunicare tutti i beni e convertire in vita divina tutto l'assieme della creatura; e dove manca la vita divina sorge il male e può succedere come alle piante: se si ritira la forza del gelo, le piante, sebbene stentata***[*mente*]***, incominciano a rinverdire; se si ritira la luce, le tenebre sorgono di nuovo; e se si ritira il caldo, il freddo acquista di nuovo la sua vita. Ecco perché la grande necessità di fare sempre, sempre la mia Volontà e di vivere in Essa, se vuoi sbandire tutti i mali*** [145] ***e sradicare anche le radici delle passioni.***

Molto più che il mio Volere Divino vuol dare sempre alla creatura, ma per dare sta alla vedetta per vedere quando opera nella sua Volontà, perché [*per*] ***ogni atto che fa in Essa acquista un diritto divino, sicché quanti atti fa, tanti diritti acquista nel mare del mio «Fiat», ed Essa acquista tanti diritti sulla creatura. Questi diritti di*** [*entr*]***ambe le parti rendono padroni Dio e la povera creatura. E la mia Volontà, bilocata e racchiusa nell'anima per***

quanto è capace di racchiudere, siccome vuol dare sempre, la porta a navigare nel mare immenso del suo Volere che regna in Dio stesso, e rendendola più capace prende dal suo mare e allarga il piccolo mare [22] del suo Volere nel fondo dell'anima. Si può dire che fa di essa il suo piccolo naviglio, per andare a veleggiare nel mare immenso del suo Volere, e a seconda [*di come*] ***si dispone ed opera, così racchiude nuove dosi di Volontà Divina. Perciò sempre in Essa ti*** [146] ***voglio; così mi darai il diritto di poterti sempre dare e tu di sempre ricevere."***

23 Fiat!!! 14 Gennaio 1933

Il *"ti amo"* è la punteggiatura nel testo della vita: dà ordine e senso ad ogni cosa.
Il *"ti amo"* si unisce alla punteggiatura che Dio ha messo nella pagina della Creazione.
Per scrivere la pagina della nostra vita occorre la carta, l'inchiostro e la penna:
cioè, la Divina Volontà, l'amore incessante e le opere sante.

La pagina della vita. La Creazione, pagina celeste.
Il ti amo, punteggiatura di queste pagine. L'artefice e lo scrittore divino.

Stavo secondo il mio solito girando per tutta la Creazione per incontrarmi con la Divina Volontà dominante in essa e ricambiare col mio amore il suo tanto amore per me, nel creare tante cose per amor mio, e mi sembrava che ciascuna cosa creata stesse nell'aspettativa di ricevere il suggello del mio *"ti amo"*. Questo era un diritto, un tributo, una piccola tassa [23] che [le cose] esigevano dalla terra verso quella Volontà che tanto aveva dato a tutte le creature e che era la loro autrice e conservatrice. Ma mentre ciò facevo, pareva che il mio dolce Gesù con le sue [147] stesse mani prendesse il mio *"ti amo"* e lo mettesse come suggello in quelle cose create a cui io lo dirigevo e, mettendole da parte, aspettava che seguissi il lavoro del *"ti amo"* in tutte le altre cose create, ed io, meravigliandomi nel vedere l'interesse di Gesù, il suo aspettare, pensavo tra me: *"Ma che gran che è il mio piccolo «ti amo», che giunge a formare l'occupazione e l'interesse di Gesù?"*

E Lui, soffermandosi per parlarmi, mi ha detto: ***"Mia figlia benedetta, sai che cosa è il tuo «ti amo»? Esso è come la punteggiatura al carattere. Un carattere senza punteggiatura [24] si vede*** [*come*] ***una confusione, senza idee giuste, senza espressioni formate, in modo che chi lo legge, non trovando il vero senso, può avere le idee che vuole, belle o brutte, come gli piace. Quindi, mancando la punteggiatura, si può chiamare uno scritto senza vero valore, e a chiare note dice l'ignoranza e il poco valore di chi l'ha scritto. Eppure che gran che è un punto, una*** [148] ***virgola, un punto interrogativo e tutto il resto della punteggiatura? Si può dire nulla in confronto al lavoro dell'estensione di un carattere [25].***

---

[22] - Luisa dice *"maricello"*, parola in disuso; non significa *"piccolo mare"*, ma *"amarezza, rancore"*.
[23] - Luisa dice *"un piccolo censo"*.
[24] - Significa: *"un testo o uno scritto senza punti, né virgole, né altri segni di interpunzione"*.
[25] - È straordinario il contrasto tra il modo poverissimo di scrivere di Luisa, colmo di errori grammaticali (che in questa edizione si è cercato di correggere, il più possibile), e il contenuto di quanto scrive, di altissimo valore in ogni concetto.

Tale è il tuo «ti amo», è la punteggiatura al carattere della tua vita, delle tue parole, opere, passi e [*per*]***fino del tuo cuore. La punteggiatura del tuo «ti amo» getta l'ordine in tutti gli atti tuoi, mette le idee giuste, dà le espressioni più belle e ti fa conoscere Colui per amore del quale viene formata la pagina e il carattere della tua vita.***

Ma questo è nulla ancora: questo punto, questa piccola virgola del tuo «ti amo» sale in alto e punteggia la nostra pagina divina, i nostri caratteri celesti di tutta la Creazione. Che cosa è tutta la Creazione, se non la nostra pagina divina messa fuori di Noi? E i nostri caratteri celesti impressi in tutta la pagina della Creazione, punteggiata con tale ordine ed armonia, con le idee più giuste, con le espressioni più belle e commoventi, fatte con tale valore di arte, che nessun artefice [149] ***può imitare? Ora, il tuo «ti amo» si unisce alla punteggiatura divina e punteggiando conosce il valore dei nostri caratteri, impara a leggere la nostra pagina, comprende con idee giuste quanto abbiamo fatto per amore suo, riceve le espressioni più belle e commoventi del suo Creatore e ci dà il piccolo tributo, ci paga la piccola tassa***[23] ***che Noi, con amore, per giustizia aspettiamo dalla creatura. Non solo; siccome il «ti amo» ha virtù per natura sua di convertirsi in luce, Io con tutto amore prendo questi punti e virgole del tuo «ti amo» e metto la tua piccola luce sulla nostra punteggiatura divina, e guardando la Creazione tutta, sento tali strette d'amore, che vedo la punteggiatura della piccola figlia del mio Volere unita alla nostra punteggiatura celeste. Ma dimmi, figlia mia, perché mi dici «ti amo» e vuoi investire tutte le cose create, gli stessi atti miei, col tuo «ti amo»?"***

Ed io: *"Perché ti amo e voglio essere amata da Te."*

E Lui: ***"Dunque, perché mi ami mi dici «ti amo»? E*** [150] ***non è questo il più grande dei miei contenti, i miei sospiri, le mie ansie, i miei deliri, essere amato dalla creatura? Or sappi che ad ogni tuo «ti amo», Io ti sussurro all'orecchio del cuore «ti amo» e metto la mia punteggiatura celeste nella pagina e*** [*nei*] ***caratteri della tua vita; non ne sei tu contenta?"***

Ed io: *"Amor mio, non mi basta, no, la tua sola punteggiatura, non ne sono contenta; può bastare a Te la mia sola punteggiatura, perché essendo io piccola e buona a nulla non so fare altro, ma Tu che sai far tutto, per farmi contenta voglio che Tu stesso mi formi la pagina e i caratteri della mia vita."*

E Gesù: ***"Sì, sì, ti contenterò e potrei dirti che lo sto facendo. Or sappi che per avere una pagina scritta ci vuole la carta, l'inchiostro, la penna, tutte cose*** [*che sono le*] ***materie prime per formare una pagina scritta. Se ne manca una, lo scritto non può avere vita. Ora, la carta è la mia Divina Volontà, la quale, come fondamento di tutto, deve formare la pagina della vita.*** [151] ***Vedi, posso dire che la mia Volontà si stese come fondamento di tutta la Creazione, più che carta, per ricevere i nostri caratteri distinti del nostro amore incessante, nella quale riversammo, più che caratteri incancellabili, le nostre qualità e opere divine. I nostri caratteri sono formati di***

opere e d'amore incessante. Così l'anima deve possedere come fondo di tutto la mia Divina Volontà; ma non basta, ci vuole l'amore incessante per formare l'inchiostro per scrivere su questa carta di luce. Ma carta ed inchiostro non sono sufficienti per formare i caratteri, perciò ci vuole la penna delle opere sante, la diversità dei sacrifici, le circostanze della vita per formarsi la penna e così scrivere i caratteri ordinati, le espressioni più belle e commoventi, che ora fanno piangere ed ora riempiono il cuore di gioia, in modo che chi li potrà leggere si sentirà trasformato e [sentirà] ***ridonata la vita del bene che possiede quella pagina,*** [152] ***ed Io, artefice e scrittore divino, quando trovo carta, inchiostro e penna, come formai e scrissi la pagina della Creazione, così mi occupo con mio sommo diletto a formare e scrivere la pagina di questa creatura, forse più bella della stessa pagina della Creazione. Perciò abbi sempre pronta carta, inchiostro e penna, ed Io ti prometto di scrivere la pagina della tua vita, nella quale si vedrà che Io solo sono stato colui che l'ha formata e scritta, e così resterai contenta tu e contento Io."***

24 Fiat!!! 18 Gennaio 1933

Solitudine di Gesù nell'Eucaristia, perché tanti, pur ricevendolo, non condividono la sua Vita. L'anima che Gli fa compagnia diventa la sua Eucaristia vivente, in cui continua la sua Vita e la sua Passione.

Solitudine in cui viene messo Gesù da quelli che lo ricevono Sacramentato, le sue lacrime, i suoi dolori. Le specie mute e le specie viventi. Continuazione della vita di Gesù nella creatura.

Avendo fatto la santa Comunione, stavo facendo i miei soliti ringraziamenti, ed il mio sommo Bene Gesù si faceva vedere afflitto e taciturno, come se sentisse il bisogno di compagnia, ed io, stringendomi [153] a Lui, cercavo di consolarlo con esibirmi di stare sempre unita a Lui per non lasciarlo mai solo; e Gesù pareva tutto contento, e per sfogare il suo dolore mi ha detto:

"Figlia mia, siimi fedele e non lasciarmi mai solo, perché la pena della solitudine è la più opprimente, perché la compagnia è l'alimento dello sfogo di chi soffre; invece senza compagnia si soffre il dolore e si è costretto a sentire la fame, perché manca chi dia lo sfogo dell'alimento, manca tutto e forse manca chi possa offrire il sollievo, fosse pure una medicina amara.

Figlia mia, quante anime mi ricevono sacramentato nei loro cuori e mi mettono in solitudine. Mi sento in esse come in un deserto, come se non appartenessi loro, mi trattano da estraneo. Ma sai perché non prendono parte alla mia vita, alle mie virtù, alla mia santità, alle mie gioie e ai miei dolori? Compagnia significa prendere parte a tutto ciò che fa e soffre la persona che sta [154] ***vicino; quindi ricevermi e non prendere parte alla mia vita, è per Me la solitudine più amara e, restando solo, non posso dir loro quanto brucio d'amore per loro e perciò resta isolato il mio amore, isolata la mia santità, le mie virtù, la mia vita, insomma, tutto è solitudine in Me e fuori di Me. Oh, quante volte scendo nei cuori e piango, perché mi vedo***

solo! E quando scendo, vedendomi solo, mi sento non curato, né apprezzato, né amato, tanto che sono costretto dalla loro noncuranza a ridurmi al silenzio e alla mestizia, e siccome non prendono parte alla mia vita sacramentale, mi sento appartato nei loro cuori e, vedendo che non ho che fare, con pazienza divina ed invitta aspetto la consumazione delle specie sacramentali, nelle quali il mio «Fiat» eterno mi aveva imprigionato, lasciando appena le tracce della mia discesa, perché nulla posso lasciare della mia vita sacramentale; forse le sole mie lacrime, perché non avendo preso parte alla [155] *mia vita, manca il vuoto dove poter lasciare le cose che a Me appartengono e che Io volevo mettere in comune con loro.*

Perciò si vedono tante anime che mi ricevono sacramentato e non danno [26] *di Me, sono sterili di virtù, sterili d'amore, di sacrificio; poverette, si cibano di Me, ma siccome non mi fanno compagnia restano digiune. Ahi, a quali strette di dolore e di crudele martirio è messa la mia vita sacramentale! Molte volte mi sento affogato d'amore, vorrei sbarazzarmi e sospiro di scendere nei cuori, ma ahimè, sono costretto ad uscirmene più affogato di prima. Come posso sfogar*[mi]*, se neppure fanno attenzione alle fiamme che mi bruciano? Altre volte la piena del dolore mi inonda, sospiro un cuore per avere un sollievo alle mie pene, macché! Vorrebbero che Io prendessi parte alle loro, non loro alle mie..., e lo faccio, nascondo i miei dolori, le mie lacrime per consolarli, ed Io resto senza il sollievo sospirato. Ma chi può dirti* [156] *i tanti dolori della mia vita sacramentale e come sono più quelli che mi ricevono e mi mettono in solitudine nei loro cuori (ma solitudine amara), che quelli che mi fanno compagnia? E quando trovo un cuore che mi fa compagnia, metto in comunicazione la mia vita con esso, lasciandogli il deposito delle mie virtù, il frutto dei miei sacrifici, la partecipazione della mia vita, ed Io lo scelgo per mia dimora, per nascondiglio delle mie pene e come luogo di mio rifugio, e mi sento come contraccambiato del sacrificio della mia vita eucaristica, perché trovo chi mi spezza la mia solitudine, chi mi asciuga le lacrime, chi mi dà libertà di farmi sfogare il mio amore e i miei dolori. Sono loro che mi servono di specie viventi, non come le specie sacramentali che nulla mi danno; solo mi nascondono, faccio tutto il resto da Me solo, non mi dicono una parola che spezzi la mia solitudine, sono specie mute.*

Invece nelle anime che mi servono come specie [157] *viventi svolgiamo la vita insieme, palpitiamo con un solo palpito, e se le vedo disposte comunico loro le mie pene e continuo in esse la mia passione. Posso dire che dalle specie sacramentali passo nelle specie viventi per continuare la mia vita sulla terra, non da solo, ma insieme con esse. Tu devi sapere che non sono più in mio potere le pene e le vado chiedendo per amore a queste specie*

---

[26] - L'espressione *"non danno di Me"*, significa che non fanno sentire o percepire il sapore, il profumo, ecc. di Gesù.

viventi delle anime, che mi suppliscano in ciò che a Me manca [27]***. Perciò, figlia mia, quando trovo un cuore che mi ama e mi fa compagnia, dandomi libertà di fare quello che voglio, Io giungo agli eccessi, non bado a nulla, do tanto che la povera creatura si sente affogare dal mio amore e dalle mie grazie, e allora non resta più sterile la mia vita sacramentale quando scendo nei cuori, no, si riproduce, bilocando e continuando la mia vita in essa, e queste sono le mie conquistatrici che somministrano a questo povero*** [158] ***indigente di pene la loro vita e mi dicono: «Amor mio, Tu avesti il tuo turno di pene e finì, ora è il mio turno; perciò lasciami che ti supplisca e che io soffra in vece tua», ed oh, come resto contento! La mia vita sacramentale resta al suo posto d'onore, perché riproduce altre sue vite nelle creature. Perciò sempre insieme con Me ti voglio, affinché facciamo vita insieme e tu prenda a petto la mia vita ed Io prenda la tua."***

25 Fiat!!! 22 Gennaio 1933

Tutto ciò che la creatura può dare a Dio, prima lo ha ricevuto da Lui. Ma Dio può darle la Divina Volontà, se lei Gli dà pure la sua. Essa in mano a Dio diventa potente e preziosa, un giardino di delizie. Nel crearla, Dio dà alla creatura una dote dei suoi beni, ma essa può aumentarla operando nel Divin Volere.

Come Gesù non vuol fare i conti con la creatura. Il Giardiniere celeste.
La volontà umana, campo di Gesù. Dote e corredo che Dio dà alla creatura.

Stavo pensando al Volere Divino e mille pensieri si affollavano nella mia mente, e dicevo tra me: *"Ma perché Gesù ama tanto* [e] *vuole la mia volontà? Se vuole darmi la sua io ci guadagno; avendo una Volontà Divina in mio potere, posseggo tutto, racchiudo* [159] *tutto, anche lo stesso Dio, ma volere Lui la mia, niente meno in cambio della sua, c'è più da stupire. Che cosa gli potrà giovare, essere utile una volontà così debole ed insignificante, che sa produrre più male che bene? Si vede che Gesù non se ne intende di conti, né sa dare, o meglio, non vuol dare il giusto valore a quello che dà, al ricambio che riceve; purché ottenga il suo intento, non bada se ottiene poco o nulla al confronto del molto che dà. Però qui si vede che l'amore suo è vero amore, perché disinteressato".*

Ma mentre la mia mente spropositava, il mio dolcissimo Gesù si è fatto vedere che stava tutto attento ad ascoltare i miei spropositi, e tutto compiacendosi mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, se Io volessi fare i conti, alla creatura non avrei mai nulla da dare, perché ciò che essa mi può dare, prima è stato dato tutto da Me, quindi dandomi non mi dà altro che il mio, e perciò il mio amore*** [160] ***mi fa mettere sempre da parte i conti. Fare i conti con le creature sarebbe inceppare il mio amore e fargli perdere la libertà di fargli dare ciò che vuol dare alla creatura, e si troverebbe a disagio. Oltre a ciò, per darti la mia Divina Volontà è necessario che*** [tu] ***dia la tua, perché due volontà non possono regnare in un cuore, si farebbero guerra a vicenda, la tua sarebbe***

[27] - *"Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa"* (Col 1,24).

di ostacolo alla mia e quindi [*la mia*] ***non sarebbe libera di fare ciò che vuole; ed Io, per rendere libera la mia, con tante insistenze ti chiedo la tua.***

Ma ciò non è tutto ancora. Tu devi sapere che la tua volontà, stando in te, è debole, insignificante, ma come giunge nelle mie mani creatrici e trasformatrici cambia aspetto, Io la rendo potente, la vivifico e racchiudo in essa il valore produttore del bene, me ne servo per non stare in ozio e, facendomi celeste giardiniere, lavoro in questo campo della tua volontà e ne faccio un bel prato fiorito e un giardino di mie delizie. Sicché ciò che nelle tue [161] ***mani è insignificante e forse anche dannoso, nelle mie cambia natura e mi serve per divertirmi e avere un po' di terra a mia disposizione per formare le più belle fioriture. E poi, per poter dare Io voglio il piccolo, l'insignificante, anche come pretesto per poter dare il grande e così dire:*** «***mi ha dato e ho dato; è vero che mi ha dato il piccolo, ma quello aveva***»***, e spogliarsi anche del piccolo, per Me è il dono più grande e*** [*lo*] ***affido all'esuberanza del mio amore, affinché supplisca a ciò che manca alla creatura".***

Dopo ciò continuavo a pensare alla Divina Volontà, e mentre cercavo di seguire i suoi atti, il mio amato Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, tu devi sapere che come tu cerchi di seguire gli atti della mia Divina Volontà, ti metti in via in Essa e il mio*** «***Fiat***» ***ti viene incontro per riceverti, per porgerti i suoi atti affinché li faccia uno coi tuoi, ed Io riceva le dolci sorprese delle tue attenzioni, l'incanto del tuo amore. Io non ti perdo mai di vista*** [162] ***e assisto alle scene più commoventi del tuo nulla nel Tutto, del piccolo tuo essere nel grande, del finito nell'Infinito. Pare un alternarsi a vicenda tra Dio e la creatura, ed in questo alternarsi***[28] ***l'uno si sviscera nell'altro di puro amore.***

Ora, tu devi sapere che quando mettiamo fuori, alla luce del giorno, la creatura, Noi le diamo la dote, il corredo delle nostre particelle divine. La dote è la nostra Volontà; non mettiamo un limite, anzi le diamo la libertà di aumentare la sua dote. Ora, gli atti che fa nella nostra Volontà sono nuove proprietà che acquista, oltre a quelle che le ha dato il suo Creatore, e Noi, nell'enfasi dell'amore, le diciamo: «***Quanti più atti farai nel nostro Volere, tanto più campo divino ti daremo per darti il posto dove mettere i tuoi atti; così tu lavorerai nel nostro campo celeste e Noi ti daremo quanto più campo vuoi, basta che non lo tenga vuoto; sii attenta a metterlo in traffico, anzi avremo il gran contento di vedere*** [163] ***le tue proprietà più estese***»***. Noi facciamo come un padre quando dà la sua dote al figlio: questo figlio lavora, si sacrifica tanto, in modo che aumenta la sua dote, estende di più le sue proprietà, e il padre gode più che se fossero sue le proprietà e la fortuna del figlio. Così facciamo Noi, anzi di più, quando la vediamo tutta attenzione, pronta a qualunque sacrificio, Noi non la lasciamo sola, ma lavoriamo insieme, le prestiamo tutto ciò che occorre, volontà, santità, atti nostri, tutto,***

[28] - Luisa dice "*alterco*", che significa invece litigio, violento scambio di parole.

per avere il contento di vedere posseditrice di molte proprietà la figlia nostra."

26 Fiat!!! 29 Gennaio 1933

Le verità manifestate avvicinano Dio e la creatura; la sua Parola forma la nuova creazione. Non tornerà senza produrre il bene che contiene, ma prima forma nell'anima il posto dove metterlo.

Potenza delle verità, passi d'ambo le parti, Dio e la creatura. Aspetto insolito dell'Ente Supremo.

Stavo pensando alle tante verità che il mio adorabile Gesù mi ha manifestato sulla Divina Volontà, [164] ed oh, quanti pensieri di sorprese, di gioie, di commozione, si affollavano nella mia mente su queste verità! Mi pareva che scendessero dal Cielo tutte ordinate, per riempire la terra, e il loro lavorio era di formare la via in loro stesse, per farci rientrare in queste verità, ed esse si muravano intorno alle creature, per non farle uscire.

Ed il mio celeste Gesù, visitando la piccola anima mia, mi ha detto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere, tu devi sapere che ogni verità che ho manifestato sulla mia Divina Volontà non è stato altro che un avvicinamento di più verso le creature. Il nostro Essere Supremo, come parlava, così faceva un passo di più verso di loro, metteva una particella divina di più a loro disposizione e gettava nuovi vincoli di unione e di amore. La nostra Parola è sempre parto nostro, è il nostro Verbo che mettiamo in via dal Cielo per cercare la nostra sospirata creatura, e la nostra Trinità Sacrosanta, attirata dalla potenza del Verbo, perché inseparabile da Noi, fa*** [165] ***i suoi passi appresso*** [*alla nostra parola*] ***e passo passo ci avviciniamo dove la nostra Parola giunge.***

Ora, tu devi sapere che quando decidiamo di manifestare una verità per mezzo del nostro Verbo, siccome è una parte di Noi stessi che mettiamo fuori, il nostro Ente Supremo prende un aspetto insolito, una nuova gioia ci investe, esce da Noi una forza comunicativa di nuove beatitudini, tutto il Cielo nel vedere il nostro aspetto insolito già intuisce che stiamo per [*far*] ***uscire una nostra parola di verità, perché i primi a festeggiare le verità che*** [*facciamo*] ***uscire siamo le Tre Divine Persone, e poi tutto il Cielo insieme con Noi. Sono i doni del gran Re, che sa muovere tutto, investe tutto, è la nostra Parola che ha virtù creatrice, vivificatrice, trasformatrice, e delle volte atterra, stritola, mette tutto in frantumi e sulle rovine fa sorgere la vita della nostra Parola e vi forma le cose più belle, la nuova creazione, le opere di magnificenza, da far stupire Cielo e terra.***

Che cosa non può [166] ***un nostro «Fiat»? Tutto; e che non farà la catena di tanti nostri «Fiat»? Il nostro «Fiat», trasformato in parola di verità, possiede virtù invincibile, potenza inarrivabile, fermezza irremovibile nel bene che vuol formare nella potenza del mio «Fiat» parlante. Tu non puoi comprendere il gran dono e il gran bene che racchiude una sola mia parola di verità divina, ma lo comprenderai col tempo, quando vedrai i fatti, le***

opere che hanno prodotto le mie verità, perché le mie verità non solo hanno la potenza di attirare il nostro Essere Divino appresso, di farci fare dei passi, e molte volte ci fanno anche correre per avvicinarci alle creature, ma danno ad esse grazie di far fare loro dei passi e farle correre incontro a Colui che già sta venendo per incontrarle e dar loro il gran bene che pronunziò il nostro «Fiat». Sicché le nostre verità agiscono potentemente sul nostro Essere Divino quando [le facciamo] uscire, perché se escono vogliono dare la vita e il bene che posseggono e nel contempo vogliono disporre le creature ad avvicinarsi [167] alla fonte donde sono partite, per trasformarle nel bene della stessa verità.

Il tutto sta se esce da Noi una nuova verità. Al più potranno passare tempi, secoli; questo dice nulla, giacché sono armate non solo di potenza, ma di pazienza invitta e divina e non si stancano nell'aspettare, sono infaticabili, sono inflessibili; prima devono dare ciò che hanno di bene, la vita che posseggono, e poi, trionfanti e vittoriose, rimandano al Cielo i frutti che hanno conquistato [29].

Perciò, figlia mia, sii attenta ad ascoltare le mie verità; prima devi pensare da dove vengono, chi te le porge, il bene che ti vogliono fare, i passi di avvicinamento d'ambo le parti, e non voler mettere dubbio perché non vedi nel mondo gli effetti, il bene, la vita che posseggono le mie verità; il tempo farà e dirà tutto. Per ora prendi la parte tua, al resto penserà il tuo Gesù.

Oltre a ciò, tu devi sapere che prima formiamo [168] l'appoggio, il luogo, l'anima dove devono discendere le nostre verità, e poi ci decidiamo a [farle] uscire dal nostro seno paterno, perché il nostro Ente Supremo, nel [far] uscire da Noi le verità che per le creature si cambiano in opere, non le lascia in aria [30] e oziose, no; la nostra saggezza non fa mai cose inutili, se le [facciamo] uscire devono essere portatrici del bene che racchiudono. Ecco perché la necessità dell'appoggio dove la nostra bontà le dirige, per incominciare subito il loro lavorio di partecipazione e di trasformazione del bene che posseggono, forse pure al principio [in] un'anima sola, e poi si diffondono tanto da formare eserciti di creature col bene che le nostre verità posseggono, e quando hanno formato questi nobili eserciti, le nostre verità ce li portano nel loro grembo nella nostra Patria celeste. Sono esse le conquistatrici che popolano il Cielo, [che] fanno [169] da messaggeri, percorrono la terra, gettano il seme, lo lavorano, lo raccolgono e, trionfanti, per metterlo al sicuro lo portano nelle celesti regioni; sono instancabili, né mai si arrestano se non hanno ottenuto il loro intento. Perciò sii attenta e non trasgredire nulla di ciò che il tuo Gesù ti ha insegnato."

---

[29] - *"Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare, così sarà della Parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a Me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata"* (Isaia, 55,10-11).

[30] - Luisa dice *"nell'uscirle non le restiamo in aria…"*

Dio fece la Creazione senza la creatura, ma poi continua a farla in essa e in sua compagnia, per una necessità voluta di amore. Nella misura che lei ha bisogno e coopera, Dio svolge in lei la sua virtù creatrice, redentrice e santificatrice. Nel suo mare d'Amore, Dio pesca ogni atto d'amore dell'anima.

Dio possiede in natura la forza creatrice. Necessità d'amare.
Dio, prigioniero volontario della creatura. Il divin Pescatore, la pesca giornaliera.

Stavo seguendo i miei atti nel Volere Divino e sentivo una forza potente che mi travolgeva, mi unificava, mi immedesimava nelle stesse opere divine. Potrei dire che il mio essere si era tanto impicciolito, che si sperdeva nel mare immenso che sentivo rigurgitare dentro e fuori di me, le sue onde eterne [170] mi innalzavano e mi inabissavano ed io sentivo più la vita divina che la mia. Ed il mio sempre amabile Gesù, che atterra e suscita, che dà la morte e nel medesimo istante fa risorgere a vita novella, visitando la piccola sua figlia mi ha detto:

"Figlia benedetta, il nostro amore è esuberante, e quanto più diamo più vogliamo dare alle creature; anzi, nel dare il nostro amore straripa da ogni parte e vorrebbe affogarle d'amore, di santità, di bellezza, di luce, di bontà nostra. Quanto più diamo, più cresce in Noi la passione di amarle e di farci amare. Tu devi sapere che il nostro Ente Supremo possiede per natura la forza creatrice, la virtù redentrice e la vita che tutto vivifica e santifica. Ora, nel creare la Creazione facemmo da soli, senza la creatura, ma dopo [*averla*] ***creata, il nostro amore è tanto verso di essa che vogliamo continuare e svolgere la forza creatrice insieme con lei, e mentre col conservare la Creazione è come se in atto la stessimo*** [171] ***creando, questa forza creatrice unifica ed investe le anime e continua la creazione nell'interno di ciascuno. E che cosa creamo? Nuovi cieli d'amore, nuovi soli di conoscenze, nuovi mari di grazie, nuova aria di santità, nuovi venti di refrigeri balsamici*** [31] [*nel*]***la creatura, nuova vita sempre crescente di nostra Volontà Divina, nuovi fiori di bellezza, di santi desideri; insomma, l'eco della creazione di tutte le cose. La nostra virtù creatrice fa eco nelle anime e con una sapienza e bontà tutta nostra creamo sempre, senza mai cessare. Se mai cessasse, ciò che non può essere, dovremmo restringere questa nostra natura creatrice, che ha virtù di sempre creare.***

Ma [*con*] ***tutto ciò la nostra Altezza divina si abbassa tanto*** [*che*] ***scendiamo nel fondo delle creature e là svolgiamo insieme la nostra virtù creatrice. Da soli non vogliamo fare, la solitudine ci spezzerebbe le braccia e metterebbe un limite alla nostra forza e virtù*** [172] ***creatrice. Per poter più amare, Noi stessi ci siamo formata una legge d'amore e abbiamo creato in Noi il bisogno d'amare, sicché amare in Noi è necessità, ma necessità voluta, non forzata da nessuno*** [32]***, ed è questa necessità d'amare che ci fa fare tante***

[31] - Luisa dice *"che imbalsano"* .
[32] - Dio è perfetto in Se stesso, nessuno potrebbe aggiungergli nulla che a Lui mancasse. Il suo Amore è assolutamente libero.

cose inaudite, ci fa dare in eccessi e in follie verso le creature. Sarebbe stato assurdo e non** [sarebbero stati] **modi di un Essere perfetto, qual è il nostro, creare le cose e gli esseri viventi e non amarli, anzi prima li amiamo, facciamo correre come atto primo il nostro amore, e poi li** [facciamo] **uscire alla luce come parto, sbocco e trionfo del nostro amore. Se ciò non fosse, la Creazione sarebbe stata di peso insopportabile e non di gloria e di onore; le cose che non si amano si fuggono. Invece Noi le amiamo tanto, che ci rinchiudiamo in esse, facendoci prigionieri volontari per formare la nostra vita divina nelle creature e riempirle di Noi, per quanto ne sono capaci. E per fare che la amassimo di più e per essere più amati, vogliamo che lo** [173] **sappia e la vogliamo in nostra compagnia, per fare che essa stessa veda e tocchi con mano ciò che stiamo operando e come svolgiamo la nostra vita divina nell'anima sua. Il nostro amore non si dà posa e a seconda** [del]**le disposizioni e** [del]**la cooperazione della creatura, ora svolgiamo la forza creatrice, ora la redentrice ed ora la santificatrice, a seconda** [de]**i suoi bisogni e** [del]**la corrispondenza che ci presta. Ma tutto ciò sempre insieme con lei, mai da soli.

Vogliamo usare la virtù creatrice, ma vogliamo che la conosca e riceva. Vogliamo usare la virtù redentrice, se il peccato la tiranneggia, ma vogliamo che senta il bene che vogliamo farle e lo riceva con amore e gratitudine. Vogliamo usare la virtù santificatrice, ma vogliamo che si presti a ricevere la trasformazione dei nostri atti santi nei suoi, per ricevere la nostra virtù santificatrice. Se l'anima non stesse insieme con Noi e non unisse il suo piccolo lavorio al nostro grande lavoro, per Noi sarebbe come se volessimo svolgere** [174] **il nostro lavorio d'amore su cose inanimate, che non sentono e non sanno nulla del bene che ricevono, e per loro sarebbe come il Dio lontano, che non conoscono, né amano.

Tu devi sapere che il nostro amore è tanto, che tutte le creature nuotano e sono dentro questo mare immenso del nostro amore; e come se non fossimo contenti di tanta immensità di questo nostro amore, il nostro Ente Supremo si fa pescatore e va pescando le piccole goccioline d'amore delle creature, i loro piccoli atti, i piccoli sacrifici, le pene sofferte per amore nostro, un «ti amo» che ci dicono di cuore. Tutto peschiamo da dentro lo stesso mare nostro per prenderci il contento, la felicità del contraccambio dell'amore della creatura, e l'agogniamo tanto che ne facciamo la nostra pesca giornaliera ed imbandiamo la nostra mensa celeste. L'amore vero ha virtù di trasformare le cose, mette un dolce incanto alle nostre pupille divine e ci rende belli, graziosi, simpatici i piccoli atti amorosi** [175] **delle creature, in modo che ci rapiscono, ci feriscono, ci felicitano, e Noi ci facciamo rapitori, facendone la nostra più gradita conquista. Perciò, se vuoi renderci felici ed essere portatrice di gioie e di felicità al tuo Dio, ama, ama sempre, non cessare mai di amarci, e per essere più sicura, chiudi tutta te stessa nel «Fiat» Divino, il quale nulla ti farà sfuggire che non sia amore per il tuo Creatore."

Si ama ciò che si conosce, ma si conosce se si ama; così è delle verità che Gesù manifesta, che semina nelle anime. Malgrado le difficoltà e le chiusure dei cuori che trova, prosegue immutabile e aspetta il tempo del raccolto abbondante.
Il Padrenostro dimostra che il Regno verrà con certezza.

La verità è seme; l'Agricoltore celeste è seminatore umano.
Immutabilità dei modi divini. A che servono le pene e le contraddizioni.

La mia piccola mente era tutta occupata dalle tante verità che il benedetto Gesù mi aveva manifestato sulla Divina Volontà e ciascuna di esse mi si presentava come [un] portento, distinto l'uno dall'altro, ma portento divino, non [176] umano, non di terra, ma di Cielo, e stavano tutte come in atto di voler assalire le creature per comunicar loro e trasformarle nella loro portentosa virtù, tutta celestiale e divina.

Ma mentre la mia mente era così occupata, pensavo tra me: "*Eppure innanzi a verità così celesti e divine,* [*in*] *cui l'ombra dell'umano non esiste, così amabili, così penetranti, sante, piene di luce, ciascuna delle quali racchiude la vita, l'amore, la santità di Colui che le ha manifestate, vi è qualcuno* [*che*] *leggendo qualcosa di queste verità le mette in dubbio, fa difficoltà, e Tu lo sai, o Gesù, a Te tutto è noto*", e mi sentivo tutta oppressa e sospiravo il mio dolce Gesù per dirgli la mia pena. E Lui, sorprendendomi, mi ha detto:

"Mia buona figlia, non ti affliggere per questo. Tu devi sapere che per conoscere una verità bisogna amarla. L'amore fa sorgere l'appetito, l'appetito dà il gusto, il gusto fa sorgere la fame di mangiarne a sazietà e masticare [177] ***ben bene la sostanza di un cibo, ossia delle mie verità; la masticazione produce la facile digestione, in modo che si sente il possesso del gran bene che possiede e produce la mia verità, e allora i dubbi cessano, le difficoltà si sciolgono come neve innanzi ai raggi di un sole cocente.***

Ora, se appena le hanno sfiorate senza mangiarle con uno studio profondo, con un amore che genera l'appetito, che meraviglia se hanno dubbi e difficoltà? Oh, come avrebbero fatto meglio [*a*] ***dire: «Non è cibo per noi, né abbiamo volontà di mangiarlo», anziché dare giudizi! Ma si sa che le mie verità trovano più posto nei cuori semplici che nei dotti. Ciò successe nella mia Redenzione. Con mio dolore nessun dotto mi seguì, ma tutti poveri, ignoranti e semplici.***

Tu devi sapere che le mie verità sono semi che Io, agricoltore celeste, continuo a seminare nelle anime, e se faccio la mia semina con certezza devo raccogliere il frutto. Molte volte succede a Me come al povero seminatore che getta il suo seme [178] ***nella terra, la quale, per mancanza di umido, non ha la forza di mangiarsi il seme per digerirlo e convertirlo in terra e, dalla sostanza che ha assorbito dal seme, dare al povero agricoltore il dieci, il venti, il cento*** [*per uno*] ***del seme che ha mangiato. Altre volte, mentre getta il seme, per mancanza di pioggia la terra si fa dura sul seme e non trova la via di far uscire la vita, la sostanza del seme che racchiude, e il***

povero agricoltore deve avere pazienza a ricevere il raccolto dei suoi semi. Ma con aver seminato il seme, ha già fatto una cosa e può avere speranza [che], *chissà, una pioggia dia l'umidità alla terra, la quale, possedendo la sostanza del suo seme, metterà fuori ciò che è stato seminato; oppure togliendo la durezza, smuovendola, formerà le vie per fare riprodurre il suo seme. Sicché, ad onta che la terra non produca subito la molteplicità del seme che ha ricevuto, il tempo, le circostanze, la pioggia, possono far produrre un* [179] *raccolto più abbondante che il seminatore non si aspettava.*

Ora, se l'agricoltore, ad onta di tutte le difficoltà della terra, può sperare e ricevere un abbondante raccolto, molto più Io, agricoltore celeste, avendo [fatto] *uscire dal mio seno divi-no tanti semi di verità celesti per seminarli nel fondo dell'anima tua, col raccolto riempirò tutto il mondo. Vuoi tu dunque credere che per dubbi e difficoltà di alcuni –chi come terra senza umidità e chi come terra dura ed incallita– Io non debba avere il mio raccolto sovrabbondante? Figlia mia, ti sbagli! Il tempo, le persone, le circostanze cambiano, e ciò che oggi si può vedere nero, domani si potrà vedere bianco, perché molte volte si vede secondo le predisposizioni che hanno e secondo la vista lunga o corta che l'intelletto possiede.*

Poveretti, bisogna compatirli. Ma il tutto sta che Io ho già fatto la semina. La cosa più necessaria, più sostanziosa, più interessante, era manifestare le mie verità. Se [180] *il mio lavoro l'ho fatto, la parte principale è stata messa in opera, ho trovato la tua terra per gettare il mio seme, il resto verrà da sé, e serviranno i dubbi, le difficoltà, le pene. Come al povero agricoltore possono servire la legna* [e] *il fuoco per cuocere il seme raccolto e farne suo cibo, così* [le mie verità] *possono servire a Me e a te come soli, per farle maturare nei cuori, e come legna e fuoco, per darle non con le sole parole, ma* [per] *cuocerle con la pratica e col sacrificio del fuoco della propria vita, per convertirle in cibo dolcissimo ed imboccarlo alle creature.*

Figlia mia, se Io avessi voluto dare ascolto a ciò che si diceva di Me e alle contraddizioni che facevano alle verità che manifestai quando venni sulla terra, non avrei fatto la Redenzione né manifestato il mio Vangelo. Eppure erano i più dotti, la parte nobile, coloro che avevano studiato le Scritture e che insegnavano al popolo la religione; li lasciai dire e sopportai con amore e pazienza [181] *invitta le loro continue contraddizioni, e mi servii delle pene che mi diedero come* [di] *legna per bruciarmi e consumarmi sulla croce per amor loro e di tutti.*

Così oggi, se Io volessi dare ascolto a ciò che dicono sulle verità della mia Divina Volontà, avrei dovuto mettere un termine alle manifestazioni su di Essa e ai disegni che voglio compiere col manifestarle. Ma no, non soffriamo di mutabilità, l'operato divino è immutabile; l'operato umano ha questa debolezza e agisce secondo l'apprezzamento che fanno gli altri, ma Noi no; quando decidiamo non c'è chi ci sposti, né tutte le creature, né tutto l'inferno, ma col nostro amore inestinguibile aspettiamo tempi, circostanze e

persone che devono servirci a ciò che abbiamo stabilito. Perciò non volerti preoccupare e, facendo tuo il nostro modo divino, se occorre, metti il sacrificio della tua vita per ottenere che la mia Divina Volontà sia conosciuta e regni in tutto il mondo."

[182] Il mio dolce Gesù ha fatto silenzio ed io continuavo a pensare all'impossibilità che la Divina Volontà possa regnare come in Cielo così in terra. Gesù, sospirando, ha soggiunto: ***"Figlia benedetta, tutto ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio, e se fosse impossibile che la mia Volontà potesse regnare come in Cielo così in terra, la mia bontà tutta paterna non avrebbe insegnato la preghiera del «Pater Noster», perché*** [*per*] ***far pregare per cose impossibili non l'avrei recitato con tanto amore Io per primo, mettendomi a capo di tutti, né l'avrei insegnato agli apostoli affinché l'insegnassero a tutto il mondo come la preghiera più bella e più sostanziosa della mia Chiesa. Cose impossibili Io non voglio né pretendo dalla creatura, né Io stesso faccio le cose impossibili. Quindi, se fosse stato impossibile che la mia Volontà Divina potesse regnare come in Cielo così in terra, avrei insegnato una preghiera inutile e senza effetto,*** [183] ***ed Io cose inutili non so fare. Al più aspetto anche secoli, ma devo far sorgere il frutto della mia preghiera insegnata.***

Molto più che, gratuitamente, senza che nessuno mi avesse detto che Io dessi questo gran bene, che la mia Volontà si facesse come in Cielo così in terra, Io stesso, come [*in una*] ***seconda creazione, senza che nessuno mi*** [*avesse*] ***pregato, distesi i cieli, creai il sole e tutto. Così, di mia Volontà tutta spontanea, Io dissi: «Pregate che la mia Volontà si faccia come in Cielo così in terra». E quando spontaneamente dissi «pregate che ciò avvenga», senza che nessuno mi abbia importunato, significa che prima guardai tutto nella mia onniveggenza, ponderai ben bene le cose e, quando vidi che ciò era possibile, allora mi decisi ad insegnare il «Pater Noster», volendo che la volontà umana unita alla nostra sospirasse che venisse a regnare come in Cielo così in terra. Sicché tutto ciò che ho manifestato sulla mia Volontà, sta racchiuso in quelle sole parole:*** [184] ***«Sia fatta la tua Volontà come in Cielo così in terra». In queste poche parole sono racchiusi abissi di grazie, di santità, di luce, e abissi di comunicazioni e trasformazioni divine tra Creatore e creatura. Figlia mia, era il regalo che faceva il tuo Gesù alle umane generazioni, come compimento della mia Redenzione. Il mio amore non era contento ancora, le mie pene non mi avevano portato piena sazietà; volevo, volevo dare ancora, volevo vedere il mio Cielo in terra in mezzo ai figli miei. Perciò pochi giorni prima di partire per il Cielo*** [33]***, prima decisi di dare la***

[33] - *"Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e* ***parlando del Regno di Dio****"* (Atti, 1,3). Il vangelo di S. Matteo (cap. 6) inquadra l'insegnamento del Padrenostro nel "discorso della montagna", mentre S. Luca (cap. 11) riferisce che lo insegnò dopo che un discepolo, vedendo Gesù pregare, gli chiese un giorno: *"Signore, insegnaci a pregare…"* Si può pensare che Egli abbia insegnato la sua preghiera e ne abbia parlato a più riprese, soprattutto collegata alla sua Ascensione al Cielo e al suo Ritorno glorioso.

mia Volontà come in Cielo così in terra e dopo insegnai il «Pater Noster», nel quale Io presi [*il*] ***compromesso di dare questo gran dono, e il tuo Gesù, quando si compromette, non viene mai meno. Perciò non avere dubbi, e se gli altri dubitano, lasciali fare. Che ne sanno loro come devo svolgere le cose! Ho potere e volere nelle mie mani e ciò mi basta, e tu resta in pace e*** [185] ***segui sempre il mio Volere, fidati del tuo Gesù e vedrai."***

29 Fiat!!! 5 Marzo 1933

La volontà umana fa guerra a Dio e alla creatura, riducendo anima e corpo in rovine, come una città assediata. Il dolore più traffiggente e continuo del Cuore di Gesù fu vedere così ridotte le creature.

Come la volontà umana riduce l'anima in brandelli e forma le piccole cittadelle sconvolte senza re e senza difesa. Pianto di Gesù.

La mia povera mente, mentre valicava il mare del "Fiat" Divino, secondo la mia piccola capacità comprendeva il suo valore, la sua santità e il gran prodigio che la creatura, purché viva in Essa, può racchiudere in sé una Volontà [co]sì santa ed interminabile e si fa portatrice e posseditrice di questo Volere sì santo, che coinvolge e racchiude tutto. Che il grande racchiuda il piccolo, non c'è alcuna meraviglia, ma che il piccolo racchiuda il grande dà dell'incredibile e solo Iddio può fare questi prodigi. *Bontà divina, quanto sei ammirabile e più* [186] *che madre tenera ed amorosa, che vuole racchiudersi nel figlio per metterlo al sicuro e farsi ripetitrice della vita del suo stesso parto, per avere la gloria di poter dire: il figlio è tutto simile alla madre sua!*

Ma mentre la mia mente si felicitava nelle pure gioie del "Fiat" Divino, un turbine triste ha funestato le mie gioie e comprendevo il gran male e l'affronto terribile che si fa a Dio quando, arbitrandoci, facciamo la nostra volontà.

E l'amato Gesù, ripetendo la sua breve visitina, tutto amareggiato mi ha detto:

"Mia figlia buona, ahi, la volontà umana guerreggia Dio e guerreggia se stessa. Le armi che muove contro il suo Creatore feriscono se stessa e la sua anima resta come un corpo fatto a brandelli innanzi a Dio; ogni atto di volontà umana la divide dal suo Creatore, dalla sua santità, dalla sua fortezza, potenza, dal suo amore ed immutabilità. Senza la mia Divina Volontà la creatura diventa come una città assediata, che i nemici [187] ***costringono a morire di fame, martoriandola in tutte le membra; con questa differenza, che il carnefice che le strappa le membra è la propria volontà, non sono i nemici che la tormentano, ma lei stessa si fa nemica di sé.***

Se tu sapessi il dolore che sento quando vedo le anime fatte in brandelli! Ogni atto di sua volontà è una divisione che forma tra Dio ed essa, è uno spostarsi dalla bellezza della sua creazione, è un raffreddarsi dal vero e puro amore, è smarrirsi dalla sua origine, è un prepararsi un inferno anticipato se la volontà precipita nel male grave, o un purgatorio se il male è leggero. La volontà umana è come la cancrena al corpo, che ha virtù di far cadere le carni a brandelli e di deformare la bellezza della creatura. Povere

anime, senza la mia Volontà Divina! Essa sola ha la virtù unitiva, che unificando tutto insieme, il pensiero, il desiderio, l'affetto, l'amore, la volontà umana, dà la bella forma unitiva all'anima della creatura. Invece, senza la [188] ***mia Volontà, il pensiero vuole una cosa, la volontà un'altra, il desiderio ne vuole un'altra, l'affetto un'altra, in modo che si dibattono tra loro, si arruffano, si dividono... Ahi, non vi è pace né unione senza la mia Volontà, manca chi vi metta il cemento per riunire le parti divise e renderla forte contro tutti i mali che possono insorgere.***

Perciò il tuo Gesù non fa altro che piangere sulle rovine di queste più che Gerusalemme sconvolte, che invece di riconoscere il loro Messia, lo disconobbero e gli diedero la morte. Così la mia Volontà viene disconosciuta mentre sta in mezzo a loro ed in loro, e delle loro anime formano piccole città sconvolte, che mi costringono a farmi ripetere la minaccia che di loro non rimarrà pietra su pietra, perché senza la mia Volontà sono cittadelle senza re, quindi non hanno chi le protegga, né chi le difenda, né chi somministri loro gli alimenti necessari per fare il bene e non farle intisichire [34] ***nel male. Ed Io piango*** [189] ***sulla loro sorte e prego che riconoscano la mia Volontà, la amino e la facciano regnare, e tu prega insieme con Me."***

Dopo ciò seguivo gli atti che il mio dolce Gesù fece stando su questa terra, e lo pregavo di cuore che in virtù dei suoi atti facesse conoscere a tutti la sua Volontà; e seguendolo nelle vie che percorreva, la mia mente si è fermata nell'atto quando il mio eterno Amore Gesù attraversava i campi e si dilettava di guardare i fiori e di coglierli con le sue mani creatrici, ed io volevo mettere il mio *"ti amo"* su ciascun fiore, affinché si cambiassero in voci e fiori parlanti che chiedessero che il suo Volere sia conosciuto ed amato.

E Gesù, facendosi sentire, tutto bontà, ha soggiunto: ***"Figlia benedetta, voglio dirti i miei dolori e il segreto del mio Cuore. Tu devi sapere che la volontà umana fu il chiodo più trafiggente del mio Cuore. Io, nel percorrere le vie, i campi, guardavo i campi fioriti, gli alberi carichi di frutti e sentivo le gioie*** [190] ***della mia Creazione, e quei campi fioriti mi simboleggiavano, più che fiori, la bellezza, le vivacità, la freschezza e il bel colorito della creatura, ed Io ne gioivo, ma subito il chiodo dell'umano volere me li faceva vedere trasformati in fiori appassiti, scoloriti, secchi, declinati sullo stelo in atto di morire, che invece di profumo davano cattivo odore, e i frutti degli alberi acerbi ed infracidiati, simbolo del male in cui la volontà umana riduce la creatura, l'opera più bella delle nostre mani creatrici. Io avevo un dolore e quei fiori mi strappavano le lacrime dagli occhi, perché mi sentivo addentrarsi più forte il chiodo dell'umano volere. Ed è tanto forte il mio dolore, che aspetto il tuo «ti amo», che mi chieda che si conosca il bene della mia Volontà e il male dell'umana volontà, affinché si faccia la mia e si aborriscano la loro.***

---

[34] - Cioè, *"far diventare tisiche"*, *"deperire"*.

Molte volte guardavo il cielo azzurro tempestato di stelle ed il sole con la sua maestà sfolgorante di luce, che dominava tutta la terra, simbolo del cielo** [191] **dell'anima e del sole della mia Volontà che doveva sfolgorare in questo cielo** [co]**sì incantevole, che doveva dominare con la sua luce il cielo dell'anima e la bella terra fiorita dei loro corpi, ed il mio Cuore aveva dei sussulti di gioia; macché, erano brevi istanti, subito il chiodo dell'umano volere usciva in campo e, formando nubi nerissime, cariche di tuoni, lampi, grandine, occultava il sole, toglieva la bella vista del cielo sereno e, scaricandosi sulle povere creature, devastava il cielo dell'anima e la terra dei loro corpi, gettando ovunque desolazione e raccapriccio. Posso dire che non feci un passo quando vissi quaggiù,** [senza] **che il chiodo dell'umano volere non mi trafiggesse, dacché nacqui finché Io morii. Fu proprio esso che formò il mio più duro e continuo martirio, perché trasformò la mia più bella opera creatrice da bella in brutta, ed Io in tutto ciò che facevo e soffrivo avevo di mira sempre l'umana volontà per metterla** [192] **in salvo. Ed oh, come amo chi chiama gli atti miei, si unisce a Me e sul rogo del mio stesso sacrificio e del mio amore sacrifica se stesso, per ottenere il gran bene che la mia Volontà sia conosciuta e a domini sull'umano volere, fonte di tutti i mali della povera creatura. Perciò sempre insieme con Me ti voglio, non mi lasciare mai solo per poter ripetere la mia Vita in te."

Deo gratias!

Indice del TRENTUNESIMO VOLUME

avere il ricambio dell’uomo, ma non regnando in lui la Divina Volontà, Essa si è fermata senza proseguire la Creazione interna nella creatura.

16 - 20.11.1932 - Le opere divine contengono beni e felicità inesauribili per la creatura che vuole comprenderle. Nella Divina Volontà la creatura possiede tutto e fa tutto con l’impero di un Atto divino. Ogni volta che entra nel Volere Divino, Dio le fa nuovi doni di Sé perché con amore divino concorra in tutto ciò che Dio fa.

17 - 27.11.1932 - La conoscenza dà il valore all’atto. Dio dà valore di moneta all’atto umano, coniando in esso la Sua immagine e dandogli il valore della Sua conoscenza. L’atto fatto nella Divina Volontà riceve la fecondità divina e in esso si vede Dio in atto di dargli la vita. Differenza tra operare nella Divina Volontà e fuori di Essa.

18 - 06.12.1932 - Un atto fatto nella DivinaVolontà è così grande che la creatura che lo fa non può contenerlo; coinvolge tutto e fa fare a tutte le cose ciò che fa la creatura. Così la creatura tiene compagnia a Dio in tutto.

19 - 16.12.1932 - L’essenza della santità è operare il bene, che porta in sé una gloria eterna. Gesù previene col suo amore le anime affinché anche loro Lo amino; sente l’irresistibile bisogno di amare e di essere amato.

20 - 21.12.1932 - In ogni atto della creatura Dio le dona la sua Volontà perché lei Gli dia il suo volere: è una rinascita della creatura a vita divina, è uno sposalizio con Dio. Questo scambio deve essere continuo.

21 - 25.12.1932 - La nascita di Gesù, come il sole, è stata universale: la sua Umanità si è moltiplicata in tutte le cose e in ciascuno, per amore alle creature e per glorificare il Padre, dandogli il ricambio dell’amore di tutti.

22 - 06.01.1933 - La creatura che fa la Divina Volontà, nei suoi atti si riversa in Essa, ed Essa riversa tutti i suoi atti divini, come se fossero uno solo, nell’atto umano. La Divina Volontà fa morire il male; operando in Essa, la creatura e Dio si danno a vicenda il diritto di dare e di ricevere sempre più nel mare della Divina Volontà.

23 - 14.01.1933 - Il *“ti amo”* è la punteggiatura nel testo della vita: dà ordine e senso ad ogni cosa. Il *“ti amo”* si unisce alla punteggiatura che Dio ha messo nella pagina della Creazione. Per scrivere la pagina della nostra vita occorre la carta, l’inchiostro e la penna: cioè, la Divina Volontà, l’amore incessante e le opere sante.

24 - 18.01.1933 - Solitudine di Gesù nell’Eucaristia, perché tanti, pur ricevendolo, non condividono la sua Vita. L’anima che Gli fa compagnia diventa la sua Eucaristia vivente, in cui continua la sua Vita e la sua Passione.

25 - 22.01.1933 - Tutto ciò che la creatura può dare a Dio, prima lo ha ricevuto da Lui. Ma Dio può darle la Divina Volontà, se lei Gli dà pure la sua. Essa in mano a Dio diventa potente e preziosa, un giardino di delizie. Nel crearla, Dio dà alla creatura una dote dei suoi beni, ma essa può aumentarla operando nel Divino Volere.

26 - 29.01.1933 - Le verità manifestate avvicinano Dio e la creatura; la sua Parola forma la nuova creazione. Non tornerà senza produrre il bene che contiene, ma prima forma nell’anima il posto dove metterlo.

27 - 12.02.1933 - Dio fece la Creazione senza la creatura, ma poi continua a farla in essa e in sua compagnia, per una necessità di amore voluto. Nella misura che lei ha bisogno e coopera, Dio svolge in lei la sua virtù creatrice, redentrice e santificatrice. Nel suo mare d’Amore, Dio pesca ogni atto d’amore dell’anima.

28 - 24.02.1933 - Si ama ciò che si conosce, ma si conosce se si ama; così è delle verità che Gesù manifesta, che semina nelle anime. Malgrado le difficoltà e le chiusure dei cuori che trova, prosegue immutabile e aspetta il tempo del raccolto abbondante. Il Padrenostro dimostra che il Regno verrà con certezza.

29 - 05.03.1933 - La volontà umana fa guerra a Dio e alla creatura, riducendo anima e corpo in rovine, come una città assediata. Il dolore più traffiggente e continuo del Cuore di Gesù fu vedere così ridotte le creature.

Libro di Cielo

Volume 32

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

32° Volume

(Dal 12 Marzo 1933 al 10 Novembre 1933)

Responsabile di questa copia e di ogni correzione:
D. Pablo Martín

N.B.: **I titoli dei capitoli** qui aggiunti *non* sono di Luisa,
ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno.
Luisa fa precedere i capitoli da titoli di sua redazione
(che in questo volume non sono stati corretti), non sempre precisi,
aggiunti da lei dopo aver scritto i brani nello spazio lasciato apposta.
Le correzioni *non* sono indicate in questa edizione e neppure è stato
indicato l'ordine delle parole quando spesso è stato necessario
cambiarlo. Il numero in rosso tra parentesi quadre **[n]** indica
dove inizia ogni pagina del manoscritto originale di Luisa.

TRENTADUESIMO VOLUME

[1] I.M.I. Fiat!!! *In Voluntate Dei! Deo Gratias*

1

12 Marzo 1933

Dio, creando, ha lasciato la sua Volontà nascosta in ogni cosa creata e più ancora in noi, per fare vita insieme, come un Re che si maschera sperando di essere riconosciuto, affinché le creature unano i loro atti al suo Atto creante e redimente, Atto eterno e sempre presente, per ricambiare il suo Amore.

Come le cose create sono le spoglie che coprono la D. Volontà. Esempio di un re travestito. La Creazione e la Redenzione stanno sempre in atto per chiamare la creatura ad operare insieme.

Mio celeste Sovrano Gesù, mi nascondo nel tuo Cuore Divino affinché, non fuori di Te, ma nel sacrario del Cuor tuo io dia principio al presente volume. La penna sarà la luce del tuo Volere Divino intinta nella fornace del tuo amore, e se Tu mi detti ciò che vuoi dirmi, io farò da semplice ascoltatrice e ti presterò la carta della mia piccola anima, affinché Tu stesso scriva ciò che vuoi, come vuoi e quanto vuoi. Bada, mio amabile Maestro, a non farmi scrivere nulla di mio, altrimenti farò mille spropositi. E tu, Sovrana Regina, nascondimi sotto il tuo manto, tienimi difesa da tutto, non mi lasciare mai sola, [2] *affinché possa compiere in tutto la Divina Volontà.*

Onde continuavo a pensare al "Fiat" adorabile e mi sentivo circondata da tutte le cose create, ciascuna delle quali diceva: ***"io sono la Divina Volontà; quello che tu vedi al di fuori di noi sono le sue spoglie, la veste che la copre, ma dentro di noi c'è la sua vita palpitante e operante, ed oh, come ci sentiamo gloriose, onorate, perché formiamo la veste alla Divina Volontà!"***

Il sole le forma la veste di luce, il cielo la veste azzurra, le stelle la veste d'oro, la terra la veste di fiori; tutte le cose avevano insomma l'onore di formare la veste alla Divina Volontà e tutte in coro facevano festa. Io rimanevo meravigliata, stupita, e dicevo tra me: *Oh, potessi dire anch'io: io sono la veste della Divina Volontà, come mi sentirei felice!*

Ed il mio gran Re Gesù, visitando la sua piccola figlia, mi ha detto: ***"Mia buona figlia: Re, Creatore, Volontà Divina, significa dominare, investire e tenere la nostra vita in ciascuna cosa*** [3] ***da Noi creata; creare significa stendere la propria vita, nascondere la nostra Volontà creante nella stessa cosa da Noi creata. Questo è creare, chiamare le cose dal nulla, chiudervi il Tutto, per conservarle nella integrità della bellezza come le abbiamo create.***

Ora, tu devi sapere che la mia Volontà è come un Re travestito in ciascuna cosa creata: se le creature lo conoscono sotto quelle vesti, si svela e abbonda nel dare i suoi atti divini e i suoi doni regali, che solo questo Imperatore celeste può dare. Se poi non viene conosciuto, se ne sta inosservato, nascosto, senza far strepito né pompa della sua regale persona, né abbonda nel dare i suoi doni, che solo un Volere sì santo può dare, e le creature toccano la veste, ma di Esso e dei suoi doni non ne sanno nulla e nulla ricevono, e il mio «Fiat» resta col dolore di non essere stato riconosciuto e con l'incubo di non aver dato i suoi doni divini, perché, non conoscendolo,

manca nelle creature la capacità e la volontà di ricevere [4] doni regali. Io faccio come un re che, travestendosi, passa in mezzo ai popoli: se gli fanno attenzione, anche se non porta le vesti regali, lo conosceranno dai modi, dal volto, e facendosi intorno gli daranno gli onori di re e chiederanno doni e favori, e il re premierà l'attenzione di quelli che lo riconoscono travestito e darà loro più di quello che vogliono, e per quelli che non lo riconoscono passerà inosservato e non darà loro nulla. Molto più che loro stessi non gli chiedono nulla, credendolo uno qualsiasi del popolo. Così fa la mia Volontà quando è riconosciuta sotto la veste delle cose create, Essa si svela e non aspetta come il re che le si chiedano doni e favori, ma Essa stessa dice: Sono qui, che vuoi? E sovrabbonda nel dare doni e favori celesti. Ma passa oltre, rispetto al re; bilocandosi, dà alla creatura che l'ha conosciuta la sua stessa vita, ciò che non fa il re.

Ora, anche tu puoi dire «sono Volontà di Dio» e fare di te le spoglie, la veste che nasconde [5] la mia Divina Volontà, non solo se la riconosci in tutte le cose create, ma se la riconosci in te [*e*] ***le dai il dominio in tutti gli atti tuoi, e tutto ciò che fai, la spoglia dal tuo essere, la metti a suo servizio per far crescere la sua vita in te, Essa ti riempirà tanto che non rimarrà di te che la sola veste di cui si servirà solo per coprirsi, e sarai più felice di tutte le cose create, perché sarai la spoglia vivente e dividerai insieme con Essa le sue gioie, la sua felicità e anche i suoi infiniti dolori. Essa vuole essere vita di ciascuna creatura, ma esse, ingrate, non le danno il pieno dominio. Insomma, farai sempre vita insieme, facendovi perenne compagnia, formando una sola vita."***

Dopo ciò continuavo a seguire gli atti fatti dalla Divina Volontà nella Creazione e, siccome sta sempre in atto di crearla, in virtù della conservazione che incessantemente esercita in ciascuna cosa creata, io la trovo sempre nell'atto creante, per dire coi fatti a tutti [6] e a ciascuno: ***"quanto vi amo, proprio per te sto creando tutta questa macchina dell'universo. Deh, riconosci quanto ti amo".***

Ma quello che più mi sorprendeva era che l'eterno "Fiat" mi aspettava, mi voleva insieme nell'atto creante per dirmi: ***"vieni nell'atto mio, facciamo insieme quello che sto facendo".***

Io mi sentivo tutta confusa, ed il mio eterno Amore Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Piccola figlia del mio Volere, coraggio, perché ti confondi? Nella mia Volontà non c'è tuo e mio, l'atto dell'uno deve unificarsi con l'altro e diventare uno solo. Anzi, come la creatura entra nel nostro Volere resta confermata nell'atto che il mio «Fiat» sta facendo. È tanto il suo amore, le sue industrie amorose, che vuol dire alla creatura: «l'abbiamo fatto insieme». Quindi il cielo disteso, il sole sfolgorante luce e tutto il resto, è tuo e mio, abbiamo diritti in comune. Perciò ho sempre l'atto presente, perché voglio la creatura insieme con Me, colei [7] per*** [*la*] ***quale*** [*e*] ***solo per amore suo sto sempre operando, per sentirmi dire nell'atto stesso in cui opero: «ti amo, ti amo, ti amo». Non avere un «ti amo» in opere così grandi e meravigliose,***

non essere riconosciuto, sarebbe come se il nostro amore restasse sconfitto; ma no, ma no! Fra tanti dobbiamo trovare qualcuno che stia insieme con Noi, amando e operando, che ci dia il piccolo ricambio, per fare che il nostro amore trovi il suo sfogo e la sua felicità da parte della creatura. E come essa entra nel nostro «Fiat», resta confermata e vincolata nei suoi atti divini, in modo che la sua virtù vincolante vincola Dio e la creatura.

E come nella Creazione, così nella Redenzione non ci sono atti passati, ma tutti atti in atto e presenti; per l'Ente Supremo il passato ed il futuro non esistono. Sicché il tuo Gesù sta sempre in atto di [*essere*] ***concepito, di nascere, di piangere, di patire e di morire e risorgere. Tutti questi miei atti in atto continuo, senza mai cessare, assediano*** [8] ***ciascuna creatura, la affogano d'amore, e per sfogo del mio ardente amore vado ripetendo: vedi, solo per te scendo dal Cielo e mi incarno*** [1] ***e nasco, e tu vieni ad incarnarti*** [1] ***insieme con Me, per rinascere insieme con Me alla novella vita che ti porta il tuo Gesù. Guardami: piango per te, soffro per te; abbi pietà delle mie lacrime e delle mie pene. Soffriamo insieme, affinché*** [*tu*] ***ripeta ciò che feci Io e modelli la tua vita con la mia, per poterti dire: ciò che è mio è tuo, sei la ripetitrice della Vita mia. E così, se muoio, chiamo la creatura a morire insieme con Me, ma non per farla morire, ma*** [*per farla*] ***risorgere con la stessa vita di Colui che tanto l'ama.***

Quindi la mia Vita è continuamente ripetuta; un amore passato o futuro non mi appagherebbe, né sarebbe amore e redenzione di un Dio; è l'atto presente che ha virtù di ferire, di conquistare e di disporre a mettere la vita per amore di chi sta mettendo in atto la vita per essa. Ma c'è una grande differenza da parte delle [9] ***creature, chi mi ascolta*** [*e*] ***prende tutto ciò che abbiamo fatto, tanto nella Creazione quanto nella Redenzione, in atto di farlo, forma la sua vita insieme con Noi, sente scorrere negli atti suoi i nostri atti divini, tutto parla di Dio per essa. Invece chi le guarda come cose passate, è il solo ricordo che ha, e il ricordo non forma vita divina, né eroismo di santità. Perciò prendi le cose come sono in realtà, sempre in atto, per sempre amarti e sempre amarmi."***

2 Fiat!!! 19 Marzo 1933

Dio ha messo a disposizione dell'uomo Se stesso, i suoi attributi divini per nutrirlo e farlo crescere a sua somiglianza, e perché lui possa alimentare in sé la vita divina.
La Divina Volontà è depositaria di tutto l'operato di Dio e delle creature;
così la volontà umana conserva tutto ciò che fa l'uomo.

Alimento che dà alla creatura l'Ente Supremo [e] che serve a far crescere l'anima
e a far crescere la vita D. nell'anima. La D. Volontà, depositaria di tutti e di tutto.

Sono sempre in preda al "Fiat" Divino; il suo amore è tanto che non mi lascia un istante senza alimentare la povera anima mia, ma per alimentarmi mi vuole con sé in balìa degli atti suoi, per preparare insieme il cibo che vuol [10] darmi.

[1] - Luisa dice: *"concepisco"*, *"concepire"*.

Onde seguendo i suoi atti, mi son fermata nell'atto quando Dio creava l'uomo, ed il mio sommo Bene Gesù, sorprendendomi, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, la nostra bontà suprema non si contentò di amare l'uomo, di dargli tutto l'universo a sua disposizione, ma per dare sfogo al nostro intenso amore, mettemmo le nostre qualità divine per alimentare l'anima sua. Sicché mettevamo la nostra potenza, sapienza, bontà, amore, santità, fortezza, come suo alimento celeste e divino. Quindi ogni qual volta l'uomo veniva da Noi gli imbandivamo la nostra mensa celeste per alimentarlo e saziarlo. Non vi è cosa che più si unisca, si immedesimi con la creatura che il cibo, il quale giunge a farsi sangue, calore, forza, crescita e vita di essa. Così la nostra Divinità, volendo alimentar [*la*] ***con le nostre qualità divine, si faceva calore, forza, crescita e vita della creatura.***

Ma ciò non bastò, questo alimento digerito non solo faceva crescere la creatura tutta bella e santa con le virtù degli alimenti [11] ***che prendeva, ma serviva a far crescere la vita divina che non si adatta ad alimenti umani, ma vuole i suoi stessi alimenti divini, per crescere e formare la sua stessa vita nel fondo dell'interno dell'anima.***

Vedi, si può dare amore più grande, unione più intima ed inseparabile, che esporre il nostro Essere Divino, le nostre qualità immense ed infinite come alimento, per farla crescere con le nostre similitudini [2]***? E poi servircene per somministrarle gli alimenti, per non farci stare digiuni nell'anima sua, e così poter dire*** [*lei*]***: «Dio alimenta l'anima mia, ed io, col cibo che mi dà, alimento la Sua vita e la faccio crescere in me»? L'amore allora è contento, quando può dire: «tu mi hai amato ed io ti ho amato, ciò che tu hai fatto per me io l'ho fatto per te».***

E siccome sappiamo che la creatura non ci può mai arrivare, diamo del nostro e così eguagliamo le parti e restiamo contenti e felici, essa e Noi, perché il vero amore allora si sente felice e soddisfatto quando può dire: [12] ***«ciò che è tuo è mio». E non ti credere che questo fu*** [*solo*] ***per il primo uomo; ciò che facciamo una volta*** [*lo*] ***continuiamo sempre, tuttora siamo a disposizione della creatura. Ogni qual volta si unisce alla nostra Volontà, sperde la sua nella Nostra*** [*e*] ***la fa dominare, sono come tante visite che viene a fare al nostro Essere Supremo, e Noi la manderemo digiuna? Ah, no, non solo la alimentiamo ma le diamo del nostro, affinché abbia alimenti sufficienti per crescere come il nostro Volere la vuole e affinché non le manchino i mezzi necessari per far crescere sempre più la nostra vita in lei. Molto più che da parte nostra non le facciamo mancare mai nulla, anzi diamo sempre in modo sovrabbondante. Se manca qualcosa, sarà sempre da parte della creatura, ma da*** [*parte*] ***nostra giammai."***

Dopo ciò, la mia povera mente continuava a sperdersi nel Volere Divino ed il mio sempre amabile Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia*** [13] ***benedetta, la mia***

[2] - Cioè, "*a nostra somiglianza*".

Divina Volontà è depositaria di tutto ciò che è stato fatto da Noi e di tutto ciò che hanno fatto le creature. Neppure [le sfugge] *un pensiero, una parola, le opere più grandi come le opere più piccole, i passi, i palpiti, i respiri, le pene; tutto tiene depositato in Essa, nulla le sfugge. Sicché tutto ciò che tu fai prende posto nella mia Volontà, né tu puoi nascondere nulla, perché con la sua immensità ti involge, con la sua potenza è attrice di tutto ciò che fai e coi suoi diritti divini è padrona di possedere, di conoscere e di conservare tutto l'operato delle umane generazioni, e di premiarli o di castigarli, a seconda che meritano. È tanta la sua bontà e potenza insieme, che come non sperde né una stella, né una stilla di luce che possiede il sole, né una goccia d'acqua del mare, così non sperde neppure un pensiero di creatura, e anche a volerlo sperdere non può, la sua onniveggenza lo trova in atto nella sua Volontà.*

Oh, se [14] *le creature comprendessero che una Volontà Divina riceve in deposito tutto ciò che fanno e pensano, oh, come sarebbero attente che tutto fosse santo e retto e chiamerebbero questa Volontà Suprema come vita di tutto ciò che fanno, affinché nessun sinistro giudizio potessero ricevere gli atti loro, perché starebbero in deposito nello stesso Volere Divino come atti ed effetti suoi, che nessuno può avere ardire di giudicare, e sarebbero premiati come atti di un Volere Divino operante nella creatura.*

Oltre a ciò, come la Divina Volontà è depositaria di tutti e di tutto, così l'umana volontà è depositaria di tutti i suoi pensieri, parole, opere e passi, eccetera; nulla perde di tutto ciò che fa, anzi formano una sola cosa con essa e resta scritto e suggellato con caratteri incancellabili ogni pensiero, parola, pena sofferta, tutto. Può darsi che la memoria non tenga conto di tutto, [che] *molte cose le* [abbia] *dimenticato, ma la volontà tutto nasconde e* [15] *nulla perde, sicché è la depositaria e portatrice di tutti gli atti suoi.*

Quindi il Volere Divino [è] *depositario e portatore di tutti e di tutto, l'umano volere* [è] *depositario e portatore individuale di se stesso. Quale trionfo sarà eternamente, quale onore e gloria di chi santamente ha pensato e operato? E quale confusione di chi ha depositato nel volere umano peccati, passioni, opere indegne, e si renderà lui stesso portatore dei suoi stessi mali? Se i mali sono tanto gravi sarà pascolo delle fiamme infernali, e se meno gravi sarà pascolo delle fiamme purganti, che a via di* [3] *fuoco e di pene purificheranno quella volontà umana insozzata, ma non potranno restituirle il bene, le opere sante che non ha fatto.*

Perciò sii attenta, che tutto viene numerato e scritto; non perdi nulla né tu, né Noi. Anche un pensiero, una parola avrà la sua vita perenne e saranno come amici fidi ed inseparabili della creatura. Quindi è necessario che ti formi gli amici santi e buoni, affinché possano [16] *darti pace, felicità e gloria perenne."*

---

[3] - Cioè, *"a furia di…"*

Come Dio fece la Creazione nel nulla, così fa le sue opere più belle nella piccolezza della creatura, volontariamente vuota di ogni altra cosa, ma viva. Le opere di Dio sono di sua totale iniziativa e mai meritate da nessuno; la Divina Volontà fu data fin dal principio e la sua conoscenza la risveglierà. Dio si abbassò nell'Incarnazione, coprendosi con la sua Umanità, per riparare ed elevare gli atti umani.

La piccolezza nella Volontà D. Come Dio fa le opere più grandi gratuitamente. Esempio, la Creazione e Redenzione, così il regno della D. Volontà. Nell'incarnazione i Cieli si abbassano.

Mi sento come assediata, investita della luce dell'Eterno Volere. La mia piccolezza è tanta che temendo di me stessa non faccio altro che nascondermi sempre più in questo celeste soggiorno. Oh, come amerei distruggere questa mia piccolezza, affinché non sentissi altro che il solo Volere Divino, ma comprendo che non posso, né Gesù vuole che sia del tutto distrutta; la vuole piccola ma viva, per potere operare dentro un volere vivo, non morto, per potere avere il suo piccolo campicello d'azione nella mia piccolezza, la quale, essendo piccola, incapace, debole, con ragione [17] deve prestarsi a ricevere l'operato grande del "Fiat" Divino. Ora, in questo soggiorno a volte tutto è silenzio pacifico, con una serenità [tale] che neppure un alito di vento si sente. Altre volte spira un lieve venticello che refrigera e corrobora, e il celeste abitatore Gesù si muove, si svela e con tutto amore parla della sua Reggia e di ciò che ha fatto e fa il suo amabile ed adorabile Volere.

Quindi la cara mia Vita, svelandosi, mi ha detto: ***"Mia piccola figlia della mia Volontà, tu devi sapere che la piccolezza della creatura ci serve come spazio dove potere formare le opere nostre, ci serve come il nulla della Creazione e, perché nulla, chiamiamo a vita dentro di essa le nostre opere più belle; vogliamo che questa piccolezza sia vuota di tutto ciò che a Noi non appartiene, ma*** [*sia*] ***viva, affinché senta quanto la amiamo e la vita delle opere che la nostra Volontà svolge in essa. Perciò ti devi contentare di restare viva senza che tu ne sia la padrona, che questo*** [18] ***è il grande sacrificio e l'eroismo di chi vive di Volontà Divina, sentirsi vivo per subire la padronanza divina, affinché faccia ciò che vuole, come vuole, quanto vuole; questo è il sacrificio dei sacrifici, l'eroismo degli eroismi. Ti pare poco, sentire la vita del proprio volere perché non serva a se stesso, come se non avesse diritto, perdere la propria libertà volontariamente, perché serva alla mia Volontà, dandole i suoi giusti diritti?"***

Gesù ha fatto silenzio. Poi, come se leggesse nell'anima mia certi miei dubbi passati in me sulla Divina Volontà, ha soggiunto: ***"Figlia mia, le più grandi opere fatte dal nostro Ente Supremo sono state fatte tutte gratuitamente, senza badare se le creature se lo meritassero o ce lo dicessero. Se badassimo a ciò, ci converrebbe legarci le braccia e non fare più opere, e se le creature ingrate non ci glorificano, neppure avere il bene di farci glorificare e decantare dalle nostre stesse opere. Ah, no, no; una sola nostra*** [19] ***opera ci glorifica più di tutte le opere unite insieme di tutte le umane generazioni; un atto compiuto di nostra Volontà riempie Cielo e terra, e con la sua virtù e potenza rigenerativa e comunicativa ci rigenera tanta gloria che non finisce mai, che*** [*al*]***le creature appena le goccioline è dato di comprendere.***

Difatti, che merito aveva l'uomo, quando creammo il cielo, il sole e tutto il resto? Lui non esisteva ancora, nulla ci poteva dire, sicché la Creazione fu un'opera grande di magnificenza meravigliosa, tutta gratuita di Dio. E la Redenzione, credi tu che l'uomo la meritasse? Affatto, fu tutta gratuita, e se ci pregò fu perché Noi gli [*avevamo*] ***fatto promessa del futuro Redentore. Non fu lui il primo a dircelo, ma Noi. Era nostro decreto tutto gratuito che il Verbo prendesse umana carne, e fu compiuto quando il peccato, l'ingratitudine umana galoppava ed allagava tutta la terra. E se qualche cosa pare che facessero, erano appena*** [20] ***goccioline che non potevano bastare a meritare un'opera sì grande, che dà dell'incredibile, che un Dio si faccia simile all'uomo per mettere in salvo*** [*colui*] ***che per giunta lo aveva tanto offeso.***

Ora, l'opera grande di far conoscere la mia Volontà affinché regni in mezzo alle creature sarà un'opera nostra tutta gratuita, e l'inganno [*è*] ***che credono che ci sarà il merito e la parte delle creature. Ah, sì, ci sarà, come le goccioline degli ebrei quando venni a redimerli, ma la creatura è sempre creatura. Quindi ci sarà la parte nostra tutta gratuita, che abbondandola di luce, di grazia, d'amore, la travolgeremo in modo che sentirà forza mai sentita, amore mai provato; sentirà più viva la nostra vita palpitante nell'anima sua, tanto che le sarà dolce il far dominare la nostra Volontà. Questa nostra vita esiste tuttora nell'anima, le fu data da Noi*** [*fin*] ***dal principio della sua creazione, ma sta tanto repressa e nascosta*** [21] ***che sta come se non la avesse, sta come il fuoco sotto la cenere, che coperto e come schiacciato sotto di essa non fa sentire il beneficio della vita del suo calore. Ma supponi un vento gagliardo: la cenere fugge da sopra il fuoco, ed*** [*esso*] ***fa vedere e sentire la sua vita. Così il vento gagliardo della luce del mio «Fiat» metterà in fuga i mali, le passioni, che come cenere nascondono la vita divina*** [*nelle creature*]***, e sentendola viva avranno vergogna di non far dominare la nostra Volontà. Figlia mia, il tempo dirà tutto e quelli che non credono rimarranno confusi."***

Dopo ciò seguivo la Divina Volontà nell'Incarnazione del Verbo, per far correre il mio amore, la mia adorazione e il mio ringraziamento in quest'atto sì solenne e pieno di tenerezza e di amore eccessivo, che Cielo e terra sono tremebondi e restano muti, non trovando parole degne per inneggiare ad un eccesso d'amore [co]sì strabiliante.

Ed il mio dolce Gesù, con una tenerezza da farmi spezzare il cuore, [22] mi ha detto: ***"Figlia carissima, nella mia Incarnazione fu tanto l'amore che i cieli si abbassarono e la terra si elevò. Se i cieli non si*** [*fossero*] ***abbassati, la terra non*** [*avrebbe*] ***avuto virtù di elevarsi; fu il cielo del nostro Ente Supremo, che preso da un eccesso d'amore, il più grande mai udito, si abbassò, baciò la terra elevandola a sé e formò la veste della mia Umanità per coprirsi, nascondersi, immedesimarsi, unificandosi insieme, per fare vita comune con essa; e formando non un solo eccesso d'amore, ma una catena di continui eccessi, restringeva la mia immensità nel piccolo cerchio della mia Umanità. Per Me la potenza, l'immensità, la fortezza era natura, e usarle non mi avrebbe costato nulla; quello che mi costò fu che nella mia Umanità***

dovetti restringere la mia immensità e rimanere come se non avessi né potenza, né fortezza, mentre erano già con Me ed inseparabili da Me, e dovetti* [23] *adattarmi ai piccoli atti della mia Umanità, solo per amore, non perché non potevo. Quindi scesi in tutti gli atti umani per elevarli e dar loro la forma e l'ordine divino. L'uomo, col fare la sua volontà, distrusse in sé il modo e l'ordine divino, e la mia Divinità, coperta dalla mia Umanità, venne a rifare ciò che lui aveva distrutto. Si può dare amore più grande verso una creatura così ingrata?"

4 Fiat!!! 2 Aprile 1933

Tutto è amore in Dio, è il suo respiro, palpito e vita, ma la sua Volontà feconda e operante dirige tutto; Essa fa il grande prodigio di racchiudere la sua vita divina nella piccolezza della creatura. Nelle cose create Dio sta col suo atto creante e conservante, nell'uomo con l'atto operante e crescente.

Come il respiro ed il palpito di Dio è il ti amo; il suo amore generativo ed operante.
Il più gran prodigio è chiudere la sua vita nella creatura.

La mia piccola anima sente il bisogno estremo di vivere fra le braccia del "Fiat" Divino, e siccome sono neonata appena, sono debole e non so dare un passo da sola; se volessi provare a farlo, lo metterei in fallo e passerei pericolo di farmi del male. Quindi temendo di me stessa, [24] mi abbandono di più nelle sue braccia dicendogli: se vuoi che faccia, facciamo insieme, [per]ché da me non so far nulla; e allora sento in me un amore continuo, un moto, un respiro che non è mio, ma tanto fuso insieme, che non so dire bene se è mio o non è mio.

E mentre stavo impensierita, il mio Sovrano Gesù, sorprendendomi, tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, tu devi sapere che il nostro Essere Divino non è altro che una sostanza tutta d'amore, sicché come conseguenza che tutto, dentro e fuori di Noi, tutto è amore, quindi il nostro respiro è amore e l'aria che respiriamo è amore, il nostro palpito è amore, e mentre palpitiamo amore*** [*si*] ***forma la circolazione di puro amore nel nostro Essere Divino, con una corsa che non si ferma mai, e questa circolazione, mentre conserva la nostra vita nel puro e perfetto equilibrio d'amore, dà amore a tutti e vorrebbe amore da tutti. E tutto ciò che non è amore non entra*** [25] ***in Noi, né può entrare, né trova il posto dove mettersi; la pienezza del nostro amore brucerebbe tutto ciò che non è puro e santo amore. Ma chi dirige questa nostra vita tutta d'amore? La luce, la santità, la potenza, l'onniveggenza, l'immensità della nostra Volontà, che riempie Cielo e terra del nostro Essere Supremo, in modo che non c'è punto dove non si trovi, che non sa fare altro che amare e dare amore. Ma non è un amore e*** [*una*] ***Volontà sterile, no, no; è feconda e genera continuamente, è operante e in un solo respiro d'amore forma le opere più belle e meravigliose, i prodigi più inauditi, tanto che tutte le umane scienze si sentono ignorantelle innanzi alla nostra più piccola opera e confuse ammutoliscono.***

Ora ascolta, figlia buona, il grande prodigio della nostra vita nella creatura, che nessun altro, per [*quanto*] ***amore e potenza abbia, può darsi il vanto di dire: «io posso bilocarmi e, mentre resto quello che sono, posso forma-***

re un'altra mia* [26] *vita dentro una persona che amo»; sarebbe pazzia e assurdo dirlo. Né l'angelo, né il santo hanno questo potere; solo il tuo Dio, il tuo Gesù ha questo potere, perché il nostro Essere è pienezza, è totalità, è tutto e riempie tutto, e nell'immensità in cui si trova tutto involge, respira, e con un semplice respiro formiamo la nostra vita divina nella creatura, e la nostra Volontà la domina, la alimenta, la fa crescere e forma il gran prodigio di racchiudere la nostra vita divina nella piccola cerchia dell'anima della creatura. Ecco perché il tuo «ti amo» continuo è nostro, è il respiro della nostra vita, è il nostro palpito che non sa palpitare altro che «ti amo, ti amo, ti amo». Questo serve al mantenimento della nostra vita, che non sa fare altro che amare, dare amore e volere amore; quindi, mentre è nostro, questo «ti amo» è il respiro nostro e anche tuo, [*per*]***ché mentre ti diamo amore ci dai amore e, fusi insieme, il nostro «ti amo» si intreccia col tuo,*** [27] ***si incontrano, s'immedesimano e si sente un solo «ti amo», mentre sono due, che rapendosi a vicenda*** [*ne*] ***formano uno solo. Ma chi sente questa vita divina e palpitante in sé? Chi vive nella nostra Volontà: lei sente la nostra e Noi sentiamo la sua e facciamo vita insieme. Tutte le altre creature la tengono soffocata e vivono come se non l'avessero; il mio amore dà e non riceve, e vivo in loro con un amore dolorante e delirante, senza neppure conoscermi che sto in loro. Perciò sii attenta e il tuo «ti amo» sia continuo, perché non è altro che lo sbocco del mio."***

Dopo ciò, stavo facendo il mio giro nella Creazione ed in virtù della sua immensità divina sentivo nelle cose create la sua vita palpitante, che con amore indicibile aspettava il palpito del "ti amo" della mia piccolezza.

Onde io pensavo tra me: *"Quale sarà la differenza che passa tra il modo come Dio sta nella Creazione ed il modo con cui sta nell'anima della creatura?"*

Ed il mio sempre amabile Gesù, tutto bontà, ha soggiunto: [28] ***"Figlia mia, c'è gran differenza tra l'uno e l'altro: nelle cose create la nostra Divinità sta in atto creante e conservante, non aggiunge né toglie nulla di ciò che ha fatto, perché ciascuna cosa creata possiede la pienezza del bene che racchiude. Il sole possiede la pienezza della luce, il cielo la totalità dell'estensione del suo manto azzurro, il mare la pienezza delle acque e così di seguito; possono dire: «non abbiamo bisogno di nulla, è tale l'abbondanza che possediamo che possiamo dare senza esaurirci e perciò diamo gloria perfetta al nostro Creatore». Invece nella creatura umana il nostro atto divino è creante, conservante, operante e crescente. Il nostro amore non disse «basta» per essa, no, ma vuole sempre dare ed operare cose nuove e, se ci corrisponde, la nostra virtù operante sta sempre in moto; ora le diamo nuovo amore, ora nuova luce, ora nuova scienza, nuova santità, nuova bellezza; la nostra virtù operatrice non cessa*** [29] ***mai, vogliamo sempre dare e col dare operiamo. Col creare la creatura aprivamo il commercio tra il Cielo e la terra e mettevamo in traffico il nostro modo operante, Noi a dare ed essa a ricevere, e quel che*** [*è*] ***più, la vogliamo insieme ad operare, non vogliamo fare da soli. Se fossimo capaci di dolore, ci amareggerebbe la nostra felicità se non la avessimo insieme con Noi. E dal nostro amore e dal nostro atto***

operante sorge l'atto nostro sempre crescente. Sicché la creatura sta sotto la pioggia del nostro amore ed atto creante, conservante, operante e crescente."

5 Fiat!!! 9 Aprile 1933

Le opere di Dio sono complete e perfette, perché in esse ha messo tutto il suo Amore e le sue perfezioni; solo il volere umano Gli impedisce di dare tutto, ma chi Glielo permette impara a dare fino all'estremo. Diò creò l'uomo in mezzo ai suoi attributi, perché in essi formasse la via della sua vita.

È tanto l'amor Divino che giunge ad esaurirsi nelle opere sue.
Gelosia della D. Volontà. La piccola via della creatura in Essa.

Il Volere Divino si stende sempre intorno a me e dentro di me; la gelosia della sua luce meravigliosa è tanta che non vuole che entri [30] in me se non ciò che gli appartiene per farmi compiere e crescere la vita della Divina Volontà e per farmi guardare i suoi modi divini, affinché li possa copiare, contentandosi di somministrarmi ciò che occorre, per potermi dire: ***"Le opere della figlia nostra saranno piccole, perché la creatura non ci può mai raggiungere, ma sono modellate e somigliano alle nostre".***

Ma mentre la mia mente seguiva la luce della Divina Volontà, il mio dolce Gesù, visitando la piccola anima mia, tutto amore mi ha detto: ***"Figlia mia, un atto allora si dice compiuto quando chi opera esaurisce in esso tutto ciò che era necessario per compierlo; se qualcosa manca o si può aggiungere, non si può dire mai opera compiuta. Così è stato sempre il nostro modo di operare; abbiamo esaurito tutto, amore, potenza, maestria, bellezza, per rendere piena, perfetta, completa l'opera da Noi uscita. Non*** [è] ***che Noi esauriamo, perché l'Ente Supremo non esaurisce giammai, ma in quell'opera che abbiamo fatto non entrava nulla di più per renderla*** [31] ***completa e, se*** [*avessimo*] ***voluto mettere di più, sarebbe stato inutile e non vantaggioso il di più che potevamo mettere. E questo l'abbiamo fatto nell'opera della Creazione, della Redenzione e nei disegni che facciamo della santità di ciascuna creatura. Chi può dire che manca qualcosa alla Creazione? Chi può dire che il nostro amore operante non si esaurì nella Redenzione? Fu tanto, che ci sono mari interminabili ancora che le creature possono prendere e che non hanno preso, e questi mari rigurgitano intorno ad esse, perché vogliono portare il loro frutto, nasconderle nelle loro onde, per fare che l'amore, le opere, le pene infinite del Dio Umanato prendano vita in loro. Se non ci esauriamo non siamo contenti*** [4]***; l'amore esaurito ci porta il riposo e la felicità, ma se abbiamo altro da dare, da fare nelle opere nostre, ci rende come desti, siamo tutt'occhi, il nostro Essere Divino è tutto in moto su ciò che stiamo facendo, per dare tanto, fino a tanto che non trova l'atto*** [32] ***nostro compiuto con la pienezza del nostro esaurimento.***

---

[4] - "…*Li amò fino alla fine*" (Gv 13,1), cioè, fino *all'estremo*, fino al *compimento*. A prima vista sembra paradossale: Dio, che è infinito nel suo Amore e in ogni sua perfezione, "esaurisce" il dono di Sé nelle sue opere esterne, "*ad extra*", proprio perché sono create. Pensiamo, per esempio, alla creazione dell'Immacolata: se Dio *avesse potuto fare di più, se avesse potuto* operare con *più* potenza, sapienza e amore, lo avrebbe fatto; è perché Maria è creatura, quindi limitata!

Ora, nella Creazione e nella Redenzione non ci furono lotte al nostro amore, né impedimento di poterci esaurire per rendere complete le opere nostre, perché operavamo indipendenti da tutti; nessuna volontà umana entrava in mezzo per impedirci di poterci esaurire come volevamo. Tutta la lotta la subiamo da parte delle creature per ciascun disegno di santità che vogliamo compiere in loro, ed oh, in quali strettezze ci mettono! Se la volontà umana non è unita alla nostra, se non si dà nelle nostre mani, in modo che possiamo maneggiarla come vogliamo, per darle la forma da Noi stabilita, per compiere i nostri disegni e così esaurirci col formare il nostro atto compiuto, ah, Noi non possiamo dare ciò che vogliamo, [*possiamo dare*] ***appena le briciole, le faville del nostro amore, perché l'umano volere sta sempre in atto di respingerci e di muoverci lotta.***

Perciò, quando troviamo una volontà che si [33] ***presta, abbondiamo, sovrabbondiamo tanto nel dare, che ci mettiamo sopra di essa più che madre sul suo bimbo, per crescerlo bello e grazioso, per poter fare di lui la sua gloria, l'onore del bimbo e il bene del mondo intero. Così Noi non la lasciamo un istante, diamo sempre, non solo per tenerla occupata, ma per non darle tempo di potersi occupare di altro, in modo da poter dire «tutto è nostro»,*** [*da*] ***poterci esaurire su questa creatura; e siccome il nostro amore è pretendente e con giustizia vuole che essa metta in tutti gli atti suoi tutto ciò che può, il suo amore, tutta la sua vita, per poter dire: «Tu ti sei esaurito per me, tanto che non posso contenere ciò che mi hai dato, anch'io mi esaurisco per Te», e così vada modellandosi con le opere nostre e copi i nostri atti divini, ecco, perciò, la gelosia della Volontà Divina, la luce che ti batte sempre, dentro e fuori di te, perché vuole tutto per sé e che la tua volontà, mentre la senti viva, non abbia vita, affinché la mia formi la sua vita in essa*** [34] ***e compia i suoi atti divini,*** [*e*] ***così potermi dare il vanto che tutto quello che volevo dare*** [*l'*]***ho dato,*** [*che*] ***mi sono esaurito in questa creatura ed essa si è esaurita per Me. Non vi è felicità più gradita, né fortuna più grande, che l'esaurimento d'ambo le parti, di Dio e della creatura. Ma chi produce tutto questo bene? Un atto della nostra Volontà operante e compiuta."***

Onde dopo ciò continuavo i miei atti nel "Fiat" Divino, e seguendo i suoi sono giunta nell'Eden, dove l'Amore Divino mi ha fermato, ed il Sovrano Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia benedetta, il nostro Essere Divino è luce purissima e i nostri attributi*** [*sono*] ***tanti Soli distinti l'uno dall'altro, ma unificati insieme ed inseparabili, che ci fanno corona. Ora, nel creare la creatura*** [*la*] ***mettemmo in questi soli immensi per formare la sua piccola via. Ora, chi viene a formare questa piccola via? Chi vive di nostra Volontà. I nostri attributi divini si schierano a destra e a sinistra di essa, le fanno largo per*** [35] ***darle il passo e farla camminare, per farle formare la sua piccola via e, mentre cammina, non fa altro che raccogliere stille di luce di cui resta tutta imperlata, che è un incanto vederla, quindi si alimenta di luce, la luce l'abbellisce, e non intende né sa parlare*** [*d'*]***altro che di luce. I miei attributi si serrano intorno ed amano questa creatura come la pupilla dei loro occhi, sentono la sua vita in loro e*** [*la*] ***loro vita in essa e si danno il compito di***

crescerla quanto più bella possono e di non farla uscire** [di] **un passo dalla via che le hanno formato nella loro luce interminabile. Sicché chi vive nella nostra Volontà si può chiamare la piccola via nella nostra Volontà Divina, questo nel tempo; ma nell'eternità non sarà piccola la via, ma lunga, anzi non si fermerà mai, perché questa luce non ha termine e avrà sempre via per camminare, per prendere nuove bellezze, nuove gioie, nuove conoscenze di questa luce che mai finisce. Il nostro amore sfoggiò più che mai in questo Eden nel creare l'uomo,** [36] **e per compimento del nostro sfoggio e** [per] **tenerlo più sicuro, gli formammo la via da battere nella luce dei nostri attributi, ma lui** [se] **ne uscì, perché non volle fare la nostra Volontà; ma la nostra bontà fu tanta, che non chiuse questa via, ma la lasciò aperta a chi vuole vivere solo di Volontà Divina."

6 Fiat!!! 16 Aprile 1933

Il Signore narra la lunga storia del suo amore verso le creature, in tutto ciò che ha fatto nella Creazione e dell'eroismo del suo amore e delle sue pene volontarie nella Redenzione, a chi ripercorre i suoi atti visitandoli.

Come in tutte le cose create Dio ha sempre da dirci "ti amo".
Come Gesù in tutti gli atti della sua vita racchiudeva amore, conquiste, trionfi.

Stavo facendo il mio giro nel Volere Divino. Mi sento che sono la piccola farfallina, che gira sempre intorno e dentro la sua luce ed il suo amore ardente, sperando di dover tanto girare fino a che non resti bruciata e consumata dalla sua luce divina, da sentirmi una sola cosa con la sua SS. Volontà. E siccome il primo punto di partenza è la Creazione, [37] nella quale mentre giro trovo sempre nuove sorprese d'amore, ne resto meravigliata; e il mio Sovrano Gesù, per farmi maggiormente comprendere, mi ha detto:

"Figlia mia, come mi è gradito il tuo soggiorno negli atti che fece il nostro Ente Supremo nella Creazione; perciò mi sento come rapito e costretto dal mio amore a narrarti la nostra storia d'amore che avemmo nella Creazione ed in tutto il resto che abbiamo fatto solo per puro amore verso le creature. Venire negli atti nostri è lo stesso che venire in casa nostra, e non dirti nulla delle tante cose che abbiamo da dire sarebbe come mandarti digiuna, ciò che il nostro amore non sa fare né vuole fare. Quindi tu devi sapere che il nostro «Fiat» si pronunziò e stese questa volta azzurra, e il nostro amore la trapuntò di stelle, mettendo in ciascuna stella un atto d'amore continuo verso le creature, sicché ogni stella dice: «il tuo Creatore ti ama, non cessa mai** [38] **di amarti; siamo qui, non ci spostiamo un tantino per avere sempre da dirti ti amo, ti amo...»

Ma passa avanti; il nostro «Fiat» creò il sole, lo riempì di tanta luce da poter dar luce a tutta la terra, e il nostro amore, mettendosi in gara col sole, lo riempì di tanti effetti che sono innumerevoli: effetti di dolcezza, varietà di bellezza, di colori, di gusti, e la terra, solo perché toccata da questa luce, riceve come vita questi mirabili effetti. Ma sai, in questi effetti il mio amore dice la sua mirabile ed incessante cantilena: «ti amo col mio amore di dolcezza, ti amo e voglio farti bella, voglio abbellirti coi miei colori divini, e

se abbellisco le piante per te, a te voglio farti più bella ancora». Sappi [*che*] ***in questa luce scendo fino a te per dirti: ti amo con gusto, prendo gusto ad amarti e sono tutto orecchi per sentirmi dire «ti amo» da te. Posso dire che il sole è riempito dei miei continui e ripetuti «ti amo», ma ahimé, la*** [39] ***creatura non si dà alcun pensiero, né fa attenzione a ricevere questo nostro amore incessante in tanti modi e forme varie, che basterebbero ad affogarla e a consumarla d'amore.***

Ma non ci arrestiamo, andiamo avanti. Il nostro «Fiat» creò il vento, e il nostro amore lo riempi di effetti, sicché la freschezza, le ondate, il fischio, i gemiti, gli urli del vento sono ripetuti «ti amo» che diciamo alla creatura e nella freschezza le diamo il nostro amore refrigerante, nelle ondate la fiatiamo col nostro amore, fino a gemere ed urlare col nostro amore imperante ed incessante, e così del resto. Il mare, la terra furono creati dal nostro «Fiat»; i pesci [*e*] ***le piante che producono il mare e la terra sono gli effetti del nostro amore, che potentemente e ripetutamente dice: «ti amo in tutte le cose, ti amo dappertutto, ti amo in te, e*** [*di fronte*] ***a tanto mio amore, deh, non negarmi il tuo amore». Eppure, pare che non hanno orecchi per ascoltarmi, né cuore per amarci, e perciò quando troviamo*** [40] ***chi ci ascolta la teniamo come sfogo del nostro amore e come piccola segretaria della storia della Creazione."***

Detto ciò ha fatto silenzio ed io continuavo negli atti della Divina Volontà, e giunta a quelli della Redenzione, il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia benedetta, ascolta ancora la mia lunga storia d'amore. Potrei dire che è una catena interminabile d'amore incessante, mai interrotta. Del resto creai la creatura per amarla, per tenerla unita a Me, e non amandola andrei contro la mia stessa Volontà, agirei contro la mia stessa natura che è tutta amore, e poi la creai perché sentivo il bisogno di esternare il mio amore e di farle sentire il dolce sussurro continuo, «ti amo, ti amo, ti amo».***

Ora, tu devi sapere che dacché fui concepito e in tutto il corso della mia vita, in tutti gli atti che facevo, racchiudevo amore, conquista, [41] ***trionfo. Il mio operato era ben diverso da quello delle creature. Il fare e*** [*il*] ***non fare, il soffrire e*** [*il*] ***non soffrire, era in mio potere; la mia onniveggenza non mi nascondeva nulla ed Io prima mettevo la mia Volontà negli atti miei, racchiudevo pienezza di santità, pienezza d'amore, pienezza di tutti i beni, e poi con tutta conoscenza mi esibivo ad operare o*** [*a*] ***soffrire, a seconda che Io stesso volevo, e con ciò mi rendevo conquistatore e trionfatore degli atti miei. Ma sai per chi facevo queste conquiste e questi trionfi? Per le creature. Le amavo troppo e volevo dare, volevo essere il Gesù vincitore, dando loro Io stesso le mie conquiste ed i miei trionfi per vincerle. Sicché la mia vita quaggiù non fu altro che un atto continuo d'amore eroico, che non dice mai basta di conquiste e di trionfi, per rendere felici i figli miei.***

E questo lo facevo in tutto: se mi mettevo in cammino, Io avevo virtù di [42] ***potermi trovare*** [5] ***da una città all'altra senza far uso dei miei passi, ma***

[5] - Cioè, *spostare*.

volli camminare, per mettere in ogni passo il mio amore, in ogni passo che facevo correvo e mi rendevo conquistatore e trionfatore dei passi miei. Oh, se le creature mi facessero attenzione, sentirebbero nei miei passi il grido continuo: corro, corro in cerca delle creature, per amarle e per essere amato. Così, se lavoravo con S. Giuseppe per procurare il necessario alla vita, era amore che correva, erano conquiste e trionfi che facevo, perché mi bastava un «Fiat» per avere tutto a mia disposizione, e facendo uso delle mie mani per un piccolo guadagno, i cieli stupivano, gli angeli restavano rapiti e muti nel vedermi abbassare alle azioni più umili della vita, ma il mio amore aveva il suo sfogo, riempiva e straripava negli atti miei, ed Io ero sempre il divin conquistatore e trionfatore. Per Me il prendere il cibo non era necessario, [43] *ma lo prendevo per far correre più amore e fare nuove conquiste e trionfi. Sicché davo il corso alle cose più umili e basse della vita, che per Me non erano necessarie, ma le facevo per formare tante vie distinte per far correre il mio amore e formare nuove conquiste e trionfi sulla mia Umanità, per farne un dono a chi tanto amavo, e perciò chi non riceve il mio amore e non mi ama, forma il mio più duro martirio e mette in croce il mio amore.*

Ma passo avanti; per formare la Redenzione bastava una mia lacrima, un sospiro, ma il mio amore non sarebbe rimasto contento, potendo dare e fare di più; sarebbe rimasto inceppato in se stesso e il mio amore non avrebbe potuto darsi il vanto di dire: tutto ho fatto, tutto ho sofferto, tutto ti ho dato, le mie conquiste sono sovrabbondanti, il mio trionfo è completo; posso dire che sono giunto fino a confondere l'ingratitudine umana col mio amore, coi miei eccessi e con pene inaudite, quindi Io stesso in ogni [44] *pena mettevo l'intensità del dolore più intenso ed acerbo, le confusioni più umilianti, le barbarie più crudeli, e dopo che la corredavo di tutti gli effetti più dolorosi, che solo un uomo e Dio poteva soffrire, mi esibivo a soffrirla, ed oh, le mirabili conquiste nelle mie pene ed il pieno trionfo che faceva il mio amore! Nessuno avrebbe potuto toccarmi se Io non lo* [*avessi*] *voluto, e qui c'è tutto il segreto, le mie pene erano volontarie, volute da Me, e perciò contengono il segreto miracoloso, la forza vincitrice, l'amore che compunge, e hanno virtù di travolgere tutto il mondo e cambiare la faccia della terra."*

7 [45] Fiat!!! 23 Aprile 1933

Tutta la vita di Gesù fu un continuo abbandono nelle mani del Padre.
Chi vive nella Divina Volontà trova tutti i suoi atti divini e vi mette il suo;
Essa gli dà la corda come ad un orologio e non si ferma mai. L'atto unico della Divina Volontà, che contiene tutte le sue opere, entra nel piccolo atto di questa creatura

Come la vita di Gesù fu un continuo abbandono nelle mani del Padre. Chi vive nella D. Volontà non interrompe mai il suo cammino. Esempio dell'orologio. Prende il Cielo in pugno e d'assalto.

Continuo a pensare alle pene del mio appassionato Gesù e, giungendo all'ultimo anelito della sua vita, mi son sentita risuonare nel fondo del mio cuore: ***"Nelle tue mani, o Padre, raccomando lo spirito mio"***. Era la più sublime lezione per me, il richiamo di tutto l'essere mio nelle mani di Dio, il pieno abbandono nelle sue braccia paterne; e mentre la mia mente si perdeva in tante riflessioni, il

mio penante Gesù, visitando la mia piccola anima, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, la mia vita quaggiù, come incominciò, così finì. Dal primo istante del mio concepimento fu un mio atto continuato; posso dire che in ogni istante mi mettevo nelle mani del mio Padre Celeste. [46] ***Era l'omaggio più bello che gli dava il suo Figlio, l'adorazione più profonda, il sacrificio più eroico e completo, l'amore più intenso di figliolanza che gli davo. Il mio pieno abbandono nelle sue mani rendeva la mia Umanità parlante e con voce imperativa chiedeva tutto ed otteneva tutto ciò che Io volevo. Ad un suo Figlio abbandonato nelle sue braccia il mio Padre Celeste non poteva negare nulla. Il mio abbandono di ogni istante era l'atto più gradito, tanto che volli coronare l'ultimo anelito della mia vita con le parole: «Padre, nelle tue mani raccomando il mio spirito». La virtù dell'abbandono è la virtù più grande, è impegnare Dio, che si prenda cura dell'abbandonato nelle sue braccia. L'abbandono dice a Dio: «io non voglio saper nulla di me stesso; questa mia vita è tua, non mia, e la tua è mia». Perciò, se vuoi ottenere tutto, se mi vuoi amare davvero, vivi abbandonata nelle mie braccia, fammi sentire l'eco della mia vita in ogni istante: «nelle tue mani tutta mi*** [47] ***abbandono», ed Io ti porterò nelle mie braccia come la più cara delle mie figlie."***

Dopo ciò stavo seguendo tutto ciò che ha fatto la Divina Volontà e sentivo in me un ordine, un [atto] appresso all'altro, ed io dovevo seguirli.

Onde io sono rimasta sorpresa ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere, tu devi sapere che chi fa la mia Divina Volontà e vive in Essa non può fare a meno di tenere sempre presenti tutti gli atti fatti dalla medesima. Perché Essa tiene tutto in sé e sempre in atto, tutto ciò che ha fatto, quindi non è meraviglia che nell'anima dove Essa regna tenga tutti gli atti suoi con tutto l'ordine che ha tenuto nel crearli, e la creatura, con tutta facilità, uno per uno li segue per unirsi insieme, come se volesse fare ciò che ha fatto la mia stessa Volontà. Se si trova insieme, come può astenersi di fare ciò che Essa fa e di mettere in campo d'azione, immedesimata con Essa, il suo*** [48] ***piccolo amore, la sua adorazione, il suo «grazie», le sue attenzioni e meraviglie, per opere sì grandi?***

Anzi, tu devi sapere che la mia Volontà dà la corda all'anima ed essa si presta a riceverla. In questa corda vengono prese tutte le nostre opere, ed essa, seguendo la corda, segue e si mette a giorno di tutte le opere nostre. Succede come all'orologio, se si dà la corda muove le rotelle, segna i minuti, le ore, e chi lo possiede ha il bene di conoscere tutte le ore del giorno, ma se non si dà la corda, l'orologio nulla segna, è come se non avesse vita, e chi lo possiede non ha il bene di conoscere le ore distinte della giornata.

Ora, chi fa regnare la nostra Volontà lo possiamo chiamare il nostro orologio, che dandole la corda segna i minuti e le ore delle opere nostre ed ha il bene di stare a conoscenza delle ore del giorno della nostra Divina Volontà. Ora, se si dà la corda, l'orologio cammina fino a corda finita, non

interrompe il suo cammino; così l'anima, [49] ***se riceve la corda della mia Volontà, deve fare il suo cammino, e se si vuol fermare non può, perché la corda muove le rotelle dell'anima sua e la fa andare avanti nel gran giorno delle ore delle opere nostre. Perciò sii attenta a ricevere il bene di questa corda divina, se vuoi conoscere le ore del giorno del «Fiat» Supremo.***

Molto più che, quando l'anima si dispone a fare la mia Volontà e a seguirla, tutto ciò che Essa ha fatto fa a gara ad entrare in quell'atto, perché essendo un atto solo non ha atti distaccati, e perciò tutto ciò che ha fatto nell'ordine della Creazione, della Redenzione, negli angeli, nei santi, tutto racchiude nell'opera della creatura che opera in Essa, perché se si dà, non si dà a metà, ma tutta intera; e come il sole, se si dà alla terra non si dà a metà, ma tutto intero, con la pienezza della sua luce, e perciò succedono meraviglie sulla faccia della terra, così la mia Volontà, se la creatura la chiama come vita negli atti suoi, [50] ***Essa si dà con tutta la pienezza della sua luce, santità, potenza ed opere sue. Se non portasse tutto, sarebbe*** [come] ***entrare nella creatura e nei suoi atti come un re senza corteggio, senza esercito, senza potenza creatrice, e quindi tenere inoperose le nostre meraviglie che possiamo fare. Ah, no, no! Chi opera nella nostra Volontà deve poter dire: «prendo il Cielo in pugno, prendo il Cielo d'assalto e lo chiudo nell'atto mio».”***

8 Fiat!!! 29 Aprile 1933

Gli atti di volontà umana prendono terra, con miserie e amarezze; ma gli atti di Volontà Divina fatti dalla creatura prendono Cielo e fanno di lei un Cielo dove Gesù si compiace di lavorare per ingrandirlo e fare nuovi acquisti. Nobiltà dell'origine della creatura, che viene dal Cielo e deve ritornare in Cielo.

Chi fa l'umano volere prende terra e chi fa la Divina [Volontà] prende Cielo.
Come Gesù sa fare tutte le arti. Gusto che prende nel lavorare.
Come la creatura è la nobile Principessa che scende dall'altezza del Cielo.

Il mio abbandono nel “Fiat” Divino continua. Sento che per me il vivere in Esso è una estrema necessità e, se ciò non facessi, mi sentirei mancare la terra sotto i piedi, il cielo sul capo, l'aria per [51] respirare, il sole che mi illumina e riscalda, il cibo che mi nutre, quindi come potrei vivere? E se vivessi, quale vita infelice sarebbe la mia? *Mio Dio, liberami dal vivere un solo istante fuori della tua Volontà.*

Ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù, facendomi la sua breve visitina, mi ha detto: ***“Figlia mia, il vivere fuori della mia Divina Volontà è vivere senza il connesso della Vita Divina, appartata dal Cielo, come se non avesse amicizia, conoscenza, relazione col suo Padre Celeste. Si può dire che, mentre sa che ha suo Padre, non lo conosce, vive come lontano e perciò non partecipa ai suoi beni divini; molto più che per ogni atto di volontà umana che fa prende sempre terra e questa conosce ed ama, e partecipa alle infelicità che produce il terreno che va acquistando coi suoi atti umani. Sicché la volontà umana senza il connesso con la Divina sa produrre molta***

terra, semina passioni, spine, peccati, e raccoglie miserie, tristezze, che le amareggiano [52] *la vita. Onde ogni atto d'umana volontà non fa altro che prendere un po' di terra. Invece ogni atto che la creatura fa di mia Volontà perde il terreno umano e acquista il terreno del Cielo; perciò ogni atto che va facendo di Volere Divino prende Cielo e va allargando le sue proprietà celesti, ed Io stesso le somministro la semina, facendomi agricoltore celeste, semino insieme con lei le più belle virtù e vi formo il mio soggiorno, il mio rifugio, le mie delizie, e non trovo differenza* [tra lo] *stare in Cielo insieme coi santi, nelle regioni celesti,* [e lo] *stare nel cielo di questa creatura. Anzi, provo più piacere nello stare nel cielo dell'umana volontà in terra, per la ragione che in esso ho da lavorare, per poter ingrandire di più questo cielo, quindi posso fare nuovi acquisti, ricevere nuovo amore; ed il lavoro, sebbene sia sacrificio, ha virtù di produrre nuove invenzioni, nuove bellezze, nuove arti.*

È dal lavoro che sorgono le cose più strabilianti, [53] *le scienze più alte e profonde, ed Io che mi intendo di tutte le arti, di tutte le scienze, lavoro in questo cielo e formo i lavori più belli, le invenzioni più artistiche e nuove e comunico le scienze più alte e profonde. Sicché ora mi faccio maestro ed insegno le scienze più sublimi, ora artefice e formo le statue vive in questo cielo, ora faccio da agricoltore e le mie mani creatrici cambiano, trasformano il piccolo terreno della creatura in cielo. Provo tanto piacere ad usare tutte le arti e mi diverto faccendo ora un lavoro ed ora un altro, ed ora invento cose nuove e le novità portano sempre più piacere, più gusto e più gloria; e questi cieli terrestri serviranno pure di nuova sorpresa e contento a tutta la corte celeste. Dove regna la mia Volontà Divina come vita nella creatura, Io posso fare tutto; essa diventa nelle mie mani materia prima per poter svolgere i miei lavori divini, e poter lavorare è per Me la cosa più gradita, è il riposo più dolce; pare che si* [54] *alternino insieme lavoro e riposo.*

Ora in Cielo, nella mia Patria celeste, non ci sono lavori, né da parte mia, né da parte delle creature. Chi entra in quelle regioni celesti mette il suo «basta» e dice a se stesso: «il mio lavoro è finito, quello che ho fatto è fatto, non posso aggiungere neppure una virgola di più al mio lavoro, alla mia santità». Ed Io non posso fare nuove conquiste nelle loro anime, perché la morte dice conferma, né possono fare un passo avanti [in] *più. Perciò lavori non ci sono nella Patria celeste, ma tutto è trionfo e gloria. Posso dire che tutto lo sfoggio che faccio di dare nuove gioie, nuove felicità e beatitudini continuate, che tengo rapito tutto il Cielo, è tutto da parte mia, ma in loro non mi è dato di acquistare più nulla. Ecco perché mi piacciono di più, perché le conquiste, i lavori, i gusti che trovo in questi cieli terrestri dell'umano volere non ci possono essere dove tutto è trionfo e gloria, neppure nelle regioni della mia Patria* [55] *divina. Perciò sii attenta e non uscire mai dalla mia Volontà ed Io ti prometto di non smettere mai i miei lavori divini nell'anima tua."*

Onde seguivo a pensare al gran bene che porta la Divina Volontà alla creatura, ed il mio Sovrano Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia benedetta, tu devi sapere che è tanto il nostro amore ed il desiderio ardente di tenere insieme con Noi la creatura, che non appena creata le assegnammo il posto regio nella nostra Divina Volontà. Sicché ciascuna creatura ha il suo posto d'onore nella nostra Reggia divina; quindi il suo principio, il suo primo atto di vita, tanto nella eternità quanto nel tempo, è nel nostro «Fiat». Essa non c'era nel mondo e Noi la amavamo e, vagheggiandola, non solo le davamo il posto, ma mettevamo a suo corteggio il nostro amore, la nostra santità, la nostra potenza, luce e bellezza. Essa è la nobile principessa che scende dall'altezza dei cieli per valicare l'esilio, ma il nostro Volere non la lascia, vi scende insieme,*** [56] ***si serra dintorno, valica l'esilio insieme con essa. In ogni atto che fa, pene o gioie o incontri, vi mette il suo primo atto divino, affinché mantenga la sua nobiltà e il suo stato di principessa, e quando l'ha riempita di tutti i beni, tanto che non ha più spazio dove mettere altri beni, la*** [*fa*] ***risalire al Cielo, nelle altezze delle sfere e, come trionfatore, l'addita a tutta la corte celeste. Ecco quello che vuol fare e sa fare la mia Volontà Divina della creatura. Ma con nostro dolore vediamo che, come scende nell'esilio, non ci pensa più al suo posto regio, né alla nobiltà della sua origine, e vorrebbe liberarsi***[6] ***della nostra Volontà che, più che tenera Madre, la porta stretta fra le sue braccia, e servendosi delle porte dei sensi che le abbiamo dato, scende nel basso della sua volontà umana. Queste porte*** [*glie*]***le avevamo dato per risalire a Noi, affinché dall'esilio potesse fare le sue scappatine nel seno del suo Creatore; essa invece se ne serve per fare le sue scappatine*** [57] ***nelle miserie, nelle debolezze, nelle passioni,*** [*per*] ***cui, snobilitandola, non si riconosce più che è la principessa del Cielo, ma la serva della terra. Ma nonostante ciò, non chiudiamo le nostre porte, quali sono il nostro amore, la nostra paterna bontà, la nostra compassionevole misericordia, le aspettative che facciamo, e non appena vediamo che chiude le sue porte per venire nella nostra Volontà, le andiamo incontro, spalanchiamo le nostre porte e guardandola*** [*che*] ***da bella*** [*è diventata*] ***brutta, con la veste di principessa stracciata, sporca, non le facciamo un rimprovero, ma con compassione tutta paterna le diciamo: «dove sei stata? Povera figlia, come ti sei ridotta! Hai visto quanto male hai fatto col vivere nel basso della tua volontà umana, disunita dalla nostra? Hai camminato senza guida, senza luce, senza cibo, senza difesa; perciò non lo fare più, affinché, rinfrancandoti rifaccia il bene perduto». Noi sappiamo che la creatura, senza la nostra Volontà Divina,*** [58] ***non può fare alcun bene, è come se volesse vedere senza occhi, camminare senza piedi, vivere senza cibo. Perciò sii attenta e non uscire mai dal mio Volere Divino se vuoi trovare la forza, la luce, l'appoggio e lo stesso tuo Gesù a tua disposizione."***

---

[6] - Luisa dice *"svignarsi"*.

L'anima che entra nel Volere Divino vive di Cielo. La sua volontà è come un soffio, che soffiando può accendere o spegnere. La Divina Volontà porge il suo Atto in ogni atto di chi vuole vivere in Essa, per formare in lui la sua Vita.

La volontà simbolo del soffio, che o accende o smorza.
La Divina Volontà porgitrice dei suoi atti nell'atto della creatura.

Il mio abbandono continua nel Volere Divino e la mia povera mente molte volte sta sotto l'impero di due correnti, cioè del gran bene della Divina Volontà, che eleva l'anima su tutto e la porta fin nelle braccia del suo caro Padre Celeste, dove tutto è gioia, festa e sorrisi divini, con cui l'anima, inebriata, dimentica tutto, la terra, le miserie, perché nella Divina Volontà neppure il ricordo [59] si può avere del male, altrimenti non sarebbe piena la felicità; e dell'altra corrente, l'abisso dell'umano volere, che getta l'anima in tutte le miserie e la porta quasi in braccio al demonio, affinché la tiranneggi come gli piace.

Ma mentre ciò pensavo, il mio Sovrano Gesù, facendosi sentire a me vicino, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, come l'anima entra nel mio Volere, Esso col suo impero le dice: «dimentica tutto, perfino la casa della tua madre terra; qui si vive di Cielo, non c'è posto per le miserie e per le infelicità, la mia luce distrugge tutto e i mali li trasforma in bene». Tu devi sapere che la volontà è simbolo [7] del soffio, il quale ha virtù di accendere e smorzare. Se la volontà è di accendere, soffiando su una piccola scintilla, può accendere un gran fuoco; se poi è di smorzarla, soffiando le toglie la vita e la riduce in cenere. Tale è la volontà umana: se vuole la mia, soffia in tutti gli atti suoi; la mia Volontà con la sua potenza anima questo soffio [60] e i suoi piccoli atti come piccole scintille si cambiano in fiamme, e come ripete gli atti, così ripete il soffio, in modo da diventare [8] la piccola creatura tutta una fiamma di luce di Volontà Divina. Invece, se vuole fare la sua volontà, come la fa soffia e smorza tutto e rimane in una notte profonda, senza neppure il bene delle piccole scintille. Sicché chi vive nelle mia Volontà acquista la luce in natura e vede luce in tutti gli atti suoi e le parlano di luce. Invece chi fa la sua acquista le tenebre e la notte in natura, e da tutti gli atti suoi scaturiscono tenebre, che le parlano di miserie, di paure, di timori, che rendono la vita insopportabile."***

Onde la mia mente cintinuava a pensare alla Divina Volontà e me la sentivo dentro e fuori di me, tutta attenzione, tanto che mi voleva dare tutto e fare tutto insieme con me. Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Piccola figlia della mia Volontà, tu devi [61] ***sapere che, come l'anima si decide a vivere nella mia Volontà, è tanto il suo amore verso di essa, che come*** [*la creatura*] ***si accinge a fare un atto, così il mio «Fiat» porge il suo in quell'atto, in modo che l'umano volere resta come campo e il mio atto come vita. Sicché, come palpita, porge il suo palpito divino, come respira porge il***

[7] - Cioè, *il soffio è simbolo della volontà*. Luisa spesso dice: *"la mia Volontà è simbolo del sole"*.
[8] - Luisa dice: *"in modo da formarsi"*.

suo respiro, come sta per parlare porge la sua parola nella voce della creatura, come pensa porge il suo pensiero, e così se opera, se cammina, porge il suo moto e i suoi passi. Quindi la mia Divina Volontà è porgitrice dei suoi atti negli atti della creatura. Ecco perché il suo amore incessante, le sue attenzioni instancabili, perché vuole formare la sua vita intera, per quanto a creatura è possibile, in essa; vuole trovare la sua santità, il suo palpito, il suo respiro, la sua parola e così di seguito, e come lo può trovare se non lo dà e [*lo*] ***porge continuamente? Perciò*** [62] ***c'è una tale immedesimazione tra la Divina Volontà e la creatura che vuole vivere in Essa, che si rendono inseparabili l'una e l'altra, e il mio Volere*** [*non*] ***tollererebbe la minima separazione di chi si presta a fargli formare la sua vita. Onde sii attenta e il tuo volo sia continuo nella mia Divina Volontà."***

10 Fiat!!! 14 Maggio 1933

L'anima, girando negli atti fatti da Dio nella Creazione e nella Redenzione, riceve questo Amore divino e a sua volta Lo ama. La santità e la gloria dipendono dai gradi d'amore ricevuto da Dio e dato a Lui. Quando Dio vuole dare un bene, prima lo manifesta; ma il segno che l'anima lo ha accettato è che Dio continua a svelare altre verità. Perciò non rivela tutto all'inizio, ma dopo aver fatto i fatti.

Posticino d'amore che l'anima tiene nel suo Creatore e posticino che Dio tiene nell'anima.
Come la santità viene formata dai gradi dell'amore.
Seme che getta Gesù, come prima fa i fatti e poi le parole.

Mi sentivo tutta immersa nel «Fiat» Supremo e ripetendo il mio giro in Esso, come mi univo ai suoi atti, così mi sentivo venire le sue ondate d'amore, che versandosi su di me mi portavano l'amore del mio Creatore. Oh, come mi sentivo felice [nel] sentirmi amata da Dio! Credo che non ci sia [63] felicità maggiore, né in Cielo, né in terra, di quando la creatura occupa un posto nel seno del Padre Celeste, il quale fa sorgere le sue onde d'amore per amarla.

Ma mentre mi sentivo sotto queste onde, il mio dolce Gesù, visitando la mia piccola anima, tutto bontà, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, il girare negli atti che abbiamo fatto per amore delle creature, tanto nella Creazione quanto nella Redenzione, fa sorgere nuovo amore dal nostro Essere Divino ed investe colei che si unisce ai nostri atti divini; essa con l'unirsi alle nostre opere, prepara il posticino dove ricevere le nostre onde d'amore e, come le riceve, anch'essa ci ama di nuovo amore e forma le sue onde d'amore al suo Creatore, in modo che lei ha il suo posticino d'amore nel nostro Essere Divino e Noi abbiamo il nostro posto nella creatura.***

Tu devi sapere che la vera santità viene formata dai gradi d'amore con cui siete amati da Dio e questo [64] ***amore allora prende possesso, quando la creatura ama; quando riceve il suo amore divino ed essa ama, Dio si dispone ad amarla di più con nuovo amore. Essere amata da Dio con nuovo amore è l'atto più grande che Dio fa verso la creatura, e tutta la santità, la gloria, viene costituita per quante volte è stata amata da Dio e per quante volte essa lo ha amato. Perché tu devi sapere che il nostro Ente Supremo ama tutti e sempre, in modo universale e generale. A questo aggiunge un***

amore speciale e diretto verso chi, amandola, ci dà il suo amore. Onde, se la creatura è stata amata da Dio con amore speciale una volta, tre, dieci, cento, a seconda del numero tanti gradi di santità acquista e quindi di gloria.

Vedi dunque, il girare nella mia Volontà, l'unirti agli atti suoi, ci chiama ad amarti con amore speciale e nuovo, e Dio chiama te per farsi amare col tuo amore nuovo e speciale. Dio stesso sarà il tuo testimone che dirà a tutto [65] ***il Cielo ed alla terra: «è vero, l'ho amata, ma mi ha amato; posso dire che il mio amore chiamava il suo e il suo chiamava il mio ad amarci». Perciò chi vive nella nostra Volontà mette al sicuro il nostro amore. Non abbiamo il dolore che ci possa essere respinto, anzi come segno che l'ha ricevuto ci risponde col darci il suo amore."***

Onde stavo pensando alla Divina Volontà e mille pensieri si affollavano nella mia mente, di dubbi, di ansie, di certezze, di sospiri, di volere la Divina Volontà come vita primaria della mia vita; volevo il suo dolce impero dentro e fuori di me.

Ora, mentre ciò facevo, il sempre amabile Gesù ha soggiunto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere, tu devi sapere che quando Io manife-sto un bene, una verità, è il segno più certo che voglio dare quel bene o il dono di una mia verità come proprietà della creatura. Se ciò non fosse, Io la illuderei, la adescherei, le farei perdere il tempo in mille desideri inutili, senza il possesso del bene*** [66] ***che le ho fatto conoscere. Io non so illudere nessuno, né fare cose inutili, anzi prima decido di dare quel bene e poi manifesto la natura di quel bene, e mentre lo manifesto già metto il seme nel fondo dell'anima, affinché essa incominci a sentire il principio della nuova vita del bene che le ho fatto conoscere, ed il seguito delle mie manifestazioni che le faccio conoscere serve a far germogliare il seme, ad irrorarlo ed annaffiarlo per formare la vita intera del dono che voglio darle. Ed il segno che l'anima ha accettato e gradito la nuova vita del dono che voglio darle è che Io continuo a manifestare le diverse qualità, le belle prerogative, il valore immenso che possiede il mio dono, e dopo che sono certo che già possiede tutta intera la vita del dono che volevo darle, allora le faccio conoscere le mie mire, il lavorio che ho fatto in essa ed il dono che già possiede. La mia Sapienza è infinita, le mie industrie d'amore sono innumerevoli.*** [67] ***Prima faccio i fatti e poi le parole, che servono ad ammaestrare la creatura, per farle ricevere, conservare e servirsi del bene che le ho dato e fatto conoscere*** [9]***. Dare un bene senza farlo conoscere è come se si volesse dare il cibo ai morti, ed Io non ho avuto mai*** [a] ***che fare coi morti, ma con i vivi. Farlo conoscere e non darlo sarebbe una burla, non sarebbe modo della nostra natura divina. Quindi, se ti ho manifestato tante verità sulla mia Divina Volontà è perché voglio darti il dono della sua vita operante in te. Se ciò non fosse, mai ti avrei detto tanto; il solo mio dire è messaggero, portatore e depositario del gran dono della mia Divina Volontà, non solo a te, ma a tutto il mondo.***

[9] - Così ha fatto con Luisa: prima le fece dono del suo Volere (vol. 1°, pag. 164) in occasione dello "Sposalizio mistico", e 32 anni dopo le spiega che quando le parla del suo Volere le scopre i doni che allora le aveva dato (vol. 13°, 5.12.1921)

Perciò sii attenta, affinché il mio seme si polverizzi in te fino a cambiarsi in natura, e allora sentirai coi fatti il bene del regnare della mia Volontà nell'anima tua.

Difatti, non feci così con la mia Madre Celeste? [68] ***Prima la formai, la preparai, la dotai, preparai il posto, distesi il mio Cielo nel fondo dell'anima sua, le feci conoscere tante cose, e come le facevo conoscere, così ne facevo dono. Potrei dire, Madre e Figlio facemmo prima i fatti; quando nulla mancava alla mia santità, alla mia decenza divina, al nuovo cielo che venivo ad abitare sulla terra, allora le manifestai il segreto, che già l'avevo eletta per Madre mia; e come le manifestai il segreto, così si sentì Madre del suo Creatore. Vedi dunque la necessità di manifestare quello che voglio fare con la creatura, affinché Dio e la creatura vogliano la stessa cosa. La stessa mia Incarnazione non successe prima, ma nell'atto stesso in cui seppe che io già la volevo per Madre mia e Lei accettò di esserlo. Perciò ci vuole grande attenzione: quando faccio conoscere un bene che voglio fare alla creatura, essa non sa dove vanno a finire le mie mire. Io non faccio conoscere tutto al principio, ma vado man mano*** [69] ***manifestando e operando per giungere al punto dove voglio, e se*** [*la creatura*] ***non è attenta e non mi segue può darsi che resti***[10] ***a mezza strada, ed Io avrò il dolore di non poter dare i miei doni e di non poter compiere i miei disegni."***

11 | Fiat!!! | 25 Maggio 1933

Il miracolo più grande è il Volere Divino quando forma il suo Atto nell'atto della creatura. Dio le dà tutto ciò che ha fatto nella Creazione e nella Redenzione ed essa lo fa suo per ridarlo a Dio. La forza dell'unione tra Dio e la creatura diventa unità indissolubile.

Come la D. Volontà è miracolo permanente. Chi vive in Essa è la portatrice delle opere divine ed i suoi campi sono la Creazione e la Redenzione.

Sono sempre intorno al "Fiat" Supremo. Il suo dolce impero, le sue potenti attrattive, il suo bacio di luce con cui si fa incontro a tutti gli atti miei per deporsi in essi e chiudersi dentro per formare la sua vita, sono il più dolce incanto alla piccola anima mia, e tra la meraviglia e lo stupore esclamo: *O Volontà Divina, quanto mi ami, fino ad abbassarti nel piccolo atto mio, per chiudervi la tua vita* [70] *operante!*

Ma mentre la mia mente si perdeva in Essa, il mio dolce Gesù, che godeva anche Lui il fascino, i modi ammirabili del suo Volere, tutto tenerezza e bontà mi ha detto: ***"Figlia carissima della mia Divina Volontà, il mio Volere Divino è per se stesso un miracolo continuato. Scendere nella bassezza dell'atto della creatura per formarvi l'atto suo, la sua vita, è il più grande dei miracoli, che a nessuno è dato di poterlo fare. La sua virtù investitrice penetra ovunque; col suo bacio di luce rapisce l'atto della creatura, lo muove, lo trasforma, lo conforma e con la sua virtù miracolosa***[11] ***forma il suo atto in quello della creatura, senza distruggere quello della creatura, anzi le serve***

[10] - Luisa dice *"che lasci"*.
[11] - Luisa dice *"miracolatrice"*, nel senso di *"virtù o capacità di operare miracoli"*.

di spazio per impiantarvi l'atto suo, le serve di vuoto per formarvi la sua vita, tanto che da fuori si vede l'atto umano, da dentro le meraviglie, la santità, il gran miracolo dell'atto divino.

Dunque, chi fa la mia Volontà e vive in [71] *Essa non ha bisogno di miracoli, vive sotto la pioggia dei miracoli del mio Volere e possiede in se stesso la fonte, la sorgente che trasforma la creatura nella virtù miracolosa della mia Divina Volontà, in modo che si vede in essa miracolo di pazienza invitta, miracolo d'amore perenne verso Dio, miracolo di preghiera continua senza mai stancarsi e, se si vedono pene, sono miracoli di conquiste, di trionfi, di gloria che racchiude nelle sue pene. All'anima che vive nella mia Volontà, Essa vuol dare il miracolo dell'eroismo divino e nelle pene mette il peso e il valore infinito, l'impronta* [e] *il suggello delle pene del tuo Gesù.*

Tu devi sapere, figlia mia, che è tanto l'amore nostro verso chi vive nella Divina Volontà, che le facciamo dono di tutto ciò che facemmo nella Creazione e [nella] *Redenzione, ed essa fa suo tutto ciò che è nostro; e siccome è suo e nostro, come cosa connaturale negli atti suoi cerca la Divina Volontà,* [e] *ora si trova nel cielo, nel sole, nel mare e così di seguito.* [72] *Sente in sé tutta la santità delle opere nostre, che sono anche sue, e sentendosi immedesimata con esse, comprende che significa avere un cielo sempre disteso, un sole che dà sempre luce, un mare che sempre mormora, un vento che con le sue ondate porta a tutti le carezze del suo Creatore, ed essa si sente cielo, stelle, sole, mare, vento, ed oh, come ci ama! E con la forza rapitrice del suo amore, che è amore nostro, viene a deporre tutto innanzi al nostro Trono divino, ed oh, come ci sentiamo rapire dalle sue note e concerti d'amore che ci fa!*

Possiamo dire che se questa creatura la teniamo in terra, la teniamo per farla essere portatrice delle opere nostre; Noi le abbiamo sparse nella Creazione ed essa pare che ce le raccolga per venirci a dire «quanto mi avete amato» e quanto ci ama. Ma è più bella quando passa nel regno dei miei atti della Redenzione. Con quanto amore passa da un atto all'altro, come se [73] *li bacia, li abbraccia, li adora, li ringrazia, li chiude nel suo cuore e, tutta amore, mi dice: «Gesù, la tua vita finì sulla terra; rimasero le tue opere, le tue parole, le tue pene. Ora tocca a me continuare la tua vita; perciò tutto ciò che Tu facesti deve servire alla mia vita, altrimenti non posso fare di me stessa un altro Gesù. Se non mi dai tutto non posso formare né continuare la tua vita in terra». Ed Io, tutto amore, le dico: «Figlia mia, tutto è tuo, prendi di Me ciò che vuoi, anzi quanto più prendi, più sarò contento e più ti amerò». Ma il più bello di questa felice creatura* [è] *che mentre vuole tutto prende tutto, si sente che non può contenere ciò che ha ricevuto, viene al suo Gesù, mi dà tutto, si riversa tutta in Me, anche la sua piccolezza, il suo piccolo volere, ed oh, come ne sono contento! Posso dire che sono scambi continui di vita che facciamo, Io a lei ed essa a Me.*

È tanta la forza dell'unione [74] *tra chi vive nella nostra Volontà e Noi, che né Noi la possiamo mettere da parte in tutte le opere nostre, né essa si può mettere* [da parte]*. Se ciò potesse essere succederebbe come se si vo-*

lesse dividere la luce del sole in due, ciò che è impossibile, dividere l'unità della sua luce, e se uno provasse a volerla dividere, resterebbe scornato e la luce con la forza della sua unità riderebbe di lui; oppure fendere il cielo, separare la forza dal vento, l'unità dell'aria, tutte cose impossibili, perché tutta la loro vita, la forza che posseggono sta nell'unità. In tale condizione si trova chi vive nella nostra Volontà. Tutta la sua forza, il suo pregio, la sua bellezza, la sua santità, sta nella forza unica e nell'unità col suo Creatore. Perciò sii attenta e la tua vita sia in Noi, con Noi e con le opere nostre."

12 [75] Fiat!!! 28 Maggio 1933

Ogni conoscenza che Gesù dà sull'umano volere è una porta che chiude verso l'abisso del male, e ogni conoscenza sulla Divina Volontà è una porta che apre verso i beni del suo Regno. Il Volere Divino, istruendo e dominando la creatura, le dà la regalità divina, e quando essa lo comprende, tutto è fatto.

Precipizio, porte ed inferno vivente dell'umano volere. Porte, scale e Paradiso vivente della D. Volontà. Necessità delle sue conoscenze, regalità che acquista. La figlia del gran Re.

La mia povera mente molte volte si dibatte tra l'infinita bellezza, potenza, valore e prerogative innumerevoli dell'Eterno Volere, e i precipizi, [le] bruttezze e [i] mali dell'umano volere. Mio Dio, che contrasto! Se tutti lo potessero vedere, metterebbero la vita anziché fare la propria volontà.

E mentre mi sentivo tutta tremante per i gravi mali in cui mi poteva precipitare la mia volontà, il mio amato Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, coraggio, è necessario che ti faccia conoscere dove si può giungere col tenere per vita la mia Divina Volontà e in quale abisso precipita*** [76] ***chi si fa dominare dal proprio volere, anzi ogni male che ti faccio conoscere su di esso è una porta che ti faccio chiudere all'umana volontà, è una guardia che ti do, affinché se tu volessi entrare di nuovo e scendere nel precipizio dell'umano volere, la guardia ti respinga e ti tenga chiusa la porta, e ogniqualvolta*** [che] ***ti faccio conoscere altri mali dell'umano volere***[12]***, non sono altro che difese e guardie che aggiungo affinché non ti facciano scendere nel fondo del suo abisso. Perché tu devi sapere che tutti i mali dell'umana volontà non sono altro che tante porte distinte che essa possiede per scendere nel regno dei mali, dei vizi, dei terrori raccapriccianti, dell'inferno vivente, fino a rendersi nauseante, insopportabile a Dio e a se stessa, ed Io, col far conoscere i suoi mali, non faccio altro che murare le porte, mettervi il mio sigillo e dire: questa porta non si apre più.***

Ora, come [77] ***l'umana volontà ha le sue porte, le sue scale per scendere nell'abisso dei mali, non per salire, così la mia Divina Volontà ha le sue porte, le sue scale per salire, i suoi cieli, i suoi beni immensi, e forma il Paradiso vivente di chi la possiede.***

Ogni conoscenza che la riguarda è come una porta che si apre, è una scala che si forma, è una via che ti si apre davanti, che tu devi percorrere per possedere coi fatti ciò che hai conosciuto. Vedi dunque il gran bene

[12] - Il testo dice: *"ogni qual volta aggiungo a farti conoscere altri mali dell'umano volere, non sono altro che…"*

delle tante conoscenze che ti ho manifestato? Sono tante porte che ti facilitano l'entrata nel suo regno e in ogni porta ho messo un angelo a custodia, affinché ti dia la mano e ti conduca sicura nelle regioni della Divina Volontà. Ogni conoscenza è un invito, è una forza Divina che ti cede e ti fa sentire il bisogno estremo, la necessità assoluta di vivere di Volontà Divina. Essa, come si fa conoscere, così ti stende le braccia per prenderti e ti conduce fra le sue braccia in [78] ***quella stessa conoscenza che ti ha manifestato, la adatta alla tua capacità, plasma l'anima tua, affinché entri*** [*in*] ***te come umore vitale, come sangue, come aria, e produca in te la vita*** [*e*] ***i beni che la sua conoscenza possiede, e facendosi conduttrice, più che madre sta a guardia, per vedere quando la sua figlia ha assorbito l'ultima stilla del bene che le ha fatto conoscere per aprirle di nuovo il suo seno, sviscerarsi nella sua figlia e farle conoscere altro valore, altri effetti che contiene la vita del mio Volere, e ripete il suo lavorio, perché vuol vedere in essa il valore della sua vita, gli effetti, la sostanza dei suoi beni. Ora, le conoscenze sulla mia Divina Volontà istruiscono l'umano volere ed*** [*esso*] ***acquista scienza e ragione,*** [*per*] ***cui non solo è giustizia farla regnare e dominare come vita primaria nell'anima sua, ma è bene sommo che*** [*fa*] ***ricevere onore e gloria grande. Questo Volere santo, col dominare, giunge a darle*** [79] ***lo stato di regalità divina, perché si senta figlia del gran Re, quindi la regalità è proprietà anche sua. Quando la creatura è giunta a comprendere tutto questo, a via di conoscenze e di lezioni che le ha fatto il mio Volere Divino, tutto è fatto. La mia Volontà ha vinto l'umano volere e l'umano volere ha vinto la Divina Volontà. Le conoscenze su di Essa sono tanto necessarie, che servono a disseccare gli umori cattivi e*** [*a*] ***sostituir***[*li con*] ***gli umori santi. Esse sono come soli che dardeggiano l'umano volere e vi comunicano la sua vita, la sua santità e il desiderio ardente di possedere il bene che conosce. Perciò sii attenta ad ascoltare le sue lezioni e corrispondi ad un tanto bene."***

13 [80] Fiat!!! 4 Giugno 1933

Estrema necessità di stare nelle braccia della D. Volontà, immedesimandosi con Essa, per ricevere la sua Vita, una nuova creazione, l'incarnazione del "Fiat" negli atti della creatura.

Come chi vive nella D. Volontà riceve la forza creatrice della creazione continua.
Affiatamento con la D. Volontà.

Il mio abbandono nel «Fiat» continua. Sono neonata appena e sento il bisogno di stare nelle sue braccia, per bere a larghi sorsi il latte delle sue verità, per ricevere le ondate della sua luce, il dolce refrigerio del suo calore. Sento che anche il Volere Divino vuole tenermi nelle sue braccia, stretta al suo seno di luce, per potermi infondere l'atto continuo della sua vita operante in me, perché vita significa avere atti che non cessano mai, altrimenti non si potrebbe chiamare vita. Quindi, se io non volessi stare nelle sue braccia per ricevere questi continui riflessi della sua [81] vita o non mi volesse tenere, non potrei formare la sua vita in me, sicché la parola "vita", si ridurrebbe a parole, non a realtà, oppure a pittura dipinta. *Mio Gesù, deh, non permetter*[lo] *e fa' che si formi la realtà della sua vita nell'anima mia.*

Ma mentre cercavo di stare nelle braccia della Divina Volontà, il mio Sovrano Gesù, visitando la mia piccolezza, mi ha detto: ***"Figlia del mio Cuore, tu hai ragione, che senti l'estremo bisogno di stare nelle braccia della Divina Volontà, perché stare nelle sue braccia significa mettersi a sua disposizione ed impegnarla a formare la sua vita nella creatura. Se non*** [*ci*] ***si mette nelle sue braccia,*** [*ci*] ***si mette come a lunga distanza e la vita non si forma da lontano, ma da vicino, anzi immedesimati con la stessa vita che si vuole ricevere. Nessuna madre concepisce il suo bimbo da lontano, ma nel suo stesso seno. Nessun seme germoglia e forma la sua pianta se non*** [82] ***si immedesima e nasconde sotto terra. Così, dire «voglio formare la vita della Divina Volontà in me», e non stare immedesimato nelle sue braccia, affiatato con Essa, per vivere del suo stesso fiato onnipotente, è impossibile.***

Tu devi sapere che il nostro Ente Supremo usa la medesima potenza creatrice che usò nella Creazione, continua ad usarla negli atti che la creatura fa nella Divina Volontà. Ogni atto che [*la creatura*] ***fa in Essa subisce una nuova creazione, ed il mio «Fiat», in virtù della sua potenza creatrice, resta concepito nell'atto della creatura. Succede un alternarsi continuo: essa presta l'atto e la mia Volontà Divina crea e si concepisce nell'atto*** [*di essa*] ***e, mentre*** [*si*] ***concepisce, forma la sua vita e la fa crescere con l'alimento della sua luce e del suo amore. I cieli stupiscono ed è tanta la*** [*loro*] ***meraviglia che ammutoliscono innanzi ad un atto solo della creatura, che contiene la forza creatrice*** [83] ***del concepimento del «Fiat» Divino; e come essa con lo starsi nelle sue braccia, si mette a nostra disposizione, così col tenerla nelle nostre braccia ci mettiamo a sua disposizione e ci dà il suo dolce pegno, per fare*** [*di essa*] ***ciò che Noi vogliamo. Sicché la sua vita, i suoi atti, sono tanti pegni che ci dà, e Noi, tenendo i suoi pegni, ci sentiamo sicuri di poter mettere fuori la nostra virtù creatrice ed operare da Dio nell'atto della creatura.***

Tu devi sapere che quando opera la nostra Volontà, tanto in Noi stessi, quanto nell'atto umano, non mette mai da parte la sua virtù creatrice, né la può mettere, perché è in natura che la possiede, quindi il suo fare è sempre creazione. Quindi chi vive nella nostra Volontà subisce negli atti suoi il suo atto creante, ed oh, quante meraviglie succedono! Perciò sii attenta, riverente e grata; ricevi in te, negli atti tuoi, questa virtù creante, che vuole fare cose grandi, non piccole, e solo degne [84] ***della nostra adorabile Volontà."***

14 Fiat!!! 15 Giugno 1933

La parola di Gesù è vita e alimenta nell'anima la vita divina.
L'intenzione è anima dell'azione e l'azione è velo dell'intenzione;
se questa è chiamare la Divina Volontà nell'azione, in questa vive Dio.

L'intenzione forma la vita dell'azione, forma il velo per nascondere l'azione divina. L'Attore nascosto.

La mia povera mente è sempre occupata dal "Fiat" Divino, che non solo vuole farsi vita, ma anche alimento, perché non basta la vita senza avere di che sfamarsi, sarebbe morir di fame. Ecco perché spesso, spesso, mi dà l'alimento prelibato e

celeste di qualche altra verità che riguarda il Volere Divino, affinché non solo mi alimenti, ma cresca questa sua vita in me, ed oh, quante volte sento il bisogno che il benedetto Gesù mi dica qualcosa che riguarda il suo Volere, perché mi sento morir di fame. Ed il mio amabile Gesù, perché Lui stesso vuole e [85] mi dà questa fame, nel visitare la piccola anima mia, mi ha detto:

"Figlia mia, il tuo desiderio di essere alimentata dalla mia parola alimentatrice mi ferisce il cuore ed Io, ferito, corro da te, per darti il mio alimento divino che solo Io posso darti. La mia parola è vita e forma in te la vita divina, è luce e ti illumina e resta in te la virtù illuminatrice che ti dà sempre luce, è fuoco e ti fa sorgere il calore, è cibo e ti alimenta.

Ora tu devi sapere che Io non guardo l'azione esterna della creatura, ma l'intenzione che forma la vita dell'azione. Essa è come l'anima dell'azione; questa diventa come il velo dell'intenzione. Succede come l'anima al corpo; non è il corpo che pensa, che parla, che palpita, che opera e cammina, ma l'anima dà vita al pensiero, alla parola, al moto, sicché il corpo è velo dell'anima, che mentre la copre e si fa portatore di essa, la parte [86] ***vitale, l'azione, il passo è dell'anima. Tale è l'intenzione, vera vita delle azioni. Ora, se tu chiami la mia Divina Volontà come vita della tua mente, come palpito del tuo cuore, come azione delle tue mani e così di seguito, tu formerai la vita dell'intelligenza della mia Volontà nella tua mente, la vita delle sue azioni nelle tue mani, il suo passo divino nei tuoi piedi, in modo che tutto ciò che farai servirà di velo alla vita divina, che con la tua intenzione hai formato nell'interno degli atti tuoi. Ma che cosa è questa intenzione? È la tua volontà che, facendo appello alla mia, si svuota di se stessa e forma il vuoto nell'atto suo, per dare il posto all'azione della mia Volontà, ed essa, facendosi velo, nasconde nelle azioni anche più ordinarie e naturali l'azione straordinaria di un Dio, tanto che da fuori si vedono azioni comuni, ma se si toglie il velo dell'umano volere*** [87] ***si trova rinchiusa la virtù operatrice dell'azione divina, e questo forma la santità della creatura; non la diversità delle azioni, non le opere che fanno rumore, no, ma la vita comune, le azioni necessarie della vita, di cui la creatura non può fare a meno, sono tutti veli che possono nascondere la nostra Volontà e farsi campo dove Dio stesso si abbassa per farsi attore nascosto delle sue azioni divine*** [13]***. E come il corpo vela l'anima, così la volontà vela Dio, lo nasconde e forma, per mezzo delle sue azioni ordinarie, la catena delle azioni straordinarie di Dio nella sua anima.***

Perciò sii attenta, chiama in tutto ciò che fai la mia Volontà ed Essa non ti negherà mai l'atto suo, per formare in te, per quanto [a] ***creatura è possibile, la pienezza della sua santità."***

---

[13] - Per questo Gesù ha detto: *"Chi ha visto Me ha visto il Padre… Non credi che Io sono nel Padre e il Padre è in Me? Le parole che Io vi dico non le dico da Me, ma il Padre che è in Me compie le sue opere"* (Gv 14,9-10). Non è che il Padre si è incarnato, ma è il Figlio, che nella sua SS. Umanità è il portatore del Padre e Gli permette di fare le Sue opere.

Dio ha tanto interesse che la sua Volontà regni nella creatura, per poter trovare Se stesso nella piccolezza umana. Perciò è necessario che anche la creatura lo sospiri e lo chieda, per trovare se stessa nel centro divino.
Così tra Dio ed essa ci deve essere una sola Volontà, uno scambio di vita.

Se regna la D. Volontà nell'anima, Dio cerca se stesso e si trova nella creatura, essa si cerca in Dio e si trova nel suo centro Divino.

La mia povera e piccola intelligenza me la sentivo come affollata da tanti pensieri che riguardavano la Divina Volontà e pensavo tra me: e perché Gesù ha tanto interesse, insiste, sospira, prega e vuole che si preghi che venga a regnare la sua Divina Volontà? È vero che per la creatura sarà l'acquisto più grande, avere in [suo] potere un Volere immenso, una potenza che non [si] esaurisce mai, un amore che sempre arde, una luce che mai si estingue, una santità che dà dell'incredibile e sempre cresce. Si può dire che non le resta altro da desiderare né possedere, perché tutto possiede; [89] ma per Dio, quale può essere il suo guadagno, la sua gloria, il suo onore?

Onde, mentre ciò ed altro pensavo, il mio Sovrano Gesù, visitando la mia piccola anima, tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia, figlia carissima della mia Volontà, la ragione, la causa, lo scopo*** [*per*] ***cui tanto sospiro che la mia Volontà Divina prenda il suo posto, il suo dominio, e faccia da sovrano nella creatura, è perché il nostro Ente Supremo va in cerca di trovare se stesso nella piccolezza umana*** [14]***. Pensa bene che significa un Dio che va in cerca di se stesso, ma dove? Forse nell'estensione dei cieli? No. Nella larghezza della luce, che occupa tutta la terra? No. Forse nella molteplicità delle acque del mare? No, ma nel piccolo cuore umano; vogliamo nascondere la nostra immensità, la nostra potenza, la nostra sapienza e tutto il nostro Essere Divino nella creatura. Nasconderci nelle cose grandi non è un gran che, ma nelle piccole*** [90] ***sfoggiamo di più in amore, potenza, eccetera, e siccome possiamo fare tutto, ci dilettiamo di più e prendiamo più gusto nel nasconderci nella piccolezza umana anziché nelle cose grandi; ma se non troviamo la nostra Volontà in essa non possiamo cercarci né trovarci in essa, ci mancherebbe il posto dove metterci. Tutti i nostri attributi divini si sentono impotenti per nascondere la nostra Vita divina dove non c'è la nostra Volontà.***

Vedi dunque la ragione per cui vogliamo [*e*] ***sospiriamo che la creatura sospiri e preghi che viva di Volere Divino? È perché andiamo in cerca di Noi stessi in essa e vogliamo trovarci come nel nostro proprio centro; e ti pare poco il grande guadagno che facciamo, la gloria, l'onore che riceviamo, che il piccolo cuore umano nasconda la nostra Volontà e la nostra stessa vita per darci duplice amore, duplice potenza, sapienza, bontà,*** [91] ***per mettersi in gara con Noi stessi? Se ciò non comprendi significa che sei cieca ancora nelle vie interminabili della mia Divina Volontà. Ora, se Noi col volere che il***

[14] - *"Io agisco non per riguardo a voi, ma* **per amore del mio Nome santo***… Allora le genti sapranno che Io sono il Signore…quando mostrerò* **la mia santità in voi** *davanti ai loro occhi"* (Ez 36,22-23).

nostro «Fiat» regni nelle creature cerchiamo e troviamo Noi stessi in essa, la creatura col volerlo cerca se stessa in Dio e in Esso si trova. Vedi dunque che scambio, che lavorio di ambo le parti, che stratagemmi ed ingegni amorosi: Dio che continuamente si cerca nella creatura, ma dove si trova? Nel centro di essa, sicché si cerca e ricerca, si chiama e richiama dove il suo amore stesso lo chiama, dove la sua stessa vita risiede; [*e*] ***la creatura imita il suo Dio, gira e rigira, cerca e ricerca, si chiama e richiama, ma dove si trova? Nel centro divino. Questo dice lo scambio di vita tra l'una e l'altro, la stessa Volontà che domina la creatura e Dio, lo stesso amore con cui sono animati, quindi non*** [92] ***è meraviglia che ciò che fa l'uno,*** [*lo*] ***fa l'altro. E solo la nostra Volontà sa fare questi prodigi. Senza di Essa tutto è sterile, tutto è inceppo da parte di Dio e da parte delle creature, sentiamo che siamo prigionieri di Noi stessi ed essa si sente imprigionata dalla sua volontà umana, senza volo, tutta inceppata in se stessa e senza vita divina. Dunque, stando tutto ciò, non è dunque giusto che non vogliamo altro*** [*se non*] ***ché domini e regni la nostra Volontà?"***

16 Fiat!!! 29 Giugno 1933

Chi vive nella D. Volontà sente la necessità di non fermarsi mai nelle sue vie, perché forma e ripete in sé la stessa Vita di Dio. La piccolezza della creatura nell'immensità della Divina Volontà riesce solo a prendere poche stille degli attributi e dell'Amore di Dio e Dio si adatta a lei, perché non trova ostacoli.

Come nella D. Volontà non ci sono fermate, facendosi [l'anima] ripetitrice della nostra Vita. Compito che le viene affidato. Come Dio si adatta alla piccolezza umana.

Il mio volo nel Volere Divino continua. Sento che se non continuasse mi mancherebbe la vita per vivere, l'alimento [93] per sfamarmi, la luce per vedere, i piedi per camminare; ahimè, resterei immobilizzata, ravvolta in una notte profonda, perderei la via e resterei a mezza strada. *Mio Dio, mio Gesù, Mamma Santa, liberatemi, e quando mi vedete nel pericolo di fermarmi venite in mio aiuto, datemi la mano, affinché non mi fermi; oppure portatemi al Cielo, dove non ci sono questi pericoli di fermate, ed io possa darmi il vanto di dire: mai mi sono fermata e perciò non mi è mancato mai né cibo, né luce, né Colui che, mentre mi conduceva, col suo dolce dire mi istruiva e mi rapiva.*

Ma mentre la mia mente era tutta inabissata nella Divina Volontà, il mio sapiente Maestro Gesù, sorprendendomi con la sua breve visitina, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, chi vive nella mia Divina Volontà sente il bisogno di non interrompere mai il suo cammino.*** [94] ***Non ci sono pericoli di fermarsi, né in terra, né in Cielo, perché essendo Essa eterna, le sue vie ed i suoi passi sono interminabili, e chi vive in Essa riceve in natura il bene di poter sempre camminare. Fermarsi nella mia Volontà sarebbe far mancare alla nostra vita divina un atto di vita che va formando nell'anima sua, perché tu devi sapere che chi vive nella mia Volontà Divina giunge a tanto e può tanto,*** [*che arriva*] ***fino a ripetere la nostra vita divina. Il nostro «Fiat» dà tutto l'occorrente alla creatura che vive in Esso, che coi suoi atti si fa***

ripetitrice della vita stessa di Dio, e se tu sapessi che significa ripetere la nostra vita, la gloria, l'onore, l'amore che ci dà, il bene che fa discendere su tutte le generazioni! È incalcolabile ciò che fa, e solo la nostra Volontà ha questa potenza, di fare questo prodigio sì grande, che a nessuno è dato di farsi ripetitore della nostra* [95] *stessa vita divina nella creatura."

Onde io, nel sentire ciò, ho detto: *"Amor mio, che dici? Come mai si può giungere a tanto? Mi sembra che dà dell'incredibile".*

E Gesù, spezzando il mio dire, ha soggiunto: ***"Figlia mia, non ti meravigliare, tutto è possibile alla mia Volontà, anche ripetere la nostra vita. Tu devi sapere che il nostro Ente Supremo ha virtù per natura sua di potersi ripetere quante volte vuole, come difatti ripetiamo la nostra vita divina tutta intera per ciascun individuo, per ogni cosa creata, dovunque, in ciascun luogo e dappertutto. La nostra immensità ci porta, la nostra potenza ci forma e, della nostra vita unica che possediamo, ripete, biloca, moltiplica tante nostre vite divine, e solo chi non la vuole non la prende. Altrimenti quello che si dice*** [15]***, «dove*** [*è*] ***Dio? In Cielo, in terra e dappertutto», si ridurrebbe a parole, ma*** [96] ***non coi fatti.***

Ora, chi vive nella nostra Volontà si fa coi suoi atti concorrente della nostra vita, che continuamente si ripete per amore delle creature, e perciò ci sentiamo ripetere dalla sua piccolezza. Ed oh, il contento, la felicità che sentiamo, e come il nostro amore trova il suo sfogo, il suo contraccambio nel sentirsi ripetere la sua stessa vita dalla sua amata creatura! E nell'enfasi d'amore e di gioia indicibile che proviamo diciamo: tutto le abbiamo dato e tutto ci ha dato; non poteva darci di più, perché sentiamo che dovunque ci porta la nostra immensità essa sbuca da tutte [*le*] ***parti, non vi è punto*** [*in*] ***cui non si fa sentire, ed oh, com'è dolce e gradito sentirla dappertutto nella nostra vita che possiede: «ti amo, ti adoro, ti ringrazio, ti benedico». Sicché il compito che affidiamo a chi vive nel nostro Volere è di ripetere la nostra stessa*** [97] ***Vita divina. Perciò sii attenta e il tuo cammino sia continuo."***

Dopo ciò continuavo a pensare alla Divina Volontà, ed il mio sempre amabile Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, se tu sapessi le dolci e gradite sorprese che ci fa la creatura nella nostra Volontà! Essa è piccina e, trovandosi nel nostro «Fiat», si trova circondata da una immensità che non ha fine, da una potenza che non ha limiti, da un amore che non solo la involge tutta, ma si sente che lei stessa non è altro che amore; la nostra bellezza la investe e resta rapita. Sicché la piccina muove il piedino e guarda l'immensità che la circonda, e mentre muove il passo vuole prendere chissà quanto della nostra immensità, macché, non le riesce che prendere poche stille della nostra potenza, amore e bellezza, le quali, sebbene stille, bastano a riempirla tanto, fino a straripare fuori, fino a formarsi intorno fiumicelli d'amore, di*** [98] ***potenza e di bellezza nostra, e la piccina s'imbarazza, si affatica,*** [*per*]***ché***

[15] - Nel Catechismo.

vuole prendere di più, ma non può, perché le manca lo spazio dove poter chiudere ciò che vuole prendere, e il nostro Ente Supremo le fa fare, anzi godiamo dei suoi sforzi e dei suoi imbarazzi, ci dilettiamo, le sorridiamo, e la piccina ci guarda chiedendoci aiuto, perché sente il bisogno di distendersi di più nella nostra immensità, potenza e amore; ma sai perché? Ci vuole dare di più, vuole il contento di dirci: «i miei sforzi, i miei imbarazzi sono** [per]**ché vi voglio dire che vi amo di più. Oh, se potessi possedere tutto il vostro amore, come sarei contenta, per potervi dire: vi amo quanto mi amate».

Questa piccina, con i suoi sforzi, con i suoi imbarazzi, col suo dire, ci ferisce, ci rapisce, ci incatena, e allora sai che facciamo? Prendiamo la piccina e ci adattiamo a lei, con un prodigio della nostra onnipotenza, [99] ***facciamo scorrere la nostra immensità, la nostra potenza, santità, amore, bellezza, bontà, in modo che il nostro Essere Divino resta dentro e fuori di lei, inseparabile da essa, e si vede che tutto è suo, e la piccina nella sua enfasi d'amore ci dice: «come sono contenta e felice! Posso dirvi che la vostra immensità è vostra e mia, e vi amo con amore immenso, con amore potente; al mio amore non manca nulla, né la vostra santità, né la vostra bontà, né la vostra bellezza che tutto rapisce, vince ed ottiene».***

Non contentare la piccolezza umana nella nostra Volontà ci riesce impossibile, e siccome con la sua piccolezza non può adattarsi a Noi, Dio si adatta a lei e ci riesce facil [mente]***, perché non ci sono elementi estranei a Noi, ma tutto è nostro;*** [tutt']***al più sarà piccola, ma questo dice nulla, sarà più cura nostra di farla quanto più bella possiamo. Invece*** [in] ***chi non vive*** [100] ***nella nostra Volontà Divina, ci sono nella piccolezza umana tanti elementi estranei a Noi, volontà, desideri, affetti, passioni, che non sono nostri, e si può dire che lei dovrebbe adattarsi a Noi col togliersi ciò che non è nostro, altrimenti non potrà comprendere la nostra Volontà, molto meno potrà salire ed entrare nelle sue sfere celesti e quindi resterà vuota di Dio, piena di miserie, nelle strettezze delle vita umana. Quante vite umane si troveranno senza crescita di vita divina perché non hanno fatto la mia Volontà, né si sono occupate di comprendere che significa vivere di Essa ed il gran bene che possono ricevere! Perciò saranno tanti ignorantelli e analfabeti del loro Creatore."***

17 [101] Fiat!!! 8 Luglio 1933

Ogni atto di Divina Volontà che l'anima riceve è un anello che la unisce a Dio e le dà stabilità e fermezza, quindi fecondità con cui genera continuamente tutte le virtù divine. Per poter fare un atto compiuto di Volere Divino, la creatura deve possedere pienamente Dio e Dio operante nel suo atto.

Ogni atto fatto nella D. Volontà è anello di unione, vincolo di stabilità, fecondità perenne. Che significa un atto compiuto nella D. Volontà.

Il mio abbandono nel Volere Divino continua. Sono sempre piccola e ho bisogno della mia Mamma Eterna, qual è la Divina Volontà, che mi porti sempre

nelle sue braccia, che mi usi tutte le cure, mi difenda, mi assista, mi nutra e col suo dolce impero tenga il mio volere umano represso, vivo, ma senza vita, ricevendo nei suoi atti l'attitudine [16] della Volontà Suprema. Ma mentre mi riposavo nelle sue braccia sentivo arcane delizie ed il riposo della Patria Celeste.

Ed il mio Sovrano Gesù, facendomi la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, come son contento di trovarti nelle braccia della*** [102] ***mia Divina Volontà. Io sono sicuro, e tu pure, quando sei nelle sue braccia. Mentre tu riposi Essa lavora per conto tuo; i suoi lavori sono divini e di valore infinito, ed Io, nel vederti posseditrice dei suoi lavori, gioisco e faccio festa dicendo: oh, come è ricca la figlia mia!***

Tu devi sapere che ogni atto di Volontà Divina che la creatura subisce e volontariamente si presta a ricevere, è un anello di unione che forma e acquista col suo Creatore. Si può dire che questo anello racchiude dentro Dio e l'anima, li congiunge insieme, li fa vivere di una sola vita e forma l'inseparabilità tra l'uno e l'altra. Sicché quanti atti di mia Volontà [*fa*]***, tanti anelli*** [*forma*]***, in modo che si vede una lunga catena in cui restano*** [*entr*]***ambe le parti inanellate e congiunte insieme, e non solo è anello, ma è vincolo di stabilità e d'immutabilità divina, sicché la creatura*** [103] ***non è più soggetta a mutarsi, tanto si sente ferma e stabile nel seno del suo Padre Celeste. Sicché può dire con tutta sicurezza: «il mio soggiorno è in Dio,*** [*e*] ***non so né conosco altro se non il mio Creatore». Ora, questo anello d'unione e questo vincolo di stabilità produce fecondità perenne. La creatura con questa fecondità genera continuamente amore, bontà, fortezza, grazia, pazienza, santità, tutte le virtù divine, le quali posseggono la virtù*** [*di*] ***bilocarsi, in modo che mentre la creatura le possiede le può bilocare, dandole a chi vuole e a chi le vuole. Invece gli atti*** [*di*] ***chi non fa operare la mia Divina Volontà sono come anelli spezzati, i quali non hanno virtù di racchiudere Dio e la creatura, e siccome sono spezzati, sfuggono da dentro essa e quindi non possono formare né vincolo di stabilità, né fecondità, ma sono atti sterili che non producono*** [104] ***generazione di bene."***

Dopo ciò continuavo a pensare alla Divina Volontà, ma pensavo tra me: ma come si compie un atto compiuto di Volere Divino e che cosa significa?

Ed il mio amato Gesù, sempre buono con questa piccola ignorantella, ha soggiunto: ***"Figlia mia, come si compie un atto compiuto di Volere Divino? Tu devi sapere che per fare quest'atto compiuto ci vuole la potenza della mia Volontà; la creatura da sola non può farlo. Perciò succede che la mia Volontà investe la piccolezza umana e l'umana si presta a farsi investire, facendosi l'una preda dell'altra. Ora, in questo investimento la potenza del mio «Fiat» svuota la creatura di tutto ciò che ad Esso non appartiene e la riempie fino all'orlo dell'Essere Divino, in modo che sente in sé la pienezza della vita del suo Creatore. Non vi è particella, anche la più*** [105] ***piccola, che non resti riempita, in modo che si sente scorrere come a torrenti la vita***

[16] - In questo caso può significare "*capacità di fare una cosa*", o meglio ancora, "*l'atto*" della Divina Volontà.

divina in tutto il suo essere, sicché sente in se stessa la pienezza e la totalità dell'Ente Supremo, per quanto la creatura è capace. Onde avendo in sé questa pienezza e totalità, non ha né che aggiungere, né che togliere all'atto suo, perché da tutti i lati possiede Dio, il quale non sa fare atti incompleti, e la creatura, possedendolo, si mette nelle condizioni divine di non poter fare se non atti compiuti. Vedi dunque che significa e come si può fare un atto compiuto? Si deve possedere Dio con tutta la pienezza, e il Dio operante nell'atto suo. Questi atti compiuti hanno tale potenza che chiamano l'attenzione di tutti, e i Cieli s'inchinano, per vedere che cosa di grande opera il loro Creatore nell'atto della creatura. Ora, possedendo questa [106] ***pienezza e totalità divina, avviene che tutto ciò che fa, uscendo da un fondo che tutto possiede e nulla manca, se prega, la sua preghiera possiede la pienezza del valore divino, le sue virtù sono complete e alimentate dalla vita che possiede, sicché se vuol dare i suoi atti a Dio come omaggio o alle creature come aiuto, darà lo stesso Dio negli atti suoi. Immagina tu stessa quale sarà il gran bene che questi atti compiuti nel mio Volere produrranno."***

18 Fiat!!! 30 Luglio 1933

Chi fa la Divina Volontà diventa dimora del Volere di Dio, al quale cede ogni diritto; Esso ne fa la sua reggia in cui forma la sua vita, vita operante nella piccolezza della creatura. Le conoscenze che le manifesta sulla sua Volontà formano questa vita operante, la alimentano e fanno crescere. Perciò Gesù si manifesta a Luisa in modo così prolungato, per alimentare in lei la vita della sua Volontà.

Chi fa la D. Volontà le forma l'abitazione, la quale serve di custodia, di difesa e di comodità alla stessa D. Volontà. Le sue conoscenze formano la sua vita.

Sono sempre in preda del Volere Divino; sento la sua vita palpitante in me, come portatrice di bontà, di luce [107] parlante, che mentre è muta parla coi fatti, parla con l'amarmi sempre, parla col formare la sua vita, parla col farla crescere, parla col farsi sentire. *O beato mutismo, che sai convertire in voci arcane il tuo moto, la tua santità, il tuo amore, tutto l'Essere tuo in voce operante!*

Ma mentre la mia mente si perdeva nel «Fiat», il mio dolce Gesù, sorprendendomi con la sua breve visitina, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, tu devi sapere che chi fa la mia Volontà Divina forma l'abitazione al mio Volere Supremo, e come un'abitazione non ha ragione, né è padrona di fare quello che vuole, e solo serve a custodia, a difesa e a comodità di chi la abita, così l'anima perde la sua ragione nella ragione divina, cede volontariamente i diritti di padronanza alla mia Divina Volontà e rimane a custodia, a difesa e a comodità del mio Volere Divino, il quale svolge la sua vita come meglio gli piace. Ora,*** [108] ***la volontà umana, col fare la mia, non solo si cambia in abitazione per la mia, ma resterà un'abitazione onorata, che il mio «Fiat» fregerà con fregi divini. Questa sua abitazione formerà la sua reggia*** [*di*] ***cui gli stessi angeli resteranno rapiti, farà sfoggio del suo amore, della sua santità, della sua luce, della sua bellezza increata; formerà la sua vita e la sua vita operante nella volontà della creatura.***

Operare in Noi cose grandi, è diritto che abbiamo per nostra natura. La

nostra potenza non ha limiti, tutto può e dovunque può giungere, e se tante cose non le facciamo è perché non le vogliamo, non perché non possiamo; ma armare la nostra potenza col renderci operanti nel breve cerchio dell'umana volontà, possiamo dire che mettiamo più amore, più arte divina, più potenza, perché in essa dobbiamo restringere ciò che [109] in Noi è immenso. Perciò il nostro amore sfoggia di più nel renderci operanti nella creatura, ed Essa sentirà la mia Volontà abitante in lei, in modo che dovunque si sentirà scorrere la sua vita divina, nelle sue opere, nei suoi passi, nel suo cuore, nella sua mente, perfino nella sua voce; del suo essere formerà tante stanze per dare agio alla mia Divina Volontà di farla ora parlare, ora operare, ora camminare, ora amare, insomma ciò che vuole."

Onde continuavo a pensare alle tante verità che Gesù mi aveva detto sulla sua Divi-na Volontà, ed il mio amato Bene Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, ogni vita ha bisogno non solo d'alimento, ma di materia adatta a formarsi quella vita, deve avere il suo principio, la sua crescita. Solo in Noi le cose non hanno principio, ma nella creatura ogni cosa ha il suo principio. Quindi per avere principio [110] la vita operante della mia Divina Volontà nella creatura doveva somministrare la materia prima per formarla, ma sai tu quali sono state queste materie prime? Le prime conoscenze e verità che ti ho manifestato sulla mia Divina Volontà. Esse hanno formato l'umore, il calore ed il primo atto di vita, per dare principio alla sua vita. Ora, dopo aver formato il principio di questa vita, era necessario formarla,*** [*farla*] ***crescere ed alimentarla. Sicché come sono*** [*pro*]***seguite le mie manifestazioni sul mio Volere,*** [*una*] ***è servita a formarla,*** [*un'altra*] ***a*** [*farla*] ***crescere e*** [*un'altra*] ***ad alimentarla*** [17]***. Se Io non avessi continuato il mio dire su di Esso, poteva restare soffocata, oppure una vita senza crescita, perché essa non si ciba di altro che solo di verità e*** [*di*] ***conoscenze che le appartengono.***

Vedi dunque la necessità del mio lungo dire sul mio «Fiat»? Era necessario per farlo conoscere alla [111] creatura, era necessario per formare la sua vita e non farle mancare l'alimento divino delle sue stesse verità, le sole che possono servire per alimentarla. Perché fuori della creatura, la mia Volontà non ha bisogno di nulla e di nessuno; per se stessa, per natura sua è vita, cibo, alimento e tutto. Invece nella creatura, volendo la parte sua concorrente, a via di conoscenze e verità che le appartengono forma la sua vita, [*a seconda che*] ***più o meno essa conosce, e queste conoscenze formano tra l'uno e l'altra un connubio indissolubile, la sostanza, il calore, il cibo, la crescita della vita della mia Volontà nella creatura. Ecco perché ritorno al mio dire, perché serve alla mia stessa Volontà in te, e a te per fartela più conoscere, amare ed apprezzare. Quindi, quando le creature sentiranno che il mio lungo dire, le mie visite quasi continue, le mie tante grazie servivano [112] a formare la vita della mia Volontà Divina in te, non si meraviglieranno dei modi che ho tenuto, delle grazie che ho fatto, delle tante verità che ho detto. Era vita che dovevo formare e la vita ha bisogno di atti continuati.***

[17] - Luisa scrive: *"Sicché come hanno seguite le mie manifestazioni sul mio Volere, chi ha servito a formarla, chi a crescerla e chi ad alimentarla"*.

Quale vita può dire che non ha bisogno di atti continui? Nessuna. Le opere non hanno bisogno di atti continui, ma la vita necessita il respiro, il palpito, il moto continuo, un cibo che ogni giorno la sostenga, una veste che la copra, un'abitazione che la tenga al sicuro. Vedi dunque che tutto ciò che ho fatto e farò era necessario per Me, per formare questa vita della mia Volontà Divina, [*ed*] ***era necessario per te, per riceverla e possederla e non farle mancare nulla di ciò che conveniva ad una vita divina.***

Quando Io agisco, agisco con sapienza, ordine ed armonia divina. Dovevo dirti che volevo formare questa vita della mia Divina Volontà in te senza **[113]** ***fartela conoscere, senza darti le materie divine per formarla e il cibo continuo per farla crescere? Io non so fare queste cose. Se dico che voglio, devo dare tutto ciò che occorre ed in modo sovrabbondante, per fare che la creatura possa fare quello che voglio. E siccome le creature non conoscono il mio modo di agire, si fanno meraviglie, dubitano e certuni giungono a condannare il mio operato e la creatura che ho preso di mira*** [18] ***per compiere i miei grandi disegni, che gioveranno a tutto il mondo, perché la vita della mia Volontà Divina operante nella creatura non è soggetta a morire né a finire, ma avrà la sua perpetuità in mezzo alle umane generazioni. Perciò lasciami fare e continua sempre il tuo volo nella mia Divina Volontà."***

19 **[114]** Fiat!!! 6 Agosto 1933

L'atto d'amore più grande di Dio verso la Vergine nel crearla fu darle come vita la sua Volontà, e il "Fiat" Divino in Lei era voce e parola incessante ed irresistibile verso il suo Dio. Dio diede all'uomo, nel crearlo, il potere di dare a Dio il suo stesso palpito eterno d'amore e la sua Vita; perciò provò una gioia unica, che gliela rinnova chi gli offre l'atto divino di creare l'uomo e quelli dell'uomo innocente.

Come la Celeste Regina cresceva insieme con la D. Volontà e come possedeva il Sole parlante. Gioie di Dio nella creazione dell'uomo. Potere che gli dava.

Sono sempre nelle braccia del "Fiat" Divino, il quale ora mi ferma in un'opera sua ed ora in un'altra; pare che mi voglia far comprendere bene ciò che ha fatto per amore nostro. Perciò, mentre giravo nelle sue opere, mi ha fermato nell'atto del concepimento della Vergine: come la Divina Volontà aveva il suo primo posto e cresceva e si diffondeva in quelle piccole membra, [e] come cresceva la stessa piccola Reginetta crescevano insieme entrambi. Che felice crescita! Che grande prodigio, abbassarsi la Divina Volontà, rinchiudersi nella piccolezza della Vergine Santa per crescere insieme!

Ma mentre **[115]** io rimanevo stupita, il mio caro Maestro Divino, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Mia figlia buona, il far vivere la celeste Regina nel «Fiat» Divino fu l'atto più grande, più eroico, più intenso d'amore che fece il nostro Ente Supremo, e per quanto i nostri beni siano immensi ed innumerevoli, col dare la nostra Volontà a vivere in lei non potevamo darle di più, né aggiungere altro, perché con Essa le davamo tutto e*** [*lei*] ***formava in se stessa***

[18] - Cioè, *che ho scelto.*

la fonte e la sorgente di tutti i beni divini, per quanto alla creatura è possibile. Ora, la Sovrana piccina, col crescere insieme con la nostra Volontà, come cresceva, così formava nell'anima sua, nel suo cuore, nelle sue opere e passi, tanti Soli parlanti, che con voci di luce e di amore irresistibile ci parlavano, ci parlavano tanto, ci parlavano d'amore, ci parlavano del nostro stesso Essere Divino, ci parlavano [116] ***del genere umano. Ci parlavano i suoi passi, le sue manine, i palpiti del suo cuore, che con voce di luce giungevano fin nel nostro seno divino, e parlava fin dentro di Noi stessi. Il suo dire non cessava mai, perché vivendo il nostro Volere nella Regina Celeste aveva il suo essere tutto parlante, che con voci non umane ma con voci arcane e divine ha sempre da dire e non si esaurisce mai, molto più che il «Fiat» Divino è parola, è parola operante, parola creante. Come poteva cessare il suo dire se lo aveva in suo potere? Quindi il suo dire ci teneva assediati, rapiti, circondati da tutti i lati, occupati, in modo che si rendeva irresistibile ed invincibile, da darle ciò che voleva. La sua parola era potente e faceva cedere alla nostra potenza, era soave e dolce e faceva piegare la nostra giustizia, era luce e si imponeva sul nostro Essere Supremo, sul nostro amore, sulla nostra*** [117] ***bontà. Insomma, non vi era cosa nostra che dolcemente non si piegasse alle voci potenti di questa celeste Creatura."***

Ma mentre il mio dolce Gesù ciò diceva, mi faceva vedere la Celeste Regina, che dal suo Cuore usciva un Sole che invadeva tutta la corte celeste [e] tutta la terra, e i suoi raggi erano formati di luce fulgidissima, di voci parlanti, che parlavano a Dio, ai santi e [agli] angeli, a tutte le creature della terra. Sicché la mia Mamma Celeste possiede ancora il suo dire continuo, il suo Sole parlante che con voce di luce parlante parla al suo Dio e lo ama e glorifica divinamente, parla ai santi e fa loro da Madre beatificante e portatrice di gioia a tutta la corte celeste, parla alla terra e come Madre ci fa la strada per condurci al Cielo.

Ed il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Vedi dunque che significa vivere di Volontà Divina? Acquistare il fare, il dire, l'amare continuo.*** [118] ***Ciò che esce dalla mia Volontà ha virtù operatrice, illuminatrice e continuatrice, e perciò sono atti trionfatori che vincono Dio."***

Dopo ciò continuavo il mio giro negli atti del «Fiat» Divino; mi sono fermata nella creazione dell'uomo e offrivo gli stessi atti divini che fece nel creare l'uomo e quelli dell'Adamo innocente, per impetrare il Regno della Divina Volontà; ed il mio sommo Bene Gesù ha continuato a dirmi:

"Figlia mia benedetta, come offrivi gli atti nostri nel creare l'uomo e quelli dell'Adamo innocente per impetrare il regno della mia Divina Volontà, così ci hai ripetuto le gioie che provammo nel creare l'uomo e hai formato nuovi vincoli d'unione tra la Volontà Divina e [*l'*]***umana. Sono gli stessi atti nostri che formarono il luogo dove creare l'uomo e gli somministrarono la vita per animarlo; così gli stessi atti nostri*** [119] ***gli formeranno la via per farlo rientrare nella nostra Volontà. Perciò gli atti nostri offerti sono armati di potenza e ci fanno decidere a dare quello che la creatura domanda,***

molto più che sono portatori di gioie, ma tanto che ci mettono in festa, e chi non sa che nelle feste si abbonda nel dare doni mai dati?

Ora, tu devi sapere che in nessuna altra cosa da Noi creata provammo tanta gioia come nel creare l'uomo, ma sai perché? Né al cielo, né al sole, né alle stelle, né al vento [*né*] ***a tutto il resto*** [*avevamo*] ***dato*** [*il*] ***potere di poterci dare il nostro palpito, la nostra vita, il nostro amore. Se davamo, davamo Noi, ma essi non avevano alcun potere di darci nulla; perciò la gioia del ricevere non esiste*** [19] ***nelle altre cose create, tutt'al più la gioia di dare, che non stando il ricambio, la gioia resta isolata e senza compagnia. Invece nel creare l'uomo*** [120] ***gli demmo il potere di darci la nostra vita, il nostro palpito eterno, che palpita e dà amore. Fu tale la nostra gioia nel dare questo potere all'uomo, di sentire il nostro palpito in lui e di dare la nostra vita a sua disposizione per poterci amare con una vita divina, che l'uomo poteva felicitarci e contraccambiarci con le sue gioie, gioie che potevano stare alla pari con le nostre. Ora, nel vedere la nostra vita in lui, nel sentire il nostro palpito palpitare in lui, provammo tale gioia che restammo estatici dinanzi ad un portento sì grande, alla creazione dell'uomo; ed ora, offrendoci questi atti nostri, ci sentiamo ripetere le gioie ed il dolce ricordo della sua creazione. Perciò ripeti le tue offerte, se vuoi darci gioie ed inclinarci a dare la nostra Volontà regnante sulla terra."***

20 [121] Fiat!!! 13 Agosto 1933

Dio vuole appassionatamente dare alla creatura il suo Atto nuovo; per questo vuole che viva con la sua Volontà, la quale le manifesta le sue verità, affinché conoscendole ne prenda possesso e la trasformino. Vivere nel Volere Divino significa conoscere e amare le verità che lo riguardano.

Delirio e passione Divina del Volere D. di voler vivere insieme con la creatura.
Il suo atto nuovo e il Pittore Divino. Che significa vivere nel Volere Supremo.

Sono sempre di ritorno nelle braccia della Divina Volontà. Essa pare che sospiri di avermi sempre con sé per darmi la sua vita continua, ed io sospiro di riceverla. Senza di Essa mi sentirei mancare la vita sotto i piedi, il palpito nel mio cuore, e patirei una fame tremenda, senza che nessun'altra cosa potesse darmi neppure una briciola per sfamar-mi. *O Volontà Divina, viviamo insieme se vuoi rendermi felice e poter trovare in me la felicità della tua stessa vita!*

Ma mentre la mia mente si perdeva nel «Fiat», il mio amato Gesù, facendomi la sua breve visitina, mi ha [122] detto: ***"Figlia mia benedetta, potrei dire che è un delirio, una passione divina della mia Volontà, che vuol fare vita insieme con la creatura cedendo la sua per avere la piccolezza umana. Ma sai perché? Tu devi sapere che il mio Volere Divino ha sempre pronto un atto nuovo da dare alla creatura, ma se*** [*essa*] ***non vive insieme non si abitua a fare i suoi atti unita col mio Volere per formarne uno solo. Non lo può dare: primo,*** [*per*]***ché non sarebbe degna di riceverlo, secondo,*** [*per*]***ché non***

[19] - Cioè, *"non esiste per Noi, non la troviamo"*.

capirebbe il valore del gran dono che riceve e non avrebbe virtù di assorbirlo in sé come vita propria.

Col vivere insieme con la mia Divina Volontà si acquista nuova vita, modi divini, scienza celeste, penetrazione delle cose più profonde; insomma, il mio «Fiat», siccome è il Maestro dei maestri, è Colui che crea la scienza più alta, fa conoscere le cose non velate, ma come in realtà sono. Quindi, vivendo insieme con la [123] ***creatura, non la vuole tenere ignorante, la istruisce, le fa le sue sorprese, le racconta la sua storia divina, e questo*** [*la*] ***trasforma e la rende capace di ricevere il suo atto nuovo, che il mio Volere le vuol dare; e l'anima in ogni atto che fa unita con Esso acquista una nuova prerogativa di somiglianza divina.***

Col vivere insieme col mio Volere, l'anima si affina, si abbellisce e diventa nelle nostri mani creatrici come la tela adatta in mano al pittore, che quanto più bella, più fine è la tela, tanto più bella viene l'immagine che vuole dipingere su quella tela; pare che i suoi pennelli e i suoi colori acquistino più arte, sono più valenti, rendono più vivi[20] ***i colori su una tela finissima. Sicché la tela si cambia in immagine che sembra viva***[21] ***ed acquista tale valore da rendersi ammirata chissà da quanti popoli. Ora, più che pittore divino è la mia Volontà e non si*** [124] ***stanca mai di dare nuova bellezza, santità e scienza nuova, e sta aspettando un atto fatto insieme con Essa per arricchirla, per farsi conoscere di più e fare uso dei suoi pennelli divini, per elevarla a tale altezza e rara bellezza da farla essere ammirata chissà da quante generazioni, in modo che tutte la chiameranno beata, e chi ha il bene di guardarla si sentirà felice. Tutti gli atti nuovi ricevuti da Dio, in virtù di aver operato nel mio Volere, la decanteranno e inneggiandola la faranno conoscere come l'opera più bella del mio «Fiat» Divino. Il suo volersi abbassare a vivere con la creatura, il suo delirio divino è segno che vuol fare di essa cose grandi e degne della sua potenza creatrice. Perciò vivere insieme col mio «Fiat» è la fortuna più grande e dovrebbe essere il delirio, la passione veemente e l'ambizione di tutti."***

Dopo ciò sentivo in me e fuori di me [125] il mare mormoreggiante del "Fiat" Divino. Oh, com'è dolce, soave, il suo mormorio! Mormora e parla, mormora e carezza la sua amata creatura, mormora e la bacia e, stringendola fra le sue braccia, le dice: "ti amo e chiedo amore". Non vi è cosa più bella, più gradita che essere detto "ti amo" da un Volere sì santo, che chiede per contraccambio l'amore piccolo della creatura.

Io mi sentivo scorrere questo mormorio divino come vita in tutto l'essere mio, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, vuoi sapere che significa fare e vivere nella mia Volontà Divina? Conoscere dove*** [*la creatura*] ***si trova, con chi ha*** [*a*] ***che fare, che*** [*cosa*] ***può ricevere, non dimenticare il bene che ha ricevuto. Questi sono tutti segni che l'anima vive nella mia Divina Volontà,***

20 - Luisa dice: *"più che danno al vivo"*.
21 - Luisa dice: *"che da al vivo"*.

perché dire che vive in Essa e non conoscere dove si trova la Reggia divina che si presta a farle d'abitazione, sarebbe non apprezzare, perché le cose, [126] *le persone, i luoghi, quando non si conoscono non si apprezzano. Dire «vivo nel Volere Divino» e non saperlo è assurdo, e se non lo conosce non è una realtà, ma un modo di dire, mentre la prima cosa che fa la mia Volontà è farsi conoscere, svelarsi a chi vuole vivere insieme con Essa. Quindi, conoscendo dove si trova, conosce che ha* [a] *che fare con un Volere sì santo, che vuole tutto per darle tutto. Onde si mette in atto di ricevere la sua santità, la sua luce, e si mette in atto di vivere dei beni di Colui che convive insieme, perché conoscendolo non si sente più di abbassarsi nella sua volontà umana, molto più che non è più sua. Con questa conoscenza la creatura acquista l'udito per ascoltarlo, la voce per parlarne, la mente per comprenderlo, la fiducia in modo divino per chiedere tutto e tutto ricevere. Sicché non ignora i beni che possiede, anzi è tutt'occhi per* [127] *custodirli e ringrazia Colui che tanto si è abbassato per vivere con essa.*

Ora, se qualcuno leggerà queste righe che ti ho fatto scrivere [e] *non comprenderà quello che sta scritto, e facendosi meraviglia metterà in dubbio verità sì sacrosante e dove può giungere la creatura col vivere insieme col mio Volere, è segno che non vive con Esso. Come lo può com-prendere se non ha in sé questa vita sì santa,* [se] *non ha provato mai le sue delizie,* [se] *non ha ascoltato mai le sue belle lezioni,* [né] *il suo palato ha gustato mai questo cibo celeste che sa dare la mia Volontà? Perciò ignorano ciò che sa fare e dare il mio «Fiat», e se lo ignorano, come possono comprenderlo?*

Quando un bene non si conosce e non si sentono almeno le disposizioni di volerlo credere, [ciò] *porta la cecità della mente e la durezza del cuore, e si può giungere anche a disprezzare quel bene che, per* [128] *chi lo conosce e lo possiede, forma la sua fortuna e la sua gloria e darebbe la sua vita umana per possedere la vita del mio «Fiat» e i suoi beni che ha conosciuto, che conoscendolo è tutt'orecchi per ascoltarlo, è tutt'occhi per guardarlo, è tutto cuore per amarlo, è tutto lingua per parlarne, anzi vorrebbe avere chissà quante lingue per dire il bene che conosce, le prerogative di Colui che possiede come vita, perché la sua non gli basta per poter dire tutto ciò che conosce. Perciò, quando voglio dare un bene, un dono, specie il gran dono della mia Volontà come vita nella creatura, la prima cosa che faccio è quella di farla conoscere. Non voglio dare la luce e metterla sotto il moggio, come se non l'avesse, né i miei doni per nasconderli e come per seppellirli in essa: a che pro darli? E se non li conosce, come potrebbe la povera creatura corrispondermi, amarli* [129] *e apprezzarli? Se do, è perché voglio che facciamo vita insieme e uniti godiamo il bene che le ho dato. Anzi il tuo Gesù si fa vigile sentinella per custodire ciò che ho dato alla mia amata creatura. Onde conoscere significa possedere, possedere significa conoscere. Per chi non conosce, le verità si rendono difficili e senza vita. Quindi sii attenta e godi ciò che il tuo Gesù ti ha dato e fatto conoscere."*

La creatura mai potrà prendere dal “Fiat” Divino che poche goccioline; ma stando nel suo mare infinito, quando vuole formare un nuovo atto di D. Volontà, Dio le forma lo spazio dove mettere quest’atto compiuto. Chi vive nella D. Volontà ne ha la vita e la riceve continuamente per alimentarla in tutto il suo essere; chi fa la Volontà di Dio ne riceve solo gli effetti e non la sente come vita sua.

Come la D. Maestà s'inclina verso la creatura quando la vede disposta a fare un atto di sua Volontà. Differenza che passa tra chi vive nella D. Volontà [e chi non]. Come resta impastata nel Fiat.

La mia povera mente continua a valicare il mare del “Fiat”. Mi pare che sto sempre dentro, ma abbracciarlo tutto non mi è dato; sono troppo piccola, incapace, [130] e mentre cammino, oh, quanto mi resta da camminare e da comprendere! Tutta l’eternità non sarà sufficiente per valicarlo tutto.

Ma mentre la mia mente si perdeva nella sua immensità, il mio amato Bene Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: ***“Figlia mia benedetta, certo che tutta l’eternità non ti basterà a valicare l’immenso mare del mio Volere, molto meno però le poche ore della tua vita; ti basta stare dentro per renderti felice, e sii tutta attenta a prendere le goccioline che la tua piccola capacità può prendere. Perché tu devi sapere che è tanto il nostro contento quando vediamo che la nostra creatura sta dentro il nostro mare del «Fiat» e che vuole più comprendere e racchiudere in sé un’altra sua conoscenza per poter formare un atto in più di vita di nostra Volontà, che la nostra adorabile Maestà s’inchina fin nel basso della creatura*** [131] ***e, toccando con le nostre mani creatrici la sua piccola intelligenza, la rendiamo capace e con la nostra potenza formiamo lo spazio dove deve racchiudere il nuovo atto della nostra Volontà, perché non vi*** [è] ***atto più grande, che più ci glorifica e ci ama, di un atto compiuto di nostra Volontà nella creatura, tanto che i cieli si abbassano, la Creazione tutta s’inclina e adorano la mia Volontà compiuta nella piccola creatura. Essa stessa, che invade tutto e non vi è punto dove non si trovi, chiama tutto, cielo e terra, a fare onore agli atti suoi compiuti nella piccolezza umana.”***

Onde continuavo a pensare alla Divina Volontà e pensavo tra me: ma quale diffe-renza passa tra chi fa la Divina Volontà e chi vive in Essa?

Ed il mio amabile Gesù ha soggiunto, tutto bontà: ***“Figlia mia, c’è gran differenza tra l’uno e l’altro. Chi vive nella mia Volontà possiede la vita di Essa e riceve vita*** [132] ***continua da Dio per conservare, alimentare e far crescere questa vita della mia Volontà nella creatura; vita possiede e vita riceve. Invece chi fa la mia Divina Volontà riceve gli effetti di Essa, e tra la vita e gli effetti c’è tale distanza che non vi è paragone che regga. Non vi è differenza tra la vita e l’opera? La vita palpita, pensa, parla, ama, cammina e ripete quante volte vuole ciò che possiede come vita. Invece l’opera, essendo effetto della vita, non palpita, non pensa, non parla, non ama, non cammina, né essa stessa è capace di ripetersi, e può darsi che la stessa opera col tempo si consumi e non si trovi più. Quante opere fatte chissà con***

quanti rumori non esistono più! Invece la vita non si consuma; e se si consuma il corpo per la morte è per poco tempo, ma l'anima non muore, né può consumarsi ancorché lo volesse. Vedi dunque che gran differenza c'è tra la vita e gli effetti che può produrre [133] ***la vita: gli effetti si producono a tempo, a circostanza, a luogo; invece la vita non è mai interrotta, palpita sempre e ha in suo potere poter produrre diversi effetti a seconda*** [*del*]***le circostanze.***

Ora, chi vive nella mia Volontà, possedendone la vita, ha in potere suo e sempre, non a intervalli, santità, grazia, sapienza, bontà, tutto, e siccome è vita che possiede, tanto nell'anima quanto nel corpo, [*in*] ***tutte le più piccole particelle del suo essere contiene il «Fiat» onnipotente, in modo che scorre più che sangue in tutta la creatura; tanto che, se palpita, palpita il «Fiat», se pensa, nei suoi pensieri è impresso il «Fiat», se parla, nella sua voce si sente scorrere il mio «Fiat» e parla di Esso, se opera, le sue opere sono impastate col mio «Fiat», e se cammina i suoi passi dicono «Fiat». È vita, figlia mia, e come vita se la deve sentire in tutto l'essere suo, né può*** [134] ***fare a meno di sentirla.***

Non così per chi fa la mia Volontà; per sentirla la deve invocare, pregare, ma quando la invoca? Nelle circostanze dolorose della vita, nei bisogni, quando si vede pressato da nemici, quasi come quelli che chiamano il medico quando sono ammalati, ma se stanno bene il medico è sempre un estraneo per loro. Quindi la vita perenne del mio Volere Divino non esiste in essi e perciò sono mutabili nel bene. La pazienza, la preghiera, la luce non le sentono come vita in loro e quindi non sentono il bisogno di possederle come cose proprie, né le amano con vero amore, perché quando gli atti non sono continui non si ha il dominio su di essi, né si hanno in proprio potere, quindi l'amore resta spezzato. Perciò la differenza tra la vita e gli effetti è grande; la vita fa sentire il bisogno di vivere di Volontà Divina, invece gli [135] ***effetti no. Se si hanno, si hanno; se non si hanno, restano indifferenti. Onde il volere sempre la mia Volontà significa che*** [*se*] ***ne possiede la vita."***

22 Fiat!!! 2 Settembre 1933

Gesù non può né vuole stare senza familiarità e intimità con chi vuole vivere nella sua Volontà, ma che la chiami in ogni atto che fa perché in esso faccia scorrere i suoi beni; quindi, via i timori, perché chi vive nella Divina Volontà non deve perdere tempo con le sue piccole cose e agitazioni.

Canali, commercio tra il Cielo e la terra, traffici dell'anima che vive nella D. Volontà.
Gara d'amore tra creatura e Creatore.

Sono sempre il piccolo atomo nel Volere Divino, neonata appena, e sento l'estremo bisogno di essere alimentata e cresciuta nelle sue braccia paterne, altrimenti sorge in me il volere umano per formare la sua vita infelice. *Mio Dio, abbi pietà di me e non permettere che io conosca né acquisti altra vita, se non quella della tua Divina Volontà!* E, sentendomi afflitta, oppressa per le quasi continue privazioni del [136] mio dolce Gesù, che mi tengono sacrificata sul rogo

di un dolore che solo Dio [conosce ed] è testimone di un martirio sì duro, quindi avevo timore che il mio infelice volere umano mi facesse qualche tiro[22].

Ed il mio amato Gesù, per infondermi coraggio, sostenendomi nelle sue braccia, [per]ché non ne potevo più, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, coraggio, bandisci dal tuo cuore ogni timore. Questa è l'arma che, o uccide, o ferisce l'amore e fa perdere la familiarità col tuo Gesù, ed Io non so stare né voglio stare senza intimità con chi vuol vivere di mia Volontà, come se non fosse una sola cosa con Me. Se ciò fosse, non potrei dire che è una la Volontà che ci anima e forma la vita tua e mia, ma dovrei dire: tu hai la tua volontà ed Io ho la mia, ed Io non voglio questo, perché il vivere nel mio Volere non esisterebbe più in te.

Anzi voglio che in ogni pena che soffri, sia pure la mia privazione, [*che in*] ***ogni cosa che fai*** [137] ***di tutto l'essere tuo, chiami sempre la mia Volontà, affinché tutti gli atti tuoi formino il canale dove Essa possa trovare la via, il luogo dove racchiudere i suoi beni e farli scorrere in abbondanza a seconda del canale che hai preparato. Ogni atto che tu fai può essere un canale di grazie, di luce, di santità che presti alla mia Volontà, la quale ti farà proprietaria dei beni che racchiude nei tuoi atti e li farà scorrere a bene di tutti.***

Vedi dunque a che deve servirmi il tuo essere, le tue pene, gli atti tuoi, come tanti canaletti in cui posso sempre mettere del mio. Deporre del mio è per Me felicità, è il darmi da fare, è il sentirmi amato e conosciuto. E perciò è tanto il mio desiderio di deporre negli atti della creatura le mie proprietà divine per renderla padrona, che sto alla spia, le faccio da vigile sentinella, uso tutte le mie attenzioni amorose, per vedere se gli atti suoi sono [138] ***vuoti di umano volere e se fa la chiamata alla mia Divina Volontà, la quale, trovando il vuoto negli atti umani, se ne serve come*** [*di*] ***canali per deporre in essi le grazie più grandi, le conoscenze più sublimi, la santità che più le somiglia, e con ciò forma la dote divina alla sua amata creatura."***

Dopo ciò ha fatto silenzio e poi ha soggiunto con un accento più tenero: ***"Figlia mia, tu devi sapere che per chi vive nella mia Divina Volontà non vi è tempo da perdere, né si può badare a certe minuzie, a timori, ad oppressioni, ad agitazioni, a dubbi. Chi ha da fare il più, il meno lo deve mettere da parte; chi deve prendere il sole e goderselo, è necessario che non badi alle piccole luci, e chi possiede il giorno, non deve badare alla notte, perché il sole è più delle piccole luci ed il giorno ha più valore della notte, e se vuole badare all'uno e all'altra, passa pericolo*** [139] ***che non goda tutta la pienezza della luce del sole, né faccia tutto ciò che può fare il giorno, e può succedere che per badare al meno perda il più. Molto più che la mia Divina Volontà, per chi vive in Essa, vuole stare sempre in atto di dare e la creatura deve stare sempre in atto di ricevere, e se si vuole badare ad altro, la mia Volontà è costretta a fare le sue soste nel dare, perché non la trova attenta nel ricevere ciò che*** [*le*] ***vuol dare, e questo è spezzare la corrente divina; e se sapessi che significa, come staresti attenta!***

[22] - Cioè, azione cattiva che colpisce e danneggia chi non se l'aspetta.

Oltre a ciò, tu devi sapere che come la creatura fa i suoi atti nella mia Divina Volontà entra nei banchi divini e vi fa i suoi traffici di valore infinito. Essa, siccome viene nel nostro Volere, sebbene sia piccola viene da padrona e si fa padrona di ciò che i nostri banchi divini posseggono, prende quanto più può prendere e, siccome [*di*] ***ciò che prende non tutto può racchiudere*** **[140]** ***dentro di sé, lo lascia in deposito, insieme coi nostri stessi tesori, e Noi la facciamo fare, godiamo dei suoi traffici, ed è tanta la nostra bontà che le diamo l'interesse per gli acquisti che ha fatto. Sicché ogni qual volta fa i suoi atti nel nostro Volere, apre il commercio tra il Cielo e la terra e mette in traffico la nostra santità, potenza, bontà*** [*e*] ***amore, e Noi, per non restare indietro alla nostra amata creatura,*** [*mentre*] ***essa sale Noi scendiamo nel basso dell'umano volere e aprendo il nostro commercio facciamo l'acquisto dell'umano volere, traffico da Noi tanto voluto e gradito, e così facciamo a gara e ci conquistiamo a vicenda.***

Figlia buona, vivere nel nostro Volere e non avere essa [*a*] ***che fare con Noi e Noi con essa, né aver che dire, né farci sentire, ci riesce impossibile. Se ciò fosse, non sarebbe più vita nostra che svolgiamo nella creatura, ma un modo di dire, non una realtà. La*** **[141]** ***vita sente il bisogno assoluto di muoversi, di farsi sentire, di respirare, di palpitare, di parlare, di dar calore. Come si può soffocare una vita, stare, vivere e non farsi sentire? Ciò è impossibile a Dio e alla creatura.***

Perciò non ti allarmare quando senti che tutto è silenzio in te, sono brevi incidenti, perché sono Io stesso che sento il bisogno di farmi sentire, che la mia vita esiste in te. Stare e non farmi sentire sarebbe il mio più crudo martirio; lo posso fare per poco, ma non sempre, quindi non darti pensiero, vivi tutta abbandonata in Me ed Io ci penserò a tutto."

23 **[142]** Fiat!!! 10 Settembre 1933

È più che sicuro che verrà il Regno del Volere Divino; Gesù s'incarnò e fece la Redenzione per riacquistare per noi il Regno respinto dall'uomo e preparare le creature ad accogliere il dono della sua Volontà. La creatura sente il bisogno di tuffarsi nel suo mare immenso per rinascere a nuova vita

Come N. Signore sborsò il prezzo per comprare la sua D. Volontà per darla alle creature.
Il bagno nel Voler D. Il maricello dell'anima ed il mare grande di Dio.

Stavo seguendo la Divina Volontà negli atti suoi, tanto della Creazione, quanto della Redenzione, come tutti avevano un connesso con la volontà umana per avere il suo posto la Divina [23], e siccome molti atti umani sfuggivano dal ricevere la santità dell'atto divino, non dandogli il primo posto, pensavo tra me: com'è difficile che il "Fiat" Supremo stenda il suo regno negli atti umani delle creature, perché pare che non riconoscano neppure l'atto divino che corre in loro, quindi non lo apprezzano, né gli danno la supremazia dovuta, anzi pare che gli atti umani siano

[23] - Frase ambigua, che si può interpretare: "per avere *al* suo posto la Divina", oppure: "perché avesse *il* suo posto la Volontà Divina" (nell'umana).

come un popolo senza re, senza ordine, e molti [sono] nemici [143] degli atti divini che vogliono dar loro la vita, che mentre corre in loro non la riconoscono. *Mio Dio,* dicevo tra me, *come può essere che la tua Volontà formi il suo regno?*

Ed il mio sempre amabile Gesù, sorprendendomi, tutto tenerezza, affogato d'amore, come se avesse bisogno di uno sfogo, mi ha detto: ***"Figlia benedetta della mia Volontà, eppure non c'è da mettere*** [*in*] ***dubbio, è più che certo che il mio Volere avrà il suo regno in mezzo alle creature, come fu certa la mia discesa dal Cielo in terra. Io, agendo***[24] ***da re, dovevo costituire il regno del mio «Fiat» che l'uomo aveva respinto. Quindi la mia Divinità, unita alla mia Umanità, scese dal Cielo per comprare la mia Divina Volontà per le creature. Ogni atto che facevo era uno sborso del prezzo che ci voleva e che davo alla Divina Maestà, per ricomprare ciò che l'uomo aveva respinto e perduto. Sicché ogni mio atto, pena, lacrima e la stessa morte di croce*** [144] ***non furono altro che sborsare il prezzo sufficiente per comprare la mia Volontà Divina e darla alle creature. Quindi, se la compra fu fatta, il prezzo sborsato,*** [*se*] ***la Divinità accettò e conclusi il pagamento col sacrificio della mia vita, come non deve venire il suo regno?***

Anzi, tu devi sapere che, come la mia Umanità operava, pativa, pregava, così il mio «Fiat» Divino scendeva nel basso dei miei atti umani e formava il suo regno, e siccome Io ero il capo, il fratello maggiore di tutte le umane generazioni, il regno passava alle mie membra e ai miei fratelli minori. Però era necessaria prima la Redenzione, perché questa doveva servire a dissodare il terreno delle umane volontà, a purificarle, a prepararle, ad abbellirle, a far loro conoscere quanto è costato a questo Uomo e Dio la compra che ha fatto di questa Volontà Divina per darla alle creature, affinché possano ricevere [145] ***la grazia di poter ricevere il gran dono di essere dominate dalla mia Volontà.***

Se non ci fosse stata prima la Redenzione, [*sarebbe*] ***mancato lo sborso del prezzo e l'atto preparatorio per un bene*** [*co*]***sì grande. Anzi ti dico che la Divinità, prima che Io scendessi dal Cielo, aveva decretato la Redenzione e il regno della mia Volontà, dovendo servire l'una allo sborso dell'altro, perché essendo Essa Divina e di valore infinito, ci voleva un Uomo Dio che potesse pagare e acquistare un Volere Divino per darlo di nuovo a chi lo aveva perduto. Se ciò non fosse*** [*stato*]***, non mi sarei mosso dal Cielo per venire solo a redimere, molto più che mi interessava più restituire i diritti alla nostra Volontà offesa e respinta che la stessa Redenzione; e poi non avrei fatto da Dio, se*** [*avessi*] ***messo in salvo le mie creature e messo da parte la mia Volontà, non dandole i*** [146] ***diritti dovuti di restituirle il suo regno in mezzo alle creature. Perciò sii certa, verrà il suo tempo, mi armerò di potenza e di amore e suonerà l'ora del trionfo del regno del mio «Fiat». E poi lo dicono le tante mie verità che ho manifestato sulla mia Divina Volontà. A che*** [*pro*] ***dirle se non dovesse venire il suo regno? Sarebbe stato un giochetto il mio lungo dire, oppure un bene individuale. Ma no, ma no;***

---

[24] - Luisa dice: "*facendola da Re*".

posso dire che il mio dire era il continuo sborso che mettevo fuori, per far conoscere che cosa è la mia Volontà e che deve venire a formare il suo regno divino. Perciò sii attenta, soffri e prega per uno scopo sì santo."

Dopo ciò continuavo ad immergermi nel «Fiat» Divino. Sentivo il bisogno di entrare nel suo mare, per prendere i necessari alimenti per alimentare e conservare la sua stessa Volontà nell'anima mia, il nuovo atto che Essa tiene, e che anche **[147]** in me sente il bisogno di avere il suo atto nuovo continuato, i suoi refrigeri infiniti.

Quindi, mentre mi immergevo nel suo mare divino, il mio caro Gesù ha soggiunto: ***"Figlia benedetta, il tuo piccolo fiumicello del mio Volere, racchiuso in te, sente il bisogno di tuffarsi nel grande ed immenso mare della mia Volontà. Sicché chi vive nel mio Volere per la sua piccolezza ha il*** [*piccolo*] ***mare*** [25] ***del mio Volere dentro di sé ed il mare immenso fuori di sé, e il piccolo sente il bisogno di tuffarsi nel grande per ingrandire sempre più il suo piccolo mare. Questo lo fa ogni qual volta vuol fare gli atti nella mia Volontà; egli viene a fare il suo bagno nel grande e, mentre si bagna, prende gli alimenti, i refrigeri divini, la nostra freschezza, in modo che si sente tutto rinnovare a novella vita divina; e siccome la mia Volontà possiede la virtù comunicativa, non fa uscire la creatura dal suo mare grande, se*** **[148]** ***non l'ha riempita fino all'orlo di nuovi atti di sua Volontà.***

Vedi dunque, Essa sta aspettando i tuoi atti per darti il suo bagno e comunicarti le sue nuove prerogative che tu non possedevi. E se sapessi che significa prendere un nuovo bagno nel mare del mio Volere Divino! Ogni volta [*la creatura*] ***si sente rinata a novella vita, acquista nuova cognizione di Colui che l'ha creata, si sente riamata di più dal suo Padre Celeste e sorge in lei nuovo amore per Colui che ama. Insomma, è la figlia che conosce e vuole conoscere*** [*di*] ***più suo Padre, e non vuol fare nulla senza la sua Volontà, e il Padre Divino chiama la sua figlia per tenerla insieme con Lui, per farne un suo modello. Perciò sii attenta e non farti sfuggire nessun atto che non prenda il possesso nel mio «Fiat» Supremo."***

24 **[149]** Fiat!!! 17 Settembre 1933

La Divina Volontà ha creato la creatura per formare in essa la sua Vita, la quale rende in lei presenti gli atti buoni di tutti con la loro gloria e amore. La volontà umana produce la vita umana, la Divina Volontà la Vita divina e dà vita a tutte le sue opere e attributi.
Le cose create sono opere sue, Lo somigliano in qualcosa, ma l'uomo fu creato per avere la sua Vita, per essere la sua immagine e somiglianza.

Come la D. Volontà è la motrice e l'assalitrice, dà vita, richiama a vita e fa sorgere il ricordo di tutto. Accampamento Divino. Come il moto della mia Volontà D. forma la sua vita nella creatura.

Sono sotto le onde eterne del Volere Divino e mi sembra che vuole che faccia attenzione a queste onde, le riconosca, le riceva in me, le ami, per dirmi: ***"sono il Volere eterno che ti sto sopra, ti circondo ovunque, investo il tuo moto, il tuo respiro, il tuo palpito per farlo mio, per farmi il largo e così poter***

[25] - Luisa, sul modello di "*fiumicello*", dice "*maricello*". Ma questa parola (da "*amaro*") è un termine arcaico che vuol dire "amarezza, rancore".

distendere la mia vita in te; sono l'Immenso e mi voglio restringere nella piccolezza umana, sono il potente e mi diletto di formare la mia vita nella debolezza creata, sono il Santo e voglio tutto santificare. Fammi attenzione e vedrai che [*cosa*] ***so fare e farò nell'anima tua".***

Ma [150] mentre la mia mente era tutta occupata dal Volere Divino, il mio sempre amabile Gesù, ripetendo la sua breve visitina, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, la mia Volontà è la motrice che con costanza ferrea assale la creatura da tutti i lati, dentro e fuori, per averla per sé e fare il gran prodigio di formare la sua vita divina nella creatura. Si può dire che Essa l'ha creata per formare e ripetere la sua vita in lei, e a qualunque costo ne vuole l'intento. E in tutte le cose gira intorno a lei e sembra che le dica: «guardami, sono Io, conoscimi, vengo per formare la mia vita in te»; e, facendole da assalitrice, la assale dentro e fuori, in modo che chi le fa attenzione sente la mia Divina Volontà rigurgitante dentro e fuori di sé, che sta formando il prodigio della sua vita divina, [*per*] ***cui non le è dato di resistere alla sua potenza.***

E sai che cosa fa questa mia Volontà Divina? Dà vita, [151] ***richiama a vita tutto, fa sorgere in questa vita tutto ciò che ha fatto e che è stato fatto di bene da tutte le creature, suscita il dolce ricordo delle sue opere come presenti e in atto, come se le ripetesse. Niente sfugge da questa vita, si sente la pienezza di tutto, e la creatura, oh, come si sente felice, ricca, potente, santa! Sente il corredo di tutti gli atti buoni degli altri e per tutti ama, glorifica il «Fiat» Divino come se fossero suoi. Il mio Volere si sente ridare da essa le sue opere, quindi l'amore, la gloria delle sue opere divine, e ripetere col ricordo la gloria e l'amore delle altre creature. Oh, quante opere messe in oblìo, quanti sacrifici, quanti atti eroici dimenticati, che sono stati fatti dalle umane generazioni,*** [*a*] ***cui non si pensa più, e quindi non vi è né la ripetizione continua della gloria, né chi rinnovi l'amore di quegli atti, e la mia Divina Volontà,*** [152] ***formando la sua vita nella piccolezza umana, fa sorgere il ricordo di tutto per dare e per ricevere tutto, accentra tutto in essa e forma il suo accampamento divino. Perciò sii attenta a ricevere queste onde del mio Volere, esse si riversano su di te per cambiare la tua sorte, e se tu le ricevi sarai la sua fortunata creatura."***

Dopo ciò continuavo a pensare alla Divina Volontà e pensavo tra me: ma come si può formare questa vita divina nell'anima?

Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, la vita umana è composta*** [26] ***di anima, di corpo, di membra distinte l'uno dall'altro, ma chi è il moto*** [27] ***primario di questa vita? La volontà, sicché senza di essa,*** [*la creatura*] ***non potrebbe fare le belle opere, né acquistare scienza, né essere capace d'insegnarla; perciò tutto il bello della vita scomparirebbe dalla creatura, e*** [153] ***se possiede bellezza, doti, valore, ingegno,*** [*tutto*] ***si deve attribuire al moto***

---

[26] - È logico che Luisa intende dire: *la natura umana vivente è composta di…* L'insieme di atti formano la vita.

[27] - Cioè, *il motore, ciò che muove*. È l'impulso, attività o atto che proviene dalla volontà.

d’ordine [28] ***che ha la volontà sulla vita umana. Ora, se questo moto d’ordine sulla creatura lo prende la mia Divina Volontà, vi forma*** [*in*] ***essa la vita divina. Sicché, se la creatura si sottopone a ricevere dentro e fuori di sé il moto d’ordine della mia Volontà, come moto primo di tutti gli atti suoi, già viene formata questa mia vita divina e prende il suo regio posto nel fondo dell’anima. Il moto dice vita e se il moto ha principio da una volontà umana, si può chiamare vita umana; se invece il principio è della mia Volontà, si può chiamare vita divina.***

Vedi com’è facile formare questa vita, purché la creatura lo voglia? Io non voglio, né chiedo mai cose impossibili alla creatura, anzi prima le facilito, le rendo [154] ***adattabili, fattibili, e poi le chiedo; e mentre le chiedo, per essere più sicuro che*** [*la creatura*] ***possa fare ciò che voglio, mi offro Io stesso a fare insieme con essa ciò che voglio che faccia. Posso dire che mi metto a sua disposizione, affinché trovi forza, luce, grazia, santità non umana ma divina. Io non bado, né a quello che do, né a quello che faccio. Quando la creatura fa ciò che voglio, la abbondo tanto da farle sentire non il peso, ma la felicità del sacrificio che sa dare la mia Divina Volontà.***

E come la vita umana ha la sua vita, le sue membra distinte, le sue qualità, così il nostro Essere Supremo ha le sue qualità purissime, non materiali –perché in Noi non esiste materia–, che unite insieme formano la nostra vita: santità, potenza, amore, luce, bontà, sapienza, onniveggenza di tutto, immensità, eccetera; formano la nostra vita divina, [155] ***ma chi costituisce il moto, chi regola, chi svolge con un moto incessante ed eterno tutte le nostre qualità divine? La nostra Volontà. Essa è la motrice, la dirigente, che dà a ciascuna qualità nostra la vita operante. Sicché se non fosse per la nostra Volontà, la nostra potenza sarebbe senza esercizio, il nostro amore senza amare e così di tutto il resto. Vedi dunque come il tutto sta nella Volontà? Perciò, col darla alla creatura diamo tutto, e siccome le creature sono le nostre piccole immagini create da Noi, i nostri fiati, le piccole fiammelle d’amore sparse da Noi in tutto il creato, ecco perché le demmo una volontà libera unita alla nostra, per formare i nostri facsimili, da Noi voluti. Non vi è cosa che più ci glorifichi, che più ci ami, che*** [*più*] ***ci renda contenti, che trovare la nostra vita, la nostra*** [156] ***immagine, la nostra Volontà nell’opera nostra, da Noi creata. Perciò affidiamo tutto alla potenza del nostro «Fiat», per ottenere l’intento.***

Figlia mia, tu devi sapere che, tanto nella nostra Divinità nell’ordine soprannaturale, quanto nell’ordine naturale delle creature, vi è una virtù per natura, una prerogativa innata di voler produrre vita, immagini che ci somiglino, e quindi una smania d’amore, un desiderio ardente di riversare [*ognuno*] ***se stesso nella vita o*** [*nell’*]***opera che si produce.***

In tutta la Creazione non vi è cosa che non ci somigli: il cielo ci somiglia nell’immensità, le stelle nella molteplicità delle nostre gioie e beatitudini

[28] - Cioè, *il moto* della volontà che fa attuare *con ordine* nella creatura le facoltà spirituali, i sensi e le membra corporali.

infinite, nel sole c'è la somiglianza della nostra luce, nell'aria la somiglianza della nostra vita che si dà a tutti, [che] ***è di tutti e nessuno le può sfuggire, anche*** [se] ***lo volesse; nel vento –che mentre si fa sentire, ora con impeto, ora*** [157] ***come carezzando dolcemente le creature e tutte le cose, non lo vedono–*** [la somiglianza del]***la nostra potenza e onniveggenza,*** [con] ***cui tutto vediamo, tutto sentiamo e come in pugno tutto racchiudiamo,*** [ep]***pure non ci vedono.... Insomma, non vi è cosa in cui non ci sia una nostra similitudine. Tutte le nostre opere danno di Noi, ci decantano e ciascuna ha l'ufficio di far conoscere una qualità del suo Creatore.***

Ora, nell'uomo non era solamente [un']***opera che facevamo, ma vita umana e vita divina che creammo in lui. Perciò aneliamo, vogliamo, sospiriamo di riprodurre in lui la vita e l'immagine nostra; giungiamo persino ad affogarlo d'amore, e quando non si fa affogare, perché è libero in se stesso, giungiamo a perseguitarlo d'amore, non facendogli trovare pace in tutto ciò*** [con] ***cui sfugge da Noi. Non trovando Noi stessi in lui, gli muoviamo guerra incessante,*** [per]***ché*** [158] ***vogliamo la nostra immagine bella, la nostra vita riprodotta in lui. E siccome tutte le cose sono fatte ed innestate da Noi, anche nell'ordine naturale c'è questa virtù, di voler produrre cose e vita simile.***

Vedi, una madre genera un bambino: tutte le sue ansie e desideri sono [per]***ché lo vuole simile a sé e sospira di vederlo alla luce, simile ai suoi genitori, e se il bambino è simile a loro, oh, come sono contenti! Se ne fanno un vanto, lo vogliono far vedere a tutti, lo crescono con le loro abitudini, a modo loro; insomma questo bambino diventa la loro preoccupazione e la loro gloria. Se invece è dissimile dai genitori, brutto, deforme, oh, come restano amareggiati, tormentati e giungono a dire con sommo dolore: «pare che non sia figlio nostro, del nostro sangue»; vorrebbero quasi nasconderlo per non farlo vedere a nessuno, sentendosi umiliati e confusi, e questo bimbo sarà la tortura dei suoi genitori*** [159] ***per tutta la vita.***

Tutte le cose posseggono la virtù di riprodurre cose simili: il seme produce l'altro seme, il fiore l'altro fiore, l'uccello l'altro uccellino e così di tutto il resto. Non produrre cose simili è andare contro natura, divina ed umana. Perciò il non avere la creatura simile a Noi, è uno dei nostri più grandi dolori, e solo chi vive di Volontà nostra potrà essere [motivo] ***di gioia e portatore di gloria e di trionfo alla nostra opera creatrice."***

25 Fiat!!! 24 Settembre 1933

Tutte le opere di Dio sono eccessi d'amore verso l'uomo. Gesù, incarnandosi, non solo ci redense e ci ripristinò, dandoci la vita di figli di Dio, ma racchiuse nella sua Umanità tutte le opere degli uomini, per dar loro il valore e i meriti delle opere sue, perché tutti fossero in Lui come Capo, ed Egli in loro.

L'Umanità di N. Signore, sacrario e custode di tutte le opere delle creature.
Come l'amore non dice mai basta.

Il mio abbandono nel «Fiat» continua; non posso fare a meno di sentire il mormorio della sua vita. Sarebbe come non avere più vita non sentire il suo

mormorio, che [160] mormora e dà luce, mormora e fortifica, mormora e fa sentire la sua Vita, che riscalda e trasforma nella sua. *Volontà Divina, quanto sei amabile, ammirabile! Come non amarti?* Onde seguivo le sue opere, le quali, come le seguivo, così si riversavano su di me per darmi amore e per dirmi: "siamo opere tue, fatte per te; prendici, possiedici e facci tue, affinché in ciò che fai abbia pronto il modello nostro".

E mentre seguivo le opere della Redenzione, il mio dolce Gesù, soffermandomi, mi ha detto: ***"Mia figlia buona, in tutte le nostre opere ci fu sempre un eccesso d'amore verso l'uomo, e un eccesso mi dava la spinta a fare un altro. Quindi non mi bastò scendere dal Cielo in terra per rifarlo di nuovo; ogni atto che facevo, ogni pena, posso dire anche ogni respiro, era diretto a lui, lo chiamavo nella mia onniveggenza, lo stringevo nelle mie braccia,*** [161] ***lo plasmavo di nuovo per ripristinarlo e dargli la nuova vita che gli avevo portato dal Cielo, lo affratellavo con Me per metterlo nella figliolanza del mio Padre Celeste.***

Ma ciò non mi bastò; per tenerlo più sicuro feci della mia Umanità la depositaria di tutte le opere, sacrifici e passi dell'uomo. Guarda come tengo tutto racchiuso in Me, e ciò mi porta ad amarlo doppiamente in ogni atto che fa. Con l'incarnarmi nel seno dell'Immacolata Regina formai questa mia Umanità e mi costituii capo dell'umana famiglia, per unificare tutte le creature con Me e farle membra mie. Quindi tutto ciò che fanno è mio; nel sacrario della mia santa Umanità racchiudo tutto, custodisco il piccolo bene come il grande. Ma sai perché? Passando in Me, do il valore come se fossero opere, preghiere e sacrifici miei. La virtù del Capo scende nelle membra, fa un misto di tutto e do [162] ***ad essi il valore dei meriti miei. Sicché le creature trovano se stesse in Me ed Io, come capo, mi trovo in loro.***

Ma credi tu che il mio amore disse o dice basta? Ah, no, non dirà mai basta, la natura dell'amore divino è di fare sempre nuove invenzioni d'amore, per dare amore e ricevere amore. Se ciò non fosse sarebbe mettere un limite e chiudere nella nostra cerchia divina il nostro amore; ma no, il nostro è immenso e per natura sua deve sempre amare. Ecco perché alla mia Umanità voglio far seguire il largo campo della mia Divina Volontà, la quale farà cose incredibili per amore delle creature. Ecco perché le sue conoscenze, il suo voler regnare: se non regna, come può largheggiare, sfoggiare nelle sue sorprese d'amore? Perciò sii attenta e vedrai che cosa sa fare la mia Volontà."

26 [163] Fiat!!! 1° Ottobre 1933

La creatura che chiama continuamente la Divina Volontà a scendere negli atti suoi per formare in essi la sua Vita, dà a Gesù gioia divina e Dio la chiama per darle tutti i suoi beni e farla vivere nei suoi atti.

Scene incantevoli che Gesù gode nell'anima che vive nella sua Volontà.
Chiamate continue che fanno Dio e la creatura.

Il Volere Divino non mi lascia mai, mi sembra che stia sempre dentro e fuori di me, come in atto di sorprendermi, [per]ché vuole mettere l'atto suo in tutto ciò

che faccio. Se prego, se soffro, se lavoro e anche se dormo, vuole darmi il suo riposo divino nel mio sonno, vuole darsi sempre da fare, e in ogni cosa mi chiama col dirmi: ***"fammi scendere nel basso degli atti tuoi ed Io ti farò salire nell'altezza degli atti miei. Ci metteremo a gara, tu a salire ed Io a scendere".***

Ma chi può dire ciò che fa sentire la Divina Volontà nell'anima mia, il suo amore eccessivo, la sua condiscendenza, il suo continuo occuparsi della povera [164] anima mia?

Ma mentre mi trovavo sotto l'impero del Volere Divino, riversandosi su di me, il mio sommo Bene Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Figlia mia buona, non vi è scena che più mi commuova e mi rapisca che il vedere la piccolezza umana sotto l'impero della mia Volontà, il Divino nell'umano, il grande nel piccolo, il forte nel debole. Quel nascondersi l'uno nell'altro,*** [*quel*] ***vincerci a vicenda, è così bello, così incantevole, che trovo le pure gioie, la felicità divina che può darmi la creatura, sebbene veda che furtivamente*** [29] ***me le porge la mia stessa Volontà, e me le porge per mezzo del canale dell'umana volontà. Se tu sapessi quanto mi diletto, per farmi piacere ti faresti vincere sempre dalla mia Volontà. Posso dire che lascio il Cielo, mentre resto, per venirmi a godere le pure gioie che mi sa dare la mia Volontà Divina nel piccolo cerchio della creatura*** [165] ***in terra.***

Tu devi sapere che chi fa la mia Divina Volontà e fa scorrere la sua Vita negli atti suoi chiama continuamente Dio e tutti i suoi attributi. Dio si sente chiamare sempre dalla creatura. Ora lo chiama [*per*]***ché vuole la sua potenza, ora*** [*per*]***ché vuole il suo amore, ora*** [*per*]***ché vuole la sua santità, la sua luce, la sua bontà, la sua pace imperturbabile; insomma, sta sempre a chiamarlo*** [*per*]***ché vuole del suo, e Dio sta sempre ad aspettarla per darle ciò che chiede e per contraccambiarla; si sente chiamato e la chiama per darle fiducia e dirle: «che altro vuoi del mio Essere Divino? Prendi ciò che vuoi, anzi come tu mi chiami Io già ti preparo la mia potenza, il mio amore, la mia luce, la mia santità che ci vuole nell'atto tuo».***

Sicché Dio chiama l'anima e l'anima chiama Dio, e questo chiamarsi sempre a vicenda, per chiedere e [166] ***ricevere, e Dio per dare, forma la vita della mia Volontà nella creatura, la matura, la fa crescere e forma il dolce incanto del suo stesso Creatore.***

Un atto continuato racchiude tale potenza che Dio non si sa svincolare dalla creatura, né essa da Dio, anzi sentono l'irresistibile bisogno di rimanere avvinti l'uno all'altro, e solo la mia Volontà sa produrre questi atti continui che non cessano mai e formano il vero carattere del vivere nella mia Volontà. Invece un carattere mutabile, un operare spezzato, è il vero segno del vivere di volere umano, il quale non sa dare né fermezza, né pace, e non sa produrre altro che spine e amarezze."

[29] - Luisa dice *"sotto mani"* ("sotto mano").

La vita del Volere Divino nella creatura fa di lei un piccolo Paradiso per Dio, dove trova tutto ciò che è suo e la sua stessa Vita.
Chi ha la Divina Volontà come vita acquista tutti i suoi beni come di sua natura.

Maestria ed arte D. Il piccolo Paradiso di Dio, labirinto d'amore, virtù generatrice del Fiat. Dio in balìa della creatura.

Il mio abbandono nel "Fiat" continua. Sento il suo soffio onnipotente che, soffiandomi, vuole far crescere, ingrandire la sua vita in me, vuole riempirmi tanto da non far restare del mio essere umano che il solo velo che lo ricopre. Onde pensavo tra me: ma che cosa gli viene [30] a questo Volere Santo che ha tanto interesse di formare la sua vita nella creatura, che muove Cielo e terra per ottenere l'intento? E che differenza c'è tra la Divina Volontà come vita e la Volontà Divina come effetto?

Ed il mio sempre amabile Gesù, stringendomi fra le sue braccia con una bontà [168] indicibile, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, non vi è cosa più bella, più santa, più gradita e che più ci piace e glorifica, che il formare la vita del nostro Volere Divino nella creatura. In essa viene formato un piccolo Paradiso, dove il nostro Ente Supremo si diletta di scendere per farvi il suo soggiorno. Vedi, invece di un Paradiso ne abbiamo due, in cui troviamo le nostre armonie, la bellezza che ci rapisce, le pure gioie che raddoppiano la nostra felicità per aver formato una nostra vita di più nel piccolo cerchio della creatura. In questo Paradiso, per quanto piccolo, per quanto*** [*la*] ***creatura può essere capace, troviamo tutto, tutto è nostro, anzi troviamo la piccolezza che più ci innamora e miriamo la nostra arte divina,*** [*per*]***ché nel piccolo, con la virtù della nostra potenza, abbiamo racchiuso il grande. Possiamo dire che col nostro labirinto d'amore abbiamo [169] trasmutato le cose, il grande nel piccolo e il piccolo nel grande. Senza un nostro prodigio divino non*** [*avremmo*] ***potuto formare la nostra vita, né il nostro Paradiso nella creatura; e ti pare poco avere una nostra vita di più e un Paradiso duplicato a nostra disposizione per felicitarci maggiormente?***

Tu devi sapere che né il cielo, né il sole, né la Creazione tutta ci costa tanto, né abbiamo messo tanta maestria di arte, né tanto amore, quanto ne mettiamo nel formare la nostra vita tutta di Volontà nostra nella creatura per formarci un Paradiso di più, dove padroneggiare a nostro bell'agio e godere le nostre delizie. Il cielo, il sole, il mare, il vento e tutto, narrano Colui che li ha creati, ci additano, ci fanno conoscere, ci glorificano, ma non ci danno una nostra vita, né ci formano un altro nostro Paradiso, anzi servono [170] colei o colui [*nel quale*] ***la nostra paterna bontà ha preso l'impegno di formare la nostra vita, e ci costa tanto, che il nostro «Fiat» usa la sua virtù operante e ripetitrice, il suo «Fiat» continuo sulla sua fortunata creatura per adombrarla con la sua potenza, in modo che un «Fiat» non aspetta l'altro, in modo che se le soffia le dice «Fiat», se la tocca ripete «Fiat», se l'abbraccia usa il suo «Fiat» operante e la va plasmando e come***

[30] - Cioè, ci guadagna.

impastando nella sua vita divina. Si può dire che col suo alito forma la sua vita nella creatura e con la sua virtù creatrice la rigenera e vi forma il suo piccolo Paradiso, e che cosa non troviamo in Esso? Basta dirti che troviamo tutto ciò che vogliamo, e questo è tutto per Noi.

Vedi dunque la gran differenza che c'è tra la Divina Volontà come vita e quella come effetto? Come vita, tutti i beni, le virtù, la preghiera, l'amore, la santità, si convertono [171] ***in natura nella creatura***[31]***, sono sorgenti che si formano in essa, che sempre sorgono, in modo che sente in sé la natura dell'amore, della pazienza, della santità, come naturalmente sente la mente che pensa, l'occhio che vede, la bocca che parla; nessuno sforzo*** [*c'è*] ***in questo, perché Dio li ha dato in natura ed*** [*essa*] ***si sente padrona di farne quell'uso che vuole. Così, col possedere la Divina Volontà come vita, tutto è santo, tutto è sacro, gli stenti finiscono, l'inclinazione al male non esiste più e, ad onta che cambia azione ed ora fa una cosa ed ora un'altra, la virtù unitiva della mia Volontà le unisce insieme e formano un solo atto, con la distinzione di tante svariate bellezze per quanti atti ha fatto, e giunge a sentire che il suo Dio è tutto suo, fino a sentire che nell'eccesso del suo amore si è dato in balìa della creatura. In virtù della Divina Volontà che possiede come vita se lo sente*** [172] ***come parto suo e lo cresce con tale finezza d'amore e di adorazione profonda, che resta come naturalmente assorbita nel suo Creatore, che è già tutto suo, ed è tanta la pienezza d'amore, la felicità che sente che, non potendo contenerla, vorrebbe dare a tutti la Divina Volontà come vita per rendere tutti felici e santi.***

Non così, per chi non la possiede come vita, ma solo come virtù ed effetto. Tutto è stento e sente il bene a tempo e circostanze: cessa la circostanza e sente il vuoto del bene, e questo vuoto produce incostanza, varietà[32] ***di carattere, stanchezza, sente l'infelicità dell'umano volere, non gode*** [*la*] ***pace, né sa dare pace a nessuno; sente in sé il bene come se sentisse le membra slogate o in parte distaccate,*** [*per*]***ché non è padrone di servirsene, e deve star soggetto agli altri per farsi servire. Il non vivere di mia Volontà è il farsi schiavo e sentire tutto il peso*** [173] ***della schiavitù."***

28 Fiat!!! 22 Ottobre 1933

La creatura che possiede la Divina Volontà come vita è un Cielo per Gesù,
e abbracciando tutto e tutti, perfino la SS. Trinità, Gli dà l'amore di tutti;
sente in sé il moto di Dio e Dio tutto le dà e le svela.

Gesù trova il suo Cielo nella creatura; la sua Mamma Celeste e tutti nel Tutto
ed il Tutto in tutti. La D. Volontà si fa rivelatrice e cede il suo Essere D. alla creatura.

Mi sentivo piccola, piccola, tanto da non sapere muovere un passo, e avendo fatto la santa Comunione sentivo il bisogno come piccina di rifugiarmi nelle braccia di Gesù, per dirgli: *"ti amo, ti amo assai"*, non sapendo dire altro, perché troppo ignorantella; ma il mio dolce Gesù aspettava che gli dicessi altro, ed io ho

[31] - *"…Ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della Natura Divina"* (2 Pietro, 1,4).

[32] - Cioè, variazioni o volubilità.

soggiunto: *"Gesù, ti amo insieme con l'amore della nostra Mamma Celeste".*

E Gesù mi ha detto: ***"Come mi è dolce, refrigerante, sentirmi amare insieme dall'amore della figlia e della Mamma nostra; sento le sue tenerezze materne, la sua foga d'amore, i suoi*** [174] ***casti abbracci, i suoi baci ardenti, che si versano nella figlia. Mamma e figlia mi amano, mi baciano e mi stringono fra le loro braccia con un solo amplesso. Trovare insieme con la mia Mamma Celeste la figlia che mi vuole amare e mi ama come mi ama la mia Mamma, sono le mie più care delizie, i miei sfoghi d'amore, e trovo il più gradito contraccambio ai tanti eccessi del mio amore. Ma dimmi, insieme con chi altro mi vuoi amare?"***

E ha fatto silenzio, aspettando che io gli dicessi con chi lo vorrei amare. Ed io, quasi un po' imbarazzata, ho soggiunto: *"Mio divino Gesù, voglio amarti insieme col Padre e con lo Spirito Santo",* ma pareva che non fosse contento ancora.

Ed io: *"Voglio amarti insieme con tutti gli angeli e* [*i*] *santi";* e Lui: ***"E con chi altro?"*** *"Con tutti i viatori e fino all'ultima creatura che esisterà sulla terra; voglio portarti* [175] *tutti e tutto,* [*per*]*sino il cielo, il sole, il vento, il mare, per amarti insieme con tutti".*

E Gesù, tutto amore, che pareva che non potesse contenere le fiamme, ha soggiunto: ***"Figlia mia, ecco il mio Cielo nella creatura, la Trinità Sacrosanta che cede il suo amore per amarmi insieme con essa, gli angeli e*** [*i*] ***santi che fanno a gara a cedere il loro amore per amarmi insieme con lei. Questo è il grande atto, portare tutti nel Tutto che è Dio, e il Tutto in tutti. La tua piccolezza, i tuoi modi infantili nella mia Divina Volontà abbracciano tutto e tutti; vuoi darmi tutto,*** [*per*]***fino la stessa Trinità adorabile, e siccome sei piccola, nessuno vuole negarti nulla, anzi si uniscono a te ed amano insieme con la piccola piccina. E col portarmi tutti nel Tutto e con amarmi, diffondi il Tutto in tutti, essendo il mio amore vincolo di unione e d'inseparabilità. Io trovo tutto nell'anima, il mio Paradiso, le mie opere e tutti, e posso*** [176] ***dire: nulla mi manca, né il cielo, né la mia Mamma Celeste, né il corteggio degli angeli e*** [*dei*] ***santi; tutti sono con Me e tutti mi amano. Questi sono stratagemmi e industrie amorose di chi mi ama, che chiama tutti, chiede amore da tutti, per amarmi e farmi amare da tutti."***

Dopo ciò continuavo a pensare al Volere Divino ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia benedetta, chi possiede la mia Volontà come vita, sente in sé il moto divino. Dio si muove nel Cielo ed essa sente il suo moto. Il nostro moto è opera, è passo, è parola, è tutto, e siccome la nostra Volontà è una con quella che possiede la creatura, si sente scorrere dentro di sé lo stesso moto con cui Dio si muove e quindi l'opera, il passo, la parola divina. La mia stessa Volontà fa in Noi stessi ciò che fa nella creatura, in modo che*** [*essa*] ***sente dentro di sé non solo la vita, ma la nobiltà e il*** [177] ***modo di Colui che l'ha creata, sicché non sente il bisogno di chiederlo, perché si sente posseditrice. La nostra Volontà la occupa tanto che le dà il suo amore per farsi amare, la sua parola per farla parlare, il suo moto per farla muoversi ed operare, ed oh, com'è facile che sappia ciò che vuole da lei! Non ci sono segreti, né cortine per chi vive nella nostra Volontà, ma***

tutto è svelato. Possiamo dire che non ci possiamo nascondere da lei, perché la nostra stessa Volontà già ci svela. Chi può nascondersi da se stesso, [*tanto*] ***da non sapere i suoi segreti e ciò che vuol fare? Nessuno; dagli altri si può nascondere, ma da se stesso gli sarà impossibile. Tale è la nostra Volontà, si fa rivelatrice e mette a giorno la creatura di ciò che fa, di ciò che vuol fare, e le fa le grandi sorprese del nostro Essere Divino. Ma chi può dirti dove può giungere la creatura e che cosa può fare col possedere come vita la nostra Volontà? Succede*** **[178]** ***la vera trasformazione e consumazione della creatura in Dio, e Dio prende la parte attiva e dice: «tutto è mio e tutto faccio in questa creatura». È il vero sposalizio divino, in cui Dio cede il suo Essere Divino alla sua amata creatura.***

Invece [*a*] ***chi vive di volontà umana succede come*** [*a*] ***chi, scendendo dalla nobiltà della sua famiglia, prende per sposa una villana, rozza, maleducata. Questo a poco a poco perderà i suoi modi nobili ed educati e acquisterà modi villaneschi e rozzi, da non riconoscersi più. Che distanza tra chi vive di Volontà Divina e chi vive di volontà umana! I primi formano il regno celeste sulla terra, arricchiti di bontà, di pace, di grazie; si possono chiamare la parte nobile. I secondi formano il regno delle rivoluzioni, delle discordie, dei vizi; non hanno pace e non sanno dar pace."***

29 **[179]** Fiat!!! 30 Ottobre 1933

La creatura, sentendo l'amore di Dio per lei in ogni cosa creata, sente il bisogno di gareggiare con Dio, raccogliendo tutte le sue opere per portarle a Dio con lo stesso amore con cui Dio gliele ha dato. Nella Divina Volontà trova tutto ciò che è stato fatto in Essa, anche gli atti divini di Adamo innocente. Tutto ciò che fa nella Divina Volontà è stato fatto prima in Dio, che glielo trasmette e lei lo continua.

La Volontà D. guida dell'anima ed essa la raccoglitrice delle opere del suo Creatore. Come chi vive nella D. Volontà riceve la trasmissione di ciò che è stato fatto prima in Dio e poi comunicato ad essa.

Stavo facendo il mio giro nella Creazione e mi sembrava che tutte le cose create volessero il grande onore di essere offerte come omaggio e gloria al loro Creatore, ed io passavo da una cosa all'altra e mi sentivo così ricca, che avevo tante cose da dare a Colui che tanto mi ama, e mentre tutto aveva fatto per me io potevo dare tutto a Dio, per potergli dire: *"ti amo per mezzo delle opere tue, le quali sono pregne del tuo amore e mi insegnano ad amarti"*.

Ma mentre ciò facevo, il mio sommo Bene Gesù, sorprendendomi, tutto bontà, mi ha detto: ***"Com'è bello trovare la figlia nostra in mezzo alle opere*** **[180]** ***nostre! Sentiamo che si vuole mettere a gara con Noi. Noi, per amarla, abbiamo creato tutto per lei e tutto le abbiamo dato, affinché*** [*tutte le cose*] ***le possedesse, le godesse e fossero narratrici della nostra potenza e portatrici del nostro amore. Perciò essa in ogni cosa creata sente il nostro amore che la abbraccia, la bacia e che, plasmandola, le dice fortemente e teneramente «ti amo»; sente le nostre strette d'amore che le facciamo al nostro seno divino, ed essa in mezzo a tanto amore si sperde, si confonde e, per farci la gara, fa la stessa via nostra che facemmo nel creare tante cose per scendere a lei. E mettendosi in via in ogni cosa creata, sente che cosa facemmo***

per lei e come la amammo, ed essa ripete a Noi ciò che facemmo per lei, ci ripete i nostri abbracci amorosi, i nostri baci ardenti, la nostra foga d'amore; ed oh, i nostri contenti nel vedere che la creatura sale a Noi e ci porta ciò che con tanto amore le demmo e le diamo!* [181] *La nostra Volontà le fa da guida e la porta fino a Noi, per farci dare il contraccambio di ciò che le abbiamo dato. Sicché chi vive nella nostra Volontà è la raccoglitrice di tutte le opere nostre e ce le porta nel nostro grembo per dirci: «vi amo con lo stesso vostro amore, vi glorifico per mezzo della vostra potenza; tutto mi avete dato e tutto vi dono».”

Onde continuavo il mio giro nella Divina Volontà e, giunta nell'Eden, pensavo tra me: oh, come vorrei l'amore, l'adorazione dell'Adamo innocente, per poter anch'io amare il mio Dio con lo stesso amore con cui Lo amò la prima creatura da Lui creata. Ed il mio dolce Gesù, sorprendendomi, mi ha detto:

“Figlia mia benedetta, chi vive nella mia Divina Volontà trova in Essa ciò che vuole, perché [*di*] ***tutto ciò che si fa in Essa niente esce fuori, ma tutto rimane dentro insieme con Essa, inseparabile da Essa, anzi forma la sua stessa vita. Quindi Adamo,*** [*di*] ***tutto ciò che fece nella mia Divina Volontà, nulla*** [182] ***potette portarsi con sé,*** [*tutt'*]***al più il felice ricordo di come aveva amato, dei mari d'amore che lo inondavano, delle pure gioie che aveva goduto e di ciò che aveva fatto nel nostro «Fiat», che gli serviva ad amareggiarlo di più. Un atto fatto nella nostra Volontà, un amore, un'adorazione fatta in Essa, è tanto grande che la creatura non ha capacità, né posto dove metterlo; perciò solo nella mia Volontà si possono fare e possedere questi atti. Onde chi entra in Essa trova in atto tutto ciò che fece in Essa l'Adamo innocente, il suo amore, le sue tenerezze di figlio verso il suo Padre Celeste, la Paternità Divina che da tutti i lati adombrava il suo figlio per amarlo; fa tutto suo ed ama, adora e ripete ciò che fece l'Adamo innocente. La mia Divina Volontà non si cambia, né si muta; quale era, tale è e sarà. Purché la creatura entri in Essa e faccia vita insieme con Essa, non mette limiti, né tassa i confini, anzi dice: prendi ciò che vuoi, amami come vuoi; nel mio «Fiat» ciò che è tuo è mio.*** [183] ***Solo fuori di Essa incominciano le divisioni, le separazioni, le lontananze, e il principio di vita di «tuo e mio».***

Anzi, tu devi sapere che tutto ciò che deve fare la creatura nella nostra Volontà viene fatto prima in Dio, ed essa, nell'atto di farlo, riceve la trasmissione dell'amore e degli atti divini in sé e continua a fare ciò che è stato fatto nel nostro Essere Supremo [33]***. Come sono belle queste vite che ricevono la trasmissione di ciò che è stato fatto prima in Noi! Sono le nostre opere più belle, la magnificenza della Creazione; il cielo, il sole restano*** [*in*]***dietro, esse sorpassano tutto. Sono le santità assolute da Noi decise, che non ci possono sfuggire. Noi diamo loro tanto del nostro, che le affoghiamo dei nostri beni, in modo che non trovano il vuoto per pensare se devono o***

[33] - *“Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio* ***ha predisposto*** *perché noi le praticassimo”* (Ef 2,10).

no corrispondere, perché la corrente della luce e dell'amore divino le tiene assediate e come fuse nel loro Creatore, e diamo loro tale conoscenza delle cose, che serve loro di libero arbitrio,* [184] *affinché nulla facciano sforzat*[amente] *ma di volontà spontanea e risoluta. Perciò queste celesti creature sono la nostra occupazione, il nostro lavoro continuo; le teniamo sempre occupate, perché la nostra Volontà non sa stare in ozio, perché Essa è vita, lavoro e moto perenne. Quindi chi vive in Essa ha sempre da fare* [e] *dà sempre da fare al suo Creatore."

30 Fiat!!! 10 Novembre 1933

La D. Volontà, regnando con il suo atto unico ed universale, è la volontà di tutti nel Cielo. Quest'atto dà vita a tutti anche sulla terra, ma lo sente con la sua forza e i suoi beni chi la fa regnare. Dio creò l'uomo perché, avendo come vita operante la D. Volontà, si prestasse a fargli fare i suoi capolavori.

Come la D. Volontà non cambia, né azione, né modo, quello che fa in Cielo, fa in terra, il suo atto è universale ed unico. Chi non vive di mia Volontà riduce nell'ozio l'Artefice Divino e scappa dalle sue mani creatrici.

La mia povera mente pare che non sappia fare altro che pensare alla Divina Volontà. Sento una forza potente sopra di me che non mi dà tempo a pensare e a volere altro che solo quel "Fiat" che è tutto per me. Onde pensavo tra me: oh, come vorrei fare e vivere di Volontà Divina, [185] come si fa e si vive in Cielo!

Ed il mio dolce Gesù, sorprendendomi con la sua breve visitina, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, nella mia Patria Celeste regna l'atto unico ed universale. Una è la volontà di tutti: ciò che vuole l'uno,*** [lo] ***vuole l'altro; nessuno cambia azione né volontà, ciascun beato sente il mio Volere come vita propria e l'avere tutti una sola volontà forma la sostanza della felicità di tutto il Cielo. Molto più che la mia Divina Volontà non sa fare, né può fare atti spezzati, ma continui e universali, e siccome nel Cielo Essa regna col suo pieno trionfo e con la totalità del suo dominio, tutti sentono come in natura la sua vita universale e sono pieni fino all'orlo di tutti i beni che Essa possiede.*** [Tutt']***al più ci può essere diversità, a seconda*** [del]***la capacità di ciascuno e del bene che ha fatto in vita, ma nessuno potrà cambiare volontà, né azione, né amore. La potenza della mia Divina Volontà tiene tutti i beati assorbiti,*** [186] ***immedesimati, fusi in Essa, come se fossero uno solo.***

Ma credi tu che si stenda solo nel Cielo l'atto universale di Essa e la sua vita palpitante e comunicativa ad ogni creatura? No, no, ciò che fa in Cielo [lo] ***fa in terra, non cambia né azione, né modo; il suo atto universale si stende a ciascun viatore, e chi vive in Essa sente la sua vita divina, la sua santità, il suo palpito increato, che mentre si costituisce vita della creatura, col suo moto incessante si riversa sempre in essa, senza mai cessare, e la felice creatura che la fa regnare se la sente dappertutto, dentro e fuori. Il suo atto universale la tiene circondata da tutti i lati, in modo che non può andare fuori della mia Volontà, e il suo continuo dare la tiene occupata sempre a ricevere, sicché, anche a volerlo, non ha tempo di fare e di***

pensare ad altro. Quindi la creatura può dire e può essere convinta che come si vive in Cielo così essa vive in terra. Solo c'è differenza di luogo, [187] ***ma uno è l'amore, una è la volontà, una l'azione.***

Ma sai chi non sente la vita del Cielo nell'anima sua e non sente l'atto universale, la forza unica della mia Volontà? Chi non si fa dominare da Essa, non dandole libertà di farla regnare. Questa sì che cambia azione, amore, volontà [*ad*] ***ogni momento; ma non è la mia Volontà che cambia, Essa non può cambiare, è la creatura che cambia, perché vivendo di volontà umana non ha virtù, né capacità di ricevere l'atto universale ed unico della mia Volontà e, poveretta, si sente mutabile, senza fermezza nel bene, sempre una canna vuota che non ha forza di resistere ad ogni piccolo soffio di vento. Le circostanze, gli incontri, le creature le servono di vento per metterla in giro, ora per fare un'azione, ora un'altra, ora ad amare una cosa, ora un'altra, e perciò si vede ora triste, ora allegra, ora tutta fervore ed ora tutta freddezza, ora inclinata alle virtù, ora alle passioni...; insomma, come cessa*** [188] ***la circostanza così cessa l'atto in loro. O volontà umana, come sei debole, mutabile, povera senza la mia Volontà, perché ti manca la vita del bene che dovrebbe animare la tua volontà, perciò la vita del Cielo è lontana da te. Figlia mia, non vi è disgrazia maggiore, né male che meriti di essere più pianto, che il fare il proprio volere."***

Onde continuavo a pensare: ma perché Dio ha tanto interesse che si faccia la Divina Volontà? Ed il mio sempre amabile Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, vuoi sapere perché ho tanto interesse che si faccia la mia Volontà? Perché questo fu lo scopo per cui creai la creatura, e non facendola mi distrugge lo scopo per cui la creai, mi toglie i diritti che con tutta ragione e sapienza divina ho su di essa, e si mette contro di Me. Non ti sembra grave che i figli si mettano contro il Padre?***

E poi Io creai la creatura perché fosse e formasse la materia prima nelle mie mani, per potermi dilettare e fare [189] ***di questa materia i miei più grandi lavori e le mie più belle opere, affinché mi servissero per ornare la mia Patria Celeste e ricevere da esse la mia più grande gloria. Ora, questa materia della creatura scappa dalle mie mani, si mette contro di Me e con tante materie che ho fatto non posso fare i miei lavori stabiliti; mi riducono all'ozio, perché non stando la mia Volontà in esse, non si prestano a ricevere i miei lavori, diventano come pietre dure che, per quanti colpi si possono dare, non hanno la morbidezza per ricevere la forma che si vuol dare, si frantumano, si riducono in polvere sotto i colpi; ma non mi è dato di formare il più piccolo oggetto e rimango come quel povero artefice, che avendo formato tante materie prime: oro, ferro, pietre, fa per prenderle nelle sue mani per formare le più belle statue che aveva stabilito, e queste materie non si prestano, anzi si mettono contro di lui, e non gli viene dato di svolgere la sua bella arte, sicché le materie servono*** [190] ***solo ad ingombrare lo spazio, ma non a compiere i suoi grandi disegni, ed oh, come pesa***

l'ozio a questo povero artefice! Tale sono Io, perché non stando la mia Volontà in esse, non sono capaci di ricevere i miei lavori, non vi è chi le renda morbide, né chi le concuocia per ricevere la mia virtù creatrice ed operatrice; e se tu sapessi che significa saper fare, poter fare, avere materie per fare, senza poter fare nulla, piangeresti con Me per un tale dolore e per un affronto [co]***sì grave. Ti pare poco vedere tante creature che ingombrano la terra e, perché manca in esse la vita operante della mia Volontà, non mi è dato di svolgere la mia arte e fare ciò che voglio? Perciò ti stia a cuore far vivere solo la mia Volontà Divina nella tua anima, perché Essa sola sa disporre le anime a ricevere tutta l'abilità della mia arte e così non metterai il tuo Gesù nell'ozio, ma sarò il lavoratore assiduo, per fare di te ciò che voglio."***

Deo gratias sempre ed *in eterno*

Indice del TRENTADUESIMO VOLUME

13 - 04.06.1933 - Estrema necessità di stare nelle braccia della Divina Volontà, immedesimandosi con Essa, per ricevere la sua Vita, una nuova creazione, l'incarnazione del "Fiat" negli atti della creatura.

14 - 15.06.1933 - La parola di Gesù è vita e alimenta nell'anima la vita divina. L'intenzione è anima dell'azione e l'azione è velo dell'intenzione; se questa è chiamare la Divina Volontà nell'azione, in questa vive Dio.

15 - 25.06.1933 - Dio ha tanto interesse che la sua Volontà regni nella creatura, per poter trovare Se stesso nella piccolezza umana. Perciò è necessario che anche la creatura lo sospiri e lo chieda, per trovare se stessa nel centro divino. Così tra Dio ed essa ci deve essere una sola Volontà, uno scambio di vita.

16 - 29.06.1933 - Chi vive nella Divina Volontà sente la necessità di non fermarsi mai nelle sue vie, perché forma e ripete in sé la stessa Vita di Dio. La piccolezza della creatura nell'immensità della Divina Volontà riesce solo a prendere poche stille degli attributi e dell'Amore di Dio e Dio si adatta a lei, perché non trova ostacoli.

17 - 08.07.1933 - Ogni atto di Divina Volontà che l'anima riceve è un anello che la unisce a Dio e le dà stabilità e fermezza, quindi fecondità con cui genera continuamente tutte le virtù divine. Per poter fare un atto compiuto di Volere Divino, la creatura deve possedere pienamente Dio e Dio operante nel suo atto.

18 - 30.07.1933 - Chi fa la Divina Volontà diventa dimora del Volere di Dio, al quale cede ogni diritto; Esso ne fa la sua reggia in cui forma la sua vita, vita operante nella piccolezza della creatura. Le conoscenze che le manifesta sulla sua Volontà formano questa vita operante, la alimentano e fanno crescere. Perciò Gesù si manifesta a Luisa in modo così prolungato, per alimentare in lei la vita della sua Volontà.

19 - 06.08.1933 - L'atto d'amore più grande di Dio verso la Vergine nel crearla fu darle come vita la sua Volontà, e il "Fiat" Divino in Lei era voce e parola incessante ed irresistibile verso il suo Dio. Dio diede all'uomo, nel crearlo, il potere di dare a Dio il suo stesso palpito eterno d'amore e la sua Vita; perciò provò una gioia unica, che gliela rinnova chi gli offre l'atto divino di creare l'uomo e quelli dell'uomo innocente.

20 - 13.08.1933 - Dio vuole appassionatamente dare alla creatura il suo Atto nuovo; per questo vuole che viva con la sua Volontà, la quale le manifesta le sue verità, affinché conoscendole ne prenda possesso e la trasformino. Vivere nel Volere Supremo significa conoscere e amare le verità che lo riguardano.

21 - 20.08.1933 - La creatura mai potrà prendere dal "Fiat" Divino che poche goccioline; ma stando nel suo mare infinito, quando vuole formare un nuovo atto di Divina Volontà, Dio le forma lo spazio dove mettere quest'atto compiuto. Chi vive nella Divina Volontà ne ha la vita e la riceve continuamente per alimentarla in tutto il suo essere; chi fa la Volontà di Dio ne riceve solo gli effetti e non la sente come vita sua.

22 - 02.09.1933 - Gesù non può né vuole stare senza familiarità e intimità con chi vuole vivere nella sua Volontà, ma che la chiami in ogni atto che fa perché in esso faccia scorrere i suoi beni; quindi, via i timori, perché chi vive nella Divina Volontà non deve perdere tempo con le sue piccole cose e agitazioni.

23 - 10.09.1933 - È più che sicuro che verrà il Regno del Volere Divino; Gesù s'incarnò e fece la Redenzione per riacquistare per noi il Regno respinto dall'uomo e preparare le creature ad accogliere il dono della sua Volontà. La creatura sente il bisogno di tuffarsi nel suo mare immenso per rinascere a nuova vita.

24 - 17.09.1933 - La Divina Volontà ha creato la creatura per formare in essa la sua Vita, la quale rende in lei presenti gli atti buoni di tutti con la loro gloria e amore. La volontà umana produce la vita umana, la Divina Volontà la Vita divina e dà vita a tutte le sue opere e attributi. Le cose create sono opere sue, Lo somigliano in qualcosa, ma l'uomo fu creato per avere la sua Vita, per essere la sua immagine e somiglianza.

25 - 24.09.1933 - Tutte le opere di Dio sono eccessi d'amore verso l'uomo. Gesù, incarnandosi, non solo ci redense e ci ripristinò, dandoci la vita di figli di Dio, ma racchiuse nella sua Umanità tutte le opere degli uomini, per dar loro il valore e i meriti delle opere sue, perché tutti fossero in Lui come Capo, ed Egli in loro.

26 - 01.10.1933 - La creatura che chiama continuamente la Divina Volontà a scendere negli atti suoi per formare in essi la sua Vita, dà a Gesù gioia divina e Dio la chiama per darle tutti i suoi beni e farla vivere nei suoi atti.

27 - 15.10.1933 - La vita del Volere D. nella creatura fa di lei un piccolo Paradiso per Dio, dove trova tutto ciò che è suo e la sua stessa Vita. Chi ha la Divina Volontà come vita acquista tutti i suoi beni come di sua natura.

28 - 22.10.1933 - La creatura che possiede la Divina Volontà come vita è un Cielo per Gesù, e abbracciando tutto e tutti, perfino la SS. Trinità, Gli dà l'amore di tutti; sente in sé il moto di Dio e Dio tutto le dà e le svela.

29 - 30.10.1933 - La creatura, sentendo l'amore di Dio per lei in ogni cosa creata, sente il bisogno di gareggiare con Dio, raccogliendo tutte le sue opere per portarle a Dio con lo stesso amore con cui Dio gliele ha dato. Nella Divina Volontà trova tutto ciò che è stato fatto in Essa, anche gli atti divini di Adamo innocente. Tutto ciò che la creatura fa nella Divina Volontà è stato fatto prima in Dio, che glielo trasmette e lei lo continua.

30 - 10.11.1933 - La Divina Volontà, regnando con il suo atto unico ed universale, è la volontà di tutti nel Cielo. Quest'atto dà vita a tutti anche sulla terra, ma lo sente con la sua forza e i suoi beni chi la fa regnare. Dio creò l'uomo perché, avendo come vita operante la Divina Volontà, si prestasse a fargli fare i suoi capolavori.

Libro di Cielo

Volume 33

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai
sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ
IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA
NELL'ORDINE, AL SUO POSTO
E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

33° Volume

(Dal 19 Novembre 1933 al 24 Novembre 1935)

Responsabile di questa copia e di ogni correzione:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti *non* sono di Luisa,
ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno.
Luisa fa precedere i capitoli da titoli di sua redazione (che in questo volume non sono stati corretti), non sempre precisi, aggiunti da lei *dopo* aver scritto i brani nello spazio lasciato apposta, o forse *prima*.
Le correzioni *non* sono indicate in questa edizione e neppure è stato indicato l'ordine delle parole quando spesso è stato necessario cambiarlo. Il numero in rosso tra parentesi quadre **[n]** indica dove inizia ogni pagina del manoscritto originale di Luisa.

TRENTATREESIMO VOLUME

[3] I.M.I. Fiat!!!

In Voluntate Dei! Deo Gratias

1 19 Novembre 1933

L'atto di disporsi a fare la D. Volontà forma il passaporto per entrare nel suo Regno; iniziare l'atto è fare la via da percorrere; portarlo a compimento è come formare il treno, al quale Gesù fa da motore. Questi atti nella sua Volontà sono secoli di meriti e di beni incalcolabili che la creatura prende, che la svuotano di ciò che è umano e la riempiono delle virtù divine.

Come chi si dispone a fare la D. Volontà forma il passaporto, la via, il treno.
Come Gesù vuol rifare se stesso nella creatura. Il Firmatario ed il motore Celeste.

Mio Sovrano Celeste Gesù e mia gran Signora, Regina del Cielo, venite in mio aiuto, mettete questa piccola ignorantella in mezzo ai vostri Cuori SS.mi, e mentre io scrivo, il mio caro Gesù mi faccia da suggeritore e la mia Mamma Celeste, come a figlia sua, mi porti la mano sulla carta, in modo che, mentre scrivo, stia in mezzo a Gesù e alla Mamma mia, affinché neppure una parola in più io scriva di ciò che loro mi dicono e vogliono.

Con questa fiducia in cuore do principio a scrivere il trentatreesimo volume; forse sarà [4] l'ultimo, ma non lo so, sebbene ho tutta la speranza che tutto il Cielo avrà compassione della piccola esiliata e che presto la farà rimpatriare con loro, ma del resto Fiat! Fiat!...

Onde continuavo a pensare alla Divina Volontà, vita e centro della mia povera esistenza, ed il mio dolce Gesù, ripetendo la sua fuggitiva visitina, mi ha detto: ***"Mia buona figlia, tu devi sapere che, come l'anima si dispone a fare la mia Divina Volontà, forma il passaporto per entrare negli interminabili confini del regno del «Fiat»; ma sai tu chi ti presta l'occorrente per formarlo e chi si presta a firmarlo e dargli il valore di passaggio nel mio regno?***

Figlia, è tanto grande l'atto di disporsi a fare la mia Volontà, che la mia stessa vita, i miei meriti, formano la carta [*e*] ***i caratteri, e il tuo Gesù fa il firmatario per farla conoscere e darle libera l'entrata. Si può dire che tutto il Cielo corre in aiuto di chi vuol fare la mia Volontà, ed Io sento tanto amore che*** [5] ***prendo posto nella fortunata creatura e mi sento amato da essa, dalla mia stessa Volontà. Ora, vedendomi amato da essa, dalla mia stessa Volontà, il mio amore si fa geloso e non vuol perdere neppure un respiro, un palpito d'amore di questa creatura. Immagina tu stessa la mia premura, le difese che prendo, gli aiuti che do, gli stratagemmi amorosi che li uso; in una parola, voglio rifarmi in essa e, per rifarmi, espongo Me stesso per formare un altro Gesù nella creatura. Perciò metto tutta la mia arte divina per ottenere l'intento; non risparmio nulla, faccio tutto, do tutto. Dove regna la mia Volontà non posso negare nulla, perché lo negherei a Me stesso.***

Ora, il disporsi a fare la mia Volontà forma il passaporto; l'incominciare l'atto forma la via che [*si*] ***deve percorrere in Essa, via di Cielo, santa, divina. Perciò a chi entra in Essa Io sussurro all'orecchio del cuore: «dimentica la terra, già non è più tua, d'ora*** [6] ***in poi non vedrai altro che Cielo; il mio***

regno non ha confini, quindi il tuo cammino sarà lungo, perciò conviene che coi tuoi atti affretti il passo, per formarti molte vie e così prendere molto dei beni che ci sono nel mio regno». Onde l'incominciare l'atto forma la via, il compierlo forma il treno, ed Io, quando vedo formato il treno, faccio da motore per metterlo in veloce cammino, ed oh, com'è bello, dilettevole, passeggiare in queste vie che la creatura si è fatto nella mia Volontà! Questi atti fatti nella mia Volontà sono secoli di meriti e di beni incalcolabili che racchiudono, perché c'è il motore divino che cammina, il quale ha tanta velocità che nei minuti racchiude i secoli e rende la creatura talmente ricca, bella e santa, da darsi vanto, innanzi a tutta la corte celeste, additandola come il più grande prodigio della sua arte creatrice.

Oltre a ciò, come la creatura va formando il suo atto nella mia Divina Volontà, così le vene [7] ***dell'anima si svuotano di ciò che è umano e vi scorre, potrei dire, un sangue divino, il quale fa sentire in sostanza nella creatura le virtù divine, che hanno virtù di scorrere quasi come sangue nella stessa vita che anima il suo Creatore*** [*e*] ***che rendono inseparabili l'uno dall'altra, tanto che chi vuole trovare Dio, lo può trovare nel suo posto d'onore nella creatura, e chi vuole trovare la creatura, la troverà nel centro divino".***

2 Fiat!!! 26 Novembre 1933

Tutte le opere di Dio sono piene del suo amore e lo danno a chi gira in mezzo ad esse, in virtù della Divina Volontà, e poi gira negli infiniti attributi di Dio per farli suoi e chiedere con essi il suo Regno sulla terra. Chi fa la propria volontà resta solo e derelitto; ma chi fa la Volontà Divina ha tutti con sé.

Come le opere di Dio imbandiscono la mensa alla creatura [ch]e, vivendo nel suo Volere D. fa da regina nei mari dell'Ente Supremo. Come lei fa il suo volere si apparta da tutti e resta sola, e resta la derelitta e la smarrita della Creazione.

Stavo facendo il mio giro nelle opere del "Fiat" Divino, e siccome sono troppo piccola sento il bisogno di essere portata fra le sue braccia, altrimenti o mi smarrisco nell'immensità e molteplicità delle sue opere o [8] non so andare avanti. Ma siccome mi vuole far conoscere le opere sue, dove si trova il suo amore parlante ed operante, e dice quanto e come mi ha amato, perciò mi porta fra le sue braccia e mi conduce per le interminabili vie della sua santa Volontà, ma ciò non basta. In ogni sua opera racchiude in me, per quanto ne posso contenere, l'amore di ciascuna opera; vuole sentire in me il suono dell'amore che ciascuna opera racchiude. Sono anch'io un'opera sua, un atto di sua Volontà, e avendo fatto tutto per amor mio vuole che io racchiuda in me tutti i suoni e i tasti d'amore che contengono le opere sue.

Onde mentre giravo nelle sue opere, il diletto Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, non puoi comprendere quanto mi fa piacere vederti girare nelle opere da Noi create. Esse sono pregne d'amore e, come tu giri in mezzo a loro,*** [*da*] ***esse sbocca amore e ti danno l'amore di cui sono*** [9] ***riempite, ed è questa una delle ragioni per cui voglio che giri nelle opere nostre. Esse imbandiscono la mensa del nostro amore alle creature e si sentono onorate*** [*per*]***ché hanno una loro sorellina in mezzo a loro, che se***

ne ciba e che forma in esso tanti suoni d'amore al loro Creatore, per quante opere furono create.

Ma ciò non è tutto, la mia Divina Volontà non si contenta di farla girare nelle opere nostre, ma dopo che l'ha fatta girare, facendole conoscere tante cose della Creazione e riempiendola fino all'orlo di amore, la conduce fra le sue braccia nel seno dell'Ente Supremo, il quale la getta come una piccola pietruzza nei mari interminabili dei suoi attributi, e la piccola figlia del nostro Volere che fa? Come una pietruzza gettata nel mare fa increspare tutte le acque del mare, così essa muove tutto il mare del nostro Essere Divino, e mentre nuota in Esso si affoga d'amore, di luce, di santità, di sapienza, di bontà e così di seguito. Ed oh, com'è bello [10] *vederla, sentirla che dice, mentre si sente affogata:* «*tutto il tuo amore è mio ed io lo metto in atto di pregarti che faccia venire il regno della tua Volontà sulla terra. La tua santità è mia, la tua luce, la tua bontà, la tua misericordia sono mie: non è la mia piccolezza che ti prega, no, ma* [sono] *i tuoi mari di potenza, di bontà, che ti pregano, che ti pressano, che ti assalgono e vogliono la tua Volontà regnante sulla terra*».

Sicché si vede la piccolezza della creatura fare da regina nel nostro Essere Divino, riunire insieme la nostra immensità e potenza e farci chiedere a Noi stessi ciò che essa vuole e Noi vogliamo. Essa comprende bene che non c'è altro bene che la sola nostra Volontà, e per ottenere l'intento ce la fa chiedere dall'infinità delle nostre qualità divine, e si vede la piccola piccina, piccola e potente, arricchita con le prerogative delle nostre qualità divine, come se fossero sue, che le danno tale fascino di bellezza da rapirci, debilitarci, per [11] *farci fare ciò che essa vuole e Noi vogliamo. Essa diventa l'eco nostro e non sa dirci altro né chiede altro* [senon]*ché la nostra Volontà invada tutto e formi una sola volontà con tutte le creature. Sicché, quando la creatura ha capito che significa Volontà Divina e sente scorrere in sé la sua vita non sente più bisogno di nulla, perché possedendo il mio Volere possiede tutti i beni possibili ed immaginabili. Le resta solo il delirio, le smanie, i sospiri,* [per]*ché vuole che la mia Volontà abbracci tutti e si costituisca vita di tutto, e questo perché vede che la mia Volontà questo vuole e questo vuole la sua piccolezza".*

Onde continuavo a pensare alla Divina Volontà e al gran male che porta il fare l'umana volontà, e il mio amato Gesù, sospirando, ha soggiunto: ***"Figlia mia, chi fa la propria volontà si apparta da tutti e fa da solo; non vi è chi lo aiuti, né chi gli dia la forza, né chi gli dia la luce per fare il meglio di quello che fa,*** [12] ***sicché tutti lo lasciano in balia di se stesso, isolato, senza appoggio e senza difesa. Si può chiamare il derelitto, lo smarrito nella Creazione, giusta pena di chi vuol fare la sua volontà, sentire tutto il peso della solitudine in cui egli stesso si è messo e la mancanza di tutti gli aiuti. Oh, il dolore che sento, nel vedere tante creature appartate anche da Me, ed Io, per far loro toccare con mano che significa fare senza la mia Volontà, mi sto come***

lontano, facendo loro sentire tutto il peso dell'umano volere, il quale non dà mai requie e diventa il loro più crudele tiranno.

Tutto il contrario per chi fa la mia Volontà: tutti sono con lui, il Cielo, i santi, gli angeli, perché per onore e rispetto del mio Volere Divino tutti sono tenuti ad aiutare quella creatura e sostenerla in quegli atti dove entra la mia Volontà. Essa stessa la mette in comunicazione con tutti e a tutti comanda che [*la*] ***aiutino, difendano e le*** [13] ***facciano il corteggio della loro compagnia. Già le sorride la grazia, la luce brilla nell'anima sua e le somministra il meglio, il più bello nell'atto suo. Io stesso resto impegnato in chi fa la mia Volontà e faccio scorrere negli atti suoi i miei, per avere l'onore, l'amore, la gloria degli atti miei nell'atto della creatura che ha operato nella mia Volontà. Ecco perché sente il connesso con tutti, la forza, l'appoggio, la compagnia, la difesa di tutti. Sicché chi fa la mia Volontà e vive in Essa si può chiamare la ritrovata della Creazione, la figlia, la sorella, l'amica di tutti. Essa fa come il sole, che dall'altezza della sua sfera piove la luce e allargandosi chiude tutto nella sua luce, si dà a tutti, non si nega a nessuno, come fida sorella si abbraccia con tutte le cose e, come pegno del suo amore, dà a ciascuna cosa creata il suo benefico effetto, costituendosi vita dell'effetto che dà. In alcune cose*** [1] ***forma la vita della dolcezza, in altre cose create la vita del profumo, in altre la vita dei colori e*** [14] ***così di seguito. Così la mia Volontà, dall'altezza del suo trono piove la sua luce, e dove trova la creatura che la vuole ricevere per farsi dominare, lacirconda, la abbraccia, la riscalda, la plasma, per farla maturare e così racchiudere la sua vita mirabile, come se fosse vita della creatura, e con questa vita tutto e tutti sono con essa, come tutto è della mia Volontà adorabile".***

3 Fiat!!! 10 Dicembre 1933

La prima parola che disse Adamo fu "Ti amo, Dio mio". Era la stessa parola detta da Dio, il suo stesso amore, e Dio, sentendola, mise in lui la stessa vita operante della sua Divina Volontà.

La prima parola che pronunziò Adamo. Quale fu la prima lezione che Dio gli diede. La D. Volontà operante nell'uomo.

Sono sempre la piccola ignorantella dell'Ente Supremo, e quando il Volere Divino mi tuffa nei suoi mari vedo che appena le vocali, se pure, conosco della sua Maestà adorabile. È tanta la mia piccolezza, che appena qualche goccia so ingoiare del tanto che possiede il mio Creatore.

[15] Onde girando nelle opere del "Fiat" Divino mi sono soffermata nell'Eden, in cui mi [si è] fatta presente la Creazione dell'uomo, e pensavo tra me quale potette essere la prima parola che Adamo disse quando fu creato da Dio. Ed il mio sommo Bene Gesù, visitandomi con la sua breve visitina, tutto bontà, come se Lui stesso volesse dirmela, mi ha detto:

"Figlia mia, anch'Io sento il desiderio di dirti quale fu la prima parola pronunciata dalle labbra della prima creatura da Noi creata. Tu devi sapere

---

[1] - Luisa dice: "*in chi*".

che non appena Adamo si sentì la vita, il moto, la ragione [2]***, vide il suo Dio innanzi a sé e comprese che Lui lo aveva formato, sentiva in sé, in tutto il suo essere ancor fresco, l'impressione, il tocco delle sue mani creatrici e, grato, in un impeto d'amore, pronunziò la sua prima parola: «Ti amo, mio Dio, Padre mio, autore di questa mia vita». Ma non fu la sola parola, ma il respiro, il palpito, le gocce del suo sangue che correvano nelle sue vene,*** **[16]** ***il moto, tutto l'essere suo,*** [*che*] ***uniti insieme dicevano come in coro: «ti amo, ti amo, ti amo». Sicché la prima lezione che apprese dal suo Creatore, la prima parola che imparò a dire, il primo pensiero che ebbe vita nella sua mente, il primo palpito che formò nel suo cuore, fu «ti amo, ti amo»; si sentì amato ed amò. Potrei dire che il suo «ti amo» non finiva mai, fu*** [*co*]***sì lungo che fu interrotto quando ebbe la disgrazia di cadere nel peccato. Onde la nostra Divinità si sentì ferita nel sentire sulle labbra dell'uomo «ti amo, ti amo». Era la stessa parola che Noi avevamo creato nell'organo della sua voce, che ci diceva «ti amo», era l'amore nostro, creato da Noi nella creatura, che ci diceva «ti amo»: come non restare feriti? Come non contraccambiarlo con un amore più largo, più forte, degno della nostra magnificenza? Come ci sentimmo dire «ti amo», così Noi gli ripetemmo «ti amo», ma nel nostro «ti amo» facemmo scorrere la vita operante della nostra Divina Volontà in tutto l'essere suo. Sicché*** **[17]** ***chiudemmo nell'uomo, come dentro un nostro tempio, la nostra Volontà, affinché chiusa nel cerchio umano, mentre restava in Noi, operasse cose grandi e fosse Essa il pensiero, la parola, il palpito, il passo e l'opera dell'uomo. Il nostro «ti amo» non poteva dar cosa più santa, più bella, più potente, che solo poteva formare la vita del Creatore nella creatura, se non la nostra Volontà operante in essa. Ed oh, come ci riusciva gradito vedere che la nostra Volontà aveva il suo posto di attrice, ed il volere umano, abbagliato dalla sua luce, godeva il suo Paradiso e, dandole piena libertà, le faceva fare ciò che voleva, dandole il primato in tutto e il posto d'onore che ad un Volere sì santo conveniva.***

Vedi dunque, il principio della vita di Adamo fu un atto pieno d'amore di tutto il suo essere verso Dio. Che lezione sublime, come dovrebbe correre il principio dell'amore in tutto l'operato della creatura! La prima lezione **[18]** ***che ricevette dal nostro Ente Supremo nel contraccambio del suo «ti amo», fu che, mentre lo amava teneramente, rispondendogli «ti amo» gli dava la prima lezione sulla nostra Divina Volontà e, mentre lo istruiva, gli comunicava la vita di Essa e la scienza infusa di*** [*ciò*] ***che significava il nostro***

[2] - Notiamo la sequenza: Adamo, singola persona, ebbe il movimento e l'uso di ragione *al momento* di ricevere la vita, quindi si sentì amato come figlio e amò Dio; quindi Dio rispose con un nuovo amore, nel quale gli diede la sua Volontà come Vita Divina operante e protagonista di tutto nell'uomo. Le varie ipotesi –senza fondamento– sull'origine dell'uomo, fosse soltanto del suo corpo, mediante l'evoluzione di un animale, non hanno posto in queste sublimi lezioni di Colui che è l'unico Maestro, di Colui che è la Verità. *"La mia dottrina non è mia, ma di Colui che mi ha mandato. Chi vuol fare la Volontà di Dio, conoscerà se questa dottrina viene da Lui o se io parlo da me stesso"* (Gv 7,16-17).

«Fiat» Divino. E ogni qual volta ci diceva «ti amo», il nostro amore gli preparava altre lezioni più belle sul nostro Volere. Lui restava rapito e Noi ci dilettavamo nel conversare con lui e facevamo scorrere su di lui fiumi d'amore e di gioie perenni, sicché la vita umana veniva racchiusa da Noi nell'amore e nella nostra Volontà. Perciò, figlia mia, non c'è dolore più grande per Noi che vedere il nostro amore come spezzato nella creatura e la nostra Volontà inceppata, soffocata, senza la sua vita operante, e come sottoposta all'umano volere. Quindi sii attenta e in tutte le cose abbi per principio l'amore e la mia Divina Volontà".

4 [19] Fiat!!! 18 Dicembre 1933

Né l'uomo stesso né le scienze possono dire nulla sull'origine della creatura, di ogni singolo uomo. Si tratta dei segreti più intimi di Dio: dove, come e quando. In Sé ci ha creati, con una vocazione altissima: per essere concorrenti con Dio in tutte le sue opere mediante la sua Volontà data a noi, dovendo confermare e ripetere nel tempo, ratificandolo da parte nostra, il suo decreto eterno.

Come la creatura è stata formata da Dio ab eterno, amata con eterno amore.
Come l'umana volontà è lo scompiglio delle opere del suo Creatore.

La mia povera mente continua a valicare il mare infinito del "Fiat" e per quanto si cammini non finisce mai. L'anima in questo mare sente il suo Dio, il quale la riempie tutta, fino all'orlo, del suo Essere Divino, in modo che può dire: *"Dio mi ha dato tutto se stesso, e se non mi è dato di chiudere in me la sua immensità è perché sono piccola".*

Ora, in questo mare si trovano in atto l'ordine, l'armonia, i misteri arcani di come Dio ha creato l'uomo, ed oh, i prodigi sono inauditi, l'amore è esuberante, la maestria è insuperabile. C'è tanto di misterioso, che [né] l'uomo stesso, [20] né le scienze possono dire nulla con chiarezza sulla formazione dell'uomo. Onde sono rimasta sorpresa della magnificenza e prerogative che possiede l'umana natura.

Ed il mio amato Gesù, nel vedermi così sorpresa, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, cesserà la tua meraviglia se, guardando bene in questo mare del mio Volere, vedrai dove, chi, come e quando fu formata ogni creatura.***

Quindi dove? Nel seno eterno di Dio. Chi? Dio stesso le diede l'origine. Come? L'Ente Supremo stesso formò la serie dei suoi pensieri, il numero delle sue parole, l'ordine delle sue opere, il moto dei suoi passi e il continuo palpitare del suo cuore, sicché Dio le dava tale bellezza, ordine ed armonia da poter trovare Se stesso nella creatura, con tale pienezza che essa non troverebbe posto dove mettere alcunché di suo, che non le fosse stato messo da Dio. Noi, nel guardarla, restammo rapiti nel vedere che nel piccolo cerchio umano la nostra potenza aveva racchiuso [21] ***il nostro operato divino, e nella nostra enfasi d'amore le dicevamo: «quanto sei bella, opera nostra! Tu sei, tu sarai la nostra gloria, lo sbocco del nostro amore, il riflesso della nostra sapienza, l'eco della nostra potenza, la portatrice del nostro eterno amore»; e l'amammo con amore eterno, senza principio e senza fine.***

E quando venne formata questa creatura in Noi? Ab eterno, perciò essa

nel tempo non esisteva, ma nell'eternità è esistita sempre [3], aveva il suo posto in Noi, la sua vita palpitante, l'amore del suo Creatore. Sicché la creatura è stata sempre per Noi il nostro ideale, il piccolo spazio dove svolgere la nostra opera creatrice, l'appoggio della nostra vita, lo sfogo del nostro eterno amore. Ecco perché tante cose umane non si comprendono, non si sanno spiegare, perché c'è l'operato dell'incomprensibile divino, ci sono i nostri misteriosi arcani celesti, le nostre fibre divine, per cui solo Noi sappiamo i misteriosi segreti, i tasti [22] che dobbiamo toccare quando vogliamo fare cose nuove ed insolite nella creatura, e siccome non conoscono i nostri segreti, né possono comprendere i nostri modi incomprensibili che abbiamo messo nell'umana natura, giungono a giudicare a modo loro e non sanno darsi ragione di ciò che Noi andiamo operando nella creatura, mentre sono obbligati a piegare la fronte [dinanzi] a ciò che loro non comprendono.

Ora, chi non ha la nostra Volontà mette in disordine tutti gli atti nostri, ordinati ab eterno nella creatura; perciò si sfigura e forma il vuoto dei nostri atti divini, formati e ordinati da Noi nell'umana creatura. Noi amavamo Noi stessi in essa, la serie dei nostri atti formati dal nostro puro amore, e mettendola fuori, nel tempo, la volevamo come concorrente a ciò che Noi avevamo fatto. Ma per avere questa abilità la creatura ci voleva la nostra Volontà, che dandole la sua virtù divina, le avrebbe fatto fare nel tempo ciò che era [stato] fatto da [23] Noi senza di essa nell'eternità. Non c'era alcuna meraviglia: se l'Essere Divino la aveva formata nell'eternità, lo stesso Volere Divino confermava e ripeteva nel tempo, cioè continuava la sua opera creatrice nella creatura. Ma senza la mia Volontà Divina come può mai elevarsi, conformarsi, unificarsi, rassomigliare a quegli stessi atti che Noi con tanto amore abbiamo formato e ordinato in essa? Quindi la volontà umana non fa altro che scompigliare le opere nostre più belle, spezzare il nostro amore, svuotare le nostre opere, le quali rimangono in Noi perché Noi nulla perdiamo di ciò che abbiamo fatto; tutto il male resta per la povera creatura, perché sente l'abisso del vuoto divino. Le sue opere sono senza forza e senza luce, i suoi passi sono vacillanti, la sua mente confusa, sicché senza la mia Volontà essa resta come un cibo senza sostanza, come un corpo paralizzato, come un terreno senza coltivazione, come un albero senza frutto, come un fiore che manda cattivo odore. Oh, se la nostra Divinità fosse soggetta alle [24] lacrime, rimpiangeremmo amaramente colei che non si fa dominare dalla nostra Volontà".

[3] - Non solo come idea o intenzione, poiché per Dio volere e fare sono una sola cosa. Ma non si tratta di "preesistenza" di anime, perché tale idea –rifiutata dalla Chiesa– indica un tempo precedente, mentre qui si parla di eternità, che è fuori del tempo: quell'Atto unico ed assoluto di Dio, senza passato né futuro. Creati da Dio in Cristo allo scopo di essere suoi figli.

La Divina Volontà nell'anima la fa adattarsi a ricevere la potenza operante e creatrice di Dio; invece quando l'anima non la fa, è Dio che deve adattarsi e limitarsi ad essa, e non può darle ciò che vuole.

Quando l'anima fa la D. Volontà, Dio può fare liberamente ciò che vuol fare in essa, opera le cose più grandi, perché trova capacità, spazio per ciò che vuol dare alla creatura.

Sebbene la mia piccola anima nuoti nel mare della Divina Volontà, pure sento il chiodo trafiggente della privazione del mio dolce Gesù. Mio Dio, che pena straziante, che tortura, la mia dolorosa esistenza! Oh, come vorrei versare fiumi di lacrime! Vorrei trasformare, se mi fosse possibile, l'immensità della stessa Divina Volontà in pianto amaro per muovere a pietà il mio dolce Gesù, che si invola da me senza neppure dirmi addio, senza dirmi il luogo della sua dimora, né farmi vedere la via, l'impronta dei suoi passi, per [25] poterlo raggiungere. *Mio Dio! Mio Gesù! Come non ti muovi a compassione di questa piccola esiliata, straziata solo per Te e per causa tua?*

Ma mentre deliravo per la sua privazione, pensavo tra me alla Divina Volontà e temevo che non ci fosse in me il suo dominio, la sua vita, e perciò il mio eterno Amore Gesù mi lascia, si nasconde e non si cura di me, e di cuore gli chiedevo perdono. Ed il mio amato Gesù, dopo molto stentare, avendo compassione di me, che non ne potevo più, per poco è ritornato e, guardandomi con amore, tutto bontà mi ha detto:

"Mia piccola figlia del mio Volere, si vede che sei piccola e basta che Io faccia una piccola sosta, che ti smarrisci, temi, dubiti, ti opprimi. Ma sai dove ti smarrisci? Nella mia stessa Volontà, ed Io, vedendoti in Essa, non mi do fretta a venire, perché so che stai in luogo sicuro.

Ora, tu devi sapere che quando l'anima fa la mia Divina Volontà Io posso liberamente [26] ***fare nell'anima ciò che voglio, operare le cose più grandi. Il mio Volere la svuota di tutto e mi formo lo spazio dove posso mettere la santità di un mio atto infinito, e l'anima si mette a nostra disposizione. La nostra Volontà l'ha maturato e l'ha resa adattabile e fattibile a ricevere la virtù creatrice e operatrice del nostro Ente Supremo. Invece, quando non si fa la mia Divina Volontà, Noi dobbiamo adattarci, restringerci, non possiamo essere larghi secondo il nostro modo divino; dobbiamo dare a sorsi a sorsi le nostre grazie, mentre possiamo dare*** [*a*] ***fiumi.***

Oh, come ci pesa operare in chi non fa la nostra Volontà! Se vogliamo farci conoscere, si rende incapace, perché l'intelligenza umana senza la nostra Volontà è come un cielo nebbioso, che oscura la bella luce della ragione, è come cieca innanzi alla luce delle nostre conoscenze; sicché starà in mezzo alla luce, ma [*sarà*] ***incapace di comprendere nulla, sarà sempre analfabeta di fronte*** [27] ***alla luce delle nostre verità. Se vogliamo dare la nostra santità, bontà e amore le dobbiamo dare a piccole dosi, come sminuzzate, perché il volere umano è ingombrato di miserie, di debolezze e difetti; quindi si rende incapace e anche indegna di ricevere i nostri doni e quello che le vogliamo dare.***

Povero volere umano! Senza la nostra Volontà non si sa adattare a

ricevere la virtù della nostra opera creatrice, i forti amplessi del suo Creatore, i nostri stratagemmi amorosi, le ferite del nostro amore, e molte volte stanca la nostra pazienza divina e ci costringe a non poterle dare nulla; e se il nostro amore ci costringe a dare qualcosa, è per essa come un cibo che non sa digerire, perché non stando unita con la nostra Volontà le manca la forza e la virtù digestiva di digerire ciò che a Noi appartiene. Perciò si vede subito quando non c'è la nostra Volontà nell'anima. Il vero bene non è per lei; [28] ***innanzi alla luce delle mie verità si accieca e diventa più stupida, né ama conoscerle, anzi le guarda come se a lei non appartenessero. Tutto l'opposto per chi fa e vive nella mia Volontà".***

6 Fiat!!! 14 Gennaio 1934

L'anima, invocando la D. Volontà, si dispone a formare in sé la sua Vita; allora la conosce, sente il gran bene di possederla e l'ama. Le pene accolte in terra con amore, diventano in Cielo conquiste, gioie e gloria, perché nelle pene è nascosto Gesù per continuare nella creatura la sua vita di pene.

Dolce incanto d'ambo le parti: di Dio e della creatura. Come acquista il potere di far sua la D. Volontà. Le pene sorridono innanzi alla gloria, ai trionfi, alle conquiste. Gesù nascosto dalle pene.

Sono sotto la pioggia del "Fiat" Divino, che bagnandomi tutta, dentro e fuori, e penetrandomi fin nelle midolla delle ossa, fa dire a tutto il mio povero essere "Fiat, Fiat, Fiat". Mi sento fra le sue braccia, e come lo chiamo col mio dire incessante [affin]ché formi la sua vita negli atti miei, il suo palpito nel mio cuore, il suo respiro nel mio, il suo pensiero nella mia mente, così uno sprazzo di luce si sprigiona da me [29] e vorrebbe come legare il santo Volere Divino per farlo tutto mio, affinché stia in mio potere formare in me la sua vita, tutta di Volontà Divina.

Onde mi sentivo impensierita per questo mio modo di fare, ed il mio sommo Bene Gesù, ripetendo la sua breve visitina, tutto bontà, mi ha detto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere, tu devi sapere che come la creatura invoca, chiama il mio «Fiat», implorando la sua Vita per formarla nella sua, così sprigiona luce e forma a Dio l'incanto che rapisce la sua pupilla divina, la quale, rapita, guarda la creatura e forma il ricambio del suo dolce incanto e il vuoto nell'atto della creatura, per poter dare e chiudere nell'atto di essa la Divina Volontà,*** [*e*] ***mentre*** [*questa*] ***forma*** [*e*] ***svolge la sua vita, la felice creatura acquista il potere di farlo suo e, siccome è suo, lo ama potentemente più che vita propria.***

Figlia mia, fino a tanto che la mia Volontà non è tenuta [*dalla creatura*] ***come vita propria, esclusivamente sua, che nessuno*** [*glie*]***la*** [30] ***può togliere, ad onta che sa che è un dono ricevuto da Dio e ad onta che*** [*avendolo*] ***già ricevuto è fortunata e vittoriosa di averne il possesso, mai può amare come si conviene la mia Divina Volontà, né sentire il bisogno della sua vita, né Essa potrà svolgere pienamente con tutta libertà la sua vita divina nella creatura. Perciò il chiamarla ti dispone; col farla tua si farà conoscere e sentirai il gran bene di possedere la sua vita, l'amerai come merita di essere amata e sarai gelosa di custodirla con tale attenzione, da non perdere neppure un respiro di Essa".***

Onde trovandomi un poco più sofferente del solito, pensavo tra me: oh, come amerei che le mie pene mi formassero le ali per poter volare alla mia Patria Celeste, e invece di affliggermi, le mie piccole pene mi facevano festa ed io mi sentivo impensierita di ciò.

Ed il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, non ti meravigliare: le pene*** [31] ***innanzi alla gloria sorridono, si sentono trionfanti nel vedere le conquiste che hanno acquistato. Le pene confermano e stabiliscono la gloria più o meno grande nella creatura, e a seconda*** [*delle*] ***le pene, così si sente dipingere le più belle e svariate tinte di bellezza, e vedendosi trasformate nella bellezza più rara, festeggiano. Sicché le pene in terra piangono, alle porte del Cielo incomincia il loro sorriso eterno, che non finisce mai più. Le pene in terra sono portatrici di umiliazione, alle porte eternali sono portatrici di gloria. In terra rendono infelice la povera creatura, ma col segreto miracoloso che posseggono lavorano nelle più intime fibre ed in tutto l'essere umano il regno eterno, in modo che ogni pena prende il suo ufficio distinto: una si fa scalpello, un'altra martello*** [4]***, chi lima, chi pennello, chi colore, e lasciano la creatura affidata a loro, quando ciascuna pena ha compiuto il suo lavoro e trionfanti la conducono al Cielo, e allora la lasciano, quando vedono*** [32] ***cambiata ogni pena in gioie distinte ed in felicità perenne.*** [*Tutto ciò*] ***però, purché la creatura le riceva con amore e senta e riceva in ogni pena il bacio, gli abbracci e le strette forti della mia Divina Volontà; allora le pene posseggono questa virtù miracolosa, altrimenti si rendono come se non avessero strumenti adatti per compiere il loro lavoro.***

Ma vuoi sapere tu chi è la pena? La pena sono Io, che mi nascondo dentro di essa per fare i cupi lavori per la mia Patria Celeste e ricambio ad usura la breve dimora che mi hanno dato sulla terra. Mi sono imprigionato nel povero carcere della creatura per continuare la mia vita di pene quaggiù; è giusto che questa mia vita riceva le sue gioie, le sue felicità, il suo scambio di gloria nelle regioni Celesti. Perciò cessino le tue meraviglie nel sentire che le tue pene sorridono innanzi alle vittorie, ai trionfi e alle conquiste".

7 [33] Fiat!!! 28 Gennaio 1934

L'occupazione di Dio è l'uomo e fin da quando lo creò riversa su di lui le sue qualità divine, per affratellarlo con Sé in questa vita e poi nella gloria, ma per questo l'uomo deve fare e vivere nella Divina Volontà. Chi opera in Essa porta il bene a tutti col suo Atto divino, anche se non tutti lo ricevono.

Affratellamento tra l'Ente Supremo e la creatura in terra, affratellamento nella gloria. Potere sullo stesso Gesù. Come chi opera nella D. Volontà acquista la forza unitiva, comunicativa e diffusiva.

Stavo facendo il mio giro nel "Fiat" Divino e la mia povera mente ora si fermava ad un punto dei suoi atti divini, ora ad un altro, per guardare in un uno [5] la bellezza, in un altro la potenza, in un altro l'interminabilità ed altro della Divina

[4] - Luisa dice: *"chi si fa scarpello, chi martello..."*
[5] - Luisa dice: *"in chi la bellezza, in chi la potenza, in chi l'interminabilità..."*

Volontà creatrice. Tutte le qualità supreme mi sembravano esposte in tutto il Creato per amare le creature, per farsi conoscere, affratellarsi con esse, prenderle come in grembo e portarle nel seno del Creatore da dove tutto era uscito. Sicché tutti gli atti della Divina Volontà sono aiuti possenti, rivelatori, e [per coloro] che si fanno dominare da essi si fanno portatori delle anime alla Patria Celeste.

Onde sono giunta a fermarmi quando il "Fiat" Divino fece l'atto solenne [34] della creazione dell'uomo, e il mio amato Gesù, sorprendendomi, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, fermiamoci insieme a guardare con quanta maestria, sontuosità, nobiltà, potenza e bellezza fu creato l'uomo. Tutte le nostre qualità divine si riversarono sull'uomo. Ciascuna di esse volle sfoggiare e riversarsi più che pioggia fitta su colui che volevano** [si] **affratellasse con loro. Tutte si misero all'opera: la nostra luce si versò su di lui per formare il suo fratello di luce, la bontà si versò per formare il suo fratello tutto bontà, l'amore si versò per riempirlo d'amore e formare il suo fratello tutto amore; la potenza, la nostra sapienza, la bellezza, la giustizia si versarono su di lui per formare il loro fratello potente, sapiente, giusto e di una bellezza incantevole; e il nostro Ente Supremo gioiva nel vedere le nostre qualità divine tutte al lavoro, per affratellarsi con l'uomo. E la nostra Volontà, prendendo vita nell'uomo, manteneva l'ordine delle** [35] **nostre stesse qualità divine per farlo quanto più aggraziato e più bello poteva.

Sicché la nostra occupazione era l'uomo, il nostro sguardo era fisso su di lui per farci imitare** [e] **copiare** [da lui] **e** [per] **affratellarlo con Noi; e questo non solo nel crearlo, ma per tutto il corso della sua vita le nostre qualità si esibivano al continuo lavoro di mantenere l'affratellamento con colui che tanto amavano, e dopo averlo affratellato in terra preparavano la grande festa dell'affratellamento alla gloria nella Patria Celeste, affratellamento di gioia, di beatitudine, di felicità perenne. Perciò lo amo tanto, perché fu creato da Noi, quindi è tutto nostro; lo amo, perché il nostro Essere Divino corre sempre su di lui e si riversa su di lui più che torrente impetuoso,** [per] **lasciare del nostro e riprendere le nuove corse per sempre dare; quindi, perché possiede del mio, perciò amo Me stesso in lui; lo amo, perché è destinato a popolare il Cielo ed essere il mio** [36] **fratello di gloria, per cui ci glorificheremo a vicenda. Io sarò la sua gloria come vita e lui sarà la mia gloria come opera mia.

Ecco perché amo tanto che si faccia e si viva nella mia Volontà, perché con Essa le mie qualità divine trovano il loro posto d'onore e possono mantenere l'affratellamento con la creatura. Senza di Essa non trovano posto, né sanno dove mettersi, l'affratellamento resta spezzato e la mia vita resta soffocata. Figlia mia, che cambiamento funesto, quando la creatura si sottrae alla mia Volontà! Io non trovo più la mia immagine, né la mia vita crescente in essa, le mie qualità si vergognano di stare affratellate con essa, perché il volere umano disunito dal Divino tutto ha sconvolto e intorbidito. Perciò ti stia a cuore non uscire dalla mia Volontà. Con Essa

starai affratellata con tutto ciò che è santo, sarai la sorella di tutte le opere nostre e avrai in [*tuo*] ***potere il tuo stesso Gesù".***

Dopo ciò continuavo i miei atti nel [37] Volere Divino, ed il mio Sovrano Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, tutto ciò che si fa nella mia Volontà resta immedesimato con Essa, acquista la forza unitiva, comunicativa e diffusiva, e siccome i nostri atti divini si estendono a tutti*** [*e*] ***non vi è creatura che venga messa da parte, così chi opera nel nostro Volere, insieme col nostro atto si estende a tutti, vuole far bene a tutti e resta onorato e glorificato di essere stato portatore universale di bene a tutto e a tutti".***

Ed io: *"Amor mio, eppure non si vede nelle creature il frutto di un tanto bene universale. Oh, se tutti lo ricevessero, quante trasformazioni ci sarebbero nel basso mondo!"*

E Gesù ha ripetuto: ***"Ciò significa che non lo ricevono con amore, e i loro cuori sono come terra sterile che non ha nessun seme generativo, al quale la nostra luce non può portare la fecondità. Succede come al sole, che ad onta che illumina e riscalda tutte le terre, se non trova il seme per fecondarlo non può comunicare la sua virtù generativa e produttiva,*** [38] ***e ad onta che con la sua luce e calore ha plasmato quelle terre, nessun bene hanno ricevuto, sono rimaste quali erano nella loro sterilità; ma con ciò il sole rimane onorato e glorificato, che a tutto ha dato la sua luce, nessuno lo ha potuto sfuggire, e resta trionfante solo perché ha dato la sua luce in modo universale a tutti e a tutto. Tali sono le nostre opere, i nostri atti: solo perché posseggono le virtù estensibili di potersi dare in modo universale a tutti e di far bene a tutti, sono il più grande onore e la più grande gloria per Noi. Non vi è onore maggiore, gloria più grande*** [*di*] ***poter dire: «sono il portatore di bene a tutti, nel mio atto prendo in pugno tutti, abbraccio tutti e ho virtù di generare il bene su tutto». E siccome il mio ideale è la creatura, perciò la chiamo nella mia Volontà, affinché insieme con Essa si renda estensibile a tutti e conosca come e con quanto amore opera la mia Volontà".***

8 [39] Fiat!!! 4 Febbraio 1934

Dio, volendo amare l'uomo, ma non potendo farlo perché immerso nelle colpe, chiamò a vita la Vergine Immacolata, per amare in Lei e attraverso di Lei tutte le creature; perciò con la sua Divina Volontà le diede la Maternità divina verso tutti. Questo amore è per sempre, in Cielo, perché ciò che Dio fa è inseparabile da Lui e non può venir meno.

Amore di Dio nascosto nella Vergine. La Paternità Divina le dà la Maternità D. e genera in Essa le umane generazioni come suoi figli. Come l'immensità D. rende inseparabili tutte le sue opere.

Il mio abbandono continua nel Volere Divino, e trovando tutto ciò che è stato fatto in Esso, il piccolo atomo dell'anima mia gira e rigira per dare anche un mio piccolo "ti amo" per tutto ciò che nel giro dell'Eternità ha fatto per amore di tutte le creature. Ed il mio amato Gesù mi ha fermata nelle onde d'amore interminabile del Concepimento della mia Mamma Celeste, e tutto bontà mi ha detto:

"Figlia piccola del mio Volere, il tuo «ti amo», per quanto piccolo, ferisce il nostro amore e da quelle ferite che ci fa ci dà occasione di fare uscire il nostro amore nascosto e farsi rivelatore dei nostri intimi segreti e di quanto

abbiamo amato le creature. Ora tu [40] *devi sapere che Noi amavamo tutto il genere umano, ma eravamo costretti a tenere nascosto nel nostro Essere Divino tutta la foga immensa del nostro amore, perché non trovavamo in loro bellezza che rapisse il nostro amore, né amore che, ferendoci, facesse sboccare il nostro amore per inondarle, per farsi conoscere,* [per] *amarle e farsi amare. Anzi erano tanto immerse nel letargo delle colpe, da farci inorridire solo a guardarle. Ma il nostro amore ardeva, le amavamo e volevamo far giungere il nostro amore a tutte. Come fare? Dovevamo usare un grande ritrovato del nostro amore per giungere a ciò; ed ecco come: chiamammo a vita la piccola Verginella Maria e, creandola tutta pura, tutta santa, tutta bella, tutta amore, senza macchia d'origine, facemmo concepire* [6] *insieme con Essa la nostra stessa Volontà Divina, affinché tra Lei e Noi ci fosse libero accesso, unione perenne ed inseparabile. Ora, la Celeste Regina ci rapiva con la sua bellezza, e il nostro amore correva,* [41] *correva; col suo amore ci feriva, e il nostro amore, straripando, si nascondeva in Essa e, guardando attraverso la sua bellezza e il suo amore tutte le creature, il nostro amore si sfogava e amava con amore nascosto in questa Celeste Regina tutte le creature. Sicché amammo tutte in Lei, attraverso la sua bellezza non ci sembravano più brutte; il nostro amore non era più ristretto in Noi, ma diffuso nel cuore di una creatura sì santa, e comunicandole la nostra Paternità Divina e amando tutti in Essa, acquistò la Maternità Divina per poter amare tutti come figli suoi, generati dal suo Padre Celeste. Come sentiva che Noi amavamo tutte le creature in Lei, così sentiva che il nostro amore formava la nuova generazione di tutto il genere umano nel suo cuore materno.*

Si può dare ritrovato più grande d'amore, stratagemmi più amorosi, per amare le creature e anche quelli che ci offendevano, che eleggere la nostra paterna bontà una creatura da questa stessa stirpe, [42] *formarla quanto più bella potè, affinché il nostro amore non potesse trovare intoppo per potere amare tutti in Essa e farle amare tutti? In questa Celeste Regina tutti possono trovare il nostro amore nascosto in Lei, molto più che, possedendo la nostra Volontà Divina, ci costringeva* [7] *a farci amare tutti, e Noi, col nostro dolce impero,* [la] *costringevamo* [7] *ad essere la Madre più affettuosa di tutti.*

Il vero amore non sa stare senza amare ed usa tutte le arti, prende occasione dalle più piccole cose come dalle più grandi per amare. Il nostro amore ora si nasconde, ora si fa palese, ora direttamente ed ora per vie indirette, per far conoscere che amiamo con amore incessante Colei che [facemmo] *uscire dal fondo del nostro amore. Dono più grande non potevamo dare a tutte le generazioni nel dar loro questa impareggiabile creatura come Madre di tutti e come portatrice del nostro amore nascosto in Lei, per imboccarlo a tutti* [43] *i suoi figli".*

---

[6] - Cioè, *che fosse concepita*. Luisa suol dire *"concepire"* (verbo transitivo) nel senso di *"incarnarsi"* (intransitivo).

[7] - Luisa dice: *"ci dominava a farci amare tutti", "dominavamo Essa ad essere la Madre…"*

Dopo ciò continuavo a pensare alla Divina Volontà. Il pensiero che la mia Mamma Celeste possedeva nel suo materno Cuore l'amore nascosto con cui mi amava il mio Creatore mi riempiva di gioia, e [nel] pensare che io era guardata da Dio da dentro la mia cara Madre Celeste, attraverso la sua santità e la sua rapitrice bellezza, oh, come mi sentivo felice e piena di fiducia, che non più dovevo essere amata e guardata da sola, ma amata e guardata insieme con la mia Mamma. Oh, Lei, per farmi amare di più dal mio Gesù, mi coprirà con le sue virtù, mi vestirà con la sua bellezza e nasconderà le mie miserie e le mie debolezze... Ma un pensiero voleva funestare la mia gioia: che N. Signore fece questo finché la Regina del Cielo visse sulla terra, ma quando se la portò in Cielo questo ritrovato d'amore divino finì.

Ed il mio dolce Gesù, ritornando, ha soggiunto: ***"Figlia mia benedetta, le nostre opere continuano sempre e*** [44] ***sono inseparabili da Noi, sicché il nostro amore nascosto continua nella Regina del Cielo e continuerà sempre. Non sarebbe operare da Dio, se tutto ciò che facciamo potesse separarsi da Noi e non avere vita perenne*** [8]***. Perciò Noi amiamo, ci river-siamo sulle creature; pare che il nostro amore parta da Noi, ma no, parte e resta con Noi, e l'amore che si riversa sulle creature è inseparabile da Noi e rende inseparabile colei che ha ricevuto il nostro amore. Sicché tutte le nostre opere, Cielo e terra,*** [*le*] ***creature che escono fuori alla luce del giorno, pare che partano da Noi, ma no, sono tutte inseparabili da Noi, e questo è in virtù della nostra immensità, che involgendo tutto non vi è punto dove non si trovi e rende inseparabile tutto ciò che Noi facciamo. Quindi, né le nostre opere si possono separare da Noi, né Noi da esse. Si può dire che formano un solo corpo per Noi, e la nostra immensità e potenza è come circolazione del sangue che*** [45] ***mantiene la vita a tutti e a tutto;*** [*tutt'*]***al più ci possono essere opere distinte l'una dall'altra, ma separabili mai".***

Ond'io, nel sentire ciò, meravigliandomi ho detto: *"Eppure, Amor mio, ci sono i reprobi già separati da Voi, sono anch'essi opere uscite da Voi, com'è dunque che più non vi appartengono?".*

E Gesù: ***"Tu ti sbagli, figlia mia: non mi appartengono per via d'amore, ma per via di giustizia. La mia immensità che li involge ha il suo potere su di loro, e se non mi appartenessero, la mia giustizia punitrice non avrebbe che punire, perché come le cose non mi potessero appartenere, all'istante perderebbero la vita, ma se questa vita esiste vi è chi la conserva e chi giustamente la punisce. Perciò il nostro amore nascosto verso ciascuna creatura nel Cielo lo possiede ancora la Sovrana Signora, anzi è il suo più grande trionfo e contento,*** [*per*]***ché sente amare nel suo materno Cuore tutte le creature dal suo Creatore, ed Essa, facendo da vera Madre,*** [46] ***quante volte me le nasconde nel suo amore per farle amare, nei suoi dolori per farle perdonare, nelle sue preghiere per far dare*** [*ad esse*] ***le grazie più grandi!***

[8] - *"Dio ha creato tutto per l'esistenza; le creature del mondo sono sane, in esse non c'è veleno di morte"* (Sap 1,14). Cioè, le opere di Dio, ogni cosa voluta e fatta da Lui è imperitura, è per sempre, anche se ha una durata limitata nel tempo.

Ah, Essa è la copitrice che sa coprire e scusare i figli suoi presso il trono della nostra Maestà. Perciò fatti coprire dalla tua Mamma Celeste, la quale penserà ai bisogni della figlia sua".

9 Fiat!!! 10 Febbraio 1934

La Divina Volontà si riversa come Madre nella creatura che vuole vivere in Essa, dandole la sua forza invincibile. Chi vive nella Divina Volontà trova in atto tutte le opere di Dio fatte per amore e quelle delle creature di tutti i tempi; le fa sue e in ogni cosa con Gesù riconosce, ama, onora la Paternità di Dio.

Chi vive nella mia D. Volontà, viene cresciuta nelle sue braccia, la quale con la sua fortezza la forma la piccola vincitrice. Essa è la piccola Regina, che col suo Gesù nel cuore ripete la sua vita.

Mi sento la piccola figlia, ma tanto piccola che sento l'estremo bisogno che la Divina Volontà, più che Madre mia, mi porti fra le sue braccia, mi imbocchi le parole, mi somministri il moto alle mani, mi sostenga il passo, mi formi il palpito nel [47] cuore ed il pensiero nella mia mente. *O Volontà Divina, quanto mi ami!* Mi sento riversare la sua vita in me per darmi vita, e sta come in aspettativa di volere gli atomi degli atti miei, per investirli con la sua forza creatrice e dirmi: ***"gli atomi della figlia mia mi pareggiano, perché posseggono la mia forza invincibile".***

Ma mentre la mia mente restava sorpresa nel vedere i ritrovati amorosi e materni della Divina Volontà, il mio sempre amabile Gesù, che sta sempre in guardia per essere spettatore di quello che fa il Volere Divino in me, mi ha detto:

"Mia piccola figlia, tu devi sapere che il mio Supremo Volere guarda chi vuole vivere in Esso come parto [9] ***suo, chi vuole crescere nelle sue braccia con le sue cure materne, e come vede che la sua piccina vuole dare di sé con le sue piccole opere, fa di tutto per dirle che l'ama, questa Madre Divina si stringe al petto la figlia sua e fortifica con la sua fortezza il moto, la parola, il passo della sua figlia. Questa fortezza*** [48] ***la investe tutta, la trasforma e, sebbene piccola, si vede piccola e forte, piccola e vincitrice, e questa Madre prende gusto nel farsi vincere dalla sua piccola figlia. Sicché si vede forte nell'amore, forte nel patire, forte nell'operare. La fortezza è l'aureola di questa creatura; essa è invincibile presso Dio*** [*e*] ***su se stessa. Le sue debolezze e passioni tremano innanzi a questa piccola vincitrice. Dio stesso sorride e cambia la giustizia in amore, in perdono, innanzi all'infantile fortezza di questa creatura, che la fortezza della sua Mamma*** [*e*] ***la sua cura perenne rendono forte ed invincibile. Perciò, se vuoi essere vincitrice su tutto, cresci nelle braccia della mia Volontà. Essa si riverserà in te e sentirai la sua vita palpitante in te; ti*** [*farà*] ***crescere a sua somiglianza e sarai il suo onore, il suo trionfo e la sua gloria".***

Onde continuavo a pensare alla Divina Volontà [49] e dinanzi alla mia mente si presentavano [10] le scene più belle dell'operato divino, tutte come in atto di darsi a me per farsi conoscere, per ricevere il mio piccolo amore, la mia gratitudine ed i miei ringraziamenti.

---

[9] - Cioè, *come figlio suo, partorito da lui.*
[10] - Luisa dice: *"si facevano"*.

Ed il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia benedetta, per chi vive nella mia Volontà tutti i tempi sono i suoi, ed Io amo sentirmi ripetere da lei ciò che non mi hanno fatto le creature, perché con tanto amore ho operato per loro, e quello che mi hanno fatto. Perciò chi vive nella mia Volontà trova in atto la Creazione, e nell'azzurro cielo, nel fulgido sole, nelle stelle scintillanti mi dà i suoi baci, il suo amore filiale, ed oh, come mi sento contento, che in tante cose create trovo l'amore, i baci, l'atto riconoscente della figlia mia, ed Io converto per lei tutte le cose in gioia, in difesa, in proprietà sua. Oh, come è bello essere riconosciuti, amati in quelle stesse opere,*** [*per*]***ché le abbiamo fatte*** [*per*]***ché abbiamo amato. Trova la piccola epoca dell'Adamo innocente, ed essa*** [50] ***insieme con lui mi dà i suoi innocenti abbracci, i suoi casti baci, il suo amore di figlio, ed Io, oh, come mi sento felice,*** [*per*]***ché vedo la mia Paternità riconosciuta, amata, onorata! Oh, com'è bello sentirmi Padre e, come tale, sentirmi amato dai figli miei! Ed Io ricambio*** [*con*] ***i miei baci, i miei paterni abbracci, e le do come diritto di proprietà sua la gioia infinita della mia Paternità. Che cosa non darò ai figli miei dopo che sono stato amato e riconosciuto come Padre? Tutto, non negherò loro nulla, ed essi mi danno il diritto, la gioia dei figli miei. A chi vive nella mia Volontà non so negare nulla. Se ciò facessi, lo negherei a Me stesso; perciò*** [*le*] ***do tutto, ed essa mi ripete le scene di darmi tutto. Perciò*** [*nella mia Volontà*] ***ci sono scambi di opere, amore reciproco, che formano scene commoventi, tali da formare il Paradiso di Dio e dell'anima. Oh, mille e mille volte beato chi viene a vivere nel celeste soggiorno della mia Volontà!***

[51] ***Tu devi sapere che chi fa la Divina Volontà entra in Essa come regina e come tale viene innanzi a Noi, corteggiata da tutte le opere nostre. Sicché fa suo il concepimento della Vergine e, immedesimandosi con Lei e con Noi, ci dà ciò che Noi demmo a Lei e ciò che Essa diede a Noi; ci sentiamo dare l'amore, la gloria dei mari immensi con cui dotammo questa Vergine e rinnovare tutti gli atti suoi, come se in atto ce li stesse ripetendo. Ed oh, che abissi di grazia si rinnovano tra il Cielo e la terra! L'anima nella nostra Volontà la mette in condizioni di farle fare la ripetitrice delle opere sue, e mentre le ripete dota colei che le ha dato l'occasione. E siccome la creatura è incapace di darci in un atto tutto ciò che Noi formiamo in un atto solo, la sua piccolezza va spaziando nella nostra Volontà, ed ora prende un'opera nostra ed ora un'altra, e col dominio che le dà la nostra Volontà scende nell'Incarnazione del Verbo,*** [52] ***ed oh, com'è bello vederla investita del suo amore, imperlata con le sue lacrime, ornata con le sue ferite, posseditrice delle sue preghiere. Tutte le opere del Verbo la circondano dentro e fuori e –quello che è più– convertite per lei in gioie, in beatitudine, in fortezza, con l'inseparabilità del suo Gesù che ha nel suo cuore come in tempio sacro, per essere la ripetitrice della sua Vita. Ed oh, che scene commoventi fa innanzi a Dio col suo Gesù nel cuore! Prega, soffre, ama insieme con Gesù, e nella sua piccolezza infantile dice: «posseggo Gesù, Lui domina me ed io Lui, anzi io gli do ciò che Lui non ha, le mie pene per formare la sua vita completa in me. Lui è povero di pene perché*** [*è*] ***glorioso, non ne può avere;***

io lo supplisco in ciò che non ha e Lui mi supplisce in ciò che a me manca». Sicché nella nostra Volontà è la creatura la vera regina, tutto è suo, e ci fa tali sorprese delle opere nostre, che ci rapisce e forma la nostra* [53] *felicità che la creatura ci può dare nella nostra Volontà SS.ma"

10 Fiat!!! 24 Febbraio 1934

L'uomo, facendo la sua volontà, perdette il capo, la ragione divina, e si disordinò; la Divina Volontà ha fatto di Gesù il capo dell'uomo, che raduna e riordina tutte le membra disperse.

La creatura col fare la sua volontà perde il capo,
la ragione divina, l'ordine, il regime. Gesù è capo della creatura.

Onde continuavo il mio giro nella Divina Volontà. Il suo dolce impero, la sua forza irresistibile, il suo amore e la sua luce inestinguibile si riversano sulla mia piccolezza, la quale, come rapita, si trova nel mare della Divina Volontà, ed oh, le dolci sorprese, i suoi modi sempre nuovi, la sua bellezza rapitrice, la sua immensità che porta come nel suo grembo tutti e tutto! Ma quello che più colpisce è il suo amore per la creatura: pare che sia tutt'occhi per guardarla, tutta cuore per amarla, tutta mani e piedi [54] per portarla stretta al suo seno e per darle il passo. Oh, come sospira di dare la sua vita alla creatura, affinché possa vivere di essa! Pare che sia un delirio che ha, un impegno che ha preso, una vincita che a qualunque costo vuol fare: che la sua vita formi la vita della creatura. Quindi la mia mente si perdeva in mezzo a questo spettacolo d'amore della Divina Volontà, ed il mio dolce Gesù, tutto tenerezza, mi ha detto:

"Figlia mia, l'uomo, col fare la sua volontà, perdette il capo, la ragione divina, il regime, l'ordine del suo Creatore, e siccome perdette il capo, tutte le membra volevano fare da capo, ma non essendo ufficio delle membra avere virtù e abilità di fare da capo, non seppero tenere il regime né l'ordine tra loro e un membro si mise contro l'altro e si divisero tra loro, sicché rimasero come membra sparse, perché non possedevano l'unità del capo. Ma il nostro Ente [55] ***Supremo amava l'uomo e, vedendolo senza capo, ci faceva pena ed era il più grande dei disonori nella nostra opera creatrice; né potevamo tollerare uno strazio*** [co]***sì grande in colui che tanto amavamo. Ecco perché la nostra Volontà Divina ci dominò e il nostro amore ci vinse, e facendomi scendere dal Cielo in terra mi costituì Capo dell'uomo e riunì tutte le membra sparse sotto il mio Capo, e le membra acquistarono il regime, l'ordine, l'unione e la nobiltà del capo. Sicché la mia Incarnazione, tutto ciò che feci e patii e la stessa mia morte, non furono altro che via che feci per cercare queste membra sparse e far fluire dalla virtù del mio Capo divino la vita, il calore e la risurrezione delle membra morte, per fare di tutte le umane generazioni un solo corpo, sotto il mio Capo divino*** [11]***. Quanto mi costò! Ma il mio amore mi fece superare tutto, affrontare tutte le pene e trionfare su tutto.***

Ora, figlia mia, vedi dunque che significa non fare la [56] ***mia Volontà? Perdere il capo, dividersi dal mio corpo e come membra distaccate camminare a stento e a tentoni quaggiù, come tanti mostri da fare pietà. Tutto il***

[11] - *"Cristo è il capo di ogni uomo e l'uomo è capo della donna, e capo di Cristo è Dio"* (1 Cor 11,3).

bene della creatura è accentrato nella mia Volontà Divina e forma la gloria nostra e quella delle umane generazioni. Ecco perché il nostro delirio, il nostro impegno: vogliamo vincere a via d'amore e di sacrifici inauditi, [*affin*]***ché la creatura viva della nostra Volontà. Quindi sii attenta e contenta il tuo Gesù".***

11 Fiat!!! 4 Marzo 1934

Gli istanti e i più piccoli atti fatti nella Divina Volontà, essendo divini, abbracciano i secoli e hanno il suo potere. Sono necessari per formare le vie alle anime perché entrino in Essa e formino il suo Regno.

Gli atti fatti nella D. Volontà formano le vie, abbracciano i secoli.
Chi forma il carcere. L'Ingegnere Divino e l'Artefice insuperabile.

La mia povera intelligenza gira sempre nel "Fiat" Divino per incontrarmi coi suoi atti, immedesimarmi con essi, corteggiarli, amarli e potergli dire: *"ho l'amore degli atti tuoi* [57] *in mio potere, perciò ti amo come mi ami Tu, e ciò che fai Tu* [*lo*] *faccio io"*. Oh, com'è bello poter dire: sono scomparsa nella Divina Volontà e perciò la sua forza, il suo amore, la sua santità, il suo operato sono miei, facciamo un solo passo, abbiamo un solo moto e un solo amore. E la Divina Volontà, tutta in festa, pare che dica: ***"Come sono contenta! Non sono più sola, sento in me un palpito, un moto, una volontà che corre in Me e, fusa insieme, non mi lascia mai sola e fa ciò che faccio Io".***

Onde mentre la mia mente si perdeva nel Voler Divino, pensavo tra me: ma quale bene fanno questi miei atti, fatti nella Divina Volontà? Mentre io non faccio nulla, fa tutto Essa, e siccome sto insieme, dentro di Essa, mi dice [che] faccio ciò che Essa fa, e lo dice con ragione, perché stare in Essa e non fare ciò che Essa fa è impossibile; perché la sua potenza è tanta che investe il mio nulla e [gli] fa fare ciò che fa il Tutto, né può fare, né [58] sa fare diversamente.

Quindi il mio dolce Gesù, sorprendendomi con la sua breve visitina, mi ha detto: ***"Mia piccola figlia della mia Volontà, com'è bello! Onore più grande non può ricevere la creatura, di quello di venire ammessa dentro di Essa. Gli istanti, i più piccoli atti fatti in Essa abbracciano secoli e, siccome sono divini, sono investiti di tale potere, che tutto ciò che si vuol fare con essi si può fare e tutto*** [*si può*] ***ottenere. L'Essere Divino resta legato in questi atti, perché sono atti suoi, e deve dare loro il valore che meritano.***

Oltre a ciò tu devi sapere che gli atti fatti nella mia Volontà formano le vie che devono servire alle anime per farle entrare in Essa, e sono tanto necessari che, se prima non escono anime eroiche che vivono in Essa per formare le vie principali del suo regno, le generazioni, non trovando le vie, non sapranno come fare per entrare nella mia [59] ***Volontà.***

Figlia mia, per fare una città, prima si fanno le vie che formano l'ordine che deve tenere una città e poi si gettano le fondamenta per costruirla. Se non si formano le vie, le uscite, le comunicazioni che la città deve tenere, c'è pericolo che invece di una città i cittadini possano formarsi un carcere, perché non essendo corredata di vie non sappiano da dove uscire. Vedi quanto sono necessarie le vie? Ora, la città senza vie è l'umana volontà,

che chiusa nel suo carcere ha chiuso tutte le vie per entrare nella città celeste della mia Divina Volontà. Ora, l'anima che entra in Essa rompe il carcere, atterra l'infelice città senza vie, senza uscite, e unita con la potenza del mio Volere, Ingegnere divino, forma il piano della città, ordina le vie, le comunicazioni, e [*il mio Volere*], ***facendo da artefice insuperabile, forma la nuova cittadella dell'anima, con tale maestria da formare le vie di comunicazione* [60] *per far entrare le altre anime e formare tante cittadelle, per poter formare un regno; la prima sarà il modello delle altre. Vedi dunque a che servono gli atti fatti nella mia Volontà? Mi sono tanto necessari, che senza di essi mancherebbe la via per farla regnare. Perciò sempre nella mia Volontà ti voglio; non uscirne giammai, se vuoi rendere contento il tuo Gesù."***

12 Fiat!!! 11 Marzo 1934

Chi non vive nella Divina Volontà la lascia sola e la riduce al silenzio.
L'anima in grazia è tempio di Dio; invece Dio è Tempio dell'anima che vive nella sua Volontà come una piccola Ostia consacrata. Chi vive nella Divina Volontà la sente presente continuamente in tutte le cose interne ed esterne.

Come chi non vive nella Volontà D. la mette in solitudine e la riduce in silenzio. Chi è il tempio di Dio. La D. Volontà, tempio dell'anima. La piccola ostia. Segno per conoscere se si vive nella D. Volontà.

Mi pare di sentire l'eco continuo del "Fiat" Divino, che rimbomba nell'anima mia, che con la sua potenza invincibile chiama i miei piccoli atti negli atti suoi per farne uno solo, e pare che si diletti con la sua creatura, non si sente [61] solo, ha a chi dire le sue gioie ed i suoi dolori; insomma, non si sente in solitudine, né ridotto al silenzio. Invece con chi non vive nel Volere Divino sente il peso della solitudine, e se vuole parlare ed affidare i suoi segreti non viene capito, perché manca la luce della sua Volontà, che fa capire il suo linguaggio celeste [12], ed oh, come resta dolente, [per]ché mentre è tutta voce e tutta parola, non ha [a] chi dirne una. *O Volontà adorabile, fammi vivere sempre in Te, affinché spezzi la tua solitudine e ti dia il campo di farti parlare.*

Ma mentre la mia mente si perdeva nei vasti orizzonti del "Fiat" Divino, il mio dolce Gesù, ripetendo la sua visitina, tutto bontà mi ha detto:

"Mia piccola figlia del mio Volere, è proprio vero che chi non vive nella nostra Volontà la mette in solitudine e la riduce al silenzio. Tu devi sapere che ogni creatura è un lavoro nuovo e distinto che abbiamo da fare e quindi nuove cose da dire. Se non vive nel nostro Volere* [62] *sentiamo che quella creatura è lontana da Noi, perché la sua volontà non è nella nostra; perciò da parte di essa ci sentiamo soli, impediti nel nostro lavoro, e se vogliamo parlare è come se volessimo parlare a sordi, a muti. Perciò chi non vive nel nostro Volere è la nostra croce, ci impedisce il passo, ci lega le braccia, atterra le nostre opere più belle, ed Io che sono il Verbo mi riduco al silenzio. Ora, tu devi sapere che l'anima in grazia è il tempio di Dio. Però quando l'anima vive nella nostra Volontà, Dio si fa tempio dell'anima, ed oh, la gran differenza tra la creatura tempio di Dio e Dio tempio dell'anima!

[12] - Per tanto, chi non ha la luce della D. Volontà non è capace di comprendere il linguaggio celeste di questi Scritti.

Il primo è un tempio esposto a pericoli, a nemici, soggetto a passioni. Molte volte il nostro Ente Supremo si trova in questi templi come nei templi di pietra, non curato, non amato come si conviene, e la piccola lampadina dell'amore continuo, che [l'anima] *doveva avere come omaggio al suo Dio che risiede* **[63]** *in lei, senza il puro olio è spenta, e se, mai sia, cade in peccato grave il nostro tempio crolla e viene occupato dai ladri, nemici nostri e suoi, che lo profanano e ne fanno scempio.*

Il secondo tempio, cioè Dio tempio dell'anima, non è esposto a pericoli, i nemici non possono avvicinarsi, le passioni perdono la vita. L'anima in questo nostro tempio divino è come la piccola Ostia che tiene consacrato in Sé il suo Gesù, la quale, con l'amore perenne che attinge, riceve e si alimenta, forma la lampadina viva che sempre arde, senza che mai si spenga. Questo nostro tempio occupa il suo posto regio, il suo volere compiuto, ed è la nostra gloria e il nostro trionfo. E la piccola Ostia, che fa in questo nostro tempio? Prega, ama, vive di Volontà Divina, supplisce alla mia Umanità sulla terra, prende il mio posto di pene, chiama tutto l'esercito delle opere nostre a farci corteggio, la Creazione e **[64]** *la Redenzione le tiene come sue e comanda su di esse* [13]*; ed ora ce le mette intorno come esercito in atto di preghiera, di adorazione, ora come esercito in atto di amarci e glorificarci. Ma essa* [è] *sempre a capo, a fare ciò che vuole che facciano le nostre opere, e finisce sempre col suo ritornello tanto a Noi gradito:* «*il tuo Volere sia conosciuto, amato, e regni e domini nel mondo intero*»*. Sicché tutte le ansie, i sospiri, gli interessi, le premure, le preghiere di questa piccola Ostia che vive nel nostro tempio divino* [sono] *che il nostro* «*Fiat*» *abbracci tutti, metta da parte tutti i mali delle creature e col suo soffio onnipotente si faccia posto nei cuori di tutti, per farsi vita di ogni creatura. Si può dare mai ufficio più bello, più santo, più importante, più utile al Cielo e alla terra, di questa piccola Ostia che vive nel nostro tempio?*

Oltre a ciò, il nostro amore, la nostra potenza fa tutti gli **[65]** *sfoggi, tutte le industrie, tutti gli stratagemmi con chi vive nella nostra Volontà.* [Essa] *si fa piccola e si chiude nell'anima per formare la sua vita, e dell'anima lascia*[14] *solo le spoglie per restare coperta; si fa immensa qual è, e si fa tempio sontuoso per tenerla dentro al sicuro e godere della sua compagnia. Chi fa la nostra Volontà è sempre occupato di Noi e Noi siamo sempre occupati di lui; perciò guardati bene dal* [non] *farti trovare sempre nella nostra Volontà".*

Dopo ciò continuavo a pensare al Volere Divino, ed il mio amato Gesù ha soggiunto: *"Il segno che l'anima vive nella mia Volontà è se tutte le cose interne ed esterne sono portatrici della mia Volontà, perché dire che possiede la sua vita e non sentirla è impossibile; quindi se la sentirà nel palpito, nel respiro, nel sangue che circola nelle sue vene, nel pensiero che formula nella sua mente, nella voce che dà vita alla sua parola e così di seguito. Onde l'atto interno, facendo eco all'esterno, fa trovare la mia*

[13] - Luisa dice: *"e fa la comandante sopra"*.
[14] - Luisa dice: *"e di questa resta solo le spoglie…"*

Volontà* [66] *nell'aria che respira, nell'acqua che beve, nel cibo che prende, nel sole che le dà luce e calore. Insomma, l'interno e l'esterno si danno la mano e formano tanti atti, per formare la vita della mia Volontà in essi. Un atto solo non forma vita, ma atti continui e ripetuti formano la vita.

Poi, nella mia Volontà tutto è presente, come in atto di fare tutto ciò che è stato fatto da Noi, e la creatura in Essa entra nella potenza dei nostri atti presenti e fa ciò che facciamo Noi. Essa resta investita dalla nostra forza creatrice, dal nostro amore che sempre sorge, comprende che è proprio per lei che fa tutto, ed oh, come ama e come vuole far tutto per il suo Creatore! Invece fuori del nostro «Fiat», ciò che Noi abbiamo fatto si vede come cose passate, fatte per tutti, non per lei sola, quindi l'amore non si sveglia, dorme, resta come in letargo, e pensa ad un amore lontano, non in atto. Perciò c'è tale differenza tra chi vive nella* [67] *mia Volontà e chi vive fuori di Essa, che non c'è paragone che regga. Perciò sii attenta e ringraziami del gran bene che ti ho fatto, di farti conoscere che significa vivere nel mio Volere".

13 Fiat!!! 25 Marzo 1934

Solo gli atti divini che la creatura prende nel Divin Volere possono impetrare ed ottenere il suo Regno sulla terra. L'Umanità SS. di Gesù genera continuamente con i suoi atti per riprodursi in ogni creatura.

Come la preghiera nella D. Volontà si fa portavoce degli atti del Fiat D. Come l'umanità di N. Signore possiede la virtù generativa. Come l'amore D. consiste in questo: riprodursi in tutti ed in ciascuno.

La mia povera mente pare che non sa stare senza andare in cerca degli atti fatti della Divina Volontà. Se ciò non facesse, mi pare che mi mancherebbe la reggia dove dimorare, l'alimento per nutrirmi, l'aria per respirare, il passo per poter spaziare nei suoi interminabili confini. Ah, sono gli atti della Volontà Divina, che mentre io cerco mi chiamano, e unificandosi con me pare che mi sussurrino all'orecchio: ***"siamo in tuo potere,* [68] *e con la potenza di questi atti hai monete sufficienti per chiedere ed impetrare il regno del nostro «Fiat» Supremo. Per ottenere un Volere Divino ci vogliono atti divini, e come la creatura viene in Esso, i nostri atti si stendono intorno ai suoi e il nostro atto prende come in trionfo i suoi atti e chiede insieme con essi il trionfo, il dominio della nostra Volontà sulla terra".***

Ma mentre la mia mente godeva la vista incantevole dei miei piccoli atti circondati dai mari degli atti divini, [e] il mio piccolo amore, attorniato dal mare dell'Amore Divino, che con voce arcana ed incessante non sapeva chiedere altro che *"Fiat Voluntas Tua,* come in Cielo così in terra", il mio Sovrano Gesù, sorprendendomi, tutto amore mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, com'è dolce, consolante, potente, sentire*** [*che*] ***la mia Volontà con tutti i suoi atti nel piccolo atto,*** [*nell'*]***amore,*** [*nell'*]***adorazione della creatura, chiede il «Fiat» regnante sulla terra! Essa si serve* [69] *del piccolo amore della creatura come portavoce, per farlo risuonare in tutti gli atti suoi, per fargli chiedere il suo regno. Non vuole fare da sola, ma vuole la mediazione*** [15] ***di essa per fare ciò. Ma vuoi sapere a che serve questa preghiera che contiene potenza, valore ed***

---

[15] - Luisa dice: *"ma vuole l'intermedio di essa"*. Il concetto è: *vuole fare per mezzo di essa.*

armi divine che ci guerreggiano con modi incessanti? Serve a chiamare Dio sulla terra a far vita in ciascuna creatura, serve a far pregare la mia stessa Volontà Divina e tutte le sue opere, che venga a regnare sulla terra, serve a preparare alla creatura il posto in Dio stesso; è una preghiera divina, prodigiosa, che sa ottenere tutto".

Dopo ciò seguivo il mio abbandono nelle braccia di Gesù. Il suo Cuore Divino sussultava forte forte d'amore, di gioia, di felicità e di dolore, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, tutti gli atti della mia Umanità posseggono la virtù generativa, quindi la mente pensa e genera pensieri santi, pensa e genera luce, scienza, sapienza, conoscenze*** [70] ***divine, verità nuove; e mentre genera si riversa come a torrenti nella mente delle creature, senza mai cessare di generare. Sicché ogni creatura ha nella sua mente il ripostiglio di questi miei figli generati dalla mia mente, con la differenza che*** [c'è] ***chi li tiene onorati, corteggiati, dando loro la libertà di farli produrre il bene che posseggono, e chi li tiene senza curarli e come soffocati. I miei sguardi generano sguardi di amore, di compassione, di tenerezza, di misericordia; non perdo mai di vista nessuno, i miei sguardi si moltiplicano per tutti, ed oh, la potenza dei miei sguardi, con quanta pietà si riversano sulle miserie umane! È tanta che, per metterli in salvo, racchiudo nelle mie pupille la creatura per tenerla difesa e circondarla di affetto e di tenerezza indicibile, da far stupire tutto il Cielo. La mia lingua parla e genera parole che*** [71] ***danno vita, insegnamenti sublimi, genera preghiere, parla e genera ferite e frecce d'amore, per dare la generazione del mio ardente amore a tutti e farmi amare da tutti. Le mie mani generano opere, piaghe, chiodi, sangue, abbracci, per farmi opere di ciascuno, balsamo per raddolcire le loro piaghe, chiodi per ferirli e purgarli, sangue per lavarli, abbracci per abbracciarli e portarli come in trionfo nelle mie braccia. Tutta la mia Umanità genera continuamente per riprodursi in ciascuna creatura. Il nostro Amore divino consiste proprio in questo, riprodursi in tutti ed in ciascuno, e se non avessimo la virtù generativa non potrebbe essere una realtà, ma un modo di dire, mentre prima in Noi facciamo i fatti, e se usiamo il dire è per confermare i fatti. Molto più che la mia Umanità è inseparabile dalla Divinità, la quale possiede in natura la virtù generativa e sta sulle creature come una Madre con le braccia aperte, e genera*** [72] ***in modo mirabile la sua vita in esse. Ma sai tu in chi riceve gli effetti, il frutto completo di questo mio generare continuo? In chi regna la mia Volontà, il quale non solo riceve la generazione dei miei atti, ma li riproduce in modo mirabile".***

14 Fiat!!! 28 Aprile 1934

La D. Volontà, come il sole, in ogni suo atto chiama tutte le creature per dar loro i beni di quell'atto, sebbene c'è chi li riceve e chi non li riceve; ma anche a questi ultimi dà gli effetti di quei beni. Chi vive nella Divina Volontà possiede i beni e le virtù di Essa come appartenenti alla propria natura.

Come la D. Volontà in ogni atto che fa, chiama tutte le creature
per dare il bene che il suo atto contiene. Esempio: il sole.

Sono sempre nella mia cara eredità del "Fiat", sento il suo dolce impero che

mi tiene assorbita e tanto investita che non mi lascia il tempo di dolermi delle privazioni del mio amato Gesù, per me, ahimè, troppo dolorose. La molteplicità ed infinità dei suoi atti continui s'impone su di me, per tenermi presente e parteciparmi il bene che [73] contengono, per dirmi quanto mi ama [e chiedermi]; ***"E tu, quanto ci ami?"*** Onde la mia mente si perdeva e restava rapita nel vedere che sempre voleva darmi del suo, e perciò mi voleva presente agli atti suoi. Che bontà! Che amore!

Quindi il mio Sovrano Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere, il tuo Gesù ha il compito di manifestare i segreti della mia Volontà Divina, il suo amore che giunge a non saper stare, né poter stare, se non dà del suo in modo continuo alla creatura.***

Tu devi sapere che quando la mia Volontà fa un atto, chiama nel suo atto tutte le creature, le vuole tutte a sé, per dare a ciascuna il bene che possiede quell'atto. Sicché tutte sono racchiuse nell'atto suo e ricevono il bene dell'eredità divina, con questa differenza, che chi sta nella nostra Volontà volontariamente e per amore ne resta posseditrice; e [*per*] ***chi non sta, il bene non resta perduto, ma aspetta la sua ereditiera, che si decida a far*** [74] ***vita nella nostra Volontà per darne il possesso, e per liberalità tutta divina le diamo l'interesse del bene assegnatole, cioè gli effetti, per fare che non muoia di fame dei beni del suo Creatore. Perché la nostra Volontà possiede in natura la virtù universale, e perciò in ogni suo atto chiama tutti, abbraccia tutti, coinvolge tutti e porge a tutti i suoi beni divini.***

Simbolo ed immagine [*di ciò è*] ***il sole, che essendo stato creato dal mio «Fiat», con la sua virtù universale porge la sua luce a tutti, non la nega a nessuno, e se qualcuno non vuole prendere il bene della sua luce il sole non distrugge la luce che a quel tale appartiene, né la può distruggere, ma aspetta e quando quel tale si decide a prendere il bene della luce non si nega, subito si dà, e fino a tanto che non si decide a prendere direttamente il bene della luce, gli dà l'interesse per mezzo delle altre cose create, in cui il sole ha il suo atto primo. A tutte le cose create dà, a chi dà la*** [75] ***fecondità e la maturazione, a chi lo sviluppo e la dolcezza; non vi è cosa creata*** [*a*] ***cui il sole non dia del suo. Quindi la creatura, prendendo il cibo, servendosi delle piante, prende gli effetti e gli interessi che le dà la luce, che le appartengono e che volontariamente non prende.***

Più che sole è la mia Volontà: in tutti gli atti che fa chiama e tiene presenti tutte le creature e a tutte porge i suoi beni divini. Ora, chi vive nella nostra Volontà, siccome possiede come proprietà sua il bene che in ogni atto il mio Volere gli ha dato, sente in sé la natura del bene, giacché il bene è in suo potere. La bontà, la pazienza, l'amore, la luce, l'eroismo del sacrificio, sono a sua disposizione, e se ha l'occasione di esercitarle, senza sforzo le esercita, e se non ha l'occasione di esercitarle le possiede sempre, come tante nobili principesse che formano l'onore, la gloria delle proprietà che le ha dato la mia Volontà. Succede come all'occhio che possiede [76] ***la vista: se è necessario che guardi, che deva aiutarsi con la vista, lo fa; se***

non è necessario non perde la vista, ma tiene il suo occhio come gloria e onore, [*per*]***ché possiede l'occhio che vede. Possedere la mia Volontà e non possedere le virtù come in natura sua è quasi impossibile; sarebbe come un sole senza calore, come un cibo senza sostanza, come una vita senza palpito. Perciò chi possiede la mia Volontà possiede tutto, come doni e proprietà che porta con sé il mio Volere Divino".***

15 Fiat!!! 6 Maggio 1934

Confronto e rapporto tra la Redenzione e il Regno.Il primo scopo della prima fu ridare alle creature la vita divina, il Regno della Divina Volontà, formato in Gesù e Maria, dal quale uscì la Redenzione, affinché grazie a questa potesse ritornare il Regno. Dio fa prima le cose minori per preparare le maggiori.

Primo scopo della Redenzione, ripristinare la vita della D. Volontà nella creatura.
Come Dio fa le cose minori per dare il posto alle sue opere maggiori.

Sono sotto le onde altissime del "Fiat" Divino, il quale fa vedere e toccare con mano [che] tutte le cose e tutti i suoi atti divini hanno [77] origine dal Volere Divino e tutti sono portatori di un Volere così santo. Sicché fine primario di Dio, tanto nella Creazione quanto nella Redenzione, non fu altro che formare la sua vita palpitante di Volontà Divina in ciascuna creatura, e in tutto voleva con giustizia e con ragione il suo posto regio e la trasfusione di tutte le cose e di ciascun atto nella sua Volontà. Essendo Essa l'Autrice di tutto e di tutti, quale meraviglia se vuole il suo posto di diritto in tutto?

Onde seguendo la Divina Volontà negli atti suoi, sono giunta alla Redenzione, ed il mio amato Gesù, soffermandosi e sospirando mi ha detto: ***"Figlia mia, eppure fine primario della Redenzione, nella nostra mente, fu il ripristinare il regno della Divina Volontà nella creatura. Era questo*** [*ciò*] ***che di divino avevamo messo in essa, la nostra Volontà operante, l'atto più nobile, più bello, e in virtù di questo Noi amavamo la creatura fino alla follia, perché aveva del nostro. Noi*** [78] ***amavamo Noi stessi in essa e perciò il nostro amore era perfetto, pieno ed incessante, e come se non ci potessimo disfare di essa sentivamo la nostra stessa Volontà, che da dentro la creatura s'imponeva ad amarla. E se scesi dal Cielo in terra, fu l'impero, la potenza del mio «Fiat» che mi chiamò, perché voleva i suoi diritti, e*** [*che*] ***fosse ripristinato e messo in salvo il suo atto nobile e divino. Ci sarebbe mancato l'ordine e avremmo agito contro natura, se scendendo dal Cielo avessi messo in salvo le creature, e la nostra Volontà, ciò che*** [*hanno*] ***di divino, l'atto nostro più bello messo in esse, principio, origine e fine di tutto, non*** [*la avessi*] ***messo in salvo, restituendole il suo regno in esse. Ma chi è che non pensa a salvare prima se stesso e poi gli altri? Nessuno; e se non può salvare se stesso, è segno che non avrà virtù né potere di salvare gli altri. Col ripristinare il regno della mia Volontà nella creatura,*** [79] ***Io facevo l'atto più grande, atto che solo può fare un Dio, cioè mettere in salvo la mia stessa vita nella creatura, e salvando Me stesso tutti erano messi al sicuro[16];***

---

[16] - Ben diverso è il modo di salvare Se stesso, come lo intende Gesù, da come lo intendevano i capi dei giudei che lo schernivano sulla croce (Mt 27,42).

non più pericoli, perché avevano una vita divina in loro potere, nella quale avrebbero trovato tutti i beni che volevano. Quindi la mia Redenzione, la mia vita, le mie pene, la mia morte, serviranno a disporre le creature a un tanto bene e come preparativo al grande portento del regno della mia Volontà nelle umane generazioni. E se ancora non si vedono i frutti, la vita di Essa, ciò dice nulla, perché nella mia Umanità c'è il germe, la vita del mio «Fiat»; quindi questo germe possiede la virtù di formare la lunga generazione di tanti altri semi nei cuori, per rigenerare in essi il ripristino della vita della mia Volontà nelle creature. Perciò non vi è atto fatto dall'Ente Supremo che non esca dalla nostra Volontà, ed è tanto il [80] ***suo amore, che*** [*Essa*] ***si mette come vita nell'atto nostro e come vita reclama i suoi diritti, perché vuole svolgere la sua vita.***

Quindi, come potevo Io venire a redimere se non restituivo questi diritti alla mia Volontà? Questi diritti, per venire a redimere, le furono restituiti nella mia Madre Celeste, nella mia Umanità, e solo perché ebbe questi primi diritti potei venire a redimere, altrimenti non [*avrei*] ***trovato la via, né il luogo dove scendere; e la mia Umanità si compromise con Essa a restituirle questi diritti a via di pene, per farla regnare a suo tempo nell'umana famiglia. Perciò tu prega e, unita a Me, non risparmiare il sacrificio della tua vita per una causa sì santa e divina, di amore più eroico e grande verso tutte le creature".***

Onde sono rimasta impensierita per ciò che sta scritto sopra e pensavo tra me: come può essere che, mentre dice che il [81] fine primario della sua venuta sulla terra fu stabilire il regno della Divina Volontà, sebbene fosse connessa insieme la Redenzione, [e] mentre i frutti della Redenzione si vedono abbondantemente, [di] quelli del suo "Fiat" regnante non si vede quasi nulla ancora?

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, sarebbe assurdo e contro l'ordine divino non dare il primato alla nostra Volontà, come difatti lo demmo. Posso dire che prima incominciò il regno della Volontà Divina nella mia Madre Celeste, poi nella mia stessa Umanità, che possedeva tutta la pienezza della Volontà Suprema, e poi venne la Redenzione; e siccome Io e la Regina del Cielo, in virtù di questo regno che possedevamo nel suo pieno vigore, rappresentavamo tutta l'umana famiglia come capi, per riunire tutte le membra*** [*di*]***sperse, potette perciò venire la Redenzione. Fu proprio dal regno della mia Volontà*** [82] ***che uscì la Redenzione. Se Io e la mia Madre non lo avessimo posseduto, sarebbe stato un sogno e rimasto nella nostra mente divina. Ora, essendo Io il Capo, il Re, il Salvatore e il vero sacrificatore***[17] ***del genere umano,*** [*a ciò*] ***che c'è nel Capo hanno diritto le membra; ciò che possiede la Madre hanno diritto di ereditar***[*lo*] ***i figli. Ecco perché la Redenzione; il Capo vuole sanare le membra e vincolarle a via di pene e di morte, per fruire in esse la*** [*sua*] ***virtù di Capo; la Madre vuole riunire i figli, farsi conoscere, per costituirli eredi di ciò che essa possiede. Ecco la necessità del tempo, in modo*** [*che, come*] ***dal regno della mia Volontà uscì la Redenzione come atto primo, la Redenzione servirà come mezzo potente***

[17] - Cioè, Colui che rende sacro il genere umano.

per comunicare alle membra il regno che possiede il Capo; l'una e l'altro si daranno la mano.

E poi, se tanto amo, voglio, insisto, che le creature abbiano in tutte le cose per principio solo la [83] *mia Volontà, Io poi, che ne posseggo la vita che doveva scendere dal Cielo in terra e che tanto mi doveva costare, non dovevo dare il primato alla mia Volontà? Ah, figlia mia, questo dice che non si conosce a fondo, mentre ha più valore un atto di mia Volontà che tutte le creature unite insieme, ed è tanto certo, che dalla mia Volontà ebbe vita la Redenzione, mentre la Redenzione non aveva virtù di dar vita alla mia Volontà. Il mio «Fiat» è eterno, non ebbe principio, né nell'eternità, né nel tempo, mentre la Redenzione ebbe il suo principio nel tempo, e siccome il mio Volere non ha principio ed è il solo che può dare vita a tutto, pos-siede quindi per natura sua il primato su tutto, e non vi è cosa che facciamo che non abbia il nostro fine primario: che la nostra Volontà abbia la sua vita dominante, operante e regnante.*

Ma tu dici che i frutti [84] *della Redenzione si vedono, mentre* [di] *quelli del regno della Divina Volontà non si vede nulla. Questo dice che non si comprendono i nostri modi divini. Facciamo le cose minori per dare il posto alle nostre opere maggiori e per effettuare il nostro fine primario. Ascoltami, figlia mia, nella Creazione il nostro scopo primario era l'uomo, ma invece di creare prima l'uomo, creammo cieli, sole, mare, terra, aria, venti, come abitazione dove mettere quest'uomo e fargli trovare tutto ciò che occorreva per farlo vivere. Nella stessa creazione dell'uomo prima facemmo il corpo e poi gli infondemmo l'anima, più preziosa, più nobile, che contiene più valore del corpo. Molte volte è necessario fare prima le opere minori per preparare* [con] *decenza il posto alle nostre opere maggiori. Che meraviglia, dunque, che nello scendere dal Cielo in terra, nella nostra mente divina il nostro fine primario era di costituire il regno della* [85] *nostra Volontà in mezzo alle umana famiglia?*

Molto più che la prima offesa che ci fece l'uomo fu proprio diretta alla nostra Volontà, quindi con giustizia [il] *primo nostro fine doveva essere diretto a rinsaldare la parte offesa della nostra Volontà e a restituirle il suo posto regio, e poi veniva la Redenzione; e la Redenzione venne in modo sovrabbondante, con tali eccessi d'amore da far strabiliare Cielo e terra. Ma perché prima? Perché doveva servire a preparare con decenza, con decoro, con sontuosità, col corredo delle mie pene e della mia stessa morte come regno, come esercito, come abitazione e come corteggio, per far regnare la mia Volontà.*

Per sanare l'uomo ci volevano le mie pene, per dargli la vita ci voleva la mia morte; eppure sarebbe bastata una mia lacrima, un mio sospiro, una sola goccia del mio sangue per salvare tutti, perché tutto ciò che Io facevo era animato dalla mia Volontà [86] *Suprema. Posso dire che nella mia Umanità era Essa che correva in tutti gli atti miei, nelle mie pene più strazianti, per cercare l'uomo e metterlo in salvo. Come dunque si può negare il primo scopo ad un Volere sì santo, sì potente, che abbraccia tutto,*

e che non vi è vita, né bene senza di Esso? Perciò è assurdo il solo pensarlo. Quindi voglio che in tutte le cose lo riconosca come atto primo di tutto; così ti metterai nel nostro ordine divino, [*per*]***ché non vi è cosa*** [*in*] ***cui non diamo il primato alla nostra Volontà".***

16 Fiat!!! 12 Maggio 1934

L'abbandono nel Divin Volere toglie tutti gli ostacoli al suo lavoro nell'anima.
Tutte le cose, inseparabili da Dio, dipendono dal suo moto eterno e stanno al loro posto;
ma la volontà umana, creata con il dono del libero arbitrio per amare Dio liberamente,
non vuole stare al suo posto e si rende infelice.

Estremo bisogno dell'abbandono nel Voler D, virtù di Esso. Come tutti giriamo
intorno a Dio; la sola volontà umana va vagando ed è la turbatrice di tutti.

Il mio abbandono nel "Fiat" è per me un bisogno estremo del povero mio cuore, perché mi fa sentire la sua Paternità e [87] Maternità Divina, e con le sue braccia di luce mi tiene stretta al suo seno, per riversarsi in me come Madre tenerissima che ama con amore inseparabile sua figlia, ma tanto che vuole generare la sua vita nella figlia sua. Pare che sia un delirio, una passione divina di questa Madre Santa, che la rende tutt'occhi, tutta attenzione e premura, tutta cuore ed in continuo atto di lavorare, per concepire, [far] nascere e crescere la sua vita nella figlia sua, tutta abbandonata nelle sue braccia. Sicché l'abbandono nella Divina Volontà facilita le cure e rende effettuabili le premure di questa Madre Celeste, per formare la sua vita tutta di Volere Divino nella creatura.

Mamma mia bella, deh, non distaccarmi dal tuo seno di luce, affinché possa sentire la tua vita in me, che pennellandomi continuamente, mi faccia conoscere quanto mi ami, chi sei Tu e quanto sei bella, amabile e adorabile!

Ma mentre la mia mente [88] si perdeva nell'abbandono totale nel Volere Divino, il mio dolce Gesù, ripetendo la sua breve visitina, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, quanto più si comprende del mio Volere, tanto più si gode della sua bellezza e santità e tanto più si riceve dei suoi beni, e l'abbandono in Esso distrugge tutti gli ostacoli e stringe l'anima tanto stretta nelle sue braccia, che senza sforzo il mio «Fiat» può rigenerare la sua vita divina nella creatura. Il vero e pieno abbandono dice coi fatti: «fa' di me ciò che vuoi, la mia vita è la tua e della mia non ne voglio sapere più nulla». Sicché l'abbandono ha virtù di far restare la creatura in balia della mia Divina Volontà.

Perché tu devi sapere che tutte le cose e la stessa natura umana pendono dal moto eterno di Dio, in modo che tutto Gli gira intorno. La Creazione tutta, il respiro, il palpito, la circolazione del sangue, stanno sotto l'impero del moto eterno, e siccome [89] ***tutto e tutti hanno vita da questo moto, sono inseparabili da Dio e, come hanno vita, così, con una corsa unanime, girano intorno all'Ente Supremo. Sicché il respiro, il palpito, il moto umano non hanno in loro potere il respirare, il palpitare, il muoversi se vogliono o non vogliono; stando sotto il moto incessante dell'Eterno, sentono anch'essi l'atto incessante del respiro, del palpito e del moto. Si può dire*** [*che*] ***fanno vita insieme con Dio e con tutte le cose create, che Gli girano intorno senza mai fermarsi.***

Solo la volontà umana fu creata col gran dono del libero arbitrio, affinché potesse dirci liberamente che ci amava, non perché costretta (come è costretto il respiro a respirare, il cuore a palpitare e a ricevere il moto del suo Creatore), ma di volontà voluta, non forzata, potesse amarci e stare insieme con Noi per ricevere la vita operante nel nostro Volere. Era l'onore e il dono più grande che demmo alla creatura, ed essa, ingrata, si scosta dalla nostra unione [90] ***ed inseparabilità e quindi dall'unione di tutti e di tutto, e perciò si smarrisce, si degrada, si debilita, perde la forza unica e in tutta la Creazione è la sola che perde la sua corsa, il suo posto d'onore, la sua bellezza, la sua gloria, e va vagando spostata dal suo posto che ha nella nostra Volontà, la quale la sospira, la chiama al suo posto d'onore. Sicché tutti hanno un posto, anche il respiro e il palpito umano, e siccome tutto e tutti hanno un posto, non perdono mai la vita e il loro moto incessante; nessuno si sente povero, debole, ma ricco nel moto eterno del suo Creatore. Solo l'umana volontà, perché non vuole stare nel regio posto del nostro Volere Divino, è la smarrita e la più povera di tutti, e siccome si sente povera si sente infelice ed è la turbatrice dell'umana famiglia. Perciò, se vuoi essere ricca, felice, non scendere mai dal tuo posto d'onore, qual è dentro la nostra*** [91] ***Volontà, allora avrai tutto in tuo potere, forza, luce e anche la mia stessa Volontà".***

17 Fiat!!! 20 Maggio 1934

Gli atti di chi vive nel "Fiat" Divino formano una sola cosa con quello che Esso fa in Dio e in tutte le creature. Nella Divina Volontà non esiste distanza di spazio né di tempo, tutto è unità. In Essa c'è in atto tutto ciò che fece Gesù e tutti i momenti della sua vita terrena, ma Essa è sconosciuta dalle creature. Per farsi conoscere ha avuto bisogno del sacrificio continuo di una creatura, di Luisa.

Come la D. Volontà divora tutto come dentro d'un sol fiato tutti gli atti fatti in Essa e ne forma un solo. Come la D. Volontà forma le spoglie dell'Umanità di N. Signore e la fa presente alle creature.

Mi sentivo povera, povera di amore, ma con la volontà di volerlo amare assai, assai. Il dolce Gesù lo avevo ricevuto Sacramentato. Lui era come affogato d'amore ed io [avevo] qualche gocciolina appena, eppure mi chiedeva amore per darmi amore; ma come fare per poterlo pareggiare in qualche modo? Allora ho pensato tra me: la mia Mamma Celeste vuole che io ami assai il mio e il suo Gesù, quindi queste mie goccioline d'amore le voglio versare nei suoi mari d'amore, e così gli darò e gli dirò: *"ti amo tanto* [92] *che ti amo come ti ama la Mamma tua"*.

Ora mi sembrava che la Sovrana Signora gioisse e si sentisse felice che la sua figlia amava Gesù col suo amore, e Lui più contento ancora, che si sentiva amato da me con l'amore della sua Mamma.

E tutto contento, mi ha detto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere, tu devi sapere che chi vive nel mio «Fiat» non è mai solo negli atti suoi, esso è incorporato in tutto ciò che ha fatto, fa e farà, tanto in Se stesso, quanto in tutte le creature. Sicché Io sentivo nell'amore di mia Madre l'amore di mia figlia, e nell'amore della figlia l'amore di mia Madre divina. Oh, come erano belle le tue piccole goccioline d'amore, investite dai mari d'amore della Mamma mia! Per chi vive nel mio Volere Io sento scorrere il Cielo negli atti***

suoi, nel suo amore, nella sua volontà, e sento la creatura nel Cielo; [sento] ***i suoi atti, il suo amore, la sua volontà investire*** [93] ***l'Empireo, invadere tutti e formare un solo atto, un solo amore e una sola volontà, e tutto il Cielo si sente amato, glorificato nella creatura, ed essa si sente amata da tutto il Cielo.***

Nella mia Volontà tutto è unità, la separabilità [18] ***non esiste, né esiste distanza di luoghi o di tempi; i secoli scompaiono nel mio Volere,*** [che] ***con la sua potenza divora tutto in un sol fiato e di tutto forma un solo atto continuato. Quale fortuna per chi vive nel mio Volere,*** [che] ***può dire: «io faccio ciò che si fa in Cielo, e il mio amore non è dissimile dal loro amore».***

Solo per chi non vive nel mio Volere, i suoi atti sono separabili, soffrono di solitudine e sono dissimili dagli atti nostri, perché non essendo investiti dal suo potere –che ha virtù di convertire in luce ciò che si fa in Esso–, quindi non essendo luce, non possono incorporarsi negli atti della nostra Volontà, che essendo luce inaccessibile sa convertire tutto [94] ***in luce, e non meraviglia che luce e luce s'incorporino insieme".***

Onde mi sono abbandonata nelle braccia del Bambino Gesù –così si faceva vedere–, e Lui, affogato d'amore, si abbandonava nelle mie, per godersi l'amore della sua e mia Mamma che io gli davo, e poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, se tu mi vedi bambinello, è*** [in] ***virtù della mia Volontà Divina, che possiede in se stessa tutti i periodi della mia vita quaggiù, le mie lacrime, le mie pene e tutto ciò che Io feci; quindi Essa ripete in ogni istante i diversi periodi della mia vita, per dare alle creature i suoi mirabili effetti, ed ora mi fa bambino per dar*** [loro] ***i frutti della mia infanzia, il mio amore tenerissimo,*** [per cui] ***giungo a piangere per avere amore da esse e farmi ricevere la tenerezza, la compassione delle mie lacrime; ora mi forma fanciullo, con una beltà incantevole, per farmi conoscere e rapirle ad amarmi; ora giovane, per incatenarle*** [95] ***con unione inseparabile; ora crocifisso, per farmi riparare e compatire, e così di tutto il resto della vita della mia Umanità quaggiù. O potenza e amore insuperabile della mia Volontà! Ciò che Io feci nel piccolo giro di trentatré anni, e sbrigandomi me ne andai al Cielo, Essa lo farà per secoli e secoli, tenendo pronta la mia vita per darla a ciascuna creatura.***

Ora, tu devi sapere che se la Santa Chiesa ha il grande onore di avere anime che hanno il bene di vedermi, di sentirmi parlare, come se Io stessi di nuovo vivendo insieme con loro, il tutto si deve alla mia Volontà Divina; è Essa che forma le mie spoglie [19] ***e mi fa come presente alle creature. La mia Umanità sta racchiusa nella sua immensità e tiene in virtù di Essa l'atto presente, come se in atto nascessi, e mi dà le spoglie di bambino,*** [come se] ***crescessi, e mi dà le spoglie di fanciullo. Tutta*** [96] ***la mia vita sta in suo potere e la forma che mi vuol dare, in qualunque età mi vuole mostrare, mi forma le spoglie e mantiene tutta la mia vita come atto presente in mezzo alle creature. La mia Volontà tiene il tuo Gesù vivente e, a seconda*** [del]***le loro disposizioni, così mi dà le spoglie e mi dà a loro e le fa sentire che Io***

---

[18] - Luisa dice: *"l'inseparabilità"*, il che è evidentemente una distrazione.
[19] - Luisa dice *"le mie spoglie"* col significato di *"vesti"* o di *"aspetto esterno, rivestimento"*.

piango, soffro, continuo a nascere e a morire, e brucio d'amore [*per*]***ché voglio essere amato. Che cosa non fa la mia Volontà? Essa fa tutto, non vi è cosa*** [*in cui*] ***non abbia il suo primato, la virtù conservatrice e l'equilibrio perfetto e continuo, senza mai cessare, di tutte le opere nostre.***

Figlia mia, con mio dolore lo dico, quello che manca è la conoscenza di ciò che fa la mia adorabile Volontà, il gran bene che continuamente porge alle creature, e perciò vuol essere conosciuta; e perché non conosciuta, non è apprezzata né **[97]** ***amata, e non le danno il primato in tutte le opere nostre, mentre la mia Volontà è la fonte primaria e tutte le nostre opere sono come tante fontanine che*** [*da Essa*] ***ricevono e attingono la vita e i beni che danno alle creature. Oh, se si conoscesse che significa Volontà di Dio, il bene che porge alle creature, la terra resterebbe trasformata e tanto attirata, che resterebbe col suo sguardo fisso a guardarla e a ricevere i suoi beni perenni; ma siccome non è conosciuta, non la pensano neppure e sperdono in parte i suoi beni, perché vogliano o non vogliano, conoscano o non conoscano, credano o non credano, è il mio «Fiat» Divino che dà vita, moto e tutto, è il motore*** [20] ***di tutta la Creazione; perciò ama tanto che sia conosciuto ciò che Esso fa e può fare, tutta la sua storia divina, per poter largheggiare con nuovi doni e sfoggiare in amore con più abbondanza*** **[98]** ***verso le creature. Per fare ciò ho voluto il sacrificio della tua vita, sacrificio che non ho chiesto a nessuno, sacrificio che ti costa tanto. Sebbene tu calcoli questo sacrificio quando sorgono gli intoppi, le circostanze, Io lo calcolo tutti i giorni, ne misuro l'intensità, la durezza e la perdita di vita giornaliera a cui tu ti sottoponi. Figlia buona, questo tuo sacrificio era necessario alla mia Volontà per farsi conoscere, per dare le sue conoscenze; voleva servirsi di te come canale per farsi conoscere, e il tuo sacrificio come arma potente per farsi vincere, per svelarsi, aprire il suo seno di luce e manifestare chi Essa sia. Molto più che la creatura, col fare la sua volontà umana, respingeva e perdeva la vita della Divina Volontà, quindi era necessario che una creatura si sottoponesse al sacrificio di perdere la sua vita, perdendo la padronanza di se stessa, per fare che il mio Volere si movesse a farsi*** **[99]** ***conoscere, per restituire la sua vita divina. È sempre così nel nostro operare, quando vogliamo sovrabbondare di più verso le creature, chiediamo il sacrificio di una creatura come pretesto e poi facciamo conoscere il bene che vogliamo fare, e il bene viene dato a seconda*** [*del*]***le conoscenze che acquistano. Perciò sii attenta e non volerti occupare di pensieri inutili, del perché del tuo stato; era necessario alla nostra Volontà e basta, e tu devi essere contenta e ringraziarla".***

18 Fiat!!! 16 Giugno 1934

La cosa più bella creata da Dio è la volontà umana,
simile alla Sua, capace di amarlo, regina di tutto.

La volontà umana creata Regina in mezzo alla Creazione. Come tutto scorre fra le dita del nostro Creatore.

Continua il mio abbandono nel "Fiat" Divino. I suoi atti sono per me come tanti

[20] - Luisa dice: *"il movendo"*, cioè quello che muove.

alimenti, [con] cui, alimentandomi, sento la crescita [100] della sua vita in me, la sua forza, che imponendosi sulla mia volontà umana, la conquista e la rapisce nella sua per dirle: ***"viviamo insieme e tu sarai felice della mia stessa felicità. Sono uscito fuori alla luce del giorno, non per tenerti lontana, ma insieme con Me, nella mia stessa Volontà. Se ti ho creata è perché sentivo il bisogno di amarti e di essere amato, sicché la tua creazione era necessaria al mio amore, l'appoggio della mia Volontà,*** [in] ***cui come mio piccolo campicello voglio fare sfoggio delle mie opere, della mia maestria, e questo per formare e dare sfogo al mio amore".***

O Volontà adorabile, quanto sei amabile ed ammirabile! Sicché mi vuoi in Te per dare vita al tuo sfogo d'amore; e se ami tanto che la creatura viva nel tuo Volere Divino, perché non ci creasti come il cielo [o] *il sole, senza volontà, affinché potessi fare ciò che Tu vuoi?*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, sorprendendomi, [101] tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia benedetta, tu devi sapere che la cosa più bella da Noi creata fu la volontà umana. Fra tutte le cose create è la più bella,*** [quel]***la che più ci somiglia, perciò si può chiamare la regina fra tutte, come difatti è. Tutte le cose sono belle: bello è il sole, che con la sua luce vivificatrice allieta, sorride a tutti,*** [e] ***con la sua luce si fa occhio, mano e passo di tutti; bello è il cielo, che col suo manto stellato copre tutti. Ma per quanto siano belle tutte le cose create, nessuna può darsi il vanto di averci fatto il più piccolo atto di propria volontà per amarci, non vi è nessuno sfogo di contraccambio, tutto è muto silenzio, e tutto ciò che facciamo lo facciamo da soli. Nessun eco ci risponde ai tanti mari d'amore che ci sono in tutte le cose create; neppure il più piccolo sfogo ci viene dato, perché lo sfogo viene formato tra due volontà che hanno ragione e conoscono se bene o male*** [102] ***fanno.***

Perciò l'umana volontà fu creata regina in mezzo alla Creazione, regina di se stessa, sfogo d'amore col suo Creatore, regina di tutte le cose create. Liberamente può fare un mondo di beni, prodigi di valore, eroismo di sacrifici, se si mette da[lla] ***parte del bene, ma se si mette da***[lla] ***parte del male, come regina può fare un mondo di rovine e può precipitare dal più alto posto fin nel basso delle più grandi miserie. Ecco perché fra tutte le cose amiamo la volontà umana, perché la facemmo regina. Può dirci che ci ama, può alimentare il nostro sfogo d'amore, può mettersi a gara con Noi, Noi ad amarla ed essa ad amarci; perciò la dotammo di tali prerogative, fino a darle la nostra somiglianza: essa non è altro che semplice atto, eppure è la mano, il piede, la voce del suo essere umano. Se la creatura non avesse volontà sarebbe simile alle bestie, schiava di tutti, senza*** [103] ***l'impronta della nobiltà divina. La nostra Divinità*** [è] ***purissimo spirito, non c'è ombra in Noi di materia, eppure investiamo tutti e tutto e siamo la vita, il moto, il piede, la mano, l'occhio di tutti. La vita umana scorre in mezzo alle nostre dita;*** [siamo] ***come attore e spettatore, respiro e palpito d'ogni cuore, e ciò che Noi siamo per tutto e per tutti, la volontà umana lo è per se stessa. Si può dire che, per le prerogative che possiede, essa si può specchiare in***

Noi e Noi troviamo il nostro piccolo specchio in essa; la nostra potenza, sapienza, bontà, amore, possono formare i loro riflessi nel semplice atto dell'umana volontà. O volontà umana, come sei stata creata bella dal tuo Creatore! Bello è il cielo, il sole, ma tu lo superi, e se non avessi altro di bello, solo perché puoi dirci che ci ami, possiedi la più grande gloria, l'incanto [*con*] ***cui puoi rapire il tuo Creatore".***

19 [104] Fiat!!! 24 Giugno 1934

L'amore di Dio palpita in tutte le sue opere per farsi conoscere dall'uomo
ed essere da lui amato. Dio vuole che tutte le sue opere passino
attraverso noi, perché, dandogli gloria, siano come ripetute.

Chi vive nella nostra Volontà sente il palpito divino nelle sue opere,
conosce le sue mire, opera insieme ed è la benvenuta nel nostro Fiat.

Mi sento tra le braccia della Divina Volontà, la quale con una bontà insuperabile mi fa presente tutto ciò che ha fatto per amore delle creature, per ricevere il piacere di farmelo conoscere e per[ché sia] rinnovata la gloria di tutto ciò che ha fatto per amore nostro; e siccome ha fatto tutto per puro amore, pare che non sia contenta se non si sente conosciuta e riamata da chi fu causa [21] di farle operare opere sì grandi e di magnificenza indescrivibile.

Ma mentre la mia mente si perdeva nella molteplicità di tante opere divine, il mio sempre amabile Gesù, ripetendo la sua visitina, mi ha detto: ***"Mia piccola figlia, il nostro*** [105] ***amore, le nostre opere, vogliono aver vita nella creatura, vogliono farsi sentire palpitanti per darle l'amore e i frutti che contengono le nostre opere, le quali, come partorendo in loro, producono anch'esse amore e frutti divini. Tutto ciò che Noi abbiamo fatto sta sempre in atto e Noi chiamiamo la creatura proprio nell'atto che stiamo operando, per farle conoscere le nostre opere, quanto amore contengono, con quanta sapienza e potenza sono state formate e come, in tutto ciò che facciamo, la mira nostra è sempre verso di essa. Nulla abbiamo*** [*fatto*] ***uscire fuori di Noi che non palpitasse amore e*** [*non*] ***chiamasse il palpito della creatura per farci amare. Noi di nulla avevamo bisogno, perché possediamo in Noi stessi, nel nostro proprio Essere Divino, tutti i beni possibili ed immaginabili e, possedendo la virtù creatrice, quanti beni vogliamo creare sono in nostro potere. Perciò tutte le nostre opere esterne furono*** [106] ***fatte per essa per darle amore, per far conoscere chi è che l'ha amato tanto, e come scale per farla salire a Noi e darci il suo piccolo amore.*** [*Da*] ***chi non ci conosce ci sentiamo derubati e*** [*da*] ***chi non ci ama ci sentiamo traditi.***

Ora, figlia mia, vuoi tu sapere chi riceve il nostro palpito nelle cose create, la nostra mira, le conoscenze, e ci dà il suo palpito, il suo contraccambio d'amore? Chi vive nella nostra Volontà. Come la creatura entra in Essa, con le sue ali di luce come braccia se la stringe al suo seno e, siccome possiede il suo atto incessante, dice: «guardami, come sto operando,

[21] - Cioè, il motivo: "*Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, il figlio dell'uomo perché te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi*" (Salmo 8,5-7). "*Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio*" (1 Cor 2,22-23).

anzi facciamolo insieme affinché conosca ciò che faccio, il mio amore, distinto da una cosa creata all'altra, e tu riceva tutti questi gradi del mio ardente amore, in modo da coprirti e farti restare affogata d'amore, ma tanto che non saprai dirmi [senon]***ché mi ami, mi ami, mi ami».*** [107] ***Se tu non conosci, non sarai capace di ricevere la pienezza dell'amore, né gustare i frutti delle nostre opere.***

Ora voglio dirti un'altra sorpresa, come la creatura entra nella nostra Volontà non solo [riceve] ***ciò che abbiamo fatto nella Creazione, nella Redenzione, in tutto, e resta in modo mirabile arricchita delle opere del suo Creatore, ma ci dà la nuova gloria, come se le nostre opere fossero ripetute di nuovo. Tutto ciò che abbiamo fatto passa dal canale della creatura, come è la nostra Volontà che ciò succedesse, e ci sentiamo ripetere in virtù di Essa la gloria come se un nuovo cielo stendessimo*** [e] ***una nuova creazione operassimo. E come la sentiamo venire nel nostro Volere le diamo il benvenuto e, straripando di nuovo amore, le diciamo: «vieni, tocca con mano ciò che abbiamo fatto; le nostre opere sono vive per te, non morte, e col conoscerle ripeterai la nuova gloria e il nuovo contraccambio*** [108] ***d'amore». È vero che le nostre opere ci decantano e ci glorificano da se stesse, anzi siamo Noi stessi che ci de-cantiamo e glorifichiamo continuamente, ma la creatura nella nostra Volontà ci dà qualcosa di più, ci dà la sua volontà operante nelle nostre opere, la sua intelligenza per conoscerle ed il suo amore per amarci, quindi sentiamo la gloria, che una volontà umana ci ripete la gloria, come se le nostre opere fossero ripetute. Perciò sempre nel mio «Fiat» Divino ti voglio, per ricevere i suoi segreti e bere a larghi sorsi le sue mirabili conoscenze. Con essere conosciuti si comunica la vita, si ripetono le opere e si ottiene lo scopo".***

20 [109] Fiat!!! 29 Giugno 1934

L'attenzione fa vedere all'anima i doni che Dio le vuole dare, per apprezzarli e amarli.
Chi vive nella Divina Volontà attira Dio come una calamita nei suoi atti,
e Dio imprime in essi la sua immagine divina, con cui diventano monete divine.
Dio può dare le sue cose alla creatura per sfogare il suo amore,
ma darle il potere di dare a Dio le sue stesse cose divine, è l'amore supremo.

L'attenzione, occhio dell'anima. Come nella D. Volontà non ci sono ciechi. La calamita,
il conio dell'immagine Divina negli atti nostri. Come Dio si fa Prigioniero della creatura.

Il Volere Divino non mi lascia mai sola; mi sembra che mi guardi sempre per investire il mio pensiero, la mia parola, il più piccolo dei miei atti, ma vuole la mia attenzione, vuole che io sappia che vuole investire i miei atti e che, guardandoci a vicenda, Lui dona ed io ricevo, e se non faccio attenzione mi rimprovera, ma con un modo così dolce da sentirmi spezzare il cuore, e mi dice:

"L'attenzione è l'occhio dell'anima che sa conoscere il dono che voglio fare e dispone l'azione a ricevere il mio investimento. Io non voglio dare i miei beni ai ciechi, [110] ***voglio che lo veda e lo sappia, ma sai perché? Col vederlo apprezzi il mio dono, e col saperlo lo conosci e lo ami, ed Io ti faccio sentire al vivo la mia luce, la mia potenza, il mio amore, e sento ripetere nel tuo piccolo pensiero, parola e azione ciò che sa fare*** [e] ***come sa amare la***

mia stessa Volontà Divina. Perciò la prima cosa che Io faccio a chi vuole vivere in Essa è dargli l'occhio per guardarci a vicenda e conoscerci. Quando ci siamo conosciuti tutto è fatto, il vivere nella mia Volontà Divina è assicurato col suo pieno vigore".

Onde la mia mente si perdeva in un mare di luce e di pensieri, ed il mio dolce Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Ah, figlia mia, il vivere nella mia Volontà è il vivere di Cielo, è sentire nell'anima la vita della luce, dell'amore, la vita dell'azione divina, la vita della preghiera, ciò che fa per essa, tutto è vita palpitante*** [111] ***negli atti suoi. Tu devi sapere che chi fa la Divina Volontà e vive in Essa diventa la calamita degli atti divini; il suo piccolo moto, pensiero ed opera restano calamitati, da una calamita così potente da calamitare il suo Creatore, in modo che questa calamita lo attira tanto che non può allontanarsi dalla creatura. Il nostro Essere Supremo sente calamitato lo sguardo ed è sempre fisso nel guardarla, sente la calamita alle braccia e stretta se la tiene al suo seno,*** [*sente*] ***la calamita al nostro amore e ne versiamo tanto che giungiamo a sentire che ci ama come amiamo Noi stessi.***

Ora, quando la creatura ci ha formato questa calamita, il nostro amore giunge agli eccessi; come forma i suoi atti, anche il più piccolo [22]***, imprimiamo il nostro conio divino e li facciamo passare come atti nostri, con l'impronta della nostra immagine suprema, e li mettiamo*** [112] ***nei nostri tesori divini come monete nostre che ci ha dato la creatura. E se tu sapessi che significa poter dire che il nostro Ente Supremo ha ricevuto dalla creatura le nostre monete, che le assicurano la nostra immagine coniata da Noi stessi, ti scoppierebbe il cuore di puro amore. Dare Noi alle creature è potere che abbiamo,*** [*per*]***ché possedendo tutto, dare non è altro che uno sfogo del nostro amore, ma mettere la creatura in condizione di poter dare a Noi e darci atti nostri, non suoi, monete coniate con la nostra immagine, è l'amore che supera tutto*** [*e*] ***che, non potendo contenerlo, nella nostra enfasi d'amore diciamo: «tu ci hai ferito, la calamita degli atti tuoi ci ha rapiti e ci ha resi dolci prigionieri nell'anima tua, e Noi ti renderemo la pariglia col ferirti, rapirti ed imprigionarti in Noi. Perciò, figlia mia, tutt'occhi ti voglio, affinché guardi e conosca bene ciò che vuol fare*** [113] ***la mia Divina Volontà in te".***

21 Fiat!!! 8 Luglio 1934

Tutto l'interno della creatura deve essere accentrato nel "Fiat" Divino, affinché la Divina Volontà possa formare la sua vita intera e feconda in ogni atto di essa; deve cedere il posto di tutto il suo interno alla Divina Volontà, perché Essa le dia il possesso di tutto ciò che forma la sua Vita divina.

Che ci vuole per formare la vita della D. Volontà nella creatura.
Velo che la nasconde, scambio di vita.

Mi sembra che il Volere Divino con occhio indagatore vada sempre guardando se in tutto il mio interno scorre come atto primo la sua adorabile Volontà, e con una gelosia ammirabile e divina tutto investe, tutto circonda, non guarda se l'atto è piccolo o grande, ma guarda se vi corre la vita della sua Volontà, perché tutto il

[22] - Luisa dice: *"il più minimo"*.

valore e la grandezza di un atto viene avvalorato se c'è dentro la sua Volontà; tutto il resto, per quanto fosse grande, si riduce ad un sottilissimo velo che basta a coprire e nascondere il grande tesoro, la vita [114] impareggiabile della Divina Volontà.

Ora, mentre la mia mente era tutta occupata della Divina Volontà, il mio sommo Bene Gesù, che pare che prenda gusto indicibile quando vuole parlare della sua Volontà, tutto bontà mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, per fare che un atto mi sia gradito e la mia Volontà possa formare vita intera in esso, tutto l'interno della creatura deve essere accentrato nel mio «Fiat». La volontà deve volerlo, il desiderio deve ardentemente desiderare ciò che vuole il volere, gli affetti [e] ***le tendenze devono appetire e tendere solo a ricevere la vita della mia Volontà nell'atto loro, il cuore*** [deve] ***amare e racchiudere nel suo palpito la vita della mia Volontà, la memoria ricordarlo, l'intelligenza comprenderlo. Sicché tutto deve essere accentrato nell'atto in cui la mia Volontà vuole formare la sua vita. Siccome per formare una vita ci vuole volontà, desiderio, cuore, affetti, tendenze, memoria, [115] intelligenza, altrimenti non si potrebbe chiamare vita intera e perfetta, così la mia Divina Volontà, volendo formare la vita nell'atto della creatura, vuole tutto l'insieme della creatura accentrato nel suo atto o vita che vuole formare, altrimenti non si potrebbe dire vita intera e perfetta. Ecco perché la mia Volontà vuole tutto, per poter ricambiare la vita del suo amore nell'amore della creatura, i suoi desideri e tendenze divine in quelli di essa, il suo palpito increato nel palpito creato, la sua memoria eterna nella memoria finita, tutto insomma; vuole essere libera in tutto per poter formare vita intera, non a metà, e come la creatura cede del suo, così la mia Volontà Divina fa lo scambio di*** [ciò che è] ***suo. E allora la sua vita è feconda e nel velo della creatura che la copre genera amore, desideri, tendenze, memoria tutta sua, e vi forma il gran prodigio della sua vita in [116] essa; altrimenti non si potrebbe dire vita, ma semplice adesione alla mia Volontà*** [e] ***neppure in tutto, ma in parte, quindi non porterebbe né gli effetti, né i beni che Essa possiede.***

Immagine [di ciò] ***sarebbe il sole: se la sua luce non possedesse calore, dolcezze, gusti, profumi, colori, non potrebbe formare la bella iride dei colori, la varietà delle dolcezze, la soavità dei gusti e profumi. Se li dà alla terra è perché li possiede, e se non li possedesse non sarebbe vera vita di luce, ma luce sterile, senza fecondità. Così la creatura, se non cede il posto di tutto il suo interno alla mia Volontà non potrà possedere il suo amore che mai si spegne, le dolcezze e i gusti divini e tutto ciò che compone la vita della mia Volontà. Perciò non riserbare nulla di te per te, e ci darai la grande gloria di avere una vita di nostra Volontà sulla terra, velata dalle tue spoglie mortali, [117] e tu*** [avrai] ***il gran bene di possederla, sentirai scorrere nelle tue spoglie, come rapido mare, la felicità, le gioie, la fermezza del bene, l'amore che sempre ama, le dolcezze, i gusti. Le conquiste del tuo Gesù saranno anche tue; le tue spoglie continueranno l'ufficio di pene*** [sue] ***quaggiù, ma avranno una vita di Volontà Divina che le sosterranno, ed*** [Egli] ***se ne servirà per svolgere la vita delle sue conquiste e vittorie divine***

nelle spoglie umane. Quindi sempre avanti nella mia Volontà".

22 Fiat!!! 15 Luglio 1934

La Divina Volontà, se si dà alla creatura, porta con sé tutte le sue opere e gliele dà, affinché anch'essa possa darle tutto. Tutte le cose che sono di Dio vogliono essere prese dalla creatura. Nella preghiera incessante che chiede il Regno è lo stesso Gesù che prega e coinvolge le sue opere e la sua vita.

Chi vive nella D. Volontà si mette in condizione di ricevere e di poter dare sempre al suo Creatore. Come chi prega sborsa la moneta, forma il vuoto ed acquista la capacità di possedere ciò che chiede.

Stavo facendo il mio giro nella Divina Volontà e il mio piccolo volere umano, sperduto in Essa, ardeva dal desiderio di rintracciare tutti [118] gli atti suoi per farli miei, per poter padroneggiare su tutto e avere in mio potere una gloria infinita, un amore eterno, atti innumerevoli, distinti l'uno dall'altro, che non finiscono mai, per poter sempre dare amore, gloria, opere al mio Creatore. Come figlia della sua Volontà sento il bisogno di possedere tutto per avere l'amore che non dice mai basta, e atti divini, degni della Maestà Suprema.

Ed il mio sempre adorabile Gesù, quasi per confermarmi ciò che io pensavo, mi ha detto: ***"Figlia mia, per chi fa la mia Volontà e vive in Essa tutto è suo. Essa, se si dà alla creatura, non si dà da sola, ma vi porta tutte le sue opere, perché sono inseparabili da Essa, e se ne serve per fare spaziare*** [*e*] ***alimentare, felicitare, arricchire delle sue ricchezze immense colei che vive in Essa, mettendo***[*si*] ***in condizione di poter ricevere sempre dalla creatura***[23]***. Se il mio Volere Divino non potesse dare tutto e sempre dare*** [119] ***e sempre ricevere da chi vive nel suo Volere, non sarebbe vera vita felice in Esso, perché la sostanza della felicità viene formata dalle nuove sorprese, dagli scambi di doni, dalle svariate e molteplici opere, possedendo ciascuna*** [*la*] ***sorgente di svariate gioie,*** [*di*] ***cui l'uno fa dono all'altro, e a vicenda si attestano l'amore, l'uno si riversa nell'altro; in questo versarsi si comunicano i segreti, e la creatura fa le nuove scoperte della Divinità e acquista altre conoscenze dell'Ente Supremo.***

La vita nella mia Volontà non è uno scherzo, ma vita operante e di attività continua. Anzi tu devi sapere che non vi è cosa che sia stata fatta da Dio, dai santi e da tutti, che non si dia a chi vive nel mio Volere, perché non vi è cosa di bene che ad Esso non appartenga, e come tu senti il bisogno di possedere tutto, così tutti sentono il bisogno di darsi a te. Ma sai perché [120] ***vogliono passare dal canale dell'umano volere? Per dare il bene che posseggono e*** [*che*] ***sia duplicato il bene, la gloria dei loro atti al loro Creatore. Sicché come tu desideri rintracciarli, così le nostre opere e quelle di tutto il Cielo desiderano essere rintracciate. Pare che dicano l'una appresso l'altra: «non mi passare avanti***[24]***, prendimi in tuo potere, uniscici tutte insieme, affinché uno sia l'amore di tutti, la gloria a quella Volontà Suprema che ci ha partorito nel suo grembo e ci ha dato la vita». Perciò il***

---

[23] - Luisa dice: *"e metterla in condizione di poter ricevere sempre dalla creatura"*. Spesso cambia il soggetto della frase.

[24] - Cioè, *non passare oltre, tralasciandomi.*

vivere nella mia Volontà è il prodigio dei prodigi, è l'unità di tutto, è possedere tutto, ricevere e dare tutto, e siccome voglio sempre dare alla creatura, ardentemente la sospiro nel mio «Fiat», per darle ciò che voglio e per rendere compiuti i miei desideri".

Dopo ciò pensavo tra me: ma quale bene mi viene, quale gloria do al mio [121] Dio, col chiedere sempre che la sua Volontà sia conosciuta e prenda il suo posto regio, che le spetta nelle creature? Mi pare che non so chiedere altro, mi sembra che Gesù stesso sia stanco di sentirmi dire la stessa storia: *«voglio il tuo "Fiat" come vita, per me e per tutti»*.

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia benedetta, tu devi sapere che quando la creatura prega incessantemente di ottenere un bene, acquista la capacità di possedere quel bene e, possedendolo, avrà virtù di farlo possedere agli altri. La preghiera è come lo sborso della moneta per comprare il bene che vuole, la preghiera forma la stima, l'apprezzamento, l'amore che ci vuole per poterlo possedere; la preghiera forma nell'anima il vuoto dove poter chiudere il bene voluto, altrimenti se Io lo voglio dare non avrei dove metterlo, e poi non puoi darmi*** [122] ***gloria maggiore che chiedermi che la mia Volontà sia conosciuta e regni. Questa è la mia stessa preghiera, è il sospiro e il palpito del mio Cuore, sono le mie ansie ardenti, e tu devi sapere che è tanto il mio amore che voglio far conoscere la mia Volontà, e non potendo trattenerlo si riversa su di te e ti faccio dire: «venga il tuo Fiat, la tua Volontà sia conosciuta». Sicché sono Io che prego in te, non sei tu; sono i miei sbocchi d'amore, i miei sfoghi amorosi,*** [*per*]***ché sento il bisogno di unificarmi con la creatura per non essere solo a pregare per un tanto bene. E per dare più valore a questa preghiera metto in tuo potere le mie opere, la Creazione tutta, la mia vita, le mie lacrime, le mie pene, affinché non sia una preghiera di solo parole, ma preghiera avvalorata dalle mie opere, vita, pene e lacrime. Oh, come risuona dolce al mio udito*** [123] ***il tuo ritornello, la tua cantilena amorosa in cui fa eco il mio «venga il tuo Fiat, la tua Volontà sia conosciuta»! E se ciò tu non facessi, soffocheresti la mia preghiera in te ed Io ne resterei amareggiato e resterei solo, solo a pregare. Ma devo dirti ancora: sai chi sente il bisogno di rintracciare tutte le mie opere e pene per chiedermi che la mia Volontà sia conosciuta e regni? Chi l'ha conosciuta e l'ama. In vista del gran bene, non può astenersi dal chiedere ripetutamente che tutti la conoscano e la posseggano. Perciò pensa che Io sono con te e prego insieme con te, quando senti che non puoi fare a meno di pregare per il trionfo della mia Volontà".***

23 [124] Fiat!!! 20 Luglio 1934

Tutte le opere di Dio, ciò che esce da Lui è bello, puro e santo; ogni cosa creata è un atto della Divina Volontà, e anche la creatura, l'uomo, fino a quando si conserva innocente e al suo posto in Essa. La Divina Volontà è tutto ogni cosa creata e per la creatura e nessuna può separarsi da Essa.

Tutto ciò che esce da Dio, tutto è innocente e santo. Come la Creazione è un atto solo di D. Volontà. Chi è la trionfatrice nello spazio dell'universo.

La mia piccola intelligenza sente la forza irresistibile del Volere Divino che la

chiama, [che] la vuole in mezzo a tutta la Creazione per farle vedere e comprendere l'armonia [e] l'ordine di tutte le cose create e come ciascuna dà il suo tributo al suo Creatore. Nessuna cosa creata, per quanto piccola o grande [sia], destinata ad occupare il grande spazio dell'atmosfera, non dà il suo distinto tributo a Colui che l'ha creata, e ad onta che non ha ragione [e] sia muta, pure col non cambiare mai azione, col non spostarsi mai dal posto in cui Dio l'ha messo, è gloria perenne. Onde pensavo tra me: anch'io occupo [125] lo spazio del gran vuoto della Creazione; e posso dire che sto al mio posto voluto da Dio? La mia volontà fa sempre un atto solo di Volontà di Dio come fa tutta la Creazione?

Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù, sorprendendomi, tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, tutto ciò che esce dal nostro Ente Supremo, tutto è innocente e santo, né dalla nostra santità e sapienza infinita possono uscire esseri o cose con ombra di macchia e che non contengono l'utilità di un bene. Tutte le cose create sentono nella loro natura la virtù creatrice e quindi il tributo continuo*** [*del*]***la gloria che ci spetta, perché le abbiamo messo fuori, alla luce del giorno, né Noi sappiamo fare cose macchiate minimamente, né cose inutili. Sicché tutto ciò che da Noi viene creato, tutto è santo, puro e bello, e da tutto riceviamo il tributo*** [*del*]***la nostra Volontà, il suo atto compiuto.*** [126] ***Figlia mia, non vi è cosa creata, animata e inanimata, che non incominci la vita col compiere la nostra Volontà e darci il suo tributo. Già la Creazione tutta non è altro che un atto solo di nostra Volontà, già sta al suo posto regio e, sebbene incosciente, pure*** [*la nostra Volontà*] ***ha la sua vita operante di luce nel sole, la sua vita operante di fortezza e d'impero nel vento, vita operante d'immensità nell'immensità dello spazio. In ciascuna cosa creata svolge la sua vita e ha nel suo grembo tutti e tutto, in modo che nessuna si può muovere, né fare un moto, se*** [*Essa*] ***non lo vuole, e i veli delle cose create ci danno il tributo continuo e la grande gloria, il grande onore, di essere dominate dalla nostra Volontà.***

Ora resta la creatura. Chi può dire che, tolta la macchia originale, il neonato non è innocente e santo? E se si aggiunge il Battesimo, un periodo [127] ***della vita del bimbo, fino a tanto che il peccato attuale non entra nell'anima sua, il bambino non sia un atto di mia Volontà? E se muove il passo, se parla, se pensa, se fa agire le sue manine, tutti questi piccoli atti voluti e disposti dalla mia Volontà, non sono tributi e gloria che riceviamo? Forse saranno incoscienti, ma la mia Volontà riceve da quella piccola natura quello che Essa vuole*** [25]***. È solo il peccato che fa perdere la santità e***

[25] - "*…Finché i bambini non giungono a commettere peccati, tutto resta assorbito nella mia infanzia e divinizzato da Me. Quando poi incomincia il peccato, allora incomincia la separazione tra Me e la creatura, separazione per Me dolorosa e per loro luttuosa*". Ed io: "Come può essere ciò, se i bambini non hanno ragione e non sono capaci di meritare?" E Lui: "*Questo lo do prima per grazia mia, il merito; secondo, perché non è di loro volontà che non vogliono meritare e perché così porta lo stato d'infanzia da Me disposto. E poi, non resta onorato e anche coglie il frutto un giardiniere che ha piantato una pianta, ad onta che la pianta non ha ragione? L'artefice che fa la sua statua, e tante altre cose? Solo il peccato è quello che distrugge tutto e separa la creatura da Me, che poi tutto il resto parte da Me alle creature e a Me ritorna, anche le azioni più triviali, con l'impronta dell'onore della mia Creazione*". (Cfr. Vol. VIII, 30.12.1908).

mette fuori dalla creatura la vita operante della mia Volontà, perché se non c'è il peccato Noi la portiamo in grembo, la circondiamo dalla nostra santità, e quindi non potrà fare a meno di sentire in sé la vita operante della mia Volontà.

Vedi dunque: tutto e tutti hanno principio e nascono insieme con la mia Volontà, innocenti, santi e degni di Colui che li ha creati; ma chi conserva [128] ***questa innocenza e santità? Chi sta sempre al suo posto nella mia Volontà. Essa sola è la trionfatrice nello spazio dell'universo, è la portabandiera e riunisce tutto l'esercito della Creazione, per portare a Dio con voce parlante e con piena conoscenza la gloria, l'onore ed il tributo di tutto e di tutti. Perciò si può dire che la mia Volontà è tutto per la creatura, è il suo primo atto di nascere e la continuazione della sua conservazione, né la lascia mai, o per via d'amore, o per via di grazia, o per via di opera operante, come chi di volontà vive e conosce di vivere in Essa. E se il peccato la travolge, neppure*** [*la mia Volontà*] ***la lascia, la involge col suo dominio nella sua giustizia punitrice, sicché la creatura e tutte le cose sono inseparabili dalla mia Volontà. Perciò ti stia solo a cuore la mia Volontà; riconoscila come vita, come Madre che ti cresce e ti alimenta,*** [*che*] ***vuol formare di te*** [129] ***la sua più grande gloria e onore."***

24 Fiat!!! 24 Luglio 1934

Gesù manifesta il suo più grande amore quando parla del suo Volere, perché Esso è la sua Vita che si dà alle creature e così continua l'opera della Creazione. Ancora devono manifestarsi tutte le verità sulla Divina Volontà per trasformare le creature e assalire Dio, affinché conceda il trionfo del suo Regno.

Come è stabilito da Dio le verità che deve manifestare sulla D. Volontà.
Come Essa biloca, ripete, insedia la Vita Divina. Come la Creazione non finì, ma continua.

Mi sentivo tutta immersa nel Volere Divino, tutte le verità manifestatemi, che lo riguardano, si affollavano nella mia mente e volevano dire e ridire, per farsi conoscere. Ma, ahimè, il loro dire era di Cielo, troppo alto; molti vocaboli mi mancano per poter ripetere le loro lezioni celesti, solo sentivo che erano portatrici di santità, di Cielo e di gioie divine. Ma mentre mi sentivo tutta immersa nel "Fiat", il mio sempre amabile Gesù, con un amore indicibile, mi ha detto:

"Mia piccola figlia della mia Volontà, come figlia sua, sento [130] ***il bisogno d'amore che la figlia conosca i suoi segreti. Se ciò non facessi spesso, resterei soffocato dalle onde altissime d'amore che da Me si sprigionano, sicché il parlarti della mia Volontà è per Me refrigerio, è sollievo e balsamo che mitiga le mie fiamme per non farmi restare soffocato e bruciato dal mio amore. Sono Gesù tutto amore, e il mio più grande amore lo manifesto nel parlare del mio Volere Divino. Ma sai perché? L'essenza della nostra vita viene riconosciuta col parlare di Esso, e il mio «Fiat» nella mia parola*** [*si*] ***biloca e ripete la nostra vita in mezzo alle creature. Non c'è gloria più grande per Noi, né pienezza di sfogo del nostro amore eccessivo, che vedere la nostra vita bilocata per darsi, insediarsi, fare*** [*del*]***la creatura nostro luogo di centro, per quanto*** [*essa*] ***è capace. È un regno d'amore e di Volontà nostra di più che acquistiamo.***

Quindi la nostra opera creatrice non finì, ma* [131] *continua, non col creare nuovi cieli e soli nell'universo, no, no, ma il nostro «Fiat» Divino si* [è] *riservato di continuare la Creazione in virtù della sua potenza creatrice, che come pronunzia il suo «Fiat» crea, biloca, ripete la nostra vita divina in mezzo alle creature. Continuazione di Creazione più bella non ci può essere; perciò prestami attenzione e ascoltami.

La nostra Maestà Suprema tiene stabilite* ab eterno *tutte le verità della Divina Volontà che deve manifestare, le quali stanno come tante regine nel nostro Ente Divino, aspettando con amore invitto di prendere la via per la terra, per portare come regine alle creature il gran bene di queste conoscenze del nostro «Fiat», le quali avranno l'ufficio d'insegnanti per formarle a seconda* [del]*le verità che annunziano. Queste regine delle mie verità daranno il primo bacio della vita del «Fiat» e saranno dotate di virtù trasformatrice, per trasformare nella stessa verità coloro che* [132] *le ascoltano, e rimarranno con loro, pronte ai loro bisogni, per aiutarli ed istruirli; saranno tutto amore per essi, disposte a dar loro ciò che vogliono, purché le ascoltino e si facciano condurre e maneggiare da loro. Ora, non tutte le verità sulla nostra Volontà sono uscite ancora, e quelle che rimangono aspettano con ansia di partire da dentro la nostra Divinità, per compiere il loro ufficio ed essere portatrici e trasformatrici del bene che posseggono; e quando tutte le verità che abbiamo disposto di* [far] *uscire saranno manifestate, tutte insieme queste nobili regine daranno l'assalto al nostro Essere Divino e, come esercito invincibile, con le nostre stesse armi divine ci vinceranno e otterranno il trionfo del regno della Divina Volontà sulla terra. Resistere a loro ci sarà impossibile, e col vincere Dio, vinceranno anche le creature. Ecco perché il mio dire continua ancora,* [133] *perché tutte le regine non sono uscite fuori dalla nostra Divinità per compiere il loro ufficio, e siccome il parlare della mia Volontà è continuazione della creazione del «Fiat» che creò l'universo, come allora la creazione dell'universo fu preparazione alla creazione dell'uomo, così oggi il mio dire sul mio «Fiat» non è altro che continuazione di Creazione, per preparare la sontuosità, la decenza al mio regno e a quelli che lo possederanno. Quindi sii attenta e non ti fare sfuggire nulla, altrimenti soffocheresti un atto di mia Volontà e mi costringeresti a ripetere le mie lezioni."

25 [134] Fiat!!! 5 Agosto 1934

L'amore di Dio nel creare l'uomo fece prima per lui la Creazione, affinché l'uomo ne fosse il re; ma perché lo sia di fatto, deve possedere dentro di sé tutto ciò che Dio ha messo nella Creazione. Offrire a Dio le sue opere è offrirgli la sua stessa Volontà operante in tutte le cose con tutto il suo amore.

Storia d'amore di Dio, la Creazione racchiusa nell'uomo. Note dolenti nell'amor D.

Stavo facendo il mio giro negli atti della Divina Volontà, e passando da un'opera all'altra sono giunta alla creazione dell'uomo, ed il mio dolce Gesù, soffermandomi, con un amore indicibile che non poteva contenere mi ha detto:

"Figlia mia, il mio amore mi fa sentire il bisogno di parlare della creazione dell'uomo. Già tutta la Creazione è pregna del nostro amore e parla,

sebbene in muto linguaggio, e se non parla lo dice coi fatti ed è la più grande narratrice del nostro amore verso l'uomo. E quando in tutto fu disteso il nostro amore, in modo che non doveva trovare punto [in] cui il nostro amore non lo coprisse e corresse verso di lui e più che sole [135] non lo dardeggiasse, quando in tutto fu compiuta la Creazione, creammo l'uomo; ma ascolta la storia del nostro amore verso di lui prima di crearlo.

La nostra Maestà adorabile aveva stabilito di costituire l'uomo re di tutta la Creazione, di dargli il dominio su tutto e di farlo padroneggiare su tutte le opere nostre, ma per dirsi vero re nei fatti, non a parole, doveva possedere in sé tutto ciò che avevamo sparso nella Creazione. Sicché per essere re del cielo, del sole, del vento, del mare e di tutto, doveva possedere dentro di lui un cielo, un sole e così di seguito, in modo che la Creazione [si] doveva riflettere in lui, e lui, possedendo le stesse qualità, riflettere nella Creazione, padroneggiarla. Difatti, se non avesse occhi pieni di luce, come potrebbe godersi la luce del sole e prenderne quanta ne volesse? Se non avesse piedi e mani per percorrere la terra e prendere ciò che [136] la terra produce, come potrebbe dirsi re della terra? Se non avesse l'organo respiratorio per respirare l'aria, come potrebbe servirsi di essa? E così di tutto il resto. Quindi prima di creare l'uomo guardammo tutta la Creazione e nella nostra enfasi d'amore esclamammo: «quanto son belle le nostre opere! Ma tra tutte faremo l'uomo il più bello, accentreremo tutto in lui, in modo che troveremo la Creazione fuori e dentro di lui». E come lo andavamo plasmando, così chiudevamo in lui il cielo della ragione, il sole dell'intelligenza, la rapidità del vento nel pensiero, l'estensione dello spazio, la fortezza, l'impero nella volontà, il moto nell'anima, in cui racchiudevamo il mare della grazia, l'aria celeste del nostro amore e tutti i sensi del corpo, come la più bella fioritura. O uomo, quanto sei bello! Ma non contenti di ciò, mettemmo in lui il gran Sole della nostra Volontà, dandogli il gran dono della parola, [137] affinché fosse coi fatti e con le parole l'eloquente narratore del suo Creatore. Era lui la nostra immagine, che Noi ci compiacevamo di arricchire con le nostre più belle qualità.

Ma non contenti di tutto questo, fummo presi d'amore così esuberante verso di lui, che la nostra immensità lo coinvolgeva dappertutto ed in ogni istante, la nostra onniveggenza lo guardava in ogni cosa e [per]fino nelle fibre del suo cuore, la nostra potenza lo sosteneva, portandolo dappertutto nelle nostre braccia paterne; la nostra vita, il nostro moto palpitava nel suo palpito, respirava nel suo respiro, operava nelle sue mani, camminava nei suoi piedi e giungeva perfino a farsi sgabello fin sotto i suoi passi; la nostra paterna bontà, per tenere al sicuro questo nostro caro figlio, lo metteva in condizione che lui non si potesse separare da Noi, né Noi da lui. Che altro potevamo fare e non facemmo? [138] Ecco perché lo amiamo tanto, perché molto ci costò; sborsammo per lui il nostro amore, la nostra potenza, la nostra Volontà, mettemmo in atto[26] la nostra sapienza infinita e non volevamo altro che ci amasse, che liberamente vivesse in tutto nella nostra

[26] - Luisa dice "*in attitudine*".

Volontà e [*che*] ***riconoscesse quanto lo abbiamo amato e*** [*abbiamo*] ***fatto per lui. Queste sono le nostre pretese amorose: chi, crudele, vorrà negarcele? Ma, ahimè, vi è purtroppo chi ce le nega e forma le sue note dolenti nel nostro amore. Perciò sii attenta e il tuo volo nella nostra Volontà sia continuo".***

Dopo ciò continuavo il mio giro nella Creazione e, non sapendo fare altro, offrivo a Dio l'estensione del cielo per adorarlo, lo scintillio delle stelle per [fare] genuflessioni profonde, la luce del sole per amarlo. Ma mentre ciò facevo pensavo tra me: il cielo, le stelle, il sole, non sono esseri animati, non hanno ragione; come possono fare [139] ciò che io voglio?

Ed il mio amato Gesù, sempre benigno, ha soggiunto: ***"Figlia mia, per creare la Creazione prima ci volle la nostra Volontà voluta***[27] ***e decisa di crearla, e quando questa nostra Volontà volle, allora convertì in opere ciò che volle. Sicché in ogni cosa creata sta la nostra Volontà voluta***[27] ***e operante, la quale restò sempre in atto di volere e*** [*di*] ***operare. Quindi offrendo alla nostra Maestà Suprema il cielo, il sole ed altro, si offre non la cosa materiale e superficiale che si vede, ma la stessa Volontà voluta***[27] ***e operante di Dio che c'è dentro ciascuna cosa creata. Se loro non hanno ragione, c'è dentro una ragione divina e una Volontà voluta***[27] ***e operante di Dio che tutto anima, e offrendole,*** [*la creatura*] ***ci offre l'atto più grande, la Volontà più santa, le opere più belle, non interrotte, ma continue, in cui ci sono le adorazioni più profonde, l'amore più perfetto, la più grande*** [140] ***gloria che la creatura ci può dare per mezzo della nostra Volontà voluta***[27] ***e operante in tutta la Creazione; e se il cielo, le stelle, il sole, il vento, non intendono nulla, lo intendono la mia Volontà e la tua, che vogliamo servirci di essi e basta".***

26 Fiat!!! 24 Settembre 1934

Chi vive nella Divina Volontà prende parte a tutto ciò che Essa fa in Cielo
e in tutta la Creazione, ed è inseparabile da tutti e da tutte le opere di Dio.

Come chi vive nella Volontà D. diventa membro di Essa
ed acquista l'inseparabilità di tutte le opere del suo Creatore.

Mi sento come se nuotassi nell'immenso abisso della Divina Volontà e, siccome sono troppo piccola, faccio per prendere e non mi riesce di prendere altro che piccole goccioline di Essa, e quel poco che prendo resta in me, inseparabile dal "Fiat" Supremo, e mi fa sentire l'inseparabilità di Esso e di tutti gli atti suoi. *O Volontà Divina, Tu ami tanto* [141] *chi vive in Te, che non vuoi far nulla, né sai far nulla se non metti a parte colei che già vive in te. È tanta la tua foga d'amore che dici: "ciò che faccio Io, devi fare tu che vivi in Me". Mi sembra che ti renderesti infelice se non potessi fare e dire: "ciò che fa la creatura* [lo] *faccio io, ciò che faccio io* [lo] *fa essa".*

Ma mentre la mia mente si perdeva in Essa e sentivo i forti vincoli della sua inseparabilità, il mio dolce Gesù, ripetendo la sua visitina all'anima mia, mi ha detto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere, tu devi sapere che è tale e tanta l'inseparabilità da Essa di chi vive nella mia Volontà, che non vi è cosa che fa in Cielo e in tutta la Creazione*** [*di*] ***cui non renda parte a chi vive in Essa.***

[27] - Cioè, "*volontà intenzionata*".

Come il corpo possiede l'inseparabilità delle sue membra, e quando un membro fa*[28]*, tutte le altre membra si accentrano nel membro che opera, sono a giorno di tutto e tutte prendono parte, così chi vive nella mia Volontà diventa* [142] *membro di Essa e, come connaturale, entrambe le parti* [29] *sentono tale inseparabilità che ciò che fa l'uno* [lo] *fa l'altro. Onde il mio Volere in Cielo felicita, beatifica, coi suoi sorrisi d'amore incanta tutta la corte celeste e fa provare gioie inaudite in terra a chi vive nel suo Volere; svolge la sua vita operante, santifica, fortifica e, facendo da conquistatore, fa tante conquiste per quanti atti, palpiti, parole, pensieri, passi, fa in Esso. Ora, il Cielo, i beati sentono e prendono parte alla vita operante e conquistatrice che fa la mia Volontà sulla terra nelle anime che vivono in Essa, sentono l'inseparabilità dei loro atti, respiri e palpiti e la felicità della mia Volontà conquistatrice, per cui si sentono le nuove gioie, le belle sorprese che sa dare il mio «Fiat» conquistante nelle creature, e siccome sono conquiste di una Volontà Divina, i beati che già vivono di Essa si sentono conquistatori dei suoi beni e* [delle] *opere sue, ed oh, quanti nuovi mari di felicità godono! Ed ecco che il Cielo si sente* [143] *inseparabile* [per]*fino dai respiri della creatura che vive nella mia Volontà sulla terra e la creatura sente, in virtù di Essa, l'inseparabilità delle gioie e* [del]*la felicità del Cielo. La pace dei santi è sua, la fermezza e conferma nel bene si convertono in natura, la vita del Cielo se la sente scorrere nelle sue membra più che sangue nelle sue vene. Per chi vive nella mia Volontà, tutto è inseparabile dal cielo, dal sole, dalla Creazione tutta; non vi è cosa che da lei possa separarsi, pare che tutto e tutti gli dicano: «siamo inseparabili da te». Le mie stesse pene sofferte sulla terra, la mia vita, le mie opere, le dicono «siamo tue», la circondano, la investono, prendono il posto d'onore e si vincolano con modi inseparabili da lei. Ecco perché la creatura che vive nel mio Volere si sente sempre piccola, perché sentendo l'inseparabilità da tante mie opere, grandi ed innumerevoli del mio amore, dalla mia luce e santità,* [144] *è la vera piccina in mezzo a tutte le opere mie, ma piccina fortunata, amata da tutti, che giunge fino a dare le belle, le nuove conquiste, le nuove gioie al Cielo. Perciò, se vuoi tutto, vivi sempre nel mio Volere e ti sentirai la più felice creatura".

27 Fiat!!! 7 Ottobre 1934

Tra Dio e la creatura che vive nella sua Volontà, il loro reciproco amore li fa vivere l'uno nell'altro; la creatura fa suoi gli atti di Dio e lo ama per tutti, e Dio fa suoi quelli della creatura. La vita di Dio è dare amore, ed esso semina nell'anima tutto ciò che è di Dio per produrre un raccolto abbondante.

Amore reciproco tra Dio e la creatura, scambio d'azione, labirinto d'amore in cui viene messo chi vive nel mio Fiat. Dio seminatore del campo delle anime.

Sono sotto le onde eterne del "Fiat" Divino e la mia povera mente sente il suo dolce incanto, la sua potenza e virtù operatrice, che investendomi mi fa fare ciò che fa Lui. Mi sembra che col suo occhio di luce dia vita e faccia sorgere tutto, e

[28] - Luisa dice: *"ciò che fa un membro, tutte le altre membra si accentrano nel membro che opera…"*
[29] - Luisa dice: *"d'ambi le parte"*.

col suo impero imperi su tutto, tenga conto di tutto, neppure un respiro gli sfugge, dà tutto e vuole tutto, ma con tanto amore che dà dell'incredibile, [145] e –quello che è più da stupire– vuole che la creatura sappia ciò che fa, per averla inseparabile con sé e farle fare ciò che fa la stessa Divina Volontà. Io son rimasta incantata e la mia piccolezza si sperdeva, e se non fosse che il mio dolce Gesù mi [avesse] scossa facendomi la sua visitina, sarei rimasta lì chissà quanto.

E tutto bontà e amore mi ha detto: ***"Mia buona figlia, non ti meravigliare, tutto è possibile a chi vive nella mia Volontà. C'è un amore reciproco d'ambo le parti, tra Dio e la creatura, ma tanto che la piccolezza umana giunge a volere e a fare suoi gli atti di Dio e, come suoi, li ama tanto che metterebbe la vita per difendere, amare e dare tutta la gloria*** [*e*] ***il primo posto d'onore a uno solo di questi atti divini. Dio, in contraccambio, fa suoi gli atti della creatura, trova in questi atti Se stesso, lo sfoggio del suo amore, l'altezza della sua santità, ed oh, come li ama! In questo*** [146] ***amore reciproco si amano tanto, che restano imprigionati l'uno nell'altro, ma prigionia volontaria, che mentre li rende inseparabili si sentono felici,*** [*per*]***ché Dio si sente amato e trova il suo posto nella creatura, ed essa si sente amata da Dio e ha il suo posto nell'Ente Supremo. Non vi è felicità maggiore per la creatura*** [*che*] ***poter dire ed essere certa di essere amata da Dio, e non vi è felicità maggiore per Noi*** [*che*] ***essere amati da chi fu creato da Noi solo per amarci e per compiere la nostra Volontà.***

Ora, la creatura, mentre si trova nel suo Creatore, vorrebbe che tutti lo amassero, che lo riconoscessero, e in virtù del «Fiat» Divino di cui è animata vuole far sorgere e richiama tutti gli atti delle creature in Dio, per dirgli: «tutto ti do e per tutti ti amo». Quindi si fa insieme col Volere Divino pensiero per ciascuna intelligenza, sguardo per ogni occhio, parola per ogni voce, palpito per ogni cuore, moto per ogni opera, passo per ogni piede. Che cosa [147] ***non mi vuol dare chi vive nella mia Volontà? Tutti e tutto. Perciò dice alla mia Volontà: «sento il bisogno di possedere il tuo amore, la tua potenza, per poter avere un amore che ti dica per tutti*** [*che*] ***ti amo». Sicché in essa la nostra Volontà ci fa trovare l'amore ed il ricambio di tutti gli atti delle creature. O Volontà mia, in quale potenza e labirinto d'amore Tu getti l'anima che vive in Te! È tale e tanto, che la piccolezza umana si sente affogata d'amore, e come refrigerio sente il bisogno di rintracciare tutti, per dire il suo continuo ritornello: «ti amo, ti amo», come sfogo del grande amore che le dà la mia Divina Volontà. Questa è nostra vita, tutta d'amore, la nostra storia tessuta*** **ab eterno** ***tutta d'amore,*** [*e*] ***tale dev'essere*** [*quella*] ***di chi vive nella nostra Volontà. Ci deve essere tale accordo tra essa e Noi, da formare un solo atto e un solo amore.***

Ora, figlia mia benedetta, voglio farti conoscere come amiamo le creature e i nostri continui [148] ***sbocchi d'amore che versiamo su di loro. Il primo atto della nostra felicità e amore è dare amore. Se non diamo amore ci manca il respiro, il moto e l'alimento al nostro Essere Supremo; se non diamo amore e coi fatti amiamo, arrestiamo il corso alla nostra vita divina, ciò che non può essere. Ecco perché sono innumerevoli i nostri ritrovati, le***

industrie, gli stratagemmi d'amore, e amore non solo a parole, ma coi fatti ed opere, operanti senza mai cessare. Ora, come nella Creazione creammo un sole che con la sua luce operante e calore dà luce a tutti, trasforma la faccia della terra e va seminando in ciascuna pianta, [dando] ***a chi il colore, a chi il profumo, a chi la dolcezza, –***[e] ***non vi è cosa in cui il sole non vi getti il suo effetto, quasi come seme di maturazione, per rendere tutte le piante atte ad alimentare l'uomo e*** [a] ***dargli piacere con tanti gusti, quasi innumerevoli–, così il nostro Essere Supremo, riserbando per sé*** [149] ***la parte più nobile dell'uomo, qual è l'anima, più che sole fissa il suo interno, lo dardeggiamo, lo plasmiamo e, come lo tocchiamo, più che luce solare gettiamo il seme del pensiero nell'intelligenza, il seme del nostro ricordo nella memoria, il seme della nostra Volontà nella sua, il seme della parola nella voce, il seme del moto nelle opere, il seme del nostro amore nel cuore e così di tutto il resto. Ora, se ci fa attenzione, lavorando il campo della sua anima insieme con Noi, perché mai ritiriamo il nostro Sole divino –di notte e di giorno stiamo su di lui, più che tenera madre, ora ad alimentarlo, ora a riscaldarlo, ora a difenderlo, ora a lavorare insieme e a coprirlo e nasconderlo nel nostro amore–, faremo quindi un bel raccolto che gli servirà ad alimentarsi di Noi e a decantarci il nostro amore, la nostra potenza e sapienza infinita; ma se non ci fa attenzione, resta soffocato il nostro seme divino, senza produrre il*** [150] ***bene che possiede; lui resta digiuno, senza gli alimenti divini, e Noi restiamo digiuni del suo amore. Com'è doloroso seminare senza raccogliere! Ma con tutto ciò, è tanto il nostro amore che non*** [lo] ***lasciamo, continuiamo a dardeggiarlo, a riscaldarlo, quasi come sole che non si stanca di fare il suo passaggio*** [30] ***di luce, ad onta che non trova né piante, né fiori dove gettare il seme dei suoi effetti. Oh, quanti beni di più farebbe il sole se non trovasse tante terre sterili, pietrose e abbandonate dall'uomo! Così Noi, se trovassimo più anime che ci facessero attenzione, daremmo tanti beni da trasmutare le creature in santi viventi e copie nostre fedeli. Ma nella nostra Volontà Divina non vi è pericolo che*** [*la creatura*] ***non riceva la nostra semina giornaliera e che non lavori insieme col suo Creatore nel campo dell'anima sua. Perciò sempre nel mio «Fiat» ti voglio, non ti dare pensiero di altro; così faremo un bel raccolto e tu ed Io*** [151] ***avremo alimenti abbondanti, tali da poter fornire gli altri e saremo felici d'una sola felicità".***

28 Fiat!!! 21 Ottobre 1934

L'anima deve correre sempre liberamente negli atti incessanti che fa la Divina Volontà per amore delle creature. Tutto è spontaneo in Essa, solo per amore, e questo è il segno che l'anima vive in Essa.

Come la caratteristica, la proprietà della D. Volontà è la spontaneità.
Come tutto ciò che è bello, santo, grande sta in Essa.

Sono sempre in via nel "Fiat" Divino. La mia piccola intelligenza non sta mai ferma, corre, corre sempre, per potermi trovare, per quanto mi è possibile,

[30] - Luisa dice *"la sua passatina"*.

insieme alla corsa degli atti incessanti che fa la Divina Volontà per amore delle creature. Pensare che Essa mi ama sempre, né cessa mai d'amarmi, e [che] io non corro nel suo amore per amarla, non posso, mi sento [di] farle un torto, anzi mi sento nel labirinto del suo amore e senza sforzo l'amo e voglio investigare il suo amore per vedere quanto mi ama di più, [152] e resto sorpresa nel vedere i suoi mari immensi d'amore, [mentre] il mio amore [sono] goccioline appena e, quel che [è] più, attinte dal suo stesso mare. Quindi mi conviene stare nel suo stesso mare e dirle: *"il tuo amore è mio, perciò amiamoci con un solo amore"*. Così mi quieto e il Volere Divino è contento. È necessario prendere del suo, essere ardita, altrimenti si resta senza dare nulla, con un amore così piccino che muore sulle labbra. Ma mentre la mia mente spropositava, il mio dolce Gesù, la cara mia Vita, facendo la sua breve visitina, che pareva prendere gusto ad ascoltarmi, mi ha detto:

"Mia piccola figlia, l'amore, gli atti, i sacrifici spontanei, senza sforzo* [31]*, che mi fa la creatura mi sono così graditi, che per godermeli* [*di*] *più me li chiudo nel mio Cuore, ed è tanto il mio contento che vado sempre ripetendo: come son belli, com'è dolce il suo amore! Ahi, trovo in essi il mio modo divino, le mie pene spontanee, il mio amore che* [153] *sempre ama, senza che nessuno mi obblighi o mi preghi.

Tu devi sapere che una delle caratteristiche più belle che possiede la mia Divina Volontà, come sua legittima proprietà e virtù per natura, è la spontaneità. Tutto è spontaneo in Essa. Se ama, se opera, se con un solo atto dà vita e conserva tutto, non mette nessuno sforzo, né si fa pregare da nessuno. Il suo motto è «voglio e faccio», perché lo sforzo dice necessità e Noi non abbiamo bisogno di nulla, né di nessuno. Lo sforzo dice mancanza di potenza, mentre* [*Noi*] *siamo potenti per natura e tutti pendono dalla nostra potenza; in un istante possiamo far tutto e in un altro istante, se vogliamo, possiamo atterrare tutto. Lo sforzo dice mancanza d'amore, mentre è tale e tanto il nostro amore che dà dell'incredibile.

Ecco perché creammo tutto senza che nessuno Ci* [*avesse*] *pregato o Ci dicesse nulla, e nella stessa Redenzione nessuna legge c'era su di Me, nessuno poteva obbligarmi a soffrire* [154] *tanto fino a morire, ma la mia legge fu l'amore e la virtù operativa della mia spontaneità divina, tanto che le pene prima si formavano in Me, davo loro la vita, e poi, investendo le creature,* [*esse*] *me le ridavano, ed Io, con quell'amore spontaneo con cui avevo dato loro la vita, le ricevevo. Nessuno avrebbe potuto toccarmi, se Io non* [*lo avessi*] *voluto. Sicché tutto il bello, il buono, il santo, il grande* [32]*, sta nell'operare con modi spontanei, mentre chi opera ed ama forzato perde il più bello e* [*le sue opere*] *si possono chiamare e sono opere e amore senza vita, e di conseguenza soggette a modo mutabile, mentre la spontaneità produce la fermezza nel bene.

Ora, figlia mia, il segno che l'anima vive nella mia Volontà Divina è amare, operare e anche patire spontaneamente; lo sforzo* [31] *non esiste. La

---

[31] - Cioè, *costrizione*.

[32] - Cioè, *la bellezza, la bontà, la santità, la grandezza* di ciò che si fa.

mia Volontà, che la tiene con sé, le comu-nica la sua spontaneità, per averla con sé nel suo amore che corre nelle sue opere che mai cessano, altrimenti le [155] ***sarebbe di fastidio tenerla nel suo grembo di luce senza la caratteristica del suo modo spontaneo; anzi la creatura è tutt'occhi a guardare il mio «Fiat» Divino,*** [*per*]***ché non vuole restare dietro, ma vuole correre insieme per amare col suo amore e per trovarsi nelle sue opere, per contraccambiarle e decantare la sua potenza e magnificenza creatrice. Quindi corri, corri sempre e fa' che l'anima tua senza sforzo si tuffi nel mio Volere Divino, per percorrere insieme le sue vie amorose e piene di stratagemmi per amore delle creature".***

Fiat!!!

29 — In Voluntate Dei! — 5 Novembre 1934

Ogni cosa creata e tutto ciò che Gesù ha fatto e sofferto, lo ha fatto per amore nostro, quindi in ogni cosa deve trovare il nostro amore per Lui. Così Gesù vuole il posto in noi e nei nostri atti, e noi lo troviamo in Lui e nelle sue opere. Solo così la sua Volontà sarà la nostra vita e verrà a regnare.

Il vero amore nella creatura si forma il posticino nelle opere divine, per poter racchiudere la vita della D. Volontà.

Sento una forza irresistibile che non mi lascia mai ferma e pare che [in] ogni cosa creata, [156] [in] tutto ciò che ha fatto il mio dolce Gesù, [che] ha fatto e sofferto, mi dica: ***"Per te l'ho creata, per amor tuo, e tu niente vuoi mettere per amor mio, niente di tuo in ciò che ho fatto per te? Ho pianto per te, ho sofferto, sono morto per te, e tu niente vuoi mettere nelle mie lacrime, nelle mie pene, nella mia morte? Tutto l'Essere mio cerca te, e tu non vuoi investire e cercare tutte le cose mie per investirle e chiuderle nel tuo «ti amo»? Io sono tutto amore e tu non vuoi essere tutto amore per Me?".***

Io resto confusa e la mia povera mente prende la corsa negli atti fatti dalla Divina Volontà, per poter dire: anch'io ho messo del mio negli atti tuoi, fosse un mio piccolo "ti amo", ma nel mio "ti amo" metto tutta me stessa.

Ma mentre facevo la mia corsa, il mio dolce Gesù, sorprendendomi con la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, tu devi sapere che il vero amore nella creatura mi mette*** [157] ***nelle condizioni di farmi dimenticare tutto e di dispormi a concedere che venga a regnare la mia Volontà sulla terra. Non che Io soffra di dimenticanza, ciò non può essere in Me –sarebbe difettoso–, ma piuttosto provo tanto gusto nel vero amore della creatura, quando trovo che tutte le particelle del suo essere mi dicono che mi amano, e questo suo amore per Me, sboccando fuori, mi investe e corre in tutto l'Essere mio, nelle opere mie e, come impastandosi con Me, mi fa sentire dappertutto e ovunque il suo amore. Io, per godermi questo amore della creatura, metto da parte tutto e, come se lo dimenticassi, mi inclina tanto che si impone su di Me e mi dispone a darle cose sorprendenti e ciò che vuole, e*** [*per*]***fino il regno della mia Volontà. Il vero amore ha tale potenza che chiama la mia Volontà come vita nell'essere umano.***

Tu devi sapere che quando distesi i cieli [*e*] ***creai il sole, fin d'allora*** [158] ***nella mia onniveggenza vedevo il tuo amore correre nel cielo, investire la luce del sole e in tutte le cose create*** [*vedevo*] ***formarti un posticino per***

amarmi, ed oh, come gioivo! E la mia Volontà fin d'allora correva verso di te e [*verso*] ***quelli che mi avrebbero amato, per darsi come vita in quel posticino d'amore. Vedi dunque, la mia Volontà percorreva i secoli, li radunava in un punto solo, tutti in atto, e trovavo il posto d'amore dove mettere la sua vita, per continuarla con tutta la sua maestà e decoro divino. Io venni sulla terra, ma sai tu in chi trovavo il posticino per chiudere la mia vita? Nel vero amore della creatura. Fin d'allora Io già vedevo il tuo amore che, facendomi corona, investiva tutta la mia Umanità e scorreva nel mio sangue, in tutte le mie particelle, quasi impastandosi con Me. Tutto era in atto per Me e come presente, e le mie lacrime trovavano il posticino dove versarsi; il mio amore, le mie pene, la mia vita*** [*trovavano*] ***il rifugio dove poter stare in luogo sicuro, la mia*** [159] ***morte trovava perfino la risurrezione nell'amor vero della creatura e la mia Volontà Divina trovava il suo regno dove regnare.***

Perciò, se vuoi che la mia Divina Volontà venga a regnare come vita nelle creature, fammi trovare il tuo amore dappertutto, ovunque ed in ogni cosa, fammelo sentire sempre. Con ciò formerai il rogo dove bruciare tutto, il quale, consumando tutto ciò che non è di mia Volontà, formerà il posto dove poter chiudere la mia Volontà, e allora tutte le opere mie troveranno posto, il loro nascondiglio dove poter continuare il bene e la virtù operante che posseggono, e così faremo d'ambo le parti scambio di posto: tu troverai il tuo posticino in Me ed in tutte le opere mie, ed Io lo troverò in te ed in tutti gli atti tuoi. Quindi sempre avanti nella mia Divina Volontà, per formare il rogo dell'amore dove brucerai te e tutti gli impedimenti che impe-discono il suo regnare in mezzo alle creature".

30 [160] Fiat!!! 18 Novembre 1934

Tutta la Creazione è fatta da Dio per amore dell'uomo. Solo lui è stato dotato di ragione perché riconosca ed ami Colui che tanto lo ama; che non ha voluto dotare di ragione la Creazione, rinunziando così alla grande gloria che essa Gli avrebbe dato, affinché fosse l'uomo a dargliela.

Amor di Dio nella Creazione. La gloria che Gli avrebbe dato se avesse ragione.
Sacrificio che fa l'amore della sua gloria, il suo grido continuo, l'esercito armato d'amore.
Scambi d'amore tra Dio e la creatura.

Sono sempre in cerca degli atti che continuamente fa la Divina Volontà e, siccome non si fa trovare mai senza far nulla, ma sempre in atto operante, oh, com'è bello poter dire "il mio Creatore, il suo «Fiat» Divino mi ama tanto, che sta distendendo il Cielo, creando il sole, dando la vita al vento e a tutte le altre cose perché mi ama, ed è tanto il suo amore che mi dice coi fatti e con le parole: ***"per te faccio questo, non feci ma faccio; a Noi tanto costa il creare quanto il conservare le opere nostre".***

Onde giravo nella Creazione ed il cielo, le stelle, il sole e tutto pareva che mi venissero incontro col loro ritornello: ***"per te ci ha creati il nostro Creatore, perché ti*** [161] ***ama; perciò vieni ad amare chi tanto ti ha amato".***

Io mi sperdevo nelle cose create, ed il mio sempre amabile Gesù, facendosi incontro [e] soffermandomi mi ha detto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere***

Divino, il nostro amore fu tanto, e lo è tuttora nella Creazione, che se la creatura facesse attenzione resterebbe affogata dal nostro amore e non saprebbe fare altro che amarci.

Senti, figlia mia, dove giunse il nostro amore per la creatura: Noi creammo la Creazione tutta senza ragione. Oh, se l'avessimo dato la ragione, quale gloria non ci avrebbe dato! Un cielo sempre disteso senza mai spostarsi dal suo posto, perché tale era la nostra Volontà, un sole che –mentre fedelmente, senza mai cambiarsi– fa l'amministratore della nostra luce, del nostro amore, della nostra dolcezza, dei nostri profumi e di tutti i nostri beni, senza cambiare mai azione e solo perché così Noi volevamo, se avesse avuto ragione, quale gloria non ci avrebbe dato? Un vento che sempre soffia [162] *imperante nel gran vuoto dell'universo, un mare che sempre mormora, se avessero ragione, quale gloria non ci avrebbero dato? Ma no, il grido del nostro amore gridò più forte della nostra gloria e quasi ci impedì di dare la ragione alla Creazione, e gridando forte ci disse: «è per amore della creatura che tutto abbiamo creato, quindi ad essa la ragione, affinché venga nel cielo per ricambiarci in amore incessante ed in perenne gloria, perché distendemmo un cielo sul suo capo e in ogni stella sentiamo il suo grido d'amore, che ci ami con amore irremovibile. Venga nel sole e, trasformandosi in esso come se fosse suo, ci ricambi con amore di luce, con amore di dolcezza, e ci dia il ricambio d'amore dell'amministrazione dei nostri beni che il sole le dà».*

Perciò vogliamo la creatura in tutte le cose create con diritto di giustizia, perché ci dia il ricambio che ci avrebbe dato tutta la Creazione se avesse [avuto] *ragione. Ecco perché la dotammo di ragione e vogliamo* [163] *che la nostra Volontà la domini e abbia il suo posto regio come lo tiene nella Creazione, affinché, unificandola con tutte le cose create, comprenda tutte le nostre note d'amore verso di lei e ce le ricambi con le sue note d'amore incessante e di gloria perenne. Noi mai smettiamo di amarla coi fatti e con le parole, ed essa è obbligata ad amarci sempre e a non rimanere indietro, ma* [a] *venirci incontro e* [a] *mettere il suo amore sulle stesse nostre note amorose.*

Oltre a ciò, il nostro amore, che non dice mai basta, vuole sempre dare alla creatura, né resta contento se non trova nuove invenzioni d'amore per dirle «ti ho amato sempre e con amore operante». Quindi in ciascuna cosa creata il nostro «Fiat» metteva e la investiva di un amore distinto l'uno dall'altro: [in una] *metteva la potenza del suo amore, per dirle «ti amo» potentemente, in un'altra metteva la* [164] *dolcezza del nostro amore, e dove l'amabilità, e dove la soavità e dove il nostro amore che rapisce, che lega, che vince, in modo che la creatura non ci avrebbe potuto resistere; insomma, in ogni cosa creata mettevamo l'arma del nostro amore distinto. Possiamo dire che il nostro «Fiat» metteva nella Creazione un esercito armato d'amore, con armi l'una più potente dell'altra; dotando la creatura di ragione,* [essa] *doveva comprendere e ricevere tutte queste armi d'amore per mezzo delle cose create e, restando essa investita da queste specialità*

d'armi d'amore, doveva poterci dire, non solo con le parole, ma coi fatti, come facciamo Noi: «ti amo con amore potente; il mio amore è dolce, è amabile, è soave per Te, tanto che mi sento languire, vengo meno, sento il bisogno delle tue braccia per sostenermi e, sorretta da Te, sento che il mio amore ti rapisce, ti lega, ti vince; sono le tue stesse armi d'amore con cui mi hai armato, che ti [165] ***amano, che muovono battaglia ad amarci».***

Figlia mia, quanto amore nascosto contiene la Creazione! E siccome la creatura non si eleva nella nostra Volontà, non viene a vivere in Essa, con tutto che ha la sua ragione, non comprende nulla e Noi restiamo senza il ricambio a Noi dovuto con giustizia. E il nostro amore, che fa? Con pazienza invitta aspetta e continua il suo grido, che vuol essere amato dalla creatura, perché per amor suo, per amore delle creature, avrebbe sacrificato una gloria interminabile, se avesse dato la ragione a tutta la Creazione.

Quindi sii attenta a vivere nel nostro Volere Divino, affinché facendosi rivelatore del nostro amore ti ceda le armi per farci amare con le qualità del nostro stesso amore, ed oh, come sarò contento, e anche tu ne sarai contenta!".

31 [166] Fiat!!! 25 Novembre 1934

Vivere nel Volere Divino è svolgere i rapporti tra Dio come Padre e l'uomo come figlio, il quale ricambia l'Amore di Dio con lo stesso Amore. La vita della Divina Volontà nella creatura richiede che essa accentri in sé tutte le sue opere.

Vivere nella D. Volontà è come [se] si vivesse tra Padre e figlio. I suoi atti [della creatura] sono visite al Padre Celeste. Abisso divino in cui viene messo chi vive nella D. Volontà.

Sono sempre di ritorno nella celeste eredità del "Fiat" Divino. [Ad] ogni atto che faccio mi sembra che ritorno nelle braccia del mio Padre Celeste, ma per fare che? Per ricevere uno sguardo, un bacio, una carezza, una parolina d'amore, una conoscenza di più del suo Essere Supremo, per poterlo amare di più e, non solo per ricevere, ma anche per dargli il ricambio delle sue tenerezze paterne. Nel Volere Divino non si fa altro, che svolgere Dio la sua Paternità con un amore tenero e indicibile, come se stesse aspettando la creatura per cullarla nelle sue braccia, per dirle: ***"sappi che Io sono il Padre tuo e tu sei la figlia mia. Oh, come amo la corona dei figli miei*** [167] ***intorno a Me! Con essi intorno a Me mi sento più felice, mi sento Padre, e non vi è contento maggiore che possedere una prole numerosa che attesti l'amore, la figliolanza al Padre suo".*** E la creatura, con entrare nel Volere Divino, non fa altro che fare la figlia al Padre suo [33]. Invece fuori del Volere Divino i diritti di Paternità e di figliolanza cessano.

Ma mentre la mia mente si perdeva nella folla di tanti pensieri sul "Fiat" Divino, il Sovrano Celeste Gesù, la cara mia Vita, sorprendendomi con un amore più che paterno, in atto di prendermi fra le sue braccia, mi ha detto: ***"La figlia mia, la figlia mia! Se tu sapessi quali sono le mie ansie, i miei sospiri, e come aspetto e riaspetto di vederti ritornare nella mia Volontà, tu saresti più attenta a ritornarvi più spesso. Il mio amore giunge a rendermi irrequieto, quando non ti vedo saltare nelle mie braccia, per darti il mio amore, le mie***

[33] - Cioè, compiere la sua condizione di figlia rispetto al Padre suo, comportarsi come figlia.

tenerezze paterne e ricevere le tue. Ma sai quando [168] ***mi salti nelle mie braccia? Quando vedendoti piccina, piccina, vuoi amarmi e non sai amarmi, mi dici un «ti amo» e il tuo «ti amo» forma il salto per slanciarti nelle mie braccia, e siccome vedi che il tuo «ti amo» è piccolo, ardita, prendi il mio amore e mi dici un «ti amo» grande, grande, ed Io godo*** [*per*]***ché la figlia mia mi ama col mio amore e mi diletto molto di fare scambio*** [*de*]***gli atti miei con quelli della creatura, del resto nella mia Volontà. Non è agli estranei che do, che devo usare il peso, la misura, ma do ai figli miei, perciò faccio prendere quello che vogliono. Sicché ogni qual volta ti ricordi di far scorrere gli atti tuoi nella mia Volontà, la tua preghiera, le tue pene, il tuo «ti amo», il tuo lavoro, sono visitine che fai al Padre tuo per chiedere qualche cosa e per Lui dirti: «dimmi, che vuoi?» E sii certa che sempre otterrai altri doni e favori".***

Gesù ha fatto silenzio ed io sentivo il bisogno estremo di riposarmi fra le sue braccia, per rinfrancarmi delle [169] sue tante privazioni, ma con mia sorpresa vedevo che il dolce Gesù, con un pennello in mano e con una maestria ammirabile, dipingeva nell'anima mia al vivo gli atti della Divina Volontà fatti nella Creazione e nella Redenzione, e poi, prendendo la parola, ha soggiunto:

"La mia Volontà racchiude tutto, dentro e fuori di sé, e dove Essa regna non sa stare, né può stare senza la vita degli atti suoi, perché i suoi atti si possono chiamare le braccia, il passo, la parola della mia Volontà, quindi stare la mia Volontà nella creatura senza le sue opere sarebbe come una vita spezzata, ciò che non può essere; perciò Io non faccio altro che pennellare le opere sue, affinché dove c'è la vita vengano accentrate le opere sue. Vedi dunque in quale abisso divino si trova la creatura che possiede la mia Volontà? Dentro di sé sente la sua vita, con tutte le sue opere accentrate nella sua piccolezza per quanto a creatura è possibile, [*e*] ***fuori di sé sente la sua interminabilità, di cui non*** [170] ***si vedono i confini,*** [*e*] ***possedendo*** [*essa*] ***la forza comunicativa, si sente come sotto una pioggia dirotta che le piove addosso le sue opere, il suo amore, la molteplicità dei suoi beni divini. La mia Divina Volontà racchiude tutto e vuol dare tutto alla creatura. Vuole poter dire: «nulla ho negato, tutto ho dato a chi vive nella mia Volontà»."***

32 Fiat!!! 20 Gennaio 1935

Solo la Divina Volontà ha il potere di cancellare ogni distanza e dissomiglianza tra Dio e l'uomo, dando a Dio la gloria della sua Paternità e all'uomo il diritto di figlio: di vita divina, di proprietà e di gloria.

Il vivere nel Volere Divino fa sentire la Paternità del suo Creatore e sentire il diritto di essere la figlia sua. Tre prerogative che acquista chi vive in Esso.

La mia povera mente si sperde nel Volere Divino, ma tanto che non so ridire ciò che comprendo, né quello che provo in quel celeste soggiorno del "Fiat" Divino; so dire solo che sento la Paternità Divina, che con tutto l'amore mi aspetta fra le sue braccia per dirmi: ***"Siamo come tra figli e Padre; vieni a godere le mie tenerezze paterne, i miei tratti amorosi, le mie dolcezze infinite, lascia*** [171] ***che ti faccia da Padre. Non vi è gusto maggiore che Io provo, che poter***

svolgere la mia Paternità, e tu vieni senza timore, vieni a darmi la tua figliolanza, dammi l'amore, le tenerezze di figlia. Essendo la mia Volontà una con la tua, a Me mi dà la Paternità verso di te e a te ti** [dà] **il diritto di figlia".

O Volontà Divina, quanto sei ammirabile e potente! Tu sola hai la virtù di unire qualunque distanza e dissomiglianza col nostro Padre Celeste! Mi sembra che è proprio questo il vivere in Te: sentire la Paternità Divina e sentirsi figlia dell'Ente Supremo.

Ma mentre la mia mente era affollata da tanti pensieri su di Essa, il mio dolce Gesù, facendomi la sua breve visitina, mi ha detto: ***"Mia figlia benedetta, è proprio questo, vivere nella mia Volontà: acquistare il diritto di figlia e acquistare Dio la supremazia, il comando, il diritto di Padre. Solo Essa sa unire l'uno e l'altra e formare una sola vita.***

Ora tu devi sapere che chi vive nel mio Volere Divino acquista tre prerogative: prima, diritto di vita [172] ***divina. Tutto ciò che fa è vita che sente. Se ama sente la vita dell'amore e, come vita, se lo sente scorrere nella mente, nel respiro, nel cuore, in tutto; sente la virtù vitale che forma in sé, non l'atto che è soggetto a cessare, ma la continuazione di un atto che forma la vita. Se prega, se adora, se ripara, sente la vita incessante della preghiera, dell'adorazione, della riparazione divina, non umana, che non è soggetta a interruzione. Sicché ogni atto fatto nella mia Volontà è un atto vitale che l'anima acquista. In Essa tutto è vita e l'anima acquista la vita del bene che fa in Essa. Che gran differenza tra un bene che possiede la vita e un bene o atto che, come lo fa, finisce la vita di quell'atto. Come vita*** [*la creatura*] ***lo tiene in suo potere e sente la continuazione della vita di quel bene; invece come atto non lo terrà in suo potere, né sentirà la continuazione di esso, e ciò che non è continuo non si può chiamare vita. Solo nella mia Volontà si trovano questi atti pieni di vita, perché hanno per principio la vita*** [173] ***divina, la quale non è soggetta a finire e perciò può dare vita a tutto e a tutti; invece fuori di Essa tutte le cose, anche le opere più grandi, trovano la fine, ed oh, che bella prerogativa che solo la mia Volontà può dare: sentire nell'anima i suoi atti cambiati in vita divina perenne!***

Ora, [*dopo*] ***la prima prerogativa esce in campo la seconda, cioè*** [*il*] ***diritto di proprietà. Ma chi è che la dota? Chi la costituisce proprietaria? La mia stessa Volontà, perché in Essa non c'è povertà, tutto è abbondanza, abbondanza di santità, di luce, di grazie, d'amore; e siccome queste*** [*cose*] ***le possiede come vita, è giusto che possieda come sue queste proprietà divine, sicché si sente padrona della santità, padrona della luce, della grazia, dell'amore e di tutti i beni divini. Solo nella mia Volontà c'è questa padronanza, fuori di Essa si dà tutto con misura e senza rendere proprietari. Che differenza tra l'una e l'altra!***

Dalla seconda nasce la terza prerogativa: [*il*] ***diritto di gloria. Non vi è cosa che*** [*la creatura*] ***faccia, piccola o grande,*** [174] ***naturale o soprannaturale,*** [*di*] ***cui non le venga dato il diritto di gloria, diritto di glorificare in ogni cosa, anche nel respiro, nel palpito, il suo Creatore, diritto di restare queste stesse*** [*cose*] ***glorificate nella gloria di Colui, dal quale non vi è gloria***

che non venga.*[34] *Perciò nella mia Volontà troverai tutto, e tutto a tua disposizione e con diritto, non umano ma divino, di cui la mia stessa Volontà ama cederti questi suoi diritti divini, amando la creatura come sua vera figlia".

33 Fiat!!! 24 Febbraio 1935

La ragione è data da Dio all'anima perché conosca il bene o il male che fa. Merita secondo la sua conoscenza e la sua volontà. Se la D. Volontà opera in lei, è in virtù del suo volere umano e della sua ragione. Il D. Volere ha tanti diritti sulla creatura per quante cose ha fatto e fa per suo amore, ed essa deve riconoscerli. Differenza tra l'intenzione e il vivere nella Divina Volontà, dove tutto è vivo, in atto.

La ragione, l'occhio dell'anima, è luce che le fa conoscere il bello delle sue opere buone. Quali sono i diritti della Divina Volontà. Come in Essa non ci sono intenzioni, ma atti.

Sono sempre tra le braccia della Divina Volontà e, sebbene tra le intense amarezze delle privazioni del mio dolce Gesù, che più che mare inonda la povera anima mia, la sua luce inaccessibile che non mi è dato di chiudere [175] tutta nell'anima mia, né di comprenderla, non mi lascia mai, anzi, superando il mare delle mie amarezze, se ne serve come vittoria e conquista che fa della mia povera volontà umana. Onde io pensavo tra me che tutto il valore, tutto il bene mi sembra che sia tutto della Divina Volontà e a me non resta nulla.

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, la cara mia vita, facendomi la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, tu devi sapere che Noi dotammo la creatura di ragione, perché conoscesse il bene ed il male che*** [*avesse*] ***fatto, e ogni atto che facesse, se buono, fosse dotato di nuovo merito, nuova grazia, nuova bellezza e unione maggiore col suo Creatore; se cattivo, ne subisse una pena, la quale fa sentire la debolezza e l'allontanamento da Colui che l'ha creata. La ragione è l'occhio dell'anima, è luce che, mentre*** [*in*]***strada la creatura, le fa conoscere il bello delle sue opere buone, i frutti dei suoi sacrifici, e sa straziarla quando fa il male. La*** [176] ***ragione ha questa virtù: se la creatura opera il bene si sente al suo posto d'onore e come re di essa tiene l'ordine, e*** [*la creatura*] ***in virtù del merito che acquista sente la forza e la pace, ma se fa il male si sente tutta sconvolta e schiava dei suoi stessi mali.***

Ora, se la creatura fa gli atti buoni nella mia Volontà Divina, in virtù della ragione che ha, le diamo il merito di atti divini; il merito le vien dato a seconda che conosce e a seconda che la volontà umana vuole operare. Se nella Nostra, essa si eleva tanto che non resta nel basso delle azioni umane, anche buone, ma viene nel nostro Volere Divino; come spugna si tuffa dentro ed impregna i suoi atti di luce, di santità, d'amore, in modo che l'atto suo scompare nel nostro e ricompare il nostro atto divino, quindi con giustizia deve correre il merito divino. E siccome nella nostra Volontà Divina perde il prestigio umano, la creatura si crede che non faccia nulla, ma non è vero.

---

[34] . Letteralmente: *"che non le vien dato il diritto di gloria diritto di glorificare in ogni cosa anche nel respiro, nel palpito il loro Creatore, diritto di restare glorificati loro stessi nella gloria di Colui, che non vi è gloria che da Lui non viene"*.

Se Essa opera, è in virtù del filo dell'umano volere [177] ***che ha ricevuto nelle sue mani, che forma il*** [*suo*] ***trionfo e le sue conquiste sull'atto della creatura, e*** [*del*]***la ragione umana che volontariamente viene a cedere i suoi diritti ricevuti, come omaggio e sudditanza*** [35] ***a Colui*** [*dal*] ***quale l'ha ricevuto, e questo è più che fare, perché Dio ha ricevuto il ricambio dei doni più belli che diede alla creatura, cioè la ragione e la volontà. Con ciò*** [*la creatura*] ***ci dà tutto quello che può darci, ci riconosce, si spoglia di se stessa, ci ama con amor puro, ed è tanto il nostro amore che la vestiamo di Noi stessi, le diamo le nostre opere, in modo che Noi ed essa possiamo dire: «facciamo insieme». Ci metteremo in condizioni*** [*tali*] ***che la creatura non potrà far nulla senza la nostra Volontà. Ed è tanta la nostra bontà, che anche quando la creatura fa il bene umanamente, siccome nel bene corre sempre la ragione, le diamo il merito umano, perché è nostro solito non lasciare senza premio nessun atto buono della creatura. Si può dire che siamo tutt'occhi su di essa per vedere in che dobbiamo rimeritarla."***

[178] Dopo ciò ha fatto silenzio ed io continuavo a pensare come questa Divina Volontà è tutt'occhi sopra di noi, ci ama tanto che non ci lascia un istante, ed il mio dolce Gesù ha ripreso a dire:

"Figlia mia, la mia Divina Volontà è tutto per la creatura. Senza di Essa non potrebbe vivere neppure un minuto. Tutti i suoi atti, moti e passi si possono chiamare imboccamenti [36]***, parti*** [37] ***che le fa il mio Volere, e la creatura li riceve, li sente in se stessa e non conosce né chi la imbocca, né chi dà vita alla sua vita, e perciò per molti è come se la mia Volontà non ci fosse e non le danno i dovuti diritti che conviene darle. Quindi è necessario che si conosca quali sono questi diritti del mio Volere Divino, per fare che, conoscendoli, possano contrac-cambiarla e conoscere chi è Colei che è vita della loro vita e che loro non sono altro che le spoglie, le statue animate da Essa.***

Ora, i [*suoi*] ***diritti sono innumerevoli: diritto di creazione, diritto di conservazione, di animazione continua. Tutto ciò che ha creato*** [179] ***e che serve al benessere dell'uomo costituisce un suo diritto su di lui; perciò il sole, l'aria, il vento, l'acqua, la terra e tutto, sono stati creati e dati all'uomo dalla mia Volontà, quindi per quante cose gli ha dato tanti diritti di più ha sull'uomo. La mia Redenzione, il perdono dopo la colpa, la mia grazia, il bene operare, sono diritti maggiori che Essa acquista su di lui. Si può dire che è come impastato nella mia Volontà, eppure*** [*Essa*] ***non è conosciuta. Che dolore non essere riconosciuta!***

Ora, per[*ché*] ***la vita della mia Volontà nella creatura abbia il trionfo, è necessario che si conosca che cosa ha fatto, che*** [*cosa*] ***fa per amore di essa e quali sono i suoi giusti diritti; e*** [*la creatura*]***, quando avrà conosciuto ciò, si metterà in ordine col mio Volere, sentirà chi è che le dà la vita, chi si***

---

[35] - Luisa dice *"padronanza"*.

[36] - È un termine raro, per indicare l'atto d'imboccare un bambino, dandogli da mangiare.

[37] - *"Parti"*, plurale di "parto", non di "parte". Lo ripete nel capitolo seguente: *"…parti della sua vita e parti della creatura"*

muove nel suo moto, chi palpita nel suo cuore, e mentre riceverà da Esso la vita che forma la sua vita, ridarà ad Esso come omaggio, amore e gloria quella stessa vita* [180] *che forma in lei, e la mia Volontà riceverà i suoi diritti e nel suo seno di luce ritornerà tutto ciò che è suo e che con tanto amore le aveva dato; insomma, sentirà rinata di nuovo nelle sue braccia colei che con tanto amore aveva creato.

Oh, se tutti conoscessero i diritti della mia Volontà! Il suo amore ardente e costante è tanto che, mentre le dà la vita, la mette fuori alla luce del giorno, più che madre. È tanta la sua gelosia d'amore, che non la lascia un istante, la investe dentro e fuori, di sopra e di sotto, a destra e a sinistra, e ancorché la creatura non La conosca, né L'ami, Essa, con eroismo divino continua ad amarla e a farsi vita e porgitrice degli atti della creatura. O Volontà mia, Tu sola sai amare con amore eroico, forte, incredibile ed infinito colei che creasti e che neppure ti riconosce! Ingratitudine umana, quanto sei grande!"

Onde sentivo di toccare con mano il grande amore del "Fiat" Divino e pensavo tra me: [181] *"Come si può vivere in Esso? Forse mettendo sempre l'intenzione di vivere in Esso?"*

Ed il mio sempre amabile Gesù ha soggiunto: ***"Mia buona figlia,*** [*nel*] ***vivere nella mia Volontà non ci sono intenzioni; l'intenzione serve quando non si possono fare gli atti, perché manca chi ha virtù di dar vita a tutto ciò che di bene vuol fare la creatura. Questo è fuori del vivere nel mio Volere, ed Io do il merito ad esse, non come atti, ma come sante intenzioni. Invece nella mia Volontà c'è la virtù vivificatrice, attrice e operatrice, in modo che*** [*per*] ***tutto ciò che la creatura vuol fare trova chi forma la vita dei suoi atti, sente la forza vivificatrice che vivifica l'atto suo e converte in opere*** [38]***. Perciò nella mia Volontà tutte le cose cambiano, tutte le cose posseggono la vita: l'amore, la preghiera, l'adorazione, il bene che si vuol fare, le virtù, tutte sono piene di vita, quindi non soggette a finire, a mutarsi, perché chi somministra loro la vita le tiene con*** [182] ***sé perché facciano vita insieme, ed Io do loro il merito di opere animate dalla mia Volontà. Che differenza tra l'intenzione e le opere! L'intenzione simboleggia i poveri, gli infermi, che non potendo vorrebbero, almeno con la buona volontà, esercitare la carità, propagare il bene, fare chissà quante belle cose, ma la povertà*** [*e*] ***l'infermità li inceppano e li rendono quasi prigionieri, senza poter attuare il bene che vogliono fare. Invece l'operare nella mia Divina Volontà simboleggia il ricco, che ha le ricchezze a sua disposizione;*** [*per lui*] ***l'intenzione non ha valore, perché se vuole può fare la carità, può andare dove vuole, può fare bene a tutti, aiutare tutti. Sono tali e tante le ricchezze del mio Volere, che la creatura si sperde in Essa e a mani piene può prendere ciò che vuole per aiutare tutti, e molto più senza fare strepito, né rumore, quasi come luce tacita, porge l'aiuto e si ritira".***

[38] - Nella D. Volontà volere e fare sono la stessa cosa, l'intenzione diventa opera piena di vita. (Cfr vol. XII, 18.05.1918).

Gli atti fatti nel Volere Divino appartengono al Cielo e lì si trovano, come proprietà divine.
Ogni atto della creatura deve essere riempito della luce e la forza dell'Atto divino, per essere ammesso in Cielo

Ciò che si fa nella D. Volontà non resta nel basso della terra, ma parte per il Cielo, per prendere il posto regio nella Patria Celeste.

Sono sempre di ritorno nel mare interminabile della Divina Volontà per prendere le sue goccioline che alimentano, conservano e fanno crescere la vita della Divina Volontà che sento in me. Sicché ogni verità che la riguarda è un pranzo che Gesù mi dà, tutto celeste e divino, per alimentare me ed il "Fiat" Supremo; ogni verità è un lembo di Cielo che scende in me e circondandomi aspetta, finché io compia i miei atti per portarseli nella Patria Celeste.

Onde, mentre mi sperdevo nella sua luce divina, il mio amato Bene Gesù, ripetendo la sua breve visitina, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, il Cielo è sempre aperto per chi vive nella mia Volontà. Essa*** [184] ***si abbassa e fa insieme con la creatura ciò che lei fa, ama insieme, opera, prega, soffre, adora, ripara ed ama tanto questi atti fatti insieme con essa, che non li lascia nel basso della terra, ma se li porta nel Celeste soggiorno, per fare*** [che] ***prendano il loro regio posto come conquiste fatte nel basso mondo, che appartengono ad Essa e alla sua amata creatura. Ciò che si fa nel mio Volere appartiene al Cielo, la terra non è degna di possedere; ed oh, la sicurezza, la felicità che acquista la creatura, pensando che i suoi atti sono in potere del «Fiat» Divino e si trovano in Cielo come sue proprietà, non umane ma divine, e aspettano colei che vogliono corteggiare per formare il suo trono di gloria! È tanto il*** [suo] ***amore, la sua gelosia, l'immedesimazione che sente con questi atti fatti nel suo Volere, che non li lascia neppure nella creatura, ma se li tiene con sé, come parti della sua vita e parti della creatura, per goderseli e sentire il gusto di essere amato, e come un anticipo che deve darle della*** [185] ***gloria nella Patria Celeste. Questi atti fatti nel mio Volere fanno da narratori della storia d'amore che passa tra il Creatore e la creatura, e non vi è gusto maggiore*** [di] ***sentirsi narrare quanto ho amato, come il mio amore giunge all'eccesso, fino ad abbassarmi, a voler fare insieme ciò che fa la creatura; non solo, ma mi narra il suo amore, che ha ricevuto il mio atto nel suo*** [e] ***perciò si forma un amore reciproco tra l'uno e l'altro che ci felicita a vicenda. Oh, com'è bello vedere che mentre essa ancora valica l'esilio, i suoi atti stanno in Cielo, come mie conquiste che ho fatto nell'umana volontà, e prendendo ciascuno di essi il suo ufficio, chi mi ama come Io so amare, chi mi adora con adorazioni divine e chi mi forma le musiche celesti per inneggiarmi, lodarmi e ringraziarmi del grande portento dell'operato della mia Volontà. Perciò sii attenta e non ti far sfuggire nulla in cui non chiami la mia, affinché ciò che fai*** [186] ***resti animato dalla mia Divina Volontà".***

Onde continuavo a pensare al "Fiat" Supremo; mille pensieri si affollavano nella mia mente ed il mio amabile Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, la creatura fu creata da Noi tutta in ordine a Noi, quindi è suo dovere sacrosanto, in ogni***

atto che fa, chiamare Colui che l'ha creata per dargli nell'atto suo il dominio e il posto regio che di diritto Gli spetta, e così l'atto della creatura riceve l'onore [di] ***possedere una forza, una luce, un atto divino. È nostra Volontà che tutto deva essere riempito dell'Essere Divino, e se*** [la creatura] ***ciò non fa ci nega un nostro diritto, ci mette fuori dagli atti suoi, e i suoi atti restano atti umani, svuotati di forza e di luce divina, con una tenebra sì densa, che la sua intelligenza vede tante ombre nere e a tentoni farà qualche passo, giusta pena di chi può accendere la luce e non l'accende, di chi può chiamare la forza e non la chiama, e mentre si serve dell'atto e*** [dell']***opera conservatrice ed attrice di Dio, lo mette*** [187] ***fuori del suo atto.***

Ora, è nostro decreto che nessuno entri in Cielo, se non ha riempito tutta l'anima sua della nostra Volontà e del nostro amore fino all'orlo. Basta un piccolo vuoto di questo e il Cielo non si apre per lei. Ecco perché la necessità del Purgatorio, per svuotarsi a furia[39] ***di pene e di fuoco di tutto ciò che è umano e riempirsi a furia***[39] ***di ansie, di sospiri e di martiri, di puro amore e di Divina Volontà, per poter entrare nella Patria Celeste, senza acquistare con tante pene né merito né gloria maggiore, ma solo per le condizioni che ci vogliono per essere ammesso al Celeste soggiorno. Invece, se l'avesse fatto in terra col chiamare la nostra vita negli atti suoi, ogni atto sarebbe stato una gloria maggiore, una bellezza di più, suggellato dalle opere del suo Creatore. Oh, con quanto amore vengono ricevute queste anime che nei loro atti hanno dato il posto all'atto divino! Nell'incontrarsi con Noi, Noi ci riconosciamo in essa ed essa si riconosce in Noi, e riconoscendoci*** [188] ***a vicenda è tale e tanta la felicità d'ambo le parti che tutto il Cielo resta sorpreso nel vedere le gioie, la gloria, la beatitudine che l'Ente Supremo versa su questa fortunata creatura. Perciò sempre nella mia Volontà e nel mio amore ti voglio, affinché l'amore bruci ciò che a Me non appartiene, e la mia Volontà, col suo pennello di luce, formi l'atto nostro nell'atto tuo".***

35 Fiat!!! 19 Marzo 1935

Vivere di D. Volontà è semplice e facile: basta volerlo veramente. Potenza della Volontà Divina e dell'umana, che volendo possono formare una sola vita. Il volere umano possiede tutto ciò che vuole.

La Volontà Divina e l'umano volere, due potenze spirituali. Facilità di chi vuole possederla come vita. Come Gesù non insegna, né vuole cose impossibili.

Mi sento come travolta nelle onde eterne del Volere Divino, sento il suo moto continuo che come vita mormora continuamente; ma che cosa mormora? Mormora amore e dà amore a tutti, mormora e felicita, mormora e fortifica, mormora e dà luce, [189] mormora e dà vita a tutti, conserva tutti e forma l'atto di tutti, investe tutto, coinvolge e nasconde tutto in sé per darsi a tutti e ricevere tutto. *O potenza del Volere Divino, oh, come vorrei possederti come vita nell'anima, vivere di te, per non conoscere altra vita che la tua!* Ma oh, quanto sono lontana! Troppo ci vuole per giungere a vivere di Volontà Divina.

[39] - Luisa dice: *"a via di"*.

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, la cara mia Vita, sorprendendomi, tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, dimmi, che vuoi? Vuoi tu che la mia Volontà regni e viva in te come vita? Se veramente lo vuoi, tutto è fatto, perché è tanto il nostro amore e il desiderio ardente che la creatura possieda la nostra Volontà come vita per farla vivere di essa, che come la sua volontà umana veramente lo vuole, così la nostra riempie l'umano volere del nostro Supremo Volere per formarvi la sua vita e vivere in essa come nel suo proprio centro.***

Tu devi sapere che la Volontà Divina e l'umana sono [190] ***due potenze spirituali: la Divina, immensa, di una potenza inarrivabile; l'umana, piccola potenza, ma per quanto piccola, ha la sua potenza, ed essendo ambedue spirituali, l'una si può riversare nell'altra e formare una sola vita. Tutta la potenza sta nel volere, ed essendo potenza spirituale, ha spazio per poter mettere nella sua volontà il bene che vuole e anche il male. Sicché ciò che vuole la volontà, quello trova dentro di sé. Se vuole la propria stima, la gloria, l'amore ai piaceri, alle ricchezze, troverà nel suo volere la vita della stima propria, della gloria, la vita dei piaceri, delle ricchezze, e se vuole il peccato, anche il peccato formerà la sua vita. Molto più, se vuole la vita della nostra Volontà nella sua, voluta, comandata da Noi con tanti sospiri, se davvero la vuole, avrà il gran bene di possedere la nostra Volontà come vita.***

Se ciò non fosse, la santità del vivere nel mio Volere sarebbe una santità [191] ***difficile e quasi impossibile, ed Io non so insegnare cose difficili, né voglio cose impossibili, anzi è mio solito facilitare, per quanto è possibile alla creatura, le cose più ardue e i sacrifici più duri, e se occorre ci metto del mio per fare che la piccola potenza del suo volere venga sostenuta, aiutata, animata dalla invincibile potenza del mio Volere, e così rendere facile il bene o la vita del mio Volere che vuole possedere la creatura. Ed è tanto il mio amore che, per facilitarla maggiormente, le sussurro all'orecchio del cuore: «se vuoi fare davvero questo bene, lo farò Io insieme con te, non ti lascerò sola; metterò a tua disposizione la mia grazia, la mia forza, la mia luce, la mia santità, saremo in due a fare il bene che vuoi possedere». Perciò non ci vuole troppo a vivere della mia Volontà; il troppo sta nel volere. Se*** [*la creatura*] ***si decide e lo vuole fermamente e perseverantemente, già ha vinto la mia e l'ha fatta sua.***

Oh, quante cose può racchiudere l'umano volere, essendo potenza spirituale [192] ***che molto raccoglie e nulla sperde! Assomiglia alla luce del sole: quante cose non racchiude il sole mentre non si vede altro che luce e calore? Eppure i beni che racchiude sono quasi innumerevoli e si vede che, come tocca la terra, così comunica beni mirabili, eppure non si vede altro che luce. Tale è la volontà umana. Quanti beni non può racchiudere se vuole? Può racchiudere amore, santità, luce, riparazione, pazienza, tutte le virtù e anche il suo stesso Creatore. Essendo potenza spirituale ha virtù e capacità di racchiudere tutto ciò che vuole, e non solo ha la potenza di racchiudere il bene che vuole, ma di trasmutarsi nel bene che racchiude,***

sicché la volontà umana si cambia nella natura del bene che vuole. E ancorché non faccia molte cose che veramente vuole, nella volontà restano come fatte, e si vede che all'occasione di fare quel bene che voleva, possedendone la vita, con prontezza, con tutto amore, senza punto [193] ***esitare, fa quel bene che da tanto tempo voleva fare, simbolo del sole che non trovando il seme né il fiore, non dà il bene di maturare il seme, né il bene del colore ai fiori, ma appena gli viene dato di toccarli con la sua luce, possedendone la vita, dà subito la maturazione al seme, il colore ai fiori. La volontà umana possiede con caratteri incancellabili tutto ciò che fa e che vuol fare; e se la memoria dimentica, la volontà nulla perde, contiene il deposito di tutti gli atti suoi senza sperdere nulla. Perciò si può dire*** [che] ***tutto l'uomo sta nella volontà. Se questa è santa, anche le cose più indifferenti sono sante per lui; se poi è cattiva, forse anche il bene si cambia per lui in atto perverso.***

Quindi, se vuoi veramente la mia Volontà Divina come vita, non ci vuole troppo, molto più che unita alla tua c'è la mia che lo vuole, c'è una potenza che tutto può, e da parte tua si vedrà coi fatti se in tutte le cose ti comporterai [194] ***come posseditrice di una Volontà Divina. Perciò sii attenta, figlia mia, ed il tuo volo sia sempre continuo nel «Fiat» Supremo."***

36 Fiat!!! 12 Aprile 1935

Il nulla di chi vive nel D. Volere si riempie del Tutto e sente in sé il dominio e la vita operante della D. Volontà. La SS. Vergine fin dal primo istante amò Dio e ogni creatura e fu Regina di dolore e di amore; la potenza operante della D. Volontà in Lei ottenne la Redenzione e portò il Verbo sulla terra.

Chi vive nella D. Volontà lascia le sue spoglie, si riduce nel nulla ed il Tutto forma la sua vita nel nulla. Come ci amò la Celeste Regina nel suo concepimento. Prodigi che fece il Volere D. in Essa.

Mi sento il piccolo atomo, anzi il nulla sperduto nel Tutto del Volere Divino. Oh, come sento questo Tutto nel nulla della creatura. La sua vita libera la sua potenza operante, la sua virtù creatrice, che tutto ciò che vuole [lo] può fare in questo nulla! Si può dire che questo nulla è il gioco del "Fiat" Divino, che col suo dominio lo investe, lo alletta, lo rapisce, lo riempie, e il nulla si fa fare tutto e niente sperde dei beni che riceve.

Ora, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, facendomi la sua breve visitina, [195] mi ha detto: ***"Figlia mia, quando l'anima vive nella mia Divina Volontà lascia le sue spoglie, si svuota di tutto in modo che resta il puro nulla, e il mio Volere la investe, la riempie del Tutto, la domina e vi forma dei prodigi di santità, di grazia, di bellezza, degni della sua potenza creatrice. Ma quello che è più, in questo vuoto del nulla genera il suo amore, vi forma la sua vita divina e si rende dominatore del nulla e della sua stessa vita divina formata in esso, ed oh, il suo amore per questo nulla giunge a tanto che lo rende nel contempo dominante insieme col «Fiat» Supremo; e siccome il suo dominio*** [40] ***gli viene dal Tutto che possiede, sente la sua stessa virtù dominatrice e domina la stessa Divina Volontà. Sicché entrambi sono dominanti,***

[40] - Il dominio di questo nulla dell'anima.

ma con sommo accordo, possedendo un solo amore ed una sola Volontà. L'umano volere sente la sua vita nella mia e non fa nulla se non sente l'atto mio operante, che vuole operare per farlo [196] *insieme, e il mio sente la mia Vita nella sua e col suo dominio si impone sul nulla, per farlo operare nel Tutto. Sicché, come la creatura decide con una ferma volontà di vivere nella mia, il mio Volere dà il principio di formare la sua vita in essa.*

Non c'è volontà che non possieda la sua vita, per mezzo della quale svolge la sua bontà, la sua potenza, la sua santità, la pienezza del suo amore. La vita è la manifestazione della volontà che possiede, è la veste che la copre, è il suono della sua voce, è la narratrice delle sue meraviglie, della sua infinità, della sua potenza. Quindi la mia Divina Volontà non si contenta di far vivere la creatura in Essa, il nulla nel Tutto, no, no; allora si contenta quando chiude il Tutto nel nulla, vi forma la sua vita operante e dominatrice e fa del nulla quello che vuole. Ecco perché quando ti parlo della mia Volontà, è il tuo Gesù che ti parla, perché Io sono la sua vita, la sua voce, [il suo] *rappresentante,* [197] *il narratore del mio «Fiat» che nascondo in Me. Onde il prodigio più grande è formare la mia vita divina nel nulla della creatura, e solo il mio Volere ha questa virtù, perché possedendo la forza creatrice può creare se stesso, la sua vita in chi la vuole ricevere. Ora, possedendo la mia vita, l'anima prende parte alla mia santità, al mio amore, ed oh, com'è bello sentire che il nulla dice insieme col Tutto «amore, gloria», e con la forza dominatrice che sente si diffonde negli atti divini e domina insieme con la mia Volontà. Per Noi con c'è contento maggiore* [che] *sentire il nulla operante e dominante nel nostro Essere Divino. Perciò sii attenta a vivere sempre nella mia Volontà".*

Dopo ciò continuavo il mio giro nella Divina Volontà, e giunta all'Immacolato Concepimento il mio dolce Gesù mi ha fermato, dicendomi: *"Figlia mia, voglio farti penetrare* [di] *più nell'Immacolato Concepimento della mia Madre SS.,* [nei] *suoi prodigi,* [in] *come amò il suo Creatore* [198] *e come, per amor nostro, amò tutte le creature.*

La piccola Regina, nell'atto di [essere] *concepita* [41] *incominciò la sua vita insieme con la Divina Volontà e quindi insieme col suo Creatore, onde sentiva tutta la forza, l'immensità, la foga dell'amor divino, ed era tanta che si sentiva sperduta, affogata d'amore, che non sapeva fare altro che amare Colui che tanto l'amava. Si sentiva amata, ma tanto, fino a darle* [Dio] *la sua Volontà in suo potere, da tenerla come vita propria,* [il] *che si può chiamare il più grande amor di Dio, l'amore più eroico, l'amore che solo può dire: «non ho più che darti, tutto ti ho dato». E la piccola Regina si serviva di questa vita per amarlo per quanto era amata, non perdeva un istante senza amarlo e cercava di pareggiarlo nell'amarlo.*

Ora, la nostra Volontà Divina, che possiede l'onniveggenza di tutto, nulla le nascose, fece presenti a questa santa creatura tutte le umane generazioni, ogni colpa che avevano fatto e che dovevano fare, e fin dal [199] *primo istante del suo concepimento la celeste piccina, che non conosceva*

---

[41] - Luisa dice: *"nell'atto di concepire"*.

altra vita che la sola Volontà Divina, incominciò a dolersi con dolore divino per ciascuna colpa di creatura, tanto che formava intorno a ciascuna [*loro*] ***colpa mari d'amore e*** [*di*] ***dolore divino. La mia Volontà, che non sa fare cose piccole, formava nella sua bell'anima mari di dolore e d'amore per ciascuna colpa e per ciascuna creatura. Perciò la Santa Verginella fin dal primo istante della sua vita fu Regina di dolore e d'amore, perché la nostra Volontà, che tutto può, le dava tale dolore ed amore che, se non l'avesse sostenuta con la sua potenza, sarebbe morta per ogni colpa e tante volte consumata d'amore per quante creature dovevano esistere. E la nostra Divinità incominciò ad avere [42] in virtù della nostra Volontà il dolore divino e l'amore divino per tutte e per ciascuna. Oh, come ci sentimmo soddisfatti e ripagati per tutti! E in virtù di questo dolore e di questo amore divino ci sentimmo inclinati*** [200] ***verso tutti. Il suo amore era tanto che, padroneggiandoci, ci faceva amare coloro che Essa amava, tanto che il Verbo Eterno, come venne alla luce questa eccelsa Creatura, corse per venire a cercare l'uomo e salvarlo. Chi può resistere alla potenza operante della nostra Volontà nella creatura e che cosa non può fare ed ottenere quando vuole? Tutto. Oh, se tutti sapessero il gran bene che facemmo alle umane generazioni col dar loro questa Celeste Regina –fu Lei che preparò la Redenzione, che vinse il suo Creatore e che fu la portatrice del Verbo Eterno sulla terra–, oh, tutti si stringerebbero intorno alle sue ginocchia materne, per implorare da Lei quella Divina Volontà*** [*di*] ***cui possiede la vita".***

37 [201] Fiat!!! 14 Maggio 1935

La creatura in cui regna la Divina Volontà sente come natura propria tutti i beni di Essa;
non ha bisogno di legge, ma sente la sua natura cambiata in legge divina.
In Essa dà lavoro a tutti: al Padre, alla Mamma Celeste e allo stesso Gesù.

Chi fa la D. Volontà non ha bisogno di legge, chi vive in Essa dà lavoro a tutti:
al Padre Celeste, alla Madre Celeste e allo stesso Gesù.

Sono nelle braccia del mio adorabile Volere Divino, sebbene immersa nel dolore della privazione del mio Gesù benedetto. Le ore sono secoli senza di Lui. Che pena, che morte continua, senza pietà e misericordia! Giustamente mi punisce, perché troppo ingrata ed incorrispondente sono stata. *Ma, deh, Amor mio, nascondi le mie miserie nelle tue piaghe, coprimi col tuo sangue! Le mie pene le unisco alle tue pene, affinché gridino insieme: pietà, perdono per questa povera creatura, ma senza di Te non ne posso più".* Ma mentre sfogavo il mio dolore, il mio dolce Gesù, mosso a compassione del mio lungo martirio, come lampo che [202] fugge mi ha fatto la sua breve visitina e mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, coraggio, non ti allarmare, la mia Divina Volontà ti dà tutto in tuo potere, in modo che puoi dire «tutto è mio». Le mie pene, le mie piaghe, il mio sangue, tutto è tuo, sicché non hai bisogno di chiedermeli, ma di prenderli per servirtene per i tuoi bisogni. Tanto è vero che [*colui nel quale*] ***regna la mia Divina Volontà non ha bisogno di legge, ma sente in se stesso la natura cambiata in legge divina; come in natura sente***

[42] - Cioè, *a ricevere da parte di una creatura.*

la forza del respiro, del palpito, così sente la forza della legge come parte sostanziale della sua vita. E siccome la mia legge è legge d'amore, di santità, d'ordine, perciò sente in sé la natura dell'amore, della santità, dell'ordine. Dove regna la mia Volontà è tanto il suo amore che trasforma in natura i beni che vuol dare alla creatura, affinché ne sia proprietaria. Nessuno li può togliere ed Io stesso mi faccio custode dei doni concessi in natura [203] *a questa creatura".*

Il dolce Gesù ha fatto silenzio e la mia mente nuotava nel mare della Divina Volontà, e riprendendo il suo dire ha soggiunto: *"Figlia mia, tu devi sapere che chi vive nella mia Volontà dà da lavorare a tutti. Il mio Padre Celeste, vedendo la creatura nel suo Volere Divino, vi si mette intorno per formare il lavoro della sua immagine e somiglianza, molto più che trovando la sua Volontà in essa, trova le materie adattabili che si prestano a ricevere il suo lavoro per formare la più bella immagine che lo somiglia, ed oh, il suo contento,* [per]*ché col suo lavoro può produrre immagini sue. Dà il lavoro alla Madre Celeste, perché trovando la mia Volontà Divina nella creatura, trova chi le fa compagnia, chi riceve la sua maternità come figlia, trova a chi può comunicare la sua fecondità, i suoi atti fatti nel mio Volere, trova in chi può fare il suo modello e la sua copia fedele, ed oh, il contento di questa Madre Celeste!* [204] *Il suo lavoro assiduo, le sue cure, le sue premure materne,* [per]*ché può fare da vera Madre e può dare la sua eredità, ed essendo una la volontà della Madre e della figlia, può farsi comprendere e mettere in comune le sue grazie, il suo amore, la sua santità. Nel suo lavoro si sente felice perché trova chi la corteggia, chi le somiglia e vive della sua stessa Volontà Divina.* [Quelle] *che vivono in Essa sono le sue figlie predilette, le sue beniamine, le sue segretarie. Si può dire che in virtù del mio Volere Divino posseggono una calamita potente che attira talmente gli sguardi di questa Madre Celeste che non può spostarli da loro. E la gran Signora, per tenerle sicure, lavora col mettere loro intorno le sue virtù, i suoi dolori, il suo amore e la stessa vita del Figlio suo.*

Ma ciò non è tutto: il tuo Gesù, come vede che l'anima ha messo da parte la sua volontà per vivere della mia, si mette al lavoro per formare le sue membra. Il mio Capo è santo [205] *e sento il bisogno delle membra sante, per poggiare il mio Capo e così poter comunicare la sua virtù in esse; e chi mai può formarmi le membra sante se non la mia Volontà? Quindi il mio lavoro è incessante per chi vive in Essa; si può dire che mi metto a guardia dentro e fuori di essa, affinché nessuno vi entri per interrompere il mio lavoro. E per formarmi queste membra, ripeto il lavoro di* [farmi] *concepire* [43] *di nuovo per rigenerarli, rinasco per farli rinascere, piango, soffro, predico, muoio, per comunicare i miei umori vitali e divini a queste membra, affinché restino fortificate e divinizzate, degne del mio Capo Santissimo. Ed oh, il mio contento, che sebbene lavoro, ripeto la mia vita e formo le ripetitrici di Essa. Ma che cosa non farei e darei a chi vive nella mia Volontà? Essa mi chiude nella creatura per farmi lavorare e farmi formare membra*

---

[43] - Cioè, *d'incarnarmi di nuovo*. Luisa spesso dice *"concepire"* per dire *"essere concepito"*.

degne delle mie mani creatrici e, come l'anima riceve il mio lavoro, così mi [206] ***sento felice e contraccambiato dell'opera della Creazione e Redenzione. Ora gli angeli, i santi, vedendo il Padre Celeste, la Sovrana Regina e il loro Re, tutti intenti a lavorare in questa creatura, vogliono anche loro aiutarci nel lavoro e, schierandosi intorno alla fortunata creatura, lavorano col difenderla, allontanano i nemici, la liberano dai pericoli e formano muri di fortezza, affinché nessuno la possa molestare. Vedi dunque come chi vive nel mio Volere Divino dà lavoro a tutti e tutti si occupano di lei".***

38 Fiat!!! 26 Maggio 1935

Il timore è umano; l'amore è divino, purifica l'anima, le infonde fiducia
e la fa dominare dalla Volontà D. Essa forma uno scambio di atti e di vita
tra lei e il Creatore e la conferma in tutto ciò che è di Dio.

Il timore [è] virtù umana, l'amore virtù divina. Come la fiducia rapisce Gesù.
Chi fa la D. Volontà si trova con tutte le opere divine e resta confermato in Essa.

Sebbene mi sento abbandonata nelle braccia del Volere Divino, la mia mente me la sentivo piena d'apprensione e di timori, ma li offrivo al mio dolce Gesù affinché li [207] investisse col suo "Fiat" e me li cambiasse in pace ed amore, e Lui, facendomi la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, il timore, ancorché fosse santo, è sempre virtù umana, spezza il volo all'amore e fa nascere la paura e lo stento. Nel camminare nella via del bene fa guardare sempre a destra e a sinistra e [l'anima] ***giunge a temere di Colui che tanto l'ama, toglie il dolce incanto alla fiducia che le fa vivere nella braccia del suo Gesù, e se teme troppo perde Gesù e le fa vivere a se stessa. Invece l'amore è virtù divina*** [44] ***e col suo fuoco ha la virtù purificatrice di purificare l'anima da qualunque macchia, la unisce e la trasforma nel suo Gesù e le dà tale fiducia da farsi rapire dal suo Gesù. Il dolce incanto della fiducia è tale e tanto che si rapiscono a vicenda, l'uno non può stare senza l'altro e, se guarda, guarda solo se ama Colui che tanto l'ama. Sicché tutto l'essere suo viene racchiuso nell'amore, e siccome l'amore*** [208] ***è figlio inseparabile del Volere Divino, perciò dà il primo posto di dominio alla mia Divina Volontà. Essa si stende in tutti gli atti della creatura, umani e spirituali, nobilita tutto, e sebbene gli atti umani restino nella forma e materia di cui sono formati, non subiscono alcun cambiamento esterno; tutto il cambiamento resta nel fondo della volontà umana, restando tutto ciò che fa, anche le cose più indifferenti, cambiato in divino e confermato nella Divina Volontà. Il suo lavorio è incessante; su tutto ciò che fa la creatura stende il suo soggiorno di pace e come vera Madre non fa altro che arricchire con conquiste divine la sua cara figlia. Perciò sbandisci ogni timore: nel mio Volere non hanno ragione d'esistere né timore, né paure, né sfiducia; non sono cose che ci appartengono e tu non devi fare altro che vivere d'amore e di Volontà mia. Tu devi sapere che una delle gioie più pure che mi può dare la creatura è la fiducia in Me,***

---

[44] - *"Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore"* (1 Gv 4, 18).

[209] ***me la sento figlia mia e ne faccio quello che voglio. Posso dire che la fiducia mi fa conoscere chi sono Io, che sono l'Essere immenso, la mia bontà senza termine, la mia misericordia senza limiti, e quanta più fiducia trovo,*** [*tanto*] ***più l'amo e più abbondo verso la creatura."***

Onde seguivo il mio abbandono nel Volere Divino e lo pregavo che si riversasse sulla piccola anima mia e mi facesse risorgere tutta nel "Fiat" Divino. Oh, come vorrei essere un atto solo di Divina Volontà!

Ed il mio dolce Gesù, riprendendo il suo dire, mi ha detto: ***"Figlia mia, tu devi sapere che tutte le cose create e tutto ciò che feci e soffrii nella Redenzione, corrono appresso alla creatura per dirle: «ti portiamo l'amore del tuo Creatore per ricevere il tuo; siamo i suoi messaggeri e mentre scendiamo nel basso della terra risaliamo in alto, per portare come in trionfo il tuo piccolo amore al nostro Creatore». Ma sai il gran bene che ti viene? Tu resti confermata nell'amore e nelle opere*** [210] ***sue, nella sua vita, nelle sue pene, nelle sue lacrime, in tutto. Sicché figlia mia, tu ti trovi e corri in tutte le opere nostre, la nostra Volontà ti porta ovunque e Noi ci troviamo confermati in te. Succede uno scambio di atti e di vita, la creatura nel Creatore e il Creatore nella creatura; essa si fa ripetitrice degli atti divini. Grazia più grande non potrei fare, né la creatura potrebbe ricevere. Questa conferma nelle opere nostre, riproduce in essa tutti i nostri beni, la nostra santità, bontà, amore; i nostri attributi vengono trasmessi in essa e Noi, rapiti, la contempliamo e nella nostra enfasi d'amore diciamo: bello, santo, perfetto è il nostro Essere nella nostra immensità, luce, potenza, sapienza, amore, bontà interminabile, ma*** [*è*] ***bello ancora vedere racchiusa questa nostra immensità di attributi nella creatura. Oh, come ci glorifica e ci ama! Pare che ci dica: «sono piccola, né mi è dato di racchiudere e contenere tutta la tua immensità, ma quale Tu*** [211] ***sei, tale sono io; la tua Divina Volontà ti ha racchiuso in me e ti amo col tuo stesso amore, ti glorifico con la tua luce, ti adoro con la tua santità; tutto posso darti perché possiedo il mio Creatore». Che cosa non può fare la mia Volontà Divina nella creatura, quando si fa dominare da Essa? Tutto. Perciò sii attenta, se vuoi tutto e dare tutto."***

39 Fiat!!! 31 Maggio 1935

Gesù vuole essere la vita di tutto nella creatura. L'uomo fu creato per essere la dimora di Dio, perciò come salvò l'uomo con la Redenzione, così salverà la sua Vita in lui con il trionfo del suo Regno. La Redenzione e il Regno della Divina Volontà sono inseparabili, come la sua Morte e la sua Risurrezione.

Come la potenza divina non ha limiti. Certezza che deve venire il regno della D. Volontà.
Come la Redenzione e il suo Regno sono inseparabili.

Sono tra le braccia del mio amabile Gesù, il quale mi circonda tanto del suo Santo Volere che non saprei vivere senza di Esso. Me lo sento dentro di me, che col suo dolce impero domina su tutto il mio interno e con un amore indicibile si fa vita del mio pensiero, del mio palpito e respiro, e pensa, palpita, [212] respira insieme con me, e pare che mi dica: ***"Come sono felice che tu senta,*** [*che*] ***conosca che la vita del tuo pensiero, del tuo palpito, di tutta te, sono Io. Tu senti Me in te ed Io sento te in Me; siamo felici entrambi di fare una sola***

cosa tutti e due. Questa è la mia Volontà, che la creatura senta, conosca che sto insieme con essa; mi abbasso a tutti gli atti suoi e li faccio insieme con essa, per darle la somiglianza della mia vita e degli atti miei divini. Quanto mi duole, quando mi mettono da parte e non riconoscono il mio dominio e che sono proprio Io Colui che forma la loro vita!"

In questo mentre pensavo tra me: *mi sembra impossibile che possa venire il Regno della Divina Volontà. Come può venire, se i mali abbondano in modo raccapricciante?*

Ed il mio dolce Gesù, dispiacendosi, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, se tu dubiti di ciò, non credi e*** [*non*] ***riconosci la mia potenza che non ha limiti,*** [213] ***che quando voglio tutto posso.***

Tu devi sapere che nel creare l'uomo fu messa la nostra vita in lui e lui era la nostra abitazione. Ora, se non mettiamo in salvo questa nostra vita col suo decoro, col suo dominio, col pieno nostro trionfo, facendo conoscere che stiamo in questa abitazione e che essa si sente onorata di essere dominata e abitata da un Dio, se ciò non facciamo, significa che la nostra potenza è limitata, [*che*] ***non è infinito il suo potere. Chi non ha potenza di salvare se stesso molto meno può salvare gli altri, anzi il vero bene, la potenza che non ha limiti, prima serve e mette in salvo se stessa e poi si riversa negli altri. Ora, col venire sulla terra,*** [*col*] ***patire e morire, venni a mettere in salvo l'uomo, cioè la mia abitazione. Non ti parrebbe strano, anche a te, se mentre mettevo in salvo l'abitazione, il Padrone, l'abitatore di essa*** [*restasse*] ***senza i suoi diritti, senza dominio e senza potere di mettersi in salvo? Ah,*** [214] ***no, no, figlia mia, sarebbe stato assurdo e senza l'ordine della nostra sapienza infinita.***

La Redenzione e il Regno della mia Volontà sono tutt'uno, inseparabili tra loro. La mia venuta sulla terra servì[45] ***a formare la Redenzione dell'uomo e nel medesimo tempo servì***[45] ***a formare il Regno della mia Volontà, per salvare Me stesso, per riprendermi i miei diritti che per giustizia mi son dovuti come Creatore. E come nella Redenzione mi esibii a tante umiliazioni, a pene inaudite, fino a morire crocifisso, mi sottoposi a tutto per mettere in salvo la mia abitazione e restituirle tutta la sontuosità, la bellezza, la magnificenza con cui l'avevo formata, perché di nuovo fosse degna di Me, ora, quando parve che tutto fosse finito e i miei nemici soddisfatti*** [*per*]***ché mi avevano tolto la vita, la mia potenza che non ha limiti richiamò a vita la mia Umanità, e col risorgere tutto risorse insieme con Me: le creature, le mie pene, i beni per loro acquistati. E come la*** [215] ***mia Umanità trionfò sulla morte, così la mia Volontà risorgeva e trionfava nelle creature, aspettando il suo Regno. Se la mia Umanità non fosse risorta, se non avesse avuto questa potenza, la Redenzione sarebbe fallita e si potrebbe dubitare che fosse opera di un Dio. Fu la mia Risurrezione che fece conoscere chi ero Io e mise il sigillo a tutti i beni che venni a portare sulla terra. Così la mia Divina Volontà sarà il doppio sigillo, la trasmissione nelle creature del suo Regno, che possedeva la mia Umanità, molto più che per le creature formai questo***

[45] - Luisa dice *"venne"*.

Regno della mia Volontà Divina nella mia Umanità: perché dunque non devo darlo? [*Tutt'*]***al più sarà questione di tempo e per Noi i tempi sono un punto solo, la nostra potenza farà tali prodigi, abbonderà l'uomo di nuove grazie, nuovo amore, nuova luce, che le nostre abitazioni ci riconosceranno e loro stesse, di volontà spontanea, ci daranno il dominio e*** [216] ***la nostra vita sarà al sicuro, coi suoi pieni diritti nella creatura. Col tempo vedrai ciò che sa fare e può fare la mia potenza, come sa conquistare tutto e atterrare i più ostinati ribelli. Chi mai può resistere alla mia potenza, che con un sol fiato atterra, distrugge e rifà tutto come più mi piace? Perciò tu prega e sia continuo il tuo grido: venga il Regno del tuo «Fiat» e la tua Volontà si faccia come in Cielo così in terra."***

40 Fiat!!! 6 Giugno 1935

La santità e i meriti della creatura dipendono da quanto conosce la Divina Volontà e da quanto la fa entrare come vita dei suoi atti. L'amore di Gesù lo costringe anche a colpire le creature per salvarle, ma nei tempi futuri ha affidato tutti i suoi figli alla Mamma Celeste per difenderli e salvarli.

Come chi vive nel Volere di Dio tiene Dio stesso in suo potere.
La Regina del Cielo gira per tutte le nazioni per mettere in salvo i suoi figli.

La mia povera mente continua il suo volo nella luce interminabile del Volere Divino. Non vi è cosa, né in Cielo, né in terra, che non sia parto suo, e tutto e tutti hanno da dire di Colui che li ha generati. Anzi, non si stancano [217] mai di narrare la sua origine eterna, la sua santità inarrivabile, il suo amore che sempre genera, senza mai cessare, il suo "Fiat" che sempre parla, parla alla mente, parla nel cuore, parla sulla lingua, ed ora parla con voci articolate, ora con gemiti; ora supplicante, ora con impero, ora con tale dolcezza da commuovere i cuori più duri e più ostinati. *Mio Dio, che potenza contiene il tuo Volere! Deh, fa' che io viva sempre di Esso!*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, facendomi la sua breve visitina, con una bontà indicibile mi ha detto: ***"Figlia mia, la mia Volontà! La mia Volontà è tutto, fa tutto, dà tutto. Chi mai può dire che non ha ricevuto tutto da Essa? Tu devi sapere che la stessa creatura tanto di santità possiede per quanto sta in ordine, in rapporto con la mia Volontà; tanto più si eleva all'unione con Dio, per quanto più è unita ad Essa. Il suo valore, i suoi meriti son misurati dalla relazione che ha avuto con la mia Volontà.*** [218] ***Sicché tutto il fondamento, la base, la sostanza, l'origine dei beni nella creatura dipendono da quanti atti ha fatto di mia Volontà, da quanto conosce di Essa. Sicché se in tutti gli atti suoi ha fatto entrare il mio Volere, può dire «tutto è santo, tutto è puro e divino in me»; tutto le possiamo dare, anche la nostra vita in suo potere. Invece, se nulla ha fatto di mia Volontà e nulla conosce, non abbiamo che darle, perché nulla merita, perché le manca il seme di generare il bene che ci appartiene. Quindi nessun diritto di ricevere la paga dal suo Padre Celeste, se non ha lavorato nel campo nostro; possiamo dire «non ti conosco». Perciò, se in tutto o almeno in parte non ha fatto nulla di mia Volontà, il Cielo è chiuso per la creatura, non ha nessun diritto alla Patria Celeste. Ecco la causa per cui insistiamo tanto che la nostra Volontà***

si faccia sempre, che sia conosciuta, perché vogliamo popolare il Cielo dei nostri amati figli e, siccome tutto è uscito da Noi, vogliamo che tutto ritorni nel nostro* [219] *grembo divino".

Onde, dopo ciò, continuavo a pensare alla Divina Volontà e pregavo che si affrettasse e che, con la sua onnipotenza che tutto può, vincesse tutti gli ostacoli e facesse venire il suo Regno, e che la sua Volontà regnasse come in Cielo così in terra. Ma mentre ciò pensavo, innanzi alla mia mente il mio dolce Gesù faceva vedere tante cose funeste e raccapriccianti, dinanzi alle quali si scuotevano i cuori più duri e restavano atterrati i più ostinati; tutto era terrore e spavento. Io son rimasta così afflitta da sentirmi morire e [lo] pregavo che risparmiasse tanti flagelli.

Ed il mio amato Gesù, come se avesse pietà della mia afflizione, mi ha detto:

"Figlia mia, coraggio, tutto servirà al trionfo della mia Volontà. Se colpisco è perché voglio risanare, il mio amore è tanto che quando non posso vincere a via d'amore e di grazie, cerco di vincere a via di terrore e di spavento. La debolezza umana [220] ***è tanta che molte volte*** [*l'uomo*] ***non cura le mie grazie, fa il sordo alle mie voci, ride del mio amore, ma basta toccargli la pelle, togliergli le cose necessarie alla vita naturale, che abbassa la sua alterigia, si sente così umiliato che si fa un cencio, ed Io ne faccio quello che voglio. Specie se non hanno una volontà perfida ed ostinata, basta un castigo, vedersi sull'orlo del sepolcro,*** [*per*]***ché ritornino nelle mie braccia. Tu devi sapere che amo sempre i figli miei, le mie amate creature, mi sviscerai per non vederli colpiti, tanto che nei tempi funesti che verranno li ho messi tutti nelle mani della mia Mamma Celeste, a Lei li ho affidati, affinché me li tenga sotto il suo manto sicuro;*** [*le*] ***darò tutti quelli che Lei vorrà. La stessa morte non avrà potere su quelli che saranno in custodia della mia Mamma".***

Ora, mentre ciò diceva, il mio caro Gesù mi ha fatto vedere coi fatti che la Sovrana Regina scendeva dal Cielo con una maestà indicibile ed [221] una tenerezza tutta materna, girava in mezzo alle creature, in tutte le nazioni, e segnava i suoi cari figli e quelli che non dovevano essere toccati dai flagelli. Chiunque toccava la mia Mamma Celeste, i flagelli non avevano potere di toccarlo. Il dolce Gesù dava alla Mamma sua il diritto di mettere in salvo chi a Lei piaceva. Come era commovente vedere girare in tutte le parti del mondo l'Imperatrice Celeste, che [li] prendeva tra le sue mani materne, se li affiatava al suo petto, li nascondeva sotto il suo manto, affinché nessun male potesse nuocere coloro che la sua materna bontà teneva in sua custodia, custoditi e difesi. Oh, se tutti potessero vedere con quanto amore e tenerezza faceva questo ufficio la Celeste Regina, piangerebbero di consolazione e amerebbero Colei che tanto ci ama!

41 [222] Fiat!!! 10 Giugno 1935

Dio, per farsi pareggiare in amore dalla creatura, le manda una continua pioggia d'amore in ogni sua opera, affinché lei lo faccia suo e come suo Glielo dia. Il dovere è santità e crea l'ordine e l'armonia.

Pioggia d'amore che Nostro Signore versa da dentro le cose create sulle creature e come si biloca in essa e si vede pareggiato nel suo amore.

Stavo facendo il mio giro negli atti della Divina Volontà, ma mentre ciò facevo

mi sentivo piovere addosso una pioggia di atti d'amore che mi faceva il mio dolce Gesù. Sicché come giravo nel sole, nel cielo, nel vento e in tutte le altre cose create, così mi pioveva una molteplicità di atti d'amore. Essere amati da Dio è la più grande felicità, è la gloria più bella che si può trovare in Cielo e in terra; anch'io sentivo il bisogno estremo d'amarlo, ed oh, come vorrei essere lo stesso Gesù per fargli anch'io la mia pioggia d'amore! Macché, sentivo la grande distanza, perché in Lui erano fatti, opere reali, ma io, [223] poveretta, dovevo servirmi delle sue opere per dirgli che lo amavo, sicché tutto il mio amore si riduceva nella volontà, e quindi mi sentivo afflitta perché non lo amavo come mi poteva amare Gesù.

Ma mentre ciò pensavo, il mio sommo Bene Gesù, con un amore e una bontà indescrivibile, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, non ti affliggere: non sai che Io ho potenza di rimediare a tutto e di farmi pareggiare dall'amore della creatura? Quando si tratta che essa vuole amarmi, Io non la rendo mai scontenta, perché l'amore è una delle mie passioni, e sai che faccio per rendere contenta chi mi ama? Mi biloco e prendo posto in ciascuna cosa creata e le*** [faccio] ***piovere amore, poi prendo posto nella creatura e le do virtù di far piovere il suo amore su di Me. L'amore che le ho dato lo ha fatto suo e con diritto può darmelo, come se fosse suo, ed Io sento il contento che mi ama come l'ho amata Io; e sebbene*** [224] ***so che è mio, Io non ci bado a questo, non sono avaro, ma bado se nella sua volontà vuole amarmi come l'amo Io e*** [se] ***farebbe –se potesse– ciò che ho fatto Io per lei. Questo mi basta, e sono contento di poterle dire: «Mi hai amato come Io ti ho amato».***

Oltre a ciò tu devi sapere che Io creai tutto l'universo per far dono alle creature e rimasi in ciascuna cosa creata a riversare [46] ***amore su loro. Ora,*** [per] ***chi riconosce questo dono come un amore grande che le dà il suo Creatore, il dono è suo, la pioggia del nostro amore è sua, quindi ridandolo a Noi con tutto l'essere suo che ci ama, Noi ci sentiamo pareggiati dall'amore della creatura e, vinti dal suo amore, lo ridoniamo di nuovo per trovare lo scambio continuo del nostro e del suo amore. E se tu sapessi quanto sono contento e*** [come] ***resta ferito il mio amore nel sentirti ripetere che vuoi amarmi e*** [che] ***mi ami in ciascuna cosa creata!*** [225] ***Mi ami nel mio concepimento, nella mia nascita, in ogni lacrima infantile. Mi sento imperlata del tuo amore ogni pena, ogni goccia di sangue; sento la vita del tuo amore ed Io, per contraccambiarti in ogni cosa che feci nella mia vita quaggiù, non faccio altro che formarti pioggia d'amore. Oh, se tu potessi vedere quanto amore ti verso! È tale e tanto, che preso dalla foga del mio stesso amore, abbraccio e bacio il mio amore in te, e nel vedere che tu senti i miei abbracci e i miei baci, come sono contento, e aspetto i tuoi, come per essere pagato e ricambiato di un tanto amore".***

Onde seguivo il mio abbandono nel Volere Supremo e, girando nell'estensione del cielo, che serve come pavimento e sgabello della Patria Celeste e come volta ai viatori di quaggiù, mi sembrava che quella volta azzurra facesse doppio ufficio: serviva come sontuoso pavimento ai comprensori e come volta [226] regia ai viatori, unificando gli uni e gli altri insieme, per fare che una fosse la volontà e

[46] - Luisa dice *"a piovere"*. Il verbo *piovere* è indiretto, non ammette complemento oggetto.

l'amore di tutti. Perciò, prostrandomi insieme con il cielo, chiamavo quelli di lassù e quelli della terra ad adorare il mio Creatore, prostrandoci tutti insieme, perché una fosse l'adorazione, la volontà, l'amore di tutti.

Onde, mentre ciò facevo, il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, il primo dovere della creatura è adorare Colui che l'ha creata, il primo atto che dice santità è il dovere; il dovere chiama l'ordine e l'ordine fa sorgere la più bella armonia tra il Creatore e la creatura, armonia di volontà, armonia d'amore, di modi e di imitazione. Il dovere è la sostanza della santità, e siccome tutte le cose create posseggono e hanno come in natura l'impronta della vera adorazione, quindi la creatura, unita con esse, può prestare la più perfetta adorazione a Colui che l'ha creata. Onde ogni cosa creata è un'adorazione profonda che*** [227] ***mandano a Colui che le ha create, e la creatura, unendosi insieme, in virtù del nostro Volere le mette tutte in adorazione, dando a Dio*** [*ciò che è*] ***il dovere di ciascuna, ed elevandosi su tutte ci porta tutte e viene a palpitare nel nostro palpito e a respirare nel nostro respiro. Oh, come è dolce e gradito questo palpito e respiro nel nostro! E Noi, per contraccambiarla, palpitiamo nel suo cuore e respiriamo nel suo respiro, dandole il palpito e il respiro divino come vita, retaggio e crescita del nostro Essere Supremo in essa. Ed ecco che al dovere dell'adorazione sorge il primo dovere dell'atto della creazione di dar vita al suo Creatore nella propria anima, dandogli il dominio, la libertà di formarsi,*** [*di*] ***palpitare e respirare,*** [*di*] ***riempirla d'amore, per poter dire coi fatti: «questa creatura è portatrice del suo Creatore e mi fa fare ciò che Io voglio; tanto è vero che il suo palpito lo possiedo Io, niente ha di suo, ciò che è suo è*** [228] ***mio e ciò che è mio è suo. Io ho il mio posto d'onore in essa ed essa ha il posto d'onore nel mio». Sicché Cielo e terra si danno il bacio di pace e di unione permanente."***

42 Fiat!!! 17 Giugno 1935

Il supremo prodigio dell'amore di Dio è operare nella creatura come opera in Se stesso, dipendendo dalla libera volontà di essa e adattandosi alla sua piccolezza, pur di avere operante con Sé l'umano volere. Lo creò libero affinché potesse dare la stessa gloria e la stessa vita di Dio a Dio.

Come Iddio, col darci la volontà umana libera, si metteva a nostra disposizione, [per] sentirsela e adattarsi alla creatura, come se avesse bisogno [di lei]. Condizioni amorose in cui Dio si mise per amore delle creature.

Stavo facendo il mio giro nel Volere Divino e mi sono fermata in tutto ciò che la mia Mamma Celeste aveva fatto nella Divina Volontà. Mio Dio, quale sorpresa questo "Fiat" Divino bilocato, moltiplicato, operante, che formava tale incanto di bellezza, di grazia, di opere, da far stupire non solo Cielo e terra, ma Dio stesso, vedendosi rinchiuso nella Sovrana Regina, operando da Dio in Essa come operava in Se stesso. Ed oh, come avrei voluto dare da parte mia [229] al mio Dio tutta quella gloria che gli dava la Sovrana Signora, di tutti quegli atti che la Divina Volontà aveva fatto nel sacrario, nel nascondimento, dentro i veli dell'Immacolata Signora! Ma mentre ciò pensavo, il mio sommo Bene Gesù, sorprendendomi con la sua breve visitina, mi ha detto:

“Mia piccola figlia del mio Volere Divino, non vi è prodigio maggiore, né bontà e amore più grande, né magnanimità da parte nostra (che non ha limiti), che scendere nel basso nell’umana volontà e operare in essa da Dio, quali siamo, come se operassimo in Noi stessi. Ecco perché la nostra Sapienza infinita, presa da eccesso d’amore verso la creatura, le diede la piccola volontà umana libera, indipendente da tutti. Col darle questa volontà libera Ci mettevamo a sua disposizione, se [avesse] *voluto che scendessimo nella sua piccolezza e bassezza* [per] *operare da Dio, e la nostra Volontà facesse in essa ciò che può fare nel nostro Essere* [230] *Supremo. Questo era il prodigio più grande e l’amore che nessun altro amore può pareggiare, dare la volontà umana alla creatura, quasi per stare soggetti a lei, come voler* [far] *dipendere da lei il bene che vogliamo operare in essa, le opere che dobbiamo svolgere. Non è questa una finezza d’amore insuperabile? E poi darle questa volontà a suo libero arbitrio, affinché la creatura ci potesse dire: «sei venuto in casa mia ed io devo venire in casa tua, perciò Tu fai quello che vuoi in me, e a me mi farai fare quello che voglio in Te». Era l’accordo che mettemmo tra essa e Noi, e dandole la volontà libera poteva dirci che ci dava qualche cosa che aveva in suo potere. Non è questa una magnanimità, un amore che supera tutto e che solo il nostro Ente Supremo poteva e volle fare?*

Ma ciò non è tutto: il nostro amore vagheggiava questa volontà libera della creatura e si formava tanti centri per bilocarsi [231] *in essi e formarsi tanti regni e domini, dove dovevamo sfoggiare nelle nostre opere divine, moltiplicandole all’infinito, senza restrizione, senza limiti, operando in questi centri da Dio, come se operassimo in Noi stessi. Molto più che nelle piccole volontà umane il nostro amore sfoggiava di più, usava più potenza, perché ci vuole più arte* [a] *restringere la nostra immensità nella piccola cerchia delle volontà umane,* [è] *quasi mettere un limite alla nostra potenza per abbassarci nel basso dell’umano volere, e poi quel sentirla con esso in ciò che dovevamo fare, perché lo vogliamo operante insieme con Noi, quasi adattarsi esso a Noi, e Noi dobbiamo adattarci ad esso; e il nostro amore è tanto che si adatta anche ai suoi modi umani.*

Questo Ci dà più da fare, il nostro amore si sfoga di più ed ama fino agli eccessi questa volontà umana che gli dà il suo regio posto, il suo libero dominio. Invece, [232] *operando fuori della cerchia umana, chi non sa che possiamo fare tutto e* [che] *abbiamo una immensità che a tutto può giungere, una potenza senza limiti* [che] *se vuole tutto può, una sapienza che tutto dispone, un amore che ama tutti* [e] *involge tutto, anche* [se] *non fosse amato? Il nostro Ente Supremo è libero, non ha bisogno di nessuno e può fare ciò che vuole, e siccome possiamo tutto, non lavoriamo nel fare le opere più grandi, ma basta volerlo e in un istante facciamo tutto. Invece quando vogliamo operare nella creatura, quasi che avessimo bisogno di essa, dobbiamo allettarla, dobbiamo dirle il bene che le vogliamo e quello che vogliamo operare; non vogliamo una volontà forzata, perciò vogliamo che lo sappia e spontanea*[mente] *ci apra le porte, sentendosi onorata di*

darci il posto operante nella sua volontà.

In queste condizioni ci mise il nostro amore nella creazione dell'uomo. Lo amò tanto che [233] ***giunse a dargli la volontà libera, affinché potesse dire «posso dare al mio Creatore». Poteva amarlo di più? Perciò la gloria, l'onore che mi dà la creatura quando mi fa operare nella sua volontà è tanto grande che nessuno lo può comprendere. È la nostra stessa gloria e onore che ci dà in tutti gli atti suoi, corre*** [*in essi*] ***la nostra vita; il nostro amore può dire «do Dio a Dio»; è il punto più alto dove può giungere la creatura, è l'amore più grande dove può giungere un Dio. Oh, se la creatura comprendesse l'amore, il gran dono che le diedi col darle una volontà libera! La elevai al di sopra del cielo, del sole, dell'universo intero.***

Posso fare ciò che voglio su tutto, senza che nessuno sappia nulla; invece con le creature mi abbasso, chiedo loro con amore un posticino nella loro volontà, per poter operare in loro e far loro del bene. Ma ahimè, molti me lo negano e rendono la mia Volontà inoperante nella volontà umana; il mio dolore è infinito [*dinanzi*] ***a tanta loro ingratitudine. Ora, chi ammireresti*** [234] ***di più: un re che opera nella sua reggia dove ha tutto in suo potere, il comando su tutti,*** [*che*] ***fa bene a tutti –la sua reggia si presta a tutto ciò che vuol fare il re–, oppure un re che scende nel basso di un tugurio e fa le stesse azioni che farebbe nella sua reggia? Non si ammirerebbe di più, non sarebbe più sacrificio, più intensità d'amore, operare da re nel piccolo tugurio piuttosto che nella reggia? Nella reggia tutte le cose si prestano a farlo operare da re, invece nel tugurio il re deve adattarsi ad*** [*esso*] ***e ingegnarsi tanto da fare le stesse azioni che farebbe nella sua reggia. Tali siamo Noi: operare nella reggia della nostra Divinità, fare cose grandi in Noi è natura; ma farle nel tugurio dell'umano volere dà dell'incredibile, è l'eccesso del nostro amore più grande".***

43 [235] Fiat!!! 8 Luglio 1935

Non ci fu atto fatto da Gesù, che la sua Madre SS. non facesse insieme con Lui, con lo stesso "Fiat" Divino, custodendolo nel suo Cuore materno. Così la volle con Se nell'istituire l'Eucaristia. La sua fulgida corona di soli e di stelle, come Madre sono i suoi figli e come Regina il suo popolo.

Inseparabilità di chi vive nella D. Volontà dal suo Creatore. La Regina del Cielo insieme con Gesù nell'istituire il SS. Sacramento. I figli della D. Volontà saranno soli e stelle che coroneranno la Sovrana Celeste.

Mi sembra che non so trovare riposo se non mi abbandono nelle braccia della Divina Volontà, la quale mi slancia nel suo mare interminabile dove trovo ciò che ha fatto per amore delle creature, ed io ora mi fermo ad un punto delle sue molteplici opere e ora ad un altro, e le ammiro, le amo, le bacio e la ringrazio di tanta magnificenza e di tante industrie amorose verso di noi, misere creature. Ma men-tre giravo, con mia sorpresa mi son trovata innanzi alla gran Signora, Regina e Mamma nostra, la più bella opera della Trinità Sacrosanta. Sono rimasta a contemplarla, [236] ma non ho vocaboli per dire ciò che comprendevo, ed il mio amabile Gesù con una dolcezza ed un amore indicibile mi ha detto:

"Figlia mia, come è bella la Mamma mia! Il suo impero si stende

ovunque, la sua bellezza rapisce ed incatena tutti; non vi è essere che non pieghi le sue ginocchia per venerarla. Tale me la fece la mia Divina Volontà, me la fece inseparabile da Me, in modo che non ci fu atto che Io feci che la Sovrana Regina non facesse insieme con Me. La potenza di quel «Fiat» Divino pronunciato da Me e da Lei, che mi fece incarnarmi [47] ***nel suo seno verginale dando la vita alla mia Umanità, quel «Fiat» sempre identico, il «Fiat» Divino di mia Madre, ogniqualvolta Io operavo aveva il diritto di fare nel mio «Fiat» Divino ciò che facevo Io.***

Ora, tu devi sapere che quando istituii il Sacramento dell'Eucaristia, il suo «Fiat» Divino era insieme col mio e insieme pronunziammo il «Fiat», [*affin*]***ché il pane e il vino fossero transustanziati*** [237] ***nel mio corpo, sangue, anima e Divinità. Ah, come nell'incarnarmi*** [48] ***volli il suo «Fiat», così lo volli in quest'atto solenne che dava principio alla mia vita sacramentale. Chi avrebbe avuto*** [*il*] ***cuore di mettere da parte la Mamma mia in un atto in cui il mio amore sfoggiava con eccessi così esuberanti che danno dell'incredibile? Anzi, non solo fu insieme con Me, ma la costituii Regina dell'amore della mia vita sacramentale, ed Essa, con amore di vera Madre mia, mi offrì il suo seno di nuovo, la sua bell'anima per tenermi difeso e riparato dalle ingratitudini orrende e dai sacrilegi enormi che purtroppo avrei ricevuto in questo Sacramento d'amore. Figlia mia, è questo il mio scopo, che voglio che la mia Volontà sia vita della creatura per tenerla insieme con Me, per farla amare col mio amore, operare nelle mie opere; insomma, è la compagnia che voglio negli atti miei,*** [238] ***non voglio essere solo. E se ciò non fosse, a che pro chiamare la creatura nella mia Volontà, se Io dovessi restare il Dio isolato ed essa sola, senza prendere parte alle nostre opere divine?***

E non solo nell'istituire il SS.mo Sacramento, ma in tutti gli atti che feci in tutto il corso della mia vita, in virtù dell'unico Volere di cui eravamo animati, ciò che facevo Io [*lo*] ***faceva la Mamma mia. Se facevo miracoli, era insieme con Me ad operare il prodigio; sentivo nella potenza della mia Volontà la Sovrana del Cielo, che insieme con Me chiamava a vita i morti. Se soffrivo era insieme con Me a patire. Non ci fu cosa in cui non ebbi la sua compagnia ed il suo e il mio operato fusi insieme. Era questo il più grande onore che le dava il mio «Fiat», l'inseparabilità dal suo Figlio, l'unità delle sue opere, e la gloria più grande che mi attestava la Vergine, tanto che Io deponevo*** [239] ***e Lei riceveva nel suo materno cuore il deposito delle opere fatte, gelosa di custodire anche il respiro. Questa unità di Volontà e di opere, accendeva tale amore tra l'uno e l'altra che era sufficiente ad incendiare il mondo intero e a consumarlo di puro amore".***

Gesù ha fatto silenzio ed io sono rimasta nei mari della Sovrana Celeste; ma chi può dire ciò che comprendevo? Ed il mio sommo Bene Gesù ha ripreso il suo dire: ***"Figlia mia, com'è bella la Mamma mia! La sua maestà è incantevole, dinanzi alla sua santità si abbassano i cieli, le sue ricchezze sono***

---

[47] - Come nella nota 43. Luisa dice "*concepire*" volendo dire "*essere concepito*" o "*incarnarsi*".

[48] - Come nella nota precedente.

interminabili ed incalcolabili, nessuno può dirsi simile a Lei; perciò Essa è Signora, Madre e Regina. Ma sai quali sono le sue ricchezze? Le anime. Ogni anima vale più di un mondo intero. Nessuno entra in Cielo se non per mezzo suo ed in virtù della sua Maternità e dei suoi dolori, [240] ***sicché ogni anima è una sua proprietà, perciò si può darle di fatto il nome di vera Signora. Vedi dunque com'è ricca? Le sue ricchezze sono speciali, sono piene di vite parlanti, amanti, che inneggiano alla Celeste Signora. Come Madre ha i suoi figli innumerevoli e come Regina avrà il suo popolo del Regno della Divina Volontà. Questi figli e questo popolo formeranno la sua corona più fulgida, chi come sole e chi come stelle coroneranno il suo augusto capo con tale bellezza da rapire tutto il Cielo. Sicché i figli del Regno della mia Divina Volontà saranno quelli che le renderanno gli onori di Regina e trasformandosi in sole le formeranno la più bella corona. Perciò sospira tanto che venga questo Regno, perché*** [*oltre*] ***alla sua corona fulgida con cui la coronò la SS.ma Trinità, aspetta la corona del suo popolo, che inneggiandola come Regina le offra la sua vita trasformata in Sole,*** [241] ***come attestato d'amore e di gloria. Oh, se si comprendesse che significa vivere nel mio Volere, quanti segreti divini sarebbero svelati, quante scoperte farebbero del loro Creatore! Perciò contentati di morire anziché*** [*di*] ***non vivere di mia Volontà".***

44 Fiat!!! 14 Luglio 1935

Il Regno del "Fiat" Divino con certezza verrà. Per questo Dio manderà il vento irresistibile dello Spirito Santo, che purificherà la terra, e la Regina del Cielo lo impetra e lo darà, perché è suo.

Certezza del Regno della D. Volontà sulla terra. Vento impetuoso per purificare le generazioni. La Regina del Cielo messa a capo di questo Regno.

La mia mente è sempre di ritorno nel mare interminabile del Volere Divino, il quale come mormora sorride d'amore alla creatura e vuole i suoi sorrisi d'amore, non vuole che le resti dietro e non le renda la pariglia. Non fare ciò che fa la Divina Volontà mentre si vive in Essa, è quasi impossibile; ma chi può dire che [cosa] sente la creatura in questo mare divino? La purezza [242] dei suoi baci, i suoi casti amplessi che le infondono pace celeste, vita divina, fortezza tale da vincere lo stesso Dio. Oh, come amerei che tutti provassero, che venissero a vivere in questo mare! Certo che non uscirebbero mai più! Ma mentre ciò pensavo, dicevo tra me: *ma chissà chi vedrà questo Regno del "Fiat" Divino? Quando verrà? Oh, come sembra difficile!*

Ed il mio amato Gesù, facendomi la sua breve visitina, mi ha detto: ***"Figlia mia, eppure verrà. Tu misuri l'umano, i tempi tristi che involgono le presenti generazioni, e perciò ti sembra difficile, ma l'Ente Supremo ha le misure divine, le quali sono tanto lunghe che ciò che all'umano è impossibile, a Noi è facile. Non dobbiamo fare altro che un vento impetuoso*** [49]***, il quale sarà tanto forte che si faranno portare dalle correnti del vento, che purificherà***

[49] - Il vento è simbolo dello Spirito Santo: "*Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un rombo,* ***come di vento*** *che si abbatte gagliardo* (…) *ed essi furono tutti pieni di* ***Spirito Santo***" (Atti, 2,1-4).

l'aria malsana dell'umana volontà, e di tutte le cose tristi di questi tempi ne farà un [243] mucchio e le sperderà come polvere investita da un vento impetuoso. Il nostro vento sarà tanto forte, impetuoso e operante, che non riuscirebbe loro facile resistere, molto più che le sue ondate saranno zeppe di grazie, di luce, d'amore, che affogheranno le umane generazioni, [*le quali*] ***si sentiranno trasformate. Quante volte un vento forte non sbalza città intere e trasporta uomini, alberi, terre, acque in altri luoghi e forse anche lontano, senza che si possano opporre? Molto più il nostro vento divino, voluto, decretato da Noi, con la nostra forza creatrice.***

E poi c'è la Regina del Cielo, che col suo impero prega continuamente che venga il regno della Divina Volontà sulla terra, e quando mai le abbiamo negato nulla? Le sue preghiere sono venti impetuosi per Noi, che non possiamo resistere, e la stessa forza della nostra Volontà che Lei possiede è per Noi impero, [244] comando. Lei ha tutto il diritto d'impetrarlo, perché lo possedeva in terra e lo possiede in Cielo; quindi come posseditrice può dare ciò che è suo, tanto che questo regno sarà chiamato il regno dell'Imperatrice Celeste. Farà da Regina in mezzo ai suoi figli in terra, metterà a loro disposizione i suoi mari di grazie, di santità, di potenza; metterà in fuga tutti i nemici, crescerà [*i suoi figli*] ***nel suo grembo, li nasconderà nella sua luce, coprendoli col suo amore, alimentandoli con le sue proprie mani con il cibo della Divina Volontà. Che non farà questa Madre e Regina in mezzo a questo suo regno, come suoi figli e come suo popolo? Darà grazie mai udite, sorprese mai viste, miracoli che scuoteranno cieli e terra. Le daremo tutto il campo libero, perché Ci formi il regno della nostra Volontà sulla terra. Sarà la guida, il vero modello; sarà pure il regno della Sovrana [245] Celeste. Perciò prega anche tu insieme con Lei e a suo tempo otterrete l'intento".***

45 Fiat!!! 21 Luglio 1935

La pena più dolorosa del Cuore di Gesù è la sua attesa continua delle creature e, più ancora, del suo Regno; di questa pena intima rende partecipe Luisa.

Le pene più intime e più dolorose di Gesù sono le aspettazioni.
Sue invenzioni, deliri, ritrovati d'amore.

Sono tra le braccia della Divina Volontà, ma col chiodo nel cuore della privazione del mio dolce Gesù. Aspetto e riaspetto, e il solo aspettare è la pena che più mi tortura. Le ore mi sembrano secoli, i giorni interminabili, e se, mai sia, si presenta il dubbio che la cara mia Vita, il dolce Gesù non verrà più, oh, allora non so che mi succede, voglio disfarmi di me, della stessa Divina Volontà che mi tiene imprigionata su questa terra, e con rapido volo andarmene al Cielo; ma ciò neppure mi è dato, perché le sue catene sono tanto forti che non sono soggette a spezzarsi, e mi sento [246] legare più forte, tanto che appena mi è dato di pensarlo e finisco con un abbandono più intenso nel "Fiat" Supremo.

Ma mentre deliravo, non potendone più, il mio sempre amabile Gesù è ritornato alla sua piccola figlia, facendosi vedere con una ferita nel Cuore che versava sangue e fiamme, come se volesse coprire tutte le anime col suo sangue e

bruciarle col suo amore, e tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia, coraggio, anche il tuo Gesù soffre, e le pene che mi danno più dolore sono le pene intime, che mi fanno versare sangue e fiamme. Ma la mia pena maggiore è la continua attesa*** [50]***, i miei sguardi sono sempre fissi sulle anime.*** [*Se*] ***vedo che una creatura è caduta nel peccato aspetto e riaspetto il suo ritorno al mio Cuore per perdonarla e, non vedendola venire, aspetto col perdono nelle mie mani. Quell'aspettare mi rincrudisce la pena e mi forma un tale tormento, da farmi versare sangue e fiamme dal*** [247] ***mio trafitto Cuore. Le ore, i giorni che aspetto mi sembrano anni. Oh, come è duro aspettare!***

Passiamo avanti. Il mio amore ama tanto la creatura, che nel metterla alla luce del giorno stabilisco quanti atti d'amore deve farmi, quante preghiere, quante opere buone deve fare [51]***, e questo per darle il diritto che Io l'ami sempre, che le conceda le grazie, gli aiuti per bene operare, ma le creature se ne servono per formarmi la pena d'aspettare. Oh, quante attese***[50] ***da un atto d'amore all'altro, se pure me lo fanno! Quanta lentezza nell'operare il bene, nel pregare, se pure lo fanno, ed Io aspetto, riaspetto; sento l'irrequietezza del mio amore che mi dà il delirio, le smanie e mi dà tale pena intima che, se fossi soggetto a morire, sarei morto tante volte per quante volte non sono amato dalle creature.***

Oltre a ciò vi è la lunga attesa [50] ***nel Sacramento del mio*** [248] ***amore. Io aspetto tutti, giungo a contare i minuti, macché, molti li aspetto invano, altri vengono con una freddezza glaciale, da mettermi al colmo del duro martirio delle mie attese***[50]***. Pochi sono quelli che ci aspettiamo a vicenda e solo in questi mi rinfranco, mi sento come rimpatriato nel loro cuori, sfogo il mio amore e trovo un ristoro al duro martirio del mio continuo aspettare. A certi sembra che sia nulla questa pena; invece è la massima, che costituisce il più duro martirio, e tu lo puoi dire, quanto ti costa l'aspettarmi, tanto che se Io non venissi a mettere un termine e a sostenerti, non avresti potuto durare.***

E poi vi è un'altra attesa[50] ***più dolorosa ancora: il sospiro, il desiderio ardente, le lunghe ansie del regno della mia Divina Volontà. Sono circa seimila anni che aspetto che la creatura rientri in Essa. L'amo tanto che voglio, sospiro di vederla felice, ma per ottenere ciò*** [249] ***dobbiamo vivere di una sola Volontà, sicché ogni atto opposto alla mia è un chiodo che mi trafigge. Ma sai perché? Perché me la rende maggiormente infelice e dissimile da Me, ed Io, vedendomi nel pelago immenso delle mie felicità e i miei figli infelici, oh, come soffro! E mentre aspetto e riaspetto, sono*** [*loro*] ***intorno, abbondo*** [*loro*] ***di grazie, di luce, in modo che loro stessi possano correre per far vita insieme con Me, e con un solo Volere si cambierà la loro sorte, avremo beni comuni, felicità senza termine. Le altre pene mi danno qualche tregua, ma la pena di aspettare non cessa mai*** [*per*] ***Me, mi tiene sempre in sentinella, mi fa usare i ritrovati più eccessivi, mi fa formare le***

[50] - Luisa dice *"aspettazione"*.
[51] - *"Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per* ***le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo****"*. (Ef 2,10).

invenzioni d'amore da fare strabiliare Cieli e terra, mi fa giungere a pregare la creatura, a supplicarla che non mi faccia più aspettare, che più non posso, mi pesa troppo. Perciò, figlia mia, unisciti ad aspettare insieme con Me il regno della [250] ***mia Volontà e*** [*in*] ***tutte le attese***[50] ***che mi fanno soffrire le creature; almeno saremo in due, e la tua compagnia mi darà un ristoro ad una pena*** [*co*]***sì dura".***

46 Fiat!!! 28 Settembre 1935

La creatura è stata da sempre nella mente di Dio e dall'amore eterno di Dio sorgono tutti gli atti di essa. L'Amore divino in ogni opera che fa chiama tutti per darsi a ognuno; così Gesù, incarnandosi, è concepito in ogni atto di chi lo ama e fa la sua Volontà, che deve farlo crescere fino a riempirsi di Lui.

L'amore divino investe ogni atto di creatura. Come Dio in tutte le sue opere chiama tutti e fa bene a tutti. Come si forma la vita divina nella creatura; come si alimenta e si fa crescere.

Stavo seguendo gli atti della Divina Volontà, la quale mi trasportava in un mare di luce inter-minabile, in cui mi faceva presente con quanto amore Dio aveva amato la creatura. È così grande, che se [la creatura lo] potesse comprendere le scoppierebbe il cuore di puro amore, non potendo resistere alla foga, agli stratagemmi, alle industrie, alle finezze di questo amore di Dio, ed essendo io troppo piccola, queste fiamme [251] mi divoravano.

Ed il mio amato Gesù, visitando la piccola anima mia, per sostenermi mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, fammi sfogare il mio amore, ascoltami. Tu devi sapere che la creatura è stata sempre con Noi nella nostra mente divina, ha avuto sempre il suo posto nel seno del suo Creatore, e* ab eterno *ciascun atto suo, pensiero, parola, opera e passo era fregiato di un nostro amore speciale. Sicché in ogni atto suo vi è la catena di tanti atti nostri d'amore che involgono l'atto, il pensiero, eccetera, della creatura. Questo nostro amore dà vita, alimenta la ripetizione di tutti gli atti di essa, ed oh, com'è bella nella nostra mente divina, perché viene for-mata dal soffio continuo del nostro amore, amore voluto, non forzato; amore non di necessità, ma piuttosto virtù generativa del nostro Essere Supremo, che genera sempre e vi mette il suo amore continuo sulle*** [252] ***sue opere, virtù del nostro «Fiat» onnipotente, che se non generasse nuove opere e non avesse l'atto continuo di amare si sentirebbe come soffocato nelle sue fiamme e paralizzato nel suo moto continuo.***

Ora, volendo [*far*] ***uscire la creatura dal nostro seno divino, le facciamo fare la sua piccola via nel tempo, e il nostro amore non lascia di assalire, investire, corteggiare tutti i suoi atti col suo amore speciale. Se ciò mancasse, mancherebbe la forza generativa, vivificatrice e motrice nell'essere umano. Oh, se le creature sapessero che in ogni loro pensiero, parola ed opera anche nel loro respiro e palpito corre un nostro amore distinto, oh, come ci amerebbero e non profanerebbero con atti indegni il nostro amore*** [*co*]***sì grande! Vedi dunque come ti ama,*** [*come*] ***ti sa amare il tuo Gesù; perciò impara da Me ad amarmi. Questa è la prerogativa del nostro amore, amare sempre tutto ciò che è uscito da Noi,*** [253] ***far sorgere dal nostro amore tutti gli atti della creatura".***

Gesù ha fatto silenzio ed io sono rimasta a pensare all'eccesso dell'amore divino, ed il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, ascoltami ancora, è tanto il nostro amore che in ciascuna opera che facciamo chiamiamo tutti, come se fossero uno solo, per dare a ciascuno il bene dell'opera che facciamo. Non*** [*avremmo*] ***operato da Dio se i nostri atti non avessero virtù di potersi dare a tutti per dare il bene che contengono.***

Senti dunque, il mio concepimento nel seno di una Vergine fu l'opera più grande di tutta la storia del mondo. Solo che il nostro «Fiat» volle, si incarnò, senza che nessuno Ci forzasse [*né*] ***lo meritasse, senza aver Noi nessun bisogno. Il bisogno fu il nostro amore e solo perché volle. Fu un atto così grande che racchiudeva e abbracciava tutti, e conteneva tanto amore che dà dell'incredibile, tanto che Cieli e terra ne sono stupiti e rapiti ancora, e tutti si*** [254] ***sentirono invasi da tanto amore, da poter sentire la mia vita concepita in tutti. Vedi dunque dove il mio amore mi porta a*** [*farmi*] ***concepire? In ciascun'anima, in ogni istante e sempre. Concepito una volta,*** [*sono*] ***concepito***[52] ***sempre. Non è come se*** [*fossi*] ***concepito***[53] ***nell'Ostia consacrata, in ogni atto di creatura che mi ama e fa la mia Divina Volontà?***

Ora, non è tutto ancora; se il mio amore non dà in eccessi, da poter dire: «vedi quanto ti ho amato? Non avevo più che farti e darti per amarti», non si contenta. Senti dove giunge: come nel seno della Vergine Santa respiravo attraverso il suo respiro, riscaldato dal suo calore, alimentato dal suo sangue, così aspetto dalla creatura che mi possiede il respiro, il calore, la crescita per sviluppare la mia Vita. Ma sai tu in quali strettezze mi mette il mio amore? Quando la creatura mi ama, mi dà il respiro, mi dà il calore; ogni bene che fa, se prega, se soffre per Me, se mi adora e glorifica, mi fa [255] ***crescere, mi dà il moto, contribuisce a formarmi nell'anima sua, sicché se non mi ama e nulla mi dà, mi sento mancare il respiro, il calore, l'alimento e non cresco. Ahimè, in quali condizioni mi mette il mio amore e l'ingratitudine della creatura!***

Ora, se essa mi dà il bene di farmi crescere, in modo da farmi riempire tutta la sua anima della mia vita, oh, allora svolgo la mia vita in essa, cammino nei suoi piedi, opero nelle sue mani, parlo nella sua voce, penso nella sua mente, amo nel suo cuore, ed oh, il mio contento, come sono felice! Della creatura non resta altro che un velo che mi copre. Io sono il Padrone, l'Attore, formo il mio campo d'azione, posso fare quello che voglio; la mia Volontà Divina ripete il suo «Fiat» onnipotente continuamente, il mio amore ha ricevuto il suo compimento, va in follia, [*per*]***ché ha formato la sua vita nella creatura. Quindi non vi è cosa che faccio, tanto nella Creazione*** [*quanto*] ***nella*** [256] ***Redenzione, nella Santificazione, nella mia vita sacramentale, in Cielo e in terra,*** [*in*] ***cui il mio amore con rapido volo*** [*non*] ***corra per dare a tutti il bene che faccio, la santità delle mie opere; onde nessuno può dire: «questo non l'ha fatto per me, questo bene non l'ho ricevuto». Se poi, ingrati, non lo ricevono, la colpa è tutta loro, la parte mia***

[52] - Luisa dice: *"concepisco"*.
[53] - Luisa dice: *"non è come se concepissi"*.

non manca a nessuno.

Ma vedi dove giunge il mio amore: ad onta che non mi fanno crescere –facendomi mancare il respiro del loro amore, l'alimento della mia Volontà, [*e*] ***mi fanno intirizzire di freddo perché le loro volontà non sono con Me,*** [*e*] ***giungo a rimanere senza veste, come il più povero e abbietto, perché le loro opere, che mi dovevano servire per coprirmi, non sono rette e sante, lontane di piacere a Me solo–, pure non mi parto, sopportando tanta ingratitudine umana, aspettando con pazienza invitta e preparando una sorpresa d'amore, una*** [257] ***grazia che più li colpisca, per farmi dare ciò che è necessario per farmi crescere nelle loro anime, perché a qualunque costo voglio formare la mia vita nella creatura; uso tutte le arti per ottenere il mio intento e molte volte sono costretto a mettere mano ai flagelli, per far conoscere che sto nelle anime loro. Figlia mia, compatiscimi e riparami tanta ingratitudine umana: Io che sono tutto per loro, do loro il respiro e*** [*il*] ***palpito continuo, il moto, il calore, l'alimento, e loro, ingrati, negano a Me ciò che do loro, dopo aver loro dato il grande onore di fare di loro il mio vivo tempio, la mia reggia sulla terra. Quale pena, quale dolore! Perciò ti raccomando, non farmi mancare il respiro del tuo amore, dammi almeno ciò che necessito per farmi crescere; fa' che la mia Volontà sia la tua vita, per farmi stare nella tua reggia con decoro e con la sontuosità che merita*** [258] ***il tuo Gesù".***

47 Fiat!!! 4 Ottobre 1935

Il bene e il valore delle cose non sta in quello che si fa, ma nell'essere un atto continuo di D. Volontà. La sua Sapienza ha stabilito la diversità di azioni e di uffici, sia in Cielo che in terra, ma ciò che conta è il nulla della creatura che si abbandona liberamente nel Tutto di Dio.

Tutta la gloria, l'onore, sta nel poter dire con i fatti: sono un atto continuo di Volontà del mio Creatore. Necessità di diversità d'uffici e d'azione.

Stavo facendo il mio giro nella Divina Volontà per rintracciare tutti i suoi atti fatti nella Crea-zione, per mettere il mio piccolo "ti amo" e unirmi con tutte le cose create, per glorificare il mio Creatore e poter dire: *"sono al mio posto d'onore, faccio il mio ufficio, sono un atto continuo di Volontà Divina; posso dire che sono nulla, faccio nulla, ma faccio tutto, perché faccio la Divina Volontà".*

Ma mentre ciò pensavo, il mio sommo Bene Gesù, facendomi la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, ogni cosa creata ha un ufficio distinto*** [259] ***che occupa, e sebbene la volontà di tutte sia una, non tutte però fanno la stessa cosa. Non sarebbe ordine, né virtù di sapienza divina, se una cosa creata ripetesse ciò che fa l'altra, ma siccome una è la Volontà che le domina, la gloria che riscuoto da una me*** [*la*] ***dà l'altra, perché tutta la sostanza che posseggono e il bene e il valore di cui sono investite è che possono dire: «sono un atto continuo di Volontà del mio Creatore. Gloria, onore, virtù più grande non poteva darmi, di essere un atto solo di Volontà Divina». Tanto che il piccolo filo d'erba, con la sua piccolezza,*** [*nel*] ***piccolo spazio che occupa della terra pare che non faccia nulla, nessuno lo guarda, eppure, perché così la mia Volontà lo volle –***[*senza*] ***cercare di fare di più di quello che può fare un filo d'erba per fare la mia Volontà–, pareggia la gloria che mi dà il sole, che con tanta maestà***

signoreggia la terra, [*da*] ***potersi chiamare miracolo continuo di tutta la Creazione. E siccome tutte*** [260] ***le cose create sono unite tra loro, il sole con tutta la sua maestà, con la sua luce bacia e riscalda il piccolo filo d'erba, il vento lo accarezza, l'acqua lo innaffia, la terra*** [*gli*] ***dà il posticino dove formare la sua piccola vita. Eppure che cosa è un filo d'erba? Si può dire nulla, ma siccome possiede la mia Volontà, avrà la sua virtù di far bene alle umane generazioni, perché avendo creato tutto per amore e per far bene alle creature, tutte*** [*le cose*] ***hanno perciò una virtù segreta di dare il bene che posseggono. Vedi dunque che il tutto sta nel fare la mia Volontà; non uscire mai dai suoi recinti divini ed interminabili! Già col fare la mia Volontà, anche*** [*se*] ***pare che non faccia nulla, non è vero, già si trova insieme con l'operato divino e può dire: «ciò che fa Dio, faccio io»; e ti pare poco? Dio fa tutto e l'anima prende parte a tutto. Sicché non è*** [*per*] ***la diversità delle azioni o degli uffici che la creatura può dire che fa cose grandi, ma*** [*è*] ***la*** [261] ***mia Volontà che avvalora i nonnulla, li mette nell'ordine divino e vi mette la sua immagine, come suggello delle sue opere.***

Riguardo alla diversità di uffici e d'azione, piuttosto è ordine, armonia della mia Sapienza infinita. Anche in Cielo c'è diversità di cori di angeli, diversità di santi, chi è martire, chi è vergine, chi è confessore. Sulla terra la mia Provvidenza mantiene tanti uffici diversi, chi è re, chi è giudice, chi [*è*] ***sacerdote, chi è popolo, chi comanda, chi dipende. Se tutti avessero un solo ufficio, che sarebbe della terra? Un disordine completo. Oh, se tutti capissero che solo la mia Divina Volontà sa fare le cose grandi, ancorché fossero piccole ed insignificanti, oh, come sarebbero tutti contenti, e ciascuno amerebbe il posticino, l'ufficio in cui Dio lo ha messo. Ma siccome si fanno padroneggiare dall'umano volere, vorrebbero dare di loro, fare*** [262] ***azioni grandi che non possono fare, perciò sono sempre scontenti della condizione o del posto in cui la divina Provvidenza li ha messi per*** [*il*] ***loro bene.***

Perciò contentati di fare il poco unita con la mia Volontà e non il molto senza di Essa; molto più che, essendo immensa, troverà te in tutti gli atti suoi, e tu ti troverai nel suo amore, nella potenza sua, nelle sue opere, in modo che tu non potrai far nulla senza di Essa ed Essa non potrà far nulla senza di te. Ecco perché [*col*] ***vivere nel mio Volere corrono insieme tali prodigi che danno dell'incredibile, il nulla della creatura in balia del Tutto, il nulla in preda di una Volontà che può far tutto. Che cosa non farà di questo nulla? Farà opere degne di un «Fiat» Supremo. Quindi l'atto più bello, più solenne, più gradito per Noi è il nulla della creatura, datoci liberamente per farci fare ciò che vogliamo".***

48 [263] Fiat!!! 7 Ottobre 1935

Chi non vive nel Divin Volere forma il proprio purgatorio e lo forma all'Amore di Gesù, impedendo alla sua Umanità di formare la vita della sua Volontà in quell'anima.
La tempesta purificherà la terra.

Chi non vive di Volontà di Dio forma il suo purgatorio vivente sulla terra
e imprigiona l'amore divino. Una tempesta impetuosa, scene strazianti.

La mia povera mente sente il bisogno di riversarsi nel Volere Divino come suo

centro, in cui slanciandosi sente il respiro, il palpito, l'amore, la vita divina come sua. Chi può dire che può vivere senza respiro, senza palpito? Nessuno. Così la povera anima si formerebbe il purgatorio più straziante senza il "Fiat", e la mia volontà umana mi getterebbe nell'abisso di tutti i mali.

Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù, sorprendendomi, tutto tenerezza mi ha detto: ***"Figlia benedetta del mio Volere, come mi sento felice che*** [*tu*] ***abbia capito che non puoi vivere senza il mio «Fiat». Chi non vive in Esso*** [264] ***non solo si forma il suo purgatorio vivente, ma inceppa tutti i miei beni preparati per lui, me li chiude nel mio Cuore e, facendomi spasimare, forma il purgatorio al mio amore, mi sopprime le mie fiamme senza il sollievo di poter comunicare il mio respiro, la mia vita; quindi sento il mio respiro soffocato, la mia vita inceppata, senza il bene di potermi comunicare alla creatura.***

Ora tu devi sapere che non vi è cosa da Me fatta in cui non vi sia il mio scopo primario di farla vivere di mia Volontà. La Creazione serve proprio a questo, a far vivere la creatura di mia Volontà, ma non vivendo, soffoca questa mia vita nelle cose create. La mia venuta sulla terra era [*per*] ***darle la vita di Essa***[54]***. Anzi, tu devi sapere che appena l'anima decide di voler vivere nel mio Volere, la mia SS. Umanità prende posto in essa. Il mio sangue, come pioggia dirotta, piove*** [265] ***su di lei; le mie pene, come muro inespugnabile, la circondano, la fortificano, la abbelliscono in modo mirabile, da rapire questa mia Volontà Divina a vivere in essa. La mia stessa morte forma la risurrezione continua dell'anima, di vivere in Essa. Sicché la creatura si sente rigenerata continuamente nel mio sangue, nelle mie pene, nel mio amore,*** [*per*]***fino nel mio respiro, in cui trova grazia sufficiente per vivere di mia Volontà Divina, perché Io metto tutto a sua disposizione. Come tenni la mia SS. Umanità a disposizione del mio Volere Divino, così la metto dentro e fuori della creatura, per dar vita alla mia Volontà in essa. Ora, fino a tanto che non si decide a vivere in Essa, il mio sangue non piove perché non ha che rigenerare in divino, le mie pene non formano il muro di difesa, perché l'umano volere forma il crollo continuo alle mie opere e rende come impotente la mia morte, perché risorga del*** [266] ***tutto nel mio Volere. Ora, la mia vita, le mie pene, il mio sangue, se l'anima non vive di Essa, stanno alla porta dell'umano volere, aspettando con pazienza invitta per entrare*** [*e*] ***assalirla da tutte le parti, per darle la grazia di vivere del mio Volere; e non entrando tutto resta soffocato in Me, il mio sangue, le mie pene, la mia vita, ed oh, come soffro nel vedere che non mi dà la libertà di darle il bene che voglio. Il mio amore mi tortura; le mie pene, le mie piaghe, il mio sangue, le mie opere, come tante voci pietose mi dicono continuamente: «questa creatura ci inceppa, ci rende inutili e come senza vita per essa, perché non vuole vivere di Volontà Divina». Figlia mia, com'è doloroso voler fare il bene, poterlo fare e non farlo!"***

Dopo ciò, continuavo il mio abbandono nel Volere Divino, il quale mi ha trasportata fuori di me stessa, ed oh, com'era raccapricciante guardare la terra! Io

---

[54] - Letteralmente: *"e la mia venuta sulla terra, era la vita di Essa che venni a darle"*.

avrei voluto ritirarmi [267] in me stessa per non vedere nulla, ma il mio dolce Gesù, come se volesse che vedessi scene così strazianti, mi ha fermata e mi ha detto:

"Figlia mia, com'è doloroso vedere tanta perfidia umana, una nazione che inganna l'altra e trascinano a vicenda i poveri popoli nello strazio e nel fuoco. Poveri figli miei! Tu devi sapere che la tempesta sarà tanto forte che succederà come quando un vento impetuoso trasporta con la sua forza pietre, terra, alberi, in modo che** [la terra] **resta sgombrata da tutto, tanto che con più facilità si possono mettere nuove piante. Così questa tempesta servirà a purificare i popoli e a far sorgere il giorno sereno della pace e dell'unione fraterna. Tu prega, affinché tutto serva alla mia gloria, al trionfo della mia Volontà e al bene di tutti".

49 [268] Fiat!!! 13 Ottobre 1935

Il dolore più grande di Gesù è non essere amato, perché non si fa la sua Volontà.
Il suo amore infinito verso il Padre e verso le creature lo rende inseparabile da entrambi: da qui il suo dolore.

E' tanto l'amore di Gesù che sente il bisogno di sfogarsi con la creatura.
Lui è in mezzo, tra il suo Padre Celeste e le creature, resta il colpito per amore di esse.

Mi sentivo secondo il solito tutta abbandonata nelle braccia del mio dolce Gesù, il quale sentiva il bisogno di sfogare il suo amore ardente. Parlare del suo amore è uno sfogo, far comprendere in quali pene, strettezze, inceppi, lo mette il suo amore è per Lui il più grande sollievo. Ed oh, com'è straziante sentirlo con voce soffocata nel pianto, affannato, a mezza voce: ***"amatemi, amatemi, non voglio altro che amore, è il più grande dei miei dolori non essere amato..., e perché non sono amato? Perché non si fa la mia Volontà. Essa è portatrice del mio amore e mi fa amare dalla creatura con amore divino, ed Io, sentendo il mio amore, mi*** [269] ***sento sbarazzato dall'intensità delle mie fiamme e sento il dolce ristoro, il riposo, il sollievo nel mio stesso amore che mi dà la creatura".***

Ora, mentre ciò pensavo, il mio sommo Bene Gesù, visitando la piccola anima mia, si è fatto vedere involto nelle sue fiamme [e] mi ha detto: ***"Figlia mia, se tu sapessi in quali strettezze mi mette il mio amore! Ascoltami, il mio Padre Celeste era mio, lo amavo con tale intensità d'amore che mi reputerei felice di mettere la vita, affinché nessuno me lo potesse offendere. Ero una sola cosa con Lui,*** [era] ***la mia stessa vita e non amarlo non potevo, né volevo. La nostra virtù divina formava un solo amore col mio Padre Celeste, quindi inseparabile. Le creature, da parte della mia Umanità, erano mie, incorporate in Me, potrei dire che formavano la mia stessa Umanità; come fare a non amarle? Sarebbe come non amare la propria vita, ed oh, in quali condizioni, intrighi, inceppi, mi metteva*** [270] ***il mio amore!***

Senti, amavo mio Padre, vederlo offeso era il più grande dei miei martiri; amavo le creature, erano già mie, me le sentivo in Me, e non vi erano offese che queste non facessero, ingratitudini che non commettessero. Il mio caro Padre Celeste giustamente voleva colpirle, disfarsi di loro, e in mezzo, tra l'uno e le altre, restavo colpito da Colui che tanto amavo e subivo le pene di quelle, dolendomi per loro; e mentre col Padre restavo offeso anch'Io, le

amavo fino alla follia e mettevo la vita per salvare ciascuna creatura. Non potevo, né volevo sottrarmi al mio Padre Celeste, perché era mio e lo amavo, anzi come suo vero Figlio era mio dovere ridargli tutta la gloria, l'amore, la soddisfazione che Gli dovevano tutte le creature; e sebbene colpito da pene indescrivibili, Io stesso volevo farmi colpire, perché lo amavo e amavo coloro per i quali ero colpito. Ah, solo il mio amore, [271] ***perché divino, sa formare tali invenzioni amorose, tali inceppi che danno dell'incredibile e formano l'eroismo del vero amore, tanto che si finisce col restare bruciato, consumato sul rogo dell'amore, per*** [*quelli*] ***che amavo e*** [*la mia Umanità*] ***teneva come esseri incorporati in sé, che formavano la sua stessa vita. Ahi, in quali strettezze mi mette il mio amore! Mi riempie tanto che sento il bisogno di uno sfogo, di*** [*far*] ***uscire da Me opere, pene, luce, grazie sorprendenti, per dare sfogo al mio amore. Ed è tale e tanto che sono sempre dentro e fuori*** [*della creatura*] ***a servirla, ed ora la servo di luce nel sole per poter continuare questo sfogo d'amore, ora la servo nell'aria per farla respirare, ora la servo nell'acqua per dissetarla, ora nelle piante per alimentarla, ora nel vento per carezzarla,*** [*ora*] ***nel fuoco per riscaldarla. Non vi è cosa fatta da Me, tanto nella Creazione, quanto nella Redenzione,*** [*in*] ***cui il mio amore, non potendosi contenere dentro di sé,*** [*non*] ***esca fuori per*** [272] ***dare sfogo all'amore verso le creature.***

Ora, chi può dirti quanto soffro nel non vedermi amato? Come resta torturato il mio amore dall'ingratitudine umana? Io giungo [*per*]***fino a fare mie le sue colpe per dolermi come se fossero mie, fino a fare la penitenza da lei dovuta; prendo sulle mie spalle tutti i suoi mali per cambiarli in bene, la faccio mia, tutta mia, fino a darle il posto nella mia Umanità come un membro a Me più caro; vado inventando sempre nuovi ritrovati d'amore, per farle sentire come l'amo e, non vedendomi amato, quale pena, quale dolore! Perciò, figlia mia, amami, amami! Quando mi sento amato il mio amore trova il suo riposo e le sue torture amorose cambiate in dolci ristori".***

50 [273] Fiat!!! 20 Ottobre 1935

La Divina Volontà e l'Amore sono inseparabili. La Divina Volontà creò solo per amore e solo l'amore prepara la creatura, le dà la vita di Essa e la sua unità.

L'amore e la D. Volontà vanno di pari passo. L'amore forma le materie prime adattabili per formare la Vita di Dio nella creatura.

La mia povera mente sente il bisogno di riposarsi nel Volere Divino, di sentirsi amata da chi solo sa amarla, sente la vita in Esso e la più grande felicità con la sua dolce compagnia, ma mentre sente il bisogno di essere amata, sente la febbre ardente di amarlo e vorrebbe consumarsi d'amore, uscire dall'esilio, per poterlo amare con più perfetto amore nel Cielo. *Mio Gesù, quando avrai compassione di me?* Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù, ripetendo la sua breve visitina, mi ha detto:

"Figlia mia, Amore e Volontà di Dio vanno di pari passo, non si separano mai e formano una sola vita. Sicché la mia Volontà creò, operò tante cose, ma creò [274] ***e operò amando, né sarebbero state opere degne della nostra***

sapienza infinita, se non** [avessimo] **amato ciò che era creato da Noi. Perciò ogni cosa creata, anche la più piccola, possiede la sorgente del nostro amore ed ha un sospiro, un palpito, una voce continua: «amore, sono Volontà Divina e sono santa, pura, potente, bella, sono amore ed amo, né cesserò mai di amare, fino a tanto che non converto tutto in amore».

Vedi dunque, figlia mia: la mia Divina Volontà prima amò e poi creò ciò che amava. L'amore è il nostro respiro, il nostro palpito, l'aria nostra, e siccome l'aria è comunicativa e non vi è persona o cosa che possa sfuggire all'aria, così il nostro amore, vera aria, investe tutti, ama tutti e tutto, con diritto vuole padroneggiare su tutto e vuole essere amato da tutti, e si sente togliere il respiro, il palpito, l'aria, la vita, quando non è amato e gli inceppano la sua virtù comunicativa. Ora, se la creatura fa la mia Volontà e [275] ***non ama, non si può dire coi fatti che fa la mia Volontà. Sarà forse Volontà di Dio di circostanza, di necessità, di tempo***[55]***, perché solo l'amore divino ha virtù unitiva che unisce e accentra tutto nella mia Divina Volontà per formarne la vita,*** [ma] ***poi, mancando il mio amore che solo sa rendere e trasmutare la creatura in materia adattabile per formare in essa la vita della Divina Volontà, sarebbe come*** [un] ***oggetto duro che non può ricevere alcuna impressione dell'Essere Supremo,*** [ma] ***il mio amore, che come cemento può riempire tutte le lesioni dell'umano volere, lo rende morbido, in modo che può dare la forma che vuole e si imprime come sigillo della vita divina. Perciò, Volontà di Dio e amore sono inseparabili: se farai la mia Volontà amerai e se ami metterai al sicuro la mia Volontà in te. L'uno e l'altra si danno la mano: la mia Volontà crea, l'amore si presta come materia per subire l'atto*** [276] ***creante, per mettere fuori le nostre opere più belle. Perciò quando non siamo amati andiamo in delirio, ci sentiamo spezzate le braccia, le nostre mani creatrici non trovano la materia per formare la nostra vita nella creatura. Quindi corriamo insieme nell'amarci, amiamo sempre e saremo felici d'ambo le parti; anzi, se vivrai nel mio Volere, metterò a tua disposizione il mio amore e avrai in tuo potere l'amore eroico ed incessante che non dice mai basta".***

51 Fiat!!! 27 Ottobre 1935

La Divina Volontà scende nel piccolo atto umano, per fare in esso la nuova creazione del suo Atto Divino, della sua Vita, ma la creatura deve saperlo e volerlo. Per formare in essa la Vita del suo Volere, prima purifica l'anima, facendole fare il Purgatorio anticipato.

Come la D. Volontà scende nell'atto umano e crea la sua vita palpitante in esso.
Come anticipa il purgatorio a chi vive nella sua Volontà.

Sento in me la potenza del Volere Supremo, tanto che vuole che io subisca nei piccoli atti miei la potenza del suo atto divino, ma, mentre lo vuole, vuole essere chiamato [277] dalla creatura, non vuole essere un intruso, né entrare per forza, ma vuole che lo sappia, e il volere umano, dando il bacio al Volere Divino, cede il posto al suo operato e si mette in corteggio all'atto divino, sentendosi onorato che

[55] - Cioè, mancando l'amore, tutt'al più si eseguirà ciò che Dio vuole in qualche circostanza o momento o per una esigenza, ma non ci sarà l'unità con la Divina Volontà, cioè il vivere in Essa.

un Volere Divino abbia operato nell'atto suo. La mia mente si perdeva, ed oh, quante cose comprendevo! Ma [sono] incapace di poterle ridire con parole, ed il mio amato Gesù, tutto bontà, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, tu non hai capito ancora che significa la mia Volontà operante nell'atto umano della creatura. Essa scende nell'atto umano con la sua potenza creatrice, con la sua maestà, con la sua luce e con il suo lusso di grazie innumerevoli, e riversandosi nell'atto umano fa uso della sua potenza e crea l'atto suo in esso, e l'atto umano resta come materia di cui si serve per creare l'atto suo. Creare significa che crea tanti atti** [per] **quanti atti vuole creare,** [278] **e a volte ne crea tanti, per quante creature sono disposte, che possono ricevere quell'atto suo che contiene prodigi inauditi di grazie, di luce, d'amore,** [che] **contiene la vita palpitante e creante di un Volere Divino. Ecco perché, dovendo fare un atto** [co]**sì grande, non lo vuol fare se la creatura non lo sa e** [senza] **che essa stessa** [lo] **sospiri,** [lo] **voglia, lo chiami,** [disposta] **a subire nell'atto suo la volontà creatrice di un Volere sì santo e potente.

Quale differenza, figlia mia, da chi opera il bene, prega, perché sente il dovere di farlo o** [per]**ché la necessità lo impone, oppure soffre perché non può liberarsi. Per quanto buoni,** [i suoi atti] **sono sempre atti umani, senza virtù di moltiplicarsi quanto ne vogliono, non posseggono pienezza di beni, né di santità, né d'amore, e a volte sono mischiati a vilissime passioni, perché manca la forza creatrice di chi crea il bene e sa e può disfarsi di tutto ciò che alla sua santità non appartiene. Sicché l'anima che fa operare** [279] **la mia Divina Volontà nell'atto suo, le dà campo alla continua creazione, ed oh, come si sente glorificata, amata** [la mia Volontà], **perché può creare ciò che vuole nell'atto di essa, sente la sovranità, il suo dominio, la regalità riconosciuta, amata e rispettata. Perciò i Cieli sono tremebondi e tutti si mettono sull'attenti e in atto di adorazione profonda, quando vedono la mia Volontà Divina creante nell'atto della creatura. Oh, se le creature conoscessero che significa vivere nel mio Volere Divino, farebbero a gara per vivere in Esso e sarebbe popolato di figli della mia Volontà; e siccome nella mia l'umana volontà si sente incapace d'operare, non farebbe altro che subire la continuità di atti di Volere Divino; ed è la continuazione degli atti, di un bene,** [ciò] **che forma l'ordine, l'armonia, la diversità della bellezza,** [ciò] **che forma l'incanto e la formazione della vita e del bene che si vuole acquistare. Non è forse la nostra stessa vita ripetizione continua?** [280] **Amiamo sempre, ripetiamo la conservazione dell'universo e con ciò manteniamo l'ordine, l'armonia, la vita dell'universo. Oh, se non ripetessimo sempre anche un istante, si vedrebbe lo scompiglio in tutte le cose. Perciò sempre nella mia Volontà ripeti i tuoi ritornelli continui, subisci sempre la mia Volontà negli atti tuoi, affinché ripeta in te il suo atto creante; così potrà formare, non solo l'atto, ma la pienezza della sua vita".

Dopo ciò pensavo a tutto ciò che riguarda la Divina Volontà e dicevo tra me: *"possibile che la creatura possa giungere a tanto?"*

Ed il mio dolce Gesù, riprendendo il suo dire, mi ha detto: ***"Figlia mia, tu devi***

sapere che non appena la creatura decide veramente di voler vivere nella mia Divina Volontà e di non fare mai a qualunque costo la sua, il mio «Fiat» con un amore indicibile forma il germe della sua vita nel fondo dell'anima. Questo ha tale potenza, ha tale santità, che non cresce [281] se prima non mette a posto l'anima, liberandola dalle sue debolezze, miserie e macchie, se ci sono. Si può dire che forma il purgatorio anticipato, purgandola di tutto ciò che potrebbe impedire che una vita di Volontà Divina si formi in essa, perché Volontà mia e peccati non possono esistere, né stare insieme, [*tutt'*]***al più ci potrebbe essere qualche debolezza apparente, che con la sua luce e calore viene subito purificata. Essa ha sempre l'atto purificativo nelle sue mani, affinché nessun intoppo ci sia nell'anima, che impedisca non solo di crescere, ma di svolgere gli atti suoi negli atti della creatura. Quindi la prima cosa che fa la mia Volontà è di togliere il purgatorio di mezzo, facendolo fare anticipato, per essere più libera di farla vivere in Sé, e di formare la sua vita come più le piace. Onde se la creatura muore dopo un atto deciso e voluto di vivere nel mio Volere, prenderà [282] il volo verso il Cielo, anzi la mia stessa Volontà la porterà nelle sue braccia di luce come trionfo, come parto suo e come sua cara figlia. Se ciò non fosse, non si potrebbe dire: «sia fatta la tua Volontà come in Cielo così in terra»; sarebbe un modo di dire, non una realtà. In Cielo, siccome Essa regna, non ci sono né peccati, né purgatorio; così in terra, se regna nell'anima, non ci possono essere né peccati, né timore di purgatorio. Essa si sa sbarazzare di tutto, perché vuole essere sola nel suo posto reggente e dominante".***

52 Fiat!!! 4 Novembre 1935

Il nulla di chi vive nella Divina Volontà è nel Tutto di Dio e lo ama col suo stesso Amore. Ricevendo Gesù nella Comunione, Gli fa trovare un altro Gesù e si ripete il prodigio dell'istituzione dell'Eucaristia, quando volle ricevere Sé stesso per primo.

Chi vive nella D. Volontà possiede il suo Gesù in modo perenne e Lui ripete il miracolo che operò nell'istituire il SS. Sacramento, di ricevere Se stesso.

Il mio abbandono continua nel Volere Divino, ma quanto più cammino nel suo mare, tanto più sento il bisogno della sua vita per continuare [283] a vivere. E avendo fatto la Santa Comunione sentivo il bisogno d'amarlo, ma il mio povero nulla non aveva amore sufficiente per amare Colui che tanto mi ama. Era così scarso il mio amore, che sentivo vergogna innanzi all'amore di Gesù, che ne aveva tanto che non si vedono i confini, eppure volevo amarlo. Ed il mio amato Gesù, facendomi coraggio, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, non ti abbattere, per chi vive nella mia Volontà il nulla lo tiene nel Tutto, e volendomi amare, mi ama col mio stesso amore, Io trovo in lui il mio amore potente, sapiente, attraente, immenso, in modo che questo nulla della creatura mi prende da tutti i lati ed Io mi sento legato dal suo amore, che è il mio stesso amore, in modo che non posso sfuggirla, ed ora mi ferisce, ora mi freccia [56] ***fino a farmi venir meno, e sento il bisogno di ripo-sarmi nelle braccia del suo amore. Ma questo non è tutto, chi vive***

[56] - Cioè, "*mi colpisce con frecce*", frecce d'amore.

nella mia Volontà possiede il suo Gesù [284] ***in modo perenne, perché Essa ha virtù di formare, crescere ed alimentare la mia vita nella creatura, e ricevendomi nel Sacramento, Io trovo un altro Gesù, cioè Me stesso, che mi ama, mi adora, mi ringrazia, mi ripara. Posso dire che ripeto il gran miracolo che feci nell'istituire il Sacramento dell'Eucaristia, quando comunicai Me stesso, cioè il tuo Gesù ricevette Gesù. Era l'onore più grande, la soddisfazione più completa, il contraccambio dell'eroismo del mio amore, ricevere Me stesso. Nulla mi mancava di tutto ciò che mi era dovuto nella mia vita sacramentale, un Dio pareggiava lo stesso Dio; potevo dire che ciò che Io davo mi si ridava. Ora, per chi vive nella mia Volontà è impossibile non possedere il suo Gesù, quindi ricevendomi in Sacramento, posso dire:*** «***Io vado a trovare Me stesso nella creatura e trovo ciò che Io voglio, la mia vita, che unificandosi insieme*** [*con quella che c'è in Me*]***, formano una sola***»***. Trovo la mia reggia,*** [285] ***trovo l'amore che sempre mi ama, trovo il compenso del grande sacrificio di tutto ciò che faccio e soffro nella mia vita sacramentale. Il mio amore eccessivo mi porta con una forza irresistibile a ripetere il miracolo di ricevere Me stesso, ma mi è dato di farlo solo nella creatura dove regna la mia Divina Volontà".***

53 Fiat!!! 17 Novembre 1935

Dio possiede ed è inseparabile dai suoi atti e da quelli di chi vive nel suo Volere, i quali prendono posto nell'Essere Divino, portando a Dio nuovo amore, gloria e felicità.

Tutto ciò che si fa nella D. Volontà prende il suo posto in Dio.

Mi sento nelle braccia della Divina Volontà. Mi sembra che mi aspetti per operare nel piccolo atto mio, per darmi il riposo nelle opere sue e per riposarsi anch'Essa; ed il mio dolce Gesù, sorprendendomi con la sua breve visitina, mi ha detto:

"Figlia mia, come la creatura opera nella mia Volontà, così i suoi atti prendono il loro posto nel nostro Essere Divino. La nostra bontà è tanta che ha tanti vuoti per ricevere tutti gli atti umani che posseggono la virtù creatrice nel nostro Volere. Essi vengono [286] ***al loro Creatore tutti festanti e riempiono questi vuoti che il nostro amore a bella posta tiene formati in Noi, per poter dire con i fatti: sono atti nostri; ciò che facciamo Noi*** [*lo*] ***fa la creatura.*** [*Di*] ***ciò che si fa nella nostra Volontà nulla resta fuori di Noi, né può restare. Sarebbe, se ciò si potes-se dare, come se la nostra vita fosse soggetta a separarsi, ciò che non può essere, perché possediamo non solo l'inseparabilità del nostro Ente Supremo, ma di tutti gli atti nostri e di chi vive nel nostro Volere; abbiamo posti per tutti e di tutto formiamo un solo atto.***

Ora, non solo questi atti trovano in Noi il loro posto d'onore, la vita perenne ed il loro riposo, ma Noi sentiamo la felicità, la gioia, che la creatura ha chiuso nel suo atto col farlo nella nostra Volontà; sentiamo che il nostro «***Fiat***» ***ci ama, ci glorifica, ci felicita, ci beatifica nell'atto della creatura come Noi meritiamo. Oh, come ci sentiamo felici! Sentire la felicità in Noi*** [287] ***è natura;*** [*nel*] ***sentire la felicità che ci può dare la creatura***

sentiamo il contraccambio dell'opera della Creazione; e ti pare poco che diamo alla creatura la virtù di poter felicitare il suo Creatore? È tale e tanta la gioia che proviamo, che ci abbandoniamo nelle braccia della creatura e, stringendola nelle nostre, riposiamo in essa ed essa riposa in Noi. E allora viene rotto il nostro riposo, quando ci sorprende con altri suoi atti, per goderci la felicità che ci porta. Sicché non facciamo altro che passare dalla felicità al riposo, dal riposo alla felicità. Beata creatura, che vivendo nella nostra Volontà Divina può felicitare Colui che possiede il pelago delle infinite gioie e felicità senza fine!"

54 Fiat!!! 24 Novembre 1935

L'amore perfetto di Adamo prima di peccare. Questo amore rende inseparabili Dio e l'uomo e l'uno e vita dell'altro. Peccando, Adamo perdette questa Vita, ma Dio volle lasciargli la Luce, sebbene ogni cosa, la stessa Divinità di Gesù, i sacramenti restano velati per chi non ha come vita la D. Volontà.

Il vero amore chiama sempre Colui che ama e lo chiude dentro.
Come tutto è velato senza la D. Volontà. Esempio.

La mia povera mente si trova sotto le onde impetuose del Volere Divino, impetuose ma [288] pacifiche, portatrici di felicità, tanto che la povera creatura si sente stretta ed incapace di poterle ricevere tutte. E mentre seguivo gli atti del "Fiat" sono giunta al punto della creazione dell'uomo e pensavo tra me con quanto amore l'Adamo innocente poteva amare il Signore, prima di peccare.

Ed il mio amato Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Figlia mia, mi amò tanto per quanto a creatura è possibile. Lui era un complesso d'amore, neppure una fibra era vuota dell'amore verso il suo Creatore. Sentiva al vivo, palpitante nel suo cuore la vita del suo Creatore. Il vero amore chiama in ogni istante Colui che ama e, dandogli col suo amore la sua vita, riprende per vita propria Colui che ama. Ora, amando, la mia Volontà Divina trova nella creatura se stessa, la facilità del suo regime,*** [senza che] ***nulla si opponga al suo dominio, il suo posto nobile, e da Re dominante forma il suo sospirato regno in essa. Quando*** [289] ***la creatura mi ama quanto più può, nessun vuoto di Dio si può trovare in essa, anzi col suo amore mi chiude nel centro dell'anima sua, in modo che non posso uscire, né posso liberarmi da essa; e se potessi uscire, ciò che Io non faccio mai, se ne verrebbe appresso a Me, senza poterci separare né Io, né essa, perché l'amore sono Io stesso. Perciò chi mi ama davvero può dire: «ho vinto Colui che mi ha creato, l'ho dentro di me, lo posseggo, è tutto mio, nessuno me lo può togliere».***

Ora, figlia mia, l'amore in Adamo prima di peccare era perfetto, totale. La mia Volontà teneva la sua vita, in modo che la sentiva più della sua stessa vita. Come peccò, la vita del mio «Fiat» si ritirò e gli lasciammo la luce, perché lui senza di essa non poteva vivere, sarebbe ritornato nel nulla. Nel crearlo facemmo come un Padre che mette in comune i suoi beni [e] ***la sua stessa vita col proprio figlio. Ora, questo disubbidisce,*** [290] ***si ribella al proprio Padre, il Padre con dolore è costretto a metterlo fuori della sua abitazione, non facendo***[gli] ***più possedere né i suoi beni in comune, né la sua vita, ma è tanto il suo amore che, anche lontano, non gli fa mancare le***

cose necessarie, i mezzi di stretta necessità, perché sa che se il Padre si ritira, la vita del figlio è finita. Così fece la mia Divina Volontà, ritirò la sua vita ma lasciò la sua luce come aiuto [e] ***sostegno e come mezzo necessario*** [per]***ché il suo figlio non perisse del tutto. Ora, col ritirare la sua vita, tutte le cose e*** [le] ***opere di Dio restarono velate per l'uomo***[57]***. Lui stesso, velata l'intelligenza, la memoria, la volontà, restò come quei poveri infelici moribondi che, coprendosi la pupilla dei*** [loro] ***occhi con un velo sottile, non vedono più chiara la vita della luce.***

La mia stessa Divinità, nello scendere dal Cielo in terra, si velò della mia Umanità. Oh, se le creature [avessero] ***posseduto come vita la mia Volontà, subito*** [291] ***mi avrebbero conosciuto, perché Essa stessa avrebbe svelato chi Io fossi***[58]***. Il mio Volere in loro e quello stesso Divin Volere in Me si sarebbero subito conosciuti, amati, avrebbero fatto ressa intorno a Me, né si sarebbero potuti separare da Me, riconoscendomi sotto la somiglianza delle loro spoglie come Verbo Eterno, Colui che li amava tanto che si era vestito come uno di loro. Sicché Io non*** [avrei] ***avuto bisogno di manifestarmi; la mia Volontà, risiedendo in loro, mi avrebbe svelato, né Io avrei potuto occultarmi; invece dovetti dire loro chi Io fossi, e quanti non mi credettero?***

Perciò, fino a tanto che non regna la mia Volontà nelle creature tutto è velato. Gli stessi sacramenti, che più che nuova Creazione lasciai con tanto amore nella mia Chiesa, sono velati per loro. Quante sorprese, quanti segreti belli e cose meravigliose una pupilla velata impedisce di comprendere, di vedere, di gustare; molto più che questo velo è l'umano volere che lo forma e [292] ***impedisce di vedere le cose quali sono in se stesse. Onde la mia Volontà regnante nelle creature come vita toglierà questo velo e tutte le cose saranno svelate, e allora vedranno le carezze che facciamo loro per mezzo delle cose create, i baci, gli amplessi amorosi. In ciascuna cosa creata sentiranno il nostro palpito ardente che li ama, vedranno scorrere nei sacramenti la nostra Vita per darsi continuamente a loro, e sentiranno il bisogno di darsi a Noi. Questo sarà il grande prodigio che farà la mia Divina Volontà: rompere tutti i veli, abbondare di grazie inaudite, prendere possesso delle anime come vita propria, in modo che nessuno le potrà resistere e così avrà il suo regno sulla terra".***

Gesù, affretta e compi ciò che Tu dici e vuoi e la tua Volontà sia fatta come in Cielo così in terra.

Deo Gratias,
sempre ed in ogni istante.

---

[57] - *"…Non facciamo come Mosè che poneva un velo sul suo volto, perché i figli di Israele non vedessero la fine di ciò che era solo effimero. Ma* ***le loro menti furono accecate****; infatti* ***fino ad oggi quel medesimo velo rimane****, non rimosso, alla lettura dell'Antico Testamento, perché è in Cristo che esso viene eliminato. Fino ad oggi, quando si legge Mosè,* ***un velo è steso sul loro cuore; ma quando ci sarà la conversione al Signore, quel velo sarà tolto****."* (2 Cor 3,13-16).

[58] - *"…Parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta... Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla;* ***se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria****"* (1 Cor 2,7-8).

Indice del TRENTATREESIMO VOLUME

11 - 04.03.1934 - Gli istanti e i più piccoli atti fatti nella Divina Volontà, essendo divini, abbracciano i secoli e hanno il suo potere. Sono necessari per formare le vie alle anime perché entrino in Essa e formino il suo Regno.

12 - 11.03.1934 - Chi non vive nella Divina Volontà la lascia sola e la riduce al silenzio. L'anima in grazia è tempio di Dio; invece Dio è Tempio dell'anima che vive nella sua Volontà come una piccola Ostia consacrata. Chi vive nella Divina Volontà la sente presente continuamente in tutte le cose interne ed esterne.

13 - 25.03.1934 - Solo gli atti divini che la creatura prende nel Divin Volere possono impetrare ed ottenere il suo Regno sulla terra. L'Umanità SS. di Gesù genera continuamente con i suoi atti per riprodursi in ogni creatura.

14 - 28.04.1934 - La Divina Volontà, come il sole, in ogni suo atto chiama tutte le creature per dar loro i beni di quell'atto, sebbene c'è chi li riceve e chi non li riceve; ma anche a questi ultimi dà gli effetti di quei beni. Chi vive nella Divina Volontà possiede i beni e le virtù di Essa come appartenenti alla propria natura.

15 - 06.05.1934 - Confronto e rapporto tra la Redenzione e il Regno.Il primo scopo della prima fu ridare alle creature la vita divina, il Regno della Divina Volontà, formato in Gesù e Maria, dal quale uscì la Redenzione, affinché grazie a questa potesse ritornare il Regno. Dio fa prima le cose minori per preparare le maggiori.

16 - 12.05.1934 - L'abbandono nel Divino Volere toglie tutti gli ostacoli al suo lavoro nell'anima. Tutte le cose, inseparabili da Dio, dipendono dal suo moto eterno e stanno al loro posto; ma la volontà umana, creata con il dono del libero arbitrio per amare Dio liberamente, non vuole stare al suo posto e si rende infelice.

17 - 20.05.1934 - Gli atti di chi vive nel "Fiat" Divino formano una sola cosa con quello che Eso fa in Dio e in tutte le creature. Nella Divina Volontà non esiste distanza di spazio né di tempo, tutto è unità. In Essa c'è in atto tutto ciò che fece Gesù e tutti i momenti della sua vita terrena, ma Essa è sconosciuta dalle creature. Per farsi conoscere ha avuto bisogno del sacrificio continuo di una creatura, di Luisa.

18 - 16.06.1934 - La cosa più bella creata da Dio è la volontà umana, simile alla Sua, capace di amarlo, regina di tutto.

19 - 24.06.1934 - L'amore di Dio palpita in tutte le sue opere per farsi conoscere dall'uomo ed essere da lui amato. Dio vuole che tutte le sue opere passino attraverso noi, perché, dandogli gloria, siano come ripetute.

20 - 29.06.1934 - L'attenzione fa vedere all'anima i doni che Dio le vuole dare, per apprezzarli e amarli. Chi vive nella Divina Volontà attira Dio come una calamita nei suoi atti, e Dio imprime in essi la sua immagine divina, con cui diventano monete divine. Dio può dare le sue cose alla creatura per sfogare il suo amore, ma darle il potere di dare a Dio le sue stesse cose divine, è l'amore supremo.

21 - 08.07.1934 - Tutto l'interno della creatura deve essere accentrato nel "Fiat" Divino, affinché la Divina Volontà possa formare la sua vita intera e feconda

in ogni atto di essa; deve cedere il posto di tutto il suo interno alla Divina Volontà, affinché Essa le dia il possesso di tutto ciò che forma la sua Vita divina.

22 - 15.07.1934 - La Divina Volontà, se si dà alla creatura, porta con sé tutte le sue opere e gliele dà, affinché anch'essa possa darle tutto. Tutte le cose che sono di Dio vogliono essere prese dalla creatura. Nella preghiera incessante che chiede il Regno è lo stesso Gesù che prega e coinvolge le sue opere e la sua vita.

23 - 20.07.1934 - Tutte le opere di Dio, ciò che esce da Lui è bello, puro e santo; ogni cosa creata è un atto della Divina Volontà, e anche la creatura, l'uomo, mentre si conserva innocente e al suo posto in Essa. La Divina Volontà è tutto ogni cosa creata e per la creatura e nessuna può separarsi da Essa.

24 - 24.07.1934 - Gesù manifesta il suo più grande amore quando parla del suo Volere, perché Esso è la sua Vita che si dà alle creature e così continua l'opera della Creazione. Ancora devono manifestarsi tutte le verità sulla Divina Volontà per trasformare le creature e assalire Dio, affinché conceda il trionfo del suo Regno.

25 - 05.08.1934 - L'amore di Dio nel creare l'uomo fece prima per lui la Creazione, affinché l'uomo ne fosse il re; ma perché lo sia di fatto, deve possedere dentro di sé tutto ciò che Dio ha messo nella Creazione. Offrire a Dio le sue opere è offrirgli la sua stessa Volontà operante in tutte le cose con tutto il suo amore.

26 - 24.09.1934 - Chi vive nella Divina Volontà prende parte a tutto ciò che Essa fa in Cielo e in tutta la Creazione, ed è inseparabile da tutti e da tutte le opere di Dio.

27 - 07.10.1934 - Tra Dio e la creatura che vive nella sua Volontà, il loro reciproco amore li fa vivere l'uno nell'altro; la creatura fa suoi gli atti di Dio e lo ama per tutti, e Dio fa suoi quelli della creatura. La vita di Dio è dare amore, ed esso semina nell'anima tutto ciò che è di Dio, per produrre un raccolto abbondante.

28 - 21.10.1934 - L'anima deve correre sempre spontaneamente negli atti incessanti che fa la Divina Volontà per amore delle creature. Tutto è spontaneo in Essa, solo per amore, e questo è il segno che l'anima vive in Essa.

29 - 05.11.1934 - Ogni cosa creata e tutto ciò che Gesù ha fatto e sofferto, lo ha fatto per amore nostro, quindi in ogni cosa deve trovare il nostro amore per Lui. Così Gesù vuole il posto in noi e nei nostri atti, e noi lo troviamo in Lui e nelle sue opere. Solo così la sua Volontà sarà la nostra vita e verrà a regnare.

30 - 18.11.1934 - Tutta la Creazione è fatta da Dio per amore dell'uomo. Solo lui è stato dotato di ragione perché riconosca ed ami Colui che tanto lo ama; che non ha voluto dotare di ragione la Creazione, rinunziando così alla grande gloria che essa Gli avrebbe dato, affinché fosse l'uomo a dargliela.

31 - 25.11.1934 - Vivere nel Volere Divino è lo svolgimento dei rapporti tra Dio come Padre e l'uomo come figlio, il quale ricambia l'Amore di Dio con lo stesso Amore. La vita della Divina Volontà nella creatura richiede che essa accentri in sé tutte le sue opere.

32 - 20.01.1935 - Solo la Divina Volontà ha il potere di cancellare ogni distanza e dissomiglianza tra Dio e l'uomo, dando a Dio la gloria della sua Paternità e all'uomo il diritto di figlio: di vita divina, di proprietà e di gloria.

33 - 24.02.1935 - La ragione è data da Dio all'anima perché conosca il bene o il male che fa. Merita secondo la sua conoscenza e la sua volontà. Se la Divina Volontà opera in lei, è in virtù del suo volere umano e della sua ragione. Il Divin Volere ha tanti diritti sulla creatura per quante cose ha fatto e fa per suo amore, ed essa deve riconoscerli. Differenza tra l'intenzione e il vivere nella Divina Volontà, dove tutto è vivo e in atto.

34 - 10.03.1935 - Gli atti fatti nel Volere Divino appartengono al Cielo e lì si trovano, come proprietà divine. Ogni atto della creatura deve essere riempito della luce e della forza dell'Atto divino, per essere ammesso in Cielo.

35 - 19.03.1935 - Vivere di Divina Volontà è semplice e facile: basta volerlo veramente. Potenza della Volontà Divina e dell'umana, che volendo possono formare una sola vita. Il volere umano possiede tutto ciò che vuole.

36 - 12.04.1935 - Il nulla di chi vive nel Divin Volere si riempie del Tutto e sente in sé il dominio e la vita operante della Divina Volontà. La SS. Vergine fin dal primo istante amò Dio e ogni creatura e fu Regina di dolore e di amore; la potenza operante della Divina Volontà in Lei ottenne la Redenzione e porto il Verbo sulla terra.

37 - 14.05.1935 - La creatura in cui regna la Divina Volontà sente come natura propria tutti i beni di Essa; non ha bisogno di legge, ma sente la sua natura cambiata in legge divina. In Essa dà lavoro a tutti: al Padre, alla Mamma Celeste e allo stesso Gesù.

38 - 26.05.1935 - Il timore è umano; l'amore è divino, purifica l'anima, le infonde fiducia e la fa dominare dalla Divina Volontà. Essa forma uno scambio di atti e di vita tra lei e il Creatore e la conferma in tutto ciò che è di Dio.

39 - 31.05.1935 - Gesù vuole essere la vita di tutto nella creatura. L'uomo fu creato per essere la dimora di Dio, perciò come salvò l'uomo con la Redenzione, così salverà la sua Vita in lui con il trionfo del suo Regno. La Redenzione e il Regno della Divina Volontà sono inseparabili, come la sua Morte e la sua Risurrezione.

40 - 06.06.1935 - La santità e i meriti della creatura dipendono da quanto conosce la Divina Volontà e da quanto la fa entrare come vita dei suoi atti. L'amore di Gesù lo costringe anche a colpire le creature per salvarle, ma nei tempi futuri ha affidato tutti i suoi figli alla Mamma Celeste per difenderli e salvarli.

41 - 10.06.1935 - Dio, per farsi pareggiare in amore dalla creatura, le manda una continua pioggia d'amore in ogni sua opera, affinché lei lo faccia suo e come suo Glielo dia. Il dovere è santità e crea l'ordine e l'armonia.

42 - 17.06.1935 - Il supremo prodigio dell'amore di Dio è operare nella creatura come opera in Se stesso, dipendendo dalla libera volontà di essa e adattandosi alla sua piccolezza, pur di avere operante con Sé l'umano volere. Lo creò libero affinché potesse dare la stessa gloria e la stessa vita di Dio a Dio.

43 - 08.07.1935 - Non ci fu atto fatto da Gesù, che la sua Madre SS. non facesse insieme con Lui, con lo stesso "Fiat" Divino, custodendolo nel suo Cuore

materno. Così la volle con Se nell'isti-tuire l'Eucaristia. La sua fulgida corona come Madre sono i suoi figli e come Regina il suo popolo, corona di soli e di stelle.

44 - 14.07.1935 - Il Regno del "Fiat" Divino con certezza verrà. Per questo Dio manderà il vento irresistibile dello Spirito Santo, che purificherà la terra, e la Regina del Cielo lo impetra e lo darà, perché è suo.

45 - 21.07.1935 - La pena più dolorosa del Cuore di Gesù è la sua attesa continua delle creature e, più ancora, del suo Regno; di questa pena intima rende partecipe Luisa.

46 - 28.09.1935 - La creatura è stata da sempre nella mente di Dio e dall'amore eterno di Dio sorgono tutti gli atti di essa. L'Amore divino in ogni opera che fa chiama tutti per darsi a ognuno; così Gesù, incarnandosi, è concepito in ogni atto di chi lo ama e fa la sua Volontà, che deve farlo crescere fino a riempirsi di Lui.

47 - 04.10.1935 - Il bene e il valore delle cose non sta in quello che si fa, ma nell'essere un atto continuo della Divina Volontà. La sua Sapienza ha stabilito la diversità di azioni e di uffici, sia in Cielo che in terra, ma ciò che conta è il nulla della creatura che si abbandona liberamente nel Tutto di Dio.

48 - 07.10.1935 - Chi non vive nel Divin Volere forma il proprio purgatorio e lo forma all'Amore di Gesù, impedendo alla sua Umanità di formare la vita della sua Volontà in quell'anima. La tempesta purificherà la terra.

49 - 13.10.1935 - Il dolore più grande di Gesù è non essere amato, perché non si fa la sua Volontà. Il suo amore infinito verso il Padre e verso le creature lo rende inseparabile da entrambi: da qui il suo dolore.

50 - 20.10.1935 - La Divina Volontà e l'Amore sono inseparabili. La Divina Volontà creò solo per amore e solo l'amore prepara la creatura, le dà la vita di Essa e la sua unità.

51 - 27.10.1935 - La Divina Volontà scende nel piccolo atto umano, per fare in esso la nuova crea-zione del suo Atto Divino, della sua Vita, ma la creatura deve saperlo e volerlo. Per formare in essa la Vita del suo Volere, prima purifica l'anima, facendole fare il Purgatorio anticipato.

52 - 04.11.1935 - Il nulla di chi vive nella Divina Volontà è nel Tutto di Dio e lo ama col suo stesso Amore; ricevendo Gesù nella Comunione, Gli fa trovare un altro Gesù e si ripete il prodigio dell'istituzione dell'Eucaristia, quando volle ricevere Sé stesso per primo.

53 - 17.11.1935 - Dio possiede ed è inseparable dai suoi atti e da quelli di chi vive nel suo Volere, i quali prendono posto nell'Essere Divino, portando a Dio nuovo amore, gloria e felicità.

54 - 24.11.1935 - L'amore perfetto di Adamo prima di peccare. Questo amore rende inseparabili Dio e l'uomo e l'uno e vita dell'altro. Peccando, Adamo perdette questa Vita, ma Dio volle lasciargli la Luce, sebbene ogni cosa, la stessa Divinità di Gesù, i sacramenti restano velati per chi non ha come vita la Divina Volontà.

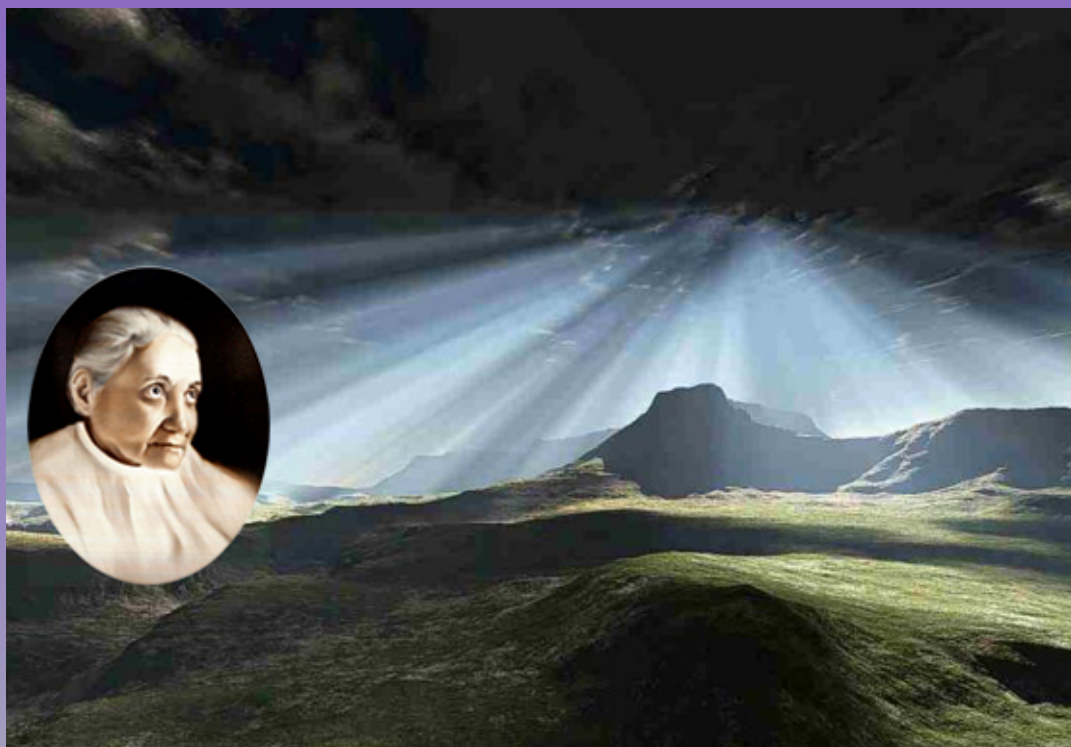
Libro di Cielo

Volume 34

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

34° Volume

(Dal 2 Dicembre 1935 al 2 Agosto 1937)

Responsabile di questa copia e di ogni correzione:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti *non* sono di Luisa,
ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno.
Luisa fa precedere i capitoli da titoli di sua redazione
(che in questo volume non sono stati corretti), non sempre precisi,
aggiunti da lei dopo aver scritto i brani nello spazio lasciato apposta.
Le correzioni *non* sono indicate in questa edizione e neppure è stato
indicato l'ordine delle parole quando spesso è stato necessario
cambiarlo. Il numero in rosso tra parentesi quadre **[n]** indica
dove inizia ogni pagina del manoscritto originale di Luisa**.**

TRENTAQUATTRESIMO VOLUME

[1] Fiat!!!

In Voluntate Dei! Deo Gratias

1

2 Dicembre 1935

Dio dardeggia con la sua luce chi vive nel suo Volere, comunicandogli la sostanza e la nobiltà divina, ed esso trasforma Dio nella creatura e la creatura in Dio, essendo l'Attore di tutto in lei

Come la Divina Volontà dardeggia la creatura e vi forma la nobiltà divina e, facendo da Attore, rende inseparabili Dio e la creatura. Esempio, il Sole.

Mio Re d'amore, Gesù, e mia Regina, Mamma mia divina, deh, intrecciate la mia volontà con la vostra e fatene una sola, anzi chiudetemi nei vostri cuori, affinché scriva non fuori di voi, ma dentro il Cuore del mio Gesù o nel grembo della mia Madre Celeste, affinché possa dire: è Gesù che scrive, è la mia Mamma che mi imbocca le parole. Perciò aiutatemi e datemi [*la*] *grazia di vincere la grande ripugnanza che sento nell'incominciare un altro volume. Voi sapete il povero mio stato, che sento il bisogno di essere sostenuta, fortificata e tutta rinnovata nella potenza del vostro* [2] *"Fiat" Divino, per poter fare in tutto e sempre la vostra Divina Volontà.*

Onde mi sentivo immersa nel Volere Divino, il quale prendeva aspetto d'Attore per potere entrare nei più intimi ripostigli dell'anima mia e formare il suo atto operante in me. Io sono rimasta sorpresa ed il mio dolce [Gesù], visitando la piccola anima mia, tutto bontà mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, quando la creatura fa e vive nella Divina Volontà, il nostro Essere Supremo la dardeggia con la sua luce continuamente. Le dardeggia la mente e getta in essa la nobiltà dei pensieri divini, in modo che sente nella sua intelligenza, memoria e volontà la santità, il ricordo del suo Creatore, l'Amore, la Volontà di Colui che, facendole d'attore, forma in essa l'ordine. La Sapienza divina, dardeggiandola, coi suoi baci di luce getta la sostanza divina nella sua mente, in modo che tutto è nobile, tutto è santo, tutto è sacro in essa.

Questo attore del mio Volere [1], formando la sua sede nella [3] ***intelligenza creata, con la sua potenza e maestria vi forma la sua immagine, le dardeggia il cuore e forma la nobiltà dell'amore, dei desideri, degli affetti, dei palpiti. Dardeggia la bocca e forma la nobiltà delle parole; dardeggia le opere ed i passi e forma le opere sante, la nobiltà dei passi. E non solo dardeggia l'anima, ma anche il corpo, e con la sua luce investe il sangue e lo nobilita, in modo che la creatura si sente scorrere nel suo sangue, nelle sue membra, la purezza, la santità, la sostanza della nobiltà divina.***

Quest'attore della mia Divina Volontà prende l'ufficio d'artefice insuperabile, di trasformare Dio nella creatura e la creatura in Dio. Quando la

---

[1] - Questa espressione di Luisa significa: *"questo attore, che è il mio Volere"*, oppure *"il mio Volere, come Attore…"*

mia Volontà è giunta a questo, che è l'atto più grande che possa fare, cioè fare di Dio e della creatura una sola vita, rendendoli inseparabili l'uno dall'altra, si riposa nell'opera sua e vi sente tale felicità, perché ha vinto la creatura, ha formato il suo lavoro in essa ed ha compiuto [4] ***la sua Volontà. Allora pare che dica nell'enfasi del suo amore: ho fatto tutto, non mi resta altro che possederla e amarla."***

Io sono rimasta impensierita nel sentire ciò, ed il mio amabile Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, perché dubiti? Non fa anche il sole questo ufficio? Come dardeggia il fiore con la sua luce, così gli dà la sostanza del colore e del profumo; come dardeggia il frutto, così gli infonde la dolcezza e il sapore; come dardeggia le piante, così comunica a ciascuna la sostanza, gli effetti che ad esse ci vogliono. Se ciò fa il sole, molto più la mia Volontà Divina, che tutto può e tutto sa fare, e come il sole va trovando il seme, per dare ciò che possiede, così la mia Divina Volontà va trovando le disposizioni delle creature che vogliono vivere di mia Volontà, e subito le dardeggia e vi comunica la sostanza e la nobiltà divina*** [2]***, e forma e fa crescere la sua vita."***

2 [5] Fiat!!! 8 Dicembre 1935

L'Immacolato concepimento della Vergine è una nuova creazione, che supera quella dell'universo, perché è frutto dell'Atto creante, conservante e crescente di Dio.
E Lei, amando Dio con quest'Atto suo crescente, possiede Dio
e tutto ciò che appartiene a Dio. Perciò Dio nulla fa senza di Lei.

Prodigi dell'Immacolato concepimento. Comunicazione dei diritti divini.
Come Dio non vuole fare nulla senza la sua Madre Celeste.

Stavo facendo il mio giro negli atti della Divina Volontà e, giunta nell'atto [in] cui il "Fiat" onnipotente creò la Vergine Immacolata, mi sono fermata, ed oh, quale sorpresa di prodigi mai uditi, uniti insieme! L'incanto del cielo, del sole e di tutta la Creazione non può paragonarsi. Oh, come restano dietro innanzi alla Sovrana Regina!

Ed il mio dolce Gesù, nel vedermi così sorpresa, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, tu devi sapere che non vi è bellezza, né valore, né prodigi che possano paragonarsi all'Immacolato concepimento di questa Celeste Creatura. Il mio «Fiat» onnipotente fece di Essa una nuova Creazione, oh, quanto più bella, più prodigiosa della prima! Il mio Volere Divino in se stesso non ha principio, né fine,*** [6] ***e il prodigio più grande fu come se in questa creatura non solo rinascesse, ma in ogni istante, atto, preghiera che faceva cresceva, e con questa crescita la mia Volontà moltiplicava i suoi prodigi in modo infinito. La creazione dell'universo fu fatta da Noi in modo mirabile ed è mantenuta da Noi sotto l'impero del nostro atto creante e conservante, senza che aggiungiamo altro; invece in questa***

[2] - "(Dio) *ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo* ***partecipi della natura divina***" (2 Pietro, 1,4).

Vergine manteniamo l'atto creante, conservante e crescente. Questo è il prodigio dei prodigi, la vita del nostro Volere rinato in Essa e il suo crescere continuo in ogni atto che faceva. Il nostro «Fiat», per rinascere in Essa, si pronunziò nell'atto del suo concepimento; e quando questo si pronunzia, il nostro atto ha tale sontuosità, sublimità, altezza, immensità, potenza, che prende tutti nella rete del suo amore, non mette nessuno da parte, tutti possono prendere il bene che possiede il nostro «Fiat» operante, [a] *meno che qualcuno non lo voglia. La nostra Divinità, nel vedere* [7] *in questa santa creatura la nostra Volontà come rinata, le partecipò i suoi diritti divini, in modo che era padrona del nostro amore, potenza, sapienza e bontà, e regina del nostro «Fiat». Essa ci rapiva col suo atto crescente del nostro Volere, ci amava tanto che giunse ad amarci per tutti, copriva tutte le creature, le nascondeva nel suo amore e ci faceva sentire l'eco dell'amore di tutti e di ciascuno.*

Oh, come ci sentivamo legati e fatti come prigionieri dall'amore di questa Vergine SS.ma! Molto più che, come ci amava, adorava, pregava, operava, con l'atto crescente del nostro «Fiat» che possedeva rinchiudeva in sé il suo Creatore. Come ci amava, così ci sentivamo assorbiti in Lei senza poterle resistere. Era tanta la sua potenza che ci dominava e chiudeva in sé la nostra Trinità Sacrosanta, e Noi la amavamo tanto che le facevamo fare ciò che Essa voleva. Chi aveva cuore di negarle nulla? Anzi ci sentivamo più felici di contentarla, perché [8] *un'anima che ci ama è la nostra felicità, perché sentiamo l'eco, la gioia della nostra felicità in essa, e chi possiede la nostra Volontà come vita è tutto per Noi. Questo è il gran prodigio di chi possiede la nostra Volontà come vita: sentirsi in sé partecipare i suoi stessi diritti divini. Con questo sente che il suo amore non finisce mai, e ne ha tanto che può amare per tutti e dare amore a tutti. Col suo atto crescente non dice mai basta alla sua santità.*

Molto più che la Sovrana Regina, col possedere la nostra Volontà come vita, aveva sempre da darci, sempre da dire, ci teneva sempre occupati, e Noi avevamo sempre da dare e sempre da comunicarle i nostri segreti amorosi, tanto che nulla facciamo senza di Essa. Prima ci sentiamo [3] *con Essa, poi lo deponiamo nel suo materno Cuore e dal suo Cuore scende nel fortunato che deve ricevere quel bene. Sicché non vi è grazia che scenda sulla terra,* [9] *non vi è santità che si formi, non vi è peccatore che si converta, non vi è amore che parta dal nostro trono, che prima non venga deposto nel suo Cuore di Madre, la quale forma la maturazione di quel bene, lo feconda col suo amore, lo arricchisce con le sue grazie e se occorre con la virtù dei suoi dolori, e poi lo depone in chi lo deve ricevere, in modo che chi lo riceve sente la Paternità Divina e la Maternità della sua Madre Celeste.*

---

[3] - Letteralmente: *"prima ce la sentiamo con Essa"*, per dire che *"prima accordiamo con Essa il bene da fare"*.

Possiamo fare senza di Essa, ma non vogliamo. Chi avrà cuore di metterla da parte? Il nostro amore, la nostra sapienza infinita, il nostro stesso «Fiat» s'impone su di Noi e non ci fa fare nulla, che non scenda per mezzo suo. Vedi dunque dove giunge il nostro amore per [*colei*] ***che vive della Volontà Divina? Fino a non voler fare nulla senza di Essa. È l'armonia della nostra sapienza infinita,*** [*per*] ***cui, come la creazione dell'universo gira sempre intorno a Noi e come gira feconda la*** **[10]** ***terra e mantiene la vita naturale a tutte le creature, così questa nuova Creazione del concepimento dell'Immacolata Signora gira sempre intorno a Dio e Dio gira sempre intorno ad essa, e*** [*insieme*] ***mantengono la fecondità del bene, formano la santità delle anime ed il richiamo delle creature a Dio."***

3 Fiat!!! 15 Dicembre 1935

L'Amore Divino vuole farsi conoscere e vuole trovare nella persona amata
il suo stesso amore e le sue stesse opere, fatte da lei
nel suo Atto creante e conservante, per essere riamato da essa

Come il vero amore vuol farsi conoscere, si spande, corre e vola in cerca di chi ama, perché sente il bisogno di essere riamato. Potenza dell'atto creante che si riceve quando si gira nella Creazione.

La mia povera mente è sempre trasportata nel mare della Divina Volontà, la quale mi fa presente e tiene come in atto tutto ciò che ha fatto per amore delle creature, e sospira che esse riconoscano ciò che ha fatto, quanto ci ha amato, e ci aspetta negli atti suoi per dirci: ***"facciamo insieme; non mi fare operare da sola, affinché ciò che feci Io tu*** [*lo*] ***faccia, e così*** **[11]** ***potremo dire*** [*che*] ***ci siamo amati con uguale amore".*** Com'è bello potersi dire a vicenda: ***"mi hai amato e ti ho amato",*** è il compenso delle opere più grandi e dei sacrifici più dolorosi.

Onde la mia mente girava nella Creazione, in quell'atto quando il "Fiat" onnipotente, pronunziandosi, creava e stendeva il cielo azzurro. Ed il mio eterno Amore, il mio dolce Gesù, per avermi insieme con Lui in quest'atto, faceva festa [per]ché aveva la sua compagnia, e soffermandomi mi ha detto:

"Figlia mia buona, amare e non farsi conoscere è contro la natura del vero amore, perché il vero amore per se stesso si spande e corre, vola in cerca di chi ama, e allora si ferma, quando trovandola la chiude [*in*] ***sé, la nasconde nel suo amore e, trasformandola nelle sue stesse fiamme, vuol trovare in essa il suo stesso amore, le sue stesse opere, fatte da chi ama per amor suo. E siccome la creatura mai può fare ciò che facciamo Noi per essa, il nostro amore, per avere l'intento, chiama la creatura a sé, la nasconde nel suo stesso amore e la fa operare*** **[12]** ***insieme col nostro atto creante e conservante, e così in realtà la creatura può dire: «ti ho amato; ciò che hai fatto Tu per me l'ho fatto io per Te»; e Noi ci sentiamo in realtà riamati da essa col nostro amore e con le stesse opere nostre.***

Tu devi sapere che come la creatura si eleva con la sua volontà nella nostra, nelle cose da Noi create, il nostro Ente supremo rinnova su di essa

l'atto creante, ed oh, le meraviglie che facciamo di grazie, di santità, di cielo, di soli nella sua anima! Il nostro atto si diletta nel ripetersi e, come essa gira nelle cose create, il nostro amore vuole farsi conoscere, vuole far toccare con mano quanto l'ama, e ripete su di essa il nostro atto creante che non è mai soggetto a cessare, in modo che sente tutta la foga del nostro amore, la potenza delle nostre opere, e presa da stupore ci ama con la nostra forza creatrice che abbiamo infuso in essa. Ed oh, il nostro contento nel vederci conosciuti e amati da chi tanto amiamo!

Ecco perché creammo tante cose, perché **[13]** ***aspettavamo la creatura per farle conoscere quanto la amiamo e per dare ad essa in ogni cosa creata la potenzialità del nostro amore, per farci amare. L'amore quando non è conosciuto si rende infelice e quando non è riamato da chi ama si sente perdere la vita, inceppato,*** [*si sente*] ***spezzare i passi e mettere nel-l'oblio le sue opere più belle. Invece, quando è conosciuto e amato, la sua vita si moltiplica. Ecco il nostro atto creante sulla creatura: per essere amati come Noi la amiamo, i nostri passi sono liberi, anzi volano per prenderci l'amata creatura, stringerla al nostro seno per amarla e farci amare, il nostro amore sente la felicità dell'amore che essa gli porta.***

Perciò non c'è onore più grande che possa darci che venire nella nostra Volontà Divina. Noi, come la vediamo venire, mettiamo a sua disposizione tutta la Creazione, perché è sua, per essa fu fatta, e come essa gira in ciascuna cosa creata, trova la nostra potenza creatrice, che investendola [*le*] ***comunica il nostro amore*** **[14]** ***che ogni*** [*cosa*] ***possiede, e ci può amare con la nostra forza creatrice, che è sorgente, ci può amare come vuole e quanto vuole, e così l'amore del Creatore e*** [*quello*] ***della creatura si danno il bacio, l'uno si riposa nell'altro e tutti e due sentono il contento di amarsi davvero. Oh, come è bella la compagnia di chi Ci ama! È tanto il nostro contento, che il nostro amore sorge ed inventa altre opere più belle, altre industrie amorose per amare e farci amare..."***

4 Fiat!!! 29 Dicembre 1935

Gli atti fatti dalla creatura nel Volere Divino entrano nell'unità dell'Atto Divino, e tutto diventa meraviglioso effetto di quest'Atto e di questa Volontà unica, che è della creatura e del Creatore

Il regio posto della creatura nell'unione dell'Unità Divina, come resta racchiusa in essa e come può formare le bellezze più rare e l'incanto al suo stesso Creatore.

Sono tra le braccia del "Fiat" Divino, il quale mi attira tanto, che il mio piccolo nulla si sente sperduto nel Tutto e, sebbene sperduto, sente la sua vita sostenuta, alimentata, vivificata dal Tutto; e se, mai sia, volessi sottrarmi **[15]** –ciò che non può essere, perché non troverei neppure un buco dove potermi chiudere [in] cui non trovassi il mio Tutto–, oh, allora sentirei il mio piccolo nulla senza vita. Onde sentivo che il Volere Divino soffiava il mio nulla e mi faceva sentire la sua vita, il suo amore, la sua potenza.

Ma mentre la mia mente nuotava nel Tutto, nella sua luce interminabile, il mio amato Gesù, visitando la mia piccola anima mia, tutto bontà mi ha detto:

"Mia piccola figlia della mia Volontà, com'è sorprendente, meraviglioso, sublime operare nel mio Volere Divino! Come la creatura fa il suo atto in Esso, il suo atto resta spogliato dall'umano e, unificandosi, acquista l'unione dell'unità dell'Atto divino. Ora, la creatura ha il suo regio posto, il suo atto nell'unità del solo Atto nostro, e quindi, se ama, ama nella nostra unità, se ci adora, se ci benedice, è dentro la nostra unità, se ci comprende è dentro la nostra unità. Nulla vede, fa e sente fuori di Noi, ma [16] ***tutto dentro il nostro Essere Divino. Essa può dire: «non conosco altro, né amo, né voglio che il solo Volere Divino, che la sua unità mi tenga racchiusa dentro».***

Ora, la fortuna più grande, la grazia più sublime per la creatura, la gloria, l'onore più grande per Noi è possedere la volontà umana, il suo atto, nella nostra unità; e sai perché? Perché possiamo dare amore quanto ne vogliamo e farci amare quanto ne desideriamo, [*possiamo*] ***arricchirla di grazia, di santità, di bellezza, da sentirci rapire dai beni e*** [*dalla*] ***bellezza che le abbiamo infuso. Insomma, possiamo avere*** [*a*] ***che fare con la creatura, amarla,*** [*af*]***fidare il Tutto al nulla, giacché ha del nostro, e sentirà tale potenza e amore da poter difendere il Tutto, e Noi ci sentiamo sicuri in questo nulla, perché le abbiamo ceduto le nostre armi per tenerci sicuri e difesi.***

Ma ciò non è tutto. Tutto ciò che la creatura può fare –le azioni naturali, gli atti più indifferenti, le parole, le opere, i passi–, possedendo il suo atto nella nostra [17] ***unità, diventa effetto del suo atto unito al nostro, simbolo del sole, che con gli effetti della sua luce forma la bellezza, le fioriture, l'incanto a tutto il creato. Così essa, investita dalla luce del mio «Fiat», tutto diventa effetto suo. Uno è l'atto, una è la Volontà, ma sono innumerevoli gli effetti che possono formare le bellezze più rare e l'incanto più seducente a Colui che l'ha creata e che la possiede nella sua unità.***

Figlia mia, il nostro Ente Supremo possiede un solo atto, sicché la Creazione tutta, ciascuna creatura, non è altro che effetto dell'unità del nostro atto, onde la volontà umana, unificandosi, diventa il nostro effetto continuo. E questo effetto, sai che significa? Darle sempre e ricevere sempre dalla creatura."

Ora, io sono rimasta stupita e fissa nel Volere Divino e comprendevo tante cose di questa unione nell'unità divina, che, mentre era una, racchiudeva tutta la Creazione, e tutti erano racchiusi in questa unità e sboccati da Essa, ma sostenuti, [18] unificati, vincolati in questa unità. E siccome è uno, è tutto, sostiene e dà vita a tutto.

In questo mentre, ho guardato il cielo e ho visto tante luci di svariata bellezza, che possedevano tutta la varietà dei colori, ma con un modo mirabile che rapiva. Queste luci serpeggiavano nella volta azzurra e, mentre erano tante, formavano

una sola, penetravano nei cieli, scendevano nel basso, volevano dar vita di luce a tutti, non si fermavano mai, correvano, volavano. Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, queste luci sono le meraviglie degli atti fatti nel mio Volere Divino. Come sono belli! Portano l'impronta del loro Creatore."***

5 [19] Fiat!!! 5 Gennaio 1936

Quando la creatura chiama la Divina Volontà nei suoi atti come vita, chiama il suo Creatore, ma Dio la precede, l'ama con nuovo e doppio amore e le dà la grazia di poterlo amare con lo stesso amore

Chi vive nel Volere D. si forma la piccola vita della D. Volontà.
Come viene amato di nuovo e duplicato amore da Dio.

La mia piccola e povera volontà sente l'estremo bisogno del Volere Divino. Senza di Esso mi sento digiuna, senza forza, senza calore e senza vita, anzi sento la morte ad ogni istante, perché, mancandomi, non vi è chi possa sostituirsi ad alimentare la sua vita in me. Perciò vado ripetendo: *"ho fame! Vieni, o Volontà Divina, a darmi la tua vita per saziarmi di te, altrimenti io muoio"*.

Ma mentre deliravo [per]ché volevo sentire in me la pienezza della Divina Volontà, il mio dolce Gesù, ripetendomi la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, i tuoi deliri, la tua fame che senti, l'estremo bisogno*** [*del*]***la vita della mia Volontà che vuoi sentire in ogni istante, sono ferite al mio*** [20] ***Cuore, sono strappi d'amore che,*** [*facendomi*] ***violenza, mi fanno correre, volare, per venire a far crescere la vita della mia Volontà in te.***

Tu devi sapere che la creatura, come vuol fare la mia Volontà per vivere ed emettere i suoi atti in Essa, chiama il suo Creatore, il quale si sente chiamato dalla potenza del suo stesso Volere nella creatura, [*al*] ***quale non Gli è dato di resistere o di mettere il minimo indugio. Anzi, siccome non Ci facciamo mai vincere in amore, come vediamo che sta per chiamarci, non le diamo il tempo; Noi chiamiamo essa ed essa corre nel nostro Essere Divino come nel suo proprio centro, si getta nelle nostre braccia, e Noi la stringiamo tanto da trasformarla in Noi. Succede un accordo perfetto tra il Creatore e la creatura, ed è tanta la nostra enfasi d'amore, che la amiamo con nuovo e duplicato amore.***

Ma ciò non basta, le diamo tale comunicazione del nostro Essere Supremo, da farci amare con amore nuovo e duplicato da essa, e [21] ***se tu sapessi che significa essere amato da Dio con amore nuovo e duplicato e poterlo amare con amore nuovo e duplicato! Solo nella nostra Volontà Divina ci sono queste meraviglie e prodigi. Dio ama se stesso nella creatura, tutto è suo, quindi non c'è da meravigliarsi se mette in campo il suo sempre nuovo amore, lo duplica, lo centuplica quanto vuole e dà*** [*la*] ***grazia ad essa di farsi amare col suo stesso amore. Se ciò non fosse, si vedrebbe grande disparità tra chi può amare e chi non può amare, e la povera creatura resterebbe umile, annientata, senza slancio e unione***

d'amore col suo Creatore, e quando due esseri non si possono amare con uguale amore, l'ineguaglianza già produce l'infelicità, mentre la nostra Volontà è unità e liberamente dà alla creatura il suo amore per farsi amare, [*le*] ***dà la sua santità per farla santa, la sua sapienza per farsi conoscere; non vi è cosa che possiede che non vorrebbe darle. Molto più che la creatura, col vivere nel nostro «Fiat»,*** [22] ***come ha messo da parte la sua volontà per dar vita alla nostra negli atti suoi, ha formato in sé la piccola vita del nostro Volere, il quale reclama, sospira la crescita, e basta un atto in più in Esso per crescere, un sospiro per sfamarsi, un desiderio totale che il mio Volere corra in tutto l'essere suo per formarsi cibo sufficiente per sentirsi sazia di tutto ciò che appartiene al suo Creatore. Attenzione somma ci vuole, e la mia Volontà farà tutto ciò che ci vuole per formar la sua vita nella creatura."***

6 Fiat!!! 20 Gennaio 1936

L'amore del Signore è tanto, che vuole ripetere le opere della Creazione nell'anima che vive nella sua Volontà, e così anche ripetere in essa la sua vita e tutte le scene della Redenzione

Chi vive nella D. Volontà forma il teatro delle opere del suo Creatore e ripete in essa le scene commoventi della Redenzione.

Stavo facendo il giro negli atti della Divina Volontà e cercavo d'investire col mio piccolo amore il cielo, il sole e la Creazione tutta, [23] e il "Fiat" Divino per contraccambiarmi formava nella mia volontà il posto per chiudervi il cielo e la Creazione tutta. Poi giravo negli atti della Redenzione, e il dolce Gesù chiudeva gli atti suoi in me e ripeteva le scene più commoventi per contraccambiare il mio piccolo amore. Io sono rimasta sorpresa, ed il mio amato Gesù, tutto tenerezza e amore, mi ha detto:

"Mia buona figlia, figlia della mia Volontà, tu devi sapere che il mio amore è tanto che per sfogarmi voglio ripetere le mie opere, ma in chi posso ripeterle? In chi trovare posto per chiuderle, per sentirmi amare? In chi vive nella mia Volontà. Come la creatura gira nelle mie opere per conoscerle, amarle e chiamarle in sé, [*così*] ***si riproducono in essa, e forma il teatro delle opere nostre. Quante scene commoventi! Ora si stende il cielo, ora sorge il sole con tutta la sua maestà, ora mormora il mare e, formando le sue onde, vorrebbe*** [24] ***inondare il suo Creatore col suo amore, ed ora forma il più bel prato fiorito e da ogni fiore ci fa dire il suo ritornello: «ti amo, ti glorifico, ti adoro e il tuo «Fiat» venga a regnare sulla terra». Non vi è essere che non chiami in sé per farci dire la sua storiella: «ti amo, ti amo». Figlia mia, il nostro amore non è contento se non si dà tutto e non ripete le nostre opere in chi vive nella nostra Volontà.***

Ma non è tutto, senti ancora. Se col girare negli atti della Creazione ripete le mie opere e prendo sommo piacere e diletto nell'assistere alle scene splendidissime della Creazione nella creatura, quando essa gira

negli atti della Redenzione per farli suoi, Io ripeto la mia vita. Sicché ripeto il mio concepimento, la mia nascita, [*per*] ***cui gli angeli ripetono il «gloria nei Cieli e pace agli uomini di buona volontà», e se l'ingratitudine umana mi costringe a piangere, vado a piangere*** [25] ***in essa, perché so che le mie lacrime saranno contraccambiate ed imperlate col suo «ti amo». Quindi passo a ripetere la mia vita, i miei passi, le mie lezioni, e quando le colpe mi rinnovano le pene, la crocifissione, la morte, non le soffro mai fuori di questa creatura, ma vado in essa a soffrire le mie pene, la croce, la morte, perché essa non mi lascerà solo, prenderà parte alle mie pene, resterà crocifissa con Me e mi darà la sua vita per ricambiare la mia morte. Sicché in chi vive nella mia Volontà trovo il teatro della mia vita, le scene commoventi della mia infanzia e della mia passione, trovo i cieli parlanti, i soli che mi amano, i venti che gemono d'amore per Me; insom-ma, tutte le cose create hanno da dirmi una parolina, un «ti amo», un attestato di riconoscenza. Ma chi è che me le rende parlanti? Chi è che imbocca la voce a tutte le cose? Chi vive nella mia Volontà.*** [26] ***Essa trasforma tanto*** [*la creatura*]***, che non vi è amore che non si fa dare, né opere che non può ripetere in essa. Perciò*** [*queste creature*] ***si possono chiamare le sue vite viventi e le ripetitrici delle opere del loro Creatore."***

7 Fiat!!! 1° Marzo 1936

Come l'Incarnazione del Verbo fu in un Atto d'infinito amore delle tre Divine Persone, inseparabili, per cui restando in Cielo discesero in Maria, così la Divina Volontà forma il suo Atto nella volontà umana che vuole operare in Essa. Dio ci dota di amore nel crearci, affinché essa possiamo ricambiarlo e crescere nell'amore e nella felicità, come fece l'Immacolata fin dal primo istante.

Prodigi dell'Incarnazione del Verbo Divino. Come i Cieli stupirono e gli Angeli ne restarono muti.
Prodigi quando la D. Volontà opera nella creatura. La Trinità D. chiamata in consiglio.
Come Dio nel crearci mette una dose del suo amore nella creatura.

Sono sotto il torchio della privazione del mio dolce Gesù. Mi sento premuta, disfatta, come se la mia vita volesse finire, ma il Volere Divino, trionfante sul mio piccolo essere, sorge nell'anima mia e mi chiama a fare la mia giornata nella sua Volontà. Mi sembra che, mentre mi sente morire senza morire, Esso formi la sua vittoria ed il suo trionfo e sulla [27] mia volontà morente risorga la sua vita più bella, tutta piena di maestà e di duplicato amore. *O Volontà Divina, quanto mi ami! Tu mi fai sentire la morte per accentrare maggiormente la tua vita in me.*

Onde seguivo la mia giornata nei suoi atti divini e, giunta all'Incarnazione del Verbo, [Egli] sentiva un tale amore da sentirsi bruciare, consumare nelle sue fiamme divine. Ed il mio sommo Bene Gesù, come affogato nelle sue fiamme d'amore, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, il mio amore fu tanto nell'incarnarmi nel seno della mia Madre Celeste, che Cieli e terra non potevano contenerlo. L'atto d'incarnarmi avvenne in un atto d'amore [co]***sì intenso,*** [co]***sì forte,*** [co]***sì grande, che era più che sufficiente a bruciare tutto e tutti d'amore. Tu devi***

sapere che prima d'incarnarmi il mio Padre Celeste guardò in se stesso e, nella foga del suo amore, non potendo contenerlo,** [fece] **uscire da sé torrenti, mari d'amore. In** [28] **questa foga d'amore guardò suo Figlio, ed Io mi trovavo nelle stesse fiamme d'amore, e mi comandò che m'incarnassi. Io volevo ciò, e in un impeto d'amore, senza lasciare mio Padre, né lo Spirito Santo, successe il gran portento dell'Incarnazione. Restai con mio Padre e nel medesimo tempo scesi nel seno di mia Madre. Le tre Divine Persone eravamo inseparabili, né soggette a separarci. Perciò posso dire: restai in Cielo e scesi in terra, e il Padre e lo Spirito Santo scesero con Me in terra e restarono in Cielo. Quindi in questo atto** [co]**sì grande il nostro Essere Divino straripò tanto in amore, che i Cieli stupirono e gli angeli, sorpresi e muti,** [furono] **tutti avvolti nelle nostre fiamme d'amore.

L'Incarnazione non fu altro che un atto di nostra Volontà Divina. Che cosa non sa fare e può fare? Tutto. Giunge con la sua potenza e col suo amore infinito fino ad operare** [29] **il prodigio mai sentito, né fatto, di farci restare in Cielo e di scendere nella prigione del seno materno. Così volle la nostra Volontà, così si fece.

Ora, figlia mia, ogniqualvolta l'anima vuole fare la mia Volontà, il mio Padre Celeste prima guarda dentro di sé, chiama come in consiglio la Trinità Sacrosanta, per riempire quell'atto di nostra Volontà di tutti i beni possibili ed immaginabili, poi lo sprigiona da sé e fa investire la creatura dalla sua Volontà operante, comunicante, trasformante, e come nell'Incarnazione le tre Divine Persone restarono in Cielo e scesero nel seno dell'Immacolata Vergine, così la mia Volontà, con la sua potenza, trasporta con sé nel suo atto operativo la Trinità Divina nella creatura, mentre la lascia nel Cielo, e forma nella volontà umana il suo Atto divino. Ora, chi può dirti le meraviglie che vengono rinchiuse in questo atto della nostra Volontà? Il** [30] **nostro amore sorge e si diffonde tanto, da non trovar posto dove mettersi, e quando ha riempito tutto, si ritira nella nostra sorgente. La nostra santità si sente onorata con atto divino dalla nostra stessa Volontà, operante nella creatura, e si diffonde con grazie sorprendenti, per comunicare la sua santità a tutte le creature. Sono prodigi inenarrabili che Essa compie, quando la creatura la chiama ad operare in sé. Perciò fai scomparire tutto nella mia Volontà; Noi daremo tutto in tuo potere e tu potrai darci tutto, anche Noi stessi."

Dopo ciò mi sentivo la mia piccola intelligenza così piena della Volontà Divina che non potevo contenerla e seguivo il mio giro nei suoi atti divini, e giunta nell'atto quando fu concepita l'Immacolata Regina, comprendevo come l'Ente Supremo, prima di chiamarla a vita, le versò tanto amore che, come sentì la vita, [31] sentì il bisogno d'amare il suo Creatore, sentì in se stessa quell'amore che esternava fuori. Io sono rimasta sorpresa ed il mio amato Gesù ha soggiunto:

***"Figlia mia, non ti meravigliare, è nostro solito che a ciascuna creatura, quando la mettiamo fuori, alla luce del giorno, nell'atto di crearla,** [le]*

diamo una dose d'amore, dandole così una parte della nostra sostanza divina, e a seconda [de]*i nostri disegni che facciamo su di essa, così accresciamo la dose del nostro amore. Sicché ogni creatura ha in se stessa la particella della sostanza dell'amore divino, altrimenti come* [avrebbe] *potuto amarci, se Noi stessi non* [avessimo] *messo del nostro per farci amare? Sarebbe* [stato] *chiedere ciò che non aveva. Noi già lo sappiamo, che la creatura nulla ha da sé, perciò dobbiamo chiudere come dentro un sacrario il nostro amore, la nostra Volontà, per chiedere che ci ami e faccia il nostro Volere. E se chiediamo è perché* [32] *sappiamo che ha in suo potere il nostro amore ed il nostro Volere, che Noi stessi abbiamo messo nel fondo della sua anima. Ora, se ci ama, questa dose del nostro amore sorge, s'ingrandisce e sente più potentemente il bisogno di amarci e di vivere della Volontà del suo Creatore. Se non ci ama non cresce, e le debolezze umane, le passioni formano la cenere sul nostro amore, in modo che giunge a non sentire alcun bisogno di amarci; la cenere ha coperto e soffocato il nostro fuoco divino, e mentre il fuoco esiste, essa non lo sente, mentre ogni volta che ci ama non fa altro che soffiare per mettere in fuga la cenere, così sentirà il vivo fuoco che le brucia nel seno* [e] *lo ingrandirà tanto da non poter stare senza amarci.*

Ora, figlia mia, l'Immacolata Regina, dal primo istante del suo concepimento, dato che sentiva in sé l'amore per il suo Creatore [33] *e la nostra Volontà operante più della sua stessa vita, Ci amò tanto che non perdette un istante senza amarci, e con l'amarci e riamarci ingrandì tanto questa dose d'amore, da poterci amare per tutti, dare amore a tutti e amare tutti sempre, senza mai cessare.*

Tu devi sapere che il nostro amore è tanto, che col mettere questa dose d'amore nella creatura, Noi mettemmo il germe della felicità dentro di essa, perché la vera felicità deve avere il suo posto regio dentro dell'anima. La felicità di fuori, se non risiede dentro, non si può chiamare vera felicità, anzi amareggia la povera creatura ed è come un vento impetuoso che subito la disperde, lasciando appena le tracce convertite in spine che la amareggiano. Non così la felicità di dentro, messa da Noi; essa è duratura e cresce sempre. E poi amare è felicitarsi e felicitarci. Chi non ama non può essere mai felice, chi non ama [34] *non ha nessuno scopo né interesse di compiere opere, né sente l'eroismo di far bene a nessuno. Il sacrificio che dà le più belle tinte all'amore non esiste per lei.*

Onde la Vergine SS.ma possedeva il pelago della felicità, perché possedeva tante vite d'amore per quante creature esistono. Non solo, ma col non fare mai la sua volontà, ma sempre la mia, formò tante vite di mia Volontà in sé, in modo che può dare a ciascuna creatura una vita d'amore ed una vita di Volere Divino. Ecco perché con diritto è Regina dell'amore e Regina della Volontà Suprema. Perciò la Sovrana Regina ama, sospira di [far] *uscire queste vite per deporle nelle creature e formare il regno del*

puro amore ed il regno della nostra Volontà, e così giungerà al punto massimo di far amare il suo Creatore e al punto massimo di amare e di far bene alle creature."

8 [35] Fiat!!! 21 Aprile 1936

Chi vuole vivere e vive nel Volere Divino diventa partecipe di tutte le sue opere, immedesimato nel suo Atto Divino. Tutti siamo stati concepiti nel Cuore materno di Maria nell'atto del suo Concepimento e in ogni altra opera di Dio, ma prende parte in esse, ama e opera con Dio chi vive nel suo Volere.

Sfoggio divino per chi vive nella sua Volontà. Come [Dio] lo rende partecipe delle opere sue. Come [Dio] tiene sempre da dare e da operare insieme con la creatura.

Sono sempre nel mare del Volere Divino, dove trovo la forza, la pace, l'amore, anzi, come entro in Esso, la Divinità, che ama tanto far operare la sua Volontà nella mia piccolezza, vedendo la mia piccolezza, che non sono buona a far nulla, arma intorno a me la sua santità, la sua sapienza, la bontà, la forza, la luce divina, per fare che la sua Volontà trovi in me le sue qualità divine, per poter fare in me il suo atto operante. Sicché mette del suo, per dare alla creatura [la] grazia di farle operare in Essa. Onde seguivo gli atti della Divina Volontà ed Essa mi portava nelle sue braccia, mi sosteneva, mi fiatava, per farmi ricevere [36] la partecipazione degli atti suoi. Quindi sono giunta nell'atto del Concepimento della Vergine e mi son trovata nel piccolo cuore della Vergine concepita.

Mio Dio, io non so dire, non so andare più avanti; ma il mio dolce Gesù per farmi comprendere mi ha detto: ***"Figlia benedetta del mio Volere, hai ragione, le onde del mio Volere ti inondano, ti affogano, e la tua piccola capacità resta sperduta e ci vuole il tuo Gesù per spiegarti meglio ciò che tu vedi, ma non sai dire.***

Or sappi, figlia mia, è tale e tanto il nostro amore per chi vuol vivere e vive nel nostro Volere Divino, che lo vogliamo far partecipe di tutte le opere nostre, per quanto a creatura è possibile, dandogli anche il merito delle nostre opere divine. Come la creatura entra nella nostra Volontà, Essa chiama in atto il suo operato divino, come se in quell'istante lo stesse operando, ed immedesimandola nell'atto suo, le fa [37] vedere e ricevere i prodigi del suo operato [*per*] ***confermarla nel bene, facendole sentire la nuova vita dell'atto suo.***

Tu hai visto il concepimento della Sovrana Regina e come tu, stando nella mia Volontà, ti sei trovata concepita nel suo materno Cuore. Vedi la gran differenza per chi vive nel mio Volere? I prodigi dell'Immacolato concepimento furono inauditi. La mia Volontà, che animava questo concepimento [*al*] ***quale nessuno può sfuggire, chiamò presenti tutte le creature, perché restassero concepite nel suo vergine Cuore e ricevessero la sua maternità, il suo aiuto, la sua difesa,*** [*e*] ***trovassero il rifugio, l'appoggio in questa Madre Celeste. Ora, chi vive nel nostro Volere, si trova nell'atto del concepimento*** [4]***, è la figlia che di sua spontanea volontà cerca la Mamma***

[4] - Letteralmente: *"nell'atto che concepisce"*.

sua e prende il suo posto, si chiude nel suo materno Cuore, per**[ché le]* ***faccia da Mamma la Celeste Regina** [5]. [38] **Ora questa prenderà parte alle ricchezze della Sovrana Regina, ai suoi meriti, al suo amore, sentirà in sé la nobiltà, la santità di Lei, perché conosce a chi appartiene, e Dio la renderà partecipe dei beni infiniti e dell'amore esuberante che ebbe nel concepimento di questa santa Creatura.

E così di tutte le nostre opere: come la creatura le cerca, le chiama nella nostra Volontà per conoscerle ed amarle, Noi chiamiamo in atto le opere nostre, la mettiamo nel centro di esse, le facciamo sentire e provare tutto il nostro amore** [e] **la potenza della nostra forza creatrice, e la piccolezza della creatura subisce, si riempie fino a non poterne più contenere. Figlia mia, non far partecipe delle nostre opere chi vive nella nostra Volontà ci riesce impossibile, né sarebbe vero amore il nostro, perché Noi possediamo in natura la forza comunicativa** [39] **e vorremmo comunicare i nostri beni divini a tutti. Sono le creature che ce li respingono, ma in chi vive nel nostro Volere sfoggiamo nel comunicare i nostri beni, non troviamo in lui alcuna opposizione, e se ciò non fosse incepperemmo il nostro Essere Divino, anzi è una delle nostre felicità amare, dare, abbondare alle nostre amate creature.

Ora, vedi dunque la gran differenza di chi vive nella nostra Volontà? Le altre creature si trovano nelle nostre opere, nel concepimento della Vergine Santa, nell'Incarnazione del Verbo, nelle mie pene, nella mia morte e perfino nella mia Risurrezione, ma si trovano in virtù della nostra potenza ed immensità; quasi direi per necessità, non per amore, né perché conoscano i nostri beni e amino fare il loro soggiorno in essi per goderseli, affatto; è perché dal nostro Essere Divino nessuno può sfuggire, mentre** [40] **chi vive nel nostro Volere è la creatura che cerca le nostre opere, le conosce, le ama, le apprezza, viene a prendere il suo posto dentro di esse ed ama e opera insieme con Noi, quindi di conseguenza partecipa, acquista nuove conoscenze e nuovo amore, mentre le altre stanno** [nelle nostre opere] **e non le conoscono, non ci amano, non hanno una parola da dirci; se si potesse dire** [si direbbe che] **stanno per ingombrare la nostra immensità e, molte, per offenderci. Perciò è il nostro sospiro ardente che l'anima viva nel nostro Volere. Noi abbiamo sempre da dare e da fare insieme con essa, ed essa ha da fare insieme con Noi. Non ci diamo il tempo, un atto chiama l'altro e ci conosciamo abbastanza. La nostra Volontà prima ci fa conoscere, ci fa amare e poi forma l'unione perenne della creatura nella nostra Volontà."

---

[5] - Letteralmente: *"per farsi fare da Mamma dalla Celeste Regina"*.

In chi vive nel D. Volere Dio trova Se stesso e i suoi atti, ma Dio dà una mercede a chi fa le opere buone non animate dal suo Volere. Tutto nella vita di Gesù raffigura il Regno della sua Volontà; nell'Ascensione salì al Cielo e restò sulla terra, dove lasciò la sua Madre in mezzo ai suoi discepoli

Differenza che passa tra chi chiama la D. Volontà negli atti suoi e chi fa le opere buone senza di Essa. L'Ascensione; come [Gesù] partiva per il Cielo e restava sulla terra.

La mia povera mente continua a girare negli atti della Divina Volontà e pensavo tra me: *qual è la differenza tra chi chiama la Divina Volontà negli atti suoi e quelli che fanno le opere buone e non la chiamano, non le danno il primo posto negli atti loro?*

Ed il mio dolce Gesù, facendomi la sua breve visitina, mi ha detto:

"Figlia mia, non c'è da paragonare l'uno e l'altro. Il primo, col chiamare la mia Volontà negli atti suoi, si spoglia di ciò che è umano [*e*] ***forma il vuoto nel suo volere umano per dare il posto al mio. La mia*** [*Volontà*] ***abbellisce, santifica, forma la sua luce in quel*** [42] ***vuoto, poi pronunzia il suo «Fiat» creante e chiama a vita il suo operato divino nell'umano***[6]***, e la creatura non solo partecipa, ma resta proprietaria dell'Atto divino, il quale possiede la potenza, l'immensità, la santità e il valore divino che non si esaurisce mai. Perciò in chi vive nel nostro Volere, Noi guardiamo e troviamo Noi stessi e i nostri atti, che ci onorano e ci fanno corona.***

Invece [*in*] ***quelli che fanno le opere buone, ma non animate dal nostro Volere, Noi non troviamo Noi stessi, ma l'atto finito della creatura, e siccome Noi non ci sappiamo tenere nulla, di qualunque bene che essi fanno diamo loro il merito come mercede. La mercede non è proprietà che può sempre produrre, quindi simboleggiano quelli che vivono alla giornata, che sebbene vivono,*** [*vivono*] ***stentatamente della mercede che hanno, non si fanno mai ricchi, sentono sempre il bisogno di essere pagati*** [*de*]***i loro lavori per vivere,*** [43] ***e se non lavorano passano pericolo di morire di fame, cioè di non sentire la sazietà del bene, la vita delle virtù, ma la squallida miseria delle passioni.***

Invece [*per*] ***chi vive nel nostro Volere tutto è abbondanza, Noi gli diciamo: prendi ciò che vuoi, quanto più puoi prendere, anzi mettiamo a disposizione tua le nostre ricchezze, la nostra luce, la nostra santità, il nostro amore, perché ciò che è nostro è tuo e ciò che è tuo è nostro; non resta altro che vivere ed operare insieme."***

Dopo ciò stavo accompagnando l'Ascensione di Gesù al Cielo. Com'era bello, tutto maestà, vestito di luce fulgidissima che rapiva ed incatenava i cuori ad amarlo!

Ed il mio dolce Gesù, tutto bontà ed amore, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, non vi è tratto della mia vita che non simboleggi il regno della***

[6] - Questa è la nuova Creazione. È da considerare l'ordine progressivo che esprimono i verbi in tutta la descrizione.

mia Divina Volontà. In questo giorno della mia Ascensione Io mi sentivo vittorioso [44] *e trionfante. Le mie pene erano già finite, anzi lasciavo le mie pene già sofferte in mezzo ai miei figli che lasciavo sulla terra, come aiuto, forza e sostegno, e come rifugio dove nascondersi nelle loro pene, per attingere dalle mie l'eroismo nei loro sacrifici. Posso dire che lasciavo le mie pene, i miei esempi e la mia stessa vita come semenza, che maturando e crescendo doveva* [far] *sorgere il regno della mia Divina Volontà. Sicché partivo e restavo, restavo in virtù delle mie pene, restavo nei loro cuori per essere amato. Dopo che la mia Santa Umanità salì al Cielo, sentivo più stretto il vincolo dell'umana famiglia, quindi non mi sarei adattato a non ricevere l'amore dei miei figli e fratelli che lasciavo sulla terra. Restai nel SS. Sacramento per darmi continuamente a loro e* [perché] *loro* [si] *dessero a Me, per far loro trovare il riposo, il ristoro e il rimedio a tutti i loro bisogni. Le nostre opere non soffrono di mutabilità,* [45] *ciò che facciamo una volta* [lo] *ripetiamo sempre.*

Oltre a ciò, in questo giorno della mia Ascensione Io avevo doppia corona, la corona dei miei figli che portavo con Me nella Patria Celeste e la corona dei miei figli che lasciavo sulla terra, simbolo essi dei pochi [dai] *quali avrà principio il regno della mia Divina Volontà. Tutti quelli che mi videro asceso al Cielo ricevettero tanta grazia, che tutti misero la vita per far conoscere il regno della Redenzione e gettarono le fondamenta per formare la mia Chiesa, per far raccogliere nel suo grembo materno tutte le umane generazioni. Così i primi figli del regno della mia Volontà saranno pochi, ma saranno tali e tante le grazie di cui saranno investiti, che metteranno la vita per chiamare tutti a vivere in questo santo Regno.*

Mi investì una nube di luce che tolse la mia presenza alla vista dei discepoli, i quali stavano come estatici nel guardare la mia [46] *Persona,* [per]*ché era tanto l'incanto della mia beltà, che teneva rapite le loro pupille e non sapevano abbassarle per guardare la terra, tanto che ci volle un angelo per scuoterli e farli ritornare al Cenacolo. Anche questo* [è] *simbolo del regno del mio Volere: sarà tale e tanta la luce che investirà i suoi primi figli, che porterà la bellezza, l'incanto, la pace del mio «Fiat» Divino, in modo che facilmente si arrenderanno a voler conoscere ed amare un bene* [co]*sì grande.*

Ora, in mezzo ai discepoli c'era la mia Mamma, che assisteva alla mia partenza per il Cielo; questo è il più bel simbolo. Sicché Essa è la Regina della mia Chiesa, la assiste, la protegge, la difende. Così siederà in mezzo ai figli della mia Volontà, sarà sempre Essa la motrice, la vita, la guida, il modello perfetto, la maestra del regno del «Fiat» Divino che tanto le sta a cuore. [47] *Sono le sue ansie, i suoi desideri ardenti, i suoi deliri d'amore materno,* [per]*ché vuole i suoi figli in terra nel regno dove Essa visse; non è contenta di avere i suoi figli in Cielo nel regno della Divina Volontà, ma li vuole anche sulla terra, sente che il compito datole da Dio come Madre*

e Regina non l'ha compiuto, la sua missione non è finita, fino a tanto che non regna la Divina Volontà sulla terra in mezzo alle creature. Vuole i suoi figli, che le somiglino e che posseggano l'eredità della loro Mamma. Perciò la gran Signora è tutt'occhi per guardare, tutta cuore per amare, per aiutare [*quelli*] ***che vede in qualche modo disposti a voler vivere di Volontà Divina. Quindi nelle difficoltà pensa che Lei ti sta intorno, ti sorregge, ti fortifica, prende il tuo volere nelle sue mani materne per fargli ricevere la vita del «Fiat» Supremo."***

10 [48] Fiat!!! 31 Maggio 1936

Tutta la vita di Gesù fu un richiamo continuo della Divina Volontà in mezzo alle creature, e un richiamo ad esse perché ritornino nel "Fiat" Divino. Così, l'Incarnazione, la Nascita, l'esilio, la vita occulta e pubblica, il digiuno nel deserto, i miracoli, la Passione e la Risurrezione, segno del suo Trionfo.

Come la D. Volontà racchiude tutti gli atti della vita di Gesù come in atto di ripeterli sempre per amore delle creature. La vita di Gesù simboleggia il richiamo del regno della D. Volontà sulla terra.

La mia povera intelligenza seguiva la vita del mio dolce Gesù nella Divina Volontà, nella quale lo trovavo in atto di continuare la sua vita quando stava sulla terra, ed oh, quante meraviglie, quante sorprese d'amore mai pensate! Sicché il "Fiat" Divino racchiude tutti gli atti della vita di Gesù come in atto di ripeterli sempre per amore delle creature, per dare a ciascuna la sua vita intera, le sue pene, il suo amore ardente. Onde il mio dolce Gesù, tutto bontà, mi ha detto:

"Mia piccola figlia del mio Volere, il mio amore vuole sfogarsi, sente il bisogno di far conoscere a chi vuol vivere di mia Volontà ciò che Io feci e [49] ***faccio, perché ritorni a regnare e a dominare in mezzo alle creature.***

Tu devi sapere che tutta la mia vita non fu altro che il richiamo continuo della mia Volontà in mezzo ad esse ed il richiamo delle creature nel mio «Fiat» Supremo, tanto che come [*fui*] ***concepito***[7]***, così simboleggiavo il richiamo, il ritorno di farla concepire***[8] ***nelle creature, che con tanta enormità la avevano messo fuori dalle loro anime, e richiamavo loro a*** [*farsi*] ***concepire in Essa. Come nacqui, così richiamavo il mio Volere a rinascere in tutte le opere umane. In tutte le mie lacrime infantili, vagiti, preghiere e sospiri, richiamavo con essi la mia Volontà nelle lacrime, pene e sospiri delle creature, affinché nulla facessero*** [*in*] ***cui non sentissero la forza, l'impero della mia Volontà regnando in loro, la quale, impietosita delle lacrime mie e loro, avrebbe dato loro la grazia del ritorno del suo regno.***

Anche il mio esilio simboleggiava come le creature si erano esiliate dal mio Volere, ed Io volli essere [50] ***esiliato per richiamare la mia Volontà in mezzo ai poveri esiliati, affinché li richiamasse e convertisse l'esilio in Patria, dove non sarebbero stati più tiranneggiati da nemici, da gente***

---

[7] - Luisa dice: *"come concepì"*, volendo dire *"fui concepito"*, o meglio, *"Mi incarnai"*.

[8] - Come la nota anteriore: *"di farla concepire"*, cioè, *"di fare che fosse concepita"*, o meglio, *"che si incarnasse"*.

straniera, da vili passioni, ma** [sarebbero vissuti] **con la pienezza dei beni della mia Volontà. Ed il mio ritorno in Nazaret, come simboleggia bene la mia Divina Volontà! Io vivevo in essa nascosto, il suo regnare stava in pieno vigore nella sacra famiglia. Ero il Verbo, la Volontà Divina in persona, velata dalla mia Umanità. Quella stessa Volontà che regnava in Me si diffondeva a tutti, li abbracciava, era moto e vita di ciascuno; Io sentivo in Me il moto e la vita di ciascuno, di cui il mio «Fiat» era l'attore. Quale pena, quale dolore nel non essere riconosciuto, né riscuotere un «grazie», un «ti amo», un atto di riconoscenza, né dal mondo intero, né dalla stessa Nazaret,** [per]**ché non solo la mia Volontà, ma anche la mia Santa Umanità viveva in mezzo a loro, la quale non cessava di dar luce a chi** [51] **poteva vedermi e avvicinarsi a Me per farmi conoscere, ma nel mio dolore rimanevo sempre il Dio nascosto. Tale è la sorte del mio Volere Divino. L'uomo fu creato con la forza creatrice del «Fiat», nacque, fu impastato, inzuppato in Esso,** [il quale] **gli somministra il moto continuo, il calore, la vita; finirà la sua vita nel «Fiat», eppure chi lo conosce? Chi è riconoscente di quest'atto divino così continuo, senza mai stancarsi, che con tanto amore involge la vita della creatura, per darle vita? Quasi nessuno.

Figlia mia, far del bene, essere causa primaria di conservazione e dar vita perenne alla creatura, mantenere l'ordine di tutte le cose create intorno ad essa e solo per essa, e non essere riconosciuto, è il dolore dei dolori, e la pazienza della mia Volontà dà dell'incredibile. Ma sai tu il perché di questa pazienza così invitta e costante? Perché sa che verrà il suo regno,** [che] **sarà riconosciuta la sua vita palpitante in mezzo alle** [52] **creature, ed in vista della grande gloria che riceverà nell'essere riconosciuta come vita di ciascuna vita e** [che]**, mentre è vita, riceverà ciascuna vita per regnare in esse** [e] **non starà più nascosta ma svelata e riconosciuta, in vista di ciò, sopporta tanta sconoscenza. Solo una pazienza divina potrebbe sopportare la prolissità di tanti secoli, di tanta ingratitudine umana!

Da Nazaret passai al deserto, dove c'era massima solitudine e la maggior parte** [degli] **animali feroci che mi circondavano assordavano il deserto coi loro ruggiti.** [Era] **simbolo della mia Divina Volontà e, siccome non viene conosciuta, si forma il deserto intorno alla creatura ed una solitudine che fa orrore e spavento, viene disertato** [9] **il bene e l'anima si sente circondata più che da animali feroci, cioè,** [dal]**le sue passioni brutali, che mandano ruggiti di rabbia, di bestiali furori, di crudeltà, di ogni sorta di mali. La mia Santa Umanità andava passo passo rintracciando tutti i dolori** [53] **che aveva sofferto la mia Divina Volontà per ripararla e richiamarla a regnare di nuovo in mezzo alle creature. Posso dire che ogni mio palpito, respiro, parola, passo e pena, era il richiamo continuo della

[9] - Cioè, *distrutto, devastato.*

mia Volontà a farsi conoscere dalle creature per farla regnare, e [*le*] *chiamavo in Essa per far loro conoscere il gran bene, la santità, la felicità del vivere nel «Fiat».*

Dal deserto passai alla vita pubblica, nella quale pochi furono coloro che mi credettero, che Io ero il Messia, specie [*tra*] *i dotti quasi nessuno, ed Io volli usare la mia potenza, seminando miracoli per formarmi il popolo, affinché se non* [*avessero*] *creduto alle mie parole, credessero alla potenza dei miei miracoli. Erano le mie industrie divine ed amorose,* [*per*]*ché a qualunque costo volevo farmi conoscere, che ero il loro Salvatore, perché se non mi* [*avessero*] *conosciuto non* [*avrebbero*] *potuto ricevere il bene della Redenzione, quindi era* [54] *necessario farmi conoscere, per fare che la mia venuta sulla terra non fosse inutile per loro. Oh, come simboleggia la mia vita pubblica il trionfo del regno del mio «Fiat» in mezzo alle creature, che con verità sorprendenti farò conoscere; e per avere l'intento farò miracoli e prodigi, con la potenza del mio Volere richiamerò a vita i morti alla grazia, ripeterò il miracolo della risurrezione di Lazzaro, che ad onta che sono imputriditi nel male, resi cadaveri puzzolenti come Lazzaro, il mio «Fiat» li richiamerà a vita, farà cessare la puzza del peccato, li farà risorgere nel bene, insomma userò tutte le mie industrie divine per fare dominare il mio Volere in mezzo alle genti. Vedi dunque, in ogni mia parola che dicevo ed in ogni miracolo che facevo chiamavo la mia Volontà a regnare in mezzo alle genti e chiamavo le genti a vivere in Essa.*

Dalla vita pubblica passai alla Passione, [55] *simbolo della Passione della mia Volontà, che per tanti secoli aveva sofferto tante volontà ribelli delle creature, che col non volersi sottomettere ad Essa avevano chiuso il Cielo, spezzato le comu-nicazioni col loro Creatore e si erano rese infelici schiave del nemico infernale. La mia Umanità lacerata, cercata a morte, crocifissa, rappresentava l'umanità infelice senza il mio Volere innanzi alla Divina Giustizia, ed in ogni pena chiamavo il mio «Fiat» a darsi il bacio di pace con le creature, per renderle felici, e le chiamavo in Esso, per far cessare la Passione dolorosa alla mia Volontà.*

Finalmente la morte, che maturò la mia Risurrezione, la quale chiamò tutte a risorgere nel mio «Fiat» Divino, ed oh, come la mia Risurrezione simboleggia al vivo il regno della mia Volontà! La mia Umanità piagata, deformata, irriconoscibile, risorgeva sana, di una bellezza incantevole, gloriosa e trionfante. [56] *Essa prepara il trionfo, la gloria alla mia Volontà, chiamando tutti in Essa ed impetrando che tutti risorgano nel mio Volere, da morti vivi, da brutti belli, da infelici felici. La mia Umanità risorta assicura il regno alla mia Volontà sulla terra. Fu l'unico mio atto pieno di trionfo e di vittoria, e ciò mi conveniva, perché non volevo partire per il Cielo se prima non* [*avessi*] *dato tutti gli aiuti alle creature, per farle rientrare nel regno del mio Volere, e tutta la gloria, l'onore, il trionfo al*

mio «Fiat» Supremo per farlo dominare e regnare. Perciò unisciti con Me e fa' che non ci sia atto che fai e pena che soffri, che non chiami la mia Volontà a prendere il suo posto regio e dominante, e da vincitore conquisti tutti per farsi conoscere, amare e volere da tutti."

11 [57] Fiat!!! 14 Giugno 1936

Il regno della Divina Volontà è in Dio, nelle tre Divine Persone.
Si trova in tutta l'opera della Creazione come respiro; negli angeli e i santi della Patria Celeste come vita, e dovrebbe esserci nell'umana famiglia sulla terra, ma Dio, non avendo la volontà dell'anima, non può fare di essa la sua Reggia.

Dio e la sua Volontà, la sua Volontà con la Creazione, la sua Volontà con gli esseri celesti, la sua Volontà in disaccordo con l'umana famiglia.

Il Volere Divino con forza potente mi chiama nel mare interminabile della sua Volontà, ed oh, come si sta bene in Essa! Quante sorprese, quante cose belle si comprendono, le quali producono gioie infinite, vite divine, amore che non dice mai basta. Ma quello che più felicita è il vedere e sentire che tutto è Volontà Divina. La Creazione tutta forma un solo atto di Volere Supremo.

Ma mentre la mia mente si perdeva in Esso, il dolce Gesù, facendomi la sua breve visitina, con un amore indicibile mi ha detto: ***"Figlia benedetta del mio Volere, tu devi sapere che a capo del regno della mia Divina Volontà sta Dio stesso. La nostra Divinità*** [58] ***non fa altro che un suo atto continuo. Non facciamo mai*** [*la*] ***volontà di alcuno, ma sempre la nostra. La corona dei nostri attributi è dominata dal nostro «Fiat», il suo regno è dentro di Noi e si estende fuori di Noi nella nostra immensità, nel nostro amore, potenza e bontà, in tutto. Sicché per Noi tutto è Volontà nostra.***

In secondo luogo viene la Creazione: cieli, soli, stelle, venti, acque, anche il piccolo filo d'erba, non fanno altro che un atto continuo del «Fiat». Tra essa e Noi vi è un atto respiratorio: Noi emettiamo il respiro della nostra Volontà e la Creazione lo riceve ed emettendolo Ci dà il respiro che le abbiamo dato, cioè tutti gli effetti che ha prodotto la nostra Volontà respirata da essa, e si unisce al solo unico atto nostro. Quanta gloria e onore non riceviamo! Come viene esaltato il nostro Essere Supremo, solo perché facciamo respirare la nostra Volontà a tutta la Creazione ed essa sa ridarci il respiro che le abbiamo dato! C'è [59] ***tale unità di Volontà con tutta la Creazione, che tutto ciò che esce ed entra forma un atto solo di Volontà Suprema, e la molteplicità e la diversità delle cose che*** [*si*] ***vedono e succedono, non sono che gli effetti che produce l'unico e solo atto nostro. Perché il nostro «Fiat» non cambia mai, né è soggetto a mutarsi; tutta la sua potenza sta proprio in questo, fare un solo atto per potere produrre tutti gli effetti possibili ed immaginabili.***

In terzo luogo vengono tutti gli angeli, i santi e i beati della Patria Celeste. Essi girano intorno al nostro Essere Supremo e respirano la forza, la santità, l'amore, le gioie infinite, le felicità senza numero del Volere Divino. Formano una sola vita con Esso, sentono questa vita

dentro come vita propria; la sentono di fuori, dove li porta il pelago delle sempre nuove felicità divine, ma uno è l'atto che si forma in Cielo, Volontà Divina; uno è il respiro, una sola cosa si vuole, Volontà Divina. Se, mai sia, in Cielo potesse entrare [60] *un solo atto, un solo respiro che non fosse Volontà Divina, la Patria Celeste perderebbe tutto l'incanto, la bellezza, il fascino di cui è investita, ma ciò non può essere. Vedi dunque che tutta la supremazia la tiene il mio «Fiat». I beati, con solo respirarlo, restano riempiti di mari di gioia e felicità incomprensibile, e mentre emettono il respiro, la nostra Divinità sente la felicità che godono tutti i santi, e tutti magnifichiamo il nostro Volere Supremo come principio, fonte, origine di tutti i beni.*

In quarto luogo viene l'umana famiglia. Essa gira intorno a Noi, ma siccome la loro volontà non è una con la nostra, non respirano il nostro Volere, che mette l'ordine, la santità, l'unione, l'armonia con il suo Creatore e perciò restano sparpagliati, disordinati e come smarriti da Noi. Sono esseri infelici; la pace, la felicità, l'abbondanza dei beni è lontana da loro e tutto il male viene [dal fatto] *che la nostra Volontà non è la loro.* [61] *Non ci respiriamo a vicenda e ciò impedisce la comunicazione dei nostri beni, la perfetta unione col nostro Ente Supremo. La nostra mano creatrice, che doveva formare il suo capolavoro, il più bello, in ciascuna creatura, perché manca la nostra Volontà viene arrestata, non trova le loro anime disponibili* [10]*, adattabili per rendere fattibile la nostra arte divina. Dove manca il nostro Volere non sappiamo che fare di quella creatura. Ecco la causa* [per] *cui sospiriamo tanto che regni la nostra Divina Volontà e vi formi la sua vita in essa, perché la nostra opera creatrice è inceppata, i nostri lavori sospesi, l'opera della Creazione è incompleta, e per ottenere ciò una dev'essere la Volontà del Cielo e della terra, una la vita, uno l'amore, uno il respiro, e questo è il più grande bene che vogliamo* [dare] *alle creature. Abbiamo da fare ancora tante opere belle, ma il volere umano ci impedisce il passo, lega le nostre braccia e rende inerti* [62] *le nostre mani creatrici. Perciò chi vuol fare la nostra Volontà e vivere in Essa ci dà il lavoro e facciamo di lui quello che vogliamo.*

Ora tu devi sapere che la creatura, come si decide a vivere di Volontà Divina, mette al sicuro la sua salvezza, la sua santità. Noi stiamo in essa come in casa nostra e la sua volontà ci serve come materia in cui pronunziamo il «Fiat», in ogni suo atto, per formare le nostre opere degne di Colui che l'abita. Facciamo come un re che si serve delle pietre, [dei] *tufi e mattoni e* [della] *calce per farsi una Reggia sontuosa, da fare strabiliare tutto il mondo. Povero re, se non avesse le pietre, i materiali necessari per farsi la reggia, con tutto che avesse tutta la sua buona volontà e le monete da spendere per formarla, pure, mancando le materie prime, resterebbe senza reggia. Così siamo Noi: se ci manca la volontà dell'anima,*

[10] - Luisa dice "*prestabili*".

con tutta la [63] *nostra potenza e volontà che abbiamo, mancandoci la materia, non possiamo formare nell'anima la bella reggia degna della nostra abitazione. Perciò, quando la creatura ci dà la sua volontà e prende la nostra, siamo al sicuro, troviamo tutto a nostra disposizione, cose piccole e cose grandi, cose naturali e cose spirituali, tutto è nostro e di tutto ci serviamo per fare operare il nostro «Fiat» onnipotente.*

E siccome la nostra Volontà non sa stare senza le sue opere, fa il richiamo di tutte le sue opere nella reggia che con tanto amore ha formato nella creatura, si circonda di tutte le opere della Creazione: cieli, sole, stelle le fanno omaggio, mette in ordine in essa tutto ciò che Io feci nella Redenzione, la mia vita, la mia nascita, le mie lacrime infantili, le mie pene e preghiere, tutto. Dove sta la mia Volontà nulla deve mancare, perché tutto da Essa è uscito, con diritto tutto è suo e perciò dove Essa regna [64] *forma l'accentramento di tutte le opere sue. Ed oh, la bellezza, l'ordine, l'armonia, i beni divini che si vedono in questa creatura! I Cieli stupiscono e tutti ammirano l'amore, la potenza della Divina Volontà e tremebondi l'adorano. Perciò fatti lavorare da Essa ed Essa farà cose grandi da farti stupire.*

Oltre a ciò il nostro amore, la nostra eterna sapienza ha stabilito tutte le grazie che dobbiamo dare alla creatura, i gradi di santità che deve acquistare, la bellezza con cui la dobbiamo imperlare, l'amore con cui ci deve amare e gli atti stessi che essa deve fare. Dove regna il nostro «Fiat» tutto viene realizzato, l'ordine divino sta in pieno vigore, neppure una virgola viene spostata, il nostro operato sta in piena armonia con le opere della creatura, ed oh, come ci dilettiamo! E quando le avremo dato il nostro ultimo amore nel tempo ed essa avrà compiuto l'ultimo nostro atto di Volontà Divina [65] *nella sua vita mortale, il nostro amore le darà il volo nella Patria Celeste e la nostra Volontà la riceverà nel Cielo, come trionfo della sua Volontà operante e conquistatrice, che con tanto amore conquistò sulla terra. Sicché l'ultimo suo atto sarà lo sbocco che farà nel Cielo, per dar principio nella nostra Volontà felicitante, che non avrà mai fine. Invece dove non regna il nostro Volere, l'ordine divino non esiste. Quante opere nostre spezzate e non effettuate, quanti vuoti divini e riempiti forse di passioni, di peccati! Bellezza non vi è, ma deformità da far pietà. Perciò sii attenta e fa' che il nostro Volere regni e viva in te."*

12 [66] Fiat!!! 4 Luglio 1936

Il massimo sacrificio è vivere senza dare mai vita al volere umano, perché il Volere Divino vuole agire senza ostacoli, in piena libertà, per fare nella creatura un atto completo di Dio.
La grande croce di Luisa è per formare quest'Atto così grande,
formare Gesù in tutto ciò che è la creatura.

Come un atto di volontà umana può guastare l'ordine Divino e le sue opere più belle. La prima cosa che Dio vuole è la libertà assoluta. Come la D. V. formerà tanti Gesù dove Essa regna.

La mia povera mente non sa stare senza girare e volare nel Volere Divino e la

mia povera volontà umana si sente come sotto la pressione della Divina Volontà, e pensavo tra me: *Ah, sì, è bello, si sente la vittoria, il trionfo, il dominio, la felicità, le belle conquiste del vivere nel Volere Divino, ma l'umano volere, mentre si sente vivo, deve continuamente morire. È vero che è il più grande onore, l'amore più grande di Dio, benignarsi di scendere nella volontà della creatura e con la sua maestà e potenza operare, fare ciò che Lui vuole; e l'umana* [*deve*] *stare al suo posto, può fare solo ciò che fa Dio, ma* **[67]** *di suo tutto deve smettere. Questo è il sacrificio dei sacrifici. Specie in certe circostanze, oh, come è doloroso sentire la vita e tenerla come se non si avesse, perché il "Fiat" Divino non tollera che neppure una fibra di volere umano agisca nel suo.*

Una folla di pensieri occupava la mia povera mente, ed il mio dolce Gesù, compassionando la mia ignoranza e lo stato doloroso in cui mi trovavo, con tenerezza indicibile, mettendomi la sua mano santissima sul mio capo, mi ha detto: ***"Figlia benedetta, coraggio, non ti abbattere; il mio Volere Divino vuole tutto, perché sa che un piccolo atto, un desiderio, una fibra di volere umano guasterebbe le sue opere più belle, l'ordine divino. La sua santità resterebbe inceppata, il suo amore ristretto, la sua potenza limitata. Ecco perché non tollera che neppure una fibra di volere umano abbia la sua vita. È vero che è il sacrificio dei sacrifici; nessun altro sacrificio può uguagliare il peso, il valore,*** **[68]** ***l'intensità del sacrificio di vivere senza volontà, tanto che ci vuole la vita perenne, il miracolo continuato del mio Volere Divino per poter resistere a questo sacrificio, tanto che di fronte ad*** [*esso*] ***gli altri si possono chiamare ombre, pitture, dipinti, gioco di fanciulli che piangono per un nonnulla, perché c'è l'umano volere, che nelle pene, negli incontri dolorosi, nelle opere non si sente disfatto, senza vita, senza soddisfazione. Perciò i sacrifici si sentono, oh, quanto più leggeri, però svuotati di Dio, di santità, d'amore, di luce, di vera felicità e, forse, neppure esenti da peccati, perché l'umano volere, senza il mio, non può fare mai cose buone e sante.***

Poi, se il mio «Fiat» non avesse virtù di tenere con sé l'umano volere senza dargli vita, anzi [*di*] ***chiudere la sua vita in esso per fare che non trovasse luogo né tempo di poter agire, non potrebbe operare con quello sfarzo, lusso e pompa divina che Noi siamo soliti di avere nelle*** **[69]** ***opere nostre. Se nella Creazione ci fosse stata un'altra volontà, Ci avrebbe impedito la sontuosità, lo sfarzo, la pompa divina che tenemmo in tutta la Creazione, ci avrebbe potuto impedire l'estensione del cielo, la molteplicità delle stelle, la vastità della luce del sole, la varietà di tante cose create, ci avrebbe messo un limite. Perciò il nostro Volere vuol essere solo, per poter fare ciò che sa fare e vuole fare. Ecco perché vuole la volontà umana con sé, concorrente, spettatrice, ammiratrice di ciò che vuol fare in essa, ma dev'essere convinta, se vuole vivere nella mia Volontà, che la sua non può più agire e che deve servire per chiudere la mia nella sua, per farle fare con tutta libertà le sue opere, con tutta la sontuosità, col lusso della grazia e con la pompa delle sue varietà divine.***

La prima cosa che vogliamo è la libertà assoluta, vogliamo essere liberi, figlia mia, qualunque sia il sacrificio che vogliamo e le opere che vogliamo fare. Se ciò non fosse, il vivere nella* [70] *mia Volontà sarebbe un modo di dire, ma in realtà non esisterebbe."

Il caro Gesù ha fatto silenzio, ed io pensavo a tutto ciò che Gesù mi aveva detto e dicevo tra me: *"Lui ha ragione, che l'umano volere non può agire innanzi alla santità e potenza della sua* [Volontà]. *Già per se stesso si mette al suo posto di nullità; ci vuole troppo* [per] *agire innanzi ad una Volontà Divina, già* [la creatura] *si sente incapace ed essa stessa la pregherebbe di non darle la grande sventura di farle fare un moto, una fibra di proprio volere. Ma la mia croce –e Tu lo sai in quale labirinto mi hai messo…, mi sento inceppata e umiliata fin nella polvere–, avere bisogno, e Tu lo sai di chi..., senza potermi io stessa aiutare, e non* [per] *un giorno,* [per] *un anno…, oh, come è duro! Lo so che solo il tuo Volere mi dà la forza, la grazia,* [per]*ché da me stessa non avrei potuto resistere".*

E sentivo tale amarezza da sentirmi morire. Ed il mio sempre [71] amabile Gesù, compassionandomi, ha ripreso il suo dire:

"Figlia mia, la mia Divina Volontà vuole fare un atto compiuto nella creatura, e sai tu che significa un atto compiuto di mia Volontà? Significa atto completo di Dio, in cui racchiude santità, bellezza, amore, potenza e luce da far strabiliare Cieli e terra. Dio stesso si deve sentire rapire, ma tanto da formare la sua sede, il suo trono di gloria in questo suo atto completo, il quale servirà a se stesso e scenderà come benefica rugiada a pro di tutte le creature. Quindi per fare questo atto compiuto do-vevo disporre su di te una nuova croce, non data ad alcun altro, per maturarti e far sorgere in te le disposizioni che ci volevano, tu per ricevere e Dio per fare quest'atto compiuto di sua Volontà. Senza nulla non si fa nulla; perciò, tu per ricevere e Noi per dare cose nuove, dovevamo disporre croci nuove, che unite al lavorio continuo del nostro Volere* [72] *dovevano preparare il tutto per un atto [co]***sì grande.***

Tu devi sapere che il mio «Fiat» non ti ha lasciata mai, perciò tu senti la sua impressione dolce ed imperante su ciascuna fibra, moto, desiderio del tuo volere. Geloso di te e del suo stesso atto compiuto che voleva fare, aveva e manteneva il suo regio dominio, ma sai perché? [È] ***un dolce e caro segreto. Ascoltami: come il mio Volere dominava la tua mente, il tuo sguardo, la tua parola, così formava il tuo Gesù nella tua mente, il suo sguardo nel tuo, la sua parola nella tua. Come dominava le fibre, il moto, il cuore, così formava le sue fibre, il moto, il Cuore del tuo Gesù in te, e come ti dominava le opere, i passi, tutto l'essere tuo, così formava le sue opere, i suoi passi, tutto Gesù in te. Ora, se la mia Volontà ti avesse dato la libertà di fare agire la tua, anche nelle cose più piccole ed innocenti, non avrebbe potuto formare il tuo Gesù in te, ed Io di* [73] *volontà umana non posso, né voglio vivere, né il mio Volere avrebbe preso l'impegno di formarmi nell'anima, se non fosse sicuro di trovare la mia stessa Volontà, di cui era animata la mia Umanità. Sarà proprio questo il suo regno sulla***

terra, formare tanti Gesù per quante creature vogliono vivere di Volontà Divina. Con Gesù nelle anime, il suo regno avrà la sua sontuosità, [*la*] ***sublimità,*** [*lo*] ***sfarzo di cose inaudite e starà al sicuro. E allora, nel regno del mio «Fiat» Divino avrò tanti Gesù viventi che mi amano, mi glorificano e mi daranno gloria completa. Perciò sospiro tanto questo regno, e anche tu sospiralo, né ti occupare di altro; lasciami fare, fidati di Me ed Io penserò a tutto."***

Dopo ciò continuavo a pensare alla Divina Volontà, ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, la luce*** [*è*] ***simbolo del mio Volere Divino; la*** [*sua*] ***natura è di spandersi quanto più può e*** [*a*] ***chiunque trova, non*** **[74]** ***nega la sua luce a nessuno, la vogliano o non la vogliano. Al più può succedere questo, che chi la vuole utilizza la luce e se ne serve anche per fare opere grandi, invece chi non la vuole non fa alcun bene, ma non può negare che ha ricevuto il bene della luce. Tale è la mia Volontà: più che luce si spande ovunque, investe tutti e tutto, e il segno che l'anima la possiede è sentire insieme con Essa il bisogno di darsi a tutti,*** [*di*] ***far bene a tutti. Coi suoi atti corre a tutti e vorrebbe fare tanti Gesù per darlo a ciascuno. La mia Volontà è di tutti, sono Gesù di tutti e perciò allora sono contento, quando la creatura fa sua la mia Volontà, la mia vita, e mi vuole dare a tutti; essa è la mia gioia e la mia festa continua."***

13 **[75]** Fiat!!! 23 Agosto 1936

Nel "Fiat" Divino infinito le creature hanno un piccolo campo da lavorare; lo lavora solo chi vive nella D. Volontà e Gesù mette la sua Umanità e la sua Vita a disposizione della creatura. Il Volere Divino soggiogò quello della Vergine e viceversa fin dal suo Concepimento, e Lei diventò la Regina di tutti e anche del suo Creatore, e ottenne l'Incarnazione del Verbo e la salvezza dell'uomo.

Il piccolo campicello assegnato alla creatura nell'immensità della D. Volontà.
Gesù mette a disposizione delle creature la sua Vita, basta che ottenga
che vivano nel Voler D. Il gran prodigio della creazione della Vergine.

Continuo il mio abbandono nel "Fiat". La mia povera mente nuota nel suo mare divino e comprende arcani celesti, ma non so ridirli, perché non sono vocaboli di quaggiù. Mentre mi trovo in questo mare divino guardo la sua immensità; non vi è essere o cosa che gli possa sfuggire, tutti e tutto formano la vita e la ricevono nel Volere Divino. Ma che cosa può prendere la creatura di questa immensità? Appena le goccioline, tanta è la sua piccolezza. Ma mentre prende le goccioline non può uscire da questa immensità, se la sente scorrere dentro e fuori, a destra e a sinistra, dovunque, non potendo **[76]** per un solo istante sbarazzarsi di Essa. *O Volontà Divina, quanto sei ammirabile, sei tutta mia, mi* [*fai*] *crescere in te, dovunque ti trovo, mi ami sempre fino a formare la vita della mia vita!*

Ma mentre la mia mente si perdeva in questo mare, il mio dolce Gesù, tutto bontà, è uscito da dentro questo mare e avvicinandosi a me mi ha detto:

"Figlia del mio Volere, hai visto come l'immensità del mio «Fiat» è irraggiungibile? Nessuna mente creata, per quanto santa, può abbrac-

ciarlo e guardare dove terminano i suoi confini. Tutti hanno il loro posto in Esso, anzi ogni creatura ha il suo piccolo campo nell'immensità della mia Divina Volontà. Ma chi lavora questo piccolo campo assegnatogli? Chi vive [nella mia Volontà], *perché vivendo, Essa* [11] *si fa la prima lavoratrice e, prendendo nel suo grembo la creatura, la tiene occupata, immedesimata nel lavoro che* [77] *vuole che faccia nel piccolo campicello che le è stato dato nella mia Volontà; e siccome possiede la sua forza creatrice, ciò che la creatura potrebbe fare in un secolo, insieme con Essa lo fa in un'ora, sicché in un'ora può acquistare un secolo d'amore, di opere, di sacrifici, di conoscenze divine, di adorazioni profonde. E dopo il lavoro chiama l'anima al riposo, per felicitarsi e riposare insieme; e poi, vedendo la bellezza del campicello e la gioia che provano, per felicitarsi di più ritornano al lavoro; è un'alternarsi di lavoro e di riposo. Perché tra le tante qualità che possiede la mia Divina Volontà,* [Essa] *è moto e attività* [12] *continua, non è oziosa, anzi ad ogni cosa creata ha dato il suo lavoro continuo, per glorificarsi e per fare bene a tutti. Gli oziosi non esistono nella mia Volontà, anzi in Essa tutto è lavoro: se ama è lavoro, se si occupa di conoscerci è lavoro, se adora, se soffre, se prega, è lavoro, e lavoro divino, non umano,* [78] *che convertendosi in monetine d'infinito valore, possono acquistare e formare il suo campicello più grande.*

Ora, figlia mia, tu devi sapere che è mia volontà assoluta che la creatura faccia la mia Volontà. Come sospiro di vederla regnante e operante in Essa! Come voglio sentir dire: «la Volontà di Dio è la mia, ciò che vuole Dio [lo] *voglio io, ciò che fa Dio* [lo] *faccio io». Ora, essendo mia volontà che viva in Essa, dovevo darle i mezzi, gli aiuti necessari. Ed ecco la mia Umanità, che si mette a disposizione della creatura nel piccolo campicello assegnatole dall'immensità della mia Volontà, che esibisce la mia forza per sostenere la sua debolezza, le mie pene per aiuto delle sue, il mio amore per nascondere il suo nel mio, la mia santità per coprirla, la mia vita come appoggio e sostegno della sua e per farne il modello. Insomma, la mia Divina Volontà deve trovare tanti Gesù* [79] *per quante creature vogliono vivere di mia Volontà, e allora Essa non troverà più intoppo da parte loro, perché Io le terrò nascoste in Me, e avrà* [a] *che fare più con Me che con esse, e le creature troveranno tutti gli aiuti necessari e sovrabbondanti per vivere di mia Volontà. È solito di Dio che, quando vuole una cosa, dia tutto ciò che ci vuole per fare che ciò che vuole abbia il suo compimento. Quindi vorrei che le creature sappiano che Io mi metto a disposizione di quelli che vogliono vivere di mia Volontà. Essi troveranno la mia vita, che supplirà a tutto ciò che ci vuole per farli vivere nel mare del mio Volere Divino. Altrimenti il loro piccolo campicello nella mia*

---

[11] - Letteralmente dice: *"ma chi lavora questo piccolo campo assegnatole? Chi viva in Essa, perché vivendo in Essa, si fa la prima lavoratrice…"*

[12] - Luisa dice *"attitudine"*, da intendersi in questo caso come *"atto"* o, meglio, *"attività"*.

immensità resterebbe senza lavoro e quindi senza frutto, senza felicità e senza gioia. Sarebbero come quelli che vivono sotto il sole, senza mai far nulla, e il sole servirebbe a bruciarli e a dar loro una* [80] *sete ardente, da sentirsi morire. Sicché tutte le creature, per ragione di creazione, si trovano in questa immensità, ma se la loro volontà non se la fa con la mia* [13]*, vivono a loro stesse* [14]*, si sentiranno bruciare tutti i loro beni e avranno la sete delle passioni, del peccato, delle debolezze, che le tormenteranno. Perciò non vi è male maggiore di non vivere di mia Volontà."

Dopo ciò stavo facendo il mio giro negli atti fatti dalla Divina Volontà nella Creazione e, giunta al Concepimento della Vergine SS.ma, il mio dolce Gesù mi ha fermata e mi ha detto:

"Figlia mia, il prodigio più grande della creazione [è] ***la Vergine, il Volere Divino che dal primo istante del suo concepimento soggiogò il suo volere umano, e il volere di questa santa creatura che soggiogò il «Fiat» Divino. L'uno vinse l'altro, furono vincitori tutti e due, e come il Volere Divino entrò da Re dominante nel suo volere umano, incominciarono le catene* [81] *dei grandi prodigi divini in questa eccelsa creatura: la forza increata si riversò nella forza creata, ma tanto che poteva sostenere la Creazione tutta come se fosse un fuscello di paglia, e tutte le cose create sentivano nella forza increata la forza creata che le sosteneva e contribuiva alla loro conservazione. Oh, come si sentirono onorate e felici di più,*** [per]***ché una forza creata scorreva in tutto, come loro Regina, per sostenerle e conservarle! La sua forza era tanta che imperava su tutti, anche sul suo Creatore; era l'invincibile, che con la forza del «Fiat» Divino vinceva tutti e tutto, anzi tutti si facevano vincere da questa Imperatrice Divina, perché aveva una forza potente e rapitrice, e nessuno poteva resisterle. Gli stessi demoni si sentivano debilitati e non sapevano dove nascondersi da questa forza insuperabile.***

Tutto l'Essere Supremo si riversò in questa volontà creata che era stata [82] ***soggiogata dalla Divina Volontà, e l'Amore infinito si versò nell'amore finito, e tutto e tutti si sentivano amati da questa santa creatura. Il suo amore era tanto, che più che aria si faceva respirare da tutti, in modo che questa Regina d'amore sentiva il bisogno di amare tutti, come Madre e Regina di tutti. La nostra bellezza la investì, ma tanto che possiede la forza, l'amore, la bontà, la grazia rapitrice, che mentre ama si fa amare da tutti, anche dalle cose che non posseggono ragione. Sicché non ci fu atto, amore, preghiera, adorazione, riparazione,*** [di] ***cui non restassero riempiti Cielo e terra. Essa padroneggiava tutto, ed il suo amore e tutto ciò che faceva scorreva nel cielo, nel sole, nel vento, in tutto, e il nostro Ente Supremo si sentiva amato, pregato in tutte le cose create da questa santa creatura. Una nuova vita scorreva in tutto, ci amava per tutti e ci faceva***

---

[13] - Espressione che significa: *"non si intende, non si mette d'accordo con la mia"*.

[14] - Cioè: *"vivono abbandonate a se stesse, vivono appoggiandosi su se stesse"*.

amare da tutti. Era la Volontà increata che aveva avuto il suo [83] *posto d'onore nella volontà creata, che poteva farci tutto e darci il contraccambio,* [per]*ché avevamo messo a sua disposizione tutta la Creazione. Sicché col concepimento di questa gran Regina incominciò la vera vita di Dio nella creatura e la vita di essa in Dio, ed oh, gli scambi d'amore, di fortezza, di bellezza, di luce, tra l'uno e l'altra! Perciò i prodigi che si alternavano in essa erano continui e mai uditi. Cieli e terra stupivano, gli angeli restavano rapiti innanzi alla mia Volontà Divina operante nella creatura.*

Figlia mia, questa gran Signora, col vivere nel Volere Divino, si sentiva coi fatti Regina di tutti e di tutto e anche Regina del gran Re Divino, ma tanto che fu Lei che formò la porta nel Cielo per far scendere il Verbo Eterno, gli preparò la via e la stanza del suo seno, dove doveva fare la sua dimora, e nell'enfasi del suo amore imperante mi diceva: «Scendi, o Verbo Eterno, troverai in me il tuo Cielo, le tue gioie, quella stessa Volontà [84] *che regna nelle tre Divine Persone». Non solo, ma formò la porta e la via per far salire le anime nella Patria Celeste. E solo perché questa Vergine visse in terra di Volontà Divina come si vive in Cielo, poterono i beati entrare nelle celesti regioni e godere le sue delizie, perché questa Madre Celeste li tiene coperti, coinvolti e come nascosti nella sua gloria e in tutti gli atti che fece nella Volontà Divina, sicché i beati sentono nelle loro gioie l'amore, le opere, la potenza di questa Madre e Regina che li rende felici. Che cosa non può fare la mia Volontà? Tutti i beni possibili e immaginabili, e alla creatura dove Essa regna dà tale potere, che giunge a dire: «fa' quello che vuoi, comanda, prendi, da', Io non ti negherò mai nulla; la tua forza è irresistibile, la tua potenza mi debilita, perciò metto tutto nelle tue mani, perché* [85] *faccia da padrona e da regina».*

Ora, tu devi sapere che questa santa Creatura fin dal suo concepimento sentiva il palpito del mio «Fiat» nel suo e in ogni palpito mi amava, e la Divinità la riamava con amore duplicato in ogni suo palpito. Nel suo respiro sentiva il respiro del Volere Divino e ci amava in ogni respiro, e Noi la contraccambiavamo col nostro amore duplicato in ogni suo respiro. Sentiva il moto del «Fiat» nelle sue mani, nel suo passo, nei suoi piedi; in tutto il suo essere sentiva la vita del Volere Divino e ciò che [Esso] *faceva, e in tutto Ci amava per sé e per tutti, e Noi la amavamo sempre, sempre. In ogni istante il nostro amore correva come rapido torrente; perciò ci teneva sempre attenti ed in festa, per ricevere il suo amore e darle il nostro, tanto che giunse a coprire tutti i peccati e le stesse creature del nostro amore. Perciò la nostra giustizia* [86] *restò disarmata da questa invincibile amante, e possiamo dire che fece dell'Ente Supremo ciò che volle. Oh, come vorrei che tutti comprendessero che significa vivere nel Volere Divino, per rendere tutti felici e santi!"*

L'amore infinito di Dio lo fa riflettersi continuamente nell'uomo e l'uomo in Dio, ma essendo giusto che i riflessi della creatura siano simili a quelli di Dio, la prega di far regnare il "Fiat" Divino in tutto. Ogni nostro atto è fatto prima dal "Fiat" Divino, e a chi vuole vivere in Esso copre tutto ciò che ha fatto.

Riflessi tra il Creatore e la creatura. Inseparabilità d'entrambi. Come in ogni istante Dio chiede ad essa che riceva la vita della sua Volontà. Come [a] chi si decide a vivere di Essa, Dio copre tutto ciò che ha fatto, con la sua Volontà D.

Sono sempre tra le braccia del Volere Divino. Sento la sua potenza creatrice dentro e fuori di me, che non dandomi tempo per nessun'altra cosa, non voglio, non chiedo altro per me e per tutti [se non] che venga a regnare la Divina Volontà sulla terra. Mio Dio, che forza magnetica possiede, che mentre si dà tutto investe [tutto] da ogni parte, ma nel medesimo [87] tempo prende tutto ciò che appartiene alla piccolezza della povera creatura. Ma mentre la mia mente era immersa nella folla di tanti pensieri che riguardavano il "Fiat" Divino, il mio sempre amabile Gesù, visitando la piccola anima mia, tutto bontà mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, il nostro amore infinito è sempre eccessivo e dà dell'incredibile. Basta dirti che è tanto, che non facciamo altro che rifletterci continuamente nella creatura. Essa vive sotto i nostri continui riflessi. Se ci muoviamo, il nostro moto incessante [*si*] ***riflette in essa per darle vita, il nostro amore*** [*si*] ***riflette in essa per dirle continuamente «ti amo», la nostra potenza*** [*si*] ***riflette in essa per sostenerla; insomma, la nostra sapienza*** [*si*] ***riflette e la dirige, la nostra luce*** [*si*] ***riflette e la illumina, la nostra bontà*** [*si*] ***riflette e la compatisce, la nostra bellezza*** [*si*] ***riflette e la abbellisce, il nostro Essere Supremo si riversa senza mai cessare sulla creatura.*** [88] ***Ma ciò non è tutto; come Noi*** [*ci*] ***riflettiamo in essa, così essa*** [*si*] ***riflette in Noi, sicché se pensa sentiamo il riflesso dei suoi pensieri, se parla riflette in Noi la sua parola. Sentiamo il riflesso del suo palpito fin nel nostro seno, il moto delle sue opere, il calpestio dei suoi passi. C'è*** [*una*] ***tale inseparabilità tra l'Essere Divino e*** [*l'*]***umano che continuamente l'uno si riversa nell'altro. È tanto il nostro amore che ci mettiamo in*** [*una*] ***condizione come se non potessimo stare senza la creatura.***

Ma ciò non è nulla ancora; se il nostro amore non dà in eccessi non si contenta. Ora, conoscendo che c'è gran differenza tra i riflessi [*del*]***la creatura e i nostri, se non possiede la vita del nostro Volere Divino,*** [*il nostro amore*]***, atteggiandosi ad amore supplichevole, come pensa la prega che faccia regnare la nostra Volontà nella sua mente, se parla la supplica di farla regnare nelle sue parole, se palpita, opera e cammina, la scongiura*** [89] ***che faccia regnare in tutto la mia Divina Volontà. Insomma, in ogni cosa che fa ha un gemito, un sospiro, una prece, che involgendola continuamente le dice: «ricevi il mio «Fiat», fatti investire dal mio «Fiat», deh, possiedi il mio «Fiat», fammi vedere in te la vita del mio «Fiat» regnante, dominante e festante; ti prego, non negarmi il tuo volere ed Io ti darò il mio». E se ottiene ciò, come se avesse ottenuto la cosa più preziosa, la chiude nel suo amore, la vela con la sua luce e dà principio***

alla sua festa perenne nella creatura, cambia i suoi gemiti e sospiri in gioie e, mettendosi a guardia, come trionfatrice sente in essa le note del suo amore, che d'ambo le parti dicono: «ci amiamo** [con] **un solo amore, abbiamo e facciamo la stessa vita, il tuo «Fiat» è tuo e mio». Sicché sorge in essa l'armonia, l'ordine del suo Creatore. La nostra Volontà, il nostro amore ha ottenuto il suo scopo, non le resta altro che godersi la sua amata creatura. [90] ***Perciò, figlia mia, ci sta tanto a cuore il far dono della nostra Volontà come vita, che è il nostro lungo sospiro di tutti i secoli, anzi il nostro sospiro eterno, perché vagheggiavamo la creatura col portento della nostra vita in essa, sentivamo la gioia, la felicità delle tante nostre vite bilocate, moltiplicate e formate in loro. Altrimenti non sarebbe stata un gran che la Creazione, e se tante cose creammo e*** [*facemmo*] ***uscire alla luce del giorno, fu perché dovevano servire al portento dei portenti, di formare in virtù del nostro «Fiat» la nostra vita nella creatura; e se ciò non fosse, sarebbe stato per Noi come se nulla avessimo fatto. Quindi contenta il tuo Gesù, da' pace al mio amore che va sempre in delirio, e unificandoti con Me, sospira, prega, chiedi che la mia Volontà regni in te ed in tutti."***

E mentre ciò diceva, prendeva un velo di Luce e mi copriva tutta, ed io non sapevo uscire da dentro di essa. [91] Dopo ciò continuavo a pensare alla Divina Volontà, ed oh, quante dolci e care sorprese passavano nella mia mente! Oh, se sapessi dirle con parole, farei strabiliare tutto il mondo e tutti amerebbero possedere la Divina Volontà. Ma ahimè, il linguaggio del Cielo non si adatta al linguaggio della terra e perciò sono costretta a passare avanti.

Ed il mio amato Gesù, ritornando alla sua piccola e povera figlia ignorantella, con un amore indicibile mi ha detto:

"Figlia del mio Volere, ascoltami, prestami attenzione, voglio dirti l'atto più bello, più tenero ed intenso [*d'*]***amore del mio «Fiat». Ora tu devi sapere che tutti gli atti,*** [*i*] ***pensieri,*** [*le*] ***parole, passati, presenti e futuri sono tutti presenti innanzi all'Ente Supremo. Sicché la creatura non esisteva ancora nel tempo e i suoi atti brillavano innanzi a Noi; e perché ciò? Perché l'atto primo della creatura lo fa il mio «Fiat». Non vi è pensiero, parola, opera che il mio «Fiat» non incominci.*** [92] ***Si può dire che*** [*la creatura*] ***prima sta formata in Dio, con tutti gli atti suoi, e poi la*** [*facciamo*] ***uscire alla luce del giorno. Ora la creatura, col fare la sua volontà, si scosta dagli atti divini, ma non può impedire*** [15] ***che la vita degli atti suoi abbia avuto per principio il «Fiat»; tutti gli atti erano proprietà sue, e*** [*l'uomo*]***, arbitrandosi, ha cambiato in umani gli atti divini, ma se l'uomo disconosce chi ha dato la vita ai suoi atti, il mio Volere non disconosce gli atti suoi. Quindi, senti l'eccesso più grande dell'amore del mio Vole-re: come la creatura decide con fermezza immutabile di voler vivere di mia Volontà, facendola regnare e dominare in lei, la nostra bontà infinita è tanta, il nostro amore*** [*è tanto*] ***che non sa resistere ad una***

[15] - Luisa dice: *"non può distruggere"*.

decisione vera della creatura, molto più che non vuol vedere atti dissimili dai nostri in essa. Senti che fa: copre con la mia Volontà tutto ciò che** [la creatura] **ha fatto fino allora, lo plasma, lo trasforma** [93] **nella sua luce, in modo da vedere, col prodigio del suo amore trasformante, che tutto è Volontà sua nella creatura, e con amore tutto divino seguita a formare la sua vita e i suoi atti nella creatura. Non è questo un amore eccessivo e strabiliante del mio Volere? E insieme fa decidere tutti, anche i più ingrati, a far vivere la mia Volontà in loro, conoscendo che vuol mettere tutto da parte e coprire e supplire a ciò che manca di mia Volontà in loro. Questo dice pure l'assoluta nostra Volontà, che vuol regnare in mezzo alle creature, che non vuole badare a nulla, né a ciò che manca loro, volendo dar loro, non come mercede che va trovando se meritano, oh, no, ma come dono gratuito della nostra grande liberalità e come compimento della nostra stessa Volontà. E il compire la nostra Volontà per Noi è tutto."

15 [94] Fiat!!! 8 Dicembre 1936

Dio accentrò tutte le sue opere nell'Immacolato concepimento di Maria,
a sua volta concepita nell'Incarnazione del Verbo suo Figlio,
concepita nella vita, nelle opere e nelle pene del Redentore.

Come la Regina del Cielo nel suo Concepimento [fu] concepi[ta] nei meriti, nella vita, nell'amore e nelle pene del futuro Redentore, per poter poi concepire il D. Verbo in Essa salvare le creature.

La mia povera mente, immergendosi nel "Fiat" Divino, trovava in atto il Concepimento della Regina Immacolata. Era tutto in festa e chiamava tutti intorno a sé, angeli [e] santi, per far loro vedere il prodigio inaudito, le grazie, l'amore con cui chiamava dal nulla questa eccelsa Creatura, affinché tutti la conoscessero e inneggiassero come loro Regina e Madre di tutti.

Ma mentre io restavo sorpresa, sarei rimasta lì chissà quanto, se il mio dolce Gesù non mi avesse chiamata col dirmi: ***"Voglio onorare la mia Madre Celeste, voglio narrare la storia del suo Immacolato Concepimento. Solo Io posso parlarne, perché Autore di un sì grande prodigio.*** [95] ***Ora, figlia mia, il primo atto di questo concepimento fu un nostro «Fiat», pronunziato con tale solennità e con tale pienezza di grazie da racchiudere tutto e tutti. Tutto accentrammo in questo conc-pimento della Vergine. Il nostro «Fiat» Divino,*** [in] ***cui non esiste passato né futuro, tenne presente l'Incarnazione del Verbo e la fece*** [essere] ***concepita ed incarnar***[si] [16] ***nella stessa Incarnazione di Me, futuro Redentore. Il mio sangue, che stava in atto, come se lo stessi spargendo, la innaffiava, la abbelliva, la confermava, la fortificava continuamente in modo divino*** [17]***.***

Ma non bastava al mio amore; tutti i suoi atti, parole e passi prima erano concepiti negli atti, parole e passi miei e poi avevano la vita [18]***. La***

---

[16] - Luisa dice: *"e la fece concepire ed incarnarsi"*, cioè, *"venire al mondo"*.

[17] - *"Maria Vergine* (…) *redenta in modo sublime in vista dei meriti del Figlio suo e a Lui unita da uno stretto e indissolubile vincolo…"* (Conc.Vaticano II, Constituzione "Lumen Gentium", 53).

[18] - *"Vergine Madre, figlia del tuo Figlio, umile e alta più che creatura, termine fisso d'eterno consiglio"* (Liturgia delle Ore, Com. della Beata Vergine Maria, Ufficio delle letture).

mia Umanità era il rifugio, il nascondiglio, l'incorporamento di questa celeste Creatura. Sicché se ci amava, il suo amore era incarnato e concepito nel mio amore, ed oh, come ci amava! Il suo amore racchiudeva tutto e tutti. Posso dire [96] ***che amava come sa amare un Dio, aveva le nostre stesse follie d'amore per Noi e per tutte le creature, e amando una volta, ama, ama sempre, senza mai cessare. La sua preghiera era concepita nella mia preghiera e perciò aveva un valore immenso, una potenza sul nostro Essere Supremo, e chi poteva negarle nulla? Le sue pene, i suoi dolori, i suoi martiri, che furono tanti, prima furono concepiti nella mia Umanità e poi sentiva in sé la vita delle pene e dei martiri strazianti, tutti animati da forza divina. Onde si può dire fu concepita in Me, da Me uscì la sua vita; tutto ciò che Io feci e soffrii si schierò intorno a questa santa Creatura per corteggiarla e per riversarmi continuamente su di Lei e poterle dire: «sei la vita della mia vita, sei tutta bella, sei la prima redenta*** [19]***, il mio «Fiat» Divino ti ha plasmata, ti ha fiatata e ti ha concepito nelle opere mie, nella mia stessa Umanità».***

[97] ***Ora, figlia mia, questo concepire questa celeste Creatura nel Verbo Incarnato, fu fatto da Noi con somma sapienza, con potenza inarrivabile, con amore inesauribile e con*** [*il*] ***decoro che conviene alle opere nostre. Dovendo Io, Verbo del Padre, scendere dal Cielo per incarnarmi nel seno di una Vergine, non era sufficiente alla santità della mia Divinità la sola verginità e l'averla fatta esente dalla macchia d'origine*** [20]***; perciò fu necessario al nostro amore e alla nostra santità che questa Vergine prima*** [*fosse*] ***concepita in Me, con tutte quelle prerogative, virtù e bellezza che doveva possedere la vita del Verbo Incarnato; perciò poi potetti incarnarmi*** [21] ***in chi era stata concepita in Me e trovai in Essa il mio Cielo, la santità della mia vita, il mio stesso sangue che l'aveva generata ed innaffiata tante volte, trovai la mia stessa Volontà che, comunicandole la sua fecondità divina, formò la vita al Figlio suo*** [98] ***e di Dio.***

Il mio «Fiat» Divino, per farla degna di potermi concepire, la tenne investita e sotto il suo impero continuo, che possiede tutti gli atti come se fossero un atto solo; per darle tutto, chiamava in atto i miei meriti previsti, tutta la mia vita, e la versava continuamente dentro la sua bell'anima. Perciò solo Io posso dire la vera storia dell'Immacolato concepimento e di tutta la sua vita, perché la concepii in Me e sono a giorno di tutto, e se la santa Chiesa parla della Celeste Regina, può dire solo le prime lettere

---

[19] - *"Redenta in modo sublime"*, non dal peccato, come noi, ma affinché il peccato originale non la toccasse. Non dopo il peccato, ma prima, dal momento che *"prima che Eva fosse, Maria è"*, parafrasando le parole di suo Figlio: *"Prima che Abramo fosse, Io Sono"* (Gv 8,58). *"La Beata Vergine, predestinata fin dall'eternità, all'interno del disegno dell'Incarnazione del Verbo, per essere la Madre di Dio…"* (L.G. 61).

[20] - Cioè, per poter essere la Madre di Dio, non era sufficiente che Maria fosse Immacolata e sempre Vergine.

[21] - Luisa dice *"concepire"*, dandogli il senso di *"essere concepito"*.

dell'alfabeto della sua santità, [*della*] ***grandezza e*** [*dei*] ***doni di cui fu arricchita. Se tu sapessi il contento che provo quando parlo della mia Madre Celeste, chissà quante domande mi faresti, per darmi la gioia di farmi parlare di chi tanto amo e*** [*che tanto*] ***mi ha amato!"***

16 [99] Fiat!!! 20 Dicembre 1936

Nel concepimento della Vergine, la D. Volontà concepì allo stesso tempo tutte le creature nel suo Cuore, per poter vedere tutte in Lei, e concepì la Vergine in ogni creatura perché ognuno la avesse come Madre. Dio la dotò di tutte le sue qualità divine, e vivendo in Dio Lo conosce in modo unico. Nella sua Maternità ha coperto ogni creatura coi suoi atti e vittorie, dandole come dote a ognuno.

Il Fiat Divino fece concepire la Vergine in ciascuna creatura affinché tutti avessero una Madre tutta *propria*. Dote che Dio diede alla Vergine. Trionfi e vittorie di Dio, vittorie e trionfi della Vergine, dei quali vengono dotate tutte le creature.

Il mio sommo Bene Gesù mi tiene come immersa nel gran prodigio della Sovrana Regina e pare che tiene volontà di voler dire ciò che Dio operò in questa gran Signora, e atteggiandosi a festa e con gioia indicibile mi dice:

"Ascoltami. (Quindi segue lo stesso argomento di ciò che sta scritto innanzi) ***Figlia mia benedetta, i prodigi sono inauditi, le sorprese che ti narrerò faranno strabiliare tutti. Sento il bisogno d'amore di far conoscere che cosa abbiamo fatto con questa Madre Celeste e il gran bene che hanno ricevuto tutte le generazioni.***

Onde tu devi sapere che nell'atto di concepire questa Vergine Santa, la nostra [100] ***Volontà Divina –che possiede tutto e con la sua immensità abbraccia tutto, che possiede l'onniveggenza di tutti gli esseri possibili ed immaginabili e con la sua virtù tutta propria quando opera fa sempre opere universali–, come*** [*la*] ***concepì, con la sua virtù creatrice chiamò tutte le creature ad*** [*essere*] ***concepite nel cuore di questa Vergine.***

Ma non bastò al nostro amore; dando negli eccessi più incredibili, fece concepire questa Vergine in ciascuna creatura[22]***, affinché ciascuna avesse una Madre*** [*per*] ***sé, tutta sua,*** [*e tutte*] ***sentissero nel fondo delle loro anime la sua Maternità, il suo amore, che mentre li tiene concepiti in sé più che figli, bilocandosi,*** [*si*] ***concepisce in ciascuna creatura, per mettersi a loro disposizione, per crescerli, guidarli, liberarli dai pericoli, e con la sua potenza materna imboccarli*** [*con*] ***il latte del suo amore e col cibo con cui si nutrì Lei stessa, qual è il «Fiat» Divino. La nostra Volontà, avendo vita libera in Lei, il suo dominio totale, mentre con la sua potenza*** [101] ***chiamava tutti in questa celeste Creatura per avere la gioia di vedere tutti racchiusi in Essa e sentirsi dire: «sono già in me tutti i miei ed i tuoi figli, perciò ti amo per tutti», la bilocava poi in tutti ed in ciascuno, per sentire in ciascun'anima l'amore di questa nostra Figlia, tutta bella e tutta amore. Possiamo dire*** [*che*] ***non vi è creatura*** [*per la quale*] ***Essa non prese l'impegno di amarci.***

---

[22] - In questi scritti, "*le creature*" sono gli uomini in rapporto al Creatore. Il resto della Creazione sono "*le cose create*"

Il nostro «Fiat» la elevò tanto da darle tutto e fin dal primo istante della sua vita la costituimmo Regina del nostro «Fiat», Regina del nostro amore. Quando ci amava si sentiva nel suo amore la sua Maternità e armonizzava l'amore di tutte le creature, ed oh, com'era bella, che di tutto formava un solo amore! Come ci feriva, ci felicitava, fino a sentirci languire! Il suo amore ci disarmava, ci faceva vedere tutte le cose, cielo, sole, terra, mari e creature coperti e nascosti nel suo amore. Oh, come era bello vederla, sentire che faceva da Madre in ciascuna creatura e, formando in esse il suo mare d'amore, mandava le sue note, [102] *le sue frecce, i suoi dardi amorosi al suo Creatore. E facendo da vera Madre, ce le portava* [per]*fino innanzi al nostro Trono nel mare del suo amore, per farcele guardare, per renderci propizi, e con la forza del nostro Volere Divino s'imponeva su di Noi, ce le metteva in braccio, ce le faceva carezzare, baciare, e ci faceva dare grazie sorprendenti. Quante santità furono formate ed impetrate da questa Madre Celeste! E per essere sicura lasciava* [23] *a guardia il suo amore.*

Oltre a ciò, tu devi sapere che fin dal primo istante della vita di questa celeste Creatura, fu tanto il nostro amore che la dotammo di tutte le nostre qualità divine. Sicché aveva per dote la nostra potenza, sapienza, amore, bontà, luce, bellezza e tutto il resto delle nostre qualità divine. Già a tutte le creature, nel metterle alla luce del giorno, diamo la dote; nessuno nasce se non è dotato dal suo Creatore, ma siccome si scostano dalla nostra Volontà, si può dire che neppure la conoscono. Invece questa [103] *Vergine Santa non si scostò mai, fece vita perenne nei mari interminabili del nostro «Fiat», quindi cresceva insieme coi nostri attributi e, come formava i suoi atti nelle nostre qualità divine, così formava mari di potenza, di sapienza, di luce ed altro. Possiamo dire che vivendo con la nostra scienza le davamo continua lezione* [su] *chi era il suo Creatore, cresceva nelle nostre conoscenze e ne seppe tanto dell'Ente Supremo, che nessun angelo né santo potette pareggiarla* [24]*, anzi sono tutti ignoranti innanzi a Lei, perché nessuno crebbe e fece vita insieme con Noi. Essa entrò nei nostri segreti divini, nei più intimi nascondigli del nostro Essere Divino senza principio e senza fine, delle nostre gioie e beatitudini imperiture, e con la nostra potenza che aveva in suo potere ci dominava e padroneggiava, e Noi la facevamo fare, anzi godevamo della sua padronanza, e per renderla più felice le davamo i nostri casti abbracci, i nostri sorrisi d'amore, le nostre condiscendenze, dicendole: «fa' ciò che vuoi tu». Il* [104] *nostro Volere e l'amore verso le creature ed il suo grande desiderio di farle vivere in Esso* [è] *tanto, che se ciò ottiene le getta in un abisso di grazie, d'amore, fino ad affogarle,* [tanto] *che la piccolezza umana è costretta a dire: «basta, sono già affogata, mi sento divorare dal tuo stesso amore, non ne posso più».*

Ora tu devi sapere che il nostro amore non si contenta, non dice mai

---

[23] - Luisa, come fa spesso, dice *"restava"*.
[24] - Luisa dice *"arrivarla"*.

basta, quanto più dà più vuol dare, e quando diamo è la nostra festa, imbandiamo la mensa a chi ci ama e lo pressiamo a restare con Noi, per fare vita insieme. Ora, figlia mia, ascolta un altro prodigio del nostro «Fiat» in questa santa Creatura, e come Lei ci amava e rese stendibile la sua Maternità a tutte le creature. In ogni atto che faceva, se amava, [se] pregava, [se] adorava, se soffriva, tutto, anche il respiro, il palpito, il passo, stando il nostro «Fiat», erano trionfi e vittorie che il nostro Essere Supremo faceva negli atti della Vergine. La Celeste Signora [105] trionfava e vinceva in Dio in ogni istante della sua vita ammirabile e prodigiosa; erano trionfi e vittorie tra Dio e la Vergine. Ma questo è nulla; facendo da vera Madre chiamava tutti i suoi figli e copriva e nascondeva tutti i loro atti nei suoi e li copriva con i suoi trionfi e con le sue vittorie, dando loro come dote tutti gli atti suoi, con tutte le sue vittorie ed i suoi trionfi. E poi, con una tenerezza e [un] amore da spezzare i cuori e sentirci vinti ci diceva: «Maestà adorabile, guardali, sono tutti i miei figli; le mie vittorie e trionfi sono dei figli miei, sono le mie conquiste che dono a loro, e se ha vinto e trionfato la Mamma, hanno vinto e trionfato i figli». E tanti trionfi e vittorie fece in Dio, per quanti atti avrebbero fatto tutte le creature, affinché tutti potessero dire: «sono dotato degli atti della mia Mamma Regina, e per suggello me li ha investiti coi suoi trionfi e [con le] vincite che fece col suo Creatore»[25]. Sicché chi vuole farsi santo trova la dote della sua Madre Celeste e [106] i suoi trionfi e vittorie, per giungere alla santità più grande, il debole trova la forza della santità della sua Mamma e i suoi trionfi per essere forte, l'afflitto, il sofferente trova la dote delle pene della sua Madre Celeste per ottenere il trionfo [e] la vittoria della rassegnazione, il peccatore trova la vittoria e il trionfo del perdono; insomma, tutti trovano in questa Sovrana Regina la dote, il sostegno, l'aiuto [nel]lo stato in cui si trovano. Ed oh, com'è bello! È la scena più commovente, rapitrice ed incantevole, vedere in ciascuna creatura questa Madre Celeste che fa da Mamma, la sentiamo che ama e prega nei suoi figli. Questo è il prodigio più grande tra il Cielo e la terra, bene più grande non potevamo dare alle creature.

Ora, figlia mia, devo dirti un dolore della Madre Celeste. A tanto suo amore [corrisponde] l'ingratitudine delle creature; questa dote, che [dà] con tanti sacrifici, fino all'eroismo di sacrificare la vita del suo Figlio Dio con tante pene [107] atroci, [c'è] chi non la conosce, chi appena prende un tenue interesse e fa vita povera di santità, ed oh, come soffre nel vedere i suoi figli poveri! Possedere immense ricchezze d'amore, di grazia, di santità, perché non sono ricchezze materiali, ma le ricchezze di questa Madre Celeste sono ricchezze che per acquistarle ha messo la sua vita, e non vederle possedere dai suoi figli e tenerle senza lo scopo per cui le ha acquistate è un dolore continuo, e perciò vuol far conoscere questo gran

[25] - Perciò della Mamma si può dire ciò che è detto del Figlio: *"Dalla sua pienezza* (di Grazia) *tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia"* (Gv 1,16).

bene a tutti, perché se non si conosce non si può possedere. E siccome queste doti le acquistò in virtù del «Fiat» Divino che regnava in Lei, che l'amava tanto che le faceva fare ciò che voleva e dovunque volesse arrivare a bene delle creature, perciò sarà il mio Volere Divino regnante che le metterà a giorno di queste doti celesti e farà loro prendere possesso. Perciò prega che sia conosciuto e voluto dalle creature un bene sì grande."

17 [108] Fiat!!! 24 Dicembre 1936

Dio, per farsi amare dalle creature, aggiunse al suo amore di Padre una Madre celeste e umana, per concepire l'Uomo-Dio e unire Dio e gli uomini.
Dio fece concepire tutti nel Cuore della Mamma e Lei in ogni creatura, affinché Lei generi in ognuno il Figlio suo e li faccia crescere insieme.

La Madre Celeste e Divina e la Madre umana. Corsa veloce d'amore di Dio nella quale fa generare da questa Madre, in virtù del Fiat, il suo Gesù in ciascuna creatura.

Segue lo stesso argomento sulla Vergine SS.ma. Una luce che scende dal seno dell'Eterno investe la mia povera mente, ma è una luce parlante che dice tante cose della Sovrana Celeste, che io non so come fare per dirle tutte.

Ma il mio amato Gesù, con la sua solita bontà, mi dice: ***"Coraggio, figlia mia, ti aiuterò Io, ti somministrerò i vocaboli. Sento l'irresistibile bisogno di far conoscere chi è questa mia Madre, le doti, i privilegi ed il gran bene che fa e che può fare a tutte le generazioni. Perciò ascoltami e ti dirò cose mai pensate, né da te, né da altri, in modo da scuotere i più increduli, ingrati e peccatori, e fin dove giunge il nostro amore. Onde il nostro*** [109] ***amore non si dava pace, correva, correva, ma con una rapidità tale, che comprometteva tutto il nostro Essere Divino a dare in tali eccessi da far strabiliare Cielo e terra, da far esclamare a tutti: «possibile che un Dio abbia amato tanto le creature?»***

Quindi senti, figlia mia, che fa il nostro grande amore: le creature avevano un Padre Celeste, il nostro amore non era contento; nel suo delirio e follia d'amore volle formare loro una Madre celeste ed una Madre terrena, affinché se non fossero bastate le premure, l'amore, le tenerezze della Paternità celeste per amarlo, l'amore, le tenerezze indicibili di questa Madre celeste ed umana sarebbero state l'anello di congiunzione, [*per*] ***cui avendo allontanato ogni distanza, paura e timore, si sarebbero abbandonate nelle sue braccia per farsi vincere dal suo amore, per amare Colui che l'aveva formata per amor loro e per farsi amare. Perciò occorrevano portenti strepitosissimi e un amore che non dice mai basta e che solo un Dio può avere, per ottenere l'intento.***

Ora [110] ***senti che fa: chiamammo dal nulla questa santa Creatura e, servendoci dello stesso germe delle umane generazioni, però purificato, le demmo la vita. Dal primo istante di questa vita si unì la virtù celeste del nostro «Fiat» Divino e formò insieme vita divina e vita umana, ed Esso la*** [*faceva*] ***crescere divinamente ed umanamente e, partecipandole la fecon-***

dità divina, formava in Lei il gran prodigio di poter concepire un uomo e un Dio. Col germe umano potette formare l'Umanità al Verbo incarnato e col germe del «Fiat» potette concepire il Verbo Divino. Con ciò la distanza cessava tra Dio e l'uomo. Questa Vergine, con essere umana e celeste, avvicinava l'uomo e Dio e dava il fratello a tutti i suoi figli, [affin]*ché tutti potessero avvicinarlo, far vita insieme e, mirando in Lui e in Lei le stesse fattezze, investite dalla stessa natura umana, avrebbero avuto tale fiducia e amore da farsi conquistare ed amare* [da] *chi tanto li amava. Quale amore non riscuote una* [111] *buona Madre dai propri figli? Molto più che era potente, ricca, e avrebbe messo la vita per mettere in salvo i propri figli. E che cosa non ha fatto per renderli felici e santi? Sicché l'Umanità del Verbo e la Madre celeste ed umana sono come caparre per ottenere* [26] *l'amore di tutti e dir loro con tutto* [l'] *amore: «non temete, venite a Noi, ci somigliamo in tutto; venite e tutto vi daremo; le mie braccia saranno sempre pronte ad abbracciarvi, e per difendervi vi chiuderò nel mio Cuore per darvi tutto, basta dirvi che vi sono Madre e che è tanto il mio amore che vi tengo concepiti nel mio Cuore».*

Ma tutto ciò è nulla ancora. Ero Dio, dovevo operare da Dio. Il nostro amore correva, correva e andava inventando altri eccessi più grandi d'amore [27]*. Tu stessa resterai stupita nel sentirli, e quando le umane generazioni lo sentiranno ci ameranno tanto da ricambiarci in gran parte nella grande corsa del nostro amore. Ora prestami attenzione e* [112] *ringraziami, figlia mia benedetta, di quello che sto per dire.*

Al nostro amore non bastò, come dissi prima, che in virtù del nostro «Fiat» tutti fossero concepiti nel Cuore di questa Vergine. Per avere la vera Maternità, non con le parole ma coi fatti, Lei fu concepita in ciascuna creatura, affinché ognuna avesse una Madre tutta sua; e [per] *avere il pieno possesso e il diritto che tutti fossero figli suoi, il nostro amore passò ad un altro eccesso. Quindi devi prima sapere che questa Celeste Regina, possedendo tutta la pienezza del nostro «Fiat» Divino (che possiede per natura la virtù generativa e bilocativa), insieme col «Fiat» Divino Lei può generare e bilocare quante volte vuole il suo Figlio Dio. Onde il nostro amore s'impone su questa Celeste creatura e, dando in delirio, con la virtù del mio «Fiat» che possedeva, le dà la potenza di far generare il suo Gesù in ciascuna creatura, lo fa nascere, lo* [fa] *crescere, fa tutto ciò che conviene fare per formare la vita del suo caro Figlio;* [113] *supplisce a ciò che non gli fa la creatura: se piange gli asciuga le lacrime, se ha freddo lo riscalda, se soffre, soffre insieme e, mentre fa da Madre e cresce il Figlio suo, fa da Madre e cresce la creatura. Sicché si può dire che li cresce insieme, li ama con un solo amore, li guida, li nutre, li veste, con le sue braccia materne forma due ali di luce e, coprendoli, se li nasconde nel suo*

[26] - Luisa dice *"affiduciarsi"*, parola inesistente.
[27] - Luisa dice *"altri ritrovati più grandi d'amore"*.

Cuore per dar loro il più bel riposo. Quindi non bastò al nostro amore che il Verbo s'incarnasse per generare un solo Gesù per tutti e dare una sola Madre a tutte le umane generazioni, no, no; non sarebbe stato eccessivo il nostro amore. La sua corsa era così veloce, che non si trovò chi li mettesse un «basta», e allora si quietò in qualche modo, quando con la sua potenza generò questa Madre in ciascun'anima e fece generare il suo Gesù, affinché ognuno avesse Madre e Figlio a sua disposizione. Oh, com'è bello vedere questa Madre celeste, tutta amore e tutta intenta a generare il suo Gesù in **[114]** ***ciascuna creatura, per formare un portento d'amore e di grazia! E questo è l'onore e la gloria più grande che il suo Creatore le ha dato e l'amore più forte che Dio poteva dare alle creature. Né c'è da meravigliare, il nostro «Fiat» tutto può e può giungere ovunque; il tutto sta nel volerlo, se lo vuole è già fatto. Piuttosto tutta la meraviglia sta nel conoscere a quali eccessi ci ha portati l'amore verso l'uomo."***

18 Fiat!!! 28 Dicembre 1936

La Vergine prese possesso della *grande eredità* della D. Volontà con tutti i suoi beni: la fecondità e la maternità umana e divina, il Verbo Divino, le generazioni umane. Quindi ereditò i suoi figli, ma vuole renderli eredi dei suoi stessi beni: che abbiano il suo Figlio e siano per Lui altrettante madri.

La Celeste Ereditiera; come chiama i suoi figli ad ereditare i suoi beni. Come giunge a dotare le anime col suo amore materno, per formare le altre mamme a Gesù.

Segue lo stesso argomento. Stavo in pensiero per ciò che sta scritto di sopra e dicevo tra me: *possibile tutta questa catena eccessiva d'amore, che pare che non finisca mai? So che Nostro Signore tutto può, ma giungere a tanto, fino* **[115]** *a far scendere dall'altezza della sua santità questa Madre Celeste nel fondo delle anime nostre, e non solo crescerci come una delle sue tenerissime figlie, ma generare il suo Figlio Gesù e crescerci insieme, dà dell'incredibile.*

E sebbene mi sentissi crepare il cuore per amore e per gioia, molto più che la sentivo in me, adombrata nella sua luce, che con un amore indicibile mi cresceva come figlia sua ed insieme con me cresceva il suo caro Figlio, pure mi sentivo di non dirlo e di non scriverlo, anche per non fare suscitare difficoltà e dubbi. Ma il mio caro Gesù, prendendo un aspetto imponente, da non potergli resistere, mi ha detto:

"Figlia mia, Io voglio che scriva quello che ti ho detto. In ciò che ti ho detto ci sono mari d'amore, con cui saranno investite le creature, e non voglio [*che*] ***sia*** [28] ***soffocato; perciò se non scrivi Io mi ritiro. Hai dimenticato che devo vincere l'uomo a via d'amore, ma amore*** [*tale*] ***che gli riuscirà difficile resistermi?"***

Io ho detto subito **[116]** "Fiat", ed il mio amato Gesù, prendendo il suo solito aspetto dolce e amabile, con un amore che mi sentivo spezzare il cuore, ha soggiunto: ***"Figlia mia benedetta, non vi è nulla da dubitare. Il mio Essere è tutto amore, e quando pare che ho dato in tali eccessi d'amore da non***

[28] - Luisa dice *"e non lo voglio essere soffogato"*.

potere più mostrare altri eccessi d'amore, come se incominciassi daccapo, invento altri nuovi eccessi d'amore, altri ritrovati, da sopassare, oh, quanto, gli altri eccessi d'amore.

Ora senti, figlia mia, e ti convincerai di ciò che ti ho detto: Adamo, col peccare, fece ereditare tutti i mali alle umane generazioni, ed essendo uscito dalla bella eredità della Divina Volontà in cui viveva nella opulenza, sfarzo e sontuosità dei beni del suo Creatore, perdette il diritto ai nostri beni, e con lui tutti i suoi discendenti. Ma questi beni non furono distrutti, esistono ed esisteranno, e quando un bene non viene distrutto c'è sempre la certezza che verranno [coloro] ***che avranno il bene di possederli. Ora, la gran Regina diede principio alla*** [117] ***sua vita nell'eredità di questa Divina Volontà, anzi con tale abbondanza che si sentiva affogata nei beni del suo Creatore, ma tanto che può rendere felici e ricche tutte le altre creature. Ora, in questa eredità del «Fiat» ereditò la fecondità, la maternità umana e divina, ereditò il Verbo del Padre Celeste, ereditò tutte le umane generazioni, e queste ereditarono tutti i beni di questa Madre Celeste. Quindi, come suoi eredi e come Madre, ha il diritto di generare nel suo materno cuore i figli suoi. Ma al nostro e al suo amore non bastò, volle generare in ciascuna creatura, e siccome era ereditiera del Verbo Divino, ha il potere di farlo generare in ciascuna di esse. Come, se si possono ereditare i mali, le passioni, le debolezze, perché non si possono ereditare i beni? Ecco perché la celeste ereditiera vuole far conoscere l'eredità che vuole dare ai suoi figli, vuole dare la sua maternità alle creature, affinché, mentre genera*** [*il Verbo*], ***gli facciano da mamme e lo amino come Lei lo amò,*** [118] ***vuol formare tante mamme al suo Gesù per metterlo al sicuro e affinché nessuno più lo offenda. Perché l'amore di madre è ben diverso dagli altri amori, è un amore che arde sempre, è un amore che mette la vita per il suo caro Figlio. Vedi, vuole dotare le creature del suo amore materno e farle eredi del suo stesso Figlio. Oh, come si sentirà onorata nel vedere che le creature amano il suo Gesù, col suo amore di Madre! Tu devi sapere che è tanto il suo amore verso di Me e verso le creature che si sente affogata e, non potendolo più contenere, mi ha pregato che ti manifestassi quello che ti ho detto, la sua grande eredità, che aspetta i suoi eredi, e quello che può fare per loro, dicendomi: «Figlio mio, non aspettare più, fa' presto, manifesta la mia grande eredità e ciò che posso fare per loro. Mi sento più onorata, più glorificata, se Tu dici ciò che può fare la Mamma tua, che se lo dicessi*** [119] ***io stessa». Però tutto ciò avrà il suo pieno effetto, la vita palpitante di questa sovrana Signora, quando la mia Volontà sarà conosciuta e le creature, nell'eredità della loro Madre, prenderanno il possesso."***

Onde, dopo ciò, il mio dolce Gesù mi ha dato un bacio dicendomi: ***"Nel bacio si comunica il fiato e perciò ho voluto baciarti, per comunicarti col mio Fiato onnipotente la certezza dei beni e del gran prodigio che farà mia Madre alle umane generazioni; il mio bacio è conferma di ciò che voglio fare."***

Io sono rimasta sorpresa, e ha soggiunto: ***"E tu dammi il tuo bacio, per ricevere il deposito di tutti questi beni e riconfermare la tua volontà nella mia. Se non vi è chi dà e chi riceve*** [29]***, un bene non si può formare, né possedere."***

19 [120] Fiat!!! 1° Gennaio 1937

La Mamma Celeste fece a Gesù, nella sua nascita, una festa d'amore in risposta all'Amore Divino. Che cosa può fare l'amore quando è animato da un "Fiat" onnipotente.

La festa che preparò la Regina del Cielo al suo Figlio Gesù nel suo nascere.
Come l'amore è calamita, trasforma ed abbellisce.

Stavo pensando all'Incarnazione del Verbo e agli eccessi d'amore della Divinità, che parevano mari, che involgendo tutte le creature volevano far sentire quanto le amava per essere riamata, ed investendole dentro e fuori di esse, mormoravano continuamente, senza mai cessare: *"amore, amore, amore, amore diamo e vogliamo amore"*. E la nostra Madre Celeste, sentendosi ferita dal grido continuo dell'Eterno che dava amore e voleva amore, si vedeva tutta attenta per ricambiare il suo caro Figlio, il Verbo incarnato, col formare Essa una sorpresa d'amore.

Ora, in questo mentre, il Celeste Infante è uscito dal seno materno e, come io [121] lo sospiravo, gettandosi nelle mie braccia, tutto in festa mi ha detto:

"Figlia mia, sai? La mia Mamma mi preparò la festa nel mio nascere, mai sai come? Lei era a giorno dei mari d'amore che scendevano dal Cielo nella discesa del Verbo Eterno; sentiva il grido continuo di Dio che voleva essere riamato, le nostre ansie, i sospiri ardenti; aveva sentito i miei gemiti nel suo seno, spesso mi sentiva piangere e singhiozzare, ed ogni mio gemito era un mare d'amore che spedivo ad ogni cuore per essere amato e, non vedendomi amato, piangevo fino a singhiozzare, ma ogni lacrima e singhiozzo raddoppiava i miei mari d'amore, per vincere a via d'amore le creature. Macché, [*esse*] ***mi convertivano in pene questi mari, ed Io mi servivo delle pene per convertirle in altri mari d'amore, per quante pene mi davano.***

Ora, la mia Mamma voleva farmi sorridere nel mio nascere e preparare la festa al suo Figlio Bambino. Lei [122] ***sapeva che non posso sorridere se non sono amato, né prendere parte a nessuna festa se non corre l'amore. Perciò, amandomi da vera Madre, possedendo in virtù del mio «Fiat» mari d'amore ed essendo Regina di tutta la Creazione, involse il cielo col suo amore e suggellò ogni stella col «ti amo, o Figlio, per me e per tutti»; involse il sole nel suo mare d'amore e imprese in ogni stilla di luce il suo «ti amo, o Figlio», chiamò il sole ad investire con la sua luce il suo Creatore*** [*affinché*]***, riscaldandolo, sentisse in ogni stilla di luce il «ti amo» della Mamma sua. Investì il vento col suo amore ed in ogni alito suggellò il «ti amo, o Figlio», e poi lo chiamò affinché coi suoi soffi lo carezzasse e facesse sentire in ogni alito di vento «ti amo, ti amo, o Figlio mio». Involse***

[29] - Luisa dice *"e chi non riceve"*, il che è evidentemente una svista.

tutta l'aria nei suoi mari d'amore, affinché respirando sentissi il respiro d'amore della Madre mia. Coprì tutto il mare col suo mare d'amore, ogni guizzo di pesce, ed il mare mormorava [123] *«ti amo, o Figlio mio», e i pesci guizzavano «ti amo, ti amo». Non vi fu cosa che non investisse col suo amore, e col suo impero di Regina comandava a tutti che ricevessero il suo amore, per ridare al suo Gesù l'amore della Mamma sua. Quindi* [degli] *uccelli, chi trillava amore, chi cinguettava, chi gorgheggiava amore,* [per]*fino ogni atomo di terra era investito del suo amore; il fiato delle bestie mi veniva col «ti amo» della Madre mia, il fieno era investito del suo amore, perciò non vi fu cosa che Io vedessi o toccassi* [in] *cui non sentissi la dolcezza dell'amore di Essa.*

Con ciò mi preparò la festa più bella nel mio nascere, la festa tutta d'amore. Era il ricambio del mio grande amore che la dolce Madre mia mi faceva trovare, ed era il suo amore che mi faceva quietare il pianto, [che] *mi riscaldava mentre ero intirizzito dal freddo nella mangiatoia; molto più che trovavo nel suo amore l'amore di tutte le creature, e per ciascuna mi baciava, mi stringeva al suo Cuore e mi* [124] *amava con amore di Madre per tutti i suoi figli, ed Io, sentendo in ciascuno il suo amore materno, sentivo di amarli come suoi figli e come miei cari fratelli.*

Figlia mia, che [cosa] *non può fare l'amore, animato da un «Fiat» onnipotente? Si fa calamita e ci attira in modo irresistibile, toglie ogni dissomiglianza, col suo calore trasforma e conferma Colui che si ama. Poi abbellisce in modo incredibile, da sentirsi Cieli e terra rapiti ad amarla. Non amare una creatura che ci ama ci riesce impossibile. Tutta la nostra potenza e forza divina si rendono impotenti e deboli dinanzi alla forza vincitrice di chi ci ama. Perciò anche tu dammi la festa che mi diede la Madre mia nel nascere, involgi cieli e terra col tuo «ti amo o Gesù», non ti far sfuggire nulla se non corre il tuo amore, fammi sorridere, perché non nacqui una sola volta, ma rinasco sempre, e molte volte le mie rinascite sono senza sorriso e senza festa* [125] *e mi rimangono solo le mie lacrime, i singhiozzi, i vagiti e un gelo che mi fa tremare e* [fa] *intirizzire tutte le mie membra. Perciò stringimi al tuo cuore per riscaldarmi col tuo amore; con la luce della mia Volontà formami la veste per vestirmi, così anche tu mi farai la festa ed Io la farò a te, col darti nuovo amore e nuova conoscenza della mia Volontà."*

20 Fiat!!! 4 Gennaio 1937

Dio dà continuamente vita alla creatura con un atto della sua Volontà e del suo Amore, e vuole che in ogni suo atto essa Lo riconosca e Lo ami, per darle la sua somiglianza. Vuole immedesimare così ogni piccolo atto umano nel suo Atto eterno, e fare una festa e una gara d'amore con l'uomo.

Come ogni creatura tiene fin dal principio della sua esistenza un atto voluto e deciso di Volontà D., la quale la crea, la cresce, la forma. Festa di Gesù in ogni atto di creatura che fa la sua Volontà.

Sono tra le braccia del "Fiat" Divino, il quale mi circonda con la sua luce e richiama sulla mia povera esistenza l'atto continuo della sua Volontà, ma un atto

che mi dà vita, che mi ama, senza il quale non potrei vivere, né trovare chi veramente mi ama. Perciò [126] mi vuole tutta intenta a ricevere quest'atto di vita della sua Volontà, affinché non la esponga a non compiere su di me ciò che vuol fare e non inceppi il suo amore, perché Volontà di Dio e amore fanno a gara, l'una non può stare senza l'altro. Ora, mentre mi trovavo sotto quest'atto del "Fiat", il mio amato Gesù, con una bontà che non so dire, tutto tenerezza mi ha stretta al suo Cuore divino e mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, la mia Volontà è tutto per la creatura, senza di Essa non potrebbe avere neppure la vita. Tu devi sapere che ogni singola creatura ha fin dal principio della sua esistenza un atto voluto e deciso della mia Volontà, il quale porta con sé un atto intenso d'amore verso colui o colei che incomincia la vita. Vedi dunque come incomincia la creazione della creatura: sotto l'impero di un atto d'amore e di Volontà Divina voluto con tutta la pienezza della conoscenza, tanto che questi due atti, Amore e Volontà Divina, sono corredati di tutte le grazie, di potenza, sapienza, [127] ***santità e bellezza, di cui la creatura vivrà e compirà la sua vita. Ora, come ha formato il suo primo atto voluto, non si sposta più da essa, la crea, la forma, la cresce, svolge il suo atto operante per raffermarla nel suo atto voluto. Sicché la mia Volontà e il mio Amore corrono in ogni atto umano, si fanno vita, sostegno, difesa, rifugio, e circondandola con la loro potenza alimentano questa vita. Il mio Amore la abbraccia e la tiene stretta al suo seno, la mia Volontà la circonda da tutti i lati, più che abitazione, per tenere al sicuro il suo atto voluto, che il mio «Fiat» pronunziò per chiamarla all'esistenza.***

Ora, quest'atto voluto dal nostro «Fiat» è l'atto più grande, più potente e che più glorifica il nostro Essere Divino, che neppure i Cieli possono contenere e comprendere. Ti pare poco che la nostra Volontà corra in ogni atto di creatura e le dica non con le parole, ma coi fatti: «sono tua, a tua disposizione. Deh, riconoscimi, [128] ***sono vita tua, atto tuo. Se mi riconosci mi darai il tuo piccolo ricambio d'amore, e sebbene piccolo, lo voglio, lo pretendo, per rinfrancarmi del mio lavorio continuo e della vita che metto per te». Ed il mio Amore, per non restare dietro al mio «Fiat», sente l'irresistibile bisogno di correre ad amare ciascun atto di creatura e le dice in ogni suo atto: «ti amo e amami».***

Oltre a ciò, il tutto sta se quest'atto voluto del mio «Fiat» viene riconosciuto. Allora fa dei prodigi inauditi di santità e di bellezza, che formeranno i più begli ornamenti della Patria Celeste e le vite più fulgide che somigliano al loro Creatore, perché la nostra Volontà non sa fare esseri che non ci somiglino. La prima cosa che dà [30] ***è la nostra somiglianza, perché vuol trovare se stessa nell'atto operante che svolge nella creatura, altrimenti direbbe: non mi somiglia, quindi non mi appartiene. Se poi non viene riconosciuta e non*** [è] ***amata, allora forma il dolore del mio Volere,***

[30] - Luisa dice "*che getta*".

sebbene corra [129] in ogni atto di creatura, e se non corresse dovrebbe togliere la vita. Quindi nel suo dolore si sente respingere la sua vita divina, inceppata la santità che vuole svolgere, rinchiusi nel suo atto voluto i mari di grazie che dovevano inondarla, la bellezza che doveva coprirla. Perciò la mia Volontà può dire: «non vi è dolore simile al mio dolore» [31]; molto più che non vi era bene che [non] ***volessi darle, non vi è atto suo*** [in] ***cui non vi ho messo del mio. Quindi, figlia mia, sii attenta, pensa che ogni tuo atto pende da una Volontà Divina che lo involge, lo forma e gli dà la vita e, perché ti ama, vuole che conosca la vita che ti dà, e questo come conferma degli atti suoi in te. Perciò contentati di morire anziché inceppare quest'atto voluto della mia Volontà fin dal principio della tua esistenza. Com'è bello poter dire: «sono Volontà di Dio, perché Essa ha fatto tutto in me, mi ha creata, mi ha formata e mi porterà nelle sue braccia di luce nelle celesti regioni, come vittoria e trionfo del «Fiat» onnipotente e del [130] suo amore».”***

Dopo ciò la mia mente continuava a nuotare nel mare del “Fiat”, ed oh, com'era bello vedere che stava sull'attenti, che come io respiravo, palpitavo, amavo, così investiva il mio respiro per formare il suo respiro divino, il palpito divino! E sul mio piccolo amore formava il suo mare d'amore e si dilettava tanto che con ansia aspettava i miei piccoli atti umani, per formare il suo lavorio divino. Il mio amato Gesù festeggiava il trionfo, il lavoro del “Fiat” nella piccola anima mia, e tutto bontà mi ha detto:

“Figlia del mio Volere, come godo nel vedere che la mia Divina Volontà mette del suo nell'atto della creatura, e siccome l'atto di essa è piccolo, si diletta di sperderlo nel suo atto grande che non ha confini, e come trionfante dice: ho vinto, la vittoria è mia, ed Io in ogni atto di mia Volontà in essa faccio la mia festa.

Ora, tu devi sapere che è tanto il compiacimento del nostro Essere Supremo nel vedere il piccolo atto umano sperduto, immedesimato, [131] come se avesse perduto la vita per dar vita al nostro, che eleviamo quest'atto (che chiamamo atto nostro) nell'altezza del nostro Atto eterno. L'Eternità tutta quanta si fa intorno e circonda quest'atto, e tutto ciò che è stato fatto e si farà nel giro di essa si immedesima con quest'atto, in modo che tutta l'Eternità appartiene a quest'atto. Quest'atto rimane [32] nel seno dell'Eterno e forma una festa di più al nostro Essere Supremo, quindi una festa di più a tutto il Cielo e un aiuto, [una] ***forza e*** [una] ***difesa a tutta la terra. Fare la creatura la nostra Volontà, farla vivere in sé, è l'unica soddisfazione che proviamo e il vero contraccambio che riceviamo perché abbiamo creato la Creazione, è la gara d'amore tra il Creatore e la creatura, è il muoverci per dare nuove sorprese di grazie ed essa*** [le] ***riceva. Perciò, se la creatura corre nel nostro «Fiat» per dargli libero campo***

---

[31] - *“Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore”* (Lam. 1,12).

[32] - Luisa dice *“lascia”* per dire *rimane.*

d'azione, nella nostra enfasi d'amore diciamo: la creatura ci paga per tutto ciò che abbiamo fatto. **[132]** ***Del resto, non facemmo tutte le cose e la stessa creatura perché facesse in tutto il nostro Volere? Questo fa e questo ci basta, ancorché non facesse più nulla. Se ciò basta a Noi, molto più dovrebbe bastare a loro il fare, il vivere sempre nella nostra Volontà. Con ciò essa è nostra e Noi siamo suoi, e ti pare poco poter dire: «Dio è mio, tutto mio, né mi può sfuggire, perché il suo «Fiat» onnipotente lo tiene avvinto a me»?"***

21 Fiat!!! 10 Gennaio 1937

In tutte le cose create deve correre il piccolo volere umano insieme al Volere Divino, perché tutto fu fatto per l'uomo e l'uomo deve abbracciare tutto e farlo per Dio. Nel suo Volere, il piccolo volere umano corre in ogni atto e in ogni pena di Gesù e la creatura acquista le opere e la vita di Gesù.

Intreccio tra il Voler D. e l'umano. Tenerezza di Gesù per chi vive nel suo Volere fino a sentirsi felice d'aver pianto e sofferto. Il rifugio delle opere di Dio.

Mi sento sotto le onde eterne del "Fiat" e la mia povera mente corre, corre sempre per essere investita[33] e le onde corrono per investirmi, e questo investirci a vicenda forma il più bel riposo d'ambo le **[133]** parti. Ma mentre correvo, il mio sommo Bene Gesù, soffermandomi, mi ha detto:

"Figlia mia, com'è bella la corsa del mio «Fiat» con la figlia della mia Divina Volontà! Succede un intreccio tra l'uno e l'altra. *[In]* ***tutte le cose create in cui corre il mio Volere si vede che il piccolo filo dell'umano volere intreccia tutto, ed il mio «Fiat», intrecciandolo, lo estensibile in tutti gli atti suoi. Pare che non è contento se non vede questo filo dell'umano volere nel cielo, nel sole, in tutto; è una gara che si forma, il Volere Divino vuole investire l'umano e il volere umano si vuole fare investire."***

Ed io, sorpresa, ho detto: *"Ma come può essere che l'umano volere, così piccolo, si possa stendere in tutte le cose create ed insieme col «Fiat» abbracci la grande vastità di tutta la Creazione?"*

Ed il mio dolce [Gesù] ha soggiunto: ***"Figlia mia, non ti meravigliare: siccome tutte le cose furono create per la creatura, era giusto, decoroso, che l'anima, la volontà umana, potesse investire ed abbracciare*** **[134]** ***tutto, padroneggiasse tutto e possedesse meraviglie più grandi che non possiede la stessa Creazione, molto più unita con la mia Volontà. Dove non può giungere la creatura? Non può abbracciare la nostra immensità, perché a nessuno è dato di poterla abbracciare, ma tutto ciò che è stato fatto per essa, purché stia nel nostro «Fiat». Le fu dato da Noi il diritto di poter entrare ovunque, di abbracciare tutto e di fare sue le opere nostre. Ed il mio «Fiat» non potrebbe stare, si sentirebbe strappare lo scopo, se non trovasse nelle opere sue l'umano volere e, volendo fare vita insieme, riconosca in esso le opere sue, quanto l'ha amato e come vuole essere amato. Perciò la mia Volontà è tutt'occhi, sta come alla spia per vedere quando la creatura sta per fare un piccolo atto, un atto di amore, un***

[33] - Luisa dà a questa parola il significato di *"inondata"* oppure *"involta"*.

respiro, un palpito, per investirlo con la potenza del suo fiato e dirle: «le mie opere le ho fatto per te e tu devi operare per Me; perciò quello che tu fai è mio, è diritto mio, come diritto tuo sono le opere mie». Queste [135] *sono le leggi del vivere nel mio Volere; il «tuo e mio» cessa d'ambo le parti, si forma un solo atto e* [si] *posseggono gli stessi beni.*

Ma ciò non è tutto. Per chi vive nel nostro «Fiat», questo filo del volere umano corre nel mio concepimento, nella mia nascita, nelle mie lacrime infantili, nelle mie pene. Senti una cosa tenerissima: quando questo filo dell'umano volere intreccia il mio ed il mio il suo, investendo tutti gli atti e le pene del tuo Gesù, sento la gioia e lo scopo di essere concepito e nato, mi sento felice di avere pianto per amore suo, anzi le mie lacrime si arrestano sul mio volto e, vedendo che l'umano volere me le imperla col suo [amore]*, me le bacia, le adora, le ama, oh, come mi sento felice e vittorioso,* [per]*ché le mie lacrime e pene hanno vinto il volere umano, giacché me lo sento scorrere in tutti gli atti miei e* [per]*fino nella mia stessa morte! Quindi, come non vi è cosa che non abbiamo fatto per amor suo, così non vi è cosa* [in] *cui* [136] *il mio Volere non chiami questo volere umano; per essere più sicuro lo intreccia col suo e con le opere sue, non vi è pericolo che lo lasci dietro, e con un'enfasi d'amore indicibile gli dice: «la mia Volontà è tua, le mie opere sono tue, riconoscile, amale, non ti arrestare, corri, scappa, non ti fare sfuggire nulla; perderesti un diritto in ciò che non conosci e possiedi e mi daresti un dolore,* [per]*ché nella mia Volontà non troverei la tua, intrecciata nelle opere mie, e mi sentirei strappare lo scopo, tradito nell'amore e come un padre che, mentre ha i figli, non li trova nelle opere sue, nei suoi possedimenti, nella sua abitazione,* [perché] *se ne stanno lontani e conducono*[34] *una vita povera e indegna di un tal padre. Perciò le ansie, i sospiri, le brame del mio «Fiat» sono incessanti. Muoverebbe cieli e terra, non risparmierebbe nulla, purché la creatura vivesse affiatata con Lui e fosse posseditrice dei suoi stessi beni.*

Oltre a ciò, tutto ciò che abbiamo [137] *fatto tanto nella Creazione quanto nella Redenzione, tutto sta in atto di darsi all'uomo, pende sul suo capo, ma sta come sospeso, senza potersi dare, perché* [l'uomo] *non lo conosce, non lo chiama e non lo ama, per chiuderlo nell'anima sua, per ricevere un tanto bene. Ora, chi possiede il nostro Volere, le nostre opere, tutta la mia vita che passai quaggiù, trova il rifugio, lo spazio, la stanza dove poter continuare la mia vita, le mie opere, e l'anima acquista l'atto praticante e converte in natura sua le* [mie] *opere e la mia vita. Sicché questa creatura è il rifugio della nostra santità* [e] *del nostro amore e la vita della nostra Volontà. E quando il nostro amore, non potendo contenerlo, vuole dare in eccessi, ci rifugiamo in essa e diamo sfogo al nostro amore, e versiamo tali carismi di grazie che i Cieli stupiscono e, tremebondi, adorano la nostra Volontà Divina operante nella creatura."*

[34] - Luisa dice "*menano*".

La Divina Volontà ripete la sua vita e accentra tutta l'opera della Creazione in chi vive nel suo Volere, negli atti della creatura. Con la Redenzione Gesù ci riacquistò la Divina Volontà; nei nostri atti vuole racchiudere la sua vita e tutta la Redenzione, e vuole formare anche la Patria Celeste. A questa nuova Creazione vivente fatta nella creatura corrisponde il suo nome nuovo: "Fiat mio".

La D. Volontà, per chi vive in Essa, forma la ripetitrice della sua vita e del suo amore, e forma e distende in essa tutta la Creazione e tutto ciò che fece Gesù. Come le darà un nome nuovo chiamandola Fiat mio.

Sono in balìa del "Fiat" Supremo, il quale vuole darmi sempre del suo per tenermi occupata e avere sempre [a] che fare con la povera anima mia, e se scorge qualche piccolo vuoto che non sia Volontà sua, con un'attività ammirabile ed inimitabile vede che cosa manca in me di tutti gli atti suoi che ha fatto per amore delle creature, e tutto in festa lo suggella nell'anima mia, dandomi una piccola lezioncina. Io sono rimasta sorpresa, ed il mio sempre amabile Gesù, visitando la sua piccola figlia, mi ha detto:

"Mia buona figlia, non ti meravigliare, l'amore del mio Volere è esuberante, ma con somma sapienza,* [139] *perché vuol fare opere degne di Lui per chi vive nel suo Volere, [*vuol fare di costoro*] ***le piccole ripetitrici della sua vita, del suo amore, e nascondere in esse la santità e la molteplicità delle sue opere. Vuole continuare la sua opera creatrice, vuole formare, ripetere e stendere tutta la Creazione, e anche*** [*di*] ***più, in chi vive nel suo Volere.***

Senti dove giunge il suo amore. Il mio «Fiat» creò la Creazione e in ciascuna cosa creata mise un valore, un amore e un ufficio distinto, da dover produrre un bene distinto alle creature, tanto che il cielo possiede un valore, un amore e un ufficio tutto proprio; il sole, il vento, il mare, ne possiedono un altro e fanno distinti uffici, e così di tutte le cose create.

Ora senti che fa la mia Volontà per chi vive in Essa: tutto ciò che fa è suo, quindi in un atto chiude il valore, l'amore e l'ufficio che fa il cielo, e dà alla creatura l'amore e il valore del cielo; in un altro atto pronunzia il suo «Fiat» e vi chiude il valore [*e*] ***l'amore*** [140] ***che ebbe nel creare il sole e le fa fare l'ufficio di sole; in un altro vi chiude il valore del vento, il suo amore imperante, e pronunziando il suo «Fiat» le fa fare l'ufficio del vento; in un altro vi chiude il valore del mare, e pronunziando il suo «Fiat» le fa fare l'ufficio del mare e le dà virtù di mormorare sempre «amore, amore, amore». Insomma, non vi è atto che Essa fa*** [*in*] ***cui non si diletti di pronunziare il suo «Fiat», e in uno [35] chiude il valore dell'aria, in un altro [35] il dolce canto degli uccelli, il belato degli agnelli, in un altro [35] la bellezza dei fiori, e se gli atti della creatura non giungono a distendere l'opera della Creazione, se ne serve del palpito, del respiro, della rapidità*** [*con*] ***cui circola il sangue nelle sue vene, tutto anima col suo «Fiat» e vi forma***

[35] - Luisa dice *"e dove…, dove…, dove…"*.

la Creazione completa [36]***. E quando ha completato il tutto, di tutto ciò che ha fatto nella Creazione per amore delle creature, vi stende il suo dominio e con la sua forza creatrice conserva tutto,*** [141] ***mantiene l'ordine della nuova Creazione che ha formato negli atti della creatura e si sente talmente amata e glorificata, perché non trova la Creazione senza ragione, senza volontà e senza vita, ma trova la forza di una ragione, di una volontà e*** [*di una*] ***vita che volontariamente ha subito la potenza del suo «Fiat» negli atti suoi, la sua virtù creatrice, la sua stessa vita divina, il suo amore imperante ed instancabile; in una parola, le ha fatto fare di sé,*** [*per*]***fino del suo respiro e dei suoi atti, ciò che voleva.***

Figlia mia benedetta, continua ad ascoltarmi; fammi sfogare il mio amore, non posso più contenerlo. Voglio dirti dove giunge il mio amore e dove può giungere e [*cosa*] ***può fare a chi vive nel mio «Fiat». Credi tu che il mio Volere si sia contentato, abbia detto «basta» perché ha racchiuso il valore, l'amore e i diversi uffici di tutta la Creazione nella creatura che vive come affiatata con Esso, di una sola Volontà? No, no. Tu devi sapere che Io venni sulla terra*** [142] ***e nella foga del mio amore esibii la mia vita, le mie pene e la mia stessa morte per ricomprare a pro*** [37] ***delle creature la mia Volontà Divina, che con tanta ingratitudine avevano respinto e quindi perduto. Sicché la mia vita servì come sborso del prezzo che ci voleva per riacquistarla e darla in possesso dei figli miei*** [38]***. Perciò ci voleva un Dio, per poter avere prezzo sufficiente per poter comprare una Volontà Divina. Vedi dunque come è certo che verrà il regno del mio Volere, perché la compra fu fatta da Me.***

Ora la mia Volontà, dopo aver formato l'ordine della Creazione, con tutta la sontuosità e sublimità della sua opera creatrice, come la creatura va ripetendo i suoi atti, in un atto pronunzia il suo «Fiat», vi forma la mia vita e racchiude il suo valore, in un altro atto pronunzia il suo «Fiat» e chiude nelle sue pene il valore delle mie pene, pronunzia il suo «Fiat» sulle sue lacrime e vi mette il valore delle mie, segue il suo [143] ***«Fiat» nelle sue opere, nei suoi passi, nel suo palpito e vi racchiude il valore delle mie opere, dei miei passi e del mio amore. Non vi sono preghiere e atti anche naturali che fa,*** [*in*] ***cui non racchiuda il valore degli atti miei. Sicché*** [*in*] ***chi vive nella mia Volontà mi sento ripetere la mia vita e raddoppia***[*re*] ***il prezzo per comprare la mia Divina Volontà a pro*** [37] ***delle umane generazioni. Si può dire che c'è una gara tra me e lui, a chi più vuol dare, per fare che la mia Volontà sia posseduta di nuovo dall'umana famiglia.***

---

[36] - Questa è la nuova Creazione: non fuori, ma dentro della creatura, nella sua vita, nelle sue opere; la Creazione vivente, trasformata dalla creatura in amore e gloria a Dio. *"Ecco, Io faccio nuove tutte le cose"* (Apoc. 21, 5).

[37] - Cioè, *"in favore"*.

[38] - La Redenzione perciò non ha avuto soltanto lo scopo di salvare l'uomo: *"mettere fine all'empietà, mettere i sigilli ai peccati, espiare l'iniquità"*, ma restaurare il Regno di Dio: *"portare una Giustizia eterna, suggellare visione e profezia e ungere il Santo dei santi"*, la Santità delle santità (Dn 9, 24).

Ma non è tutto ancora; se non fa opere compiute non si contenta. Al valore della Creazione e Redenzione che ha chiuso nell'anima, con un amore incredibile vi aggiunge** [e] **vi chiude la Patria Celeste e fa risuonare la sua gloria, le sue gioie, le beatitudini eterne, come suggello e conferma dell'opera creatrice e redentrice che ha formato in essa. Dopo ciò, per essere più sicura, vi crea il suo palpito, il suo respiro, fa circolare più che sangue la sua** [144] **vita, la sua luce, e come trionfante le dà un nome nuovo, chiamandola «Fiat mio». Questo nome è il nome più bello, che farà sorridere tutto il Cielo e tremare tutto l'inferno, nome che non posso dare se non a chi vive nel mio Volere e mi ha fatto fare in lui ciò che voglio. Figlia mia, che cosa non può fare e dare il mio «Fiat» onnipotente? Giunge a tanto che dà i suoi diritti sulla sua stessa potenza, sul suo amore, sulla sua giustizia, incorpora in sé la volontà della creatura e le dice: sii attenta, non voglio altro da te,** [se non] **ché faccia ciò che faccio Io, perciò è necessario che tu stia sempre insieme con Me ed Io con te."

23 [145] Fiat!!! 10 Febbraio 1937

Il supremo anelito di Gesù e della sua Madre, che Lei Gli chiede con preghiera ardente, è che il "Fiat" Divino scenda nei cuori e formi il suo Regno. Esso è stato affidato alla Vergine e Lei mette la sua vita, il suo amore, le sue virtù e i suoi dolori a disposizione dei suoi figli, perché vivano in Esso.

Il Regno del Voler D. sarà il regno della Regina del Cielo. I suoi desideri ardenti e le sue preghiere incessanti; assalti d'amore che dà alla Divinità per ottenerlo. Come metterà la sua vita a disposizione delle creature, per dar loro la grazia di farle vivere di Volontà D.

Mi sentivo tutta immersa nel Volere Divino; mi pareva che Cieli e terra sospirassero, pregassero che venga il suo regno sulla terra, affinché una sia la Volontà di tutti e vi regni come in Cielo così in terra. A questo si univa la Regina del Cielo, che coi suoi sospiri ardenti investiva tutto, muoveva, univa tutto a sé, angeli, santi e tutta la Creazione, per chiedere coi suoi stessi sospiri e con la stessa Volontà Divina che Lei possiede, che quel "Fiat" scenda nei cuori e vi formi la sua vita. Ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù, facendosi vedere tutto amore, sospirava forte, il cuore gli batteva tanto, come se volesse scoppiare, [146] e mi ha detto:

"Figlia del mio Volere, ascoltami; il mio amore sta per sommergermi, non posso più contenerlo. A qualunque costo, ancorché dovessi travolgere Cielo e terra, voglio che venga a regnare la mia Volontà sulla terra. A questo si unisce la mia Mamma Celeste, la quale, senza mai cessare, mi dice, mi ripete: «Figlio, fa' presto, non più indugiare, usa i tuoi stratagemmi d'amore, agisci da quel Dio potente che sei [39]***, fa' che il tuo Volere investa tutti e con la sua potenza e maestà, unito ad un amore** [a] **cui nessuno potrà resistere, prenda possesso di tutti e vi regni come in Cielo così in terra». E questo me lo dice con tali sospiri ardenti, con palpiti***

[39] - Luisa dice *"fatelo da quel Dio Potente che siete"*.

infocati, coi suoi stratagemmi d'amore di Madre che non posso resistere, fino a soggiungermi: «Figlio mio, Figlio del mio Cuore, mi hai fatta Regina e Madre, ed il mio popolo e i miei figli dove sono? Se fossi capace d'infelicità sarei la Regina e la Madre più infelice, perché posseggo il mio regno e non ho il mio popolo che viva della stessa Volontà della sua [147] *Regina, e se non ho i miei figli a cui posso affidare la grande eredità della loro Madre, dove troverò la gioia, la felicità della mia Maternità? Perciò fa' che regni il «Fiat» Divino, e allora la Mamma tua sarà felice e avrò il popolo e i figli miei che vivranno insieme con me, con la stessa Volontà della loro Madre».*

Credi tu che [a] *questo parlare della Madre mia, che mi fa risuonare continuamente all'orecchio e che dolcemente investe il mio Cuore, che sono frecce e ferite d'amore continuo, Io posso restare indifferente? Non posso e neppure lo voglio. Molto più che Lei mai mi ha negato nulla, quindi mi manca la forza di negarmi a Lei; il mio Cuore Divino mi spinge a contentarla. Tu unisciti a noi e sospira e prega che la mia Volontà sia conosciuta e venga a regnare sulla terra. E per confermarti maggiormente ciò, voglio farti sentire la dolce Mamma mia."*

In questo mentre me la son sentita vicina, che nascondendomi sotto il suo manto azzurro e prendendomi nel suo grembo materno, [148] con un amore che non so dire, mi ha detto:

"Figlia del mio materno Cuore, il regno della Divina Volontà sarà regno mio; a me la Trinità Sacrosanta lo ha affidato. Come mi affidò il Verbo Eterno quando scese dal Cielo in terra, così mi [af]*fidò il suo ed il mio regno. Perciò i miei sospiri sono ardenti, le mie preghiere incessanti. Non faccio altro che assalire la Trinità SS.ma col mio amore, coi diritti di Regina e di Madre che mi diede, affinché ciò che mi affidò venga alla luce, formi la sua vita, affinché il mio regno trionfi sulla faccia della terra. Tu devi sapere che è tanto il mio desiderio che mi brucia, che mi sento come se non avessi gloria –mentre ne ho tanta che Cieli e terra sono riempiti–, se non vedo formato il regno della Divina Volontà in mezzo ai figli miei, perché ognuno di questi figli che vivranno in esso mi darà tanta gloria, da raddoppiarmi la gloria che posseggo. Perciò, vedendomi priva, mi sento come se non avessi gloria di Regina e amore* [149] *di Madre dai figli miei; perciò nel mio Cuore li chiamo sempre e vado ripetendo: «figli miei, figli miei, venite alla Mamma vostra, amatemi da Madre come io vi amo da figli. Se non vivete di quella stessa Volontà* [di] *cui io vissi non potete darmi l'amore di veri figli, né potete conoscere dove giunge il mio amore per voi».*

Tu devi sapere che è tanto il mio amore e le mie ansie ardenti di volere che questo regno esista sulla terra, che scendo dal Cielo [e] *giro per le anime, per vedere chi sta più disposta a vivere di Volere Divino, faccio loro la spia e, quando le vedo disposte, entro nei loro cuori e formo la mia vita in essi, come preparazione, onore e decoro di quel «Fiat» che prenderà possesso e formerà la sua vita in loro. Perciò io sarò inseparabile da*

loro; metterò la mia vita, il mio amore, le mie virtù, i miei dolori, a loro disposizione, come muro di fortezza insormontabile, affinché possano trovare nella loro Madre ciò che ci vuole per vivere in questo regno sì [150] *santo. E allora la mia festa sarà completa, il mio amore si riposerà nei figli miei, la mia Maternità troverà chi mi ama da figlio, e darò grazie sorprendenti e metterò tutto in festa, Cielo e terra, farò da Regina largheggiando con grazie inaudite. Perciò, figlia mia, starai unita con la tua Mamma, affinché preghi e sospiri con me il regno della Divina Volontà."*

24 Fiat!!! 26 Febbraio 1937

Ogni atto che la creatura fa nella Divina Volontà stando in terra
è una nuova armonia e felicità che dà al suo Creatore, atto che coinvolge tutti e tutto;
è fondersi, insediarsi a vicenda Dio nella creatura e la creatura in Dio.

Che cosa è un atto in più che fa la creatura nella mia Volontà. E' l'armonia, la musica,
è il travolgere Cieli e terra, è l'insediamento che essa forma in Dio e Dio in essa.

La piccola e povera anima mia me la sento circondata di Volontà Divina, dentro e fuori di me, a destra e a sinistra, scorre fin sotto i miei piedi, dovunque corre per dirmi: *"Sono Io che formo la tua vita, che ti riscaldo col mio calore, che formo il tuo moto, il tuo respiro;* [151] *riconosci che la tua vita è animata dalla mia ed Io farò cose degne di Me in te".*

Ma mentre la mia mente si perdeva nel "Fiat", il mio dolce Gesù, facendomi la sua breve visitina, come se sentisse il bisogno d'amore di parlarmi del suo Volere, mi ha detto: *"Mia piccola figlia del mio Volere, il mio amore represso in Me sente il bisogno di sfogarsi, altrimenti mi dà tali deliri che mi sento soffocare dalle mie stesse fiamme. Perciò il mio parlare è uno sfogo d'amore, è un sollievo al mio Cuore, e per ristorarmi vado trovando chi vuole ascoltarmi. Ora senti dove giunge il mio amore ed il gran prodigio della vita operante della mia Volontà nella creatura.*

Un atto in più che la creatura fa nella mia Volontà è un'armonia di più che getta tra il Cielo e la terra, è una nuova musica celeste che forma al suo Creatore, la quale gli [è] *tanto gradita; molto più che gli viene dalla terra, perché le cose del Cielo sono tutte nostre. Nessuno può dire nella Patria* [152] *Celeste che dà a Noi, ma siamo Noi che diamo a loro, che felicitiamo e beatifichiamo tutti; invece l'anima dalla terra può dire «do al mio Creatore», e Noi, sentendoci rapiti, diamo di nuovo la nostra Volontà come vita operante in essa, affinché ci formi altre nuove e più belle musiche. Com'è bello sentire il nostro Cielo in terra, sentire le nuove musiche celesti, che si sprigionano dall'anima viatrice. Tutto il Cielo fa nuova festa e sentiamo che anche la terra è nostra e l'amiamo di più. Ogni atto in più che si fa nella mia Volontà Divina è un travolgere in esso Cieli e terra, perché tutti, angeli, santi, corrono in quell'atto, anche la stessa Creazione, per prendere il loro posto d'onore nell'atto operante della mia Volontà; nessuno vuole restare fuori dell'atto del mio «Fiat» Divino.*

Succede il vero accentramento di tutto e di tutti, né la mia Volontà

potrebbe fare a meno di mettere da parte [40] ***nel suo atto tutti quelli dove Essa regna. La mia Volontà, quando*** [153] ***opera, vuole chiudere tutto e dare tutto, perché Essa non sa fare atti incompleti, ma compiuti e con la pienezza di tutti i beni. Ma chi può dirti, figlia mia, che cosa succede in quel travolgere Cielo e terra, in quell'atto operante del mio Volere nella creatura?*** [*In*] ***quel muoversi di tutti,*** [*in*] ***quel volere ciascuno il suo posto in quell'atto succedono tali meraviglie, tali prodigi inauditi, tali scene commoventi, che i Cieli stupiscono e restano estasiati innanzi alla potenza operante della mia Volontà, ma dove? Nella piccola cerchia della creatura, e restano con l'ansia di essere travolti di nuovo nell'atto operante della mia Volontà in essa. Oh, come lo sospirano! Si sentono più abbelliti e provano la bella felicità dell'atto conquistante della mia Volontà nella creatura, ciò che manca loro in Cielo, perché là non ci sono conquiste, né possono acquistarle; ciò che hanno fatto in terra mette loro un «basta» e non*** [*di*] ***più.***

Ma non è tutto ancora. Un atto in più che si fa nella mia [154] ***Volontà è un incorporarsi Dio nella creatura e la creatura in Dio, è un insediarsi a vicenda e la vita dell'uno scorre nell'altro quasi come sangue nelle vene, è la fusione del palpito umano nel palpito eterno.*** [*La creatura*] ***sente in sé come vita l'amore, la santità, la vita del suo Creatore, e l'Eterno sente scorrere in sé il piccolo amore della creatura, che vivendo in Lui, forma un solo amore ed una sola volontà. Ogni respiro, palpito e moto, sono ferite, frecce, dardi d'amore che dà a Colui che l'ha creata. Ed oh, come resta stupito tutto il Cielo,*** [*per*]***ché guardano Dio e trovano la creatura fusa in Lui, che ama col suo amore e con amore conquistante, guardano la creatura in terra e trovano il loro Creatore, che mentre ha il suo trono in essa, fa vita insieme con lei. Questi sono gli eccessi più grandi del nostro amore verso chi tanto amiamo, quando troviamo la creatura che si presta e nulla ci nega. Noi non guardiamo alla sua piccolezza, ma guardiamo*** [155] ***piuttosto a ciò che sappiamo e possiamo fare Noi, che possiamo far tutto; e facendo sfoggio del nostro amore e di tutto il nostro Essere Divino, investiamo la creatura e ci facciamo investire, e facciamo cose grandi degne di Noi, ma con tale magnanimità, che tutti restano sorpresi e stupiti. Basta dirti che*** [*ad*] ***ogni atto in più che si fa nella mia Volontà, come se avessimo bisogno della creatura, diamo tanto che accresciamo maggiori vincoli d'unione*** [*e*] ***d'amore d'ambo le parti e giungiamo a dare ad essa nuovi diritti sul nostro Essere Divino, e*** [*a*] ***Noi su di essa. È tanto grande quest'atto operante del nostro «Fiat» in essa, che non bastano i secoli a dire ciò che succede in Esso; né gli angeli, né i santi, possono dire tutto il bene che contiene. Solo il tuo Gesù può dirti tutto il bene che si forma in quest'atto, perché, essendo Io l'operatore, so dire ciò che faccio e il grande valore che vi metto. Perciò sii attenta; contento, amore,*** [156] ***gloria***

[40] - Cioè, *di rendere partecipi.*

maggiore non puoi darmi che prestarmi i tuoi più piccoli atti, il tuo piccolo amore, per far scendere la mia Volontà in essi, per far operare la mia Volontà. È tanto il suo amore, che sente il bisogno di avere il suo campo d'azione nei piccoli atti della creatura."

25 Fiat!!! 6 Marzo 1937

Dio vuole formare la vita del suo "Fiat" nella piccolezza della creatura, e tutto ciò che ha creato, avendo in sé la D. Volontà, è fatto a questo scopo; così pure in ogni atto della creatura Dio mette Se stesso a sua disposizione, e ogni situazione che la sua Provvidenza dispone ha lo stesso fine.

La Creazione, primo mezzo di aiuto per formare la vita della D. Volontà in noi; secondo, Dio direttamente; terzo, le circostanze della vita.

Continuavo a nuotare nel mare immenso del Volere Divino e pensavo tra me: *ma come può la creatura formare questa vita del "Fiat" in sé?* Io mi sento così piccina che mi pare impossibile. Forse vivere dentro di Essa è più facile, perché trovo tanto spazio che non posso vedere dove giungono i confini, ma chiuderla dentro di me, sento [157] che mi manca lo spazio per fare ciò.

Ed il mio sempre amabile Gesù con la sua solita bontà mi ha detto: ***"Figlia mia, tu devi sapere che la nostra potenza è tanta che prendiamo diletto nel formare la nostra vita nella piccolezza della creatura, purché non sia ingombrata da altre cose che a Noi non appartengono, anzi molte volte operiamo sul puro nulla le cose più grandi, e siccome è volontà nostra che la creatura formi e possieda nell'anima sua questa vita del nostro Volere, tutto ciò che abbiamo creato e che esiste in Cielo e in terra, tutte*** [*le cose*] ***hanno il mandato da Noi di dover aiutare e servire alla creatura, come mezzi per formare e*** [*far*] ***crescere questa vita in essa. Sicché la prima che si presta a comunicare e a far sentire la potenza, l'amore della nostra Volontà è tutta la Creazione. Essa ha la virtù data da Noi, che mentre*** [*fa*] ***crescere, alimenta, aiuta e sostiene la vita naturale, così penetrando nell'interno dell'anima attraverso*** [158] ***gli atti umani, penetra nell'anima e fa doppio ufficio*** [41]***, e se trova la piccola vita della mia Volontà, la mia stessa Volontà che si trova nelle cose create bacia la mia stessa Volontà che si trova in essa, la plasma, le soffia, allarga la capacità e, trovando il suo piccolo paradiso, si riposa e somministra gli aiuti*** [*e*] ***i mezzi che contiene quella cosa creata, per fare che nulla le manchi per far crescere e mantenere la vita della mia Volontà nella creatura.***

Onde il cielo sta sempre esteso sul suo capo per farle la guardia, [*affin*]***ché nulla entri che non sia Volontà di Dio. Il sole si avvicina di più e, sfoggiando*** [*di*] ***più in amore, fa sentire il suo calore, le riempie gli occhi di luce, le investe le mani, i passi, e addentrandosi nell'anima la riempie dell'amore, della luce, della fecondità di cui è riempito dalla mia Volontà, e lascia il deposito del suo calore, della sua luce, affinché non viva che d'amore e di luce, cose che appartengono alla mia*** [159] ***Volontà; e questo***

[41] - La Creazione ha il doppio ufficio di sostenere la nostra vita corporale e la Vita Divina in noi.

sole, facendo il suo corso, forma le belle fioriture, la varietà dei colori e tutto il resto, per amore di chi possiede la mia Volontà. Si può dire che ogniqualvolta il sole investe la creatura, la mia Volontà la visita per vedere se vuole qualcosa, se non le manca nulla, per far crescere la sua vita in essa. Che cosa non ho fatto e non farei per avere l'intento di formare questa vita del mio «Fiat» nella creatura? Perciò l'aria, mentre serve per dare il respiro al corpo, serve anche a dare il respiro della mia Volontà all'anima. Il vento, mentre serve a purificare l'aria alla natura, serve a dare le carezze, i baci, l'impero della mia Volontà alla mia vita che [*la creatura*] ***possiede. Sicché non vi è cosa creata, che sprigionando dal suo interno*** [42] ***il mio Volere,*** [*non*] ***corra dentro l'interno dell'anima, per aiuto*** [*e*] ***difesa e per farla crescere come Io la voglio. Ma ciò non è*** **[160]** ***tutto. La mia Volontà nelle cose create va velata per formare questa sua vita in loro, ma quanti non la ricevono e resta nei suoi veli repressa, senza poter dare i beni che possiede!***

Ora vi è il secondo modo, più splendido [*e*] ***più sfoggiante amore. È tanto l'amore che ci brucia, il*** [*nostro*] ***desiderio di volere che la creatura possieda la nostra Volontà come vita, che ogni atto, pensiero, parola, palpito, opera e passo che fa è una emanazione divina che le facciamo. Il nostro Essere Divino corre in ciascun atto suo per darle del nostro, lo circondiamo, lo vivifichiamo per farlo rinascere nella nostra Volontà; possiamo dire*** [*che*] ***mettiamo Noi stessi a*** [*sua*] ***disposizione per formare questa vita. Ma sai perché tanto nostro interesse? Perché vogliamo che la nostra Volontà formi la bella generazione della Volontà Divina nella volontà della creatura e allora avremo tante vite nostre che ci amano, che ci glorificano. Come sarà bella la creazione! Tutto*** **[161]** ***sarà nostro, dovunque troveremo il nostro trono, la nostra vita palpitante.***

Ora, c'è il terzo modo: le circostanze della vita, le occasioni, l'ordine della mia provvidenza intorno a ciascuno, le mortificazioni, i dolori: sono tutti mezzi per far crescere e sviluppare in modo mirabile questa vita della mia Volontà in loro, quindi non vi è cosa in cui Essa non prepari il suo primo atto di vita da dare alle creature. Oh, se tutti facessero attenzione, come si sentirebbero felici, sicuri, sotto la pioggia di un Volere sì santo, che li ama tanto che giunge all'eccesso di voler formare la sua vita nella povera creatura!"

26 **[162]** Fiat!!! 14 Marzo 1937

In ogni atto fatto nella Divina Volontà c'è un suo parto divino, una sua vita, è un figlio del suo Regno. Nei piccoli atti umani Dio vuole formare non solo le sue opere, ma moltiplicare la sua Vita.

La Volontà D. è vita e come vita forma la generazione della sua vita negli atti della creatura che vivrà in Essa e vi forma la lunga generazione dei figli del suo Fiat D.

Il Volere Divino non mi lascia mai. Mi sembra che per maggiormente confermarmi e farmi sospirare di vivere in Esso, non solo io, ma tutti quelli che

[42] - Letteralmente: *"che sprigionandosi da dentro di esse il mio Volere"*.

vorranno vivere, vuol dire cose nuove e che significa un atto in più che si può fare nella sua SS.ma Volontà. Ed il mio dolce [Gesù], che fa da portavoce ad un Volere così santo, visitando la piccola anima mia, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, voglio dirti ancora quale bene racchiude un atto in più che la creatura può fare nel mio Volere. La mia Volontà è vita e non sa operare, né far nulla, se non genera vita, né può farne a meno. Ora,** [in] **ogni atto in più che si fa in Essa viene racchiuso l'atto generativo che possiede. La creatura, col fare il suo** [163] **atto, le presta il velo dove formare e nascondere questo parto divino. Come viene compiuto l'atto, così la mia Volontà gira per il mondo intero per trovare le anime più disposte, depone il suo parto generato e vi forma un suo figlio del regno del suo «Fiat». Vedi dunque che cosa è un atto in più: formare un figlio in più nel mio regno, sicché quanti più atti si fanno in Essa, tanto più sarà popolato il regno del mio Volere. Figlia mia, è un delirio del nostro Essere Supremo che abbiamo: vogliamo che la creatura viva nel nostro Volere, useremo tutte le astuzie d'amore per ottenere lo scopo. Com'è bello vedere che i nostri primi figli del «Fiat» serviranno a formare coi loro atti la nuova generazione della vita della nostra Volontà nella creatura! Il nostro amore è tanto che prendiamo occasione dell'atto di essi per dare questo gran bene che racchiude Cielo e terra."

Mentre ciò diceva, il mio dolce Gesù faceva vedere che aveva nel suo Cuore Divino tutti gli atti fatti nel [164] suo Volere, compresi anche quelli della Mamma Celeste, che erano molti, e in ciascun atto [era] generata la vita della Divina Volontà. Come se non li potesse più contenere, moveva il passo per girare per tutte le generazioni, e dove trovava qualche anima più disposta si avvicinava, la abbracciava, le parlava all'orecchio, le fiatava, come se volesse rinnovare la nuova creazione, e poi, come in festa, deponeva insieme con l'atto la vita del suo Volere. Non voleva disgiungere l'atto dalla vita di Esso, perché essendo atto primario dove aveva generato la sua vita, non voleva distaccarlo, volendo [che] servisse come custodia della sua stessa vita.

Io, nel veder ciò, sono rimasta meravigliata ed impensierita e ho detto tra me: *possibile tutto questo? Mi sembra che dia dell'incredibile.*

E il mio dolce Gesù ha ripreso il suo dire: ***"Figlia, perché ti meravigli? Forse la mia Volontà non può fare ciò che vuole? Basta volerlo e tutto è fatto. E poi, se lo fa il sole, che si può chiamare l'ombra del mio «Fiat»,*** [*che*] ***come trova il fiore, le piante, col tocco*** [165] ***della sua luce genera il colore, il profumo, matura le piante e genera la dolcezza nei frutti e tanti colori e tanta diversità di dolcezza per quanti fiori e frutti tocca con la sua luce e riscalda col suo calore –ma se non trova fiori, né frutti, né investe nulla con la sua luce e col suo calore, nulla dà, ritiene in sé tutti i beni che possiede–,*** [*più lo fa*] ***la mia Volontà. Più che sole, come trova la creatura che la vuole*** [*e*] ***la chiama nell'atto suo, scende nel basso dell'atto umano, lo investe, lo riscalda, lo trasforma, e siccome possiede la vita, genera vita e vi forma un portento divino. È come*** [*il*] ***sole: se non trova chi vuole***

vivere nel mio Volere e fare i suoi atti alle tante mie vite divine che potrei dare, [*le mie vite*] ***restano in Essa, aspettando con pazienza invitta e divina chi fa generare la mia vita negli atti suoi.***

La mia Volontà sta come una madre tenera che sente in sé la lunga generazione delle sue vite, che vuole dare [43] ***alla luce, per formare la lunga generazione dei*** **[166]** ***suoi figli che devono formare il regno suo, e perciò va trovando chi le presta gli atti suoi; ma sai perché va trovando gli atti della creatura? Dovendo scendere nel basso degli atti umani, per formare la sua vita, vuole farsi via per mezzo di essi per dare la sua stessa vita alle creature, molto più che la vita non si può formare al di fuori delle persone, ma sempre dentro, altrimenti mancherebbero le cose necessarie, gli umori vitali, per formare una vita. Così la mia Volontà non può formare la sua vita dal Cielo, né fuori della creatura, ma deve scendere dentro di essa, e la volontà umana deve cedere il posto alla Divina, dev'essere concorrente, perché non vogliamo cose forzate. E quando la abbiamo trovata, chi può dirti ciò che facciamo, le grazie che versiamo, il bene che le vogliamo? Non si tratta di opere, ma*** [*di*] ***vita nostra che dobbiamo crescere, quindi non risparmiamo nulla, e si saprà solo in Cielo ciò che abbiamo fatto. Perciò sii attenta e vivi sempre sotto la pioggia*** **[167]** ***del mio Volere; così, investendo tutti gli atti tuoi,*** [*Esso*] ***li animi con la sua vita e così mi darai tanti figli per quanti atti farai."*** [44]

27 Fiat!!! 18 Marzo 1937

Tutte le opere di Dio, la Creazione, la Redenzione, la vita di Gesù e della sua Mamma, tutti gli atti buoni delle creature, sono respiro di Dio, che rende padrone di tutto chi vive nella sua Volontà.

La D. Volontà fa dono di tutte le sue opere a chi vive in Essa.
Il respiro di Dio nelle sue opere ed in tutte le opere sante delle creature.
La D. Volontà si fa supplitrice di ciò che manca alla creatura.

Stavo facendo il mio giro nel "Fiat" Divino, per seguire per quanto mi è possibile i suoi atti divini, cioè la Creazione e tutti gli atti santi delle creature, non esclusi quelli della mia Madre Celeste, né quelli del mio caro Gesù; ma il gran che era che come io li rintracciavo si facevano miei, il Volere Divino me li donava, ed io, come se avessi diritto su tutto, li offrivo al mio Creatore come l'omaggio più bello, l'amore più intenso, l'adorazione più profonda a Colui che mi ha creata. Io mi **[168]** sono sentita investita dal sole, dal cielo con tutte le stelle, dal vento, da tutto; tutto era mio, perché tutto era della Divina Volontà.

---

[43] - Luisa dice *"uscire"*.

[44] - Già nel vol. 18° (21-02-1926) troviamo ch nove mesi dopo essere stato concesso a Luisa di "concepire" in sé tutte le creature (Cfr. vol. 17°, 01-05-1925), Gesù le annunciava che poteva dare alla luce molti figli della Divina Volontà. Essendo lei "la piccola Neonata della Divina Volontà", può dare alla luce tanti di questi neonati. In lei c'è il germe della Fecondità e ogni conoscenza che Gesù le ha dato può generare un figlio. Gli atti continui nel Divin Volere, poi, sono il nutrimento necessario per formare e partorire questi figli, e i veri *"figli del Volere Divino"* sono in definitiva questi atti continui che contengono altrettante Vite divine. Sono questi "la nuova Creazione".

Io sono rimasta meravigliata, ed il mio dolce Gesù, ripetendo la sua breve visitina, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, perché ti meravigli? Tu devi sapere che tutto ciò che è santo e buono appartiene al mio «Fiat», il quale tutto vuol dare a chi vive insieme con Lui. Succede uno scambio d'ambo le parti: la creatura non vuole tenere nulla per sé, tutto vuole dare, ed il mio Volere vuole dare tutto ad essa, anche se stesso.***

Molto più che la Creazione, la Redenzione, la Regina del Cielo, tutti gli atti buoni e santi, non sono altro che respiro di Dio. Dio respirò e disse «Fiat» e creò tutta la Creazione, respirò e chiamò la Vergine SS.ma alla vita, respirò e fece scendere il Verbo Eterno sulla terra, respira e dà vita alle opere buone di tutte le creature. Ora, chi vive nella mia [*Volontà*] ***non fa altro che rintracciare tutte le opere sue per trovare il suo respiro divino, per riportarle a Dio come frutti e potenza*** [169] ***del respiro del suo Creatore. Oh, come si sente glorificato, amato, perché trova nelle opere*** [*a Lui*] ***offerte dalla creatura il suo respiro, la sua stessa vita, e quante volte*** [*essa*] ***gira nelle opere sue tante volte si sente ridare la sua vita, la sua gloria, il suo amore, ed oh, come aspetta questi presenti, perché si sente ridare ciò che ha dato, si sente riamare nelle opere sue come Lui ha amato; sente il suo amore, la sua potenza riconosciuta, ed è tanto il compiacimento divino che versa torrenti d'amore e di grazie verso chi ha conosciuto le sue opere ed il suo amore. Ecco perché, figlia mia, la mia Volontà, come la creatura vive insieme con Essa, con un amore senza pari fa dono di tutto ciò che possiede, la rende padrona di tutto, perché se una cosa non è propria, non si ha il diritto di poterla dare agli altri. Perciò il mio Volere, facendole dono di tutto, le dà largo campo di poter dare al suo Creatore e di ricevere duplicato il suo contraccambio. Ma allora le viene fatto questo*** [170] ***dono, quando riconosce le nostre opere, le apprezza, le ama. L'amore le dà il diritto di fare suo ciò che appartiene al mio Volere Eterno. Se il mio Volere non potesse far dono alla creatura di tutto ciò che è suo, si sentirebbe inceppato nell'amore, separato nelle sue opere, perché non potrebbe dire «ciò che è mio è tuo, ciò che faccio Io*** [*lo*] ***fai tu». Questo non lo sopporterebbe la mia Volontà, direbbe: «vivere insieme, formare la stessa vita e non poterle dare tutto, questo è impossibile al mio amore, sarebbe come se non mi potessi fidare di lei»; no, no, tutto voglio dare a chi vive nella mia Volontà.***

Tu devi sapere che è tanto l'amore del mio «Fiat» verso chi vive in Esso, che se la creatura, non per volontà, ma per debolezza ed impotenza non segue tutti gli atti del mio Volere, oppure per necessità di sofferenze o di altro, non [*fa*] ***scorrere la sua vita in Esso, è tanto il suo amore che fa ciò che dovrebbe fare la creatura, la supplisce in tutto, richiama la sua*** [171] ***attitudine, l'ordine suo, il suo amore, affinché l'anima si scuota e riprenda la sua vita insieme, e questo per fare che la vita umana non resti divisa, né separata dalla sua. Se ciò non facesse, resterebbe il vuoto divino, ma il suo amore non lo tollera e fa da supplente a ciò che manca alla creatura, perché vuole che la sua vita divina non deva mai mancare***

in essa, ma sia continua. Si può dare amore più grande? [*Tanto*] ***che giunge a dire: coraggio, non temere, vieni con tutta fiducia a vivere con Me, fidati di Me, e se tu avessi a mancare di scorrere sempre nel mio «Fiat», Io ti compatirò e prenderò Io la parte operante che tu non puoi fare, e ti supplirò in tutto. Il regno del mio Volere è regno d'amore, di fiducia, d'accordo d'ambo le parti."***

28 [172] Fiat!!! 22 Marzo 1937

Dio, amandoci con amore infinito ed incessante, sente il bisogno di essere riamato. Il suo Volere fa tutto perché ama e vuole trovare la risposta d'amore della creatura in tutti i cuori e in ogni cosa. L'anima turbata e oppressa non è in grado di seguire le opere della Divina Volontà e di vivere in Essa.

Bisogno d'amore che sente il Fiat D. d'essere riamato. Come chi vive in Esso gli dà tanto amore, da farlo amare in tutti i cuori ed in tutta la Creazione per essere contraccambiati dell'amore di tutti. Come l'anima senza il Fiat è come la terra senza acqua. Mali del turbamento.

Il mio volo nel Volere Divino continua. Mi sembra che non fa altro che versare amore sulle creature, le quali, vedendosi così intensamente amate [e] non potendo contenere questo amore [co]sì grande, sentono il bisogno di amare Colui che tanto le ama. Si può dire che l'amore divino è tanto, che scuote, [che] muove in modo irresistibile a farsi amare. Le frecce d'amore che Lui manda per ferire le creature servono a loro per frecciare Colui che le ha frecciate.

Ora, mentre mi trovavo sotto questo abisso d'amore, il mio caro Gesù, la dolce mia Vita, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Figlia della mia Volontà, tu devi sapere che il nostro amore è tanto, che se nel nostro Essere*** [173] ***Divino potesse entrare l'infelicità, l'irrequietezza, ciò che non può essere, l'Essere Divino si renderebbe l'essere più infelice ed irrequieto. Siccome Noi amiamo con amore infinito ed incessante,*** [*tanto*] ***che possiamo affogare tutto e tutti del nostro amore, quindi sentiamo il bisogno di essere riamati; macché, invano aspettiamo, e il nostro amore geme, va in delirio e invece di arrestarsi corre di più. Ma sai dove va a scaricarsi e, soffermandosi,*** [*a*] ***riposare un pochino, per prendere subito il suo volo per versare il suo amore continuo? Nelle anime che vivono nella mia Volontà, perché esse sono già affogate nel mio amore, sentono i miei gemiti, il mio bisogno di essere riamato, e subito mi ricambiano nell'amore. E come Noi sentiamo il bisogno di essere riamati, così loro sentono la necessità, il bisogno di essere amate da Colui che tanto le ama.***

Ora, figlia mia, il nostro Volere circola come sangue in tutti i cuori delle creature, in tutta la Creazione. Non vi è punto dove non si trovi, la sua sede è estensibile [174] ***dappertutto, e col suo amore potente e creante, come in un solo fiato, conserva e dà vita a tutto e a tutti, e in ogni cosa svolge la sua vita d'amore. Sicché perché crea? Perché ama. Perché conserva e circola in tutti? Perché ama. Ora vogliamo sentire che chi vive nel nostro Volere ci ama in tutti i cuori. Com'è bella la nota d'amore della creatura in ciascun cuore, che se questi non ci amano, sta chi ci ama. Nei***

passati e nei futuri vogliamo sentire che ci ama. Nel cielo, nel sole, nel vento, nel mare, in tutto, vogliamo la sua nota d'amore. Molto più che il nostro Volere la trasporta dovunque; vivendo in Esso il primo dono che le fa è l'amore, ma ne dà tanto da poter ricevere il ricambio dell'amore di tutti e di tutto.

È tanto il delirio d'amore del nostro «Fiat» Divino, che trasporta questa nota d'amore della creatura fin nell'Empireo e dice a tutti i beati: sentite com'è bella la nota dell'amore che vive in terra nella mia Volontà; e fa risuonare questa nota amorosa nei santi, [175] ***negli angeli, nella Vergine, nella Trinità sacrosanta, in modo che tutti sentono la doppia gloria e festeggiano la Divina Volontà operante nella creatura, e insieme festeggiano la creatura che l'ha fatta operare, sicché essa sta sulla terra e viene festeggiata nel Cielo. La mia Divina Volontà non tollererebbe che chi vive in Essa non le desse il ricambio dell'amore di tutto e di tutti. Il mio «Fiat» Divino trova nell'amore della creatura tutto ciò che vuole, trova la vita di essa come sua, trova la gloria che gli deve, trova l'apprezzamento, la stima che gli è dovuta, trova la vera fiducia filiale per poter darle tutto. Sicché l'amore è generativo,*** [*per*]***ché genera tutti i beni divini. Perciò, figlia mia, sii attenta, ama, ama nella mia Volontà e troverai tanto amore, che potrai amare tutti e amare per tutti Colui che tanto ti ama."***

Dopo ciò, per le misere circostanze della mia vita che non è necessario dire sulla carta, [è] meglio che si sappiano in Cielo, mi sentivo [176] oppressa, infastidita e quasi turbata, senza la mia solita pace e [il mio] pieno abbandono nel "Fiat" Divino. Ed il mio dolce Gesù, sorprendendomi, mi ha detto:

"Figlia mia, che fai? Non sai tu che l'anima senza la pienezza della mia Volontà e il pieno abbandono in Essa è come la terra senza acqua, come le piante senza sole, come il corpo senza l'anima? E la povera creatura, come terra senza acqua, che non è capace di produrre un filo di erba, così muore di sete ed è incapace di fare un piccolo bene, arde di sete e non vi è chi la disseti, e mancandole il Sole del mio «Fiat» morirà nelle tenebre, le quali le offuscheranno gli occhi e non potrà guardare il bene per conoscerlo [*e*] ***per farlo, e le mancherà il calore per maturare lo stesso bene. E poi senza la mia Volontà si sentirà senza vita divina, e come il corpo senza l'anima imputridisce e quindi*** [*lo*] ***si seppellisce, così senza la vita del mio Volere le passioni la imputridiscono e la seppelliscono nelle colpe.*** [177] ***Oltre a ciò le oppressioni, i turbamenti, arrestano il volo nella mia Volontà, perde la velocità e non può seguire tutte le sue opere, e quindi, se non ha seguito tutte le opere nostre, non posso portarla a prendere riposo nel seno della nostra Divinità. Quindi sii attenta, metti nelle mani del tuo Gesù le oppressioni, i fastidi, ciò che ti turba, ed Io li metterò nella luce e nel calore del mio «Fiat» affinché restino bruciati, e tu, sentendoti libera, seguirai più veloce***[*mente*] ***il volo nel mio Volere; né voglio che ti preoccupi, ci penserò Io a tutto. Figlia mia, stiamoci nella pace, altrimenti***

non potrò svolgere e** [far] **crescere come voglio la vita della mia Volontà in te e questo sarà il più grande dolore per Me; non mi sentirò libero di respirare, palpitare, mi sentirò inceppato nel continuare la mia vita in te."

29 [178] Fiat!!! 26 Marzo 1937

Dio ci ama perché apparteniamo a Lui e Lui a noi: ci dà tutto e anche la sua Vita. Perciò amiamo come Lui tutto ciò che ci ha dato. Nella Divina Volontà l'anima circola coi suoi atti nella Creazione e nell'Umanità di N. Signore, riempiendola del suo amore, e diventa un'altra sua Umanità vivente.

La Creazione, l'Umanità di Nostro Signore, sono i campi in cui svolge i suoi atti l'anima che vive nella D. Volontà. Come forma l'Umanità di N. Signore ed il Paradiso a Gesù sulla terra.

Il mio volo nel "Fiat" Divino continua. In Esso sento che tutto è mio e sento il bisogno di conoscere [e] di amare ciò che mi appartiene e che con tanto amore mi ha dato. E mentre giravo nelle opere del Volere Divino, il caro Gesù, la dolce mia Vita, ripetendomi la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto:

"Mia piccola figlia del mio Volere, com'è vero che per sorgere l'amore si deve possedere! Se non si possiede ciò che si ama, l'amore non sorge. Non amare le cose proprie è quasi impossibile. È un amore connaturale e di giustizia amare ciò che è proprio. Ecco perché Io amo tanto le creature, le conservo, [179] ***do loro la vita, perché sono opere mie, le ho create, le ho** [fatto] **uscire alla luce, sono mie,** [Io] **sono il palpito del loro palpito, il loro respiro, la vita della loro vita, non posso fare a meno di amarle. Se Io non le amassi, il mio amore mi farebbe continui rimproveri, mi direbbe: «perché le hai create se non dovevi amarle?» È un diritto dell'amore amare ciò che è proprio; la mia giustizia mi condannerebbe, tutti i miei attributi mi farebbero guerra. Ecco perché per essere amato dalle creature dico: sono il Dio vostro, il vostro Creatore, il vostro Padre Celeste, sono tutto vostro, come difatti lo sono. Ecco pure la causa** [per] **cui dico a chi vuole vivere nel mio Volere: tutto è tuo, il cielo, il sole, tutta la Creazione è tua; la mia vita è tua, le mie pene, anche il mio respiro è tuo. Ecco perché tu senti il bisogno di amare come lo sento Io, di amare ciò che è tuo, ciò che il tuo Gesù ti ha dato in possesso.***

Ora, tu devi sapere che la Creazione** [e] **la mia Umanità [180] ***sono i campi in cui svolge i suoi atti l'anima che fa e vive nella mia Volontà Divina. Avendole dato il possesso, sente il bisogno di circolare nelle opere del suo Creatore come sangue nelle vene, vuole conoscere il** [loro] **valore, il bene che fanno, l'ufficio che occupano, anche per amarle di più, per apprezzarle e anche per sentirsi più felice, più ricca, per i tanti beni che possiede. Ecco perché ora si avvicina al sole, per conoscere i segreti della sua luce, l'iride dei suoi colori, la virtù del suo calore, il suo miracolo continuato che svolge sulla faccia della terra, che solo col toccarla con la sua luce** [la] **vivifica, colorisce, raddolcisce, trasforma, ed oh, come ama il sole, perché è suo, e ama di più Colui che l'ha creato. Così fa di tutte le altre cose create, vuole conoscere la virtù segreta che contengono per amarle di più e per essere riconoscente e amare di più Colui che le ha***

dato il possesso. Quindi non è meraviglia se chi vive nel mio «Fiat» Divino viene chiamata l'ereditiera di tutta la Creazione.

Ora, dal campo della Creazione* [181] *passa al campo della mia Umanità. Ma che dirti poi, figlia mia, delle meraviglie che succedono in questo campo vivo, non solo di opere, come nella Creazione, ma di vita umana e divina?* [Queste anime] *si mettono al mio posto, Io* [non] *posso rifiutarmi, perché sono di loro, hanno diritto su di Me ed Io sono felice che mi posseggano, perché mi ameranno di più. Ora queste creature in questo mio campo ripetono la mia vita, amano col mio stesso amore, i loro atti fusi nei miei formano tanti soli, cieli e stelle –oh, quanto più belli di quelli della Creazione!– che riempiono il campo della mia Umanità. Oh, come mi sento amato e glorificato, perché questi soli, cieli e stelle, non sono muti come quelli della Creazione, ma sono soli parlanti, con la pienezza della ragione, e come parlano bene del mio amore! Parlano e mi amano, parlano e mi dicono la storia delle anime e quella del mio amore, e quindi s'impongono su di Me, che devo metterle in salvo; parlano e si coprono* [182] *delle mie pene per ripetere la mia Vita, ed Io mi sento scorrere queste anime nelle mie lacrime, nelle mie parole, nelle mie opere e passi, e trovo in loro il refrigerio delle mie pene, il mio appoggio, la mia difesa, il mio rifugio, ed è tanto il mio amore per loro che giungo a chiamarle «vita mia». Oh, come le amo! Io posseggo loro e loro posseggono Me; possedere e amare fino alla follia è tutto lo stesso.

Ora, queste anime che vivono nella mia Volontà sono disposte a ricevere tutte le pene della mia Umanità, perché essendo* [Essa] *impossibilitata a soffrire, perché gloriosa in Cielo, la mia Volontà crea col suo soffio onnipotente le pene, i dolori, e forma la mia Umanità vivente* [in loro], *che mi suppliscono* [45] *in tutto e sono le nuove salvatrici che mettono la vita per salvare il mondo intero. Sicché Io dal Cielo guardo la terra e trovo altrettanti Gesù* [46], *che presi dalla stessa* [183] *follia del mio amore, mettono la vita a costo di pene e di morte, per dirmi: «sono la tua copia fedele, le pene mi fanno sorridere perché racchiudo le anime»; ed Io, oh, come le amo! Non mi sento più solo; mi sento felice, vittorioso, perché avere compagnia nello svolgere la stessa vita, nel soffrire le stesse pene, nel volere ciò che Io voglio, è la mia più grande felicità e il mio paradiso in terra.

Vedi dunque quante cose grandi, portentose sa fare la mia Divina Volontà? Purché* [la creatura] *viva in Essa, mi forma la mia stessa Umanità vivente e mi procura le stesse gioie della mia Patria Celeste. Perciò ti stia a cuore vivere sempre nella mia Volontà, non ti dar pensiero di altro, perché se fai ciò, sento in te spezzato il mio amore, e se sapessi quanto mi

---

[45] - *"Completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo Corpo, che è la Chiesa"*. (Col. 1,24). È il mistero della Corredenzione.

[46] - E questo è il modo della Sua venuta gloriosa. In chi vive nella Divina Volontà Gesù forma, non la vita "mistica" di chi vive in Grazia (ma non avendo il Volere Divino come vita dei suoi atti), ma la vita "reale", come nel SS. Sacramento e più ancora (cfr. Vol. XVI, 05-11-1923; Vol. XII, 27-11-1917, 20-6-1918; Vol. XV, 18-6-1923 e nota, ecc.)

costa il non essere amato anche per un momento! Perché in quel momento Io resto solo, mi spezzi la felicità, e nel mio delirio d'amore vado ripetendo: come, Io l'amo sempre ed essa no? Quindi sii attenta, che non voglio restare mai solo."

30 [184] Fiat!!! 4 Aprile 1937

Quando l'anima dà la sua volontà a Dio, Dio acquista ogni diritto su di essa e lei lo acquista sulla Volontà di Dio. Allora tre mura la circondano, che le impediscono di uscire dal Volere di Dio: il primo è di luce, il secondo è di tutto quello che fece Gesù nella sua vita e il terzo è la Creazione.

Come la creatura dà la sua volontà a Dio, così acquista i suoi diritti D. sopra di essa; come vengono formati tre muri di fortezza per non farla uscire da dentro il Fiat.

Sono sotto le onde eterne del Volere Divino e, se qualche pensiero mi sfugge, queste onde si fanno più forti e soffocano il mio pensiero e i miei timori, in modo che subito mi rappacifico e corro insieme col "Fiat" Divino. Onde il pensiero spesso mi tormenta, [che] ancora esca [47] da dentro di Esso. Mio Dio, che pena, mi sento morire solo a pensarlo! Mi pare che non sarò più sorella delle cose create, sposterò il mio posto in mezzo a loro, non più saranno mie, ed io che cosa darò allora al mio Dio? Non mi resta altro che il puro nulla.

Mi sentivo così male nel pensare ciò, che mi sentivo torturata, ed il mio dolce Gesù, avendo compassione di me e dello stato in cui mi ero ridotta, è corso per sostenermi nelle sue braccia [185] e, tutto bontà, mi ha detto:

"Figlia mia, che fai? Coraggio, tu ti opprimi troppo e il tuo Gesù non lo vuole; poi la stessa pena che senti significa che non vuoi uscire dalla mia Divina Volontà, e a Me basta la tua volontà. Essa è il pegno più certo ed Io la tengo chiusa nel mio Cuore Divino come la cosa più preziosa, affinché nessuno me la tocchi. Del sentire della creatura Io non faccio conto, è per Me come se non [ci] ***fosse, e molte volte serve a gettarsi nelle mie braccia, affinché Io la liberi da questo nemico che le fa perdere la pace. Ora, tu devi sapere che quando l'anima mi ha dato la sua volontà con decisione ferma e con conoscenza certa di ciò che fa, senza volerla più conoscere, già ha preso posto nella mia. Io con diritto ne sono il Padrone, ed essa con diritto*** [lo] ***è della mia. Onde credi tu che Io sia facile a cedere questi diritti? Affatto, userò tutte le arti, metterò in campo la mia stessa potenza, perché non mi venga tolto ciò che tanto mi*** [186] ***interessa. Tu devi sapere che il vincolo più forte tra il Creatore e la creatura è la cessione della sua volontà, che resta inseparabile da non potersi più disgiungere da Noi; sentiamo la sua vita come nostra, perché una è la Volontà che ci anima. Ora, credi tu che con un pensiero*** [o] ***con un sentire si possono spezzare questi vincoli, perdere la nostra inseparabilità, e Noi*** [possiamo] ***cedere ciò che è nostro senza atti decisi*** [e] ***ripetuti di volere la sua volontà? Figlia mia, ti inganni.***

Molto più che è tanto il nostro amore per essa, che appena ci dà il suo volere, Noi muriamo la creatura, prima con muro di luce, in modo che se

[47] - Espressione di Luisa, comune nella Puglia, per dire: "*temo che io possa uscire...*"

volesse uscire, la luce la eclisserebbe e non saprebbe dove muovere il passo, perché dovunque troverebbe luce e, non sapendo dove andare, indietreggerebbe e si nasconderebbe nel seno del suo Creatore.

Il secondo muro è tutto ciò che fece la mia Umanità stando sulla terra: le mie lacrime, le mie opere, passi e parole, le mie pene, le mie piaghe, il mio sangue, si murano intorno [187] ***alla felice creatura per impedirle l'uscita, perché Essa contiene il segreto, la forza, la vita per dar vita a chi vive nel Volere Divino. E credi tu che dopo aver ottenuto l'intento di vincere a via di pene questa volontà, Io mi faccia sfuggire ciò che mi costa sangue, vita e morte? Ah, tu non hai capito bene ancora il mio amore! Se si trattasse di semplice rassegnazione, sarebbe facile fare e non fare la mia Volontà, perché questi non mi cedono i loro diritti, la loro volontà se la tengono cara, e perciò ora sono rassegnati, ora impazienti, ora amano il Cielo ed ora la terra, ma chi mi ha dato la sua volontà ha preso posto nell'ordine divino, vuole e fa ciò che facciamo Noi, si sente regina; quindi è quasi impossibile uscire dal nostro «Fiat», né si adatterebbe a fare la serva, la schiava, se uscisse dal nostro Volere.***

Il terzo muro è tutta la Creazione, la quale sente in essa la virtù operante del Volere Divino, di cui tutte [*le cose*] ***posseggono la vita e per farle omaggio fanno muro*** [48] ***intorno,*** [188] ***il sole con la sua luce, il vento col suo impero. Insomma, tutte le cose create sentono la forza creatrice, la virtù operante e sempre nuova che opera nella creatura, mentre loro non possono fare più di quello che fanno e corrono intorno per godersi le opere di quel «Fiat» di cui sono animate. Perciò non ti dar pensiero, godi la pace di quel Volere che ti possiede, e il tuo Gesù ci penserà a tutto."***

31 Fiat!!! 8 Aprile 1937

Luisa ancora vive morendo nell'esilio perché ancora deve completare la catena degli atti, preghiere e pene necessari perché tutti quelli che vogliono possano ottenere il Regno.
Il diritto ad avere la Divina Volontà come vita proviene dagli atti divini di Adamo innocente, dalla Regina del Cielo e da Gesù.

Tutto ciò che si fa nel Voler D. costituisce un diritto per tutti e tutti possono fare quel bene.
Questi diritti furono dati da Adamo, dalla Regina del Cielo e da N. Signore,
il quale ci preparò la veste regale.

La mia povera mente non fa altro che tuffarsi nel mare del "Fiat" Supremo e per quanto senta in me il Cielo del Volere Divino, molte volte perdo Gesù nell'immensità di questo Cielo e non lo trovo, e la sua privazione è il più duro martirio della mia povera esistenza quaggiù, [189] e quanto ci vuole per trovarlo, fino a farmi ridurre in uno stato [co]sì compassionevole da sentirmi morire; e allora se ne viene o con uno stratagemma d'amore o con una verità più sorprendente, da sentirmi ritornare la vita fino a dimenticarmi le pene sofferte. *Ah, Gesù, quante ne sai fare!* Onde pensavo: *E perché Gesù non mi porta nelle sue regioni Celesti? Perché farmi tanto stentare? Mi sembra di vedere il porto e che sto per dare un salto per entrarvi, macché, una forza potente mi fa*

---

[48] - Luisa dice: *"si murano"*.

indietreggiare e ritorno ad essere la povera esiliata.

Onde, mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, tutto bontà e compassionandomi, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, coraggio. Il coraggio abbatte le piazze più forti, vince gli eserciti più agguerriti, debilita la nostra potenza, anzi se ne appropria e*** [*la creatura*]***, coraggiosa, vince ciò che vuole, e Noi, vedendo che non ha il minimo dubbio di ottenere ciò che vuole, perché il dubbio diminuisce il coraggio, diamo più di*** [190] ***quello che vuole. Figlia mia, il coraggio, la fiducia, l'nsistenza senza mai cessare, l'amore, nella nostra Volontà sono le armi che ci feriscono, e debilitandoci facciamo prendere da essa stessa ciò che vuole.***

Ora voglio dirti perché ti trattengo ancora su questa terra. Tu sai che la nostra Volontà Divina è immensa e alla creatura manca la capacità, lo spazio di poterla abbracciare tutta insieme; perciò le conviene prenderla a sorsi a sorsi, [*e tu*] ***li prendi, o quando fai i tuoi atti nel mio Volere, o quando ti manifesto una verità che gli appartiene. Se preghi, se desideri che venga il mio regno, se soffri per ottenerlo, questi sono tutti sorsi che allargano la tua capacità e formano lo spazio dove rinchiudere i sorsi di Essa, e mentre fai questo vieni a rinchiudere ora una generazione, ora un'altra che deve possedere il regno del «Fiat» Divino.***

Ora, tu devi sapere che, essendo le generazioni come una famiglia [*nella*] ***quale tutti hanno diritto all'eredità*** [191] ***del Padre e, come membra che formano un solo corpo di cui Io sono il Capo, quando un membro fa un bene, lo tiene e lo possiede, gli altri membri acquistano il diritto di fare e di possedere quel bene. Ora non hai ancora rinchiuso tutte quelle generazioni che devono possedere la mia Volontà come vita, quindi ci vuole ancora la catena dei tuoi atti, la tua insistenza, le tue pene per bere altri sorsi, per formare lo spazio, per dare il diritto,*** [*per*] ***cui, volendo, possono possedere il regno mio. Non appena avrai fatto l'ultimo atto che ci vuole, subito ti porterò nella Patria Celeste.***

Ora, figlia mia, la mia Divina Volontà con la sua immensità coinvolge tutti e tutto; non vi è essere che non nuoti in Essa. Perciò tutto ciò che si fa diventa diritto di tutti e tutti possono ripetere quell'atto. [*Tutt'*]***al più*** [*quelli*] ***che non vogliono ripeterlo e possederlo e non vogliono riconoscere*** [49] ***di vivere in Essa e*** [*che*] ***la loro vita sia animata*** [192] ***dal «Fiat» Divino, sono come ciechi, che mentre il sole li dardeggia con la sua luce, essi non vedono e giacciono come se fosse notte per loro; sono come paralizzati, che mentre possono avere l'uso delle membra per fare il bene, si contentano di restare immobilizzati; sono come muti che non sanno parlare, ma*** [*sono*] ***ciechi, paralitici e muti volontari. Ma*** [*per*] ***tutti gli altri*** [50]***, come la mia Volontà è vita e sta in comunicazione con tutti, così tutto ciò che si può fare in Essa è vita e bene e diritto di tutti, e tutti possono ripetere quell'atto per formare la vita divina operante in loro.***

---

[49] - Luisa vuol dire: "*non vogliono accettare*". Tutto il paragrafo presenta una sistassi terribile.
[50] - Letteralmente: "*ma tutti il resto*".

I primi diritti di far possedere il regno del mio Volere alle umane generazioni furono dati da Adamo, perché [*nel*]*la prima epoca della sua vita i suoi atti furono fatti nel Volere Divino, e sebbene peccò e perdette volontariamente la vita operante della mia Volontà in lui e lui in Noi, i suoi atti restarono, perché ciò che si fa nel nostro Volere non esce, perché sono le nostre vincite, le* [193] *nostre vittorie sull'umano volere, quindi sono nostri e Noi mai mettiamo fuori ciò che è nostro. Onde chi entra in Esso trova il primo amore di Adamo, i suoi primi atti, che gli danno il diritto di possedere il nostro «Fiat» e di ripetere gli stessi atti che lui fece. I suoi atti sono ancora parlanti, il suo amore è ancora fuso nel nostro e incessantemente ci ama col nostro stesso amore. Perciò l'operare nel Volere Divino si rende eterno con Noi e non è soggetto a finire, e si mette a disposizione di tutti, in modo che solo chi è ingrato non lo prende e non si vuole servire della vita per ricevere vita.*

Questi diritti di possedere la mia Volontà come vita furono dati dalla Regina del Cielo, perché anch'essa è della stirpe umana, ma in modo più largo e con più sacrificio, perché le costò la vita del suo stesso Figlio e Dio, per dare il possesso del regno del nostro «Fiat» alle umane generazioni; e avendole costato tanto è quella che più sospira e prega che i suoi figli entrino in questo regno sì santo.

[194] *Poi ci fu la mia discesa dal Cielo in terra,* [*per*] *cui, prendendo umana carne, ogni mio atto, pena, preghiera, lacrima, sospiro, opera e passo, costituiva un diritto di far possedere il regno del «Fiat» alle umane generazioni. Posso dire che la mia Umanità è vostra e di tutti, e chi vuole entrare in questo regno troverà in Essa la porta, i diritti e la veste regale per entrare. La mia Umanità è la veste che deve coprire e vestire con decenza tutti quelli che lo possederanno. Il mio amore è tanto, che chiamo altre creature che con grazie portentose e col sacrificio della loro vita faccio vivere nel mio Volere, le quali costituiscono nuovi diritti, sborsando la loro vita, per dare il possesso del mio regno all'umana famiglia. Perciò la tua volontà corra sempre nella mia, affinché, compiuti i tuoi atti, possa spiccare il volo alla Patria Celeste."*

32 [195] Fiat!!! 18 Aprile 1937

La Divina Volontà vuole ingrandire sempre di più il piccolo mare che la creatura ha formato in Essa. Per questo corre sempre verso di essa in ogni atto della creatura e in ogni cosa creata. Dio non può mettere un limite al suo amore nel darsi, e neppure la creatura che vive nel suo Volere.

Incontri continui tra il Volere Divino e la creatura. Come chi vive in Esso ha formato il piccolo maricello del Fiat. Come corre sempre in ogni cosa per dare nuove grazie e nuovo amore.

Il mio volo nel "Fiat" continua, anzi sento che mi viene incontro in ogni istante, in ogni cosa che tocco, che faccio, nelle pene e nelle gioie, in ciascuna cosa creata che mi mette intorno per farmi servire. Mi sembra che stia come alla spia, per farsi conoscere, per dirmi: ***"Sono qui, dimmi, che vuoi? Mi renderai***

più felice se mi metti in condizione di poterti abbondare di più, affinché, felicitandoti, Io mi senta più felice per la felicità della figlia mia".

Ora, mentre la mia mente era affogata nel suo mare divino, il mio amato Gesù, sorprendendomi con la sua breve visitina, con un amore che non poteva contenere, mi ha [196] detto: ***"Figlia mia benedetta, l'amore eccessivo della Divina Volontà dà dell'incredibile. Quando la creatura vive in Essa*** [*e*] ***ha formato nell'anima sua il suo piccolo mare del «Fiat», Essa, tirata dalla sua stessa potenza, vuole sempre più ingrandire questo suo piccolo mare*** [51] ***nella cerchia dell'anima. Senti che fa: presa da amore irresistibile, corre, corre sempre in ogni atto che essa fa. Se vede che deve far uso della parola, corre, le va incontro, investe la parola col suo «Fiat» e accresce la sua potenza divina nella parola della creatura. Se vede che deve operare, corre, le prende le mani, se le stringe, le investe col suo «Fiat» e aumenta la sua potenza divina nelle opere di essa. Se vede che sta per muovere il passo, corre, la investe e dà potenza tale da correre sempre a chi corre sempre verso di Essa. Se ama, corre per darle nuovo amore; se vede che desidera e vuole essere sempre più buona, corre e aumenta la sua bontà. Non vi è pensiero, palpito e respiro che non investa col suo*** [197] ***«Fiat», per far crescere la sua sapienza, la sua bellezza, il palpito del suo eterno amore.***

Ma non è tutto ancora. Credi tu che il mio Volere possa fare delle soste nel correre sempre verso chi [*lo*] ***possiede? Affatto, per correre si serve di tutto. Se il sole la investe, corre per darle più luce e, siccome la creatura è più del sole, le dà le proprietà che contiene la luce, anzi le aumenta, le dà la sua dolcezza divina, la sua fecondità, la varietà dei suoi profumi celesti, il gusto dei suoi sapori divini, le sue qualità supreme, come le più belle varietà dei colori, e con la potenza del suo «Fiat» fa in modo che*** [*del*]***la sua amata creatura, più che sole, non resti altro che luce e calore, per investirla e farsi investire. Se le soffia il vento, corre, la investe e col suo «Fiat» aumenta la potenza del suo amore imperante, i suoi gemiti divini, per farla gemere coi suoi stessi gemiti e sospiri che venga il suo regno sulla terra; la bacia, l'accarezza, se la stringe forte, per farle sentire*** [198] ***quanto l'ama e come vuole essere riamato. Se beve l'acqua, corre per investirla con la sua freschezza e*** [*coi*] ***refrigeri celesti. Se prende il cibo, corre per alimentarla col cibo della sua Volontà, affinché la vita divina cresca nella creatura, si raffermi e si confermi maggiormente in essa. Insomma, non vi è cosa*** [*in*] ***cui il mio Volere non corra, ed oh, la festa che fa, quando vede che essa riceve questo dolce incontro e riceve il bene che senza mai cessare le vuol dare! E se la creatura corre anch'essa in ogni cosa verso chi corre verso di lei, oh, allora il mio «Fiat» è preso da tanto amore che il suo mare interminabile si gonfia, forma le sue onde altissime***

[51] - Luisa dice *"maricello"*, una parola desueta che in realtà significava *amarezza, rancore* (da *"amaro"*).

e le scarica nel piccolo mare[51], ingrandendo in modo meraviglioso e prodigioso la capacità e la larghezza del suo nel piccolo mare[51] dell'anima.

Figlia mia, questi sono i nostri modi divini: amare sempre senza mai cessare, dare sempre senza mai finire di dare. Se [199] ***ciò non fosse,*** [*avremmo*] ***dovuto mettere un limite alla nostra potenza, un «basta» al nostro amore, ma neppure possiamo*** [*farlo*]***, perché essendo il nostro Essere infinito, da sé corre in cerca di chi ama e*** [*dal quale*] ***vuol essere riamato. Perciò i limiti non hanno valore e il «basta» non esiste per Noi. Al più*** [*c'è*] ***chi, ingrato, non ci vuole riconoscere e, non riconoscendoci,*** [*gli*] ***succede come al cieco che, ad onta che il sole non gli nega la sua luce, anzi lo investe dappertutto, lui non*** [*lo*] ***vede né lo conosce, ma non può negare che non senta il suo calore. Ma ciò non può succedere a chi vive nel nostro Volere; già lui stesso gli fa da sentinella [52], in atto di continua aspettativa di ricevere i nostri incontri per incontrarci, le nostre corse per*** [*rin*]***correrci, e se per farla correre di più il nostro amore le nasconde le nostre corse, mentre corriamo lo stesso, oh, come spasima la povera figlia, tanto che siamo costretti a rompere subito il velo del*** [200] ***nascondimento e a dirle: «siamo qui, calmati [53], non temere, che mai lasceremo la figlia nostra, la figlia del nostro Volere»; e per quietarla le facciamo sentire più vivo il nostro amore e la abbondiamo di grazie maggiori."***

33 Fiat!!! 25 Aprile 1937

Il Divin Volere, chiamato dalla creatura nel suo piccolo atto, scende in esso col suo Atto operante e conquistante, che dà nuova gloria e gioia al Cielo e nuovo bene alla terra. La Divina Volontà forma la sua Vita in ogni atto che anima, per darsi a tutti come grazia, come santità e come gloria.

Prodigio dell'atto operante della D. Volontà nella creatura. Come chi la fa operare in sé è la sospirata, la benvenuta, la beniamina di tutta la Corte Celeste. Tutto ciò che si fa in Essa acquista la virtù di produrre vita divina.

Stavo pensando alla Divina Volontà operante nella creatura. Mio Dio, quante sorprese, quante scene commoventi, quante meraviglie e prodigi che solo un Dio può fare! E la piccolezza umana resta stupita, incantata, nel vedere l'immensità del "Fiat" Divino, che mentre resta immenso si chiude nel suo piccolo atto e con la potenza creatrice vi forma il suo atto operante, con una catena di prodigi divini inauditi, ma tali e tanti [201] che i Cieli stupiscono e la terra trema innanzi all'atto operante del Volere Divino nella creatura.

Ma mentre la mia mente si perdeva in queste sorprese, il mio sommo Bene Gesù, ripetendo la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto: ***"Mia piccola figlia del «Fiat» Supremo, è tanto il nostro amore che non appena la creatura chiama nell'atto suo il nostro Volere, corre e scende nell'atto di essa. Già chiamarlo non è altro che preparare il posticino dove deve operare. Chiamarlo significa amarlo e che sente il bisogno dell'atto operante della***

[52] - Luisa dice "*la tiene in sentinella*". Il soggetto è "*la creatura che vive nel nostro Volere*".
[53] - Luisa dice "*quietati*".

mia Volontà, affinché la sua non solo non operi, ma resti come sgabello e ammiratrice di un Volere sì santo. Onde il nostro Volere, scendendo, porta con sé la sua virtù creatrice, le sue gioie e beatitudini celesti, la stessa Trinità Sacrosanta come spettatrice e attrice del suo operato, e mentre nel posticino della creatura pronunzia il suo «Fiat», forma tali prodigi e meraviglie che il cielo [*e*] ***il sole restano dietro, e supera tutto il bello della*** [202] ***Creazione, vi crea le sue musiche divine, i soli più fulgidi, vi crea la sua vita operante, le sue gioie nuove. È tale e tanto importante quest'atto, che gli angeli*** [*e*] ***i santi vorrebbero svuotare le regioni celesti per godersi l'atto operante del loro «Fiat» creatore. È tale e tanta la bellezza, la sontuosità, la virtù vivificatrice di quest'atto divino, che il mio Volere Divino se lo porta nel Cielo come conquista e trionfo dell'anima in cui ha operato, per rallegrare con nuove gioie e beatitudini tutta la corte celeste. È tale la gioia*** [*e*] ***la gloria che*** [*i beati*] ***ricevono, che non fanno altro che ringraziare il mio Volere Divino che con tanto amore ha operato nella creatura, perché non vi è gloria, né gioia maggiore dell'atto suo operante e conquistante in essa."***

E io, nel sentire ciò, sorpresa ho detto: *"Amor mio, se quest'atto se lo porta in Cielo, la povera creatura resta senza e come digiuna di quest'atto".*

E Gesù ha soggiunto: ***"No, no, figlia mia, l'atto è sempre suo, nessuno*** [*glie*]***lo può togliere, e mentre allieta la Patria Celeste,*** [203] ***resta come base, fondamento e proprietà nel fondo dell'anima. La conquista è sua, e mentre allieta la corte celeste, essa nulla perde, anzi sente in sé la virtù creatrice e continua del mio «Fiat» in atto di fare sempre nuove conquiste. E mentre*** [*l'atto*] ***resta nell'anima, nel medesimo tempo*** [*il mio Volere*] ***se lo porta in Cielo come nuova gloria e gioia dei santi e come pioggia benefica a tutti i viatori, molto più che l'umana famiglia è vincolata col Cielo e il Cielo con la terra; c'è un vincolo tra loro,*** [*per*] ***cui tutti hanno diritto a partecipare al bene che*** [*questi atti*] ***fanno, sono membra unite tra loro e*** [*in modo*] ***come con-naturale il bene corre per darsi a tutti. E poi, come la mia Volontà opera nell'anima, il Cielo si mette in aspettativa, perché nuotando*** [*i beati*] ***nel «Fiat»***[54]***, sentono che sta per operare e perciò si mettono sull'attenti, reclamano, sospirano di ricevere le nuove conquiste e gioie della vita della Divina Volontà che loro posseggono. Essa è vita primaria*** [204] ***dei santi in Cielo, quindi negli atti che Essa fa tutti concorrono; perciò con diritto vogliono ricevere le nuove gioie e le belle conquiste che sa fare la mia Volontà. Onde chi la fa operare negli atti suoi è la nuova gioia del Cielo, la benvenuta, la beniamina, la sospirata di tutta la corte celeste, molto più che gioie di conquiste non ci sono lassù e perciò le aspettano dalla terra. Oh, se tutti conoscessero tutti questi segreti del mio «Fiat» Divino, metterebbero la vita per vivere di Esso e farlo regnare nel mondo intero!"***

Dopo ciò continuavo a pensare alla Divina Volontà, né posso fare a meno. La

---

[54] - In tutto questo paragrafo è stato necessario indicare [tra parentesi quadre] il soggetto di molte frasi, omesso da Luisa, perché abbiano senso.

sento dentro di me, che mi dà vita; la sento fuori di me, che come la più tenera delle madri mi porta tra le sue braccia, mi alimenta, mi cresce e mi difende da tutto e da tutti. Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

“Figlia mia, com’è bella la mia Volontà! Nessuno può darsi il vanto di amare la creatura come Essa l’ama. **[205]** ***È tanto il suo amore, che Essa vuole farle tutto, non la vuole affidare a nessuno. Col suo «Fiat» la crea, la cresce, l’alimenta, la porta sempre fra le sue braccia di luce, le fa da Maestra insegnandole le scienze più sacre, le rivela i segreti più reconditi e nascosti del nostro Essere Supremo, la mette a conoscenza del nostro amore, delle fiamme che ci bruciano, per farla bruciare insieme con Noi. In ogni atto che fa non la lascia mai sola, corre per mettervi la sua vita, sicché ogni atto è animato dalla sua vita divina e possiede la virtù di poter produrre vita divina. E la mia Volontà prende queste vite dagli atti della creatura per dare vita divina, vita di grazia, vita di luce, vita di santità alle altre creature e vita di gloria a tutta la corte celeste. Essa è la vera fattiva*** [55]***, vuole darsi a tutti per mezzo di chi vive nel suo Volere. E quando ha formato la pienezza del suo capolavoro, se la porta al Cielo come trionfo*** [*e*] **[206]** ***vittoria della sua potenza e*** [*dell’*]***arte divina che sa e può fare nella creatura, purché si presti a vivere con Essa e si faccia portare nelle sue braccia. Perciò sii attenta e fatti lavorare da un Volere*** [co]***sì santo, che tanto ti ama e che vuole essere amato.”***

34 Fiat!!! 6 Maggio 1937

La pace nell’anima. Dio vuole che l’anima faccia quello che fa il suo Volere
per possedere ciò che Dio possiede e amare come Dio ama,
che disponga di tutta la Creazione e di tutta la Redenzione.

Come Gesù non sa che fare di un'anima che non possiede la pace.
[A] chi vive nel Voler Divino Dio fa dono di tutte le opere sue ed anche
della sua stessa Vita, per farle vedere quanto e come vuol essere amato.

Il mio abbandono nel Volere Divino continua. La mia povera mente, oppressa per gli incidenti della vita, per me troppo dolorosi, cerca il rifugio nel centro del “Fiat”, nel quale mi sento rinascere a novella vita, ringiovanire, rifare dalle mie tappe dolorose, ma come mi scosto dal suo centro, le mie oppressioni risorgono tanto da sentirmi i giusti rimproveri del mio caro **[207]** Gesù, che mi dice:

“Figlia mia, bada, che Io non so che fare di una anima che non è pacifica. La pace è il mio celeste soggiorno, il campanello che con suono vibrante e dolce chiama il mio Volere a regnare. La pace possiede voci [co]***sì potenti che chiama tutto il Cielo, lo rende attento*** [56] ***per farlo essere spettatore delle belle conquiste dell’operato del Volere Divino nella creatura. La pace mette in fuga le paurose tempeste e fa sorgere il celeste sorriso dei santi, l’incanto più bello di una primavera che mai finisce; perciò non mi dare questo dolore di non vederti in pace”.***

---

[55] - Luisa dice: *“faccendiera”*, che invece significa *“persona che si dà da fare in intrighi o in affari poco onesti”*.
[56] - Luisa dice: *“lo mette in attenzione”*.

Onde cercavo di tuffarmi nel Volere Divino quanto più potevo per non sentire più me stessa, seguendo i suoi atti, tanto della Creazione come della Redenzione, ed il mio amato Gesù ha investito il mio intelletto e con la sua voce creatrice, tutto amore, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, lascia te stessa e vieni nella mia Volontà. Sentiamo l'estremo bisogno di far conoscere*** [208] ***dove giunge il nostro amore per chi vive in Essa. Ed è tanto il nostro amore che con ansia aspettiamo che si unisca, si immedesimi alle nostre opere, per darle il diritto come se fossero sue. E siccome la nostra forza creatrice è sempre in atto, appena si immedesima con Noi, come se rinnovassimo le nostre opere, le facciamo dono e le diciamo: «sono opere tue, fanne quello che vuoi; con le nostre opere in tuo potere puoi amarci quanto vuoi, puoi darci gloria in modo infinito, puoi fare bene a chi vuoi. Tu acquisti*** [57] [*il*] ***diritto non solo alle opere nostre ma a Colui che il tutto ha creato, e Noi acquistiamo*** [58] ***diritto su di te che già sei nostra». Come sono dolci questi diritti della piccolezza umana nel nostro Essere Divino! Sono dolci e amorose catene, che ci fanno amare con amore più intenso e forte la nostra opera creatrice, e nella nostra enfasi d'amore andiamo ripetendo: «com'è bella, è nostra, tutta*** [209] ***nostra, e Noi siamo tutto di essa; non ci resta altro da fare che amarci, l'ameremo con amore eterno ed essa ci amerà con eterno amore."***

Io sono rimasta sorpresa, come se [lo] volessi mettere dubbio, e Gesù ha soggiunto: ***"Figlia, non ti meravigliare, è la pura verità che ti dice il tuo Gesù, che volendo essere amato, vuole far conoscere dove può giungere la creatura e quanto l'ama. Come se non fossimo contenti delle nostre gioie interminabili, vogliamo il contento che essa possieda ciò che*** [*Noi*] ***possediamo e ci ami come Noi sappiamo amare.***

Vedi, per chi vive nel nostro Volere Divino è quasi connaturale: essa trova il nostro «Fiat» in atto di creare il cielo, il sole; essa si unisce a quell'atto per fare ciò che Esso fa. È tanta la nostra bontà, che con l'unione abbiamo formato il connubio insieme e nel nostro Volere abbiamo formato l'atto deciso di dare il cielo, il sole, come dono alla creatura. Con questo dono essa ci dà la gloria di un cielo disteso, ci ama in ogni punto di [210] ***esso, fa alle creature il bene di far loro possedere e godere un cielo; e siccome ha il sole in suo potere, ci dà la gloria,*** [*per*]***ché il globo terrestre possiede la luce*** [*e*] ***ogni uomo che resta investito dalla luce e*** [*dal*] ***calore del sole è una gloria in più che ci dà, è una sonatina d'amore che ci fa, che rapisce il nostro amore ad amare di più. Ogni pianta, ogni frutto e fiore, fecondato e riscaldato dal suo calore, è un grido di più che ci dà di gloria e d'amore. L'uccellino che canta al sorgere del sole, l'agnellino che bela, sono tutti accenti di gloria e d'amore che ci manda. E il merito di tanti beni che fa il sole alla terra, che sono incalcolabili, di chi sono? Di chi vive nel nostro Volere. In Esso ciò che è nostro è suo, e siccome Noi non abbiamo bisogno di meriti, avendone fatto dono,***

[57] - Luisa dice: *"tu prendi diritto"*.

lasciamo a lei la parte meritoria e per contraccambio vogliamo il suo grido d'amore sempre ed in ogni cosa, e così del bene che fanno tutte le cose create, il vento, l'aria, l'acqua* [211] *e tutto."

Ond'io, nel sentire ciò, non solo sono rimasta meravigliata, ma volevo fare molte difficoltà, e passando agli atti della Redenzione mi sono trovata immersa nelle sue pene; ed il mio sempre amabile Gesù, forse per convincermi, si è fatto vedere nel mio interno in atto di soffrire la dolorosa Crocifissione. Io prendevo parte alle sue pene e morivo insieme con Lui. Il suo sangue divino scorreva, le sue piaghe erano aperte.

E Lui, con un accento tenero e commovente da sentirmi spezzare il cuore, mi ha detto: ***"Sto dentro di te, sono tuo, sono a tua disposizione. Le mie piaghe, il mio sangue, tutte le mie pene sono tue; puoi fare di Me ciò che vuoi, anzi agisci*** [58] ***da magnanima, da prode, da amante, da vera mia imitatrice; prendi il mio sangue per darlo a chi vuoi, prendi le mie piaghe per sanare le piaghe dei peccatori, prendi la mia vita per dar vita di grazia, di santità, d'amore, di Volontà Divina a tutte le anime, prendi la mia morte*** [212] ***per far risorgere tante anime morte nel peccato. Ti do tutta la libertà, fai tu, sappi fare, figlia mia; mi son donato e basta, penserai tu*** [*a fare*] ***che tutto mi ridondi a gloria e a farmi amare. La mia Volontà ti darà il volo per farti portare il mio sangue, le mie piaghe, i miei baci, le mie tenerezze paterne ai figli miei e tuoi fratelli. Perciò non ti meravigliare, è proprio questo l'operato divino, tenere le sue opere in atto di ripeterle continuamente per darle, per far dono alle creature. Ognuna può dire:*** «***tutto è mio, anche lo stesso Dio è mio***»***, ed oh, come godiamo nel vederle dotate delle opere nostre, posseditrici del loro Creatore! Sono gli eccessi del nostro amore, che per essere amati vogliamo far toccare con mano quanto l'amiamo e i doni che le vogliamo dare. Per chi vive poi nel nostro Volere, ci sentiremmo come se defraudassimo la creatura se non le facessimo dono di tutto, e questo Noi non lo sappiamo fare. Quindi sii attenta, fa'*** [213] ***che l'anima tua sia imbalsamata dalla nostra pace divina,*** [*per*]***ché non conosciamo che cosa sia turbamento, e tutte le cose ti porteranno il sorriso, la dolcezza, l'amore del tuo Creatore."***

35 Fiat!!! 10 Maggio 1937

Ogni verità sul "Fiat" è una crescita e ogni atto fatto in Esso è un nutrirsi di Dio, della sua sapienza e del suo amore. Così Dio si forma negli atti della creatura, dai quali fa uscire la sua potenza e il suo amore per regnare in tutti. Dov'è Gesù c'è la Mamma, per formare la sua vita nelle anime.

Come Dio si fa cibo della creatura; lo scambio, l'affiatarsi, il parlarsi d'ambo le parti formano le opere più belle. Come la Regina del Cielo continua l'ufficio di Madre e cresce suo Figlio nelle creature.

Il mare del Volere Divino continua ad inondarmi, ed essendo io incapace e inabile a tutto, pare che si diletti ad imboccarmi, come a piccola piccina, con le sue mani più che materne, il cibo del suo "Fiat" e [ad] insegnarmi parola per parola, sillaba per sillaba, le prime vocali della scienza della Divina Volontà. E

[58] - Luisa dice *"falla da magnanima…"*

quando pare che in qualche modo l'ho capito, oh, come fa festa, perché sente tutta la certezza di formare un'anima tutta di Volontà Divina. Ed io, nel vedere le sue materne [214] cure, come sono contenta e lo ringrazio di cuore!

Ed il mio amato Gesù, come portavoce del suo Volere, tutto bontà mi ha detto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere, ogni verità che ti manifesto sul mio «Fiat» è una crescita che fai in Esso, è un boccone di più che serve per rafforzarti, riscaldarti e conformarti maggiormente in Esso, è un sorso di più che bevi dell'immenso mare della mia Volontà, è una proprietà divina in più che acquisti.***

Ora, tu devi sapere che [ad] ***ogni atto in più che fai in Essa, imbandiamo innanzi a te la nostra mensa celeste, e se ami,*** [*la nostra Volontà*] ***ti ciba del nostro amore, se passi a comprenderci, ti ciba della nostra sapienza, ed oh, quante belle notizie e conoscenze ti dà del tuo Creatore! Sicché il tuo Dio diventa il tuo cibo prelibato. Perciò, in tutto ciò che fai ora ti ciba della nostra potenza, ora della nostra bontà, ora della nostra dolcezza,*** [*ora*] ***della nostra fortezza, luce e misericordia. Quindi la piccolezza umana, col vivere*** [215] ***nel nostro Eterno Volere, ci assorbe a sorsi a sorsi, a bocconi a bocconi, perché essendo piccola non le è dato di prendere tutto insieme, anche per quanto a creatura è possibile, ciò che deve prendere del nostro Essere Divino. Molto più che questo serve a dilettarci a vicenda, Noi a dare ed essa a ricevere, Noi a dare del nostro ed essa a darci la sua piccolezza, Noi a lavorarla come vogliamo ed essa che si presta a farci lavorare. È lo scambio d'ambo le parti, l'affiatarci a vicenda, il parlarci, che forma le nostre opere più belle, e svolgiamo la vita della nostra Volontà nella creatura. Senza far nulla, non si fa nulla. Perciò è necessario operare, parlare, farci comprendere, lavorare, per fare le belle statue, le ripetitrici della nostra vita. Quindi, quando troviamo chi vuole ascoltarci*** [*e*] ***darsi a Noi per ricevere, non risparmiamo nulla di quello*** [*che*] ***possiamo e sappiamo fare per la creatura.***

Ora, figlia mia, quando la creatura si è alimentata [216] ***del nostro «Fiat», fino a non conoscere altro cibo, e ha formato la catena dei suoi atti, tutti suggellati dalle caratteristiche delle virtù divine, Dio resta imprigionato nelle sue virtù divine nella creatura. Allora, se ama, è Dio che fa sfoggio della*** [*sua*] ***potenza, del suo amore, della sua bontà, santità, eccetera, negli atti della creatura. Sicché è tale la potenza che esce per mezzo di questi atti fatti da Dio nella sua creatura, che investe Cielo e terra, aleggia su tutte le anime e col suo amore potente le investe, le travolge, le fa dare il bacio del Volere Divino, in modo che l'umana famiglia sentirà la sua potenza, il suo amore, che vuole regnare. Molto più che questo diritto glielo dà***[59] ***il Dio nascosto per mezzo di una creatura che appartiene alla loro razza umana.*** [*Sono*] ***diritti che non potranno disconoscere, meno che qualche perfido, ma la mia potenza lo saprà atterrare e vincere. Onde lasciami compiere il lavoro della mia Volontà*** [217] ***in te, non ti opporre in***

[59] - Frase confusa. Si interpreta così: *"Questo diritto il Dio nascosto lo dà alla famiglia umana"*

nulla, e tu ed Io saremo contenti di vederla regnare nelle altre creature."

Dopo ciò ho fatto la Santa Comunione e nel mio interno si è fatto vedere il mio caro Gesù, piccino, piccino, e la Madre Celeste stendeva il suo manto azzurro su di me e sul Piccino Divino. Poi, non so come, l'ho sentita dentro di me, che baciava, carezzava, prendeva nelle sue braccia il suo caro Figlio, se lo stringeva al Cuore, lo cresceva, lo nutriva [e] gli faceva mille stratagemmi d'amore. Io ero spettatrice meravigliata. E la sovrana Mamma Celeste mi ha detto, ma con un amore che faceva stupire:

"Figlia mia, non c'è nulla da meravigliare. Io sono inseparabile dal mio caro Gesù; dove c'è il Figlio, deve essere la Madre. È questo il mio compito di crescerlo nelle anime. Lui è piccino, le anime non sanno [60] come lo devono crescere, né hanno il latte dell'amore per [218] ***alimentarlo, per quietargli il pianto, per riscaldarlo quando lo fanno intirizzire dal freddo. Io, che sono la Mamma, so i piccoli bisogni del mio Piccino Divino, né Lui saprebbe stare senza la Mamma sua. Siamo inseparabili tutti e due. Io ripeto nelle anime ciò che feci nella sua infantile età e, mentre cresco mio Figlio, prestandogli tutta la cura per renderlo felice, nello stesso tempo prendo cura della figlia per crescerla secondo la vuole il Figlio mio. Questa è la mia missione, più che celeste: come vedo mio Figlio nelle anime, così corro, scendo in loro e mi occupo della sua crescita. Molto più che, essendo una la Volontà di mio Figlio con la mia,*** [*è*] ***come connaturale*** [*che*] ***dove si trova Lui ci sia anch'io, e di conseguenza il mio amore si impone, di svolgere l'ufficio di Madre a Colui che tanto mi ama e a coloro che tanto amiamo, perché*** [*li*] ***sento come gemelli nati in un parto, il mio Figlio Dio e la creatura.*** [219] ***Come non amarli?"***

Poi, con un accento più tenero e commovente ha soggiunto: ***"Figlia mia, com'è bella, grande, prodigiosa la virtù della Divina Volontà! Essa svuota*** [*di*] ***tutto ciò che non è né luce, né divino, unisce le distanze più lontane, ripete in atto ciò che fu fatto da secoli e secoli e rende come connaturale l'atto umano nel Divino; è la sua forza creatrice, che giunge a bilocare, a moltiplicare, a trasformare la sua stessa vita nella creatura. Perciò amala assai e non negarle nulla."***

36 Fiat!!! 16 Maggio 1937

Le verità provengono dal seno di Dio; farle uscire da Sé è il miracolo più grande, perché portano la sua Vita alle creature per formarla in esse. Dio aspetta secoli, fino a quando trova chi le riceve.

Le verità sono parto divino, ed è il più gran miracolo
che Iddio possa fare ed il gran bene che porta alle creature

Sono sempre di ritorno nel mare del Volere Divino. Le tante verità manifestatemi si affollavano nella mia piccola mente come tanti fulgidi soli, ognuno dei quali voleva [220] dire la storia del "Fiat" Divino, ma l'uno distinto dall'altro. Uno [61] voleva dire la storia della sua luce eterna, un altro della sua santità, un

[60] - Luisa dice: *"non se ne intendono"*.

[61] - Luisa dice: *"chi voleva dire…, chi della sua santità, chi del modo…"*, ecc.

altro del modo come forma la sua vita nel centro dell'anima. Insom-ma, tutte [le verità] avevano da dire di un Volere [co]sì santo e tutte avevano un compito speciale, di essere portatrici del bene che ciascuna racchiudeva, e unite insieme formavano una sola vita. Però, per poter deporre il bene che racchiudevano volevano essere ascoltate, [volevano] aperte le porte dell'anima, [essere] riconosciute, apprezzate e quasi pregate, per deporre la vita che contenevano. Io mi perdevo in mezzo a tanti messaggeri, che volevano dire la storia eterna del "Fiat". Ed il mio sommo Bene Gesù, ripetendomi la sua breve visitina, con un amore indicibile mi ha detto:

"Mia piccola figlia del Volere Divino, tu devi sapere che il più grande miracolo che il nostro Essere Divino può fare è manifestare una verità che ci appartiene, [221] ***perché essa prima viene formata, maturata nel nostro seno, e come parto nostro la mettiamo*** [62] ***fuori, come portatrice di vita divina a bene delle creature. E allora*** [*facciamo*] ***uscire questo parto, quando il nostro amore alza tanto le sue fiamme che, per non restare affogati, sentiamo il bisogno di mettere fuori i nostri parti*** [63] ***divini. Vedi dunque che cosa mettiamo fuori col manifestare una verità: non il cielo, il sole, il vento, ma la vita nostra,*** [*la verità*] ***come portatrice di vita divina alle creature. Gli altri miracoli, la stessa Creazione, sono opere nostre, non vita; invece le verità sono vita perenne, e se trovano chi le riceve, si bilocano, si moltiplicano in modo incredibile per ciascuna creatura, tanto che ciascuna la può tenere per sé come vita che le appartiene.***

Queste verità, come parti nostri, somigliano in tutto al nostro Ente Supremo: non sono voce e parlano e fanno parlare, non hanno [222] ***piedi e camminano, ma*** [*sono*] ***così veloci che nessuno le può raggiungere, né impedire loro il passo; entrano nelle intelligenze e formano il pensiero per farsi conoscere, trasmutano la volontà per farsi possedere, rinnovano la memoria per non dimenticare, camminano nelle vie del cuore per farsi amare. Sicché non hanno mani e operano, non hanno occhi e guardano, non hanno cuore e generano amore. Le verità non sono altro che vite palpitanti del nostro Essere Divino in mezzo alle creature, palpito senza cuore, perché il nostro cuore è la creatura e Noi, come Spirito purissimo che ci troviamo dappertutto, siamo il palpito, che mentre non si vede si sente, e formiamo la vita e la diamo a tutte le umane generazioni. Onde non vi*** [*è*] ***miracolo simile al gran miracolo di quando*** [*facciamo*] ***uscire da Noi una verità: è una vita nostra che esponiamo, la quale, più che sole, si farà luce delle*** [223] ***creature e dardeggiandole col suo calore vitale maturerà la sua vita, prima*** [*in colui al quale*] ***viene diretta, per poi diffondersi in chi la vuole ricevere. E se*** [*le verità*] ***trovano ingrati che non vogliono ricevere un tanto bene, esse non sono soggette né a morire, né a perdere la vita, ma aspettano con pazienza invitta, se occorre anche secoli, nuove generazioni, alle quali daranno i beni che posseggono e***

[62] - Luisa dice: *"la usciamo fuori"*.
[63] - Luisa dice *"parti"* per indicare il frutto del concepimento, in genere *"i figli"*.

compiranno lo scopo per cui sono uscite dal seno divino. Noi nel** [far] **uscire le nostre verità guardiamo i secoli e quando siamo certi che bilocheranno,** [che] **moltiplicheranno le nostre vite in mezzo alle creature, allora le** [facciamo] **uscire, per dare il bene che posseggono e per ricevere** [Noi] **l'onore e la gloria divina che le nostre verità posseggono.

Noi non facciamo mai cose inutili. Credi tu che le tante verità che ti abbiamo manifestato sulla nostra Volontà con tanto amore non porteranno il loro frutto e non formeranno la** [loro] **vita** [224] **nelle anime? Affatto. Se le abbiamo** [fatto] **uscire è perché sappiamo** [di] **certo che porteranno il loro frutto e stabiliranno il regno del nostro Volere in mezzo alle creature; e se non oggi, perché** [a loro] **sembra che non sia cibo adatto per loro e forse disprezzano ciò che potrebbe formare la vita divina in loro, verrà tempo** [in] **cui faranno a gara a chi più potrà conoscere queste verità. Col conoscerle le ameranno; l'amore le renderà cibo adatto per loro e così formeranno la vita che le mie verità porgeranno loro. Perciò non ti dar pensiero, è questione di tempo; Io, che conosco come andranno le cose, non mi arresto, continuo a manifestare le mie verità, e tu segui il tuo volo e prestati ad ascoltarmi e a metterle in pratica."

37 [225] Fiat!!! 23 Maggio 1937

Segno che la Divina Volontà regna nell'anima è l'ordine, che produce la pace e l'unione con tutti. Quando la creatura la chiama in un suo atto, Essa riunisce tutti gli atti della sua vita in uno solo, lo santifica e divinizza con nuovo amore nel suo Atto creante e crescente per unirla di più a Dio.

Come la D. Volontà è ordine e pace ed è il segno dov'Essa regna.
Chi vive nel Voler D. è sempre rinnovato nella santità, amore e freschezza Divina
e nel suo atto corre l'atto creante e crescente dei beni divini.

Il mare del Volere Divino mormora continuamente, ma con tale armonia, ordine e pace, [che] le sue onde, sebbene altissime, sono sempre pacifiche, e come investono le creature, cielo e terra, prima danno loro l'abbraccio e il bacio di pace e poi entrano nelle loro anime. Se non ricevono il bacio di pace, pare che passino avanti, perché dove non vi è pace il Volere Divino non si adatta, non è luogo per Esso.

Ma mentre la mia mente si perdeva in questo mare, il mio sempre amabile Gesù, visitando la piccola anima mia, con una dolcezza e pace divina mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, la mia Volontà è ordine, e il segno che regna nell'anima** [226] **è l'ordine perfetto, il quale genera la pace. Sicché la pace è figlia dell'ordine, l'ordine è figlio immediato e generato dal mio «Fiat». Ma tu non sai il gran bene che produce l'ordine. Esso dà il dominio alla creatura e la rende dominatrice di se stessa** [e] **dominatrice di tutte le cose create, e siccome il suo dominio è divino, perché generato dal mio Volere,** [essa] **domina sulla mia stessa Volontà e su tutti. Ma non è tutto ancora: la virtù dell'ordine è ammirabile,** [la creatura] **si vincola con tutti, si dà a tutti e con le sue onde pacifiche e dominatrici prende e fa sua la forza della Creazione, quella dei santi che stanno in Cielo** [e] **la stessa forza divina. I suoi modi ordinati e pacifici sono così penetranti ed insinuanti che tutti la***

lasciano fare, molto più che essa si è data a tutti, non ha ritenuto nulla per sé; è giusto che tutti si diano ad essa. Perciò sente in sé la pace, la gioia, la felicità del celeste soggiorno. Tutti si sentono uniti, vincolati [*ad essa*] ***con unione*** [227] ***inseparabile, perché ciò che la mia Volontà unisce non è soggetto a separazione. Onde il vero ordine porta l'unione, l'accordo con tutti, ed essa ha un posto in tutti e tutti troveranno un posticino in essa, che*** [*li*] ***amerà con quello stesso amore con cui li ama il loro stesso Creatore.***

Sono i prodigi che sa fare il mio «Fiat» onnipotente. Dove Esso regna non sa fare altro che opere che gli somigliano e genera nell'anima gli effetti che formano la sua stessa vita, tanto che nessuno potrà ridire alcunché, e [*Io*] ***devo poter dire: nessuno me la tocca, né la potranno toccare, perché è Volontà mia, e se qualcuno ardisse, saprò difendere Me stesso, il mio amore si convertirà per loro in fuoco di giustizia e li umilierò fin nella polvere. Perciò sii attenta, che tutto sia ordine e pace in te. Se avverti qualcosa in contrario mettiti in guardia e pregami, pressami che col mio dominio atterri tutto ciò*** [228] ***che non è ordine e pace perenne."***

Onde seguivo a pensare alla Divina Volontà ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, come la creatura chiama la mia Volontà negli atti suoi per vivere in Essa, Essa investe la creatura e il suo atto con la sua forza creatrice e rinnova la sua vita divina. E supponi che la chiami mentre sta operando; senti che fa il mio Volere: chiama in atto quante volte*** [*la creatura*] ***ha operato, unisce insieme*** [*quegli atti*] ***come se fossero un atto solo e, mettendo la sua forza creatrice, trasforma in divino tutto ciò che*** [*la creatura*] ***ha fatto e sta facendo, vi suggella la santità delle sue opere e le dà il nuovo merito e gloria, come se avesse operato tutto di nuovo per amor suo. Se ama, chiama a vita quante volte ha amato e ne fa un solo amore; se soffre, chiama a vita quante volte ha sofferto, le unisce insieme, vi mette il sigillo di pene divine e dà loro*** [229] ***il nuovo merito di quante volte ha amato e sofferto. Insomma, tutto ciò che ha fatto e ripete, tutto ritorna in atto con unirsi insieme, per ricevere la nuova bellezza, santità, grazia, freschezza, amore e nuovo merito. Nella mia Volontà non ci sono atti separati, né divisi, ma unità somma; tutto deve dare di Me***[64]***. Con questa sola differenza, che nella creatura c'è il nostro atto creante e crescente, invece il nostro Essere Supremo non è soggetto a crescere, né a decrescere; è tanta la nostra pienezza, immensità ed infinità che, per sfogo del nostro amore, sentiamo il bisogno di dare e di amare le creature e di essere amati, ma senza che scemiamo*** [*in*] ***nulla. Ecco perché siamo tutt'occhi, stiamo come in guardia, per vedere quando vuole far vita nel nostro Volere, per avere occasione di amarla di più e arricchirla del nostro amore, per ricevere amore. Possiamo dire che la copriamo del nostro*** [230] ***Essere Divino, l'affiatiamo con Noi, per godercela e darle del nostro, e quando essa, scossa dalla febbre del nostro amore, dal nostro alito***

---

[64] - Cioè, "*tutto deve avere la mia impronta, tutto deve ricordare Me*".

bruciante che le dice continuamente «ti amo, ti amo, o figlia», fa suo l'eco nostro e ci ripete «ti amo, ti amo, Vita della mia vita, Amore del mio amore, Padre mio, Creatore mio, tutto mio, ti amo», [allora] ci mette in festa e ci dà le pure gioie che vogliamo, perché le abbiamo dato la vita. Perciò la vogliamo nella nostra Volontà, per tenerla come la vogliamo, per darle ciò che vogliamo darle e per ricevere ciò che vogliamo da lei. Fuori del nostro «Fiat», il nostro amore resta inceppato per essa; c'è tale distacco tra essa e Noi, che lei giunge a sentirsi lontana da Noi e [a tenere] Noi lontani da essa, e giunge anche a temerci e ad aver paura di Noi. Volontà umana, dove mi getta la creatura [65] che tanto amo!"

38 [231] Fiat!!! 28 Maggio 1937

La Mamma Celeste è la Portatrice di Gesù, che Gli fu affidato da Dio
affinché Lei lo dia a chi vuole, lo accompagni e lo ami per chi lo riceve.
Gesù e Maria sono inseparabili, l'uno è nell'altro.

La Regina Portatrice di Gesù, il gran dono che le fu consegnato.
Compito che ebbe dall'Ente Supremo.

Il vivere nel Volere Divino continua. È tanto il suo amore che mi nasconde nella sua luce, affinché non veda, non senta, non tocchi che la sua SS.ma Volontà. Anzi questa mattina la mia Madre Celeste mi ha fatto una dolce e cara sorpresa. Avendo fatto la S. Comunione, si è fatta vedere nel mio interno, che stava come affiatata col bambino Gesù, lo teneva così stretto al suo materno Cuore [e] coperto con le sue braccia, che per guardarlo e ricrearlo col mio piccolo amore dovevo abbandonarmi tra le sue braccia per stare anch'io affiatata con loro, affinché potessi amare come si amavano Gesù e la Mamma Regina. Oh, come erano contenti che io [232] volessi fare vita insieme con loro!

Ora, mentre stavo stretta a loro, la Sovrana Regina, tutta bontà e tenerezza, mi ha detto: ***"Figlia diletta mia, tu devi sapere che io sono la portatrice di Gesù. Questo fu un dono che l'Ente Supremo mi affidò, e quando fu certo che io avevo grazia, amore, potenza e la stessa Volontà Divina per tenerlo custodito, difeso, amato, allora mi fece la consegna del dono, cioè il Verbo Eterno, e s'incarnò nel mio seno, dicendomi: «Figlia nostra, ti facciamo il gran dono della Vita del Figlio Dio, affinché tu ne sia padrona e lo doni a chi vuoi; però sappilo tenere difeso, non lo lasciare mai solo a chiunque lo doni, per supplire se non lo amano, per ripararlo se l'offendono. Farai in modo che nulla manchi alla decenza, alla santità, alla purezza che gli conviene. Sii attenta, è il dono più grande che ti facciamo e ti diamo il potere di bilocarlo quante volte vuoi, affinché chi lo vuole possa ricevere questo gran dono e possederlo».***

Ora, [233] ***questo Figlio è mio, è dono mio, e come mio conosco i suoi segreti amorosi, le sue ansie, i suoi sospiri, ma tanto, che giunge a piangere e con singhiozzi ripetuti mi dice: «Mamma mia, dammi alle anime, voglio le anime». Io voglio ciò che vuole Lui; posso dire che sospiro e piango insieme, perché voglio che tutti posseggano il Figlio mio, ma devo***

[65] - Cioè, "*dove getta la mia creatura*".

mettere al sicuro la sua vita, il gran dono che Dio mi affidò. Ecco perché, se scende Sacramentato nei cuori, io scendo insieme per garanzia del mio dono. Non posso lasciarlo solo, povero Figlio mio; se non avesse la sua Mamma che scende insieme, come me lo tratterebbero male! [Per] *chi non gli dice un «ti amo» di cuore io devo amarlo,* [per] *chi lo riceve distratto, senza pensare al gran dono che riceve, io mi riverso su di Lui per non fargli sentire le sue distrazioni e freddezze,* [per] *chi giunge a farmelo piangere, devo quietargli il pianto e fare i dolci rimproveri alla creatura, che non me lo faccia piangere. Quante* [234] *scene commoventi succedono nei cuori che lo ricevono Sacramentato! Vi sono anime che non si contentano mai di amarlo, ed io do loro il mio amore e anche il suo per farlo amare. Queste sono scene di Cielo e gli stessi angeli restano rapiti e ci rinfranchiamo delle pene che ci hanno dato le altre creature.*

Ma chi può dirti tutto? Sono la Portatrice di Gesù, né Lui vuole andare senza me, tanto che quando il Sacerdote sta per pronunziare le parole della Consacrazione sull'Ostia Santa, faccio ali con le mie mani materne, affinché scenda attraverso le mie mani per consacrarsi, affinché, se mani indegne lo toccano, io [gli] *faccia sentire le mie che lo difendono e lo coprono col mio amore. Ma ciò non basta; sto sempre a guardia per vedere se vogliono il Figlio mio, tanto che se qualche peccatore si pente dei suoi gravi peccati e la luce della grazia albeggia nel suo cuore, io subito gli porto Gesù come conferma del perdono, ed io ci penso a tutto ciò che* [235] *ci vuole per farlo restare in quel cuore convertito.*

Sono la Portatrice di Gesù e lo sono perché posseggo in me il regno della sua Volontà Divina. Essa mi rivela chi lo vuole ed io corro, volo per portarlo, senza mai lasciarlo. E non solo sono portatrice, ma spettatrice, ascoltatrice di ciò che fa e dice alle anime. Credi tu che io non fossi presente ad ascoltare le tante lezioni che il mio caro Figlio ti faceva sulla sua Divina Volontà? Io ero presente, ascoltavo parola per parola ciò che ti diceva, ed in ogni parola io ringraziavo mio Figlio e mi sentivo doppiamente glorificata, perché parlava del regno che io già possedevo, che era stata tutta la mia fortuna e la causa del gran dono del Figlio mio. E nel vederlo parlare, io vedevo innestata la fortuna dei miei figli con la mia; oh, come gioivo! Tutte le lezioni che ti ha dato, e anche più, sono già scritte [nel] *mio Cuore, e nel vederle ripetere a te, io godevo in ogni lezione un Paradiso di più;* [236] *e quante volte tu non eri attenta e dimenticavi, io chiedevo perdono per te e lo pregavo che ripetesse le sue lezioni, e Lui, per contentarmi, perché non sa negare nulla alla sua Mamma, ti ripeteva le sue belle lezioni.*

Figlia mia, io sono sempre con Gesù, però a volte mi nascondo in Lui e pare che Lui faccia tutto come se facesse senza di me. Invece io sto dentro, vi concorro insieme e sto a giorno di quello che fa. Altre volte si nasconde nella sua Mamma e fa fare a me, ma sempre Lui concorre insieme. Altre volte ci sveliamo tutti e due insieme e le anime vedono la Madre ed il Figlio che le amano tanto, a seconda [del]*le circostanze e del bene loro*

[*che*] ***richiedono, e molte volte è l'amore che non possiamo contenere, che ci fa dare in eccessi verso di loro. Ma sii certa che se sta mio Figlio, sto io, e che se sto io, sta mio Figlio. È un compito che mi fu dato dall'Ente Supremo,*** [*dal*] ***quale io non posso, né voglio ritirarmi. Molto più che queste*** **[237]** ***sono le gioie della mia Maternità, il frutto dei miei dolori, la gloria del regno che posseggo, la Volontà e il compimento della Trinità Sacrosanta."***

39 Fiat!!! 6 Giugno 1937

Dio vuole che la creatura viva nella sua Volontà, e a chi vuole vivere in Essa dà come prima dote le verità che la riguardano. Quando la creatura è ferma e costante in questa decisione, Gesù provvede a tutto e se occorre la supplisce negli atti, affinché la Vita che svolge non sia interrotta.

Interesse che Dio tiene che la creatura viva nella sua Volontà; dote che darà. Sentinella di Gesù per supplire in ciò che manca, e se occorre farà anche miracoli. Esempio d'un re.

Mi sentivo tra le braccia del Volere Divino e pensavo tra me: *mi sembra difficile che si possa vivere perfettamente in Esso; la vita è piena d'intoppi, di pene e di circostanze tali che resta come assorbita, e sfugge il suo rapido corso, che come respiro e palpito dovrebbe correre in quel "Fiat" Divino, come il suo respira e palpita nel nostro e corre sempre per darci vita, senza mai fermarsi.*

Ed il mio dolce Gesù, compatendo la mia **[238]** ignoranza, tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, tu devi sapere che la prima cosa,*** [*la*] ***più interessante, è che il nostro Ente Supremo vuole che la creatura faccia la nostra Volontà e viva*** [*in Essa*]***, essendo stato questo l'unico scopo per cui le abbiamo dato la vita. Ora, quando Noi vogliamo, diamo tutti i mezzi, gli aiuti, le cose necessarie che ci vogliono per fare che possa darci quello che vogliamo da essa, e, se occorre un miracolo continuato da parte nostra, lo facciamo, pur*** [*di*] ***ottenere il nostro intento.***

Tu non sai che significa un atto voluto da Noi e compiuto nella creatura. È tanto il suo valore [*e*] ***la gloria che ci dà, che giunge a farsi corona nostra, abbraccia l'Eterno, ed è tanto il contento che ci dà, che mettiamo il nostro Essere Divino a disposizione della creatura, per fare che il nostro atto voluto e compiuto abbia la sua vita in essa.***

Ora, la prima dote che diamo a chi vuol **[239]** ***vivere nella nostra Volontà Divina, il primo appoggio, la difesa sicura, sono le verità. Queste aprono l'ingresso, stradano la via e gelose si mettono come fide sentinelle intorno a chi vuol vivere nel mio «Fiat». La luce delle nostre verità che appartengono ad Esso non si sposta più dalla fortunata, la investe, la carezza, la plasma, la bacia e si dà a sorsi alla sua intelligenza per farsi comprendere, e questo come corteggio della vita del mio Volere che regna in essa. Le verità, quando si sprigionano dal nostro seno, hanno il loro compito del bene che devono fare*** [*al*]***le anime che devono chiudere nella luce che posseggono, e perciò sono tutt'occhi su di esse; le fissano tanto che non le possono sfuggire, né si stancano,*** [*e*] ***ancorché passassero secoli stanno sempre al loro posto. Vedi dunque che grande dote darò a***

chi deve vivere nel nostro Eterno Volere: tutte le conoscenze che ho manifestato* [240] *su di Essa, i valori immensi, i suoi pregi, il suo amore e l'amore che mi ha spinto a manifestarle, sarà la grande dote, e dote divina, che darò a [*quelli*] ***che vorranno vivere nel mio «Fiat», nella quale troveranno tutti gli aiuti sovrabbondanti per rendersi ricchi e felici. Troveranno in queste verità la Madre tenera, che prendendoli nel suo grembo come piccoli bambini li fascia di luce, imbocca loro il cibo, li fa dormire sul suo seno per tenerli sicuri, cammina nei loro passi, opera nelle loro mani, parla nella*** [*loro*] ***voce, ama e palpita nei loro cuori, e per tenerli attenti e divertiti fa loro da Maestra, dicendo loro le scene incantevoli della Patria Celeste. In queste verità troveranno chi piange e soffre insieme con loro, chi sa mettere a traffico anche il loro respiro; le più piccole cose, gli stessi nonnulla li cambierà in conquiste divine ed eterni valori."***

Ed io: *"Mio Gesù, Tu hai ragione, ma la debolezza umana è tanta che io temo* **[241]** *di fare le scappatine da dentro la tua Volontà".*

E Gesù, riprendendo il suo dire, ha soggiunto: ***"Figlia mia, il tuo timore mi dispiace. Tu devi sapere che è tanto il mio interesse, l'amore che mi brucia di volere che l'anima viva nella mia Volontà, che prendo Io l'impegno di tutto, la supplisco in tutto; però faccio questo quando c'è stata una decisione ferma e costante di voler vivere in Essa, e da parte*** [*dell'anima*] ***non manca, fa quanto più può.***

Senti un mio segreto, figlia mia, e dove mi fa giungere il mio amore; senti che faccio quando la creatura, per stretta necessità della vita umana –vita [*che*] ***è anche mia–, per pene che Io stesso dispongo, resta come intontita e smarrita*** [*e*] ***quindi non sa seguire gli atti della vita che regna in essa. Io, che voglio che questa vita non resti spezzata –perché essendo Essa vita, non virtù*** [*di*] ***cui si possono fare* [242] *atti ad intervalli e a circostanze, ma*** [*per*] ***la Vita c'è tutta la necessità dell'atto continuo–, Io, che sto a guardia e geloso ne mantengo la sentinella, come vedo che essa interrompe il suo corso, faccio Io quello che dovrebbe fare lei; onde il mio operare nel mio «Fiat» la scuote e ritorna in se stessa e segue il suo corso nel mio Volere, ed Io, senza neppure dirle nulla della sua fermata, rannodo l'atto mio da dove lasciò e dove seguì, in modo che la vita del mio «Fiat» non resta spezzata in essa, perché ho supplito Io a tutto, molto più che nella sua volontà essa voleva, ma la debolezza l'ha interrotta. Ecco perché è tanto il mio amore che voglio che si viva nella mia Volontà, che a qualunque costo, ancorché ci volessero miracoli continuati, Io li farò.***

Ma hai tu notato la mia tenerezza, il mio forte amore, che avendo mancato [*la creatura*] ***al suo corso Io non la rimprovero, non le dico nulla, e se vedo che avverte che* [243] *ha mancato le faccio coraggio, la compatisco per non metterle sfiducia, e tutto bontà le dico: «non temere, ho supplito Io per te, e tu starai più attenta, non è vero?» Ed essa, nel vedere la mia bontà, mi ama di più.***

Io lo so che devo dare del mio, per fare che la creatura viva nella mia Volontà, e perciò farò come un re che ama molto che il suo regno sia

popolato. Costui fa sentire a tutto il mondo che vuole sapere** [di] **chiunque vuole venire nel suo regno, per mandargli la moneta per il viaggio, e gli farà trovare un'abitazione a sua disposizione, vesti e cibi abbondanti; il re si compromette a dargli tali ricchezze da renderlo ricco e felice. Sarà tanta la bontà di questo re, che farà vita insieme col popolo che tanto ama,** [per]**ché con le sue ricchezze lo ha riscattato dalle miserie e** [dalle] **infelicità della vita. Tale sono Io, farò sapere al mondo intero che voglio il popolo del mio Volere Divino, e purché [244] mi diano il loro nome e mi facciano conoscere che vogliono venire nel mio regno, Io darò loro tutti i beni. In esso le infelicità non avranno luogo, ognuno possiederà il regno suo, sarà re di se stesso e farà vita insieme col suo Creatore. Io sfoggerò tanto nel dare, che tutti ne resteranno rapiti. Figlia mia, oh, come sospiro questo vivere della creatura nella mia Volontà! Tu prega e sospiralo insieme con Me, e ti sia dolce il mettere la vita per un regno così santo."

40 Fiat!!! 18 Giugno 1937

Chi si sottomette alla D. Volontà e vive in Essa come figlio rapisce tutto l'amore di Dio, con il quale ama tutti e lo stesso Dio. La Creazione fu interrotta dal peccato, ma continuerà quando regnerà la D. Volontà [66]. Tutte le volte che la creatura si dà a Dio, Dio si dà ad essa, dandole il merito di avere altrettante Vite divine. Ogni cosa creata e tutto il nostro essere contiene l'amore di Dio per noi.

Che [cosa] si ottiene e che significa sottoporsi alla D. Volontà.
Scambio d'abbandono tra la Volontà D. e l'anima; merito che si acquista.
Sbocco d'amore. Come in ciascuna cosa creata c'è il deposito d'amore per noi.

Stavo seguendo il Volere Divino nei suoi atti, ed oh, quante sorprese, quante cose consolanti! Si sente tale amore, che si resta come affogati nelle fiamme divine. Ed il mio dolce Gesù, [245] volendomi fare conoscere [di] più che significa una sottomissione, un atto in più nel Volere Divino, tutto bontà, mi ha detto:

"Figlia mia, se tu sapessi come il mio amore sente un estremo bisogno di sfogarsi e di far conoscere che cosa versa nella creatura quando si sottomette alla mia Volontà e viene come figlia nostra a vivere in Essa! Come si sottomette e la vediamo nei nostri recinti divini, che sono interminabili, ci sentiamo rapire e le versiamo un nuovo mare d'amore, ma tanto grande che si sente affogata, e non potendo contenerlo tutto, fa dono del mare d'amore che ha ricevuto a tutti, a tutte le cose create, ai santi, agli angeli, allo stesso suo Creatore e anche ai cuori disposti della povera terra; ci sentiamo dare a tutti per farci amare da tutti. Che traffico, quante industrie amorose! Ci sentiamo ripetere le nostre sorprese d'amore, scambiare i nostri modi divini.

Come la creatura si sottomette [246] alla nostra Volontà per farla regnare, ci forma il posto nella sua, per farci operare da Dio nel suo piccolo campicello, e sono tali e tanti i prodigi che facciamo, le nostre industrie d'amore, che i Cieli si abbassano, si scuotono e mirano stupiti

---

[66] - Questa sarà "la nuova Creazione", nel senso escatologico di Mt 19,28 ("*la rigenerazione*"), di 2 Pt 3,13 ("*nuovi cieli e nuova terra, nei quali avrà stabile dimora la Giustizia*") e di Apoc 21,5 ("*Ecco, Io faccio nuove tutte le cose*").

ciò che facciamo nella creatura dove regna il nostro «Fiat» Divino.

Tu devi sapere che la nostra Creazione non finì nell'uomo, perché fu interrotta dalla sottrazione che fece al nostro Volere; non regnando in esso non potevamo fidarci di lui, e restò come sospesa la continuazione della nostra opera creatrice. Quindi con ansia aspettiamo che torni nelle braccia del nostro «Fiat», perché lo faccia regnare, e allora riprenderemo la continuazione della Creazione, ed oh, quante cose belle faremo! [66] ***Daremo doni sorprendenti, la nostra sapienza metterà fuori tutta la sua arte divina, ed oh, quante belle immagini che ci somigliano metterà fuori*** [247] ***dalla sua luce divina! Tutte belle, ma distinte l'una dall'altra nella santità, nella potenza, nella bellezza, nell'amore, nei doni. Il nostro amore non sarà più inceppato; trovando il nostro Volere potrà fare e dare quello che vuole, quindi sfoggerà tanto nel dare per rifarsi del suo amore represso. E siccome saremo liberi nel dare li chiameremo «i tempi nostri», ci faremo conoscere Chi siamo, quanto li amiamo e come ci devono amare, daremo il nostro amore a loro disposizione, affinché ci possiamo amare con un solo amore. Sicché chi vivrà nel nostro Volere sarà il nostro trionfo, la nostra vittoria, il nostro esercito divino, la continuazione della nostra Creazione ed il suo compimento. Credi tu che sia nulla per Noi il voler dare e non poter dare, il poter creare innumerevoli prodigi di grazie, di santità? Ma perché non regna la nostra Volontà nelle anime siamo come*** [248] ***respinti e impediti di poter creare le nostre opere più belle. Questo è il massimo del nostro dolore. Perciò, col non fare mai la tua volontà potrai lenirci questo dolore, e col fare sempre la nostra avrai la nostra potenza, il nostro amore in tuo potere; così potrai rapire il nostro «Fiat», per farlo regnare in mezzo alle umane generazioni."***

Dopo continuavo a pensare alla Divina Volontà e dicevo tra me: *non basta darsi una volta in balìa del Fiat Divino? Quale può essere il bene di darsi sempre?*

Ed il mio sempre amabile Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia benedetta, tu non sai i segreti del nostro amore e i nostri stratagemmi infiniti, che giungono fino all'eccesso. Bisogna amare davvero per saper trovare tanti ritrovati d'amore, per potersi dare e ricevere da chi si ama.***

Tu devi sapere che ogniqualvolta la creatura si dà a Noi, in balìa del nostro Volere, Noi ci diamo ad essa, [249] ***come abbandonandoci nel seno della creatura; e se tu sapessi che significa questo nostro abbandonarci, le grazie, il bene che le lasciamo, il rinnovamento della nostra vita che le ripetiamo, il tuo cuore scoppie-rebbe di gioia, di felicità e d'amore.***

Ma ciò è nulla. Ogniqualvolta si dà a Noi, Noi le diamo il merito di averci dato la sua vita, e se si dà dieci, venti, cento, mille volte e anche più, tante volte le diamo il merito, come se ci avesse dato tante vite per quante volte si è data, e Noi tante volte diamo la nostra vita, la rinnoviamo nella nostra, le ripetiamo il bene, anzi lo accresciamo, per quante volte si è data a Noi. È tanto il nostro compiacimento, il gusto che proviamo quando la creatura si dà a Noi, che largheggiamo tanto verso di

essa, che tante volte le diamo il merito di possedere tante vite divine e, bilocando la sua, le diamo il merito di tante vite per quante volte si è data. Questo è* [250] *il nostro commercio divino: vogliamo [*che si dia a Noi*] ***per darci, ci diamo per ricevere la vita della creatura nel nostro Essere Supremo. Questo scambio di vita mantiene la conversazione, facciamo conoscere Chi siamo, le facciamo sentire i palpiti ardenti, l'amore che ci consuma, come l'amiamo e come vogliamo essere amati.***

E poi, se non sente il bisogno di darsi continuamente a Noi è segno che non ci ama e il suo cuore non è in possesso del nostro amore irresistibile. Questo è il segno del vero amore, volersi dare sempre, quasi in ogni istante, a chi ama; ma mentre si dà, la forza dell'amore s'impone [*per*]***ché vuole ricevere, e se non ricevesse si sentirebbe soffocato e scoppierebbe in grida di dolore,*** [*tali*] ***da assordare Cieli e terra. E perciò, per non giungere a tali strettezze di dolore, il mio amore aspetta che la creatura si doni a Me ed Io subito mi dono a Lei, con tutta l'infinità della nostra Volontà."***

Onde seguivo il mio giro nella Creazione, ed oh, quante belle sorprese! Ogni cosa creata [251] mi diceva quanto Dio mi ama; ciascuna di esse possedeva lo spazio che conteneva un deposito d'amore, che doveva dirmi sempre: "ti ama, ti ama il tuo Creatore". Io sono rimasta sorpresa ed il mio dolce Gesù, ritornando, ha ripreso il suo dire:

"Figlia mia, tu sai che la Creazione fu uno sbocco del nostro amore, e mentre [*facemmo*] ***uscire la Creazione alla luce del giorno, tenemmo tutti presenti, nessuna creatura ci sfuggì, e mettemmo per ciascuna di esse, in ogni cosa creata, un deposito d'amore che doveva amarla e dirle sempre: «il tuo Creatore ti ama, ti ama». Sicché, se le cose create corrono per dar loro il bene che posseggono, è il nostro amore che le fa correre. Se il cielo si stende sul capo di tutti, è il nostro deposito d'amore che ne dà il diritto. Se il sole dà la sua luce a tutti, è l'eredità dell'amore che ciascuno ha nel Sole del suo Creatore. Se la terra è ferma sotto i suoi passi, è il nostro*** [252] ***deposito d'amore, che fa prendere come in grembo dalla madre terra la creatura e assicurandole il passo le dice sotto le sue piante: «ti ama, ti ama Colui che ti ha creata». Se l'acqua ti disseta, è il nostro grido d'amore, che corre nell'acqua e ti disseta, ti lava, dà l'umore alle piante e tanti altri beni che fa. Se il fuoco non ti brucia, è il nostro deposito d'amore, proprietà delle creature, che grida: «riscalda la figlia mia, non farle alcun male», e così di tutte le altre cose.***

Ora voglio dirti una cosa consolante. Se la creatura entra nelle cose create, riconosce questo nostro deposito d'amore in ciascuna di esse e fa risuonare il suo amore nel nostro, prepara la mensa al suo Creatore. Vedi solo nel sole quante diversità di cibi d'amore puoi prepararci: in quella luce vi è la dolcezza del nostro amore e tu, amandoci, al tocco del nostro [*amore*] ***raddolcisci il tuo e ci dai il cibo dell'amore che ci raddolcisce; in quella luce vi sono i gusti del nostro amore e tu, amandoci, ci dai le gioie dei tanti gusti*** [253] ***del nostro amore. In quella luce c'è il nostro amore***

fecondo, l'amore che ferisce, brucia e consuma, e tu, amandoci, acquisterai la fecondità divina nel tuo amore, la virtù di ferirci, di bruciarti e consumarti per Noi. Vi è pure la varietà dei colori che tutto abbellisce, e tu, amandoci, acquisterai la virtù del bell'amore, in cui resterai come ammantata di una bellezza incantevole, ed oh, come ci sentiremo rapiti!

Figlia, se ti volessi dire la molteplicità e la diversità d'amore che abbiamo messo in ogni cosa creata per ciascuna creatura, e come essa ha il dovere di conoscere questo nostro molteplice amore per trovare il modello [*per*] ***amarci con tanti amori distinti, come l'abbiamo amata, non la finirei più. Ma, ahimè, il nostro amore resta isolato senza la compagnia dell'amore della creatura, e questo è un dolore per Noi, che*** [254] ***il nostro amore non*** [*sia*] ***riconosciuto in ogni cosa creata, mentre tutte hanno il mandato da Noi di amarla con amore distinto. Nel vento corre il soffio dei nostri baci, le ondate delle nostre carezze amorose, i gemiti del nostro amore soffocato. Nell'impetuosità del vento*** [*c'è*] ***il nostro amore imperante, che vuole farsi conoscere per imperare su tutti, e a volte giunge come a parlare quasi con grida assordanti, per fare che nessun'altra cosa possa sentire se non il nostro amore che l'ama. Oh, se la creatura riconoscesse il nostro amore che corre nel vento, ci restituirebbe i nostri baci e le nostre carezze con le sue. Del resto, perché la baciamo e la carezziamo? Perché vogliamo essere baciati e carezzati da essa.*** [*Se ci amasse*] ***gemerebbe insieme col nostro amore per non farci soffocare, ci amerebbe col suo e nostro*** [*amore*] ***imperante e, gridando insieme col nostro amore, assorderebbe tutti col dire: «amiamo, amiamo Colui che tanto ci ama».*** [255] ***Anche nell'aria che tutti respirano, quanto amore non corre! Ma no, non ad intervalli come nelle altre cose create, ma in ogni istante, in ogni respiro.***

Se dorme, se lavora, se cammina, se mangia, corre sempre il nostro amore, ma con un amore distinto e nuovo. In tutte le altre cose create, nell'aria, corre il nostro amore che dà vita, con una rapidità incantevole che nessuno le può resistere; corre nel cuore, nel sangue, nelle ossa, nei nervi, in tutto, e si costituisce atto vitale dell'essere umano, e tacitamente le dice: «ti porto l'amore continuo del tuo Creatore e, perché continuo, ti posso dar vita». Oh, se [*l'uomo*] ***riconoscesse nell'aria che respira l'atto di vita che abbiamo messo in essa, la foga del nostro amore che corre,*** [*che*] ***corre sempre senza mai fermarsi, ci darebbe per scambio la sua vita per amarci, per dirci la nostra storia d'amore e ripetere il nostro ritornello «ti amo, ti amo sempre, in tutto e in ogni cosa, come*** [256] ***Tu mi hai amato». Dalla cosa creata più grande fino alla più piccola,*** [*in ognuna*] ***c'è un nostro amore nuovo e distinto per le creature, e siccome non lo conoscono non ci ricambiano, anzi con somma ingratitudine ricambiano il nostro amore con offese. Perciò aspettiamo che sia conosciuta e dominante in mezzo alle umane generazioni la nostra Volontà, la quale sarà la rivelatrice del nostro amore, e allora ci rifaremo e ci ameremo di un solo amore. Come saremo contenti! E vedendoci amati aggiungeremo altri amori nuovi e distinti; così non sarà più represso il nostro amore, ma avrà il suo***

sfogo di amare e di essere riamato. Perciò prega che venga il nostro regno e riconosci il nostro amore, e se vuoi amore, amaci. Se non troviamo il nostro amore nella creatura, non sappiamo che darle, né che farne, perché manca l'appoggio dove mettere le nostre grazie ed il primo elemento che forma la nostra vita in essa."

41 [257] Fiat!!! 28 Giugno 1937

Quando l'anima entra nel Divin Volere per vivere di Esso, Dio si sente restituire lo scopo per cui la creò e la rinnova nel suo Essere Divino, la conferma nel bene e in possesso di tutti i beni, come appartenente fin d'adesso sulla terra alla milizia del Cielo.

Ciò che fa Dio alla creatura quando si entra nella sua Volontà. Come si decide a vivere nel Voler D., il suo nome è scritto in Cielo e resta confermata nel bene, nell'amore e santità D. e viene arruolata nella Milizia Celeste. Esempio.

Il mio volo nel Volere Divino continua. Mi sento portata nelle sue braccia, ma con tale amore e tenerezza da sentirmi confusa nel vedermi tanto amata e circondata dappertutto dalla sua materna bontà. Ed il mio dolce Gesù, ripetendomi la sua breve visitina, con un amore da sentirmi scoppiare il cuore, tutto bontà mi ha detto:

"Figlia mia del mio Volere, se tu sapessi qual è il nostro contento nel vedere entrare l'anima nella nostra Volontà! Si può dire che essa corre verso di Noi e Noi verso di essa, e come ci incontriamo, la Volontà nostra la investe di luce, il nostro amore la bacia, la nostra potenza la [258] ***prende in braccio, la nostra sapienza la dirige, la nostra santità la investe e vi si mette come suggello, la nostra bellezza l'abbellisce; insomma, tutto il nostro Essere Divino si mette in atto*** [67] ***intorno ad essa, per darle del nostro. Ma sai perché? Perché entrando nel nostro Volere per vivere, non del suo, ma del nostro, Noi riceviamo ciò che uscì da Noi, ci sentiamo restituire lo scopo per cui la creammo e perciò facciamo festa. Non vi è atto più bello, scena più incantevole dell'entrare della creatura nella nostra Volontà. E ogni qual volta entra, tante volte la rinnoviamo nel nostro Essere divino, dandole nuovi carismi d'amore. Perciò chi vive nel nostro Volere ci tiene in festa, sente il bisogno di vivere in Esso per essere vezzeggiata dal suo Creatore, e Noi sentiamo il bisogno di essere vezzeggiati da lei e*** [*di*] ***darle nuovi eroismi di grazie e di santità."***

Gesù ha fatto silenzio ed io mi sono sentita inabissata nell'Eterno Volere [259] e meravigliata nel sentire quanto siamo amati da Dio se viviamo nel suo Volere. Mille pensieri si affollavano nella mia mente, ed il mio amato Gesù, riprendendo il suo dire, mi ha detto:

"Figlia mia, non ti meravigliare per ciò che ti ho detto, anzi ti dirò cose più sorprendenti ancora; ma quanto vorrei che tutti le ascoltassero, per far decider [*si*] ***tutti a vivere nel mio Volere. Senti com'è consolante e bello ciò che il mio amore mi spinge a dirti; è tanto il mio amore che sento il bisogno di dirti dove giungiamo per chi vive nel nostro Volere.***

Ora, tu devi sapere che come l'anima si decide ripetutamente e ferma-

[67] - Luisa dice *"in attitudine"*, il cui senso preciso è difficile da interpretare in questo caso.

mente a non vivere più della sua volontà, ma della nostra, il suo nome viene scritto in Cielo con caratteri di luce incancellabile e viene arruolata nella milizia celeste come erede e figlia del regno della Volontà Divina. Ma ciò non basta al nostro amore; la con-fermiamo nel bene, in modo che sentirà tale [260] ***orrore per ogni minima colpa, che non solo non sarà più capace di cadervi, ma resterà confermata nei beni, nell'amore, nella santità, eccetera, del suo Creatore; sarà investita dalla prerogativa di comprensore*** [68]***, non sarà più guardata come esiliata e, se starà sulla terra, sarà come ufficiante*** [69] ***della milizia celeste, non come esiliata. Avrà tutti i beni a sua disposizione, potrà dire: «essendo la sua Volontà tutta mia, ciò che è di Dio è mio»; anzi, si sentirà posseditrice del suo Creatore e, siccome non opera più con la sua volontà ma con la mia, si rompono tutte le barriere che le impedivano di sentire il suo Creatore, le distanze sono scomparse, le dissomiglianze tra essa e Dio non esistono più, si sentirà talmente amata da Colui che l'ha creata, da sentirsi scoppiare il cuore d'amore, per amare Colui che l'ama; e sentirsi amata da Dio è la gioia, l'onore, la gloria più grande per la creatura. Figlia mia, non ti meravigliare, sono*** [261] ***le nostre mire, lo scopo per cui fu creata la creatura: trovare in essa la nostra vita, la nostra Volontà regnante, il nostro amore, per essere amati e per amarla. Se ciò non fosse, tutta la Creazione sarebbe un'opera indegna di Noi."***

Io mi sentivo scoppiare il cuore di gioia nel sentire ciò che il mio caro Gesù mi ha detto e dicevo tra me: *possibile, possibile tutto questo gran bene?*

Ed il dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia, non sono Io padrone di fare e di dare ciò che voglio? Basta che lo voglia, tutto è fatto; e poi, anche nel basso mondo succedono cose che in qualche modo somigliano. Se un uomo dà il suo nome iscrivendosi nell'esercito del governo, questo, per essere sicuro di lui, gli fa giurare fedeltà al governo. Questo giuramento lo fa restare legato all'esercito, indossa la divisa della milizia, in modo che viene riconosciuto da tutti che appartiene all'esercito, e quando ha*** [262] ***mostrato abilità e fedeltà riceve la paga a vita. Con questa paga, che nessuno gli può togliere, non gli può mancare nulla, può avere servi che lo servono, può vivere con tutte le agiatezze della vita, ancorché col tempo andasse in riposo*** [70]***. E che cosa ha dato costui al governo? Solo la parte esterna della sua vita, che*** [*per lui*] ***ha costituito il diritto a ricevere la paga vita*** [*natural*] ***durante. Invece chi con decisione ferma mi ha dato la sua volontà, mi ha dato la parte più nobile, più preziosa, qual è la sua volontà. In essa mi ha dato tutto l'interno e l'esterno, anche il respiro, e con ciò ha meritato di essere iscritto nell'esercito divino, in modo che tutti conosceranno che appartiene alla nostra milizia. Come potrò fargli mancare nulla, come non amarlo? Se ciò fosse possibile, per il tuo Gesù sa-***

---

[68] - "I beati *comprensori*": coloro che sono in Cielo e *"comprendono"*, godono della "visione beatifica".

[69] - *"Ufficiante"*, cioè che *"ufficia"* o svolge una funzione religiosa nella milizia celeste.

[70] - Cioè, andasse in pensione.

rebbe il dolore più grande; mi toglierebbe la pace, che per natura possego, il non amare colei che tutto mi ha dato e che con amore indicibile [263] ***posseggo, tengo nel mio Cuore e le faccio fare la mia stessa vita."***

42 Fiat!!! 4 Luglio 1937

Dio è attore e spettatore di tutto: la sua immensità e onnipotenza lo rende presente in tutto, dando esistenza e vita a tutto; ma forma la sua Vita in chi vive nel suo Volere, che porta tutti e tutto a Dio.

Come Dio vuol formare tante sue vite divine in ciascuna creatura.
Come chi vive nel Voler D. si fa portatrice di tutti e di tutto al suo Creatore.

Mi trovavo tutta investita del Volere Divino; dovunque e dappertutto lo trovavo in atto di voler darmi la sua vita, ed oh, come mi sentivo felice nel sentire il suo impero, che a qualunque costo, coi suoi stratagemmi amorosi, voleva rinchiudere in me la sua vita perenne. Io sono rimasta sorpresa, ed il mio sempre amabile Gesù, visitando la povera e piccola anima mia, con la sua solita bontà e dolcezza mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, se tu sapessi come godo e come si sfoga il mio amore nel manifestarti i nostri arcani [264] ***celesti, in che stato d'amore si trova il nostro Ente Supremo, la nostra Volontà adorabile, per darmi gusto mi premureresti a farmi dire in qual modo ci troviamo in mezzo alle creature ed il gran bene che possiamo loro fare. Ora, tu lo sai, che la nostra immensità involge tutto, la nostra potenza e fortezza è tanta che portiamo come in braccio tutto e tutti, come se fosse una piccola piuma. Tutto questo è natura nel nostro Essere tre volte Santo, tanto che se ci volessimo impiccolire non potremmo; la nostra immensità e potenza scorre in ogni fibra del cuore, in tutti i respiri, nella rapidità del sangue che scorre nelle vene, nella velocità del pensiero; siamo attori e spettatori e a giorno di tutto*** [71]***. Ma questo è nulla, non sono altro che le qualità del nostro Ente Supremo*** [72]***. Quello che*** [è] ***più da stupire,*** [è] ***che vogliamo formare tante vite nostre in ciascuna creatura. Questo è operato di Dio, avere virtù di poter formare tante vite divine per quante creature ha messo fuori alla luce*** [265] ***del giorno. Del resto la creatura è nostra, creata da Noi, viviamo insieme e, perché l'amiamo, il nostro amore ci porta con una forza irresistibile e*** [una] ***potenza tutta nostra a formarci come vita in essa; è la nostra arte creatrice, che non contenta di creare le creature, nella foga del suo amore vuole creare se stessa nella persona creata.***

Vedi dunque in quale condizione ci troviamo in mezzo all'umana famiglia, in atto di formare sempre vite nostre in loro, ma la nostra arte creatrice resta respinta, soffocata, senza poter continuare la nostra Creazione divina. Mentre viviamo insieme con loro, vivono a spese nostre, vivono perché vivono di Noi, eppure abbiamo il gran dolore di non potere formare la nostra vita in loro, mentre questo sarebbe il nostro massimo contento, la più grande gloria che ci darebbero se ci dessero la libertà di

[71] - Cioè, al corrente di tutto.
[72] - Tutte le cose, e noi stessi, non siamo qualcosa di *quello* che Dio è, ma di *come* Dio è.

farci vita di ciascuna creatura.

Ma sai dove siamo liberi di formare questa vita nostra? [266] *In chi vive nella nostra Volontà. Il nostro «Fiat» divino ci prepara la materia prima per formare la nostra vita, mette in atto* [73] *la sua potenza, la sua santità, il suo amore, e ci chiama nel fondo dell'anima, e Noi, trovando le materie adattabili e fattibili, formiamo con amore indicibile la nostra vita divina, non solo la formiamo, ma la* [facciamo] *crescere e con sommo nostro gusto e diletto svolgiamo la nostra arte creatrice intorno a questa celeste creatura ed incominciamo la catena dei prodigi. Essa, possedendo il suo Creatore, la nostra Volontà operante in essa, diventa la portatrice di tutti e di tutto; se pensa, ci porta i pensieri di tutti e si fa supplitrice e riparatrice di tutte le intelligenze umane; se parla, se opera, se cammina, porta le parole, le opere, i passi di tutti. La stessa Creazione le fa decoroso corteggio ed* [essa] *si fa portatrice del cielo, delle stelle, del sole, del vento, di tutto, non lascia nulla dietro; ci porta l'omaggio, la* [267] *gloria di tutte le nostre cose create,* [per]*fino l'omaggio del dolce canto del piccolo uccellino. Possedendo la vita di Colui che le ha create, tutte le cose le fanno corona, anzi tutte vogliono essere portate da colei che possiede l'atto parlante, affinché ciascuna le dica la storia parlante d'amore, per cui è stata creata dal suo Creatore. Sicché chi possiede il nostro Volere acquista la nostra gelosia d'amore, tutto vogliamo per Noi, e questo con somma giustizia, perché non vi è cosa che Noi non abbiamo dato, quindi con giustizia tutto vogliamo. Così essa, presa dalla nostra stessa follia d'amore, vuole tutto per darci tutto, e, gelosa, vuole portarci tutto per dirci per tutti e per ciascuna cosa creata la sua parolina d'amore. Perciò chi vive nel nostro Volere non sta mai sola; prima sta col suo Creatore, col quale sta sempre in gara d'amore, per amarsi sempre più* [74] *e, standole tutte le cose intorno, si fa portatrice di tutto* [268] *a Colui che ama, che essendo Amore infinito vuole vedere nella creatura tutte le cose convertite in amore per amor suo."*

43 — Fiat!!! — 12 Luglio 1937

L'anima deve essere come una fonte tersissima, dove Dio vuole contemplare la propria immagine, ma i pensieri di sé, le oppressioni, i dubbi, i timori, ecc. la turbano e agitano e l'immagine divina si deforma. Il Divin Volere converte in natura tutto il bene che l'anima fa e forma in lei la Vita Divina.

Come le riflessioni umane tolgono il posto alle divine e sono pietrucce che intorbidano la fonte dell'anima. Come la D. Volontà converte in natura il suo amore e ciò che fa in punto di morte lo anticipa a chi vive in Essa.

Sono tra le braccia del Volere Divino, il quale, più che vigile sentinella, non solo vuole farsi vita di ogni mio atto, ma penetrando in ogni nascondiglio del mio cuore e della mia mente, mi richiama se tutto ciò che entra in me non è parto del "Fiat".

---

[73] - Luisa dice, ancora una volta, *"in attitudine"*.
[74] - Luisa dice: *"come più si possono amare"*.

Ed il mio sempre amabile Gesù, visitando la piccola anima mia ed atteggiandosi a Maestro, che in tutto vuole ammaestrare la figlia sua, mi ha detto: ***"Figlia benedetta della mia Volontà, tu devi sapere che le riflessioni proprie, le impressioni, le oppressioni, le malinconie, i dubbi,*** [269] ***i piccoli timori, impediscono le riflessioni divine, le impressioni sante, il rapido volo verso il Cielo, le gioie del vero bene, la pace celeste; esse sono come tante pietrucce gettate dentro un lago, mentre la persona si sta rimirando in quelle acque limpide come dentro uno specchio e vede tutta intera la sua persona, bella e ordinata qual è. Ora, che succede? Mentre si sta rimirando in quelle acque tersissime, viene gettata in quel lago una piccola pietruccia; l'acqua si increspa, si intorbida e forma tanti giri e rigiri***[75] ***da intorbidire tutta l'acqua, e della povera persona che si sta rimirando, che avviene? Come si formano i giri nell'acqua, così portano*** [*via ora*] ***un piede,*** [*ora*] ***un braccio,*** [*ora*] ***una mano,*** [*ora*] ***la testa, in modo che si vede tutta deformata***[76] ***dalle increspature di quelle acque. Chi è stato a far perdere la limpidezza di quelle acque, cosicché non si vede più intera*** [270] ***la sua immagine, ma in modo da far pietà? Chi è stato? Una piccola pietruccia. Tale è l'anima creata da Dio, più che*** [*una*] ***fonte tersissima, in cui Dio doveva rimirarsi, ed essa in Dio. Ora, le riflessioni, le oppressioni, i dubbi, i timori, eccetera, sono come tante pietrucce gettate nel fondo della sua anima, e rimirandosi Dio in essa, non se lo sente tutto intero, ma come diviso in tante parti, quindi divisa la forza, la gioia divina, la santità, l'unità della pace. Questo le impedirà di conoscere chi è Dio, quanto l'ama e che vuole da lei; e volendosi rimirare essa in Dio, queste pietrucce le impediranno il passo, facendola zoppicare nel cammino, impedendole il volo per rimirarsi in Colui che l'ha creata. Mentre sembrano cose da nulla, eppure in questo viene formata la conoscenza di Dio nella creatura, l'unione, la santità, il rimirarsi Dio nella creatura ed essa in Dio. Se l'anima è turbata da queste pietrucce,*** [271] ***che si possono chiamare bagattelle dell'anima (perché mancando la sodezza e sostanza del vero amore, sono sempre intorbidate), Dio non può specchiarsi in loro per formare la sua bella immagine; perciò sii attenta e cerca sempre la mia Volontà."***

Gesù ha fatto silenzio ed io sono rimasta a pensare al gran male che fanno le riflessioni proprie. Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, solo nella mia Volontà l'anima può giungere all'apice della santità più alta e racchiudere in sé, per quanto a creatura è possibile, un atto completo, e riempirsi tanto da non lasciare nessun vuoto in sé, tanto da convertire in natura propria il bene che fa. Se ama nel mio «Fiat», l'onda dell'amore le piove dappertutto, le investe le più intime fibre e, mentre le piove addosso, travolgendola tutta nell'amore, si costituisce regina e converte in natura il suo amore nella creatura, ma tanto che si sentirà che il respiro, il palpito, il moto,*** [272] ***il passo*** [*e*] ***tutto l'essere non sanno fare altro che amare. Quest'onda dell'amore s'innalza fino al Cielo, senza cessare di pioverle***

[75] - Cioè, tante onde concentriche che agitano l'acqua.
[76] - Luisa dice: *"tutta strangolata"*.

addosso, e prende d'assalto il suo Creatore e lo ama sempre, perché quando il bene si converte in natura si sente il bisogno di ripetere il bene ricevuto come atto che costituisce la sua vita. Se adora, si sentirà cambiata la natura in adorazione, sicché in tutto ciò che [fa] *si sentirà sprigionare adorazioni profonde al suo Creatore. Se ripara, sentirà la corsa di andare rintracciando tutte le offese, per mettervi la sua riparazione. Insomma, la mia Volontà con la sua forza creatrice non lascia nessun vuoto e sa convertire in natura tutto ciò che la creatura fa in Essa. Vedi che differenza tra chi vive nella mia Volontà e la possiede come vita operante e chi la riconosce come virtù e, forse, nelle circostanze più dolorose della vita, e in tutto il resto* [fa] *come se non ci fosse per lui.*

Ora voglio dirti un'altra [273] *sorpresa consolante. È tanto il nostro compiacimento, quando la creatura decide con fermezza irremovibile di vivere nel nostro Volere, che* [anticipiamo] *ciò che dobbiamo fare nel punto della morte, di confermarla nel bene in cui si trova; perché tu devi sapere che tutto ciò che essa ha fatto in vita –preghiere, virtù, pene sofferte, opere buone– serve a formare la nostra piccola vita divina nella sua anima. Nessun beato entra in Cielo se non possiede questa vita divina;* [e] *a seconda del bene che hanno fatto e se più mi hanno amato e compiuto la mia Volontà, così avranno* [la vita divina]*, chi più piccola, chi più grande, perché la vera felicità, le vere gioie si devono possedere dentro. Sicché ciascuno avrà dentro e fuori di sé il suo Dio, che gli darà sempre nuove gioie; tanto che se le anime, morendo, non sono piene fino all'orlo d'amore e di Volontà mia, le confermo, sì, ma non entrano in Cielo, le mando in Purgatorio a riempire questi vuoti di* [274] *amore e di Volontà mia, a via di pene, di ansie e di sospiri, e quando si sono riempite del tutto, in modo che in esse non si vede se non che sono già tutte trasformate nel mio amore e nella mia Volontà, allora prendono il volo verso il Cielo.*

Ora, per chi non vuole fare più la sua volontà ma solo la mia, non vogliamo far aspettare quel punto; il nostro amore ci porta con una forza irresistibile ad anticipare la conferma del bene e [a] *convertire in natura il nostro amore e la nostra Volontà, onde si sentirà che il mio amore, il mio Volere è suo, sentirà più la mia vita che la sua; ma con quale differenza da quelli che sono confermati in punto di morte! Essi non cresceranno più nel bene, i loro meriti sono finiti. Invece* [per] *questi la mia vita crescerà sempre, i meriti non finiscono, anzi avranno i meriti divini; come continuano ad amarmi e a vivere di mia Volontà, così mi conosceranno di più, ed Io li amo di più e aumento la loro gloria. Posso dire che corro in ogni* [275] *loro atto per dar loro il mio bacio, il mio amore, per riconoscere che sono miei e dar loro il valore, il merito, come se lo avessi fatto Io. Ah, tu non puoi comprendere che cosa sentiamo per chi vive nel nostro Volere, come lo amiamo! Vogliamo renderlo contento in tutto, perché in lui troviamo realizzato lo scopo della Creazione, accentrata tutta la gloria che tutte le cose ci dovrebbero dare, e poi la nostra Volontà compiuta è tutto per Noi."*

Chi vive nel mare della D. Volontà mormora in tutti i suoi atti *"amore, gloria al Creatore"*.
Un atto in Essa è aria che vivifica, vento impetuoso, atmosfera che avvolge tutto.
Il suo Regno, formato in Dio, deve realizzarsi sulla terra. I doni di Dio, la Creazione,
la Vergine, l'Incarnazione, il Regno, non sono dati come mercede
o per merito dell'uomo. La creatura deve ricambiare il Dono di Dio.

Come un atto nel Voler D. può essere un vento impetuoso, un'aria,
un'atmosfera celeste. Tre circoli. Dio se ama opera, se parla dona.

Il mare del Volere Divino mormora sempre e molte volte forma le sue onde impetuose per assalire le creature, per involgerle nelle sue onde amorose, per dar loro la sua vita, ma con tali insistenze e astuzie amorose, come se [276] avesse bisogno di noi, povere creature, da restare stupiti. Oh, com'è vero che solo Iddio sa amarci!

Ora, mentre la mia mente si perdeva in questo mare, il mio dolce Gesù, sorprendendomi con la sua breve visitina, mi ha detto: ***"Figlia benedetta del mio Volere, hai visto come era dolce il mormorio del mare della mia Volontà? Eppure le anime che vivono in Essa non fanno altro che mormorare insieme in questo mare. Esse, eco perfetto del mio «Fiat», non cessano mai di mormorare: «amore, gloria, adorazione», ma in modo semplice. Se respirano, mormorano «amore», se palpitano, se circola il sangue nelle vene, se pensano, se si muovono, in tutto mormorano «amore, amore, gloria al nostro Creatore», e se chiamano la mia Volontà nei loro atti formano le onde impetuose per involgere Dio e le creature, affinché tutti, Cielo e terra, facciano una sola Volontà.***

Un atto nella mia Volontà può essere un vento impetuoso da [277] ***sradicare*** [e] ***trasportare con la sua forza le passioni, le debolezze, le cattive abitudini, l'aria putrefatta del peccato, e sostituire*** [ad esse] ***le virtù, la forza divina, le sante abitudini, l'aria santificante della mia Volontà. Un atto nel mio Volere può essere un'aria universale che, penetrando dovunque e in tutti, di notte e di giorno, può farsi respirare per infondere la sua vita, la sua santità, e togliendo l'aria malsana dell'umano volere, la sostituisce*** [con] ***l'aria salubre del mio «Fiat», in modo da far restare*** [le creature] ***raddolcite, imbalsamate, vivificate, sanate da quest'aria divina. Un atto nel mio «Fiat» può essere un'atmosfera celeste che racchiude in sé tutte le nostre opere, la stessa Creazione, e con la forza delle nostre opere*** [può] ***assalire la nostra Divinità e imporsi su di Noi, per farci dare grazie e doni da rendere le creature capaci di poter ricevere il regno del nostro Volere. Un atto nella nostra Volontà*** [278] ***può contenere tali meraviglie, che la creatura è incapace di poter comprendere tutto il suo valore."***

Gesù ha fatto silenzio ed io sono rimasta come inzuppata in questo mare e, non so come, mi sono sentita trasportare nella Patria Celeste, in mezzo a tre circoli di luce. A capo di essi vi era la Regina del Cielo da un punto e Nostro Signore dall'altro, con una bellezza incantevole e un amore indicibile. In mezzo a loro vi era una moltitudine di anime, tutte trasformate nella luce nella quale vivevano e crescevano, ma custodite, dirette e alimentate da Gesù e dalla Madre

Celeste. Quante belle sorprese si vedevano! Queste anime possedevano la somiglianza e la vita del loro Creatore.

Ed il mio dolce Gesù e la sua Madre mi hanno detto: ***"Questi circoli di luce che tu vedi sono simbolo della Trinità Sacrosanta e le anime sono quelle che formeranno il regno della Divina Volontà. Questo regno sarà formato nel seno della* [279] *Divinità; i reggitori di questo regno saremo la Madre e il Figlio, che lo custodiremo con gelosia. Vedi dunque la certezza di questo regno, è già formato, perché in Dio le cose sono come già fatte. Perciò prega, che ciò che sta nel Cielo si realizzi sulla terra."***

Dopo ciò mi son trovata in me stessa col sommo dolore di trovarmi di nuovo nella povera prigionia del mio corpo.

Dopo ciò, il mio sommo Bene Gesù, tutto bontà, mi ha detto: ***"Figlia mia, il nostro Essere Divino è tutto amore, ed è tanto questo amore che sentiamo il bisogno di mettere fuori di Noi questo amore. Né badiamo se la creatura merita o no; se avessimo voluto badare al merito, la Creazione tutta*** [*sarebbe*] ***stata ancora nel nostro seno. Noi, quando amiamo, operiamo. Difatti amammo e creammo la Creazione e, come dono della nostra liberalità e dell'eccesso del nostro amore operante,*** [*ne*] ***facemmo dono*** [280] ***all'uomo. A Noi non piace dare i nostri doni come mercede o come merito, e dove potrebbe trovare monete sufficienti per pagarci i nostri doni, o tanti atti per meritarli? Sarebbe inceppare il nostro amore, reprimerlo in Noi e non dare nulla alla creatura, e neppure amarla, perché se amiamo dobbiamo operare e dare. Il nostro Ente Supremo si trova spesso spesso in tali deliri d'amore, che sentiamo il bisogno di*** [*far*] ***uscire dal nostro seno divino doni e grazie per darli alle creature; ma per formare questi doni dobbiamo amare e manifestarli per farli conoscere. Quindi, se amiamo, operiamo; se parliamo, la nostra parola creatrice consegna il dono, lo conferma e dota la creatura dei nostri doni. La nostra parola*** [*ne*] ***è la portatrice e ci mette nelle condizioni di sfogare il nostro amore represso.***

Ma vuoi sapere perché non diamo i nostri doni come mercede o come merito? Perché li diamo ai figli nostri, e quando i doni si [281] ***danno ai figli non si bada se meritano; si danno perché si amano. Al più si fanno comprendere –ecco la necessità della parola–, affinché li apprezzino e li custodiscano, e amino Colui che li ha dati e che tanto li ama. Invece si danno come mercede o merito ai servi, agli estranei, ed oh, con quante misure!***

Onde nell'eccesso del nostro amore, senza che nessuno ci pregasse o meritasse, facemmo la Creazione per fare un dono all'uomo; in un altro eccesso creammo la Vergine per fargli un dono; in un altro eccesso Io, Verbo Eterno, scesi dal Cielo per donarmi e farmi dolce preda dell'uomo. In un altro eccesso d'amore più grande gli darò il gran dono del regno del mio Volere. La Vergine Celeste, ereditiera di questo regno, chiamerà le creature come figli suoi perché ricevano in dono la sua grande eredità.

Ora, figlia mia, se l'anima fa regnare la mia Divina Volontà, il suo amore non sarà più [282] ***sterile, ma fecondo, né si ridurrà solo a parole***

oppure in opere; sentirà in sé la forza creatrice del nostro amore e si metterà nelle nostre stesse condizioni, che se amiamo operiamo, se operiamo diamo. Ma che cosa diamo? Il gran dono del nostro Essere Divino. Il nostro amore è tanto, che se diamo vogliamo dare tutto, anche Noi stessi, in balìa della creatura. Il nostro amore non resterebbe contento se non dicesse: ho dato tutto, non avevo più che darle; molto più che, possedendo** [essa] **la nostra Volontà, stiamo al sicuro, stiamo in casa nostra, con tutto il decoro, gli onori, la decenza che ci conviene. Così la creatura, possedendo la nostra stessa forza creatrice, se ci ama ci darà nel suo amore il dono della sua vita, in ricambio del nostro dono, sicché è vita che ci daremo a vicenda; e ogni qual volta ci amerà, la nostra forza creatrice moltiplicherà la sua vita per darcela in dono. Il suo amore non resterà isolato, [283] ***ma con la pienezza della sua vita che si dà in balìa del suo Creatore, ed ecco eguagliate le parti tra il Creatore e la creatura: vita riceve in dono e vita dona. E se la creatura ha i suoi limiti, la mia Volontà la supplisce, molto più che nel darci come dono la sua vita ci dà tutto, nulla lascia*** [77] ***per sé, quindi il nostro amore resta appagato e contraccambiato. Perciò, se vuoi darci tutto e ricevere tutto da Noi, fa che regni in te la nostra Volontà e tutto ti sarà accordato."***

45 Fiat!!! 2 Agosto 1937

Dio è la fonte della felicità: perciò tutte le cose create da Lui sono piene di felicità da dare all'uomo. Adamo fu creato nella pienezza della felicità, ma la perdette col peccato. Tutto il Creato potè dare le gioie che contiene a Gesù e alla Vergine, e le darà a chi ritornerà nel suo principio, la Divina Volontà

Come la Creazione possiede la perfetta felicità, da poter dare la felicità terrestre alle creature. Come il peccato arrestò la felicità. Il gran male di [chi] si sposta dal principio. Esempio.

Stavo facendo il mio giro nella Creazione, per seguire gli atti della Divina Volontà fatti in Essa, ed oh, quante sorprese! Ciascuno conteneva tale felicità, da poter rendere [284] felici tutto e tutti.

Ed il mio sempre amabile Gesù, vedendomi sorpresa, tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia, il nostro Ente Supremo possiede la fonte della felicità; perciò da Noi non potevano uscire cose o esseri che non fossero felici. Sicché tutta la Creazione possiede tale pienezza di felicità da poter dare a tutta la terra la perfetta felicità terrestre. Onde Adamo godeva la pienezza della felicità. Tutte le cose gli*** [facevano] ***piovere addosso gioie e felicità; e poi nel suo interno, possedendo il mio Volere, conteneva mari di contenti, di beatitudini e*** [di] ***gioie senza fine; per lui tutto era felicità, dentro e fuori. Come peccò, sottraendosi alla mia Volontà, la gioia si partì da lui e tutte le cose create ritirarono nel loro seno le gioie che possedevano, dando all'uomo i soli mezzi necessari, non come a padrone, ma come a servo ingrato. Vedi dunque, da Noi non uscì l'infelicità, né potevamo darla, perché non ne avevamo; dare ciò che non si*** [285] ***ha è impossibile. Quindi fu il peccato che gettò nell'uomo il seme dell'infelicità, del dolore e di tutti***

[77] - Luisa dice ogni tanto "*restare*", dando il significato di "*lasciare*", e viceversa.

i mali che lo accerchiano dentro e fuori.

Onde come venne sulla terra la Celeste Signora e poi la mia SS.ma Umanità, la Creazione tutta si atteggiò a festa, [tutte le cose] ci sorridevano di gioia e ripresero il corso di [farci] piovere addosso gioie e felicità, e come uscivamo all'aperto correvano, si inchinavano e sprigionavano su di noi gioie e felicità. Il sole ci dava le gioie della sua luce, allietava la nostra vista con la varietà dei suoi colori, ci dava le gioie dei baci d'amore che possedeva e riverente si stendeva sotto i nostri passi per adorarci. Il vento ci [faceva] piovere le gioie della freschezza e col suo soffio ci allontanava l'aria putrida di tante colpe. Gli uccelli ci correvano intorno per darci la gioia dei loro trilli e canti; quante belle musiche ci facevano, tanto che Io ero costretto a comandarli che si allontanassero d'attorno [286] a Me, che prendessero il volo nell'aria per inneggiare al loro Creatore. La terra fioriva sotto i miei passi, per darmi la gioia di tante fioriture, ed Io le comandavo di non farmi tali dimostrazioni, e mi ubbidiva. L'aria mi portava le gioie del nostro alito onnipotente, quando, alitando l'uomo, gli demmo la vita colmandolo di gioia e felicità divine, e come Io respiravo così mi sentivo venire le gioie e le felicità che provammo nella creazione dell'uomo. Sicché non vi era cosa creata che non volesse sprigionare le gioie che possedeva, non solo per felicitarmi, ma per darmi gli omaggi, gli onori come loro Creatore. Ed Io le offrivo al mio Padre Celeste per dargli la gloria, l'onore, l'omaggio, l'amore, per tante magnificenze ed opere meravigliose che facemmo nella Creazione per amore dell'uomo.

Ora, figlia mia, queste gioie nelle cose create esistono ancora. La Creazione, come fu fatta da Noi con [287] tanto sfarzo e sontuosità e con la pienezza della felicità, nulla ha perduto, perché aspettiamo i figli nostri, i figli della nostra Volontà, che con diritto godranno le gioie, la felicità terrestre che possiede tutta la Creazione; e posso dire che per amore di questi esiste ancora e le creature fruiscono, se non la pienezza della felicità, almeno le cose necessarie per poter vivere. Questo esistere ancora la Creazione dopo tante ingratitudini umane [e] colpe che fanno inorridire, dice la certezza del regno della mia Volontà sulla terra, perché la creatura, possedendola, si renderà capace di ricevere le gioie della Creazione, di darci la gloria, l'amore, il contraccambio di quanto abbiamo fatto per essa, e [capace] di fare tutto il bene possibile ed immaginabile che può fare la creatura.

Perciò il tutto sta nel possedere il nostro Volere, perché così ebbe principio la Creazione tutta, compreso l'uomo. Tutto era [288] Volontà nostra, tutti vivevano racchiusi in Essa ed in Essa trovavano ciò che volevano: gioia, pace, ordine perfetto, tutto stava a loro disposizione. Spostato il principio, tutte le cose cambiarono aspetto, la felicità si cambiò in dolore, la forza in debolezza, l'ordine in disordine, la pace in guerra. Povero uomo senza la mia Volontà! È il vero cieco, il povero paralizzato, che se qualche bene fa tutto è stento e amarezze.

Tutte le cose, se si guidano con lo stesso principio con cui hanno avuto l'esistenza, trovano la via, il passo fermo e l'esito felice delle opere o [*del*] *bene che hanno intrapreso. Se perdono il principio si capovolgono, vacillano, smarriscono la via e finiscono col non saper far nulla e, se pare che fanno qualche cosa, fanno pietà. Anche nelle cose umane succede così. Se il maestro volesse insegnare al fanciullo le consonanti e non le vocali, siccome le vocali corrono in ogni parola,* [289] *in ogni lettera, dalla scienza più bassa fino alla più alta, povero fanciullo, non imparerebbe mai a leggere, e se lo volesse potrebbe impazzire. Tutto questo male chi lo ha prodotto? Lo spostamento dal principio della scienza, quali sono le vocali. Ah, figlia mia, fino a tanto che l'uomo non ritorni nel suo principio, non rientri nella mia Divina Volontà, la mia opera creatrice sarà un'opera spezzata, spostata. Povero uomo, senza le prime vocali della mia Divina Volontà! Per quanto gli possa dar luce, gli possa parlare, non mi capirà, perché gli manca il principio, gli mancano le prime vocali per poter leggere le mie lezioni sul mio «Fiat». Quindi senza base, senza fondamento, senza maestro, senza difesa, è tanto il suo cretinismo che non conosce il suo povero stato e quindi non implora di rientrare nel mio Volere, per imparare le prime vocali con cui fu creato da Dio, per poter* [290] *continuare* [78] *ad imparare la vera scienza celeste e così formarsi tutta la sua fortuna, tanto in terra come in Cielo. Perciò Io gli sussurro sempre, all'orecchio del cuore: «figlio mio, rientra nella mia Volontà, vieni nel tuo principio, se vuoi assomigliarmi, se vuoi che ti riconosca per figlio mio». Oh, come è doloroso avere dei figli che non mi somigliano, snobilitati, poveri, degradati, infelici! E perché tutto questo? Perché respinsero la grande eredità del Padre Celeste e mi costringono a piangere sulla loro sorte. Figlia, prega che tutti riconoscano la mia Volontà, e tu riconoscila e apprezzala, amala più che la tua stessa vita e non te la fare sfuggire neppure un istante."*

Deo Gratias.
Tutto per la gloria di Dio e per compimento della sua Volontà.

[78] - Luisa dice *"seguire"*.

Indice del TRENTAQUATTRESIMO VOLUME

Creatore, e ottenne l'Incarnazione del Verbo e la salvezza dell'uomo.

14 - 03.11.1936 – L'amore infinito di Dio lo fa riflettersi continuamente nell'uomo e l'uomo in Dio, ma essendo giusto che i riflessi della creatura siano simili a quelli di Dio, la prega di far regnare il *"Fiat"* Divino in tutto. Ogni nostro atto è fatto prima dal *"Fiat"* di Dio, e a chi vuole vivere in Esso copre tutto ciò che ha fatto.

15 - 08.12.1936 – Dio accentrò tutte le sue opere nell'Immacolato concepimento di Maria, a sua volta concepita nell'Incarnazione del Verbo suo Figlio, concepita nella vita, nelle opere e nelle pene del Redentore.

16 - 20.12.1936 – Nel concepimento della Vergine, la Divina Volontà concepì allo stesso tempo tutte le creature nel suo Cuore, per poter vedere tutte in Lei, e concepì la Vergine in ogni creatura perché ognuno la avesse come Madre. Dio la dotò di tutte le sue qualità divine, e vivendo in Dio Lo conosce in modo unico. Nella sua Maternità ha coperto ogni creatura coi suoi atti e vittorie, dandoli come dote a ognuno.

17 - 24.12.1936 – Dio, per farsi amare dalle creature, aggiunse al suo amore di Padre una Madre celeste e umana, per concepire l'Uomo-Dio e unire Dio e gli uomini. Dio fece concepire tutti nel Cuore della Mamma e Lei in ogni creatura, affinché Lei generi in ognuno il Figlio suo e li faccia crescere insieme.

18 - 28.12.1936 – La Vergine prese possesso della *grande eredità* della Divina Volontà con tutti i suoi beni: la fecondità e la maternità umana e divina, il Verbo Divino, le generazioni umane. Quindi ereditò i suoi figli, ma vuole renderli eredi dei suoi stessi beni: che abbiano il suo Figlio e siano per Lui altrettante madri.

19 - 01.01.1937 – La Mamma Celeste fece a Gesù, nella sua nascita, una festa d'amore in risposta all'Amore Divino. Che cosa può fare l'amore quando è animato da un *"Fiat"* onnipotente.

20 - 04.01.1937 – Dio dà continuamente vita alla creatura con un atto della sua Volontà e del suo Amore, e vuole che in ogni suo atto essa Lo riconosca e Lo ami, per darle la sua somiglianza. Vuole immedesimare così ogni piccolo atto umano nel suo Atto eterno, e fare una festa e una gara d'amore con l'uomo.

21 - 10.01.1937 – In tutte le cose create, insieme al Volere Divino deve correre il piccolo volere umano, perché tutto fu fatto per l'uomo e l'uomo deve abbracciare tutto e farlo per Dio. Nel suo Volere, il piccolo volere umano corre in ogni atto e in ogni pena di Gesù e la creatura acquista le opere e la vita di Gesù.

22 - 24.01.1937 – La Divina Volontà ripete la sua vita e accentra tutta l'opera della Creazione in chi vive nel suo Volere, negli atti della creatura. Con la Redenzione Gesù ci riacquistò la Divina Volontà; nei nostri atti vuole racchiudere la sua vita e tutta la Redenzione, e vuole formare anche la Patria Celeste. A questa nuova Creazione vivente fatta nella creatura corrisponde il suo nome nuovo: *"Fiat mio"*.

23 - 10.02.1937 – Il supremo anelito di Gesù e della sua Madre, che Lei Gli chiede con preghiera ardente, è che il *"Fiat"* Divino scenda nei cuori e formi il suo Regno. Esso è stato affidato alla Vergine e Lei mette la sua vita, il suo amore, le sue virtù e i suoi dolori a disposizione dei suoi figli, perché vivano in Esso.

24 - 26.02.1937 – Ogni atto che la creatura fa nella Divina Volontà stando in terra è una nuova armonia e felicità che dà al suo Creatore, atto che coinvolge tutti e tutto; è fondersi, insediarsi a vicenda Dio nella creatura e la creatura in Dio.

25 - 06.03.1937 – Dio vuole formare la vita del suo "Fiat" nella piccolezza della creatura, e tutto ciò che ha creato, avendo in sé la Divina Volontà, è fatto a questo scopo; così pure in ogni atto della creatura Dio mette Sé stesso a sua disposizione, e ogni situazione che la sua Provvidenza dispone ha lo stesso fine.

26 - 14.03.1937 – In ogni atto fatto nella Divina Volontà c'è un suo parto divino, una sua vita,

è un figlio del suo Regno. Nei piccoli atti umani Dio vuole formare non solo le sue opere, ma moltiplicare la sua Vita.

27 - 18.03.1937 – Tutte le opere di Dio, la Creazione, la Redenzione, la vita di Gesù e della sua Mamma, tutti gli atti buoni delle creature, sono respiro di Dio, che rende padrone di tutto chi vive nella sua Volontà.

28 - 22.03.1937 – Dio, amandoci con amore infinito ed incessante, sente il bisogno di essere riamato. Il suo Volere fa tutto perché ama e vuole trovare la risposta d'amore della creatura in tutti i cuori e in ogni cosa. L'anima turbata e oppressa non è in grado di seguire le opere della Divina Volontà e di vivere in Essa.

29 - 26.03.1937 – Dio ci ama perché apparteniamo a Lui e Lui a noi: ci ogni cosa e anche la sua Vita. Perciò amiamo come Lui tutto ciò che ci ha dato. Nella Divina Volontà l'anima circola coi suoi atti nella Creazione e nell'Umanità di N. Signore, riempiendola del suo amore, e diventa un'altra sua Umanità vivente.

30 - 04.04.1937 – Quando l'anima dà la sua volontà a Dio, Dio acquista ogni diritto su di essa e lei lo acquista sulla Volontà di Dio. Allora tre mura la circondano, che le impediscono di uscire dal Volere di Dio: il primo è di luce, il secondo è di tutto quello che fece Gesù nella sua vita e il terzo è la Creazione.

31 - 08.04.1937 – Luisa ancora vive morendo nell'esilio perché ancora deve completare la catena degli atti, preghiere e pene necessari perché tutti quelli che vogliono possano ottenere il Regno. Il diritto ad avere la Divina Volontà come vita proviene dagli atti divini di Adamo innocente, dalla Regina del Cielo e da Gesù.

32 - 18.04.1937 – La Divina Volontà vuole ingrandire sempre di più il piccolo mare che la creatura ha formato in Essa. Per questo corre sempre verso di essa in ogni atto della creatura e in ogni cosa creata. Dio non può mettere un limite al suo amore nel darsi, e neppure la creatura che vive nel suo Volere.

33 - 25.04.1937 – Il Divin Volere, chiamato dalla creatura nel suo piccolo atto, scende in esso col suo Atto operante e conquistante, che dà nuova gloria e gioia al Cielo e nuovo bene alla terra. La Divina Volontà forma la sua Vita in ogni atto che anima, per darsi a tutti come grazia, come santità e come gloria.

34 - 06.05.1937 – La pace nell'anima. Dio vuole che l'anima faccia quello che fa il suo Volere per possedere ciò che Dio possiede e amare come Dio ama, che disponga di tutta la Creazione e di tutta la Redenzione.

35 - 10.05.1937 – Ogni verità sul "Fiat" è una crescita e ogni atto fatto in Esso è un nutrirsi di Dio, della sua sapienza e del suo amore. Così Dio si forma negli atti della creatura, dai quali fa uscire la sua potenza e il suo amore per regnare in tutti. Dov'è Gesù c'è la Mamma, per formare la sua vita nelle anime.

36 - 16.05.1937 – Le verità provengono dal seno di Dio; farle uscire da Sé è il miracolo più grande, perché portano la sua Vita alle creature per formarla in esse. Dio aspetta secoli, fino a quando trova chi le riceve.

37 - 23.05.1937 – Segno che la Divina Volontà regna nell'anima è l'ordine, che produce la pace e l'unione con tutti. Quando la creatura la chiama in un suo atto, Essa riunisce tutti gli atti della sua vita in uno solo, lo santifica e divinizza con nuovo amore nel suo Atto creante e crescente per unirla di più a Dio.

38 - 28.05.1937 – La Mamma Celeste è la Portatrice di Gesù, che Gli fu affidato da Dio affinché Lei lo dia a chi vuole, lo accompagni e lo ami per chi lo riceve. Gesù e Maria sono inseparabili, l'uno è nell'altro.

39 - 06.06.1937 – Dio vuole che la creatura viva nella sua Volontà, e a chi vuole vivere in Essa dà come prima dote le verità che la riguardano. Quando la creatura è ferma e costante in questa decisione, Gesù provvede a tutto e se occorre la supplisce negli atti, affinché la Vita che svolge non sia interrotta.

40 - 18.06.1937 – Chi si sottomette alla Divina Volontà e vive in Essa come figlio rapisce tutto l'amore di Dio, con il quale ama tutti e lo stesso Dio. La Creazione fu interrotta dal peccato, ma continuerà quando regnerà la Divina Volontà. Tutte le volte che la creatura si dà a Dio, Dio si dà ad essa, dandole il merito di avere altrettante Vite divine. Ogni cosa creata e tutto il nostro essere contiene l'amore di Dio per noi.

41 - 28.06.1937 – Quando l'anima entra nel Divin Volere per vivere di Esso, Dio si sente restituire lo scopo per cui la creò e la rinnova nel suo Essere Divino, la conferma nel bene e in possesso di tutti i beni, come appartenente fin d'adesso sulla terra alla milizia del Cielo.

42 - 04.07.1937 – Dio è attore e spettatore di tutto: la sua immensità e la sua onnipotenza lo rende presente in tutto, dando esistenza e vita a tutto; ma forma la sua Vita in chi vive nel suo Volere, che porta tutti e tutto a Dio.

43 - 12.07.1937 – L'anima deve essere come una fonte tersissima, dove Dio vuole contemplare la propria immagine, ma i pensieri di sé, le oppressioni, i dubbi, i timori, ecc. la turbano e agitano e l'immagine divina si deforma. Il Divin Volere converte in natura tutto il bene che l'anima fa e forma in lei la Vita Divina.

44 - 25.07.1937 – Chi vive nel mare della Divina Volontà mormora in tutti i suoi atti *"amore, gloria al Creatore"*. Un atto in Essa è aria che vivifica, vento impetuoso, atmosfera che avvolge tutto. Il suo Regno, formato in Dio, deve realizzarsi sulla terra. I doni di Dio, la Creazione, la Vergine, l'Incarnazione, il Regno, non sono dati come mercede o per merito dell'uomo. La creatura deve ricambiare il Dono di Dio.

45 - 02.08.1937 – Dio è la fonte della felicità: perciò tutte le cose create da Lui sono piene di felicità da dare all'uomo. Adamo fu creato nella pienezza della felicità, ma la perdette col peccato. Tutto il Creato potè dare le gioie che contiene a Gesù e alla Vergine, e le darà a chi ritornerà nel suo principio, la Divina Volontà.

Libro di Cielo

Volume 35

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

35° Volume

(Dal 9 Agosto 1937 al 10 Aprile 1938)

Responsabile di questa copia e di ogni correzione:
D. Pablo Martín

N.B.: I titoli dei capitoli qui aggiunti *non* sono di Luisa,
ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno.
Luisa fa precedere i capitoli da titoli di sua redazione
(che in questo volume non sono stati corretti), non sempre precisi,
aggiunti da lei dopo aver scritto i brani nello spazio lasciato apposta.
Le correzioni *non* sono indicate in questa edizione e neppure è stato indicato
l'ordine delle parole quando spesso è stato necessario cambiarlo. Il
numero in rosso tra parentesi quadre **[n]** indica
dove inizia ogni pagina del manoscritto originale di Luisa.

TRENTACINQUESIMO VOLUME

[1] I.M.I. In Voluntate Dei! Fiat!!!

Dolce mia Vita, mio sommo Bene, Gesù, vieni in mio aiuto. La mia piccolezza e miseria è tanta, che sento l'estremo bisogno di sentirti in me vita palpitante, operante e amante, altrimenti mi sento incapace di dirti un piccolo "ti amo". Perciò ti prego, ti supplico di non lasciarmi mai sola, [per]ché è tutto tuo il compito di scrivere sulla Divina Volontà. Io non farò altro che farmi portare la mano da Te e di prestare attenzione e ascoltare le tue sante parole, tutto il resto lo farai Tu, quindi pensaci, o Gesù!

E poi chiamo la mia Mamma Celeste in mio aiuto, [per]ché mentre scrivo mi tenga nel suo grembo, mi affiati al suo cuore materno, per farmi sentire le dolci armonie che possiede del "Fiat" Divino, affinché possa scrivere ciò che Gesù vuole che scriva della [2] sua adorabile Volontà.

1 9 Agosto 1937

L'Amore di Dio vuole la risposta dell'amore dell'anima per fare che ami tutti come Egli li ama, e da tutti sia amata. Chi vive nella Divina Volontà ama come ama Dio, corrisponde al suo Amore e acquista la Sua somiglianza. Così fa la Regina del Cielo, e quando il Regno ci sarà sulla terra Lei avrà in esso la Gerarchia dei suoi figli.

Prodigi d'amore nel Voler D. Come duplica il suo amore per farsi amare col suo stesso amore. Come la Regina formerà la nuova Gerarchia nella sua eredità.

Il mio volo continua nel Volere Divino e Lui mi aspetta con tanto amore che mi prende tra le sue braccia di luce e mi dice: ***"Figlia mia, ti amo, ti amo, e tu dimmi che mi ami, per poter poggiare il mio grande «ti amo» sul tuo piccolo «ti amo», ed Io, slanciandolo nell'immensità del mio «Fiat», ti faccia amare da tutti e da tutto e tu mi ami per tutti e per tutto. Sono l'Immensità e mi piace dare e ricevere dalle creature il mio amore immenso, che do e ricevo le armonie, le molteplici note, le dolcezze, i suoni incantevoli e rapitori che ci sono nel mio amore. Quando la mia Volontà ama, il cielo, il sole, la Creazione tutta, gli*** [3] ***angeli, i santi, tutti amano insieme con Me e si mettono sull'attenti ad aspettare il «ti amo» da colui*** [*al quale*] ***è stato diretto il loro «ti amo», e perciò sulle ali del mio Volere mando a tutti il tuo «ti amo», come per pagarli, che tutti ti hanno amato insieme con Me. Se si ama è perché si vuole essere amati. Non essere ricambiati nell'amore è la pena più dura che fa dare in delirio, è il chiodo più trafiggente, che può togliere solo la medicina, il balsamo dell'amore ricambiato."***

Onde pensavo tra me: *"Mio Dio, chi mai potrà contraccambiarti di tanto tuo amore? Ah, forse solo la Regina del Cielo può darsi questo vanto, di aver contraccambiato il suo Creatore in amore. Ed io? Ed io?"* E mi sentivo oppressa.

Ed il mio sempre amabile Gesù, facendomi la sua breve visitina, tutto bontà, mi ha detto: ***"Figlia della mia Volontà, non temere,*** [*per*] ***chi vive in Essa c'è sommo accordo nell'amore. Possedendo la sua vita nella creatura,*** [4] [*la mia Volontà*] ***duplica il suo amore: quando vuole amare, ama in Se stessa e ama nell'anima, perché ne possiede la vita. Nel mio Volere l'amore sta in sommo accordo; le gioie, le felicità del puro amore stanno in pieno vigore. La nostra paterna bontà è tanta per chi vive nel nostro Volere, che numeriamo i respiri, i palpiti, i pensieri, le parole, i movimenti, per contraccam-***

biarli coi nostri e riempirli tutti d'amore, e nella nostra enfasi d'amore diciamo: Ci ama e la dobbiamo amare. E mentre l'amiamo facciamo sfoggio di tali doni e grazie, da far stupire Cielo e terra.

Ciò facemmo con la nostra Regina, sfoggiammo tanto; ma sai tu che significa questo nostro sfoggiare? Guardiamo Noi stessi e vogliamo dare ciò che siamo e ciò che possediamo. La dissomiglianza ci metterebbe in pena, e la creatura, vedendosi dissimile da Noi, non starebbe con Noi con quella fiducia di figlia e con quella padronanza di [5] *quando si possiedono gli stessi beni, gli stessi doni. Questa disparità sarebbe un ostacolo per formare una sola vita e per amarci con un solo amore, mentre il vivere nel nostro Volere Divino è proprio questo: una sola Volontà, un solo amore, beni comuni, e* [per] *tutto ciò che potrebbe mancare alla creatura diamo del nostro, per supplirla in tutto e poter dire: ciò che vogliamo Noi, vuole essa; il nostro amore ed il suo sono uno solo, e come l'amiamo Noi, essa ci ama.*

Figlia mia, ci mancherebbe la forza di non elevare la creatura che vive nella nostra Volontà al livello della nostra somiglianza e a farle possedere i nostri beni! Tanto è vero, che la mia Madre Celeste, siccome viveva [nel nostro Volere], *possedeva la Vita del mio «Fiat» Divino* [e] *ci amiamo con un solo amore, amiamo le anime con un amore gemello. Ed è tanto il nostro Amore per Lei, che come Noi abbiamo la gerarchia degli angeli nel Cielo, la diversità degli ordini dei santi, con essere la Celeste Imperatrice* [6] *l'ereditiera della grande eredità della nostra Volontà, quando questo regno si formerà sulla terra, la gran Signora chiamerà i suoi figli a possedere la sua eredità e le daremo la grande gloria di farle formare la nuova gerarchia, simile ai nove cori degli angeli; sicché avrà il coro dei serafini, dei cherubini e così di seguito, come pure formerà l'ordine dei santi vissuti nella sua eredità, e dopo che li avrà formati in terra, li trasporterà nel Cielo, circondandosi della nuova gerarchia, rigenerati nel «Fiat» Divino, nel suo stesso amore, vissuto nella sua eredità.*

Questo sarà il compimento dell'opera della Creazione, il nostro «consumatum est», *perché abbiamo avuto il regno del nostro Volere nelle creature in virtù della Celeste Ereditiera, che voleva dar la vita per ciascuno per farlo regnare. Ed oh, come resteremo glorificati, felicitati, perché la Sovrana Signora avrà la sua gerarchia come l'abbiamo Noi, molto più che la nostra* [7] *sarà sua e la sua nostra, perché tutto ciò che si fa nel nostro Volere è inseparabile.*

Se tu sapessi quanto ama le anime questa Celeste Regina! Essa, copia fedele del suo Creatore, guarda in se stessa e trova i suoi mari d'amore, di grazia, di santità, di bellezza, di luce; guarda le creature e vuol dare tutta se stessa con tutti i suoi mari, affinché possiedano la Mamma con tutte le sue ricchezze. Vedere i figli poveri, mentre la Madre è così ricca, e solo perché non vivono nell'eredità della Madre, è un dolore. Li vorrebbe vedere nei suoi mari d'amore, che amassero il loro Creatore come Lei lo ama, nascosti nella sua santità, abbelliti con la sua bellezza, pieni della sua grazia, e non vedendoli, se non fosse nello stato di gloria dove le pene non hanno luogo, per puro dolore sarebbe morta per ciascuna creatura che non vive nel Volere Divino. Perciò Lei prega incessantemente, mette in preghiera [8] *tutti i suoi mari, per impetrare che la Divina Volontà si faccia come in Cielo così*

in terra. È tanto il suo amore, che in virtù del nostro Volere si biloca in ciascuna creatura per preparare l'interno delle loro anime, se le affiata al suo cuore materno, se le stringe fra le sue braccia, per disporle a ricevere la vita del «Fiat» Supremo, ed oh, come prega la nostra Maestà adorabile in ciascun cuore, dicendoci: «Fate presto, il mio amore non può più contenersi, voglio vedere vivere i figli miei insieme con Me in quella stessa Volontà Divina che forma tutta la mia gloria, la mia ricchezza, la mia grande eredità; fidatevi di Me ed Io saprò difendere tanto i figli quanto la stessa Volontà vostra, che è pure mia». L'amore di questa Celeste Regina e Madre è insuperabile e solo in Cielo [*si*] ***conoscerà quanto ama le creature e che ha fatto per loro. E il suo atto più esuberante, magnanimo e grande è volere che possiedano il regno del mio Volere*** [9] ***come lo possedeva Lei, ed oh, che farebbe questa Celeste Signora per ottenere l'intento! Anche tu, unisciti con Lei e prega per uno scopo*** [*co*]***sì santo."***

2 Fiat 15 Agosto 1937

Chi vive nella Divina Volontà possiede in ogni suo atto la sua onnipotenza e il suo impero, pertanto tutto ciò che vuole lo fa volere da tutti e dallo stesso Dio. Vivere nella Divina Volontà è unità tra la creatura e Dio; i loro atti sono uno solo ed hanno lo stesso valore e lo stesso amore; Dio è il primo realizzatore degli atti di questa creatura.

Impero che posseggono gli atti fatti nella mia D. Volontà. Dio a capo degli atti di chi vive in Essa.

Il mio volo continua nel Volere Divino, ma le sue sorprese sono sempre nuove, investite di tale amore che si resta rapiti e con l'anima traboccante di gioia, [tanto] che si vorrebbe stare nascosti in Esso, senza più uscirne. *O Volontà adorabile, come vorrei che tutti ti conoscessero, ti amassero, ti facessero regnare e si facessero prendere nella tua rete d'amore!*

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, visitando la piccola anima mia, tutto bontà mi ha detto: ***"Piccola figlia del mio*** [10] ***Volere, le sorprese, le novità, i segreti, le attrattive che*** [*Esso*] ***possiede sono senza numero, e chi entra in Esso resta rinnovato, magnetizzato, tanto che non può, né vuole uscirne; sento***[1] ***il suo impero divino che lo investe, il balsamo celeste, che cambiando la sua natura lo fa risorgere a vita novella.***

Or, tu devi sapere che la mia Divina Volontà dà tale impero alla creatura che vive in Essa, che come fa i suoi più piccoli atti, sento[1] ***il suo impero. Se ama, sento l'impero del suo amore; se parla,*** [*la creatura*] ***sente***[1] ***la sua forza creatrice; se opera, sente***[1] ***l'impero*** [*e*] ***la virtù delle sue opere che si affollano intorno, e*** [*queste*]***, imperandola***[2] ***col suo stesso impero, la portano ad ogni cuore per farla imperare e dominare su ciascuno. Sento il suo impero nell'atto della creatura e*** [*la mia Volontà*] ***si sente costretta a cedere ciò che vuole in quell'atto: se*** [*la creatura*] ***vuole amare, col suo atto ci fa amare e ci fa dare amore; se vuole che la nostra Volontà regni, col suo impero ci fa*** [11] ***giungere a pregare***[3] ***che la ricevano. Un atto nel nostro Volere non si arresta, ci dice: «Sono atto tuo, devi darmi ciò che voglio». Si può dire prende in pugno la nostra potenza, la duplica, la moltiplica, ed***

---

[1] - In tutto questo paragrafo il soggetto di ogni frase, di ogni verbo, è ambiguo.
[2] - Cioè, *dominandola*. Il soggetto cambia in questa frase: *"le sue opere"*, e cambierà ancora.
[3] - Fa che le Divine Persone preghino, chiedano a Loro stesse: come il Figlio chiede al Padre, come *"lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi con gemiti inesprimibili"* (Rom 2,26).

imperante non chiede, ma prende ciò che il suo atto vuole; molto più che nel nostro Volere Noi stessi non vogliamo che ci siano atti dissimili dai nostri, perciò siamo Noi stessi che ci facciamo imperare e dominare."

Gesù ha fatto silenzio ed io non so neppure dire ciò che mi sentivo, la mia mente era così magnetizzata dalle sue parole ed investita dal suo impero, che avrei voluto mettere la vita perché tutti la conoscessero.

Ed il mio amato Gesù, riprendendo il suo dire, mi ha detto: ***"Figlia mia, nulla c'è da meravigliare, quello che ti dico è la pura verità. La mia Volontà è tutto e può tutto, e non mettere nelle nostre condizioni chi vive in Essa non è del nostro Essere Supremo. Al più si può vedere*** **[12]** ***in Noi natura e per chi vive in Essa grazia, partecipazione, sfogo del nostro amore, Volontà nostra che così vuole che la creatura sia. E perciò vogliamo che viva nel nostro Volere, per fare che gli atti suoi e i nostri siano fusi insieme e suonino di un solo suono, di un solo valore, di un solo amore; e resistere ad un atto nostro non possiamo né vogliamo. Anzi, tu devi sapere che il vivere nel nostro Volere è unità, tanto che se la creatura ama, Dio sta a capo del suo amore, sicché l'amore dell'uno e dell'altra è uno solo; se pensa, Dio*** [*è*] ***a capo del suo pensiero; se parla, Dio è principio della sua parola; se la creatura opera, Dio è il primo attore, operante delle sue opere; se cammina, si mette a capo dei suoi passi. Perciò il vivere nella mia Volontà non è altro che la vita della creatura in Dio e quella di Dio in essa. Lasciare appartato dal nostro amore, dalla nostra potenza, dagli atti nostri chi*** **[13]** ***vive nel nostro Volere, ci riesce impossibile. Se una è la Volontà, tutto il resto va da sé, unità d'amore, di opere e di tutto. Ecco perché il vivere nel nostro «Fiat» Divino è il prodigio dei più grandi prodigi, mai visto né udito; è il nostro Amore esuberante, che, non potendo contenerlo, volevamo fare questo prodigio che solo un Dio poteva fare nella creatura, ma che ingrata non accettò. Ma Noi non abbiamo cambiato volontà, ad onta che siamo stati contrastati e*** [*sia*] ***represso il nostro amore, che ci fa spasimare. Useremo tali eccessi d'amore, tali industrie e stratagemmi, che giungeremo all'intento, che una sia la Volontà nostra con la creatura."***

3 **[14]** Fiat 23 Agosto 1937

La Divina Volontà è vita e perciò vuole sempre crescere nella creatura, portandola alla pienezza di tutti i suoi beni, ma per questo aspetta ad essere chiamata con attenzione e amore nei più piccoli atti della creatura. Tutte le opere di Dio sono in atto, la continua processione delle Divine Persone e le opere *"ad extra"* di Dio: chi vive nel Divin Volere vi assiste, riceve tutto e per tutto e tutti Lo glorifica e Lo ama.

Come la D. Volontà vuol crescere nella creatura e formare la sua pienezza. Come chi vive in Essa sta a giorno di tutte le opere del suo Creatore, il quale la fa posseditrice di tutte le opere divine.

Mi sento nelle onde del Volere Divino, che investendomi vogliono penetrare [di] più nel fondo dell'anima mia, per farsi conoscere e farmi sentire la sua vita, le sue gioie celesti, i beni immensi che vuol dare a chi vuole vivere insieme con Lui.

Ed il mio amato Gesù, che pare che con ansia stia aspettando per riprendere il suo dire sul "Fiat" Divino, tutto bontà mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, come sono contento quando vedo l'anima disposta a voler ascoltarmi e ricevere il gran dono di cui la mia parola è portatrice! Io non parlo mai se non vedo l'anima disposta, perché se non è

disposta, la mia parola non può [15] ***consegnare il dono di cui essa è generatrice. Ora, tu devi sapere che quanto più cerca la creatura la mia Volontà, la vuole conoscere, l'ama*** [*e*] ***non se la fa sfuggire in tutti gli atti suoi, tanto più cresce la sua pienezza. Basta per farla crescere un'attenzione in più, un sospiro, un desiderio di volere la sua Vita: oh, come cresce mirabilmente, e la sospinge tanto in alto, fino a*** [*farla*] ***giungere alle altezze delle sfere divine e conoscerne i più alti ed intimi segreti. La mia Volontà è vita e come vita non vuole arrestarsi, ma vuole sempre crescere e per crescere aspetta il più piccolo atto, un invito amoroso della creatura, molto più che non vuole crescere per forza, ma vuole che anch'essa debba volere che sempre cresca la mia Volontà e formi la sua pienezza.***

Ora, come cresce la sua pienezza, così cresce la forza divina nell'anima, la santità, la bellezza, la felicità, la conoscenza, [16] ***la pienezza dei beni innumerevoli che possiede il mio «Fiat» Divino. Vedi dunque che significa un atto in più, un sospiro, un volerla, un chiamarla? Acquistare più forza divina, abbellirsi di più; ma tanto, che Noi stessi restiamo rapiti, la guardiamo e riguardiamo e riconosciamo in essa la nostra forza, la nostra bellezza, ed oh, come l'amiamo! Ci sentiamo felicitare di più, perché essa è per Noi la portatrice delle nostre gioie, dei nostri beni. Innanzi a questa creatura il nostro amore si gonfia, straripa da Noi, si versa tanto in essa da riempirla tutta, fino a formarle intorno e dentro di sé il nostro labirinto d'amore, il quale le dà le ansie, i desideri ardenti di far crescere la pienezza della nostra Volontà.***

Figlia mia, c'è gran differenza tra chi è tutto attenzione, tutt'occhi, tutto cuore, perché vuole la mia Volontà, e chi la vuole ma senza grande attenzione. [*Questi*] ***pare che non hanno occhi per guardarla in tutte le cose,*** [17] ***cuore per amarla e voce per chiamarla; forse questi posseggono la mia Volontà in piccola parte, quindi la sua pienezza è da loro lontana."***

Gesù ha fatto silenzio ed io sono rimasta nelle onde eterne del Divin Volere, tanto che la mia povera mente non sapeva uscirne, e mi sentivo di dire: *"Gesù, basta per ora, la mia mente non può più contenere ciò che Tu vuoi dirmi"*.

Ed il dolce Gesù mi ha messo la sua mano alla fronte e ha ripreso il suo dire:

"Figlia mia, ascoltami ancora, dove può giungere l'anima che vive nella nostra Volontà. Essa la mette a giorno di tutte le opere nostre. Il nostro Ente Supremo tiene sempre in atto continuo tutte le opere sue; per Noi il passato e il futuro non esistono, sicché il Padre Celeste genera continuamente suo Figlio e tra il Padre ed il Figlio procede lo Spirito Santo. Questa è vita in Noi ed è come il palpito e il respiro che forma la nostra vita: generare e procedere continuamente. Ci mancherebbe la vita se ciò non fosse, [18] ***come mancherebbe la vita alla creatura se non avesse un palpito e un respiro continuo. Ora, in questo generare e procedere continuamente vengono formate gioie immense, felicità e contenti tali che, non potendoli contenere dentro di Noi, straripano fuori e formano le gioie e la felicità di tutto il Cielo. Dai beni immensi che produce la generazione continua del Verbo e il procedere dello Spirito Santo, straripò la sontuosità e la magnificenza della macchina di tutta la Creazione, la creazione dell'uomo, il concepimento della Vergine Immacolata e la discesa del Verbo sulla terra. Tutto questo e altro è sempre in atto nel nostro Essere Divino, come è***

sempre in atto che il Padre generi suo Figlio e proceda lo Spirito Santo.

Ora, chi vive nella nostra Volontà è spettatore di questi prodigi divini e sente ridarsi dal Padre il Figlio che sempre genera, lo Spirito Santo che sempre procede, ed oh, i contenti, l'amore, le grazie che riceve! E ci dà la gloria* [19] [*per*]*ché sempre generiamo. Nel nostro Volere* [*questa creatura*] *trova in atto la Creazione e le diamo con diritto tutti i beni di essa ed è la prima glorificatrice di tante cose che abbiamo creato; trova in atto la Vergine concepita, i suoi mari d'amore, tutta la sua vita, e la Vergine la fa posseditrice ed essa prende e ci glorifica* [*per*] *il gran bene che facemmo nel creare questa celeste creatura; trova in atto la discesa del Verbo, la sua nascita, le sue lacrime, la sua vita palpitante ancora, le sue pene, la facciamo posseditrice di tutto ed essa prende tutto, ci glorifica, ci ama per tutti e per tutto. Nel nostro Volere la creatura può dire: «Tutto è mio, anche lo stesso Dio, come è mia la Divina Volontà». Perciò essa sente il dovere di glorificarci e* [*di*] *amarci in ogni cosa e per tutti.

Non dare ciò che abbiamo fatto e facciamo a chi vive nel nostro Volere ci riesce impossibile, il nostro amore non lo sopporterebbe, ci metterebbe* [20] *in pena; molto più che Noi nulla perdiamo col dare, anzi ci sentiamo più glorificati, più felicitati* [*dal fatto*] *che le creature vivano con Noi, siano a giorno delle opere nostre e ne siano posseditrici. Poter dire «ciò che è nostro e tuo» è la nostra più grande felicità, le disunioni non apportano mai bene, il «tuo» e il «mio» spezza l'amore e produce l'infelicità. Nella nostra Volontà non esiste la disunione, il «tuo» e il «mio», ma tutto è nostro e sommo accordo."

4 Fiat 29 Agosto 1937

Gli atti di chi vive nella Divina Volontà sono la materia prima in cui Dio plasma il suo modello divino; ma chi non vive in Essa reprime il suo Amore e non gli permette di formare le sue opere. Dio riempì di doni la natura dell'uomo; la volontà è lo spazio dove Dio vuole mettere la Sua e fare la sua dimora.

Come Dio vuol vedere la sua vita in chi vive nella sua Volontà, che giunge a farsi suo modello. Doni che Dio dà alla creatura. Lo spazio dell'umano volere, stanza divina delle meraviglie di Dio.

Il mio volo nel Volere Divino continua. Le sue attrattive, i suoi modi affascinanti, si fanno più insistenti; il suo voler vivere nell'anima è tanto, che si atteggia ora a preghiera, ora a supplica, ora a promessa, fino a prometterle [21] nuovi doni più belli ed inaspettati, purché lo faccia regnare, e solo chi [è] ingrato può resistere a tante sue premure. Ma mentre la mia mente era affollata da tante suppliche e sospiri del "Fiat" Divino, il mio dolce Gesù, la cara mia vita, ripetendomi la sua breve visitina, tutto bontà, come se volesse dare sfogo al suo amore, mi ha detto:

"Figlia benedetta della mia Volontà, se tu sapessi in quale labirinto d'amore ci mette chi non vive nel nostro Volere! Posso dire che* [*in*] *ogni atto che fa,* [*in ogni*] *parola, pensiero, palpito e respiro,* [*in*] *cui non vediamo scorrere la vita del nostro Volere, il nostro amore viene represso, sente un dolore, dà in singhiozzo di pianto, geme e sospira, perché non trova nella creatura la sua vita, l'atto suo, il suo palpito, la sua parola, la santità della nostra intelligenza, e vedendosi messo fuori e come da parte, da dentro e da tutto ciò che fa la creatura, sente il suo amore spento, legarsi le braccia, e sente* [22] *che non può svolgere il suo lavorio in essa. Figlia mia, che

dolore! Poter dar vita e non darla; poter parlare nella parola umana e ridursi al silenzio, perché la creatura non le dà il posto nella sua parola; poter amare col nostro amore nel suo cuore e non trovare il posto dove metterlo, oh, come resta inceppato e senza vita il nostro amore, per chi non vive nella nostra Volontà.

Ora, tu devi sapere che quando l'anima fa un atto nella nostra Volontà Divina, Dio si fa modello e l'atto diventa materia per ricevere il modello divino. Sicché la nostra più che paterna bontà è tutta attenzione per vedere tutto ciò che fa chi vive nel nostro Volere, e come [l'anima] *sta per pensare, parlare, operare, così vi suggella il modello della sua Sapienza, il modello della sua Parola creatrice e la santità delle sue opere. È tanto il nostro amore, che vogliamo farci vita della sua vita, palpito del suo cuore, amore del suo* [23] *amore. È tanto il nostro delirio d'amore che vogliamo fare i nostri facsimili, e solo con chi vive nel nostro Volere possiamo ottenere l'intento, non ci mancherebbe la materia adatta a ricevere il nostro modello."*

Dopo ciò ha soggiunto con un'enfasi ancora più forte:

"Figlia mia, è tanto il nostro amore, che non facciamo altro che dare continui doni alla creatura. Il primo dono fu tutta la Creazione, poi venne la creazione dell'uomo. Quanti doni non gli demmo? Doni d'intelligenza in cui mettemmo il modello, lo specchio della nostra Trinità Sacrosanta. L'occhio, l'udito, la parola, furono tutti doni che gli facemmo. E non solo gli demmo i doni, ma prendevamo la nostra parte creatrice e conservante per custodire questi doni, sempre in atto di darli. È tanto il nostro amore nel dare i nostri doni, che non ci distacchiamo dal dono che diamo, ma restiamo nel dono che abbiamo dato, per tenere più sicuro e [24] *custodito il dono che abbiamo dato. Oh, come è esuberante il nostro amore, come ci lega dappertutto! E mentre ci fa dare, non lascia il dono in balìa della creatura, perché non avrebbe virtù di conservarlo, e perciò ci offriamo Noi stessi a custodirlo, e per amarla di più ci mettiamo in atto di darlo continuamente.*

Che dirti poi, figlia mia, del gran dono che le facemmo nel creare la volontà umana nella creatura? Come prima [cosa] *creammo lo spazio e poi creammo il cielo, le stelle, il sole, l'aria, il vento e così di seguito, sicché lo spazio doveva servire per poter creare le altre nostre opere. Crearle e non sapere dove metterle non sarebbe stato opera degna della nostra Sapienza. Così, col creare l'umana volontà creammo lo spazio, il posto dove poter mettere il gran dono che facevamo all'uomo della nostra SS.ma Volontà. Questo spazio doveva servire alla nostra Volontà operante, in cui doveva mettere cieli più estesi, soli più fulgidi, e non uno solo,* [25] *ma* [tanti per] *quante volte operava. Quindi, la Creazione doveva servire all'uomo,* [ma] *questo spazio della volontà umana doveva servire al suo Dio per formarsi le sue delizie, per poter sempre operare e formarsi il suo* [ap]*poggio, il suo trono, la sua stanza divina. Gli facevo questo dono, gli formavo questo spazio per poter avere il luogo per conversare con lui e stare a tu per tu, in dolce compagnia; volevo avere il mio gabinetto segreto, il mio amore voleva dirgli tante cose, ma volevo l'appartamento dove parlargli, e il mio amore giunse a tanto, fino a darsi in balìa dell'uomo e l'uomo in balìa di Dio.*

Perciò amo tanto che viva nella mia Volontà, perché voglio ciò che creai solo per Me, reclamo il mio [ap]*poggio, il mio trono, la mia stanza divina.*

Perciò, fino a tanto che l'uomo non ritorna nella mia Volontà Divina e [*non*] ***mi dà il mio posto regio nella sua, Io non posso compiere la Creazione. Abbiamo tante altre belle cose da fare nel nostro* [26] *spazio dell'umano volere, tante altre cose da dire, e non possiamo né fare né dire, perché mancando la nostra Volontà troviamo il nostro spazio ingombrato, quindi non abbiamo dove mettere le nostre opere, e se vogliamo parlare non ci capirà né avrà udito per ascoltarci. Perciò faremo prodigi mai uditi per riacquistare ciò che è nostro, lo spazio e la nostra stanza divina. Tu prega e soffri perché riacquisti ciò che è mio, e mai negarmi lo spazio del tuo umano volere, affinché il mio amore si sfoghi e le mie opere ritornino a continuare l'opera della Creazione."***

5 Fiat 6 Settembre 1937

La Creazione è fatta per essere abitazione dell'uomo e l'uomo per essere abitazione di Dio. Ogni uomo doveva possedere una Vita divina, nella quale Dio con la sua Volontà vuole parlare e operare nuovi prodigi. Senza di Essa l'uomo è senza scopo, senza vita, e impedisce l'Amore di Dio. Fare la propria volontà è perdere la Divina e fare la Divina Volontà è perdere il volere umano.

Scopo della Creazione, vita parlante e operante di Dio nella creatura.
Chi è la sua parola, la D. Volontà. Come chi fa la propria volontà si gioca la Divina.

Sono tra le braccia del Volere Divino, il quale mi ama tanto che non vuole che scenda dalle sue [27] braccia più che paterne, per custodirmi e crescermi come Lui vuole e [a Lui] piace, e se mi sente dire che io lo amo, oh, come festeggia e mi forma intorno mari del suo amore, che in ogni istante mi dicono ***"ti amo, ti amo".*** Ed il mio dolce Gesù, visitando la piccola anima mia e trovandomi nelle braccia del suo Volere, tutto contento mi dice:

"Figlia mia benedetta, come amo trovarti sempre tutta abbandonata in queste braccia! La tua sorte è assicurata, vivrai dello stesso nostro cibo, avremo beni comuni.

Tu devi sapere che [*lo*] ***scopo unico per cui creammo la Creazione fu proprio questo: la Creazione doveva servire come abitazione dell'uomo e l'uomo doveva servire come abitazione nostra. Volevamo formare tante nostre vite per quante creature uscivano alla luce del giorno; ognuna di esse doveva possedere la nostra vita, ma vita parlante e operante, né sappiamo stare dove stiamo senza dire nulla e senza operare. Se ciò fosse, sarebbe formarci tante carceri che ci imporrebbero il silenzio e l'inutilità. Il nostro Ente Supremo* [28] *parla e opera; la parola chiama l'opera, l'opera manifesta chi siamo Noi e ci forma tale beatitudine e gioia, da rendere felici Noi e tutti quelli che convivono con Noi, sicché ogni nostra parola e opera sono una nuova gioia e felicità che ci creamo. Ecco perché vogliamo formare nell'uomo la nostra vita parlante e operante,*** [*per*]***ché dovevamo formare tali meraviglie del nostro Essere Divino da creare nuove e sempre più belle creazioni, volevamo sfoggiare e dare il corso a ciò che possiamo e sappiamo fare ed il corso alle nuove gioie e felicità, e dove tutto questo? Nella nostra abitazione dell'uomo.***

Ma vuoi sapere tu chi è la nostra parola? La nostra Volontà. Essa è l'operatrice delle nostre opere, la narratrice del nostro Essere Divino, la portatrice e la conservatrice della nostra vita nella creatura. Senza di Essa

Noi non ci muoviamo dal nostro trono, né formiamo vita in nessuna abitazione. Vedi la grande necessità che si possieda e si viva nella nostra Divina Volontà, [29] *perché con Essa possiamo far tutto, mettere fuori le nostre opere più belle, mantenere in vigore il nostro scopo, formare del nostro Essere quante vite vogliamo. Senza di Essa tutto è inceppo, resta inceppato il nostro amore, la nostra potenza,* [vengono] *arrestate le nostre opere; si può dire che restiamo il Dio muto per le creature. Che ingratitudine, che delitto, ridurci al silenzio! E mentre volevamo onorarli con la nostra vita in loro, come abitazione delle nostre delizie e meraviglie, ci hanno respinto non dandoci la libertà di formarla, ed in luogo nostro hanno dato l'abitazione alle passioni, al peccato e ai vizi più brutti.*

Povero uomo, senza la nostra Volontà, senza scopo divino! Sarebbe come se volesse vivere senza respiro, senza palpito, senza circolazione di sangue, [cose] *che sono le fondamenta della vita umana; che vita farebbe egli mai? Non sarebbe uccidersi d'un colpo? Tale sarebbe la nostra vita nella creatura,* [30] *senza respiro, senza palpito, senza moto, senza parola, sarebbe una vita straziante, opprimente, che finirebbe col morire. È vero che con la nostra potenza ed immensità coinvolgiamo tutti, ci troviamo in tutti e dappertutto, ma mancando il nostro Volere Divino in loro non ci sentono mai parlare, non comprendono nulla del nostro Essere Supremo. Vivono nella nostra immensità, perché nessuno può sfuggire da Noi, perciò non si sentono figli nostri, ma come estranei da Noi. Che dolore! Avere da dire tante cose e tacere, poter operare chissà quante meraviglie e non poterle fare, perché la nostra Volontà non regna in loro.*

Eppure il nostro amore è tanto che non si arresta. Siamo tutt'occhi per guardare chi vuole vivere in Essa, tutt'orecchi per ascoltare chi la chiama a vivere in sé, tutt'amore per poggiare il nostro grande amore sul piccolo amore della creatura, e non appena la vediamo disposta formiamo la nostra vita parlante e le narriamo [31] *la storia della nostra Volontà, la lunga storia del nostro eterno amore, quanto la amiamo, i nostri sospiri di voler essere amati. Perché tu devi sapere che quando Noi amiamo e non troviamo chi ci ama, il nostro amore non ha dove poggiarsi per essere riamato, quindi va errante, delira, smania, e se non trova anche un piccolo «ti amo» di creatura dove poggiarsi, si ritira in Noi, dove abbiamo il nostro centro d'amore, ma con tale dolore che è incomprensibile a mente creata. Le pene dell'amore non riamato sono inenarrabili, sorpassano tutte le altre pene. Noi vogliamo dare sempre, stiamo in atto continuo di dare, ma vogliamo trovare la volontà* [della creatura] *che voglia ricevere, un suo desiderio, un sospiro, che formino il luogo, i piccoli* [ap]*poggi dove dobbiamo poggiare la nostra Volontà e ciò che vogliamo dare e fare. Questi desideri e sospiri sono come orecchie che ci ascoltano, occhi che ci guardano, cuori che ci amano, menti che ci comprendono, e se* [32] *non troviamo questi piccoli* [ap]*poggi, non possiamo darle nulla ed essa resta cieca, sorda, muta e senza cuore; quindi la nostra vita viene messa in fuga, ricoverandosi nelle nostre regioni celesti."*

Onde continuavo a pensare alla Divina Volontà; mi sentivo tutta investita e pregavo il mio caro Gesù che mi aiutasse e mi tenesse chiusa nel suo Cuore, affinché vivessi e non conoscessi altro che solo il suo Volere Divino. E Lui, ritornando, ha ripreso il suo dire:

"Figlia mia, tutto il bene della creatura sta legato alla mia Divina Volontà. Se da questa si scioglie, tutti i suoi beni sono finiti. Tu devi sapere che ogniqualvolta si fa l'umano volere, si gioca [4] la Divina con tutti i suoi beni, quindi si perde tutto il bello, tutto ciò che è santo e buono, onde è una perdita incalcolabile. La povera creatura viene gettata nella miseria più squallida, perde i diritti a tutti i beni, viene investita da [33] ***tale infelicità che non le dà mai pace, e se pare che ha qualche bene, è apparente e finisce per torturarla [5]. Invece, ogniqualvolta decide con tutta fermezza di fare la mia Volontà Divina, si gioca [4] l'umano volere, le miserie, le passioni, si gioca tutti i mali, i miseri cenci, le vesti sporche che le aveva formato l'umana volontà. Che perdita felice! Perdere i mali, le miserie è gloria, è vittoria, è onore; ma perdere i beni è viltà e disonore. Vedi dunque: se la creatura vuole, può rifarsi della grande perdita che ha fatto della mia Volontà col fare la sua, molto più che avrà in suo aiuto la nostra potenza, il nostro amore e la nostra stessa Volontà. Con acquistare di nuovo i diritti a tutti i beni, tutti la difenderanno per rifarsi del gioco perduto."***

6 [34] Fiat 12 Settembre 1937

La stessa Divina Volontà fa conoscere le sue verità per mezzo di chi le dà la sua.
Ogni sua verità, che porta in sé un bene, è un dono prima concepito nel Seno di Dio
e poi dato a chi è pronto ad accoglierlo. Ogni sua parola è uno sfogo d'amore,
e chi è viatore, permettendo a Dio di parlare, Gli fa riempire di nuovo amore e gloria
Cieli e terra e quanti vi abitano. Il bene della conoscenza.

Come le verità sono i più gran doni che Dio ci fa. Parto Divino,
smanie e deliri di voler vederci possessori dei suoi doni, sfogo d'amore
la sua parola. Il gran bene d'un atto fatto nella sua D. Volontà.

La mia povera mente è come assediata dalla Divina Volontà. Vuol dire tanto delle verità che le appartengono, che io non posso contenerle, perché la mia capacità è troppo piccola e sono costretta a dire: *"Basta, Gesù, per ora, Tu ne vuoi dire tanto ed io sono incapace di ritenerle, né saprò dirle tutte, molto meno scriverle come Tu vuoi".*

Ed il mio dolce Gesù, compassionando la mia piccolezza, tutto tenerezza mi ha detto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere, non temere, la tua piccolezza si perde nella mia Volontà e non sei tu chi deve manifestare le sue verità, ma Essa stessa prenderà l'impegno di farsi narratrice di quello che vuole far conoscere; perciò*** [35] ***investirà la tua mente, si farà parola sulle tue labbra e farà conoscere chi Essa sia. Certo che da*** [*sola*] ***non puoi, ma purché ci dia la tua volontà nella nostra, Noi aggiusteremo tutto e faremo conoscere quello che vogliamo dire.***

Tu devi sapere che quando vogliamo fare un bene alle creature, dire una verità, che è il più gran bene che possiamo dar loro, perché col dirla ne facciamo dono, prima lo maturiamo nel seno della nostra Divinità, e quando non possiamo più contenerlo [*lo diamo*], ***perché il nostro amore è tanto che vuol vedere le creature*** [*in*] ***possesso*** [*di*] ***quel dono,*** [*il*] ***che ci fa dare in smanie, in deliri, giunge a farci languire, perché vuol vedere quel bene trasmesso a loro.***

---

[4] - Cioè, *"mette a repentaglio, perde per propria colpa"*.
[5] - Luisa dice: *"che la finisce di torturare"*.

Ci trovamo nelle dolorose condizioni di una povera madre, che avendo formato il suo parto, se non lo mette alla luce si sente morire. Noi non possiamo morire, ma se il bene che vogliamo dare come parto nostro non lo [*facciamo*] ***uscire alla luce, il nostro amore dà*** [36] ***in tali eccessi che, se*** [*lo*] ***potessero vedere le creature, comprenderebbero come sa amare un Dio e in quali strettezze ci mettono quando non ricevono il bene che vogliamo dar loro. Perciò quando troviamo chi lo riceve confermiamo il dono, facciamo festa e ci sentiamo vittoriosi del bene che gli abbiamo dato; e questo, perché avendolo ricevuto una sola creatura, il nostro parto, uscito con tanto amore, da se stesso si farà strada, girerà per tutte le creature e con la sua virtù generativa rigenererà tanti altri parti, riempirà tutto il mondo, e Noi avremo la grande gloria di vedere il nostro dono, i nostri beni riempire Cieli e terra, e*** [*in*] ***possesso di chi lo vuole ricevere. Sentiremo dappertutto le voci amorose, le note del nostro amore parlante, che ci ricambiano il nostro amore represso,*** [*per*]***ché non potevamo*** [*far*] ***uscire questo parto nostro se non trovavamo almeno una creatura che lo volesse ricevere. Per Noi il fare del bene è passione, il donare è il delirio continuo del nostro amore, e*** [*nel*] ***trovare chi lo riceve sentiamo*** [37] ***nel dono la vita nostra e il nostro riposo.***

Quindi, chi si presta per prima a ricevere il nostro parto, la amiamo tanto che ci fidiamo di lei, la facciamo segretaria nostra, ed essa, nel vedersi tanto amata da Noi, prende l'impegno di amarci per tutti; ed oh, la gara che si forma tra essa e Noi! Tu devi sapere che ogni nostra parola è uno sfogo d'amore che facciamo con la creatura, sicché ogni parola detta sulla nostra Volontà Divina è uno sfogo d'amore che abbiamo fatto, e ricevendo refrigerio da questo sfogo abbiamo continuato a parlare, per formare la catena dei nostri sfoghi d'amore, perché era un amore represso che avevamo in Noi; e se tu sapessi che significa questo nostro sfogo d'amore, i beni che fa! Questo nostro sfogo d'amore riempie Cieli e terra, investe tutti, imbalsama le pene, si fa giorno nella notte della colpa, converte i peccatori, raddrizza chi zoppica nel bene, rafferma i buoni..., insomma, non vi è bene che non possa fare una nostra parola, che contiene [38] ***un nostro sfogo d'amore. Sicché il farci parlare è il bene più grande che si possa fare alle creature, e il nostro amore ricambiato e il dar vita divina alle creature è la più grande gloria che possiamo ricevere. Che cosa non può fare una nostra parola? Tutto, e chi è disposto ad ascoltarla, si può dire che dà vita alla nostra parola, perché Noi mai parliamo se non troviamo chi vuole ascoltarci. Perciò, chi ci ascolta ci ama tanto che ci sentiamo come se ci volesse dar vita in mezzo alle creature, e Noi gli diamo la nostra vita a sua disposizione. Onde sii attenta ad ascoltarci, facci sfogare in amore, perché molte volte, quando questi sfoghi d'amore non abbiamo con chi farli, questi sfoghi giustamente si convertono in giustizia."***

Gesù ha fatto silenzio, ma chi può dire che cosa è rimasta nella mia mente? Non ho i vocaboli per ridirlo, perciò faccio punto e mi abbandono nelle braccia di Gesù per riposarmi insieme con Lui, che mi ama tanto e vuol [39] essere riamato, che mi dà tutto Se stesso per essere riamato come Lui mi ama.

Onde seguivo il mio giro nella Creazione, per rintracciare gli atti fatti dal Volere Divino [e] farli miei per poterlo riamare come mi ha amato; e giunta nella volta azzurra pensavo tra me: *"Questo cielo serve come volta agli abitanti della terra*

[e] *come pavimento agli abitanti celesti, quindi, siccome serve a tutti, tutti sono obbligati ad adorare Colui che con tanto amore ha creato questa volta celeste per darla a noi"*. Quindi chiamavo tutti gli angeli, i santi e tutti gli abitanti della terra insieme con me, perché tutti uniti ricambiassimo in amore, in adorazione, [in] gloria e ringraziamenti il nostro Creatore, perché ci ha amato tanto che ci ha dato questo cielo. Nel Volere Divino io chiamavo, abbracciavo tutti, e come se fossero uno solo amavano insieme con me.

Il dolce Gesù è rimasto riamato e ferito da tante voci, e con amore indicibile mi ha detto: ***"Figlia mia, è tanta la potenza*** [*di*] ***un atto*** [40] ***nel mio Volere, che dà dell'incredibile. Come tu chiamavi tutti, mi sono sentito riamato da tutti, e avendo tu una volontà libera e meritoria, come tu hai emesso il tuo atto, la mia Volontà ha sprigionato da Sé un amore, una gloria, una felicità maggiore, di cui tutti si sono sentiti investiti. Gli angeli e i santi sentono una gloria e*** [*una*] ***felicità maggiore e si sentono più riamati da Dio, e la terra riceve più aiuti, più grazie, a seconda*** [*del*]***le loro disposizioni. Tutti gli atti fatti nel mio Volere ricevono questo gran bene, perché la mia Volontà è di tutti e tutti hanno diritto a quell'atto; e siccome è atto di viatrice,*** [*nel*] ***quale corre il merito di tutto ciò che fa di bene, il merito diventa merito comune, quindi gioia, amore e gloria comune, e se tu sapessi che significa essere più riamati da Dio,*** [*quali*] ***gioie e gloria dà un Dio, oh, come saresti più attenta! Gli angeli*** [*e*] ***i santi che lo sanno sospirano la*** [41] ***tua chiamata per avere questo gran bene, e quando tu non li chiami, premurosi dicono: «Non ci chiama oggi?» Sicché tu stai in terra e il tuo merito corre in Cielo, per dare nuovo amore e nuova felicità ai celesti abitatori.***

Oh, come vorrei che tutti conoscessero che significa operare nella mia Volontà! Perché la conoscenza è come l'appetito, che fa desiderare e gustare il cibo che si mangia; invece, senza l'appetito si sente avversione per lo stesso cibo e non si gusta. Tale è la conoscenza: essa è la portatrice dei miei doni, del bene che voglio alle creature, è la conferma del possesso. Poi, la conoscenza genera la stima, l'apprezzamento delle mie verità, ed Io allora parlo quando so che le mie parole sono amate, ascoltate e apprezzate, anzi, quando vedo la stima [*e*] ***l'amore mi sento tirato dal mio stesso amore a manifestare altre verità. Se ciò non vedo, faccio silenzio e sento il dolore del mio amore represso. Ciò non me lo farai tu, non è vero?"***

7 [42] Fiat 20 Settembre 1937

L'Amore Divino non si ferma mai e si rivela e si dà sempre in modo nuovo a chi vive nel suo Volere, si fa piccolo nella creatura, per fare che tutto in essa sia divino e operi ed ami come Dio. Vivendo Dio in questa creatura, vuole imitarla nell'agire affinché a sua volta imiti Dio. Il Volere Divino fa in essa ciò che fa in Dio stesso, perché il suo Amore unifica Dio e la creatura e cancella ogni diversità.

Come la D. Volontà non si arresta mai e suggella col suo eterno amore tutto l'operato della creatura. Scambio d'imitazione e di Vita tra il Creatore e la creatura.

Il mio volo continua nel "Fiat" Divino, ed oh, come si mostra contento nel tenere la sua creatura nel suo grembo, [nello] stare sempre insieme e operare insieme con Lui! La sua compagnia lo rende più felice di quello che è, perché trova chi lo guarda, chi lo ama, chi vorrebbe rendergli la pariglia di essere tutta sua, come il Volere Divino lo è della creatura. Se ama, trova chi lo ama; se opera,

trova chi riceve [le sue opere]; se è offeso, trova chi lo difende, e molte volte gli fa cambiare la giustizia in grazie; perciò tutti gli stratagemmi d'amore li fa con essa.

Ma mentre la mia mente si perdeva nel Volere Divino, il mio dolce Gesù, visitando la piccola anima mia, tutto [43] amore mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, l'amore del mio Volere non si arresta mai, va trovando sempre nuovi ritrovati, invenzioni nuove d'amore, anzi giunge a chiudere chi vive in Esso negli intimi nascondigli dei suoi segreti amorosi e gli fa vedere la sua intima creazione di sempre nuovo e crescente amore, col quale mantiene comprensori e viatori come in un solo fiato d'amore, gli scopre nuovi arcani celesti della nostra Divinità, gli dà nuove notizie** [di] **dove può giungere la sua potenza amorosa, i suoi prodigi per chi vive in Esso; prende gusto di dirgli sempre cose nuove e dargli nuove sorprese d'amore, purché lo trovi nella sua Volontà.

Anzi, senti che fa: si impiccolisce in esso, mentre resta immenso, e ama per dire: «Ah, la creatura mi ama come la so amare Io». E siccome nulla entra in Noi che non sia amore, questa mia Volontà, come impiccolita in essa, converte in amore tutto ciò che** [essa] **fa. Se prega, se adora, se opera, scioglie tutto in amore, e con una potenza tutta divina** [44] **la mia stessa Volontà conduce questi atti della creatura nel seno della nostra Divinità e prendono il posto nel nostro amore, e Noi questi atti li guardiamo come atti nostri e sentiamo in essi la preghiera eterna del nostro amore, la nostra adorazione tutta d'amore, le nostre opere eterne d'amore, ed oh, come restiamo glorificati e felicitati,** [per]**ché la creatura può dirci: «La mia preghiera, la mia adorazione, i miei atti sono eterni, investiti del vostro eterno amore; tali me li ha resi la vostra Volontà Divina, quindi vi amo come Voi mi amate». Ed è proprio questa la nostra follia, il nostro delirio d'amore, che nella creatura vogliamo, che Noi facciamo** [e] **amiamo come facciamo e amiamo in Noi stessi. Ma solo la nostra Volontà regnante e operante in essa può giungere a tanto, perché Noi, se ci abbassiamo, non è per perdere il nostro Essere Divino nel finito, ma per innalzare la creatura nell'infinito,** [per] **darle del nostro e suggellare i suoi più piccoli atti, anche il suo respiro, il** [45] **suo moto, col nostro eterno amore, affinché sentiamo in essa il nostro respiro d'eterno amore, nel suo moto il nostro, che non si muove se non sprigiona amore. Perciò tutta la Creazione non fu altro che uno sfogo d'amore; volevamo affratellarci con le nostre opere, con le creature che mettevamo alla luce, per amarci con un solo amore. Figlia mia, quale dolore nel non essere stati capiti dalle creature, e quindi non possiamo avere il bene di dire loro Chi siamo, di farci conoscere, che non siamo altro che amore e vogliamo dare amore per ricevere amore; come vorrei che tutti lo sapessero!"

Onde Gesù ha fatto silenzio come affogato nelle sue fiamme d'amore. Poi, come se avesse bisogno di sfogarsi ancora, ha ripreso sospirando, come se volesse incendiare tutto il mondo col suo Amore: ***"Senti, figlia mia, un'altra sorpresa più grande del nostro intenso amore e dove giungono i nostri deliri d'amore. Il nostro Ente Supremo ama tanto la creatura, che** [46] **giungiamo all'eccesso d'imitarla, ci impiccoliamo, ci chiudiamo in essa e vogliamo camminare coi suoi piedi, operare con le sue mani, parlare con la sua bocca, guardare coi suoi occhi, pensare con la sua intelligenza, palpitare e amare***

nel suo cuore. Sicché per fare tutto ciò che fa e come lo fa la creatura, vogliamo avere piedi, mani, bocca, occhi e cuore come li ha la creatura, e questo lo chiediamo ad essa come se Noi non fossimo i padroni assoluti; le diciamo: «amiamoci, Noi ti diamo del nostro e tu dacci del tuo». Perché il nostro Essere Supremo, essendo purissimo Spirito, è passo senza piedi, senza camminare si trova dappertutto; fa tutto, opera tutto senza bisogno di mani; è parola senza bocca; è luce, vede tutto senza occhi. Siccome l'amiamo assai, ci piace imitarla, ma questo è un ritrovato immenso del nostro amore, che solo un Dio può fare, per poter dire alla creatura: «tu devi imitarci, devi fare come facciamo». Le diciamo: «vogliamo imitarti [47] e fare come fai tu». Del resto è creatura nostra, opera delle nostre mani creatrici, uscita da Noi, da dentro la potenza del nostro amore creante; quindi non è meraviglia se vogliamo scendere in essa come per imitarla e fare quello che fa e come fa essa. Non è altro che onorare Noi stessi e dare maggiore importanza alle opere nostre. Ma questo lo possiamo fare nella creatura in cui regna la nostra Volontà. Tutto possiamo fare, sfoggiare in amore, imitarci a vicenda, perché [in] *tutto si presta a fare ciò che Noi vogliamo; invece dove non regna possiamo dire: «non possiamo fare nulla».*

Ora senti un'altra sorpresa d'amore che dà dell'incredibile. Quando la creatura ci ha dato la libertà d'imitarla, ci ha dato vita in sé, ci ha dato i piedi, le mani, la bocca. Noi la chiamiamo alla nostra imitazione e, facendola entrare nel nostro Essere Divino, la potenza del nostro «Fiat»le dà il passo senza piedi e la fa trovare dappertutto, negli [48] angeli, nei santi, nella Celeste Regina, perfino nel nostro seno divino, ed oh, come siamo contenti! Non [è] *più accerchiata dalla natura umana, ma libera insieme con Noi, e opera senza mani, parla senza bocca, ed oh, quante parole! Con la nostra parola ci dice la lunga storia del nostro amore e* [del nostro] *«Fiat» operante; sente in sé riversarsi la nostra eterna sapienza, ed oh, quante cose ci dice del nostro Essere Divino! Parla, parla sempre, ed oh, come godiamo nel sentirci narrare dalla creatura ciò che Noi siamo! Tanto che, presa dalle nostre stesse fiamme d'amore, sente il bisogno d'amarci senza cuore, perché il cuore ha i suoi limiti, mentre il nostro amore senza cuore non ha limiti, è immenso, e la creatura si sbarazza dal cuore e ama nel nostro amore infinito. Vedi, figlia mia? Si possono dare sorprese d'amore più belle di queste? Sentire il piacere, il gusto d'imitarla, fare ciò che essa fa, come pretesto [49] d'amore per chiamarla ad imitarci e a farle fare ciò che facciano Noi? Gli abissi del nostro amore sono tanti e, quel che* [è] *più, va trovando sempre nuovi ritrovati d'amore."*

Io non so dire che cosa sentivo nella mia mente, [quale] immensità di luce, che convertendosi in parole diceva tanti ritrovati d'amore del mio Creatore.

Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: *"Figlia mia, ascoltami ancora. Il nostro amore è tanto, che pare che non ci dà pace se non facciamo nuove invenzioni d'amore per amare e farci amare. Se ciò non facessimo, ci condanneremmo all'ozio, ciò che non può essere nel nostro Ente Supremo, perché siamo un atto continuato d'amore che sempre arde, di opere che non hanno mai termine. La nostra sapienza è tanta che fa sempre cose nuove. Ora,* [nella creatura] *dove regna la nostra Volontà ci chiudiamo in essa e diamo largo sfogo al nostro amore, accentriamo tutto ciò che abbiamo fatto, fac-*

ciamo e faremo, [50] ripetiamo nell'anima le nostre opere più belle, i nostri sfoghi d'amore, le nuove invenzioni della nostra sapienza, che ne sa fare tante, che alla creatura non è dato di numerarle tutte; ed oh, quante scene commoventi facciamo! Essa diventa il nostro teatro d'amore, il deposito delle nostre opere che mai cessano d'operare, il rifugio delle nostre delizie, gioie e felicità, il nascondiglio dei nostri segreti e arcani celesti, l'esposizione delle nostre svariate bellezze. Ma sai perché? Per godercele insieme, perché dove regna la nostra Volontà nulla deve mancare delle opere nostre. Essa ci accerchia nell'anima e ci fa fare ciò che facciamo in Noi stessi, e questo perché vogliamo che sappia Chi siamo Noi, che sappiamo fare, come amiamo. E per darle una prova più certa le diamo il nostro amore, la facciamo amare come amiamo Noi, affinché tocchi con le proprie mani come ama e sa amare un Dio, e per godercela [51] insieme le facciamo fare insieme ciò che facciamo Noi. [*Ciò*] ***non ti deve meravigliare, questa è la natura della nostra Volontà e del vero amore, unificare la creatura con Noi, amarla e farci amare come la amiamo. Le disparità non devono esistere, altrimenti sarebbe*** [*rendere*] ***infelice*** [6] ***la creatura, vedendo che Noi l'amiamo tanto ed essa no, che Noi sappiamo fare tante cose e che lei non sa far nulla. Povera figlia, starebbe nel nostro Essere Divino sotto il peso di una umiliazione profonda, come estranea, senza fiducia, come una povera innanzi a un ricco. Queste cose Noi non le sappiamo fare; se sta con Noi, ciò che è nostro deve essere suo. Il vivere nel nostro «Fiat» è unità, opere e gioie comuni, ed è questo che ci rende più felici e ci dà largo campo allo sfogo del nostro amore."***

8 [52] Fiat 26 Settembre 1937

Dio è per natura sempre in atto di voler dare, come sfogo e respiro del suo amore. Per farsi vita della creatura le dà in dono la sua virtù pregante, il suo amore, l'inseparabilità e unione con Dio ed ogni trionfo e vittoria. La vita di Dio nella creatura ripete in lei le sue opere divine che sono sempre in atto.

Come Dio dona sempre alla creatura senza mai cessare, doni che fa a chi vive nel suo Volere. La vita palpitante di Dio, la piccola vincitrice.

Il mio volo nel Volere Divino continua ed io resto stupita nel vedere che vuole sempre darmi, e siccome io sono piccola, né mi è dato di racchiudere in me la sua immensità, con una pazienza e [un] amore invitto aspetta che io racchiuda in me le verità che mi ha detto, corredate delle sue grazie, per farmi prendere possesso, e come mi vede posseditrice, subito si mette in atteggiamento di volermi dare e dire cose più sorprendenti. *Volontà di Dio, quanto mi ami, come potrò mai contraccambiarti?*

Ed il mio amabile Gesù, facendomi la sua solita visitina, tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia benedetta, è la nostra Divinità [53] che possiede per natura sua il voler sempre dare. Come tu possiedi il respiro che vuole sempre respirare anche*** [*se*] ***non lo volessi, così Noi possediamo l'atto continuo di sempre dare, e se la creatura ingrata non prende ciò che Noi diamo,*** [*esso*] ***resta intorno a Noi per decantarci la perfezione, la bontà, la santità, la liberalità del nostro Ente Supremo, come trionfo del nostro amore e di quanto***

---

[6] - Luisa dice "*infelicitare*", termine inesistente.

amiamo la creatura, aspettando con una pazienza che solo Noi possiamo avere altre creature che prendano quello che le altre ci hanno respinto. Ed è tanto il nostro amore, che ci adattiamo a loro nel dare a poco a poco, perché [la creatura], essendo piccola, non può prendere tutto insieme quello che le vogliamo dare, ma il nostro dare deve essere continuo; ci sentiremmo come mancare, soffocare il respiro se non dessimo.

Ora, la nostra Divina Volontà vuol essere vita della creatura, l'atto più grande, l'amore più esuberante che solo un Dio può e sa fare. Ora, per farsi possedere, [54] le fa dono della sua virtù pregante ed Essa si mette a capo per confermare il dono, e fa pregare tutte le cose create; s'impone sul nostro amore, potenza [e] bontà, e fa pregare il nostro amore, la potenza e bontà nostra, e tutti i nostri attributi pregano. Anche la giustizia, la misericordia, la fortezza nostra si cambiano in preghiera, nessuno può mancare. Quando la nostra Volontà vuole che facciamo un atto e che si faccia un dono, tutto e tutti pieghiamo le ginocchia per fare ciò che vuole. Quando tutti hanno pregato, anche i nostri attributi divini, confermiamo il dono. La preghiera di questa [creatura] diventa universale e, ogniqualvolta prega, ha tale potenza, che tutte le cose nostre pregano, anche i nostri attributi, perché nel dono le è stato dato il diritto su tutti. Che cosa non si può ottenere con questo dono di preghiera? Si può dire che i Cieli si muovono, il nostro stesso Essere si sente avvinto e legato e cede. [7]

Al dono pregante, [55] passo a farle il dono dell'amore, e per confermarla nell'amore, ama con nuovo amore nel sole, nel cielo, nelle stelle, nel vento, [per]fino nel nostro Essere Divino, in modo che acquista il diritto di amare tutti ed essere amata da tutti con un nuovo amore continuo; e se tu sapessi che significa essere amati con un amore sempre crescente e nuovo da tutti e avere il potere di amare con crescente e nuovo amore tutto! Poter dire al tuo Creatore: «Crescente e sempre nuovo è il tuo amore per me, crescente e sempre nuovo è il mio amore per Te». Questo amore sorpassa i Cieli, riempie la Patria Celeste e le sue onde vanno a scaricarsi nel nostro seno divino, ed oh, le meraviglie che succedono, tutti restano stupiti e glorificano il mio Volere Divino di un dono [co]sì grande che dà alla creatura.

Ora, come le facciamo il dono, così allarghiamo la sua capacità, in modo che essa comprende il dono che ha ricevuto e [56] fa uso del dono. Passiamo [quindi] a farle dono dell'inseparabilità, dell'unione con Dio, che giunga a sentire più la vita nostra che la sua. Dio diventa per lei il suo attore e spettatore, e lei resta la portatrice del suo Creatore, vivendo con la sua stessa vita, col suo amore e potenza. Con questo dono tutto è suo, ha diritto su tutto, e Noi, quando la vediamo posseditrice, aggiungiamo il dono di renderla trionfatrice di tutto, trionfatrice di se stessa, trionfatrice di Dio; tutto è trionfo in essa, trionfo di grazia, di santità, d'amore, e la chiamiamo la nostra vincitrice. Tutto le facciamo vincere, perché è dono che le abbiamo dato, e quando Noi diamo vogliamo vedere i frutti che il nostro dono contiene. Sicché [ad] ogni atto che fa nel nostro Volere, [ad] ogni parola, opera e passo, si formano tra essa e Noi tante distinte armonie, una più bella del-

[7] - È la parola di Gesù: "*Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, la farò*" (Gv 14,13-14). "Nel suo Nome" significa "nel suo Volere".

l'altra, ci tiene sempre occupati, ed è tanto il nostro amore* [57] *che la circondiamo all'esterno di tutte le nostre opere* [e] *nell'interno la investiamo, ripetiamo tutti i nostri atti che sono stati portatori di vita, quindi, la vita della Regina, la vita del Verbo sulla terra, che fu un eccesso d'amore continuo che dava vita nuova a tutti. Perciò diamo sempre, non esauriamo mai. Chi vive nel nostro Volere è il pieno giorno delle opere nostre conti-nue, è la nostra vita che palpita e ripete gli atti nostri che stanno sempre in atto senza mai cessare. Quindi è il nostro trionfo, è la nostra piccola vincitrice, ed è questo il nostro delirio d'amore, che vogliano essere vinti dalla creatura. Quando essa vince, il nostro amore si sfoga e le nostre smanie e deliri trovano la vita nella creatura e si riposano."

9 [58] Fiat 3 Ottobre 1937

Dio ha fatto, non solo le cose create, ma gli atti che la creatura doveva fare, avendoli prima formato in Sé dall'eternità, plasmati dal suo Volere e nutriti del suo Amore, sorretti da una certa dose di tutti gli attributi divini, atti nuovi e distinti tra di loro. Se esistono è prova che verrà il Regno, ma la creatura deve conoscere i beni del Divin Volere. Questi atti coinvolgono tutte le opere di Dio e lo stesso Dio.

Prodigi della Creazione. Dose di potenza, di santità eccetera che Dio metteva fuori per amor dell'uomo. Gli atti fatti nel Fiat saranno sempre nuovi ed uno più dell'altro distinti e belli. Essi racchiuderanno tutto e formeranno i mari, le opere, i passi parlanti del loro Creatore.

Stavo facendo il mio giro nella Creazione per rintracciare tutti gli atti del Volere Divino e farli miei, abbracciarli, adorarli e mettervi il mio piccolo *"ti amo",* per riconoscenza di quanto mi ha amato e ha operato per me e per tutti; ed oh, quante sorprese, quante cose nuove si comprendono, quanti segreti divini del loro Creatore contengono le cose create! Ed il mio sempre amabile Gesù, visitando la piccola anima mia, vedendomi sorpresa mi ha detto:

"Figlia mia, le nostre opere sono sempre nuove e armonizzano con il loro Creatore. Passa tale armonia tra loro e Noi, che sanno sempre dire cose nuove di Colui* [59] *che le ha create, molto più che, essendo inseparabili da Noi, ricevono il nuovo contatto del nostro Essere Divino. Perciò tu, nel seguire gli atti del mio Volere Divino, trovi sempre nuove sorprese e comprendi cose nuove che le nostre opere posseggono.

Ora, tu devi sapere che quando [*facemmo*] ***uscire la Creazione dal seno della nostra Divinità, perché*** «**ab eterno**» ***già stava dentro di Noi, nel*** [*farla*] ***uscire fuori nel nostro «Fiat», in un mare d'amore mettevamo fuori tutto ciò che doveva fare la creatura. Sicché tutto uscì da Noi, ci facevamo porgitori di tutto ciò che essa doveva fare*** [8]***. Perciò tutta la Creazione è zeppa di tutte le opere che si devono fare, fino all'ultimo degli uomini, e sebbene invisibile agli occhi umani,*** [è] ***visibile e palpitante per Noi, e nella nostra Volontà forma una Creazione più bella della stessa Creazione, per cui è tanto il nostro amore*** [60] ***che, mentre occupa tutta l'atmosfera*** [9]***, la portiamo nel nostro grembo divino e, come*** [*facciamo*] ***uscire la creatura alla luce del giorno, così incominciamo a porgerle con le nostre mani creatrici quello che deve fare. Al principio di ogni atto che deve fare mettiamo per fondamento***

[8] - *"Siamo stati creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo"* (Ef 2,10).

[9] - Luisa intende dire *"lo spazio"*, in quanto sono opere che devono essere fatte appunto nello spazio e nel tempo.

la vita del nostro «Fiat» e per alimento dell'atto il nostro amore, perché Noi non facciamo nulla, né diamo nulla, se non ha per principio il nostro Volere e per alimento e corredo il nostro amore; non sarebbe opera degna della nostra Altezza Suprema porgere opere che non diano [10] *di vita nostra e che non posseggano il nostro alimento, qual è l'amore. La Creazione tutta, con tutti gli atti che dovevano fare le umane generazioni, era un parto che* «ab eterno» *avevamo nel nostro seno divino, che non potendo più contenerlo il nostro amore, perché sentiva il bisogno di metterlo fuori, voleva sfogarsi, e siccome quando facciamo un atto, facciamo un* [61] *atto completo, quindi uscendo la Creazione* [facemmo] *uscire insieme tutto ciò che doveva fare la creatura. Il nostro «Fiat» Divino, racchiudendo tutto in Sé, Creazione e atti umani, si metteva in attesa* [11] *di* [far] *uscire la creatura alla luce del giorno per somministrarle gli atti che a lei appartenevano. Non è questo un amore esuberante, che solo un Dio poteva avere? Ordinare, formare gli atti e poi* [far] *uscire alla luce colei alla quale dovevano servire questi atti come formazione di santità, d'amore, di gloria, per sé e per Colui che l'aveva creata?*

Ma ciò non è tutto, il nostro amore non si arresta mai. Come uscì questo parto nostro, mettevamo fuori di Noi una dose di potenza nostra per sostenere [la creatura] *e gli atti suoi, armandoli e corredandoli di potenza divina, sicché ha la nostra potenza che la sostiene; mettevamo fuori la dose della nostra sapienza,* [di] *cui doveva essere animata la sua intelligenza e tutti i suoi atti; quindi, se nella creatura si vedono nuove scienze, nuove invenzioni, scoperte che danno dell'incredibile, è la nostra* [62] *sapienza che la investe. Come pure mettevamo fuori una dose d'amore, di santità, di bontà e di tutti i nostri attributi, per somministrarle l'amore, la santità, la bontà e così di seguito. La creatura non esisteva ancora e Noi eravamo occupati di lei, vagheggiavamo in lei la nostra potenza, sapienza, amore, santità e bontà; ci mettevamo a sua disposizione per farla quanto più bella potevamo e dirle: «Ci somigli in tutto, più bella non potevamo farti». Questo nostro mettere fuori le nostre qualità divine e tutti gli atti che l'uomo doveva fare, prima che venisse alla luce del tempo, fu per Noi un amore tanto intenso che dà dell'incredibile. Andavamo dicendo nel nostro delirio d'amore: «O uomo, quanto ti amo! Ti amo nella mia potenza, ti amo nella mia sapienza, nel mio amore, nella mia santità, ti amo nella mia bontà, negli stessi atti tuoi che farai; ti amo tanto che li metto tutti in aspettativa per te;* [63] *il mio Volere Divino a cui tutto affidammo, sta in atto di porgere le nostre doti divine e i tuoi stessi atti, che saranno già tuoi, come sfogo del suo amore per te».*

Ma ciò non bastò al nostro amore; se potesse essere –ciò che non può essere– si renderebbe infelice. Ora, tu devi sapere che il nostro Ente Supremo possiede come in natura sua un atto sempre nuovo; perciò questi atti stabiliti per ciascuna creatura saranno nuovi e distinti uno dall'altro, distinti nella santità, sempre nuovi nella bellezza, uno più bello dell'altro, nuovi nell'amore, nella potenza, nella bontà. Sono atti formati e alimentati da Noi, quindi posseggono tutte le nostre caratteristiche, tutti belli, svariati nella santità, nell'amore, nella bellezza, ma l'uno non [è] *come l'altro; saranno*

---

[10] - Cioè, *"che non abbiano l'impronta, che non facciano percepire"*.

[11] - Luisa dice: *"sull'aspettativa"*.

essi l'ordine nostro, il tipo delle svariate nostre bellezze, la fecondità del nostro amore, l'armonia della nostra sapienza, come si vede nella Creazione, che tutte le opere nostre, tutte [64] *sono belle, ma il cielo non è sole, il vento non è mare, i fiori non sono frutti, ma, per quanto distinti tra loro, sono però tutti belli, anzi formano l'armonia delle svariate bellezze, vera immagine degli atti e delle stesse creature. Tu devi sapere che questi atti nella mia Volontà Divina formano un esercito di nuove bellezze, di nuovo amore e santità, che Noi solo* [a] *guardarli ci sentiamo rapiti e aspettiamo con ansia che vengano le creature, che possedendo il nostro Volere* [ne] *saranno corredate e* [li] *possederanno. Vedi come è certo che deve venire il suo regno sulla terra,* [per]*ché già ci sono gli atti, e allora si sprigioneranno da dentro di Esso come nobile esercito e si faranno possedere dalle creature.*

Figlia mia, dal mio «Fiat» uscì la Creazione, e nel mio Volere tutti e tutto mi deve ritornare come opera degna della nostra potenza. Allora resteremo pienamente glorificati, quando riconosceremo Noi stessi nella creatura [65] *e negli atti suoi. Tutto possiamo dare ed essa tutto può ricevere, purché regni il nostro Volere Divino; invece, se Esso non regna si forma un abisso di distanza tra lei e Noi e nulla possiamo darle.*

Ma non è tutto ancora, figlia mia; siccome è decisione ferma di dare il regno del nostro Volere alle creature, vogliamo che conoscano i beni che ci sono in Esso e dove possono giungere gli atti loro fatti nel nostro Volere Divino, perché se non conoscono i suoi beni, avremo tanti figli ciechi, sordi, muti, che non sanno parlare del loro Creatore e, non conoscendoli, neppure ameranno e apprezzeranno gli stessi beni che posseggono. Nel nostro Volere hanno tutti vista chiara, fino udito e parola animata dalla forza creatrice, quindi avranno una parlantina e avranno sempre da dire, [tanto] *che tutti resteranno stupiti e gli stessi Cieli per compiacimento si abbasseranno ad ascoltarli. I figli della mia Volontà saranno la gioia di tutti e i veri* [66] *narratori del loro Creatore. Solo allora troveremo chi sa parlare di Noi, perché non parleranno loro, ma la nostra stessa Volontà parlerà in loro, la quale è la sola e unica che può e sa parlare del nostro Ente Supremo. Perciò continua ad ascoltarmi.*

Come la creatura possiederà il nostro Volere, tutti i suoi atti, piccoli e grandi, umani e spirituali, saranno animati dalla mia Volontà, e animati da Essa si eleveranno tra il Cielo e la terra, investiranno e intrecceranno insieme il cielo, il sole, le stelle, la Creazione tutta; si eleveranno più su e investiranno tutti gli atti della Regina del Cielo, immedesimandosi con essi; avranno la potenza d'investire gli atti della nostra Divi-nità, le nostre gioie e beatitudini, quelle di tutti i santi. Quando avranno chiuso tutto nei loro atti, senza lasciare nulla fuori di essi, come vittoriosi si presenteranno innanzi alla nostra Maestà Divina e ce li offriranno come atti completi [ai] *quali nulla manca, ed oh,* [67] *quale sarà la nostra gioia, la nostra gloria, nel trovare in questi atti il cielo, il sole, tutti gli atti della Regina del Cielo, l'amore con cui ci amò, gli atti nostri, le nostre gioie, il nostro amore che mai cessa... Questi atti fatti nel nostro Volere Divino ci duplicano la gloria della Creazione, duplicano la gloria* [e] *l'amore che ci diede la Sovrana Regina, duplicano la nostra gloria e quella di tutti i santi. Basta dire che è entrata la nostra Volontà in mezzo, per dire tutto, e che racchiude tutto.*

Essa, dove entra, sa fare furore [12] *d'amore, di gloria e di accentramento di tutto; del resto tutto è suo, perciò ha diritto su tutto.*

Ora, le meraviglie che formano nell'anima questi atti fatti nel nostro Volere sono indicibili. Il nostro «Fiat» Divino se ne serve per formare per mezzo di essi mari d'amore, ma non mari che mormorano, ma mari che parlano e parlano con tale eloquenza del nostro amore, che ci piacciono tanto che vogliamo stare sempre ad ascoltarli. Le sue voci sono ferite che ci manda, le sue parole sono dardi; ha sempre da dire sulla storia [68] *del nostro amore, e siccome ci piace tanto, stiamo sempre attenti ad ascoltarla, perché nulla vogliamo perdere di ciò che riguarda il nostro amore. Com'è bello sentire che la creatura ha il nostro mare d'amore parlante, che parla sempre del nostro amore! Sicché la mia Volontà, essendo posseditrice di chi vive in Essa, ne fa di tutti i colori, forma le opere che parlano delle nostre opere, i passi che parlano delle nostre vie; insomma, siccome la nostra Volontà è parola, dove Essa regna dà la parola a tutto ciò che fa la creatura e ne forma un prodigio divino. Perciò non vi è cosa più grande, più santa, più bella e che più ci glorifica che il vivere nella nostra Volontà, né vi è bene maggiore di questo che possiamo dare alla creatura. Quindi sii attenta e seguimi, se non vuoi arrestare il mio dire."*

10 [69] Fiat 12 Ottobre 1937

Chi vive nella Divina Volontà non vuole né prende né comanda se non ciò che vuole Dio, ed è padrone di tutto ciò che appartiene a Dio. I suoi atti sono messaggeri tra il Cielo e la terra, sono veli umani che nascondono la Volontà Divina. Così li vede l'anima e così li vede Dio. Questo è vivere nell'unità, dandosi a vicenda Dio e la creatura con un amore sempre raddoppiato e crescente.

Per chi vive nel Voler D. le sue preghiere sono comandi, ed i suoi atti sono messaggeri tra il Cielo e la terra. Chi vive nel Voler [D.] tutte le cose diventa[no] per essa Volontà D.

Sono in balìa della Divina Volontà, sento le sue ansie, le sue smanie d'amore che vuol farsi conoscere, non per farsi temere, ma per farsi amare, possedere, immedesimarsi, per dire alla creatura: *"Facciamo vita insieme, in modo che ciò che faccio Io* [*lo*] *farai tu. Sento che il mio amore mi dà il bisogno di vivere cuore a cuore, anzi con un solo cuore con te. Deh, non negarmi la tua compagnia. So che molte cose ti mancano per vivere insieme con Me, ma non temere, ci penserò Io a tutto, ti vestirò con le mie vesti regie di luce, ti armerò con la mia potenza, ti farò sfoggio del mio amore, facendoti scorrere nelle tue più intime fibre* [70] *la vita, l'amore della mia Volontà. Solo che tu lo voglia, tutto è fatto."*

Io sono rimasta sorpresa e pregavo che mi desse grazia di vivere di Volontà Divina, perché molto temevo me stessa. Ed il mio dolce Gesù, facendomi la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto: *"Mia piccola figlia del mio Volere, perché temi? Nella mia Volontà non ci sono timori, ma amore sommo, coraggio e fermezza, e decisa una volta non si sposta più, tanto che chi vive in Essa non prega, ma comanda, e lui stesso da padrone può prendere ciò che vuole, gli mettiamo tutto a sua disposizione, e questo perché tutto è sacro, tutto è santo in Essa; molto più che, vivendo nel nostro Volere, non vorrà, né prenderà, né ci comanderà se non ciò che vogliamo Noi; perciò i*

[12] - Cioè, *"provoca grande ed irrefrenabile entusiasmo"*.

suoi comandi ci dilettano, ci fanno gioire, e Noi stessi gli diciamo: «Prendi, di', che altro vuoi? Quanto più prendi, più ci renderai felici».

Anzi, quando la creatura vuole la [71] ***nostra Volontà, tutti i suoi atti sono come tanti messaggeri tra il Cielo e la terra, scendono e salgono continuamente, facendo da messaggeri ora di pace, ora d'amore, ora di gloria, e a volte giungono a comandare la divina giustizia che si arresti, prendendo su di loro il suo giusto furore. Quanto bene fanno questi messaggeri! Quando li vediamo venire innanzi al nostro trono, riconosciamo Noi stessi in questi atti, che travestendoci dai veli umani degli atti della creatura nascondono la nostra Volontà, ma è sempre Essa, e compiacendoci diciamo: quanta arte d'amore ha! Si nasconde negli atti della creatura per non farsi conoscere, ma Noi la conosciamo lo stesso, e amando ancora Noi le facciamo fare ciò che vuole. Perciò questi atti li chiamiamo «atti nostri» e per tali li riconosciamo; solo che la creatura ci ha concorso e coi suoi atti le ha dato come le vesti per coprirsi, perciò essa è l'***[*ap*]***poggio dove la mia Volontà Divina, poggiandosi, si diletta*** [72] ***di svolgere la sua vita, facendo prodigi inauditi*** [*e*] ***nascondendosi nella creatura, come coprendosi delle sue spoglie. Molto più che la Creazione, le creature tutte, ebbero origine dal suo «Fiat», attore e spettatore di tutti i loro atti,*** [*e la creatura*] ***vive, cresce, è conservata in Esso, compirà la sua vita nel suo «Fiat» e volerà in Cielo in un atto voluto dal suo Volere. Quindi tutto è suo*** [13]***, tutti i diritti sono suoi, nessuno gli può sfuggire; la sola differenza*** [*è*] ***che chi vive in Esso fa vita insieme, lo conosce, sta a giorno di quello che fa, lo allieta con la sua compagnia, forma la sua gioia e la conferma di ciò che la mia Volontà vuol fare in lui. Invece, chi non vive in Esso non lo conosce, resta isolato e forma il suo dolore continuo."***

Dopo ciò ha soggiunto con tenerezza d'amore indicibile: ***"Figlia mia benedetta, come è bello il vivere nel mio Volere! Questa creatura ci tiene sempre in festa, essa non conosce più nulla che solo la nostra Volontà e tutto*** [73] ***diventa per lei Volontà di Dio: il dolore*** [*diventa*] ***Volontà Divina; la gioia, il palpito, il respiro, il moto diventano Volontà Divina; i suoi passi, le sue opere, sentono i passi del mio Volere e la santità delle opere del mio «Fiat»; il cibo che prende, il sonno, le cose più naturali, diventano per essa Volontà di Dio;*** [*in*] ***ciò che vede, sente e tocca, vede, sente e tocca la vita palpitante del mio Volere. La mia Volontà la tiene talmente occupata ed investita di Sé, che gelosa neppure permette che l'aria non sia Volontà Divina.***

E come per essa tutto è Volontà nostra, così per Noi: ce la sentiamo in tutto il nostro Essere Divino, nel palpito, nel moto; né sappiamo far nulla, né vogliamo far nulla senza colei [*che*] ***vive nel nostro Volere. Il nostro amore è tanto, che la facciamo scorrere in tutte le opere nostre ed insieme con Noi mantiene e partecipa al nostro Atto creante e conservante, sicché sta insieme con Noi a fare ciò che facciamo Noi e a volere quello che vogliamo Noi; né possiamo metterla da parte essendo una la Volontà che*** [74] ***possediamo, uno l'amore, uno l'atto che facciamo. Ed è proprio questo il vivere nel nostro Volere, vivere sempre insieme, fare una sola cosa; era questo il bisogno che sentiva il nostro amore, avere la compagnia della creatura, allietarci insieme, tenerla nel nostro grembo per felicitarci insieme,***

[13] - Cioè, *del mio "Fiat"*.

e siccome la creatura è piccola, le vogliamo dare la nostra Volontà, per avere occasione di darle in ogni suo atto la nostra vita, l'atto nostro, i nostri modi, Noi per natura ed essa per grazia; e questa è la nostra gioia, la gloria più grande per Noi. Ti pare poco dare l'Essere nostro, che la creatura, non potendo contenerlo perché piccola, ce lo ridà di nuovo insieme con sé, e Noi di nuovo ritorniamo a darci? È un continuo darci a vicenda, e questo fa sorgere tale amore e gloria che ci sentiamo come ripagati da essa per averle dato la vita. Perciò in ogni cosa che fa, se non fa entrare la nostra Volontà, è uno strappo che sentiamo, un diritto che ci sentiamo togliere, una gloria, una gioia [75] ***che perdiamo. Quindi sii attenta e fa' che tutto diventi per te Volontà Divina.***

Oltre a ciò, ad ogni atto che la creatura fa nel nostro Volere Divino duplichiamo il nostro amore verso di essa. Questo nostro amore, come la investe, porta con sé la nostra santità, la bontà, la sapienza nostra, sicché resta duplicata nella santità, nella bontà, nella conoscenza del suo Creatore, e come Noi l'amiamo con amore duplicato, così essa ci ama con amore duplice, con santità e bontà duplicata. Il nostro amore è operativo, e come si parte dal nostro Essere Supremo per amare la creatura con duplice amore, così le dà grazia di amare Noi con amore sempre crescente. Non dare nulla di più ad un atto fatto così grande nella nostra Volontà ci riesce impossibile. Questi atti, possiamo dire, sono i rapitori del nostro amore, ci rapiscono la nostra santità e formano le vie per conoscere chi siamo Noi e quanto l'amiamo."

11 **[76]** Fiat 19 Ottobre 1937

Quando la Divina Volontà regna nella creatura, parla in ogni suo atto umano e vi forma il corrispondente atto divino, la sua Vita e le Tre Divine Persone.
Il vero amore incomincia dall'amare se stesso, come avviene nelle *"processioni"* della SS. Trinità: è dare se stesso per dare vita ad un altro simile a sé.

Come chi vive nella Volontà D. Essa forma la Trinità D. nella creatura.
Meraviglie dei suoi atti, come il vero amore comincia da se stessi.
La Volontà D. fecondatrice e seminatrice della Vita D. nelle anime

Il Volere Divino continua ad investirmi; sento in me il suo moto, che come si muove parla, ma con tale eloquenza, che se non facesse un prodigio per farsi intendere io non potrei ridire ciò che dice, anzi si adatta alla mia capacità, perché se parla, essendo la sua parola creatrice, vuole creare il bene che possiede la sua parola, e se io non lo intendessi non potrei fare mio quel bene, né porgerlo agli altri come proprietà del "Fiat" Supremo.[14]

Onde stavo impensierita: *"come può essere che il suo moto sia parola?"*

Ed il mio dolce Gesù, visitando la povera anima mia, tutto amore mi ha detto: ***"Figlia benedetta del Volere Divino, tu devi sapere che dove regna la mia*** [77] ***Volontà con la sua potenza creatrice il suo moto è parola, parla nelle opere, nei passi, parla nella mente, nel respiro; come vuole distendere il suo regno, così parla, per creare la sua vita divina in ciascun atto di creatura. Perciò ci vuole somma attenzione per sentire dove vuole iniziare i suoi***

[14] - Questo è il vero motivo delle correzioni grammaticali, ortografiche e sintattiche, introdotte nella presente trascrizione degli Scritti di Luisa, sempre migliorabili e al tempo stesso limitate nel massimo rispetto del pensiero e del dire di Luisa.

ammaestramenti. Con la potenza della sua parola investe l'atto umano, il respiro, il palpito, il pensiero, la parola umana, e vi forma la sua opera divina, il respiro, il palpito, il pensiero, la parola divina. Questi atti si elevano al Cielo, si presentano innanzi alla Trinità Sacrosanta. La nostra Divinità guarda questi atti e che cosa trova? Trova Se stessa riprodotta in questi atti, la sua Vita, la stessa Trinità SS.ma; guarda il prodigio della nostra Volontà, che con la sua potenza ha travolto la creatura, facendone la ripetizione della nostra vita, ed oh, come restiamo contenti, rapiti, perché troviamo in essa la santità che ci somiglia, il nostro amore che ci ama, l'intelligenza che [78] ***ci comprende, la nostra potenza e bontà che coi vincoli della nostra dolcezza ci trasporta ad amare il genere umano. Ci riconosciamo in essa e troviamo l'opera della Creazione, quale Noi la vogliamo. Uno solo di questi atti contiene tali meraviglie, che non trovano il posto dove potersi mettere, tanta è la loro grandezza. Solo nella nostra immensità trovano il posto dove poter rimanere, essi restano fusi coi nostri atti. Quale gloria non sarà la nostra e anche della creatura,*** [*per*]***ché i suoi atti, in virtù del nostro «Fiat», hanno il loro posto negli atti del suo Creatore? Oh, se tutti conoscessero che significa vivere nel Volere Divino e farlo regnare, farebbero a gara nel farsi investire, per fargli il ripetitore della vita divina."***

L'amato Gesù ha fatto silenzio ed io sono rimasta immersa nel mare del Volere Divino e, come stupita, dicevo: *"Mio Dio, dove può giungere chi vive nel tuo Volere!"* E una folla di pensieri, come tante voci dicevano, dicevano, ma non [79] so ridirli; forse li saprò ridire quando sarò nella Patria Celeste, perché possiederò lo stesso linguaggio di lassù.

Onde, stando come preoccupata, il mio sommo Bene Gesù ha ripreso il suo dire: ***"Figlia mia, non ti meravigliare, tutto è possibile alla mia Volontà. Il vero amore, quando è perfetto, incomincia da Se stesso. Il vero modello è la Trinità Sacrosanta: il mio Padre Celeste amò Se stesso e nel suo amore generò suo Figlio, quindi amò Se stesso nel Figlio. Io, suo Figlio, amai Me stesso nel Padre e da questo amore procedette lo Spirito Santo.*** [*In*] ***questo amare Se stesso, il Padre Celeste generò un solo amore, una sola potenza e santità e così di seguito, vincolò l'unione inseparabile delle Tre Divine Persone. E quando creammo la Creazione amammo Noi stessi, sicché amammo Noi stessi nello stendere il cielo, nel creare il sole. Fu l'amore di Noi stessi che ci spinse a creare tante belle cose, degne di Noi ed inseparabili da Noi. E quando*** [80] ***creammo l'uomo, l'amore di Noi stessi si fece più intenso e, amando Noi stessi in lui, il nostro amore riprodusse la nostra vita e somiglianza nel fondo della sua anima. Non si può dare se non ciò che si ha, e siccome il nostro amore era perfetto, amando Noi stessi non ci potevamo separare da ciò che usciva da Noi. Ora, la nostra Volontà, volendo che la creatura viva in Essa per formare il suo regno, ama Se stessa, e amando Se stessa vuol dare ciò che possiede. E allora è contenta, quando forma la ripetizione della nostra vita, quando opera negli atti della creatura, e trionfante e vittoriosa, con somma nostra gloria e onore, ce la porta nel nostro seno divino per fare che Noi riconosciamo la nostra vita nell'operare di chi vive nel suo Volere. È proprio questo*** [*ciò*] ***che significa amare se stesso in ciò che*** [*si*] ***vuol fare e produrre: dare se stesso per poter formare un altro essere simile a sé. La nostra Volontà è la*** [81] ***fecondatrice e***

seminatrice della nostra vita e dove trova anime disposte ama Se stessa, col suo amore le feconda e vi semina i suoi atti divini, i quali, uniti insieme, formano il gran prodigio della vita divina nella creatura. Perciò lasciati in balìa della mia Volontà e fa' che faccia di te ciò che Essa vuol fare e saremo contenti tu e Noi."

12 Fiat 25 Ottobre 1937

La SS. Vergine fin dal primo istante ereditò la Divina Volontà, che formò in Lei le opere più belle e la Vita Divina; ma appartenendo al genere umano, Dio lo costituì erede di Lei e con diritto alla sua Eredità. Lei fece di sé un pegno prezioso perché tutti avessero il Regno, e l'Umanità SS. di Gesù ricomprò la Divina Volontà per darla come Eredità alle creature. Potenza e beni degli atti «figli del *"Fiat"* Divino».

La Sovrana Regina ereditiera della D. Volontà, quindi ereditiera della Vita Divina. Come formò di sé nelle mani creatici, un pegno prezioso. Un bene grande che contiene un atto nel mio Fiat.

Stavo facendo il mio giro negli atti della Divina Volontà e, giunta al Concepimento della Vergine SS.ma, mi son fermata per offrire alla Divinità la potenza, l'amore loro [15] che ebbero nel far concepire questa Celeste Signora, per ottenere che venga il suo regno sulla terra.

Ed il mio dolce Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Figlia mia,*** [82] ***come fu concepita questa Vergine Santa, così ricominciò la nostra festa col genere umano, perché fin dal primo istante del suo Concepimento ereditò la nostra Volontà Divina, la quale incominciò subito il suo lavorio divino nella sua bell'anima, ed in ogni palpito, pensiero e respiro di Essa, con la sua potenza creatrice formò prodigi incantevoli di santità, di bellezza, di grazia, che Noi stessi, che eravamo attori e spettatori insieme col nostro Volere Divino, restavamo rapiti e nella nostra enfasi d'amore dicevamo: «Com'è bella la creatura insieme col nostro Volere! Essa ci dà agio*** [16] ***di formare le nostre opere più belle e dà vita in sé alla nostra Vita ». Il nostro amore gioiva, festeggiava, perché era uscita alla luce del tempo la nostra ereditiera divina, l'ereditiera della nostra Volontà e della nostra stessa vita. E siccome in virtù della nostra Volontà operante in Lei era tutta nostra, esclusivamente nostra, guardandola sentivamo il nostro respiro, il palpito nostro, il nostro*** [83] ***amore che sempre arde e ama, i nostri moti nei suoi; la nostra bellezza traspariva nel muoversi delle sue pupille, nel gestire delle sue manine, nel dolce incanto della sua voce rapitrice. Ci teneva tanto occupati ed in festa, che neppure un istante potevamo distogliere da Lei i nostri sguardi, sicché era nostra, tutta nostra;*** [*la nostra Volontà*] ***per diritto era già sua e riconoscevamo in questa santa Creatura la nostra ereditiera divina; col possedere la nostra Volontà già ne aveva preso il possesso. Ora, questa Vergine Santa aveva la sua umanità, nella quale vincolava tutta l'umana famiglia quasi come membra al corpo, e come fu concepita Noi, per amor suo, guardando in Lei tutto il genere umano, demmo il primo bacio di pace a tutta l'umanità e la costituimmo erede della nostra ereditiera divina,*** [a] ***meno che qualche ingrato non volesse riceverla.***

Ora vedi dunque come è certo [che] ***il regno della nostra Volontà deve venire sulla terra, giacché esiste chi lo ereditò e, avendolo ereditato una*** [84]

[15] - Cioè, delle Tre Divine Persone.
[16] - Cioè, *"ci rende facile o comodo"*.

creatura che appartiene alla razza umana, tutte le creature acquistarono il diritto di poterlo possedere. Questa Sovrana Celeste, presa d'amore, fece di Sé un pegno nelle nostre mani creatrici, per fare che tutti ricevessero questo regno, e siccome questo pegno possedeva la vita della mia Volontà, conteneva un valore infinito che per tutti poteva impegnarsi. Che dolce e caro pegno era nelle nostre mani questa santa Creatura! Essa, col far scorrere la sua vita [e] ***i suoi atti nel nostro Volere Divino, formava monete divine per poterci pagare per quelli che dovevano ereditare il nostro «Fiat» Divino. Poi venne la mia Umanità, unita al Verbo Eterno, e con la mia vita, pene e morte sborsai il prezzo sufficiente per ricomprare questa nostra Volontà Divina e darla alle creature come eredità che le apparteneva. Un atto, un respiro, un moto nella mia Volontà contiene tale valore, che può comprare Cielo e terra e tutto ciò che vuole. Quindi sia Essa sola la tua vita e il tuo tutto."***

[85] Onde continuavo a sprofondarmi nel Volere Divino. Che forza rapitrice possiede! È tanta la dolcezza, le attrattive del suo incanto, che non si vorrebbe perdere neppure un respiro. Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, i prodigi della mia Volontà sono inauditi. È tanta la sua potenza che, come la creatura opera nel mio Volere, chiama in atto ciò che ha fatto prima, lo unisce e ridona a ciascun atto il merito, il bene, la sua potenza, come se di nuovo lo stesse facendo, arricchendolo con tanta grazia e bellezza da formare l'incanto di tutto il Cielo. Poi, come celeste rugiada, investe tutti i santi e dà loro la nuova gloria e felicità che racchiude l'operato della creatura nella mia Volontà. Questa rugiada piove su tutti i viatori, affinché sentano la potenza [e] ***la grazia di Essa nei loro atti. Quante anime bruciate dalle passioni, dal peccato, da brutali piaceri, sentono la freschezza di questa rugiada divina e si tramutano nel bene! Un atto nella mia Volontà travolge*** [il] ***Cielo e* **[86]** *se non trova anime disposte che vogliano ricevere un tanto bene, si mette alla vedetta, spiando le circostanze, le occasioni, i disinganni della vita, per investirle, imbalsamarle e dar loro il bene che possiede. Gli atti nella mia Volontà non sono mai oziosi. Essi sono pregni di luce, d'amore, di santità, di dolcezza divina, e sentono il bisogno di dar luce a chi vive nelle tenebre, di dar amore a chi è freddo, di dare la santità a chi vive nel peccato, di dare la dolcezza divina a chi si trova amareggiato. Questi atti, veri figli del mio «Fiat» Divino, non si fermano mai, girano sempre e, se occorre, anche secoli, per dare il bene che posseggono, e siccome sono animati e armati dalla sua potenza, possono dire: «possiamo fare tutto, perché un Volere Divino, che può tutto, ci ha dato la vita»."***

13 **[87]** Fiat 31 Ottobre 1937

Un atto di Divina Volontà nella creatura è infinito e onnipotente, e abbraccia in sé tutti e tutto; sono fatti insieme dalla creatura e da Dio e formano il passaporto alle altre creature perché entrino nel Regno. Gesù e Maria hanno formato il passaporto ai primi figli del Regno, essendo per essi la loro vita. Tutti gli atti e tutte le cose devono essere occasioni per chiedere che la Divina Volontà venga a regnare.

Come un atto di Volontà D. contiene tale potenza [e] amore che se Dio non facesse un prodigio la creatura non potrebbe contenere quest'atto infinito. Il passaporto.

La mia povera mente continua a valicare il mare del Volere Divino. Mi pare che vuol dire sempre cose nuove di quello che vuole e può fare nella creatura dove Esso regna. E siccome il dolce Gesù prende molto diletto nel parlare della sua

Volontà, come vede la creatura disposta, che vuole sentire la sua storia, prende la prima parte di narratore per farla conoscere e amare.

Perciò, ripetendo la sua visitina, mi ha detto: ***"Figlia mia, se ti volessi parlare sempre del mio «Fiat», avrei sempre cose nuove da dirti, perché essendo eterna la sua storia non finisce mai, né ciò che è in Se stesso, né ciò che può fare nella creatura. Ora, tu devi* [88] *sapere che un atto della mia Volontà nella creatura contiene tale potenza, grazia, amore, santità, che se il mio Volere non operasse un prodigio non lo potrebbe contenere, perché è un atto infinito e al finito non è dato di poterlo tutto abbracciare.***

Senti dove giunge il suo amore. Come la creatura si presta [*e*] ***la chiama nel suo atto, la mia Volontà Divina opera. Nell'operare chiama la sua infinità, la sua vita eterna, la sua potenza che su tutto s'impone, la sua immensità che chiama e abbraccia tutti e tutto. Nessuno si può mettere da parte nel suo operare. Quando ha racchiuso tutto, la mia Volontà forma la sua opera. Vedi dunque che cosa è un atto di Essa, un atto infinito, eterno, armato di potenza divina, immenso,*** [*tanto*] ***che nessuno può dire «io non ero in quell'atto». Ora, questi atti non possono restare senza produrre una grande gloria divina alla nostra Maestà Suprema e un bene immenso alle creature. Siccome* [89] *sono atti fatti insieme con la creatura, operano da Dio e legano Dio e la creatura, Dio per dare e la creatura per ricevere; sono come pretesti al nostro amore, il quale ci dice: «La creatura ci ha dato il luogo nell'atto suo, ci ha dato la libertà di farci fare quello che vogliamo». Quindi il nostro amore s'impone su di Noi per farci dare quello che siamo, anche per onorare Noi stessi e per onore della nostra Volontà operante. Il nostro amore giunge a tali pretesti e smanie d'amore, che non ci vuole mai far finire di dare, mettendoci davanti la nostra immensità che non finisce, la nostra potenza che tutto può dare, la nostra sapienza che tutto può disporre. Questi atti sono divini e possono formare il passaporto alle altre creature per farle entrare nel regno del nostro Volere; essi daranno un figlio nel nostro regno, sicché quanti più atti verranno fatti in Esso, tanto più sarà popolato, e tutto il bene ridonderà a coloro* [90] *che sono stati i primi a dar vita alla mia Volontà nei loro atti.***

Ora, tu devi sapere che i primi passaporti furono formati da Me e dalla mia Madre Celeste ai primi figli del mio Volere, e contengono la mia firma, scritta col mio sangue e coi dolori della Vergine SS.ma. In tutti gli altri passaporti [*oc*]***corre la mia firma, altrimenti non sarebbero riconosciuti. Perciò chi vive nel mio Volere ha per principio la mia vita, per palpito il mio amore, per dote le mie opere e passi, per parola la mia stessa Volontà. Sento Me stesso in lui, ed oh, come l'amo e mi sento riamato col mio stesso amore; e l'anima sente tale gioia e contento, che mi ama non più col suo piccolo amore, ma col mio eterno amore, mi abbraccia con le mie opere, mi corre appresso coi miei passi, sente che la sua vita sono Io, tutto trova in Me ed Io tutto in essa. Perciò sii attenta,* [91] *figlia, se vuoi renderti e rendermi felice."***

Dopo ciò mi sentivo un poco più sofferente e tossivo forte, ad ogni colpo di tosse chiedevo che la Divina Volontà venisse a regnare sulla terra. Ed il mio caro Gesù, tutto tenerezza, mi ha stretto fra le sue braccia dicendomi: ***"Figlia mia, Io lo sapevo che mi avresti chiesto la mia Volontà ad ogni colpo del tuo tossire***

ed il mio Cuore me lo sentivo ferire e scoppiare d'amore, e nel tuo tossire mi sentivo ridare la mia immensità che mi involgeva e mi chiedeva la mia Volontà, la mia potenza ed infinità, che faceva chiedermi da tutti la mia Volontà regnante, tanto che Io stesso ero costretto a dire: «Volontà mia, vieni a regnare, non indugiare più». Mi sento tale violenza, che non faccio altro che fare e dire ciò che fa e dice la creatura; perciò voglio che mi chieda la mia Volontà nelle tue pene, nel cibo che prendi, nell'acqua che bevi, nel lavoro che fai, nel sonno, voglio che impegni il [92] ***tuo respiro e palpito a chiedermi che la mia Volontà venga a regnare. Sicché tutto sarà per te occasione di chiedermi la mia Volontà, anche nel sole che riempie di luce il tuo occhio, nel vento che ti soffia, nel cielo che vedi stendersi sul tuo capo, tutto deve essere per te occasione di chiedermi la mia Volontà regnante in mezzo alle creature. Con ciò mi metterai tanti pegni nelle mie mani e il primo pegno sarà tutto l'essere tuo, che non ti moverai se non mi chiederai che la mia Volontà sia conosciuta e sospirata da tutti..."***

14 Fiat 7 Novembre 1937

Le verità sulla Divina Volontà formeranno il Giorno del Signore (del suo *"Fiat"*) nelle creature; la luce di ogni conoscenza porta ad un grado superiore di vita. La Vergine SS. ha formato la dote per i suoi figli

Come tutte le verità scritte sulla D. Volontà formeranno il giorno a chi deve vivere in Essa. La Regina del Cielo spasima d'amore, che vuole dotare i suoi figli.

Sentivo la mia povera mente come affollata dalle tante verità che il mio dolce Gesù mi ha fatto scrivere sulla Divina Volontà [93] e pensavo tra me: *"Chissà quando usciranno alla luce queste verità scritte sul «Fiat» Divino e quale sarà il bene che esse faranno!"* Ed il mio amato Gesù, sorprendendomi con la sua visitina, tutto bontà e tenerezza mi ha detto:

"Figlia mia, anch'Io sento il bisogno d'amore di farti sentire l'ordine che avranno queste verità e il bene che faranno. Queste verità sulla mia Volontà Divina formeranno il giorno del mio «Fiat» in mezzo alle creature. A seconda che [*le*] ***conosceranno, così si andrà formando il giorno. Sicché, come incominceranno a conoscere le prime verità che ti ho manifestato, purché abbiano buona volontà e disposizione di farne vita propria, così si formerà una splendidissima aurora; però queste verità avranno anche virtù di disporle e di dare la luce a tanti ciechi che non la conoscono né amano. Onde, sorta l'aurora, si sentiranno investiti da una pace celeste, più raffermati nel bene e quindi loro stessi sospireranno di conoscere*** [94] ***altre verità, le quali formeranno il principio del giorno del mio Volere Divino. Questo principio del giorno aumenterà la luce, l'amore, tutte le cose si convertiranno in bene per loro; le passioni perderanno la forza di farli cadere nel peccato. Si può dire che*** [*questo*] ***è il primo ordine del bene divino che sentiranno. Quest'ordine faciliterà le loro azioni, sentiranno una forza*** [*con*] ***cui tutto possono fare, perché è proprio questa la sua virtù primitiva che getta nell'anima: il trasmutare la natura in bene. Quindi, sentendo il gran bene del principio del giorno del mio Volere, sospireranno che il giorno s'inoltri, vorranno conoscere altre verità, le quali formeranno il pieno giorno. In questo pieno giorno sentiranno al vivo la vita della mia Volontà in essi, la sua gioia e felicità, la sua virtù operante e creatrice in loro, si sentiranno in***

possesso della mia stessa vita, che sono il portatore della mia Volontà Divina. Il pieno giorno [95] ***darà loro tali ansie di conoscere le altre verità, e conosciute formeranno il pieno meriggio. In questo*** [*la creatura*] ***non si sentirà più sola, tra essa ed il mio Volere non ci sarà più separazione; ciò che farà Esso farà lei, sarà operante insieme; tutto, di diritto, sarà suo, il Cielo, la terra e anche lo stesso Dio.***

Vedi dunque a che scopo nobile, divino e prezioso serviranno queste verità che ti ho fatto scrivere sulla mia Divina Volontà, per formare il suo giorno. A chi formerà l'aurora, a chi il principio del giorno, a chi il pieno giorno ed in ultimo il pieno meriggio. Queste verità, a seconda che si conoscano, formeranno le diverse categorie delle anime che vivranno nel mio Volere. Una conoscenza in più o in meno le farà salire o restare nelle diverse categorie; la conoscenza sarà la mano per farle salire nelle categorie superiori, sarà la stessa vita della pienezza della mia Volontà in loro. Perciò, posso dire che con queste verità ho formato [96] ***il giorno a chi vuol vivere nel mio Volere Divino, giorno di Cielo, più della stessa Creazione, non di sole e stelle, perché ogni verità ha virtù di creare la nostra vita nella creatura, ed oh, come sorpassa tutta la Creazione! Perciò il nostro amore ha superato tutto nel manifestare tante verità sulla mia Divina Volontà; la nostra gloria sarà piena da parte delle creature, perché avranno la nostra vita in loro potere per glorificarci e amarci.***

Riguardo all'uscire, come ho avuto potenza e amore a chi doveva manifestarle, così avrò potenza e amore d'investirli e trasmutarli nella stessa verità, [*per*]***ché sentendo la Vita, sentiranno tale bisogno di mettere alla luce ciò che sentono in loro. Quindi non ti dar pensiero, Io che tutto posso, farò e ci penserò a tutto."***

Dopo ciò stavo seguendo gli atti della Divina Volontà, nella quale c'erano tutte le opere, l'amore, le preghiere, i dolori, la vita palpitante, i respiri e tutti gli atti che ha fatto la [97] Regina del Cielo, come se allora li stesse facendo; io li abbracciavo, li baciavo, li adoravo e li offrivo, per ottenere il regno della Divina Volontà sulla terra. Ed il mio caro Gesù, riprendendo il suo dire, ha soggiunto:

"Figlia mia benedetta, chi vive nella mia Volontà, dovunque può entrare e tutto mi può dare: la mia Mamma Celeste come se fosse sua, [*può amarmi*] ***come mi amò e tutto ciò che fece; può giungere a duplicare la mia vita e darmela per amarmi, come se fosse sua. Ora, tu devi sapere che come Io, col manifestarti tante verità sul mio Volere Divino, ho formato il suo giorno per le creature,*** [*così*] ***la Sovrana del Cielo col suo amore, coi suoi dolori, con le sue preghiere e*** [*con gli*] ***atti che fece, che siccome furono tutti fatti nella mia Divina Volontà riempiono Cieli e terra,*** [*ha*] ***formato la dote sufficiente per quelli che devono vivere in Essa.***

Con quale ansia aspetta e sospira di poter dotare i figli suoi! Si vede immersa in tante ricchezze di grazia, d'amore, di santità [98] ***e non trova i figli suoi per dotarli, perché non vivono in quel Volere*** [*in*] ***cui Lei visse. Guarda, figlia mia, come in tutto ciò che fece e soffrì è scritto: «Per i figli miei». Perciò, se ama, chiama i suoi figli a ricevere la dote del suo amore, per farceli conoscere come figli suoi e figli nostri, e amarli come amiamo Lei; se prega, vuol dare la dote della sua preghiera. Insomma, vuole dotarli con la sua santità, con le sue pene e con la stessa vita del Figlio suo. Com'è***

commovente sentirla, guardarla, che nel suo materno cuore ha come dentro un sacrario i figli suoi, e in tutti i suoi atti e respiri** [li] **chiama e dice al nostro Essere Supremo: «Tutto ciò che sono e posseggo è tutto per i figli miei. Deh, ascoltatemi, mi sento scoppiare il cuore per amore; abbiate pietà di una Madre che ama e che vuole dotare i suoi figli per renderli felici. La mia felicità non è piena, la sento a metà, perché non ho i figli miei a godere insieme con** [99] **Me. Perciò fate presto, che il Volere Divino sia conosciuto, affinché conoscano pure gli spasimi della loro Madre, come voglio dotarli e renderli felici e santi». Credi tu che restiamo indifferenti innanzi a questo spettacolo commovente, che tanto spasima d'amore, che con le sue tenerezze materne e coi diritti di Madre ci prega, ci scongiura? Ah, no! Quante volte, dietro queste sue premure, manifesto altre sorprendenti verità sul mio «Fiat», per darle** [lo] **sfogo di farla dotare con dote più estesa i suoi figli, perché sarà loro dato a seconda che conosceranno. Perciò anche tu entra nel mio Volere Divino ed insieme con questa Madre Celeste prega e supplica che la nostra Volontà sia conosciuta e regni in tutte le creature."

15 [100] Fiat 12 Novembre 1937

La Divina Volontà, chiamata nell'atto della creatura, vi racchiude tutto e tutti e dà l'adorazione, la gloria, l'amore di tutti a Dio. Quando l'anima prende le opere divine per amarle e farle sue, Dio le rinnova e il suo Amore per lei e in lei ripete le opere della Creazione e della Redenzione. Differenza di entrambe.

Un atto fatto nella D. Volontà ama Dio per ciascuno e gli dà ciò che la creatura è obbligata verso Dio. Chi vive nel mio Fiat ci dà l'occasione di ripetere le nostre opere in atto come vuole operare a tu per tu. Il "ti amo" gioiello divino.

Il Volere Divino continua ad inondarmi con la sua luce, la quale sprigiona una potenza da formare tali prodigi negli atti della creatura, che si resta come rapiti; si vede la potenza creatrice che racchiude tutto e fa tutto nel piccolo atto umano. *O potenza e amore della Divina Volontà, come sei insuperabile! La tua potenza vince tutto, il tuo amore dà dell'incredibile.* Ed il mio amabile Gesù, che vuole far comprendere i prodigi inauditi che può fare il suo "Fiat" Divino nella creatura, visitando la piccola anima mia mi ha detto:

"Figlia del mio Volere, le fiamme del mio amore sono tante che mi sento soffocare, e per dare** [101] **un po' di sfogo al mio amore che mi brucia** [e] **mi dà le smanie, ritorno a dire ciò che può fare la mia Volontà nella creatura. Per regnare deve conoscersi chi sia, dove giunge il suo amore, qual è la sua potenza e che cosa può fare.

Ora ascoltami. Come la creatura le dà la libertà di farla operare, Essa chiama la sua immensità e potenza, racchiude tutto e tutti in quell'atto e la nostra Divinità SS.ma riceve in quell'atto l'amore di ciascuna creatura; sentiamo in quell'atto le voci** [e] **i palpiti di tutti i cuori che ci dicono: «Vi amiamo, vi amiamo». Ci dà l'adorazione di ciascuno e ciò che sono obbligati verso il loro Creatore. Essa anima tutto e sentiamo in quell'atto che anche il sole, il cielo, le stelle, e tutta la Creazione ci dice: «Vi amiamo, vi adoriamo, vi glorifichiamo». Sicché da parte della nostra Volontà operante nella creatura riceviamo tutto, e per ciascuno il nostro amore resta contrac-cambiato, la nostra gloria completata. Essa tutto può darci,** [102] **sebbene si serve dell'atto della creatura, e presa d'amore verso chi l'ha fatta operare nel suo

atto, dice: «Tutto a te cedo, figlia mia; innanzi alla nostra Maestà Suprema ti faccio trovare[17] ***che tu hai amato per tutti e per ciascuno,*** [*che*] ***ci hai dato la gloria*** [*e*] ***l'adorazione di tutti, che ci hai fatto amare anche dal sole, dal cielo». Tutta la Creazione armonizzava e tutti dicevano tra loro: amore, amore al nostro Creatore. Perciò cedo a te il merito di tutto, tutto è tuo. La mia Volontà non sa, né vuole operare se non racchiude tutto e non fa tutto."***

Onde io sono rimasta sorpresa e dicevo tra me: *"Possibile, possibile tutto ciò?"*

Ed il mio caro Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, non ti meravigliare; un atto solo della mia Volontà è più grande del Cielo e della terra, la sua immensità non ha confini, la sua potenza non*** [*ha*] ***limiti, tiene nel suo proprio pugno tutto e tutti, quindi nel suo operare ha un atto d'amore infinito che può dire*** **[103]** ***per tutti «amore«, e dopo che ha amato per tutti, oh, quanto ne avanza! E poi, il nostro amore è perfetto; prima amiamo Noi stessi, mettiamo al sicuro i nostri interessi, la nostra gloria, il nostro amore, e poi scendiamo nelle creature e amiamo in loro col nostro stesso amore, ci glorifichiamo con le nostre opere. Chi non pensa prima a se stesso? Quindi la nostra Volontà, tanto se opera in Noi, quanto*** [*se opera*] ***nelle creature, prima deve dare di diritto ciò che a Noi spetta e conviene, per tutti e per ciascuno, e poi le creature avranno a seconda*** [*del*]***le loro disposizioni."***

Dopo continuavo ad essere inondata dalle onde del Volere Divino, onde di luce, colme [18] di verità, d'amore, che vogliono far conoscere i suoi prodigi, la sua potenza e che cosa vuol dare alla creatura.

Ond'io seguivo gli atti suoi che fece nella Creazione, per farli miei [e] poter dire: *"ciò che è di Gesù è mio"*. Ed il mio **[104]** sempre amabile Gesù, ritornando, ha ripreso il suo dire e mi ha detto: ***"Figlia della mia Volontà, come la creatura ritorna nelle nostre opere per vagheggiarle, amarle e farle sue, così il nostro amore ci fa correre per andarle incontro, per ammetterla insieme con Noi e rinnovarle per essa sola, come se in atto ripetessimo le nostre opere solo per lei. Quindi, accentriamo tutto il nostro amore in essa, la nostra potenza, le nostre gioie, gli stratagemmi*** [*e*] ***le follie d'amore che avemmo nel creare e mettere fuori tutta la Creazione. E nella nostra enfasi d'amore la guardiamo e la troviamo cielo e*** [*troviamo*] ***l'amore che avemmo nel distendere la sua volta azzurra; ritorniamo a guardarla e troviamo la molteplicità delle stelle, e a ciascuna dà la sua voce per farci dire: «ti amo, ti amo, ti amo». Queste voci di «ti amo» formano la più bella delle musiche celesti, ed è tanta la loro armonia, il dolce suono che ci forma, da sentirci inebriare, e nella nostra ebbrezza le diciamo: «Figlia, quanto*** **[105]** ***sei bella, ci sei portatrice di gioie infinite». Neppure quando il tutto fu creato ricevemmo queste musiche e gioie, perché mancava una creatura unita alla nostra Volontà che ci facesse dire dalle opere nostre: «Ti amo, ti amo, ti amo». A tale spettacolo d'amore rinnoviamo la creazione del sole, del vento, del mare, dell'aria, e accentriamo in*** [*questa creatura*] ***tutto l'amore, la nostra armonia divina che avemmo nel creare tutti questi elementi, ed oh, la nostra gioia, il ricambio d'amore che ci dà nel guardarla e trovarla sole che brucia d'amore per Noi, vento che ci soffia e geme d'amore, che formando arcane voci d'amore, ci vorrebbe accerchiare col suo amore per dirci: «mi hai amato e ti amo, amore mi***

---

[17] - Cioè, *"faccio risultare"*.

[18] - Luisa dice *"zeppe"*.

hai dato** [e] **amore ti do», e** [che] **col suo mare ci forma le onde impetuose, fino a giungere a darci aria d'amore per ogni respiro di creatura; ci sentiamo ferire continuamente dal suo amore e venir meno.

Un'anima che vive nella nostra Volontà e tutta per Noi ci tiene sempre occupati, ci ama sempre, ma col nostro amore, **[106]** ***e ogni qual volta fa i suoi atti nel nostro «Fiat», Noi rinnoviamo le opere della Creazione e per divertirci, amarla e farci amare, di ogni atto che fa ci serviamo come** [di] **materia** [prima] **per rinnovare le nostre diverse opere create; anzi il nostro amore non si contenta, vuole aggiungere di più e crea nuovi prodigi di grazia, fino a creare la nostra stessa Vita nell'amata creatura. A Noi piace molto l'operare a tu per tu, come se per lei sola facessimo tutto. Questo fa sorgere più amore verso di Noi, più stima, più apprezzamento verso di Noi, che tanto la amiamo. Onde, a seconda che si unisce, se si unisce nelle opere della Creazione, rinnoviamo le nostre opere della Creazione; se si unisce alle nostre opere della Redenzione, rinnoviamo e ripetiamo la mia nascita, e guardandola, trovo in essa la mia nascita in atto, l'amore per cui nacqui, e mi ama con quello stesso amore con cui nacqui sulla terra. E ti pare poco che*** **[107]** ***Io trovi il mio amore che mi fece nascere, piangere, patire, camminare, operare? Ed insieme con essa, a tu per tu, ripeto la mia vita quaggiù, ed il mio Volere Divino mi fa amare da essa con quello stesso amore** [con] **cui Io amai quando, stando sulla terra, svolgevo la mia vita redentrice. Perciò il vivere nel mio Volere Divino è tutto per la creatura e tutto per Noi."***

Onde seguivo gli atti della Divina Volontà nelle opere sue e pensavo tra me: *"Quale sarà più gloria a Dio* [19]*, seguire gli atti della Creazione o della Redenzione?"*

E Gesù, ritornando, ha soggiunto: ***"Figlia mia, l'una e l'altra mi sono sommamente gradite, però con questa differenza: nelle opere della Creazione la creatura trova la nostra Maestà in festa,** [per]**ché se creò tante opere, il nostro scopo primario era che tutto doveva servire alla nostra Volontà regnante in essa, e tutte le cose create dovevano servire come deposito del suo ricambio d'amore, d'adorazione, di gloria verso di Noi. Tutte le cose create dicono*** **[108]** ***l'amore nostro verso la creatura, la quale, per mezzo di esse, doveva amare il suo Creatore. Tu devi sapere che i tuoi «ti amo» che nascondi nel sole, nel cielo e nelle altre cose create, sono i nostri gioielli e Noi li amiamo, li baciamo, li abbracciamo e ci felicitiamo con essi, ci sentiamo glorificati e contraccambiati per tutto ciò che abbiamo fatto. Credi tu che ai tanti tuoi «ti amo»,** [con] **cui hai investito la Creazione, Noi siamo indifferenti? Affatto, li guardiamo uno per uno e come nostri gioielli ci danno la gioia che avemmo nella Creazione; perciò fai continuare la nostra festa. E se questi «ti amo» non si vedono se non da Noi soli, è perché essendo immensa la nostra Volontà anche nella Creazione, la sua luce eclissa i tuoi «ti amo» e, gelosa, se li tiene nascosti nel suo seno. Succede come al sole, che essendo più grande la sua luce e più intenso il suo calore, tutti gli effetti preziosi che contiene non si vedono, ma è certo che li*** **[109]** ***possiede; tanto è vero che, se la sua luce tocca il fiore, dà il colore e dipinge, come se fosse pittore, la varietà della bellezza dei colori, da formare il più dolce incanto alle umane generazioni. Se tocca piante e frutti, dà la molteplicità***

[19] - La frase dovrebbe essere: *"Che cosa darà più gloria a Dio?"*.

delle svariate dolcezze e sapori. Questo dice che non è solo luce e calore, ma nasconde altri beni nel suo seno di luce.

Tale è la creatura che vive nella nostra Volontà. Come ama, adora, così Essa forma la bellezza dell'iride dell'amore di lei nelle sue opere, la varietà delle gioie e dolcezze dei suoi atti buoni, che gelosa nasconde nel suo seno. La mia Volontà è il nascondiglio dell'amore, e tutto ciò che la creatura fa in Essa forma il più bell'ornamento alle nostre opere divine e il dolce incanto alle nostre pupille, ed è tanto il nostro compiacimento, che lo mostriamo a tutta la corte celeste per farli beare insieme con Noi. Quindi è la gloria più grande che ci può dare, seguendo i nostri atti della Creazione, perché si unisce al nostro stesso scopo, s'intreccia col nostro amore, sentiamo che [110] *bacia il nostro amore, e Noi baciamo il suo e ne facciamo uno solo. Che gioia, che felicità, avere la creatura insieme con Noi ad amarci e* [a] *fare ciò che vogliamo fare Noi!*

Ora, nella Redenzione cambia lo scopo, è l'uomo colpevole, in cerca del quale andiamo. Nella Creazione tutto era festa, le nostre opere ci sorridevano di gioia, d'amore, di gloria; invece nella Redenzione [ci sono] *pene, amarezze, lacrime, rimedi, medicine per risanare l'uomo. E la creatura, entrando nel nostro Volere, può investire coi suoi teneri e compassionevoli «ti amo» le mie pene, amarezze e lacrime, e nascondere i suoi gioielli del «ti amo» in esse; ed Io, baciando questi gioielli, non mi sentirò solo, ma confortato, sostenuto, accompagnato da chi vive nel mio Volere. Nei gioielli dei suoi «ti amo» troverò chi mi asciuga le lacrime, chi divide con Me le mie pene, chi mi difende. Perciò sempre nella mia Volontà ti voglio; così, o in festa o in pena, ti terrò sempre con Me."*

16 [111] Fiat 20 Novembre 1937

La Divina Volontà è la sorgente dell'Amore infinito e chi vive in Essa ama Dio in tutti e in tutto. L'Amore Divino vuole con sé l'amore della creatura perché ami per tutti e ottenga che venga il suo Regno. Ogni conoscenza che riceve da Dio accresce in lei l'Amore e forma in lei il suo Essere e la sua Vita.

Segue lo stesso argomento. Come la D. Volontà fa sorgere l'amore, in modo che dovunque e dappertutto si sente amata dalla creatura. Dove c'é la nostra Volontà troviamo la materia adattabile per far concepire, nascere e crescere la nostra Vita.

La mia povera mente continua a nuotare nel mare del Volere Divino, e sono tali e tante le sorprese, le sue ansie, che vuole far vita nella creatura, ed è tanto il suo dire a tal riguardo, che mi riesce impossibile poter dire tutto.

Ed il mio amato Gesù, visitando la piccola anima mia, con amore indicibile mi ha detto: *"Figlia mia benedetta, il parlare della mia Volontà è per Me la festa più grande; il Cielo si unisce a Me per festeggiare e, come mi vedono parlare del mio Volere, si mettono tutti sull'attenti ad ascoltarmi. Non vi è festa più bella che posso dare a tutta la Corte Celeste che parlare della mia Divina Volontà. Essa* [112] *fa sorgere l'amore operante nelle anime in terra e beatificante in Cielo. Dove non vi è amore Io non mi muovo, né vado, né so che farne della creatura. E poi, l'amore che fa sorgere la mia Volontà è immenso, e chi vive in Essa non vi è punto dove non si trovi tutto investito e come impacciato dal mio amore. Ha subìto la nostra stessa sorte, perché amiamo dovunque e dappertutto, amiamo tutti e sempre, sicché sentiamo che ci ama nei cuori di tutti; il suo amore corre ovunque e ci ama nel sole,*

nel cielo, nello scintillio delle stelle, nei gemiti del vento, nel mormorio del mare, nel guizzo dei pesci, nel canto dell'uccellino, sentiamo che ci ama anche nei cuori degli angeli e [*dei*] ***santi,*** [*per*]***fino nel nostro seno divino. Tutti le dicono: «Sii la benvenuta! Oh, come ti aspettavamo, vieni a prendere il tuo posto d'onore, vieni ad amare in noi il nostro Creatore». La mia Volontà, gelosa, se la tiene stretta a Sé, e inondandola*** **[113]** ***sempre di nuovo amore, si fa fare i canti d'amore, le nenie d'amore,*** [*i*] ***dolci incanti d'amore,*** [*si fa*] ***ferire d'amore. Pare che dica: «ho trovato chi mi ama e voglio godermela; non mi sentirei felice se non mi dicesse sempre e dappertutto: ti amo, ti amo». Sicché l'anima che vive nella nostra Volontà sarà il nostro trionfo, la nostra vittoria, la depositaria del nostro amore, la nostra gloria continua. Il mio amore sente il bisogno della compagnia di questa creatura per sfogar***[*si*] ***e avere il suo; perciò voglio respirare insieme con essa, palpitare e operare insieme. L'unione sa produrre gioie più belle, contenti ineffabili, opere più grandi, amore più intenso.***

Ora, la mia Volontà darà tanto amore a questa creatura che vive in Essa da poter inondare tutta la Creazione, stenderà un nuovo cielo d'amore su tutte le umane generazioni, in modo che si sentirà abbracciata [*e*] ***amata dall'amore di questa*** [*creatura*]***, dato da Lei stessa, dovunque, in ciascuno e dappertutto; e mentre*** [*essa*] ***la abbraccia e ama,*** **[114]** ***le dirà: «vieni, o Volere Supremo, a regnare sulla terra, investi tutte le generazioni, vinci e conquista tutti».***

Non vedi com'è bello il vivere in Esso? Avere il tuo amore un potere che contiene tale potenza e virtù, che nessuno potrà resistere. Quindi, quando questo amore sarà giunto ad investire tutto e tutti, siccome è amore di una creatura che è vissuta nel nostro «Fiat», che porta con sé il vincolo dell'umana famiglia, ci faremo vincere, abbatteremo tutti gli ostacoli e avremo il nostro regno sulla faccia della terra. Perciò prega e serviti di tutte le cose per chiedermi che venga a regnare come in Cielo così in terra."

Onde continuavo [20] ad essere inondata dal "Fiat" Divino, che pioveva su di me luce [e] amore; luce per farsi più conoscere, amore per farsi amare.

Ed il mio dolce Gesù, ritornando, ha soggiunto: ***"Figlia mia, com'è bello vivere nel mio Volere! Non sappiamo stare senza la creatura, non facciamo altro che pensare quale sorpresa*** **[115]** ***dobbiamo farle, che darle di nuovo, che dirle, affinché conosca di più il nostro «Fiat», e a seconda che lo conosca così possiamo ingrandire*** [*di*] ***più il mare del nostro amore in essa! La conoscenza è il campanello che, mentre suona, chiama con suoni*** [*co*]***sì dolci la nostra potenza, santità, bontà e amore a chiudersi nella creatura che vive in Esso, per farci operare i nostri prodigi inauditi.***

Ora, tu devi sapere che quando troviamo la nostra Volontà in essa, ci sentiamo beatificati e prendiamo tanto piacere nel guardarla, che per godercela di più, guardiamo la [*sua*] ***mente e facciamo concepire, nascere e crescere la nostra intelligenza; guardiamo la*** [*sua*] ***bocca e facciamo concepire, nascere e crescere la nostra parola, in modo che parlerà del nostro Essere Supremo con tale eloquenza e grazia, da farci amare da chi ha il bene di ascoltarla; guardiamo la*** [*sua*] ***volontà e facciamo rinascere e crescere a nuova vita la nostra; guardiamo il*** [*suo*] ***cuore e facciamo concepire***

---

[20] - Luisa dice "*seguivo*".

in esso il nostro amore, le [116] sue armonie, i suoi stratagemmi, per farci vincere e farla rinascere sempre nel nostro amore; guardiamo le [sue] ***mani e i*** [suoi] ***piedi e facciamo concepire, nascere e crescere le nostre opere ed i nostri passi. Potevamo far***[lo] ***tutto insieme, ma non lo facciamo per prendere più tempo a stare con lei e godercela di più. È tanto il nostro amore, che vogliamo formare con le nostre stessi mani creatrici la nostra stessa vita nella creatura, vogliamo darle ciò che siamo. Il nostro amore non resta contento se non ripetiamo la nostra vita in essa; e allora troviamo la materia adattabile, quando troviamo la nostra Volontà che ci ha formato, purificato e abbellito il terreno. Mentre formiamo la nostra vita cantiamo vittoria e gloria al nostro Essere Divino. Ed essa che fa? Ci dà il cibo per alimentarci e farci crescere in lei, ci dà l'acqua per dissetarci, il suo essere per vestirci, la sua anima come stanza, il suo cuore come letto di riposo e tutti i suoi atti per tenerci divertiti e circondati dalle nostre stesse gioie celesti. Ma chi può dirti, figlia mia, che [117] cosa possiamo fare e dare a chi vive nel nostro Volere? Diamo tutto, facciamo tutto e ci dà tutto."***

17 Fiat 29 Novembre 1937

Ogni pena sofferta da Gesù chiede continuamente il Regno del Divin Volere, e quelle della creatura unita con Lui servono a formare in essa la sua Vita e il trionfo della sua Volontà. Dio sente assoluto bisogno di amare e di essere amato; chi ha come vita la sua Volontà lo percepisce e lo ricambia.

Le pene unite con le pene di Gesù formano la sua vita in noi; non vi è bene che non sorga da esse. Come il non amare rende martire l'amore Divino.

La mia povera mente nuota nel mare del Volere Divino, anzi me lo sento che respira, palpita in me e, più che sangue, circola nelle vene della mia anima e mi dice: ***"Sono qui, dentro e fuori di te, più che vita tua; corro in ogni atto tuo e col mio amore ti facilito tutto e ti felicito insieme".***

Ed in questo mentre mi faceva vedere che tutte le pene da me sofferte, investite di luce, le teneva strette al suo seno come conquiste del suo Volere.

Io sono rimasta impensierita ed il mio sempre amabile Gesù, visitandomi, mi ha detto: ***"Mia piccola figlia del mio [118] Volere Divino, tu devi sapere che tutte le mie pene sofferte dalla mia Umanità SS.ma in terra, ogni lacrima che versai, ogni goccia del mio sangue, ogni passo e moto e anche il mio respiro, erano e sono investite da una sola voce che parla e grida continuamente: «Vogliamo il regno del Volere Divino regnante e dominante in mezzo alle creature, vogliamo i nostri diritti divini messi in vigore». E parlano, gemono, pregano intorno al nostro trono supremo, senza mai cessare, che una sia la Volontà del Cielo e della terra. Ora, chi si unisce alle mie pene, ai miei palpiti, respiri, passi e opere, prega, parla e geme insieme con tutto ciò che feci e soffrii sulla terra. Non vi è bene che non sorga dalle mie pene, e unite le mie con quelle della creatura, le mie formano il deposito,*** [sono] ***le albergatrici per ricevere le*** [sue] ***pene, formando insieme una sola preghiera, una sola voce, una sola Volontà; anzi le mie pene trasportano le pene della creatura e tutto ciò che fa innanzi alla nostra Maestà, per farle [119] volere e fare ciò che feci Io. Quelle della creatura rapiscono le mie in terra, per involgerla tutta nelle pene mie e sue, per disporla a ricevere la vita della mia Divina Volontà. L'unione con Me,*** [l'unione del]***le sue pene con le mie***

pene, forma il gran prodigio della mia vita nella creatura, la quale opera, parla e soffre come se di nuovo stessi sulla terra, ed Io animo tutto l'essere suo con la potenza degli atti miei; anche nei suoi piccoli nonnulla scorre la mia vita, per fare che tutto sia mio, animato dalla mia potenza creatrice, e mi dia l'amore, la gloria della mia stessa vita.

Credi tu che di tutto ciò che hai sofferto la mia Volontà non tenga conto? Affatto, [*Essa*] ***conserva nel suo seno di luce tutte le tue pene, piccole e grandi, i tuoi sospiri angosciosi e dolenti, le tue privazioni, anzi se ne è servita come*** [*di*] ***materia per concepire la sua vita, nascere e crescere. Ogni pena era una crescita che faceva, la quale alimentava con la sua santità, riempiva con la foga*** [120] ***del suo amore, abbelliva con la sua inarrivabile bellezza. Figlia mia, come devi ringraziarmi di tutto ciò che ho disposto di te e di tutto ciò che ti ho fatto soffrire, perché tutto è servito a formare la mia vita in te e al trionfo della mia Volontà. Quale fortuna per la creatura, vedere che le sue pene sono servite alla mia vita sì santa, che avrà per compimento la mia Divina Volontà palpitante in essa. Ti pare poco che il Creatore, Colui che può tutto e dà vita a tutto, faccia vedere che ha bisogno della creatura? Non è questo il più grande eccesso del nostro amore?"***

Gesù ha fatto silenzio ed io sono rimasta a pensare a ciò che Gesù mi aveva detto, e vedevo in me schierate tutte le pene sofferte che spandevano raggi di luce [e] che, trasformate nelle pene di Gesù, formavano l'appoggio divino, la difesa delle creature, e formavano voci, gemiti continui e chiedevano che venisse a regnare la Divina Volontà.

Onde [Gesù] ha ripreso il suo dire: ***"Figlia mia*** [121] ***buona, il nostro amore è tanto, che dovunque e dappertutto, anche sul piccolo filo d'erba, nell'aria che respira*** [*la creatura*]***, nell'acqua che beve,*** [*per*]***fino sotto i suoi passi mentre calpesta la terra, facciamo giungere le nostre voci, il nostro grido spasimante d'amore: «ti amo, ti amo, ti amo». Ma il nostro amore non si dà pace se non si sente ascoltato dalla creatura e non si sente ripetere «ti amo, ti amo», e nel nostro delirio d'amore e di dolore diciamo: Ahi, nessuno ci ascolta? Ahi, nessuno ci ripete «ti amo, ti amo»? A che pro dire «ti amo, ti amo», se nessuno ce lo ricambia? A chi diciamo «ti amo», all'aria, al vento, al vuoto? Il nostro «ti amo» non trova a chi dirigersi, dove poggiarsi, se non trova il «ti amo» della creatura che lo riceva per scambiarlo col suo, affinché il suo amore trovi il rifugio nel nostro immenso amore, per*** [*ap*]***poggiarsi ed ingrandirsi sempre più. Quando la creatura ascolta il nostro «ti amo» e ce lo ricambia, nella nostra enfasi d'amore e come rappacificati dall'amore suo,*** [122] ***diciamo: Sicché siamo stati ascoltati, il nostro amore ha trovato a chi dirigersi, dove rifugiarsi, siamo stati riconosciuti, perché abbiamo trovato chi ci dice «ti amo»; allora il nostro amore fa festa. Invece quando non troviamo chi ci dice «ti amo», non troviamo chi ci riconosce, né chi ci ascolta, né chi ci ama. Come è duro amare e non essere amati! Come vorrei che tutti lo sapessero, che col mio amore li sostengo, li abbraccio, li amo e li faccio respirare, li amo e do loro il palpito, li amo e do loro la parola, li amo e do loro il passo, li amo e do*** [*loro*] ***il moto, il pensiero, il cibo, l'acqua. Tutto ciò che sono e ricevono è effetto del mio amore che corre. Quindi, non è un'ingratitudine orrenda il non amarmi?*** [*È*] ***rendere martire il nostro amore, perché amiamo e non siamo riamati."***

Dopo ciò pensavo tra me: *"Ma come può la creatura sapere quando Nostro Signore le dice i suoi ripetuti ed ininterrotti «ti amo», per* [123] *ricambiarli coi suoi?"*

Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: "***Figlia mia, eppure è facile saperlo, se la creatura possiede come vita propria la mia Volontà Divina, perché Essa le dà il suo udito divino e le fa ascoltare quando il suo Creatore le dice «ti amo»; e non solo l'udito, ma pure la sua parola divina, in modo che l'udito ascolta e la parola dice «ti amo», anzi, prima che le dica «ti amo», avverte già che deve ricevere il «ti amo» del suo Dio*** [21] ***ed essa fa incontrare il suo «ti amo» col «ti amo» divino, quasi mettendosi a gara col suo Creatore...***

La mia Volontà vuole dare tutto a chi vive in Essa, le dà le sue braccia per abbracciarla ed i suoi passi per correrle dietro, come Noi sentiamo la nostra Natura Divina tutta amore e il bisogno di amare, tanto che, se si potesse impedirci d'amare ci soffocherebbero, togliendo come il respiro alla nostra vita divina, perché in Noi il nostro respiro, il nostro moto, il nostro stesso Volere è amore; il non amare per Noi è impossibile. [124] ***Così chi possiede la nostra Volontà sente il bisogno d'amarci e di amarci sempre. Perciò solo Essa sa mettere l'ordine tra il Creatore e la creatura, la fa stare a giorno del nostro amore, della nostra santità e la mette in comunicazione col nostro Essere Supremo."***

18 Fiat 6 Dicembre 1937

Nella Divina Volontà l'anima chiama tutti gli abitanti del Cielo e della terra nel suo atto per ridare a Dio il loro nuovo amore. Dio vuole la compagnia della creatura in tutto ciò che fa per sfogare il suo Amore.

Come si opera nel Voler D. Gesù suona il suo campanello per chiamare gli abitatori del Cielo e quelli della terra. Come la compagnia della creatura urge all'amore D.

Sento la sua vita in me, rigurgitante d'amore, che come si muove, così sprigiona [un] mare d'amore che, investendo tutti, dice ad ogni cuore: ***"Deh, guardatemi, conoscetemi, ricevetemi nei vostri cuori, datemi il dominio; vengo carico di tutti i miei beni per fare vita insieme con voi. Ma ahimè, non sono riconosciuto, anzi mi respingono e, non essendo conosciuto, le mie leggi supreme*** [125] ***dell'amore non hanno vigore per loro, i miei beni restano con Me, senza poterli dare ai figli miei".***

Onde seguivo gli atti della Divina Volontà, e giunta nella volta azzurra tempestata di stelle chiamavo insieme con me gli abitanti del Cielo e gli abitanti della terra, affinché tutti insieme ricambiassimo col nostro piccolo amore l'amore infinito di Dio, che con tanto amore aveva creato l'estensione del cielo, come per coprirci e nasconderci nel suo amore; quindi, tutti, senza eccettuare nessuno, abbiamo il dovere di amare Colui che tanto ci ha amato. Ora, mentre ciò facevo, il mio sommo Bene Gesù, visitando la piccola anima mia, tutto amore mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, se sapessi con quale amore aspettavo che tu facessi la tua chiamata a tutti, per sentire nel tuo atto il ricambio dell'amore di tutti! Non appena tu incominci a chiamare, Io suono il campanello agli abitanti celesti e a quelli della terra, e allora cesso di suonare, quando vedo che tutti sono [126] ***corsi nel tuo atto. I primi sono gli abitanti celesti, che***

[21] - *"In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, è Lui che ha amato noi"* (1 Gv 4,10).

vivendo nel mio Volere non possono né vogliono mettersi da parte; sentono la Divina Volontà unitiva che li unisce in quell'atto, anzi, loro aspettano con ansia chi li chiami per potermi ricambiare in amore, e siccome chi li chiama è una creatura della terra, che possiede la sua volontà libera, in essa loro sentono che possono darmi nuovo amore, ed oh, come gioiscono al suono del mio campanello e volano per mettersi in quell'atto della creatura che vuole amarmi! [In quanto a]*gli abitanti della terra* [22]*, non vivendo tutti nel mio Volere, pochissimo sentono il vibrante suono del mio campanello. Quando vedo tutti insieme in quell'atto, la nostra Divinità si mette sull'attenti in aspettativa amorosa, ed oh, come è bello sentire in quell'atto voci innumerevoli che ci dicono: «Vi amiamo, vi amiamo, vi riconosciamo nelle opere vostre, quanto ci avete amato e* [a nome] *di tutti vi ricambiamo in amore». Il nostro* [127] *Ente Supremo, ferito da tante voci, sprigiona altri mari d'amore e copre ed investe tutti con tali gioie e felicità, che tutti restano rapiti, godendo per mezzo di quella creatura un paradiso di più. Chi vive nel nostro Volere ci dà il campo ad opere nuove, fa rigurgitare più forte il nostro amore, e non potendolo contenere, sprigioniamo nuovi mari d'amore per amare la creatura e per farci amare, ed oh, quanto l'amiamo!*

Tu devi sapere che la cosa che più urge al nostro Ente Supremo è la compagnia della creatura. Non vogliamo essere il Dio isolato, né tenerla da Noi lontana. L'isolamento non è stato mai portatore di grandi opere e di felicità; la compagnia matura il parto del bene e fa sorgere alla luce le opere più belle. Ecco perché creammo tante cose, per avere occasione di avere tante volte la sua compagnia per quante cose creammo, e siccome ciò che facemmo una volta stiamo sempre in atto di farlo, chi vive nel nostro Volere sta sempre con Noi in compagnia; lei subisce il nostro atto [128] *creante e Noi riceviamo la gloria, il contraccambio dell'amore creato. Perciò abbiamo la sua compagnia nelle sfere celesti, nel fulgido sole, nelle aure del vento, nell'aria che tutti respirano, nel mormorio del mare; dovunque e dappertutto ci segue, ci difende e ci ricambia nell'amore. Essa non sa vivere senza di Noi e senza amarci, e Noi non possiamo stare senza di lei e, gelosi, ce la teniamo stretta al nostro seno divino."*

Poi ha soggiunto: *"La compagnia della creatura ci è tanto cara, che formiamo con essa la nostra ricreazione, prendiamo le decisioni più grandi per la nostra gloria e per il bene delle umane generazioni, compiamo i nostri disegni. Mentre stiamo in compa-gnia il nostro amore sorge a vita novella e va inventando nuovi ritrovati d'amore e nuove sorprese per incatenare le creature ad amarci sempre più. Se non fosse per la compagnia, con chi dovevamo sfogarci? Su chi formare i nostri disegni? Dove* [ap]*poggiare il nostro amore che sempre* [129] *sorge? Quindi, i nostri beni, senza la compagnia, verrebbero depressi, senza poter dare vita a quello che vogliamo fare per amore della creatura. Vedi dunque quanto è necessaria la sua compagnia al nostro amore, alle nostre opere e al compimento del nostro Volere?"*

[22] - Luisa dice: *"per gli abitatori della terra"* .

Nel Concepimento della Regina del Cielo Dio non fece un'opera, ma creò una vita divina e umana, e una serie di prodigi perché Lei potesse contenere tutti i beni che Dio le dava. Dal primo istante Lei correva in tutte le cose per amare Dio, e Dio, volendo amarla in tutte le cose, la concepì in tutte: perciò Lei è Regina e Madre universale di tutti e di tutto.

Il Concepimento della Regina, la sua corsa d'amore, dove si trovava il suo Creatore si trovava Lei per amarlo. Come restava concepita in ciascuna cosa creata e veniva costituita Regina del cielo, del sole e di tutto.

Oggi la mia povera mente, nuotando nel Volere Divino, trovava in atto il Concepimento della Regina del Cielo, ed oh, le meraviglia, le sorprese sono indescrivibili! E pensavo tra me: *"ma che altro può dire sull'Immacolato Concepimento, dopo aver detto tanto?"* Ed il mio amabile Gesù, sorprendendomi, tutto in festa, come se volesse festeggiare il Concepimento della Celeste Regina, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, oh, quante [130] ***altre cose ho da dire sul Concepimento di questa celeste Creatura! Era una vita che creavamo, non*** [*un'*]***opera; dall'opera alla vita c'è gran differenza. E poi vita divina e umana, in cui ci doveva essere sommo accordo di santità, d'amore, di potenza, e l'una doveva poter pareggiare con l'altra. Furono tali*** [*i*] ***prodigi che facemmo nel creare questa vita, che dovemmo fare il prodigio più grande e una catena di miracoli per fare che questa vita potesse contenere i beni che in Lei depositammo. Questa santa Creatura, concepita senza macchia d'origine, sentiva la vita del suo Creatore, la sua Volontà operante, la quale non faceva altro che far sorgere nuovi mari d'amore; ed oh, come ci amava! Ci sentiva dentro di sé e fuori di sé, ed oh, come correva per potersi trovare dovunque e dappertutto, dove c'era la vita del suo Creatore. Per Lei sarebbe stato il più duro e crudele martirio, se non*** [*avesse*] ***potuto trovarsi dappertutto per amarci. La nostra Volontà la metteva in volo e la nostra*** [131] ***vita, mentre stava in Lei, si faceva trovare dappertutto, per farsi amare e per godersi Colei che tanto amava e*** [*dalla quale*] ***era riamata.***

Ora senti un'altra sorpresa: come fu concepita cominciò la sua corsa e Noi l'amammo con amore infinito, [*perché*] ***il non amarla sarebbe*** [*stato*] ***anche per Noi il più crudele martirio, quindi, come correva per rintracciare fuori la nostra vita che possedeva dentro –perché un bene non è mai completo se non si possiede dentro e fuori–, quindi, come correva, così restava concepita nel Cielo, nelle sfere celesti***[23]***, le cui stelle le facevano corona e la inneggiavano e acclamavano come loro Regina, e acquistava i diritti di Regina su tutte le sfere celesti. La nostra immensità l'aspettava nel sole e Lei correva e restava concepita nel sole, il quale, facendosi diadema al suo capo adorabile, la investiva di luce e la decantava Regina della luce. La nostra immensità e potenza l'aspettava nel vento, nell'aria, nel mare, ed Essa correva, correva, non*** [132] ***facendo mai sosta nella sua corsa, e restava concepita nel vento, nell'aria, nel mare, e acquistava i diritti di Regina su tutto. Sicché la Sovrana Signora fa scorrere la sua potenza, il suo amore, la sua maternità, nel cielo, nel sole, nel vento, nel mare,*** [*per*]***fino nell'aria che tutti respirano, sicché dovunque, dappertutto e in tutti restò concepita; dove***

[23] - *"Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo e ho ricoperto come nube la terra. Ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi.* ***Il giro del cielo da sola ho percorso****"* (Siracide, 24,3-5).

vi era la nostra potenza ed immensità erigeva il suo trono per amarci e amare tutti. Questo fu il più grande miracolo che fece il nostro amore potente: bilocarla, moltiplicarla in tutte le cose e** [in tutti gli] **esseri creati, perché la trovassimo in tutti e dappertutto.

La Celeste Regina fa come** [il] **sole, che se qualcuno non vuole la sua luce, la luce s'impone e dice: «o mi vuoi o non mi vuoi, devo fare il mio corso, devo darti luce». Qualcuno però si può nascondere dalla luce del sole, ma dalla Sovrana Signora non si può nascondere nessuno. Se ciò non fosse, non si potrebbe dire coi fatti Regina e Madre universale** [133] **di tutti e di tutto, e Noi non sappiamo dire parole se non facciamo i fatti. Vedi dunque dove giunse la nostra potenza, il nostro amore, nel Concepimento di questa santa Creatura, fino ad elevarla a tale altezza e gloria da poter dire: «Dove c'è il mio Creatore ci sono io per amarlo; mi ha investita di tale potenza e gloria, che sono Sovrana di tutto, tutto da Me dipende, il mio dominio si stende ovunque, tanto che, mentre sono concepita in tutte le cose, tengo concepito in me il cielo, il sole, il vento, il mare e tutto, tutto posseggo in Me, anche il mio Creatore, e sono sovrana e padrona di tutti. Questa è tutta la mia altezza inarrivabile, la mia gloria che nessuno può** [rag]**giungermi, il mio grande onore, che col mio amore abbraccio tutti, amo tutti e sono di tutti,** [per]**fino la Madre del mio Creatore».”

20 [134] Fiat 14 Dicembre 1937

Come si svolge la Giornata della Divina Volontà nell'anima che vive in Essa:
è l'inizio del Giorno eterno, che le Tre Divine Persone vivono insieme con la creatura.
Passaggio graduale attraverso le varie fasi del Giorno.

Come la natura tiene il suo giorno, Chi vive nel Voler D. Lui
forma il suo giorno nel fondo dell'anima prodigi che in Esso succedono

Mi sentivo come immersa nel Volere Divino; anzi, mi pareva che [con] le sue onde di luce, come io andavo facendo i miei atti nel “Fiat”, la sua luce si allargava e si accentrava più in me e cresceva il bisogno di amarlo, di respirarlo, più che vita mia, sicché senza di Esso io mi sentivo senza respiro, senza calore, senza palpito, e come ritornavo a fare i miei atti nel Volere Divino, così sentivo ritornare il respiro, il calore, il palpito divino, ad allietare la povera mia esistenza. Quindi per me è un bisogno, e bisogno di vita, il vivere nel Volere Divino.

Ed il mio dolce Gesù, ritornando a visitare la piccola anima mia, tutto bontà mi ha detto: ***“Figlia mia benedetta, come la natura ha il suo giorno** [135] **per la vita umana, in cui vengono svolte tutte le azioni della vita, così la mia Divina Volontà forma il suo giorno nel fondo della creatura che vive nella mia Volontà,** [la quale]**, come dà principio a formare i suoi atti in Essa, chiamandola come vita sua, così dà principio al suo giorno, formando un'aurora splendidissima nel fondo dell'anima. Questa aurora riunisce le sue potenze e rinnova in essa la potenza del Padre, la sapienza del Figlio, la virtù e l'amore dello Spirito Santo, sicché incomincia il suo giorno insieme con la SS.ma Trinità Sacrosanta, la quale scende nei più piccoli atti e nei nascondigli della creatura, per fare vita insieme con lei e fare ciò che essa fa. Questa aurora mette in fuga tutte le tenebre dell'anima, in modo che tutto è luce per lei e** [si] **mette sull'attenti come vigile sentinella,** [affin]**ché tutti gli atti suoi possano ricevere la luce della Divina Volontà.***

Questa aurora è il primo riposo di Dio nella stanza dell'anima; è il principio del giorno eterno, in cui incomincia la vita [136] *dell'Ente Supremo insieme con la creatura. La mia Volontà non si muove, né può, né sa fare senza la Trinità adorabile,* [tutt']*al più va avanti, fa da attrice, ma la trascina appresso con modo irresistibile e vi forma il gabinetto divino dove godersi la loro creatura, tanto amata da Loro. La mia Volontà ha potere, dove regna, di accentrare tutto, anche la nostra vita divina. Com'è bello il principio del giorno di chi vive nel nostro «Fiat»! È l'incanto di tutto il Cielo; e se tutta la corte celeste fosse soggetta ad invidia, invidierebbe colei che è tanto fortunata da possedere nell'anima sua, mentre vive ancora nel tempo, il principio del giorno eterno, giorno prezioso in cui Dio dà principio a svolgere la sua vita insieme con la creatura.*

Ora, come passa a fare i secondi atti nel Volere Divino, così sorge il Sole dell'eterno mio Volere. È tanta la sua pienezza di luce, che investe tutta la terra, visita tutti i cuori e porta il buongiorno di luce, di nuove gioie a tutta [137] *la corte celeste. Questa luce è colma* [24] *d'amore, di adorazioni, di ringraziamenti, di riconoscenza, di gloria, di benedizione, ma di chi sono* [queste cose]*? Della creatura che col suo atto nel mio Volere ha fatto sorgere il Sole che splende su tutti, in modo che tutti trovano chi ha amato Dio per loro, chi lo ha adorato, ringraziato, benedetto, glorificato; ognuno trova* [quello] *che era obbligato a fare verso Dio, tutti sono suppliti. Un atto nella mia Volontà deve racchiudere tutto, ha potenza e capacità di supplire per tutti e di far bene a tutti, altrimenti non si potrebbe chiamare atto fatto nella mia Volontà. Questi atti sono colmi* [24] *di prodigi inauditi, degni della nostra opera creatrice.*

Ora, come ritorna al suo terzo atto nel nostro Volere, si forma il pieno meriggio del nostro Sole eterno nella creatura; e sai tu che cosa ci dà essa in questo pieno meriggio? Ci prepara la mensa; e sai che cosa ci dà per cibo? L'amore che Noi le abbiamo dato, le nostre qualità divine. Tutto ha l'impronta della nostra [138] *bellezza, dei nostri casti e puri profumi; ci piacciono tanto, che ne prendiamo a sazietà, molto più che, se manca qualcosa alla nostra decenza, essa, stando nella nostra Volontà, è padrona di tutti i nostri beni* [e] *perciò prende ciò che ci vuole dai nostri tesori e ci pre-para la più bella mensa, degna della nostra Maestà Suprema, e Noi invitiamo tutti gli angeli e santi a sedersi a questa mensa celeste, affinché percepiscano, si cibino con Noi di quell'amore che ci ha dato la creatura che vive nel nostro Volere. Ora, dopo che abbiamo banchettato insieme, gli altri atti che fa nel nostro Volere servono a formarci alcuni le musiche celesti, altri i canti amorosi, altri le scene più belle, altri* [25] *a ripetere le nostre opere che stanno sempre in atto; insomma, ci tiene sempre occupati, e quando ha dato il corso a tutte le sue azioni nel nostro Volere, le diamo il riposo e ci riposiamo insieme, e dopo il riposo diamo campo al lavoro di dar principio all'altro giorno, e così* [139] *di seguito. E molte volte questa nostra figlia fedele –perché la vera fedeltà sta nel vivere nella Divina Volontà–, se vede che i suoi fratelli e figli nostri, per* [le] *loro colpe stanno per essere colpiti dai meritati flagelli, essa non chiude la sua giornata, ma prega e*

[24] - Luisa dice *"zeppa, zeppi"*.
[25] - Luisa dice secondo il suo solito: *"**chi** i canti amorosi, **chi** le scene più belle, **chi** a ripetere…"* ecc.

soffre per impetrare rescritti di grazie, tanto per le anime quanto per i corpi. Perciò la vita di chi vive nel mio Volere Divino è la nuova gioia e la gloria del Cielo, l'aiuto e [*le*] ***grazie della terra."***

21 Fiat 18 Dicembre 1937

Ogni atto della creatura, che ha come principio e vita la Divina Volontà, contiene una Vita divina di luce, d'amore, d'adorazione, ecc. e, per quanto sia piccola, è presente e viva nel mare del Volere Divino.

Tutto ciò che si fa nella D. Volontà acquista la vita e queste vite nuotano e galleggiano nei mari d'amore del Voler D.

Sono in preda del Volere Divino, il quale non fa altro che [far] scaturire da Sé mari di luce e d'amore, ma pare che non sia contento se non vede la vita della luce della sua Volontà e il piccolo amore della creatura che, scaturendo da essa, si **[140]** incontrano insieme, si baciano, si amano con un solo amore, ed oh, come fa festa! E nella sua enfasi d'amore dice: ***"La vita della mia Volontà sta dentro e fuori della creatura, sicché la posseggo, è tutta mia".***

Ond'io pensavo: *"il piccolo amore della creatura non scompare nel mare immenso dell'Amore Divino?"*

Ed il mio sempre amabile Gesù, ritornando a visitare la piccola anima mia, come inondato nelle sue fiamme d'amore, mi ha detto: ***"Figlia della mia Volontà, tutto ciò che fa la creatura, che ha per principio e per vita la mia Volontà, ancorché fossero*** [*atti*] ***piccoli, contengono ciascuno una vita divina. Sicché nel mare interminabile del mio Volere e del mio amore si vedono nuotare*** [*e*] ***galleggiare tante piccole vite d'amore, di luce, che hanno preso posto nel nostro mare; ed oh, come ci sentiamo contraccambiati, perché è vita d'amore che ci ha dato nel suo piccolo amore, è vita di luce che ci ha dato nel fare gli atti suoi, perché sono stati formati nel centro della vita del nostro «Fiat», che possedendo la vera vita,*** [*fa che*] ***tutto*** **[141]** ***ciò che esce da Esso siano vite che prima crea*** [*e*] ***forma in Sé e poi mette fuori, come partorendole dal suo seno divino. Quindi, ogni «ti amo» possiede la vita dell'amore; ogni adorazione possiede la vita dell'adorazione divina; ogni virtù che esercita possiede una***[26] ***la vita della bontà divina, un'altra*** [*del*]***la sapienza, un'altra*** [*del*]***la fortezza, un'altra*** [*del*]***la potenza, un'altra*** [*del*]***la santità; e siccome sono piccole vite che hanno ricevuto la vita dalla nostra Vita, non sanno stare, corrono e vengono a continuare la loro piccola vita nei nostri mari interminabili, ed oh, come ci amano! Saranno piccole, ma Noi lo sappiamo, che la creatura ci può dare il piccolo, perché le cose grandi, le immensità, sono nostre. La creatura non ha neppure dove metterle se vogliamo darle; perciò è necessario che si rifugi in Noi, e Noi, vedendola nei nostri mari, ci sentiamo contraccambiati di quell'amore che vogliamo dalla creatura."***

Io sono rimasta in pensiero per quello che Gesù diceva, e Lui ha soggiunto: ***"Vuoi vederlo, affinché ti convinca di quel*** [142] ***che ti dico?"***

Ora, in questo mentre, il mio caro Gesù mi ha fatto vedere i suoi mari interminabili, i quali investivano Cieli e terra, e il piccolo amore della creatura e tutto il resto fatto nel suo Volere Divino, come tante vite piccole, ma belle, nuotavano in

[26] - Come la nota precedente. Luisa dice *"**chi** la vita della bontà divina, **chi** la sapienza, **chi** la fortezza…"* ecc.

questi mari; alcune [26] rimanevano nella superficie per guardare fisso il loro Creatore, altre gli correvano in braccio; una lo abbracciava, un'altra lo baciava, un'altra si addentrava nel mare; insomma, facevano mille vezzi e stratagemmi a Colui [dal] quale avevano ricevuto la vita. L'Ente Supremo le guardava, ma con tale amore, che chiamava tutta la Corte Celeste a festeggiare insieme con Lui e diceva a tutti: ***"Guardatele, come sono belle! Queste vite formate dagli atti della creatura, dalla mia Volontà, sono la mia gloria, il mio trionfo, il mio sorriso, l'eco del mio amore, della nostra armonia, della nostra felicità".***

Ora, queste vite si vedevano nel sole, nelle stelle, nell'aria, nel vento, nel mare; ogni *"ti amo"* era una vita d'amore che correva [143] a prendere il posto d'onore nei mari divini. Che incanto, che bellezze, quante sorprese indicibili! Io sono rimasta muta e non sapevo che dire.

E Gesù: ***"Figlia mia, hai visto? Quante rare bellezze di vita sa fare la mia Volontà! Il suo amore, la sua gelosia è tanta, che le custodisce nel suo proprio mare. Ma non è tutto ancora, figlia mia, voglio dirti un'altra sorpresa. Se la creatura vive nel mio Volere, un «ti amo» non fa aspettare l'altro, con la piccola vita d'amore che il prodigioso «ti amo» contiene dentro, uno [26] corre avanti, un altro scappa dietro, uno vola per prendere posto nei nostri mari interminabili. Fanno a gara tra loro*** [*per vedere*] ***chi corre più veloce, chi si vuol mettere più avanti, chi vuol essere il primo a gettarsi nelle nostre braccia e chi fa il salto, fino a chiudersi nel nostro seno divino. La vita non può stare ferma. Queste piccole vite, sebbene piccole, hanno un respiro, un palpito, un passo, una voce, sono tutt'occhi per guardarci; perciò respirano [144] amore e ci danno amore, palpitano d'amore, hanno il passo nostro, che ci muoviamo e camminiamo perché amiamo; le loro voci ci parlano sempre d'amore, e amano tanto che vogliono sentire sempre la nostra storia di eterno amore. Queste piccole vite non muoiono mai, sono eterne con Noi. Il «ti amo», gli atti nel mio Volere, popolano il Cielo. Queste piccole vite si diffondono ovunque nella Creazione tutta, nei santi, negli angeli, e quante corrono intorno alla Regina? Dovunque vogliono il loro posto; giungono a scendere nei cuori delle creature della terra e dicono tra loro: «Come? Il nostro Creatore deve stare senza la nostra piccola vita d'amore nei cuori umani? Ah, no, no; siamo piccole, possiamo entrare in loro e amiamo il nostro Creatore per loro». Queste piccole vite sono l'incanto di tutto il Cielo, sono le più grandi meraviglie del nostro Ente Supremo, sono quelle che veramente ricambiano [27] il nostro eterno amore. Hanno follie*** [*co*]***sì strane d'amore, che al solo guardarle si conosce che sono figlie [145] nostre, vite formate e create dal nostro Volere Divino."***

Ma chi può dire le mie sorprese? E Gesù: ***"Non ti meravigliare, anche la mia vita quaggiù non faceva altro che sprigionare vita da Me, tanto che i miei passi camminano ancora appresso a tutti, non si fermano mai, anzi tutti i secoli avranno la vita dei miei passi. La mia bocca parla ancora, perché ogni mia parola conteneva una vita e perciò parla ancora; solo chi non vuole ascoltarmi non sente la mia voce. Le mie lacrime sono piene di vita e stanno sempre in atto di versarsi sul peccatore per intenerirlo, compungerlo [28] e convertirlo, e sulle anime giuste e buone per abbellirle e strappare il***

[27] - Luisa dice: *"sono le vere ricambiatrici del nostro eterno amore"*.
[28] - Cioè, *"muoverlo a pentirsi"*.

loro cuore per farmi amare. Ogni pena, ogni goccia del mio sangue, sono vite mie distinte, che contengono e perciò formano la forza delle pene delle creature ed il lavacro di tutti i loro peccati. Sono i prodigi del mio Volere: dove Esso regna con la sua virtù creatrice per natura, anche su ogni piccolo nonnulla, crea vita per farci amare.* [146] *Tu devi essere convinta che [*di fronte*] ***a tanto nostro amore, senza che nessuno ci ami, non possiamo stare. Perciò la nostra Volontà, che pensa a tutto e sa fare tutto, crea tante vite degli atti della creatura che vive in Essa, supplisce al nostro amore e rende meno smaniose le nostre ansie d'amore ed i nostri eterni deliri,*** [*per*]***ché vogliamo essere amati. Perciò vivi sempre nel nostro Volere; ama sempre e sarai il nuovo incanto di tutto il Cielo e la nostra festa perenne, e Noi saremo la tua; ci festeggeremo a vicenda."***

22 Fiat 21 Dicembre 1937

È decreto della SS.ma Trinità che ci sarà il suo Regno sulla terra, e Dio l'otterrà nel modo più semplice, ma potente, come fu nel dare la vita all'uomo col suo Alito onnipotente. Così lo ripristinerà. Anche le verità che ha manifestato sono segno certo che verrà. Differenza tra le opere buone e la vita.

Come è decretato nel Concistoro della Trinità adorabile il regno della D. Volontà sulla terra. Il nuovo alito di Dio con cui sarà ripristinata la creatura.

La mia povera mente era occupata dalle grandi meraviglie e prodigi che sa fare il Volere Divino se regna nella creatura, e pensavo tra me: *"Che sorte felice vivere in Esso! Fortuna più grande* [147] *non ci può essere, né in Cielo né in terra. Ma come può mai venire a regnare sulla terra, se i mali, i peccati abbondano tanto che fanno raccapricciare? Solo una Potenza Divina, con uno dei suoi prodigi più grandi può farlo, altrimenti il regno della Divina Volontà starà in Cielo, ma non sulla terra."*

Ma mentre ciò pensavo, il mio caro Gesù, la dolce mia vita, visitando la povera anima mia, con una bontà indicibile mi ha detto: ***"Figlia mia buona, è decretato nel Concistoro della Trinità Sacrosanta, che la mia Divina Volontà avrà il suo regno sulla terra e quanti prodigi ci vorranno li faremo; non risparmieremo nulla per avere ciò che Noi vogliamo. Ma Noi nell'operare usiamo sempre i modi più semplici, ma potenti, da travolgere Cieli e terra*** [*e*] ***le creature tutte nell'atto che vogliamo.***

Tu devi sapere che nella Creazione, per infondere la vita all'uomo, non ci volle che il nostro alito onnipotente [29]***; ma quanti prodigi in quell'alito! Creammo l'anima dotandola delle tre potenze, vera immagine della nostra Trinità adorabile.*** [148] ***Con l'anima ebbe il palpito, il respiro, la circolazione del sangue, il moto, il calore, la parola, la vista. Che cosa ci volle per fare tutti questi prodigi nell'uomo? L'atto più semplice nostro, armato della nostra potenza, cioè il nostro alito, e della corsa del nostro amore, che non potendo conterlo correva, correva verso di lui, fino a farne il più grande prodigio di tutta l'opera creatrice. Ora, figlia mia, col non vivere l'uomo nel nostro Volere Divino, le sue tre potenze sono state oscurate e la nostra Immagine adorabile deformata in lui, in modo che ha perduto il primo palpito d'amore di Dio nel suo*** [*palpito*]***, il respiro divino nel suo respiro umano,***

[29] - Ancora una volta è esclusa, pertanto, l'origine dell'uomo a partire da un animale, "suo antenato". "*L'alito* o *soffio*" divino è lo Spirito Santo.

cioè, non** [è] **che l'ha perduto, non lo sente, quindi non sente la circolazione della vita divina, il moto del bene, il calore dell'amore supremo, la parola di Dio nella sua, la vista da poter guardare il suo Creatore. Tutto è rimasto oscurato, affievolito e forse anche deformato.

Ora, che cosa ci vuole per ripristinare quest'uomo? Ritorneremo di nuovo ad alitarlo con più forte e** [149] **crescente amore, lo aliteremo nel fondo dell'anima, lo fiateremo più forte nel centro della sua volontà ribelle, ma tanto forte da scuotergli i mali di cui è avvinto; le sue passioni resteranno atterrate e atterrite innanzi alla potenza del nostro alito, si sentiranno bruciare dal nostro fuoco divino, e la volontà umana sentirà la vita palpitante del suo Creatore, che egli, come velo, nasconderà in sé e ritornerà ad essere il portatore del suo Creatore. Oh, come si sentirà felice! Col nostro alito lo ripristineremo, lo risaneremo; faremo come una madre tenerissima, che avendo il suo figlio storpio, mediante l'alito, il fiato, il soffio** [30] **si versa sul figlio suo, e allora lascia di fiatarlo quando lo ha risanato e reso bello come lei lo voleva. La potenza del nostro alito non lo lascerà; cesseremo di soffiare** [*su di lui*] **solo quando lo vedremo ritornare nelle nostre braccia paterne, bello come Noi lo vogliamo, e allora sentiremo che il figlio ha riconosciuto la nostra paterna bontà, che tanto lo amiamo.

Vedi dunque che ci vuole per far** [150] **venire a regnare la nostra Volontà sulla terra? La potenza del nostro alito onnipotente: con esso rinnoveremo la nostra vita in lui. Tutte le verità che ho manifestato, i grandi prodigi del vivere nel mio Volere, saranno le proprietà più belle, più grandi, di cui gli farò dono. Anche questo è un segno certo che verrà il suo regno sulla terra, perché se parlo, prima faccio i fatti e poi parlo. La mia parola è la conferma del dono, dei prodigi che voglio fare. Quindi a che pro esporre le mie proprietà divine, farle conoscere, se non dovesse venire il suo regno sulla terra?"

Ora continuo sullo stesso argomento del giorno 18 Dicembre, come gli atti nostri fatti nel Volere Divino si cambiano in vita. Onde pensavo tra me: *"E tante opere buone, ma non uscite da dentro il Volere Divino, che mancando il suo germe di vita non possono essere vita, ma opere, che cosa saranno nell'ordine divino?"*

Ed il mio dolce Gesù, sempre benigno, ha soggiunto: ***"Figlia mia, possedendo in natura** [151] **la sua vita creatrice, non è meraviglia che ogni atto di creatura, anche un piccolo «ti amo», fatto nel mio Volere, venga come maturato nel centro della sua vita divina e** [*in modo*] **come connaturale riacquisti la vita. Tutto ciò che si fa in Esso viene rigenerato nel nostro eterno amore e acquista la lunga figliolanza di tante vite divine, che sono esclusivamente nostre.***

Ora, le opere buone non fatte nel mio Volere, nella nostra opera creatrice possono essere tanti belli ornamenti, chi più, chi meno belli, ma vita mai. Anche nell'ordine della Creazione ci sono vite e ci sono ornamenti: i fiori non sono vite, eppure formano un bell'ornamento alla terra, però non permanente; i frutti non sono vita, ma servono ad alimentare l'uomo e a fargli gustare le tante svariate dolcezze, ma non sono duraturi e non sempre li può gustare quante volte vuole. Se i fiori** [o] **i frutti fossero vite, l'uomo li

[30] - Luisa dice: *"a via di alito, di fiati, di soffio"*.

potrebbe godere quante volte volesse. Il sole, il cielo, le stelle, il vento, il mare, non sono vite, ma siccome sono opere nostre, quanti beni non fanno? Prima [152] ***servono come la più bella primaria abitazione dell'uomo. Che cosa sono le loro abitazioni a confronto alla grande abitazione che facemmo Noi di tutto l'Universo? Vi è una volta azzurra tempestata d'oro che mai scolorisce, vi è un sole che mai si spegne, vi è aria che facendosi respirare dà vita, vi è un vento che purifica e refrigera, e poi tante altre cose. Al nostro amore era necessario fare un misto di opere e di vite, perché dovevano servire a felicitare l'uomo e dovevano servire al decoro, alla decenza, all'abitazione di colui che con tanto amore creammo. Onde, avendo Noi fatto opere più che sufficienti, a lui spettava godersi le nostre opere e vivere nel nostro Volere, per formare tante vite d'amore, di gloria per Colui che tanto lo amava. Ma la differenza è grande tra le opere e la vita. La vita non perisce, ma le opere sono soggette a tanti cambiamenti e, se non sono rette e sante, invece di formare l'ornamento formano il nostro disonore e la loro confusione, e forse anche la loro condanna."***

23 [153] Fiat 25 Dicembre 1937

Nell'Incarnazione, il Verbo, inseparabile dal Padre e dallo Spirito Santo, restò in Cielo e discese sulla terra. Il suo Amore, nel formare la sua Vita, la moltiplicò per quante creature esistono. La Nascita di Gesù fu l'inizio della festa della Divina Volontà. Il suo Amore non bada all'ingratitudine, offese e miserie degli uomini; lo stesso dobbiamo fare noi. Chi vive nel suo Volere riceve l'innesto della sua Umanità.

La discesa del Verbo D. Come partì dal Cielo e restò. Prodigi dell'Incarnazione.
L'inizio della festa della D. Volontà. Come nelle sue opere D. mette da parte l'ingratitudine umana.
L'innesto. Come l'amore di Gesù pagò per tutti e ci riscattò.

Stavo seguendo gli atti della Divina Volontà e la mia povera mente si è soffermata nell'atto della discesa del Verbo Divino sulla terra. Mio Dio, quante meraviglie, quante sorprese d'amore, di potenza, di sapienza divina! Sono tali e tante, che non si sa [da] dove cominciare a dire.

Ed il mio amato Gesù, come inondato nel suo mare d'amore che innalza le sue onde, sorprendendomi mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, nella mia discesa sulla terra furono tali e tante le meraviglie, la nostra foga d'amore, che né agli angeli, né alle creature è dato di comprendere ciò che operò la nostra Divinità nel mistero della mia Incarnazione.***

Ora, tu devi sapere che il nostro Ente [154] ***Supremo possiede per natura il suo moto incessante*** [31]***. Se questo moto potesse cessare anche*** [*per*] ***un istante, ciò che non può essere, tutte le cose resterebbero paralizzate e senza vita, perché tutte le cose, la*** [*loro*] ***vita e conservazione*** [32] ***e tutto ciò che esiste in Cielo e in terra, tutto dipende da quel moto. Quindi nello scendere dal Cielo in terra, Io, Verbo e Figlio del Padre, partii dal nostro moto primo, cioè, restai e partii*** [33]***; il Padre e lo Spirito Santo scesero con***

---

[31] - Cioè, Dio è Atto puro, è *"il Dio Vivente"*. Essendo per natura *"moto incessante"* è perciò Atto unico ed eterno.

[32] - Luisa dice: *"la conversazione"*.

[33] - *"E il Verbo si fece carne e* ***venne*** *ad abitare in mezzo a noi"; "Dio nessuno l'ha mai visto, proprio il Figlio Unigenito,* ***che è nel seno del Padre****, Lui lo ha rivelato". "In quel giorno voi saprete che* ***Io sono nel Padre*** *e voi in Me ed Io in voi"; "****Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo****; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre"* (Gv 1,14 e 18; 14,20; 16,28).

Me, furono concorrenti, né Io feci alcun atto che non lo facessi insieme con Loro, e [Loro] ***restarono sul trono pieni di maestà nelle regioni celesti. Onde nel partire, la mia immensità, il mio amore, la mia potenza, scesero insieme con Me, ed il mio amore, che dà dell'incredibile e non si contenta se non forma della mia vita tante vite per quante creature esistono, dovunque e dappertutto formò la mia vita, la moltiplicò e avendo la mia immensità in suo potere la riempì di tante vite mie, affinché ognuno avesse una vita mia tutta propria e la Divinità avesse la gloria*** [e] ***l'onore*** [155] ***di tante nostre vite divine per quante cose e creature*** [facemmo] ***uscire alla luce del giorno. Ah, il nostro amore ci*** [ri]***pagava dell'opera della Creazione e, col formare tante vite nostre, non solo ci ricambiava, ma ci dava più di quello che avevamo fatto. La nostra Divinità restò rapita ed ebbe un incanto*** [co]***sì dolce nel vedere i ritrovati, gli stratagemmi del nostro amore, nel vedere tante nostre vite sparse,*** [che si] ***servì della nostra immensità come*** [di] ***circonferenza dove metterle; sicché, mentre si vedeva la mia vita come centro,*** [si vedevano] ***la mia immensità e potenza come circonferenza in cui venivano depositate queste vite innumerevoli,*** [le quali]***, trovando tutti e tutto, si davano per amarci e farsi amare."***

Io sono rimasta sorpresa nel sentir ciò, e il mio dolce Gesù, non dandomi tempo, subito ha soggiunto: ***"Figlia mia, non ti meravigliare, quando Noi operiamo facciamo opere complete, in modo che nessuno deve poter dire: «questo non lo ha fatto per me, la sua vita non è tutta mia». Ahi, l'amore non sorge quando le cose non sono proprie e non si tengono in proprio potere. E poi, non fa questo anche il*** [156] ***sole, opera da Noi creata, che mentre si fa luce degli occhi fino a riempirli tutti di luce, nel medesimo tempo è luce piena*** [e] ***intera alla mano che opera, al passo che cammina, in modo che tutti,*** [le] ***cose create e*** [le] ***creature possono dire: «il sole è mio»? E mentre il centro del sole sta nell'alto dell'atmosfera***[34]***, la sua luce parte e resta, e con la sua circonferenza di luce investe la terra e si fa vita e luce di ciascuno,*** [per]***fino del fiorellino e del piccolo filo d'erba. Il sole non è vita; luce ha e luce dà, e tutti i beni che contiene la sua luce. La nostra Divinità è vita e autrice e vita di tutto; quindi, nello scendere dal Cielo in terra dovevo fare atti completi e, più che sole, fare sfoggio della mia vita e moltiplicarla in tante vite, affinché Cielo e terra e tutti potessero possedere la mia vita. Non sarebbe stata opera della nostra sapienza e del nostro infinito amore se ciò non fosse."***

Gesù ha fatto silenzio ed io continuavo a pensare alla nascita del Bambinello Gesù. E Lui ha soggiunto: ***"Figlia piccola del mio Volere, la festa della mia nascita fu la festa e come*** [157] ***l'inizio della festa della mia Divina Volontà. Come gli angeli cantavano «gloria a Dio nei più alti dei Cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà», gli angeli, la Creazione, si atteggiarono a festa e, mentre festeggiavano la mia nascita, festeggiavano la festa della mia Divina Volontà, perché con la mia nascita la nostra Divinità riceveva la vera gloria, fin nei più alti dei Cieli, e gli uomini avranno la vera pace quando riconosceranno la mia Volontà, le daranno il dominio e la faranno regnare; allora la loro volontà si farà buona, sentiranno la forza divina, e***

[34] - Luisa parla come può, secondo la sua poverissima cultura. L'idea è chiara: il sole sta *in alto, nello spazio.*

Cieli e terra cante-ranno insieme: «gloria a Dio nei più alti dei Cieli e pace in terra agli uomini che possederanno la Divina Volontà». Tutto si abbonirà [35] in loro e possederanno la vera pace."

Onde continuavo a pensare alla nascita del piccolo Re Gesù e gli dicevo: *"Carino bambinello, dimmi, che cosa facesti quando vedesti la tanta ingratitudine umana a tanto tuo amore?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, se avessi tenuto conto dell'ingratitudine umana a tanto mio amore, avrei preso la via*** **[158]** ***per andarmene al Cielo, quindi avrei contristato e amareggiato il mio amore e cambiato la festa in lutto. Onde vuoi sapere che faccio nelle mie opere più grandi per farle più belle, con pompa e con lo sfoggio più grande del mio amore? Metto tutto da parte, l'ingratitudine umana, i peccati, le miserie, le debolezze, e do il corso alle mie opere più grandi, come se quelli non ci fossero. Se Io*** [*avessi*] ***voluto badare ai mali dell'uomo, non avrei potuto fare opere grandi, né mettere in campo tutto il mio amore;*** [*sarei*] ***rimasto inceppato, soffocato nel mio amore. Invece, per essere libero nelle mie opere e per farle quanto più belle posso, metto tutto da parte e, se occorre, copro tutto col mio amore, in modo che non veda che amore e Volontà mia, e così vado avanti nelle mie opere più grandi e le faccio come se nessuno mi avesse offeso, perché per gloria nostra nulla deve mancare al decoro, alla bellezza e alla grandezza delle nostre opere.***

Perciò vorrei che anche tu non ti occupassi delle tue debolezze, delle miserie e dei tuoi mali, perché quanto più si pensano, **[159]** ***tanto più debole*** [*ci*] ***si sente, tanto più i mali affogano la povera creatura e le miserie si stringono più forte intorno ad essa. Col pensarli, la debolezza alimenta la debolezza e la povera creatura va cadendo di più, i mali prendono più forza, le miserie la fanno morire di fame; invece col non pensarli, da se stessi svaniscono. Invece, tutto il contrario*** [*è*] ***il bene, un bene alimenta l'altro bene; un atto d'amore chiama l'altro amore; un abbandono nel mio Volere fa sentire in sé la nuova vita divina. Sicché il pensiero del bene forma l'alimento, la forza, per fare l'altro bene. Perciò voglio che il tuo pensiero non si occupi*** [*di*] ***altro che di amarmi e di vivere di Volontà mia. Il mio amore brucerà le tue miserie e tutti i tuoi mali, e il mio Volere Divino si costituirà vita tua e si servirà delle tue miserie per formarsi lo sgabello dove erigere il suo trono."***

Onde continuavo [36] a pensare al piccolo Gesù nato, ed oh, come mi si straziava il cuore nel vederlo piangere, singhiozzare, vagire, tremare di freddo! Avrei voluto mettere un mio *"ti amo"* per ogni pena e lacrima del **[160]** Piccino divino, per riscaldarlo e quietargli il pianto.

E Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, chi vive nel mio Volere me lo sento nelle mie lacrime, nei miei vagiti; me lo sento scorrere nel mio singhiozzo di pianto, nei tremiti delle mie membra infantili, e in virtù del mio Volere che possiede, mi cambia le lacrime in sorrisi, i singhiozzi in gioie di Cielo. Con le sue nenie d'amore mi riscalda e mi cambia le pene in baci e abbracci. Anzi, tu devi sapere che chi vive nel mio Volere riceve continui innesti di tutto ciò che fa la mia Umanità: se penso, innesto i suoi pensieri; se parlo e***

---

[35] - Cioè, *"si calmerà"*.
[36] - Luisa dice *"seguivo"*.

prego, innesto la sua parola; se opero, innesto le sue mani. Non vi è cosa che faccia Io, che non formi [*un*] ***innesto per innestare la creatura e fare di essa la ripetizione della mia vita; molto più che stando la mia Divina Volontà in lei trovo la mia potenza, la mia santità, la mia stessa vita, per farmi fare ciò che Io voglio di essa. Quanti prodigi non posso fare nella creatura in cui trovo la mia Volontà?***

Io venni sulla terra [161] ***per coprire tutto col mio amore, per affogare gli stessi mali e bruciare tutto col mio amore. Per giustizia volevo rifare il Padre mio, perché era giusto che venisse reintegrato nell'onore, nella gloria, nell'amore e gratitudine che tutti gli dovevano. Quindi il mio amore non si dava pace, riempii i vuoti della sua gloria, del suo onore, e giunse a tanto che a via d'amore pagò la Divinità che aveva creato un cielo, un sole, un vento, un mare, una terra fiorita e tutto il resto,*** [*di*] ***cui l'uomo non aveva detto neppure un «grazie», per i tanti beni ricevuti; era stato il vero ladro, l'ingrato, l'usurpatore dei nostri beni. Il mio amore correva, correva per riempire gli abissi di distanza tra il Creatore e la creatura, pagava a via d'amore il mio Padre Celeste e a via d'amore ricomprava tutte le umane generazioni, per ridonar loro di nuovo la vita della mia Divina Volontà,*** [*e*] ***già aveva formato tante vite di Essa per formare il riscatto. Quando paga il mio amore, è tanto il suo valore che può pagare per tutti e riacquistare ciò che vuole. Perciò sei già comprata dal mio amore,*** [162] ***quindi lascia che ti goda e ti possieda."***

24 Fiat 28 Dicembre 1937

Gesù s'incarnò per salvare l'uomo, la dimora di Dio in rovina;
a maggior ragione salverà il Re che vi deve dimorare, la sua Vita nell'uomo.
In ogni atto dell'uomo Dio vuole creare Se stesso, la sua Vita.

Come la Redenzione servì a mettere in salvo le abitazioni, il regno della mia Volontà
servirà per mettere in salvo e restituire la abitazione a Colui che l'aveva creata.
Come in ogni atto fatto nella D. Volontà Dio crea la sua vita D.

Onde continuavo a pensare alla Divina Volontà. Quante scene commoventi innanzi alla mia mente! Un Gesù che piange, che prega, che soffre, perché vuol essere vita di ogni creatura, e una turba di figli storpi: chi cieco, chi muto, chi zoppo, chi paralizzato, chi coperto di piaghe da far pietà; e il caro Gesù, con un amore che solo Lui può avere, che corre ora all'uno, ora all'altro, se li affiata, se li stringe al cuore, li tocca con le sue mani creatrici per sanarli e dice loro zitto zitto al cuore: ***"Figlio mio, ti amo, ricevi il mio amore e dammi il tuo, ed Io a via d'amore ti sanerò".*** *Mio Gesù, cara mia Vita, quanto ci ami!*

[163] Ora, mentre mi sentivo soffocare dal suo amore [e] alitarmi col suo alito bruciante, sorprendendomi mi ha detto: ***"Figlia del mio amore, fammi sfogare, che non posso più contenermi! Come è duro amare e non essere riamato! Non avere a chi dire le mie sorprese d'amore è la pena più indicibile per il nostro Ente Supremo; perciò ascoltami. Ora, tu devi sapere che Io venni sulla terra per mettere in salvo le mie abitazioni. L'uomo è la mia abitazione, che con tanto amore avevo formato*** [*e*] ***nella quale, per farla degna di Me, aveva concorso la mia potenza e l'arte creatrice della mia sapienza. Questa abitazione era un prodigio del nostro amore e delle nostre mani divine. Ora, col sottrarsi alla nostra Volontà, la nostra abitazione diventò***

crollante, oscura e abitazione di nemici e di ladri. Quale dolore non fu per Noi! Sicché la mia vita quaggiù servì a restituire, ripristinare e mettere in salvo questa abitazione che con tanto amore avevamo formato. Era nostra anch'essa, conveniva salvarla per poterla abitare di nuovo, perciò per salvarla diedi [164] *tutti i rimedi possibili ed immaginabili, esibii la mia stessa vita per fortificarla* [e] *cementarla di nuovo; versai tutto il mio sangue per lavarla da tutte le sozzure, e con la mia morte ridarle la vita per farla degna di ricevere di nuovo come abitatore Colui che l'aveva creata.*

Ora, avendo dato tutti i mezzi per salvare la nostra abitazione, era decoroso per Noi mettere in salvo il Re che doveva abitare. Il nostro amore restò a metà della sua corsa, inceppato e come appeso e arrestato nel suo cammino; perciò il regno della nostra Volontà servirà a mettere in salvo quel «Fiat» respinto dalla creatura, a dargli l'entrata nella sua abitazione, a farlo regnare e dominare da sovrano qual è. Non sarebbe stata opera degna della nostra sapienza creatrice salvare le abitazioni e [lasciare che] *Colui che le deve abitare vada ramingo, all'aperto, senza regno e senza dominio; salvare le abitazioni e non salvare Se stesso, né poter abitare le abitazioni salvate, sarebbe assurdo, come se non avessimo potenza sufficiente per salvare* [165] *Noi stessi. Questo non sarà mai; se abbiamo avuto potenza di salvare la nostra opera creatrice, avremo potenza di mettere in salvo la nostra vita nell'opera nostra. Ah, sì, avremo il nostro regno, faremo prodigi inauditi per averlo; il nostro amore compirà il suo cammino, non resterà a metà, si sbarazzerà dai ceppi, continuerà la sua corsa portando il balsamo alle ferite dell'umano volere, ornerà con fregi divini queste abitazioni e col suo impero chiamerà il nostro «Fiat» ad abitare e regnare, dandogli tutti i diritti che gli sono dovuti. Se non fosse certo il regno della mia Volontà, a che pro aggiustare, ripristinare le abitazioni?*

Ah, figlia mia, tu non comprendi bene che significa il non fare la nostra Volontà! Ci vengono tolti tutti i diritti, ci soffocano tante nostre vite divine. Il nostro amore era ed è tanto, che in ogni atto di creatura volevamo creare Noi stessi per farci amare, per farci conoscere e per stare in continuo scambio di vita tra le creature e Noi. Fare ciò senza la nostra Volontà è [166] *impossibile. Essa sola ha potenza e virtù di rendere la creatura adattabile per ricevere la nostra vita divina e mette in via il nostro amore per crearci nell'atto della creatura.*

Tu devi sapere che in ogni atto che [la creatura] *fa nella nostra Volontà, una forza irresistibile ci chiama; la guardiamo, riflettiamo in essa e con un amore* [a] *cui non ci è dato resistere creamo la nostra vita, e se tu sapessi che significa creare la nostra vita! Vi entra uno sfoggio d'amore* [co]*sì grande, che nella nostra enfasi d'amore diciamo: Ah, la creatura ci ha fatto formare la nostra vita nell'atto suo! Sentiamo parità d'amore, di santità, di gloria nostra, e restiamo con ansia ad aspettare la continua ripetizione degli atti suoi nel nostro Volere per ripetere la nostra vita, per avere nell'atto suo Noi stessi, che ci amiamo, che ci glorifichiamo, e allora abbiamo il vero scopo della Creazione, che tutto serve a Noi. Anche il piccolo atto della creatura serve per ripetere la nostra* [vita] *e per fare sfoggio del nostro amore. Perciò* [167] *il vivere nel nostro Volere sarà tutto per Noi e tutto per la creatura."*

Per vivere nella Divina Volontà ci vuole una decisione di Dio e della creatura, animata da una vita nuova e una fermezza divina, e le miserie e debolezze svaniscono. Ciò che la creatura fa nel Volere Divino viene formato in Cielo e quindi scende sulla terra, portando le meraviglie fatte da Dio nel suo atto.

Nel Voler Divino, le miserie, le debolezze si cambiano nelle più belle conquiste.
Come tutto ciò che si fa nel Voler D. viene formato prima in Cielo.
Tutta la Corte celeste prende parte e vi scendono a bene della terra.

Continuo il mio volo nel Volere Divino e pensavo tra me: *il vivere nel Volere Divino dà dell'incredibile. Come si può vivere in Esso, se sono tante le miserie, le debolezze che si sentono, gli incontri, le circostanze? Che, per quanto si sentano, pare che il Volere Divino con la sua luce voglia investire tutto e bruciare tutto col suo amore, per fare che tra la creatura e Lui nulla debba esistere che non sia Volontà sua e amore.*

Ma mentre ciò pensavo, il mio caro Gesù, che sta come alla vedetta per spiare, per vedere se passa qualche cosa in me che non sia Volontà sua, mi ha detto:

"Figlia mia buona, [168] ***è tanta la mia gelosia per chi vive nella mia Volontà, che non tollero né un pensiero, né una debolezza o altro che non abbia vita in Essa. Ora, tu devi sapere che per passare a vivere nella mia Volontà ci vuole decisione da parte di Dio e decisione ferma di vivere in Essa da parte della creatura. Ora, questa decisione viene animata da una vita nuova, da una fortezza divina,*** [che la] ***rende inespugnabile a tutti i mali e alle circostanze della vita. Questa decisione non subisce cambiamenti, perché quando Noi decidiamo non ci mettiamo a decidere con fanciulli che fanno un gioco delle loro decisioni, ma con chi sappiamo che deve resistere. Perciò mettiamo del nostro, affinché non venga meno. Può essere che senta le miserie, i mali, le debolezze, ma questo dice nulla, perché innanzi alla potenza e santità del mio Volere queste muoiono, sentono la pena della morte e fuggono; molto più che queste miserie non sono parto della volontà*** [169] ***umana, perché essa sta inabissata nel mio Volere, quindi non può volere se non ciò che voglio Io. E molte volte il mio Volere si serve di queste miserie per fare più belle conquiste e stendere sopra di esse la sua vita, formare il suo regno, stendervi il suo dominio e convertire le debolezze in vittorie e trionfi, perché per chi vive in Esso tutto deve servire come il più bell'amore che la creatura dà a Colui che forma la sua vita, quasi come le pietre, i mattoni e le macerie servono a colui che vuole farsi una bella abitazione.***

Ora, tu devi sapere che prima di entrare a vivere nel nostro Volere purifichiamo tutto, copriamo e nascondiamo tutto nel nostro amore, in modo che non dobbiamo vedere in [questa creatura] ***che amore. Quando il nostro amore ha nascosto tutto, anche le miserie, allora*** [essa] ***prende posto nel nostro Volere; anzi, ogni qual volta emette i suoi atti, prima viene purificata e poi il nostro Volere la investe e ne fa quello che vuole. Figlia mia, nella mia Volontà non ci sono né giudizi né*** [170] ***giudici, perché è tale e tanta la santità, l'ordine, la purezza, l'utilità dei nostri modi, che devono chinare la fronte e adorare ciò che facciamo. Perciò non perdere la pace, né ti occupare delle miserie e circostanze, ma lasciale in balìa della mia Volontà, affinché ne faccia i suoi portenti d'amore."***

Dopo ha soggiunto: ***“Figlia mia, tutto ciò che la creatura fa nella mia Divina Volontà, prima viene formato in Cielo, nel giorno eterno che non conosce notte. Già tutta la Corte celeste sta a giorno che una creatura della terra si è rifugiata nella sua Patria celeste, che è già sua; ma per fare che? Per entrare nel centro del «Fiat» e chiamare la sua potenza, la sua virtù creatrice, per darle l’occasione di farla operare nell’atto suo. Oh, con quanto amore viene accolta non solo dal Volere Divino, ma pure dalla Trinità Sacrosanta!*** [*Le Divine Persone*] ***se la affiatano, imbalsamano l’atto, vi soffiano dentro con la loro potenza creatrice e formano tali meraviglie di quell’atto,*** **[171]** ***che tutto il Cielo sente tale gioia e felicità da far risuonare le regioni celesti delle loro voci armoniose: «Grazie, grazie,*** [*per*]***ché ci avete dato il grande onore di essere spettatori della vostra Volontà operante nell’atto della creatura». Sicché il Cielo viene allagato di nuove gioie e nuovi contenti, in modo che tutti restano legati*** [*e*] ***riconoscenti e tutti la chiamano «la nostra benvenuta».***

Questa più che celeste creatura si sente riamata da Dio con doppio amore, si sente inondata da nuovi mari di grazie; come è risalita al Cielo, facendosi portatrice degli atti suoi, facendo formare in essi le meraviglie di Dio, così vi ridiscende, facendosi portatrice di ciò che Dio ha operato nell’atto suo, allaga la terra, investe la Creazione tutta, affinché tutti possano ricevere la gloria, la gioia delle meraviglie del «Fiat» Divino operato nell’atto della creatura. Non vi è omaggio, amore, gloria più grande che essa ci possa dare, che farci fare quel che vogliamo negli atti suoi. Possiamo fare le meraviglie più grandi, senza che nessuno ci **[172]** ***presti nulla e*** [*senza*] ***che neppure ce lo dicano. Come facemmo nella Creazione, nessuno ci disse nulla, eppure quante meraviglie non creammo? Ma allora non vi era nessuno, né chi ci potesse prestare neppure un sospiro come pretesto del nostro amore e rifugio dove*** [*ap*]***poggiare le nostre meraviglie creatrici; ma ora ci sono*** [*quelli*] ***che ce lo possono dire e che*** [*possono*] ***darci la molteplicità dei loro piccoli atti, anche naturali, perché anche la natura è nostra e tutto può servire a Noi per formare in essa le più grandi meraviglie. Il nostro amore prova più gusto, la nostra potenza resta più esaltata nel fare le nostre meraviglie più grandi nel piccolo cerchio dell’atto della creatura che fuori di esso. E poi, sono i soliti pretesti del nostro amore, che per dare va trovando l’occasione per poter dire: «Mi ha dato e le ho dato; è vero che è piccolo, ma nulla si è ritenuto per sé, quindi è giusto che Io debba darle tutto, anche Me stesso».”***

26 **[173]** Fiat 7 Gennaio 1938

Tutto ciò che esiste è frutto dell’amore della Divina Volontà.
Perciò Dio sente bisogno del *“ti amo”* della creatura come refrigerio
alle sue fiamme d’amore e si sente obbligato verso chi vive nel suo Volere.

Chi vive nel Voler D. forma il rifugio della vita della D. Volontà. Il ti amo,
refrigerio dell’amor D. Come Dio si sente obbligato verso chi vive in Esso.

La mia povera mente scorreva nel Volere Divino e vedevo le ansie, i desideri, il contento che prova nel vedere che la creatura vuole fare vita insieme per amarlo col suo stesso amore e, se non sa fare altro, per raccogliere nell’anima sua le sue ansie, i suoi sospiri ardenti e dirgli: *“Sono qui con Te, non ti lascerò mai solo, per*

quietare le tue ansie d'amore e per renderti contento". Ma mentre ciò pensavo, il mio caro Gesù, la dolce mia Vita, [ha] visitato la piccola anima mia –ed era tanto il suo amore, come se il suo Cuore adorabile volesse scoppiare– [e] mi ha detto:

"Figlia mia carissima, Cieli, terra, [*le*] ***creature tutte, sono tutte involte e come racchiuse nell'intensità del nostro amore. Il nostro*** **[174]** ***Volere scorre con tale rapidità in ogni fibra, in ogni atomo, in ogni istante, con tale velocità e pienezza, che non resta nulla, neppure un respiro che non sia vita di Volontà sua*** [37]***, e il nostro amore ama ardentemente*** [38]***, ma con tale ardore, che sente il bisogno*** [*di*] ***chi porti un piccolo refrigerio all'immensità del suo amore. Ora, vuoi sapere chi può dare un refrigerio all'intensità,*** [*alla*] ***totalità e pienezza del nostro amore? Il «ti amo» della creatura, e quante più volte lo dice, tanti refrigeri ci porta. Questo «ti amo» entra nelle nostre fiamme, ce le spezza, le solleva, le quieta e come il più dolce ristoro dice «Ti amo, ti amo; amate perché volete amore ed io sono qui ad amarvi». Questo «ti amo» si fa via nella nostra intensità e vi forma il suo posticino, il piccolo spazio dove mettere il suo «ti amo», sicché il «ti amo» della creatura è l'appoggio del nostro, il nostro ristoro, la quiete del nostro amore per non farlo troppo delirare.***

Figlia mia, amare e non essere amato è come se si volesse impedire il corso al nostro **[175]** ***amore, restringerlo in Noi stessi e farci sentire tutta la pena e la durezza del nostro amore non riamato, e perciò andiamo trovando*** [39] ***chi ci ama. È così dolce*** [*e*] ***refrigerante per Noi il*** [*suo*] ***«ti amo», che chissà che gli daremmo per averlo. Vedi dunque,*** [*in*] ***chi vive nella nostra Volontà troviamo il rifugio della nostra vita e non facciamo altro che scambiarci vita continuamente: egli ci dà la sua e Noi diamo la nostra. In questo scambio di vita troviamo chi riceve la nostra e ci dà la sua, possiamo mettere del nostro, fare quello che vogliamo, ci sentiamo Dio quali siamo. Quindi il vivere nel nostro Volere ci serve di rifugio,*** [*è*] ***teatro delle nostre opere, refrigerio del nostro amore, ricambio di tutta la Creazione, non vi è cosa che non troviamo in*** [*chi vive in*] ***Esso. Perciò l'amiamo tanto che ci sentiamo obbligati a dare quello che vuole; e ogni atto in più che fa in Esso, tanto più ci stringe, tante catene di più aggiunge. E sai tu che cosa ci dà per farci restare obbligati? La nostra vita, le*** **[176]** ***nostre opere, il nostro amore, la nostra stessa Volontà; e ti pare poco? Quello che ci dà è tanto esuberante, che se non fosse che abbiamo in nostro potere*** [*la*] ***potenza*** [*con*] ***cui tutto possiamo fare, ci mancherebbero i mezzi per disobbligarci, ma il nostro amore, che non si fa mai vincere e superare dall'amore della creatura, va trovando nuovi ritrovati, inventando nuovi stratagemmi, fino a ridare tante volte la nostra vita per disobbligarsi con la sua amata creatura; e nella sua enfasi d'amore dice: «Come sono contento che*** [*tu*] ***viva nel mio Volere! Sei la mia gioia, la mia felicità, tanto che mi sento come obbligato a darti l'aria per respirare e, siccome mi sento obbligato, respiro insieme. Ti porto nelle mie mani il sole, la sua luce, ma non ti lascio sola, resto con te. Sicché non vi è cosa, acqua, fuoco, cibo e tutto il resto,***

---

[37] - Tutto ciò che esiste è manifestazione della vita della Volontà di Dio, "*essendo Lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa… In Lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo*" (Atti, 17, 25 e 28).

[38] - "*Il nostro Dio è un fuoco divoratore*" (Ebrei, 12,29).

[39] - Luisa dice "*trovare*" per indicare la causa, che è "*cercare*".

che non ti porti con le mie mani, perché mi sento obbligato e voglio restare insieme per vedere come lo prendi; voglio fare tutto da Me». E se mentre prende* [177] *mi dice: «Prendo tutto nella tua Volontà perché ti amo; voglio amarti e glorificarti col tuo stesso Volere», oh, allora chi può dirti i refrigeri che mi dà? Cerca di disobbligarsi con Me ed Io la faccio fare, ma dopo ritorno con le mie improvvisate d'amore. Perciò ti raccomando, rendimi contento col vivere sempre cuore a cuore e affiatata con la mia Volontà; saremo felici e contenti tu ed Io."

27 Fiat 10 Gennaio 1938

La prima predica di Gesù Bambino ai bambini in Egitto, facendo loro conoscere il Padre.

La prima predica che fece il piccolo Re Gesù ai bambini d'Egitto. Come ciascuno teneva il [proprio] Padre Celeste nel proprio cuore, che li amava e voleva essere amato.

Sto facendo il giro nel "Fiat" Divino, ed oh, come sospiro che nessun atto mi sfugga di quello che ha fatto, tanto nella Creazione quanto nella Redenzione! Mi pare che mi manchi qualche cosa, se non riconosco tutto ciò che ha fatto, non lo amo, non lo bacio, non me lo stringo al cuore, come se fosse mio. E il Divin Volere resterebbe come scontento, [178] se chi vive in Esso non conoscesse tutti gli atti suoi e [se] non trovasse, in tutto ciò che ha fatto, il piccolo *"ti amo"* di chi tanto ama; e non vi è cosa che non abbia fatto per [la creatura].

Onde sono giunta a seguire quando il celeste Bambino si trovava in Egitto, nell'atto in cui faceva i suoi primi passi; ed io baciavo i suoi passi, mettevo il mio *"ti amo"* ad ogni passo che faceva e gli chiedevo i primi passi della sua Volontà per tutte le umane generazioni. Io cercavo di seguirlo in tutto: se pregava, se piangeva, gli chiedevo che la sua Volontà animasse tutte le preghiere delle creature e che le sue lacrime rigenerassero la vita del suo *"Fiat"* nell'umana famiglia.

Onde, mentre stavo attenta a seguirlo in tutto, il piccolo Re Bambino, visitando la povera anima mia, mi ha detto:

"Figlia del mio Volere, come sono contento quando la creatura non mi lascia solo; me la sento dietro, davanti, in tutti gli atti miei. Ora, tu devi sapere che il mio esilio in Egitto non fu senza conquiste. Quando giunsi all'età di circa tre anni, dal nostro piccolo tugurio sentivo* [179] *i fanciulli che giocavano, [*che*] ***gridavano in mezzo alla strada, ed Io, piccolo qual ero, uscivo in mezzo a loro. Come mi vedevano mi correvano intorno e ognuno si voleva mettere più vicino*** [*a Me*] [40]***, perché era tanta la mia bellezza, l'incanto del mio sguardo, la dolcezza della mia voce, che si sentivano rapire ad amarmi; perciò mi facevano ressa intorno e mi amavano tanto che non si sapevano distaccare da Me. Ora, anch'Io amavo questi bambini e, siccome l'amore quando è vero non solo cerca di farsi conoscere, ma di dare ciò che può rendere felice nel tempo e nell'eternità, a questi piccoli Io feci la mia prima predichina, adattandomi alla loro piccola capacità, molto più che possedendo l'innocenza mi potevano più facilmente capire.***

Ora, vuoi sentire quale fu la mia predica? Dicevo loro: «Bambini miei, ascoltatemi, Io vi amo assai e voglio farvi conoscere la vostra origine. Guardate il Cielo, lassù avete un Padre Celeste che vi ama assai, ma vi ama tanto, che non si contentò di farvi da Padre dal Cielo, di guidarvi, di crearvi

[40] - Luisa dice *"a chi più si voleva mettere vicino"*.

un sole, un mare, una terra fiorita [180] *per rendervi felici, ma amandovi con un amore esuberante, volle scendere nei vostri cuori, formare la sua Reggia nel fondo dell'anima vostra, facendosi dolce prigioniero di ciascuno di voi; ma per fare che? Per dar vita al vostro palpito, respiro e moto. Sicché voi camminate ed* [Egli] *cammina nei vostri passi, si muove nelle vostre manine, parla nella vostra voce, e mentre camminate* [e] *vi muovete, siccome vi ama assai, ora vi bacia, ora vi stringe, ora vi abbraccia e vi porta come in trionfo, perché siete i suoi cari figli. Quanti baci e abbracci nascosti non vi dà questo nostro Padre Celeste, e voi, perché disattenti, non avete fatto incontrare il vostro bacio al suo e i vostri abbracci al suo paterno amplesso, e Lui è rimasto col dolore che i suoi figli non l'hanno baciato né abbracciato. Ora, bambini miei cari, sapete che vuole da voi questo Padre Celeste? Vuole essere riconosciuto in voi, che ha la sua sede nel centro dell'anima vostra, e siccome Lui vi dà tutto, né vi è cosa che Lui non vi dia, vuole il vostro amore* [181] *in tutto ciò che fate. Amatelo, l'amore non si parta mai dal vostro cuoricino, dalle vostre labbra, dalle vostre opere, da tutto, e questo sarà il cibo prelibato che darete alla sua Paternità. Lui vi ama assai e vuole essere amato. Nessuno può giungere ad amarvi come Lui vi ama; tanto* [è] *vero, che avete anche un padre terreno, ma quanto è dissimile dall'amore del Padre Celeste. Lui non vi segue sempre, non vigila i vostri passi, non dorme insieme, né palpita nel vostro cuore, e se cadete neppure sa nulla. Invece il Padre Celeste non vi lascia mai; se state per cadere vi dà la mano per non farvi cadere, se dormite vi veglia e anche se giocate e fate delle impertinenze sta con voi e conosce tutto ciò che fate. Perciò amatelo assai, assai».*

Ed accendendomi di più dicevo loro: «Datemi la parola che lo amerete sempre, sempre. Dite insieme con Me: Ti amiamo, Padre nostro che sei nei Cieli, Ti amiamo, Padre nostro che risiedi nei nostri cuori».

Figlia mia, al mio dire, [de]*i bambini, chi si commoveva, chi piangeva di gioia, chi restava rapito,* [182] *chi si stringeva tanto forte a Me che non voleva più lasciarmi. Io facevo sentire la vita palpitante del mio Padre Celeste nei loro cuoricini e loro ne gioivano, facevano festa, che non avevano più un Padre lontano, ma nel proprio cuore, ed Io, per rassodarli e per dar loro la forza di partirsi da Me, li benedivo, rinnovando su quei fanciulli la nostra forza creatrice, invocando la potenza del Padre, la sapienza di Me, Figlio, e la virtù dello Spirito Santo; e dicevo loro: «Andate e poi ritornerete», e così se ne andavano. Ma poi ritornavano gli altri giorni, ma quasi a turbe, una folla di fanciulli si metteva a spiare quando dovevo uscire e per vedere che cosa Io facessi nel nostro tugurio. E quando Io uscivo mi battevano le mani, mi facevano festa, gridavano tanto, che la mia Mamma usciva alla porta per vedere che cosa succedeva, ed oh, come restava rapita nel vedere il suo piccolo Figlio parlare con tanta grazia a quei bambini, che si sentiva scoppiare il cuore per amore e vedeva in essi le primizie della* [183] *mia vita quaggiù, perché di questi fanciulli che mi ascoltarono, nessuno si perdette. Il conoscere che avevano un Padre nei loro cuori fu come caparra per potere possedere la Patria Celeste, per amare quel Padre che già stava anche nel Cielo.*

Figlia mia, questa mia predica che Io, piccolo Bambino, facevo ai

fanciulli d'Egitto, era il fondamento, la sostanza della creazione dell'uomo; essa contiene la dottrina più necessaria, la santità più alta; fa sorgere l'amore in ogni istante, per amarsi il Creatore e la creatura. Quale dolore nel vedere tante piccole vite, che non conoscono la vita di un Dio nelle loro anime, [*che*] ***crescono senza Paternità divina, come se fossero soli nel mondo. Non sentono né conoscono quanto sono amati; come possono amarmi? Quindi, tolto l'amore, il cuore*** [*si*] ***indurisce, la vita*** [*si*] ***abbrutisce e*** [*la*] ***povera gioventù si dà in braccio ai più gravi delitti. Questo è un dolore per il tuo Gesù e voglio che sia un dolore per te, affinché preghi per tanti, che insegnino che sto nei loro cuori, che amo e voglio essere amato."***

28 [184] Fiat 16 Gennaio 1938

L'amore chiede risposta d'amore: per questo Dio chiama la creatura in ogni cosa, sia della Creazione che della Redenzione, per darle tutto se lei risponde; soprattutto per darsi a vicenda la loro volontà.

Come la D. Volontà negli atti suoi chiama la creatura per farne il dono delle sue opere. Se la creatura risponde chiama Dio e riceve il dono. Scambio di volontà tra le creature e Dio.

Il Volere Divino mi sta sempre intorno e ora mi chiama, ora mi stringe al suo seno di luce, e se rispondo alla sua chiamata, se lo scambio col mio amplesso, mi ama tanto e mi vuol dare tanto, che io non so dove mettere quello che mi vuole dare; e in mezzo a tanto amore e liberalità io resto confusa e amo quel Santo Volere che tanto mi ama.

Ora, il mio dolce Gesù, visitando la piccola anima mia, con tenerezza indicibile mi ha detto: ***"Figlia del mio Volere, tu devi sapere che solo il tuo Gesù conosce tutti i segreti del mio «Fiat», perché essendo Io il Verbo del Padre, mi glorio di farmi narratore di ciò che ha fatto per la creatura. Perciò il suo amore è esuberante;*** [185] ***in ogni cosa che faceva ti chiamava, tanto nelle opere della Creazione, quanto nelle opere della mia Redenzione; e se tu ascoltavi la sua chiamata dicendogli: «Sono qui, che vuoi?», Lui ti faceva il dono delle opere sue. Se tu non rispondevi, restava a chiamarti sempre, fino a tanto che non lo avessi ascoltato.***

Ora, se creava il cielo, ti chiamava in quella volta azzurra per dirti: «Figlia mia, vieni a vedere quanto è bello il cielo che ho creato per te, l'ho creato per fartene un dono; vieni a ricevere questo gran dono. Se tu non mi ascolti Io non posso dartelo e mi fai restare col dono sospeso nelle mie mani, a chiamarti sempre; né cesserò di chiamarti, fino a tanto che non ti vedrò posseditrice del mio dono». Il cielo contiene una estensione grandissima, tanto che la terra si può chiamare un piccolo buco paragonato ad esso; perciò tutti hanno il loro posto e un cielo per ciascuno, ed Io chiamo tutti per nome per farne il dono, ma quale non è il mio dolore, [*nel*] ***chiamare e richiamare e non essere ascoltato, e guardano il cielo come*** [186] ***se non fosse un dono che ho dato loro? Questo mio Volere ama tanto che, come creava il sole, così ti chiamava con le sue voci di luce e andava in cerca di te e di tutti per fartene un dono. Sicché il tuo nome è scritto nel sole, a caratteri di luce, né Io lo posso dimenticare; e come la sua luce scende dalla sua sfera e giunge sino a te, così ti va sempre chiamando, sicché non si contenta di chiamarti dall'altezza della sua sfera, ma amandoti sempre più, vuole scendere fin nel basso e a via di luce e di calore ti***

dice: «Ricevi il mio dono; questo sole per te l'ho creato». E se viene ascoltato, va come in festa, perché vede che la creatura possiede il sole come proprietà sua e dono che le ha fatto il suo Creatore.

Dovunque e dappertutto ti chiama: ti chiama nel vento, ora con impero, ora con gemiti, ora come se volesse piangere per muoverti ad ascoltarlo, affinché [tu] ***riceva il dono di questo elemento. Ti chiama nel mare, a via di mormorio, per dirti: «Questo mare è tuo; prendilo come dono che Io ti faccio».*** **[187]** [Per]***fino nell'aria che respiri, nell'uccellino che canta, ti chiama per dirti: «Ti faccio dono di tutto». Ora, se alla chiamata l'anima risponde, il dono viene confermato; se non risponde, i doni restano come sospesi tra il Cielo e la terra. Perché se la mia Volontà chiama, è perché vuol essere chiamata, per mantenere il commercio tra Lei e la creatura, per farsi conoscere e per far sorgere l'amore incessante tra Lei e chi vive del suo «Fiat», perché solo*** [a] ***chi vive nel suo Volere Divino è più facile sentire le sue tante chiamate,*** [per]***ché mentre lo chiama nelle sue opere, si fa sentire nel fondo della sua anima e quindi si chiamano da ambo le parti.***

E poi, che dirti quante volte ti chiamai e [ti] ***chiamo in tutti gli atti della mia Umanità?*** [Fui] ***concepito*** [41] ***e ti chiamai per farti il dono del mio Concepimento; nacqui e ti chiamai più forte e giunsi a piangere, a gemere e vagire per muoverti a compassione, perché subito mi rispondessi, per farti dono della mia nascita,*** [delle mie] ***lacrime, gemiti e vagiti. Se la mia Mamma Celeste mi fasciava, ti chiamavo per fasciarti*** **[188]** ***insieme con Me*** [42]***, insomma, ti chiamavo in ogni parola che dicevo, in ogni passo che facevo, in ogni pena che soffrivo, in ogni goccia del mio sangue;*** [per]***fino nell'ultimo mio respiro che diedi sulla croce ti chiamai, per farti dono di tutto, e per metterti al sicuro ti misi insieme con Me nelle mani del mio Padre Celeste.***

Dove non ti ho chiamato per farti dono di ciò che Io facevo? [Ti ho chiamata] ***per sfogare il mio amore, per farti sentire quanto ti amavo e far scendere nel tuo cuore la dolcezza della mia voce rapitrice, che rapisce, crea e conquista, e anche per sentire la tua voce che mi dicesse: «Eccomi a Te, dimmi, Gesù, che vuoi?», come ricambio del mio amore e come attestazione che accetti i miei doni, affinché Io potessi dire: «Sono stato ascoltato, la mia figlia mi ha riconosciuto e mi ama». È vero che questi sono eccessi del nostro amore, ma amare e non essere riconosciuti e non amati non può durare, né*** [si] ***può continuare a vivere. Perciò continueremo le nostre follie d'amore, i nostri stratagemmi, per dare il corso alla nostra*** **[189]** ***vita di amore."***

Poi ha soggiunto, con un'enfasi ancor più intensa d'amore: ***"Figlia mia, sono tanti i nostri sospiri, le nostre ansie,*** [per]***ché vogliamo che la creatura stia sempre con Noi, che vogliamo darle sempre del nostro. Ma sai che vogliamo darle? La nostra Volontà. Dandole questa, non vi è bene che non le diamo. Quindi, avendola come affogata col nostro amore, con la nostra bellezza, santità e così di seguito, le diciamo: «Noi ti abbiamo dato tanto, e tu niente ci dai?» E la creatura, come confusa perché non ha nulla da darci***

41 - Luisa dice: "*concepii*", volendo dire "*mi incarnai*".

42 - Siamo "*chiamati in Cristo Gesù a partecipare alla stessa Eredità, a formare* **lo stesso Corpo** *e ad essere partecipi della promessa...*" (Ef 3,6). Per questo, letteralmente, Gesù ci chiamava "per essere fasciati" con Lui dalla sua Mamma.

e se ha qualche cosa è nostra, guarda la sua volontà e quindi ce la dà come il più bell'omaggio al suo Creatore. E Noi, sai che facciamo? Se ci dà la sua volontà in ogni istante, tante volte le diamo il merito, come se avesse tante volontà per quante volte ce l'ha data, e tante volte le diamo la nostra, per quante volte ci ha dato la sua, raddoppiando tante volte in essa la nostra santità, il nostro amore, ecc."

Io **[190]** nel sentire ciò ho detto: *"Mio caro Gesù, io guadagno molto nel ricevere tante volte il merito per quante volte ti do la mia volontà e* [nell']*avere in cambio la tua, è il guadagno più grande per me; e il tuo guadagno, qual è?"*

E Lui, atteggiandosi a sorriso: ***"A te il merito e a Me il guadagno di ricevere tutta la gloria della mia Divina Volontà; e quante volte te la do, tante volte si duplica, si moltiplica, si centuplica la mia gloria divina che ricevo per mezzo della creatura. Sicché posso dire: Mi dà tutto e le do tutto."***

29 Fiat 24 Gennaio 1938

L'amore di Gesù e lo scopo di far venire il suo Regno lo ha fatto rimanere prigioniero nell'Eucaristia, pur essendo salito in Cielo; e con Lui ha voluto la compagnia di una creatura, prigioniera come Lui, per manifestarle le verità del suo Regno. Vivendo nel suo Volere può dire come Gesù *"parto e resto".*

Come N. Signore partì al Cielo e restò in terra, nei Tabernacoli, per ultimare il regno della D. V. Chi vive nel Voler D. può dire come Gesù parto e resto.

Il mio volo nel Volere Divino continua. Mentre stavo facendo la visita a Gesù in Sacramento, volevo abbracciare tutti i tabernacoli e ciascun'Ostia sacramentale, per far vita **[191]** insieme col mio prigioniero Gesù e pensavo tra me: *"Che sacrificio, che lunga prigionia, non di giorni, ma di secoli! Povero Gesù, ne fosse almeno contraccambiato!"*

Ed il mio amato Gesù, visitando la piccola anima mia, tutto immerso nelle sue fiamme d'amore, mi ha detto: ***"Figlia mia buona, la mia prima prigione fu l'amore; mi imprigionò tanto, che non avevo libertà né di respirare, né di palpitare, né di operare, se non imprigionato nel mio amore. Sicché fu il mio amore che mi imprigionò nel tabernacolo, ma con ragione e con somma e divina sapienza. Ora, tu devi sapere che le catene del mio amore mi fecero partire dal Cielo nella mia Incarnazione. Partii per scendere in terra in cerca dei miei figli e fratelli, per formare loro col mio amore tante prigioni d'amore, da non poterne uscire, ma mentre partii, restai in Cielo, perché il mio amore, facendomi prigione, mi legò nelle plaghe*** [43] ***celesti. Ora, avendo compiuto la mia carriera quaggiù, partii per il Cielo e restai imprigionato*** **[192]** ***in ogni Ostia sacramentale; ma sai perché? Il mio amore, facendomi dolce prigionia, mi disse: «Il tuo scopo per cui scendesti dal Cielo in terra non è compiuto; il regno della nostra Volontà, dove è? Non esiste, né è conosciuto, quindi resta*** [*in*] ***prigione in ogni Ostia sacramentale, così non*** [*ci*] ***sarà un solo Gesù come nella tua Umanità, ma tanti Gesù per quante Ostie consacrate esisteranno. Tante tue vite faranno breccia e furore d'amore innanzi alla Divinità*** [*e*] ***breccia e furore d'amore in ogni cuore che ti riceverà. Avranno una parolina da dire per far conoscere il nostro Volere, perché queste vite, quando scenderanno nei cuori, non saranno vite mute, ma parlanti, e Tu parlerai del nostro «Fiat»nel segreto dei loro cuori, sarai il***

---

[43] - Cioè, *nelle regioni.*

portatore del nostro regno». Quindi, Io vidi giuste le pretensioni del mio amore e volentieri restai in terra per formare il regno della mia Volontà fino ad opera compiuta. Vedi, se Io partii per il Cielo e restai in terra, la mia vita sparsa in tante Ostie sacramentali [193] ***non sarà inutile quaggiù, formerò con certezza il regno del mio Volere; né Io sarei rimasto se*** [*avessi*] ***saputo di non dovere ottenere l'intento, molto più che mi porta più sacrificio della mia stessa vita mortale. Quante lacrime segrete, quanti sospiri amari in mezzo a tante fiamme d'amore che mi divorano! Vorrei divorare tutte*** [*le anime*] ***nel mio amore, per far risorgere a novella vita le anime che devono vivere nel mio Volere Divino. Dal centro del mio amore uscirà questo regno. Esso brucerà i mali della terra; farà conto su se stesso, armerà la sua onnipotenza e a tante sue vincite vincerà il nostro regno in mezzo alle creature, per darlo a loro.*** [44]

Né fui contento di rimanere Io prigioniero, ma il mio amore, divampando di più, mi fece scegliere te per farti prigioniera, con catene [*co*]***sì forti da non potermi sfuggire, come sfogo del mio amore e compagnia nella mia prigionia, per poterti parlare a lungo del mio Volere, delle sue ansie e sospiri,*** [*per*]***ché vuole regnare, e come un pretesto del mio amore per dire innanzi alla*** [194] ***Maestà Suprema: «Una creatura della razza umana è già nostra prigioniera; con essa parliamo della nostra Volontà, per farla conoscere e stendervi il suo regno». Questa prigioniera è come caparra per tutta l'umana famiglia,*** [*per*] ***cui con diritto dobbiamo dare il nostro regno; posso dire che tutte le vite mie sacramentali sono tante caparre che do, sufficienti per accaparrare il mio regno ai figli miei; ma alle tante mie caparre, il mio amore ha voluto aggiungere la caparra di una semplice creatura che porta i segni della mia prigionia, per rinsaldare le parti tra creatura e Creatore e così portare a compimento e ultimare il regno della nostra Volontà in mezzo alle creature. Da ogni tabernacolo le mie preghiere sono incessanti, perché le creature conoscano la mia Volontà per farla regnare, e tutto ciò che soffro, lacrime e sospiri,*** [*lo*] ***spedisco al Cielo per muovere la Divinità a concedere una grazia*** [*co*]***sì grande,*** [*e lo*] ***spedisco ad ogni cuore, per muoverli a compassione delle mie lacrime e pene, per farli*** [195] ***arrender***[*si*] ***a ricevere un tanto bene."***

Gesù ha fatto silenzio ed io pensavo tra me: *"Il mio caro Gesù col farsi prigioniero, ha fatto un atto d'eroismo* [*co*]*sì grande, che solo un Dio* [*lo*] *poteva fare; ma mentre è prigioniero è anche libero, tanto* [*è*] *vero che in Cielo è libero, gode la pienezza della sua libertà. Non solo, ma anche in terra, quante volte non se ne viene alla volta mia* [45] *senza veli sacramentali? Ma con l'aver reso prigioniera la mia povera esistenza, l'ha fatta proprio grossa e Lui sa in che stretta prigionia mi mette e come son dure le mie catene; né io posso fare come fa Lui, che mentre è prigioniero è libero, la mia prigione è continua."*

Ma mentre ciò pensavo, ha ripreso il suo dire col dirmi: ***"Figlia mia, povera figlia, hai subito la mia stessa sorte. Quando il mio amore vuol fare un bene, non risparmia nulla, né sacrifici, né pene. Pare come se non si volesse dar ragione, tutto il suo intento è di far sorgere il bene che vuole. E poi,***

---

[44] - Cioè, *alle tante vittorie del suo Amore aggiungerà la vittoria del suo Regno*, oppure che *l'Amore vincerà il suo Regno.*

[45] - Cioè, *"viene a me"*.

certo che dovevo farla grossa, non si trattava di un bene qualsiasi, ma di un regno di Volontà* [196] *Divina da stabilire sulla terra. Questo bene sarà tanto grande, che nessun altro bene potrà paragonarsi a questo, tutti gli altri beni saranno come tante goccioline di fronte al mare, come piccole luci di fronte al sole. Perciò non ti meravigliare se l'ho fatta grossa, come tu dici. La tua continua prigionia entrava come necessità del mio amore, per darmi la compagnia e farmi parlare delle conoscenze della mia Volontà, che tanto mi stavano a cuore e sentivo il bisogno di farle conoscere. E tu devi sapere che come ti parlo di Essa, il mio amore ti paga, ti sprigiona dai ceppi della tua volontà umana e ti rende libera nei campi dei domini del regno del mio Volere. A questo son dirette le conoscenze di Esso, a sprigionare la creatura dalla sua volontà, dalle sue passioni, dalle sue miserie. Perciò ringraziami di quello che ho disposto di te; il mio amore ti saprà pagare e terrà conto anche di un tuo respiro e [*di*] ***un istante della tua prigionia."***

[197] Dopo ciò continuavo [46] a pensare ai prodigi del Volere Divino, ed il mio amato Gesù ha soggiunto: ***"Figlia del mio Volere, come il tuo Gesù disse nello scendere dal Cielo in terra: «parto e resto», così quando salì al Cielo disse: «resto e parto». La mia stessa parola*** [*si*] ***ripete nello scendere sacramentato nelle creature: «parto e resto nei tabernacoli». Così chi vive nella mia Volontà può dire in tutti i suoi atti la mia stessa parola. Come incomincia il suo atto, così viene formato il suo Gesù nell'atto suo. La mia vita ha virtù di moltiplicarsi all'infinito, quante volte voglio, quindi può dire con tutta verità: «parto e resto. Parto per il Cielo, per beatificarlo, per raggiungere la mia sede e far conoscere a tutti il mio caro Gesù, che ho racchiuso nel mio atto, affinché lo godano e*** [*lo*] ***amino; resto in terra come vita, sostegno e difesa di tutti i miei fratelli». Come è bello un atto nella mia Volontà!"***

30 [198] Fiat 30 Gennaio 1938

Quando la Divina Volontà opera negli atti della creatura li converte in natura divina,
e la creatura sente l'Amore divino, l'adorazione, il ringraziamento, ecc. come sua natura;
così Dio crea Se stesso, la sua Vita, in ogni atto della creatura.

Chi vive nel Voler D. tutto ciò che fa acquista la natura D. suoi prodigi nel creare
la Vita D. nell'atto umano. Festa di tutto il Cielo, il vero ricambio della creazione.

La mia povera mente nuota nel mare del Volere Divino. Il suo mormorio è continuo, ma che cosa mormora? Amore, anime, luce che vorrebbe investire, che vorrebbe regnare in ciascuno dei figli suoi; ed oh, quali stratagemmi d'amore usa per farli rientrare nel seno della sua luce, da dove uscirono! E nel suo dolore dice: ***"Figli miei, figli miei, fatemi regnare, ed Io vi darò tanta grazia da*** [*far*] ***riconoscere che siete i figli del vostro Padre Celeste."***

Ma mentre la mia mente si perdeva in questo mare divino, il mio caro Gesù, la dolce mia vita, ha rinnovato la sua breve visitina e tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia piccola del mio Volere Divino, sono*** [199] ***tante le ansie, i sospiri della mia Volontà che vuole operare nell'atto della creatura, che si mette a spiare per vedere se l'anima la chiama come atto primo degli atti suoi; chiamata, si mette in festa, corre e, soffiando, vi imprime la sua forza creatrice e converte in natura divina l'atto della creatura. Sicché*** [*la creatura*] ***sente la***

[46] - Luisa dice *"seguivo"*.

natura dell'amore divino che la investe, la circonda, [*che*] ***scorre come sangue nelle sue vene,*** [*per*]***fino nelle midolla delle sue ossa, nel palpito del suo cuore, quindi tutto l'essere suo non dice altro che amore.***

Convertire in natura divina gli atti umani è il prodigio più grande che può fare la mia Divina Volontà. Essa non sa dare se non ciò che ha: amore possiede, amore dà, ed oh, come si sente felice [*per*]***ché non vede, non sente che amore, né può fare a meno di amare. La mia Volontà, col dare l'amore in natura*** [47] ***alla creatura, l'ha messa nell'ordine divino, tutto è armonia tra Dio e lei; si può dire*** [*che*] ***l'ha gettata nel nostro stesso labirinto d'amore, sicché se adora, ringrazia, benedice,*** [200] ***la sua forza creatrice corre per cambiare in natura divina l'adorazione, i ringraziamenti, le benedizioni. Quindi la creatura ha in suo potere, come di sua natura, l'adorare sempre la Maestà Suprema,*** [*il*] ***ringraziarla e benedirla, perché ciò che Essa comunica in natura ha l'atto continuato che mai cessa. Perciò la teniamo a nostra disposizione; il nostro amore trova chi lo ama col suo amore e, se sente il bisogno di sfogarsi, ha con chi fare i suoi sfoghi. La nostra Maestà trova le sue eterne adorazioni nella creatura che veramente può dirle un «grazie», un «ti benedico» divino, insomma, troviamo chi ci può dare del nostro. Ed oh, come amiamo questa più che celeste creatura!*** [*Essa*] ***ci tiene sempre in attività,*** [*per*]***ché possiamo darle ciò che vogliamo, e il dare per Noi è beatificarci e felicitarci di più, mentre chi non vive nel nostro Volere ci tiene come nell'ozio, senza attività; e se diamo qualche*** [201] ***cosa, tutto è*** [*con*] ***misura, perché non abbiamo dove metterla e temiamo che*** [*di*] ***quel poco che diamo ne farà sciupio e non saprà apprezzarlo."***

Onde dopo, con un'ansia ancor più forte, ha soggiunto: ***"Figlia mia buona, i prodigi che il mio «Fiat» opera nell'atto della creatura che vive in Esso sono inauditi. Come vede che sta per farlo, corre, prende l'atto nelle sue mani, lo purifica, lo plasma, lo investe di luce; poi lo guarda per vedere se quell'atto può ricevere la sua santità, la sua bellezza,*** [*se*] ***può chiuderlo nella sua immensità,*** [*se*] ***può far correre dentro la sua potenza, il suo amore. Quando tutto ha fatto,*** [*per*]***ché nulla deve mancare come atto suo, lo bacia, se lo abbraccia e, riversandosi tutto su di esso, con una solennità e*** [*un*] ***amore indescrivibile pronuncia il suo «Fiat» onnipotente e crea Se stesso in quell'atto. I cieli si mettono sull'attenti, quando il mio Volere sta per operare nell'atto della creatura, si commuovono, restano stupiti e*** [202] ***rapiti ed esclamano: «Possibile che un Dio,*** [*che*] ***il suo Volere tre volte santo giunga a tanto amore, fino a creare Se stesso nell'atto della creatura?» Lo stesso mio «Fiat» ritorna a guardare ciò che ha fatto nell'atto umano, si sente rapire, si felicita nel vedere la sua nuova vita e, preso da gioia indescrivibile, fa festa a tutto il Cielo e largheggia nel versare grazie a tutta la terra. Questi atti li chiamo «vita mia, atto mio, eco della mia potenza, prodigi del mio amore».***

Figlia mia, rendimi contento, sono queste le gioie della mia Creazione, le feste della mia virtù creatrice: poter formare tante mie vite per quanti atti fa la creatura. Perciò chiamami sempre negli atti tuoi, non mi mettere mai da parte, ed Io farò sempre cose nuove in te, da far stupire tutte le genti. E

---

[47] - Cioè, *"facendo diventare natura della creatura"*. È questo ciò che San Pietro ci dice: *"…i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo **partecipi della natura divina**"* (2 Pietro, 1,4)

allora avrò il contraccambio, la gloria di tutta la Creazione, quando avrò riempito Cieli e terra di tante mie vite nuove.”

31 [203] Fiat 7 Febbraio 1938

La dolcezza con cui opera il *“Fiat”* Divino rifiuta ogni costrizione, ma vuole che ci sia piena volontà. Quando la vita della Divina Volontà nella creatura è piena, allora fa sfoggio di nuovo amore e grazie sorprendenti, con cui vuole fare in ogni anima una nuova Creazione.

Come Dio non ama lo sforzo ma [la] spontaneità. Sfoggio di sfarzo, di lusso, di sontuosità, che il Voler D. farà in chi viva in Esso. Come la Creazione non è finita.

Sono sotto l’impero del Volere Divino. La sua virtù creatrice ha tale forza, che fa sentire il suo dolce impero sulla povera creatura, che dolcemente, non forzata, s’accorda col “Fiat” e gli dà ampia libertà di fare di essa quello che vuole, anzi gli dice: *“Come mi sento onorata che dell’essere mio vuoi fare un portento; ma tanto, che vuoi usare la tua forza creatrice e operatrice nella povera anima mia”.*

Ma mentre la mia mente era immersa nel ricevere la virtù creante del “Fiat” Divino, il mio sempre amabile Gesù, sorprendendomi con la sua breve visitina, con amore indicibile mi ha detto:

“Figlia del mio Volere, come è bello il mio «Fiat» nell’operare con la sua virtù creatrice! Tu hai visto che non usa la violenza, [204] ***ma la dolcezza, ma dolcezza irresistibile, forse più della stessa violenza. Con la sua dolcezza imbalsama la creatura, le fa sentire il bello del divino, in modo che lei stessa dice: «Fa’ presto, Volere Santo, non indugiare più; mi sento languire se non ti vedo in me che operi con la tua virtù creatrice». Figlia mia, le cose*** [*forzate*]***, una volontà forzata, non ci sono mai piaciute, anzi neppure le vogliamo; danno molto di umano e non si accordano col nostro amore, né con le nostre opere,*** [*dove*] ***tutto è spontaneità e volontà piena, che*** [*se*] ***lo vogliamo, sospiriamo di fare il bene e lo facciamo, e perciò lo facciamo con tale pienezza d’amore e di grazia, che nessuno ci può raggiungere. Tanto che se non vediamo la spontaneità, che la volontà vuole ricevere il bene che vogliamo fare in essa, non facciamo nulla;*** [*tutt’*]***al più aspettiamo, facciamo sentire i nostri sospiri, le nostre ansie, ma non ci moviamo ad operare se prima non vediamo che con amore vuole ricevere l’operato del suo Creatore.***

[205] ***Ora, tu devi sapere che*** [*ad*] ***ogni atto che la creatura fa nel nostro Volere, così va crescendo la sua vita in essa, e quando giunge alla pienezza che tutto è Volontà mia in lei, allora incominciamo lo sfoggio del nostro amore, delle nostre grazie, in modo che in ogni istante le diamo nuovo amore e nuove grazie sorprendenti; mettiamo fuori le nostre pompe divine, lo sfarzo, il lusso dei nostri stratagemmi d’amore; tutto ciò che le facciamo porta l’impronta dell’abbondanza del suo Creatore. Quando l’anima è piena della nostra Volontà Divina non badiamo più a nulla, ciò che abbiamo diamo e ciò che vuole è suo. È tanto il lusso, che facciamo che in ogni suo atto scorra una nota delle nostre musiche divine, affinché neppure la nostra musica ci manchi in lei, ed essa spesso ci fa le belle sonatine delle nostre note divine, ed oh, come ci sentiamo felicitare, armonizzare le nostre armonie, i nostri suoni divini! Tu devi sapere*** [*che*] ***per chi vive nella nostra Volontà superiamo il lusso, la pompa,*** [206] ***lo sfarzo, la sontuosità che avemmo nella Creazione. Tutto fu abbondanza, abbondanza di luce che***

nessuno può misurare, estensione di cielo, lusso di bellezza ornata con tante stelle. Ogni cosa creata era creata con tale abbondanza, investita con tale sfarzo di lusso, che nessuna può avere bisogno dell'altra; anzi tutte possono dare, senza bisogno di ricevere. La sola volontà umana mette i limiti, le strettezze alla creatura, la getta nelle miserie ed impedisce ai miei beni di darsi a loro. Perciò con ansia aspetto che la mia Volontà sia conosciuta e che vivano in Essa, e allora farò tale sfoggio di lusso, [che] ***ogni anima sarà una nuova creazione, bella, ma distinta l'una dall'altra. Mi divertirò, farò da artefice insuperabile, metterò fuori la mia arte creatrice. Oh, come l'aspetto, lo voglio, lo sospiro! Perciò la Creazione non è finita, ho da fare le opere più belle. Perciò, figlia mia, fammi*** **[207]** ***lavorare, e sai quando lavoro? Quando ti manifesto una verità sulla mia Divina Volontà, subito faccio da artefice e con le mie mani creatrici lavoro in te, per fare che quella verità si*** [tras]***formi*** [in] ***vita nell'anima tua; ed oh, come godo nel lavoro, l'anima si fa come molle cera nelle mie mani e vi forma la vita che voglio. Quindi sii attenta e lasciami fare."***

32 Fiat 14 Febbraio 1938

La Divina Volontà, quando opera nell'atto della creatura, dà a tutti gli effetti di quell'atto e l'amore, la gloria e la potenza infinita che contiene, moltiplicati nell'atto della creatura. Nel creare la Vergine, Dio creò il perdono, la pietà e la tenerezza e li depositò nel suo Cuore materno. Gesù riceveva dalla sua Mamma tutte le anime e il suo amore materno, e a Lei le ridava dandole il suo Amore paterno di Dio.

Come chi viva nella D. Volontà i suoi atti si stendono su tutti e si fanno narratrici dell'Ente Supremo. Sfoggio d'amore, come nel creare la Vergine creava il perdono.

Continua il mio volo nel Volere Divino. Oh, come mi sento sperduta nella sua immensità! È tanta la sua potenza e attività, che quando opera nell'atto della creatura vuol dare quell'atto a tutti; vuole riempire Cieli e terra per far vedere e sentire ciò che sa fare e come sa amare. Io sono rimasta sorpresa, ed il mio amato Gesù, visitando la **[208]** piccola anima mia, tutto bontà mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, è tanto l'amore della mia Volontà nell'operare nell'atto della creatura, che dà dell'incredibile. Essa, come opera, vuole che tutti subiscano quell'atto e lo facciano come atto proprio. Col suo soffio onnipotente mette in volo quell'atto e lo fa subire al sole, al cielo, alle stelle, al vento, al mare, [per]***fino all'aria che tutti respirano. Vola più su, fin nelle regioni celesti, e tutti, angeli e santi, la Regina Madre,*** [per]***fino la nostra stessa Divinità, subiscono quell'atto, in modo che subendolo ognuno deve poter dire «quest'atto è mio».***

Ma sai perché? È tanto il suo amore, che vuole che il suo atto lo posseggano tutti e dia vita a ciascuno. Vuole decorare, ornare, investire con la sua virtù creante tutto e tutti, per ricevere da tutti e da ciascuno la gloria, l'amore, l'onore che possiede il mio Volere. Il mio Volere non si arresta mai, [ed] ***è contento quando vede che il suo atto ha riempito tutto e come*** [in] ***trionfo porta con Sé la creatura che*** **[209]** ***gli ha dato la libertà di farlo operare nell'atto suo, per farlo conoscere e amare da tutti. Queste sono le nostre feste, le nostre pure gioie della Creazione, poter mettere del nostro nella creatura, come se volessimo duplicare la nostra potenza, immensità, amore e gloria fino all'infinito, nell'atto umano della creatura. Né ciò è da***

meravigliare; la nostra Volontà Divina si trova dappertutto, quindi i nostri atti con cui vengono animati gli atti di essa volano e si rifugiano nel nostro Volere, fin nei più piccoli nascondigli dove Esso si trova, e questi ci servono come ricambio d'amore di tutta la Creazione, come la nostra più dolce compagnia e come narratori del nostro Ente Supremo. Perciò il nostro amore è esuberante per chi vuol vivere nel nostro «Fiat», siamo tutt'occhi sopra di lui, stiamo quasi alla spia [48] per vedere quando ci presta il suo atto per farci mettere in opera la nostra virtù creante. Egli è per Noi il nostro sfoggio d'amore, l'attività della nostra potenza, e si [210] ***fa ripetitore della nostra stessa vita."***

Dopo ciò seguivo il mio giro nel Volere Divino ed il mio dolce Gesù trasportava la mia piccola volontà nell'atto creante della Sua. Mio Dio, quante sorprese! La mia povera intelligenza si perde, non sa dir nulla. Ed il mio sempre amabile Gesù, ripetendo la sua breve visitina, tutto bontà, mi ha detto:

"Mia buona figlia, il nostro «Fiat» nella Creazione fece sfoggio del nostro amore operante, potente e sapiente, in modo che tutte le cose create sono pregne del nostro amore, potenza, sapienza e bellezza inenarrabile. Possiamo chiamarle amministratrici del nostro Ente Supremo. Invece, nella creazione della Sovrana Regina passammo oltre, il nostro amore non si contentò dello sfoggio, ma si volle atteggiare a pietà, a tenerezza e a compassione [co]***sì profonda ed intima, come se si volesse convertire in lacrime per amore delle creature. Ecco perché, come il nostro*** [211] ***«Fiat» si pronunziò per crearla e chiamarla a vita, creò il perdono, la misericordia, la riconciliazione tra Noi e l'uman genere e lo depositammo in questa celeste e santa Creatura, come amministratrice tra i figli nostri e suoi. Sicché la Sovrana Signora possiede mari di perdono, di misericordia, di pietà, e mari lacrimanti del nostro amore, in cui può involgere tutte le generazioni, rigenerate in questi mari creati da Noi in Essa,*** [*mari*] ***di perdono, di misericordia e di una pietà sì tenera, da ammollire [49] i cuori più duri.***

Figlia mia, era giusto che tutto venisse depositato in questa Madre Celeste, perché dovendo possedere il regno della nostra Volontà, tutto venisse affidato a Lei. Essa sola ha posto sufficiente per poter possedere i nostri mari, da Noi creati; con la sua potenza creante e conservante mantiene integro ciò che crea, senza mai scemarsi, ad onta che diamo sempre. Perciò, dove non c'è [212] ***la nostra Volontà non possiamo dare, né affidare, né deporre, non troviamo posto; il nostro amore resta inceppato nelle tante opere belle che vogliamo fare nelle creature. Solo in questa Sovrana Signora il nostro amore non trovò intoppo e perciò sfoggiò tanto e fece tante meraviglie, fino a darle la fecondità divina per farla Madre del suo Creatore."***

Onde il mio amato Gesù mi [ha] fatto presenti tutti gli atti che faceva insieme con la sua Mamma Celeste, e mentre operavano, i mari d'amore dell'uno e dell'altra formavano uno solo e, alzando le loro onde sino al Cielo, investivano tutto, [*per*]***fino la nostra [50] Divinità, che formando pioggia fitta d'amore sul nostro***

---

[48] - Espressione di Luisa, per dire *"spiando"*.

[49] - Cioè, *"da raddolcire, da intenerire"*.

[50] - È interessante notare che Luisa passa inavvertitamente, da parlare lei a far parlare Gesù. Non è solo errore grammaticale, frutto della sua poverissima cultura, ma è segno inconfondibile che lei è immedesimata con Gesù che parla.

Essere Divino portava l'amore di tutti, il refrigerio, il balsamo con cui restava raddolcito, e cambiava la giustizia in trasporto d'amore per le creature. Si può dire che il nostro amore rigenerò di nuovo amore l'umana famiglia e Dio la amò con doppio amore, ma dove? Nella Regina e nel [213] ***suo caro Figlio.***

Ora senti un'altra sorpresa. Quando Io, piccolo bambino succhiavo il latte dalla mia Mamma, Io succhiavo le anime, perché Lei ne aveva il deposito, e nel darmi il latte depositava in Me tutte le anime, perché voleva che Io le amassi, dessi il bacio a tutte e formassi la sua e la mia vittoria. Non solo ciò, ma nel darmi il latte mi faceva succhiare la sua Maternità, le sue tenerezze, e si imponeva su di Me col suo amore, [per]***ché Io amassi le anime con amore materno e paterno, ed Io ricevevo in Me la sua Maternità, le sue tenerezze indicibili, e così amavo le anime con amore divino, materno e paterno. Onde dopo che me le depositava tutte, Io, con un mio stratagemma d'amore, con un respiro, con un mio dolce sguardo, le depositavo di nuovo nel suo materno cuore e, per contraccambiarla, le davo il mio paterno amore, il mio amore divino, che è incessante, fermo, irremovibile, che giammai si muta; perché l'amore umano*** [214] ***facilmente si cambia, ed Io volevo che la mia inseparabile Madre avesse le stesse prerogative del mio amore e le amasse come le sa amare un Dio.***

Sicché in ogni atto che facevamo, dal più piccolo al più grande, erano scambi di deposito di anime che facevamo, Io in Lei ed Essa in Me; anzi, posso dire che duplicavamo questo deposito di anime, perché ciò che Io ricevevo dalla mia cara Mamma, [lo] ***custodivo con somma gelosia nel mio Cuore divino come il dono più grande che mi faceva, e Lei, ricevendo il mio dono, aveva tale gelosia, che metteva tutta la sua Maternità in atto*** [51]***, per custodire il dono che le faceva il Figlio suo. Ora, in questi scambi di deposito che facevamo, il nostro amore cresceva e amava con nuovo amore tutte le creature, formavamo dei progetti*** [per] ***come amarle*** [di] ***più e come vincere tutte a via d'amore, ed esponevamo la nostra vita per metterle in salvo."***

33 [215] Fiat 20 Febbraio 1938

Gesù, incarnandosi, moltiplicò tante volte Se stesso per quante sono le creature, affinché ognuna avesse tutta la vita di Gesù per sé e il Padre ricevesse tutta la gloria da parte di ogni creatura.

Come Gesù nell'incarnarsi, formava di sé tanti Gesù per quante creature dovevano esistere, affinché ciascuna avesse un Gesù a sua disposizione.

Sono tra le braccia del Volere Divino, il quale mi ama tanto, e per farmi vedere quanto mi ama, mi vuol dire sempre la sua eterna e lunga storia d'amore, aggiungendo nuove sorprese. Si resta tanto rapiti che riesce impossibile non amarlo e solo chi [è] ingrato e senza senno potrebbe farlo.

Onde il "Fiat" Divino mi faceva presente ciò che aveva operato nella discesa del Verbo sulla terra, ed il mio dolce Gesù, ripetendo la sua solita visitina, tutto bontà mi ha detto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere, tu devi sapere che il mio amore è tanto, che sente il bisogno di sfogarsi e di affidare i suoi segreti a***

[51] - Luisa dice *"in attitudine"*.

chi vive nel mio Volere, affinché stando [216] a giorno di tutto, amiamo con un solo amore ed Io ripeta in essa ciò che feci in Me stesso.

Ascoltami dunque figlia, dove giunse l'eccesso del mio amore, il quale mi faceva fare cose inaudite ed incredibili alle menti create. Onde, col venire sulla terra volli formare di Me tanti Gesù per quante creature erano esistite, esistevano e esisteranno. Sicché ciascuna doveva avere il suo Gesù tutto suo, a sua disposizione; quindi doveva avere il mio concepimento per restare concepita in Me, la mia nascita per rinascere, le mie lacrime per lavarsi, la mia infantile età per ripristinarsi e dar principio alla sua vita novella, i miei passi per vita e guida dei suoi, le mie opere per far sorgere le sue nelle opere mie, le mie pene come balsamo [e] ***forza delle sue e come soddisfazione di qualunque debito contratto con la divina giustizia, la mia morte per ritrovare la sua vita, la mia Risurrezione per risorgere del tutto nella mia Volontà e alla gloria completa che doveva dare al suo Creatore. E questo [217] con sommo amore, con ragione, con giustizia e con somma sapienza.***

Il mio Celeste Padre doveva trovare in Me, per soddisfarsi, per glorificarsi, per essere contraccambiato del tanto suo amore, tante mie vite per quante creature aveva messo e doveva mettere alla luce del giorno, e ancorché non tutti prendono questa mia vita, il mio Celeste Padre esigeva la mia vita per glorificarsi di tutto ciò che aveva fatto nell'opera della Creazione e Redenzione. Posso dire che come l'uomo si sottrasse alla nostra Volontà, così cessò la gloria che al mio Divin Padre era dovuta. Quindi, se non formavo di Me tanti Gesù per quante creature esistono, la gloria del Padre Celeste [*sarebbe stata*] ***incompleta ed Io non potevo fare opere incomplete, il mio amore mi avrebbe guerreggiato se non*** [*avessi*] ***formato di Me tanti Gesù, prima per decoro e gloria nostra e poi per dare il bene completo a ciascuna creatura. Perciò il nostro sommo dolore*** [*è*] ***che, ad onta di tante mie vite che sono a disposizione di ciascuno, [218]*** [*c'è*] ***chi non le riconosce, chi non le guarda, chi non se ne serve, chi le offende, chi prende appena le briciole della mia vita. Pochi sono quelli che dicono: «Faccio la vita di Gesù, con Gesù, amo come ama Gesù e voglio ciò che vuole Lui». Queste ultime sono insieme con Me il contraccambio della gloria e dell'amore della Creazione e Redenzione; ma ad onta che non tutte queste mie vite servono alla creatura, servono però mirabilmente alla gloria del mio Divin Padre, perché non venni sulla terra solo per le creature, ma per reintegrare gli interessi e la gloria del mio Padre Celeste [52]. Oh, se tu potessi vedere che bel corteggio formano le tante mie vite intorno alla nostra Divinità*** [e] ***quanto amore e gloria si sprigionano da esse, tu resteresti talmente rapita che ti riuscirebbe difficile ritornare in te stessa."***

Gesù ha fatto silenzio ed io sono rimasta vedendo innanzi alla mia mente tanti Gesù per quante creature esistevano. Ma siccome avevo una spina [219] nel cuore che mi torturava [e] amareggiava fin nelle midolla delle mie ossa, per una persona a me tanto cara e necessaria alla mia povera esistenza, stando in pericolo di morire, io avrei voluto a qualunque costo salvarla; perciò prendevo la Divina

[52] - *"Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, gente d'Israele, ma per amore del mio santo Nome, che voi avete disonorato fra le genti presso le quali siete andati"* (Ez 36,22). Ancora una volta il Signore dice che la sua Incarnazione non ha avuto soltanto lo scopo di salvare noi, ma di salvare ("reintegrare") il Progetto e la gloria di Dio.

Volontà, la facevo tutta mia e nel mio dolore dicevo: *"Gesù, la tua Volontà è mia, la tua potenza ed immensità stanno in mio potere; io non voglio e anche Tu non devi volerlo."*

Mio Dio, mi sentivo di lottare con una potenza, e per vincere la mia mente si è portata innanzi alla Divinità e metteva in preghiera intorno ad Essa l'estensione del cielo con tutte le stelle, la vastità della luce del sole con la forza del suo calore, la Creazione tutta in preghiera; poi, i mari d'amore [e] di potenza della Regina del Cielo, le pene [e] il sangue sparso da Gesù, come tanti mari intorno alla Divinità, tutto in preghiera; e poi, i tanti Gesù di ciascuna creatura, [affin]ché avessero un sospiro, una prece, per ottenere ciò che io volevo. Ma quale non [220] è stata la mia sorpresa e commozione insieme, nel vedere e sentire che i tanti Gesù di ciascuna creatura pregavano per ottenere ciò che io volevo? Io sono rimasta confusa nel vedere tanta bontà e condiscendenza divina. Sia sempre ringraziato e benedetto e tutto a gloria sua.

34 Fiat 26 Febbraio 1938

Dio vuole che la creatura lo riconosca nelle sue opere e lo ami; Dio si riconosce in lei e la riconosce in Se stesso, per amarla ed essere amato. Tutte le cose create sono membra di Dio e della creatura, vie di comunicazione del loro reciproco amore, e sono piene di beni da dare a chi vive nel Divin Volere.

Come chi cerca di riconoscere Dio nelle opere sue Dio si riconosce in esso, felicità che riceve dall'amore della creatura. Il posto che tiene l'uomo nella Creazione e nella stessa Divinità come essa forma le membra a chi vive nel Voler D.

Sono sotto l'impero del Volere Divino, il quale ama [e] sospira di voler essere riconosciuto in tutte le sue opere. Pare che prenda per mano la piccola creatura e, portandola a volo, le addita ciò che ha fatto, quanto l'ha amata in ciascuna cosa creata e come per diritto vuole essere amato. Amare e non essere ricambiato nell'amore è il suo più grande [221] dolore. Io sono rimasta sorpresa ed il mio sempre amabile Gesù, visitando la piccola anima mia, tutto bontà mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, amare ed essere amato è il più grande refrigerio al nostro amore; alla felicità del Cielo si unisce la felicità della terra, [per] ***cui dandosi il bacio l'uno e l'altra, sentiamo che anche la terra ci felicita, portandoci l'amore della creatura che ci riconosce e ama, ci porta le più belle gioie e la più grande felicità, molto più che quelle del Cielo sono nostre, nessuno ce le può togliere; invece quelle che abbiamo attraverso l'amore della creatura sono nuove per Noi e formano le nostre nuove conquiste. Poi,*** [con l']***essere riconosciuti nelle opere nostre, la creatura si mette in volo per salire a riconoscere Colui che l'ha creata. Per Noi essere riconosciuti è la più grande gloria, l'amore più intenso che riceviamo, e con l'essere riconosciuti ci formiamo il nostro esercito, la milizia divina,*** [222] ***il nostro popolo, dal quale non esigiamo altro che il tributo di essere amati e mettiamo a sua disposizione tutte le opere nostre per servirlo, abbondandolo di tutto ciò che può renderlo felice. Se non ci riconoscono, restiamo come il Dio senza esercito e senza popolo. Com'è doloroso mettere tante creature alla luce del giorno e non avere un esercito, né un popolo.***

Ora, ascoltami ancora: come [la creatura] ***ci riconosce nelle cose create e*** [ci] ***ama, così suggella in sé una nota d'amore e di felicità per il suo Creatore, e salendo a riconoscere il suo Creatore, essa conosce Noi e Noi riconosciamo il nostro Essere Divino in essa; e se tu sapessi che significa***

riconoscersi a vicenda! Il nostro amore amato si rappacifica e ama più intensamente colei che lo ama, e giunge a tale eccesso, che per riconoscersi nella creatura crea Se stesso; ma per fare che? Per riconoscersi in essa ed essere amato. Come è bello quando riconosciamo [223] ***Noi stessi nella creatura! Essa diventa per Noi il nostro trono, la nostra stanza divina, il nostro cielo. I mari del nostro amore la inondano, i suoi più piccoli atti formano onde d'amore che ci amano, ci glorificano*** [*e*] ***ci benedicono. Ci riconosce in Noi, ci riconosce in se stessa, ci riconosce in tutte le cose create, e Noi la riconosciamo in tutte le opere nostre, nel cielo, nel sole, nel vento, in tutto. Il nostro amore, unito al nostro «Fiat», ce la porta ovunque e la mettiamo in ordine nelle opere nostre."***

Dopo ciò, la mia povera mente continuava a nuotare nel mare del Volere Divino. Mio Dio, quante sorprese, quante meraviglie! Ed il mio dolce Gesù, visitando la mia piccola anima, tutto inondato nelle sue fiamme d'amore, mi ha detto:

"Figlia benedetta della mia Volontà, il mio amore non mi dà pace se non mi fa dire nuove sorprese del mio «Fiat» Divino. Vuole farti conoscere la sublimità, la nobiltà e il posto che occupa, tanto [224] ***nella Creazione quanto nel nostro Essere Divino, chi vive nel nostro Volere Divino. Ora, tu devi sapere che nella Creazione occupa il primo posto***[53]***; tutte le cose create si sentono così collegate insieme e unite, che diventano per lui come sue membra inseparabili, sicché il sole è membro suo, la estensione del cielo, il vento, l'aria che tutti respirano sono membra sue. Tutte le cose create si sentono felici, onorate di essere membra di questa fortunata creatura; e chi le fa da cuore, chi da mano, chi da piedi, chi da occhi, chi da respiro. Insomma, non vi è cosa creata che non abbia il suo posto distinto ed eserciti l'ufficio di membro in essa; e la sua anima, come capo, tiene in ordine le sue membra e riceve e dà a Dio tutto l'amore, la santità, la gloria e tutti i beni che le cose create contengono. Molto più che tutte le cose create sono pure membra nostre***[54]***, sicché per chi vive nel nostro Volere le membra sue sono nostre e le nostre sue, le quali tengono*** [225] ***in comunicazione il nostro Essere Supremo con la creatura, e Noi diventiamo per lei più che sangue che circola nelle vene dell'anima, palpito continuo d'amore che palpita nel suo cuore, respiro divino che respira***[55] ***nella sua anima. E Noi, amando con amore eccessivo questa più che celeste creatura, mettiamo in circolazione nel nostro Essere Divino il suo piccolo amore, i suoi atti; siamo gelosi del suo palpito, del suo respiro, e lo chiudiamo nel nostro. Nulla esce da essa che non resti chiuso in Noi, per contraccambiarla col nostro amore e per sentire il suo gradito e dolce ritornello: «ti amo, ti amo, ti amo». Sicché in chi vive nel nostro Volere vediamo la continua catena d'amore che mai si spezza e il nostro amore*** [*trova*] ***il suo*** [*ap*]***poggio dove poggiarsi per poter dire incessantemente «ti amo, ti amo, ti amo». Il nostro amore, quan-***

[53] - *"Tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio"* (1 Cor 3,23).

[54] - In che senso tutte le cose create sono *"membra di Dio"?* Nello stesso senso che lo sono della creatura che vive nel suo Volere: cioè, sono a suo servizio e dipendono totalmente da essa; uno stesso Volere Divino le ha create e le governa. Pertanto non costituiscono l'Essere Divino, non si tratta di panteismo, ma di vincoli e diritti di appartenenza.

[55] - Luisa dice *"palpito continuo d'amore che palpitiamo nel suo cuore, respiro divino che respiriamo nella sua anima"*. Dio si costituisce palpito e respiro, vita divina nell'anima, e la fa diventare palpito e respiro di Dio, vita in Dio.

do non trova l'amore della creatura, resta sospeso e dà in grido di dolore, quasi volendo assordare la creatura per dirle «perché* [226] *non mi ami?» Il non amarci è la ferita più crudele per Noi.

Ma ciò non è tutto ancora. Il nostro amore, se non dà nell'eccesso, non si contenta. Vuoi sapere perché facemmo della Creazione tante membra che dovevano servire come membra nostre e membra della creatura? In ogni cosa creata mettevamo i nostri doni, la nostra santità, il nostro amore, come portatori di ciò che volevamo dare ad essa e come riportatori di ciò che essa faceva per Noi. Tutte le cose create sono zeppe e depositarie di tutto ciò che volevamo darle: il cielo con la molteplicità delle sue stelle simboleggia i tanti nostri atti nuovi e distinti che volevamo darle; il sole simboleggia la nostra luce eterna con cui la vogliamo inondare, ed il suo calore e gli effetti che possiede [*simboleggia*] ***il nostro amore che vuole quasi affogarla per farle sentire quanto l'amiamo, e negli effetti*** [*sono simboleggiate*] ***le nostre svariate bellezze con cui volevamo investirla; nel vento, in ogni soffio, mettemmo i nostri baci, le nostre*** [227] ***carezze amorose, e nelle sue onde impetuose il nostro amore imperante, per travolgerla in esso con le nostre strette e abbracci, da renderla inseparabile da Noi. Insomma, ogni cosa creata possiede i nostri doni da dare alla creatura; ma chi li prende? Solo chi vive nel nostro Volere. Posso dire che esse sono pregne dei nostri doni, ma non possono darli, non possono fare da portatrici, perché non trovano chi viva nel nostro «Fiat» Divino, il quale ha virtù e potenza di metterlo in comunicazione con tutte le nostre opere, più che membra sue, e col suo stesso Creatore, più che vita sua. Quanti prodigi inauditi metteremo fuori dal nostro seno divino per chi farà regnare la nostra Volontà! Le nostre opere canteranno trionfi e vittorie, e a mani piene largheggeranno nel dare i doni*** [*e*] ***i beni del loro Creatore che posseggono. Tutti saranno felici, chi dona e chi riceve. Perciò sii attenta, non ti curare di nulla, se non di vivere nel mio Volere, perché*** [228] ***ho molto da darti e tu da ricevere."***

Io sono rimasta sorpresa nel sentire ciò e dicevo tra me: *"Possibile tutto ciò che ha detto? Pare incredibile"*. Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, non ti meravigliare, tu devi sapere che tutto ciò che facemmo doveva servire alla creatura che doveva possedere come vita la mia Divina Volontà, e ciò era necessario al nostro decoro, sapienza, potenza e maestà. Ora, col sottrarsi la creatura alla nostra Volontà, giustizia volle che ritirassimo da lei ciò che doveva servire come conveniente alla nostra maestà suprema, e la creatura rimase come il capo che non ha le membra. Povero capo senza membra, che cosa poteva fare di bene? È vero che il capo ha la supremazia sulle membra, ma senza le membra il capo non può far nulla, è senza vita, senza opere. Ora, volendo ritornare il mio Volere nelle creature, il mio amore vuole, esige, che siano [*loro*] ***restituite*** [229] ***non solo le membra, ma la stessa vita di Colui che le ha create. La nostra Volontà regnante metterà in vigore tutte le opere sue e restituirà alla creatura ciò che perdette col fare la sua volontà, la quale è devastatrice di tutti i beni, spezza tutte le comunicazioni con le opere nostre e col suo stesso Creatore e si rende come un osso spostato, che perde la comunicazione con tutte le sue membra e serve solo a dare dolore."***

Le oppressioni e le afflizioni pensando al proprio passato contraddicono il vivere nel Divin Volere. Quando la creatura si abbandona in Esso, Dio si riversa in lei, fa i più grandi prodigi e forma in lei le sorgenti del suo amore e di tutti i suoi beni. Necessità della conoscenza della Divina Volontà. Chi vive in Essa dà voce e vita a tutte le cose create.

Le oppressioni, le malinconie non hanno ragione d'esistere nel Voler D. formano le nubi, le goccioline amare che amareggiano Dio e la creatura. Prodigi dell'abbandono nel Voler D. Come tutte le cose create restano animate da chi vive nel Fiat.

Il mare del Volere Divino non cessa d'immergermi nelle sue onde, come se volesse che nessun'altra cosa entri in me che solo la sua luce, per [far] crescere in me, a via di luce e calore, la [230] sola vita della sua Volontà. Ma ad onta di tutto ciò mi sentivo oppressa, con un'aria di malinconia, per le circostanze, ahimè, troppo dolorose della mia povera esistenza quaggiù, che mi formavano come le nubi per impedirmi di godere il bello della luce e la soavità del calore, in cui l'anima resta fecondata, rinata e crescente nel suo stesso Creatore.

Ed il mio dolce Gesù, che con gelosia vigila la povera anima mia, tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia buona, coraggio; le oppressioni, le malinconie, il pensiero del passato, non hanno ragione di esistere per chi vive nella mia Volontà. Queste sono note scordate con le nostre note di gioie, di pace e d'amore, e formano suoni flebili, che suonano male alle nostre orecchie divine, sono come le goccioline amare che, gettate nel nostro mare, vorrebbero amareggiare il nostro mare divino, mentre col vivere nel nostro Volere Noi facciamo*** [*chi vive in Esso*] ***proprietario dei nostri mari di gioia, di felicità e, se occorre, armiamo*** [231] ***la nostra potenza in suo potere, per fare che tutto gli sia propizio e nulla gli possa nuocere, perché non vi è potenza contro la nostra Volontà; anzi, Essa ha potere di appianare e di stritolare tutto, come polvere sotto l'impero di un vento impetuoso. Perciò, quando vediamo la creatura afflitta, oppressa nella nostra Volontà, come ci suona male, e siccome vive nel nostro Volere, dall'unica Volontà che ci anima siamo costretti a sentire le sue afflizioni e oppressioni; metterci da parte quando la creatura è afflitta, non è del nostro Essere Divino né del nostro amore. Piuttosto facciamo uso della nostra potenza, la inondiamo di più col nostro amore, affinché la rivediamo di nuovo col sorriso sulle labbra e con la gioia nel cuore.***

Poi, il pensiero del passato proprio è assurdo, è un volere arbitrarsi dei diritti divini. Tu devi sapere che ciò che la creatura ha fatto di bello e di buono sta depositato dentro di Noi e ci attesta il suo amore, la gloria che ci dà, e forma la sua corona [232] ***per coronarla al primo ingresso che farà nella nostra Patria Celeste. Perciò il più bell'atto della creatura è gettarsi nelle nostre braccia, abbandonarsi in modo da lasciar fare a Noi ciò che vogliamo fare di essa, tanto nel tempo quanto nell'eternità, e allora Noi prendiamo tutto il gusto di fare di essa una delle statue più belle che deve ornare la nostra Celeste Gerusalemme."***

Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, quando la creatura si abbandona nella nostra Volontà, è tanto il nostro compiacimento, che essa si versa in Noi e Noi ci riversiamo in lei e le diamo nuova vita nostra, nuovo amore, nuova santità, nuove conoscenze del nostro Ente Supremo. Quando la creatura si abbandona nel nostro Volere Divino, Noi possiamo fare in essa i prodigi più***

grandi, [darle] *le grazie più sorprendenti, perché c'è la nostra stessa Volontà che riceve e fa il deposito di quello che vogliamo dare alla creatura. L'abbandonarsi nel nostro Volere prende il Cielo d'assalto ed è tanto il suo impero, che s'impone* [233] *sul nostro Essere Divino, lo chiude nella sua piccolezza, ed essa, trionfante, si chiude nel nostro seno divino. I Cieli stupiscono, gli angeli e* [i] *santi restano estasiati e tutti sentono una nuova vita scorrere in loro, in virtù dell'atto di abbandono che ha fatto la creatura ancora viatrice. E Noi, trovandola abbandonata nel nostro «Fiat», troviamo che in essa possiamo fare ciò che vogliamo, tutta si presta alla nostra potenza, quindi diamo principio al lavoro e formiamo nell'anima sua tante fontanine d'amore, di bontà, di santità, di misericordia e così di seguito* [56]*, in modo che quando il nostro amore vuole amare, col nostro soffio onnipotente moviamo la fontanina dell'amore, ed essa ci ama e fa straripare dalla fonte tanto amore da allagare tutta la corte celeste; quando vogliamo usare bontà, misericordia, grazia, moviamo queste fonti e la terra viene allagata dalla bontà e misericordia nostra, e* [c'è] *chi si converte* [e] *chi riceve grazie. Tutto ciò lo possiamo fare direttamente, da Noi stessi;* [234] *però proviamo più gusto, sentiamo più piacere* [nel] *servirci delle fonti che Noi stessi abbiamo formato nella creatura. Per mezzo suo ci sentiamo più spinti ad usare misericordia verso tutti; abbiamo tra il Cielo e la terra l'intermediaria che col suo abbandono ci fa versare grazie e ci fa amare con nuovo amore tutte le creature. Sicché, quanto più sarai abbandonata nella nostra Volontà, più saremo larghi verso di te e verso tutti, e tutti, almeno i più disposti, troveranno nuova forza, nuova luce, nuova guida."*

Io son rimasta sorpresa e Lui ha soggiunto: *"Figlia mia buona, come vorrei che tutti conoscessero che significa vivere nel mio Volere Divino, che pare che dia dell'incredibile; ma sai perché? Perché non conoscono che cosa è la mia Volontà e tutta la serie dei prodigi che sa fare e vuol fare nella creatura; quindi, non conoscendola, credono che non sia possibile che possa fare nella creatura tutto ciò che dico. Oh, se la conoscessero, è poco quello che fa e quello che dice. È la conoscenza che* [235] *ci fa mettere in via verso la creatura e ci prepara il posto,* [che] *forma il vuoto dove de-porre i nostri prodigi inauditi; è la conoscenza che forma gli occhi per poter guardare e apprezzare le nostre meraviglie divine. Tutto è prodigio per chi vive nella nostra Volontà. Tu devi sapere che, come si fanno gli atti nella mia Volontà, tutte le cose create restano animate dalla volontà e dalla parola di quella creatura, tutte posseggono una voce e* [c'è] *chi dice amore, chi gloria, chi adorazione, chi «grazie», chi «benedizione al nostro Creatore». Che armonia formano nell'atmosfera, che dolce incanto, fino a sentirci rapire! Ma di chi sono tutte quelle voci? Di chi vive nel nostro Volere. Succede come quando a via d'ingegno si chiudono le voci, i canti, negli strumenti di legno e di metallo, gli strumenti cantano e parlano. Così chi vive nel mio Volere: è tanto il suo amore, che vuole vedermi amato e glorificato, che chiude la sua volontà, la sua voce, il suo amore nelle cose create e una mi narra* [236] *la storia del mio amore, un'altra mi canta la gloria; pare che tutte abbiano una cosa da dirmi, ed oh, come resto contento, perché vedo che la creatura*

---

[56] - *"Chi ha sete venga a Me e beva, chi crede in Me. Fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno. Questo Egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in Lui"* (Gv 7, 38-39).

padroneggia tutta la Creazione e, come regina qual è, anima tutto e mi fa amare da tutto. Oh, come risuona dolce al nostro udito divino! Tutto le ho dato e tutto mi dà, ed Io torno a ridare tutto.”

36 Fiat 12 Marzo 1938

Quando la creatura entra nel Divin Volere, come una goccia d’acqua nel mare infinito di Dio, le D. Persone sono quelle che amano e chiedono a Se stesse. Vivere nella D. Volontà è un continuo atto di rinascere a nuove vite divine, che popoleranno la terra e amano Dio per tutti.

Come Dio stesso ama e prega se stesso per dare il regno della D. Volontà.
Chi vive in Essa la sua vita viene formata in Dio. Come rinascere continuamente,
semina di Vite D. Com’è la benvoluta e amata da tutti.

Mi sento tra le braccia del Volere Divino, il quale, padroneggiandomi, sta sull’attenti anche sui miei piccoli nonnulla per investirli con la sua vita, con la sua luce, per chiudere nel piccolo nonnulla il Tutto. Che bontà, che amore! Pare che in tutti i modi vuole avere [a] che fare con la creatura; ma per fare che? Per sempre dare. Col dare si sfoga, [237] col dare si sente operante, [per]ché fa di Sé tante cose belle che lo amano e decantano chi Egli sia.

Onde il mio caro Gesù, che prende sempre sommo diletto [nel] dire sempre cose nuove della sua adorabile Volontà, visitando la povera anima mia, come se sentisse il bisogno di affidarmi i suoi segreti, mi ha detto:

“Figlia mia benedetta, il vivere della creatura nel nostro Volere è il nostro trastullo, il nostro spasso, la nostra occupazione perenne. Or, tu devi sapere che, come la creatura si unisce, entra nel nostro Volere, così [*Esso*] ***bacia la volontà umana ed essa bacia la nostra, e Noi stessi amiamo, preghiamo e chiediamo a Noi stessi che venga a regnare la nostra Volontà nelle umane generazioni. La creatura scompare nel nostro mare divino come una gocciolina d’acqua e resta la nostra preghiera, che con la sua potenza vuole investire tutto e ottenere ciò che abbiamo chiesto a Noi stessi. È preghiera nostra, non possiamo fare a meno di esaudirla. Onde, come abbiamo pregato, ci mettiamo in via, giriamo tutte le nazioni, ciascun cuore, per*** [238] ***vedere se troviamo anche una piccola disposizione di voler vivere nel nostro Volere; prendiamo quella piccola disposizione nelle nostre mani creatrici, la purifichiamo, la santifichiamo, la abbelliamo e mettiamo dentro il primo atto della nostra Volontà, e aspettiamo per mettere il secondo, il terzo atto di vita del nostro «Fiat», e così di seguito. Quindi tutto ciò che la creatura fa nel nostro Volere, siamo Noi stessi che*** [*lo*] ***facciamo: Noi amiamo, Noi preghiamo; si può dire che compromettiamo Noi stessi per dare ciò che vogliamo, e non esaudire Noi stessi è impossibile. Vedi dunque che significa vivere nel nostro Volere? Imporsi*** [*la creatura*] ***su di Noi, farci fare ciò che vuole e farci dare quello che vuole che diamo.”***

Dopo ciò, il mio amato Gesù ha soggiunto: ***“Figlia mia, la vita*** [*di*] ***chi vive nella nostra Volontà viene formata nel nostro Essere Divino;*** [*è*] ***concepita, nasce, rinasce continuamente. Come il nostro Essere Divino sta sempre in atto di generare, così essa sta sempre in*** [239] ***atto di rinascere; come rinasce, così rinasce a nuovo amore, a nuova santità, a nuova bellezza, e mentre rinasce, cresce e prende sempre da Noi.***

Queste rinascite sono la sua più grande fortuna e anche la nostra, perché sentiamo che la creatura non solo vive in Noi, ma rinasce e cresce nella

stessa vita nostra, viene rinnovata nel nostro stesso atto, sempre nuovo; e come rinasce prendiamo gusto nel guardarla, perché nel rinascere acquista una nuova bellezza, più bella, più attraente di quella di prima. Ma rimane forse là? Ah, no, altre bellezze la investiranno, non cesseranno mai, ma [saranno] *tante, da rapire il nostro sguardo, da non poterlo spostare, per poterci godere in essa le nostre interminabili bellezze, e* [Noi] *amiamo le nostre bellezze di cui incessantemente la andiamo investendo. E mentre la guardiamo sotto la pioggia delle nostre svariate bellezze, il nostro amore non resta dietro, la fa rinascere in ogni istante nel nostro amore che è sempre* [240] *nuovo, sicché ci ama sempre con nuovo amore che sempre cresce e non si arresta mai. Chi può dirti che cosa è questa* [vita] *di creatura formata in Noi? È il nostro paradiso che formiamo in essa. Col rinascere in Noi ci dà sempre nuove gioie, nuove sorprese di felicità, perché come rinasce, così rinasce nella nostra potenza, sapienza, bontà e santità. Onde, scorgendo in essa la nostra vita, la amiamo come amiamo Noi stessi.*

Ora, essendo rinata tante volte in Noi, le diamo virtù di poter ricevere la nostra semina, cioè di poter seminare in lei tante nostre vite divine, per quante ne vogliamo. Ed ecco che esce in campo la nostra Divina Volontà e col suo «Fiat» parla e crea, parla e semina vita divina, e col suo soffio la [fa] *crescere, col suo amore la alimenta, con la sua luce le dà le tinte di tutte le svariate bellezze. Molto più che, essendo rinata tante volte questa vita in Noi, cresciuta in Noi stessi, le abbiamo infuso tutte le prerogative* [241] *di poter ricevere la semina delle nostre vite divine. Queste vite sono le più preziose, posseggono la virtù creatrice, hanno lo stesso nostro valore; possiamo dire: «siamo Noi stessi che, avendo formato tante vite di Noi stessi, le abbiamo seminate nella creatura». Paragonate queste vite al sole, la sua luce resta come ombra innanzi ad esse; l'estensione del cielo è piccola al loro confronto.*

Ma vuoi sapere a che serviranno queste nostre vite, formate con tanto amore nella creatura? Serviranno a popolare la terra e a generare nell'umana famiglia la vita della nostra Volontà. Sono vite nostre, figlia mia; la vita nostra non muore, è eterna con Noi, perciò sono tutte in aspettativa di prendere possesso delle creature, per formare con esse una sola vita.

Ed è pure questa la causa, la nostra grande ragione divina, del parlare così a lungo del nostro Volere Divino. Ogni parola che diciamo è una vita nostra che [facciamo] *uscire, è un parto che mettiamo alla luce; ogni parola che diciamo* [242] *sul nostro «Fiat», è una nostra vita che esponiamo, la quale si mette in comunicazione con le creature; ogni conoscenza che manifestiamo porta il nostro bacio, che fiatandola, forma la nostra vita e, siccome la vita ha il moto, il calore, il palpito, il respiro, quindi deve sentire, anche per necessità, questa nostra vita in sé, la quale avrà virtù di trasformare in Se stessa la vita della fortunata creatura.*

Perciò, cara figlia nostra, sii attenta, non ti far sfuggire nessuna parola sul nostro «Fiat», perché sono vite e vite che vivranno nelle altre creature. Il valore di una sola parola sul nostro «Fiat» è tanto, che tutta la Creazione, oh, come resta dietro, perché la Creazione è opera nostra, invece una parola sul nostro «Fiat» è vita, e la vita costa sempre più di tutte le opere.

Oltre a ciò, è tanto il nostro amore per questa creatura che riceve la

semina delle nostre vite divine, che come le parliamo del nostro Volere, così il nostro eterno amore si* [243] *riversa su di lei, si sfoga, si sente riamato. Il peso dell'ingratitudine umana, che non ci amano, resta svuotato, perché troviamo chi ci ama col nostro amore, il quale ha virtù di rifarsi di tutto l'amore che ci dovrebbero dare tutte le creature e di bruciare tutti i loro mali, di riempire e di avvicinare le distanze più lontane. E perciò il nostro amore trova in essa i nostri refrigeri, le nostre rivincite, e perciò la amiamo infinitamente.

Ma non siamo contenti di amarla Noi soli, la facciamo amare dalla Celeste Regina, più che tenera figlia, dagli angeli e [*dai*] ***santi come loro inseparabile sorella, la facciamo amare dal cielo, dal sole, dal vento, da tutti. Sentono in essa la forza, la virtù del nostro amore e sentono di essere fortunati di amarla, perché essa è la portatrice di gioie a tutti. Ed è tanto il nostro amore, il contento che proviamo, che la chiamiamo «la nostra consolatrice», il nostro «Fiat» che abbiamo sulla terra, la depositaria nostra; tutto è nostro in essa."***

37 [244] Fiat 16 Marzo 1938

Il Volere D. sta in ogni cosa sospirando e aspettando la compagnia e l'amore della creatura, la quale, nel chiedere che venga a regnare, lo fa chiedere a tutte le cose, a tutti e allo stesso Dio. La creatura non può ricevere i beni, i doni e le verità che Dio vuole darle, se non vive nel suo Volere. Vivendo in esso, le cose e le pene umane della creatura diventano divine e fanno gli uffici di quelle di Gesù.

Come il Fiat D. giunge a contare i respiri, i minuti per far ritornare la creatura a vivere in Esso.
Il busso che essa fa a tutte le cose create. Come vuol stare in continuo atto di dare e di ricevere.
Le pene di Gesù baciano le pene della creatura.

Mi sembra che il Volere Divino mi aspetta, mi vuole, sospira che in ogni istante entri in Esso per rientrare in tutti gli atti miei, e se –mai sia, il Cielo mi guardi– sfuggo qualche istante, si sente isolato e rimpiange inconsolabilmente la compagnia della sua creatura, e nel suo dolore dice: ***"Come, mi lasci? Per te rimasi*** [57] ***nelle sfere, nel sole, nell'aria, per farti compagnia e ricevere la tua, ma sai perché? Per amarti ed essere amato, e per poter dire: ciò che faccio nel Cielo nel nostro Essere Divino, lo faccio nelle sfere, lo voglio fare nella mia amata creatura; ma se tu non stai nel mio Volere, tu ti apparti da Me ed Io da te e resto*** [245] ***isolato, ma nel mio dolore non smetto di chiamarti."***

Volontà Divina, quanto mi ami, quanto sei amabile e ammirabile!

Onde io sentivo il dolore della sua solitudine.

Ma il mio dolce Gesù, ripetendomi la sua visitina, mi ha detto: ***"Figlia mia buona del mio Volere, l'aspettazione è una delle nostre pene più grandi, ci tiene come in sentinella; giungiamo a contare i respiri, i palpiti, i minuti,*** [*per*]***ché non la sentiamo con Noi, per far***[*le*] ***sentire il nostro amore nel suo e amarci con un solo amore; ci sentiamo come affiatati con la creatura e come vittoria la portiamo nel nostro grembo divino. Perciò senza di essa i minuti ci paiono secoli e sospiriamo il suo ritorno. Molto più che, come entra nel nostro Volere e ci chiede che la nostra Volontà venga a regnare sulla terra, facciamo festa, perché vuole ciò che vogliamo Noi, che*** [*è*] ***cosa grande e la più bella di tutte,*** [*per*]***ché la creatura vuole ciò che vuole il suo***

[57] - Luisa dice *"mi lasciai"*.

Creatore. Questo forma il nostro riposo, e il nostro amore sorride e si quieta.

[246] ***Ora, come chiede che il nostro Volere venga a regnare, essa bussa a tutte le cose create, al sole, al vento, al cielo, alle stelle, a tutto. Io, che domino in esse, come sento picchiare apro tutte le porte e mi metto in via per venire a regnare. Ma non si arresta, sale più su e picchia alla nostra Divinità, a tutti*** [*gli*] ***angeli e santi, e da tutti mi fa chiedere che venga il mio «Fiat». Come è dolce il suo picchi***[*are*]***, penetrante, imperante,*** [*al quale*] ***tutti aprono, si mettono tutti sull'attenti, dà da fare a tutti e tutti chiedono ciò che essa vuole. Perciò il vivere nel nostro Volere muove Cielo e terra, mette in atto le nostre opere per una causa così santa."***

Dopo ciò ha soggiunto: ***"Figlia mia, vuoi sapere il perché vogliamo che la creatura viva nel nostro Volere Divino? Perché vogliamo darle sempre nuovi doni, nuovo amore, nuovi carismi, vogliamo dirle sempre cose nuove del nostro Essere Divino; ed essa, che deve ricevere ed ascoltarci, se non vive*** [247] ***nel nostro Volere, non avrà posto dove mettere i nostri doni, e Noi non*** [*facciamo*] ***uscire i nostri doni se non abbiamo dove depositarli, e restiamo col dolore che vogliamo dare e non possiamo; siamo come soffocati dall'amore e non possiamo alleggerirci, perché non vi è chi lo prenda, e siamo costretti a vedere la creatura povera, debole, ignorante. Che dolore!***

Invece nel nostro Volere mettiamo in comune i nostri beni e le andiamo sempre dicendo: prendi ciò che vuoi e per riconoscenza dacci il piccolo tributo del tuo amore e della tua volontà.

Perciò, figlia mia, facciamo i patti, mettiamoci d'accordo, [*per*]***ché Io devo sempre darti e tu devi sempre darmi il tuo piccolo amore; così staremo sempre in comunicazione, avremo sempre da fare insieme, ameremo con un solo amore, saremo felici con una stessa felicità."***

Onde, stando sofferente con una irrequietezza che non sapevo come mettermi, il mio dolce Gesù, ritornando, ha ripreso a dire:

"Figlia mia, le mie pene bacia-no le tue, le abbracciano, [248] ***le soffiano col loro amore, le immedesimano con le mie e fanno*** [*che*] ***prendano vita nelle stesse mie pene e ricevano il valore infinito e il bene che fanno le mie stesse pene. Nella mia Volontà le cose, le pene, si cambiano, da umane diventano divine; sento che non è la creatura che soffre, ma Io stesso mi formo quelle pene, me le creo, per soffrirle nella mia amata creatura; è la mia vita*** [*che si*] ***ripete*** [58] ***in essa col corteggio delle mie pene, e perciò le chiamo pene mie. E se tu sapessi che faccio di queste pene! Le metto tra il Cielo e la terra come gloria e amore perenne al mio Celeste Padre, come difesa e rifugio delle creature, come rimorso a chi mi offende, come grido d'amore a chi non mi ama, come luce a chi non mi conosce; insomma, le faccio fare tutti gli uffici di bene che ci vogliono presso le creature. Perciò lasciami fare, sono lavori che vuol fare il tuo Gesù e*** [*che*] ***posso fare solo in chi vive nella mia Volontà."***

---

[58] - Luisa dice *"è la mia vita ripetente"*.

Dio sente come sua la vita di chi vive nella sua Volontà. Tale creatura circola come sangue in Dio e in tutte le creature, portando a tutti l'amore di Dio e a Dio l'amore di tutti.
Dio sente il bisogno d'amore di trasmettere la sua conoscenza e i suoi beni
e chiudere nella piccolezza la sua Immensità.

Ritrovati d'amore della creatura che vive nel Voler D. Esempio d'un Maestro che possiede le scienze e non trova a chi insegnarle, d'un ricco che non trova a chi dare le sue ricchezze.

Sono tra le braccia del "Fiat", il quale ama tanto la sua amata creatura che vive in Esso, che la tiene sempre stretta nelle sue braccia, anzi vi è di più, il suo amore è tanto che la mette nel suo moto incessante. Le più piccole distanze, gli istanti d'intervallo [in] cui non la sentisse con Sé nella sua stessa vita, gli formerebbe il più doloroso martirio d'amore e nel suo dolore le direbbe:

"Figlia, non ti scostare da Me neppure per un istante solo, amareggeresti il mio amore, perché sentiamo la tua vita come nostra; quindi ci sentiremmo strappare, torturare il nostro amore, perché tu devi sapere [*che*] ***il tuo respiro fa vita, respira nel nostro, e come*** [*la creatura*] ***respira ci sentiamo*** [250] ***amare e la amiamo; il suo moto si muove nel nostro, fa la stessa vita nostra, opera con Noi, parla con la nostra stessa parola, la sentiamo circolare nel nostro Essere Divino come sangue che circola nelle vene delle creature e dice e ripete sempre: «Ti amo, ti amo». Non contenta, prende il volo, gira per tutte le cose create, raccoglie il nostro amore sparso in tutta la Creazione, viene a rifugiarsi nel nostro Essere Supremo e ci fa la sorpresa di portarci tutto l'amore che ci dovrebbero dare tutte le cose create, se avessero ragione. Va sempre trovando nuovi ritrovati per amarci. Altre volte va dalla sua Madre Regina e le chiede tutto il suo amore e ci fa la sorpresa di portarci l'amore della gran Signora duplicato, e festeggiando ci dice: «Vi porto l'amore della mia Mamma Celeste per amarvi». Ed oh, come restiamo contenti! Stare senza chi vive nel nostro Volere ci riesce impossibile.***

O Volontà Divina, quanto amore [e] *potenza racchiudi per chi vive in Te!* E mi sentivo così meravigliata, che non [251] sapevo andare più avanti nel dire.

Ed il mio amato Gesù, ripetendo la sua breve visitina, con amore indicibile mi ha detto: ***"Figlia mia, nata e rinata nel nostro Volere, tu devi sapere che il vivere nel nostro Volere contiene tali prodigi e meraviglie inaudite, che gli stessi Cieli si scuotono e, riverenti, si abbassano nel sentirli, perché in esso***[59] ***possiamo svolgere la nostra opera creatrice, possiamo deporre il nostro amore, i nostri deliri, le nostre ansie e sospiri, la nostra Volontà; farà comprendere la nostra Maestà Suprema, ci farà amare col nostro amore. Senza di esso ci troviamo come un maestro che possiede tutte le scienze; potrebbe impartire le sue lezioni a tutte le università, a tutte le scuole, ma non trova neppure un alunno al quale insegnare***[60] ***le sue scienze. Quale dolore per questo maestro, possedere tante scienze e tenerle inutili in se stesso, senza poter far conoscere il valore delle scienze che possiede! Oh, se questo maestro trovasse un solo alunno che volesse imparare le sue scienze, se lo metterebbe*** [252] ***sulle sue ginocchia, lo terrebbe con sé notte***

[59] - Cioè, *"nel vivere nel nostro Volere"*.
[60] - Luisa dice *"imparare"* per dire *"insegnare"*.

e giorno, sentirebbe che la sua scienza non morrà, ma vivrà nel suo alunno, e [sentirebbe] ***quasi come duplicare la sua vita. Oh, come lo amerebbe, si sentirebbe rinato nel suo alunno, spezzata la solitudine, amato da*** [colui al quale] ***impartisce le sue lezioni; quindi, cambierebbe la sua vita amara in gioia.***

Tale è il nostro Ente Supremo: se non troviamo chi vive nella nostra Volontà Divina, siamo come il maestro, [per]***ché non*** [sapp]***iamo a chi impartire le nostre lezioni; possediamo scienze infinite, eppure non abbiamo a chi dire una parola, perché manca la luce del nostro Volere, che gli farà comprendere ciò che Noi vogliamo insegnargli. Invece, se vive nel nostro Volere, ci sentiremo rivivere nella creatura, potremo insegnarle le nostre scienze divine, anzi si faranno vita in essa, il nostro linguaggio*** [61] ***celeste lo capirà a meraviglia, ci amerà come vogliamo che ci ami, ed ecco cambiata la nostra e la sua sorte, la solitudine non esisterà più, la compagnia sarà*** [253] ***perenne, avremo sempre da dire e avremo chi ci ascolta; il nostro eterno dolore perché la creatura*** [non] ***vive nel nostro Volere si cambierà in gioia, in festa.***

Oppure succede a Noi, quando non troviamo chi vive nella nostra Volontà, come [a] ***chi possiede immense ricchezze, ma tante che si sente come affogare da esse, eppure non trova a chi dare, né chi prenda i suoi beni. Poveretto, nelle sue ricchezze è ben infelice, soffre una crudele solitudine, non vi è chi lo ami, chi lo rispetti, chi gli dica un «grazie», anzi pare che lo fuggano, perché non trova a chi darle, né chi le prenda. Senza la compagnia la gioia muore e col non darle a nessuno sente che i suoi beni, la sua vita non vive negli altri, e l'isolamento è la più grande delle amarezze. Oh, quante volte vogliamo dare e non abbiamo a chi dare, anzi, col non fare la nostra Volontà*** [la creatura] ***ci chiude le porte, ci impedisce il passo, anzi si mette a distanza da Noi e si circonda di miserie, di debolezze, di passioni*** [le] ***più brutte.***

Ecco [254] ***che il vivere nel nostro Volere desta meraviglia in tutti e Noi stessi restiamo meravigliati, dovendo chiudere l'Infinito nel finito, l'immensità nella piccolezza. Occorre che facciamo tali meraviglie e prodigi, che solo il nostro amore, imperando sul nostro Essere Divino, ci induce a fare le meraviglie più strepitose, ma tanto che gli stessi angeli e santi restano sorpresi e muti per lo stupore."***

39 | Fiat | 22 Marzo 1938

Chi vive nel Volere Divino acquista il dominio divino, la perfetta pace, e nulla gli manca; fa come fa Dio. I figli del suo Volere saranno frutto del bisogno di sfogarsi il suo Amore; con loro la Creazione sarà completa e gloriosa, in loro la Divina Volontà darà compimento alla sua Potenza, Sapienza e Amore. Essa non lascia mai l'uomo come figlio suo, per dargli la vita; soprattutto al momento della morte.

Come la creatura si decide di vivere nel Divin Volere tutte le cose si cambiano per essa e viene messa nelle stesse condizioni divine. A che serviranno i figli del Fiat D. e come porteranno in loro la vita del loro Padre Celeste. L'ultima spia d'amore nel punto della morte.

Continuo il mio volo nel Volere Divino. Come si entra in Esso, così si sente la sua aria balsamica, le sue onde pacifiche; tutto è pace. La sua fortezza è tanta, che

[61] - Luisa dice *"dialetto"*.

l'anima si sente investire da tale fortezza, che in un istante [255] può fare tutto, giungere a tutto, fino a fare ciò che fa lo stesso Dio. *Volontà Divina, come sai cambiare la volontà umana! La tua potenza è tanta che rinnovi la povera creatura, la fai rinascere a vita novella.*

Ed il mio amabile Gesù, ritornando con la sua breve visitina, tutto tenerezza mi ha detto: ***"Mia piccola figlia della mia Volontà, come la creatura si decide a vivere nel mio Volere, tutte le cose cambiano per essa. Il nostro dominio divino la investe e la facciamo dominatrice di tutto, dominatrice della nostra fortezza, della bontà, della santità nostra; dominatrice della luce; Cieli e terra per diritto sono suoi. La mettiamo in un'atmosfera di sicurezza, di pace imperturbabile. Nulla deve mancare a questa creatura che vive nel nostro Volere, di buono, di santo, di bello, di gioie divine; tutti i suoi più piccoli atti sono pieni di tali contenti, che rapiscono il sorriso di tutto il Cielo e del nostro stesso Ente Supremo. Perciò stiamo tutti sull'attenti per vedere quando ama*** [*e*] ***opera, per godercela e sorridere insieme.*** [256] ***È tanto il nostro amore, che la mettiamo nelle nostre stesse condizioni. Noi, se non siamo amati, amiamo; se non curati e forse anche offesi, continuiamo a dar vita; e se ritorna*** [*a Noi*] ***col chiederci perdono, non le facciamo nessun rimprovero, la abbracciamo e la stringiamo al nostro seno divino. Sicché si può dire che l'uomo si può fidare solo di Noi,*** [*per*]***ché delle creature non solo non può fidarsi, ma troverà mutabilità, inganni, e quando crederà di poggiarsi, gli verranno meno. Ora, si può fidare solo di chi vive nella nostra Volontà. Egli farà come facciamo Noi: Non amato, amerà; non curato e offeso, correrà appresso per metterli in salvo. Noi sentiamo Noi stessi in chi vive nel nostro Volere e perciò lo amiamo tanto, che non facciamo altro che versare torrenti d'amore su di lui, per essere riamati sempre più con duplice e crescente amore."***

Dopo ha soggiunto con amore più tenero e commovente: ***"Figlia mia, la Creazione tutta*** [257] ***fu fatta in uno sfogo del nostro più intenso amore, perciò i figli del nostro «Fiat» serviranno alla necessità del nostro amore. Il mio amore sente il bisogno di sfogarsi, altrimenti ci sentiamo soffocare nelle nostre fiamme. Ecco la necessità dei figli del nostro Volere: come sfogo continuo del nostro amore, li metteremo Noi stessi nelle nostre condizioni di sentire il bisogno di sfogarsi in amore con Noi e ci sfogheremo a vicenda. E come cominciò la Creazione in un nostro sfogo d'amore, così la chiuderemo insieme coi figli nostri, in uno sfogo d'amore. Questi nostri figli serviranno alla completa gloria di tutta la Creazione. Non sarebbe opera degna di Noi, se non riscuotessimo la gloria che le creature ci dovrebbero dare per aver creato tante cose per amor loro.***

E poi c'è il punto più alto, più nobile, santo e sublime: che creammo il tutto perché tutti fossero racchiusi e animati dalla nostra Volontà. Onde, come [*facemmo*] ***uscire*** [*la Creazione*]***, così ci deve ritornare, nel nostro «Fiat» adorabile. Se non facessimo ciò, sembrerebbe che non abbiamo potenza sufficiente*** [*con*] ***cui tutto possiamo*** [258] ***fare, amore*** [*con*] ***cui tutto possiamo vincere, sapienza*** [*con*] ***cui di tutto possiamo disporre. Quindi, i figli del nostro Volere serviranno a farci compiere la nostra Volontà in loro e perciò essi saranno la nostra gloria, il nostro trionfo, la nostra vittoria; saranno i nostri veri figli, che porteranno non solo la nostra immagine, ma***

la vita dello stesso Padre Celeste come vita propria, risiedente in loro. Questi nostri figli saranno vita nostra, cieli nostri, soli nostri, ed oh, come ci diletteremo di creare in essi venti che soffiano amore, mari che mormorano «ti amo, ti amo»; tutto troveremo in essi, non ci sarà più diversità tra il Cielo e la terra; per Noi formeranno una sola cosa, [sarà lo stesso] *tanto tenerli con Noi in Cielo, quanto tenerli con Noi in terra.*

Perciò ti stia a cuore la cosa che più ti deve interessare: vivere nel nostro Volere Divino. Il nostro amore troverà il suo riposo, il suo sfogo, la sua pace in te e il principio della nostra felicità sulla terra, nel cuore della creatura. La nostra Volontà ti starà [259] *sempre sopra, per far crescere la nostra vita in te, e il nostro amore ti darà il suo soffio continuo, per amarti sempre con nuovo amore e per ricevere il tuo come sfogo e contraccambio del suo."*

Dopo ciò, il mio amato Gesù ha soggiunto, ma con una tenerezza indicibile, da sentirmi spezzare il cuore: *"Figlia mia buona, se tutti sapessero che cosa fa la mia Volontà con la creatura, come sta con essa, si getterebbero nelle sue braccia, senza mai distaccarsene. Tu devi sapere che Essa le fa da vera mamma: con le sue mani creatrici la crea e la concepisce nel seno materno; non la lascia mai sola, neppure un istante. In questo seno materno, come dentro un sacrario, la forma, le dà l'uso delle membra, la cresce col suo soffio, le dà il calore e, quando l'ha ben formata, la fa nascere alla luce del giorno. Ma non la lascia mai sola; più che madre le sta sempre sopra, la vigila, la assiste, le dà il moto, l'articolazione alle membra, il respiro, il palpito, e come cresce, così* [260] *le dà l'uso della parola, il passo ai piedi. Non vi è cosa che fa la creatura che non la faccia insieme, per darle l'uso della vita umana. Sicché il principio della vita umana, tanto dell'anima quanto del corpo, è tutto formato dalla mia Volontà che vi resta dentro, come suo rifugio, per darle vita perenne.*

Ora, figlia mia, fino a tanto che non incomincia la colpa nella creatura tutto è Volontà mia, e come incomincia la colpa, così incominciano le lacrime, i dolori di questa Madre Celeste. Oh, come rimpiange il figlio suo! Ma non lo lascia, il suo amore la lega a vivere in quella creatura per darle vita e, sebbene si sente come soffocare la sua vita divina e forse neppure conosciuta né amata, il suo amore è tanto che segue la sua vita, ancorché la offendesse, per farle una sorpresa d'amore, per salvare il figlio suo. La nostra bontà, il nostro amore è tanto, che tentiamo tutte le vie, usiamo tutti i mezzi per strapparlo al peccato, per metterlo in salvo, e se non ci riusciamo in vita, facciamo l'ultima sorpresa [261] *d'amore in punto di morte.*

Or, tu devi sapere che in quel punto è l'ultima spia d'amore che facciamo alla creatura e la corrediamo di grazie, di luce, di bontà; ci mettiamo tali tenerezze d'amore, da ammollire e vincere i cuori più duri, e quando la creatura si trova tra la vita e la morte, tra il tempo che finisce l'eternità [che] *sta per cominciare, quasi nell'atto* [in] *cui l'anima sta per uscire dal corpo, Io, il tuo Gesù, mi faccio vedere con una amabilità che rapisce, con una dolcezza che incatena e raddolcisce le amarezze della vita, specie di quel punto estremo; poi, col mio sguardo la guardo, ma con tanto amore da strapparle un atto di dolore, un atto d'amore, un'adesione alla mia Volontà. Ora, in quel punto di disinganno, nel vedere, nel toccare con mano quanto le abbiamo amate e amiamo,* [le creature] *sentono tale dolore che si pentono*

di non averci amato e riconoscono la nostra Volontà come principio e compimento della loro vita, e accettano la morte come soddisfazione, per compiere un atto di [262] ***nostra Volontà. Perché tu devi sapere che se la creatura non fa neppure un atto di Volontà di Dio, le porte del Cielo non vengono aperte, né viene riconosciuta come erede della Patria celeste, né gli angeli e i santi la possono ammettere tra loro, né lei vorrebbe entrarci, perché conoscerebbe che non le appartiene. Perciò senza la nostra Volontà non vi è né santità vera, né salvezza; e quanti vengono salvati, meno che i più perversi e ostinati, in virtù di questa nostra spia tutta d'amore, sebbene converrà loro fare la lunga tappa del purgatorio. Perciò il punto della morte è la nostra pesca giornaliera, il ritrovamento dell'uomo smarrito."***

Dopo ha soggiunto: ***"Figlia mia, il punto della morte è l'ora del disinganno e tutte le cose si presentano in quel punto, una dopo l'altra, per dirle: «addio, la terra per te è finita, incomincia per te l'eternità». Succede per la creatura come quando si trova chiusa in una stanza e le vien detto: «Dietro a questa*** [263] ***stanza vi è un'altra stanza, nella quale vi è Dio, il paradiso, il purgatorio, l'inferno, insomma l'eternità». Ma essa nulla vede; se li sente asserire dagli altri, e siccome quelli che le dicono neppure li vedono,*** [*glie*]***lo dicono in modo quasi da non farsi credere, non dando una grande importanza da far credere realtà*** [*e*] ***certezza ciò che dicono a parole. Ora, un bel giorno cadono le mura e vede con gli occhi ciò che prima le dicevano; vede il suo Dio Padre, che con tanto amore l'ha amata; uno per uno i benefici che le ha fatto e lesi tutti i diritti di amore che gli doveva;*** [*vede*] ***come la sua vita era di Dio, non sua. Tutto le si fa davanti, eternità, paradiso, purgatorio, inferno; la terra le sfugge, i piaceri le voltano le spalle, tutto sparisce e solo le è presente ciò che sta in quella stanza*** [*di*] ***cui sono cadute le mura, qual è l'eternità. Che cambiamento succede per la povera creatura! La mia bontà è tanta che voglio tutti salvi e permetto che queste mura cadano quando le creature si trovano*** [264] ***tra la vita e la morte,*** [*quando*] ***l'anima*** [*sta per*] ***uscire dal corpo*** [62] ***per entrare nell'eternità, affinché almeno mi facciano un atto di dolore e di amore e riconoscano la mia Volontà adorabile su di loro. Posso dire*** [*che*] ***do loro un'ora di verità per metterle in salvo. Oh, se tutti sapessero le mie industrie d'amore che faccio nell'ultimo punto della vita, affinché non mi sfuggano dalle mie mani più che paterne, non aspetterebbero quel punto, ma mi amerebbero per tutta la vita!"***

40 Fiat 28 Marzo 1938

Tutti gli atti di Dio sono come tante città in cui l'uomo deve dimorare felice come nella propria Patria; ogni atto della creatura deve cominciare e finire nella Divina Volontà, per essere perfetto e completo. Differenza tra chi fa i suoi atti completi e perfetti nel Divino Volere e chi vive sempre in Esso. Dolore immenso di Gesù in ogni atto che fece sulla terra, non trovando a chi dare la vita della sua Volontà.

Come per chi vive nel nostro Volere, la Creazione serve come tante città dove rimpatriarsi la creatura. Come l'atto umano deve incominciare e finire nel Voler D. per essere completo. Pioggia di luce, il dolore più grande di Gesù è il vedere che non si vive nella sua Volontà.

La mia povera mente va sempre in cerca degli atti fatti dal Volere Divino. Mi pare che io li cerchi e loro mi aspettino per farsi trovare, perché questi atti

[62] - Luisa dice *"tra l'uscire dal corpo l'anima"*.

sospirano di farsi trovare dalla creatura, per [265] ricevere il suo *"ti amo"*, per far conoscere quanto l'amano, e l'anima si sente come rimpatriata negli atti del suo Creatore e come immersa nel pelago delle gioie e della felicità.

Ed il mio sempre amabile Gesù, nel vedermi meravigliata, ripetendo la sua breve visitina mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, siccome l'uomo fu fatto da Noi per vivere nel nostro Volere, tutti gli atti nostri dovevano servire come tante diverse città o nazioni, in cui l'uomo doveva trovare con diritto la sua patria, le diverse città in cui doveva avere i suoi spassi, le sue gioie, le scene incantevoli e dilettevoli che gli aveva preparato con tanto amore il suo Creatore. Sicché si può dire*** [*che*] ***città è il sole*** [63]***, e come l'anima entra nel nostro Volere trova questa città di luce, con tutte le svariate bellezze di colori*** [*e*] ***di dolcezze; trova il nostro atto creante e festante, pieno di gioie, d'amore e di felicità indicibile, ed essa s'immerge in questi pelaghi di bellezza, di dolcezza, d'amore e di gioie e, come*** [*in*] ***patria sua, vi fa le sue lunghe passeggiate e si rende padrona dei beni che in essa vi trova. Ed oh, come Noi restiamo*** [266] ***contenti nel vedere le nostre opere, le nostre città create solo per l'uomo, non più deserte ma popolate dai figli nostri, perché entrando nel nostro Volere trovano la via che li conduce nelle diverse città che abbiamo formato nella Creazione; e dove, trovano un diletto, dove una gioia distinta, dove una conoscenza più risaltante del loro Creatore e dove un amore tanto intenso che li abbraccia, li bacia e comunica loro la vita d'amore. Ogni cosa creata possiede del nostro, ma non per sé, ma per darlo alle creature. Ma devono vivere nel nostro Volere, altrimenti le porte sono chiuse e al più godono gli effetti, ma non la pienezza dei beni che ci sono nelle opere nostre. Perciò, figlia mia, per essere perfetto e completo l'atto della creatura, deve incominciare e finire nella nostra Volontà, la quale gli somministra la sua stessa vita di luce e d'amore, per fare che l'atto sia completo e nulla manchi di bello, di santo e di buono. Se non incomincia nella nostra Volontà, manca l'ordine, la santità, la bellezza; quindi l'atto umano non*** [267] ***può essere firmato con la firma del nostro Volere come atto suo.***

C'è da piangere, figlia mia, nel vedere tanti atti umani sconvolti, disordinati, rimasti uno a principio, un altro a metà; a questo manca un punto, a quello un altro; e poi, peggio ancora, uno è imbrattato di fango, un altro di marciume, un altro [64] ***come inzuppato nella colpa,*** [*per*] ***cui non fanno altro che irritare la nostra giusta giustizia. Perciò, senza la nostra Volontà non può essere bene nella creatura; se pare che fanno del bene, è bene apparente, e siccome manca la sostanza della vita del nostro «Fiat», non può essere duraturo, e basta che sorga un contrasto, un dispiacere,*** [*e*] ***il bene finisce e sono pentiti d'averlo fatto. Invece, tutto ciò che si fa nella mia Volontà possiede fermezza irremovibile, e dinanzi ai dispiaceri e*** [*ai*] ***contrasti non si arresta; corre di più per dare la vita del bene che esso possiede.***

Ora, tu devi sapere che chi fa i suoi atti nel nostro Volere fa atti completi e perfetti; invece chi vive sempre in Esso si trova sotto una pioggia continua

---

[63] - *"In quel giorno ci saranno cinque città nell'Egitto che parleranno la lingua di Canaan e giureranno per il Signore degli eserciti; una di esse si chiamerà* ***Città del sole****"* (Isaia, 19,18).

[64] - Letteralmente: *"restati* ***chi*** *a principio,* ***chi*** *a metà, a* ***chi*** *manca un punto,* ***chi*** *un altro, e poi peggio ancora,* ***chi*** *imbrattato di fango,* ***chi*** *di marciume,* ***chi*** *come inzuppato…"* .

di luce, e come si muove, palpita e respira, così* [268] *le piovono addosso tutti gli effetti e le svariate bellezze della nostra luce divina. Il nostro Essere Divino è luce purissima e, sebbene luce interminabile, racchiude tutti i beni possibili ed immaginabili. Mentre è luce è parola e tutt'occhi, guarda dovunque, non vi è cosa che si possa nascondere da Noi. Questa luce è opera, è passo, è vita che dà vita a tutto e a tutti. Essa racchiude bellezze che non si esauriscono, gioie e felicità senza fine. Ora, chi vive sempre nel nostro Volere Divino si trova sotto la pioggia di luce della nostra parola imperante e creante, ed oh, come la nostra parola lo trasforma, gli parla sempre del nostro Ente Supremo e produce tutti i nostri effetti divini sulla creatura, con tale varietà di bellezza, che Noi stessi ne restiamo rapiti. Il nostro sguardo di luce la guarda sempre, il nostro passo corre sempre verso di essa, le nostre opere con le sue braccia di luce la abbracciano e se la stringono al seno; tutte le piovono luce, per comunicarle il nostro sguardo di luce, le nostre opere e passi di luce. Sicché chi vive sempre nel nostro Volere sta sempre in comunicazione* [269] *diretta col suo Creatore e riceve tutti gli effetti che sa produrre un Dio. Invece, chi opera in Esso sta in comunicazione con le nostre opere e le sue vengono modellate con le opere nostre.”

Onde seguivo a rintracciare gli atti della Divina Volontà e, giunta a ciò che fece Nostro Signore nella Redenzione, uno per uno baciavo [i suoi atti], li adoravo, li benedivo, li ringraziavo e, prendendo lo stesso amore con cui Gesù li amava, li amavo anch'io.

E Gesù, tutto commosso e intenerito nel vedere amati gli atti suoi col suo stesso amore, mi ha detto: ***“Figlia mia, è sempre l'amore che mi colpisce e mi ferisce, e mi induce a parlare per svelare alla mia amata creatura i miei segreti, nascosti a chi non mi ama, perché non amandomi, non capirebbe il mio linguaggio*** [65] ***d'amore. Ora, tu devi sapere che tutti questi atti fatti da Me sulla terra, contengono ciascuno un dolore tanto intenso, che se la mia Divinità non mi*** [*avesse*] ***sostenuto, sarebbe stato sufficiente*** [66] ***a farmi morire. Quindi la mia Volontà Divina, come Io operavo, così mi*** [270] ***creava il dolore di non trovare la volontà umana nella mia, per chiuderla negli atti miei e darle virtù e grazia di farla vivere nella mia Volontà. In tutto ciò che facevo, anche se respiravo, palpitavo, guardavo, camminavo, cercavo l'umana volontà per chiuderla e darle il posto primario nel mio respiro, palpito, sguardo e*** [*nei*] ***passi miei.***

Che dolore, figlia mia, voler fare il bene e non trovare a chi farlo; voler mettere in luogo sicuro [*la creatura*]***, dove sarebbe stata felice, perché le mie pene, le mie opere, la mia stessa Umanità sarebbero state non solo la sua difesa, ma le avrebbero formato il suo palazzo regio dove la avrebbero tenuta da regina, e invece di essere grata e*** [*di*] ***ascoltarmi, scappava dalle mie mani, dalle mie pene, per vivere infelice in mezzo a pericoli e nemici, senza nessuno che la difendesse. Che dolore, che dolore! Posso dire che il mio dolore più grande quaggiù, che mi dava morte continua, fu il vedere le creature che non vivevano, né facevano la mia Volontà, perché vedevo che gli atti*** [271] ***miei rimanevano senza lo scopo per cui li facevo, senza dare la vita di cui erano investiti; e se non fosse che con la mia onniveggenza***

[65] - Luisa dice *“dialetto”*.
[66] - Luisa dice *“bastante”*.

vedevo tutti i secoli come atto presente, in cui vedevo i figli miei diletti che dovevano vivere del mio Volere Divino, i quali dovevano servirsi di ciò che fece e patì la mia Umanità per stabilire il regno mio e servirsi di Essa come la più bella delle loro abitazioni, Io non avrei potuto sopportare un tanto dolore.

Perciò continua a rintracciare gli atti miei, i miei passi, le mie pene, per chiedermi che venga a regnare la mia Volontà sulla terra, e il mio dolore si raddolcirà e si cambierà in amore, per abbreviare il tempo [67] per farla conoscere, amare e regnare. Ed Io ti terrò come refrigerio mio e come portatrice di balsamo alle mie pene. E quando vedrò gli atti miei e le mie pene inasprite dal dolore** [per]**ché le creature fuggono dalla mia Volontà, verrò a rifugiarmi in te, per raddolcirmi ed imbalsamare le mie pene, troppo amareggiate dal dolore."

41 [272] Fiat 30 Marzo 1938

Gesù premia ogni sacrificio o gesto di bontà fatto al prossimo, ma tanto più quello fatto a chi lo ama e vuole vivere nel suo Volere; vi mette un gusto divino, che lo rende leggero; una passione d'amore che Dio condivide con la creatura, per cui, quando essa si sacrifica, lo trova dolce e desiderabile.

Quando i sacrifici si fanno di buona volontà, il caro Gesù vi mette i suoi gusti divini e li rende piacevoli, amabili. Come Dio creava in loro la passione d'amare.

Mi sento tra le braccia del "Fiat" Divino [ed] è tanto il suo amore che mi alimenta con la sua luce, mi riscalda col suo calore e se sono stanca mi culla sulle sue ginocchia, per darmi il suo riposo, che mi fa risorgere a nuova vita. *Volontà Divina, quanto sei amabile! Tu sola mi sai amare davvero e trovo il rifugio a tutti i miei mali.*

Ma mi sentivo oppressa nel vedere che quelli che mi circondano soffrono e fanno dei grandi sacrifici per causa mia. Come è doloroso vedere sacrificati gli altri! Ed il mio dolce Gesù, stringendomi tra le sue braccia in atto di compatirmi, tutto tenerezza mi ha detto:

"Povera figlia mia, coraggio,** [273] **non voglio che ci pensi. Tu devi sapere che Io posso e so pagar bene anche i piccoli sacrifici, le attenzioni, molto più i grandi. Io numero tutto e neppure un respiro fatto per Me lascio senza ricompensa. Molto più se questi sacrifici vengono fatti per chi mi ama, per chi vuol vivere nel mio Volere; sento che li fa**[nno]**a Me stesso; ed Io, per fare che questi sacrifici siano fatti di buona volontà, vi metto il mio gusto divino, in modo che faccio sentire il gusto, il piacere di fare quei sacrifici, in modo che sentono il bisogno di farli, il gusto, il piacere nel sacrificio. Sono come il sale, i condimenti ai cibi, come l'olio alle ruote, che prima camminavano a stento,** [e] **messo l'olio, corrono. Il gusto divino svuota il sacrificio e lo rende leggero e piacevole. Ecco la causa per cui nel nostro amore creammo una passione santa, un gusto, un piacere, che non sappiamo stare se non amiamo la creatura.

Fu questa nostra passione d'amore, che ci faceva** [274] **sentire l'estremo bisogno di attestare con le nostre opere l'amore verso le creature, tanto che nessuno ci pregò di creare un cielo, un sole e tante altre cose; tanto che

---

[67] - *"Quali non dovete essere voi nella santità della condotta e nella pietà, attendendo e* ***affrettando*** *la venuta del Giorno di Dio…?"* (2 Pietro, 3,11-12).

dopo create le guardammo e provammo tanto gusto e piacere, che nella nostra enfasi d'amore esclamammo: «Come son belle le opere nostre! Ma ci daranno più gloria, proveremo più gusto, quando si daranno alle creature per amarle, per farci amare da esse». Allora, alla nostra passione d'amore, all'estremo bisogno d'amare, si aggiungeva la follia, il delirio d'amore, tanto che non ci contentammo delle sole opere; l'amore giunse a tanto, che sentimmo il bisogno di metterci anche la vita. Difatti, che cosa non mi fece fare questa necessità d'amare che sentivo in Me? Mi fece soffrire pene inaudite, subii le umiliazioni più umilianti e [*per*]***fino la stessa morte tra spasimi atroci.***

Ora, questa nostra stessa passione d'amare non si contenta se non partecipa [275] ***questa nostra stessa passione d'amore alla creatura. Perciò, nei sacrifici che*** [*le*] ***facciamo fare, creamo in essa la passione santa, la corrediamo di gusto, di piaceri, da farle fare le più belle conquiste. Questa passione diventa ingegnosa, si industria in mille modi, e se non si rende operante pare che non sa stare né vivere. Se non vi è passione anche nelle opere sante e gusto nei sacrifici, pare che siano opere dipinte, non vive; hanno un freddo, un'apatia, che produce più disgusto che gusto e forse più male che bene.***

Perciò, figlia mia, non ti dar pensiero dei sacrifici che fanno per te; anzi, devo dirti che lo fanno per Me, non per te, ed Io ci metterò tale grazia, gusto e piacere, da svuotare il sacrificio, e poi, a seconda [*del*]***l'amore con cui lo faranno, Io mi riverserò in loro; e come faranno il sacrificio voluto da Me, così farò crescere la mia vita in loro.***

Non è forse la mia passione d'amore che mi fa tanto dire della mia Volontà, per creare nell'uomo la passione [276] ***di vivere nel mio Volere? Col dire tante*** [*cose*]***, voglio affogare la volontà umana coi nostri gusti divini, ma tanto, da farla decidere, in virtù del gusto che sente, della felicità che prova, a vivere nella mia Volontà. E poi –lo puoi dire tu stessa–, quanti gusti, contenti, gioie ti ho dato nello stato sacrificante in cui ti ho messo? Quindi, lascia fare al tuo Gesù, che sa aggiustare il sacrificio e lo rende amabile, facile e anche desiderabile. Molto più che al sacrificio della creatura metto la forza, il sostegno, la vita del mio sacrificio; posso dire che il mio sacrificio prende nel suo grembo il sacrificio di essa e fa da guida, da vita, da luce, a colui o colei che di buona volontà vuole sacrificarsi per Me."***

42 [277] Fiat 4 Aprile 1938

Per avere fiori e frutti ci vuole la terra, l'acqua, il sole e i semi; così, per avere frutti divini, cibo per nutrire la Vita, Dio ci dà corpo e anima, aggiungendo il Sole della sua Volontà e l'unione coi suoi atti. Ogni verità che Essa manifesta contiene una nuova Vita divina e chi vive in Essa ama tutti e in tutti.

Come Dio creava la necessità della nostra Volontà nella creatura come non poteva vivere senza di Essa esempio come creava la necessità dell'acqua e del Sole alla terra. Come chi non vive in Essa vuole rintanare Dio nel Cielo. Ogni parola in più sulla D. V. dà una Vita nuova e distinta.

La mia povera mente sente il bisogno estremo di rintracciare gli atti del Volere Divino come respiro e palpito della mia povera esistenza, e se ciò non facessi mi sentirei mancare l'aria per respirare, il cuore per palpitare. *Mio Dio, come si può vivere senza l'aria e la vita della tua Volontà? Mi sembra impossibile.*

Ed il mio dolce Gesù, visitando la piccola anima mia, tutto bontà mi ha detto: ***"Mia buona figlia della mia Volontà, il mio amore fu tanto nella creazione dell'uomo, che gli diedi la mia Volontà come sua vita primaria e di assoluta necessità, tanto che senza di Essa non poteva produrre nulla di bene.*** [*È*] ***come la terra,*** [*che*] ***non produce*** **[278]** ***senza l'acqua, perché l'acqua si può chiamare l'anima della terra; ma se non si aggiunge il sole, che con la sua luce e calore feconda, purifica*** [*e*] ***abbellisce la terra, l'acqua servirebbe ad ammuffire la terra e a renderla una cloaca fangosa, dalla quale*** [*si*] ***sprigionerebbe un'aria contagiosa da poter appestare la terra. Ma non bastano questi tre elementi, acqua, terra e sole; ci vuole il seme per poter formare dalla terra le più belle fioriture, le piante, i frutti che rallegrano l'agricoltore e formano il cibo a tutte le umane generazioni. Vedi,*** [*se*] ***uno di questi elementi mancasse, la terra sarebbe infeconda, tetra, oscura, da far spavento.*** [*Ecco*] ***la necessità dell'unione di questi elementi,*** [*che*] ***forma il bello, l'utile, il buono, la fecondità della nostra opera creatrice. Separati possono far danno ed essere nocivi alle povere creature, uniti possono fare un mondo di beni.***

Ora, così creai la stretta necessità della mia Volontà nella creatura. Creai l'anima **[279]** ***come acqua*** [*per*] ***la terra, che doveva scorrere più che acqua nella terra del suo corpo; creai la mia Volontà in essa come sole, luce e calore, che doveva vivificarla, fecondarla, abbellirla, ma con tale rara bellezza da rapirci continuamente ad amarla. E come l'agricoltore si occupa di gettare il seme nella terra per farla produrre, così la mia Volontà prese l'impegno di gettare nella creatura tanti semi divini, per i quali dovevano sorgere tanti soli, uno più bello dell'altro, che dovevano produrre fioriture e frutti celesti, che dovevano servire come cibo suo, delle creature e del suo stesso Creatore, perché il nostro cibo, la nostra vita, è la nostra Volontà.***

Vedi dunque la necessità dell'unione degli atti [68]***, che forma come semi nella creatura; questo forma la crescita della mia Volontà in essa, comunica la virtù delle nostre qualità divine e ne forma tali prodigi di grazia, di bellezza, che Noi stessi la amiamo tanto da renderci non solo inseparabili, ma operanti continuamente*** **[280]** ***in essa, perché sappiamo che se amiamo ama, se operiamo opera; non sa far nulla senza di Noi, perché mancando la nostra unione si ridurrebbe all'inutilità, come la terra senz'acqua, senza sole e senza semi; perciò Noi, amandola assai, facciamo tutto in essa. Vedi in che punto doloroso, nocivo e quasi orribile si mette la creatura senza la nostra Volontà."***

Poi ha soggiunto, con un accento più doloroso e commovente: ***"Figlia mia, come ci duole non veder vivere la creatura nella nostra Volontà! Col non vivere in Essa ci vuole rintanare nella nostra Patria Celeste, non vuole che viviamo insieme sulla terra. Con ciò, la nostra Volontà le è di peso, sfugge alla nostra santità, chiude le porte alla luce e cerca le tenebre. Poveretta, col fare la sua volontà morirà di freddo e di fame e potrà dire: «il Cielo non mi appartiene».*** [*Queste creature*] ***vivono esiliate sulla terra, senza appoggio, senza difesa, senza forza; lo stesso bene per loro si converte in amarezze e,*** **[281]** ***se occorre, anche in difetti. Perciò formano il nostro dolore e soffocano continuamente il nostro amore.***

[68] - L'unione degli Atti divini di Dio con gli atti umani della creatura.

È tanto l'amore della nostra Volontà, che ogni parola o conoscenza che manifesta di Sé è una sua vita, non solo divina, ma nuova, distinta una dall'altra, nuova nella santità, nella bellezza, nell'amore. Perciò godiamo tanto e facciamo festa nel far conoscere che cosa è la nostra Volontà, quello che sa fare e può fare nel cerchio della creatura e a che punto nobile, sublime, alto, vuole collocarla nel nostro seno divino. Perché col farla conoscere non facciamo altro che sprigionare nuove vite divine, e come si fanno possedere, così riceviamo il nostro nuovo amore, la nostra nuova bellezza, bontà e così di seguito dalla creatura, ed oh, come ci sentiamo glorificati, amati, per mezzo delle nostre stesse vite, da chi ci siamo fatti conoscere. Perciò il farci conoscere, [*il*] ***trovare chi ci vuole conoscere, è l'atto che più ci glorifica; il nostro amore trova con chi sfogare e*** [*a chi*] ***poter dare ciò che vogliamo.***

E poi, a che pro creare [282] ***la creatura, se non*** [*avessimo*] ***voluto farci conoscere? È la conoscenza che ci fa scendere in essa e le dà il volo per farla salire sino a Noi. Quindi, quando vediamo che sospiri di conoscere di più sul nostro Volere, Io subito ti faccio le più belle sorprese del nostro «Fiat» onnipotente, ma non per farti solo conoscere, ma per darti il bene che ti facciamo conoscere."***

Dopo ciò ha soggiunto, tutto commosso: ***"Figlia mia, chi vive nella mia Volontà è la sospirata da tutti, perché tutti si sentono amati da essa; il suo amore corre a tutti, abbraccia tutti, si depone nei cuori di tutti per farci amare da tutti; anche il più piccolo «ti amo, ti adoro, ti benedico» di chi vive nel nostro Volere Santo, ha il diritto di chiudersi in tutti, anzi, gli stessi santi e angeli si sentono onorati di dare il posto in essi al più piccolo «ti amo» di questa fortunata creatura e ci amano con questo «ti amo». Quale non sarà il suo contento quando verrà nella Patria Celeste e vedrà il suo «ti amo»*** [283] ***in tutti i beati che amano il suo Dio? E questo nel modo più semplice: trovandosi la nostra Volontà dappertutto, ciò che si fa in Essa, dovunque prende il suo posto e acquista l'atto continuo di sempre amare. Sicché anche il sole, il cielo, le stelle, la Creazione tutta possederanno questi atti per amarci e benedirci."***

43 Fiat 10 Aprile 1938

Gesù vuole trovare la Divina Volontà completa e avere tutto e tutti in chi vive in Essa: vuole trovare la sua Mamma, il Padre e lo Spirito Santo ed essere amato con il loro stesso Amore. È necessario conoscerli per poter amarli, e solo su quell'amore Dio può appoggiare le sue opere. Nella Divina Volontà tutto diventa opere piene di vita, fatti compiuti.

Come chi viva nella D. Volontà Gesù vuole trovare tutto in essa e la vuol trovare in tutti.
Come Dio vuol trovare nel nostro amore il poggio delle sue opere, il nascondiglio della sua vita.

La mia povera mente è sempre di ritorno nel Volere Divino e, avendo fatto la Santa Comunione, stavo dicendo al mio amabile Gesù: *"Nel tuo Volere tutto è mio, perciò ti amo con l'amore della mia e tua Mamma Regina, ti bacio con le sue labbra, ti abbraccio stretto stretto con le sue braccia e prendo Te e mi rifugio nel suo Cuore* [284] *per darti le sue gioie, le sue delizie, la sua Maternità, affinché trovi le dolcezze, la custodia che ti sa fare la tua Mamma."*

Ma mentre mi chiudevo insieme con Gesù nella mia Mamma, il dolce Gesù, tutto tenerezza mi ha detto:

"Figlia mia e figlia della Madre mia, come sono contento di trovare la figlia con mia Madre e la Mamma con la figlia, perché Lei vuole che le creature mi amino col suo stesso amore e si servano della sua bocca per baciarmi e delle sue braccia per abbracciarmi; vuole dar loro la sua Maternità per mettermi al sicuro e fare [*che*] ***mi facciano da Mamma*** [69]***. Trovare la Madre e la figlia, che mi amano con un solo amore, è per Me il più grande contento; sento che ambedue mi danno un nuovo paradiso in terra. Ma ciò non mi basta, in chi vive nella mia Volontà voglio trovare tutto; se manca qualche cosa non posso dire che è completa nella creatura. E non solo voglio trovare in essa, al suo posto d'onore, di Regina e di Madre, la Madre mia, ma voglio trovare il mio Celeste Padre e lo Spirito Santo, e facendo*** [285] ***proprio il loro amore*** [*voglio che*] ***mi ami con l'immensità e l'infinità del loro amore. Quindi, figlia mia, dammi il gusto di dirmi che mi ami come mi ama il Padre e con lo Spirito Santo."***

Gesù ha fatto silenzio, per aspettare che gli dicessi come Lui voleva; ed io, sebbene indegna, per contentarlo gli ho detto: *"Ti amo nella potenza e amore immenso del Padre, con l'amore interminabile dello Spirito Santo; ti amo con l'amore con cui ti amano tutti* [*gli*] *angeli e santi; ti amo con quell'amore con cui ti amano o dovrebbero amarti tutte le creature presenti, passate e future; ti amo per tutte le cose create e con quell'amore con cui le creasti."*

Il caro Gesù ha tirato un lungo sospiro e ha soggiunto: ***"Finalmente sento appagate le mie brame di trovare tutto nella creatura. Trovo i nostri mari d'amore che non finiscono mai, trovo le delizie della mia Mamma che mi ama, trovo tutto e tutti; sicché in chi vive nella mia Volontà devo trovare tutto e tutti ed*** [*Io*] ***lo devo trovare in tutti. E poi, il mio Padre Celeste*** [286] ***mi generò nell'amore, e chi mi ama e non si fa sfuggire nulla del nostro amore, me lo sento con Me in atto di darmi e di ricevere amore continuo."***

Dopo ciò ha soggiunto: ***"Figlia mia, ecco perché sentiamo nel nostro amore un bisogno estremo, che le creature ci conoscano e conoscano le nostre opere. Se non ci conoscono restiamo come appartati da loro, mentre viviamo dentro e fuori di loro, e mentre siamo a giorno di ciò che fanno e pensano, amandole in ogni atto loro, non solo non ci amano, ma neppure ci riconoscono*** [70]***. Che dolore! Se non ci riconoscono l'amore non sorge, e se manca l'amore non abbiamo dove poggiare le nostre opere, né il nostro amore trova un rifugio dove sfogarsi e ricoverarsi; tutto resta come sospeso. Perciò vogliamo trovare nelle nostre opere il «ti amo» della creatura,*** [*affin*]***-ché armandolo della nostra potenza possiamo poggiare le nostre opere più grandi; ed oh, come restiamo contenti nel*** [287] ***trovare il*** [*suo*] ***piccolo «ti amo» come*** [*ap*]***poggio delle nostre opere! Operare e non trovare dove poggiarle è un dolore per Noi; pare che ci manchi la vita del nostro amore. Il nostro amore operante viene represso, soffocato*** [*nel*] ***poter fare e non fare, e solo perché la creatura ingrata non ci riconosce né ci ama. E siccome tutte le opere nostre sono dirette a pro di esse*** [71]***, non potendo darle,***

---

69 - Luisa dice *"e farmi fare da Mamma"*, frase equivoca, che si potrebbe intendere come *"che* (*Io*) *faccia da Mamma"*.

70 - *"Questa è la Vita eterna: che conoscano Te, l'unico vero Dio, e Colui che hai mandato, Gesù Cristo"* (Gv 17,3).

71 - Cioè, *in loro favore*.

perché mancando la conoscenza** [e] **l'amore manca lo spazio dove poter metter**[le]**, ci legano quindi le braccia e ci mettono nell'inutilità.

E poi, a che pro operare se non troviamo chi le vuole ricevere? Anzi, tu devi sapere che prima di operare guardiamo chi le deve conoscere, ricevere e amare, e poi operiamo. La mia stessa Umanità non faceva** [un] **atto se prima non trovava chi doveva amare e** [a chi] **dare quell'atto, e anche** [se] **non trovavo chi lo riceveva per allora, Io guardavo i secoli e dirigevo il mio atto a chi lo avrebbe amato, conosciuto e ricevuto. Tanto** [che]**, bambino nato, Io piangevo: quelle mie lacrime** [288] **erano dirette a chi doveva compungersi, dolersi dei suoi peccati e lavarsi per riacquistare la vita della Grazia. Camminavo: i miei passi erano già diretti a coloro che dovevano camminare la via del bene, per** [essere] **forza, per guida del loro cammino.

Non ci fu opera che feci, parola che dissi, pene che soffrii, in cui non cercai le opere delle creature per poggiare le mie; la mia parola** [cercava le loro] **parole per poggiar**[si in] **esse** [72]**, le mie pene cercavano** [l'ap]**poggio nelle loro pene per dare il bene che conteneva ciò che Io facevo. Era la mia passione d'amore, che non mi faceva fare altro se non ciò che poteva essere utile per i figli miei; ed è questa una delle ragioni più potenti** [per] **cui voglio che si viva nel mio Volere, perché solo allora tutte le opere mie, la Creazione, la Redenzione, anche un mio sospiro, troveranno dove poggiarsi, per farsi opere delle loro opere, pene delle loro pene, passi dei loro passi, vita della loro vita; e allora tutto ciò che ho fatto e sofferto si cambierà in gloria e vittoria, da** [289] **scacciare** [73] **tutti i nemici e richiamare in mezzo a loro l'ordine, l'armonia, la pace, il celeste sorriso della Patria Celeste."

Io sono rimasta sorpresa nel sentire ciò, ed il mio amato Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia benedetta, il vivere nella mia Volontà racchiuderà tali sorprese e molteplici novità divine, da far stupire gli stessi angeli e santi; molto più che nella mia Volontà non ci sono parole, ma fatti. Le stesse parole, i desideri, le intenzioni li converte in fatti e opere compiute. Fuori della mia Volontà, ciò che la creatura vuole si riduce a parole, desideri ed intenzioni; ma dentro di Essa, standovi la virtù creante, ciò che vuole la creatura diventa** [74] **fatti compiuti, opere piene di vita. Molto più che, stando nel nostro Volere, è già a giorno di ciò che Noi facciamo, sente ciò che Noi vogliamo. Perciò ci segue nelle opere, vuole ciò che vogliamo; né può fare a meno, né mettersi da parte. Per essa il nostro «Fiat» diventa la più grande delle sue necessità,** [290] **di cui non può fare a meno; per essa è più che respiro che deve dare e ricevere; più che moto, per cui sente l'estremo bisogno di muoversi. Insomma, la mia Volontà è tutto per essa, vivere senza di Essa le riesce impossibile. Perciò sii attenta ed il tuo volo sia sempre nel nostro «Fiat»."

Sia tutto a Gloria di Dio e per compimento della Divina Volontà.
Deo gratias.

---

72 - Letteralmente: *"la mia parola per poggiarla nelle parole di esse"*.
73 - Luisa dice *"da sbandire"*.
74 - Luisa dice *"acquistano"*.

Indice del TRENTACINQUESIMO VOLUME

amore incomincia dall'amare se stesso, come avviene nelle *"processioni"* della SS. Trinità: è dare se stesso per dare vita ad un altro simile a sé.

12 - 25.10.1937 - La SS. Vergine fin dal primo istante ereditò la Divina Volontà, che formò in Lei le opere più belle e la Vita Divina; ma appartenendo al genere umano, Dio lo costituì erede di Lei e con diritto alla sua Eredità. Lei fece di sé un pegno prezioso perché tutti avessero il Regno, e l'Umanità SS. di Gesù ricomprò la Divina Volontà per darla come Eredità alle creature. Potenza e beni degli atti figli del *"Fiat"* Divino.

13 - 31.10.1937 - Un atto di Divina Volontà nella creatura è infinito e onnipotente, e abbraccia in sé tutti e tutto; sono fatti insieme dalla creatura e da Dio e formano il passaporto alle altre creature perché entrino nel Regno. Gesù e Maria hanno formato il passaporto ai primi figli del Regno, essendo per essi la loro vita. Tutti gli atti e tutte le cose devono essere occasioni per chiedere che la Divina Volontà venga a regnare.

14 - 07.11.1937 - Le verità sulla Divina Volontà formeranno il Giorno del Signore (il giorno del suo *"Fiat"*) nelle creature; la luce di ogni conoscenza porta ad un grado superiore di vita. La Regina del Cielo ha formato la dote per i suoi figli.

15 - 12.11.1937 - La Divina Volontà, chiamata nell'atto della creatura, vi racchiude tutto e tutti e dà l'adorazione, la gloria, l'amore di tutti a Dio. Quando l'anima prende le opere divine per amarle e farle sue, Dio le rinnova e il suo Amore per lei e in lei ripete le opere della Creazione e della Redenzione. Differenza di entrambe.

16 - 20.11.1937 - La Divina Volontà è la sorgente dell'Amore infinito e chi vive in Essa ama Dio in tutti e in tutto. L'Amore Divino vuole con sé l'amore della creatura perché ami per tutti e ottenga che venga il suo Regno. Ogni conoscenza che riceve da Dio accresce in lei l'Amore e forma in lei il suo Essere e la sua Vita.

17 - 29.11.1937 - Ogni pena sofferta da Gesù chiede continuamente il Regno del Volere Divino, e quelle della creatura unita con Lui servono a formare in essa la sua Vita e il trionfo della sua Volontà. Dio sente assoluto bisogno di amare e di essere amato; chi ha come vita la sua Volontà lo percepisce e lo ricambia.

18 - 06.12.1937 - Nella Divina Volontà l'anima chiama tutti gli abitanti del Cielo e della terra nel suo atto per ridare a Dio il loro nuovo amore. Dio vuole la compagnia della creatura in tutto ciò che fa per sfogare il suo Amore.

19 - 08.12.1937 - Nel Concepimento della Regina del Cielo Dio non fece un'opera, ma creò una vita divina e umana, e una serie di prodigi perché Lei potesse contenere tutti i beni che Dio le dava. Dal primo istante Lei correva in tutte le cose per amare Dio, e Dio, volendo amarla in tutte le cose, la concepì in tutte: perciò Lei è Regina e Madre universale di tutti e di tutto.

20 - 14.12.1937 - Come si svolge la Giornata della Divina Volontà nell'anima che vive in Essa: è l'inizio del Giorno eterno, che le Tre Divine Persone vivono insieme con la creatura. Passaggio graduale attraverso le varie fasi del Giorno.

21 - 18.12.1937 - Ogni atto della creatura, che ha come principio e vita la Divina Volontà, contiene una Vita divina di luce, d'amore, d'adorazione, ecc. e, per quanto sia piccola, è presente e viva nel mare del Volere Divino.

22 - 21.12.1937 - È decreto della SS. Trinità che ci sarà il suo Regno sulla terra, e Dio l'otterrà nel modo più semplice, ma potente, come fu nel dare la vita all'uomo col suo Alito onnipotente. Così lo ripristinerà. Anche le verità che ha manifestato sono segno certo che verrà. Differenza tra le opere buone e la vita.

23 - 25.12.1937 - Nell'Incarnazione, il Verbo, inseparabile dal Padre e dallo Spirito Santo, restò in Cielo e discese sulla terra. Il suo Amore, nel formare la sua Vita, la moltiplicò per quante creature esistono. La Nascita di Gesù fu l'inizio della festa della Divina Volontà. Il suo Amore non bada all'ingratitudine, offese e miserie degli uomini; lo stesso dobbiamo fare noi. Chi vive nel suo Volere riceve l'innesto continuo della sua Umanità.

24 - 28.12.1937 - Gesù s'incarnò per salvare l'uomo, la dimora di Dio in rovina; a maggior ragione salverà il Re che vi deve dimorare, la sua Vita nell'uomo. In ogni atto dell'uomo Dio vuole creare Se stesso, la sua Vita.

25 - 02.01.1938 - Per vivere nella Divina Volontà ci vuole una decisione di Dio e della creatura, animata da una vita nuova e una fermezza divina, e le miserie e debolezze svaniscono. Ciò che la creatura fa nel Volere Divino viene formato in Cielo e quindi scende sulla terra, portando le meraviglie fatte da Dio nel suo atto.

26 - 07.01.1938 - Tutto ciò che esiste è frutto dell'amore della Divina Volontà. Perciò Dio sente bisogno del *"ti amo"* della creatura come refrigerio alle sue fiamme d'amore e si sente obbligato verso chi vive nel suo Volere.

27 - 10.01.1938 - La prima predica che Gesù Bambino fece ai bambini in Egitto, facendo loro conoscere il Padre.

28 - 16.01.1938 - L'amore chiede risposta d'amore: per questo Dio chiama la creatura in ogni cosa, sia della Creazione che della Redenzione, per darle tutto se lei risponde; ma soprattutto per darsi a vicenda la loro volontà.

29 - 24.01.1938 - L'amore di Gesù e lo scopo di far venire il suo Regno lo ha fatto rimanere prigioniero nell'Eucaristia, pur essendo salito in Cielo; e con Lui ha voluto la compagnia di una creatura, prigioniera come Lui, per manifestarle le verità del suo Regno. Vivendo nel suo Volere può dire come Gesù *"parto e resto"*.

30 - 30.01.1938 - Quando la Divina Volontà opera negli atti della creatura li converte in natura divina, e la creatura sente l'Amore divino, l'adorazione, il ringraziamento, ecc. come sua natura; così Dio crea Se stesso, la sua Vita, in ogni atto della creatura.

31 - 07.02.1938 - La dolcezza con cui opera il *"Fiat"* Divino rifiuta ogni costrizione, ma vuole che ci sia piena volontà. Quando la vita della Divina Volontà nella creatura è piena, allora fa sfoggio di nuovo amore e grazie sorprendenti, con cui vuole fare in ogni anima una nuova Creazione.

32 - 14.02.1938 - La Divina Volontà, quando opera nell'atto della creatura, dà a tutti gli effetti di quell'atto e l'amore, la gloria e la potenza infinita che contiene, moltiplicati nell'atto della creatura. Nel creare la Vergine, Dio creò il perdono, la pietà e la tenerezza e li depositò nel suo Cuore materno. Gesù riceveva dalla sua Mamma tutte le anime e il suo amore materno, e a Lei le ridava dandole il suo Amore paterno di Dio.

33 - 20.02.1938 - Gesù, nell'incarnarsi, moltiplicò tante volte Se stesso per quante sono le creature, affinché ognuna avesse tutta la vita di Gesù per sé e il Padre ricevesse tutta la gloria da parte di ogni creatura.

34 - 26.02.1938 - Dio vuole che la creatura lo riconosca nelle sue opere e lo ami; Dio si riconosce in lei e la riconosce in Se stesso, per amarla ed essere amato. Tutte le cose create sono membra di Dio e della creatura, vie di comunicazione del loro reciproco amore, e sono piene di beni da dare a chi vive nel Divin Volere.

35 - 06.03.1938 - Le oppressioni e le afflizioni pensando al proprio passato contraddicono il vivere nel Divin Volere. Quando la creatura si abbandona in Esso, Dio si riversa in lei, fa i più grandi prodigi e forma in lei le sorgenti del suo amore e di tutti i suoi beni. Necessità della conoscenza della Divina Volontà. Chi vive in Essa dà voce e vita a tutte le cose create.

36 - 12.03.1938 - Quando la creatura entra nel Volere Divino, come una goccia d'acqua nel mare infinito di Dio, sono le Divine Persone quelle che amano e chiedono a Se stesse. Vivere nella Divina Volontà è un continuo atto di rinascere a nuove vite divine, le quali popoleranno la terra ed amano Dio per tutti.

37 - 16.03.1938 - Il Volere Divino sta in ogni cosa sospirando e aspettando la compagnia e l'amore della creatura, la quale, nel chiedere che venga a regnare, lo fa chiedere a tutte le cose, a tutti e allo stesso Dio. La creatura non può ricevere i beni, i doni e le verità che Dio vuole darle, se non vive nel suo Volere. Vivendo in esso, le cose e le pene umane della creatura diventano divine e fanno gli uffici di quelle di Gesù.

38 - 20.03.1938 - Dio sente come sua la vita di chi vive nella sua Volontà. Tale creatura circola come sangue in Dio e in tutte le creature, portando a tutti l'amore di Dio e a Dio l'amore di tutti. Dio sente il bisogno d'amore di trasmettere la sua conoscenza e i suoi beni e chiudere nella piccolezza la sua Immensità.

39 - 22.03.1938 - Chi vive nel Volere Divino acquista il dominio divino, la perfetta pace, e nulla gli manca; fa come fa Dio. I figli del suo Volere saranno frutto del bisogno di sfogarsi il suo Amore; con loro la Creazione sarà completa e gloriosa, in loro la Divina Volontà darà compimento alla sua Potenza, Sapienza e Amore. Essa non lascia mai l'uomo come figlio suo, per dargli la vita; soprattutto al momento della morte.

40 - 28.03.1938 - Tutti gli atti di Dio sono come tante città in cui l'uomo deve dimorare felice come nella propria Patria; ogni atto della creatura deve cominciare e finire nella Divina Volontà, per essere perfetto e completo. Differenza tra chi fa i suoi atti completi e perfetti nel Divin Volere e chi vive sempre in Esso. Dolore immenso di Gesù in ogni atto che fece sulla terra, non trovando a chi dare la vita della sua Volontà.

41 - 30.03.1938 - Gesù premia ogni sacrificio o gesto di bontà fatto al prossimo, ma tanto più quelli fatti a chi lo ama e vuole vivere nel suo Volere; vi mette un gusto divino, che li rende leggeri; una passione d'amore che Dio condivide con la creatura, per cui, quando essa si sacrifica, lo trova dolce e desiderabile.

42 - 04.04.1938 - Per avere fiori e frutti ci vuole la terra, l'acqua, il sole e i semi; così, per avere frutti divini, cibo per nutrire la Vita, Dio ci dà corpo e anima, aggiungendo il Sole della sua Volontà e l'unione coi suoi atti. Ogni verità che Essa manifesta contiene una nuova Vita divina e chi vive in Essa ama tutti e in tutti.

43 - 10.04.1938 - Gesù vuole trovare la Divina Volontà completa e avere tutto e tutti in chi vive in Essa: vuole trovare la sua Mamma, il Padre e lo Spirito Santo ed essere amato con il loro stesso Amore. È necessario conoscerli per poter amarli, e solo su quell'amore Dio può appoggiare le sue opere. Nella Divina Volontà tutto diventa opere piene di vita, fatti compiuti.

Libro di Cielo

Volume 36

LUISA PICCARRETA

A cura di p. Pablo Martìn Sanguiao

WWW.DIVINAVOLUNTAS.NET

Luisa Piccarreta,
la Piccola Figlia della Divina Volontà

"… Il titolo che darai al libro che stamperai sulla mia Volontà sarà questo:

IL REGNO DELLA MIA DIVINA VOLONTÀ IN MEZZO ALLE CREATURE

LIBRO DI CIELO

IL RICHIAMO DELLA CREATURA NELL'ORDINE, AL SUO POSTO E NELLO SCOPO PER CUI FU CREATA DA DIO

(27 Agosto 1926)

36° Volume

(Dal 12 Aprile 1938 al 28 Dicembre 1938)

Responsabile di questa copia e di ogni correzione:
D. Pablo Martín

N.B.: **I titoli dei capitoli** qui aggiunti *non* sono di Luisa,
ma vorrebbero essere un brevissimo riassunto di ognuno.
Luisa fa precedere i capitoli da titoli di sua redazione
(messi in questo volume *senza* essere corretti), non sempre precisi,
evidentemente scritti da lei prima di scrivere i capitoli. Le correzioni
non sono indicate in questa edizione e neppure è stato indicato
l'ordine delle parole quando spesso è stato necessario cambiarlo.
Il numero in rosso tra parentesi quadre **[n]** indica
l'inizio di ogni pagina del manoscritto originale di Luisa.

TRENTASEIESIMO VOLUME

[1] In Voluntate Dei! Fiat!

1 12 Aprile 1938

Il Volere Divino prende la volontà, la parola, l'atto di chi lo chiama come vita, li immedesima con Sé e col suo *"Fiat"* forma tante vite sue per quante creature esistono. Il battesimo nella Divina Volontà per tutti i nascituri. Differenza tra chi vive in Essa, chi è solo rassegnato e chi non lo è affatto.

Chi vive nel Voler D. in ogni suo atto vi pronunzia il Fiat e ne forma tante vite D.
Come si dà in potere della creatura e ne fa fare ciò che vuole.
Differenza che passa chi vive in Essa e tra chi è rassegnata.

Sono sempre tra le braccia del "Fiat" Divino, ed oh, come sento il bisogno della sua vita che respira, palpita, circola nella povera anima mia! Senza di essa sento che tutto muore per me, muore la luce, la santità, la forza, anche lo stesso Cielo, come se più non mi appartenesse. Invece, come sento la sua vita, tutto risorge in me. Risorge la luce con la sua bellezza che vivifica, purifica e santifica; risorge il mio stesso Gesù, con tutte le sue opere; risorge il Cielo, che il Volere Santo chiude nell'anima mia come dentro un sacrario, per farlo tutto mio. Sicché se vivo nella sua Volontà tutto è mio, nulla mi deve mancare.

Perciò, o Volere Santo, nel dar principio a questo 36.mo volume, ti prego, ti supplico, ti scongiuro di non lasciarmi un istante solo [2] *senza di Te, affinché Tu parli, Tu scriva, Tu stesso faccia conoscere chi sei e come vuoi essere vita di tutti, per dare i tuoi beni a tutti. Se farai fare a me, io non saprò farti conoscere come Tu vuoi, perché sono incapace, ma se lo farai Tu, trionferai, ti farai conoscere e avrai il tuo regno nel mondo intero. O Volere Santo, con la tua potenza ecclissa tutti i mali delle creature, metti il tuo "basta" onnipotente, affinché smarriscano la via del peccato e si ritrovino nella via della tua Divina Volontà.*

A te, Mamma Regina del "Fiat" Divino, consacro in modo speciale questo volume, affinché il tuo amore, la tua maternità, si stendano in queste pagine, per chiamare i tuoi figli a vivere insieme con Te, in quello stesso Volere di cui possedesti il regno, e mentre incomincio, imploro genuflessa ai tuoi piedi la tua materna benedizione.

Onde, mentre la mia mente era immersa nel "Fiat" Divino, il mio dolce Gesù, visitando la piccola [3] anima mia, con una bontà indicibile mi ha detto:

"Figlia mia benedetta della mia Volontà, quante meraviglie sa fare il mio Volere nella creatura, purché gli dia il primo posto e gli dia tutta la libertà di farlo operare. Esso prende la volontà, la parola, l'atto che vuol fare la creatura, la immedesima con Sé, la investe con la sua virtù creante, vi pronunzia il suo «Fiat» e forma tante vite per quante creature esistono. Vedi, tu stavi chiedendo nella mia Volontà il suo battesimo per tutti i neonati che usciranno alla luce del giorno e quindi la sua vita regnante in essi. La mia Volontà non ha esitato un istante, subito ha pronunziato il suo «Fiat» e ha formato tante vite di Sé per quanti neonati uscivano alla luce, battezzandoli come tu volevi, prima con la sua luce e poi dando a ciascuno la sua vita. E se questi neonati, o per incorrispondenza o per

mancanza di conoscenza non possederanno questa vita nostra, per Noi questa vita resta e abbiamo tante vite divine che ci amano, ci glorificano, ci benedicono, come amiamo in Noi stessi. Queste nostre vite divine sono la più grande gloria [4] ***nostra, ma non mettono da parte colei che diede l'occasione al nostro «Fiat» Divino di formare tante nostre vite per quanti neonati uscivano alla luce, anzi la tengono nascosta in loro per farla amare come loro amano e farle fare ciò che fanno, né mettono da parte i neonati, anzi sono tutt'occhi sopra di essi, li vigilano, li difendono, per poter regnare nelle anime loro.***

Figlia mia, chi può dirti come amiamo questa creatura che vive nel nostro Volere? La amiamo tanto, che diamo il nostro Volere in suo potere, affinché ne faccia ciò che vuole. Se vuole formare vite nostre, la facciamo fare; se vuole riempire Cielo e terra del nostro amore, le diamo la libertà di fare, tanto che ci fa dire da tutti che ci amano; anche nel piccolo uccellino che trilla, gorgheggia e canta sentiamo il «ti amo» di chi vive nel nostro Volere. Se nella foga del suo amore vuole amarci di più, entra nel nostro atto creante e si diletta di crearci nuovi soli, cieli e stelle, e ci fa dire, senza mai cessare, «vi amo, vi amo» e prende la parte narratrice di narrare la gloria nostra. Nella nostra Volontà [5] ***la vista è lunga ed è tutta attenzione, tut'occhi, per vedere che cosa vogliamo e come può amarci di più."***

Mio Dio, quante meraviglie, quante sorprese ci sono nel tuo Volere! Il suo dolce incanto è tanto, che non solo si resta rapiti, ma come imbalsamati, trasformati nelle stesse meraviglie del "Fiat", in modo che non si sa come fare per uscirne. Onde pensavo tra me: *"Ma quale sarà la differenza tra chi vive nel Volere Divino, chi si rassegna nelle circostanze dolorose della vita e chi non fa affatto la Divina Volontà?"*

Ed il mio dolce Gesù, ritornando, ha soggiunto: ***"Figlia mia benedetta, la differenza è tanta, che non vi è paragone che regga. Chi vive nel mio Volere ha il dominio su tutti e Noi lo amiamo tanto, che lo facciamo giungere a dominare Noi stessi, e godiamo tanto nel vedere la piccolezza della creatura dominarci, che proviamo gioie insolite, perché vediamo che la nostra Volontà domina nella creatura ed essa domina insieme col nostro Volere; ed oh, quante volte ci facciamo vincere, e molte volte è tanta la nostra gioia, che facciamo vincere*** [6] ***la nostra Volontà nella creatura anziché in Noi stessi.***

Oltre a ciò, col vivere nel nostro Volere, al suo continuo contatto acquista i sensi divini, acquista la vista lunga. La sua luce è tanto penetrante e chiara che giunge a fissarsi in Dio, in cui guarda gli arcani divini; la nostra santità e bellezza le sono palpabili, le ama, le fa sue. Con quest'occhio di luce dovunque trova il suo Creatore; non vi è cosa in cui non lo trovi, [*che*] ***con la sua maestà e col suo amore involge la creatura e fa sentire quanto l'ama; nel sentirsi amato l'ama, ed oh, le gioie indescrivibili d'ambo le parti, nel sentirsi amata e amarlo in ogni cosa! Acquista l'udito divino e subito sente ciò che Noi vogliamo, è sempre intenta ad ascoltarci, né vi è bisogno di dire e ridire ciò che vogliamo; basta un piccolo cenno e***

tutto è fatto. Acquista l'odorato divino e [con] ***solo fiutare avverte se ciò che la circonda è buono e santo e appartiene a Noi. Acquista il gusto*** [7] ***divino, tanto che a sazietà si pasce d'amore e di tutto ciò che è Cielo. Finalmente, nel nostro Volere acquista il tatto nostro, in modo che tutto è puro e santo, non vi è timore che il minimo alito possa ombrarla. Tutto bello, vago e leggiadro è chi vive nel mio «Fiat».***

Invece chi è solo rassegnato non vive col nostro continuo contatto, si può dire che non sa nulla del nostro Ente Supremo. La sua vista è molto debole e malata e le fa male se vuole guardare; soffre una miopia in ultimo grado, [tanto] ***che stentatamente può scoprire gli oggetti più necessari. Stentatamente sente, e quanto ci vuole per farla ascoltare, se pure ci ascolta! L'odorato, il gusto, il tatto, fiutano ciò che è umano, si pascono di ciò che è terra e sentono il tatto delle passioni, la dolcezza dei piaceri mondani, e pare che col fare la mia Volontà nelle circostanze, negli incontri dolorosi, si cibano non ogni giorno, ma quando hanno l'occasione*** [8] ***che la mia Volontà offra loro un dolore. Oh, come crescono deboli, nervosi, malati, da far pietà! Povera creatura senza la mia Volontà continua, come mi fa pietà! Chi poi non è rassegnato, è cieco e sordo, non ha affatto odorato, perde il gusto di tutti i beni, è un povero paralizzato che non può servirsi neppure di se stesso per aiutarsi. Lui stesso si forma una*** [tale] ***rete d'infelicità e di peccati, che non sa uscirne."***

2 Fiat!!! 15 Aprile 1938

L'anima che vive nel Volere Divino respira, palpita e si muove nel Respiro, nel Palpito e nel Movimento di Dio, che dà vita a tutte le creature, e lei dà con Dio una nuova vita, amore e gioia divina a tutti, mentre dà a Dio e da Lui riceve, come respiro, tutto ciò che è di Dio. Perché Luisa muore ogni notte.

Chi vive nel nostro Voler D. come respira si muove nel Fiat, tutta la Corte Celeste sentono in essi, il respiro il moto di essa e la virtù conquistante e felicitante di cui è portatrice. Condizioni dolorose in cui si trova la D. Volontà quando viene respinta.

La mia povera mente corre, vola nel Volere Divino come al suo centro per riposarsi, per deporre [9] le sue spoglie e prendere in ricambio le vesti della sua luce, il suo respiro, il suo palpito, il suo moto, che si muove in tutti e tutto e dà vita a tutti e a tutto. Ora, mentre nuotavo nel mare delle gioie del "Fiat" Divino, il mio sempre amabile Gesù, facendomi la sua breve visitina, con amore indicibile mi ha detto:

"Mia piccola figlia del mio Volere, com'è bello vivere nella mia Volontà! Come l'anima entra in Essa, così respira col nostro respiro, palpita col nostro [palpito]***, si muove nel nostro moto, si mette in comunione con tutti, fa ciò che fanno gli angeli, i santi e tutte le cose create, e fa fare a tutti quello che essa fa. Le meraviglie che ci sono nel nostro Volere sono sorprendenti; le scene sono così commoventi, che mettono tutti sull'attenti per godere scene*** [co]***sì rare che restano rapiti, e chissà che farebbero per essere spettatori e godere scene*** [co]***sì deliziose di chi vive nel nostro Volere. Ora, tu devi sapere che come l'anima entra in Esso, respira, palpita e si muove nel nostro moto,*** [10] ***ma il suo respiro, palpito e moto non lo perde, né si disgiunge dal nostro; e siccome la nostra Volontà si***

trova dappertutto e circola più che respiro, palpito e moto di tutti, che avviene? [Che] gli angeli e [i] santi, la nostra stessa Divinità, la Creazione tutta, sentono in loro, insieme con la mia Volontà, il respiro, il palpito della creatura, e la sentono muover[si] nel loro moto, fin nel centro delle loro anime, che è colmo [1] di felicità, di gioie indicibili e nuove, [di] cui l'anima viatrice, non godendo ma soffrendo e conquistando col suo libero arbitrio, è portatrice in ciascun beato, solo col respirare, palpitare e muoversi. E nella piena della gioia di cui l'anima è portatrice, [dalla] quale il mio Volere non disgiunge mai le sue sempre nuove gioie, [ne]anche dal respiro fatto nella sua Volontà, siccome c'è il libero arbitrio che forma l'atto conquistante della creatura, vi mette il suo nuovo gusto conquistante; ed oh, come restano felicitati i beati, la nostra stessa [11] Divinità, la Creazione tutta! E nella loro enfasi d'amore e nella piena della gioia dicono: «Chi è che respira, palpita e si muove in Noi? Chi è che dalla terra ci porta l'atto conquistante delle pure gioie, del nuovo amore, ciò che non abbiamo in Cielo, che tanto ci felicita e accresce il nostro amore verso chi tanto ci ama?» E tutti in coro dicono: «Ahi, è un'anima che vive nella Divina Volontà sulla terra».

Che prodigi, che meraviglie, che scene incantevoli! Un respiro che respira in tutti, [per]fino nel suo Creatore, che si muove in tutti, fin nel cielo, nelle stelle, nel sole, nell'aria, nel vento, nel mare, [che] prende tutto in pugno, nel suo proprio moto, e dà a Dio amore, adorazione, tutto ciò che ciascuno dovrebbe [dare] e che non dà e non ha dato, e dà a tutti il suo Dio, il suo amore, la sua Volontà; si fa portatrice di tutto a Dio e di Dio a tutti. E ancorché tutte le creature non ci prendono, Noi restiamo ugualmente amati e glorificati, perché [di] un atto, [12] [di] un moto nella nostra Volontà è tanta la pienezza, che le creature e tutto restano come tante goccioline d'acqua di fronte ad un immenso mare, come tante piccole fiammelle innanzi alla gran luce del sole. Quindi questo moto, respiro e palpito della creatura nella nostra Volontà sovrabbonda su tutto, abbraccia l'eternità, si formano soli e mari estesissimi che tutto ci possono dare, e se [le] altre cose non perdono la vita restano così piccole [che è] come se non ci fossero. O Volontà mia, quanto sei ammirabile, potente e amabile! La creatura in te tutto ci può dare e tutto possiamo darle; essa copre tutto e tutti con la tua luce, fa sorgere l'amore e ci dà amore per tutti. Possiamo dire che è la vera riparatrice, perché quando le creature ci offendono, troviamo che nel suo amore ci può nascondere per amarci, nella sua luce per difenderci, e a via di luce mettere in fuga quelli [13] che ci vogliono offendere. Perciò ti stia a cuore vivere nel nostro Volere."

Poi ha soggiunto: "Figlia mia, è tanto l'amore per chi vive nella nostra Volontà Divina, che come respira, così ci dà tutto ciò che abbiamo fatto, la Creazione, gli angeli, i santi, il nostro stesso Essere Supremo, come omaggio, amore e gloria nostra. E Noi, presi da tale eccesso d'amore, ridiamo a lui ciò che ci ha dato, sicché, come respira, ridà a Noi ciò che

---

[1] - Luisa dice "*zeppo*".

siamo, [*e*] ***come ritira il respiro, ridiamo ciò che ci ha dato; perciò stiamo in continui rapporti e ci scambiamo continui doni. Con ciò manteniamo in continuo vigore l'amore, l'inseparabilità di non poterci disgiungere l'uno dall'altro, e proviamo tale compiacimento che gli diamo ciò che vuole."***

Ma mentre mi sentivo affogata nel Volere Divino, un pensiero mi tormentava sul povero mio stato: il dover soccombere ad una specie **[14]** di morte ogni notte e per cinquant'anni e più, e poi aver bisogno degli altri per uscire da quello stato. *Mio Dio, mi sento una pena, che Tu solo sai quanto mi costa e solo il timore di dispiacerti e di non compiere la tua Volontà mi fa tirare avanti, altrimenti chissà che farei per non sottopormi.*

Ed il mio dolce Gesù ha corso verso di me e, stringendomi forte tra le sue braccia, mi ha detto: ***"Figlia mia buona, coraggio, non ti affliggere troppo, Io non lo voglio; è il tuo Gesù che vuole questo tuo stato sì doloroso. Questo soccombere, come se perdessi la vita, lo soffro Io insieme a te, e il vero amore non sa negare nulla a chi ama. E poi, questo tuo stato così doloroso, come se perdessi la vita, era necessario e voluto dalla mia Divina Volontà: ha voluto trovare in te la riparazione, il contraccambio di tante morti che le fanno subire le creature quando la respingono non dandole vita in loro. Il tuo sottometterti per tanto tempo*** **[15]** ***a questa pena di morte, rifaceva la mia Divina Volontà delle tante morti subite, la chiamava a baciare l'umana volontà per rappacificarsi insieme, e perciò ho potuto parlare tanto della mia Volontà, per farla conoscere e così poter regnare, perché avevo chi mi ricambiava e mi rifaceva le tante mie vite, perdute per loro e per Me respinte, come soffocandole nella luce inaccessibile della mia Volontà. Perché tu devi sapere che in tutto ciò che fa la creatura, la mia Volontà corre per dare e formare una sua vita in essa, e non ricevendola, questa mia vita muore per essa; e ti pare poco il mio grande dolore, qual è il vedere tante mie vite divine morte per loro? Quindi, era necessario trovare chi in qualche modo mi rifacesse, per tornare all'assalto e formare la mia vita in loro.***

La mia Volontà si trova nelle condizioni di una povera madre che sta per dare alla luce il suo parto già maturo, e [*le*] ***si impedisce che esca alla luce, soffocandolo nel proprio seno. Povera madre,*** **[16]** ***si sente morire il parto nelle proprie viscere, ed essa per il dolore muore insieme. Tale è la mia Volontà: sente in Sé tanti parti di vite divine già mature, che vuole*** [*far*] ***uscire per darle alle creature, ma mentre fa per*** [*metterle fuori*] [2] ***se le sente soffocare nel proprio seno e il parto muore per Essa; e mentre muore il parto, muore anch'Essa insieme, perché senza la mia Volontà non ci può essere vera vita di santità, d'amore e di tutto ciò che appartiene alla nostra Vita divina. Perciò, figlia mia, quietati e non pensarci più; se ciò abbiamo fatto, è stato fatto con somma sapienza, con amore che non potevamo contenere e per l'ordine che abbiamo nel nostro modo di operare. Perciò è necessario chinare la fronte e adorare ciò che Noi disponiamo per amore delle creature."***

---

[2] - Luisa dice, come fa spesso, *"uscirle"*.

La sete ardente di Gesù sulla croce continua a gridare, chiedendo tutto il nostro amore in ogni cosa. Gesù ci dà in ogni istante la sua Mamma come Madre, e Lei dà la sua maternità e il suo amore a chi vive nella Divina Volontà. La Risurrezione di Gesù ha dato a tutti il diritto di risorgere; la vera risurrezione è nel Divino Volere, stando in questa vita.

Come il sitio di Gesù sulla croce, continua ancora a gridare ad ogni cuore oh sete.
Come la vera Resurrezione sta nel risorgere nel Voler D.
Come chi viva in Essa nulla le viene negato.

Il mio volo continua nel Volere Divino e sento il bisogno di far mio tutto ciò che ha fatto, [di] mettervi il mio piccolo amore, i miei baci affettuosi, le mie adorazioni profonde, il mio *"grazie"* per tutto ciò che ha fatto e sofferto per me e per tutti. Ed essendo giunta al punto in cui il mio caro Gesù fu crocifisso ed innalzato in croce tra spasimi atroci e pene inaudite, con accento tenero e compassionevole, che si sentiva spezzare il cuore, mi ha detto:

"Figlia mia buona, la pena che più mi trafisse sulla croce fu la mia sete ardente. Mi sentivo bruciare vivo; tutti gli umori vitali erano usciti dalle mie piaghe, che come tante bocche bruciavano e sentivano una sete ardente, che volevano [18] ***dissetarsi, tanto che, non potendo contenermi, gridai:* «Sitio!»** [3] ***Questo* «sitio»** ***rimase sempre in atto di dire: «Ho sete». Non finisco mai di dirlo, con le mie piaghe aperte e con la mia bocca bruciata dico sempre: «Io brucio, ho sete, deh, dammi una gocciolina del tuo amore per dare un piccolo refrigerio alla mia sete ardente». Sicché in tutto ciò che fa la creatura, Io le ripeto sempre con la mia bocca aperta e bruciata: «Dammi da bere, ho sete ardente». E siccome la mia Umanità slogata, piagata, aveva un solo grido: «Ho sete!»*** [4] ***perciò, come la creatura cammina, Io grido ai suoi passi con la mia bocca arsa: «Dammi i tuoi passi, fatti per mio amore, per dissetarmi». Se opera, le chiedo le sue opere, fatte solo per mio amore, per refrigerio della mia sete ardente; se parla, le chiedo le sue parole; se pensa, le chiedo i suoi pensieri, come tante goccioline d'amore, per ristoro della mia sete ardente.***

Non era la mia sola bocca che bruciava, ma tutta la mia SS.ma Umanità [19] ***sentiva l'estremo bisogno di un bagno di refrigerio al fuoco ardente d'amore che mi bruciava, e siccome era per le creature che Io bruciavo in mezzo a pene strazianti, perciò solo loro potevano, col loro amore, smorzare la mia sete ardente e dare il bagno di refrigerio alla mia Umanità. Ora questo grido,* «sitio»*, lo lasciai nella mia Volontà e presi l'impegno di farlo sentire in ogni istante alle orecchie delle creature, per muoverle a compas-sione della mia sete ardente, per dar loro il mio bagno d'amore e ricevere il loro bagno d'amore, ancorché fossero piccole goccioline, per ristoro della sete che mi divora; ma chi mi ascolta? Chi ha compassione di Me? Solo chi vive nella mia Volontà. Tutti gli altri fanno i sordi e forse accrescono con le loro ingratitudini la mia sete, che mi rende irrequieto, senza speranza di ristoro.***

---

[3] - In latino *"ho sete"*. Luisa ogni tanto scrive una parola in latino, abituata a sentirla nella liturgia di quel tempo.

[4] - Infatti, è l'unico lamento di Gesù in tutta la sua Passione.

E non solo il mio «*sitio*», ma tutto ciò che feci e dissi, nella mia Volontà sta sempre in atto di dire alla mia Mamma dolente: «Madre, ecco i figli tuoi», e la metto al loro fianco come aiuto, come guida,** [20] **per farla amare da figli, ed Essa in ogni istante si sente mettere dal Figlio suo al fianco dei suoi figli, ed oh, come li ama da Mamma e dà loro la sua maternità, per farmi amare come Lei mi ama, non solo, ma col dare la sua maternità mette il perfetto amore tra le creature, affinché si amino tra loro con amore materno, che è amore di sacrificio, di disinteresse e costante. Ma chi riceve tutto questo bene? Chi vive nel nostro «Fiat» sente la maternità della Regina. Lei, si può dire, mette in bocca ai suoi figli il Cuore materno, affinché succhino e ricevano la maternità del suo amore, le sue dolcezze e tutte le sue doti, di cui è arricchito il suo materno Cuore.

Figlia mia, chi vuole trovarci, chi vuole ricevere tutti i nostri beni e la stessa Madre mia, deve entrare nella nostra Volontà e deve rimanervi dentro. Essa non solo Ci è vita, ma con la sua immensità forma intorno a Noi la nostra abitazione, in cui mantiene tutti i nostri atti, parole e tutto ciò che siamo, sempre [21] ***in atto. Le cose nostre non escono dalla nostra Volontà; chi le vuole si deve contentare di far vita insieme con Essa, e allora tutto è suo, nulla le viene negato, e se vogliamo darle e non vive nel nostro Volere non le apprezzerà, non le amerà, non si sentirà il diritto di farle sue*** [5]***, e quando le cose non si fanno proprie l'amore non sorge e muore."***

Dopo ciò continuavo il mio giro in tutto ciò che fece Nostro Signore sulla terra e mi sono fermata nell'atto della Risurrezione. Che trionfo, che gloria! Il Cielo si riversò sulla terra per essere spettatore di una gloria [co]sì grande.

Ed il mio amato Gesù ha ripreso il suo dire: ***"Figlia mia, nella mia Risurrezione veniva costituito il diritto di risorgere in Me, a nuova vita, tutte le creature. Era la conferma, il suggello di tutta la mia vita, delle mie opere, delle mie parole, e che se venni in terra fu per darmi a tutti e a ciascuno come vita che a loro apparteneva. La mia Risurrezione era il*** [22] ***trionfo di tutti e la nuova conquista che tutti facevano di Colui che era morto per tutti, per dar loro vita e farli risorgere nella mia stessa Risurrezione. Ma vuoi sapere*** [*in che*] ***consiste la vera risurrezione della creatura? Non alla fine dei giorni, ma mentre vive ancora sulla terra. Chi vive nella mia Volontà risorge alla luce e può dire: «la mia notte è finita». Risorge nell'amore del suo Creatore, in modo che non esiste più per lei il freddo, le nevi, ma sente il sorriso della primavera celeste. Risorge alla santità, la quale mette in precipitosa fuga le debolezze, le miserie, le passioni; risorge a tutto ciò che è Cielo, e se guarda la terra, il cielo, il sole, li guarda per trovare le opere del suo Creatore, per avere occasione di narrargli la sua gloria e la sua lunga storia d'amore. Perciò chi vive nel mio Volere può dire come disse l'Angelo alle pie donne quando andarono al sepolcro: «È risorto, non è più qui». Chi vive nel mio*** [23] ***Volere può dire lo stesso: «La mia volontà non è più con me, è risorta nel Fiat». E se le circostanze***

---

[5] - Perciò, queste verità o questi Scritti si danno solo a chi li desidera e nella misura che li desidera.

della vita, le occasioni, le pene, circondano la creatura, come cercando la sua volontà, può rispondere: «La mia volontà è risorta, non l'ho più in mio potere, ho in cambio la Divina Volontà e con la sua luce voglio investire tutto ciò che mi circonda, circostanze, pene, per formare tante conquiste divine». Chi vive nel nostro Volere trova la vita negli atti del suo Gesù e corre sempre in esso la nostra Volontà operante, conquistante e trionfante, e Ci dà tale gloria che il Cielo non può contenere. Quindi, vivi sempre nel nostro Volere, non uscirne giammai, se vuoi essere il nostro trionfo e la nostra gloria."

4 [24] Fiat!!! 25 Aprile 1938

Chi vive nella Divina Volontà si serve delle opere di Dio per formarsi le nuove membra. Segno che vive in Essa è l'amore continuo, si alimenta della luce e dell'amore di Dio, è immutabile nel bene che fa.

Il segno che regna nell'anima la D. Volontà, è sentirsi il bisogno d'amarla incessantemente. Il gran male di non operare il bene nel Voler D. la piccola fiammella alimentata dalla gran luce di Dio.

La mia povera mente corre, vola nel "Fiat" Divino, e se non faccio ciò mi sento inquieta, senza forza, senza alimento, senz'aria per respirare; mi sento senza piedi per camminare, senza mani per operare, senza cuore per amare, e perciò sento il bisogno di correre nel suo Volere per trovare gli atti suoi, per formarmi con essi piedi che corrono, mani che abbracciano tutto e operano, amore senza cuore che prende l'amore dell'Eterno per mai cessare di amare. Ma mentre pensavo tanti spropositi, il mio sempre amabile Gesù, ripetendomi la sua breve visitina, compiacendosi dei miei spropositi, tutto amore mi ha detto:

"Figlia [25] *mia benedetta, non ti meravigliare dei tuoi spropositi; è proprio questo che succede: chi vive nella mia Volontà lascia l'essere suo e la sua volontà, entrando nella Mia, si serve delle opere nostre, come per formarsi le nuove membra che ci vogliono per vivere in Essa. Perciò acquista nuovi passi, nuovi mo*[vimen]*ti, nuovo amore, per potersi immedesimare con le nostre opere e fare ciò che facciamo Noi. Perciò, il segno più certo che la mia Volontà Divina regna e domina nell'anima è il moto continuo dell'amore, e perché sa che lei non ha un amore che mai cessa, né opere molteplici per darmele per amarmi, essa che fa? Entra negli interminabili recinti del mio Volere, vede il gran teatro della Creazione, la sontuosità e lo sfarzo dell'amore di cui le cose sono investite, corre da un'opera nostra all'altra e va raccogliendo tutto il nostro amore che abbiamo sparso in tutta la Creazione, se lo mette come in grembo e viene innanzi alla nostra Maestà per darci tante varietà distinte d'amore che abbiamo messo nel creato, e fa risuonare* [26] *le sue note d'amore nelle svariate note d'amore del nostro amore creante; ed oh, i contenti che ci dà, le feste che apre tra il Cielo e la terra, i mari d'amore con cui circonda il nostro trono! E poi, dopo che ci ha fatto la festa di tutta la Creazione, per amarci maggiormente e con duplicato amore, scende dal nostro trono e va spargendo di nuovo su tutte le cose create il nostro duplicato amore, e con la potenza della nostra Volontà che ha in suo potere ci fa dire da tutte: «Amore, amore al nostro Creatore». Chi vive in Essa la possiamo*

chiamare la nostra festa continua, lo sbocco del nostro amore."

Poi ha soggiunto con un accento dolente: ***"Figlia mia, come scende nel basso la creatura quando non vive nella nostra Volontà! E ancorché facesse il bene, siccome manca la luce di Essa, la forza della nostra santità, il bene che fa resta coperto di fumo che accieca la vista e produce stima propria, vanagloria, amor di se stesso; si può*** [27] ***dire che resta avvelenato, in modo che non può produrre gran bene, né per sé né per gli altri. Povere opere buone, senza la mia Volontà! Sono come campanelli senza suono, come metalli*** [6] ***senza l'immagine del re che non hanno valore di moneta, al più si convertono in propria soddisfazione. Ed Io, che amo molto le creature, sono costretto molte volte ad amareggiare il bene che fanno, affinché entrino in loro stessi e cerchino d'operare retti e santi. Invece,*** [*per*] ***chi vive nel nostro Volere non vi è pericolo che il fumo della propria stima entri, anche nelle opere più grandi che può fare. Essa è la piccola fiammella, alimentata dalla gran luce che è Dio, e la luce si sa sbarazzare dalle tenebre delle passioni, dal fumo della propria stima; e siccome è luce, tocca con mano che tutto ciò che fa di bene è Dio che opera nel suo proprio nulla, e se questo nulla non è sgombrato di tutto ciò che non appartiene a Dio, Dio non scende nel basso del suo nulla per fare opere grandi degne di Lui. Sicché*** [28] ***nel nostro Volere neppure l'umiltà entra, ma il proprio nulla,*** [*il*] ***conoscersi che è nulla e*** [*che*] ***tutto ciò che di bene entra in lei non è altro che l'operato divino; e succede che Dio è il portatore del nulla ed il nulla è il portatore di Dio. Perciò, nel mio Volere tutte le cose cambiano per la creatura,*** [*essa*] ***non è altro che la piccola luce che deve subire, per quanto può, la gran luce del mio «Fiat», in modo che non fa altro che alimentarsi di luce, d'amore, di bontà, di santità divina. Che onore essere alimentata da Dio! Quindi non è meraviglia che, essendo la creatura la piccola fiammella, Dio si alimenti di essa."***

Poi ha soggiunto: ***"Oltre all'amore incessante vi è un altro segno*** [*che dice*] ***se l'anima vive nel mio Volere e vi regna in essa*** [7]***, e questo è l'immutabilità.*** [*Il*] ***non mutarsi mai dal bene al male è solo di Dio. Un carattere fermo, costante, non essere facile a cambiare azione, che solo una pazienza divina può avere,*** [29] ***la costanza di fare sempre un atto senza mai stancarsi, senza mai provare fastidio, rincrescimento, è solo di Dio. Ora, chi vive nel nostro «Fiat» sente la sua immutabilità e si sente investire di tale fermezza, che non cambierebbe azione, né per il Cielo, né per la terra; si contenterebbe di morire anziché lasciare di ripetere continuamente ciò che sta facendo. Molto più che ciò che si fa con animo fermo, senza mai cambiarsi, ha avuto per principio Iddio, quindi sente Dio nell'atto suo, e come ripete l'atto, se lo sente scorrere e Dio stesso anima la sua azione. Come può mai cessare di ripetere ciò che incominciò insieme col nostro Essere Supremo? Dovrebbe uscire dalla nostra Volontà per farlo, cambiare azione. Esso quando opera non cambia mai, così***

[6] - Cioè, come *pezzi di metallo*, cioè, *monete.*
[7] - Cioè, *se il mio Volere regna nell'anima.*

rende chi vive nel suo Volere. Ed oh, come si riconosce subito chi non vive in Essa! Oggi vuol fare una cosa, domani un'altra; una volta gli piace fare un sacrificio, un'altra volta lo fugge, non [*ci*] ***si può fidare di lui, sembra una canna*** [30] ***che si muove al soffio dei venti delle sue passioni. La mutabilità della volontà umana è tanta, che giunge a rendere la creatura lo zimbello di se stessa e forse anche degli stessi demoni. Ecco perché chiamo la creatura a vivere nel nostro Volere, perché sia sostenuta, rafforzata dal Esso e così possa far onore alla nostra opera creatrice, perché solo l'uomo è volubile, mentre tutte le altre nostre opere non cambiano mai. Il cielo sta sempre fisso, non si stanca mai di stare disteso; il sole fa sempre il suo corso, non cambia mai azione di dare la sua luce a bene di tutta la terra; l'aria sta sempre in atto di farsi respirare. Tutte le cose, come sono state create da Noi, così si mantengono e fanno sempre la stessa azione. Solo l'uomo, col non voler vivere nel nostro Volere Divino, discende dai modi del suo Creatore e non sa condurre a termine le sue opere, quindi non le sa amare, né apprezzare, né ricevere il merito delle opere sue."***

5 [31] Fiat!!! 2 Maggio 1938

L'Amore di Dio chiede continuamente alla creatura la sua volontà umana, la sua vita, per poterle dare tutto e immedesimarla con Sé, perché Essa formi il suo piccolo mare limitato e crescente nel mare infinito del Divino Amore. La Creazione è manifestazione di questo Amore all'uomo, ma solo chi vive nel Volere Divino lo riceve e lo ricambia. Ogni cosa fatta in Esso entra a far parte della Vita di Dio.

Come la D. Volontà chiede in ogni istante la volontà umana per dirle: non mi hai negato nulla, né io posso negarti nulla. Come forma il suo maricello [9] d'amore nel mare D. La Creazione, il dolce incanto della manifestazione dell'amor D. verso la creatura.

Il mio volo continua nel Volere Divino, ed oh, come si resta sorpresi nel vedere che in ogni istante chiede la volontà umana per fare qualcuno dei suoi portenti amorosi! Come si resta commossi nel vedere che un "Fiat" Divino chiede alla creatura la sua volontà umana! Ed il mio dolce Gesù, nel vedermi commossa, ripetendomi la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto:

"Figlia mia, è sempre il nostro amore che con una forza irresistibile ci spinge verso la creatura e ci mette in atteggiamento di chiedere, come se avessimo bisogno di essa, per dirle: «Mi hai amato e ti amo, ti sei donata e ti dono». Ora, tu devi sapere dove giunge il nostro amore: ogni [32] ***qual volta chiediamo la sua volontà ed essa ce la dona, tante vite ci dà per quante volte ce la dona, e Noi, per darle l'occasione, il merito di darci la sua vita, non una volta, ma tante volte per quante volte la chiediamo, stiamo sempre in atto di chiederla; e ti pare poco che la creatura possa dirci: «tante vite vi ho dato e non una volta, ma migliaia di volte, per quante volte me l'avete chiesta?» E Noi non solo l'amiamo con duplicato amore per quante volte ci dà la sua volontà, la rimeritiamo*** [8] ***ogni volta, ma ci sentiamo glorificati e amati di più, per quante vite ci ha dato. Questo non è altro che il nostro amore esuberante, le finezze, gli strata-***

[8] - Cioè, *le rendiamo merito, la ricompensiamo.*

gemmi, gli eccessi, le follie del nostro amore operante, che non sa stare senza inventare nuovi modi per avere che fare con la creatura e per poter dire: «quante volte le abbiamo chiesto [*la sua volontà*] ***non ce l'ha negata mai; neppure Noi le possiamo negare nulla». Non è questo un*** [33] ***tratto d'amore insuperabile, che solo un Dio può fare?***

Oltre a ciò, il nostro amore non si arresta, cerchiamo sempre d'immedesimare la creatura con Noi. Come ama nella nostra Volontà, così le facciamo formare il suo piccolo mare [9] ***d'amore nell'interminabilità del nostro mare immenso d'amore, e questo per sentire che il suo amore sta nel nostro e ama col nostro. Sarà più piccolo, e questo lo sappiamo, che l'amore creato non può giungere mai all'Amore creante, ma il nostro contento indicibile*** [è] ***che ama nel nostro e col nostro amore. Un amore diviso, separato da Noi, non ci può mai piacere né ci può ferire, e poi perderebbe il più bello dell'amore. E ogni qual volta ci ama nel nostro «Fiat», tanto più cresce il suo piccolo mare*** [9] ***d'amore nel nostro mare divino e Noi ci sentiamo più glorificati e amati nel vedere aumentato l'amore della nostra creatura."***

Dopo ciò, stavo facendo il mio giro nella Creazione per rintracciare tutti gli atti fatti [34] dalla Divina Volontà, ed il mio sempre amabile Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia benedetta, la Creazione è il più dolce incanto della manifestazione del nostro amore verso le creature. C'è l'azzurro cielo con le sue stelle, il fulgido sole, l'aria, il vento, il mare, sempre fissi, mai si spostano, per dire all'uomo il nostro amore che mai cessa. Vi sono poi nella bassa terra piante, fiori, alberi, la piccola erbetta, che hanno tutti una voce, un moto, una vita d'amore del loro Creatore, per dire a tutti, anche il più piccolo filo dell'erba, la storia d'amore verso l'uomo di Colui che li ha creati. Ora, le cose create nella bassa terra pare che muoiano, ma non è vero, anzi risorgono più belle; questo non è altro che la nuova resurrezione dell'amore di Dio verso le creature, e per fare una dolce sorpresa d'amore, mentre pare che muoiono risorgono più belle e [*il nostro amore*] ***mette sotto l'occhio umano il nuovo incanto delle fioriture e dei frutti*** [35] ***per essere amato. Si può dire che ogni fiore e pianta porta il bacio, il «ti amo» del suo Creatore a colui che li guarda e se ne fa possessore. E perciò il nostro amore supremo aspetta che in ogni cosa ci riconosca e ci mandi il suo «ti amo», ma invano aspettiamo. In tutte le cose create il nostro Essere Supremo manifesta la nostra potenza, sapienza, bontà,*** [*l'*]***ordine del nostro amore, e lo porgiamo all'uomo, affinché ci ami con amore potente, sapiente, pieno di bontà, cioè, che sia in lui l'immagine del nostro amore divino. E questo lo può ricevere chi vive nella nostra Volontà, perché possiamo dire che vive della vita nostra; invece fuori di Essa, l'amore è debole, la sapienza è insipida, la bontà si cambia in difetti, l'ordine in disordine. Povera creatura senza la nostra Volontà, come ci fa pietà! Molto più che Noi amiamo con amore incessante la creatura e vo-***

[9] - Luisa dice "*maricello*", parola desueta che in realtà significava *amarezza, rancore* (da "*amaro*").

gliamo trovare in essa l'amore che mai cessa, e quando non ci ama forma dei grandi vuoti del nostro amore nell'anima sua, e il nostro amore, non trovando [36] *il suo amore in questi vuoti, non ha dove poggiarsi, resta sospeso, va errante, corre, vola e non trova chi lo riceva, e grida, spasima di dolore e dice: «non sono amato, Io amo e non trovo chi mi ami».”*

Poi ha soggiunto, con un accento più tenero: *“Figlia carissima, se tu sapessi dove giunge il mio amore per chi vive nella mia Divina Volontà, mi ameresti tanto che ti scoppierebbe il cuore per la gioia, ed il tuo e il mio amore ti farebbero restare consumata, divorata di puro amore per Me. Ora, tu devi sapere che la mia Divina Volontà è la raccoglitrice di tutto ciò che fa la creatura che vive in Essa. Tutto ciò che viene fatto nel mio «Fiat» non esce, resta nei nostri campi di luce, e la mia Volontà, per dilettarsi, va raccogliendo il moto, l'amore, il respiro, il passo, le parole, i pensieri, tutto ciò che ha fatto nel nostro Volere, per incorporarlo nella nostra stessa vita. Se ciò non facesse mancherebbe alla nostra vita un respiro, un moto* [37] *e tutto ciò che ha fatto la creatura nel nostro Volere; quindi, essendo parti della vita nostra, sentiamo come il bisogno che continui il suo respiro nel nostro, il suo moto, il suo passo nei nostri. Perciò chiamiamo chi vive nel nostro Volere «respiro nostro, palpito, moto, amore nostro». Disgiungere da Noi anche il respiro di chi vive in Esso, non lo possiamo né lo vogliamo fare, ci sentiremmo strappare la vita. Perciò, come si muove, respira e così di seguito, la mia Volontà si mette in festa, va raccogliendo ciò che fa la creatura e sente di amarla tanto, come se Essa contribuisse a formare il respiro* [e] *il moto nella creatura e come se la creatura contribuisse a dare il respiro* [e] *il moto a Dio. Sono gli eccessi e le invenzioni del nostro amore, che allora è contento quando può dire: «ciò che faccio Io* [lo] *fa essa, ci moviamo, respiriamo e amiamo insieme». E allora sentiamo la felicità, la gloria, il contraccambio della nostra opera creatrice, che come uscì dal nostro seno paterno* [38] *in una fiamma d'amore, così ci ritorna, tutta amore, nel nostro seno divino.”*

6 Fiat!!! 6 Maggio 1938

Per entrare nel Volere Divino occorre e basta volere fermamente vivere in Esso, quindi fare i primi passi. In chi vive in Esso Dio farà prodigi di amore e santità mai fatti, con la virtù generativa del suo *“Fiat”*. Le anime che vivono nel suo Volere sono fin dall'Eternità con Dio e sono presenti in tutto ciò che ha fatto Gesù.

Per vivere nel Voler D. è necessario volerlo e fare i primi passi.
Come la D. Volontà possiede la virtù generativa e dove regna genera senza mai finire.
Inseparabilità dalle opere di N. Signore per chi vive nel suo Volere.

La mia povera mente è sotto una folla di pensieri che riguardano il Volere Divino. Mi sembrano tanti messaggeri che portano tante notizie di questo Volere sì santo. Onde io mi sentivo sorpresa, ed il mio dolce Gesù, ritornando alla sua piccola figlia, tutto bontà mi ha detto:

“Figlia mia buona, per entrare nella mia Volontà il modo è semplicissimo, perché il tuo Gesù non insegna mai cose difficili; il mio amore mi fa adattare molto alla capacità umana, affinché la creatura, [39] *senza difficoltà, possa fare ciò che Io le insegno e voglio.*

Ora, tu devi sapere che per entrare nel mio «Fiat», la prima cosa indispensabile è volere, sospirare con tutta fermezza di voler vivere in Esso. La seconda cosa, fare il primo passo. Fatto il primo, la mia Divina Volontà la circonda di luce e di tali attrattive, che la creatura perde la voglia di fare la sua volontà, perché appena ha fatto un passo e si sente dominatrice; la notte delle passioni, delle debolezze, delle miserie, si è cambiata in giorno, in forza divina, quindi sente l'estremo bisogno di fare il secondo passo, il quale chiama il terzo passo, il quarto, il quinto e così via via. Questi passi sono passi di luce, la quale la abbellisce, la santifica, la felicita, le [in]*strada la via e le partecipa la somiglianza del suo Creatore, ma tanto, che non solo sente l'estremo bisogno di vivere nel mio Volere, ma se lo sente come vita propria, che non può disgiungersi.*

Vedi dunque come è facile, ma è necessario volerlo, come lo vuole la mia paterna bontà. Corredo [40] *quella volontà di grazia, d'amore, di bontà, e siccome anch'Io lo voglio, ci metto del mio e, se occorre, la mia stessa vita per darle tutti gli aiuti, i mezzi e anche la mia vita come vita sua, per farla vivere nel mio Volere Divino. Io non risparmio nulla quando si tratta di far vivere la creatura nel mio Volere.*

Ora, figlia mia, è tanto il nostro amore, che fissiamo diversi gradi di santità e diversi modi di santità e di bellezza per ornare l'anima nella nostra Divina Volontà. Ne faremo una distinta dall'altra, distinta nella bellezza, nella santità, nell'amore; tutte belle, ma distinte tra loro; alcune resteranno nel pelago della luce e godranno i beni che possiede il mio Volere, altre resteranno sotto l'azione della mia luce operante e queste saranno le più belle. Metteremo tutta la nostra arte creatrice, il nostro atto operante; trovando la creatura nel nostro Volere potremo fare ciò che vogliamo, si presterà a ricevere la nostra potenza creatrice e ci diletteremo [41] *a creare bellezze nuove, santità mai viste, amore che non abbiamo mai dato alla creatura, perché mancava in essa la vita, la luce, la forza del nostro Volere per poterlo ricevere, sentiremo in essa l'eco nostro, la forza generativa che sempre genera amore, gloria, ripetizione continua degli atti nostri e della stessa vita nostra.*

La vita del nostro «Fiat» è proprio questo generare e, dove Esso regna, genera continuamente, senza mai finire; genera in Noi e conserva la vita, la virtù generativa della Trinità Sacrosanta, genera nella creatura dove regna e genera immagini nostre, amore, santità. Perciò abbiamo ancora molto da fare nell'opera della Creazione, abbiamo da riprodurre gli atti nostri, le opere nostre, che serviranno come il più bell'ornamento della nostra Patria Celeste."

Dopo ciò, la mia mente si perdeva nel mare del "Fiat", il quale tutto mi faceva presente e tutto mi pareva che fosse mio, come tutto era di Dio. Ed il mio amato Gesù, come [42] soffocato nelle sue fiamme d'amore, ha soggiunto:

"Figlia mia benedetta, chi vive nella mia Volontà è stato sempre inseparabile dal suo Creatore, fin dall'Eternità era già con Noi; il nostro Volere Divino ce lo portava in braccio nel nostro seno e ce lo faceva amare,

corteggiare e godere; fin d'allora [10] sentivamo il suo amore palpitante in Noi e ci chiamava al lavoro delle nostre mani creatrici, per farne una delle più belle immagini nostre. Oh, come godevamo nel trovare la nostra Volontà in chi potevamo svolgere la nostra opera creatrice! Ora, tu devi sapere che queste anime che vivono o vivranno nel mio «Fiat», essendo inseparabili da Noi, quando Io, Verbo Eterno, nell'eccesso del mio amore scendevo dal Cielo in terra, loro scendevano insieme con Me e, con a capo la Celeste Regina, formavano il mio popolo, il mio esercito fedele, la mia reggia vivente in cui Io mi costituivo vero Re di questi figli del mio Volere Divino. Scendere dal Cielo [43] ***senza il corteggio del mio popolo, senza regno, dove non potessi dominare con le mie leggi d'amore, non l'avrei fatto giammai. Per Noi tutti i secoli sono come un punto solo, in cui tutto è nostro, tutto troviamo come in atto; perciò Io scendevo dal Cielo come dominatore e Re dei figli miei, mi vedevo corteggiato e amato come sappiamo amare Noi stessi, e fu tanto il mio amore che li feci restare concepiti insieme con Me [11]. Stare senza di essi mi era impossibile, non trovare i figli miei che mi amassero non l'avrei potuto tollerare; perciò fecero vita insieme*** *[con Me]* ***nel seno della mia Mamma Sovrana, rinacquero insieme con Me, piangevamo insieme, ciò che facevo Io lo facevano loro; si camminava, si operava, si pregava, si soffriva insieme, e posso dire che anche sulla croce erano con Me per morire e per risorgere alla novella vita che Io venni a portare alle umane generazioni.***

---

[10] - Non si tratta di "preesistenza delle anime", un errore di Origène, in quanto che non si tratta di essere esistite in un tempo anteriore per essere poi entrate nei rispettivi corpi, ma di essere state create da Dio nel suo Atto eterno. L'immagine divina, come Dio creò l'uomo, comporta anche questa origine. Del resto, la liturgia della Chiesa ha sempre attribuito alla SS. Vergine (ovviamente, alla sua anima) i testi di Pro. 8,22-31: *"Il Signore **mi ha creato** all'inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, fin d'allora. **Dall'eternità** sono stata costituita, fin dal principio, dagli inizi della terra…"*, di Sir. 24,1-9: *"Io sono uscita dalla bocca dell'Altissimo… **Prima dei secoli**, fin dal principio, Egli mi creò…"*. Quindi, non solo "pensata", ma "creata". E naturalmente, la SS. Umanità di Gesù Cristo (ovviamente, la sua Anima): *"Giovanni Gli rende testimonianza e grida: Ecco **l'Uomo** di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me…"* (Gv 1,15). Quindi, in quanto Uomo, oltre che come Dio. Adesso, questo concetto viene esteso a quanti vivono o vivranno nel Volere Divino, nel suo Atto eterno, avendolo come vita e prendendo parte alla Sua vita.

[11] - Ancora una volta il Signore ripete che è nel mistero e nell'atto della sua Incarnazione, che ha concepito in Sé, nella sua SS. Umanità, tutte le anime. Gesù Cristo ha preso una natura umana come la nostra *nell'Incarnazione,* per redimerci, perché prima ci aveva dato una natura umana come la Sua al momento *della Creazione*. La nostra salvezza la dobbiamo alla sua Redenzione, ma la nostra esistenza (e l'esistenza di tutto quanto esiste) è dovuta alla sua Incarnazione. *"«L'uno e l'altro è nato in essa», dice lo Spirito Santo* (…) *Se Gesù Cristo, Capo degli uomini, è nato da Lei, anche i predestinati, che sono membri di questo Capo, debbono per necessaria conseguenza nascere da Lei. Una stessa madre non mette alla luce la testa o il capo senza le membra, né le membra senza la testa… Così nell'ordine della Grazia"* (S. Luigi M. Grignion de Montfort, "Trattato della vera devozione a Maria"). *"Tutti noi dunque che siamo uniti a Cristo, e che, come dice l'Apostolo, «siamo membra del Corpo di Lui, della sua carne, delle sue ossa», siamo usciti dal grembo di Maria come un corpo unito al capo"* (S. Pio X, "Ad diem illum"). Ma qui si parla di una presenza cosciente e attiva e di una partecipazione a quanto Egli fece, delle anime che vivono e vivranno nell'atto eterno della sua Volontà.

Perciò il regno della nostra Volontà è già stabilito, sappiamo il loro numero, sappiamo chi sono, il loro nome; già Essa ce li fa sentire palpitanti, ardenti [44] ***d'amore. Oh, come li amiamo e sospiriamo che giunga il tempo di*** [farli] ***uscire alla luce del giorno nella nostra stessa Volontà sulla terra. Quindi i figli del mio Volere avranno in loro potere il mio concepimento, la mia nascita, i miei passi, le mie pene, le mie lacrime, e quante volte vorranno restare concepiti, rinati, tante volte lo potranno*** [fare]***. Sentiranno i miei passi, le mie pene nelle loro, perché nella mia Volontà la mia vita, la mia nascita, si ripete, si rinnova in ogni istante, la possono prendere per loro, la possono dare agli altri; farò ciò che essi vogliano, sapendo che loro non faranno mai ciò che Io non voglio. Questi nostri figli rinati, cresciuti, formati, alimentati dal nostro Volere, saranno la vera gloria della nostra Creazione, che coroneranno la nostra opera creatrice e metteranno in ciascuna cosa creata il suggello del loro amore per Colui che tutto ha fatto per loro e che tanto li ha amati."***

7 [45] Fiat!!! 10 Maggio 1938

Dio, sapendo che la creatura non potrebbe corrispondere al suo Amore, glielo dà a modo di monete d'Amore, affinché essa possa comprare tutto ciò che vuole da Dio. Le veglie dolorose di Gesù. Solo chi vive nella sua Volontà Gli dà riposo; Dio la dichiara figlia sua ed essa vuole ciò che vuole Dio.

Come Dio per essere amato mette nel cuore della creatura il suo amore e lo converte in monete. Le veglie di Gesù, la Paternità D. e la figliolanza di chi vive nella D. Volontà. Come la scrive a caratteri incancellabili la figlia mia.

Sento che il Volere Divino mi chiama in ogni istante [per]ché vuol essere amato, e siccome il mio amore posso chiamarlo goccioline appena, vuole darmi il suo, affinché io abbia mari, non gocce, per dirgli che lo amo assai assai. Che bontà, vuole mettere del suo per avere il contento di poter dire che la creatura lo ama. Quindi, ritornando il mio sempre amabile Gesù a visitare la povera anima mia, il cuore gli batteva forte forte, e stringendomi a Sé fra le sue braccia, mi ha detto:

"Figlia benedetta del mio amore, Io brucio, mi sento venir meno, deliro [per]***ché voglio essere amato, e per ottenere l'intento, sai che faccio? Metto il mio amore nel cuore della creatura, lo faccio scorrere nella mente, nelle parole, nelle opere, nei*** [46] ***passi e converto tutto questo amore che le scorre dappertutto in monete d'amore divino; e per farla correre come moneta che ci appartiene, vi conio la sua immagine*** [con] ***scritto in giro: «Gesù, Re del regno della Volontà Divina». Ora, questa moneta d'amore è un mezzo che diamo alla creatura per poter dire con diritto «ti ho amato». Questo amore, convertito dalla nostra bontà in monete, può comprare ciò che vuole ed ama, quindi può comprare la nostra santità, la nostra stessa Volontà, le virtù nostre, e se vuole altro amore, ha monete sufficienti per comprarlo. Ed oh, come godiamo nel vedere che la creatura non è più povera, ma ricca, e ha tanto che*** [per]***fino può giungere perfino a comprare le nostre virtù, la nostra stessa santità. Com'è bello vedere che ha la nostra moneta d'amore, che la rende proprietaria dei nostri stessi beni!***

Però questa moneta d'amore la diamo a chi vive nel nostro Volere, perché non ne farà sciupio, la saprà conservare, la [47] ***moltiplicherà, per poterci sempre più amare e dare un ristoro alle nostre fiamme che ci divorano."***

Onde seguivo il mio giro negli atti del Volere Divino. Mi sentivo sofferente e con una veglia che non potevo stare quieta; i minuti mi parevano secoli, che notte eterna, e aspettavo il mio dolce Gesù che venisse a quietarmi.

Finalmente, dopo molto aspettare, il mio caro Gesù si faceva vedere tutto affannato, e tutto bontà mi ha detto:

"Povera figlia, com'è dura la veglia, non è vero? Quante volte il tuo Gesù si trova con queste pene così crude e strazianti! Quante veglie mi fanno fare le creature! Posso dire che sto sempre in veglia e soffro le irrequietezze del mio amore. Se la creatura pecca, me la sento sfuggire dalle mie braccia, ed Io veglio, la guardo e la vedo attorniata dai demoni, che fanno festa e giungono a burlarla del bene che ha fatto. Povero bene, quanto viene coperto dal fango della colpa! Ed Io, siccome l'amo ancora, le mando qualche [48] ***barlume di luce e veglio, le mando rimorsi per farla rialza-re e veglio; i minuti mi paiono secoli, né posso quietarmi se non la vedo ritornare nelle mie braccia, e veglio, veglio sempre, spio i palpiti del suo cuore, i pensieri della sua mente per suscitare il ricordo di quanto l'amo..., macché, invano, e sono costretto a vegliare. Che dura veglia! Se mi ritorna mi riposo alquanto, altrimenti continua la mia veglia. Se un'altra vuole fare un bene e prende tempo e non si decide mai, Io veglio, cerco d'allettarla col mio amore, con le ispirazioni e anche con le promesse, ma*** [essa] ***non si risolve, trova tanti pretesti*** [e] ***difficoltà, e mi tiene sempre in veglia. Quante veglie mi fanno fare le creature ed in tanti modi! Ecco la tua veglia, per tenere un poco di compagnia alla mia veglia continua. Perciò soffriamo insieme; amami e troverò un piccolo riposo alle tante mie veglie."***

[49] Dopo ha soggiunto con un accento più tenero: ***"Figlia delle mie pene, vuoi tu sapere chi non mi dà questa pena*** [co]***sì dura di farmi vegliare? Chi vive nella mia Volontà. Anzi, come si decide a vivere in Essa, Io la dichiaro figlia mia e chiamo tutto il Cielo, la Trinità Sacrosanta, a festeggiare la nuova figlia che ho acquistato. Tutti la riconoscono, perché scrivo a caratteri incancellabili nel mio Cuore, nel mio amore che sempre arde: «la figlia mia». Ora, nel mio Volere sta sempre con Me, tutto ciò che faccio Io lo fa essa; quindi nelle mie rinascite continue rinasce insieme con Me, ed Io scrivo: «la figlia della mia nascita». Se l'ingratitudine umana mi costringe a piangere, essa piange insieme con Me, ed Io scrivo fin nelle mie lacrime: «la figlia delle mie lacrime». Insomma, se soffro, se opero, se cammino, scrivo: «la figlia delle mie pene, delle mie opere, la figlia dei miei passi», dovunque la porto scritta.***

Ora, tu devi sapere che tra paternità [50] ***e figliolanza ci sono vincoli incancellabili. Nessuno può disconoscere i diritti di paternità e di figliolanza, né nell'ordine soprannaturale né nell'ordine naturale, sicché Io, come Padre, sento il dovere di costituire erede dei miei beni, del mio amore, della mia santità, chi con tanta solennità ho dichiarato che è figlia***

mia, fino a portarla scritta nel mio Cuore divino. Non amandola mi sentirei defraudare il mio paterno amore, quindi non posso. Essa, poi, ha il dovere di amarmi e di possedere i beni del Padre suo, di difenderlo, di farlo conoscere e mettervi la vita affinché nessuno mi offenda. Ed oh, com'è bello vedere questi figli miei, che vivono nel mio Volere e che giungono a dirmi: «Padre mio, hai vegliato troppo, già sei stanco, riposati; e per fare che il tuo riposo ti sia dolce, dolce, riposati nel mio amore ed io mi metterò in veglia, prenderò il tuo posto [51] ***presso le anime; chissà mi riesca di farti trovare qualcuna quando Tu ti svegli». Ed Io mi fido di loro e mi riposo alquanto.***

Che cosa non può fare chi vive nella mia Volontà? Può farmi tutto, perché la sua luce le fa stare a giorno di tutte le mie pene, ed Io faccio tutto ad essa, ci alterniamo a vicenda [*nel*]***la veglia e*** [*nel*] ***riposo. Com'è bello il vivere nel mio Volere! Già la creatura si mette nelle*** [*nostre*] ***stesse condizioni; ciò che vogliamo Noi*** [*lo*] ***vuole essa, e questa è la cosa più santa, più grande, più nobile, piena di maestà e di purezza: volere ciò che Dio vuole. Nessun altro atto può giunge ad una altezza così sublime e*** [*ad*] ***un valore che non finisce mai, volere ciò che vuole Dio. Dio è santo, è puro, è ordine, è bontà;*** [*nel*] ***volere ciò che Dio vuole, la creatura vuole ciò che è santo, puro, buono, e con la pienezza dell'ordine si sente rinata in Dio, fa ciò che fa Dio. Dio fa tutto, abbraccia tutto, si muove in tutti, ed essa è concorrente a ciò che fa Dio; può fare mai bene maggiore? Perciò il vivere nel mio*** [52] ***Volere non vi è cosa che lo possa raggiungere né sorpassare. Quindi vivi sempre nel mio «Fiat» e saremo felici, tu ed Io."***

8 Fiat!!! 15 Maggio 1938

Ogni parola di Dio manifesta una verità, porta in sé un bene e produce una Vita divina. Basta che una creatura la accolga, perché Dio la dia a tutte le generazioni; perciò Luisa deve ancora scrivere. Gesù vuole solo l'amore. Egli dà la grazia di fare la sua Volontà quando la creatura si dispone a farla. La sola cosa a cui badare, è a stare nella Divina Volontà, nella quale si trova ogni bene e la sua Vita.

Come la parola di Dio è vita e racchiude tutti i secoli.
Come guarda in una tutte le umane generazioni. Come Gesù non sa che fare
di chi non l'ama. Come nelle necessità delle creature si fa trovare Gesù.

Mi sentivo immersa nel Volere Divino; la sua luce mi faceva comprendere tante verità, ma mi sentivo incapace di chiuderle nella mia mente [co]sì piccola, con una ripugnanza di manifestarle e di scriverle sulla carta.

Ed il mio dolce Gesù, visitando la povera anima mia, tutto tenerezza e compassionando la mia incapacità, mi ha detto:

"Povera figlia, innanzi all'immensità del mio Volere si confonde e vorrebbe stare in dolce riposo per godersi le [*sue*] ***gioie, la sua felicità, di cui ti*** [53] ***senti riempita; ma no, figlia mia, ci vuole pure il lavoro. In Cielo c'è sempre gioia, ma in terra c'è un'alternativa di gioie e di lavoro. Per te il manifestare, lo scrivere è lavoro, l'entrare nella mia Volontà è possedere le gioie più pure e la felicità più grande; però nel lavoro non ti lascio mai sola, faccio più Io che tu, senza di Me non avresti potuto farlo.***

Ora, tu devi sapere che il nostro amore è tanto, che quando la nostra bontà decide di [*far*] ***uscire una parola, di manifestare una verità fuori dalla nostra Maestà Suprema, formiamo l'atto in Noi stessi, racchiudiamo il bene che deve produrre quella verità che*** [*facciamo*] ***uscire. Quando è maturato e completato tutto il bene che dobbiamo dare alle creature in virtù di quella verità che manifestiamo, allora la porgiamo alla creatura, come portatrice del bene che vogliamo dare alle umane generazioni. Quindi, la nostra parola racchiude tutti i secoli e, siccome le nostre parole sono vite*** [12] [*e*] ***posseggono la forza creante, dovunque può giungere,*** [54] ***si sentiranno creare la vita ed il bene*** [*di*] ***cui la nostra verità è portatrice. Quindi, arrestare le nostre parole col non manifestarle, vuol dire arrestare tutto il bene e le tante nostre vite che le nostre parole possono produrre. Ed Io so, figlia mia, che neppure tu vorresti darmi questo dispiacere ed impedire questo gran bene alle umane generazioni, non è vero? Chi mi ama non sa negarmi nulla, neppure il sacrificio della propria vita; perciò sii attenta, non volerti rendere responsabile di tante nostre vite divine che devono prendere vita nelle creature."***

Onde dopo mi sentivo sofferente, ma tanto, come se volessi dare l'ultimo respiro; Gesù è corso subito per sostenermi nelle sue braccia e mi ha detto: ***"Che, te ne vuoi venire?"***

Ed io: *"Sì, volesse il Cielo che ti decidessi a portarmi."*

E Gesù: ***"Figlia mia, e della terra che ne facciamo?"***

Ed io: *"Non so nulla, né sono buona a nulla; e poi, che interessa a me la terra?"*

[55] E Lui ha ripreso: ***"Figlia mia, eppure deve interessarti, perché interessa al tuo Gesù, e il mio e il tuo interesse devono essere uno solo. Ora, tu devi sapere che è subito; e ancora non del tutto si è manifestata la Divina Volontà, perché quanto più si manifesta, tante più anime vengono prese nella rete della sua luce;*** [*e*] ***non solo, ma quanto più viene maturata e cresce in una creatura, tanto più diritto acquistano*** [*le altre*] ***di riceverla e Noi più ci sentiamo portati ad aggraziare le umane generazioni, a far possedere la vita della nostra Volontà, perché la nostra bontà, il nostro amore è tanto, che in una creatura guardiamo tutte e per amore di una facciamo bene a tutte. Ma a chi ridonda il bene di tutti? A chi è stata la prima a ricevere quel bene,*** [*a*] ***chi ha avuto il bene di ascoltarci e ha tenuto conto delle nostre verità, più che se fossero vita propria, e*** [*a*] ***chi non curando la propria vita è pronta a sacrificarla in ogni istante per amore nostro, per farci fare quello che volevamo*** [56] ***fare di essa. Questo ha tanta forza sul nostro Ente Supremo, ci trasporta tanto, che basta una per fare che tutte ricevano quel bene. Molto più che le umane generazioni sono vincolate insieme, più che membra al corpo; quindi, non è meraviglia che un membro sano e buono faccia scorrere i suoi umori vitali e santi nelle altre membra. Perciò la forza di una sola creatura che vive nella nostra Volontà è onnipotente ed è tanta che può travolgere Cielo e terra, riunire tutti e vincere Dio e le creature. Quindi lasciami finire e poi ti porterò subito."***

---

[12] - *"Le parole che vi ho detto sono spirito e vita"* (Gv 6,63).

Poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, quanto più uno soffre, tanto più sente il bisogno di essere amato. Chi più ha sofferto sono Io; quindi, le mie pene, il mio sangue versato, le mie lacrime, si cambiano in voci amorose, supplichevoli,*** [*per*]***ché voglio essere amato da chi tanto amai, che mi fece tanto penare e piangere. E chi mi ama porta il più dolce refrigerio alle mie pene, mi asciuga le lacrime, ed il mio sangue si converte*** **[57]** ***per lui in un bagno d'amore. Ma sai tu chi cambia le mie pene, le mie lacrime in gioie, in contenti? Chi vive nella mia Divina Volontà, perché in lui trovo l'amore che mi ama sempre, il quale è sostegno delle mie pene, il mio refrigerio continuo, e mi sento come un Re vittorioso, che, sebbene ferito, ho vinto con le armi delle mie pene e del mio amore la volontà della creatura. Oh, come mi sento felice nel sentirmi amato e*** [*nel*] ***far vita insieme*** [*con essa*], ***per*** [*la*] ***quale ho sostenuto una sì dolorosa e sanguinosa battaglia! Molto più che creai il tutto per essere amato, e se mi manca l'amore non so che farne della creatura, perché non trovo ciò che Io voglio. Al più ci può essere diversità d'amore, ci può essere amore di riparazione, amore di compassione, amore d'imitazione, ma sempre amore voglio; se non trovo l'amore non sono cose per Me, e siccome l'amore è figlio della mia Volontà, se trovo la figlia trovo la Madre*** [13]***, quindi trovo tutto e ciò che a Me appartiene, perciò mi riposo*** **[58]** ***e mi felicito in essa ed essa si felicita e si riposa in Me e ci amiamo con un solo amore."***

Ed io: *"Mio amato Gesù, se tanto brami di essere amato e che le creature operino ciò che Tu vuoi, perché non le abbondi tanto delle tue grazie, in modo che sentano la forza di operare e di amarti come Tu vuoi?"*

E Gesù: ***"Figlia mia, allora mi sento di dare alle creature la forza necessaria, anzi le sovrabbondo, nel momento in cui si muovono ad operare quello che voglio, non prima. Cose inutili non so dare, perché mi darebbero più conto se sentissero la forza e non facessero ciò che Io voglio. Quanti prima di fare un'azione si sentono impotenti! Come si mettono in atto di operare, così si sentono investiti di nuova forza, di nuova luce. Sono Io che li investo, perché Io non manco mai alla forza necessaria che ci vuole per fare un bene; la necessità mi lega e mi costringe, se è necessario, a fare insieme ciò che fa la creatura. Perciò le vere necessità*** **[59]** ***sono Io, Io che le voglio, ed Io mi trovo sempre insieme con loro nelle necessità. Se ciò che fanno non è necessario, Io mi metto da parte e lascio fare a loro stessi."***

Dopo ciò pensavo tra me: *"Come sono miserabile! Mi sento come se nulla avessi fatto per Gesù.* [*Dopo*] *tante sue grazie, chissà come dovrei amarlo, invece sono fredda. È vero che non so amare altro che Gesù, ma dovrei essere tutta una fiamma e non* [*lo*] *sono."*

Ma mentre ciò pensavo, è ritornato e dolcemente mi ha rimproverato dicendomi: ***"Figlia mia, che fai, vuoi perdere tempo? Non sai che quello che ti deve stare a cuore è fare e conoscere se stai nella mia Volontà? In Essa***

---

[13] - Ripete Luisa ciò che ha scritto nel Vol. IX (02.03.1910) *"L'amore non è altro che* ***la figlia primogenita della mia Volontà****"*. Un lapsus significativo, un piccolo errore grammaticale che permette l'allusione a se stessa come l'amore.

tutto è amore: il respiro, il palpito, il moto, la stessa volontà umana non vuole sapere altro che amarmi. La mia Volontà, gelosa di questa creatura, le forma l'aria d'amore, in modo che non respira altro che amore, e il tuo Gesù non guarda mai il sentire della creatura, [*che*] ***molte volte*** **[60]** ***la può tradire; invece Io guardo la volontà e ciò che essa vuole, e quello mi prendo. Quante cose si sentono e non si fanno; invece, se si vuole, tutto è fatto. E poi, nella mia Volontà non si perde nulla. Essa, per chi vive in Essa, numera tutto: i respiri, i palpiti, il piccolo «ti amo». Tutto ciò che si fa in Essa resta scritto con caratteri di luce incancellabile e forma la stessa vita del mio Volere*** [*nella creatura*], ***e molte volte i doni che le ho dato, gli atti che ha fatto, restano nascosti come sue proprietà nel fon-do della volontà e quindi si sente come se non avesse fatto nulla, ma non è vero; nelle circostanze si fanno sentire, che la luce più che sole sta nel-l'anima sua, la santità sta al suo posto d'onore, le virtù stanno tutte in atto di dare l'eroismo, se ci fosse il bisogno di esercitarle. La mia Volontà sa mantenere l'armonia*** [*e*] ***il suo ordine divino dove Essa regna, e tutto ciò che si fa acquista l'impronta dell'Eterno, perciò vivi in*** **[61]** ***Essa e non ti dar pensiero di nulla, anzi penserà al tuo bene più Essa che tu."***

9 Fiat!!! 17 Maggio 1938

Dio ha creato l'uomo come perfetta unità di anima (l'artista) e corpo (lo strumento), affinché la Divina Volontà formi la sua vita anche nei più piccoli atti, seminando le sue perfezioni nella creatura. Le verità che Dio manifesta plasmano la creatura e le danno la dote necessaria per sposare il Creatore.

Come l'anima è la voce, il canto e le mani per suonare, il corpo è l'organo. Come il Voler D. vuole i più piccoli atti per far scorgere il suo Sole. Semina che fa il Sole alla terra, semina che fa la D. Volontà. Sposalizio che Dio prepara con le sue verità.

Continuando il mio volo nel Volere Divino, sento che mi investe dentro e fuori e vuole prendere il suo posto regio nei più piccoli atti miei, anche naturali, e forse anche sugli stessi miei nonnulla, e se ciò non facesse non potrebbe dire che la pienezza della sua Volontà regna nella creatura. Ora, il mio caro Gesù, ripetendo la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto:

"Figlia mia, tutto uscì da Noi e fu plasmato dalle nostre mani creatrici, l'anima e il corpo; perciò tutto deve essere nostro, l'uno e l'altro. Anzi, facemmo del corpo l'organo, e ogni atto che doveva fare, fatto per **[62]** ***compiere la Divina Volontà, doveva formare un tasto, il quale doveva racchiudere tante note e concerti*** [14] ***di musica distinti tra loro, e l'anima doveva essere colei che, con l'unione del corpo, doveva formare la voce, il canto, e toccando questi tasti doveva formare le musiche più belle. Ora, un organo senza chi*** [*lo*] ***suona sembra un corpo morto, non diverte né alletta nessuno, e chi si intende di musica, se non ha lo strumento per suonare, non può esercitare la sua arte di musicista. Sicché ci vuole chi parla, chi si muove, chi ha vita per formare le belle musiche, ma ci vuole anche lo strumento che contiene tasti, note ed altro;*** [*sono*] ***necessari l'uno e l'altro. Tali*** [*sono*] ***l'anima e il corpo: c'è tale armonia, ordine, unione, che l'uno non può fare senza l'altro.***

[14] - Cioè, "*accordi*".

Perciò sto attento, vigilo i tuoi passi, le tue parole, il muovere delle tue pupille, i tuoi più piccoli atti, affinché la mia Volontà abbia la sua vita, il suo posto. Noi [63] ***non badiamo se l'atto sia naturale o spirituale*** [15]***, se sia grande o piccolo, ma stiamo attenti a guardare se tutto è nostro, se il nostro Volere ha fatto sorgere il suo Sole di luce, di santità, di bellezza, d'amore, e ci serviamo anche dei piccoli atti di essa per formare i nostri portenti più prodigiosi, i quali formano le scene più belle per tenerci divertiti. Non fu sul nullo che formammo le meraviglie, l'incanto di tutta la Creazione? Non fu sul nulla che formammo tante armonie,*** [*per*]***fino la nostra immagine che ci somiglia, nella creazione dell'uomo?***

Figlia mia, se la creatura doveva darci solo ciò che è spirituale, poco poteva darci; invece, col darci anche i suoi piccoli atti naturali, può darci sempre, stiamo in continui rapporti, l'unione tra Noi ed essa non si spezza mai. Molto più, che le cose piccole sono sempre tra le mani, alla portata dei piccoli e dei grandi, degli ignoranti e dei dotti. Il respirare, il muoversi, [*il*] ***servire se stesso nelle cose personali, sono di tutti e non cessano*** [64] ***mai, e fatti per amarci, per far formare la vita della Divina Volontà in esse, sono il nostro trionfo, la nostra vittoria e lo scopo per cui le abbiamo create. Vedi dunque come è facile vivere nel nostro Volere,*** [*la creatura*] ***non deve fare cose nuove, ma quello che fa, cioè, svolgere la sua vita come*** [*glie*]***l'abbiamo dato nella nostra Volontà."***

Fiat !!!

Dopo ciò, il mio dolce Gesù continuò a dirmi: ***"Figlia mia, come il sole ogni giorno semina luce, calore, dolcezza, profumi, colori, fecondità, diversità di gusti, e con ciò abbellisce tutta la terra, e solo che tocchi con la sua luce e plasmi col suo calore feconda le piante, matura e raddolcisce i frutti, dà la varietà dei colori e dei profumi ai fiori, tanto da formare il dolce incanto alle umane generazioni, così chi vive nella mia Volontà, superando Essa in modo insuperabile la semina che fa il sole, semina su chi vive in Essa luce, amore, varietà di bellezza, santità,*** [65] ***dando a ciascun seme la fecondità divina. Ed oh, com'è bello vedere questa creatura abbellita, fecondata dalla nostra semina divina! Come resta speciosa, da formare l'incanto alle nostre pupille divine!***

Ora, figlia mia, come la terra, il fiore, la pianta, per ricevere la semina del sole deve sottoporsi a ricevere il contatto della sua luce e del suo calore, altrimenti il sole resterebbe nell'altezza della sua sfera, senza poter fare la sua semina alla terra, che resterebbe sterile, senza fecondità e senza bellezza –perché per dare e ricevere un bene ci vuole l'unione, l'accordo d'ambo le parti, senza il quale l'uno non può dare e l'altro non può ricevere–, così l'anima, per ricevere la semina della mia Volontà deve vivere in Essa, deve stare sempre unita con sommo accordo, deve farsi plasmare per ricevere la nuova vita che [*Essa*] ***vuol dare, altrimenti*** [*la mia Volontà*] ***fa come il sole, non semina, e la creatura resta sterile, senza bellezza, sotto le tenebre della sua volontà*** [66] ***umana. Ecco perché voglio***

[15] - Intende dire, "*naturali o soprannaturali*", oppure "*materiali o spirituali*".

l'anima a vivere nel mio Volere, non solo per seminare, ma per fare che la mia semina non vada perduta, facendomi Io stesso coltivatore, per poter produrre le più svariate bellezze."

Poi ha soggiunto con più tenerezza d'amore: ***"Figlia mia buona, il mio amore vuole sempre vincolarsi*** [*di*] ***più con la creatura, e quante più verità manifesto sulla mia Volontà, tanti più vincoli d'unione metto tra Dio ed essa. Come manifesto le verità, così preparo lo sposalizio tra Dio e l'anima; e quanto più manifesto, con tanta più pompa e sfarzo verrà fatto lo sposalizio. Vuoi sapere? Le mie verità serviranno come dote*** [*alla creatura*] ***per potersi sposare con Dio, le faranno conoscere chi è Colui che si abbassa e che solo il suo amore lo induce, fino a vincolarsi con nodo di sposalizio. Le mie verità toccano e ritoccano la creatura, la plasmano, le formano la nuova vita, le*** **[67]** ***restituiscono e abbelliscono la nostra immagine e somiglianza quando da Noi fu creata; le imprimono il loro bacio di unione inseparabile. Una nostra verità può formare un mare di prodigi e di creazioni divine in chi ha il bene di ascoltarla; essa può cambiare un mondo intero, da perverso, in buono e santo, perché è una vita nostra che viene esposta a bene di tutti e un nuovo sole che facciamo sorgere nelle intelligenze create, il quale a via di luce e di calore si farà conoscere, per trasformare in luce e calore chi ha il bene di ascoltarla. Perciò, occultare una verità che Noi con tanto amore*** [*facciamo*] ***uscire fuori dal nostro seno paterno è il più grande delitto e priva le umane generazioni del bene più grande. Oltre a ciò, chi vive nel nostro Volere, sposandosi con Noi, forma la festa a tutti i santi; tutti prendono parte alle nozze divine ed in virtù di questa*** [*creatura*] ***hanno una festa tutta propria in Cielo e un'altra in terra. Ogni atto che fa*** **[68]** ***la creatura che vive nel nostro Volere, è una festa e una mensa che*** [*im*]***bandisce alle regioni celesti, e i santi la ricambiano con nuovi doni e impetrano da Dio che le manifesti altre verità, per allargare sempre più i confini della dote che Dio le ha dato."***

10 Fiat!!! 19 Maggio 1938

Il Volere Divino paralizza ogni male, il volere umano paralizza ogni bene.
Amare è possedere: così Gesù si forma nella creatura e la creatura in Gesù.
Gesù saprà custodire questi scritti perché sono suoi, e una verità sul suo *"Fiat"* vale più di tutta la Creazione. Gesù parla solo se l'anima ha la pace.

Come la D. Volontà forma la paralisi a tutti i mali e l'umano volere paralizzi i beni. Come amare è possedere. Come viene formato Dio nella creatura e la creatura in Dio. Timori sugli scritti.

Sono sempre nel mare del Volere Divino, il quale è come se mi volesse mettere in guardia di stare attenta, di non fare entrare in me il povero ed irrequieto volere umano.

Io sono rimasta impensierita ed il mio dolce Gesù, visitando la piccola anima mia, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, fatti coraggio, non temere. La virtù, la potenza della*** **[69]** ***mia Divina Volontà è tanta, che come si entra in Essa per vivere, così restano paralizzati tutti i mali, paralizzate le passioni, i passi e le opere cattive. La volontà umana subisce tale sconfitta da sentirsi morire, senza morire; ma comprende con suo grande contento***

che, mentre si sente paralizzare il male, si sente risorgere la vita del bene, la luce che mai si spegne, la forza che mai viene meno, l'amore che sempre ama; sorge in essa l'eroismo del sacrificio, la pazienza invitta. Posso dire che la mia Volontà mette il «basta» ai mali della creatura, perché non vi è principio e vita di bene, se non dalla mia Volontà. Ora, se il mio «Fiat» ha il potere di paralizzare i mali, quando il volere umano domina solo nella creatura, ogni bene resta paralizzato. Povero bene, sotto la paralisi del volere umano! Vuole camminare e si trascina appena; vuole operare e si sente cadere le braccia; vuole pensare il bene e si sente intontito e come [70] ***scimunito. Sicché la volontà umana senza la Mia è il principio di tutti i mali e la rovina totale della povera creatura."***

Onde dopo, il mio amato Gesù ha soggiunto con un accento commovente:

"***Figlia mia, chi mi vuole possedere mi deve amare; amare e possedere è lo stesso. Come tu mi ami, così resto formato nell'anima tua, e come ritorni ad amarmi, così cresco, perché solo l'amore mi fa crescere; e come ripeti il tuo amore, così mi faccio conoscere per farmi amare di più. Sicché come tu mi ami, così faccio sentire quanto ti amo. Ora, come tu mi ami, Io amo te e ti posseggo, e come ci alterniamo nell'amarci, così resti formata in Me, cresci, ti alimento col mio amore, ti formo nella vita del mio Volere, ti inondo coi miei mari d'amore per farti sentire quanto ti amo, con quanta tenerezza ti cresco nel mio Cuore, come ti tengo, geloso, custodita, affinché*** [71] ***tu mi ami di più e usi con Me quella stessa tenerezza che ti faccio Io, col tenermi custodito. È gelosia d'amore*** [*della creatura*]***, la quale è tutt'occhio, tutta attenzione nel darmi la sua vita in ogni istante per amarmi, per rendermi felice e contento nell'anima sua, come la rendo felice e contenta nel Cuor mio. L'amore vuole andare di pari passo; se ama e non è amato sente l'infelicità, l'amarezza di chi dovrebbe amare e non lo ama. Perciò amami sempre, e se vuoi amarmi davvero, amami nel mio Volere, nel quale troverai l'amore che non cessa mai e mi formerai catene*** [co]***sì lunghe d'amore da imprigionarmi, in modo da non sapermi sprigionare dal tuo amore."***

Dopo ciò pensavo al grande sacrificio di scrivere le mie ripugnanze, le lotte che ho subito per mettere penna sulla carta, che solo il pensiero di dispiacere il mio caro Gesù mi ha fatto fare il sacrificio di ubbidire a chi mi comandava di farlo. Eppure dicevo tra me: *"Chissà dove, dove andranno a finire,* [*in*] *mano a chi potranno* [72] *andare? Chissà quanti cavilli, quante opposizioni faranno, quanti dubbi!* [16] E mi sentivo irrequieta; la mia mente era funestata da tale apprensione, che mi sentivo morire.

Ed il mio dolce Gesù, per quietarmi, è ritornato dicendomi: ***"Figlia mia, non ti turbare, questi scritti sono miei*** [17]***, non tuoi, e*** [*in*] ***mano a chi potranno***

---

[16] - E' già la terza volta che in questi giorni il Signore parla della gravità del delitto di occultare le verità che ha fatto scrivere a Luisa; qui lei esprime un suo timore o presentimento che gli scritti vengano portati via, e anche il Signore ne fa un'allusione. Infatti, pochi giorni dopo, il 31 Maggio, arrivò a Corato un inviato del Santo Uffizio, che portò con sé i volumi di Luisa, eccetto il 35.mo, che in quel momento non fu trovato, e quest'ultimo, da poco iniziato.

[17] - Cioè, non solo indica che questi scritti Gli appartengono come proprietà letteraria (lo dice infatti fin dal titolo), ma riguardano la sua Persona e la sua Vita come nessun altro.

andare, nessuno potrà toccarli per sciuparli; Io li saprò custodire e difendere, perché è roba che mi appartiene, e chiunque li prenderà con buona e retta volontà troverà una catena di luce e di amore con cui amo le creature. Questi scritti li posso chiamare «sfogo del mio amore, follie, deliri, eccessi del mio amore», con cui voglio vincere la creatura, affinché mi ritorni nelle mie braccia per farle sentire quanto l'amo. E per maggiormente farle conoscere quanto l'amo, voglio giungere all'eccesso di darle il gran dono della mia Volontà come vita, perché solo con Essa l'uomo potrà mettersi [73] *al sicuro e sentire le fiamme del mio amore, le mie ansie di quanto lo amo. Sicché, chi leggerà questi scritti con l'intenzione di trovare la verità, sentirà le mie fiamme e si sentirà trasformato in amore e mi amerà di più; chi poi li leggerà per trovare cavilli e dubbi, la sua intelligenza resterà accecata e confusa dalla mia luce e dal mio amore.*

Figlia mia, il bene, le mie verità producono due effetti, uno contrario all'altro: ai disposti è luce per formare l'occhio nella loro intelligenza e vita per dare [la] *vita di santità che le mie verità racchiudono; agli indisposti li accieca e li priva del bene che le mie verità racchiudono."*

Poi ha soggiunto: *"Figlia mia, fatti coraggio, non volerti turbare; ciò che ha fatto il tuo Gesù era necessario al mio amore e all'importanza di ciò che ti doveva manifestare sulla mia Divina Volontà. Posso dire che doveva servire alla mia stessa vita e a farmi compiere l'opera* [74] *della Creazione. Perciò era necessario che al principio di questo tuo stato usassi con te tanti stratagemmi d'amore; usai tante intimità con te, che dà dell'incredibile come giunsi a tanto; ti feci pure tanto soffrire, per vedere se tu ti sottoponevi a tutto, e poi ti affogavo con le mie grazie, col mio amore, e ti sottoponevo di nuovo alle pene, per essere sicuro che tu non mi avresti negato nulla, e questo per vincere la tua volontà.*

Oh, se Io non ti avessi mostrato quanto ti amavo, [se] *non ti avessi elargito tante grazie, credi tu che era facile che ti saresti sottoposta a questo stato di pena e per sì lungo tempo? Era il mio amore, le mie verità, che ti tenevano e ti tengono ancora come calamitata in chi tanto ti ama. Però tutto ciò che ho fatto al principio di questo tuo stato era necessario,* [per]*ché doveva servire come fondo, come decenza, decoro, preparazione, santità e disposizione alle grandi verità che ti dovevo manifestare sulla mia Divina Volontà.*

[75] *Perciò degli scritti avrò più interesse Io che tu, perché sono miei, e una sola verità sul mio «Fiat» mi costa tanto che supera il valore di tutta la Creazione, perché la Creazione è opera mia, invece la mia verità è vita mia e vita che voglio dare alle creature; e lo puoi comprendere da ciò che hai sofferto e dalle grazie che ti ho fatto per giungere a manifestarti le mie verità sul mio Santo Volere. Perciò quietati e amiamoci, figlia mia, non spezziamo il nostro amore, perché costa assai a tutti e due: tu col tenere la tua vita sacrificata a mia disposizione, ed Io col sacrificarmi per te."*

Con tutto il parlare di Gesù non mi sentivo pienamente quieta. Nell'atto del suo parlare mi è ritornata la pace, ma dopo, ripensando a ciò che mi è successo in questi giorni, che non è necessario qui dirlo, sono ritornata a turbarmi.

Onde [per] circa due giorni, il mio dolce Gesù ha fatto silenzio, perciò mi sentivo **[76]** sfinita, [priva] di forza, con una debolezza estrema; ed il mio amato Gesù, avendo compassione di me, tutto bontà mi ha detto:

"Povera figlia mia, stai digiuna, perciò ti senti priva di forze; son due giorni che non prendi cibo, perché non stando tu in pace, Io non potevo darti il cibo delle mie verità, perché esse, mentre alimentano l'anima, comunicano la forza anche al corpo; molto più che stando turbata non mi avresti capito, né saresti *[stata]* ***disposta a prendere un cibo sì prelibato, perché tu devi sapere che la pace è le porte*** *[da]* ***dove entrano le verità e il primo bacio ed invito che le fanno le creature per ascoltarle e per farle parlare. Quindi, se vuoi che*** *[ti]* ***dia molto cibo, ritorna al tuo stato pacifico. Anzi, in questi giorni in cui tu eri turbata, il Cielo, gli angeli, i santi, stavano come tremebondi su di te, perché sentivano un'aria malsana uscire da te, che a loro non apparteneva; perciò tutti hanno pregato*** **[77]** ***che ti ritornasse la perfetta pace. La pace è il sorriso del Cielo, la sorgente*** *[da]* ***dove scaturiscono le gioie celesti. E poi, il tuo Gesù non è mai turbato, per quante offese mi possono fare; posso dire: il mio trono è la pace. Così voglio te, tutta pacifica. Figlia mia, anche nel modo ci dobbiamo adattare, assomigliare; pacifico Io, pacifica tu; altrimenti il regno della mia Volontà non potrà stabilirsi in te, perché Essa è regno di pace."***

11 Fiat!!! 27 Maggio 1938

Nel Divin Volere c'è sempre da fare: gli atti ripetuti e continui sono la forza dell'anima, la legano di più a Dio ed hanno la vita dell'amore. Il Volere Divino, regnante nella piccolezza della creatura, fa ciò che fa nella sua Reggia divina e, abbracciando tutti, è come se tutti lo facessero regnare. Dio fa piovere amore sulla creatura dappertutto e la sua gioia è quando essa Lo ripaga allo stesso modo.

Gli atti ripetuti e continui vincolano più Dio alla creatura e formano la forza dell'anima. Com'è bello vivere nel Voler D. Come Dio stesso la prega. Pioggia d'amore che Dio fa sopra le creature e pioggia d'amore che fa chi vive nel Fiat.

Sento il bisogno di chiudermi nel Volere Divino per continuare la mia vita in Esso. Oh, come amerei che mi imprigionasse nella sua luce, affinché nulla vedessi e sentissi se [non] ciò che **[78]** riguarda la sua Volontà. Ed il mio amato Gesù, ritornando a visitare la povera anima mia, tutto amore mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, qui ti voglio, imprigionata nel mio Volere, affinché tutte le altre cose non abbiano vita in te. Ora, tu devi sapere che tutta l'armonia della creatura sta nella continuazione dei suoi atti buoni fatti nel mio Volere. Un atto non forma armonia né varietà di bellezza, invece tanti atti continui uniti insieme, chiamano l'attenzione di Dio, il quale si mette in attesa ad aspettare gli atti della creatura e, come *[essa]* ***li va formando, così comunica ad uno la bellezza, a un altro*** [18] ***la santità, ad altri la bontà, la sapienza, l'amore; insomma, restano dotati da Dio coi suoi fregi e qualità divine.***

Gli atti ripetuti formano nella creatura la forza dell'anima, legano *[di]* ***più Dio alla creatura, formano il cielo nel fondo dell'anima, e come*** *[essa]*

[18] - Luisa dice: *"così le comunica a chi la bellezza, a chi la santità…"* Lo stesso poco dopo: *"chi si forma stella, chi sole"*.

va ripetendo i suoi atti, uno [18] *si fa stella, uno* [79] *sole, un altro vento che geme e soffia d'amore, un altro mare che mormora continuamente «amore, gloria, adorazione al mio Creatore», insomma, si vede l'atmosfera copiata in essa. Invece, quando gli atti non sono continui e ripetuti, manca la forza unica,* [per] *la quale l'uno è forza dell'altro, manca il modo divino, che quando fa un atto non cessa mai di farlo, lo sostiene con la sua forza creante in atto di farlo continuamente. E poi, un atto solo non ha formato mai santità; gli atti quando non sono continui non hanno forza, non posseggono la vita dell'amore, perché il vero amore non dice mai basta, non si arresta mai, e se dice basta si sente morire. E poi sono gli atti continui e ripetuti* [quelli] *che formano le belle sorprese al Cielo,* [per]*ché mentre giunge un atto e se lo stanno godendo, ne giunge un altro;* [la creatura] *non fa altro che mandare continui atti al Cielo, i quali formano l'incanto della Patria celeste. Perciò nel mio Volere c'è* [80] *sempre da fare, non si può perdere tempo."*

Poi, con un accento più tenero e più forte d'amore, ha soggiunto: *"Figlia mia, come è bello quando un'anima ama fare* [19] *la Divina Volontà! Il Cielo si abbassa e tutti si atteggiano a venerare e adorare il Volere Supremo, perché vedono la sua maestà, altezza e potenza racchiusa nel piccolo cerchio della creatura; e per fare che? Per fare ciò che fa nella sua Reggia celeste, per fare pompa del suo amore e delle sue opere. Si sente tanto onorata, che si atteggia a regina per avere tante vite di regina per quanti atti fa la creatura. Nel suo Volere sente il suo regime divino, il suo scettro imperante, che svolge coi suoi modi regali; la creatura gli rende gli onori che gli convengono e, siccome il mio «Fiat» abbraccia tutti, si sente talmente glorificato come se tutti lo facessero regnare. Perciò, bellezza più rara non possiamo trovare, amore più grande non possiamo ricevere, prodigi* [81] *più strepitosi non possiamo operare, che solo in chi ama vivere nel nostro Volere.*

È tanto il mio desiderio che l'anima viva nel mio Volere, [sono tali] *le mie ansie, i miei sospiri ardenti, che le vado ripetendo all'orecchio del cuore: «deh, contentami, non mi fare più sospirare, se tu vivrai nel mio «Fiat» cesserà per te la notte, godrai il pieno giorno; anzi, ogni atto fatto in Esso sarà un nuovo giorno, portatore di nuove grazie, di nuovo amore e di gioie inaspettate; tutte le virtù ti festeggeranno, terranno il loro posto d'onore come tante principesse che corteggeranno il tuo Gesù e l'anima tua; mi formerai in te il mio trono di luce fulgidissima, dove Io dominerò come Re dominante in chi ho formato il mio regno, e con tutta libertà dominerò tutto l'essere tuo, anche il tuo respiro. Ti corteggerò con tutte le opere mie, con le mie pene, coi miei passi, col mio amore, con la mia stessa forza,* [82] *che ti serviranno di difesa, di aiuto e di alimento; non vi è cosa che non ti darò se vivi nella mia Volontà».*

Ora, tu devi sapere che il nostro Ente Supremo tiene la creatura sotto

[19] - Mentre nei primi volumi (12.mo e seguenti) il Signore precisa l'immensa differenza tra *"il fare"* la Volontà di Dio e il *"vivere nella Divina Volontà"*, in questi ultimi s'identificano, perché *"fare la Divina Volontà"* è farla come Dio la fa.

una pioggia dirotta d'amore. Tutte le cose create le piovono addosso amore: il sole le piove luce d'amore; il vento le piove soffi, ondate, freschezze e carezze d'amore; l'aria le piove vite continue d'amore; la mia immensità che la involge, la mia potenza che la sostiene e la porta come nelle sue braccia, il mio atto creante che la conserva, le piovono amore immenso, amore potente, amore che crea in ogni istante amore. Stiamo sempre sulla creatura per involgerla e affogarla d'amore. Perciò ci fa dare in delirio se la creatura, a tanto nostro amore, non si fa vincere ad amarci. Quale pena, qual dolore!

Ma vuoi sapere tu chi ha esatta conoscenza di questa [83] *nostra mai interrotta pioggia d'amore? Noi stessi che la facciamo e* [la creatura] *che vive nel nostro Volere. Essa sente la nostra continua pioggia d'amore, molto più che vivendo in Esso tutto è suo, ed essa, per darci il contraccambio, non sapendo che fare per farci la sua pioggia d'amore, prende tutte le cose create, la nostra immensità e potenza, la nostra virtù creante che sta sempre in atto di creare e solo perché amiamo, si eleva nella nostra stessa Volontà e ci piove addosso, sul nostro Essere Divino, amore di luce, carezze d'amore, amore immenso e potente, come se volesse renderci la pariglia di portarci nelle sue braccia per dirci: «Vedete quanto Vi amo? Voi portate me ed io porto Voi, ho in mio potere la vostra immensità e potenza che mi dà la virtù di potervi portare».*

Figlia mia, tu non puoi comprendere quale refrigerio proviamo, come le nostre fiamme restano rinfrescate e alleggerite sotto questa [84] *pioggia d'amore che ci fa la creatura. È tanto il nostro contento, che ci sentiamo come pagati di avere creato tutta la Creazione e pagati con la nostra stessa moneta d'amore, con cui l'abbiamo tanto amato. Il nostro amore ha virtù di far sorgere nella creatura monete sufficienti e sovrabbondanti per* [ri]*pagarci di ciò che le abbiamo dato e fatto per essa. Onde, nel pelago della nostra gioia le diciamo: «Dimmi, che vuoi? Vuoi che inventiamo altri stratagemmi d'amore? Per te lo faremo. Dì', dì', che vuoi? Ti contenteremo in tutto, nulla ti negheremo; negarti qualche cosa, non contentarti in tutto, sarebbe come se lo negassimo a Noi stessi e come se volessimo mettere uno scontento nelle nostre gioie che mai finiscono». Perciò tutto troviamo in chi vive nel nostro Volere, ed essa trova tutto in Noi."*

13 Fiat!!! 12 Giugno 1938

L'amore di Dio si sfoga e si riposa quando manifesta le verità sulla sua Volontà.
Ogni conoscenza e ogni atto fatto nel Divin Volere illuminato da essa è un seme divino che l'anima acquista, che produrrà una nuova vita di santità qui e di gloria in Cielo.
Gesù ama soprattutto chi vive abbandonato in Lui.

Le verità sono portatrici di semi divini. Come le conoscenze formano le nuove vite divine. Contraccambio di gloria che avrà in Cielo chi vive abbandonata nelle braccia di Gesù e la sua preferita.

Sono sempre di ritorno nel Volere Divino. La sua immensità è tanta, che mentre sto nel suo mare volendo abbracciare tutti i suoi atti, non avendolo fatto ancora, perché ci vogliono secoli (eppure non mi bastano) [93] per poter abbracciare tutti gli atti suoi, mi pare che ritorno alla mia piccolezza mentre sto [in

Esso]. Onde, mentre mi perdevo nel "Fiat", il mio dolce Gesù, che sente il bisogno d'amore di voler dire dove può giungere l'anima che vuole vivere nel suo Volere, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, il mio amore allora si rappacifica, si quieta nelle sue ansie, si calma nei suoi deliri, quando Io parlo della mia Divina Volontà. Nella mia parola, nelle verità che manifesto su di Essa prende un dolce riposo, perché vede che il suo amore prende posto nelle creature per essere riamato e [che] ***la mia Volontà forma la sua vita. È necessario manifestare i pregi, i beni che ci sono in Essa, per allettare, invaghire, rapire le creature a vivere in Essa, altrimenti non si moveranno.***

Ora, tu devi sapere che ogni conoscenza che manifesto e ogni atto fatto nel mio Volere, corteggiato della conoscenza che ho manifestato, è un seme divino che l'anima [94] ***acquista. Questo seme produrrà nuova scienza divina, ed oh, come saprà parlare del linguaggio del suo Creatore. Ogni verità sarà un nuovo linguaggio celeste che avrà virtù di farsi capire da chi l'ascolta e che vuole ricevere questo seme divino. Questo seme produrrà nuova vita di santità, nuovo amore, nuova bontà, nuove gioie e felicità; questo seme delle mie verità sarà come tante nuove proprietà divine che l'anima acquisterà. Ed è tanta la gloria che riceviamo quando l'anima opera nel nostro Volere, che la comunichiamo a tutti i beati.***

Ora, tu devi sapere che quanti semi divini l'anima acquista in virtù delle conoscenze sul mio «Fiat», tanti gradi [in] ***più della nostra conoscenza e gloria nostra le parteciperemo, quando avendo finito la sua vita quaggiù se ne verrà nella nostra Patria Celeste. Corrisponderà alla conoscenza acquistata in terra la duplice conoscenza che acquisterà del*** [95] ***nostro Ente Supremo nel nostro celeste soggiorno, e ogni seme divino che avrà ricevuto*** [sarà] ***un grado di gloria, di gioia e di felicità. Sicché la felicità, la gioia, la gloria dei beati, sarà proporzionata per quanto ci avranno conosciuto. Noi ci troviamo nelle condizioni, tra Noi e i beati, di un tale che non ha studiato le diversità delle lingue: sentendo parlare non capirà nulla; non solo, ma non lo potranno occupare come maestro in*** [un] ***posto da poter insegnare la diversità delle lingue, per potergli far guadagnare uno stipendio maggiore, quindi si dovrà contentare di insegnare il poco che sa e guadagnare poco. Così ci troviamo Noi: se*** [le creature] ***non ci conoscono in terra, non formano il posto nelle loro anime per ricevere tutte le nostre gioie e felicità, e se le vogliamo dare, non entreranno*** [in loro] ***e non capiranno nulla. Sicché la gloria dei beati corrisponderà a quanti atti di volontà hanno fatto*** [96] ***nel nostro Volere Divino; aumenterà la gloria, la gioia, per quante conoscenze di più hanno acquistato. Una conoscenza in più farà salire il beato ad un'altezza così grande, da fare strabiliare tutta la corte celeste, perché una conoscenza in più è una nuova vita divina che l'anima acquista, la quale possiede beni e gioie infinite; e ti pare poco che l'anima possieda tante nostre nuove vite divine come proprietà sue? E Noi, che cosa non possiamo dare di gioia, di felicità, d'amore, per contraccambio di queste nostre nuove vite divine, che come proprietà sue essa possiede?***

Perciò aspettiamo i nostri figli che vivranno nel nostro Volere [20]***, per farci conoscere in terra, perché Esso farà loro da Maestro per insegnare le nuove scienze del loro Creatore e li formerà belli, sapienti, santi, nobili, secondo le scienze acquistate. Li aspettiamo nella nostra corte celeste per inondarli delle nostre nuove gioie, bellezza e felicità, che finora*** [97] ***non abbiamo potuto dare. E siccome in Cielo tutti i beati sono vincolati tra loro come famiglia che si ama con amore perfetto, parteciperanno alla gloria*** [*e*] ***alla gioia di questi, non come gioia e gloria diretta, ma indiretta, per il vincolo di unione e d'amore che posseggono tra loro. Perciò il nostro Essere Supremo aspetta con ansia i figli del nostro Volere, per farsi conoscere in terra, per poi sfoggiare dal fondo del nostro seno divino nuove gioie e felicità che non finiscono mai, perché chi vive in Esso ha acquistato negli atti suoi l'infinito e le gioie che non esauriscono mai."***

Poi ha soggiunto, ma con tenerezza indicibile: ***"Figlia mia buona, Io amo assai le creature, ma mi sento più tirato ad amare, rapito e vinto dall'anima che vive abbandonata nelle mie braccia come se nessuno avesse al mondo che solo il suo Gesù,*** [*che*] ***si fida solo di Me, e se le vengono offerti*** [98] ***altri appoggi li rifiuta, per avere solo l'appoggio del suo Gesù, che la tiene stretta fra le sue braccia, la difende e ne prende tutta la cura. Queste sono le anime che amo assai assai, le mie preferite, che circondo con la mia potenza divina, formo loro intorno il muro del mio amore, in modo che guai a chi me le tocca, il mio amore le saprà difendere e la mia potenza saprà atterrare coloro che le vogliono dispiacere. Le anime abbandonate in Me, vivono solo di Me ed Io vivo solo di loro, come se vivessimo di un solo fiato e di un solo amore, e se qualche appoggio umano si presenta, guardano*** [*se*] ***ci sono Io in quell'appoggio; se non ci sono fuggono, per venire a rifugiarsi nelle mie braccia. Solo di queste anime posso fidarmi,*** [*ad esse*] ***affidare i miei segreti, poggiarmi anch'Io*** [*su*] ***di loro; sono sicuro che non escono dalla mia Volontà, perché stanno sempre insieme con Me. Invece*** [99] ***chi non vive tutto abbandonato in Me, scappa dalle mie braccia, non rifiuta gli appoggi umani, anzi ne prende gusto; sono incostanti, ora cercano Me, ora le creature; sono costretti a sentire il disinganno delle creature, che apre nelle loro anime squarci profondi; sentono la terra nei loro cuori e la mia Volontà come vita è lontana da loro. Oh, se si abbandonassero nelle mie braccia, la terra scomparirebbe da loro, non si curerebbero di nessuno, perché Io solo basto per tutti. Amo tanto chi vive abbandonato nelle mie braccia, che gli manifesto i miei eccessi d'amore più grandi; le mie finezze d'amore, le mie carezze sono per loro; giungo ad inventare stratagemmi nuovi d'amore per tenerli occupati e tutti immedesimati nel mio amore. Perciò vivi sola, abbandonata nelle mie braccia, e in tutte le cose troverai il tuo Gesù che ti difende, ti aiuta*** [100] ***e ti sostiene."***

---

[20] - *"La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio* (…) *Essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito…"* (Rom 8, 19-23).

Dio vuole sempre dare alla creatura e ricevere da essa, vuole gareggiare in amore, a chi dà di più, per darle dominio su tutto. Nulla manca, Dio e tutti sono presenti nell'atto fatto nel Volere Divino.

Come il Voler D. vuol dare sempre alla creatura e vuol ricevere; consegna d'ambo le parti, diritti che perde ed imperi che acquista. Come Dio trova tutto nell'atto fatto nella sua Volontà.

Il mio volo nel Volere Divino continua; sento che non mi dà tempo, vuole sempre darmi del suo, ma vuole ricevere anche sempre il mio e, se non ho da dargli, perché sono il puro nulla, vuole la mia volontà in atto di darla sempre, e questa è tutta la sua festa: ricevere come dono la volontà della creatura e, se occorre, vuole le stesse cose che ha dato per ricevere sempre, e si contenta di riceverle per ridarle raddoppiate di nuovo amore, nuova luce, nuova santità. *Volontà Divina, quanto mi ami, ed oh, quanto vorrei riamarti!*

Io mi sentivo inabissata nel "Fiat" ed il mio [101] sempre amabile Gesù, visitando la piccola anima mia, tutto bontà mi ha detto:

"Mia piccola figlia della mia Volontà, tu non sai dove mi fa giungere il mio amore per chi vive in Essa, quante invenzioni mi fa fare, quante me ne fa combinare! Giungo a fare nuove sorprese per avere sempre [*a*] ***che fare con essa; e per tenerla sempre sorpresa e occupata di Me non le do tempo, ora le dico una verità, ora le faccio un dono, ora le faccio vedere la nostra bellezza che la rapisce, il nostro amore che geme, che brucia, che delira, che vuol essere amato; insomma, non le do tempo, e quel che più voglio*** [*è*] ***che neppure essa dia tempo a Me, voglio sempre.***

Ora senti che faccio per dare e ricevere sempre: chiamo la creatura a vivere nella mia Volontà e le faccio dono della sua santità, della sua luce, della sua vita, del suo amore, delle sue gioie infinite, per quanto essa ne può contenere. Dopo che ha vissuto qualche tempo, trovandola fedele, vado da lei e dico: «Fammi la [102] ***consegna di quello che ti ho dato». Essa, che vuole farmi vedere quanto mi ama, senza esitare un istante, prontamente mi consegna tutto, anche il suo respiro, il suo palpito, il suo moto, tutto, tutto mi dà, non ritiene nulla per sé, anzi resta felice*** [*per*]***ché dà tutto al suo Gesù. Io prendo tutto, guardo e riguardo ciò che mi ha dato per bearmi e felicitarmi nei suoi doni, li depongo nel mio Cuore per godermeli come proprietà della figlia mia.***

Ma credi che Io ne resti contento? Da parte della creatura resto contento, ma da parte mia, mai no; il mio amore non mi dà pace, si gonfia, straripa e mi fa dare negli eccessi più grandi, e sai che faccio? Faccio la consegna dell'Essere mio alla mia amata creatura, le raddoppio tutto ciò che mi ha dato, le do amore, luce, santità duplicata, le consegno il mio respiro, il mio moto, la mia stessa vita, in modo che respiro nel suo respiro, mi muovo nel suo moto, amo nel suo amore, [103] ***non vi è cosa che non faccio in essa. Fare senza di essa non lo voglio, mi sentirei come se non l'amassi in tutte le cose mie, e questo al mio amore sarebbe insopportabile:*** [*a*] ***chi mi ha dato tutto devo dare tutto. E ti pare poco che il tuo Gesù ti consegni la sua vita per farti vivere di Me, e mi faccia consegnare la tua per vivere di te? È quasi per trovare pretesti per sempre dare e***

sempre ricevere, per avere occasione di dirle la mia lunga storia della mia Volontà e la mia eterna storia d'amore; e questo non per darle una semplice notizia, per farle vedere quanto sono buono, santo, potente, ma per dotarla del mio amore, della mia Volontà, della mia santità, bontà e bellezza mia. Non è questo dunque un amore eccessivo che dà dell'incredibile?

Il solo volerla tenere con Me è già il mio amore più grande, perché se la voglio tenere con Me è perché voglio darle del mio; e siccome essa non ha nulla che sia degno di Me, le do del mio affinché, facendolo [104] *suo, mi possa dire: «Tu mi hai dato ed io ti do». Non è questo un amore da spezzare ed intenerire i cuori più duri? Solo il tuo Gesù può e sa amare in questo modo. Nessuno può dire che mi può raggiungere nel mio amore. Ed Io stesso posso farlo per chi vive nel mio Volere, perché ogni atto che fa in Esso è un sole che sorge con tutta la pienezza della gloria e della santità, ed Io vado a rifugiarmi in questi soli per deliziarmi e prendere riposo, e trovando la mia amata creatura investita di questi soli, come mi sembra bella, molto più che, vivendo nel mio Volere, niente c'è di umano* [21] *in essa, perde i diritti sulla sua volontà e su tutto ciò che è umano, tutti i diritti sul suo volere sono nostri e acquista l'impero su tutto ciò che è divino. Ed oh, come è bella, come siamo contenti e felici nel vederla imperare con diritto su tutto ciò che a Noi appartiene! Impera sul nostro amore e prende quanto vuole per amarci, impera* [105] *sul nostro amore per farsi amare, impera sulla nostra sapienza e ci fa dire del nostro Ente Supremo cose* [e] *verità mai dette, impera sulla nostra bontà e ce la fa riversare* [22] *più che pioggia benefica su tutte le creature. Il suo impero è dolce e potente sul nostro seno paterno, che ci fa giungere a dire: «Chi ti può resistere, figlia nostra? Lo vuoi tu, lo vogliamo Noi». Perciò, se vuoi tutto, non uscire mai dalla nostra Volontà; tutto sarà tuo e tu sarai tutta nostra."*

Dopo ciò continuavo a pensare alla Divina Volontà, alle sue grandi meraviglie e come alle volte, mentre si valica il suo mare, tutto è serenità, pace profonda, il suo Sole Divino [è] rifulgente di luce, ma tutto è silenzio; e siccome la sua parola è vita, si sente mancare la nuova vita che vorrebbe ricevere.

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, il Sole del mio Volere parla sempre, la luce non tace, parla col suo calore,*** [106] ***con la sua fecondità e con l'imprimere nell'anima che vive in Esso le sue svariate bellezze; e poi, ci sono Io, che sono il portatore della sua parola, che abbassandomi di più all'intelligenza umana facilito con vocaboli più adatti l'altezza della parola di luce del mio «Fiat». Perciò dove regna non può tacere, ha il suo dire continuo, o a via di luce o per mezzo della mia parola. Piuttosto quando non stai attenta non rumini bene, non mangi e quindi non digerisci quello che ti dico; quindi, non rimuginandolo, lo dimentichi e dici che non ti ho detto nulla.***

---

[21] - La dignità e il valore di tutto ciò che è umano sta nel poter accogliere il divino, nel poter essere trasformato in divino.

[22] - Luisa dice: *"c'è la fa piovere"*.

Onde tu devi sapere che in ogni parola o atto fatto nella mia Volontà vengono abbracciati tutti i secoli, tutte le creature sono racchiuse e presenti. Il passato e il futuro non esistono per Noi e per chi vive nel nostro Volere; anzi, le nostre verità racchiudono tutti i tempi, tutti i secoli, e sono le portatrici di tutte le creature nell'atto di chi vive nel nostro «Fiat»; perciò troviamo in quell'atto Noi stessi, l'amore [*e*] ***la*** **[107]** ***gloria che tutti ci dovrebbero dare. Perciò, quando la creatura sta per operare e per ricevere l'atto operante del «Fiat» Divino, i Cieli si abbassano per riverenza e stupiscono nel vedere un Volere Divino operante nell'atto umano, e tutti sentono che prendono parte a quell'atto. Sicché tutto troviamo nell'atto della creatura fatto nella nostra Volontà: troviamo la nostra potenza che ci onora come meritiamo, la nostra Immensità che tutto racchiude e mette tutto a nostra disposizione, la nostra sapienza che ci decanta con le note più belle il nostro Essere Divino, gli angeli che ci inneggiano, i santi che rapiti ripetono: «Santo, Santo, tre volte Santo il Signore Dio nostro, che con tanta bontà opera e fa sfoggio del suo amore nell'atto della creatura». Possiamo dire che nulla ci manca, la nostra gloria è completa, il nostro amore trova il suo dolce riposo ed il suo contraccambio perfetto. Perciò tanto sospiriamo chi viva nel nostro Volere; e ci sembra come se non avessimo fatto nulla nella Creazione, perché ci manca l'atto*** **[108]** ***più grande che possiamo fare, qual è la nostra vita*** [*che si*] ***ripete nell'atto umano, in cui troveremo Noi stessi, tutto e tutti. Non vi è bene che non daremo alla nostra amata creatura e non vi sarà amore e gloria che essa non ci darà. Essa troverà tutto e ciò che vuole in Noi e Noi troveremo tutto in essa. Figlia, poter dare tutto e dare invece una piccola parte dei nostri beni, è un dolore per Noi, e tenere il nostro amore ristretto ed inceppato, solo perché manca come vita la nostra Volontà in essa,*** [*e*] ***non poter ricevere tutto da essa è la pena più grande della nostra opera creatrice. Quindi lo esige il nostro amore, la nostra potenza e sapienza, tutta la nostra opera creatrice, che la creatura viva nel nostro Volere. Perciò non finiranno i secoli se prima il nostro «Fiat» non formerà il suo regno, e mentre dominerà, darà tutti i beni e darà il dominio dei suoi beni alle umane generazioni. Quindi, prega e la tua vita sia un atto continuo di mia Volontà per ottenere che venga a regnare."***

15 **[109]** Fiat!!! 20 Giugno 1938

Dio è in continue comunicazioni con chi vive nel suo Volere e in ogni atto che fa gli dà nuove gioie e nuova gloria, che investe tutti. Questi Scritti, usciti dal centro della sua Volontà e del suo Amore, sono *"il Testamento d'Amore che fa la sua Volontà alle creature", "la nuova Creazione vivente e parlante".* Guai a chi volesse disapprovarli o danneggiarli! Il Signore saprà difenderli.

Chi vive nel Voler D. sta in continua comunicazione con Dio, rinascita ed amore che sorge, come felicita e dà gioie a tutti. Come Gesù stesso si farà vigile custode di questi scritti e l'interesse sarà tutto suo.

Sono sotto l'impero del Volere Divino. La sua potenza mi innalza nel suo centro; il suo amore, imbalsamandomi, mi porta la sua aria celeste; la sua luce mi purifica, mi abbellisce, mi trasforma e mi chiude nell'ambito del Volere

Divino, in modo che tutto si dimentica, perché sono tali e tante le gioie, le scene incantevoli dell'Ente Supremo, che si rimane rapiti. *O Volontà Divina, come amerei che tutti ti conoscessero, per far godere a tutti gioie* [co]*sì pure, contenti* [co]*sì ineffabili, che solo in Te si trovano.*

Ma mentre la mia mente provava felicità indicibile, il mio amato Gesù, ripetendomi la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto:

"Mia [110] ***piccola figlia del mio Volere, hai visto come è bello vivere nel mio Volere? Stiamo in continue comunicazioni con la creatura, le prepariamo nuove gioie in ogni atto che fa, per renderla sempre più felice nel nostro soggiorno. Le azioni fatte nel «Fiat» stanno sempre in atto di farsi, la nostra vita rinasce continuamente, il nostro amore sorge e, formando le sue onde, investe tutti e chiama tutti in quell'atto, affinché tutti lo ripetano e sentiamo l'eco che tutti ci amano e ci glorificano. Gli angeli e i santi stanno tutti in aspettativa e con ansia sospirano l'atto della creatura fatto nella Divina Volontà; ma sai perché? Essi ricevono doppia gloria, quella del Cielo e la nuova gloria, gioia e felicità dell'atto fatto nel mio «Fiat». Come mi ringraziano e amano la creatura che raddoppia loro i nuovi contenti e gioie senza termine! Chi può non amare chi vive nel mio Volere Divino, che dà gioia e felicità a Noi, ci dà la grande gloria di farci fare ciò che vogliamo in essa, dà felicità e gioie*** [111] ***a tutti*** [*e*] ***non vi è bene che da essa non discenda? Perciò chi vive nel nostro Volere non è soggetto a sconfidenze***[23]***, a timori. La sfiducia non trova le porte per entrarvi, perché tutto è suo, si sente padrona di tutto, anzi prende ciò che vuole; la sua vita non è altro che amore e Volontà nostra, tanto che giunge a soffrire le nostre stesse follie d'amore e si contenterebbe di mettere la sua vita per ciascuno, per darci la gloria di far conoscere la nostra Volontà."***

Dopo ciò mi sentivo impensierita per questi benedetti scritti e l'insistenza del mio amato Gesù nel volere che continui a scrivere; e poi, dopo tanti sacrifici, dove andranno a finire?[24]

Ed il mio caro Gesù, interrompendo il mio pensiero, mi ha detto: ***"Figlia mia, non ti dar pensiero, sarò Io vigile custode perché troppo mi costano, mi costa la mia Volontà, che entra in questi scritti come vita primaria. Potrei chiamarli: «Testamento*** [112] ***d'amore che fa la mia Volontà alle creature». Si fa donatrice di Se stessa e le chiama a vivere nella sua eredità, ma con modi*** [co]***sì supplicanti, attraenti, amorosi, che solo i cuori di pietra non si moveranno a compassione e non sentiranno il bisogno di ricevere un sì gran bene. Perciò questi scritti sono pieni di vite divine, le quali non si possono distruggere, e se qualcuno ci volesse provare,*** [*gli*] ***succederebbe come a colui che volesse provare a distruggere il cielo, il quale, offeso, gli piomberebbe sopra da tutte le parti e lo annienterebbe sotto la sua volta azzurra; sicché il cielo rimarrebbe al suo posto e tutto il***

---

[23] - Cioè, *mancanze di confidenza, di fiducia. Scoraggiamenti.*

[24] - Si veda la nota 16, del 19 Maggio. Dalle parole di Gesù che seguono si comprende che sta avvenendo qualcosa che minaccia gli Scritti. Nelle sue parole c'è un severo monito a chi volesse danneggiarli o disapprovare anche una parola. Secondo una testimonianza, il Signore avrebbe detto a Luisa: "*Ancorché li portassero in fondo al mare, Io li saprò ben custodire*".

male cadrebbe sopra colui che volesse distruggere il cielo; oppure chi volesse distruggere il sole, il sole riderebbe di costui e lo brucerebbe; un altro che volesse distruggere le acque del mare, il mare lo affogherebbe. Troppo ci vuole a toccare ciò che ti ho fatto scrivere sulla mia Volontà, perché posso chiamarlo «nuova Creazione* [113] *vivente e parlante». Sarà l'ultimo sfoggio del mio amore verso le umane generazioni. Anzi, tu devi sapere che [ad] ***ogni parola che ti faccio scrivere sul mio «Fiat» raddoppio il mio amore verso di te e verso coloro che li leggeranno, per farli restare imbalsamati dal mio amore. Perciò, come scrivi, mi dai il campo ad amarti di più, vedo il gran bene che faranno, sento in ogni mia parola le vite palpitanti delle creature che conosceranno il bene della mia parola e formeranno la vita della mia Volontà in loro. Perciò l'interesse sarà tutto mio, e tu abbandona tutto in Me.***

Tu devi sapere che questi scritti sono usciti dal centro del gran Sole della mia Volontà, i cui raggi sono pieni delle verità uscite da questo centro, le quali abbrac-ciano tutti i tempi, tutti i secoli, tutte le generazioni. Questa gran raggiera di luce riempie Cielo e terra e a via di luce bussa a tutti i cuori, e prega e supplica che ricevano la vita palpitante [114] ***del mio «Fiat», che la nostra paterna bontà si è benignata*** [e] ***si è degnata di dettare da dentro il suo centro coi modi più insinuanti, attraenti, affabili, pieni di dolcezza e con amore*** [co]***sì grande che dà dell'incredibile, da far stupire gli stessi angeli. Ogni parola può chiamarsi un portento d'amore, uno più grande dell'altro. Perciò, voler toccare questi scritti è voler toccare Me stesso, il centro del mio amore, le mie finezze amorose con cui amo le creature; ed Io saprò difendere Me stesso e confondere chi volesse minimamente disapprovare anche una sola parola di ciò che è scritto sulla mia Divina Volontà. Perciò continua ad ascoltarmi, figlia mia,*** [25] ***non voler inceppare il mio amore, né volermi legare le braccia col respingere nel mio seno ciò che voglio che continui a scrivere. Troppo mi costano questi scritti, mi costano quanto mi costo Me stesso. Quindi avrò tale cura, che neppure una parola farò andare perduta."***

16 [115] Fiat!!! 26 Giugno 1938

La volontà umana è un abisso di miserie, incapace di ogni bene, senza la Divina. Invece, unita ad Essa, ha la sorgente di ogni bene e tutto ciò che fa è divino; stando in terra, in ogni suo atto acquista l'Atto conquistante Divino. Che fa la creatura con quest'Atto.

L'umana volontà unita alla Divina anch'essa sa fare prodigi, senza di Essa è una povera storpia. Chi vive del Voler D. acquista l'atto conquistante.

Sono sempre nelle braccia del Volere Divino. La sua luce mette in fuga la notte della mia volontà, la sua bellezza mi rapisce, il suo amore m'incatena, da non saper trovare la via per uscire da dentro il suo seno di luce; e non so il perché, avevo timore e paura della mia volontà.

Ed il caro Gesù, visitando la piccola anima, mia mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, anche la volontà umana insieme con la Mia sa fare prodigi; invece senza la Mia è una povera storpia che non può aiutarsi neppure da***

[25] - Luisa dice: "*seguimi ad ascoltare, figlia mia*". Non solo è Luisa, ma anche la Santa Chiesa.

sola [26]. Senza la mia Volontà resta come un discepolo senza il maestro. Poveretto, [116] senza il maestro resterà sempre ignorante, senza scienza, senza arte, incapace di guadagnarsi un tozzo di pane per vivere; senza la mia** [Volontà] **sarà come una persona che ha le gambe senza i piedi,** [le] **braccia senza le mani, bocca senza lingua, occhi senza pupilla, testa senza ragione. Povera creatura, in che abisso di miserie si trova! Si direbbe: «meglio** [se] **non fosse mai nata». Sicché la cosa che** [le] **dovrebbe far più terrore e spavento** [è] **non vivere unita con la mia Volontà; tutte le sventure le piovono addosso.

Invece, unita con la mia Volontà, dentro di Essa avrà a sua disposizione il Maestro che le insegnerà le scienze più alte e difficili, le arti più belle, tanto da essere un portento di scienza in terra e in Cielo. L'umana volontà, unita con la Mia, avrà gambe umane e piedi divini, che la faranno correre nella via del bene senza mai stancarsi; avrà braccia umane e mani e moto divino, che [117] avranno virtù di fare le opere più grandi, che la rassomigliano al suo Creatore; col nostro moto divino abbraccerà l'Eterno, ci terrà sempre corteggiati e stretti al suo cuore. Unita con la nostra Volontà avrà la bocca umana, ma la parola, la voce, sarà divina, ed oh, come parleremo bene del nostro Essere Supremo! Insomma, avrà la nostra pupilla, per cui, guardando tutte le cose create, riconoscerà in esse la nostra vita, il nostro amore, e come deve amarci. Unita con la nostra avrà la ragione divina, sentirà una specie di scienza infusa, la quale formerà l'uomo ordinato, tutto in ordine al suo Creatore, tutto si convertirà in bene, anzi non vi è bene che non possederà se vive nella nostra Volontà. Essa è il vero fallimento di tutti i mali, di tutte le sventure, e richiama a vita tutti i beni, perché ne possiede la sorgente.

Oltre a ciò, per chi vive nel nostro Volere, ogni moto, [118] respiro, palpito, tutto ciò che può fare, sono continue conquiste che fa, e conquiste divine. Posso dire che, vivendo nel mio** [Volere]**, respira col mio respiro, si muove col mio moto, palpita col mio palpito eterno. Sicché acquista l'atto conquistante in tutti gli atti suoi, e questo le viene dato con giustizia e con amore esuberante, perché col vivere nel nostro Volere, non dando più vita al suo, per diritto doveva stare nelle celesti regioni, per bearsi e godere la nostra Volontà felicitante. Ora, per vivere della nostra Volontà in terra, la povera figlia si priva delle gioie del Cielo. Questo è l'atto più eroico, l'amore più intenso,** [per] **cui tutto il Cielo, la nostra Divinità, la Sovrana del Cielo, restiamo feriti e ammiriamo l'eroismo di questa creatura, ed oh, come tutti la amiamo! E il nostro amore, che non si fa mai vincere da nessuno, in ogni suo respiro, ad ogni suo piccolo moto, se pensa, se guarda, se parla, cede l'atto [119] conquistante e divino. Le conquiste sono innumerevoli; sentiamo che non è la creatura che respira, che si muove, ma Noi, e diamo il valore che contiene il nostro respiro e moto, che contiene tutti i valori possibili ed immaginabili, sicché è la conquistatrice della vita e degli atti nostri. Questa felice creatura col suo atto conquistante diventa

[26] - Luisa dice: *"da se stessa"*.

il nostro sfogo d'amore continuo, la nostra stessa felicità, il nostro riposo, e le sue conquiste sono firme continue sul nostro decreto della venuta del regno del nostro Volere sulla terra. Queste conquiste abbreviano il tempo; molto più che la nostra Vita operante non è più estranea sulla terra, ma già esiste e ha formato il suo regno in questa fortunata creatura. Quindi sii attenta, non ti arrestare mai, ed Io terrò conto di tutto, anche del respiro, per amarti di più e per farti fare tante conquiste, una più bella dell'altra."

Dopo ha soggiunto: ***"Figlia mia, come*** [120] ***la creatura mi fa dono della sua volontà per vivere nella mia, le faccio dono della mia. Ma sai tu che fa la mia Volontà prima di donarsi? Si versa sull'atto di essa, la abbellisce, forma il giorno, lo santifica, vi mette le sue gioie divine e poi chiude Se stessa nell'atto della creatura. Come il mio «Fiat» opera in quest'atto, tutte le cose create ricevono nuova vita, nuova creazione, si sentono rinnovate nella bellezza, nell'amore, nella gioia del loro Creatore; e come compie il suo atto divino, l'atto resta della creatura e tutti restano nell'aspettativa per vedere che cosa fa la creatura di quest'atto, perché è un atto che racchiude tutto, e tutti si sentono racchiusi in quell'atto. E la felice creatura, che fa? Se lo gode, lo bacia e abbraccia, e sapendo che un atto così grande non può restare per lei sola, nella sua enfasi d'amore*** [e] ***di gioia dice: «Volontà*** [121] ***adorabile, Volontà Divina mi hai dato e Volontà Divina ti do per renderti il contraccambio, il ringraziamento, la gloria, la gioia, l'amore che mi hai dato; sono incapace di poter contenere quest'atto, perciò corre a tutti, santifica, abbellisce, felicita, dà amore a tutti». Questo è l'atto più bello che può darmi la creatura, nessuno può eguagliare quest'atto, cioè, dare la mia Volontà per riceverla e darla di nuovo."***

17 Fiat!!! 30 Giugno 1938

L'amore vuole trovare se stesso nella persona amata. Gesù è "la Via" che ha fatto di Sé innumerevoli "vie" perché arriviamo a Lui ed entriamo nel suo Volere. In Esso entra per ricevere il suo Amore, Santità e Vita chi lo conosce e vuole averlo come vita, non chi sta solo per necessità di creatura.

Come il vero amore vuol trovare se stesso nella persona amata.
Come N. Signore formò tante vie per farsi trovare. Chi è il nostro campo.
Come la conoscenza apre tutte le porte tra Dio e la creatura.

La mia povera mente si sente sotto l'impero del "Fiat", che tirandola a Sé le fa seguire ciò che ha fatto per amore delle creature. E mentre seguivo gli atti della Redenzione, il mio dolce Gesù, visitando la piccola anima mia, tutto bontà [122] mi ha detto:

"Figlia della mia Volontà, il mio amore sente il bisogno di sfogarsi con chi mi ama e di affidargli i miei più intimi segreti. Il vero amore ha questa virtù, di rompere qualunque segreto, perché vuole trovare nella persona amata ciò che possiede lui stesso, le sue gioie, i suoi dolori, tutte le sue stesse prerogative. L'amore vuol trovare se stesso nella persona amata.

Ora sappi, figlia mia, che come venni sulla terra il mio amore non mi diede riposo. Appena concepito incominciai a formare tante vie, che

dovevano servire alle creature per venire a Me [27]*. Queste vie, mentre le formavo, le stendevo, ma non le distaccavo da Me. Io rimanevo il centro da dove tutte le vie partivano, sicché ogni atto, parola, pensiero, passo, erano vie di luce, di santità, d'amore, di virtù, d'eroismo che formavo; quindi ogni atto che fa la creatura trova la mia via per venire a Me. A capo di queste vie, che sono innumerevoli,* [123] *mettevo come Regina la mia Volontà, ed Io mi mettevo ad aspettare a capo di ogni via, per riceverla nelle mie braccia, ma molte volte invano aspetto, e non dandomi pace né riposo il mio amore, mi metto in via per incontrarla almeno alla metà del cammino; e se la trovo, investo l'atto della creatura, in modo che mi faccio atto e via di essa, e con un amore esuberante la copro, la nascondo nel mio stesso amore, la copro coi miei stessi atti, ma tanto, da trovare Me stesso in essa, e la porto per tenerla sicura nelle braccia della mia Volontà. Perciò, ogni pensiero della creatura ha la via dei miei pensieri; ogni parola ha la via delle mie parole; ogni opera ha la via delle mie opere, dei miei passi. Se soffre, ha la via e la vita delle mie pene, e se vuole amarmi ha la via del mio amore. Ho circondato le creature di tante mie vie, in modo da* [124] *non potermi sfuggire, e se qualcuna mi sfugge, do in delirio, corro, volo per rintracciarla, e allora mi fermo, quando l'ho trovata e la chiudo nelle mie vie, per non farla più uscire. Perciò la mia venuta sulla terra non fu altro che sfogare il mio amore represso da tanti secoli, per cui giunsi agli eccessi, formai la nuova creazione, anzi la superai nella molteplicità delle opere e nell'intensità del mio amore. Ma il mio amore è represso ancora e come sfogo voglio dare la mia Volontà come vita, per dar loro il bene più grande che posso dare e per ricevere la grande gloria di avere i suoi figli nel regno nostro.*

Come la creatura entra nel nostro Volere, è tanto il nostro contento, che ci dà il campo di ripetere in essa tutto ciò che abbiamo fatto nella Creazione e nella Redenzione. Il nostro amore vuol vedere in atto, come se allora lo stessimo facendo, il cielo disteso, il sole rifulgente di luce, i venti che soffiano continuamente, in chi vive [125] *nel nostro Volere; ondate di grazie e d'amore, mari che mormorano «amore, gloria, adorazione al mio Creatore»; ripete in atto la discesa del Verbo. La mia Volontà è la ripetitrice e la portatrice di ciò che fece la mia Umanità nella creatura, sicché stiamo sempre in atto di operare in essa; non cessiamo mai, perché nulla deve mancare in chi vive nel nostro Volere; gli stessi atti nostri saranno il nostro trono, il nostro corteggio e la stessa vita della creatura. Perciò il nostro amore per essa dà dell'incredibile, siamo tutt'occhio su di essa per vedere se non racchiude tutto, e quante volte, perché la amiamo troppo, ripetiamo il nostro atto operante, mettiamo nuova bellezza, nuova santità nei nostri capolavori che abbiamo fatto in essa. Ci piace sempre darle e tenerla occupata sotto la pioggia dei nostri atti operanti, per avere* [28] *occasione di amarla e di farci amare di* [126] *più. Onde vivi sempre*

---

[27] - Gesù è *"la Via, la Verità e la Vita"* (Gv 14,6). "La Via" ha fatto della sua vita innumerevoli *"vie"* per noi.
[28] - Luisa dice: *"per darle"*.

nel nostro Volere e sentirai lo sfogo continuo del nostro amore, il nostro atto operante, che non solo ripeterà le opere nostre in atto, ma aggiungerà cose nuove da far stupire Cielo e terra."

Dopo ha soggiunto con un accento pietoso: ***"Figlia mia, tutti vivono nel mio Volere e se non volessero vivere non troverebbero lo spazio dove poter vivere; ma chi sente la nostra vita divina? Chi si sente involgere dalla nostra santità? Chi prova il contento di sentirsi toccare dalle nostre mani creatrici per sentirsi abbellito della nostra bellezza? Chi si sente affogare dal nostro amore? Chi vuol vivere nel nostro Volere, non chi si trova per necessità di creazione, perché la nostra immensità involge tutti e tutto. Questi stanno senza conoscerci, come veri usurpatori dei beni nostri, come figli degeneri, sleali ed ingrati del Padre loro, e siccome non ci conoscono né ci amano, Noi non troviamo il posto*** [127] ***in loro dove mettere la nostra santità, il nostro amore. Le loro anime sono incapaci di ricevere la sempre crescente nostra bellezza. Non ci danno nulla, neppure i diritti di Creatore, e mentre vivono insieme nel nostro mare divino, stanno come lontani da Noi. Col non conoscerci hanno messo le sbarre, hanno chiuso le porte e rotto le comunicazioni tra loro e Noi.***

La conoscenza è il primo anello di congiunzione tra loro e Noi; è il voler vivere nel nostro Volere, che toglie le sbarre e apre tutte le porte, per far venire [*le creature*] ***nelle nostre braccia a deliziarsi con Noi; è l'amarci, che ci fa versare a torrenti il nostro amore, le nostre grazie, fino a coprirle delle nostre qualità divine. Se non c'è la conoscenza, nulla possiamo dare, né loro*** [*possono*] ***ricevere. Invece, chi vive nel nostro Volere ci conosce. Come entra in Esso, così dà il suo bacio al Padre suo, lo abbraccia, ci mette intorno il suo piccolo amore, e Noi le diamo i nostri mari d'amore, si bacia*** [128] ***con tutto il Cielo. Possiamo dire che si aprono le feste tra lei e Noi, tra il Cielo e la terra. Noi stessi la chiamiamo beata e le diciamo: «Tu sei la più felice e fortunata creatura, perché vivi nel nostro Volere; vivi e ci conosci, vivi e ci ami, e Noi ti teniamo nascosta nel nostro amore, coperta dalle nostre braccia, sotto la pioggia delle nostre grazie»."***

18 Fiat!!! 6 Luglio 1938

Nella Divina Volontà non può esserci amarezza, ma la creatura sente il possesso della Patria Celeste, anzi, nei suoi atti Dio mette tutto ciò che contiene l'Atto Divino, perché nulla le manchi e tutto possa dare a Dio. La Divina Volontà che prega nella creatura coinvolge tutto e tutti. Differenza tra chi sta nel mare immenso della Divina Volontà e non lo sa e chi invece lo sa e vuole vivere in esso.

Come nel Voler D. tutto è trionfo, gioie e conquiste.
L'ufficio di Madre del Voler D. Esempio del mare chi vive in Essa.

Sono tra le braccia del Volere Divino e posso dire che ogni giorno faccio la mia giornata nel suo mare. Tutto ciò che ha fatto, tanto nella Creazione quanto nella Redenzione, mi si fa incontro e mi dice: *"Siamo già tuoi, guarda con quanto amore ti fa dono di noi* [129] *il tuo Creatore, e tu mettici il tuo piccolo amore, affinché l'Amore Creante ami nell'amore creato e l'amore creato ami nell'Amore Creante e restino vittoriosi entrambi."*

Ma mentre seguivo gli atti del Volere Divino, volevo prendere di soprassalto il Cielo, chiudermi nella celeste regione per non uscirne mai più. Oh, come mi pesa l'esilio! Se non fosse che il "Fiat" Divino fa scorrere i suoi rivoli di gioie e di felicità celesti, io non so come farei a sopportarlo; e mi sentivo amareggiata.

Ed il mio amato Gesù, che mi vigila in tutto e non vuole che mi occupi d'altro che di vivere nel suo Volere, compassionandomi e rimproverandomi dolcemente, mi ha detto: ***"Mia buona figlia, perché ti amareggi? Nella mia Volontà suonano male le amarezze, perché Essa è fonte di tutte le dolcezze, di*** [*tutti i*] ***trionfi e conquiste, e se le creature sono amareggiate è perché non vivono in Essa e la loro volontà le tiranneggia, soffrono*** **[130]** ***amarezze e restano sconfitte. Perciò coraggio, figlia mia. Tu devi sapere che come la creatura vive nella mia Volontà sente il bisogno della sua Patria celeste, già si sente posseditrice, e privandosi per amore mio della gloria celeste, in ogni atto che fa mi sento ridare Me stesso da essa, mi dona tutto il Cielo e il pelago delle gioie e felicità che ci sono nelle celesti regioni. Quindi, non vuoi dare questo contento al tuo Gesù? E poi, se non finisco di formare in te il regno del mio Volere, come posso trasmetterlo agli altri? Perciò lasciami fare."***

Dopo ciò ha soggiunto: ***"Figlia mia, è tanto il mio amore verso chi vive nel mio Volere, che faccio come una mamma che avesse il suo figlio storpio e avesse*** [*il*] ***potere di dare al suo figlio la bellezza più rara. La madre si stende***[*rebbe*] ***su di lui, lo riscalde***[*rebbe*] ***col suo calore e a via di baci e di abbracci*** **[131]** ***ridone***[*rebbe*] ***al figlio l'uso delle membra, lo rende***[*rebbe*] ***bello e guardandolo come frutto del suo amore materno si senti***[*rebbe*] ***felice. Ma la mamma non ha questo potere e quindi sarà sempre infelice col suo figlio. Ma ciò che non ha la madre*** [*ce*] ***l'ho Io. Il mio amore è tanto che, come entra nella mia Volontà, mi stendo sopra di esso, lo riscaldo col mio amore per chiamarlo a vita novella, lo bacio e ribacio, me lo stringo al cuore per togliergli qualunque male che potesse ombrarlo e togliergli la freschezza e la bellezza divina; poi gli soffio, gli mando il mio alito rigeneratore per generarlo a nuova vita e restituirgli la bellezza più rara. Non contento ancora, formo il trono di tutte le opere mie e vi metto sopra il mio Volere, come Re sul suo Trono, regnante e dominante in questa creatura. Posso dire: «che altro potevo fare e non feci? Potevo forse amarti di più e non ti ho amato?»***

Tu devi sapere che il mio amore giunge all'eccesso; come la creatura fa i suoi **[132]** ***atti nel mio Volere, Io richiamo in quell'atto tutti i nostri atti che abbiamo fatto, possibili ed immaginabili, anche la mia stessa Generazione del Verbo,*** [*in*] ***cui procedette lo Spirito Santo, la Creazione tutta, la mia Incarnazione nel tempo. Tutto, tutto racchiudo in quell'atto per poter dire: «è atto nostro, atto completo». Nulla deve mancare e la creatura deve poterci dire: «nella vostra Volontà tutto è mio e tutto posso darvi, anche Voi stessi». Quindi la gloria, l'amore nostro echeggia in tutte le opere nostre e radunando tutto si riversa fin nel nostro seno Divino. Oh, come è dolce sentire risuonare in tutte le cose: «Gloria, amore al nostro Creatore». Ma chi ci ha dato l'occasione di ricevere tanta nostra gloria? Chi vive nel nostro Volere."***

Dopo ciò ha soggiunto: *"Figlia mia, come la creatura chiama la mia Volontà nei suoi atti, nella sua preghiera, Essa ripete insieme quell'atto e prega insieme con la creatura, e siccome con la sua* [133] *immensità si trova dappertutto, la Creazione, il sole, il vento, il cielo, gli angeli e* [i] *santi, sentono in loro stessi la forza della preghiera creatrice e tutti pregano. I prodigi di questa preghiera sono onnipotenti, coinvolgono tutti, si danno a tutti; solo chi ingrato non la vuole ricevere resta senza effetti. Sicché la mia Volontà possiede la virtù pregante, ed oh, com'è bello vederla pregare nel suo modo divino e con la sua virtù creatrice, che s'impone su tutti e fa pregare tutti. Questa preghiera s'impone sui nostri attributi divini e fa versare pioggia di misericordia, di grazie, di perdono e d'amore. Basta dire che è preghiera nostra, per dire* [che] *tutto può dare.*

Ora, tu devi sapere che la creatura, faccia o non faccia la nostra Volontà, viva o non viva in Essa, già sta nella sua immensità; anzi [Essa] *è vita della sua vita e atto dei suoi atti, e la assiste continuamente col suo atto creante e conservante, però chi vive in Essa sente la sua vita, la sua* [134] *potenza, la sua santità e quanto la ama. Succede ad essa come al pesce che sta nel mare e lo conosce: sente questo mare divino che le fa da letto, la porta nelle braccia delle sue acque celesti, la alimenta, la fa camminare nel suo mare, la ricrea, la abbellisce, e se vuole dormire le forma il letto nel fondo del suo mare per fare che nessuno la svegli, anzi dorme insieme. È tanto l'amore* [del]*la mia Volontà verso chi sta nel suo mare e conosce che vi sta dentro, che fa in lei tutte le arti che essa vuol fare. Se vuole pensare, pensa in essa; se vuole guardare, guarda nei suoi occhi; se vuole parlare, parla e la tiene in continua comunicazione e le dice le tante meraviglie del nostro eterno amore; se vuole operare, opera; se vuole cammi-nare, cammina; se vuole amare, ama. Il mio «Fiat» ha sempre* [da] *fare con essa, ed essa non solo lo riconosce, ma non lo lascia mai* [135] *solo, si sprofonda* [di] *più nel suo mare, perché sa che se esce perde la vita;* [le] *succederebbe come al pesce, che se esce dal mare perde la vita. Queste creature che vivono nel nostro Volere sono i nostri abitatori celesti e col loro amore si dilettano di formare le onde nel nostro mare per ricrearci e felicitarci.*

Invece chi sta nell'immensità del nostro mare e non ci conosce, niente sente di tutto ciò. Non sentono le nostre premure paterne che li stringe al seno, vivono nel nostro mare come se non vivessero, sono ben infelici come se non fossero figli nostri, vivono da estranei e, non essendo conosciuti, siamo costretti dalla loro ingratitudine a non dire loro neppure una parola e a ritenere repressi nel nostro seno i beni che dovevamo dare. Vedere i nostri figli poveri, dissimili da Noi, solo perché non ci conoscono, è un dolore per Noi; e se dessimo, sarebbe come dice il Vangelo: «Non date le perle ai porci». Non conoscendole [136] *le infangherebbero e le calpesterebbero sotto i piedi. Perciò la conoscenza fa conoscere dove stiamo, con chi stiamo, che possiamo ricevere e che dobbiamo fare. Quindi, chi non conosce è il vero cieco; per quanti beni* [gli] *si mettono dintorno, lui non vede nulla ed è il vagabondo della Creazione."*

Questi Scritti sono lo sfogo dell'eterno Amore represso. L'Amore è appagato quando la creatura e Dio hanno lo stesso Volere. Ogni atto fatto nel Divin Volere è una via in più tra il Cielo e la terra. La Divina Volontà vuole fare nella piccolezza della volontà della creatura gli stessi prodigi che fa in Dio.

Come nel vero amore ciò che vuole l'uno vuole l'altro. Ogni atto di Volontà D. è una via che si apre tra il Cielo e la terra. Il Fiat di Dio nella creatura.

Sono sempre tra le braccia del Volere Divino; mentre scrivo sento il peso del grande sacrificio di scrivere e l'offro al mio caro Gesù per ottenere che la Divina Volontà sia conosciuta, voluta e amata da tutti. Oh, come vorrei mettere la mia vita, per poterla far conoscere da tutti! E siccome mi sentivo **[137]** sofferente, a stento continuavo a scrivere, ed il mio dolce Gesù per fortificarmi mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, coraggio, sono Io con te, ed è tanto il mio compiacimento mentre scrivi, che in ogni parola che scrivi ti do un bacio, un abbraccio, una mia vita divina per dono. E sai perché? Vedo copiata in questi scritti la nostra vita d'eterno amore, la copia della nostra Divina Volontà operante, e poi il nostro amore represso per ben seimila anni, che si sfoga, [*che*] ***ha i suoi refrigeri alle nostre fiamme, che fa conoscere quanto ama la creatura, e l'ama tanto che vuole darle la sua Volontà come vita; e questo perché possiamo dire da ambo le parti: «ciò che è mio è tuo». Il vero amore allora è contento, quando può dire: «ci amiamo di uguale amore, ciò che voglio Io*** [*lo*] ***vuole essa». Se ci fosse disparità d'amore renderebbe infelice l'amore dell'Uno e dell'altra, e se uno volesse una cosa e l'altro un'altra, l'unione*** [*e*] ***l'amore cesserebbero. E siccome*** **[138]** ***il mio amore è vero amore, sapendo che la creatura possiede amore e volontà finita, le do il mio amore e Volontà infinita*** [*e*] ***così possiamo dire: «ci amiamo con un solo amore, abbiamo una sola Volontà». Se uno non diventa volontà dell'altro, il vero amore non esiste, né possiede*** [*la*] ***sorgente. Quindi dovresti essere contenta del sacrificio che fai di scrivere, sapendo che serve di sfogo al mio amore represso per tanti secoli e di refrigerio alle mie fiamme, che sono tante che mi fanno dare in delirio. Perciò, amiamoci con un solo amore e diciamo insieme: «Ciò che vuoi tu*** [*lo*] ***voglio io». Dì: «Gesù, sperdi la mia volontà nella Tua e dammi la Tua per vivere»."***

Onde dopo che ci siamo protestati entrambi [29] di vivere di un solo Volere, il mio amato Gesù ha soggiunto con più tenerezza: ***"Mia buona figlia, tu devi sapere che è tanta la potenza di ogni atto fatto nel mio Volere, che apre una via per il Cielo, per sé e per gli altri che*** **[139]** ***vengono appresso, sicché ogni atto è una via che porta*** [30] ***al Cielo. Queste vie scendono dal Cielo, intrecciano la terra, si diffondono ovunque e*** [*per*] ***chiunque vuole entrare si fanno vie sicure e condottiere sicure, che lo guidano fin nel seno del suo Creatore. Vedi dunque che cosa è un atto nella mia Volontà? È una via di più che si apre tra il Cielo e la terra. Come è bello il vivere nel***

[29] - Luisa dice: *"d'ambi le parti"*.
[30] - Luisa dice: *"che mena"*.

mio Volere! Non solo è una via, ma come l'anima sta per fare il suo atto, il fiato divino scende nel suo atto e, fiatandolo, riempie tutto il creato col suo alito onnipotente, e tutti sentono il refrigerio, l'amore, la potenza del fiato creante, che ha potere di racchiudere tutti e tutto, imbalsamando[*li*] ***con la sua aria divina e celeste. La mia Volontà, operante tanto in Noi stessi quanto nella creatura, deve operare prodigi, ma tanto che deve poter dire: «sono un Atto divino, posso far tutto». Sicché non vi è onore più grande che possiamo dare*** [*alla creatura*], ***né Noi*** **[140]** [*possiamo*] ***ricevere gloria che più ci glorifichi, ci feliciti e ci renda gloriosi e trionfatori da parte delle creature, che fare operare la nostra Volontà nel loro atto. Ci sentiamo chiusi nel loro atto mentre restiamo***[31] ***liberi e operiamo nel cerchio umano come sappiamo operare da Dio. Fare ciò è per Noi un amore esuberante; amiamo l'atto nostro in cui vediamo svolgere la nostra potenza e bellezza inarrivabile, la nostra santità, amore e bontà che coprono tutto,*** [*che*] ***baciano e si abbracciano con tutti, che vorrebbero trasmutare tutti e tutto nelle nostri doti divine. Come non amare un atto sì grande? Amiamo colei che ci ha chiamato e ci ha prestato l'atto suo per farci fare*** [*un*] ***atto sì grande; e come non amarla, che ci ha servito da portatrice per operare tante nostre meraviglie? Che cosa non daremmo a costei e chi potrebbe negarle nulla? Basta dirti che chi vive nel nostro Volere lascia***[32] ***dietro tutti, è la prima nella*** **[141]** ***santità, nella bellezza, nell'amore; sentiamo l'eco nostro, il fiato nostro nel suo. Essa non prega, ma prende ciò che vuole dai nostri tesori divini. Quindi, ti stia a cuore vivere nel nostro Volere Divino."***

Dopo ciò ha soggiunto: ***"Figlia mia, la nostra Volontà circola in tutte le cose create come sangue nelle vene. L'atto primario, il moto, il calore, è sempre suo, però se trova una creatura che la riconosce e vive in Essa, mentre continua a circolare in tutto, in questa si ferma e forma il suo*** [*ap*]***poggio per operare le sue meraviglie, e mentre con la sua potenza ed immensità non lascia nessuno, con questa apre le sue comunicazioni, perché avrà orecchie per ascoltarla, intelligenza per comprenderla, cuore per riceverla e amarla; in questa farà il deposito delle sue grazie, delle sue finezze d'amore. La volontà umana che vive nella sua le servirà come spazio dove continuare il suo atto*** **[142]** ***operante, formerà il suo centro, la sua stanza divina e il suo sfogo d'amore continuo, e come fa i suoi atti nel mio Volere, così rinasce in Dio e Dio in essa, e queste rinascite faranno risorgere nuovi orizzonti, cieli più belli, soli più fulgidi, nuove conoscenze divine. Ogni atto in più che fa nel mio Volere, ci*** [*fa*] ***sentire più trasportati a farci conoscere; sentiamo più fiducia di affidarci a lei, perché stando la nostra Volontà in essa, saprà custodire con gelosia ciò che le diciamo e diamo, e perciò in ogni rinascita rinascerà a nuovo amore, a nuova santità, a nuova bellezza. Quindi, guardandola, nel delirio del nostro amore le diciamo: «il nostro Volere ti fa sempre più bella, più santa, e quanto più***

---

31 - Luisa dice: "*lasciamo*".

32 - Luisa dice: "*resta*". Spesso dice "*lasciare*" al posto di "*restare*" e viceversa.

stai in Esso tanto più cresci e rinasci nel nostro Essere Divino. [*Ad*] ***ogni atto in più che fai, la nostra Volontà si impone a farti dare del nostro, a dirti nuovi segreti, a farti nuove scoperte*** [143] ***del nostro amore». Se non dessimo sempre a questa creatura, sentiremmo mancare il moto alla nostra vita divina, ciò che non può essere; ed essa neppure può stare se non riceve, si sentirebbe mancare l'alimento dell'amore, le tenerezze del suo Padre Celeste. Perciò sii attenta e riconosci che sei portata dalle braccia della nostra Paternità divina."***

20 Fiat!!! 18 Luglio 1938

La creatura che entra nel Divin Volere acquista tutte le qualità divine, domina ed ama tutti.
Ogni cosa creata l'aspetta per amare e glorificare Dio per mezzo suo.
Gesù l'ama in tutto ciò che Lui ha fatto e vissuto.

Com'è bello vedere la creatura nella D. Volontà. Come le cose create l'aspettano per amare il loro Creatore. L'amore esuberante di Dio per chi vive in Essa.

Il mio volo nel Volere Divino continua. [Nel]la sua potenza ed immensità sente come il bisogno della compagnia della sua amata creatura per portarla ovunque si trova, e come trova le sue opere, la sofferma per dirle la diversa storia che ciascuna opera sua [144] possiede e la diversità d'amore con cui sono animate; e si diletta tanto nel far conoscere la sorgente, la specialità delle sue opere, che non solo fa dono delle opere sue a chi si fa ascoltatrice, ma festeggia insieme le opere sue. Ora, mentre le mia mente era sorpresa, incantata, il mio sempre amabile Gesù, sorprendendomi, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, non vi è incanto più bello che diletta il nostro Essere Supremo, che vedere entrare la creatura nella nostra Volontà. Essa, come entra, ci prende come in braccio e si riveste dentro e fuori del nostro Essere Divino, e Noi, per contraccambiarla, la prendiamo nelle nostre [*braccia*] ***per godercela; ed oh, come è bello vederla piccola ma bella, piccola e potente, piccola e sapiente, piccola e forte, tanto da poter portare il suo Creatore! Non vi è cosa*** [*in*] ***cui non ci somigli. Sicché col solo entrare nel nostro Volere acquista e si veste delle nostre qualità divine, con diritto da Noi dato padroneggia*** [145] ***su tutto, si dà a tutti, ama tutti, vuol essere amata da tutti e vuole che tutti ci amino. Vedere una creatura che vuole che tutti ci amino è la nostra gioia più pura, più bella, più grande; sentiamo proprio l'eco nostro, che vogliamo che tutti ci amino e amiamo tutti; e se molti non ci amano, ci sentiamo offesi e rubati i diritti di Creatore, di Padre che ama assai i suoi figli. Sicché ci sentiamo ritrattati da questa creatura, troviamo in essa le nostre stesse follie d'amore; come non amarla? Perciò ad essa il primo nostro bacio, le strette dei nostri abbracci; gli stratagemmi d'amore che le facciamo sono inauditi, e quanto più la amiamo più vogliamo amarla."***

Gesù ha fatto silenzio e poi ha soggiunto: ***"Figlia mia, tutte le cose create ti aspettano, ma sai perché? Perché sentono, in virtù del mio «Fiat» di cui tutte sono animate, l'unione con te,*** [146] ***l'inseparabilità da te; e siccome alla creatura è data la supremazia su tutto, ti aspettano in mezzo a loro, affinché insieme con esse ci glorifichi, ci ami, a seconda*** [*del*]***l'ufficio che***

ciascuna ha da darci. Ciascuna cosa creata possiede la pienezza del proprio bene.

Il sole possiede la pienezza della luce, e ogni atto di luce che emette, ogni effetto e bene che sprigiona dal suo seno di luce, è una continua sonatina di gloria [e] *di amore che ci dà, ma non ce la vuol dare da solo, vuole insieme colei per la quale è stato creato; e allora restiamo veramente amati e glorificati, quando la creatura animata dalla nostra Volontà scorre in quell'atto di luce e ci ama e ci glorifica con amore e gloria di luce. Sentiamo il nostro scopo, la causa per cui creammo la luce. Troviamo nascosta in quella luce la creatura, che ci ama con la pienezza della luce e del calore; troviamo in essa amore che ci ferisce, amore che ci raddolcisce,* [147] *amore che dice sempre «amore»; quindi demmo alla creatura, in suo potere, un sole che ci amasse. Se non la troviamo nelle cose create non siamo contenti; esse si rendono come strumenti senza suono e senza vita.* [Tutt']*al più ci amiamo e ci glorifichiamo Noi stessi, ma non è la creatura che ci ama e ci glorifica; il nostro scopo resta fallito.*

Ti aspetta il vento, affinché la tua voce scorra nei suoi gemiti, per sentire il tuo amore gemendo verso il suo Creatore. Oh, come si sente onorato, quando vede nell'impetuosità del vento il tuo amore impetuoso, quasi imperante, verso Colui che lo ha creato, le sue ondate, il suo soffio [33]*, investiti dal tuo «ti amo» e mentre ci sentiamo fiatare d'amore da te, Noi ti fiatiamo d'amore per essere più amati. Ti aspetta l'aria che tutti respirano, affinché resti animata con la tua voce, e in ogni respiro che ricevono* [le creature]*, ricevano il «ti amo» del loro* [148] *Creatore, e in ogni respiro che emettono corra il tuo «ti amo», per portarci nel suo grembo tutte le vite e* [i] *respiri cambiati in tante voci d'amore. Tutti ti aspettano per ricevere la nuova vita d'amore, di cui è portatrice l'anima che vive nel mio Volere. Anche i santi, gli angeli, la stessa Regina del Cielo, ti aspettano per ricevere la freschezza, la gioia dell'amore operante della creatura, che sebbene vive in terra, vive in quello stesso Volere* [in] *cui Essi vivono, per essere come innaffiati dell'amore di questa felice creatura. Sentono il nuovo amore di cui il mio Volere l'ha riempita, che investendo tutti,* [fa loro] *sentire la gioia dell'amore conquistante, di cui è portatrice.*

Che ordine, che armonia, figlia mia, mette tra il Cielo e la terra chi vive nella mia Volontà! Tutti i suoi atti, moti e pensieri si cambiano in voci, in suoni, in armonie, che investendo tutte le cose create fanno dire a tutte che ci amano, e mentre Noi restiamo [149] *amati, insieme con Noi tutti restano amati con nuovo amore. Tutto il Cielo resta rapito nel vedere le meraviglie, il dolce incanto di chi vive nel nostro «Fiat» Divino.*

Ora, tu devi sapere che il mio amore non è contento se non faccio e do nuove sorprese d'amore a chi vive nel mio Volere, se non aggiungo cose nuove da fargli conoscere. Senti, figlia mia, quanto ti ho amato: il mio Padre Celeste mi generava ed Io lo amavo; in quell'amore amavo anche te, perché la mia Volontà ti portava sempre presente. Io genero continua-

[33] - Luisa dice: *"i suoi fiati"*.

mente e nella foga del nostro amore di Padre e Figlio procedette lo Spirito Santo; in quella foga amai anche te d'amore continuo. Creai tutta la Creazione, ed in ogni cosa che creavo prima amavo te e poi la creavo e la stendevo a tuo servizio. Anche nell'amore tra Me e la mia Mamma Celeste Io ti amai, ed oh, quanto ti amai nell'incarnarmi [150] ***nel suo seno verginale! Ti amai in ogni respiro, in ogni mio moto, in ogni lacrima; la mia Volontà ti faceva presente affinché ti amassi e tu ricevessi come mio dono il mio respiro, le mie lacrime, il mio moto. È giunto a tanto il mio amore per chi doveva vivere nel mio Volere, che anche*** [*quando*] ***facevo grazie ai miei santi e li amavo, in quell'amore essa veniva racchiusa. Posso dire: «Ti ho amato sempre, ti ho amato in tutti ed in tutto, ti ho amato in tutti i tempi, in ogni luogo, ti ho amato dovunque e dappertutto». Oh, se tutti sapessero che significa vivere nel mio Volere, i mari d'amore e di grazie di cui sono inondati! Un Dio che li ama con amore sempre nuovo! Come nel nostro Essere Divino possiamo tenere la nostra passione divina e predominante, che la creatura viva nel nostro Volere, così diventerebbe la loro passione predominante e a qualunque costo metterebbero la*** [151] ***vita per vivere in quel «Fiat» che tanto li ama."***

21 Fiat!!! 24 Luglio 1938

La Divina Volontà è vita e l'amore è il suo alimento; la Divina Volontà è luce e l'amore (figlio suo) è calore. Dio trova, in chi vive nel suo Volere, la risposta a quell'amore specifico con cui creò ogni cosa. Gesù vuole che chi vive nel suo Volere prenda tutto ciò che Egli ha fatto per fargli vivere per mezzo suo.

Differenza che passa tra la D. V. e l'amore. Come chi vive nel mio Volere riceve il deposito dell'amore di tutte le cose create e forma il poggio agli atti di N. Signore. Appello a tutti.

Mi sento investita dal "Fiat"; mi sembra che mi chiami in tutte le cose create per darmi il suo amore e così poterlo amare di più. Ma pensavo tra me: *Quale differenza passa tra l'amore e la Divina Volontà?*, ed il mio adorabile Gesù, ripetendomi la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto:

"Figlia della mia Volontà, la mia Volontà è vita, il mio amore è alimento. La vita non può stare senza alimento, e se esistesse l'alimento senza la vita che lo prende si renderebbe inutile, e Dio cose inutili non sa fare. La vita fa sorgere l'alimento, sicché l'una e l'altro si [152] ***rendono necessari. La vita non può formarsi, né crescere, né sviluppare le sue opere grandi senza alimentarsi; l'alimento resterebbe senza opere, senza dare di sé in cose meravigliose, se non avesse una vita che lo riceve.***

Oltre a ciò, la mia Volontà è luce, l'amore è calore; inseparabili tra loro, la luce non può stare senza il calore, né il calore senza la luce; pare che siano gemelli nati in un parto, ma la prima a nascere è la luce e poi sorge il calore, sicché il calore è figlio della luce. Così la mia Volontà tiene il suo atto primo, l'amore è la sua figlia prediletta [34]***, la sua primogenita inseparabile. Se la mia Volontà non vuole, non si muove, non vuole***

[34] - Come nel vol. IX (12.03.1910), Luisa fa violenza alla grammatica per dire che l'Amore è… lei, "la figlia primogenita della Divina Volontà". Perciò Gesù le disse: *"Sia la tua missione insegnare la vera vita d'amore"* (vol. X, 14.10.1911)

operare, l'amore se ne sta nascosto dentro la sua Mamma, senza far nulla; invece, se la mia Volontà vuole operare, corre, vola, è tutt'occhio, moto, opere e passi, senza mai stancarsi. Così anche nella creatura, se si fa muovere dalla mia Volontà, avrà vero [153] *amore, sarà ferma, costante ed irremovibile nel bene; se poi non sarà animata da Essa, il suo amore sarà un amore dipinto, senza vita, incostante. Povero amore, dove non c'è la vita della mia Volontà! Il bene, le opere che farà saranno esposte al gelo, alle brine notturne, al sole cocente, che hanno virtù di bruciare e di far seccare le opere più belle. Vedi dunque, figlia, la differenza tra la mia Volontà e l'amore: non può nascere la figlia senza la madre. Perciò ti stia a cuore possedere la sua vita, se non vuoi essere sterile nel bene, senza generazione da poter popolare Cielo e terra."*

Dopo ciò ha soggiunto: *"Figlia mia benedetta, il vivere nella mia Volontà Divina mette ordine a tutto e fa conoscere il bene che tutte le cose create posseggono, l'amore di cui sono investite e* [come] *si riversano sulla creatura per farla amare con ciascun amore distinto che ogni cosa creata possiede. Sicché* [154] *in chi vive nel nostro «Fiat» Divino troviamo l'amore con cui creammo e distendemmo il cielo e la molteplicità del nostro amore distinto con cui lo punteggiammo di stelle. Ogni stella è un amore distinto e lo vediamo sigillato nella creatura, amandoci la quale con tanta diversità d'amore per quante stelle ci sono, sentiamo coronare il nostro amore immenso ed infinito con la corona dell'amore della creatura. Oh, come restiamo contenti nel trovare in essa l'amore suo che corona il nostro! E per contraccambiarla, raddoppiamo il nostro amore in essa per farci amare di più, affinché superi il cielo con tutte le sue stelle nell'amarci. Troviamo in essa l'amore con cui creammo il sole; il sole è uno, ma la molteplicità degli effetti e* [dei] *beni che produce è innumerevole. Ogni effetto è un amore distinto, può essere un bacio, una carezza di luce che dà il Creatore alla sua creatura, un abbraccio d'amore, tanti atti di* [155] *vita che facciamo sorgere da dentro quegli effetti, si possono chiamare alimenti con cui vivono le creature. E Noi troviamo in chi vive nel nostro Volere l'amore e la molteplicità degli effetti con cui creammo il sole, ed oh, come ci sentiamo restituire l'amore, i baci, gli abbracci, la molteplicità degli effetti d'amore che possiede la luce, e ci sentiamo coronare la nostra luce inaccessibile dalla corona di luce d'amore di essa.*

Che cosa non ci fa trovare la nostra Volontà in chi vive in Essa? Ci fa trovare l'amore con cui creammo il vento, l'aria, il mare, il fiorellino del campo, tutti e tutto, ed essa ci ridona questo amore, anzi ce lo raddoppia, e Noi raddoppiamo l'amore con cui creammo tutte le cose create. Il nostro amore fa festa, si sente riamato, contraccambiato, prepara nuove sorprese d'amore e forma la creazione operante nella creatura. Questo amore vincola tutto, Cielo e terra, scorre ovunque e si forma come cemento, per riparare [la rottura del]*l'inseparabilità* [156] *che ha prodotto la mancanza d'amore tra Dio e le creature.* [35]

[35] - Luisa dice: *"per riunire l'inseparabilità che ha prodotto la mancanza d'amore tra Dio e le creature".*

Ora, è tanto il mio amore per chi vive nel mio Volere Divino, che ciò che faccio Io [*lo*] ***faccio fare ad essa, le do il diritto sugli atti miei, come se fossero suoi, e sto con ansia aspettando che prenda i passi miei per farla camminare, le mie mani per farla operare, la mia voce per farla parlare, tanto che, se qualche volta omette di servirsi di Me, il mio amore è tanto che la rimprovero dolcemente e con tenerezza indicibile le dico: «oggi non mi hai fatto camminare, i miei passi stavano ad aspettarti per camminare in te, e tu me li hai resi fermi; le mie opere oggi sono sospese, perché tu non mi hai dato lo spazio di operare nelle tue mani; sono stato sempre in silenzio perché non mi hai fatto parlare nella tua voce; vedi, anche le mie lacrime le tengo sul mio volto, perché tu non me le hai tolte, per servirtene*** [157] ***per te per lavarti, per rinfrescarti nel mio amore e per farne un bagno per chi mi offende, ed Io mi sento il volto ancora bagnato di pianto; le mie pene oggi sono senza i baci, i raddolcimenti di chi mi ama, e me le sento più inasprite». Perciò prendimi tutto, non mi lasciare nulla, fammi poggiare l'Essere mio, con tutti gli atti miei su di te e su tutti gli atti tuoi, e così ti chiamerò il mio*** [*ap*]***poggio, il mio rifugio. Metterò in te, nel banco della mia Volontà che regna in te, tutto ciò che feci e soffrii stando in terra, lo moltiplicherò,*** [*lo*] ***centuplicherò, lo farò risorgere continuamente a novella vita, affinché tu prenda per te quello che vuoi e mi darai a tutti, perché tutti mi conoscano e mi amino. Anzi, tu devi sapere che come la creatura entra nella mia Volontà per fare i suoi atti, chiama*** [*e fa*] ***l'appello a tutte le cose create, ai santi e angeli, affinché tutti vengano racchiusi in quell'atto; ed oh, com'è bello sentire*** [158] ***in quell'atto che tutti mi amano, tutti mi riconoscono e adorano, tutti fanno la stessa cosa. La mia Volontà chiama tutti, s'impone su tutti e tutti restano felicitati, onorati di essere racchiusi in quell'atto fatto nel Volere Divino, per amare con nuovo amore e con l'amore di tutti Colui che tanto li ama."***

22 Fiat!!! 30 Luglio 1938

Le anime che vivono nella Divina Volontà avranno in Cielo speciali mansioni, le più belle. In Cielo ognuno avrà Dio tutto per sé, con sé e in sé. Gesù ci ha amato spontaneamente nella sua vita terrena in ogni cosa creata e in tutto ciò che faceva o soffriva. Differenza tra chi fa la Divina Volontà e chi vive in Essa.

Come in Cielo ci sono innumerevoli mansioni, ciascun beato avrà un Dio a sé tutto suo.
Come Gesù ci amava in tutte le cose create. Spontaneità di Gesù nelle pene.

La mia povera mente è spesso investita dalla foga dell'amore del Volere Divino. Le sue meraviglie sono sempre sorprendenti, l'una è più bella dell'altra. Ed il mio amabile Gesù, sorprendendomi con la sua breve visitina, con un amore che rapiva la piccola anima mia, mi ha detto:

"Mia piccola figlia della mia [159] ***Volontà, i prodigi, le meraviglie, le scene incantevoli che svolgo in chi vive nel mio Volere sono molteplici e tanto belle ed incantevoli, che a nessuno è dato d'imitarle. Tu devi sapere che in Cielo ci sono innumerevoli mansioni*** [36]***, ma quelle preparate per le***

---

[36] - "*Mansioni*": compiti, uffici, attribuzioni. "*Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore*" (Gv 14,2).

anime che sono vissute nel mio Volere sulla terra saranno le più belle e distinte dalle altre; possederanno armonie e scene divine [*e*] ***incantevoli, gioie sempre nuove che sorgeranno dal fondo della mia Volontà, in cui sono vissute; avranno in loro potere gioie e felicità sempre nuove; quante ne vorranno, tante ne formeranno, perché il mio «Fiat» ha virtù di creare sempre nuove gioie. Queste mansioni saranno il nuovo incanto di quel celeste soggiorno.***

Ora voglio dirti un'altra sorpresa più bella ancora: in Cielo ciascun beato mi avrà dentro di sé come suo Creatore, Re, Padre e Glorificatore; mi avrà fuori di sé, proprio [160] ***a lui vicino, in modo da sentirsi portare nelle mie braccia; ameremo insieme, ci feliciteremo insieme. Non sarò un Dio per tutti, ma un Dio per ciascuno, anzi, mi terrà bilocato dentro e fuori di sé; Io lo possederò dentro e fuori di Me e loro mi pos-sederanno dentro e fuori, come se fossi solo per ciascuno.*** [*Se fosse*] ***un Dio per tutti, non sarebbe piena la felicità; uno starebbe vicino, un altro lontano, chi a destra, chi a sinistra, quindi chi godrebbe le mie carezze, chi no, chi si sentirebbe più amato e felicitato dalla mia presenza vicina e chi no. Invece, con l'avermi ciascuno per sé, dentro e fuori, non ci perderemo mai di vista, godremo l'amore vicino, non lontano; quanto ci saremo amati e conosciuti in terra,*** [*tanto*] ***più ci ameremo in Cielo. E poi, quello che darò a chi è vissuto nel mio Volere in terra sarà tanto grande, che tutti i beati godranno doppia felicità. È vero che ho*** [161] ***il mio trono, da dove scaturiscono mari di gioia, da allagare tutta la Patria celeste, ma il mio amore non è contento se non mi biloco e scendo a stare a tu per tu, da solo a solo con la mia amata creatura, per amarci di più e godere insieme. E poi, come poter stare lontano da chi vive nel mio Volere, se tra essa e Noi si forma l'inseparabilità di volontà e d'amore? Come poter stare anche un solo passo lontano, se uno solo è l'amore con cui ci amiamo e una la volontà con cui operiamo? Anzi, tu devi sapere che chi vive nel nostro Volere è inseparabile da tutti, anche dalle stesse cose create. Come fa il suo atto in Esso, chiama e abbraccia tutti, chiude tutti nel suo atto, s'impone su tutti per fare ciò che essa fa. Perciò, in un atto nel mio Volere Io ricevo tutto, anche la mia stessa Creazione, per amarmi e glorificarmi."***

Dopo ciò ha soggiunto: ***"Figlia mia,*** [162] ***Io faccio come un re che ha molte regine, che si amano con un amore*** [*tale*] ***che l'uno non può stare senza l'altra. Questo re forma tanti palazzi sontuosi, vi mette musiche dentro, le scene più dilettevoli, per rendere felici le sue regine e lui insieme con esse. Poi mi biloco per ciascuna, in modo che tutte mi posseggono e sono felicitate dal mio possesso. Il re non può bilocarsi per rendere felici le sue regine e si deve contentare di stare or con l'una, or con l'altra, e questo già rende infelice il loro amore e sono tiranneggiati da un amore spezzato e non goduto per sempre. Se Io non avessi virtù di darmi a ciascuna come se fossi solo per essa, il mio amore mi renderebbe infelice, lasciando la creatura anche un solo istante senza di Me. Invece sono Re che corteggio sempre le mie regine e loro corteggiano Me. Se ciò non fosse mancherebbe nel celeste*** [163] ***soggiorno la pienezza della felicità."***

Onde continuavo il mio giro nel “Fiat” Divino e mi sono soffermata a ciò che fece Gesù stando sulla terra ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

“Figlia mia, per chi vive nel mio Volere e mi ama mi pesa il silenzio. Il mio amore vuole sempre dire e scoprire dove esso giunge ed in quanti modi l’ho amato. Ora, tu devi sapere che stando Io sulla terra, non vi era cosa che facevo [*in*] ***cui non cercavo le mie amate creature, le baciavo, me le stringevo al cuore, le guardavo con tenerezza paterna, sicché, se mi incontravo col sole, Io trovavo nella sua luce le mie amate creature, perché avendolo creato per loro, con diritto signoreggiavano nella sua luce. Non ci si può dire padrone di un bene se non si possiede e si sta dentro; quindi Io trovavo nel sole le mie creature, le baciavo, le abbracciavo e me le stringevo al cuore, e siccome*** **[164]** ***le tenevo anche dentro di Me, le baciavo fuori e dentro di Me, stringendole tanto forte da immedesimarle con la mia stessa vita. Se mi incontravo nel vento, correvo a baciarle; se bevevo l’acqua, anche in essa le trovavo, ed oh, con quanto amore le guardavo e baciavo. Anche nell’aria che respiravo le incontravo tutte, sentivo il loro respiro e in ogni respiro erano baci e amore con cui le suggellavo. Perciò in ogni cosa creata, nel cielo stellato, nel mare, nelle piante, nei fiori, in tutto mi incontravo con le mie amate creature, per raddoppiare loro il mio amore, per fare festa, per riabbracciarle e dire loro: «son finite le vostre infelicità, perché sono venuto dal Cielo in terra per rendervi felici. Sono Io che ho preso le vostre infelicità su di Me, potete stare sicure. E poi, un Dio che vi ama sarà la vostra fortuna, la vostra difesa, il vostro aiuto potente».***

E poi, la più bella caratteristica **[165]** ***del mio amore: la spontaneità, tanto che le stesse pene che mi diedero nella Passione prima le formavo in Me stesso, le amavo, le coprivo di baci e poi le passavo nelle menti delle creature perché le facessero soffrire alla mia Umanità. Non ci fu pena che le creature mi diedero, che non fosse voluta prima da Me; in ordine secondario venivano le creature. Perciò le mie pene erano inzuppate del mio amore, coperte dai miei baci ardenti e posseggono la virtù creatrice di far risorgere le anime ad amarmi.***

Il vero amore si vede dalla spontaneità; un amore forzato non si può dire vero amore, perde la freschezza, la bellezza, la purezza, ed oh, come si rendono infelici [*le creature*] ***nei sacrifici, incostanti, e mentre pare che amano, siccome è*** [*amore*] ***forzato o per necessità, o da persone*** [*da*] ***cui non possono liberarsi, si sentono infelici e amareggiate. Un amore*** **[166]** ***forzato rende schiave le povere creature. Invece il mio amore fu libero, voluto da Me, né Io avevo bisogno di nessuno. Amai, mi sacrificai fino a dar la vita, perché volli e amo. Perciò, quando vedo nell’anima un amore spontaneo, mi sento rapire e dico: il mio amore e il tuo si danno la mano, quindi possiamo amarci con un solo amore.”***

Dopo ciò ha soggiunto: ***“Figlia mia, chi vive nella mia Volontà viene custodito nella mia stanza divina, possiede tutti i nostri beni; la forza*** [*e*] ***la luce stanno in suo potere. Invece, chi fa la mia Volontà si forma la via per giungere ad entrare in Essa. Ora, nella via ci sono i pericoli, deve stare***

esposto al caldo e al gelo; non troverà pronta l'acqua per bere, cibi buoni per nutrirsi, letto per riposare; si può dire** [che] **sarà un povero viandante che non giunge mai alla sua abitazione. Che differenza tra chi vive** [167] **nel mio Volere e chi fa la mia Volontà! Ma è necessario formarsi la via, cioè vivere rassegnato, fare la mia Volontà in tutte le circostanze della vita, per giungere a poter vivere nel mio Volere, dove troverà la sua stanza divina, il centro del suo riposo, l'esilio cambiato in Patria."

23 Fiat!!! 6 Agosto 1938

Gesù tante volte dà alla creatura la sua Vita divina ed essa Gli dà la sua vita umana, quante volte essa entra nella Divina Volontà per operare. Gesù sente la necessità dell'unione permanente con questa creatura, che è per Lui palpito, respiro e movimento, ricambio d'amore di tutta la Creazione. Il suo amore rende inseparabile da Lui chi vive nel suo Volere e i suoi atti operano prodigi incalcolabili.

Scambi di vita tra la Volontà D. e umana. Vittoria di Gesù, non vi è offesa maggiore che sottrarsi alla D. Volontà. La Creazione parlante, il palpito ed il respiro D. Necessità di Dio di parlare colla creatura.

Sento il bisogno di darmi continuamente alla Divina Volontà, sono la piccola bimba che cerca il seno di sua madre per rifugiarsi in Essa, per starsene sicura e tutta abbandonata nelle sue braccia. Ma mentre ciò pensavo, il mio amato Gesù, visitando la piccola anima mia, tutto bontà mi ha detto:

[168] ***"Mia piccola figlia del mio Volere, tu cerchi il tuo rifugio in Me ed Io cerco il mio rifugio in te, per godermi la mia creatura e riposarmi in essa, affinché il suo amore mi tenga difeso da tutte le offese delle creature. Tu devi sapere che ogniqualvolta la creatura entra nella mia Volontà per fare i suoi atti, tante volte le do la mia vita divina ed essa tante volte mi dà la sua vita umana, sicché essa resta corredata di tante vite divine per quanti atti ha fatto nella mia Volontà, ed Io resto onorato, glorificato, cir-condato di tante vite umane, perché un atto nella mia Volontà deve essere completo. Io mi do tutto, non mi riservo nulla del mio Essere Supremo, ed essa mi dà tutto del suo essere umano. Quale non è dunque il bene che riceve la creatura col possedere tante mie vite divine? E come va ripetendo i suoi atti, tante mie vite** [169] **si aggiungono, e do virtù di bilocare la sua vita, per poter dire: «**[per] **quante mie vite le ho dato, tante me ne ha date». Posso dire che allora trovo tutto il mio contento, quando vedo** [che] **in ogni istante mi dà la sua vita** [37]**. Vedermi dare la volontà umana è il mio più grande trionfo, e preso d'amore canto la mia vittoria, vittoria che mi costa la mia vita e l'attesa** [38] **di circa seimila anni, in cui ho sospirato con tante ansie e sospiri amari e ardenti il ritorno della volontà umana nella mia; onde, avendolo ottenuto, sento il bisogno di riposarmi e di cantare vittoria.***

Perciò non vi è gioia più bella che** [la creatura] **possa darmi, che vivere in Essa, né ci può essere dolore maggiore che possa darmi, che sottrarsi alla mia Volontà, perché mi sento offeso in tutte le cose create, perché

---

[37] - Letteralmente: *"quando vede in ogni istante darmi la vita di essa, per poter dare la sua"*.
[38] - Luisa dice: *"l'aspettazione"*.

dovunque e dappertutto si trova il* [170] *mio Volere, ed Io mi sento giungere l'offesa nel sole, nel vento, nel cielo, fin dentro il mio seno. Vedere convertito il gran dono della volontà umana che diedi alla creatura, che doveva servire per scambio d'amore e di vita tra Me ed essa, in arma micidiale per offendermi, che dolore! Ora, chi viene a vivere in Essa è la medicina, il balsamo e l'oppio che mi fa scomparire questo dolore sì crudo. Come non devo darmi tutto Me stesso in suo potere e darle ciò che vuole?"

Poi ha soggiunto: ***"È tanto il mio amore verso chi vive nel mio «Fiat», che come la creatura sente il bisogno di respirare, di alimentarsi, di muoversi, così Io sento il bisogno di formare una sola vita con essa, perché la mia Volontà, siccome vive in Essa, me la fa*** [*diventare*] ***respiro mio, palpito mio, moto mio, alimento mio. Vedi dunque come mi è necessaria la sua unione permanente con Me e dentro di Me? Altrimenti mi sentirei mancare*** [171] ***il respiro, il moto, il palpito e l'alimento del mio amore da parte di tutta la Creazione. Oh, come mi sentirei male, perché chi vive nel mio Volere è dentro il nostro Essere Supremo, è la Creazione parlante, movente e palpitante, che a nome di tutte le cose create ci porta l'alimento dell'amore che tutte dovrebbero darci. Possiamo dire che il nostro amore alimenta tutte le cose create; perciò sentiamo il bisogno di ricevere il contraccambio d'amore per non restare digiuni, e solo chi vive nel nostro Volere, che abbraccia tutto*** [*e*] ***ci ama in tutto, può ridarci il contraccambio di alimentarci col suo amore. Com'è bello vedere la creatura raccogliere da tutta la Creazione il nostro amore sparso e anche il nostro amore che non è stato preso dall'ingratitudine umana, e portarcelo per darci l'alimento dell'amore a nome di tutto e di tutti. Essa forma l'incanto a tutto il Cielo e Noi la chiamiamo la nostra*** [172] ***benvenuta, la portatrice di tutte le nostre opere, il ricambio del nostro amore, in cui possiamo ripetere le nostre meraviglie."***

Poi, con un affetto più tenero, ha soggiunto: ***"Figlia mia, è tanto il nostro amore per chi vive nel nostro «Fiat» Divino, che*** [*mentre*] ***la mamma può stare*** [*e*] ***le riesce più facile dividersi dalla figlia sua, Noi non possiamo, perché la nostra Volontà la unisce, la trasforma in Noi, le fa volere ciò che Noi vogliamo e fare ciò che*** [*Noi*] ***facciamo. Come entra in Essa, così la trasporta ovunque, le dà il posto in tutte le cose create per tenerla ovunque e dappertutto, sempre insieme affiatata con Essa, e dirle in quanti modi l'ha amato. Stare senza di essa ci riesce impossibile; dovremmo separarci dalla nostra Volontà per farlo, ma ciò neppure lo possiamo fare. Quindi le do il posto nel cielo stellato, ed oh, com'è bello tenerla insieme con Me*** [173] ***in quella volta azzurra, in quella interminabile estensione di cielo, che non si vede punto dove finisce, e le dico la storia del nostro eterno amore, che non ha principio né può avere fine, né può subire mutazione, e siccome il nostro amore non cessa mai, prendiamo la creatura da tutti i lati, di sopra, di sotto, da destra, da sinistra, per tempestarla del nostro amore. E come il cielo nasconde e copre tutti, il mondo intero, sotto la sua volta tempestata di stelle, per tenerli difesi e coperti, così il nostro***

amore immutabile, più che cielo, tiene coperti e nascosti tutti nel cielo del nostro amore.

Sentiamo il bisogno di dire alla creatura quanto e in quanti modi l'amiamo; amarla e farle conoscere quanto l'amiamo per farci amare, forma il refrigerio del nostro amore e, amandoci essa, sebbene è piccola, ci sentiamo ridare un cielo d'amore e coi suoi atti ripetuti d'amore ci sentiamo [174] *tempestare come da tante stelle, che ci* [fanno] *piovere addosso «amore, amore, amore».*

Vedi dunque [la] *necessità per il nostro amore* [di] *darle il posto in ciascuna cosa creata, per dirle la storia distinta d'amore che ciascuna cosa creata contiene. Le do il posto nel sole, ed oh, quante cose le dico del nostro Ente Supremo. La nostra luce inaccessibile, che investe tutto col suo amore ardente, che investe e si nasconde in ciascuna fibra del cuore, in ogni pensiero e parola,* [im]*balsama, purifica, abbellisce e vi forma, con la mia luce, più che sole, la mia vita d'amore nella creatura, ed essa sente la mia luce e a via di luce vuole entrare nei più intimi nascondigli del nostro Essere Supremo per amarci ed essere amata. Come è bello trovare chi ci ama! Il nostro amore trova il suo rifugio, il suo riposo, il suo sfogo, il suo contraccambio; perciò dovunque le diamo il posto, perché in ciascuna cosa creata abbiamo da* [175] *dirle un nostro segreto d'amore. Quante cose abbiamo da dire ancora, e se la creatura non vive nel nostro Volere non ci capirà e ci costringerà al silenzio.*

Ora, tu devi sapere che come la creatura fa i suoi atti nella mia Volontà, tanti soli sorgono, e siccome un atto nella mia Volontà è tanto che non può stare senza far bene a tutti, questi soli, come sorgono, così corrono in mezzo alla gente e portano, a chi il bacio di luce, a chi la forza, a chi mettono in fuga le tenebre, a chi stradano la via, a chi con voce forte di luce richiamano nel bene. Un atto nella mia Volontà non può stare senza produrre grandi beni.

Come il sole che sorge all'orizzonte, con la sua luce corre per farsi luce d'ogni occhio, corre e matura le piante, colora i fiori, purifica l'aria, si dà a tutti, si può dire [che] *rinnova e ringiovanisce la terra e forma* [176] *la sua gioia e la sua festa, sicché se il sole non sorgesse, la terra si vestirebbe di lutto e scoppierebbe in pianto,* [così], *più che sole è un atto nella mia Volontà: la sua luce corre e fa bene a tutti, rinnova e ringiovanisce tutti nella sua luce, tranne chi non lo vuole ricevere; e ancorché non lo volessero ricevere, sono costretti a ricevere il bene della sua luce, come chi non volesse ricevere la luce del sole sarebbe costretto dall'impero della luce a sentire il suo calore. Tale è l'impero di un atto nel mio «Fiat», non può stare se non opera prodigi di grazia e di beni incalcolabili. Perciò chi vive nel nostro Volere fa tutto, abbraccia tutti e ci dà tutto. Se vogliamo amore, ci dà amore; se vogliamo gloria, ci dà gloria; se vogliamo parlare, abbiamo chi ci ascolta, e se vogliamo fare opere grandi, sappiamo in chi farle e chi ci renderà il contraccambio. Ecco perché nel nostro Volere ti voglio sempre, non uscirne mai."*

Il Divin Volere perseguita la creatura con la sua luce e col suo amore, e quando essa entra nel Volere Divino il Cielo e la terra si incontrano. Dio, nel far conoscere una verità sulla sua Volontà, la correda d'amore e la adatta all'intelligenza umana, perché nell'anima diventi vita, la nuova Creazione vivente. Tutte le cose create sono come membra di Gesù, ognuna un amore speciale per la creatura, della quale devono diventare come membra.

Quando la creatura entra nel Voler D. il Cielo si abbassa e la terra si eleva per darsi il bacio di pace. Amore di Dio nel manifestare la Verità. Come tutte le cose diventano vita. Come tutte le cose create sono membra di Gesù. Diversità d'amore.

Il Volere Divino mi sta sempre intorno, [per]ché vuole investire i miei atti con la sua luce per stendervi la sua vita. Mi sembra che stia tanto sull'attenti, che giunge a perseguitarmi d'amore e di luce, perché vuole che in tutto ciò che faccio [io] chiuda la sua vita. Oh, come mi sento felice nel sentirmi perseguitata d'amore e di luce dal "Fiat" Supremo!

Ed il mio dolce Gesù, sorprendendomi, mi ha detto: ***"Figlia mia, vedi a che punto eccessivo giunge il mio amore,*** [*per*]***ché vuole la creatura vivendo nel mio Volere, che giunge a perseguitarla d'amore e di luce. La luce le eclissa tutti i mali, in modo che vedendo solo la mia Volontà si abbandona*** [178] ***in Essa e ci fa fare quello che vogliamo; l'amore la alletta, la felicita, ed*** [*essa*] ***si fa vincere da Noi. Tu devi sapere che come la creatura entra nel nostro Volere per formare il suo atto, il Cielo si abbassa e la terra si eleva,*** [*quindi*] ***s'incontrano insieme. Che felice incontro! Il Cielo, sentendosi trasportato in terra dalla forza creatrice del «Fiat» Divino, bacia la terra, cioè, le umane generazioni, e a qualunque costo vuole dar loro ciò che possiede, per contentare il Volere Divino che lo ha trasportato in terra, perché vuole regnare in tutti. La terra, sentendosi elevata in Cielo, sente una forza ignota che la tra-scina al bene, un'aria celeste che s'impone su di essa e le fa respirare una nuova vita.***

Un atto nella mia Volontà dà dell'incredibile. Questi atti formeranno il nuovo giorno; le umane generazioni per mezzo di essi si sentiranno rinnovare, ringiovanire nel bene; [*questi atti*] ***formeranno le disposizioni per disporle*** [179] ***a ricevere la sua vita per farla regnare. Questi atti della creatura, fatti nel mio Volere, saranno il corredo, i preparativi potenti, i mezzi più efficaci per ottenere un tanto bene."***

Dopo ciò ha soggiunto: ***"Figlia mia, il nostro amore dà dell'incredibile. Quando dobbiamo manifestare una verità che riguarda la nostra Volontà, prima l'amiamo in Noi stessi, la facilitiamo, la adattiamo all'intelligenza umana, affinché*** [*al*]***la creatura riesca facile comprenderla e farla vita propria, la correddiamo del nostro amore e poi la facciamo conoscere come spasimante di amore, che vuol darsi ad essa come vita,*** [*per*]***ché sente il bisogno e vuole formarsi in essa. Ma non contenti*** [*di*] ***ciò, purifichiamo l'intelligenza umana, la investiamo con la nostra luce, la rinnoviamo affinché conosca la nostra verità, la baci, la chiuda in se stessa e le dia tutta la libertà di formare la sua vita, per restare trasformata nella stessa verità. Perciò ogni*** [180] ***nostra verità porta nella creatura la nostra vita divina, spasimante, che ama e vuol essere amata, e il nostro amore è tanto che ci***

adattiamo all'umana condizione per facilitare la conoscenza, perché se ci [*facciamo*] ***conoscere***[39] ***è facile vincere la volontà umana per farla nostra, ed essa avrà interesse di possedere il suo Dio. Senza conoscenza le vie sono chiuse, rotte le comunicazioni, e Noi restiamo come il Dio lontano dalle creature, mentre stiamo dentro e fuori di loro, e loro restano lontane da Noi. Nessuno può possedere un bene se non lo conosce. Perciò vogliamo far conoscere che,*** [*per*] ***chi vive nella Divina Volontà e opera in Essa, tutto diventa vita divina in lui. Possedendo il mio «Fiat» la sua virtù creatrice,*** [*in*] ***tutto ciò che fa, se pensa, se parla, se opera, se cammina, se ama, stende la sua vita e pensa, parla, opera, cammina e ama; forma la Creazione operante, parlante. La creatura le serve per*** **[181]** ***continuare la sua Crea-zione, anzi*** [*per*] ***fare cose più belle ancora. Quindi, la Creazione non finì, ma continua ancora nelle anime che vivono nel nostro Volere, e se nella Creazione si vede l'ordine, la bellezza, la potenza delle nostre opere, nella creatura si vedrà l'amore, l'ordine, la bellezza, la nostra virtù creatrice*** [*che*] ***ripete tante nostre vite divine per quante volte ci ha prestato i suoi atti per farci operare.***

La creatura è vita, non è opera come la Creazione; perciò sentiamo un desiderio[40] ***irresistibile di formare vite nostre in essa, ed oh, come ci dilettiamo, come siamo contenti, come il nostro amore trova il suo riposo e la nostra Volontà il suo compimento, qual è*** [*quello*] ***di formare la nostra vita in essa! Invece*** [*per*] ***chi non vive nel nostro Volere, le sue opere e*** [*i suoi*] ***passi sono senza vita, come pitture*** [*o*] ***dipinti che non possono ricevere vita né darla, né possono produrre alcun bene, perché non*** **[182]** ***possono, né ci può essere vita né bene senza la mia Volontà."***

Onde stavo seguendo i miei atti nella Divina Volontà e, avendo fatto la Santa Comunione, il mio dolce Gesù mi ha detto:

"Com'è bello quando scendo Sacramentato nei cuori e li trovo nella mia Volontà! Trovo tutto in essi: trovo la mia Madre Regina e mi sento ridare la gloria, come se di nuovo m'incarnassi; trovo tutte le opere mie, che mi circondano, mi onorano, mi amano. E siccome la mia Volontà circola come sangue e palpita in tutte le cose create, perciò sono unite con Me come membra che partono da Me e rimangono in Me, sicché [*di*] ***tutto ciò che Io feci sulla terra e*** [*di*] ***tutte le cose create, chi mi fa da braccia, chi da piedi, chi da cuore, chi da bocca, e mi amano e mi glorificano in modo infinito. Col vivere la creatura nel mio Volere tutto è suo, come è mio, e mi può dare la mia Umanità vivente per amarmi, per tenermi riparato e*** **[183]** ***difeso da tutto, mi può dare l'amore che ebbi nel creare il sole.***

Quanta specialità d'amore non contiene quella luce? Essa è zeppa di tanti svariati e innumerevoli effetti di dolcezza, di colori, di profumi; in ogni effetto c'è un mio amore distinto, e lo puoi vedere dalle svariate dolcezze che ciascun frutto possiede. Una dolcezza non è come l'altra; è il mio amore insuperabile che, non contento di far gustare all'uomo una

---

[39] - Luisa dice: *"perché se ci conosciamo"*.
[40] - Luisa dice: *"un amore irresistibile di formare…"*.

sola dolcezza del mio amore, di allietarlo con un solo colore, con un solo profumo, ne mise tanti diversi per affogarlo e alimentarlo col mio amore; sicché il mio primo alimento era il mio amore, le altre cose venivano in ordine secondario. Quindi, il sole, che fa tanto bene alla terra, con la sua luce si stende sotto i passi dell'uomo, gli riempie l'occhio di luce, lo investe dappertutto, gli va appresso dove va; è il mio amore che corre nella sua luce, che amandolo si fa calpestare dai suoi passi, il [184] *mio amore gli riempie l'occhio di luce, lo investe dappertutto, lo segue ovunque, e in quella luce ci sono le mie innumerevoli distinzioni d'amore: c'è il mio amore che langue, che ferisce, che rapisce; c'è il mio amore che brucia, che raddolcisce tutto, che ridona la vita a tutto; c'è il mio amore che prende da tutti i lati la creatura e la porta come in braccio. Guarda, figlia mia, la luce e tu stessa non potrai numerare le tante varietà del mio amore; e se tu vivrai nella mia Volontà, il sole sarà tuo, membro tuo, e mi potrai dare tanta diversità d'amore, per quanto te ne ho dato.*

Tutte le cose create sono membra mie: il cielo e ogni stella sono un mio amore distinto verso le creature; il vento, come membro mio, come soffia, non fa altro che soffiare il mio amore distinto, e perciò ora le soffia [con] *la freschezza del mio amore, ora le carezza col mio amore, ora le soffia col mio amore impetuoso, ora* [185] *col suo soffio porta loro i refrigeri del mio amore. Anche il mare, le gocce d'acqua si stringono tra loro per non cessare mai di mormorare* [la] *diversità d'amore con cui amo le creature; anche nell'aria che respirano mando loro in ogni respiro il mio «ti amo» distinto. Perciò, scendendo Sacramentato, porto insieme con Me le cose create come membra mie, con le scene incantevoli di tanto svariato e molteplice amor mio, e come un esercito le metto nella creatura per amarla e farmi amare. Come è duro, doloroso, amare e non essere amato! Perciò vivi sempre nella mia Volontà ed Essa ti metterà a giorno* [de]*i tanti modi con cui ti ho amato, e mi amerai come voglio che tu mi ami."*

25 [186] Fiat!!! 15 Agosto 1938

La festa dell'Assunta è la più grande e più bella, è la festa della Divina Volontà operante in Maria, che in Lei ha formato tante Vite divine quanti sono i suoi atti, per vincolare Dio con tutte le creature.

La festa della Assunta è la festa più bella, più sublime,
la festa operante della D. Volontà nella Regina Celeste.

Mentre la mia mente nuotava nel mare del Volere Divino, mi son fermata nell'atto in cui la mia Mamma Regina fu assunta in Cielo. Quante meraviglie, quante sorprese d'amore, che si resta rapiti! Ed il mio dolce Gesù, come se sentisse il bisogno di parlare della sua Madre Celeste, tutto in festa mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, oggi, la festa dell'Assunta, è la festa più bella, più sublime, più grande, in cui restiamo più glorificati, amati e onorati. Cieli e terra sono investiti di una gioia insolita, mai provata; gli angeli [e] *i santi si sentono investiti da mari di nuove gioie e nuove* [187] *felicità, e inneggiano con nuovi cantici la Sovrana Regina, che col suo impero impera su tutto e dà gioia a tutti. Oggi è la festa delle feste e l'unica e nuova*

che non si è ripetuta mai più. Oggi, il giorno dell'Assunta, veniva festeggiata [per] *la prima volta la Divina Volontà operante nella Sovrana Signora.*

Le meraviglie sono incantevoli; in ogni suo più piccolo atto, anche nel suo respiro, nel suo moto, si vedono tante nostre vite divine che scorrono come tanti re negli atti suoi e che più che fulgidi soli la inondano, la circondano, la abbelliscono e la rendono così bella, che forma l'incanto delle regioni Celesti. Ti pare poco che ogni suo respiro, moto, opera e pena, fossero riempiti di tante nostre vite divine? È proprio questo il gran prodigio dell'operato della mia Volontà nella creatura, formare tante nostre vite divine per quante volte ha avuto l'entrata nel moto, negli atti della creatura; e siccome il mio «Fiat» possiede la virtù [188] *bilocatrice e ripetitrice e ripete sempre senza mai cessare quello che fa, quindi la gran Signora sente ancora in sé moltiplicare queste vite divine, le quali non fanno altro che stendere maggiormente i suoi mari d'amore, di bellezza, di potenza, di sapienza infinita.*

Tu devi sapere che sono tali e tante le nostre vite divine che possiede, la molteplicità dei suoi atti che possiede, che come entrò in Cielo popolò tutte le regioni Celesti, che non potendoli contenere riempirono la Creazione tutta, sicché non vi è punto dove non scorrano i suoi mari d'amore, di potenza e tante nostre vite, di cui è la posseditrice e la Regina. Possiamo dire [che] *Ci domina e la dominiamo, e riversandosi nella nostra immensità, potenza e amore, popolò tutti i nostri attributi degli atti suoi e delle tante nostre vite divine che aveva conquistato. Sicché dovunque e dappertutto ci sentiamo amare,* [e] *glorificare dentro e fuori di Noi, da dentro* [189] *le cose create, nei più remoti nascondigli, da questa celeste Creatura e dalle tante nostre stesse vite divine che il nostro «Fiat» ha formato in Essa.*

O potenza del nostro Volere, Tu solo puoi fare tanti prodigi, fino a creare tante nostre vite in chi ti fa dominare, per farci amare e glorificare come meritiamo e vogliamo! Ecco perché può dare il suo Dio a tutti, perché lo possiede, anzi, senza perdere alcuna delle nostre vite divine, come vede la creatura disposta, che vuole ricevere la nostra vita, così ha la virtù di riprodurre, da dentro la nostra vita che possiede, un'altra nostra vita divina per darla a chi Ci vuole. Questa Vergine Regina è un prodigio continuato; ciò che fece in terra lo continua in Cielo, perché quando la nostra Volontà opera, tanto nella creatura quanto in Noi, quell'atto non finisce mai, e mentre resta in essa si può dare a tutti. Finisce forse il sole di dare la sua luce perché [190] *ne ha dato tanta alle umane generazioni? Affatto; mentre ne ha dato tanta è sempre ricco nella sua luce, senza perdere neppure una stilla di luce. Perciò la gloria di questa Sovrana Regina è insuperabile, perché tiene in possesso la nostra Volontà operante, che ha virtù di formare nella creatura atti eterni ed infiniti; ci ama sempre, non cessa mai di amarci con le nostre vite che possiede; ci ama col nostro amore, ci ama dappertutto e dovunque. Il suo amore riempie Cieli e terra e corre a scaricarsi nel nostro seno divino, e Noi l'amiamo*

tanto, che non sappiamo stare senza amarla, e mentre ama Noi, ama tutti e ci fa amare tutti. Chi può resistere a non farci dare ciò che vuole? E poi, è il nostro stesso Volere che chiede ciò che Lei vuole, che coi suoi vincoli eterni ci lega dappertutto e non possiamo negarle nulla. Perciò la festa dell'Assunta [191] ***è la più bella, perché è la festa della mia Volontà operante in questa gran Signora, che la fece così ricca e bella che i Cieli non possono contenerla; gli stessi angeli si sentono muti*** [*e*] ***non sanno parlare di ciò che fa la mia Volontà nella creatura."***

Dopo ciò, la mia mente è rimasta stupita nel pensare ai grandi prodigi che il "Fiat" Divino operò e continua ad operare nella Celeste Regina, ed il mio amato Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, la sua bellezza è inarrivabile, incanta, affascina, conquista; il suo amore è tanto, che si porge a tutti, ama tutti e lascia dietro di sé mari d'amore. Si può chiamare Regina d'amore, Vincitrice d'amore, [*per*]***ché amò tanto che a via d'amore vinse il suo Dio. Tu devi sapere che l'uomo, col fare la sua volontà, spezzò i vincoli col suo Creatore e con tutte le cose create. Questa Celeste Regina, con la potenza del nostro «Fiat» che possedeva, vincolò il suo Creatore con le creature,*** [192] ***vincolò tutti gli esseri insieme, li unì, li riordinò di nuovo e col suo amore diede la nuova vita alle umane generazioni. Fu tanto il suo amore, che coprì e nascose le debolezze, i mali, i peccati e le stesse creature nei suoi mari d'amore. Oh, se questa Vergine Santa non possedesse tanto amore, ci riuscirebbe difficile guardare la terra, ma il suo amore non solo ce la fa guardare, ma vogliamo dare la nostra Volontà regnante in mezzo a loro, perché Lei così vuole; vuole dare ai suoi figli ciò che possiede e a via d'amore vincerà Noi e i figli suoi."***

26 Fiat!!! 21 Agosto 1938

Gli atti della volontà umana fatti nel Divin Volere contengono altrettante Vite divine, così come avviene nelle Ostie sacramentali; ma quelli sono immensamente superiori a queste.

Differenza che passa tra la vita che forma nelle ostie Sacramentali
e quella che forma chi vive nel suo Volere.

Sono sempre in via nel Volere Divino; mi sentivo [193] impensierita e dicevo tra me: *"Come può essere che si possano formare tante vite divine in noi per quanti atti facciamo in Esso?"*

Ed il mio sempre amabile Gesù, sempre benigno, per farmi maggiormente comprendere mi ha detto: ***"Figlia mia, a Noi tutto è facile, purché troviamo che la volontà umana si presti a vivere nella nostra. Ci dilettiamo*** [*di*] ***formare, anche nel moto, nel respiro, nel passo, vite nostre che si muovono, che respirano, che camminano, che parlano. La volontà umana ci presta come tanti veli, in cui*** [*poter*] ***formare tante vite nostre. Questo è l'ultimo sfoggio del nostro amore, e ci piace tanto che, purché la volontà umana ci presti il suo piccolo velo, Noi popoliamo tutti gli atti suoi con la molteplicità delle nostre vite divine.***

E poi c'è la mia vita Eucaristica, che dà prova e conferma di quello che ti dico. Non sono forse piccoli veli gli accidenti del pane in cui resto

consacrato, vivo e vero, in [194] *anima, corpo, sangue e Divinità? E se ci sono mille ostie, mille vite mie formo,* [una] *in ciascuna ostia; se c'è una sola ostia, formo una sola vita mia. E poi, che cosa mi dà l'ostia? Nulla, non un «ti amo», né un respiro, né un palpito, né un passo di compagnia. Sono solo, e molte volte la solitudine mi opprime, mi amareggia e scoppio in pianto. Come mi pesa il non avere a chi dire una parola! Sono sotto l'incubo di un silenzio profondo. Che cosa mi dà l'ostia? Il nascondiglio per nascondermi, la piccolina prigione per rendermi –starei per dire–, per rendermi infelice. Ma siccome è mia Volontà che vuole che Io resti Sacramentato in ogni ostia, Essa, che non è mai portatrice d'infelicità, né a Noi, né alle creature che vivono in Essa, fa scorrere nella mia vita sacramentale le nostre gioie celesti, che sono inseparabili da Noi, ma sempre da parte nostra; ma l'ostia non mi dà mai* [195] *nulla, non mi difende, né mi ama.*

Ora, se ciò faccio nell'ostia, cioè formare tante mie vite [in essa] *che nulla mi dà, molto più in chi vive nella mia Volontà. La differenza tra le mie vite sacramentali e le tante mie vite che formo in chi vive nel mio Volere è incalcolabile, passa più distanza* [che] *tra il Cielo e la terra, prima di tutto* [per]*ché non siamo mai soli, e avere compagnia è la più grande gioia che felicita la vita divina e umana.*

Ora, tu devi sapere che, come formo la mia vita nel pensiero della creatura che vive nel mio Volere, sento la compagnia dell'intelligenza umana che mi corteggia, mi ama, mi comprende e mi dà la sua memoria, l'intelletto, la volontà in mio potere, e siccome in queste tre potenze fu creata la nostra immagine, mi sento dare per compagnia la nostra eterna memoria, che non dimentica mai nulla; sento la compagnia della mia Sapienza che mi comprende, e poi [196] *la compagnia della volontà umana fusa con la mia, che mi ama col mio eterno amore. Come non moltiplicare in ogni suo pensiero altrettante vite nostre? Quando troviamo che più ci comprende e ci ama, possiamo dire* [che] *troviamo il nostro tornaconto. Perché quanta più vita formiamo, tanto più ci facciamo comprendere, le diamo duplicato amore e ci ama di più. Se formiamo la nostra vita nella parola, troviamo la compagnia della sua e, siccome il nostro «Fiat» è suo, troviamo tutti i prodigi che ha operato quando il nostro «Fiat» si è pronunziato. Se la formiamo nel suo respiro, troviamo il suo che respira insieme e la compagnia del nostro alito onnipotente, quando creandola le infondemmo la vita. Se la formiamo nel suo moto, troviamo le sue mani che ci abbracciano, ci stringono forte,* [per]*ché non ci vogliono più lasciare. Se la formiamo nei passi, ci seguono ovunque. Che bella compagnia! Chi vive nella* [197] *nostra Volontà, non vi è pericolo che ci lasci mai soli; siamo inseparabili entrambi.*

Perciò il vivere nel nostro Volere è il prodigio dei prodigi, dove facciamo sfoggio delle tante nostre vite divine, facciamo conoscere chi siamo, quello che possiamo fare, e mettiamo in ordine con Noi la creatura, quale la creammo, perché tu devi sapere che queste nostre vite portano con sé mari di luce, d'amore, mari di sapienza, di bellezza, di bontà, che

investono la creatura per farle possedere la luce che sempre cresce, l'amore che mai si spegne, la sapienza che sempre comprende, la bellezza che sempre si abbellisce di più. Perciò amiamo tanto che la creatura viva nel nostro Volere, perché vogliamo dare, vogliamo che ci comprenda, vogliamo popolare tutti gli atti umani delle nostre vite divine; non vogliamo stare racchiusi, repressi nella nostra cerchia divina. Poter dare e non dare, quanto ci duole, e fino a tanto che non vive nel nostro Volere [198] ***la creatura sarà sempre l'ignorantella del nostro Essere Supremo, incapace d'imparare neppure le vocali di quanto la amiamo e di quanto le possiamo dare. Saranno sempre figli dissimili da Noi, che forse neppure ci conoscono, degeneri dal Padre loro."***

27 Fiat!!! 28 Agosto 1938

Un atto nella Divina Volontà accentra in sé tutti e tutto, circola in ogni atto degli altri e li sostituisce, dando in ogni cosa gloria e amore al Signore, come Egli stesso fece. Questi atti sono "i giorni" della nuova Creazione. Le cose create e l'uomo, loro destinatario, sono uniti a Dio come se fossero sue membra.

Come un atto nella D. Volontà contiene tutto, può amare per tutti. Come tutti corrono in quest'atto. Ogni atto fatto nella mia Volontà è un giorno che si acquista.

Continuo a valicare il mare del Volere Divino, nel quale mi pare che tutto è mio: luce, santità, amore. Mi sento assalire da tutte le parti, che vogliono darsi a me. Ed il mio dolce Gesù, visitando la piccola anima mia, mi ha detto:

"Figlia mia, non ti meravigliare; come la creatura entra nella mia Volontà, tutti gli esseri creati sentono [199] ***una forza irresistibile di correre verso chi sta operando nella mia Volontà, perché Essa, per operare, vuole il corteggio di tutte le opere sue; prima,*** [per]***ché è inseparabile da tutto ciò che ha fatto; secondo,*** [per]***ché operando, tutto e tutti devono prendere parte a ciò che fa, per dire coi fatti: l'atto mio è di tutti, si eleva al Cielo e felicita tutte le regioni celesti; scende nel più basso della terra e si fa passo, opera, parola e cuore di tutti. Se non accentrassi tutto e tutti nel mio atto, mancherebbe la forza comunicativa di poter ricevere tutti il mio atto pieno di vita, che con un solo atto può dare vita a tutti, sostenere e felicitare tutti, fare bene a tutti. Perciò, quando Io opero, corrono tutte le cose uscite da Me, si chiudono nell'atto mio per ricevere la nuova vita, la nuova bellezza e felicità, e si sentono tutte onorate e glorificate nell'atto mio. Ecco perché quando*** [200] ***la creatura entra nella mia Volontà ed Essa sta per operare, per amare, nessuno si vuol mettere da parte, tutti corrono; corre la Trinità Sacrosanta, la Vergine Regina, anzi vogliono il primato in quell'atto, e poi tutto e tutti, tranne chi, ingrato, non conoscendo un tanto bene, non lo vuole ricevere. Onde in un atto nella mia Volontà ci possono essere tali prodigi, che alla creatura riesce difficile poter ridire tutti.***

Ora, tu devi sapere [che] ***essa fa tutto ciò che dovrebbero fare tutte le altre creature. Se pensa nella mia Volontà, Essa circola in ogni pensiero di creatura e la creatura, stando nella mia Volontà, circola insieme e mi dà l'omaggio, l'amore, la gloria, l'adorazione di ciascun pensiero. Le***

creature non ne sanno nulla, ma Io, che sono a giorno di tutto, ricevo la gloria di tutte le menti create. Se parla nella mia Volontà, siccome la mia [201] ***è voce di ciascuna parola, mi sento ridare la gloria, l'amore di ogni parola. Se cammina nel mio «Fiat», essendo passo di ogni piede, mi dà l'amore, la gloria di ogni passo; e così di tutte le altre cose, ma le creature non sanno nulla,*** [*non sanno*] ***che per mezzo di chi vive nel mio Volere Io prendo l'amore, la gloria che dovrebbero darmi; sono segreti che passano tra Me e chi vive nel mio Volere. Anzi, vi è ancora di più, giunge a darmi la gloria, l'amore che dovrebbero darmi le anime perdute. La virtù comunicativa del mio «Fiat» giunge a tutto e a tutti, dà tutto e si fa dare tutto*** [41]***. Chi tutto fa e dà, ha diritto su tutto e*** [*diritto*] ***di ricevere, ma per ricevere tutto l'anima deve vivere nel nostro Volere, affiatata con Noi,*** [*deve*] ***volere ciò che vogliamo Noi. La mia Volontà ciò fece nella mia Umanità,*** [*per*]***ché*** [*in*] ***un solo atto che faceva si sentiva amata, glorificata, soddisfatta*** [202] ***per tutti; lo fece nella Regina del Cielo, perché se non avesse trovato nei suoi atti amore che amava per tutti, gloria, soddisfazione per tutti, Io, Verbo Eterno, non avrei trovato la via per scendere dal Cielo in terra. Perciò, un atto nella mia Volontà può darmi tutto, amarmi per tutti e farmi fare gli eccessi più grandi d'amore e di opere verso la creatura. Ed è tanto il mio contento quando nel mio Volere la trovo che mi ama nei passi, nei pensieri, nelle parole di tutti, che nella mia enfasi d'amore le dico: stai facendo ciò che feci Io, sicché ti chiamo «eco mio», «amore mio», «piccola ripetitrice della mia Vita».”***

Era tanta la piena del suo amore mentre ciò diceva, che ha fatto silenzio; e poi ha ripreso: ***“Figlia mia benedetta, ogni atto fatto nella mia Volontà Divina dalla creatura è un giorno*** [42] ***per essa, giorno pieno di felicità e*** [203] ***di tutti i beni; e se ne fa dieci, venti, tanti giorni acquista. Ora, in questi giorni prende il Cielo come suo, e siccome sta ancora sulla terra prende il sole, il vento, l'aria, il mare come suo, e la sua natura prende le più belle fioriture per ornarsi e abbellirsi; ma*** [*sono*] ***fioriture che non appassiscono mai, ed oh, che bella comparsa farà quando sarà nella nostra Patria Celeste! Per quanti atti*** [*avrà*] ***fatto nel mio Volere, tanti giorni possiederà; ciascuno avrà il suo sole distinto, il suo cielo azzurro tempestato di stelle, il suo mare che mormora amore, il suo vento che fischia, che urla, che geme e soffia amore impetuoso, amore che impera. Non mancheranno neppure le più belle fioriture, una distinta dall'altra, per quanti atti ha fatto nella mia Volontà; nulla mancherà di bello e di buono a chi è vissuto nel mio Eterno «Fiat».”***

[204] Onde continuavo a girare negli atti della Divina Volontà e la mia povera mente si perdeva nell'incanto della Creazione. Quante sorprese meravigliose, quanti segreti d'amore ci sono in essa! E poi, l'opera più bella, la creazione dell'uomo.

---

[41] - Luisa dice: *“e si fa avere tutto”*.

[42] - Questi sono “i giorni” della nuova Creazione, che Dio fa nell'anima insieme con la creatura che vive nella sua Volontà.

Ed il mio dolce Gesù ha ripreso il suo dire: ***“Figlia mia, la creazione degli esseri e la creazione dell’uomo posso chiamarle le mie due braccia, perché* ab eterno *stavano nella Divinità e nel*** [*farle*] ***uscire*** [43] ***non le distaccai da Me, le ritenni come membra mie, nelle quali facevo scorrere la vita, il moto, la forza, la virtù creante e conservante continua.***

Il braccio della creazione degli esseri serve al braccio della creazione dell’uomo, ma in quel braccio ero Io stesso che dovevo servire l’uomo e lo servo tuttora: ora [*per mezzo*] ***di luce, ora di vento, ora di aria per farlo respirare, ora di acqua per dissetarlo, ora di cibo per alimentarlo e*** [*per*]-***fino di terra, per fargli godere* [205] *le più belle fioriture e*** [*la*] ***dovizia dei frutti. In questo braccio mi mettevo a sevizio dell’uomo, il mio amore non mi faceva badare a nulla, correvo a lui per mezzo delle cose create, portandolo come in braccio, perché tutte le cose gli portassero gioia e felicità. In questo braccio trovo tutte le cose come le misi fuori*** [43]***, non è andata perduta né una stilla di luce, né di acqua; nulla è cambiato, tutto ciò che uscì sta al suo posto d’onore, dandomi la gloria del mio eterno amore, e rivela Chi è Colui che l’ha creato, la mia potenza, la mia luce inaccessibile, la mia bellezza inarrivabile. Ogni cosa creata è una storia del mio eterno amore e*** [*dice*] ***quanto amo colui per il quale tutte le cose furono create.***

Ora, dalla creazione degli esseri passai alla creazione dell’uomo. Quanto amore nel crearlo! Il nostro Essere Divino [*faceva*] ***scorrere amore e nel formarlo il nostro amore correva ed investiva ciascuna fibra del suo cuore, ogni piccola particella* [206] *delle sue ossa. Stendevamo nei suoi nervi il nostro amore, facevamo scorrere nel suo sangue il nostro amore, investimmo i suoi passi, il suo moto, la sua voce, il suo palpito, ciascuno dei suoi pensieri, d’amore. Quando il nostro amore lo plasmò, lo riempì del nostro amore, in modo che in ogni cosa, anche nel suo respiro, doveva darci amore, come Noi lo amavamo in tutto. Allora il nostro amore giunse all’eccesso di fiatarlo per lasciargli il nostro fiato d’amore; per compimento e corona creammo la nostra immagine nella sua anima*** [44]***, dotandola*** [*del*]***le tre potenze, di memoria, intelletto e volontà, restando in lui, come nostro portatore. Sicché l’uomo sta unito a Noi come membro e Noi stiamo in lui come abitazione nostra; ma quanto dolore non troviamo in lui? Il nostro amore non sta in vigore; la nostra immagine sta, ma non si riconosce; la nostra abitazione* [207] *è piena di nemici che ci offendono. Possiamo dire*** [*che*] ***ha cambiato la nostra sorte e la sua, ha capovolto i nostri disegni su di lui e non fa altro che portare dolore al nostro braccio, che continua ad amarlo e*** [*a*] ***dargli vita.***

Ora, figlia mia, il nostro amore vuole giungere ad eccessi più grandi, vuole salvare il nostro braccio, qual è l’uomo; a qualunque costo vuole riordinarlo. Saremo costretti dal nostro amore a fiatarlo di nuovo per sbandire i nemici suoi e nostri; lo copriremo di nuovo del nostro amore e

---

[43] - Luisa dice: *“nell’uscirle”*, *“come le uscì”*.

[44] - Ancora una volta questi scritti confermano l’inerranza dei primi capitoli della Genesi, che occorre prendere sul serio.

faremo entrare in lui la vita della nostra Volontà [45]***. Non conviene, né alla nostra maestà, né alla nostra santità, potenza e sapienza, che nella nostra opera creatrice ci sia questo disordine che ci disonora tanto, ah, no. Trionferemo sull'uomo, e il segno certo*** [*è*] ***che stiamo manifestando i prodigi del nostro Volere e come si vive in Esso. Se ciò*** **[208]** ***non facessimo, sarebbe manomessa la nostra potenza, come se fossimo impotenti a salvare l'opera nostra, il nostro stesso braccio. Ciò non può essere, sarebbe come se non potessimo fare ciò che vogliamo. Ah, no, no, il nostro amore e la nostra Volontà vinceranno e trionferanno su tutto."***

28 Fiat!!! 5 Settembre 1938

La volontà umana crocifigge la Divina con tanti chiodi quanti sono i suoi atti contrari; invece, la Divina Volontà crocifigge chi vive in Essa con chiodi di luce, d'amore, di santità, che lo rendono felice e bello. Nel Divin Volere non ci sono disuguaglianze, ma si forma l'unità di un solo atto. Vivere in Esso non è virtù, ma una vita che richiede atti continui, e quando l'anima non riesce, Gesù la supplisce e fa tutto.

La volontà umana, croce della Divina e la Divina, Croce della umana.
Come nel Voler D. le cose si cambiano, le dissomiglianze non esistono.
Come Gesù supplisce a tutto ciò che può mancare a chi vive nel suo Volere.

Sento nell'anima mia la vita del "Fiat" Divino, la quale vuol essere il mio moto, il mio respiro e palpito; vuole tale unione con la volontà umana, che in nulla si deve opporre a ciò che vuol fare, altrimenti si lamenta, si dispiace e si sente messa in croce dall'umano volere.

Ed il mio amato [Gesù], **[209]** ripetendomi la sua breve visitina, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, quanto soffre la mia Volontà nella creatura! Basta dirti che ogni qual volta essa fa la sua volontà, mette in croce la mia, sicché la croce della mia Volontà è l'umano volere; ma non con tre chiodi, come Io fui crocifisso sulla croce, ma con tanti chiodi per quante volte si oppone alla mia,*** [*per*] ***quante volte non è riconosciuta, e mentre vuole fare il bene viene respinta coi chiodi dell'ingratitudine. Come è straziante questa crocifissione della mia Volontà nella creatura! Quante volte si sente mettere chiodi al suo respiro, palpito e moto, perché non essendo conosciuto che è vita del respiro, palpito e moto, il respiro, il moto e il palpito umano le servono di chiodi che le impediscono di svolgere in essi il bene che vuole.***

Oh, come si sente in croce nell'umano volere! Essa col suo moto divino **[210]** ***vuole far spuntare il giorno nel moto umano, e la creatura mette in croce il moto divino e col suo moto fa spuntare la notte e mette in croce la luce. Come si duole la mia luce nel vedersi repressa, crocifissa, messa in stato d'inabilità dal volere umano! Col suo respiro vuole far respirare la sua*** [*vita*] ***per darle la vita della sua santità, della sua fortezza, e la creatura col non riceverla le mette il chiodo del peccato, delle sue passioni e debolezze. Povera mia Volontà, in quale stato di dolore e di continua crocifissione si trova nell'umano volere! Non fa altro che mettere in croce il nostro amore e tutti i beni che vogliamo darle sono riempiti dai suoi chiodi.***

[45] - Ecco perché quest'Opera divina di ristabilire il suo Regno è una nuova Creazione.

Solo chi vive nella mia [*Volontà*], ***non*** [*la*] ***mette in croce; anzi, posso dire che formo Io la sua croce, ma è ben differente la sua croce dalla mia. Il mio Volere sa mettere chiodi di luce,*** [211] ***di santità, d'amore, da renderla forte con la nostra stessa fortezza divina, i quali non danno dolore, anzi la rendono felice, bella, di una bellezza incan-tevole, e sono portatori di grandi conquiste. E chi ha provato, è tanta la felicità che sente, che ci prega, ci supplica che la teniamo sempre in croce coi nostri chiodi divini. Da qui non si può sfuggire: se le due volontà, l'umana e la Divina, non sono unite, la sua formerà la nostra croce e la nostra la sua. Anzi, è tanto il nostro amore e la nostra gelosia, che non le lasciamo libero neppure un respiro senza il nostro chiodo di luce e d'amore, per averla sempre con Noi e poter dire: «ciò che facciamo Noi*** [*lo*] ***fa essa e vuole ciò che Noi vogliamo».***

Anzi, tu devi sapere che, come la creatura entra nel nostro Volere, tutto si trasfor-ma, le tenebre si cambiano in luce, la debolezza in fortezza, la povertà in ricchezza, [212] ***le passioni in virtù. Succede tale mutazione che non si riconosce più quella di prima, il suo stato non è più di vilissima schiava, ma di nobile regina; il nostro Essere Divino l'ama tanto, che corre negli atti suoi per fare ciò che essa fa, e siccome il nostro moto è continuo, ci muoviamo e l'amiamo, ci muoviamo e l'abbracciamo; il nostro moto si muove e la bacia, la rende più bella, la santifica di più; in ogni moto le diamo del nostro e nell'enfasi del nostro amore le parliamo del nostro Ente Supremo, ci facciamo conoscere, Chi siamo e quanto l'amiamo.***

Passa tale immedesimazione tra essa e Noi, essendo una la nostra Volontà con la sua, che la sentiamo nel nostro moto divino, e facendo suo ciò che è nostro, ci ama col nostro amore, ci dà la nostra luce inaccessibile per glorificarci, la nostra santità per inneggiarci e dirci: [213] ***«Santo, Santo, tre volte Santo Tu sei, Tu racchiudi tutto, sei tutto». Com'è bello vedere la piccolezza umana nel nostro Volere, che tiene in suo potere tutto il nostro Essere Divino per ridarlo a Noi, per amarci e glorificarci come Noi vogliamo e giustamente meritiamo. Nel nostro Volere le parti si fanno uguali, le dissomiglianze spariscono, la nostra unità unisce tutto e tutti e rende uno solo l'atto di tutti, per farsi atto di tutti."***

Nel sentire ciò comprendevo la santità, la bellezza, la grandezza del vivere nel Volere Divino e pensavo tra me: *"Mi sembra difficile vivere in Esso; come mai la creatura può giungere a tanto? Le debolezze umane, le circostanze della vita, molte volte troppo dolorose, gli incontri inaspettati, le tante difficoltà, che non si sa neppure come fare, non sviano la povera* [214] *creatura da un vivere sì santo* [in] *cui ci vuole somma attenzione?"*

Ed il mio dolce Gesù, riprendendo il suo dire, con una tenerezza indicibile, da sentirmi scoppiare il cuore, ha soggiunto: ***"Mia piccola figlia del mio Volere, è tanto il mio interesse, il mio sospiro continuo, che voglio che la creatura viva nel mio Volere, che quando Io ed essa abbiamo preso l'accordo con decisione ferma di dover vivere*** [*lei*] ***nel mio «Fiat», essendo mia Volontà, il primo a fare il sacrificio sono Io. Per ottenere l'intento che possa vivere in Esso, mi metto a sua disposizione, le do tutte le grazie, luce, amore,***

conoscenza della mia stessa Volontà, in modo che lei stessa deve sentire il bisogno di vivere in Essa. Quando Io voglio una cosa ed essa con prontezza accetta di fare ciò che Io voglio, sono Io che penso a tutto, e quando per debolezza, per circostanze [*non lo fa*]***, non per volontà, per*** [215] ***trascuratezza, Io giungo a supplire, faccio ciò che lei doveva fare e cedo a lei ciò che ho fatto, come se lei lo avesse fatto.***

Figlia mia, il vivere nel mio Volere è vita che devo formare, non è virtù, e la vita ha bisogno di moto e [*di*] ***atti continui. Se ciò non fosse non sarebbe più vita, potrebbe essere*** [*tutt'*]***al più opera che non ha bisogno di atti continui, ma non vita. Quindi, quando per indisposizioni involontarie, per debolezze*** [*non lo fa*]***, Io non spezzo la vita, la continuo, e forse in quelle stesse indisposizioni c'è pure la mia Volontà che permette quelle debolezze, quindi la volontà della creatura corre già nella mia. E poi, tra tutto, guardo l'accordo preso insieme, la ferma decisione fatta, della quale non vi è stata nessun'altra decisione in contrario, e in vista di questo seguo l'impegno di supplirla in ciò che manca; anzi raddoppio le grazie, la circondo di nuovo amore, di nuovi stratagemmi amorosi, per farla stare più*** [216] ***attenta,*** [*e*] ***le suscito nel cuore un bisogno estremo di vivere nella mia Volontà. Questo bisogno le serve,*** [*per*]***ché come sente le debolezze così si slancia nelle braccia della mia Volontà e la prega di tenerla tanto stretta, affinché possa vivere sempre insieme con Essa."***

29 Fiat!!! 11 Settembre 1938

Nella Divina Volontà compiuta dalla creatura c'è tutta la gloria e l'amore che deve dare a Dio e tutto ciò che Dio fa e l'amore con cui si dà ad essa. Gesù fa crescere la sua vita in essa. Chi invece fa la propria volontà uccide la Divina e la fa a pezzi. Tutte le opere fatte da Dio per amore delle creature sono in atto, ma chi entra nel Volere Divino le riceve, le fa sue e ricambia Dio per ogni dono.

Un atto compiuto di D. Volontà è tutto. Gesù cresce la sua Vita in chi viva in Essa, stato orribile di Dio in chi vive di volontà umana. Ogni qual volta si entra nel nostro Volere tante volte rinnoviamo le opere nostre.

Sento che il mare del Volere Divino mormora sempre dentro e fuori di me, spesso spesso forma le sue onde altissime e mi inonda tanto, che lo sento più che vita propria. *O Volontà Divina, quanto mi ami, che vuoi darti sempre senza mai cessare, per formare la tua vita nella povera anima mia; ed è tanto il tuo amore, che giungi* [217] *perfino ad assediarmi di luce, d'amore, di sospiri, per ottenere l'intento.*

Ed il mio sempre amabile Gesù, sorprendendomi mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, nella nostra Volontà compiuta viene racchiusa tutta la gloria che la creatura ci può dare, l'amore con cui dobbiamo amarla e l'amore con cui essa ci deve amare. Sicché, in un atto della nostra Volontà compiuta possiamo dire*** [*che*] ***abbiamo fatto tutto, tutto abbiamo dato, anche Noi stessi, e tutto abbiamo ricevuto. Perché col vivere in Essa tutto diamo, tutto prende e tutto ci può dare. Invece, se non vive nel nostro Volere, se la nostra Volontà non è compiuta, non possiamo dare tutto, sarà incapace di ricevere il nostro amore, né essa avrà capacità di amarci quanto Noi vogliamo essere amati. E Noi,*** [*col*] ***dare del nostro quasi in piccole***

particelle, come se fossimo poveri, non siamo contenti; dare a metà le cose nostre non ci piace. Poter dare e non dare è sempre un dolore per Noi, il nostro amore resta* [218] *represso e ci fa dare in delirio.

Ecco perché vogliamo [*che*] ***l'anima viva nel nostro Volere Divino, perché vogliamo dare tutto e sempre, senza mai cessare di dare. Il nostro Essere Divino non si esaurisce mai, quanto più diamo più possiamo dare e per Noi il dare è sollievo, è felicità. è sfogo d'amore, è comunicazione di vita nostra che facciamo; ed è tanto il mio amore, che sto nell'anima per*** [*far*] ***crescere Me stesso. Ora, dovendo*** [*far*] ***crescere Me stesso, la vigilo continuamente, affinché ciò che fa serva a far crescere la mia vita in essa; dispongo del suo amore, dei suoi atti; uno*** [46] ***dovrà formare le mie membra, un altro il mio cuore, questo il cibo per alimentarmi, quello la veste per coprirmi, per riscaldarmi. Sto sempre in attività*** [47] ***per unificare il suo moto al mio, il suo respiro al mio, per trovare il suo moto nel mio ed il suo respiro come se fosse moto e respiro mio. Non mi faccio sfuggire nulla di ciò che fa, pensa, parla, opera, soffre, perché*** [219] ***deve servire a Me stesso e a far crescere la mia vita. Quindi, sto sempre in attività*** [47]***, non mi do mai riposo, ed oh, come ne sono contento, come mi sento felice di stare sempre occupato nel mio lavoro di far crescere Me stesso in essa.***

Non creai la creatura perché restasse isolata, affatto; era opera mia e quindi dovevo svolgere il mio lavoro per formare [*un'*]***opera degna di Me. Perciò, se non vive nella mia Volontà non trovo la materia prima per formare e*** [*far*] ***crescere la mia vita, viviamo come lontani, come isolati, e la solitudine mi accora, il silenzio mi pesa; col non poter svolgere il mio lavoro do in smanie d'amore e mi sento reso il Dio infelice da parte delle creature. Perciò, figlia mia, sii attenta, vivi sempre nella mia Volontà, prestami gli atti tuoi per farmi lavorare, per non tenermi in te come un Dio che non potesse e non sapesse far nulla, mentre ho da fare il lavoro più grande: far crescere*** [220] ***e formare la mia vita, la quale sarà tanto bella che formerà il dolce incanto a tutta la Corte celeste.***

Invece [*in*] ***chi non vive nella nostra Volontà, il nostro stato è orribile, nella creatura la nostra vita resta come strangolata, spezzata, divisa dalla volontà umana; i suoi atti non possono servire a formare e*** [*far*] ***crescere la vita nostra, anzi servono a spezzarla, in modo*** [*che*] ***si vede dove un piede nostro, dove una mano, dove un occhio. Come ci fa pietà, vederci così strangolati, perché solo la nostra Volontà è unità, e dove Essa regna, di tanti atti ne forma uno solo per formare una sola vita. Invece la volontà umana non fa altro che atti spezzati tra loro, che non hanno virtù di unirsi, anzi mettono in pezzi la nostra vita divina in loro. Non vi è cosa più orribile, scena che farebbe piangere anche le pietre, che vedere nell'anima che fa la sua volontà il modo*** [221] ***straziante in cui riduce la nostra vita in sé. I suoi atti indegni, che scendono dall'origine della sua creazione,***

---

[46] - Luisa dice, secondo il suo modo di esprimersi: *"chi dovrà formare le mie membra, chi il mio cuore, chi…"* ecc.

[47] - Luisa dice, come al solito *"in attitudine"*, per dire, a seconda dei casi, *atto, atteggiamento* o *attività*.

dissimili dal suo Creatore, formano il coltello per fare a pezzi la nostra vita divina. Come ci addolora, come la nostra opera creatrice resta deformata, disonorata, e il nostro scopo nella Creazione distrutto! Ahi, se fossimo capaci di dolore, la volontà umana amareggerebbe il pelago delle nostre gioie e felicità immense."

Onde stavo seguendo tutto ciò che ha fatto la Divina Volontà, tanto nella Creazione quanto nella Redenzione e trovavo tutto in atto, come se tutto si volesse dare a me. Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto:

"Figlia mia, tutto ciò che [è] ***stato fatto dal nostro Ente Supremo, sta tutto in atto, come se lo stessimo facendo per amore delle creature, perché tutte le opere nostre furono fatte per loro. Ora, la creatura che entra nel nostro Volere Divino le trova tutte, e tutte vogliono darsi ad essa;*** [222] ***ed essa, nel vedersi così amata, le fa sue, le ama e ci ama per tanti doni che le facciamo, e in ogni dono che le facciamo vorrebbe darci il ricambio della sua vita, per gratitudine e riconoscenza e per ringraziarci dei tanti doni che le abbiamo dato. Quindi, si sente dato il dono del sole, del cielo stellato, del mare, del vento, di tutta la Creazione; si sente donata la mia nascita, le mie lacrime, le mie opere, i miei passi, le mie pene, il mio amore con cui l'amai e l'amo, ed oh, come si sente felice! E facendo sue tutte le opere nostre e la mia stessa Vita, ci ama nel sole con quello stesso amore con cui lo creai, e così in tutte le altre cose. Mi ama nella mia nascita, nelle mie lacrime, nei miei passi, nelle mie pene, in tutto; ed oh, come ci felicita, ci glorifica, ed è tanto il nostro contento, che ci dà l'occasione di poter rinnovare le opere nostre, come se di nuovo le facessimo. Sicché il nostro amore*** [223] ***straripa da Noi e investe tutto di nuovo amore, la nostra potenza si duplica per sostenere tutto, la nostra sapienza che ordina tutta la nostra opera creatrice corre in tutta la Creazione e Redenzione, per dire alla creatura: «tutto è tuo, e ogni qual volta tu entri nel nostro Volere riconosci e fai tuoi tutti questi doni; ci dai l'occasione e la gloria, come se ripetessimo di nuovo tutto ciò che abbiamo fatto per amore delle creature». La nostra Volontà è la ripetitrice di tutte le nostre opere; le ripete, le rinnova sempre, in ogni istante, ogni qual volta la creatura le vuole ricevere. E mentre si danno restano al loro posto, si danno e restano, e col darsi non perdono nulla, anzi restano più glorificate. Perciò sii attenta a vivere sempre nel nostro Volere."***

30 [224] Fiat!!! 18 Settembre 1938

Dolore di Gesù e di Luisa per la condanna che uomini di Chiesa diedero agli Scritti. Gesù la esorta a non spostarsi mai dalla sua Volontà e a continuare a fare insieme tutto ciò che serve alla risurrezione del bene e al trionfo del suo Regno. Vivere nel Divin Volere è unione con Gesù e perfetta compagnia.

Come Gesù nelle nostre pene si sente ripetere le sue. Come non sposta mai nelle sue opere e nell'amarci. Esempio del fiore per chi non viva nel Voler divino.

Sono nel mare del Volere Divino tra immense amarezze, umiliazioni delle più umilianti, e come una povera condannata. Se non fosse che il mio Gesù si fa mio sostegno, forza e aiuto, io non so come potrei vivere.

Ed il mio dolce Gesù, prendendo parte alle mie pene, soffriva insieme con me e nella foga del suo dolore e amore mi ha detto: ***“Figlia mia cara, se tu sapessi quanto soffro, se Io te lo facessi vedere, tu moriresti di pena. Sono costretto a nascondere tutto, tutto lo strazio e** [la] **crudezza della pena che sento per non affliggerti di più. Sappi che non è te che hanno condannato [48], ma Me insieme con te. Sento di nuovo la mia condanna; quando si condanna il** [225] **bene è condannare Me stesso. Tu però unisci nel mio Volere la tua e mia condanna a quella che subii quando fui crocifisso, e ti darò il merito della mia condanna e tutti i beni che essa produsse: mi fece morire, chiamò a vita la mia resurrezione, nella quale tutti dovevano trovare la vita e la resurrezione di tutti i beni. Con la loro condanna credono di far morire ciò che ho detto sulla mia Divina Volontà; invece permetterò tali flagelli, incidenti tristi, che farò risorgere le mie verità più belle, più maestose in mezzo ai popoli.***

Perciò, da parte mia e tua non spostiamo nulla, continuiamo [49] a fare ciò che abbiamo fatto, ancorché tutti si mettessero contro. Questo è il mio modo divino, che per quanti mali facciano le creature, non sposto mai le mie opere, le conservo sempre con la mia potenza e virtù creatrice per amor di chi mi offende, le amo sempre, senza mai cessare. Col non spostarci mai, le nostre opere** [226] **vengono compiute, restano sempre belle, fanno bene a tutti; se ci spostassimo, tutte le cose andrebbero in rovina, nessun bene verrebbe a fine. Quindi, anche in questo ti voglio insieme con Me, sempre ferma, senza mai spostarti da dentro la mia Volontà per fare ciò che hai fatto finora, attenta ad ascoltarmi, per essere la narratrice della mia Volontà. Figlia mia, ciò che non giova oggi gioverà domani; ciò che ora pare tenebre, perché trova menti cieche, domani, per altri che hanno gli occhi si cambieranno in sole e quanto bene faranno! Onde continuiamo ciò che abbiamo fatto; facciamo da parte nostra ciò che ci vuole, affinché nulla manchi di aiuto, di luce, di bene, di verità sorprendenti,

---

[48] - Il 31 Agosto 1938 il Santo Ufficio emanò un decreto di condanna e messa all’Indice dei libri proibiti di tre libri di Luisa pubblicati; l’11 Settembre fu pubblicato sull’Osservatore Romano, con un commento ufficioso, anonimo, della misura disciplinare. Cinque giorni dopo, il 16 Settembre, appena saputa la notizia, Luisa inviò al suo Arcivescovo (che aveva dato l’*Imprimatur* ai primi 19 volumi) il seguente atto di sottomissione e, per suo mezzo, al Sant’Uffizio:

“Fiat! In Voluntate Dei!

Io, qui sottoscritta, avendo appreso il decreto col quale, in data 13 Luglio 1938, la Suprema Congregazione del S. Uffizio condannava all’Indice dei libri proibiti i libri da me scritti e pubblicati: 1°, L’Orologio della Passione di N.S.G.C. con un Trattato della Divina Volontà; 2°, Nel Regno della Divina Volontà; 3°, La Regina del Cielo nel Regno della Divina Volontà, spontaneamente e prontamente compio il dovere di anima cristiana di umiliare la mia incondizionata, pronta, piena ed assoluta sottomissione al giudizio della S. Romana Chiesa, per cui, ***senza restrizione alcuna, riprovo e condanno quanto la Suprema Congregazione del S. Uffizio riprova e condanna nei sopracitati miei scritti pubblicati, nel senso che la medesima Suprema Congregazione intende.***

Questa mia dichiarazione la umilio egualmente al mio amatissimo Arcivescovo Mons. D. Giuseppe M. Leo, implorando da lui la carità paterna di farla pervenire, pel suo tramite, al S. Uffizio.

Mi firmo, Luisa Piccarreta da Corato (Bari)”.

[49] - Luisa dice: *“seguiamo a fare”*.

perché sia conosciuta la mia Volontà e regni. Io mi servirò di tutti i mezzi, di amore, di grazie, di castighi; toccherò tutti i lati delle creature per far regnare la mia Volontà, e quando* [227] *parrà come se il vero bene morisse, risorgerà più bello e maestoso."

Ma mentre ciò diceva, faceva vedere un mare di fuoco in cui stava per essere involto il mondo intero [50]; io sono rimasta scossa, ed il mio amabile Gesù, tirandomi a Sé, mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, coraggio, non aver paura. Vieni nella mia Divina Volontà, affinché la sua luce ti tolga la vista triste in cui corre il mondo, e parlandoti del mio Volere leniamo le pene che purtroppo tutti e due soffriamo.***

Senti com'è bello il vivere nel mio Volere: ciò che faccio [*Io*], ***fa*** [*l'anima*]***; come sente che le dico «ti amo», essa mi ripete subito «ti amo», ed Io, nel sentirmi amato, la trasformo tanto in Me che con una sola voce diciamo: «amiamo tutti, facciamo bene a tutti, diamo vita a tutti». Se benedico, benediciamo insieme; adoriamo, glorifichiamo insieme, corriamo insieme in aiuto di tutti; e se mi offendono, soffriremo insieme. Ed oh, come sono contento nel vedere che una creatura non mi lascia mai solo.*** [228] ***Com'è bella la compagnia di chi vuole ciò che voglio*** [*Io*] ***e fa ciò che faccio*** [*Io*]***! L'unione fa sorgere la felicità, l'eroismo nel fare il bene, la tolleranza nel sopportare, molto più che è una creatura umana, che appartiene all'umana famiglia, la quale non fa altro che mandarmi chiodi, spine e pene; ed Io, trovando in questa il mio nascondiglio e la mia desiderata compagnia, conoscendo che si dispiacerebbe se Io li punissi come meritano, per non dispiacerla, mi astengo dal punirli come meritano.***

Perciò non mi lasciare mai solo. La solitudine è una delle pene più dure ed intime del Cuor mio. Il non avere a chi dire una parola, tanto nelle pene quanto nelle gioie, mi fa dare in tali smanie di dolore e d'amore, che se tu lo potessi provare moriresti di puro dolore. Ed è proprio questo il non vivere nella mia Volontà: il lasciarmi solo. L'umano volere allontana la creatura dal suo Creatore, e [229] ***come si allontana fugge la pace e prendono posto i turbamenti che la tormentano, la forza si debilita, la bellezza si scolorisce, il bene muore e sorge il male, le passioni le fanno compagnia. Povera creatura senza la mia Volontà! In che abisso di miserie e di tenebre si getta! Succede come al fiore che non è innaffiato, si sente perdere la vita, si scolorisce, declina sul suo stelo per aspettare la morte, e se il sole lo investe, non trovandolo innaffiato lo brucia e finisce di seccarlo. Tale è l'anima senza la mia Volontà, è come anima senz'acqua; le stesse mie verità, che sono più splendide del sole, non trovandola innaffiata dalla vita della mia Volontà, la bruciano di più, l'acciecano e si rende incapace di comprenderle e di ricevere il bene*** [*e*] ***la vita che posseggono e giunge a tale eccesso, che guerreggia il bene*** [*e*] ***le stesse mie verità, portatrici di vita alle creature. Perciò sempre nella*** [230] ***mia Volontà ti voglio, affinché né tu né Io soffriamo la dura pena della solitudine."***

---

[50] - Il 31 Agosto 1939, esattamente un anno dopo la cosiddetta condanna, Hitler firmò l'ordine di attaccare la Polonia, che diede inizio alla Seconda Guerra Mondiale. E' da notare la coincidenza di altre date della storia futura con questi fatti.

Il mare è dimora, via e vita dei pesci: così è la Divina Volontà per chi vive in Essa. Gesù ebbe insieme a pene inaudite gioie senza fine. Potenza delle pene innocenti; quelle di Luisa sono anche di Gesù. Tutto ciò che Egli ha detto sulla Divina Volontà è una nuova Creazione, che nessuno potrà impedire.

Simbolo del mare la D. Volontà. Come vicino alle pene di Gesù scorrevano mari di gioie, potenza delle pene innocenti, le verità manifestate nuova Creazione.

Sono sempre nel mare del Volere Divino e le mie pene e amarezze indicibili le faccio scorrere in Esso, affinché restino investite dalla sua forza divina e si cambino in luce per me e per tutti. Ed il mio dolce Gesù, visitando la piccola anima mia, tutto bontà mi ha detto:

“Figlia mia benedetta, il mare dà il posto a tutte le cose che vi si immergono, tanto che dà il posto ai pesci e li tiene inabissati nelle sue acque, dando loro tutto ciò che ci vuole per tenerli in vita. I pesci sono i più fortunati, i più ricchi, e nulla manca loro perché vivono [231] ***sempre nel mare. Oh, se i pesci uscissero dal mare finirebbe la*** [*loro*] ***vita. Il mare riceve tutto, si presta a tutti, bagna tutto e tutti e nasconde tutti nelle sue acque. Se il navigante vuole valicare il mare e andare in diverse regioni, l’acqua del mare riceve la nave, si fa via, lo accompagna, non lo lascia mai, finché giunge a destinazione; tutti possono trovare posto nel mare. Tale è la mia Volontà: tutti po-sono trovare il loro posto, e con amore indicibile si fa vita di ciascuno, via per condurli, luce per fugare le tenebre della vita, forza per sostenerli. Non li lascia mai soli, ciò che fanno essi vuole fare Essa insieme. Oh, come si addolora quando vede le creature fuori del suo mare, perché le vede brutte, sporche, tanto dissimili che le fanno schifo. Quindi, i più fortunati sono quelli che vivono nel mio Volere, sono portati nel grembo delle sue onde, e purché vivano in Esso, ci penserà a tutto ciò che ci vuole per*** [232] ***loro bene.”***

Dopo ciò seguivo il mio dolce Gesù nelle sue pene e univo le mie alle sue, per ricevere la forza dalle sue pene per sostenere le mie, perché mi sentivo come schiacciata. Ed il mio caro Gesù ha soggiunto con tenerezza indicibile:

“Figlia mia benedetta, Io soffrii pene inaudite, ma vicino a queste mie pene scorrevano mari di gioia, di felicità senza fine. Vedevo il bene che dovevano produrre, vedevo rinchiuse in esse le anime che dovevano salvarsi, e le mie pene, siccome erano pregne d’amore, col calore maturavano le santità più belle, le conversioni più difficili, le grazie più sorprendenti. Ed Io sentivo nelle mie pene dolori acerbissimi, che mi davano la morte più spietata e crudele, e mari di gioie che mi sostenevano e mi davano la vita. Se non fossi [*stato*] ***sostenuto dalle gioie che le mie pene contenevano, Io sarei morto alla prima pena che soffrii;*** [233] ***tanto era lo strazio che soffrii, né avrei potuto prolungare la vita.***

Ora, le tue pene non solo sono simili alle mie, ma posso dire che sono mie le tue pene, e se tu sapessi quanto soffro! Sento la crudezza, lo strazio che mi amareggia fin nel fondo del cuore; ma anche in queste pene vedo scorrere i mari di gioia che faranno risorgere la mia Volontà bella e maestosa in mezzo alle creature. Tu non sai che cosa è una pena innocente sofferta per causa mia. È tale la sua potenza, che i Cieli restano attoniti e tutti vogliono la soddisfazione, il bene di una pena innocente

sofferta; essa può formare con la sua potenza mari di grazie, di luce, d'amore a bene di tutti. Se non fosse per queste pene innocenti che sostengono la mia giustizia, manderei in rovina il mondo intero. Perciò coraggio, non ti abbattere, figlia mia, fidati di Me ed Io penserò a tutto e a difendere i diritti della mia [234] *Volontà per farla regnare.*

Tutto ciò che ho detto sulla mia Volontà posso dire che è una nuova Creazione, più bella, più molteplice, più maestosa della stessa Creazione che vedono tutti, anzi, oh, come [questa] *le resta dietro! E come è impossibile all'uomo distruggerla, soffocare la luce del sole, impedire l'impetuosità del vento, l'aria che tutti respirano, e fare di tutte le cose un mucchio, così non possono soffocare* [e] *molto meno distruggere* [nulla] *di ciò che ho detto sulla mia Divina Volontà con tanto amore, perché ciò che ho detto è una nuova Creazione parlante, e ogni verità porta l'impronta, il suggello della nostra vita divina. Quindi, nelle verità che ti ho manifestato ci sono i soli parlanti, i venti che parlano e travolgono nel mio Volere, fino a poter assediare la creatura con l'impero della loro potenza; in queste verità ci sono le svariate mie bellezze che rapiranno le creature, i mari d'amore* [235] [di] *cui saranno continuamente inondate* [e] *che col loro dolce mormorio vinceranno i cuori ad amarmi. In queste verità ho messo tutti i beni possibili e immaginabili; amore che vince, che rapisce, che raddolcisce, che scuote. Non manca nulla per dominare la creatura e per far scendere la mia Volontà con decoro e maestà, insieme con l'esercito delle mie verità, a regnare in mezzo a loro. E toccare questa mia nuova Creazione, alla creatura non sarà dato; saprò Io ben guardarla e difenderla.*

E poi, figlia mia, questa nuova Creazione mi costa il lavoro, non di sei giorni, ma di ben cinquant'anni e più; come mai potrò permettere che sia repressa, che non abbia la sua vita e non esca alla luce? Ciò sarebbe non aver potenza sufficiente [51]*, ciò non può essere. Me la saprò guardare; non potranno toccare e distruggere una sola mia parola. Mi costa troppo, e quando le cose costano assai si usano tutti i mezzi, tutte le arti, e s'impegna anche la* [236] *propria vita per ottenere l'intento. Perciò fammi compiere il lavoro di questa nuova Creazione, né ti dar pensiero di quello che dicono e fanno; sono le solite volubilità umane, che ad un soffio di vento vedono nero* [e] *ad un altro soffio si tolgono la benda e vedono bianco. Quindi saprò Io travolgere tutti e fare uscire le mie verità, come esercito agguerrito, a dominare le creature. Pazienza ci vuole da parte mia e tua; e senza spostarci andiamo avanti."*

32 Fiat!!! 2 Ottobre 1938

Nessuna potenza umana può impedire a Gesù di parlare e all'anima di ascoltarlo.
La D. Volontà sulla terra regnerà: è un decreto eterno. Se non si compie per via d'amore si compirà per via di giustizia. La Divina Volontà nell'anima è come la linfa nelle piante.

Come il Regno della D. Volontà è decreto che deve venire sulla terra, come deve spazzare la terra. La Regina Celeste piange e prega. La D. V. è come la linfa alle piante.

Sono sempre nel Volere Divino, sebbene tra amarezze indicibili, come se volessero rendere torbido il suo stesso mare, ma questo mare del "Fiat" forma le sue onde, mi copre, mi [237] nasconde dentro, mi raddolcisce le amarezze, mi

---

[51] - Luisa dice: *"bastante"*.

ridona la forza e mi fa continuare la via nella sua Volontà. La sua potenza è tanta, che riduce al nulla le mie amarezze e fa risorgere [per me] da dentro di esse la sua vita piena di dolcezza, tutta bella e maestosa; ed io l'adoro, la ringrazio, la prego che non mi lasci mai sola e abbandonata.

Onde il mio dolce Gesù, ripetendomi la sua visitina, mi ha detto: ***"Figlia mia buona, coraggio, se tu ti abbatti perderai la forza di vivere sempre nel mio Volere; non ti dar pensiero di ciò che dicono e fanno. Tutta la nostra vittoria è che non ci possono impedire di fare quello che vogliamo; quindi Io posso parlarti del mio Volere Divino e tu puoi ascoltarmi, nessuna potenza ce lo può impedire.*** [52]

Ciò che Io ti dico sul mio Volere non è altro che lo svolgimento del nostro decreto, fatto **ab eterno** ***nel concistoro della nostra Trinità Sacrosanta: che Esso deve avere il suo regno sulla terra;*** [238] ***e i nostri decreti sono infallibili, nessuno può impedire che vengano effettuati. Come fu decret***[*ata*] ***la Creazione*** [*e*] ***la Redenzione, così è decreto nostro il regno della nostra Volontà sulla terra. Quindi, per compiere questo nostro decreto, Io avrei dovuto manifestare i beni che ci sono in esso, le sue qualità, le sue bellezze e meraviglie. Ecco la necessità*** [*per*] ***cui Io dovevo parlarti tanto, per poter compiere questo decreto.***

Figlia, per giungere a ciò, Io volevo vincere l'uomo a via d'amore, ma la perfidia umana me lo impedisce. Perciò userò la giustizia, spazzerò la terra, toglierò tutte le creature nocive, che come piante velenose avvelenano le piante innocenti. Quando avrò tutto purificato, le mie verità troveranno la via per dare ai superstiti la vita, il balsamo, la pace che esse contengono, e tutti la riceveranno, le daranno il bacio di pace, e a confusione di chi non l'ha creduto, anzi [*l'ha*] ***condannata, regnerà,*** [239] ***ed Io avrò il mio regno sulla terra: che la mia Volontà si faccia come in Cielo così in terra. Perciò ti ripeto: non spostiamoci in nulla, facciamo la nostra via e canteremo vittoria; e loro facciano la loro via, in cui troveranno confusione e vergogna di se stessi. Succederà di loro come ai ciechi che non credono alla luce del sole perché loro non la vedono; loro resteranno nella loro cecità, e quelli che la vedono e credono godranno, sfoggeranno nei beni della luce con sommo loro contento."***

Gesù ha fatto silenzio e la mia povera mente è rimasta funestata dai tanti mali raccapriccianti di cui è investita e sarà investita la terra. In questo mentre si è fatta vedere la Sovrana Regina con gli occhi rossi e come insanguinati dal tanto pianto che aveva fatto; ma che stretta al cuore nel veder piangere la mia Mamma Celeste!

E col suo accento materno, con una tenerezza indicibile, piangendo mi ha detto: ***"Figlia mia carissima, prega*** [240] ***insieme con Me. Come mi duole il cuore nel vedere i flagelli in cui sarà ravvolta l'umanità intera! La volubilità dei capi,*** [*che*] ***oggi dicono e domani disdicono, getterà i popoli in un mare di dolori e anche di sangue. Poveri figli miei! Prega, figlia mia, non mi lasciare sola nel mio dolore; che il tutto avvenga per il trionfo del regno della Divina Volontà."***

---

[52] - *"Non abbiamo alcun potere contro la verità, ma per la verità"* (2 Cor 13,8).

Onde seguivo la Divina Volontà nei suoi atti, abbandonandomi tutta nelle sue braccia, ed il mio dolce Gesù ha ripreso a dire:

"Figlia mia, come la creatura entra nella nostra Volontà per farla sua, essa fa sua la nostra e Noi facciamo nostra la sua; e in tutto ciò che fa, se ama, se adora, se opera, se soffre, se prega, il nostro Volere forma il germe divino negli atti suoi, ed oh, come cresce bella, fresca, santa! La nostra Volontà è come la linfa alle piante; se c'è la linfa, le piante crescono belle, sono verdi, folte di foglie e producono frutti maturi, pingui e saporiti; [241] ***se invece incomincia a mancare la linfa, la povera pianta perde il verde, le foglie cadono, non ha virtù di produrre i suoi bei frutti e finisce col seccare, perché la linfa è come l'anima della pianta, come gli umori vitali che sostengono e fanno fiorire la pianta.***

Tale è l'anima senza la mia Volontà, perde il principio, la vita, l'anima del bene; perde la vegetazione, la freschezza, il vigore, si scolorisce, si abbrutisce, si debilita e finisce col perdere il seme del bene. Se tu sapessi quanto mi fa compassione un'anima che vive senza la mia Volontà! Potrei chiamarla «la mia scena dolorosa della Creazione». Io, che creai tutte le cose con tale bellezza e armonia, sono costretto dall'ingratitudine umana a vedere le mie più belle creature che creai, povere, deboli, coperte di piaghe da far pietà. Eppure la mia Volontà sta a disposizione di tutti, non si nega a nessuno; solo chi la respinge, chi [242] ***ingrato non la vuole conoscere, volontariamente si priva di Essa con sommo nostro dolore."***

33 Fiat!!! 10 Ottobre 1938

Dio ha creato tutto per amore dell'uomo, affinché l'uomo facesse regnare in sé la Divina Volontà. La Creazione dura ancora, è sempre in atto, perché il Regno deve ancora venire. Tutta la Creazione si accentra nell'anima che vive nel Divin Volere, ed essa in Dio. Dio non sa né può negarle nulla.

Primo campo d'azione di Dio la Creazione. Campo d'azione chi vive nel suo Volere.
Come Dio non sa negar nulla a chi vive in Esso.

Sono sempre nel mare del "Fiat" Supremo, [ed] è tanto il suo amore, che non potendolo contenere in Sé, vuol fare vedere alla sua creatura le nuove sorprese del suo amore, quanto l'ha amato e l'ama; e se trova la creatura che lo ama, farà sorgere nuovo amore, per farle toccare con mano che il suo amore non si arresterà mai, ma l'amerà sempre con nuovo e crescente amore.

Ed il mio sempre amabile Gesù, ripetendomi la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto: ***"Mia piccola figlia della*** [243] ***mia Divina Volontà, tu devi sapere che il nostro primo campo d'azione fu la Creazione. Questa era un parto che*** **ab eterno** ***tenevamo nel nostro seno divino, e in ogni cosa che dovevamo*** [*far*] ***uscire alla luce del giorno amavamo l'uomo, perché solo per lui, perché lo amavamo tanto, avevamo decretato di creare tante cose***[53]***, fino a formargli il giorno di luce, la volta azzurra che non doveva***

[53] - *"Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio"* (1 Cor 3,22). Il posto dell'uomo nella Creazione è unico; non esiste in tutto l'Universo creatura alcuna simile a lui (Gen 2,20). Tutto esiste a motivo dell'uomo, e l'uomo a motivo di Cristo: *"Tutte le cose sono state create per mezzo di Lui e in vista di Lui"* (Col 1,16).

mai scolorirsi, una terra fiorita che doveva servirgli di pavimento; e poi la cosa più grande, l’accentramento del nostro amore in ogni cosa creata, che doveva servirgli come grembo nostro, per portarlo nelle nostre braccia per felicitarlo e dargli vita continua. E sai perché tutti questi preparativi, fino a farci uscire fuori del nostro interno, come in campo d’azione, come al lavoro? Per amore di chi doveva far regnare la nostra Volontà. A tanto nostro lavoro volevamo il nostro tornaconto, il nostro scopo divino, che l’uomo e tutte le cose create dovevano avere per vita, per regime, per [244] alimento il nostro Volere.

Questo nostro campo d’azione dura ancora, il nostro amore corre con una velocità incredibile, perché non siamo soggetti a mutarci, siamo l’Immutabile, e ciò che facciamo una volta [lo] facciamo sempre. Molto più che, a tanto nostro esteso campo d’azione, a tanto nostro lavoro, a tanto nostro amore palpitante in ogni cosa creata e in ciascuna fibra dell’uomo, il nostro scopo, cioè che il nostro Volere regni e domini nel cuore dell’uomo, non è realizzato. Potevamo Noi formare un campo così esteso, durare ancora nel lavoro senza ottenere l’intento? Questo non sarà mai; e solo [il fatto] che la Creazione dura ancora è il segno certo che il regno del mio Volere avrà la sua vita e il suo pieno trionfo in mezzo alle creature. Noi cose inutili non sappiamo fare; anzi, prima assodiamo con somma sapienza il bene, l’util[ità], la gloria che dobbiamo ricevere e poi facciamo.

[245] Ora voglio dirti un’altra sorpresa. Come la creatura entra nel nostro Volere per farlo regnare, Noi ci mettiamo di nuovo in campo d’azione, rinnoviamo il nostro lavoro e solo per essa accentriamo il nostro nuovo amore in ogni cosa creata; e nella nostra enfasi d’amore le diciamo: «vedi quanto ti amiamo, che solo per te svolgiamo il nostro campo d’azione, solo per te ripetiamo tutte le nostre opere; tendi l’orecchio e sentirai in ogni cosa le nostre nuove note d’amore, che ti dicono come ti amiamo, come sei coperta e nascosta nel nostro amore». Ed oh, i contenti, le gioie che ci dà, perché possiamo ripetere il nostro campo d’azione per chi vive e non vuole conoscere altro che la nostra Volontà.

Ora, la Creazione tutta, Noi stessi, trovando in essa il nostro Volere, la ricono-sciamo tutti come figlia nostra. La Creazione tutta resta accentrata in essa ed essa in Noi; si rende inseparabile da tutte le cose create, perché il nostro Volere le dà il diritto su tutto, e il nostro campo [246] d’azione trova il suo tornaconto, il ricambio del nostro lavoro. Una creatura, vivendo nel nostro Volere, già lavora insieme con Noi, vuol fare ciò che facciamo Noi, ci vuole amare con pari amore, perché essendo una la Volontà che ci anima, non ci può essere dissomiglianza né disparità. Perciò non ci sentiamo più isolati nel campo della Creazione, abbiamo la nostra compagnia, e questo è tutto il nostro trionfo, la nostra vittoria e il bene più grande che possiamo dare alle creature. Molto più che [nel]la Creazione che la circonda di fuori, svolgiamo il nostro campo d’azione nell’interno dell’anima sua e creiamo in essa i soli più fulgidi, le stelle più belle, [i] venti che soffiano amore continuo, mari di grazie e di bellezza, aria divina e balsamica, ed essa tutto riceve e ci lascia liberi nel nostro

campo d'azione; vera nostra Creazione che non si oppose in nulla a ciò che volevamo fare; tutte le nostre opere trovarono il loro posto dove mettersi. Così è [247] l'anima che vive nel nostro Volere, tutto possiamo mettere in essa, le nostre opere più belle, e il nostro Volere ci prepara lo spazio dove metterle; sicché il nostro campo d'azione non finisce mai in chi vive nel nostro «Fiat». Perciò sii attenta a ricevere ciò che vogliamo fare di te."

Dopo ciò ha soggiunto, con un amore che non so dire: ***"Figlia mia, l'interesse che più ci sta a cuore, la nostra attenzione più assidua, è sull'anima che vive nel nostro Volere. Siamo tutt'occhio su di essa; ci sembra che non sappiamo, né possiamo far nulla se non svolgiamo su di essa la nostra virtù operante e creatrice. Il nostro amore ci porta a guardarla per vedere che cosa vuol fare. Se vuole amare, la nostra virtù creatrice crea il nostro amore nel fondo dell'anima; se vuole conoscerci, creiamo la nostra conoscenza; se vuol essere santa, la nostra virtù creatrice crea la santità. Insomma, che cosa vuol fare? La nostra virtù creatrice si presta a creare il bene che vuole, in modo che sente in sé [248] la natura, la vita del bene che vuole. Non possiamo, né vogliamo negare nulla a chi vive nel nostro Volere; sarebbe come negarlo al nostro stesso Volere, cioè, negarlo a Noi stessi; sarebbe troppo duro non servirci della nostra virtù creatrice per Noi stessi. Vedi dunque a che punto alto, nobile e sublime si trova chi vive nel nostro Volere? Perciò sii attenta, non ti curare di nulla, se non di vivere in Esso; così sentirai la nostra virtù creatrice e operante."***

34 Fiat!!! 19 Ottobre 1938

Chi si abbandona in Dio, come bimbo nelle braccia della mamma, trova rifugio, conforto, nutrimento e difesa. Senza il *"Fiat"* Divino tutte le cose create scomparirebbero; Dio non lo ritira, aspettando che sia riconosciuto e amato dalle creature, e sia la loro vita. Il "Fiat" Divino dà la corda a chi vuole vivere in Esso

Chi vive abbandonato in Dio, trova in Lui la sua Paternità, il rifugio, il nascondimento.
Il Fiat sostegno e vita di tutta la Creazione. Come Iddio mena la corda a chi vuol vivere in Esso.

Sono tra le braccia del Volere Divino, sebbene sotto l'incubo di pene durissime, da muovere a pietà tutto il Cielo e farlo correre in mio aiuto, per darmi la forza in uno stato sì doloroso. *Mio Gesù, aiutami, non mi abbandonare,* [249] *mi sento soccombere; com'è duro il mio stato!*

Ma mentre ciò dicevo, il mio dolce Gesù, più che una madre tenerissima, mi ha teso le braccia stringendomi a Sé e, unendo le sue lacrime alle mie, tutto bontà mi ha detto:

Povera figlia mia, le tue pene sono le mie e soffro insieme con te; perciò coraggio, abbandonati in Me e troverai la forza nelle tue pene. Chi si abbandona in Me cresce come un bambino che viene cresciuto dalla sua mamma, la quale lo fascia per farlo raffermare nelle sue membra, lo alimenta col suo latte, lo tiene fra le sue braccia, lo bacia, lo carezza e, se piange, mescola le sue lacrime con quelle del suo bimbo, sicché la mamma è la vita del suo figlio. Oh, se il piccolo bimbo non avesse la sua mamma, come crescerebbe male, senza chi lo nutra col suo latte, senza

fasce, senza chi lo riscaldi; crescerebbe malaticcio, debole, e solo un miracolo potrebbe farlo vivere. Tale è l'anima che vive abbandonata nelle [250] ***mie braccia, ha il suo Gesù che le fa più che da madre; la alimento col latte delle mie grazie, la fascio con la luce della mia Volontà, affinché venga rassodata e confermata nel bene; la tengo stretta al mio petto, affinché non senta altro che il mio amore e i palpiti ardenti del mio Cuore; la cullo tra le mie braccia. Se piange, piango insieme, in modo che senta la mia vita più che la sua; cresce insieme con Me e ne faccio ciò che voglio. Invece*** [*l'anima*] ***che non vive abbandonata in Me, vive a se stessa, isolata, senza latte, senza chi prenda cura della sua esistenza;*** [*ma*] ***chi vive abbandonata in Me trova il suo rifugio nelle sue pene, il nascondiglio dove nascondersi, per fare che nessuno me la tocchi; e se volessero toccarla, saprò Io difenderla, perché chi tocca chi mi ama, è più che se toccasse Me stesso, ed Io la nascondo in Me e confondo coloro che vogliono colpire chi mi ama. Ed Io amo tanto chi vive abbandonata in Me,*** [251] ***che faccio di essa il più grande portento, da fare strabiliare tutto il Cielo e così far restare confusi coloro che credevano di colpirla per farla restare coperta di confusione e umiliazione.***

Alle tante pene che soffriamo non aggiungiamo questa pena, che sarebbe la più dolorosa, di [*non*] ***vivere tu abbandonata in Me ed Io in te. Figlia mia, facciamoli dire e fare, purché non ci tocchino l'unione nostra. Nessuno può entrare nei nostri segreti, negli abissi del mio amore, né impedirmi ciò che voglio fare con la mia creatura. Viviamo di un solo Volere e tutte le cose saranno a posto tra Me e te."***

Poi ha soggiunto con amore ancor più tenero:

"Figlia mia benedetta, il mio «Fiat» è il sostegno di tutta la Creazione, tutto poggia su di Esso, non vi è cosa che non venga animata dalla sua potenza. Se non fosse per il mio «Fiat», tutte le cose, le stesse creature, non sarebbero altro che come tante pitture, dipinte, [252] ***o come statue inanimate, incapaci di generare, vegetare e riprodurre alcun bene. Povera Creazione, se non fosse per la mia Volontà! Eppure non si vuole riconoscere. Quale dolore, essere vita di tutto e sentirci soffocare nelle stesse cose create da Noi, perché non ci conoscono. Che amarezza! Se non fosse per il nostro amore e fossimo capaci di mutarci, ritireremmo la nostra Volontà da tutti e da tutto, e tutto si ridurrebbe nel nulla. Ma siccome siamo immutabili e sappiamo con certezza che la nostra Volontà sarà conosciuta, voluta, amata, e che ognuno la terrà più che vita propria, perciò con pazienza invitta, che solo la nostra Divinità può avere e sopportare, aspettiamo che sia riconosciuta. E questo con giustizia e con somma nostra sapienza, perché mai facciamo cose inutili; se facciamo è perché vogliamo il nostro tornaconto, cioè, riscuotere gloria, onore, da tutte le opere nostre, anche dal più piccolo fiorellino del campo. Se ciò non*** [253] ***fosse, saremmo come un Dio che non saprebbe apprezzare, né dare il giusto valore alle stesse opere sue; perciò è giustizia nostra che la nostra Volontà sia conosciuta come vita di tutto, affinché otteniamo lo scopo per cui creammo tutta la Creazione.***

Or, tu devi sapere che la creatura, come vuol fare la nostra Volontà ed entra in Essa, resta riabilitata in Essa. Si riabilita nella santità, nella purezza, nell'amore; risorge nella bellezza e [nello] ***scopo con cui la creammo, sperde i mali dell'umano volere ed incomincia la vita del bene. La mia Volontà, come vede che l'anima vuol vivere in-sieme con Essa, fa come si fa all'orologio che sta fermo: col dare la corda incomincia il suo cammino e segna le ore, i minuti, e si fa guida della giornata dell'uomo. Così la mia Volontà, vedendolo fermato nel bene dall'umano volere, come entra in Essa,*** [gli] ***dà la corda divina, in modo che tutto l'essere umano*** [254] ***e spirituale sente la nuova vita e la virtù della corda divina, di cui si sente investito, la quale corre nella mente, nel palpito, in tutto, e con una forza irresistibile corre in tutto ciò che è santo e buono. Questa corda segna i minuti e le ore eterne della vita divina nell'anima, ed oh, come corre in tutto ciò che è divino! Noi la riabilitiamo in tutto, la facciamo correre ovunque, nell'immensità del nostro mare, e*** [le facciamo] ***fare e prendere ciò che vuole; e sebbene non può abbracciare tutta la nostra immensità, vive però nel nostro mare, si alimenta di esso, si va sempre abbellendo con la nostra bellezza, si veste con le vesti regie del nostro Volere. Nel nostro mare trova il suo riposo, i casti abbracci del suo Gesù, il suo reciproco amore; divide insieme le sue gioie e le sue pene, cresce sempre nel bene. La mia Volontà diventa per essa la sua vita, la sua passione predominante. La nostra corda la fa correre*** [255] ***tanto, che giunge a formarsi nel nostro Mare la sua piccola reggia divina, la quale viene abitata dalla Trinità Sacrosanta, che si gode questa fortunata creatura, colmandola sempre di nuove grazie e doni. Perciò ti stia a cuore vivere nel nostro «Fiat», affinché troviamo in te le gioie, la gloria di tutta la Creazione, lo scopo per cui la creammo."***

35 — Fiat!!! — 26 Ottobre 1938

Effetti negativi del turbamento. Gesù soffre con chi soffre per Lui; nella Divina Volontà possono esserci soltanto le stesse pene divine, ma sempre nella pace. Ogni atto fatto in Essa offre a Dio un appoggio per i suoi attributi e i suoi doni; solo così Dio trova messi in salvo i suoi interessi, una risposta divina.

Gli effetti tristi della turbazione. La Piccola inferma nel Voler D. Chi vive nella D. Volontà forma l'appoggio al suo Creatore e mettiamo in salvo i nostri interessi.

La mia povera esistenza sente il bisogno estremo di vivere nel Volere Divino. Le amarezze, le pene che mi involgono sono tante, che mi sento come se mi volessero strappare da dentro il "Fiat" Divino, e perciò sento più che mai il bisogno di vivere in Esso; ma con tutti gli [256] sforzi che faccio per vivere abbandonata nelle sue braccia, non posso fare a meno di sentirmi amareggiata, intontita e turbata dalle tante molestie e dure pene che mi circondano, fino a non poterne più.

Mio Gesù, Mamma Celeste, aiutatemi, non vedete che sto per soccombere? Se non mi tenete nelle vostre braccia, se non continuate ad inondarmi con le onde del vostro Volere Divino, io tremo e temo, che ne sarà di me? Deh, non mi lasciate, non mi abbandonate a me stessa in uno stato sì duro!

Ma mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù è corso per sostenermi nelle sue braccia, e tutto bontà mi ha detto:

"Figlia mia buona, coraggio, non temere, Io non ti lascio, né posso lasciarti; ci sono le catene della mia Volontà che mi legano a te e mi rendono inseparabile. E poi, perché temi di uscire dalla mia Volontà? Come per entrare in Essa ci fu un atto fermo, deciso di voler vivere in Essa, così per uscire ci vorrebbe** [257] **un altro atto fermo e deciso; questo tu non lo hai fatto, né la figlia mia lo farà mai, non è vero? Quello che voglio [è] ***che non ti faccia sorprendere dal turbamento, che ti scolorisce, ti fa perdere la freschezza, ti debilita la forza, ti fa perdere la vivacità della luce del «Fiat», e il mio amore resta represso, l'attenzione perde il passo, e sebbene stai nella mia Volontà, stai come se stessi dentro una casa e non ti curassi di fare ciò che*** [ti] ***spetta di fare, ciò che ti conviene fare per ornarla, ordinarla e darle tutta la sontuosità che conviene. Così, stando turbata nella mia Volontà, non badi a ricevere il mio atto creante e operante; quindi, né Io posso darti né tu*** [puoi] ***ricevere, stai come in ozio.***

Ma, coraggio; siccome le tue pene sono per causa mia, ti teniamo nella nostra Volontà come la piccola inferma, [alla] ***quale Io, il primo, mentre soffro insieme con te, perché sono pene mie e soffro più di te, ti faccio da infermiere,*** [258] ***ti assisto, ti faccio da letto con le mie braccia, ti metto le mie pene intorno per fortificarti. La nostra Mamma Regina corre per metterti nel suo grembo, per tener difesa la sua piccola figlia inferma. E siccome chi ha operato nel mio Volere è stata la portatrice della gloria e*** [della] ***gioia a tutto il Cielo, perciò tutti corrono intorno alla nostra piccola inferma, gli angeli, i santi, per assisterla e prestarsi ai suoi bisogni. Nella nostra Volontà non entrano cose estrane e che non ci appartengono. Le stesse pene devono essere pene nostre, altrimenti non trovano la via per entrarvi. Perciò coraggio, quello che voglio*** [è] ***che tu stia in pace.***

Quante volte anch'Io, sotto il torchio di dure pene, mi rendevo infermo e correvano gli angeli a sostenermi. Il mio stesso Padre Celeste, nel vedermi tra pene strazianti, correva, mi prendeva nelle sue braccia per rafforzare la mia gemente Umanità. E la mia Madre, quante, quante volte cadeva inferma nel mio Volere [259] ***nel vedere le pene del Figlio suo, fino a sentirsi morire, ed Io correvo a sostenerla, me l'affiatavo al mio cuore per non farla soccombere. Perciò quello che voglio*** [è] ***coraggio, pace; non ti abbattere troppo ed Io ci penserò a tutto."***

Dopo ciò ha soggiunto: ***"Figlia mia, tu non sai ancora tutto il gran bene che riceve la creatura col vivere nella mia Volontà e la grande gloria che dà al suo Creatore. Ogni atto che fa in Essa è un appoggio che Dio fa sulla sua creatura: appoggio della sua potenza, di amore, di santità. Quanti più atti va ripetendo, tanto più ci fidiamo di essa e più possiamo appoggiare ciò che è nostro, perché c'è la nostra Volontà che dà capacità e forza alla creatura per ricevere ciò che vogliamo dare; invece, se non troviamo la nostra Volontà e i suoi atti ripetuti in Essa, non troviamo dove appoggiarci, non possiede né forza, né capacità, né spazio dove poter ricevere i nostri doni, né grazia da poterci fidare.***

[260] ***Povera creatura, senza la nostra Volontà è la vera cittadella senza porte, senza sentinelle che la difendano, esposta a tutti i pericoli; e se volessimo dare, sarebbe esporre i nostri doni e la stessa vita nostra ad inutilità e pericolo di subire offese ed ingratitudini, da farci cambiare i doni e le grazie in castighi.***

Perché tu devi sapere che quando la creatura fa la nostra Volontà, mettiamo a posto i nostri interessi. Non operiamo mai a nostro discapito, prima mettiamo in salvo gli interessi, la gloria nostra, e poi operiamo; altrimenti sarebbe come se non aves-simo cura della nostra santità, né apprezzassimo i doni nostri, né ciò che facciamo, e non conoscessimo Noi stessi, né la nostra potenza, né quello che possiamo fare. Chi mai intraprende un'impresa senza mettere in salvo prima i suoi interessi? Nessuno, [per]***ché può succedere che, per disgrazia, nella sua impresa possa avere delle perdite, ma l'aver*** [261] ***pensato prima a mettere in salvo i suoi interessi, gli servirà per non scendere dalla sua condizione*** [e] ***si potrà mantenere nel suo stato; invece, se non avesse messo in salvo i suoi interessi, si potrebbe ridurre a morire di fame.***

Ecco perché vogliamo la creatura nella nostra Volontà, perché vogliamo mettere in salvo i nostri interessi. Ciò che diamo, amore, santità, bontà e tutto il resto, il nostro Volere prende il compito di farcelo restituire in altrettanti atti divini, sicché amore divino abbiamo dato e amore divino ci dà. Esso trasforma la creatura nella nostra santità [e] ***bontà, e ci fa dare atti santi e buoni; sicché anche il suo respiro, il suo moto, il suo passo, è puro e santo. Sentiamo negli atti suoi la somiglianza dei nostri, perché tali ce li rende la nostra Volontà, e quando riceviamo dalla creatura ciò che è nostro, ricambiato in divino dal nostro «Fiat», il nostro interesse sta a posto, il nostro amore festeggia, la nostra gloria va*** [262] ***in trionfo e prepariamo nuove sorprese di amore, di doni e*** [di] ***grazie. Quando l'interesse ci viene, non badiamo più a nulla, abbondiamo tanto che i Cieli stupiscono."***

36 Fiat!!! 30 Ottobre 1938

Dio dà nuovi doni, amore e conoscenze all'anima per ogni atto che essa fa nella Divina Volontà; diventa una gara d'amore, e questo amore dato alla creatura circola ovunque e fa continui nuovi prodigi. Esso dà alla creatura il diritto di giudicare insieme con Dio e di difendere i peccatori, ama e glorifica Dio per sé e per tutti gli esseri creati. Nulla e nessuno deve mancare in un atto fatto nel Divin Volere.

Come la creatura ama nel nostro Volere, le raddoppiamo nuovo amore.
Stupore del Cielo. Come acquista il diritto di giudicare.

Il mio piccolo cammino nel Volere Divino continua, sebbene mi sembra che lo faccia a stento, passo a passo, ma il mio dolce Gesù pare che si contenta, purché non devii e non esca fuori del suo "Fiat". Posso dire che sono veramente inferma per i tanti dolorosi incidenti della mia povera esistenza e perciò si contenta del poco che faccio; però non lascia di spingermi, di allettarmi col dirmi nuove sorprese del suo Volere, per farmi riprendere il [263] volo.

Quindi, visitando la piccola anima mia, mi ha detto: ***"Figlia benedetta della mia Volontà, come sospiro che l'anima viva nel nostro Volere Divino! È***

tanto il mio compiacimento, che come va ripetendo i suoi atti in Esso, così vado preparando nuovi doni, nuove grazie, nuovo amore, nuove conoscenze, per farle conoscere sempre più la mia Volontà e farle apprezzare e stimare il celeste soggiorno [in] *cui ha avuto il grande onore di dimorare. Sicché, se ama, Io le raddoppio il mio nuovo amore, e se ritorna ad amarmi, Io ritorno sempre col mio nuovo amore a sorprenderla, tanto che la creatura si sente così inondata, che confusa ripete: «possibile che un Dio mi ami tanto?» E mentre ciò dice, presa dalla foga del mio amore, ritorna ad amarmi, ed Io di nuovo la sorprendo col mio amore. Succede una gara d'amore; la piccolezza umana armonizza con l'amore del suo Creatore, e non solo mi ama per sé: è tanto il mio amore che sente, che* [264] *mi ama per tutti e per tutto. Ed il mio «Fiat» che fa? Con la sua potenza ed immensità mette in volo questo amore che abbiamo dato alla creatura, lo fa circolare ovunque, e Noi sentiamo che ci ama in ogni passo, in ogni moto, in ogni pensiero, parola e palpito di tutte le creature; ci ama nel sole, nel vento, nell'aria, nel mare. Non vi è cosa dove non ci ama, ed oh, come ci sentiamo felici, glorificati, perché la creatura ci ama in tutti e dappertutto! Con ciò, non solo amiamo lei con nuovo amore, ma tutte le creature.*

[Ad] *un atto d'amore nella mia Volontà succedono tali prodigi, che i Cieli ambiscono di essere spettatori, per godersi le nuove sorprese del nostro amore, e la nostra stessa Divinità aspetta con gioia indicibile che la creatura venga nel nostro Volere ad amarci, per poter fare sfoggio del nostro amore, per sentirci amati da tutti. Il nostro amore esce in campo per fare la sua via; e non* [265] *solo il nostro amore, ma come la creatura va ripetendo i suoi atti nel nostro «Fiat», così mettiamo fuori nuova potenza, nuova bontà, nuova sapienza, in modo che si sentirà animata da nuova potenza, bontà e sapienza,* [a] *cui tutti prenderanno parte, e Noi avremo la gioia di vedere investite le umane generazioni della nostra nuova potenza, bontà e sapienza nostra.*

Che cosa non possiamo fare di questa creatura che vive nel nostro Volere? Giungiamo a tanto, che le diamo il diritto di giudicare insieme con Noi. E se vediamo che essa soffre [per]*ché il peccatore deve subire rigorosi giudizi, per non farla soffrire rendiamo più miti i nostri giusti rigori, ed essa ci fa dare il bacio del perdono; e per renderla contenta le diciamo: «povera figlia, hai ragione, sei nostra e appartieni anche a loro; senti in te i vincoli dell'umana famiglia, perciò vorresti che perdonassimo tutti. Faremo quanto più possiamo* [266] *per contentarti,* [a] *meno che non disprezzino e rifiutino il nostro perdono».*

Questa creatura nella nostra Volontà è la nuova Ester, che vuole mettere in salvo il suo popolo, ed oh, come siamo contenti di tenerla sempre insieme con Noi nel nostro Volere, perché per mezzo suo ci sentiamo più inclinati ad usare misericordia, a concedere grazie, a perdonare i peccatori più ostinati e a rendere più brevi le pene delle anime purganti. Povera figlia, ha un pensiero per tutti, un dolore simile al nostro dolore, [per]*ché vede l'umana famiglia come nuotando nel nostro Volere e non lo riconosce, e vive in mezzo a nemici nella più squallida miseria."*

Poi ha soggiunto: *"Figlia mia, tu devi sapere* [che] *come la creatura riconosce la nostra Volontà, l'ama* [e] *vuole fare la sua vita in Essa, così si riversa nel suo Dio e Dio si riversa in essa. Con questo riversarsi d'ambo le parti, Dio fa sua la creatura, le fa prendere* [267] *parte a tutti gli atti suoi, si riposa in essa, l'alimenta e la fa crescere sempre più negli atti suoi; e la creatura fa suo il suo Dio, se lo sente ovunque* [e] *prende il suo dolce riposo in Colui che ama e che forma la sua vita e il suo tutto.*

Oltre a ciò, come la creatura fa il suo atto nel nostro «Fiat», così sentiamo il vincolo di tutti gli esseri creati. In quell'atto ci vuol dare e far trovare tutti e tutto; pare che ci fa fare la visita di tutti gli esseri, perché tutti ci riconoscano, ci amino e facciano il loro dovere verso il loro Creatore, ed essa si fa supplitrice di tutti, ama per tutti e in tutto. Nulla ci deve mancare in un atto fatto nel nostro Volere, altrimenti non possiamo dire che sia atto nostro. La nostra Volontà, per decoro e onore, si fa porgitrice alla creatura di tutto ciò che dovrebbero farci tutte le altre creature e tutta la Creazione se avesse ragione. Se non trovassimo nella nostra Volontà, nella quale opera la creatura, [268] *tutta la gloria nostra, l'onore, il contraccambio che ci conviene per aver dato la vita a tanti e* [per aver] *creato tante cose per mantenere queste vite, dove li potremmo trovare? La nostra Volontà diffusa in tutti, vita e sostegno di tutto, è la nostra più grande gloria, e* [al]*la creatura che vive in Essa le somministra l'occasione di farle compiere ciò che ciascuna creatura dovrebbe darci, di gloria e di contraccambio per averla creata. Noi sapevamo che la creatura è finita,* [che] *la sua piccolezza non poteva darci amore né gloria completa, e perciò esponemmo il nostro Essere Divino, la potenza del nostro Volere, per ricevere ciò che a Noi era dovuto; e la creatura, vivendo nel nostro Volere, era garanzia che per tutti ci* [avrebbe] *amato e glorificato. Perciò sono diritti che esigiamo, che viva in Esso: diritti di Creazione, di Redenzione, diritti di potenza, di giustizia e d'immensità; che almeno ciò che non può* [269] *fare da sola lo faccia unita col nostro Volere, e così possiamo dire: «la creatura ci ama, ci glorifica come Noi vogliamo e meritiamo». Quindi, se vuoi darci tutto* [e] *amarci per tutti, vivi sempre nel nostro Volere, e Noi troveremo tutto in te e i nostri diritti saranno soddisfatti."*

37 Fiat!!! 6 Novembre 1938

Un atto di Divina Volontà fatto dalla creatura supera tutta la Creazione, perché tutto e tutti sono in esso e danno gloria divina a Dio. Gli atti umani sono stati formati dall'eternità in Dio, da un atto divino; perciò possono essere divini, abbracciano tutti i tempi e diventano un solo atto. Le verità uniscono con Dio.

Un atto nel Voler D. racchiude e abbraccia tutto. Tutto ciò che deve fare la creatura sta in Dio, come gli atti umani trovano gli atti divini.

La mia povera mente si sente trasportata da una forza suprema nel mare della Divina Volontà e, per quanto giro e rigiro in Essa, non mi è dato mai di girarlo tutto. La sua immensità è tanta, che non è dato alla mia piccolezza, né di guardarla tutta né di abbracciarla, e per quanto mi pare che cammini, è tanta la sua immensità, che mi sembra [270] di aver fatto pochi passi appena.

Onde sono rimasta meravigliata, ed il mio amabile Gesù, sorprendendomi con la sua breve visitina, mi ha detto:

"Mia buona figlia, la mia immensità è inarrivabile e la creatura non può abbracciarla tutta; e per quanto le diamo del nostro, paragonato alla nostra immensità, si può chiamare goccioline appena. Basta dirti che è tanta la grandezza, anche [*di*] ***un solo atto di nostra Volontà, che sorpassa tutti gli esseri possibili ed immaginabili, racchiude e abbraccia tutti e tutto. Perciò la gloria che riceviamo quando la creatura offre il suo atto e lo fa investire dal nostro Volere è tanto grande, che supera tutta la Creazione, perché la Creazione è senza ragione, mentre nell'atto in cui ci fa operare, la creatura ha la pienezza della ragione umana, che investita dalla Divina, sorpassa il cielo, il sole e tutto. Quindi, se la nostra gloria è grande, il contraccambio d'amore che riceviamo*** [271] ***dà dell'incredibile, il bene che riceve la creatura è incalcolabile. Come essa dà il suo atto a Noi e Noi lo facciamo nostro, così tutti si vogliono dare ad essa: il sole con la sua luce, il cielo con la sua immensità, il vento con la sua potenza e impero; tutti trovano posto in quell'atto e si vogliono dare, perché venga glorificato il loro Dio con la pienezza di una ragione umana, della quale loro sono privi."***

Gesù ha fatto silenzio ed io pensavo tra me: *"Come può essere che col solo entrare nella Divina Volontà, i nostri atti acquistino tanto bene?"*

E Gesù, riprendendo il suo dire, ha soggiunto: ***"Figlia mia, ciò succede in modo semplice e quasi naturale, perché il nostro Essere Divino è semplicissimo; così pure i nostri atti.***

Ora, tu devi sapere che tutto ciò che doveva fare di bene la creatura è stato fatto, formato [*e*] ***alimentato dal nostro Volere Divino. Si può dire che i suoi atti esistevano, esistono ed esisteranno in Esso; stanno come*** [272] ***schierati, ordinati, e tutti hanno il loro posto nel nostro Volere, molto più che prima vengono formati in Noi e poi, a suo tempo, li*** [*facciamo*] ***uscire alla luce. Ora, con entrare nel nostro Volere, l'anima trova tutto ciò che è già suo e che Noi vogliamo che prenda; quindi gli atti umani trovano i nostri atti divini stabiliti da Noi per essa, si slanciano, si trasformano, si baciano, si chiudono nei nostri atti divini, che sono già suoi, e l'umano diventa atto divino. E siccome il nostro atto divino è grande ed immenso e l'umano è piccolo, si sente sperdere nel divino, come se perdesse la vita, ma non è vero; la piccola vita esiste, la ragione umana si è sperduta, si è chiusa, si è fatta vincere*** [54] ***dalla Nostra con sommo suo onore e con somma gloria nostra, perché abbiamo dato del nostro alla creatura. E giocando*** [55] ***il piccolo atomo del volere umano, facciamo tali prodigi d'amore, di santità, di gloria nostra,*** [273] ***da far stupire Cieli e terra e da sentirci come ricambiati di aver creato la creatura con tutta la Creazione.***

Ora, tu devi sapere che tutto ciò che la creatura fa nella nostra Volontà, resta scritto con caratteri di luce incancellabile nel nostro «Fiat».

---

[54] - Luisa dice *"si ha fatto accoppare"*, che però significa "uccidere brutalmente", "uccidere con un colpo alla nuca".

[55] - Cioè, *"mettendo in gioco"* .

Sono questi atti che col loro valore infinito avranno potere di dare alla creatura il suo regno, e perciò aspettiamo che questi atti siano compiuti; essi daranno tale contraccambio d'amore e di gloria a Noi [e] *di grazie ai viventi, da eguagliare le parti tra il Creatore e la creatura, per poter regnare la nostra Volontà in mezzo all'umana famiglia. Un atto nella nostra Volontà è tanto* [grande]*, che possiamo fare e dare tutto."*

Dopo ciò ha soggiunto:

"Figlia mia, come l'anima entra nel nostro Vole-re, così trova tutte le verità che le ho manifestato e che ha conosciuto sulla mia Divina Volontà. Quando le sono state manifestate, ha ricevuto il seme di ciascuna di esse e ne sente il possesso. Ora, come entra in Esso, mentre se le sente in se [274] *stessa, così le trova nel mio «Fiat» come tante regine, che dandole la mano la fanno salire in Dio, facendosi maggiormente conoscere, dandole nuova luce e nuove grazie. Sicché le mie verità formano la salita per andare a Dio, e Dio, vedendo salire la creatura nelle sue braccia, sente tanto amore che scende nel fondo della creatura per godersi le sue verità e raffermar*[le] *e istruirla come deve svolgere la sua vita nelle verità che ha conosciuto. Si può dire che l'anima e Dio formano una società divina, che lavorano insieme e amano con un solo amore.*

Ora, tu devi sapere che gli atti fatti nel mio Volere uniscono i tempi e ne formano uno solo. Non esiste lontananza tra loro; sono tanto immedesimati che, mentre sono –si può dire– innumerevoli, formano uno solo, tanto che, come si opera, si ama, si adora nel mio Volere, unendo i tempi, si trovano uniti insieme con gli stessi atti che fece l'Adamo innocente, quando amava e operava nei campi [275] *divini del nostro «Fiat»; s'incorporano con gli atti e l'amore della Celeste Regina e* [per]*fino con gli stessi atti e l'amore del nostro Ente Supremo. Questi hanno il potere d'immedesimarsi con tutti, di prendere il loro posto d'onore dovunque. Dove c'è la mia Volontà possono dire: «è posto nostro».*

Questi atti fatti nel nostro Volere sono dotati di valore divino; ciascuno possiede una felicità, una gioia nuova, in modo che la creatura si forma nei suoi atti innumerevoli gioie, contenti e felicità senza fine, da formarsi essa stessa un Paradiso di delizie e di beatitudini, oltre a quello che le darà il suo Creatore. E questo è come connaturale, perché la mia Volontà quando opera, tanto in Noi stessi quanto nella creatura, fa sorgere la pienezza delle sue gioie e delizie che possiede e investe ciò che opera. Possedendo per natura sua mari sempre nuovi di gioie infinite, [276] *non può operare se non genera nuove gioie e delizie. Perciò tutto ciò che si fa nel mio Volere acquista in virtù di Esso la natura delle gioie celesti, l'inseparabilità di tutti i beni, e può dire: «tutti i tempi sono miei e ne faccio uno solo».*

Quale gioia poter dire: «io stesso mi sono formato il Paradiso, perché il «Fiat» Divino ha operato insieme con me»!"

Il Regno della Divina Volontà si fonda sulla conoscenza delle verità manifestate. Gli atti nella Divina Volontà hanno l'impronta della SS. Trinità. Segno che si vive nel Divin Volere è avere la sua Vita, il suo Atto operante continuo, e anche la pace, nella quale si ha la forza immutabile e l'amore divino universale.

Come le verità sulla D. Volontà formeranno il regime, le leggi, l'esercito agguerrito. La conoscenza darà gli occhi per far possedere un tanto bene, il distintivo della Trinità SSma. segno per conoscere se viviamo nella D. Volontà.

Il mio volo nel Volere Divino continua, né posso farne a meno; mi sentirei come se io stessa uccidessi l'anima mia. Il Cielo mi guardi! E poi, come potrei vivere senza vita? Onde pensavo tra me alle tante verità che Gesù mi aveva detto sulla sua Divina Volontà, [277] come se volessi avere dubbi e non comprendessi bene, e dicevo tra me: *"Possibile che si possa giungere a tanto, vivendo nel Volere Divino?"*

Ed il mio amato Gesù, sorprendendomi, tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, non ti meravigliare, la mia Volontà ha potere di far giungere la creatura dove vuole, purché stia insieme con Essa. Ora, tu devi sapere che il suo regno sarà formato, fondato sulle verità che ha manifestato. Quante più verità manifesta, tanto più sontuoso, bello, maestoso e più sovrabbondante di beni e di gioie sarà questo regno. Le mie verità formeranno il regime, le leggi, il cibo, l'esercito agguerrito, la difesa e la stessa vita di chi vivrà in Esso. Le mie verità prenderanno, ciascuna, il suo ufficio distinto: una [56] farà da maestro, una da padre amorosissimo, un'altra da madre tenerissima, che per non esporre a pericolo la figlia sua, la porta nel suo grembo, la culla nelle sue braccia, la alimenta col suo*** [278] ***amore, la veste di luce; insomma, ogni verità sarà portatrice di un bene speciale. Vedi come sarà ricco il regno della mia Volontà,*** [*di*] ***cui sto dicendo tanto? E mi dispiace quando tu non sei attenta a scrivere tutto, perché farai mancare un bene di più; perché godranno a seconda che conosceranno.***

La conoscenza porterà la vita, la luce, il bene che possiede. Possedere un bene senza conoscerlo è quasi impossibile; sarebbe come se [*un uomo*] ***non avesse occhi per guardare, intelligenza per comprendere, mani per operare, piedi per camminare, cuore per amare. Invece, la prima cosa che fa la conoscenza*** [*è*] ***dargli occhi per non farlo essere un povero cieco, e facendosi guardare, fa comprendere e desiderare il bene*** [*e*] ***la vita che gli vuol dare; molto più che la conoscenza della mia verità si fa, essa stessa, attrice e spettatrice per trasmettere la sua vita alla creatura. Ora, tu devi sapere che gli atti fatti nel mio Volere sono inseparabili, ma ben distinti tra loro:*** [279] ***distinti nella santità, nella bellezza, nell'amore, nella sapienza; avranno il distintivo della Triade Sacrosanta, che le Divine Persone, mentre sono distinte tra loro, sono inseparabili; una è la Volontà, una la santità, una la bontà e così di seguito. Così questi atti saranno inseparabili e distinti, racchiuderanno in sé il distintivo della Trinità Suprema: Uno e Tre, Tre e Uno; anzi, lo possiederanno come vita propria. Questi atti saranno la più grande gloria nostra e di tutto il Cielo, nel vedere in questi atti moltiplicata la nostra vita divina tante volte per quanti atti la creatura ha fatto nel nostro Volere Divino."***

[56] - Luisa dice, come è sua abitudine: *"chi farà da maestro, chi da Padre…"* ecc.

Onde pensavo tra me: *"Come si può conoscere se si vive nel Volere Divino?"*

Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, è facile conoscerlo. Tu devi sapere che il mio «Fiat» Divino, quando regna nell'anima, tiene il suo atto operante e continuo, non sa stare senza far nulla. Esso è vita e la vita deve respirare, muoversi, palpitare, farsi*** [280] ***sentire; deve tenere il suo primo atto agente, e la creatura si sente sotto il suo impero e segue i suoi atti quasi in modo continuo nel Volere Divino. Sicché la continuazione è un segno certo che si vive in Esso. Con questa continuazione sente il bisogno del respiro, del moto, dell'attività*** [57] ***divina; perciò, se interrompe i suoi atti continui si sente mancare la vita, il moto e tutto, ed essa subito riprende i suoi atti continui, perché sa che le costa molto il non continuare i suoi atti, le costa la vita divina, e chi l'ha posseduta difficilmente se la fa sfuggire.***

Ora, questo operare della creatura in Esso, sai tu che cosa è? Lo svolgimento della vita della mia Volontà che fa nella creatura, perché solo Essa ha la virtù di non cessare mai nei suoi atti continui; se ciò si potesse dare –ciò che non può essere–, tutto e tutti resterebbero come paralizzati e senza vita. Ora, la creatura [281] ***da sola non ha questa virtù d'operare continuamente; invece, unita col mio Volere ha virtù, forza, volontà, amore di farlo. Come sa cambiare le cose! Purché la creatura si lasci portare, possedere da Essa, sa fare tali cambiamenti che la creatura non si riconosce più, anche se le resta un lontano ricordo della sua vita passata.***

Poi c'è un altro segno: la mia Volontà per regnare, quando vede l'anima disposta, prima le imbalsama la volontà [e] ***le sue pene con un'aria di pace e poi vi forma il suo trono, quindi chi vive nel mio Volere possiede una forza tale che non viene mai meno, un amore che mentre non ama nessuno, ama di vero amore tutti in Dio, e a quanti sacrifici si espone per tutti e*** [*per qualcuno*] ***in particolare. Povera figlia! È la vera martire e vittima di tutti, ed oh, quante volte, nel vederla soffrire, la guardo con tale tenerezza e compassione che per rincuorarla le dico: «figlia mia, hai subìto la mia*** [282] ***stessa sorte! Povera figlia, coraggio, il tuo Gesù ti ama di più». Ed essa, nel sentirsi più amata da Me, sorride nelle pene e si abbandona nelle mie braccia. Figlia mia, per provare*** [e] ***possedere ciò che sa fare la mia Volontà, bisogna stare dentro di Essa, altrimenti non capiranno un'acca."***

39 Fiat!!! 20 Novembre 1938

Dio vuole essere l'Attore e lo Spettatore di tutto ciò che fa la creatura, che ha preparato *"ab eterno"* perché lei lo faccia. Dio vuole trovare nell'anima tutto ciò che è suo per operare in lei. Chi opera nel Divin Volere sta nell'atto crescente della Vita divina e genera continue nuove Vite. Adamo, dopo il peccato, potette fare tutt'al più opere, ma non generare Vita, avendo perduto la somiglianza divina.

L'aspettatrice della D. Volontà. Essa forma le materie adattabile per le opere di Dio. Il Campicello D.

Mi pare che il Volere Divino stia dentro e fuori di me, in atto di sorprendermi quando sto per fare le mie piccole azioni [o per] dire il mio piccolo *"ti amo"*, per investirli con la sua luce e farli suoi; ha un'attenzione ammirabile ed inimitabile

[57] - Luisa dice *"attitudine"*.

che dà dell'incredibile, e se la creatura non è attenta a darle i suoi piccoli atti, [283] oh, come soffre! Oh, come vorrei essere anch'io tutta attenzione per imitarlo col non farmi sfuggire nulla, affinché ci potessimo sorprendere a vicenda.

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, visitando la piccola anima mia, tutto amore mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, l'anima che vuol vivere nel mio Volere diventa la sua spettatrice. [*Esso*] ***l'aspetta se ama, perché vuole amare insieme; se opera l'aspetta, perché vuol essere l'attore e lo spettatore, sicché la mia Volontà sta in continue ansie e aspettazione di tutto ciò che fa la creatura, per investirlo, per essere l'attore e farlo suo. Anzi, tu devi sapere che, come l'anima entra in Essa, trova la santità di Dio che la investe, la sua bellezza che l'abbellisce, il suo amore che la trasforma in Dio, la sua purezza che la rende così nitida da non riconoscersi più, la sua luce che le dà la somiglianza divina. Oh, come la potenza della mia Volontà sa cambiare la sorte umana! Ecco perché*** [284] [*la mia Volontà*] ***diventa la sua spettatrice, perché vuole svolgere il lavorio che* ab eterno *ha preparato, che deve fare per quella creatura; non vuol essere repressa nel suo moto incessante, giunge fino a rinchiuderla nel suo moto eterno, affinché riceva e dia, per non soffrire aspettando*** [58]***, per***[*ché*] ***non tollera che chi vive nel suo Volere non faccia vita insieme con Esso. Se non se la sente nel suo moto divino si sente la sua santità divisa, il suo amore arrestato e soffocato. Perciò,*** [*in*] ***chi vive nel nostro «Fiat» abbiamo il nostro campicello divino, dove possiamo svolgere il nostro lavoro. La nostra Volontà ci somministra le materie adatte per farci fare le opere più belle, perché Noi, quando vogliamo lavorare nel campicello dell'anima, vogliamo trovare la materia della nostra santità, perché Noi non mettiamo mai le nostre sante mani nel fango umano. Per fare le nostre opere più belle vogliamo trovare la nostra*** [285] ***purezza che ci attira, la nostra bellezza che ci rapisce, il nostro amore che s'impone su di Noi a farci operare, e solo la nostra Volontà sa somministrare queste nostre materie divine per farci operare; tutto è adattabile per Noi, e perciò facciamo opere da fare strabiliare Cielo e terra. Invece, dove non vi è il nostro Volere siamo costretti a non poter far nulla, non vi sono materie nostre adatte a Noi, e se c'è qualche bene, è bene apparente, magagnato*** [59] ***dalla propria stima e gloria, da storte intenzioni, e Noi rifuggiamo dall'operare in essa, perché metteremmo in pericolo le nostre opere più belle. Noi prima ci assicuriamo e poi operiamo.***

Tu devi sapere che [*la creatura*]***, quanti più atti fa nel nostro Volere, tanto più entra in Dio, più allarghiamo il campicello nel nostro seno divino e più opere belle possiamo fare, possiamo dare più del nostro. Sicché la creatura si trova sempre sotto l'atto crescente della nostra*** [286] ***vita divina; il nostro amore l'ama tanto, ce la porta in braccio, ci fa dire continuamente «ti facciamo a nostra immagine e somiglianza», e ce la fa crescere col nostro alito divino, con la nostra santità, potenza e bontà; la guardiamo e troviamo il nostro riflesso, la nostra sapienza e beltà***

---

[58] - Luisa dice *"aspettazioni"*.
[59] - Cioè, *guastato*.

incantevole. Come poter stare senza questa creatura se siamo legati con le nostre prerogative divine? Se possiede del nostro e, per amarci e per sdebitarsi di quanto le abbiamo dato, ci dà continua-mente ciò che le abbiamo dato? Molto più che, vivendo nel nostro Volere, essa ha ricevuto da Noi virtù di poter produrre vita, non opere, perché Noi, nel dare la nostra santità, il nostro amore ed altro, diamo la virtù generativa, ed essa genera continuamente vita di santità, vita d'amore, vita di luce, di bontà, di potenza, di sapienza, e ce le offre, ci circonda e non finisce mai di darci cambiato in vita [287] *ciò che le abbiamo dato; ed oh, il nostro compiacimento, la nostra festa, la gloria nostra nel vedere ritornare a Noi tante vite che ci amano, che glorificano la nostra santità,* [che] *fanno eco alla nostra luce, sapienza e bontà nostra. Le altre creature ci possono dare, al più, opere di santità, d'amore, ma non vita. Solo* [a] *chi vive nel nostro Volere è dato di poter formare tante vite con gli atti suoi, perché ha ricevuto da Noi la virtù generativa di poter generare quante vite vuole, per poterci dire: «vita mi hai dato e vita ti do».*

Vedi dunque la gran differenza? La vita parla, non è soggetta a finire, può gene-rare, mentre le opere non parlano, non generano, sono soggette a disperdersi. Perciò, ciò che ci può dare chi vive nel nostro Volere, come ci può amare, nessuno lo può raggiungere. Per quante opere grandi potessero fare, sarebbero sempre goccioline d'acqua di fronte al mare, le piccole luci di fronte al sole. Un solo «ti amo» di questa creatura [288] *lascia*[60] *dietro tutto l'amore di tutte le altre creature unite insieme. Questo «ti amo», per quanto piccolo, cammina, corre, abbraccia e si eleva su tutto, viene nelle nostre braccia e ci abbraccia con le sue, ci fa mille carezze, ci dice tante cose belle del nostro amore, si rifugia nel nostro seno e lo sentiamo dire sempre: «ti amo, ti amo, ti amo, vita della mia vita, Tu mi hai generato ed io ti amerò sempre».*

Qualunque cosa voglia fare, non fa altro che formare vita. Se fa atti buoni e santi, possedendo la vita della nostra Volontà, genera la vita della nostra bontà e della nostra santità, e venendo nelle nostre braccia [essi] *ci parlano della storia della nostra bontà e santità, ed oh, quante cose belle ci dicono! Con quanta grazia ci narrano dove giunge la nostra bontà, che altezza e grandezza di santità possediamo! Non finiscono mai di dire quanto siamo buoni e santi,* [289] *e gettandosi nel nostro seno divino, penetrano nei più intimi nascondigli per conoscere di più quanto siamo buoni e santi, e restano a decantarci quanto siamo buoni e santi; ed oh, com'è bello sentirci narrare la nostra storia divina da una volontà umana unita alla Nostra, che le suggerisce chi è il suo Creatore! Insomma, se vuole glorificarci, genera la vita della nostra gloria e ci narra la gloria nostra; se ammira la nostra potenza, sapienza e bellezza, sente in sé come vita le nostre qualità divine e ci narra come siamo potenti, sapienti e belli; ci dice: «Vita della mia vita, ti ho conosciuto e sento il bisogno di parlare di Te e di narrarti la tua storia divina».*

---

60 - Luisa dice *"resta"*.

Queste vite sono la più grande gloria nostra, la nostra lunga generazione inseparabile da Noi; sono sempre in moto, hanno sempre da dire del nostro Essere Supremo e una vita non aspetta l'altra; mentre una viene, un'altra corre appresso, e poi [290] ***un'altra ancora; non finiscono mai. Il nostro contento è pieno; lo scopo della Creazione è realizzato, cioè la compagnia della creatura che ci conosce; e mentre la godiamo e sta con Noi, la facciamo crescere nella nostra somiglianza. Chi è che non ama la compagnia di chi gli appartiene? Molto più Noi amiamo la compagnia della creatura, perché siamo vita della sua vita.***

Perciò il nostro dolore fu grande quando Adamo, il primo figlio nostro, scese da dentro il nostro Volere per fare il suo. Poveretto, perdette la virtù generativa di generare coi suoi atti vite divine; [*tutt'*]***al più potette fare opere, non vite. Lui, unito al nostro Volere, aveva la virtù divina in suo potere e perciò poteva formare coi suoi atti quante vite voleva. Successe a lui come ad una madre sterile,*** [*alla quale*] ***non è dato di poter generare, oppure come ad una persona che vuole fare un lavoro, che*** [291] ***possiede filo di oro fulgidissimo,*** [*ma che*] ***allontana da sé il filo d'oro, anzi lo mette sotto i piedi; il filo d'oro partì da lui, cioè la mia Volontà come vita, e sottentrò il filo della sua volontà, che si può chiamare filo di ferro. Poveretto! Non potette fare più lavori d'oro investiti dal fulgido Sole del mio Volere; dovette contentarsi di fare lavori di ferro e, se occorre, lavori anche sporchi, pieni di passioni. La sorte di Adamo subì tale mutamento che quasi non si riconosceva più; scese nell'abisso delle miserie. La forza, la luce, non stavano più in suo potere. Prima di peccare, in tutti i suoi atti cresceva in lui la nostra immagine*** [*e*] ***somiglianza, perché era un compito che prendemmo nell'atto di crearlo, e volevamo mantenere il nostro compito, tenere in vigore la nostra parola creatrice per mezzo dei suoi stessi atti, anche per tenerlo sempre insieme con Noi e stare in continua comunicazione con lui.*** [292] ***Quindi, il nostro dolore fu grande; se la nostra onniveggenza non ci*** [*avesse*] ***fatto presente che la nostra Volontà doveva regnare come vita nei secoli futuri, che fu come balsamo al nostro intenso dolore, per forza di dolore avremmo ridotto al nulla tutta la Creazione, perché non regnando la nostra Volontà non ci serviva più; doveva servire solo alla creatura, mentre Noi creammo tutte le cose*** [*per*]***ché dovevano servire a Noi e a loro. Perciò prega che ritorni la mia Volontà come vita, e sii tu la sua vittima."***

40 Fiat!!! 26 Novembre 1938

La disposizione dell'anima è condizione perché Dio possa fare in lei i suoi lavori
e darle il suo moto divino, con il quale essa possiede tutto e dà tutto.
Differenza tra l'anima viatrice e i beati del Cielo.

La disposizione chiama il lavoro D. La D. Volontà mette il moto D. in chi viva in Essa.
Come può dare tutto al suo Creatore. Incanto delle pupille D. i Beati e la viatrice.

Sono sotto le onde eterne del Volere Divino, il quale vuole darsi sempre alla creatura, ma vuole che anch'essa deve volerlo; non vuol essere [293] un intruso che si fa trovare dentro senza che lo sappia affatto, vuol essere cercato, vuole

darle il suo bacio d'amore e poi, da trionfatore, carico di doni entra in essa e la riempie dei suoi doni. Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, che sente il bisogno di affidare i suoi segreti alla sua creatura, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, il mio Volere vuol dare, ma vuole trovare la disposizione della creatura per deporre i suoi doni. La disposizione è come la terra in mano all'agricoltore. Per quanti semi avesse, se non avesse una terra dove gettare i suoi semi, mai potrebbe seminare; e se la terra avesse ragione e non fosse disposta a ricevere i suoi semi, il povero agricoltore si sentirebbe gettare in faccia, negli occhi, i semi di cui vorrebbe arricchirla.

Tale è la mia Volontà: vuol dare, ma se non trovasse l'anima disposta non troverebbe il posto dove mettere i suoi doni, se li sentirebbe gettare in faccia con sommo suo dolore; e se volesse parlarle, la troverebbe senza udito per farsi ascoltare. [294] ***Perciò la disposizione prepara l'anima, apre le porte divine, dà l'udito, si mette in comunicazione;*** [*l'anima*] ***sente prima ciò che il mio Volere vuol dare, in modo che ama*** [*e*] ***sospira ciò che deve ricevere. Se non è disposta niente diamo, perché non vogliamo esporre i nostri doni alla inutilità. Invece la disposizione serve come la terra all'agricoltore, che si arrende a ciò che lui vuol fare; si fa lavorare, zappare, formare i solchi, per mettere al sicuro il seme di cui*** [*egli*] ***vuole riempirla. Così*** [*fa*] ***il nostro Ente Supremo: se troviamo la disposizione facciamo i nostri lavori, la prepariamo, la purifichiamo, prepariamo con le nostre mani creatrici il posto dove mettere i nostri doni e formare le nostre opere più belle. Invece, se non è disposta, con tutta la nostra potenza nulla possiamo fare, perché il suo interno è ingombrato da pietre, da spine, da vili passioni, e siccome non è disposta*** [295] ***non si presta a farcele togliere.***

Quante santità vanno in fumo per mancanza di disposizione! Molto più, che se non è disposta non si adatta a vivere nel nostro Volere Divino, anzi, pare che non sia per essa, la sua santità l'atterra, la sua purezza le fa vergogna, la sua luce l'acceca. Invece, se è disposta, si slancia nelle sue braccia e si fa fare ciò che le vogliamo fare, anzi, se ne sta come una piccola piccina ricevendo i nostri lavori, con tale amore da sentirci rapire. E il nostro Volere, che fa? Fa scorrere il suo moto divino. Con questo moto divino trova in atto tutte le opere nostre, se le bacia, le abbraccia, le investe col suo piccolo amore. Trova il mio concepimento, la mia nascita in atto, e col suo amore vuole [*essere*] ***concepita***[61] ***e rinascere con Me, ed Io non solo la faccio fare, ma sento tale contento che mi sento ricambiato*** [*del fatto*] ***che nacqui sulla terra, perché trovo chi rinasce insieme con Me. Ma va più avanti ancora; il moto divino che possiede*** [296] ***la fa correre ovunque e trova come un esercito agguerrito tutto ciò che fece la mia Umanità, le mie lacrime, le mie parole e preghiere, i miei passi, le mie pene; tutto prende, bacia, adora. Non vi è cosa fatta da Me che non investa col suo amore. E poi, che fa? Fa tutto suo e con un modo e una grazia infantile chiude tutto nel suo grembo, si eleva in alto, viene innanzi alla nostra Divinità, ce lo schiera intorno e con enfasi d'amore ci dice:***

[61] - Luisa dice *"concepire"* per dire *incarnarsi* o *essere concepito*.

«Maestà adorabile, quante opere belle ti porto! Tutto è mio e tutto ti porto, perché tutte** [le tue opere] **ti amano, ti adorano, ti glorificano e ti ricambiano del tanto amore che hai per me e per tutti».

Questo moto divino che il mio Volere mette nella creatura che vive in Esso, è la nuova vita che riceve. Con questo moto ha diritto su tutto, ciò che è nostro è suo; perciò, tutto ci può dare, ed oh, quante sorprese ci fa! Ha sempre da darci. Con questo moto divino tiene** [297] **virtù di correre ovunque, ed ora ci porta la Creazione per amarci come l'abbiamo amata in tutte le cose create, ora ci porta tutte le creature per amarci per tutti e con tutti, ora ci porta tutto ciò che feci Io stando sulla terra per dirci: «Vi amo come Voi mi amaste». Non si arresta mai, pare che non sa stare se non ci fa nuove sorprese d'amore; vuole l'intento di poter dire: «Io amo, Io amo sempre». E Noi la chiamiamo «la gioia nostra», «la nostra felicità perenne», perché non vi è gioia più bella per Noi che l'amore continuo della creatura.

Perché tu devi sapere che un atto fatto nel nostro Volere è più che sole che sorge, il quale con la sua luce investe tutta la terra, il mare, le fonti; anche il più piccolo filo d'erba non viene messo da parte, tutti sono investiti di luce. Così un atto fatto in Esso corre, fruga, investe tutto, forma il suo manto di argento fulgidissimo dentro e fuori delle creature, e così imperlate ce le porta innanzi alla nostra Maestà adorabile e ci fa pregare dalla nostra stessa Volontà con voce di luce, d'amore parlante** [298] **per tutti, e mettendo un dolce incanto alle nostre pupille divine ci fa vedere tutte le creature ammantate dalla nostra Luce divina; e Noi stessi esaltiamo la potenza del nostro «Fiat», che con la potenza della sua luce sa nascondere le miserie umane e le converte anche in luce. Ad un atto suo non si nega nulla, perché ha potere di darci tutto e supplire per tutti."

Nel sentire ciò pensavo tra me: *"Se tanto può fare una creatura viatrice che vive nel suo Volere, con un solo atto, che cosa non faranno i beati in Cielo, che fanno vita perenne in Esso?"*

Ed il mio dolce Gesù ha soggiunto: ***"Figlia mia, c'è gran differenza tra i beati e l'anima viatrice. I beati non hanno nulla da aggiungere; la vita** [e] **gli atti loro, la loro volontà restò fissata in Noi, e possono dire: «compimmo la nostra giornata». Fare di più non è dato loro, al più possiamo dare Noi nuove gioie e nuovo amore. Invece,** [per] **la viatrice** [299] **la sua giornata non è finita, e se vuole e vive nel nostro Volere può operare prodigi di grazia, di luce per il mondo intero, prodigi d'amore per il suo Creatore. Perciò, tutta la nostra premura è per l'anima viatrice, perché il nostro lavoro sta ancora in corso, non è finito, e, se si presta, facciamo lavori mai fatti, lavori tanto belli da far stupire Cielo e terra. Perciò il nostro dolore è grande quando troviamo che la** [creatura] **viatrice non si presta a farci fare le opere più belle che vogliamo fare. Quanti nostri lavori incominciati e non finiti, altri spezzati al** [momento] **più bello, perché solo nel nostro Volere e per chi vive in Esso possiamo compiere le opere nostre con una bellezza inarrivabile, perché Esso ci somministra la materia adatta per fare ciò che vogliamo fare. Fuori di Esso non troviamo né luce***

sufficiente, né amore che sorge, né materie divine; siamo costretti a piegare le braccia senza poter andare avanti. [300] ***E quanti non vivono nel nostro Volere? E poi, per*** [*l'anima*] ***viatrice c'è la moneta del merito che corre e*** [*in*] ***tutti i suoi atti animati dal nostro Volere viene coniata la nostra immagine divina, contenendo valore infinito; sicché quando vuole, ha la moneta per pagarci ciò che vuole. Perciò il nostro lavoro ed interesse è per le anime che stanno in via, perché è tempo di conquiste, mentre in Cielo non ce ne sono acquisti, ma solo gioie e felicità."***

41 Fiat!!! 30 Novembre 1938

Tutte le opere di Dio nella Creazione e nella Redenzione sono per dotare la creatura; chi gira nel Volere Divino le riconosce e ne prende possesso. Ogni atto fatto in Esso è un vincolo di pace tra il Cielo e la terra. Dio forma la sua Generazione eterna in chi, col vivere nel suo Volere, porta tutto e lo stesso Dio.

Chi gira nel Voler D. e riconosce le sue opere, riceve la dote che Dio la dato e forma le sue giornate, si fa messaggiera di pace tra il Cielo e la terra. La generazione divina, la portatrice.

Stavo facendo il mio giro negli atti del Volere Divino, fatti per amore nostro, e mi pareva che tutti volessero [che] fosse riconosciuto che cosa avevano fatto, quanto ci avevano amati e come ci amano, [301] non essendo soggetto a finire il loro amore. Onde pensavo tra me: *"Quale è il bene che faccio col ritornare sempre negli atti del Volere Divino?"*

Ed il mio sempre amabile Gesù, sorprendendomi, tutto bontà mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, tu devi sapere che [*con*] ***tutto*** [*ciò*] ***che abbiamo fatto, tanto nella Creazione quanto nella Redenzione, non facevamo altro che formare la dote per dotare le creature degli stessi beni e opere nostre. Ora, chi viene nel nostro Volere viene a prendere possesso della sua dote, a riconoscerla, ad amarla, e come gira in Esso per conoscere la sua dote estesissima, che le ha dato il suo Creatore, così forma la sua giornata nel tempo, sicché, quante volte gira, cammina, ama, conosce, tante giornate forma, e perciò Io le ho dato questa gran dote, che può ricevere e conoscere nel tempo, perché faccia le sue giornate, le quali saranno le giornate che coroneranno il giorno eterno dell'eternità che mai finisce. Quindi, quanto più gira in Esso, tante più giornate forma, che la renderanno più ricca e gloriosa in Cielo. E se la creatura non si prendesse*** [302] ***cura di riconoscere, di possedere, di amare questa gran dote, innanzitutto*** [62] ***sarebbe una povera infelice, che vive nelle miserie ed è costretta a morire di fame mentre possiede tanti beni. Succederebbe come ad un padre che dota il suo figlio delle sue proprietà estesissime, il quale*** [*però*] ***non si cura né di riconoscerle né di andarci spesso per possedere*** [*e*] ***godere la dote che gli ha dato il proprio padre. Questo figlio, con tutta la dote che potrebbe possedere, siccome non la cura, non la riconosce, da ricco è povero e si può dire che è disceso dalla nobiltà del padre, come se non fosse suo figlio legittimo. Quale dolore non sarebbe*** [*per*] ***il povero padre, che mentre lui è tanto ricco, vede il figlio povero, coperto di stracci e*** [*che*] ***mendica il pane dagli altri? Questo figlio, se avesse potere, farebbe morire***

[62] - Luisa dice *"prima che sarebbe…"*.

di dolore il proprio padre. In tale stato si trova il nostro Essere Supremo. Tutto ciò che abbiamo creato era dote che [volevamo] *dare alla creatura per renderla felice e ricca e per farci conoscere Chi* [303] *siamo, quanto l'abbiamo amato e fatto per lei; quindi, chi non gira nelle opere nostre non le riconosce, né le possiede, né vi forma il merito delle sue giornate nel tempo. Non è questo per Noi un grande dolore? Perciò vieni sempre nelle opere nostre; quanto più verrai, più le riconoscerai, le amerai e con diritto ne terrai il possesso.*

Oltre a ciò, ogni atto fatto nella mia Volontà è un messaggero di pace che parte dalla terra e viene nel Cielo, e viene a mettere pace tra il Cielo e la terra. Ogni parola detta sul mio Volere porta il vincolo della pace, e il primo bene che riceve chi viene a vivere in Esso è il vincolo della pace tra lui e Noi, si sente come imbalsamato nella nostra pace divina. Con questo vincolo di pace sente in sé la virtù di fare da paciere tra il Cielo e la terra; tutto è pace in lui, pacifiche sono le parole, gli sguardi, i moti. Oh, quante volte con una sola parola mette pace tra Noi e le creature! Un solo suo [304] *sguardo dolce e pacifico ci ferisce e ci fa cambiare i flagelli in grazie. Perciò tutti i suoi atti non sono altro che vincoli di pace, messaggeri pacifici, che portano il bacio di pace delle creature a Dio e di Dio alle creature. Molto più che, quanto più vive la creatura nella nostra Volontà, più si addentra nella nostra Famiglia Divina, acquista di più i nostri modi, viene messa a conoscenza dei nostri segreti, ci somiglia di più, l'amiamo e ci ama di più e ci mette in condizioni di darle sempre nuove grazie, nuove sorprese d'amore. La teniamo in casa nostra, appartenente alla Famiglia nostra; possiamo dire* [che] *mangia alla nostra tavola, dorme sulle nostre ginocchia. Vivere senza di essa non possiamo; il nostro Volere ce la vincola e ce la rende amabile, attraente, in modo che non possiamo stare senza di essa, né essa senza di Noi."*

Dopo ciò ha soggiunto: *"Figlia mia, è grande il nostro desiderio, che le creature vivano* [305] *nel nostro Volere. Ci troviamo nelle condizioni di una povera madre che sente il bisogno di dare alla luce* [63] *il suo parto e non può, non ha dove metterlo, né a chi affidarlo, né chi lo riceva; povera madre, quanto soffre! Così si trova il nostro Essere Supremo: sentiamo il bisogno di generare Noi stessi, e dove metterci? Se la nostra Volontà non è vita della creatura, non c'è posto per Noi, non abbiamo a chi affidarci, né chi ci alimenti, né il corteggio che ci vuole alla nostra Maestà adorabile. E siccome la nostra Trinità Santissima sta sempre in atto di generare, questi nostri parti rimangono repressi in Noi stessi, mentre vogliamo generare la nostra Trinità Divina nelle creature; ma siccome non vivono nel nostro Volere, non vi è chi riceva la nostra Generazione divina. Quale dolore, vederci rintanare in Noi stessi, senza poter svolgere il gran bene che può fare la nostra Generazione eterna nelle creature!*

La nostra Volontà abbraccia tutto, e chi vive in Essa, come forma i suoi atti, così si fa [306] *portatore di tutti: se ama ci porta l'amore di tutti, se*

[63] - Luisa dice *"di uscire"*.

adora ci porta l'adorazione di tutti, se soffre racchiude la soddisfazione di tutti. Un atto nel nostro Volere deve sorpassare, racchiudere, abbracciare tutti e tutto, e giunge fino a farsi portatore del nostro Ente Supremo, perché non usciamo mai dal nostro Volere, e chi vive in Esso ci può racchiudere in ogni suo atto per portarci dove vuole: alle creature per farci conoscere, alla Creazione tutta per dirci quanto son belle le opere nostre, a Noi stessi per dirci: «vedete quanto vi amo, che giungo fino a portarvi Voi stessi?»

Noi ci troviamo nelle condizioni in cui si trova la sfera del sole, che non esce mai dal circolo dei suoi raggi, e se questi scendono fin nel basso della terra, investe tutto, anche la piccola pianticella. La sua sfera, dall'altezza dove si trova, non si scosta mai dalla sua luce, cammina insieme e fa ciò che fanno i suoi raggi. Tale siamo Noi, siamo i portatori della nostra Volontà ed **[307]** *Essa è la portatrice nostra; siamo una sola vita e chi vive in Essa si fa portatore del nostro Essere Divino e Noi ci facciamo portatori della piccola volontà umana, e l'amiamo tanto che forma la nostra vittoria e la gioia più bella di vedere compiuta in essa la nostra Volontà."*

42 Fiat!!! 5 Dicembre 1938

Il traguardo di tutte le opere di Dio è che la creatura viva nella Divina Volontà.
Dio vuole generare tante Vite Divine in ogni atto fatto dalla creatura nel suo Volere;
vuole supplirla in tutto, dandole sempre nuovo amore e conoscenze.
Così sente la sua Vita in essa e la sua Parola diventa natura in essa.

Sospiri di Dio che si viva nel suo Volere. Come tiene stabilito che farà tante Vite D.
per quante cose ha create e per quanti atti farà la creatura nel suo Volere.
Come resterà formata la sua santità, il suo amore in esse.

Il mare del Volere Divino mormora sempre, forma le sue onde altissime per assalire le creature, ora [con] luce, ora [con] amore, ora [con] incantevole bellezza e ora con gemiti, [per]ché vuole il suo posticino nelle creature per vivere in esse. Il suo amore è indicibile e giungerebbe agli eccessi, userebbe tutti i suoi stratagemmi di amore, pur [di] avere la libertà di vivere o di farci vivere nel suo "Fiat"! Io **[308]** sono rimasta sorpresa nel vedere ciò, ed il mio amabile Gesù mi ha detto:

"Figlia della mia Volontà, tu non sai dove giunge il nostro amore e che cosa faremmo per far vivere la creatura nella nostra Volontà. Questo è il punto più bello della Creazione e, se ciò non facciamo, possiamo dire [che] *il nostro lavoro non è compiuto, né abbiamo fatto quello che sappiamo e possiamo fare. Possiamo dire che non abbiamo fatto nulla a* [confronto di] *quello che ci resta da fare.*

Tu devi sapere che ab eterno *è stato stabilito dalla nostra Divinità, che tante vite faremo di Noi stessi per quante cose abbiamo creato e per quanti atti farà la creatura nella nostra Volontà. Essendo il nostro Essere superiore a tutto, è giusto che superi nelle sue vite il numero di tutte le cose create e di tutti gli atti dell'umana famiglia. Ora, se la creatura non vive nella nostra Volontà, non possiamo, ci mancherebbe la materia divina per formare la nostra vita negli atti suoi, ci mancherebbe il posto* **[309]** *dove metterla; e poi, formare queste nostre vite senza chi le volesse*

ricevere, senza chi le conoscesse e amasse, a che pro? Vedi dunque come si tratta dell'atto più bello, più potente e sapiente: si tratta di esporre le nostre vite, che già teniamo generate nel nostro seno e non possiamo [farle] uscire, perché non regna il nostro Volere. E ti pare poco ciò che manca al grande lavoro della Creazione? È l'atto più interessante, il punto più culminante, che ravvolgerà la Creazione e tutti gli atti di una bellezza [co]sì rara, di una gloria [co]sì grande, da far restare come tante goccioline la bellezza che hanno conosciuto di Noi e la gloria che ci hanno dato per il passato. Figlia mia, oh, come lo sospiriamo! Come freme il nostro amore, geme, delira che la creatura viva nel nostro Volere!

E siccome sappiamo che molte cose le mancheranno per poterci servire dei suoi atti per formare la nostra vita, siamo disposti al nostro lavoro continuo per supplirla in [310] tutto. In ogni suo atto le daremo il nostro amore, la nostra santità, la bontà e bellezza nostra, perché nulla manchi di ciò che occorre per formare la nostra vita, e così genereremo e riprodurremo Noi stessi. Ed oh, quale ricambio d'amore, di santità, di bontà avremo! Ci feliciteremo nel dolce incanto della nostra bellezza. Come non dobbiamo sospirare che si viva nel nostro Volere? [Per]ché non è la sola creatura che avremo, ma la nostra stessa vita, generata negli atti suoi; e mentre ci godremo una nostra vita, un'altra ne seguirà e poi un'altra ancora, a seconda [de]gli atti che farà. Come vedremo che starà per fare l'atto, metteremo del nostro e ci faremo attori della stessa vita nostra e spettatori. Che gioia, che felicità, figlia mia, poter formare Noi stessi, avere chi ci conosca e ami, e possedere la nostra reggia nella creatura!

Oltre a ciò, il gran bene che avrà la creatura; la sua piccola santità resterà nella nostra, [311] il suo piccolo amore resterà nel nostro, la sua bontà e bellezza resterà nella nostra, in modo che se farà un atto santo, avrà la nostra santità in suo potere; se ama, amerà col nostro amore, e così di seguito, in modo che i suoi atti sorgeranno da dentro gli atti nostri, perché tutto ciò che si fa nel nostro Volere non esce, né da Noi né da dentro gli atti nostri. Sicché ci amerà sempre e ci sentiremo sempre amati; crescerà sempre in santità, bontà e bellezza.

Con ciò acquisterà sempre nuove conoscenze del suo Creatore, perché se lo sentirà palpitante negli atti suoi; la mia Volontà si farà rivelatrice, le dirà sempre cose nuove del nostro Essere Divino, per farle apprezzare maggiormente la nostra vita che possiede. La conoscenza fa sorgere nuovo amore, comunica altre varietà della nostra bellezza; non darà tempo al tempo per dirle cose nuove, come alimentandola di quello che siamo; la felice creatura si sentirà presa nella rete del nostro [312] amore, si sentirà investita dalla nostra luce e dall'incanto della nostra bellezza, e Noi saremo talmente rapiti dal suo amore, che ci rifuggeremo in essa, per amare e per dare sfogo al nostro amore, e l'abbelliremo tanto da farci subire l'incanto di una bellezza sì rara. Perciò, tutte le altre cose le possiamo chiamare goccioline in confronto al vivere la creatura nel nostro Volere. Quindi sii attenta; mi darai il più grande contento, mi renderai felice, se vivrai nella mia Volontà."

Dopo ciò, continuavo a pensare al gran bene di vivere nel Volere Divino. E il dolce Gesù ha ripreso il suo dire: ***"Figlia mia, è tanto questo bene, che sento al vivo la nostra vita palpitante*** [*nella creatura*] [64]***; tanto, che non abbiamo più bisogno di parole per farci intendere. Il nostro respiro nel suo è parola, la quale investe l'essere umano, lo trasmuta nella nostra parola, ed*** [*essa*] ***sente che*** [*la nostra parola*] ***parla nella mente, nelle opere, nei passi, e la virtù della nostra parola creatrice la investe, in*** [313] ***modo che si fa sentire nelle più intime fibre del cuore e cambia la creatura nella mia stessa parola. La mia parola diventa natura in essa, e non fare ciò che dico e voglio sarebbe come se andasse contro se stessa, ciò che non può essere; sicché per chi vive nel mio Volere Io sono parola nel respiro, nel moto, nell'intelligenza, nello sguardo, in tutto, tanto che, mentre si sente fusa e inzuppata nella mia parola, non avendo sentito il suono della mia voce, si meraviglia e dice: «Come sento la mia natura cambiata nella sua parola, e non so quando me l'ha detta!». Ed Io le dico: «Non sai che sono Parola ad ogni istante? E ancorché tu non mi ascolti, Io parlo, sapendo che quando entrerai nel gabinetto*** [65] ***dell'anima tua, tu troverai e prenderai il dono della mia parola». Le mie parole non fuggono, ma restano e trasformano la natura umana in se*** [*stesse*]***. Passa tale unione e trasformazione tra chi vive nel nostro Volere e Noi, che ci intendiamo senza parlare e parliamo senza*** [314] ***parole; e questo è il più gran dono che possiamo fare alla creatura, parlare col respiro, col moto. È tanto immedesimata con Noi, che usiamo gli stessi modi che usiamo con Noi stessi, che ad onta che il nostro Essere Divino è tutto parola e voce, quando non vogliamo non ci facciamo sentire da nessuno. Perciò sii attenta e lasciati guidare in tutto dal mio Volere."***

43 — Fiat!!! — 8 Dicembre 1938

Ogni cosa nasconde come un velo la Divina Volontà, presente soprattutto nella SS. Umanità di Gesù e anche nell'uomo, che deve riconoscerla. La festa più grande e più bella per Dio e per le creature è la festa dell'Immacolata. Nel suo Concepimento, Dio le diede mari d'amore, luce e santità da poter dare a tutti.

Come l'Umanità di N. Signore serviva di velo alla mia Divinità, ed ai prodigi del Voler D.
Come tutte le cose create e la stessa creatura, sono veli che nascondono la Divinità.
L'immacolato concepimento, rinascita di tutti.

Il volo nel Volere Divino continua. Mi pare che in tutte le cose, naturali e spirituali, si fa trovare e con un amore indescrivibile dice: ***"Sono qui, facciamo insieme, non fare da sola; senza di Me non sapresti fare come faccio Io; Io resterei col dolore di essere stato messo da parte e tu*** [315] ***resteresti col dolore di non avere nei tuoi atti il valore di un atto di una Volontà Divina".***

Ma mentre ciò pensavo, il mio dolce Gesù, ripetendomi la sua breve visitina, tutto bontà mi ha detto: ***"Figlia mia benedetta, la mia SS.ma Umanità fu la depositaria della mia Divina Volontà. Non ci fu atto piccolo o grande,*** [*per*]***fino il respiro, il moto,*** [*in*] ***cui la mia Umanità, facendosi velo, non***

[64] - Luisa dice *"in essa"*.
[65] - Cioè, *nell'intimo*.

nascondesse in tutto il mio «Fiat» Divino, anzi, Io non avrei saputo respirare né muovermi, se non lo [*avessi*] ***racchiuso in Me; sicché la mia Umanità mi servì di velo per nascondere la mia Divinità e il grande prodigio del-l'operato del mio Volere in tutti gli atti miei. Se ciò non fosse*** [*stato*], ***nessuno avrebbe potuto avvicinarsi a Me. La mia Maestà, la luce sfolgorante della mia Divinità li avrebbe eclissato e atterrato e tutti sarebbero fuggiti da Me. Chi mai avrebbe ardito di darmi la più piccola pena? Ma Io amavo la creatura e non venni in*** **[316]** ***terra per fare sfoggio della mia Divinità, ma del mio amore, e perciò volli nascondermi nel velo della mia Umanità, per affratellarmi con l'uomo*** [*e*] ***fare ciò che faceva lui, fino a farmi dare pene inaudite e la stessa morte.***

Ora, chi si unisce alla mia Umanità in tutti i suoi atti, nelle sue pene, col voler trovare la mia Volontà per farla sua, rompe il velo della mia Umanità e trova negli atti miei il frutto, la vita, i prodigi che [*la mia Volontà*] [64] ***fece in Me; riceve come vita sua ciò che feci in Me e la mia Umanità gli servirà di aiuto, di guida, gli farà da maestra,*** [*gli insegnerà*] ***come vivere in Essa, in modo che Io avrò in terra Me stesso, che continuerà a farmi da velo per nascondere ciò che vuol fare la mia Volontà. Invece, se mi cercheranno senza il mio Volere, troveranno solo il mio velo, ma non troveranno la vita del mio Volere, il quale non potrà produrre i prodigi che operò nel nascondimento della mia Umanità.*** **[317]** ***È sempre la mia Volontà che sa nascondere nella creatura i prodigi più grandi, i soli più fulgidi, le meraviglie mai viste, e quante mie Umanità viventi avrei avuto sulla terra; ma, ahimè, le cerco e non le trovo, perché non vi è chi cerchi con tutta fermezza la mia Volontà."***

Il caro Gesù ha fatto silenzio, ed io sono rimasta a pensare a ciò che mi aveva detto e toccavo con mano che tutte [le cose] che Gesù aveva fatto, detto e sofferto, erano portatrici del Volere Divino.

E riprendendo il suo dire ha soggiunto: ***"Figlia mia buona, non solo la mia Umanità in modo più speciale nascondeva la mia Divinità e Volontà, ma tutte le cose create e la stessa creatura sono velo che nasconde la nostra Divinità e Volontà adorabile.***

Il cielo è velo che nasconde la nostra Divinità immensa, [*la nostra*] ***fermezza ed immutabilità, e la molteplicità delle stelle i molteplici effetti che possiede la nostra immensità, fermezza ed immutabilità. Oh, se l'uomo potesse vedere sotto quella volta azzurra la nostra*** **[318]** ***Divinità svelata, senza i veli di quell'azzurro che ci copre e ci nasconde, la sua piccolezza resterebbe schiacciata dalla nostra Maestà e camminerebbe tremebondo, sentendo lo sguardo continuo di un Dio puro, santo, forte e potente. Ma siccome Noi amiamo l'uomo, ci veliamo, prestandoci a ciò che gli occorre, ma di nascosto. Il sole è velo che nasconde la nostra luce inaccessibile, la nostra Maestà sfolgorante, anzi dobbiamo fare un miracolo per restringere la nostra Luce increata, per non incutergli spavento, e velati da questa luce da Noi creata, ci avviciniamo, lo baciamo, lo riscaldiamo, stendiamo questo velo di luce fin sotto i suoi passi, a destra, a sinistra, sopra il suo capo; giungiamo a riempirgli gli occhi di luce,*** [*sperando che*] ***chissà la***

delicatezza delle sue pupille ci riconosca; macché, invano; si prende il velo di luce che ci nasconde e Noi rimaniamo il Dio sconosciuto in mezzo alle creature. Quale dolore!

Sicché il vento è velo che nasconde il nostro impero, l'aria è velo che [319] ***nasconde la nostra vita continua che diamo alla creatura, il mare è velo che nasconde la nostra purezza, i nostri refrigeri e*** [*la nostra*] ***freschezza divina. Il suo mormorio nasconde il nostro amore continuo, e quando vediamo che non ci ascolta, giungiamo a formare le onde altissime, come a tumultuare*** [*per*]***ché ci riconosca, che vogliamo essere amati. Qualunque bene riceve l'uomo, c'è dentro velata la nostra vita che glielo porge. La nostra Divinità che ama tanto l'uomo, giunge a velarsi*** [*per*]***fino nella terra, per renderla ferma e stabile sotto i suoi passi, per non farlo vacillare.*** [*Per*]***fino nell'uccello che canta, nei prati fioriti, nelle svariate dolcezze dei frutti, la nostra Divinità si vela per porgergli le nostre gioie e fargli gustare le delizie innocenti del nostro Essere Divino.***

E poi, che dirti, con quanti prodigi d'amore siamo velati e nascosti nell'uomo? Ci veliamo nel respiro, nel palpito, nel moto, nella memoria, intelletto e volontà; ci veliamo nelle sue pupille, nella sua parola, nel suo amore, ed oh, come [320] ***ci duole il non essere riconosciuti né amati! Possiamo dire*** [*che*] ***viviamo in lui, lo portiamo e ci facciamo portare da lui, né potrebbe far nulla senza di Noi, eppure viviamo insieme senza conoscerci. Quale dolore! Se ci conoscesse, la vita dell'uomo sarebbe il più grande prodigio del nostro amore e onnipotenza. Da dentro i suoi veli non dovevamo fare altro che porgergli la nostra santità, il nostro amore, coprirlo con la nostra bellezza, fargli godere le nostre delizie; ma siccome non ci riconosce, ci tiene come il Dio lontano da lui. Noi non possiamo dare se non siamo riconosciuti; sarebbe come dare ai ciechi i nostri beni.*** [*Perciò*] ***è costretto a vivere sotto l'incubo delle sue miserie e passioni. Povero uomo, che non ci conosce, né nei veli che ci nascondono in lui, né nei veli di tutte le cose create. Non fa altro che sfuggire dalla nostra vita e dallo scopo per cui fu creato; e molte volte, non potendo sopportare*** [321] ***la sua ingratitudine, i beni che i nostri veli contengono si cambiano per lui in castighi. Perciò riconosci in te stessa, che non sei altro che un velo che nascondi il tuo Creatore, affinché riceva la nostra vita divina in tutti gli atti tuoi e possiamo somministrarte***[*la*]***; riconoscila nei veli di tutte le cose create, affinché tutte ti aiutino a ricevere un tanto bene."***

Dopo ciò stavo facendo il mio giro negli atti del Volere Divino. Quante sorprese in questo Volere sì santo! E quello che [è] più, [che] aspetta la creatura per tenerla a giorno delle sue opere, per farle conoscere quanto l'ama e per farle un dono di quello che fa. Sente la smania di dare sempre, senza mai cessare, e si contenta, per ricambio, del piccolo *"ti amo"* della creatura.

Onde sono giunta al Concepimento della mia Mamma Regina. Quante meraviglie! Ed il mio dolce Gesù, riprendendo il suo dire, mi ha detto:

"Figlia mia benedetta, oggi è la festa dell'Immacolato Concepimento. Essa è la festa più bella, più grande per Noi e per il Cielo e la terra. [322] ***Noi, nell'atto di chia-mare dal nulla questa celeste Creatura, operammo***

tali prodigi e meraviglie, che Cieli e terra ne restarono riempiti. Tutti chiamammo, nessuno fu messo da parte, affinché tutti restassero rinati insieme con Lei, sicché fu la rinascita di tutti e di tutto. Il nostro Essere Divino straripò tanto da Noi, che nell'atto di concepir[la] ***mettemmo a sua disposizione mari d'amore, di santità, di luce, con cui poteva amare tutti, fare santi tutti e dare luce a tutti. La celeste Piccina sentì rinascere nel suo piccolo cuore un popolo innumerevole. E la nostra paterna bontà, che fece? Prima facemmo dono a Noi stessi, affinché ce la godessimo e*** [la] ***corteggiassimo ed Essa godesse e corteggiasse Noi, e poi facemmo dono a ciascuna creatura. Oh, come ci amò e amò tutti con tale intensità e pienezza, che non vi è punto*** [in] ***cui non fa sorgere il suo amore. La Creazione tutta, il sole, il vento, il mare, sono pieni dell'amore di questa santa Creatura,*** [323] ***perché anch'essi si sentirono rinascere insieme con Lei a nuova gloria, molto più che ebbero la grande gloria di possedere la loro Regina, tanto che, quando Essa ci prega per il bene del suo popolo, con un amore*** [al] ***quale non ci è dato resistere, ci dice: «Maestà Adorabile, ricordatevi che me li donaste, già sono vostra e sono di loro, quindi, con diritto dovete esaudirmi».”***

44 Fiat!!! 18 Dicembre 1938

Solo chi vive nel Volere Divino conosce quanto Dio lo ama e riceve ogni suo dono, tutta la Creazione, per corrispondere all'Amore di Dio con quello stesso Amore. Esso è l'alimento di Dio, che alimenta la sua Vita, la sua Volontà; così deve essere l'alimento dei figli per essere a somiglianza del loro Padre.

Dio non dà se la creatura non vuole ricevere, dolorosa condizione quanto non si vive di Voler D. La depositaria di tutta la Creazione. L'alimento Divino l'amore. Condizione di Dio quando non si vive di Voler D. come si scende dalla sua somiglianza.

Sono sempre tra le braccia del Volere Divino, il quale mi fa tutto presente per dirmi: ***“tutto ho fatto per te, ma voglio che riconosca a quali eccessi è giunto il mio amore”.***

Ma mentre la mia mente si perdeva, il mio sempre amabile Gesù, che vuole essere sempre il primo narratore del “Fiat” e delle opere sue, tutto bontà [324] mi ha detto: ***“Figlia mia benedetta, il far conoscere che cosa abbiamo fatto per le creature è per Noi come il ricambio di tutto ciò che abbiamo fatto, ma a chi possiamo farlo*** [conoscere]***? A chi vive nel nostro Volere, perché Esso dà la capacità per farci comprendere, l'udito per farci ascoltare e induce*** [66] ***la volontà umana a volere ciò che le vogliamo dare. Noi non diamo mai se la creatura non vuole ricevere e non conosce quello che vogliamo dare. Vedi dunque in quali dolorose condizioni ci mettono quando non vivono di Volontà nostra? Ci rendono il Dio muto, non possiamo far conoscere quanto li amiamo e come dovrebbero amarci; si può dire che restano rotte le comuni-cazioni tra il Cielo e la terra.***

Ora, tu devi sapere che tutto fu creato per fare un dono alle creature; facevamo ogni cosa creata portatrice del dono e dell'amore con cui dotammo quel dono. Ma sai perché? La creatura non aveva nulla da darci;

---
66 - Luisa dice “*trasmuta*”.

Noi, amandola con amore sommo e volendo che avesse da darci, perché se non si ha [325] *da dare la corrispondenza finisce, l'amicizia viene spezzata, l'amore muore, fornimmo la creatura di tanti nostri doni come se fossero suoi, perché avesse da darci. Perciò facciamo depositario di tutta la Creazione chi vive nel nostro Volere, ed oh, la nostra gioia, il nostro contento, quando servendosi dei nostri doni, per amarci ci dice: «Vedete quanto vi amo? Vi do il sole per amarvi e vi amo con quell'amore con cui mi amaste nel sole, vi do gli omaggi, le adorazioni della sua luce, i suoi molteplici effetti per amarvi, il suo atto continuo di luce per espandermi ovunque e mettere il mio «ti amo» in tutto ciò che tocca la sua luce».*

Ora, sai tu che cosa succede? Vediamo imperlata tutta la luce del sole, tutti i suoi effetti, dovunque passa la luce, [dal] *«ti amo»,* [dal]*le adorazioni,* [da]*gli omaggi della creatura; anzi, vi è di più, il sole porta come in trionfo l'amore del Creatore e della creatura, sicché ci sentiamo uniti nel sole da una* [326] *sola Volontà e da un solo amore. E se la creatura, sentendo che vuole amarci di più, ardita ci dice: «Vedete quanto vi amo? Ma non mi basta, voglio amarvi di più, perciò entro nella vostra luce inaccessibile, immensa ed eterna, che non finisce mai, e dentro quella luce voglio amarvi per amarvi col vostro eterno amore»,* [allora] *tu non puoi comprendere la nostra gioia nel vedere che non solo ci ama nei nostri doni, ma anche in Noi stessi; e Noi, come vinti dal suo amore, la contraccambiamo col raddoppiare il dono e col darci in balia di essa per farci amare –non solo come amiamo nelle opere nostre, ma come amiamo in Noi stessi– e per amarla; e così in tutte le altre cose create, essa se ne serve per farci le sue nuove sorprese d'amore, per ricambiarci i doni, per mantenere la corrispondenza, per dirci continuamente che ci ama, e Noi, che non sappiamo ricevere se non diamo, raddoppiamo i doni. Ma il dono più grande* [327] *è quando la vediamo portata nelle braccia della nostra Volontà; ci sentiamo talmente tirati, che non possiamo fare a meno di parlare del nostro Ente Supremo. Dirle una conoscenza in più di quello che siamo è il dono più grande che possiamo fare, che supera tutta la Creazione. Conoscere le opere nostre è dono; far conoscere Noi stessi è vita nostra che diamo, e ammetterla ai nostri segreti è fidarsi il Creatore della creatura.*

Vivere nel nostro Volere, essere amati, è tutto per Noi; molto più, che l'amore di Noi stessi forma il nostro alimento continuo. Il mio Padre Celeste genera senza mai cessare suo Figlio, perché ama; col generarmi forma l'alimento per alimentarci. Io, suo Figlio, amo col suo stesso amore e procede lo Spirito Santo. Con ciò formiamo altro alimento per alimentarci. Se creammo la Creazione fu perché amiamo, e se la sosteniamo col nostro atto creante e conservante è perché amiamo; questo amore ci serve di alimento. Se vogliamo che la creatura [328] *ci conosca nelle opere nostre e in Noi stessi, è perché vogliamo essere amati e di questo amore ci serviamo per alimentarci. Non disprezziamo mai l'amore; purché sia amore ci serve, è roba nostra. Il nostro amore si sfama con essere amato, e avendo fatto tutto per amore, vogliamo che Cielo e terra, creature tutte,*

siano per Noi tutto amore. E se non è tutto amore, c'entra il dolore, che ci dà il delirio,** [per]**ché amiamo e non siamo amati.

Ora, la nostra Volontà è vita nostra, l'amore è alimento. Vedi a che punto alto, nobile, sublime, vogliamo che la creatura formi in sé la vita della nostra Volontà, la quale convertirà tutte le cose, le circostanze, le croci,** [per]**fino l'aria che respira, in amore per alimentarla, in modo da poter dire: «la vita del nostro Volere è tua ed è nostra e ci alimentiamo con lo stesso cibo». Con ciò vediamo crescere la creatura a nostra immagine e somiglianza; e queste sono le nostre vere gioie nella Creazione,** [329] **poter dire: «i nostri figli ci somigliano». E quale non dovrebbe essere la gioia della creatura nel poter dire: «Somiglio al mio Padre Celeste?» Perciò voglio che si viva nel mio Volere, perché voglio che i figli miei, mi somiglino.

Se questi figli non ritornano nel mio Volere, ci troviamo nelle condizioni di un povero padre che, mentre lui è nobile, possiede una scienza da poter dare lezioni a tutti, è ricco e dotato di bontà e di bellezza rara, i figli invece non lo somigliano affatto, sono scesi dalla nobiltà del padre loro, si vedono poveri, cretini, brutti, sporchi da fare schifo; il povero padre si sente disonorato nei figli, anzi li guarda e quasi non li riconosce nel vederli ciechi, zoppi, malati e** [che] **giungono a neppure riconoscere il proprio padre. Questi figli quindi formano il dolore del proprio padre. Tali siamo Noi.** [Quelli] **che non vivono nel nostro Volere ci disonorano e formano il nostro dolore; come possono somigliarci se la Volontà nostra non è** [330] **loro? Essa alimenta i figli nostri col nostro stesso cibo, il quale, come si alimentano, non fa altro che formare così in loro la nostra santità; restano abbelliti con la nostra bellezza, acquistano tale conoscenza del Padre loro, perché il nostro «Fiat» con la sua luce parla loro, dice tante cose del loro Padre, fino ad innamorarli tanto, che non possono stare senza di Lui, e ciò produce la somiglianza. Figlia, senza la mia Volontà non vi è né chi li alimenti, né chi li istruisca, né chi li formi, né chi li cresca come figli che ci somiglino; escono dalla nostra abitazione e non sanno né ciò che facciamo, né chi siamo, né come li amiamo, né che devono fare per rassomigliarci; quindi, la nostra somiglianza è lontana da loro; come possiamo rassomigliarci se non ci conoscono e non vi è chi parli loro del nostro Essere Divino?"

45 [331] Fiat!!! 25 Dicembre 1938

Il Verbo s'incarnò, ma non fu mai solo: con Lui erano il Padre e lo Spirito Santo, tutto il Creato, gli angeli e i figli che sarebbero vissuti nel suo Volere.
Chi vive nella sua Volontà lo concepisce e lo fa nascere in sé, e rinasce insieme con Lui.
Quando nacque, la sua Mamma riempì la Creazione della sua bellezza e del suo amore, perché avesse un Paradiso sulla terra come quello lasciato in Cielo.

La discesa del Verbo. Come facile far nascere Gesù purché si viva nel suo Volere.
il Paradiso che fece trovare la Regina del Cielo in terra al suo piccolo Gesù

La mia povera mente continua il suo cammino nel Volere Divino, ed oh, come Esso si sente felice nel vedere che la sua piccola neonata va in cerca dei

suoi atti per conoscerli, baciarli, adorarli, farli suoi e dirgli: *"Quanto mi hai amato!"* Onde mi sono fermata nella discesa del Verbo sulla terra ed io lo compativo nel vederlo solo.

Ed il mio dolce Gesù, con una tenerezza indicibile, sorprendendomi mi ha detto: ***"Figlia mia carissima, tu ti sbagli; la solitudine fu da parte dell'ingratitudine umana, ma dalla parte divina e delle opere nostre, tutti mi accompagnarono, non mi lasciarono mai solo. Anzi, tu devi sapere che insieme con Me*** **[332]** ***scesero il Padre e lo Spirito Santo; mentre Io restai con Loro in Cielo, Loro scesero con Me in terra. Siamo inseparabili, Noi stessi,*** [*anche*] ***se lo vogliamo, non possiamo separarci,*** [*tutt'*]***al più ci bilochiamo, e mentre abbiamo il nostro trono in Cielo formiamo il nostro trono in terra, ma separarci mai.*** [*Tutt'*]***al più, il Verbo prese la parte operante, però sempre concorrenti il Padre e lo Spirito.***

Anzi, nell'atto [*in*] ***cui scesi dal Cielo, tutti si mossero per farmi corteggio e per darmi gli onori a Me dovuti: mi corteggiò il cielo con tutte le sue stelle, dandomi gli onori della mia immutabilità e del mio amore che mai finisce; mi corteggiò il sole, dandomi gli onori della mia eterna luce. Oh, come mi decantò bene con la molteplicità dei suoi effetti! Posso dire*** [*che*] ***facendomi culla con la sua luce e col suo calore, nel suo muto linguaggio mi diceva: «Tu sei luce ed io ti onoro, ti adoro, ti amo, con quella stessa luce con cui mi creasti». Tutti mi circondarono:*** **[333]** ***il vento, il mare, il piccolo uccellino, tutti e tutto per darmi l'amore, la gloria con cui li avevo creati; e chi mi decantava il mio impero, chi la mia immensità, chi le mie gioie infinite. Le cose create mi facevano festa, e se Io piangevo, anche loro piangevano, perché la mia Volontà, risiedendo in esse, le teneva a giorno di quello che Io facevo; ed oh, come si sentivano onorate nel fare ciò che faceva il loro Creatore!***

Poi ebbi il corteggio degli angeli, che non mi lasciarono mai solo [67]***, e siccome tutti i tempi sono i miei, ebbi il corteggio del mio gran popolo, che sarebbe vissuto nel mio Volere, il quale me lo portava nelle sue braccia ed Io lo sentivo palpitante nel mio cuore, nel mio sangue, nei miei passi, e solo col sentirmi investito da questo popolo*** [*e*] ***amato con la mia stessa Volontà mi sentivo come contraccambiato della mia discesa dal Cielo in terra. Era questo il mio scopo primario, riordinare il regno della mia Volontà in mezzo*** **[334]** ***ai figli miei. Mai avrei creato il mondo senza avere i figli che mi somiglino e che vivano*** [68] ***della mia stessa Volontà. Essa si troverebbe nelle condizioni di una povera madre sterile, che non ha potere di generare e che non può formarsi una famiglia per sé; perciò la mia Volontà ha potere di generare e di formare la sua lunga generazione, per formarsi la sua famiglia divina."***

Onde continuavo a pensare alla discesa del Verbo Divino e dicevo tra me: *"Come mai può nascere Gesù nelle anime nostre?"*

---

[67] - *"…E gli angeli lo servivano"* (Mc 1,13); *"Vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo"* (Gv 1,51).

[68] - Luisa dice: *"e che non vivessero"*.

Ed il caro Bambino ha soggiunto: ***"Figlia mia, il farmi nascere è la cosa più facile, molto più che Noi non sappiamo fare cose difficili, la nostra potenza facilita tutto; purché la creatura viva nel nostro Volere, tutto è fatto. Come vuole vivere di Esso,*** [*così*] ***già forma l'abitazione al tuo piccolo Gesù; come vuole dar principio a fare i suoi atti, così mi concepisce, e come compie il suo atto mi fa nascere; come*** [335] ***ama nel mio Volere, così mi veste di luce e mi riscalda dalle tante freddezze delle creature, e ogni qual volta mi dà la sua volontà e prende la mia, Io mi trastullo, formo il mio gioco e canto vittoria di aver vinto l'umano volere, mi sento il piccolo Re vincitore. Vedi dunque, figlia mia, com'è facile da parte del tuo piccolo Gesù, perché quando troviamo la nostra Volontà nella creatura possiamo far tutto. Essa ci somministra tutto ciò che ci vuole e*** [*che*] ***vogliamo per formare la nostra Vita e le nostre opere più belle. Invece, quando non vi è il nostro Volere, restiamo inceppati: dove l'amore ci manca, dove la santità, dove la potenza, dove la purezza e tutto ciò che occorre per rinascere e formare la nostra Vita in loro. Perciò, il tutto sta da parte delle creature***[69]***,*** [*per*]***ché da parte nostra ci mettiamo a loro disposizione.***

Oltre a ciò, nella mia nascita la mia Mamma Divina mi formò una bella sorpresa: coi suoi atti, col suo amore, [336] ***con la vita della mia Volontà che possedeva mi formò il mio Paradiso in terra. Non faceva altro che intrecciare col suo amore tutta la Creazione, e dove stendeva mari di bellezza, per farmi godere le nostre bellezze divine, nelle quali splendeva la sua bellezza –nel trovarla nella Creazione tutta, come era bella la Mamma mia, che mi faceva godere la sua beltà e la bellezza dei suoi atti!–*** [*e*] ***dove stendeva il suo mare d'amore, per farmi trovare che in tutte le cose mi amava, e trovavo il mio Paradiso d'amore in Lei e mi felicitavo e gioivo nei mari d'amore della Mamma mia. Ora, nel mio Volere mi formava le musiche più belle, i concerti più deliziosi, affinché al suo piccolo Gesù non mancassero le musiche della Patria Celeste. A tutto pensò la mia Mamma, affinché non mi mancasse nulla dei godimenti del Paradiso lasciato; non faceva altro in tutti i suoi atti*** [*che*] ***formare gioie per rendermi*** [337] ***felice. Solo*** [*col*] ***poggiarmi sul suo Cuore sentivo tali armonie e contenti che mi sentivo rapire. La mia cara Mamma, col vivere nel mio Volere, prendeva nel suo grembo il Paradiso e lo faceva godere al Figlio suo, e tutti i suoi atti non mi servivano ad altro che a rendermi felice e a raddoppiarmi il mio Paradiso in terra.***

Ora, figlia mia, tu non sai un'altra sorpresa: chi vive nel mio Volere è inseparabile da Me e ogni qual volta Io rinasco, rinasce insieme con Me, sicché non sono mai solo; lo faccio rinascere insieme con Me alla vita divina, rinasce al nuovo amore, alla nuova santità, alla nuova bellezza, rinasce nelle conoscenze del suo Creatore, rinasce in tutti gli atti nostri, anzi in ogni atto che fa mi chiama a rinascere e forma un nuovo paradiso al suo Gesù, ed Io lo faccio rinascere insieme con Me per renderlo felice. Felicitare chi vive insieme con Me è una delle mie gioie più grandi. Perciò

---

[69] - Cioè, *"tutto dipende dalle creature"*.

sii attenta a vivere nel mio Volere se vuoi rendermi felice, se vuoi [338] ***che negli atti tuoi trovi il mio Paradiso in terra, ed Io ci penserò a farti godere il pelago delle mie gioie e felicità; ci renderemo felici a vicenda.”***

46 Fiat!!! 28 Dicembre 1938

L’eco divino dell’amore della creatura in Dio e di Dio nella creatura:
essa vive in Dio e Dio vive in lei. Perché ciò avvenga, Dio le dà la sua Volontà,
che la purifica, santifica, abbellisce e infine l’ammette a vivere insieme a Dio.
Dimensioni della Maternità Divina di Maria verso suo Figlio e verso le anime.

Come si forma l’eco tra il Creatore e la creatura. Come un atto nel Voler D.
si trova da per tutto. il Re e l’esercito. La Maternità della Regina del Cielo.

La mia povera mente, per quanto si trovi sotto l’incubo di pene strazianti, fino a sentirmi morire, fa quanto posso per seguire gli atti del Volere Supremo, sebbene [a] stento, ma lo cerco come mio rifugio e per attingere forza nello stato doloroso in cui mi trovo.

Ed il mio amato Gesù, avendo compassione di me, tutto tenerezza mi ha detto: ***“Figlia della mia Volontà, coraggio, non ti abbattere troppo, l’abbattimento fa perdere la forza e fa sentire lontano*** [339] ***Colui che vive in te e ti ama tanto. Tu devi sapere che, come la creatura entra nel nostro Volere per deporre il suo e prendere il nostro, così incomincia in essa il nostro eco divino, che echeggia nel nostro Essere Divino; e Noi, solo a sentirlo, diciamo: «Chi è che ha tanta virtù, che giunge fino a far sentire l’eco del suo amore, del suo respiro, del suo palpito nel nostro Essere Supremo? Ah, è una creatura che avendo riconosciuto la nostra Volontà, è entrata a vivere in Essa; sia la nostra benvenuta». Noi per ricambiarla faremo sentire il nostro in essa, in modo che respireremo con un solo respiro, ameremo con un solo amore, palpiteremo con un solo palpito, e sentiremo che la creatura fa vita in Noi; non ci sentiremo soli, ed essa sentirà che facciamo vita in lei,*** [*che è*] ***in compagnia del suo Creatore che mai la lascia sola.***

Tu devi sapere che ogni atto fatto nel nostro Volere non finisce mai, viene ripetuto continuamente, e siccome la mia Volontà [340] ***si trova dappertutto, così l’atto viene ripetuto in Cielo, nelle cose create ed in tutti. Perciò un atto nella nostra Volontà sorpassa tutto, riempie Cielo e terra e ci dà tale amore e gloria, che tutte le altre opere restano come tante goccioline di fronte al mare, perché siamo Noi stessi che ci glorifichiamo, e amiamo la creatura che si copre del suo Creatore e opera insieme con Lui. Perciò, per quante cose belle pare che facciano fuori del nostro Volere, non possono mai piacerci, perché non danno di Noi, non si possono diffondere ovunque; l’amore è così piccolo che appena, seppure, copre l’opera che ha fatto.***

Ora, tu devi sapere che Noi amiamo assai la creatura; ma, ad onta che l’amiamo, non tolleriamo che stia insieme con Noi indecente, sporca, senza bellezza, nuda, oppure coperta di miseri cenci. Non sarebbe degno

della nostra Maestà Suprema avere figli che non ci somiglino e che in qualche modo [non] ***siano ben vestiti,*** **[341]** ***con le vesti regali del nostro «Fiat». Sarebbe come un re che avesse il suo esercito, i suoi sudditi malvestiti, coperti di sporcizie, da fare schifo a guardarli, chi cieco, chi zoppo, chi deforme. Non sarebbe*** [un] ***disonore per questo re essere circondato da un esercito sì miserabile, da far pietà? Non si condannerebbe il re che non avesse cura di formarsi un esercito degno di lui, in modo che tutti devono restare ammirati, non solo a guardare la maestà del re, ma anche l'ordine, la bellezza dell'esercito, la fioritura dei giovani, il modo come vanno vestiti? Non sarebbe onore del re essere circondato da ministri*** [e] ***da*** [un] ***esercito che lui prova piacere a guardare?***

Ora, il nostro amore invincibile, con sapienza infinita, volendo trattare con la creatura a tu per tu, ha disposto di dare la mia Volontà ad essa, affinché con la sua luce la abbellisca, col suo amore la vesta, con la sua santità la santifichi. Vedi dunque com'è necessario che la nostra Volontà regni nella **[342]** ***creatura, perché solo Essa ha potenza di purificarla e di abbellirla, in modo da formare il nostro esercito divino. E Noi ci sentiremo onorati nel vivere con essi ed in essi. Saranno i nostri figli, che ci circondano, vestiti con le nostre vesti regali, abbelliti con la nostra somiglianza. Perciò la nostra Volontà prima purifica, santifica, abbellisce e poi li ammette nel nostro Volere a far vita insieme con Noi. Molto più che, come la creatura entra nel nostro*** [Volere], ***è tanto il nostro amore, che il nostro Essere Divino le piove addosso la sua pioggia d'amore; e nel vederla tanto amata da Noi, tutti, angeli, santi, le corrono intorno per amarla. La stessa Creazione esulta di gioia nel vedere la nostra Volontà trionfatrice in quella creatura e le piove amore, ed oh, com'è bello vedere che tutti l'amiamo, ed essa si sente così riconoscente nel vedersi amata da tutti, che ama tutti."***

Dopo ciò seguivo il mio giro nel Volere **[343]** Divino e, giunta al punto della nascita del piccolo Gesù, che tremava di freddo e piangeva e singhiozzava amaramente, e coi suoi occhi gonfi di lacrime mi guardava chiedendomi aiuto, tra singulti e gemiti mi ha detto: ***"Figlia mia buona, la mancanza d'amore delle creature mi fa piangere amaramente. Come non mi vedo amato, così mi sento ferito e mi dà tale dolore che mi fa dare in singhiozzo. Il mio amore corre su ciascuna creatura, la copre, la nasconde, e mi costituisco vita d'amore per esse, le quali, ingrate, non mi dicono neppure un «ti amo»; come non devo piangere? Perciò amami se vuoi quietarmi il pianto.***

Ora, figlia mia, ascoltami e prestami attenzione: voglio dirti una grande sorpresa del nostro amore e voglio che non ti faccia sfuggire nulla, voglio farti conoscere dove giunse la maternità della mia Madre Celeste, che cosa fece e quanto le costò e [le] ***costa tuttora. Ora, tu devi sapere che la gran Regina non solo mi fece da*** **[344]** ***Madre col concepirmi, col darmi alla luce, col nutrirmi col suo latte, col prestarmi tutte le cure possibili che ci vollero alla mia infanzia; ciò non era sufficiente né al suo materno***

amore né al mio amore di Figlio. Perciò il suo amore materno correva nella mia mente e, se pensieri afflitti mi affliggevano, stendeva la sua maternità in ogni mio pensiero, li nascondeva nel suo amore, li baciava, sicché la mia mente me la sentivo nascosta sotto l'ala materna, che non mi lasciava mai solo; ogni mio pensiero aveva la mia Mamma che mi amava e mi prestava tutte le sue cure materne. La sua maternità si stendeva in ogni mio respiro, in ogni mio palpito, e se il mio respiro e palpito era soffocato dall'amore e dal dolore, correva con la sua maternità per non farmi soffocare dall'amore e per mettere il balsamo al mio Cuore trafitto. Se guardavo, se parlavo, se operavo, se camminavo, correva per ricevere nel suo amore materno i miei sguardi, le mie parole, [345] *le mie opere, i miei passi; li investiva col suo amore materno, li nascondeva nel suo Cuore e mi faceva da Mamma. Anche nel cibo che mi preparava faceva scorrere il suo materno amore, sicché Io, mangiandolo, sentivo la sua maternità che mi amava. E poi, che dirti, quanto sfoggio di maternità fece nelle mie pene? Non ci fu pena, né goccia di sangue che versai,* [in] *cui non sentii la mia cara Mamma. Dopo che mi faceva da Mamma, prendeva le mie pene* [e] *il mio sangue* [e] *se li nascondeva nel suo materno Cuore per amarli e continuare la sua maternità. Chi può dirti quanto mi amò e quanto la amai? Il mio amore fu tanto, che non sapevo stare in tutto ciò che feci senza sentire la sua maternità insieme a Me. Posso dire che Lei correva, per non lasciarmi mai, anche nel respiro, ed Io la chiamavo; la sua maternità era per Me un bisogno, un sollievo, un appoggio alla mia vita quaggiù.*

Ora, figlia mia, ascolta un'altra sorpresa d'amore del tuo Gesù [346] *e della nostra Mamma Celeste, perché* [in] *tutto ciò che si faceva tra Me e la mia Mamma l'amore non trovava intoppo, l'amore dell'uno correva nell'amore dell'altro per formare una sola vita. Ora, volendolo fare con le creature, quanti intoppi, ripulse e ingratitudini! Ma il mio amore non si arresta mai. Ora, tu devi sapere che, come la mia inseparabile Mamma stendeva la sua maternità dentro e fuori della mia Umanità, così la costituivo e la confermavo Madre di ciascun pensiero de*[lle] *creature, di ogni respiro, di ogni palpito, di ogni parola, e facevo stendere la sua maternità nelle opere, nei passi, in tutte le loro pene. La sua maternità corre ovunque; nei pericoli di cadere in peccato corre, le copre con la sua maternità affinché non cadano, e se sono cadute lascia la sua maternità come aiuto e difesa per farle rialzare. La sua maternità corre e si stende sulle anime che vogliono essere buone e sante, come* [347] *se trovasse il suo Gesù in esse, fa da Madre alla loro intelligenza, guida le loro parole, le copre e nasconde nel suo amore materno, per crescere altrettanti Gesù. La sua maternità fa sfoggio sul letto dei morenti e, avvalendosi dei diritti di autorità di Madre, dati da Me, mi dice con accento sì tenero che Io non posso negarle: «Figlio mio, sono Madre e sono figli miei; devo metterli in salvo.*

Se ciò non mi concedi, la mia maternità ne risente»[70]*. E mentre ciò dice li copre col suo amore, li nasconde nella sua maternità per metterli in salvo.*

Il mio amore fu tanto che le dissi: «Madre mia, voglio che sia la Madre di tutti e ciò che hai fatto a Me farai a tutte le creature. La tua maternità si stende in tutti gli atti loro, in modo che vedrò tutti coperti e nascosti nel tuo amore materno». La mia Mamma accettò e restò confermato che non solo doveva essere Madre di tutti, ma [*doveva*] *investire ciascun atto loro col suo amore materno. Questa* [348] *fu una delle grazie più grandi che feci a tutte le umane generazioni. Ma quanti dolori non riceve la mia Mamma? Giungono a non voler ricevere la sua maternità, a disconoscerla, e perciò tutto il Cielo prega, aspetta con ansia che la Divina Volontà sia conosciuta e regni, e allora la gran Regina farà ai figli del mio Volere ciò che fece al suo Gesù; la sua maternità avrà vita nei figli suoi.*

Io cederò il mio posto nel suo Cuore materno a chi vive nel mio Volere; Lei me li crescerà, guiderà i loro passi, li nasconderà nella sua maternità e santità. Si vedrà in tutti i loro atti impresso il suo amore materno e la sua santità; saranno veri figli suoi, che mi somiglieranno in tutto, ed oh, come amerei che tutti sapessero che chi vuol vivere nel mio Volere ha una Regina e una Madre potente, che supplirà a ciò che loro manca, li crescerà nel suo grembo materno [*e*] *in tutto ciò che faranno starà insieme* [349] *con loro, per modellare gli atti loro ai suoi, tanto che si conoscerà che sono figli cresciuti, custoditi, educati dall'amore della maternità della Mamma mia, e questi saranno* [*quelli*] *che la renderanno contenta e saranno la sua gloria e il suo onore."*

70 - Luisa dice *"ne va disotto"*.

Indice del TRENTASEIESIMO VOLUME

13–12.06.1938 – L'amore di Dio si sfoga e si riposa quando manifesta le verità sulla sua Volontà. Ogni conoscenza e ogni atto fatto nel Volere Divino illuminato da essa è un seme divino che l'anima acquista, che produrrà una nuova vita di santità qui e di gloria in Cielo. Gesù ama soprattutto chi vive abbandonato in Lui.

14–16.06.1938 – Dio vuole sempre dare alla creatura e ricevere da essa, vuole gareggiare in amore, a chi dà di più, per darle dominio su tutto. Nulla manca, Dio e tutti sono presenti nell'atto fatto nel Volere Divino.

15–20.06.1938 – Dio è in continue comunicazioni con chi vive nel suo Volere e in ogni atto che fa gli dà nuove gioie e nuova gloria, che investe tutti. Questi Scritti, usciti dal centro della sua Volontà e del suo Amore, sono *"il Testamento d'Amore che fa la sua Volontà alle creature", "la nuova Creazione vivente e parlante".* Guai a chi volesse disapprovarli o danneggiarli! Il Signore saprà difenderli.

16–26.06.1938 – La volontà umana è un abisso di miserie, incapace di ogni bene, senza la Divina. Invece, unita ad Essa, ha la sorgente di ogni bene e tutto ciò che fa è divino; stando in terra, in ogni suo atto acquista l'Atto conquistante Divino. Che fa la creatura con quest'Atto.

17–30.06.1938 – L'amore vuole trovare se stesso nella persona amata. Gesù è "la Via" che ha fatto di Sé innumerevoli "vie" perché arriviamo a Lui ed entriamo nel suo Volere. In Esso entra per ricevere il suo Amore, Santità e Vita chi lo conosce e vuole averlo come vita, non chi sta solo per necessità di creatura.

18–06.07.1938 – Nella Divina Volontà non può esserci amarezza, ma la creatura sente il possesso della Patria Celeste, anzi, nei suoi atti Dio mette tutto ciò che contiene l'Atto Divino, perché nulla le manchi e tutto possa dare a Dio. La Divina Volontà che prega nella creatura coinvolge tutto e tutti. Differenza tra chi sta nel mare immenso della D. Volontà e non lo sa e chi invece lo sa e vuole vivere in esso.

19–11.07.1938 – Questi Scritti sono lo sfogo dell'eterno Amore represso. L'Amore è appagato quando la creatura e Dio hanno lo stesso Volere. Ogni atto fatto nel Divin Volere è una via in più tra il Cielo e la terra. La Divina Volontà vuole fare nella piccolezza della volontà della creatura gli stessi prodigi che fa in Dio.

20–18.07.1938 – La creatura che entra nel Divin Volere acquista tutte le qualità divine, domina ed ama tutti. Ogni cosa creata l'aspetta per amare e glorificare Dio per mezzo suo. Gesù l'ama in ogni cosa da Lui vissuta.

21–24.07.1938 – La Divina Volontà è vita e l'amore è il suo alimento; la Divina Volontà è luce e l'amore (figlio suo) è calore. Dio trova, in chi vive nel suo Volere, la risposta a quell'amore specifico con cui creò ogni cosa. Gesù vuole che chi vive nel suo Volere prenda tutto ciò che Egli ha fatto per fargli vivere per mezzo suo.

22–30.07.1938 – Le anime che vivono nella Divina Volontà avranno in Cielo speciali mansioni, le più belle. In Cielo ognuno avrà Dio tutto per sé, con sé e in sé. Gesù ci ha amato spontaneamente nella sua vita terrena in ogni cosa creata e in tutto ciò che faceva o soffriva. Differenza tra chi fa la Divina Volontà e chi vive in Essa.

23–06.08.1938 – Gesù tante volte dà alla creatura la sua Vita divina ed essa Gli dà la sua vita umana, quante volte essa entra nella Divina Volontà per operare. Gesù sente la necessità dell'unione permanente con questa creatura, che è per Lui palpito, respiro e movimento, ricambio d'amore di tutta la Creazione. Il suo amore rende inseparabile da Lui chi vive nel suo Volere e i suoi atti operano prodigi incalcolabili.

24–12.08.1938 – Il Divin Volere perseguita la creatura con la sua luce e col suo amore, e quando essa entra nel Volere Divino il Cielo e la terra si incontrano. Dio, nel far conoscere una verità sulla sua Volontà, la correda d'amore e la adatta all'intelligenza umana, perché nell'anima diventi vita, la nuova Creazione vivente. Tutte le cose create sono come membra di Gesù, ognuna un amore speciale per la creatura.

25–15.08.1938 – La festa dell'Assunta è la più grande e più bella, è la festa della Divina Volontà operante in Maria, che in Lei ha formato tante Vite divine quanti sono i suoi atti, per vincolare Dio con tutte le creature.

26–21.08.1938 – Gli atti della volontà umana fatti nel Divin Volere contengono altrettante Vite divine, come avviene nelle Ostie sacramentali; ma ciò che danno quelli a Gesù è molto più di quanto Gli permettono queste.

27–28.08.1938 – Un atto nella Divina Volontà accentra in sé tutti e tutto, circola in ogni atto degli altri e li sostituisce, dando in ogni cosa gloria e amore al Signore, come Egli stesso fece. Questi atti sono "i giorni" della nuova Creazione. Le cose create e l'uomo, loro destinatario, sono uniti a Dio come se fossero sue membra.

28–05.09.1938 – La volontà umana crocifigge la Divina con tanti chiodi quanti sono i suoi atti contrari; invece, la Divina Volontà crocifigge chi vive in Essa con chiodi di luce, d'amore, di santità, che lo rendono felice e bello. Nel Divin Volere non ci sono disuguaglianze, ma si forma l'unità di un solo atto. Vivere in Esso non è virtù, ma una vita che richiede atti continui, e quando l'anima non riesce, Gesù la supplisce e fa tutto.

29–11.09.1938 – Nella Divina Volontà compiuta dalla creatura c'è tutta la gloria e l'amore che deve dare a Dio e tutto ciò che Dio fa e l'amore con cui si dà ad essa. Gesù fa crescere la sua vita in essa. Chi invece fa la propria volontà uccide la Divina e la fa a pezzi. Tutte le opere fatte da Dio per amore delle creature sono in atto, ma chi entra nel Volere Divino le riceve, le fa sue e ricambia Dio per ogni dono.

30–18.09.1938 – Dolore di Gesù e di Luisa per la condanna che uomini di Chiesa diedero agli Scritti. Gesù la esorta a non spostarsi mai dalla sua Volontà e a continuare a fare insieme tutto ciò che serve alla risurrezione del bene e al trionfo del suo Regno. Vivere nel Divin Volere è unione con Gesù e perfetta compagnia.

31–27.09.1938 – Il mare è dimora, via e vita dei pesci: così è la Divina Volontà per chi vive in Essa. Gesù ebbe insieme a pene inaudite gioie senza fine. Potenza delle pene innocenti; quelle di Luisa sono anche di Gesù. Tutto ciò che Egli ha detto sulla Divina Volontà è una nuova Creazione, che nessuno potrà impedire.

32–02.10.1938 – Nessuna potenza umana può impedire a Gesù di parlare e all'anima di ascoltarlo. La Divina Volontà sulla terra regnerà: è un decreto eterno. Se non si compie per via d'amore si compirà per via di giustizia. La Divina Volontà nell'anima è come la linfa nelle piante.

33–10.10.1938 – Dio ha creato tutto per amore dell'uomo, affinché l'uomo facesse regnare in sé la Divina Volontà. La Creazione dura ancora, è sempre in atto, perché il Regno deve ancora venire. Tutta la Creazione si accentra nell'anima che vive nel Divin Volere, ed essa in Dio. Dio non sa né può negarle nulla.

34–19.10.1938 – Chi si abbandona in Dio, come bimbo nelle braccia della mamma, trova rifugio, conforto, nutrimento e difesa. Senza il *"Fiat"* Divino tutte le cose create scomparirebbero; Dio non lo ritira, aspettando che sia riconosciuto e amato dalle creature, e sia la loro vita. Il Volere Divino dà la corda a chi vuole vivere in Esso.

35–26.10.1938 – Effetti negativi del turbamento. Gesù soffre con chi soffre per Lui; nella D. Volontà possono esserci soltanto le stesse pene divine, ma sempre nella pace. Ogni atto fatto in Essa offre a Dio un appoggio per i suoi attributi e i suoi doni; solo così Dio trova messi in salvo i suoi interessi, una risposta divina.

36–30.10.1938 – Dio dà nuovi doni, amore e conoscenze all'anima per ogni atto che essa fa nella Divina Volontà; diventa una gara d'amore, e questo amore dato alla creatura circola ovunque e fa continui nuovi prodigi. Esso dà alla creatura il diritto di giudicare insieme con Dio e di difendere i peccatori, ama e glorifica Dio per sé e per tutti gli esseri creati. Nulla e nessuno deve mancare in un atto fatto nel Divin Volere.

37–06.11.1938 – Un atto di Divina Volontà fatto dalla creatura supera tutta la Creazione, perché tutto e tutti sono in esso e danno gloria divina a Dio. Gli atti umani sono stati formati dall'eternità in Dio, da un atto divino; perciò possono essere divini, abbracciano tutti i tempi e diventano un solo atto. Le verità uniscono con Dio.

38–13.11.1938 – Il Regno della Divina Volontà si fonda sulla conoscenza delle verità manifestate. Gli atti nella D. Volontà hanno l'impronta della SS. Trinità. Segno che si vive nel Divin Volere è avere la sua Vita, il suo Atto operante continuo, e anche la pace, nella quale si ha la forza immutabile e l'amore divino universale.

39–**20.11.1938** – Dio vuole essere l'Attore e lo Spettatore di tutto ciò che fa la creatura, che ha preparato *"ab eterno"* perché lei lo faccia. Dio vuole trovare nell'anima tutto ciò che è suo per operare in lei. Chi opera nel Divin Volere sta nell'atto crescente della Vita divina e genera continue nuove Vite. Adamo, dopo il peccato, potette fare tutt'al più opere, ma non generare Vita, avendo perduto la somiglianza divina.

40–**26.11.1938** – La disposizione dell'anima è condizione perché Dio possa fare in lei i suoi lavori e darle il suo moto divino, con il quale essa possiede tutto e dà tutto. Differenza tra l'anima viatrice e i beati del Cielo.

41–**30.11.1938** – Tutte le opere di Dio nella Creazione e nella Redenzione sono per dotare la creatura; chi gira nel Divin Volere le riconosce e ne prende possesso. Ogni atto fatto in Esso è un vincolo di pace tra il Cielo e la terra. Dio forma la sua Generazione eterna in chi, col vivere nel suo Volere, porta tutto e lo stesso Dio.

42–**05.12.1938** – Il traguardo di tutta l'opera di Dio è che la creatura viva nella Divina Volontà. Dio vuole generare tante Vite Divine in ogni atto fatto dalla creatura nel suo Volere; vuole supplirla in tutto, dandole sempre nuovo amore e conoscenze. Così sente la sua Vita in essa e la sua Parola diventa natura in essa.

43–**08.12.1938** – Ogni cosa nasconde come un velo la Divina Volontà, presente soprattutto nella SS. Umanità di Gesù e anche nell'uomo, che deve riconoscerla. La festa più grande e più bella per Dio e per le creature è la festa dell'Immacolata. Nel suo Concepimento, Dio le diede mari d'amore, luce e santità da poter dare a tutti.

44–**18.12.1938** – Solo chi vive nel Volere Divino conosce quanto Dio lo ama e riceve ogni suo dono, tutta la Creazione, per corrispondere all'Amore di Dio con quello stesso Amore. Esso è l'alimento di Dio, che alimenta la sua Vita, la sua Volontà; così deve essere l'alimento dei figli per essere a somiglianza del loro Padre.

45–**25.12.1938** – Il Verbo s'incarnò, ma non fu mai solo: con Lui erano il Padre e lo Spirito Santo, tutto il Creato, gli angeli e i figli che sarebbero vissuti nel suo Volere. Chi vive nella sua Volontà lo concepisce e lo fa nascere in sé, e rinasce insieme con Lui. Quando nacque, la sua Mamma riempì la Creazione della sua bellezza e del suo amore, perché avesse un Paradiso sulla terra come quello lasciato in Cielo.

46–**28.12.1938** – Eco divino dell'amore della creatura in Dio e di Dio nella creatura: essa vive in Dio e Dio vive in lei. Perché ciò avvenga, Dio le dà la sua Volontà, che la purifica, santifica, abbellisce e infine l'ammette a vivere insieme a Dio. Dimensioni della Maternità Divina di Maria verso suo Figlio e verso le anime.